

PICINELLI FILIPPO. Mondo simbolico o sia vniversità d'imprese scelte, spiegate, ed illvstrate con sentenze, ed erudizioni sacre, e profane. Stvdiosi diporti dell'abbate D. Filippo Picinelli milanese... Che somministrano a gli Oratori, Predicatori Accademici, Poeti & c. infinito numero di concetti con indici copiosissimi. Milano, Per lo Stampatore Archiepiscopale, Ad istanza di Francesco Mognagha, MDCLIII (1653). 45.000

In-4° (antico in-6°). Pagine: (28)+572+(176). Marca tipografica al frontespizio, incisa in legno + antiporta e ritratto dell'Autore, fuori testo, disegnati e incisi in rame da Giacomo Cotta + 40 emblemi, nel testo, incisi in rame da A. Bianchi. Legatura contemporanea in piena pergamena. Firma d'antico possessore al frontespizio. EDIZIONE ORIGINALE.

-. Picinelli, Filippo, *Mundus symbolicus*. Hrsg. D. Tschizewskij. 1276 S., Hildesh./N.Y. 1975/76. Lwd. (Repr. d. Ausg. Köln 1687) (Emblemat. Cab., 8) Subskr. Preis ca. 288.-- ab 30.9.75 ca. 388.--

9 PICINELLI (Ph.). *Mundus symbolicus in emblematum universitate formatus, explicatus*. Cologne, 1681; 2 t. en un vol. in-fol. à 2 col., vélin ép., dos endomm.; rouss. 240 NF

Traité d'explication des emblèmes traduit en latin par le Père Aug. Erath. L'ouvrage est illustré d'un frontispice et de 34 grandes vignettes emblématiques en taille-douce.

Emblem-Buch — Picinelli, Phil., *Mundus Symbolicus in emblematum universitate formatus*. In latinum traductus à Aug. Erath. 2 in 1 Bd. Köln 1715. Titelkupfr., 2 Titelvign. u. 34 Kupfr. 22 Bl., 740 SS. u. 1 Bl., 268 SS., 103 Bl. Fol. Ldr. d. Zt. m. R.-Vergoldg. 240,— Die Kupfer zeigen in Bd. 1, S. 655 u. 697, das Colleg ad S. Crucem in Augsburg, in Bd. 2, S. 62, das Colleg zu Werthausen bei Augsburg, S. 164 das Colleg Wegense Ulm. Interessantes Werk des süddeutschen Raumes.



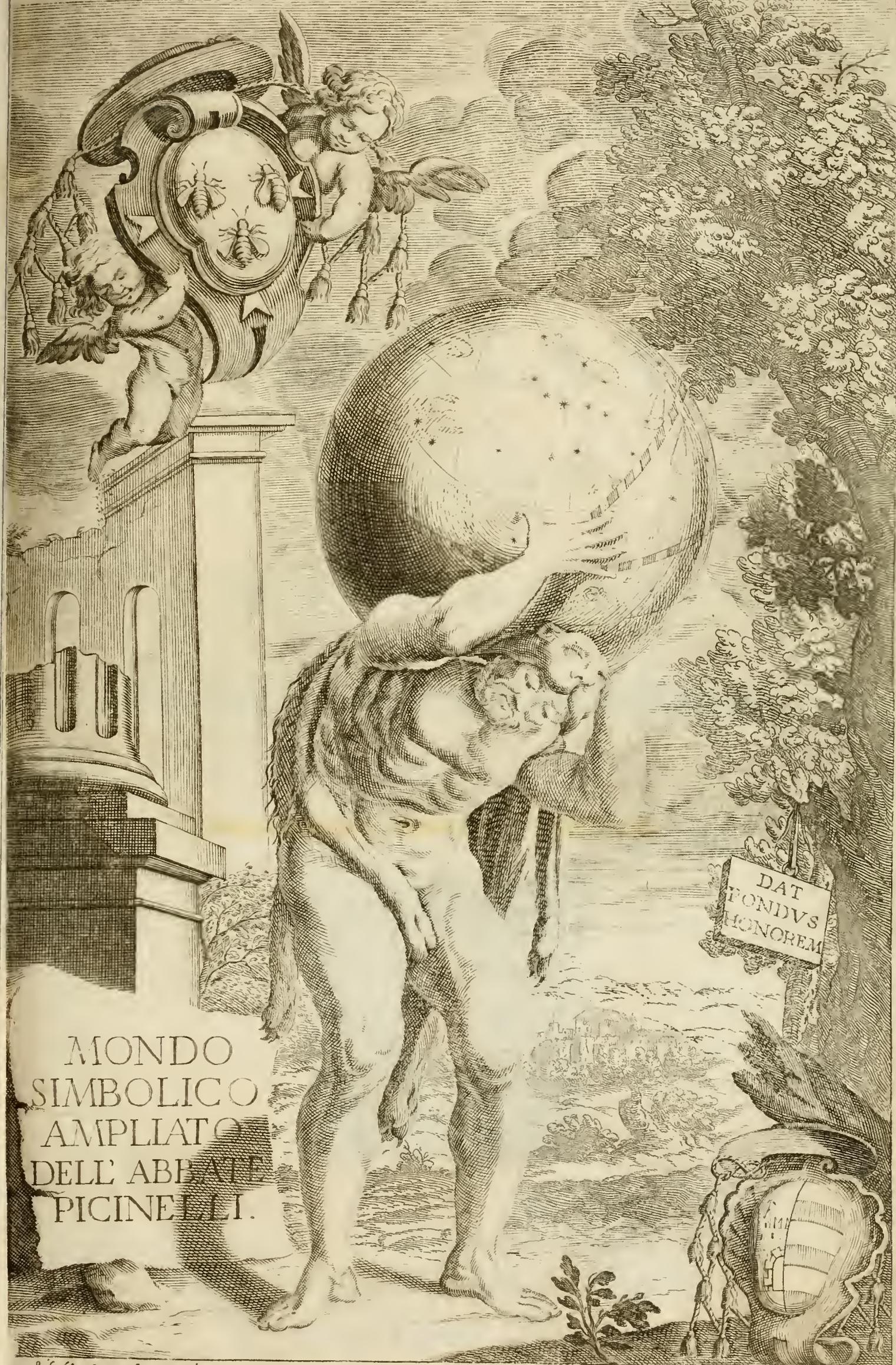
MONDO  
SIMBOLICO  
AMPLIATO  
DELL  
ABBATE PICINELLI.

*Ex Libris. Monrii S. Bernardi Brisighelle*

MORNING  
STANDARD  
NEWSPAPER

PUBLISHED WEEKLY

Printed and Published by J. H. ...



MONDO  
SIMBOLICO  
AMPLIATO  
DELL' ABBATE  
PICINELLI.

DAT  
PONDVS  
HONOREM



# MONDO SIMBOLICO

FORMATO D'IMPRESE

SCELTE, SPIEGATE, ED' ILLUSTRATE

con sentenze, ed eruditioni, Sacre, e Profane;

In questa impressione da mille, e mille parti

## AMPLIATO.

STUDIOSI DIPORTI

DELL' ABBATE

### D. FILIPPO PICINELLI

MILANESE

NE I CANONICI REGOLARI LATERANESI

*Teologo, Lettore di Sacra Scrittura, e Predicatore privilegiato.*

*Che somministrano á gli Oratori, Predicatori, Accademici,  
Poeti &c. infinito numero de concetti*

CON INDICI COPIOSISSIMI.



IN MILANO, MDC LXIX.

---

Nella Stampa di Francesco Vigone.

*Con licenza de' Superiori, & Privilegio.*

FORM TO BE FILLED UP BY THE APPLICANT

# AMFLLAFO

THE APPLICANT'S NAME  
M I S S I S S I P P I  
RESIDENCE  
CITY AND STATE



APPROVED BY THE BOARD OF APPELLATION  
DATE



ALL' EMINENTISS. PRINCIPE  
IL SIG. CARDINALE  
CARLO BARBERINI.



E à i piedi del grand' Urbano Ottauo, la prouidenza Diuina si compiacque sottoporre la vastità del Mondo Cristiano; à quelli di V. Em., che d'vn tanto Pontefice è nobilissimo Pronipote, offero il mio Mondo Simbolico ampliato. Al Mondo materiale, dalla diuina mente partorito, per primiero ornamento fù compartita la luce: ed al mio Mondo intellettuale, perche si pregi d'essere pienamente illustrato, pongo in fronte il chiarissimo nome dell'E. V. Le scritture sacre, ed i Filosofi, affermano, che alla custodia delle prouincie, e de i regni, & al mouimento de i cieli, e delle sfere, sono assegnati gli Angeli, e le Intelligenze; per tanto supplico l'E. V., che sempre intento à sollecitare e la purità della vita, e l'acquisto delle dottrine, scuopre in se stessa vn non sò chè dell' Angeliche prerogatiue, ad assistere à queste mie

intellettuali fatiche , e dimostrarfi loro generoso con-  
feruatore , e Nume tutelare . Ad vn Principe studio-  
fifsimo fi conueniuano quefte amenità letterarie : ac-  
cioche all'intelletto , longamente trattenuto in argo-  
menti ferij, e trauagliofi, s'apprestaffe da quefte dilet-  
teuoli vaghezze, qualche foaue , delitiofo respiro . O  
che il mio Libro, tutto sparfo di fiori, s'assomigli ad vn  
aprico giardino ; ò tutto colmo di fofantiofo mele,  
fembri vn cupile, ed vn bugno ; per l'vn rifpetto, e per  
l'altro, à V. E. è douuto, che nell'infegne, dall'vniuerfo  
adorate, spiega l'industriofa nobiltà dell'Api . A V.E.  
in fomma , che con la generofa protettione adombra,  
fauorifce , conferua la Congregatione Lateranefe  
porto in tributo i rufcelli de i miei fudori, ed inchioftri:  
accioche trattandofi dell'E. V. che protegge, & de i  
Canonici Regolari , che le viuono oflequentiffimi fi  
conofca

*Vn bel cambio trà lor d'humore, e d'ombra.*

e supplicandola à compartirmi l'honore della fua gra-  
tia, mi contegno per fempre .

Dell'E. V. Ill<sup>ma</sup> & R<sup>ma</sup>

Milano il 31. Ottobre 1669.

Deu<sup>mo</sup> Humil<sup>mo</sup> feru<sup>e</sup>

D. Filippo Picinelline Can. Lat. Abbate.

All' Eruditissima Penna

DEL REV.<sup>MO</sup> PADRE ABBATE  
D. FILIPPO PICINELLI

Per la seconda imprefione del fuo Mondo  
Simbolico.

S O N E T T O.

DI D. CARLO PIETRASANTA  
Ch. della Congregat. di Somafca.



*Enna immortal, che d'inalzar' ofasti  
A l'aura di più MONDI i vanui erranti;  
Turba de' Cigni in Eliconà canti  
De le tue eroiche IMPRESE eterni i fasti.*

*Tù de l'Aquile figlia al sol portasti  
Parto nouel d'inusitati vanti,  
Penna oculata, i lumi tuoi brillanti,  
Per dar luce à la luce, hor raddoppiasti.*

*Hor di luce più bella ardano i Poli,  
E à tua gloria immortale hoggi ridondi,  
Che non habbia Liguria i Tifi soli.*

*Per tè scorrano in mar lini secondi,  
Che ad emular del gran COLOMBO i voli,  
San trouar le FENICI inoui MONDI.*



D. Io. Franciscus Blaius Abbas Generalis  
Congregationis Lateranensis.

Dilecto nobis in Christo; Patri D. Philippo Picinello Mediolan.  
Canonico nostro Professo, Theologo, Verbi Dei Concio-  
natori, & Abbati Priuilegiato Sal.

 M nobis opus quod inscribitur. *Mondo Simbolico Ampliato*, à te  
Compositum, oblatum fuerit, nosq; idem opus aliquibus ex no-  
stris Canonicis discutiendum tradiderimus; iisdemq; referentibus ac-  
ceperimus integrum existere, nihilq; in eo orthodoxæ fidei dissonum,  
niluè bonis moribus incongruum reperiri, immò publicæ vtilitati satis adap-  
tatum: Propterea pro eo quo fungimur munere, liberam tibi facultatem illud  
typis mandandi (seruatis tamen de Iure seruandis) concedimus, & impartimur.  
In quorum fidem. Dat. Papiæ die 25. Mensis Ianuarij 1668.

D. Io. Franciscus Blaius Abbas Gen.  
Congregat. Lateranen.

D. Aloysius Figinus à Sec.

 M mandato Reuerendiss. Patris Inquisitoris nostri perlegi additiones quibus  
P. D. Abbas Philippus Picinellus Canonicus Regularis locupletauit *Mundum  
Symbolicum* iam ab ipso typis mandatum, neq; in ijs quidquam offendi quod Fidei  
Catholicæ, aut bonis moribus aduersetur, quin imò in pulcherrima huiusmodi  
elucubratione, vehementer admiratus sum styli elegantiam ingenij acumen, miramq; do-  
ctrinæ, & eruditionis varietatem, & auctoris religionem, ac pietatem summopere com-  
mendo; quare opus dignissimum arbitror quod studiosorum vtilitati, & eruditorum oblecta-  
mento in lucem edatur. Die 12. mensis Septembris 1668.

Faustinus de Pado Deleg.

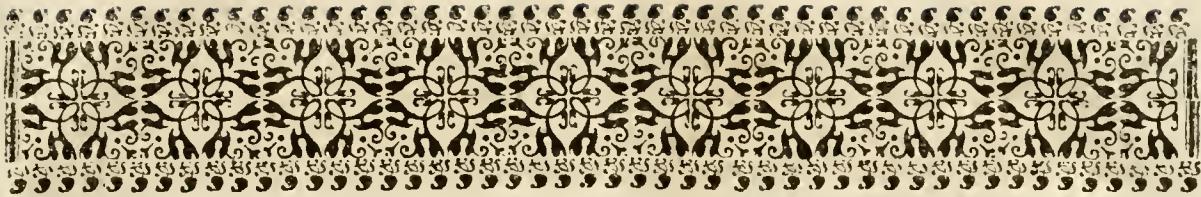
Attenta supradicta attestatione

I M P R I M A T V R.

Fr. Io. Dominicus de Cremona S. T. Magister, ac Commis. S. Officij Mediol.

Carolus Ghioldus Theol. S. Nazarij pro Eminentiss. & Reuerendiss. D. D. Car-  
dinali Litta Archiep.

Franciscus Arbona pro Excellentiss. Senatu.



# LETTORE.



**M**ECO stesso pensai (cortese Lettore), quando intrapresi le presenti materie, di formare ai miei commodi un gratioso mazzetto d'impresse, che picciolo di volume, mà copioso di concetti, potesse ageuolmente, e senza graue disastro da me trasportarsi, ouunque mi fossi condotto. Mà tanto auuantaggiosamente è l'opera cresciuta, e così copiosi sono trascorsi i ruscelletti à questo piano, che d'una concaristretta, ad un gran mare: cioè à dire, da quattro pouere pagine, ad un libro di perfetta mole ci s'am condotti. Questo per tanto, che quasi alueario, ò bugno, insieme raccoglie di cento fioriti ingegni la

melliflua, e delicata sostanza, priegoti con tanta benignità à gradire, con quanta ingenuità te l'offerisco. Haurai quì gli studij, mà tutti ameni; le vaghezze accademiche, mà sostenute da grauissime sentenze, e documenti; l'impresse non pouere, e nude: mà ben sì variamente illustrate con autorità, ed offeruazioni di sacri, e di profani, d'antichi, e di moderni Autori, opra de iquali e la giocondità del diletto, e l'utilità del profitto si troueranno inseparabilmente unite, ed accoppiate. Sono dunque l'Impresse la materia fondamentale di questo libro, mà non l'impresse sole; poiche, per nõ sò quale simpatica similitudine, numerosi emblemi, come più tornarono opportuni, alle medesime si trouano accoppiati. Ne già vorrei, ò Lettore, che mentre all'Impresse, ed à gli Emblemi t'inuito, che tu seguendo l'errore d'alcuni in ciò mal pratici, prendendoti le mie fatiche à beffe, chiamassi queste forme concettose, opere ò studij puerili, e per conseguenza mal proportionati ad huomini di senno, e di giudicio; che s'è fatto pensiero, qual nebbia al Sole, si dileguerà immantinenti, se volgerà i lumi dell'intelletto, ad offeruare, che la formatione dell'Impresse, è tutta propria di quegli ingegni, che più viuaci, ed acuti sogliono nelle Città grandi in virtuosi, accademici essercitij trattenerfi; che gli Autori, ed i Maestri di così vaga inuentione, sono un Monsignor Giouio, Vescono di Nocera, il più nobile Istoricò del secolo antepassato; un Paolo Aresio, Vescono di Tortona, il più facondo, ed erudito di quanti Scrittori illustrino la nostra Italia; un Giouanni Ferro, il merito della cui virtù attrasse il grande Urbano VIII. con la dignità Abbatiale à segnalarlo; un Alcibiade Lucarini, ed un Andrea Alciati, Giuriconsulti di senno, e valor tanto, che con l'ali de i loro volumi s'alzarono all'immortalità della fama; un Diego Saauedra, soggetto, la cui prudenza, letteratura, & eruditione obliga un mondo intiero ad ammirarlo: per tacere del Biragli, del Bargagli, del Taegio, del Capaccio, del Ruscelli, e de gli altri, la memoria de i quali durerà sempre; e che in somma opere puerili non saranno mai quelle, che vengono ed assunte ad essere segnalata pompa de gli archi trionfali, ad inferire l'altrui gloriosa eccellenza, e spegiate ne i sontuosi tempj, ad insinuare de i Cittadini del Cielo le virtù ammirabili, e portentose; e sparse nelle regali esequie de i più qualificati Monarchi, ad esprimere al uiuo de gli Eroï defonti le più degne prerogative; e dai Sommi Pontefici, e da i Rè di Corona, e da i generosi guerrieri, nel bronzo, nell'argento, e nell'oro fuse, coniate, e scolpite, à significare, ed eternare, simbolica, ed eruditamente i loro interni affetti; che però à queste appunto, come à quelle che seco portano annessa la viuacità, e la maestà, la leggiadria, ed il decoro di buona voglia t'inuito. E ben dissi, che precisamente io t'inuito à queste, poiche penso d'appresentarti, non quante impresse mi caddero sotto gli occhi: e quelle tutte, ch'io vidi intagliate, ò descritte ne i volumi di qual si sia Scrittore; ò quelle tutte, che offeruai appese, come trofei d'ingegni nelle più frequentate Accademie dell'Italia; ò quelle tutte, che da mano benigna, ed amica mi furono somministrate; mà impresse, dà molte, e frà molte, e criuellate, e scelte, ò come le più perfette, ò come le meno difettose; non hauendo in ciò allentato le diligenze, ne trascurato, se non a bell'arte nel libro terzo, che è de i corpi humani; nel sesto, de i pesci; nel duodecimo, e terzodecimo, delle pietre, e de i metalli, ne i quali benchè molti corpi riescano peccanti, e difettosi; o perche in parte oscuri: ò perche non ben conosciuti: ad ogni modo non mi è parso di lasciarli derelitti, ed esclusi, accioche quelle materie, che per lor medesime rischianano scarse, e sinunte, non languissero totalmente nella loro pouertà, ed abbandono:

*ma come meglio si poteua, n'andassero aiutate, e riempite, che però di tal sorte d'impresse, in questi libri esposte, dourà il benigno Lettore valersi, nō come di parti d'ingegno, che per gli occhi pascano l'intelletto; ma come di similitudini, che possano in varie incidenze seruire à suoi discorsi. Alle impresse è inuito, ma non però da i loro Autori di tutto peso leuate, e quì trasritte: anzi, come ben può auuertirsi, ad vna, ad vna, con attenta consideratione meditate, ed interpretate, loro dando ristretta, ma però chiaramente, vno, ò più sensi, economici, politici, morali, sacri, e profani, e ritrouando con faticosa diligenza frizzanti, e sucosi detti, e di Sacra Scrittura, e di Padri, e d'Oratori, e d'Istorici, e di Filosofi, e di Poeti, i quali propria, e significamente dichiarino l'assunta interpretatione del concetto, od inferito col motto dell'impresa, ò pure nella medesima tacitamente contenuto, ed insinuato. Io t'essibisco in somma quì adunate, e raccolte, non quelle sole impresse, che da varij Scrittori pubblicate, col fauor delle Stampe, ripartirono al nostro secolo pellegrino ornamento; ma ne aggiungo loro vn vasto, immenso numero di quelle, che non più sino ad hora furono pubblicate, ma che da varij, qualificati amici, quasi raggi di Sole alla limpidezza del mio spirito, come ad vno specchio essendo partecipate, ben degnamente con virtuoso riflesso, à ricrearne, e pascerne de i nobili ingegni l'intellettuali pupille sono da me trasfuse. Così piacesse pur al cielo, che molti amici, con viue istanze richiesti; ò trattiene da humile sentimento di lor medesimi, ò da guardingo timore frastornati, non m'hauessero conteso le loro gratie, e tenuti nel fondo dello scrigno, quasi tesori nelle cauerne, i pretiosi parti de i loro ingegni, che certo à più ragguardevole, e più considerabil mole questo volume si sarebbe auuantaggiato. Ma per quanto altri si ritraesse, non si ritrasse però la mia debolezza, che s'è auanzata ad occupare di questo libro vna gran parte, numerandosi quì delle mie, nouecento, e forse mille impresse, le quali benche mi porgeessero libero campo di formarne grossi volumi, tutti miei proprij, e da i trouati d'ogn'altro indipendenti, quand'hauessi voluto, come con poco incomodo hauerei potuto, applicarmi con eruditi discorsi à commentarle: ad ogni modo, più badando al commodo altrui, che al proprio fasto, brieve, e ristrettamente le hò quì à i loro titoli disposte, che tutte sono, per sodisfare alla curiosità dell'amico Lettore, con l'asterisco in margine, à i loro proprij luoghi additate, e contrasegnate.*

*Resta che tu gradisca, se non altro, l'ottimo della mia volontà; e compassionando le imperfettioni; onde questo Simbolico Mondo pur troppo abbonda, ti compiaccia, e co' i lumi del tuo ingegno d'illustrar questi cieli, e co' i fiori del tuo talento di miniar questa terra, e con la prontezza del tuo spirito di purgare quest'acque, e con la viuezza del tuo ingegno di risvegliar questo fuoco; ed in somma con la tua ingegnosa attiuità d'animare quanti corpi languidi, squallidi, imperfetti ti si offriranno d'auanti; operando in maniera, che la doue per mia colpa, il Mondo Simbolico, non iscuopre che rozze, e mal disposte fattezze: per opra della tua virtuosa industria, sagacità, e sapere, aiutato, ed illustrato, à gli occhi altrui riesca, per ogni parte ripulito, riformato, perfettionato.*

*Nella dispositione, ed ordine delle materie, io l'sò, che molte cose poteuano ripartirsi, e collocarsi sott'altri titoli di quello s'è attualmente fatto, non repugnando à i corpi raccolti nel lib. 25. il ritrouare luogo diuerso da quello che m'è parso di dar loro; ad ogni modo non vedendo in ciò deformità euidente, dourai riceuere in buona parte ciò che senza tuo pregiudicio ti si appresenta. Similmente sotto ad alcuni titoli hò adunato molti corpi, che conuengono frà di loro solamente nel nome; come sotto al titolo di torchio; quello da vino, quello da Stampatori, quello da Librai; e sotto il titolo roia; la rota da carro, quella da mulino, quella da vasaio, quella d'arrotare, ed altri simili: e ciò, perche sfuggendo la molteplicità de i titoli, riuscissero le materie, come più raccolte, così all'altrui utilità, e commodo più opportune.*

*Nel libro vigesimosesto ti esibisco quell'impresse, che mentre l'opera s'andaua ristampando, furono da me, o raccolte, ò composte, e ciò per non priuarti di quel commodo, che indi ti si poteua somministrare: le quali però, occorrendo nuoua ristampa, douranno à i loro proprij luoghi collocarsi.*



# COMPENDIOSO TRATTATO DELLA NATURA DELL'IMPRESE.



## DELL'ETIMOLOGIA, ED ANTICHITÀ DELL'IMPRESE.



A materia dell'Imprese, con tanto studio, e diligenza è trattata ne gl'eruditi volumi di Monsign. Paolo Giouio, Scipion Bargagli, Ercole Tasso, Torquato Tasso, Paolo Aresio, Giouanni Ferro, Emmanuel Tesauro, e di tant'altri, che il volere specolare nuoue offeruationi per maggiorment e raffinarla, sarebbe vn voler aggiungere nuoui lumi al Sole. Per tanto rimettendo alla lettura di così dotti Scrittori i begl'ingegni, m'appagherò di restringere succinta, e sucosamente in queste poche pagine ciò che può seruire à que-

sta materia, accioche il mio Lettore, non hauendo copia d'altro libro, resti in parte appagato, rauuifando in questo la quidità, e le regole più essenziali, che alla perfetta formatione dell'Imprese possono considerarsi.

E quanto all'etimologia di questo nome, come appunto offerua Monsignor Aresio: è lo stesso il dire Impresa, che il dire Intrapresa, cioè vn attione nobile, ed eleuata, che l'huomo di spirito, od intraprende per effettuarla; ò già si pregia d'hauerla attualmente operata. E perche gli antichi Guerrieri, dopo d'hauer condotto à fine qualche magnanima impresa, soleuano rappresentarla con imagini, ò scolpite, ò dipinte ne i loro scudi; quindi ne deriuò, che il nome d'Impresa fù poi anco attribuito à quelle immagini, e figure, che veniuano assunte à rappresentare quella tale attione, fossesi ella ò già fatta, ò disegnata da farsi.

Onde poi pigliassero l'Imprese la loro origine: non vi mancano Scrittori, che la riconoscano dalla penna del gran Mosè, mentre leggendo i suoi sacri volumi, ritrouano non sò quale abbozzatura d'Imprese, e nell'albero della vita piantato nel Paradiso terrestre; e nell'iride formata sù i nuuoli guazzosi, dopo l'vniuersale diluuiò; e nella colomba portante il verde rano d'vliuo. Che se bene, graue Scrittore, in così fatta assertiua, riconosce poco fondamento, perche imprese possano veramente chiamarsi: ad ogni modo se deuo dirne ciò che mi pare in fatti, molti simboli delle Sacre Scritture, segnati con quelle precise parole, ò sensi, che loro si ritrouano aggiunti, fanno vn composto così vago, che il nome d'impresa, non larga, ed estensiuamente; non impropria, ed imperfettamente, mà d'impresa formata con le sue regole, e requisiti pare che denegar non se gli possa. Che à dirne il vero la spada di fuoco figurata d'auanti al paradiso col motto; LVCET, ET ARCET, non sarà ella vna vaga impresa, à rappresentare per via di similitudine la giustitia diuina, che sparge minacciosi bagliori, per tenerci lontani da ciò, che n'è vietato? Il rouo di Moisè co'l sopra scritto; ARDET, NEC COMBVRITVR, parole dell'Esodo cap. 3. 2. non è egli vn impresa rappresentatiua del popolo Israelitico, che ardeua al seruore delle fornaci Egittiane; mà non però si consumaua frà le violenze di quella barbara tirannia? Il serpente di bronzo, alzato sopra vn palo, colà nel deserto, col cartello; ASPICIENTES VIVENT, non dimostra egli, che chiunque sissera gli occhi in Gesù Cristo Crocifisso, in lui credendo, e sperando, otterrà l'eterna vita? La rete euangelica, stesa nei mari, col titolo cauato da San Matteo cap. 13. 47. CONGREGAT EX OMNIBVS; non è ella vn imagine espressa della Santa Fede, che raccoglie à sè i popoli d'ogni prouincia, e d'ogni natione? La face accesa nel mezzo d'vna stanza, co'l motto di Cristo, in S. Matteo 5. 15. VT LVCEAT OMNIBVS non è simbolo

Etimologia dell'Impresa.

Origine remota dell'Imprese.

Imprese di Sacra Scrittura.

## ANTICHITA' DELL'IMPRESE

è spresso della santa fede, da cui vn Mondo tutto è illustrato; e della gratia diuina, che *illuminat omnem hominem uerientem in hunc mundum?* Ioan. 1.9. La piscina, co' i cinque portici; descrittta da San Giouanni, cap. 5. col cartellone; TVRBATA SALVTEM; non è ella vna bellissima idea di Maria Vergine, che turbandosi alle voci dell' Arcangelo Gabriele, concepì la salute d'vn mondo? Ecco dunque, che non del tutto chimerico, ed aereo è il fondamento di coloro, che dalla venerabile, e sacra antichità delle diuine Scritture, riconoscono l'origine dell'Imprese.

E' inuenzione di Soldati.

Mà perche questa voce Impresa, nel suo significato più proprio inferisce le attioni, & i fatti militari; quand'altri contenda, che dalle soldatesce, più che altronde l'inuentione dell'impresa sia deriuata, ( come da quelle, che allo scriuere d'Omero, Erodoto, Plutarco, Pausania, ed altri, per simbolo del loro valore portauano ne gli scudi, e nelle bandiere le immagini de i leoni, dei serpenti, dell'aquile, de i fulmini, delle Megere, e delle Sfingi; ) nò farà mai, che quelle fossero imprese perfette, mà solamente rozi principij, e basse abbozzature di quelle, che poi col progresso de gli anni si sono promosse alla totale nobiltà, finezza, ed eccellenza.

Imprese usate nelle giostre.

Ne solamente frà gli strepiti delle guerre còparuero anticamente le figure, e le immagini, come embrioni delle moderne Imprese; mà comparuero altresì frà le allegrezze de tornei, e delle giostre; poiche i guerrieri, soliti à seruire non meno à Venere, & ad Amore, che à Marte, ed à Bellona, nò che nel vero cimento dell'armi, con quelle immagini rappresentauano la loro brauura, ferocità, e dispetto; mà nelle giostre, che son guerre finte, col mezzo di simili figure, accennauano i loro affetti di gelosia, di fedeltà, di costanza &c.

Ridotto à perfezione.

La rozzezza dunque dell'Imprese antiche frà l'armi, e frà gli amori longamente vissuta, d'intorno à i tempi di Monsignor Giouio si ridusse alla bramata perfezione, ed isquisitezza, poiche combattendosi all'hora nella bell'Italia, più per desiderio di gloria, che per isfogo d'odio, e di rancore: e combattendosi non da genti barbare, e priue di letteratura, mà da nationi, che accoppiuano alla fortezza del braccio la viuacità dell'ingegno, Spagnuoli, Francesi, Tedeschi, Italiani: con la finezza del giudicio loro solleuarono l'impresa à quella nobiltà, in che hora si pregia di ritrouarsi. Mà perche abbastanza dell'etimologia, ed origine dell'Imprese s'è diuifato, offeruifi per gratia,

## CIO' CHE SIA IMPRESA, e come si deffinisca.

Deffinitione dell'Impresa.

**E** Per non trattenerfi longamente à bada, effaminando le varie deffinitioni, che ne portano gli Autori, m'appaggarò di quella di Monsignor Aresio, come che à mio parere, con tutta isquisitezza serua al nostro intento. E l'IMPRESA, dic'egli; VN COMPOSTO DI FIGVRA, E DI MOTTO, CHE OLTRE AL SIGNIFICARE ALCVNA COSA PROPRIAMENTE, A RAPPRESENTARE PER MEZZO DI QVESTA FIGVRATAMENTE ALCVN NOSTRO PENSIERO PARTICOLARE E ORDINATO.

L'Impresa contiene due sensi.

Dicesi l'Impresa vn composto, nel quale il corpo, ò sia la figura serue come di materia, & le parole, ò sia il motto, come di forma, l'vn e l'altro de i quali partialmente concorre alla sua formatione, dichiarandosi in tal guisa erronea l'opinione di coloro, i quali stimano, che così la sola figura, come il sol motto meritar possano il nome di vera, e reale Impresa. E vn composto, che seco porta due sensi: vno letterale, e l'altro allegorico; douendo dal corpo e motto insieme, non solamente cauarfi il concetto, e senso, fisico, e morale; ma anco inferirsi vn' altro senso, che tacitamente sia rappresentatiuo del nostro particolare disegno, ed intento.

Si differenzia da gli Emblemi.

Con questa deffinitione l'Impresa resta affatto distinta dall'altre simili compositioni, e ritrouamenti, come sono gli Emblemi, i Simboli, i Geroglifici &c. Da gli Emblemi, poiche se questi ammettono ogni sorte di figure, intiere e spezzate, reali, e immaginarie; fauolose ed istoriche; perfette e mostruose; semplici e miste, intiera e perfettamente significando, ò con le figure sole, ò con le parole, le quali precisa, ed espressamente dicono il concetto morale, che nelle figure si rappresenta: l'impresa e sceglie più ristrettamente i suoi corpi, come si dira abbasso, e significa partialmente, deducendo i sensi, dalla corrispondenza, che il corpo, ed anco il motto scambievolmente tengono frà loro. Dà i simboli, che la doue questi ( prendendo quì la voce simbolo, non come voce generica, che può adattarsi a tutto ciò, che oltre al proprio significato, inferisce qualche altra cosa recondita, mà in suo proprio senso ) altro non sono, che vn detto sententioso, il quale in sembianza d'vn enimma è significatiuo di qualche documento, ò mistero, che tali appunto sono i simboli famosi di Pittagora; *A fabis abstinendum,*

Dai Simboli.

## QVIDITA' DELL'IMPRESA.

*QVIDITA'*, cioè dal dare i voti segreti nelle Republiche. *Stateram non transfiliendam*, cioè di procedere con misurata moderazione nell'opere nostre: *Ignem gladio ne fodito*, cioè che vn huomo incollerito, non debba essere ingiuriosamente attizzato, ed altri tali: l'impresa oltre le parole, vuole il corpo; e le parole sue, le richiede, non di sentenza perfetta, ma dimezzata. Da i Geroglifici in somma, non essendo questi che schiette figure, le quali senza aggiuntione veruna di parole significano, come à dire, il fuoco la diuinità; la serpe auuolta in circolo l'eternità, la palma la vittoria &c. la doue l'impresa vuole esser formata di figura, ma non sola; di parole ma non sole; mà composta, e di figure, e di parole ancora, ciascuna delle quali partialmente concorrano ad vn senso perfetto. Si che la doue con la sola figura io non dichiaro i miei sensi: con le sole parole io non gli manifesto; con l'accoppiamento e di quella, e di queste, s'esprime, e si determina il senso vero, e letterale dell'Impresa, al quale per via di similitudine succede l'illatione del senso allegorico, che con diletto insinui i sensi, ed i concetti interni dell'Autore, all'animo del contemplante.

E da i Geroglifici.

Concorrono per tanto alla formatione dell'Impresa con simpatica corrispondenza, e la figura ed il motto, non vi mancando chi à quella il nome di corpo, ed à questo d'anima volle attribuire; come che dall'vnione d'entrambi, che tengono le voci di materia, e di forma risulta vn vago, e nobile composto. Ben è vero, che così d'intorno al corpo, come al motto, varie regole ci vengono proposte, perche quest'opra d'ingegno riuscir possa pienamente lodeuole, ed approuata; che ò si tratti.

## DEL CORPO DELL'IMPRESA.

**P**Vò questi pigliarsi da qual si voglia oggetto, ò naturale, ò artificiale; mà quanto riuscirà di più vaga vista, e di più nobile prospettiva, tanto farà più ragguardevole, e sia di vaga commendabile. Dourebbero per tanto essere dall'impresie eternamente sbanditi quei corpi, che portan seco schifezze, e lordure, come lo scarabeo, che stà formando la sua pallottola; quadrupedi, & ucelli, che scaricando il ventre, suaporano odioso tanfo, ad offendere e l'occhio, e la mente, di chi ne vede la pittura; e similmente ogni atto d'impudicitia, quale essendo indegno da nominarsi, molto più sarà indegno da figurarsi, e dimostrarsi dipinto.

Il corpo sia di vaga vista.

Non sia schifoso.

Non d'atto impudico.

Sia il corpo cosa conosciuta, e che facilmente in esser rimirata si rauuisi, e si distingua per quello ch'ella è; essendo molto più lodeuole il valersi di corpi comunali, mà conosciuti, che di corpi reconditi, i quali seco portando oscurità; in vece di dilettae, molestano, ed aggrauano la mente di chi in loro s'affronta. Quindi mal possono seruire per corpi di lodeuole impresa gli animali dell'India, le proprietà de i quali per lo più sono da noi sconosciute; e similmente le pietre pretiose, rubino, smeraldo, opalo, diacodo, zaffiro, & i metalli ancora, argento, piombo, stagno, poiche intagliate in rame, od in legno, mal possono distinguersi l'vna dall'altra; e per consequenza portan seco, non distintione, e diletto, mà confusione all'animo, e dispiacere.

Sia corpo conosciuto.

La maggior parte de gli Scrittori esclude dall'Impresie i corpi humani. Quando per sorte vi si permettano, siano corpi, od istorici, ò fauolosi, mà facili da essere riconosciuti, come Ercole, Polifemo, Icaro, Giano, Feronte, e simili, non vi mancando gratiose impresie, fondate sù questi corpi, come ben può vederli nel terzo libro del nostro Mondo Simbolico, che tutto n'è pieno.

Corpo humano se possa seruire all'Impresa.

Le parti del corpo humano separate, e smembrate si permettono tal volta nell'Impresa, ritrouandosi nel Teatro del Ferro hora vna mano, nella cui palma e vno scorpione ed il motto; PROCVL AB ICTV. Hora vn cuore col cartello; DA LVI LA VITA, ED OGNI AFFETTO PENDE; Hora il capo solo, ed hora la lingua. V'entrano ben sì frequentemente, e la mano, ed il braccio in quanto seruono non come corpi d'impresa; mà per istrumenti à sostenere altri corpi, come vn incensiero, vn vaso d'acque, vna face, vna scure, od altra cosa iui rappresentata.

Parti del corpo humano se entrino nell'impresa.

Così anco si riceuono nell'impresa le parti smembrate de gli animali, ritrouandosi in Monsignor Aresio, e l'ale da sè, col titolo, PORTANTEM PORTANT; ed anco vna sola penna temperata, col motto; NON EVEHAR, NI VEHAR, e l'vna, e l'altra, impresie, non mancanti, mà lodeuoli, e gratiose.

Er parti smembrate d'animali.

Vn corpo solo basta alla formatione dell'impresa, ritrouandosi la torre col motto; OPPVGNATA FORTIOR; La rosa col titolo; VIX ORTA FVGIT; la faetta volante col cartello; O SALIRE, O CADERE; la luna con; ERRAT INERRANS, ed altre cento.

Basta all'impresa vn sol corpo.

Due figure al parere di Monsignor Aresio rendono l'impresa più gratiosa, e più bella, vedendosi

## DEL CORPO DELL'IMPRESA

**Meglio riescono due figure** dandosi più facilmente frà di loro l'attione, e la passione che dal motto e inferita. Come due leoni azzuffati insieme col titolo; *CÆDI, QVAM CEDERE*. L'elitropio, riscontro al Sole, con; *VERTOR, VT VERTITVR*. Le spine che circondano vna pianticella, col cartello; *PVNGVNT, SED PROTEGVNT*. L'ellera auuicchiata al muro, col sopra- scritto; *AMPLECTENDO PROSTERNIT*, ed altre innumerabili.

**Seruono ancora.** Per la medesima ragione riescono lodeuoli anco tre figure in vn sol corpo d'impresa, purché concorrano all'espressione d'vn concetto. Onde, e si ritroua l'impresa del Sole, i cui raggi ricenuti entro vno specchio, di riflesso accendono il fuoco nelle stoppie opposte, col titolo; *E LVCE ARDOR*. Quella del pesce spada, che stracciando la rete, ond'era chiuso, indi se n'escè, e mette in liberta gli altri pesci, che si trouauano iui imprigionati, col cartello; *VICTORIA VICTO*. Quella del ferro, posto nella fucina, in atto d'essere spruzzato con; *ABPERSVM FLAMMESCIT*. Quella della calamita, che posta nel mar fluttuante, stà volta alla stella di tramontana co'l titolo; *AGITANT ADVERSA QVIE- TVM*, e simili.

**Ed anco quattro è più, quando concorrono ad vn sol fine.** In somma quand'anco coucorressero e quattro, e sei corpi alla formatione dell'Impresa, vi si douranno permettere, con che però la loro molteplicità non rechi confusione, mà tutti influendo in vn sol fine, s'vniscano à rappresentare vn attione sola, tenendo frà di loro tanta corrispondenza, e correlatione, come se fossero vn sol corpo; il che si vede nell'impresa della corona reale, posta sù l'incuggine, in vicinanza della fucina, d'intorno la quale sono tanaglie, lime, martelli &c. col motto; *PER FERRVM, ET IGNES*.

**Siano corpi nobili.** E perche il corpo, assunto nell'impresa, si prende, come auuerte vn grand'Ingegno, per la persona medesima, che l'espone; assumano gli animi nobili, per simbolo di lor stessi i corpi di lor natura eroici e maestosi, come stelle, pianeti, monti, rose, aquile, leoni &c. contra la qual regola pecca, dic'egli l'impresa del Bue, figurato auanti l'altare, e col giogo vicino, ed il motto; *AD VTRVMQ. PARATVS*, perche in tal caso, quel Personaggio, che l'assume, pare che voglia dire; io sono vn bue; Cenfura, che direttamente cade sopra qual si voglia impresa, che assumesse per corpo il cignale, od anco l'istrice; che se di lui cantò Claudiano *de Histrice*;

*os longius illi*

*Assimilat porcum;*

quel personaggio, che assumesse tal corpo, in conformità della sudetta riflessione, soggiacerebbe ad vna taccia, del suo decoro indegna; ne tall'impresa potrebbe già mai dirsi nobile, ne perfetta; mal potendo seruire per simbolo di nobiltà, la testa, ed il visaggio d'vn porco.

**E nuoui, se si può.** Se il corpo dell'impresa, sarà di cosa straordinaria, riuscirà più lodeuole, perche partorirà maggior diletto, e sodisfattione; il che anco seguirà co'l valersi di corpi comunali, come fenici, palme, leoni &c. purché da nuoua bizzaria di concetto vengano animati.

**Siano i corpi, cose frà di loro non repugnanti.** Sopra tutto, il corpo dell'impresa non sia composto di cose, che frà di loro tengano intrinseca repugnanza, e che naturalmente non sogliono, e non possono ritrouarsi insieme; come se ad vn cane altri addattasse l'ali, che punto non se gli conuengono, anzi direttamente ripugnano alla sua natura, e fingendolo volante per aria, gli sopra scriuesse le parole d'Oratio; *NEGATA TENTAT ITER VIA*; per lo quale rispetto da i periti è biasimata l'Impresa della testuggine, che guernita d'ali vola in alto, come che sia cosa del tutto mostruosa, e repugnante alle buone proportioni, che il saggio Impresista deue offeruare nel composto delle sue imprese.

**Cose che insieme non si trouano all'Impresa.** Similmente non deuono accoppiarsi insieme le cose artificiate con le naturali; ne quelle che giusta il corso ordinario delle cose non mai sogliono vederse vnite; contra la qual regola v'è la figura del delfino attrauerfato all'anchora col detto; *TVTIVS VT POSSIT FIGI*; e quella del fulmine accoppiato ad vna saetta con la scritta; *VIS CONIUNCTA MAIOR*; e quella parimente d'vn dardo, con vna serpe d'intorno auuicchiata col motto; *VIS NE- SCIA VINCI*.

Mà perche il corpo, come di sopra si disse, deue concorrere partialmente all'impresa; e non deue rappresentare tanto da sè, che le parole riescano superflue, ed otiose; mà insieme con le parole infinuare per via di comparatione, o di similitudine vn intiero concetto: già che delle qualità del corpo assai chiara, e sucosamente s'è detto, aggiungansi alcune offeruazioni, attenenti alle qualità più importanti.

## DEL MOTTO DELL'IMPRESA.

**A**L corpo dell'Impresa vien sopraposto il motto, accioche serua à determinare quel corpo, e quella materia, riducendola limitatamente, più ad esprimere vn concetto, che vn altro. Si che la doue il corpo, prima era indifferente, & intedeterminato, con la virtù del motto ricue riduzione particolare, à significare limitatamente alcun pensiero. Il motto dunque, col dare la formalità all'impresa, fa sì, che e la figura iui delineata diuiene impresa; & anco si differentia, così dall'altre simboliche imagini, e pitture, come da qual si voglia altra impresa, che col medesimo corpo fosse rappresentata. S'io dipingo la sola imagine della Luna, non aggiungendole alcun motto, certo ch'ella non potrà dirsi impresa, ma ò veramente come piace a Pierio lib. 39. vn geroglifico della notte, che dalla Luna è dominata: ò come scriue San Gregorio; vn simbolo della mutatione ed instabilità, che di questo pianeta è propriissima: mà se alla pittura della Luna nuoua, aggiungo le parole; **ALIQUANDO PLENA**, eccola che di geroglifico diuiene immantinenti impresa. E se anco dopo d'haure in trè, e quattro campi figurata l'istessa imagine della Luna nuoua, ad vna di queste io aggiungo; **SINE MACVLA**, ad vn'altra; **COMPLETVR CVRSV**; ad vn'altra; **CRESCIT VT DESINAT**; ed all'altra; **ALIENA LVCE**; ecco, che in virtù del motto, insinuandosi quattro differentissimi sensi, e concetti; quei corpi, che pareuano vna cosa medesima, costituiscono quattro imprese, tutte di concetto frà di loro, reale, e formalmente differenti.

Vfficio del motto è di determinare il concetto.

E perche il motto, come di sopra si disse, non deue significare il tutto da sè, mà concorrere partialmente insieme col corpo, ed insinuare vn concetto formato, e compito; perciò dai motti s'escludono gli adagij, e i detti sententiosi, i quali da lor medesimi formano senso indipendente, intiero, e non bisognuole, che loro s'aggiunga alcun corpo. Contra la qual regola pecca la volpe, segnata col titolo; **FATO PRVDENTIA MINOR**. La lepre, col cartello, **MALO VNDIQVE CLADES**. Il globo del mondo, col sopra scritto; **IN PVSILLO NEMO MAGNVS**, e qualunque altra figura, segnata col motto di sentenza totalmente compita.

Non sia sententioso.

Deue il motto, insieme con la figura, significare semplicemente, ed esprimere vna proprietà fisica, e naturale, ma non dire il concetto allegorico, e morale: poiche l'applicazione dell'Impresa non deue esser fatta immediatamente dal motto, mà dall'intelletto così di chi la compone, come di chi la considera, e l'offerua. Contra la qual regola pecca, chi alla rota di mulino sopraposte; **MENS IMMOTA MANET**. Il motto, che vn Amante parlando con l'amata soprapose all'arcolaio; **IO EL PIE' Y VOS LA CIMA**. La meta, figurata in morte di persona amata, col detto; **IT DOLOR VLTRA**; il libro, e la spada, con la scritta; **AD VTRVMQVE PARATVS &c.**

Significhi naturalmente.

Le parole del motto deuono essere proportionate, & significare le attioni della figura dipinta, accioche concorrano à fare insieme con quel corpo, vn gratioso e facile composto; contra la qual regola pecca la torcia spenta, col sopra scritto; **E NVLLA STRINGO**, e **TVTT' IL MONDO ABBRACCIO**; e lo scorpione col cartello; **IL MAL MI PREME**, e **MI SPAVENTA IL PEGGIO**, nei quali ben si vede, che le parole non hanno simpathia veruna con la figura dipinta.

Sia quadrata alla figura.

Deuono anco le parole del motto significare cosa, che s'auveri nella figura, contra la qual regola pecca il pipistrello, che vola verso il Sole, con; **AD INSVETA FEROR**; reputando alla natura di questo volante il farsi incontro à quel chiaro pianeta; Il cane, con l'ali alle spalle, ed il motto; **NEGATA TENTAT ITER VIA**, non essendosi mai tronato, che quel quadrupedo potesse spiccar il volo; e le faette spezzate, col titolo; **FRACTA MAGIS FERIVNT** essendo ciò falsamente detto, poiche le frecce più feriscono intiere, che spuntate.

Sia simpatico cò la natura del corpo.

Hauer deuono ancora le parole del motto eterna verità in quel proposito, al quale sono applicate; nel che pecca l'ape, che fuggendo vn giglio, porta per motto, **MIHI HOC SAPIT VNVM**, ben sapendosi ciò che offerua Plinio, e l'isperienza dimostra, che l'ape gode di delibare non solamente il giglio, mà e la rosa, e la calta, ed il timo, ed altri fiori. E similmente non si vede come nell'ape, figurata su'l giglio s'auveri il motto, ch'altri le diede; **ALIBI NON TVTIOR VNQVAM**, non hauendo il giglio parte alcuna, che apprestar possa lo schermo, ò le difese.

Sia d'eterna verità col corpo.

Le parole del motto, non siano comuni, ed applicabili à molti corpi; ma quanto più si potrà ristrette al corpo assunto all'Impresa. Contra la qual regola pecca il motto sopraposto all'Istrice; **COMINVS, ET EMINVS**, non solamente potendo, come auuerte vn grand'ingegno, seruire alla zagaglia, all'archibugio, alla Machina d'Archimede, che ferua da vicino, e da lontano; mà alla campana, al fuoco, alla torre armata, all'incenso ardente &c. che ed' appresso, e da lontano tramandano altri il suono, altri la luce, altri l'offesa, & altri la

Sia più ristretto di significato, che si può.

fia-

## DEL MOTTO DELL' IMPRESA.

fraganza . Manca per questo rispetto l'impresa del pomo granato spaccato per lo mezzo co'l titolo ; NEMINI SVA MVNERA CLAVDIT , essendo questo motto appropriabile al sole, al cielo, alla luna, ad vna fonte, ad vn prato, ad vna rosa &c. Per questo capo l'Abbate Ferro danna il motto, che Monsignor Aresio diede al pomo granato ; GENERATIONEM EIVS QVIS ENARRABIT ? come quello , che può seruire ad ogni animale di fecondità segnalata, à i legumi minuti, miglio, panico &c. alla gramigna, ed à molte altre cose.

Sia breue e frizzante.

Vogliono le parole del motto esser breui, suose, e frizzanti, poiche la souerchia lunghezza, così nel numero delle parole, come nelle parole istesse, che constano di molte sillabe diminuisce al brio, e leggiadria dell'Impresa . E può offeruarse nell'esempio nella naue fluttuante in mare, mà trattenuta da alcuni canapi allentati, che porta il motto . REMISSIOR IBVS RETINACVLIS TVTIVS AGOR ; che la doue quest'impresa sarebbe perfetta e bella,

Al motto può bastare vn sol verbo.

quando più ristrette fossero le parole del motto : la longhezza loro, portando seco non sò quale tedio, e languidezza, le toglie quella viuacità e spirito, che per altro ell'haurebbe . Insegnano per tanto i periti, che si come vna sola parola, verbo, ò auuerbio può bastare per animar l'impresa, con due parole il motto riesca più sonoro, e più vago; che vi si possano mettere

Meglio però riescono due parole.

anco tre, mà che non passino il numero di quattro; permettendosi ancora vn verso intiero italiano; e frà i latini quelli di metro breue, mà non gli essametri, mal proportionandosi la lunghezza loro alla leggiadria, che nel nostro componimento si ricerca .

Non sia diminuto, ne oscuro.

Auertasi però che la breuità, usata nel motto, seco non porti diminutione veruna, ne meno oscurità di concetto; poiche douendo l'impresa di sua natura e significare, e dilettrar insieme: quando seco portasse durezza, ed oscurità, in vece di dilettere, trauiaglierebbe la mente de i contemplanti . Diminuto parmi il motto aggiunto ad vna candela spenta, & figurata in campo oscuro ; IN TENEBRIS ; mal potendosi raccogliere ciò che si voglia inferir questo motto, quando non sia con l'aggiuntione di qualche altra voce dilucidato . Pecca d'oscurità il titolo sopraposto ad vn leone, vicino al quale sono i leoncini ; RVGIET ANTE, poiche in leggendolo, resta affrontato l'ingegno, non vedendosi bastevolmente dichiarato il preteso concetto, cioè che il leone, prima di percotere i leoncini, che non l'vbbidiscono, foglia mandar all'aria strepitosi ruggiti .

Non porti perpleffità .

Le voci similmente , che possono riuscir dubbiose , & ambilogiche , e che portano seco equiuocatione, e perpleffità deuono escludersi dai motti . La onde chi fece impresa dell'horiuolo da rote col motto ; PONDERA SONITVM , accorgendosi che quel PONDERA, che può essere, e nome, e verbo, riempia d'ambiguità le menti, lo cangiò in ; PONDERIBVS SONITVM , restando in tal guisa ogni difficoltà leuata, ed appianata .

Non improprietà

Parimenti esser non vogliono ne iperbolica , ne malamente traslate; non vi mancando perciò chi biasima l'impresaalzata per idea d'vn Religioso, il quale benediceua le strettezze del chiosiro : cioè vn mare, che dolcemente crespo si portaua verso la spiaggia, ed il motto; OSCVLATVR LIMITES, come che malamente possa conuenire all'onda del mare quell' OSCVLATVR . Così anco è biasimato il motto soprascritto al cristallo, ch'egli sia limpido; INTVS, ET IN CVTE, poiche la parola IN CVTE non può auuerarsi in quel corpo, se non con improprietà, e violenza .

La metafora ne i motti è lodata.

Non perciò dai motti assolutamente s'esclude l'uso della metafora, quando il giudicioso, e discreto Impresista ve l'introduca con la douuta circospezzione, facendo sì, ch'ella concorra à solleuare, e nobilitare il concetto, aiutandolo, ed illustrandolo, e non altrimenti . Onde non può negarsi, che non riescano gratiosi i motti soprascritti al compasso che stà in formare il circolo ; NON VAGVS VAGOR ; Alla conchiglia, nel cui seno è la perla ; HAC PROLE SVPERBIT , Al Ceruo che stà beuendo ad vna fonte ; MERGIT IN AMNE SITIM . Al monte Etna tutto auuampante ; SVA VISCERA VORAT .

Anco l'equiuocationi .

L'equiuocationi parimenti tant'è lontano che siano repugnanti alla bellezza dell'Impresa, ch'anzi riescono molto belle, quand'altri con giudicio sappia introduruele . Ne spicca vn vago esempio nell'Impresaalzata ad honore di Filippo II. Rè di Spagna, il cui dominio, uscendo da i vasti regni dell'Europa, s'estende fino all'Imperio del mondo nuouo; onde quel gran Rè fù rappresentato in vn cauallò di maneggio, che saltando esce dal circolo, col cartello ; NON SVFFICIT ORBIS , significandosi in quell'ORBIS, così il picciol giro, dal quale il cauallò trabalza, come la signoria del mondo, che all'alto valore di quel Monarca riuscua angusta . Così anco non mi parue mala equiuocatione ( quando però se ne lasci il giudicio all'orecchio, e non all'occhio ) quella da me usata per vn Auaro, figurandolo nella cicala, segnata col titolo: QVESTV DIRVMPAR, passandoui gratioso equiuoco frà il *Questu* che vuol dire lamento; ed il *Questu* che dinota guadagno ; dall'auidità del quale i mondani infatiabili sono condotti à scoppiare, ed à lasciarui la vita .

Riusciranno ancora più leggiadri, e gratiosi i motti, quando si ritrouerà in questi qualche

## DEL MOTTO DELL'IMPRESA.

scherzo, contrapositione, ò bisticcio; poiche, se questi non picciolo ornamento portano alle orationi, e à i panegirici, molto più lo porteranno ad vn motto d'impresa, quale di sua natura ama d'esser leggiadro, scherzante, e spiritoso. Quindi non mai abbastanza è lodata l'impresa, alzata à persuadere ad alcuni la scambieuole vnione, e concordia, come vnico strumento della loro conseruatione, cioè à dire vna pira, ò sia vn picciol mucchio di carboni accesi, introdotti à dire; **EXTINGVIMVR SI DISTINGVIMVR**. Quella d'vna candela accesa, col cartellone; **OFFICIO, MIHI OFFICIO** per idea di persona, che benificando altri, soggiaceua à grandissimi pregiudicij; quella d'vn cane leuriere, giacente in atto di riposarsi, col titolo; **OCIOR, VT OCYOR**, per vno, che riposando prendeva lena per operare con maggiore celerità, e gagliardia; e quell'ancora d'vna gatta, che giocolaua col topo, co' i verbi; **DVM LVDIT, LÆDIT**, per simbolo di femmina lasciaua, gli scherzi della quale fornivano in dare altrui estremo danno; ed altre simiglianti.

E gli scherzi, ò bisticci.

E se ne i motti dell'Impresa, tanto vaghi riescono i bisticci, e gli scherzi; altrettanto sciapiti riusciranno quelli che faranno composti di parole di souerchio facili, ed appianate. L'animazione dell'Impresa comunemente è chiamata motto, perche non qual si voglia voce se le conuiene, ma esser deuono voci di particolare brio, acutezza, e spirito, che motteggino, e frizzino con maniere viuaci, e dilettose.

Non sia il motto troppo facile.

Non si disdice al motto il nominare la figura, che attualmente si vede nell'Impresa, quando però ciò serua per accennare qualche ingegnoso pensiero, che in vedendo precisamente la figura, à primo incontro non ci farebbe stato suggerito, come appare nell'horiuolo da sole, formato senza lo stilo, ò sia senza il gnomone, col motto; **NON LVMINE TANTVM**; che se bene iui è figurata la chiarezza del lume, cagionata dalla presenza del Sole: ad ogni modo il lume nominato nel motto, rende quell'Impresa tutta sublimata, ed illustrata; il che anco siegue nell'horiuolo da sole, alzato per sua impresa dal Sig. Gio: Giacomo Triuulzio Principe di Amalfi, col titolo; **NON CEDIT VMBRA SOLI**, che inferisce emulazione di virtù, hauuta con personaggio reale; & anco nell'horiuolo da sole, che dal Ferro hebbe; **LVMINE SIGNAT**; e da cent'altre, e cento simiglianti imprese.

Può nel motto nominarsi la figura, & come.

Non sogliono ordinariamente ammetterli ne i motti epiteti, ne aggiunti; poiche amando d'esser briui, e ristretti, escludono tutte le superfluità, che à ciò possono contrariarsi. Pare che i soli versi volgari, assunti à seruir di motto, vadano da questo rigore esenti; il che si vede nella rosa, col cartello; **DESTASI A LO SPVNTAR DEL PRIMO RAGGIO**; nella rosa bianca, aggiuntole il motto; **NE DI LASCIVO AMOR MACCHIATO HO' IL SENO**; nell'iride col titolo. **IN FACCIA AL MIO BEL SOL M'E' RISO IL PIANTO**, ed in altre simili.

Escludes gli epiteti.

Leuinsi anco da i motti due verbi significatiui dello stesso, quando però vn di loro non seruisse per aiutare la debolezza dell'altro, rendendo più felice, e vaga la spiegatura del concetto, come siegue nell'impresa del cardo, in atto di cardare, cioè di mondare, e lisciare i panni, col titolo; **EXPOLIT, ET LEVIGAT**.

E le parole superflue.

Possono i motti farsi di qualsi voglia idioma. E se bene Monsignor Giouio approua per più lodeuoli i motti di fauella straniera; ad ogni modo chi vuole esser inteso, e dilettere ancora, valersi deue d'idioma praticato, e non ricorrere così facilmente alle voci, ed à i caratteri Greci, Ebraici, e Caldaici, i quali se nõ da nessuno, certo da pochissimi sono praticati, ed intesi.

Sia d'idioma inteso.

Non v'è dubbio, che con molta lode possono i motti leuarsi di peso da Poeti, Istoricj, ed Oratori, ò col medesimo senso, e concetto, col quale da loro son riferiti; ò con mutatione, e ridottione dalla similitudine, & proposito vsati da loro, ad altre similitudini, e pensieri. Ma non si toglie perciò, che non possano anco formarsi dall'ingegno di chi specola, e compone l'impresa; la bellezza della quale, non tanto dipende dall'antichità, e grauità dell'Autore, che somministra le parole, per animarla: quanto dalla viuacità, gratia, e delicatezza dello stesso motto, che può darglisi dal nostro proprio ingegno, ed acutezza.

Può pigliarsi da gli Scrittori. Ed anco formarsi di nostro ingegno.

Il Biragli, il Bargagli, ed altri di questa professione escludono da i motti le particelle; *Hic, hinc, hoc, ita, sic*; e l'Abbate Ferro ne per via di similitudine, ne di comparatione permette la paroletta *sic*, come che simiglianti particelle diminuiscano alla leggiadria del motto, e rendono l'impresa piena di languidezza, e di freddezza.

Particelle escluse dal motto, quali.

I motti possono essere tutti affermatiui, come quello soprascritto al collarò da cane; **SAVCIAT, ET DEFENDIT**. Tutti negatiui, come quello del camelo; **NEC IEIVNIO, NEC VIA**; e parte affermatiui, e parte negatiui, come quello del cigno, figurato nell'acque, che vada dicendo; **ABLVOR, NON OBRVOR**.

Possono essere affermatiui, negatiui, e misti.

Ammettono tutti i modi; l'indicatiuo come quello del pallone; **PERCVSSVS ELEVOR**. L'imperatiuo, come quello aggiunto al fuoco posto sopra vna torre. **FERTE CITI FERRVM**; Il subiunctiuo, qual è quello della dónola, tenete l'erba ruta in bocca. **CAVTIVS VT PVGNET**. L'optatiuo, come quello dell'orsa, che stà labèdo il suo parto, cò; **VT INAM PERPOLIATVR**.

Ammettono tutti modi.

## DE I MOTTI DELL'IMPRESE.

Riescono affai meglio, ò veramente in prima persona, introducendo per via di profopoea quella figura à ragionar di se stessa; come il Ceruo, che spiccandosi da vna riuu, oue altri cerui gli stiano vicini, e gettandosi à nuoto nella corrente d'vn fiume per varcarlo, diceua; **PRÆ-NATO SEQVENTVR**; il Camaleonte, che stillando mortifero licore su'l capo d'vn serpente, dichiaraua il suo intento, co'l protestare; **MACTO, NON MANDVCO**; la pecorella, che portandosi verso vn ramo scello verde, à lei offerto, haueua il motto; **SEQVOR ALLECTA**; ò veramente in persona terza, facendo ch'altri asserisca nella figura dipinta, ò rappresentata qualche particolare proprietá, od attione; come nell' oriuolo da rote appeso al muro, al quale aggiunsi; **DANT PONDERA LEGEM**. All'albero, dalla falce inuestito, col titolo; **COEDE VEGETIOR**; alla rosa fiorita su'l suo cespo, col sopra scritto; **NASCENDO SENESCIT**. Non essendoui quasi esemplo, nel quale si ritrouino i motti, che parlino in seconda persona.

**Si fanno d'auerbi, di verbi di nomi &c.** Ponnosi fare i motti di soli auuerbi; come quello posto à gli occhiali; **PROCVL ET PER-SPICVE**; di soli nomi, come quel dell'organo; **AVRA, MANVSQVE SONVM**; di soli verbi come quel dell'orso in ciel nuuoloso; **SERENABIT**; di nomi e verbi come nell'horologio da sole; **IN VMBRA DESINO**. D'auerbi, e verbi come nell'impresa del sole; **AFFLVNTER, ET NON IMPROPERAT**; ò della nube in faccia del sole. **CITO DISSOLVAR**.

**Si Lodano co'l verbo suppresso.** Sono lodati i motti, ne i quali il verbo non esprime, ma tacitamente vi s'intende, come nell'impresa dello struzzo riguardante le voua, con; **OCVLIS VITAM**, della fonte in vn giardino, con; **NATVRA, ET ARTE**, dell'ambicco, con; **HVMOR AB IGNE**, e altre tali. E potrei anco aggiungerui, che i motti, ne i quali si ritroua vna particella, ò paroletta monosillaba riescano dalla medesima con isquisita maniera conditi, e raddolciti, il che si vede nell'Impresa dell'Alicorno con; **PRÆ OCVLIS IRA**; della luna scema; **AT COELO REFVLGET**, del torchio da stampare. **PREMAT DVM IMPRIMAT**, i quali motti, se loro si togliessero le particelle, come per esemplo se si dicesse, *Ante oculos ira. Verum calo refulget, Premat modo imprimat*, non v'hà dubbio che molto perderebbero di gratia, e di finezza.

**Monosillabi condiscono il motto.**

## DELL'IMPRESE PARTICOLARI.

**H**Auranno l'impresẽ nõ sò qual grado più nobile di perfettione, e merito di maggior lode, quando così cò la figura, come col motto, ò cò alcuno di questi dinoteranno la còditione, ò professione di colui per chi farassi l'impresa; scherzando su'l nome, ò cognome; ò valendosi dell'arme di quei soggetti, ad honore de i quali sarà l'impresa inuentata. Quãto alla còditione, e stato della persona; per dinotare che vn Porporato haurebbe vn giorno scoperto i suoi fini virtuosi, e fanti, i quali per adesso erano occulti, figurai vn vermiglio botton di rosa, tutto ristretto, col cartello; **SVB SOLE PATEBIT**. Quant'al nome cuiu quella gratiosa d'vn amãte, che ridotto à mal termine dalla rapacità della sua dõna, detta Laura, figurò vna rosa sfrondata col motto, **COSI' L'AVRA M'HA' CONCIO**. Quant'al cognome, per dinotare la vittoria ottenuta dal grãde Austriaco Carlo V. sopra Frãcesco I. Rè di Francia mi parue nobile impresa quella d'vn Giglio ammoscito, e languente, figuratiuo di Francia, col cartellone; **PERFLANTIBVS AVSTRIS**. Quant'all'arme: gli Accademici Partenij di Roma, attendendo, che gli Eminentissimi Barberini, le insegne de i quali sono l'api, si portassero ad assistere à non sò quale essercitio rettorico, sopra la porta dell'Accademia alzarono l'Impresa d'vn giardino fiorito, con; **APES EXPECTAT**; ed i Signori Cremonesi, nella promotione al Cardinalato di Monsignor Vidone, alzando per impresa vna vite carica d'vua, tolta dall'arme di quel Signore, le sopraposero; **MATVRA RVBVIT**. Quant'all'arme, e cognome vniti insieme, è bell'impresa quellaalzata ad honore del Cardinal Veralo, cioè alcune rose, tolte dall'arme sue, con l'acqua ondeggiate per alcuni ruscelletti, che parimenti egli hà nell'arme, dandosi loro per motto il suo medesimo cognome **VER ALO**.

Vna sola consideratione resta da soggiungerfi; che douendosi alzare Impresa generale in qualche Accademia, si come questa dourebbe accennare cosa non totalmente perfetta, mà che aspira alla perfettione; cosa con la quale fosse confacente il nome assunto dall'Accademia e da gli Accademici; così per sua lodeuole conditione dourebbe assumere per corpo molte cose, che insieme concorressero ad vna sola attione, aggiungendo loro vn motto, che dinotasse quella concordia, ed vnione. Così gl'Intenti di Milano hanno vna rota da cauar acqua, tutta circondata di secchi, col cartello tolto da Virgilio; **LABOR OMNIBVS VNVS**. Gli Vnaniini di Salò hanno il bugno, ò sia il cupile, con molte api d'intorno, ed il motto pur di Virgilio; **OMNIBVS IDEM ARDOR**. E gli Asserati di Napoli vn torchio, che preme l'vua, il licore delle quali colando da più parti, insieme si raccoglie, co'l detto pur di Virgilio; **COIT OMNIS IN VNVM**. Conditione non però assolutamente necessaria, mà ben si molto lodeuole, perche à segnalata bellezza si fatta impresa possa dirsi arriuata, OR-

# ORDINE.

O sia disposizione del Mondo Simbolico ampliato.

## PARTE PRIMA.

### CORPI NATURALI.

CORPI CELESTI.		DEI, ET HVOMINI.			
Libro I.		Libro III.			
Cielo	cap. 1.	<i>Abraamo</i>	cap. 1.	<i>Colomba</i>	cap. 21.
Luce	cap. 2.	<i>Alessandro, nodo gordiano</i>	cap. 2.	<i>Cornaccia</i>	cap. 22.
Alba	cap. 3.	<i>Amore</i>	cap. 3.	<i>Corno</i>	cap. 23.
Aurora	cap. 4.	<i>Anteo</i>	cap. 4.	<i>Coturnice, starna</i>	cap. 24.
Sole	cap. 5.	<i>Atlante</i>	cap. 5.	<i>Cuculo</i>	cap. 25.
Sole nel Zodiaco	cap. 6.	<i>Caduceo</i>	cap. 6.	<i>Draica</i>	cap. 26.
Ecclissi del Sole	cap. 7.	<i>Chimera</i>	cap. 7.	<i>Dugo</i>	cap. 27.
Luna	cap. 8.	<i>Cornucopia</i>	cap. 8.	<i>Fagiano</i>	cap. 28.
Ecclissi della Luna	cap. 9.	<i>Dedalo</i>	cap. 9.	<i>Falcone</i>	cap. 29.
Stelle	cap. 10.	<i>Enea</i>	cap. 10.	<i>Fenice</i>	cap. 30.
Pianeti	cap. 11.	<i>Fama</i>	cap. 11.	<i>Folega</i>	cap. 31.
Segni celesti, e loro attenenti	cap. 12.	<i>Fetonte</i>	cap. 12.	<i>Fringuello</i>	cap. 32.
Galassia, via lattea	cap. 13.	<i>Fortuna</i>	cap. 13.	<i>Gallina, chioccia</i>	cap. 33.
Noite	cap. 14.	<i>Gerione</i>	cap. 14.	<i>Gallinaccia</i>	cap. 34.
		<i>Giano</i>	cap. 15.	<i>Gallo</i>	cap. 35.
		<i>Gioue</i>	cap. 16.	<i>Gallo d'India</i>	cap. 36.
		<i>Giustitia</i>	cap. 17.	<i>Gazza, pica</i>	cap. 37.
		<i>Hercole</i>	cap. 18.	<i>Glottide</i>	cap. 38.
			cap. 19.	<i>Griffone</i>	cap. 39.
			cap. 20.	<i>Grotto</i>	cap. 40.
			cap. 21.	<i>Grue</i>	cap. 41.
			cap. 22.	<i>Ibide</i>	cap. 42.
			cap. 23.	<i>Loxia</i>	cap. 43.
			cap. 24.	<i>Manucodiata</i>	cap. 44.
			cap. 25.	<i>Mergo</i>	cap. 45.
			cap. 26.	<i>Merlo</i>	cap. 46.
			cap. 27.	<i>Morfice</i>	cap. 47.
			cap. 28.	<i>Oca</i>	cap. 48.
			cap. 29.	<i>Pandaiolo</i>	cap. 49.
			cap. 30.	<i>Papagallo</i>	cap. 50.
			cap. 31.	<i>Passero</i>	cap. 51.
			cap. 32.	<i>Passero solitario</i>	cap. 52.
			cap. 33.	<i>Pauone</i>	cap. 53.
			cap. 34.	<i>Pelicano</i>	cap. 54.
				<i>Pernice</i>	cap. 55.
				<i>Picchio</i>	cap. 56.
				<i>Pintadello</i>	cap. 57.
				<i>Pipistrello</i>	cap. 58.
			cap. 1.	<i>Rondine</i>	cap. 59.
			cap. 2.	<i>Rossignolo</i>	cap. 60.
			cap. 3.	<i>Saleucide</i>	cap. 61.
			cap. 4.	<i>Sparaniere</i>	cap. 62.
			cap. 5.	<i>Struzzo</i>	cap. 63.
			cap. 6.	<i>Tortore</i>	cap. 64.
			cap. 7.	<i>Trocbilo</i>	cap. 65.
			cap. 8.	<i>Vanetta</i>	cap. 66.
			cap. 9.	<i>Vcello risplendente</i>	cap. 67.
			cap. 10.	<i>Vpupa</i>	cap. 68.
			cap. 11.	<i>Vouo</i>	cap. 69.
			cap. 12.	<i>Ala</i>	cap. 70.
			cap. 13.	<i>Penna</i>	cap. 71.
			cap. 14.	<i>Nido</i>	cap. 72.
			cap. 15.	<i>Gabbia</i>	cap. 73.
			cap. 16.		
			cap. 17.	<b>QVADRVPEDI</b>	
			cap. 18.	Libro V.	
			cap. 19.	<i>Agnello</i>	cap. 1.
			cap. 20.	<i>Alce</i>	cap. 2.
					<i>Ali-</i>

# DISPOSIZIONE DEL MONDO SIMBOLICO.

<i>Alicorno</i>	cap. 3.	Gambaro	cap. 18.	Salamandra	cap. 17.
<i>Armellino</i>	cap. 4.	<i>Glano</i>	cap. 19.	<i>Sanguisuga</i>	cap. 18.
<i>Asino</i>	cap. 5.	<i>Granchio</i>	cap. 20.	<i>Talpa</i>	cap. 19.
<i>Bifonte</i>	cap. 6.	<i>Ippotamo</i>	cap. 21.	<i>Topo, Trappola</i>	cap. 20.
<i>Bucefalo</i>	cap. 7.	<i>Luccio</i>	cap. 22.	<i>Vejsa, Tuffano</i>	cap. 21.
<i>Buc</i>	cap. 8.	<i>Luccerna</i>	cap. 23.		
<i>Camelo</i>	cap. 9.	<i>Melanuro</i>	cap. 24.	<b>PIANTE, E FRVTTI.</b>	
<i>Camozza</i>	cap. 10.	<i>Murena</i>	cap. 25.	<b>Libro IX.</b>	
<i>Cane, Collaro da cane</i>	cap. 11.	<i>Nautilo</i>	cap. 26.	<i>Abete</i>	cap. 1.
<i>Capra, Capretto</i>	cap. 12.	<i>Orata</i>	cap. 27.	<i>Agnocasso</i>	cap. 2.
<i>Capricorno</i>	cap. 13.	<i>Pastinaca</i>	cap. 28.	<i>Alloro</i>	cap. 3.
<i>Capriuolo</i>	cap. 14.	<i>Petragnoli</i>	cap. 29.	<i>Arancio</i>	cap. 4.
<i>Castoro</i>	cap. 15.	<i>Polpo</i>	cap. 30.	<i>Balsamo</i>	cap. 5.
<i>Cauallo, Cavallo Troiana</i>	cap. 16.	<i>Pompilo</i>	cap. 31.	<i>Canna, Cannamele</i>	cap. 6.
<i>Ceruo</i>	cap. 17.	<i>Porpora</i>	cap. 32.	<i>Castagno, Castagna</i>	cap. 7.
<i>Cinghiale, dente di Cinghiale</i>	cap. 18.	<i>Rana</i>	cap. 33.	<i>Cedro</i>	cap. 8.
<i>Cinocefalo</i>	cap. 19.	<i>Remora</i>	cap. 34.	<i>Cerro</i>	cap. 9.
<i>Coniglio</i>	cap. 20.	<i>Riccio di mare</i>	cap. 35.	<i>Cipresso</i>	cap. 10.
<i>Damma</i>	cap. 21.	<i>Rondine</i>	cap. 36.	<i>Cotogno</i>	cap. 11.
<i>Donnola</i>	cap. 22.	<i>Salmone</i>	cap. 37.	<i>Ellera</i>	cap. 12.
<i>Elefante, auorio</i>	cap. 23.	<i>Sarde</i>	cap. 38.	<i>Fico, Fico Saluatico, Fico d'India,</i>	
<i>Faina</i>	cap. 24.	<i>Sargo</i>	cap. 39.	<i>Fico d'Egitto</i>	cap. 13.
<i>Gatto</i>	cap. 25.	<i>Scaro</i>	cap. 40.	<i>Frassino</i>	cap. 14.
<i>Gbiro</i>	cap. 26.	<i>Scolopendra</i>	cap. 41.	<i>Gelso, moro</i>	cap. 15.
<i>Hiena</i>	cap. 27.	<i>Sepia</i>	cap. 42.	<i>Granato</i>	cap. 16.
<i>Leone</i>	cap. 28.	<i>Siluro</i>	cap. 43.	<i>Larice</i>	cap. 17.
<i>Leopardo, Pardo</i>	cap. 29.	<i>Spada</i>	cap. 44.	<i>Mandolo</i>	cap. 18.
<i>Lepre</i>	cap. 30.	<i>Spugna</i>	cap. 45.	<i>Mirra</i>	cap. 19.
<i>Lontra</i>	cap. 31.	<i>Stella</i>	cap. 46.	<i>Mirto</i>	cap. 20.
<i>Lupo</i>	cap. 32.	<i>Tartaruca, Testuggine</i>	cap. 47.	<i>Noce</i>	cap. 21.
<i>Lupo ceruiro, Lince</i>	cap. 33.	<i>Tonno</i>	cap. 48.	<i>Olmo</i>	cap. 22.
<i>Manticora</i>	cap. 34.	<i>Torpedine</i>	cap. 49.	<i>Palma</i>	cap. 23.
<i>Montone</i>	cap. 35.	<i>Trota</i>	cap. 50.	<i>Pepe</i>	cap. 24.
<i>Mula, Mulo</i>	cap. 36.	<i>Vescouo</i>	cap. 51.	<i>Pesce, pesca, persico</i>	cap. 25.
<i>Orige</i>	cap. 37.	<i>Vitelmarino</i>	cap. 52.	<i>Pigna, pino</i>	cap. 26.
<i>Orso</i>	cap. 38.			<i>Platano</i>	cap. 27.
<i>Pantera</i>	cap. 39.	<b>SERPENTI, ET ANIMALI</b>		<i>Pomo</i>	cap. 28.
<i>Pecora, lana, vello d'oro</i>	cap. 40.	<b>VELENOSI.</b>		<i>Quercia, rouere, ghianda</i>	cap. 29.
<i>Porco</i>	cap. 41.	<b>Libro VII.</b>		<i>Salcio</i>	cap. 30.
<i>Riccio spinoso</i>	cap. 42.	<i>Amfisibena</i>	cap. 1.	<i>Sorbe</i>	cap. 31.
<i>Rinocerote</i>	cap. 43.	<i>Aspido</i>	cap. 2.	<i>Spina</i>	cap. 32.
<i>Scoiattolo</i>	cap. 44.	<i>Basilisco</i>	cap. 3.	<i>Suero</i>	cap. 33.
<i>Simia</i>	cap. 45.	<i>Diago</i>	cap. 4.	<i>Tasso</i>	cap. 34.
<i>Tasso</i>	cap. 46.	<i>Idra</i>	cap. 5.	<i>Vite, Vua, Vino</i>	cap. 35.
<i>Tigre</i>	cap. 47.	<i>Rospo</i>	cap. 6.	<i>Vluo</i>	cap. 36.
<i>Toro, toro di Perillo</i>	cap. 48.	<i>Scorpione</i>	cap. 7.	<i>Bosco selua</i>	cap. 37.
<i>Volpe</i>	cap. 49.	<i>Serpe</i>	cap. 8.	<i>Albero</i>	cap. 38.
<i>Vro</i>	cap. 50.	<i>Tarantola</i>	cap. 9.	<i>Tronco</i>	cap. 39.
		<i>Vipera</i>	cap. 10.	<i>Ramo</i>	cap. 40.

## P E S C I Libro VI.

<i>Pesci</i>	cap. 1.
<i>Acarnane</i>	cap. 2.
<i>Aguglia</i>	cap. 3.
<i>Anguilla</i>	cap. 4.
<i>Anbia</i>	cap. 5.
<i>Apue</i>	cap. 6.
<i>Asello</i>	cap. 7.
<i>Balena</i>	cap. 8.
<i>Barbo</i>	cap. 9.
<i>Callionimo</i>	cap. 10.
<i>Cancello</i>	cap. 11.
<i>Cane</i>	cap. 12.
<i>Carpione</i>	cap. 13.
<i>Cefalo, Muggine</i>	cap. 14.
<i>Cocodrillo</i>	cap. 15.
<i>Conchiglia</i>	cap. 16.
<i>Delfino</i>	cap. 17.

## ANIMALI IMPERFETTI. Libro VIII.

<i>Ape</i>	cap. 1.
<i>Baco, bombice, bozzolo</i>	cap. 2.
<i>Bruco, ruga</i>	cap. 3.
<i>Calabrone, scarafaggio</i>	cap. 4.
<i>Camaleonte</i>	cap. 5.
<i>Chiocciola, Lumaca</i>	cap. 6.
<i>Cicala</i>	cap. 7.
<i>Elidro, Icneumone</i>	cap. 8.
<i>Farfalla</i>	cap. 9.
<i>Formica</i>	cap. 10.
<i>Locusta, caualletta</i>	cap. 11.
<i>Lucciola</i>	cap. 12.
<i>Mosca</i>	cap. 13.
<i>Piraustra</i>	cap. 14.
<i>Ragno</i>	cap. 15.
<i>Ramarro</i>	cap. 16.

## E R B E Libro X.

<i>Acanto</i>	cap. 1.
<i>Aconito</i>	cap. 2.
<i>Aspalato</i>	cap. 3.
<i>Basilico</i>	cap. 4.
<i>Boraggine</i>	cap. 5.
<i>Capelucnere, adianto</i>	cap. 6.
<i>Cappari</i>	cap. 7.
<i>Candè</i>	cap. 8.
<i>Canolo</i>	cap. 9.
<i>Cipolla</i>	cap. 10.
<i>Felce</i>	cap. 11.
<i>Ferula</i>	cap. 12.
<i>Fienogreco</i>	cap. 13.
<i>Finocchio</i>	cap. 14.
<i>For.</i>	

# DISPOSIZIONE DEL MONDO SIMBOLICO.

<i>Formento, grano, spica</i>	cap. 15.	<i>Dulipante, tulipano</i>	cap. 6.	<i>Diamante</i>	cap. 16.
<i>Fraghe</i>	cap. 16.	<i>Elicriso</i>	cap. 7.	<i>Diaspro</i>	cap. 17.
<i>Fungo</i>	cap. 17.	<i>Garofano</i>	cap. 8.	<i>Enidro</i>	cap. 18.
<i>Gumèo</i>	cap. 18.	<i>Gelsomino</i>	cap. 9.	<i>Etite, pietra aquilina</i>	cap. 19.
<i>Gramigna</i>	cap. 19.	<i>Giacinto</i>	cap. 10.	<i>Gemma</i>	cap. 20.
<i>Lattuca</i>	cap. 20.	<i>Giglia</i>	cap. 11.	<i>Giacinto</i>	cap. 21.
<i>Lino</i>	cap. 21.	<i>Girasole</i>	cap. 12.	<i>Iride</i>	cap. 22.
<i>Loto</i>	cap. 22.	<i>Granatiglia</i>	cap. 13.	<i>Opalo</i>	cap. 23.
<i>Lupino</i>	cap. 23.	<i>Indiano</i>	cap. 14.	<i>Perla, Madriperla</i>	cap. 24.
<i>Maiorana, persa</i>	cap. 24.	<i>Marauglia di Spagna</i>	cap. 15.	<i>Pietra, sasso, marmo</i>	cap. 25.
<i>Melone</i>	cap. 25.	<i>Papauero</i>	cap. 16.	<i>Pietra focaia, focile</i>	cap. 26.
<i>Miglio</i>	cap. 26.	<i>Peonia</i>	cap. 17.	<i>Pietra di paragone</i>	cap. 27.
<i>Ninfea</i>	cap. 27.	<i>Rosa</i>	cap. 18.	<i>Sale</i>	cap. 28.
<i>Ortica</i>	cap. 28.	<i>Viola</i>	cap. 19.	<i>Sardio</i>	cap. 29.
<i>Pisello</i>	cap. 29.	<i>Giardino</i>	cap. 20.	<i>Sardonico</i>	cap. 30.
<i>Porro</i>	cap. 30.			<i>Selenite</i>	cap. 31.
<i>Pulegio</i>	cap. 31.			<i>Smeraldo</i>	cap. 32.
<i>Rapa, Rafano, Ramolaccio</i>	cap. 32.			<i>Topatio</i>	cap. 33.
<i>Riso</i>	cap. 33.			<i>Vetro</i>	cap. 34.
<i>Sempreuino</i>	cap. 34.			<i>Zaffiro</i>	cap. 35.
<i>Spinace</i>	cap. 35.				
<i>Tartuffi</i>	cap. 36.				
<i>Trifoglio</i>	cap. 37.				
<i>Zafferano</i>	cap. 38.				
<i>Zucca</i>	cap. 39.				

## GEMME, E PIETRE

### Libro XII.

		<i>Agata</i>	cap. 1.		
		<i>Ambra</i>	cap. 2.		
		<i>Ametisto</i>	cap. 3.		
		<i>Amianto</i>	cap. 4.		
		<i>Asbesta</i>	cap. 5.		
		<i>Berillo</i>	cap. 6.		
		<i>Calamita</i>	cap. 7.		
		<i>Canfora</i>	cap. 8.		
		<i>Carbonchio</i>	cap. 9.		
		<i>Ceraunia</i>	cap. 10.		
		<i>Corallo</i>	cap. 11.		
		<i>Cote</i>	cap. 12.		
		<i>Crisolite</i>	cap. 13.		
		<i>Cristallo</i>	cap. 14.		
		<i>Diacodo</i>	cap. 15.		

## M E T A L L I

### Libro XIII.

		<i>Argento</i>	cap. 1.		
		<i>Argento vivo</i>	cap. 2.		
		<i>Elettro</i>	cap. 3.		
		<i>Ferro</i>	cap. 4.		
		<i>Ora</i>	cap. 5.		
		<i>Piombo</i>	cap. 6.		
		<i>Rame</i>	cap. 7.		
		<i>Stagno</i>	cap. 8.		
		<i>Danaro</i>	cap. 9.		

## F I O R I

### Libro XI.

<i>Fiore</i>	cap. 1.
<i>Alone, Anemone</i>	cap. 2.
<i>Amaranto</i>	cap. 3.
<i>Campanello</i>	cap. 4.
<i>Corona imperiale</i>	cap. 5.

## P A R T E S E C O N D A .

# C O R P I A R T I F I C I A T I .

## S T R V M E N T I D I C H I E S A .

### Libro XIV.

<i>Altare</i>	cap. 1.	<i>Lanterna</i>	cap. 12.	<i>Fornello</i>	cap. 10.
<i>Bastina pastorale</i>	cap. 2.	<i>Lucerna</i>	cap. 13.	<i>Fucina</i>	cap. 11.
<i>Calice</i>	cap. 3.	<i>Mataffa</i>	cap. 14.	<i>Labirinto</i>	cap. 12.
<i>Campana</i>	cap. 4.	<i>Mensa</i>	cap. 15.	<i>Mulino</i>	cap. 13.
<i>Candeliere</i>	cap. 5.	<i>Molletta</i>	cap. 16.	<i>Piazza</i>	cap. 14.
<i>Croce</i>	cap. 6.	<i>Ombrella</i>	cap. 17.	<i>Piramide, Obelisco</i>	cap. 15.
<i>Incenfiere</i>	cap. 7.	<i>Pane</i>	cap. 18.	<i>Ponte</i>	cap. 16.
<i>Lampade</i>	cap. 8.	<i>Pane</i>	cap. 19.	<i>Porta</i>	cap. 17.
<i>Mitra</i>	cap. 9.	<i>Peutola</i>	cap. 20.	<i>Sepolcro</i>	cap. 18.
<i>Pulpito</i>	cap. 10.	<i>Scala</i>	cap. 21.	<i>Statua</i>	cap. 19.
<i>Tabella</i>	cap. 11.	<i>Scarpa</i>	cap. 22.	<i>Teatro</i>	cap. 20.
<i>Triangolo</i>	cap. 12.	<i>Scrigno</i>	cap. 23.	<i>Tempio</i>	cap. 21.
		<i>Secchia</i>	cap. 24.	<i>Torre</i>	cap. 22.
		<i>Specchia</i>	cap. 25.		
		<i>Tela</i>	cap. 26.		
		<i>Vaso</i>	cap. 27.		
		<i>Vitre</i>			

## S T R V M E N T I D O M E S T I C I

### Libro XV.

<i>Anello</i>	cap. 1.
<i>Arcoiaio</i>	cap. 2.
<i>Borsa</i>	cap. 3.
<i>Caldaja</i>	cap. 4.
<i>Candela</i>	cap. 5.
<i>Capello</i>	cap. 6.
<i>Caraffa</i>	cap. 7.
<i>Coltello, rasoio</i>	cap. 8.
<i>Cuna</i>	cap. 9.
<i>Furlone, Staccio</i>	cap. 10.
<i>Gelosia</i>	cap. 11.

## E D I F I C I I , E L O R O A T T E N E N T I

### Libro XVI.

<i>Calcina</i>	cap. 1.	<i>Barile</i>	cap. 1.		
<i>Capanna</i>	cap. 2.	<i>Bossolo da Segatori</i>	cap. 2.		
<i>Casa, Edificio</i>	cap. 3.	<i>Catena</i>	cap. 3.		
<i>Castello, Cittadella</i>	cap. 4.	<i>Cerchio</i>	cap. 4.		
<i>Cisterna</i>	cap. 5.	<i>Chiaue</i>	cap. 5.		
<i>Città</i>	cap. 6.	<i>Chiodo</i>	cap. 6.		
<i>Colonna</i>	cap. 7.	<i>Conio</i>	cap. 7.		
<i>Finestra</i>	cap. 8.	<i>Conio</i>	cap. 8.		
<i>Fornate</i>	cap. 9.	<i>Corda fune</i>	cap. 9.		
		<i>Crogiuolo</i>	cap. 10.		
		<i>Filatoio, mulinello</i>	cap. 11.		
		<i>Forfice</i>	cap. 12.		
		<i>Forma</i>	cap. 13.		

# DISPOSIZIONE DEL MONDO SIMBOLICO.

Ganghero  
Incuggine  
Lambicco, bocceis  
Lesina  
Lima  
Mangano  
Mantice  
Martello  
Mescola da Muratore  
Mortajo  
Oncino  
Pennello  
Pialla  
Regola  
Scarpello  
Scure  
Sega  
Serratura  
Taglia  
Telajo  
Torchio  
Trasila  
Trapano  
Triuolo  
Tromba da bicchieri

cap. 14. Barca  
cap. 15. Batello, gondela  
cap. 16. Carta da nauigare  
cap. 17. Galera  
cap. 18. Hamo  
cap. 19. Naue  
cap. 20. Rete  
cap. 21. Timone  
cap. 22.  
cap. 23.  
cap. 24.  
cap. 25.  
cap. 26. Archipendolo  
cap. 27. Astrolabio  
cap. 28. Bilancia stadiera  
cap. 29. Cannocchiale  
cap. 30. Cilindro  
cap. 31. Circolo  
cap. 32. Compasso  
cap. 33. Globo, Sfera  
cap. 34. Horiuolo da sole  
cap. 35. Horiuolo da rote  
cap. 36. Horiuolo da poluere  
cap. 37. Mappamondo  
cap. 38. Microscopio

## STRUMENTI DA GIOCO. Libro XVIII.

Dado  
Farinaccio  
Giramento  
Palla  
Pallone, bracciale  
Racchetta  
Razzo  
Scacchiere  
Trottola

cap. 1.  
cap. 2.  
cap. 3.  
cap. 4.  
cap. 5.  
cap. 6.  
cap. 7.  
cap. 8.  
cap. 9.

## LETTERE ALFABETALI, ED ALTRI ATTENENTI. Libro XIX.

A  
B  
Carta d'asciugare  
Esempio  
H  
I  
Lettera  
Libro  
O  
Penna da scriuere  
Poluerino  
Riga  
Sigillo

cap. 1.  
cap. 2.  
cap. 3.  
cap. 4.  
cap. 5.  
cap. 6.  
cap. 7.  
cap. 8.  
cap. 9.  
cap. 10.  
cap. 11.  
cap. 12.  
cap. 13.

## STRUMENTI MARINARESCHI. Libro XX.

Anchora  
Arca di Noe

cap. 1.  
cap. 2.

## STRUMENTI MATEMATICI. Libro XXI.

cap. 1.  
cap. 2.  
cap. 3.  
cap. 4.  
cap. 5.  
cap. 6.  
cap. 7.  
cap. 8.  
cap. 9.  
cap. 10.  
cap. 11.  
cap. 12.  
cap. 13.  
cap. 14.  
cap. 15.  
cap. 16.  
cap. 17.  
cap. 18.  
cap. 19.  
cap. 20.  
cap. 21.  
cap. 22.  
cap. 23.  
cap. 24.  
cap. 25.  
cap. 26.  
cap. 27.  
cap. 28.  
cap. 29.  
cap. 30.  
cap. 31.  
cap. 32.  
cap. 33.  
cap. 34.  
cap. 35.  
cap. 36.  
cap. 37.  
cap. 38.

## STRUMENTI MUSICALI. Libro XXIII.

cap. 3.  
cap. 4.  
cap. 5.  
cap. 6.  
cap. 7.  
cap. 8.  
cap. 9.  
cap. 10.

## STRUMENTI RURALI. Libro XXIV.

cap. 1.  
cap. 2.  
cap. 3.  
cap. 4.  
cap. 5.  
cap. 6.  
cap. 7.  
cap. 8.  
cap. 9.  
cap. 10.  
cap. 11.  
cap. 12.  
cap. 13.  
cap. 14.  
cap. 15.  
cap. 16.  
cap. 17.  
cap. 18.

## MISTI Libro XXV.

cap. 1.  
cap. 2.  
cap. 3.  
cap. 4.  
cap. 5.  
cap. 6.  
cap. 7.  
cap. 8.  
cap. 9.  
cap. 10.  
cap. 11.  
cap. 12.  
cap. 13.  
cap. 14.  
cap. 15.  
cap. 16.  
cap. 17.  
cap. 18.  
cap. 19.  
cap. 20.  
cap. 21.  
cap. 22.  
cap. 23.  
cap. 24.  
cap. 25.  
cap. 26.  
cap. 27.  
cap. 28.  
cap. 29.  
cap. 30.

# INDICE ALFABETICO

## De i corpi vsati nell'Imprese del Mondo Simbolico Ampliato.

### A

**A** Lib. 19. cap. 1.  
Abete lib. 9. cap. 1.  
Abraamo l. 3. cap. 1.  
Acanto lib. 10. cap. 1.  
Acarnane pesce lib. 6. cap. 2.  
Accetta lib. 17. cap. 1.  
Aconito lib. 10. c. 2.  
Acqua lib. 2. cap. 20.  
Acque lambiccate lib. 2. c. 21.  
Adone, Anemone fiore lib. 11. cap. 2.  
Agata lib. 12. c. 1.  
Agnello lib. 5. cap. 1.  
Agnocasto pianta lib. 9. cap. 2.  
Ago lib. 17. c. 1.  
Aguglia pesce lib. 6. cap. 3.  
Airone uccello lib. 4. cap. 2.  
Ala lib. 4. cap. 70.  
Alba lib. 1. cap. 3.  
Albero lib. 9. cap. 38.  
Alce lib. 5. cap. 2.  
Alcione lib. 4. cap. 3.  
Alessandro, nodo Gordiano l. 3. cap. 2.  
Alicorno lib. 5. cap. 3.  
Allodola lib. 4. cap. 4.  
Alloro lib. 9. cap. 3.  
Altare lib. 14. cap. 1.  
Alucare lib. 8. cap. 1.  
Amaranto fiore lib. 11. cap. 3.  
Ambra lib. 12. cap. 2.  
Ametisto l. 12. c. 3.  
Amphisbena serpente lib. 7. c. 1.  
Amianto pietra lib. 12. cap. 4.  
Amore lib. 3. cap. 3.  
Anchora lib. 20. cap. 1.  
Anello lib. 15. cap. 1.  
Anguilla lib. 6. cap. 4.  
Anitra lib. 4. cap. 5.  
Anteo l. 3. c. 4.  
Anthia pesce lib. 6. cap. 5.  
Ape lib. 8. cap. 1.  
Apode lib. 4. cap. 6.  
Apono l. 2. c. 31.  
Apue pesci lib. 6. cap. 6.  
Aquila lib. 4. cap. 7.  
Arancio lib. 9. cap. 4.  
Aratto lib. 24. cap. 1.  
Arca di Noè lib. 20. c. 2.  
Archibugio lib. 22. cap. 1.  
Archipendolo lib. 21. cap. 1.  
Arco lib. 22. cap. 2.  
Arcolato lib. 15. cap. 2.  
Argento lib. 13. cap. 1.  
Argento uiuo lib. 13. c. 2.  
Ariete militare lib. 22. cap. 3.  
Armellino lib. 5. cap. 4.  
Armi lib. 22. cap. 4.  
Arpa lib. 23. cap. 1.  
Artigliera lib. 22. cap. 5.  
Asbesto pietra lib. 12. cap. 5.  
Asello pesce lib. 6. cap. 7.  
Asino lib. 5. cap. 5.  
Aspalato erba lib. 10. cap. 3.  
Aspido lib. 7. cap. 2.  
Aitore lib. 4. cap. 8.  
Aftrolabio lib. 21. cap. 2.  
Atlante lib. 3. cap. 5.  
Auoltoio lib. 4. cap. 9.  
Auroio lib. 5. cap. 22.  
Aurora lib. 1. cap. 4.

### B

**B** Lib. 19. cap. 2.  
Babuino, cinocefalo l. 5. c. 19.  
Baco, verme da seta lib. 8. c. 2.  
Balena lib. 6. cap. 8.  
Balestra lib. 22. cap. 6.  
Balsamo lib. 9. cap. 5.  
Banderuola lib. 25. cap. 1.  
Barbo pesce lib. 6. cap. 9.  
Barbagianni lib. 4. cap. 19.  
Barca lib. 20. cap. 3.  
Barile lib. 17. cap. 2.  
Basilico lib. 10. cap. 4.  
Basilisco lib. 7. cap. 3.  
Baston pastorale lib. 14. cap. 3.  
Battello lib. 20. cap. 4.  
Benico uccello lib. 4. cap. 11.  
Berillo l. 12. c. 6.  
Betsaglio lib. 22. cap. 7.  
Bilancia lib. 21. cap. 3.  
Bifonte lib. 5. cap. 6.  
Bistarda lib. 4. cap. 12.  
Boccia lib. 17. cap. 15.  
Bomba lib. 22. cap. 8.  
Bombarda lib. 22. cap. 5.  
Boragine lib. 10. cap. 5.  
Bosco lib. 9. cap. 37.  
Boscolo da segatori l. 17. c. 5.  
Borsa lib. 15. cap. 3.  
Botte lib. 15. cap. 27.  
Bracciale lib. 18. cap. 5.  
Briglia lib. 25. cap. 2.  
Bruco lib. 8. cap. 3.  
Bucefalo l. 5. cap. 7.  
Bue lib. 5. cap. 8.

### C

**C** Aduceo lib. 3. cap. 6.  
Calabrone lib. 8. cap. 4.  
Calamita lib. 12. cap. 7.  
Calandra lib. 4. cap. 13.  
Calcina lib. 16. cap. 1.  
Caldaia lib. 15. cap. 4.  
Calice lib. 14. cap. 3.  
Callionimo pesce lib. 6. cap. 10.  
Camaleonte lib. 8. cap. 5.  
Camelo lib. 5. cap. 9.  
Camozza lib. 5. cap. 10.  
Campana lib. 14. cap. 4.  
Campanello fiore lib. 11. cap. 4.  
Campo lib. 2. cap. 29.  
Cancello lib. 6. cap. 11.  
Candela lib. 15. cap. 5.  
Candeliero l. 14. c. 5.  
Cane l. 5. cap. 11.  
Cane pesce lib. 6. cap. 12.  
Cane di ferro lib. 25. cap. 3.  
Canfora lib. 12. cap. 8.  
Canna lib. 9. cap. 6.  
Cannocchiale lib. 21. cap. 4.  
Capanna lib. 16. c. 2.  
Capeluenero. l. 10. c. 6.  
Capo lib. 3. cap. 31.  
Cappari lib. 10. cap. 7.  
Cappello lib. 15. cap. 6.  
Capra lib. 5. cap. 12.  
Capricorno lib. 5. cap. 13.  
Caprimulgo lib. 4. cap. 14.  
Capriolo lib. 5. cap. 14.  
Caraffa lib. 15. cap. 7.  
Carbonchio lib. 12. cap. 9.  
Carbone lib. 2. cap. 5.  
Cardello lib. 4. cap. 15.  
Cardo lib. 10. cap. 8.  
Caristo uccello lib. 4. cap. 16.  
Carpione lib. 6. cap. 13.  
Carro lib. 24. cap. 2.  
Carro trionfale l. 25. c. 4.  
Carta d'asciugare lib. 19. cap. 5.  
Carta da nauigare lib. 20. cap. 5.  
Casa lib. 16. cap. 3.  
Casseta lib. 25. cap. 4.  
Castagna lib. 9. cap. 7.  
Castello lib. 16. cap. 4.  
Castoro lib. 5. cap. 15.  
Catena lib. 17. cap. 4.  
Caualleta lib. 8. cap. 11.  
Cauallo lib. 5. cap. 16.  
Cauolo lib. 10. cap. 9.  
Cedro lib. 9. cap. 8.  
Cefalo lib. 6. cap. 14.  
Cenere lib. 2. cap. 7.  
Ceraunia pietra lib. 12. cap. 10.  
Cerchio lib. 17. cap. 5.  
Cerro lib. 9. cap. 9.  
Ceruio lib. 5. cap. 17.  
Cetra lib. 23. cap. 2.  
Chiaue lib. 17. cap. 6.  
Chimera lib. 3. cap. 7.  
Chioccia lib. 4. cap. 32.  
Chiocciola lib. 8. cap. 6.  
Chiodo lib. 17. cap. 7.  
Cicala lib. 8. cap. 7.  
Cicogna lib. 4. cap. 17.  
Cielo lib. 1. cap. 1.  
Cignale lib. 5. cap. 18.  
Cigno lib. 4. cap. 18.  
Cilicio lib. 25. cap. 5.  
Cilindro lib. 21. cap. 5.  
Cinocefalo lib. 5. cap. 19.  
Cipolla lib. 10. cap. 10.  
Cipresso lib. 9. cap. 10.  
Circolo lib. 21. cap. 6.  
Cisterna lib. 16. cap. 5.  
Città lib. 16. cap. 6.  
Ciuetta lib. 4. cap. 19.  
Claua lib. 22. cap. 9.  
Coccice uccello lib. 4. cap. 20.  
Cocodrillo lib. 6. cap. 15.  
Collaro da cane lib. 5. cap. 11.  
Colomba lib. 4. cap. 21.  
Colonna lib. 16. cap. 7.  
Coltello lib. 15. cap. 8.  
Cometa lib. 2. cap. 18.  
Compasso lib. 21. cap. 7.  
Conchiglia lib. 6. cap. 16.  
Coniglio lib. 5. cap. 20.  
Conio lib. 17. cap. 8.  
Corallo lib. 12. cap. 11.  
Corda fune lib. 17. cap. 9.  
Corda, musicale lib. 23. cap. 3.  
Cornacchia lib. 4. cap. 22.  
Corno lib. 25. cap. 6.  
Cornucopia lib. 3. cap. 8.  
Corona lib. 25. cap. 7.  
Corona imperiale lib. 11. cap. 5.  
Corregiato lib. 24. cap. 3.  
Coruo lib. 4. cap. 23.  
Cote lib. 12. cap. 12.  
Cotogno lib. 9. cap. 11.

# INDICE DEI CORPI

Coturnice lib. 4. cap. 24.  
 Cristallo lib. 12. cap. 13.  
 Criuello lib. 24. cap. 4.  
 Croce lib. 14. cap. 6.  
 Crogiuolo lib. 17. cap. 10.  
 Cuculo lib. 4. cap. 25.  
 Cuna lib. 15. cap. 9.  
 Cuore lib. 3. cap. 32.  
 Cupile lib. 8. cap. 1.

## D

**D** Ado lib. 18. cap. 1.  
 Damma lib. 5. cap. 21.  
 Danato lib. 13. cap. 9.  
 Dedalo lib. 3. cap. 9.  
 Delfino lib. 6. cap. 17.  
 Diacodo pietra lib. 12. cap. 15.  
 Diamante lib. 12. cap. 16.  
 Diaspro lib. 12. cap. 17.  
 Disciplina lib. 25. cap. 8.  
 Donnola lib. 5. cap. 22.  
 Drago lib. 7. cap. 4.  
 Draica lib. 4. cap. 26.  
 Dugo lib. 4. cap. 27.  
 Dulpante, tulipano lib. 11. cap. 46.

## E

**E** cclissi del Sole lib. 1. cap. 7.  
 Ecclissi della luna lib. 1. cap. 9.  
 Edificio lib. 16. cap. 1.  
 Egitto lib. 25. cap. 9.  
 Elefante lib. 5. cap. 22.  
 Elettro lib. 13. cap. 3.  
 Elcirfo fiore lib. 11. cap. 7.  
 Elidro lib. 8. cap. 8.  
 Ellera lib. 9. cap. 12.  
 Elmo lib. 22. cap. 10.  
 Enea lib. 3. cap. 10.  
 Enidro lib. 12. cap. 18.  
 Erbe lib. 10.  
 Erpice lib. 24. cap. 5.  
 Esempio lib. 19. cap. 4.  
 Erite, pietra aquilina lib. 12. cap. 19.  
 Etna lib. 2. cap. 31.

## F

**F** Agiano lib. 4. cap. 28.  
 Faina lib. 4. cap. 24.  
 Falce lib. 24. cap. 6.  
 Falcone lib. 4. cap. 29.  
 Fama lib. 3. cap. 11.  
 Faretra lib. 22. cap. 12.  
 Fatfalla lib. 8. cap. 9.  
 Farinaccio lib. 18. cap. 2.  
 Felce lib. 10. c. 11.  
 Fenice lib. 4. cap. 30.  
 Ferro lib. 13. cap. 3.  
 Ferula lib. 10. c. 12.  
 Fetonte lib. 3. cap. 12.  
 Fiaccola lib. 2. cap. 3.  
 Fiamma lib. 2. cap. 2.  
 Fibbia lib. 25. cap. 10.  
 Fico lib. 9. cap. 13.  
 Fieno greco lib. 10. cap. 10.  
 Filatoio lib. 17. cap. 11.  
 Finocchio lib. 10. cap. 14.  
 Finestra lib. 16. cap. 8.  
 Fiore lib. 11. cap. 1.  
 Fiume lib. 2. cap. 23.  
 Fiume Nilo lib. 2. cap. 24.  
 Flauto lib. 23. cap. 4.  
 Focile lib. 12. cap. 21.  
 Folega lib. 4. cap. 31.  
 Fonte lib. 2. cap. 25.  
 Fortice lib. 17. cap. 12.  
 Forma lib. 17. cap. 13.

Formento lib. 10. cap. 15.  
 Formica lib. 8. cap. 10.  
 Fornace lib. 16. cap. 9.  
 Fornello lib. 16. cap. 10.  
 Fortuna lib. 3. cap. 13.  
 Fraghe lib. 10. cap. 16.  
 Frassino lib. 9. cap. 14.  
 Freccia lib. 22. cap. 18.  
 Freno lib. 25. cap. 2.  
 Fringuello lib. 4. cap. 32.  
 Frombola lib. 22. cap. 12.  
 Fucina lib. 16. cap. 11.  
 Fulmine lib. 2. cap. 16.  
 Fumo lib. 2. cap. 6.  
 Func lib. 17. cap. 8.  
 Fungo lib. 10. cap. 17.  
 Fuoco lib. 2. cap. 1.  
 Furlone lib. 15. cap. 10.

## G

**G** Abbia lib. 4. cap. 73.  
 Galassia lib. 1. cap. 13.  
 Galera lib. 20. cap. 6.  
 Gallina lib. 4. cap. 33.  
 Gallipaccia lib. 4. cap. 34.  
 Gallo lib. 4. cap. 35.  
 Gallo d'India lib. 4. cap. 36.  
 Gambaro lib. 6. cap. 18.  
 Ganghero lib. 17. cap. 14.  
 Garofano lib. 11. cap. 8.  
 Gatto lib. 5. cap. 25.  
 Gazza, pica lib. 4. cap. 37.  
 Gelosia strumento lib. 15. c. 11.  
 Gelfo, moro lib. 9. cap. 15.  
 Gelfomino lib. 11. cap. 9.  
 Gemma lib. 12. cap. 20.  
 Gerione lib. 3. cap. 14.  
 Ghiaccio lib. 2. cap. 14.  
 Ghianda lib. 9. cap. 29.  
 Ghirlanda lib. 25. cap. 11.  
 Ghio lib. 5. cap. 26.  
 Giacinto fiore lib. 11. cap. 10.  
 Giacinto gemma lib. 12. cap. 21.  
 Giano lib. 3. cap. 15.  
 Giardino lib. 11. cap. 20.  
 Giglio lib. 11. cap. 11.  
 Giogo lib. 24. cap. 7.  
 Gioue lib. 3. cap. 16.  
 Girandola, girauenro lib. 18. cap. 3.  
 Girasole lib. 11. cap. 12.  
 Giunco lib. 10. cap. 18.  
 Giustitia lib. 3. cap. 17.  
 Glano pesce lib. 6. cap. 19.  
 Globo lib. 21. cap. 8.  
 Glottide vccello lib. 4. cap. 38.  
 Gramigna lib. 10. cap. 19.  
 Granatiglia lib. 11. cap. 13.  
 Granato lib. 9. cap. 16.  
 Granchio lib. 6. cap. 20.  
 Grandine lib. 2. cap. 13.  
 Griffone lib. 4. cap. 39.  
 Gropo lib. 25. cap. 12.  
 Grotto vccello lib. 4. cap. 40.  
 Grue lib. 4. cap. 41.

## H

**H** Lib. 19. cap. 5.  
 Hamo lib. 20. cap. 7.  
 Hatta, lancia lib. 22. cap. 13.  
 Hercule lib. 3. cap. 18.  
 Htena lib. 5. cap. 27.  
 Horiuolo da poluere lib. 21. cap. 11.  
 Horiuolo da rote lib. 21. cap. 10.  
 Horiuolo da sole lib. 21. cap. 9.

## I

**I** Lib. 19. cap. 6.  
 Ibice, capricorno lib. 5. c. 13.  
 Ibide vccello lib. 4. cap. 42.  
 Icaro lib. 3. cap. 19.  
 Incnemone lib. 8. cap. 8.  
 Idra lib. 7. cap. 5.  
 Incenso, Incensiero lib. 14. cap. 7.  
 Incuggine lib. 17. cap. 15.  
 Indiano fiore lib. 11. cap. 14.  
 Innesto lib. 9. cap. 42.  
 Insegna lib. 22. cap. 14.  
 Ippotamo lib. 6. cap. 21.  
 Iride lib. 2. cap. 17.  
 Iride gemma lib. 12. cap. 22.  
 Isola lib. 2. cap. 33.  
 Issione lib. 3. cap. 20.  
 Istmo lib. 2. cap. 34.

## L

**L** Abirinto lib. 16. cap. 12.  
 Lambicco lib. 17. cap. 16.  
 Lampade lib. 14. cap. 8.  
 Lampo lib. 2. cap. 15.  
 Lancia lib. 22. cap. 15.  
 Lancetta lib. 25. cap. 13.  
 Lanterna lib. 15. cap. 12.  
 Larice lib. 9. cap. 17.  
 Lattuca lib. 10. cap. 20.  
 Legno lib. 9. cap. 41.  
 Legumi lib. 25. cap. 14.  
 Leone lib. 5. cap. 28.  
 Leopardo, Pardo lib. 5. cap. 29.  
 Lepre lib. 5. cap. 30.  
 Lessina lib. 17. cap. 17.  
 Lettera lib. 19. cap. 7.  
 Libra lib. 21. cap. 3.  
 Libro lib. 19. cap. 6.  
 Lima lib. 17. cap. 18.  
 Lino lib. 10. cap. 21.  
 Lira lib. 23. cap. 5.  
 Liuto lib. 23. cap. 6.  
 Locusta lib. 8. cap. 11.  
 Lontra lib. 5. cap. 31.  
 Loto lib. 10. cap. 22.  
 Loxia vccello lib. 4. cap. 43.  
 Lucchetto lib. 25. cap. 15.  
 Luccio lib. 6. cap. 22.  
 Lucciola lib. 8. cap. 12.  
 Luce lib. 1. cap. 2.  
 Lucerna lib. 15. cap. 13.  
 Lucerna pesce lib. 6. cap. 23.  
 Lumaca lib. 8. cap. 6.  
 Luna lib. 1. cap. 8.  
 Lupino lib. 10. cap. 23.  
 Lupo lib. 5. cap. 32.  
 Lupo ceruiere lib. 5. cap. 33.

## M

**M** Aiorana, persa lib. 10. cap. 24.  
 Mandolo lib. 9. cap. 18.  
 Mangano lib. 17. cap. 19.  
 Mano lib. 3. cap. 33.  
 Manoppola lib. 22. cap. 15.  
 Mantice lib. 17. cap. 20.  
 Manticora lib. 5. cap. 34.  
 Manucodiata lib. 4. cap. 44.  
 Mappamondo lib. 21. cap. 12.  
 Marauiglia di Spagna lib. 11. cap. 15.  
 Mare lib. 2. cap. 22.  
 Martello lib. 17. cap. 21.  
 Maschera lib. 25. cap. 16.  
 Mattassa lib. 15. cap. 14.  
 Mazzuole da giglietti lib. 25. c. 17.  
 Medusa lib. 3. cap. 21.  
 Melanuro pesce lib. 6. cap. 24.

# VSATI NEL MONDO SIMBOLICO

Melone lib. 10. c. 25.  
 Mensa lib. 15. cap. 15.  
 Mergo lib. 4. cap. 45.  
 Merlo lib. 4. cap. 46.  
 Mestola da muratore l. 17. c. 22.  
 Meta lib. 25. cap. 18.  
 Microscopio lib. 21. cap. 13.  
 Miglio l. 10. cap. 26.  
 Minerva lib. 3. cap. 22.  
 Mirra lib. 9. cap. 19.  
 Mirto lib. 9. cap. 20.  
 Mitra lib. 14. cap. 9.  
 Molletta lib. 15. cap. 16.  
 Monte, Valle, Spelonca lib. 2. cap. 30.  
 Montone lib. 5. cap. 35.  
 Moro, gelfo lib. 9. cap. 15.  
 Morfice vccello lib. 4. cap. 47.  
 Mortaio lib. 17. cap. 23.  
 Morte lib. 3. cap. 23.  
 Mosca lib. 8. cap. 13.  
 Muggine lib. 6. cap. 14.  
 Mula lib. 5. cap. 36.  
 Mulino lib. 16. cap. 13.  
 Murena lib. 6. cap. 25.

## N

**N** Ave lib. 20. cap. 8.  
 Nautilo pesce lib. 6. c. 26.  
 Neve lib. 2. cap. 12.  
 Nido lib. 4. cap. 72.  
 Nilo lib. 2. cap. 24.  
 Ninfea l. 10. c. 27.  
 Noce lib. 9. cap. 21.  
 Nodo gordiano lib. 3. cap. 2.  
 Notte lib. 1. cap. 14.  
 Nube lib. 2. cap. 9.  
 Nube di creta lib. 25. cap. 19.

## O

**O** Lib. 19. cap. 9.  
 Oca lib. 4. cap. 48.  
 Occhiali lib. 21. cap. 14.  
 Olimpo lib. 2. cap. 32.  
 Olmo lib. 9. cap. 22.  
 Ombrella lib. 15. cap. 17.  
 Oncino lib. 17. cap. 24.  
 Opalo gemma lib. 12. cap. 23.  
 Orata lib. 6. cap. 27.  
 Organo lib. 23. cap. 7.  
 Orige lib. 5. cap. 37.  
 Oro lib. 13. cap. 5.  
 Orsa celeste lib. 1. cap. 12.  
 Orso lib. 5. cap. 38.  
 Ortica lib. 10. cap. 28.

## P

**P** Adiglione lib. 22. cap. 16.  
 Palla lib. 18. cap. 4.  
 Pallone lib. 18. cap. 5.  
 Palma lib. 9. cap. 23.  
 Palo lib. 24. cap. 8.  
 Pandaiolo vccello lib. 4. cap. 49.  
 Pane lib. 15. cap. 18.  
 Pantera lib. 5. cap. 39.  
 Papagallo lib. 4. cap. 50.  
 Papauero lib. 11. cap. 16.  
 Passero lib. 4. cap. 51.  
 Passero solitario lib. 4. cap. 52.  
 Pastinaca pesce lib. 6. cap. 28.  
 Pastoie lib. 25. cap. 20.  
 Pavone lib. 4. cap. 53.  
 Pecora lib. 5. cap. 40.  
 Pegaso lib. 3. c. 24.  
 Pelicano lib. 4. cap. 54.  
 Penna lib. 4. cap. 71.

Penna da scriuere lib. 19. c. 10.  
 Pennello lib. 17. cap. 25.  
 Pentola lib. 15. cap. 19.  
 Peonia lib. 11. cap. 17.  
 Pepe lib. 9. cap. 24.  
 Perla, madriperla lib. 12. cap. 24.  
 Pernice lib. 4. cap. 55.  
 Pescel lib. 6. cap. 1.  
 Pesca, pescio lib. 9. cap. 25.  
 Petragnoletti pesci lib. 6. cap. 29.  
 Pettine lib. 25. cap. 21.  
 Pialla lib. 17. cap. 26.  
 Pianeti lib. 1. c. 11.  
 Pianta lib. 9. cap. 38.  
 Pianta pudica lib. 9. cap. 38.  
 Pianta trista lib. 9. cap. 38.  
 Piazza lib. 16. cap. 14.  
 Pica, gazza lib. 4. cap. 36.  
 Picchio lib. 4. cap. 56.  
 Piede lib. 3. cap. 34.  
 Pietra, sasso, marmo lib. 12. cap. 25.  
 Pietra di paragone lib. 12. c. 27.  
 Pietra focaia lib. 12. cap. 26.  
 Pino, pigna lib. 9. cap. 26.  
 Pintadello lib. 4. cap. 57.  
 Pioggia lib. 2. cap. 10.  
 Piombino lib. 21. cap. 15.  
 Piombo lib. 13. c. 6.  
 Pipistrello lib. 4. cap. 58.  
 Piramide lib. 16. cap. 15.  
 Piraustra lib. 8. cap. 14.  
 Piscina lib. 2. cap. 26.  
 Pisello l. 10. c. 29.  
 Piuma, Cornamusa lib. 23. cap. 8.  
 Platano lib. 9. cap. 27.  
 Polpo lib. 6. cap. 30.  
 Poluerino lib. 19. cap. 11.  
 Pomo lib. 9. cap. 28.  
 Pompilo lib. 6. cap. 31.  
 Ponte lib. 16. cap. 16.  
 Porco lib. 5. cap. 41.  
 Porpora lib. 6. cap. 32.  
 Porro l. 10. c. 30.  
 Porta lib. 16. cap. 17.  
 Pozzo lib. 2. cap. 27.  
 Pulegio lib. 10. cap. 31.  
 Pulpito lib. 14. cap. 10.

## Q

**Q** Vadrangolo lib. 21. c. 16.  
 Quadrante lib. 21. cap. 17.  
 Quadro l. 25. c. 22.  
 Quercia lib. 9. cap. 29.

## R

**R** Acchetta lib. 18. cap. 6.  
 Ragno l. 8. cap. 15.  
 Ramarro lib. 8. cap. 16.  
 Rame l. 13. c. 7.  
 Ramo lib. 9. cap. 40.  
 Rana lib. 6. cap. 33.  
 Rapa, rafano, ramolaccio lib. 10. c. 31.  
 Rasio lib. 15. cap. 8.  
 Rastro lib. 24. cap. 9.  
 Razzo, folgoreto lib. 18. c. 7.  
 Regola lib. 17. cap. 27.  
 Remora l. 6. cap. 34.  
 Rete l. 20. cap. 9.  
 Riccio spinoso di mare lib. 6. cap. 35.  
 Riccio di terra l. 5. cap. 42.  
 Riga l. 19. cap. 12.  
 Rinocerote lib. 5. cap. 43.  
 Riso l. 10. cap. 33.  
 Rogo l. 25. cap. 23.  
 Rondine pesce l. 6. cap. 36.  
 Rondine vccello lib. 4. cap. 59.  
 Rosa l. 11. cap. 18.  
 Rosignuolo lib. 4. cap. 60.

Rospo l. 7. cap. 6.  
 Rota l. 24. cap. 10.  
 Rouere l. 9. cap. 29.  
 Ruga l. 8. cap. 3.  
 Rugiada l. 2. c. 11.

## S

**S** Aetta, freccia l. 22. cap. 17.  
 Salamandra l. 8. c. 17.  
 Salcio l. 9. cap. 30.  
 Sale l. 12. c. 28.  
 Saleucide vccello l. 4. cap. 61.  
 Salmone pesce l. 6. cap. 37.  
 Salmoneo l. 3. c. 25.  
 Sanguifuga l. 8. cap. 18.  
 Sarde l. 6. cap. 38.  
 Sardio l. 12. c. 29.  
 Sardonico l. 12. c. 30.  
 Sargo l. 6. cap. 39.  
 Scacchiere l. 18. cap. 8.  
 Scala l. 15. c. 20.  
 Scarafaggio lib. 8. cap. 4.  
 Scaro l. 6. c. 40.  
 Scarpa l. 15. cap. 21.  
 Scarpello l. 17. cap. 28.  
 Scena l. 25. cap. 24.  
 Scettro l. 25. cap. 25.  
 Scoglio l. 2. cap. 35.  
 Scoiattolo l. 5. cap. 44.  
 Scolopendra l. 6. cap. 41.  
 Scorpione l. 7. cap. 7.  
 Scrigno l. 15. cap. 22.  
 Scudo l. 22. cap. 18.  
 Scute l. 17. cap. 29.  
 Secchie l. 15. c. 23.  
 Segal. l. 17. c. 30.  
 Segni celesti, e loro attenenti l. 1. c. 12.  
 Selenite pietra l. 12. c. 31.  
 Selua l. 9. cap. 37.  
 Sempreuio l. 10. cap. 34.  
 Sepia l. 6. cap. 42.  
 Sepolcro l. 16. cap. 18.  
 Serpe l. 7. cap. 8.  
 Serratura l. 17. cap. 31.  
 Sfera l. 21. cap. 8.  
 Sigillo l. 19. cap. 13.  
 Sileno l. 3. cap. 26.  
 Siluro l. 6. cap. 43.  
 Simia l. 5. cap. 45.  
 Sirena l. 3. cap. 27.  
 Siringa l. 23. c. 9.  
 Smeraldo l. 12. c. 32.  
 Soffione l. 18. c. 7.  
 Sole l. 1. c. 5.  
 Sole eclissato l. 1. c. 7.  
 Sole in Zodiaco l. 1. c. 6.  
 Sorbe l. 9. c. 31.  
 Spada l. 22. c. 19.  
 Spada pesce l. 6. c. 44.  
 Sparauiere l. 4. c. 62.  
 Specchio l. 15. c. 4.  
 Spelonca l. 2. c. 30.  
 Spiga l. 10. cap. 11.  
 Spina l. 9. c. 32.  
 Spinace l. 10. c. 35.  
 Sprone l. 25. c. 26.  
 Spugna l. 6. c. 45.  
 Squadra l. 21. c. 18.  
 Stadiera l. 21. c. 3.  
 Staccio l. 15. c. 10.  
 Stagno l. 13. c. 8.  
 Staiolo l. 24. c. 11.  
 Strana l. 4. c. 24.  
 Statoa l. 16. c. 19.  
 Stelle l. 1. c. 10.  
 Stella pesce l. 6. c. 46.  
 Stimolo l. 24. c. 12.  
 Strumento l. 21. c. 19.  
 Struzzo l. 4. c. 63.  
 Suuero l. 9. c. 33.

## d

# INDICE DEI CORPI

## T

**T**abelle l. 14. cap. 11.  
 Taffano l. 8. c. 22.  
 Taglia l. 17. c. 32.  
 Talpa l. 8. c. 19.  
 Tamburo l. 22. c. 20.  
 Tantalo l. 3. c. 28.  
 Tarantola l. 7. c. 9.  
 Tartaruca l. 6. c. 47.  
 Tartuffi l. 10. c. 36.  
 Tasso pianta l. 9. c. 34.  
 Tasso quadrupedo l. 5. c. 46.  
 Teatro l. 16. c. 20.  
 Tela l. 15. c. 25.  
 Telaio l. 17. c. 33.  
 Tempio l. 16. cap. 21.  
 Terra l. 2. cap. 28.  
 Testuggine l. 6. c. 47.  
 Tetradio l. 21. c. 20.  
 Tigre l. 5. cap. 47.  
 Timone l. 20. c. 10.  
 Titio l. 3. c. 29.  
 Tizzone l. 2. cap. 4.  
 Tonno l. 6. cap. 48.  
 Topatio l. 12. c. 33.  
 Topo, trappola lib. 8. c. 20.  
 Torcia lib. 2. cap. 3.  
 Torchio lib. 17. c. 34.  
 Toro lib. 5. c. 48.

Torpedine lib. 6. cap. 49.  
 Torre lib. 16. cap. 22.  
 Tortore lib. 4. cap. 64.  
 Tracila lib. 17. cap. 35.  
 Traguado lib. 21. cap. 21.  
 Trapano lib. 17. cap. 36.  
 Trappola lib. 8. cap. 21.  
 Triangolo Ecclesiastico l. 14. c. 12.  
 Triangolo Matematico l. 21. c. 22.  
 Trifoglio lib. 10. cap. 37.  
 Triuello lib. 17. cap. 37.  
 Trochilo vccello lib. 4. cap. 65.  
 Tromba lib. 22. cap. 21.  
 Tromba da bicchieri l. 17. c. 38.  
 Tronco lib. 9. cap. 39.  
 Trono lib. 25. cap. 27.  
 Trota lib. 6. cap. 50.  
 Trotola lib. 18. cap. 9.  
 Tulipano lib. 11. cap. 5.

## V

**V**aso lib. 15. cap. 26.  
 Vaglio lib. 24. cap. 13.  
 Valle lib. 2. cap. 30.  
 Vancetta lib. 4. cap. 66.  
 Vapore, nebbia lib. 2. cap. 8.  
 Vccello lib. 4. cap. 1.  
 Vccello risplendente l. 4. c. 67.  
 Vello lib. 5. cap. 38.  
 Ventaglio lib. 25. cap. 28.

Vento lib. 2. cap. 19.  
 Venose lib. 25. cap. 29.  
 Vescouo pesce lib. 6. cap. 51.  
 Vespa lib. 8. cap. 21.  
 Vesuio l. 2. cap. 31.  
 Vetro lib. 12. c. 34.  
 Via lactea lib. 1. cap. 13.  
 Viola fiore lib. 11. cap. 19.  
 Vino lib. 9. cap. 35.  
 Vipera lib. 7. cap. 10.  
 Vischio lib. 25. cap. 30.  
 Vire lib. 9. cap. 35.  
 Vitello pesce lib. 6. cap. 52.  
 Vlisse lib. 3. cap. 30.  
 Vliuo lib. 9. cap. 36.  
 Volpe lib. 5. cap. 49.  
 Vouo lib. 4. cap. 69.  
 Vpupa lib. 4. cap. 68.  
 Vro lib. 5. cap. 50.  
 Vire lib. 15. cap. 27.  
 Vua lib. 9. cap. 35.

## Z

**Z**Afferano lib. 10. cap. 38.  
 Zaffiro lib. 12. cap. 35.  
 Zappa l. 24. cap. 14.  
 Zodiaco lib. 1. cap. 6.  
 Zucca lib. 10. cap. 39.



# A V T O R I

## D'Imprese, concorsi alla formatione del Mondo Simblico ampliato.

### I M P R E S E S T A M P A T E.



Abbate Giouanni Ferro nel suo Teatro.

Lo stesso nell'ombre apparenti.

Monsignor Paolo Aresio in tutti i suoi volumi.

Alcibiade Lucarini, sotto nome d'Officioso Accademico Intronato,

Don Diego Saauedra nel Prencipe Politico.

D. Ottauio Boldoni nel suo teatro in lode del Sig. Cardinale Cesare Monti.

D. Vincenzo Giliberti nelle Sacre corone, nella Città d'Iddio, e nel Torchio.

Bartolomeo Rossi Hieroglyphica Symbola.

Siluestro Pietrasanta de Symbolis Heroicis.

Giouanni Orozco Emblemi.

Emmanuel Tesauro nell'esequie di Filippo III. Rè di Spagna &c.

Lucretio Borfari in lode d'Antonio Longo.

Francesco Raulini nell'esequie d'Odoardo Duca di Parma.

Girolamo Gamberti ad honore di Francesco I. Duca di Modona.

Enrico Engelgraue nella Face Euangelica.

Carlo Bouio in lode di S. Ignatio Loiola.

Otone Venio Emblemi amatorij.

Sigismondo Laurenti delle virtù di S. Paolo.

Leonardo Velli nell'ingresso in Milano del Sereniss. Sig. Cardinale Ferdinando Infante di Spagna, nell'esequie del Sig. Cardinale Pietro Campori, e nell'entrata di Monsignor Francesco Visconti nuouo Vescouo nella Citta di Cremona.

Luigi Giuglaris nell'esequie del Sereniss. Vittorio Amedeo Duca di Sauoia.

Ortenso Pallaucino nell'entrata solenne in Milano della Regina di Spagna Maria Anna, ed in quella dall'Eminentiss. Arcivescouo Alfonso Litta.

### I M P R E S E S T A M P A T E D'AVTORI INNOMINATI.

Apparato di Mantua per la coronatione di Maria Vergine.

I Partenij di Roma in lode del Sig. Cardinale Scipion Borghese.

Alcune Imprese dell'Accademia della Crusca.

Esequie del Sig. Cardinale Oratio Spinola Arcivescouo di Genoa.

Canonizatione di Santa Teresa.

Canonizatione di San Carlo celebrata in Milano.

Esequie del Serenissimo Rannutio I. Duca di Parma.

Esequie del Sig. Marchese Pier Francesco Malaspina.

### I M P R E S E N O N V S C I T E A L L E S T A M P E, E D H A V V T E.

Dalle Scuole Arcimboldie di Milano.

Dall'Accademia de gli Erranti di Brescia.

Da i Risuegliati di Pistoia.

Da i Filoponi di Pistoia.

Da gli Scomposti di Fano.

Da i Cacciatori di Venetia.

Imprese nell'esequie del Marchese Guido Villa celebrate in Ferrara.

Imprese varie, parte raccolte, e parte composte dal Sig. Don Carlo Bosso.

Imprese, ed Emblemi varij del Abbate Emmanuele Tesauro.

Imprese di Gio. Battista Rusca Oblato di S. Sepolcro di Milano.

Imprese del Sacro Tempio di Saronne.

Imprese del Padre Camillo Antici.

Imprese del P. D. Primo Luigi Tatti.

Imprese del P. Gio. Bartolomeo Panceri.

Imprese del P. Ortenso Pallaucino.

Imprese del Sig. Carlo Rancati Preuosto di Varese.

Imprese del Sig. Gio. Battista Mazzoleni.

Imprese del Sig. Birlingerio Gessi Senatore di Bologna.

Imprese dell'Abbate D. Giacomo Certani Can. Reg. Later.

Imprese del P. D. Saluator Carducci Can. Reg. Lar.

Imprese dell'Abbate D. Ercole Salarolo Can. Reg. Lat.

Imprese del P. D. Filippo Maria Gallina Can. Reg. Lat.

Imprese del P. D. Arcangelo Conter Can. Reg. Later.

Ed altre di molt'altri ingegni.

# A V T O R I

Che illustrano l'imprefe, del Mondo  
Simbolico ampliato.

**A**  
*Abalon Abbate Can. Reg.*  
*Achille Bocchio.*  
*Aelredo.*  
*Agapito Diacono.*  
*Agatio.*  
*Agellio.*  
*S. Agostino.*  
*Agostino Mascardi.*  
*Algrino.*  
*Amone.*  
*Alano.*  
*Alberto Magno.*  
*Alcibiade Lucarini.*  
*Alcuino.*  
*Aldo Manutio.*  
*Alessandro d' Alessandria.*  
*Alfonso Auila.*  
*Alfonso Ciacconio.*  
*Alfonso Rodriguez.*  
*Alfonso Salmerone.*  
*Alfonso Tostato.*  
*Algero.*  
*S. Ambrogio.*  
*Ambrogio Ansberto.*  
**B.**  
*Amedeo.*  
*Ammiano Marcellino.*  
*Anastasio Niceno.*  
*Anastasio Sinaita.*  
*Andrea Alciati.*  
*S. Andrea Apostolo.*  
*Andrea Bianco.*  
*S. Andrea Cretense.*  
*Andrea Pinto.*  
*Andrea Traquellio.*  
*Angelino Gazeo.*  
*Angelo Grillo.*  
*Angelo Maria Arcioni.*  
*Angelo Politiano.*  
*Ansberto.*  
*S. Anselmo.*  
*S. Antioco.*  
*S. Antonino.*  
*Antonino Imperatore.*  
*Antonio.*  
*S. Antonio Abbate.*  
*Antonio Bonfinio.*  
*Antonio Glielmo.*  
*S. Antonio di Padoa Can. Reg.*  
*Antonio Panormitano.*  
*Antonio Ricciardo.*  
*Apostemmi Ebrei.*  
*Apollodoro.*  
*Aponio.*  
*Apuleio.*  
*Apiano.*  
*Arato.*  
*Arcangelo Conter Can. Reg.*  
*Areta.*  
*Aria Montano.*  
*Aristide.*  
*Aristofane.*  
*Aristotele.*  
*Arnobio.*  
*Arnoldo Carnotense.*  
*Arnoldo Lexouienfe.*  
*Afcario Martimengo Can. Reg.*  
*Afcario Ordei Can. Reg.*  
*S. Asterio.*

*Ateneo.*  
*S. Attanagi.*  
*Aurelio Vittore.*  
*Auerroe.*  
*Anfonio.*  
**B**  
*Baldassar Bonifacio.*  
*Baldassar Paez.*  
*Bartolomeo Anulo.*  
*Bartolomeo de Pifis.*  
*Basilio Imperatore.*  
*S. Basilio Magno.*  
*Basilio Paradisi.*  
*S. Basilio Selenco.*  
*Battista Fulgofio.*  
*Battista Guarino.*  
*Battista Mantoano.*  
*Battista Pitoni.*  
*Beda.*  
*Benedetto dell'Vua.*  
*Benedetto Eftenio.*  
*Benedetto Fedele.*  
*Benedetto Fernandez.*  
*Benedetto Soffago.*  
*R. Ben Sira.*  
*S. Bernardo.*  
*Bernardo Morando.*  
*Bernardino Bahufio.*  
*Bernardino Baldino.*  
*Bernardino di Bufio.*  
*S. Bernardino di Siena.*  
*Biagio Viega.*  
*Biante.*  
*S. Birgitta.*  
*Boetio.*  
*Boifardo.*  
*S. Bonauentura.*  
*Bonauentura Baronio.*  
*Breuiario Ambrosiano.*  
*Breuiario Romano.*  
*S. Bruno Can. Reg.*  
*Brufonio.*

**C**  
*Calpurnio.*  
*Campense.*  
*Capoleone Guelfucci.*  
*Cardinal del Monte.*  
*Carlo Baliotto Can. Reg.*  
*Carlo Bouio.*  
*Carlo Ghioldo.*  
*Carlo Pafcalfo.*  
*Carlo Rancati.*  
*Carlo Roffetti Cardinale.*  
*Caffiodoro.*  
*Castor Durante.*  
*Catarino Danila.*  
*Catone.*  
*Catullo.*  
*Celfo Rofino Can. Reg.*  
*Cefare Ripa.*  
*S. Cefario Arelatefe.*  
*Chiefa Francescana.*  
*Cicerone.*  
*S. Cipriano.*  
*S. Cirillo Alessandrino.*  
*S. Cirillo Gerosolimitano.*  
*Ciro di Pers.*  
*Claudiano.*

*Claudio Achillini.*  
*Claudio Paradino.*  
*Claudio Triuultio.*  
*Cleante.*  
*S. Clemente Alessandrino.*  
*S. Clemente Romano.*  
*Columella.*  
*Concilio Arauxicano.*  
*Concilio Cartaginese.*  
*Concilio Tridentino.*  
*Conrado Gefnero.*  
*Constantio Imperatore.*  
*Constitut. de Can. Reg. Lat.*  
*Cornelio à Lapide.*  
*Cornelio Gallo.*  
*Cornelio Ianfenio.*  
*Cornelio Tacito.*  
*Cofma Damiano Hortolano Ca. Reg.*  
*Cofma Gerosolimitano.*  
*Costalio.*  
*Cofanzo Pulcarello.*  
*Crifippo.*  
*Criftoforo Finotto.*  
*Criftoforo Giarda.*  
*S. Cromatio.*

**D**  
**D**  
*Damafo.*  
*Daniel Bartoli.*  
*R. David.*  
*David Chitreo.*  
*Democrito.*  
*Demofene.*  
*S. Diadoco.*  
*Diego Baeza.*  
*Diego Caftillio.*  
*Diego Celada.*  
*Diego Saauedra.*  
*Diodoro Siciliano.*  
*Diogene.*  
*Diogene Laertio.*  
*Dione.*  
*Dion Caffio.*  
*Dione Crifostomo.*  
*S. Dionigi Arcopagita.*  
*Dionigi Cartufiano.*  
*Diofcoride.*  
*S. Doroteo.*  
*Drogone Ofiense.*

**E**  
**E**  
*Edmondo Campiano.*  
*S. Efrem Siro.*  
*Egefippo.*  
*Egidio.*  
*Egidio Corozet.*  
*Egidio di S. Gio. Battista.*  
*S. Eleuterio.*  
*Elia Cretense.*  
*Eliano.*  
*Elio Spartiauo.*  
*Emanuel Naxera.*  
*Emanuel Tefauo.*  
*Emilio Probo.*  
*Enea Siluio.*  
**B.**  
*Ennodio.*  
*Enrico Farnese.*  
*Epicarmo.*  
*S. Epifanio.*  
*Eputetto.*  
*Ermanno Vgone*

# DEL MONDO SIMBOLICO AMPLIATO.

*Ermanno Vghone.*  
*Erasmo.*  
*Erico.*  
*Erodiano.*  
*Erodoto.*  
*Eschilo.*  
*Esichio.*  
*Esiodo.*  
*Esopo.*  
*Etior Pinto.*  
*Euagrio.*  
*S. Euaristo.*  
*S. Eucherio Can. Reg.*  
*Eusebio Emiseno.*  
*Eusebio Gallicano.*  
*Euripide.*  
*Eustatio.*  
*Eutimio.*  
*Eutropio.*

## F

**F** *Amiano Strada.*  
*Fasti Mariani.*  
*Fausto Andreliano.*  
*Fausto Sabeo.*  
*Faustino Prete.*  
*Fedro.*  
*Ferdinando Quirino Salazar.*  
*Filippo Abbate.*  
*Filippo Beroaldo.*  
*Filippo Prete.*  
*Filone Carpatio.*  
*Filone Ebreo.*  
*Filoftrato.*  
*Flauro Vopisco.*  
*Foclide.*  
*S. Francesco.*  
*Francesco Bracciolino.*  
*Francesco Filelfo.*  
*Francesco Maldonato.*  
*Francesco Mendoza.*  
*Francesco Patritio.*  
*Francesco Petrarca.*  
*Francesco Pona.*  
*Francesco Remondo.*  
*Francesco Ribera.*  
*S. Francesco Sales.*  
*Francesco Sbarra.*  
*Francesco Suarez.*  
*Francesco Tietelmanno.*  
*Francesco Tolero.*  
*Francone Abbate.*  
*Fulberto Carnotese.*  
*S. Fulgentio.*  
*Fulvio Testi.*

## G

**G** *Abriel Chiabrera.*  
*Gabriel Fiamma Can. Reg.*  
*Gabriel da S. Maria.*  
*Gabriel Pennotto Can. Reg.*  
*Galeazzo Gualdo.*  
*Galeno.*  
*Galfrido.*  
*Gaspar Sanctio.*  
*S. Gaudenzio.*  
*Geremia Dressellio.*  
*S. Germano.*  
*Giacomo Bidermanno.*  
*Giacomo Billio.*  
*Giacomo Bruck.*  
*Giacomo Casio.*  
*Giacomo Certani Can. Reg.*  
*Giacomo Gaddi.*  
*Giacomo Saliano.*  
*Giacomo Sanaazaro.*  
*Giacomo Spigellio.*  
*Giacomo di Valenza.*  
*Giacomo di Vitriaco.*  
*Giano Nicio.*  
*Gilberto Ion.*  
*Gilberto Abbate.*

*Gioachimo Estreham.*  
*B. Giordano.*  
*Giordano Rauennate.*  
*Giorgietta di Montenai.*  
*Giorgio Agricola.*  
*Giorgio Camerario.*  
*Giorgio Codino.*  
*Giorgio Pisida.*  
*Giorgio Vasari.*  
*Giorgio Veneto.*  
*Gio. Agostino Lengueglia.*  
*Gio. Andrea Alberti.*  
*Giouanni Audeno.*  
*Gio. Barclao.*  
*Gio. Battista Bargiocco.*  
*Gio. Battista Bartoli.*  
*Gio. Battista Lauro.*  
*Gio. Battista Marino.*  
*Gio. Botero.*  
*Gio. Capponi.*  
*Gio. Carpatio.*  
*Gio. Cartagena.*  
*Gio. Cassiano.*  
*S. Gio. Climaco.*  
*S. Gio. Crisostomo.*  
*Gio. Dadreo.*  
*S. Gio. Damasceno.*  
*Gio. della Casa.*  
*Gio. Echio.*  
*Gio. Felice Astolfi.*  
*Gio. Francesco Bonomi.*  
*S. Gio. Geometra.*  
*Gio. Gersone.*  
*Gio. Guglielmo.*  
*Gio. la Haie.*  
*Gio. Lorino.*  
*Gio. Manburno Can. Reg.*  
*Gio. Papa.*  
*Gio. Pascalie Can. Reg.*  
*Gio. Pietro Giussano.*  
*Gio. Pina.*  
*Gio. Pineda.*  
*Gio. Rhò.*  
*Gio. Ruellio.*  
*Gio. Rusbrochio Can. Reg.*  
*Gio. Sangeminiano.*  
*Gio. Sarisberriense.*  
*Gio. Senteno.*  
*Gio. Silueira.*  
*Gio. Simonetta.*  
*Gio. Stobeo.*  
*Gio. Taulero.*  
*Gio. Tuilio.*  
*Giouano Pontano.*  
*S. Girolamo.*  
*Girolamo Cardano.*  
*Girolamo Gratiano.*  
*Girolamo Mercuriale.*  
*Girolamo Oleastro.*  
*Girolamo Porti.*  
*Girolamo Preti.*  
*Giuliano Arcinescono.*  
*Giuliano Imperatore.*  
*Giulio Capitolino.*  
*Giulio Cesare Scaligero.*  
*Giulio Frontino.*  
*Giulio Giacinto Ronconi.*  
*Giulio Negroni.*  
*Giulio Strozzi.*  
*Giuseppe Basso.*  
*Giuseppe Battista.*  
*Giuseppe Laurentio.*  
*Giuseppe Orrigoni.*  
*Giustiano Imperatore.*  
*Giustino Istoric.*  
*S. Giustino Martire.*  
*Giusto Lipsio.*  
*Giusto Orgegitano.*  
*Giunuale.*

*Glossa Interlineare.*  
*Glossa Ordinaria.*  
*Goffrido Abbate.*  
*Gratiano Leggista.*  
*Gregorio Bolzi.*  
*Gregorio Brunello Can. Reg.*  
*Gregorio Comanini Can. Reg.*  
*S. Gregorio Magno.*  
*S. Gregorio Nazianzeno.*  
*S. Gregorio Niseno.*  
*S. Gregorio Taumaturgo.*  
*Gregorio Turonese.*  
*Guerrico Abbate.*  
*Guglielmo Parisiense.*  
*Guidobaldo Bonarelli.*  
*Guido Casoni.*  
*Guido Vannini.*  
*Guglielmo Esthio.*  
*Guglielmo Lamormaino.*  
*Guillelmo.*  
*Guillelmo Barclao.*

## H

**H** *Accados.*  
*Hamero.*  
*Hettore Boeto.*  
*Huncmaro.*

## I

**I** *Amblico.*  
*Idiota Can. Reg.*  
*S. Ignatio Loiola.*  
*S. Ignatio Martire.*  
*Ildeberto Abbate.*  
*Ildeberto Vescono.*  
*S. Ildefonso Can. Reg.*  
*S. Ilario.*  
*Imperfetto.*  
*Innocenzo III. Can. Reg.*  
*Inno greco.*  
*Ippocrate.*  
*Ippolito Tagliapietra.*  
*S. Ireneo.*  
*R. Isaac.*  
*Isaac Prete.*  
*B. Isaia.*  
*Isidoro Clario.*  
*S. Isidoro Ispalense Can. Reg.*  
*Isidoro Pelusiota.*  
*Isocrate.*  
*Isolano.*  
*Iunilio Vescono.*  
*Iuone Carnotense Can. Reg.*

## L

**L** *Ampridio.*  
*Latino Pacato.*  
*Lattantio Firmiano.*  
*Leone Castro.*  
*Leone Ebreo.*  
*Leone Imperatore.*  
*S. Leone I. Papa Can. Regol.*  
*Leontio Vescono.*  
*Libanio.*  
*Lodouico Alcazar.*  
*Lodouico Ariosto.*  
*Lodouico Bertaldi.*  
*Lodouico la Cerda.*  
*Lodouico Cressolio.*  
*Lodouico Sottomaggiore.*  
*B. Lorenzo Giustiniano.*  
*Lorenzo Longo.*  
*S. Lorenzo Nouaresse.*  
*Lorenzo Surio.*  
*Lucano.*  
*Luca Tudense.*  
*Luciano.*  
*Lucretio.*  
*Luigi Cerchiaro.*  
*Luigi Giuglaris.*  
*Luigi Lipomano.*  
*Luigi Nonarino.*

AVTORI, CHE ILLVSTRANO LE IMPRESE

**M** <sup>M</sup>  
**M** Accario.  
 Maccario Crisocéfalo.  
 Maffeo Vegio.  
 Mambriño Rofeo.  
 Manilio.  
 Marc' Antonio Scipione.  
 Marco Eremita.  
 Marco Varrone.  
 Marco Vigerio.  
 Mario Vittore.  
 Marsilio Ficino.  
 Martiale.  
 Martiano Capella.  
 Martin Cromero.  
 Martirologio Romano.  
**S.** Massimo Vescono.  
 Massimo.  
 Massimo Tirio.  
**S.** Mathia.  
 Matteo Bosso Can. Reg.  
**S.** Melchiade.  
 Menandro.  
 Mercurio Trimegisto.  
**S.** Metodio.  
 Metrodoro.  
 Michele Aiguano.  
 Michele Eizinger.  
 Michele Ghislerio.  
 Michele Hoiero.  
 Minutio Felice.  
 Missale Ambrosiano.  
 Missal Romano.  
 Moisè Barcefa.

**N**  
**N** Atal Conte.  
 Naumachis.  
 Nazario.  
 Niceforo Gregora.  
 Niceta.  
 Nicolò Cauffino.  
 Nicolò di Lira.  
 Nicolò Leonicensi.  
 Nicolò Notaro di S. Bernardo.  
**S.** Nilo.  
 Nonno Panopolitano.

**O**  
**O** Fficij de Can. Reg.  
 Olao Magno.  
 Olimpiodoro.  
 Omero.  
 Onorio.  
 Onofandro.  
 Oppiano.  
 Oratio.  
 Oratio Turfellinò.  
**S.** Orientio.  
 Origene.  
 Ortensio Pallauicino.  
 Otonè Venio.  
 Ottauo Boldoni.  
 Ouidio.

**P**  
**P** Andette.  
**P** Paolino.  
 Paolo Arefio.  
 Paolo Bertarello.  
 Paolo Emilio.  
 Paolo Giouio.  
 Paolo Manutta.  
 Paolo Mazzi.  
 Paolo di Palazzo.  
 Paolo V.  
 Paolo Serlogo.  
 Paolo Silvio Can. Reg.  
 Paolo Zazzaroni.  
**S.** Pascasio.

Paterculo.  
 Pausania.  
 Periandro.  
 Persio.  
 Peironio Arbitro.  
 Pier Francesco Paoli.  
 Pier Francesco Spinola.  
 Pserio Valeriano.  
 Pietro Abaulardo.  
 Pietro Alois.  
 Pietro Bembo.  
 Pietro Bercorio.  
 Pietro Blesense.  
 Pietro Cellerse.  
 Pietro Crinito.  
**S.** Pietro Crisologo.  
**S.** Pietro di Damiano.  
 Pietro Gregorio.  
 Pietro Lombardo.  
 Pietro Maffeo.  
 Pietro Mattei.  
 Pietro Michele.  
 Pietro Natale.  
 Pietro Ribadenera.  
 Pindaro.  
 Pio Papa.  
 Putagora.  
 Platone.  
 Plauto.  
 Plinio Maggiore.  
 Plinio Minore.  
 Plotino.  
 Plutarco.  
 Polibio.  
**S.** Possidonio Can. Reg.  
 Primafo.  
 Procopio.  
**S.** Proculo.  
 Propertio.  
**S.** Prospero Can. Reg.  
 Prudenzio.  
 Psello.  
 Publio Mimo.

**Q**  
**Q** Vintiliano.  
 Quinto Curtio.  
**R**  
**R** Abano Mauro.  
 Radolfo Monaco.  
 Regole della Compagnia di Gesu.  
**S.** Remigio Can. Reg.  
 Riccardo di S. Lorenzo.  
 Riccardo di S. Vittore Can. Reg.  
 Ritual Romano.  
 Roberto Bellarmino.  
 Ruffino.  
 Ruperto Abbate.

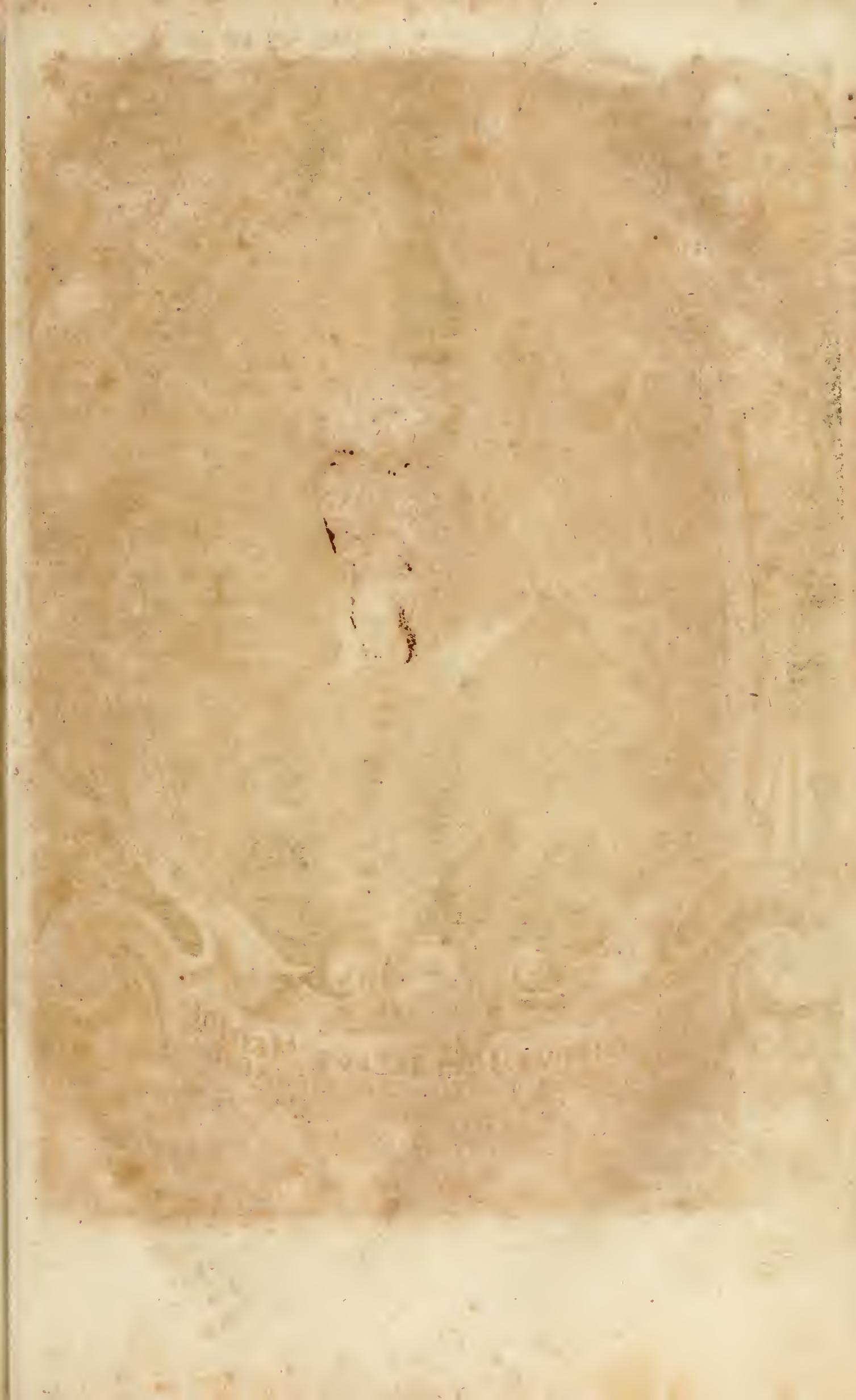
**S**  
**S** Abellico.  
 Salonio.  
 Sallustio.  
 Salvatore Carducci Can. Reg.  
**S.** Saluiano.  
 Scipion della Cella.  
 Sebastiano Barradas.  
 Sedulio.  
 Seneca Filosofo.  
 Seneca Oratore.  
 Seneca Tragico.  
 Serafino Marchetti Can. Reg.  
 Serapione.  
 Seruio.  
 Seuero Sulpitio.  
 Sidonio Apollinare.  
 Silio Italico.  
 Simon di Cassia.  
 Simon Maiolo.

Simon Metafraste.  
 Smplicio.  
 Sinesio.  
 Sinodo Alessandrina.  
 Siraaco.  
 Sisto Filosofo.  
 Socrate.  
 Sofocle.  
 Sofronio.  
 Solino.  
 Spartiano.  
 Spigelio.  
 Statio.  
 Stefano Cantuariense.  
 Suetonio.  
 Sulpitia.

**T**  
**T** Atiano.  
**B.** Tebaldo.  
 Temistio.  
 Teocriso.  
**B.** Teodoro.  
 Teodoro Studita.  
 Teodato Vescono d' Ancira.  
 Teofilatto.  
 Teosilo Antiocheno.  
 Teofrafo.  
 Teofrido Abbate.  
 Teognide.  
 Teolepro.  
 Terentio.  
 Tertulliano.  
 Tibullo.  
 Tigurina.  
**S.** Timoteo Gerosolimitano.  
 Tito Bostrense.  
 Tito Luito.  
 Tomaso Anglico.  
**S.** Tomaso d' Acquino.  
 Tomaso Bozio.  
 Tomaso di Vio Caietano.  
 Tomaso Kempense Can. Reg.  
 Tomaso Moro.  
 Tomaso Stapletono.  
 Tomaso Stigliano.  
**S.** Tomaso Villanoua.  
 Torquato Tasso.  
 Trebellio Pollione.  
 Tucidide.

**V**  
**S.** Valeriano.  
 Valerio Flacco.  
 Valerio Massimo.  
 M. Varrone.  
 Vatablo.  
 Vegetio.  
 Velleio Paterculo.  
 Venantio.  
 Vgon Cardinale.  
 Vgon Vittorino Can. Reg.  
 Vincenzo Beluacense.  
**S.** Vincenzo Ferrero.  
 Vincenzo Lirinense.  
 Vincenzo Tanara.  
 Virgilio.  
 Vitore Antiocheno.  
 Vlisse Aldrouando.  
**B.** Vmberto.  
 Vniuersità Parigina.  
 Urbano I.  
 Urbano VIII.

**X**  
**X** Enofonte.  
 Xifilino.  
**Z**  
**S.** Zenone Veronese.





D. PHILIPPVS PICINELLVS, MEDIOL.  
CAN. REGVL. LATER. CONCIONATOR,  
ET ABBAS PRIVILEGIATVS  
ÆTAT. ANNOR. XXXIX

Jac. Colta Delin. et F.

I

# DEL MONDO SIMBOLICO AMPLIATO LIBRO PRIMO. CORPI CELESTI.

Cielo	c. 1	Luna	c. 8
Luce	c. 2	Ecclissi della Luna	c. 9
Alba	c. 3	Stelle	c. 10
Aurora	c. 4	Pianeti	c. 11
Sole	c. 5	Segni celesti, e lor attenenti	c. 12
Solenel Zodiaco	c. 6	Galassia, via lattea	c. 13
Ecclissi del Sole	c. 7	Notte	c. 14

## C I E L O Capo I.



là che dalla formatione de i Cieli prese l'alto principio la vastità dell' Vniuerso, protestando Mosè Genes. cap. 1. 1. che; *In principio creauit Deus caelum*, ed indi poi la terra, e gli altri elementi: dalle riflessioni ricauate dal cielo, prenda il Mondo Simbolico, ed esso ancora il suo cominciamento, per poi rinoltarsi à gli elementi, ed à gli altri oggetti, che in quelli sparsi torneranno in acconcio al nostro intento.

*Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.*

Vn globo di molte sfere, che figuraua gli orbi celesti, col motto; VNVS OMNES, serui nei funerali d'Isabella Borboni; Regina di Spagna, celebratigli nel Duomo di Milano, per inferire, che si come il primo mobile seco porta all'Occaso i Cieli inferiori, (Dottrina dalle Scuole vniuersalmente riceuuta, benche tutt' il contrario con efficaci ragioni prouì il P. Gio. Eusebio Neirembergio Hist. Naturæ l. 2. cap. 7.) così la morte di questa Regina rapiua ad afflittioni mortali tutti i sudditi; poiche l'esempio del Superiore attrahe all'imitatione gl'inferiori. Onde Claudiano *de 4. Consul. Honorij.*

*Componitur orbis  
Regis ad exemplum; nec sic inflectere sensus  
Humanos edicta valent, quam vita regentis;*

A Mo-

*Mobile mutatur semper cum Principe vulgus.*  
ed vn Moderno Epigr. 113. con allusione al no-  
stro concetto ;

*O quantà exemplo generoso in Principe vis est?*  
*Tu vitando vetas; tu facièdo iubes.*

*Princeps principum motus; Rex regula vitæ;*  
*Circumfert calum sidera; Rex populum.*

Motio-  
ne diui-  
na.

Giusto Lipsio l. 1. de Clementia c. 20., con la si-  
militudine del primo mobile, che moue gli altri  
Cielì, insinuò la soauità efficace, con la quale  
dal diuino motore sono gouernate le ragione-  
uoli creature. *Sicut supremum illud calum infe-  
riores omnes orbes, ita secum ducit, vt proprium  
eorum motum non abrumpat, aut sistat: sic Deus  
fati impetu humana omnia trahit, sed peculiarem  
cuiusque vim, aut motionem non tollit.* Moue per  
tanto Iddio, mà senza punto pregiudicare alla  
particolare volontà, & arbitrio della nostra elet-  
tione.

Animo  
grande.

2 Il Cielo, segnato co'l titolo; NIHIL EX-  
TRA feruì à i Partenij di Roma, per inferire la  
maestà, & capacità dell'animo grande, rineriti  
nel Cardinale Scipione Borghese; motto che  
tutto quadra ad esprimere l'immensità d'Iddio,  
del quale S. Isidoro de sum. bono l. 1. c. 2. *Non  
ita putandus est esse in omnibus Deus vt vnaquaq;  
res pro magnitudine portionis suæ capiat eum: idest  
maxima maius, & minima minus: dum sit potius  
ipse totus in omnibus, siue omnia in ipso.* E di nuo-  
uo; *Omnipotencia diuinæ maiestatis, cuncta pote-  
statis suæ immensitate concludit, nec euadendi pote-  
tiam eius quisquam aditum inuenire poterit, quia  
ille omnia circumquaq; constringit. Cuncta enim in-  
tra diuini iudicij potentiam coarctantur:* Dottrina  
compresa anco da i Gentili, frà i quali Virgilio  
Eclog. 3.

*Iouis omnia plena.*

Intrepi-  
dezza.

3 Intrepidezza d'animo, e costanza di cuore  
inferisce il Cielo, segnato col verso; NE PER  
MILLE RIVOLTE ANCOR SON MOSSO,  
del qual concetto si valse Vgone Cardinale in  
Psal. 8. *Viri spirituales dicuntur cali, quia semper  
voluuntur, & nunquam retrocedunt;* ed Oratio l.  
3. Carm. Ode 3.

*Iustum, & tenacem propositi virum,  
Non ciuium ardor praua iubentium,  
Non vultus instantis tyranni  
Mente quatit solida: neque Auster;  
Si fractus illabatur orbis,  
Impavidum ferient ruina.*

Ferdi-  
nando  
II. pa-  
tientif-  
simo.

Per questa prerogatiua vien celebrato Ferdinan-  
do II. Imperatore; nella vita del quale Gugliel-  
mo Lamormaino cap. 16. così; *Tot ab Acatoli-  
cis impetitus iniurijs, tot, ac toties ab hostibus ini-  
qua, & indigna perpeffus, nunquam, aut verbo  
quempiam acerbius accusauit, aut animo commo-  
tus grauius doluit.*

Animo  
genero-  
so.

4 L'animo imperturbabile di S. Carlo, fu  
rappresentato per l'impresa del Cielo, sotto al  
quale spirauano alcuni contrarij venti, co'l car-  
tello; VTCVNQVE SERENVM, metafora  
per l'appunto vfata da Seneca, Epist. 59. *Talis est  
sapientis animus, qualis mundi status super Lunā.  
Semper illic serenum est.* & 3. de Ira c. 6. *Pars supe-  
rior mundi, & ordinatior, ac propinqua sideribus,  
nec in nubem cogitur, nec in tempestatem impelli-  
tur, nec versatur in turbincm: omni tumultu ca-*

*ret. Eodem modo sublimis animus, quietus sem-  
per, & in statione tranquilla collocatus, intra se  
premens quibus ira contrahitur, modestus, & ve-  
nerabilis est, & compositus.* A questo concetto  
ricorse Guglielmo Lamormaino per esprimere  
l'eroica inalterabile costanza di Ferdinando II.  
Austriaco, di cui nel cap. 17. della vita scrisse;  
*Nybilum, ac serenum sunt mundi inferioris vices;  
calum nunquam mutatur. Planè qui Ferdinandum  
norunt, asserunt calo simillimum eius fuisse ani-  
mum; illum prospera, & aduersa infra se despe-  
xisse, nunquam turbatum, nunquam mutatum.*

5 Con la pittura del Cielo, che teneua il  
motto; MENS AGITAT MOLEM, tolto da  
Virgilio Aeneid. 6. v. 725. che parlando della  
macchina mondiale canta;

*Spiritus intus alit, totamque infusa per artus*

*Mens agit at molè, & magno se corpore miscet*  
rappresentò il P. Leonardi Velli l'auttorità, e Priuato  
di Prencipe.  
direttione suprema, che il Cardinale Armando  
di Richellieu haueua nel regno della Francia;  
essendo proprio de Prencipi, di scegliere per in-  
strumenti del gouerno huomini di gran senno;  
il che offeruò Velleio Paterculo, dicendo; *Ma-  
gnos, & eminentes viros, magnis adiutoribus ad  
gubernandum fortunam suam vsos esse;* e Filone  
Ebreo l. de Creatione Principis. *Vnus enim non  
sufficit, quantumuis alacer, fortisq; corpore simul,  
atq; animo, in tanta mole negotiorum, ac multitu-  
dine, quotidie alijs affluentibus super alia: proinde  
assumendi sunt optimates electi, spectatæ pruden-  
tiæ, fortitudinis, iustitiæ, pietatisque, incorrupti,  
& ante omnia insensu superbiæ: nam huiusmodi  
viri maxime idonei sunt ad subleuandum ope sua  
bonum, honestumq; Principem.*

6 L'Abbate D. Giacomo Certani, Canonico Infati-  
Regol. Later., per dimostrare che le fatiche, gabile.  
fran proprie de gli animi grandi, fece impresa  
del Cielo, co'l motto; NEC MORA, NEC  
QVIES VLLA, concetto di Giusto Lipsio l. 4.  
Admirand. c. 12. *Alti, athereique animi, vt ipse  
ather gaudet motu.* Nel qual proposito Latino  
Pacato in Panegy. Theodosij; *Gaudet profecto  
diuina perpetuo motu, & iugi agitatione vegetat  
aternitas. Vt indefessa vertigo calum rotat, vt  
maria astibus inquieta sunt, & stare sol nescit: ita  
tu Imperator continuatis negotijs, & in se quodam  
orbe redeuntibus semper exercitus es.* Ciò che La-  
tino protestaua dell'Imperatore, riconobbe nel  
Romano Pontefice Alessandro IV. il quale nella  
Constitut. 8. del to. 1. del Bollario, che comin-  
cia; *Romanus Pontifex, protesta; Inest Romano  
Antistiti sollicitudo sine otio, labor sine quiete, oc-  
cupatio sine vacatione, exercitium sine tranquillo;  
ingens, & sedula meditatio sine somno, nec ad  
modicum etiam cura quotidiana intermissionem  
habet.*

Alessan-  
dro IV.  
Sommo  
Pontefice  
fatica  
sempre.

7 L'Accademia della Notte in Bologna, hà Animo  
l'emisfero ottenebrato, co'l titolo; VERTI-  
TVR INTEREA, figuratiuo d'animo indefes-  
so, e generoso, che non tralascia d'operare,  
benche si troui dalle miserie adombrato. Aelredo  
c. 7. specul. charit. *Quid diuinæ tranquillitati  
tam proximum, quam illatis contumelijs non mo-  
ueri: nullo supplicio, nullaue persecutione teneri,  
vnam mentis, & in prosperis, & in aduersis habe-  
re constantiā, inimicū, & amicū eodè oculo intueri.*

**S. Teresa.** 8 Il Cielo d'intorno al globo della terra, col titolo; **IN OMNEM TERRAM**, serui per mostrare che le virtù di S. Teresa si trasferono da per tutto, in lei rinouandosi, e le fatiche, e le glorie de i Santi Apostoli, de i quali Gio: Crisostomo *Hom. 15. in Matt.* diceua che; *Ipsa etiam sole perniciosus, omnem perlustrare terram, spargentes vbique lumina veritatis.*

**Prencipe liberale.** 9 Da i Partenij di Roma fù espressa la generosa liberalità del Card. Scipion Borghese, col Cielo stellato, che circondando la terra, portaua il motto: **DVM SPECTAT DITAT**; parole, che propriamente s'auuerano della presenza d'Iddio, della quale Filone l. de migratione Abraham. *Quid boni defuerit presente omnipotente Deo? Tum proueniunt aceruatim cuncta commoda.* E nel lib. de Agricultura. *Impossibile est decesse commodam aliquod, vbi Deus praesidet; solitus plena, perfecta que bona largiri rebus omnibus.*

**Prefenza d'Iddio.** 10 Nell'esequie del Card. Pietro Campori, Vescouo di Cremona il P. Leonardo Velli figurò vn Cielo stellato, con le parole di Giob 38.37. **QVIS DORMIRE FACIET?** inferendo in tal guisa la vigilanza pastorale di quel porporato; virtù che Seneca l. de consolat. ad Polyb. c. 20. così andaua celebrando nella persona di Ottauiano Imperatore; *Omnium domos illius vigilia defendit, omnium otium illius labor, omnium delicias illius industria, omnium vacationem illius occupatio. Ex quo se Caesar orbi terrarum dedicauit, sibi eripuit: & siderum modo, qua irrequieta semper cursus suos explicant, nunquam illi licet, nec subsistere, nec quicquam suum facere, col quale concorda Omero Illiad. 2.*

**Vigilanza.** *Non licet integram noctem dormire, regentem Imperio populos, & agentem pectore curas, Cuius consilio populique, ac multa reguntur.* Così Gio: Crisostomo diceua; *Multa pastori opus est diligentia, sexcentis etiam, vt ita dicam oculis, ecco il Cielo stellato, vt rectè vndique humani animi habitum circumspicere possit.* E S. Bonauentura c. 3. de Ecclesiast. Hierarch. *Celum mobile, & inquietum, cuius motus est reuolubilis super media, idest super axem, in quo ostenditur bonorum praetorum diligentia, & sollicitudo circa curam, & salutem suorum subditorum.*

**Risurrezione.** 11 In morte, si ritroua il Cielo stellato, con la scritta; **VERTETVR IN DIEM**, che forse allude al detto di Giobbe 17. 12. *Noctem vertent in diem, & rursus post tenebras spero lucem,* ed inferisce la risurrettione de i Defonti, de i quali concetti si prenaleua Tertulliano nell'Apologetico c. 48. *Lux quotidie interfecta resplendet, & tenebrae pari vice decedendo succedunt, sidera defuncta vivescunt, tempora vbi finiuntur, incipiunt,* proseguendo con altri simili concetti, che tutti alludono alla risurrettione de i morti.

**Negotiante.** 12 Al Cielo, che nõ si muoue quanto a' poli, mà ben si rigira quant'al suo corpo, fù sopra scritto; **IN MOTV IMMOTVS**, che può seruire, per vno, che operi assai, senza punto scomponersi; ed anco esprime l'operationi del gouernante Iddio, del quale S. Isidoro l. 1. de sum. bono c. 1. *Opus, non consilium apud Deum credimus mutari, nec variari eum, quia per varia tempora diuersa praecipit: sed manens idem incommutabilis, & aternus, quia cuiq; congruum esset* **Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.**

*tempori, ab ipsa aternitate in eius mansit dispositione consilij.*

13 Vno de i più ragguardevoli, marauigliosi oggetti, che possa vagheggiare occhio mortale, è il ciel sereno, tutto gioiellato di stelle; e pure per quanto son rare, ed eccellenti le bellezze, da noi visibilmente scoperte, di gran lunga maggiori son quelle, che in lui si trouano, e che giacciono à gli occhi nostri ascose. *Quid in rebus corporalibus pulchrius celo, tot astris, tot luminibus insignito, ac veluti seminato,* discorre S. Tomaso di Villanoua Conc. 1. de S. Michaeli; *Sed neque omnimodam eius pulchritudinem videmus. Multo certè pulchrius est quam apparet.* A questa verità riflettendo il Taslo, ad honore del Sig. Cardinale Montalto figurò il cielo stellato, con **PVLCHRIORA LATENT**, (motto che da altri fù addattato al Palazzo de Pitti, ouerifiede il Serenifs. Gran Duca di Toscana) ed inferisce, che la Maesta del suo nobilissimo sembiante, era soprauanzata dalle virtù dell'animo, che di gran lunga riusciano più ragguardevoli, e segnalate. Gio: Battista Marino nella terza parte della sua Lira, in lode della Sig. Marchesa di Caraglio, anch'egli così cantò;

De la belta, ch'il Ciel, donna vi diede  
Il men si scopre, il più vien che s'asconda.  
Bianco sen, negro ciglio, e chioma bionda,  
Sol nel visibil vostro il Mondo vede.

Ma la luce, che l'anima possiede,  
Adombrata dal vel, che la circonda,  
Benche quasi per vetro i rai diffonda,  
Il bel, ch'appare oltra misura eccede.

Così fior, così gemma, ancorche mostri  
Suo color, suo splendor, cela l'interno  
De l'occulta virtute à gli occhi nostri.

E così il Ciel, benche nel giro esterno  
Scopre le stelle, e'l sol, ne chiusi chioftri  
Gli Angeli accoglie, e'l gran Motore  
cterno.

14 Per dinotare, che il Cardinale D. Innico d'Aragona. anaua di tenere le sue rare virtù velate, e nascoste, fù posto il Cielo illuminato dal Sole, col motto alludente alle stelle; **NON CERNVNTVR, ET ADSVNT**, col quale possono ammacstrarfi le Vergini, tanto Secolari, quanto Religiose, a nascondersi con ogni possibile diligenza à gli occhi delle creature, procurando sempre di non essere vedute; documento opportuno in ogni operatione di virtù morale, già che Sallustio in Catil. *Esse, quam videri probus malis,* & il P. S. Gregorio Nazianzeno sent. 1. 1.

*Nec quamque, nec nimis sequere gloriam,  
Nam praestat esse, quam videri.*

15 Il Cielo sparso di Stelle, col Sole sotto l'Orizzonte, ed il motto; **LVMEN AB VNO serui** a mostrare, che dalla Dottrina di S. Agostino riceuono lume tutti i letterati, come appunto la riceuono tutte le stelle dal sole; *Tam multa pie subtiliter, & copiosè scripsit, attesta S. Chiesa Romana, vt Christianam doctrinam maxime illustrarit. Quem in primis secuti sunt, qui postea theologiam disciplinam, via, & ratione tradiderunt.* Lo stesso con maniera auantaggiosa dicasi d'Iddio, viuo, e beato sole, da cui ogni chiarezza, ogni splendore deriuu. **Anastasio**

Sinaita Comment. in Hexaemer. *Inuenimus luna, & stellis lumen suppeditari à sole - re nobis significante, quod à Christo illuminatur Ecclesia, & Sanctorum luminaria.*

In mor-  
te. 16 Vn Cielo, sparso di stelle, co' cartellone; MERSO HÆC SOLATIA SOLE fù impresa del P. Luigi Giuglaris,alzata nell'esequie di Vittorio Amedeo Duca di Sauoia, celebrate in Torino, per dinotare che non altro sollieuo era à i popoli rimasto nel trammontare del suo sole, che la regal pompa di tante faci, che auampauano alle sue grandezze. Con questo medesimo concetto, nella traslatione di S. Tomaso d'Aquino fatta con numero innumerabile di torci accesi vn sacro Cigno cantò;

*Innumera splendent facule, comitantur ad aras  
Thomam, qui clarum lumen in orbe fuit.*

*Quem vinum illustrem doctrina lumina pandunt  
Prædicat extincti flamma lingua decus.*

*Resplendent merito circum tot lumina corpus;  
Nam sole occiduo sidera cuncta nitent.*

Opera  
loda l'  
autore.

II P. Carlo Bouio, ad vn cielo tutto sparso di stelle, nel cui centro era il globo della terra, soprapose; INDICAT AVCTOREM; perche in fatti l'ecceellenza, che risplende nell'opere segnalate, fa conoscere la qualità stupenda di chi n'è l'artefice. Quindi Sap. 13. 5. *A magnitudine speciei, & creaturæ cognoscibiliter poterit creator horum videri.* Orfeo ed esso diceua, che; *Mundi machina est musica, & admirabilis consonantia, prædicans & laudans Deum.* E S. Prospero lib. 2. Vocat. Gent. c. 1. *Cælum ergo, mare, terra, & omnia, quæ in eis sunt, consonant speciei suæ, ordinationisq; concentu protestabantur gloriam Dei, & prædicatione perpetua maiestatem sui loquebantur austeris.*

Maria  
V. Con-  
cetta.

17 Per la Concettione di Maria Vergine, fù delineato vn ciel notturno, tutto scintillante di stelle col motto; CITRA VMBRAM; nella quale opportunità Ambrogio Ansberto, riuolto alla Vergine diceua; *Tota pulchra es, & macula non est in te, NEC vicissitudinis OBVMBRATIO* Ogni fedele ancora esser dourebbe simile ad vn cielo, sparso di stelle, ed esente dall'ombra, ricordandosi, che i descendenti d'Abraamo, che padre fù de i credenti, alle stelle furono rassomigliati. *Suspice cælum, & numera stellas si potes, sic erit semen tuum.* Gen. 15. 5. *Sic erit* (commenta Filone l. quis rerum diu. sit hæres) *sic erit, sicut quod vides in æthere, sic calæste, sic VMBRA CARENS, plenum splendore purissimo (nam nec in calo nox locum habet, nec in virtute tenebræ) dispositum ornatissime, immoto manens ordine, semper sui simile.*

Traua-  
glio hà  
fine.

18 Che le miserie non sempre ci aggrauino, mà che prendano qualche tregua, lo dimostra il Cielo nuuoloso, e pionofo, co' cartello; NON SEMPER IMBRES. Tanto esprimeua Ouidio 1. *Fast.*

*Nec fera tempestas toto tamen errat in anno,  
Et tibi crede mihi, tempora veris erunt.*

E Tobia, riuolto à Dio; *Post tempestatem, diceua, tranquillum facis: & post lacrymationem, & fletum, exultationem infundis* Tob. 3. 22. Da questa verità persuaso l'Apostolo 2. Tim. 2. 12. costantemente assicuraua; che i fedeli chiamati à parte delle mestitie, persecuzioni, e patimen-

ti del Redentore haurebbero vn giorno fatto lieto passaggio alle felicità, à i trionfi, & alle glorie dell'istesso. *Fidelis sermo, si commortui sumus, & conuiuemus; si sustinebimus, & conregnabimus.*

19 Tutt'in contrario, che le felicità mondane siano instabili, e che ben presto manchino, e si dileguino, l'insinua il titolo dato al ciel sereno; Felicità instabile.

NON SEMPER CLARVM; *Quis est enim, discorre S. Pietro di Damiano l. 7. ep. 5. cui se fortuna non transferat, & modo de aduersis in prospera, modo de prosperis in aduersa scenica se varietate non conuertat?* Sant' Ambrogio anch'esso l. 3. Hexaemer. cap. 7. *Quantos pridie cateruæ plaudentium, & inuidiosa fauentis populi frequens pompa domum deduxit: & nox vna illum splendorem gloriosa deductionis aboleuit &c.* Nelle corti de i Prencipi questa verità di continuo è praticata; oue i serenissimi con somma facilità sottrahono il sereno ridente della lor gratia à i sudditi, e corteggiani; ben dicendo quel Cigno;

*Ridenti Domino, nec calo crede sereno;*

*Ex facili causa Dominus mutatur, & aura.*

20 Così nell'acquisto della perfezione Cristiana, come delle lettere, & altre virtù morali, ciascuno dourebbe esser simile al Cielo, che stà in continua operatione, mà senza già mai stancarsi, od allentarsi, il che dichiara il motto; INDEFESSVS AGENDO; che però, de i cieli appunto scriueua Vgon Cardinale, che; *Licet semper moueantur, nunquam tamen lassantur.* Fù riuerita questa assiduità infaticabile nella persona di Ferdinando II. Imperatore, del quale, vno de suoi famigliari affermaua; *se nunquam ad Casarem intrasse (intrabat autem ex munere frequentissime) quin illum in opere deprehenderit legentem, scribentem, audientem, orantem;* e lo rapporta il P. Lamormaino cap. 18. e soggiunge. *Pertinax hoc laboris studium ad mortem vsq; illi fuit. Eo ipso vespere, qui matutinum obitum præcessit, libellos plurimos legit, plura constituit, suaq; manu firmavit; nonnulla consiliarijs expendenda transmisit; & planè, si non stans, laborans occubuit.*

Ferdi-  
nando  
II. fatico  
sempre.

21 Per inferire la miseria della vita humana, che pur troppo con ogni celerità è sopraffatta dalle violenze della morte, fù fatto il Cielo, che annottaua, co' il titolo sententioso; CITO LV- CESCIT HESPERVS; miseria deplorata da S. Ambrogio l. 3. Hexaemer. c. 7. *Hodie videas adolescentem validum, pubescentis ætatis viriditate florentem, grata specie, suauis colore: crastina die tibi faciem, & ora mutatus occurrit.* Con isquisita eccellenza nelle sue Poesie Liriche Don Basilio Paradisi

Vita  
bricue.

Non corre sì veloce al occidente

Nato à gran pena il sole,

Come rapido l'huom vola a la morte.

Scherzo mortal d'vna volubil forte

Sparisce, come suole

Ne precipiti i suoi stella cadente.

Pigra su' l'zolfo ardente

Striscia la fiamma, e per gli eterei campi

Van lenti al paragon folgori, e lampi.

22 Il Cielo, al trammontar del Sole tutto rubicondo, paruemi, che segnar si potesse con le parole di S. Matteo c. 16. SERENVM ERIT per

per dimostrare che dopò i sanguì sparfi nella Passione succedono le chiarezze serene, e le felicità beate della risurrettione, e della gloria. *Quis est iste*, diceuano gli Angioli per bocca d'Isaia 63. 1. *qui venit de Edom, tinctis vestibus de Bosra? Iste formosus in stola sua*, rispondono immantinenti, *gradens in multitudine fortitudinis suae*. Ma nel nostro argomento frizzantemente Vgon Cardinale, sù quel luogo di S. Matteo. *Per vesperum, in quo calum rubicundum est, Passio Christi significatur, proprio sanguine rubicundati; matutina serenitas significat gaudium resurrectionis.*

23 Che in questa vita non si ritroui felicità permanente, e imperturbabile, dimostrollo l'Abbate Certani, figurando vn Cielo, che in gran parte sereno, già cominciava ad intorbidarsi, dandogli il motto; DOPO IL SEREN LE NVBI. Seneca l. de Prouid. *Erratis enim, si quem indicatis exceptum. Veniet ad illum diu felicem sua portio. Quisquis videtur dimissus esse, dilatus est.*

24 Francesco Raulini nell'esequie d'Odoardo Duca di Parma, con l'impresa d'vn cielo trapunto di stelle, che non sa, se non ricreare con la venustà dell'aspetto, ed haueua il motto; IN HVMI FVL MEN, insinuò la benigna inclinatione di quel Prencipe, che simile alla parte più eleuata del cielo, non hebbe genio alcuno à scagliar fulmini; lasciando i biechi terrori à quelli, che humili di spirito godono d'imitare le basse regioni dell'aria. *Magni animi est proprium, sententia di Seneca lib. 1. de Clement. cap. 5. placidum esse, tranquillumq; & iniurias, atq; offensiones semper despiciere. Muliebre est furere in ira; ferarum vero, nec generosarum quidem vrgere, & premordere proiectos.* Adriano, promosso alla dignità imperiale, incontratosi in vn suo capital nemico, gli disse; *Euassisti*, dimostrando che se l'auuentar il fulmine della vendetta potena temersi da chi viueua in bassa fortuna: temer già non si doueua, da chi, per l'altezza di grado sembraua vn cielo sublime, ed eminente.

25 Gratiosa impresa dello stesso Raulini è quella d'vn cielo, che rutto crucciofo, s'inuolge nelle nubi, prima che si risolua di scagliar i fulmini, con la scritta; MOERET ANTEQVAM IACIAT, contrassegnando la benignità d'Odoardo Farnese, il quale astretto dall'equità à castigar i delinquenti, prima di ciò esequire restaua da maninconiosa tristezza perturbato. Lo stesso riferisce il P. Domenico Gamberto di Francesco Duca di Modena, solito grondar dagli occhi lagrime di compassione, quando doueua sottoscrivere, importunato da i suoi ministri, le capitali sentenze. Seneca parlando di Nerone, ne suoi primi anni, à lui riuolto lib. 2. de Clement. cap. 1. così; *Animaduersarius in latrones duos, Burrus praefectus tuus - exigebat à te, scribens, in quos, & ex qua causa animaduerti velles. Hoc saepe dilatatum, vt aliquando fieret, instabat. Inuitus inuito cum chartam protulisset, traderetq; exclamasti; Vellem nescire litteras.*

26 Perfetto Prencipe, che sa, come vogliono l'occorrenze, e diffondere i fauori delle sue gratie, e sbuffare i rigori della seuerità, potrebbe, dice il Sig. Carlo Rancati effigiarfi nel cielo, col motto; ZEPHYROS EMITTET, ET Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.

E V R O S, tolto da Ouidio in Ibin

*Parsque eadem cali Zephyros emittet, & Euros.* Nella qual guisa si diporta Iddio, acclamato in vn tempo istesso e misericordioso, e giusto; *Dulcis, & rectus Dominus* Psal. 24. 8. *Misericors, & miserator, & iustus.* Pl. 111. 4. *Misericordiam, & iudicium cantabo tibi Domine* Pl. 100. 1. di cui S. Basilio Magno Proem. Reg. fus. disput. *Qui solem oriri facit, is caecitate etiam multat, qui imbrem dat, etiam ignem pluit. Illa clementiae, haec seueritatis &c.*

27 La doue le nubi negre, accauallate d'intorno al cielo, empiono di mesto orrore i riguardanti: tutt'al contrario, la chiara, e brillante serenità del fermamento oltre modo diletta à gli occhi humani, e come disse il P. Domenico Gamberti; SINE NVBE PLACET, motto di Statio 3. Sylu. tale l'aspetto del Prencipe, che senza fasto, ò supercilio seuerò; benigno, dolce, ed affabile si dà à vedere, riempie di giocondità i sudditi diuori. Così da Seneca il buon prencipe è delineato *sermone affabilis, accessuq; facilis; vultu, qui maxime populos demeretur, amabilis* l. 1. de Clem. c. 13. S. Bernardo, da Papa Eugenio l. 4. de Consideratione ricercata che fosse; *Vultu serenus.* Ed il Rè Atalarico, appresso Cassiodoro lib. 8. ep. 14. *Semper in honore manet, si cuius est tranquillus animus, cum quoque serenissimus commendat aspectus.*

Il cielo sdegnato, e nuuoloso, in atto di scaricare sopra la terra vn nembo misto di gragnuole, e di fulmini si ritroua col cartello. TELLVS HÆC ARMA DEDIT. Perche in fatti, co i vapori medesimi usciti dalla terra, e nella mezzana regione dell'aria condensati; la terra, fabbra de i suoi mali, si ritroua percossa, e bersagliata. Ciò che ben ispeffo succede ne i peccatori, puniti da Dio con l'arme istesse, che da essi furono portate, ed allestite; come Golia troncato con la sua spada; Abalone appiccato co i suoi capegli; Profanatori del tempio flagellati con le lor funicelle; gli Ebrei, asediati in Gerusalemme, distrutti più dalle loro intestine discordie, che dalla potenza de i Romani. Nel qual argomento calza l'oracolo d'Isaia 3. 11. *Vae in pio in malum, retributio enim manuum eius fiet ei;* oue S. Basilio; *Consilia aduersus iustos imita, in caput maligne consultantium retorquentur.*

28 Enrico Farnese Eburone nella *Diphthera Iouis* l. 1. *elog.* . . col fare vna talpa, che s'intanaua, per fuggir la vista, e la chiarezza del Cielo, pose à questi il soprascritto; IMPVRIS EXOSVM, inferendo che à gli scelerati intollerabile riesca la chiarezza, virtù, e merito de i buoni. Il P. Luigi Nouarino *elect.* l. 1. n. 827. rassomigliando gli Eretici alle talpe scriue; *Sattannicas talpas haereticos voco, qui apertam lucem exhorrent, in errorum suorum foueis plusquam cymmerijs tenebris circumfessi delitescunt.*

L V C E Capo II.

29 **M** Onsignor Aresio, per S. Lucia Verg.e Mart. fece Impresa d'vn bel raggio di luce, che dal cielo, à linea retta, scèdeua verso terra, il quale, benchè da più parti fosse da contrarij venti incalzato, nulla ad ogni

Traua-  
glio pr-  
gnostico  
di felici-  
tà.

Felicità  
monda-  
na.

Animo  
grande  
e cle-  
mente.

Adria-  
no Im-  
peratore  
perdona  
al nemi-  
co.

Clemè-  
za di  
prenci-  
pe.

Prenci-  
pe ele-  
mente, e  
giusto.

Prenci-  
pe beni-  
gno.

Fabbri  
del pro-  
prio ma-  
ghe.

modo restaua ò nella propria chiarezza, ò nella retitudine pregiudicato, à cui soprapose; IMMOBILIS MANET, e ne prese il motiuo dall'antifona; *Tanto pondere eam fixit Spiritus Sanctus, vt Virgo Christi immobilis permaneret.* E dimostrò l'eroica fermezza, e trionfale costanza, con cui questa purissima Verginella superò gl'insulti de i tiranni, e le fierezze de i carnefici. La giustizia retta, ed inflessibile di Ferdinando II. in quest'impresa dimostrar si potrebbe, di cui il Padre Lamormaino c. 23. *Frustra fuit illi aut potentiam alterius, aut spem suam obijcere; stetit CONTRA OMNIA IMMOTVS, nec inclinauit, nisi quo iustitia traherat.*

Giusticia inflessibile.

30 Quando la luce trappassa per vn vetro colorato, ella parimenti nello stesso colore rimansi intinta, con iscambievoli beneficenze vedendosi, e la luce accresciuta di colori; ed il colore accresciuto di luce, e riuscendo in tal guisa, com'altri disse; PVLCHRIOR VTERQVE. impresa inalzata per la presentatione di Maria Vergine al Tempio, con la quale tutt'ad vn tempo, e si diede al Tempio con la di lei presenza aumento nuouo di pellegrina chiarezza, ed alla Vergine dalla qualità di quel sacro luogo s'aggiunse nobilissimo ornamento. Queste scambievoli illustrazioni celebrò il Cavalier Marino nella famiglia Doria, poiche nella 3. parte della Lira, dopò d'hauer fatto vn bel riscontro fra l'opre d'Andrea Doria, & quelle del Cardinale suo figlio, così conchiuse;

Maria presentata al Tempio.

Scambievoli.

O di gemina gloria equal fra voi  
Bella gara, e gentil; Tu de suo pregi  
Vai la luce doppiando, egli de tuoi.

31 Sant'Ambrogio lib. 1. Hexaemer. cap. 9. offerua; che la luce con prontezza stupenda si diffonde, ad illustrar gli spatij dell'vniuerso; *Cito lux calum, terras, maria illuminat, & momento temporis, sine vlla comprehensione relictis surgentis diei splendore regionibus, nostro se circumfundit aspectui;* però le diedi; MOMENTO DIFFVNDITVR; tipo della celerità con cui quell'Iddio, che *Lux est* 1. Io. 1. 5. da per tutto diffonde le sue gratie, e i beneficij. La virtù, e la fama similmente con ogni prestezza si spargono ad illustrarne gli angoli della terra; Che però à pena Giuda Macabeo fu assunto in Principe dell'esercito Giudaico, e fece non sò quali prodezze, che immantinenti; *Et nominatis est vsque ad nouissimum terræ* dicono le diuine lettere 1. Mac. 3. 9. A pena egli discese vn corpo d'esercito mandato dal Rè Antioco; che subito; *Peruenit ad regem nomen eius, & de praelijs Iudæ narrabant omnes gentes.* iui n. 26.

\* Gratia diuina. fama.

Virtù odiata.

\*

32 Per inferire, che la virtù sia da i vitiosi odiata, mi valsi della luce, dandole per motto; ÆGRO INVISIBLE LUMINI, perche gli occhi indeboliti dall'invidia, e dalla malignità, non la possono vedere, concetto suggerito da S. Tomaso, che nell'Officio per lo giorno di S. Agostino dice; *Oculus agris odiosa est lux, quæ puris est amabilis,* col quale concordano ed Oratio 3. *Carm. ode 24.*

*Virtutem incolumen odimus;*

*Sublatam ex oculis querimus inuidi.*

E Giusto Lipsio *Minduel. l. 1. dissert. 13. Improbis, & seruilibus animis displicet quicquid probum, rectum, & honestum est.*

33 Vna gran luce folgorante, che esce da vna nube, dipinta in campo azzuro come di notte, co' cartellone; CLARO AB ÆTHERE PAVOR; serui al P. D. Carlo Secchiari, Can. Reg. Later. per significare la chiarezza, con la quale alle Orationi di Santa Chiara furono abbarbagliati i Saraceni, all'ora quando assalirono armati il di lei Monastero d'Assisi. Quadra l'Impresa alla risurrerzione di Cristo, nella quale i Custodi, in vedendo la brillante chiarezza, che nel volto de gli Angeli splendeva, altamente spauentati caddero come morti; *Erat autem aspectus eius sicut fulgur: & vestimentum eius sicut nix. Præ timore autem eius exterriti sunt custodes, & facti sunt velut mortui* Matt. 28. 3.

S. Chiara.

Risurrerzione di Cristo.

34 Perche la luce, per linea retta da i corpi celesti è ripartita, paruemì che dar se le potesse; RECTA DIFFVNDITVR, idea dell'equità, e della giustizia, che deue con ogni possibile retitudine essere amministrata, non permettendo, che i rispetti vani delle parentele, amicizie, interessi, timori &c. in verun conto la distorcano, ò la pieghino, nella qual maniera operò Ferdinando II., di cui Guglielmo Lamormaino c. 23. *Cum iure fuit agendum, in vnam aequitatem intentus, nec affinitatem, nec dignitatem, nec auctoritatem partium respexit.*

\* Giusticia.

### A L B A Capo III.

35 CHE il modesto, e vergognoso rossore pudica sia compagno inseparabile della beltà pudica, lo dimostrò l'Abbate Certani, nell'Alba, al cui candore sempre s'accoppia il vermiglio rossore, che però le diede; ABSQVE RVBORE NVNQVAM; nel qual proposito gratiosamente Giacomo Billio *Anthol. sacr. lib. 2.*

*Qua proba dignosci posset, qua femina nequã  
Temporibus pris. is cum nota nulla foret,  
Id tulit indigne Dominus, nam perfida casta,  
Castaque iudicio perfida plebis erat.  
Errorem hunc igitur tollens, his ora pudore  
Illeuit, quibus est chara pudicitia;  
At quibus est studio Venæris scelerata  
voluptas,*

*Fecit, vt his toto desit in ore pudor.*

San Gregorio Nazianzeno in più luoghi celebra nelle femmine quello pretioso ornamento; hora in non sò quali suoi versi;

*Mores viriles indecori feminis,*

*Quarum modestiam ornat in primis pudor.*

Hora nell'Oratione aduers. mulieres se ornantes; *Vnus color in mulieribus amabilis est, nimirum rubor ille, quem pudor gignit;* ed hora nell'Orat. 11. de laudibus Gorgoniae; *Vnus ille rubor p. acebat, quem pudor affert, vnus candor, quem parit abstinentia.*

36 Da debolissimi splendori prende i suoi principij l'Alba, i quali gradatamente crescendo, pigliano vigoroso, e luminoso aumento, à cui può darsi; SENSIM LVCIDIOR, e persuade ciascun anima ad aspirare ad auuantaggioso profitto, e crescere con virtuosa gradatione di bene in meglio. S. Bernardo ser. 2. de Purificat. B. Virg. *Profectus noster in eo consistit, vt nunquã arbitremur nos apprehendisse, sed extendamur ad anteriora, incessanter conemur in melius.* AV-

Profitto.

AVRORA Capo IV.

37 **A**LL' Aurora, figurata in sembianza di bellissima donzella, che sparge di fiori, di luce, e d'allegrezza il mondo, il Ferro diede; SGOMBRA DA NOI LE TENEBRE, E GLI ORRORI; effetti, che in noi cagiona la scienza, la fede, la gratia, e l'innocenza. Impresa tutta opportuna così alla natiuità del Salvatore, come à quella di Maria Vergine, di cui S. Pier di Damiano *Ser. in Assumpt. sumpt. Virg.* così; *Hæc est aurora, quam sequitur; imo de qua nascitur sol iustitiæ - Nam sicut aurora terminum noctis, diei principium adesse testatur: sic & Virgo noctem expulit sempiternam, & de die diem de terra suæ virginitatis exortum terris infudit.*

Scienza.

Gratia.

Maria nascete.

38 Alcibiade Lucarini, all'Aurora sorgente fece dire; E MECO PORTO IL SOLE, impresa tutta proportionata à Maria Vergine, mentre nel tempo della sacra Nouena era tutta piena d'Iddio, che da Crisippo così fu salutata; *Aue fons lucis omnem hominem illuminantis. Aue solis ortus, qui nullum ferre potest occasum.* Alla quale prerogatiua rifletteua l'Inno greco, in cui Maria V. è chiamata; *Diluuiū lucidum aduehens Christum solem;* e lo riferisce il P. Rainaudo nel libro, *Nomenclator Marianus.* Mà di tutti meglio S. Pietro di Damiano ser. 40. oue della Vergine diceua; *Hæc est aurora, quam sequitur, imo de qua nascitur sol iustitiæ.*

Maria V. grauida.

39 Figliuola nobile del Sole ben può dirsi l'Aurora: già che da i raggi luminosi di quel pianeta ella è generata; ma diuenuta madre del sole istesso, nel proprio ventre lo porta, ed à gli occhi del mondo felicemente l'espone, potendo dire; PARIO QVI ME PARIT; simbolo di Maria Vergine, dal cui ventre è figliato quel Signore, di cui ella è fattura; che però ella stessa Ecclesiastici c. 24. 12. *Qui creauit me requieuit in tabernaculo meo.*

Maria Madre d'Iddio.

40 Così bella, e gratiosa è la luce dell'Aurora, che alla presenza di lei le stelle, come restafifero arrossite, sottrahendosi à gli occhi nostri si nascondono, che però se le può dare; SYDERA FVGAT. Motiuo di Seneca nell'Ottauia Att. 1.

*Iam vaga calo sydera fulgens Aurora fugat &c.*

E non altrimenti al comparire di personaggio per virtù eccellente, i soggetti di minor talento cedono, e si ritirano.

\* Virtù eccellente.

41 Il sopracitato Lucarini dando all'Aurora il titolo; S'ASCENDE, A NOI S'ASCONDE applicò l'impresa à Cristo ascendente al cielo, che se medesimo sottrasse alla vista de i Santi Apostoli, poiche; *Nubes suscepit cum ab oculis eorum.* Act. cap. 1. v. 9. cioè, come spiega Sant' Agostino serm. 178. de Temp. *Nubes fulgore corrusco vallatum, humanis aspectibus occultauit.*

Ascensione di Cristo.

42 Nella Natiuità di S. Gio. Battista, serue l'aurora col motto; PRÆVIA SOLIS; concetto di S. Gio. Grisostomo Hom. 3. Imperf. *Sol antequam appareat, mittit radios suos, & facit albescere orientem, vt procedens aurora, diei aduentum demonstrat; sic Dominus mundo antequam appareat, spiritus sui fulgore transmissio, illumi-*

Natiuità di S. Gio.

*nauit Ioannem, vt procedens ille, aduentum Saluatoris nūtiat;* cioè che sucosamente predisse Zaccharia sua Padre Luc. 1. 76. *Præibis ante faciem Domini parare vias eius;* ne i quali sensi il Cavalier Marino nella 3. parte della sua Lira, così nella Decollatione del medesimo S. Gio. cantò;

Quasi aurora nouella

Vène il gran Percursor di gratia adorno,  
A presagir de la salute il giorno.  
E chi nõ sà, che in su'l mattin, quand'ella  
Trà i confin de le tenebre fiammeggia,  
Di porpora rosleggia?  
Questa lucida stella,  
Ecco inanzi al suo sole estinta langue,  
Mà il roisor che la tinge, è il proprio  
fanguè.

Seruirà quell'impresa parimenti alla Natiuità di Maria Vergine, della quale Pietro di Damiano *Ser. in Assumpt.* così; *Nata Virgine, surrexit aurora; quia Maria veri præuia luminis, natiuitate sua mane clarissimum serenauit.*

Nascita di Maria V.

43 Nell'esequie di Margarita Regina di Spagna, che morì di parto, fu l'aurora introdotta a dire; DVM PARIO, PERLO; motto, moralmente parlando, tutto proportionato ad vn vitioso, che mentre partorisce dall'vtero della praua sua volontà il peccato, perde la vita dell'anima, e sottogiace à gli spasimi della morte. Quindi, oue si legge Job 15. 20. *Cunctis diebus suis impius superbit;* la Figurina traduce; *Omni tempore sibi asciscit dolores parturientis femina.* E Giuuenale Satyra 13.

Morì di parto.

Peccatore.

*Exemplo quodcunque malo committitur, ipsi Displicet auctori: prima hæc est vitiõ, quod se Iudice nemo nocens absolvitur.*

44 Ad honore di S. Vbaldo, Canonico Regolare Lateranense, e Vescouo di Giubbio, dipinto in atto, e d'illuminare i ciechi, e di scacciare i demonij, figurai l'aurora, al nascer della quale, e le tenebre si dileguano, e le fiere si ritirano, dandole il motto; ILLVMINAT, ET ELIMINAT; motto che può repplicarsi di S. Ambrogio, alle Prediche del quale, e si ripartirono all'intelletto d'Agostino, che era Manicheo, i lumi delle cattoliche dottrine, e si sgombrarono dal di lui seno i mostri de gli errori ereticali; *Prauenit Dei liberatoris clementia, sui sacerdotis Ambrosij cor penetrantis, vt contra illum errorem, incidentes legis solucentur quæstiones, atque ita edoctus, sensim, atque paulatim hæresis illa, misericratione diuina, eius ex animo pulsa est, protinusq; ipse in fide Catholica confirmatus;* Possidonio nella vita di S. Agostino nel capo 1. Il Correttore anch'esso, co'l suo prudente discorso *illuminat*

S. Vbaldo.

\* S. Ambrogio.

Correttore.

con la chiarezza de gl'insegnamenti il cuore tenebroso del suo prossimo; *& elimitat* da quel seno i mostri de gli errori. In Maria V. riconobbe S. Bernardo queste operationi, à cui rinolto *in deprecat. Maria,* disse; *Reçtè quidem auroræ impliciti officium: ipse enim sol iustitiæ de te processurus, in te lucis suæ radios copiosè transfudit quibus potestates tenebrarum, quas Eua produxerat, in fugam conuertisti, atq; ita desideratum cunctis gentibus solem mundo inuexisti.* Alle stupende operationi fatte da S. Paolo predicante, conuenienti anco l'Impresa, opra di cui, come

Paolo predicante.

d'vn chiarissimo sole, e la luce della verità euangelica restaua per ogni lato transfusa, e i mostri de i vitij, e de gli errori fugati, e dissipati. Gio: Crisostomo Hom. 4. de Laud. Pauli; *Sicut radijs solis orientibus fugantur tenebrae, ferae latitant, recondunt se fures, & latrones: sic predicatione fulgente, & euangelium disseminante Paulo, subigebatur error, veritasque remeabat: idololatria, ebrietates, comestiones, stupra, adulteria, aliaque dicta feda defecerunt, atque consumpta sunt.*

## S O L E Capo V.

**I**L Sol nascente fù introdotto à dire; **NON EXORATVS EXORIOR**; ed altri di lui; **NON POSCENTIBVS OFFERT**,

Gratia diuina.

bell'idea dell'amoroso Iddio, che se bene non è richiesto, altrui riparte i suoi doni, dicendo per bocca d'Isaia 65. 1. *Inuentus sum à non quarentibus me, palam apparui ijs, qui me non interrogabant.* S. Cipriano Ep. 2. *Vt sponte sol radiat, dies illuminat, fons rigat, imber irrorat, ita se spiritus caelestis infundit.* Anzi, come scriue S. Bernardo ser. 83. in Cant. *Non petentibus, sed impetentibus; non interpellantibus, sed repellentibus, non inuocantibus, sed prouocantibus Deus gratiam impertitur.* L'elemosiniere dourebbe

Elemosiniere.

esser tale; che però oue dice il Salmo 40. 2. *Beatus, qui intelligit super egenum & c.* S. Tomaso iui; *Qui intelligit commenta, non dicit qui subueniet, quia (l'elemosiniere) debet esse misericors ad modum Dei; sed Deus non expectat, quod semper petatur; unde subuenit desiderio antequam petatur, & ideo ille est misericors, qui non solum petentibus subuenit, sed etiam indigenti subuenit, priusquam petatur.* Consiglio che Epitetto ap. Stobeum ser. 44. de Magistratu suggeriu ad ogni

Magistrato.

Prencipe, e Magistrato; *Quemadmodum sol non expectat preces, vt exoriat, sed illico fulget, ac saluatur ab omnibus: ita neque tu expectaueris plausus, strepitus, ac laudes, vt beneficias, sed sponte confer beneficia, & aequae ac sol amaberis.* Prontezza, che in Maria Verg. fù riconosciuta dal mio Concanonico Riccardo di S. Vittore c. 23. in Cantica, di lei scriuendo, che; *Velocius occurrit eius pietas, quam inuocetur, & causas miserorum anticipat.*

Beneficenza di Maria Verg.

46 Enrico Engelgrau, alludédo al racconto di S. Luca c. 2. 40. *Puer autem crescebat, fece impresa del sole, che spuntaua in oriente, e gli aggiunse; CRESCET ADHVC*; non altrimenti deue ogni fedele crescere sempre mai nell'acquisto delle virtù, e nell'aumento della diuina gratia, ricordandosi le proteste del Sauio ne' Prouerbij cap. 4. 18. *Iustorum semita quasi lux splendens PROCEEDIT, ET CRESCIT vsq; ad perfectum diem.*

Proficiente.

47 Benche il sole, si come anco gli altri pianeti, à differenza delle stelle fisse, che si muouono al moto del fermamento, sia chiamato lume errante; punto perciò non erra, caminando sempre senza veruno errore, quantunque oltre modo veloce sia la sua carriera; ciò che spiegò il

Intelletto viuace.

P. Raulino, con dargli; **SINE ERRORE CELLERRIMVS**; e questo per insinuare la viuacità spiritosa, e sorda del Duca Odoardo Farnese, il

cui intelletto, con ogni celerità, ma senza inciampare in alcuno errore soleua operare. Il mio Carducci con questi Iambi spiegò il concetto;

*Erroris expers sol volat celerrimus:*

*Et lynceus vir cuncta pernix peragit.*

48 Non è ingiusto il sole, quantunque per sei mesi continui lasci alcuni popoli, del suo bel volto priui; perche cō altre tanti giorni sempre assistendo loro, compensa à misura eguale di chiarezza, il lungo tedio di quella molesta notte; è come disse il Raulino; **NOCTEM AEQVO COMPENSAT DIE**. Ad imitatione del quale deue ciascun Prencipe consolar i sudditi con altre tanta beneficenza, quanta fù la molestia recata à gli stessi cō i precedenti trauagli. Nella qual guisa operò Iddio con Dauide, à cui riuolto diceua; *Secundū multitudinem dolorum meorum in corde meo, consolationes tuae latificauerunt animam meam.* Psal. 93. 19.

Trauagli com-  
pensati con le  
felicità.

49 Fece impresa del sole Otone Venio Embl. Amor. fol. 222. aggiuntogli il titolo; **DELECTAT, ET VRIT**, e volle esprimere gli effetti dell'amor profano, che simile al sole, se porta seco la giocondità del diletto: anco reca molesta, e tormentosa arfura, spiegando i suoi concetti con questo distico;

*Mane recens orto Titan delectat eoo;*

*Vrit at in medio cuncta calore die.*

Amor lasciuo.

Al qual proposito ferue la sentenza d'Apuleio. *Flamma saui Amoris paruo quidem primo vapore delectat: sed fomento consuetudinis exstians, immodicis ardoribus totos adurit homines.*

50 Sono ben diuersi gli effetti cagionati dal sole. Qui strugge la durezza del ghiaccio, iui rasoda la morbidezza del fango; qui riduce à perfettione isquisita i fiori d'vn giardino, iui dissecca il fieno, già reciso ne i prati; che però il P. Lucretio Borsati gli soprapose; **NON IDEM IN OMNES**; insegnando al buon Prencipe à compartir diuersamente, e gratie, e pene, e beneficij, e supplicij, come più richiede il merito, od il demerito de i sudditi. Martiano Giuriconsulto l. 11. ff. de panis. *Ne quid aut lenius, aut durius constituatur, quam causa deposcit: nec enim aut seueritatis, aut clementiae gloriae affectanda est: sed perpenso iudicio, prout quaeque res exposulat, statuendum est.* S. Gregorio Nazianzeno trattando del perfetto prencipe Orat. 32. su'l fine; *Hoc vnum requiro, vt ex numero sit - qui non in omnibus rebus cunctis obsequuntur, sed qui in quibusdam etiam ob recti studium in hominum offensionem incurrunt & c.*

Prencipe giusto.

51 Il sole, che stende la chiarezza de suoi raggi dall'altezza del quarto cielo fino sù i siti più bassi del mondo, potrebbe dire; **SENZA LASCIARE IL CIEL TOCCO LA TERRA**; simbolo de i giusti, che stando qui giù, viuono cō'l cuore, e con l'affetto tutto raccolto in Dio, frà i quali S. Paolo, che diceua Philip. 3. 20. *Nstra autem conuersatio in caelis est*, cioè interpreta S. Anseimo; *Corpore ambulamus in terra, sed corde habitamus in caelo.* In questa guisa operarono e S. Greg. Papa, e S. Luigi Rè di Francia, e S. Carlo Arciuefcouo di Milano, ed il B. Amadeo Duca di Savoia, ed altri tali, che tenendo l'anima vnita à Dio, gouernauano, con prudente direzione, i lor sudditi, i prencipati, e i regni.

Prencipe Santo.

52 Il sole, mentre vna fosca, e rugginosa nube se gli pone d'auanti, lascia ben sì di scoprire al mondo le nobili fattezze del suo sembiante, mà non lascia però di trasfondere la chiarezza stupenda de i suoi splendori, di cui altri disse;

IL BELLO SÌ, MA LO SPLENDOR NON CELA

ed anco se gli può addattare il motto di Martiale; ET LATET, ET LVCET; Tale Cristo appassionato, e crocifisso, benchè hauesse il viso, dalle nubi del dolore, da laidi sputi, e da sanguigne macchie deformato, e coperto, di cui Isaia c. 53. v. 3. *Et quasi absconditus vultus eius, & despectus, vnde nec reputauimus eum; fece ad ogni modo risplender i chiari lumi delle sue gratie, risanando l'orecchio di Malco, pregando per i crocifissori, donando il paradiso al ladro, prouedendo la madre d'vn tutore &c.*

53 Si ritroua il sole, figurato nel mezzo del cielo, e d'intorno a lui la luna, i pianeti, e molte stelle di varia grandezza; ed esso introdotto à dire; IN TVTTI SPLENDO; mercè, che la chiarezza di lui, da tutti gli altri viene partecipata; nella qual guisa, tutti i doni di purità, sapienza, pazienza, fortezza, che risplendono nelle Vergini, ne i Dottori, ne i Confessori, ne i Martiri, sono loro compartiti da Dio; nel qual proposito S. Giacomo c. 1. 17. *Omne datum optimum, & omne donum perfectum desursum est, descendens à Patre luminum.* E così anco la gloria, e maestà del precipe riluce in tutti quei sudditi, e corteggiani, che dalla benignità di lui furono illustrati, ed esaltati.

54 Così grande è la chiarezza del sole: che le pupille, benchè acute, e perspicaci restandone suorprese, sono astrette à cedere, dandosi per vinte; essendo verissimo che; V'ABBAGLIANO LA VISTA ANCO I PIV DEGNI. Tanto offeruò nella diuina essenza Torquato, di cui nella Gerusal. Conquist. lib. 10. st. 59.

E quando meno in suo splendor s'inuolne, V'abbagliano la vista anco i più degni.

Quindi i Serafini, descritti nel cap. 6. d'Isaia, conforme la lettione de gli Settanta, stando alla presenza d'Iddio, si velauano la faccia, e come interpreta S. Gio. Crisostomo; *Duabus alis velabant faciem - simul excludentia radium e throno prodeuntem, eo quod ferre non poterant immensam gloriam &c.*

55 Al sole, uscito dalle nubi Carlo Rancati diede; NVLLAQUE OBSTANTE RELVXIT, alludendo al valore d'vn letterato, che nelle pubbliche dispute, superate le opposizioni de gli auuersarij argomenti, fece risplendere l'isquisitezza della sua virtù. L'Innocenza di Cristo, può anco disegnarfi in questa impresa, che da cento calunnie, per opra de suoi nemici ingombrata, tutte le superò, risplendendo chiarissima nelle proteste di Pilato, e della moglie, di Giuda, del Centurione, e del Ladrone &c.

56 Da tutte le parti della terra, e del mare, la virtù del sole è goduta, perche con circolo infaticabile da per tutto si riuolge, e si aggira, di cui può dirsi; TOTVM CIRCVMSPICIT ORBEM; ò pure; OMNIA LVSTRAT, di cui Virgilio 4. Aeneid. v. 607.

*Sol qui terrarum flammis opera omnia lustras*

e Danide Psal. 18. 7. *Nec est qui se abscondat à calore eius;* e Salomone Eccles. 1. 5. *Oritur sol, & occidit, & ad locum suum reuertitur: ibiq; renascens gyrat per meridiem, & flectitur ad aquilonem LVSTRANS VNIVERSA;* ed esprime così la bontà, e prouidenza vniuersale d'Iddio; come la diligenza, e sollecitudine di vero Prelato, e di Vescouo, che non risguardando ad incomodi, circondando visitano la loro religione, e diocesi. Quant'alla prouidenza vniuersale d'Iddio il mio D. Salvatore Carducci così;

*Aethere sol radians totum circumspicit orbem: Sic Deus immenso lumine cuncta regit.*

Quant'alla sollecitudine di zelante Prelato; emu Samuele; che essendo, e Giudice, e Pastor supremo de gl'Israeliti; *Ibat per singulos annos circueiens Bethel, & Galgala, & Masphat, & indicabat Israelem in supradictis locis* 1. Reg. 7. 16. si che da vn capo all'altro della sua giurisdittione assistea al tutto, vedeua, e prouedeua da per tutto.

57 Alla misura dell'esaltatione cresce anco il calor del sole; riuiscendo ne i mesi dell'estate tutto ardente ne suoi feruori, perche all' hora si troua nel sito più sublime del cielo; che però di lui disse; ALTIOR ARDENTIOR. Quando il sol di giustitia; *In terris visus est, & cum hominibus conuersatus est* Barnh 3. 38. trouandosi abbassato al nostro fango: all' hora parue, che altro non compartisse, che la chiarezza dolce, e temperata del suo lume; *lumen ad reuelationem gentium* Luc. 2. 32. Mà quando nel giudicio finale comparirà; *In nubibus caeli, cum virtute multa, & maiestate* Matt. 24. 30. stando in quella sublimità; *Ignis in conspectu eius exardescet* Psal. 49. 3.

58 Non solamente à tutte le creature in astratto, mà à cadauna ripartitamente sono compartiti gl'influssi, e le beneficenze del sole, à lui potendo soprascruersi; OMNIBVS, ET SINGVLIS; idea così della gratia, & liberalità diuina, che hà prouidenza e dell'vniuersale, e di ciascun particolare; come d'ogni buon precipe, che s'applica à gionare ed al pubblico, ed al priuato de suoi sudditi. Quant'al sole S. Ambrogio l. 4. Hexaemer. c. 6. *Magnus sol, qui complet orbem terrarum suo calore, vel luna suo lumine; nec solum terras, sed etiam aere hunc, & mare, caeliq; faciem;* e soggiunge. *Quae in quacunq; parte fuerint caeli, ILLUMINANT OMNIA, ET AEQUE SPECTANTVR A CVNCTIS, vt ea tanquam suis tantum regionibus immorari, & sibi tantum adesse, atq; lucere singuli populi credant, cum similiter luceant vniversis &c.* Quant' à Dio: Sant'Agostino l. 5. Confess. cap. 11. *O tu bone omnipotens, qui sic curas vnumquemq; nostrum, velut solum cures, & sic omnes tanq; singulos curares, & diligeres.* Quant'al Precipe: Costanzo Imperatore dell'Oriente Orat. de Themistio Philosopho così; *Ego porro officij mei partes esse duco, vobis non solum ex publicis bonis letitiae materiam praebere: sed insuper priuatae singulorum vtilitati, quoad eius fieri queat, debitam prouidentiam, sollicitudinemq; nauare.*

59 Il Sole, cò la scritta; PER SE FVLGET, ed ancora; NON MVTVATA LVCE è idea d'Iddio, del quale Filone l. 1. de Monarchia; *Sicut lux à nullo illustratur, sed se ipsa ostendit: sic Deus, qui*

Prouidenza diuina.

Vescouo diligete.

\* Cristo giudice.

\* Prouidenza diuina.

\* Precipe, giouì à tutti.

\* Cristo crocifisso.

Iddio

Precipe

\* Iddio

Virtù

Innocenza di Cristo.

qui nullis hominum operibus illustrari potest, diuina sua essentia solus se ipsum illustrat. Esprime altresì quest'Impresa il dominio assoluto, & indipendente di personaggio grande, che non hà di mestieri dell'altrui aiuto, & aderenza; ed anco serue ad ingegno nobile, che ama di risplendere co i raggi della sua propria virtù. Francesco Petrarca l. 2. de Remed. Dial. 6. *Vt cuique propria laus, aut infamia est; sic laudis, aut infamiae propria causa sit oportet.*

60 Il Sole, figurato nella sua chiarezza maggiore, hebbe il verso; NEL TROPPO LVME SVO VIENE A CELARSI, vera imagine d'Iddio innuissibile à gli occhi delle creature, del quale S. Dionigi Areopagita, alludendo alle parole di S. Paolo 1. Tim. 6. 16., *Deus lucē inhabitat inaccessibilem*, diceua; *Caligo diuina, idest lux inaccessibilis, in qua Deus babitat, ad eam accedit, eaque absorbetur quisquis Deum videre meruit: eoque ipso quod non videt, nec cognoscit, familiarius coniungitur ei, qui omnem cognitionem transcendit*: Sinesio Hymn. 3. riuolto à Dio

*Tu es quod illustrat,  
Tu quod illustratur;  
Tu es id quod apparet,  
Tu quod occultatur  
Proprijs fulgoribus.*

Anco il Tasso nella Geruf. Liberata Canto 9. st. 57. ragionando del feggio, oue risiede Iddio, cantra;

*Quiui ei così nel suo splendor s'innolue,  
Che v'abbaglian la vista anco i più degni.*

61 Monsignor Aresio riconosce il Sole per idea d'Iddio giusto, soprascruendogli; MALE OPERANTIBVS PAVOR. Oleastro in c. 31. *Genes.* offerua che gli Ebrei, ed i Caldei ancora, solenano chiamar Iddio, co'l nome di Terrore; *Vocant Hebrei aliquando Deum Pavorem, quod maximè sit timendus, quod forsitan à Caldeis mutauerunt, qui frequentissimè Deum pavorem vocant.* E San Girolamo anch'esso; *etiam qui Sancti sunt, praesentiam Dei, absque formidine non videbunt.*

62 Il P. Vincenzo Giliberti, rapporta il Sole, per esemplare della prouidenza d'Iddio, che diffonde le sue beneficenze; SVPER BONOS, ET MALOS, come dicefi in S. Matt. 5. 45. nel qual soggetto Prudenzo l. 2. contra Symmach. ap. Ludou. la Cerda in Tertull. de Spectaculis.

*Haud alter solis radius colluminat omnes  
Diffuso splendore locos, ferit aurea rella,  
Sed ferit & nigro sordentia culmina fumo.  
Intrat marmoribus capitolia clara, sed intrat  
Carceris & rimas, & terra foramina clausi  
Stercoris, & spurcam redolenti fornice cellam.*

63 Giovanni Orozco, per imagine della diuina beneficenza, trascelse il Sole, segnato con le parole di S. Giacomo c. 1. v. 5. AFFVLENTER, ET NON IMPROPERAT; nel qual proposito Tomaso Anglico ap. Cornel. à Lap. *Deus dat liberaliter, non ventit, sicut multi; dat generaliter, non vni, si d omnibus; dat abundanter, non parce; dat curialiter, vulgò cortefemente, quia non improperat.* Et S. Bernardo serm. 16. in Cant. *Verus beneficus est dans affluenter, & non improperans: non improperat dona, quia dona sunt, & beneficia sua mihi dedit; non vendidit.*

64 Al Sole fù chi diede; NI ASPICIT, NON ASPICITVR; così anco se Iddio non ci preniente con lo sguardo della sua gratia, nò v'è alcuno, che in lui fissi le pupille; *Oculus factus est, vt videre lumen possit*, diceua S. Fulgentio ad Theodor. *sed videre non potest, nisi se illi lumen infuderit; ita & bonum quod facis, gratia adscribendum;* e S. Agostino lib. *Quest. ad Oros. Quest. 52. Sicut solem non videt oculus, nisi in lumine solis; sic verum, & dominicum lumen non poterit videre intelligentia, nisi in ipsius lumine, de quo inquit Propheta; Domine in lumine tuo videbimus lumen.*

65 Rappresentatiuo di suprema eccellenza è il Sole; poiche al suo comparire; SPARISCE OGN'ALTRO LVME. Così ad honore di S. Agostino seriuera S. Remigio sopra la 2. à Corinthij; *Sicut sol in lumine excedit omnes planetas, ita Augustinus omnes excessit in exponendo sacras Scripturas.* Co'l medesimo concetto S. Bonauentura, nel Saltero minore insinuò le grandezze di Maria Vergine, così inchinandola;

*Aue tota dealbata  
Virgo, cui comparata  
Luna nigra reputatur,  
Sol cum stellis obscuratur.*

E Giouanni Geometra anch'esso Hymno..

*Gaude Virgo, abdens Seraphinū lumen, vt almus  
Sol oriens lucem sideream obtenebrat.*

66 Il vero virtuoso è simile al Sole, di cui è proprio di comunicare à tutti la sua chiara bellezza, ond'altri à lui riuolto diceua; EX TE CVNCTA NITOREM. Gio. Damasceno c. 15. de Barlaam; *Sicut sol ad illuminationem omnibus ortus, sine inuidia porrigit suos radios, cunctosque illuminari permittit; ita & vera sapientia, sui appetitores, more solis, illuminat, & illustrat, & splendidos ostendit.* Puossi anco dire; che si come tutte le cose inferiori; ed anco i corpi celesti, e superiori riceuono vaghezza dal Sole, che questo significa; *Ex te cuncta nitorem;* così tutte le virtù riceuono il proprio lustro dalla fede. Origene in Job; *Sicut nihil est delectabile hominibus sine luce: ita nihil est delectabile, neque acceptum Deo, absque fidei lumine.*

67 Scipion Bargagli, figurando il Sole, cò i raggi, che scendeuano sopra luoghi fangosi, fecciosi, ed immondi, disse, che ad ogni modo quell'eccello pianeta si conseruaua; IMPOLLVTVS; al qual corpo d'Impresa il P. Gamberti diede le parole di Statio Sylu. in Prot. & Crisp. DECOR INTEGR; tale Cristo Sacramentato, senza verun pregiudicio della sua purità infinita, è tal volta riceuuto dalle conscienze laide, e scelerate. Così Diogene appresso Laertio l. 6. rimprouerato. *Quod loca immunda introiret; & sol, rispose in secessus abit, nec inquinatur.*

Lo stesso dicasi di persona virtuosa, la cui mondezza fra gli scelerati nulla scema. Giusto Lipsio Præfat. in lib. Saturnal. *Vt radij solis, in sordes, & caligantia loca coniecti, illustrant, non inquinantur: sic boni inter feros, squalentesque animos, resplendent nihilominus vera virtutis suæ laude.* Del medesimo concetto si valsero i Padri San. Basilio *Homilia de humana Christi generat.* S. Atanagi l. 2. de Incarnat. Verbi, e S. Agostino l. de fide, & Symb. c. 4. per dimostrare, che il Verbo diuino prendendo humana carne, non

rima-

Gratia.

Eccellenza di S. Agostino.

e di Maria Vergine.

Virtù.

Fede.

Eucarestia.

Virtuoso fra i virtuosi.

**Verbo in car- ac.** rimàneffe nelle fue glorie pregiudicato; *Nonne vides solem, diceua S. Basilio, & in cano agentè, & sordidis adlucentem, nullam tamen inde graueolentiam contrahentem? Quid igitur times impassibili, & sincera natura, ne maculam à nobis referat?* S. Gregorio Nisseno anch'efso Orat. de Natiuit. Christi; *Puritas in nostris sordibus versatur, sordes vero puritatem non attingunt, sicut ait Euangelista. Quod lux in tenebris, & tenebræ eam complexa non sint.* Non altrimenti S. Pier Crifologo ser. 35. per dinotare, che l'incarnato Verbo, o toccasse i lebbrosi, ò fosse toccato da gl'infetti, non però partecipaua dell'altrui lordure scritte; *Deum nec tactus polluit, nec offendit visus, nec odor exasperat, nec auditus sauciat, nec inquinat humana cogitatio. Nam si sol tangit stercora, non tamen stercorebus inquinatur: quanto magis Creator solis tangit omnia, & tamen non potest ullis contactibus inquinari?*

**Gratia diuina.** 68 La luce della diuina gratia sgombra da i nostri seni ogni astringione, e gli riempie di soauissimo conforto, simile appunto al Sole, quale e sgombra dall'aria i noiosi vapori, e porge à gli enti inferiori pretiosi fomenti; ciò che inferisce il motto; **DISCVTIT, ET FOVET.** Questi buoni effetti si cauano dalla presenza del

**Presèza di Pren- cipe.** Principe, che visita la prouincia, od il regno; che però, dicono gl'istorici, quando Alfonso I. visitaua il Portogallo, le sceleraggini, l'enormità, e l'ingiustitie erano da per tutto dissipate; e la pace, la giustitia, la fede, da tutti i lati fioriuano. Puo dirsi ancora, che il Principe, à guisa del sole, con la giustitia *discutit* i facinorosi, e con la pietà *fouet* i necessitosi; effetti praticati da Ferdinando II. Imperatore di cui il Lamormaino cap. 23. *Iustitiæ rigorem clementiæ suauitate temperauit, e narra, che; Cuiusdam Rei, cui vita non potuit condonari filios ita solatus est, vt diceret Patris crimen illius fraudi non futurum; aggiungendo; Se illis futurum parentis loco, si ipsi se gererent vt deceret.*

**Presèza di gran- de.** 69 Si come il Sole, con la virtù del suo raggio, fa dileguar la nebbia, portando il verbo; **DISSIPABIT;** così la presenza d'Iddio; od anco del Padron di casa toglie da i nostri cuori, e dalle famiglie i viti, e i mancamenti. Della presenza d'Iddio, Prudentio Cathemerinon Hymn. Matutin. così;

*Caligo terræ scinditur  
Percussa solis spiculo,  
Rebusq; iam color redit  
Vultu nitentis sideris.  
Sic nostra mox obscuritas  
Fraudisq; peccatus conscium  
Ruptis reuelatum nubibus  
Regnante pallefcit Deo.*

**Oratio- ne.** Con questo concetto Isaacco Prete, *de Mundi contemptu*, dimostrò quanto vaglia l'Oratione al sollieuo del nostro spirito; *Sicut reuelatur facies terræ per radios solares ab oscuritate aeris occupante: ita potens est oratio soluere, & annihilare ab anima nebulas vitiorum, & irradiare mentem luce latitiæ, & consolationis.*

70 Il P. Luigi Giuglaris, ad honore di Vittorio Amedeo, Duca di Sauoia, che compose le differenze, che passauano fra Maria de Medici Regina Madre, & Luigi XIII. Rè di Francia, suo

figlio, figurò vn sol nascente, al cui comparire, **Presèza di gran- de.** e le nebbie, e le caligini erano dissipate, col cartellone; **SOLVIT DVM VIDIT.** Non altrimenti à pena Cristo, sole di pietà, fiso lo sguardo sopra Pietro, che sgombrò da quel **Presèza d'Iddio.** cuore i vapori dell'infedeltà, onde tutto era annebbiato; *Conuersus Dominus respexit Petrum, scriue S. Luca 22. 61. Et egressus foras Petrus, fleuit amarè, nel qual luogo S. Ambrogio. Quos Iesus respicit, plorant delictum &c.*

71 Possono ben sì i nuuoli, ed i vapori alzarfi **Virtù offesa.** contra il Sole; che; **NON DIV** vi si mantengono; poiche quel vigoroso pianeta, com'altri disse; **OBSTANTIA SOLVET;** così la malignità non può lungamente preualere contra la virtù, ò sia contra l'innocenza, l'vn, e l'altra delle quali si libera, ben tolto, dalle calunnie, & impolture. Ouidio 4. Fast.

*Conscia mens recti, fama mendacia ridet.* Seneca Epist. 92. *Aduersus virtutem, hoc possunt calamitates, damna, & iniuriæ, quod aduersus solem nebula potest;* e Seneca di nuouo ap. Lips. l. 3. *Manduct. disert. 5. Sola virtus præstat gaudium perpetuum, securum: etiamsi quid obstat, nubium modo interuenit, quæ infra feruntur, nec vnquam diem vincunt.*

72 Per vno, che da gli altrui contrasti non riceue pregiudicio, mà s'auanza à risplendere più gloriosamente, serue il Sole, cinto da i nuuoli, col motto del Lucarini; **INSTANT, NON OBSTANT;** ò pure; **FRVSTRA OPPOSITÆ;** od anco; **HINC CLARIOR.** Seneca epist. 92. *Solis vis, & lux integra est etiam inter opposita, & quauis aliquid interiaceat, quod nos prohibeat eius aspectu, in opere est, cursu suo fertur. Quoties inter nubila luxit, non est sereno minor, nec tardior quidem, quoniam multum interest vtrum aliquid obstat tantum, an impedit. Eodem modo virtuti opposita nihil detrahunt. Non est minor, sed minus fulget: nobis forsitan; non æquè apparet, ac nitet, sibi eadem est, & more solis obscuri, in occulto vim suam exercet.*

73 Il Sol nascente hebbe; **IAM ILLVSTRABIT OMNIA,** effetti praticati dal Sole diuino, che; *Illuminat omnem hominem venientem in hunc mundum* Io. 1. 9. ed effetti degni d'ogni buon **Prècipe benedi- co.** Principe, ben dicendo Agapito Ep. Paron. n. 51. *Solis profecto partes sunt illustrare radios orbem: Principis vero virtus est egenorum misereri.* Così il P. S. Gregorio Nazianzeno ep. 34. ad honore di S. Gregorio Nisseno, afflitto ne suoi lunghi pellegrinaggi, diceua; *Tuus circuitus Deo gratus, & acceptus, fixumque tibi, ac stabile est multis prodesse, quamuis loco minimè fixus sis, nisi vero quis solem accuset, quia in orbem currit, radios fundens, atque omnibus rebus, quas obit vitam afferens.* Impresa, e discorso tutto confacente ad ogni buon Vescouo, ò Visitatore della sua Diocesi, ò Religione.

74 Del Sol nascente disse il Lucarini; **ORIENS VNIVERSVM ILLVSTRAT,** e può seruire à i Natali di Cristo, e di Maria, della quale San Bernardo serm. 1. de Assumpt., *Mariæ presentia totus illustratur orbis; adeo vt & ipsa iam celestis patria clarius rutillet, virginæ lampadis irradiata fulgore.* Impresa, che da Isidoro Clario to. 1. orat. 61. sarebbe applicata ad **ho-**

**Visita- tore.** **Nasci- ta di Cristo, e di Ma- ria.**

**Libera-** honore di persona liberale, e generosa nella  
**le.** profusione delle sue grazie; *Veluti sol, cum orbi  
apparet, mortales omnes implet incunditate; sic  
liberalis, dum benignè omnibus facere studet, ubi-  
eunque conspicitur, quibus se eunque obviam præ-  
bet, lucem quandam secum affert, quæ latitiam  
omnibus parit.*

75 Percotendo il Sole co' suoi raggi entro  
vno specchio concauo, nel riflesso di questi, s'ac-  
cende l'esca, che gli stà al riscontro, deriuandone  
tutt'ad vn tempo, e lo splendore allo specchio, e  
l'incendio all'aride materie iui giacenti, ciò che  
notò il Bargagli, che fece di questo corpo im-  
presa col motto; VNIVS SPLENDOR, IN-  
CENDIVM ALTERIVS; tale Cristo sole  
eterno, nel finale giudicio ripartirà gli splen-  
dori di gloria à i giusti, e gl'incendij tormentosi  
à gli scelerati. S. Isidoro l. de mundo c. 15. *Sol il-  
luminat, & exurit: ita Christus credentes fide,  
spiritu vegetante illuminat: negantes se, æterni  
ignis ardore terreat.* Così anco l'inuidioso, al  
veder gli splendori della felicità, che rilucono  
nel suo prossimo, resta da vn acuta, e vorace  
tortura arso, e cruciato, e come offeruò S. Basi-  
lio Hom. de Inuidia. *Quanto magis fortuna cre-  
scit, tanto ille maiori premitur dolore, atque luctu.*  
Quindi l'Epulone Evangelico Luc. 16. mentre  
stava ne i tormenti, vedendo Lazaro corcato  
nel seno d'Abraamo, al riflesso di tanta felicità,  
foggiaceua ad vna tortura assai più tormentosa  
di quella dell'inferno; di cui S. Pier Crisol. ser.  
122. *Zelo magis incenditur, quam gehenna.*

76 Si come al riceuerfi nello specchio la luce  
del Sole, se ne concepisce nell'esca vicina im-  
mantinenti il fuoco, deriuando; E LVCE  
ARDOR. Così dalla bellezza donnesca, pazzamente  
mirata, sono cagionati ne cuori humani  
gl'incendij della libidine. S. Gio. Crisostomo  
Hom. 3. de Verb. Isaia; *Vt ignis, ubi fanum ar-  
ripuerit nihil moratur; sed simul vt attingit mate-  
riam accendit flammam; itidem & ignis concupi-  
scentiæ simul atque per oculorum intuitum elegan-  
tem attigerit formam, protinus exurit animum.*

77 Che da vna medesima cosa si caui ed utile,  
e preginditio, lo dimostra il sole, i raggi del  
quale, ed illustrano lo specchio, oue sono ri-  
ceuuti, ed incendono le materie, che si trouano  
opposte, che tanto inferisce il motto; HINC  
SPLENDOR, ET ARDOR. Ouidio 2. de  
Trist.

*Nil prodest quod non ledere possit idem.  
Igne quid vtilius? Si quis tamen vrere tella  
Apparet, audaces instruit igne manus.  
Eripit interdum, modo dat medicina salutem,  
Quæq; inuuet monstrat, quæq; sit herba nocens  
&c.*

78 Benche le nubi s'alzino in faccia del Sole,  
possono ben sì in parte offuscarlo, ma non suf-  
focarlo; che come di lui è scritto. PREMIVR,  
NON OPPRIMITVR. La virtù, in animo co-  
stante, e generoso, può anch'ella patir qualche  
opposizione, ma non però essere pregiudicata.  
S. Nilo Abbate Institut. ad Monach. *Animus  
virtutibus excultus, & confirmatus, licet diaboli  
prematetur insidijs, non opprimitur, nec de constantia  
 proposito dimouetur.* Così la malnagità de i ma-  
ligni può adombrare la verità, ma non coprirla

tanto, ch'ella non facci nobil mostrà della sua  
chiarezza. Cic. pro Calio. *O magna vis veritatis,  
quæ contra hominum ingenia, calliditatem, soler-  
tiam, contraque fittus omnium insidias facile se,  
per se ipsam defendat.*

79 Il Sole, che percotendo cò i raggi entro  
vno specchio, fa reflecter la luce in molti altri,  
hebbe dal Lucarini; PRÆBET TANTVNDUM  
SINGVLIS; tale Iddio, ripartendo il suo lume  
ad vno de suoi ministri, ne fa vscir tanta chia-  
rezza, che ogni vno ne resta illuminato. Gio.  
Crisostomo Hom. 45. in Matt. *Saluator, non di-  
uitem, non pauperem, non ingeniosum, aut rudem,  
aut fortem, aut ignauum, aut diligentem, aut  
desidem discernit; sed omnibus, quamuis non ignoret  
futurum exitum pietatis, doctrinam commendat.*  
Il buon Principe deuè anch'esso far sì che tutti  
partecipino de i raggi della sua beneficenza, ciò  
che teneua à cuore Teodorico ap. Cassiodoro l.  
3. Var. ep. 11. *Optamus cunctum diem plenum be-  
nificijs nostris excurrere. Optamus ubique præstita  
nostra radiare.*

80 Per vn ministro, dalle calunnie depresso,  
ed abbattuto, ma poi tornato al suo posto pri-  
miero con gloria, e chiarezza non inferiore alla  
prima, serui il Sole, che compariua fuori da i  
nuuoli, col motto del Bargagli. NON MEN  
LVCIDO RISORGE; che potrebbe seruire  
per Cristo, che risuscita da morte à vita. S. Pro-  
spero sopra il Salm. 103. *Ortus est sol, quia occi-  
dit sol: idest Christus mortuus resurrexit, & uni-  
uersum mundum claritatis suæ manifestatione  
impleuit.*

81 Oue splende la luce della gratia diuina, re-  
gnare non possono i mali, e le miserie, si come  
oue nasce il Sole, iui sono dissipate, e fugate le  
tenebre; portando questo pianeta il titolo. TÈ-  
NEBRÆ NON COMPREHENDVNT; ò  
più briuemente. TENEBRÆ PROCVL.  
Iamblico de Mysterijs. *Sicut veniente sole, te-  
nebræ eius præsentiam sustinere non possunt, sed  
subito subterfugiunt: sic vndique resurgente pote-  
state Dei, quæ replet omnia bonis, perturbatio  
omnis, quæ solet à spiritibus malis accidere, nullum  
habet locum, sed repente disperditur.*

82 Il motto sopraposto al Sole; MOTV  
FÆCVNDVS, che raccoglie in sè, così ciò che  
del medesimo sole disse Nazianzeno orat. 34. q.  
2. de Theologia; *N, que motui vnquam suo, nec  
beneficijs finem faciens, come anco quello che  
lasciò scritto Placone in Theæteto; Dum sol mun-  
dum suo cursu ambit, ac lustrat, omnia salua sunt,  
& conseruantur &c.* tutto conueni à Nego-  
tianti, ed à Visitatori, i quali raggirandosi per  
varie parti, seco portano marauigliose benefi-  
cenze; e se l'Apostolo S. Pietro, di Cristo par-  
lando Act. 10. 38. disse che; *Pertransijt benefi-  
cindo, & sanando &c.* il P. Cornelio à Lapide;  
*Proprium ergo Christi, commentò, cuiusque affe-  
clarum est, nemini male, sed cuilibet benefacere, vt  
vbique degit spargat radios suæ beneficentiæ  
instar solis, qui iugiter currit, & pertransit vt  
lucem, calorem, & influxum suum communicet  
hominibus, animalibus, & plantis toto orbe  
dispersis.*

83 Percotendo il Sole con la sferza de suoi  
raggi le spiche in càpagna, tinge di color giallo,  
edo

**Cristo**  
**giudice.**

**Inni-**  
**dioso.**

**Bellez-**  
**za.**

**Vtile, cò**  
**danno.**

**Virtù**  
**infidia-**  
**ta.**

**Grati**  
**diuina.**

**Præcipe**  
**benefi-**  
**co.**

**Ritor-**  
**nare.**

**Risur-**  
**rectione**  
**di Cri-**  
**sto.**

**Gratia**  
**diuina.**

**Nego-**  
**tiantie.**  
**Visita-**  
**tore.**

\* *o* dorato la loro primiera verdezza, onde gli diedi; *MVTAT IN AVRVM*; così il patimento, & l'ardenza de i mali, che ci sferza, e percote il capo, ci acquista vna corona d'oro, di trionfo, e di gloria. Gio. Crisostomo Hom. 5. de Patientia; *Quemadmodum in desudatione lustratorem cura sudore, & puluere, & calore multo, & laboribus, & miseris pugnare decet: sic iusto multa tolerare expedit, generoseque ferre vniuersa, si claram hinc coronam sit accepturus.* L'ardenza della persequitione che feri il capo di Giuseppe, lo fece risplendere fra i primi Satrapi dell'Egitto, la doue togliendo questa, egli sarebbe rimasto vn oscuro pastore di Palestina.

Maria che concepisce. 84 Rappresentò Monsignor Aresio l'opera dell'Incarnazione del Verbo, fatta nell'vtero di Maria Vergine, con la pittura del Sole, che

souastando al globo della terra portaua il motto. *NON GRAVAT, ET GRAVIDAT*, poiche lo Spirito Santo, senza pregiudicare all'integrità di Maria, la rese felicemente seconda. Marco Vigerio nel Dacacordo, chorda 1. commentando le parole dell'Angelo; *Virtus altissimi obumbrabit tibi* Luc. 1. 35. così scriue; *Voluntas Dei conteget totam, non grauabit, te circumdabit non violabit.* Riccardo di S. Lorenzo l. 12. de laud. Virg. *Spiritus Sanctus eam fecundauit, virtus à corruptione seruauit*, E S. Bernardo Ep. 72. *Libet admirari, quam leue sit onus veritatis, quod non solum non onerat, sed etiam portat omnem, cui portandum imponitur. Hoc onus potuit vterum GRAVIDARE virgineum, SED NON GRAVARE &c.*



\* Eccellente bellezza. 85 E così attiuo, e vigoroso il Sole nella diffusione de suoi splendori; che abbarbaglia, ed accieca anco le più acute, e perspicaci pupille, Solem diceua S. Ambrogio lib. 4. in Luc. c. 5. *intueri non possumus: radijs acies submouetur, obtutus intuentis hebetatur, & si auius inspicias omnis visus extinguitur.* Onde gli sopraposi; *TOGLIE IL LVME CO' LVME*, effetto che nella bellezza donnesca, con forme di dire iperboliche così offeruò il Sig. Guido Casoni p. 1. dell'Ode.

Nel ciel del tuo bel volto  
Veggio il Sol de tuoi lumi, ah dissi veggio?  
Non vedo, mà vaneggio.  
Che s'ei vicino splende,  
Toglie 'l lume col lume, e cieco rende.

M. V. grauida. Mà toltane ogni iperbole, ciò opera il sol diuino, che accieca i vedenti con l'eccesso mirabile de i suoi splendori. Che però se di Paolo è scritto Act. 9. 3. che; *Circumfulsit eum lux de caelo*, di lui s'aggiunge n. 8. *Apertisq; oculis nihil videbat*; del qual successo Ruperto Abbate de Oper. Spirit. Sanct. cap. 19. *Tanto fulgore maiestatis apparuit Christus, vt eum quem vocabat, cacum faceret, atq; sua claritate lumen corporum extingueret hominis infirmi, vt veri luminis virtutem ferre non sustinentis.* Così Maria Vergine, Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.

mentre haueua nel ventre il sol diuino, tanta chiarezza diffondeua dal volto: che le pupille de i riguardanti, restauo abbarbagliate, mà potenuano raffigurarla; e se S. Matteo scrisse, che Giuseppe sposo di lei; *Non cognoscebat eam* Matt. 1. 25. Sant'Ilario, riferito nella Catena di S. Tomaso interpreta; *Propter sanctissima Mariae glorificationem à Ioseph cognosci non potuit, donec peperit; Dominum enim gloria habens in vtero, quomodo cognosceretur, si Moysi cum Deo colloquentis glorificata est facies, vt non possent intendere in eum filij Israel, quanto magis Maria agnosci, vel intueri non poterat, quae Dominum potentia in vtero habebat.*

86 Il Sole figurato su'l tramontare, col titolo; *OCCIDIT. ORITVRVS*, ò pure; *CRASTINA SVRGET*, serue per immagine espressa della risurrettione de i defonti, nel qual proposito Pier. Crisologo ser. 49. *Crede homo de morte resurgere te posse, quia antequam viueres nil fuisti. Aut quare dubites quod resurgas, cum tibi totum quod in rebus est quotidie sic resurgat? Sol occidit & resurgit; dies sepelitur & redit; menses, anni, tempora, fructus, semina cum transeunt ipsa moriuntur, cum redeunt ipsa morte reuiuiscunt &c.* Ed Olimpiodoro in Ecclesiasten. c. 1. di Cristo, mistico Sole scriue così; *Oritur ex Deipara Maria*

Risurrettione.

*secundum carnem; occidit autem ad inferni ima descendens; sed, & rursus exoritur, à mortuis resurgens.*

**In morte.** 87 In Morte fù dipinto il Sole pur sù l'Occaso, ed introdotto à dire; VADAM, ET REVERTAR, portando non che speranza, mà certezza di risorgere, e ritornar di nuouo à rihauer la vita. Valerio Flacco l. 3. di non sò quali defonti.

*Patet ollis ianua lethi,*

*Atque iterum remeare licet.*

Et Claudiano l. 2. Ruffin.

*Quos vbi per varios annos, per mille figuras  
Egit lethæo purgatos flumine, tandem*

*Rursus ad humanæ reuocat primordiæ formæ.*

**Risurrettione.** 88 Inferisce parimenti la risurrettione ventura il Sole cadente, che in morte di non sò quale personaggio fù introdotto à dire; RECEDO, NON DECEDO; sensi espressi da Seneca ep. 36. *Cogita nihil eorum, quæ ab oculis abeunt, & in rerum naturam, ex qua prodierunt, ac mox processura sunt reconduntur, consumi. Desinunt ista, non pereunt. Et mors quam pertimescimus, ac recusamus, intermittit vitam non eripit. Veniet iterum qui nos in lucem reponat dies &c.* parole più da Cattolico, che da gentile.

89 All' hora quando il Sole tramonta, non si rimane già eternamente iui sepolto; mà dall' occaso à dirittura; REDIT IN ORTVS come disse il P. Gamberti, e lo caudò da Seneca nella Medea Act. 1. Scen. 1. à cui anco si conuiene; MORI GAUDET FESTINVS IN ORTVM. Concetti simpatici con quelli di Salomone Eccles. cap. 1. 5. *Oritur sol, & occidit, & ad locum suum reuertitur.* Riflettendò à questa proprietà, il buon fedele non teme la morte, sapendo che co'l mezzo di questa caduta, egli si conduce all' oriente lucido della risurrettione; che però quel coraggioso giouinetto, cruciato dalla fiera di Antiocho, à lui riuolto 2. Mac. cap. 7. 9. *Tu quidem scelestissime in præenti vita nos perdis: sed rex mundi defunctos nos pro suis legibus in æternæ vitæ resurrectione suscitabit.*

**Morte, strada alla risurrettione.** 90. Sicuro prognostico di serenità, come dicono i Naturalisti, è di vedere, che la rota del sole compaia in oriente co'l suo corpo tutto puro, e lucido, libero, ed esente da ogni vapore; che scorgendo tale, in quel giorno non v'è che temere tempestosa procella; FRVSTRA TERREBERE NIMBIS, impresa del sudetto Gamberri, animata con le parole di Virgilio 2. Georgic. e similmente ne gli stati, nelle città, e nelle religioni, non s'hanno à temere le vitiose, ò scandalose procelle: quando la faccia del Prencipe, e del Prelato compaia sgombra, e libera da i laidi vapori delle terrene, e vitiose affezioni.

**Vita del prencipe norma de suditi.** 91 Dilatino à voglia loro l'ombra squalide il velo maninconioso, ad ingombrare la faccia del cielo; che al primo lume sparso dal sole sur'l vscio dell' Oriente, dice il P. Gamberti; OCCIDET HORROR, motto di Statio 3. Sylu. ep. in fil. quelle meste orridezze tutte saranno fugate, e dissipate; così la beneficenza del prencipe liberale, imitando le qualità de i cieli, sgombra da i poueri sudditi beneficiati ogni oscurità, ogni tristezza, nel qual proposito Si-

donio Apollinare l. 6. Ep. 12. *Indigentiam miseratus, facit in terris opera calorum.*

92 La facilità, con cui Francesco, Duca di Modona ammetteua tutti, fù dal P. Gamberti espressa nel Sole, che di sua natura esponendosi à gli occhi di tutti, può da chi che sia esser trouato, e gli diede il motto di Virgilio lib. 4. Georgic. v. 272. FACILIS QUÆRENTIBVS; Prencipe benigno. esser dunque deue il buon Prencipe; commune numen come disse Claudiano de Rapt. Proserp. ed imitar Dauide, di cui S. Ambrogio lib. 2. Offic. cap. 7. *Quam mitis, & blandus, humilis spiritu, sedulus corde, FACILIS AFFATV;* e Costantino, di cui Nazario in Panegy. *Quid faciles aditus? quid aures patientissimas? quid benigna responsa?*

93 Nell' Impresa del Sole, che tutto vigoroso, e bello, trapassa da vna caterua di nubi, che pareuano contra di lui affollate, co'l motto di Statio 2. Thebaid. SERENVS DESPICIT, Animo grande dimostrò il Gamberti l' intrepidezza guerriera, con cui il Duca Francesco superaua la calca de i nemici, contra di lui squadronati, non curante de i pericoli, ed ansioso delle militari glorie, e de i trionfi. L' animo nobile, non cura le opposizioni fattegli da i maligni per oscurarlo; mà in guisa d' vn sole con serenità interna le trappassa. *Ingens animus, & verus æstimator sui, non vindicat iniuriam quia non sentit.* Seneca l. 3. de Ira.

94 Il titolo dato al Sole; RESPICIT ÆQVE, ò con altri; OMNIBVS VNVS; cioè che egualmente rimira, ed illustra tutti gli oggetti inferiori, senza vsare partialità veruna, ò differenza, corrisponde à i Padri di famiglia, à i Giudici, ed à i Magistrati. Eras. in similit. *Vt sol non alius est pauperi, quam diuiti, sed omnibus communis: ita Iudex personam spectare non debet, sed rem;* mà in particolare conuiene à Dio questo motto, che à tutti riparte la luce della sua fede, e la chiarezza della sua gratia. S. Cipriano l. 4. ep. 4. *Si dies omnibus equaliter nascitur; si sol super omnes equali, & pari luce diffunditur: quanto magis Christus, sol, & dies verus, in Ecclesia suum lumen vitæ æternæ equaliter largitur?*

95 Dauide Psal. 18. offeruando la carriera infatigabile del Sole, che senza riposar già mai, si raggira d'intorno; disse che gli pareua vn Gigante, che s'affrettava à tutta carriera; *Exultauit vt gigas ad currendam viam v. 6.* Che però il Gamberti gli soprascrisse; NEC MORA, NEC REQVIES, parole di Virgil. l. 3. Georg. v. 110. e prima di lui il Bargagli NO CAN-SADO, Y POR TODO, cioè INDEFESVS, ET VNDIQVE; e ciò per insinuare la vigilanza, e sollecitudine del Rè Cattolico, Filippo II. in vedere, e proueder da per tutto senza già mai stancarfi. Tanto Sinesio Orat. de Regno ricordò all' Imperatore Arcadio. *Consulto sanè fuerit, si se toti imperij corpori, quod bifariam tribuitur in armatum, & inermem populum, vicissim vtrique imperij parti dederit, ac post milites, ciuitatibus, populisque sui copiam faciet, ita verò sui copiam faciet, vt quoscunque potest non modo nationes, sed & ciuitates perlustret.* E se i Prencipi sono in terra vn simulacro d' Iddio; si ricordino, direbbe Virgilio l. 4. Georg. v. 221.

— Deum ire per omnes

Ter-

*Terrasque, tractusq; maris, calumq; profundum.* Così Gio. Damasceno riferito da Alberto Magno in cap. 1. Luc.; *Deus dicitur, vel quia prouidet, & videt omnia, vel quia curat de omnibus, vel quia circuit omnia.* E Platone anch'esso; *Deus curat omnia, siue magna ea sint, siue parua.*

**Prouidenza diuina.** 96 Per tipo della prouidenza diuina, eguale à tutti, à tutti sufficiente, e per tutti solleccita fù dipinto il Sole, col' cartellone; OMNIBVS SVFFICIT, nel qual proposito isquisitamente discorre S. Bernardo serm. 69. in Cantic. *Deus nec ad multitudinem multus erit, nec ad paucitatem rarus; nec ad diuersitatem diuisus; nec restrictus ad vnum, nec anxius ad curas, nec perturbatus, seu turbulentus ad sollicitudines. Sic sanè vni intentus, vt non detentus; sic pluribus, vt non distentus.*

**Bontà diuina.** 97 La carità diuina, che maggiormente s'accende, quando quella Maestà fourana è più che mai da gli huomini mal trattata, può rappresentarsi nel Sole, che mentre dalle nubi è cinto, indi fuoi tramandare piu feruorosi i fuoi raggi, e come disse il Bargagli; IMMITTIT ARDENTIORES; al quale io diedi; PIV COCENTE DIVAMPA. Seruira l'impresa parimente à dolor sopito, od amor nascosto, del quale il Guarini P. F. Atto 1. Scen. 2.

**Amor nascosto.** — Amor fù sempre vn fier tormento,  
Mà più, quant'è più chiuso,  
E più fero è prigion, che non è sciolto.

**Maria Vergine.** 98 Il Sole, con molte stelle d'intorno, & la scritta; ADORNO TVTTE, riefce bell'idea di Maria Vergine, che da Crisippo orat. de laud. Mariæ viene così riuerita. *Aue fons lucis OMNEM HOMINEM ILLUMINANTIS;* E come scrisse l'Idiota in Prolog. de Virgine Maria; *Longe positos illuminat radys misericordie sue; sibi propinquos per specialem deuotionem consolationis suauitate, presentes sibi in patria excellentia gloriæ; & sic non est qui se abscondat à calore eius.*

**Eccellenza di virtù, e merito.** 99 Il Sole, all'apparir del quale spariscono le stelle, dall'Abbate Ferro fù introdotto à dire; OFFVSCO TVTTE; motto che dinota vna segnalatissima eccellenza di meriti, e virtù in vn personaggio oltre modo illustre, e segnalato. Così Antonio di Padoa in Apocal. c. 16. *Sol est Christus, qui lucem inhabitat inaccessibilem, cuius claritas OMNIVM Sanctorum RADIOLOS si ei comparentur OFFVSCAT, & denigrat, quia non est sanctus vt est Dominus.* In Maria Vergine rauuisò quest'isquisitezza il P. S. Girolamo, di lei dicendo nell'epist. ad Eustochium, che;

**Eccellenza di Maria Vergine.** *Tanta erat vite eius claritas, vt omnium vitam quodammodo obscuraret;* S. Pietro di Damiano ser. in Assumpt. Virg. spiegando le parole de Cant. 6. 9. *Pulchra vt luna, electa vt sol. Sol, dice, ita sibi siderum, & luna rapit positionem, vt sint quasi non sint, & videri non possint; sic etiam virga Iesse, veri prama luminis, in illa inaccessibili luce perlucens, sic vtrorumque spirituum hebetat dignitatem, vt in comparatione virginis nec possint, nec debeant apparere.* Similmente di Paola Romana diceua S. Girolamo epist. ad Eustoch. *Hæc sicut inter multas gemmas pretiosissima gemma micat, & in bar solis paruos igniculos stellarum obruit, & obscurat: ita cunctorum virtutes, & Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.*

*potentias sua humilitate superauit.* Giuliano Imperatore finalmente orat. 3. ad honore d'Eusebia Imperatrice scrisse così; *Corpus vigor, ac species, & pulchritudo tanta, vt ceterarum Virginum decor obscuraretur; quemadmodum splendentia sidera, luna iam pleno orbe micantis luce colustrata, speciem omnem, ac lumen amittunt.*

100 Il Sole, che egualmente e su'l fluttuar de i mari, e su' la stabilità della terra; così frà le aridità de gli scogli, come frà la fecondità de i campi, e rrascorre, e spande i fuoi raggi, segnato col' titolo; VBIQVE SIMILIS, addita constanza d'animo, egualmente intrepido nelle felicità, e nelle sciagure; e non meno disposto alle fatiche, che à i riposi, e nell'vna, e nell'altra fortuna parimente franco, e vigoroso, prerogatiua acclamata in Ferdinando II. di cui il P. Lanormaino cap. 17. *Eadem tranquillitate animi, eadem vultus, orisque serenitate persitisse post clades auditas, qua ante fruebatur - Eadem constantia secundum, ac tertium accepit vulnus, qua primum; e di nuouo; Nullius felicitioris euentus cause elatus est animo, nulla prosperitate intumuit, il che con molti successi chiaramente conferma.*

Costanza, e intrepidezza.

101 E il Sole vn bel ritratto d'Iddio, poiche Iddio si pregia d'essere; SOLVS INDEHCIENS. Sant'Ilidoro l. 1. sentent. c. 1. *Summum bonum Deus est, quia incommutabilis est, & corrumpi omnino non potest;* Ed Ouidio 8. Metam.

— Immensa est, finemque potentia cali Non habet.

102 Mentre il Sole viene introdotto à dire; Iddio. OMNES SVB IVGO MEO, al viuo ne rappresenta la Maestà Diuina, della quale Giulio Lipsio l. 1. Admirand. *Magnus ille auriga, & rector vniuersi Deus, habenas in hoc mundano cursu temperat, impellit, sistit, & Poeta verbo Diuosque, mortalesque tuimas Imperio regit vnus æquo.*

E di nuouo Centur. 3. ad Belgas ep. 19. *Triumphat in prouidentia curru æternus ille Rector, & nos sequimur; liberi, ac veluti milites eius, si volentes; captiui, ac serui si nolentes.* E prima di Lipsio, Ouid. 4. Trist. eleg. 7.

*Nihil ita subime est, supraque pericula tendit, Non sit, vt inferius, suppositumque Deo.*

103 Nella nascita di Cristo, dicono gl'istorici, che furono veduti trè soli; e l'Abbate Ferro arrefta, che gli vide egli ancora l'anno 1601. in Padoa. Questi trè soli, dunque, al parer di Monsignor Aresio, possono figurarci la Santissima Trinità, segnandogli con le parole tolte da S. Giouanni 10. 30. *VNUM SVMVS. Alia est enim persona Patris, dice S. Atranagi in Symb. alia Filij, alia Spiritus Sancti; sed Patris, & Filij, & Spiritus Sancti vna est diuinitas, equalis gloria, coæterna maiestas; Itaut per omnia, & vnitas in trinitate, & trinitas in vnitatem veneranda sit.* Così il P. Andrea Bianco l. 3. Epig. 91.

SS. Trinità.

*Vnus es, ac trinus, nutu qui concutis orbem Orbi vnus, trinus sufficis ipse tibi.*

104 Bartolomeo Rossi in morte di S. Carlo, In Morale Sole nell'Occidente sopra scrisse; DELITE SCIT VT RENASCATVR, che allude alla Risurrettione, si come S. Zeno Veronese serm. de Resurrect. diceua. *Sol quotidie nascitur, eadem-*

Risurrettione.

*que die, qua nascitur emoritur, nec tamen instantis finis sorte terretur, vt suos retardet cursus, sed fidelis semper, intrepidus ad sepulchrum noctis contendit, sciens in ipso habere quod viuat.* Con-  
 cetto frizzante per vn giouinetto ricco, nobile, e vigoroso, che si chiude ne i chioltri, per iui rinascere à più pretiosa vita; nel qual proposito S. Basilio in Homil. de laud. eremi. *Cella Domnica sepulturae propemodum amula, quae peccato mortuus suscipis, & per afflatum Sancti Spiritus Deo reuiuiscere facis.*

Reli-  
gioso.Giudi-  
ce.

105 Figurativo d'ottimo Giudice è il Sole, segnato con le parole; OMNIBVS IDEM, che tanto insegnò Iddio nell'antica legge Deut. 1. 17. *Nulla erit distantia personarum; ita paruam audietis, vt magnum; nec accipietis cuiusquam personam, quia Dei iudicium est.* Guido Casoni Embl. moral. 2.

Non fanno il Rè, non danno altrui l'impero  
 Le corone ingemmate, e i scettri d'oro,  
 Non gli aurei manti, & i dorati feggi,  
 Perche là ne teatri anco vi sono  
 Queste insegne reali, e pur de regi  
 Altro non fan che simulacri, e larue.  
 Mà quegli è vero Rè, che amando regge,  
 A TVTTI GIUSTO COME IL SOLE  
 A TVTTI

NEL GRAN CERCHIO DEL CIEL  
 RINASCE, E SPLENDE.

Lo stesso corpo d'impresa; cioè il sole sopra vn giardino, tutto popolato di fiori, bianchi, vermiglia, persi, azzuri, e misti, col motto; OMNIBVS IDEM è simbolo d'Iddio, che egualmente rimira, aiuta, e pronede a tutti; *Quoniam pusillum, & magnum ipse fecit, & aequaliter cura est illi de omnibus.* Sap. 6. 8. *Ngm idem Dominus omnium, diues in omnes, qui inuocant illum* Rom. 10. 12.

106 Urbano VIII. quand'ebbe terminati i suoi studij, ritornando con la laurea del dottorato da Pisa à Firenze, si formò impresa del Sole, che spuntaua in Oriente, con le parole d'Oratio Carm. Saecular. ALIVS QVE, ET IDEM, perche egli tornaua alla Patria, essendo ben sì lo stesso di prima, quanto alla persona; mà fatto, e diuenuto vn altro, quanto alle scienze, alle virtù, ed à i titoli; ed è questo motto molto proportionato ad vn peccatore penitente, simile per l'appunto à quel giouinetto, che tornato da certo pellegrinaggio, e tutto mutato da quello era prima, benchè vna lasciua, già da lui domesticamente conosciuta se gli portasse incontro, ricordandogli ch'ella era la tale; egli prontamente rispose; se tu sei la tale; *Ego non sum ego.* S. Ambr. lib. 2. de Pœnit. c. 10.

Ritor-  
nare.Peni-  
tente.Fanciul-  
lezza  
insigne.

107 L'Abbate Ferro, al Sol nascente diede; DIEM PRÆSIGNAT AB ORTV; e ciò in lode d'Urbano VIII., il quale fin dall'età fanciullesca comparue quasi vn Sole in Oriente, ricco di tanta chiarezza di virtù, che ben dimostrò à quali auanzamenti di gloria giungere poi douesse, dell'età cresciuta nel più compito giorno. Ercole parimenti, dallo strozzar in cuna le serpi, dimostrò, ch'egli poi haurebbe domato più furibondi mostri. Annibale, co'l giurar sù gli altari vn odio implacabile cōtro i Romani, prenuntio le ruine, che portò loro col progresso

del tempo; ed Alessandro col domare in età puerile il dispettoso buccalo, diede grandi augurij, che nell'età più robusta haurebbe foggionato gli esserciti, ed i regni. Mà vaglia il vero deue quest'impresa applicarsi à S. Carlo, che portando seco nel nascere la chiarezza della luce, prenuntio quanto gran Santo essere poi doneua nel cospetto de gli huomini, e d'Iddio. *Quanta futurus esset sanctitate conspicuus, diuina lux super parientis matris cubiculum noctu coruscans præsignauit.* Breu. Rom. 4. Nouembr.

108 Al Sole, quale e da vn lato fa distrugger leueni, e dall'altro rinforza e l'herbe, e i fiori io diedi; HVMILIAT, ET SVBLEVAT; ò sia MORTIFICAT, ET VIVIFICAT, parole tolte dal 1. de Regi c. 2. v. 7. tale Iddio tutto è amabile, e benefico; tutto è terribile, e punitore; quindi S. Cipriano ep. 31. *Sicut respici debet diuina clementia, sic respici debet & diuina censura. Deus enim vt est indulgens, ita est præceptorum suorum exactor, & quidem diligens. Parauit celum, sed parauit & tartarum. Parauit refrigeria, sed parauit etiam aeterna supplicia. Parauit inaccessibilem lucem, sed parauit etiam perpetuam mortis vastam, aeternamque caliginem;* il che motiuò Oratio l. 1. od. 34.

— Valet ima summis

*Mutare, & insignem attenuat Deus,  
 Obscura promens.*

Ciascun Principe, Padre di famiglia, e Maestro, simile ad vn sole, deue e mortificare col rigor delle pene, ed auuiuare con la copia de i premij i sudditi, ed i figliuoli, al suo dominio, ò governo sottoposti; che però Lipsio l. 5. de Militia Rom. Dial. 17. *Duo sunt, quæ iuuentutem instruunt, ac formant; delinquentium castigatio, & bonorum præmiatio. Ad vtrumque enim horum aspicientes; illam quidem ob metum fugiunt, hanc ob gloriae studium concupiscunt.*

Premio,  
e pena.

109 Il Ferro, al Sol nascente soprapose; REDIT, NEC DEFICIT, per inferire il ritorno, che fece più volte in Francia il Cardinal Maffeo Barberino. Iddio è quel Sole vero, la cui luce, benchè da i peccatori sia più volte rifiutata, torna di bel nuouo, ad illustrargli, ad eccitargli, poiche la Sapienza diuina; *Dignos se ipsa circuit quærens, & in vijs ostendit se illis hilariter, & in omni prouidentia occurrit illis.* Sap. 6. 17. Nel qual senso dicena il medesimo Iddio Apoc. 3. 19. *Ecce sto ad ostium, & pulso.*

Ritor-  
nare.Gratia  
diuina.

110 Giacomo Fiorauanti, al Sole, che cò i raggi percuote i ghiacci, e le neui, soprascrisse le parole del Poeta; TORPENTIA FRIGORA SOLVET; tale sotto la presenza d'Iddio non possono ritrouarsi le freddezze, le negligenze, e le infingardaggini; *Quomodo enim, S. Bernardo ser. 2. in Psal. 90. negligens poterit fieri, qui intuentem se Deum nunquam desinit intueri? Qui sic eum super se videt intentum, vt omnia interiora eius, & exteriora omni hora considerare non cesset &c.* Pietro, quando negò, era diuenuto tutto di ghiaccio; *Frigus erat mentis, non corporis,* lo disse Ambrogio l. 10. in Luc. *denique ad carbonem stabat Petrus, quia algebat affectus.* Mà che poi? Ad vn sol raggio del diuino Sole, quel suo ghiaccio si risoluette in ruscelli di lagrime; *Quos Iesus respicit, fogggiunge Ambrogio, plorant delictum.*

Presen-  
za d'Id-  
dio.

*Negavit primo Petrus, & non fleuit, quia non respexerat Dominus. Negavit secundo, non fleuit, quia adhuc non respexerat Dominus. Negavit & tertio, respexit Iesus, & ille amarissimè fleuit; e conchiude; Respice Domine Iesu, vt sciamus nostrum deslere peccatum, lauare delictum. Così à Dio riuelta ad honore della Maddalena vâ cantando Santa Chiesa.*

*Pater superni luminis,  
Cum Magdalenam respicis,  
Flammias amoris excitas,  
Geluque soluis pectoris.*

111 Il Sole in Oriente, & la Luna in Occidente furono segnati col motto; **DIVISVM IMPERIVM**, tolto da quel famoso distico di Virgilio.

*Nocte pluit tota, rodeunt spectacula mane,  
Diuisum imperium cum Ioue Cæsar habet.*

**Potestà ed Ecclesiastica.** E perche nel Sole s'intende la potestà Ecclesiastica, e nella Luna la secolare, ben si dice, *Diuisum imperium*; che mentre il Sacerdote sourasta al governo dell'anime, il Prencipe non deue hauere altra giurisdittione che meramente sù i corpi. Gio. Crisostomo Hom. 5. de verbis Isaia. *Quamquam nobis admirandus videatur thronus regius, ob gemmas affixas, & aurum quo obcinctus est: tamen rerum terrenarum administrationem sortitur; nec vltra potestatem hanc quidquam habet auctoritatis.* Anco il Rè Agrippa in Epist. ad Caium, come rapporta Filone lib. de legatione ad Caium, diceua; *Auos, proauosque Reges habui: & ex his aliquot etiam Summos Pontifices: quam illi dignitatem pluris faciebant, quâ regiam, rati quanto Deus antestat homini, tanto pontificatum regno excellentiorem: ad illius enim curam diuinas res: humanas ad huius pertinere.*

**Iddio.** 112 Simbolo espresso d'Iddio è il Sole, dipinto frà gli altri pianeti, col motto **SOLVS NON ERRAT**; ciò che espresse breue, mà brauamente Giusto Lipsio lib. de vna Religione; *Vnus Deus aplanis, idest expers erroris, & omniscius*; soggiungendo; *Ipsi beati Geny, & aterni spiritus ab errore nõ tuti, nisi Deo dirigente.*

**Maria Vergine grauida.** 113 Monsignor Aresio figurò Maria Vergine grauida, nella pittura del Sole, posto entro vna nube, col cartello; **ORNAT, NON ONERAT**, perche in fatti la nostra Beatissima, qual candida nube, dall'hauer nel seno il diuino concetto, si come riceuette grandissimo ornamento, così tanto è lontano che hauesse alcun aggrauio, che anzi tutta agilita, e leggerezza; *Abijt in montana cum festinatione dice S. Luc. 1. 39. S. Bernardo ser. in Sign. magnum. In ipso conceptionis initio, quando potissimum cetera mulieres miserabilius affliguntur, Maria tota alacritate montana conscendit, vt Elizabeth ministraret: sed & ascendit Bethleem, imminente iam partu, portans pretiosissimum illud depositum, portans onus leue.*

**Maria Vergine grauida.** 114 Maria Vergine grauida fù da Monsignor Aresio figurata nel Sole, posto entro vna nube, col motto; **ET LVMEN CIRCVMQVAQ: DIFFVNDIT**, mà che molto bene serue alla

**Maria parturiente.** medesima parturiente, dicendo Beda in c. 11. Luc. che; *Omnis Sanctorum beatitudo de glorioso Virginis vtero processit.* Impresa, che parimenti dimostra quanta sia l'efficacia del buon esempio,

*Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.*

offeruato ne Maggiori; Origen. lib. 1. Job. *Sicut cæli luminaria, ac sidera in firmamento cæli à Deo collocata cunctis indefinenter, quæ sub cælo fulgent, atque omnibus quæ super terram sunt per tempora, ac tempora per generationes, & generationes mirabiliter relucent - sic & sanctorum virtutis insignia, atque beatissimi eorum agones omnibus in perpetuum singulariter fulgent, omnibus in æternū bonorum formam tribuunt, omnibus sub sole pietatis exemplum ostendunt.*

115 Il Sole in vn lato dell'epiciclo hebbe. **NONDVM IN AVGE**, per dinotare, che se bene la Maestà di Carlo V. haueua fatto di grandi acquisti, le restauano ad ogni modo auanzamenti maggiori; dal quale concetto, parlando in materia spirituale, non si scoltò S. Paolo Philipp. 3. 13. *Ego non arbitror me comprehendisse; sequor autem si quomodo comprehendam.*

116 Alcibiade Lucarini, al Sole, che stampa sù i nuuoli due ritratti di se stesso diede; **L V X** Santissima **AB VNO**; ed ancora **EST TAMEN VNVS**; ma Trinità. *ò come disse il Ferro; LVMINE EODEM*, figurando in tal guisa il mistero ineffabile della Santissima Trinità.

*Splendet enim verum vero de lumine lumen,  
Vt genitum agnoscens, noueris ingenitum  
Vna trium deitas vna est essentia &c.*

Cantò S. Prospero l. Epigr. n. 104. S. Gio. Damasceno l. 2. de fide cap. 11. alla luce solare, che riflettendo nella nube, e formando il parelio, esprime la sembianza di trè soli, benche in fatti il sole sia non più che vno, rassomigliò la Santissima Trinità; *Indivisibilis enim dic'egli, in diuinis est diuinitas, ac velut in tribus solibus, inseparabili nexu inter se cohercentibus vna, eademq; est lucis temperatio, atq; coniunctio.*

117 Lo stesso Lucarini, facendo il Sole, che stampaua sù la nube il suo ritratto, gli sopra scrisse; **AT VNA LVX**, dimostrando, che se bene in Dio sono più persone: l'essenza diuina è vna sola. Così ne protestaua l'Incarnato Verbo. **Io. 10. 30. Ego, & Pater vnum sumus, & n. 38.**

*Quia Pater in me est, & ego in Patre, & Io. 14. 9. Qui videt me, videt & Patrem meum.* Quindi S. Gregorio Nazianzeno Orat. 40. *Lumen hoc, quod in Patre, & filio, & Spiritu Sancto consideratur, quorum opulentia natura identitas est, atq; vna, eademq; splendoris profultatio.* Di simile concetto si valse il P. S. Cipriano l. de simplicit. Prælat. parlando della Santa Fede. *Quomodo solis radij multi, sed lumen vnum; sic & Ecclesia Domini luce perfusa per orbem totum radios suos porrigit, vnum tamen lumen est, quod vbique diffunditur.*

118 Il Lucarini, per idea di Cristo, che stando in Croce, benche oppresso da molestissimi dolori, ripartiu le gratie à i circossanti, pose il Sole, ingombrato da i nuuoli, con la scritta; **INFLVIT TAMEN**; e ben prouarono questi influssi, e Maria Vergine, che fù proueduta d'vn figliuolo adottiuo, e S. Giouanni, che fù nobilitato con riconoscere in sua Madre la Signora dell'vniverfo, ed il Centurione, che fù illustrato con la fede, ed il Ladrone, che n'andò consolato con quelle care promesse; *Hodie mecum eris in Paradiso.*

**Auuanzameto.**

**Iddio trino ed vno.**

**Fede.**

**Cristo crocifisso.**

- Eucari-  
stia.** 119 Per Cristo Sacramentato il Lucarini di-  
pinse il Sole, che delineando, restringeua la va-  
stità del suo globo entro l'angustie d'un picciol  
vetro, col motto; *IMMENSVM IN PARVO*;  
col quale sentimento S. Cirillo Gerofolimitano,  
*Cateches. 5.* ragionaua della Santa Fede; *Fides in  
paucis verbis omnem tam veteris, quam noui te-  
stamenti cognitionem inuoluit.*
- Fede.**
- Cristo  
nell'Eucari-  
stia.** 120 Per esprimere, che Cristo Sacramentato  
si ritroua in tutte le particelle consacrate, si  
ualse il Lucarini del Sole, il cui v lto spiccaua  
distinto entro molti pezzi d'vno specchio rotto,  
comprendo ben formato, ed int. ero in cias-  
cun de i frammenti; *ET IN FRAGMENTIS  
INTEGRER.* Così il mio Vgone Virtorino l. 3.  
de Anima c. 50. *Christus in sacramento per partes  
manducatur, & manet integer. Totus in calce, totus  
in corde tuo. Totus in fracto, totus in integro.  
Tantum est in exiguo, quantum constat esse in toto  
&c.* E prima di lui S. Ambrogio Domin. 5. post  
Epiph. *Singuli accipiunt Christum Dominum, &  
in singulis portionibus totus est, nec per singulas  
minuitur, sed integrum se prebet in singulis.*
- Natiuità  
di M.V.** 121 Nella nascita di Maria Vergine, alzò il  
Lucarini l'impresa del Sole in Oriente, col car-  
tello; *ET IN ORTV TOTVS LVCIDVS*;  
nel qual senso Crisippo ser. de laud. Virg. à lei  
riuolto diceua; *Aue fons lucis omnem hominem  
illuminantis*; e S. Bernardo ser. 1. de Assumpt.  
*Maria presentia totus illustratur orbis.*
- 122 Al Sole figurato sopra vn giardino, che  
con la sua presenza auualora l'erbe, i germogli,  
i fiori &c. fù chi soprascrisse; *DAT VIRE*;  
che ben dimostra l'energia, e vigore, che dalla  
presenza diuina ridonda nelle sue creature:  
onde e diceua vn Diuoto.  
*Omnia floreunt prospiciente Deo.*  
E S. Gio. Crisostomo Hom. 26. in Epist. ad Hebr.  
*Si videmus mente semper Deum, si semper in recor-  
dationem eius conuertimus mentem nostram, omnia  
nobis facilia apparebunt, omnia portabilia, omnia  
sustinebimus, omnibus superiores efficiemur.*
- Presen-  
za d'Id-  
dio.** 123 Il Lucarini, per dimostrare i varij effetti  
cagionati dalla Sacra Eucaristia, così nell'anime  
de buoni, come de gli scelerati, si seruì del Sole,  
che risguardando e neue, e fango, e specchi, e  
fiori &c. operaua; *DIVERSIMODE IN DI-  
VERSIS*, ciò che auuertì l'Angelico S. Tomaso  
nella sua Sequenza *Sumunt boni, sumunt mali:  
sorte tamen inaequali, vitæ, vel interitus.*
- Eucari-  
stia, &  
suoi ef-  
fetti.** 124 Lo stesso per inferirci, si come Iddio, cò-  
perto di nostra carne poteua dal mondo essere  
conosciuto, meglio che non era prima; fece il  
Sole, il quale riflettèdo nell'acqua, più facilme-  
te si lascia vedere, che nella sua propria sfera, e gli  
soprascrisse; *REFLEXVM FACILIVS.* Con-  
cetto, con qualche variazione motiuato da  
Giusto Lipsio in notis ad l. 1. Polit. *Vt solem de-  
ficientem non directo, sed in aquis intuemur: sic  
Deum in operibus*; e forse lo pigliò da S. Grego-  
rio Nazianzeno l. 2. de Theolog. così; *Hoc Dei  
tergum est quicquid eum nobis suo iudicio refert, vt  
tamen illius naturam non contingat: perinde ac  
in aqua relucens solis imago hebetioribus oculis  
adumbrat, dum illum ipsum præ nimio purissima  
lucis fulgore, quo sensum facile exuperat intueri  
nequeunt.*
- Incar-  
natione.**
- 125 Si come il Sole, che riflette i suoi raggi  
sopra vn mar turbato, per colpa di quella flut-  
tuatione non può formar l'immagine sua nel mar-  
gine dell'onde; e come disse il Lucarini; *FLV-  
CTVANTE NON DISPICITVR*; così la **Gratia**  
luce diuina, ò sia la gratia dello Spirito Santo, **diuina.**  
mal può comparire in vn cuore, che dalle vitio-  
se passioni sia commosso, ed agitato. S. Basilio  
Magno Proem. in Isaiam. *Quemadmodum vultuum  
imagines non in qualibet materia redduntur, sed  
in his dumtaxat, quæ leuorem, & pellucentiam  
habent: ita non in quibuslibet mentibus operatio  
spiritus, sed in his quæ nihil habent obliquum,  
nihil obtortum.* S. Gregorio Papa 5. Mor. cap. 30.  
*Nunquam commotioni contemplatio iungitur, nec  
præualeat mens perturbata conspiciere ad quod vix  
tranquilla valet inhiare; quia nec solis radius cer-  
nitur, cum commota nubes calis faciem obducunt;  
nec turbatus fons inspicientis imaginem reddit,  
quam tranquillius propriè ostendit; quia quo eius  
vnda palpitat, eo in se speciem similitudinis  
obscurat.*
- 126 Quanto produce la terra ne suoi viuen-  
ti, e nel buio ancora delle miniere; e quanto  
produce il mare nella vastità del suo seno, tutto  
è operato con la virtù del sole, che tacita, ed  
occultamente influisce, felicità, seconda; che **Operar-  
senza**  
però i Partenij di Roma gli diedero; **OC-  
CVLTO OMNIA SEMINE**, ed il P. Gam-  
berti; **OCCVLTO FÆNORE**; insegnando à i **ostenta-  
tione.**  
Principi à conferire i beneficij secretamente,  
fuggendo le vane ostentationi, e i popolari ap-  
plausi. Tanto fà Iddio, di cui Sinesio Orat. de Iddio.  
Regno. *Neque enim Deus tanquam in scena se  
ipsum ostentat - sed tacita quadam via gradatim  
contendens, iustè humanas res moderatur.* Così  
Oleastro in Exod. c. 25. offeruando, che l'Arca  
del testamento, tipo d'Iddio, dall'ali de i Che-  
rubini era coperta, scriue; *Considera quæso, quid  
te hic admoneat Deus: summus benefactor est, &  
nihilominus tectus, vt te doceat benefacere, &  
nolle videri.* Seneca l. 2. de Benef. cap. 9. *Quæ  
succurrunt infirmitati, egestati, ignominia; tacitè  
danda sunt, vt nota sint solis quibus profunt*; nella  
qual guisa operaua S. Nicolò di Bari, come  
nella vita di lui può vederfi.
- 127 Non s'appaga il Sole, d'ostentare in  
faccia del mondo la chiarezza della sua luce, mà  
fomenta, conforta, benefica le creature tutte; à  
cui diedi; *ET LVCET, ET FOVET.* Non  
altrimenti il vero nobile, ed il buon Principe, **Princi-  
pe be-  
neficio.**  
non solamente deue gloriarsi della chiarezza del  
fanguè, ò della maestà, mà deue con virtù be-  
nefattiuà, influire gratie, ed vtilità ne i prossi-  
mi, e ne i sudditi. Giusto Lipsio Dissert. ad Al-  
bertum, & Isabel. *Quemadmodum sol non lucet  
mundo, sed fouet, vegetat, animat, sic populi  
Princeps in splendore suo commodat, & iuuat.*  
Claudio de Consul. Probi, & Olybr. rappre-  
sentando Roma, in forma di gratiosa Princi-  
peffa, frà l'altre cose, per questo capo la celebra;  
*Miscetur decori virtus.*
- 128 Se il Sol nascente feco porta la chiarez-  
za del giorno; *ORTV DIEM* disse l'Abbate  
Ferro; similmente anco Maria Vergine nel suo  
Natale; *Felicis diei extitit nuncia*, dice S. Ber- **Maria  
nascete.**  
nardo ser. de Nat. Mariæ; ed il Serafico Bona-  
uen-

uentura in spec. Virgin. cap. 9. à lei riuolto. *O Beata Virgo, tu es aurora de sole procedens, & ortum solis praueniens, & in lumine solis diem nuncias.* Alla Risurrettione di Cristo, quando uscì dall'vtero sepolcrale all'immortalità della vita addattarebbe l'impresa Pier Crisologo, il quale ser. 75. *Resurgente Christo fidelibus lucefcit vesper, dies infidelibus tenebrefcit: Discipulis nox mutatur in diem, Iudæis dies vertitur, & mutatur in noctem &c.*

Cristo riforgente.

Nascita.

129 Il Ferro, al Sole circondato da molte stelle diede; SIMILI AB ORTV, per ricordare, che il ricco egualmente, ed il pouero: il grande, ed il picciolo, tutti da fimiglianti principj sono difcesi, ciò che auuertì Seneca Epist. 44. *Plato ait. Neminem regem non ex seruis esse oriundum, neminem non seruum ex regibus. Omnia ista longa varietas miscuit, & sursum, deorsum fortuna versauit.* Così Boetio l. 2. de consolat. Metro 5.

*Quid genus, & proauos strepitis?  
Si primordia vestra,  
Auctoremque Deum spectes,  
Nullus degener extat,  
Nè vitus peiora fouens,  
Proprium deserat ortum.*

Nel qual senso Agapito Epist. Parænet. dicena. *Maiorum nobilitate ne quis delicietur: Limum enim habent omnes generis auctorem, & qui purpura, byssoque turgent, & qui paupertate, & aduersa valetudine affiguntur.*

130 Al Sole, che camina da vn tropico all'altro, illustrando, ed allitendo da per tutto, ciò che offeruo Claudiano;

— — — *Medium non deserit vnquam*

*Cæli Phæbus iter, radys tamen omnia lustrat.*

Preséza del Príncipe. D. Diego Saauedra soprascrittè. R E B V S ADEST, imegnando al Príncipe ad allitere in propria persona a gli interessi e della guerra, e della pace; & ad ogni altro affare; documento che Agapito nell'Epist. Paræn. n. 26. ricordaua a Giustiano Imperatore. *Optimè reges egregiū tuum imperium, si omnia des operam perspicere, nec negligere patiare quicquam.* Così Alessandro Magno, parlando co' suoi soldati. *Nihil vnquā, dicena, vobis præcepi, quin primus me periculis obtulerim, qui sæpè ciuem clypeo meo texi.* Q. Curt. l. 8. Ed Antigono figliuolo di Demetrio, prima d'attaccare vna battaglia nauale, vdeno i suoi soldati, che diceuano, che l'armata nemica haueua maggior numero di vascelli, disse che la presenza iua propria, valena in quel cimento per molte nauì. *Me vero, inquit, ipsum presentem quam multis nauibus comparat?* Plut. Apoph.

Vnionc.

131 Il Sig. Giulio Auueduto; l'Auuiato fra gli Scomposti di Fano, hà il Sole, i cui raggi raccogliendosi in vna palla di vetro accendono l'esca opposta, col titolo; IN VNVM REDACTIS, insinuandoci quanto possa la virtù di molti insieme vniti; opra della quale ed i soldati spargono d'intorno vampe di gloriosa chiarezza; ed i Teologi fanno vscir la luce di sapientissime decisioni contra i rubelli di S. Chiesa. E basterebbe ad illustrar quest'impresa il racconto de gli Atti Apostolici 2. 1. che mentre gli Apostoli quasi raggi del diuino Sole; *erant omnes*

*pariter in eodem loco, si resero ben degni d'essere dal fuoco dello Spirito santo foauemente illustrati, e incoronati, Apparuerunt illis dispersæ lingue tanquam ignis, seditque supra singulos eorum n. 3. cioè, come spiega Santa Chiesa ser. v. infra octauam Pentec. Responf. 1. Inuenit eas concordēs charitate, & collustrauit eos inundans gratia Deitatis.*

132 Il raggio del Sole, rlcenuto entro vno specchio, non solamente non iscema i suoi splendori; mà cò quel riflesso; MAGGIORMENTE RILVCE; tale la diuinità maggiormente splendette, quando s'vnì alla nostra humanità nell'incarnatione del Verbo. Francone Abbate de Gratia Dei t. 2. *Diuinitas in luto tanquam imago in speculo refulget, & lutum in Deum solidatū est.*

\* Incarnazione del Verbo.

133 Il Sole, che spunta dall'Oriente, con la Luna piena, che stà in tramontare, col titolo; LVX INDEFICIENS è de gl'Illustrati di Caluaire. 133 Il Sole, che spunta dall'Oriente, con la Luna piena, che stà in tramontare, col titolo; LVX INDEFICIENS è de gl'Illustrati di Caluaire, ed inferisce continuatione di virtù, e continuo successo di chiarezza, impresa che molto ha del simpatico con gli affetti di S. Paolo 2. Cor. 3. 18. *Transformamur a claritate in claritatem; euntes ab vna clara cognitione in aliam, dice l'Interlineare; e Nicolò di Lira; A claritate naturalis cognitionis, & gratiæ, in claritatem visionis beata.*

\* Conferuare.

134 Per simbolo di Príncipe oppresso da persona, che da lui medesimo fu sublimata, e benedificata, serue il Sole attorniato da i vapori, che sospira; IPSE LEVAVI. Tale Artaxerse si vede infidiata la vita dal suo figliuolo Dario, che già da lui era stato promosso al regno; Giulio Cesare si vide affalito, ed vcciso da quel Bruto, ch'egli haueua solleuato ad ellere suo figliuolo addottiuo, e per consequenza succettore all'imperio; tale Salomone si vede rubellante in faccia quel Geroboamo, ch'egli haueua promosso alla Prefettura de suoi reali tributi. Serue parimenti quest'impresa per chi è autore del suo male.

\* Príncipe oppresso.

\* Fabbro del suo male.

135 Al Sole mi parue conueniente il motto; ILLVSTRANDO NON SCEMA, ò sia; ILLUMINAT, NEC MINVITVR; tale la gratia dello Spirito Santo, senza suo pregiudicio si comunica altrui, e liberalmente si trastonde alle creature. Crisostomo Hom. 35. sopra San Giouanni. *Vt solares radij singulis diebus illuminant, neque ex nimia copia vis eorum minuitur: ita, imo longe minus spiritus operatio ob accipientium multitudinem remittitur.* Anco il buon consiglio, al parere di Guido Casoni nel 4. Emblema morale è così rappresentato;

\* Gratia diuina.

\* Buon consiglio.

Il buon consiglio è vn fortunato dono,  
Che dato non si perde;  
Così la luce, che è dal Sol diffusa;  
Communicata altrui, già mai non scema.

136 Ad honore di San Tomaso d'Acquino, che portando il Sole nel petto, innamora de suoi scientifici splendori l'aquile de i sacri Teologi, ed abbarbaglia, e spauenta i gusi ereticali, fu dipinto il Sole, con vn Aquila, che in lui si specchiua, ed vn gufo, che da lui sen fuggiua col cartello; MORTIFICAT, ET VIVIFICAT, parole dette ad honore della Maestà diuina 1. Reg. 2. nu. 6. *Dominus mortificat, & viuificat, deducit ad inferos & reducit;* cioè mortifica in noi i viti, per viuificarci alla virtù; e come disse Ambrogio ser.

\* S. Tomaso d'Acquino.

27. de Ieiun. *Novo pietatis genere in vno, eodemq; homine impius, & adulter occiditur: vt misericors renascatur, & castus. Interimitur idololatria, vt religio propagetur. Fornicator, & ebriosus extinguitur: vt continens, & sobrius procreetur. Sic ego mortificat Dominus, vt viuificare faciat: sic occidit, vt prosit, sic verberat, vt emendet.*
- Dio occidendo auuiua.** 137 Idea di Santa Chiesa è il Sole, contra il quale benche s'auuentino e draghi, e basilischi, che tali sono gli Eretici, ed i Gentili, ad ogni modo non possono ne offuscare i suoi splendori, ne renderlo in veruna parte mancante, ò scolorito; protestando i mostri istessi contra il Sole auuentati, che quel pianeta; **NON PALLET NOSTRIS.** *Tanta enim diuinitus soliditate munita est,* dice S. Leone Papa ser. 2. in *Anniuersar. Assumpt. suæ* della Chiesa Romana, e Fede Cattolica, *vt eam neque heretica vquam corrumpere prauitas, neque pagana potuerit superare perfidia.*
- S. Chiesa perseguitata.** 138 Per la Concettione di Maria serue, il Sole, che spunta dal mare, co'l titolo; **HINC PROCVL VMBRÆ,** ben di lei dicendo S. Girolamo che; *Nunquam fuit in tenebris, sed semper in luce.* Anco la presenza d'Iddio, & quella de i nostri maggiori è simile al Sole, che sgombra da noi l'ombre delle imperfettioni, e de i peccati. Pietro Crisologo ser. 1. *Inter propinquorum lumina non valent delicta versari. Propinquorum quot oculi, tot lucernæ. Dies est aspectus matris: sol Patris rutilat in vultu; vnde viuenti inter tot virtutum duces, criminum tenebræ propinquare non possunt.*
- Presenza d'Iddio, e de Maggiori.** 139 Pagano Doria, con l'impresa d'un Sole, che trappassaua co i raggi i nuuoli, che se gli opponuano, e portaua il motto Spagnuolo; **AVNQUE VOS PESE,** cioè. A VOSTRO MAL GRADO, significò, si come il valore della virtù sà preualere, e superare ogni contrasto, ed oppositione, che da gli emuli maligni possa esserle fatta.
- Virtù perfe-guitata.** \* 140 Si come il Sole, ed illumina con la sua luce, ed anco offusca con la sua presenza le stelle, e può segnarsi col titolo; **ILLVMINAT, ET OBSCVRAT,** mentre viene rapresentato sù l'Oriente, con le stelle che si vanno perdendo di vista, quadrandogli ancora; **EX LVCE TENEBRAS:** così dalla virtù eccellente di persona letterata, e si riparte chiarezza virtuosa à gli altri di sua professione, e riceuono diminutione di gloria i suoi minori. S. Isidoro l. de mundo c. 24. *Sicut omnes stellæ à Sole illuminantur; ita sancti à Christo gloria celestis regni glorificantur. Et sicut præ fulgore solis, & vi maxima luminis eiusdem sidera obtunduntur; ita & omnis splendor sanctorum in comparatione gloriæ Christi quodammodo obscuratur.*
- Virtù eccellente.** \* 141 Il Sole, che co'l fissar i raggi nella nube opposta, e rugiadosa, in vn momento vi forma Parco baleno, paruemi che meritasse il motto; **CON VN GVARDO LO FORMA, E LO DIPINGE;** simbolo d'Iddio, che dotato di virtù infinita, non ritrouando contrasto al fourano suo potere e sapere, in vn batter d'occhio riduce ad effetto tutto ciò, che vuole; Onde Psal. 148. 5. *Ipse dixit, & facta sunt: ipse mandauit, & creata sunt.* Ciascun virtuoso,
- quando sia in sua professione eccellente, opera con pronta celerità ciò che vuole. Ciò che si offerua ne gli Oratori, Poeti, e ne gli artefici. Giacomo Robusto soprannominato il Tintoretto, mentre alcuni giouani fiamminghi, venuti à visitarlo, gli mostrauano alcune teste, da loro disegnate, con pazienza, e diligenza estrema; gli ricercò quanto tempo vi si fossero occupati. E rispondendo, chi dieci, e chi quindici giorni; cillo, intinto il pennello nel nero, tratteggì con pochi colpi vna figura, e toccandola co i lumi di biacca, la condusse in vn momento ad eccellenza stupenda, dicendo; Noi poueri Venetiani non sappiamo disegnare, che in questa guisa. Carlo Ridolfi Vite de i Pittori p. 2. Elisabetta Sirana, Pittrice Bolognese, la fenice del nostro secolo (che pochi mesi sono dalla Parca inuidiosa in sua giouanile età fù rapita al Mondo) operaua con tanta isquisitezza, che obbligaua i primi Prencipi dell'Europa, à richiederla con viue istanze delle sue marauigliose pitture; e così francamente possiedeu l'arte; che lauoraua più ella in vn sol giorno, che non hauerebbero fatto quattro peritissimi pittori.
- Celerità.** 142 Che nella via spirituale noi non dobbiamo attristarci, ancorche manchino tal volta le consolazioni, l'insegnò l'Abbate Certani, con la pittura del Sole, che tramontana nel mare, ed il verso. **NON ANDRA' MOLTO, E N'VSCIRA' P IV' BELLO.** Giacomo Billio l. 2. Anthol.
- Virtuoso eccellente.** *Esse quid hoc dicam, quod que dux ante Magorū Certa diu fuerat stella repente latet; Nec tamen ipsa latet semper, sed tempore paruo Abdita, post lumen dat rediuiua suum? Scilicet hinc doceor nimium de corde dolorem Pellere, cum subito lux procul omnis abit; Nam modo me recti studium non deserat ardens, Fænore cum magno lux redditura mihi est.*
- Operazione assidua.** 143 L'infaticabile frà i Filoponi di Pistoia hà il Sol nascente co'l cartello; **MOTVS ERIT REQVIES,** e ne dimostra vno studioso assiduo, od auido negoziante, che non troua riposo più foauo, che nella continuatione della fatica. Può anco applicarsi à Prencipe grande, il quale prender volendo qualche respiro dalle fatiche moleste della corte, e del gouerno, s'applica à gli esercitij della caccia; ciò che sommanente gradì à Ferdinando II. Imperatore, di cui il P. Lanormaino c. 19. *Animo recreando, corporique exercendo suo tempore aliquid tribuebat. Venatione, & aucupium à prima ad vltimā etatē amant.*
- Prencipe benefico.** 144 Al Sole, che spande i suoi raggi sopra vn campo tutto pieno d'alberi d'ogni sorte, grandi, piccioli, sterili, fruttuosi &c. Enrico Farnese sopra scrisse; **OMNIBVS SVFFICIT,** tipo di Prencipe à tutti benefico, ed imagine della prouidenza diuina, che à tutti riparte le sue gratie, e le illustrationi. *Christi regnum, & nomen vbique porrigitur,* scriueua Tertulliano l. aduers. Iudæos c. 7. *vbique creditur, ab omnibus gentibus colitur, vbique regnat, vbique adoratur, omnibus vbiq; tribuitur equaliter: non Regis apud illum maior gratia: non barbari alicuius imperiosi lætitia, non dignitatum, aut natalium cuiusquam discreta merita, omnibus equalis, omnibus Rex, omnibus Iudex, omnibus Deus, & Dominus est.*
- Prouidenza diuina.** 145 Che

**Cōtem-  
platiuo.** 145 Che l'anima giusta, ò sia contempla-  
tiua, benche soggiorni in terra, viua solleuata  
al cielo, e possa dir cō Paolo; *Nōstra autē cōuersa-  
tio in cælis est* Philip. 3. 20. lo dimostrò il P. Ab-  
bate Certani, facendo il raggio del Sole profeso  
fin su la terra, senza punto itaccarsi dal Sole, col  
titolo; **HÆRET ORIGINI**; concetto di Se-  
neca ep. 41. *Quemadmodum rady solis contingunt  
quidem terram, sed ibi sunt vnde mittuntur; sic  
animus magnus, & sacer in hoc demissus, &  
propius quidem diuina noscens, conuersatur quidem  
nobiscum, sed heret origini suæ.* S. Macario Hom.  
5. *Veri Christiani discrepant ab vniuerso genere  
hominum, in eò quod animus, atque intellectus  
Christianorum cogitationi cælesti semper sit deditus,  
æternaque bona contemplatur propter communica-  
tionem Spiritus Sancti; quia sursum ex Deo nati  
sunt &c.*

146 Il Sig. Carlo Rancati, nella promotione  
del Sig. Giacinto Orrigoni al grado di Senator  
Regio di Milano, figurò vn Sole, che rifletten-  
do entro vno specchio, tramandaua i lumi sopra  
alcune case, col motto **ET PROXIMA  
MICANT**, inferendo, che ne gli honori d'vn  
tanto soggetto, anco la sua patria di Varese, ne  
restaua altamente illustrata, spiegando i suoi  
pensieri così;

*Dum rutilat phæbi speculum splendore corusci,  
Inde nitore suo proxima cuncta micant.  
Dum fulget Origone nouo splendore Curulis,  
Nōstra decore tuo Patria clara nitet.*

**Comp-  
gnia.**

**In mor-  
te.**

Come al tramōtar del Sole. **NIGRESCVNT  
OMNIA CIRCVM**; così nella morte di Fi-  
lippo IV. tutti i suoi regni da negra mestitia ri-  
mafero ingombrati. Concetto da i Padri Bar-  
nabiti, nell'esequie di quel Monarca così  
spiegato

*Mergitur occidens vix gurgite Phæbus Ibero  
Atq; rapit secum, quam tulit ante, diem;  
Obruta cum tenebris nigrescunt omnia circum,  
Squalentēq; orbem mæror, & vmbra tegit.  
Dum tristis occasu nostro fugis orbe Philippe,  
Heu nos quam cæca noctis imago tenet.*

**In mor-  
te di  
Cristo.**

Calza molto bene nella morte di Cristo, poiche  
all' hora; *Tenebræ factæ sunt super vniuersam  
terram* Matt. 27. 45.

**Cristo  
che risu-  
scita.**

147 Enrico Engelgrane, figurando il Sole in  
atto di trasmettere i raggi per i legni d'vna ge-  
losia, gli soprapose; **TRANSIT, NON  
FRANGIT**, ed applicò l'Impresa à Cristo ri-  
sorgente, che vicì da i marmi sepolcrali, senza  
spezzargli; ed anco entrò nel cenacolo senza  
frattura veruna delle porte, che si trouauano  
ben chiuse, e puntellate. Nel qual argomento  
S. Ilario, nella Catena di S. Tomaso Matt. 28.  
sù le parole; *Angelus Domini &c. accedens reuo-  
luit lapidem*, commenta; *Nōn vt egressuro Do-  
mino ianuam pandit, sed vt egressus eius iam facti  
hominibus esset iudicium. Qui enim mortalis clauso  
Virginis utero potuit nascendo ingredi mundum,  
ipse factus immortalis, clauso sepulchro, potuit re-  
surgendo exire de mundo.*

**Cristo  
nascen-  
te.**

148 Il Sole, che per le fissure d'vna finestra  
insinuaua i suoi raggi entro vna stanza, col ti-  
tolo; **NON VI, SED VIRTUTE**, fù dell'  
Abbate D. Giuseppe Pallaucino, mio Conca-  
nonico, per dimostrare la destrezza manierosa

che si richiede ne i Prelati, al gouerno de i sud-  
Destrez-  
diti; *Qui enim presunt populis*, dice Beda in Prou. za di  
25. 5. *Si volunt firmum esse solium suum, semper Prelato.*  
*hilaritate, & gratia plenos vultus exhibeant, ne  
per arrogantiam rigidiores effecti, in mustitatione  
incidant populorum.* In questa guisa la Sapienza  
diuina; *Attingit à fine vsq; ad finem fortiter*,  
arriua da per tutto, e da per tutto gouerna; e  
ciò con maniere tutte foauì, e delicate, & dis-  
*ponit omnia suauiter.* Sap. 8. 1.

149 La potenza del gran Monarca delle  
Spagne è così grande: che riceuendo qualche  
rotta, non solamente non resta debole, mà più  
che mai campeggia rinuigorito di forze. Espres-  
se questa marauiglia vn bell'ingegno, co'l figu-  
rare il raggio solare, che passando per vn cri-  
stallo di figura lenticolare, ed iui restando ri-  
franto, riunito nella parte opposta in vn punto  
destaua viuaci fiamme, à cui diede; **FRACTVS  
ROBVSTIOR**; spiegando se stesso così;

**Potenza  
del Rè  
Cattoli-  
co.**

*Illius radii vel aduerso Marte fracti,  
Veluti per vitrum lenticulare robustiores emicant,  
ac in vnum coeuntes,  
incendiarijs mutui amoris facibus  
belligera spolia absument.*

Si che quel gran Rè, valendosi delle parole di S.  
Paolo 2. Cor. 12. 10. dir potrebbe; *Cum infir-  
mor, tunc potens sum.*

150 Iperbole ben grande fù quella d'vn bell'  
Ingegno, che nell'esequie d'vn Prencipe, fece  
impresa del Sole, in atto di tramontare e di  
seppelirsi in occidente, col cartello. **DIGNVM  
NEC SIDERA FVNVS**; il qual motto riu-  
scitebbe opportuno, trattandosi ò delle esequie  
di Maria Vergine, ò della morte del Redentore,  
all'ossequio de i quali, le stelle istesse darebbero  
men degno tributo di riuerenza, e di seruitù.

**Cristo  
morto.**

151 La morte dell'Auftriaco Prencipe Cat-  
tolico, Balduar Carlo, vnico figliuolo di Filip-  
po IV. seguendo in tempi oltre modo intorbi-  
dati da guerre crudeli, sconuolte di prouincie,  
fluttuationi di regni, e seditioni di popoli, non  
fermò; che ad accrescere i timori di malissime  
consequenze. Che però Carlo Rancati fece gra-  
tiosa impresa del Sole, che tramontaua, co'l ti-  
tolo; **CRESCENTES DVPLICAT VM-  
BRAS**, tolto da Virgilio Eclog. 2. v. 66.

**Morte  
di Pren-  
cipe.**

*Aspice aratra iugo referunt suspensa iuueni,  
Et sol CRESCENTES decedens DVPLICAT  
VMBRAS.*

152 Il corpo solare, che posto nell'altezza  
del cielo, riefce à gli occhi nostri di non molta  
grandezza; assai maggiore ne si dimostra, quand'  
è giunto all'occafio; ciò che mosse vn Accademi-  
co à sopraporgli; **MAIOR IN OCCASV**. Im-  
presa opportuna à personaggio, che più che mai  
cò opere eroiche si sia segnalato nel tempo della  
morte, qual fù Sansone, che maggior numero de  
i nemici vccise su'l punto della sua morte, di  
quanti si hauesse estinti nel corso della vita.

**Valore  
in mor-  
te.**

**SOLE NEL ZODIACO  
Capo VI.**

153 **I**L Conte Emmanuel Tesauo, al Sole,  
che senza deuiar già mai, corre per la  
linea ecclitica, la quale per lo mezzo  
di-

diuide il zodiaco, diede le parole, che da Claudio furono in questo proposito scritte; **EQUITÀ** **MEDIUM NON DESERIT VNQVAM**; e può seruire à pubblico ministro, ò Principe, di giustizia, e rettitudine inflessibile; che non si piega già mai à nissimo estremo vicioso. Filone lib. *Quod Deus sit immutabilis*, verso il fine; *Nec ad dexteram, nec ad sinistram à regia via deflectendum est, sed progrediendum per mediam*. E nel lib. *de Creat. Principis* introduce vn buon Rè à dire; *Assequar*, con la directione della diuina legge *vt in neutram partem deflectam, velut in æquilibrio, recta, regiaq; via mandatorum incedens firmis passibus, nec vnquam offensantibus. Talem enim viam Moyses solet appellare regiam, qua inter defectum, & nimietatem, tramitem tenet medium &c.*

**Modératione.** 154 Per significare la modestia, & moderazione di Filippo III. Rè di Spagna, Emanuel Tefauo fece impresa del Sole nell'eclittica, col motto; **CONTENTVS MEDIO**, concetto di Claudiano, de 4. Consul. Honorij;

——— *Limite Phæbus*

*Contentus medio; contentus littore Pontus.*  
Nel qual proposito apostrofando allo stesso Rè, & facendo allusione all'Impresa di Carlo V. che alzò le due colonne, col motto; *Plus ultra*, cantò così;

*Quas Auus attonito præuenter at aquare metas,  
Constituis menti magne Philippe tue.*

*Præscriptas alijs metas qui sustulit, & qui  
Has sibi præscripsit, Hercule maior erat.*

E perche questo gran Monarca morì in età di quarant'anni, che sono appunto la metà di quelli, che paiono assegnati alla vita de i Personaggi più segnalati; *Si autem in potentibus octoginta anni* Psal. 89. 10. perciò soggiunse quest'altro Epigramma, nel quale anco s'allude ad vn detto, che soleua essere famigliare del Rè defonto;

*Contentus medio virtutum limite Princeps*

*Dicere consuevas, nil superet medium.*

*Cum tibi dimidia neuisset stamina vitæ*

*Parca memor dixit, nil superet medium.*

**Perfeueràza.** 155 Perfeneranza immutabile inferisce l'impresa del Sole, figurato sopra l'eclittica, linea posta nel mezzo alla fascia del Zodiaco, col motto; **NON VNQVAM DECLINAT**; ò si; **INDECLINABILI GRESSV**; ò per bocca del Sole; **HINC NON RECEDAM**; ò co i Partenij di Roma; **NON VNQVAM ALIO**; ò veramente con altri; **SEMPER IDEM SVB EODEM**. Seneca epist. 35. *Profice, & ante omnia hoc cura, vt constes tibi. Quoties experiri voles an aliquid actum sit, observa an eadem velis hodie, quæ heri. Mutatio voluntatis indicat animi nutare aliubi, atque aliubi apparere, prout tulit ventus. Non vagatur quod est fixum, & fundatum. Istud sapienti perfecte contingit; aliquatenus & proficienti, prouectoque.* All'immuitabilità diuina fù chi applicò l'impresa del Sole, con; **SEMPER IDEM**; poiche Malach. 3. 6. *Ego enim Dominus, & non mutor.*

**Immutabilità diuina.**

**Perfeueràza.** 156 Carlo I. Duca di Mantoa, frà i traugli, che soffèriua sul principio del suo dominio in quella Città; improntò il Sole frà la Libra, ed il Leone, con le parole; **NEC RETROGRA-**

**DIOR, NEC DEVIO**; e volle forse inferire; ch'egli con generosità leonina, non si ritiraua, benchè contrastato da grauissime guerre, ne deuaua punto dalla giustizia, essendo rette, e legittime le sue pretensioni sù quel Ducato, sì che ben dimostraua vn cuore costante, retto, e generoso. Seneca ep. 120. in fine; *Hoc ergo à te exige, vt qualem institueris præstare te, talem vsque ad exitum serues. Effice vt possis laudari: sin minus, vt agnosci.*

157 Animo moderato, che s'accontenta del suo, dimostra il Sole nella fascia del Zodiaco, segnato dal Tasso, col titolo; **NON TRANSGREDITVR**, nel qual proposito Seneca citato da Giusto Lipsio Manduct. lib. 3. differt. 5. *Nostri gaudere debemus, nec maiora domesticis cupere.* Serue ancora per idea di personaggio grande, che se bene si troua con molta autorità, e potenza: ad ogni modo, moderando se stesso, non trapassa quei segni, che dall'equità gli vengono prefissi. Della qual moderazione si pregiò Sinesio Vescono Epist. 57. *Erat hoc mihi diuinitus tributum, vt cum ego auctoritate plurimum possem, tum honestissima quæque vellem.* Altri l'assunse per timo di vero obbediente.

**Modératione di grande.**

**Obbediente.**

158 Benedetto Calino, il Prefisso frà gli Erranti di Brescia, al Sole nella fascia del Zodiaco soprascrisse; **NON EXTRA**, che inferisce moderazione, equità, e giustizia quale inferì Giuliano Imper. *Libello de Regno*; hora de i Rè buoni, dicendo; *Non vti potentia sua ad quænis; ed hora; Non tantum egere consilio, sed moderatione quoque in exequendis ijs, quæ sunt constituta.* Può anco il Sole, che non traualica la sua linea, e porta il motto; **NON EXTRA** figurare qual si voglia persona discreta, che operando non esce da i termini della sua professione, e del suo stato. Per questo rispetto S. Ambrogio loda il buon gouerno, offeruato nella casa d'Abraamo; ouè ed egli, come Padrone, si troua d'auanti la porta, intento ad inuitare i pellegrini; e Sara sua consorte nelle stanze interiori, intenta ad allestir i cibi, e preparar la mensa; *Foris maritus inuitat, intus Sara conuiuium adornat.* l. de Abraham cap. 6. *quod pietatis est vult esse commune; quod pudoris, integrum manet Sara.* Si che tanto il maschio, quanto la femmina, si conteneuano ne i proprij termini; e non uscivano dalla loro sfera. Molto bello in questo proposito riesce il racconto del Botero Detti memorabili p. p. l. 2. Mentre S. Basilio Magno, con Valente Imperatore Arriano, staua discorrendo della verità Cattolica; vn certo Demostene, capo de i Cuochi dell'Imperatore, cacciatosi auanti, pensò di confondere il Santo; mà facendo nel discorrere vn barbarismo. S. Basilio sorridendo disse; *Habbiam pur veduto vn Demostene senza lettere.* Indi riuoltosi à colui, soggiunse; *A te tocca procurare, che le viuande di Cesare siano ben conditionate, e stagionate; e non di guastar la dottrina di Cristo, cò le tue impertinenze.*

**Modératione.**

**Star ne i termini.**

159 Perche il Sole ne suoi rigiri, hora s'alza al tropico del cancro, ed hora s'abbassa fino à quello del Capricorno, auuicinandosi all'vno, & all'altro polo, per potere in tal guisa beneficiare l'vniuerso, ne fù fatta impresa per vn Predicatore, il quale per giouar à tutti uscìua dalla

**Prédicatore.**

ma-

**Carità.** materia propofita, e digredina à materie morali, figurandofi il Sole nel Zodiaco, col titolo; **OBLIQVE, ET VBIQVE**; tali sono i dettami della carità; e tali erano i portamenti di S. Paolo, il quale 1. Cor. 9.20. *Factus sum Iudæis tamquam Iudæus, vt Iudæos lucrarer; ijs qui sub lege sunt, quasi sub lege essem - vt eos qui sub lege erant lucrificerem; ijs qui sine lege erant, tamquam sine lege essem (cum sine lege Dei non essem, sed in lege essem Christi) vt lucrificerem eos qui sine lege erant. Factus sum infirmis infirmus, vt infirmos lucrificerem. Omnibus omnia factus sum, vt omnes facerem saluos. Quindi il Beato Lorenzo Giustiniانو de Triumph. Christi Agone c. 4. Transformemur in singulos, communicemus nos omnibus; itaut illud Aposto. i compleatur in nobis: Omnibus omnia factus sum, vt omnes lucrificiam. Seruatis dumtaxat modo, mensura, tempore, & rationabili iudicio charitatis.*

**Giustitia.** Figuratiuo di buon Padre di famiglia, di Prelato, Giudice, ò Prencipe è il Sole, che egualmente si trattiene in tutti i segni del Zodiaco, al quale perciò io diedi; **ÆQVE IMPARTITVR**. Tanto nella Maestà diuina offeruò S. Cipriano Epist. ad Fidum. *Deus vt personam non accipit, sic nec aetatem, cum se omnibus ad caelestis gratia consecutionem, æqualitate librata exhibeat parem.* Così Giouanni Crisostomo della sacra Eucaristia discorreua Hom. 4. in 2. Theſſalon. *Vnum omnibus corpus proponitur, & poculum vnum, cuncta nobis, & vobis paria. Non enim nos abundantius, & vos minus de sacra mensa participamus, sed ÆQVE ILLAM vtique pariter GUSTAMVS - Omnia nobis paria, eadem salus, eadem vita, cū eodem vtique honore datur.*

**Eucaristia.** 160 Monsignor Aresio, in vno de frontispicij delle sue Imprese, ha il Sole, figurato ne i segni del Zodiaco, con l'Inſcrizione; **FICTVS LABOR**, e vuol forſi dire; che ſi come il Sole girando di continuo, non ſente fatica veruna; così i Letterati, illustrando co i loro volumi il mondo, e passando da vna opera ad vn'altra, non prouano che fatica finta, il tutto perche il guſto della virtù non permette, che reſtino dal ſenſo delle fatiche ſoprafatti. Anco il ſeruo d'Iddio, che camina per la via della perfettione, non ſente veruna fatica, benchè faticosa, e ſcoſceſa ſia la ſtrada del Cielo. Quindi i ſerui d'Iddio ſono chiamati damme, e cerni; *Adiuo vos per capreas, ceruosque camporum &c.* Cant. 3. 5. oue precipamente ſi dicono cerui di campi, e non di monti, come in fatti più propriamente ſi doueua dire; già che e Dauide; *Montes excelsi ceruis, cantaua Pſal. 103. 18. e Plinio l. 8. c. 11. gli dimoſtra anch'eſſo trattiene fra i dirupi, e fra i monti; il tutto perche gli amici d'Iddio, con tanta facilità trapassano i monti, come ſe ſoſſero pianure, e con tanta ſuauietà ſuperano le fatiche, che proteſtano di non ſentir fatica. *Ceruos camporum dicit, commenta Giliberto, quod illis qualibet aspera, & ardua qualibet, plana ſunt & peruia, & inoffensis expofita curſibus, quasi planioris æquora campi.**

**Religione.** 161 Al Sole nel ſegno dell'Ariete fù ſopraſcritto; **IAM HYEMS TRANSIT**, così quando Iddio prendendo noſtra carne, entrò nell'Ariete; *Emitte agnum Domine &c.* Iſa. 16. 1.

ò pure quando, quaſi ariete, cadde ſuenato ſul monte Caluario; & *sicut agnus coram tondente ſe obmutescet* Iſa. 53. 7. terminò l'inuerno della legge Giudaica, e cominciò la primauera della legge di gratia. *Ante aduentum Christi hyems erat, venit Christus fecit aſtatem. Tunc omnia erant florum indiga, nuda virtutum, paſſus eſt Christus, & omnia ceperunt noua gratia ſecundari germinibus.* Così ſcriue Ambrogio ad Cap. 2. Cant. 5. 11. ſer. 6, in Pſal. 118.

162 Quanto ne rieſca gioueuole la preſenza d'Iddio, lo dimoſtrai col fare alcune viti, ed alberi ſfrondati, ed il Sole ne i ſegni di primauera co'l motto; **ACCEDENTE FLORESCENT**, effetti, che toccò in parte Claudiano de 4. Conſul. Honorij.

*Tum conſpicuus, graſusque geretur  
Sub te teſte labor.*

Ed Origene, in *Iob*, parlando della virtù, & efficacia della Santa Fede; *Sicut ſol, niſi vibrauerit ſuper faciem terra, nullus ex fructibus eius creſcit, neque adoleſcit, neque matureſcit. Similiter niſi per fidem veritas refulſerit in animabus hominum, nunquam erunt acceptabiles coram Deo.*

163 La terra, e le piante, ingombrate dalla ſquallidezza dell'inuerno, inalzandofi il Sole ne i ſegni dell'ariete, e del toro, ſi veſtono d'erbaggi, s'ingemmano di fiori, s'adornano di frutti, alle quali può darſi. **ASCENDENTE FLOREBUNT**; e non altrimenti, aſcendendo Criſto, ſol diuino, ſù l'altezza de i cieli, la terra della primitiua Chieſa, di gratie numeroſe inſiorata, e le pianticelle de i fedeli di fanti frutti impreſioſite comparuero. Tomaso di Villanoua Conc. 2. in Aſcenſ. Domini; *Sicut enim in vere, aſcendente Sole ſuper capitis noſtri zenith, terra prius ſterilis, & arida, herbis, virgultis, & floſculis vernat: arbores frondibus, floribus, & fructibus veſtiuntur: ita Chriſto in athera conſcendente, arida Eccleſie facies multiplici gratiarum, & chariſmatum varietate reſloruit.*

164 Per lo ritorno d'vn gran perſonaggio ad vna Citrà, l'Abbate Ferro dipinſe il Sole ne i ſegni di Primauera; e lo ſegnò con le voci di Boetio de Conſol. Metr. 3. **REDITVQVE SVO SINGVLA GAUDENT**; motto quadrante à marauiglia alla Riſurrettione del Redentore, nella quale canta la Chieſa. *In reſurrettione tua Chriſte, alleluia; celi, & terra lætentur &c.* E S. Gregorio nell' Encomio Paſquale; *Exultet iam angelica turba calorum - Gaudeat & tellus tantis irradiata fulgoribus &c.*

165 L'Abbate Ferro, ad honore del Cardinale Antonio Barberino, che precorreua con la virtù il corſo dell'età giouanile, fece il Sole ne i ſegni dell'Eſtate, co'l motto cauato da Boetio, **CELERES EXPLICAT ORTVS**. Nel qual argomento ſeruono appennello gli elogij che il Rè Atalarico formò ad honor di Felice, giouano di rari talenti, da lui promouoſo alla dignità di Queſtore. *Iuuenem te ſolus decor oſtendit, ab ore primæuo cana verba manauerunt. Contendit ſtos ætatis, & maturitas mentis &c.* Caſſiodoro l. 8. Var. ep. 18. Parimenti può queſto motto inferire la prontezza d'vn grande in ripartir le gratie à chi le chiede, ed in attendere cò ſollecita viuacità à i biſogno della prouincia. Così Atalarico

Incar-natione.

Preſen-za d'Iddio. \*

Aſcen-ſione di Criſto.

Ritor-nare.

Riſur-rettione di Criſto.

Adole-ſcenza viuace.

Sollecitudine.

rico ap. Cassiodoro l. 9. var. ep. 2. *Qui Reipublica statum, & generale cupit stare fastigium, ad vniuersa debet esse sollicitus*; e Plinio nel Panegirico di Traiano, dice esser proprio del buon Principe; *Velocissimi syderis more omnia inuisere, omnia audire, & vndequaque inuocatum, statim velut Nymen adeste, & adistere.*

166 Si come dal ritrouarsi il Sole in Leone, ne deriuano in queste cose inferiori, focoli, e gagliardissimi influssi, onde a questo corpo fu sopraffosto; **IGNEVS HINC VIGOR**, così dalla presenza di personaggio, che vnisce nel suo seno e la virtù, e l'animosità, ricenono i sudditi al loro cuore marauiglioso rinforzo.

Prefen-  
za di  
valoro-  
so.

Dione Orat. 3. *Fortitudo Imperatoris minus animosos non seruare modo, verum & audaciores reddere potest.*

Il Sole estiuo, benché si troui coperto dai nuuoli si fa conoscere per quello ch'egli è, e come disse il P. Carlo Bouio; **SENTITVR ET LATENS**; tale la santità, benché nascosta sotto Santità. habito pouero, e vile, molto bene è conosciuta. Così da i discepoli d'Emmaus fu conosciuto Cristo, benché vestito da pellegrino; da vn Rè d'Africa S. Paolino Nolano benché in habito di schiauo; e da vn Senatore di Venetia. S. Ignatio Loiola, benché giacente sotto il portico della piazza di S. Marco.



167 Al Sole in Leone fu sopraffosto; **GE- MINAT INCENDIA**, ò come ad altri piace; **MAIORES EXCITAT ÆSTVS**; così Iddio, Sole eterno, nel giorno del giudicio, sarà Sole in Leone, perche all' hora l'ira sua si farà sentire oltre modo aunampante, ed afflittua. S. Paolo nell' Epistola à gli Ebrei c. 10. n. 27. *Terribilis autem quædam expectatio iudicij, & ignis amulatio, quæ consumptura est aduersarios*; oue, come dal Greco si caua, che in vece d'ignis amulatio, legge ignis zelus, il fuoco dell'ira diuina, quasi leone irritato raddoppierà il suo seruore alla pena de gli empi, *Qui instar irritata feræ spiega Crisostomo apprehendat, & deuoret inimicos.*

168 Il Sole in Leone, figurato sopra vn giardino, i cui fiori languendo si disseccano, co' l' cartello; **DIRIPIT OMNE DECVS**, ò pure; **AB ÆSTV FATISCIT** esprime le sciagure della vita humana, che in guisa d'vn fiore sotto il seruore e delle concupiscenze, e de gli altri vitij, ben tosto si contamina, e si guasta. *Exortus est enim sol cum ardore, & flos eius decidit, & decor eius deperit.* Iacob. I. 11. ed il P. Causlino nella Tragedia *Felicitas Act. 2.* fu' l' principio;

*Non sic feracis hortuli pictum decus  
Sæuus diei fulgor extinguit, cita  
Medio sub axe cum furit Phæbus rota;  
Vt illa rapitur temporis spoliū breue,  
Diesq; veniens corpori demit diem.*

169 Il Sole nel segno della Vergine, com' altri disse; **OMNIA COMPOSIT**, ed anco; **TEMPERAT IRAS**; così da Maria Vergine, e mentre portò il Sole diuino nel suo beato seno, e mentre per noi tutta via intercede, gli sdegni diuini restano modificati, e se ne chiama benficato l'vniuerso. S. Antonino p. 4. tit. 15. c. 22. *Sol materialis, per mundum discurrens, ex signo leonis, quando est perfectissimus calor eiu. super terram intrat in signum virginis; ad innuendum quod sol iustitiæ Christus Deus noster, ex tempore veteris testamenti, quando Deus vt leo rugiens, erat Deus vltionum puniens terribiliter peccata, ex feruentissimo amoris calore intrans in vierum Virginis, totus factus est benignus, suauis, & humanus.* Nel qual senso il Padre Luigi Cerchiaro, per l'Assunzione di Maria Vergine così cantò;

*Ne Leo succendat radijs feruentibus orbem,*

*Neue sub irato iudice causa cadat;*

*Erigone mollitque animos, & temperat iras, Assun- tione di*

*Obliquo mediam, nam tenet orbe domum; M. V.*

*Fidite mortales, irati flammea cæli*

*Sidera mitescent, æthera Virgo subit.*

170 I Partenij di Roma inferiscono la retta Giudice giustitia del Cardinale Scipione Borghese, figurando il Sole nel segno della Libra, oue fa l'equinottio co' l' cartello; **DIEL NOCTISQVE PARES**, cioè *facit horas*, motto formato ad imitazione di Virgilio l. Georg. v. 208.

*Libra die; somniq; pares vbi fecerit horas.*

Per-

\*  
Vita hu-  
mana.

Perche il buon giudice deue vsar la parità, e l'vgguaglianza con tutti, nel qual proposito Emanuel Tesauro nella Genealogia di Cristo fol. 74. così.

*Danum equissimum iudicem Libra prasagit,  
Qua noctem, diemque, hoc est pœnas, & premia  
Pari lance suspendit*

Attua, e  
cōtem-  
platiua.  
co'l qual motto à marauiglia bene si rappresenta vn perfetto Cristiano, che diuide la propria vita nelle operationi dell'attua, intesa nel giorno, e della contemplatiua, insinuata nella notte, così per l'appunto S. Girolamo l. 3. in cap. 31. Prou. *Sicut totus labentis sæculi cursus perennidiei, ac noctis alternatione variatur, & dies quidem ad operandum, & nox ad quiescendum naturaliter condita est; sic totum presentis Ecclesie tempus gemino quodam quietis, & operis statu discernitur.*

171 Quanta squalidezza, e miseria souarasti all'anime, e nell'absenza d'Iddio, lo dimostra l'impresa d'alcune piante fronzute, e fruttuose, co'l Sole ne i segni di Sagittario, e di Scorpione da me segnata col motto. **R E C E D E N T E S QVALEBVNT.** *Si ipse est beatitudo nostra, diceua parlando d'Iddio il feruoroso Padre Sant' Agostino in Psal. 70. Quid erit recedenti, nisi miseria? Lo stesso dicasi ancora d'vna città, ò famiglia, dalla quale s'allontana il Comandante. Vbi non est gubernator, populus corrueat.* Prou. 11. 14. cioè come traducono gli Settanta. *Quibus non est gubernatio, cadent tanquam folia. Quasi diceret, commenta Cornelio à Lapide, vbi non est gubernator, sapientia, & prudentia gubernandi præditus, ibi in multa pericula, & damna corrueat populus.* L'Ariosto nel Canto 45. di questa similitudine si valse per esprimere gli affetti di Bradamante, afflitta per l'absenza dell'amato Ruggero; ed hora nella stanza 26. in propria persona così;

Come chi visto habbia l'Aprile, o'l Maggio  
Giardin di frondi, e di bei fiori adorno,  
E lo riuogga poi, che il sole il raggio  
A l'austro inchina, e lascia breue il giorno,  
Lo troua desert'orrido, e seluaggio;  
Così pare à la donna al suo ritorno,  
Che da Ruggier la corte abbandonata,  
Quella non sia, c'hanea al partir lasciata.  
hora nella st. 38. in persona di Bradamante;  
Se'l sol si scosta, e lascia i giorni brieui,  
Quanto di bello hauea la terra asconde;  
Fremono i venti, e portan ghiacci, e neni,  
Non canta angel, ne fior si vede, ò fronde;  
Così qual hor auuien, che da me leui  
O mio bel sol le tue luci gioconde,  
Mille timori, e tutti iniqui fanno  
Vn aspro verno in me più volte l'anno.

## ECCLISSI DEL SOLE Capo VII.

172 **L'**Ecclissi del Sole succede, quando la Luna mettendosegli d'auanti, gli toglie la trasfusione della sua luce; però di lei fù detto; **ADIMIT QVO INGRATA REFVLGET;** ò più breuemente. **QVO IPSA REFVLGET.** Impresa, che rappresenta la maluagità d'vn'anima ingrata, che hà cuore  
Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.

di pregiudicare colui, dal quale hà riceuuto nobilissime beneficenze. Tale fù quella di Nerone, che leuò la vita ad Aggripina, dalla quale trasse la vita; tale la Giudea, tanto da Cristo glorificata, mosse tutte le machine per oscurar le sue glorie, contra la quale Giouanni Crisostomo Hom. 69. in Matt. così; *Quare occidistis Christum ò Iudæi? An quia vos honorauit? An quia cum esset Deus, homo propter vos factus est? An quia innumera ad salutem vestram miracula fecit? An quia peccata dimittebat? An quia in regnum vocabat &c. & Quid oportebat me facere vincta mea, & non feci, ait Dominus? Ideo ingrati mentem eorum, & innumeris beneficijs contraria eos semper retribuiffe ostendit.*

173 Mentre la Luna, coprendo il Sole, cagiona la di lui ecclissi, Monsignor Ascanio Piccolomini, la scusa; dicendo, che se bene lo ricuopre, non però lo pregiudica; **INNOCVA TAMEN,** ò sia; **INNOCVA TEGIT;** così le persecuzioni, i trauagli, e per fino i sepolcristi non possono adombrare in parte, mà non realmente pregiudicare alla gloriosa chiarezza d'vn virtuoso; *Non frangitur sapiens doloribus corporis, nec vexatur incommodis: sed etiam in arumnis beatus manet,* diceua Sant' Ambrogio citato da Lipsio l. 3. Manduct. dissert. 6.

174 Il motto, che Scipione Bargagli diede al Sole ecclissato; **TEGMINE DEFICIT,** Virtù dimostra, che la virtù nascosta perde i suoi pregi.  
Oratio l. 4. Ode 4.

*Paullum sepulta distat inertia  
Celata virtus.*

La virtù ne le tenebre nascosta  
Al inetta pigrizia appar conforme  
E Claudiano de 4. Consulatu Honorij  
*Vile latens Virtus. Quid enim submersa tenebris*

*Proderit? Obscuro veluti sine remige puppis,  
Vel lyra, qua reticet, vel qui non tenditur arcus.*

175 Tutt' in contrario, al Sole ecclissato parmi, che dar si debba; **TEGITVR, NEC DEFICIT,** perche se bene dal globo lunare egli è coperto, & adombrato: non soggiace però ad altro deliquio, che al mero estrinseco, ed apparente, conseruando in se stesso quella luce intatta, incorrotta, ed operante, che nella sua creatione egli ottenne da Dio; e può rappresentarci la Madre d'Iddio nel tempo delle sue Maria; esequie; la quale, in guisa d'vn sole, benche defonta, dall'ombre di morte ingombrata, sparfe ad ogni modo i lumi delle sue gratie, e gl'influssi propitij delle beneficenze, di cui S. Gio. Damasceno Orat. 1. de Dormit. Deiparæ; *Quemadmodum splendidissimus hic, perpetuaq; luce præditus sol, tametsi cum à lunari corpore aliquantisper obducitur, quodammodo deficere, caligineq; obrui, ac fulgorem cum tenebris commutare videatur: non tamen à luce sua excedit, verum perennis in se vitæ fontem scaturientem habet, immo, vt rectius loquar, ipse indeficiens luminis fons est, quemadmodum scilicet Deus, à quo procreatus est, constituit: ad eundem modum tu quoq; fons preennis veri luminis, atq; inexhaustus ipsius vitæ thesaurus, & vberissima benedictionis scaturigo, que nobis bonorum omnium causa, & parens extitisti; etiamsi ad breue aliquod temporis spatium corporeo*

*modo morte obtegeris, tamen immensi luminis, & immortalis vitæ, ac veræ beatitudinis puros, & inexhaustos latices, gratiæ flumina, sanationum fontes, ac perennem benedictionem nobis fundis.* La virtù di soggetto qualificato, benchè invidiata, può dalle calunnie altrui esser in parte coperta, mà nella sua essentialità si conferua inratta, e luminosa.

176 Fràcesco Raulino, nell'esequie d'Odoardo Duca di Parma, per inferire, che quel Serenissimo Principe, benchè a gli occhi de gli huomini innolato; non haueua però perduto il suo lume; fece impresa del Sole, coperto dall' Ecclissi co'l motto LATET, ET LVCET, tolto da Martiale;

*ET LATET, ET LVCET Phaetontide condita gutta &c.*

Religioso. Tale il buon Religioso, benchè viua ritirato, e nascosto ne i chioftri, e sembri da mesta ecclissi a gli occhi altrui coperto; e conosciuto, riuerito, ed ammirato, per i lumi di quelle virtù, che non possono star occulti.

177 Nel tempo dell'ecclissi, non resta priuo della natia bellezza il Sole, benchè sembri ingombro di pallidezza, e si vegga la di lui fronte del diadema de i raggi impouerita; a cui perciò il P. Gamberti soprapose il titolo di Virgilio; NON FORMA RECESSIT. Impresa tutta spiritosa per soggetto, che dopo morte ancora conferui intatte, e belle le fatezze del suo sembiante; che con tale allusione cantò il Poeta 11. Aneid. v. 67. della morte di Pallante;

*Hic iuuenem agresti inuenē in stramine ponunt, Qualem virgineo demessum pollice florem, Seu mollis viola, seu languentis hyacinthi, Cui neque fulgor adhuc, nec dum sua forma recessit.*

L'Ecclissi di Morte haueua suorpreso Francesco Xauerio, e già quattro mesi erano trascorsi, da che si giacque; non che disanimato, mà tutto di calce viua coperto; e pure apertasi l'arca, apparue quel volto *integrum, modo humatum credes - color viuax, caro plane recens - Ne vigor quidem, qui ex spiritu constat, destituerat vultum;* scriue Oratio Turcellino l. 5. cap. 13. della vita; di lui replicar ben potendosi, *Non forma recessit.*

178 L'ordine della natura, e le misurate riuolte de i Cielì, sì fattamente concorrono a far l'Ecclissi, che il Sole nõ può in conto veruno liberarsene, ò fuggirla. Quindi, non sò chì, per dimostrare d'essersi accasato, non di sua electione, ma sforzatamente, perche così comportauano altri interessi, fece il Sole, che s'eccliffaua col motto; EFFUGERE NEQVIT. Ne anco il peccatore può sottrahersi alla sanguinosa Ecclissi di quei castighi, che gli sono dalla mano del giusto Iddio deputati, poiche; *Tuam manum, diceua il Sauio riuelto a Dio, effugere impossibi e est Sap. 16. 15. Ouidio*

*Quo fugis Encelade? Quascunq; accesseris oras Sub Ioue semper eris.*

179 Mentre il Sole sottogiace all'Ecclissi, gli occhi di tutti si riuoltano attenti a rimirarlo. Si che la doue il Sole tutto rilucente, non era offeruato; quando si troua tenebroso in parte, non finiscono di contemplarlo; onde fù chi gli soprascrisse, NISI CVM DEFECERIT

SPECTATOREM NON HABET; ò più friz- Religi- zantemente; SPECTATVR CVM DEFICIT. gioso m'acai- Seneca l. 7. Nat. Quæst. cap. 1. Ita compositi te. sumus, vt nos quotidiana, etiamsi admiratione digna sunt, transeant: contra minimarum quoq; rerum, si insolita prodierunt, spectaculum dulce fiat. Hic itaq; catus astrorum, quibus immensi corporis pulchritudo distinguitur, populum non conuocat. At cum aliquid ex more mutatum est, omnium vultus in celo est. Sol spectatorem, nisi cum deficit non habet. Nemo obseruat lunam, nisi laborantem. I Religiosi, ed i Prelati sono soli in faccia del mondo; ben è vero, che se la luce loro non è molto considerata da i Mondani, i loro difetti con occhi d'Argo sono attentissimamēte auuertiti, e censurati. Andrea Bianco l. 1. Epigr. 31.

*Dum facies clarum Titana sororis obumbrat, Dimidiumque aufert inuidiosa iubar: Intentos tenet obtutus cali horror, & orbis; Plusque vident homines deficiente die. Fulgidior Titan radios rursus explicat omnes, Iam conuersa alio lumina quisque refert; Sic rarum spectatorem virtutis habebis, Quæ si deficiat, plurimus Argus erit.*

Giuenale nõ si dilungò molto da questo senso. *Omne animi vitium tanto conspectius in se Crimen habet, quanto maior qui peccat habetur.*

180 Facciassi quanto si vuole la Luna fredda, e inuidiosa, per oscurar il Sole, che ad ogni modo quel Maestoso Pianeta, com'altri disse. NVNQVAM TOTVS DEFICIT; ed imper- Virtù supera la calnia. uersi quanto sà la calunnia contra la virtù, che gli splendori di questa non mai del tutto potranno essere offuscati. Sen. de Beneficijs l. 7. c. 19. *Nunquam in tantum virtus extinguatur, vt non certiores animo notas imprimat, quam vt illas eradat vlla mutatio, e nel capo 14. Semper contra fortunam luctata virtus, etiam citra effectum propositi operis enituit.*

181 Al Sole eccliffato Alessandro de Medici diede; PRÆMITVR, NON OPPRIMITVR; tale vn animo illustre per virtù, e dotato d'eroica generosità, può ben essere in varie guise oppresso, mà non depresso; che però S. Ambrogio Ep. ad Simplician. *Sapiens non metu frangitur, non potestate mutatur, non attollitur prosperis, non tristibus mergitur; Vbi enim sapientia, vbi virtus est, ibi constantia, & fortitudo. Sapiens ergo idem est animo, non minuitur, non augetur rerum mutationibus,* e Tullio pro Sextio. *Virtus in tempestate seua, quicquid est, & lucet in tenebris, & pulsa loco, manet tamen, atque hæret in patria, splendetque per se semper, nec alienis vnquam sordibus obsolescit.* Il P. Cornelio a Lapide in Ioan. cap. 1. v. 9. si vale di questo concetto, per esprimere le prerogative della verità; *Veritas premi potest, opprimi non potest; perinde vt sol nubibus tectus latet, sed mox radiorum suorum vi nubes dissipat, & clarus effulget. Sic & veritas, sic & Christus.*

182 In morte di gran personaggio, l'Aresio fece impresa del Sole, che s'eccliffaua co'l cartello. NON MAGNA PARS, cioè tegitur, perche se bene restaua adombrato dalla morte, la miglior parte di se, dalla chiarezza della virtù, e dallo splendore della fama riceueua ineccliffabile ornamento. Tullio ap. Ibernico tit. Mors.

In morte di virtuoso.

Mors. *Mors terribilis est ijs, quorum cum vita omnia extinguuntur, non quorum laus emori non potest.* e S. Anselmo citato iui. *Quacunque hora iustus moriatur, iustitia eius non aufertur ab eo, & ita mors ei non obest.* Mà la chiusa dell'Epitafio, composto da Lodouico Ariosto nell'esequie del Marchese di Pescara, Generale dell'Imperatore Carlo V. Serue molto bene à mio proposito. Introduce egli dunque per via di Dialogo due personaggi, vn Viandante, ed vn Albergatore à dir così;

V. *Quis iacet hoc gelido sub marmore? H. Maximus ille*

*Piscator, belli gloria, pacis honos.*

V. *Nunquid & hic pisces cepit? H. Non. V. Ergo quid? H. Vrbes*

*Magnanimos Reges, oppida, regna, Duces.*

V. *Dic quibus cepit piscator retibus. H. Alto Consilio, intrepido corde, potente manu.*

V. *Quæ tantum rapuere Ducem? H. Duo Numina Mars, Mors.*

V. *Vt raperent quidnam compulit? H. Inuidia. Sed nocuere sibi, nam VINCIIT FAMA SUPERSTES,*

*Quæ Martem, & Mortem vincit, & Inuidiam.*

Cristo  
pauente.

183 Per Cristo paziente il Lucarini figurò il Sole non del tutto eclissato, col motto; SOL RESTA IN PARTE ASCOSO, concetto del tutto simile à quello col quale S. Ambrogio l. i. de fide c. 5. dichiarò l'Incarnazione del Verbo. *Vt sol, cum nube tegitur, claritas eius comprimitur, non cæcatur, & lumen illud paruo admodum obstaculo nubis includitur, non aufertur; sic & homo ille (cioè l'humanità) quem Dominus Iesus, Saluatorque noster, idest Deus, Dei que Filius induit, Deum tamen in illo non interceptit, sed abscondit.*

Incar-  
nazione.

184 Quando la Luna postasi d'auanti al Sole, cagiona la di lui Ecclissi, il Sole non riceue pregiudizio veruno, mà ben sì il mondo, che riman priuo della sua chiarezza; onde mi parue, che il Sole potesse dire. DEMIT NIL MIHI, SED ORBI. Così la morte quando copre co'l suo velo vn huomo di gran virtù, à lui non pregiudica, mà al mondo. I Romani cacciando Catone in bando, non pregiudicarono alle sue glorie, mà à se medesimi, restando la Città di Roma priua de i suoi chiari splendori. Petronio Atbitro.

In mor-  
te.

*Pellitur à populo victus Cato; tristior ille Qui viuitt, fasceque pudet rapuisse Catoni, Nqm; hoc dedecus est populi, morumq; ruina. Non homo pulsus erat, sed in vno victa potestas, Romanumque decus: quare iam perdita Roma Ipsa sui merces erat, & sine vindice præda.*

Virtù  
perfe-  
guitata.

185 Scipione Bargagli al Sole eclissato diede; LABORAT, NON DEFICIT; Così il Virtuoso, quand'è oppresso dall'auersità, resta ben sì affannato, mà non distolto dalla carriera di sua virtù; à gli occhi altrui sembra non chiaro, mà in se non è men pronto, ne meno operante. Seneca ep. 92. *Quædam soli quoque obstant. At solis vis, & lux integra est etiam inter opposita, & quamuis aliquid interiaccat, quod nos prohibeat eius aspectu, in opere est, cursu suo fertur. Quoties inter nubila luxit, non est sereno minor, nec tardior quidem. Quoniam multum interest vtrum aliquid obstet tantum, an impediatur.*

Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.

*Eodem modo virtuti opposita nihil detrahunt. Non est minor, sed minus fulget: nobis forsitan non æquè apparet, ac nitet. Sibi eadem est, & more solis obscuri, in occulto vim suam exercet.*

186 Perche l'ecclissi del Sole, altro non è che vn interposizione della Luna frà il Sole, e la terra per opera della quale si toglie alla terra la vista di quel pianeta; non vi mancò chi introdusse la Luna in atto di cagionar l'ecclissi, à protestare; DAMNA LVLCIS REPENDO MEÆ, come volesse dire. Non sia marauiglia, s'io leuo alla terra la luce del Sole, perche à lei rendo la pariglia del pregiudicio, ch'ella fece à me, hauendomi la terra altre volte leuato la medesima

Risenti-  
mento.

luce, con l'interponersi frà me, ed il Sole, ed inferisce giusta vendetta, e puntuale risentimento. E qui ben parmi, che i rimproueti, ed i castighi d'Iddio, espressi nel Deuter. 32. 21. riescano molto opportuni; *Ipsi me prouocauerunt in eo, qui non erat Deus, & irritauerunt in vanitatibus suis: & ego prouocabo eos in eo, qui non est populus &c.* come dicesse; Voi opponendo alle mie glorie gl'Idoli terreni, procuraste di togliermi la luce dell'honor diuino; ed io antepo- nendo à voi i gentili, vi renderò confusi, e tenebrofi. *Quasi dicat, spiega Vgon Card. Ipsi colentes idola, & mihi præponentes, qua mihi super omnia displicent, ad iracundiam prouocauerunt. Et ideo in pœnam huius facti, ego populum illum, quem super omnia odio habent, scilicet gentilem, assumam, & exaltabo.* E Teodoreto quest. 41. in Deut. *Quemadmodum vos, vno Deo relicto, plures falsos Deos auerposuistis: sic ego relicto vno populo, conferam omnibus gentibus salutem - vos autem videntes contabescetis inuidia.*

L V N A Cap. VIII.

187 S Ouranità di virtù, ò di merito rap- presenta la Luna piena, figurata frà le stelle, con le parole d'Oratio;

MICAT INTER OMNES, ciò che il Card. Merito Pietro di Damiano riuertì in Maria Vergine, sopra tutti gli altri Santi, i quali al paragone di lei sono minute stelle. *Quid Luna pulchrius? dic' egli Ser. in Assumpt. V. Considera quam stellaris, & serena vibratio, quam luminosus fulgor circula- rem orbem tanti syderis superfundat, vt aliorum luminum claritatem non mediocriter offuscet. Sic & Virgo inter animas Sanctorum, & Angelorum choros supereminens, & euecta, merita singulorum, & omnium titulos antecedit. Quantumlibet alie stelle reluceant, Luna tamen vt magnitudine præcminet, & splendore. Sic vtramque naturam Virgo singularis exuperat, & immensitate gratiæ, & fulgore virtutum.*

M.V., e  
sua ec-  
cellenza.

Quand'anco la Luna fosse dotata di qualche chiarezza sua propria, come insegnano i Colimbricesi de Cælo l. 2. cap. 7. Quest. 4. art. 1. 2. & 3. & il Pereira in Gen. cap. 1. non può ad ogni modo negarsi, che non riceua ogni maggior aumento di chiarezza dall'esterno fauor del sole; onde le fù sopraposto; EXTERNO LV- MINE CRESCIT. Simbolo di persona, che assai più riluce per la dignità, à lui da prencipe grande conferita, che per il chiarore, ò della sua nobiltà, ò de gl'interni, virtuosi talenti.

188 Alla Luna crescente fù posto il titolo ; ALIQVANDO PLENA , che dà speranza d'auuantaggiosi aumenti in virtù, ricchezze, ed honori, dal quale concetto non s'allontana il Sauio. Prouerb. 4.18. *Iustorum semita : quasi lux splendens procedit, & crescit vsque ad perfectam diem.*

189 Per dimostrare la benignità d'un Personaggio, che quanto più cresceua in gradi eleuati, tanto più era profuso nelle sue beneficenze, fù trascripta la Luna per corpo d'impresa, ed illustrata col motto ; OPEROSIOR VNDE SPLENDIDIOR . Anco la Beatissima Vergine assunta al Cielo, si dimostrò tanto più copiosa di gratiosi influssi verso de suoi diuoti, quanto ella di maggior cumulo di glorie fù ripiena. Guillelmo su'l capo 4. de Cant. *Continet sibi abyssos vitæ, & immortalium gaudiorum : sed non ita continet sibi, vt non effundat & alijs*; ed Andrea Cretense. *Ex quo translata es à terra, te vniuersus mundus continet commune propitiatorium.*

190 Vn'anima, che sempre aspiri à perfectione maggiore, così di mondezza interna, come di virtù acquisite &c. può figurarsi nella Luna crescente, che dal Bargagli fù detta ; DI MAGGIOR LVCE VAGA, concetto del quale si serui Monsignor Giouio ad honore d' Enrico II. Rè di Francia, dando alla Luna crescente il motto ; DONEC TOTVM IMPLĒAT ORBEM, che dimostra continuo auanzamento in militari prodezze, ed in eroici acquisti. Sant' Anselmo l. 2. epist. 37. *Nullus gradum bonæ vitæ, quem iam conscendit, custodire sufficit, qui semper ad altiozem proficere non appetit : semper igitur necesse est vt nitatur ad profectum, qui semper vult vitare defectum.*

191 La Luna piena fù segnata col motto ; ÆMVLTA SOLIS, che inferisce eleuatissima perfectione, ed è vn bel ritratto di Maria Vergine, della quale Sant' Andrea Cretense. *Excepto Deo, sola est omnibus maior.* S. Bernardino di Siena to. 1. conclus. 61. c. 12. offerua anch'esso in Maria Vergine non sò quale simiglianza con Dio, e dice ; *Oportuit vt sic dicam feminam eleuari ad quandam qualitatem diuinam, per quandam quasi infinitatem perfectionum, & gratiarum, quam æqualitatem creatura nunquam experta est.* E S. Dionigi Areopagita epist. ad Paulum ; *Testor qui adcrat in Virgine Deum ; si tua doctrina non me docuisset, hanc Deum verum esse credidissem, e parla appunto della gran Madre d'Iddio.*

192 In persona d'un viuace giouinetto, che lasciaua la patria, e se n'andaua allo studio in altra Città, fù posta la Luna crescente in atto di rramontare, ed introdotta à dire. REDIBO PLENIOR, promettendo al suo ritorno auuantaggioso acquisto di virtuosi talenti. E nel vero. *Interdum expedit patriam negligere, dice Cassiodoro lib. 1. ep. 39. vt sapientiam quis possit acquirere.*

193 Il motto sopra scritto alla Luna ; NVNQVAM FADEM, ò pure ; NON SEMPER EADEM, ò veramente ; E TAL NON TORNA MAI, QVAL SI DIPARTE, verso di Pietro Bembo, quadra all'instabilità donnesca, della quale Virgilio Æneid. 4.

*Varium, & mutabile semper*  
Femina e Tibullo lib. 3.

*Mens est mutabilis illis, e Propertio.*  
*Non sic incerto mutantur flamine fyrtes,*  
*Nec folia hyberno tam tremefacta Noto,*  
*Quam citò feminea non constat sedus in ira,*  
*Sine ea causa grauis, siue ea causa lenis.*

Addita parimenti quest'impresa l'instabilità, che in tutti gli enti inferiori s'offerua, poiche, come ben disse Giusto Lipsio de Constant. l. 1. c. 16. *Nihil quicquam stabile, & firmum Arbiter ille rerum esse voluit, præter ipsum.* Ed Ouidio Metamorff. l. 15.

*Momento cuncta nouantur,*  
*Nestra quoque ipsorū semper, requie sine vlla*  
*Corpora vertitur, nec quod fuimus ve, sumus ve,*  
*Cras erimus.*

194 Ad vno, che tanto più riefce conspicuo, e ragguardeuole, quanto più dalla sua patria si discosta, quadra il motto scritto alla Luna figurata assai discosta dal Sole. QVANTO PIV S'ALLONTANA, PIV RISPLENDE. Francesco Petrarca l. 2. de Remedijs Dial. 67. *Multos exilium honestauit, multos acrior aliqua fortuna vis, atque iniuria, notos reddidit, & illustres.* Il

Religioso parimenti, quanto più viurà separato da gli occhi, e dalla luce del mondo, tanto sarà più conspicuo, e rispettato. Pietro di Damiano Apolog. c. 26. *Apud quosdam absentis monachi auctoritas grauis est, si autem præsens affuerit, nullius iudicatur esse momenti.*

Tutt'in contrario, alla Luna, che quanto più s'accosta al Sole, tanto riefce à gli occhi nostri più caliginosa, fù sopraposto. QVO PROPIOR, TENEBROSIOR; e dimostra, che quei curiosi, che bramano d'appresso inuestigare, e penetrare i secreti d'Iddio, restano da cieca oscurità offuscati, ed ingombrati. Ciò che protestò Salomone Prou. 25. 27. *Qui scrutator est maiestatis, opprimetur à gloria*; ed il mio Concanonico D. Saluator Carducci ;

*Cynthia, quo propior Phæbo, tenebrosior inde.*  
*Proxima maiestas lumina nocte premit.*

195 Non v'è frà tutti i pianeti chi più velocemente si raggiri della Luna. Il Sole in ritornare al punto, dal quale partì, v'impiega trecento sessantacinque giorni, ed alcune hore ; e lo stesso quasi fanno e Venere, e Mercurio. Marte consuma ben due anni à compire il suo giro, dodici anni Giove, e ben trent'anni Saturno. Mà la Luna con tanta velocità si rigira, che in ventinoue giorni, in circa, compisce il suo corso. Quindi hebbe ragione chi le diede il motto. VELOCITATE PRÆSTAT. La Beatissima Vergine, facendosi cocchio della Luna, sopra quella fù veduta posar le sacrate piante ; *Et Luna sub pedibus eius.* Apoc. 12. 1. perche si conosca, ch'ella con ogni possibile celerità s'affretta al soccorso, ed alla consolatione de suoi diuoti, della quale ben disse il mio Concanonico Riccardo Vittorino cap. 23. in Cantica. *Velocius occurrit eius pietas, quam innocetur, & causus miserorum anticipat.*

196 L'Eccellentiss. Sig. Principe D. Ercole Trinultio, portandosi Ambasciatore straordinario di Marianna Regina di Spagna, e Sposa di Filippo IV. al Sommo Pontefice Innocenzo X. assun-

Mondo instabile.

Lonnanza. Esilio.

Religioso.

Curiosità confusa.

Maria Verg.

assunse per sua propria impresa la Luna, formata come di pochi giorni, posta nella fascia del Zodiaco, ed il motto; **CITISSIMA EXPLET**; per dinotare, ch'egli con sollecita prontezza, haurebbe compilo a quella sublime carica, alla quale ben degnamente fù destinato. Nel qual proposito il Sauio Prou. 22. 29. *Vidisti virum velocem in opere suo? coram regibus stabit*; potendosi alle lodi di questo buon Principe addattar l'encomio, che Velleio Paterculo formò a M. Agrippa, vno de i più confidenti, e valorosi ministri d'Ottauiano Imperatore; *Vir fuit labore, vigilia, periculo inuictus, & per omnia extra dilationes positus, cōsultisq; facta coniungens.*

197 La Luna nuoua, scoprendo, non altro, che vna candida, e sottilissima striscia di luce, d'ogni macchia è priua, di cui vn Poeta;

— D'ombre purgata appare in cielo

Quando picciola è più la bianca Luna.

Per tanto il mio Concanonico D. Filippo Gallina le soprapose; **QUANDO PICCIOLA E PIV, D'OMBRE E PVRGATA**. E prima di lui l'Illustris. Aresio alla Luna nuoua, formata con l'orbe di linea fortile, diede; **SINE MACVLA**, applicando l'Impresa alla Conceptione di Maria Vergine, della quale molti de i sacri Interpreti intendono le parole de Cantici 4. 7. *Tota pulchra es amica mea, & macula non est in te*; e frà gli altri Idiota in Contempl. B. V. c. 2. così la saluta; *O Virgo Gloriosissima, non in parte, sed in toto, & macula peccati siue originalis, siue actualis, siue mortalis, siue venialis, non est in te.*

Comienfi ancora quest'impresa a persona di poche ricchezze, mà però esenti dall'ombre dell'vsurpatione, ò d'altro simile difetto, nel qual proposito Oratio l. 3. Carm. od. 16.

*Benè est, cui Deus obtulit*

*Parca, quod satis est, manu.*

198 In morte di Monsignor Ascanio Piccolomini, Arciuescouo di Siena, fù posta la Luna, che mentre si congiunge col Sole, à gli occhi nostri si rimane, e tenebrosa, e del tutto nascosta col titolo; **AT CÆLO REFVLGET**. Documento à i Religiosi, e ad ogni anima zelante di sua salute, che all'hora farà e congiunta à Dio, Sole eterno, e chiara à gli occhi del Cielo, e de suoi Santi, quando non rifiuterà d'essere tenebrosa, cioè miserabile, squalida, abbandonata al cospetto del basso mondo. Pietro Bercor. *Reduct. Moral.* l. 5. c. 29. n. 2. *Quando luna, idest homo est coniunctus, & propinquus per gratiam ipsi soli, idest Christo, tunc verè à parte cæli, idest quantum ad bona spiritualia, & aterna recipit illuminationem, scilicet gratias, dona, virtutes, & merità; sed pro certo tunc temporis, vt communiter, perdit lumen à parte terræ, idest mundi prosperitatem, quia vt communiter Dei amici non prosperantur in hac vita.* Se dunque, per andar bene pienamente co i fauori celesti illustrato, è necessario, che à gli occhi della terra altri sia miserabile, e tenebroso; facci Iddio, che qui giuio mi giaccia da sempiterni orrori coperto, accioche possa colà su partecipare della beata, incomparabile chiarezza.

199 Perche la famiglia Illustrissima de i Signori Piccolomini hà nell'arme le Lune; per questo così nella promozione di Monsignor

*Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.*

Ascanio all'Arciuescouato di Siena, come nel suo ritorno alla patria, ed anco nella sua morte gli eleuati ingegni si valsero della Luna à formarne di vaghe imprese. Dunque ne funerali dello stesso fù alzata vna Luna, in notte oscura co'l cartellone; **IN TENEBRIS CLARIOR**; e tale anco la prudenza humana fà pompa maggiore della sua eccellenza, quando sono più che mai folte le tenebre delle mondane angustie, e de i trauagli. Giusto Lipsio in Panegyric. Plinij; *In rebus arctis, causisq; arduis magis sagax ingenium elucet.* Così la santità de i Giusti, quasi chiarore inargentato di Luna maggiormente risplende nella vicinanza di persone scelerate, e tenebrose. Quindi Sant'Anselmo sopra le parole di Paolo Philip. 2. 15. *Inter quos lucetis sicut luminaria in mundo, commenta; Luna, & Stella non amittunt lucem suam propter noctem, sed magis lucent; sic vos mente in cælo fixi, licet inter tenebrosos, & infideles sit vestra conuersatio, non obscuramini, sed magis lucetis benè operando.*

200 Affetto di gratitudine, e di ricognitione verso l'altrui beneficenza si riconosce nella Luna, che dipinta tutta risplendente in faccia del Sole, confessaua sinceramente di risplendere; **ALIENA LVCE**, ò veramente; **LVMINE SOLIS**, come disse il Sauedra, ò col morto Spagnuolo; **POR TI MI RESPLANDOR**, ò come piacque ad altri, **LVMEN IDEM**. Anastasio Sinaita rauuifando figurata nella Luna S. Chiesa, e nel Sole Cristo, offerua che tutta la luce, che in quella risplende, da questo le sia conferita, e partecipata. *Inuenimus Lunæ, & Stellis lumen suppeditari à Sole*, dic'egli Comment. in Hexamer. *re nobis significante, quod à Christo illustrantur Ecclesia, & Sanctorum luminaria. Ipse enim est lux, de qua dicunt Ecclesia, & Iusti, ex eius ignis plenitudine nos omnes accepimus.* E S. Girolamo Comment. in Marc. c. 14. *Luna Ecclesie meritò comparatur, quæ non habet splendorem, sed à Sole certis modis suscipit lumen, idest à Christo, qui permanet in æternum.* Apprendano da quest'impresa i sudditi, ed i ministri de i Principi, à ricordarsi, che l'auttorità loro non è propria, ed assoluta, mà conferita, e delegata. Apprendano tutti gli huomini, che quanti doni di gratia, e di natura si ritrouano in loro, tutti sono à loro conferiti dalla benignità profusa del Sole eterno, che qui frizzano le parole di Paolo 1. Cor. 4. 7. *Quid enim habes, quod non accepisti? Su'l qual passo S. Pascaio l. 7. in Matt. Propterea nemo presumat de se; quia nihil habet ex se, nisi sola debita.* Ed il Padre Sant' Agostino in Psal. 85. *Vt nec superbus sis, nec ingratus, dic Deo tuo; Sanctus sum, quia sanctificasti me: quia accepi, non quia habui: quia tu dedisti; non quia ego merui.*

201 La Luna, che quasi tersissimo specchio riceuendo la luce dal Sole la trasmette à beneficio del basso mondo, à ragione fù segnata col motto; **ACCEPTVM MITTIT**, per insegnarci, che noi parimenti dobbiamo comunicare altrui quei beni, che dalla bontà diuina ne sono ripartiti. Tal si portaua il Sauio, che ripartiu i doni della Sapienza; *Quam sine fictione didici, & sine inuidia communico*; Sap. 7. 13. Tale Paolo Apostolo, che trasfondeua ne i miseri la luce di quella consolatione, che da Dio

Ambasciatore sollecito

In Mor-te.

Prudenza.

Buoni frà cattui.

Conceptione di M. V.

Riconoscimento.

Acquisti giusti.

Santa Chiesa.

In Mor-te.

Auttorità dipendente.

Religioso ritirato.

Gratie tutte da Dio.

Partecipare le gratie altrui.

le veniam communicata; *Benedictus Deus, Pater misericordiarum, & Deus totius consolationis, qui consolatur nos in omni tribulatione nostra, ut possimus & ipsi consolari eos, qui in omni pressura sunt.* Tale la Sposa celeste, che da S. Bernardo *serm. 23. in Cant.* veduta à parte delle gratie, gaudij, e glorie dell'eterno Iddio, com'ella diceua; *Introduxit me rex in cellaria sua, fù introdotta à fauellare con le sue damigelle con queste voci; Introduxit me Rex in cellaria sua, putate & vos pariter introductas. Sola introducta videor, sed soli non proderit. Vestrum omnium est meus omnis profectus, vobis proficio, vobiscum partibor quid quid forte plus vobis meruero.*

Adhe-  
renza,  
perse-  
uerante,

202 Amor costante, e perpetua aderenza, ò dipendenza in ogni mutatione di buona, ò di rea fortuna, inferisce il verso soprascritto dal Bargagli alla Luna; **NON PERDE MAI PER VARIARE IL GVARDO**; tanto di se medesimo protestò il Rè Profeta nel Salm. 24. *Oculi mei semper ad Dominum, e nel Sal. 62. 3. In terra deserta, & in via, & in aquosa, sic in sancto apparui tibi, Et sensus est, interpreta Eutimio, quod tunc in tabernaculo, & nunc in deserto aequalem erga Deum affectionem, & benevolentiam conseruabat.*

Miseria  
auuicina  
à Dio.

203 La Luna scema, frà le sue squalidezze fù introdotta à consolar se medesima cò le parole; **AT SOLI PROPRIOR**; tale chi si ritroua impouerito di ricchezze, di gloria, e felicità mondana più che mai si vede auuicinato al diuino Sole. *Pauperes egent in hoc seculo, sed sunt locupletes Deo: vitus vacui; sed virtutibus pleni: despecti hominibus, sed acceptabiles Deo.* Cassiodoro in Psal.

Cristo  
risor-  
gente,  
Santa  
Chiesa  
perse-  
guitata,

204 Così l'humanità sacratissima del Redentore, come Santa Chiesa sua Sposa, comparuero più belle, e più gloriose, dopo l'effusione del sangue, che d'auanti non fossero vedute; onde ben possono figurarsi nella Luna in atto di liberarsi dall'ombre sanguigne, che la teneuano eclissata, col titolo; **EX ECLYPSI CLARIOR**, che è quello appunto ch'altri disse del Sole **POST NVBILA CLARIOR** tolto dal Poeta; *Clarior post nubila Phæbus.* S. Isidoro lib. de Mundo c. 21. *Sicut Luna post defectum perspicua illustratione clarescit, adeo ut nihil detrimenti sensisse videatur: ita Ecclesia postquam per Martyrum confessionem suam pro Christo sanguinem fudit, maiori fidei claritate latius resulget, atque insigniori lumine decorata semetipsam latius in toto orbe diffundit.*

In Mor-  
te.

205 In morte serue la Luna, che figurata in atto di tramontare hà il motto; **ORIETVR ALIBI**, nel qual senso il gran Morale Ep. 36. *Obserua orbem rerum in se remeantium, videbis in hoc mundo nihil extingui, sed vicibus descendere, ac resurgere; e poco più sopra; Desinunt ista non pereunt. Et mors, quam pertimescimus, ac recusamus, intermittit vitam, non eripit.* Così chi muore al mondo, ed alle vanità sue, nasce alle felicità della gloria, & alle beatitudini del Paradiso. *Mortui enim estis, diceua Paolo Coloss. 3. 3. & vita nostra est abscondita cum Christo in Deo.* Neque enim, soggiunge S. Gio. Crisostomo in Psal. 143. *terram habitamus, sed commigramus in supernam metropolim, aliam veram lucem*

*habemus, aliam patriam, & ciues alios, & cognatos.*

206 La Santità, che si rende riguardeuole ed à gli occhi del Cielo, ed à quelli della terra, può rappresentarsi nella Luna mezza illuminata, ed il titolo. **TERRÆ, CÆLOQVE**, cioè resplendet. Così Paolo 1. Cor. 4.9. di se medesimo, e degli altri huomini Apostolici diceua; *Spēctaculum facti sumus mundo, & Angelis, & hominibus; e della B. Vergine, come d'vna mistica Luna asserisce S. Bernardo, ch'ella co'suoi splendori consolaua ed il Cielo, e la terra; Omnibus misericordia sinum aperit, ut de plenitudine eius accipiant vniuersi, ager curationem, tristis consolationem, peccator veniam, iustus gratiam, Angelus latitiam, tota Trinitas gloriam &c.*

Benefi-  
cenza di  
M. V.

207 La Luna in quintadecima, per linea retta opposta al Sole hebbe dall'Aresio; **OPPOSITV CLARIOR**, & da altri; **OBIECTA** **PERFICITVR**; tali l'anime de i beati arriuerano all'auge supremo della perfettione, quando direttamēte sù nel empireo si fisseranno in Dio, dicendo Paolo 1. Cor. 13. 12. *Videmus nunc per speculum in enigmate, tunc autem facie ad faciem, Nunc cognosco ex parte, tunc autem cognoscam, sicut & cognitus sum. e S. Gio. 1. 3. 2. Cum apparuerit similes ei erimus, quoniam videbimus eum sicuti est.* Così Elia Cretense nell'Orat. 1. di S. Gregorio Nazianzeno commentando queste parole di Paolo dice; *Cum diuina sapientia perfectè instructus esset, per speculum tamen nunc dumtaxat videre se aiebat; tunc autem facie ad faciem. Quibus verbis illud significabat, obscuram quandam, & exilem nunc nobis scientiam esse; tunc autem pleniorē, ac splendidiorem fore.*

Virtù  
calun-  
niata.

208 Ad vna Luna, il volto della quale solamente dimezzato apparuua, fù soprascritto. **INTEGRA TAMEN**, che può seruire à persona di vera, e perfetta integrità, benchè per colpa dell'altrui maluagità, e calunnia non sia creduta tale. Concetto dal P. Carducci mio Concanonico spiegato così;

*Luna licet nō tota eniteat; tamen integra fulget.  
Sic stabili virtus integritate latet.*

209 Nelle nozze di Maria de Medici con Enrico IV. Rè di Francia, il Bargagli figurò la Luna in vicinanza del Sole, col brieve; **IVNGI PROPERAT** espresso d'impaziente desiderio, e di seruroso affetto, quale s'auuertì in Daide la cui anima inuaghita d'Iddio ansiosamente gemeua; *Quando veniam, & apparebo ante faciem Domini? quale nella Sposa de i Sacri Cantici, che diceua; Per vicus, & plateas quæram quem diligit anima mea.* Cant. 3. 2. quale in S. Andrea, che mentre voleuano deponerlo dalla Croce s'affaticana per diuertir da ciò i popoli; e tutto affettuoso pregaua il suo Creatore à riceverlo appresso di se. *Deus meus ne me permit- S. An-  
tas ab impio iudice deponi. Tempus est ut commen- dre-  
detur terra corpus meū, & me ad te venire iubeas. Apolto-  
lo.*

210 L'anima nostra, in tanto si rende riguardeuole, e luminosa, in quanto se ne stà fissa nel volto, & gode della presenza gloriosa d'Iddio, à lei quadrando l'Impresa fatta dal Bargagli per Presèza Maria de Medici, già sposata con Enrico IV. Rè d'Iddio, di Francia, d'vna Luna piena, che direttamente staua riuolta al Sole, col motto. **CONSPICVA,**

QVA

QVA CONSPICIT. Nel qual argomento il mio P. Carducci così ;

*Conspicua fit , qua luna Phœbum conspicit : Sic mens nitescet , si Poli iubar bibat .*

211 Nell'ingresso di Monsignor Ascanio Piccolomini all' Arciuescouato di Siena sua patria, Scipione Bargagli espose queste tre imprese. Vna Luna, che spontaua nell'orizzonte col titolo ; IN REDITV GRATIOR, che possono seruire à testimoniare quanta allegrezza riceua Iddio, in vedere, che i peccatori conuertiti, à lui ritornino, protestandoci in S. Luc. 15. 7. che; *Ita gaudiū erit in celo super vno peccatore penitentiam agente, quam supra non.iginta nouem iustis, qui non indigent penitentia. Quia videlicet, dice S. Gregorio Papa in questo luogo eius est gaudium vita nostra, & cum nos ad celum reducimur, solemnitatem letitiæ illius implemus.* Essendo verissimo il detto di Pier Grisologo Ser. 168. *Semper quidem cū perdita reperimus, nouum capimus cumulum gaudiorum, & est iucundius nobis inuenisse perdita, quam non perdidisse seruata.*

Ritornare. Couersione di peccatore.

M. V. illuminatrice.

212 La Luna co'l titolo ; TENEBRAS ET IPSA TOLLIT, può seruire ad honore di Maria Vergine, poiche si come Iddio Sole eterno, è chiamato *Lux vera, quæ illuminat omnē hominem venientem in hunc mundum* : Ioan. 1. 9. così anco la nostra mistica Luna, da Crisippo serm. de laudibus Virginis è salutata; *Aue fons lucis omnem hominem illuminantis*, della quale il contemplatiuo Bernardo ser. de Nat. Mariæ. *Tolle corpus hoc solare, quod illuminat mundum, vbi dies ? Tolle Mariam hanc maris stellam, quid nisi caligo inuoluens, & vmbra mortis ?* la penitenza ed essa sgombra dall'anima l'orridezze tenebrose della colpa, di cui S. Pietro di Damiano ser. 3. Dedic. Eccles. *O quam clarum penitentia tubar, quod noctem peccati remouet, quod conscientia nubilum tergit !*

Penitenza.

213 Figurò parimenti vna Luna piena co'l cartellone; POST LVNIMARE MAIVS, applicabile a ministro fauorito di Prencipe, à Priuato di Rè, & à Maria Vergine, che dopo Iddio sopra tutte le creature ottiene il primo luogo, ciò che offeruò Andrea Cretense de laud. Virg. *Excepto Deo, sola est omnibus maior*; E Pietro Bercorio nel Reduttur. Moral. l. 5. cap. 29. n. 1. *Beata Virgo verè luminarium celestium, idest omnium Sanctorum Ecclesiæ, est principalior, ac soli, idest Christo filio suo, similior quantum ad perfectionem.*

Priuato di Prencipe. M. V.

214 Il Bargagli parimente in occasione di giostra, per vn Cavaliere chiamato del Pronto ritorno, fece la Luna nuoua con ; REDIT ET ITERVM, impresa non ingrata per lo figliuolo Prodigio, il quale è ritornò in se stesso co'l riconoscersi, e ritornò alla casa paterna, ond'era partito; *In se reuersus*, dice S. Luca 15. 17. *Dixit; surgam, & ibo ad Patrem, oue Pier Crisologo ser. 2. In se ante redit, vt rediret ad Patrem, qui à se ante recesserat, cum recessit à Patre &c.*

Ritornare. Prodigio Euan-gelico.

215 Animo intrepido, e costante, che prosiegue il corso intrapreso delle sue operationi, anco fra le opposizioni, e i contrasti grauissimi, che gli son fatti, ne dimostra la Luna, siasi ò vuota, ò ecclissata, co'l motto dell' Aresio;

Perseueranza.

DVMmodo CVRSVM, poiche, come dicena Enea Siluio, che fù poi Pio II. lib. I. cap. 9. *Captis, quæ quidem iusta sunt, decet regem inuictum adhibere animum, ac fortunam ferendo vincere.*

216 Essendo il corpo Lunare, sempre illuminato per la sua metà, ne siegue che mentre quella parte, che da noi è veduta è tutta scema, vuota, caliginosa, quell'altra, che à gli occhi nostri è nascosta, sia splendente, e luminosa. Cò questo fondamento alla Luna vuota io diedi. *QVA LATET EFFVLGET*, simbolo di fanciulla, che tanto è più ragguardegno, ed apprezzata, quant'è meno veduta. Spiegò il mio Concanonico D. Salvatore Carducci questo concetto co'l Distico;

*Dum minus elucet, magis æthere Cynthia lucet. Sic mage dum latitat, casta Puella nitet.*

217 Perche quando la Luna è piena, tutte le cose humide si riempiono, Monsignor Aresio per dimostrare quante beneficenze deriuassero da Maria Vergine, mentre era grauida, ne fece impresa col titolo ; PLENA SIBI, ET ALIIS, ò veramente in persona delle cose inferiori; DE PLENITVDINE EIVS ACCIPIMVS. Così per l'appunto ne discorse Girolamo serm. de Assumpt. *Dei genitrix electa, & præelecta, iure ab Angelo gratia salutatur, & prædicatur plena; verè plena, per quam larga Spiritus Sancti vmbra superfusa est omnis creatura.* S. Bernardo anch'esso ser. de Aquæductu. *Plena sibi, superplena nobis, & de plenitudine eius omnes accepimus*, E San Bonauentura in Speculo lect. 7. *De cuius plenitudine omnis creatura virescit.*

\* Verginità.

M. V. grauida.

218 Bartolomeo Rossi, per S. Carlo, quando ritornò da Roma alla sua Patria di Milano, fatto di quella Città Arciuescouo, fece impresa della Luna col cartello. REDIT CLARIOR; motto opportuno all'Ascensione di Cristo, ritornando egli al Cielo accresciuto di tante glorie, quante corrispondeuano alle pene, & alle ignominie, che nella Passione haueua sofferte. Onde non è marauiglia, se gli Angeli in quel punto trattassero d'ampliar le porte del Paradiso, dicendo ; *Attollite portas principes vestras, & eleuamini portæ æternales* Plal. 23. 7. perche come offerua Sant' Ambrogio l. 4. de fide c. 1. *Quamuis scirent Angeli nihil Deo accedere ex carne potuisse: quia infra Deum omnia sunt: tamen trophæa crucis, & triumphantis æterni manubias intuentes, quasi eum, quem miserant, celi portæ capere non possent, maiorem viam querebant aliquam reuertenti.* E S. Girolamo to. 9. ep. 27. *Pulchrè leuari iubentur portæ, & in sublime erigi. Si quidem iuxta dispensationem carnis, & mysterium, & victoriam crucis, maior regreditur ad celos, quam ad terras venerat.*

Ritornare.

Ascensione di Cristo.

219 La Luna, che se ne stà con la parte conuessa riuolta al Sole, fù dal Bargagli segnata co'l titolo; IN IPSVM CORNVA NVNQVAM, impresa, che dimostra affetto nobile di gratitudine in persona, che non hà cuore di riuoltarsi con atto ingiurioso contra quel benefattore, dal quale riceuette qualche vtilità, od ornamento. Tale si diede à conoscere il casto Giuseppe, che inuitato da quella sfròrata Egittia all'adulterio, ed allo scorno del suo Signore, saldamente rispose; *Ecce Dominus meus, omnibus mihi traditis,*

Gratitudine.

Giuseppe Patriarca.

*tis, ignorat quid habeat in domo sua; nec quicquam est, quod non in mea sit potestate, vel non tradiderit mihi, prater te, qua vxor eius est, quomodo ergo possum hoc malum facere, & peccare?*

220 Vn Padre affettuoso, bramando di vedere nel suo figliuolo la virtù pienamente perfetta, rappresentò i suoi desiderij con vna Luna crescente, nella quale riconosceua figurato il suo figliuolo, e le soprascrisse; DA PLENVM CERNERE LVMEN. Non altrimenti il Padre di quel figliuolo indemoniato, del qual S. Marco 9. 23. *Credo Domine, diceua, adiuua incredulitatem meam*, E voleua dire; Ben è vero mio Dio, che vostra mercè in me risplende il lume della fede, mà accrescetelo voi, e concedetemi, ch'io men' vada pienamente illuminato; e gli Apostoli anch'essi diceuano al Redentore; *Adauge nobis fidem* Luc. 17. 5. cioè, come spiega S. Gregorio 22. Moral. citato in Cat. aur. *Vt que iam accepta per initium fuerat, quasi per augmentum graduum ad perfectionem veniret*.

Il mio Concanonico, Don Filippo Maria Gallina, alla Luna, cresciuta di molti giorni, e molto ben douitiosa d'inargentati lampi diede; QVAND' ARCO E MEN, PIV CHIARI STRALI AVVENTA; Verso del Canaliere Fr. Carlo de Conti della Lengueglia; e vuol dire; che si come assai più luminosa è la Luna, quando non dimostra alcuna immagine d'arco, che quando in figura d'arco sta minacciando la terra, così assai più glorioso sia ogni caualiero, anzi ogni Principe, quando men si dimostra pronto all'altrui offese, ò alle vendette; che quando attualmente le minaccia, e le procura.

Lo stesso alla Luna piena soprapose; A LA NOTTE COMPARTI I RAI DEL SOLE; simbolo d'huomo apostolico, che illustrato da Dio, illumina i peccatori, ingombrati dalle tenebre, ò de i gentileschi, ò de i vitiosi errori. Della qual sorte di personaggi, se disse l'Apostolo Philip. 2. 15. *Lucetis sicut luminaria in mundo* Elia Cretense in Orat. 23. S. Greg. *Neque luminarium est in se ipsis splendorem circumscribere, verum ad alios diffundere: nec item christianorum suam dumtaxat, ac non etiam alienam utilitatem spectare &c.*

221 Quanto più la Luna si vada scostando dal sole: tanto più accresciuta di lumi, ragguardevole risplende. Apuleio lib. de Deo Socratis; *Luna solis amula, noctis decus, seu corniculata, seu diuidua, seu per tumida, seu plena sit, varia ignium face, quanto longius abest à sole, tanto largius illuminata, pati incremento itineris, & luminis &c.* Fu perciò chi le diede; CLARIVS ELVCET LONGE; e ciò per vn soggetto qualificato, che quanto più dal suo Principe, e dalla sua patria s'allontanaua, tanto più copioso di glorie compariua; essendo più che vero, che la doue la luga domestichezza cagiona disprezzo, l'allontananza partorisce la stima, e la venerazione. *Maiestati maior ex longinquo reuerentia*, disse Cornelio Tacito lib. 1. Seneca de Breuit. Vitæ cap. 15. *In vicino versatur inuidia: simplicius longè posita miramur*; ed il Tasso nella Gerus. Liber. Cant. 5. st. 50.

Affai più chiaro il tuo valore estremo  
N'apparirà, mentre sarai lontano,

222 S'egli è vero, che la Luna, con la lontananza dal Sole, riesce più che mai bella, e luminosa; figurandosi co'l Sole da lei lontano, in tutta distanza, se le aggiunga il motto. PRETIUM DISTANDO FACIT, parole di Martiale l. 9. Epigr. 44. e mostrerassi, che quando il Rè di Francia si leuò co'l presidio dalla cittadella di Torino: L'Altezza Reale di Sauoia, quasi inargentata Luna, splendette più che mai serena, ridente, e maestosa. Concetto del P. Domenico Gamberti.

223 Insegnano molti Naturalisti, e Filosofi; che le commotioni, ed i dibattimenti del mare, siano cagionati dalla virtù della Luna; e fra gli altri Seneca lib. Quare bonis viris cap. 1. *Vnde portionibus crescut, & ad horā, ac diem subeunt, ampliores, minoresque, prout illas lunare sydus elicit, ad cuius arbitrium Oceanus exundat*. Per tanto il P. Gamberti, effigiando la Luna sopra il mare, che stà con principio di marea, le diede il motto d'Ouidio l. 5. Metam. MOTAS EXASPERAT IRAS, e significò, che la Luna Maometana era quella; onde veniuano le tempeste bellissime commosse, e suscite.

224 L'immagine della Luna, riesce ben proportionata alle bandiere turchesche, dice il P. Gamberti; perche si come quella in guisa d'un Proteo, sempre variabile, cangia di continuo l'aspetto, e muta i suoi sembianti, à cui perciò può adattarsi il motto di Virgilio Eclog. 4. v. 42. MENTIRI DIDICIT; non altrimenti il Turco, Maometano, rendendo sospetta ogni triegua, non cura ed infedele ogni pace, prende le congiunture, la parolche à lui paiono più commode, e profitteuoli; la d'ogni altro rispetto non curante.

225 Lo stesso Gamberti, formando liete speranze, che la grandezza del Turco debba restar vn giorno diminuita, e scemata; assume la Luna, insegna usata dall'istesso; e fingendola nella totale pienezza, le aggiunge le parole (con poca mutatione variate) di Claudiano lib. 2. de Rapt. Proserp. MOX DISPARE FORMA; ben sapendosi, che la Luna, giunta al colmo, retrocede, perdendo ogni giorno la sua chiarezza. Quadra l'impresa alla bellezza humana, che da vn giorno all'altro deteriora, manca, e s'estingue; *Et vnquā in eodē statu permānet* Iob. 14. 2.

226 Per dimostrare persona doppia, ò sia mutabile, ed instabile seruirà l'impresa della Luna, col motto, che le diede Monsignor Arefio; NON VLTIVS, NON COLOR VNVS; difetto da Origene offeruato ne i peccatori, de i quali, commentando le prime parole del lib. 1. de Rè. *Fuit vir vnus &c.* scrive così; *Hoc pertinet ad laudem iusti, quod dicitur vir vnus. Nos, qui adhuc peccatores sumus, non possumus istum titulum laudis acquirere, quia vnusquisque nostrum non est vnus, sed multi. Intueve namque alicuius vultum, nunc irati, nunc iterum tristis, paulo post iterum gaudens, & iterum turbati, & rursus lenis. Vides quomodo ille, qui putatur vnus esse, non est vnus, sed tot personæ in eo videntur esse, quot mores.*

227 Non altronde la Luna riceue la sua chiarezza, che dal Sole, dal quale illuminata fu introdotta à dite; VNIVS ASPECTV, dimostrando singolare, affettuosa dipendenza da vn solo

Desiderare.

Auauanzarsi.

Clemenza gloriosa.

Predicatore.

Lontananza farisplendere.

Lontananza di più potente gioua.

Turco suscita le guerre.

Turco, non cura ed infedele ogni pace, prende le congiunture, la parolche à lui paiono più commode, e profitteuoli; la d'ogni altro rispetto non curante.

Bellezza humana.

Doppiezza.

Instabilità.

**Dipendenza. Santa Chiesa.** solo. Santa Chiesa è veramente vna mistica Luna, che non vuole, ne si pregia d'altra luce, che di quella, che le viene comunicata da Dio. *Hæc est vera Luna*, scrisse di lei Sant' Ambrogio; Hexamer. l. 4. c. 8. *quæ de fraterni sui luce perpetua lumen sibi immortalitatis, & gratia mutatur. Fulget enim Ecclesia non suo, sed Christi lumine, & splendorem sibi arcessit de Sole iustitiæ.*

**In morte.** 228 Nell'esequie di persona, di molta virtù, fù posta la Luna scema, e tutta oscura co'l cartello; **CLARIOR SVPERNE**, inferendo, che se le tenebre di morte la rendevano oscura à gli occhi del mondo, era l'anima del defonto tutta chiara sotto gli occhi del Cielo. Simigliantemente ad vna Luna nuoua; della quale à pena si vedeva vna linea di chiarezza, fù soprascritto; **AT MAGIS CLARA CÆLO**, è potrebbe seruire ad honore di S. Chiara Vergine, la quale, quanto più era nel mondo di ruuide spoglie abiettamente coperta, tanto più splende nel Cielo di sempiterni lumi incoronata; ciò che di qual si voglia anima giusta disse Vgone Cardinale su'l 1. capo della Genesi; *Boni enim semper apud Deum lucidi sunt, licet sint in mundo despecti.*

**Cedere.** 229 Alla Luna, la quale, comparando il Sole, si ritira, fù soprapposto; **CÆDIT DIRVNO SYDERI**, e significa rispetto riuerentiale verso qualche persona, per virtù, & meriti segnalata, quale si riconobbe nel Battista, in risguardo à Ciesù Cristo, mentre disse. *Hoc ergo gaudium meum impletum est. Illum oportet crescere, me autem minui*; cedendo di così buona voglia al Sole diuino, che amava di perdere ogni chiarezza, perche le vampe di quello maggiormente spicassero à gli altrui sguardi. Anzi non che Gio. mà tutti i Santi insieme, alla presenza d'Iddio, sono come se non fossero, discorso d'Origene Hom. in Ezechiel. *Vt splendor Lunæ, & micantia celi sydera, priusquam sol oriatur, in stationibus suis rutilant, orto verò sole absconduntur. Sic lumen Ecclesiæ, & lumen lunæ, priusquam oriatur lumen illud verum solis iustitiæ, resplendet, & clarum est ante homines, cum autem Christus venerit, ante eum contenebescit.*

230 Impresa generale de gli Accademici Erranti di Brescia è la Luna col titolo; **NON ERRAT ERRANDO**, motto quadrante à gli altri pianeti, ad vno de quali nell'Accademia de i Risuegliati in Pistoia è soprascritto; **ERRAT INERRANS**. Tale il vero Vbbidente anco in quelle attioni, che paiono errore, rettamente opera quãdo vbbidisce à chi ne sà più, che tanto deue presuponere di colui, che comanda. Naturalmente farebbe errore il trucidar di sua mano i figliuoli; e pure senza cõmettere alcuno errore, à ciò fare s'accinge il Patriarca Abraamo. Sarebbe errore il piantar gli erbaggi con le radici verso il cielo: e pure così facendo alcuni discepoli de gli antichi Padri, non fallivano punto, mà acquistavano il merito dell'vbbidenza.

**\* Ingratitudine.** 231 Tipo di persona ingrata è la Luna crescente, alla quale, così per ischerzo io diedi; **TANTO SI SCOSTA PIV, QVANTO PIV SPLENDE**. Quindi se noi leggiamo Iob. 24. 13. *Ipsi fuerunt rebelles lumini.* Il Padre Francesco Mendoza in l. 1. Reg. c. 2. num. 26. Annot. 22.

sect. 2. così l'interpreta. *Quia quo maior diuinæ beneficentiæ splendor illis illustrabat, eo ipsi in maiores se flagitiorum tenebras compingebant*, da i quali sensi nõ s'allontana Cornelio Tacito l. 4. Annal. *Beneficia eo vsque lata sunt, dum videntur exolui posse; vbi multum anteuenere, pro gratia odium redditur*; che però si vuol dire; che vn gran beneficio non vuol pagarfi, che con vna grande ingratitude.

232 Benche non sotto gli occhi nostri, in realtà però, come fanno gli Astrologi, la Luna è sempre in quintadecima, cioè; **SEMPER PERFECTORBE PLENO**; che dimostra perseveranza di virtù, indeficiente in ogni luogo, e tempo. Con questi pensamenti espresse i pregi di Maria Vergine il Cardinale Vgone, che interpretando le parole del Sal. 88. 38. nelle quali profeticamente si parla di Maria; *Et thronus eius sicut Sol in conspectu meo, & sicut Luna perfecta in æternum* dice così; *Maria, quia semper perseverauit in virginitate, & humilitate: & in gloria etiam apparet eius humilitas, & Virginitas, ideò benè dicitur, quod est in conspectu Dei sicut Luna perfecta in æternum, quæ scilicet nunquam patitur detrimentum.*

233 Fù la Luna piena segnata co'l motto; **CONSVMMATA MINVITVR**, che ben si conosce simpatico cõ le parole dell'Ecclesiastico c. 43. 7. che chiama la Luna; *Luminare quod MINVITVR IN CONSVMMATIONE*, le quali dal Cardinale Ailgrino furono per eccellenza ben accommodate ad honore di Maria Vergine, che promossa al supremo auge d'ogni possibile prerogatiua, eletta in Madre d'Iddio, s'impiccioi dichiarandosi humilissima ancella. *Hic verborum ordo*, scriue egli sopra il c. 6. de Cant. *exprimit B. Virginem, nam cum ipsa audisset sibi promissam tantã magnitudinem, quod foret Mater Dei, se se minuit vsque ad ancillam &c.* Seneca direbbe, che tale sia la virtù, perche quand'è cresciuta al colmo, suole retrocedere, e scemarfi;

*Post multa virtus opera laxari solet.* dice nell'Ercole furente Act. 2. nel qual proposito Giorgio Vasari t. 3. vol. 1. delle vite de Pittori, scriue; che Rafaellino del Garbo, Pittore Fiorentino, fù ne suoi principij così valoroso nell'arte, che di già s'annoueraua fra i più eccellenti; Mà che poi da ottimi principij si ridusse à debolissimo fine. Tale anco è la fortuna, della quale Seneca. *Nulli fortuna minus benè, quam optima creditur*, e S. Basilio Hom. 6. Hexameron. *Nos igitur ex lunæ contemplatione, quam fluxa sint nostra, perdiscamus, atque erudiamur, in mentemque celevrissima rerum humanarum nobis mutatio veniat &c.* Tale in somma è la vita humana; e ne'l ricorda Teofilo Antiocheno lib. 2. ad Autolycum. *Luna singulis mensibus occumbit, eiusque potentia emoritur, hominis conditionem ostentans; deinde regeneratur, & augetur ad designandam resurrectionem cunctorum futuram.*

234 Per dimostrare la gloriosa chiarezza, che Beatitudine permanentemente l'anima beata, nobile ingegno fece la Luna piena in faccia del Sole, co'l motto; **NON MINVETVR**, tolto da Isaia, c. 60. 20. *Luna tua non minuetur*, nel qual luogo S. Cirillo Alessandr. in Ioann. l. 9. c. 46.

ueràza.

M. V.

Humilità di M. Verg.

Virtù retrograda.

Fortuna mancante.

Vita humana.

Beatitudine eterna.

*Improbi à vultu Dei reiecti, inferni loca perpetuò habitabunt, qui verò arrabonem spiritum intemperatum conseruauerint, viuunt semper cum Christo, ineffabile decus deitatis eius aspicientes.*

**Perseueranza** 235 Ne persuade la perseueranza nelle virtù intraprese il titolo, che il Lucarini diede alla Luna cominciata; **COMPLETVR CVRSV**, poiche la professione, ed il termine nõ si ritroua co'l metterli in corso, mà col mantenersi, e continuare; ciò che insegnò S. Paolo 1. Corint. 9. 24. *Sic currite vt comprehendatis. Non enim, commenta il B. Lorenzo Giustiniano tract. de Obed. c. 6. poterit quis ad consummationem virtutis attingere, nisi voluerit in ipsius exercitatione perseuerare.*

**In morte** 236 In occasione di morte il Lucarini segnò la Luna vuota col titolo; **ET SIBI NON DEFICIT**; dir volendo, che si come la Luna, benche à gli occhi nostri sia fatta oscura, in se stessa però ella è sempre Luna piena, e non mai mancante, tale benche il corpo di quel defonto sia soggiaciuto all'ombra della morte, la parte più nobile, qual è l'anima, ed il merito delle sue virtù, non mancano mai. Ad honore di S. Chiesa perseguitata, ed oppressa, mà non mai distrutta applicarebbe l'impresa S. Ambrogio, che nel 1.4. Hexamer. cap. 2. scriuè; *Ecclesia tempora sua habet persecutionis, & pacis; n̄m VIDETVR sicut Luna DEFICERE, SED NON DEFICIT; Obumbrari potest, deficere non potest: quia aliquorum quidem in persecutionibus discessione minuitur vt martyrum confessionibus impleatur; & effusi pro Christo sanguinis clarificata victorijs manus deuotionis suæ, & fidei toto orbe lumen effundat.*

**Santa Chiesa perseguitata** Questo motto medesimo; *Et sibi non deficit*, riefce tutto proportionato à colui, che hauendo la borsa piena, si dichiara per fallito in conspetto del Mondo.

**Fallito ingannatore** 237 Alla Luna piena dipinta in faccia del Sole diede parimenti il Lucarino; **CONVERSA LVCIDIOR**, che può seruire ad vn anima penitente, la chiarezza della quale nella detestazione delle colpe à marauiglia s'auuanza sopra di quello fosse prima. S. Gio. Crisostomo Proem. in Isaïam. *Deus quando peccata abo'et, nullam reliquam facit cicatricem: nullum vestigium sinit manere; sed vna cum sanitate eximium etiam confert formæ decus*, e S. Gregorio Papa 25. Mor. c. 7. *Dum commissa attentius lugemus, in iustitiæ splendorem membra deauramus.*

**Penitenza** 238 A persona, che se bene cresce in dignità, non lascia però l'antica sua affabilità, e piacevolezza, quadra il motto scritto alla Luna crescente; **INTERIVS NON MVTOR**. Nel Rè Dauide auuertì questa moderazione il Padre S. Zeno Ser. I. de Psal. 129. *Rex mansuetus, pater pius, propheta modestus, totum potest, à toto dissimulat, magnis, ac mirabilibus seculi non immutatur, mitem, humilemque retinet vbique pastorem.* Del suo Traiano, Plinio nel Panegirico; *Contigit ergo oculis nostris insolita facies, Princeps & candidatus æquales, & simulstantes, intueriq; parem accipientibus, honorem qui dabat.* E di nuouo; *Vnum ille se ex nobis, & hoc magis excellit, atq; eminent, quod vnum se ex nobis putat, nec minus hominem se, quam hominibus præesse meminit.*

239 Per vno, che ottiene honori, e dignità, benche da lui non procurate, od ambite, serue la Luna crescente col titolo; **ILLVCESCIT NON AMBIENS**. Consiglio suggerito da Seneca in Thyest.

*Nec abnuendum, si dat imperium Deus, Nec appetendum.*

Così Leone Imperatore 1.31. C. de Episc. & Cler. *Non pretio, sed precibus ordinetur Antistes. Tantum ab ambitu debet esse sepositus, vt queratur cogendus, rogatus recedat, inuitatus effugiat. Profecto enim indignus est Sacerdotio, nisi fuerit ordinatus inuitus.* E S. Bernardo lib. 4. de considerat. ad Eugen. *Non volentes, neque currentes assumito, sed cunctantes, sed renuentes; etiam coge illos, & compelle intrare.*

240 Auuanzamento, e profitto ne dimostra Profittala Luna crescente, segnata con; **LVMINE PROFICIT**. Guerrico Abbate ser. 5. de Aduentu commentando le parole d'Isaia c. 40. 3. *Parate viam Domini, aerte; Via Domini, fratres, quam parare iubemur, ambulando paratur, parando ambulatur. Et licet multum profeceritis in ea, semper tamen vobis restat paranda: vt de his, in quæ peruenistis, tendatis, & extendatis vos in vltiora.*

241 In morte fù alzata la Luna vuota co'l verbo; **RENOVABITVR**, che feco porta la fede certa della Risurrectione. *Oportet enim corruptibile hoc induere incorruptionem, & mortale hoc induere immortalitatem* 1. Cor. 15. 53. Sant' Agostino sopra il Salmo 102. considerando il verso; **RENOVABITVR vt aquila iuuentus tua**, si vale per ispiegar questi sensi della Luna oscurata, e dice; *Diminuta, & quodammodo intercepta luna rursus nascitur, & impletur, & significat nobis resurrectionem.*

242 Quando la Luna scopre tutta illuminata quella parte, che stà riuolta verso terra, tiene tutta fosca, e tenebrosa quella, che stà riuolta al Cielo; onde mi parue, che ad vna Luna piena scriuer si potesse, **AT OPACA SVPERNE**, per dimostrare persona per nobiltà, ricchezze, e finezza di giudicio sotto gli occhi del mondo luminosa, ed illustre, mà poi trascurata, ed acciecata nelle cose dell'anima, e del Cielo. Barnè Profeta c. 3. v. 23. *Filij Agar, qui exquirunt prudentiam, quæ de terra est, negotiatores Merhæ, & Theman, & fabulatores, & exquisitores prudentiæ; eccogli tutti conspicui nelle cose del mondo; mà che poi? Viam autem sapientiæ nescierunt, eccogli ottusi nelle cose d'Iddio. Sunt astuti in terrenis, & fabulatores ad decipiendum in mercationibus homines, & exquisitores prudentiæ, quæ propriè est de presentibus tantum; viam autem sapientiæ, quæ magis attendit bona futura, nescierunt.* Nicolò di Lira.

Similmente, chiunque illustrato con la brillante chiarezza delle felicità mondane splende à gli occhi de gli huomini, felice, e glorioso: à gli occhi de gli Angioli, e d'Iddio riefce caliginoso, ed oscuro. Già omo Billio Anthol. sacr.

*Quo magis à Phæbo distat soror, hoc magis nobis splende in vsta*

*Fulget, & à supera lumine parte caret.*

*Nym quo mortales quisquam est magis fulgidus del mōdo, è*

*inter, oscuro à*

*Hoc minus est magno fulgidus ille Deo.* Chi gli occhi del

243 Non solamente quando la Luna è piena; ma del cielo.

Honore nõ ambito.

In Mor. te.

\* Mondani.

Chi splende in vsta del mōdo, è oscuro à gli occhi del cielo.

ma quando ancora di pochi giorni è rinouata , nella sottigliezza dell'arco ne fa vedere vna risplendente striscia di purissimo argento, di cui perciò fù detto ; ETIAM FVLGET APICIBVS ; bella impresa per chi ragguardegole si rende, ed acquista lode nelle cose picciole, e nelle minutie, che sono da lui operate . Apelle, nell'officina di Protogene tirando, come scrive Plinio l. 35. c. 10. vna linea *summa tenuitatis*, diede à conoscere, ch' egli gran maestro dell' arte, e non altro, lauorata l'haueua ; *Non enim cadere in alium tam absolutum opus*; conchiudeua l'auueduto Protogene .

244 Quanto più la Luna si va appressando al Sole, tanto più si dà à vedere impouerita di lume, e tenebrosa ; di cui ben si dice ; OBSCVRATVR DVM IVNGITVR ; tale l'anima, che s'vnisce per sàtita, e per gratia al sol diuino, resta al di fuori negletta, e mortificata ; discorso del Padre Sant' Agostino Epist. 119. c. 5. *Anima quippe humana, cum redire cepit ad illam incommutabilem sapientiam : quanto magis ei appropinquat affectu pietatis, tanto magis exterior homo corrumpitur, sed interior renouatur &c.* Ogni anima dunque s' elegga di buona voglia di riuscire oscura alla vista delle creature, purchè risplenda à gli occhi del cielo, e stia felicemente congiunta al sole eterno . Giacomo Billio nell' Epigramma poco sopra addotto ;

*Quo magis à Phæbo distat soror, hoc mage nobis Fulget, & à superalumine parte caret  
Cum verò fratri iuncta est, non lucida nobis  
Illa quidem est : supero fulget ab orbe tamen.  
Esse Deo quisquis cupit ergo fulgidus, ipsi  
Hæreat, & mundi spernat inane decus .*

245 La Luna, che riuscendo oscura alla vista del mondo, resta congiunta al Sole, & rilucente verso il cielo, co'l titolo ; OBSCVRATVR, AT IVNGITVR, può seruire in morte di Santo, che perde la luce della vita, mà congiunto à Dio gode il lume della gloria ; effetti ben compresi da S. Basilio Magno, il quale, mentre vn Tiranno minacciandolo disse, che l'haurebbe fatto morire, pien d'allegrezza rispose ; che l'oscurità della morte non haurebbe seruito ad altro, che per congiungerlo à Dio ; *Mors porrò beneficij loco mihi erit, citius enim me ad Deum transmittet* : e lo riferisce S. Gregorio Nazianz. Orat. 20.

246 Il motto scritto alla Luna piena ; AT CITO DEFICIT, può seruire in occasione di morte, seguita in età acerba, ed immatura ; Dimostra altresì quanto presto altri si raffreddi, e s'allenti nelle virtù intraprese ; mà più significamente dinota la vanità del mondo, e de suoi beni . S. Isidoro Arciuescouo di Siuiglia in Iosue c. 7. *Luna mundi huius speciem tenet : quia sicut Luna menstruis completionibus deficit : ita hic mundus ad completionem temporum currens, quotidianis defectibus cadit .*

247 Chi, hauendo frà i suoi antenati huomo per Santità segnalato, ò per brauura, e che ad ogni modo vitiosa, od infingardamente passasse la vira, ben potrebbe figurar se stesso alla Luna, che rimira il Sole, e dire con essa lei ; D A T E CHIAREZZA, E NON ARDORE IO PRENDO. Anco dallo studio de Filosofi gentili ;

si caua qualche chiarezza all'intelletto, mà non seruire allo spirito .

248 Chi s'appaga di poco, può alzar l'impresa della Luna rinouata, che scuopre vn cerchio sottilissimo di luce, e dire ; MINIMO CONTENTVS OBERRO. Oratio l. 2. ode 16. Cōte-tarfi .

*Letus in præsens animus : quod vltra est  
Oderit curare .*

E Giusto Lipsio Manduct. l. 1. disert. 15. *Satis triumphat virtus, si apud paucos, bonosque accepta : nec indoles eius est placere multis .*

249 Il merito del Serenissimo Cardinale Infante, Ferdinando d'Austria, fratello di Filippo IV. Rè di Spagna fù dal Padre Leonardo Velli rappresentato con l'impresa della Luna, che splende in Ciel notturno, e stellato, alla chiarezza della quale cedono tutti gl'inferiori lumi, Merito il che dichiara il motto ; SYDEREÆ CE-DVNT ACIES, tolto da Claudiano, de Pro-lenre . bini, & Olibrij Consul.

*Haud secus ac tacitam Luna regnante per Arcton,*

*Sydereæ cedunt acies : cum fratre retuso  
Æmulus aduersis flagrauerit ignibus orbis .  
Tunc inbar Arcturi languet : tunc sulua Leonis  
Ira perit, Plaustro iam rara intermicat Arctos  
Indignata tegi, iam caligantibus armis  
Debilis Orion dextram miratur inermem .*

Ed inferisce eccellenza di qualità, e di prerogatiue .

250 Monsignor Aresio figurando la Luna, tutta risplendente per l'aspetto del Sole disse, ch'ella era ; CONSORS FRATERNI LV-MINIS, applicando l'impresa ad honore di Ma-lenza di-ria Vergine, che fù chiamata à parte, quasi che M. V. delle diuine prerogatiue . S. Bonauentura così ; *Maria in tantum Deo proxima fuit, tantaque sanctitate resplenduit, & sic in summo honoru omnium culmen obtinuit, vt creatura aliqua non vnita Verbo, nec perfectior, nec maioris boni capacior sit .*

251 Instabilità così di fortuna, come d'inge-Instabi-lità . gno, dimostra il motto, che il Ferro diede alla Luna, leuandolo da Ouidio ; NVNQVAM QVO PRIVS ORBE MICAT ; ed è l'osservazione anco di S. Antonio di Padoa, il quale in cap. 16. Apocal. *Luna propter sui mutabilitatem huius miseri status instabilitatem significat*, aggiugnendo in questo proposito i seguenti versi leonini ,

*Ludus fortunæ variatur imagine Lunæ ;  
Crescit, decreseit, in eodem sistere nescit .*

252 Come la Luna in Ciel notturno, e sereno, mentre è piena, sparge d'intorno inargentata, Presēza d'Iddio . bianchezza, e come altri di lei disse ; NIVEVM DAT VISA DECOREM ; così la presenza d'Iddio, ò di Maria Vergine, porta seco chiare, e purissime illustrationi ; e della Vergine Santissima protēsta S. Tomaso di Villanona conc. 2. de Annuntiat. che dalla sua sola presenza tramandaua spiriti di virginità ; *Sancta, pura, & immaculata virgo, cui etiam præ alijs erat hoc virginitatis insigne, vt inspectores suos (vt ita dixerim) virgines faceret .*

253 L'Abbate Ferro inferì la protezione, Protec-tione di- che il Cardinale Deti haueua de i letterati, va- grande . lendosi della Luna risplendente in Ciel notturno, col titolo ; LVMEN EVNTI. La Santa Fede

Virtù scoperta nelle minutie.

Anima cara à Dio, è negletta dal mondo.

In morte di Santo.

Morte in età giovanile. Virtù retrograda. Mondo mancante.

Nipote degenerate. Studio protano.

Maria, fa catti.

- Fede. Fede, dice Cromatio in cap. 5. Matthæi, frà le tenebre della presente vita, quasi lucida face n'accompagna, e ne illustra. *In hac seculi nocte splendor fidei omnes vitæ nostræ gressus præeunte lumine veritatis illuminat, ne aut in foueas peccatorum, aut in offendicula diaboli incidamus.* Saur' Ambrogio in c. 12. Apocal. attribuisce questa virtù illuminatrice alla sacra Scrittura, e dice. *Quia Luna noctem illuminat, mihi videtur, ut per Lunam sacram Scripturam intelligamus, sine cuius lumine in nocte huius seculi per vias rectitudinis incedere non valemus.* Il buon esempio, che ne serue di scorta virtuosa, e santa, al parer di S. Gregorio Papa, è questa Luna, che splende frà gli orrori; *Luna dum noctem illuminat, caligantibus oculis iter, per quod homo gradiatur, demonstrat. Sic nimirum quæque anima, quæ tenebras dimittit, & in sanctam operationem se extendit, dum exemplum bene operandi tribuit proximis, quasi lucem tenebrescentibus oculis spargit.* In somma
- Cófilio. gl'Inuentori delle cose, i consigli de i buoni amici, l'educatione de i buoni maestri, l'assistenza de gli Angioli Custodi, tutti si può dire, che apprestano *Lumen eunti.* Mà Gio. Geometra, in questa inargentata Luna riconoscendo la B. Vergine nell'Inno 4. così la riuerisce.
- ERRANTIVM, lustrans his iter in tenebris.
- 254 Lo stesso Ferro, per dimostrare, che il Cardinale Francesco Barberino, riceuendo le gratie dal Sommo Pontefice Urbano VIII. suo Zio, non impediua però, che il lume di quel Sole non si diffondesse comunemente anco à gli altri, fece la Luna in atto di riceuere la luce dal Sole, co'l cartello; ACCIPIT, NON ADIMIT. Nel gran Mosè fauorito, e prinato d'Iddio, s'ossèrua questa considerata cautela; poiche supplicando d'essere illustrato con la diuina chiarezza, nõ pretendeua di goderla tutta da per se, e di priuarne le pupille de gli altri Israeliti; mà godeua, che ad essi ancora fosse accomunata; che però Exod. 33. 13. diceua; *Ostende mihi faciem tuam, ut sciam te, & inueniam gratiam ante oculos tuos: respice populum tuum, gentem hanc.* Tutt'in contrario operaua Seiano, che godendo la familiarità di Tiberio, auidamente attraheua à se, ed à i soli suoi congiunti di sangue, tutte le gratie, le cariche, e le dignità, lasciandone gli altri oscuri, abbandonati, e digiuni; come notò Cornelio Tacito lib. 5. Annal.
- 255 La bontà diuina riparte i lumi delle sue gratie anco nella Selua oscura delle conscienze più vitiose, e scelerate, si come appunto la Luna s'insinua co'suoi inargentati splendori entro le folte intrecciature de i boschi, e delle selue, nel qual atto figurata portò il motto; PER NEMORIS FRONDES, ò com'altri giudicò meglio; LVCEM SVB NVBILO IACTAT. S. Isidoro l. 2. de Sum. bono c. 5. n. 1. *Interdum peccantibus nobis Deus sua dona non retrahit, ut ad spem diuinæ propitiationis mens humana consurgat. Nam non potest conuersum spernere, qui peccantem suis beneficijs prouocat ad se venire.*
- M. V. Frà le mestitie delle menti più trauagliate, ed intricate, Maria, quasi purissima Luna, sparge gli splendori delle sue consolazioni, e ne l'attesta Gio. Geometra Hymno 4.
- Salve, quæ visa ærumnis in tristibus ingens Præbes solamen, lumina grata ferens.*
- Al figliuolo di Maria, e figliuolo anco d'Iddio, d'humane spoglie coperto, serue molto bene l'impresa; il quale benche velato da i nuuoli della nostra carne, e mortalità tramandaua chiarissimi lumi di maestà, di sapienza, e di mirabili, diuine operationi.
- 256 Così ad vn Prelato esemplare, come ad vno scrittore di virtù eccellente ben si conuiene il motto, che il Ferro diede alla Luna risplendente in cieca notte; TVTVM LVX TVA PANDIT ITER, che riuscirebbe tutto quadrante al Padre S. Agostino, ed all'Angelico S. Tomaso, i quali nelle vie delle scienze specolatiue illustrano, ed appianano la strada à i letterati. Similmente il buon esempio, che nella vita de i giusti, quasi lume di Luna risplende, frà l'ombre notturne del mondo vitioso addita à chi erra la sicura via della virtù, e della salute. S. Gregorio in cap. 6. Canonic. *Luna dum noctem illuminat, caligantibus oculis iter, per quod homo gradiatur, demonstrat. Sic nimirum quæque anima, quæ tenebras dimittit, & in sanctam operationem se extendit, dum exemplum bene operandi tribuit proximis, quasi lucem tenebrescentibus oculis spargit. Dum enim peccantes quique bonum opus aspiciunt, & ad idem faciendum se conuertunt, quasi errantes in nocte per lumen lunæ ad vitam redeunt &c.*
- 257 La Luna quando si congiunge col Sole resta priua di luce; però il Ferro le diede; LVMI-NA PERDIT, concetto, e parole suggeritegli da Boetio, de Consolat. Philos. l. 1. Metro 5.
- Phæbo propior lumina perdit.*
- così chi troppo s'auuicina à i grandi, e con esso loro s'addomestica, perde la gratia loro. Quindi gli Scozzesi, come rapporta Guillelmo Barclaiò l. 6. contra Monarch. c. 4. fogliono dire, come per proverbio. *Quo quisque regi propinquior, eo propinquior patibulo.* Sidonio Apollinare lib. 3. ep. 3. al fine persuade il suo Ecditio à leuarsi acceleratamente dalla corte, adducendo, che la souerchia vicinanza à i Rè, sia piena di mortale pericolo, e dice; *Igitur si quid nostratum precantibus acquiescis, actutum in patriam receptui canere festina, & assiduitatem tuam periculosa regum familiaritati celer exime, quorum consuetudinem spectatissimus quisq; flammæ naturæ bene comparat, quæ si paululum à se remota illuminant, ita satis admota sibi comburunt.* E ben se ne vedono gli essempij in Seiano precipitato nella domestichezza di Tiberio; Seneca ucciso nell'affabilità con Nerone, Belisario acciecatò, e ridotto ad estrema infelicità dalla suprema fortuna con Giustiniò, per tacere gli essempi de i moderni, dall'vniuerso offeruati.
- 258 Se Monsignor Aresio alla Luna in quindecima diede, OPPOSITV CLARIOR: il Ferro, tutt'in contrario, fondato sù ragioni matematiche, da lui addotte nell'Ombre apparenti p. 2. fol. 28. le sopra scrisse; OPPOSITV MINVS CLARA, tale chi si mette à fronte di persone segnalate per lettere, brauura, nobiltà, ò bellezza, arrischia, e tal volta discapira la propria stima. Con questi sensi diceua S. Massimo, ch'ogni più rara bellezza delle creature, quan-

Maestro  
Esèpio.S. Ago-  
stino.Buon  
esèpio.Dome-  
stichez-  
za co i  
grandi  
noce.Para-  
gone  
noce.

quando si poneua al confronto di Maria Vergi-  
ne, tanto perdeua di stima, che sembraua non più  
bellezza, mà deformità; *Omnis pulchritudo ad  
Virginem comparata, deformitas est, & omnis  
innocentia peccatum.*

259 L'Accademico Luminoso frà gli Erranti  
hà la Luna piena, che al tramontar del Sole,  
nasce ad illustrar l'emisfero, col titolo; **GRA-  
TA VICISSITVDINE**; e nel vero questa  
varietà, ed alternato ripartimento di splendori,  
notturno, e diurno, portano seco mirabile gra-  
tia, e stupendo sollieno alle creature; *Hec vi-  
cissitudo*, Dionigi Cartusiano in C. nes. cap. 1.  
*est necessaria, nam tempus diurnum est aptius ad  
laborandum, & conueniendum, atque ad diuersa  
exercitia exequenda; tempus verò nocturnum est  
aptius ad quiescendum.* Teodoreto ser. 1. de Pro-  
uidentia. *Tenebrarum, lucisq; varietas ipsam  
lucem nobis magis gratam reddit, vnde aurora  
meridie multo desiderabilior est. Vbi enim nos lucis  
satietas inter diu capit, nocturna quiete nobis opus  
est, hanc autem affecuti satiетatis fastidium poni-  
mus, & denuo nobis lux gratissima oritur.* Petro-  
nio Arbitro parimenti cantò in questo pro-  
posito;

*Ipsa dies ideo nos grato proluit haustu,  
Quod permutatis hora recurrit equis.*

260 Alla Luna nuoua io diedi; **INCIPIT  
AB OCCASV**, perche nel suo rinouarsi ella  
sempre si fa vedere nella parte occidentale; e tale  
ancora la nostra beatitudine, & felicità sempit-  
terna, haurà principio al tramontare, e cadere  
della presente vita; *Dies iste*, Giusto Lipsio  
Physiologia lib. 3. dissert. 11. *quem tamquam  
extremum reformidas, aterni natalis est.* E molto  
più significatamente S. Agostino Ser. 10. de  
Sanctis, parlando de i Santi Innocenti così; *In  
incipientis vitæ primordijs ipse eis occasus initium  
gloria dedit, qui presentis terminum imposui.*

261 La Luna scema col cartello volante; **LA-  
TEO NON MINVOR**, serui ad vn Cavaliere  
di gran nascita, e meriti, le cui glorie punto non  
iscemauano, benchè lontano dalla sua patria egli  
viuesse in regioni straniere. Scipione Africano  
non perdeua punto de suoi vanti nelle ritiratez-  
ze di Linterno. In ogni luogo benchè rurale, in  
ogni stato anco di miserie, egli era sempre il  
vincitore, il grande. Ad honore di S. Chiesa,  
obumbrata, mà non iscemata da i tiranni, ap-  
plicarebbe l'impresa S. Ambrogio, mentre l. 4.  
Hexamer. c. 2. scrine. *Ecclesia videtur sicut Luna  
deficere, sed non deficit. Obumbrari potest, deficere  
non potest.*

262 Benedetto Gioli l'Effigiato frà gli Er-  
ranti, hà la Luna, che rappresenta il suo volto  
in vn ristretto d'acque, co'l titolo; **QVAMVIS  
IN EXIGVO**; marauiglia rinouata continua-  
mente dal corpo Sacratissimo del Redentore,  
che si contiene sotto l'angustissima sfera, e sotto  
qualsiuoglia particella dell'Hostia Consacrata.  
Andrea Bianco l. 3. Epigr. 50.

*Qui Sola terrarum, qui numine replet olympum  
Claditur orbiculo, qui modo panis erat.*

*Non timet angusto Maiestas limite claudi,*

*Non Domino locus est, sed locus est Domini.*

263 Mentre la Luna si troua e vicina, e cou-  
giunta col Sole, non hà lume, e per consequenza  
Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.

non hà forza, ne vigore, per operare nelle cose  
inferiori; mà quando s'allontana da quell'ec-  
celso pianeta, riceue e luce, e virtù vigorosa,  
per operare fortemente nelle cose create. Non  
altrimenti il Serenissimo Cardinale Ferdinando,  
Infante di Spagna, mentre si trouaua nella regal  
Corte, vicino al Sole della Maestà Cattolica,  
(Sole, che illumina, si rigira, e signoreggia in più  
d'vn mondo) non poteua per se medesimo ha-  
uere ne luce, ne forza per influire operando ne  
suoi diuotissimi sudditi; mà separandosi dal suo  
Sole, e portandosi in Italia, Alemagna, Fiandra  
&c. quasi Luna ricenette luce, e vigore d'aut-  
torità, dignità, e forza per operare nel mondo  
soggetto cose grandi, ed ammirabili. Ne i quali  
sentimenti il Sig. D. Carlo Bossò alzò per im-  
presa la Luna separata dal Sole col cartellone;  
**CLARA, POTENSQVE RECESSV**. Del  
qual concetto anco si valse il P. D. Aimo Corio,  
che trattando del Signor Cardinale Teodoro  
Triuultio, che fù Legato del Sommo Pontefice,  
l'espresse nella Luna, che scostandosi dal pianeta  
maggiore haueua; **ABLEGATA REFVLGET**.

264 La Luna nell'orizzonte, si come anco il  
Sole, e gli altri lumi celesti, paiono assai più  
grandi, la doue quanto più s'alzano, e s'acco-  
stano à noi, scemano à gli occhi nostri, e ven-  
gono ad impicciolirsi. Però stimai loro quadran-  
te il titolo; **MINVVNTVR ACCESSV**; ed à  
ciascuno separatamente; **P R O X I M I T A T E  
DECRESCIT**. Così, d' quante volte i soggetti  
conosciuti solamente per fama, e considerati  
lontani, erano stimati grandi, che poi domesti-  
camente praticati nò si stimano punto! Seneca  
l. de tranquill. animi c. 15. *Sunt qui FASTI-  
DIVNT QVID QVID PROPIVS adierunt.* Anco il  
Religioso, quando se ne stà lontano da  
gli occhi del mondo, è riputato grande di cre-  
dito, e di stima; la doue quando s'addomestica,  
e troppo s'auuicina à i mondani, perde di cre-  
dito, e di riuerenza. *Apud seculares, scriue  
Pietro di Damiano in Apologet. de contemptu  
seculi c. 26. Religiosus quisque veluti pictura est:  
pictura siquidem si procul assistat, inbianter, & cum  
auditate prospicitur. Si iuxta sit, contemptibilis  
iudicatur. Et spiritualis quisque, carnalibus,  
absens quidem timori, presens autem, videtur esse  
despectui.*

265 A fanciulla così secolare, come religiosa  
giudicai opportuno il motto, che tolto da Cor-  
nelio Tacito io diedi alla Luna coperta da vna  
nube; **NON VISA PRÆVLGET**, ben ve-  
dendosi à proua, che tanto più con la modestia,  
e con la ritiratezza acquistano, quanto più col  
dimostrarli altrui frequentemente s'oscurano, e  
scapitano; *Parit conuersatio contemptū: raritas  
conciliat ipsa rebus admirationem*, sono proteste  
d'Apuleio l. de Deo Socratis. E Cornelio Tacito  
hora nel lib. 11. dell'Historie offeruaua; *Maiores  
credi de absentibus*; ed hora nella vita d'Agricola  
diceua che; *Omne IGNOTVM PRO MAGNI-  
FICO est.*

266 Tiene la Luna, come dice Plinio, l'im-  
perio suo sopra il mare; e pure ella, che signo-  
reggia à così vasto elemento, sottogiace à tutti  
i Cieli, ed à i Pianeti tutti. Onde figurata sopra  
il mare portò il motto; **SVBEST QVÆ**

D IM

Alter-  
nata-  
mente.

Lonta-  
nanza  
vtile.

Presen-  
za noce.

Reli-  
gioso.

Ritira-  
tezza.

\*  
Beati-  
tudine.

Virtù  
perfe-  
guitata.

Santa  
Chiesa.

Eucari-  
tia.

Maria, e IMPERAT. Tale in Maria Vergine s'auuerte vn  
sua hu- dominio così grande, ch'ella è Signora dell' Vni-  
miltà: uerso, mà vn humiltà così profonda, che non  
rifiuta di sposarsi, e soggettarfi ad vn pouero  
fabro. S. Bernardo super Missus est; *Qua est  
hæc virgo tam venerabilis, vt salutetur ab An-  
gelo; tam humilis vt desponsata sit fabro? Pulchra  
permixtio virginitalis, & humilitatis &c.*

267 Che le miserie mondane finiscano in  
esaltationi, può dimostrarlo la Luna scema col  
titolo; DESINIT VT CRESCAT; e che pa-  
rimenti le terrene felicità terminino in miserie,  
la Luna quasi piena col cartello; CRESCIT  
VT DESINAT, ambi motiui di S. Isidoro lib.  
de mundo cap. 18. *Luna elementi sui varietate  
diuersis cursibus desinit vt crescat, crescit vt desi-  
nat. Sed ideo alternis vicibus commutationem sy-  
deris representat, vt doceat homines ex ortu mo-  
rituros, & ex morte victuros; atque ideo cum  
senescit, mortem corporum prodit, cum augetur,  
æternitatem indicat animarum.* Seneca in Thieste  
Actu 3.

*Quem dies vidit veniens superbum,  
Hunc dies vidit fugiens iacentem,  
Nemo confidat nimium secundis;  
Nemo desperet meliora, lapsus.  
Miscet hæc illis; prohibetque Clotho  
Stare fortunam, rotat omne fatum.*

268 Il globo lunare, quanto alla vastità della  
mole, e più picciolo di tutti gli altri pianeti, mà  
perche egli è basso, e più vicino alla terra, sem-  
bra di così vasta grandezza, che al suo riscontro  
le Stelle paiono minutissimi lumi. Alla Luna per  
tanto, figurata frà le stelle io diedi, MAIOR  
QVIA HVMIOR; motto suggerito da  
Cristo in S. Matteo 18.4. *Quicumque humiliauerit  
e sicut paruulus iste, hic est maior in regno Cælorum.*  
Filosofia veramente diuina, che n'insegna ad  
esser grandi con l'abbassarsi; e ad illustrarsi con  
l'auuilirsi. Anco M. Seneca controuer. 6. per boc-  
ca di Silio Basso diceua. *Seruium Regem tulit  
Roma, in cuius virtutibus humilitate nominis nihil  
est clarius.*

269 Insegnano i Filosofi; che la sfera del  
fuoco si ritroui nel grembo; ò com'essi dicono,  
nel concauo della Luna; e pure gli splendori di  
lei da vna tale vicinanza, in conto alcuno non  
restano offuscati. Quindi il P. Raulino, dipin-  
gendola d'inargentate bianchezze impretiosita,  
le soprapose, NON INFUSCAT PROXIMVS  
IGNIS; si mbolo di castità mondissima, confer-  
uata illesa frà i suggestiui de i più focosi, ed im-  
pudichi assalti, quale fù rimerita in Giuseppe, in  
Sufanna, in S. Tomaso d'Acquino &c.

270 La Luna, scema di luce, non persiste  
molto in quella squallidezza, mà ben tosto ri-  
sarcisce i precedenti pregiudicij co'l riacquistare  
la smarrita chiarezza; Onde le diedi; DAMNA  
VELOX REPARAT; concetto preso da  
Oratio lib. 4. Ode 7.

*Dumna tamen celeres reparant cælestia luna.*  
tipo di giustitia; che quand'anco tal volta è co-  
nosciuto mancheuole, ed imperfetto: ben tosto  
procura di risarcire i danni della sua integrità  
violata, e della purità denigrata. *Septies enim  
cadet iustus, & resurget,* protesta il Sauio Pron.  
24. 16. e se ne videro gli esempi in Dauide,

Pietro, Tomaso, ed altri, che dalla commessa  
colpa, ad vna sola occhiata di Cristo, alle prime  
voci del correttore, prontamente risorsero.

271 Serue la Luna, come d'vn cristallino  
specchio, che ricenendo la luce del Sole, la  
trasfonde à dissipar le tenebre notturne, di cui  
fù chi cantò; A LA NOTTE COMPARTE  
I RAI DEL SOLE; simbolo di Predicatore,  
ed huomo appostolico, che riceuta da Dio la  
sapienza, e la dottrina, se ne serue; *illuminare  
his, qui in tenebris, & in vmbra mortis sedent,*  
come disse Zaccaria Luc. 1. 79. à dar lume alle  
coscienze caliginose, e nere. Tale si dimostrò  
Filippo, che annontìò all'Etiopo la fede del Sal-  
uatore Act. 8. 35. Tale S. Paolo, che nelle sina-  
goge di Damasco predicaua à i Giudei le glorie  
dell'incarnato Verbo Act. cap. 9. 20. &c. Tali  
gli altri Apostoli, che scorrendo per la gentilità,  
compartiuano à gl'infedeli quella luce, ch'essi  
da Cristo haueuano riceuta.

272 Due qualità, frà molte, s'offeruano  
nella Luna; la chiarezza, di cui Lucano lib. 5.

*Lunaque non gracili surrexit lucida cornu  
e la freddezza, di cui vn altro Poeta;*

*Et redit ad nostros frigida luna po'os  
e Virgilio 3. Georgic.*

*Temperat, & saltus reficit iam roscida Luna.*  
Che però se le può sopraporre; CVM LVCE  
REFRIGERIVM; e seruirebbe per simbolo di  
Maria V. che riconosciuta; *Pulchra vt Luna  
Cant. 6. 9. illumina, e refrigera i viatori; ed à i  
purganti ancora ottiene e la luce beata, ed il  
refrigerio del paradiso; à cui riuolto Cristo,  
come scriue S. Brigitta l. 1. Reuelat. cap. 16.  
dicena; Tu mater misericordie: tu consolatio eorum,  
qui sunt in purgatorio; tu latitia eorum, qui pere-  
grinantur in mundo.*

273 Che il mare dalla presenza, e virtù della  
Luna resti tutto sconuolto lo dicono i Natura-  
listi; ed vn Accademico facendone impresa, ag-  
giunse, che la Luna operaua marauiglia così  
grande; LVMINE, NON TVRBINE; perche in fatti la maestà luminosa del prencipe  
riempiendo i sudditi di terrore, anche astrahendo da i rigori, e da i supplicij, gli perturba,  
e gli sconuolge; che però se stesso dichiarò sog-  
giungendo;

*Immensam aquarum molem*

*Dominatrix Phæbe lumine, non turbine ciet  
Eoum, occiduumaq; oceanum serenissima versat  
maiestas &c.*

E se tanto può la maestà regale: che non potrà  
la diuina? Isaia nel cap. 6. descriuendo Iddio, che  
sopra vn eccelso trono glorioso sedeuà, ag-  
giunse, che i Serafini, con due ali stauano vol-  
lando; su'l qual luogo Crisostomo; *volant com-  
menta, dum non valent in quiete permanere,  
magnum tremorem declarantes.*

274 Nulla dobbiam presumere della santità,  
ed eminenza del luogo, in cui siam trattiuti;  
ricordandoci, che la Luna resta scemata di  
splendori, ed oscurata, benche habbia nel cielo  
la stanza, ed iui sia da brillanti stelle attorniate;  
alla quale, dipinta, quasi del tutto scema Carlo  
Rancati diede; SVIS DEFECIT IN ASTRIS,  
parole di Claudiano de Consul. Manlij. Così  
Adamo peccò nel paradiso, Lucifero nel cielo; e  
molti;

\* Felicità  
mondana.

\* Vicende  
dell' Sole.

\* Humi-  
li sono  
grandi.

Giusto  
frà i vi-  
tiosi.

\* Giusto,  
se pecca  
subito  
forge.

Predicatore.

Luna  
lucente  
è fred-  
da.

Maria,  
vtile à i  
purgati.

Maestà  
di pren-  
cipe  
pertur-  
ba.

Maestà  
diuina,  
terribi-  
le.

Luogo  
Santo  
non ci  
assicura

molti ancora nella Religione, che è luogo di salute, precipitano nella perdizione. *Locus enim non facit Sanctos*, dice l'Autor de i Sermoni ad Fratres in Eremo, ferm. 27. *Sed operatio bona locum sanctificabit, & nos. Peccauit enim angelus in celo, peccauit Adam in paradiso, & tamen nullus locus sanctior illis erat &c.*

ECCLISSI DELLA LVNA  
Cap. IX.

275 **S**iegue l'ecclissi della Luna, mentre la terra s'interpone, e le toglie la vista, e la chiarezza del Sole, sopra di lei riflettendo con linea piramidale l'oscurità dell'ombre. Per tanto la Luna ecclissata hebbe il motto; ALTERIVS VMBRA. L'inuidia de gli emuli, e de i maligni, quasi terra interposta, leuò ben spesso à i sudditi meriteuoli la luce, cioè la gratia del proprio Prencipe. Per calunnia di Siba, suo seruitore maligno, perdette Misibosetto la beneuolenza del Rè Dauide; e Belisario, per malignità di Triboniano, priuato di Giustiniano Imperatore, fù deposto da gli honori, è ridotto à mendicità estrema; onde nel publico delle strade accattando dall'altrui pietà i sussidij della vita, ei gemeua; *Date stipem Belisario, quem rerum prosperè gestarum magnitudo extulit, & nec error, sed liuor, & inimicorum inuidia excœcauit*; tanto scrissero Procopio, e Crinito. Tali anco i Mondani, simili alla luna perdono la luce del diuino Sole, ò sia della virtù, mentre dall'ombre de i terreni interessi restano aggrauati; e lo dissero frà i sacri Vgon Cardinale in cap. 28. Prou. *Auarus terram interponit sibi, & vero soli, vnde cōtinuam patitur eclipsim*; e frà i profani Giusto Lipsio Centur. Miscell.ep. 49. *Sicut terra interiecta, Luna lumen à Sole amittit: sic animus obnubilatur interuentu viliorum rerum*. Ed vn Moderno Epigr. 101.

*Vt Solem tellus, Lunamque stat inter opacam, Stat peccatum inter meque, Deumq; meum.*

276 La Luna aggrauata dall'ecclissi, col cartello; NON SEMPER OBSTABIT; ò veramente in persona della Luna; HINC ALIQUANDO ELVCTABOR, sono voci di confidenza, proprie di persona virtuosa, indegnamente oppressa, che spera, e tien per certo di vedersi vn giorno disinuolta, e libera dalle auersarie opposizioni. Seneca Ep. 79. *Nulla virtus latet: & latuisse non ipsius est damnum. Veniet qui conditam, & seculi sui malignitate compressam dies publicet. Paucis natus est, qui populum atatis sue cogitat. Multa annorum millia, multa populorum superuenient. Ad illa respice: etiam si omnibus tecum viuentibus silentium liuor in dixerit, venient qui sine offensa, sine gratia iudicent*.

277 Ancor che le miserie, ò le imposture aggranino il virtuoso, egli deue consolarsi, ricordandosi, che se la Luna coperta dall'ecclissi portò il motto; MOX EADEM; così e ben presto suaniranno l'ombre delle opposizioni, che gli vengono fatte, ed egli splenderà come prima. Diceua T. Liuius. *Veritatem laborare sapè, extingui nunquam*, e Menandro;

*Tempus in lucem tandem veritatem trahit.*  
Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.

278 Il Rota espresse l'affannosa tristezza, d'vna Dama, oltremodo addolorata nella morte d'vn suo fratello, col formare impresa della Luna aggrauata dall'Ecclissi, che diceua, SIC RAPTO FRATRIS LVMINE DEFICIMVS. Impresa, e motto tutti proportionati a significare la mesticia, ed il dolore prouato da Maria Vergine su'l Caluario nella morte del suo Santissimo Figliuolo; nel qual proposito il Cardinale Ailgrino interpretando quelle parole de Sacri Cantici 1. 5. *Nolite me considerare quod fuscum sim, quia decolorauit me sol*, dice così; *Nunc B. Virgo loquitur de dolore, quem habuit tempore Passionis Filij sui, & conuertit sermonem suum ad Adolescentulas, dicens. Nigra sum animi merore confecta: vel sic; Nigra sum, despecta, obfusca, obscurata, decolorata, quia decolorauit me sol moriens; decorem me fecit Sol obscuratus, & obfuscatus, de qua solis obfuscatione, & obscuracione dicit Esaias, loquens de Christi Passione: Non est species, neque decor; & vidimus eum, & non erat aspectus, despectum, & nouissimum virorum, virum dolorum: ipso igitur sic despecto, despecta est & Mater: ipso sic obfusca, obfusca est & Mater.*

279 Il globo della terra, tanto da gl'influssi della Luna beneficato, dipinto in atto d'aggrauare la sua benefattrice con l'ombre dell'Ecclissi, fù notato col motto; QVO INGRATA DITESCIT, che dichiara l'iniquità di persona mal nata, che hà talento, e cuore, per maltrattare la persona, onde riceuette beneficij considerabili. Tale fu Popilio, che dopo d'hauere dalla facondia di Tullio ottenuto la vita, essendo reo di morte, diede di propria mano la morre al suo liberatore. Tale Tullia figliuola di Tarquinio, che passò co'l carro addosso al cadauero di quel progenitore, onde ella haueua riceuuto l'essere. Tale Antipatro, che leuò di vita Tessalonica sua Madre, benche ella con parole da fare spezzare le pietre lo scongiurasse *per materna vbera*, dicono gl'Istorici, à non vcciderla.

280 Il Padre Camillo Antici alla Luna ecclissata diede; E PVR CAMINA, ò veramente; NON VMBRA DEFLECTIT, per simbolo d'animo costante nella virtù, che nulla badando alle opposizioni de gli emuli, prosiegue nel corso delle sue virtuose attioni. Vgon Cardinale in Genes. 1. 14. *Fiant Luminaria in firmamento dice. Iusti luminaria dicuntur, quia sicut Luminaria quidquid de eis mentiantur, nō mutant cursum: sic iusti quidquid dicant mali, semper in bono perseverant*.

281 Lo stesso, facendo la Luna già vicina ad ecclissarsi, le sopra scrisse, CVRSVM HAVD SISTIT IN VMBRA, ed esprime vn animo intrepido anco frà le più graui, e moleste opposizioni. Tale fù quello di S. Paolo, che diceua; *Spiritus Sanctus per omnes ciuitates mihi protestatur, dicens; quoniam vincula, & tribulationes Ierosolimis me manent. Sed nihil horum vereor, dummodo consummem cursum meum &c.* Act. 20. 23. Tale quello di S. Francesco Xauerio, che se bene, come disse il Cardinale del Monte nella Relatione, che fece per canonizarlo; *Contractis ob assiduos labores morbis grauissimis, sepius naufragium passus est, æstus, frigoris, nuditatis,*

D 2 vigi-

Inuidia.

Interesse accieca.

Virtù supera i contrasti.

Virtù supera i contrasti.

In morte.

M. V. su'l Caluario.

Ingratitudine.

Perseueranza.

Perseuerare.

Franc. Xaue-rio.

*vigiliarum, sitis, famis incommoda deuotissimè sustinuit, profeguit ad ogni modo senza intermetterla mai la faticosa, e portentosa carriera de suoi apostolici pellegrinaggi.*

282 Possono ben sì l'ombre dellà terra ingombrar di tenebrose bende il volto della Luna, mà non sospendere i suoi influssi, che all' hora più che mai gagliardi ella tramanda; che tanto inferì il Lucarini, dando alla Luna ecllissata il motto; **VALIDIOR TAMEN**; tale anco la virtù oppressa, si rinforza, ed operando con radoppiata attiuità, ne fà vscire alla vista del mondo stupendi effetti. Luna ecllissata poteua dirsi il Redentore nel tempo della dolorosa Passione; mà all' hora appunto, che l' iniquità humana contra di lui orribilmente imperuerfaua, egli ne fece vscire influssi di pietà incomparabili. Se gli huomini stanno in tradirlo, egli dona loro il proprio corpo in cibo; *In qua nocte tradebatur, accepit panem &c.* 1. Cor. 11. 23. Se Pietro, due, e trè volte lo riniega, egli con occhio di pietà mirandolo l' illustra, e lo solliuea *Respexit Petrus scriue S. Luca, idest, commenta il Cartusiano mentem eius misericorditer tetigit, illustranit, & ad sui excessus considerationem excitauit.* Se affisolo ad vna Croce lo dilegiano, e lo motteggiano; egli supplica il Padre per la loro salute, e come diceua S. Bruno de Orna. Ecc. c. 6. *Nimia misericordia superabundans, pro suis crucifixoribus orabat dicens; Pater ignosce illis.* In somma, conchiude S. Agostino in Psal. 108. *Quoniam in profundo malignitatis reddebant ipsi mala pro bonis, ille in summo benignitatis reddebat bona pro malis.*

283 Succede l' ecllissi della Luna, all' hora, quando ella si ritroua in oppositione del Sole, poiche framezzandosi l' ombre della terra, si portano à drittura à denigrarla, e insanguinarla. Quindi il Padre Pietro Alois, per la sconfitta, c' hebbero i Traci dal Serenissimo Don. Giouanni d' Austria Generalissimo della Santa Lega, scelse per corpo d' impresa la Luna, infegna de i Turchi, e figurandola frà le squalidezze dell' Ecllissi, l' introdusse à dire; **EN SOLI ADVERSA CRVENTOR**, spiegando i suoi concerti col seguente Epigramma.

*Vinat vt Austriada venturis gloria sacclis  
Threijcia vt maneat viuida fama necis:  
Pinge mihi pictor cœcum caligine cœlum,  
Cynthia vbi Eclipsim discolor ore subit.  
Scriptaq; verba addas; En soli aduersa cruentor;  
His rubra dicatur Luna loquuta notis.  
Threßam Luna aciem, Austriaden Sol signat  
Quantem:*

*Indicat Ismaridum millia caesa cruor.*

284 Il Saanedra, per inferire, che i diffetti de i Principi sono sottoposti alle mormorationi, ad vna Luna ecllissata soprascrisse; **CENSVRÆ PATET**. E nel vero ella è così, scriue Pietro di Damiano ep. 20. ad Cadaloum; *Dum in imis est quispiam, eius quodammodo vitia delitescunt; cum verò ad dignitatis culmen ascendit, in superficiem mox erumpunt: & quæ fuerant eatenus inaudita, iam per ora rumigeruli populi trita vulgantur.* S. Gio. Crisostomo lib. 3. de Sacerdot. *Non possunt Episcoporum vitia dissimulari, sed vel parua, atque exigua, confestim manifesta fiunt.* Giuuenale Sat. 8.

*Omne animi vitium tanto conspectius in se*

*Crimen habet, quanto maior qui peccat habetur. E Sallustio; Qui magno imperio praditi, in excelsa etatem agunt, eorum facta cuncti mortales nouere. Ita maxima fortuna, minima licentia est.*

Se la Luna, per l' interpositione della terra, foggiace à meffa oscurità, perdendo la chiarezza del Sole; liberata da tal impedimento gode con libera felicità quei pretiosi splendori, nel qual atto hebbe il motto; **IAM NIHIL OBSTAT**; così l' anima giusta, se dalla massa del corpo impedita, non poteua goder d' Iddio, separata da quello è chiamata à partecipare la diuina, ed ammirabile chiarezza. Temistio citato da Gio. Stobeeo ferm. 117. *Probabile est animam, veluti à vinculo corporis, quod expirauit, solutam, tum demum verè respirantem, se seque recreantem Deo sociari, & ab eo pendere.* Ed Apuleio lib. de Philosoph. *Vinculis liberata corporis sapientis anima remigrat ad Deos, pro merito vite purius, castiusue transacta, hoc ipso se deorum conditioni conciliat.*

285 L' Ecllissi della Luna all' hora succede quand' ella si ritroua nella totale pienezza, che però le diedi; **CVM PLENA CÆCATVR**; ò pure; **DEFICIT ORBE PLENO**, non altrimenti all' huomo infelice, nell' auge delle maggiori felicità succedono estreme sciagure. Che ò si parli di sanità Plutarco Sympos. 1. 5. q. 7. *Lubrica res est admodum valida corporis constitutio: & corpora vbi ad summum prouecta sunt vigorem, non consistunt, sed momento in contrarium impelluntur;* ò di successi di guerra; Tucidide lib. 1. *Is, qui in bello ob res secundas exultat, non cogitat quam infida fiducia se extollat;* ò di ricchezze, honori, ed altri beni, che chiamano di fortuna. Publio Mimo;

*Fortuna vitrea est, tunc cum splendet, frangitur.*

Mentre il globo della terra, con l' ombre sue copre il volto della Luna, e la condanna all' ecllissi; nell' offesa fatta à quel pianeta, resta ed esso granemente pregiudicato; di cui fù detto. **ERÉPTA SIBI LVCE NOCET**, che à mio parere potrebbe migliorarsi con; **SIBI NOCET OBVMBRANS**. Non altrimenti chi offende il suo benefattore; resta egli su' l' viuio offeso, e danneggiato. Il P. Attanagi di S. Carlo Agostiniano Scalzo spiegò l' impresa così;

*Erepta sibi luce nocet tunc inscia tellus,  
Cum Luna lucis præpedit omne decus.  
Ledere qui tentat fratrem, se confodit ante,  
Ex fratris vita si trahat ipse suam.  
Inuide, crede mihi, stulta tunc arte nocobis,  
Si noceas alijs, sed magis ipse tibi.*

E più fucosamente il mio D. Saluatore Carducci

*Tellus obumbrans Cynthia inbar, gemit.  
Cave, iuuantem negligas: lacrimas dabis.*

## STELLE. Cap. X.

286 **A** Lcibiade Lucarini, figurando il Cielo, tutto sparso di stelle, col motto; **LVCE, NON VI EADEM**, rappresentò lo stato de i Beati nella patria, i quali benchè tutti illustrati dalla chiarezza diuina, hanno ad ogni modo maggiori, ò minori gradi di gloria, come più ricercano i meriti di cadauno; *Stella enim à stella differt in cla-*

Virtù  
oppress-  
sa.

Miseri-  
cordia  
diuina.

Op-  
porfi à i  
grandi  
pregiu-  
dica.

Diffet-  
ti de  
grandi.

Morte  
vtile.

\*  
Felicità  
mal si-  
cura.

\*  
Fabbro  
del suo  
male.

Beati  
Cielo.

claritate, disse l'Apostolo 1. Cor. 15. 41. E S. Isidoro Arcivescovo di Siviglia, l. de mundo, cap. 24. *Quemadmodum stellæ sibi differunt claritate: ita iustorum diuersitas meritorum discretione.*

287 Ad vn Cielo sparso di stelle, nel mezzo delle quali era la Luna, fù soprascritto; **QVÆ MINORA MAIORA**, dimostrando, che si come la Luna; benche quanto alla vastità del suo globo, sia di gran lunga minore delle stelle, ad ogni modo pare di quelle assai più grande, così ben spesso auuiene, che chi in fatti è minore di virtù, e di meriti, compaia maggiore per dignità, e per grado. Giusto Lipsio Centur. singul. ad Italos ep. 17. *Hic iam est cursus rerum, & lex quædam, nisi fallor mundi, vt honesti, honestaque iaceant, & exurgat quidquid turbidum est, aut prauum;* e di nuouo Centur. sing. ad Germanos ep. 51. *Proh Deum immortalem, blenni aliquot, & buccones ad culmina bonorum veniunt, meliora ingenia arcentur.* Mà S. Bernardo molto prima di lui deplorò queste miserie, mentre l. de consideratione scriueua. *Monstruosa res est gradus summus, & animus infimus; sedes prima, & vita iua; lingua magniloqua, & manus otiosa; sermo multus, & fructus nullus; vultus grauis, & actus leuis; ingens auctoritas, & nutans stabilitas.*

\* 288 Allo stesso corpo d'impresa, cioè d'vna Luna maestosa nel mezzo delle stelle, io diedi; **QVÆ MAIORA MINORA**, per inferire, che si come le stelle, benche di gran lunga siano maggiori della Luna, si vedono attualmente minori di lei, così ben spesso, chi è maggiore di meriti, è minore de gli altri ne i gradi. Seneca lib. 5. de Benef. c. 17. offeruò, che i più qualificati della Republica Romana furono i più depressi; *Immensum erit si percurrere cæpero, ipsa Respublica quam ingrata in optimos, ac deuotissimos sibi fuerit, quamque non minus sæpe peccauerit, quam in ipsam peccatum est. Camillum in exilium misit, Scipionem dimisit, exulauit post Catilinam Cicero, diruti eius penates, bona direpta, factum quicquid victor Catilina fecisset. Rutilius innocentie pretium tulit in Asia latere, Cætoni populus Romanus praturam negauit, consulatum pernegauit &c.* Lucio Apuleio l. 2. *Floridorum lo stesso auuerte in Hippias, huomo di gran meriti, mà di poca felicità. Vt Hippias, e numero sophistarum est, artium multitudine prior omnibus, eloquentia nulli secundus, atas illi cum Socrate, gloria verò magna, fortuna modica, sed ingenium nobile, memoria excellens, studia varia, æmuli multi.*

289 Alle Stelle, che riflettono la loro chiarezza nell'acque del mare, fù soprascritto; **TRANQVILLO RENITENT**; così le gratic diuine risplendono nell'anima non agitata da i tumulti delle passioni vitiose, mà tutta pacifica, e quieta. S. Prospero mio Concanonico Epigr.

*Tranquillam, & curis vacuã sapientia mentem Imbuet, & placidi pectoris hospes erit.*

*Nam quod non fuerit conceptum corde quicito, Acquiri in seuo turbine non poterit.*

290 Dimostrai l'animo candido, e costante d'vn Cavaliere, col figurare vna stella nel mezzo à i nuuoli, segnata col motto Spagnuolo; **NI MANCHA, NI MVDANZA**, cioè; *Ne mac-*  
Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.

chia, ne mutatione. Prerogative singolarmente riuerite in Dio; Che s'egli di se stesso diceua, d'essere; *Stella splendida, & matutina* Apoc. 2. 2. 16. di lui anco affermò il Sauio Sap. 7. 16. che sia; *Speculum sine macula*; e S. Giacomo c. 1. 17. *apud quem non est transmutatio, nec vicissitudinis obumbratio. Quia in Deo,* interpreta S. Gregorio l. 12. Mor. c. 7. *mutabilitas non venit, nulla eius lumen vmbra vicissitudinis intercidit.*

291 Alle stelle dell'ottava sfera fù scritto; **NOCTE NOTESCUNT**; ed anco **IN TENEBRIS MAGIS**; così la vera virtù si fa più che mai conoscere, quando le contrarietà l'ingombrano per ogni lato. S. Bernardo ser. 27. in Cant. *Stellas dixisse virtutes non me pœnitent, considerantem congruentiam similitudinis. Quomodo nempè stellæ in nocte lucent, in die latent: sic vera virtus, quæ sæpè in prosperis non apparet, eminet in aduersis.* Giusto Lipsio Centr. Miscell. ep. 59. *Sicut stellæ in tenebris etiam fulgent; sic liquidus, & libens viri sapientis animus, etiam in temporum caligine, aut nube.* Lo stesso anco s'auera della fama delle virtù, dice Lipsio, che chiarissima più che mai risplende, all'ora ch'ella si troua infidiata dalle calunnie de i maligni. *Vt stellæ in celo PER ipsas TENEBRAS FVLGENT: sic bonorum fama per obstantes calumniatorum nubes.* Centur. 2. ad Belg. ep. 11.

292 L'Impresa delle stelle, col titolo; **MICANT ABSENTE SOLE**; ò veramente; **SOLE PROCVL RVTILANT**, ò con le parole di Claudiano Carm. Fescen. **DEFICIENTE NITENT PHOEBO**, può seruire per dimostrare, che le virtù tanto meglio fanno comparire la propria chiarezza, quanto più si nascondono alla vista del mondo, ed amano l'oscurità dell'ombre. Può adattarsi à i Santi Innocenti, i quali splendettero con la chiarezza del martirio, quando Cristo, Sole diuino, s'allontanò dal Cielo della Giudea, portandosi nell'Egitto; mà al parere di Filone Ebreo l. de somnijs, ne dimostra, che le illustrationi celesti risplendono à nostri cuori, quando i sensi si ritrouano tutti ed offuscati, e tenebrosi. *Quoties sensuum splendor, tanquam sol oritur: tunc scientiæ re vera cælestes occultantur;* (così i Magi mentre ricorsero alla scienza de i Rabini, perdettero la luce della stella) *quoties autem ad occasum accedit, tunc fulgentissima virtutum stellæ se proferunt, quando etiam mens ipsa, re nulla velante, fit sensibilis.*

293 In morte di persone per molte qualità ragguardevoli, ed illustri, il Lucarini fece impresa delle stelle, che tramontauano, sopraferuendo loro; **LVCEBVNT ALIBI**, perche vn' anima dotata di virtù, quando cessa di splendere à gli occhi della terra, è trasportata da Dio à splendere nel Cielo. Può seruire quest'impresa nell'esiglio di personaggi di meriti, i quali portando seco la virtù, e la gloria, se prima splendeuano nella patria, dopoi splendono nelle straniere contrade; *Non minor in exilio Camillus fuit, quam fuisset domi: quantus ciuis, quantus exul &c.* dice il Petrarca l. 2. de Remed. dial. 67. anzi non che Camillo, mà Cicerone, Marcello, Rutilio, Temistocle, Scipione, ne i loro esiglij hebbero sempre per compagna la chiarezza della virtù, e la luce della gloria.

Indegni sublimati.

Virtuosi depressi.

Gratia diuina.

Perseueranza.

Virtù contrariata.

Virtù nascosta.

SS. Innocenti.

Illuminationi diuine.

In morte.

Esiglio.

294 Si come le stelle, che per difetto della nostra vista paiono nuuolose, e fosche, la sù nel Cielo sono tutte risplendenti, e gratiose, ciò che inferì il motto scritto ad vn cielo stellato; **HIC FVSCA NITEBIT**, così quelle attioni, che all'occhio difettofo de i nostri emuli paiono mancanti, sotto gli occhi d'Iddio splenderanno, e scintillanti, e gloriose; *Boni enim, lo disse il Cardinal Vgone c. 1. in Genes. semper apud Deum lucidi sunt, licet sint in mundo despecti.*

Meriti  
stimati  
da Dio.

Prelato  
benefico.

295 Giouanni Ferro, per dimostrare, che la virtù del Cardinale Pietro Campori influua ne i popoli con loro considerabile vtilità, e profitto, fece impresa d'vn cielo stellato, che s'aggiuaua d'intorno al globo della terra, col titolo; **TERRÆ FOETIBVS**. Giusto Lipsio l. . . Politic. *Sicut sydera illa splendorem habent, sed vt visibus mortalium deserviant: sic Principes dignitatem, sed cum munere, officioque deuinctam.*

Visita-  
tori.

296 I Visitatori delle Religioni, ò delle Diocefi, ben possono figurarsi nelle stelle in ciel notturno, che mentre s'aggirano d'intorno, portano la fecondità alla terra, e furono segnate col motto; **REVOLVTA FOECVNDANT**. Giuseppe à pena fù dichiarato Vicerè dell'Egitto, che immantinenti *Circuivit omnes regiones Ægypti*, nel qual luogo il Padre Benedetto Ferriandio. *Vt mueri suo in bonum publicum totius Ægypti satisfaceret, ante omnia totam illam regionem peragravit.* Che s'altri brama intendere, quali influssi debbano diffondere queste mistiche stelle de Visitatori, oda S. Bernardo l. 4. ad Eugenium c. 4. *Post aurum non abeant, sed Christum sequantur: qui questum legationem non estiment, nec requirant datum, sed fructum: qui marsupia non exhauriant, sed corda reficiant, & crimina corrigant, fama prouideant sua, non inuideant aliena: qui redcant fatigati quidem, sed non suffarinati.*

\*  
Vita hu-  
mana.

297 Alle stelle in ciel notturno io diedi; **VERGIMVS AD OCCASVM**; ò pure **AD OCCASVM TANDEM**; espressa idea della vita humana, la quale sia pur sublime, serena, e luminosa quant'esser si voglia, che mai sempre ineuitalmente precipita all'ocaso della morte. Idiota lib. 5. contempl. cap. 1. *Sicut omnes stella, quæ ab Oriente veniunt, quamuis sint magna claritatis, & virtutis, tendunt tamen ad occasum: sic etiam homines vniuersi, qui ab oriente, idest per natiuitatem intrant in mundum, quamuis illi aliquandiu rutilent, & clarescant, necesse tamen est quod tandem ad occasum mortis veniant, decidantque &c.*

Benefi-  
care.

298 La stella, attornata da vna nuuolletta col cartello volante; **LVCET TAMEN, ET INFLVIT**, è simbolo di persona, che se bene angustiata da trauagli, non lascia però di giouare ad altri, qual fu Tobia, che fra le miserie della cattività, aggirandosi d'intorno à ritrouare gl'Israeliti; *Monita salutis dabat eis*; quale il Battista, che trouandosi fra gli orrori della carcere illustrò i cuori de i suoi discepoli, inuiandogli à Cristo, ed influendo in tal guisa nella loro sempiterna felicità; e quale Carlo Stuardo Rè d'Inghilterra, che standosi col capo sotto al ceppo, diede à suoi medesimi paricidi sanissimi consigli, per la pace, e la tranquillità del regno.

299 Vna stella, che tramanda vna striscia di splendori sopra il basso Mondo col motto leuato da Oratio l. 1. Carm. Ode 34. **IMA SVM-** Incar-  
natione  
del Ver-  
bo.  
**MIS**, è posta nel sacro tempio di Saronne, e vuol inferire, che Maria Vergine, quale Stella, nel tempo dell'Incarnazione, vnì alla terra il Cielo, ciò che canta Santa Chiesa; *Virgo Deum, & hominem genuit, in se reconcilians ima summis*, concetto, che da Lodouico Verucci nel Eremita Antonio lib. 11. ft. 90. fù così espresso; Nel grembo di Maria le cose estreme

Protec-  
tione di  
M. V.

Son congiunte per gratia alta, e diuina;  
L'infime parti vnendo à le supreme:  
S'alza la terra, quant' il ciel s'inchina &c.  
ò veramente dinota, ch'ella co' suoi fauori, e beneficenze chiama, e promoue gli huomini dalla terra, alla participatione delle glorie celesti. Questa prerogatiua d'accoppiare le cose infime alle sublimi da S. Pier Crisologo serm. 138. alla pace, e carità fraterna è attribuita; *Pax alumna fidei, columna iustitia, pax futura spei pignus idoneum; pax, qua presentes sociat, absentes inuitat; pax, qua terrena celestibus, & diuinis humana conciliat.*

Pace  
alle  
sublime  
da S. Pier  
Crisologo  
serm. 138.  
alla  
pace,  
& carità  
fraterna  
è attribuita;  
*Pax alumna  
fidei,  
columna  
iustitia,  
pax futura  
spei pignus  
idoneum;  
pax, qua  
presentes  
sociat,  
absentes  
inuitat;  
pax, qua  
terrena  
celestibus,  
& diuinis  
humana  
conciliat.*

300 Nel medesimo Tempio, eui vna Stella col motto. **VT MOVEAM MOVEOR**, che può seruire per l'Assunzione di Maria, la quale si moue dalla Terra al Cielo, per mouer Iddio à pietà de i nostri mali. *Quam id circo de presenti seculo transtulisti Domine, vt apud te pro peccatis nostris fiducialiter intercedat*, dice S. Chiesa nell' Oratione secreta in Vigil. Assumptionis; O veramente si moue dalla Terra al Cielo, per mouere, ed incitare tutti i fedeli, ad aspirare à quell' eroica altezza.

Assun-  
tione di  
M. V.

301 Douendo il Sig. Carlo Ghioldo Teologo dell'insigne Collegiata di S. Nazaro di Milano sostenere alcune conchiusioni de i sette Sacramenti, figurò nello scudo sette Stelle, ò sia pianeti, col motto; **HIS VIVIMVS, ET REGIMVR**, prendendo il corpo dell'Impresa dalla sacra Apocalissi, one del Figliuol d'Iddio è scritto, che; *Habebat in dextera sua septem stellas*; e dandogli il motto, così allusiuo al detto d'Aristotele; *Necesse est inferiora hæc superioribus lationibus continuari, vt omnis inde eorum virtus constituatur, & regatur*; come anco espresso della virtù de i sacramenti Battesimo, Eucaristia &c. de i quali *viuimus*, e dell'Ordine, e Matrimonio, da i quali *regimur*, influendo nell'anime de i fedeli spirito di gratia, e di vita, spirituale, ed eterna.

302 Per vno, che longamente affitto; sen' esce alla fine dall'angosce, conoscendosi la sua virtù, e merito, ed ottenendo la serenità bramata, serue la stella, che sen' esce libera fuori da vna nube, onde era importunamente ingombrata, con; **EMERSIT**, ò sia **EMERGET TANDEM**; che questo è quell'appunto, che disse Andrea Alciati embl. 28. *Tandem tandem iustitia obtinet*, e lo pigliò da Esiodo l. 1. Georg. *Iustitia verò EMERGIT, super iniuriam TANDEM prodiens.*

Traua-  
glio su-  
perato.

303 Monsignor Giouanni Visconti, nobile Pistoiense, che all'altezza delle dottrine accoppiò la fancità della vita, facendo vna stella col motto; **NON INDIGET AVRO**, significò, che

Proprio  
valore.

che i ferui d'Iddio non hanno di mestieri di risplendere con la luce straniera, mentre scintillano co' lumi della virtù propria. Giusto Lipsio Præfat. l. 1. var. lectio. *Virtus ipsa sibi magnum præmium est, nec ornamenta vlla aliunde desiderat.* Francesco Petrarca lib. 2. de Remedijs, dial. 16. *Sapè alteri commodum virtus alterius tulit. Veram laudem, nisi de proprio sumpseris, ab alio non expectes.* Ed il B. Ennodio distic. 12.

*Nil iuuat externo componere membra nitore.*

*Lux naturalis sydera nobilitat.*

304 Chi si vanta della nobiltà de suoi maggiori, essend'egli penurioso di virtù, e meriti proprij, può essere paragonato ad vna stella, che risplendendo con la luce del Sole, fù segnata col soprascritto; MVTVATO LVMINE FVLGET. Alla persona del Percursor Battista applicarebbe l'impresa Origene, il quale esaminando le parole di S. Giovanni 1. 8. *Non erat ille lux, così commenta; erat lucerna ardens, & lucens, sed non propria luce lucebat: stella erat matutina, sed non à se ipso proprium lumen accepit; gratia ipsius, quem præcurrebat, in eo ardebat, & splendebat. Non erat ille lux, sed particeps luminis: suum non erat quod in se, & per se fulgebat.*

305 L'Aresio dipinge per corpo d'impresa il globo della terra, che illuminato dalla parte inferiore dalla luce del Sole, manda vn'ombra piramidale contra vna stella, che non però arriua à toccarla, ed è da lui chiamata; *Stella non eclisata*, alla quale diede il morro; TENEBRÆ NON COMPREHENDVNT, e ciò ad honore di Maria Vergine, che dall'ombre terrene del peccato originale andò esente, e preservata. S. Girolamo sopra il v. 14. del Sal. 77. *Deduxit illos in nube diei*, conchiude. *Pulchrè dixit diei; nubes enim ista*, cioè Maria Madre d'Iddio, *non fuit in tenebris, sed semper in luce.*

306 Francesco Raulino, figurando il ciel notturno, tutto sparso di stelle, disse, che queste NON LVCENT OTIOSA, e l'imparò da Seneca Quest. Natur. l. 2. cap. 32. *Quid tu? Tot millia syderum iudicas otiosa lucere?* ed inferì, che il Serenissimo Odoardo Farnese, era dotato di sapienza, fortezza, magnanimità, ed altre virtù, la luce delle quali non era sterile, mà di nobili, ed eroiche operationi feconda. Hor se i fedeli, ed i ferui d'Iddio sono figurati nelle stelle, si ricordino d'accoppiare alla luce della fede la copia di feruorose, ed esemplari operationi.

307 Non tutte le stelle del cielo risplendono con l'istessa qualità di splendore; poiche alcune sono di chiarezza limpida, e brillante, ed altre torbide, e nuuolose; la qual varietà non deriva dal sole, mà dal temperamento istesso delle stelle, che sono più, ò meno di splendor capaci; NON EST A SOLE VARIETAS, disse lo stesso Raulino; e ciò per dinotare, che il Duca Odoardo haurebbe voluto illustrare egualmente tutti; mà che non in tutti era egual merito, e capacità di ricuere i lumi delle sue gratie. Così Matt. 24. 14. di quel Rè euāgelico è scritto, che; *Vocauit seruos suos*, se gli fece venir d'auanti, e bilanciando i meriti di ciascuno; *vni dedit quinq; talenta, alij autem duo, alij verò vnum, vnicuiq;*

*secundum propriam virtutem*, nel qual luogo il Caietano. *Ratio disparis doni redditur disparitas virium: vnicuique enim dedit secundum proprias vires, idest proportionaliter ad proprias vires.*

308. Seruono ben sì le stelle al gouerno del mondo; mà ed esse ancora sono da vna intelligenza rette, e gouernate; REGVNT, SED REGVNTVR, disse il Raulino. Tali i Principi prudenti gouernano i loro stati: mà si lasciano essi ancora gouernare, e dal consiglio de i saui, e da i comandamenti delle leggi. Agefilao richiesto in qual guisa la Republica di Sparta più dell'altre fiorisse. *Quoniam*, rispose, *præ ceteris in hoc se exercent, vt pariter & imperare, & parere sciant.* Alessandro Magno, che gouernaua gli eserciti, ed i regni, da Parmenione gouernar si lasciaua, di cui Q. Curtio; *Rex sine illo nihil magnæ rei gessit.* E nel Deuter. cap. 17. 18. al nuouo Rè si commandaua, che giunto al trono regale, douesse di sua propria mano scriuere tutti i precetti della diuina legge, accioche se gl'improntassero nella mente, e prendesse da quelli la directione al suo felice gouerno.

309 Per alludere alla chiarezza luminosa, che folgorò nel volto del B. Andrea Auellino, dopo che fù morto, alle stelle risplendenti in ciel notturno fù aggiunto; POST SOLIS OCCASVM. Impresa opportuna à Giuseppe d'Armathia, e Nicodemo, che stando nascosti, ed occultati, mètre viueua il Saluatore: dopo che questo sol diuino si condusse all'occafio di morte, scoprono, in guisa di brillanti stelle, i raggi luminosi della loro carità, della diuotione, e della fede.

310 Grande eccellenza di merito, dottrina, e fantità si presupone in quel personaggio, ad honor del quale, mentre prese il possesso d'vna dignità segnalata, fù fatta impresa del sol nascente, d'auanti al quale erano figurate le stelle, in atto di ritirarsi, co' l'itolo; PRÆCEDVNT, VT CEDANT; come che tutti quei segnalati soggettoni, che l'hauenano in quella dignità eccelpreceduto, quasi minute stelle cedessero à i talenti di lui, come ad vn sole.

PIANETI. Cap. XI.

SATVRNO, VENERE'ò sia Lucifero, ò Diana, MERCVRIO.

311 IL Pianeta SATVRNO, nella sua casa d'Aquario hebbe dal Tasso; TARDISSIME VELOX; perche quel pianeta ed è più tardo de gli altri in risguardo alla vastità grandissima della sua sfera; ed egualmente veloce, come gli altri per la celerità del moto. ed ammaestra i Principi à non essere precipitosi nel risoluere, ne infingardi nell'essequire; perche così la fredda lentezza, come l'ardente celerità sono e di molto pregiudicio, e degne di biasimo: mà à contemperare l'vna con l'altra, perche se ne ricauino ottimi effetti. Ottauiano Imperatore solena dire. *Festina lentè*, e si valeua d'vn sigillo, in cui teneua improntato *papilionem cum caucro*, accoppiando il veloce volo della farfalla con la lentezza propria del granchio. Ouidio nel buon Principe desidera che sia tardo al punire, e al premiar veloce dicendo 1. Pont. eleg. 3.

Principi si consigliano.

Virtù eccellente.

Principi prudente.

*Sit piger ad penitus Princeps, ad premia velox.*

312 La dignità de i Monarchi, che sopra i popoli è più sublime, nel pianeta di Saturno, che à tutti gli altri è superiore, può raffigurarsi. Questi tali dunque nelle loro consulte, e risoluzioni sogliono procedere con tarda, e matura lentezza; si come questo pianeta hebbe; **SVBLIMIS LENTIOR**. Ne mancò l'autor dell' Impresa di spiegar se stesso, co' l' dire.

Prencipe operi lentamente.

*Infimorum propeantia, sublimium tarditas est. Magnum regimen considerata tarditate fertur, Multa enim providens diu deliberat; Re tamen ipsa in maiori orbe Sydus in speciem tardius, velocius est &c. VENERE, ò sia LUCIFERO, ò DIANA.*

313 Il pianeta di Venere (che anco è detto Lucifero, perche preuiene la luce del sole, & stella Diana, perche è forriera del dì nascente) figurato co' l' sole, che già indora cò i raggi l'oriente, hebbe dal P. Raulino. **SOLEM LVCE HAUD PROMITTIT INANI**; e se ne valse, per dinotare, che le promesse fatte dal Duca Odoardo, non riusciano mai vuote d'effetto, mà che certamente portauano con loro il sole di quelle gratie, che veniuano aspettate. Ciò ch'egli disse di quel Prencipe; molto più s'anuera in Dio, le promesse del quale, simili al pianeta di Venere, dalla luce solare de i pronti beneficij vengono accompagnate. *Non tardat Dominus promissionem suam*, dice S. Pietro ep. 2. cap. 3. 9. e Gio. Crisostomo Hom. 6. de Anna. *Spes non pudesfacit, quia Dei est promissio, & dona promissa sequuntur eius naturam, qui promittit.*

Promesse attese.

Iddio mantiene le promesse.

314 La stella di Venere, che sempre suol essere vicina al sole; segnata perciò co' l' motto. **PROXIMA SEMPER**, ed anco; **SEMPER CIRCA SOLEM**, è tipo d'un'anima inuaghita di qualche oggetto, che sempre applicata à quello, da lui non sa già mai distogliersi, ò separarsi. Leone Ebreo Dial. 3. de Amore circa il fine. *Videmus quod amantis in amatam pulchritudinem amor adeo intenditur, atque inflammatur, vt omnes ipsius sensus, totamque phantastiam, nec non vniuersam insuper mentem occupare videatur.* Così l'Idiota l. 1. cap. 1. *contemplat.* dell' Amor diuino dice, che; *Impatiens est, nisi inueniat quod desiderat, nec aliud cogitat, quam quod diligit.* E S. Dionigi Arcopagita de diu. nomin. c. 4. *Amoris effectus sunt, Amantes extra se ponere, & quasi de statu dimouere, nec sincere illos esse suos, sed eorum, quos amant: Hinc magnus ille Paulus diuino amore captus, & virtute eius extatica correptus, ore diuino dicebat: Vni ego, iam non ego, viuunt verò in me Christus: nempe vt verus amator, & extra se in Deum raptus, nec sua iam vita viuens, sed vita Dei est, vt admodum amabili.*

Amante vero.

Cotempatiuo.

315 La stella Diana, col motto; **SOLA CVM SOLE**, serue à rappresentarci Maria Vergine, che su' l' Caluario, mentre gli Apostoli fuggirono, stette sempre al lato del suo diuino Sole, che affannato languiva; Quindi se per bocca d'Isaia c. 63. 3. diceua il diuino figliuolo; *Torcular calcami solus, & de gentibus non est vir mecum.* Riccardo di S. Lorenzo l. 1. cap. 5. de laud. Virginis commenta. *Verum est Domine, quod non est vir tecum, sed mulier vna est tecum, qua*

Maria su' l' Caluario.

*omnia vulnera, qua tu suscepisti in corpore, suscepisti in corde.* E Sant' Anselmo sopra le parole di S. Giouanni 19. 25. *Stabat iuxta crucem Iesu Mater eius, dice; Stabat Maria in fide Iesu constantissima, & patientissima: nam discipulis fugientibus, cunctisq; viris recedentibus, in gloriam totius feminei sexus, inter tot pressuras filij sui constanter ipsa sola stabat in fide Iesu firma &c.*

316 La stella Diana, su' l' far del giorno compare vicina al Sole, ed è chiamata *Lucifero*, sù la sera tramonta vicina il Sole, ed è chiamata *Espero*; che però hebbe ragione chi le pose il motto; **VESPERE, ET MANE**, ed altri **EOI, OCCIDVIQ; COMES**. Tale il vero amico si conosce, assistendo non solamente nell' Oriente delle prosperità, mà anco nell' occidente delle miserie; ed il vero seruo d'Iddio, quale stella Diana, dene assistere à venerare Iddio in ogni tempo, imitando il Rè Dauide, che diceua; *Vespere, & mane, & meridie narrabo, & annuntiabo*; ne lasciandosi vincere in ciò da gli augelli dell'aria, i quali, come offerua S. Ambrogio lib. 5. Hexamer. cap. 12. *Surgente, & occidente die suos cantus instaurare consueuerunt, vt decursi, vel adoriendi temporis laudes suo deferant creatori.*

Amico vero.

Oratio.

317 Il motto soprascritto alla stella Diana; **CITO VENIT, SERO RECEDIT**, quadra alla gratia diuina, la quale con ogni celerità viene ad illustrarci, ed eccitarci; e così tardi parte da noi, che non parte, se non da noi scacciata. Ella dunque è veloce, mentre ne preuiene, ciò che disse il Salmista; *Misericordia eius praeueniet me*; ed il Sauio; *Præoccupat qui se concupiscunt, vt illis se prior ostendat*; e tarda in lasciarsi, poiche, come insegna il Sacro Concilio di Trento sess. 6. c. 11. *Deus sua gratia semel iustificatos non deserit, nisi ab eis prius deseratur.*

Gratia diuina.

318 Ad honore di Maria Vergine, che su' l' Caluario, mentre i discepoli fuggirono, da tutti abbandonata, seguì intrepida, ed assistette affettuosa alla morte del suo diuino figliuolo, serue il motto, ch'altri diede alla stella Diana; **SEQUITVR DESERTA CADENTEM**; e ben espresse questi sensi il B. Amedeo Hom. 5. de laud. Virg. *Currit post Iesum non tantum in odore vnguentorum, sed in multitudine dolorum; non solum in gaudio consolationum, verum & abundantia passionum*; e Guerrico ser. 4. de Assumpt. ripigliando le narratiue di S. Giouanni; *Stabat iuxta crucem Iesu Mater eius. Planè mater, conchiude, qua nec in terrore mortis filium deserebat.*

M. V. su' l' Caluario.

319 Il Tasso, figurando la stella di Venere in atto, che vicina dal Zodiaco, le diede; **TRANSGRESSA IUVAT**, e seruirebbe ad vn Predicatore fruttuoso, che tal volta esce dal filo della materia proposta, portandosi à morali digressioni, per influire con ispecialità nell' vtile dell' vditorio, della qual maniera soleua seruirsi il gran Padre Sant' Agostino, con profitto considerabile di chi l'ascoltaua.

Predicatore.

320 La stella Diana, che da vicino preuiene il Sole, segnata col titolo; **PRÆSENTEM NVNTIAT**, mi parue bella idea di S. Giouanni Battista, del quale S. Massimo Hom. 3. in eius Nat. *Hic enim solus est Prophetarum, qui Dominum nostrum Iesum Christum, quem alij in longa tem-*

\* S. Gio. Battista

*tempora futurū præſciant, proprijs oculis videre meruit, & ANNUNTIARE PRÆSENTEM.*

Corrip-  
ponder  
à Dio.

321 Dipendenza totale dall'altrui volontà, e diſpoſitione dimoſtra il motto ſopraſcritto alla ſtella Diana; I PRÆ, SEQVAR, parole di Terentio, che piaceſſe à Dio ſoſſero articolate da ogni Criſtiano in riſpetto alla volontà, & ordinatione diuina, proteſtando Giulio Lipſio *Centur. 3. ad Belg. Epist. 51. Hæc ſumma, vel vna potius ſapientia, Deo & fati obſequi. Quod Deus vult velimus: quò ducit eamus.*

Gratia  
diuina.

322 Il Sig. Conte Teodoro Triaultio, mentr' era Governatore della Caualleria di ſua Maieſtà Cattolica nelle Prouincie baſſe; porto per ſua imprefa la ſtella Diana, col carrello; SEQVITVR, ET PRÆCVRRIT, motto quadrante alla diuina gratia, la quale e preuiente eccitando, ed accompagna auualorandoci, fino al termine compito delle virtuoſe attioni; il che inferiſce Santa Chieſa Dom. 16. Pent. *Tua nos, quaſumus Domine, gratia ſemper, & præueniat, & ſequatur, ac bonis operibus iugiter præſtet eſſe intentos.*

Nascita  
di M.V.

323 Alla ſtella Diana fù chi diede; PROVOCAT ORTA DIEM, motto leuato da Tibullo;

*Dum rota luciferi prouocat orta diem.*

Imprefa opportuna per la Natiuità di S. Giouanni, ò veramente per quella di Maria Vergine, che feco portarono da vicino la nascita in carne del diuino Sole, che recaua al mondo il nouo giorno della gratia.

Gratia  
eccitan-  
e.

324 La ſtella Diana, che nell' aurora ſuol precedere il Sole, dall' Abbate Salarolo fù introdotta à dire; ME PREVENIENTE SEQVITVR, inferendo la gratia preueniente, che ſempre ſuoie col tuo concortio preuenire, e caminar auanti alla gratia giuſtificante. Il Concil. Trident. ſeſs. 6. Cant. 3. *Si quis dixerit ſine præueniente Spiritus Sancti inſpiratione, atque eius adiutorio hominem credere, ſperare, diligere, aut penitere poſſe, ſicut oportet, vt eius iuſtificationis gratia conferatur, anathema ſit.* S. Bernardo ſer. 69. in Cant. *Vigilas tu? Vigilat & ille. Accelera quantum vis, etiam ipſas anticipare vigilias, inuenies cum, non præuenies.* E nell' Epilt. 146. *ad Burchardum Abbatem*, eſaminando le parole di Criſto in S. Matt. 11. 26. *Ita Pater, quoniam ſic placitum fuit ante te, commenta. Tuo placito ſunt id quod ſunt, non ſuo merito; non enim inuenis merita, ſed præuenis.*

Virtù  
à vi-  
oſi.

325 Perche al naſcere di S. Carlo comparue ſopra la ſtanza del naſcente, vna chiariffima luce; Bartolomeo Roſſi, con queſta alluſione, figurò la ſua nascita con la ſtella Diana, che dall' oſcurità d'alcune nubi nell'Oriente ſplendea, col motto; HINC SPLENDIDIOR. Anco il Sommo Pontefice Onia fù detto; *Quaſi ſtella matutina in medio nebula;* Eccleſ. 50. 6. perche tanto maggiormente comparue la chiarezza della ſua dottrina, e de ſuoi eſſempi; quanto più erano tenebroſi, e nunoloſi per i vitij i popoli del ſuo ſecolo deprauato. *Etiam inter malos reſulſit doctrinis, & exemplis,* diſſe in quel luogo Nicolò di Lira. Parimenti ſtella frà ſoſche nubi poteua dirſi l'anima Santiffima di Criſto all' hora quando il corpo Crocififſo, tutto lacero, e

Crifto  
lorioſo  
entre  
ocifif.

infanguinato in ſu'l Caluario languina, allegoria del Padre Cornelio à Lapide in quello luogo. *Stellam in medio nebula Chriſtum Pontificem in cruce in medijs illis tenebris eſſe: vel eandem eius animam & diuinatis fulgore, & gratiarum pulchritudine radiantem; ſed corpore ad crucem aduen- grato, & nebuſo velut circumdatam.* Imprefa, ignomi- che generalmente può ſeruire, per chi fra le perfecutioni rieſce più che mai ammirabile, e glorioſo.

MERCVRIO.

326 L'Abbate Certani, già che la ſtella di MERCVRIO, come fanno gli Aſtologi, non mai troppo ſi diſcoſta dal Sole, figurandola ſegnata co' ſolito ſegno di Mercurio, ed il motto; NVNQVAM PROCVL A SOLE, inferi, che ſi come queſto pianeta non mai ſi diſcoſta dalla chiarezza del Sole, così l'eloquenza in queſto pianeta figurata, habbia mai ſempre per ſua còpagna la chiarezza della gloria. Mercurio, vicino al Sole, parimenti inſegna, che le lettere deuono ſtar congiunte con l'integrità, e con la giuſtitia, che ſono nel Sole rappreſentate, che però Tullio 1. Off. *Scientia, qua eſt remota a iuſtitia, calliditas potius, quam ſapientia eſt appellanda.* Se anco non ſi dicete, che Mercurio vicino al Sole, ſiano le lettere accoppiate al Prencipe, aſſerendo Platon; *Tum denique beatas Republicas, ſi aut docti, aut ſapientes homines eas regere capiffent, aut qui regerent, omne ſtadium in doctrina, ac ſapientia collocarent.* Cicer. ad Quint. fratrem. Dir ſi potrebbe ancora, che Mercurio, vicino al Sole annaettra i Predicatori à ſtar vicini a Dio, viuendo con purità monditiſſima, accioche poſſano con autoreuole efficacia, e virtù riprendere i difetti de i mortali, nel qual propoſito S. Nilo *Paran. n. 134. Puram emulato vitam; vt habeas liberam poteſtatem increpandi peccantes,* dal qual concetto quaſi non ſi diſlongò Giuuenale. Sat. 2.

Eloquē-  
za glo-  
riofa.

Lettera-  
ti ſiano  
d'integ-  
rità.

Prenci-  
pe lette-  
rato.

Predica-  
tori ſian  
puri.

*Loripedem reſtus derideat, æthiopen albus  
Quis tulerit Gracchos de ſeditione quærentes?  
&c.*

327 Nel Pianeta di Mercurio, che ſempre ſuol eſſere vicino al Sole, ed andarfene da i raggi di lui coperto, fù chi fece imprefa di Prencipe letterato, e religioſo, che di rado laſciandoſi vedere in faccia del mondo, gode di ſtarſene raccolto in Dio, ed a gli oſſequij di lui appartato, di cui poſſa replicarſi il detto di S. Paolo Coloſ. 3. 3. *Vita veſtra eſt abſcondita cum Chriſto in Deo.* Li diede per tanto. SIC LATVISSÉ IVVAT. Dio. E dichiarò ſe ſteſſo, così dicendo;

Virtuo-  
ſo riti-  
rato in-  
Dio.

*Sapientia æſtrum,  
à lucis fonte minimum abſcedit,  
Solis intimum, familiares oculos non admittit.  
In lucis tenebris latens,  
Sapientiffimum regem, talis ſyderis inſtar,  
Sapius diuini ſolis commercio abditum,  
rarius prodeuntem video.*



SEGNICELESTI  
e loro attenenti. Cap. XII.

ALCIDE	FENICE
AQVARIO	GRANCHIO
AQVILA	LEONE
ARTVRO	ORIONE
CANE	ORSA, STELLA
CASTORE, e POLLUCE	DEL POLO
COLOMBA	PEGASO
CORONA	PERSEO
CROCIERO	SAETTA
	SCORPIONE

## A L C I D E

328 **F**RA le Costellazioni Boreali ecci quella d'Alcide, ricca di vent'otto stelle, secondo il Keplero. Questa in atto di regger la sua claua dal P. Domenico Gamberti fù alzata per impresa, aggiuntoui il motto di Martiale l. 1. ep. 129. **IVVAT IPSE LABOR**. E dinota, che quel forte, e gli altri suoi imitatori, co'l beneficio delle fatiche tollerate, e de i mostri viciosi abbattuti, si promouono à splendere nel cielo della gloria, e della immortalità; ed Alcide istesso appresso Seneca Herc. Oetæ. Act. 5. scen. penult.

Fatica, e virtù portano alla gloria.

— — — — — *nam virtus mihi*

*In astra, & ipsos fecit ad superos iter.*

329 Per simbolo di valor militare sempre inuitto, lo stesso Gamberti figurò la costellazione d'Alcide co'l motto di Statio lib. 3. Thebaid. **NVNQVAM SVCCVBVIT**; vanto che Alcide medesimo diede à se stesso nella Tragedia Herc. Oetæ. Act. 4. scen. penult.

Valore inuitto.

— — — — — *perferam laudem inclutam,*  
*Quod nulla pestis vicit Alciden palam,*  
*Omnemq; pestem vicit Alcides palam.*

Per lo qual rispetto meritano grandi encomij, Dauide, Cesare, Alessandro Magno, Carlo V., ed Enrico Quarto Rè di Francia, ciascun de i quali, nelle sue belliche operationi, si può dire, che, *Nunquam succubuit.*

## A Q V A R I O

330 L'Aquario, segno del Zodiaco, figurato in atto di versar dall'vne l'acque si ritroua co'l motto; **NVNQVAM DEFICIENT**; e può addattarsi alle misericordie, e beneficenze diuine, che sempre indeficienti, e copiose si versano à prò del mondo. Arnolfo Carnotese Tract. de sept. Verb. Christi. *Non arctatur numero, non clauditur sine, nullas omnino habet metas diuina clementia. Sit qui innocet, erit qui exaudiat &c.* Filone, riferito dal P. Velaz. in Psal. 100. Annot. 14. n. 5. *Illud verò, quod dictum est Deum esse sempiternum, idem est, ac si diceretur largitor perpetuus, ac benefaciens: non aliquando tantum, aliquando verò minimè, sed semper, continuò, ac indefinenter, dona donis iugiter, ac indefessè accumulans, beneficia semper vberiora annectens, &c.*

Misericordie diuine.

## A Q V I L A

331 Con espresa allusione all'Aquila Estense, il Padre Gamberti, per dimostrare, che la chiarezza gloriosa acquistata dal Duca Fran-

cesco di Modona farebbe durata mai sempre, Virtù fece impresa dell'aquila celeste, tutta diuifata di stelle, e le diede il motto d'Ouidio l. 1. Metam. **NULLA POTEST DELERE VETVSTAS**. Oratio, parlando della virtù propria, disse, che farebbe itata di così fina tempra, che

immortale.

— — — — — *non imber edax, non Aquilo impotens*  
*Possit diruere, aut innumcrabilis*  
*Amorum series, & fuga temporum.*

L'aquila, che lauorata di stelle, scintilla nel firmamento, nel continuo rigiro del primo mobile riesce **IRREQUIETA, NEC ERRANS**; Virtù. idea di persona giusta, ed innocente, che faticando in apostolici pellegrinaggi, va sempre da virtuosi meriti accompagnata, come vn Girolamo, vn Alessio, vn Xanerio &c. vn Paolo Apostolo, à cui per l'appunto applicò il concetto il mio Carducci;

*Aethere fulget auis Iouis irrequieta, nec errans:*  
*Sic Pauli virtus luxit in orbe volans.*

## A R T V R O

332 Il segno celeste, chiamato Arturo, seco porta i mali effetti delle traugliose, ed orride tempeste; del quale Plinio lib. 18. cap. 28. fu'l fine; *Grandines, procellae, caeteraque similia - ab horridis syderibus exeunt, vt sapius diximus, veluti Arcturo, Orione &c.* E nel lib. 2. cap. 39. *Arcturi verò sydus non ferme sine procellosa grandine emergit.* Da questo luogo prese Carlo Rancati motiuo di farne impresa, co'l cartello; **NON SINE GRANDINE**; per idea di Principe tiranno, che abbatte con violenti insulti le facultà de i sudditi, e riempie l'infelice prouincia à lui soggetta, di sciagura, e d'orrore.

Tirano no.

## C A N E

333 Al Cane celeste fù chi soprapose. **RADIIS VENIET FERVIDIORIBVS**, motto proportionato à Cristo, nel tempo del giudicio finale; poiche all'hora; *Ignis in conspectu eius exardescet*, canta il Profeta Psal. 49. 3. ed egli istesso per bocca di Mosè Deut. 33. 22. *Ignis succensus est in furore meo, & ardebit vsq; ad inferni nouissima, deuorabitque terram cum gemitine suo, & montium fundamenta comburet.*

Cristo giudice

334 Nella morte d'vn Cacciatore fù fatta impresa del cane stellato, aggiuntoui il titolo; **QUIETE CORRVSICA**; per dinotare, che s'egli nel corso della vita s'affaticò, lordo di poluere, e guazzoso di sudori, hora prendesse quieti riposi nel cielo da lumi brillanti incoronato. Impresa quadrante à S. Eustachio Martire, che fù per vn tempo prodigioso Cacciatore; ed altresì tutta opportuna à S. Domenico, che in vn cane venne mirabilmente prefigurato; In questo senso spiegò l'impresa il mio Concanonico D. Salvatore Carducci.

*Canis corusca splendet in celo quies:*  
*Sedens Domingus fulget inter calites.*

## CASTORE, E POLLUCE

335 Nicolò Perotti, figurando in mar tempestoso vna naue, sù la cima del cui albero erano le due stelle di Castore, e Polluce, le soprascrisse; **ASPECTV, ò veramente; ACCESSV TRANQVILLITAS**; e dimostrò, che dall'assistenza, e protezione d'vn personaggio, egli confidaua di riceuere, frà le sue procelle, e sciagure, ogni felicità di respiro; del qual corpo

Assistèza di personaggio benefica.

anco ca.

anco seruiſſi il Lucarini, aggiunteui le parole; CVM LVCE SALVTEM. Con la quale alluſione, ad honore dell'Illuſtriſſ. Sig. Giacinto Orrigoni Regio Senator di Milano, Carlo Rancati cantò;

*Tyndaridum felix ſplendet fauſtiſſima nautis  
Stella duplex, nobis vtraq; ſolus eris.*

Tali beneficenze Gio. Geometra riconobbe da Maria Vergine, à cui riuolto nell'Inno 4 cantò;

*Salue, qua viſa arumnis in triſtibus ingens  
Præbes ſolamen, lunina grata ferens.*

Nelle ſtelle de i Caſtori D. Baſilio Paradifi rauuiſò eſpreſſi quei felici lumi, che la virtù ſparge d'intorno, per eſtraere i ſuoi affettionati dalle tempeſte tumultuarie del ſecolo peruerſo, così cantando;

Di, ch' à ſaluar co' raggi

Battuto pin frà i tempeſtoſi abiffi  
Di Leda in ſoſco ciel ſplenda la prole,  
Luce più d'ogni ſtella, e più del ſole  
Virtude, e ſenza ecliffi  
D'vna gloria immortal moſtra i viaggi,  
E al alme con ſereno, e ſtabil lampo  
Frà i naufragi del mondo apre lo ſcampo.

336 Delle due ſtelle Caſtore, e Polluce; ò dir vogliamo fiamme, ed eſalationi, acceſe nella prima regione dell'aria; Seneca l. 1. Nat. Quæſt. c. 1. così; *In magna tempeſtate apparent, quaſi ſtella velo inſidentes. Adiuuari ſe tunc periclitantes exiſtimant Pollucis, & Caſtoris numine. Cauſa autem melioris ſpei eſt, quod iam apparet frangi tempeſtatem, & deſinere ventos.* A queſta doppia fiamma acceſa ſopra l'albero d'vn vaſcello in mar turbato il Raulino ſoprapoſe; TERRET SÆVA PROCELLAS; e volle dire, che ſi come queſte acceſe faci danno termine alle procelle; così la giuſtitia punitiua, vſata dal Prencipe giuſto, non ferue, che per abboſnacciar la republica. Nel qual propoſito non didicono gli oracoli d'Iſaia c. 32. 17. *Erit opus iuſtitia pax, & cultus iuſtitia ſilentium, & ſecuritas vſq; in ſempiternum.*

337 Compaiono i due Lumi de i Caſtori frà i pericoli eſtremi; come che all'hora che manca ogni foccorſo humano, il cielo appreſti i ſuoi ſouuenimenti. Con queſta riſſeſſione il P. D. Primo Tattis, Chierico Regolare Somaſco, fece imprefa di queſte due fiammelle, poſte ſopra vna naue pericolante, co'l cartello; IN TEMPORE OPPORTVNO; inſinuando la benigna protezione, che le Sante Vergini, Liberata, e Fauſtina ſogliono prendere della Città di Como, ne ſuoi più graui trauagli.

338 Vna naue in mare aperto, la quale alla luce de i Gemini, che le ſtauano d'auanti, ſpiegava le vele, co'l motto; IPSIS DONANTIBVS AVRAS fù imprefa del P. Leonardo Velli, alzata frà molte altre, quando il Sereniſſimo Cardinale, Ferdinando di Spagna, entrò in Milano; per dinotare la felicità appreſtata dal chiaro ſplendore de i gemini Auſtriaci Filippo IV. e Ferdinando ſuo fratello; concetto cauato da Claudiano in Conſul. Olybr. & Probin;

*Iam per noſtiuagos dominetur Olybrius axes  
Pro Polluce rubens, pro Caſtore ſtāma Probin;*  
*Ipsi vela regant; ipsis donantibus auras*

*Nauita tranquillo moderabitur æquore pinum.*  
E può anco applicarſi à i Santi Apoſtoli Pietro, e Paolo, co'l ſauor de i quali la naue di Santa Chiesa felicemente ſi regge, e ſi governa.

Santi Pietro, e Paolo.

339 Quando le ſtelle de i Caſtori compaiono ſopra la naue, da tempeſtoſo mare ſconuolta, e combattuta, compare con loro inſieme; IN TEMPESTATE SÆVRITAS; non altrimenti la preſenza, e protezione di perſonaggio qualificato, ò di Santo, noſtro confidente, frà le più inquiete fluttuationi ne aſſicura, e conſola. Battiſta Mantoano lib. 1. Parthen. riuolto à Maria Vergine, così;

*Tu placidum terra ſyduſ, quod liberat omnes  
A pelagi feruore rates, quod luce benigna  
Saturni, Martiſq; graucs eliminat iras.*

340 Monſignor Arefio, per inferire; che dall'aſſiſtenza dello Spirito Santo, apparſo in forma di fiamme, farebbero ſtate repreſſe tutte le tempeſte, che agitauano Santa Chiesa: figurò le due fiammelle de i caſtori ſopra vna naue, che ſtaua in mare agitato, e ſotto il cielo nuuoloſo, ed oſcuro, co'l motto. SERENVM ERIT. Effetti, che ne i Santi Apoſtoli ſi conobbero operati, i quali al riceuere lo Spirito Santo, videro tranquillate le tempeſte de gl'interni timori, reſtando tutti raſſerenati, e rinfrancati, del qual fatto S. Leone ſer. 2. de Pentec. *Oportebat capacitatem eorum, qui docebantur, augeri, & multiplicari conſtantiam illius charitatis, quæ omnem formidinem foras mitteret, & furorem perſequentium non timeret. Quod vtiq; Apoſtoli, poſteaquam Spiritus Sancti noua abundantia ſunt repleti, ardentius velle, & efficacius poſſe ceperunt, proficientes à præceptorum ſcientia ad tolerantiam paſſionum: vt ſub nulla iam tempeſtate trepidantes, fluctus ſæculi, & elationes mundi, fide ſupergrediente calcarent &c.*

Protezione di grande.

Spirito Santo tranquilla le tempeſte.

C O L O M B A

341 Non v'hà dubbio alcuno, che la paſſione dell'ira ſi riconoſce pur troppo nelle colombe; che ciò ſia vero e Geremia c. 25. 38. *facta eſt terra eorū in deſolationem à facie ira columbae;* e Plinio lib. 10. c. 34. ſcriue, che quando verme di gelofia punge à i colombi il cuore; *Tunc plenum querela guttur, ſæuique roſtro iſtus;* mà ciò non può già dirſi della colomba, che da alcuni Aſtronomi nella parte Auſtrale ſotto i piè del cane maggiore pompoſa d'vndici ſtelle vien collocata, alla quale, figurata con l'oliua nel roſtro, il P. Gamberti diede il motto PROCVL OMNIS IRA, cauato da Oratio lib. 3. od. 8.

Prencipe benigno.

*procul omnis eſto*

*Clamor, & ira.*

E ne fà imprefa di Prencipe benigno. Seneca l. 1. de Ira, cap. 15. *Nil minus quam irasci punientem decet: cum eo magis ad emendationem pena proficiat, ſi iudicio læta eſt. Inde eſt quod Socrates ſeruo ait: Cæderem te, niſi irascerer. - Ergo ad coercionem errantium, ſcleratorumque, irato caſtigatore non opus eſt. Nam cum ira delictum animi ſit, non oportet peccata corrigere peccantem;* e nel lib. 2. cap. 13. *Debet ira remoueri - Tota dimittatur: nihil profutura eſt. Sine illa facilius, rectiusq; ſclera tollentur, mali punientur, & traducentur in melius &c.*

Preſenza di M. V. uile.

Virtù ne ſalua.

Giuſtitia punitiua vtilc.

Iddio aiuta ne i biſogno eſtremi.

Prencipi proccuri.

## C O R O N A

342 E le ghirlande di quercia, e le rostrate corone, e quelle altresì d'argento, e d'oro, come che si disseccano, si guastano, e non sempre accerchiano la fronte, non possono già chiamarsi ho-ior stabile, e permanente: la doue la corona boreale d'Arianna, che lauorata d'otto stelle splende nel fermamento, ed iui durerà fin tanto che dureranno i cieli, ben può dirsi; **ÆTERNVM DECVS**; parole d'Ouidio 1. de Trist. eleg. 1. Con questa impresa, che è del P. Gamberti, si rapresenta la gloria della virtù, che suol essere immarcescibile, ed eterna. Oratio 1. 3. od. 30. parlando di se stesso;

*Non omnis moriar: multaue pars mei  
Vitabit Libitinam: vsque ego postera  
Crescam laude recens, dum Capitolium  
Scandet cum tacita virgine Pontifex &c.*

## C R O C I E R O

343 Se nel polo artico la stella di tramontana addira il sentiero à i nauiganti; nel polo antartico il Crociero segno formato di quattro stelle serue loro di direttore: e però di lui fù chi disse. **NOVVM PANDIT ITER**; dinotando che la Croce ne scuopre, ed appiana vna strada nuoua, mà sicura, per giungere alla terra beata, ed al celeste, e glorioso regno. Pietro di Damiano serm. 1. de S. Andrea, fauellando de i Santi Apostoli Pietro, ed Andrea, così; *CruX, que eos morientes huic vita subtraxit, caelesti Hierusalem renascentes cum triumphali gloria nouos ciues inuexit.* E Cristoforo Finotto Distich. 91.

*Æquore qui fluctuas? que margo incerta  
viarum?*

*CruX tamen in portum præuia monstrat iter.*

344 La naue, che alla lontana vede il crociero, riempita d'allegrezza prorompe in voci d'applauso, e come disse Monsignor Aresio. **A LONGE PROSPICIENS, ET SALVTANS**; impresa opportuna à S. Andrea Apostolo, che vedendo di lontano la croce con giubilo immenso si pose à venerarla, del qual fatto Andrea Bianco lib. 4. Epigr. 55.

*Viderat Andreas funestum surgere lignum,*

*Cuius terrucrant præuia signa Deum.*

*Et seruans animi inuictum, frontisq; vigorem,  
CruX, ait, ò saue; sæpè cupita veni.*

*Cum tibi se iunxit summa pictate Magister,  
Ascendit metuens, ne metuenda fores.*

## F E N I C E

345 Alla fenice celeste, di quindici stelle guernita, il P. Domenico Gamberti soprapose. **FVNERIBVS PRETIOSA SVIS**; motto canuato da Martiale lib. 6. epigram. 12. ò sia 13. oue parlando d'vna formica congelata nell'ambra;

*Sic, modo que fuerat vita contempta manente,  
Funeribus facta est nunc pretiosa suis;*

bell'impresa per Santa Apollonia, che qual celeste fenice dal rogo del suo martirio acquistò sublime, ed elcuata eccellenza, il che s'auuera in S. Lorenzo, ed altri,

## G R A N C H I O

346 Al Granchio formato di stelle, che si troua arollato à i segni del Zodiaco, fù chi diede; **AD SVBLIMIA RETRORSVM**, insegnando

che la strada per attingere l'altezza eminente della perfettione euangelica, sia il camminare tutto al rouerscio del mondo, fuggendo gli honori, che esso ambisce; mortificando il senso, che esso vezzeggia; calpestando le ricchezze, che esso amassa &c. che qui vengono à frizzare le proteste di Cristo Matt. 5. 3. *Beati pauperes spiritu, quoniam ipsorum est regnum celorum; Qui odit animam suam in hoc mundo, in vitam æternam custodit eam.* Io. 12. 25. Il mio Concanonico D. Ascanio Martinengo, nella Glossa Magna fol. 1450. applica, e molto bene, questa proprietà à i Santi Martiri, i quali con passo retrogrado, perdendo le felicità, le ricchezze, e la vita, si condussero all'acquisto della beatitudine, de i beni eterni, e dell'immortalità beata. *In cancro micantes stellæ Martyrum chorum indicant, qui quasi retrogrado gradu per tormenta, & necesse cessere. Quis enim non obstupescet ad cancro progressionem, qui dum anteorsum incedit, retrorsum proficisci videtur? En Martyrum cætus. Quis certe in ipsis non admiretur, quasi retrogrados incessus, cum ad cantum per luctum, ad victoriam per clades, ad solatia per tormenta, ad coronas per spinas, ad nectar per famem, ad fontem perennem per sitim, ad imperium per oppressionem, ad vitam per mortem progressi sint?*

## L E O N E

347 Il Leone, come rè delle fiere, è riconosciuto qui giù in terra; mà il Leone ancora, ingemmato di stelle, e collocato nella fascia del Zodiaco, portò il titolo; **DOMINATVR ET ASTRIS**. Impresa molto bella per qualche personaggio, che spiegando nell'arme di sua famiglia il Leone, come haueua Sisto V. si troui promosso al Ponteficato supremo; nel qual soggetto s'adempie la promessa di Cristo fatta à S. Pietro, ed i suoi successori. *Quodcumq; ligaueris super terram, erit ligatum & in calis, & quodcumq; solue is super terram, erit solutum & in calis.* Matt. 16. 19.

348 Nel Leone celeste due segnalate qualità si ritrouano congiunte; **ET LVMEN, ET ARDOR**. Impresa del Gamberti, opportuna à valoroso guerriero, che porti l'ardore per compagno dell'eroiche sue imprese, ed il lume della gloria per chiarezza del suo nome; per le quali qualità si resero segnalati e Giosue, e Dauide, e Ginda Macabeo, e Giorgio Castriotto, &c. Lume, ed ardore possono anco offeruarfi nella bellezza femminile, che allerta gli occhi, ed incende il cuore de i mal accorti.

## O R I O N E

349 Lo sdegno innocente, con cui Francesco Duca di Modona maneggiava l'armi nelle sue nobili caccie, fù dimostrato dal Gamberti, co' figurare l'armata costellazione d'Orione, segnalato cacciatore, à cui soprascrisse le parole di Statio de Herc. Surrent. **INSONTES IRÆ**. Ire innocenti anco son quelle del Prencipe, che punisce i facinorosi, abboinando le colpe, e non i colpeuoli, dal qual senso non discordano i consigli del Profeta Psal. 4. v. 5. *Ira scimini, & nolite peccare.*

## O R S A , e S T E L L A D E L P O L O

350 L'Orsa minore, trouandosi tutta vicina al polo, d'intorno à lui con briene giro si

Virtù  
reca  
fregio  
eterno.

Croce  
addita la  
via del  
cielo.

S. An-  
drea  
Apostolo.

S. Apol-  
lonia.

Perfet-  
tione.

Martiri

Somma  
Pontef.

Guer-  
riero  
viro-  
rioso.

Bellez-  
za fem-  
minile.

Caccia-  
tore.

Præcipe  
giuito.

raunolge. E pure con la breuità del suo moto, guida, & indirizza i nocchieri, che nella vastità del mare stanno fluttuando, à cui il Raulino soprapose; NAVTAS CVRSV DOCET BREVI; e potrebbe anco dirsi; DIRIGIT CVRSV BREVI. La breuità della vita, contemplata ne i nostri predecessori, può seruir à ciascuno di sicura direttione alla virtù, & alla salute. Quindi S. Gio. Crisostomo riconosce per effetto della prouidenza diuina la morte d'Abele, seguita ne suoi verd'anni; accioche Adamo, vedendo quel giouinetto in brieue giro d'età estinto, con vna efficacia restasse instradato all'acquisto della virtù, e della vera perfeztione; *Considera mihi De i prudentiam; non ipsum primum mori permisit, sed hoc eius filium pati, vt ante oculos tabescens filij corpus intuitus, & marcescens, magnam ex hoc aspectu philosophiae disciplinam caperet.* Plinio, anch'esso lib. 7. cap. 7. *Is demum vitam aequalance pensitabit, qui semper humana fragilitatis memor fuerit.*

351 Ritrouandosi l'Orsa in vicinanza del polo artico; per quanto d'intorno à lui s'aggiri; non mai tramonta, ò si nasconde, à cui perciò fù dato; SINE OCCASV FELIX, e dimostra la felicità persistente della virtù, che non soggiace all'ocaso della dimenticanza, ò della morte. Seneca Herc. Octæus Act. 5. sc. vlt.

*Nunquam stygias fertur ad umbras  
Inclita virtus: sed cum summas  
Exiget horas consumpta dies,  
Iter ad superos gloria pandet.*

Ad honore de i Dottori di S. Chiesa si valse di questa medesima proprietá Ruperto Abbatel. 3. in Ioan. *Doctores tanquam Arcturi, nunquam occidentis lucida sydera, stabili fide semper fixi steterunt, & lucem fidei fundentes, erroris occasum nescierunt.*

352 Altri fù che le diede; NESCIA OCCASVS, e sarà idea di Maria Vergine, preseruata dalla bontà diuina dalla caduta nel pelago del peccato. *Ceteri enim post casum erecti sunt,* dice il Serafico S. Bonauentura ap. Fernand. in Genes. tom. 1. f. 615. *Virgo autem SYSTENTATA est NE CADERET.*

353 Nell'esequie di Margarita d'Austria, Regina di Spagna, celebrate in Milano l'Anno 1612. fù alzata l'Orsa minore, col titolo; VERITIVR NON OCCIDIT; e voleua dire, che l'anima della Regina, essendosi auuicinata al polo della diuina presenza, staua raggirandosi fra le delizie della beatitudine, nulla temendo di tramontare, perche l'anima beata non può perdere quelle felicità. Tanto fù spiegato nel seguente distico;

*Iam vicina Deo Cynosura beatior astris  
Voluitur; e superis non cadet illa rotis.*

Quant' à me haurei creduto, che il motto; *Verititur, non occidit* hauesse voluto inferire, che se bene con la morte passaua la nostra Regina da questa all'altra vita, non mai però sarebbe tramontata della memoria de i posterì, mà in quella conseruata eternamente. San Gregorio Papa, ne i rigiri dell'Orsa celeste riconosce le continue fatiche di Santa Chiesa, della quale ben si dice che; *non occidit*, perche ella non può mai distruggersi, ò mancare. *In arcturo, qui per Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.*

*gyrum suum nocturna spatia non occasurus illustrat - tota simul Ecclesia designatur; quæ fatigationes quidem patitur, nec tamen ad defectum proprii status inclinatur, gyrum laborum tolerat, sed ad occasum cum temporibus non festinat* l. 29. Moral. c. 16.

354 Perche l'Orsa minore, non mai dal Polo si scosta, il Ferro le diede; NVNQVAM PROCVL, idea di vero amico, che dall'amato non sà scompagnarsi, ben dicendo il Sauio Prou. 17. *17. Omni tempore diligit qui amicus est;* e Proptertio lib. 2.

*Terra prius falso partu deludet arantes,  
Et citius magnos sol agitabit equos,  
Quam possim nostros aliò transferre calores.*

Tale era la suisceratezza, che S. Gio. Crisostomo auuertì nell'anima di Paolo, che quasi Orsa celeste, dal Polo della diuinità non mai sapeua allontanarsi; *Paulus,* dice il Boccadoro Hom. 55. in Matt. *cum in terris esset, vbi Seraphim sunt, ibi conuersabatur, propius Christo assistens, quam hastati, & stipatores isti, regi assistunt: quippe cum isti aspectum huc, illuc circumferant, ille verò nulla rerum specie motus, vniuersam mentis aciem ad regem (Christum) semper tenderet.* Tale è Santa Chiesa; e tali ancora l'anime giuste; che non mai per fede, carità, e diuotione si scostano da Dio.

355 Perche l'Orsa minore, come offerua il Bercorio, più che mai bella, e luminosa compare, quand'il Cielo è più che mai da i rigori dell'inuerno ingombrato, perciò le diede; SVB IOVE CLARIOR FRIGIDO; ò veramente; NE I RIGORI E PIV BELLA. Simbolo d'anima generosa, che fra le miserie non perde, mà raddoppia la serenità del volto, e l'allegrezza del cuore. *Prelatus,* moralizza il Bercorio medesimo, nel Reduttorio l. 5. cap. 31. num. 2. *Si hyems, vel frigus tribulationis incumbat, tunc debet virtus eius clarior demonstrari, & vultus eius rutilantior, & hilarior inueniri* 2. Cor. 12. *Cum infirmior, tunc fortis sum.*

356 In morte, fù figurata l'Orsa, sopra vn In Mor-mar tempestoso, col cartellone volante; NESCIA MERGI, inferendo che la virtù, e la fama del defonto, non poteuano in conto alcuno cader sepolte nel pelago della dimenticanza, ò della morte, ne i quali sensi parlò Seneca in Octau. Act. 3.

*Sola perpetuo manent*

*Subiecta nulli mentis, atque animi bona.*

Effetti che S. Gregorio Papa offeruò in S. Chiesa perseguitata, mà non mai sobilitata; *Arcturus* (l. 9. Moral. c. 6.) *semper versatur, & nunquam mergitur: quia & Sancta Ecclesia persecutiones iniquorum sine cessatione tolerat, sed tamen vsque ad mundi terminum sine defectu perdurat.*

357 Nel nobil tempio di Saronne, le sette stelle dell'Orsa minore sono introdotte à dire; *MERGIMVR NVNQVAM,* per dinotare che Maria Vergine mai sempre souasta al nostro aiuto, e protezione, e non mai ci perde di vista, ne lascia di consolarci.

358 Che i trauagli siano strumento di nostra esaltatione lo dimostrai con l'impresa dell'Orsa minore alla quale sopraposi; DVM VERSATVR ERIGITVR, parole di S. Gregorio l. 9.

E Moral.

Morte di gio-  
iane,  
diret-  
tione de  
i viuèn-  
ti.

Virtù  
m mor-  
ale.

Dottori  
anti.

Concet-  
tione di  
A. V.

n Mor-

anta-  
Chiesa.

Amico  
vero.

S. Paolo  
Apost.

Santa  
Chiesa  
Santo  
còtem-  
platiuo.

\*  
Intre-  
pidez-  
za.

Virtù  
immor-  
tale.

Santa  
Chiesa.

Protet-  
tione  
conti-  
nua di  
Maria.

\*  
Santa  
Chiesa.

Moral. c. 6. , che di Santa Chiesa così ragiona. *Arcturus dum versatur erigitur: quia tunc Sancta Ecclesia valentius in veritate reficitur, cum ardentius pro veritate fatigatur.* Così anco ogn' anima, quand'è traugiata, suole inalzarfi à Dio, e portarsi all'acquisto della perfettione. *In tribulatione sua manus consurgent ad me,* diceua lo stesso Iddio in Osea Profeta c. 6. 1.

Trauglio sol-  
lieua.

S. Or-  
sola.

Prelato.

359 Cesare Pontoglio, il Concertato frà gli Erranti di Brescia, introdusse l'Orsa minore à dire; **ET MIHI STABILIS ERROR**, che può addattarsi à Sant'Orsola, Orsa veramente celeste, la quale benche errando per tempestosi mari, pellegrinasse lontana dalla sua patria, non mai però scostossi dal Polo della diuinità. Ogni buon Prelato similmente, deue raggirarsi d'intorno, inuigilando al gouerno de' suoi sudditi, mà non però scompagnarsi da Dio, il che suggeriuua Pietro Bercorio Reductor. l. 5. c. 31. n. 1. *Prelatus debet circa polum Christum ambulare, & visibus subditorum semper debet se presentare per boni exempli dationem, & nunquam se eis occultare per sui subsidij denegationem, seu per sui absentationem.*

Virtù.

360 Nella parte estrema dell'Orsa minore, ecci la STELLA, che chiamano DEL POLO, non perche ella sia il polo del cielo, mà perche à lui più d'ogni altra si ritroua vicina. Questa si muoue al moto dell'ottaua sfera, mà con giro così picciolo, che pare sia immobile; onde le quadra; **IN MOTU IMMOBILIS**; tale è la virtù, che riluce stabilmente nell'anima del virtuoso, benche la vita humana da continui rigiri sia sconuolta. D. Basilio Paradisi, nelle sue Poesie Liriche;

Nostro polo è virtude,

Che frà moti immortali immobil resta,  
E fiammeggia su'l ciel cinta di stelle.

Animo  
inre-  
pido.

361 Alla stella pur del polo altri diede; **OMNIS EXPERS MOTVS**; e dinota consistenza inalterabile d'vn animo grande, che frà le varie riuolutioni del mondo non si muoue; ne per gli accidenti della prosperità, ne per quelli della sciagura si discomponne. Sigismondo Imperatore, richiesto; chi veramente fosse degno di regnare; *Eum, rispose, quem neque secunda res extollerent, neq; aduersa deprimerent,* e lo riferisce Enea Siluio l. 4. cap. 10. In Dio è riuerita questa immobile persistenza, di cui si canta;

*Rerum Deus tenax vigor,  
Immotus &c.*

Iddio.

362 Il motto Spagnuolo; **BVENA GVIA**; cioè **BVONA GVIDA**, alla stella del polo fù attribuito; e può inferire, quanto vagliano alla nostra direttione vn Signore d'auttorità, vn fedele amico, ed vn prudente consiglio. La virtù, dice D. Basilio Paradisi è nostra stella polare, e nostra guida;

Amico  
vero.

Virtù  
nostra  
guida.

E quando contra noi le sue procelle  
Suscita il mondo, e desta  
A danni nostri onde turbate, e crude  
Al ingegno, mentr'è quasi che assorto,  
Essa addita i sentieri, e mostra il porto.

M. V.  
nostra  
guida.

Mà perche Maria Vergine è salutata come stella del polo. *Aue maris stella*; essa ne seruira di sicura guida, per condurci frà il pelago della presente vita à saluamento, à cui riuolto Battista Mantoano 1. Parthen. così;

*Tu placidum terris sydus, quod liberat omnes  
A pelagi furore rates, quod luce benigna  
Saturni, Martisq; graues eliminat iras.  
Tu nobis Helice, nobis Cynosura, per altum  
Te duce vela damus, portus habitura secundos.  
Tu mare, tu ventos, tu sydera cuncta, Deumq;  
Concilias; tu tuta salus, tu pacis origo,  
Tu commune bonum, generis tu gloria nostri.  
Huc ades: & captos presenti numine cursus  
Dirige, & infirmam rege per vada cerula puppim.*  
Fulberto Carnoteffe in Nat. Virg. serm. 1. similmente; *Oportet vniuersos Christificolas inter fluctus huius seculi remigantes, attendere maris stellam hanc, idest Mariam, quae supremo rerum cardini Deo proxima est, & respectu exempli eius cursus vitae dirigere. Quod qui fecerit, non iactabitur vana gloria vento, nec frangetur scopulis aduersorum, nec absorbebitur scyllaea voragine voluptatum, sed prospere veniet ad portum quietis aeternae.* Buona guida in somma è Iddio, nel quale chi tien fisso lo sguardo, troua la strada sicura. In questo proposito Giacomo Billio Antholog.

*Aequora qui fragili sulcat malefida carina,  
Quid, cursum vt tendit nocte silente facit?  
Peruigil ad caelum tendit sua lumina, sydus  
Spectat, & in boreo iuge quod axe micat.  
Quisquis iter vitae sequeris, vitaeque perennis  
Ne tua sint terra lumina fixa, caue;  
Semper ad aethereas sublimi vertice sedes  
Conspice; sic tutum latus habebis iter.*

363 Perche la stella polare, senza abbaglio veruno, e con fedele, e sicura certezza suol guidare i legni, che fan vela nel mare; perciò il Gamberti le aggiunse; **FALLERE NESCIA**, motto leuato da Virgilio 2. Georg. v. 467.

*At securus quies, & nescia fallere vita.*

bella impresa di persona leale, semplice, e sincera, che caminando alla schietta, non sà tessere à danni altrui frode, od inganno; Quadra l'impresa alla sacra scrittura, che senza tema d'errore, ne ammaestra, e ne guida; ed anco alla persona dell'incarnato Verbo, che diceua Ioan. 14. 6. *Ego sum via, veritas, & vita*; accoppiando al titolo di strada quello di verità, e di vita; perche egli n'apre la strada, non fallace, mà vera, e sicura, che ne conduce alla vita sempiterna, e beata. *Non enim nos in erraticam, atque in inuia deducit ille, qui via est, neque illudit per falsa qui veritas est, neque in mortis relinquit errore, qui vita est,* commenta Sant'Ilario lib. 7. de Trinit.

Sincerità.

Sacra  
Scrittura.

Cristo  
nostra  
via.

#### P E G A S O

364 L'affetto, e la beneficenza riconosciuta in vn Prencipe verso i letterati fù dal P. Gamberti espressa, con la constellatione del Pegaso, pe gioiellato di venti stelle, à cui addattò il motto d'Oratio lib. 1. od. 26. **M V S I S A M I C V S**; Tale si mostrò Tolomeo Rè d'Egitto, Dionigi Rè di Sicilia, Ottauiano Imperatore, Lucullo, Mecenate, Vespasiano, Adriano, Marco Antonino Pio, Alessandro Seuero, Traiano, Costantino Magno, Teodosio, Mauritio, Andronico Comneno, Otone III. Carlo IV. e Sigismondo Imperatori; per tacere di Nicolò V. Eugenio IV. Pio II. e Leone X. Sommi Pontefici; à i quali potrebbero aggiungerfi Alfonso Rè d'Aragona, Ferdinando Rè di Sicilia, Gio. Galeaz-

Prenci-  
pe be-  
neficio;  
i lette-  
rati.

leazzo Duca di Milano, Carlo Emmanuele Duca di Savoia &c. che oltre modo i soggetti virtuosi gradirono, accarezzarono, rimunerarono.

P E R S E O

365 Porta seco, non v'ha dubbio non sò qual orrore, lo spettacolo tragico de i facinorosi, per mano della giustitia trucidati; ma riesco orror grato à chi sensata, e prudentemente discorre. Nel qual caso torna molto in proposito il simbolo di Perseo, distinto di trent'otto stelle, al quale, in atto di tener pendente dalla destra il fozzo teschio di Gorgone, da lui reciso, il Padre Gamberti soprapose il motto di Claudiano de Siren. GRATVS TERROR. Questo grato terrore prouò Gerusalemme vedendo la testaccia del gigante, recisa dal giouinetto Dauidè 1. Reg. 17. 54. lo prouò Betulia vedendo la superba testa d'Oloferne troncata da Giuditte Iudith. 13. 19. lo prouò tutta la Palestina vedendo ed il capo, e la mano destra, e la lingua di Nicanore trinciati dal fortissimo Giuda Macabeo 2. Mac. 15. 32. &c. Così à gli occhi di tutti i beati gratissimo fù lo spettacolo dell'empia Meretrice, dalla giustitia eterna castigata, accompagnandolo con voci di lode, d'allegrezza, e di giubilo, come Apoc. 19. num. 1. &c.

S A E T T A

366 -La Saetta, segno celeste, situata sopra l'ali dell'aquila, & collocata fra i due circoli estiuo, & equinottiale; se con luce minacciofa sterte in atto, come d'auuentarsi dall'arco delle sfere, à trafiggere i mortali; all'apparire del segno chiamato Vergine, cade, precipita, e si nasconde; le diedi per tanto; OCCIDIT VIRGINIS ORTV, e lo presi da Beda rom. 1. de signis cali. Così il terror delle guerre figurato nella saetta, strumento militare, dalla presenza di Maria Vergine resta rintuzzato, e dissipato. Quindi Gio. Geometra Hyma. 4. alla Vergine rinolto, disse;

Salue, quæ facis vt belli victoria detur  
Fortibus armigeris, munere virgineo.  
Salue præsidium vrbantum, tu maxibus arces  
Hostes, & moles concutis horrificas.

S C O R P I O N E

367 La costellazione, che porta i lineamenti, ed il nome di Scorpio si ritroua co'l motto; NESCIA VENENI; che se bene da lei scendono influssi trauagliosi d'infermità, e di morti, in lei però formalmente non si può arguire cosa velenosa; così la pena che Iddio manda à i viuenti, benchè riesca loro tormentosa, per la parte d'Iddio non hà in se alcun veleno, perche da Dio che è sommo bene, non può deriuar cosa, che sia mala. Quindi l'Autore del 2. Libro de Macabei cap. 6. 12. accingendosi à descriuere miserie atrocissime, premette questa protesta. *Obsecro autem eos, qui hunc librum lecturi sunt, ne abhorrescant propter aduersos casus, sed reputent ea quæ acciderunt, non ad interitum, sed ad correptionem esse generis nostri.*

368 Con sentimento tutto contrario D. Diego Saauedra disse che lo scorpione celeste era; MAS NOCIVO, QVE EN LA TIERRA; dinotando, che gli huomini tanto più grauemente nocciono, quanto più sono in posto eminente di superiorità, d'autorità, e di

Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.

commando. *Nam qui magnam potestatem habent, etiam si nullius præcij sint, multum nocent*, dicit Aristotele 1. Polit. c. 9. *Principis error*, protestò S. Bernardo Ep. 127. *multos inuoluit, & tantis obest, quantis præest.* Ed Innocenzo III. ser. 1. in *Consecrat. Pontif. Peccatum sacerdotis totius multitudinis peccato coequatur; quia sacerdos in suo peccato totam facit delinquere multitudinem.*

GALASSIA, VIA LATTEA  
Cap. XIII.

369 **A**LLA formatione della via lattea concorre vn numero grande di stelle, le quali con la refrattione de i raggi loro, cagionano quella segnalata bianchezza, che in guisa d'vna fascia s'attrauerfa al firmamento; à cui perciò può darsi; CONFLATVR INNUMERIS. Così la strada del cielo vien formata da molte virtù, l'vna con l'altra amicheuolmente connesse, e collegate. Ciò che per eccellenza insegnò il Vicario di Cristo 2. Petr. 1. 5. &c. *Vos autem curam omnem subinferentes ministrare in fide vestra virtutem, in virtute autem scientiam, in scientia autem abstinentiam, in abstinentia autem patientiam, in patientia autem pietatem, in pietate autem amorem fraternitatis, in amore autem fraternitatis charitatem &c.* Seneca anch'esso Epist. 67. dimostra che la virtù perfetta, di molte virtù è aggregata; *Cum aliquis tormenta fortiter patitur, omnibus virtutibus vititur fortasse cum vna in promptu sit, & maxime appareat patientia. Ceterum illic est fortitudo: cuius patientia, & perperisio, & tolerantia rami sunt. Illic est prudentia, sine qua nullum inuitur consilium - Illic est constantia: quæ deijci loco non potest - Illic est indiuidus ille comitatus virtutum &c.*

370 Manilio nel lib. 1. parlando di questo circolo di latte, ond' il cielo è abbellito, disse; *Nec querendus erit; visus incurrit in ipsos Sponte sua; seque ipse docet, cogitque notari;* però se gli può dare; VISVS INCURRIT IN IPSOS à cui altri soprapose; INDICE NON INDIGA; simbolo espresso della santità, dell'innocenza, e della vera virtù, le quali da lor medesime, senza veruna diligenza, si rendono ragguarduoli à gli occhi dell'vniuerso, e mal potendo occultarsi, attrahono tutti ad ammirarle, e celebrarle, e se ne videro le proue in S. Gio. Battista, in S. Antonio Abbate, in S. Antonio di Padoa, ed altri cento, la virtù de i quali, senza alcun artificio esterno, attrasse vn mondo à i loro ossequij.

371 Inerendo alle dottrine de i Mitologi, che gli Eroi caminando per la via lattea, si conduceffero à godere la chiarezza del cielo, il P. Gamberti le diede le parole di Claudiano de 3. Consul. Honor. *HÆC SEMITA LAVDVM*, insegnando che il vero honore, e la vera gloria, non si debba cercar solamente nelle strade del secolo, che per lo più sono fangose, fallaci, e precipitose; mà co'l camminare sù le strade celesti della purità, dell'innocenza, e della Cristiana virtù, pietà, e diuotione, le quali à dirittura ne conducono à i veri, e gloriosi applausi.

E 2 372 S.

\* Strada del cielo.

Virtù vera.

\* Virtù si fa conoscere da se.

Santità promoue alle lodi.

Giustitia vendicatuua porta grato terrore.

\* M. V. toglie le guerre.

Traualio non nocce.

sempij attui e i grato nocono.

372 S. Carlo Borromeo, l'Inflammato fra gli Affidati di Pauia, hebbe l'impresa della Galassia, co'l cartello; **MONSTRAT ITER**, motto che D. Pietro Rè di Portogallo diede alla stella del polo; ed è significatiuo del buon esempio, della S. Fede, dell'Angelo Custode, quali tutti ci scoprono la strada, per potere rettamente camminare; mà quadra sopra il tutto questo motto à Maria Vergine che da noi viene supplicata;

Buon  
esempio  
Fede  
Angelo  
Custode

M. V.

*Vitam presta puram,  
Iter para tutum;*

della quale il mio Concanonico Absalone Abate Ser. 31. in *Annuntiat. B. Virg.* così; *Maria in hoc mundo tortuose viuentibus, alijs rectam viam bonæ operationis, alijs rectam viam humilitatis, alijs rectam viam castitatis ostendit.*

Magi-  
strato  
beni-  
gno:

373 In lode d'vn publico Magistrato, pieno di tanta benignità, che nissuno di quelli, che à lui ricorrenano restaua mai defraudato della sua giusta speranza, e confidenza, fù fatta impresa della Galassia, co'l motto; **NEC FALLIT EVNTES**. Doueua forse questo tale portar al cuore la massima di Tito Imperatore, solito dire; *Non oportere quemquam, à sermone Principis tristem discedere.* Sueton. in Tito num. 8. Mà questo motto à voi quadra, ò gran Madre d'Iddio, già che di voi S. Bernardo Hom. 2. *super missus est. Ipsam sequens non deuias, ipsam rogans non desperas, ipsam cogitans non erras, ipsa protegente non metuis, ipsa duce non fatigaris, ipsa propitia ad portum peruenis &c.*

M. V.

Virtù  
vera.

374 La vera virtù, appoggiata alla mondezza de i costumi, è simile alla galassia, che porta il motto; **HAC ITER AD SVPEROS**. Tanto insegnò S. Giustino Martire, citato da Giusto Liosio l. 1. *Manuduct. desert. 3. Est re vera philosophia maximum bonum, & possessio, & apud Deum venerabilis: que ducit nos ad eum, & sistit sola, & Sancti beatique illi, qui mentem ei donant.*

Fede.

375 Alla Galassia fù chi soprapose. **CANDORE NOTABILIS**, che non solamente può addattarsi alla fede, della quale Lodouico Ariosto.

Vna macchia, vn Sol neo la può far brutta. E dopo lui Guido Casoni nel Emblema Politico sesto decimo, parlando della fede, cioè della promessa fatta ad altri così cantò;

*E qual candida strada in Ciel fregiata*

Di stelle minutissime si scopre  
Trà l'ombre oscure più lucente, e bella;  
Tal la serbata fè, ch' in nobil alma  
Splende, più chiara appar, più luminosa  
Ne gli auersi accidenti, e ne perigli.

M. V.  
purissi-  
ma.

Mà ne inferisce al viuo la purità di Maria Vergine, superiore à quella di tutte le creature; onde à lei riuolto S. Gregorio Taumaturgo Ser. 2. in *Annuntiat. Tu Sancta omni humana natura gloriosior, ac purior, sanctiorque effecta es, ac niue quidem candidiorem habens mentem &c.*

376 Gli Offuscati di Cesena hanno per loro Impresa generale la Galassia, tutta punticchiata di minute stelle, col cartellone; **IVNCTA RENIDENT**, dimostrando quanta chiarezza, e beneficio risultano dalla concordia, ed vnione di molti virtuosi, insieme adunati; nel qual proposito non saranno discare le parole di Gio. Crisostomo Hom. 2. in Ep. ad Roman. *Ignis naturam talem esse videmus, vt si quis multas in vnum lampades coegerit, splendidam reddat, & incendat lucem; sic in fidelibus vsu venit. Cum enim à nobis mutuo auulsi simus, fit, vt meliores reddamur: cū autem mutuo nos conspicientes, fit vt magnam consolationem accipiamus.* Cassiodoro anch'esso Variar. lib. 18. Ep. 19. *Calum ipsum stellis copiosissimis plus refulget, & de numerosa pulchritudine mirabilem intuentibus reddit decorem. Naturæ siquidem insitum est, vt bonorum copia plus delectet. Prata deniq; floribus pinguntur innumeris, laudatur pinguis agri densior seges &c.*

Vnione  
di mol-  
ti.

## NOTTE. Cap. XIV.

377 **I**N morte fù dipinta vna notte oscura, co'l motto; **VERTETVR IN DIEM**, che feco porta l'annuntio certo della Risurrettione, concetto con nobilissima eloquenza espresso da Tertulliano. l. de Resurrect. *carnis. Dies moritur in noctem, & tenobris vsque- quaque sepelitur. Funestatur mundi honor, omnis substantia denigratur. Sordent, silent, stupent cuncta: vbique iustitium est, quies rerum. Ita lux amissa lugetur, & tamen rursus cum suo cultu, cum dote, cum sole, eadem, & integra, & tota, vniuerso orbi reuiuiscit, interficiens mortem suam noctem &c.* E serue altresì, per dinotare, che alle orridezze delle sciagure, attualmente patite, sia per succedere vn giorno chiaro di felicissimi contenti.

In Mor-  
te.

Risur-  
rettio-  
ne.

Speran-  
za di  
benc.

*Il fine del primo Libro.*

# DEL MONDO SIMBOLICO AMPLIATO LIBRO SECONDO. ELEMENTI.

<b>FUOCO</b>					
Fuoco	c. 1	Neue	c. 12	Fiume Nilo	c. 24
Fiamma	c. 2	Grandine	c. 13	Fonte	c. 25
Fiaccola, Torcia	c. 3	Ghiaccio	c. 14	Piscina	c. 26
Tizzone, Legno	c. 4	Lampo	c. 15	Pozzo	c. 27
Carbone	c. 5	Fulmine	c. 16	<b>TERRA</b>	
Fumo	c. 6	Iride	c. 17	Terra	c. 28
Cenere	c. 7	Cometa	c. 18	Campo	c. 29
		Vento	c. 19	Monte, Valle, Spelon-	
				ca	c. 30
<b>ARIA</b>		<b>ACQUA</b>		Etna, Vesuuio, Apono	
Vapore nebbia	c. 8	Acqua, bolle	c. 20	cap.	c. 31
Nube	c. 9	Acque lambiccate		Olimpo	c. 32
Pioggia	c. 10	cap.	21	Ifola	c. 33
Rugiada	c. 11	Mare	c. 22	Istmo	c. 34
		Fiume, Torrente	c. 23	Scoglio	c. 35

## F V O C O Capo I.



Edendosi Ersilia Cortese de i Monti, nobilissima dama, da emuli potenti perseguitata, ed offesa, palesò l'eroica generosità del suo spirito con la

*aduersitate, proficiunt, sicut ignis flatu premitur, ut crescat, & vnde quasi extingui cernitur, inde roboratur.*

3 Amedeo VIII. Duca di Sauoia, figurò due vasi di fuoco, di quelli, che sogliono gettarsi contra i nemici, segnandogli col motto; **IACTÆ CRESCIMVS**, che parimenti dimostra, come dalle persecuzioni egli riceuena auanzamento, dal quale concetto non si dipartì chi scrisse al fuoco le parole; **CONTRARIA IUVANT**, ed altri; **CRESCIT IN ADVERSIS**, che però

Trauagliò vti-  
le.

hora Lucano lib. 3.  
**CRESCIT IN ADVERSIS VIRTVS.**  
Hora Seneca, in Troade.

— *Male relictus igne de magno cinis, Vires resumit.*

Origene in somma Hom. 14. in lib. Num. *Sinon habere mus, qui aduersum nos ohsisterent, agones non essent, nec victoribus, munera ponerentur, nec regnum calorvm vincentibus pararetur.*

4 Si come il fuoco, in parte sopito, è rauuiato al soffiar del vento, che tanto dinora il motto; **CONTRARIA IUVANT**, così la virtù addormentata, si risueglia al soffio d'vna

Trauagliò vti-  
le.

Corret-  
tione.

discreta correctione, che tanto insegnò Sant' Anselmo in similitud. c. 148. *Ignis si vento impellitur, ad maiorem ardorem crescit; taliter etiam est mens humana, salubri admonitione pulsata, ad opus agendum, post suggestionem citius surgit ad quod prius surgere neglexerat. Sicq; ut ignis vento mouetur, sic mens à torporis desidia admonitione excitatur.*

Amore  
cresce  
fra i co-  
traiti.

5 Ad vna pira di fuoco, sù la quale si riuersa vna abbondante pioggia fù sopraferitto; **POTIUS AVGETVR**, impresa proportionata ad esprimere le fiamme del vero amore, che si rinforzano fra le auersità, pensiero di S. Pietro Damiano serm. 21. *Quo magis caro per tormenta concutitur, eo mens in Deum fixa firmitus roboratur: & quasi igne succensa materies, quo plus aduersitatum ventis impellitur, eo in amorem Dei ardentius inflammatur.* Alla Maddalena pentita conuiensi parimente questa impresa, già che il fuoco della carità sua, spruzzato con la pioggia delle sue lagrime, si rinuigoriua à marauiglia, ben dicendo Sant' Agostino *l. de Salut. docum.* che; *Vbi fuerint lachrymæ, ibi spiritalis ignis accenditur, qui secreta mentis illuminat.*

Madda-  
lena.

Si come il fuoco ardente entro vn Lambicco, basta per compartir humore à tutte le boccie, à cui perciò il Padre Carlo Bonio diede; **SATIS OMNIBVS VNVS**; così, dic'egli, S. Ignatio Loiola, che portaua, e nel nome, e nel feruor di spirito il fuoco, riempia di vigorosa lena tutti i suoi discepoli; il che s'auera ne i Santi, Benedetto, Basilio, Agostino, Domenico, Francesco &c. che con le loro direzioni ammaestrarono infiniti discepoli &c.

Patriar-  
ca di  
Reli-  
giosi.

6 Per S. Ignatio di Loiola, fùalzata questa medesima impresa del fuoco, che spruzzato nella fucina con acqua, maggiormente s'accende, co'l titolo; **CRESCIT MALIS**, per dimostrare che la sua virtù, costanza; e carità nelle persecuzioni singolarmente cresceua, del quale concetto si valse Drogone Ostiense, per dinotare, come i seruori della Maddalena furono dalle sue lagrime rinforzati. *Vbi affectus incanduit, & vbertauit, carbo lachrymarum imbre respersus, fortius incanduit.* Serm. 1. de Sac. Passion.

Intre-  
pidez-  
za  
Virtù  
perfe-  
guitata.

7 Il fuoco acceso nelle stoppie d'vn campo, nuoce ben sì à quell'aride materie, che diuorando consuma; ma gioua in vn punto istesso, consumando l'humore escrementitio della terra, aprendo i di lei pori, distruggendo i vitiosi germogli, ed impinguando con le ceneri quel sito; si che; **IVVAT NOCENDO**, disse il P. Raulino non altrimenti la giustitia punitiua, pare che nocca à i facinorosi, ma gioua à tutta la città, che in tal guisa resta purificata, e migliorata. Danide ben l'intese, che riuolto à Dio Ps. 98. 8. diceua. *Deus tu propitiu fuisisti eis, & vlciscens in omnes adinventiones eorum;* su'l qual luogo Sant' Agostino offerua i due titoli; *propitiu, & vlciscens*, perche in fatti Iddio; *Ignoscendo propitiu fuerat, & vindicando. Non solum donans peccata, sed etiā vindicans propitiu fuisisti.*

Giusti-  
tia pu-  
nitiua.

8 Lo stesso Raulini, figurando il fuoco, che con impeto se' n'fciaua da vna granata rotta, il fece dire; **NON INCLVDAR**; al quale io diedi **CARCERIS IMPATIENS**. Come dunque il

\*  
Amore  
non può  
celarsi.

fuoco mal può tenersi chiuso, e rinserrato: così l'amore, figurato nel fuoco, mal può nell'angustie del petto conseruarsi nascosto. Quindi al fuoco parimenti sopraposi le parole di S. Matteo c. 5. 14. **NON POTEST ABSCONDI**. S. Tomaso di Villanoua Conc. de D. Mar. Magd. *Amor ignis est, cuius ardor occultus, & flamma publica dissimulata quantumuis, abscondi non valet. Amor simulare nequit, nec dissimulari, si poteris abscondere solem, poteris & celare amorem.* Ergasto, fauellando con Mirtillo nel P. F. Atto 1. Scena 2.

Gia non douei tu sì longamente  
Celarmi la cagion de la tua fiamma,  
Se la fiamma celar non mi poteui.  
Quante volte l'hò detto; arde Mirtillo,  
Ma in chiuso foco e si consuma, e tace.

9 Per vn Santo, che sì fattamente ardeua, d'amor diuino, che ne concepiua languidezze estreme, e ne restaua grauemente infermato, feruì l'impresa d'vn fuoco ardente entro d'vna catasta, co'l cartello; **DONEC IN CINE-** **Amor**  
**RES**. Gilberto sù le parole de i Sacri Cant. c. 5. **distrug-**  
8. *Amore languet, così; Non languet amor, sed ge.*  
*languet amans: vbi viget amor, ibi viget languor, si sit quod amatur. Qu d est languor, nisi affectio quadam de absente dilecto, amantem conficiens? Amor vehemens patientis simul afficit & carnem, & mentem &c.* Di Santa Teresa è scritto, *Intolerabili igitur diuini amoris incendio potius quam vi morbi Albæ cum decumberet - sub columbæ specie animam Deo reddidit.* Breuiar. Rom. 15. Octobr.

10 Serue, non v'hà dubbio il fuoco à confortare i membri humani, quando dal rigor del freddo si trouano suorpresi, e cruciati; ma serue ancora à distruggere le male qualità onde si ritrouano oppressi; la onde D. Primo Tattis gli soprapose; **FOVET, ET DESTRVIT**; ed applicò l'impresa à S. Mauro Abbate, con la cui intercessione i fedeli restano in più maniere confortati, massime prendendo sollieuo dal dolore delle freddure. Impresa opportuna ad ogni buon Prencipe, che co'l fauor delle gratie, e co'l rigor de supplicij fomenta i meriteuoli, e distrugge i facinorosi.

11 Fra le varie imprese, che dal Sign. Don Carlo Bosso, soggetto di rarissime qualità, furono e composte, e raccolte, ed à me vennero partecipate dalla gentilezza del P. Don Gabriel Maria Spreafiggi Chierico Regolare di S. Paolo e di presente dignissimo Preposito di S. Barnaba di Milano, due ve ne ritrouo, che hanno il fuoco per corpo. In vna v'è il meteorò ignito, chiamato fuoco volante, drizzato alla sfera del fuoco col motto; **AD SVA TANDEM**, ed è impresa del Farnetico fra gl'Intenti; e dinota che si come quel fuoco impuro, mescolato d'humor crasso, se ne va, con moto incerto, quà, e là errando (che perciò fuoco errante da Meteoristi vien detto) finche consummata quella crassitie, se ne vola purificato alla sua sfera; così egli dopo d'hauer vagato con moto incerto dell'intelletto, crasso ancora & aggrauato dal peso dell'ignoranza; onde come farnetico erraua nell'aere caliginoso del non sapere, speraua finalmente, nel moto, & esercizio delle virtù

**Prenci-  
pe beni-  
gno, e  
giusto.****Anima**

accademiche, di purificarsi talmente, che potesse attingere vn giorno la cognitione delle cose celesti, e diuine, che sue egli dimanda; Tandem ad sua, poiche l'anima creata al Cielo, colà, come à proprio centro sen vola; essendo verissimo il detto d'Ouidio;

*igneus est nobis vigor, & celestis origo.*

Anco l'anima, in cui s'accende il fuoco dello Spirito Santo, restandosi ben presto purificata, con estatico affetto si solliuea all'empireo; ben dicendo il mio Concanonico Don Celsò Rosini, nell'Idillio della Pentecoste, se ben souuitemmi;

Che chi foco diuin porta nè l'alma,

Come al tergo habbia l'ali,

Al par d'ogni faetta

Al oggetto del Ciel correr s'affretta.

12 Nell'impresa del medesimo Signor Don Carlo, v'è la sfera del fuoco, che circonda quella dell'aria, & rinchiude nel mezzo il globo della terra, e dell'acqua; mà essendo il fuoco in suo proprio luogo, benchè vn fascetto di paglia se gli veda, da vna mano auicinato, nulla però ne diuora, il che dichiara il motto; **NEC COMINVS VRO**; e può seruire per idea di prencipe, che nulla opera con la sua attiuità, ne i suoi vicini. Ciò che à Gesù Christo rimprouerauano i Nazareni; cioè che facesse di molti miracoli in Cafarnao, Città straniera, e non in Nazaret sua patria; ciò che Cristo affermò d'Elia, che prouide all'indigenze d'vna Vedoua straniera, e non à quelle delle pouere vedouelle Israelitiche; ed anco d'Eliseo, che sanò dalla lebbra Naamano, Cauallier Siro, e non alcuno de i Palestini lebbrosi. Luc. 4.

Con l'istessa riflessione; che il fuoco nella sua sfera, ne riluce, ne arde; il P. D. Gregorio Bolzi, figurando il fuoco, che appreso in non sò quali materie, con liete vampe splendeva, gli aggiunse il verso. **DA LA SFERA PERO NATIA LONTANO**; e l'applicò alla Santa Casa di Loreto, che diuenne più famosa co'l discostarsi dal naturale suo sito di Palestina. Dichiarò l'Impresa il mio D. Salvatore Carducci;

*Fiamma velut rutilat, naturali at ab orbe remota;*

*Sic Domus e patrio climate mota nitet.*

Molti similmente, splendono più illustri, e gloriosi allontanati dalla patria, che nel natiuo terreno.

13 Al fuoco acceso sopra vn altare, idea impressa della Religione, fu soprascritto; **SINE LABE**; insinuandosi in tal guisa i sensi dell'Apostolo S. Giacomo 1. 27. *Religio munda, & immaculata apud Deum, & Patrem est visitare pupillos, &c. & immaculatum se custodire ab hoc seculo.* Apprendano pur dunque i Religiosi, ministri de i sacri altari, ad imitare le qualità del fuoco, preservandosi esenti da qual si sia contaminatione, o difetto.

14 Con l'impresa d'vn vasto fuoco, entro il quale ardeuano alcuni strali, vn arco, vna faretra, ed vna face col motto; **IGNE IGNEM**, fù chi dinotò, d'hauere col fuoco dell'amor celeste, estinto, e consumato affatto ogni affettione terrena, dal quale concetto non s'allontanò il mio Riccardo Vittorino, che nel lib. de Sacrificio David &c. considerando le parole di Cristo Luc. 12. 49. *Ignem veni mittere in terram dice; Quando*

*hunc ignem Iesus de summis attulit, nunquid in terris tunc temporis ignis defuit? Inuenit absque dubio ignem terrestrem: attulit autem ignem celestem. Illum venit extinguere: istum vehementer accendere.* Puossi anco dire, che co'l fuoco dell' Santo, inferno, attentamente considerato s'estingue il fuoco della libidine; che però il mio D. Gregorio Comanino, nella prima parte del suo Canzoniere, introduce il Figliuol prodigo rauueduto, seco stesso à dir così.

Alhor ch'io tutto de la fiamma ardea,

Che di lasciua, e non d'amor la face

Entro nel cor vilissimo accendea,

Per tormi eternamente in Ciel la pace,

Correr con la memoria i pur deuea

Al fiero ardor del' infernal fornace;

E così di paura à poco à poco,

Ammorzar dentro à lui **FOCO CON**

**FOCO.**

E Gio. Audeno;

*Is facile extinguet Veneris flagrantia tela,*

*Qui meminit gebena, qui phlegetontis aqua.*

O veramente seruirà l'impresa per lo castigo de i Pentapolitani, che fù co'l fuoco, come con le voci del Cavalier Marino la Giustitia Diuina, **Castigo**, alla turba de i Mondani impuri così dicendo vada;

Hor la pena la giù nel cieco Auerno

Pari al fallo n'aspetta; arderà poi

Chi visse in foco, in viuo foco eterno.

Con lo stesso motto; *igne ignem* s'inferisce che proportionandosi la pena alla colpa, ben soggiace à i castighi del fuoco, chi si valse del fuoco per instrumento de suoi eccessi. Luigi Cerchiaro considerando la statua di Nerone dal fuoco de i fulmini liquefatta, e consumata, dice che ciò ben si doueua à colui, che poco prima, con la voracità del fuoco, haueua distrutta la città di Roma;

*Diruit effigiem fulgur, sternenda Neronis*

*Fulgure, cum potius ferrea corda forent.*

*Non illa in mutilas cecidit diffracta figuras,*

*Amisit formam, sed liquefacta suam.*

*Abstulerant Romæ primæuū incendia vultum,*

*Nec seruanda mali, principis est statua.*

Puossi anco raccogliere, che il fuoco de i viti, quale diuampa nel cuore d'vn contumace, esser deue consumato, e distrutto con vna correttione ignea, e vehemente. S. Prospero l. 2. de Vit. contempl. c. 7. *Crimina quæcunque non fuerint patientiæ leui medicamento sanata, velut igne quodam piæ increpationis vrenda sunt, & curanda.*

15 Il fuoco, figurato sopra l'altare, rappresentante il fuoco eterno, che già vsauano i Romani, col motto; **NVNQVAM DEFICIET**, Perseueranza, serui à dimostrare, che la pietà, carità, & zelo di S. Carlo, farebbero stati indeficienti, e sempre perseueranti. Iddio Leuit. 6. 12. diceua; *Ignis in altari meo semper ardebit* per ricordarci, spiega S. Gregorio 15. Mor. 7. che; *Altare Dei est cor nostrum, in quo videtur ignis semper ardere, quia necesse est ex illo ad Dominum charitatis flammam indefuenter ascendere.* Allo stesso corpo d'impresa può darfi **SEMPER INEXTINCTVS**, che al parere di Paolo Maccio Embl. 46. potrebbe spiegare l'amor intenso verso la virtù;

Spirito Santo.

Vicinanza.

Lontananza.

Religiosi puri.

Correttione, gagliarda.

Perseueranza.

\* Amor della virtù.

*Ardor inextinctus virtutis, nocte, dieque*

*Mentē, animumq; vrit, cum semel arripuit.*

Ingrato. 16 Idea d'animo ingrato è il fuoco, che distrugge tutto ciò, che se gli accosta, per nutrirlo, e mantenerlo, al quale io diedi; **ALEN-TEM DEVORAT**. Nel qual proposito quadrano le sospirose querele di Dauide Pf. 40. 10. *Qui edebat panes meos, magnificauit super me supplantationem*, e quell'altre ancora del Redentore; Matt. 26. 23. *Qui intingit mecum manum in paropside, hic me tradet*; nel qual luogo Origene; *Hæc est autem propria consuetudo hominum nimis malorum, vt post salē, & panem insidientur.*

17 Il motto soprascritto al fuoco; **NEC PROPE, NEC PROCVL** insegna che alle persone grandi, rappresentate nel fuoco, non dobbiamo ne viuere troppo vicini, ne starne troppo lontani. Concetto suggerito da Antistene, che richiefto; *Quomodo ad rempublicam capeſendam sit eundum*, rispose; *Velut ad ignem, ne nimis admotus exuraris, procul amotus frigeſcas*. E lo rapporta Gio. Stobeo fer. 43. Sidonio Apollinare lib. 3. epist. 3. in fine così auertiuua il suo Ecdicio; *Igitur si quid nostratum precatibus acquiescitis, ac tuto in patriam receptui, cauere festina, & assiduitatem tuam periculosa regum familiaritati celer exime, quorum consuetudinem spectatissimus quisque flammaram natura bene comparat, quæ sicut paululum à se remota illuminant, ita satis adnota sibi comburunt*; Non altrimenti Oratio lib. 1. epist. 19.

*Dulcis inexpertis cultura potentis amici, Expertus metuet.*

Il che anco Martiale voleua che s'offeruasse nelle particolari amicitie; che però consigliaua; lib. 12. ad Iulium;

*Si vitare velis acerba quadam, Et tristes animi cauere morsus, Nulli te facias nimis sodalem, Gaudebis minus, & minus dolebis.*

Amor coperto. 18 Si come il fuoco sotto le ceneri maggiormente si rinforza, che ranto inferi colui, che dipingendolo in atto di suaporare anheliti di fumo, gli soprapose; **ÆSTVAT MAGIS**; così anco l'amore, & l'odio vie più s'accendono, quand'altri vuol trattenergli, e suffocargli nell'angustie del petto, Gio. Battista Guarini P. F.

Mirtillo; Amor fù sempre vn fier tormento, Mà più quand'è più chiuso,

La onde in tali incidenze ferue benissimo il rimedio, che Virgilio 3. Georg. v. 452. insegnò per curar le pecore scabbiose;

*Non tamen vlla magis præſens fortuna laborum est,*

*Quam si quis ferro potuit reſcindere summum Viceris os. Alitur vitium, viuutque tegendo.*

Carità. 19 Al fuoco ristretto entro vn fornello similmente fù soprascritto; **QVANT' E RISTRETTO PIV, TANT' E PIV FIERO**, così la carità ristretta nel nostro cuore, e più vigorosa in se medesima si rinforza, e più vehemente si porta verso Dio, Lorenzo Giustin, de perfe&. Monast. cap. 15. *Quemadmodum ignis, quanto magis in vnum colligitur, tanto amplius nutritur, & flammæ euaporans, rursus impetuosius erumpit; ita & mens cum diutius intra se commorata fuerit, & ardentius per amoris incendium vrit in*

se, & per desiderium eleuatur in Deum. L'Amor profano opera similmente, che però il Tasso nella Gerus. Conquist. lib. 7. st. 80. fauellando di Nicea, inuaghita di Tancredi, così;

Ama, & arde la misera; e si poco

In tale stato, che sperar le auanza;

Che nutrisce nel sen l'occulto foco

Di memoria via più, che di speranza:

E quanto è chiuso in più secreto loco

Tanto hà l'incendio suo maggior possanza &c.

Con l'istessa metafora nel lib. 8. st. 113. parlando d'Argante circondato da nemici, e valorosi guerrieri canta;

Non cessa, e non s'allenta; anzi è più fiero

Quant è ristretto più da i più gagliardi,

Si come à forza da rinchiuso loco

Se n'esce, e moue alte ruine il foco.

20 Vn Mondano, per essaggerare la grandezza del suo fuoco amoroso, si valse d'vn concetto iperbolico, e dipingendo l'incendio di Troia, gli soprapose; **PARVA IGNI SCINTILLA MEO**; mà non è impresa. Senza veruna iperbole può ben sì ciascun dannato dire, che

l'incendio di Troia riscontro i fuochi d'abisso sia vna fauilla; poiche Tertulliano, à quel paragone chiama l'orrende bocche del Vesuuio, e del Mongibello; *quædam fumariola*.

21 Il fuoco d'intorno ad vn crogiuolo pien d'oro col motto; **PVRGAT ET VRIT** è bell'idea del Purgatorio. S. Ambrogio questi due effetti di purgare, e d'incendere gli riconosce, nella gratia diuina, e nel lib. 3. offic. cap. 14. offeruando, che il fuoco de i Macabei lib. 2. cap. 1. diuenne acqua; e che questa di nuouo si cangiò in fuoco, scriue; *Quid ergo sibi vult, quod ignis aqua factus est, & aqua ignem excitauit? nisi quia spiritualis gratia per ignem exurit, per aquam mundat peccata nostra, eluitur enim peccatum, & exuritur &c.*

22 Alcibiade Lucarini figurando il fuoco, in atto di rimaner coperto dalle ceneri, il fece dire; **SERVOR, NON PERDOR**; idea di chi ritirandosi dalla libertà del secolo, si copre sotto il manto cinericio della Religione, nella quale non perde la vita, mà la promoue alla salute eterna. Frizzano in questo proposito gli oracoli di Geremia Thren. c. 3. 38. *Sedebit solitarius & tacebit, quia leuauit super se. Ponet in puluere os suum, si forte sit spes*. E S. Basilio Magno Hom. de Laud. Eremit. *Cella dominicæ sepultura propemodum amula, quæ peccato mortuos suscipis, & per afflatum Sancti Spiritus Deo reuiuiscere facis*.

23 Il Padre Famiano Strada, per inferire che S. Ignatio Loiola; e con la luce della santità, e col feruore della carità eccitò il mondo à prender l'armi contra i vitij, dipinse vna face sù l'altezza d'vna torre, aggiuntole il motto; **FERTE CITI FERRVM**; impresa alludente all'antico stile, d'invitare à i militari attacchi, con l'alzar delle faci, del quale Virgilio, *Æneid. 6. v. 118.* parlando d'Elena;

*Flammam media ipsa tenebat*

*Ingentem, & summâ Danaos ex arce vocabat*; Su'l qual luogo, diffusa, & eruditamente al solito, Lodouico la Cerda.

24 Il Lucarini, figurando vn fuoco acceso col

Amor profano.

Valor militare.

Amante profano.

Inferno.

Purgatorio.

Castigo.

Religioso ritirato.

col riflesso de i raggi solari entro vno specchio, ed il motto; **EXCITATVS LVMINE** dinotò che S. Matteo, e da i raggi del volto di Cristo, e dal lume della gratia fù eccitato. *Fulgor ipse, & maiestas diuinitatis occulta, quæ etiam in humana facie Christi relucebat, ex primo aspectu videntes ad se trahere poterat.* S. Girolamo in *Matt. 9.*

25 Il motto, che il Lucarini diede al fuoco; **EXTINGVITVR, NON FRIGESCIT** dimostra così la malitia d'vn ostinato, che vuol prima morire, che allentarsi nel feruore delle sue sceleraggini; come la continuatione d'vna perfetta carità, che non prima si raffredda, che non resti il cuore amante estinto, e incenerito. Nel primo senso così cantò il mio Concanonico D. Salvatore Carducci;

*Vita prius fugiet, sanus quam frigeat ardor:  
Sic perit oblectans non nisi morte scelus.*

26 Il fuoco segnato col cartello; **IN TENEBRIS LVCET** è bell'impresa, ad honore di quelli, che viuono santi fra gli scelerati. S. Bernardo serm. 48. in Cant. *Non mediocris titulus virtutis est, inter prauos viuere bonum, & inter ma'ignantes innocentia retinere candorem.* Perlo che segnalate furono le glorie di Noè, del quale è scritto Gen. 6. 9. *Noe vir iustus, atque perfectus fuit in generationibus suis,* oue Nicolò di Lira; *Ad augmentum laudis, iustus, & perfectus fuit, etiam inter malos homines, qui ipsum nitebantur verbis, & exemplis trahere ad malum;* e San Gregorio Papa, parimenti rauuifa vn bel encomio di Giobbe in quelle parole; *Vir erat in terra Hus nomine Iob scriuendo 1. Mor. c. 1. che; Sanctus vir vbi habitauerit dicitur; vt eius meritum virtutis exprimatur; vt hoc eius laudibus proficiat, quod bonus inter malos fuit. Neq; enim valde laudabile est; bonum esse cum bonis; sed bonum esse cum malis.*

27 L'intenso feruor di spirito, con cui il B. Caictano Tiene aspiraua alla salute de i prossimi, fù rappresentato con l'impresa del fuoco, auuampante in vna catasta co'l motto. **NVNQVAM DICIT SVFFICIT**, leuato da i Prou. cap. 30. 16. *Ignis nunquam dicit: sufficit, e ne fece mentione la Sacra Ruota nel processo formato per lui, così dicendo; Vt inexplabile ipsius, flagransq; salutis alienæ desiderii nobili exprimeretur emblemate, in ardenti scilicet flamma, cum inscriptione; Nunquam dicit sufficit.* La cupidigia delle ricchezze è rale anch'essa, di cui S. Basilio Magno Homil. in Lacizis. *Ne adaugeas tibi peccatum auaritie, namque malum stare nescit, aut quiescere, sed ignis natura simile; ignis enim postquam incendium attingit, omnem materiam, nec prius desistere potest, quam materia defecerit: auarum autem qui retinere poterit? Igne vehementior est, & omnia continuando finibus suis occupat, & quæ sunt vicini sibi aufert, mox vbi alium fortitur vicinum, & quæ illius sunt de se rapit.* E più succintamente Seneca lib. 2. de benef. cap. 27. *Nunquam improba spei quod datur satis est, & maiora cupimus quo maiora venerunt.*

28 Il fuoco, acceso sotto vna caldaia, quale dall'onde, che egli stesso commoue, e fa ribollire, resta spento, fù dal Padre D. Alessandro de Cuppis Canonico Regolare introdotto à dire

quel verso del Petrarca, **IO STESSO DEL FABBRO MIO MAL MINISTRO SONO**, dinotando vna persona, la quale essendo troppo facile à sdegnarsi, in quelle alterationi diceua parole tali, che ridondauano in suo graue pregiudicio.

29 La gratia diuina, in tanto si conseruara viuua, e vigorosa, in quanto noi le suggeriremo l'alimento continuo delle nostre virtù, si come anco il fuoco, in vicinanza del quale erano alcune cataste di legna fù da me introdotto à dire; **NI DEFICIAT ESCA** ò veramente; **A FOMITE VIRES.** Crisostom. Hom. 1. in 2. Ioan. *Quemadmodum ignis indiget lignis: ita & gratia alacritate nostra opus habet, vt feruere perpetuo possit;* Lattantio Firmiano lib. 2. cap. 23. *Sicut ardere, ac viuere non potest ignis, nisi aliqua pingui materia teneatur, in qua habeat alimentum sic anima materia, & cibus est sola iustitia, qua tenetur ad vitam.* E Paolo Maccio Embl. 46. parlando della virtù;

*Dotibus aucta nouis, nec tempore deperit vllò,  
Vt sumit vires fomite flamma nouas.*

30 Che ogni suggestiuo leggero sia possente à riaccendere in noi il fuoco del vitio, che quasi pareua estinto, lo dimostra il fuoco nascosto sotto le ceneri, al quale io diedi; **REDARDESCET. ATTACTV.** Lattantio Firmiano de Opificio Dei cap. 18. *Latet autem mens oppressa somno, tanquam ignis obducto cinere s. pitus, quem si paululum commouerit, rursus ardescit, & quasi vigilat.*

31 La lingua dell'adulatore, quasi lingua di fiamme, diuora ogni nostra virtù, e la riduce in polucri; tanto inferì l'Abbate Certani, con l'impresa del fuoco, nel quale s'abbrugiauano molti drappi pretiosi, ed il motto. **OPTIMA QVÆQVE VORAT.** Guglielmo Parisiense lib. de moribus. *Multo frigore timoris Dei trementes, & congelantes oportet esse, quibus tanti ignes inueniuntur, vel qui inter tam ardentis ignes versantur; heu quot, & quantorum bona huiusmodi ignibus consumpta sunt & c. Tanquam incendiarij igitur, & combustores bonorum nostrorum fugiendi sunt laudatores;* il che anco s'auuera del mormoratore.

32 L'Inferuorato fra i Filoponi di Pistoia, ha il fuoco ardente entro vna selua col cartello; **DVM AGITVR AVGETVR**, che dimostra animo generoso, amor costante, e virtù vera, che fra i contrarij si rinforza, ed auualora. Il mio Concanonico D. Salvatore Carducci, allo stesso corpo soprapose; **AVCTVS, QVOD ACTVS;** dinotando che fra i venti dell'ingiurie, il fuoco dell'ira più che mai s'auuanza;

*Auctus quod actus effertur lucta Noti:  
Sic ventilatum crescit ira incendium.*

33 Il fuoco sotto le ceneri coperto, co'l motto. **SI SVLPHVRE TANGAR** è dell'Occulto fra i Filoponi di Pistoia, ed iuferisce persona facile à sdegnarsi, & à risentirsi; ed anco dinota con quanta facilità si riaccenda in noi ad ogni leggera occasione cella la fiamma dell'amor sopito. Ouid. de Remed. lib. 2.

*Vt pene extinctum cinerem, si sulphure tangas,  
Viuet, & ex minimo maximus ignis erit.*

*Sic nisi vitaris quicquid renocabit amorem,  
Flamma redardescet, quæ modo nulla fuit.*

Peccatore ostinato.

Perfetterana.

Giusto tà cattiva.

Celo di aluar nime.

rofit.

Fabbro del suo male. Iracondo.

Gratia diuina.

\*

Occasione.

\*

Adulatore.

Mormoratore.

Generosità.

Ira.

Iracondo.

Occasione.

34 Quei mormoratori, che cominciano dalle lodi, e finiscono nell'infamie, mi parvero simili al fuoco, che mentre con lingua di chiarissime fiamme abbraccia, e lambisce i candidi tronchi, in atto d'illustrargli, gli tinge, gli annerisce, e gli permuta in odiosi tizzoni, onde gli scrissi; \* **CLARITATE DENIGRAT**; od anco; **SPLENDORE DETVRPAT**, concetto del P. S. Agostino lib. 21. de Ciuit. cap. 4. *De ipso igne mira quis explicet? quod quæque ad ista nigrescunt cum ipse sit lucidus, & pæne omnia quæ ambit & lambit, colore pulcherrimo decoloret.* Sarà dunque il mormoratore come vn Alete.

Gran fabbro di calunnie, adorne in modi Noni, che sono accuse, e paion lodi. Tasso nella Gerusalemme liber. Cant. 2.

35 Monsignor Aresio, offeruando, che la done tutti gli elementi allentano le proprie qualità; si che la terra, che di sua natura è secca, tal volta è humida; l'aria che è humida, tal volta è secca; l'acqua che è fredda, tal volta è calda; il fuoco à differenza di tutti, hauendo per sua qualità principale il calore: non mai lo lascia, mà inamissibilmente lo conferua, perciò gli soprapose; **NON REFRIGESCET**. E ne fece impresa per S. Maria Maddalena, la quale vna sol volta che nel suo cuore concepì il feruore della carità sourana, non permise mai più, che ne meno per vn momento si scemasse; proprietà, che fu persuasa da Cristo à i suoi discepoli quando disse Luc. 12. 35. *Sint lucernæ ardentes in manibus vestris, inferir volendo, come interpreta il mio S. Prospero Epist. 84. inter Epist. S. Ambrosij; Ut scilicet superno igne accensus animus non tepescat, sed studeat semper ardere.*

36 Ad vn vasto fuoco, che imperioso, ed auuampante diuoraua vna bosaglia tutta fron-

zuta, e verde soprascritti; **QVID IN ARIDO?** \* prendendone il motiuo dalle parole di Cristo Luc. 23. 31. *Si in viridi ligno hæc faciunt, in arido quid fiet?* come dir volesse. Se il fuoco de i tra- Traua- gli grã- di rifer- uati à i vitiosi. uagli, con tanta ardenza prenale ne gli alberi fucosi, e pieni d'humor pretioso, e virale: quali torture, ed incendij saranno poi riservati à i legni aridi, priui d'ogni virtù, d'ogni prerogatiua? Siego, interpreta Beda in persona di Cristo, *qui peccatum non feci, lignum vitæ appellatus, sine igne passionis à mundo non ex eo: quid putas eis manere tormenti, qui sunt fructibus vacui?* S. Gregorio Papa, riflettendo alle tribolazioni grauissime del Santo Giobbe, che pur era huomo Santo, discorreua; *Cum recognosco Iob in sterquilinio, cogito qualiter Deus in futuro cruciabit quos reprobos, qui ita dure affligit quos amat.*

37 L'Impresa del fuoco, acceso entro vn fascio di legne verdi, con la scritta; **MICAT ACRIVS ARDOR**, in qual senso potrà ella interpretarsi? Forse che il fuoco amoroso più Amore in gio- uentù. Amant perti- nace. Bontà diuina. Cristo giudice nell'età giouanile, fucosa, e verde, che nella vecchiaia, arida, e abbandonata vigoroso diuampi? Forse n'esprime la costanza d'vn amante profano, che via più s'accende di qualche oggetto, quando in lui troua più pertinaci resistenze? Forse ne dimostra l'immenza bontà d'Id- dio, che iui scopre più grande il feruore della sua carità, oue ricalcitra la malitia, e la perfidia humana? O pure insegna, che si come il fuoco con maggior violenza, ed attiuità opera contra la legna verde, così l'ira d'Iddio riuscirà più graue contra coloro, che più hanno riceuuto di gratie, e di prerogatiue, essendo verissimo che; *Potentes potenter tormenta patientur.* Sap. 6. 7. cioè come traduce Vatablo; *In potentes inquitur acriter.*



38 La fiamma di fuoco, accesa sù l'altare nel Tempio di Vesta, sotto il Cielo notturno, e stellato col motto; **ÆMVLA SYDERVM VIGILAT** è del Padre Boldoni, che vuol inferirne la vigilanza pastorale del Cardinale Monti, del qual concetto si feruì anco Seneca ad honore,

d'Ortauiano; *Omnium domos illius vigilia defendit, omnium otium illius labor & c. ex quo se Casar orbi terrarum dedicauit, sibi eripuit, & syderum modo, quæ irrequieta semper cursus suos explicant, nunquam illi licet, nec subsistere, nec quicquam suum facere.* Consolat. ad Polyb. c. 26.

39 Il fuoco figurato nel mezzo d'un tempio, inteso per quello di Diana hebbe; CVSTODE PERENNAT, perche la buona diligenza, industria, e vigilanza humana, è quella che mantiene il tutto.

*Mulciber exardens vigili custode perennat, Nil tibi deficiet, si vigil Argus eris.*

cantò il mio Carducci. Lipsio Centur. 3. ad Belg. Ep. 6. *Caduca, & fragilis res homines sumus: sed ut sinus etiam cum non sumus, & ut bona fama (sape etiam pecunia) mortuis nobis supersit, pendet ab industria iuuenili.*

40 La sciagura d'un misero sensuale, che trattenutosi per brieve tempo, à contemplare non sò qual bellezza, ne contrasse vn vasto incendio nel cuore, fù dal Sign. Carlo Rancati rappresentata in vn gran fuoco, aggiuntoui il motto, lenato da Claudiano de Consulatu Manlij Theodori; EXIGVÆ PEPPERERE MORÆ. Nel qual argomento S. Agostino ferm. 250. de Temp. *Quomodo enim si aliquis carbones ignis apprehendat, si cos cito proiecerit, nihil nocebunt, si vero diutius tenere voluerit, sine vulnere eos iactare non poterit: ita & ille, qui ad concupiscendum oculos defixerit, & libidinis malum in corde suscipiens, moras in suis cogitationibus habere permiserit, excutere à se sine animæ occasione, vel plaga non poterit.* E S. Gregorio sopra le parole di Giobbe 31. 16. *Ignis est vsque ad perditionem deuorans, così; Quid est libido, nisi ignis - & quid item turpes cogitationes, nisi paleæ? Quis etiam nesciat, quia si in paleis ignis negligenter extinguitur, ex parua scintilla omnes paleæ accenduntur? Qui ergo virtutum incrementa non vult exurere, ita debet libidinis ignem extinguere, vt per tenuem scintillam nunquam possit ardere.*

F I A M M A. Cap. II.

41 **A**LLA fiamma dipinta in aria, ed in atto d'alzarsi al Cielo, fù chi sopra scrisse. VT QUIESCAT, ed altri; QUIES IN SVBLIMI, impresa opportuna per chi, lasciati i ritegni del secolo, si consacra alla seruitù d'Iddio, altrone non trouandosi riposo vero, che in lui solo. Quindi sopra quel passo de i Treni 1. 8. *Peccatum peccauit Ierusalem: propterea instabilis facta est.* Dionigi Cartusiano disse così. *Conquiescere studeamus in Deo, ipse est enim finis noster, ad quem semper respicere, & adspicere debemus: in quo solo vera, & salutaris quies consistit &c.* Ed il mio Concanonico Tomaso de Kempis l. 3. de Imitat. Christi c. 21. n. 2. à Dio riuolto; *Non potest cor meum veraciter requiescere, nec totaliter contentari, nisi in te requiescat, & omnia dona, omnemq; creaturam transcendat.*

42 Il motto, che alla fiamma fu sopra scritto; AD SVBLIMIA SEMPER ò pure; SEMPER SVRSVM; ne persuade al continuo profitto, & auanzamento, dottrina che auerti S. Girolamo, considerando che nel tempio d'Ezechiele si nominarono ben sì i gradi, per salirui; *Gradus eius versi ad orientem.* Ezech. 43. 17. mà non si determinò quanti fossero, e com'egli dice; *Propterea graduum numerus incertus relinquitur, vt quantocunque studio ascendere ad altiora potue-*

*rimus, & in inferioribus nos putemus collocatos, & cogitemus illud Psalmistæ; Ibunt de virtute in virtutem.*

43 Il motto sopra scritto alla fiamma; ALICIT, ET TERRET, conuienfi molto bene à Principe maestoso, che tutto ad vn tempo e col lume della benignità attrahe l'aitrui pupille e con la grauità del ciglio suorprende i contemplanti. Tale era il Rè Demetrio, nella vita del quale Plutarco; *Forma, & faciei venustate adeo mira, atque excellenti, vt plastes, vel pictor exprimere nullatenus imaginem eius posset; eadem enim venustatem, & grauitatem, terrorem, & hilaritatem habebat.* Poiche Costantio Imperatore dichiarò Giuliano per suo successore nell'Imperio. *Erant, scriue l'Alciati Histor. Mediolan. l. 4. qui ex Iuliani ipsius facie qualis imperator futurus esset presagirent. Terribiles enim, non sine maxima venustate eius oculi optimam indolem preserebant.* E se Isaia cap. 6. n. 2. diceua, che d'auanti al trono d'Iddio; *Seraphim stabant - & volabant* il P. Antonio Fernandez Visione 10. sect. 5. n. 3. dichiara; *In Deo summa est pulchritudo cum summa maiestate coniuncta, quarum illa repellit intuentes, ista vero attrahit; ideo nil mirū si Seraphim simul volabant, & stabant: pulchritudinis enim studio, quasi in Deum volando rapiebantur, maiestatis vero radijs repercussi retraherentur.* Effetti espressi dal Salm. 83. 3. *Concupiscit allestata dalla bellezza, & deficit atterrita dalla maestà anima mea in atriâ Domini.*

44 Vn esalatione accesa, che in sembianza di fiamma, scorrendo per l'aria se ne fugge alla nostra vista, e vola verso la sua sfera, co'l motto; OCVLOS ELATA FEFELLIT, fù alzata nell'esequie d'Odoardo Duca di Parma; simbolo della vita humana; che se bene per altezza di meriti, e chiarezza di virtù eroiche, quasi fiamma sublimata risplende, velocemente si dilegua, e fugge; *Quæ est enim vita vestra? Vapor est ad modicum parens, & deinceps exterminabitur,* Iacob. 4. 15.

45 Scipione Bargagli, per l'Assunzione di Maria Vergine, diede alla fiamma il motto; SVMMA PETIT, ò com'altri dissero; CELSA PETIT; e così anco ogni anima ragionevole, per secreto dettame fuol aspirare alle celesti altezze, onde S. Bernardo Ser. 4. de Ascens. Domini. *Cupidi sumus ascensionis, exaltationem concupiscimus omnes: nobiles enim creaturæ sumus, & magni cuiusdam animi, ideoque alitudinem naturali appetimus desiderio.* E se il desiderio del Cielo in tutti non è così seruente; certo in tutti, più, ò meno regna il desiderio di vederli esaltati, e sublimati.

46 Questo motto; SVMMA PETIT esprime al viuo la maluagità dell'Inuidia, che fuol portarsi ad inuestire gli oggetti più sublimi, ed eleuati; ben dicendo T. Liuiio lib. 7. decad. 1. *Inuidiam tanquam ignem SVMMA PETERE,* col quale conuiene Ouidio.

*SVMMA PETIT linor, persflant altissima venti.*

Et Giusto Lipsio *Opere Critico Prefat. lib. I. Var. Lect. Habet hoc omnino prestans, & excellens virtus, vt nescio quomodo facile aut inuidos inueniat, aut inimicos.* Nel qual proposito diuinamente

Emi-

Dilige-  
ntia.

Libidi-  
ne, pre-  
sto s'ac-  
cende.

Reli-  
gioso.

profit-  
to.

Prenci-  
pe maie-  
stoso.

Iddio  
amabile  
e terri-  
bile.

Vita hu-  
mana  
fuggi-  
tina.

Assun-  
zione di  
M. V.

Anima  
aspira  
ad al-  
zarsi.

Inuidia.

Emilio Probo, in vita Chabriae; *Est hoc commune vicium in magnis, liberisque ciuitatibus, ut inuidia gloria comes sit: & libenter de his detrahant, quos emergere videant altius.*

47 Hebbe altresì la fiamma il titolo; SPLENDET, o sia LVCET, ET ARDET, proprietà che da i Sacri Euangelisti furono rauuifate nel Precursor Battista; *Ille erat lucerna ardens, & lucens* Ioan. 5. 35. & che parimente si rauuifano in quei fedeli, che accoppiano alla luce della fede l'ardor della carità operante, dal qual concetto non si dilongò S. Prospero, mio Concaonico, in Psal. 103. *Predicato es, & mentij veritatis, sunt ignis cum feruent spiritu, & eos, quos exhortantur accendunt: duplicem habentes efficientiam, ut & illustrent animas, & adurant, cum eadem vi & ardorem virtutis adiiciunt, & peccatorum spinas, tribulosque consumunt.* Abfalone Abbate Canonico Regolare ser. 11. *Dum ignis charitatis ardet intus per feruorem deuotionis, & dat foris calorem in doctrina, & exhortatione spirituali, consequenter oportet, ut det splendorem honestate conuersationis, & exemplo bonorum operum &c.*

48 Animo nobile, & eleuato, così in riguardo à cose mondane, come à perfettioni spirituali, dimostra il titolo sopraposto alla fiamma; DEORSVM NVNQVAM, e quest'altro ancora; IMIS HERENS AD SVPREMA, o sia SVPERNA o come piacque al P. Carlo Bonio; VIGOR OMNIS IN ALTVM. Senec. l. 2. ep. 39. *Quemadmodum flamma surgit in reatum, iacere, ac deprimi non potest, non magis quam quiescere; Ita noster animus in motu est, & mobilior, ac actuosior, quo vehementior fuit.* Latrantio lib. 7. diuin. Institut. *An aliquis potest non intelligere solum ex omnibus caeleste, ac diuinum animal esse hominem, cuius corpus ab humo excitatum, vultus sublimis, status erectus originem suam quarit, & quasi contempta humilitate terrae, AD ALTVM NITITVR, quia sentit summum bonum in summo sibi esse quarendum.*

49 Possiono i contrarij venti sbuffare contra la fiamma, mà non impedirla però, che non s'inalzi à drittura al cielo, à cui Carlo Bonio diede; VIS NVLLA RETARDAT; tali l'opere de i maligni non impediscono il profitto spirituale: ne i degni auanzamenti de i serui d'Iddio; ciò che apparne in S. Paolo, in S. Atanagi, in S. Teresa, che frà le oppositioni auerfarie salirono à grandi aumenti &c.

Mentre i tronchi aridi suggeriscono l'esca opportuna à nutrire il fuoco, questi rende, come per cambio, la chiarezza della fiamma, onde ne fù formata impresa con le parole; PRO ESCA SPLENDOREM, con la quale si rappresenta vn Maestro, o Ministro di personaggio, che riceuendo da i Discepoli, o sia dal Padrone gli alimenti, riparte loro in cambio la luce delle virtù, e de suoi consigli; ed anco ne dimostra affetto di gratitudine, e buona corrispondenza di riceuto beneficio Eurip. in Hel.

*Beneficium beneficio respondeat.*

Così Romulo, e Remo esposti sù le riuè del Tenere, per hauer da vna Lupa riceuto il cibo, ad honore di quella ne alzarono in Roma vn simolacro. Ed Alessandro Magno, hauendo preso à

forza d'armi la Città di Tebe, mentre pose à fil di spada i Cittadini tutti, ripartì la cara libertà à quelle famiglie, che dato haueuano per sorte hospitio cortese à Filippo suo Padre, mentre in quella Città si trattenne per ostaggio. Elian. lib. 33. Var. Hist.

50 Gratiofa idea della bellezza donnesca riceve la fiamma, segnata col verso; BELLA DA LVNGI, MA MORTAL D'APPRESSO. Battista Guarini P. F.

Che se il fuoco si mira, o come è vago.  
Mà se si tocca, o come è crudo, il mondo  
Non hà di lui più spauenteuol mostro.  
Come fera diuora, e come ferro  
Pugne, e trapassa, e come vento vola;  
E doue il piede imperioso ferma,  
Cede ogni forza, ogni poter dà loco.  
Non altrimenti amor &c.

S. Pietro Damiano lib. 2. Epist. 18. *Si consumi libidinis incendio nolumus, muliebris aspectus speciem declinemus, ne de conspectu formae flamma profiliat, & in nobis tota mentis intima peruat.*

51 Vna fiamma di fuoco, accesa sopra vna torre alla spiaggia del mare, con vna naue figurata frà le remeste, & l'ombre della notte, ed il motto; CVRSVM DIRIGIT esprime quanto rilieui à prò delle famiglie, città, e repubbliche l'assistenza de i Maggiori, e de gli huomini per virtù, e sapere qualificati. Epitetto Filosofo, citato da Stobeo serm. 45. *Quemadmodum faces in portu sublata, magna flamma excitata, nauibus per mare errabundis multum auxiliij ferunt: sic & vir splendidus in vrbe periclitante magnis beneficijs ciues afficit.* Giusto Lipsio anch'esso Centur. 1. ad Belgas Ep. 41. *Sicut nautas in tenebris lenis intermicantis syderis inspectio dirigit: sic nos in hac vita vel inspectio magni viri.* Ciò parimenti si riconosca dal buon esemplo, & vita incolpabile de i Santi; si come al parer d'Origene Hom. 20. super Nymmer. dall'assistenza dell' Angelo Custode. *Adest vnique nostrum, etiam in minimis, qui sunt in Ecclesia Dei Angelus bonus, Angelus Domini, qui regat, qui moueat, qui gubernet.*

52 Il Bargagli figurandò la fiamma, per mezzo la quale passaua vna spada, come che volesse tagliarla, e farne più parti, le soprapose SECTIIONEM REFVGIT, motto che al viuò scuopre la qualità del vero amore, che non può comportare d'esser diuiso. Tanto offeruò Pietro di Damiano Opus. 12. c. 4. parlando dell' Amor diuino. *Magnus hospes in diuersorij tui quirit angusta descendere, atque idcirco solus vult, & sine consortibus habitare.* Teodoreto anch'esso considerando le parole del Deuteron. 6. 4. *Audi Israel Dominus Deus noster Dominus vnus est. Diliges Dominum Deum tuum ex toto corde tuo, nella Quest. 3. dice. Docemur dilectionem non scindere in dilectionem Dei, & dilectionem auri, sed totam dilectionem Creatori Deo conseruare.*

53 Per vno, che frà gli altrui contrasti, erasi notabilmente auanzato, serui vna fiamma, attizzata dal soffiar di due venti, co'l cartello; DISPARI PVGNA MAIOR. In questa guisa appunto la grandezza Ottomana, come fiamma à difinisura è cresciuta, prendendo alimento, e rinforzo dalle guerre de i Cristiani, che frà di

loro

Beltà donnesca.

Principio refidente. Esépio

Angelo Custode.

Amor vero.

Trauglio vt le.

loro con difeguali forze ftertero , e stanno tutta via contrastando .

54 Vn diuoto , per inferire , che quella mala femmina puote ben sì assalire , ed insidiare , mà non offender punto la virginità di S. Tomaso d'Aquino , dipinse la fiamma , che circondaua il roueto , co'l motto ; **AMBIT , NON VRIT** .

Concetto , che così spiegar si potrebbe ;

D'impure fiamme armata ,  
 Contra il pudico Giouane s'auuenta  
 La femmina sfacciata ,  
 E d'abbronzarlo , e denigrarlo tenta  
 Mà contra lui in vano  
 Sbuffa il furore infano  
 Del infernal Megera ,  
 Perche vn Angelo egli era .

55 La fiamma del roueto serui ad altri col titolo ; **INNOXIA SPLENDET** , dinotando la soauità propria dello Spirito Santo , che porta ne suoi feruori chiarezza che purifica , e non tortura che pregiudichi . Ambr. in Psal. 43. v. *In te inimicos nostros &c. Ideo rubus vrebatur , & non exurebatur , quia terram istam , qua nobis spinas germinabat , & sentes disponebat vrere per continentia disciplinam , non consumere per mortis erumnam* . La lingua del correttore deue anch' essa illuminare , non distruggere .

56 Mentre la fiamma focosa circonda il roueto , non lo abbrucia , mà l'illustra ; **LVCET NON VRIT** , ò sia ; **ILLVSTRAT NON VRIT** , così Iddio , che tutto è fuoco , prendendo carne nel seno purissimo della Vergine , illustrò , e non pregiudicò la sua Verginità . Roberto Abbate in Exod. l. 1. c. 12. *Hic ignis Christus , Deus , & homo , nonem in vtero eius mensibus habitauit , & leuem carnis , vel animæ eius stipulam , siue fenem non solum non combussit , verum etiam maiore cum virginitatis honore gratiaque formati exinde hominis , quem assumpsit perenniter illustrauit* . Parimenti il trauaglio mandatoci da Dio , serue di strumento della nostra glorificazione , e non della distruzione , *Ignis in rubo* , scrive il Padre Cornelio à Lapide in Exod. 3. *est tribulatio in homine sancto , humili , & mortificato : talem enim tribulatio non vrìt , non lædit , sed illustrat , & roborat* ; e prima di lui Vgon Cardinale. *Ignis in rubo Ecclesia probata , vel turbata tribulatione , non consumpta* .

57 La fiamma , che circonda il rouo , col motto ; **LAMBIT NON VRIT** , dimostra la bontà ineffabile d'Iddio , che s'appaga di spaventare con la luce del fuoco , mà non distrugge con la voracità dell'arsura . Allude l'impresa alle narrative dell'Esodo , oue Mosè ; *Videbat quod rubus arderet , & non combureretur* , nella spiegatura del qual testo S. Ambrogio in Psal. 43. *Ideo rubus vrebatur , quia terram istam , qua nobis spinas generat , & sentes , disponebat vrere per continentia disciplinam , non consumere per mortis erumnam* . Quadra il motto alla fiamma de i tiranni , che circondò S. Cecilia , mà non le fece offesa , & à quella delle fornaci Babilonesi , onde n'uscirono intatti i giouinetti Ebrei . Potendosi anco addattare alla lingua del correttore , che deue illuminare il suo prossimo , e non tormentarlo .

58 Per dinotare , che la virtù non è mai scom-  
 Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli .

pagnata dall'inuidia , diedi alla fiamma il motto ; **NON SINE FVMO** , motiuo di Giusto Lipsio Cent. 1. ad Belg. Epist. 14. *Vt flamma firmior non surrexit vnquam sine fumo , sic nec fama sine nube aliqua liuoris* . Dimostra anco l'impresa , che non v'è alcuno così chiaro , e brillante per le sue virtù , che seco annesso non porti il negro fumo di qualche imperfettione . Lipsio Centur. Singul. ep. 23. *Quid sumus nos omnes , qui aliquid esse videmur ? Homulli , & in quibus atheræ illius partis aliquid emicat fortasse ; sed non sine adiuncta terrena sua face . Itaque caligo , hesitatio , & error agnata sunt nobis : & nihil tam eximium ab homine eximio , in quo non ea reprehendas* .

59 Alla fiamma tutta brillante , ed allegra sopraposi ; **IN NOVISSIMO FVMVS** , inferendo che tutte le mondane glorie , ed allegrezze , finiscono in mestitia , oscurità , e lagrime ; *Lætitia tribulatio sæpè succedit* disse Ambrogio in Psal. 1. e S. Bernardo serm. 1. de diuersis ; *Sicut flammæ NOVISSIMA FVMVS occupat , & caligo ; sic lætitia in tristitiam commutatur* .

60 L'amicitia de i grandi è simile appunto alla fiamma , cioè à dire molto pregiudiciale à chi vuol esserle intrinseco ; il che significò l'Abbate Certani , col figurar la fiamma , che diuoraua vna farfalla , che à lei erasi appressata , dandole il motto ; **LVDENTEM ELVDIT** , ò sia **DEVORAT** . Quindi Francesco Petrarca lib. 1. de Remed. Dial. 49. *Magnus apud regem sum . Maiorne quam apud Alexandrum Lyfimachus , apud Tiberium Seianu s? Vtriusque magnitudinem , & ruinam nosti* .

61 Lo stesso Certani , dimostrò , come all'huomo da bene succeder non possa cosa pregiudiciale , col dipingere vna fiamma , vicina all'acqua d'vna fonte , ed il cartello ; **HAVD MISCENTVR** . Seneca lib. de Prouid. *Nihil accidere bono viro mali potest . Non miscentur contraria* . Ne anco le delitie spiritali si mischiano con le voluttà del senso , e della carne . Onde S. Bernardo epist. 2. *Quomodo ignis , & aqua simul esse non possunt , sic spirituales , & carnales delitia in eodem se non patiuntur* .

Alla fiamma , che mentre dimora stabilmente nel suo sito , ad ogni modo viuacemente suolazza , ben può darsi il motto . **STAT , ET VOLITAT** ; idea di ciascun anima beata , che mentre con inalterabil quiete stà godendo d'Iddio , con giubilo immenso aspira sempre mai ansiosa à nuoue accidentali felicità , e contenti . Motiuo suggeritomi da Isaia cap. 6. 2. *Seraphim* ( che s'interpretano *igniti* ) **STABANT super illud sopra il trono d'Iddio , ET VOLABANT** .

## FIACCOLA , TORCIA Capo III.

62 **L**A face scossa , fù posta per geroglifico della vera virtù , che frà i contrasti , s'auualora , e cresce , portando il motto ; **IACTATA MAGIS** , ò vero ; **AGITATA VIVACIOR** ; od ancora ; **DVM AGITVR AVGETVR** , tutti pensieri suggeriti da Ouidio lib. 1. *Amorum Eleg. 1.*

*Vidi ego iactatas , mota face crescere flammæ ,  
 Et vidi nullo concutiente mori* .

F E do-

\*

Virtù con vizio .

\* Felicità mondana .

Fauor de grandi .

Giusto nõ soggiace à male .

\*

Beati , e godono , e bramano .

Virtù maltrattata .

Tenta-  
 zione  
 impeta-  
 ra .

Corret-  
 tione .

incar-  
 natione  
 del Ver-  
 bo .

Trauag-  
 lio il-  
 lustra .

Castigo  
 innocuo .

Corret-  
 tore .

Virtù  
 inuidia .

E dopo lui da S. Agostino Epist. 119. *In facula ignis agitato accenditur*. Temistocle prouò questi effetti, le cui glorie à marauiglia crebbero, quando dalla maluaggità de suoi compatriotti Ateniesi, agitato, ed abbatuto, fuggì alla Corte di Persia, oue tanto auanzossi, che soleua dire à suoi amici; *Perieramus nisi perissemus*. Le persecuzioni de i fratelli furono strumento delle gloriose grandezze di Giuseppe; e le fierzesse de i Tiranni, promossero S. Chiesa all'ottenimento di portentosi splendori.

63 Alla face di ginebro, percossa contra vna pietra fù soprascritto; ALLISA VEHEMENTIUS, & figurata con vn vento, che contra lei soffiaua; fù dato il titolo; AFFLATV FLAMMESCET; ed anco; PVGNANTIA PROSVNT ò come piacque al Bargagli; RINFORZA IL PROPRIO ARDORE; ò sia ODORE; concetto, che similmente serue per chi nel tempo delle persecuzioni fà maggiormente comparire le sue virtù, i meriti, e le glorie, ciò che ne i Santi Martiri auuertì Agostino Conc. 3. in Pl. 30. *Lapidati, occisi, fugati sunt, & cum inde tanquam ex vno loco fugarentur, quasi ligna ardentia igne diuino, totam sylvam mundi accensam feruore spiritus, & lumine veritatis impleuerunt*.

64 Questo motto; AFFLATV FLAMMESCET, soprascritto alla face, risvegliata allo spirar del vento, rielce opportuno, à chi per ogni picciola occasione s'inquieta, e si riaccende nelle passioni, ò d'amore, ò di sdegno, nel qual senso ben mi pare che questo tale, riuoltandosi alla medesima face, potrebbe dir così;

Mentre non soffia il vento,  
Sembra il tuo foco spento;  
Mà vn legger venticello à pena spira,  
Ch'egli freme ne l'ira,  
Tale, se ben si mira,  
La fiamma del mio cor diuampa infesta,  
Se di lieue cagion soffio la desta.

Il cuore humano, che per se stesso è igneo, al soffio de i diabolici suggestini, à marauiglia s'infiamma. Giob. 41. 12. parlando del suo Beemotte; *Halitus eius, diceua, prunas ardere facit*. Nei qual luogo S. Gregorio Papa Moral. lib. 33. c. 28. *Toties Leuiathan halitus prunas accendit, quoties eius occulta suggestio humanas mentes ad delectationes illicitas pertrahit. Alias namq; superbia, alias inuidia, alias luxuria, alias auaritia, facibus inflammat. Superbia quippe facem menti Eue supposuit, cum hanc ad contemnenda verba Dominice iussionis instigauit*, e soggiunge Caino acceso dalle fiamme della inuidia; Salomone agitato dalle faci della libidine, Acabbo arfo dalla face dell'auaritia &c. conchiudendo nel nostro proposito molto significatamente; *Eius halitus prunas ardere facit: quia reproborum mentes, quas IAM CALENTEs amore gloriæ temporalis inuenit, suggestiois suæ FLATIBVS vsque ad nequitiam exercendæ crudelitatis INCENDIT*.

65 Scipion Bargagli, alla fiaccola accesa aggiunse il verso; E QVANTO E PIV AGITATA, PIV SI STRVGGE, simbolo della vita humana, che frà i contrasti interni, ed esterni indebolita si consuma, e manca. S. Agostino, esponendo le parole di S. Giacomo 4. 15. *Que est enim vita vestra &c. dice. Vita hæc est*

*vita dubia, vita cæca, vita ærumnosa, quam humores tumidant, dolores extenuant, ardores exsiccant, ieiunia macerant, ioci dissoluunt, tristitia consumunt &c.* S. Gregorio anch'esso nel Prologo del Salmo sesto Penitente. *Laboriosa est vita temporalis, leuior fabulis, velocior cursore, instabilitate fluctuans, imbecillitate nutans: cui nulla est fortitudo, nulla propositi constantia, nulla à turbationibus requies, nulla à laboribus reclinatio. Quis denique est, quem non excruciet dolor, sollicitudo nõ vrgeat, non subruat timor &c.*

66 Nella Canonizatione di S. Carlo fù alzata vna face ardente, col motto; EX ARDORE SPLENDOR, per dinotare, che dalla carità feruorosa del Santo, dimostrata così verso Idio, come verso i prossimi, erano usciti gli splendori di quelle glorie, che attualmente godeua. S. Paschasio lib. 4. in Mattheu della carità ragionando; *Hinc certè, dice, dignitas nominis, hinc celsitudo meritorum, hinc Reges sumus, hinc Sacerdotes, hinc triumphatores, hinc noua creatura, hinc filij Dei sumus*.

67 Che la compagnia di soggetto, per virtù, e meriti qualificato, e chiaro, sia tutta opportuna, ad illustrare, e riscaldare chiunque se gli auuicina, il domostrai, col figurare vna face spenta in atto d'essere approssimata ad vna accesa, col carrello; DABIT ALTERA FLAMMAS, concetto somministratomi da Giorgio Camerario Embl. amator.

*Felices tedæ, gemino quæ ardetis amore,  
Extinguent vestras tempora nulla faces.  
Alteræ si cedat, reduces dabit altera flammæ,  
Se fouet, & se se mutuus vrit Amor.*

68 I Duchi di Milano haueuano trè fiaccole accese, vnite con trè secchi pieni d'acqua, à i quali fù dato il motto; EX VTRISQVE SECVRITAS; volendo forse inferire, che e col rigor del castigo rappresentato nel fuoco, e col ripartimento delle grarie, intese nell'acque il precipato viene à conseruarsi. E vaglia il vero, al buon gouerno si ricerca e clemenza, e rigore, perche; *Mirum, & varium ingenium hominum, scriue Lipsio Monit. Polit. lib. 2. c. 12. Quosdam benignitas, & ex ea reuerentia: quosdam seueritas, & ex ea terror meliores faciunt*. S. Gregorio Papa 20. Mor. 6. *Circa subditos suos inesse Reftoribus debet, & iuste consolans misericordia, & piè scruens disciplina*.

69 L'Abbate Ferro ad vna fiaccola spenta, in atto d'approssimarsi ad vna accesa diede; ACCEPTO LVMINE SPLENDET, applicandola ad vno, che riluceua, non per i suoi proprij talenti, mà per l'altrui beneficenza, che potrebbe cantar così;

Quel io, che da me stesso  
Sempre farei da foschi orrori oppresso,  
In faccia al mondo splendo,  
Perche da l'opra altrui la luce prendo,  
Non luce dunque in me la virtù mia;  
Mà l'altrui cortesia.

70 La face d'Imenco, intrecciata di spine col motto; PVNGIT, ET ARDET, dimostra che le punture della gelosia sono compagne inseparabili dell'amoroso fuoco. *Nam cum fruenti cupiditate insatiabili flagret, scriue dell'Amante profano S. Girolamo l. aduer. Iouinian. plura*

Virtù  
perfe-  
guitata.

Occa-  
sione.

Tenta-  
tione.

Vita hu-  
mana.

Carità

Cōpa-  
gnia.

\*

Miseri-  
cordia,  
Giusti-  
tia.

Dipen-  
denza.

Amor  
profano.

tem-

tempora suspicionibus, lachrymis, conuersionibus perdit, odium sui facit, & ipse nouissime odio sibi est. Teocrito anch'esso ap. Stobeeo ser. 64. *Nunc noui Amorem*, dice, *Gravis est Deus, nimirum leona vbera suxit, & mater ipsum in sylua educauit, qui me exurens vsque ad ossa ledit.* Di queste punture, e tormenti, che suol cagionare l'amor profano Plauto in Cistellar. Act. 2. scen. 1.

*Credo ego amorem primum apud homines carnisficinam commentum.*

*Hanc de me coniecturam domi facio, ne foris queram,*

*Qui omnes homines supero, atque antideo cruciabilitatibus;*

*Iactor, crucior, agitator, stimulator, versor, in amoris rota; miser*

*Exanimor, feror, differor, distrahor, diripior &c.*

Lontananza.

71 In occasione di partenza, ò sia lontananza amorosa, ad vna face accesa fù sopraferitto. **LONGIUS ARDENTIUS**, assicurando l'amata, che le distanze non haurebbero scemato, mà rinnigorito il suo feruente affetto. Così Giusto Lipsio Centur. 3. ad Belgas ep. 27. *Amantes abiuncti paululum, aut exclusi, acrius amant.*

72 Così le Dottrine Cristiane, come gli esempi delle virtù, non deuono starsene nascoste; tanto significò Monsignor Aresio con la fiaccola, ò sia candela accesa su'l candeliero, segnata col cartello; **NON SVB MODIO**, parole leuate dal Euangelista S. Matteo 5. 15. *Neque accedunt lucernam & ponunt eam sub modio, sed super candelabrum*, cioè come spiega la Glossa Ordinaria. *Non ideo data est doctrina in praedicationis, vt celent eam, & subijciant seruituti corporis, dum aliqua timent &c.* E Dionigi Cartusiano. *Vos aliorum Pastores, seu Ecclesia praelatorum, nõ debetis sapientiam vobis concessam abscondere. Scriptum est enim: Sapientia abscondita, & thesaurus inuisus, quæ utilitas in vtroque? Neque accendunt homines lucernam, & ponunt eam sub modio - sed super candelabrum ponunt eam, vt luceat omnibus, qui in domo sunt, simili modo Deus non illustrauit Apostolos tam copioso lumine sapientiae, vt occultentur, & lateant, sed totum mundum luce veritatis perfundant.*

Virtù scoperta.

Ingeniosa impresa del Sign. Gio. Battista Mazzoleni, è quella d'vna face, fatta di zolfo, & accesa, co'l cartello; **FOETET DVM LV CET**, applicata à persona, i cui vitij suaporarono odioso tanto, ad offender tutta la città, all' hora che splendette con la dignità di publico governo. Ciò che il Tesauto offeruò in Nerone, il quale;

*Inter priuatos optimus,*  
*inter Principes pessimus fuit:*

*Regno dignus, nisi reguasset.*

*Molles illius mores in duris, induruerunt in mollitie.*  
*Dum laurum acquisiuit Regiam,*  
*palمام amisit popularem &c.*

Magistrato vitioso.

Predicator vitioso.

73 Ad vna face, ò sia torcia di cera negra, io diedi; **DE TENEBRIS LVCEM**, motto preso nella 2. Cor. 4. 6. *Qui dixit de tenebris lucem splendescere, illuxit in cordibus nostris*, significando, che anco da gli huomini, ò vitiosi, ò ignoranti esce la chiarezza di virtuosi esempi, e di santissimi documenti. Giuda era scelerato, e

Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.

pure operò de i miracoli. I Farisei erano pieni d'inuidia, di rancore, di superbia, e d'ippocrisia, e pure commanda Cristo; *Quæ dicunt vobis seruate, & facite.* Balaamo era vn huomo diabolico; e pure dalla sua bocca uscirono oracoli diuini; onde S. Tomaso 2. 2. q. 172. art. 6. ad 1. *Balaam dicitur Dominus esse locutus, Numerorum 21. licet esset Propheta Dæmonii, quia Deus etiam vtitur malis ad vtilitatem bonorum: vnde & per Prophetas Dæmonum aliqua vera pronuntiat: tum vt credibilior fiat veritas, quæ etiam ex aduersarijs testimonium habet: tum etiam quia, cum homines talia credunt, per eorum dicta magis ad veritatem inducuntur.*

74 Il Tenebroso frà i Gelati di Bologna, hà vna face appiattata dentro d'vna spelonca, col cartello; **IN APRICVM PROFERET**, dando speranza di douer vn giorno scoprir al mondo i nobili parti del suo ingegno; Mà vaglia il vero benissimo conuiene questo motto al giorno del giudicio, nel quale tutte l'opre, che hor si tengono nascoste si manifestaranno à gli occhi dell'vniverso; e se Cristo diceua Matt. 10. 26. *Nihil opertum quod non reueletur: neque occultum quod non sciatur.* S. Illario dichiara che; *Dominus diem iudicij ostendit, quæ abstrusam voluntatis nostræ conscientiam prodet: & ea quæ nunc occulta existimantur luce cognitionis publicæ deteget.*

Giudicio finale.

75 Nell'esequie d'Isabella Borboni, Regina di Spagna, celebrate in Milano, fù alzata vna face estinta, priua di luce, mà che però esalaua alcuni anheliti di fuoco, con la scritta; **EXTINCTA LVCE SVPERSTES**, intendendo che se il fumo è simbolo della mestitia, questa sola era rimasta à suoi sudditi, quand'ella morì. Può anco inferre quest'impresa, che etiandio dopo la morte, viuena la nostra Regina per lo merito delle virtù sue nelle memorie de i posteri, come che si facesse allusione al detto di Seneca in Herc. Fur.

Virtù.

*Numquas stygias fertur ad vmbas*  
*Incluta virtus.*

76 Don Diego Saauedra, per dimostrare che il Principato è cosa transitoria, & che riceuuto da vno, si consegna ad vn altro, fece vna torcia, che passana da vna mano ad vn'altra, col motto; **VICISSIM TRADITVR**, e lo tolse da Lucretio, che col medesimo concetto filosofò della propagatione de gli animali;

Principato transitorio.

*Et quasi cursores vitæ lampada tradunt.*

*Deus temporum vices sic moderatur, sic dispensat, serine Greg. Nazianzeno 1. 2. de Theologia, vt natura conuenienter aliæ decedant, aliæ accedant, perinde ac si in choro aliquo inuicem sibi connectantur, & nihilominus inter se diuersis spatijs distent. Hæc est lex vniuersi, nasci, surgere, languere, mori: & velut lampadem hanc vitæ alij alijs tradimus, successione ista æterni.*

77 La torcia da vento, col motto; **AGITATA REVIVO**, insinua che le tribolationi, onde siamo abbattuti, riescono anzi che nõ, strumenti di nostra vtilità, e salvezza. S. Gregorio Papa 6. Moral. cap. 4. con allusione à quel luogo di Giobbe 5. 18. *Ipse vulnerat, & medetur, & à quello Deuter. 32. 39. Ego occidam, & ego viuere faciam* dice che Iddio; *Vulnerando ad salutem reuocat: cum electos suos affligit exterius, vt interiorius viuant.*

Trauaglio vtilissimo.

78 L'Agitato fra i Filoponi di Pistoia, hà vna face, ò sia torcia da vento con le parole; EX MOTV LVMEN; ò yeramente, come piacerebbe ad altri; FOVET INCENDIA MOTV, perche cò l'essercitio dell'operatione s'acquista, e si conferua la chiarezza della virtù, della fama, e della gloria. Anton. in Melifs. par. 1. ferm. 7. *Vt ignem vtrò lucis splendor, & vnguentum suavis odor sequitur: ita bona opera vtilitas necessariò comitari consuevit.*

79 Molte fiacole, accostate ad vna fiamma, si ritrouano segnate col motto; QVÆ VIS ADMOTA, cioè *accenditur*, e dimostrano con quanta facilità siano da noi partecipati gli affetti di quelle persone, alla compagnia delle quali aderiamo. S. Isidoro lib. 2. Soliloq. *Ante ignem consistens, etiamsi ferreus sis, aliquandò dissolueris. Proximus periculo ditutus non eris. Per assiduitatem citò peccat homo. Sapè familiaritas implicauit, sapè occasionem peccandi dedit, sapè quod voluntas non potnit, assiduitas superauit.*

80 Don Arcangelo Conter, Can.Reg.Later. figurò molte fiacole spente, ed vn lume, che camminando per vn filo aggiustato alla sommità di tutte, tutte parimenti si disponeua ad illuminarle, il che dichiara il motto; OMNES AB VNO, dinotando, che quanta luce di gratia si ripartisse alle creature, tutta deriua da quell' Iddio, che è lume dell'vniuerso. Così Ioan. 1.9. *Erat lux vera, quæ illuminat omnem hominem venientem in hunc mundum*, oue Sant'Agostino in Catena Aurea. *Quod dicitur, quod illuminat omnem hominem, sic intelligimus - quia nisi ab illo nullus illuminatur.* Capoleone Ghelfucci nel suo Rosario p. 2. Cant. 12. st. 45. con questa similitudine istessa rappresentò la maniera tenuta dal Figliuol d'Iddio, per illuminar il mondo, e fauellando della vocatione de i Santi Apostoli cantò;

Cresce la bella schiera à poco, à poco,  
Com è c'homai del ciel spanda, e riuele  
Le sue gratie il Signor di loco in loco;  
Così splendor veggiam mille candele,  
S'vna s'accese à ministrarle il foco,  
Sparge foco d'amor Cristo ne sui,  
S'accendon essi, e ne fan lume altrui.

81 La torcia accesa, mà riuolta all'ingiu, che resta spenta dalla cera, che cola, e la soffoca, dall'Aresio hebbe; VNDE AVXILIVM, ò pure; VNDE SPES ERAT ALI; e da Gio. Horozco è introdotta à dire; QVIEN ME DA VIDA, ME MATA, cioè. QVI ME ALIT, ME EXTINGVIT; & riesce bell'impresa per Santa Barbara, che dal suo proprio Padre fù suenata, ed uccisa. Se anco non volessimo addartarla ad impuro amante, che dalle corrispondenze amoroze, e lasciue ricene ed alimento, e distruttione, nel qual proposito Otone Venio Emblem. Amor. fol. 190.

*Vt quæ nutritur pinguedine tedi liquefcatur*

Qui vino, hac morior; quam pereò, hac pereò. Questo motto medesimo; QVIEN ME DA VIDA, ME MATA; quadra molto bene ad inferire il danno della crapula, restando i golosi estinti da quel medesimo cibo, che dourebbe apprestar l'alimento alla lor vita. Ecclesiastic. 37. 34. *Propter crapulam multi obierunt.* E S. Cipriano Carm. ad Senatorem Apostatam.

Crapula.

*Esca alitur corpus, corpus corrumpitur esca; Vimque suam minuit, si quid protenditur ultra;*

82 Per dimostrare, che la giustitia, con cui il buon Principe castiga i facinorosi, sia degna di ricener da Dio particolare, chiarissima mercede; il P. Raulino ad vna face attualmente impugnata contra d'vn Idra soprapose; DIGNA ET QVÆ LVCEAT ARIS. Così Fineeffo, mentre in guisa d'vna face, ardente per zelo della diuina legge, vn Principe fornicario, insieme cò la femina còpagna di quel delitto uccise, fù da Dio premiato co'l sommo Sacerdotio, conferito ed à lui, ed à tutti i suoi successori. *Eccè do ci partem faderis mei, & erit tam ipsi, quam semini eius pactum Sacerdotij sempiternum, quia zelatus est pro Deo suo.* Numer. c. 25. 12. di cui Matathia 1. Mac. c. 2. 54. *Phinees Pater noster, zelando zelum Dei accepit testamentum Sacerdotij aeterni.*

Giustitia vindicativa è meritoria.

83 La face, che per trouarsi attualmente accesa, e risplendente, restaua consumata, e distrutta, fù dal Raulino introdotta à dire; VELLEM NON LVCCERE; simbolo de gli huomini giusti, e sensati, i quali trouandosi con qualche dignità, che porta ben sì qualche lustro, e splendore alla lor persona, mà molto pregiudicio, e sinderesi alla lor coscienza, bramano priuarli di quella apparente chiarezza, e ben ispeffo ne fanno prudētissima rinuntia.

Dignità aborrite.

84 Alla face accesa in luogo oscuro, partuemi, che molto ben conuenissero le parole di Zaccaria Luc. 1. 79. HIS, QVI IN TENEBRIS; ò veramente DISCVTIT VMBRAS; per idea de gli huomini giusti, i quali con la chiarezza de i loro santi esempi, sgombrano le tenebre de gli errori, e de i vitij, che pur troppo ingombrerebbero la terra. Con questa riflessione S. Paolo si rallegraua cò i Filippesi cap. 2. 15. perche viuessero; *Sine reprehensione in medio nationis prauæ, atq; peruersæ, inter quos lucetis sicut luminaria;* de i quali S. Nilo in Ascetico. *Lucernæ profectò erant in tenebris fulgentes, & stellæ minimè errantes, quæ vitæ splendore noctem illustrabant &c.*

Giusti sgombrano gli orrori.

## TIZZONE, LEGNO Capo IV.

85 CHI tardi si risolve all'amore, allo sdegno, ò allo studio, suole poi applicarnisi con vehemente energia; onde possono esprimersi questi affetti con la fiamma, che s'accende in legna verde, e porta il cartello; TARDA, SED FERVENTIOR. Non altrimenti l'anima del felice Ladrone, quanto più tardi s'accese nelle fiamme della diuina carità, tanto con maggior vehemenza ne concepì gli ardori. *Dominum tunc Latro non suscitantem mortuos, sed morientem pro peccatoribus agnoscere, & confiteri promeruit.* O Latronem mirabilem, violentum calo, fide feruentem. Sant'Agostino Ser. 122. de Tempore.

Risolute.

86 Vn troncone ardente, ond'usciano lingue di fiamme, fù introdotto à dire; DI FVOR SI LEGGE, COMIO DENTRO AVVAMPPO; poiche dalle parole, ch'escono dalla nostra bocca, si conosce, e molto bene, quali affetti

Parole scoprono il cuore.

regnino nel cuore. Marco Vigerio chorda 4. c. 21. *Mores hominum, vitæque institutionem, nihil magis indicare sufficit, quam lingua. Non quod per os intrat, inquit Magister veritatis, coinquinat, sed quæ de ore egrediuntur, hæc hominem coinquinant, & securum, vel impurum esse manifestant. Quando quæ de ore exeunt, de corde procedunt, quasi de clibano fumus; qualis enim vnusquisque est, talia loquitur.*

87 Il legno verde, ed acceso, che spumando versa dalle bande humorose stille, col motto; ARDENDO GEME, quadra molto bene ad vn amante sospirioso, e piangente; alla Maddalena, e simili. Sant'Agostino l. Meditat. c. 36. *Dulcis Christe, bone Iesu, da mihi euident signum amoris tui, irriguum lacrymarum, fontem iugiter manantem, vt ipsæ quoque lacrymæ tuum in me testentur amorem: ipsæ prodant, ipsæ loquantur quantum te diligit anima mea, dum præ nimia dulcedine amoris tui nequit se à lacrymis temperare.*

Frà i rigori, e le battiture del zelante maestro piangono dirottamente i giouinetti discepoli; ma quel pianto è ordinato a farsi, che poi risplendano frà i lumi della virtù, e della gloria. Possono perciò esprimersi ne i legni verdi, che posti su'l fuoco, gemono; mà come ingegnosamente disse il P. Abate Don Luigi Figino, mio Concanonico; LVGENT VT LVCEANT: Iddio dispone anch'esso, che i suoi serui piangano; mà à quelle lagrime succedono i giubili eterni; onde Matt. 5. 5. *Beati qui lugent: quoniã ipsi consolabuntur.* Ed Isaia c. 61. 1. *Ad annuntium mansuetis misit me - vt consolarer omnes lugentes: vt ponerem lugentibus Sion: & darem eis coronam pro cinere, oleum gaudij pro luctu, palmium laudis pro spiritu mæroris.*

88 Il ciocco, che da varie aperture suapora fiamme, col titolo; VIS EST ARDENTIOR INTVS, dimostra, che chi porta l'ardenza dell'odio, ò dell'amore nelle parole, maggiormente la conserva nel suo interno. Se le parole d'Elia suaporauano quasi fiammelle dalle sue labbra; nel petto egli teneua vna fornace di zelo, che dell'honor d'Iddio à marauiglia ardena; di cui l'Ecclesiastico c. 48. 1. *Surrexit Elias propheta quasi ignis, & verbum eius quasi facula ardebat.*

89 Alcuni tronchi raccolti insieme, ed ardenti co'l cartello; OPE LVCENT MVTVA; furono presi del Lucarini, per dimostrare la scãbieuolezza, che passaua frà il Santo Vecchio Simeone in regger il pargolotto diuino, ed il diuino Infante in fauorire la decrepitezza del suo ferno, de i quali affetti Sant'Agostino Ser. 13. de Temp. *Simeon senex ferebat Christum infantem, Christus regebat Simeonis Senectutem;* co'l quale Santa Chiesa; *Senex puerum portabat, puer autem senem regebat.*

90 Ad alcuni legni ardenti, l'vn l'altro auuicinati, ed incrociati, io diedi; TERVNTVR MVTVO, dir volendo, che si come questi l'vn l'altro vengono à consumarsi, così i duellisti, i banditi, e gli huomini, che stanno sù le hostilità, scambievolmente si pregiudicano. S. Gregorio Nazianzeno in Apologet. *Nos quoque (miserum me) irruimus in alterutrum, & mordemus inuicem, ac lamiamus, scilicet vt ab inuicem consumamur.*

Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.

91 Al tizzone fumante fù chi soprascrisse; LVCEM DABIT, ò cò altri; LVX PROXIMA; e dichiara, che se bene i principij sono deboli, e tenebrofi, ad ogni modo ne seguirà presto la luce chiara, e gloriosa. Così Nicodemo cominciò à seruire alla diuinità, conducendosi à Cristo di notte; indi poi si dichiarò suo discepolo, nel più chiaro del giorno. O veramente; se il fumo, come quello, che ci caua le lagrime, è indicio, e figura di traualgio; ci può inferir l'impresa, che si come oue è fumo, ini frà poco apparirà la luce; così oue è miseria, iui fra poco si vedrà comparire la felicità.

92 Ad alcuni tizzoni fumanti, i quali già stanno in accendersi, fù soprascritto; EX FVMO LVCEM, per vno, che dalle altrui offese prendea occasione di lode, e d'honore. Crisostomo Hom. 54. in Acta; *Alimentum, & fomes claritudinis est malitia virtuti. Iniustitia, quando vt opus fuerit vtitur Deus, res nostras clariores reddit. Iterum quando diabolus operatur tale quiddam, clariores facit sustinentes.* Calza l'impresa à chi cominciò male, e finì bene; come Saolo, Matteo, Zacheo, la Maddalena, S. Agostino &c.

93 Per dimostrare, che ad ogni picciolo suggestiuo d'occasione vicina, si riaccendono nel nostro cuore le fiamme vitiose, che già erano poco meno, che del tutto estinte, feci vn tizzone poco meno che ammorzato, contra il quale soffiaua vn vento, col motto; FLAMMA REDARDESCET. Ouid. l. 2. de Remed. Amor. *Vt penè extinctum cinerem si sulphure tangas, Viuet, & ex minimo maximus ignis erit. Sic, nisi vitaris quicquid reuocabit amorem, Flamma redardescet, quæ modò nulla fuit.*

CARBONE. Cap. V.

94 Virtuosi, trouandosi dall'altrui malauagità inuestiti; e maggiormente procurano di far comparire la propria virtù, ed autampano di giusto sdegno contra chi gli maltratta, simili à i carboni accesi, i quali stuzzicati dal vento; CORVSCANT, ET ARDENT. Quadra anco l'impresa à gli huomini di spirito profetico, ed apostolico, i quali, e splendono nell'operationi de i miracoli, ed ardono di zelo delle glorie diuine, mantenute, od accresciute.

95 Gli Oscuri di Lucca hanno vna massa di carboni, che à poco, à poco si vanno accendendo, co'l motto; CORVSCANT ACCENSI; tali gli Apostoli per nascita oscuri, accesi dal fuoco dello Spirito Santo, splendettero in vista d'vn mondo. Esichio sopra il v. 9. del Salmo 17. osservando le parole; *Carbones succensi sunt ab eo; Carbones,* interpreta, *Apostolorum chorum significant, nam cum in die Pentecostes huius ignis (dello Spirito Santo) compotes facti essent, & flammæ linguas accepissent, meritò carbones dicti sunt: nam gentes cognitionis lumine illuminarunt &c.*

96 Ippolito Piccolomini, ad vn carbone in parte acceso, contra il quale soffiaua vn vento, diede; VT VEHEMENTIVS ARDEAT. Gli Apostoli prima di riceuere lo Spirito Santo, erano di già accesi del diuino amore, mà allo spirare di questo vento, la fiamma loro maggiormente s'accese.

Principij deboli.

Traualgio recata felicità.

Malignità vtile.

Occasione.

\*

Virtuosi irritati.

Profeti.

Apostoli.

Spirito Santo.

Aman- te.

Disce- poli.

Giusti sospi- rosi.

Parole scopro- no l'in- terno.

Aiuto scambieuo- le.

\* Sangui- narij.

97 I cuori negri, e fuliginosi de i peccatori, ben possono chiamarsi carboni morti; ma poi parte accesi dalla carità diuina, parte aiutati da i sospiri della penitenza, e si raiuano, e diuampiano. Tanto inferisce l'impresa d'alcuni carboni mezzo morti, col mantice vicino, ed il titolo **AFFLANTE MICAMVS**. Cassiod. in Ps. 17. 9. *Carbones succensos peccatores dicit, qui velut carbones mortui: in mundi huius cecitate tenebantur. Sed iterum penitentia inflammante reuiuiscunt, & ex mortuis prunis viui incipiunt esse carbones.*

98 Nell'Accademia de gli Oscuri in Lucca, v'è vn carbone spento, che posto vicino ad alcuni accesi comincia ad infuocarsi, col motto; **ALIIS IVNCTVS** inferendo, che chi viue accompagnato con ingegni illustri, e gloriosi, anch'egli partecipa delle medesime qualità, il che anco s'auvera in chi s'accompagna à i vitiosi. Agapit epist. paræner. num. 29. *Expedire admodum arbitror, effugere prauorum contubernia: qui enim cum hominibus improbis semper versatur, eum vel pati, vel discere malum aliquid necesse est: qui verò vna cum bonis degit, vel imitationem honestorum edocetur, vel diminutionem vitiorum condiscit.* Ouid. 2. Remed.

*Proximus à tectis, ignis defenditur agrè,  
Vtile finitimis abstinuiffe locis.*

99 Fù chi fece vn carbone, che s'accendeua, aggiungendogli il morto; **VRET ADVSTVS**, tale anco l'Oratore, od il Predicatore, se vuole incender gli altri, deuè egli primiero esser nell'interno suo infuocato, ed ardente; Tullio lib. 2. de Oratore; *Ut nulla materies tam facilis ad exardescendum est, quæ nisi admoto igni, ignem concipere possit: sic nulla mens est tam ad comprehendendam vim oratoris parata, quæ possit incendi, nisi inflammatus ipse ad eam, & ardens accesserit.*

100 Vna massa di carboni accesi, contra la quale soffiaua vn vento, fu introdotta à dire; **NON ESTINGVÈ IL MIO FOCO, MA L'ACCRESCE**, concetto, che dal Guarini, P.F. Atto 1, Scena 2. fu così esposto;

Non son, come à te pare,  
Quelli sospiri ardenti  
Refrigerio del core;  
Ma son più tosto impetuosi venti,  
Che spiran ne l'incendio, e'l fan maggiore &c.

101 Bartolomeo Rossi figurò la puerizia di S. Carlo in vn carbone acceso, vicino à molti spenti co'l briue; **COETERI AB HOC**, ò veramentè; **SVCENDVNTVR AB VNO**, che questo è appunto il senso del Salmo 17. 9. *Carbones succensi sunt ab eo*, e vuol dire, che tutti gli altri fanciulli, coetanei suoi, da lui riceneuano il feruore della pietà, e della diuotione. *Plurimum prodest, dice Sant' Ambrogio l. 2. Offic. vnicuique bonis iungi; adolescentulis quoque vtile, vt claros, & sapientes viros sequantur.* S. Gregorio Papa Hom. 15. in Ezechiel. *Succendi cor nostrum igne charitatis querimus? Ioannis verba pensemus, cuius omne, quod loquitur, charitatis igne vaporatur.* Ed il Serafico Bonauentura to. 3. ser. 1. così discorre della B. Vergine; *Quia tota ardens fuit, omnes se amantes, eamque tangentes incendit, & sibi assimilat.*

102 Giouanni Ferro per impresa d'vn aman-

te tacito, e modesto, pose vn carbone, ò sia vn tizzone sotto le ceneri col motto, **ET TECTVS ARDET**. E potrebbe anco dire; **SVB TEGMINE FERVET**, come piacque al mio Canonico D. Salvatore Carducci, che spiegò col seguente distico il concerto;

*Abditus ignis adhuc cineris sub tegmine feruet:*

*Sic flagrat, obductus nube pudoris, Amor.* Antioco, figliuolo del Rè Seleuco, inuaghito della Matrigna, per vergogna taceua; ma fieramente ardeua; *Stratonices infinito amore correptus, memor quam improbis facibus arderet, impium pectoris vulnus pia dissimulatione contegebat. Itaque diuersi affectus iisdem visceribus, ac medullis inclusi, summa cupiditas, & maximæ verecundia ad vltimam tabem corpus eius redegerunt.* Val. Max. lib. 5. cap. 7. Di questo amor coperto, ed auuampante Ouidio nell'Epist. di Fedra ad Ippolito;

*Vrimur intus  
Vrimur, & cæcum pectora vulnus habent.*  
e di nuouo

*me tacitum conscius vrit amor.*

103 Don Alessandro de Cuppis Canonico Regolare, dimostrandò quanto pregiudichi la disunione, figurò vna pira di carboni accesi, e gl'introdusse à dire; **EXTINGVIMVR, SI DISTINGVIMVR**. Boet. de consolat. Philosoph. lib. 4. *Nostine igitur, omne quod est, tandiu manere, atque subsistere, quamdiu sit vnum: sed interire, atque dissolui pariter, quando vnum ess. deserit.* Veget. lib. 3. cap. 10. *Nulla, quantumuis minima natio, potest ab aduersarijs perdeleri, nisi proprijs discordijs se ipsam consumpserit.* Tanto in somma dichiarò il Redentore Matt. 12. 25. *Omne regnum diuisum contra se desolabitur, & omnis ciuitas, vel domus diuisa contra se, non stabit.*

104 Nobile ingegno della Compagnia di Giesù, per simbolo, così di mormoratore, come di mala femmina, ò di prossimo virioso, diede ad vn carbone il motto; **SI TANGIT, TINGIT**. Gregorio Nazianzeno sentent. lib. 1.

*Si cum malis viues, & ipse eris malus.*

E Giusto Lipsio lib. 2. Manuduct. dissert. 21. *Facile nos homines e vulgo, aut opinione abducimur, & quotidiano velut contactu, etiam sapientie studiosi contaminantur.* Così anco dice, lo stesso Lipsio in *Dispuntione* il catiuo ministro imbratta con la sua maluagità quel Prencipe, al quale s'accosta; *Culpæ ministrorum Principes ipsos contaminant.*

105 Per simbolo di femina rea, che giouinetta feruì d'esca alle fiamme libidinose, ma poi inuecchiata era strumento à condur gli altri alla pania. Cam. Ant. dipinse vn carbone, e gli soprapose. **ACCESO PRIA BRVGIO, SE TINGE ESTINTO.**

106 Ad vn carbone spento, che s'accosta ad vno acceso; diedi. **REVIVISCET ATTACKV**, così i cadaueri al contatto di Cristo ripigliauano lo spirito, e la vita. Si potrebbe anco dire; **IGNESCET ATTACKV**, e seruirebbe à mostrare così il graue pregiudicio, che risulta dalla domestichezza femminile, dicendo Sant'Antioco Hom. 17. che; *Colloquium mulieris ignem redaccendit voluptatis.* S. Doroteo doctrina 24.

Spirito  
Santo.  
Sospiri  
di peni-  
tenza.

Côpa-  
gnia.

Predi-  
catore.

Sospiro.

Côpa-  
gnia.

Amante  
mode-  
sto.

Disu-  
nione.

Com-  
pagnia  
cattiuu

Mini-  
stro vi-  
tioso.

Femmi-  
na rea  
inuec-  
chiata.

\*  
Com-  
pagnia  
femini-  
le.

*Ab impudicis fuge tanquam ab igne; e S. Paolo 1. Cor. 7. 1. Bonum est homini mulierem non tangere, one come auuerte S. Girolamo epist. 50. Non dixit, bonum est homini uxorem non habere, sed bonum est mulierem non tangere, quasi & IN TACTV eius PERICVLVM sit, come anco ne dimostrerà, quanta virtù habbia il cibo eucaristico per infuocare, e cangiar in Dio chi à lui s'auuicina. Quemadmodum ignis sensibilis, discorse Dionigi Areopag. de Cælest. Hierar. ea quibus insederit, in suum traducit officium, omnibusq; quodammodo sibi propinquantibus sui consortium tradit. Haud aliter Dominus noster, & Deus, qui ignis consumens est, nos per cibum hunc sacratissimum in sui traducit effigiem, deiformesque reddit.*

107 Siasi quanto si voglia, e luminoso, ed ardente il carbone acceso: che à pena tuffato nell'acque; L'ARDORE, E LO SPLENDOR PERDE AD VN PVNTO. Non altrimenti il fedele, quantunque arda per zelo d'Iddio, e risplenda, accreditato in faccia del mondo; se nell'acque della libidine per sua sciagura s'immerge, e si raffredda nell'amor d'Iddio, e nel concetto de gli huomini, s'oscura. Verità praticata in Enrico VIII. Rè d'Inghilterra; che inuaghito d'Anna Bolena, diuenne scismatico; e la done cò i suoi dotti libri s'haueua acquistato il titolo di difensor della fede, riuscì dopoi fierissimo persecutore de i fedeli. Nicolò Sandero.

108 Nell'esequie del Marchese Guido Villa, fù fatta impresa delle brace sotto le ceneri, col motto; DETECTÆ MICABVNT, e come piace al mio Padre Carducci potrebbe dirsi; VOLVE, MICABVNT inferendosi, che l'indole generosa di quel guerriero, quanto più s'andaua scoprendo, tanto più chiari spargeua i lumi di merito, e di gloria. Spiegò lo stesso Carducci il pensiero con questo distico;

*Quos gelidos reris cineres, age, volue, micabunt:  
Sic sæpè argenti in pectore flamma latet.*

109 Vna carbonaia, sopra la quale attualmente pious, ed esala frà tanto miste à i nuoli del fumo le fauille di fuoco, fù segnata con due motti. NON EXTINGVET; ed anco; VIGET VIRTVS. Alla quale il Sopito frà gli erranti di Brescia parimenti diede NON PERO' ESTINTO, facendola ricoperta di neui, e fumigante, e significa animo costante, e vigoroso, che ad onra dell'estrinsèque violenze, ed ingiurie, e resiste, e si mantiene; concetto di Salomone; *Aquæ multæ non potuerunt extinguere charitatem &c. Cant. 8. 7.*

## F V M O. Cap. VI.

110 **P**ER l'Assunzione della Beatissima Vergine, Alcibiade Lucarini fece impresa del fumo, con la scritta; DILATOR ASCENDENS, e n'ebbe il fundamento da i sacri Epitalamij 3. 6. *Quæ est ista, quæ ascendit sicut virgula fumi ex aromatibus myrrhæ; & thuris?* nel qual luogo Guillelmo così: *Instar fumi ex aromatibus, rella per actionem, fragrans per bonam famam, sursum erecta per mentis sinceram intentionem.* E S. Girolamo ser. de Assumpt. *Benè quasi virgula fumi, quia gracilis, & delicata, quia diuinis extenuatâ disci-*

*plinis, & concremata intus in holocaustum piæ amoris, & desiderio charitatis.*

111 Il motto, che Monsignor Aresio diede al fumo; ASCENDENDO DEFICIT; che anco mutar si potrebbe in; ASCENDENDO VANESCIT, esprime al viuo la vanità de i beni mondani, i quali quanto più sembrano d'innalzarsi, tanto più si risoluono, e si dileguano. Absalone Abbate Canonico Regolare Serm. 8. *Fumus vanitas est rerum temporalium, quæ mutabilitate, mortalitate, vel omnimodo defectu tanquam fumus euanescent, vt pote diuitiæ, honores, nobilitas, forma, & potentia huius sæculi, & cetera talia, quæ amatores mundi, tanquam perpetua sine mensura super omnia diligunt &c.* I superbi parimente, simili al fumo, quanto più per alterigia s'innalzano, tanto maggiormente sono da Dio depressi, e annichilati. S. Agostino in Psal. 36. *Fumus quippe ascendendo deficit, & se se dilatando euanescent, sic videlicet fit, cum peccatoris vitam præsens felicitas comitatur, quia vnde ostenditur vt altus sit, inde agitur vt non sit, & sopra il Salmo 101. V. dete fumum superbiæ similem, ascendentem, tumescentem, vanescentem: meritò ergo deficientem, non vtiq; permanentem.* L'afflittione, & mestitia de i cuori hu- all' hora suauisce la tristezza nostra, quando la mente si solliena à Dio, ciò che disse Guisto Lipsio Centur. 1. ad Belgas ep. 5. *Vt fumus, & caligo quamuis crassa, cum sublata est, dissipatur, & spargitur: sic dolor omnis, cum mens ad supera fertur, & æterna.*

112 Suapora il fumo in copia immensa dalle legne, quando sono verdi, e piene di sucoso humore, ciò che disse il Padre Gallina; DENSIOR EX VIRIDI; ed il nero, fetente fumo del vitio, maggiormente suapora dall'età giouanile, verde e vigorosa, che dall'altre. S. Ambrogio l. 1. in Iob. cap. 7. dell'età giouanile dice, che *Magis ad vitium lubrica esse consuevit.* Ed indi à poco. *Adolescentia est inuvalida viribus, infirma consilijs, vitio calens, fastidiosa monitoribus, illecebrosa delicijs.*

113 Ad vna massa di legne, ond'esce gran fumo, io diedi; EXARDESCET IGNIS tolto dal Salmo 88. 47. inferir volendo, che colui, ond'esce il fumo oscuro delle parole e laide, ed oscene, con molta prontezza concepirà nel seno il fuoco dell'impurità, e delle libidini; ò veramente, che la doue comincia à scoprirsi il fumo del pentimento, e del dolore, si scoprirà frà poco la fiamma della carità, e dell'amore. Così Primasio lib. 4. in Apocal. *Sicut fumus præcedit incendium, sic flammam fidei, & charitatis præcedit confessio peccatorum.*

114 Si come il fumo per sua naturale proprietà; C I T L A C H R Y M A S, così tutte le mondane occupationi portano seco sempiterno motiuo di miserie, e di sospiri. Crisostomo Hom. 22. in Epist. ad Hebr. *Vt corporis oculos cum in fumo forte remorantur, lacrymas semper effundere intelligimus; - ita mentis quoque oculus, si in fumum secularium negotiorum fuerit ingressus ad innumera mala lacrymabit.* Quindi Eraclito ogni qual volta usciva di casa, vedendo le fallacie, e le miserie mondane, inconsolabilmente piangeua.

115 Persona aggrauata dalle calunnie de i maleuoli, che spera alla fine di sincerarsi, facendo comparire la luce della innocenza sua in faccia d'un mondo, potrebbe per propria idea figurare vn fascio di stoppie, rutte fumiganti, col cartellone; LVX TANDEN ERVMPET. Con questi sensi Giobbe afflitto in acerbissime guise iua dicendo pien d'anime speranze; *Et rursum post tenebras spero lucem* Job. 17. 12. con questi ancora il giouinetto Maccabeo, dalla fierazza de i carnefici, e della voracità de i fuochi cruciati, *Rex mundi, dicena, defunctos nos pro suis legibus in aeterna vita resurrectione suscitabit.* 2. Machab. 7. 9.

Speranza.  
\*

## CENERE. Cap. VII.

116 **P**ER dinotare la fedeltà puntuale d'un amico, in tener nascosto i secreti, che gli erano stati fidati, ad vn mucchio di cenere fu soprascritto; COPER-TO IL SERBA, virtù che in eccellenza fu posseduta da S. Ambrogio, il quale nell'Oratione funebre fatta per Satiro suo fratello dice; *Cum omnia nobis essent nostra communia, indiuiduus spiritus, indiuiduus affectus, solum tamen non erat commune secretum amicorum, non quo conferendi periculum vereremur, sed tenendi seruaremus fideri.* D'un amante tacito, che porta nel viso la pallidezza delle ceneri, ben può dirsi, che coperto il serba, cioè il fuoco amoroso, che gli auuampa nel petto.

Nascoste.  
dere.

Secreto.

Amante tacito.

117 Presupposto, che le ceneri seruano molto bene ad impinguare, e fertilizzare i campi, ciò che offeruano i periti d'agricoltura, e fra gli altri Plinio l. 17. c. 9. *Transpadanis cineris vsus adco placet, vt anteponant sino iumentorum;* ad vn mucchio di ceneri può sopraonerfi; MIRÆ FERTILITATIS HABET. Perciò Santa Chiesa sparge le ceneri su'l capo de i fedeli, acciò che di virtuosi frutti riescano fecondi. Vincenzo Guinigi.

Morte meditata.  
\*

*Sordcat ille licet capiti cinis insitus alto,  
O quantum MIRÆ FERTILITATIS HABET!*

*Nam subito cepit virtutum erumpere messis,  
Et domino segetem reddere mentis ager.*

*At tu qui cinerem dicebas, desine falli:  
Non cinis, at semen Religionis erit.*

118 Non v'hà dubbio alcuno, che quel mucchio, che hora è pallida cenere, poco auanti era viuace fuoco. Se gli sopraponga dunque, dice il Sign. Carlo Rancati; IGNIS FVIT, e seruirà in morte di bellissima Dama, nel qual proposito lo stesso Rancati cantò;

In morte di bella.

*Occidit, heu, postquam multos occidit amantes;  
Et cims est hodie, quæ fuit ignis heri.*

Oratio, fauellando con Lice, giunta alle deformità della vecchiaia lib. 4. Od. 13.

*Audiuere, Lyce, di mea vota, di  
Audiuere Lyce, sis anus, & tamen  
Vis formosa videri &c.*

*Possent vt iuuenes visere feruidi  
Multo non sine risu*

*Dilapsam in cineres facem.*

119 Lo stesso Rancati fece emblema d'un mucchio di cenere, che dimostra il termine ine-

uitabile, à cui vanno à finire tutte le humane felicità, e grandezze, co'l titolo; OMNI MORTAMENTO MEMENTO; poiche questa rimembranza cagionerà profitteuoli, e stupendi effetti. Seneca epist. 114. *Nil tam æquè tibi profuerit ad temperantiam omnium rerum, quam frequens cogitatio breuis aui, & huius incerti. Quidquid facies, respice ad mortem.* Innocenzo IX. non risolueua già mai cosa alcuna, se prima non fissaua gli occhi in due tauolette, vna che gli rappresentaua la testa scarnata, ed offuta d'un morto, e l'altra la pompa d'un funerale. Così dal rifletter continuamente ne gli oggetti di morte ricauaua ottime direzioni alla sua vita. Gio. Rhò Var. Virt. hist. l. 5. c. 7. n. 8.

Morte meditata.

## A R I A

VAPORE NEBBIA	GHIACCIO	c. 14
cap. 8	LAMPO	c. 15
NVBE c. 9	FVLMINE	c. 16
PIOGGIA c. 10	IRIDE	c. 17
RVGIADA c. 11	COMETA	c. 18
NEVE c. 12	VENTO	c. 19
GRANDINE c. 13		

VAPORE NEBBIA  
Cap. VIII.

120 **A**D vn vapore, che dalla virtù del calor solare inalzato, già scendeva disfatto in pioggia, fu posto il motto Spagnuolo; TRAI DO EN LLV VIA BVELTO, e può seruire ad alcuno, che promosso a qualche dignità riesca vtile, e riparte molte beneficenze à i sudditi; ò pure à qualche santo, che passato à miglior vita, opera dalle altezze beate à prò de suoi diuoti marauiglie salutari. Mà Pietro di Damiano ser. 2. *de Sancto Bartholom.* dice, che Iddio è il Sole, quale col solleuar da terra le menti de gli huomini apostolici, le rende poi disposte à fecondare con la pioggia delle dottrine l'vniuerso. *Filius Dei prædicatorum suorum mentes ad caelestia contemplan- da suspendit; vt quanto liberius se ad intelligendum Creatorcm suum pennis virtutum librant, tanto feracius, & vberius imbrem caelestis eloquij nostris cordibus infundere valeant.*

Magi-  
strato  
benefi-  
co.

Santo  
mirac-  
loso.  
Apost-  
li.

Predi-  
cator.  
còtem-  
platiuc

121 Frà le varie Imprese dell'Illustris. Sig. Berlingerio Gessi Senator di Bologna, ecci quella d'un vapore, che alzandosi verso il cielo, porta il titolo. SERVIRE TONANTI, inferendo, che da i vapori, e dalle nubi, come da tante fucine, ed armenie di guerra, Iddio ricaua i fulmini per atterrire, e castigar il mondo; simbolo di personaggi alzati da bassa conditione, perche seruissero à Dio come di strumenti à far cose grandi; come Saule, dalla cura de i Giumenti, alzato al regno della Giudea, per reprimere la potenza de i Filistei. Dauide solleuato de gregibus ouium, perche seruisse di propogna- colo alla Palestina. Pietro Apostolo, alzato dal lago di Galilea, perche co'l piede scalzo trion- fasse della gentilità. Pietro Eremita d'Amiens, perche conduceffe vn fioritissimo esercito alla conquista di Gerusalemme &c.

Perfor-  
vili, se-  
nono à  
Dio in  
cose  
grandi

122 Carlo Rancati, con l'impresa di folta nebbia, che si dileguava sotto i sereni raggi del dì nascente, co'l cartello; NITIDO RESOLVTA SERENO, volle inferire, che le guerre con ostinata ferezza continuate per molti anni, omai restavano terminate co'l beneficio della serena pace, stabilita l'anno 1659. e prese le sue parole da Silio Italico lib. 5.

*Donec flammiferum tollentes æquore currum  
Solis qui sparsere diem, iamq; orbe renato  
Diluerat nubes Titan, sensimq; fluebat  
Caligo in terram NITIDO RESOLVTA  
SERENO.*

e può servir l'impresa à qualsivoglia tentazione, e travaglio, che finisca in quiete, e felicità.

123 La nebbia, onde si troua ingombrato vn giardino, dalla vicinanza d'alcuni fuochi, ò vero dalla virtù de i raggi solari dissipata, si strugge, e si dilegua; il che dichiara il motto; PERCVSSA SCINDITVR, tolto da Prudentio Cathemerinon Hymn. Matutin.

*Caligo terra SCINDITVR  
PERCVSSA solis spiculo*

e dimostra, che la calunnia dal lume della virtù, e della verità vien consumata, e distrutta. Onde il mio D. Gregorio Comanini p. 1. Canz. 3.

*Quant'è ver che non puote  
Contra il ver la bugia,*

Comè non può la nebbia incontro al sole.

S. Tomaso di Villanoua Conc. 1. in Domin. 1. Quadr. con questo concetto dimostrò, che le tentazioni, onde l'anima è annebbiata, restano dissipate dal chiaro lume della verità, che nel nostro interno è accolta. *Quid namque est omnis tentatio, nisi nebula quadam atra, super oculos cordis sparsa, lumen rationis obnubilans, & offuscans? Hæc radio veritatis dissoluitur, & in serenitatem placidissimam vertitur. Et sicut nubes spiculo solis percussa dissoluitur; sic passiones, & perturbationes anime veritatis iudicio redargute euanescent.* Con questa medesima riflessione Carlo Bouio per dinotare gli scrupoli vinti da S. Ignatio Loiola nel primo seruire della sua diuotione figurò la nebbia dissipata dal sol nascente, co'l titolo; AD PRIMOS VICTA CALORES.

124 Che più de gli altri debba risplendere nelle virtù, chi più de gli altri si vede esaltato in eminente fortuna, lo dichiara il cartello, che sopra posi al vapore, alzato da i raggi del Sole, quale introdussi à dire; ELEVOR, VT FVLGEAM. Basilio Imperatore in exhortat. ad Leonem filium c. 10. così; *Caue ne regni malus custos degeneris aliquid, atque indigni committas, sed cum cæteris prælatus es, vt omnibus imperes, ita contende, vt virtute quoque cæteris antecellas.* A questa risplendente chiarezza propria de i Maggioresechi fecero forse allusione quei soldati, che chiamarono Dauide; *Lucernam in Israel 2. Reg. 21. 17. nel qual luogo Gasparo Sanctio. Et quidè David, si quis alius in Republica Princeps, omnium meritò lucerna potuit appellari, qui sicut vna quadam lex, quæ etiam appellatur lucerna, præiuit omnes, & vita exemplo, & zelo iustitiæ.*

125 Idea d'animo ingrato, che pregiudica il suo medesimo benefattore, e il vapore, che s'alza in faccia del Sole; ad offuscarlo, al quale io diedi. ELEVANTEM OBVMBRAT. Così

Tatio Rè de Sabini suffocò Tarpeia, che l'haueua promosso all'acquisto del Campidoglio. Giassone abbandonò, lasciando piena di squalidezza quella Medea, che solleuollo all'acquisto del vello d'oro, ed alla vittoria de i mostri. Popillio uccise quel Cicerone, dalla facondia del quale poco prima egli era stato patrocinato, e liberato dalla morte.

126 La nebbia solleuata dal Sole fuori da luoghi paludosi, col motto; NITET ELATA; od anco, VT LVCESCAM, è bella impresa di chi nato vilmente, mà solleuato à gran posti, opera gloriosamente; Tito nacque; *sordidis adibus*, seruiue Suetonio; mà poi solleuato à i primi honori dell'Imperio *Vapor elatus*, dice l'Abbate Tesauro *Stella fulsit*. Dimostra altresì quest'impresa, che chi separatosi dal mondo, s'accosta à Dio, benchè per altro fosse di stirpe vile, ed oscuro, diuene e nobile, e glorioso; e dimostra ancora, che il Religioso, quanto sarà più separato da i secolari, tanto sarà più stimato, e venerato, poiche; *Quidquid facile percipitur, facile quoque in contemptum venit; quod autem supra nos est, quo maiore cum difficultate percipi potest; eo etiam maiorem sui admirationem mouet.* Gregorio Nazianzeno Orat. 16. nu. 44.

Virtù  
in bassa  
nascita.

Reli-  
gioso ri-  
tirato.

N V B E. Cap. IX.

127 VNA nube oscura, innessita da venti, che suapora lampi di fuoco, mà che non versa altro, che acqua, sù posta col cartello; RETVLIT IN MELIVS, e può seruire per vno, che cangia costumi, e vita, ed anco può figurarci la bontà diuina, che suole terminar le focose minaccie in refrigerij di beneficenza, ciò che disse il Salmista. *Fulgura in pluiam fecit.*

Muta-  
tione.

Miseri-  
cordia,  
diuina.

128 Carlo Rancati, per Santa Maria Maddalena; i cui occhi, che prima furono fucine di libidine, ond'usciano folgoranti raggi ad accendere i cuori de i mal accorti, si cangiarono poscia in due fonti, onde grondavano lagrime copiose, fece impresa d'vna nube torbida, da cui scendevano le piogge, e le aggiunse le parole del Salmo, addotte nella precedente impresa; FVLGVRA IN PLVVIAM.

Madda-  
lena co-  
trita.

129 La nube, che versa le sue piogge in sù la terra, col motto; VT GERMINET, insegna che gli Apostoli, quasi nubi, stillarono le celesti dottrine nel mondo, acciò che questo producesse poi i germogli dell'opre e virtuose, e sante. Pietro Damiano ferm. 2. de S. Bartholom. *Doctores Sancti, per mundum salutiferæ prædicationis imbrem pluunt - cum terram cordis nostri doctriinæ suæ fluentis inebriant, vt eam ad proferenda pij operis germina fertilem reddant.*

Aposto-  
li.

Coope-  
ratione.

130 Ad vn Santo, che dopo sua morte face molti miracoli, quadra il motto scritto ad vna nube, che dileguandosi à gli occhi del mondo, versa abbondante pioggia, ad apprestargli le beneficenze; HINC RAPTA IVVO, impresa, che parimente può seruire nell'Assuntione di Maria Vergine, della quale Santa Chiesa nell'Oratione secreta in Vigilia Assumpt. *Quam idcirco de præsentis sæculo transtulisti, vt pro peccatis nostris apud te fiducialiter intercedat.* Così

Santo  
miraco-  
loso.

Assun-  
tione di  
M. V.

anco

anco Sant' Andrea Cretense in Encom. Dormitionis Deipar. a lei riuolto diceua. Ex quo translata es à terra, te viuuerfus mundus continet commune propitiatorum.

131 Alla nube fosca, e di sua natura piouosa, mà sostenuta, ed impedita da i venti, il Lucarino diede; NON FLANTIBVS FLVET; il che altri inferì col motto; NISI FLAVERIT, e dimostra, che la gratia diuina, quasi nube humana, versa la pioggia de suoi fauori, da i quali documenti guari non si dilongò Abfalone Abbate serm. 11. Inordinatas cogitationes quicunque Deum puro amore diligit, exterminare debet, eo quod seprenent hominem à Deo; nec Spiritui Sancto possit esse domicilium in conscientia, qua vulnerata est per inordinate cogitationis affectum.

Gratia diuina.

Dipendenza.

Viatico Eucaristico.

Culto d'Eucaristia.

Cristo tentato.

Resistere.

Prencipe liberale.

Scienza infusa di S. Tomaso.

Maria grauida, e risplendente.

132 Dipendenza dall'altrui disposizione dinota la colonna di nube, che già guidaua gli Ebrei, segnata col titolo; TE DVCE EGREDIAR, parole mirabili, così à chi si dispone ad vser di vita, riceuendo il sacro viatico come ad vn capitano, che non prima si fa incontro à i nemici, che dopo l'hauer venerata, & inuocata la Santissima Eucaristia. Drogo de Sacram. Domin. Pafs. Quæ est nubes, quæ precedit veros Israelitas, nisi verissimum, & Sanctissimum corpus tuum quod in altari sumimus? - Hanc nubem totus exercitus tuus sequitur, Domine Rex sabaoth, qui autem non sequitur eam, in tenebris est &c.

133 Scipione Bargagli, contemplando Cristo tentato nel deserto, mà non superato; dipinse alcune nubi, che s'alzauano contra il Sole, per oscurarlo, mà ciò non riuscua loro, il che dinota il motto. PERTENTANT FRVSTRA. Mà e perche non può seruir questa impresa à gli honori di Paolo Apostolo, del quale Gio. Crisostomo Hom. 18. in c. 11. ad Roman. Pauli mentem nulla obnubilauit tentatio, sed in medijs quoque tempestatibus ipsam meridiei claritudinem suo splendore superauit. Sol enim iste, qui in Paulo luxit, tales radios non emittebat, qui tentationum concursu potuerint obumbrari, sed tum potissimum elucescebant.

134 Alla nube, che versaua pioggia sopra vn giardino tutto sparso di fiori, e frutti, io diedi il motto; DIVES IN OMNES, tolto da S. Paolo Rom. 10. 12. e serue ad vn Predicatore, che dia pasto à tutti; à Prencipe liberale, e benefico verso tutti &c. Constantio Imperatore Orat. de Themistio Philosopho; Ego porrò officij mei partes esse duco, vobis non solum ex publicis bonis latitie materiam præbere: sed insuper prinatæ singulorum vtilitati, quo ad eius fieri queat, debitam prouidentiam, sollicitudinemque nauare.

135 Vna nube riscontro al Sole, nella quale si vede improntata vn' imagine bellissima del Sole, col motto; LVMEN DE LVMINE, serui à dimostrare, come à S. Tomaso d'Acquino fosse dal Crocifisso Figliuol d'Iddio ripartita l'illuminazione, & la sapienza, per intendere i più difficili misteri della teologia; mà quest' impresa, anco riesce opportuna à gli honori di Maria Vergine, mentre piena d'Iddio, e portaua il Sole eterno, incarnato entro il suo seno, e ne scopriua, come dicono alcuni, i brillanti splen-

dori d'intorno al viso. Abfalon Abbate serm. 24. Attraxit sol ille inuisibilis nubem istam, cum Spiritus Sancti radio vtero Virginis se infundente sub nube carnis latens visibilem se exhibuit, ne oculis agris odiosa lux fieret, cum aspicerent filium Dei sub carne, solem sub nube, radium in vmbra, lumen in laterna.

136 La nube stampata, & impressionata con l' imagine del Sole, che le stà al riscontro, & le parole; QVIA RESPEXIT, fù impresa di Monsignor Arefio, da lui spiegata così;

Di celeste splendor armata il viso  
Vibra raggi di luce, e vn altro Sole  
Creduta vien dal vero Sol diuiso  
Nuuoletta gentil, e come fuole.  
Terzo cristal, di cui lo mira fiso  
Sembra d'Apollo vaga sposa, ò prole,  
E da Dio rimirata, Iddio somiglia

Vergine, ch'è sua Madre, e Sposa, è Figlia. Nel qual proposito Pietro Bercorio Reductor. l. 6. c. 19. n. 10. Quando radius solaris, scilicet ipse Filius Dei, ab ipso Sole Deo Patre vsque ad interiora nubis, scilicet B. Virginis, fuit missus per Beatam incarnationem, tunc statim imago ipsius, ipse homo Christus in eius vtero resultauit.

137 Si come il Prencipe riceue il principato da Dio, così anco deue con affetto di gratitudine riconoscerlo da lui, ed essere come quella nube, che portando in sè vn' imagine improntata dal sole, si proteitaua; MVNERIS HOC TVI. Giusto Lipsio lib. de vna Religione. Princeps sublimis factus, & elatus à Deo meritò veneratur, & colit magnitudinis sue auctorem. Nisi facit, quid expectet, nisi iterum deijci?

138 Animo generoso, che riceuendo male, rende beneficij, dimostra la nube, che gli Humoristi alzarono per loro impresa generale; nube figurata sopra il mare, che versa pioggia dolce, benche sia stata riempita di vapori amari, col motto di Lucretio; REDDIT AGMINE DVLCI. Filone Carpatio in c. 3. Cantic. Benefacere, & mala pati Christianorum est, ed Vgone Cardinale in cap. 9. Ezechiel; Sicut nubes aquas marinas in dulcorem conuertit, sic memoria Passionis Christi, quam in corpore suo sustinuit, omnes passiones, & amaritudines, quas fideles pro eo sustinent, in dulcedinem vertit.

139 Per idea d'huomo virtuoso, che volentieri comunica al mondo le sue studiosè fatiche, ad vna nube piouente diedi; CONGRGATA DISPERTIT. Sen. ep. 6. Si cum hac exceptione detur sapientia, vt illam inclusam teneam, nec enunticem, reijciam. Nullius boni sine socio iucunda possessio est &c. S. Basilio similmente Orat. 6. de Instit. & admon. Discendum est absque vilo pudore, & docendum absq; inuidia; & si quid ab altero hauserimus, id ipsum non est celandum &c. Altri stimarebbe questa impresa figuratiua di persona limosiniera, e direbbe il vero, già che appunto S. Giouanni Elemosinario, come nella vita di lui scriue Leontio Vescouo, quanto più riceueua dalla liberalità d'Iddio, tanto più dispensaua à pouerelli, solito dire al suo Creatore; Videbimus quis vincat, an tu mittendo, an ego dispergendo.

140 Il Padre Vincenzo Giliberti figurò la misericordia d'Iddio in vna nube rugiadosa, che si di-

Maria grauida simile à Dio

Riconoscimento.

Beneficio

Passione di Cristo meditata.

Studio liberale.

Elemosinaria.

si distrugge per fecondar la terra arida, e sitibonda, col motto; DISSOLVAR VT SOLVAM. Pietro di Damiano Ser. 42. addattarebbe quest'impresa a i Predicatori dicendo; *Ista nubes resoluuntur in aquam, cum terram cordis nostri doctrinae suae fluentis inebriant, ut eam ad proficenda p̄i operis germina fertilem reddant.* Allo stesso corpo d'vna nube, che spargena copiosa pioggia sopra d'vn campo arsiccio, sù aggiunto; SE EXHAURIT EGENTI, e ciò ad honore di Filippo IV. che con regia liberalità foccorreua a i bisogni della Fiandra. Impresa quadrante ad ogni generoso Limosiniero; nel qual senso il mio D. Salvatore Carducci;

*Nubes, egenti exhaurit v̄ndis viscera:*

*Quidni misellos, diues, auro recreas?*

141 Il Sig. Nicolò Crasso, ad alcune nubi alzate contra il Sole diede; HAUD OBSVNT, per dinotare, che le calunnie de i maligni non poteuano pregiudicare alla virtuosa chiarezza del Sign. Bernardo Veniero. Con la quale impresa hà molta simpatia quella d'vna nube in faccia del Sole, col cartello; DESTRVETVR TANDEM, poiche la calunnia, benchè procuri d'oscurare la gloria della virtù, alla fine resta distrutta. *Calumnia*, diceua Demostene riferito da Lipsio Centur. 2. ad Belg. ep. 6. *in occasione apud audientes valet, tempore infirmatur.*

142 Molte nubi sollevate dal Sole col motto; VT IN ORBE PLVAMVS, sono figuratiue de i Santi Apostoli, sollevati dalla gratia diuina dalle parti più vili di Galilea, e deputati a fecondar l'vniuerso con la pioggia dell'euan-geliche dottrine. Il Beato Tomaso di Villanoua in Domin. 4. Aduent. *Predicadores nubes sunt, qui totam terram animarum fidelium irrigant imbre, & pluuia doctrinae euangelicae, ut fructificent fructus bonorum operum.* S. Gio. Crisostomo Hom. 20. Imperfect. *Sicut nubes baiulant pluuia, & effundunt eam super terram; ita Propheta, & Apostoli accipiunt verba à Deo, & effundunt super rationabilem terram.*

143 Bartolomeo Rossi, facendo alcune nubi illustrate dal Sole, in persona del quale diceua il motto; SPLENDOR EX ME, dimostrò, che le perfezioni delle creature, sono loro comunicate dalla luce diuina, ed infinita. Iacob. 1. 17. *Omne datum optimum, & omne donum perfectum desursum est, descendens à Patre luminum.* Onde S. Agostino lib. 22. contra Faust. cap. 9. chiama Dio *Lucem lucificam*, perche tutte le chiarezze di natura, ò di gratia sono vna partecipazione della luce sourana. S. Tomaso di Villanoua Conc. in Dedic. Ecclesiae; *Vidisti aliquando nubem atram, turbidam, vilem vaporem à terra sublatum, quid illa deformius? Sic omnino, sic est anima, cui illabitur Deus: non videtur eius gloria, sed omnino illustrior est.* E nella Predica de Assumpt. Virg. *Qualis nubes lucida, cum purpureis coloribus, sole irradiante, corruscat, talis huius Virginis anima Deo illuminante fulgebat.*

144 Ad vna nube tutta risplendente nel riflesso de i raggi solari io feci dire; M'ORNO CON L'ALTRVI LVME, è può scriuire per chi non hà altro di lodeuole, che la nobiltà della sua profapia, essend'egli per altro vile, e diffettoso, e per chi s'addossa le compositioni altrui;

ma in fatti quadra questo motto à tutte le creature, le quali quanta luce, bontà, e perfezione hanno, tutta la riccuono da Dio, detto per ciò da S. Agostino epist. ad Honor. c. 3. *Lumen illuminans.* Questa ricognitione s'auuerte nel Protomartire Leuita, il quale colà nel Concilio, mentre i Giudei contra di lui fremenano dispettosi, apertamente si protestò; *Ecce video caelos apertos, & filium hominis stantem à dextris Dei.* Act. 7. 55. le quali parole non hebbero già per loro fine, ò la vana iattanza di se stesso, ò d'irritare à maggior sdegno i suoi fieri auuersarij; mà accorgendosi, che i Giudei ammirauano la chiarezza, che splendeva d'intorno al suo volto; & *intuentes eum omnes, qui sedebant in concilio, viderunt faciem eius tamquam faciem Angeli.* Act. 6. 15. egli soggiunse, che vedeva attualmente Iddio: *Vt indicaret,* conchiude S. Agostino ser. 98. ap. Lorin. *Pastorem suum in ipsum ostentantem adiutorium, ne videlicet tantum animi robur, & ipsum in facie splendorem alij adserberet, quam Christo, de quo diserebat.*

145 Alcibiade Lucarini ad vna nube piovente soprapose; EFFLVENDO CONSVMITVR; idea di ciascun huomo appostolico, che versando dalla fronte i sudori, e dalle vene il sangue, ne gli ossequij d'Iddio, e per utile de i prossimi consuma, e lascia gloriosamente la vita; col qual motto d'impresa concorda il detto di Giobbe c. 7. 9. *Consumitur nubes, & pertransit.* In questa maniera operò S. Paolo, che vers'al fine della vita diceua à Timoteo nella seconda Epistola c. 4. 6. *Ego enim iam delibor, & tempus resolutionis meae instat. Bonum certamen certavi, cursum consummavi, fidem seruavi. In reliquo reposita est mihi corona &c.* Si che nelle battaglie sostenute per Santa Chiesa, nella carriera de i suoi pellegrinaggi; nell'intrapresa di mille eroiche prodezze, sneruato, e consumato, gionse à memorabil fine.

146 Con rara marauiglia in vn tempo medesimo si scagliano, fuor dalla nube vampe di vino fuoco, che empiono di spauento; e dal seno dell'istessa si riuersano copiose acque, che portano fecondità mirabile alla terra; nel qual atto hebbe il motto; TERRORE FACVNDQ. Nella stessa guisa, i terrori focosi, scagliati dalla giustitia vindicatiua così d'Iddio, come d'ogni buon prencipe, portan seco la fecondità benefica; che mentre percuotono alcuni, pochi atterriscono, e raffrenano molti dalle iniquità, e gli dispongono à diuenir migliori. Seneca lib. 1. de Clement. c. 32. *Tria lex secuta est, qua Princeps quoq; sequi debet: aut ut eum, quem punit, emendet: aut ut pena eius ceteros meliores reddat aut ut sublatis malis, securiores ceteri viuant.* Non altrimenti S. Gregorio Nazianzeno. *Pena saepe eos, qui peccant, meliores reddit: sin minus eos, qui ad ipsos accedunt: etenim aliorum cruciatus multos ad meliorem frugem conuertunt &c.*

147 Claudiano Carmine de Histrice canta;

*additur armis*

*Calliditas, parcusq; sui timor: iraq; nunquam Prodigia telorum: cautè contenta minari.*

Il qual finimento di verso, cioè; CONTENTA MINARI sù sopraposto dal Gamberti ad vna nube, che scagliaua d'intorno la sola chiarezza

Aiuto diuino.

Riconoscere.

Huomo appostolico.

S. Paolo Apost.

Giustitia punitiua utile.

Clemente di Prencipe.

de

de i lampi, e non la violenza de i fulmini; inferendo la clemenza, e benignità del buon Principe, che più si compiace di minacciare, che di scaricare i supplicij. Così Cassiodoro citato da P. Velazchez to. 1. in ep. ad Philip. fol. 536. col. 1. *Districtio nostra in verbis habita, & in factis est ipsa benignitas. Irascebamur placati, minabamur innoxij, & ne potuissimus ledere, terrorem videbamus inferre.* Così Dauide Psal. 59. 5. *Ostendisti populo tuo dura &c. Dedisti metuentibus te significationem, vt fugiant;* onde il Bellarmino, offeruando queste parole; *Ostendisti &c. scriue; Insinuatur benignitas Dei, qui tribulationes non tam immittit, quam ostendit: vt terreat, nō vt noceat.*

148 Alla nube, che versaua la pioggia sopra d'vn campo arsiccio, il P. Gamberti aggiunse le parole di Virgilio 1. Georg. **POSCENTE NVLLO**; e la riconobbe per idea di principe benigno, che diffonde con ogni prontezza le sue gratie, e le beneficenze, senza aspettar le suppliche de i necessitosi. In questa guisa opera Iddio, di cui se diceua il Salmista Ps. 9. 17. *Præparationem cordis eorum audiuit auris tuis.* S. Gregorio Nazianzeno Orat. 40. in Sant. Baptif. *Prompta, munifica, atque prolixa natura est: incundius dat, quam alij accipiunt;* e fauella precisamente d'Iddio. Che ciò sia vero, trattandosi del figliuol prodigo, prima che supplicasse. *Cum adhuc longè esset Luc. 15. accurrens pater cecidit super collum eius.* Su'l qual luogo S. Girolamo epist. 146. ad Damafum. *Antequam dignis operibus, & vera penitentia ad Patrem rediret antiqum, Deus ad eius præcurrit aduentum, & reditum filij sui iunioris anticipat &c.*

149 L'impresa d'vna nube, che posta d'auanti al sole fu segnata col verso; **TANTO NON PVO' CELAR, CHE IL GIORNO CELI,** seruirebbe à nobil Dama, la cui segnalata bellezza, anco dal viso coperto da serico velo, à marauiglia trasplende. Così la diuinità del Verbo incarnato, da quella humanità, che seruuuua come di nube à ricoprirla, tramandaua i suoi lumi; di cui S. Girolamo lib. 1. in Matt. c. 9. *Fuigor ipse, & maiestas diuinitatis occultæ - etiam in humana facie relucebat.* E la calunnia ancora, benche procuri, quasi nube importuna, d'adombrare il sole della virtù, e della verità; tanto nō può malignare: che la luce alla perfine non si dichiari inuincibile, e gloriosa; poiche come disse Tullio pro Cluentio; *Multorum improbitate depressa veritas emergit;* e Tito Liuiio; *Veritatem laborare sepe, extinguere nunquam.*

150 Nell'Accademia de i Risuegliati di Pistoia, v'è vna nube d'auanti il Sole col motto; **ELEVATVR IN VMBRAM;** e volle con modestia singolare inferire l'Autor dell'Impresa, ch'egli nouuamente frà quei letterati aggregato, sotto gli occhi del Sole, Impresa generale dell'Accademia, non haurebbe portato altro, che ombre. Ben anco è vero, che questa impresa è capace di sensi diuersissimi. La crapula è vna nube, che ci adombra, direbbe S. Pietro Crisologo scr. 41. *Sicut terra nubes caligant calum, sic obscurant animas intemperata conuiuia.* L'inuidia, dice lo stesso nel serm. 48. e che altro è, che vna fosca nube? *Non sic nubes calum, nox diem, solem caligo, quomodo mentes cæcat, & tenebrat inuidia;*

Mà non così Vgon Cardinale, il quale in Luc. c. 9. *Per nubem,* dice, *significatur caro Christi, quia nubes solis ardore mitigat per sui interpositionem, & caro Christi iram Patris compefcuit per suam oppositionem, quia in se sustinuit ictus.* I refrigerij dell'ombre portati dalla nube si rauuisano da Elia Cretense in Orat. 3. Gregor. Nazian. nello Spirito Santo; *Nubis columna Spiritus sanctus est, qui eos, quos vitiosarum affectionum æstus diuincat, obumbrat, & refrigerat.* Finalmente le obumbrationi di questa nube riconosce Riccardo di S. Lorenzo lib. 7. de laud. Virginis nella Madre di Dio. *De Maria nube dicitur Psal. 104. Expandit nubem in protectionem eorum, nempe Israelitarum, & ignem, vt luceret eis per noctem; ecce duo officia, ad quæ dat a est Maria, vt protegat à seruore solis Iustitiæ, tanquam nubes, & etiam contra diabolum, quasi igneus murus.*

151 La generosa liberalità di S. Carlo Borromeo, che pronta, e spontaneamente compartiuuua all'altrui soccorso, nel giro d'vn giorno solo i principati intieri, fu delineata in vna nube, che versando fecondante, e copiosa pioggia, portaua il motto; **VOLUNTARIE FVNDIT.** L'anime giuste godono d'operare non tanto per violenza di necessità, quanto per impulso della loro seruida volontà. Così Dauide Psal. 53. 8. *Voluntariè sacrificabo tibi.* Su'l qual luogo Sant' Ambrogio in Psal. 118. serm. 14. *Expectat Dominus voluntarios ministros.* Le proteste di Demetrio riferite da Seneca l. de Prouid. c. 5. sono marauigliose; *Hoc vnum Dij immortales de vobis queri possum, quod non ante mihi voluntatem vestram notam fecistis, prior enim ad ista venissem, ad quæ nunc vocatus adsum. Vultis liberos sumere? illos vobis sustuli: vultis aliquam partem corporis? sumite, non magnam rem promitto, cito totam relinquam. Vultis spiritum? quidni? nullam moram faciam, quo minus recipiatis quod dedistis: à volente seretis quidquid petieritis. Quid ergo est? maluissimè offerre, quam tradere &c.*

152 Come le nubi, da nemica violenza percosse, ed agitate, seagliano intorno chiari lampi focosi, e meritano il motto; **COLLISÆ FVLGVRANT.** Non altrimenti gli animi virtuosi, mentre sono da gli auuersarij contrasti combattuti spargono per ogni lato di portentosa chiarezza egregij lumi; ciò che disse il Caualiere Emmanuel Tesauro nell'Elogio d'Eliud. *Virtutes vt nubes collisæ fulgurant.* Gli Apostoli quasi nubi, sferzati nelle Sinagoghe, e per le piazze, spargeuano raggi di pazienza, benedicendo, glorificando Iddio. Stefano, e Giacomo il Minore, quasi nubi percossi dalla barbarie de i carnefici, e de i lapidatori, tramandauano lampi di carità, pregando Iddio per quei medesimi, che gli sospingeuano all'acerbità della morte &c.

153 Per mostrar la brauura, & valore d'vn Caualiere, che assalito d'improuiso, preualse contra gli assalitori, spargendo da per tutto lumi di gloria, fu posto vn sole, che diffondeua la chiarezza su quelle nubi medesime, che tentauano di coprirlo, ed offuscarlo, col titolo; **DOVE OSCVRAR CREDETERO;** così Iddio improntò i suoi lumi, e ne coronò il cuore, e l'anima di Saolo, all' hora appunto, ch'egli tutto dispetto, e ferezza tentaua d'oscurar le

Ascensione di Cristo.

Spirito Santo.

Protectione di Maria.

Spontaneamente.

\* Virtù eroica.

Virtù opprefsa.

Cōuersione di S. Paolo.

glorie del Redentore; *Spirans minarum, & cadis in discipulos Domini.* Act. 9. 1. ma che poi? *Circumfulsit eum lux de celo* n. 3. nel qual proposito serue parimenti l'Impresa,alzata dal Luminoso, frà gli Erranti di Brescia, d'vna nube, che opponendosi alla Luna, si giace da lei illustrata, e porta il motto; **DVM IMPEDIO LVESCO.**

154 Lo stesso corpo d'impresa, cioè vna nube, che dal sole resta illuminata, mentre essa procura d'adombrarlo, con le parole di Statio 7. Thebaid. **ADDITVR VMBRANTI DECVS,** fù del P. Gamberti, per dinotare la benignità d'un Principe, che compartiu gratie, etiandio à chi procura d'oscurare le sue glorie. Similmente il P. Raulino figurando la nube, per opra del sole cò i bei colori dell'iride gioiellata, le soprascrisse; **ORNATVR, ET OBSTAT,** e ciò à lode del Duca Odoardo Farnese, che à guisa di sole, non lasciò di beneficiar quelli, che à i raggi della sua splendida generosità poneuano ostacolo. Cristo anch'esso, sol diuino mentre fù da gli huomini sospinto all'oscura infamia della croce, promosse gli huomini alla chiarezza gloriosa del paradiso. Luc. 23. 43. con la qual riflessione; Eusebio Gallicano Homil. de B. Latrone; *Credamus Deum vel ex sola virtute patientia: qui dū ab homine cruci, & neci traditur, sic quoq; homini gloriam pollicetur: qui illas ipsas iniurias; & plagas conuertit in pretium nostrum.*

155 Vna nube rara, solleuata in faccia del Sole col titolo; **CITO DISSOLVAR;** mi parue tutta espreffiua della fragilità, labile, e transitoria della vita humana; *Qua est enim vita vestra? Vapor est ad modicum parens, & deinceps exterminabitur.* Iacob. 4. 15. ed è il concetto fon-

dato in Celio Rodigino l. 26. c. 21. in S. Bona- uentura in c. 2. Sapient. in S. Massimo serm. 70. i quali tutti cò la metafora delle nubi, fragili, e transitorie, rappresentano le miserie, caducità, e mortalità della nostra vita. Franc. Petrar. 2. p. Sonetto 48. nella morte di Laura così;

Che come nebbia al vento si dilegua,  
Così sua vita subito trascorse.

PIOGGIA. Cap. X.

156 **P**ER inferire l'Incarnazione del Verbo, alla pioggia cadente sù la lana fù scritto; **STREPITV SINE VLLO,** impresa motiuata dal Salmo 71. 6. *Descendet sicut pluuia in vellus,* su'l qual luogo Lorenzo Giustiniano; *Pluuia, sine strepitu descendit in lanam; sic & Deus occulta virtute in Virginem.* Questo motto parimenti può seruire ad honore di persona quieta, prudente, e più di fatti, che di parole, nel qual proposito Ouid. l. 2. de Tristibus Eleg. . .

*Eximia est virtus prestare silentia rebus.*

157 Ad vna nube, che pioe sopra l'ardenti bocche del Mongibello io diedi; **MAGIS ADAVGET,** dimostrando che la vampa della carità diuina, frà le ingiurie inondanti de gli huomini, più che mai si rinnigorisce, ed auuampa; ciò che dissero i Sacri Cantici 8. 7. *Aque multa non potuerunt extinguere charitatem,* nel qual luogo il Padre Cornelio à Lapide; *Etiam si in cruce ab ijs rideretur, & blasphemaretur; omniq; infamia, & dedecore velut latro afficeretur; hisce aquis, & hoc frigidissimo cordiū humanorū gelu, omniue contrarietate superata, quasi per antipristasim amor Christi vehementius exarsit &c.*

Quiete.

\* Misericordia diuina.



158 La pioggia primà autunnale, dal Padre Don Ottauio Boldoni hebbe; **TEMPERAT AESTVM,** prendendola per simbolo di temperanza. Io direi, che la pioggia delle lagrime serue per mitigare l'interna afflittione, e dolore, perche come ricorda Seneca in Troade Act. 3.

— *Fletus arumnas leuat.*

Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.

Se anco nò v'aggiungessi, che dalla pioggia pur delle nostre lagrime resti mitigato il seruore dell'ira d'Iddio, ciò che disse Pietro Cellense l. de panibus cap. 12. *O lacryma humilis! tua est potentia, tuum est regnum. Tribunal iudicis non vereris, amicorum tuorum accusatoribus silentium imponis: quandoque sententiam rapis, etiam ab ore iudicis;* ed ammorzati restano i fuochi dell'

Lacrima.

G in-

Beneficium gli uerarij.

Nemico beneficato.

\*

Vita humana.

Temperanza.

Lacrima.

inferno; *Lacrima*, dice lo stesso Cellense iui, *portas refringit inferni, carbones extinguit ferrea fornacis*.

159 Tutt' in contrario il P. Raulini, figurando la pioggia cadente dalla nube ne i tempi estiuvi (il che ne può dimostrarsi, co' l fare al disopra il sole in Leone) le soprapose; *NEC TEMPERAT ÆSTVM*; dir volendo, che le lagrime versate in morte di persona amata, mal possono refrigerare le vampe dell'amore, che verso di quella più che mai sono ardenti. Le lagrime de gli huomini indurati nell'iniquità, come dello scelerato Erode, e dell'infame Antioco non potranno sopire la vampa della giustitia diuina cōtra di loro attrizzata; e dello sciagurato Esau protetta S. Paolo Hebr. 12. 17. *Non inuenit penitentia locum, quamquam cū lacrymis inquisisset eam.*

Lagrima in morte.

Lacrima degli scelerati, inefficaci.

160 Don Diego Saauedra, col figurare vn campo di spiche, abbattute dal peso delle inondanti piogge, cadute fuor di tempo, & quando bastauano le sole rugiade, col motto sententioso di Pittagora, ò sia di Biante. *NE QUID NIMIS*; inferì, che i grandi honori tal volta più affrontano, che illustrano i soggetti; e che vi sono de i beneficij, che si reputano per ingiuria. Seneca ep. 36. *Magni animi est magna contemnerere; prudentis est mediocria malle, quam nimia: ista enim vtilia sunt, illa quando superfluunt nocent. Sic segetem, nimia sternit vbertas, sic rami onere franguntur, sic ad maturitatem non peruenit nimia fecunditas.*

Abbondanza, e felicità danno.

Gratia diuina.

161 La gratia diuina, mi parue che potesse figurarsi nella pioggia, che scende sopra d'vn campo, col motto; *INFUSA FOECVNDAT*; così diceua S. Marco Eremita, *de lege spirituali. Quemadmodum pluuia terræ infusa accommodam qualitatem plantis suppeditat; sic quoque gratia in corda fidelium assidue descendens, ac influens, conuenientes virtutibus actiones largitur.*

\* Documento a poco a poco.

162 Alla pioggia cadente io diedi il motto; *LABENDO SENSIM OPIMAT*, e così le dottrine, ed i documenti à poco à poco, insinuati nel seno de i figliuoli, de i sudditi &c. impinguanò loro il cuore, ed operano marauigliosi effetti S. Isidoro lib. *de Mundo* cap. 33. *Pluuia nubium, eloquia sunt Apostolorum, qui quasi GVTTATIM, idest sensualiter veniunt, sed abundantius doctrinæ FOECVNDITATEM INFVNDVNT.*

Correttione vehemente.

\*

163 Per dinotare che la correttione troppo vehemente cagiona, anzi che nò, grauissimo danno, ed alteratione nelle menti de i prossimi, mi valse della pioggia, che scende à diluuij impetuosa, e gagliarda, e le diedi; *ARVA SVBVERTET*, prendendo il motiuo così dell'impresa presente, come anco dell'antecedente dal Padre S. Girolamo, *Epist. ad Furiam*; *Pluuia illa optima est, quæ sensim decidit in terram; subitus, & nimius imber in præceptis arua subuertet.*

## R V G I A D A . Cap. XI.

164 **D**ALLA mammella del cielo stiliano in guisa di pingue, e pretioso latte le goccioline delle rugiade; mà scendono, quand' il cielo è tutto quieto, non combattuto da i venti, non soffocato dalle nubi,

non tiranneggiato dall'aria gelata; e scendono fra il sereno ridente della notte. *Rores neq; gelu, neque ardoribus, neque ventis - nec nisi serena nocte*, disse Plinio l. 2. c. 60. perciò diedi loro; *TANTVM NOCTE SERENA*. Similmente le gratie diuine, quasi rugiade, si diffondono nelle conscienze, non dispettose, inquiete, e furibonde, mà serene, e tranquille. La onde Isaia alle rugiade rassomiglia la venuta del Verbo; *Rorate cali desuper*, cap. 45. 8. perche; come disse Pietro di Damiano lib. 8. ep. 14. *Impacata mentis hospitium non requirit.*

\* Gratie diuine.

165 Inherendo à i concetti del Salmo 109. 3. oue se noi leggiamo. *Ex vtero ante luciferum genui te*: dall' Ebreo può tradursi; *EX VTERO AVRORÆ ros inuentutis meæ*; alle rugiade paruemi che soprascruer si potesse. *EX VTERO AVRORÆ*; simbolo dell'humanato verbo, che, come celeste rugiada, nacque dal seno di Maria, come da vna bella, e gratiosa aurora. *Ros ergo designat Christi generationem caelestem ex Virgine sicut ros nascitur ex aurora virtute caelesti*, scrisse R. Hadarsan, riferito dal P. Cornelio à Lapide sopra Osea cap. 6. v. 3.

\* Crist nascete.

166 Al cadere delle rugiade, i feruori della calda stagione arestano à marauiglia mitigati, e temperati; onde ben si conuiene alle rugiade il titolo; *DVLCE REFRIGERIVM*. Tanto riconobbe dalla virtù assistente dello Spirito Santo la Chiesa Cattolica, che lo saluta; *Consolator optime, dulcis hospes animæ, dulce refrigerium*; e tanto dalla benignità di Maria Vergine protettaua di riceuere S. Germano, che à lei riuolto diceua; *Sola, ò Domina mea, sola, quæ sola mihi ex Deo, solatium, sola æstus in me existentis diuinus ros &c.*

\* Spirito Santo.

Maria Vergine.

167 Carlo Bouio, figurando le rugiade, che su' l far del giorno scendeuano à felicitare i fiori d'vn giardino, disse che erano; *TOLERATÆ PRÆMIA NOCTIS*, e ciò per dinotare; che dal cielo, e da Dio, à i suoi serui, vengono compartiti i refrigerij, e le consolationi, dopo i traagli precedenti, come gratioso lenitiuo, e dolce temperamento de i tolerati mali; ciò che cantò il Profeta; *Secundum multitudinem dolorum meorum in corde meo: consolationes tuæ letificauerunt animam meam.* Psal. 93. 19. E Tertulliano del Salvatore diceua; *Fauos post fella gustauit &c.*

Cōtenti dopo: miseri.

Già che Calpurnio nell' Egloga 3. delle rugiade cantò;

*Frigida nocturno tinguntur pascua rore,  
Et matutina lucent in gramine gutta;*

paruemi perciò, che quest' vltime parole; *IN GRAMINE LVCENT*, molto bene seruissero per motto d'impresa; per significare; che si comè le rugiade, ne i più humili erbaggi della terra, più che in ogni altro oggetto, scoprono le maraniglie loro, riuscendo quasi tante perle, onde restano le spiagge impretiosire: così le diuine gratie à gli humili con particolare profusione vengono conferite, giusta la protesta di S. Giacomo 4. 6. *Humilibus dat gratiam.* Il mio D. Salvatore Carducci in questo proposito benissimo;

Gratie diuine splendono i gli humili.

*Rorantes gemmæ demisso IN GRAMINE LVCENT:*

*Pectore sic humili calica dona nitent.*

NE-

NEVE. Cap. XII.

168 **L**A doue tutte le cose inferiori, i germogli, l'erbe, le piante, i frutti, i metalli &c. confortate da i tiepidi raggi del sole, con vigorosa lena crescono, s'auanzano, e migliorano: la neue tutt'al contrario si squaglia, si dissolue, e manca, alla quale figurata sotto l'aspetto di quel pianeta s'è dato; **DECRESCIT, NON INCALESCIT**, ò veramente; **DECRESCIT QVO CETERA CRESCVNT**; idea d'anima ingrata, che quanto più assistita dai beneficij diuini, in vece d'auanzarsi in perfettione, si dissolue, deteriora, e sciauratamente manca. Misericordia sospirata da Saluiano lib. 6. de vero iudic. *Deus nobis bona præstat, vt boni simus: nos e diuerso, quoties bona accepimus, mala nostra cumulamus. Ille nos beneficijs suis vocat ad probitatem, nos ruimus in improbitatem. Ille beneficijs suis nos prouocat ad compunctionem: nos ruimus in dissolutionem &c.*

169 Perche il freddo, che seco porta la neue, serue à frenar la terra, accioche prima del suo tempo non lussureggi nella produzione de i germogli, mà si riferui à maturar à suo tempo copiose messi, alla neue che ingombra i campi io diedi; **RIGORE FOECVNDAT**; così la correctione discreta, e prudente, frena le nostre smoderatezze, e ne dispone à dare frutti di vita eterna. Ambr. l. 7. in Luc. c. 11. *Vtinam Domine Iesu terram meam niuis istius candore respergas, ne præpropere calore vernantis corporis, arua luxurient, sed potius fotu niuali semina verbi caelestis pressa fecundent.* Così anco il tranaglio, chene aggraua, ne dispone à dar frutti di virtù, ed à concepire il calore della diuotione.

170 Perche la neue ne i campi, e nelle valli facilmente si strugge, la doue sù le cime de i monti longamente si conserva, perciò le diedi le parole del Salmo 112. 5. **IN ALTIS HABITAT**; ò veramente; **CELSO LOCATA PERENNAT**; così la purità, castità, & innocenza, ama di trattenerli sù l'altezze della vita religiosa, e si conserva durenolmente in quei cuori, che dalle pianure del secolo s'allontanano; *Sicut nix in montibus, plusquam in vallibus perseverat*, scriue Pietro Bercorio *Reductor. lib. 6. c. 25. nu. 1. sic in contemplatiuis plus viget castitas, quam in actiuis.* Potrebbe si anco dire, soggiunge lo stesso iui nu. 7. che; *Niues sunt diuitiæ, & mundi prosperitates, quæ plus abundant in superbis, & montosis, quam in vallibus, idest humilibus virtuosis.*

171 Alla neue, che ricopre i campi, e le viti, io diedi; **HINC MESSIS VBERIOR**, obseruatione di Sant' Ambrogio lib. 7. in Luc. c. 11. *Nix cum cadit, letior solito tritici prouentus exuberat*; non altrimenti l'anima nostra, ingombata da i tranagli, si dispone à dare frutti copiosi di santità, e fomentata con la parola d'Iddio, che ben può chiamarsi candida, e fecondante neue, opera marauigliosa.

172 La neue d'alcuni monti, che tocca da i raggi del Sole si dilegua, il che inferisce il motto; **CITO DILABITVR** s'è di Bartolomeo Rossi, per dimostrare, che i cuori, freddi al pari delle neui, al primo raggio della gratia diuina restano

Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.

commossi, e inteneriti; nel qual proposito altri diede alla neue; **COELESTI LVMINE LANGVET**, effetto praticato in Paolo, che se bene era, e freddo, e rigido, e dispettoso: à pena; *Circumfulsit eum lux de celo*, Act. 9. 3. che immantinenti, dolcemente languendo; *Domine*, disse, *quid me vis facere?* Act. 9. 6. Anzi effetto praticato in Pietro, che ad vno sguardo del diuino Sole, in tenerissime lagrime si liquefece, onde prese motiuo il mio Don Gregorio Comanini Canzon X. stanza 6. di riuoltarsi alle pupille di Christo, e cantar così;

Luci del mio Signor, luci gioconde,  
Mirate or mè così fiammanti, e belle,  
Che struggendosi quelle  
Neui, che al cor fan verno, vn doppio rio  
Versi di pianto anch'io,  
Anzi vn diluuio, che l'antiche, e noue  
Colpe sommerga, e me tutto rinoue.

Il sopracitato motto; *Cito dilabitur*, serue ancora à mostrare, quanto sia labile la nostra vita, che qual neue al Sole, si dilegua, e passa, poiche, come ben disse Ouidio l. 1. *Amor. eleg. 8.*

*Labitur occulte, fallitque volubilis ætas,  
Et celer admissis labitur annus equis.*

173 La neue, che sotto gli ardori del Sole va struggendosi, à mio parere potrebbe dire; **ARDORE LIQVESCO**, col qual sentimento la Maddalena, à i piè di Cristo, sol diuino, tutta disfatta in lagrime, per bocca d'vn nobile ingegno proruppe in questi concetti;

*Nix ego, sol Christus, radiatorum ARDORE LIQVESCO,*

*Nil mirum ex oculis, si fluat vnda meis.*

174 Si ritroua la neue cadente, che con vaga prosopopea va dicendo; **MIHI CANDOR AB ALTO**, insegnandoci che la santità, la gratia, e la castità ancora, tutti scendono a noi dalla bontà fourana, ed infinita. Quindi Vgon Cardinale in cap. 4. *Trben. v. 7. Candidiores Nazarei eius niue*, scriue; *Nix comparatur castitati, vel per niuem castitas designatur, quia sicut nix ex alto descendit: sic nullus castus est, nisi dono speciali.* Sap. 8. 21. *Sciui quod aliter non possum esse contentus, nisi Deus det.*

175 Per inferire, che Maria Vergine, fino dal primo instante della sua Conceptione fosse purissima, feci vna massa di neue col titolo, **MEVS AB ORIGINE CANDOR**, nel qual proposito Gio. Geometra Hymno III.

*Gaude concretum sublimi corpus olympo,  
Et vitij nostri crimine virgo carens.*

Alla quale parimenti riuolto S. Gregorio Taumaturgo *Serm. 2. Annunt.* così dicena; *Tu sancta omni humana natura gloriosior, ac purior, sanctiorque effecta es, ac niue quidem candidiorem habens mentem &c.*

176 Alla neue, come figuratiua d'Ippocrita, Ippoparmi che soprascriuere si potesse; **ALBA, SED FRIGIDA**; ò veramente; **CVM FRIGORE CANDOR**, poiche, come dice il Cardinale Pietro di Damiano lib. 6. *Epist. 32. Hypocrita nempe, qui se per sanctitatis adumbratæ figmentum transfiguratur in angelum lucis, nullis infernet astibus charitatis, atque ad instar niuis, simul est ALBUS, ET FRIGIDVS*, del qual parere s'è ancora Sant'Isidoro lib. *de mundo c. 35. Niues sunt*

G 2

Penitente.

Saolo conuertito Pietro dolente.

Vita humana.

Maddalena.

Castità.

Conceptione di Maria.

\*

\*

ingrato.

\* Corretione discreta.

\* Trauaglio vitioso.

\* Innocenza.

\* Ricchezza.

\*

\* Parola d'Iddio.

*sunt homines dilectione frigentes : qui etsi existant candidi puritate baptismatis non feruent spiritu charitatis .*

Purità  
diuina.  
\*

177 Può seruir la neue per idea di purità eccellente, segnata col verso ; **AL MIO RICONTRÒ OGNI BIANCHEZZA È VILE**. Pensiero fauorito dal Padre San Gio: Crisostomo *Homil. 18. Imperf.* oue parlando delle diuine prerogative ; *Sicut ad comparationem niuis , & solis , dice , omne mundum sordidum videtur , & omne lucidum obscurum ; ita quantum ad comparationem Dei , qui solus singulariter est bonus , omnes homines mali videtur*. Della qual similitudine si perualse *Hom. 3. Imperf.* à gli honori di San Giouanni Battista ; *Si albam vestem posueris iuxta niuem , incipit tibi sordida apparere ; etsi verè sordida non est : tamen ad similitudinem niuis sordida inuenitur : sic quantum ad comparationem Ioannis , omnis homo videbatur immundus .*

S. Gio.  
Battista.

Proui-  
denza  
diuina.

178 Alla prouidenza diuina quadra il motto che il Padre D. Ottauio Boldoni diede alla neue ne i campi ; **OPPORTVNE FOECVNDAT**, che tanto parue dicesse il Rè Profeta nel Salmo 144. 15. *Oculi omnium in te sperant Domine , & tu das illis escam in tempore opportuno*, e nel Salm. 103. 27. *Omnia à te expectant , vt des illis escam in tempore ; cioè , come interpreta San Basilio ; Abs te omnia suo tempore , quæ necessari a sunt , reportant*. Sant' Ambrogio *lib. 7. in Luc. c. 11.* riconosce questa virtù fecondante nella parola d'Iddio , e scriue. *Vere hic solus sermo niuibus comparandus , qui de celo missus in terras , ieiuna nostrorum arua peccatorum fecundauit .*

Parola  
d'Iddio.

Elo-  
quenza.

179 Lo stesso Padre Boldoni dimostrò la forza dell'eloquenza , possente à commouere i più rigidi affetti , col figurar le neui , che al soffiar d'vn zefiro colauano giù da i seminati col verbo ; **DIFFVGERE** , che tolse da *Oratio Carm. lib. 4. Ode 7.*

Giusti  
sbigor-  
titi .

*Diffugere niuos , redeunt iam gramina campis .* Mà se le neui , con la loro purissima bianchezza , sono tipo de i Giusti ; eccoti dice S. Giouanni *Apocal. 20. 11.* che gli huomini santissimi , e celesti , sotto l'aspetto d'Iddio giudice , sole perfpicacissimo , fuggono sbigottiti ; *Vidi thronum magnum candidum , & sedentem super eum , à cuius conspectu fugit terra , & celum , & locus non est inuentus eis*. Se anco , nella freddezza delle neui rauuifandosi le miserie humane , non si dicesse , che sotto l'aspetto di Maria Vergine , che di Sole è vestita , tutte le auersità restino dileguate , e dissipate ; che però Sant' Amedeo *Hom. 8. de laud. Virginis ; Velut ardore solis defluit glacies ; sic ab eius facie inimicorum deperit acies , eaque iubente nihil aduersi subsistit .*

Maria  
protet-  
trice .

Parola  
d'Iddio.

180 Alla neue , sopra d'vn campo sù scritto ; **SOLVTA FOECVNDAT** , tale l'eloquenza d'vn Predicatore giudicioso , che discretamente s'accommoda all'indigenza de i popoli , rende il cuore del peccatore , che per altro era terra arida , ed infecunda , à maraviglia fertile , e fruttuoso. Gregorio Papa 27. *Moral. cap. 14. Sicut nix terram cum iacet operit , cum vero liquatur rigat : ita sanctorum virtus , per firmitatem suam apud Deum vitam peccatorum protegit , & per condescensionem suam , quasi liquefacta , arentem terram , vt fructus proferat infundit .*

181 Gio. Battista Secco , nell'esequie del Conte Lucretio Gambara , assunse per corpo d'impresa la neue , che sopra d'vn campo si liquefaceua , e l'irrigaua , il che dichiara il cartello: **RIGAT LIQVESCENS** ; e ciò per dimostrare che quel virtuosissimo Caualiere anco struggendosi ne gli vltimi deliquij della morte , inaffaua con morali documenti , ed esempj gli animi di tutti i suoi circostanti , dichiarando se stesso con l'epigramma ;

*Vt nix in tepidas estu dilabatur vndas ,  
Donat & interitu viuere prata suo .*

*Sic nostras moriens fecundat Gambara mentes ,  
Et docet ad vitam nos inhiare nouam .*

182 A differenza dell'acqua , che in guisa di cristallino specchio rappresenta in se medesima i colori , e le qualità de i vicini oggetti : la neue , come di lei disse Francesco Raulino ; **OBIECTA NEC EXPRIMIT ORA** : non riceue l'imagini dell'altrui bellezze , perche non sà permettere , che le sue intatte bianchezze restino violate , ne pregiudicate. Simbolo di persona dotata d'eguale modestia e castità , che chiude l'entrata à riceuer nell'occhio , ò nell'anima quelle immagini , che potrebbero contaminare la purità de suoi candori . In questa guisa operò il Santo Giobbe che disse c. 31. 1. *Pepigi fædus cum oculis meis , vt ne cogitarem quidem de virgine ; oue il P. Gasparo Sanchez ; Docet , adeo sibi castitatem , munditiam , atq; candorem placuisse , vt non solum oculos , qui in ipsius erant potestate , ab aspectu , sed etiam mentem à seminarum cogitatione continuerit .*

Infe-  
gnar  
moret  
do .

Mode-  
stia p  
dica .

183 Due beneficenze si ricauano dalla neue ; ella inaffiando seconda l'aridità della terra ; e velando ricopre le deformità , e le bruttezze tutte ; si che le diedi ; **RIGAT , ET OPERIT** . Così ciascun giusto , co'l buono esempio irriga , e con carità discreta copre de suoi prossimi i difetti . San Gregorio 27. *Mor. cap. 14. Sicut enim nix terram cum iacet OPERIT , cum vero liquatur RIGAT : ita sanctorum virtus per firmitatem suam apud Deum vitam peccatorum protegit , & per condescensionem suam , quasi liquefacta , arentem terram , vt fructus proferat , infundit .*

Giusto  
\*

L'erudito ingegno del Sig. Gio. Battista Mazzoleni , per dinotare la copiosa ricchezza ammassata da vn negoziante astuto , che mètre precipitando nel fallimento , moltiplicaua debiti , e raccogliuua danari , figurò vna massa di neue , che rotolando giù da vn monte , erasi à dimisura ingrossata , e le diede ; **CVMVLATA CADENDO** ; Tanto può dirsi della donitia , dalle femmine impudiche , moltiplicata con le cadute ne glimpudichi , libidinosi errori ; tall'vna delle quali s'auanzò ad inalzate vna piramide fontuosa nell'Egitto ; ed vn'altra s'obbligò ad edificare le muraglie vaste d'vna Città ; aggiungendo loro il motto ; *Ex Græcorum intemperantia .*

Mali  
acquist

184 Della neue imprigionata nella cauerna d'vn monte , che per la porticella si daua à diuedere , il P. Gamberi fece emblema , co'l titolo di Claudiano 3. de Rapt. Proserp. **LATVISS E IUVAT** , e dimostra , che la purità , e l'innocenza , figurate nelle neui , co'l beneficio della ritiratezza vengono à conferuarsi . Quindi nelle false lettere , quelle che nella voce latina si dicono *virgines* , nell'idioma ebreo si chiamano *abscondite* ,

Ritira-  
tezza  
virgina  
le .

dit. e, come appare Gen. 24. 16. Iaf. 7. 14. Cant. 1. 2. &c. con che si dimostra, che *latuisse iuuat*. Che però S. Girolamo Ep. 22. ad Eustoch. *Semper te cubiculi tui secreta custodiant. Audies ab sponso; Hortus conclusus soror mea sponsa, hortus conclusus &c.*

S. Girolamo.

Cardinalato augurato.

\*

Purità perfeuerata.

Ostinazione.

185 Chi volesse augurare la porpora Cardinalità ad alcuno, ma però nell'età inuecchiata, potrebbe valersi della neue, e segnarla col titolo; VETVSTATE RVBESCET, proprietà sua, della quale Plinio lib. 11. cap. 35. *Nix vetustate rubescit*; e con esso lui altri Scrittori ancora.

186 Si come la neue del Monte Etna, benchè sia in vicinanza del fuoco, non resta in parte alcuna pregiudicata, ed hebbe il motto; ARCANO DEFENSA GELV, così la virginità purissima di San Tomaso d' Acquino, non rimase offesa, benchè quella femmina rea, che seco portaua le negre fiamme d' inferno procurasse oltraggiarla. Questa resistenza, che si rauuifa nelle neui del Mongibello, è parimenti figuratiua di peccatore nella sua malitia indurato, e contumace; e' l suggerì San Gregorio 29. Moral. cap. 11. *Quid aliud niue, vel grandine, nisi frigida, ac dura intelligenda sunt corda prauorum? Sicut enim seruore charitas, sic solet in sacro eloquio frigore malitia designari.*

## GRANDINE Capo XIII.

187 **P**ER simbolo di trauglio, che finisce presto, serue la grandine, la quale à pena si scaglia contra i tetti, che immanententi, salrellando, se ne discosta, ond' il Bargagli le diede: ILLIDIT, AT DISSILIT. Ben è vero, che ciò deriva dalla durezza del tetto medesimo, perche si riconosca, che le miserie, quando vrtano contra vn cuore forte, e generoso, restano da lui superate, e risospinte. Giusto Lipsio lib. 2. de Constantia cap. 19. *Vi grando testis magno strepitu ILLISA, ipsa tamen DISSILIT. Sic clades, in firmum animum si accidunt, franguntur, non frangunt.* E prima di lui Seneca, Epist. 45. che parlando dell' auuersaria fortuna; *Eius tela, diceua, quibus genus humanum debellatur, grandinis more dissiliunt: que incussa testis, sine vllio habitatoris incommodo crepitat, ac soluitur.*

Trauglio patita.

Generosità.

Cospagnia cattiva pregnuica.

S. Pietro.

188 Altro non è la grandine, come auuerto non i Meteoristi, e fra questi Aristotele 1. Meteor. cap. 12. che vn vapore caldissimo, il quale dalla virtù del sole inalzato fino alla seconda regione dall'aria, che di sua natura è fredda à marauiglia, lui raffreddato anch' esso, acquista la durezza di ghiaccio, e con la forma di lui, piomba impetuoso in sù la terra. Che però alla pioggia di grandine il Raulino diede. EX CALORE GELV. Così auuene à chi dimora fra i cuori gelatis; d' infuocato ch' egli era prima, e si raffredda, e si trasforma in ghiaccio; miseria praticata nell' Apostolo San Pietro; che dimorando co' i ministri del Pontefice, talmente s' intepidì ne gli ossequij del Nazareno, che s' auuanzò à negarlo; e la doue poco prima pareua vn huomo tutto di fuoco, parue dopo tutto di gelo.

## GHIACCIO Capo XIV.

189 **I**L Lucarini, per dimostrare che la vita ritirata, è strumento di nostra conseruatione, al ghiaccio, & alla neue posta nella conserua diede; NE LIQVESCAT, da i quali sensi guari non si scostò Pietro Bercorio *Reduct. lib. 6. cap. 25. nu. 8. Per niuem potest intelligi timor Dei, qui scilicet candorem innocentie secum portat. Iste igitur optimè custoditur, si in palea, idest in humilitate, & consideratione nostrae vilis fragilitatis, sub terra, idest sub memoria nostrae mortis & terreatatis sagaciter teneatur.* Nel qual proposito i Cruscanti porterebbero vna loro Impresa del ghiaccio, attorniato dalla femola, entro la quale suol conseruarsi, con la scritta; IN LEI M' ATTEMPO.

Ritiratazza.

Morte pensata vile.

## L A M P O Capo XV.

190 **S**ONO i lampi forrieri de i tuoni, poiche alla luce di quelli succedono i fremiti di questi; non altrimenti la luce delle mondane prosperità è vn infelice prognostico dell' eterne sciagure; Ond' io figurando vn lampo fra i nuuoli ciechi, gli diedi; TONITRVA PARAT, e ne presi il motiuo da San Bernardino di Siena *in feria 5. post Dom. 2. Quadr. art. 3. cap. 3. Sicut fulgur tonitrua parat, ita prosperitas supplicia sempiterna prauuniat.*

Felicità mondana.

\*

191 Non meglio le terrene prosperità, e grandezze, che in vn lampo possono figurarsi; al quale dipinto in atto di spicarsi dalla nuba, tutto rilucente, e brillante, l' Abbate Certani diede; BRIEVE SPLENDOR, CHE IN APPARIT SPARISCE. Praticamente ne fauella il Profeta Psal. 36. 35. *Vidi impium superere vltatum, & eleuatum sicut cedros libani, & transiui, & ecce non erat; & quasi cum, & non est inuentus locus eius,* testo che da Giacomo Billio *Antholog. sacral. 2.* fu così dilucidato.

Felicità mondana.

*Vidi ego, qui latas rerum successibus vtens  
Tollebat tumidum sultus ad astra caput;  
Immemor atque Dei prorsus, rebusque secundis  
Ebrius aethereas despiciebat opes.  
O leuas hominum mentes, o pectora caeca,  
Qua nihil est magni quicquid hic orbis habet!  
Vix ego transieram, cū protinus ora retorquens,  
Cum fastu hunc vidi iam peruisse suo.*

Del Demonio similmente scriue San Luca cap. 4. nu. 5. che dimostrò à Cristo; *Omnia regna orbis terrae in momento temporis, nel qual luogo Sant' Ambrogio. Benè in momento, non enim t. in conspectus celeritas indicatur, quam caduca fragilitas potestatis exprimitur. In momento enim cuncta illa praetereunt, & saepe honor seculi abiit antequam venerit.* E San Giouanni Crisostomo in Psal. 2. *Archidemon, in puncto cuncta regna mundi coegit, & gloriam eorum, & cum omnibus visus est, vt cum omnibus euanescret.* Fugacità, che parimenti s' auerte nella mondana bellezza. *Pulchritudo breuis, atque fulgetro similis.* Gregor. Nazian. *tract. de vita itineribus.* Ed altresì nella vita humana, di cui l' Abbate Grillo, ne i suoi affetti parte 1. vers' il fine.

E questa vita vn lampo,

Ch'al apparir difpare ,  
 In queſto mortal campo .  
 Che ſe miri il paſſato ,  
 E già morto ; il futuro ancor non nato ;  
 Il preſente , partito  
 Non bene anco apparito .  
 Ah! lampo fuggitiuo , e sì n'alletta .  
 E dopo il lampo pur vien la faetta .

## FVLMINE Capo XVI.

Traua-  
glio .

192 **P** Erche, dicono che il fulmine, quando viene dopo i trauagli, mette à quelli il fine, e quando viene in bona fortuna, porta dopo sè miserie graui; per queſto Monſignor Giouio gli ſopraſcriue; EXPIABIT, AVT OBRVET. Il trauaglio, che Iddio ci manda, anch'eſſo è tale, poiche ò toglie i difetti à i giuſti, e maggiormente gli glorifica; ò ſobbiſſa gli ſclerati, e gli diſtrugge. Tanto ſeguì nel fuoco del roueto, che preſagì la liberatione de gl'Iſraeliti, e la ruina de gli Egitiy. Similmente auuenne nel paſſaggio dell'Eritreo; *Etenim ſcriue Sant' Agoſtino lib. 4. de mirabil. c. 19. ad hos ambos populos, Ebreo, & Egittio, Iddio mare rubrum diuiſit, vbi eorum alteri, totius preſuræ ſuis, initium alteri cuncta felicitatis fuit.*

Criſto  
Giudi-  
cc.

193 Il Padre Vincenzo Giliberti riconobbe il fulmine per ſimbolo della condannagionè diuina, là nel giudicio finale, ſegnandolo con le parole; ET OBRVET, ET OBSTRVET; poiche Iddio ſententiando i reprobi, gli ſobbiſſerà nelle viſcere della terra, e dell'inferno, e gli rinchiuderà in quegli orrori, perche non più mai ſolleuar ſi poſſano alla celeſte chiarezza; *Diuina potentia aperietur terra,* ſcriue l'Abulencſe Matt. 25. q. 52. *ſietque vſque ad orcum hiatus magnus, per quem ibunt. Poſtea claudetur.* Rinouandosi ne i Dannati, ciò che nel Salmo 105. 17. è ſcritto; *Aperta eſt terra, & deglutiuit Dathan, & operuit ſuper congregationem Abiron.*

Inui-  
dioſi.

194 Il motto ſoprapoſto à i fulmini; FERIVNT SVMMOS inferiſce che oue ſi troua eminenza di virtù, iui in crudeliſcono le lingue de i maligni; nel qual ſenſo altri al fulmine diede; SVMMA PETIT, concetto d'Ouidio lib. 5. de Remed.

*Summa petit liuor, perflant altiffima venti,*

*Summa petunt dextra fulmina miſſa Ionis.*

San Cipriano de Singularit. Clericorum. *Acrius dinitibus, quam pauperibus inuidetur, & nō inopes, ſed locupletes inquietat inſeſtatio ſæua latronum. Pius Duces, & Principes, quam milites ab hoſtibus appetuntur in pugna; & vio'entius propulſantur ventis, & turbinibus culmina quæcunque ſunt altiora. Ita magis, magisque, quo plus ceteris vnufquique poteſt, ſciat eſſe ſibi metuendum, ne aliquo minoretur.* Seneca in *Agamemna. Act. 1.* diceua anch'eſſo.

*Ferunt celſos*

*Fulmina colles: corpora morbis*

*Maiora patent &c.*

Con queſta riſteſione Giacomo Gaddi, ſur' il principio delle ſue Poefie faceua animo al ſuo libro dicendo;

*Inuidia trepidant ſolum excellentia fulmen.*

*Libet, inuidia fulmine liber eris.*

Può dinotare ancora, che dal fulmine de i diuini Superbi caſtighi, più de gli altri ſon berſagliati i ſuperbi, e quei che ſi trouano in gradi eleuati, e glorioſi. **Superbi puniti.**

195 La doue alcuni diedero à i fulmini; *Ferivnt Summos;* Monſignor Giouio ſoprapoſe loro; HVMLIORA MINVS. E vaglia il vero lo ſtato meno eminente, è anco men periculoſo. **Pouertà ſicura.**

*Minus in paruis fortuna ferit.*

Torquato Taſſo Geruſalemme Liberata Canto 7. ſt. 9. introduce vn Vecchio Paſtore, ad Erminia, che ſi ſtupiuu come habitar ſicuro egli poteſſe in paefe tanto dalle guerre inſeſtato, riſponder coſi;

O ſia gratia del Ciel, che l'humiltade  
 D'innocente paſtor ſalui, e ſublime:

O che, ſi come il ſolgoro non cade

In baſſo pian, mà ſu l'eccelleſe cime:

Coſi il furor di peregrine ſpade

Sol de gran Rè l'altere teſte opprime:

Ne gli auidi ſoldati à preda alletta

La noſtra pouertà vile, e negletta

Et il mio Concanonico Don Gregorio Coma-  
 nini, ne ſuoi Affetti lib. 2. cap. 1.

Antica ſelua, in cima à Pelio, ed Oſſa

Più forte ſcoſſa da contrarij fiati

Di venti irati, che giù in valli, ò in campi;

Cinto di lampi il ſolgor cieco, e torto,

Da rabbia ſcorto, le ſaſſoſe fronti

Vrta de i monti, e tocca il pian di rado.

dopo i quali Giacomo Gaddi in vn oda;

*Emiſſa calo vindice montium*

*Culmen ſuperbum ſpicula verberant;*

*Ferire qua parcunt pinates*

*Agricolarum, humileſq; valles:*

*Sunt ima tuta &c.*

E Fuluio Teſti nella 3. parte delle ſue Poefie in vno ſcherzo morale, molto ſenſatamente cantò;

Ben dal ciel forza di fulmini

De le torri atterra i culmini,

E ſfrondate,

Lacerate,

Suol laſciar alpine roueri;

Mà di Gioue irata deſtra

Se tonò,

Non toccò

Baſſo mirto, vmil gineſtra,

E di canne in vil ricoueri

Stan ſicuri i paſtor poueri.

196 Il Bargagli, per eſprimer la generoſità d'vn guerriero, che moſtraua maggior brauura, oue trouaua maggiori contraſti, figurò il fulmine circondato da i nuuoli col cartello; MICAT ARDENTIVS, e vuole alludere all'antiperiſtaſi, per opra della quale, il fulmine nella mezzana regione dell'aria, quant'è più riſtretto, ed aſſediato da i vapori freddi, tanto più ſi riſcalda, e ſeruoroſo diuampa, ciò che chiaramente eſpreſſe il P. Carlo Bouio, che al fulmine ſerpeggiante fra i nuuoli diede; INTER FRIGIDA FERVET, applicando l'Impreſa à S. Ignatio Loiola, che ſommerſo nello ſtagno gelato, diuampaua nelle fiàme di carità verſo il ſuo profimo. Non altrimente l'amor diuino; *Inter frigida feruet, & Micat ardentius* nel tempo, che gli huomini, più che mai ſi raffreddano ne ſuoi fourani oſſequij; *Ego te offendebam,* diceua il compunto **Gene- roſità.**

Gene-  
roſità.Carità  
diuina.

Sant'

Sant'Agostino in Soliloq. & tu me defendebas. Ego te non timebam, & tu me custodiebas; à te recedebam, & inimico meo me exhibebam; tu ipsum, ne me acciperet, deterrebas &c.

197 Virgilio 8. Aeneid. protesta, che il fulmine, quando scende ad inuestire co' i suoi colpi la terra, ciò non suol fare se non riempiendo d' altissimo fragore l'emisfero;

*Namque improuiso vibratus ab aethere fulgor  
Cum sonitu venit, & rucere omnia visa repente.*

\* Iddio punisce co' strepito. Quindi se gli può sopraferire; CVM SONITVS VENIT; imagine espressa d'Iddio, che nel tempo de i suoi sdegni, figurato co' l'fulmine nella destra; *Si acuro vt fulgur gladium meum &c.* Deut. 32.41. accingendosi à percuotere i delinquenti, sà rimbombare d'intorno le sue altitonanti minacce. Psal. 7. 13. *Nisi conuersi fueritis gladium suum vibrabit, arcum tetendit & parauit illum.* Et Nahum c. 1. 3. *Dominus in tempestate, & turbine via eius.*

In morte di Cripto. 198 In morte del B. Andrea Auellino, che terminò la vita articolando quel versetto; *In troibo ad altare Dei.* Pl. 42. 4. fùalzata impresa del folgore, che scoppiaua fuor dalla nube, segnato col detto; DEFICIENS RESONAT. Simile in ciò al Redentore, che rese l'anima al Padre; *clamans voce magna;* Matt. 27. 50. Luc. 23. 46. e come scriue San Paolo; *cum clamore valido* Hebr. 5. 7.

Guerriero veloce. 199 Il fulmine col cartello; TONITRVS VELOCIOR ICTVS, feruì à gli honori di D. Giouanni de Medici, guerriero di segnalata brauura, che hauendo più fatti, che parole, era assai più pronto à colpire, che altri non sarebbe à minacciare. Nel qual senso il Padre Luigi Giuglaris, con motto assai più nobile, e spiritoso, soprasegnò il fulmine; P R Æ M I S I T D A M N A T I M O R I, inferendo la pronta celerità, che fù compagna inseparabile delle attioni militari, & imprese memorabili fatte da Vittorio Amedeo Duca di Savoia.

S. Giacomo Maggiore. 200 Monsignor Aresio, ad honore di S. Giacomo Apostolo, quello che portò la fede ne gli vltimi regni delle Spagne, alludendo al titolo che Christo diede à quell'Apostolo, chiamandolo; *Boanerges*, che vuol dire figliuol del tuono, fece impresa del fulmine, aggiuntigli le parole dell'Euangelista San Matteo; V S Q V E I N O C C I D E N T E M P A R E T; e può seruire per idea dell'intelletto humano, la cui velocità soprauanza quella de i fulmini; che però Lipsio lib. 3. *Physiol. dissertat. 19. Animus momento omnia peruadit, syderibus velocior, cogitatione velocior, temporibus velocior.*

Guerriero temuto. 201 Alcibiade Lucarini, per vn guerriero di gran fama, e di brauura formidabile, pose il fulmine, col titolo; E T F R A G O R E F E R I T, poiche tal volta dal solo suo fragore gli huomini restano disanimati. Effetto accertato nella persona di Giorgio Castriotto, sì fattamente da i Turchi temuto; che se bene ingrossati al numero di quindici milla caualli scorsero vicino à Croia, e lo scrisse Pier Mattei, nella vita di Luigi XI. vol. 1. lib. 4. indi vedendone vscire alcune truppe, e stimando ch'egli vi fosse in persona, ma in fatti era nel letto languendo à morte, ne presero tanto spauento, che tutti, accelerando

attraverso alle montagne la fuga, lasciarono anco il bottino, che nel paese di Scutari haueuano fatto.

202 In morte di Ranutio I. Duca di Parma fùalzato vn fulmine col morto; ALTA, DVRAQVE CONTERIT, ed inferisce così la prudenza di quel Principe in superare i più difficili contrasti, come la di lui giustitia in domare, e castigare i contumaci, e peruersi. Che se del Principe diceua S. Paolo Rom. 13. 4. *Non enim sine causa gladium portat. Non enim praecingeris gladio, vt violentorum mala debeas palpare, vel vngere, sed, vt ea studeas vibrati mucronis ictibus obtruncare.*

203 Si valse dello stesso concetto Andrea Saluadori, benchè con differente fine, poiche inferir volendo, che vn gran personaggio haurebbe ottenuto da vna dama tutto ciò, ch'egli hauesse voluto, figurò quel Principe nel fulmine, segnandolo col verso; OGNI DVR ROMPE, ED OGNI ALTEZZA INCHINA. Otone Venio, ne suoi emblemi Amatorij, disse; che tale era la virtù, & potenza d'Amore;

*Defendit Parthi celeres lorica sagittas*

*Ferreas ymbo aciem ferri inhibere valet;*

*At nihil à telis pharetrati munit Amoris;*

*Quem ferit hic volucris cuspidè, transfadigit.*

Giusto Lipsio applicò variamente questo concetto, dicendo nella Centur. 1. epist. 4. *Reges, vt fulmina sunt; dura frangunt, mollibus perunquè illæsis.*

204 Per inferire, che la maestà, onde il Principe risplende, seco porti alta veneratione, e riempia di terrore i sudditi, lo stesso Lucarini fù valse del fulmine, e gli diede; TERRET VNDE FVLGET, che questi appunto mi paiono i sensi di S. Chiesa, che parlando di Cristo Giudice, dice ch'egli sia; *Rex tremenda maiestatis.* Dionigi Cartusiano artic. 48. in Luc. ricercando da qual forza fossero là nell'Orto atterrate le soldatesche, mentre voleuano legar Cristo? risponde; *Christus vultum suum ostendit Iudæis in terrore, & maiestate, egredientibus ex oculis eius igneis radijs, atq; diuino quodam fulgore in eis mirabiliter radiante, & apparatu sui vultus illos exterruit; & prostrauit.* Di Ferdinando II. Imperatore scriue Guglielmo Lamormaino c. 22. *Factum aliquando, vt eos ipsos, quos humanitate ad loquendum inuitabat, maiestate faceret elingues; e ne riferisce questo successo. Tartarorum Regis Legatum in conspectu Cesaris positum obmutuisse: interrogatū deinde ab interprete quid ita hesisset suauissimo coram Principe? respondisse; Fulgore se fuisse victum quo Cesaris maiestas emicabat.*

205 Il Lucarini di nuouo, volendo mostrare, che se bene tutti sono illuminati dalla gratia diuina, non però tutti sono efficacemente mossi, diede al fulmine il sopraferito; ILLVMINAT, NON FERIT VBIQVE. S. Agostino de Predestin. *Sanctorum cap. 6. Multi audiunt verbum veritatis; sed alij credunt, alij contradicunt, volunt ergo isti, nolunt autem illi: quis hoc ignorat? Sed cum alijs preparatur voluntas, alijs non preparatur, discernendum est, quid veniat de misericordia, quid de iudicio.*

206 Perche la virtù, e la santità mal possono

Prudēza. Giustitia.

Supertulo.

Maestà di Principe. Cristo. Giudice.

Gratia.

Virtù  
Santità.

occultarsi, proprio delle quali è di lampeggiar per ogni lato, mi parue che non fosse mala impresa, per figurarle, la pittura, d'un fulmine, che squarciando i nuuoli sparge d'intorno le sue vampe, col motto leuato da S. Matteo 5. 14. **NON POTEST ABSCONDI.** *Virtus enim, scriue S. Gio. Crisostomo Hom. 11. in ep. ad Philipp. vbiq; lucet, & inexpugnabilis est; nihil eam impedire potest, non diuitia, non paupertas, non principatus, non subiectio, non rerum presidentia, & administratio, non morbi, non ignominia, sed his omnibus in terra relictis, ad cælum ipsa pertingit.* Seneca breuemente in *Troade Act. 3.*

*Veritas nunquam latet.*

Casti-  
ghi.

207 I castighi mandati così da Dio sopra i peccatori, come da i buoni Principi sopra i delinquenti, sogliono rassomigliarsi al fulmine, il quale, scagliandosi fuor da i nuuoli, porta, com'io dissi; **L'OFFESA A POCHI, ED IL TERRORE A MOLTI;** concetto di Seneca l. 1. de *Clemen. c. 8. Ut fulmina paucorum periculo cadunt, omnium metu; sic animaduersiones magnarum potestatum terrent latius, quam nocent.* San Cipriano ser. 5. de *Lapsis. Plestuntur interim quidam, vt ceteri corrigantur; exempla sunt omnium, tormenta paucorum.* Oratio lib. 1. serm. *Satyra 4.*

*anidos vicinum funus vt agros*

*Exanimat, mortisque metu sibi parcere cogit:*

*Sic teneros animos aliena opprobria sepè*

*Absterrent vitijs.*

E Giulio Lipsio l. 1. de *Clemen. c. 9. Sicut cum fulmen in vnum aliquem cecidit, etiam ij qui in proximo stabant tremuerunt; sic in magnis, communibusque cladibus, damnum ad paucos peruenit, metus ad omnes;*

*Cum feriant vnum, non vnum fulmina terrent,*

*Iunctaque percusso turba pauere solet.*

diceua Ouidio de *Pont. eleg. 2. lib. 3.*

Ira  
d'Iddio.

208 L'ira d'Iddio, molto espressiuamente può figurarsi nel fulmine al quale io sopra scrissi; **NVLLA VIS CONTRA,** la cui possanza così da Ouidio l. 4. de *Tristibus eleg. 7. fù rappresentata;*

*Nihil adeo validum est (adamas licet alliget illud)*

*Vt maneat rapido firmitus igne Iouis.*

E dunque il fulmine strumento dell'ira d'Iddio, dicendo il Soarano itesso Deuter. 32. 41. *Si acuro vt fulgur gladium meum, & arripuerit iudicium manus mea, reddam vltionem hostibus meis;* ed è la forza di quest'Iddio sdegnato cosìagliarda, che Giob. 9. 13. diceua; *Deus cuius ira nemo resistere potest.* Di questo stesso concetto si valse il Tragico nella *Medea Act. 3. per esprimere la ferocità d'vna femmina sdegnata;*

*Nulla vis flamma, tumidique venti,*

*Tanta nec teli metuenda torti,*

*Quanta cum coniuu viduata tadis,*

*Ardet, & odit.*

Donna  
sdegnata.

209 Perche il fulmine scende sempre mai da brillanti fiamme accompagnato, di lui parueni che dir si potesse; **LVCENS FERIT;** idea di mormoratore, che accoppia alle parole d'encomio, i colpi delle inuettive; o veramente; **DVM FERIT ILLVMINAT,** simbolo d'Iddio che non sa ferire gli scelerati, che insieme

Mor-  
mora-  
tore.

non illumini i peccatori, inuitandogli à rauenderfi, à seguirlo, ed à seruirlo; che però ben diceua Abacucco 3. 11. *In luce sagittarum tuarū ibunt, su'l qual luogo S. Girolamo; Tacula Dei, idest sagitta euntes, atq; pergentes, non ad hoc mittuntur vt interimant, sed vt illuminent;* e ne fecero la proua il Centurione, la Cananea, Saolo, e cent'altri, che inuestiti cò i fulmini della paralisa, dell'infermità, e della cecità, restarono internamente illustrati, e illuminati.

Id'io  
ferisce,  
ed illu-  
mina.

210 Al fulmine può darfi; **DOVE NON MINACCIO' FERIR SI VEDE;** che molto ben quadra à guerriero, schermitor prudente. La onde Torquato Tasso nella *Conquistata lib. 7. lt. 63. parlando di Tancredi, e d'Argante,* che stauano duellando insieme;

\*

Questo, e quel con molt'arte à colpi moue  
La destra, à guardi l'occhio, à passi il piede:  
Si recca in atti vari, e n'guardie noue:  
Hor gira intorno, hor cresce inanzi, hoc cede:  
Hor qui ferir accenna; e poscia altroue  
Doue non minacciò ferir si vede &c.

Scher-  
nutore.

211 Nobile impresa è quella del Sign. Marchese Sforza Briuio, Cauallier Milanese di segnalati talenti; d'un fulmine, che squarciando le fosche nubi, dalle quali si vedea concesa l'uscita, con vigoroso sforzo fuori si scaglia, col motto; **ANIMO OBLVCTATVM VALIDIVS;** indicio di generoso coraggio, che quanto più contrastato, tanto più vigoroso si rinforza, e preuale.

Animo  
generoso  
fo.

212 Credettero gli antichi, che i fulmini, auuentati dalla parte sinistra del cielo, fossero presagij, e ministri di felicità; de i quali Plinio lib. 2. cap. 54. *Lena prospera existimantur.* A questa eruditione riflettendo il Raulini, al fulmine cadente soprapose; **BONO FERT OMINE MORTEM;** per dinotare, che il supplicio dato dal Principe à i rei, serue à procurare la felicità della republica, benchè i facinorosi ne restino trafitti, e disanimati.

A Castigo  
vtile.

213 Non per altro il fulmine suole frequentemente colpire i monti eccelsi, e le torri più rileuate: se non perche, errando per l'aria, in varie parti si sconuolge, e si raggira; à cui perciò può aggiungersi, dice il Raulini; **ERRANS PETIT ALTA;** impresa opportuna nella morte di personaggio, per età giouanile, per nobiltà illustre, per talenti virtuosi eminente; nella cui caduta pare, che possa rimprouerarsi graue errore nel fulmine della Parca, mentre contra di lui auuentossi, che meritaua di viuere per sempre.

Morte  
di vir-  
tuoso.

214 Nella pittura d'un fulmine, aggiuntini le parole di Seneca nel *Thieste Act. 1. Choro 1. NON PATIENS MORÆ* il Padre Domenico Gamberti dimostrò la generosità focosa d'un magnanimo guerriero, che precipitando gl'indugi, con brio spiritoso, contra le squadre nemiche porta gl'incendij delle guerre, e le sanguigne stragi.

Guer-  
riero  
animo-  
so.

## I R I D E Cap. XVII.

215 **D**AL Bargagli fù l'Iride chiamata; **SERENITATIS NVNCIA;** e tale anco l'Incarnazione del Verbo fù vn iride bella, che diede termine all'ire

Incar-  
nazione  
del Ver-  
bo.

tempestose del Padre eterno, ed annuntio la pace serena all'vniuerso; *Quia quemadmodum, scriue Ambrogio Ansberto in cap. 4. Apocal. arcus celestis, diuini fœderis pignus tunc apparet, cum radijs solis umbrifera fuerit nubes illustrata; ita cum Patris Verbum, quod candor est lucis æternæ, & sol iustitiæ, humanam suscipiendo naturam, irradiat, ipsa humanitatis susceptio, reconciliatio facta est mundi.*

216 Cattarina de Medici, Spofa d' Enrico II. Rè di Francia, se medesima rappresentò nell' iride, introdotta à dire; LVCE APPORTO, E BONACCIA, alla quale altri diede; SERENITATEM AFFERT; pregi veramente degni d'vn'anima reale, il cui genio esser deue di recar à fuoi sudditi, non la squallidezza delle guerre, ò i funesti orrori delle ruine, mà la chiarezza della tranquillità, e della pace. *Philiscus ad Alexandrum aliquando dixit; Ad gloriam incumbere verum ea conditione, ne sis pestis, vel magnus aliquis morbus, sed pax, & sanitas.* Eliano *Var. Hist. l. 14. c. 11.*

217 Al comparir dell'iride s'acchetano gli strepitosi venti; si dileguano l'acciauallare nubi; il cielo tenebroso si rischiarà. Quindi Valerio Flacco l. 1. Argon.

*Emicuit referata dies, cælumq; resoluit*

*Arcus, & in summos redierunt nubila montes;* perciò Carlo Rancari, figurando l'Iride in cielo annuolato, e sopra il mar commosso, le aggiunse il motto, cauato da Claudiano lib. 1. de Rapt. Proserp. REDEVNT IN CLAVSTRA PROCELLÆ; e può seruire così à dimostrare la guerra, co'l beneficio della pace vniuersale terminata; come ad inferire, che i disordini tumultuarij, e gli sconcerti inquieti delle città, e famiglie, dalla presenza di persona autoreuole vengono tranquillati, e sopiti. Che ciò sia vero, mentre gli Ateniesi da furor dispettoso agitati si vedevano; *discurrentes per urbem: atque ad arma corripienda precipites,* racconto di Tucide lib. 8. da vn tal Tucide Farsalio furono fermati, e tratti. Così al comparir di Pericle, i popoli tumultuanti s'acchetarono, come riferì Aristide nella 2. Platonica. E Cicerone in *Bruto* afferma che M. Popilio Console, comparendo nel mezzo di turbe seditiose; parte con l'auttorità, parte con l'eloquenza le acchetò. Anco le fluttuazioni del mare, onde i Santi Apostoli si trouauano agitati, all'apparir di Cristo furono appianate; *Cedit enim,* discorre S. Cirillo Alessandro l. 3. in Io. cap. 23. *omnis perturbatio, cunctaque pericula desinunt, cum Christus adsit.*

218 I Padri Carmeliti di S. Gio. in Conca di Milano, per dimostrare, che Sant'Andrea Corfino, mandato da Urbano V. à Bologna, rapacificasse le discordie civili, onde quella città si trouaua fieramente sconvolta, ricorsero anch'essi all'Iride, alla cui presenza cessano le tempeste, e le diedero; COMPRIMIT IRAS. Nel qual proposito Pindaro Ode 8. Nemea; *Potentior vir sedat præcedentem litem.* c Persio Sat. 4.

*Ergo vbi commota feruet plebecula bile, Ecce animus calide fecisse silentia turbæ Maestate manus.*

219 Benche in sommo grado, vaghe, ed in-

quisite siano le bellezze, e le pompe dell'Iride; tutte ad ogni modo sono mere operationi della natura, nelle quali l'industria, e l'artificio non hanno alcuna parte. Perloche il P. Gamberti le soprascrisse il mezzo verso d'Ouidio 2. Fast. NVLLVS AB ARTE DECOR, facendone impresa di Prencipe, dotato di gentilezza, e gratia, tutta naturale, e disaffettata; e può seruire altresì à femmina, che senza verun liscio, ò mendicata industria, scuopra, rare, e perfette le sue bellezze.

220 Lo stesso Gamberti, offeruando che i colori, le vaghezze, e le pompe dell'iride, non hanno sussistenza veruna, mà sono vna mera apparenza, ed vn espresso inganno della vista, con le parole d'Oratio lib. 3. Ode 11. disse ch'ella era; SPLENDIDE MENDAX; valendosi di quest'impresa per dimostrare la magnificenza bizzara, e le ingegnose inuentioni, ammirata ne i tornei, e nelle giostre di Francesco I. Duca di Modona. Alla Poesia può seruir quest'impresa che suole con bellissime inuentioni, e fauolosi ritrouamenti comparir abbellita; di cui Lattantio Firmiano l. 1. cap. 11. & 19. diceua; *Poetas, quæ verè gesta sunt, in aliquas species obliquis figuratibus cum decore aliquo conuersa traduxisse, & mendaciū non in factis, sed in nominibus admisisse.*

221 Dicono i Naturalisti, che le piante sopra le quali l'iride si riposa, con raddoppiata felicità riescono ed odorose, e feconde. Per tanto il sudetto Gamberti, facendola inarcata sopra alcune piante, le diede il motto di Martiale lib. 13. Epigr. 33. COMMENDAT GRATIA DVPLEX. E dimostrò che il buon Prencipe, simile ad vn Iride comparte à i soggetti virtuosi, ed vtile, ed honore.

222 La luce, onde l'iride è abbellita, altro non è, che vn riflesso della chiarezza del Sole, che sopra gli opposti nuuoli riuerbera; ond' hebbe ragione chi le soprapose; MVTVATA LVCE; e ciò per dimostrare, che la luce tal volta veduta nell'aspetto d'alcuni Santi, come di Mosè, di S. Stefano Protomartire, di Filippo Nerio, d'Ignatio Loiola, d'Andrea Auellino, e d'altri, era vn riflesso della diuina chiarezza. S. Cirillo Alessandrino de Adorat. lib. 9. *Natura quippe præclarissima, ac pulcherrima Deus est: ijs porro, qui circa ipsum, aut prope ipsum sunt, suæ naturalis claritatis consortium impatitur; ut lumen, cum ad obiectum aliquod corpus appulsum reflectitur, & suo splendore, quidquid obiectum est illuminat.*

223 Ritrouandosi la Maestà di Filippo IV. Rè delle Spagne in età di cinquanta, e più anni, e senza maschio erede, che gli succedesse alle corone; Iddio si compiacque dargli la bramata prole con la nascita del Serenissimo Prencipe Filippo Prospero; e perche questa seguì in tempi, che da tempeste belliche si trouauano ingombri; perciò nelle allegrezze di quella nascita, fatte in Milano, frà l'altre imprese, fù quel Prencipe figurato nell'Arco baleno, co'l titolo; INTER NVBILA GRATIOR, riuscend'egli tanto più gradito, quanto più calamitose erano le torbolenze di quei giorni. Co'l qual concetto riescono ben simpatici gli encomi formati al Sommo Sacerdote Simone Eccles. 50. v. 6. &c.

*Quasi*

Perfectioni naturali.

Poesia:

Prencipe benefico.

Santi luminosi.

Nascita di Prencipe.

Prencipe benefico.

Guerra finita.

Presenza di grande.

Presenza d'Idio.

Paciere.

*Quasi stella matutina in medio nebulae - & quasi arcus refulgens inter nebulas &c.*

Adulatore.

224 Adulatore, ò corteggiano, che in faccia del suo Prencipe in varie guise compiacendo al di lui genio si cangia, e lo seconda, potrebbe à mio parere esprimersi nell'Iride col verso; **IN DIVERSI COLORI AL SOL SI TINGE** pigliandone dal Tasso il motiuo nella Conquist. lib. 13. st. 21.

Così piuma tal'hor che di gentile,  
Amorosa colomba il collo cinge  
Mai non si mostra à se stessa simile,  
Mà n' diuersi colori al sol si tinge.

\* Trauagli radolciti.

225 Già che l'Iride vien detta da i Poeti; *Rifus plorantis olympi*, mentre tutta ridente sopra i nuuoli humidi, e piouosi ella è formata; parueni, che figurandosi sù i foschi nuuoli meritasse il cartello. **TEMPERAT TRISTIA RISV**; idea di Prencipe giudicioso, e prudente, che con tornei, giostre, comedie, e danze &c. sollieua i sudditi, afflitti per qualche sciagura. Consiglio suggerito da Oratio lib. 2. od. 16.

*Latus in praesens animus: quod ultra est  
Oderit curare; & amara lato  
Temperet risu.*

Bellezza di Maria.

226 Hebbe l'Iride da Monsignor Aresio il morto; **SPECIES EXHILARAT**, leuato dall' Ecclesiastico cap. 36. 24. *Species mulieris exhilarat faciem viri sui*, e può seruire, dice il Cardinale Ailgrino in c. 4. *Cantic.* alle glorie di Maria Vergine, la cui bellezza riempiendo di giubilo il cuor d'Iddio, lo rese à mètrauiglia piaceuole, e manso, la doue prima era sdegnato, e terribile. *Species quidem mulieris virum potentem humiliat, seuerum, & austerum emollit: Virginis autem speciem sic concupiuit Dominus, & ipsa eius desiderium ita superduxit, idest ad tantum excessum perduxit, vt ad nostram infirmitatem humiliatus sit omnipotens, & qui est vita viuientium, emollitus sit ad mortem.* Anco l'amenità serena, che splende nel volto del buon prencipe, conforta à marauiglia i suoi vassalli. Salomone Prou. 16. 15. *In hilaritate vultus regis*, ò come legge il testo Ebreo *in luce*, ò co i Settanta *in lumine vultus regis vita*. Lode, che da Claudiano fù attribuita à Stilicone;

*Non sic virginibus flores, non frugibus imbres,  
Prospera non fessis optantur flamina nautis;  
Vt tuus aspectus populo.*

E da Guerrico Abbate ser. 3. in Dom. Palm. ripartita à Cristo, à cui riuolto così; *De vultu tuo candor lucis aeternae radiat - Vultus tuus sicut in tristibus, sic in latis, sibi modestus, serenus, ac totus arcano lumine cordis floridus, iustis hilaris, & iucundus, penitentibus clemens, & pius &c.*

227 E perche l'Iride si forma con l'aspetto del Sole, il quale col pennello de suoi raggi sù la tela delle nubi la colora, e la tinge, hebbe ragione chi le diede; **ADVERSO SOLE**; pigliando le parole da Virgilio *Aeneid.* 5.

*Mille trahit varios ADVERSO SOLE colores.*

Presenza d'Iddio.

Così con la presenza d'Iddio, l'anima che prima sembraua caliginosa, e fosca nube, di virtuosi colori, e di gloriosi lumi impretiosita risplende. Quadra anco l'impresa ad esprimere le glorie dell'Incarnato Verbo, la cui humanità dalla

Incar-natione.

presenza d'Iddio, à lei ippostaticamente vnito, s'ornò d'incomparabili chiarezze. Cornelio à Lapide in Genes. 9. num. 13. *Iris est Verbum incarnatum, & carne velatum - quia sicut sol in nube irradians facit iridem; ita Verbum in carne irradians, facit Christum.*

228 Altri all'Iride sopra scrisse; **VARIE PVLCHROR**; ed altri; **VARIETATE INCUNDA**. Prerogative che nella Madre d'Iddio, la quale, come cantò il Salmista Psal. 44. 10. era *Circumdada varietate*, furono da Gio. Geometra riuerite, così inchinandola nell'Inno 3.

*Salue versicolor calum; iridis instar amenas  
Virtutum formas, florigerasque ferens.*

229 L'Iride, come fanno i Meteoristi si forma sopra vna nube guazzosa, e rugiadosa, al comparir della quale si prendono lieti prognostici di serenità. Quindi ben à ragione portò il motto; **VDA SERENAT**, ò pure; **AB IMBRE SERENVM**, e dimostra, che dalla pioggia delle lagrime deriuata la serenità della vita eterna, ed anco la quiete della conscienza; *Beati qui nunc fletis, quia ridebitis*, dicena Cristo Luc. 6. 21. e S. Basilio Hom. 7. in Psal. 29. spiegando quelle parole; *Ad vesperum demorabitur fletus, & ad matutinum letitia*; serinena; *Quicumque dies seculi huius in consummatione iam existentis, & ad occasum tendentis in plorandis peccatis e regerit, sic demum vere illo matutino (della beatitudine) adueniente gaudebit.*

230 Col medesimo senso, l'Iride fù da altri segnata; **TRAHIT ROSCIDA LVCEM**, per Maria Vergine, che essendo piena di gratie, anzi piena di Spirito Santo, attrasse al suo seno la luce dell'vniuerso. Impresa, che à pennello quadra alla Maddalena, la quale all' hora appunto ch'ella versò la rugiada delle lagrime, fù illustrata dalla diuina chiarezza. Vgon Cardinale in Genes. cap. 9. num. 13. *Arcus fit ex percussione radiorum solis in nube aquosa. Nubes fuit Magdalena, peccatorum scilicet multitudine obscura. Aquosa fuit, quando lacrymis pedes Domini lauit. Radius solis fuit percussa, idest gratia Dei resperfa, & sic factus est arcus.*

231 Dicendosi che l'Iride riesca assai più bella dalla parte dell'occidente; in morte di persona segnalata, si ritrouò col motto; **CLARIOR AB OCCASV**. I Santi Martiri chiari nella vita, più che mai chiari compaiono nella morte, ne i quali sensi Dauide: *Qui exaltas me de portis mortis*; oue S. Gio. Crisostomo. *Non dixit qui liberat, sed qui exaltas. Non enim in eorum malis tantum soluendis subsistit Dei beneficium: sed facit eos etiam admirabiles, insignes, & clariores.*

232 Ad honore di Vittorio Amedeo, Duca di Savoia, che illustrò se medesimo con varij trattati di pace, che da lui furono con grandi Principi maneggiati, e stabiliti, il Padre Luigi Giuglaris figurò l'Iride, col cartello; **CLARIOR PRÆVNTTE PROCELLA**. Impresa opportuna per ogni guerriero, che dopo le tempeste della guerra, ottiene gli applausi delle vittorie. Di S. Ilario il Breuiario Romano così. *Hilarium e praelio hereticorum reuertentem Galliarum Ecclesia complexa est.* e di S. Gio. Crisostomo. *Eijcitur in exilium: sed paulo post - admirabili ciuitatis plausu ab exilio reuocatur.*

233 L'arco celeste, di trè principali colori è arricchito, mà così vagamente ripartiti, che l'eccellenza dell'vno non estingue quella dell'altro, & NVLLVS ALTERO POTIOR, e così bizzaramente intrecciati, che se bene in fatti sono trè; ad ogni modo; ET VNVM SVNT, motti del Lucarini. A lui perciò sopra-  
\* posti; CON TRE LVMI IN VN LVME; simbolo espresso d'Iddio, in cui si riuerscono e la trinità delle persone, e l'vnità dell'essenza; di cui Torquato Tasso Conquist. lib. 10. st. 58.

Contre lumi in vn lume Iddio risplende; ed il Gratiani nella Granata Canto 19. st. 37.

Vede ne l'infinita eterna essenza

Del profondo splendor trè chiari giri,

Son distinti fra lor con euidenza,

E pure vn solo appar, come fa l'Iri.

Sant' Agostino de fide ad Petrum l. 1. c. 1. Totus Pater in filio, & Spiritu Sancto est: totus Filius in Patre, & Spiritu Sancto est: totus quoque Spiritus Sanctus in Patre est, & Filio. Nullus eorum extra quemlibet ipsorum est, quia nemo alium aut præcedit æternitate, aut excedit magnitudine, aut superat potestate. E Venantio Fortunato lib. 3. v. 273.

Est Deus alta fides vnus trinus, & trinus vnus, Personis proprijs stat tribus, vnus apex.

Nam Pater, & Genitus, quoque Sanctus Spiritus idem;

Sic tribus est vnum ius, opus, ordo, thronus.

Chi vuole vn bel riscontro, fra l'Iride, & la Santissima Trinità legga l'Epist. 43. di San Basilio Magno ad Gregorium Nyssenum, che n'andrà pienamente appagato.

234 Il Lucarini figurò la Concettione di Maria Vergine con l'Iride, generata sù i nuuoli foschi, dandole; EX NIGRA, SED PVRA, poiche se bene ella nacque dalla massa di carne peccatrice, portò ad ogni modo seco, dal primo instante vna purità segnalata; O Beatos Ioachim lambos, esclama Giouanni Damasceno Orat. 1. de Nat. B. Virg. ex quibus prorfus immaculatum semen effluxit. O præclaram Annæ vuluam, in qua tacitis incrementis ex ea auetus, atq; formatus fuit fetus sanctissimus.

235 Simbolo di purissima innocenza, e mon-  
Purità di Maria. dezza, è l'Iride, che tal volta suol formarfi di notte, che fù segnata; SOLO CANDORE, prerogatiua da San Girolamo offeruata nella B. Vergine, poiche spiegando quel luogo Cant. 4. 8. Veni de Libano sponsa mea; Non immerito, spiega venire de Libano iubetur, quia Libanus candidatio interpretatur; erat enim candidata multis meritorum virtutibus, & dealbata niue candidior.

L'arco baleno, formato da i lumi del Sole ne i nuuoli del cielo, il quale si vedeua di riflesso nell'acque del mare, nel frontispicio de i miei  
\* Lumi riflessi porta il motto; VNVS, ET MVLTIPLEX, leuato dal capo 7. della Sapienza nu. 22. Est enim in illa spiritus intelligentiæ sanctus, vnicus, multiplex; e volli dire, che lo stesso lume di sapienza diuina, e risplende ne i Profeti, e ne gli Apostoli, come in huomini celesti; mà che moltiplicato anco riluce nell'acque humili de gli Eruditi profani.

236 Per Maria Vergine, mentre attualmente  
Sapienza diuina riluce in che sia. Maria. era grauida del Figliuol d'Iddio, il Lucarini fece

impresa dell'Iride, con; CIRCVM DAT IMMENSVM, il che disse con formate parole Pier di Damiano ferm. 3. de Nat. Mariæ. Immensum concepit, æternum genuit, genitum ante sæcula parturiuit.

237 Lo stesso Lucarini, per dinotare, che il Verbo diuino era generato dalla fecondità del Padre eterno, figurò due iridi, vna nell'altra, col titolo; INTERIORIS REFLEXV. Ciò che più volte v'è ripigliando S. Chiesa, hora chiamando il Verbo; Lumen de lumine, Deum verum de Deo vero; hora apostrofandogli; Lux de luce apparuisti Christe; ed hora acclamando ch'egli è.

Consors paterni luminis, &

Splendor paternæ gloriæ.

238 All'Iride formata dal Sole sù i nuuoli foschi, fù chi diede; MEDIIS PAX FVLGET IN ARMIS; tale la misericordia diuina, intesa nell'Iride, ne dà promessa di felicità, e di pace, anco fra i terrori de i diluuij, e delle morti; Arcus signum est clementiæ, & testamenti Dei, quod fecit cum hominibus, vt quando apparuerit in nube, sciamus nos, secundum antiquitatis exemplum, nequaquam perituros esse diluuium &c. S. Girolamo in cap. 1. Ezechiel. E perche altri all'Iride soprascrisse; DABIT FINEM, con allu-

sione a Maria Vergine, che qual arco di pace ci promoue all'acquisto d'vna pienissima felicità, riescono tutte opportune le parole di S. Bernardo ferm. in Nat. Mariæ; Hæc in omnibus, & per omnia prouidens miseris, trepidatione nostram solatur, fidem excitat, spem roborat, diffidentiam abigit, erigit pusillanimitatem. Costantino Magno, in guisa d'vn Iride pacifica, pose fine alle tempestose orridezze delle persecuzioni, che furono per l'addietro della Cristianità tollerate. Nicolò Caussino nella Tragedia Felicitas Act. 1. Scen. 1.

Veniet in clytium terris caput

Princeps pudici mite præsidium chori,

Qui Christianis rite perfusus sacris

Græci furoris franget indomitas faces,

Totamq; gremio colliget Christi domum.

Sic post feroces Africi ingentis minas

Post nigra cæli prælia, & nimbos graues

Diffusa longis brachia extendit plagis

Pictos honores illigans Iris polo.

239 Nella Canonizatione di S. Carlo, ad vn Iride formata in faccia del Sole fù soprascritto; TE RADIANTE, MICAT, inferendosi che Còpa così i Padri Oblati di S. Sepolcro di Milano, dal gnia. medesimo Santo instituiti, come tutta quella Città dallo splendore del Santo illustrata, riceueua ogni maggiore chiarezza, ed ornamento; tanto può l'assistenza, ed aspetto di personaggio eleuato di meriti &c.

Altro veramente non è l'Iride, che vn mero inganno della vista. I colori di lei sono apparenti, e d'ogni sostanza priui. Cosa reale ella non è, mà vna euidente bugia. Seneca 1. Nat. Quæst. c. 6. Non est propria in ista nube substantia, parla dell'Iride, nec corpus, sed mendacium, & sine re similitudo. Percio ella potrebbe dirsi; FICTA NON FACTA; ò vero MENDACIO CONSTAT; idea espressa di certi galant'huomini, che non hanno altro di Santo, che il desiderio d'esser creduti tali. Inganna mondo, simili al  
\* Ippocri-  
ti.

cigno

Dio trino.

\*

Generazione del Verbo.

Misericordia diuina.

Intercessione di Maria.

Concettione di Maria.

Purità di Maria.

\*

Sapienza diuina riluce in che sia.

Maria.

\* Ippocri-  
ti.

tiguo scoprono le piume bianche, mà hanno le carni, & l'anima nera. Con le longhe dimore all'oratorio, & le parole, che affermano sensi di pietra, pensano accreditarsi per huomini d'Idio; e sono personaggi da scena; la virtù de i quali, come l'iride, ostenta gran cose, mà non possiede cosa veruna, ruscendo; SPECIOSE MENDAX; & *Ficta non facta*. Di questi tali il B. Lorenzo Giustiniano l. de Humilit. c. 15. così; *Hominum genus, qui sub imagine sanctitatem fingunt - sepuichris deauratis, dealbatis parietibus, nubibus sine aqua, infructuosus arboribus, cæcis errantibus, exclusis à regno, & à proprio conditore ignotis assimilati sunt isti. Nam aliud ostentant in facie, aliudque gerunt in corde; fingunt quod non sunt, atque à semetipsis delusi, ceteros fallere arbitrantur.*

240 Il Cavaliere Pietro Cassina, considerando che la materia dell'iride è la nube rugiadosa, & che il nome dell'iride datogli da gli antichi è; RISVS PLORANTIS OLYMPI, all'iride sopra scrisse il verso; IN FACCIA AL MIO BEL SOL M'E' RISO IL PIANTO, inferendo che sotto la presenza di persona amata restano tutte raddolcite le amarezze. Così Plauto in Casina, asseriva, che dal solo amore derivano tutti i condimenti dell'animo nostro;

*Neque salsum prorsus, neque suaue esse potest quicquam ubi amor*

*Non admiscetur. Fel quod est amarum id dulce faciet:*

*Hominem ex tristi lepidum, & lenem.*

241 In lode di S. Catarina Vergine, e Martire, fu alzata l'iride col motto; NON COLOR VNVS; dir volendosi, che in lei parimenti, come in vna iride spirituale, v'erano triplicati colori, della verginità, del martirio, e della sapienza, ond'era à marauiglia illustrata. Mà è perche questo motto non seruirà egli, ad inferire la mutabilità inconstante del genio humano? Ouid. lib. 1. de Arte.

*Pectoribus mores tot sunt, quot in corde figura.*

242 L'opportuno fra i Filoponi di Pistoia, hà vn'iride col titolo; SI FVERINT NVBILA, dichiarandosi buon amico, che anco nel tempo delle miserie vuol giouare, e beneficiare, chi si ritroua piangente, ed affannato. In questo senso Seneca Epist. 9. *Amicum paro, vt habeam pro quo mori possim; vt habeam quem in exilium sequar, cuius me morti opponam, imò & superimpendam.*

243 E perche l'Iride, come alcuni auertono suol riuscire tanto più grande, quanto è più alto, e più sublime il Sole; vn famoso guerriero le sopra scrisse; A MAGNO MAXIMA, promettendo che farebbe imprese tanto più grandi, quanto fosse stato più eccelso quel principe, per lo quale militato egli hauesse.

## COMETA. Cap. XVIII.

244 **R**iempiono d'eccessiuo terrore i cuori de i viuenti le comete, che d'improuiso appaiono nel cielo, riconosciute per tante lingue di fuoco, che minacciano sanguigne stragi, e mortiferi conuassii. Che però Silio Italico lib. 16.

*Crine vt flammifero terret fera regna Cometes, Sanguineū spargens ignem, vomit atra rubentes Fax celo radios, & sua luce coruscum*

*Scintillat radios, terrisq; extrema minatur.*

Se le dia pur dunque il motto; EXSTREMA MINIMATVR, dice Carlo Rancati; e seruirà, à stro vi-dimostrare, che quando vn cattiuo ministro è promosso à soursastare à i popoli, in guisa di vitiiosa esalatione, predominante da alto, non sà partorire, che pessime conseguenze.

245 Enrico Engelgrau, ed esso ancora sopra pose alla Cometa il inezzo verso d'Quidio 15. Metam. MVLTA, AC METVENDA MINATVR; e se ne valse per alludere à i terrori Minac-prenuntiati nella prima Domenica dell'Auuen-tio. cie euā-geliche. to Luc. 21. 25. *Erunt signa in sole Luna & stellis, & in terris pressura gentium &c. & Act. 2. 19. Dabo prodigia in celo sursum, & signa in terra deorsum, sanguinem, & ignem, & vaporem fumi &c.*

246 Discorrono molto bene i Meteoristi; che l'esalationi, le quali restano nella seconda regione dell'aria, farebbero state materia di fulmini: solleuate à più sublime altezza formano le comete, cioè i terrori, e le minaccie del cielo; con la qual consideratione il P. Francesco Raulino ad vna cometa sopropose. IN FVLMEN COGI POTVISSET; ed insinuò la clemenza Clemē-za, che s'appa-ga di minac-ciare. d'Odoardo Duca di Parma, che s'accontentò di minacciare alcuni delinquenti, i quali cò i loro eccessi gli diedero materia di fulminare, appagandosi d'arterrirlgli come cometa, e non d'v-cidergli come fulminatore.

247 In non sò quali pompe, spiegate in Man-toa ad honore di Maria Vergine, fra l'altre im-prese, vna ve ne fù della Cometa, col cartello; FVLGET, ET INTERIMIT, che se la Ver-gine è Maria, che vuol dire illuminatrice, ella è anco terribile, come vn essercito, che distrugge i mostri ereticali. Riccard. de S. Laur. lib. 4. de laud. B. Virg. *Ipsa tantum demonibus est terribilis, quantum Angelis, & Sanctis extitit venerabilis.* D. Basilio Paradisi alla luce delle comete rassomiglia la donnesca bellezza; poiche questa, Bellez- come per l'appunto quella, cò i suoi bagliori è za don-ministra di morti, e nelle sue Poesie Liriche, si nefca. spiega così;

Qual ne gli eterei campi

Se lucida cometa il crin diffonde,  
E con raggio mortal splende, e minaccia,  
La terra per timor trema, & agghiaccia  
A quelle fiamme, e l'onde  
Temono anch'esse in rimirar quei lampi,  
Ch'in vso han di predir certe, e vicine  
Tempeste à i mari, e à le città ruine.

Tal di luce homicida

La donnesca beltà s'orna, e predice  
Tanto più graue il duol quanto più splède,  
E lusingato l'huom, di chi l'offende  
Idolatra infelice  
Seruo si fa d'vna bellezza infida,  
E in vece d'abborrir gl'infauti raggi,  
Adora la cagion de proprij oltraggi.

248 Don Arcangelo Conter, ad vna sciutil-lante Cometa sopra scrisse; IN ORTV SIGNAT OCCASVM, ben sapendosi, che il nascere, & monda apparir delle Comete prenuntia la caduta, e la morte

Presēza  
d'ami-  
ca.

S. Cata-  
rina V.  
M.

Mutabi-  
lità hu-  
mana.

Amico  
vero.

Mini-  
stro di  
Grande.

Clemē-  
za, che  
s'appa-  
ga di  
minac-  
ciare.

Maria  
soaue, e  
terribi-  
le.

Bellez-  
za don-  
nesca.

morte à personaggi grandi, e l'applicò all'Erodiade, che mentre gratiosa, e leggiadra, si fe vedere à quell'infame conuito, minacciò la ruina al Precursore. Anco il nascere d'Anticristo dinoterà le ruine prossime del mondo; ed anco la felicità tempor de seco porta le cadute, i tracolli, ed i conquassi. *Semper mundana letitia tristitia repentina succedit:* scriue Innocenzo III. lib. I. de contemptu mundi cap. 21. *Et quod incipit à gaudio, desinit in marorem: mundana quippe felicitas multis amaritudinibus respersa est.*

Anticristo.

249 Il vero Precipice esser deue sì fattamente dotato, e di clemenza, e di giustitia, che con questa s'appaghi d'offender pochi, e con quella goda di consolar tutti; si che per questi due rispetti si rassomigli alla Cometa, la quale com'altri disse; PAVCIS MINATVR, OMNIBVS FVLGET. *Sumus nimirum,* diceua Cassiodoro Variarum lib. II. ep. 36. *ad nocendum priuati, ad praestandum Iudices;* cioè così guardingo nel punire come se fosse persona priuata, così pronto à giouare, che veramente sia conosciuto per persona publica.

250 Perche la Cometa ouunque vada, si tira appresso gran copia di splendori, l'Aresio con allusione à questi le diede il titolo; QVOCVNQVE IERIT, figurando in tal guisa S. Tomaso d'Aquino, il quale tutto brillante nelle chiarezze delle sue dottrine, attrahe dopo sè grandissimo seguito di letterati. Così la chiarezza della fama, e della gloria siegue da per tutto il corpo luminoso della Virtù. Nel qual senso Andrea Alciati Emblem. 133.

Precipice.

*Fama viros animo insignes, praclaraque gesta Prosequitur &c.*

251 La cometa, che non è altro che vn vapore, od vna esalatione, portò il motto; ELATA NITESCIT, e mostra come gli Apostoli, i Religiosi, od ancora i penitenti, col leuarsi fuori della pratica, del secolo, ò della vita antepassata, si promouono all'acquisto di pellegrina chiarezza.

S. Tomaso d'Aquino.

VENTO. Cap. XVIV.

252 **L**Vigi Ferro ad vn vento, che scacciando le nubi, serenaua il Cielo sopra scrisse; FVGAT, ET FOVET; azioni proprie di buon Precipice, di fugare, e dissipare i vitiosi, e di fomentare consolando i suoi diuoti. Agapit. ep. Paræn. num. 20. *Venerandum iure est vestrum imperium,* parla con Giustiniano Imperatore, *quia hostibus quidem sua demonstrat pietatis aculeos, subditis vero exhibet humanitatem.* Se anco non si dicesse che il buon Precipice sgombra da i sudditi addolorati le nubi della tristezza; e con benigna serenità gli ricrea, e gli consola; onde Cassiodoro 2. Var. *Dolorum nubila, nostra semper serenitate detergimus.* Guido Casoni questi due effetti riconosce operati dalla prudenza di giudicioso consigliere, e nell'Emblema Politico 4. così canta;

Separatione.

Il prudente consiglio,  
In guisa d'anra placida, e soaue  
Scaccia le nubi de contrarij affetti,  
L'animo rasserena, e luminosa  
Rende la mente, e fa tranquillo il core &c.  
Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.

Configliero.

Mà vaglia il vero, lo Spirito Santo è quello; Spirito Santo che dilipa da i nostri seni le nubi dell'ignoranza, e dell'afflittione, e gli riempie d'amabile serenità; e di giocondissimo ristoro.

253 Francesco Raulino, figurando il vento, in atto d'abbattere, ed atterrare vna quercia, l'introdusse à dire; PARCEREM SI FLECTERETVR, dimostrando il genio clemente d'un Precipice, che non punisce se non i contumaci nell'iniquità, e di buona voglia perdona à chi s'humilia, e si rauuede. Questo genio dimostrano in Dio cento luoghi delle sacre scritture; mà per hora molto opportuno mi riesce l'oracolo diuino riferito in Geremia c. 18.7. *Repente loquar aduersum gentem, & aduersus regnum, vt eradiceam & destruam, & disperdam illud. Si penitentiam egerit gens illa à malo suo quod locutus sum aduersus eam: agam, & ego penitentiam super malo, quod cogitavi vt facerem ei.*

Pena, data à i contumaci.

254 Che ad ogni picciolo suggestiuo, si raccendano in noi le fiamme de gli odij, ò de gli amori, ne lo dimostra il vento, che soffia ritcontro ad vn fuoco; ed il motto; SVSCITAT, che à mio parere potrebbe migliorarsi in; SOPITOS SVSCITAT, concetto d'Quidio l. 3. de Arte.

Occasione.

*Qualibet extinctos iniuria suscitatur ignes.*

Anco i trauagli destano i cuori dorinigliosi, e Trauafanno riaccendere in loro le fiammelle viuaci delle virtù.

255 Scipione Bargagli, facendo vn venticello, che spiraua in vn carbone, introdusse questo in parte acceso à dire; AL TVO SPIRAR M'AVVIVO, impresa che ben dimostra la virtù dello Spirito Santo, della quale S. Cirillo Alessandrino l. 2. contr. Julian. *Viuisficat omnia Dei Spiritus, omnia etiam illo opus habent, nec aliter poterunt firmè in sua essentia, quæ sunt, persistere.*

Trauafanno.

Spirito Santo.

256 Fù chi dipinse vn vento, che soffiando contra vn albero fronzuto, lo spogliaua delle foglie, e gli soprapose; FACILIS IACTVRA, dichiarando, à mio credere, la generosità del suo spirito, non curante la perdita di quanti beni gli poteffero da nemica fortuna esser rapiti. Vgon Card. esaminando quel luogo de Prou. 12. 21. *Non contristabit iustum quidquid ei acciderit, dice; Accidens adest, & abest, præter subiecti corruptionem: ita presens prosperitas, & tribulatio viro iusto adest, & abest, præter eius contristationem, & conturbationem.*

Beni mondani.

257 A due venti contrarij, l'vno che porta il sereno, e l'altro la pioggia, l'Abbate Ferro diede; AVT SOLEM, AVT IMBREM, vuol dire che mentre due contrarie passioni agitano il nostro petto, non si dà via di mezzo, mà è forza d'essere ò tutti virtuosi, ò tutti vitiosi.

Sarà.

258 Lo stesso Ferro, per dimostrare quanto beneficio altrui portasse la presenza, ed assistenza di persona qualificata, dipinse vn venticello, che spiraua verso vna fiamma col titolo; ALIT, ET AVGET; effetti proprij della buona educatione, scriuendo Oratio l. 3. Carm. Od. 4.

Educazione.

*Reliquæ cultus pectora roborant.*

Ed effetti, che anco in noi si rinouano, mentre siamo dal trauaglio inuestiti, ed agitati. San Pietro Damiano Serm. 21. *Quo magis caro per tormenta concutitur, eo mens in Deum fixa firmitus roboratur: & quasi igne succensa materies, quo*

*plus aduersitatum ventis impellitur, eo in amorem Dei ardentius inflammatur.*

259 Il medesimo Abbate Ferro, valendosi delle parole d'Ouidio, diede al vento, che spirava verso il fuoco due motti; **LENIS ALIT**, impresa che dimostra quanto possa ne gli animi humani la correzione piaceuole, e manierosa, protestando Seneca; *Omniū honestarum rerum semina animi gerunt, quæ admonitione excitantur: non aliter quam scintilla FLATV LEVI adiuta ignem suum explicat.*

260 Ladoue per lo contrario, quanto pregiudicio porti la correzione indiscreta, ed il tratto vehemente, e dispettoso, lo dimostrò col motto; **GRANDIOR NECAT**. Ouid. lib. 2. de Arte.

*Dextera precipue capit indulgentia mentes,  
Asperitas odium, seuque bella mouet.  
Odimus accipitrem, quia viuit semper in armis,  
Et pauidum solitos in pecus ire lupos.  
Este procul lites, & amara prælia lingue,  
Dulcibus est verbis mollis alendus Amor.*

261 L'vno, e l'altro di questi motti raccolte in vn sol cartello Carlo Rancati; al vento che soffiaua entro carboni accesi sopraferuendo; **ALIT, ET NECAT**; ciò che gli suggerì Ouidio de Remed. Amor.

*Nutritur vento, vento restinguitur ignis  
Lenis ALIT flammæ, grandior aura  
NECAT;*

e se ne valse à dimostrare, che, così i fauori de i grandi, come le grazie diuine, quando à certa misura ne vengano ripartite, riescono benefiche e profitteuoli, ma quando danno ne gli eccessi, cagionano grauissimi pregiudicij.

262 Animo intrepido, e generoso dimostra il vento, che soffiando contra vna fortissima quercia, oue troua maggiore la resistenza, iui, com'altri disse; **DOPPIA NE LA CONTESSA I SOFFII, E L'IRA**.

263 Al vento, che spoglia vn albero delle frondi, il Ferro soprapose; **ARENTE RAPIT**, tale l'ira d'Iddio, figurata nel vento, s'auuenta all'esterminio de i peccatori, aridi, e infruttuosi; ò pure il demonio, vento infernale, itacca dall'albero de i fedeli, e porta alle apostasie le conscienze vitiate, ed inutili. San Cipriano de Simpliciter. Prælatorum. *Nemo putet bonos de Ecclesia discedere. Triticum non rapit ventus, nec arborem solida radice fundatum procella subuertit. Inanes paleæ tempestate iactantur, inualida arbores turbinis incurfione euertuntur.*

264 Il Padre Don Ottauio Boldoni, col figurare vn zefiro, sotto i segni di Primavera, che soffiua in vna collinetta, tutta coperta di fiori, aggiuntogli il motto; **EMINVS VTOLEANT**, inferì, che la Sede Apostolica mandò il Cardinal Monti, prima alla Nuntiatua di Napoli, e poi à quella di Spagna, accioche la fragranza delle virtù sue, da per tutto si rimanesse trasfusa. Guglielmo Estio direbbe che i traugli sono i venti, da i quali i fiori delle virtù scossi, mandano soauissimo odore in ogni lato, & sopra le parole di S. Paolo 2. Cor. 2. 14. *Odorem notitiæ suæ manifestat per nos in omni loco scriue così; Non modo prædicamus Christum apud omnes, sed etiam persecutionibus, & præsuris*

*conterimur, vt odor notitiæ Dei, idest famæ eius, à nobis quam LONGISSIME DIFFVNDATVR.* ap. Nouarin. Paul. Expenf. num. 789.

265 Vn vento, che soffia in vn canneto, hebbe dal Sign. Gio. Filippo Certani il motto; **IL SVON NE TRAGGE**, impresa così proportionata all'Accademia de i Seluaggi, nella quale ben degnamente egli era ascritto: come opportuna à spiegare la virtù dello Spirito Santo, che col suo fiato cauò dalla viltà di poueri pescatori il suono di quella predicatione, onde tutti ne rimbombarono gli angoli dell'vniuerso; *Repleti sunt omnes Spiritu Sancto*, dicono gli Atti Apostolici c. 2. 4. *& cæperunt loqui. O quam velox est sermo sapientiæ!* esclama S. Leone Papa ser. in Pentec. *& vbi Deus magister est, quam cito discitur quod docetur. Ab hoc igitur die tuba euangelicæ prædicationis intonuit.*

266 Al vento mi parue che si potesse dare il titolo; **NON SAI D'ONDE, NE DOVE**, per inferire pensieri segreti, ed operationi arcane, che tanto ne suggerì la Sapienza incarnata, parlando delle insufflationi, ed opere mirabili dello Spirito Santo; *Spiritus vbi vult spirat, sed NESCIS VNDE VENIAT, AUT QVO VADAT.* Ioan. 3. 8.

267 Le miserie terrene, e le trauesie della cattina fortuna sono come i venti, i quali agitano il mare del nostro spirito, ma però lo sollevano; ond'altri scrisse loro il motto; **TVRBANT, SED EXTOLLVNT**. Tale Zenone, che mentre esercitava la mercatura, essendo dalla tempesta del mare rimasto priuo di tutte le facultà, che portaua in vn fragil legno d'intorno, si diede tutto a gli studij della filosofia, e con tanto suo godimento, che soleua dire. *Tunc secundis ventis nauigavi, quando naufragium feci.* Diogen. Laert. lib. 7.

268 La naue trattenuta, ed impedita da i venti, perche non imbocchi il porto, hebbe; **MORANTVR NON ARCENT**; e ferui per idea di persona, che ben poteua dalle altrui opposizioni riceuere qualche ostacolo, ma non essere diuertita dall'ottenimento del suo fine; come l'infermità, la pouertà, gli esilij riescono di qualche intoppo à chi aspira al porto della virtù, ma nõ vietano affatto l'ottenere l'intento.

269 Altri, tutt'in contrario, figurando la naue all'imboccar del porto rispinta dalla violenza di contrario vento, le soprapose. **NON MORANTVR, SED ARCENT**, à cui il mio Carducci diede; **REFLANTE DESPERAT**. E tali i cattini configli; ò sia gli habiti vitiosi, Habito non solamente ne impediscono l'auanzamento nella perfectione, ma affatto da quella ne distolgono; e l'impeto della passione peccaminosa, ne proibisce l'ingresso nel porto della beatitudine. Ond'il Carducci così;

*Portum ratis reflante desperat Noto:  
Culpa quid hoste adire tentas sydera?*

270 La naue, che incalzata da i venti si spicca dal porto, e tiene il motto; **DVCVNT IN ALTVM**, dimostra che i fauori dello Spirito Santo ci fanno superare tutte le flutuationi del secolo, e ne sospingono all'eterna felicità. Gio. Crisostomo Hom. 34. in Ep. ad Hebr. *Anima à diuino adiuta spiritu, omnibus rebus superior existit,*

Spirito Santo.

\* Spirito Santo.

Persecutioni. Traugli.

Traugli.

Configlio cattiuo.

Habito vitioso.

Spirito Santo.

A C Q V A

ACQVA, BOLLE	FIVME, TORREN-
cap. 20	TE c.23
ACQVE LAMBIC-	FIVME NILO c.24
CATE c.21	FONTE c.25
MARE c.22	PISCINA c.26
	POZZO c.27

A C Q V A, BOLLE  
Capo XX.

275 **S**E la vita humana è figurata nell'acque, ben si ricorda, che queste in tanto si conseruano, in quanto, o da i venti, o dal proprio corso sono agitate; perche; SERVANTVR MOTV; onde Seneca epitt. 60. *Viuu is, qui se vtitur*, la doue per lo contrario, *qui latitant, & torpent, sic in domo sunt, tanquam in condutiuo*. Quello dunque si potrà dire che veramente viue, che haura perpetua anticipata con l'otiosità.

276 Per dimostrar, quanto gli animi nostri, per colpa dell'otiosità siano pregiudicati, all'acque d'un picciol lago sopraferuisti; QVIESCENDO TABESCVNT. Giusto Lipsio Centur. 2. ad Belg. Epist. 47. *Vt aquæ diutino situ vitium contrahunt: sic nostri animi assidua sessione, vel quiete, tanto anco inlegno il Beato Lorenzo Guittimano l. 1. de Perfection. gradibus cap. 9. Sicut aqua, quæ caret decursu, ac iacet in foveis, putrescit, repleturque animabus venenatis, & noxys; ita & corpus otij tabe confectum, concupiscentiarum carnalium parit insaniam*. Col medesimo concetto S. Giouanni Crisostomo ragionò delle ricchezze inutilmente raccolte; *Quemadmodum fons, dic'egli Hom. 48. in Matt. si aquarum flumina in se ipso, quasi stagnum quoddam retineat, facit putrescit: eodem modo diuites, cum in se ipsis opes suas detineant, marcescunt: puredo eorum profecto est non possidentium, sed opum ipsarum*. E S. Basilio anch'esso Hom. in Ditescentes. *Putei, qui exhauriuntur melius fluunt, quibus si suas aquas intactas relinquantur fetorem contrahunt: ita etiam diuitiarum quies inutilis; motus, & transgressus publicè utilis est, & fructuosus*.

277 Quinto Soranzo, l'Inquieto frà gli Erantanti di Brescia, hà vn'acqua, che cade giù da vn monte, & nel piano vicino forma vn lago col titolo; QVIESCIT IN PLANO. Il nostro afferto, ed il cuore non troua la quiete, se non in Dio. Sant'Agostino in Manual. c. 25. *Cor humanum in desiderio aternitatis non fixum, nunquam stabile potest esse: sed omni volubilitate volubilius, de alio in aliud transit, querens requiè ubi non est. Mobile cor nulla potis est requiescere sede, Vnus ei centrum nam Deus, vna quies*. Benedetto Haestenio Schola cordis l. 3. lect. 19.

278 Vn'acqua, che per vn canale scendeua da vn colle, e parimenti per vn'altro canale si portaua ad vn poggio, fu introdotta à dire; SI DEFERAR EFFERAR; anco l'anima nostra, se fara aiutata dalla diuina gratia, s'alzerà felicemente. S. Bernardo nel trattato de Gratia, & liber. arbitrio, dice; *Cuius conatus, cioè dell'ar-*

*flit, & omnibus fluctuationibus vitæ huius eminet, & viam in celum ducentem vehementius quam nauis incedit: vt pote quæ non vento impellitur, sed ab ipso Paracleto fertur*. Serue anco l'impresa à dinotare, che lo Spirito Santo ci promoue all'intelligenza delle Sacre Scritture. S. Pier Crisologo Serm. 168. *Ratem nostræ mentis, carnis à littore soluentes, in pelagus euangelici sermonis intramus, credentes, quod flante Spiritu Sancto celestis intelligentiæ perueniamus ad portum*.

\* 271 Alla naue incalzata dal vento io diedi il motto. DEDVCET IN PORTVM, tolto dal Salm. 106. 30. *& deduxit eos in portum voluntatis eorum*, applicabile all'inferuita, e trauagli, che ci fanno ricorrere a Dio. Nel qual proposito Lipsio Centur. Miscell. ep. 2. *Quem Deus auligit, per aqua, per iniqua, per fluxus, & refluxus perducet ad suum portum*; e nel l. 2. Phytolog. parlando della morte Dulert. 1. così; *Tristis est (inquit nonnulli) cogitatio super morte, & ipsam adducit. Falluntur. Sapiens cum tranquillitate de ea cogitat: non aliter quam in mari, & nauis, ventos, & vela spectat, quibus fertur in portum, &c.*

Traua- gli.

Morte medita- ta.

Traua- gli.

272 A i venti, che incalzauano la naue il Lucarini diede; MINANTVR, SED FERVNT, che al parere del mo Carducci potrebbe migliorarsi col motto; DVM FERVNT FERVNT, idea de i trauagli, che pare ci affaltino con minacciosa terribilita, ma ci portano a dirittura à ritrouare il sommo bene, la virtù, e Dio. Spiegò l'Impresa il P. Carducci co'l ditico. *Vela ferunt, feriunt rabido aam flamine Cauri: Dum stygis ira animum vexat, ad astra vehit*. E con queiti lambi;

*Iter secundat puppis aura persequens: Aduersa sic fortuna cor felicitat.*

Traua- glio vti- le.

S. Or- sola.

Spirito Santo.

273 Non altrimenti significò l'impresa del vento, che incalzaua in alto mare vna naue, col cartellone; CVRSVS SECVNDOS DABIT; poiche quel soffio, che pare auuerso, e procelloso, riefce più che mai prospero, portandoci à dirittura al porto del Paradiso. L'Autore de i Fasti Mariani, di S. Orfola, che insieme con le compagne era inuestita da i venti, ed agitata dalle tempeste di mare, scrive così. *Ecce tempestas suboritur, & arreptas naues in Rhenum aufert. Nimirum aduersum hunc aij ventum dicent, at secundum Vrsula vocat, & castitati velificantem*. Quadra anco il motto allo Spirito Santo, al soffio del cui fauore, con prosperità nauigando i suoi fedeli, arrinano alla terra de i beati.

274 Mentre i venti furibondi scorrono per lo mare, solliuano l'onde al Cielo, onde loro parueni che potesse darli; AD SYDERA VOLVNT motto suggerito da Virg. Æneid. lib. 1. v. 89.

*Vna Euræque, Notusque ruunt, creberque procellis.*

*Africus: & vastos voluunt ad sydera fluctus.*

Traua- glio fol- licua.

Non altrimenti le persecutioni, e le auuersità obbligano i cuori agitati a portarsi al Cielo, e solleuarsi à Dio. Sant'Anselmo. *Aduersis irruentibus separatur à terra fidelis anima, & Cælo fit proxima*.

bitrio nostro, ad bonum, & casti, aut, si à gratia non adiuuentur, & nulli, si non excitentur.

\* Rigor d'accreto. 279 All'acqua, che colando giu da vn canale, resta gelata 10 diedi; RIGORE SVBSISTIT, così l'umana lubricità, sempre facile à trascorrere nei mancamenti, col discreto rigore di prudente Prelato è raffrenata; e per questo Iddio a i primi due precetti del Decalogo, come si vede nell'Essodo cap. 20. nu. 5. & 7, aggiunse il rigore delle minacce, e de i castighi, accioche gli Hebrei, inchinati à tali trasgressioni restassero trattieneuti. S. Tomaso d'Aquino 1. 2. q. 100. ar. 7. ad 4. *Pœna præcipuè necessaria sunt contra illos, qui sunt proni ad malum, vt dicitur 10. Eibic., & ideò illis solis præceptis legis additur comminatio pœnarum, in quibus erat pronitas ad malum; erant autem homines proni ad periurium, propter frequentiam iuramenti, proni ad idolatriam, propter generalem consuetudinem gentium, & ideò duobus primis præceptis adiungitur comminatio.*

Iacri-me. 280 Perche il Cardinale Verallo teneua nell'arme vn ruscello, che scorreua ad inaffiare vna rosa, di quell'arme fece corpo d'impresa il Padre Valtero Paullo della Compagnia di Giesù, prendendo il motto dal cognome del Cardinale istesso; VER ALO. Così co i ruscelli delle nostre lagriane, i fiori delle virtù felicemente germogliano. Pietro di Damiano Opusc. 13. cap. 12. *Lachrymarum mador animam omni labe purificat, & ad proferenda virtutum germina nostri cordis arua fecundat: mox vt lachrymæ eruperint, protinus anima reuiuiscit, & tanquam arbor verna rediuiuo virtutum suarum flore vestitur.* S. Gio. Crisostomo ser. in Iuuentium. *Neq; horti, aquis irrigati, ita germinant, & secundi sunt, vt Ecclesie si in martyrum irrigentur sanguine.* Si che, il Sangue de i Martiri mantiene in Santa Chiesa le delitie, ed i fiori della Primauera; si come al parer dello stesso *H. m. de Anna, & Samuel educatione*, i honori delle nostre orationi, grandemente s'auanzano, se con le lagrime vengono inaffiati; *Neq; perinde annuum fontes floridos reddunt hortos, vt plantam deprecationis fontes lachrymarum irrigantes faciunt in summam altitudinem excurrere.*

\* Sangue del Salvatore. 281 Ounque l'acqua trascorre, o laua le laidezze che ritroua, ò inaffia la terra, e la feconda. ABLUIT, AVT IRRIGAT. Non altrimenti l'onda diramata dalle vene del Redentore, serui, ed à lauare le coscienze immonde, ed à fecondare l'anime deserte. Sant'Agostino cominciando le parole del Salmo 21. 15. *Sicut aqua effusus san, dice; Aqua, quando effunditur, aut ABLUIT, AVT IRRIGAT: effusus est Christus sicut aqua, abluti sunt sordentes, rigatae sunt mentes.*

\* Anima vitiosa. 282 Perche l'acqua torbida non riceue le immagini de gli oggetti adiacenti, parueni che se le potesse dare il motto; DISPVNGIT TVRBIDA FORMAS; così l'anima turbata da vitiose passioni, mal può riceuere i lineamenti della virtù, ò della gratia. S. Efrem Siro de laudibus Ioseph Patriarchæ osserua nell'Egittia, questi effetti, la quale hauendo il cuore turbato dalla passione amorosa, mal poteua ricenere gl' insegnamenti del casto Giuseppe; *Sancta verba dicebat Ioseph, singulis horis ad dominam suam,*

*admonens, obsecrans, increpans, & reprehendens illam. At nihil diuinum admittebat auris, ac cor mulieris - quinimo vehementiore adhuc libidinis fragrabat ardore.* Con simil concetto l'Abbate Serapione ap. Antonium in melissa p. 1. Sermon. 1. *Que-nadmodum oculus perturbatus: sic etiam anima opinionibus, quæ naturam excedunt turbata veritatis lucem videre non potest.* S. Gregorio Nazianzeno sentent. Iambic. 57.

*Consilia nemo recta commotus capit.*

*Consulta nec sunt, ira queis adiungitur.* Seneca nell'Epist. 94. frizzantemente. *Vbi aliqua res obcæcat animum, & ad officiorum dispiciendum ordmem impedit, nihil agit, qui præcipit. Nihil enim proficient præcepta, quamdiu menti error obfusos est; si ille discutitur, apparebit quid cuiq; debeatur officio.*

283 Con l'artificio delle trombe d'acqua, questo elemento, che di sua natura scende mai sempre al fondo, con mirabile facilità si solleva, e si estrae à gli vsi humani. Ne fù per tanto formata impresa, nella quale figurandosi la tromba sudetta, l'acqua fù introdotta à dire. SVRGO, NE DETVR INANE; e serui nella promotione d'vn soggetto di molta modestia ad vna dignità, della quale si chiamaua mal degno. San Mattia fù sollenato anch'esso dall'aura dello Spirito Santo, ad occupare il luogo, rimasto vuoto nel tracollo di Giuda, accioche quella Sede Apostolica non rimanesse vacua. *Tu Domine ostende quem elegeris ex his duobus vnum accipere locum ministerij huius, & Apostolatus, de quo præuaricatus est Iudas, vt abiret in locum suum.* Act. 1. 24.

284 Mentre la tromba non si lasciarà otiosa, l'acqua con moto continuato vsirà da quel tubo alle nostre beneficenze; il che dichiara l'impresa della tromba, da cui sgorgauano l'acque, segnata dal Sig. Don Carlo Bosso, col cartello; MOTV PERENNIS. La diuina gratia, dalle sacre Scritture figurata nell'acque, si manterrà continuamente à felicitarci, quando noi staremo nel continuo esercizio delle virtuose operationi.

\* Trauaglio vitioso. 285 All'Acqua, fiasi del mare, ò d'vn lago, che sospinta dall'impeto de i venti, vrta contra vno scoglio, e s'inalza al Cielo 10 diedi; ELE-VATVR ALLISA, idea di persona, che dalle persecutioni riceue beneficio temporale, ò spirituale. S. Gregorio Papa; *Mala, quæ nos premunt, ad Deum ire compellant.*

286 Per mostrare, che l'humiltà sia strada, per inalarfi, serue vn acqua, che scedendo da vn colle, monta in vn'altro vicino, con la scritta; DE FLVENS ELEVOR; che tanto disse Ouidio;

*Et magis exurgit, quo magis vnda cadit. Oportet namque, S. Bernardo ser. 34. in Cant., humiliter sentire de se, nitentem ad altiora.* E S. Girolamo Ep. ad Eustochiù, parlando di Paola Romana dice; *Minima fuit inter omnes, vt omnium maior esset, & quanto se plus deieciat, tanto magis à Christo subleuabatur.*

287 L'acqua, che vsendo dall'angustie d'vn canale, con viuace brio spiccia vers' il cielo fù introdotta à dire; COHIBITA SVRGO, alla quale l'Accademia d'Altorf aggiunse; FOR-TIOR

Traua-  
gli ci  
portano  
à Dio.

**TIOR E LATEBRIS**, ed altri; **ANGVSTIIS ELEVATVR**, dinota che le strettezze delle infermità, persecuzioni, ed altri mali dispongono l'anima à solleuarfi à Dio. Gio. Climaco Gradu 26. *Quemadmodum coercitæ aquæ in altum exurgunt; ita sapè anima periculis circumuenta, ad Deum per pænitentiam exurgit.* Così il mio San Prospero nell'Epigramma *De angusta vitæ via;*  
*Amplis incedit spatijs terrena voluptas*  
*Angusto virtus limite celsa petit.*

Virtù  
perfe-  
guitata.

La virtù dunque e s'auanza, e si sollieua frà le angustie ò delle volontarie strettezze, ò dell'esterne persecuzioni, e quanto più da i malenoli angariata, tanto più sublime spiccia à gli occhi dell'vniverfo.

Peccato  
è fec-  
condo.

288 Don Diego Saauedra, per inferire, che vn disordine, molti ne porta seco: fece vna pietra gettata nell'acque, al cader della quale si

formauano nell'onde molti circoli col motto; **DE VNO ERROR MVCHOS**, che à mio parere si migliorerebbe dicendo; **AB VNO MVLTIPLES**, motiuo di S. Gregorio Nazianzeno.

*Et lapidem si quis tranquillas mittat in vndas, Egregios turbat latices, vitiatque colorem, Multiplicesque orbis summa nascuntur in vnda.* Quanto poi alla formalità del concetto; Giusto Lipsio Cent. 1. Ep. 73. *Licentia vna, ianna, & aditus ad omne scelus.* Gio. Crisostomo Serm. de Absalon; *Semper seclera, dum non rescantur increseunt, & in augmenta facinorum profilitur.* E Sant'Agostino l. 8. Confess. c. 1. *Ex voluntate peruersa, facta est libido, & dum seruitur libidini facta est consuetudo, & dum consuetudini non resistitur, facta est necessitas.*

\*



Benefi-  
cio.

289 Vn ruscelletto d'acqua sotto il Sole in leone col motto; **GRATIOR ALGET** dimostra; che si come il refrigerio dell'acque, al misero sitibondo riesce assai più pretioso, quando più che mai si troua arfo frà le vampe cocenti de i feruori estiuu; così il beneficio riesce assai più stimato, e gradito, quando frà l'anguste strettezze della necessitâ ne viene somministrato. Motiuo quello concetto Salomone Prou. 25. 13. *Sicut frigus niuis in die messis, ita legatus fidelis, e di nuouo num. 25. Aqua frigida animæ sitienti, & nuncius bonus &c.* Al qual testo riflettendo S. Efrem Siro, de vita Religiosa; *Sicut aqua frigida in magnis caloribus sitienti: ita consolatorius sermo fratri in tribulationibus, & angustijs ipsius.* Spiegò l'impresa il mio P. Carducci, co'l Distico;  
*Gratior en alget riuus dum Sirius ardet;*  
*Tempestiua ita sunt munera grata magis*  
e cò i Iambi;

*Vt riuus alget gratior sub Sirio;*  
*Sic dona pluris æstimes si congrua.*

290 L'acqua, che gela, colando giù da vn canale hebbe dal Lucarini; **GELIDA NON FLVIT**, idea d'vn ricco auaro, che ammassando il tutto per sè, non vuol profondere parte veruna delle sue facultà all'indigenze de prossimi.

*Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.*

Auaro.

Sant'Asterio Hom. de Auaritia; *Corpus auari non alitur: anima nihil lucratur: quia non exuberat è dextera eius eleemosina.* Hector Pinto in cap. 5. Ezechiel. 37. *Cor humanū, absq; amore diuino frigidum, & gelatū est: diuino autè amore incensum liquefcit, & funditur omnibusque inopijs desiderat subuenire; vnde ait in Canticis sponsa; Anima mea liquefacta est, vt dilectus meus locutus est.*

291 Vn ruscello, che trascorre à i piedi d'vna pianicella col motto; **ALIMENTA MINIS-** Educa-  
**TRAT**, insegna à i Padri di famiglia l'obbligo tione.  
di suggerire à figliuoli gli alimenti dell'ottima educatione. *Quemadmodum diuina lege sancitum est, dice il Catechismo di Pio V. vt parentibus filij honorem debeant, vt pareant, & obsequantur; sic parentum propria officia sunt, atque munera, vt sanctissimis disciplinis, ac moribus filios imbuant.* S. Basilio ad altro senso ridurrebbe l'Impresa, quale Hom. 2. de Ieiunio dice. *Pueri velut plantæ virides ieiunij aqua irrigentur.*

292 All'acqua, che scorrendo troppo impetuosa, ed ingrossata verso vn mulino, in vece di rigirarlo, lo fraccassa, e lo spianta, si troua aggiunto il titolo. **FATIGET, NON RAPIAT**, così dallo studio noi dobbiamo lasciarsi persuadere alla fatica, mà non permettere che con la

Studia-  
re mo-  
derata-  
mente

troppa violenza habbia à leuarci la vita. S. Girolamo Epist. ad Demetriad. *Sit ipsa lectio temperata, cui finem consilium, non lassitudo imponat; nam studium intemperans lectiois, in reprehensionem cadit; & quod laudabile est in genere suo, fit nimietate sui culpabile.*

293 Tutte le cose terrene, dice l'Abbate Ceriani, sono labili e fuggitiue, simili ad vn ruscello, che lambe la sponda fiorita, mà lambendo fugge. LAMBIT, ET LABITVR. Sant' Ambrogio Epist. 44. *Itaque inanes, & vana rerum species, tanquam in somno venerunt, abierunt, astiterunt, euauerunt, circumfusæ dispersæ sunt; teneri videntur, & non tenentur.*

294 L'acqua, in cui si lauano le mani, in se riceue le lordure, che in altri esterge; e come disse Gio. Battista Mazzoleni. RECIPIT QVAS DILUIT; ripo di chi riprendendo i vitij altrui, si dimostra da gl'istessi contaminato; à cui S. Paolo Rom. 2. 21. *Qui predicat non furandum furaris: qui dicis non machandum macharis: qui abominaris idola, sacrilegium facis.* Quindi l'Abbate Pastore nelle vite de i Padri. 5. c. 10. *Si quis docet aliquid, & non facit quod docet, similis est puteo, qui omnes ad se venientes sariat, & sordes delet, se ipsum autem purgare non possit; sed omnis spurcitia, & immunditia in eo est.*

295 L'età giouanile è simile ad vn canaluccio d'acqua, che siegue le vestigia del dito, che la precede, & QVA DVXERIS SEQVITVR, concetto di S. Girolamo epist. ad Gaudent. *Vt aqua in areola digitum sequitur precedentem: ita aetas mollis, & tenera, in vtramque partem flexibilis est, & quocumque duxeris trahitur.*

296 Per alludere alla crocifissione di S. Pietro, che fù col capo all'inghià, il Lucarini fece alcune case, vicine all'acqua, le quali formano l'immagine al rouerscio, il che dichiara il motto; AT IMAGO PER INVERSVM. Pietro dunque morendo scoprì in se stesso vn immagine del Salvatore; poiche la doue Cristo fù crocifisso col capo all'alto: Pietro, che di quello fù ombra, ed immagine, comparue crocifisso col capo al basso. Diego Baeza tom. 1. in Euang. l. 3. cap. 4. §. 1. *Quando aliquis in sublimi vertice consistit: vmbra, quæ ab eius corpore fit, cadens per decliue, inuersam prorsus representat figuram, inuersisq; vestigijs exprimit corpus illud, cuius est vmbra. Itaque crux, vt Petrum accepit, tantam illi gloriam dedit, vt esset vmbra expressissima Christi Domini, quem in vertice Caluarij crucifixum, necesse erat vt vmbra exprimeret, inuersis omnino vestigijs.*

297 Giovanni Ferro, per simbolo di Prelato benefico, & facile à diffondere le sue gratie, fece l'acqua, versata da vn vaso, col motto; ET LATE DIFFVNDITVR. Cassiod. lib. 12. var. ep. 9. *Pietate plenum est peregrinam gentem publicis beneficijs obligare, & non tantum consanguineos ad substantia lucra mittere, quantum ipsos quoque aduenas inuitare.* La gratia diuina ed essa: LATE DIFFVNDITVR; poiche; *Pater celestis solem suum oriri facit super bonos, & malos; & pluit super iustos, & iniustos.* Matt. 5. 45.

298 All'acque torbide, perche agitate da vn vento, fù scritto, CESSANTE CLARE-

SCVNT; così cessando in noi i suggestiui, e le occasioni del peccato, la coscienza turbata, ed inquieta, verrà à serenarsi, e tranquillarsi. S. Cromatio lib. de 8. Beatitudin. *Non fit mare tranquillum, nisi cessauerint venti: sic nec animus erit mitis, & quietus, nisi ea, quæ exsuscitant, & inflammant, fuerint abdicata.*

299 L'acqua d'vn ruscello, in atto di passare per gli angusti forami d'vna porticella, posta nel mezzo alla corrente, col motto; NE SORDESCAT fù impresa di F. Giuliano Pozzobonello, ne i Seruiti Maestro, e ne gli Accademici Eletti il Ristretto, con la quale forse dinotar volle; che si come, con tale strumento vengono separate, & escluse l'immonditie, lasciandosi per quei fori trascorrere solamente l'acque purificate, e non le sozzure; così egli amaua di vedere il suo spirito nelle strettezze regolari, e claustrali rinserato, accioche in tal guisa preseruarlo potesse dalle mondane laidezze, e difetti.

300 Presupposte queste eruditioni; che e si trouino acque à marauiglia calde e feruenti, come rapporta Simon Maiolo Dierum Canicul. Colloq. 13. e che tal volta si siano vedute le fiamme dilatate, e vigorose nell'acque, come dice l'Autor istesso Colloq. 22. fù fatta impresa d'vn acqua, sù la quale galleggiava il fuoco, col titolo; MVNDAT, ET VRIT, simbolo di Predicator feruente, da cui è operata, e la mondezze della coscienza, ed il calor della diuotione, nell'animo de suoi vditori. L'vna, e l'altra delle quali beneficenze fuol compartir à i fedeli la virtù dello Spirito Santo, da loro inuocato. *VRE igne Sancti Spiritus renes nostros, & cor nostrum Dne, vt tibi casto corpore seruiamus, & MVNDO corde placeamus.* Così la giustitia vindicatiua dei buon Principe, serue, ed à torturar i facinorosi, ed à mondar la prouincia &c.

301 Ad honore di S. Tomaso di Villanoua, il quale, perche à i poveri non mancassero gli alimenti, riduceua se stesso à necessità estreme, fualzata l'impresa d'vn acqua, che scorrendo ad inaffiar l'erbe de i prati iui restaua consumata, e perduta, col cartello; DEFICIT, VT ALAT. Questi spiriti generosi trionfarono nel cuore d'Alessandro Quinto, che donando il tutto, e nulla riseruauo à se stesso, dir soleua à i suoi confidenti; *Se olim diuitem Episcopum fuisse (hauendo gouernato la Chiesa di Nouara) postea Cardinalem factum eguisse, atq; dein pontificatu ornatum, ad mendicitatem penè redactum esse.* Bapr. Fulgos. lib. 4.

302 Le gratie, ed i fauori, che compartiuà à i sudditi l'Illustris. Sig. Antonio Longo, già Podestà di Crema, come che deriuauano da lealtà sincera, e riuscivano del tutto pure da qualsiuoglia interesse, furono ben à ragione rappresentate nell'acque d'vn cristallino ruscello, fatte che scendendo giù da vna rupe teneuano il motto; LIMOSE NVNQVAM; concetto di Fr. Lucretio Borfati ne i simboli Panegirici stampati à i di lui honori. Può addattarsi l'impresa alle glorie di Sant' Illario, l'acque della cui sapienza dal fango di nissuno errore, benche minimo furono intorbideate, di cui S. Chiesa; *Multos libros scripsit mira eruditione: quos omnes S. Hieronymus*

Beni  
monda-  
ni.Corret-  
tore  
corrot-  
to.Gioucn-  
tù.S. Pietro  
crocifis-  
so.Benefi-  
cenza di  
Prenci-  
pe.Occa-  
sione.Claustra  
vtilè.Predi-  
catore.Spirito  
Santo.Giusti-  
tia vin-  
dicati-  
ua.Elemo-  
sinero.Gratie  
fatte  
senza  
interese.Sapièza  
senza  
errore.

*ad Latam, sine vlla erroris suspitione legi posse testatur &c.* 14. Ianuar. Breu. Rom.

303 La natura dell'acque è di tal forte; che se quiete si rimangono, ed otiose, si guastano, s'infettano, e si corrompono. *Aque inutiles pestilentesq; in abdito latent, vt quas nunquam vsus exerceat, nunquam aura liberior verberet.* Seneca lib. 6. Natur. Quæst. cap. 27. Stimai dunque che figurandole da i venti sconuolte, e dibattute meritassero il motto; **NE VITIVM CAPIANT** fatto ad imitatione d'Ouidio;

*Et vitium capiunt ni moueantur aquæ.*

**Trauaglio pre serua.** Che perciò Iddio suol tener i giusti, in guisa d'acque, da continue tribolazioni esercitati, accioche dalla putredine, e corruttela de i vitij, in tal guisa restino preferuati.

304 Non v'hà dubbio; che dalla diligenza del giardiniero, l'acqua è condotta, ed applicata, ad inaffiare alle radici, questa, ò quella pianta, perche possa ricauarne frutto; **VT FRVCTVM PROFERAT**; il che suol rinnovarsi nelle pianticelle de i fedeli, inaffiate con l'acqua della sapienza cristiana, accioche producano virtuosi frutti. S. Tomaso di Villanoua Conc. 2. de D. Nicolao; *Hoc quippe facit lectio sancta in corde, quod aqua in arbore, radicem voluntatis humore spiritus irrigat, vt tempore suo fructus bonorum operum grandes emittat.*

305 Enrico Engelgrauè, figurando vn secchio d'acqua, che attualmente veniuà versato entro vna tromba d'acqua, le pose appresso le parole d'Ouidio; **PLENIOR VNDA DEFLET**; perche i fontanieri, contribuendo alla tromba vn secchio d'acque, ricauano poi dall'istessa, ogni maggiore quantità di cristallini, e pretiosi humori; immagine espressa di limosiniere, che col dare à i poveri, si rende capace di vederli ricambiato con molto; *Fanatur Domino qui miseretur pauperis* diceua Salomone, Prou. 19. 17. *Date, & dabitur vobis*; Cristo in S. Luc. 6. 38. *Liberale est officium serere beneficium, vt possis metere fructum*; Tullio. E S. Clemente Alessandrino lib. 3. Pedag. c. 1. *Largitio bonus est fons benignitatis, & potum sitientibus communicans rursus augetur, & repletur &c.*

306 L'acqua, benchè in poca quantità si troui entro d'vn cauo rame; dalla virtù del fuoco sottoposto, rarefatta, e gorgogliante fuor de gli orli trabocca; à cui Enrico Engelgrauè sopra scrisse; **EXVNDAT, NEC ABVNDAT**; idea dic'egli di tutte le cose del mondo, che paiono oltre modo abbondanti, e pure in lealtà sono deficienti, e scarse.

307 Il P. Gamberti, rappresentando l'acqua d'vna fonte ristretta ne i ceppi di lei medesima, nel rigor dell'inuerno cògelata, disse ch'ella era, cattiuà, e prigioniera di se stessa; **CAPTIVA SVI**, idea di persona, volontariamente ristretta ne i rigori delle mortificationi; ò d'anima fedele, che ne gli ossequij della Religione spontaneamente cattiuà il proprio giudicio, l'intelletto, ed il discorso, effequendo il consiglio di S. Paolo 2. Cor. 10. 5. *In captiuitatem redigentes omnem intellectum in obsequium Christi.*

L'acqua della fonte, per quanto da occulti artificij sia sospinta, con viuace bizzarria à spicciar vers' il cielo; ad ogni modo giunta all'auge

della sua sublimità, immantinenti dal proprio suo peso è astretta à ricadere à piombo, ed à precipitare verso terra, à cui può darsi; **EX ALTO IN PRÆCEPS**; conditione miserabile della nostra humanità, che dopo l'esaltationi delle dignità, de gli applausi, e delle ricchezze, soggiace alle cadute, à i tracolli, à i precipitij. Nel qual sentimento Dauide Psal. 87. 16. *Exaltatus autem humiliatus sum, & conturbatus.* Ed Isaia hora cap. 2. 17. *Incuruabitur sublimitas hominum, & humiliabitur altitudo virorum*; ed hora cap. 10. 33. *Excelsi staturà succidentur, & sublimis humiliabuntur.* Serue molto bene à quest'impresa Giuseppe Bartista nella 4. parte delle sue Poesie meliche;

Pirro non superbir, che quando alletta

Fortuna ingiuriosa, all' hora offende.

Ogni splendor di mondo occaso attende,

E volo altero il precipitio aspetta.

Nitroso ardor, che per l'aerie strade

Veggiamo seminar lucidi oltraggi,

Quando s'inalza troppo, all' hora cade.

308 L'acqua, che trascorre per l'apertura d'vn prato, a rinnuorire i sitibondi germogli, con le parole di Claudiano *de Nilo* dal P. Gamberti s'è detta; **SALVS SITIENTIBVS**; ammaestrando i caritativi ad apprestare il soccorso à quelli, che più de gli altri sono necessitosi. Bernardino di Siena serm. 7. *de eleemosyna* art. 2. cap. 7. *Nun est danda eleemosyna nisi indigenti, exempum nature, que corporalibus membris secundum eorum necessitatem distribuit cibum; terre quoq; sitienti aqua utilis est &c.* Eliano lib. 14. Var. cap. 24. loda Teocle, Trasone, e Praili, perche sprezzassero copiose ricchezze, rileuando i lor concittadini, che si trouauano da penuriosa calamità angustiati.

Huomo caritativo, che raccoglie con viuà diligenza da i suoi prossimi i soccorsi, per compartire i refrigerij, ed i sussidij à i necessitosi, può figurarsi, dice il P. Carlo Bouio, in vn vaso posto nel mezzo d'vn giardino, entro il quale il diligente giardiniero molta copia d'acque; **CONGREGAT, VT DISPERDAT**. Attione praticata da Sant'Ignatio Loiola, di cui lo stesso Bouio così;

*Exiguam, pauper, quam corrogat, erogat idem*

*In populi turbas largus egentis, opem &c.*

309 Lo stesso P. Bouio, figurò vna caraffa matematica, di mezzo la quale per vn canaletto, nel seno di lei piantato, uscìua spicciando l'acqua, e le aggiunse; **CVM CALET EXILIT**; dir volendo, che iu si diramano i ruscelli delle lagrime, oue si troua il calore della pietà, e della diuotione; effetti riconosciuti nella Madalena, piangente perche *dilexit multum*, nel P. Sant'Agostino, dal cuore del quale, tutto innamorato d'Iddio si diramauano le lagrime, in S. Ignatio Loiola, in S. Carlo Borromeo &c. Nel qual argomento non sono ingrate le parole di S. Anselmo lib. *de vestim. & membris Dei*, riferito dal P. Velaz. in cap. 3. ad Philip. v. 18. nu. 22. *Nares Dei inspiratio eius in corde fidelium, vt est illud in libro Regum; Ascendit fumus de naribus eius, idest lachrymosa compunctio penitentium in inspiratione eius.*

Dal cupo seno del pòzzo cò'l beneficio della

trom-

Felicità  
caduca.

Limosi-  
niere.

Limosi-  
niere.

Lacri-  
me per  
amore.

S. An-  
selmo.

\*

Trauaglio pre serua.

\*

Letterione spirituale inaffia.

Limosiniere.

Cose mondane.

Anima religiosa.

Spirito  
Santo  
auualo-  
ra.

tromba, l'acqua s'inatza, e fuori si caua, perche l'aria l'attrahe, à cui il Bouio sudetto sopra-  
pose; SPIRITVS INTVS AGIT; e dimostra,  
che ad ardue operationi con disinuolta pronrez-  
za quelio si spinge, che è pieno dello spirito  
d'Iddio. Di Cristo rapporta S. Matteo, che  
subbito dopo il battesimo; *Ductus est in desertum  
vt tentaretur à diabolo* cap. 4. 1. si che nell'atto  
del barazzarsi essendo sopra di lui comparso lo  
Spirito Santo, parue che non potesse contenersi  
di non mettersi all'intrapresa di grandi, e segna-  
late prodezze, di cui Francesco Maldonato;  
*Simulatq; baptizatus est, & Spiritus Sanctus super  
eum descendit, in desertum secessit; fortasse Spi-  
ritus Sancti, qui super eum descenderat efficacita-  
tem ostendere voluerunt Euangelistæ: hoc enim  
spiritu plenus Christus se se ad pugna accinxit &c.*

Confor-  
marfi.

Gio. Battista Mazzoleni, figurando vna fonte,  
d'intorno la quale erano molti vasi, rotondi,  
ottangoli, onari, grandi, piccioli; disse che  
l'acqua di lei; FORMÆ SE ACCOMMODAT  
OMNI, ciò che suol fare ogni materia liquida;  
ed applicò l'impresa ad vno di famiglia Fontana  
che nelle conuerfationi soleua accommodarsi à i  
genij, nature, e qualità di tutti, come che por-  
tasse scritto nel cuore il ricordo del B. Lorenzo  
Giustiniano de Triumphali Christi agone cap. 4.  
*Transformemur in singulos, communicemus nos  
omnibus; ita vt illud Apostoli compleatur in nobis:  
Omnibus omnia factus sum.* Il buon maestro, nel  
compartir l'acque della sua sapienza, deue ac-  
commodarsi all'indole, e capacità de i discepoli,  
perche così ne restino approfittati.

Ma-  
stro.

## B O L L E

310 Si formano tal volta nella superficie  
dell'acque dibatture, e rigonfiare alcune bolle,  
le quali nõ hanendo consistenza veruna: à pena  
riceuono l'essere, che lo snarriscono, degne che  
loro aggiungessi; TVMESCUNT, ET INA-  
NESCUNT, immagine espressa di tutte le  
mondane cose. Pietro Cellese lib. 5. ep. 13. *Cur-  
rit, fluit, labitur, & euanescit quicquid vnquam  
habere potest mundanus vsus.* S. Nilo Parænes. n.  
221. *Omnia mundana vmbra, & fumus, & bullæ  
sunt.* S. Gregorio Nazianzeno orat. 2. de Pau-  
per. amand. *Nihil eorum, quæ mixta, concretaq;  
sunt, semper eodem statu permanent. Exiguum ad  
tempus, bullarum ad instar spiritui nostro circumia-  
centium est corpus. Mox autem extinguimur, nullo  
in vita huius tumoris relicto vestigio.* E prima di  
tutti il Sauio Sap. 5. 15. *Spes impij tamquam  
lanugo est, quæ à vento tollitur, & tamquam spuma  
gracilis, quæ à procella dispergitur.*

\*  
Cose  
monda-  
ne.

Ricche di mirabili colori sono le bolle tras-  
parenti, che per loro diporto, con acqua, e sa-  
pone spumante, van formando i fanciulli; ben  
parendo che ristringano in loro le vaghezze de i  
fiori, la pretiosità delle gemme, e le pompe  
dell'iride celeste. Ma che poi? Ciascuna di queste  
come disse Carlo Rancati; DVM NITET  
CADIT. Ne altrimenti riesca la bellezza, la dignità,  
la gloria mondana, che hà molto d'apparenza,  
e nulla di duratione; e come protestò  
S. Gregorio Papa lib. 16. Mor. cap. 5. *Carnalis  
gloria DVM NITET CADIT.*

Monda-  
na fel-  
cità.ACQVE LAMBICcate  
Capo XXI.

311 **P** Erche l'acque lambiccate sono simili  
da vederfi, mà differentissime rie-  
scono nelle virtù loro; però dice  
Monignor Aresio, si può à queste porre il mot-  
to; VIS AB ORIGINE PENDET. La virtù  
de i Principi deriua, non dalla qualità del Prin-  
cipato, mà da i loro proprij talenti, riceuuti  
nella nascita, & aiutati nell'educatione. Oratio  
lib. 4. Carm. ode 4.

Nascita.

*Fortes creantur fortibus, & bonis  
Est in iuuenis, est in equis patrum  
Virtus: nec imbellem feroces  
Progenerant aquilæ columbam.*

Salomone Sap. 8. 19. protesta, che feco portaf-  
se l'ottima indole fin dal ventre materno. *Puer  
eram ingeniosus, & sortitus sum animam bonam.*

312 All'acque lambiccate può anco darfi;  
VIRES DIVERSÆ LATENT; motto che pa-  
rimenti s'auuera nell'acqua del battesimo; in  
quella delle lagrime; in quella che sgorgò dal  
costato sacratissimo di Cristo; & motto molto  
proportionato al sacrosanto Euangelo, che in sè  
ristringe, come in vn lambiccato, tutte le vec-  
chie scritture.

Battesi-  
mo.  
Lacri-  
me.  
Euan-  
gelo.

313 Il motto soprascritto all'acqua vita;  
LATET IGNIS IN VNDA, può seruire à gli  
honori della Maddalena, nelle lacrime della,  
quale si nascondeua il fuoco della carità, e dell'  
amor d'Iddio; e perche questa, benche sembri  
acqua, in fatti è tutta fuoco, riesca appunto  
vn ritratto del vitio, quale altrui suol mostrarfi  
in sembianza di virtù, perche come disse  
Giuenale Sat. 14.

Lacri-  
me di  
Madda-  
lena.

Vitio.

*Fallit enim vitium, specie virtutis, & vmbra.*  
E più ristrettamente dimostra la maluagità d'vn  
mormoratore, ò d'vn maligno, che sotto pa-  
role in apparenza dolci, e affettuose, porta il  
fuoco, e le ruine; e fingendo di commiserare,  
con voce lacrimeuole, al suo prossimo, lo tinge,  
e lo scolora. S. Bernardo serm. 24. in Cantica.  
*Videas præmitti alta suspiria, sicque quadam cum  
grauitate, & tarditate, vultu mæsto, demissis  
supercilijs, & voce plangenti egredi maledictionem  
& quidem tanto persuasibiliorem, quanto creditur  
ab his, qui audiunt, corde inuito, & magis condo-  
lentis affectu, quam malitiosè proferri.*

Mor-  
morato-  
re.

314 E perche l'acqua vita, quanto più vien  
cotta, e si ristringe à minor quantità, ed acqui-  
sta forza, e virtù maggiore, alla medesima fù  
soprascritto; VIS IN MINORI MAIOR, e  
può seruire in quel senso, del quale S. Gregorio  
Homil. 3. in Euang. *Sancti Euangelij breuis est  
lectio recitata, sed magnis mysteriorum ponderibus  
grauida.* Anzi non che le sacre Scritture ristrin-  
gono in poche parole gran forza, e numerosi  
sentimenti; mà l'istesso nome di Gesù, in poche  
sillabe epiloga indicibili Sacramenti, & arcani.  
Che però S. Bernardino di Siena to. 2. serm. 49.  
così; *Nomen Iesu, breue syllabis, leue prolatione  
sermonis, graue sententijs, superestluit, & redundat  
ineffabilibus sacramentis. Omnia quæcumque Deus  
pro salute humana ordinauit, in Iesu nomine com-  
prehenduntur.*

S. Scrit-  
tura.  
Nome  
di Gesù.

M A R E. Cap. XXII.

in lui traboccano, no'l rendono più del vſato gonſio, ed altero; e come ei diſſe. **NEC FEMINA AVCTVM REDVNDAT.** Plauto in Truculento, in queſta propieta del mare rauuifa la malitia ingorda, & inſatiabile di femmina rea.

— *Meretricem ego item eſſe reor, mare vt eſt, quod das deuorat, NEC VNQVAM, AVNDAT &c.*

322 Lo ſteſſo Lucarini, ad honore d'vn miniſtro Regio, di famiglia Caietana, fece imprefa del mare ondeggiane, dipinto nell'arme di queſta Illuſtriſſima Caſa; e gli diede il motto; **DEICIT, ET EXTOLLIT;** inferendo, come quel Perſonaggio, con integrità diſcretiſſima, e deprimeua gli ſclerati, ed eſaltaua i virtuofi. Coſi ad honor d'Iddio diceua il Salmo 74.8. *Hunc humiliat, & hunc exaltat,* e di nuouo Plal. 100. 1. *Miſericordiam, & iudicium cantabo tibi Domine;* il che in propria perſona rappreſentaua Dauide, ſolito di caminare con l'afſiſtenza di quelle due legioni, chiamate *Cereti, & Feleti* 2. Reg. 15. 18. *E quibus Cerethi interfeſſores, Pheliet liberatores interpretantur:* ſpiega il Padre Francesco Mendoza in lib. Reg. tom. 1. Annot. 21. num. 32. *vt illi pro iuſtitijs; hi pro miſericordia pugnare viderentur,* volendo con quelli diſtruggere gli ſclerati, e con queſti ſolleuar gli innocenti, e i meriteuoli.

323 Al mare tempeſtoſo, che getta in ſecco vn deſino addattai per motto le parole dell'Alciati Embl. 167. **PROPRIIS NEC PARCIT ALVMNIS,** facendone imprefa del mondo perfido, che maltratta, ed affanna anco i ſuoi più cari, affettuoſi, amici, & adherenti. Sant' Agostino Ser. 13. de Verb. Domini. *Attendite ſaeculum quaſi mare - Amas ſaeculum? Abſorbebit te. Amatores ſuos vorare nouit, non portare.* Dimoſtra anco queſt'imprefa l'ingrata maluagità di molte Patrie, che ſcaccia indegnamente in eſilio i più meriteuoli cittadini, ciò che fecero gli Atenieſi con Ariſtide, Temiſtole, Pericle; ed i Romani con Coriolano, Camillo, Cicerone, tutti cacciati iniquamente in bando.

324 Il motto, ſoprapoſto al mare tempeſtoſo, che getta il Deſino à terra, cioè; **QVEM GENVIT PERDIT** eſprime la ſcleraggine eſſecranda di Padre, ò Madre di famiglia, quali per inauertenza, ò malitia ſoſpingono à morte i lor figliuoli; ciò che fece Erode l'Ascalonita, che ucciſe Antipatro, Ariſtobulo, ed Aleſſandro, tutti ſuoi figliuoli. E Medea anch'eſſa ſoſpinſe i figliuoli à morte immatura. O veramente può addattarſi à i vicioſi progenitori, che co' cattiu conſigli, ed eſſempj cagionano à gli ſteſſi la perdita, e la ruina.

325 Che le miserie, & oppreſſioni mondane ſiano ſtrumento, ò vero di noſtra eſſaltatione, ò per lo meno di noſtra eleuatione à Dio, lo dimoſtra l'acqua dell'Oceano, agitata da i venti, col titolo; **COMMOTA GRANDIOR;** ò com'altri diſſe; **EXTOLLVNTVR PROCELLIS,** parlando dell'onde; ò com'io le ſcriſſi figurando l'acqua, che vrta contra gli ſcogli; **ELEVATVR ALLISA.** Coſi il Padre S. Gregorio Nazianzeno Orat. 20. *Volo te morbum nihil aliud eſſe ducere, quam vtilem quandam diſciplinam: huc videlicet tendentem, vt & corpora omnia, & quic-*

315 **I**L mare, ſopra il quale era figurato il Sole ſi ritroua col motto; **NVNQVAM SICCABITVR ÆSTV,** imprefa quadrante all'erario di gran Monarca, che fra i ſeruori più cocenti delle guerre non mai riman eſauſto; ò pure à Santa Chieſa, & alla fede Cattolica, le quali fra i ſeruori delle più crudeli perſecutioni non verranno mai meno; ò veramente alla miſericordia diuina, che ſimile al mare, fra il ſeruore dell'humane maluagità punto non iſcema.

316 Animo inſatiabile, coſi nelle coſe d'interreſſe, come in quelle de gli ſtudij, ò di virtù morali, di noſtra il mare, col motto di Monſignor Arefio; **NON DICIT SVFFICIT,** ò veramente con quello del Sign. Carlo Raucati; **NEC SATIATVR AQVIS;** tolto da Ouidio lib. 8. Metam.

*Vtq; fretum recipit de tota flumina terra,*

*Nec ſatiatur aquis, peregrinoſq; ebibit amnes.*

E certo quant' all'afſetto dell'auaritia S. Nilo Orat. 3. de Auaritia. *Nec multitudine fluminum mare, nec diuitiarum copia auari animus expletur.*

317 Il mar tranquillo, che con l'onde ſoauemente creſce, tutto piaceuole tocca le arene, col titolo; **OCVLATVR LIMITES** può ſeruire per vn Religioſo, che s'appaga, e benedice le ſtrettezze regolari del chioſtro, ò della cella.

318 Vogliono alcuni Filoſofi, che l'amarezza del mare ſia cagionata dal ſeruore del Sole; però l'Abbate Ferro, facendo imprefa del mare, col Sole che gli ſouraua diſſe; **AD OGNISVO CALOR, CRESCE L'AMARO;** ed è vn dire; **AB ÆSTV AMARITIES.** I vicioſi ſembrano vn mare, che ſempre peggiore diuentan, quanto più Iddio raddoppia ſopra loro il ſeruore della ſua carità, e delle ſourane beneficenze. Quadra parimente queſto motto all'amor carnale e profano; poiche queſti, à differenza dell'amor diuino, che tutto è ſoane, e quieto, quanto più diuampa col ſuo ſeruore nel cuor humano, tanto più lo rende amaro, torbido, e fluttuante. *Amor tuus diceua riuolto à Dio il Padre Sant'Agostino l. Medicat. c. 35. ſuauiſ, & quietus eſt. Nym peſtora, qua poſſides, dulcedine, & ſuauiſate, & tranquillitate replet. At contra amor ſeculi, & carnis, anxius eſt, & perturbatus, animas certè, quas ingreditur, quietas eſſe non patitur.*

319 Il mare tutto quieto formato ſotto il Cielo ſereno, e ſtallato, col cartello; **COELI REFERT IMAGINEM** ſerui per dinotare, quanto vn Suddito ſi conformaſſe al ſuo Signore moſtrando in ſe medeſimo rappreſentati, come in vno ſpecchio tutti i di lui diſegni, ed i peſieri.

320 All'onde del mare, conturbate, e tempeſtoſe io ſopraſcriſſi; **MITESCENT,** inſinuando vna lieta ſperanza, che i tumulti della nemica fortuna ſi farebbero acquietati. Tibul. lib. 2. Eleg. vlt.

*Iam mala finiſſem letho, ſed credula vitam*

*ſpes fouet, & melius cras fore ſemper ait.*

321 Fù dal Lucarini vn vincitore modeſto rappreſentato nel mare; che ſe bene groſſi fiumi

Mante-  
nerſi.

Miferi-  
cordia  
diuina.

Inſatia-  
bile.

Reli-  
gioſo  
conten-  
to.

Ingrati.

Carna-  
le.

Confor-  
mità.

Spera-  
re.

Vinci-  
tor  
mode-  
ſto.

Femina  
impura  
ineſple-  
bile.

Prenci-  
pe giu-  
ſto, e be-  
nigno.

\*  
Mondo  
crudele.

Ingrati-  
tudine.

Padre  
crudele,  
ò ſcan-  
daloſo.

Traua-  
glio ſol-  
lieua.

\*

*quicquid fluxum, ac turbulentum est, interituique obnoxium contemnas, ac pro nihilo putans, totum te celesti parti addicas.*

Trauglio purifica. Confessione.

326 Il buon Penitente, internamente commoſſo, e contrito, è ſimile al mare, il quale; **AGITATIONE PURGATVR**; & mentre à piè d'un Sacerdote accusa i ſuoi exceſſi, qual mare anco può dirſi, che; **SORDIDA PEL-LIT**, non vi mancando chi introdùſſe il mare, tutto ſconuolto à dire; **PROCVL HINC FOECES**. Moralità cōſiderate da Pietro Berco-rio Reductor. lib. 8. cap. 11. num. 9. *Mare penitentie, est sui ipsius purgatiuum per contritionem; mortuorum, scilicet peccatorum eiectionem, per confessionem; & est fluctus fontium causatiuum, per lachrymarum redundationem.* Al mare turbato anco potrebbe darſi. **SORDIDA VOMIT**, idea d'iracondo, che agitato dalle cieche ſue paſſioni, alle ingiurie de i proſſimi, dal ſeno infetto vomita mille abbonineuoli bruttezze.

\*

Iracondo.

327 Quanto poſſa in noi la memoria della morte, ne lo dimoſtra il motto, che leuato da S. Pietro Crifologo ſer. 101. io diedi ad vn mare turbato, e furibondo; **FRÆNANT ARENÆ**. S. Pietro di Damiano Opufe. 15. cap. 23. *Superbia spiritus inflat? Sepulchrum ad mentem redeat; necessariò illic rigida ceruicis tumorem premimus, ubi cinerem nos proculdubio; pulcremque pensamus.* La Beata Maria Maddalena de Pazzi, da queſta propriet  delle arene, cauando vn alto documento, diceua che l'Amor proprio è quaſi arena vile, e minuta, e pure tiene à dietro, & impediſce, perche il mare immenſo delle gratie diuine ſopra di noi non ſi diffonda. M  S. Gregorio Papa, riconoſcendo figurati nelle arene coſi i Santi peſcatori di Galilea, come quaſi uoglia giuſto, ſotto gli occhi del mondo ſprezzato, e vilipeſo, dice che Iddio appunto ſi valſe di queſti, per domare l'orgoglioſo faſto del mondo. *Arenam quippe Dominus mari terminum impoſuit, quia ad frangendum mundi gloriam abiectos, & pauperes elegit.* lib. 9. Moral. cap. 5.

Morte meditata.

\*

Amor proprio.

Giudice retto.

\*

328 Per ſimbolo di Giudice, che dalle paſſioni peruertir non ſi laſcia, è il mare, nel quale sboccano diuerſi fiumi, e pure porta il motto; **MA NON PERO' MEN SALSO**, concetto ſuggeritomi da Giuſto Lipſio Cent. 1. ad Belg. Epift. 56. *Sicut amnes mare qui influunt, ſalsuginem eius non mutant: ſic in Iuriſconſultis quicumq; affectus non diluant iuſtitie ſeueritatem.*

Animo immutabile.

\*

329 Vn animo veramente filoſofico, che mantiene i ſuoi affetti, n  mai alterati fr  tutte le mutationi del Mondo, pu  figurarſi nel mare entro il quale, e sboccano varij fiumi, e cadono diluuiando le piogge, col motto; **NEC SAPOREM IMMVTANT**; Impreſa cauata da Seneca l. de diuina Prouid. *Quemadmodum tot amnes, tantum ſuperne deiectionum imbrium, tanta mediterraneorum fontium vis n  mutat ſaporem maris, neque remittit quidem; ita aduerſarum impetus rerum viri fortis non vertit animum.*

\*

330 Il mare, che mai ſempre,   dall'aure,   da i venti   agitato, e quando anco taceſſero queſti, nelle continue reciproche vicende del ſuo fluſſo, e riſuſſo, ſt  in continuo moto, da m  ſegnato col titolo; **NEC REQUIES VLLA** eſprime la fluttuatione tutta propria

d'un cuor peruerſo, della quale Iſaia 57. 20. *Impij, quaſi mare feruens, quod quieſcere non poteſt.* Vatablo; *Impij autem inſtar euripi fremunt, qui NESCIT QUIESCERE* &c. Orat. 2. Carm. ode 16.

Peccatore.

*Non enim gaze, neque conſularis  
Submouet liſtor miſeros tumultus  
Mentis, & curas, laqueata circum  
Teſta volantes.*

331 Al mare, che ſempre mai ſt  fluttuando, e con reciproche vicende, e creſce, e decreſce, e ſ'accolla, e ſ'allontana, potrebbe darſi; **MEAT, REMEATQVE SVBINDE**, idea d'animo ſempre mutabile, inquieto, ed incoſtante, che vuole, e diſuuoile, e non mai in vn propoſito perſiſte; nel qual ſentimento S. Gregorio Nazianzeno Carm. de ſe ipſo poſt reditum &c.

Instabile.

*Tempore quis varioque fidem retinebit eandem  
Stabit, & haud firmis firmus in imperijs:  
Nec veluti euripi vnda MEANS, RE-  
MEANSQVE ſubinde*

*Verget in hanc part , verget in hancq; leuis?*

332 Gi  che tutte l'acque eſcono dal mare, che   padre di tutti i fiumi; mentre queſti in lui verſano le copioſe douitie de gli humori, non pu  gi  dirſi, che gli offeriſcano doni gratuiti, m  rigoroso tributo giuſtamente douuto. A molti riui, e fiumi che sboccauano in mare il Raulini ſoprapoſe. **NON MVNERA, SED TRIBVTVM**. Se dunq; Iddio   vn mare infinito, da cui deriuano tutti i beni; i doni che   lui vengono offeriti, non ſono doni, m  tributati, e reſtitutioni. Coſi Dauide riſlettendo alle materie, ricchiſſime preparate coſi da lui, come da gli altri ſuoi ſudditi per fabbricar il t pio 1. Paral. 29. 14. diceua. *Quis ego, & quis populus meus; vt poſſimus h c tibi vniuerſa promittere? Tua ſunt omnia, & qu  de manu tua accepimus, dedimus tibi.* Coſi nel Canone della meſſa; *Offerimus preclar  maiestati tu  de tuis donis, ac datis hoſtiam puram* &c. Il che anco ſ'auuera ne i meriti ſpirituali. Onde Sant'Agostino 9. Confef. cap. 13. *Quisquis tibi Domine enumerat vera merita ſua, quid tibi enumerat, niſi munerata tua?*

Doni; n  poſſono darſi   Dio m  tributati.

333 Chi offerua l'ultima lontananza del mare, ſcorge, che vna linea ſola lo diſtingue dal cielo, co' l quale ſempre confina. Carlo Rancati per tanto fece impreſa d'huomo, tutto alle coſe celeſti applicato, con la pittura del mare, Spiriche portaua il carrello. **DE L'ONDA IL CIEL, DEL CIEL L'ONDA E' CONFINE**, e lo preſe dalla Geruſalem. Liber. Canto 15. ſt. 24.

Pi  non ſi moſtra homai tr  gli alti flutti  
La fertil Gade, e l'altre due vicine,  
Fuggite ſon le terre, e i lidi tutti,  
De l'onda il ciel: del ciel l'onda   confine.

334 Ad vn mare tempeſtoſo, che fieramente fremendo; ſpumante, ed arrabbiato eſce da i ſuoi termini ſoprapoſi; **IRAS NON CAPIT**, e ne preſi il concetto dal Cauſſino nella Tragedia Felicitas Act. 1.

\*

*IRAS NON CAPIT cordis ſalum;*  
e parla d'un iniquo, che fieramente agitato dallo ſdegno: prorompe in parole, ed atti ſconcertati, e diſpettoſi. Concerto del mio Concanonico D. Saluatore Carducci ſpiegato coſi;

Iracondo.

Non

*Non capit oceanus spumantes fluctibus aestus;  
Non secus irato corde procella furit.*

**Beneficenze di Maria Verg.**  
335 Nel maestoso tempio di Saronne si rappresentano gli abissi delle gratie, e beneficenze, che à prò del Mondo riparte la diuina Madre con vn mare, ond'esconò varij fiumi, e per lo quale trascorrono alcune nauì col motto; **OMNIBVS, ET SIBI.** S. Anselmo lib. Orat. *O femina plena, & superplena, de cuius plenitudinis redundantia respersa sic reuiuiscit omnis creatura.* E S. Bernardino Serm. 61. in ser. 4. post Pascha art. 1. cap. 8. *Non timeo dicere quod in omnium gratiarum effluxus quandam iurisdictionem habuerit hæc Virgo, de cuius utero, quasi de quodam diuinitatis oceano, riuì, & flumina emanabant omnium gratiarum.*

**Libertà di Maria.**  
336 Inui parimente, per simbolo di Maria è figurato il mare, dal quale sboccano copiosi fiumi, col cartellone; **DAT, ET REDVN-DAT.** Essendo la Madre d'Iddio egualmente liberalissima, e pienissima di gratie; Riccardo di S. Lorenzo lib. 1. cap. 4. de laud. Virg. *Benè dicta es gratia plena, & in tantum plena, vt ex tuo redundante totus hauriat mundus.*

**Protezione di Maria.**  
337 Col beneficio del mare si portano volando le nauì in lontanissimi regni. Quindi pur nello stesso tempio di Saronne, cò l'impresa d'vn mare, entro il quale à piene vele volaua vna nauè, ed il motto; **DISSOCIATA SOCIAT** si rappresentò il fauor di Maria Vergine, che vnisce all'amicitià d'Iddio i più discordanti peccatori, e trasmette gli abitanti della terra ad essere cittadini del Cielo. S. Bernardo ser. 1. super *Salue Regina*, dice ch'ella è chiamata Regina di Misericordia; *quod diuine pietatis abyssum, cui vult, & quando vult, & quomodo vult creditur aperire, vt quibus enormis peccator non pereat, cui Sancta Sanctorum patrocinij sui suffragia præstat.*

**Protezione di Maria Verg.**  
338 Per inferire le beneficenze, che nè riparte Maria Vergine, fù dipinto vn mar tranquillo, col motto. **HIC REQVIES, HIC PORTVS VBIQVE.** Mare quippe presentis seculi nauigantes, diuè di Maria Vergine S. Amedeo Hom. 8. de Laud. Virg. *seque plena fide innocantes, ab impetu procella, & ventorum rabie cruit, eosque secum ouantes ad littus felicissimæ patriæ perducit.* E Sant'Ereem' Siro' ser. de laudibus B. Virg. *Tu noster es portus; Virgo intemerata.* Con la quale impresa fà ottinò riscontro il porto di mare, col detto; **HIC OPTATA QVIES**, che il Sig. Conte Emanuel Tesauo, nel suo Cannocchiale caudò da Claudiano de laud. Stilicon.

*Hic cunctis optata quies &c.*  
e lo applica à Persona, che vscita dalle mondane procelle; si ricouera in vn sacro Chiostro:

**Chiostro re-gioso.**  
339 Il mare aperto, che mostra nel suo seno erbaggi, ed arboscelli, col motto della Sapienza 19. 7. **GERMINANS DE PROFVNDO** feruì parimente per dinotare, come la protezione di Maria Vergine ne riparte fra i più molesti trauagli alleggerimèto, e felicità singolare.

**Protezione di Maria Verg.**  
340 E dottrina del Padre Sant'Agostino lib. de Mirabil. Sacr. Scripturæ, che la maledittione fulminata da Dio su'l principio del mondo, non cadesse altrimenti sù l'acque, mà precisamente sopra la terra. Perciò vn diuoto segnando il

mare col titolo; **NVNQVAM MALEDICTVM**, insinuò che Maria Vergine n'andasse dalle maledittioni, e laidezze di qual si voglia colpa illesa, e preseruata. Fulbert. Carnoten. ser. de Natiuit. Virg. *Hoc igitur in primis adstrue-re fas est, quod anima ipsius, & caro, in qua ele-git sibi habitaculum Sapiaentia Dei Patris, ab omni malitia, & immunditia purissima fuerunt &c.*

341 Che le prosperità terrene tengano in seno le tempeste, lo dimostrò il Padre Abbate Certani, col fare vn mare in calma, con vn vascello, le cui vele pendono inofficose, perche affatto destitute dal vento, ed il motto; **SVB TRANQVILLO TEMPESTAS.** S. Girolamo Epist. ad Heliod. *Nolite credere, nolite esse securi, licet in modum stagni fusum æquor arideat: licet vix summa iacentis elementi, spiritu, terga crispentur, magnos hic campus habet montes, intus inclusum est periculum, intus est hostis. Expedite rudentes, vela suspendite, crux antennæ figatur in frontibus, TRANQVILLITAS ista TEMPESTAS EST.* S. Cesario Arelatese ser. 2. con questa similitudine istessa esprime la miseria, ò sia la malitia di coloro, che scoprendo nell'eterno modestia, tranquillità, e pace, qualità proprie d'vn anima giusta, ed amica d'Iddio: hanno poi l'interno delle tempeste orribili di viziose passioni perturbato; *Quid prodest si in habitatione silentium sit, & in habitatoribus vitiorum sit tumultus, & colluctatio passimum; si exteriora nostra serenitas teneat, & interiora tempestas.* La passione amorosa, simile ad vn mare in calma, all'hora più che mai macchina le ruine, quando piu che mai sembra tranquilla; simbolo della quale sarà il mare quieto col motto; **SVB PACE PERICVLA CLAVDIT;** che tanto riuolto all'Amor profano cantò vn Poeta, citato da Gio. Thuillio sopra l'Embl. 107. dell'Alciati.

*Improbe, inermis Amor, quid risu fallis amantes,  
Sepositis armis, non tamen insidijs;  
Nam sub flore dolos, sub pace pericula claudis,  
Allicis, vt perdas, improbe, naufragio.*

342 Per idea di persona, che ad ogni picciola occasione s'altera, e si sdegna, il medesimo Padre Certani si valse del mare, che à i fiati di picciol anra ondeggia, e di lui disse; **AVRA CRISPATVR TENVI.** Tali erano i rimproveri di Lidia contra Oratio l. 3. Carm. Ode 9.  
*Tu leuior cortice, & improbo Iracundior Adria.*

343 Vinace idea d'vn uomo, che adirandosi per giusto zelo, non preuarica i termini della ragione, al parere del Padre Certani, fù vn mare commosso, mà che non però vsciuà dall'arenoso confine, per non sommergere le vicine campagne, col motto; **NEC FINES PRÆTERIT;** ò veramente; **MINACCIA SI; MA NON SOMMERGE I CAMPL;** E parue che volesse toccare il senso del Salm. 4. 5. *Trascimini, & nolite peccare, nel qual luogo S. Basilio Magno. Iram siquidem non tollit: est enim utilis. Neque animi commotionem excidit: nam vsui est contra eos, qui iniuste agunt. Sed iniustam iram, & irrationalem animi commotionem amputat.* E se i flutti, e le commotioni dell'

Maria Vergine senza colpa veruna.

Prosperità inganneuole.

Amor profano.

\*

Collerico.

Moderatione.

Tran-  
gli mi-  
turati  
da Dio.

dell'acque rappresentano le calamità del mondo, ò le tentationi del demonio; ben si dice che tutto lo sforzo di queste. **NON FINES**, ò sia; **NON LIMITES PRÆTERIT**, perche non può auanzarsi, se non à quella misura, che precisamente gli vienè limitata da Dio. August. in Psal. 94. *Nec scuire fluctus possunt, nisi vsque ad littus, vbi ipse terminum posuit. Nulla ergo tentatio, nisi acceperit mensuram, à Domino est.*

Fortez-  
za in-  
uincibi-  
le.

Sauio  
non è  
capace  
d'offesa.

344 Si dibattano à voglia loro i Mari contra gli scogli; procurino con l'onde torbide, s'onore, spumanti di souerchiargli: che nulla di pregiudicio recano loro; i quali ben piantati, e saldi, si ridono di tutta la ferocità delle procelle. De i mari dibattuti contra gli scogli si ritroua l'impresa co'l detto; **ALLISA NON LÆDVNT**, per inferire, che le numerose conuulsioni eccitate contra l'Augustissima casa d'Austria, punto non eran arte, ne meno a leggermente pregiudicarla. Il che può ripigliarsi d'ogni huomo sauiò, ò giusto; il quale benchè sia interna, ed esternamente, in varie guise, asfaltito e molestato, nulla perciò del suo vi lascia, conseruandosi ed intrepido, ed innocente. Seneca Epist. 85. *Sapienti non nocetur à paupertate, non à dolore, non ab alijs tempestatibus vitæ - tunc maximus cum illi fortuna se opposuit. E nel lib. Quod in sapientem non cadat iniuria cap. 2. Tutus est sapiens, nec vlla affici aut iniuria, aut contumelia potest.* Indi nel cap. 3. così è dubita, e risolue. *Quid ergo? Nemo erit qui laceffat, qui tenter? Nihil in rerum natura tam sacrum est, quod sacrilegum non inueniat. Sed non ideo diuina miuis in sub. imi sunt, si existunt, qui magnitudinem multum ultra se positam non icturi petant. Inuulnerabile est, non quod non feritur, sed quod non læditur. - Itaq; nõ refert quam multa in illum conijciantur tela, cum sit nulli penetrabilis.*

Seditio-  
no.

\*  
\*

345 Vna Città, ò Republica, che tu multua à i suggestiui d'huomini seditiosi, e maligni mi parue che potesse rappresentarsi in vn mare, sconuolto dalla forza del vento, che impetuoso soffia col motto; **AFFLANTE PERTVRBÖR**; potendo anco dire; **CESSANTE QUIESCAM**; Nel qual proposito Cicerone Pro Cluentio; *Vt mare, quod sua natura tranquillum est, ventorum vi agitari videmus, ac turbari; sic populus, sua sponte, pacatus, hominum seditiosorum vocibus, & violentissimis tempestatibus agitari solet.*

Vita  
morta-  
le.

\*

346 O presto, ò tardi, tutti habbiamo à fobbissarci nell'amaro, e profondo pelago della morte; si come i torrenti, e i fiumi, ed i ruscelli tutti vanno à far capo nel mare, à i quali così figurati feci dire; **PROPERAMVS AD VNVM**; concetto d'Ouidio 10. Metam.

*Paulumque morati,  
Serius, aut citius sedem properamus ad vnam;  
Tendimus huc omnes, hæc est domus vltima  
&c.*

E Propertio lib. 2. ad Iouem pro Amica.

*Nec forma æternum, haud cuiquam est fortuna perennis:*

*Longius, aut propius mors sua quemque manet.*

Giusto Lipsio Cent. 3. ad Belgas ep. 3. *Omnes in eadem via currimus, & ad eundem finem. Idiota*

de contemplat. mortis cap. 13. *Vt omnia flumina intrant in mare: sic quoque in hanc fluctuosam vitam, qui veniunt, mare, idest amaritudinem mortis necessariò subintrant. Mors enim est omnium pœna, omnium tributum, omnium carcer, omnium domina, omnium receptaculum.*

347. Il Sole, che rappresenta la sua imagine entro il mare tranquillo hebbe; **FIRMIVS IN PLACIDO**, e dinota, che il lume delle scienze, è quello ancora della gratia diuina, meglio risplende, in chi dalle vitiose passioni non è agitato, ne intorbidato dalle terrene cure. Quindi Cornelio à Lapide, dice, che le parole dell'Ecclesiastico 41. 17. *Disciplinam in pace conseruate filij*, piana, e semplicemente dinotano; Che nel discepolo, perche si renda atto à capire, e conseruare le forme della sapienza, deue ritrouarsi la tranquillità, e la pace del suo interno, poiche gli animi perturbati, sono incapaci delle discipline; che però Aristotele in *Ethicis* ricerca nel discepolo le passioni sedate, e tranquille. *Sensus est*, dice Cornelio, ò filij, ò discipuli, *si vultis capere meam disciplinam, afferre animum quietum, humilem, pacificum; illo enim mea dicta capietis, intelligetis, & conseruabit.*

Animo  
quieto.

## FIVME TORRENTE Capo XXIII.

348

**A**Vuanzamento, e profitto, così in prudenza, come in ricchezze, od in virtù morali, dinota il morto

Profit-  
to.

soprascritto al fiume; **ACQVIRIT**, ò pure; **CRESCIT EVNDO**. *Profectus noster*, diceua S. Bernardo ser. 2. de Purific. B. Virg. *in eo consistit, vt nunquam arbitremur nos apprehendisse, sed extendamur ad anteriora, incessanter conemur in melius.* E se altri gli sopraposè il motto; **SEMPER ABVNDANTIVS**, ed à noi parimenti non manca occasione d'auuantaggiarsi, nõ appagandosi delle douitie virtuose per l'addietro accumulate. *Multum egerunt, qui ante nos fuerunt, diceua Seneca, sed non peregerunt. Multum adhuc restat operis, multumque restabit: nec vlli nato post mille secula præcludetur occasio aliquid adhuc adijcendi.*

349 Fù chi segnò il fiume con le parole; **NVNQVAM RETRORSVM**, e mostra mantenimento de i propositi vna volta intrapresi; ed anco è idea della vita humana, che quasi acqua di fiume, passa, per non tornar mai più, se le mere leggi della natura s'auuertono. Ouid. lib. 3. de Arte.

Stabi-  
lità.

Vita  
humana.

*Eunt anni more fluentis aquæ,  
Nec qua præterijt rursum reuocabitur vnda,  
Nec qua præterijt hora, redire potest.*

Seneca in Hercnl. Furen. Act. 1.

*Dura peragunt pensa sorores,  
NEC sua RETRO fila REVOLVUNT.*

350 Vn generoso, per dinostrire ch'egli così in materia d'amore ogni difficoltà haurebbe superato, come anco ogni pericolo, e farica ne i cimenti delle guerre, non desistendo dalle sue intraprese, ed auanzandosi fra i contrasti, rostita. figurò se stesso in vn fiume, che traualicaua con l'acque l'impedimento oppostogli col titolo;

Gen-  
fue

AL-

ALTIOR, NON SEGNOR. Tucidide lib. 2. *Præstantissima virtus est priuatim, & publicè in rebus aduersis, nec dolori succumbere animo, & factis ipsis fortiter contra niti.*

351 Giouanni Ferro, con la pittura del fiume, che soprauaua gli ostacoli à lui opposti, & la scritta; EVICIT GVRGITE MOLES, inferì la prudenza d'Vrbano VIII. in superare gl'impedimenti, che si attrauerfauano à i negotij da lui intrapresi. Ciò che mirabilmente quadra à i Cardinali Armando di Richieu, e Giulio Mazzarini, che seppero con eroico valore trionfare de gli strepitosi tumulti della Francia, contra di loro altamente comunosa. A i Santi Agostino, e Girolamo, ciascun de i quali con gorghi di mirabile sapienza superò le macchine dispettose de gli eretici furibondi de i loro tempi. A Carlo V. che s'alzò vittorioso sopra gli eserciti formidabili della Germania, della Francia, e di Solimano Gran Turco, contra di lui orridamente spumanti. A Santa Teresa, che nella fondatione de i suoi Monasterij preualse contra la potenza d'vn moudo, che à i danni di lei pareua impernerfasse; per tacere di cento generosi martiri, che vinsero con mirabile forza il furore de i despettosi Tiranni, e de i carnefici &c.

352 Simbolo della misericordia, & prouidenza diuina, è il fiume, che scaturisce indeficientemente col motto; MANAT ASSIDVO; proprietá che anco ne i Predicatori desiderana S. Giouanni Crisostomo Conc. 1. de Lazaro. *Aquarum uena, etiamsi nullus ueniat aquatum, manant tamen; & fontes, quamuis hauriat nemo, tamen scatebras emittunt; & amnes, etiamsi bibat nemo, nihilominus fluunt; sic oportet & illum qui concionatur, quamuis nullus auscultet, tamen prestare quidquid in ipso situm est.*

353 Il Padre Giuglaris, nel fiume, che rotto l'argine allagaua i campi, e teneua il motto; A B O BICE SÆVIOR, parole d'Ouidio, inferì che Vittorio Amedeo Duca di Savoia riuscua più che mai terribile contra coloro, che arduano d'opponerlegli. Che questa appunto è la marca della virtù vera, solita, scrine Gilberto Abbate di riuscire più attiuu, e più vigorosa, oue più si troua contrariata, e attrauerfata; e nel serm. 37. in Cant. così; *Magni obices, sed maior impetus: si coneris comescere, plus crescit, & perrumpit obstantia: repulsus (fluuius) exurgit in cumulum, & impedimento luca conquirens se diffundit vberius. Puto amori, etiamsi obices cooperantur in bonum, & incrementa capit vexata virtus iniurijs.* E nel vero, trattandosi della passione amorosa, scrine Otone Venio Embl. Amor. fol. 224. gli ostacoli seruono per rinforzarla;

Quando vn ruscel corrente inciampo troua,  
L'acqua, che dolce giua, diuien fiera;  
Se fortuna al amante opponfi altiera,  
Di superarla con più cor si proua.

354 Il fiume, che strabocchenole, e furibondo, trarupato giù da vn erto sito, poi tutto quieto spatiana entro d'vna pianura col cartello. TANDEM LENITER, può seruire à personaggio, che se trascorse gli anni della giouentù, dispettoso, e minacciante; passò poi il

Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.

rimanente della vita con affetti di benignità, e piaceuolezza; quale fù Saolo, che descritto Act. 9. 1. *Spirans minarum, & cadis;* diuene poi *vas electionis.* Act. 9. 15. e de i fedeli e cara madre, e manierosa nutrice, che dicena *Filioli mei, quos iterum parturio;* Galat. 4. 19. Effetti praticati in Guglielmo Duca d'Aquitania, in Ignatio Loiola, ed altri lor simili; che se cominciarono con guerriera terribilità la vita, la terminarono con religiosa, ed apostolica tranquillità.

355 Per vno, che con celerità, e prontezza preualena contra tutti gl'intoppi, che pareua Celeri volessero frastornarlo dal suo corso, superando le opposizioni, e trauerse, che gli veniuano fatte, serui vn fiume, che scorreua entro il letto tutto pieno di scogli, e di sassi con; RVMPIT MORAS. Giulio Cesare era tale, che oue trouaua maggiori pericoli, operaua con maggiore sagacità, e prestezza, che però, come disse Plutarco, in Apoph., *Magna facinora facienda aiebat, non deliberanda;* ed hauendo al primo attacco brauamente disfatto le squadre di Farnace, scrisse dopoi; *Veni, vidi, vici.*

356 Per idea di ministro sollecito, & indefesso, il Sig. Carlo Rancati figurò il fiume viuo, e corrente col cartello; NEC MORA, NEC REQVIES, parole usate da Virgilio lib. 3. Georg. v. 110. nel descriuere i cavalli, che corrono nel circo; anzi usate molto prima da Lucretio lib. 4. con significato tutto proprio di quest'impresa;

*Nec mora, nec requies interdatur vlla fluendi.* Che spiegano al viuo la lubricità fugace, e transitoria della vita humana, che quell'acqua di fiume, giorno, e notte sempre scorrendo, fugge, e da nissun argine trattenuta, precipita nell'Oceano della morte. Quindi S. Gregorio sù le parole di Giobbe c. 22. 16. *Qui sublatis sunt ante tempus, & fluius subuertit fundamentum eorum,* dice, che queste al viuo ne rappresentano; *quotidianum temporis lapsum, & presentis vite mortalitatem,* già che come protestò la Tecnite 2. Reg. 14. 14. *Omnes morimur, & quasi aqua dilabimur,* ed insieme con noi, le cose tutte, poiche; *Omnia prateruunt more fluentis aque.*

357 Ad vn fiume mancante, perche le fonti non più gli suggeriuano, i cristallini humori Carlo Rancati soprascrisse; SVPPRESSIS FONTIBVS ARET, parole d'Ouid. l. 15. Met.

*Nec non sicarias voluens Amasenus arenas Nunc fluit, interdum suppressis fontibus aret.* e ne fa impresa d'alcuno, che da fauoreuole protezione si troni abbandonato. L'anima ed essa derelitta dall'influsso della gratia diuina, cade in compassioneuole aridità. Il mio D. Salvatore Carducci spiegò il primo senso così;

*Diues aquis fluuius suppressis fontibus aret, Aulicus extincto Regis amore perit.*  
Ed il secondo, col pentametro;  
*Claude Poli fontes, arida corda manent.*

358 Molti fiumi, sboccando in mare, conseruano per lungo tratto, come il proprio colore, così nel mezzo di quelle amarezze la vena della propria dolcezza; prendendo perciò moitino il P. Raulini di sopraonere ad vno di questi; IN AMARO DVLCIS. Simbolo di Principe clemente, che contempera l'amarrezza

Prudenza.

Prouidenza, e bontà diuina. Predicatore.

Generalità.

Amore si rinforza fra i contrasti.

Ferocità tranquillata.

Guerriero pronto.

Ministro sollecito.

Vita humana.

Dipendenza.

Clemente.

de i supplicij, con l'alleggerimento della pena, e con la proauione delle sue gratie. Basilio Imperatore soleua dire; *Natura humana valde ad labendum est prociuis, & ad cadendum prona. Esto ergo errantibus lenis, & iustitie admisce humanitatem.* Nell'istessa guisa suol diportarsi Iddio, di cui Origene Honul. 1. in Ezechiel. *Semper talis est Deus nosster; excruciat nocentes, sed quasi pius patet tormentis clementiam sociat.*

359 Virgilio 2. Georg. parlando dell'Ermo, fiume della Lidia, lo descriue intorbidato dall'oro, onde il suo letto abbonda;

*auro turbidus Hermus v. 137.*

al che riflette Statio 1. Sylu.

*flauis Hermus transcurrere ripis, e Martiale lib. 6. Epigr. 77.*

*Non illi satis est turbato sordibus auro Hermus,*

che però il Raulino soprascrisse ad vn fiume; AVRO TVRBIDVS; che può addattarsi ad vn auaro, il cui animo, dalle ricchezze si troua di continuo imbrattato, e intorbidato, con afflitue, e pensierose cure, Che però il mio Canonico D. Saluator Carducci;

*Vt fluit vndanti Pactolus turbidus auro: Aurifera diues sordet auaritie.*

360 La miseria della vita humana, che sempre lubrica trascorre alla distruttione, ed al sepolcro, può figurarsi nel fiume, che si porta; SEMPER AD IMA; motiuo di S. Gregorio Nazianzeno Carm. de Hominis vilit.

*Ipsum quod viuo veluti rapidissimus amnis, Qui sursum exoriens SEMPER AD IMA fluit.*

Seneca Epist. 24. *Quotidie morimur, quotidie enim demitur aliqua pars vite; & tunc quoq; cum crescimus vita decrescit: - hunc ipsum quem agimus diem cum morte diuidimus &c.*

361 Ad vn fiume, che ingrossato d'acque, fuor da i sostegni traboccana, ad allagare le vicine pianure fu dato; AMPLIORA QVÆRENS, immagine di cuore auido di nuouj acquisti; ò di popolo, che vscito da i proprij confini, se n'vada à procurarsi più spatioso paese. Così i Franconi, habitando già frà la Bauiera, e la Sassonia, lungo le riuè del Reno, cresciuti di numero, e trouandosi in quel picciol sito ristretti, in grosse truppe n'vscirono armati, ed occuparono le Gallie, all' hora possedute da i Romani, come più diffusamente Catarino Dauila nelle Guerre ciuili di Francia lib. 1. Similmente Goti, Ostrogoti, Vandali, Longobardi &c. vsciti da i lor Regni si portarono ad occupare le nobili, e felici prouincie dell' Italia &c.

362 Personaggio, che quanto più s'allontanaua dalla sua patria tanto più cresceua nell'acquisto di credito, d'honori, e di ricchezze, fu da Carlo Rancati figurato nel fiume, co'l cartello; SEMPRE EGLI E' PIV, QVANT' E' PIV LONGE AL FONTE. E lo prese dalla Gerusal. Liber. Cant. 9. st. 46.

Così scendendo dal natio suo monte

Non empie humil il Pò l'angusta sponda,  
Mà sempre è più, quant'è più longe al fonte.

363 Il fiume, che scorre sotto le muraglie,

d'vna fortezza, serue così à toglier indi le lordure tutte, come à maggior sicurezza di quel sito; onde se gli può dare; MVNDAT, ET MVNIT, ò vero; VT MVNDET, ET MVNIAT; parole dette da S. Chiesa, per inferire la virtù del corpo Sacratissimo di Cristo. *Mundet, & muniat nos diuini sacramenti munus oblatum.* Che serua per mondare lo disse Arnobio, che spiegando il verso del Sal. 21. 15. *Sicut aqua effusus sum* commentò; *Benè posuit aquam, quia nihil nouit corpus Christi, nisi peccata lauare.* Che serua di difesa, l'insegnò Vgon Card. su'l Salmo 22., che riflettendo su le parole; *misit ancillas, vt vocarent ad arcem* Prou. 9. 3. spiegò; *idest ad Sacramentum corporis Christi, quod est contra inimicos munimen.*

364 Prencipe generoso, ed huomo caritativo, che altrui compartia beneficij e sussidij, per solleuar da pouera fortuna, ò da miseria i giacenti, può, dice Carlo Rancati, rappresentarsi in vn fiume, che inaffia ò le messi de i campi, ò gli erbaggi de i prati, perche possano prendere vigoroso rinforzo, di cui può dirsi; RIGAT, VT ERIGAT. Odasi il mio D. Saluatore Carducci;

*Vt erigat vincta riuus irrigat:*

*Sic erogatum Pauperes aurum leuat.*

365 Per l'Ascensione del Saluatore non è mala impresa quella d'vn fiume, che entra in mare, con; REVERSVS VNDE VENERAT; già che Santa Chiesa, nell'Inno di Pentecoste và cantando.

*Iam Christus astra ascenderat Reuersus vnde venerat;*

motto che anco può addattarsi ad vn vaso di terra quasi del tutto consumato e guasto; idea del corpo humano, di cui Genes. 3. 19. *donec reuertaris in terram, de qua sumptus es.*

366 Da trè, ò quattro fiumicelli, che insieme raccogliendosi hanno il motto; VNITA FORTIORA, si conosce quanta virtù risulti dalla collegatione di molti; correndo ben fondato quell'antico detto; *Nec Hercules contra duos.* E quell'altro ancora, *Virtus vnita fortior.*

367 Facendo trè, ò quattro fiumicelli, che insieme s'vniuano, diedi loro; MAXIMA DE MINIMIS, ben conoscendosi à proua, che le minutie ammassate, rilieuanò grandemente. Quid. lib. 1. de Remed.

*Flumina magna vides paruis de fontibus orta, Plurima collectis multiplicantur aquis.*

S. Basilio Hom. de legen. libris gentil. *Studiosè ex singulis vtilia coacervantur, velut magnis fluijs multum vndique accrescit incrementum. Paruum enim supra paruum imponere, iuxta Hesiodi sententiam, non magis ad argenti augmentum, quam ad quamcunque scientiam facere credendum est.*

368 Vn maestro, che altrettanto era honorato, e seruito da i discepoli, quant'egli era copioso con le dottrine sue à fecondargli, rappresentò la buona corrispondenza, che haueua da loro, col fare vn fiumicello, che scorreua frà alcuni arboscelli col titolo; VMBRA REPEN-DITVR HV MOR; od ancora; CON BEL CAMBIO TRA LOR, D'HV MORE, E D'OMBRA. Anco il buon Prencipe, diceua Agapito Epist. Paran. nu. 19. quando ripartirà

Iddio.

Auaro.

Vita humana.

Auanzarsi.

Lontananza utile.

\* Eucaristia.

\* Benefattore.

\* Ascensione di Cristo.

\* Vnione concordia.

\* Peccato veniale.

\* Picciolezze fruttuose.

\* Corrispondenza.

\* Gratitudine.

Prenci-  
pe beni-  
gno è  
amato.

à i sudditi affettuose beneficenze, riceuerà dai sudditi sincerissimo ossequio; *Si honore, qui ab omnibus proficitur perfrui vis, praesta te communem omnium benefactorem: nihil enim adeo attrahit ad beneuolentiam, vt beneficij gratia, quae datur indigentibus.*

Predicatore  
che digredi-  
sce.

369 Il fiume, che contorcendosi in varie riuolte, non esce però dalla sua strada, & hà il motto; **OBLIQVVS, NON DEVIVS** è applicabile ad vn Predicatore, che facendo varie digressioni, non lascia però il filo del suo discorso, & anco ad vno, che altretto ad attendere ad importanti negotij, non si distrahe però da suoi studij. S. Gregorio nella Prefazione sopra i Morali di Giob. *Fluuus dum per alueum defluit, si valles concauas ex latere contingit, in eas protinus sui impetus cursum diuertit, cumque illas sufficienter impleuerit, repente se in alucum refundit: sic diuini verbi tractator esse debet, vt cum de re aliqua differit, si fortasse iuxta positam occasionem congrua edificationis inuenerit, quasi ad vicinam vallem linguae vadis intorqueat, & cum subiectae instructionis campum sufficienter insuderit, ad sermonis propositi alueum occurrit.*

Muta-  
zione.

Còpa-  
gnia.

370 Per vno, che entrando in Religione cangia costumi, e vita, serue il fiume, che entrando in mare, si muta da quello ch'era in tutto, e per tutto, ciò che esprime il cartello; **PER OMNIA MVTATVR**. Impresa che al parere di Giusto Lipsio *Centur. 1. Ep. 8.* dimostra si come i buoni, mischiandosi coi cattiuu, diuengono anch'elli tali. *Vt flumina per se dulcia, cum in mare venerint, salescunt: sic homines haud mali, ex agris in urbem redacti, tactu inquinantur, & mixtione.*

Mode-  
ratione.

371 Il motto, dall'Abbate Ferro aggiunto al fiume, che scorrendo non vsciuà dal suo letto; **FLVIT, NON EFFLVIT**, dimostra animo moderato, che se bene si troua fra le opulenze della fortuna, non però esce da suoi termini. E nel vero, diceua Q. Curtio l. 6. *Continentia, & moderatio in altissima quaque fortuna, eminentia bona.* Il mio Riccardo di S. Vittore; *de Gradibus Charitatis cap. 4.* dice, che l'anima, dalla carità diuina posseduta, scorre ben sì al beneficio de i prossimi, che questo è *Fluit*, mà non si scorda già di se stessa, ne mai rimansi in secco, che questo è; *Non effluit. Emollitum cor dilatur in charitate, & à dextris, & à sinistris vsquequaq; diffunditur: subueniens pariter hostibus & amicis, atq; grato quòdam, & spontaneo cursu omnibus occurrit. - FLVIT igitur, sed NON EFFLVIT: quia sic se deriuat ad alios, vt à se aliquatenus non recedat.*

Gratitu-  
dine.

Ritor-  
nare.

372 Al fiume, che sbocca in mare Monsignor Aresio diede; **TV ABSCONDITE, EGO PALAM**, e vuol dire. Se tũ mare, per occulte vene m'hai somministrato i licori, ecomi che palesemente io ti gratifico. Allo stesso parimenti diede; **VNDE EXIIT**, ed anco le parole di Seneca *lib. 3. Natural. Quæst. cap. 7.* **PALAM VENIT, SECRETO REVERTITVR**, che tutti dimostrano grata corrispondenza verso chi ci riparte beneficio. Aristot. l. 1. *Ethic. Oportet regratiari, vel famulari ei, qui gratiam facit.*

373 Chi gratifica il suo benefattore, si dis-

Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.

pone in tal guisa à riceuere dal medesimo nuoue gratie. Con questo sentimento Monsignor Aresio, ad vn fiume, che sboccaua in mare sopra scrisse; **GRATITVDINE. VT ITERVM FLVAT**, il che inferiscono ancora questi altri motti; **REDDITVRO REDDO**, cioè. **A CHI LE RENDERA, L'ACQVE RIMANDO. INGREDITVR, ET EGREDIETVR. REVERTITVR, ET REVERTETVR**, cioè. **AL MAR RITORNA, E TORNARA' DAL MARE.** Imparino dunque i Religiosi, ed i diuoti, che se vogliono esser fecondati con le gratie diuine, deouono continuamente riconoscerle da Dio, e gratificarlo per i passati fauori. *Quod si copia aquarum, dice S. Bernardo serm. 13. in Cant. secretis, subterraneisque recursibus incessanter æquora repetunt, vt inde rursus ad visus, vsusque nostros, iungi, & infatigabili erumpant obsequio; cur non etiam spirituales viri, vt arua mentium rigare non desinant, proprio fonti sine fraude, & sine intermissione reddentur? Ad locum vnde exeunt reuertantur flumina gratiarum, vt iterum fluant.* E conchiudendo consiglia. *Remittatur in suum principium caeleste profluuium, quo vberius terræ refundatur.*

374 Ortenso Pallaucino, della Compagnia di Gesù, offeruando che il fiume, quanto più camina, tanto più accresciuto d'acque, viene à dilatarsi, nell'Elogio di Massimiliano I. Imperatore Austriaco scrisse; *Regia flumina, quo longius discurrunt, eo & excurrunt latius, amplificata aquarum veluti maiestate ex popularibus minorum fluuiorum tributis*; e ridusse il discorso ad impresa formata, dando ad vn fiume il motto; **QVO LONGIVS, EO LATIVS**; co'l qual concetto inferì, che l'augustissima Casa d'Austria, scendendo per linea retta da Faramondo I. Rè de Franchi in Germania, sino à Sigeberto Rè della Lorena, dell'Alfatia &c. e da questo nascendo Sigoberto primo Conte d'Aspurgh, da cui per dicinoue discendenze si venne à Rodolfo I. Imperatore, tanto nelle successioni de i pronipoti s'auanzò nelle signorili grandezze, che à gli antichi dominij vide accrescersi al tempo di Massimiliano I. e poscia à quello di Carlo V. e di Filippo II. Austriaci, e la Fiandra, e la Borgogna, e la Boemia, e l'Vngaria, e le Spagne, e la Sicilia, e la Sardegna, e Napoli, e il Portogallo, e i vastissimi Regni dell'Indie Orientali, e Occidentali, che vuol dire la padronanza d'vn mezzo mondo.

375 La pittura d'vn fiume, che ingrossato trabocca giù da gli argini, e trascorre, ad inondare i campi vicini, i quali dicono; **TVA EVERSIO, NOSTRA DISPERSIO**, dimostrò l'affanno de i popoli Genouesi, nella morte del Cardinale Oratio Spinola, loro nobilissimo Compatriotto, e virtuosissimo Arciuescouo.

376 Vn fiume, le cui acque sono sostenute da gli argini col motto; **OPPORTVNE DEFLEVENT** può adattarsi à S. Tomaso d'Acquino, che sù gli argini della taciturnità sosteneua l'acque della sua sapienza, che poi à tempo opportuno doneuano trascorrere, ad impinguare, e felicitare tutta la Chiesa d'Iddio.

377 Il Padre Giouanni Rhò, per mostrare che i Mondani, scorrendo per le vanità, & i

- piaccri della terra, si riempiono di mille bruttezze, ad vn fiume, che traboccando fuori delle sponde scorreua per i campi, diede; **LVTVM COLLIGET**, nel qual senso il Padre S. Leone Papa Ser. 4. de *Quadr. Dum per varias actiones mundi huius sollicitudo distenditur, necesse est de mundano puluere etiam religiosa corda sordescere.* Sant' Ambrogio lib. 1. *Offic. cap. 3.* al fiume, che uscendo da i suoi margini, resta imbrattato di fangose lordure, paragona colui, che di souerchio parla; poiche in questi linguacciuti, che nella lingua portano i torrenti delle parole, si scuoprono diferti, colpe, fozzure oltre modo abbondanti; *Alliga sermonem tuum ne luxuriet, ne lasciuiat, & multiloquio peccata sibi colligat. Sit restrictior, & ripis coerceatur, cito LVTVM COLLIGIT amnis exundans.*
- 378 Al fiume inondante, che feco rapisce tutto ciò che incontra, io diedi; **OBVIA QVÆQVE TRAHIT**, che dichiara al viuo, al parere di S. Basilio *Homil. in Diuit. auar. le violenze di ministro indiscreto, usate contra i sudditi, e lor minori. Veluti flumina ex paruis iuitijs exeuntia, deinde paulatim incrementum intolerabile in processu accipientia, impetu demum violento quidquid obijcitur secum trahunt; sic & hi, qui in magnam prouebuntur potestatem, ex eo quod iam aliquos oppresserunt, ad maiora continuo facinora, maioresque iniurias progrediuntur.* La
- Morte. *Morte parimenti; Obuia quæque rapit.* Così Ouidio *Metam. 15.*
- Tempus edax rerum, tuque inuidiosa vetustas Omnia destruitis, vitiatæque dentibus æui Paulatim lenta consumitis omnia morte.*
- E nel lib. 3. *Amor. Eleg. 8.*
- Scilicet omne sacrum mors importuna profanat, Omnibus obscuras inijcit illa manus.*
- 379 Il fiume segnato col cartello; **FVGIENS ABIT** è simbolo così della vita humana, come di quanta felicità, od opulenza si ritroui sotto il Cielo. Seneca *Herc. Fur. Act. 1.*
- Properat cursu Vita citato, volucrique die. Rota præcipitis vertitur anni.*
- Horatio ed esso ancora l. 1. *Carm. ode 11.*
- Dum loquimur, fugerit inuida Ætas, carpe diem, quam minimum credula postero.*
- Mà più distefamente Sant' Agostino in *Psal. 109.*
- Sicut torrens pluuiabibus aquis colligitur, redundat, perstrepat, currit, & currendo decurrit: sic est omnis iste cursus mortalitatis: nascuntur homines, moriuntur, & alij morientibus, alij nascuntur, succedunt, accedunt, decedunt, non manebunt. Quid hic tenetur? quid non decurrit? quid non quasi de pluuiæ collectum it in abyssum? Tali sono le ricchezze, e ne lo ricordo Agapito *Epistol. Parænet. Terrenarum opum instabiles diuitiæ, fluuiatiliū vndarum imitantur cursum: modicum enim affluunt his, qui habere se eas arbitrantur, mox vero refluentes ad alios accedunt.* Così il Padre S. Gregorio Nazianzeno.*
- Quæ veniunt, abeunt, rebus si niteris, amni, Qui non consistat, fidis, amice leni.*
- Beni mondana. Tali in somma tutte le cose mondane; *Vt flumina ad mare seruntur perpeti, & prono cursu: sic res omnes humanæ per cladium canalem labuntur*
- ad suam metam diceua Giusto Lipsio lib. 1. de *Clem. cap. 15.*
- 380 Don Diego Saavedra dimostrò il molto vtile, che si caua dalle diuersioni, col fare vn fiume diuiso in più rami, e però tutto facile da superarsi, col titolo; **DISIVNCTIS VIRIBVS. Prudentia est Ducis inter hostes discordiæ causas serere, diceua Vegetio. *Discordia, & seditio omnia facit opportuniora insidiantibus.* Tito Liuiio, e Cornel. Tacit. de moribus Germanorum. *Vrgentibus imperij satis, nihil iam præstare fortuna maius potest, quam hostium discordiam.***
- 381 La miseria d'vn traugiato, i cui mali nõ finiscono mai, mà successiuamente l'vn l'altro se gli addossano, mi parue che figurar si potesse in vn fiume, l'onde del quale; **CVM DEFLEVVNT AFFLEVVNT.** Seneca in *Agamem. Act. 1.*
- Alia ex alia cura fatigat, Vexatque animos noua tempestas.*
- Deplorò queste miserie, con querele tutte proportionate al nostro argomento il mio Canonico Tomaso de Kempis de *Initat. Christi l. 3. cap. 20. num. 3.* *Heu qualis est hæc vita, vbi non desunt tribulationes, & miserie? Nam vna tribulatione, seu tentatione recedente, alia accedit: sed & priore adhuc durante conflictu, alij plures superueniunt, & miserate.*
- 382 Al fiume gonfio, e sostenuto da gli argini io diedi. **QUANTO PIV SI RITIEN, VIE PIV' S'INGROSSA;** così il dolore occulto, e lo disse Ouidio 5. *Trist. 1.*
- Strangulat inclusus dolor, atq; cor æstuat intus, Cogitur, & vires multiplicare suas.*
- E Giustino lib. 8. *Crescit dissimulatione ipsa dolor, hoc altius demissus, quo minus profiteri licet.* L'ira d'Iddio parimenti quanto piu si sostiene, tanto riesce piu graue, e tranagliosa. *Deus,* diceua S. Girolamo, *qui laneos habet pedes, sed ferreas manus, tarditatem vndictæ supplicij grauitate compensat.*
- 383 In morte di persona, di virtù eccellente, può seruire vn fiume, che inondando scorre per vn campo, al quale io diedi; **OPTIMA QVÆQVE RAPIT;** vedendosi à proua, che la morte, simile ad vn torbido fiume, suol rapir dal mondo quelli, che ottimi vengono riconosciuti. Imprefa addarabile alla violenza militare, solita, come disse Cor. Tacito; *Omnia tanquam externa, aut vrbes hostium, vrere, vastare, rapere;* riuscendo i soldati; *Populatores terræ, quam à populationibus vindicare debebant.* Q. Curt. lib. 3. Se non volessimo riconoscere in questo rapace fiume l'vsurpatione violenta del Tiranno, che rapisce à i sudditi, tutto ciò, che possiedono, ò di bello, ò di buono. Onde Plinio in Panegyri. *Est Tyranni; quicquid habet quisq; subditus amplum, egregium, pulchrum, siue in rebus mobilibus, siue in rebus soli, occupare, & sibi detinere.*
- 384 Per figurare vn auaro, quale quanto piu n'ha, tanto piu ne rapisce, segnai il fiume col motto; **INCREMENTO RAPACIOR.** Tanto fra i sacri disse Basilio Magno *Hom. 7. in diuit. auar. Qui repente ditatus est, plura possidens, plura concupiscit,* e fra i Profani Ouid. 1. *Fast.*
- Creuerunt & opes, & opum furiosa cupido, Et*

*Et cum possideant plurima, plura petunt. Quare, ut absument, absumpta requirere certant:*

*Atque ipsa vitijs sunt alimenta vices.*

Mini-  
stro sol-  
lecito.  
\*  
385 Vn Santo, ò sia vn ministro di Prencipe, che quanto più riceue cumuli di gratie dal suo Signore, tanto più riesce pronto, e sollecito ne suoi offequij, mi parue che potesse rappresentarsi nel fiume, segnato con le parole; INCREMENTO VELOCIOR, poiche il fiume, di sua natura, quant'è più copioso d'acque, tanto suol essere più disposto, e più pronto alla carriera.

\*  
Profit-  
to.  
386 Perche il fiume quanto più v'auanti scorrendo, tanto più co'l riceuere da più parti l'acque, s'ingrossa, gli diedi; DEFLVENS AFFLVIT, che mostra auanzamento di virtù, accoppiato à quello dell'età, del quale S. Girolamo ep. 2. ad Nepotian. *Senectus eorum, qui adolescentiam suam non estis artibus instruxerunt, & in lege Domini meditati sunt dic, ac nocte, etate fit doctior, vsu tritior, processu temporis sapientior &c.*

S. To-  
maso d'  
Acqui-  
no.  
Taciturni noc-  
ciono.  
387 Vn bel fiume, che scorre con l'onde che-  
te, ed il titolo; MVTVM, SED ALTVM serui à gli honori dell'Angelico S. Tomaso; che nell'età giouanile parlaua poco, e specolaua molto; onde era prouerbiato col nome di buemuto. Ed è fondata l'impresa su'l prouerbio antico riferito anco da Q. Curtio lib. 7. *Altissima quaque flumina minimo sono labi.* Con la metafora del fiume, in apparenza quieto, mà in fatti profondo, e voraginoso: Catone rappresenta certi animi cupi, e taciturni, i quali, quanto meno hanno di parole, tanto più recano di danno, e pregiudicio;

*Demissos animo, ac tacitos vitare memento; Qua flumen placidum est, forsan latet altius vnda.*

Aiuto  
diuino.  
Trau-  
aglio vti-  
le.  
388 Chi riceue auanzamento dalla merabontà, e prouidenza d'Iddio, più che dall'oprahumana, può figurar se medesimo nel fiume, fatto ben grande co'l beneficio delle piogge, e portar il motto; IMBRIBVS AVCTVS; lo stesso anco può dire, chi frà le persecuzioni acquista credito, vtile, ed honore.

389 Carlo Rancati ad vn superbo fiume diede. FONTE CADIT MODICO, e lo prese da Lucano lib. 1.

*Fonte cadit modico, paruisq; impellitur vndis Puniceus Rubicon.*

Nascita  
vile.  
e seruirà à quei personaggi, che da vili, e poveri principij crebbero à vaste, e signorili grandezze. Valerio Massimo l. 3. cap. 4. *Incunabula Tulli Hostilij agreste tugurium cepit: eiusdem adolescentia in pecore pascendo fuit occupata: validior atas Imperium Romanum rexit, & duplicauit: senectus excellentissimis ornamentis decorata, in altissimo maiestatis fastigio fultit.* E soggiunge gli esempi di Tarquinio, Seruio Tullio, Varrone, Porcio Catone, e d'altri, che da pouere, ed oscurissime discendenze, à vasti, e signorili domini furono promossi.

390 Ascanio Pignatello, trouandosi da nemica vehemenza inuestito, e traugliato, alzò l'impresa dell'acque spumanti d'vn fiume, che souerchiavano bensì l'argine, ed il sostegno, mà

*Mondo Samb. del P. Abb. Picinelli.*

però no'l rompeuano, od atterrauano, il che dichiara il motto. OBRVVNT, NON DIRIMVNT. Si che rappresentando nell'acque Costantorbide la malignità violenta de suoi nemici; e nell'argine la ferma costanza del suo cuore, protestaua; che gli auersarij suoi poteuano batterlo, mà non abatterlo; molestarlo, mà non ottenere già mai della sua inuincibile costanza vittorioso trionfo.

391 La fugacità de i beni mondani, s'esprime al viuo nel fiume copioso d'acque, ed il titolo; CVM AFFLVIT, EFFLVIT, Ouidio lib. 15. Metamor.

*Nihil est toto quod perftet in orbe, Cuncta fluunt: omnisq; vagans formatur imago. Ipsa quoq; assiduo labuntur tempora motu Non secus ac flumen: neque enim consistere flumen.*

*Nec leuis hora potest: sed vt vnda impellitur vnda, Urgeturque prior veniente, vrgetque priorem; Tempora sic fugiunt pariter, pariterque sequuntur.*

Agapito nell'Epist. Parænet. *Diuitia flumiatium vndarum imitantur cursum: modicum enim affluunt his qui habere se eas arbitrantur, mox vero resfluentes ad alios accedunt, solus autem beneficentia thesaurus stabilis est possidentibus eum.*

392 Animo grande, e generoso, che supera, ed abbatte quanti contrasti dall'altrui malnagità gli sono fatti, paruemi che nel fiume figurarsi potesse, che atterra, e conqussia gli argini, ed i sostegni, col motto; OBSTANTIA STERNIT, effetti riconosciuti nella sapienza Euangelica, che quasi fiume imperuoso, abbatte, e dissolue tutte le opposizioni, che dalla gentilità furibonda, ò dalla perfidia ereticale se le possono esser fatti. Che perciò la doue leggiamo nell'Eccllesiastico 24. 41. *Ego quasi fluuij Dyorix, & sicut aqua ductus exiui de Paradiso.* Rabano commenta; *Sapientia comparat se fluuiio rapidissimo, & aqua egredienti de Paradiso: quia doctrina Saluatoris, de caelesti prodiens thesauro, omnia obstacula errorum, atque persecutionum sua velocitate, atque fortitudine dirumpit, ac frangit &c.* Allo stesso corpo il Conte Emmanuel Tesauero soprapose; DIRVIT DVM RVIT, simbolo di furor disperato.

393 Il fiume, in atto di romper gli argini, che lo sosteneuano, col titolo; POTENTIVS ERVMPIT fù di D. Arcangelo Conter; e dinota, ò veramente la baldanza d'vn giouinetto, che tanto più veloce precipita ne i disordini, quanto più rigorosa fù l'educatione, che lo sostenne per lo passato; ò pure inferisce la contumacia d'vn peccatore, che vrta con maggior peruicacia, oue più ostano le leggi d'Iddio, e de i prencipi. Mà in fatti l'ira d'Iddio, dalle sacre scritture figurata nel fiume, quanto più stà sostenuta da gli argini della tolleranza, tanto più grauemente scorre poi all'estermio de i delinquenti. Valerio Massimo lib. 1. c. 1. *Lento gradu ad vindictam sui diuina procedit ira: tarditatemq; supplicij grauitate compensat.*

394 L'Abbate D. Ercole Salarolo Canonico Regolare, ad vn fiume, che rotti finalmente gli argini, rapidamente scorre, diede; ERVM-

Penitente sollecito. PENS OTIA PENSAT, per vn vero penitente, che con opere buone il merito perduto, ò tempo consumato ricompera. S. Pietro di Damiano Epist. 4. de Dei omnipotentia c. 3. *Nonimus viriusque sexus homines, post abominabiles voluptatis uilecebras, ad tantam religiosæ vitæ peruenisse munditiam, vt non modo castos, atque pudicos quoslibet in sanctitate præcederent, sed & non contemnenda multarum virginum merita superarent.*

## T O R R E N T E

395 Il torrente, penurioso d'acque, che scorre, frangendosi fra i sassi, fù da me segnato co'l titolo; STREPIT CVM DEFICIT VNDA; idea d'ignorante, che quanto meno hà di sapienza, tanto più hà di garrulità; ò pur di suddito, che ad ogni poca cosa, che gli manchi, mormora del superiore; ò meglio della soldatesca, che per mancamento di paghe tumultua, e viene à gli ammutinamenti. Tito Liuiio Dec. 1. lib. 5. *Dissoluendi exercitus, & magnarum in eorixarum causa, vel vna hæc est, si militibus æra, aut stipendia non persoluantur.*

396 Al torrente che scorrendo per luoghi coltiuati, ed ameni, tutti gli sconuolge, io diedi; IN DESERTA MVTABIT; simbolo di capitano predatore, colpa della cui rapacità le più pingui prouincie restano deserte. Giusto Lipsio lib. 5. Dialog. 1. de Militia. *Ferius Mors, non animata solum vita, deuoluit, sed euertit quidquid stetit.*

397 L'eresia, che ne suoi principij scorre, e s'aggira d'intorno con fragore strepitoso; mà poi in brieue spatio di tempo resta sopita ed estinta, può à mio giudicio figurarsi in vn torrente col titolo; STREPIT, ET EFFLUIT. Concetto del P. S. Agostino in Psal. 57. *Non vos terreant fratres quidam fluuij, qui dicuntur torrentes; hyemalibus aquis implentur, nolite timere, post paululum transit, decurrit aqua, ad tempus perstrepat, mox cessabit. Diu stare non possunt: multæ hæreses iam mortuæ sunt.* Conuiene anco l'impresa à persona, facile ad accendersi all'ira, ed inalzar le minacciose voci, mà che anco facilmente si placa.

398 Il torrente, trabboccando giù dalle balze, ò trascorrendo per le pianure, è fabbro de suoi medesimi precipitij, e delle ruinosè cadute; à cui può darsi; DAT SEMET IN PRÆCEPS, simbolo d'anima scelerata, che à se stessa è cagione delle sue ruine. S. Nilo Abbate Institut. ad Monach. *Quemadmodum torrens sibi ipse per præceps aditum patefacit: sic & peccator sibi ipse per scelera ruens parat interitum.*

399 Quando il letto del torrente si troui per forte di fangose, ò fetenti lordure imbrattato, soprauenendo la copia dell'acque, di tutte quelle schifose laidezze viene à mondarfi; à cui perciò sopraposi il motto; SORDES ELIMINAT. Così co'l beneficio delle lagrime che da Geremia sono rassomigliate à i torrenti. *Deduc quasi torrentem lacrymas per diem, & noctem.* Thren. 2. 18. le lordure del cuor humano restano purgate, ed esterse. San Pietro di Damiano Opusc. 13. c. 12. *Sicut spumosi torrentis cumulus superueniens, cunctis alueum sordibus purgat; sic*

*lacrymarum profluentium cursus ex mente flentis, & diabolica versutia semina, & omnes SORDES vitiorum pestes ELIMINAT.*

400 Non senza strepitoso fragore il torrente precipita giù dalle rupi, quasi che con quelle sonore voci dia segno, ed auiso à i popoli conuicini, à schermirsi, e ritirarsi; à cui diedi; CVM SONITV RVIT, la doue altri già disse; NON SINE SONITV, e presi il motto da Silio lib. 4.

*Vt torrens celsi præceps e vertice Pindi CVM SONITV RVIT in campos: magnoq; fragore*

*Spumea saxosis clamat conuallibus vnda; e può seruire così à Condottiero d'eserciti, feroce, e dispettoso, che non senza strepitoso terrore assalisce le prouincie; come al grand'Iddio sdegnato, che non senza alte minaccie porta d'intorno i castighi, di cui S. Basilio Magno sù le parole d'Isaia 5. à num. 5. *Ostendam vobis quid ego faciam vinea mea. Auferam sepem eius &c. Non clam, aut silenter, dice, ingerit supplicia, sed intendens comminationes, ea prædicit affore, per hoc peccatores inuitans ad penitentiam.**

401 Principe, debole in se stesso, chiamando à collegarsi con lui altri amici, prende in tal guisa vigorosa forza, per abbattere la potenza nemica, simile al torrente, che formato, ed accresciuto di molti riui, in lui deriuati, riesce, come dice il Gamberti, con le parole di Lucano 4. Pharsal. *ACCEPTO ROBORE MAIOR.* Polibio lib. 2. *Optimè sibi consulunt tenuiores Respublica à potentioribus bello lacesitæ, quæ prudentes, & proposita periculi magnitudine, & vicinitate pellicunt alias Respublicas vel regna potentissima in suam societatem &c.*

## F I V M E N I L O

## Cap. XXIV.

402 **A** Differenza de gli altri fiumi, che ne i feruori dell'estate scarseggiano d'acque, e si diminuiscono; il Nilo ne i giorni più caldi, più che mai copioso d'acque, trascorre à fecondare i campi dell'Egitto. Filone lib. 1. de Vita Mosis, di questo così; *Fluuius æstate adulta, quando alius fertur decrescere, perenne aquæ ac torrentes crescens, ac diffusus arua inundat aquis stagnantibus.* Perciò il Raulino, figurando per corpo d'Impresa il Nilo, e perche fosse conosciuto, mettendogli in debita distanza vna piramide, ed vn cocodrillo, gli soprapose; A VXIT FLAGRANTIOR ÆSTVS; à cui Carlo Rancati diede; AVCTIOR IN ÆSTV; simbolo di Caritativo, che portando le viscere auampanti nell'amor d'Iddio, e del prossimo, diffonde, quasi acque del Nilo, le generose beneficenze, ad impinguare i necessitosi.

403 Lucano nel lib. 10. con queste nobili, e sostenute maniere descrine il Nilo;

*Arcanum natura caput non prodidit vlli, Nec licuit populis paruum te Nile videre Amouitq; sinus, & genteis maluit ortus Mirari, quam nosse tuos;*

d'onde Carlo Rancati prese. bel motiuo di formare alcune imprese. Dunque il fiume Nilo, dice egli, co'l motto; CAPVT NON PRODIDIT

Iddio minaccia per non punire.

Vnione gioua.

Caritativo.

Secret

VLLI (essendo come dicono molti, i suoi principij del tutto occulti) seruirà per soggetto d'alto intendimento, e di profonda secretezze; ed anco per consiglio di corte non penetrato.

404 Lo stesso Rancati al fiume Nilo diede; NON LICVIT VIDERE PARVVM, inhe-  
rendo al precitato verso di Lucano;

*Nec licuit populis paruum te Nile vide re;*  
e l'applica à S. Magno Arcivescouo di Milano, che fin dal Santo battesimo à lui conferito nell'età infantile, riconosciuto per magno, ò sia per grande, non fù mai che picciolo dir si potesse; il che può similmente seruire a S. Massimo Vescouo di Torino, à Massimiliano Imperatore Austriaco, ed altri di simil nome.

405 Politico, niente precipitoso, mà ben circospetto, pesato, e prudente, può dic'egli, figurarsi nel Nilo, che quietamente scorre, e pure segnalati beneficij à vatto regno apporta; à cui s'aggiunga; LENE, SED VTILE. Motto cauato da Claudiano de Consul. Manlij;

*Lene fluit Nilus, sed cunctis amnibus extat  
Vtilior*

il che anco s'auuera nell'affetto benigno della clemenza, che seco porta utilità ben grandi, che però Claudiano iui;

— — *Peragit tranquilla potestas  
Quod violenta nequit: mandataq; fortius vrget  
Imperiosa quies &c.*

406 Già che il Verbo in carne, rassomigliò lo Spirito Santo ad vn fiume, come rapporta S. Giovanni c. 7. 38. *Qui credit in me, sicut dicit scriptura, flumina de ventre eius fluent aqua viua. Hoc autem dixit de Spiritu, quem accepturi erant credentes in eum;* e già che lo Spirito Santo sette doni principalmente suol conferire; perciò il Sig. Carlo Rancati, lo rappresentò nel fiume Nilo, che con sette bocche versa la pretiosità delle sue acque, il che dichiara il motto. SEPTEM DISCVRRIT IN ORA. Virgilio lib. 4. Georg.

*Nam que Pelleigens fortunata Canopi  
Attulit effuso stagnantem flumine Nilum, --  
Et viridem Ægyptum nigra fecundat arena,  
Et diuersa ruens septem discurrit in ora.*

407 Ritrouandosi il sole in leone, & la terra sotto quelle infuocate vampe d'ogni intorno disseccata, ed arsa, il Nilo, all' hora appunto, al soccorso de i sitibondi campi dell'Egitto, opportunamente diffonde la piena de suoi refrigerij, che è questo che di lui disse Filone lib. de Abraham. *Stagnante agros inundationibus debito tempore.* Perciò fù chi gli diede, OPPORTVNE FOECVNDAT; idea della bontà, e prouidenza diuina, di cui Psal. 144. 15. *Oculi omnium in te sperant Domine, & tu das illis escam in tempore opportuno.*

408 Il Fiume NILO, il quale per l'impedimento dell'arena non potendo scorrere, torna addietro hebbe il motto; DONEC AVFERATVR OBEX impresa di Bartolomeo Rosli, per dimostrare, che l'infedeltà de i Nazareni impediua à Cristo il potere operar miracoli, ciò che dice S. Matteo 13. 58. *Et non fecit ibi virtutes multas, propter incredulitatem illorum;* si come ancora la diuina gratia nò opera in quelli, che se le oppongono con malitia pertinace.

Così Isidoro di Siniglia l. 2. Sentent. c. 4. n. 1. *Qui malè agere non desinunt, vana spe, indulgentiam de Dei pietate requirunt: quam rectè quærent, si ab actione praua cessarent.*

409 Giovanni Ferro, dimostrar volendo, che il Cardinale Maffeo Barberino, ouaunque si portasse, tutto benigno, trasfondeua gratie, e ripartiuua favori, fece impresa del Nilo col motto; INVNDATIONE FERAX. Giuliano Apostata, con la similitudine del Nilo rappresentò la dottrina di non sò quale valoroso, scriuendo così; *Nilus regionem, fluens, opum, diuitiarum vim affert; tu vero linguam, locutionemque tuam in animas iuuenum immittens, ad scientiæ diuitias deducis;* ed à gli honori del Padre S. Nilo così cantò vn Diuoro;

*Arua rigat Nilus fluiuis, sed pectora sermo  
Ex monachi Nili, qui fluit ore rigat.*

F O N T E. Cap. XXV.

410 **P**ER vno scrittore, che quanto più fatica, tanto meglio riesce, serue la fonte, con vn vaso vicino, ed il titolo; HAVSTV CLARIOR. Può seruire ad vn lemosiniero quest'impresa, ed anco ad vn Principe, che tanto riesce più glorioso, quanto è più liberale. Cassiod. l. 1. ep. 16. *Regnantis facultas tunc fit ditior, cum remittit; & acquirit nobiles thesauros fama, neglecta vilitate pecunie.*

411 La fontana del Sole, che di notte bolle, e di giorno si raffredda, col verso; ARDO IN ABSENZA, E IN SVA PRESENZA AGGHIACCIO, serui ad vn mondano, per esprimere i suoi amorosi delirij. Girolamo Preti, parlando dell'amor suo celato, e casto, cantaua;  
Dentro son tutto foco, e fuori vn ghiaccio,  
Vorrei parlar, mà taccio,  
Perch'io non sò ben dir quel ch'io vorrei,  
Quand'io son longi ardisco; appressò i tremo &c.

412 Vn rigagno d'acque, che precipitando giù da vna balza, e passando per vn canale spiccia altissimo all'aria, hebbe dal Padre Abate Certani; QVO MAGIS, EO MAGIS, da altri; DE FLVENS ELEVOR da altri; SVBLIMVS, QVO SVBMISIVS, e gli quadrano ancora le parole di S. Paolo; DESCENDENS ASCENDIT; così la virtù quanto è più depressa, tanto più si solleua, e così per i gradi dell'humiltà altri può solleuarfi ad ogni maggiore esaltatione; *Quod autem ascendit, diceua del Redentore S. Paolo Ephes. 4. 9. quid est, nisi quia, & descendit primum in inferiores partes terre? Qui descendit, ipse est & qui ascendit. Christus,* icriue S. Bernardo Ser. 2. de Ascensione *cum per naturam diuinitatis non haberet quo cresceret, vel ascenderet, quia vltra Deum nihil est, per descensum quomodo cresceret inuenit, veniens incarnari, pati, mori; propter quod Deus exaltauit illum, quia resurrexit, ascendit &c.* E San. Gio. Crisostomo Hom. 11. ad Ephes. *Quanto se ipsum quis magis humiliauerit, tanto magis exaltabitur. Quemadmodum enim in aqua fit, que tanto altius ascendit, quanto illam quispiam ad ima deduxerit: ita habet animi humilitas.*

Principe benefico.

Predicatore fruttuoso.

Scrittore.

Elemosiniero.

Principe liberale.

Mondano.

Virtù depressa s'auuàza.

Humiltà essalta.

S. Magno.

Lentezza utile.

Clemenza.

Spirito Santo.

Prouidenza diuina.

Resistenza.

Diuina gratia.

Elemo-  
fina.

413 Scipione Bargagli ad vna fonte d'acque viue soprafcritte; **CRESCERE QUANTO N'ESCE**; effetto che si rinoua nelle facultà ripartite prontamente à i poveri. S. Isidoro Pelusiota l. 1. epist. 466. *Quemadmodum fontium gurgites, cum hauriuntur, vberius scaturiunt, altiusque quam prius exiliunt - Eodem modo diuitia cum hauriuntur decrementum minimè patiuntur.* E S. Basilio Hom. 3. in diuit. auaros; *Qui dando diuinæ gratiæ confidunt, puteos imitantur, qui continuè exhausti, minimè deficiunt, sed duplo copiosiores euadunt.* In quest'argomento S. Ambrogio non deue tralasciarsi, che descriuendo Cristo, in atto di compartir il pane alle turbe fameliche, forma questo bellissimo discorso; *Vidistes incomprehensibili quodam rigatu inter diuidentium manus, quas non fregerant, fructificare particulas, & intacta frangentium digitis sponte sua fragmenta subreperere: quemadmodum videmus liquidis fontibus continuos fluere successus, & quid quid de illis auferas, vsurario quodam reparari meatu.*

Addio.

414 La fonte di Mandurio, la quale nè cresce quand'altri le infonde dell'acque, nè cala quando altri le ne roglie, fù segnata col titolo; **NEC AVCTV, NEC HAVSTV**, canato da Plinio l. 2. c. 103. *Neque exhaustis aquis minuitur, neq; infusus augetur*, è figuratina della bontà diuina, che essendo infinita, nõ cresce riceuendo i nostri ossequij, ne scema ripartendo le sue beneficenze.

Elemo-  
siniero.

415 La fontana disposta con tal artificio, che ripiglia nel proprio seno tutte l'acque, che spiccia verso il Cielo, col motto; **RIPRENDE QUANTO VERSA**, dimostra che quanto la mano liberale d'un elemosiniero dona per Dio, tutto si riuolta à suo beneficio, ed accrescimento; *oleum pietatis, diceua Cassiodoro, & miserationum vnguentum, quanto copiosius in fraternas necessitates effunditur, tanto donis potioribus augmentatur; & Agapito nell'epistola Parenetica num. 44. Inexhaustæ sunt beneficentiæ opes, nam largiendo acquiruntur, & dissipando COLLIGUNTUR.* Così Martiale lib. 5.

*Extra fortunam est quidquid donatur amicis;  
Quas dederis, solas semper habebis opes.*

Poesia.

416 Ad vna fonte, che spiccia da vna colonna di marmo, ed è riceuuta entro marmorea conca Don Rafaelle Appiano Canonico Regolare soprapose. **NATVRA ET ARTE**; e può seruire per idea della Poesia, della quale Oratio in Arte così;

*———— Ego quid studium sine diuite vena,  
Nec rude quid possit video ingeniu: alterius sic  
Altera postit opem res, & coniuat amicè.*

Libera-  
lità.

417 Ad vna fonte, che da più parti versaua copiose l'acque, disposte in molti riuu, per fecondarne le conuicine pianure, l'Abbate Emanuel Tesauro aggiunse; **NIHIL SIBI**; e ciò per dinotare la generosa liberalità di Filippo III. Rè delle Spagne, che pareua non d'altro più godeffe, che di compartire all'altrui sollicito le sue inefaste beneficenze, in lui auuerandosi il detto di Claudiano;

*Præcepit illa manus fluuios superabat Iberos,  
Aurea dona vomens.*

Elemo-  
siniero.

Simbolo, d'ogni caritativo elemosiniero, che in guisa d'vna fonte nulla pare serbi per sè, tutto

versando à gli altri. Nel qual proposito Paolo Francesco Perrone;

*Diffluit e gelido fontalis marmore lympha,  
Multiplici assiduas ore profundit aquas:  
Fons pietatis erit, misericors, argenteus vndis  
Omnia opum miseris, NIL SIBI, dona  
fluunt.*

E potrebbe anco addattarsi all'appassionato Redentore, come cantò lo stesso Perrone;

*NIL SIBI, Christicolis pretiosas sanguinis  
vndas*

*Plagarum Christus quinque per ora dedit.*

418 Per vno, che si conserua innocente nella vicinanza de i vitiosi, serue vna fonte limpidissima, entro la quale, sono alcune serpi, con la

Cristo  
appas-  
sionato.

scritta; **NEC TAMEN INFICIVNT**. Sant' Agata Verg. e Mart. per questa prerogativa si

Giusto  
frà i car-  
tium.

refe ragguardevole, e gloriosa; perche condannata ad habitare nella casa d'Afrodisia, femmina infame, acciòche nella familiarità di costei restasse contaminata; ad ogni modo;

S. Aga-  
ta.

*Aphrodisiæ consuetudine cum de constantia colendæ Christianæ fidei, & seruandæ virginitatis remoueri non posset: nuntiat illa Quintiano, se in Agatha operam perdere.* Breu. Rom. 5. Febr. Lo stesso seguì nella S. Verg. e Mart. Bibiana, la quale per ordine d'Aproniano *Rufinæ mulieri vaserrimæ seducenda traditur*, e pure la nobile Verginella, *ab incunabulis edocta Christianas leges, & illibatam seruare virginitatis florem, se fortior, femina superauit insidias, & Prætoris astus delusit.* Breu. Rom. 2. Decemb.

S. Bi-  
biana.

419 Monsignor Aresio, inferendo che da i libri comuni egli cauaua dottrine non comuni, figurò entro d'un giardino vna fonte, colà deriuata da vn fiume, che à tutti era esposto, col motto; **EX COMMVNIBVS NON COMMVNE**. Giusto Lipsio lib. de Cruce; *Vt e fonte quod haurimus nostrum est, quisque tamen suo vase: sic quod è communibus scriptoribus, sed quisque pro iudicij sui modo.*

Studio-  
so.

420 Dourebbe ogni buon Principe portar scolpite nel cuore le parole soprafcritte ad vna fonte, che spicciando in alto nel mezzo ad vn giardino, si spargeua à rinforzar d'intorno tutte le famiglie de i fiori; **ELEVOR VT ELEVEM**, non essendou attione più degna di eolui, che sopra tutti vien solleuato da Dio, che di solleuare i suoi inferiori. *Quid enim tam regium scriuena Cassiodoro Var. lib. 3. epist. 11. quam fecisse felicem? & eo vsque præstare, quo se erectus stupeat attingisse; e Latino Pacato in Panegir. Theodosij; Nullam maiorem crediderim esse Principum felicitatem, quam fecisse felicem. Itaque Imperatori propriam maiestatem estimanti, non tam illud suum videri debet quod abstulit, quam quod dedit.*

Princi-  
pe be-  
nificè.

421 La beneficenza d'Iddio, à tutti comunemente profusa, si rappresenta nella fonte, che posta nel mezzo d'un giardino, à tutti i fiori egualmente somministra i nutritiuu humori, à cui fù chi diede. **FVNDIT IN OMNES**, ò veramente; **OMNIBVS AFFLVENTER**, motto tolto da S. Giacomo cap. 1. num. 5. *Qui dat omnibus affluenter.* Quindi Filone lib. 1. leg. allegor. *Benignus cum sit Deus, largitur bona omnibus etiam non perfectis, mutans eos, vt amulatores*

Dio be-  
nificè.

*virtutis, atque participes fiant, ostentansque immensas diuitias suas, quod sufficiant etiam his, qui non magnam vtilitatem inde capiunt; quoties enim pluit in mare, fontes producit in locis desertissimis, tenuem & asperam, sterilemque terram rigat, inundans fluminibus, quid aliud exhibet, quam nimietatem diuitiarum benignitatis suae?*

Misericordia diuina. Elemosina. 422 Bartolomeo Rosli fece impresa della misericordia diuina, sempre indeficiente, con vna fonte, che reneua il cartello; IVGITER EMANANS. Questa virtù nell'Elemosinero desideraua S. Gio. Crisostomo, quale Hom. 1. in ep. ad Philipp. diceua. *Neque vero si semel, ac iterum dederimus, existimemus nos totum beneficentiae munus explese; sed perpetuo id facere oportet. Neque enim satis est semel cum laude rem gerere, sed perp. tuo.* Lo stesso Crisostomo Hom. 1. de Lazaro auuertiu i Predicatori ad essere simili a questa fonte, che di continuo dispensa i fecondanti humori. *Concionator debet imitari fontes, qui semper emanant aquas, etiamsi nemo sit, qui eas hauriat; sic enim oportet illum qui concionatur, quamuis nullus auscultet, tamen doctrinam suam semper effundere.*

Predicatore. 423 Il buon Principe, ed il vero Giudice, simile ad vna fonte, esser deue esposto al solliuo ed vtile di tutti; OMNIBVS IDEM, imitando queste prerogatiue, che nel grand' Iddio offeruò S. Girolamo in Epist. ad Galat. c. 6. *Fons bonitatis omnibus patet; Seruus & liber: plebeus & rex: diues & pauper ex eo similiter bibunt. Lucerna cum accensa fuerit in domo omnibus lucet aequaliter.* Anco nella Beatissima Vergine questa vniuersale beneficenza da i Santi Padri fu auuertita; e mentre nella Genes. 2. 10. si legge; *FLVVIVS egrediebatur de loco voluptatis ad irrigandum Paradisum.* e Sant' Ambrogio traduce; *FONS autem procedit, S. Bernardino di Siena tom. 4. dice che; Figurata fuit Virgo Maria in fonte isto, qui de terra ascendens irrigabat vniuersam superficiem terrae, & iterum; Fluminis impetus latificat ciuitatem Dei, idest Ecclesiam militantem.*

Giudice. Beneficenza di Maria Verg. 424 I Partenij di Roma insinuarono l'equità del Cardinale Scipione Borghese, con vna fonte, che mandando attorno varij ruscelli, portaua il motto; SVVM CVIQVE, quale tiene chiara allusione alla definizione della Giustitia, che; *Est perpetua, & constans voluntas ius suum vnicuique tribuendi.* Plin. lib. 7. Epist. tocca vn non sò che in questo proposito. *Egregium in primis est, vt foris, ita domi; vt in magnis, ita in paruis; vt in alienis, ita in suis agitare iustitiam.*

Equità. 425 La fonte Dodonea, che hà per proprio d'accendere le fiaccole spente, dipinta con la face spenta, che in lei s'immerge, hebbe dal Ferro; ADMOTA ACCENDITVR, così chi si accosta ad oggetto concupiscibile facilmente s'accende; e ben l'intese quel prudente, che essendo moribondo, ed accostandosi à lui vna femmina per consolarlo, à lei riuolto disse; che si scostasse, perche *adhuc igniculus est*, è lo rapporto S. Gregorio Papa.

Occasione. 426 La face spenta, che in tuffandosi nella fonte Dodonea s'accende col motto; ETIAM E FLVMINE FLAMMAM potrebbe seruire per chi s'inuaghissè di femmina piangente, dal

Lacrima di ella.

quale proposito non s'allontana vn Poeta. *Aequore frigidior mulier, tamen vrit amantem.* Torquato Tasso Geruf. liber. c. 4. st. 76. parlando d'Armida piangente.

Il chiaro humor, che di sì spesse stille Le belle gote, el feno adorno rende, Opra effetto di foco, il qual in mille Petri serpe celato, e vi s'apprende. O miracol d'Amor, che le fauille Tragge dal pianto, e i cor ne l'acqua accende &c.

Mà il Padre Sant' Agostino con senso più nobile insegna l. de salut. document. c. 43. che; *Vbi fuerint lachrymae, ibi spiritualis ignis accenditur, qui secreta mentis illuminat.*

427 Che le ritiratezze seruano à promouer l'anima ad altezza sublime di purità, e d'ogni altra virtù, l'inferisce l'acqua, che spiccia da gli angusti canali d'vna fonte, da me segnata col titolo; ANGVSTIIS ELEVATVR, à cui altri diede; FORTIOR E LATEBRIS, pensiero favorito dal Card. Pietro di Damiano Opus. 12. c. 20. *Tu igitur si vis animam tuam in sua virginitatis integritate persistere - secretum appete, recessum singularitatis inquire - cunctis domus tua foribus, cunctis videlicet sensibus disciplinae repagula, ne quis ingrediatur appone; FONIS enim, QUI circumquaque, ne effundatur OCCVDITVR, vndis ad alta profluentibus ELEVATVR &c.*

428 La fonte Castaglia, figurata nel Parnaso, col Sole che le fourasta, & le parole di Martiano Capella; PHOEBO GAVDET PARNASIA RVPES fu del Horozco, per inferire ch'egli nelle sue Imprese, ed emblemi voleua, procedere con ogni possibile chiarezza. Ne solamente il Monte Parnaso gode della presenza di Febo; ma il Monte Sion, cioè ogni giusto si pregia di ricenere da Dio, Sole eterno, il lume della sapienza. Che però Danide, che habitò su quel Monte, se diceua Psal. 48. 4. *Os meum loquetur sapientiam, & meditatio cordis mei prudentiam,* aggiunse immantinenti num. 5. *Inclinabo in parabolam aurem meam,* per inferire, spiega Teodoreto. *Se nihil loqui proprium, sed diuinae gratiae instrumentum esse,* che si pregiava d'essere illustrato, & addottrinato da Dio.

429 Diego Saauedra, facendo vna fonte, le cui acque, che dourebbero spicciare da vn canaletto, sono ritenute da vna mano, che l'otturra, le soprapose; VIRES ALIT, e vuol significare, che il riposo interposto fra le mondane operationi, serue à far sì, che maggiormente s'auualorino le nostre forze; onde vn Poeta.

*VIRES instillat, ALIT que*

*Tempestiua quies: maior post otia virtus.*

430 Vna fonte, che con la forza dell'acque Proterfosta in aria vna palla, col titolo; EXTVLIT ET SVSTINET, dinota il fauore continuato di personaggio grandè in proteggere, e sostenere colui, che vna volta solleuò, e promosse. Così Iddio se con la sapienza estrasse l'huomo dal fango, e l'inalzò à portar l'immagine di lui stesso, cò la virtù del sangue sparso volle sostentarli, perche non perisse; e se diceua S. Gio. 3. 16. *Sic Deus dilexit mundum, vt Filium suum vni-genitum daret.* Gio. Silueira l. 4. cap. 3. n. 234. *Causa*

Lacrima.

Trauaglio. Religioso.

\*

Ritiratezza.

Scrittore.

Odiolodeuo- le è vile.

Proterfosta di Prencipe.

*Causa huius tantæ dilectionis diuina, dice, fuit vehemens desiderium, ac studium nostræ salutis, vt hominem, quem creatur non desereret, sed omnibus modis adiunaret.*

Benefi-  
cenza  
diuina.  
\*

431 Idea della bontà, & beneficenza diuina mi parue la fonte, che mentre d'ogni intorno trasfonde per molti canali l'acque, porta il cartello; SEMPRE VERSA, E NON SCEMA. S. Basilio Hom. 12. in Ioann. *Fons est, & bonorum omnium radix, non in se ipso bonorum continens diuitias, sed in vniuersos diffundens, & plenus tamen permanens.* Fonte perenne è la scrittura, sacra, che somministra sempre mai noui concetti, senza già mai scemarsi; la onde S. Gio. Crisostomo; *Ex quo Paulus vixit, quingenti iam elapsi sunt anni, totoque hoc tempore, multi tum commentatores, tum doctores, ac interpretes, multa sæpè inde exhauerunt, nec tamen repositas inibi diuitias exinanire valuerunt. Non est enim sensibilis hic thesaurus, & idcirco non consumitur à multis effodientium manibus, sed augetur, & multiplicatur &c.*

Sacra-  
scrittura.

Maestro  
Predi-  
catore.

432 Per insegnar ad altri, bisogna che il maestro prima tenga la virtù in sè. Lo dimostrò l'Abbate Certani, col figurare vna conca di fontana, onde si riuersano l'acque, col motto; PLENA REFVNDIT. Giacomo Billio lib. 2.

*Concha prius se se liquidis ingurgitat vudis,  
Tumque superfusas plena refundit aquas;  
At contra exiguos latices simul atque canalis  
Capit, quam capit mox quoq; reddit aquam.  
Cernimus, heu, multos hac tempestate canales,  
Pendè etenim vacuo pectore quisque docet;  
At vix inuenias multis e millibus vnum,  
Qui conchæ similem se prius esse ferat.*

S. Bernardo ser. 18. in Cant. *Quod tuum est spargis, & perdis, si prius quam infundaris totus semiplenus festines effundere - Si sapias concham te exhibebis, & non canalem. Hic pendè simul & recipit, & refundit. Illa donec impleatur expectat, & sic quod superabundat, sine suo damno communicat.* Può anco interpretarsi l'Impresa, non istruttiva, ma assertiuamente; cioè che quell'anima, che si troua, qual fonte, di virtuosi humori ben colma, non può se non comunicare à gli altri della sua pienezza. *Nim qui mansuetus est, ac modestus, & misericors, & iustus, non intra se tantummodo hæc recte facta concludit: verum in aliorum quoque vtilitatem præclaros hos faciet effluere fontes.* Gio. Crisost. Hom. 15. in Matt.

Libera-  
lità.

Dottri-  
na infe-  
gnata.

433 Lo stesso Padre Certani, col fare vn canale d'vna fontana, onde sgorgauano l'acque, col motto; RECIPIT, ET REFVNDIT insegnò che le ricchezze egualmente, & le dottrine, che Iddio ne riparte, esser deuono liberalmente comunicate anco à gli altri. *Prou. 5. 16. Derinentur fontes, tui foras, & in plateis aquas tuas diuide, cioè come spiega Rabano; Cum ipse seruaueris, tunc & alijs prædica, & in magna auditorum amplitudine diuina eloquia iuxta vniuersumque; qualitatem dispensa.* Così delle dottrine fauellaua Rabano; ma delle ricchezze Seneca lib. 2. de Benef. cap. 1. *Sic demus quomodo vellemus accipere. Ante omnia libenter, cito, sine vlla dubitatione &c.*

Virtù  
immor-  
tale.

434 Don Ottauio Boldoni, ad vna fonte, che trarupaua giù da vn sassoso monte soprapose;

PERPETVO SONITV, per inferire quell'immortalità di fama, che è compagna inseparabile della virtù. Clandiano de Probini consulatu.

*Vixit adhuc, completq; vagis sermonibus aures  
Gloria fusa Probi: quam nec ventura silebunt  
Lustra, nec ignota rapiet sub nube vetustas.*

435 Frà l'Imprese del Sig. Senator Berlingero Gessi, euni quella d'vna nobil fonte, che cacciando cò vaga bizzaria da più parti l'acque, porta il motto; L'ARTE, CHE TUTTO FA', NVLLA SI SCOPRE tolto da Torquato Tasso, nella Geruf. Liber. Canto 16. st. 9.

Poiche lasciar gli auulupati calli,  
In lieto aspetto il bel giardin s'aperse.  
Acque stagnanti, mobili cristalli  
Fior varij, e varie piante, herbe diuerse  
Apriche collinette, ombrose valli  
Selue, e spelonche in vna vista offerse;  
E quel che l'bello, e'l caro accresce all'opre,  
L'arte, che tutto fa', nulla si scopre.

I prudenti Oratori non ostentano, mà nascono. Orato-  
dono à tutto potere l'arte, ricordandosi il pre- te.  
cetto d'Aristotele 2. Rhetoric. *Oportet artem ita  
obscurare, vt non ex vlllo apparatu, sed omnino  
naturaliter dicere videamur.*

Sono al parer d'Aristotele lib. 1. Meteor. cap. 13. perpetue le fonti, perche l'aria somministra sempre nuoua materia d'acque. Francesco Raulino à ciò riflettendo segnò vna copiosa fonte co'l detto; ARCANVS DVM SVPPETET AER; e ciò in persona di personaggio, dolente per la morte d'vn suo caro, che protestaua, fin che hauesse spirato l'aria della vita, di versar sempre l'acqua delle lacrime tributaria dell'altrui morte. Impresa, che dimostra gratitudine, Grati-  
e corrispondenza, indecisa, e affettuosa. dine.

Ad vna fonte, coperta da i marmi, che non versa le acque, se non quando è raggirata la sua chiauè il Sig. Gio. Battista Mazzoleni sopra-  
scriffe; NEC NEGAT, NEC PRODIGIT, applicando l'impresa ad vn amico suo, di cogno- Amico  
me Fontana: huomo di tal genio, che non dene- discre-  
goua le cose sue, troppo auaro, à gli amici, mà to.  
ne anco prodigamente le gettaua. Nel qual proposito S. Gregorio Nazianzeno Orat. ad Gregor. Nyssen. alludendo al testo de i sacri Cant. 4. 12. *Hortus conclusus, fons signatus, dice; Amicus fidelis hortus clausus, fons obsignatus, que opportunè aperiuntur, & communicantur amicis.*

436 L'acqua, che dalla fonte vien cacciata in alto, ricade immantinenti; à cui lo stesso Mazzoleni diè; IN ALTO NVLLA QVIES, ò veramente; NON QVIESCIT IN ALTO, alludendo al medesimo Fontana, che viuena contento dello stato suo, anzi humile, che fastoso; sapendo, che le altezze mondane vengono da molestissime inquietudini accompagnate. Nella quale conformità appennello Seneca Epist. 36. *Amicum tuum hortare, vt istos magno animo contemnat, qui illum obiurgant, quod vmbra, & otium petierit, quod dignitatem suam destituerit, & cum plus consequi posset, prætulit quietem omnibus. Quam vtiliter negotium suum gesserit, quotidie illis ostendet. Hi quibus inuidetur, non desinent transire. Alij elidentur, alij cadent. Res est inquietta felicitas &c.*

Felicità  
inquietta.

Quando all'acque, ristrette nell'angustie della

della fontana si concede qualche apertura: con brillanti spicci risaltano, e festose balzano vers' il cielo, meritando dal Sig. Mazzoleni il motto; **DAT EXVLTARE LIBERTAS**, con applicazione allo stesso Fontana, che disinuolto dall' esercizio suo, che l'obbliga à star rinchiuso; nell'hore del respiro, se la passa con giocondissima allegrezza. Anco il zoppo, descritto ne gli Arti Apostolici, quando si vide libero da i ceppi della primiera infermità; *Exiliens stetit, & ambulabat: & intrauit cum illis in templum ambulans, & exiliens, & laudans Deum Act. 3. 8.*

Come l'acqua, spicciata fuori dalla fonte, à linea retta si porta vers' il cielo, quando diritto è il canale, per cui trapassa, uscendo, dice il Mazzoleni **RECTA A RECTO**; così, oue si troua l'interna bontà, e rettitudine; l'opere esterne, e le parole ancora, incolpabili riescono sotto gli occhi de gli huomini, e d'Iddio. Quindi de i Progenitori del Battista, à pena S. Luca scriue; *Erant iusti ambo ante Deum*, che à quest' otrime qualità di spirito, aggiunge l'operationi esterne di tutta isquisitezza, *incedentes in omnibus mandatis, & iustificationibus domini sine querela*; su'l qual luogo Sant' Ambrogio; *Nulla enim querela est, vbi & mentis bonitas concordat, & facti.*

### PISCINA. Cap. XXVI.

437 **L**A Piscina probatica, quale da S. Giovanni è riferita, figurata con cinque portici, nel mezzo de i quali v'era l'acqua, di cui è scritto; *Mouebatur aqua, & sanabatur vnus.* Ioann. 5. 4. fù alzata per corpo d'impresa, aggiunteuì le parole. **TVRBATA SALVTEM**, e ciò per alludere alla B. Verg. Annuntiata, la quale come scriue S. Luca 1. 29. *Turbata est in sermone eius.* concetto da Riccardo di S. Lorenzo lib. 9. de Laud. Virg. così per l'appunto spiegato: *Maria est piscina probatica Ioannis, in quam Angelus Domini secundum tempus descendebat, & mouebatur aqua, & sanabatur vnus. Tempore enim incarnationis descendit Angelus magni consilij in Mariam, & mota est aqua, quando ad nouam salutationem turbata est Maria, & sanatus est vnus, idest quotquot crediderunt Deum trinum, & vnum.* Dichiarata altresì quest'impresa, che il timore d'Iddio, sia il vero strumento d'ogni nostra felicità, e salute. Così Tertulliano lib. de cultu foemin. c. 2. *Timor fundamentum est salutis, timendo cauebitur, cauendo salui erimus, qui sollicitus est, is verè poterit esse securus.*

Che dall'acqua della Piscina euangelica ricauassero gl'infermi la salute, ciò non era naturale effetto dell'acqua, mà assistenza mera, e gratioso influsso della virtù diuina; à cui perciò poteua darfi; **NVMEN, NON VNDA MEDETVR**; ò come piacque al mio Carducci; **NVMINE SANAT AQVA**; non altrimenti l'acqua del battesimo, non come aqua elementare semplicemente, mà come assistita dalla virtù dello Spirito Santo si troua assunta à purificar l'anime, e compartir loro spirituale salute. S. Gio. Crisostomo nella catena di S. Tomaso in Ioan. 5. *Non simpliciter sanabat aqua-*

*rum natura: semper enim hoc fieret, sed Angeli descensione - Sic enim, & in baptisate non simpliciter aqua operatur, sed cum Spiritus Sancti acceperit gratiam, tunc omnia soluit peccata.*

A quell'infermo precisamente, dall'acqua della piscina era compartita la salute, che nel seno di quell'onde si fosse inabissato; *Et qui prior descendisset in piscinam post motionem aquae sanus fiebat &c.* Io. 5. 4. Ben dunque merita il motto; **DEMERSO SALVS**. Impresa adattabile à Mosè fanciullo, che trouò, sommerso nel fiume Nilo, i principij di memorabili felicità, e grandezze, Exod. 2. à Naaman Siro, che sette volte tuffato nel fiume Giordano si purificò dalla lebbra 4. Reg. 5. 14. A Giona Profeta, che dal vederfi sommerso nel mare apprese à riconoscere Iddio, ed à seruirlo Ion. 2. 2. In somma à tutto il Cristianesimo, che ritroua la salute, sommerso nella fonte del battesimo, e nell'acque che

sgargarono dal seno squarciato del Salvatore. Perche vn solo infermo, sommerso in quell'acque, otteneua la salute; si può ben dire che la Piscina fosse; **VNI SOLAMEN**. Simbolo scriue S. Cirillo Alessandrino lib. 2. in Ioan. cap. 125. della legge Mosaica, la cui virtù si vide ristretta al solo popolo Giudeo, e non comunicata, come l'acqua della gratia euangelica, à tutte le nationi della terra; *Hae curationis virtus in vno terminabatur homine: quod signum erat, vtilitatem legis in solo Iudaeorum genere terminatam, nec ad alios vnquam transgressam fuisse.*

Otteneua dall'acque della piscina la salute quell'Infermo, che al vedere l'onda commossa, prima de gli altri con tutta celerità, e disinuoltura, si fosse calato in quel miracoloso bagno; che tanto insinuò l'Euangelista Ioan. 5. 4. *Et qui prior descendisset in piscinam &c. sanus fiebat.* A cui D. Salvatore Carducci soprapose; **PRIOR, INDE SALVTEM**; e potrebbe anco dirsi; **IMPIGRO SALVS ÆGROTO**; Insegnandoci, con tutta celerità à corrispondere al fauore della diuina gratia quando ne viene offerto; poiche la nostra salute dipende dalla prontezza in afferrare l'occasione propitia. Che però se Iddio per bocca di Michea c. 6. 8. ina dicendo; *Indicabo tibi ò homo, quid sit bonum, & quid Dominus quarat à te: Vtique facere iudicium, & diligere misericordiam, & sollicitum ambulare cum Deo tuo.* S. Girolamo con riflessione particolare ne ingiunge questa pronta sollecitudine, e dice; *Inbetur nobis, vt preparati simus ambulare cum Domino Deo nostro: nulla hora dormire, nullo tempore securi esse debemus; sed semper expectare patrem familias venientem &c.*

Certa cosa è, che non v'era tempo stabilmente prefisso, in cui l'Angelo scendesse à muouer l'acqua della piscina, e dar loro virtù curatiua; mà scendeua à tempi incerti, e da gl'infermi non conosciuti; che però se ne stauano con attentissima vigilanza, per riceuere l'influsso della gratia, quando fosse al Signore piaciuto di compartirla. Merita dunque la Piscina il motto; **INCERTO TEMPORE SANAT**; ò pure; **DVBIO SORS FAVSTA MOMENTO**, che tanto le soprapose il mio Concanonico D. Salvatore Carducci, e n'ammaestra; già che l'Angelo d'Iddio; e lo spirito d'Iddio; non solamen-

Trauaglio vicile.

Battesimo.

Legge Mosaica.

Celerità in corrispondere alla gratia.

Gratia hà gl' influssi riconditi.

tc

Libertà moue all' allegrezza.

Opere simili all'inferno.

Annunziata di Maria Vergine.

Timor d'Iddio.

Battesimo.

te; *Vbi vult*, (mà quando vult) *spirat* Io. 3. 8. à star sempre pronti, à spiegar le vele de i nostri affetti, per raccogliarlo, e metterli à nuoto nel pelago delle sue gracie, per approfittarcene, e condurci al possesso della vera salute; nella maniera che gl'infermi, trattiene sotto i portici di questa piscina, stauano; *Semper spectantes saltum excitata, & mota aqua; vt*, accioche senza dilatione veruna balzando nell'onde, *in aqua omnia sanante dissiparent molestum morbum*, discorre Nonno, riferito da Cornelio à Lapide sù questo luogo. Così, nella Sapienza c. 16. 28. si ricorda, che gli Ebrei, per assicurarsi di raccoglièr la manna, douevano al primo garrito de gli augelli, che salutauano l'alba, vscirsene da i padiglioni; *vt notum omnibus esset, quoniam oportet præuenire solè ad benedictionem tuã*. Che però con viuo affetto il Saluatore ingiungeua Matt. 24. 42. *Vigilate ergo (nescitis enim quando Dominus domus veniat)* & Matt. 13. 33. *Videte, vigilate & orate nescitis enim quando tempus sit*.

## P O Z Z O . Cap. XXVII.

438 **L**'Acqua del pozzo, quanto più se ne caua, tanto riesce più salutariferà; però le fù soprascritto; **HAVRIENDO SALVBRIOR**; tale l'elemosina, molto più serue alla salute di chi la riparte, che di chi la ricene. Sant'Ambrogio lib. de *Nabul.* cap. 12. *Tibi proficit quidquid inopi contuleris. Tibi crescit quidquid in pauperes erogaueris.* Filone Ebreo l. de *Somnijs*, & de *gigant.* si vale di questa similitudine, per mostrare, che quelli che insegnano à gli altri acquistano per sè, e dice; *Sicut fontes salientes, si multum aqua auferatur, non tantum non diminuantur, sed dulciores etiam multo redduntur; ita scientia non decreuit docendi officio, sed magis etiam, magisque fit dulcior: nonnumquam etiam augetur, si in discipulos, & familiares transfertur*.

439 Al pozzo altri soprascrisse; **FIT PVRIOR HAVSTV**, ed ancora. **MOTV CLARIOR**, così col continuo esercizio meglio si conferua, ed il corpo, e lo spirito, che non si farebbe, giacendosi otiosamente. Clemente Alessandr. l. 1. Strom. *Putei, qui exhauriuntur, emittunt aqua magis perspicua: corrumpuntur autè hi, quorū nullus est particeps. Sic exercitatio salubre habitū ingenerat, & spiritibus, & corporibus*.

440 S. Basilio Magno Hom. in illud Luc. 12. *Destruam horrea mea*, dice; *Sicut putei continuo exhausti, & copiosiore, & pulchriore fluunt aqua, dimissi vero, & quieti, facile putent; sic & opes reconditæ inutiles sunt, translatae in pauperes fructum pariunt*. Alla qual sentenza inherendo, diedi al pozzo; **COPIOSIOR HAVSTV**; per dinotare, che l'opulenza delle nostre case, tanto più cresce, quanto più n'esce all'altrui caritativo soccorso. Vedasi in questo proposito S. Clemente Alessandr. l. 3. Pedag.

441 Nel pozzo rappresentò se stesso vn Caritativo, e liberale; à cui soprapose; **HAVRIAR, NON EXHAVRIAR**; essendo più che sicuro, che dando in grande abbondanza à i poueri, ed à Dio, non si potena ridurre in secco, mà più che mai farebbe riuscito di beni copioso, ed abbondante. S. Basilio Homil. 3. in

*Diuin. auaros; Qui dando diuinae gratiae confidunt, puteos imitantur, qui continue exhausti, minime deficiunt, sed duplo copiosiores euadunt*.

442 L'acqua del pozzo, forza dell'antiperistasi, frà i feruori dell'estate si rinfresca, frà i rigori dell'inverno si scalda. Per tanto le sopraposi; **ALGET CVM CETERA CALENT**, ò pure; **FRIGET IN ÆSTV**; ed ancora; **CALET CVM CETERA FRIGENT**, ò sia; **HYEME CALET**. Effetti che moralmente considerati si praticano anco ne gli huomini di qualche perfettione; perche come ben disse il Bercorio. *Reductor. mor. l. 8. c. 8. n. 4. Iusti in hyeme tribulationis feruescunt, qui in æstate prosperitatis tepescunt*. Il motto *Friget in æstu* conuene altresì ad vn inuidioso, che si raffredda vedendo l'altrui felicità, e s'intifichisce; si come quello; *Calet cum cetera frigent* esprime la carità diuina, che tanto più s'accende nell'amor de gli huomini, quanto più questi si raffreddano ne suoi diuini ossequij. Quindi il Padre Luigi Nouarino, bramoso di vedere ne i serui d'Iddio, ciò che nel souano Signore si riuerisce, così consigliaua; *Sicut putei, quanto extra vehementius frigus, omnia, omnes corripit, & glacies vit, tanto à frigore sunt alieniores: ita & qui Dei serui, cum mundus diuini amoris æstu viduus noxio gelu obsidetur, in Dei amorem ardentius feruntur: & cum tribulationis glacie obsepuntur, in Dei obsequium, & cultum magis æstuant*. Aqu. Nuptial. n. 1138.

443 Che i tesori della sapienza siano profondi, e nascosti à gli occhi del volgo, lo dimostra il pozzo, da mè segnato col motto; **IN ABDITIS HVMOR**. Così l'Ecclesiastico c. 6. nu. 23. *Sapientia enim doctrinae, secundum nomen est eius, & non est multis manifesta*. Quindi come auuertè Gio. Pineda in Job. c. 28. 18. num. 6. *Sophia à Zopha, idest à caligine dicitur, quasi in caligine, & ignoratione delitescens*; che però Filone lib. de *somnijs*. *Mihi videtur hic puteus significare scientiam, quæ suapte natura in profundo sita est, non in superficie, nec in propatulo solet esse, sed in abdito &c*. E Sant'Ambrogio l. de Isaac cap. 4. *Quid enim est puteus aqua viua, nisi profunda altitudo doctrinae?*

444 La sapienza, e scienza, sono come l'acqua del pozzo, che non può attingersi, se non con molta difficoltà, e fatica; e lo dimostra il motto da me soprascrittogli; **CVM LABORE EXTRAHITVR**. E basterebbe S. Clemente Alessandrino l. 4. Strom. *Sudor ante virtutem positus est*, mà il Padre Giouanni Pineda da quel luogo di Giob. 28. 18. *trahitur autem sapientia de occultis*, così mirabilmente lo dichiara. *Trahitur proprie attrahitur, vel extrahitur, & nescio quam prolongationem, aut elonganimitatem in attrahendo, & operando videtur hoc verbum indicare, quasi dicat; Protrahitur sapientia de occultis, vel prolongatur eius attractio, aut longanimitèr laboratur in eius attractione*. Il Bercorio Reduct. lib. 8. c. 8. n. 2. è di parere che pozzì animati chiamar si debbano alcuni ricchi auari, perchè dal seno loro à pena, con incredibile fatica, può ricauarsi l'acqua dell'elemosina all'altrui soccorso; *Multi diuites in tantum sunt auari, quod more putei, vix, & cū maximo labore potest aqua elemosynarum inde extrahi, & haberi*.

Elemosina.

Insegnare.

Esercizio.

\* Elemosina.

Elemosinare.

\* Trauaglio vitale.

Prosperità d'annosa.

Inuidioso.

Carità diuina

Serno d'Iddio

Sapientia.

\*

Sapientia s'acquista con fatica.

\*

TERRA

TERRA	c.28	MONTE OLIMPO	
CAMPO	c.29	cap.	32
MONTE, VALLE,		ISOLA	c.33
SPELONCA	c.30	ISTMO	c.34
MONTE ETNA,		SCOGLIO	c.35
VESUVIO, APO-			
NO	c.31		

TERRA. Cap. XXVIII.

l'educatione della gioventù. *Vt fundus sit optimus cuncta molimur, & agasonem, & mulionem inquirimus; ceterum quod nobis omnium charissimum est omnino negligimus: maior nobis possessionum cura est, quam filiorum, quorum illa gratia comparantur.* Lo stesso auverti S. Pietro di Damiano Serm. de S. Donato; *Sulcabat terram suam vomere disciplina, vt vber segetum prouentus erumperet, vt illucescente gratia caelestis radio fertilius germinaret.* S. Nilo Institut. ad Monach. riconosce il vero profitto dallo studio della diuina legge, opra della quale coltiuata la terra del cuore, benchè fosse prima, seluaggia, orrida, e spinosa, resta à marauiglia purgata, e disposta à gran cose; *Vt ager incultus, atq; syluestris agricultura diligentia mansuescit, - sic animus peccatorum sentibus horridus, diuina legis studio purgatur, atque excolitur.*

Legge diuina.

445 **T**Orquato Tasso, per dimostrare il dominio indipendente, e la monarchia assoluta d'un gran Principe, fece il globo della terra, circondato d'intorno dall'aria ambiente, col motto; **PONDERIBVS LIBRATA SVIS**; ò come piace al Ferro; **SVO SE PONDERE FIRMAT**; al qual corpo io diedi; **NVLLO FVLCIMINE NIXA**; e lo presi da Ouidio 6. Fast.

Prencipato indipendente.

Proprio valore.

\*

*Terra, pile similis, nullo fulcimine nixa.*

Gouerno di Principe.

446 Gli Aggiustati di Treuigi, hanno il globo della terra, con le parole d'Ouidio; **STABILISQVE MANENS DAT CVNCTA MOVERI**, idea d'un Principe regnante, che stando nella metropoli del suo regno, riparte la virtù motiua à tutti i siti dello stesso. Giusto Lipsio Præfat. de milit. Romana. *Vt gubernator in magna navi, flectit, & regit omnia paruo motus; imo vt ipse mundi ille rector Deus machinam hanc quatit; & mouet, ipse inconcusus: ita sedatus Princeps regit Rempublicam.*

447 Gl'Immobili d'Alessandria, diedero al globo della terra il motto; **IMMOTA NEC INERS**, ò veramente; **NEC INERS**; imagine espressa della vita contemplatiua, e dell'otioso diporto, preso da persone d'alta virtù, le quali in apparenza sembrano inutili, mà in fatti sono negotiosissimi. S. Bernardo de vita solitaria. *Ociosum non est vacare Deo, imo negotium negotiorum omnium.* Seneca epist. 8. *Mibi crede: qui nihil agere videntur, maiora agunt; humana, diuinaque simul tractant;* e Scipione Africano, all' hora quando, separato dalle guerre, si trattenneua ne suoi otij studiosi, dir soleua; *se nunquam minus otiosum, quam quum esset in otio;* inferir volendo, che all' hora più che mai feco stesso egli specolaua, e consultaua come giouar potesse alla sua patria. *Plutar. in Apophteg.*

Vita contemplatiua.

Gratitudine.

448 Dalla terra, come da ottima maestra ne viene insegnata, e persuasa la gratitudine, e corrispondenza verso chi ci hà beneficiati, mentre tutta piena di felici germogli dal Padre Don Ottauio Boldoni fù segnata col titolo; **REDIT FIDELITER**. Sant' Ambrogio l. 1. Offic. c. 31. *Imitanda nobis est natura terrarum, qua susceptum semen multiplicatori solet numero reddere quam acceperit &c.*

Gioventù.

449 Alla terra squalida, e deserta, perchè non coltiuata, fù chi soprascrisse; **EXCVLTA VIRESCET**, tali molti ingegni orridamente s'ingombrano di vitiosi germogli, che aiutati con la coltura d'un ottima educatione, fiorirebbero à marauiglia. Con questo concetto S. Gio. Crisostomo Hom. 9 in 1. Timot. persuadeua

450 La terra solcata con la durezza dell' aratro, hebbe; **VVLNERE VIRESCIT**, ò come io dissi; **SAVCIATA FERACIOR**; tale S. Chiesa lacerata, e laniata dalle persecuzioni de i Tiranni, più che mai vigorosa, e ferace di Martiri, di palme, e di trionfi comparue; *Persecutionibus creuit, martyrijs coronata est,* diceua S. Girolamo in Vita Malchi; e Teodoreto lib. 9. de leg. *Cruor ille casorum corporum, irrigatio quedam erat nouis in Ecclesia emergentibus plantis.* Dir anco si potrebbe; **SAVCIATA FELICIVS**; essendo verissimo il detto di Martiale lib. 1. ad Lucium Epigr. 130. che.

\*

S. Chiesa perseguitata.

\*

*Pingue solum lassat, sed iuuat ipse labor.*

Perche come insegnò S. Leone Papa serm. 4. de Ieiun. Pent. *Terra carnis nostrae nisi assiduis fuerit sauciata culturis, cito de segni otio spinas, tribulosque producit, & partu degeneri dabit fructum non horrcis inferendum, sed ignibus concremandum.* Che però il mio D. Gregorio Comanini sonetto 3. che comincia; **Empio cor mio;**

Deh rallenta il rigore, e'n te profonda

Lascia omai, che s'iuprima, eterna piaga:

Che in lei Dio sparge di sua gratia il seme.

Tal campette bifolco il terren preme,

E lento lento con l'aratro il piaga,

Perche ricco al fin sia di messe bionda.

451 Per simbolo della gioventù, che non educandosi opera vitiosamente, può seruir la terra, col cartello; **INCVLTA SYLVESCIT** à cui il mio Padre Gallina diede; **DAT INARATA VEPRES**; e lo tolse da Urbano VIII.

Gioventù.

*Germinat tellus inarata vepres.*

Tanto motiuò S. Gio. Crisostomo Hom. 5. in Matt. *Quemadmodum ager diu non proscissus syluescit, ac passim innumeros vepres producit: ita iuuentus neglecta.* Lo stesso considerò S. Clemente Papa l. 6. *Recognit.* nel campo de i popoli, nel quale crescono le spine de i vitij, se manca la coltura del Predicatore; *Sicut terra à cultore neglecta spinas, & tribulos necessario producit; ita sensus vester longi temporis incuria multas, & noxias opiniones rerum, & intelligentias falsae scientiae germinauit.* Opus est nunc multa diligentia ad excolendum rus mentis vestrae, vt id sermo veritatis, & diligens colonus assiduis excolat disciplinis.

452 La terra, figurata in vn globo perfettamente sferico, nel mezzo dell'aria sostenuto, si

K

come

\* come anco il globo del cielo, meritano il sopra- scritto. ANGLVVS OMNIS ABEST; ciò che suggerì Ouidio lib. 6. Fast.

*Terra pila similis nullo fulcimine nixa,  
Aere subiecto tam graue pendet onus.  
Ipsa volubilitas libratum sustinet orbem:  
Quique premat partes ANGLVVS OMNIS  
ABEST*

Leale. idea di persona tutta leale, e sincera, che non sa ciò che sia simulatione, finzione, o doppiezza. Tanto cantò il mio Concanonico D. Saluator Carducci;

*Angulus omnis abest, nitidus dū voluitur orbis.  
Sic retinet nullas candida mens latebras.*

453 Co' l beneficio della coltura, la terra, di segnalate pompe per ogni parte s'adorna; i denti de i vomeri la dispongono a mirabile fertilità; e quella che si trouò souuertita dalla durezza del ferro, dopoi si dimostra addobbata con la biondezza dell'oro, restando, come scrisse il Gamberti. MOLLITA COLENDO; tolto da Virgilio 2. Georg. v. 35.

*Quare agite d' proprios generatim discite cultus  
Agricole, fructusq; feros MOLLITE COLENDO*

e Lucret. lib. 5.

— *fructusq; feros mansuescere, terræ  
Cernebant indulgendo, blandeq; colendo*  
non altrimenti l'animo humano, con la diligente educatione, di seluaggio ed orrido ch'egli era, si promoue ad ottenere virtuose, e lodeuoli prerogative.

Educa-  
zione.

454 Simbolo di persona maluagia, e fieramente ingrata, è la terra falsa, e saluatica, che per quanto altri vi si affaticchi d'intorno, coltiuandola, ed impinguandola: non si dispone già mai a dar lodeuole frutto, e come disse Carlo Rancati. NON MANSVESCIT ARANDO, tolto da Virgilio 2. Georg. 238.

*Salsa autem tellus, & quæ perhibetur amara  
Frugibus infelix, ea nec mansuescit arando.*

Ingrato.

C A M P O. Cap. XXIX.

Educa-  
zione  
opera  
molto.

455 V N campo non coltiutato, che tutto coperto di squalidezza pare affatto sterile, con vn aratro vicino hebbe; NON SEMPER INVUTILIS, dimostrando che gli huomini coltiutati con le diligenze diuentano fruttuosi. Lattantio Firmiano l. 6. c. 15. de vero cultu; *Sicut in sentes ager, qui est natura fecundus, exuberat: Sic animus incultus, vitijs sua sponte inualescentibus, velut spinis obducitur. Sed cum verus cultor accesserit, statim cedentibus vitijs, fruges virtutis oriuntur.* Cicerone 2. Tuscul. *Vt ager, quamuis fertilis, sine cultura fructuosus esse non potest; sic sine doctrina animus.*

456 Vn campo, col fuoco dentroiu acceso, opra del quale si rasciuga la sua souerchia humidità, e si consuano i bronchi, e le spine, hebbe il cartello; EXSVDAT INVUTILIS HV- MOR, e quest'altro ancora, che spiega l'operatione del fuoco; EXCOQVITVR VITIVM, motti leuati da Virgilio 1. Georg. v. 88. ed ancora VT NOXIA PERDAT, co i quali s'esprime molto al viuo l'attitudine dello Spirito

Spirito  
Santo.

Santo, che scese in fiamme di fuoco, per correggere, e purgare le vitiose superfluità della terra. S. Pietro Crisologo serm. 164. *Diu oppressa dum nationum cupiens noualia purgare, ignem mittit primum maximus magister in terram, vt quidquid naturalis squalificerat luxus, quidquid arefecerat brumalis rigor, artificii depurgat, & consumit incendio.* Il fuoco del Purgatorio, ed esso parimenti serue a consumar dall'anime le superfluità de i peccati. Laetant. l. 7. Institut. cap. 21. *Iustos cum indicauerit Dominus, etiam igne examinabit, tum quorum peccata vel pondere, vel numero prauauerint, igne perstringentur, atque amburentur; quos autem plena iustitia, & maturitas virtutis incoherit, ignem illum non sentient.*

Purga-  
torio.

457 Il Padre Vincenzo Giliberti, rapporta vn campo di grano, sopra il quale si vedeuano, e nuuoli, e venti, col titolo; NON TALI AVXILIO, tolto da Virgilio 2. Æneid. v. 521. e significaua d'hauer bisogno non di turbini molesti ingiuriosi, mà di piogge foauì, e del calor del Sole. Così la gioventù vuole esser trattata con educatione manierosa, e discreta, e non con fierezze violente, e dispettose. Plutar. de liber. educan. *Dico ad liberalia studia adducendos esse pueros, verbis, adhortationibusque, non mercede verberibus, aut contumeliosa tractatione. Torpent, & abhorrent sic tractati à laboribus, partim ob dolores plagarū, partim ob contumelias &c.*

Corret-  
tione si  
foauē.

458 Vn campo sitibondo, arso, & aperto in molte fisure, fù rappresentato in atto di chieder soccorso; E NVBIBVS, ET E MONTIBVS, e tacitamente insegna che il Cristiano s'approfitterà, quando in lui s'accopijno e gli aiuti del Cielo, e le operationi della terra. S. Agostino tom. 7. lib. 2. *de peccatorum meritis &c. cap. 5. Non ideo de hac re solis votis agendum est, vt non subinferatur ad benè viuendum nostræ efficaciam voluntatis. Alintor enim Deus dicitur, nec adiuuari potest, nisi qui spontè aliquid conatur.* Virgilio anch'esso ben dicena; che per ricauar i frutti dalla terra, si ricercano, e le fatiche diligenti dell'agricoltore, ed il beneficio della pioggia, supplicata, ed ottenuta dal cielo; e nel 1. Georg. v. 155. così;

Gratia  
& coo-  
peratio-  
ne.

*Quod nisi, & assiduis terram insectabere rastris  
Et sonitu terrebis aues, & ruris opaci  
Falce premes vmbas, votisq; vocaueris imbrē  
Heu magnum alterius frustra spectabis aceruum  
Concussaq; famem in syluis solabere quercu.*

S. Maccario il Vecchio Hom. 26. *Requirat Deus ab homine laborem, fatigationem, ac operationem; nisi tamen desurfum apparuerit nubes celestis, & pluuia gratiæ, nihil iuuabit labor coloni.*

459 Huomo letterato, che non si cura della protezione, ne delle gratie di prencipe alcuno, contento della fecondità à lui compartita dalla propria virtù, può figurarsi in vn campo, che inaffiato da copiosi ruscelli; NVLLOS POSTVLAT IMBRES, impresa di Carlo Rancati, animata co' l fauor di Tibullo;

Indipe-  
denza.

*Te propter NVLLOS tellus tua POSTVLAT IMBRES;*

*Arida, nec pluuio supplicat herba Ioui*  
il mio Carducci così;

*Dives ager riuis nullos sibi postulat imbres;  
Alterius nec opes mens opulenta petit.*

Felicità mondana. 460 Che le mondane felicità, siano intorbide da trauagliosi accidenti, lo dimostra vn campo, che mentre ne suoi germogli felicemente s'auuauza, al di sopra da nuuoli negri, e tempestosi, vien minacciato col motto; **LÆTA DIRIS**. Ouidio lib. 4. de Pont. eleg. 3.

*Tu quoq; fac timeas, & quæ tibi læta videntur, Dum loqueris fieri tristia posse puta.*

Seneca in Thieste così.

*Nemo confidat nimium secundis,  
Nemo desperet meliora lapsus;  
Miscet hæc illis, prohibetq; Clotho  
Stare fortunam, rotat omne fatum.*

\* Santa Chiesa perseguitata. 461 Al campo arso da i fuochi paruemi si potesse dare; **DENSIOR FLOREBIT ARISTA**, per Santa Chiesa, che frà le persecuzioni s'auuauza. S. Cipriano de laud. Martyr. *Flummas plerumque agris iubet immittere, quo calore vagantis incendij cæca terra spiramenta laxentur; iubet stipulas crepitanis igne torreri, vt se in altius grauida seges tolleret, & parturientibus culmis densior arista floweret. Igitur talis, & martyrij primo casus, postmodum fructus est, qui morte vitam cõdemnat, vt morte vitam custodiat.*

\* Sapienza. 462 Il campo, nel quale altri attualmente stà spargendo i grani di formento, ben paruemi che potesse dire; **DITOR, VT DITEM**; tale il ricco riceue da Dio l'abbondanza, perche la riparta à gli altri; il Sanio riceue la sapienza, perche la communichi all'altrui edificatione. S. Bernardo ser. 53. *ex paruis offerua, che non disse Paolo I. Cor. 12. 8. alij datur sapientia, mà; Datur sermo sapientie, e dice; Apostolus cum de distributione donorum loqueretur, non ait simpliciter, alij datur sapientia: alij scientia, sed addit, dicens, sermo scientie, sermo sapientie, vt ostenderet, quod huiusmodi dona propter alios dantur, scilicet vt alij edificentur.*

Fine del Mondo. 463 Alcibiade Lucarini, per figurare il fine del mondo, dipinse vn campo, con le stoppie ardenti, ed il motto; **POST MESSEM INCENDIUM**. Chi nel secolo corrotto, lasciueno, vsurpando, occidendo, fà raccolta di vitij; altro temer non deue, che d'esser posto alla fine per bersaglio delle fiamme tartaree, e sempiternne. Quindi S. Nilo Parænes. num. 212. *Mala ne semina: messis enim prope est, & ignis excipiet spinarum agricolam, & Isaia 33. 11. Concipietis ardorem, parietis stipulam: spiritus vester vt ignis vorabit vos. Et erunt populi quasi de incendio cinis, spine congregata igni comburentur.*

Trauaglio ioua. Castigo vile. 464 L'Acceso frà gli Erranti di Brescia, hà vn campo, col fuoco, che diuora i suoi germogli, ed il cartello; **PER FECONDARMI**, poiche in fatti il fuoco de i trauagli, destato ne i seni sterili, e spinosi, non serue, che per loro vile, ed auuauamento. Lipsio lib. de vna Religione; *Ipsa clementia est in extremè, ac desperate malos non esse clementem*. Con simile concetto ad vn campo sparso di vepri il P. Bonio diede; **INCENDERE PRODERIT**, dinotando, che dal feruore de i Ministri Apostolici, le spine de i vitij, vengono consumate, e desertate. Si come co'l rigore della giustitia vindicata, dalle male spine de gli huomini facinorosi, restano le prouincie purgate, e liberate.

**MONTE, VALLE, SPELONCA**  
Cap. XXX.

465 **V**N Monte, sù la vetta del quale era vna palma, ed vn alloro, si ritroua col motto; **ARDVA VIRTUTEM**, tolto da Silio Italico;

*Ardua virtutem profert via, scandite primi.* dimostra che il premio, & la gloria della virtù, non può acquitarsi, se non con molta fatica, ciò che disse quel Poeta;

*Virtutem posuere Dij sudore parandam.*

466 Per inferire la grandezza, e virtù segnalata di Personaggio qualificato, fù dipinto vn monte, la cima del quale soprananzaua le nubi col verbo; **EMINET**; tanto della B. Vergine discorreua S. Bernardo ser. super *Mulier amicta sole* Apoc. 12. 1. *Defectus omnis sub ea, & quid quid fragilitatis, seu corruptionis est, excellentissima quadam sublimitate præ cæteris omnibus excedit, & supergreditur creaturis.*

Il Sig. Gio. Battista Mazzoleni, per non sò qual personaggio, che trouandosi in posto altissimo; à colpa delle noiose cure, compagne inseparabili di quella carica, auanti al tempo, tutto era incanutito, fece impresa d'vn monte, le cui cime di neue si vedeano coperte, co'l titolo; **CANESCIT IN ALTIS**. Concetto che dal P. Carducci con questo distico fù spiegato;

*Quo magis assurgit, mage mons canescit in altis;  
Hoc mage canus eris, quo magis altus eris.*

467 Il monte, col cartello; **DE CÆLO EXPECTANS PLVVIAM**; ò pure attualmente inaffito dalle celesti piogge col titolo; **NON ALIVNDE**, è simbolo di persona spirituale, e contemplatiua, e che non altronde, che dalla bontà, e prouidenza del Cielo, e d'Iddio attende frà le sue indigenze l'opportuno soccorso; Ouidio, così gentile com'era, con parole da Cattolico lib. 1. de Pont. eleg. 7.

*Quamuis est igitur meritis indebita nostris;  
Magna tamen spes est in bonitate Dei.*

468 Che l'altezza del merito ne i Santi si riconosca con la misura della loro humiltà, lo dichiara l'impresa del monte, col Sol cadente; ed il motto; **EX VMBRA MAGNITVDO**. *Nihil est enim*, dottrina di S. Girolamo in c. 19. *Matt. quod ita Deo gratum faciat, & hominibus quam si vite merito non magni, sed humilitate infimi videamur*. Nel qual proposito può seruire la sentenza di S. Agostino l. de Sancta Virginit. *Mensura humilitatis cuiq; ex mensura ipsius magnitudinis data est*.

469 Vn monte, figurato alla riuu del mare, contra il quale si dibattono l'onde, col motto; **NEC FRANGITVR, NEC IRRIGATVR**, dimostra animo generoso, che non si lascia ne smouere dalla violenza de i casi auuersi, ne intenerire dalle lusinghe della prospera fortuna. Tale era S. Gio. Battista, *quem vel ventosa felicitas, del vederfi figliuolo del sommo Sacerdote, ed vno de più qualificati caualieri della Giudea, vel aduersitas turbida, di trouarsi con odio capitale perseguitato dall'Erodiade, e cacciato nel fondo d'vna torre, vel cuiuslibet pec-*

*cati aura tenuior non inflexit*, disse di lui il Cardinale Pietro di Daniano.

470 La carità diuina, che maggiormente fa comparir le sue vampe, quando da i mondani eccessi è più mal trattata, può figurarsi nel monte Chimera, che sempre vomita fiamme, sopra il quale versandosi copiose piogge, quel suo fuoco non s'ammorza, ma più che mai diuampa col motto; QVO COPIOSIUS, EO ARDENTIVS, impresa del Padre Abate D. Giacomo Certani. Tale può dirsi anco l'auaro, perche quanto più copiosa l'acqua delle ricchezze gli piove nel seno, tanto più ardenti ei scuopre i desiderij di possedere. Boetio lib. 3. de Consolat. Merr. 7.

— Sæuior ignibus Ætne

*Feruens amor ardet habendi.*

471 Don Diego Saauedra, fece vn monte ingombrato da nuuoli piovosi, che versaua d'intorno varij canali d'acque col motto; QVÆ TRIBVNT TRIBVIT, insegnando al Prencipe, ò veramente che debba pesare la sua liberalità con la facoltà che tiene; ò pure che riceuendo egli dal Cielo copiose beneficenze, debba parteciparle con generosa liberalità à i popoli soggetti. Praticò questa virtù Teodorico, che diceua, come notò Cassiodoro lib. 3. Epist. 11. *Opramus cunctum diem plenum beneficijs nostris excurrere.* L'insegnò per punto, anco di buona politica il Sauio Prou. 19. 6. *Multi colunt personam potentis, & amici sunt dona tribuentis, e di nouo Prou. 22. 9. Victoriã, & honorem acquirat qui dat munera: animam autem auferet accipientium.*

472 Per dinotare, che i ministri di Corte, quanto sono più domestici, & favoriti del Prencipe, tanto sono più sottoposti à i suoi sdegni, il Saauedra si valse d'vn monte tant'alto, che pareua s'inferisse nel Cielo, ma però dal Cielo, coi fulmini innessito, ed il cartello; IOVI, ET FVLMINI, del qual parere fù anco Oratio l. 2. Carin. Ode 10.

*Sæpius ventis agitatur ingens  
Pinus, & celsæ grauiore casu  
Decidunt turres, feriuntque summs  
Fulgura montes.*

Et Seneca in Hyppolito Actu 4. — Calo  
*Iupiter alto vicina petit, e più basso.*

*Circa regna tonat.*

Onde Sinesio Orat. de Regno, adducendo questo pronerbio antico; *Procul Ioue, & fulmine*, scriue, *quod eorum causa, qui cum familiaribus suis (parla de i Tiranni) insidiosè versantur multo tutiorem esse docet otiosam cum securitate vitam, quam ea omnia pericula, quæ in illustri vite statu reperiuntur. Simul enim atq; ob Tyranni gratiam beatus aliquis prædicari cepit, mox in eiusdem offensionem incurrens, miseratione dignus existimatur.* Anco i Peccatori, mentre si credono di trouarsi nell'auge supremo della felicità, dall'ira diuina si vedono fulminati. Psal. 36. 35. *Vidi impium superexaltatum, & eleuatum sicut cedros libani, & transiui, & ecce non erat.* Onde S. Nilo Paræn. num. 94. *Luge peccatorem felicem: gladius enim insitiæ imminet.*

473 Ad vn monte berfagliato da i fulmini fù scritto; HVMIORA MINVS; del

qual sentimento era Seneca in Hippol. Act. 3.

*Minus in paruis fortuna ferit.*

Et nell'atto 4. — Humida vallis

*Raros patitur fulminis ictus;*

*Tremuit telo Iouis horrifoni*

*Caucasus ingens, Phrygiumque nemus*

*Matris Cybeles metuens, cælo*

*Iupiter alto vicina petit;*

*Non capit vnquam magnos motus*

*Humilis testi plebeia domus.*

L'inuidia, e la malignità è parimenti vn fulmine, che cerca d'abbattere solamente i grandi, e gli humili non cura. S. Cipriano de Sing. Cleric. *Acrius diuitibus, quam pauperibus inuidetur, & non inopes, sed locupletes inquietat infestatio seu latronum. Plus duces, & Principes, quam milites ab hostibus appetuntur in pugna: & violentius propulsantur ventis, & turbinibus culmina quæcunque sunt altiora &c.*

474 Ad vn monte orrido, e sassoso, al quale s'ouastauano nuuoli spauenteuoli, onde usciano tempeste, lampi, e fulmini &c. Domenico Gamberti soprapose; HAS DESPICIT IRAS, ad imitatione di Claudiano lib. 1. de Rapt. Proserp.

*Respicit Ionias protentis rupibus iras;* e può seruire à guerriero magnanimo, che non teme gli sdegni del più fiero, ed auuampante Marte; ò à peccatore ostinato, che con vn cuor di pietra ardisce temerario, ed orgoglioso di cozzar contra il cielo; ne cura i fulmini s'ouastanti de i diuini castighi.

Si trouano alcuni Monti, così eminenti, e così posseduti da i ghiacci, e dalle neui, che anco fra i feruori dell'auuampante estate non perdono la rigidezza, come il Libano, il monte di S. Bernardo, ed altri; Ad vno di questi, toccato da i raggi del sole, figurato ne i segni estiuui, il mio Padre Gallina soprascrisse le parole di non sò qual Poeta. VESTE AD ONTA DEL SOL MANTO DI GELO. Simbolo della durezza giudaica, e dell'ostinatione di qual si sia altro peccatore, che se bene illuminato dal sol diuino, contumace contrasta, ne punto s'intepidisce, ò si commoue. Il mio Carducci così;

*Flammante Phœbi incendio regnat gelu:*

*Cæli astuante Amore cor Iudæ riget.*

475 Osseruano i Naturalisti; che quei monti, che hanno le viscere douitiose d'oro, sono al di fuori spogliati, e d'alberi, e d'ogni altra verzuera; vno de i quali figurato nell'esterno tutto sterile, e dalla infelicità ingombrato, hebbe da Francesco Raulino il titolo. SINV PRETIOSA RECONDIT; idea di personaggio, nell'apparenza abbandonato, pouero, ed infelice, ma al di dentro di virtù segnalate à marauiglia dotato come Diogene, Socrate, S. Francesco, S. Alessio &c. Odasi il mio D. Salvatore Carducci;

*Sub vili mons ecce sinu pretiosa recondit:*

*Pauperies, & opes relligiosa tegit.*

476 Rapportano molti scrittori, come Diodoro lib. 6. Lucretio lib. 5. Mariana de Rebus Hisp. lib. 1. cap. 15. che appiccandosi il fuoco nelle selue d'alcuni monti, vi dileguò, e fece scopertamente correre vene, e ruscelli, e d'argento, e d'oro. A questi successi riflettendo il Raulino, ad vn monte, nel quale ardeuano con

vasto

Carità diuina.

Auaro.

Liberalità.

Prencipe benefico.

Favor di Prencipi pericoloso.

Peccatori felici faetati.

Pouertà sicura.

Inuidia.

Animo generoso.

Peccatore ostinato.

Peccatore ostinato.

Pouerc virtuos.

Amore fa liberali. S. Lorenzo. vasto incendio gli alberi soprascrisse; EFFLVET AVRVM. Così oue diuampano le fiamme amoroſe, iui prodigamente ſi verſa l'oro; ed oue in crudeliſcono gl'incendij delle perfecutioni, iui generoſamente ſi compartono altrui i teſori; verità praticata in S. Lorenzo, che incalzato dalle faci del Tiranno; *Theſaurus Eccleſia diſperſit pauperibus.*

## VALLE, SPELONCA

Grati-tudine. S. Ambrogio. 477 Francesco Raulino, rappreſentò la gratitudine d'un Principe, che riceuendo da mano amica poco, ricambiaua con molto, facendo imprefa d'vna valle, con rupi, e ſpelonche, à cui ſoprapoſe il cartello; *VOCEM CVM FÆNORE REDDIT.* Nel qual propoſito S. Ambrogio lib. 1. Offic. cap. 31. *Imitanda nobis eſt in hoc quoque natura terrarum, quæ ſuſceptum ſemen multiplicatori ſolet numero reddere quam acceperit, & il Rè Teodorico appreſſo Caſſiodoro lib. 1. epiſt. 36. Maiora nos decet tribuere, quam videamur à ſeruentibus accepiſſe.*

\* 478 Ad vna cauernoſa ſpelonca ſoprapoſi; **TANTO È PIV AMPIA, QVANTO PIV S'INTERNA**; e lo preſi dal Taſſo nella Geruſ. Conquiſt. lib. 11. ft. 44.

Coſue-tudine. — — — — — ma quell'oſcura grotta, Tanto è più ampia, quanto più s'interna. e può ſeruire alla mala conſuetudine, che ogni giorno s'auanza à più enorità, e moſtruoſa vaſtità, e grandezza. S. Antiocho Hom. 41. parlando del furco dice, che quello infame, abbo-minuoſo moſtro; *primum quidem à vilibus, & exiguis rebus auſpicium ſumit ſuae atatis: Atque temporis progreſſu ad magna ſenſim prouehitur, ac tandem in difficiliſſima quæque deſinit. Eorum enim, quæ ſunt vnum quodq; à minimo ſuum caput exordium &c. Vbi autem ea res ſumpta paulatim ad incrementa adoleuerit: grandæſcet iam quotidiana acceſſione &c.*

MONTE ETNA,  
VESUVIO, APONO.

## Cap. XXXI.

Crifto nell'Orto. Ignatio Loiola. 479 **I**L Monte Etna, benchè habbia il dorſo ingombrato dai rigori dell'inuerno, dai ghiacci, e dalle neui; hà le viſcere diuorate da ſempiterni incendij; però con ragione ſi ſegnato col verſo; **TUTTO DENTRO DI FOCO, È FVOR DI GHIACCIO**, idea de i Santi Martiri, ed huomini Apoſtolici, che portauano il cuore auuampante per carità diuina, benchè al di fuori dal rigore di crudeliſſime perfecutioni foſſero aggrauati. Imprefa tanto propria, e quadrante à Sant' Ignatio Loiola, che nulla meglio. Queſti gettatofi nello ſtagno dell'acque gelate, fuori della Città di Parigi, per diuertire vn libidinoſo dall'antiche ſcleraggini, era veramente qual Etna, tutto ghiaccio al di fuori, mà tutto fuoco di carità nelle viſcere, del quale ben diſſe il Padre Gio. Andrea Alberti. **IN STAGNO RIGET IGNATIVS. VIDES, CHARITATIS INCENDIA, ETIAM CVM FRIGESCIT &c.** Elog. 34.

Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.

480 Figurandoſi queſto monte tutto coperto di ghiaccio, e di neue, mà con le viſcere sì fattamente auuampanti, che ne ſbuffa, e fiamme, e fumo merita il verſo del Taſſo Geruſ. Conquiſt. lib. 7. ft. 30. **GELIDO TUTTO FVOR, MA DENTRO EI BOLLE**; idea d'amante timido, e riſpettoſo; mà grandemente acceſo. Girolamo Preti di ſe ſteſſo così;

Pur nel ſilenzio i miei penſieri aſcondo,  
Viuo penando, e n'lagrimar mi ſcaccio,  
E moro à le ſperanze, al duol rinaſco.  
Sol di penſieri, e di ſoſpir mi paſco:  
E ſerbando il mio duol chiuſo, e profondo,  
Dentro ſon tutto foco, e fuori vn ghiaccio &c.

481 Conuieniſi molto bene à queſto monte il verſo; **ARDE, E GELA IN VN PVNTO**. Simbolo d'amante, che per ſua ſciagura da paſſione geloſa ſi ritroui ſuorpreſo. Torquato Taſſo, parlando del Rè d'Etiopia, che fù Padre di Clorinda, nella Geruſ. Conquiſt. lib. 15. ft. 22.

N'ARDE il marito, e de l'amore al foco  
Ben de la gelofia s'vgguaglia il GELO.

482 A queſto monte mi parue, che poteſſe addattarſi quel verſo, che vno eleuatiliſſimo ingegno ſcriſſe in vn Sonetto, ad honore d'vna Canonica Regolare. **SOTTO IL MANTO DI NEVE, HA IL COR DI FOCO**; ed eſprime vna Vergine candida nell'habito, mà più nella purità, e tutta ardente nella carità ſourana, degna di ſcepola, e figliuola del grand' Agoſtino, del quale è ſcritto che *Vulnerauerat Charitas Chriſti cor eius &c.* A perſona, che ſotto la canicie della vecchiaia cõferua nel cuore il ſeruore della diuotione conuieniſi l'imprefa; nel qual ſoggetto S. Bernardo Epiſt. 253. ad Guarinum; *Vincit annos animus, & frigente iam corpore ſeruet ſuūctum in corpore deſiderium, artubusq; fatiſcentibus durat tamen incolumis propoſiti vigor &c.* Tutt' in contrario applicò il concetto il Caua. Ciro di Pers; il quale trattando d'vna femmina carica d'anni, mà applicata alle vanità amoroſe cantò;

Canuta amante à vaneggiar ti ſcerno  
Fatt'arid eſca di laſciu ardori;

Vn argente Gennar moſtri al di fuori,  
Ed vn ſernido Luglio hai nel' interno.  
Sempre è fanciullo Amor, ſempre è lontano  
Da la canicie; e ſe di neui è carico,  
Etna focolo è moſtro orrido è ſtrano.

483 Monſignor Areſio, del monte Etna fece imprefa di perſona magnanima, la cui virtù, ſofferenza, e prudenza, più che mai ſi fa conoſcere frà le tenebre delle perfecutioni, dandogli il motto, tolto in S. Giouanni 1.4. **IN TENEBRIS LVCET**, della quale proprietà così cantò Torquato Taſſo;

Il giorno fuma,

E poi la notte il Ciel di fiamme alluma.

*Aduerſæ res ſunt, diceua Epitetto citato da Ariano l. 1. c. 24. quibus declarantur viri; E Simplicio ſopra il c. 13. Enchir. Neque Hercules, ſiã conſuetudine aut Theſeus, aut Diogenes, aut Socrates in tales viros euafiſſent; nec humane virtutis magnitudo quouſque progredi poſſet, eluxiſſet, niſi illos cum beſtijs immanioribus, & ſcleratis hominibus Deus commiſiſſet.*

K 3 Chi

\*

Amante timido

\* Amante geloſo.

\*

Vergine diuota.

Vecchio diuoto.

Magnanimità. Virtù vera. Prudenza.

\* 484 Chi mutasse il motto. *In tenebris lucet* in quell'altro; IN TENEBRIS CLARIUS farebbe vn simbolo della diuina misericordia, la quale più copiosamente ne riparte la sua pretiosa chiarezza, quando più cieche si allargano le tenebre delle nostre colpe; e simbolo ancora della prudenza, i cui lumi assai più brillanti folgoreggiano frà l'ombre delle calamità, che nel giorno della prosperità; od anco idea della virtù, come poco sopra si disse, che frà le sciagure, e non frà le felicità fa mostra de suoi lumi. Il mio D. Gregorio Comanini p. 3. Sonetto 43. scriuendo al Sig. Antonio della Valle; e pro- uando; La prosperità nuocere alla virtù: l'auuersità giouarle, si valse di questo concetto;

Etna, del cielo alta colonna, o Valle,  
 Quand' il polo, e la terra è bruna tutta,  
 Lucidi fiumi d'ardor chiaro erutta,  
 Fra'l gel de le neuose, orride spalle.  
 Mà quand' il sol dal suo stellante calle  
 Saetta il mondo, e l'ombra hà in lui di-  
 strutta,  
 D'atro foco e fumante e i tinge, e brutta  
 L'aurea luce diurna, e ingiuria falle.  
 poscia applica la similitudine, ed aggiunge;

e l'huom nel giorno  
 Prospero di virtù dà fiamma oscura:  
 Che più liquida (ò sia lucida) poscia ei  
 scuopre intorno

Ne le notti de guai, di vezzi ignude,  
 Qual tu, che mente hai tra'l penar si pura.

485 Con questo monte, le cui spalle sono co-  
 perte di bianchissime neuai, & le radici cariche di  
 frutti, ed ornate di verdissimi germogli, l'Aresio  
 fece impresa figuratiua di Maria, e Vergine pu-  
 rissima, e feconda Madre, segnandolo col titolo;  
 VIRESCIT, ET ALBESCIT. Il defonso de  
 Virginit. Mariæ cap. 2. ne discorre con queste  
 bellissime parole; *Ecce, insolito modo, insolito  
 vsu, insolito ordine in vna persona, in vno corpore  
 alternat honor Matris, & Virginis: alternat pudor  
 Virginis, & Matris; alternat in generante virgini-  
 tatis: alternat in Virgine generandi facultas; &  
 neutrum cedit vlli, & vtrumque in alterutrum  
 deriuatur: & neutrum impeditur ab inuicem, &  
 ambo properant sibi &c.*

486 Don Ottauio Boldoni, per dimostrare  
 che il Signor Cardinal Cesare Monti, frà le can-  
 itie del capo, haueua il seno fecondo di virtuosi  
 frutti, al Monte Etna soprascrisse: IN HYEME  
 ÆSTAS. Motto che s'auerò in S. Paolino Ves-  
 couo di Nola, quale benchè si trouasse frà i ri-  
 gori, e le squalidezze estreme, ridotto à tanta  
 pouertà, che non haueua nulla, arse per tanta  
 carità verso il suo prossimo, che diede se mede-  
 simo per ischiauo, col prezzo della sua libertà  
 ricomperando quella d'vn pouero cattiuo. E che  
 similmente può adattarsi ad Eleazaro, il gene-  
 roso Martire Maccabeo, che sotto la canitie  
 d'vn estrema vecchiaia, scoperse il vigore ani-  
 moso dell'età più robusta, introdotto da Giu-  
 seppe Ebreo lib. de Machab. à parlar co'l Ti-  
 ranno in tal guisa. *Nec te securum faciat meorum  
 magna series annorum, & tremulum corpus. Si  
 necesse sit aliquid offerri pro Domino, viuidis vi-  
 debis annis tolerantiam pueri, fortitudinem iuue-  
 nis, & totius gaudium voluntatis.*

487 L'Aresio nel Monte Etna figurò i tor-  
 menti dell'anime dannate, dandogli il titolo; Danna-  
 ÆSTV, ET GELV. Lo disse Giob. 24. 19. *Ad  
 nimium calorem transeat ab aquis niuium;* lo di-  
 chiarò S. Gregorio Papa 9. Moral. 25. *Ibi erit  
 frigus intolerabile, ignis inextinguibilis, vermis  
 immortalis, fator intolerabilis &c.*

488 L'Etna tutto brillante nelle sue fiamme  
 col motto; PROPRIA LVCE REFVLGET  
 serui, per inferire che il Signor Cardinale Cesare  
 Monti, per le sue proprie prerogatiue si ren-  
 deua ragguardeuole, e glorioso.

489 Benche vicine à i fuochi, che diuampano  
 sù le bocche di questo Monte, siano copiose le  
 neuai, ad ogni modo non restano da quel seruore  
 in parte veruna pregiudicate; che questo volie  
 dir Claudiano lib. 1. de Raptu;

*Sed quamuis nimio feruens exuberet astu,  
 Scit niuibus seruare fidem, pariterque pruinis.*

Figuratolo dunque vn bell'ingegno, coi fuochi  
 accesi in vicinanza delle neuai, gli soprapose;  
 INNOXIVS ARDET, inferendo che nel cuore  
 dell'Eminentissimo Signor Cardinale Monti  
 ardeua il zelo pastorale, mà zelo caritatiuo, che  
 non sapeua pregiudicare, mà illustrare solamen-  
 te, e risplendere; *Sit itaque rigor, diceua S. Gre-  
 gorio Papa, sed non exasperans; sit zelus, sed nõ  
 immoderatè seuiens. Zelus enim aggiunge S. Gio.  
 Crisostomo ser. de hab. cura proxim. veniam  
 negans potius furor est, quam zelus, & admonitio  
 misericordia carens, tortura quædam est.*

490 Allo stesso corpo d'impresa Carlo Ran-  
 cati diede per motto il mezzo verso già riferito  
 di Claudiano; SCIT NIVIBVS SERVARE  
 FIDEM; e quest'altro ancora; INNOXIA  
 FLAMMA, tolto dallo stesso Poeta;

— fumoq; fideli  
 Lambit contiguas innoxia flamma pruinas  
 e gli applica ad Amore, ò sia ad Amante Plato-  
 nico, i cui pudichi ardori non aspirano à recar  
 pregiudicio veruno alla purità innocente dell'  
 oggetto amato; ne i quali sentimenti il Caualie-  
 re Fr. Ciro di Pers, dopo d'hauer descritta, in  
 gran parte diminuita la bellezza dell'Amata,  
 fogggiunge;

Scema in te la bellezza, e forse ancora  
 Di par ne gli altrui cor manca il desio,  
 Mentre manca quel bel, che gl'innamora.

Mà non scema però l'affetto mio,  
 Ch'oggetto fral non ama, e solo adora  
 Vn raggio in te de la beltà di Dio.

491 Anima costante in amare; od anco  
 Anima alle torture d'inferno condannata fù  
 dallo stesso Rancati espressa con la montagna  
 Etnea, di continuo da i fuochi predominata; à  
 cui soprapose. IGNEA SEMPER ERIT; va-  
 lendosi di queste parole in senso affirmatiuo;  
 ancorche in negatiuo le scriuesse Ouidio lib. 15.  
 Metamorf.

*Nec quæ sulphureis ardet fornacibus Ætna  
 IGNEA SEMPER ERIT, nec enim fuit  
 ignea semper.*

492 Ad honore del Beato Andrea Auellino, Andre  
 il cui corpo defonto ed era cinto di fiammeg-  
 gianti splendori, e spiraua intorno soaue, ed no-  
 isquisita fragranza, fù alzata impresa del monte  
 Etna, i cui fianchi si vedeano tutti ammanati  
 di

Virgini-  
 tà scò-  
 da di  
 Maria  
 Verg.

Carità  
 di Vec-  
 chio.

S. Paoli-  
 no di  
 Nola.

Eleaza-  
 ro.

Proprio  
 valore.

Zelo.

Amor  
 platonico.

Anima  
 dannata.

di fiori, e le cime da luminose fiammelle incoronate, con la scritta; OLET, ET ARDET, motto che può addattarsi, all'incenso, nell'incensiero ardente.

Amore  
mal può  
nascon-  
dersi.

493 Perche questo monte, come di sopra io dissi, di notte esala le fiamme, e di giorno il fumo, fù introdotto à dire. DI FVOR SI LEGGE, cioè com'io dentro auuampo, idea di vero amore, che mal può tenerfi nascosto.

*Quis enim celauerit ignem,*

*Lumine, qui semper proditur ille suo?*

Il Guarino P. F. Atto 1. Scena 2.

Già non doueui tù sì longamente

Celarmi la cagion della tua fiamma,

Se la fiamma celar non mi poteui.

Quante volte l'hò detto: arde Mirtillo,

Mà in chiuso foco, e si consuma, e tace.

Anco il Sauio, Prou. 6.27. *Nunquid potest homo abscondere ignem in sinu suo, vt vestimenta illius non ardeant?*

Far da  
sè.

494 Il Monte Etna, non altronde che dal suo proprio seno ricaua gli alimenti à i suoi in-

cendij; però fù segnato con; SIBI ALIMEN- TA MINISTRAT, per vno, che operando, si mantiene con le sue proprie industrie, e fatiche.

495 Espressa idea delle torture infernali può rauuifarsi questo monte, il cui fuoco sempre ardendo, non mai s'estingue, à cui sopraposi; FLAGRAT, NEC ABSVMITVR. Ed è concetto fauorito da Minutio Felice nell'Ottauio. *Sicut ignes Etnæ, & Vesuij montis, & ardentium vbique terrarum, flagrant, nec erogantur: ita penale illud incendium, non damnis ardentium pascitur, sed in xesa corporum laceratione nutritur.* Nel qual proposito Prudentio Hamarten.

Fuoco  
inferna-  
le.

\*

*Carpunt tormenta, fouentque*

*Materiam sine fine datam, mors deserit ipsa*

*Æternos gemitus, & flentes viuere cogit.*

Cassiodoro in Psal. *Absumet, vt seruet, serua- bit vt cruciet, dabiturque miseris vita immortalis, & pœna seruatrix.* Ed Vgon Card., che sopra la porta dell'Inferno pensò che scriuer si douesse;

*Hic quæ vita? mori; quæ spes? superesse dolori.*



Inferno. \* 496 Allo stesso Monte, che vomita fiamme, e globi di pietre io diedi; DVM EROGAT REPARAT, parole suggeritemi da Tertulliano in Apologet. c. 48. che parlando delle pene preparate à i Reprobi dice; *Profani, & qui non integri ad Deum in pœna æque iugis ignis (erunt) habentis ex ipsa natura eius diuinam scilicet sub- ministrationem incorruptibilitatis. Non enim absumit quod exurit, sed dum erogat reparat.*

Inuidio- 497 Fù questo Monte trascelto per imagine so. espresca di pèrsona inuidiosa, al quale ben si conuiene il cartello; SVA VISCERA VO- RAT. S. Gio. Crisostomo Hom. 45. ad Pop. *Sicut vermis de ligno nascens, ipsum prius absumit; sic est inuidia, illam prius, quæ se peperit animam corrumpit.* E S. Bernardo anch'esso dice, che l'Inuidia; *sensum comedit, pectus vrit, mentem afficit, & quasi quædam pestis depaseit, & cuncta bona, ardore pestifero, deuorat.*

Colleri- 498 L'Etna neuoso, e fumante, segnato con co. le parole d'Ouidio; ÆSTVAT INTVS mi parue bell'idea d'odio non totalmente nascosto,

ò d'un amante pallido, e sospiroso. Allo stesso corpo dandosi il motto; IN GELV ÆSTVAT, seruirebbe per vno, che già canuto diuenisse, amante, e dimostrasse il seno da libidinose fiamme indegna, e scandalosamente ingombrato. Ciò che seguì ne i laidi vecchioni, descritti Genes. 19. 4. i quali insieme con la gioventù sfacciata; *vallauerunt domum del S. Lotte, à fine di fodisfare à i loro brutali furori.* La onde Sant' Ambrogio l. de Abraham c. 6. hebbe ragione di scriuere; *Nulla ætas erat culpæ immunis; ideo nullus immunis exitij fuit. Et qui possibilitatem perpetrandi criminis non habuit, habuit affectum. Effata vires senum, sed mens plena libidinis.* Iniquità rinfacciata Dan. 13. à certi infami giu- dici, i quali bianchi di pelo, mà neri d'anima, se portauano le neui su'l capo, teneuano gl'in- cendij nel petto; e mentre; *Videbant senes quæ- tidie la pudica Sufanna ingredientem, & deambulantem frà le verzure del suo giardino; exarse- runt in concupiscentiam eius num. 8.*

Aman-  
te.

Vecchio  
libidi-  
noso.

499 Per simbolo di Dannato io gli darei;

AR-

\* ARDEBIT ÆTERNVM, che tanto mi suggerì Sant'Isidorol. de mundo cap. 46. *Constat ignis æthæ ad exemplum gehennæ, cuius ignis perpetua incendia spirabunt ad puniendum peccatores qui cruciabuntur in secula seculorum. Nam sicut isti montes in tanta temporis diuturnitate, usque nunc, flammis æstantibus persenerant, ita nunquam extingui possit: sic ignis ille æternus ad cruciandum corpora damnatorum finem nunquam est habiturus.* Nell'Apocalissi diceua S. Giouanni, che i Reprobi; *Cruciabuntur igne, & sulphure, & fumus tormentorum eorum ascendet in secula seculorum.* Apocal. 14. 11.

Gene- 500 Il Costante fra i Filoponi di Pistoia, ha rosità. l'Etna carico di neue, con le cime, che suaporano fuoco, ed il motto; ETIAM ADVERSANTE NATVRA; e vuol forse dire, che al dispetto di quanti mali interni, od esterni potessero già mai molestarlo, od aggrauarlo, egli haurebbe sempre sparso fiamme chiarissime di virtù, e di gloria.

## VESUVIO

Filippo 501 Per Santo Filippo Nerio, le cui viscere Nerio. sì fattamente auuampauano nell'amor d'Iddio, che alcune coste mal potendo reggere à tanto sforzo, rimasero dal lor luogo smosse, ed inalzate, il Sig. Carlo Rancati fece impresa del Vesuuiio, che predominato da gl'incendij scaglia le pietre al cielo, e gli aggiunse; NE PVO TUTTO CAPIR DENTRO A SE STESSO, verso del Tasso nella Gerus. Liberata Cant. 12. st. 43.

Lor s'infiamman gli spiriti, e il cor ne bolle,  
Ne può tutto capir dentro se stesso.  
Può anco addattarsi l'impresa ad iracondo, che prorompe in isfoghi ingiuriosi contra il cielo.

## A P O N O

S. Lo- 502 Ad honore di S. Lorenzo Martire, renzo. cui virtù, e santità nel mezzo de i mortiferi suoi incendij nulla scento della propria verdezza; lo stesso Rancati fece impresa del monte Apono, ò sia Abano, situato non longi da Padoa, il quale simile all'Etna, benche tutto auuampi ne suoi voraci incendij, ad ogni modo lieta mente verdeggia, e gli soprapose; CONTEMPTIS VIRET IGNIBVS; e potrebbe anco dirsi; VIRET IN IGNE; ò vero; INTER INCENDIA VIRET, od ancora; CONTEMNIT INCENDIA VIRENS; e se ne pigliò il motiuo da Claudiano Epigram. de Aponis balneis;

*Quis sterilem non credat humum? fumantia vernant*

*Pascua; luxuriat gramine cocta flix;*

*Et cum sic rigido cautes feruore liquecant,*

*Contemptis audax ignibus herba viret;*

Casto e può anco seruire à chi fra i suggestiui della fra i la- bidine, come vn Giuseppe, là nell'Egitto, come sciu. vn Tomaso d'Aquino, come vn Carlo Borromeo mantiene verde, e vigorosa la propria purità, e la mondezza.

MONTE OLIMPO  
Cap. XXXII.

503 **Q**uesto Monte, il maggiore di quanti n'habbi la Grecia, che solliuea il nobil capo sopra la mezzana regione dell'aria, e si lascia i nuuoli à i fianchi, fu segnato col motto; NVBES EXCEDIT, ed anco; ÆTHERA TRANAT, e rappresenta nõ sò quale eccesso di eccellenza, come in Maria Vergine l'auuertì S. Gregorio Maria Papa l. 1. cap. 1. in l. 1. Regum; *Potest montis nomine Beatissima semper Virgo Maria Dei genitrix designari; Mons quippe fuit, quæ omnem electæ creaturæ altitudinem electionis suæ dignitate transcendit.* Eccellenza.

504 Allo stesso Monte, figurato con molti altri, che gli faceuano d'intorno humil corona fu soprascritto; VLTRA OMNES che parimenti rappresenta la sublimità di Maria sopra tutte le creature, ben di lei vaticinando Isaià c. 2. v. 2. *Et erit in nouissimis diebus preparatus mons Domus Domini in vertice montium, & eleuabitur super colles;* della quale S. Gregorio in 1. Reg. l. 1. c. 1. *Annon mons sublimis Maria, quæ, vt ad conceptionem Verbi æterni pertingeret, meritorem verticem supra omnes Angelorum Choros, usque ad solium Deitatis erexit? Huius enim montis præcellentissimam dignitatem Isaias vaticinans ait; & erit in nouissimis diebus preparatus mons Domini in vertice montium: Mons quippe in vertice montium fuit, quia altitudo Maria supra omnes Sanctos effulsit.* Sublimità di Maria Verg.

505 Il Monte Olimpo, i fianchi del quale, attornati da dense nubi, sono inuestiti da i fulmini, restandosi le sue cime libere, ed intatte, hebbe; SVPERIORA ILLÆSA; tali i Santi Martiri, benche dalla barbarie de i tiranni pregiudicati nel corpo, conseruauano la parte superiore, cioè l'anima tutta serena, e da ogni oltraggio esente; *Nolite timere eos, qui occidunt corpus, diceua Cristo Matt. 10. animam autem non possunt occidere;* cioè à dire, commenta S. Ilario. *Non timentes eos, quibus cum sit licentia in corpora, tamen in animam ius nullum est.* Non altrimenti deuono dimostrarsi i Principi, proprio de i quali è l'hauere vn cuore tanto magnanimo, ed eleuato, che non si chiami offeso fra tutte le auuersaria fortuna. Lipsio in *monit. Polit. l. 2. c. 16. Sicut suprema mundi pars, ventis, fulminibus, pluuijs non turbatur: non item debent Principes.* Da i quali concetti non allontanossi, chi figurò l'Augustissima Casa d'Austria in questo monte, così rappresentò, che superando la mezzana regione dell'aria, tutta ingombrata da tempeste, e fulmini, portaua il titolo. TOTO VERTICE SVPERA EST; tolto dal 7. dell' Eneide inferir volendo, che le auuersarie congiure, e i turbini delle guerre, nulla pregiudicauano à quella grandezza, che soprauanzaua, e sotto à piedi si teneua, i vani sforzi de suoi inuidiosi nemici. Martiri.

506 I giusti, benche il corpo loro da tempestose persecuzioni sia bersagliato, standosi col cuore sollevato al cielo, godono interna e quic-

**Giusto.** ta serenità, nella guisa appunto, che il monte Olimpo, benché habbia l'orridezza delle nubi, e de i fulmini d'intorno à i fianchi, se ne stà con le sue cime da quei terrori libere, e disnuolte; à cui il Gamberti soprapose il motto di Lucano 2. Pharsal. PACEM SVMMA TENENT; ed altri; SVMMA QUIESCUNT. Il mio Carducci così;

*Ima quatit turbo; montis sed summa quiescunt:  
Corpore sic Virtus nubila, mente nitet.*

**Modestia.** 507 Tanto è sublime questo monte, che superando l'altezza delle nuoi, tiene à gli occhi del mondo nascosta la sua eleuata grandezza; che però figurato con le cime, da i nuuoli fasciate, e ricoperce, da i Padri Carmelitani di S. Gio. in Conca di Milano hebbe; SVA CULMINA CELAT; e ciò per inferire la stupenda modestia di S. Andrea Corsino, che douendo celebrare la sua prima messa, rifiutò i superbi apparati, che gli furono allestiti da i suoi Signori Parenti, e la celebrò positivamente in vn Oratorio. In questo argomento il mio Carducci così;

*Astra licet feriat, sua culmina calat Olympus:  
Magnanimo & virtus pectore summa tegit.*

**Virtù supera l'inuidia.** 508 Il motto sopraferito à questo monte; EXTRA NVBES, dimostra che i nuuoli dell'inuidia non possono offuscare quella virtù, che in se medesima è veramente grande, ed eccelsa; ciò che dicena Silio Italico lib. 15.

*Magnanima inuidia virtus caret.*

**Concezione di Maria Verg.** 509 Per essere questo Monte di portentosa altezza, gode più d'ogn'altro la luce del Sole, che quasi del continuo l'illustra; onde non vi mancò chi lo segnasse col titolo; CALIGINIS EXPERS, che può seruire per imagine di Maria Vergine, che dall'ombre delle colpe sempre si giacque esente, la quale perciò da Gio. Geometra Hymno 2. fu così riuerita;

*Salue ter radians polus, & circum aethera pandens  
Immensam, & nitidum, nec tenebras capiens.*

**Beati.** 510 E perche le cime di questo Monte non sono già mai inuestite dal furor de i venti, che colà sù non l'attingono, hebbe ragione chi lo segnò col titolo; VLTRA BELLA, figura espressa de i Beati, i quali colà si trouano, oue; *Mors ultra non erit, neque luctus, neque clamor, sed nec ullus dolor.* Apoc. 21. 4. ed anco è idea d'animo generoso, e filosofico, che in tutti gli accidenti imperturbata gode la tranquillità del suo spirito, e del suo cuore. Seneca lib. 3. de Ira c. 6. *Pars superior mundi, & propinqua sideribus, nec in nubem cogitur, nec in tempestate impellitur, nec versatur in turbinem, omni tumultu caret, inferiora fulminant. Eodem modo sublimis animus quietus semper, & in statione tranquilla collocatus, intra se praemens quibus ira contrahitur, modestus, & venerabilis est.*

**Animo generoso.** 511 La generosa magnanimità del Serenissimo Cardinale, Ferdinando; Infante di Spagna, in vdir le dispettose leghe, che si faceuano contra la Casa d'Austria, fu dall'Abbate Don Ascanio Ordeì Canonico Reg. Later. rappresentata nel Monte Olimpo, le cime del quale erano illustrate dal Sole, restandosi alle parti inferiori i nuuoli, i folgori, e le tempeste, col motto; TONITRVA CALCAT, tolto da Claudiano.

**Generalità.**

*Vt altus olympi*

*Vertex, qui spatio ventos, hyemesque relinquit  
Perpetuo, nullum temeratus nube serenum  
Celsior exurgit pluuijs, auditque ruentes  
Sub pedibus nimbos, & rauca tonitrua calcat;  
Sic patiens animus.*

Spiegando i suoi sensi con questa parafrasi;  
Fatta da i rai del Sol tutta lucente

Sempre tranquilla, e sempre lieta à pieno  
Del purissimo Sol gode il sereno  
L'alta cima d'Olimpo ogn'hor ridente.  
Sotto i piedi ode i nemi, e fremer sente  
Il vento, e lampeggiar mira il baleno,  
Calca de l'atre nubi il fosco seno,  
Ond'esce il tuono, e'l fulmine stridente.  
Gode d'ostro lucente il gran Fernando  
Serenò il Cielo, à rai del Sole Ibero,  
E caccia i nemi, e le tempeste in bando.  
Calca l'alma real degna d'impero  
Con l'Austriaco piè, quasi scherzando  
Il rauco tuon d'ogni nemico fero.

### ISOLA. Cap. XXXIII.

512 **P**ER esser l'Isola per ogni lato circondata dall'onde, hebbe il motto; IMMOBILIS IN MOBILI, che

dimostra costanza perseverante fra le auersarie violenze, quale appunto da Sant'Agostino in Psal. 96. fu offeruata in Santa Chiesa, traagliata dalle tempeste delle persecuzioni, ma non mai scossa. *Quomodo insula, valique circumstrepentibus fluctibus tundi potest, frangi non potest; magisque ipsa frangit fluctus venientes, quam frangatur ab eis; sic & Ecclesie Dei pulsantes per totum orbem terrarum passae sunt persequutiones undique frementium infidelium; & ecce stant insula, & iam placatum est mare.*

513 Intrepidezza coraggiosa, ed inuicibile riconobbe l'Abbate Certani nell'Isola; perche l'onde fluttuanti. CIRCVMSTANT, NON MERGVNT; del qual concetto s'era seruito il Padre S. Girolamo in Ps. 96. per dimostrare la fermezza delle Chiese d'Iddio fra gli insulti de i tiranni; *Ista insula tunduntur quotidie, sed non subruuntur. In mari quidem sunt, sed habent fundamentum Christum, qui moueri non potest.*

514 Che il Mondo nuoti per ogni parte nelle miserie, nelle amarezze, e ne i pianti, l'inferì il medesimo Padre Certani, con la pittura dell'Isola, ed il cartello volante; CIRCVMSTANT VNDIQUE FLVCTVS. S. Lorenzo Giustiniano de Triumph. Christi Agon. c. 27. *Quis est in carne degens, qui non tentationibus agitur, atteratur infirmitatibus, & doloribus fatigetur? Pressuris repleta, fraudibus, periculis, & varijs penarum generibus exaggerata praesens haec vita esse comprobatur.*

### ISTMO. Cap. XXXIV.

515 **L**'Istmo, che non è altro, che vna striscia di terra, nel mezzo à due mari, fu posto dal Saavedra col titolo; NEVTRI ADHÆRENDVM, volendo così insegnare al buon prencipe à mantenersi in neutralità con altri prencipi vicini, perche in fatti

tutte

Neutralità.

Costanza.  
S. Chiesa.

Intrepidezza.

Chiese d'Iddio.

Miseria mondana.

tutte le adherenze sono pericolose, ciò che diceua Lipsio l. 3. admirand. c. 14. *Infirma, & incerta sunt omnia humana.* Alfonso di Aragona, mentre Francesco Sforza, & Nicolò Picinino faceuano col fragor dell'armi risuonar l'Italia d'ogn'intorno, staua irresoluto con qual di loro douesse vnirsi, quando da non sò quali Ambasciatori ei fù richiesto; *Nicolao ne, an Francisco adhaerendum esset; ed egli all'hora; Vtrosque tanquam amicos habendos esse; sed ab vtrisque tanquam inimicis cauendum.* Panormitan. l. 1. c. 7.

516 All'Istmo figurato nel mezzo à due mari, l'vno tranquillo, e l'altro tempestoso io diedi; **DISCRIMEN VTRINQVE**, inferir volendo, che sono egualmente pericolose, e le lusinghe della prospera, e le trauesie della nemica fortuna; che però bisognaua guardarfi, e dall'vna, e dall'altra; Periandro Corintio.

*Si fortuna inuicet caueti tolli,*

*Si fortuna tonat, caueti mergi.*

E Sant'Agostino sopra le parole del Sal. 65. 12. *Transiimus per ignem, & aquam. Ignisurit, diceua, aqua corrumpit, vtrumque metuendum in hac vita, & vltio tribulationis, & corruptio voluptatis.*

517 Ad honore di Vittorio Amedeo, Duca di Sauoia, che s'interpose fra Maria de Medici Regina di Francia, & Luigi XIII. componendo le differenze graui, che fra la Madre, ed il figliuolo vertiuano, il P. Luigi Giuglaris, fece impresa dell'Istmo, che diuide due mari, vietando, che le tempeste dell'vno non cozzino con quelle dell'altro, il che dichiara il motto; **PROHIBETQVE COIRE PROCELLAS**; Lode che da Mosè fù anco attribuita al grande Abraamo, quale à pena riseppe, che fra i pastori suoi, & quelli di Lotte era nata non sò qual risa, che, immantinenti, ritrouando il suo Nipote; *Ne quæso sit iurgium inter me & te, disse, & inter pastores meos, & pastores tuos: fratres enim sumus &c.* Gen. 13. 8.

## SCOGLIO. Cap. XXXV.

Intrepidezza.

518 **I**ntrepidezza di cuore ardito, e risoluto contra ogni nemico assalto, rappresenta lo scoglio, ò sia la rupe del mare, segnata col motto; **INCONCVSSA MANET**; ò veramente; **VNDIQVE FIRMVS**; ò pure; **OGN'HOR PIV FERMO**, ò sia; **SEMPER IDEM**; ò col verbo; **DVR ABO**, ò come piacque al mio Concanonico D. Filippo Gallina; **IMMOTA RESISTIT**; e ne prese da Virgilio il motiuo, che 7. *Æneid. v. 586.* parlando del Rè Latino, da guerriere truppe assalito, disse;

*Ille velut pelagi rupes immota resistit.*

alla qual similitudine ricorse anco Statio lib. 9. Thebaid. che d'Ippomedonte cantò;

— *Ceu fluctibus obuia rupes,*

*Cui neq; de celo metus, & fracta æquora cedunt: Stat cunctis immota minis, timet ipse rigentem Pontus &c.*

Dopo i quali il Boissardo così;

*Vt pelagi medijs rupes in fluctibus extans,*

*Æstum commoti fert benè firma sali,*

*Sic vitæ qui sorti animo est, ac mente procellas,*

*Propositaq; etiam, morte, pericla feret.* Concetto abbracciato da S. Cipriano lib. 1. Ep. 3. *Manere debet apud nos, frater, fidei robur immobile, & stabilis, atq; inconcussa virtus contra omnes incurfus, atque impetus, oblatrantium fluctuum.*

Lo stesso Padre Gallina, ad vna vasta rupe, da dispettose procelle assalita, e combattuta sopra scrisse. **SE SE MOLE TENET** motto preso pur da Virgilio 7. *Æneid. v. 587.*

*Vt pelagi rupes magno veniente fragore,*

*Quæ SE SE multis circumlatrantibus vndis MOLE TENET.*

E seruirebbe à Monarchia ben vasta, che se bene dalle guerriere tempeste, con rabbiosa ostilita è molestata, e in qualche parte corrosa, e diminuita; ad ogni modo, con la sua immensa vastità, resiste, e si mantiene.

*Dum fluctus scopulum oppugnant, hic mole tenet se:*

*Robore sic proprio grande stat imperium.* cantò il mio D. Salvatore Carducci.

519 Per S. Fermo Martire, da gl'insulti de i S. Fer. Tiranni, e de i Carnefici in fiere guise assalito, mo. facciasi, dice il Rancati, impresa d'vno scoglio marino, da ciechi nembi, e dall'onde procellose dibattuto, co'l verso; **SOSTIEN FERMO IN SE STESSO**; Così il Tassio nella Gerus. Conquist. lib. 10. st. 30.

Ma come à le procelle esposto monte,

Che percosso da flutti al mar s'ouaste,

Sostien fermo in se stesso i tuoni, e l'onte

Del ciel irato, e i venti, e l'onde valte

e seruirà à cuor intrepido, paziente, e forte, Intrepidezza.

che sostiene, e supera ogni insulto. S. Nilo Abate Institut. ad Monach. *Vt saxum in mari, quamuis fluctibus vigeatur, non tamen frangitur, sed firmum, atq; immobile manet; sic animus virtutibus excultus, & confirmatus, licet diaboli prematur insidijs, non opprimitur, nec de constantia proposito dimouetur.*

520 Costanza imperturbabile à qual si sia incontro; ò per dir meglio temerita, sprezzante di qualsuoglia terrore, si dimostra nello scoglio battuto dall'onde, e bersagliato da i fulmini cadenti, dal Rancati introdotto à dire; **NIL ME FATALIA TERRENT**; parole pronunciate da Turno, che nulla stimaua, ne la brauura formidabile de i Troiani, ne l'assistenza fauoreuole che gli Dei apprestauano à gli stessi. lib. 9. *Æneid. v. 133.*

521 Eroica resistenza vien anco dimostrata co'l motto sopra scritto allo scoglio, che dall'onde è battuto; **QVO MAGIS, EO MINVS.** Sant'Ambrogio l. 1. *de Iacob cap. 8.* della vera magnanimità così; *Perfecti est viri non succumbere ijs, quæ plerisque terribilia, & formidolosa videntur, sed quasi fortem militem grauissimorum casuum sustinere incurfus, & quasi prouidum gubernatorem nauem in tempestate regere, atque occurrendo insurgentibus fluctibus, magis vitare naufragium sulcando vndas, quam declinando &c.*

522 Scipione Bargagli segnò lo scoglio col verso; **PER LO SVO PROPRIO FONDO IMMOBIL RESTA**, che dimostra valore indipendente, col quale altri se medesimo conserua proprio contra i tumulti dell'iniqua fortuna; tale per

Intrepidezza.

appunto è quello della virtù, come insegnò Paolo Silentiario, riferito da Stobeo ferm. 1. *Tota mobilibus vita oppugnatur ventis, huc, atque illuc subinde in diuerfas agitata partes. Ceterum virtus res est stabilis, & immutabilis, qua sola fretus, procellas audacter penetres huius vita.* Che però qual ferma rupe si dimostra; SVO PONDERE TVTA; à cui quadrano i sensi d'Ouidio 9. Metam.

*Haud secus ac moles, quam magno murmure fluctus*

*Oppugnat, manet illa; suoque est pondere tuta.*

523 La virtù vera, non solamente patisce, e sopporta, mà rintuzza, e dissolue tutte le violenze di chi malignamente tenta d'offenderla, simile allo scoglio, che; IMMOTVS FRANGIT l'onde che lo flagellano; ò com'altri disse; CONANTIA FRANGERE FRANGIT. Così dell'huomo, e giusto, e generoso discorreua S. Gregorio Nazianzeno orat. 17. *Idem semper, suique similis permanebit, fixus in rebus minimè fixis, immotus in incertis, & fluctuantibus, non aliter opinor ac rupes quædam ventorum, fluctuumque impetu non modo non concutitur, sed etiam INCVRSANTES VNDAS circa se FRANGIT, ATQVE ABSVMIT.* Seneca lib. quod in sapientem non cadat iniuria cap. 3. *Quemadmodum quorundam lapidum inexpugnabilis ferro duritia est, nec scæari adamas, aut eadi, vel teri potest, sed incurrentia vltro retundit: quemadmodum proiecti in altum scopuli mare frangunt, nec ipsi vlla sauitiæ vestigia tot verberati sæculis ostentant: ita sapientis animus solidus est, & id roboris collegit, vt tam tutus sit ab iniuria, quam illa quæ retuli.*

524 Il motto IMMOTVS FRANGIT ne ammaestra à rintuzzar le lingue derratrici, e maligne con la nostra virtù intrepida, e con la mente quieta, senza scomponersi punto, ò prorompere in atto di risentimento, ò di sdegno; e l'imparai da Giusto Lipsio lib. de vna Relig. *Vt scopulus insilientes vndas sine motu vlllo suo frangit; sic nos conuiciatores, sine acerbitate vlla, aut ira.*

525 Parimente il motto; CONANTIA FRANGERE FRANGAM, ne dimostra animo giustamente risentito, che rende altrui la pariglia di quei mali, che veniuano contra disse attentati. Così il Persecutore Saolo dalla virtù di Cristo fù indebolito, & atterrato, perche la Chiesa di Christo d'indebolire, e d'atterrare tentana. S. Agostino ser. 28. de Sanctis. *Saulus dum grassatur percutitur: dum Christi Sanctos persequitur violento radio celestis luminis cecatur; & qui aduersus Deum erigebatur, diuina voce terribiliter prosternitur.*

526 Il vero virtuoso, sempre è di buona voglia, perche gli sforzi de i maleuoli, contra di lui attizzati, quasi onde auuentate contra lo scoglio; ROMPONSI PERCOTENDO; E IN SPVMA VANNO, come disse il Tasso; è più breuemente l'Inmutabile fra gli Erranti di Brescia; RVPTÆQVE RECEDVNT. Parla S. Gio. Crisostomo in mia vece Hom. 23. in Genesim. *Tanta res est virtus, tam inuisa, tam nihil cedens huius vitæ varietatibus, sed super malitia fluctibus volitans, quasi è sublimi specula*

*quadam sic omnia humana despicit, nihil quod alijs molestum sentit; & sicut is qui super excelsam petram stat, fluctus ridet, quos videt ad petram magno impetu DISRVMPI, ac protinus IN SPV-MAM SOLVI: ita & virtuti vacans, in securo constitutus loco, nihil insuaue fert a reb<sup>9</sup> turbulētis & c.* Questo motto *Rupteq; recedunt* ne ricorda, che chi la piglia contra più potenti di sè, ne resta grauemente danneggiato. Sen. Medea act. 3.

*Nemo potentes aggredi tutus potest.*

527 Non sempre la potenza di chi assalisce; dal contrasto di valoroso nemico è rintuzzata; mà da se stessa ancora si debilita, e si dissolue; nella guisa che il mare, dibattendosi contra lo scoglio, per se medesimo s'infrange; nel qual proposito il Gamberti, alio scoglio dalle tempeste incalzato soprascrisse. IPSE SE FRANGET FVROR, e lo prese da Seneca in Agamenon. Act. 3. su'l fine;

*Iam peruagatus ipse se fregit furor.*

Così nelle fortezze, indarno combattute, il furore, e la brauura de i più prodi eserciti resta debilitato, e sneruato, e se ne sono veduti gli effetti sempj à i nostri giorni in Pauia, Cremona, ed altre piazze, sotto le quali immensi eserciti, senza profitto restarono consumati.

528 Lo scoglio, nõ trionfa dell'onde, auuentandosi contra di loro, mà sostenendo con franca lena, e pazienza immobile i lor insulti; à cui perciò il Raulino diede; VINCIT FERENDO; così l'huomo giusto, sopportando le nemiche ingiurie, ottiene le palme della vera fortezza, e gloriosamente vince. Filone nel lib. *Quod omnis probus sit liber, così; Spectaui aliquando certantes, alterum obtudentem pugnæ, totis viribus contendentem ad victoriam, tandem lassum & incoronatum discedere: alterum tanquã saxum, ferrumue nihil plagis cedere, solaque patientia superare aduersarium, & ad extremum adipisci victoriam; Huic similem bonum virum censeo, qui validè confirmatus, certo animi proposito efficit, vt aduersarius prius delassetur inferendo iniurias, quam ipse quicquam agat præter animi sui sententiam & c.*

529 Lo scoglio in mare, paruemi che dir potesse; SEMPER, ET VNDIQVE TVNDOR, idea non che di persona tribolata; mà di mondano amante, che non trouando già mai nel pelago amoroso alcuna quiete, in mille guise è sempre combattuto, di cui Ouidio;

*— — mihi nulla quies*

*Vt lapis æquoreis vndique pulsus aquis.*

Nel qual proposito Otone Venio, Embl. Amor. fol. 226.

*Quisquis amat vario curarum fluctuat æstu,*

*Nec misero noctu pausa, diuq; datur.*

*Saxea cœu rupes vnde vndique tunditur vudis, Ventoue alpiniis nata ingis abies.*

530 Per quanto si facciano i vitiosi, imperuerfando contra i giusti, non possono però recar loro pregiudicio alcuno; nella guisa che l'acqua procellosa del mare, indarno, & senza profitto si dibattono contra la fermezza dello scoglio, di quelle quali fù chi disse; FRVSTRA NITVN- TVR, ed il P. D. Primo Tatti; NON AP- PONENT NOCERE; nel qual sentimento Dauide Psal. 88. 23. *Nihil proficiet inimicus in*

Resistenza.

Quiete d'animo.

Patiglia.

Calunnia.

Furore aienta- to.

Sofferenza vince.

\* Amante mondano.

Iniqui nõ nociono à i giusti.

co, & filius iniquitatis non apponet nocere ei. Con questo concetto per l'appunto la costanza eroica del Cardinale Giulio Mazzarini fù delineata; formandosi per tipo di lui vno scoglio, situato in mare, tutto sconuolto, co'l motto; **QVAM FRVSTRA, ET MVRMVRQVANTO**; poiche tutte le agitazioni della Francia, e gli orrendi tumulti, non seppero, non puotero, in conto alcuno, contro di lui preualere.

Trauaglio fa di noi proua.

531 Le contrarietà, e contraddittioni non seruono per deprimere, mà per far proua della virtù; quindi lo scoglio fù segnato col motto d'Emblema; **PROBANTVR FORTES IMPETV**; che ridotto à due parole; **PROBATVR IMPETV** sarebbe motto d'impresa. Nel qual proposito Lipsio in Panegy. Plin. *Magnus es vir. Sed vnde scio, si tibi fortuna non dat facultatem exhibenda virtutis?* e prima di lui Seneca l. 3. de Ira c. 25. *Proprium est magnitudinis vera non se sentire percussum. Sic immanis fera ad latratum canum lenta respexit; sic irritus ingenti scopulo fractus absultat.* E Sant' Ambrogio l'auuertì praticato in Giobbe, del quale ser. 64. così; *Iob omnem diaboli violentiam, velut torrentis cuiusdam aduersus se turbinem venientem, immobili corde, & inconcussa mentis viuacitate suscipiens, tanto clarior ex tentationibus factus est, quanto difficiliora, & periculosiora ei sunt ab inimico intentata certamina.*

Risurrezione di Cristo.

532 Monsignor Aresio alzò per impresa di Cristo risorgente lo scoglio in mar tranquillo, cò i pesci, che gli trespiano d'intorno; e gli augelli, che festosi lo cingono, con la scritta; **SILVERVNT FLVCTVS**, dir volendo; che omai eran cessate le procelle della passione tormentosa, ne più l'onde amare, spumanti, e sonore delle pene, e dell'ingiurie giudaiche, sopra di lui si dibatteuano imperuerfando; trouandosi egli in quietissima calma attorniato da i festosi

discepoli, e da gli spiriti angelici acclamato. Spiegò se stesso con tali accenti.

Gia da torbidi flutti, e da orgogliose Onde false, e voraci d'ogn'intorno Fù combattuto, e quasi vinto ascose L'alto suo capo con vergogna, e scorno Inuirto scoglio, hor vince, e vergognose Scorgonfi quelle, & ei di gloria adorno, E sembrò vinto da crudel tempesta

Cristo, c'hor forge à gloria grande, e festa. impresa che può anco seruire à i Beati, che non più infestati dalle mondane procelle, festosi regnano in cielo. Beati.

533 Lo scoglio CARIDDI, pericolosissimo nello stretto di Sicilia, che ben ispeso assorbe ne suoi giri tortuosi le nani, dal Rossi fù posto per simbolo di morte, con le parole; **NVNQVAM SATVRA**, motto proportionato alla libidine, all'anaritia &c. Quant'alla libidine, basti il Satirico, che toccando il furore brutale di Messalina, moglie che fù di Claudio Imperatore, disse che;

Morte Libidine. Auaritia. Libidine.

*Et lassata viris, NONDVM SATIATA recessit.*

Quant'all'auaritia; Giobbe per eccellenza c. 20. 19. *Confringens nudauit pauperes: domum rapuit, & non edificauit eam. NEC EST SATIATVS venter eius.* L'eccliesiaste cap. 4. 8. *Laborare non cessat, NEC SATIANTVR oculi eius diuitijs.* Che però Sant'Agostino dichiara l'Auaro peggior dell'Inferno ad Ioan. Comit. Epist. 3. scriuendo così; *Infernus quantos mortuos deuorauerit, nunquam dic t satis est: sic & si omnes thesauri circumfluxerint in auarum, NVNQUAM SATIABITVR.* Tanto vn bell'ingegno disse dell'ebrezza;

Ebrezza.

*CONTINVO EXORBET quantum nec vasta Charybdis, Haustum, auideque bibit: NESCIT HABERE MODVM.*

*Il fine del Secondo Libro.*



# DEL MONDO SIMBOLICO AMPLIATO LIBRO TERZO.

DEI DE GLI ANTICHI, EROI, ET HVOMINI,  
con loro attenenti.

Abraamo	c. 1	Fetonte	c. 12	Pegaso	c. 24
Alessandro, Nodo		Fortuna	c. 13	Salmonco	c. 25
Gordiano	c. 2	Gerione	c. 14	Sileno	c. 26
Amore	c. 3	Giano	c. 15	Sirena	c. 27
Anteo	c. 4	Gioue	c. 16	Tantalo	c. 28
Atlante	c. 5	Giustitia	c. 17	Titio	c. 29
Caduceo	c. 6	Hercole	c. 18	Vlisse	c. 30
Chimera	c. 7	Icaro	c. 19	Capo	c. 31
Cornucopia	c. 8	Iffione	c. 20	Cuore	c. 32
Dedalo	c. 9	Medusa	c. 21	Mano	c. 33
Enea	c. 10	Minerua	c. 22	Piede	c. 34
Fama	c. 11	Morte	c. 23		

## A B R A A M O Capo I.



Braamo, in atto di sacrificar il figliuolo, con la spada trattenuta dall' Angelo, serui per corpo d'Emblema al P. Enrico Engelgrane, nella sua Luce Euangelica, aggiuntogli il titolo di Propertio

*voluntatem habebat: Si attendas quæ dederunt, diuersa inuenies, si vnde dederunt, paria inuenies. Co'l quale s'accorda Ouidio 3. Pont. eleg. 4.*

*Vt desint vires: tamen est laudanda voluntas; Hac ego contentos auguror esse Deos.*

Tratta copiosamente quest'argomento Baldafaro Paez in Epist. Iacob. c. 2. vers. 20. §. 5.

## ALESSANDRO, NODO GORDIANO, Cap. II.

**I**L Sig. Abbate Thesauro fece Emblema d'Alessandro, che tagliaua il Nodo Gordiano, con le parole; **EXTREMA REMEDIA VLTIMIS IN MALIS ADHIBENDA**; che hanno aspressa imitatione con quelle *Correde Medici; Acutis morbis acuta remedia.* E nel tione se-  
vero à i peccati, ed à i disordini graui si deuono uera,  
applicare seueri, e rigorosi correttini. *Grauibus erroribus, grauia supplicia conueniunt, leuibus leuia,* diceua Natal Conte l. 14. Histor., Cornel. Tacit. lib. 3. Annal. *Atqui nec corporis quidem morbos veteres, & diu acutos, nisi per dura & aspera, coerceas, corruptus simul, & corruptor, æger, & flagrans animus haud leuioribus remedijs restinguendus est.* E Seneca Epist. 29. *In ipsa desperatione EXTREMA REMEDIA tentet.*

3 Il Paradine, figurando vna mano armata

L

di

lib. 2. vers. 360. **VOLVISSE SAT EST**, il che s'intende così nel bene, come nel male ancora, perche Iddio riceue la volontà per fatto; come appunto apparue nel sacrificio di questo Patriarca. S. Paulino, parlando di S. Felice Vescouo di Nola Natali 3.

*Celestem nactus sine sanguine Martyr honorem, Nam confessor obit, penas non sponte lucratus, Acceptante Dco fidam pro sanguine mentem, Martyrium sine cade placet: passura voluntas Sufficit, & summa est meriti testatio voti.*

Vgon Vittorino l. 2. de Sacram. cap. 6. *Possumus esse voluntate pares qui facultate sumus impares. Multum dedit Zacheus, qui diues erat, & multum habebat; vidua illa que duo minuta immisit parum habuit, tamen tantum dedit, quantum Zacheus. Miores facultates ferebat, sed parem*  
Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.

di spada, in atto di tagliar questo nodo, le prestò il titolo; NODOS VIRTUTE RESOLVO, simbolo di persona prudente, che con l'acutezza del suo giudizio suiluppa qual si sia più intricata difficoltà. Nel qual proposito quadra a narauiglia il racconto del 3. de Rè al cap. 3. oue Salomone disciolse le difficoltà auuilupate di quelle due femmine, che rissando altercauano per esser dichiarate madri del bambino viuo; col farsi portar la spada; *Afferte mihi gladium.* Con lo splendore della spada inalzata, mà più cò l'acutezza del suo giudicio immantinenti egli disciolse il nodo. Sant' Ambrogio lib. 3. de *Spiritu Sancto* cap. 7. molto opportunamente; *Nobile illud Salomonis iudicium, quod inter dubia certantium, & fraudem in ipsis cogitationibus occultis, & pietatem in maternis visceribus apprehendit, utique per Spiritus Sancti munus emicuit. Neque enim latentem conscientiam seminarum alia aliqua potuisset, nisi Spiritus Sancti machera detegere &c.* Il ferro della giustitia, e del rigore vindicatio recide anch'esso i più vitiosi viluppi, nel qual argomento il Gamberti, al ferro che itana in tagliar il nodo Gordio aggiunse le parole di Virgilio 6. *Aeneid.* AMBAGES IPSE RESOLVET. Impresa dal mio Conca-

nonico D. Salvatore Carducci spiegata così;  
*Vt Macedo implicitas ambages ense resoluit;  
Sic ferrum Aetrea fulminat omne nefas.*

4 Vn Gentiluomo, essendogli detto da gli Astrologi, che i Cieli lo minacciauano di morte subitana, e violenta, dimostrò l'intrepidezza del suo cuore, & l'indifferenza dell'animo ad ogni sorte di colpo, inalzando il Nodo Gordiano, con la spada vicina, ed il cartello; NIHIL INTER EST QVOMODO SOLVATVR. De i quali sensi Francesco Petrarca parimenti si valse l. 2. de *Remed. Dial.* 121. DOL. *Per vim morior. RA. Siquidem vitæ vis aufertur, quid interest febris an gladius, dum libere egrediare, quid refert an ergastuli tui fores sponte pateant, an frangantur.*

5 Da Giacomo Zabarella il nodo Gordiano, in atto d'essere tagliato hebbe il titolo; AVT INGENIO, AVT VI; non essendouì terrena difficoltà, che non possa, ò con l'acutezza dell'ingegno, ò con l'efficacia della forza, essere superata. Quindi Lisandro soleua dire, che oue non giona la pelle del leone, serue quella della volpe; e Temistocle, per cauar danari da non sò quali popoli, diceua d'hauer portato seco due Dee, la Persuasina dell'eloquenza, & la Forza; dir volendo che ò ad vna, ò ad vn'altra maniera egli haurebbe ottenuto ciò che pretendea; benchè poi gli fosse risposto, che anch'essi haueuano due Dee, l'Inopia, e l'Impossibilità, le quali denegano loro l'effettuare le sue richieste.

6 Mà verche in quella resolutione di tagliar il Nodo Gordio v'hebbe parte, e l'ingegno, e la forza, si potrebbe sopraferuergli; INGENIO, ET VI: accoppiamento così profittuole alle Republiche, ed à i Regni, che nulla più; onde Sinesio Orat. de Regno. *Firmissimum id propugnaculum est, in quo cum animi prudentia, vis & potestas coniungitur.* Che però, soggiunge, gli Egittij in sacrarum adium vestibulis, sphynxis

effigiem collocabant, arcanum vtriusque virtutis coniungenda symbolum, quæ qua parte bestia est, robur: qua vero parte homo est prudentiam significat.

7 Giovanni Ferro figurando il braccio armato di spada, in atto di tagliar il nodo, lo segnò con parole, che mostrano animo risoluto; ANIMO QVO QVO MODO RESOLVAM. In similgiante guisa Lisandro, Capitano de gli Spartani, mentre fra questi, & gli Argiui si controuertivano non sò quali differenze ciuili in materia de i confini, dicendo gli Argiui che haueuano la ragione dalla loro; Lisandro alzato lo stocco, disse arditamente. *Qui hoc superior est, is optime de finibus disputat.* Così vn soldato di Cesare, quando il Senato Romano gli denegò alcune proroghe, da lui ricercate per Cesare, posta la mano su l'elso della spada. Questo ferro, disse me le darà lui, inferendo che con la violenza haurebbe ottenuto ciò che non poteua con le preghiere.

Frà l'impresè, con pompa trionfale inalzate in S. Pietro di Roma, nell'ingresso, che vi fece Cristina, Regina di Svezia, alla fede Cattolica, sotto il Ponteficato d'Alessandro VII. conuertita, vi fu il nodo Gordiano cò'l titolo; SOLVET ALEXANDER. Impresa dal P. Gio. Battista Bargiocco così spiegata;

*Astrinxit nodum mira quem Gordius arte  
Solvit Alexander sorte, vel ense secat.*

*Implicitos nexus qui te Christina tenebant  
Septimi Alexandri dissoluere manus.*

*Nempe tua vt citius fortissima vincula rumpat,  
Alterum Alexandrum misit ab axe Deus.*

## A M O R E. Cap. III.

8 L'Abbate Gio. Ferro, al fanciulletto Amore sopraferisse; VNIT ET ROVET, proprietà sue, inferite da S. Agostino. *Quid est amor, nisi quadam vita, duo aliqua copulans, vel copulare appetens; amantem, & quod scilicet amat, & quod amatur;* e Filippo Beroaldo nell'oratione, detta prima di spiegar Propertio. *Quemadmodum ralius à Sole, calor ab igne, frigor à glacie, candor à niue nequeunt separari: ita ab amore diuelli non possunt benivolentia, societas, necessitudo, concordia. Hic est enim amabilissimus amicitia nodus, princepsque ad benevolentiam conglutinandam.*

9 Vincenzo Giliberti, considerandolo con gli occhi bendati, gli addatta; OMNIA CREDIT; parole di S. Paolo 1. Cor. 13. 7. *Charitas omnia suffert, omnia credit;* il che però deuesi intendere con la limitatione di S. Bernardino di Siena serm. 6. ser. 5. post Ciner. art. 3. cap. 1. *Omnia credit, idest vera, & necessaria ad salutem; e di nuouo ser. 2. de Fide c. 3. Credit omnia, licet non omnibus credat, sed tantum his, quæ veritas ipsa suadet;* cioè che auuertì Sant'Agostino l. de *Spiritu, & lit.* c. 31. *Ipsa charitas, quæ omnia credit, non omni spiritui credit, ac per hoc omnia quidem credit; sed Deo; quia non dictum est: Omnibus credit.*

10 Gratoso emblema è parimenti quello del Padre Giliberto, d'vn Amorino, che getta via

Prudè-  
za.

Giusti-  
na vin-  
dicati-  
ua.

Intrepi-  
dezza.

Inge-  
gno, e  
forza.

Inge-  
gno, e  
forza.  
\*

Animo  
risoluto

Diffi-  
coltà ri-  
solute.

Amor

via le misure, e le bilancie, col verso di Proper-  
cio; VERVS AMOR NVLLVM NOVIT  
HABERE MODVM. Così cantò egli l. 2.

*Errat qui finem vesani querit amoris,  
Verus amor nullum novit habere modum.*

E Virgilio Egloga 2. v. 68.

*Me tamen vrit amor. Quis enim modus adsit  
amori?*

Ed Oratio lib. 2. Sat. 3. — — *O here: quæ res  
Nec modum habet, neque consilium, ratione,  
modoque*

*Tractari non vult? In amore hæc sunt mala,  
bellum,*

*Pax rursus &c.*

11 Il Giliberti parimente, considerando  
Amore con l'arco nella sinistra, & la face nella  
destra, strumenti l'vno per ferir da lontano,

l'altro per riscaldar d'apresso, gli soprapose; Amor  
PROPE, ET LONGE, così per l'appunto vero.  
rappresentò l'Amicitia il Cavalier Ripa, figu-  
randola col cuore scoperto, nel quale à carat-  
teri d'oro sia scritto; *Prope, & longe*, perche il  
vero amico, ò presente, ò lontano ch'ei sia dall'  
oggetto amato, da lui non mai si separa, ò si  
scompagna.

All'immagine d'amore fù chi soprascrisse il  
motto Spagnuolo; NY MIEDO, NY VER-  
GVENZA; cioè *Ne timor, ne vergogna*. Sene-  
ca Medea Act. 3.

*Amor timere neminem verus potest.*

Ouidio Metam. 6.

— *Nihil est quod non effrano captus amore  
Ausit.* E nel 2. de fasti

— *Quid non amor improbus audet?*



## ANTEO. Cap. IV.

12 **A**Nteo, personaggio fauoloso, lot-  
tando con Ercole, rinouaua le  
forze co'l toccar la terra, che gli  
era stata Madre. A cui perciò il P. D. Filippo  
Gallina, mio Concanonico diede; SVMIT A  
LAPSV VIRES. E potrebbe anco dirsi; FOR-  
\* TIOR EX LAPSV. Nel qual soggetto S. Ilario  
Arelatese Hom. 1. in die Pasch. *Deiectio prostrati  
occafio fiebat triumphi; dabat enim quodammodo  
infirmitas fortitudinem, lapsus palmam, & ruina  
victoriam.* Così l'humiltà volontaria riesce all'  
anima di rinforzo; ben dicendo Dauide Pf. 118.  
*Bonum mihi quia humiliasti me;* e così anco il se-  
dele, quando per sorte sdrucchioli in qualche  
peccato; sorge, riuscendo nell'intrapresa della  
virtù più risoluto, più franco, e vigoroso. D.  
Gregorio Bolzi, nobilissimo Cigno della Con-  
gregatione Somasca, offeruando Saolo caduto  
à terra, lo rassomiglia ad Anteo, nel suo Lara-  
rio Poetico sotto li 25. Genaro cantando così;

*Concutit attonitam strato qui corpore terram,  
Anteum si quis nunciet, ille sapit.*

• *Tempè vbi de tacta Paulus tellure resurgit,  
Fortior ex illa, quam fuit ante redit &c.*

Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.

## ATLANTE. Cap. V.

13 **A**Tlante, figurato col globo del  
mondo, ò sia de i Cieli su le spalle,  
fù introdotto à dire; PORTAN-  
TEM OMNIA PORTO, che può in eccellen-  
za bene ripeterfi da S. Giuseppe, nutritio del S. Giu-  
Redentore, tenente il pargoletto celeste fra le sespe.  
sue braccia; ed anco da S. Cristoforo Martire, S. Cri-  
che suole esser dipinto con l'incarnato Verbo in  
sù le spalle. Fece allusione al nostro concetto il  
P. D. Gregorio Bolzi, che nel suo Larario Poeti-  
co, sotto li 23. di Genaro, riflettendo à San Mar-  
tino Confessore, che portò il Signor del Mondo  
sù le spalle; cantò;

*Christophorū spectate nouum, spectate, Tonantē*

*Quam bene Celestem strenuus ille vehit!*

*Insidet Altitonans humeris, & pressa fatigans*

*Terga, salebrosas gaudet inire vias.*

*Sed quoque supposito, dulci molimine dorso*

*Vir pius Atlantis gestit obire vices &c.*

Mà propria, e direttamente la presente impresa,  
& suo motto quadrano à Maria Vergine graui-  
da, che reneua nell'vtero quell'Iddio, da cui  
l'vniuerso è sostenuto, nel qual proposito Clau-  
diano Epigr. de Salvatore;

Maria  
Verg.  
grauida.

*Virginei tumuere sinus: innuptaque mater  
Alicano stupuit compleri viscera partu  
Authorem paritura suum. Mortalia corda  
Artificem texere poli: mundique repertor  
Pars fuit humani generis: LATVITQVE  
SVB VNO*

*PECTORE QUI TOTVM LATE COM-  
PLECTITVR ORBEM,*

*Et qui non spatijs terre, non equoris vnda,  
Nec capitur calo, paruos confluit in artus.*

14 Soggettone d'eroici talenti, alle cui spalle ogni gran peso è leggero, può rappresentarsi con la pittura d'Atlante, che regge con franca lena in sù le spalle la mole immensa del cielo, e tiene aggiunto il cartello; **EXCEDIT ROBORE PONDVS**; ò pure; **MAGGIOR DEL PONDO HA' IL NERBO**. Concetto spiegato da Fulvio Testi nel primo Canto dell'India Conquistata, oue riuolto all'Austriaco Rè delle Spagne canta;

E rù, che del real scettro diffondi

L'ombra clemente oltre le vie del sole,  
E mostri altrui nel sostener due mondi,  
Che del valor molto è minor la mole,  
Dammi orecchio ò Filippo &c.

## CADUCEO. Cap. VI.

15 **I**L Placato fra i Cacciatori di Venetia hà il Caduceo figurato su'l capo d'un Leone, col motto; **VIS VNA FRÆ-  
NANDI**, inferendo che la facondia, & eloquenza d'un perfetto Oratore possa domare i più dispettosi guerrieri. Così gli Egittij dipingendo il caduceo sul capo del leone, insegnauano, scrive Pierio l. 1. Hierogl. *Vires cedere eloquentie*. Filippo Rè di Macedonia, ò sia Pirro Rè de gli Epiroti soleua dire d'hauer espugnate più fortezze con la facondia di Cineia, valoroso Oratore, che con la forza de i suoi eserciti. E l'Alciati Embl. 180.

*Cedunt arma togæ, & quamuis durissima corda  
Eloquio pollens in sua vota trahit.*

Dopo il quale Gio. Audeno.

*Ni' tam difficile est, quod non persuadeat, & nõ  
Efficiat, docti lingua diserta senis.*

16 Al caduceo, simbolo di Mercurio, Dio dell'eloquenza sù dato; **CONCILIAT ANIMOS**; poiche la facondia di personaggio qualificato, con mirabile felicità, fuga gli odij, e concilia gli animi discordi. Pierio lib. 15. *Si quis pietate gravis, & eloquentia potens - eloqui poterit, perscille is discordes animos in concordiam trahet, duosq; anques, hoc est odia mutua doctrinæ sua virga in vnum obligabit.*

## CHIMERA. Cap. VII.

17 **F**V la chimera vn mostro, col capo, e il petto di leone, il corpo di capra, e la coda di serpente, che esalaua dalle fauci fiamme di fuoco. Quindi Bellerofonte per vincer questo mostro gli cacciò nella gola vna lancia con la punta di piombo, il quale à quel calore liquefacendosi, colò nel ventre del mostro, e l'uccise; il che dinora il motto sopra scritto; **SVOMET IGNE PERIT**, che può

seruire à chiunque è autore del suo male. Tali i Dannati faranno torturati da quel fuoco, che da loro medesimi fù suscitato; à i quali riuolto Isaia c. 50. n. 11. *Ambulate in lumine ignis vestri, & in flammis, quas succendistis*. E Teofilatto in Matt. 25. *Deus ignem non preparauit hominibus, sed propter diabolum: ego autem memetipsum supplicio facio obnoxium.*

18 Sbuffaua la chimera dalle nari, e dalle fauci il fuoco; mà più che mai lo sbuffaua, quando era in attacco di battaglia accesa di sdegno nelle viscere, e nel cuore; onde se le può dare. **MICAT DVM DIMICAT**; idea del buon esemplo, che mentre altrui attualmente è proposto, sparge d'intorno brillanti vampe. Il Cavalier Tefauto parlando di Gedeone, che s'accinse alla pugna con le faci alle mani scrisse.

*Face, & gladio armatos producit.*

*Nam virtus in exemplum posita,  
MICAT DVM DIMICAT.*

## CORNUCOPIA. Cap. VIII.

19 **B**Artolomeo Rossi, per inferire che ogni sorte di beneficenza si riceueua dall'intercessione di S. Carlo, opra del quale si faceuano grandi, e numerosi miracoli, figurò il Cornucopia col motto; **HINC OMNE BONVM**. Plauto in *Amphitruone* riconosce ogni bene dalla Virrù;

*Virtus premium est optimum, virtus omnibus  
Rebus antecit profecto. Libertas, salus, vita,  
Res, parentes, patria, & prognati tutantur,  
seruantur:*

*Virtus omnia in se habet: omnia adsunt bona,  
quem penes est virtus.*

Anco la buona coscienza, al parere di Giusto Lipsio Cent. 2. ad Be'g. epist. 85. porta seco ogni cumulo di beni; *Bonus animus, & sibi conscius, summum bonum est*. Serue altresì questo motto ad esprimere i molti comodi, che seco porta la pace, della quale Silio Italico lib. 11.

*Pax optima rerum*

*Quas homini nouisse dari est, pax vna triumphis  
Innumeris prior, pax custodire salutem.*

*Et ciues æquare potens &c.*

Sant'Agostino direbbe che il vero Cornucopia, d'ogni bene fecondo, sia la carità. Quindi nel serm. 50. de Verb. Domini. *Adde charitatem, profunt omnia: detrabe charitatem, nihil profunt cetera: quale bonum est charitas fratres? Quid preciosius, quid luminosius, quid firmitus, quid vtilius, quid securius?*

20 Per inferire, che abbonda d'ogni bene, colui, che si consacra alla seruitù d'Iddio, fù figurato il Cornucopia tutto pieno di frutti, e fiori d'ogni sorte, col motto da Emblema; **DILIGENTIBVS LEGEM TVAM**. Tanto per l'appunto promise Iddio Leuit. 26. 3. *Si in preceptis meis ambulaueritis, & mandata mea custodieritis, & feceritis ea, dabo vobis pluuias temporibus suis, & terra gignet germen suum, & pomis arbores replebuntur &c.* Tanto vien replicato in S. Matteo 6. 33. *Querite primum regnum Dei, & iustitiam eius, & hæc omnia adijcientur vobis*, e T. Liuiol. 5. *Omnia prospera, eueniunt colentibus Deum, aduersa spernentibus.*

DE-

\*  
Sogget-  
tone va-  
loroso.

Eloquē-  
za.

Eloquē-  
za.

Fabbro  
del suo  
male.

Danna-  
ti.

\*  
Esem-  
pio.

S. Car-  
lo.

Virtù.

Con-  
scienza  
retta.

Pace.

Carità.

Culto-  
d'Iddio.

## DEDALO. Cap. IX.

21 **A**lla pittura di Dedalo, figurato in atto di volare, con eguale distanza, e dal Sole, e dal mare io diedi;

\* INTER VTRVMQVE SECVRVS; ò pure; MEDIO TVTISSIMVS; che inferiscono quanto rilieui la mediocrità; poiche chi troppo s'inalza, s'espone all'altrui inuidia; e chi troppo s'abbassa; all'altrui disprezzo. Natal Conte l. 7. Mythol. c. 16. così moralizza questa favola. *Neque alia de causa hæc celebrata sunt à Poetis, nisi vt demonstrarent diuitiarum, & rerum omnium excellentiam, nemini esse tutam, optimamque esse mediocritatem, quæ neque inuidiam secum trahat plurimorum: neque tamen contemnatur: quod patitur infima hominum conditio.* Tullio l. 2. de offic. diceua anch'esso. *Ciuem oportet æquo, & pari cum ciuibus iure viuere, neque summissum, & abiectum, neque se se efferentem.* Il vero giudicio Amante, scriue Otone Venio, deue anch'esso attenersi alla mediocrità, guardandosi dall'aspirare ad oggetto ò più eminente, ò minore della sua conditione, e ricorrendo à questa medesima favola canta;

*Dedalus, en medium tenet, extrema Icarus, ille Transuolat, hic mersus nomine signat aquas. Gaudet Amor medio; nec summa, nec infima quarit; Si qua voles apte nubere, nube pari.*

## E N E A. Cap. X.

22 **F**RA gli emblemi politici, figurati nella sala di Lodi, euni Enea, tenente il vecchio Anchise sù le spalle, col cartello; CONSILII SENVM, IUVENVM ROBORE CIVITAS GVBERNATVR, nel qual proposito Gio. Audeno;

*A senibus prisca sumptum dixere senatum Est robur Iuuenum, consiliumque Senum.*

Ricercandosi al buon governo insieme accoppiate, è la prudenza, e la fortezza. Sinasio Orat. de Regno; *Firmissimum id propugnaculum est, in quo cum animi prudentia vis, & potestas coniungitur: quæ si mutuo dissociantur, & inconsiderata vires, & imbellis prudentia leui negotio superantur. Ac ego inter ea, quæ à sapientibus Egyptijs fiunt, Mercurium demiratus sum. Egyptij duplici Decum specie fingunt, iuuenem iuxta senem collocantes, id ipsumque præcipientes; Si quis ipsorum præclare sacra sit inspecturus, eum & sagacem, & fortem esse oportere, quando alterum sine altero parum adiumenti conferre potest.*

## F A M A. Cap. XI.

23 **A**LL'immagine della Fama il Ferro diede le parole di Virgilio; MOBILITATE VIGET, che quadrano alla leuità, ed instabilità donnesca; Onde nella Glossa c. fortis de verb. sign. è riferito questo bel distico;

*Quid leuius fumo? flamen; Quid flamine? ventus.*

*Quid vento? Mulier. Quid muliere? Nihil. Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.*

Ed vn'altro citato dal Padre Luigi Nouarino *Nuptial. Aqu. n. 304.*

*Penna leuis, leuis est pumex, leuis aura, sed ipsa Fæminea leuius quid leuitate vides?*

24 Hebbe parimente la Fama. VIRES AC-PROFIT- QVIRIT EVNDO, che inferisce auanzamento in virtù, merito, ed honore. Lipsio l. 1. *Physiolog. in Præfat. Bonis meritis, cum atate, dignitas, & pondus accedit.* Il Padre Lodovico Sotomaggiore offerua, che la celeste Sposa, prima è chiamata aurora, poi luna, e poi sole. *Progreditur quasi aurora consurgens, pulchra vt luna, electa vt sol,* si che in lei si trouaua vn continuo auanzamento. *Ab eo quod suapte natura imperfectius est, à luce surgentis aurora, atque etiam luna, quando plena est, ad lucem solis, quæ perfectissima, & præstantissima est, rectè, & gradatim procedit, vt sit auxesis, seu gradatio quædam in his comparationibus, quæ ad laudem reginæ sponsi pertinent.*

25 Quadra ancora alla Fama il motto; AV-GET, ET MINVIT, applicabile al mormoratore, ò ad altra persona appassionata, che ag- giunge, ò scema à i suoi racconti, ciò che riesce più opportuno alla maluagità sua. Ouid. Met. 9. Adalatore.

*Fama loquax peruenit ad aures Deianira tuas, quæ veris addere falsa Gaudet, & è minimo sua per mendacia crescit. Silio Italico lib. 6.*

*Vera, & ficta simul spargebat fama per urbem.*

## FETONTE. Cap. XII.

26 **C**HE il vizio sia punito con quei mali medesimi, ch'egli cagiona à danno de suoi prossimi lo dimostra la pittura di Fetonte, cadente dal carro, ed arso da quegli incendij, ch'egli sparse nel mondo, al quale io diedi. *QVÆ SPARGIT RECIPIT,* concetto di Seneca nella Medea Act. 3.

*Ausus æternos agitare currus, Immemor metæ iuuenis paterna, Quos polo sparsit furiosus ignes, Ipse recepit.*

E sono appunto i sensi d'Elifazo; *Operantur iniquitatem, & seminant dolores, & metunt eos.* Iob. 4. 8. Effetti praticati in Dauide, che portando il ferro ingiusto e violento, contra le viscere d'Vria, dal ferro dispettoso del suo rubellante figliuolo fù assalito; in Amano, che diede l'infame, ed vltimo crollo da quella traue, che à i danni di Mardocheo egli haueua allestita; in Perillo per sentenza di Falaride diuorato in quel toro di bronzo, che alla tortura de i miserabili egli haueua architettato; in Tolomeo Rè d'Egitto, tradito, ed ucciso da i suoi domestici nel passare vn braccio di mare, perche poco prima l'infelice Pompeo tradito, ed ammazzato nel passaggio del mare egli haueua.

27 Fetonte dipinto sul carro, col motto; MEDIO TVTISSIMVS IBIS, insegna, che gli estremi sono sempre pericolosi; *Præsertim, scriue S. Gregorio Papa cum vicina sint vitia virtutibus, & si paululum declinaueris, aut errandum tibi sit, aut in præceptis cadendum.* Sensi compresi dall'Imperatore Enrico II. che portò per suo simbolo; *Ne quid nimis,* e da Massimilia-

Medio-  
crità.Aman-  
te.Pruden-  
za, e for-  
tezza.Don-  
nesca,  
instabi-  
lità.Mor-  
morato-  
re.Adala-  
tore.Fabbro  
del suo  
male.

\*

Medio-  
crità.

no I. che alzò per suo motto; *Tene mensuram, & respice finem.* Spiegò questa cautela Oratio l. 2. carn. od. 10.

*Rectius viues Licini, neque altum  
Semper vrgendo, neque dum procellas  
Cautus horrescis, nimium premendo  
Littus iniquum.*

*Auream quisquis mediocritatem  
Diligit, tutus caret obsoleti  
Sordibus testi, caret inuidenda*

*Sobrius aula.*

28 L'Abbate Ferro con la pittura di Fetonte formò tre Emblemì. Il primo col verso; **A TANT'OPRA NON VAL CHI NON SA L'ARTE**, e dimostra che nel commandante, non basta che si ritrouino l'altezza del grado, l'investitura nell'ufficio, il dominio sopra i sudditi, la padronanza di maneggiar le redini à sua voglia, mà ci si ricerca la prudenza, e l'arte del regnare, altrimenti non si fa nulla. La onde, hora Aristippo soleua dire; *Bene cessurum regi, & principi, si equitandi artem primum teneret*; ed hora S. Gio. Crisostomo Hom. 52. in Acta. *Princeps est non qui vocatus est, sed qui verè est - Princeps licet habeat instrumenta, vocem, iram, lictores, proscriptiones, multas, dona, laudes, milites, SINE REGIA ARTE, illa ei NON PRODERUNT.*

29 Fece il secondo Emblemà, col titolo; **INDOMITI DESTRIER FANCIVL NON REGGE**, parole simpatiche affatto con quelle, che Febo, riferito da Ouidio disse allo stesso Fetonte;

*Magna petis Phaeton, & qua non viribus istis  
Conueniunt.*

Ed insegna, che l'età giouanile riesca mal atta all'altrui governo, non portando feco, che disordini, e sconcerti. Xenofonte. *Sicut novelli citharedi multas perdunt citharas; sic cupidi iuuenes rempublicam saepe euertunt.* In Roma, sotto non sò quale portico, oue s'alimentauano i soldati veterani, e benemeriti della Republica, à caratteri d'oro erano già descritti questi versi;

*Roma vetus, veteres dum te rexere Quirites,  
Nec bonus immunis, nec malus vllus erat:  
Desuntis patribus successit praua iuuentus,  
Cuius consilio precipitata ruis.*

Questo in somma fu il documento, che nelle cadute di Fetonte ne insegnarono gli Antichi, che il governo male stà nelle mani dei giouinetti; e nel ricordò Natal Conte, che scrisse. *Per hanc fabulam demonstrauisse antiquos, rerum maximarum administrationem, ac summa imperia rerum publicarum, iuuenibus, aut imperitis non esse concedendam: cum in ceteros imperium solis prudentibus conueniat. Num qui iuuenes rebus publicis, imperioe proficiunt, ij cum maximo suo, & prefectorum, & subditorum periculo saepe se errauisse intelligunt.* Così dic'egli nella Mitologia l. 6. c. 1. e Gio. Audeno.

*Vrbes, regna, domos, iuuenù quas rexerit ardor,  
Sint quamuis fortes, certa ruina manet.*

30 Alla pittura di Fetonte, che precipita, sopra scrisse finalmente il motto emblematico. **SOUENTE IL TROPPO ARDIRE E ALTRVI DANNOSO**; poiche l'audacia inconsiderata suol condurre à i tracolli, e à i precipitij,

che però Archidamo, vedendo il suo figliuolo, che pieno di superba baldanza si portaua contra gli Ateniesi, prudentemente l'auertì; *Aut viribus adde, aut animis adime*, dimostrando che troppo è pericolosa quell'audacia, che dalle forze proportionate non è corrisposta. Non altrimenti nel proposito di questa fauola conchiude Natal Conte; sopra citato; *Deprimere nonnullorum arrogantiã per hæc antiqui voluerunt, qui nihil sibi non tribuunt, nihilque se nescire propter nobilitatem arbitrantur: quæ arrogantia homines plerumque trahit in magnas calamitates.*

## FORTVNA. Cap. XIII.

31 **L**A Fortuna, dipinta sopra d'un globo, con la vela nella mano fu introdotta à dire; **AVDACES IVVO**, insegnando che alle buone riuscite si ricerca la nostra industria, e diligente cooperatione. Ouid. 10. Met.

*Audentes Deus ipse iuuat.*

E Catone appresso Salustio; *Non votis, neque supplicationibus muliebribus auxilia Deorum parantur: vigilando, agendo, bene consulendo prosperè omnia succedunt; vbi socordia te, & ignauia tradideris, ne quidquam Deos implores, irati, infestique sunt.* Così Elia Cretense nell'Orat. 1. di S. Gregorio Nazianzeno. *Spiritus Sanctus ijs demum libenter opitulatur, qui virtutem sibi consecretandam proposuerunt, & quæ suarum partium sunt præstant. Vnde etiam ait Apostolus. In patientia multa, in tribulatione, in necessitate, in angustia, in labore, in ieiunijs, in Spiritu Sancto. Videsne quemadmodum Spiritus Sancti potentiam tunc posuerit, postquam ipse partes suas expleuit? Ergo spiritui quidem ipse confidit, sed tamen quod etiam muneris sui est, præstat &c.*

32 La Fortuna, & la Virtù figurate insieme, si ritrouano col motto; **RARO CONVENIUNT**. E nel vero ella è così; vedendosi per lo più la virtù depressa, e l'ignoranza solleuata; la virtù squallida, ed abbandonata, ed il vizio accolto, e riuerito. *Rara est conuinctio Virtutis, & Fortunæ, diceua Giusto Lipsio l. 2. Admirand. c. 15. præsertim in modesto, & sapiente; & bonæ mentis, vt ille inquit, soror est paupertas.* E nella Centuria singol. ad German. Ep. 51. *Paucos nuda virtus, aut doctrina euexit*, per tacere quel detto vulgatissimo del Petrarca.

Pouera, e nuda vai Filosofia.

33 Giouanni Ferro alla pittura della Fortuna sopra scrisse il verso; **IL TVO SGVARDO FA L'HVOM LIETO, E FELICE**, che più propriamente s'auera dell'occhio, e della presenza d'Iddio. Nel qual proposito mirabilmente ferue ciò che racconta Pierio Valer. l. 14. tit. *Oculi Diuum*, che gli Egittij, appresso i quali il basilisco era riuerito per Dio, haueuano la sua imagine con gli occhi sì fattamente aggiustati, che poteuano, e chiudersi, ed aprirsi, come più piaceua à i ministri del tempio, ed à i sacerdoti. Che dunque? *Hunc simulatque oculis Adapertis proferebant, vniuersa Ægyptus lætitia, atque hilaritate perfundeatur, perinde ac si Deorum oculi eos aspicerent, opemque præsentem omnibus pollicerentur - Quod si clausis eum oculis extulissent, ibi*

*rum*

Principato difficile.

Gouerno non è da giouani.

Ardire pregiudiciale.

Cooperatione.

Virtù pouera, e negletta.

Presenza d'Iddio.

tum omnia mœreore, luctuque confundi &c. Ma lasciando le vanità gentilesche; Cassiodoro sopra il Salm. 10. v. 5. *Oculi eius in pauperem respiciunt. Beati redduntur*, dice, *ad quos propitius respicit Deus: quoniam intuitus eius beneficium est &c.*

## GERIONE. Cap. XIV.

34 **G** Erione dipinto con trè teste, ed il titolo; **GENVS INSVPERABILE BELLO** è opportuno emblema, per dimostrare quanto possa la vicendevole corrispondenza, e concordia. L'Alciati à questo corpo sopra scrisse il titolo; *Concordia insuperabilis*, e dichiarò se stesso con questo epigramma;

*Tergeminos inter fuerat concordia fratres,  
Tanta simul pietas mutua, & vnus amor:  
Inuicti humanis vt viribus ampla tenerent  
Regna, vno dicti nomine Geryonis.*

S. Gregorio Papa *Hom. 8. in Ezech.* chiamando all'esame quelle parole; *Terribilis vt castrorum acies ordinata Cant. 6. 9. Castrorum acies*, dice, *tunc hostibus terribilis ostenditur, quando ita fuerit stipata, atq; densata, vt in nullo loco interrupta censeatur. Et nos ergo cum contra malignos spiritus spiritualis certaminis aciem ponimus, summopere necesse est, vt per charitatem semper vinti, atque constricti, nunquam interrupti per discordiam inueniamur.*

## G I A N O. Cap. XV.

35 **G** iano, formato con due faccie, col motto; **NON ILLI ALTERA SATIS**; ò pure; **HINC INDE**, ò veramente; **ANTE RETROQVE**, dimostra persona prudente, che bada così alle cose passate, come à quelle che hanno à venire. Andrea Alciati nell'Embl. 18. così dichiarò questi sensi.

*Iane bifrons, qui iam transacta, futuraq; calles:  
Quique retro sannas, sicut, & ante vides,  
Te tot cur oculis, cur fingunt vultibus? an quod  
Circumspectum hominem forma fuisse docet?*

E prima di lui Terentio in Adelphis.

*Istuc est sapere, non quod ante pedes modo est  
Videre, sed etiam illa, quæ futura sunt  
prospicere.*

Capitana. Questa circospetta auertenza ricerca Lipsio ne i Capitani d'esserciti, il quale nel *lib. 5. de militia dial. 20.* scrisse. *Argum esse oportet, qui Dux est, in tergo, in fronte, in capite, in pedibus oculos habere &c.*

Intelletto viuace. Profeti. Ritrouasi parimenti Giano, segnato col motto; **RECONDITA PANDO**, applicabile ad ingegno eleuato, che spiega i secreti della natura; & à i Profeti, che svelano le cose occulte. Che però ad honore d'Isaia, l'Ecclesiastico cap. 48. 27. così; *Spiritu magno vidit vltima, & consolatus est lugentes in Sion. Vsq; in sempiternum OSTENDIT FUTVRA, ET ABSCONDITA antequam euenirent.* E se d'Elisabetta riferisce S. Luca, che di spirito profetico restò riempita c. 1. 41. & num. 67. che; *Zacharias repletus est spiritu Sancto, & prophetauit*; Santa Chiesa dichiara, che;

— *Parens nati meritis vtrique*

**ABDITA PANDIT.**

Conuiene altresì questo motto al Giudicio finale, che scoprirà in faccia dell'vniuerso tutte le operationi, che sotto oscuro velo stauano appiate, e nascoste; e come dice S. Ilario in c. 10. *Matth. Abstrusam voluntatis nostræ conscientiam prodet: & ea quæ nunc OCCVLTÆ existimantur, luce cognitionis publicæ DETEGET.*

## G I O V E. Cap. XVI.

36 **S** I ritroua Giove, figurato fra i nuuoli, che pieno di focoso sdegno auuenta i fulmini, e percuote i suoi proprij tempj, e le quercie à lui consacrate, co' sopra scritto; **NEC SVIS ABSTINET**, di cui perciò Oratio Carm. l. 1. Od. 2.

*rubente  
Dextera, sacras iaculatus arces  
Terruit urbem.*

Simbolo di Padre, giudice fenero, che vsa i rigori, e bersaglia con la seuerità dei castighi i suoi proprij figliuoli. Saule in guisa d'vn adirato Giove scagliò la sentenza di morte contra Gionara suo nobilissimo figliuolo; *morte morieris Ionata 1. Reg. 14. 44.* Manlio Torquato, *Filium victorem*, discorre Valerio Massimo lib. 6. c. 9. *quod aduersus imperium suum cum hoste manum conseruerat, securi percussit.* E Costantino Imperatore al suo dilettilissimo figliuolo Crispo, da maligne accuse calunniato, leuò l'innocente vita.

Tutt' in contrario; allo stesso Giove, che auuentando i fulmini, sempre ne lascia l'aquila, sua ministra, intatta, e preferuata fù sopra posto; **SVIS ABSTINET**; insinuando vn giudice, che operando appassionatamente, vsa cõ gli estranei i rigori de i castighi, mà indebitamente à i suoi perdona; diferto dalle sacre scritture opposto à Dauide, che pronto à castigare i sudditi delinquenti: non punì ne Amone contaminato con l'incesto della forella 2. Reg. 13. 21. ne Absalone, che contra di lui schieraua gli eserciti 2. Reg. 18. 5. ne Adonia che tirannicamente affettava il regno 3. Reg. c. 1. 6.

## G I V S T I T I A. Cap. XVII.

37 **L** A Giustitia, figurata in sembianza di giouine maestosa, e bella, tenente la spada, e le bilancie, hebbe; **CVIQVE SVVM**. Così i Giuristi. *Iustitia est constans, & perpetua voluntas ius suum vnicuique tribuens, non quantum ad actum, sed quantum ad affectum.* E S. Anselmo l. Cur Deus homo; *Iustitia est animi libertas tribuens vnicuique suam propriam dignitatem, maiori reuerentiam, pari concordiam, minori disciplinam, Deo obedientiam, sibi sanctimoniam, inimico patientiam, egeno operosam misericordiam.*

38 Altrile diede; **NVLLO FLECTIVR OBSEQVIO**; ciò che n'espresse il Dialogo d'Incerto, che comincia così;

*Ph. Quæ Dea? I. Iustitia Ph. At cur toruo lumine spectas?*

*I. NESCIA sũ FLECTI, nec moueor pretio.*  
Ph.

Ph. *Vnde genus? I. Calo &c.*  
 Ed Oratio lib. 3. *carm. od. 3.*  
*Iustum, & tenacem propositi virum,*  
*Non ciuium ardor prauz iubentium,*  
*Non vultus instantis tyranni*  
*Mente quatit solida &c.*

## HERCOLE. Cap. XVIII.

39 **H** Ercole fanciullo, che stando nella cuna strozza i serpenti si titroua col titolo da emblema; **FORTES CREANTVR FORTIBVS**, che dimostra quanto rilieui il nascere da progenitori, dotati di qualità eroiche, e segnalate. Oratio lib. 4. ode 4.

*Fortes creantur fortibus, & bonis*  
*Est in iuuenis, est in equis patrum*  
*Virtus, nec imbellem feroces*  
*Progenerant aquile columbam.*

Gloria  
 cresce  
 frà i cō-  
 tratti.

40 Ercole in atto d'uccider l'Idra, si ritroua col titolo pur da emblema; **QVO DIFFICILIVS, EO PRÆCLARIVS**, essendo riconosciute per azioni veramente eroiche, quelle, che si conducono al termine bramato, co'l superare vna carasta di grauissime difficoltà, e trauerse. Nel qual proposito il Padre Sant' Ambrogio lib. 1. offic. c. 15. *Non potest quis premium accipere, nisi legitimè certauerit. Nec est gloriosa victoria, nisi vbi fuerint laboriosa certamina.*

Patien-  
 za.

41 Con l'immagine d'Hercole, che uccide l'Idra, fù fatto emblema illustrato con le parole. **VIRTUTE, ET PATIENTIA**, accoppiamento, che ouunque si ritroua, appiana ogni contrasto, ed ottiene ogni bramato bene. Oratio;

*Perrumpit Acheronta Hercules labor.*  
 Antifane similmente.

*Domat, atque subigit cuncta, diligentia.*  
 E Seneca lib. 2. de Ira. *Nihil est tam difficile, & arduum, quod non humana mens vincat.*

Intrep-  
 dezza.

42 Ci ammaestra alla generosità, ed intrepidezza l'emblema d'Hercole, che uccide l'Idra, col cartello; **TV NE CEDE MALIS**; tolto da Virgilio Eneid. 6.

*Tu ne cede malis, sed contra audentior ito.*  
*Fortes enim, scriue Cicer. Tusculan. lib. 2. nō modò fortuna adiuuat, vt est in veteri prouerbio, sed multò magis ratio.*

Santo  
 vince il  
 mondo.

43 Gli Eleuati di Ferrara, alla pittura d'Hercole, che preualeua contra Anteo, figliuolo della terra soprascrissero il motto Emblematico; **SUPERATA TELLVS SIDERA DONAT**, tolto da Boetio lib. 4. Consolat. Philosoph. Metro 7.

*Ite nunc fortes, vbi celsa magni*  
*Duxit exempli via, quid inertes*  
*Terga nudatis? Superata tellus*  
*sidera donat.*

Affun-  
 tione di  
 Maria  
 Verg.

Che tutto è confaceuole nella Canonizatione, d'vn Santo, nell'Assuntione di Maria Vergine, e nell'Ascensione di Cristo. Urbano VIII. *Ode adhortatoria ad Virtutem*, introduce la Virtù à dir così;

*Si me sequeris per loca sentibus*  
*Infesta, tesquis horrida, per niues,*  
*Per saxa, per montis cacumen,*

*Sternet iter tibi ferrum, & ignis;*  
*Vreris aestu, puluere sordibus*  
*Pulchro, madebis tempora nobili*  
*Sudore, non fractus labore, &*  
*Magnanimo generosus ausu.*  
*Euectus alis hujce per aethera*  
*Tranabis ignem, & lactis iter pede*  
*Premens, corruscanti micabis*  
*Luce, nouum decus inter astra.*

44 Ercole tenente il Cielo sù le spalle, col cartellone; **NOVIT PAVCOS SECVRA QUIES**, serui d'emblema à dimostrare, come gli animi quanto sono più nobili, e qualificati, tanto sono più essercitati nelle fatiche; ciò, che si vede ne i Capitani, ne i Giuristi, ne i Predicatori, i quali quanto hanno più di valore, tanto meno trouano di riposo. Anzi non che questa forte di personaggi, mà nissuno affatto de i mondani gode di quà giù la quiete, poiche, come offeruò Giacomo Billio Antholog.

Quiete.

Fatiche  
 proprie  
 de i grã-  
 di.

Monda-  
 ni non  
 hanno  
 quiete.

*Instant terrenis infesta pericula rebus,*  
*Feruent pro damnis praelia, proque lucris,*  
*Et nihil est inter carnalia vota quietum,*  
*Nec pax sollicitis, nec modus est cupidis.*

45 Vn Ercole, che tutto robustezza incuruaua il dorso, reggendo sù le spalle il peso d'vn vasto mondo, con le parole; **DONEC REDDATVR ATLANTI** seruirà mirabilmente à Prencipe porporato, che in tempo di sede vacante gouerna Santa Chiesa fino alla promotione del nuouo Pontefice, che qual sacro Atlante, sottenti al peso vniuersale del mondo Cartolico; ò pure à tutor di Prencipe, che governi gli stati, e le prouincie, finche il padrone legitimo se ne addossi la grande, e gloriosa somà.

Tutor  
 di Pren-  
 cipe.

46 Filippo II. Rè di Spagna, inuestito da Carlo V. suo Padre nel dominio di vasti regni, de i quali fece à lui volontaria rinuntia l'Imperatore, figurò se stesso nel ritratto d'Hercole, che reggeua il mondo sù le spalle; col motto; **VT QUIESCAT ATLAS**. Concerto, che può seruire, ogni qual volta, nelle Republiche, e Religioni, al gouerno; & magistrato d'vno, che finisce la sua carriera, succede vn altro.

Filippo  
 II. Rè di  
 Spagna.  
 Succede-  
 dere.

47 Gl'Infiammati di Padoa, figurando Ercole corcato sul rogo ardente, gli soprascrissero; **ARSO IL MORTALE, AL CIEL N'ANDRA' L'ETERNO**, emblema tutto quadrante al martirio di S. Lorenzo, del quale vn dinoto così;

S. Lo-  
 renzo.

*Ardeuano nel cor d'Alcide il forte*  
*D'Amor le fiamme, e le purpuree faci,*  
*Quando sprezzati i fochi, aspri, e voraci,*  
*Sali su'l rogo, ed incontrò la morte.*

*Che poi poggiando à le stellanti porte,*  
*Scintillasse frà i lumi almi, viuaci*  
*Mentì la Fama: e che le care paci*  
*Godesse eterne in quell'eterea corte.*

*Non frà i numi del Ciel, mà de l'inferno*  
*Sen giaccia Alcide. Ecco il leuita Ibero,*  
*C'hà, pien di sacro ardor, gl'incendij à*  
*scherno.*

*Che merauiglia poi se al Ciel superno,*  
*Rapito dal terreno atro emisfero,*  
*Scintillando fiammeggi in lume eterno?*  
 Seneca non si scostò da tali concetti. De Tranquill. animi cap. 15. *Ego Herculem sream quod*  
*vinus*

*viuus vritur : aut Regulum quod tot clavis configitur , aut Caronem quod vulnus suum iteravit ? omnes isti leui temporis impensa inuenerunt quomodo eterni fierent : ad immortalitatem moriendo venerunt .* Nel qual proposito S. Basilio Magno anch'esso, all' hora quando da Modesto, Prefetto dell' Imperatore fu minacciato d' esilio, tormenti, e morte, prontamente rispose. *Mors mihi beneficij loco erit, citius enim me ad Deum transmittit, cui viuo. Ignis autem, & gladius, & bestia, & virgula carnem lacerantes, voluptati potius nobis, quam terrori sunt.*

48 Il Sig. Abbate Emmanuel Tesauro, dipingendo Hercole, che insieme con Atlante sosteneua il Cielo, ne fece emblema politico, con la scritta. **MAGNA NEGOTIA, MAGNIS ADIVTORIBVS INDIGENT.** Così Velleio Paterculo diceua; *Magnos, & eminentes viros magnis adiutoribus ad gubernandum fortunam suam vsos esse.* E Filone Ebreo lib. de Creatione Principis. *Vnus enim non sufficit quantumuis alacer, fortisque corpore simul, atque animo in tanta mole negotiorum, ac multitudine cottidie alijs affluentibus super alia: promde assumendi sunt optimates selecti, spectata prudentia, fortitudinis, iustitiae, pietatisq; incorrupti, & ante omnia insensi superbia: nam huiusmodi viri maxime idonei sunt ad subleuandum ope sua bonum, honestumque Principem.* Così Faraone si serui di Giuseppe Gen. 41. 44. Dauide di Gioabbe 2. Reg. 14. 21. Salomone di Zabud 3. Reg. 4. 5. Dario di Daniele Dan. 6. 4. &c.

49 Don Diego Saauedra, ad vn Hercole, che sosteneua insieme con la claua, & l'altr'armi, la spoglia dell'estinto Leone, gli sopra scrisse; **FORTIOR SPOLIIS,** perche in fatti con gli acquisti de gl'inimici superati ed estinti i vincitori si rendono auvalorati, e più poderosi.

L'Accademia d'Altorf hà l'Impresa d'Hercole, armato di claua, che sta combattendo contra i Centauri, co'l cartellone; **CERTAMINE GAUDET;** dinotando, che la vera virtù, nemica giurata dell'otio, ama di cimentarsi, e far continua proua del suo valore. Ciò che diceua Seneca l. Cur bonis viris cap. 4. *Quidam vltro se cessantibus malis obtulerunt, & virtuti itura in obscurum occasionem per quam enitesceret quaesierunt. GAUDENT magni viri aliquando rebus ADVERSIS, non aliter quam fortes milites bellis.* E va discorrendo in lungo.

## I C A R O . Cap. XIX.

50 **F**igurato in emblema si ritroua Icaro, col verso; **A CADER VA' CHI TROPPO IN ALTO SALE.** Dottrina di S. Gregorio Nazianzeno.

*Supra modum si metiere te, rues.*  
E di Seneca in *Agamemn. act. 1.* che così deplo-  
ra i pericoli delle grandezze reali;  
*O regnorum magnis fallax  
Fortuna bonis, IN PRÆCIPITI  
Dubioque nimis EXCELSA LOCAS;  
Nunquam placidam scepra quietem,  
Certumue sui tenuere diem.*

51 Icaro cadente si ritroua col motto; **GLO-  
RIA POENA MAIOR;** tali le cadute de i per-

sonaggi grandi dallo stato della primiera felicità riescono loro tanto più tormentose, quant' era più glorioso, ed eleuato il posto, che goduano. Giuuenale *Satyr. 10.*

*Qui nimios optabat honores,  
Et nimias poscebat opes, numerosa parabat  
Excelsa turris tabulata, vnde altior esset  
Casus, & impulse praeceps immane ruina.*

52 Giouanni Ferro, figurandolo in atto di cadere gli sopra scrisse; **NON SON GIA' L'ALE AL GRAN DESIO CONFORMI,** che può seruire per chiunque vuol alzarfi, oue non comportano i suoi talenti, d'ingegno, di nobiltà, ò di ricchezze, mà con baldanza temeraria ardisce sopra le forze, e presumendo precipita. Ciò per appunto auuenne à Simon Ma-

go, che appoggiandosi al sostegno de i demonij, quando pensò di volare al Cielo, tracolò alle ruine, del quale Sulpitio Seuero lib. 2. *Hist.*

*Qui cum magicis artibus, vt se Deum probaret duobus suffultus demonijs euolasset, orationibus Apostolorum fugatis demonibus, delapsus in terram, populo inspectante, disruptus est.* S. Ambrogio questa debolezza d'ali rauuisa nell'imprudenza giouanile, dicendo che i Gentili con questa fauola d'Icaro; *Poetico sale declarare voluerunt prudentium maturitati tutos volatus esse per caelum, iuuenilem verò leuitatem obnoxiam cupiditatibus mundi, restuentibus pennis, & per obliuia veritatis, meritorum compage resoluta, maiore pernicie in terram relabi. l. 3. de Virgin.*

Parimenti i sostegni delle creature sono ali insufficienti alla felicità del nostro volo, non douendo noi altronde prender le penne, che dalla gratia diuina. Tanto insegnò Sant' Ambrogio iui. *Habet alas anima suas, quibus se possit libera leuare de terris. Ergo quia volandi nobis data est copia, excitet in se vnusquisque gratiam Dei, ac posteriora obliuiscens, priora appetens, ad destinata contendat &c.*

53 Cadde Icaro, perche troppo volle accostarsi al Sole, dal calor del quale gli furono stemprate l'ali. Volando con misurata distanza, e dal calor del Sole, e dall'humido del mare, come l'auuertiuua suo padre, si sarebbe saluato; che però se gli può dare; **INTER VRTVMQVE SECVRVS.** Tale il Cristiano, conseruandosi fra la speranza dei diuini refrigerij, ed il timore de i sourani castighi, troua la sicurezza morale della sua felicità. Gregorio Nazianzeno.

*Ne fide multum, neue despera nimis,  
Illud solutos efficit, pessundat hoc.*

*Potestatem eius timete,* dicena Sant' Agostino in Psal. 61. *Misericordiam eius amate; Nec sic de misericordia eius presumatis, vt potestatem contemnatis.*

54 **G**iouanni Ferro, figurando Iffione su la rota, turto circondato dalle fiamme, lo fece dire; **E SOLO A DANNO MIO PERPETVO IL GIRO.** Col quale si rappresentano al viuo le inquietudini de i mondani, ben dicendo Seneca l. de Vita beata c. 28. *Turbo quidam animos vestros rotat, & inuoluit fugientes, petentesque cadem, & nunc*

*in*

## I S S I O N E . Cap. XX.

54 **G**iouanni Ferro, figurando Iffione su la rota, turto circondato dalle fiamme, lo fece dire; **E SOLO A DANNO MIO PERPETVO IL GIRO.** Col quale si rappresentano al viuo le inquietudini de i mondani, ben dicendo Seneca l. de Vita beata c. 28. *Turbo quidam animos vestros rotat, & inuoluit fugientes, petentesque cadem, & nunc*

*in*

Morte  
utile.

Magi-  
strato.

Acqui-  
sto.

Virtù.

Lo

Super-  
bia pre-  
cipitosa.

Caduta  
di gran-  
di.

Profon-  
zione  
sciocca.

Simon  
Mago.

Impru-  
denza  
gioua-  
nile.

Speran-  
ze hu-  
mane.

\*  
Speran-  
za, e ti-  
more.

Monda-  
ni.

*in sublime alligatos, nunc in infima allisos rapit.*  
Lucretio lib. 5.

*Nunc aurum, & purpura curis.*

*Exercent hominum vitam, belloque fatigant.*  
E Pietro Blesense ep. 91. *Non deest tibi rota Ixionis, dum cupiditate torqueris.* Nelle riuolte d'Ifione riconosce Plutarco le inquietudini d'un ambizioso, che si raggira con vertiginoso affanno da cento lati, per giungere alla dignità bramata, e nella vita d'Agide scrive; *Non absurdè sanè, neque imperitè in ambiciosos Ixionis fabulam conuenire nonnulli arbitrati sunt.* Col quale concetto Fulvio Testi p. 2. ode 2. esprime l'inquietudini del suo amoroso pensiero;

Ambizioso.

Pensiero amoroso.

Vagabondo pensiero

Oue vai? onde vicini? e che pretendi?

Tu sù l'ale leggero

Ora parti, ora torni, or poggi, or scendi,

E nel tuo moto eterno,

Se'l Ifion del amoroso inferno.

## M E D V S A . Cap. XXI.

55 **I**L tescchio di Medusa, delineato nello scudo di Minerva, si ritroua col titolo; **TERRORE, ET ARMIS**, i quali si può dire che siano i poli per ottenere le vittorie, poiche non solamente con l'armi, mà, e molto più con la fama terribile, e minacciante, i popoli si foggiano, e s'abbattono.

Soldatesca.

Coraggio.

56 Inuicibile coraggio si rappresenta nel tescchio di Medusa, segnato con le parole; **TELA OMNIA CONTRA**. Qual era appunto quello di Paolo, che auvalorato dalla diuina carità, sfidaua contra di se tutte le creature; *Quis ergo nos separabit à charitate Christi? Tribulatio? an angustia? an fames? an nuditas, an periculum, an persecutio, an gladius?* Rom. 8. 35. Lode, che da Claudio de 4. Consul. Honor. fù attribuita all'Imperator Teodosio;

*Omnibus affictis, & vel labentibus istu,*  
*Vel prope casuris, vnus tot funera contra*  
*Resistit: extinxitque faces: egrosq; colonis*  
*Reddidit, & leti rapuit de faucibus vrbes.*

57 L'Abbate Ferro all'immagine di Medusa aggiunse per motto; **EXANIMAT VISA**, effetto cagionato dalla bellezza donnesca, come diffusamente insegna Luciano nel Dialogo *Imagines*, e dopo lui Natal Conte nella *Mytholog.* lib. 7. cap. 11. *Cum pulcherrima esse diceretur omnium mulierum Medusa, quid prohibet illam voluptatem, aut libidinem censeri? Est enim vis illa voluptatum, vt & Deorum cultus, & omnis humanitatis, & officij, omnisque utilitatis nos obliuisci cogat, si illarum arbitrio nos dedamus: quare cum homines inutiles rebus ceteris efficiantur, præclare dicti sunt in lapides soliti conuerti.* Si come dunque il volto di Medusa rendea gli huomini stupidi, e gli cangiava in pietre; così la voluttà, e bellezza sensuale toglie ogni sentore così della virtù, come della diuotione, ed anco della ragioneuolezza, e lascia gli huomini quasi che difanimati.

Bellezza femminile.

Fuga vitoriosa.

58 Domenico Gamberti al tescchio di Medusa figurato nel mezzo d'vno scudo soprappose; **EFFUGERE EST TRIVMPHVS**, motto che anco può soprapporsi alle Sirene, & è cauato da Oratio lib. 4. Od. 4.

*Dixitque tandem perfidus Annibal:*

*Cerui luporum præda rapacium*

*Seßamur vtro, quos opimus*

*Fallere, & EFFUGERE EST TRIVMPHVS;*

insegnando che nelle occasioni di concupiscenza, non si vince, se non fuggendo; che però diceua S. Gio. Crisostomo; *In pralio contra demones, virili, & audaci animo opus, in continentie autem preparatione, victoriam concedi, non ex virginum consuetudine, sed secessu.* E S. Agostino. *Libidinem fugere pars magna martyrij est. Ergo contra libidinis impetum apprehende fugam, si vis obtinere victoriam.*

## M I N E R V A . Cap. XXII.

59 **D**Icesi che mentre nell'antica Città di Troia si fosse conseruato il Palladio, quale altro non era, che il simulacro di Minerva, quella Città non poteua perdersi, ne perire. Però con questa allusione all'immagine di Minerva fù soprascritto; **SERVATA, SERVABIMVR IPSI**. Mà perche Minerva ne rappresenta la Sapienza; chi questa conseruarà nel cuore, potrà esser sicuro della salute eterna; che tanto ne promette la Sapienza medesima Prou. 8. 35. *Qui me inuenerit inueniet vitam, & hauriet salutem à Domino*, ciò che anco s'auuera della fede viua, della giustitia, ed innocenza, della gratia conseruata, della diuotione di Maria Vergine, i quali portano la salute à i loro amatori &c. Mà perche come osserua S. Clemente Alessandrino il Palladio; ò sia la statua di Minerva era formata con l'ossa di Pelope, ben potrà questo motto ammaestrarci, che la memoria della morte sia vno strumento efficace per preferuarci dalle violenze nemiche, e disporci ad ottenere l'eterna salute &c.

Fede.

Diuotione di Maria Verg.

Memo-  
ria della morte.

## M O R T E . Cap. XXIII.

60 **L**A morte è cieca al vedere altrui sommissioni, è senza orecchi per nõ udire altrui humili preghiere, è priua di cuore, per non commouersi à gli altrui scongiuri; è rigida, ed inflessibile come di marmo, perche in fatti; **NVLLO FLECTITVR OBSEQVIO**; motto quadrante à persona ingrata, ò ad vn anima scelerata, della quale cantò vn Poeta.

Malus  
gità.

*Improbis nullo flectitur obsequio.*

61 Altri introdusse la morte à dire; **NEMI NI PARCO**, ciò che protestò Ouidio, nell' epist. ad Liuiam;

*Fata manent omnes, omnes expectat auarus*

*Portitor, & turba vix satis vna ratis.*

*Tendimus huc omnes, metam properamus ad vnam,*

*Omnia sublegcs mors vocat atra suas.*

Motto ben proportionato alla lingua del mortuatore della quale S. Gregorio Nazianzeno così; *Protinus vt mens tela lingue emisserit, statim prouolant, omniaque feriunt, cælites, terrestres, viuentes, posteros, non minus eos, qui ab huusmodi sagittis sibi cauent, easque sedulo obseruant, quam qui nihil mali suspiciantur; non minus bonos quam*

Mor-  
morati

re.

quam malos; non minus amicos, quam hostes; non minus exteros, longeque diuisos, quam propinquos. Deniq; nihil est, quod à lingua sagitta tutum, atque immune sit.

Morte comune à tutti. 62 Egli è verissimo che la morte; SCEPTRA LIGONIBVS ÆQVAT; ò più breuemente; OMNIA ÆQVAT; e se l'isperienza cotidiana lo dimostra; cento scrittori l'auuertono. Menandro in Senar.

Moritur sutor eodem modo, ac rex,  
Oratio l. 2. od. 18. ——— aqua tellus

Pauperi recluditur,  
Regumque pueris. E nel libro 1. ode 4.  
Pallida mors aquo pulsat pede pauperum tabernas,  
Regumque turres.

Boetio lib. 2. de consolat. Philosophiæ Metro septimo.

Mors spernit altam gloriam  
Inuoluit humile pariter, & celsum caput,  
Æquatque summis infima.

Che però Anassagora, e Socrate, essendo loro intimata la morte da non sò quali ministri, arditamente risposero; *Iam olim istam sententiam aque in indices, atque in nos tulit natura.* E mentre la morte con tutti egualmente si porta, eccola diuenuta vna espressa idea di Giudice, e di Principe perfetto, del quale è proprio l'vsar cò tutti vguaglianza in ripartir cò i premij, come le pene, ben dicendo Arnobio l. 6. contra gentes. *Magnarum est mentium pari pendere cunctos lance.*

Giudice, e Principe eguale.

63 L'Amor diuino, dal Padre Vincenzo Giliberti fù rassomigliato alla morte; che se questa, com'egli di lei disse; NON IMPLETVR, anco il diuino amore non s'appaga già mai di riceuere da noi qualche ossequio, mà vuole continuata mai sempre la moltiplicazione delle nostre suisceratezze. Ben anco à pennello questo motto conuienfi all'Auaro, del quale il Sauiò Eccles. 5. 9. *Auarus non implebitur pecunia; Et Sant'Agostino ep. 5. ad Io. Comitens; Auarus vir similis est Inferno. Infernus enim quantos mortuos deuorauerit, nunquam dicit satis est: sic & si omnes thesauri circumfluxerint in auarum, nunquam satiabitur.*

Amor diuino.

Auaro.

64 Nella morte de i giusti, serue al parer d'alcuni, il simolacro di morte, col cartello; SIMILLIMA SOMNO; poiche, e di Lazaro amico di Cristo, e già defonto diceua la Verità infinita; *Lazarus amicus noster dormit.* Io. 11. 11. e S. Paolo 1. Thessal. c. 4. 12. parlando de i fedeli defonti; *Nolumus vos ignorare de dormientibus.* Che s'altri con Agostino ser. 23. de Verb. Dom. ricercasse; *Quare dormientes vocantur? n'haurà la risposta; nisi quia suo die resuscitantur?* e Dionigi Cartusiano, quini per appunto; *Per comparationem ad diuinam virtutem dormire consentur; & facilius à Domino suscitabuntur, quam dormiens ab homine excitetur.*

Morte è sonno.

65 Al teschio di morte, orrido, spolsato, il Tacgio sopra scrisse il motto da emblema; COGITANTI VILESCVNT OMNIA; e forse egli ne apprese il motiuo dalla penna di S. Girolamo epist. ad Paulin. *Facile contemnit omnia, qui se cogitat esse moriturum.*

Morte meditata.

66 Ad vn teschio di morte il Sig. Carlo Ran-

cati sopra scrisse; MEMINISSE IUVVABIT parole di Virgilio 1. Æneid. 1. 307.

— Forsan & hac olim meminisse iuuabit.

Emblema che dimostra quanto sia profittuole la consideratione dell'humana caducità. Sant' Agostino lib. 2. de Genes. contr. Manich. c. 28. *Nihil sic reuocat homines à peccato, quemadmodum imminentis mortis cogitatio, e di nuouo ser. 3. de Innocent. Si diem mortis sua homines iugiter cogitare vellent: animam suam ab omni cupiditate, vel malitia cohiberent.*

Morte còtemp. plata.

## PEGASO. Cap. XXIV.

67 S'Aprono i pubblici studij, acciò che i giouani, in guisa di tanti cigni si tuffino, e s'abbeuerino nell'acque della sapienza, onde possano poi altamente approfittando, empir di virtuoso canto il mondo. Per tale opportunità il Sig. Carlo Rancati, figurò il Pegaso, che picchiando cò'l piede vn eccelsa rupe, ne cauaua vna copiosa forgente, e gli diede; VT BIBANT OLORES, nel qual proposito cantò;

O quanto ben si vede  
Sù la Castalia sponda,  
Sotto battente piede  
Nascer musica l'onda,  
Che desta ne Poeti anco souente  
Se figlia è d'vn Corsier, vena corrente.

## SALMONEO. Cap. XXV.

68 DA cento scrittori è riferita la temerità di Salmoneo; che nella città d'Elide volendo imitare i tuoni, ed i fulmini di Giove, da vn fulmine, con intonante scoppio fù berfagliato, ed ucciso; di cui diffusamente Virgilio l. 6. Æneid. v. 585. &c. Di costui dunque stante sul carro, tirato da quattro destrieri; ed attualmente fulminato può farsi impresa cò'l motto; PAR NISO PÆNA, ò pure; FVLMINA FVLMINIBVS, dimostrando, che il castigo, è mandato da Dio tutto proportionato alla colpa. Onde Paolo Maccio Embl. 14.

\*  
Pena proportionata alla colpa.

Aspice cornipedum cursu Salmonea equorum  
Qui tonitru dirum fulmen, & arc refert.  
Ecce Iouè infernas adigentè fulmine ad umbras  
Vt sit par auso pœna repensã pari.  
Si iacit ille faces, & fumea lumina, veris  
Ficta hic comescit fulmina fulminibus.

E Fulvio Testi nella p. 2. delle sue poesie;

Egual fingerfi tenta  
Salmoneo à Giove allor che tuona, ed arde;  
Fabbrica nubi, inuenta  
Simulari fragor, fiamme bugiarde;  
Fulminator mendace  
Fulminato da senno à terra giace.

Ecci anco la statua di Salmoneo, fulminata da Giove, in vn Epigr. greco introdotta à dire;  
*Sum labor, ò Polyelete, tuus, lusiq; per auras  
Salmoneus magni tela trifulca Iouis.  
Is mea non fessus diro simulacra petiuit  
Fulmine: adhuc barathro nec datur vlla  
quies.*

## SILENO. Cap. XXVI.

69 **S** Eruiano anticamente i Sileni, come di tanti armarij, nel seno de i quali si rinchiusuano le imagini de gli Dei, tutte impretiosite d'oro, e di gioie, restandosi essi al di fuori umidi, e fetolosi, ciò che inferi Torquato Tasso Gerus. Liberata Canto.

Come all'aprir d'un rustico Sileno

Merzueille veda l'antica etade &c.

Si che haueuano la pretiosità al di dentro, e non al di fuori; INTVS NON EXTRA, dissero gli Occulti di Brescia; tali gli huomini perfetti amano d'hauer la virtù nell'anima, ma non d'ostentarla vanamente a gli occhi delle creature; Ciò che S. Bernardo nella Vergine Sofia andò osservando, epist. 113. *Filia belial, filia babilonis induuntur purpura & bysso, & subinde conscientia pannosa iacet; fulgent monilibus, moribus sordent; e contra tu foris pannosa, intus speciosa resplendes, sed diuinis aspectibus non humanis.* E nel vero, conchjudèua anco Tullio, non è di mestieri ad vn'anima virtuosa di mendicare gli applausi estranei, quando; *Conscientia virtuti satis amplum theatrum est.*

Le stagne de i Sileni, come notò Alcibiade appresso Platone nel conuito, non haueuano al di fuori alcuna bella sembianza; ma aperte scoprivano nel petto riposte cose di pregio grande; onde Francesco Raulini, figurando vn di questi, con vna finestrella nel petto, vn po poco aperta gli soprapose; PRECIOSA LATENT, tipo di Principe, che sa tenere con la prudenza nascosti i secreti più rileuanti; ò di seruo d'Iddio che nasconde le grazie segnalate, che nell'anima di lui vengono depositate dal cielo.

## SIRENA. Cap. XXVII.

70 **I** L Camerario, figurando nel mare le tre Sirene, in atto di formare musicali concerti in vicinanza d'vna naue, per motto d'emblema soprapose loro le parole di Claudiano; MORTEM DABIT IPSA VOLVPTAS alle quali il Gamberti diede; METVENDA VOLVPTAS. Non si scostò da questi sensi Sinesio epist. ad Herculan. *Audiui doctum virum, qui fabulam allegoricè exponeret, Sirenas enim denotare voluptates, quæ delinitos, & suauitate ea captos paulo post interimunt.* Il mio Vgone de S. Vittore l. 2. de Bestijs cap. 31. *Syræ incantos per ea loca nauigantes, cantuum illecebris, naufragio periclitari faciebant. Secundum autem veritatem meretrices fuerunt, quæ transeuntes ad egestatem adegerunt.* Achille Statio l. 1. *Eiusmodi est quæ malis e rebus percipitur voluptas, Sirenium scilicet naturæ persimilis: illa enim cantus suauitate mortales perdunt.* Quindi Horatio lib. 1. ep. 2.

*Sperne voluptates: nocet emptæ dolore voluptas.*

Ma chi brama vedere vn infame Sirena, che alle dolcezze del canto accoppia le amarezze della morte, fissi gli occhi dell'intelletto nell'Imperator Nerone, del quale così cantò Luigi Cerchiaro;

*Prodit inaurato vestitus firmate Caesar,  
Quamuis non Caesar, sed citharedus erat.  
Stat baculus manibus, pleetro lyra pendet  
eburno*

*Ex humeris, cingit picta corona comas.  
Incipit ambrosiani incundo e gutture vocem  
Mittere, & arguta plectere fila chelys;  
Turba tacet defixa oculis; qui negligit aures  
Porrigere, huic vitam surripit ense Nero.  
Dulcia Syrenum modulatur carmina Caesar,  
Namq; homines postquæ concinit, ille vorat.*

71 L'Abbate Certani, per dimostrare che le mondane delizie vccidono, figurò vna sirena Piacer nel mare, in atto di tasteggiare vn musicale monda- strumento, col titolo; SON LE LVSINGHE no. SVE SEMPRE MORTALI. Sant'Ambrogio ponderando il verso 20. del Salmo 43. *Humiliasti nos in loco afflictionis, oue Aquila traporta; Humiliasti nos in loco Syrenum;* così commenta; *Ita ergo sæculi voluptas, nos quadam carnali adulatione delectat, vt decipiat.*

72 Così con la bellezza gratiosa del viso, come con la dolcezza soauissima del canto la Sirena riempie i cuori di giocondo piacere; ma l'istessa, cangiata in vna furia, reca acerba la morte, di cui sù detto; ANCIDE, E PIACE, idea così del diletto venereo; come di qual si Libidivoglia atto peccaminoso, che mentre piace, vccide. S. Gregorio Nazianzeno in persona d'vn peccatore;

*Id facio quod mens mea damnat, & odit  
Oblestorq; malis, mortemq; in pectore fixam  
Rideo Sardonico risu &c.*

73 Giouanni Horozco similmente pose la Sirena, per simbolo della libidine, e del piacer Libidimondano, dipingendola con l'arpa alle mani, ed il verso Spagnuolo; CVMPLÈ CON DAR DESGVSTO, Y AMARGVRA. S. Valeriano ser. 6. *Nemo insidiosis cantibus credat, nec ad illa libidinosa vocis incitamenta respiciat, quæ cum oblectant seuiunt, cum blandiuntur occidunt.* Si diportaua da traditrice Sirena quel crudele di Domitiano, solito per accrescer l'affanno, & la confusione de i miseri, da lui odiati, di lusingargli prima con soauissime parole, dopo le quali scaricaua poi la sentenza di morte violenta, ed atroce. Suetonio in Domitian. c. 11. *Quo contemptius abuteretur patientia hominum, nunquam tristiores sententiam sine præfatione elementia pronuntiauit, vt non aliud tam certius atrocis exitus signum esset, quam principis lenitas.*

74 Inherendo alle insidie delle Sirene, che allettando con soaue canto i passaggeri, gli vccidono, e gli diuorano; loro soprascrissi; QVOS VOCANT DEVORANT, simbolo delle femmine laide, che allettano co i vezzi lusinghieri i mal'accorti, e poi dissipando diuorano con le pure. \* Femmine im- pure. facoltà loro, e la sanità, e la fama, e l'anima istessa. Il Cavalier Tesauo nell'Elogio di Sanfone mi suggerì quest'impresa, il quale così descrisse i successi di quel sacro Eroè;

*Gazæ meretriculæ amplexibus illaqueatus  
Philistinis destinatur ad prædam.*

*Monocerotem diceres,*

*Tuella in gremio captum, sed impuræ.  
At exitu inopinato declinauit exitium,  
Vrbis compagibus felici visu reuulsis,*

Por-

Virtù  
nascò-  
sta.

Secretò.

Virtù  
nascò-  
ste.

Piacet  
monda-  
no.

Crudel-  
tà isqui-  
sita.

\* Femmine  
im-  
pure.

*Portarum fores foras portauit .*

*Sic Syrcnum prestigias semper effugiat*

*Que VOCANT QVOS VOCANT.*

75 Don Diego Saanedra, per inferire che i Ministri cattiuu ministri pigliano falsi, ed apparenti pretesti, sotto à i quali nascondono le vitiose passioni, e le deformità mostruose, fece la Sirena con la cetera in mano, ed il titolo d'Horatio; FORMOSA SVPERNE tolto dalla Poetica, oue dice;

*Et turpiter atrum*

*Desinat in piscem mulier formosa superne.*

Cose mondana. Anco le cose del Mondo, hanno apparenza lusinghiera, ed inganneuole, mà poi alla fine feco portano la velenosa infettione; Urbano VIII. ad Carolum Fratrem;

*Quam pulchra blandè sensibus ingerunt*

*Externa nostris se bona? purpure*

*Qui fulgor? vt formosa pandit*

*Virgineum facies decorem?*

*Vt ardet auri splendor amabilis?*

*Vt ridet aule gratia regie?*

*Quot luxus indutus figuras*

*Attonitum trahit ore vulgus?*

*Proh quis latentis semina toxici*

*Non hausit imò corde?*

76 Mi parue che la Sirena cantante nel mare, in vicinanza d'vna naue potesse riceuere il motto di Claudiano; FIGIT VOX VNA RATES, inferendo quanta sia la forza, & l'efficacia dell'eloquenza. Ouidio lib. 3. de Ponto eleg. 4.

*Non opus est magnis placido lectore poetis,*  
*Quenilibet inuitum, difficilemque tenent.*

Mere-ricce. Motto che parimenti quadra alle femminili lusinghe, possenti à frastornare i cuori più generosi dall'intrapreso camino della virtù, ed à spingergli, quasi nauì inanertite nel baratro della perdizione. Vos Sirena, atq; Charibides, diceua riuolto à queste oscene S. Pietro di Damiano opusc. 18. disser. 1. c. 7. *que dum suauem deceptionis editis cantum, inuitabile struitis salo vorante naufragium.*

Intrepidezza. 77 Alla Sirena, come figuratina di cuore intrepido, e generoso Monsignor Paolo Giouio soprascrisse; CONTEMNIT TVTA PROCELLAS, alla quale animosità così n'innuita Seneca, citato da Lipsio l. 2. Manuduct. disser. 16. *Quicquid ex natura constitutione patiendum est, magno excipitur animo. Ad hoc sacramentum adacti sumus, ferre mortalia; nec perturbari his, que vitare nostræ potestatis non est.*

Virtù. 78 Si ritroua la Sirena tenente vno strumento musicale, col motto; DVLCEDINE CAPIO, effetto proprio della Virtù, la quale con soauissima attrattina, rapisce i cuori, e l'anime innamora; si come anco l'eloquenza con la sua soauità raddolcisce i cuori più rigidi, ed inflessibili, ciò che Seneca in *Here. Fur.* espresse nella persona d'Orfeo;

*Inmites potuit flectere cantibus*

*Umbrarum Dominos, & prece supplicii*

*Orpheus Euridicen dum recipit suam.*

*Quæ syluas, & aues, saxaque traxerat*

*Arts, quæ præbuerat fluminibus moras,*

*Ad cuius sonitum constiterant feræ,*

*Mulcet non solitis vocibus inferos.*

Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.

79 La Sirena, che dalla parte superiore si fa conoscere vna vaga fanciulla, mà nell'inferiore finisce in vno squammoso pesce, da Bartolomeo Rossi fù alzata per simbolo dell'adulatione, se Adulandola col titolo; AMARICATA DVLTIONE. CEDO. Così ancora Guido Casoni nell'Emblema Politico 17. chiama l'adulatione.

Lusinghiera, e domestica Sirena,

Che col canto mortifero di laude

Il Principe addormenta, e in esso uccide

La virtute, il valore, e la fortuna.

Motto confaceneole à i piaceri mondani, che Piacer non mai fanno ripartire dolcezza veruna, che mondana non sia dall'assenzo amareggiata, onde ben dicea Giusto Lipsio Cent. 1. ep. 43. *In hac omni vita nullum tam optabile aliquod bonum est, quod non mixtum poculo aliquo mærorum. Peccatum, scripsit Mosè Barcefa lib. de Paradiso p. 1. initio supra modum placet: at in fine luctum parit patranti.*

## TANTALO. Cap. XXVIII.

80 T Antalo fino al mento immerso, e tuffato nell'acque, co i pomi vicini alle labbra, ed il motto; INOPEM ME COPIA FACIT, fù posto per idea espressa d'vn auaro, che nel mezzo all'opulenza, viuue come se fosse in mendicità estrema. Plauto nell'Aulularia.

*Tenaces nimium Dominos nostra atas tulit,*

*In opibus magnis pauperes,*

*Et sitibundos in medio oceani gurgite:*

*Nulla illis satis diuitie sunt, non Midæ*

*Non Cræsi, non omnis Persarum còpia*

*Explere illorum tartaream ingluuiem potest.*

81 Perche l'acque s'abbassano, mentre Tantalò s'inchina per assorbirle, ed i pomi s'alzano; e da lui si discostano, mentre solliena il capo, per afferrargli, Gio. Ferro gli soprapose; ET PROXIMA LV DVNT, motto applicabile à quelli, à i quali per secreta disposizione d'Iddio le cose tutte sortiscono con fine contrario à ciò che procurano, trouando da per tutto le speranze defraudate, e miserabili abbandonamenti. Tanto successe al popolo Ebreo, del quale Osea c. 9. 2. *Vinum mentietur eis.* Che se bene le viti si caricauano d'vne; e l'vne già ingrossate si tingeuano di vermiglio rosso, in atto di ridursi alla perfetta maturità: ad ogni modo restando da improuiso temporale inuestite, e fraccassate, pareua, che non per altro fossero comparse, che per dilegiar quel popolo, ed affannarlo. Così Ruffino Pio sù questo passo, riuolto al popolo Israelitico discorreua. *Nihil melius, nihil amabilius terrarum vbertate, & ventris impendijs censuisti: tota ergo tibi, & frugum, & fructuum subducetur vbertas. Vtque magis vota discrutient: diu apparens vindemia, ita subitis disperibit procellis, vt in dolorem tuum, non solum lesa, sed etiam mentita videatur.* Urbano VIII. Ode in S. Ludouicum, offerua questi abbandonamenti in tutte le speranze humane, le quali quando sembrano più che mai vicine, ed accerze hute, più che mai veloci precipitando la carriera, con improuisa lubricità scorrendo, fuggono, si dileguano, e ci scherniscono.

*Spos saepe, quo propinquior  
Arridet, celeri fuga  
Exitus captis adimit secundos.*

Tipo di cuore auaro, che frà la copia inondante delle ricchezze non mai si chiama fodisfatto, è Tantalò, figurato nell'acque, à cui il mio Padre Gallina aggiunse; SITIT IN AMNE, tolto da vn verso d'Urbano VIII.

Auaro.

*In medio illusus Tantalus amne sistit.*

E potrebbe anco dirsi. SITIT IN VNDIS. \*  
Onde l'Alciati Embl. 85.

*Hic miser in medijs sitiens stat Tantalus vndis  
Et poma esuriens proxima habere nequit.*

*Nomine mutato id de te dicitur auare,  
Qui quasi non habeas, nõ frueris quod habes.*

E più ristrettamente Fausto Andreliano;  
*Semper eget sitiens medijs ceu Tantalus vndis  
Inter anhelatas pauper auarus opes.*



Auaro. 82 L'auaro veramente è qual Tantalò nel fiume, che non gode dell'acque, frà le quali tutto è sommerso, mà sempre aspira à quelle che passano fuggendo, quadrandogli il motto; FUGIENTIA CAPTAT. Così Oratio lib. 1. Satyr. 1.

*Tantalus e labris sitiens fugientia captat  
Flumina. Quid rides? mutato nomine de te  
Fabula narratur, congestis vndique saccis  
Indormis inhians, & tanquam parcere sacris  
Cogeris, aut piæis tanquam gaudere tabellis.*  
Col quale s'accorda Cornelio Gallo Eleg. 1.  
*Imò etiam pena est partis incumbere rebus,  
Quas cum possideas, est violare nefas.  
Non aliter sitiens vicinas Tantalus vndas  
Captat, & oppositis abstinet ora cibis.*

Il lasciò anch'esso, qual Tantalò infernale siegue il piacer del senso, che come onda fugace trascorrendo l'abbandona, lasciandolo schernito, e confuso; introdotto perciò dall'Abbate D. Ascanio Ordeì nelle sue Rime Morali à dire;

O dolcezza d'amor vana, e fallace,  
Più de la neue al sole,  
Più del onda di Tantalò fugace.  
Stender l'anuido labbro ci sempre suole  
Ver l'onda, che desia:  
Mà non si tosto egli la tocca, e fugge,  
Ch'ella repente s'allontana, e fugge.  
Così la gioia mia  
Passa più liene di pennuto strale;  
Ahi diletto d'Amor pena infernale.

Scoppia Tantalò di sete; e benchè si troui tutto sommerso nell'acque, non può goderne vn sorso, perche sfuggendo s'absentano, e lo lasciano schernito, e tormentato; à cui diedi;

FRVSTRANTVR FLVMINA MERSVM; \*  
onde ben dir egli potrebbe; FUGITIVA SE-  
QVOR; conditione deplorabile dell'auaro; che Auaro.  
non si caua la sete, benchè tuffato nell'oro, e nell'argento, e che ansioso aspira al nuouo acquisto di quei fugaci oggetti, che à turta carriera sen vanno, e l'abbandonano; Motiui suggeriti dalla nobil musa di Bonauentura Baronio Minor Osseruante ne i suoi Metri Miscellanei;

— *refugis vbi Tantalus imminet vndis.  
Destituit sua pena reum; labentia mersum  
Flumina frustrantur, simul & fugitiua sequentè  
Irritant melimela famem. Sic athere in alto,  
Inter opes it auarus inops, & egere negatis  
Impatiens, nec tum docilis gaudere repertis.*

## TITIO. Cap. XXIX.

83 **T**itio, figurato col cuore laniato dall' anoltoio, ed il motto tolto da Virgilio Æneid. lib. 6. NEC RE-  
QUIES VLLA, al parer di Pietro Blefense Epist. 61. ne rappresenta l'inquietudine faticosa d'alcuni, di souerchio applicati à mantener gli augelli, ed occuparsi nell'uccellazione; *Video quosdam, quorum mentes auium delectatio totas occupando consumit. Nonne isti imaginem vcella gerunt Tityi, cuius iecur Poeta reserunt iugiter tori. ab auibus deuorari: nam satis deuorantur ab auibus, qui hac auium curiositate torquentur.* Mà Lucretio lib. 3. è di parere, che ne i tormenti di Titio si rappresentino le cure moleste, onde il Lasciuo cuore de i lasciui continuamente vien laniato;

*Sed Tityus nobis hic est in amore iacentes  
Què volucres lacerant, atq; exest anxius angor:  
Aut*

*Aut alia quavis scindunt torpedine cura.*

**Ambizioso.** 84 Benche l'auoltoio sempre diuori il cuor di Titio, il cuore sempre riparandosi, suggerisce esca alla voracità del predatore; à cui perciò il P. Gallina mio Concanonico diede; **ADACTO VVLNERE CRESCIT**; non mancando mai, ne l'auidità di chi diuora, ne l'esca pronta per essere diuorata. Ciò che disse l'Abbate Ferro col titolo; **NEC GVLA, NEC ESCA**, nella quale imagine al viuo si rappresenta vn ambizioso, vn libidinoso, od vn auaro, che tiene altre tanta auidità de gli honori, de i piaceri, ò delle ricchezze, quanta vede l'affluenza di sì fatti beni à lui proposta. Ciò per anco s'auuera ne i dannati, che saranno da vermi eterni diuorati, ne istancandosi mai, ò quelli di lacerare, ò il cuor de i reprobi di rinascere à mille morti;

*Sic inconsumptum Tityi, semperque renascens,*

*Non perit, vt possit sepe perire iecur.*

**Rimorso di coscienza.** Al rimorso di coscienza riduce, al parer d'alcuni, la continua mordacità dell'auoltoio Natal Conte, che nella Mytholog. l.6.c. 19. dice così; *Aliqui vultures illos Tityi, prateritorum scelerum recordationes esse censuerunt, quæ animum assidue vellicant peccantium, eumque torquent.* Vedasi Macrobio l. 1. de Somn. Scipionis cap. 10.

### V L I S S E. Cap. XXX.

**Piacer mondano.** 85 **P**ER insegnare che le voci lusinghiere de i mondani piaceri non deouono ascoltarli, ma trascurarli, furono dipinte le Sirene presso la naue d'Ulisse, col cartello; **OBSERATIS AVRIBVS.** Calliodoro lib. 2. *Variarum Epist. 40. Cogitavit (Vlysses) felicissimam surditatem, vt quam vincere intelligendo non poterat, melius non aduertendo superaret.* S. Valeriano Ser. 6. *Quotiescunque dulci voce mulcetur auditus, ad turpe facinus inuitatur aspectus; nemo insidiosis cantibus credat, nec ad illa libidinosæ vocis incitamenta conspiciat, quæ cum oblectant seniuunt, cum blandiuntur occidunt.*

**Mondano.** 86 Allo stesso corpo, d'Ulisse entro la naue, con le Sirene à canto io diedi; **SVRDITATE SECVRVS**, perche non meglio si può vincere l'assalto di femmina rea, che col chiuder l'orecchio à i suoi inuiti, chiudendo come disse vn Poeta parimenti gli occhi alle sue bellezze;

*Auribus obstructis Syrenas fugit Vlysses,*

*Si fugis hanc, aures obstructo, atq; oculos.*

Ciò dicasi opportuno mai sempre in ogni occasione di male; che però Filone Ebreo lib. *Quod deterior &c.* modestamente riprende Abele, perche accettasse d'andar al campo col suo fratello, e dice che doueua essere sordo à suoi perfidi inuiti, per essere sicuro dalle sue sanguinarie mani. *Debuerat recusare, & prouocationem inimici contemnere, tergiversari enim prestat, quam vinci &c.*

**Prudē.** 87 Il Sig. Abbate Emmanuel Tesauro, fece emblema d'Ulisse, dipinto in atto d'acciecar Polifemo, col titolo; **MENS VNA SAPIENS PLVRIVM VINCET MANVS**; nel qual proposito non riescono ingrate le parole di Lipsio *Centuriæ Miscellaneæ Ep. 94. Mibi firmum, PLVS MENTEM, QUAM MANVS* valere; plus

*Mondo Simb. del T. Abb. Picinelli.*

*industriam, quam omnes opes.* Mà più propriamente Euripide nell'Antiope, onde fù leuato il titolo, ed il documento di quest'Emblema. *Viri prudentia facit vt bene habitentur ciuitates, itemque familia: & ad bella magnum eius momentum est. Consilium enim sapienter initum multas manus vincit.*

### M E M B R A H V M A N E

#### C A P O. Cap. XXXI.

**88 P**ERche ne i lineamenti della faccia per lo più si discuooprano, e riconoscono gli affetti del cuore, il Ferro gli soprascrisse; **RARO FALLIT**; che può seruire per idea d'animo sincero.

*Nempe micat roseo sapientis fronte coruscus Fulgor.*

Disse vn Perito, e lo prese da Salomone, Eccles.

8. 1. *Sapientia hominis luget in vultu eius.* Laonde, e Claudiano;

*Frons expirantis præportat pectoris ignes.*

E Seneca nell'Ercole Oeteo Att. 2.

*Licet ipsa neges,*

*Vultus loquitur quodcumque tegis.*

E S. Bernardo de modo bene viuendi ad sororem cap. 65. *Facies hominis speculum est cordis.*

89 Idea pur di sincerità può dirsi la faccia segnata dallo stesso Giouanni Ferro col titolo; **SINCERITATI ANIMI INTERNA RECLVDIT**, da i quali concetti non si dilongò Ouidio nel 2. delle Metamor.

*Heu quam difficile est crimen non prodere vultu.* Cicerone de Petit. *Consulat. Vultus, ac frons animi est ianua, quæ significat voluntatem abditam, ac retrusam.* Latino Pacato nel Panegir. di Teodosio; *Intimos mentis affectus proditor vultus enuntiat, vt in speculo frontium imago extet animorum.* Sant' Ambrogio lib. de Elia c. 10. *Vultus quidam cogitationis arbiter, & tacitus cordis interpres: facies index plerumque est conscientie, & tacitus sermo mentis;* e finalmente Calliodoro lib. 3. Var. epist. 6. *Respicite iuuenem per formæ gratiam, mentis pulchritudine plus placentem. Refert facie sanguinis decus: proditur animi natura per vultum &c.*

90 Antonuolo Triuultio, che fù Bisauolo del grande Gio. Giacomo, ne suoi stendardi portaua i trè volti, antica Impresa di questa Eccellentissima Casa, col motto; **MENS VNICA**, che dimostra concordia di voleri, frà congiunti, ò per sangue, ò per collegatione. Questa vnità d'affetti desideraua S. Agostino ne suoi Canonici, e Chierici, à i quali così ricordaua sul principio della Regola; *In vnum estis congregati, vt vnanimes habitetis in domo, & sit vobis anima vna, & cor vnum in Deo.* Mà riesce l'impresa tutta quadrante alle persone della Santissima Trinità, delle quali vna sola è l'essenza, vna la volontà, vna la sapienza &c. Sant' Agostino lib. 7. de Trinit. cap. 2. *Pater igitur, & Filius, & Spiritus Sanctus simul vna essentia, & vna magnitudo, & vna veritas, & vna sapientia;* E S. Damaso Papa ap. Teodoro in *Anathematismis*, così; *Si quis non dixerit Patris, & Filij, & Spiritus Sancti vnã deitatem, potestatem, diuini-*

Concordia.

SS. Trinità.

*tatem, virtutem, vnam gloriam, dominationem, imperium, vnam voluntatem, & veritatem, anathema sit.*

## C V O R E. Cap. XXXII.

91 **A**D vn cuore, circondato da vna serpe, che stando nel mezzo del fuoco non arde, io sopraposi.

\* **NON COMBURETUR**, alludendo al cuore di Germanico, che nel mezzo al rogo di morte non soggiacque alla voracità de gl'incendij, resistendo à questi la forza del veleno, ond'era contaminato, come rapporta Suetonio in Caligula; e non altrimenti il cuore humano, mentre è ingombrato dal veleno della colpa, non può concepire gli ardori dello Spirito Santo. *Non enim potest Spiritus Sanctus consortium pati, & societatem Spiritus mali*, diceua Origene *Hom. 6. in Num.* Il che ben si vede figurato nel Roneto, quale benchè circondato dalle fiamme, non ardeua, e come disse Agostino tom. 6. tract. super illud; *Ego sum qui sum; Ideo rubus non cremabatur, quia flamma Spiritus à spinis peccatorum resistebatur.*

Peccato  
refute  
allo S.  
ito S.  
to.

Cócor-  
dia.

92 Il Duca di Cleues, Carlo Friderico, per dimostrare quanto valesse la concordia, ed affetto scambieuoale de i popoli, dipinse molti cuori in vno scudo, aggiungendo loro per motto d'Emblema le parole del Poeta; **HIC MVRSVS AHENEVS ESTO.** Ruperto Abbate in Cant. c. 6. 9. *Nos cum contra malignos spiritus spiritualis certaminis aciem ponimus, summopere necesse est, vt per charitatem semper vniti, atque constricti & nunquam interrupti per discordiam inueniamur; quia quamuis quelibet bona in nobis fuerint, si charitas desit, per malum discordie locus aperitur in acie, vnde ad feriendum nos valeat hostis intrare.*

A more.  
Amicitia.

93 Allo stesso corpo da Emblema diede il medesimo Duca il titolo sententioso; **BENEVOLENZA BVONISSIMA GVARDIA**, poiche quel Principe, che hà il cuore de sudditi affettionato, hà da i sudditi ancora in tutti gli accidenti sicurissime difese. Claudiano.

*Non sic excubie, non circumstantia pila  
Vt tutatur amor.*

Che però Salonio Valeriano Imperatore si valse per suo simbolo di queste parole; *Magnum satellitum amor.* Perianbro, come riferisce Diogene Laertio, soleua dire; *His qui tuto regnare vellent, suuama ope nitendum, vt benevolentia, non armis stiparentur.* E Saluiano lib. 5. *Charitate, & benevolentia septum oportet, esse, non armis.*

## M A N O. Cap. XXXIII.

Oratio-  
ne per-  
seuerante.

94 **C**HÈ l'Oratione esser debba perfeuerante, l'insegna la mano, che batte ad vna porta, col motto dell' Aresio; **NON SEMEL SVFFICIT**, alla quale altri soprascrissero; **FIN CHE S'APRA.** Lorenzo Giustiniano de Orat. cap. 9. *Sicut certaminis brauium non assequitur, qui antequam ad metas attingat, desicit; sic orationis fructu priuatur quisquis in illa non extiterit importunus, ed il*

Padre Tito Bostrense sopra le parole di S. Luca 11. 8. *Si perseuerauerit pulsans, dice. Ne ignauo, negligentique animo precationi insistamus - iubet enim nos ea frequenter petere, quæ modulum nostrum nostris partibus excedunt. Ergo orationi impigrè incumbamus, in caque perseueremus.*

95 La mano, nella cui palma è vn occhio aperto, con l'auniso; **FIDE, ET VIDE** fù Emblema del Cardinale Matteo Lango, per insegnarci, che meglio sia veder le cose con gli occhi proprij, & palparle con la propria mano, che fidarsi de gli altrui racconti, già che *Pluris est oculatus testis, quam auriti decem.* Diceua Plauto in *Milite*; ed Oratio nell'Arte Poetica;

Atten-  
der à sè.

*Segnius irritant animos demissa per aurem, Quam quæ sunt oculis subiecta fidelibus, & quæ Ipse sibi tradit spectator.*

96 Similmente Don Diego Saauedra, ammaestrando il Principe a fidarsi ben sì de suoi ministri, mà però a non trascurare le diligenze proprie, figurò due mani, vna senz'occhio, & l'altra occhiuta, col titolo pur da emblema; **FIDE, ET DIFFIDE.** *Vtrunque enim*, diceua Seneca in *vitio est, & omnibus credere, & nulli.* Alessandro Seuero, dice Lampridio, non s'appagò d'hauere trascelto ad amministrare la giustizia, ed al governo de i popoli i primi periti del mondo, mà egli stesso volena esserne puntualmente ragguagliato; *Negonia, & causas prius à scriuorum principibus, & doctissimis Iuriconsultis, & sibi fidelibus, quorum primus tunc Vulpianus fuit, tractari, ordinarique, atque ita ad se referri præcepit.* Basilio Imperatore fra gli altri ausi, questo importantissimo ricordo à Leone suo figliuolo. *Obstringe te huic necessitati, vt omnia tibi oculis inspicienda esse ducas, & nihil inspectum prætermittas. Quemadmodum enim ea, quæ à te diligenter inspecta administrantur, multum emolumentum capiunt, ita quæ non inspecta neglectim prætereuntur, in magnam perniciem labuntur.*

Far da  
sè.

97 L'Abbate Ferro figurò la palma d'vna mano, in atto di sostenere vno Scorpione, e le soprascrisse; **PROCVL AB ICTV**, proprietà naturale; e volle inferire, che l'integrità, ed innocenza del Cardinale Maffeo Barberino, era tale, e tanta, che i maligni istessi, non sapuano qual cosa oppongli, ne da qual parte pungerlo. Requisito, che in ogni Prelato ricercaua S. Paolo, il quale hora 1. Tim. 3. 2. *Oportet ergo Episcopum irreprehensibilem esse*, ed hora Tit. 2. 8. lo persuadeua ad hauere; *Verbum sanum irreprehensibile: vt is qui ex aduerso est vereatur nihil habens malum dicere de nobis.*

Integri-  
tà di  
Prelato.

98 Ad vna mano fù scritto, **DISPARITATE PVLCHRIOR**, consistendo la sua bellezza nell'essere organizzata co i diti, che sono di quantità disuguali, si come anco la bellezza de gli esserciti, e delle religioni nella varietà de gli ufficij, e dei personaggi si riuerisce. S. Leone Ser. 1. *Quadrages. Et si non eadem est membrorum omnium pulchritudo, nec in tanta varietate partium potest esse membrorum paritas, communionem tamen obtinet decoris connexio charitatis.* E S. Gregorio Papa Ep. 52. parlando de i gradi varij di Santa Chiesa. *Ad hoc diuina dispensationis prouiso gradus diuersos, & ordines constituit esse distinctos, vt*

Varietà.

dum

*dum reverentiam minores potioribus exhiberent, & potiores minoribus dilectionem impenderent, ver. & concordia fieret ex diversitate contextio &c.*

99 Don Giacomo Certani, figurando vna mano in atto di vezzeggiare vna serpe, ed agguinandole il motto; **PROPRIÆ BLANDITVR NE CI**, dimostrò che i mondani, mentre di souerchio accarezzano la carne, fomentano la cagione della lor morte. Origene Hom. 9. in Leuit. *Si carnem frequenti mollitie, ac ingi deliciarum fluxu foueatis, insolescet necessario aduersum spiritum*, e più abbatto. *Tu das stimulos carni tue, tu eam aduersus spiritum tuum armas, & potentem facis, cum eam carnibus satias, vino nimio inundas, omni mollitie palpas, & ad illecebras nutris*. Il lasciuo accarezzando vn impudica, vezzeggia la serpe, che lo sospingerà à morte; e l'incauto che accarezza il mal conosciuto nemico, fomenta, e si nutre il serpente nel seno &c.

100 Che la vera virtù consista più nel saper ben operare, che nel ben dire, lo dimostra la mano, segnata col motto Emblematico; **OPERI, NON VERBO** ben dicendo Seneca che; *Non est philosophia populare artificium, nec ostentationi paratum; IN REBUS NON IN VERBIS est*, e Giusto Lipsio l. 1. Manuduct. disert. 13. *Facere docet philosophia, NON DICERE; & hoc exigit, vt ad legem suam quisque viuat*.

101 Vna mano, tenente vna spugna col motto; **PREMIT VT EXPRESSAT** fù da me figurata, per inferire, che Iddio ci tranaglia, per cauar da noi pentimento, elemosine, ed opere di vita eterna. S. Gregorio sù le parole Luc. 14. 23. *Compelle intrare. Felix necessitas, dice, qua ad Deum ire compellit*. Così Dauide Pl. 31. 4. *Conuersus sum in arumna mea, dum configitur spm.* Nel qual sentimento S. Agostino; *Punctus tribulatione capi querere refugium, quod in illa felicitate seculari desideram querere*. Mà frà tutte le proue, è mirabile quella del Rè Manasse; di cui 2. Paralip. 33. 12. *Postquam coangustatus est, poiche la mano d'Iddio lo pose alle strette, angustiandolo frà i ceppi, e le catene, orauit Dominum Deum suum: & egit penitentiam valde coram Deo &c.*

102 La liberalità auara, e la beneficenza interessata d'alcuni, che danno co'l mero fine di riceuere; ne spargono, che per raccogliere, fù dal Rancati dinotata, con vna mano, in atto di gettar la semente sù la terra co'l cartello; **MITTO, VT METAM**, di questa sorte d'huomini Seneca lib. 6. de Benef. cap. 14. *Illos ex toto prateribo, quorum mercenarium beneficium est:*

*quod qui dat, non computat cui, sed quanti daturus sit, quod vndique in se conuersum est &c.*

103 Principe egualmente pronto à stringer il ferro contra de suoi nemici, che à profonder i doni à premiar i meriteuoli, potrebbe dice lo stesso Rancati rappresentarsi con vna mano, in atto d'impugnar la spada nuda, co'l verso. **SI STRINGE AL FERRO, E SI DILATA A L'ORO**. Gio. Battista Marino nel Ritratto di Carlo Emanuele Duca di Sauoia st. 168.

E quella nobil man, ch'armata impiaga, Porta insieme souente anco salute, E se di sangue à marauiglia è vaga, Auuezza in guerra à grandinar ferute, Pronta anco in pace à dispensar tesoro Si stringe al ferro, e si dilata à l'oro.

104 Sigilmondo Malatesta manifestò l'eroica intrepidezza del suo cuore, pronto alla sofferenza d'ogni più graue disastro, col figurare la mano di Murio Scenola, posta nel mezzo al fuoco; ed il titolo; **HIS GRAVIORA**, ciò che si vede operato, e da S. Lorenzo, che perluadeua i carnefici à riuoltarlo sù la crate intiuocata, accioche quelle parti del corpo, che nuo all' hora furono dall'arsura preseruate, soggiacerfero à quell'atrocità di pena; e da Sant' Ignatio Martire, che se bene ristretto frà l'orror delle carceri, ed aggrauato dal peso delle catene, bramando pene maggiori, iua dicendo; *Ignis, crux, bestia, confractio ossium, membrorum diuisio, & totius carnis contritio, & vniuersa tormenta diaboli in me veniant &c.*

## P I E D E. Cap. XXXIV.

105 **C**HE la tentatione ne suoi primi suggestiui esser debba calpeitata, accioche non preuaglia à sospingerci alla caduta, ed alla morte, l'inferi; col fare vn piede, che schiacciaua vn serpente, ed il cartello; **PREMAT, NE PERIMAT**; senso insegnatomi da S. Gregorio 32. Moral. c. 16. *Prima serpentis suggestio mollis, ac tenera est, & facile virtutis pede conterenda: sed si hæc mualescere negligenter permittitur: eique ad cor aditus licenter præbetur, tanta se virtute exaggerat, vt captam mentem deprimens, vsque ad intolerabile robur increseat*. Parimenti vn anima trauagliata, può di queste parole prudentemente seruirsi, riuoltandosi à Dio, e con totale conformità alla sua sourana dispositione dicendo. *Premat ne perimat*, poiche; **PREMI magis, QUAM PERIMI videtur VTILIVS**, parole di S. Bernardo Ser. 2. Dedicat. Ecclesie.

*Il fine del Terzo Libro.*

D E L  
**MONDO SIMBOLICO**  
 A M P L I A T O  
**LIBRO QVARTO.**  
 VCELLI, e loro attenenti.

Vcello	c. 1	Cuculo	c. 25	Papagallo	c. 50
Airone	c. 2	Draica	c. 26	Passero	c. 51
Alcione	c. 3	Dugo	c. 27	Passero solitario	c. 52
Allodola	c. 4	Fagiano	c. 28	Pauone	c. 53
Anitra	c. 5	Falcone	c. 29	Pelicano	c. 54
Apode, (vedi Ron-		Fenice	c. 30	Pernice	c. 55
dine)	c. 6	Folega	c. 31	Picchio	c. 56
Aquila	c. 7	Fringuello	c. 32	Pintadello	c. 57
Astore	c. 8	Gallina Chioccia.		Pipistrello	c. 58
Auoltoio	c. 9	cap.	33	Quaglia, vedi	c. 24
Barbagianni	c. 10	Gallinaccia	c. 34	Rondine	c. 59
Benico	c. 11	Gallo	c. 35	Rosignuolo	c. 60
Bistarda	c. 12	Gallo d'India	c. 36	Saleucide	c. 61
Calandra	c. 13	Gazza Pica	c. 37	Sparauiere	c. 62
Caprimulgo	c. 14	Glottide	c. 38	Starna, vedi	c. 24
Cardello	c. 15	Griffone	c. 39	Struzzo	c. 63
Caristo	c. 16	Grotto	c. 40	Tortore	c. 64
Cicogna	c. 17	Grue	c. 41	Trochilo	c. 65
Cigno	c. 18	Ibide	c. 42	Vanetta	c. 66
Ciuetta	c. 19	Loxia	c. 43	Vcello rispłēdēte	c. 67
Coccice	c. 20	Manucodiata	c. 44	Vpupa	c. 68
Colomba	c. 21	Mergo	c. 45	Vono	c. 69
Cornacchia	c. 22	Merlo	c. 46	Ala	c. 70
Coruo	c. 23	Morfice	c. 47	Penna	c. 71
Coturnice, Quaglia,		Oca	c. 48	Nido	c. 72
Starna	c. 24	Pandaiolo	c. 49	Gabbia	c. 73

V C E L L O

Capo I.



Quiete  
in Dio.

comanda al legno, che regge quel picciol glo-

VCELLETO bo, col titolo; IN AXE TANTVM, ò sia; IN AXE REQVIES, dimostra che in niſſuno de gli oggetti mondani, fuori che nel ſolo Id- dio non ſi ritroua quiete. S. Bernardo *de inter. domo cap. 54. Cor meum, cor prauum, vanum, & vagum, omni volubilitate volubilius, de vno in aliud vago in ceſſu tranſit, quærens requiem vbi non eſt. In omnibus enim quæ videntur requiem quaſi- ui, & veram requiem in eis inuenire non potui.* Mà è doue ſi ritrouerà ella queſta requie? La ſapienza cel motiua; *In omnibus requiem quaſiui, & in hereditate Domini morabor Eccleſ. 24. 11.* Nel qual luogo il Padre Cornelio à Lapide.

*Sapientia, siue sapiens quærit requiem in hereditate Dei caelesti: nec enim alibi est vera requies.*

Ambizioso,

3 Alcibiade Lucarini, per idea dell'ambizioso, pose vn vcelletto entro vna di queste gabbie, che sempre si rigirano, e l'introdusse à dire; ASCENDENS FEROR AD IMVM, volendo inferire non solamente i sensi di Seneca in Agamemn. Act. 1.

*Quidquid in altum.*

*Fortuna tulit, ruitura leuat.*

Mà quelli ancora di Gio. Crisostomo Hom. 59. in Matt., *Non enim sibi viuunt, sed alteri, & mille crudelibus dominis huiusmodi homines præmittuntur;* poiche l'ambizioso à pena è sublimato al grado che bramaua, che cade depresso, e degradato, da quello che era: diuenuto schiauo di chi l'hà solleuato, e schiauo altresì di mille passioni, emulationi, timori, inuidie, sosperti &c.

Per vn giouane lasciuo, che stranamente legato nell'impudico amore di nõ sò qual Dama, non se ne sapena disciorre alle minaccie de i di

lei parenti; mà che poi si slegò, assalito, mà non colpito da alcune archibugiate; il Sig. Gio. Battista Mazzoleni fece impresa d'vn augello, che trouandosi legato ad vn palo, posto per bersaglio à gli altrui colpi, attualmente si vedeua sciolto, e volante, e ciò per beneficio d'vna facta contra di lui scoccata, che in vece d'ucciderlo, haueua reciso quel laccio, e teneua il motto. PRO MORTE LIBERTAS. Impresa molto bene alludente al racconto di Virgilio 5. Æneid. oue fingendo vna colomba bersagliata da i factatori v. 507. racconta;

*— acer Mnestheus adducto constitit arcu*

*Alta petens, pariterq; oculos, telumq; tetendit;*

*Ast ipsam miserandus auem contingere ferro*

*Non valuit: nodos, & vincula linea rupit*

*Queis innexa pedem malo pendebat ab alto.*

*Ille notos, atq; atra volans in nubila fugit.*

Così ben ispeso auuiene, che le miserie, infermirà, e persecuzioni, riputate strumento di morte, lo diuengano e di libertà, e di salute.

Trauaglio vtile.



3 Ad vn vcelletto in gabbia al di fuori minacciato da volator grifagno, io diedi il motto cauato da gli Atti Apostolici cap. 12. 5. SERVATVR CARCERE; motto quadrante alle Vergini, che viuono in clausura, ed à i Religiosi ritirati nel Monastero, à i quali la ritiratezza è preferuatiuo da mille mali, e di colpa, e di pena. Così Tertulliano ad Martyras cap. 2. diceua che la carcere doueua chiamarsi; Custodiarium, e non prigione; e frà poco numerando gli vtili, ed i preferuatiui, che si traggono dalla carcere, soggiunse; *Non vides alienos Deos, non imaginibus eorum incurris, non solemnes nationum dies ipsa commixtione participas, non nidoribus spurcis verberaris, non clamoribus spectaculorum, atrocitate, vel furore, vel impudicitia celebrantium cederis - pacas à scandalis, à tentationibus, à recordationibus malis, imo & à persecutione.*

\* Religioso. Clausura.

4 Scipione Bargagli, dipingendo vn vcelletto in gabbia, con la porticella aperta, gli soprascrisse; DIVTVRNITATE LIBERTATEM RESPVIT, che dimostra, come l'esserfi longamente abituati à qualche sofferenza, ci

Habituarfi.

rende non che tollerabile, mà eligibile lo stesso male. Ouid. 1. de Arte.

*Tempore difficiles veniunt ad aratra iuuenti,*

*Tempore lenta pati fræna docentur equi.*

E Seneca in Thyest. Act. 2.

*Iam tempus illi fecit arumnas leues.*

5 Vn vcello in gabbia aperta, ed vn falcone al di fuori in vicinanza sua, col verso del Petrarca; IL MAL MI PREME, E MI SPAVENTA IL PEGGIO; fù di Lorenzo Maluzzi, per inferire così il trauaglio, che attualmente patiuo, come il timore di quello che gli souastaua; motto che quadra molto bene ad vn Peccator moribondo, che attualmente l'affligge, e lo tormenta; mà è di più torturato dal timore della dannatione eterna, che ben conosce di meritare per giusta pena de i suoi indegnissimi eccessi, benporendo assumere per sue proprie le parole del Salmo 17. 5. *Circumdederunt me dolores mortis, & pericula inferni inuenerunt me.*

6 Per vn giouinetto, che uscendo dal nouitiam...

tia.

Religio-  
fo vscito  
di Reli-  
gione.  
\*

tiato, se ne tornò al secolo, io feci impresa d'vn vcelletto fuori di gabbia, col verso; LIBERO SI, MA' PERO' MEN SICURO. S. Bernardo nella sua prima epistola, scritta à Roberto suo Nipote, che lasciato l'Ordine Cisterciense, erasi portato al Cluniacense, fra l'altre cose dice così; *Quidquid tibi amplius indulges in victu, vestituque superfluo, in verbis otiosis, in vagatione licentiosa, & curiosa, hoc proculdubio retro aspicere est, prauaricari est, apostatare est.* E fra poco. *Vereor ne totum quod foueram blandimentis, roboraueram adhortationibus, orationibus solidaueram, iam iamque euanescat, deficiat, pereat: & lugeam miser non tam casti laboris damnū quam damnata sobolis miserabilem casum.*

7 Scriuendo Pierio Valeriano lib. 26. *De Ephemero*, che alle coste della Bertagna cadono giù da gli alberi certi globi, simili à voui d'oca, i quali immolandosi nell'acque, che loro sottogiacciano, producono alcuni bianchissimi vcelli; il Lucarini per simbolo di quei, che si battezzano ne formò impresa col titolo; ANIMANTVR MOLLITI; e nel vero, che nell'acque battesimali rinascano i Fedeli, animati à nuoua vita, l'espressero, e S. Massimo, *Homil. de Iuda proditore. Baptismum Christi nobis est sepultura, in quo peccatis morimur, criminibus sepelimur, & veteris hominis conscientia resoluta, in alteram natiuitatem rediuiua infantia reparatur,* e S. Basilio di Seleucia Orat. 34. *Videre erat rem inopinatam, in aquis matrix parabatur, que celo ciues pareret. O inaccessa mysteria! aqua pariebat, & celo ciues adscribebantur. Quei peccatori, che sono morti alla gratia, se hauranno in forte di tuffarsi nell'onda delle lacrime, saranno immaninenti rianimati, &c.*

8 I maligni, & gl'inuidiosi, i quali alla vista dell'altrui virtù, gloria, ed eccellenza, s'intorbidano, e si perturbano, sono simili à gl'vcelli notturni, à i quali riefce odiosa, ed abbovineuole la luce, che però il Saanedra figurandogli fuggiaschi dalla vista del Sole, sopra scrisse loro; EXCÆCAT CANDOR. Tanto auuenne à i Giudei, che in vedendo le chiarissime operationi del Sole diuino, dal proprio liuore, ed inuidia rimasero acciecati, de i quali Leone Imperat. *de Exalt. S. Crucis*, disse così; *Inuidia, & furore ebrij, gloriam eius non intellexerunt, vt sacre littere testantur; Nam si cognouissent, non vtique Dominum gloria crucifixissent. Non cognouerunt, quia cognoscere noluerunt, tota cogitatione ad inuidiam conuersa, gloriæque magnitudinem, etsi manifestam, agnoscere detrectantes, non dederunt locum rationi ad intelligendum, vt tantam rabiem cohiberent; ed aggiunge; Cognouerunt certè, non vt tanquam Dominum gloriæ honorarent, sed vt ignominiosa morte perimerent. Ea enim inuidia natura est; non recipit que constetnr, neque id quod videtur videre vult; neque assentiri ijs, que negari nequeunt. Hac occupati, populus ingratus, hæredem gloriæ Dominum, quem nouerant (quomodo enim diuinam eius maiestatem ignorare poterant illi: apud quos tot, tanti que miraculis fulgebat) quasi non cognitum in ligno extenderunt.*

9 Che vn vile, e picciolo difetto, ne impedisca il volare all'acquisto della suprema perfezione, lo dimostra l'vcelletto legato da vn filo,

che volendo, alzarsi non può, quale introduffi à dire; MINIMO DETINEOR. S. Massimo lib. 1. de charitate. *Quemadmodum passerulus, pede alligatus, volare incipiens, in terram funiculo detrahitur; sic quoque mens nondum affectibus liberata, & ad rerum celestium cognitionem volare contendens, ab affectibus ducitur, & ad terram detrahitur.* Lo stesso concetto esprime il B. Isaia Orat. 8. in Bibl. Patrum. *Similis sum passeri, cuius pes laqueo vinctus sit, qui dum solutum se existimans, volatu extollitur, laqueo retinetur. Nemo enim est, qui non ad extremum vsque spiritum aliqua præmatu sollicitudine.*

10 Per impresa de i duellanti, Monsignor Aresio dipinge due vcellacci notturni, che combattono in aria, col motto; AMBO PARITER CONCIDENT, tolto nel capo 46. di Geremia nu. 12. *Fortis impegit in fortem, & ambo pariter conciderunt;* dottrina, anzi miseria che ne i duellanti così offeruò S. Bernardo *Ser. ad milit. templi cap. 2. Quis finis, fructusque secularis huius non dico militiæ, sed malitiæ? Si, & occisor lethaliter peccat, & occisus æternaliter perit?*

11 Nell'isola Taprobana, restando nascosta à i nauiganti la stella del polo, ne hauendosi cognitione, od vso veruno della calamità, sogliono portar nelle naui alcuni vcelli domestici, i quali lasciati in libertà, co'l lor volo seruono di sicura direttione à i fluttuanti legni, per condurgli à terra. Tanto scriuono e Solino cap. 54. e Plinio l. 2. cap. 22. e Simon Maiolo *Dierum Canic. ro. 1. Colloq. 6. Questi per tanto figurati d'auanti vna naue possono portar il motto; ERRANTEM DIRIGVNT;* ò vero; ITER PRÆMONSTRANT ò pure; AD LITTORA DVCVNT. Conuenendo anco alla naue, come scrive l'Aresio il cartellone; VOLANTES SEQVITVR; e dimostra, che i Santi co'l volo sublime delle loro virtuose operationi, ci seruono di guida, e direttione, perche imitandogli, e seguendogli arriuar potiamo alla terra de i beati; *Solemnitates enim martyrum exhortationes martyriorum sunt: vt imitari non pigeat, quod celebrare delectat.* Agostino serm. 47. de Sanct.

12 Vn vcello volante presso la spiaggia del mare col titolo; PENSO VIRES è del Conte Carlo Camillo Martinengo, il Circospetto fra gli Erranti di Brescia, che inferisce giudiciofa prudenza in bilanciar le proprie forze, e talenti, prima di spiegar il volo, ed accingersi à considerabile operatione, od impresa. *Quis rex iturus committere bellum aduersus alium regem, non sedens prius cogitat si possit cum decem millibus occurrere ei qui cum viginti millibus venit ad se?* Luc. 14. 31. Meritò per questa considerata accortezza somme lodi il giouinetto Dauide; che fregiato cò i vestimenti regij, e proueduto con l'elmo, e la lorica di Saule; non entrò immaninenti nell'arringo dell'armi, mà prima volle far prona di se stesso; *cæpit tentare si armatus posset incedere* 1. Reg. 17. 39. ed assicurarsi in tal guisa e la vita, e l'honore, e la vittoria.

13 Vn mondano, volendo significare, che quanto più seruina, ò pregaua, tanto meno trouaua di pietà, ò di corrispondenza, dipinse vn angelletto in gabbia, che se bene dolce canta, non però ottiene la libertà; e gli sopra scrisse.

PIE-

Battesi-  
mo.

Peni-  
tenti.

Inuidia.

Perfidia  
piudai-  
ca.

Difetto  
leggero.

Duellà

\*  
Efem-  
pio.

Prude-  
za.

Corrif-  
ponder  
cante.

PIETA' COL DOLCE CANTO IO NON  
 IMPETRO; Girolamo Preti nelle sue rime;  
 Prendo ben io tall'hor l'vsata cetra:  
 E'l bel nome adorato ò scriuo, ò canto;  
 Per dar, nouo Anfion, senso à vna pietra;  
 Mà perche vuol de la mia morte il vanto,  
 O non cura, ò non ode, ò non si spetra,  
 E vuol da me, più che l'inchiofiro, il piato.  
 14 L'Abbate Certani, per vn mondano, che  
 fuiluppatosi dalle vitiofe affettioni, tanto s'era  
 solleuato à Dio, che omai più non temeua le

insidie amorose della sua donna, figurò vn vcel- Còtem-  
 lo, che volaua sopra d'vn labirinto, col cartello; platiuo.  
 INCOLVMIS INCOLA CÆLI. Tale Giu- Giuseppe  
 seppe il Patriarca hauendo il cuore tutto solle- pe.  
 uato à Dio, non foggiaque alle insidie dell'  
 Egittia, che tentaua inuilupparlo; *Nec herilis  
 illecebræ flexus est delinimento*, scrisse Ambro-  
 gio, *nec immerito flammæ non sentit libidinis, qui  
 maiore diuina flagrabat ardore gratiæ*. Così  
 Ambr. in Psalm. 104.



15 Con l'impresa di molti vcelletti, che si  
 riuoltano con lieti applausi à riconoscere il sole  
 su'l orizzonte, ed il motto; OMNES EXCI-  
 TAT VNVS s'inferiscono le prerogatiue di S.  
 Gio. Battista, che quasi angello del cielo, anzi  
 Angelo in carne, con le sue gloriose voci inuitò  
 tutti i Palestini à riuerire il sol diuino, che d'hu-  
 mane spoglie vestito comparue su'l mare di Ga-  
 lilea, e su'l acque del Giordano. Così nelle  
 città, ne i Monasterij, e nelle famiglie; vn santo  
 Vescouo, vn zelante Prelato, vn buon capo,  
 alle lodi, à gli ossequij d'Iddio risueglia tutti;  
*Omnes excitat vnus*.

risposto da vna impura, non sapeua da lei stac-  
 carsi, fece l'Abbate Certani vn vcello, inuischia-  
 to dalla pania, mentre si porta à godere l'insi-  
 diofio cibo, col verso; L'ESCA MI DONA,  
 E LIBERTA' MI TOGLIE. Quadra questo  
 motro ancora ad vno, che riceuendo benefici,  
 diuiene schiauo del suo superbo benefattore.  
 Seneca epist. 8. *Et fera, & piscis, spe aliqua oble-  
 ctante decipitur. Munera ista fortunæ putatis?  
 Insidie sunt. Quisquis nostrum tutam agere vitam  
 volet, quantum plurimum potest, ista viscata be-  
 neficia deuitet: in quibus hoc quoque miserrimi  
 fallimur, quod habere nos putamus, habemur*,  
 parole tutte considerabili.

Ambi-  
 gioso.

Che i trauagli siano strumenti, per farci  
 con ogni prontezza solleuare al Cielo, ed à  
 Dio, l'inferì lo stesso Padre Certani, col fare vn  
 augelletto, che fuggendo dalla prigione, s'al-  
 zaua tutto veloce all'aria, col verso. DA LA  
 PRIGION, RAPIDO VOLA ALL'ETRA.  
*Tribulationes*, scrisse Tomaso di Villanoua Ser-  
 de SS. Cosma & C. *calcaria sunt, quæ faciunt nos  
 currere ad Deum, sicut Gregorius ait; Mala, quæ  
 nos hic premunt, ad Deum ire compellunt*. S. Ci-  
 priano, fauellando de i Santi Martiri, nel fondo  
 delle prigioni trattenuti cò i ceppi à i piedi  
 Epist. 72. ad Nemestian. *O pedes feliciter vinciti,  
 esclamaua, qui itinere salutari ad paradysum diri-  
 guntur! O pedes ad præsens in seculo ligati, vt sint  
 semper in calis apud Deum liberi*. Et il mio S.  
 Prospero; Epigram. de dilectione Dei;

17 Vn vcello, in atto d'uscirsene dalle reti,  
 col titolo; CAVTIOR HINC, serui per vno, Cautela;  
 che liberatosi da gli altrui inganni, viueua con  
 auertita circospeptione.

*Carcere si cæco claudar, neq; carenis,  
 Liber in excessu mentis adibo Deum.*

*Percussus bello, bella futura timet*.  
 Prouerbio antico. Mà vaglia il vero questa cau-  
 tela è pur troppo di rado essercitata; Homo, dice  
 Giusto Lipsio l. 5. de Militia dial. 20. *cenfetur  
 prudentissimus animalium, at sibi stultissimus vi-  
 detur. Quid ita? Nam cetera animantes, vbi  
 semel offenderint, cauent; non vulpes ad laqueum,  
 lupus ad foveam, canis ad sustem temere redibunt;  
 solus homo ab æuo in æuum peccat ferè in istem*.

18 Don Arcangelo Conter, espresse gli af-  
 fetti d'vn anima contemplatiua, che con l'ali  
 dell'amore alzandosi à Dio, si duole d'essere  
 trattenuta, ed impedita da i legami del corpo, Còtem-  
 col figurare vn vcelletto, che spiega l'ali à volo, platiuo.  
 mà vien trattenuto da vn filo, col quale stà le-  
 gato

Gio.  
 Battista.  
 Ambi-  
 gioso.  
 Cautela;  
 Còtem-  
 platiuo.

gato ad vn albero ; ed il motto ; CVPIO DIS-  
SOLVI. Concetto di Paolo ad Philipp. 1. *Desi-  
derium habens dissolui, & esse cum Christo.* Nel  
qual proposito S. Gregorio 3. Moral. cap. 30.  
*Benè Paulus aeterni desiderans, sed tamen adhuc  
corruptionis suae sarcinam portans, vinctus cla-  
mat: Cupio dissolui, & esse cum Christo. Dissolui  
enim non quereret, nisi se proculdubio vinctum vi-  
deret.* Il Cavalier Marino nella 3. p. della sua  
Lira esprese questo concetto così ;

Peregrino Vsignol, s'annien che sia  
Chiufo colà frà prigionieri augelli,  
E di gran rege in ricchi alberghi, e belli,  
Pargoletto cantor viua in balia ;  
Quantunquè amica mano esca gli dia,  
E gli prestin ricetta aurei cancelli:  
Riuagheggiando il patrio ciel, frà quelli,  
Sospira pur la libertà natia.  
E così, benche il senso l'accarezzi,  
Duolsti, Signor, del carcer suo terreno  
L'alma, nodrita infra lusinghe, e vezzi ;  
Ne requie haurà, sinche'l tenace freno  
Del ritegno mortal, morte non spezzi,  
Ond'apra l'ali, à riudrarti il seno.

19 Dimostrò Domenico Gamberti il grato  
affetto d'alcuni virtuosi beneficati, che applau-  
dono con voci di lode al comparire del Prenci-  
pe, che loro compartì i gratiosi fauori, co'l fi-  
gurare alcuni vcelletti riuolti verso il sol na-  
scente, co'l detto ; TE VENIENTE CA-  
NENT. E lo prese dal 4. della Georgica v. 464.  
oue parlando di Orfeo addolorato per la morte  
d'Euridice ;

*Ipse caua solans agrum testudine amorem,  
Te dulcis coniuux, te sola in littore secum,  
Te veniente die, te decedente canebat.*

20 A gli vcelletti, che sù i rami de gli al-  
beri, trescando festosi, applaudono al compa-  
rir del sole in oriente, diedi ; EXVLTANTES  
OCCVRRVNT. E seruirebbe à dinotar il giu-  
bilo de i popoli di Reggio, quando si portarono  
incontro al mio S. Prospero, eletto in lor Vesco-  
uo ; de i Romani in accogliere Carlo Magno ; di  
Gerusalemme in riceuere con acclamazioni fe-  
stose il Salvatore, e de gli Angioli, in accompa-  
gnare, e la salita di Cristo, e l'assunzione ancora  
di Maria Vergine, riuerita beila al pari del sole,  
nelle cni trionfali pompe S. Chiesa ; *Assumpta  
est Maria in caelum, gaudent Angeli, laudantes be-  
nedicunt Dominum.*

21 L'allegrezza de i chori angelici, in ac-  
compagnare la madre d'Iddio, quando salua al  
cielo, può esprimersi con molti augelli, che  
corteggiando assistono alla fenice volante, co'l  
titolo ; COMITANTVR OVANTES, tolto  
da Virgilio 1. Georg. v. 346.

*Omnis quam chorus, & socij COMITANTVR  
OVANTES.*

S. Bernardo Serm. 1. de Assumpt. B. Mariae.  
*Quis cogitare sufficiat, quam gloriosa hodie mundi  
regina processerit, & quanto deuotionis affectu  
tota in eius occursum caelestium legionum prodierit  
multitudo, quibus ad thronum gloriae canticis sit  
deducta &c.*

22 I Religiosi, che di notte tempo, preue-  
nendo il nascer del sole, nell'hore destinare à i  
riposi, ed alla quiete, congregati nel choro,

cantano ad honor d'Iddio e salmi, ed inni, po-  
trebbero figurar loro stessi ne gli vcelletti, che  
sotto il ciel sereno, ed in particolare al compa-  
rir dell'alba alzano le canore voci, e portano il  
titolo ; HORIS QUIETIS PSALLIMVS, \*

*Vt quique sacratissimo  
Huius diei tempore  
Horis quietis psallimus  
Donis beatissimum muneret.*

23 I miseri vcelletti, pigliandosi piacere  
d'osservar intenti, i mouimenti sconci, e gli atti  
ridicoli della ciuetta, restano inauedutamente  
presi, ed inuischiati, potendo dire ; LVDEN-  
DO CAPIMVR ; idea de i mal accorti monda-  
ni, che prendendo otioso diporto in vicinanza  
delle scaltrite femmine; cadono nel vischio tena-  
ce dell'amor impuro. Otone Venio Emblem.  
Amor. fol. 78.

*LVDENDO CAPIMVR, bibimus ridendo  
venenum,*

*Atque iocos inter vincula miscet Amor.  
Si timeas laqueos, & te si vincula terrent  
Terreat & lusus, luctaq; liber eris.*

Speranza vana, ò dirò meglio, disperatione  
totale della libertà perduta si può dimostrare al  
parere del Rancati, con l'impresa d'vn vcel-  
letto, che chiufo nella gabbia di ferro, in vano  
tenta di ritrouar pertugio, per suggirfene con  
le parole ; NEC SPES VLLA FVGÆ, tolte  
dal 10. Aeneid.

*Ast legio Aeneadam vallis obsessa tenetur,  
NEC SPES VLLA FVGÆ.*

24 Carlo Bouio, ad vn vcelletto, sù i verdi  
ramoscelli preso co'l vischio, mentre delitiando  
trescaua aggiunse ; SVIS CAPTA DELICIIIS ;  
e ciò con allusione ad vn giouinetto, che col  
mezzo del ginoco delle boccie, da Sant'Ignatio  
Loiola fù vinto, e ridotto alla vita spirituale, e  
diuota, ciò che dichiarò con l'Epigramma ;

*Res est quandoque & ludus non ludicra: nostis  
Seria vos etiam ludere, trudiculi.*

*Loyolam iuuenis dum certat vincere, sentit  
Arte sua pelli dexteriore globos.*

*Sponsum ergo obsequium victori praestat; & omnis  
Formandæ in vita seria ludus abit &c.*

Lo stesso, con l'impresa d'vn vcello femmina,  
che porta il cibo à i suoi figliuoli giacenti nel  
nido, ed il motto ; MOLLITA DAT TE-  
NERIS, inferi come dallo stesso Sant'Ignatio  
gli arricoli della cristiana fede, dolcemente fa-  
cilitati, nel catechismo, furono insegnati à i fan-  
ciulli; il che operò anco Fracesco Xauerio, come  
riferisce Pietro Maffeo, predicando la Santa  
fede à i popoli dell'Oriente. Per questa discre-  
tissima consideratione meritò grandi applausi  
l'Apostolo, che 1. Cor. 3. 1. diceua ; *Tamquam  
paruulis in Christo lac vobis potum dedi non escam,  
nondum enim poteratis.* Su'l qual luogo Gilber-  
to Abbate in Allegor. Tilman. così ; *Vtinam  
istud attendant, qui facturi in conuentu fratrum  
sermonem, student magis alta, quam apta doce-  
re &c. Erubescunt humilia, & plana docere, ne  
sola haec scisse videantur. Erubescunt vbera habere,  
nudare mammam, lactare paruulos. Quid istud  
est? Ideone consedisti in medio cathedram tenens,  
vt scientiam iactes? an vt TENERAM subdito-*

*rums*

Grati-  
tudine.

\*  
Incon-  
tro fe-  
stofo,

Assun-  
zione di  
Maria.  
\*

Reli-  
giosi.

\*  
Monda-  
ni lasci-  
ui.

Dispe-  
ratione

Con-  
uertire  
giuo-  
cando

Dotte-  
na co-  
facilit  
infe-  
gnata

rum *LACTES INFANTIAM*; e più basso; *Magna eloquentia laus est, causam, quam susceperis aptè exequi, ad eius commodum cuncta referre, suscepto inferuire negotio.*

## AGHIRONE, ò sia AIRONE Cap. II.

25 **Q**uest'ucello, che suormonta i nuuoli, portandosi à godere la quieta serenità del Cielo, hebbe dal Bargagli. *SVBLIMITATE SECVRITAS*; così il nostro cuore trouerà sicurezza, quando staccatosi da questi oggetti inferiori, s'inalzerà con la confidenza, e speranza al solo Iddio;

Così con l'anima solitaria, e schiua

Affai tranquillo, e riposato viuo,

Sprezzàdo il módo, e molto più me stesso.

Cantò Pietro Bembo, ed il mio Concanonico Vgone di S. Vittore l. 1. de Bestijs c. 47. *Hæc auis, parla dell'Aghirone, potest significare animas electorum, quæ formidantes perturbationem huius seculi, ne fortè procellis persecutionum, instigante diabolo inuoluantur, intentionem suam super omnia temporalia efferentes, ad serenitatem patriæ celestis, vbi assidue conspicitur Dei vultus, mentes suas eleuant.*

26 La famiglia nobilissima di Capua, l'hebbe col motto; *HVMILIA DESPICIT*, che inferisce animo grande, e geueroso, e può seruire ad vn amante, che alza il pensiero solamente à soggetti grandi; ed anco à pennello quadra à persona contemplatiua, che sprezza tutte le cose, e vanità terrene. San Gregorio Papa l. 1. Mor. c. 21. *Qui spiritualibus bonis ditati sunt, profecto terrenis non debent negotijs implicari; vt dum non coguntur inferiora bona disponere, exercitati valeant bonis superioribus deservire.*

27 Ad vn aghirone, che vola verso il Cielo, restandosi à terra molti altri ucelli fù soprascritto. *ALTIOR, ET TVTIOR*, motto che dichiara molto bene la felicità dello stato religioso; del quale S. Pietro di Damiano lib. 2. Epist. 18. così; *Ibi quoque (nelle Religioni) cali sunt volucres, ij nimirum, qui virtutum plumis se se in ardua subleuant, ac terrena qualibet sub se transire de sua mentis arce prospectant, dumque per terrena repere sub carni concupiscentiæ iugo despiciunt, libertatem aeris petunt, se seque ad celestia librata mentis contemplatione suspendunt &c.*

28 Che le trauerse non perturbino la serenità interna d'vn animo grande, e virtuoso, lo dimostrò l'Abbate Certani, con l'impresa d'vn Aghirone, dipinto sopra i nuuoli tempestosi, che stà godendo la quiete del Ciel sereno, e la chiarezza del Sole, col motto; *FVRVNT INCASSVM*. Tanto consigliaua Seneca de Vita beata cap. 20. *Vir sapiens, atq; perfectus, hanc sibi vitam proponere, sic secum agere debet. Ego mortem eodem vultu videbo, quo audiam. Ego laboribus quanticumq; illi erunt parebo, animo fulcens corpus. Ego diuitias, & presentes, & absentes equè contemnā, nec si aliubi iacubunt, tributor; nec si circa me fulgebunt, animosior. Ego fortunam, nec venientem sentiam, nec recedentem.*

## ALCIONE Capo III.

29 **E**L'Alcione, ucello maritimo, che fa il suo nido in vicinanza del mare, nel tempo del rigido inuerno, mà con priuilegio della natura così grande, che mentre egli cona le voua, tacciono i fremiti dei venti, s'acchertano i tumulti delle procelle, e gode il mondo placidissima quiete; Ne fece per tanto impresa il Sig. Don Carlo Bosso, figurando questi ucelli machio, & femmina, corcati nel nido, in mar tranquillo, col motto; *CERTA QVIES*, e ciò per la seconda venuta del Signor Contestabile di Castiglia in Italia, cò la Signora Duchessa di Frias sua moglie, inferir volendo che la venuta dell'Eccellenze loro, à far nido in Italia, era sicuro presagio di serena pace, e di lieta bonaccia di pubblica quiete. Verità che accertatamente ripigliar si deue della presenza d'Iddio, e di Maria, opra de i quali, e le passioni del cuor humano restano appianate; e la perfetta interna quiete n'è ripartita.

30 All'Alcione corcato nel suo nido, e posto alla riuu del mare, da altri fù soprascritto; *OMNIA TVTA*; applicandosi l'impresa alla Beata Vergine, la quale se sarà annidata nel nostro seno, ci otterà la sicurezza frà tutte le strauolte del pelago mondano. Luigi Cerchiaro nell'Assuntionè di lei così.

*Seu Boreas tumidis in littora seuiat vndis,  
Seu Notus elatis sidera pulset aquis;  
Alcedo in scopulo nidum si collocet, omnis  
Ponit in expletas æquoris vnda minas.  
Fluctuet immani bellorum turbine mundus,  
Sanguinis, & calidas æstuet inter aquas;  
Exprimit Halcyonem Virgo rediuisa, salutem  
Nuntiat illa salo, nuntiat ista solo.*

31 Si come dalla presenza dell'Alcione ne deriuu la quiete de i mari, onde fù che gli diede il titolo; *EX ASPECTV TRANQVILLITAS*, così dalla presenza del prencipe, ò del maggiore si togliono dalle città, repubbliche, e famiglie, tutti i tumulti, i disordini, e gli sconcerti. Plinio nel Paneg. di Traiano. *O veri principis, atque etiam Consulis reconciliare amulas ciuitates, tumentesque populos, non imperio magis, quam ratione compscere, intercedere iniquitatibus magistratum, insectumque reddere quidquid fieri non oportuerit.*

32 Pare scioccheria, che l'Alcione nel cuor dell'inuerno, e lungo la spiaggia del mare; luogo tiranneggiato da i venti, e perturbato dall'inquiete, e volubili tempeste, si ponga à conar la prole; ad ogni modo, in ciò si riconosce vna segnalata, naturale prudenza di quest'augello, il quale molto bene; *AGNOSCIT TEMPVS*, com'altri di lui disse; auertimento di molta importanza in tutte le operationi humane; poiche come cantò Ouidio;

*Temporibus medicina valet, data tempore profunt,  
Et data non apto tempore vna nocent.  
Quin etiam accendas vitia, irritesque vetando,  
Temporibus si non aggrediare suis.*

33 L'Alcione, fa il suo nido di materia così tenace, e dura, che con gran difficoltà à pena si può

Presenza di grande.

Presenza d'Iddio.

Protezione di Maria-Verg.

Residenza di maggiore.

Prudenza.

perar Dio.

animo negro.

stemmatiuo.

Religioso.

Animo negro.

può rompere; ed il fà cò tant' arte, che ne meno vna gocciola d'acqua vi può entrare, rendendosi ad ogni altra cosa impenetrabile; che però l'Arcio lo scelse per figurare il Ventre di Maria sempre Vergine, e lo segnò col motto; NON ERIT QUI APERIAT. Sant'Attanagi Ser. de Maria & Ioseph; *Virginale illud claustrum, in quo diuinus thesaurus repositus fuit, omni ex parte purum, atque impollutum permansit.* E S. Gio. Crisostomo. *In tuo conceptu, in tuo partu creuit pudor, auſta est castitas, & integritas roborata;* e soggiunge. *Qui ingreditur, & egreditur, & introitus sui & exitus nulla vestigia relinquit, diuinus habitator est, non humanus.*

Virginità di Maria.

Dama indarno sollecitata.

Cristo tentato.

Maria Verg. intatta.

Affetto maritale. Amico vero. Angelo Cuttode.

Amico vero.

Coniugale affetto.

Animo intrepido.

34 Per vna Dama, sollecitata, mà non persuasa, fù posto il nido dell'Alcione, col mare d'intorno ondeggiante, e fluttuante, ed il cartello; AGGREDITVR, NON INGREDITVR. S. Gregorio Papa, serine che non altrimenti fù la rentatione del Demonio là nel deserto. Che se ben al di fuori assaliua Cristo, al di dentro non potena attingere, ne anco ad offender leggermente l'innocenza di lui, qual era, impeccabile; *Tentari per suggestionem potuit: sed eius mentem peccati delectatio non momordit. Atque ideo omnis diabolica illa tentatio foris, non intus fuit.* Homil. 16. in Euangel. Anco ad honore di Maria Vergine può seruire il concetto, contra la quale la frode dell'infernal nemico non preualle in conto veruno ad imbrattarla. La onde S. Girolamo *serm. de Assumpt.* considerando quell'Elogio verginale; Cant. 4. 12. *Hortus conclusus, fons signatus,* offerua, che ella ben si dice giardino chiuso, e fonte suggellata; *ad quam nulli potuerunt doli irrumperere, nec preualuit fraus inimici, sed permansit sancta mente, & corpore, multis donorum priuilegijs sublimata.*

35 Dicono che la femmina dell'Alcione, non si scompagna mai dal suo consorte; che però il Bargagli, per simbolo d'affetto maritale la figurò col motto; NVNQVAM A LATERE. Tale appunto è il vero amico, tale è la prouidenza d'Iddio; e tale è l'Angelo Custode; *O homines, diceua Epitetto, citato da Lipsio lib. 1. Physiol. dissert. 16. Scitote diligenti, & prestanti cuidam custodi vnumquemque nostrum esse commissos. Cum igitur fores adduxeritis, & tenebras intus feceritis, mementote nunquam dicere; quod soli sitis. Non enim estis, non; sed Deus intus est, & vester angelus intus.*

36 Alcibiade Lucarini, alla femmina dell'Alcione, che governa l'Alcione vecchio sopra scrisse; ASSISTENS NVNQVAM DESISTENS, rappresentando vn amico perseverante; ò sia vn amico vero, poiche come scrisse Lipsio *Centur. singul. ad Germanos Ep. 43. Amicitia que desinere potest nunquam vera fuit,* e figurandoci ancora coniugale, inseparabile compagnia, della quale Oratio lib. 1. Ode 13.

*Felices ter, & amplius,  
Quos irrupta tenet copula; nec malis  
Diuisus querimonijs,  
Suprema citius soluet amor die.*

37 Domenico Gamberti, rappresentò la coraggiosa fortezza d'va Principe guerriero, che huomo di gran petto, nel mezzo dell'armi nemiche piantando il suo quartiere, godeua fere-

na quiete, ed abbondante felicità, co'l figurare vn alcione, che nel tempo d'inuerno su l'acque fluttuanti del mare si trattiene entro il nido, facendolo dire con Tibullo lib. 3. Eleg. 5. NE QVICQVAM TERREOR ÆSTV.

38 Scriuendo Sant'Ambrogio lib. 5. Examer. cap. 13. che; *Omnes cadunt ventorum procellæ, flatusq; aurarum quiescunt ac placidum ventis stat mare, donec oua fouet Alcion sua.* Lucretio Borsati perciò figuratolo nel nido, in atto di couar la sua prole, gli aggiunse il motto; SILENTIBVS AVSTRIS; e può dinotare, che da noi potranno maturarsi i parti delle virtù, quando siano sopiti i venti gagliardi delle passioni importune, e vitiose.

Virtù cresce con la quiete.

39 Carlo Rancati, alludendo all'adunanza, che fecero su l'Isola maritima di S. Giouanni di Luz i due famosi eroi, il Sig. Card. Giulio Mazzarini, e D. Luigi d'Aro, à negoziare, e stabilir la pace vniuersale, seguita frà le due corone di Spagna, e Francia l'Anno 1659. figurò due Alcioni, fermati su l' mare, dalla presenza de i quali i Nocchieri restano assicurati d'ogni quietà calma, e diede loro. ÆQVORA TVTA SILENT, prendendolo dal 1. Æneid.

Quiete

*Hinc atque hinc vasta rupes, geminiq; minantur  
In cælum scopuli, quorum sub vertice latè  
Æquora tuta silent.*

#### ALLODOLA. Cap. IV.

40 DAL Signor Don Carlo Bossio l'allodola fù rappresentata in atto d'alzarsi à volo, & cantante, il che dichiara il motto; AD ARDVA GAVDENS, e ne fece impresa per lo Serenissimo Ranuccio Farnese Duca di Parma, che ritrouandosi nell'armata nauale sopra Algieri, volle essere annoverato frà quei pochi Cavalieri, che furono eletti ad attaccare il petardo à quella piazza, alla quale arduissima attione, e d'estremo pericolo ripiena l'Altezza sua andò con tanto gusto, che dopo soleua dire di nõ hauere nel corso di tutta la sua vita prouato contento maggiore; imitando l'allodola, che sola frà gli altri augelli dolcemente canta, mentre in alto volando sale. Impresa tutta opportuna ad esprimere l'allegrezza dell'Incarnato Verbo, che pien di giubilo si fè incontro alla penosa acerbità della sua passione, e della morte, à quella incaminandosi; *Hymno dicto,* scriue S. Matteo 26. 30. cioè come si cana dal testo Greco; *Hymnizantes,* che è lo stesso come dire, *hymno cantato exierunt in Montem Olineti.* Vittore Antiocheno, citato dalla Glossa sopra S. Marco 14. 26. *Ante passionem laudat, grateque Deo depromit, per hoc ostendens se vltro, libenterque pati. Tum nos quoque exemplo hoc admonens, vt aduersa signa, que nonnunquam se se offerunt, grato patientique animo perferamus.*

Anime generoso.

Cristo patiente.

41 Canta dolcemente l'allodola, mà però quando rimira il cielo, in amena serenità quieto, e tranquillo; offeruando in tempo delle piogge inondanti vn taciturno silenzio; onde le diedi; CÆLO CANORA SERENO; ed ancora; SVB PLVVIO SILET; immagine d'interessato adulatore, che nel tempo di prospera

\* Adulatore.

fortuna, con voci d'encomio applaude al suo benefattore; ed ammutisce nel tempo del cielo fosco, torbido, e minacciante. Nel primo senso il mio Concanonico D. Salvatore Carducci formò questo ditlico;

*Audim vt caelo fit Alauda canora sereno;*  
*Sic quoq; blandiloquus Rege iocante canit.*

Quat'al filèrio dell'allodola fra i fremiti del cielo nuuoloso, e sdegnato, si spiegò cò questi lābi;

*Sub caelo Alauda nubilo elinguis silet:*  
*Tonante rege blandus horret Aulicus.*

42 Osserua Pietro Bercorio Reduct. Moral. che l'Allodola, dimorando in terra, non mai è vdiata articular canore voci; ma che solamente forma le sinfonie, quando s'inalza al cielo; che però di lei disse; MODIELATVR ELATA, e per bocca dell'allodola istessa; CONCINO DVM ELEVOR. L'anima trattenuta nelle affezioni terrene, è mal atta a componer l'armonia delle diuine lodi; la doue separara da terra, ben può, accoppiata a gli angioli, celebrar le diuine grandezze. Così la Cananea, prima vci dalla terra de i gentili, e poi si pose ad orare. *A sinibus illis egressa clamauit, dicens ei: Misere-re mei Domine &c. Matt. 15. 22.* su'l qual luogo S. Girolamo; *Inde nouit vocare filium David, quia iam egressa fuerat, de sinibus suis &c.*

43 Il Padre Lucretio Borsati, osserua nell'allodola questa proprietā; che quanto più si scosta da terra, e volando s'inalza; tanto più delicata formi la sua cantilena. QVO ALTIUS, EO SVAVIVS; tipo d'animo grato, che quanto a più sublime grado è promosso, tanto più esalta con voci d'encomio il suo benefattore; ò veramente simbolo d'anima giusta, che quanto più s'inalza col' volo della perfezione, tanto più gioconde all'orecchio de gli angioli, e d'iddio articola le voci.

A N I T R A. Cap. V.

44 **A**L'Anitra, figurata col capo sommerso nell'acque, Monsign. Aresio sopra scrisse; P R O F V N D A QVOQVE SCRVTATVR, facendone impresa di persona curiosa, & speculariua, nel qual proposito il Beato Lorenzo Giustiniano lib. de triumph. agon. cap. 18. *Factus est homo, vt celestia consequatur, inuisibilia concupiscat, & maiora se querat. Impellitur igitur a natura, vt summum videre appetat bonum. Inferiora ideo tanta cum auaritia perlostrat, vt si quid in illis summi boni refugium est, percunctando reperiat.*

45 L'Anitra, ammaestrata da gli vcellatori, che conduce nella rete alcune della sua specie, può segnarfi col' verso; OFFICIOSA ALIIS, EXITIOSA SVIS, simbolo di traditore, che sopiunge i suoi a precipitio, per incontrar le soddisfazioni de gli stranieri, nella qual guisa operò Apollonio, che essendo Governatore de i Sami, radì i poveri cittadini, guidandogli nelle man di Filippo Rè, da cui furono crudelmente tagliati a pezzi; e quell'infame di Giuda, per compiacere alla maluagita de i Giudei, condusse l'innocenza diuina nelle reti. Veda chi vuole l'epigramma dell'Alciati Embl. 50. segnato col' titolo; *Dolus in suis.*

*Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.*

46 Femmina impurā, che con simulati vezzi, conduce i mal accorti ad essere cattiuu dell'iniquità, ed a lasciarui e la sanità, e la vita; e l'anima, può rappresentarsi nell'anitra, che guida l'altre alla prigione, ed al macello, col' titolo; SVB RETIA DVCIT, tolto dall'Alciati Embl. 50. ò vero; ALLICIT IN LAQVEOS ò pure; DVCIT AD INTERITVM. Concetto di tutto punto espresso Prou. 7. 21. oue trattandosi di femmina laida, che procura le ruine d'un giovinotto, si dice; *Irre-tiuit eum multis sermonibus, & blanditijs labiorum protraxit illum. Statim eam sequitur quasi bos ductus ad victimam, & quasi agnus lasciuens, & ignorans quod ad vincula stultus trahatur &c.*

47 Con quella facilità medesima, con cui l'anitra si ruffa nell'acque, indi anco se n' esce, a cui può darfi; EMERGIT IMMERSA; motto leuato da Eliano lib. 5. de Animal. cap. 33. che dell'Anitre scriue; *Sapienter & merguntur, & emergunt;* tipo d'anima peccatrice, e penitente; che sepolta nell'acque ò della libidine, come la Maddalena, ò dell'infedeltà come Tomaso, indi se n' esce alzandosi a goder di nuoto l'amenità del cielo, e della gratia. *Lachry-ma tribuunt, vt negator Apostolus non modo non pereat omnino post lapsum, sed vitro etiam vt super ceteros celestis curia senatoris obtineat principatum,* scriue dell'Apostolo S. Pietro, il Card. Pierio di Dam. Opus. 13. c. 13.

48 Allo scriuere d'Eliano lib. 5. de Animal. cap. 33. l'anitra, essendo assalita dall'aquila, per vnico rifugio della vita pericolante, vuol tuffarsi, e sommergersi nell'acque vicine, a cui può soprapporsi; HOSTEM SVBMERSA DECLINAT: Così la Maddalena, vedendosi dal moitto grifagno d'abisso, già già fatta preda, col' tuffarsi nell'onde copiose del proprio pianto, alla vita sua, che già pericolaua diede lo scampo; nel qual proposito non del tutto ingrate riescono le parole di Pietro Damiano; *Opus. 13. cap. 12. Lachrymantes oculi diabolum tetraunt &c.*

49 Martiale, fauellando dell'Anitra, considerata come cibo, dice che in lei due cose denotano l'humarsi, come dell'altre più eccellenti, cioè il capo, ed il petto;

*Tota ponatur anas, sed pectore tantum,*  
*Et cervice sapit, cetera redde coco.*

Potrebbe dunque segnarfi con; CERVICE, ET PECTORE SAPIT; simbolo di personaggio, come giudicioso d'intelletto, così di petto forte, e coraggioso; nel qual proposito Seneca, Epist. 85. *Fortitudo non est inconsulta temeritas, nec periculorum amor, nec formidabilium appetitio. Scientia est distinguendi quid sit malum, & quid non sit: diligentissima in tutela sui fortitudo est, & eadem patientissima earum, quibus falsa species malorum est &c.*

50 Ricordomi d'hauer veduta vn anitra, con molti anatrini, figurati entro vno stagno d'acque, col' cartello; E SGVAZZA, E FA' SGAZZARE; grariosa immagine di crapulone parasiro, che ed esso viue, e fa viuere i suoi compagni in continui bagordi, e mangiamenti. In questa guisa si diportauano i Sibariti, soliti a celebrare pubblici, e sonnosu banchetti, e lo

N

Ruffiana.

\*

\*

Penitente.

\*

Maddalena.

\*

Prudenza con fortezza.

Prodigo crapulone.

ricorda Ateneo l. 12. c. 16. gli Agrigentini, ed essi e le lor famiglie, viueuano con tanta lautezza, che Platone diceua; *eos adificare, ac si vituri perpetuo forent: ita conuiuari, velut cras morituri* Alian. Dell'Imperatore Domitiano scriue Xifilino, che; *ingentes opes summa prodigalitate ludis, atq; spectaculis, & conuiujs edendis dilapidauit*. Pietro Riario Saounefe, spese in vn conuito ventimilla scudi d'oro; e perche non solamente sguazzassero i conuitati, mà gli stranieri ancora; *populo ea ex cibis spargebantur, quæ de mensis auferri contingebat*. Fulgof. lib. 9. cap. 1.

## A P O D E. Cap. VI.

## Vedi Rondine.

51 **A** Lenne Rondini si ritrouano, che per hauer le gambe, ed i piedi molto corti, e piccioli, sono chiamate *Apodes*, come *sine pedibus*. Questa sorte d'ucelli, non potendo ne passeggiare, ne trattenersi in piedi, ò sfugge per aria à tutto volo, ò tutta immobile se ne giace nel nido, onde le diedi le parole di Plinio l. 10. c. 39. AVT PENDET, AVT IACET, cioè; *O volare, ò giace-*

\* **O** tutto, *re*, figura di coloro, che ò vogliono far ogni ò nulla, cosa, ò non vogliono far nulla, peccando sempre ne gli estremi, ed abboinando la virtuosa mediocrità. Oratio Sat. 3. di Tigellio, così; *Nihil æquale homini fuit illi. Sæpè velut qui Currebat fugiens hostem, persæpe velut qui Iunonis sacra ferret. Habebat sæpè ducentos, Sæpè decem seruos: modo Reges, atq; Tetrarchas, Omnia magna loquens, modo sit mihi mensa tripes, & Concha salis puri, & toga quæ defendere frigus Quamuis crassa queat &c.*

**Monda-** Se anco non si dicesse, che i mondani sono apode, **ni,** velocissimi ne gl'interessi della carne, ò del mondo, tardissimi nell'ossequio della virtù, e d'Iddio; onde S. Bernardo ser. de Miseria humana; *Mirum est de te homo miser, quod ad mala sis totus promptus - ad bona autem totus durus, totus piger &c.*

\* **Maria-** Verg. partu- **Verg.** riente. **Cò-** **tem-** **plauo** 52 Scriuendo Plinio lib. 10. cap. 39. che le Apodi formano il lor nido nell'orridezza fastiosa de gli scogli; ad vno di questi può darfi; **IN** **PETRA** **NIDIFICAT**, tipo di Maria Vergine, che come riferì S. Girolamo, pose il bambino nato nella concanità d'vna pietra; ed anco tipo d'anima còtèplatiua che forma il suo nido in *foraminibus petrae, & in cauerna maceria* Cāt. 2. 14. cioè nelle piaghe del Crocifisso, di cui si protesta 1. Cor. 10. 4. *Petra autem erat Christus*.

\* **Angelo** **custode.** 53 Per quanto i nauiganti si scostino fluttuando da terra, e si portino errando per lo mare: le Apodi da per tutto gli sieguono, e volando loro d'intorno, gli accompagnano, e lo riferì Plinio lib. 10. cap. 39. Dissi perciò di loro; **COMITANTVR** **ERRANTEM**; ò pure; **NEC AB ERRANTE RECEDVNT**. Idea de gli Angeli Custodi, che assistono à ciascun fedele, come protestò Danide Ps. 90. 11. *Angelis suis mandauit de te, vt custodiant te in omnibus vijs tuis*. Ie sante inspirationi anch'esse, ne assistono sempre, per richiamarci da i nostri errori, alla via della salute.

## A Q V I L A. Cap. VII.

54 **D** Ipinta in atto di far proua de suoi aquilotti alla luce del Sole, l'aquila fu segnata da gli Approuati di Venetia col motto; **PROBATUS FOVET**, ò come ad altri piacque; **ET PROBAT, ET FOVET**. Il buon Prencipe, qual aquila perspicace, prima d'approuare i suoi ministri, deuè prouargli, perche non riescano indegni della sua grandezza; *Semper enim fertur probare quos genuit, scriffe dell'aquila S. Ambrogio Hexamer. l. 5. c. 18. ne generis sui inter omnes anes quoddam regale fastigium degeneris partus deformitas decolorct*. Ed in nostro proposito S. Giouanni Crisostomo, offeruando le proteste del Rè Dauide Psal. 100. 6. *Oculi mei ad fideles terræ, vt sedeant mecum: ambulans in via immaculata hic mihi ministrabat*, introdusse quel gran Rè, à spiegare i suoi sensi in questa guisa. *Tales enim diligo ministros, qui ambulent in via immaculata, qui non ad dexteram declinent, neque ad sinistram, qui nulla fraude peruerterunt dogmata, viam concernentia iustitie, & veritatis*.

Prenci-  
pe sag-  
gio.

55 All'aquila parimenti, in atto di cimentare i figliuoli nel volto solare, altri diede. **SIC CREDE**, ed ancora; **CRE DAM**; idea di Prencipe prudente, che prima d'eleggere, ò di promouere i soggetti, ne fa diligente isperienza. Così Teodorico, scegliendo Tolonico per suo ministro diceua; *Ad releuandam florentissimæ ætatis nostræ sollicitudinem, visum est, te virum prudentissimum conuenienter adhibere, quem constat etiam domui aui nostri tractatibus iugiter, & laudabiliter adhasisse*. Cassiod. l. 8. Ep. 9. ed il Rè Atalarico, pure in Cassiodoro l. 9. *Variar. Ep. 22. De illo ne fas est ambigi, qui meruit eligi iudicio principali. Non enim quidquam aut odio decernimus, aut pellecti aliqua gratificatione laudamus. Electio nostra de meritis venit*.

Prenci-  
pe sag-  
gio.Proua-  
re.

56 Nobile emblema è quello dell'aquila, che prima d'affezionarsi à i figliuoli, stà attualmente prouandogli alla spera del sole, co'l motto francese che significa; **BEN CONOSCERE** **PRIMA D'AMARE**; documento molto considerabile in materia de gli amici, à i quali non douressimo affezionarsi, se prima da noi non fossero molto bene isperimentati; che però Plutarco; *Vt nummum exploras, num sit adulterinus, priusquam eo sit opus; sic amicus ante vsu probandus est*.

Amico  
si prou  
prima-  
che s'a  
proui.

57 Gli Approuati di Venetia, figurando l'aquila in atto d'espore i suoi pulcini al sole, le aggiunsero il cartello; **DEGENERES** **LVX** **ARGVIT**, tali gli Eretici, ritorcendo lo sguardo dalla luce della Fede Cattolica, si dichiarano prole mancante, e difettosa. Quindi S. Proculo in Epist. *Lippus oculus solare inbar inoffense non admittit: nec imbecilla mens fidei vestigium capit; E S. Giouanni Crisostomo Hom. 94. in Matt. Sancti aquilis assimilantur, quia sicut filij aquilarum ad solem probantur, vt siquidem recto aspectu intendere potuerint contra radios solis, intelligantur esse legitimi; si autem non potuerint, cognoscantur adulterini; ita & filij Dei ad Christi iustitiam comprobantur. Si enim potuerint pleno corde iusti-*

Eretici

*iustitia verba suscipere, intelliguntur esse legitimi, si autem non potuerint, cognoscuntur de diabolo esse nati.*

58 All'aquila, che riponena nel nido i pulcini, di già da lei esposti à i raggi del Sole, fù chi soprapose; LVCE PROBAVIT, e ciò per alludere à S. Tomaso d'Acquino, le cui opere, quasi polli d'aquila, riceuettero l'approuatione dal Sole eterno; *Bene scripsisti de me Thoma &c.*

59 E proprietà dell'aquila, di scacciar dal nido alcuni de gli aquilotti, riseruandone vno, ò poco più da educare. La onde figurandola in atto di precipitarne alcuni, diedi alla medesima il motto; EDVCAT VNVM, per inferire che il regno si deue lasciare ad vn sol figliuolo, accioche la Monarchia possa conseruarsi; ben dicendo Alessandro Magno, quando il Rè Dario gli offerì la metà del Regno Persiano, che; *Regnum duos non capit, sicut neque mundus duos soles*, onde vn Poeta;

*Nulla fides regni socijs, omnisque potestas  
Impatiens consortis erit.*

Il che diffusamente mostra Aristotele 4. Polit. cap. 4. e lo caua da Omero Iliad. β. *Non bonum est multorum dominatus, vnus Dominus esto. Vnus rex*; ò pure come tradusse vn Poeta.

*Multorum imperium multa est confusio semper,  
Multi sunt damno Domini. Rex vnicus esto.*

60 L'Aquilotto esposto al Sole fù introdotto à dire; PROBATVS PROBOR; motto addattabile à i giusti, i quali benche amici d'Iddio, sono di nuouo prouati col cimento di varie tentationi. S. Gregorio 24. Moral. *Vitam vniuscuiusque conuersi, & inchoatio blanda permulcet, & aspera medieta probat, & plena post perfectioroborat.* Il che si vede chiaramente praticato nel Santo Giobbe, prima lodato, ed approuato da Dio, e poi di nuouo approuato sotto il feruore de suoi grauissimi trauagli, del quale S. Gregorio l. 14. Mor. cap. 1. *Huius prius actio Deo attestante laudatur, & probari postmodum Diabolo insediante permittitur, vt per tentamenta tribulationis ostenderet quantum prius in tranquillitate profecisset.*

61 Quanto vaglia lo sperare in Dio, e lo starfene alla di lui presenza, nel dimostra l'aquilotto fisso nel Sole, col cartello; SIC VIVAM, che tiens simpatia espressa con le parole d'Osea 6. 3. *Viuemus in conspectu eius, dispensandoci quella beata presenza ogni possibile conmodo, e felicità, così della vita, come d'ogni altra cosa; Impossibile est enim, (diceua Filone lib. de agricult. ant. med.) deesse commodum aliquod, vbi Deus praesidet; solitus plena, perfecta que bona largiri rebus omnibus.*

62 Il Prencipe Gabriele Cesarino, per inferire, che i suoi Signori figlinoli facessero nell' educatione loro ottima riuscita, figurò l'aquila renente i polli esposti al Sole, che diceua; MEI NON DEGENERANT; essendo soliti i figliuoli à scoprire per lo più in loro stessi le affettioni, ed il genio del Padre. Così Pietro di Damiano Ser. 19. *Iuxta conuersationem parentum, saepe proueniunt merita filiorum; vt & honestis progenitoribus proles honesta respondeat. Et reproba reprobis in prauitate concurrat.* Concetto, che assai prima fù assunto da Carlo Emanuele Duca *Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.*

di Sauoia, il quale succedendo al defonto padre, figurò se stesso in vn pollo d'aquila in atto d'uscir dalla buccia, con la scritta; NON DEGENERO.

63 L'aquila in atto di star fissa nel Sole, fù introdotta à dire; ASSVETIS DELECTOR, dimostrando quanto vaglia in noi l'habituazione, & la consuetudine à renderci sempre inchinati à quell' oggetto, buono, ò cattiuo, al quale si siamo affettionati, atteso, che come disse Platone in Minoe; *Magnū est consuetudinis diuturna, & iam recepta in vtramque partem momentum.*

64 Animo intrepido, e generoso ne dimostra l'aquila, che riuolta nella sfera del Sole protesta; NON TERRET FVLGOR; parole tutte opportune ad honore dell'Euangelista S. Giouanni, il quale, mentre i Serafini si velano gli occhi, non hauendo forza per star con le pupille fissamente applicate à vagheggiar Iddio, come offeruò Gio. Crisostomo *ad Verba Isaia 6. 2. duabus velabant faciem eius*; Giouanni nello stesso Iddio, qual aquila reale, nel suo caro pianeta posatamente si fissa. *Aquila* scrine Agostino *tract. 36. in Ioan. ipse est Ioannes, sublimium praedicator, & lucis interna, atque aeternae fixis oculis contemplator.*

65 Non solamente dalla chiarezza auuampante del Sole il magnanimo cuore dell'aquila non resta atterrito; ma ne anco gli occhi, da quell'immenso lume vengono abbarbagliati, trattenendosi fissi fissi intenti à contemplarlo, ciò che dinotò il motto; NEC TITVBAT ACIES. Tale S. Gio. Euangelista, hauendo occhi d'aquila, mentre gli Angioli non hanno talento di trattenerli fissamente nel volto glorioso d'Iddio, esso posata, e quietamente lo rimira, e lo contempla. San Proculo Orat. 15. *Euangelista Ioannes, Seraphinis ipsis inuentus est sublimior, quando quidem illi cornusco concussi fulgore facies velant suas. At hic ex gratia spectans, tum generationem, tum substantiam expressit diuinam.* E Ruperto Abbate citato dal Fedele Panegir. 7. num. 11. *Aquila recte dicitur, qui diuinitatem illam, qua in celum homo Christus ascendere potuit, irreuerberatis oculis altius contemplari meruit: & adhuc in carne positus potuit in illum solum apertos oculos figere.*

66 Contemplatiuo diuoto, che intento, con viuio affetto à meditare le glorie, e le grandezze diuine, ogni giorno via più si troua rapito dagli splendori chiarissimi d'Iddio, potrebbe figurarsi, dice Carlo Rancati, nell'aquila, fissa nel sole, co'l cartello; E QVANTO IL MIRO PIV', TANTO PIV' LVCE; verso del Petrarca nel Trionfo della Fama cap. 3.

Qui vid'io nostra gente hauer per Duce  
Varrone il terzo, gran lume Romano,  
Che quanto il miro più, tanto più luce.

67 All'aquila volante verso il Sole fù sopra scritto; ET VISV, ET VOLATV, che ammaestra ogni fedele, ad accoppiare all'acutezza della vista, cioè della fede, con la quale vediamo, e crediamo à Dio, l'agilità delle penne, cioè delle nostre operationi; *Oportet enim scriueua Teodoreto in 1. Timot. 1. 19. fidei quoq; coniunctam esse vitam laudabilem.* Queste due prerogative di vista acutissima, & di volo agilissimo

N e furo-

S. Tomaso d'Acquino.

Monarchia.

Cassiuo.

Gobbe.

P. Senz.

Fiouo.

Consuetudine.

Intrepidezza.

S. Gio. Euang.

S. Gio. Euang.

Cotemplatiuo.

Fede, & opere.

**S. Gio. Euang.** furono da Origene *Hom. 2. in diuers. auuertite* nell'Apostolo S. Giouanni, del quale dice così; *Spiritale petaurum, citiuolum, deiuidum, Ioan-nem dico Theologum, omnem visibilem, & inuisibilem creaturam superat, omnem intellectum penetrat, & deificatus in Deum intra se deificauit.*

**Intelletto perspicace.** **Prelato vigilante.** 68 L'aquila, che dalla sommità d'un monte stà guardando al basso, col motto; **ET PROFVNDISSIMA QVÆQVE** può figurarci vn intelletto di perspicacia lincea, che penetra i più difficili arcani della natura, ed anco ne addita vn prudente Prelato, che stando nella sublimità del suo grado, fissa gli occhi per vedere, & pro-uedere anco alle cose più basse della sua casa. Pietro Bercorio *Reduct. lib. .c. .nu. Prælatus indiget discretione, & scientia limpida, & discreta, vt longe videat, & cognoscat quidquid sit inter subditos faciendum;* e soggiunge le parole d'Isaia 33. 17. *Oculi eius cernent terram de longe.*

**Animo nobile.** 69 Animo nobile, e solleuato ne rappresenta l'aquila, segnata col motto; **NEC OBSCVRA, NEC IMA**; che però ed Oratio lib. 3. Ode 2.

*Virtus, negata tentat iter via,  
Cætusque vulgares, & vdam  
Spernit humum, fugiente penna.*

E Sant' Ambrogio lib. 3. in Luc. *Iustorum animæ aquilis comparantur, quod alta petant, humilia derelinquant.*

**Intelletto vniuersale.** 70 La medesima, che vola à cielo aperto, portandosi; **PER SVPREMA, PER IMA**; ne addita vn intelletto vniuersale, che il tutto specola, ed osserua, contemplando Iddio come ente supremo, e considerando le creature come cose abiette, ed infime. Epiretto nell'Enchiridio; *Deus hominem induxit in hunc mundum inspectorem, & arbitrum sui, atque operum suorum: nec solum inspectorem, sed enarratorem.*

**Angeli.** 71 Intelletto eleuato, e purissimo dimostra l'aquila, segnata col cartello; **RECTA SVRSVM**, proprietà sua, da molti Scrittori osseruata. Quindi S. Dionigi Areopagita la riconosce per vera idea de gli Angeli, i quali, libera, e direttamente, non contorcendo i lumi dell'intelletto in varie parti, contemplano il Sole della diuinità. *Aquila significat regiam dignitatem Angelorum, motumque ad superna tendentem, celestemque volatum - ac propterea vim illam singularem speculari, atque intendendi liberè, directè, in nullam partem inclinando aciem luminum in radium illum vberimum, & lucidissimum deitatis, quem ex se instar solis emittit.* de celest. Hierarch. cap. 15. Serue altresì per idea d'anima disinteressata, che ama, e si porta à Dio, per Dio; non hauendo altro fine, che la facci piegate à destra, od à sinistra.

**Fede, & opere.** 72 Perche l'aquila, e mira à dirittura, con l'occhio fisso il sole, ed anco à dirittura, co'l beneficio dell'ale verso di lui se'n vola, sù chi le diede; **RECTO OCVLO, RECTOQVE VOLATV**, simbolo d'anima giusta, che accoppia alla fede immobile, il volo delle operationi, e l'vna, e l'altre, da incolpabile rettitudine accompagnate.

73 Perche l'aquila soprauanza tutti gli angeli nella velocità, e sublimità del volo, perciò sù chi le diede; **VOLATV NEMINI**, titolo

confacente all'Euangelista San Giouanni, del S. Gio. quale Origene *Hom. 2. in diuers. Superuolat* *Beatus Ioannes Theologus, non solum quæ intelligi, ac dici possunt; verum etiam quæ superant omnem intellectum, extraque omnia, ineffabili mentis volatu in arcana vnus omnium principij exaltatur.*

74 Animo risoluto, e generoso ne addita l'aquila, volante contra i nuuoli tempestosi, col cartello; **NVLLA VIA INVIA**; tanto della vera virtù cantò Oratio l. 3. Od. 2.

*Virtus recludens immeritis mori  
Cælum, negata tentat iter via.*

75 L'aquila si ritroua, figurata co'l capo inferito ne i nuuoli, procurando di felicitar lo sguardo nella chiarezza superiore del ciel sereno, il che dichiara il titolo; **SVDVM PER NVBILA QVÆRIT**; applicabile à coloro, che si fanno incontro alla vita oscura, e trauagliosa, per giunger al possesso della quieta felicità; e che non rifiutano le tribolationi, mà passando per mezzo di quelle, aspirano alla serenità del paradiso, ricordandosi le proteste di S. Paolo Act. 14. 21. *Quoniam per multas tribulationes oportet nos intrare in regnum Dei.*

76 La generosità d'un cuore intrepido, e coraggioso, che non teme i pericoli, anzi gl'incontra, può figurarsi nell'aquila, che vola contra il Cielo torbido, tempestoso, e fulminante, col motto; **INTERRITA, ò pure; NIL FVLMINA TERRENT, ò pure; PER TELA, PER HOSTES**; ò veramente con le voci Spagnuole; **NI MATARME, NI SPANTARME**. Tale direbbero i gentili sù quello d'Oratio Coclite, che solo sostenne su'l ponte Romano tutto lo sforzo delle squadre Toscane, tanto che si spezzassero i suoi tauolati; tale sù quello di Catone; *Qui simul contra Casarem, Pompeiumque se sustulit, & alijs Casarianas opes, alijs Pompeianas fouentibus, vtrumque prouocauit, ostenditque aliquas esse Reipublicæ partes. Nam parum est in Catone dicere. Nec vanos horret strepitus. Quid ni cum veros, vicinosque non horreat &c. Senec. Ep. 95. Mà senza verun paragone, tale quella de i Santi Martiri, così da Minutio Felice n. 67. rappresentata. *Quam pulchrum spectaculum Deo, cum Christianus cum dolore congregitur: cum aduersus minas, & supplicia, & tormenta componitur; cum strepitum mortis, & horrorem carnificis irridens inculcat: cum libertatem suam, aduersus Reges, & Principes erigit &c. Se anco non volemmo applicar questa impresa à i Beati del Paradiso, i quali ritrouandosi fuori d'ogni pericolo, non possono temere, i fulmini della dannatione, ò dell'inferno; Beati, disse il Padre Cornelio à Lapide in**

Isaia 40. 31. *non timent damnationem, nec gehennam, quæ omnibus hic terrori est.*

77 Similmente intrepidezza generosa di spirito, si dimostra nell'aquila, che se bene si troua fra il muggiar de i tuoni, e lo scagliarsi de i fulmini, non però s'atterrisce; ciò che dinota il motto; **NON PAVET AD STREPITVS**. Impresa applicata à S. Gio. Euangelista, che vedendo lo stridore delle trombe, e lo scoppio de i tuoni, e l'oridezza de i fulmini, da lui descritti nell'Apocalissi, non perdette la vigorosa lena

lena del suo cuore. Tale Carlo V. intrepido si tratteneua à fronte delle nemiche bombarde, e ne fù da suoi vñciali benignamente ripreso. Sant'Attanagi frà l'orrende minaccie de gli Arriani non si discompose ne pur vn punto; e S. Antonio Abbate, e S. Datio Arciuefcouo di Milano, tutto che i demonij faceffero d'intorno à loro grauiffimi strepiti, quasi aquile reali, si presero à gabbo quei terrori; e dissimulando, e minacciando vinfero l'inferno istefso.

78 Perche l'aquila inuechiata, col tuffarsi nella fonte, suole rinouarsi, però le fù sopraferirto; **RENOVATVR ABLVTA**, ò pure; **VETVSTATE RELICTA**; Così chi si tuffa nell'onda del battesimo, si ripara nella nouità della vita, come diceua Sant'Ambrogio Ser. 57. *David Sanctus ait; Renouabitur sicut aquila, inuentus tua, intelligens per gratiam baptismi occidua vita nostræ posse renouescere, & inuentute quadam renouari posse, id quod in nobis fuerat delictorum vetustate collapsum*; e tali ancora i penitenti, sommergendosi nella fonte delle lagrime, togliono da se la vecchiaia, e le imperfettioni della passata colpa; *Felices Sancte Apostole, disse rinolto à S. Pietro Leone Papa ser. 9. de Pass. tuæ lachrima, quæ ad diluendam culpam negationis, virtutem sacri habuere baptismatis.*

79 Già che l'aquila, col tuffarsi nell'acque, depone quella vecchiaia, che di suo temperamento è tutta fredda; ed acquista la giouentù, che è piena di caldo, e vigoroso seruore, del qual fatto anco S. Girolamo Comment. in Isa. *In fontem se ter mergit, atque ad inuentam redit*; per tanto fù chi le diede; **EX VNDIS ARDENTIOR**, dimostrando persona, che sommerfa da i trauagli, n'vsci più che mai spiritosa, e vigorosa.

80 Eliano, e con esso lui altri Naturalisti, dicono che l'aquila suole metter nel nido la pietra etite, la quale serue per refrigerare quel loro natiuo, ed eccessiuo seruore, col quale quasi cociono le voua, e temperando quella vehemenza di calore, rendono facile la generatione del pulcino; che però il Rossi, figurandola in atto di metter nel nido questa pietra, le diede; **PROVIDA SIC PROVIDET**, e Monsignor Aresio; **HAC MATVRABITVR**; ed altri; **MVNIT**, tutti morti, che insegnano quanto rilieui al nostro profitto la virtù della prudenza; *Sic Sancti, vt pariant opera spiritus*, disse Cornelio à Lapide in Isa. c. 40. v. 31. *indigent atite, idest prudentia, & discretione, qua zelus eorum temperetur.*

81 L'aquila, sopra vn troncone d'albero, atorniata dalle cornacchie, che gracchiando, la prouocano à sdegnarsi, fù introdotta à dire; **ERGO MOVEBOR?** à cui altri diede; **CONTEMPTV DIGNIVS VLTA**, dimostrando animo grande, e generoso, che non bada alle voci sconcertate, ne alle strida ingiuriose de suoi dispari, onde ben diceua Giusto Lipsio lib. 2. de Constant. cap. 6. che; *Ira, vindicta, vltio, humani affectus nomina sunt, & nata ex imbecillitate, & che; Cadunt tantum in imbecillos.* E prima di lui Seneca l. 1. de Clement. c. 20. ne protestaua; *Magni animi esse, iniurias in summa potentia pati, nec quicquam esse gloriosius principe in-*  
*Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.*

*pune lafo.* Per questa eroica fortezza meritò eterni elogij Ferdinando II. Imperatore, di cui il Lamormaino cap. 16. così; *Tot ab à catholicis impetitus iniurijs, tot, ac totie ab hostibus iniqua, & indigna perpeffus, nunquã aut verbo quempiam acerbius incusauit, aut animo commotus grauius indoluit.* E di più ancora; *Nec famosis libellis commotus est, nec in authores iussit inquiri &c.*

82 L'aquila, tenente la preda ne gli artigli, mà nõ per anco del tutto solleuata all'aria, ha be; **LIBRAT, ET EVOLAT**, dimostrando persona giudiciofa, e prudente, che prima d'accingersi à qualche impresa, bilancia le proprie forze. Consiglio suggerito da Biante, che diceua come rapporta Diogene Laertio. *Considera, & postea rem aggredere.* Ed anco, *Aggredere tardus agenda, aggressus age constans.* Ed Erodoto l. 7. *Vir ita demum fuerit optimus; si in deliberando quidem rem quamcunque pati possit reputans extimescat, in re autem agenda sit audax*: Seneca de Tranquillit. animi c. 5. *Æstimanda sunt ipsa, quæ aggredimur, & vires nostræ cum rebus, quas tentaturi sumus comparandæ. Debet enim semper plus esse virium in latore, quam in onere.*

83 Per Maria Vergine, presentata al tempio fù alzata vn'aquila, che poggiava sopra i nuuoli piouosi, ed introdotta à dire; **IMBRES EF-FVGIO**. Impresa opportuna à chi uscendo dal seculo, oue la vita, da i nuuoli della malitia, e dalle piogge delle miserie è trauagliata, passa alla religione, oue si gode la serenità del Cielo, cioè la pace di conscienza, e l'allegrezza dello Spirito Santo. Sant'Ambrogio lib. 4. de Sacram. cap. 2. *Bona aquila esse cõpsti, quæ cælum petis, si terrena fastidis.*

84 L'Aquila, che vol: verso il Sole si ritroua col verso; **OVE L'OPRA NON PVO**, **GIVNGA IL DESIO**. Documento espresso da Ouidio 3. de Ponto eleg. 4.

*Vt desint vires, tamen si laudanda voluntas, Hac ego contentos aurores esse Deos.*

E Propertio lib. 2. eleg. 12.

*Quod si deficiant vires, audacia certe Laus erit, in magni, & voluisse sat est.*

85 L'aquila sedente ntro vna quercia, ò sia rouere, col cartello; **VTISSIMA QVIES**, serui ad vn ingegno aalificato, per esprimere la protectione, ch'eci riceueua dal Serenissimo Duca d'Vrbino, ne'armi, & bandiere del cui casato è dipinta la quercia. Mà in altro senso deh qual riposo n'ritrouò l'aquila diuina, l'humanato Verbo, mentre era sostenuto in età fanciullefca dall'abbraccia nerborute del suo affettuoso Nutriuo S. Giuseppe! *O quoties, esclama l'Isolano . p. c. 1. Iesu maxime, in gremio Ioseph quieuit! eius collum tuis tenens brachijs, illius hærens pectori, ac humeris. Quieuit igitur Deus in Ioseph corporaliter &c. quieuit fiducia, quieuit latria &c.*

86 Monsignor Aresio, figurò l'aquila sedente, & intenta à rimirare il Sole, il che suol fare ogni mattina; ed anco la maggior parte del giorno; e le soprafcritte; **CIBO POTIORI PRIVS**, insegnandoci in tutte le operationi humane, à sollecitar mai sempre l'acquisto delle cose spirituali, ed eterne, prima che delle corporali, e transitoare, ciò che insegnaua Cristo;

Battesimo.  
Lacrime de penitenti.

Trauagli vili.

Prudenza.

Animo nobile.

Prudenza cõsiderata.

Presentazione di Maria Vergine.

Religioso.

Desiderare.

Protectione.

S. Giuseppe.

Atender allo spirituale.

Querite primum regnum Dei, & iustitiam eius; Id est, interpreta Errico; ante omnia, & super omnia querite regnum Dei. Apollonio Tiano al riferir di Filostrato, parimenti soleua dire; *Opportere recte philosophantes adueniente aurora cum Deo versari, procedente die, de Deo loqui, reliquum tempus humanis rebus, & sermonibus dare* lib. 1. cap. 12. *Vita Apollonij.*

87 Lo stesso Aresio, diede all'aquila, figurata su le roccie d'un monte; IN ARDVIS COMMORATVR, ed il Lucarino; CVBAT IN ARDVIS; il che disse Giobbe cap. 29. nu. 27. *Nunquid ad preceptum tuum eleuabitur aquila, & in arduis ponet nidum suum?* E rappresenta vn'anima contemplatiua, ed eleuata, che tutte fida le sue speranze nel cielo, e in Dio. Agostino lib. *meditat.* cap. 27. *Mens illa beata, quae ima deserit, summa petit; quae ponit in arduis sedem habitationis suae, & de summis rupibus contemplatur solem iustitiae aquilinis obtutibus.* Così Gregorio Papa 31. *Moral.* c. 19. *Videamus aquilam nidum spei sibi in arduis construentem, qui ait; Nostra conuersatio in caelis est, & rursum; qui conresuscitauit, & consedere non fecit in caelestibus, In arduis habet nidum, quia profecto supernis figit consi-*

lium. Non vult mentem in ima deicere, non vult per abiectiorem conuersationis humanae in infimis habitare. Se anco non si rauuiffasse nell'aquila la persona del religioso, che viuendo ritirato dal mondo, fra le asprezze della vita solitaria, ad altro non viue intento, che alla contemplatione de gli arcani celesti. S. Nilo Orat. 3. quae est de Anaritia. *Monachus pauper, est tanquam aquila in sublime volans, qui omnes superat tentationes, praesentia despicit, & quae futura sunt animo complectitur, a terrenis recedit, & in caelestibus versatur &c.*

88 S'io ricercassi dall'aquila, per qual ragione su le balze più scoscese, e inaccessibili ponga il suo nido, direbbe di ciò fare; NE VENENATA PERTINGANT, idea d'anima fedele, che tutta appoggiandosi in adiutorio Altissimi, non ha che temere l'insidie, ne dal serpente tartareo, ne de gli huomini liuidi, e maligni. S. Tomaso di Villanoua Conc. 2. in Dom, 1. *Quadr. Spera in Deo, & ipse te velut aquila in altissimo collocabit nido, quo non possint venenatorum serpentum conatus pertingere. Sic enim de aquila dicitur, quod pullos suos altissimo nido recondat, quo nullum venenatum irrepere possit.*



89 Con la pittura dell'aquila, che tenendo vna testuggine ne gli artigli solleua sopra luoghi trarupati, e sassosi, e il titolo; ELEVAT, VT ALLIDAT, insinua che le prosperità del mondo ci esaltano, per potere più graue, e dolorosamente conquistarci. Senec. in *Agamen.* Act. 1.

*Quicquid in altum*

*Fortuna tulit, ruitura leuat.*

Che però nella Troade Act. 2. Lo stesso Seneca consigliò opportuno.

*Quoque fortuna altius*

*Euexit, ac leuauit humanas opes;*

*Hoc se magis suppressere felicem decet;*

*Variosque casus tremere, metuentem Deos*

*Nimum fauentes.*

90 In lode di S. Michele Arcangelo Monsign. Aresio fece impresa dell'aquila, che teneua in aria, afferata nell'ygne la testuggine, col car-

tello; AD PETRAM ALLIDET, motto che se materialmente è tolto dal Salmo; *Allidet paruulos suos ad petram,* spiritualmente inferisce quel medesimo concetto, che ne propone Santa Chiesa nell'Inno di S. Michele;

*Michaelem in virtute*

*Conterentem Zabulum.*

91 Perche l'aquila non si muoue, ne al volo, ne alla caccia, se non circa il mezzo giorno, l'Aresio con la pittura dell'aquila sedente, ed il Cristo tolto in S. Giovanni cap. 2. nu. 4. è veramente NONDVM MERIDIES, inferì l'età giouanile di Cristo, nella quale non operò alcun miracolo, riseruandogli tutti all'età robusta, e vigorosa. E rese di ciò la ragione S. Giovanni Crisostomo *Hom.* 20. in *Io.* dicendo. *Non immerito à teneris annis Iesus à miraculis abstinuit, arbitrati enim essent, se praestigia videre.* Ed Eutimio;

Me-

Merito expectavit atatom decentem viros, ne phantasmata esse putarent, qua fierent.

92 Per Cristo ascendente al Cielo, fù dall' Aresio figurata l'Aquila volante, con le parole; QVIS SCRVTABITVR VIAM? tolto ne' Prouer. 30. 18. *Tria sunt difficilia mihi &c. Viam aquila in calo*, scrittura che da Sant' Ambrogio lib. de Salomone cap. 2. diffusamente è applicata all'Ascensione di Cristo; della quale ben si dice con forma ammiratiua; *Quis scrutabitur?* Essendo questa salita dichiarata tutta ammirabile; *Per admirabilem ascensionem tuam*; e tanto difficile da capirsi, che Sant'Agostino lib. de Fid. & Symbol. cap. 6. scriue. *Quomodo sit in calo corpus Dominicum, curiosissimum, & superuacaneum est querere, tantummodo in calo esse credendum est.*

93 All'aquila volante applicai il mezzo verso di Virgilio lib. 4. Georg. v. 560. VIAM AFFECTAT OLYMPO; tipo di Capitano, che col mezzo delle sue prodezze, aspira ad ottenere l'immortalità del nome, e l'auge chiarissimo della gloria, nel qual proposito Virgilio, iui, parlando d'Ottauiano Imperatore;

— — — magnus ad altum

*Fulminat Euphratem bello: victorque volentes Per populos dat iura, viamque affectat olympo* il che può dirsi d'ogni studioso, e d'ogni virtuoso.

94 In lode del Padre Sant'Agostino, che imparò le scienze da se medesimo, dipinse Monsig. Aresio l'aquila predante, col motto; LABORE MEO. Verità che dal medesimo Sant'Agostino lib. 4. Confess. cap. 10. fù così palesata; *Omnes libros artium, quas liberales vocant, tunc nequissimus malarum cupiditatum seruius, per me ipsum legi, & intellexi quoscunque legere potui, & gaudebam in eis.* Seruirtà parimenti l'impresa à chiunque coi proprij sudori, ed acquisti si sarà auanzato.

95 Perche l'aquila, oue vna volta fà il nido, iui sempre ritorna, perciò l'Aresio, dimostrando la benignità del Sign. Cardinal d'Este, solito di non mai abbandonare, chi vna volta cominciava à fauorire, e proteggere, figurò l'Aquila Estense, col cartellone; VBI SEMEL, SEMPER. Cristo, direbbe Ambrogio l. de Salomone cap. 2. è quest'aquila amorosa, che dal nido di Santa Chiesa non partirà già mai, essendo inuolabili le sue promesse; *Ecce ego vobiscum sum omnibus diebus, vsque ad consummationem seculi.* Matt. 28. 20. Ma sentasi Ambrogio; *Vt aquila colona, quasi mater nidi semper vnus est, nec ad procreandam sobolem aliud aliquando cubile perquirat, - ita & Christus Dominus, vnam diligat Ecclesiam, vt aquila nidum suum, quam ab astu persecutionis alarum suarum defendit vmbaculo.*

96 L'aquila, combattendo col serpente, resta da lui auuiluppata; onde mal potendo sostenere il volo, insieme con lui viene à cadere, ritrouando però nella caduta la vittoria del mostro, ch'ella uccide, che però da Ercole Tasso fù introdotta à dire; VINCTA VINCAM. Cristo, qual aquila reale s'azzuffò col serpente della morte, ed annodato da i legami di quella cadde à terra estinto, mà col cadere l'estinse.

Quindi in Osea 13. 14. diceua; *De manu mortis liberabo eos, de morte redimam eos: ero mors tua, & mors.* La onde S. Girolamo in Epitaph. Nepotian. *Ad Eliodorum*, così con la morte ragiona; *Illius morte tu mortua es, illius morte nos viuimus: deuorasti, & deuorata es, dumque assumpti corporis Christi sollicitaris illecebra, & auidis faucibus prædam putas, interiora tua adunco dente confossa sunt.* *Gratias tibi Christe Saluator, tua agimus creatura, quod tam potentem aduersarium nostrum, dum occideres occidisti.* Quadra parimente questo motto *Vincta vincam* à persona religiosa, che legata co i voti, vince la carne, il mondo, ed il demonio &c.

97 Contra la ferocità del serpente, suo capital nemico, vsa l'aquila, non solamente la forza, mà l'astutia ancora, solita d'afferrarlo con gli artigli arrampinati nella ceruice, acciò che non possa contra di lei rinoltare il velenoso dente, del qual atto Onidio 4. Metam.

*Occupat aduersum, neu seua retorqueat ora, Squammigeris auidos figit cœruicibus vngues;* perciò le fù soprascritto; ET ASTV, ET VIRIBVS. Nella qual maniera fogliono operare i Capitani, accoppiando gli stratagemmi astuti alla martiale fortezza.

98 Similmente il P. Gamberti, figurando l'Aquila, che teneua afferrato ne gli artigli vn falcone, le soprapose le parole di Virgilio 10. Æneid. ANIMIS, ET VIRIBVS, ricercandosi ne i guerrieri il coraggio del cuore, accoppiato alla forza del braccio per trionfar de gli auerfarij, ed alzò l'Impresa ad honore d'Arrigo d'Eite, che essendo Generale d'vn grosso corpo d'esercito, fatto da i Venetiani, espugnò Pauia, e fece prigione Desiderio Rè de Longobardi.

99 Il mostruoso dragone, afferrato dall'aquila per gli artigli, da lei in alto è solleuato, volendolo sconfiggere à cielo aperto, ed ottenerne pubblica, e segnalata vittoria, e ne fù fatta impresa col motto; CAELO VINCEN-DVS APERTO, della qual proprietà Virgilio 11. Æneid.

*Vtque volans alte raptum cum fulua draconem Fert aquila &c.*

Dall'aquila diuina il serpente tartareo fù superato, non altroue che su la croce, acciò che à cielo aperto si consummasse quella vittoria; e se diceua l'Apostolo Colof. 2. 1. *Expolians principatus & potestates, traduxit confidenter, palam triumphans eos in semetipso;* il P. Maldonato commentando le parole di Cristo, che fauellando della sua morte diceua Io. 12. 32. *Ego si exaltatus fuero à terra omnia traham ad me ipsum,* scrisse; *Solet miles eo fortior esse, & aduersario superior, quo ex altiore loco pugnat.* Significauit ergo se ex cruce sua, tamquam ex altissima, & munitissima arce pugnaturum, diabolumq; victurum esse, propterea genus illud mortis exaltationem appellauit. *Traxit exaltatus omnia ad semetipsum, quemadmodum aquila in sublime volans prædam trahit.*

100 L'aquila, figurata in atto di strozzar vn serpente, e ciò in vicinanza del nido, in cui sono gli aquilotti, hebbe il titolo; ANXIA PRO-LIS, ed anmaestra i padri di famiglia à custodire i lor figliuoli, e non permettere, che da i vi-

Religioso.

Astutia, e forza.

Guerriero.

Cristo crocifisso.

Zelo paterno.

Ascensione di Cristo.

\* Desiderio di gloria.

Agostino.

da

Perficer.

Cristo orien-

tiosi

tiosi, e velenosi mostri restino pregiudicati, virtualmente adoperandosi nella loro protezione, e difesa. S. Girolamo Epist. 7. dice à Leta. *Si sollicita prouides, ne filia percutiatur à vipera; cur non eadem cura prouideas, ne feriatur à maleo vniuerse terre?*

101 Vedendo l'aquila vno de i suoi aquilotti, afferrato da vn serpente, contra di questo si scaglia, protestando con Seneca Troad Act. 3. scen. 1. **DABIT IRA VIRES.** Impresa di

**Ira ne rinforza.** Domenico Gamberti. L'ira dunque ne dà spiritoso vigore, per superare la maluaggità nemica. Seneca de Ira lib. 1. cap. 6. *Ira vtilis sepe fuit. Extollit animos, & incitat: nec quicquam sine illa magnificum in bello fortitudo erit, nisi hinc flamma subdita est, & hic stimulus peragit. uuit, misitq; in pericula audaces. Optimum itaq; quidam putant temperare iram, non tollere: eoque detracto quod exundat, ad salutarem modum cogere: id vero retinere, sine quo languebit actio, & vis, ac vigor animi resoluatur.*

**Animo risoluto.** 102 Animo risoluto dimostra l'aquila, tuffata col capo nell'acque; che tenendo con gli artigli afferrato vn grosso pesce, porta il motto; **EXIMAM, AVT MERGAR;** ò veramente; **O LVI FVORI, O IO DENTRO;** Giuda Macabeo, parue per appunto quest'aquila, poiche con cuore intrepido si risolueute, ò di leuare il suo popolo Israelita fuori dal pelago di quelle miserie, che troppo dolorose lo sobillauano, ò di rimanersene, come auuene, nel mare del suo proprio sangue sommerso, e morto.

Cato se il tutto fece per cauare dalla tiranide Cesariana la sua Republica; mà ciò non gli riuscendo, amò anzi di morire, che di soprauiuere. Seneca su'l punto che stava in uccidersi l'introdusse à dire. *Nihil egisti fortuna, omnibus conatibus meis obstando. Non pro mea adhuc, sed pro patria libertate pugnavi: nec agebam tanta pertinacia, vt liber, sed vt inter liberos uiuerem. Nunc quoniam deplorata sunt res generis humani, Cato deducatur in tutum. Impressit deinde mortiferum corpori vulnus &c. Epistol. 24.*

103 L'aquila, che volontieri concede, e riparte à gli altri vcelli, in cibo loro la preda, che lei fece, fù introdotta à dire; **HOC HABEO QVODCVNQ; DEDI;** impresa che dimostra, come l'Elemosinero nõ resta mai priuo di quelle sostanze, ch'egli con mano d'aquila generosa altrui concede; la onde vn Poeta fauellando delle cose date à gli amici diceua;

— *Quas dederis, solus habebis opes.*

**Elemosinero.** E S. Gregorio Papa nel Registro. *Quicquid tribuitur pauperi, si subti. i consideratione pensetur, non est donum, sed mutuum, quia quod datur, multiplicato sine dubio fructu recipitur.*

104 Nobile ingegno nell'esequie del Cardinale Oratio Spinola Arcieuescouo di Genoa, figurò molte aquile, che si gettauano entro vn rogo, oue ardeua vn corpo humano, col titolo; **MORS VNA MVLTORVM,** e volle cõ quest' Emblema esprimere l'affanno estremo, che molti prouarono nella morte d'vn personaggio, per tante virtù, e meriti singolare. L'emblema, quanto all'inuentione ne ricorda le narratiue di Pierio Valeriano, e d'altri Autori, che rapportano l'aquile nella morte de lor padroni da lor

stesse gettate entro de roghi, oue i corpi de i defonti ardenano; quant' alla cordialità, Suetonio ne attestà, che essendo morto l'Imperatore Otone, molti soldati suoi affectionati, spontaneamente per dolore s'uccifero. *Multi presentium militum, cum plurimo fletu, manus, ac pedes iacentis exosculati, fortissimum virum, vnicum Imperatorem predicantes, ibidem statim, nec procul à rogo, vim sua vita attulerunt.* Nella di lui vita cap. 12.

105 Per dimostrare, che il buon Principe accoppiar debba la clemenza alla giustitia: essendo entrambe i poli del buon gouerno, fùalzata vn aquila; che da vn lato stringeua vn fulmine, e dall'altro vna corona, col titolo; **IN OPPORTVNITATE VTRVMQVE;** ò pure; **AD VTRVMQVE.** Pier Crisologo ser. 145. *Æquitas sine bonitate seuitia est, & iustitia sine pietate crudelitas,* e Ruperto Abbate lib. 8. in Gen. cap. 37. *Sicut clementia honor est Principis, sic & honor Regis iudicium diligit. Etenim vbi totum punitur, regia seueritas crudelitate polluitur, vbi vero totum remittitur, facies maiestatis sine metu discipline contemnitur.*

106 Altri all'aquila proueduta del fulmine, e della corona soprapose. **CVIQVE SVVM;** douendo il Principe, con equità inuolabile ripartire, e le mercedi à chi le merita, ed i castighi à chi n'è degno. L'oracolo richiesto qual forma di republica fosse la più lodeuole, rispose; *In qua fortibus, & ignavis suum tribuitur: Plutarco in Laonicis institutis.*

107 Don Diego Saauedra, figurando l'aquila, con vn ferro nel rostro, come che diuorarlo volesse, ed il fulmine ne gli artigli, le sopra scrisse; **PRÆSIDIA MAIESTATIS,** insegnando, che il Principe hauer debba lo stomaco diftruzzo, così ardente per carità, e misericordia, che digerisca ferri; mà che anco sia aquila, armata co i fulmini della giustitia, che ferendo vno, minaccino molti. Così il Rè Don Alonso d'Aragona, diceua che con la giustitia, egli guadagnaua l'affetto de buoni, e con la clemenza quello de cattini.

108 Vn mondano, inuaghito di nõ sò quale bellezza, auara, e interessata, per inferire, che non curaua di perdere le facultà restandone impouerito, purchè non fosse escluso dalla domestichezza di colei, figurò l'aquila così vicina al Sole, che le restauano tarpate ed abbruciate l'ali, e le aggiunse; **PVRCHÈ NE GODAN GLI OCCHI, ARDAN LE PIVME.** Impresa che ne dimostra al parere d'Ulisse Aldrouando *Ornitholog. l. 1.* l'animo nobile d'vn letterato, che non cura il pregiudicio della sanità, logorata dalle fatiche, purchè possa acquistare la chiarezza della gloria, e della fama; *Vtrum exprimit, l'aquila così rappresentata, qui nullum non contemnere laborem velit, aut aduersa quænis subire, dummodo ad gloria, quæ ex scientiarum cognitione procedit metam perueniat.* Dimostra parimenti l'impresa l'affetto d'vn anima innamorata d'Iddio, che non rifiuta di soffrir mille morti, per godere del suo beatifico sembiante, qual fù Agostino in soliloq. che considerando le parole dette da Dio à Mosè; *Non videbit me homo, & uiuet.* Exod. 33. 20. proruppe in queste

affet-

Giustitia, e clemenza.

Giudice giusto.

Giustitia, e clemenza.

Amante di bellezza auara.

Desiderio di gloria.

Amante d'Iddio.

affettuose istanze. *Moriar Domine, moriar, ut te videam.* Tale Sant'Ignatio Martire sospirava ansioso; *Ignis, crux, bestia, confractio ossium, membrorum diuisio, & totius corporis contritio, & vniversa tormenta diaboli in me veniant, tantum Christo fruar.* E può anco adattarsi l'impresa al Martire S. Lorenzo, che non rifiuta di vederfi arse le carni per goder d'Iddio. Onde ben può dire; **ARDEAT, VT HÆREAT**; ed è lo stesso che; *Pur che ne godangli occhi, ardan le piume.*

109 All'aquila sedente, il Lucarini diede; **ET MAIESTATE PRÆSTANS**, motto cōfacente à Principe di bello aspetto, essendo questo vn segnalato ornamento de grandi, celebrato dalle scritture in Saule, in Dauide, in Salomone; e da Suetonio offeruato in Augusto; *Forma fuisse eximia, & per omnes ætatis gradus venustissima; ed in Tito; Forma egregia, & cui non minus auctoritatis inesset, quam gratiæ;* e da Plutarco in Scipione Africano; *Erat Scipio animo, aliisque virtutibus vehementer excellens: sed præstantioris etiam pulchritudine oris, totiusque corporis forma conspicuus, læta, atque hilari fronte, que plurimum valent ad gratiam conciliandam.*

110 Lo stesso, all'aquila sopra scrissè; **NEC MVRMVR, NEC CLAMOR**, inferendo persona d'animo generoso, forte, e sofferente; virtù che furono ammirate da Pontio nella persona di Cristo, che se bene varia, e duramente egli fù affannato, e caricato d'imposture, non alzò le voci, non si querelò de suoi nemici, e non rispose ne pura vna sola parola; *& non respondit ei ad vllum verbum, ita vt miraretur Præses vehementer.* Origene tra&. 35. *Miratus est autem Præses constantiam eius: forsitan sciens quod idoneus esset pronuntiare crimen: & tamen videbat eum in tranquilla, & quieta sapientia, & gravitate non turbabili stare &c.*

111 All'aquila affrontata dalla cornacchia il Lucarini diede; **STO, ET VINCO**; perche vn animo nobile, senza scomponersi punto, supera la maluagità de i maleuoli, e de i morinoratori. *Ingens animus, è sentenza di Seneca lib. 3. de Ira c. 5. & verus estimator sui, non vindicat iniuriam, quia non sentit.*

112 L'Aquila Imperiale, figurata con due capi, l'vno solleuato verso il Cielo, e l'altro rivolto à terra, col sopra scritto; **SVMMA, ET IMA**, serui ad esprimere la religione prouida, e la prouidenza religiosa, con la quale l'Augustissima casa d'Austria, nell'aquila rappresentata, suole tutt'ad vn tempo mostrarfi intenta, ed alla difesa della Religione Cattolica, intesa nell'altezze del Cielo, ed al gouerno de i popoli, insinuati nelle bassezze della terra; gareggiando in ciò col raddoppiato zelo de i Mattathij, de i Giudi Macabei, de i Simoni, de i Giouanni, &c. i quali indefessamente pugnauano. *Pro aris, & pro focis.*

113 Il Conte Vittore Martinengo, il Contento frà gli Erranti, hà vn'aquila fissa nella Luna, col cartello; **TVTIOR ASPECTVS**; e dinora, che sia meno pericolosa la domestichezza con personaggi inferiori, che con quelli che sono di noi più grandi, e poderosi. In senso spirituale insegna l'impresa; che la doue l'occhio

del fedele da i lampi del sol diuino si rimarrebbe oppresso; poiche; *Qui scrutator est maiestatis opprimetur à gloria* Prou. 25.27. riesca più felice, e sicuro il fissar le pupille nella Sacratissima Eucaristia, che porta non sò qual sembianza di bianca luna; concetto, dal P. D. Saluator Carducci così toccato;

*Tutior aspectus luna præ fulgure solis:*

*Cernit nube Deum nunc mage tuta fides.*

Se anco non si dicesse; che la doue l'occhio resta offeso, offeruando le chiare felicità de i grandi; con sicurezza maggiore contempla le vanità, e mutationi instabili de i mondani, cauandone morale utilità, e segnalato profitto; Ciò che spiegò lo stesso Carducci;

*Tutior aspectus variabilis æthere luna*

*Mundi cerne vices: sic mage tutus eris.*

114 Che il separarsi da terra, sia strumento, che ne disponga ad altissimi auanzamenti, e profitti, ne'l dinota l'aquila del Lucarini, col motto; **ELATA LONGIVS, ET QVA CVNQVE**. Origene nell'Homil. I. sopra la Genesi; *Sicut non æqualiter oculi corporis nostri illuminantur à Sole, sed quanto quis in loca altiora conscenderit, tanto amplius, & splendoris eius vim percipiet, & caloris; ita etiam mens nostra, quanto altius, & excelsius appropinquauerit Christo, ac se vicinorem splendori lucis eius obiecerit: tanto magnificentius, & clarius eius lumine radiabitur.* S. Cirillo Alessandrino l. 9. in Ioan. c. 15. *Qui procul se à turpitudine remouent, & inanibus huius vita curis non agitantur, illis supra quam animus per se hominis ferre potest, gloriam suam Christus reuelare solet.*

115 Il motto posto all'aquila dipinta in luogo montuoso, e deserto; **EXPOSITA ELEVOR FACILIVS**, serue à persona abbandonata, che frà le strettezze de i mali si risolve di poggiare à quelle altezze di virtù, alle quali per altro non s'alzerebbe. Mosè esposto all'acqua del fiume, per rimanerui sommerso, s'alzò ad essere educato come nipote del Rè Faraone. Giuseppe venduto da i fratelli, e scacciato dal natio paese, si promosse à i primi honori della corte d'Egitto; e Furio Camillo, all' hora quando da i Romani, fù scacciato in esiglio, fù solleuato à i primi gradi della Republica, cioè alla Dittatura.

116 A persona, che con libero volo s'alza à Dio, mentre si ritira dal Mondo conuenfi il motto sopra posto all'aquila; **ELEVOR DVM SEGREGOR**, concetto espresso in quel bel distico, fatto ad honore di S. Benedetto;

*Vixit in abrupto Benedictus vertice montis;*

*Hoc propior calo, quo mage ab vrbe procul. Egredimini, dicono gli Oracoli Iouani, & videte filie Sion regem Salomonem &c. Cant. 3. 11. Egredimini, commenta Sant'Ambrogio lib. de Isaac c. 5. idest exite de sollicitudinibus, & cogitationibus seculi, exite de angustijs corporalibus, exite de vanitatibus Mundi, & videte quam rex pacificus in die sponsalium suorum habeat charitatem, quam gloriosus sit &c. Sant'Agostino lib. meditat. c. 27. Transseat ab his animus, & transcendat omne quod creatum est, currat & ascendat, volitet & pertransseat, & in eum qui creauit omnia, quantum potest, oculos fidei dirigat - quidquid visibili-*

Fedele  
franca-  
mente  
rimira  
Iddio  
nel Sa-  
cramen-  
to.

Monda-  
na inita-  
bilità  
n'am-  
maestra

Solitu-  
dine  
vtile.

Traua-  
glio  
esalta.

Ritira-  
tezza.

S. Lo-  
renzo  
Mart.

Bellez-  
za di  
Princi-  
pe.

Cristo  
patien-  
te.

Diffi-  
muler  
l'ingiu-  
ria.

Princi-  
pe Reli-  
gioso, e  
proui-  
do.

Domesticez-  
za di  
privati.

*biliter cernitur, quidquid spiritaliter imaginatur, forti manu ab intuitu cordis, & mentis, procul remoueat: solus intellectus, purus, & simplex incedens, rapido volatu ad ipsum perueniat condito rem Angelorum, & animarum, & omnium rerum.*

**S. Ilario.** S. Ilario può assumere per suo proprio questo motto; *Eleuor dum segregor*, mentre separato dalla sua città, e diocesi, a colpa dell'essilio, si sollevò a scriuere gli arcani eleuatissimi della Santissima Trinità; di cui D. Gregorio Bolzi in *Larario* così;

*Exul abit patria, vastiq; per inuia mundi  
Compita dispulsus Praesul hic erro fugit.  
Is pede dum profugo terras, pelagosq; pererrat  
Surgit in Empyreas exule mente plagas.  
De trino tam celsa Deo Mysteria pandit,  
Vt mens quod scripsit, rara penetret opus.  
Hac erat exilio si lucranda inciyta merces:  
Vltro praestabat pergere in exilium.*

**Brauura militate.** 117 Per inferire così la brauura militare, d'un guerriero, come il valore d'un uomo segnalato per dottrina, serue l'aquila, dalla presenza della quale fuggono molti ucelli, col motto del Lucarini; **ET ASPECTV FVGAT**. Tale Cesare, col solo comparire fugò gli eserciti nemici, e disse; *Veni, vidi, vici*; e tale Sant' Ilario fu così temuto di presenza da i Vescouo Ariani, Valente, & Orsaccio, che; *cum praesentis eruditionem pertimescerent*, non hauendo cuore di vederlo presente, supplicarono Costanzo Imperatore a rimandarlo, e rimetterlo nel suo Vescouato.

118 L'aquila, che con l'ali difende da gli affalti del dragone i suoi figliuoli; e quindi per non partire, si ferisce col rostro il petto, e gli sostenta col sangue, portando la scritta; **PROPRIO CRVORE VITAM**, riesce bella idea d'un Vescouo, martirizzato per salute de i popoli, o pure che profonde sangue, come fece S. Carlo da vn piede ferito, nel farsi la processione per liberar il suo popolo dalla peste; come anco esprime Cristo affiso alla Croce; ed il medesimo nell'Eucaristia, che porge a suoi fedeli col proprio sangue alimento di vita. Crisostomo Hom. 16. ad Populum. *Quis pastor oues proprio pascat cruore? & quid dico pastor? Matres multae sunt, quae post partus dolores, filios alijs tradunt nutrimentibus. Hoc autem ipse non est passus, sed ipse nos PROPRIO SANGVINE PASCIT, & per omnia nos sibi coagmentat.*

**S. Carlo.** Carlo da vn piede ferito, nel farsi la processione per liberar il suo popolo dalla peste; come anco esprime Cristo affiso alla Croce; ed il medesimo nell'Eucaristia, che porge a suoi fedeli col proprio sangue alimento di vita. Crisostomo Hom. 16. ad Populum. *Quis pastor oues proprio pascat cruore? & quid dico pastor? Matres multae sunt, quae post partus dolores, filios alijs tradunt nutrimentibus. Hoc autem ipse non est passus, sed ipse nos PROPRIO SANGVINE PASCIT, & per omnia nos sibi coagmentat.*

119 Luigi Martinengo, l'Abbandonato fra gli Erranti di Brescia, ha l'aquilotto sollevato all'aria, ma derelitto dall'aquila madre, che da lui è seguita, senza aiuto si; **MA NON SENZA CORAGGIO**, e mostra animosità anco fra i più molesti abbandonamenti. Il Padre D. Gregorio Brunello così;

*Deseruit genitrix, sed me non deserit illa  
Virtus, quae ingenita est, qua duce ad astra ferar.*

**Trauaglio ci auualora.** 120 Che la virtù fra i contrasti s'auualori, ne lo dimostra l'aquila, in atto d'agguzzare il rostro contro vna pietra, col titolo; **FORTIVS QVO DVRIVS**. Epitetto Filosofo, citato da Ariano l. 1. c. 24. *Aduersa res sunt, quibus declinantur viri. De reliquo si adieris discrimen quoddam, cogita quod Deus te, tanquam aliptes,*

*agresti cuidam, & sero adolescenti obiecerit. Quare id fecerit, interrogas? Vt nimirum euadas in victorem in Olympijs.*

121 Per dimostrarre, che vn anima riuolta a Còtem-Dio, gode perfettissima quiete, serue l'aquila, fissata nel Sole, col motto dell'Abbate Ferro: **HIC PROCVL A CVRIS**, o come ad altri piacque; **HÆC REQVIES MEA**. Dauide Psal. 114. 7. *Conuertere anima mea in requiem tuam; idest, commenta Vgon Card. tota mente, & toto desiderio verte te ad Deum contemplandum, qui est requies tua, extra quem non est quies. Eccles. 24. In omnibus requiem quaesui, supple & non inueni, & ideo in hereditate Domini morabor, idest in Deo qui est hereditas mea.* Fin qui Vgone. Francesco Titelmano così; *Amodo ergo o anima mea post huius saeculi vanitates ultra ne adeas (eris enim inquieta donec ista sectaris) sed abdicatis saecularibus omnibus cupiditatibus, & carnalibus affectibus, totam conuerte te ipsam mente pariter, atq; affectu in Dominum Deum tuum, in quo solo erit tibi, cum ad ipsum peruenieris, vera requies.* Felice pur dunque lo stato religioso, che mentre niun'altra cura lo tiene occupato, che del seruitio d'Iddio, da ogni cura terrena se ne va preservato.

122 Che il digiuno sia mirabile strumento ad ottenerci il candore interno, e la perfetta purità dello spirito, nel dimostra l'aquila del Lucarini, che tiene il motto; **INEDIA ALBESCIT**, proprietà sua, notata da Plinio lib. 10. c. 3. o veramente con altri; **AB INEDIA CANDOR**, da i quali sensi non si discostò Giouanni Crisostomo ser. 1. de Penit. dicendo, che; *Ieiunium ex hominibus angelos facit*; e S. Girolamo lib. 2. aduer. Iouinian. *In animo virginali, rore caelesti, & ieiuniorum rigore calor puellaris extinguitur, & in humano corpore angelorum impetratur conuersatio.*

123 Intrepidezza di cuore, ed animo costante ne suoi proponimenti, anco fra i più violenti contrasti dimostra l'aquila, che vola contra il vento, e porta il motto; **QVO MAGIS, EGO FIRMIOR**, nel qual proposito D. Gregorio Brunelli, Canonico Regolare così cantò.

*Magno animo fortis superare pericula nouit,  
Vllo nec facili concidit ille metu.*

124 Giouanni Ferro, per dimostrare quanto possa a prò de gli huomini la medicina, si valse dell'aquila, che tuffandosi entro vna fonte, sotto i raggi del Sole, si ringioueniva, dandole il motto; **ADEPTVM REDIMO**, o come altri disse; **VITA LONGIOR**. Quadra l'imprefa ad vn peccatore, che tuffandosi nelle lacrime di crime della penitenza, risarcisce le forze deboli, ed infiacchite; e si rinforza a più felice vita; ciò che auuenne ad Ezechia Rè di Giuda, infermo, e moribondo; ma con la virtù delle sue lagrime ristorato, e per molti anni auualorato. Non disdice l'Imprefa ad inferire la Risurrettione di Cristo, della quale Sant'Ambrogio serm. 57. *Vnam, & solam aquilam rectè Christum Dominum dixerim, cuius iuuentus renouata est tunc cum a mortuis resurrexit. Depositis enim corruptelae corporalis exuuijs rediuita carnis assumptione refloruit &c.*

125 Lo stesso Abbate Ferro, all'aquila fissata nel

Religione.

Digiuno.

Costanza.

Lacrime di penitenza.

Risurrettione di Cristo.

nel Sole soprascrisse; PAR PVTAT ESSE NIHI; stimando che quante bellezze hà il mondo, tutte siano vili, tutte vn nulla, riscontro à quella mirabile, incomparabile chiarezza; tale vn'anima, veramente inuaghita della virtù, ò della sapienza, al suo riscontro. reputa vili tutte le cose. *Venit in me spiritus sapientia*, disse quel grande Sap. 7. 7. *Et preposui illa regnis, & sedibus, & diuitias nihil esse duxi in comparatione illius &c.* Il che molto più s'auuera in quei felici, che hanno in sorte di solleuarfi à contemplare Iddio; *Nihil enim*, scriue Sant'Agostino lib. meditat. cap. 27. *tam pulchrum, atque iucundum, quam ipsum solum mentis intuitu, & cordis auuiditate contemplari Deum, & miro modo inuisibiliter cernere inuisibilem &c.*; ed Olimpodoro in cap. 5. Ecclesiastes; *Accidit hoc omnibus, qui Dei munere circa spiritualia occupantur, & ad ea contemplanda mentem attollunt, vt mundana hæc omnia paruipendant.*

126 Benchè l'aquila sia per se stessa sicura nel mezzo à i fulmini; ad ogni modo dipinta con vna ghirlanda d'alloro d'intorno al collo, il quale hà parimenti virtù preferuatina da i fulmini, si ritroua col motto; *TVTIOR ADIVNCTA*. Impresa d'Ascanio Martinengo, Affidato fra gli Erranti, e dimostra, che le diligenze nell'interesse della nostra salute, non sono che profitenoli; ed ogni ainto, gioua.

127 Per inferire, che da i prencipi, à danno de i foli vitiosi, che contumacemente pugnano contro la giustitia delle leggi, denesi vfare la terribilità, ed il rigore, serue l'aquila in atto di combattere, ed atterare vn serpente, col titolo; *IN RELVCTANTES*, tolto da Oratio lib. 4. Carm. Ode 4.

*Nunc in reluctantes dracones  
Egit amor dapis, atq; pugna.*

Tanto si dichiarò, che haurebbe operato Iddio; *Si ambulaueritis mihi ex aduerso, ego quoque contra vos aduersus incedam.* E Teodoro in Pf. 17. così l'offerua. *Domine supercilia attollentes, superbiq; inseruientes in terram deijcere, atque vilitatem sua nature existimare cogis;* e tanto anco insegnaua il Sauio Ecclesiast. 7. 6. *Noli querere fieri iudex, nisi valeas virtute irrumperet iniquitates.*

128 Bartolomeo Rossi, con la pittura d'vn aquila, il cui petto era punto dal serpente dipinto, col cartello; *SEMPER ARDENTIVS*, dimostrò la carità feruentissima, con la quale S. Carlo, ogni giorno più, auuampaua, di giouare à prossimi, e di seruire al suo Dio; poiche come ben disse Gionanni Crisostomo; *Charitatis natura satietatem nescit, sed dum semper fruitur dilectis, MAGIS magisque INFLAMMATVR.* Impresa addattabile à persona libidinosa, od auara &c. onde Isidoro Pelusiota lib. 5. epist. 55. *Absurdus auaritia furor, cui quidquid suppeditaueris, id materia, ac fomitis instar habendi ardorem MAGIS magisque ACCENDIT &c.*

129 Che dal solo Iddio s'ottenga la perfetta felicità, ed ogni bene, ne l'insegna il pulcino dell'aquila, posto in faccia del Sole, col titolo; *VNA SALVS.* Quindi il Salmista; *Deus noster, Deus saluos faciendi.* E S. Pietro ne gli Atti Apostolici, parlando dell'incarnato Iddio; *Non est*

*in alio aliquo salus. Nec enim aliud nomen est sub celo datum hominibus, in quo oporteat nos saluos fieri. Quis es Domine, & quem te intelligam!* diceua il feruoroso Padre S. Agostino lib. de spiritu, & anima. *Certe tu solus es quod es, idest quo nihil magis cogitari potest, nec melius, nec iucundius; vita es, sapientia, lux, veritas, bonitas, aternitas, summum bonum, nullo indigens, quo omnia indigent vt sint, & vt bene sint &c.*

130 L'aquila combattuta da i venti, col cartello; *FERTVR IN ALTVM*, serui à mostrare, che le persecuzioni, mosse contra la virtù eroica di gran personaggio, non seruivano, che di strumenti per maggiormente esaltarlo. Don Gregorio Brunello così;

*Ventorum aduersis solidantur flatibus ala,  
Quoque magis quatlor, tutius alta peto.*

131 I desiderij d'vn anima inuogliata d'Iddio, furono dall'Abbate Don Ercole Salaroli espressi in vn aquila, che vola verso l'Oriente, per affissarsi nel Sole, sotto che sia, col motto; *SATIABOR CVM APPARVERIT*, tolto dal Sal. 16. n. 15. Tanto della visione beata discorreua S. Gregorio in c. 28. Iob. *Quando ad ipsum fontem vite venerimus, erit nobis delectabiliter impressa sitis. simul atque satietas. Sed longe abest ab illa siti necessitas, longe à satietate fastidium, quia & sitientes satiabimur, & satiati sitiemus.*

L'Aquila in atto di lasciarsi cader d'addosso l'antiche piume, da i PP. Barnabiti fùalzata nell'esequie di Filippo IV. con; *ABIECISSE* *IVVAT*. Impresa da loro. col seguente Epigramma spiegata;

*Regia linqvit auis spoliū, meliore tegenda;  
Nec dolet amissa, dum noua pluma venit.  
Quid doleat linqvès spoliū mortale Philippus,  
Cui mors æternum viuere posse dedit:  
Iacturam fragilis redimit non fragilis ætas.  
Sic vitæ, in vitæ funere, fœnus habet.*

Calza l'impresa alla pouertà volontaria, protestando Cristo, che chi poco tralascia, acquista molto.

132 Dourebbe ogni fedele, mà specialmente ogni Sacerdote, ò Religioso essere simile all'aquila, che stando fissa nel diuino Sole, porci per motto; *TERRENA SORDENT*. Questi furono gli affetti, più volte espressi dal Patriarca Sant'Ignatio Loiola, solito prorompere in queste voci; *Heu quam SORDET TERRA, cum calum aspicio.* In quest'argomento molto bene S. Gio. Crisostomo Hom. 66. in Ioan. *Dulcis præsens vita est, & multa plena voluptatis, non tamen omnibus, sed ijs tantum, qui illi sunt affixi. Quod si quis in calum suspexerit, & que ibi præclara sunt contemplatus fuerit, statim hanc contemnet, ac nullius pretij existimabit.* Hebbe questi sentimenti Maria Vergine, di cui Tomaso Villanova de Assumpt. V. Conc. 4. *Ex quo in clarissimum diuinitatis inbar hæc aquila perspicax, & sublimis, oculos suos defixit, nunquam eos amplius ad terrena deflexit.*

133 Dicono i Naturali, che l'aquila con generosa liberalità foglia ripartire à gli altri ucelli la preda, che da lei fù fatta. Per tanto figurandola in quest'atto, le diedi; *QVOD MIHI, HOC ALIIS*, à cui altri diede; *NON SIBI*

PRO-

Trauaglio esalta.

Beatitudine.

In morte.

Pouertà volontaria.

Religioso.

Ignatio Loiola.

Dottrina comunicata.

\*

Sapientia.

Aiuto.

Prencipe Giustitia.

Carità di San Carlo.

Auaritia.

Speranza in Dio.

PROVIDA SOLI, simbolo di persona, che altrui comunicò le sue studiose fatiche, hauendo a cuore il profitto, & l'auanzamento de suoi prossimi. Tullio 1. Offic. *Non solum nobis nati sumus, ortusque nostri partem patria vindicat, partem amici.* Vgone Vittorino *Institut. Monast. serm. 30. Quot etenim hominibus quisque quantum ad se pertinet prodesse potest verbo, de tot Deo damnatum facit ex silentio, & de tot iustè rationem redditurus est in iudicio. Qui igitur multa nouit, multa dicat; qui pauca nouit, pauca dicat; & quantum quisque nouit, tantum dicat.* Può altresì quest'impresa molto bene addattarsi ad honore dell'Apostolo S. Andrea, il quale a pena conobbe Cristo, che corse immantinenti, à darne parte à Pietro suo fratello; onde il Cardinale Pietro di Damiano *serm. 1. de S. Andrea. Nouus discipulus factus, non est propria salute contentus, condiscipulos querit, ad lucrandos alios fraternus se amor extendit. Thesaurum reperit, gaudet alijs prode, furtum deputat illum sine consortibus possidere.* A S. Gio. Euangelista, à cui, come ad vn Beniamino dell'Euangelio ben si conuicene; *Mane comedet prædam, & respere diuides spolia* Gen. 49. 27. mentre di buona voglia comunicaua à gli altri; ciò, che esso appreso haueua. *Quod uidiuimus, & audiuimus annuntiamus uobis* &c. I. Io. 1. 2. Sant'Agostino si portò da vera, affettuosa aquila, poiche; *Pauperum, semper memor erat*, scriue di lui Possidonio cap. 22. della sua vita *EISQUE INDE erogabat, VNDE ET SIBI* &c.

134 Perche Paolo V. fece la Canonizatione di S. Carlo, ed egli hà nell'arme Borgnese, vn aquila, si come il Santo in quella de Borromei vn Sole; perciò frà quelle sacre pompe, fù dipinta l'aquila fissa nel Sole, col motto d'Oratio l. 2. Carm. Ode 2. OCVLO IRRETORTO, per dimostrare che sua Beatitudine penetrando lo splendore della Santità, che in Carlo folgoraua, non ritrahendo, anzi confermando in tanta chiarezza lo sguardo, l'haueua approuato, e dichiarato degno di quei supremi honori.

135 Vn cuore, pasciuto con le consolationi diuine, non cura quanti piaceri, e vanità dal mondo lusinghiero possono essergli offerti per addeccarlo, il che inferij con vn aquila volante per lo Cielo, e che nulla si moue, benchè ueda vicina la preda di lepore, ò di coniglio, per altro da lei auidamente procurata, col motto; CONTEMNIT SATVRA PRÆDAM; e potrebbe anco introdursi à dire; D'ALTRA PIV' NOBIL ESCA HO PAGO IL CORE. Con questi sensi Don Gregorio Brimelli.

*Nescire quæ cali fruitur, mens negligit ima, Despicit ut prædam, cum satur est uolucris.* Torquato Tasso nella Gerus. Liberata Cant. 5. stanza 62. descriuendoci le insidie tese da Aranda contra Goffredo, così;

In van cerca inuaghirlo, e con mortali,  
Dolcezza attrarlo al amorosa vita;  
Che qual saturo angel, che non si cali  
Oue il cibo mostrando altri Pinnita,  
Tal ci fatio del mondo, i piacer frali  
Sprezza, e sen poggia al Ciel per via romita,  
E quante insidie al suo bel volto tende  
L'insido Amor, tutte fallaci rende &c.

136 Don Carlo Bosso, figurando vn aquila alzata à volo, sotto gli occhi della quale si uedeua disteso per terra vn cauailo scorticato, l'introdusse à dire; SORDIDA TEMNO; idea d'animo sublime, e contemplatiuo, che abhorrina quante laidezzè possa offerirgli il mondo. S. Paolo Philipp. 3. 8. *Existimo omnia detrimentum esse propter eminentem scientiam Iesu Christi Domini mei, propter quem omnia detrimentum feci, & arbitror ut stercora &c.*

137 Ad honore di non sò qual commandante, che essendo Governatore di Lindò, astrinse col suo valore il Vaimar con gli Suedesi à ritirarsi dall'assedio, posto à quella piazza, Carlo Ghioldo Canonico, e Teologo dell'insigne Collegiata di S. Nazaro di Milano fece impresa d'vn aquila, attornata, da alcune grue, ò sia cornacchie, e l'introdusse à dire. QVAS EGO? motto leuato dal primo dell'Eneide.

*Quas ego; sed motos præstat componere fluctus.* Ed ispiegò l'impresa con quest' Epigramma;  
*Tu ne aquilam tentas animum uilissima turba?  
Quas ego. Sed nostrum est vincere uos oculis.  
Lindauium aggredieris proles uesma Sueci;  
Siste: sed aspecta protinus urbe fugis.*

138 Nell'essequie di Ranutio I. Duca di Parma, fù posta l'aquila, in atto d'alzare l'aquilotto alla sfera del Sole, col titolo; ET DOCET, ET PROBAT, inferendosi l'assistenza personale, che quel Principe daua alle rassegne, e mostre de i soldati, ritrouandosi presente à i loro essercitij militari, ed in tal guisa ammaestrandogli, e inaninandogli. In queste forme Teodosio il Grande, per bocca di Claudiano in 4. Consol. Honor. ammaestrana il suo degno figliuolo;

*Solabere partes  
Æquali sudore tuas: si collis iniquus,  
Primus ini: syluam si cadere pronocat usus,  
Ne pudeat sumpta quercum strauisse bipenni.  
Calcatur si pigra palus, tuus ante profundum  
Pertentet sonipes: flumios tu protere curru  
Herentes glacie, liquidos tu scinde natatu.  
Nunc eques in medias equitum te confere turmas;  
Nunc pedes, assistas pediti, tu promptius ibunt  
Te socio: tum conspicuus, gratusque geretur  
Sub te teste labor.*

139 L'aquila fissa nel Sole, fù posta col motto; ALIT ASPECTVS; e dimostra che la presenza di cosa amata, come dicono i mondani, porge loro mirabile rinforzo, ed energia; il che del volto d'Iddio s'annera, nella Patria Celeste, dalla presenza del quale tutti si giacciono pasciuti, e confortati, anzi non che in quella patria, mà in questo pellegrinaggio ancora, poiche egli medesimo protesta Leuit. 26. 9. *Respiciam uos, & crescere faciam.*

140 All'aquila fissa nel Sole fù chi diede; FERVOR ALIT, motto leuato da Claudiano Carm. de Phœnice, che dalla fenice, così;  
*Non epulis saturare famem, non fontibus uilis  
Assuetus prohibere sitim: sed purior illum  
Solis FERVOR ALIT;*

simbolo d'vn anima contemplatiua, che si pasce ne suoi diuoti, e sacri fernori, altronde non ricercando gli alimenti, che dal dmino Sole, qual fù S. Cattarina da Siena; *inuenta à die cinerum* rjque

S. Andrea Apost.

S. Gio. Euang.

S. Agostino.

Perseueranza.

Cōtemplatiuo.

\*

Cōtemplatiuo.

Braueria.

Presenza dei magistri.

Presenza d'Iddio.

Cōtemplatiuo S. Cattarina da Siena.

vsque ad Ascensionem Domini ieiunium perduxisse sola Eucharistia communione contenta.

141 La generosità dell'aquila non permette ch'ella inchini all'acquisto, od alla preda di cose vili, e basse; onde ne fù fatto prouerbio; *Aquila non captat Muscas*. Altri per tanto osservando questa proprietà le diede il titolo; **NON PARVA FERIT**, che seruirà per idea de i Beati, i quali non curano i beni della terra, tutti solleuati alla fruizione del solo Iddio. Così il Padre Cornelio à Lapide in Isaia c. 40. v. 31. *Aquila non captat muscas: Beati non curant res terrenas, & viles.*

142 L'Aquila frà i nuuoli fulminanti intrepida, e generosa, mentre altri ucelli fuggono spauentati, dallo Stabile frà gli Erranti fù introdotta à dire; **MOVEANTVR ALII**, idea espressa d'animo grande, e di coraggio inuincibile, quale, direbbe Plutarco nella vita di Scipione il Maggiore si scoprì in questo Romano, che mentre dopo la rotta di Canne la gioventù sbigottita trattaua di fuggirsene dall'Italia, egli con tanto valore si portò, che gli astrinse à fare inuolabile giuramento di non mai abbandonare la Republica; *Quibusdam iuuenibus de relinquenda Italia agit utribus, in consultantium cœtum prorupit, ac stricco gladio, iurare omnes coegit se Rempublicam non deserturos*; quale direbbe S. Gregorio Papa Hom. 25. in Euangel. s'auuertì nella Maddalena; *Qua à monumento Domini, etiam discipulis recedentibus, non recedebat &c.*

143 Il Cavaliere Pierro Cascina, all'aquila, che passando frà i fulmini cerca d'aprirsi la strada al Cielo, sopra scrisse, **NEGATA TENTAT ITER VIA**, operatione, direbbe Oratio l. 3. Ode 2. tutta propria della virtù.

*Virtus recludens immeritis mori*

*Cœlum, negata tentat iter via &c.*

E Silio Italico lib. 4.

*Explorant aduersa viros: perque aspera duro Nititur ad laudem virtus interrita cliuo.*

Ed Ouidio 2. de Pont.

————— *Tendit in ardua virtus.*

144 Ond'anco Giusto Lipsio, per vero contrasegno d'animo grande, questo adduce, lib. 4. admirand. cap. 5. *Generosus est ire in aduersos*. Ma ben anco operatione, direbbe altri, espressa d'animo peruerso, e contumace, del quale Oratio lib. 1. Ode 3.

————— *Audax omnia perpeti*

*Genus humana ruit per vetitum nefas.*

*Nil mortalibus arduum est,*

*Cœlum ipsum petimus stultitia: neque*

*Per nostrum patimur scelus*

*Iracunda Iouem ponere fulmina.*

144 Don Arcangelo Conter esprime i desiderij d'un anima, bramosa di solleuarsi à i godimenti d'Iddio, ma impedita dal peso dell'umanità &c. col figurare vn aquilotto di nido, à pena impiumato, che dalle sponde, ò sia margini del nido alzando il capo à vagheggiar il Sole, in queste voci prorompe; **QVIS DET MIHI PENNAS?** motto tutto conforme alle parole de Sacri Cantici 8. 1. *Quis mihi det te fratrem meum &c. ut inueniam te foris, & deosculer te.* Et il Padre Ermano Vgone lib. 3. epigr. 12.

Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.

*Quando igitur veniã? quando tibi libera sistar?*

*Quando adstabo, oculis obuia facta tuis?*

*O quando, facies toto spectabuis orbe,*

*Quando tuo dabitur lumine posse frui?*

145 Se l'aquila è proueduta di vista acutissima, è anco armata di rapaci, e fortissimi artigli; che però le sopra scrisse; **OCVLIS, ET VNGVIBVS ÆQVE**, idea di guerriero, quanto vigilante, e peripicace, altrettanto rapace, e usurpatore. Quindi il Rè Nabucodonosorre da Ezechiele cap. 17. 13. fù chiamato; *Aquila grandis magnarum alarum plena plumis, ò co i Settanta; Plena unguium*; oue Teodoreto così; *Plenum unguium ipsum vocauit, ut cui suppeditaret multus exercitus, & equitatus, & peditatus &c. ungues enim Regis sunt milites, qui extremam corporis obtinent partem, eo quod ducebis subiecti sint, & celeres sint, atq; valde ad percipiendum, & fera instar dilaniandum eos, qui contradicere conantur.*

146 L'Eretico, che si pregia del nome Cristiano, ma che ritorce gli occhi dalla chiarezza della Santa Fede, ed hà in odio la luce, può rassomigliarsi al pollo dell'aquila, degenerante dalla nobiltà della madre, che da lei afferrato ne gli artigli, ricusa di vagheggiar il Sole, al quale diedi il motto tolto da Claudiano; **DEGENER LVMINA TORQVET**. Concetto illustrato da Sant' Ambrogio lib. de Salomone c. 2. *Christus extra Ecclesiam proiecit, in quibus fidei lumen infirmum est, qui igneam Evangeliorum Lucem vitij secularibus inquinati ferre non possunt.*

Dell'aquila, figurata nel nido, à couar i pulcini, e posta su l'altezza d'una rupe scoscesa, e inaccessibile fù detto; **DRACONES ELVSIT**; Ritira simbolo di chi ritirandosi su la rupe appartata della vita monastica e religiosa, non ha che temere gli assalti de i vitij ò de i maligni; onde la gran donna dell'Apocalissi cap. 12. lasciò scherzando l'inferral dragone, col ritirarsi fuggendo entro la solitudine deserta.

147 L'aquila vicina al Sole, col titolo; **ASPICIT PROPE**, serui per inferire, che S. Tomaso d'Aquino vide ben d'appresso gli arcani diuini à lui gratiosamente scoperti; motto ed impresa proportionati all'Apostolo S. Tomaso, ed in particolare à S. Giouanni Euangelista, del quale Agostino de Consens. Euang. l. 1. c. 6. *Ioannes super nubila infirmitatis humane vciut aquila volat, & lucem incommutabilis veritatis acutissimis, atque firmissimis oculis cordis intuetur.*

148 Costumauano i Romani di portar su la sommità dell'haste l'immagine dell'aquile, e seruiuano queste come di bandiere per condurre d'intorno gli eserciti. Vna tale aquila, segnata col titolo; **AGMINA DVCIT** fù alzata ad honore di S. Tomaso d'Aquino, il cui valore attrahe à seguirlo schiere immense di Letterati. Quadra l'impresa al Padre Sant' Agostino. *Quem in primis secuti sunt, nel dice Santa Chiesa nelle sue letrioni, qui postea Theologicam disciplinam via, & ratione tradiderunt.* Ma se vogliamo consigliarci con Sant' Ambrogio, il nome di Gesù, è quello, che serue di guida à tutte le schiere Cristiane; *Non hic aquila militares, (dice nel lib. 2. de fide in fine,) neque volatus auum exercitum ducunt. Sed tuum Domine Iesu nomen, & cultus.*

Efc-  
pio.

149 All'aquila che vola d'auanti à gli aquilotti, figurati nel nido io diedi; PROVOCAT EXEMPLO, idea di vero Prencipe, che efficacemente persuade, mentre attualmente precede. Di Giulio Cesare, Suetonio c. 57. così; *In agmine, nonnunquam in equo, sepius pedibus anteibat capite detecto, seu sol, seu imber esset.* Di Catone Lucano canta lib. 9.

———— *Monstrat tolerare labores*

*Non iubet.*

E Cornelio Tacito l. 2. Hist. d'Otone scrine che; *Lorica ferrea usus, & ante signa pedester, horridus, incomptus, fama que dissimilis.* Mà sopra tutti Iddio, come disse Mosè, col precedere quasi aquila, prouocaua gl'Israeliti al volo; *Sicut aquila prouocans ad volandum pullos suos, & super eos volitans, expandit alas, & assumpsit eum.* Deut. 32. 11. Nel qual Inogo Rabano; *Christus nos dicitis, & exemplis ad alia prouehit, vt sequamur quo precessit.*

150 All'aquila, che afferra vn serpente nella gola io soprascrissi le parole d'Ouidio 8. Metam. NE RETORQUEAT ORA, simbolo di Prencipe prudente, che sì fattamente ristringe i rubelli domati, che non più possano hauer lena, per riuoltarsi contra di lui. Aquila, si può soggiungere, era S. Giouanni, che però i Vescou d'Asia, di lui si valsero, per soffocar le fauci, e rintuzzar il serpentino orgoglio di Cerinto, e de gli Ebioniti, scriuendo à confusione loro il suo Euangelio, del qual fatto S. Girolamo de *Scriptoribus Ecclesiast.* così; *Scriptis Euangelium, rogatus ab Asia Episcopis aduersus Cerinthum, aliosque hereticos, & maxime tunc Ebionitarum dogma consurgens, qui asserunt Christum ante Mariam non fuisse: vnde & compulsus est diuinam eius natiuitatem edicere.*

Con l'impresa dell'aquila, pugnante contra vn dragone, & la scritta; DONEC PERIMAT il Sig. Carlo Ghioldo, Teologo di S. Nazaro di Milano, contrafece la continua, & indefessa guerra, che il P. S. Agostino hebbe contra gli Eretici, Pelagiani, Donatisti, e massime Manichei. Concetto da me spiegato così;

Aquila siete voi grand' Agostino,  
Che ben fiere tenzoni  
Mouete contra i perfidi dragoni.  
Al alto grido, ed a la dotta mano  
Cede il furore infano;  
Ne permettete lor triegua, ò respiro,  
Sin al gelato, ed vltimo sospiro.

Gene-  
rosità.

151 Spira generosità, ed intrepidezza l'aquila figurata in atto di portarsi contra d'vn Idra, mà in fatti pronta à cimentarsi nõ contra sette, mà contra cento teste, il che significa il motto; OBVIA CENTENO. Effetti praticati in Giuda Macabeo, quale seguito da pochissimi guerrieri, si portaua contra poderosissimi eserciti, e gli sconfigeva. In Abraamo, che con trecento soldati in circa affrontò molti Rè di corona, e ne ottenne vittoria; ne i Portughesi, che pochissimi in numero, combatterono più volte nell'Indie Orientali, con grossissime armate, e le disfecero, come in più luoghi scriue il Padre Pietro Maffeo nell'Istorie dell'Indie Orientali.

Virtù  
inuinci-  
bile.

152 Ad honore dell'Inuitissima Casa d'Austria, fù dipinta l'aquila nel mezzo à i fulmini

col cartellone; NON IVS HABVERE NOCENDI, da i quali concetti non si dilongò Anfaldo Ceba nel suo Poema eroico, quando disse;

———— Che il tempestar de la fortuna  
Non hà ne la virtù ragione alcuna.

153 Mentre l'aquila vrta col rostro contra la pietra, iui non perde la vita, ma vi lascia solamente la vecchiaia; MORITVR, NON PEREVNTE SENECTVS; tale frà la durezza de i contrasti la vera virtù non iscema, mà si frà conringiuenisce, e si rinoua. Il mio Don Gregorio trafti. Brunelli così;

*Fortem non frangit mors effera, sola senectus  
Frangitur, & vita non pereunte perit.*

154 L'aquila, dice Enrico Farnese l. 1. *Diphtheræ Iouis Elog.* 24. vola frà i monti col rostro chiuso, onde se le può dare; NON SINE SILENTIO, ciò facendo per suorprender l'anitre, onde abbondano i monti dell'Armenia, e farne facilmente la bramata preda, insegnando in tal guisa al Prencipe, à tener chiusi nel gabinetto del cuore i suoi secreti, essendo il silenzio molto profitteuole à i publici, ed i priuati interessi. Così Tomaso Moro.

*Rebus in humanis magna est doctrina tacere.* Tiberio, come riferisce Dione, soleua dire; *Principis animum aut nemini, aut paucis cognitum esse oportere.*

155 L'Aquila, per far preda del Ceruo, si carica l'ali di poluere, indi portandosi frà le sue corna, glie la scuote entro gli occhi, e flagellandolo duramente con l'ali, lo sospinge à cader dalle rupi; *Puluerem volatu collectum insidens ipsorum cornibus excutit in oculos eius, ora pennis verberans, donec in rupes precipitet,* disse Plinio lib. 10. c. 4. si che la doue ella non hà forze per combattere il ceruo, hà astutia per vincerlo. Lo stesso Enrico Farnese, di questa proprietà si valse, per insegnare, che la doue non arriuanò le forze, vfar si debbano gli stratagemmi, dando à questa pittura il motto; CONSILIVM PRO VIRIBVS, che à mio parere meglio riuscirebbe dicendosi; ASTVS PRO VIRIBVS. Insegnò questa dottrina Lisandro, solito dire; *Vbi leonina pellis non prodesset, vulpi nam esse induendam.* Praticaronla Cesare, Pompeo, Alessandro, Fabio Massimo, Sertorio, Mitridate, Antigonno, e tutti gli altri mentouati da Frontino, mà sopra tutti Annibale, che da Plutarco fù detto; *Crudelissimus dux, & in fallendis hominibus callidissimus.*

156 L'aquila volante sopra il nido, oue sono gli aquilotti portò il motto; PROVOCAT, ET PROTEGIT, per significare che Maria Vergine, ed inuita co' suoi esempi i Fedeli à solleuarli al Cielo, e gli difende con la sua protezione; essendo come di sopra si disse; *Aquila prouocans ad volandum pullos, & super eos volitans.* Ad honore di Cristo crocifisso serue patimenti l'impresa, poiche; *Extensis brachijs Christus in cruce totum corpus infra se positum complexus est,* discorso d'Arlando Carnot. *tract.* 7. de *Verbis Domini, & sub alis crucis aggregato genere nostro, ibi & protexit, & fuit, vbi nihil posse putabatur;* mà è di più, dice il Padre Luigi Nouarino; *Nos ad volandum prouocauit, dum in cruce manus*

Virtù  
de i frà  
ringiuenisce,  
e si rinoua.  
Il mio Don  
Gregorio trafti.

Silètio.

Astutia.

Maria  
Verg.,  
sua di-  
uotioneCroci-  
fisso.

*manus extendret, & brachia in alarum modum, deinceps nemo imis haberet &c.* Nell'Ombra Virginea num. 447.

157 Quell' aquila, che si chiama da Gioue, abborisce naturalmente ogni carcame, ne d'altro si pasce che d'erba. Questa perciò fù dal Gamberti effigiata sopra vn cespuglio, co'l motto cauato dal 2. Georg. ASSVETA PARVO, e ferue à persona sobria, ed amica dell'astinenza, come Sant'Egidio Abbate, che si pasceua di radici d'erbe, S. Paolo I. Eremita di dattili; Sant'Antonio Abbate di solo pane & sale; e S. Carlo Borromeo; *solis quandoque lupinis &c.*

158 Ad honore del B. Andrea Auellino, che rimase grauemente ferito, mentre attendena alla protezione, e difesa d'vn collegio di Vergini, fùalzata impresa d'vn aquila, che hauendo i pulcini su'l dorso, si vedeua per di sotto trafitta nel petto con vna freccia, ed il motto; PROPRIO FERAT PERICVLO. Seruono à quest'impresa le proteste di Cristo Io. 10. 13. *Bonus pastor animam suam dat pro ouibus suis.* E Dauide, quall'aquila affettuosa offeri se stesso à i colpi della spada angelica, per ripararne il suo popolo 2. Reg. 23. 17. di cui Sant'Ambrogio in Pl. 37. *Vbi vidit occidi populum, ipse se Angelo ferienti obtulit, vt ipse potius pro populo feriretur.*

La diligenza affettuosa, usata da vn Maestro verso i discepoli, che non mai desistena dal compartir loro ogni più grande virtuoso influsso, fù dinotata con l'aquila, che tenendo sotto l'ale accolti i suoi polli, haueua il motto; DONEC ADOLEVERINT. Affetti riconosciuti nell'Apostolo, che co'l feruore della sua carità couaua, e somentaua i suoi spirituali figliuoli, non mai abbandonandogli, finche gli vedesse ridotti alla perfetta consistenza, ed intiera perfezione; Ondè diceua Galat. 4. 19. *Filioli mei, quos iterum parturio, donec formetur Christus in vobis;* nel qual proposito S. Cirillo Alessandrino lib. 7. in Genesim; *Paulus quosdam parturiebat, quousque formaretur Christus in eis, idest quousque magni, ineffabilesque eius diuinitatis e characteres in eorum animos per pulchre imprimerentur.*

159 Domenico Gamberti fa impresa dell'aquila, che non potendo per colpa del sito goder direttamente della vista del sole, vagheggia il riflesso di lui entro vno stagno, e le diede il motto del 4. Eueid. ET IMAGINE CAPTA; e ciò ad honore di prencipe Cattolico, che nella persona del Romano Pontefice veneraua Iddio. Tale Alessandro Magno, accostandosi à Gerusalemme; si diede ad inchinar Iaddo; sommo sacerdote Ebreo, che se gli portò incontro; ed essendo perciò ripreso da Efestione; rispose, che non riuertua semplicemente quell'huomo, mà che in lui veneraua la grandezza, e santità diuina.

160 Lo stesso Gamberti figurò vn aquila, che ardata, e generosa rintuzzaua vna squadra intiera di cicogne, dicendo che lei sola riuscua, come cantò Ouidio 11. Metam. NVMERO PRÆSTANTIOR OMNI; poiche trattandosi di coraggio, certo è che vno val per mille. Tale il solo Sansone si portaua incontro à centinaia di Filistei. Del Romano Coelice, cantò il Petrarca;

*Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.*

Oratio sol contra Toscana tutta. ed Arturo Rè della Gran Bertagna; *nongentos hostium solus adortus incredibili cade prostrigauit.* Guglielm. Malbesbur.

161 Vn diuoto, osseruando la pietà feruorosa di S. Carlo, che di continuo nelle diuine meditationi, e contemplationi si tratteneua, fece impresa dell'aquila fissata nel sole, con aggiunto l'auuerbio; ASSIDVE; che però con le voci di Daude Psal. 24. 15. ben dir poteua. *Oculi mei semper ad Dominum;* nel qual proposito S. Paolo I. Cor. 15. 58. *Fratres mei dilecti stabiles estote, & immobiles, abundantes in opere Domini semper.*

162 Pueritia spiritosa, e magnanima si rappresenta nell'aquilotto, che afferrato da gli artigli dell'aquila madre, benche sia picciolo di mole, e tenero d'età, se ne stà fisso nel sole di mezzo giorno; il che dichiara il titolo; FERT PARVVS ADVLTVM; il mio P. Carducci così;

*En aquile fetus Phæbū fert paruus adultum: Non secus Herois grandia fert soboles.*

163 All'aquila fissata nel sole, Enrico Engelgrau aggiunse il motto, cauato da Oratio Sar. 3. CERNIT ACVTVM, propria inferita in Giobbe cap. 39. 27. oue dell'aquila così; *De longe oculi eius prospiciunt;* e l'applicò a S. Gio. Euangelista, che penetrò con la viuacità dell'interne sue pupille gli arcani più reconditi del cielo. Mà puo addattarsi all'innata perspicacia d'Iddio, di cui Eccl. 23. 28. *Oculi Domini multo plus lucidiores sunt per solem, circumspicientes omnes vias hominum, & profundum abyssi, & hominum corda intuentes in absconclitas partes.*

164 Gratitudine filiale dimostra l'impresa dell'aquilotto, che portato su gli homeri dell'aquila madre, è segnato co'l titolo; VICEM QUANDOQUE REPENDET; essendo l'aquile inuechiate, si come le cicogne ancora, da i loro figliuoli scambienolmente aiutate, alimentate, e sostenute; ciò che ricordò S. Paolo I. Timot. 5. 4. *Si qua vidua filios aut nepotes habet, discat primum domum suam regere, & mutuam vicem reddere parentibus; vt scilicet, interpreta Cornelio à Lapide si parentes adhuc viuant, eis inferuiat, opituletur, ministret, eosque alat, sicut ab eis à puero alita, & educata est &c.*

A S T O R E. Cap. VIII.

165 L'Astore, dipinto con vna pernice ne gli artigli, che volando ne perseguita dell'altre, col motto; ET NON PARTA SEQVOR, significa huomo inchinato à maggiori auanzamenti, ed acquisti, di ricchezze, d'honori, o di virtù. Carlo V. per suo simbolo Imperiale portaua le colonne d'Atlante, col titolo *Plus vltra;* E S. Bernardo lib. de vita solitar. *Si perfectionis aliquid attigisti, te ipsum in te ipso metire, & dic cum Apostolo. Non quod iam apprehenderim, aut perfectus sim; sequor autem si forte apprehendam - In quo manifeste Apostolo docente declaratur: quia perfecta eorum, qua retro sunt obliuio, & perfecta in anteriora extensio, ipsa est hominis iusti in hac vita perfectio.*

Sobrie-  
ta.

Pastor  
zelante.

Educa-  
zione.

Sommo  
Pontef.  
in ma-  
gine  
d'Iddio.

Vno per  
molti.

Cotem.  
platione  
perfe-  
uerante.

Pueritia  
viuace.

Go.  
Euang.

Iddio.

Gratitu-  
dine.

Profit-  
to.

## A V O L T O I O . Cap. IX.

166 **L**'Auoltoio sollevato all'aria allo spirar d'un vento, dal cui aiuto riceve energia, e vigore, portò il motto; OVE ALZATO PER ME NON FORA MAI, che significa ricognitione dell'altrui fauore, & dipendenza dall'altrui beneficio; *Sine ope diuina nihil valemus* diceua vn Prouerbio; ed vn altro *Non absque Theſeo*, dinotando l'indigenza, che s'hà d'altra persona. Ciascuno de i Profeti può ripigliar questo motto, poiche come disse S. Pietro; *Non enim voluntate humana alata est aliquando prophetia: sed Spiritu Sancto inspirati locuti sunt Sancti Dei homines*. A penetrare i diuini secreti non si farebbero sollevati da se medesimi, se il vento dello Spirito Santo non gli hauesse eleuati à quella sublimità. I Fedeli ancora, se orando s'accostano à Dio, e diuentano domestici del Creatore, à tanto honore si solleuano non in virtù delle proprie forze, mà dello Spirito Santo, che gli solleua; la onde Sant'Ambrogio Epist. 23. esaminando le parole di Paolo 1. Cor. 14. 15. *Orabo Spiritu, Orabo & mente*, dice. *Vt bene possimus orare, praecedit spiritus, & deducit eam, ne obrepant carnalia &c.*

Aiuto.

Spirito Santo solleua.

167 L'auoltoio in atto di ferirsi il petto, & di cibare col sangue i suoi figliuoli, col cartello; PROPRIO NVTRIT CRVORE, serui per dimostrare l'affetto di Cristo, che le proprie carni, e sangue, nella mensa Eucaristica all'alimento de suoi fedeli dispensa. S. Remigio, come riferisce Hincmaro nella sua vita, fece in vn calice scolpire queste parole;

Eucariſtia.

*Hauriat hinc populus vitam de sanguine sacro, Inieſto aternus quem fudit vulnere Christus.*

Francesco Bracciolini, nella sua Croce Racquistata lib. 26. stan. 23. rappresentando il campo Cristiano dalla fame duramente afflitto, introduce va Guerrieto, detto Manfredi, in atto di tagliarsi le vene, per indi estrarne alimento vitale al suo pouero figliuolo Liuiò, che per lo digiuno agonizzaua à morte, e canta;

Manfredi, all'hor poiche, venirsi manco

Vede il figliuolo in così dura sorte,

O paterna pietà, dal proprio fianco

Trahendo il ferro, in se medesimo forte,

Taglia la maggior vena al braccio manco,

Per bagnarli le labbra aride, e smorte;

E porge al figlio suo, che à morte langue,

Poich'altr'efca non hà, la vita, e il sangue.

E dice hor suggi, e non m'hanere à schino,

Suggi il sangue figliuol di cui nascesti,

Ragione è ben ch'io ti mantenga viuo,

Se la vita da me tu prima haueſti;

Suggi, non disdegnar sanguigno riuo,

L'anima ch'io diffondo in te ſi reſti,

Fà, che cibo ſi caro almen ti pasca,

E quanto in me ſi muore, in te rinaſca.

168 L'auoltoio ingrauidato dal soffiare d'un vento, serui per figurare l'Annuntiatione di Maria Vergine, al quale Enrico Eburone lib. 1. *diphthera Elog.* 21. diede; SINE VENERE; Monsignor Aresio sopraſcriſſe le parole d'Isaia 7. 14. VIRGO CONCIPIET; ed il Lucarini;

Annuntiatione di Maria Vergine.

CONCIPIIT SPIRITV, che hanno allusione à quelle dell'Angelo in S. Luca 1. 35. *Spiritus Sanctus superueniet in te, & all' hora Concipies in utero, & paries filium* Luc. 1. 31. nel qual proposito Lattantio Firmiano l. 4. *diu. instit.* c. 12. Così argomenta; *Si animalia quaedam, vento, & aura concipere solere omnibus notum est: cur quisquam mirum putet, cum Spiritu Dei; cui facile est quidquid velit, grauatam esse Virginem dicimus?*

169 L'Incarnazione del Verbo, dal Lucarini fu rappresentata con la pittura dell' Auoltoio, segnata col motto; GENITVS ABSQVE MARE. Sant'Ambrogio Hexamer. lib. 5. c. 20. *Impossibile putatur in Dei matre, quod in vulturbus possibile non negatur? Auis SINE MASCULO parit, & nullus refellit: & quia desponsata viro Maria peperit, pudoris eius faciunt questionem? Nonne aduertimus quod Dominus ex ipsa natura plurima exempla ante praemisit, quibus susceptę incarnationis decorem probaret, & asstrueret veritatem?*

Incarnazione del Verbo.

S. Ambrogio.

170 I Detrattori, i liuidi, ed i maligni, che sempre sono intenti ad ossernar solamente gli altrui difetti, le imperfettioni, e i vitij, e non le virtù: ben possono rappresentarsi nell' Auoltoio, che per naturale simpatia colà si porta veloce, oue sono le putredini, ed i fetori, nel qual senso gli diedi; AD TABIDA FEROR; S. Basilio Homil. de Inuidia. *Sicut vultures per multa quidem prata, multa etiam amœna, & odorata loca circumuolantes, AD TABIDA, & faculenta loca feruntur; sic & inuidi, vita splendorem, ac rerum bene gestarum magnitudinem, minimè quidem respiciunt, manca vero, & fragilia, & si quid erratum, tantum obseruant &c.*

Mormoratore.

\*

## BARBAGIANNI. Cap. X.

171 **M**onsignor Aresio, non meglio stimò che potesse rappresentarsi l'ignoranza, & vanità d'un amante profano, che con la pittura del barbagianni, quale stando in atto di vagheggiar la Luna, asseriuu ch'ella fosse; SPECIOSIOR SOLE; essendo inuecchiato stile di questi sciocchi, di chiamar la bellezza amata, che tal volta sarà più mostruosità, che bellezza, più rara, ed eccellente del Sole; pazzia considerata da Plutarco l. de *discrimin adulatoris &c.* *Quisquis amat, hallucinatur, ac cœcutit in eo quod amat*, ed altroue; *Amor, auctore Platone, laudat plerumq; ea, quibus alij offenduntur*. Ne dà l'esempio M. Tullio lib. 1. de *Natura Deorum* nella persona di Q. Catulo, sì fattamente inuaghito d'un certo Roscio, che giurando di riconoscerlo più bello della forgente aurora, anzi d'un Dio, in sua lode compose questo terrastico;

Amante profano.

*Constiteram exorientem auroram forte salutans, Cum subito à læna Roscius exoritur.*

*Pace mihi liceat Cœlestes dicere vestra,*

*Mortalis visus pulchrior esse Deo.*

Eclama quì Tullio. *Hic pulchrior Deo? At erat (Roscius) sicut hodie est, peruersissimis oculis: quid refert si hoc ipsum venustum illi videbatur?* Nel qual proposito S. Teodoro Studita Cathed. 3. *Cum feminam vir amat, totum se amasie*

pra-

*præbet, eam spirans, eam cogitans, seu solelem duas, nec solem videre velit, sed amasiam.*

172 L'Abbate Ferro, lo segnò col motto; **IN TENEBRIS EVOLAT**, idea di persona vitiosa; ben sapendosi che; *Omnis qui male agit odit lucem* Io. 3. 20. oue S. Cirillo Alessandrino; *Recusat omnis qui male agit lucis illuminationem* &c. ed anco il detto di Giobbe 24. 15. *Oculus adulteri obseruat caliginem, idest spiega il Lirano expectat noctem ad committendum adulterium*; il che figuratamente anco insinua la maluagità degli Eretici, i quali come nemici della luce, di notte tempo formano i conuenticoli. *Nam hæreticus qui adulter est verbi diuini, aggiunge Nicolò di Lira, querit latebras ad docendum.*

**BENICO. Cap. XI.**

173 **E** Il Benico vn vcelletto, al quale l'aquila suole far parte della sua preda; che però il Lucarini gli soprascrisse; **PARTORVM PARTICEPS**, in lui figurando Maria Vergine, che fu chiamata à partecipare de i dolori, e dell'angoscie del suo appassionato Figliuolo, e Redentore. S. Bonauentura. l. 1. *Stimul. c. 3. Aspicio Domina cor tuum, & id non cor, sed myrrham, absynthium, & fel video. Quero Matrem Dei, & ecce inuenio sputa, flagella, & vulnera, quia tota conuersa es in ista*; ed ella stessa riferita dalla Beata Birgitta lib. 4. *Renelat. cap. 23. & 70. Dolor filij, erat dolor meus, quia cor eius erat cor meum.*

**BISTARDA. Cap. XII.**

174 **D** Alla sua naturale infingardaggine prese quest'augello il nome di Bistarda, che diuota due volte rarda. Che se bene ella è vn vcello di considerabile grandezza, riesce ad ogni modo così pigra al volo, che non s'alza da terra, se nõ dopo d'hauer spiccato due, e trè volte il salto. Quindi nauuene, che ben'ispesso, il veltro se le auuenta addosso, prima ch'ella si sia alzata all'aria. Monsignor Aresio ne fa impresa, per chi è tardo al far bene, e che prima è assalito dalla morte, ch'egli si sia solleuato sù l'ali della penitèza alla gratia, ed alla vita, dandole per motto le parole; **VT MORI SOLENT IGNAVI** tolte dal 2. Reg. 3. 33. *Sic verè multi sunt*, dice Pietro Bercorio nel Reduttorio lib. 7. c. 12. *qui nunquam volunt dimittere terram, & terrena, nec ad Deum celeriter euolare, imo solent bis, vel ter iter boni propositi retardare, & sic sæpè fit, quod dum nimis deliberant, solet eos diabolus tentationibus sagittare, & à volatu bonorum operum impedire. Multi cum alijs damnum fraudulentè facerent, subito perierunt, & ad manifestum iudicium abierunt*, parole di Crisostomo Hom. 2. 2. in Epist. 2. ad Corin. *Time ne & tu hoc patiare inexcusabilis.*

**CALANDRA. Cap. XIII.**

175 **M**entre la Calandra fissa gli occhi nel volto di qualche infermo, dicono i Naturalisti, che dando à lui la sanità, attrahe à sè quel male, ed incon-

*Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.*

trando la morte, altrui assicura la vita; Bartolomeo Rossi le diede per tanto; **EX ASPECTU VITA**; ed il Giliberti; **EX MORTE VITA**. Tale il nostro amorosissimo Redentore, fissando in noi gli occhi della sua pietà, riceuette in sè i nostri mali, ripartendone la vita, col soffrir egli la morte. Di quest'vcello Vgone Vittorino lib. 1. *dè Best. cap. 48. così; Si faciem hominis respicit, nec oculos auertit, sed infirmi faciem diligenter consideret, signum est quod uiuet; si autem oculos à facie infirmi hominis auertat, signum est mortis. Per caladrium intelligimus Christum, qui venit in mundum, vt saluum faceret genus humanum &c.* Ed il Cardinale Pietro di Damiano l. 2. Epist. 18. *Instar Charadrij Christus ad infirmum Israel populum pius uisitor aduenit, sed faciem suam ab eo (quoniam perfidia, & incredulitatis morbo moriebatur) auertit: ad gentilem verò populum, æquè scilicet languidum cum respexit, pietatis in eum oculos clementer infixit, in semetipsum eius agritudinem transfudit, eumque saluti pristinae reformauit.* Anco la presenza d'vn huomo giusto conferisce mirabilmente alla salute delle conscienze inferme. Ambrogio in Psal. 118. Oct. 10. *Si est tanta vis in naturalibus, vt animal visu profit ictericis - dubitare possumus quod iusti sanet aspectus? Ergo vile animal irrationabile tantam virtutem habet, vt sanare possit hominem, momento exiguo, quo videtur: homo iustus, si tamen cupide ab eo conspiciatur, qui utilitatem ab eo percipere desiderat, nihil conferet?*

176 Alcibiade Lucarini, espresse, nel motto, che diede à questo vcello, vn non sò che d'enfatico; **SANATI, VICEMQUE SVBIT**, poiche il figliuol d'Iddio, non solamente sanò l'infermità humane, mà sottentrò à portarle per liberarcene, onde Isaia 53. 4. *Verè languores nostros ipse tulit, & dolores nostros ipse portauit*, ò come legge S. Matteo 8. 17. *Egrotationes nostras portauit*, cioè le abolì, le assorbì, e le distrusse, come interpreta Sant'Ilario in *Catena D. Tho.* in quel luogo; *Christus passione corporis sui, secundum Prophetarum dicta, infirmitates humane imbecillitatis absorbit*; da i quali sensi non si dilongò il Padre S. Pietro Crisol. Ser. 150. *Christus enim venit suscipere infirmitates nostras, & suas nobis conferre virtutes: humana querere, prestare diuina: accipere iniurias, reddere dignitates: ferre tædia, referre sanitates: quia medicus, qui non fert infirmitates, curare nescit: & qui non fuerit cum infirmo infirmatus, infirmo non potest conferre sanitatem.*

177 Alla calandra, dipinta in atto di riuersare vn calice di licori medicinali, Enrico Farnese soprapose; **NON OPVS EST**, perche oue il nostro Iddio stende i suoi sguardi, qui si ritroua la sanità, la felicità, ed ogni bene, ne v'è di mestieri d'altro medicinale soccorso. *Benedic anima mea Domino*, diceua Dauide Psal. 102. 3. *qui sanat omnes infirmitates tuas; languores tuos*, legge Cassiodoro *Neque herba, neque malagma sanauit eos*, diceua la Sapienza 16. 12. *sed tuus Domine sermo, qui sanat omnia*; e finalmente Malachia 4. 2. *Orietur vobis timentibus nomen meum sol iustitie, & sanitas in pennis eius.*

Cristo Saluatore.

Presenza d'Iddio.

Presenza di giusto.

Cristo patiente.

Iddio salua.

Spesare in Dio.

## CAPRIMVLGO. Cap. XIV.

178 **I**L nome di questo ucello fù preso dalla sua proprietà, essendo solito d'insinuarsi di notte tempo frà le greggie delle capre, suggendo loro dalle mammelle il latte, anzi non che il latte, mà e di più, come disse Monsignor Aresio fugge il sangue ancora; ELICIT SANGVINEM, impresa da lui applicata à i carnesfici, che tormentarono S. Agata, ad honor della quale Cristoforo Finotto distico 99. così;

*Forcipe corripuit sanus de pectore mammas,  
At non est animo firma reuulsa fides.*

Impresa che può seruire ad esprimere l'anaritia di molti Auuocati, che cauano il sangue à poueri clienti: l'auidità de i Ministri, de Principi, che riscuotono da i sudditi quel più che possono; ed anco la malnagità di femmina insatiabile, che per bocca d'un Poeta, così discorreua d'un suo amante;

*È fin che sangue hà ne le vene hauuto,  
Come sanfuga l'hò succhiato.*

179 E perche suggendo il latte, anco toglie alla capra la vista, e la rende cieca, il Lucarini gli sopra scrisse; CVM LACTE ADIMIT LVCEM, simbolo della libidine, che snerua le forze del corpo, ed estingue così la luce della ragione, come ogni altra chiarezza di virtù, ò di spirito. Odasi Giorgio Camerario, ne suoi emblemi Amatorij;

*Hircorū stabulis volucris montana per vmbra  
Admissa, en audax vbera plena bibit  
Diu, sed & miseros pariter prædatur ocellos,  
Ipsaque CVM dulci LVMINA LACTE  
RAPIT;*

*Tabis, & afflatu sterilefcunt vbera capris,  
Et fert æternam lactea vena sitim.*

*Hircosi iuuenis iam potō sanguine, tandem  
Lumina prædatur cum ratione Venus.*

Giusto Lipsio Monit. Polit. l. 2. cap. 17. diceua anch'esso. *Nihil est tam mortiferum ingenijs, quam libido.* S. Girolamo lib. 1. aduers. Iouinian. *Amor formæ, rationis obliuio est, & insanie proximus, sœdum, minimeque conueniens animo sospiti vitium, turbat consilia, altos, & generosos spiritus frangit, à magnis cogitationibus, ad humillimas pertrahit.* In somma S. Tomaso d'Aquino protestaua; *Cæcitatē mentis primam luxuriæ filiam esse.*

## CARDELLO. Cap. XV.

180 **F**Orse il Cardello con questo nome è chiamato, perche volontieri si ciba de i semi di cardo, nulla curando le punture; che gli stanno all'intorno; che però figurato sopra vn cardo, hebbe le parole del Petrarca; E D'ALTRO NON MI CALE; ò veramente quelle d'Ouidio l. 1. de Artē; HÆC MIHI SOLA PLACET, che rinchiudono allusione amorosa, simile à quella del Guarini;

*M'è più dolce il penar per Amarilli,  
Che'l gioir di mill'altre.*

Nel qual proposito benissimo serue il v. 8. de Sacri Cantici c. 6. *Vna est columba mea, perfecta*

*mea, vna est matris sue &c.* oue ò letteralmente Salomone ragiona della figliuola di Faraone, sopra tutte le femmine da lui vnica mēte amata; ò misticamente si tratta della Beata Vergine, Beata sopra tutte le creature dal grand'Iddio apprezzata, della quale Onorio così; *Tu vna omnium ttauscendis merita, & ideo præ omnibus sola electa &c.*

181 Il cardello, figurato su'l cardo, orrido, e spinoso, col titolo; HIS EGO SVSTENTOR, riefce marauigliosa impresa per S. Silue-rio Papa, e martire, il quale dall'odio di Teodora Imperatrice, e dal decreto di Belisario legato nell'Isola Pontia, ini frà tante miserie passaua la vita, che non meglio puote rappresentarla, che con queste parole; *Sustentor pane tribulationis, & aqua angustia, nec tamen dimisi, aut dimitto officium meum.* Breu. Rom. 20. Iun.

182 Questo ucelletto, su'l cardo, che per giungere al sapore di quel cibo, con cura l'acutezza delle adiacenti punture, e dice; NON TERRET ACVMEN, è idea d'un vero amatore della virtù, quale benche la veda inuolta frà le spine di cento, e mille stenti, e fatiche, senza le quali non s'acquista, non rifiuta gl'incomodi, ne s'arretra alla moltitudine delle affittioni, per ottenerne il bramato possessio, ricordandosi che.

*Virtutem posuere Dij sudore parandam.*

183 L'impresa del cardello, che stà trattendendosi sopra vn cardo, col motto; ET CVM ACVLEIS PLACET, seruirebbe per vno amante di Verginella rigida, e risentita; per vno che si compiace d'vna religione, austera d'habito, e d'osservanze. Se anco nõ si dicesse, che la parola d'Iddio, cibo dell'anime, condita con riprensioni pungitiue, ed acute, mirabilmente piace; e che in tanto ci riefce saporoso il premio, in quanto s'ottiene con trauiagliosa molestia, e con fatica; onde Lucano l. 9.

*Gaudet patientia duris.*

*Latius est quoties magno tibi constat honestum.*

184 Con tanta facilità, e pieghenolezza sà il Cardello addolcire, adoperare, e maneggiar le sue voci, che Pietro Michieli non puote contenersi d'acclamarlo con dire;

O di musci angelli

Novo Mastro canoro,

Che sù i verdi arbofcelli

Al garuletto choro

Integni di spiegar nel lieto Aprile

Sinfonia dolce, e melodia gentile.

Articoli le voci

Hor languide, hor sonanti

Hor tarde, & hor veloci,

Proprie à lo stil che canti,

Spiegando in note chiare, & immortali

Hor sonetti, hor canzoni, hor madriali.

Per tanto ad vn cardello in gabbia, che col canto obbliga molti ucelletti à scender nelle reti in sua vicinanza disposte Monsignor Aresio sopra pose le parole della Sapienza 1.7. *SCIENTIAM HABET VOCIS.* Ed applicò l'Impresa à Santa Catarina Vergine, e Mart. che seppe e con la profonda sapienza ond'era dotata dal cielo: e con la mirabile sua facondia, e persuasua attrahere alle reti apostoliche ed alla sede di Cristo

S. Agata.

Femina lasciua.

Libidine.

S. Silue-rio Papa.

Virtuoso.

Letterato studioso.

Amatore.

Parola d'Iddio.

Premio.

Amor mondan.

S. Cat. rina. Verg. Mart.

Cristo vn gran numero di dottissimi filosofi, e letterati.

185 Lucretio Borfati, per tipo dell' Illustrissimo Sig. Antonio Longo, che già hebbe il gouerno di Crema, Cavaliere così di bell'aspetto, come di tratto à marauiglia benigno, ed amorofo, alzò l'impresa del Cardelugio, dotato e di voce dolce, e di segnalata bellezza, con le parole, VOCE, FORMAQUE AELICIT. Per questi rispetti Claudiano celebrò Stilicone suocero dell' Imperatore;

*Celsa potestatis species, non voce feroci,*

*Non alto simulata gradu, non improba gestu.*

Diogene riferito da Stobeo ferm. de Regno. *Non minus quam tibia, atque concentus, bonus Regis intuitus, animos ad se conuertit.* Rabano, e Beda sù i Prouerbij c. 25. 4. *Qui presunt populis, si volunt esse firmum solum suum, semper hilaritate, & gratia plenos vultus exhibeant, ne per arrogantiam rigidiores effecti, plebis odium incurant.* La Principessa in somma de i Sacri Cantici con tali riflessioni fù acclamata c. 2. 14. *Vox tua dulcis, & facies tua decora.*

186 Alla voluttà del senso, ed à gl'inganni del mondo, e del Demonio, quadra il motto, soprascritto ad vn cardello, che con la dolcezza del canto inuitava gli altri alla prigione; CANTV IRRETIT, perche, ò si parli del senso, con questa espressa forma di dire Salomone descrisse le lusinghe d'vna femina rea, ordite contra vno scongiato giouinotto; *IRRETIT eum multis SERMONIBVS, & blanditijs labiorum protraxit illum;* ò del demonio, ed esso parimenti con voci di soauità, e con promesse di transitorij piaceri, c'induce à perdere la libertà dello spirito, la serenità della coscienza, e l'eternità della vita. Quindi S. Gregorio 32. Mor. c. 17. commentando le parole di Giobbe 40. 30. *Ossa eius fistula æris, dice Æris quippe fistule sonoris aptari cantibus solent, quæ admota auribus dum blandum carmen subtiliter concinunt, interiora mentis in externa delectationis trahunt. Ita quoque astuta eius consilia, dum quasi blanda prouisione consulunt, cor à forti intentione inuertunt, & dū dulcia resonant, ad noxia inclinant.* Esprime altresì quest'impresa la maluagità dell'adulatore, che mentre con voci lusinghiere solletica gli orecchi, ne dispone à i tarcolli, ed alle perdite. Che tanto cātò Urbano VIII. *Ode in Adulatione.*

*Ut nocet, vt placet*

*Stillans adulatrix latent*

*Lingua fauos madidos veneno.*

*Artes nocendi mille tegit dolis*

*Imbuta. Quis tam lynceus aspicit*

*Quod vitet? Intentus canentis*

*Mercurij numeris, sopore*

*Centena claudens lumina, sensibus*

*Abreptus, aures dum vacuas melos*

*Demulcet, exemplum peremptus*

*Exitij graue prabet Argus.*

187 Il cardello in gabbia, che cantando chiama alla prigione, ed alla rete molti altri cardelli, segnato col motto; CAPTA CAPTAT quadra alla Samaritana, che presa dal diuino vcellatore, col fischio della gratia eccitante, feruì immantinenti per attrahere allo stesso l'anime di molti Samaritani; e l'auertì S. Gio-

uanni 4. 39. *Ex ciuitate autem illa multi crediderunt in eum Samaritanorum propter verbum mulieris testimonium perhibentis, nel qual proposito disse per eccellenza bene Simone di Cassia; Supra fontem velut auceps Dominus sedebat, auces rationales aucupaturus. in retibus verbi sui, in quibus vna PRÆCAPTA INDEX AD CAPTIENDAS alias facta est.* Così Paolo chiamato à Cristo, chiamò allo stesso popoli innumerabili, infiniti; e Mosè Egittio, cangiati di famoso ladrone in insigne anacorita, conuerti molti ladri alla Santa Fede, e seco al chiofiro Monastico felicemente gli condusse à viuere, come rapporta il Martirologio Romano 28. Agosto. Impresa, che anco in sinistra parte appennello può interpretarsi.

188. Pietro Michieli, formando vn Oda alle lodi del Cardellino; à lui riuolto dice;

S'ad imitar tu prendi.

Il suon de gli stromenti,

Così soau stendi

A l'aria i tuoi concenti,

Che suonar nel tuo rostro è ch'altri ammirare.

Sampogne, cetre, arpe, liuti, e lire.

A questa sua spiritosa facilità fece riflesso chi figurando il cardello in gabbia, & à lui d'intorno varij vcelletti, vn filinguello, vn lucarino, vn verdone &c. gli soprapose; CANTV ÆMVLABIIVR OMNES; che seruirebbe per idea d'intelletto viuace, che sà gareggiare con le perfezioni di ben cento Scrittori; eccellenza non mai abbastanza lodata nel Padre Famiano Strada, quale nel lib. 2. delle sue Prolusioni, con tanta proprietà imita lo stile, e di Lucano, e di Lucretio, e di Claudiano, e d'Quidio, e di Statio, ed i Vergilio, che ben si pare che l'eccellenze di tutti siano da lui, con nobilissima gara vgguagliate, per non dire superate.

Il Cardello, che frà gli altri vcelletti hà il vanto e di gratiosa bellezza, e d'armonica soauità, dir si potrebbe; PVLCHER, ET CANORVS; impresa opportuna à Poeta, od à Musico eccellente, e di bell'aspetto. Per i quali titoli fù segnalato Dauide, e fù mirabile D. Basilio Paradisi. Dicendosi alla sacra sposa Cant. 2. 14. *Ostende mihi faciem tuam, sonet vox tua in auribus meis; VOX enim tua DVLCIS, & FACIES tua DECORA;* il Caldeo l'interpreta dell'anima orante, che dene essere bella per virtù, & armoniosa di voce; *vox tua suavis est in oratione - & aspectus tuus pulcher in operibus bonis.* Qualità che douerebbero trouarsi in ogni Predicatore. *Tunc enim & vox placet, & facies decoratur,* discorre S. Gregorio Papa, *quando & opera predicatio sequitur, & rursus predicationem bona opera comitantur.*

CARISTO. Cap. XVI.

189 IL Lucarini, per i trè giouinetti Ebrei, che intatti uscirono fuori dalle babiloniche fornaci, fece impresa dell'vcello Caristo, in atto di passarsene per mezzo le fiamme, col titolo; PRODIT ILLÆSVS, effetto praticato in S. Marciano Primo Vesco-uo di Tortona, al cui seno non recarono veruna

S. Paolo.

Ingegno viuace.

P. Famiano Strada.

Anima orante.

Predicator.

S. Marciano Mart.

Principe bello, e benigno.

Voluttà.

Demonio.

Adulatore.

femina amari.

offesa le lastre di ferro infuocato, applicategli da carnefici; in S. Peregrino Diacono, & Martire Anconitano, che steso sopra vna craticola rovente, e tutto intinto nell'oglio, non patì lesione veruna; e nell'Abbate Pietro, cognominato Igneo, perche passò intatto per mezzo al fuoco, come è scritto nella vira di S. Giouanni Gualberto. *Liberasti me*, diceua il Sauio Ecclesiast. 51. *secundum multitudinem misericordiam nominis tui de manibus querentium animam meam*, & *à presura flammæ quæ circumdedit me*, & *in medio ignis non sum estuatus*.

## C I C O G N A . Cap. XVII.

190 **D** On Diego Saanedra, col figurare vna Cicogna sopra il pinnacolo d'vn tempio, segnata col motto; HIC TVTIOR, in seguò al Prencipe, à collocare nella Religione, e nel culto d'Iddio la sicurezza del suo stato. Gli Ateniesi, minacciati dall'armata di Xerse, numerosa di mille ducento nauilunghe, seguite da due milla onerarie, si portarono immantinenti à consigliarsi cò l'oracolo di Delfo, come hanessero a difendersi; e dicendo l'oracolo che fortificassero la loro città con muraglie di legno, Temistocle interpretò, che tutti douessero imbarcarsi come fecero; onde Atene, e si difese, e trionfò di quell'immenso persiano potere. Tale il Prencipe imbarcò la sua grandezza sù la naue di S. Chiesa, che si come questa per nessun conto può perire, non farà parimenti, che pericoli colui, che sopra d'essa si sarà assicurato. *Nam Regni quoque basis pietas erga Deum est*, diceua Sant'Isidoro Pelusiota lib. 2. Epist. 249.

191 Nell'esequie di Ranutio I. Duca di Parma fu alzata l'impresa d'vna cicogna, che distruggena i serpenti, col cartello; SERVAT, ET PROFLIGAT; insinuandosi la diligenza di quel Prencipe in distruggere i sicarij, e mantenere la felicità, e sicurezza de suoi popoli; *Misericordiam*, & *iudicium cantabo tibi Domine*, diceua il Profeta Psal. 100. 1. il qual Salmo, come piace à S. Basilio, ed à Teodoreto, in persona del Rè Giosia è cantato, spicgando essi il primo verso così; *Quoniam enim & iniuria affectos miserabatur*, & *iniuria afficientes admirabilis Iosias condemnabat*, *illorum narrationem*, *laudem misericordiam*, & *iudicij nuncupauit*. Cristo giudice, chiamando alla beatitudine i giusti; e scacciando nel baratro i reprobj, simile alla cicogna; *seruat*, & *profligat*.

192 Fù la cicogna riconosciuta per simbolo della pietà, e della Religione, che pero nelle medaglie d'Adriano è segnata con le parole; *Pictas Augusta*. Questa in atto di scacciare, su la spiaggia del mare, vn globo di negre vipere, proprietà sua, della quale Virgilio.

*Cum vere rubenti Candida venit auis longis inuisa colubris*, col cartello; DONEC CONFICIAM, fù impresa degna d'Emmanuel Tesauro, alzata nell'esequie di Filippo III. Rè di Spagna, per dimostrare la pietà, & zelo religioso di questo gran Monarca, in discacciare i Mori dalla Spagna; il che dichiara il soggiunto Epigramma;

*Austri nigra cohors, Regum timor, ignea pestis,*  
*Ceu leuis Herculeum per mare fumus abijt.*  
*Nominis augurium pro te gens tota ferebat,*  
*Dici Austri victor debuit Austriacus.*

193 La cicogna; in atto di lacerare vna Serpe, col titolo; INVISA NOCENTI, ò come piacque à Lucretio Borfati; SÆVA SÆVIS, è idea di Prencipe, ò di giudice retto, Giudice che distrugge i facinorosi. Così Dauide; *Iniquos odio habui*. Psal. 118. 113. & *facientes prauaricationes odij*. Psal. 100:3. Tale dice Pietro Bercorio Reduor. l. 7. c. 20. n. 8. esser deue il Predicatore, cioè sempre sollecito alla distruzione de i vitij, e delle iniquità. *Predicator debet esse serpentibus, idest peccatoribus inimicus, & eos vostro predicationis suæ totaliter impugnare*.

194 La censura rigorosa, con la quale altri assale, e castiga la vitiosità delle proprie passioni; ò veramente percote, e corregge i difetti de suoi prossimi, si rappresenta nella cicogna, che bada à distruggere le serpi, delle quali ella è nemica, portando il titolo; CONFICERE EST ANIMVS. Tanto insegnaua Seneca Epist. 51. *Satis diu eum Baijs litigauimus, nunquam satis cum vitijs, quæ oro te mi Lucili persequere sine modo, sine fine, nam illis quoque nec finis est, nec modus*. Ed il mio Vgone Vittorino lib. 1. de Bestijs c. 42. *Serpentes sunt peruersæ cogitationes, siue peruersi fratres, quos Ciconia vostro percutit, dum iustus prauas cogitationes restringit, vel peruersos fratres pungenti inuentione reprehendit*.

195 I trionfi, che Maria Vergine ottenne del serpente d'inferno, la testa del quale vigorosa schiacciò, non ne riceuendo ne meno leggerissima offesa, possono figurarsi nella Cicogna, che vince, calpesta, e distrugge i serpenti, col cartello; TVTO CONTERIT; Così appunto di lei s'interpreta quel luogo della Genes. 3. 15. *Ipsa conteret caput tuum*; nel qual passo Bernardo Hom. 2. sopra il *Missus est*, così discorre. *Ipsa caput contriuit venenatum, quæ omnimodam maligni serpentis suggestionem, tam de carnis illecebra, quam de mentis superbia deduxit ad nihil*.

196 Se la Cicogna, col porre nel nido vn ramoscello di platano, viene à muoirlo, ed assicurarlo da gl'inimici insulti, onde così figurata fù introdotta à dire; VT PROTEGAR, ed altri di lei; TVTVM REDDIT, molto più il nido del nostro cuore, protetto dall'innocazione, e diuotione di quella Vergine, che diceua; *Et quasi platanus exaltata sum iuxta aquam*, si renderà sicuro dall'infernale ostilità, ed insulto. Riccardo lib. 2. de Laud. Virg. p. 1. *Potens est Maria ad protegendum: vnde ipsi potest securè dicere seruus eius illud Iob. 17. Pone me iuxta te, & cuiusuis manus pugnet contra me*.

197 Non solamente dalle frondi del platano la cicogna riceue le difese del suo nido, mà riceue altresì certa non sò quale animosità, ed energia, per resistere, e rintuzzare chiunque ardisse d'assalirla, ò mal trattarla, che tanto dinota il motto; AVDENTIVS OBSTAT; tale il fedele armato con la diuotione di Maria, tutto rimansi auvalorato a cozzare contra quante furie possa à danni suoi discatenar l'inferno. Cosina Gerusalemmitano Hymno quinto. *Insuperabilem, Deipara, spem: cui habens seruator;*

Religione difesa de regni.

Misericordia, e giustizia.

Cristo giudice.

Zelo.

Predicatore.

Correttione de proprij vitij.

Maria trionfante.

Difesa.

Protezione di Maria Verg.

Aiuto.

Diuotione Maria Verg.

*Defensionem tuam possidens, non timebo, persequar inimicos meos, & in fugam vertam, solam habens, et thoracem protectionem tuam &c.*

198 Sogliono le cicogne portar su'l proprio dorso, così i teneri figliuoli, come anco gl'innocèchiati, e languidi progenitori, nel qual atto il Padre Gamberti sopracrittò loro il motto, cauto dal 2. dell' Æneid. **NON GRAVAT ISTE LABOR**; poiche l'affetto, e l'obbligo naturale, non lasciano sentir il disagio incommodo, che per altro riuscirebbe insoffribile. Molto bene il mio Concanonico D. Salvatore Carducci;

*Non gravat iste labor volucres, releuando parentem:*

*Scilicet alatus pondera nescit Amor.*

199 Scipione Bargagli, dipingendo due cicogne giuuaui, che rucaldanano, ed alimentauano le vecchie, diede loro; **PAR PARI RE-FERVNT**, che dimostra gratitudine, pariglia, e buona corrispondenza di beneficio verso chi le ha nutrite, e mantenute; *Quantum temporis impenderit, dice Vgone Victorinol. 1. de Bestijs c. 42. in fatibus educandis, tantum & ipsa inuicem à pullis suis aluntur. Ciconia*, discorre Vgon Cardinale in 2. Cor. c. 13. *parentes decrepitos pascit, sed parens prius eam educavit.* Della quale proprietà così gratiosamente cantò l'Alciati nell' Epblema 30.

*Aerio insignis pietate ciconia nido,*

*Inuestes pulios, pignora grata fouet.*

*Taliaque expectat sibi munera mutua reddi,*

*Auxilio hoc quoties mater egebit annus.*

*Nec pia spes sponnes fallit, sed iesta parentum*

*Corpora fert humeris, prastat & ore cibos.*

Quindi Cristoforo Rinotto, in honore di Santa Marta, della quale rapportano gli Euangelisti che; *Excepit illam (Christum) in domum suam a lei risolto così cantò dicit. 100.*

*Capisti hospitio mortuam in corpore Christum,*

*Is celeste tibi reddidit hospitium.*

200 Il Lucarini, figurandola in atto di suggerire il cibo a i suoi inacchiati progenitori, disse, che ciò faceva, come dando il cannoio; **DVLCI PRO MVNERE VIÆ**, motto che inferisce filiale tenerezza, e corrispondenza di buona gratitudine, nel qual proposito Sant' Ambrogio l. 6. Hexam. c. 4. *Quis non erubescat gratiam bene de se merentibus non referre? cum videant etiam bestias refugere crimen ingrati? Et ille impertite alimoniæ seruant memoriam, tu non seruas salutis acceptæ?* e Gio. Audeno;

*Qui cupis esse senex, caros venerare parentes*

*Quæ Patri facies, filius illa tibi.*

201 Dicono i Naturalisti, che la cicogna suole lasciare vno de suoi pulcini nella casa, oue ha tenuto il nido, per tanto il Lucarini la rauuifa per imagine d'va pagator di decime, ò di tributi, dandole; **ET DOMINO PARTEM**; e nel vero ò di decime si tratta; *Omnes decime terra, siue de frugibus, siue de pomis arborum Domini sunt, & illi ian Africanurse se di tributo, cò le parole di Cristo; Reddite que sunt Cesaris Cesari. Matt. 22. 21. concordano quelle di Paolo Rom. 13. 17. Reddite ergo omnibus debitum, cui tributum, tributum; cui vestigal, vestigal, nel qual luogo S. Gio. Crisost. Non dixit dare, sed reddite, &*

*adiecit quod debetur. Nihil enim gratuito dat qui hoc fecerit. Debitum siquidem res est ista: quod si non feceris, perfidi penam dabis. Et poco auanti. Cur enim vectigalia regi damus? Nunquid non tanquam prospicienti? Nunquid non tanquam præsidentibus? curæ, tuitionisque mercedem soluentes &c.*

202 La Cicogna, vedendo il suo nido cinto di fuoco, dentro vi si spinge, credendosi di douere ipegnerlo con l'air, ma in tal guisa, ed essa parimenti vi rimane abbruciata. Per tanto Monsignor Aresio ne fece impresa per S. Paolo Apostolo, il quale quando pretese d'extinguere il tuoco, acceto da Cristo, contra di quello portandosi, anch'ello vi rimase infiammato, ed accelo; **EXTINGVERE QUÆRENS**, nel qual proposito io dissi;

Quando vie più crescendo

Nel cor de la Giudea,

Del Nazareno il sacro incendio ardea,

Saolo, d'ira fremendo,

Mentre à sopirlo ogni suo sforzo appresta,

Con succello impensato, arso ne reita.

O d'immensa pietà fauor stupendo,

Che del nemico suo l'anima schiua,

Fabbrà di morti, in dolci fiamme auuiua.

## CIGNO. Cap. XVIII.

203 **I**L cigno col soprascritto; **DIVINA SIBI CANIT, ET ORBI**, fu impresa alzata ad honore di Monsign. Cornelio Maso Vesouo di Bitonto, famosissimo Predicatore, l'eccellenza delle cui opere serue egualmente, come ad honorar il suo nome, così ad illustrar vn vatto mondo, che ben poteua con l'Ecclesiastico c. 24. 47. giustamente pregiarsi, e dire; *Videte quoniam non soli mihi laboraui, sed omnibus exquirentibus veritatem.*

204 Il cigno nell'acque fu introdotto à dire; **ABLVR, NON OBRVOR**, nel qual proposito il Padre Don Gregorio Brunello;

*Ablvor ex vitreis letus, non obrvor vndis;*

*Gaudet, & à tanto renige lympha premi.*

E ne dimostra come i trauagli inondanti sono ltra. nento di nostra purificazione, e mo. dezza, e non di som. nersione, ò di ruina. Quadi Ruperto Abbate così dichiarò le parole d'Iddio in Oiea 5. 10. *Effundam sicut aquam iram meam: Quia sicut aqua corporis sordes eluit: ita diuina ira varijs laboribus iustos exercens, animarum maculas expiat.*

205 Idea di persona schietta, semplice, e sincera, è il bianco cigno, che si pregia d'essere mai sempre; **VNIUS COLORIS**. S. Girolamo in Oieam; *Simplicitas, sicut bonus pater familias satis sibi abundat, & sua puritate contenta, non querit alienum, nec se in artes varias sepe commutat sicut astuti &c.* Carlo Pascalio l. 2. de virt. & vitijs c. 10. *Sinceritatis, & simplicitatis, aperta, & candida pectora bonitas eligit sibi domicilia, vt pura, & purgata, ac prorsus se digna. Nec virtutibus tam lucidis vnquam necesse est simulare, aut dissimulare, suisque moribus nubem obtendere - Ergo planè ignorant versutias, planè nesciunt artificium simulationis, nullo vtuntur frontis integumento &c.*

206 Il candor del cigno da niuna parte

con-

Affetto non sento peso.

Pariglia. Gratitudine.

Gratitudine.

Riconoscimento.

Couer- sione di S. Paolo.

Letterato inglese.

Trauaglio ne purifica.

Sincerità.

contaminato, è veramente com' altri disse; CANDOR ILLÆSVS, idea espressa della purità di Maria Vergine, che non mai, ne meno da leggerissimo difetto fu contaminata. *Totum, quod in te est*, diceua alla Vergine riuolto Vgone Vittorino serm. de Concept. *pulchrum est, & nihil inest tibi quod sit sordidum. In toto grata; in nullo ingrata. In toto places, in nullo displices. Tota pulchra es, pulchra per naturam, pulchrior per gratiam, pulcherrima fies per gloriam.*

Putità di Maria Vergine.

Protezione.

207 Quanto rilieui la protezione d'vn grande, ne lo dimostra il cigno, che trattenuto sotto vna pianta d'alloro, benche al di sopra il Cielo tempestoso lampeggi, dolcemente canta; NON COME SOGLIO IL FOLGORAR PAVENTO; ò pure. NIL FVLGVRA TERRENT. Se Iddio fulminante ne minaccia, noi quasi cigni, corriamo à corcarci sotto l'alloro Verginale, ed indi ne riceueremo la sicurezza, e la vita;

Maria protettice.

*Fulgura si metuas Nati, venerare Parentem; Oppositu Matris fulmina nulla cadent.*

Cantò vn Dinoto.

Profito.

S. Carlo.

208 Per significare le diligenze vsate da S. Carlo, per ottenere sempre via più maggior mondezza di spirito, Bartolomeo Rossi dipinse il cigno nella corrente d'vn fiume, che diceua; VT PVRIOR FIAM. Quadra il motto à S. Pietro, che pianse per tutt' il corso della sua vita, ogni qual volta il canto del gallo gli ricordaua l'antepassata colpa; e quadra ad ogni penitente, che compunto, nel torrente delle lagrime sommergendosi, indi ne acquista auuantaggiosa purità, e mondezza. *Lachrymarum mador animam omni labe purificat*, scisse il Cardinale Pietro di Damiano, *Opusc. 13. c. 12.* e di nouo; *Lachrymarum profluentium cursus; ex mente fluens, & diabolica virtutis semina, & omnes sordentes vitiorum pestes eliminat.* Il Sacramento della penitenza sempre vie più frequentato, sempre vie più ne rende purificati, e belli. S. Bernardo ep. 113. alludendo alle parole del Salmo 95. 6. *Confessio, & pulchritudo. Re vera, dice, vbi confessio, ibi pulchritudo, ibi decor: si peccata sunt, in confessione lauantur, si bona opera, confessione commendantur.*

Lacrima.

Sacramento della penitenza.

209 Il cigno dipinto sopra vn altare col titolo; DVLCIUS, VT CANAM, può seruire ad vno, che essendo dotato di virtuose qualità nel seculo; pensa d'auuantaggiarsi, entrando nella Religione; ò veramente ad vn Poeta, che reso famoso nelle compositioni profane, s'appiglia à materie sacre, sperando d'acquistar in quelle più delicata dolcezza.

Religioso.

210 Vna bella idea d'animo pacifico, e benigno, è questo augello, poiche non mai si risente, od offende altri, se non quando l'aquila lo prouoca, e lo maltratta, onde ben à ragione portò il motto; LACESSITVS. Questa proprietá in ogni Principe, in ogni huomo priuato splendor dourebbe, dicendo il Padre S. Agostino tom. 2. epist. 207. che; *Pacem habere debet voluntas, bellum necessitas.* Cicerone anch'esso 1. Offic. *Primum iustitia munus est, vt nulli quis noceat, NISI LACESSITVS iniuria.* Aurelio Vittore disse d'Ottauiano Augusto, che; *Nisi iustis de causis nunquam genti vlli bellum intulit;* e S. Am-

Risentimento sforzato.

brogio lib. 1. Offic. cap. 35. *Nunquam David NISI LACESSITVS bellum intulit.*

211 Se il cigno, prima di prender il cibo suol lauarsi nell'acque, entro le quali figurato portò il motto; ANTEQVAM COMEDAM, tolto in Giobbe 3. 24., anco ciascum fedele prima di pascersi al sacro altare, sommergendosi nell'onda delle lagrime, dourebbe procurare l'ottenimento d'ogni possibile purità. San Gregorio Hom. 22. in Euangel., *Cum corpus Redemptoris accipimus: nos pro peccatis nostris cum fletibus affligamus, quatenus ipsa amaritudo penitentia abstergat à mentis stomacho peruersa humorem vitæ.*

Preparazione all'Eucaristia.

212 Come il cigno, benche sia purissimo, e tutto mondezza, non lascia d'entrar nell'acque, come che ansioso d'accreverla à maggior grado; Tale Maria Vergine, benche tutta immacolata, e pura, volle purificarsi, conforme la Mosaica legge, seruèdo questa purificazione per aumento di merito, e non per estersua di difetto. Nella purificazione di lei, l'Aresio, del cigno si valse, figurato nell'acque col cartello; QVI EST MVNDVS TOTVS. Fulberto Carnotense, serm. de Purificat. *Maria non indigebat legali purificatione, quia munda erat, & sancta. Humilitatis tamen, & obedientia causa legi se subdens, obedire legi quamuis nõ indigeret, obtulit in templo Dei filium suum cum hostijs.* S. Tomaso d'Acquino ser. 2. in Purificat. da questo fatto di Maria Vergine ne deduce vn ottimo documento; *In hoc quod B. Virgo voluit purgari, cum non indigeret, docuit, quomodo nos, qui indigemus, debeamus purgari.*

Purificazione di Maria Vergine.

213 Se ne stà il cigno nell'acque; e queste agitate dallo spirar dell'aure, si dibattano pure quanto si vogliono contra di lui, ch'egli ad ogni modo. NVNQVAM MERGITVR al quale altri diede; COLLO SVPEREMINET simbolo d'animo frà tutte le còmotioni del mondo, contra di lui strauolto, intrepido, e generoso. Don Gregorio Brunello, per bocca del cigno. *Vnda fluit præcep, sed non demergor ab illa. Fortem non mergunt vlla pericla virum.*

Generosità intrepida

E di nouo;

*Natat vt in vitreis Cycnus, nec mergitur vndis; Sic nunquam aduersis obruitur sapiens.*

214 Alcibiade Lucarini, nel cigno à nuoto, che si muoue; PEDE VTROQVE, SED VARIE insegna à i Magistrati, ed à i Prelati, ad vsar nel loro governo, e la misericordia, e la giustizia, varia, ed alternatamente. *Sit itaque, diceua S. Gregorio Papa 2. p. pastor. c. 11. amor, sed non emolliens: sit rigor, sed non immoderate sauiens, sit pietas, sed non plusquam expediat, parcens: vt dum se in arce regiminis iustitia, clementiaque permiscet; is qui præst corda subditorum, & terrendo demulceat: & tamen terroris reuerentiam demulcendo constringat.*

Giustitia, e misericordia.

215 Lo stesso Lucarini, per vno Scrittore infaticabile, fece impresa del cigno, che volando passa il mare, col motto; NEC DEFESVS, NEC DIFFISVS. E spiegò i suoi concetti con questo Madrigale;

Vede animoso il cigno  
Del ampio mare il rischio  
E la fatica; E pur dice io m'arrischio,  
Ne temo, ne diffido

Esfor

Espos miei debol vanni al mare infido:

Tal questi pronto al ben oprar non manca,  
E sostien lieto il giogo, e non si stanca.

216 Se al cigno volante il Lucarini sopra-  
scriffe, *LÉTIFICAT ACCESSV*, ben può  
quest'impresa applicarsi alla Natiuità di S. Gio-  
uanni, della quale Gabriele Luc. 1. 14. *Erit gau-  
dium tibi, & exultatio, & multi in natiuitate eius  
gaudebunt*; à quella di Maria Vergine, di cui si  
canta; *Natiuitas tua Dei genitrix Virgo gaudium  
annuntiauit vniuerso mundo*; ed in particolare  
alla Natiuità di Cristo, della quale Luc. 2. 10.  
*Ecce enim euangelizo vobis gaudium magnum,  
quod erit omni populo.*

217 Che nel cigno siano figurati i Poeti, l'in-  
segna fra gli altri Andrea Alciati nell'Emblema  
184. e Gio. Tuillio iui vagamente l'approua.  
Questi dunque, con l'ali aperte, ed in atto di  
formare sù le sponde d'un fiume le voci, si  
pregiò di cantare; *ÆTERNITATI*, perche in  
fatti l'opere de i Letterati, all'eternità restano  
consacrate. Oratio l. 4. Od. 8.

*Dignum laude virum Musa vetat mori:  
Cælo Musa beat.*

Ed Ouidio l. 1. *Amor. eleg. vltima*

*Ergo cum silices, cum dens patientis aratri  
Depereant auro, carmina morte carent.*

218 Inherendo al detto del Poeta; *Et cantor  
Cycnus funeris ipse sui*, al cigno può sopraporsi  
il cartello; *SIBI FVNERA CANTAT*. Così  
il buon vecchio Simeone Luc. 2. 29. accompa-  
gnò co'l canto il termine della sua vita; *Nunc  
dimittis seruum tuum Domine &c.* Cristo, e pre-  
disse à se stesso, e prorompendo in voci di can-  
tici; *Hymno dicto* Matt. 26. 30. si portò incontro  
alle sanguigne stragi. E S. Pietro Martire rice-  
uette per la santa fede quella morte, *quam paulo  
ante concionando prædixerat*. Breu. Rom. 29.  
April. Si che ad alta voce prenentiò il termine  
trionfale de i suoi giorni.

219 Per inferire che S. Tomaso d'Acquino,  
dopo d'hauer commentato i Sacri Cantici, finì  
la vita, fù posto vn cigno entro vn giardino, col  
motto; *POST CANTICA FVNVS*, che può  
seruire così al Santo Vecchio Simeone, del quale  
S. Giuliano Arcivescouo lib. 1. *Prognosticon. c. 13.  
Simeon viso Christo sciuit se cito moriturum.  
Latus itaque de morte iam proxima, & de vicina  
accerione securus, accepit in manus puerum, &  
exclamauit, & dixit; nunc dimittis*; come anco  
il Padre Sant'Antonio di Padoa, il quale; *Morti  
appropinquans, psalmos cum fratribus decantauit.*  
Significa parimenti l'impresa, che le allegrezze,  
ed i canti mondani, finiscono in miseria, ed in  
morte; *Risus dolore miscebitur, & extrema gaudij  
luctus occupat*. Prou. 14. 13. Il vero penitente  
deue nell'estremo di sua vita diportarsi da cigno,  
cioè prima cantare, che morire. Allegoria così  
spiegata da Sant'Antonio di Padoa ser. Dom. 3.  
Quadrag. *Cygnus quando moritur, cantando mo-  
ritur. Cygnus albus est, peccator ad penitentiam  
conuersus, super niuem dealbatus; hic in articulo  
sue mortis debet cantare, idest peccata sua in ama-  
ritudine animæ suæ recogitare; Omnis enim laus  
in fine canitur.*

220 Hauena S. Tomaso d'Acquino annessa la  
puretà, & candor della vita all'isquisitezza, ed

eccellenza della dottrina. Altri per tanto lo fi-  
gurò nel cigno, dichiarando ch'egli era; *CAN-  
DIDVS, ET CANORVS*, prerogatiue, che  
ne i buoni Poeti anco s'auuertono, come disse il  
Collettore de prouerbij d'Euripide;

*Res mira dictu: vt cuncta consensu nouo  
Vati, atqueolori congruant diuinitus.*

*NIVEVS vtrique CANDOR: alter lacteis  
Plumis, amico candet alter peffore.*

*Musis vterque gratus, ac Phæbo sacer,  
Et limpidis vterque gaudet amnibus,*

*Pariter CANORVS VTERQUE, tum  
potissimum.*

*Vicina seram mors senectam cum premit.*

221 S. Gregorio Nazianzeno offerua, che i  
cigni formano il canto, non con le fauci, ò con  
la gola, mà con l'ali scosse allo spirar de i zefiri,  
ed introduce nell'Epistola ad *Celestium* i Cigni à  
così ragionare; *Si quando zephyro spiranti alas  
nostras permiserimus, uicundum quid, & concin-  
num modulamur.* Per tanto figurandosi il cigno,  
con l'ali aperte, può darfegli il motto; *MO-  
DVLABOR AFFLANTE*, simbolo de i Pro-  
feti, i quali empiono l'aria di profetiche conso-  
nanze, quando dall'aura dello Spirito Santo son  
tocchi, del quale appunto si dice che sia.

*Sermone ditans guttura.*

Il che de i Poeti parimente asserì Platone in *Io*, ò  
sia *de furore poetico*, l. 14. *Omnes itaque carmi-  
num poetae insignes, non arte, sed diuino afflatu  
ista præclara poemata canunt.*

222 Non allo spirare de i venti aquilonari, ò  
boreali, venti impetuosi, rigidi, e fieri, mà al  
dolce sussurrar de i zefiri cantano i Cigni;  
*FLATV FAVONI CONCINET* ditti d'un  
cigno, perche le Muse letterate, e dotte, hanno  
di mestieri d'esser fauorite, beneficare, e conso-  
late, perche possano esercitare i lor talenti, il  
che diceua Oratio;

*Sint Mecanates, non deerunt Flacce Marones,  
Ed vn Moderno,*

*Dulcisonum mollis zephyrus demulcet olorem,  
Et Vatum stimulat peffora diues honor.*

Il che pure ne ricordò Battista Guarino nel suo  
P. F. Atto 5. Scena 1.

Lieto nido, esca dolce, aura cortese  
Bramano i Cigni, e non si vâ in Parnaso  
Con le cure mordaci: e chi pur garre  
Sempre col suo destino, e col disagio,  
Vien roco, e perde il canto, e la fauella.

223 Per figurare vn huomo finto, simulato-  
re, od ippocrita, che al di fuori scoprendo in-  
nocenza, e candore, tiene al di dentro il difet-  
to, e la bruttezza, serue il cigno, tutto candido,  
col titolo; *SVBTER NIGERRIMA CVTIS*,  
del quale Vgone Vittorino lib. 1. de *Bestijs* c. 53.  
*Cygnus plumam habet niueam, sed carnem nigram.*  
*Niueus in plumis designat affectum simulationis,  
qua caro nigra tegitur, quia peccatum carnis simu-  
latione velatur.* Nel qual proposito Seneca Epist.  
45. *Vitia nobis sub virtutum nomine obrepunt.  
Temeritas sub titulo fortitudinis latet &c.*

224 Molti cigni, che vniti insieme impedi-  
scono ad vn aquila l'alzarli à volo, si ritrouano  
con la scritta; *NON VI, SED CONCOR-  
DIA*, tale l'innocenza de i Santi Martiri, armata  
con l'vnità della fede, & con la concordia della

reli-

Natui-  
tà di S.  
Gio.

Virtù,  
eterna.

Morte  
renun-  
ciata.

meo-

Giul-  
na,  
mte  
con-

Bona-  
ventura.

penitè-

ore Scri-  
an-  
ES-  
ca-

To-  
aso d'  
equi-

\*  
Profeti.

\*  
Poeta.

Ippo-  
crita.

\*  
Con-  
cordia.

religione, superò tutte le forze, non che della Romana potenza, nell'aquile figurata, ma quelle d'un mondo intiero. Nel proposito de i cigni io direi così per bocca loro;

Il candor de le piume,  
Che scopre amore, e pace,  
De i nostri affetti è vn testimon verace.  
Il dotto, e biondo Apollo è il nostro nume,  
Non l'adirato Marte;  
Del canto, e nò de l'armi apprédiam l'arte;  
E pur l'aquila altera,  
D'acuti artigli, e rostro adunco armata,  
Nel volo è frastornata  
Da turba non guerriera,  
Men forti d'armi, e men di core ardità,  
Perche combatte vnita.

225 Del Cigno, scriue Eliano lib. 1. che essendo vcello amico della pace, combatte solamente quando è prouocato, il che fa con grand' animo; *ita vt iniuriam à se propulset, non vt inferat prior*. Lo scelse per tanto per impresa Emanuel Tesauro, dipintolo in atto di combatter con l'aquila, col detto; **NEC PROVOCO, NEC FORMIDO**; e ciò ad honore di Filippo III. sempre amico della pace; ma che però prouocato, non temena i nemici. Seneca; *Eris magnanimus, si pericula NEC APPETAS vt temerarius, NEC FORMIDES vt timidus*. Il P. Carlo Scribano, scrittore acclamatissimo, diceua; che per passar con tranquillità la vita, nella Compagnia di Gesù, queste quattro cose si ricercauano dal buon religioso; che *Nihil speraret, timeret nihil; nihil vnquam peteret, aut recusaret nihil*; e lo rapporta Gio. Rhò de Var. Virt. Hist. l. 5. c. 1. n. 15.

### CIVETTA. Cap. XIX.

226 **L**A cinetta, figurata con gli vcelletti d'intorno, ed il motto; **ILLVDIT, ET DETINET**; ò veramente; **ALLICIT, ET DECIPIT** rappresenta gl'inganni del mondo, e del senso, co i quali i miseri inauertiti sono lusingati, ed oppressi. Ascanio Martinengo, riconosce ne i varij mouimenti, della cinetta le arti de i Filosofi, ò de Sauij del secolo, per non dire de i Curiali, Auuocati, e simili, con le quali trattengono i semplici, ed ingannano i mal accorti; *Noctua suo apparatu, oculorumque nictatione, atque capitis gesticulatione, auiculas simplices illudit, atque illectas carpit, & euiscerat. Ita sapientes mundi, orationum apparatu, inanibus suis speculationibus, simplices decipiunt, saepeque eorum substantias diripiunt*. Il soprascritto motto; **ALLICIT, ET DECIPIT**, al vino ne rappresenta l'astutia de i Ciarletani, i quali con varij scherzi, e ridicoli atteggiamenti attrahono il popolo, che poi per lo piu lasciano schernito, ed ingannato.

227 Volano gli vcelletti, à giocolar d'intorno alla cinetta, come che à beffeggiarla, ed à schernirla, ma dalla medesima reciprocamente sono scherniti, ed ingannati; onde fu chi le diede; **ILLVDENTES ILLVDIT**; e tale souente auuiene; che chi schernisce, si ritroui schernito; e chi altri inganna, egli resti ingannato. Quindi Prou. 3. 34. *Ipse cioè Iddio; deludet illusores*.

E Cassiodoro lib. 5. epist. *Ius enim exigit, sagittas fraudis redire in dolosum verticem sagittantis*. E S. Nilo Paranes. nu. 136. *In alterius infortunio ne rideas, ne ridearis à quibus non velis*.

228 La cinetta, mentre giocolando trattiene gli vcelletti, gli riduce al vischio, che vuol dire à perdere la libertà, e la vita; onde le diedi; **DVM LVDIT ILLVDIT**; tali sono l'arti del mondo, della voluttà, e de i vitij; giocolando ne lusingano, ma ne conducono alle ruine. Lorenzo Giustiniano; *Iste mundus ditat, & spoliat, blanditur & iniuriatur, milleque modis mortalium genus ludificando percutit, & occidit*. E Sant' Anselmo; *Si mundus, vel aliquid eorum, quæ sunt mundi ridet tibi, nolli arridere illi. Certe frater nò ridet tibi, vt in fine risus tu rideas, sed simulat risum, vt te irrideat*. ap. Nouarin. Rif. Sardon. cap. 1.

229 Fù inferita la prudenza di Rannutio I. Duca di Parma, che all' hora maggiormente si faceua conoscere, quanto più erano intricati, è inuoluppati i negotij, cò la cinetta, che portaua il motto; **IN TENEBRIS CLARIVS**. La onde hora il Filosofo libro sexto Ethicorum cap. duodecimo, insegna che la vera Prudenza sia; *Anima ex virtute operantis veluti oculus*. Giouanni Crisostomo in Psal. 13. dichiara ch'ella sia; *Lucerna anima*, lucerna dell'anima, perche frà l'ombre più caliginose sparge più che mai pretiosa, ed opportuna la sua chiarezza. Da i quali concetti parue che non si discostasse Tertulliano lib. aduers. Valentian. cap. 1. il quale (benche in altro senso) parlando del serpente, prudentissimo frà gli animali diceua, che; *Totam prudentiam in latebrarum ambagibus torquet*. Che però il P. Giouanni Rhò, de *Varia virtutum Historia* l. b. 5. cap. 1. *nihil tam nouum, tam inopinatum attulit dies, quod illico suis consilijs (la Prudenza) non excipiat, quidue ibi optimum factu sit, non intelligat; nunquam tam alienus, aut inopinus veus incidit flatus, vt non continuo antennarum cornua obuertere, & vela flectere nouerit - Tota enim eius vis in eo sita est, & quid vbi que sit agendum, promptius expedit; via dux, optimam eligit &c.*

230 Il Notturno frà gli Erranti di Brescia, hà la cinetta, che vola di notte; **PER AMICA SILENTIA LVNÆ**, che rappresenta persona ritirata, che opera in secreto; e che gode che le operationi sue si giacciano aicose à gli occhi del mondo; onde anco scriuer se le potrebbe; **LVCEM REFUGIT**. Che i Letterati amino la ritiratezza lo disse Oratio lib. 2. epist. 2.

*Scriptorum chorus omnis amat nemus, & fugit urbem*.

Ma che i giusti godano di nascondersi à gli occhi altrui, nel ricordò Vgone Vittorino lib. 1. de *Bestijs* cap. 34. *Nicticoras, idest noctua, LVCEM REFUGIT, quia iustus humanae laudis gloriam non attendit*.

231 La cinetta col motto; **LVCEM REFUGIT**, al parere di Sant' Ambrogio ser. in *Malachiam* è idea dell' Eretico, che amando le tenebre de suoi errori, odia la luce della Cattolica Fede; *Nolo te imitatore esse noctue, quæ licet per noctem vigilet, per diem tamen pigra, vel caeca est, quæ grandibus oculis tenebrarum caligines diligit, splendorem solis horrescit. Mirum enim in modum illu-*

Magnanimità.

Ingannano.

Ciarletano.

Pari-glia.

\* Voluttà. Mondo

Prudenza.

Virtù nascosta.

\*

Eretico

## COLOMBA. Cap. XXI.

*illuminatur obscuritate, luce cecatur. Istud animal hereticorum figura est, atque gentilium, qui tenebras amplectuntur diaboli, lucem Saluatoris horrescunt, & grandibus disputationum oculis cernunt vana, non respiciunt ad sempiterna.*

232 Molti sono, che nelle cose del mondo, mostrano mirabile perspicacia, mà nelle cose d'Iddio viuono alla cieca, e ben si vede, che alla cinetta si rassomigliano, alla quale sopra scrisse; **IN LVCE CALIGAT.** *Noctua*, il pensiero è d'Ambrogio Hexamer. l. 5. cap. 24. *indicio sui declarat esse aliquos, qui cum oculos habeant ad videndum, videre non soleant: & visus sui officio solis fungantur in tenebris. De cordis oculis loquor, quos habent sapientes mundi, & non vident, in luce nihil cernunt, in tenebris ambulant, dum demoniorum tenebrosa rimantur - acuti ad vana, hebetes ad aeterna.*

233 Il Padre Tarquinio Gallutio, per inferire la vniuersità d'vn ingegno, che s'approfittaua nelle lettere, senza l'altrui indrizzo, non hauendo di mestieri d'estrinsecò magistero, fece la ciuetta col titolo; **NIL INDIGA LVCIS;** tale S. Agostino imparò le scienze, senza quasi alcuno aiuto. Nel qual proposito quadra il ditico del Padre Don Gregorio Brunello;

*Nulla suam fundunt quamuis mihi sidera luce,  
Mens tamen interno lumine clara micat.*

Il Rè Atalarico, appresso Cassiodoro Var. l. 8. ep. 18. tale ricerca la persona, promossa ad assistere à gli affari della Maestà regale, & à decidere sù i tribunali le cause de i popoli; cioè, che habbi lume da sè, per discernere, e per consigliare, senza hauer necessitá dell'altrui parere, ò consulta. *Assideat tibi propria, & exercitata doctrina. Modo est felix, & certa conditio negotiorum: quando ille sententiam dicit, qui non potest ignorare quod eligit. Non enim decet iudicem ministrum esse voluntatis alterius. Certe si in alijs tolerandum; nimis in quaestore pudendum est, vt qui eligitur ad principis consilium, solatium expectet alienum.*

## COCCICE. Cap. XX.

234 **I**L Coccice è specie di sparauiero, quale essendo da nemici insidiato, assicura la sua prole, col metterla nel nido de gli altri ucelli, e particolarmente in quello della colomba. Il Lucarini col motto; **CVSTODIENDVM SVPPONO,** ne fece impresa dedicataria, consacrando, e raccomandando il suo libro, come vn parto all'altrui custodia, protezione, e difesa. Deuono in simil guisa i Padri di famiglia consegnar i figliuoli alla direzione d'vn maestro, qualificato per lettere, e costumi, accioche gli custodisca, e gli instruisca in ogni miglior forma. Tanto operò Anna, conducendo il giouinetto Samuele al Tempio, e raccomandandolo alla cura del Sacerdote Eli. Tanto S. Girolamo persuasè à Leta Ep. 7. de Institut. Paula, seruendole. *Postquam ablactaueris eam cū Isaac, & vestieris cum Samuele, redde pretiosissimam gemmam cubiculo Mariae, & cunis Iesu vagientis impone. Nutriatur in Monasterio; sit inter virginum chorus, nesciat seculum, viuat angelicè &c.*

Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.

235 **D**Icono che la colomba sia senza fiele, che però è tutta pacifica, e mansueta. Questa coperta di

bianche piume, e tenente vn ramo d'vliuo nella bocca portò il motto; **INTVS, ET EXTRA,** motto applicato all'Agnello, & al Cristallo; e serue à chiunque accoppia alla purità dell'interno, anco l'esterne incolpabili operationi. Platone nel fine del Fedro; *O amice Pan, & alij omnes Dij, date mihi, vt pulcher intus efficiar, & quacunq; extrinsecus habeo intrinsecis sint amica.*

236 Offeruando, e sacri, e profani autori, che la colomba non hà fiele; perciò le sopraposì; **VISCERA FELLE CARENT;** a cui altri diede; **NE SCIA FELLIS.** Simbolo di persona benigna, e mansueta; che anco frà le ingiurie, non sà concepire veruna amaritudine; lode attribuita à Giuseppe, à Mosè, à Dauide, ed al Saluatore; *Qui cum malediceretur, non maledicebat: cum pateretur, non comminabatur; tradebat autem iudicanti se iniuste.* 1. Petr. 2.

Alla colomba, figurata co'l ramo d'vliuo nel rostro, fù sopra scritto; **POST NVBILA, ET IMBRES.** Che non solamente può seruire per simbolo di pace, seguita dopo le sconuolte delle prouincie, e i torbidi procellosi delle precedenti guerre; mà esser tipo d'anima beata, che dopo i foschi nuuoli de i trauagli, e le copiose pioggie de i pianti, è promossa alla pace tranquilla del paradiso; Onde il Saluatore Matt. 5. 5. *Beati qui lugent: quoniam ipsi consolabuntur &c.* In vno, e l'altro sentimento spiegò il mio D. Saluatore Carducci co'l ditico;

*Lata columba refert olea post nubila & imbres:  
Florida sic bello pax tibi parva redit.*

ò veramente

*— Sic cali risum lacrima nostra parit.*

237 Anima, che ritirata dal mondo si ricouera nelle piaghe sacratissime di Cristo crocifisso, rappresentar si può, dice Enrico Engelgrau nelle colombe, che volano alle spaccature d'vna rupe, co'l titolo 5. *Aeneid.* **LATEBROSO** IN PVMICE NIDI; che è quello appunto che si legge Cant. 2. 14. *Columba mea in foraminibus petrae, in caeuerna maceriae.*

238 La colomba, tenente nel rostro il ramo d'vliuo, con allusione alla colomba del diluio, si ritroua col motto; **DIVINAE NVNCIA PACIS,** ed al parere del Padre Benedetto Ferrandio in Gen. 8. ad v. *At illa venit ad eum portans ramum oliuae virentibus folijs,* è espressioniua del Redentore, quando nel tempo della Risurrettione entrò nel cenacolo, annuntiando la pace à i Discepoli. *Columba fuit Dominus Iesus, cū e passionis diluio emergens, e mortis faucibus, immortalis, & gloriosus in sanctum illud cenaculum, clausis ianuis, vbi erant discipuli congregati, intrauit dicens; Pax vobis, pax vobis. En columba, en oliua virens in ore: fluctuantem eorum mentem voce firmavit. Pax vobis.* Anco Maria Vergine; colomba immacolatissima, con la sua intercessione, ottiene, e riparte la pace d'Iddio à i miseri peccatori.

239 La colomba volante, col ramo d'vliuo

P nel

Virtù vera.

\* Benignità.

Pace.

Anima beata.

Còtemporaneo.

Cristo risuscitato.

Protezione di Maria Verg.

nel roffro, ed il foprafcritto; ET SIBI, ET ALIIS fi troua nell'infigne Canonica di Santa Maria della Paffione di Milano, e ferue per idea di buon Prelato, ò di perfetto Religiofo, che ama la pace in fe, ed anco la procura, e la comunica à gli altri; e parmi il concetto tutto fondato nell'Euangeliche narratiue, nelle quali fi come gli huomini Apoftolici fono chiamati colombe; *Simplices ficut columbae* Matt. 10. 16. così allo feriuere di S. Luca, l'vno all'altro pacificamente accoppiati, furono difposti al beneficio del mondo; *Misit illos binos ante faciem suam*, dandofi loro ordine efpreffo, che fi come in fe fteffi erano pacifici, così portaffero, ed annunziaffero à i popoli la felicità della pace; *In quamcumque domum intraueritis primum dicite pax huic domui &c.* Luc. 10. 5.

240 Certa Vedoua, hauendo alzato, per figuratiua di sè medefima, vna candida colomba, ed effendole detto; che il color nero era più confacente alla fua viduità, le pose il motto; DOLOR, NON COLOR, tale Iddio più rifguarda all'interno de i noftri affetti, che all'efterne dimoftrationi, ed apparenze. Abfalone Abbate ferm. 8. *Nemo sibi blandiatur de bona spe exterioris conuerfationis, formam pietatis foris pratendens in bonis operibus, si conscientia criminosa est, si desiderijs carnalibus intus afluat, si odio, vel inuidia, ceterisque vitijs spiritualibus intus obsessus est, quia bonis exterioribus Christus non pascitur, quæ charitatis pinguedine non informantur.*

241 Vgon Cardinale, S. Bernardo, Guerrico Abbate, ed altri, tutti d'accordo, offeruano che la colomba; GEMITIBVS GAUDET. Per tanto ella farà bell'idea d'un penitente contrito, e fofofofo. S. Nilo Paræn. num. 54. *Quæcunque iniquè fecisti, omnia cum gemitibus recordare; oritur enim hinc animæ continua compunctio.* E S. Bernardo fer. de Cant. Ezech. *Cum vespera migruerit, non deerit sacrificium vespertinum, cum instar columbae gemens, lacrymas fundam in tribulatione.* Il Predicatore vero, deue anch'effo, quasi colomba, valerfi di gemiti frequenti, perche renda i fuoi vditori, commotli, e perfuafi. S. Bernardo ferm. 59. in Cantic. *Illius doctoris libenter audio vocem, qui non sibi plausum, sed mihi planctum moueat. Si persuadere vis, gemendo id magis, quam declamando studeas.*

242 Affetto materno dimoftra la colomba, che nel tempo d'inuerno fi diuile col roffro le piume, accioche più morbidamente s'adagino i fuoi figliuoli; MOLLIVS, VT CVBENT. Madre veramente affettuofa, e colomba amorofa fi dimoftrò S. Carlo verso i fuoi poueri popoli, traugiati dal rigor della peffe, poiche fpogliandofi di tutta la fuppellettile del fuo palazzo, per fino del proprio letto, per faggerir loro pietoso riftoro, fi riduffe à dormire in sù le nude rauole; *Domesticam suppellectilem, ne relicto sibi lectulo in eosdem alendos contulit, super nuda imposterum tabula decumbens.* Tale anco S. Egidio; *Etiã tunicam exiit, vt agrotum egentem tegetet,* fpogliandofi come colomba, per coprir altri. *Breu. Rom. 1. Sept.*

243 La colomba, che vola verso vna torre imbiancata, portò il motto; AD CANDIDA, proprietâ che in queffi vcelli auuertono i Na-

turalifti; che però Columella lib. 8. cap. 8. *Totus autem locus, diceua, & ipsa columbarum sella poliri debent albo tectorio, quoniam eo colore præcipue delectatur hoc genus auium.* E frâ poco. *Locus autem subinde conuerri, & emundari debet. Nam quanto est cultior, tanto latior auis conspicitur.* Per tanto se lo Spirito Santo comparue in forma di colomba; queff'imprefa n'infegna, che à quei feni con allegrezza fi porta, che dalla purità, & mondezza fi vedono illustrati; *Nihil enim Deus, idest sponsus caelestis magis delectatur, quam cordis munditie,* diceua Lodouico Sotomaggiore in c. 2. Cantic. Anco i falsi amici, fi pollono dire finili alle colombe, che se volano prontamente, oue fcorgono la felicità; fdegna-no quelle cafe, che fono ingombrate dalla fquallidezza, e dalla miseria. Ouidio 1. de Trift. Eleg. 8.

*Donc eris felix, multos numerabis amicos;*

*Tempora si fuerint nubila, solus eris.*

*Aspicias ut veniant AD CANDIDA testa columbae?*

*Accipiat nullas sordida turris aues?*

244 Le colombe faluatiche, fogliono fare il nido nelle fpaccature delle pietre; per tanto ad vna di queffe fù foprafcritto; SECVRA NIDIFICATI; imprefa motiuata da i Sacri Cantic. 2. 14. *Columba mea in foraminibus petrae, in cauerna maceris;* e n'infegna, che non mai meglio altroue, che nelle viscere del Crocififfio potiamo trouare i ripofi, e la ficurezza; *Et re vera, S. Bernardo Ser. 61. in Cant. vbi tuta, firmaque infirmis securitas, & requies; nisi in vulneribus Saluatoris? Tanto illic securior habito, quanto ille potentior ad saluandum. Premit, mundus, premit corpus, diabolus insidiatur; non cado, firmatus enim sum supra firmam petram.*

245 Monsignor Arefio, per Santa Cristina Vergine, e Martire, che morì trafiffa dalle faette, fece imprefa d'vna colomba, legata ad vn palo, con vna freccia volante, che tronca il laccio, dando la libertà alla colomba, col cartello; COMPEDITAM SOLVIT; metafora che da S. Cipriano Ser. 4. de mortalit. fù'l fondamento delle parole di S. Paolo Philipp. 1. 21. *Et mori lucrum fù così spiegata; Lucrum maximum computans iam seculi laqueis non teneri, iam nullis peccatis, & vitijs carnis obnoxium fieri, exemptum pressuris argentibus, & venenatis diaboli faucibus liberatum, ad latitiam salutis aeternæ Christo vocante proficisci.* Imprefa che riconofce l'anima dal Salmo 145. 8. *Dominus soluit compeditos, oue Sant' Agostino così; Vnde fumus compediti? Corpus nostrum ornamentum nobis fuit; peccauimus, & compedes inde accepimus. Quæ sunt compedes nostræ? Mortalitas ipsa. Dominus ergo soluit compeditos, idest ex mortalibus immortales facit.* Si che Iddio fciooglie i noftri legami col ferro della morte; sotto i colpi della quale, i nodi della noftra mortalità fono tagliati; onde Seneca; *Mors omnium dolorum, & solutio est, & finis; vltra quam mala nostra non exeunt.*

246 Idea di fede, e d'amor coniugale è la colomba, col titolo; VNI SERVO FIDEM, della quale proprietâ Plinio lib. 10. cap. 34. *Pudicitia illis prima, & neutri nota adulteria: coniugij fidem non violant &c.* e Tertulliano lib. de Monogam.

Spirito Santo ama i puri.

Amico falso.

Sperar in Dio

S. Cristina Vergine, e Martire.

Morte buona

Amore coniugale

gam. circa la metà, dice che la colomba; *est auis non tantam innocua, verum & pudica, quam vnus vnus masculus noxius*. Che però Propertio persuadendo l'Amica, à dargli sincera, e fedele corrispondenza lib. 2. così le scriue;

*Exemplo iunctæ tibi sint in amore columbae,  
Masculus, & totum femina coniugium.*

247 La colomba, in atto di volare sopra l'arca del diluuiio, col motto; **DABIT DEVS HIS QVOQVE FINEM**, tolto da Virgilio 1. *Æneid. v. 202.*

*O socij (neque enim ignari sumus ante malorū.)*

*O passi grauiora, dabit Deus his quoque finem.* inferisce la speranza d'vn'anima traagliata, che spera fra poco d'uscir di miseria; ne i quali sensi da Seneca, il Tragico, l'infelice Ottauia, nella Tragedia, che da lei prese il nome, fù introdotta à dare al suo cuore mortalmente afflitto questo pretioso lenitiuo della speranza;

*Non hoc primum*

*Pectora vulnus meum senserunt;*

*Grauiora tui. DABIT hic nostris*

*FINEM curis vel morte dies.*

il che, e nel mezzo alle tempeste de suoi estremi affanni assunse Giobbe, riflettendo al termine accertato de gli stessi; *Et rursus post tenebras spero lucem.* Iob. 17. 12. *Et rursus circumdabor pelle mea - reposita est hæc spes mea in sinu meo.* Iob. 19. 26 & 28., ed il Redentore medesimo, nel predire le persecuzioni, preparate à i suoi Apostoli, fece espresa mentione del fine. *Eritis odio omnibus propter nomen meū: qui autem persecueruerit vsque in finem, hic saluus erit.* Matt. 10. 22. poiche non poteuano che riceuere pretioso allegerimento, ricordandosi, come in quel luogo auuertì S. Pascasio, che; *Omnis tribulatio finem habet.*

248 Per inferire, che Maria Vergine, assunta al cielo, e trouò i beati riposi a se medesima, ed anco gli sà ottenere à i suoi diuoti; nelle sacre pompe, che sogliono esponderi nell'Assunzione di lei nel tempio augustissimo di S. Celso di Milano, vedesi la colomba, co'l ramo d'vliuo nel rostro, figurata d'auanti l'arca Noetica, introdotta à dire; **ET QUIESCAM, ET QUIESCERE FACIAM.** S. Bernardo serm. 4. de Assumpt. alla Vergine riuolto, così; *Ecce quibus possumus vocibus ascendentem te ad Filium deducimus, & prosequimur saltem à longe, Virgo benedicta. Sit pietatis tue, ipsam, quam apud Deum gratiam inuenisti notam facere mundo, reis veniam, medelam agris, pusillis corde robur, afflictis consolationem, periclitantibus adiutorium, & liberationem sanctis tuis precibus obtinendo &c.*

249 Monsignor Aresio, à due colombe, che si baciauano soprascritte; **IN DILECTIONIS PIGNVS**, ed allude à i sacri Cant. 1. 1. *Osculetur me osculo oris sui*, motto, che meglio suonerebbe dicendosi. **IN PIGNVS AMORIS.** Ailgrino Card. su'l capo 1. de Cant. v. 1. *Habetur in osculo dulcis, & delectabilis duorum coniunctio: signum quoq; dilectionis, reconciliationis, & pacis.* Gio. Crisost. sopra le parole 2. Cor. 13. 12. *Salutate inuicem in osculo sancto così; Ob id nobis datum est osculum, vt charitatis igniculus, ac fomes sit, vt affectum inflammet, vt hac ratione nosmetipsos mutuo amemus velut fratres inuicem se amant,*

*Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.*

*patresque vicissim filios &c.* Quindi S. Ambrogio in Psal. 39. riuolto à Giuda, così lo sgrida; *Iuda osculo filium hominis tradis. Hoc est venenum infundis osculo, quo gratia charitatis infunditur osculo, quod sacrae pacis insigne est; osculo, quo amicitia fida firmatur.*

250 La colomba, che allo spezzarsi della fune, che la teneua legata, si rimette in libertà, col titolo; **EFFRACTO LIBERA VINCLo**, può seruire vagamente per la Risurrettione di Cristo; *Quem Deus suscitauit*, scriue S. Luca Act. 2. 24. *solutis doloribus inferni; ò col testo Siriaco; solutis funibus inferorum. Mors enim, spiega dottamente il Padre Cornelio à Lapide, & infernus, suis ærumnis, & doloribus, quasi funibus videbantur Christi animam, & corpus quasi colligata, & incarcerata detinere, vt non videretur esse spes inde exeundi, & remeandi ad vitam. Sed Deus hæc vincula, & hæc funes dissoluit, dum Christum ex ijs ad lucem, & vitam rediuium reduxit.* Da i quali sensi non s'allontana S. Leone serm. 1. de Aicent. *Post passionem ruptis mortis vinculis, que vim suam in eum, qui peccati erat nescius incedendo perdiderat, infirmitas in virtutem, mortalitas in immortalitatem, contumelia transiit in gloriam.* Quadra parimenti l'impressa à chi distruggendo le occasioni de i peccati, si rimette nella libertà de i figliuoli d'Iddio; onde possa dir col Salmista; *Laqueus contritus est, & nos liberati sumus.* Psal. 123. 7. Cassiodoro in questo luogo. *Laqueus est autem venantiū, mundi istius quælibet dulcedo proposita: in qua tunc capimur, quando suavis esse indicatur: sicut de mulieribus scriptum est; Oculus meretricis, laqueus peccatoris. Sic de auaritia, sic de superbia, sic de cunctis vitijs sentiendum. Sed vide quid adiecerit: Contritum laqueum, & se fuisse liberatos.* E l'Incognito; *Laqueus passerem captum retinet, dum diabolus mentem possidet: dum dulcedo vitæ presentis placet - sed laqueus rumpitur, & passer liberatur, si abiectis carnalibus desiderijs, ad Deum anima conuertitur.*

251 A persona, che non troua altro godimento, che nel affaticarsi, la colomba si rassomiglià, che vola con vna ala raccolta, il che si sol fare quando è stanca, col titolo. **QUIESCIT IN MOTV.** Questo nobilissimo accoppiamento di riposo, e di moto auuertì S. Bernardo serm. 4. de Verb. Isaia nelle narrative di quel Profeta; il quale, à pena dice, che i Serafini stauano fermi al trono d'Iddio; *Seraphim stabant super illud.* Isaia 6. 2. che immanentemente de i medesimi aggiunge, che *duabus (alis) volabant.* Ed, oia, scriue; se stauano i Serafini, come volauano? se volauano, come stauano? *Quid sibi volunt alæ istæ fratres?* e risponde; *Credo autem sicut in statione immutabilitatem, sic in volatu alacritatem promitti, ne videlicet insensibilis quædam, & quasi lapidea stabilitas æstimeretur - Quo enim Seraphim volant, nisi in eum cuius ardent amore? Vide flammam quasi VOLANTEM, ET STANTEM simul: nec miraberis iam Seraphim STANTES VOLARE: stare volantes.* Si che quegli spiriti Beati, e nella vista d'Iddio prendeano agiatissimi mi riposi, e riposando in Dio, à quell'infinito oggetto, con rinouati giubili, e desiderij continuatamete si portauano. Quadra anco l'im-

P 2 presa

Risurrettione di Cristo.

Leuar le occasioni.

Infaticabile.

Beati.

Speranza.

Maria Vergine allunta.

S. Bernardo.

lacio.

Vita ar- presa ad vn'anima perfetta, che accoppia alla  
riua, e quiete della vita contemplatiua, il mouimento,  
còtem- e l'operatione dell'attiua.

252 Vn Cortegiano; che morendo il suo  
Prencipe, rimane men apprezzato di prima, e  
Dipen- figurato in vna colomba, posta riscontro il Sole,  
denza. col titolo; IN LVCE LVCIDIOR, motto  
Beati in proportionato à i Santi del Cielo, la luce de i  
Cielo. quali dalla chiarezza del volto beatifico d'Iddio  
à marauiglia è accrefciuta. Don Gregorio Bru-  
nello così;

*Vt magis aduerso resplendet sole columba,  
Sic nitet atherea mens pia luce fruens.*

253 Persona cauta nella custodia della sua  
purità; e diligente in fuggire anco l'ombra sola  
del peccato, si rappresenta nella colomba, trat-  
tenuta in vicinanza dell'aque, entro le quali ella  
Cautela. scopre la venuta dello sparauiere, col motto;  
VEL VMBRAM CAVEO. Riccardo di S. Vit-  
tore cap. 37. in Cant. esaminando le parole;  
*Sicut columba super riuulos aquarum.* Cant. 5. 12.  
*Solent columbae, dice, super riuos aquarum resi-  
dere, vt vmbra accipitris in aquis videant, &  
ita super aquam se proijciant, vngues eius euadant.  
Ita boni vmbrae demonum in scriptura vi-  
dent, dum omnimodam deceptionem eorum ibi re-  
periunt &c.* E S. Bernardo de modo bone viuendi  
ser. 55. dopo d'hauer spiegata questa medesima  
proprietà delle colombe; sic & tu, conchiude,  
*foror honestissima in meditationibus sanctarū scri-  
pturarum esto assidua, quia in eis poteris cognoscere  
qualiter hostium insidias valeas declinare.*

254 Perche Santa Francesca Romana, era  
S. Fran- taluolta percossa dal suo Angelo Custode, Mon-  
cesca. signor Aresio ne fece impresa, figurando vna co-  
Roma- lomba, che picchiaua col rostro la sua compa-  
na. gna, col motto; QVAM DILIGIT; parole  
conformi à quelle dell'Apocalissi 3. 19. *Ego quos  
amo, arguo, & castigo,* nel qual senso i Padri S.  
Gregorio Niseno, e Pello sopra le parole de  
Cant. 5. 7. *Inuenerunt me custodes, qui circumeunt  
ciuitatem: percusserunt me, & vulnerauerunt me;*  
per questi Custodi intendono gli Angeli, i quali  
tribolando, e castigando l'anima tiepida, mà  
da loro zelantemente amata, lo stimolano al fer-  
uore della perfettione. Tali si portino i Prelati,  
Corret- ed i Padri di famiglia. Siano colombe senza fiele,  
tione di mà non senza rostro; castigano i delinquenti,  
screta. mà da colomba amorosa, e non da coruo crude-  
le, e sanguinario. Sant'Agostino in Epist. 1. Io.  
c. 4. *Fel columba non habet; tamen rostro & pennis  
pro nido pugnat: sine amaritudine seuit: hoc facit  
& pater quando filii castigat. Seducitor vt vendat,  
cū amaritudine blanditur; pater vt corrigit, SINE  
FELLE CASTIGAT. Tales estote ad omnes.  
Amor seuit, caritas seuit. Seuit quodammodo sine  
felle, more columbino, non coruino.*

255 Il Camerario, per dimostrare quanta  
Castità purità, e mondezza si ricerchi ne gli affetti ma-  
matri- trimoniali, fece Emblema d'vna face nuttiale,  
monia- figurata sopra vn carro, tirato da due colombe  
le. col cartello; SIT SINE LABE FIDES; e  
vuole alludere à quella pudicitia, tanto segnala-  
ta, che Eliano de Hist. Animal. l. 3. c. 5. così ce-  
lebrò nelle colombe; *Columbas ex auibus maxima  
esse pudicitia, ab omnique adulterio castissimas  
percepi: Nunquam enim ex societate inter se in-*

stituta mas, & femina, nisi vel casu aliquo, vel  
alter alterius morte distrabuntur.

256 S. Basilio Epist. 175. ad Iuliam, scriue,  
che i padroni delle colombaie, sogliono asper-  
ger di pretiosi odori vna colomba, dalla fra-  
granza della quale inuitate l'altre colombe vo-  
lano à stuolo, à stuolo, à seguirla. Per tanto i  
Partenij di Roma, col figurare vno stuolo di  
candide colombe, che seguina il volo d'vna, che  
le precedeua, aggiunsero all'impresa le parole;  
IN ODOREM, per inferire che essi diuoti di  
Maria Vergine si vedeuano rapiti dalla soauità  
delle virtù sue, à seguirla, à seruirla, ad imi-  
tarla, alludendo alle voci de Sacri Cant. *Curre-  
mus in odorem vnguentorum tuorum,* nel qual  
luogo Vgon Card. spiega *In imitatione operum  
tuorum, quae velut vnguenta redolent, vel in fama,  
sive opinione nominis tui, quod est oleum effusum,  
vel in spe aeternorum honorum, quae super omnia  
vnguenta redolent.* A spiegare quanto vaglia ne i  
prossimi la virtù del buon esempio ridurrebbe  
Buon- questa proprietà S. Giouanni Crisostomo, il  
pio. quale ser. de Continentia Ioseph, dice; *Non in-  
solis hominibus videmus similitum imitationem, sed  
in brutis. Nam & columba sepe visa vna auolante,  
statim sequuntur omnes, & pullus generosus in  
equorum armento exiliens, secum rapit omne ar-  
mentum; & inter vos, vt in armento Christi, bo-  
nus est pullus Ioseph continentissimus, caelestibus  
exultationibus ad sui imitationem nos conseruos  
vocans.*

257 S'io douessi, à nome proprio, alzare vn  
impresa nell'Accademia de i Risuegliati di Pi-  
stoia, già che l'impresa generale di questa, è vn  
Sole, io figurarei vna colomba, le penne della  
quale da i raggi del Sole sono abbellite di va-  
ghissimi colori, e la farei dire; DAL TVO \*  
LVME I MIEI FREGI; ò veramente, PER  
TE M'ADORNO, E SPLENDO, ò pure;  
AVGENS DECORO LVMINE, motto le-  
uato dall'Inno del Vespero della feria IV.

*Celi Deus Sanctissime,  
Qui lucidum centrum poli  
Candore pingis igneo,  
Augens decoro Lumine.*

ed inferisce ricognitione di beneficio, ed osse-  
quiiosa gratitudine &c. Mà se il vero Sole è Iddio,  
ciascuno de suoi fedeli, con gli affetti di  
questa colomba, confessi pure, che quanti doni  
di natura, ò di gratia in lui risplendono, tutti  
son riceuti da Dio. *Quid enim habes quod nõ ac-  
cepisti?* diceua S. Paolo 1. Cor. 4. 7. e S. Giaco-  
mo 1. 17. *Omne datum optimum, & omne donum  
perfectum desursum est, descendens à Patre lumi-  
num.* Che però Sant'Agostino l. 22. contra Fau-  
stum c. 9. chiama Iddio; *Lucem lucificam,* perche  
quanta chiarezza risplende nelle creature, tutta  
dalla luce diuina è loro comunicata.

258 Ad vna colomba volante sopra alcuni  
padiglioni militari, figurata con vna lettera, che  
le pende dal collo io diedi. IN ARMIS OTIA \*  
TRACTAT, alludendo à i successi istorici, se-  
gniti ne gli assedij di Modona al tempo de i Ro-  
mani, di Gerusalemme à quel di Goffredo, e  
d'Harlem sotto il commando del Duca d'Alua; e  
può seruire à dimostrarci che Maria Vergine, e  
colomba amorosissima, mentre Iddio è più che  
mai gine.

Imita-  
tione, ò  
diuotio-  
ne verso  
Maria-  
Verg.

Buon-  
esem-  
pio.

\*  
Rico-  
gnitio-  
ne.

Gratia-  
diuina.

\*  
Inter-  
cessio-  
ne di M-  
ria Ve-  
gine.

mai sdegnato, con la virtù delle sue preghiere, ne intercede la fourana riconciliatione, e pace. Riccardo di S. Lorenzo l. 2. de laud. Virg. par. 1. *Ipsa dicit de filio Cant. 3. 4. Tenui eum; ne scilicet percuteret peccatores, nec dimittam, sed continua precum instantia furorem ipsius retinebo. Ipsa est Abigail, cuius prudentia retinuit furorem David, ne vindicaret se de Nabal stulto. 1. Reg. 25.* Quadra anco à i letterati che in tempo di guerra non lasciano gli essercitij accademici, che appunto, ed in questo proposito io feci l'impresa; D. Gregorio Brunello così cantò;

*Tuta per oppositas ut ferrur charta phalanges,  
Qua sic sapiens Marte furente terit.*  
Ne i quali sentì Fulvio Testi cantò;

*Muse minaccin. pur nuuole oscure  
Al'italico ciel nembi, e procelle,  
Timida turba, e imbelle  
Noi, trattarem di pace armi sicure:  
Farem guerra à la morte, e taettato  
Safà da gli archi nostri il tempo alato.*

259 Dicono, che i colombi infermi, col portar nel nido i raniofcelli d'alloro vengono a risanarsi; che però in tale atto si ritrouano col morto; VT SANEMVR; tali i cuori humani, con l'essercitio delle lettere, e delle virtuose occupationi accademiche, rappresentate nell'alloro, albero ad Apolline consacrato, vengono, a purificarsi da i vitiosi commouimenti Oratio lib. 1. Epist. 2.

*Si non  
Intendes animum studijs; & rebus honestis.  
Inuidet, vel amore vigil torqueret;  
Ed Ouidio 1. Trist.  
Quot frutices sylua, quot flauas Tybris arenas,  
Mollia quot Martis gramina campus habet.  
Tot mala perzulimus, quoru medicina quiesque  
Nulla nisi in studio est, Pieridumque mora.*

CORNACCHIA. Cap. XXII.

260 **L**A cornacchia, quando le mere la sua compagna, tuol vñere il rimanente de gli anni sola, e romita. Seruì per tanto, per figurare l'amore, e la concordia matrimoniale, dipingendosi con la sua compagna, ed il titolo; DIV, ET CONCORDES. Calpurnio Eclog. 2.

*Esse pares; & ob hoc concordet viuite, nam vos  
Et decet, & cantus, & amor sociavit, & aras.*

261 Che noi dobbiamo aspirare al possesso delle virtù vere, e reali, e non pregiarsi vanamente delle sole apparenze, nel dimostra la cornacchia d'Oratio, che resta spennata, mentre gli alari vcelli le tolgono d'adossò la lor penna, col precetto; PONE PERSONAM; ò veramente; QVOD SIS ESSE VELIS. *Pulchritudo enim optima, S. Clemente Alessandrino l. 3. Pedagog. c. 11. primum est pulchritudo animae, ut sapè significauimus, quando fuerit anima ornata Sancto Spiritu, & ijs quae ab eo oriuntur inspirata latitij, iustitia, prudentia, fortitudine, temperantia, bonorum amore, & pudore, quo nullus color nitidior unquam visus est; postea autem exerceatur quoque pulchritudo corporis cum moderatione partium, & membrorum pulchro colore.*

262 Don Diego Saavedra, per dimostrare Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.

che molte volte i Precipi, mentre si portano à foccorrere altri; sottogiaccioho à graui danni, figurò vna cornacchia, che stando legata à terra, con la punta dell'ali, teneua con gli artigli afferata, & imprigionata vn'altra cornacchia venuta ad aiutarla, col cartello; ET-IVVISSE NOCET. Nel qual argomento Prou. 6. 1. *Fili mi si sponderis pro amico tuo, defixisti apud extraneum animam tuam, & illaqueatus es verbis oris tui, & captus proprijs sermonibus.* Quindi Tucidide lib. 1. *Histor. Vicina calamitates, potius quam licet absque periculo spectanda, quam se se illis absque causa grauissima implicandam, ne tota clades in nos ipsos tandem; quamuis duntaxat incendio superuenientes, non autem in ipsos incendij auctores, incumbat, & ruat.*

263 La Cornacchia, in atto di vomitare il cibo, fu segnata col cartello; OPVS RAPINAE, dimostrando che vn mal'acquisto, tanto è lontano che serua à beneficiarci, che ci priua anto delle sostanze da noi retta, e legittimamente possedute. Così Giusto Lipsio lib. 4. de Admirand. cap. 4. *Amittere sua non iniuste incipit, qui aliena, aut aios iniuste legit;* e prima di lui Plauto in Poenulo Act. 4. *Scena 2.*

*Maie partum, ma è disperit.*  
Ed Ouidio lib. 1. Amor. eleg. 9.

*Non habet enclitus sordida praeda bonos.*  
Chè pero Niceta Orat. 65. Gregor. Nazianz. commenta le parole di Giob. 20. 15. *Diuitias, quas deuorauit euomet;* In quo verbo inest emphasis quaedam; *Per enim qui noxium cibum sumpsit, vna cum eo probos etiam euomit, sic qui inique congregandis opibus studeat, non solum ipsas, sed eas etiam, quas prius iure possidebat, plerumque amittit.*

CORVO. Cap. XXIII.

264 **P**ER vno, che sia fabbro de suoi mali, serue il coruo, che mentre afferra il serpente, dallo stesso è morsicato, ed ucciso, col cartello; RAPTORI NOXIA PRAEDA SVA; ò veramente; INFAVSTA LVCRA, titoli da Emblema. S. Clemente Alessandrino lib. 3. Pedagog. cap. 6. *Diuitiae serpenti similes, quem si quis nescit in sensu eminus accipere, bestiam sine periculo summa cauda apprehendens, ea manu circumplebitur, & mordebit; ita & diuitiae, si ab imperito viro apprehenduntur, inhaerent, & mordent.*

265 Quanto sia grande, ed anco speciale la prouidenza diuina, l'inferì il Rè Dauid, quando scrisse Psal. 146. 9. che; *Dat iumentis escam ipsorum, & pullis coruorum innocantibus eum;* scrittura che suggerì al Lucarini motiuo per far impresa de i polli de corui, giacenti nel nido, i quali essendo abbandonati da i corbacci loro progenitori, sono pasciuti da i volanti animalucci, onde loro sopra scrisse; NEC DERE-LICTIS DEFICIT ESCA. Serue à questo motiuo quell'altro verso Psal. 26. 10. *Pater meus, & mater mea dereliquerunt me; Dominus autem asumpsit me.* Da i quali concerti non s'allontanò Lipsio lib. 3. *Manduct. dissert. 1. Quae in nobis, & manu nostra sunt curemus. Cetera Deo permittamus; & fidenter quidem permittamus. Nam cum Socrate; Illud mihi aptè dictum videtur, Denm*

Aiuto  
pregiu-  
diciale à  
chi lo  
porta.

Vsurpa-  
zione.

Guada-  
gno in-  
giuito.

Proui-  
denza  
diuina.

Esserci-  
tio delle  
lettere.

Con-  
cordia.

Appa-  
renza  
suggia.

esse nostrū curatorem, & nos possessionem aliquam esse Dei. An igitur sua, imo nos negligat? Confide, & certum animi robur indue aduersus incerta rerum humanarum.

266 Il coruo, se vuol bere per sorte ad vn vaso scemo, e vede di non attinger l'acqua col rostro, gitta nel vaso tante petruccie, quante bastino à far sì, che l'acqua s'inalzi, nel quale atto fù introdotto à dire; **INGENIO EXPERIAR**; ò con altri hebbe il motto; **LABORE, ET INDVSTRIA**; Con l'acutezza dunque dell'ingegno nostro s'ottiene ciò che si vuole; e ne lo scrisse Carlo Paschaliol. de Virt. & vitijs cap. 48. *Industria est acumen animi dexteritatem rebus applicans, easque cura, & labore adhibitis perficiens &c.*

267 All'impresa del coruo, che getta le pietre nel vaso mezzo pieno d'acqua, al parere del Ferrò si deue il motto; **SVBSIDENTES ALLEVANT**; così nelle Republiche, mentre cadono al fondo i gouernanti, s'alzano gli altri, che stauano in posto humile; e così parimenti mentre gl'iniqui, in guisa di corui, contra di noi gertano le pietre, procurando il nostro danno, ci obligano ad alzar il cuore al Cielo, & la mente à Dio; *Quia mala, quæ reprobi electis inferunt, illorum sunt, Domino disponente, cooperantur.*

Vgon Vittorino to. 3. lib. 1. Miscellana. tit. 48. Con questa medesima impresa altri di nostrò, che tanto in noi scemano i beni dell'anima, quanto crescono quelli del corpo, e che;

*Cælestis tantum effluit vnda,*

*Quantum culpa premit.*  
già che quest'acqua; **CVM PRÆMITVR EFFLUIT**.

Inerendo à ciò che scrive S. Giouanni Crisostomo *Hom. in Eliam Prophetam* che d'intorno à i corbaccini posti nel nido, & abbandonati da i loro progenitori; *obuolitant animalcula quedam, diuina prouidentia suppeditata, quæ captantes illi crescunt, & aluntur*; fù fatta impresa de i corbaccini, in atto di gracchiare, con molti mosciolini d'intorno, ed il motto; **INVOCANTIBVS ESCAM**; cauato dal Salmo 146. 9. *Dat puluis coruorum inuocantibus eum.* Oue Eutimio riferito dalla Glossa Ordinaria; *non quod intelligant quid agant, sed quia inuocare videntur, & quia illorum clamor obsecrationem quandam ac preces imitatur*; ed il P. Giouanni Pineda in cap. 38. Iob. v. 41. num. 1. *Illorum inamenas, & obsonas crocitationes, quasi suorum infantulorum vagitus æstimat; illorum importunissimis clangoribus demulceri, & ad misericordiam allici dignatur &c.* e fù assunta l'impresa ad inferire la prouidenza diuina, solita compartire i soccorsi à chi l'inuoca.

268 A i corbaccini bianchi giacenti nel nido abbandonati da i loro progenitori, mà però dal cielo mirabilmente pasciuti, fù soprascritto; **CANDIDOS ÆTER ALIT**, poiche Iddio con cura particolare, aiuta, e souiene i giusti, ben dicendo; *Sal. Oculi Domini super iustos, & aures eius in preces eorum.* Pietro Bercerio Reductor. lib. 7. cap. 23. num. 12. *Quandiu nos fuerimus sine nigredine vitiorum, albi, idest innocentes, & puri; tandiu Deus vore cælestis gratia nos nutrit, & perfundet.*

269 La rugiada celeste, che scende sopra vn nido, entro il quale si giacciono i famelici, ed abbandonati figliuoli de i corui, col motto; **REFICIT CVM DEFICIT** è figuratiua della prouidenza diuina, che suole con aiuto speciale aiutare, chi d'ogni aiuto è priuo, ciò che disse Pier Crifologo ferm. 156. *Vbi humana desunt, diuina succurrunt.* E Pietro di Damiano lib. 7. Epist. 17. *Sapè vbi magis ex humana ratione diffiditur, illic propensius superna clementia subuenit: & vbi solatium desperamus humanum, diuinum plerumque cernimus adesse presidium.*

270 A i corbaccini bianchi, corcati nel nido, parmi che possa sopraponersi; **NIGRESCENDO VOLABVNT**; poiche quel fedele, che più si reputa oscuro, ed abietto, è meglio disposto à solleuarsi all'intelligenza di cose eleuate, nel qual proposito Vgon Vittorino lib. 1. de Bestijs c. 35. *Pulli dum nigro se pennarum colore vestiunt, de se etiam volatum promittunt, quia quo magis discipuli abiecta de se sentiunt, eo amplius spem prouentus sui in altiora pollicentur.*

271 Espressa idea di persona lasciuia, è il coruo, solito trouare le sue delizie in vicinanza, e nel godimento de i cadaueri, e delle carogne, quale perciò introduiti à dire; **MIHI CADAVERA LVXVS**; ed è concetto d'Alberto Magno de Circuncis. Domini ser. 8 *Multi immundum cadauer mulieris præponunt dulci Domino: & propterea sunt imitatores illius corui, qui illectus per cadauer redire noluit in arcam.* Non potendo in questo proposito trascurare il motto, che Carlo Rancati diede al Coruo; **CARNIVORVS, NON CANORVS**, riconoscendolo per tipo espresso di Poeta lasciuo, ed alle oscenità troppo inclinato; od anco di poeta satirico, che stà su'l lacerare mordacemente altrui.

272 Ricordomi d'hauer veduta l'impresa di molti corui d'intorno ad vn cadauero di corpo humano, intenti à lacerarlo, co'l titolo; **PROCVL, SI VIVERET**, idea di certi animi vili, e temerarij, che con ogni licentiosità imperuerfano contra i defonti, i quali, se viuessero con ogni maggior venerazione rispetterebbero.

— — Sic casti luce leonis

*Conuellunt barbam vel timidus lepores.*  
dice l'Alciati Embl. 154. e Girolamo Gratiani nella sua Granata Canto 20. st. 13.

D'ostro, e di gemme il capitano adorno,  
Veggia à i cenni tremar l'armi, e i guerrieri,  
E preme soggiogati i regni intorno  
Con aspre leggi, e con superbi imperi;  
Che temuto, e schernito in vn sol giorno  
Lascia in preda à la morte i pregi alteri,  
Del fugace splendor l'ombra gli resta,  
E chi viuo il tenea, morto il calpesta.

**COTVRNICE, QVAGLIA, STARNA.** Cap. XXIV.

273 **C**ome la Coturnice, trasportata da feruor libidinoso, vedendo la propria imagine entro lo specchio, e riputandola vn'altra coturnice, verso quella con pazza inauertenza, e tanta celerità si spinge, che resta presa nel laccio tesole d'auanti; mà da lei non

Industria.

Vicèda d'officij.

Iniqui giouano.

Beni spirituali mancano, oue crescono le colpe.

\*

Prouidenza diuina.

Giusti aiutati da Dio.

Prouidenza diuina.

Humiltà esalta.

Lasciuo

\*

Poeta lasciuo

Ingiurioso & mortif.

non auuertito; il che rappresentò Monsignor Aresio, figurandola allacciata col verbo; **NESCIT**; nõ altrimenti il lasciuo si porta verso l'apparente bellezza, trabbocando in cento viuppi, ne ripensando ch'egli infelicemente vi lascia la libertà, e vi diuenta schiauo. Camina verso colei il mal accorto, dice Salomone. Prou. 7. 23. *Velut si auis festinet ad laqueum, ET NESCIT, quod de periculo animæ eius agitur.* Oratio similmente lib. 1. Sat. 2.

*Vtq; illis multo corrupta dolore voluptas,  
Atque hæc rara, cadat dura inter sæpè pericla.*

274 Trouandosi la coturnice, ò sia la quaglia nel passaggio del mare infiacchira, e lassa, suole lasciarfi cader sù l'acque, per prendere dopo la lunghezza del volo, sù quel sostegno qualche riposo; mà nel medesimo tempo, alzando vn ala, a ricenere, come entro vn aperta vela, il beneficio del vento, da quello mosà, e sospinta, il suo viaggio felicemente prosiegue; si che riposando non riposa; della quale proprietá il Sign. Don Carlo Bosso si valse per corpo d'Impresa, facendola dire; **NON QUIËTA QUIËSCO**; e chiamandosi perciò, ne gl'Inquieti di Milano, il Riposato; e volle dinotare, che la sua mente, stanca dal lungo volo delle scienze scolastiche, s'era posto nel mare dell'accademia, per prender quiui qualche respiro; e questi non otioso del tutto, perche alzando l'ala dell'intelletto al soffio de gli accademici argomenti, riposando, e nõ riposando, haurebbe profeguito ne gli studiosi diporti il viaggio della vita. Quadra l'impresa ad vn animo filosofico, che se bene si troua agitato da gli sconuolgimenti d'vn mondo, come da vn mare inquieto; e se bene il vento della persecutione contra di lui s'attizza; ad ogni modo non perde la quiete interna, e la tranquillità del suo spirito. S. Nilo in Ascetico; *Animus perfectus ab omni sollicitudine vacuus. Impius sollicitudinibus teritur. De animo perfecto dicitur: Liliolum est inter spinas. Hoc namque INTER CVRAS TRANQVILLES DEGENSEM indicat* &c.

275 E proprio della Coturnice, il cõtristarsi, vedendo comparire l'inargentata luna, e rompere in affannosi gemiti, della quale il Ferro; **INGEMIT AD ORTVM**, affetto proprio di persona inuidiosa dell'altrui bene; poiche, come disse Alano, *de Planctu Naturæ, Inuidis aliena prosperitas aduersa, aliena aduersitas prospera indicatur.* Tale fù Caino, che à pena vide il lampo celeste, comparso ad illustrar la vittima d'Abele, che tutto conturbatosi, sentì stringersi per rabbia il cuore; & *concidit vultus eius* Gen. 4. 5. *Angebat enim illum, commenta Teodoreto Quest. 41. in Gen. non peccatum suum, sed fratris prosperitas.*

276 In morte di primogenito, Alcibiade Lucarini figurò depredata dallo sparaniere quella coturnice, che volando precede l'altre sue compagne, e serue loro di condottiera, col cartello; **CONFESTIM CARPITVR PRIMA.** Seneca in *Oedip. Act. 1.*

*Labitur sauo rapiente fato,  
Ducitur semper noua pompa morti.*

Ed il Padre S. Girolamo. *Mors senibus in ianuis, iuuenibus in insidijs.*

277 Hauendo le coturnici, ed il corpo pingue, e succoso, e le penne assai bricui, non sogliono leuarsi à volo, se nõ allo spirar di qualche vento. Quindi il P. Lucretio Borsari, alle stesse volanti aggiunse; **NI AVRA SVFFVLTÆ**, e ciò per dinotare che il Sign. Antonio Longo, nobil Veneto non passaua da gouerno in gouerno, se non assistito dall'aura de gli applausi. L'anime de i giusti, cert'è, che non possono spiccar il volo, e darfi ad attione virtuosa, e meritoria, se non sono dall'aura della diuina **Gratia diuina.** gratia aiutate, e confortate.

## CVCVLO. Cap. XXV.

278 **I**L Cuculo, che alcuni vogliono sia il Coccice, mal potèdo per freddezza di natura maturare, & auuiuare le sue voua, le porta nei nidi delle allodole, accioche nascano; che però il Ferro gli soprascrisse; **PARIT, AT NON FOVET**; & Monsignor Aresio l'introdusse ad apostrofare al vouo suo proprio, dicendogli; **QVIS TE DISCERNET?** idea espressa, dice l'Alciati, di persona adultera, che riempie co i proprij figliuoli l'altrui casa. Emblem. 60.

*Fert oua in nidos alienos, qualiter ille,  
Cui thalamum prodit vxor adulterio.*

Ed altri più succintamente.

*Impius, vt cuculus, generat pater, atque relinquit.*

279 Con offeruare questa medesima proprietá di collocar le voua nell'altrui nido, il Lucarini se ne seruì, per tipo di Maria Vergine, che partorì il suo diuino concetto, non già in Nazaret sua patria; mà in Betelemme, oue ella non haueua la solita habitatione, e diede all'impresa il motto; **PARIT IN ALIENO.** Con questi sensi l'Euangelista S. Luca 2. 7. *Reclinauit eum in presepio, quia non erat ei locus in diuersorio*; E S. Gregorio Homil. 8. in Euangel. *Non in parentum domo, sed in via nascitur, quia per humanitatem suam, quam assumpserat, quasi IN ALIENO NASCEBATVR.* E Simone di Castia lib. 1. c. 6. *Cæpit ab ea hora, qua mundo apparere voluit, prius facere, quam docere altissimam paupertatem, rerum omnium abdicationem, vt ei non essent panni nisi viles; non sua, sed alienæ ædes* &c.

280 Il P. Lucretio Borsari, ne i suoi simboli panegirici, composti ad honore dell'Illustrissimo Sig. Antonio Longo, Podestà di Crema, frà gli altri hà il Cuculo, che presso ad vn nido d'augelli, rompe, e guasta vn vouo, co' titolo; **VT SVA SVBSTITVAT**, significando la prudenza di pubblico ministro, che leua gli abusi, ed abolisce ciò che troua di sconcio, per introdurre ordini buoni. Può anco seruir l'impresa per tipo di maligno inuidioso, che procura estinguere le opere de i suoi antecessori, perche campeggino e vinano le sue proprie. Iniquità ripresa in Aristotele, di cui si legge, che abbruciassè i libri de gli antichi Filosofi, accioche i suoi soli volumi scorressero sotto gli occhi de i virtuosi; simile in ciò all'astuto, malitioso Cuculo.

Adultero.

Maria Vergine parturiente.

Ministro prudente.

## D R A I C A. Cap. XXVI.

Madre  
Maca-  
bea.

281 **E** Liano, riferito dal Lucarini, scrive che la Draica ucello, quando ha perfettamente educati i figliuoli, come paga d'hauer posta in sicuro la prole, ne altro più curando della sua vita, se ne muore; EDVCATIS MORITVR; ed è bell'idea della famosa Madre dei gioninetti Macabei, la quale vedendo i suoi sette figliuoli condotti all'eternità della gloria, amò di riceuere prontamente la morte; *Nquissime autem post filios, & mater consumpta est.* 2. Mac. 7. 41. Mario Vittorino; *Carm. de Machab.*

*Dum puer ista gerit soluerunt gaudia matrem, Iamque ut erat laxata malis, iam voce negata Suspirans, interque manus collapsa suorum Concidit exanimis, resolutaq; membra quierunt. Nquissimè è filijs omnibus consumptis, Giuseppe Ebreo, admirabilis tantorum athletarum parens, in cruenta pœnarum carnificina, flexis repente genibus corporis, à Deo dissolutionem efflagitabat - quæ flammium adiecta sartagini, ambustos vltro filios concomitatur in panis; Così scriu'egli; Alla quale nobilissima femmina sù simigliante Santa Felicità; che dopo d'hauer veduti coronati col diadema del martirio tutti i suoi sette figliuoli, anch'ella in sempiterno riposo chiuse le diuote pupille.*

D V G O, ò sia G V F O  
Cap. XXVII.Persona  
inutile.

282 **N** Ella lingua latina questi è chiamato *Otus*, ha le fatezze simili, al barbaggiani, ed alla Ciuetta, come osserua Plinio l. 10. c. 23. è ucellaccio stolido, facile ad esser preso, ma tanto inutile, che non serue à nulla. Che però tenne il motto; *NEC ESVI, NEC VOLVPTATI*, idea espressa di persona disutile; e d'huomo solamente; *Natus consumere fruges.*

## FAGIANO. Cap. XXVIII.

Ingan-  
narsi.

283 **Q** Vest' ucello, si come, anco lo struzzo, la pernice, ed altri, quand'ha nascosto il capo, si crede d'esser sicuro; la onde figurato col capo conficcato nella neue, portò il titolo; *FALLIT OPINIO*. Schioccheria ben spesso rauuisata in molti mondani. Giusto Lipsio l. 3. *Manuduct. Dissert. 8. Nimis cito opinionibus abducimur, & quid aliud fere hodie nostrum dicere, aut docere? &c.* Ouidio 5. *Fast.*

## FALCONE. Cap. XXIX.

Digiuno  
sol-  
leua.

284 **A** L Falcone volante sù chi diede; *ALTA PETIT IMPASTVS*, ed è bell'impresa, per dimostrare che il digiuno sia efficace strumento per sublimarci a nobili ed eleuati intendimenti, dicendo di lui Santa Chiesa che; *Vitia comprimit, mentem eleuat*; e ben se ne vede l'ispeienza nell'Apostolo

lo S. Pietro, il quale salito su'l solaro della casa S. Pietro per dar preghiere à Dio, ed essendo digiuno, che Apost. tanto vuol inferire S. Luca *Act. 10. 9.* in quelle parole; *& cum esuriret, fù promosso ad intendere eleuati misteri; Cecidit super eum mentis excessus, & vidit calum apertum &c.* Nel qual luogo Gio. Crisostomo diceua; *Ipsos Sanctos cum ieiunant, tunc fieri præstantiores.* Così il P. S. Ambrogio *Serm. in Dom. 1. Quadrages.* del gran Mosè diceua. *Quamuis illum ab obtutibus Dei conditio humana subtraheret, ieiuniorum tamen gratia proximum illum diuinitatis consortio faciebat. Vacuandus ergo venter moderatione ieiunij scriue Pietro Crisologo serm. 2. vt exoneratus animus possit ad alta pertendere, conscendere ad virtutes, possit ad ipsum pietatis authorem totus aliger peruolare.*

285 Il falcone sacro, che tiene con vn piede la preda di coniglio, ò di lepore, e con l'altro s'afferra al terreno, hebbe da Monsignor Aresio; *TENVI, NEC DIMITTAM*, che dimostra animo risoluto, & perseverante. Tanto si protestaua la sposa; *Ipucni quem diligit anima mea, tenui eum nec dimittam.* Cant. 3. 4. Gregorio Niseno. *Non dimittam amplius Deum, ansa fidei apprehensum*; ed il mio Riccardo Vittorino; *Tenetur Deus deuotione, desiderio, importunitate, memoria, prece, fide, & expectatione exauditionis, nec dimittitur si ab intentione non cœset, nec vultus amplius in diuersa mutantur.* Virtù così commendata da Claudiano, *in Stiliconem.*

Perse-  
ueràza.

Plus est seruasse receptum,

Quam quasisse decus.

286 Simbolo di crudeltà, è il falcone montano, che non mai si satia di fare strage de gl'inno-  
centi ucelli, à segno che affaccendato in questa  
carnificina, trascura il proprio alimento, e lo  
scriffe Alberto Magno; *Adeo interdum crudelitati suæ indulgent, vt occidendis aibus occupati, cibi obliuiscantur*, che però l'Aresio figurandolo in atto di lacerare vn ucelletto gli soprascrisse; *NECESSITATEM NON HABENS.* Seneca lib. 1. de Clem. c. 24. *Crudelitas inimice humanum malum est, indignum tam miti animo. Ferina ista rabies est sanguine gaudere, & vulneribus, & abiecto homine in siluestre animal transire.* Quadra questo motto à chi pecca, non per mera fragilità di natura, non per violenza di necessità, come può succedere nel furto, ma per mera malitia, ciò che rimproueraua à se medesimo S. Agostino lib. 2. *Confess. cap. 4. Ego furtum facere volui, & feci NULLA COMPVLSVS EGESTATE, nec penuria, sed fastidio iustitie, & sagina iniquitatis. Nam id furatus sum, quod mihi abundabat, & multo melius, nec ea re volebam frui, quam furto appetebam, sed ipso furto, & peccato.* Parla d'all'ora, che essendo fanciullo, rubò alcuni frutti acerbi.

Crudel-  
tà.Pecca-  
tore  
malua-  
gio.

287 Il falcone bianco di Moscouia, suole di notte tempo tenerli appresso vn ucelletto, quale serue per riscaldarlo, dandogli poi al farsi del giorno la libertà. Dipinto dunque, in arto di lasciarlo volar via, hebbe il ritolo; *BENEFICII MEMOR DIMITTIT*, ò veramente; *HAVD IMMEMOR DIMITTIT*, che dimostra affetto di ricognitione, e di gratitudine. Euripide in Hel.

Gratitu-  
dine.

*Beneficium beneficio respondeat.*

Tullio Rhet. lib. 1. *Nam si his qui imprudenter laeserunt, ignosci conuenit, his qui necessario profuerunt, habere gratiam non oportet?*

288 Don Diego Saauedra, ad vn falcone, che procuraua staccarsi da i piedi il sonaglio diede il motto da Emblema; **FAMA NOCET**. Nel qual proposito Cornel. Tacito in vita Agricola. *Nec minus periculum est ex magna fama, quam ex mala.* E ben prouò il pregiudicio della fama, Ezechia Rè di Giuda, che manifestando la douitia de suoi erarij, attrasse gli esserciti de gli Assirij à depredargli.

289 Idea espressa di chi è fabbro della sua infelicità, è il falcone, che volando co i getti à i piedi, torna in pugno al suo Padrone, e dice; **TORNO A QUEL CH'ALTRI FVGGE**. Tale mi pare colui descritto in San Luca 14. 19. *Iuga bouum emi*, che da se medesimo vò à trouare i legami, ed i gioghi, nel qual proposito S. Bernardo tract. *Ecce nos reliquimus &c. Stolidior bestijs homo, quod iuga necessitatis earum, propria ipse emat voluntate. Emisse iuga extremae dementia est: quod idem est atque mortem sempiternam, & gehennam ipsam multo sudore querere.* Tali sono i lasciui, che ritornano al laccio ond'uscirono; e tali letteralmente, quegli huomini viliissimi, che potendo uscire dalle galere, vendono con basso prezzo la libertà, e si condannano di buona voglia al peso delle catene.

290 Ad honore d'vn castissimo giouinetto, che potendo preuaricare, non voleua; ed hauendo mille opportunità per lasciuire, abborriua il commercio di femmine lasciue, serui il Falcone del Bargagli, che tenendosi d'auanti vn pezzo di carne, ad ogni modo se n'asteneua; **NON COMEDIT**. L' Ecclesiastico. *Erit illi gloria aeterna: qui potuit transgredi, & non est transgressus; facere mala, & non fecit.* c. 31. 10.

291 Il Falcone legato, & incappellato, che vorrebbe volare, e non può, col titolo. **VOLVISSE SATIS**, insegna che quando mancano le forze per operare, il solo desiderio basta. Ciò s'intende in buona parte, dice Proper. l. 2. v. 359.

*Quod si deficiant vires, audacia certe*

*Laus est: in magnis, & VOLVISSE SAT EST.*

Ed Ouidio lib. 4. de Pont. eleg. 8.

*Parua quidem fateor, pro magnis munera reddi,*

*Cum pro concessa verba salute damus.*

*Sed qui quam potuit dat maxima, gratus abundè est:*

*Et finem pietas contigit illa suum.*

*Nec quae de parua pauper dijs libat acerra,*

*Thura minus grandi, quã data lance valent.*

Giuseppe Ebreo, su'l principio del lib. de Machabeis, molto senfaramente. *Qui ad tolerandam omnem pro Dei gloria iniuriam semel dicauit animum, is martyrium mihi videtur implese. Summi ergo meriti est, semel fixisse sententiam, atq; ideo, vt dixi, ratio principatum obrinet passionis: & si fors perpetiendi deneget facultatem, pertulit tamen cuncta, quae voluit pati.* Mà del merito di questa buona volontà, & gradimento, che n'hà Iddio, qualch'altra cosa se n'è detta su'l principio del lib. 3. num. 1. Lo stesso, anco vale

in mala parte, che però Giuuenale Satyr. 13.

*Nam scelus intra se tacitum qui cogitat vllum, Facti crimen habet.*

292 Il Falcone, dal collo del quale pendono i cappelletti, fù posto col motto **RECEPTO VISV, LIBERTATEM ARRIPIT**; tale il peccatore, se come vn altro Saolo, si lascerà cader da gli occhi le squame di quegli affetti, che l'offuscavano, e teneuagli l'anima tenebrosa; potrà ottenere la libertà de i figliuoli d'Iddio.

**F E N I C E. Cap. XXX.**

293 **L**A fenice, situata nel mezzo delle fiamme, hebbe; **PERIT VT VIVAT**, ò veramente, **PERIT, NE PEREAT**, ed anco; **VT IN AETERNVM VIVAT**, ò con altri **VITA MIHI MORS EST**; ò **fit**; **MI FA' BEN CHI MI NOCE**; ò pure; **NEMICA FIAMMA, AMICA VITA ADDUCE**; ò con voci tolte dal greco, che significano; **MORIENS, NON MORIENS**, ò col motto Spagnuolo; **DAL MISMO MI MVERTE, Y MI VIDA**, i quali tutti sono applicabili à S. Lorenzo, à S. Eustachio, à S. Apollonia, e ad altri Santi Martiri, i quali, quasi tante fenici, passando per la voracità de i fuochi, e delle fiamme, ottennero la felice eternità della vita. San Gregorio Nazianzeno serm. 3. ad Virgines.

*Vt Phoenix moriens primos reuiuiscit ad annos, In medijs flammis post plurima lustra renascens, Atque nouum vete i surgit de corpore corpus; Hinc secus egregia redduntur morte perennes Dum pia diuinis ardescunt pectora flammis.*

Si valse di questo concetto, in sentimento amoroso il Caualiere Fr. Ciro di Pers, ad vn nobile Sposo scriuendo così;

Mà ben arder felice

Tu sol frà gli altri puoi,

Che i cari incendi j tuoi

Dolce temprar ti lice.

Amorosa Fenice,

In sì bel rogo ardendo,

Rinascerai morendo.

294 Il motto sopra scritto alla fenice, dipinta frà le fiamme diuoratrici, e mortifere del rogo; **EX FVNERE FOENVS** dinota rinouatione di prole, ottenuta frà l'ambascie tormentose della morte. Così dall'agonie estreme di Rachele fù partorito Beniamino; dal fianco di Cristo essanimato nacque Santa Chiesa; e dalla ferezza de i Tiranni accaniti, e sanguinarij, con gli strumenti delle morti, i serui d'Iddio, e Santa Chiesa medesima, sono promossi al conseguimento della beata, e gloriosa vita. S. Gregorio Papa lib. 9. Moral. in Iob. 6. di Santa Chiesa fauellando scrine; *Sapè eam reprobi vsque ad interuentionem persecuti sunt, sed eo multiplicius ad statum sui profectus redijt, quo inter manus persecutorum moriendo laborauit.*

295 Che il rigore, vsato coi vitiosi, riesca loro, anzi che di pregiudicio, di notabile beneficenza: lo dimostra il motto dato alle fiamme, che diuorano la fenice; **RENOVANT, NON EXTINGVUNT**; che però Giusto

Lipio

Fama pregiudiciale.

Fabbro del suo male.

Ritor-nare.

Astenerfi.

Castità.

Volontà.

Peccatore.

S. Lorenzo.

S. Apollonia.

Trauaglio vtile.

Trauaglio vtile.

Lipfio lib. de vna religione. *Extremè, & desperate malos fifti, & reprimi in fua nequitie curfu, eſt pro ipfis.*

S. Apollonia. 296 Monſignor Arefio, per S. Apollonia, introdusse la fenice nel rogo à dire; **MULTIPLICABO DIES.** Francesco Raulini le diede; **INDE VIVAM VNDE CRVCIOR.** Ed il Padre D. Carlo Secchiari Canonico Regolare, per S. Lorenzo le soprapose; **INNOVABITVR;** che dimostrano, come i martirij, e le morti, sono strumento di rinouatione, e di vita, co i quali motti concordano i consigli di Gionanni Crisostomo Hom. 13. in Ep. ad Roman. *Fac vt corpus tuum moriatur, ne moriatur. Nam si uiuum manserit, nequaquam uiuet; si uero mortuum fuerit, tunc denique uiuet.*

\* Trauaglio vitale. Correttoze zelante. 297 Al fuoco, che attorniana vna fenice, io sopraposi. **NON EXVRIT, VT PERDAT,** per dimostrare, che Iddio, col fuoco delle febbri, delle infernità, e delle persecuzioni, non pretende di distruggerci, mà di ripararci; tale anco il zelo ardente del correttore discreto, deue procurare la sola distruzione de i vitij, guardandosi dal danneggiare la misera humanità del suo prossimo; *Ignis est uerbum Dei, discorre S. Ambrogio Ser. 18. bonus ignis, qui calefacere nouit, nescit exurere nisi sola peccata - Mundat hic ignis aurum, consumit errorem. Hoc igne urebatur rubus, & non exurebatur. Vrit enim sermo diuinus, vt corrigat conscientiam peccatoris, NON EXVRIT VT PERDAT. Debemus enim, dicena S. Agostino de Verb. Dom. amando corrumpere, non nocendi auuiditate, sed studio corrigendi.*

Rifurrettione. 298 Idea di risurrettione è la fenice, che se bene dal fuoco è ridotta allè ceneri, ad ogni modo meritò il motto; **MOX EADEM,** promettendoci che frà poco allo stato primiero mà di gran longa più glorioso ella ritornata farebbe. S. Zeno serm. de Resurrect. *Phœnix, auis illa pretiosa, Resurrexionis euidenter nos edocet iura, quæ cum maturi lethi tempus aduenerit, à semetipsa incitatis sacris ignibus libentissimè concrematur: sepulchrum uidus; illi sauilla nutrices: denique post monumentum, festo exultat in tumulo, non umbra sed ueritas, non imago, sed Phœnix, non alia, sed quamuis melior alia, tamen prior ipsa.*

Rifurrettione. 299 Serue parimenti alla risurrettione la fenice, che si protesta; **DA LE CENERI MI EMI SVEGLIO, E VOLO;** ed è la ponderatione tutta di S. Ambrogio l. 1. Hexamer. c. 23. *Doceat nos hæc auis (parla della fenice,) uel exemplo sui resurrectionem credere, quæ & sine exemplo, & sine rationis perceptione ipsa sibi insignia resurrectionis instaurat - Sit igitur exemplo nobis, quia auctor, & creator animum sanctos suos in perpetuum perire non patitur, qui auem unicam perire non passus, eam sui semine uoluit reparari.*

Castità vedouile. 300 Eleonora d'Austria, in morte di Francesco I. Rè di Francia, suo sposo, figurò se medesima nella fenice, che protestana di rimauerfene; **VNICA SEMPER AVIS,** cioè nella castità vedouile, e scompagnata, e sola, per tutto il rimanente della sua vita. Lo stesso fecero e Lisabetta figliuola di Lodouico d'Urbino, mortole Roberto Malatesta suo sposo. Ed Isabella d'Austria dopo la morte di Carlo Nonno, ed altre molte, quali pareua portassero stampati

nel cuore i concetti della Regina Didone, espressi nel 2. dell'Eneide.

*Ille meos, primus qui me sibi iunxit, amores Abstulit: ille habeat secum, seruetq; sepulchro.*

301 Sù le porte del Duomo di Pisa, per idea di Cristo, che porta la Croce al Caluario, fusa nel bronzo è l'impresa della fenice, che tiene vn fascio di legna ne gli artigli, col titolo leuato da Claudiano *Carm. de Phœnice; BVSTVMQVE, PARTVMQVE,* cioè à dire; **E ROGO INSIEME, E CVLLA;** verità che anco si rauuifane i Martiri, à i quali le cataste di legna, suggerite per lasciarni la vita, si cangiano in cuna, per rinascere ad vna migliore. San Cipriano de laud. Martyr. *Talis, & martyrij primo casus, postmodum fructus est, qui morte uitã condemnat, vt morte uitam custodiat.* Quanto poi alla morte di Cristo, che fù ricettacolo di risurrettione, e di vita: S. Epifanio in *Physiolog.* dopo d'hauer descritto la fenice soggiunge così; *Cur igitur Iudæi iniqui, Domini nostri Iesu Christi triduanam resurrectionem non crediderunt, cum auis trium dierum spatio ipsa se suscitaret? Aut quomodo se ipsum à mortuis suscitare non potuit, cum de illo dixerit Propheta; Iustus ut phœnix florebit?*

302 Monſignor Arefio, alla fenice, che dibattendo l'ali accendeua d'intorno à se medesima le fiamme diede; **FLAMMAS ALIT;** ed anco; **VLTRO APPETIT;** e per bocca della fenice medesima. **QVAS EXCITAVI PATIOR,** idea di persona, che è fabbra de suoi mali; e che può dir con Ouidio;

*Heu patior telis uulnera facta meis.*

Saluiano lib. 4. de Ver. Indic. & *prouidentia Dei,* de i Sodomiti castigati dalla giustitia fourana, con le fiamme dinoratrici scrisse; *Diu flagitiosissimus ille populus ignem illum accenderat, quo peribat, & ideo completis iniquitatibus suis, arsit flammis criminum suorum.* Discorso che tiene espresa allusione alle parole d'Iddio per bocca d'Isaia 50. 11. *Ambulate in lumine ignis uestri, & in flammis quas succendistis.* Origene, di tutti gli scelerati in cap. 2. *Roman.* conchiudè; *His qui operantur malum, ira, & indignatio, tribulatio, & angustia erit, secundum ea, quæ thesaurizauerunt sibi ipsi.* E l'Autore de i Serinoni ad *Fratres in Eremo,* che non fù mai, Sant'Agostino; applicando questa proprietà della fenice à gl'ippocriti, & inuidiosi nel ser. 18. disse; *Phœnix dum senescit, ad partes calidissimas uolat, ligna siccissima congregat, & lignis congregatis, alis ligna percutit, & sic ignem accendit, & in eodem se comburi permittit - Sic & hypocrita facit, sic & inuidus agit cunctis diebus uitæ suæ, intus, & extra se ipsum cumburens, se ipsum primo infestans, primò se ipsum uulnerans, & vexans.*

303 Che alla rinouatione interna dell'huomo si ricerchi così l'assistenza dell'aiuto celeste, come il concorso dell'humana cooperatione, lo dimostra la fenice, la quale, parte col seruore de i raggi solari, parte col dibatter dell'ali proprie si ripara, e si rioua, portando il motto; **VTRIVSQVE AVXILIO.** S. Basilio Magno *Constit. Monast. cap. 16. Neque in rebus bonis conatus humanus, subleuata ope diuina, perficit uquam quod uult poterit adipisci. Neque item uicissim diuinum presidium ad nos, nullo nostro studio,*

*venturum putandum est. Sed ad perfectum virtutis cumulum coniuncta simul esse vtraque hec oportet, & humanum studium, & auxilium caeleste.*

L'anima purgante, torturata nelle fiamme del Purgatorio, fu da vn diuoto rappresentata nella fenice, che nel mezzo à gl'incendij del rogo è condotta à languidezza di morte, e tiene il motto; **REDIVIVAM EXTINGTIS**; dir volendo, che quando siano sopiti quei fuochi; ella, che mortalmente è cruciata, si vedrà condotta alla vista d'Iddio, & al godimento della beata vita. Il lasciuo, ed il vendicatio, che viue nel fuoco della libidine, e dell'odio; all'estinguerfi nel di lui seno di quell'indegne fiamme, riuuierà alla gratia, & à Dio.

304 Il motto soprascritto alla fenice posta nel mezzo al rogo; **ARDORE FOECVNDATA**, ne insegna, che oue ardon le fiamme della carità, iui compare la copia, & la fecondità delle virtù, e delle buone operationi. *Quandoquidem, (dottrina d'Aelredo c. 16. specul. charit.) radix omnium malorum est cupiditas, & radix omnium bonorum charitas.*

305 Deh quanto espressa imagine della virtù ella è mai la fenice, che ardendo nel rogo mi pare che douesse portar il motto; **POST FATA SVPERSTES**. E mi suggerì questo argomento Ouidio 1. *Amor. Eleg. 15.* che scrisse di se medesimo;

— *Etiam cum me supremus adusserit ignis, Viuam: parsque mei magna superstes erit.*

Anzi non che la virtù, quasi fenice, viue dopo la morte, mà lo stesso Iddio, in sembianza di fenice, dopo il rogo della croce glorioso reuissè. Odasi Balduccio Bonifacio nel Larario p. p. Epigr. 8. che riuoltosi contra la giudaica Sinagoga dice;

*Quo te dira trahit rabies, ignobile vulgus?  
Colluues hominum, quo recutita ruis?  
Tu ne Deos immortales vis dedere letho,  
Diuinumque putas posse perire virum?  
Falleris: indigna sepelis què morte perentum,  
Dormiet hic paulum; mox rediuuius erit.  
Haud aliter, si parua licet componere magnis,  
Vnica post obitum viua resurgit auis.*

306 Animo nobile, e generoso, che non cura quante lusinghe, ò felicità possa offerirgli la terra, dimostra la fenice nel rogo, col cartellone; **CVPIO DISSOLVI**, motto leuato da S. Paolo ad Philipp. 1. 23. *Desiderium habens dissolui &c.* Seneca Ep. 120. *Maximum mi Lucili argumentum est animi ab altiori venientis sede, si hæc in quibus versatur humilia iudicat, & angusta: si exire non metuit &c.* ed altroue; *Nec vnquam magnis ingenijs chara in corpore mora est: EXIRE, atque erumpere GESTIUNT*; *agrè has angustias ferunt; Vagi per omne sublimes, & ex alto assueti humana despiciere.*

307 Nobile Impresa è quella di Carlo Rancati, della fenice, che figurata sù la catasta di quei tronchi, che feruir le deuono e di rogo, e di cuna, sotto l'aspetto del sole, batte con viua ansietà l'ali, perche le feruano di mantici, ad eccitar le fiamme, co'l motto leuato da Claudiano; **INCENDIA POSCIT**; e l'applica all'iuuito Martire S. Lorenzo, che stando su'l rogo del suo supplicio, desideraua, che quella parte

del corpo, à cui hauuano perdonato gl'incendij, fosse da i fuochi diuorata, facendone di ciò al Tiranno magnanima, e generosa istanza.

308 Parmi che alla fenice, la quale incontra da se medesima la morte, e col dibatrer dell'ali, ò veramente l'inuita ad accostarfele: ò le fa applauso, quando à lei s'auuicina; possa addattarsi il verso; **TROVA SOL NE I TORMENTI IL SVO GIOIRE**; magnanimità propria de i cuori più generosi; **GAVDENT magni viri aliquando REBUS ADVERSIS, non aliter quam fortes milites bellis**, dice Seneca l. *Cur bonis viris &c. c. 4. Militares viri gloriantur vulneribus, lati profluentem meliori casu sanguinem ostentant.* E se di Cristo rapporta vn Euangelista che quando andò à Gerusalemme, per esserui crocifisso; *Præcedebat eos, i suoi Discipoli, & stupebant*; Isidoro Clario scrisse opportuno; *Videtur Dominus maiorem quandam, quam alias soleret præsetulisse proficiscendi alacritatem, idque dum iret agendus in crucem.* Quindi e di lui Paolo Apostolo Hebr. 12. 1. *Proposito sibi gaudium sustinuit crucem*; E S. Cirillo Alessandrino l. 10. in Ioan. c. 21. *Homo factus vnigenitus Dei filius, absque peccato omnia sustinuit, quæ Iudæorum excogitare pernicacia potuit, nec vnquam sputis decoratus, verbis derisus, verberibus cæsus, & tandem patibulo affixus, vilo merore affectus fuit, sed decenti semper ipse GAUDIO PLENIS, illa OPTROBRIA DELICIAS sibi esse PVTABAT.*

309 Si come il fuoco serue di cagione prossima, à promouer la fenice ad ottenere la nouità della vita; ond'hebbe il motto; **PARTVRIENTE ROGO**; così dal fuoco del Purgatorio riceuono i purganti la virtù efficace per nascere alla beata, e gloriosa vita. *Habes carbonem ignis, (diceua S. Girolamo, spiegando le parole del primo capo d'Ezechiele; & aspectus eorum quasi carbonum ignis ardentium) sedebis super eos; hi crunt tibi in adiutorium.* D. Basilio Paradisi, di questo concetto seruissi, per dimostrare, che la virtù dalle persecuzioni riceue lena, e spirito d'immortalità, così cantando;

Frà le spine la rosa,  
E frà i rischi l'honor quasi fenice,  
L'anima co'l soffrir fassi immortale.  
Spiega à la gloria l'ale  
Da gl'incendij, el valore, oue fortuna  
Rogo e tomba gli diè, troua la cuna.

310 La Città di Milano, rappresentando il maestoso corteggio, che da i primi Signori di tutta Italia fu dato al Serenissimo Cardinale, Ferdinando Infante di Spagna, figurò la fenice, attorniata da numerosa quantità d'aquile, ed altri vcelli, col motto; **VT SOLIS COMITENTVR AVEM**, parole di Claudiano, che di questo fatto, cantò;

*Conueniunt aquilæ, cunctæque ex orbe volucres,  
Vt solis comitentur auem.*

Impresa, che appennello quadra all'Assunzione di Maria Vergine, vedendosi questa verginal fenice, nel suo salire al Cielo, attorniata, e seruita, più che da gli augelli delle selue, da gli Angioli del Cielo; e nel ricordò S. Giovanni Damasceno, Orat. 2. de dormit. B. Mariæ; *Choros ducunt Angeli, celebrant Archangeli, & Virtutes glorificant, Principatus exultant, Potestates colla-*

Sofferenza generosa.

Cristo patiente.

Purgatorio.

Assunzione di Maria Vergine.

*collatantur, gaudent dominationes, Throni festum diem agunt, laudant Cherubim, gloriam eius prædicant Seraphim.*

Maria  
protet-  
trice.

311 In nõ sò quali sacre pompe di Mantoa, ordinate à gli honori di Maria Vergine, fù ella figurata nella fenice, seguita à volo da molti augelli, col motto; DEDVCET CANENTES, tolto da Abacucco 3. 19. *Et super excelsa mea deducet me victor in psalmis canentem*, e ciò per inferire, che i diuoti di Maria, sono da lei riempiti di gioia, e d'allegrezza. Che però S. Gregorio Taumaturgo ser. 2. de *Annuntiatione* à lei riuolto; *Aue gratia plena; nam per te gaudium omni dispensatur creaturae, genusque humanum antiquam dignitatem recuperat.* E S. Amedeo Hom. 7. de *Virg.* *Quis vnquam ab ea æger, vel tristis, aut ignarus celestium mysteriorum abijt?* E S. Metodio finalmente ser. de *Purificat. B. Mariae*; *Salue in æternum indefinens nostra letitia, Dei genitrix Virgo.*

Far da  
sc.

312 Non riconoscendo la fenice la sua nutrizione, ed educatione da altri, che da se medesima, ben à ragione portò il titolo; NVTRIX IPSA SVI, imagine di chi indipendentemente dall'altrui aiuto, opera per se stesso. Agostino Steuco, Canonico Regolare, si portò da Fenice, poiche da se medesimo, senza veruno aiuto, anzi con traugliosi abbandamenti imparò moltissime scienze, del quale il Padre Giouanni Rhò de *Vir. Virt. Historia lib. 7. cap. 12. num. 1.* così attesta; *Nullam facultatem, linguam nobiliorem nullam, scientiam nullam reliquam fecit, quam animo non conciperet, atque informaret*, le quali cose tutte; *sine magistro didicit.* Da fenice altresì parue si portasse il Redentore, quando col pane Eucaristico, che vuol dire con le sue proprie carni, e sangue, à se medesimo apprestò il nodrimento di viua, e vera vita.

Cristo  
nella  
cena.

Reli-  
quie de  
i Santi.

313 Giouanni Battista Rusca, spiegandosi la sacra pompa di non sò quali reliquie, nella Chiesa di S. Sepolcro di Milano, frà l'altre imprese, figurò la fenice, in atto di rinouarsi frà le pallide ceneri del suo rogo, dandole il motto; VIGET IN CINERE VIRTVS; e dinotò, con eleuata maniera, la stupenda energia, che nelle ceneri de i Santi si ritroua, dalle quali si trasfondono à prò de i fedeli, virtuosi, benefici, marauigliosi influssi. Che ciò sia vero le ceneri, e l'ossa gelate d'Eliseo Profeta ripartirono spirito vitale ad vn cadauero 4. Reg. 13. 20. Il corpo di S. Eligio Vesco. 10 Nouiomenese, di Santa Cleria Martire, di Santa Eduige Regina di Polonia, di Santa Elisabetta d'Vngheria, di S. Nicolò di Bari &c. stillarono dall'vrna sepolcrale balsami diuini, che diedero alla nostra pouera humanità frà cento mali il sollieuo; de i quali effetti copiosa, ed eruditamente il Padre Tomaso Bozio lib. 15. cap. 10. *Signo 66. de Signis Ecclesie.*

314 Frà l'altre cose, che scrisse Claudiano nel suo bellissimo poemetto de Phænice, hà queste;

— nam sponte crematur

*Vt redeat, gaudetq; mori festinus in ortum.*

Per tanto il Rancati, facendo la fenice volante nel rogo le diede; MORI FESTINAT IN ORTVM; e poteua darle ancora; SPONTE CREMATVR, applicandola à Santa Apollo-

S. Apol-  
lonia.

nia, che non per mano de i carnefici, mà spontaneamente, e da se stessa, ( se non se in quanto lo Spirito Santo internamente la mosse ) corse à gettarsi nel rogo; di cui D. Gregorio Bolzi nel suo Larario sotto li 9. Febraro così;

*Imbellem reputans membris, animoq; puellam,  
Hanc iubet accenso Casar adesse foco.*

*Hic iacet ergo, Deum ni iussa repente Tonantem  
Eicret, in visis contumulanda pyris.*

*Ecce inopina, suas Virgo resoluta catenas,  
Se iacit in medios SPONTE CREMANDA  
rogos.*

*Casar, an imbellis Virgo est? te fortior imo est;  
Forte negas? paribus te dato sponte focus.*

315 Frà tutti gli augelli, la fenice sola, non sà ciò che sia talamo nuttiale. Come non fù carnalmente generata, così altri non genera, viue sempre sola, ne d'impudica fiamma proua menomo ardore. S. Zenone ser. de *Resur. Phænix nobilitatem generis sui non à parentibus accipit, non liberis tradit: ipsa sibi est vterque sexus, ipsa omnis affectus &c. non ex coitu nascitur*, e vâ seguendo; nella quale paruemi ben inuestito il motto; VIRGO SINGVLARIS; titolo che da S. Chiesa viene precisamente alla madre d'Iddio attribuito.

Maria  
Verg.  
\*

316 Non si ricauano dalla terra, ò dalle pietre i fuochi, e le fiamme, che debbano incender la fenice, mà precisamente dal più bel lume del cielo; che però la feci dire; NON D'ALTRO ARDOR, CHE DEL CELESTE AVAMPO. Impresa opportuna per ogni anima contemplatiua, che viue tutta inuaghita d'Iddio; mà propria di Maria Vergine, à cui riuolto il B. Amedeo Hom. 6. de *Laud. Virg.* così. *Ergo diuinis ignita colloquys tota effecta es velut ignis, teq; holocaustum Deo suauissimum obtulisti. O phœux aromatizans &c. e. S. Bonauentura in speculo c. 14. Quis dubitare potest omnino in charitatis affectionem transisse viscera Mariae, in quibus ipsa, quæ Deus est charitas, nouem mensibus corporaliter requieuit.*

\*  
Còtem-  
platiuo.

Maria.  
Verg.

317 Insegna Claudiano, che la fenice, non curante, ne di cibo, ne di beuanda, prende ogni suo rinforzo dalla virtù del sole;

*Non epulis saturare famem, non fontibus vllis  
Abuetus prohibere sitim: sed purior illum  
SOLIS FERVOR ALIT.*

perciò il Gamberti le aggiunse; SOLIS FERVOR ALIT; bell'impresa, per chi, nõ altronde, che da Dio ricaua le sue delirie, e i suoi rinforzi; mà bellissima per Santa Catarina di Siena, che trappassana i mesi intieri, non d'altro, che del sole Eucaristico pasciata; *Inuenta est aliquando à die Cinerum vsque ad Ascensionem Domini ieiunium perduxisse, sola Eucharistiae communionem contenta.* Bren. Rom. 30. April.

Còtem-  
platiuo

S. Cata-  
rina di  
Siena.

La fenice rinouata, e dopo il rogo ringiouita, ben può segnarsi col motto; EADEM NON EADEM; introdotta dal mio Concanonico D. Filippo Gallina à dire con l'Apostolo Galat. 2. 20. VIVO EGO IAM NON EGO; idea d'anima penitente, ed arsa nelle fiamme del diuino amore; che essendo quella di prima, quant'all'ellenza: è tutta vn'altra per la riforma de i suoi rinouati costumi. La onde il B. Lorenzo Giu. tiniano in *incend. diu. amoris cap. 3.*

Peni-  
tente.

Ine-

Inenarrabilis est, ò amor, virtus tua, ò amor qui lutum transfiguratur in Deum. E S. Bernardo ser. 7. in Quadrages. *Vivo iam non ego; ac si diceret; Ad alia quidem omnia mortuus sum, non sentio, non attendo, non curo, si quæ vero sunt Christi, hæc vivum inveniunt, & paratum &c.*

*Nec leues somnos timor, aut cupido Sordidus aufert.*

Nel qual proposito il mio Vgone Vittorino lib. 1. de Best. cap. 56. *Fulica in vno loco commoratur, & permanet vsque ad finem, & ibi escam suam habet, & requiescit. Sic ergo omnis homo fidelis secundum Dei voluntatem conseruatur, & viuit, non huc, atque illuc, per diuersa loca oberrans.*

FOLEGA. Cap. XXXI.

318 **L**A folega, perche frà il fluttuare de i mari, e lo strauolgersi dell'onde, suole rallegrarsi, sù da Monsignor Aresio alzata per simbolo di persona maligna, & inuidiosa, dandole il motto; EXVLTABIT SI MOTVM FVERIT; e ne prese il motiuo; dal Salmo 12. 5. *Qui tribulant me exultabunt si motus fuero.* Ma egualmente può anco figurarci vn animo grande, e virtuoso, che se bene tutto cômosso, d'intorno à lui imperuerfa vn mondo, egli in vece di conturbarsene, se ne ride. Gio. Crisostomo Hom. 23. in Genes. *Tanta res est virtus, tam immortalis, tam inuicta, tam nihil cedens huius vitæ varietatibus, sed super malitiæ fluctibus volitans quasi e sublimi specula quadam, sic omnia humana despicit - & sicut is qui super excelsam petram stat, fluctus ridet, quos videt ad petram magno impetu dirumpi, ac protinus in spumam solui: ita & virtuti vacans, in securo constitutus loco, nihil insuauè fert à rebus turbulentis, sed tranquillus animo, & quietus sedet &c.*

Maligno.

Animo generoso.

Animo generoso.

Paolo post.

amorella patria.

319 Alla folega nel mar turbato diede parimenti l'Aresio; TEMPESTATE PRÆGAVDET, che dimostra animo inuitto, e pieno d'intrepidezza, anco frà le sconuolte del mondo, fieramente agitato, e tumultuante. Stefano Cantuariense su'l capo 1. della Genesi; *Cetus gaudet in tempestate, diceua, & Sancti in tribulatione.* Se ne vide la proua in Paolo Apostolo, che 2. Cor. 12. 10. fece quelle memorabili proteste. *Placeo mihi in infirmitatibus meis; one nota Teodoreto che; Non dixit sustineo, sed placeo mihi, hoc est gaudeo, delector, læto, & tranquillo animo sustineo ea, quæ accidunt.*

320 Perche la folega dimora mai sempre nel paese, ou'ella sù generata, nel quale benche non troui copia di cibo, ad ogni medo si trattiene, pascendosi di cadaueri, perciò sù introdotta à dire; PATRIAM NEC LINQVO FAMESCENS, insinuandoci vn amore troppo vehementemente verso il natiuo paese. Ouidio lib. 1. de Pont. eleg. 4.

*Nescio qua natale solum dulcedine cunctos Ducit, & immemores non sinit esse sui. Quid melius Roma? Scythico quid frigore peius? Huc tamen ex illa barbarus vrbe fugit, Assuetos tauri saltus, assueta leones, (Nec feritas illos impendit), antra petunt. Rursus amor patriæ ratione valentior omni.*

321 La Folega, che si elegge anzi di viuere cò penuria, stando nella sua patria, che di hauer l'opulenza, uscendo da quella, portò il motto; ALIBI NON QUÆRO POTIORA, idea di persona sciocca, ed infingarda; od anco di chi s'accontenta del suo stato, benche tenue, e povero. Oratio lib. 2. Od. 16.

*Viuitur paruo bene, cui paternum Splendet in mensa tenui salinum, Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.*

FRINGVELLO. Cap. XXXII.

322 **S**Cipione Bargagli al fringuello diede; CÆCITATE PERFICITVR, tale il Fedele quanto meno è curioso di discernere vedendo le cose della santa Fede, tanto riesce più perfetto credente. Ad honore di Paolo Apostolo serue molto bene l'Impresa, del quale S. Agostino ser. 35. de Diuers. così; *Et tempore, quo cetera non videbat, Iesum videbat (parla d'all'ora, che apertis oculis nihil videbat Act. 9. 8.) ita ex ipsa eius cæcitate informabatur mysterium credentium, quod qui credit in Christum, ipsum intueri debet, cetera nec nata computare.* S. Girolamo Ep. ad Damasum così; *Paulus ex persecutore fit prædicator, oculis carnalibus excacatur, vt mente plus videat.* Beda sopra di questo luogo. *Nequaquam potuisset bene rursus videre, nisi prius excacatus fuisset bene; ed Arato Poeta sacro;*

Credente.

S. Paolo.

*Cum lumina claudit, Pectora tunc aperit, calique ignoscitur auctor.*

GALLINA CHIOCCIA Cap. XXXIII.

323 **L**A gallina, salita sopra vna pianta di gelfo, che scuote col rostro i frutti maturi, somministrandogli à i suoi pulcini, rimasti à piè dell'albero, si ritroua col titolo; ET MEMOR AB ALTO; Idea della prouidenza diuina, & della beneficenza, che ripartono à suoi diuoti i Santi del Paradiso. Cristo, che se medesimo rassomigliò alla gallina, si diede à conoscere; *Memor ab alto, poiche, come di lui scriue l'Apostolo Ephes. 4. 8. Ascendens in altum - dedit dona hominibus.* Anco la Beatissima Vergine, qual chioccia amorosa, dall'altezza del Cielo; trasmette i pretiosi doni à i suoi diuoti, de i quali non mai si dimentica; che però Riccardo di S. Lorenzo l. 4. de Laud. Virg. *Maria vera est, & vnica Filij imitatrix; ex quo ascendit in calum, dabit & ipsa dona hominibus: siquidem nec facultas ei deesse poterit, nec voluntas.*

Prouidenza diuina. Cristo ascendente.

Maria assunta.

324 Protezione sicura, e felice difesa, ne inferisce la gallina, in atto di riconerare i pulcini sotto l'ali, mentre il nibbio, che per aria stà volando, gli minaccia, col motto; RECEPTV SECVRITAS. O veramente; SERVAT IMMVNES, ò come piacque à Giorgietta di Montenai; IBI LICET ESSE SECVRIS. Che tanto in noi deriuu per opra della diuina sapienza, e bontà l'insegna Sant'Agostino l. 1. *Quest. Euangelic. Quest. 36. Hoc genus animantis alis suis filios protegens, contra miluum pugnat. Sic & sapientia Dei protegit infirmitatem nostram, &*

Protezione.

Q res-

*resistit diabolo, ne nos rapiat. In quæ defensione, quod illa aduersus miluum conatur affectu, hæc aduersus diabolum perficit potestate. Et sopra il Salmo 90. spiegando il verso; Et sub pennis eius; ò come legge Sant'Agostino; Et sub alis eius sperabis dice così; Si gallina protegit pullos suos sub alis suis: quanto magis tu sub alis Dei tutus eris, & aduersus diabolum, & Angelos eius, quæ aereæ potestates, tanquam accipitres circumuolitant, vt infirmum pullum auferant. Giorgietta nell'Embl. 84. così;*

*Gallina vt teneros alis tegit anxia pullos,  
Ex alto accipiter cum facit insidias:  
Sic quoq; curabit Christus, contraria nobis  
Ne sceleratorum facta nocere queant.*

Nel grembo di Santa Chiesa chiunque si ricouera, s'assicura, dice Teofilo Antiocheno l. 2. ad Autolyicum. *Deus dedit mundo Ecclesias, in quibus veritatis doctrina seruet, ad quas confugiunt veritatis studiosi omnes quotquot saluari, Deique iudicium, & iram euitare volunt.*

325 La gallina nel nido, hebbe dal Bargagli; **ET CVBANS OPERATVR**, Impresa opportuna, ad inserite, che la vita del religioso, vita sedentaria, e contemplatiua, è vita non otiosa, mà sommamente operatoria. S. Bernardo ad Fratres de Monte Dei; *Otiosum non est vacare Deo, imò negotium negotiorum omnium. Hoc est, quod quicumque in cella non agit fideliter, & firmiter quodcumque agit, quod propter hoc non agit, scilicet, vt Deo seruiatur, in eo quod agit otiaur.* A questo corpo d'Impresa il P. Lucretio Borsari sopra scrisse; **QVIESCENS OPERATVR**, per dinotare che il vero Comandante gouerna gli stati, e le prouincie, anco mentre se ne sta sedendo ne i gabinetti.

Com-  
man-  
dante.

Prenci-  
pe vigi-  
lante.

326 Giacomo VIII. Rè di Scotia, la portò co i pulcini sotto l'ali, ed il titolo da Emblema; **NON DORMIT QVI CVSTODIT**, essendo proprio del buon prencipe il procurar le difese de sudditi, à costo delle proprie vigilie, ed essere al maneggio del suo regno, come vn Palinuro à quello della naue, che passi vegliando non che i giorni, mà le notti ancora;

*Clauumque affixus, & hærens  
Nusquam amittebat, oculosq; sub astrâ tenebat.*  
Dion Crisostomo Orat. 1. de Regno, parlando del Prencipe diceua: *Ne somnum quidem per totam noctem capere se debere putet, vt cui nullum sit otium ad socordians;* e prima di tutti il Salmista *Ecce non dormitabit, neque dormiet qui custodit Israel.* Psal. 120. 4.

327 Dicono, che i polli riescono più grassi, e più saporiti, quando si pascono rasgando, che quando si ritrouano molto cibo d'auanti; però fu loro dato il motto; **RIMANDO PINGVE-SCVNT**, ò in singolare **PINGVESCIT DVM ERVIT**; Anco la persona studiosa, col dar di mano, e d'occhio à riuoltar attentamente i volumi de i Letterati, ne ricauerà opportuni alimenti, per impinguare il suo intelletto, e riempirlo di succosa dottrina, così vn bell'ingegno; *Rimatur vigili Sophia secreta labore*

Studio-  
fo.

*Qui cupit Aonicæ frondis honore tegi.*

328 Fu parimenti fatto emblema della Chioccia, co i pulcini, che stauano rasgando, col cartello sententioso; **PRÆBET INDVSTRIA**

Indu-  
stria.

**VICTVM.** *Manus fortium diuitias parat, diceua il Sauio Prouer. 10. 4. In laboribus comedes ex ea la Sacra Genesi 3. 17. Homo nascitur ad laborem* Giob. 5. 7. Così e S. Paolo col fare de i Padiglioni si guadagnaua il vitto; e Pietro, e Giouanni col faticare nella pesca si acquistauano ciò che loro bisognaua; e Cleante girando la rota del pozzo, e Plauto lauorando al forno, si prouedeuano à i loro bisogni &c.

329 Mentre sonori muggiano i tuoni, mal possono dalle voua fortire alla luce i pulcini, restandosi la generatione loro da quei violenti fragori impedita. Mà allo scriuere di Vincenzo Beluacense; *Spec. Natural. lib. 16. cap. 85. à questo danno emergente appresta opportuno rimedio vn chiodo di ferro, sotto le voua aggiustato; Si subitò tonat, sepè fallunt, dic'egli. Remedium est contra tonitrus clauus ferreus sub stramine ouorum positus.* Ne fù dunque fatta impresa, figurandosi la gallina, in atto di couar le voua, frà le quali era il chiodo, col sopra scritto; **MOX EXCLVDAM**; e ciò per dinotare, che la memoria di Cristo appassionato; ò sia la diuotione verso il Sacro Chiodo, nella Città di Milano venerato, ne disponga, e faciliti, à produrre à gli occhi del Cielo i parti delle virtuose, e sante operationi. S. Pietro nella sua prima Epistola cap. 2. v. 21. *Christus passus est pro nobis, vobis relinquens exemplum, vt sequimini vestigia eius.* S. Ambrogio in Psal. 37. *Ad eius similitudinem, atque imaginem,* parla di Cristo appassionato, *iustus suæ vitæ cupiens instituta formare, accusatus tacet, læsus remittit, dissimulat læcessitus, & non aperit os suum, vt illum imitetur, qui sicut agnus ad victimam ductus non aperuit os suum.*

Passio-  
ne di  
Cristo

330 Il motto, che Giouanni Ferro diede alla Chioccia, sotto la quale si vedeano ricouerati i pulcini; **RECIPIT, ET TVETVR**; & quello che Luigi Ferro sopra scrisse alla medesima, che staua su'l difendere con l'ali i pulcini, mentre, ed il nibbio da vn lato, e la donnola dall'altro gli minacciana; **FRVSTRA**, dimostrano la sicurezza dell'altrui patrocinio, autorità, e protectione. In Maria Vergine riconosce queste beneficenze il Beato Tomaso di Villanoua, quale *Conc. 3. in Nat. Virg. dice. Sicut pulli volitantibus desuper miluis ad gallinæ alas occurrunt, ita & nos sub velamento alarum tuarum abscondimur. Nescimus aliud refugium nisi te. Tu sola es vnica spes nostra, in qua confidimus &c.*

Prote-  
ctione  
Maria  
Verg.

331 Visse il Santo Arciuescouo di Milano, Lorenzo Litta in tempi così calamitosi, che l'innocenza de i fedeli, dalle violenze fiere de gli scismatici, e de gli eretici troppo dispettosamente veniuà aggranata, ed affannata. Egli frà tanto, parte suorpreso dal timore, che i suoi spirituali figliuoli, non restassero pregiudicati, e dall'altra sospinto dall'amore dell'anime à lui commesse, alla difesa di quelle con ogni vigilanza assistendo, pareua simile ad vna Chioccia, che dilatando l'ali sopra i pulcini, per ripatargli da vn volante grifagno, haueua il motto; **HINC AMOR, INDE TIMOR**. Così Giacobbe, ragguagliato che Esau, co'l seguito di numerosi guerrieri se gli portaua all'incontro, fu assalito, e dall'angustie del timore, e dal zelo dell'amore, che alla difesa de i suoi lo risuegliaua Genes. 33.

Pastor  
zelant

\* 332 Alla gallina, tutta nelle penne rabbuffata, ed ispida, io feci dire; CVM INFIRMIS INFIRMOR, affetti proprij della vera Carità, che ci obbliga à trasformarsi nelle miserie de i prossimi, per consolarli in tal guisa, ed aiuargli. *Quis infirmatur, & ego non infirmor?* dice uera. S. Pao. ccaua S. Paolo di se stesso 2. Cor. 11. 29. nel qual proposito Pietro di Damiano ser. 27. *Beata anima, esclamaua, quæ omnium miseras suas fecerat, vt omnes lucrifaceret;* e Sant'Agostino lib. 1. *Quest. Euangel. Q. 36.* applicando questa Sapièza proprietà alla Sapienza diuina scriue; *Hoc genus diuina animantis magnam affectum in filios habet, ita vt eorum infirmitate affecta, & ipsa infirmetur - sic etiam mater nostra sapientia Dei, per carnis susceptionem infirmata est quodammodo &c.*

333 Il vero Predicatore, simile alla Chioccia, deue alzar le voci, à fine di raccogliere i fedeli vagabondi, che quasi pulcini erranti si distrahono in pericolosi passatempo; alla quale diedi; CLAMAT, VT CONGREGET. \* L'Autore dell'Opera Imperfetta; *Sicut gallina, habens pullos, vocando illos non cessat, vt assidua voce vagositatem corrigat pullorum; Sic & Sacerdotes in doctrina cessare non debent, vt studio, & assiduitate doctrinarum suarum negligentiam populi errantis emendent.*

334 Espressa imagine dell'anime predestinate sono i pulcini, i quali caminando in traccia della chioccia hebbero il motto; VOCEM SEQVNTVR, concetto con poca variazione insegna dal Figliuol d'Iddio Ioan. 10. 4. *Oues illum SEQVNTVR, quia sciunt VOCEM eius; e di nuouo iu. nu. 27. Oues mea vocem meam audiunt, & ego cognosco eas, & sequuntur me.*

335 La Chioccia, che per difendere i pulcini, s'auuenta contra vn cane, ò sia contra vn nibbio, si ritrona con vn verso del Tasso; SGOMBRA AMOR TEMERARIO OGNI PAVRA, à cui altri diede; EDOCET AMOR, essendo l'ardire, & l'animosità vn vero effetto, e contrasegno d'amore. Marfilio Ficino, nel Conuito di Platone cap. 5. trat. 5. *Audacia amoris pedisequa est, non amor audacia. Non enim ex eo quod audaces sunt, amore homines illaqueantur; sed ex eo plerunquæ quod amore saucij sunt, audacissimi fiunt ad queq; pericula propter amatum intrepidè subeunda.* Così Giacobbe con cuor di Leone si portò contra l'armato Esaù, mentre portaua nelle viscere l'amore ardentissimo verso le sue mogli, e figliuoli. Così la Sposa de Sacri Cantici; & la Maddalena ne i Sacri Vangeli, si portarono animose per le tenebre della notte, non temendo le guardie armate, ne le dispettose soldatesche, mentre haueno il cuore ardente nella fiamma del diuino amore &c.

Nella Corte di Norimberga, per simbolo di vero Prencipe è figurata la chioccia, co i pulcini sotto, e d'intorno, aggiuntoui; ALIT, ET PROTEGIT. Nel qual senso il Panegirista di Costantino così; *Patris pietatem sic imitatis, ac sequeris, vt omnibus ad te confugientibus, diuersamq; opem, aut contra aliorum iniurias, aut pro suis commodis postulantis, quasi legata patris videaris exsoluere.*

336 Simbolo di chi manifesta vanamente le proprie virtù, ed operationi, è la gallina, la Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.

quale ad ogni vouo che fa, alza sonore le voci, ond' io le diedi; EFFOETA CANTILLAT. \* Del Padre S. Vincenzo Ferrerio è l'osservatione, il quale *serm. in Vigil. Natiu.* dice. *Nota contra multas personas vanas, quæ non possunt tacere, si Deus dat eis aliquam gratiam, vel reuelationem, statim reuelant, & malè - Tales sunt similes gallinæ, quæ non potest tacere quousque prodit ouum, quod posuit.* Paolo Maccio ed esso Embl. 56.

*Farra legens gallina silet; si parturit ouum Clamat, & ingenti plurima voce glocit. Iactator benefacta tibi sic obijcit audax; Quæ cepit reticet, quæ dedit obloquitur.*

337 La gallina, non solamente coua le voua della sua propria specie, mà quelle anco dell'altre; ed usciti che sono i polli, benche gli veda da se differenti, come anitre, pauoncini, polli d'india, e simili, ad ogni modo tutti gli protegge, e gli custodisce; onde le diedi; ET FOVET EXTRANEOS. Tali sono gli huomini Apostolici: aiutano tutti, proteggono tutti. S. Paolo Rom. 1. 14. *Gracis, ac Barbaris, sapientibus, & insipientibus debitor sum; & 1. Cor. 9. 22. Omnibus omnia factus sum, vt omnes facerem saluos.* L'Autore dell'Opera Imperfetta tale ne dimostra Santa Chiesa; *Quemadmodum gallina habens pullos, non solum suos calefacit, sed etiam cuiusque volatilis filios, exclusos à se, diligit quasi suos: ita & Ecclesia non solum Christianos suos studet vocare, sed siue Gentiles, siue Iudæi, si suppositi illi fuerint, omnes fidei suæ calore viuificat, & in baptismo regenerat, & in sermone nutrit, & materna diligit charitate.*

338 La gallina, cò vn vaso d'acqua d'auanti, ed in atto di mirar il Cielo, col motto; ET BIBIT, ET SVSPICIT è impresa inuentata per S. Tomaso d'Acquino, il quale stando alla mensa del Rè di Francia, esclamò; *Conclusum est contra Manichæos,* e chiamando da scriuere, notò ciò che Iddio gli haueua riuelato. Dimostrò quest'impresa la gratitudine, & ricognitione, che in ogni luogo, e tempo dobbiamo alla Maestà Diuina, essendoci di questa maestri perfino i gentili, frà i quali Epitetto ap. Lips. *Physiolog. l. 1. dissert. 21. Si sani sumus, quid aliud nobis agendum & publicè, & priuatim, quam Numen celebrandum, & laudandum? &c. Nonne & inter fodiendum, & arandum, & edendum hymnus hic cantandus est Deo? Magnus est Deus e vâ seguendo.*

339 Don Carlo Bosso alla gallina, che staua spoluerandosi al Solè, sopra scrisse; MVNDA REDIBIT; così la poluere, che seruir dourebbe per imbrattare, con operatione stupenda ferue à mondare, ed à purificare; ed insegna, che l'interna purità, dalla poluere, cioè dalla memoria della morte, attentamente versata, ottenere si possa. Galfrido citato dal Tilmanno, osservando le narratiue di S. Matteo 13. 48. *Secus littus sedentes elegerunt bonos in vasa, malos autè foras miserunt, caua questa bella tropologia; Sedendum nobis est iuxta littus, vt mortis memoriam ante oculos statuentes, confessionis remedio mala omnia foras mittamus.* Ed Aimone sopra le parole; *Tauri, & altitia occisa sunt Matt. 22. 4.* interpreta anch'esso; *Tauri mei, & altitia meæ*

Beneficenza vniuersale.

S. Chiesa.

S. Tomaso d'Acquino.

Gratitudine.

Morte meditata.

*occisa sunt: ac si diceret. Patrum precedentium mortes aspiciat, & remedia vitæ vestra cogitate.*

Affiduità.

340 Grande applicatione, ed infaticabile affiduità rappresenta la gallina, in atto di couar le voua, col motto; **NOCTV INCVBANDO, DIVQVE.** Seneca Epist. 8. si dichiara d'essere stato tale, nel darli à gli studij. *Nullus mihi per otium dies exit, partem noctium studijs vendico: non vaco somno, sed succumbo, & oculos vigilia fatigatos, cadentesque in opere detineo.* Plinio il giouine lib. 3. Epist. 5. questa feruentissima affiduità ne ricorda essere stata in Plinio suo Zio, mentre di lui scriue; *Erat acre ingenium, incredibile studium, summa vigilantia, lucubrare à Vulcanalibus incipiebat, non auspicandi causa, sed studendi, statim à nocte multa: hyeme vero ab hora septima, vel quum tardissimè octaua; sæpè sexta. Erat sanè somni parcissimi: nonnunquam etiam inter studia instantis, & deserentis. Ante lucem ibat ad Vespasianū Imperatorem - reuersus domum, quod reliquum erat temporis, studijs reddebat &c.*

Predestinati.

341 Per idea de i perfetti imitatori, & seguaci di Cristo, l'Abbate Don Ercole Salarolo fece impresa de i pulcini, i quali seguono la chioccia; **QVOCVNQVE IERIT;** parole dell'Apoc. 14. 4. *Hi sequuntur Agnum QVOCVNQVE IERIT;* nel qual ludgo Ruperto Abbate *Sequuntur (electi) Agnum quocunque ierit, dum iudicia eius, & per spiritum intelligunt, & per charitatem laudant, & iustificat eum in eisdem omnibus iudicijs eius, & dum exemplum charitatis eius imitantur vsque ad mortem &c.*

342 Il Sig. Don Carlo Bosso, fece impresa di quel cesto di vimini, fatto di forma circolare, che serue per accoglierui i pulcini, potendo questi per le sue porticelle à voglia loro entrare, & uscire, dal quale restano esclusi i polli aduerti, e gli diede; **PARVVLIS TANTVM;** e ciò per dinotare vna Accademia, nella quale non altri soggetti doueuanò raccogliersi, che deboli, e tenui, à gustar lui il minuto grano di quelle scienze ordinarie, e triuiali, di cui conforme la loro habilità erano capaci, escludendone perciò i soggetti qualificati, ed eminenti, à i quali essi nõ poteuano vgguagliarsi. Iddio similmente riserva il cibo spirituale delle sue illustrationi, rivelationi, e sapienza, alla picciolezza de gli humili, escludendone i soggettoni nella prudenza del mondo cresciuti, ed affinati; *Consteor tibi Pater Domine cali, & terra, quia abscondisti hæc à sapientibus, & prudentibus, & reuelasti ea paruulis.* Matth. 11. 25. S. Ilario Canone 10. in Matth. riferito nella catena d'oro di S. Tomaso *Cælestium ergo verborum arcana, atque virtutes sapientibus absconduntur, & paruulis reuelantur, paruulis malitia non sensu, sapientibus vero stultitiæ suæ præsumptione, non prudentiæ causa.*

Gratia diuina.

## GALLINACCIA Cap. XXXIV.

343 **L**E Gallinaccie, si come anco altri salnatici, riescono più che mai soauì al gusto, quando le carni loro cominciano à putire; quindi ad alcune gallinaccie morte paruemi che potesse darli il motto;

**SAPIVNT, CVM SAPIVNT.** I giusti tribolati, ed infermi in simil guisa più che mai riescono saporosi al palaro diuino, quando sono più che mai addolorati, ò infittoliti. Tobia sommanente piacque à Dio nell'infermità. Giobbe riuscì pretioso al suo Creatore frà il tanfo dell'ulcere sue, e del letamaio; e Lazaro all' hora fù dichiarato amico d'Iddio, quand'era già cadauero, e imputridito. Quindi se le creature si querelauano de suoi fetori; *Domine iam fetet;* non se ne doleua, ne l'aborriua Cristo, poiche, come disse Crisologo Ser. 65. *Quod perditori fetet, non fetet Creatori.* I peccatori ed essi, aggravati dalle infermità, e dinenuti putridi, e cadauerosi, si rauuedono, fanno cernello, accusano i lor errori, si ricordano d'Iddio; e se ne offeruano le proue nel Rè Antioco, descritto nel lib. 2. de Macabei, il quale; *Capit ex graui superbia deductus ad agnitionem sui venire, diuina admonitus plaga cap. 9. 11.*

\* Giusti infermi.

Infermità ne gioua.

## GALLO, CAPPONE Cap. XXXV.

344 **S**imbolo di vigilanza è il gallo, segnato con le parole; **NON DECIPIT SOMNVS,** ed ancora; **EXCITAT AVRORA;** con le quali s'accorda l'Alciati Embl. 15.

*Instantis quod signa canens det gallus Eoi,  
Et reuocet famulas ad noua pensa manus,  
Turribus in sacris effingitur ærea peluis,  
Ad superos mentem quod reuocet vigilem.*

345 Gli Suegliati di Napoli gli soprascrissero le parole **CANTV CIERE VIROS,** tolte da Virgilio *Æneid. 6. v. 165.*

*Ære ciere viros, Ma temque accendere cantu.* poiche quest'augello, con l'alzar delle sue voci, chiama gli huomini à portarsi incontro alle fatiche, che tanto disse il Padre S. Basilio Hexamer. Hom. 8. *Ad opera conficienda te familiaris, ac domestica excitat ales, acuta inclamitans voce, cantuque suo solem adhuc e longinquo aduenientem prædicens, cumque viatoribus mane euigilans: & ad suos labores, atque messem agricolæ educens ædibus.* Onde riesce bel simbolo d'Oratore eloquente, di Capitano facondo, e di Predicatore persuasino.

Oratore.

346 Fù chi segnollo col motto; **QVATIT ANTE CANTVM,** ò come piacque al Barga gli; **EXCVTIT INDE CANIT;** ò come disse il Lucarini; **SE QVASSV, CANTV EXCITAT ALIOS,** insegnando à i Padri di famiglia, Prelati, & Predicatori à scuotersi prima la poluere d'addosso, e poi alzar le voci, ad ammaestrar gli altri. S. Gregorio Papa l. 30. Mor. c. 4. *Sancti, cum verbum prædicationis mouent, prius se in Sanctis actionibus exercent, ne in semetipsis torpentes opere, alios excitent voce; sed ante se per sublimia facta excutiunt, & tunc ad benè agendum alios sollicitos reddunt.*

Mae stro sic incolpabile

347 Alcibiade Lucarini, alla pittura del gallo, che preuenendo il nascer del sole, suole, e dibatter l'ali, ed inalzar le voci, soprapose; **GESTV, CANTVQVE PRÆVNNTIAT,** insegnandoci ad ammaestrar gli altri co i fatti, non meno, che con le parole. Vgone Vittorino

Insegnati fatti, con parole

l. 1. de Best. c. 36. Prius ergo alis insonant, quam cantus emittant, quia antequam verba exhortationis proferant, omne quod locuti sunt, operibus clamant.

348 Scipione Bargagli gli soprascrisse vn motto Spagnuolo, che significa; DI PVGNAR NON RICVSO, facendone impresa per vn Cavaliero ardito, intrepido, e risoluto. Virgilio Aneid. 6.

Tu ne cede malis, sed contra audentior ito. E Plarone 1. Dial. de Leg. Duo sunt, quæ victoriam pariunt: aduersus hostes quidem audacia: aduersus amicos vero, turpis infamiae timor.

Due qualità sono segnalate nel gallo; vna vigilanza itupenda, ed vn grand'ardire, che però può dirsi; ET VIGIL, ET PVGNAX; doti conuenienti ad vn capitano svegliato, e coraggioso. Per questi due capi, come per altri ancora, Paolo Giouio, nella vita di Galeazzo I. Visconte, quel Principe così esalta; Puer singulari vigilantia, & superbo spiritu, ac indomito vigore pugnacis animi, generosum, & ferocem gallum emulabatur &c. A queste due virtù S. Pietro Apostolo inuita ogni fedele; Sobrii estote, & VIGILATE quia aduersarius vester diabolus &c. circuit quærens quæ deuoret, cui RESISTITE FORTES in fide &c. 1. Petr. 5. 8.

349 Il gallo, in atto di cantare hebbe; IACENTES EXCITAT, ed ancò; SOMNOLENTOS INCREPAT, motti cauati da vn Inno di S. Ambrogio, che parimenti seruono ad esprimere l'ufficio de i Padri di famiglia, de i Maestri, e de i Predicatori. Predicator etenim; S. Gregorio 3. p. Pastoral. c. 5. sanctus, dum caliginoso hoc clamant in tempore: quasi gallus cantat in nocte. Qual vigilante gallo alzaua le voci Paolo; Hora est iam nos de somno surgere Rom. 13. 11.

350 E proprio del gallo, di riuolger souente gli occhi verso il Cielo, sopra di che fece impresa il Ferro, segnandolo con; ET ASPICIT CREBRO, e ne insegna, con affetto di gratitudine à riuoltersi di continuo à Dio, e riconoscere con diuote maniere quella bontà infinita. Epitetto in Enchirid. Si lusciniæ essem, lusciniæ munus fungerer; si olor olor. Nunc cum rationale animal sim, Deus mihi laudandus. Hoc meum munus est, hoc facio. Neque stationem hanc deseram, quoad licuerit, vosque ad eandem cantilenam hanc exhortor.

351 Il gallo rinolto al Cielo col titolo; ET ASPICIT CREBRO ne persuade ad aspirare con ardente affetto à quella beata patria, nel qual proposito Giusto Lipsio lib. de Constant. c. 11. Cælum vera homini, germanaque patria est, ad quam adspiremus, vt cum Anaxagora ex animo possimus dicere fatuo huic vulgo quærèti. Nihil tibi cura patria est? Mihi vero illa patria. Et digitum, mentemque in aethera intendamus.

352 Il gallo, che stà mirando il Sole, e porta il titolo; HINC EXORDIOR, ne ricorda il detto di Cristo; Querite primum regnū Dei Matt. 6. 33. douendosi prendere sempre il principio di tutte le nostre operationi, dal principio senza principio &c. Tale il B. Amedeo Duca di Sauoia; Initium operum suorum semper ab oratione ducebat: neque antea cum hominibus agere solebat, quam diuino missæ sacrificio audiendo, & concilian-

Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.

do sibi numini operam dedisset, tutte parole del Cardinale Roberto Bellarmino, nella sua vita.

353 Monsignor Aresio fece impresa d'huomo iracondo, col figurare il gallo, che s'incollerisce, vedendo l'immagine propria entro vno specchio, dandogli per motto; FRVSTRA CONTVRBATVR, tolto dal Salmo 38. 7. In imagine pertransit homo, sed & frustra conturbatur, Seneca lib. 1. de Ira c. 1. Ira impotens sui est, decoris oblita, necessitudinum immemor, in quod cepit pertinax, & intenta, rationi, consiliisque praelusa, VANIS AGITATA CAUSIS, ad dispectum æqui, verique inhabilis &c. Ne solamente l'iracondo da vane cagioni agitar si lascia, ma per anco vana, ed inutilmente si perturba, posciache dallo sdegno, e turbatione sua altro non ne ricaua, che difetto, e pentimento. Quindi Oratio lib. 1. Ep. 2.

Qui non moderabitur ira, Insectū volet esse, dolor quod suaserit, & mens, Dum pœnas odio per vim festinat inulto. Ira furor breuis est, animum rege: qui nisi paret, Imperat: hunc frænis, hunc tu compece catena.

Anzi nõ che nelle occasioni di sdegno, l'huomo, vana, e pazzamente si turba; mà frustra conturbatur il mondano, per tutte l'altre vanità d'ambitione, d'amore, d'auaritia, e simili; che però Vgon Cardinale sù questo verso del Salmo scriue così; Citò pertransit (l'huomo) & ideo in paruo tempore vita sua deberet, vel quiescere, vel laborare pro aeterna vita. Hoc autem non facit, sed & conturbatur frustra, idest pro nihilo, quia pro transitorijs quæ nihil sunt; e soggiunge questa bellissima sentenza di S. Bernardo. Timent quæ non oportet, amant quæ non decet, dolent vanè, gaudentque vanius &c.

354 Ad honore di S. Tomaso d'Acquino, al rimbombo delle cui dottrine i mostri ereticali s'inselvano, e si nascondono, sù fatta impresa del gallo, all'vdir le voci del quale sbigottito si ritira vn Leone, col motto; FVGAT IMPAVIDVM. Mà perche col nome di Leone nelle Sacre Scritture si rappresenta il Demonio; Aduersarius vester diabolus, tanquam Leo rugiens circuit quærens quæ deuoret 1. Petr. 5. 8. può seruir l'Impresa per S. Vbaldo, il cui merito, e nome tiene efficace energia per discacciar i demonij; Cuius virtus præcipue, dice di lui Santa Chiesa, in effugandis spiritibus immundis elucet.

355 Al gallo in atto di scuotersi io diedi; SE CONCVTIT IPSVM, per idea d'vn penitente, che spontaneamente, e senza esterne persuasue, è spon-

do violenze scuotessi d'addosso i primieri difetti. Oratio Satyr. 3.

TE IPSVM CONCVTE, nū tibi quid vitiorū in seuerit olim Natura, aut etiam consuetudo mala. E quadra molto bene all'esame di conscienza, opra di cui scuotendosi dal cuor humano la poluere delle terrene affettioni, viene à purificarsi. Che però S. Ignatio Loiola; In horas singulas se se colligebat, & à reliquis animum in Deum auocabat, conscientiamque suam discutiebat diligentissimè. Pietro Ribadeneira lib. 5. c. 1. della vita.

356 Che il Predicatore, ò sia il Correttore Predicatore, l'insegna il gallo, il quale riesce, come

Iracondo.

Vanità de i mondani.

S. Tomaso d'Acquino.

Penitente.

Esame di conscienza.

Intrepidez.

Soldato.

Padri di famiglia. Predicatore.

gratitudine.

Cielo esidente.

Cito addio.

ancò di Saioia.

\* *diffi di lui ; CLAMOSIOR NOCTE PROFUNDA.* Vgone di S. Vittore lib. 1. *de Best. c. 36. Profundioribus horis noctis, valentiores, ac productiores edere cantus solet, in quibus innuitur considerata Prædicatorum discretio, qui cū iniquis adhuc mentibus prædicant, altis, & magnis vocibus æterni iudicij terrores intimant &c.*

\* *357* A due galli, l'vn contra l'altro attizzati, parueni che potessero darsi le parole di S. Paolo Galat. 5. 26. **INVICEM PROVOCANTES;** simbolo di due impatienti, rissosi, e contentiosi. In questa guisa trattano i duellisti, sfidandosi l'vn l'altro; che ciò sia vero, e Golia prouocò Dauide alla pugna 1. Reg. c. 17. n. 44. e Dauide fece i suoi rimproueri al Gigante, e sfidollo al certame n. 45. &c. Così Argante, e Tancredi prima di combattere, s'attizzarono con aspre rampogne, de i quali il Tasso nella Conquist. lib. 7. ft. 60.

*Mà poich'in ambo il minacciar feroce  
Quinci, e quindi infiamò l'orgoglio, e l'ira;  
I'vn, come l'altro, rapido, e veloce,  
Del campo prende; è subito si gira.*

Il mio Concanonico Don Filippo Maria Galina assunse il Gallo per corpo d'Impresa, e come chè di notte tempo alza sonore le voci, gli soprapose. **PROVOCAT ORE DIEM;** prendendo il motto da Ouidio 1. Fast.

*Nocte dea Nocti cristatus cæditur ales:*

*Quod tepidum vigili prouocat ore diem;*  
Predicatore. e riesce bell'idea di predicatore, che cerca prouuere, dalla notte cieca de i vitij, al chiaro giorno della virtù i suoi vditori; dicendo con S. Paolo Rom. 13. 12. *Abijciamus ergo opera tenebrarum, & induamur arma lucis; sicut in die honestè ambulemus &c.*

## C A P P O N E

*358* Nell'Accademia de i Cruscantì, il Vigli- *perato* hà per impresa vn **CAPPONE**, che becca le carni della vipera; e dice; **RADDOPPIA IL MIO VALORE.** Così l'intelletto nostro fra le auerfità s'affina; ed il vigore dello spirito fra gl'infulti de i mali si rinforza; *Ingenium acuit dolor* è sentenza di San Gregorio Nazianzeno *Orat. in funere Patris.* E S. Giouanni Crisostomo *Serm. 14. de diuers. noui testam. locis,* esaminando le parole di S. Paolo Roman. 5. 3. *Tribulatio patientiam operatur? Quid est,* dice ammiratiuamente; *tribulatio patientiam operatur? Hunc maximum fructum habet, quod hominem afflictum ROBUSTIOREM REDDIT.*

## G A L L O D' I N D I A

Cap. XXXVI.

*359* **D**Imostra molto bene, quanto la bellezza, e venustà del volto, dalle alterationi dell'ira, e dello sdegno siano pregiudicate, l'impresa del gallo d'India, che quando si ritroua incollerito, diuenta gonfio, liuido, e mostruoso, à cui fù dato il motto di Claudiano *de 4. Honorij Consulatu;* **RABIE SVCCENSA TVMESCIT.** Ouidio lib. 3. de Arte.

*Pertinet ad faciem rabidos componere mores,*

*Caudida pax homines, trux decet ira feras.*

*Ora tument ira, nigrescant sanguine venæ,  
Lumina Gorgoneo sæuus angue micant.*

S. Giouanni Crisostomo Hom. 27. in Acta. *Quid in iracundo non turpe? Oculi insuauis, os distortum, membra tremula, lingua infrænis, mens stupida, figura indecens, multa insuauitas &c.* Che però Seneca frà gli altri rimedij per astenersi dall'ira, questo ricorda, di metter d'auanti lo specchio à gli sdegnati; ben promettendosi, che vsarebbero ogni diligenza per guardarsi da quel vitio, che così sconciamente gli deforma; *Quibusdam iratis profuit aspexisse speculum, perturbauit illos tanta mutatio sui.* lib. 2. de Ira cap. 36.

## G A Z Z A. Cap. XXXVII.

*360* **M**Onsignor Aresio fece impresa di persona auara, col figurare la **Auaro.** gazza, in atto di nascondere i frutti da lei rubbati, de i quali poi non più si ricorda, onde si rimangono ad vso di chi ella nò sà, e le soprapose; **IGNORAT CUI CONGREGAT.** E veramente ella è così. Il mondano, dice il Salmista. *Theaurizat, & ignorat cui congregat ea* Psal. 38. 7. e di nouo Psal. 48. 11. *Insipiens, & stultus peribunt, & relinquent alienis diuitias suas.* Dottrina replicata da Salomone Ecclesiast. 2. 18. *Detestatus sum omnem industriam meam, qua sub sole studiosissimè laboraui, habiturus hæredem post me, quem ignoro &c.* Hoc autem præcipue Clericis competit, conchiude il Cardinale Vgone in Psal. 38. 7. *qui ignorant cui congregant, non enim habent determinatos hæredes, sicut laici &c.*

*361* E la Gazza animal loquace, e che facilmente apprende, ed imita l'humana fauella. Hebbe il titolo; **PAREM SCIT REDDERE VOCEM,** che inferisce corrispondenza proportionata à gli altrui trattamenti, e pariglia resa. **Pati-** *Hauendo Socrate acutamente ripreso vn amico, e ciò alla presenza d'altri; Platone à lui riuoltatosi; Non ne præstabat, ò Socrates, disse, priuatim te hominem monuisse & Mà Socrate all'hora; Et tu non fecisses melius, si priuatim, seorsumque monuisses? Bruson. l. 5. c. 16.* **glia.**

## G L O T T I D E. Cap. XXXVIII.

*362* **Q**uest' ucello suole accompagnarfi con le quaglie, e farsi loro duce, & guida nel passaggio del mare: **Non-** *re: mà ben tosto, ò per perfe-* *istanchezza, ò per timore, desiste dal proseguire il suo viaggio, e torna addietro. Quindi l'Aresio, per vno, che non persevera nel bene intrapreso, lo figurò in atto d'abbandonar le quaglie, col cartello; DVX FVIT EORVM.* **Non-** *Contra si fat' huomo giustamente si sdegna l'Ecclesiastico 2. 16. e minaccia; Va his qui perdidierunt sustinentiam &c. cioè spiega S. Gregorio Papa in 1. Reg. l. 5. c. 13. Sustinentiã quidè perdunt, qui bona inchoant, non consummant. Quibus nimirum esse dicitur, quia non solum incepti laboris mercedem perdunt, sed etiam apostolatus sui pena feriuntur.* **perfe-**

## GRIFFONE. Cap. XXXIX.

363 **A**L Griffone che nella Scithia custodisce i tesori, combattendo contra gli Arimaspi, che vengono per estrarre l'oro dalle miniere; fù sopra-  
posto vn verso intiero; VNGVIBVS, ET ROSTRO, ATQVE ALIS ARMATVS IN HOSTEM, ed altri più ristrettamente; ET CVSTOS, ET PVGNAX, idea, ed immagine espressa dell'Angelo Custode. L'Abbate Cellense lib. 1. de myst. exposit. Tabernaculi; Totum quantum ad nos officium Angelicum est, vt defendant nos à malo, & conferuent nos in bono. E S. Pietro Damiano lib. 1. Ep. 17. Per hunc vaundum, caelestium virtutum quotidie multitudo discurret, quae nobis auxilij manus in certamine porrigit - Neque enim versuta tam callidi, tam exercitati nostis posset fragilitas humana resistere, nisi eos à tentationibus electorum virtus Angelica propulsaret.

364 Il Griffone per essere composto d'Aquila, e di Leone, l'vno, e l'altro de i quali sono principi fra i volatili, e fra i quadrupedi, hebbe, VNDIQVE PRINCEPS; Il sommo Pontefice e qual Aquila ha il principato spirituale aprendo il Cielo, e ripartendo come Vicario di Cristo i sourani tesori; e qual Leone ha il regno terreno, à lui donato da Costantino Magno, insieme coi regali ornamenti, come si vede appresso Gratiano in c. 13. & 14. Constantinus 59. distinct. Et Pietro Gregorio nella Republica lib. 25. cap. 1. num. 111.

365 La famiglia illustrissima Sorbellone, in pace, e in guerra, gloriosa, e grande, fra l'altre sue imprese, alza il Grifo, la cui parte superiore esce da vna nube, come si dimostri cosa più celeste, che terrena, e tien il motto; NEC VI, NEC VITIO, forse per dinotare, che la nobiltà sua, facendo operationi sempre magnanime, eroiche, e generose, procedette con candida lealtà, fuggendo e le violenze, e le doppiezze che sono proprie de i cuori tirannici, e torbolenti. In queste guise l'Apottolo, nato nobile, e che fu cittadin Romano si gloriò di procedere dicendo 2. Cor. 7. 2. Neminem asimus, neminem corrupimus, neminem circumuenimus, cioè come interpreta Vgon Card. Neminem lasimus per violentiam - Neminem circumuenimus per fraudulentiam. E Gio. Crisostomo Hom. 14. sù questo luogo. Quid est corruptimus? Hoc est neminem in fraudem induximus - Neminem circumuenimus, non rapuimus, non insidias struximus.

## GROTTO. Cap. XXXX.

366 **I**L grotto, che da i latini è chiamato; Onocrotalus, ed anco; Truo, viue ne i laghi, e nel mare, mà da per tutto e di voracità insaziabile. Figurato con vn pesce in bocca portò il motto; PARVVS NON SVFFICIT AMNIS, ed è imagine espressa d'vn crapulone inesplesibile. Due di questi ingordi ne accenna Seneca lib. de vita beata cap. 2. Aspice Nomentanum, & Apicium, terrarum, ac maris (vt isti vocant) bona conquirentes, & super mensam recognoscetes omnium gentium animalia. E Giuvenale Sat. 11.

Interea gustus elementa per omnia quaerunt,  
Nunquam animo pretijs obstantibus, interius se  
Attendas, magis illa iuuant quae pluris emantur.  
E Lucano lib. 4.

O prodiga rerum  
Luxuries, nunquam paruo contenta paratu.  
Et quaesitorum terra, pelagoque ciborum  
Ambitiosa fames, & lauta gloria mensa.

## G R V E. Cap. XXXXI.

367 **L**E grue, nemiche de Pigei, che habitano alle paludi del Nilo, per difendersi da loro, stanno vigilando la notte, tenendo vn piede alzato, con vn fasso tra l'vnglie. Alla grue così dipinta fù posto; EXCVBIAS AGIT, ò vero; VIGILAT, Angelo NEC FATISCIT; od ancora; NON DORMIT QVI CVSTODIT, tutti motti confidenti all'Angelo Custode; Nobis enim, Pier Crisologo Ser. 69. supernae dominationes: nobis Angelorum officia excubijs militant indefessis. Riccardo Vittorino in Cantic. cap. 4. Quis existimes quanta charitate, & cura circa commissos sibi vigilent? Quomodo torpentes excitent, & sollicitos, atque feruentes amplius accendant? Quomodo hinc mala excusent, inde bona diuino conspectui representent, quomodo defendant; aut his gratiam obtineant; e parla de gli Angioli Custodi.

368 La grue, col fasso afferrato da vn piede, Difesa in atto di volarsene hebbe; VI TVTE, o veramente; ITER TVTISSIMVM, ed ancora; VOLATVS FIRMAMENTVM. Apprendano Pretet quindi i Prelati a conseruarsi vigilanti nel governo loro, tenendo ne i piedi de i loro affetti fermamente stretta la pietra di Cristo, che serua loro di strumento per reggergli, e faciliti à gli stessi il sicuro cammino; Lapis est Christus, disse Vgon Vittorino lib. 1. de Best. cap. 39. pes mentis affectus - Si igitur ad custodiam sui, vel fratrum vigilat, lapillum in pede, idest Christum in mente portet &c.

369 Accoppia la grue alla vigilanza indefessa, la fatica ben longa, di tenere co'l piede sostenuta, ed afferrata vna pietra, intenta alla guardia, e custodia dell'altre, à cui fù dato. VIGILEM CVRA FATIGAT; simbolo di Vigilabon pastore che con le sue scommodità sollecita l'altrui riposo. Impresa dall'Accademia Partuca illustrata co'l seguente Epigramma;

Stat vigil, & lapidè pedibus Grus sustinet vncis  
Secura hunc circum cetera turba iacet:  
Tu quoque sic vigiles, vnum te cura fatiget  
Grex tuus, vt tuta corda quiete lenet.

370 Tant'è lontano, che il peso della pietra, afferrato dalle grù per vn piede, serua loro d'imbarazzo, mentre spiegano all'aria il volo, che più tosto concorre ad aiutarle, e renderle più agili, e ben disposte; Sublatis lapillis ad moderatam grauitatem suburrantur seruae di questi vcelli Solino c. 15. la onde il Raulini disse; IVVAT GRAVITATE VOLATVM. Così la maturità Maturipicata, e consultata non riesce d'impedimento à tà vuole ritardarne, mà di strumento à facilitare la velocità delle operationi; & il peso dell'infermità, e della tribolazione rende l'anima più pronta, e più disposta ad inalzarsi à Dio.

371 Tiene la grù afferrato ne i piedi vn fasso, e le ferue quel peso per diuertirla dal sonno, e lo dimostra il motto; **PER NON DORMIRE**. Le dignità, e gli honori, se ben vi si pensa, altro non son che pesi, che astringono chiunque in tal guisa è honorato, alla vigilanza. S. Gregorio Papa 17. Mor. cap. 12. *Quanto quis hic altius erigitur, tanto curis grauioribus oucratur*. San Paolo 1. Tim. 3. 2. *Oportet, diceua, Episcopum esse sobrium, prudentem, oue Gio. Crisostomo legge; Sobrium, atq; vigilantem*, cioè spiega egli Hom. 10. iui; *Clarissima mentis acie præditum, innumerofq; habentem omni ex parte oculos, quibus acutiffimè cuncta prospiciat. Vigilantem igitur necesse est illum esse, qui non tantum sui curam habet, sed etiam reliquorum*.

372 Vna grù vigilante nel mezzo di molte, già nel sonno sominerse, dal P. Ortensio Pallauicino hebbe; **VNA OMNIBVS**, insinuando che la vigilanza dell'Eminentissimo Cardinale Alfonso Litta, Arciuefcouo di Milano farebbe stata indefessa, per apprestare à i sudditi, sicuri, e quieti riposi. Nel qual proposito S. Pier Crisologo ser. 24. *Pastor adiungit noctes diebus, & totum sibi tempus denegat dormiendi; ne qua lupis, suffragante somno, grassandi in gregem præbeatur occasio*. E S. Gio. Crisostomo Hom. 10. in 1. Timor. *Decet esse peruiabilem eum, qui eiusmodi est (cioè pastor d'anime) ducesq; omnes sollicitudine, atq; industria superare; vt die, nocteq; exercitum, & castra perlustrèt, laboret, & sui officij munus diligentiffimè impleat, atq; OMNIUM CIVRAM, & sollicitudinem GERAT*.

373 Non volano le grù solitarie, ne scompagnate; mà sempre in grosse truppe vnite, e raccolte, ciò che auuertì Lucretio Borsari dando loro. **NON NISI GREGATIM**; ben sapendo, che in quella guisa concordi, vincono cò ogni felicità qual si sia contrasto. Tertulliano 1: ad Martyres c. 1. *Inueniat munitos, & concordia armatos, quia pax vestra bellum est illi*. Riccardo Vittorino mio Concanonico, de grad. charit. cap. 4. *Multitudinis credentium erat cor vnum, & anima vna, quam nec voluntatum varietas, nec rerum proprietates animos diuidebat, sed firmiter stringebat charitas, & suauiter cohibebat in vnitatem spiritus, in vinculo pacis*.

374 Nel tempo d'inuerno, le grù, si come anco le rondini, ed altri vcelli, si portano ad altri paesi; e come disse Enrico Engelgrauè; **RECEDVNT TEMPORE MALO**, motto che allude al detto di S. Luca 8. 14. *ad tempus credunt, & in tempore tentationis recedunt*; idea de i falsi amici, de i quali l'Ecclesiastico c. 6. 10. *Est amicus socius mensa, & non permanebit in die necessitatis*.

Poiche le Grù sogliono volare con ordinata norma, e ciascuna d'esse siegue il volo della prima, che à tutte l'altre precedendo, ferue di condottrici, e di scorta; perciò di queste così disposte fù detto; **VNA DIRIGIT OMNES**. Che è quello si vede nelle città, e nelle religioni; oue i popoli, e i sudditi sieguono la direttione di quella persona, che sostenendo la carica di Prencipe, ò di Prelato, instrada, e guida gli altri col suo proprio esempio.

375 La grue, col piede alzato da terra, in

atto di stringer il fasso, fù introdotta à dire; **NVNQVAM DECIDET**, dimostrando perseveranza nella cosa intrapresa. Quindi se configliaua il Salm. 2. 12. *Apprehendite disciplinam S. Illario spiegò il passo dicendo; Apprehendenda itaque disciplina, & inuadenda est quodam amplexu, & vinculo corporali ne elabatur, & excidat*.

376 Alla medesima tenente la pietra, fù chi pose il cartello. **NE IMPROVISO**, che dinota cautela, e prudenza guardinga da soursante accidente. Fù questa virtù ragguardeuole nel famoso Annibale Cartaginese, solito di vegliare carico d'armi, le notti intiere, come asserì Polibio lib. 3. del quale parimenti Silio Italico lib. 1. cantaua;

— *Noctemque vigil ducebat in armis*.

Pier Crisologo ser. 24. *Semper ad omnia vigilias esse salutare nullus ignorat - Hinc est quod Rex in procinctu peruigil, callidi hostis præcauet, & euitat insidias. Tunc in castris miles superuenientes nocturnos impetus cauta pernoctatione propellit*.

377 Altri alla grue, con la pietra afferrata, & sostenuta, diede; **STVDIO, ET VIGILANTIA**; alla quale parimenti mi parue che potesse darli; **IN SOMNO INSOMNIS**; che qui mirano le fatiche, & diligenze di Seneca, il quale al suo Lucillo Epist. 83. così; *Consuetudinem meam nosti, breuissimo somno vtor, & quasi interiuungo. Satis est mihi vigilare desuisse, aliquando dormisse me scio, aliquando suspicor*.

378 G'Insensati di Perugia, hanno per loro impresa vna schiera di grue, le quali col fasso stretto ne i piedi si spiccano dal lido, per portarsi volando di là dal mare col motto; **VEL CVM PONDERE**, insinuando che quand'anco l'animo loro si ritrouasse da pensierosa premura aggrauato, non perciò lascierebbe di solleuarsi à volo per lo sentiero della virtù, delle let tere, e della gloria; impresa che dimoitra animo risoluto, & perseverante nella virtù intrapresa. In questa guisa si diportò San Paolo, che ne gli ossequij della Santa fede predicando, e scriuendo, non prendeuà già mai alcun riposo; e ciò trouandosi oppresso dal peso insoffribile di cento, e mille mali. *Ministri Christi sunt, (vt minus sapiens dico) plus ego: in laboribus plurimis, in carceribus abundantius, in plagis supra modum, in mortibus frequèter & c. 2. Cor. 11. 23*. Strapède furono le fatiche intraprese da S. Gregorio Papa, le quali tanto più mirabili riuscirono, quanto ch'egli si trouaua di còtinuo dal peso di moleste infermità imbarazzato. *Admirabilia sunt, que dixit, fecit, scripsit, decreuit, præsertim infirma semper & ægra valetudine*. Breu. Rom. 12. Mart. S. Marcello Papa, sù l'ali della carità, volana per tutte le Chiese, visitandole, consolandole, consigliandole con le sue lettere, e co i ricordi; questo *vel cum pondere*, trouandosi attualmente da Massentio, con fierissima perfectione oppresso, e angariato. Breu. 16. Ianuar.

379 Francesco Lanci, alla grue, che proueduta d'vn fasso stana in alzarli à volo, diede; **NON SINE PONDERE**, insinuando, che ò s'habbi ad operare, od à discorrere: sempre ciò debbiassi fare con prudenza pesata, e con maturità giudiciofa, ed accorta. Questa virtù dal Rè Teodado fù celebrata nella Regina Amalcsuenta

Dignità  
leuano  
il son-  
no.

Pastor  
vigilan-  
te.

Con-  
cordia  
vna.

Es-  
em-  
pio de  
mag-  
giori.

Perse-  
uerare.

Caute-  
la.

Vigi-  
lanza.

Perse-  
uerare.

S. Pao-  
lo.

S. Gre-  
gorio.

S. Mar-  
cello.

Prudet-  
za.

appresso Cassidoro Var. lib. 10. epist. 4. *In trahatibus acuta, sed ad loquendum summa moderatione grauissima. Hæc est regalis proculdubio virtus celerius necessaria sentire, & tardius in verba prorumpere &c.*

Andrea Alciati nell'Embl. 17. delle grue parlando, canta;

*Arreptum gestant quæ pedibus lapidem  
NE cessent, neu transuersas mala FLAMI-  
NA RAPTENT.*

Si che vuole, che afferrino ne i piedi il sasso, perche serua loro come di contrapefo, à resistere alla violenza de i venti, acciò che da questi nõ siano fuori del bramato camino trasportate. Con la quale riflessione le grù dipinte con la pietra afferrata possono hauer il motto; **NE FLAMINA RAPTENT.** In questa guisa opera cò i suoi serui la prouidenza, e bontà diuina; gli aggraua co'l pelo delle infermità, e delle tentationi afflittiuæ, acciò che lo spirito della superbia nelle menti loro preualere non possa; e lo disse chiaramente S. Paolo 2. Cor. 12. 7. *Ne magnitudo reuelationum extollat me, datus est mihi stimulus carnis meæ &c.* Cioè che auerti S. Gregorio Præfat. in exposit. B. Iob. cap. 5. *Aliquando quisque, non pro præterita culpa diluenda, sed pro futura vitanda percutitur, quod aperte Paulus Apostolus de semetipso testatur dicens; Ne magnitudo reuelationum extollat me, datus est mihi stimulus carnis meæ - Qui enim non ait. Quia extulit, sed NE EXTOLLAR, apertè indi. at., quod percussione illa NE EVENIAT COMPESCITVR &c.*

380 Vna grue vigilante nel mezzo di molte grue addormentate, fu dal Sig. Don Carlo Bosso introdotta à dire. **ME STANTE NIL TIMENDVM.** Mentre il Prencipe, ed il Prelato stanno vigilanti: gli Stati, e le Religioni, non hanno di che temere; poiche la vigilanza loro, riparando ogni male, rende sicuri i riposi à i sudditi; nel qual proposito calza molto bene il verso del Salmo 120. 4. *Ecce non dormitabit, neq; dormiet qui custodit Israel. Dominus custodit te, Dominus protectio tua.* Si che mentre il Prencipe vigila; la città resta protetta. All' hora quando Cristo dormiuà, gli Apostoli frà le tempeste del mare si videro quasi che assorti; mà quando; *suscitauerunt eum.* Matt. 8. 25. *cessauit ventus, & facta est tranquillitas magna.* Marc. 4. 39. Pier Crisologo serm. 20. *Suscitatus à Discipulis Christus, mare, hoc est mundum corripit: tranquillat orbem, Reges mitigat, sedat fluctus, componit populos &c.*

381 Le schiere delle grue, volando sogliono formare la lettera, di Pitagora Y. Et perche quella, che precede, non focomba ella sola alla fatica di guidar l'altre; ò non si insuperbisca, vedendosi ella sola resa honorata cò la precedèza: alternatamæte, fortentrano tutte l'altre à quell' ufficio. Nel qual proposito ne feci, impresa col motto; **ALTERNE PRÆCEDVNT** la doue ad altri piacque; **VICISSIM AGMINA DV-  
CVNT.** Santissimo costume, e ben degno d'essere così nelle Republiche, come nelle Religioni offeruato. Parla in questo soggetto con forme di dire tanto espressive S. Ambrogio l. 5. *Hexamer. c. 15.* che al cortese lettore non dourà rincresce-

re la fatica di gustar i suoi detti, si come à mè nõ sarà d'aggrauio di qui trasportargli. *Præcedit vna ceteris præstituto sibi tempore, & quasi ante signa præcurrit, deinde conuertitur, & sequenti sortem ducendi agminis cedit. Quid hoc pulchrius? & laborem omnibus, & honorem esse communem, nec paucis arrogari potentiam, sed quadam in omnes voluntaria sorte transcribi. Antiquæ hoc reipublicæ munus, & instar libera civitatis est. Sic ab initio acceptam à natura, exemplo auium, politiam homines exercere ceperunt, vt communis esset labor, communis dignitas: per vices singuli partiri curas discrent, obsequia, imperiaque diuidere: nemo esset honoris exors, nullus immunis laboris. Hic erat pulcherrimus rerum status, nec insolescebat quisquam perpetua potestate, nec diuturno seruitio frangebatur, e vâ seguendo più in lungo.*

382 Così ad vno studioso d'Astrologia, come e molto meglio ad vn Teologo quadra l'impresa della Grue, solleuata volando verso il Cielo, col motto di Scipion Bargagli, **INDAGAT SVBLIMIA**, che forse fù cauato da Pierio lib. 17. al parer del quale, nella grue si riconosce effigiato; *Sublimium rerum indagator.* Seneca nell' Epist. 65. fauellando dell' animo dell' huomo fauio, e filosofico ben diceua; *Corpus hoc, animi pondus, ac pæna est; premente illo vrgetur, in vinculis est, nisi accessit philosophia, & illum respirare rerum naturæ spectaculo iussit, & à terrenis dimisit ad diuina. Hæc libertas eius est, hæc euagatio, subducit interim se custodia in qua tenetur, & calo reficitur; e frà poco; Animus in hoc tristi, & obscuro domicilio clusus, quoties potest, apertum petit, & in rerum naturæ contemplatione requiescit. Sapientia quidè adheret in corpore suo, sed optima sui parte abest, & AD SVBLIMIA INTENDIT.* Che tanto con sincere proreite di se medesimo dichiaraua S. Paolo Philip. 3. 20. *Nostra conuersatio in celo est,* cioè à dire, spiega S. Gregorio Papa l. 8. *Moral. cap. 31. Corpore ambulamus in terra, sed corde habitamus in celo.*

La grue, figurata volante sopra i nuuoli procellosi, in atto di godere in quell' eccello sito la chiara, e quieta amenità del cielo, merita il motto; **A STREPITV PROCVL;** impresa suggeritami dal discorso di Pierio lib. 17. *Si subsidere nubes infra despexerit, nunquam ad terram se demittit, vsque adeo tempestates, & ventorum, procellarumq; motus summo studio declinat, vt pote quæ sit quietis amantiissima.* E riesce idea espressa di Religioso, che deue totalmente scostarsi da gli strepiti inquieti del basso mondo; e starsene puramente assorto nella quiete celestè della vita contemplatiua, e ne gli ossequij d'Idio. Dionigi Richellio præfat. ad ser. de Sanctis. *Sancti Patres, qui Ordines instituerunt, ipsos Religiosos vita, habitu, mansione à secularibus voluerunt esse distinctos, & habitationem eorum claustrum appellare sanxerunt. Cur itaq; nisi quia habitatores eius debent AB OMNI seculari TVMVLTV esse QUIETI, & passionum, ac vitiorum inquietudine liberi &c.*

383 Le grue, postesi in ordinanza per volare, per quanto possa loro auuenire, proseguono sempre nell'ordinanza intrapresa, quindi portarono il titolo; **NVNQVAM DESERVNT.**

Chiun-

Astrologia.  
Teologia.

\*

Religioso.

Perseueranza.

\* Trauaglio pre-  
serua.

\* Prelato  
gilan-

\* Vicé-  
d.

\*

Chiunque s'è accinto al volo dell'innocenza, della perfettione, e della vita veramente sollevata, non se ne distoglia; mà dica col Santo Giobbe c. 27. 6. *Iustificacionem meam, quam capi tenere NON DESERAM*; e si ricordi la sentenza di Chilone, riferita da Stobeco *Ser. de prudentia, Tardè quidem aggredienda esse omnia; verum cum semel iam inciperis, constantissime in agendo perseverandum esse.*

Perfe-  
uetàza.

Pio V.

384 La doue le pêne de gli altri vcelli, auanzandosi à gli anni della vecchiaia fogliono alterarsi, e cangiarsi di colore; la grue, se crediamo al Gesnero in *Grue* conserua anco nell'età cadente le sue primiere qualità, ne mai le cangia, il che disse il Bargagli nel motto che le diede; *COLOREM NEC ÆTATE COMMVTAT*, dimostrandosi con quest'impresa costanza d'animo, e perseveranza nella virtù. Seneca. *Bene compositæ mentis existimo secum consistere.* E nell' Epist. 54. à Lucillo; *Perseuera vt cepisti.* Nella qual virtù riuscì mirabile Pio V. che dalla Religione Domenicana promosso al Cardinalato, ed assunto al Ponteficato, nõ lasciò in verun conto già mai la mortificatione, ed humiltà del suo primiero instituto; pasciuto alla mensa oltre modo sobria, estenuato ne i suoi soliti digiuni, e che fino all'ultimo sospiro non volle valerfi, che delle lenzuola, e della camiscia di scotto, non permettendo ne per dignità, ne per infermità

ne per vecchiaia nella sua persona alcuna immaginabile mutatione circa le sue religiose macerationi, e penitente.

385 Vgon Vittorino l. 1. de *Bestijs* c. 39. ed anco Pietro Bercorio nel Redutorio Morale l. 7. c. 36. insegnano tutt'al contrario, cioè che la grue nell'inueccchiarsi tinge le penne di squalida negrezza, il che se è vero, può suggerir materia à farne impresa col motto; *SENECTVTE NIGRESCIT*, e scruirà per vn Penitente, che dolendosi delle sue giouanili vanità, e pazzie, nella vecchiaia se ne pente, e se ne chiama afflitto, e contrito; *Cum enim spiega Vgon Vittor. iui quæ mala gessit, senex commemorat, in senectute colorem mutat. Mutat enim amorè pristina delectationis in dolorem contritionis.*

\*  
Peni-  
tente.

386 Nella morte del Sign. Cardinale Oratio Spinola, fù dipinta vna grue sopra le nubi torbide, in atto di godere il Ciel sereno, col cartellone; *REQVIES HIC CERTA*, dimostrandoci, che la doue in tutte le cose sotto lunari non si ritroua verun riposo, questo s'ottiene in Cielo; Urbano VIII. Ode de *Santa Maria Magdalena.*

Beatit-  
dine.

*Nil tamen in tuto mortalibus, vltima donec  
Recludat hora cuique sortem, Gloria  
Perennat vna calitum  
Extra vulneris ictum.*

Vigilā-  
za di  
Prenci-  
pe.

387 Idea di Prencipe, ò di Prelato vigilante, che toglie à se stesso i riposi, perche i sudditi possano godergli, è la grue, figurata nel mezzo di molte altre, col sasso, sostenuto dal piede alzato, in atto di starsene in guardia, col motto; *VT ALII DORMIANT.* Seneca *Consolat. ad Polyb. c. 26.* d'Ottauiano Imperatore diceua; *Omnium domos illius vigilia defendit, omnium otium illius labor, omnium delicias illius industria, omnium vacationem illius occupatio.* Sinesio lib. de Regno. *Qui vigilare, & in maximo concursu sollicitudinum versari sustinet, vt noctu, & interdiu subditi malis omnibus vacent; hic in genere quidem ouium pastor: in hominum vero genere rex est.* In Filippo Rè di Macedonia questa vigilanza fù da

Parmenione commendata; poiche mormorando vn non sò qual giorno i Greci, perche à mezzo di lo trouassero aggrauato dal sonno; Parmenione, come scrino Plutarco, prontamente s'oppose dicendo; *Nolite admirari si nunc Philippus dormit; nã quando vos dormiebatis, ille vigilabat.*

388 Che la vita ritirata, ne disponga à contemplar più distintamente le cose celesti, nel dinota le grue, la quale da sito eminente, e rileuato se ne stà mirando il Sole, col motto del Lucarino; *LONGIVS AB ALTO.* Riccardo di S. Vittore in cap. 1. Apocal. *Qui internam quietem diligunt, ipsi de inuisibilibus bonis mira cognoscunt, & quanto se à temporalibus amplius elongant, tanto magis æternis appropinquant.*

Riti-  
tezz.

389 Aiuto scambieuoole dimostra la grue, che di notte tempo entra in guardia, perche la sua compagna, che già è stanca possa prender riposo, col titolo del Lucarini; PRO DEFESSA VICEM. Possidonio cap. 2. *Vita D. Augustini*, scrive di lui così; *Domus Ecclesie curam, omnemque substantiam ad vices valentioribus Clericis delegabat, & credebat*; accioche, ne le fatiche fossero sempre d'vn solo; ne colui col continuo maneggio hauesse ad insolentire; ne la sufficienza degli altri fosse otiosamente, ò sia malitiosa, ed ingiustamente lasciata in abbandono.

390 La grue, dopo esser stata di guardia certo spatio di tempo, alza vn altissimo grido, ed indi si riposa; EMISSO CLANGORE QUIESCIT, disse il Lucarini; e ne rende la ragione S. Ambrogio lib. 5. Hexamer. cap. 15. *Perfuncta munere, in somnum se premissa clangore componit, vt excitet dormientem, cui vicem muneris traditura est*; ed è l'impresa formata per Cristo moriente, il quale; *Clamans voce magna emisit spiritum*. Matt. 27. 50.

391 Quando la grue passa in vicinanza de i monti, oue l'aquile fanno i nidi, reprime la propria naturalezza, che suole inuitarla, ad alzar le voci, e se ne passa con quietissimo silentio, riconoscendo da questo la sicurezza della vita; che però fù chi le diede; SILENTIO TVTA. Motto leuato da Oratio l. 3. Carm. Od. 2.

*Quantum enim distant à morte silentia vita!* disse vn Poeta. Valerio Massimo lib. 2. cap. 2. de i Romani afferma, che; *Nunquam taciturnitatem optimum, ac tutissimum administrandarum rerum vinculum labefactari volebant*. E frà poco. *Fidum erat, & altum Reipublica pectus Curia, silentijq; salubritate munitum, & vallatū vndique*; ed il Signor Guido Casoni Embl. 20.

Vtil, modesto, auenturoso parto  
De la prudenza è quel silentio indultre,  
Che quasi intimo spirito auuiua, e informa  
Gli altri maneggi; e ne la pace nutre  
Con vitale, e dolcissimo alimento  
L'alme, e gli studi, e se tal hor di Marte  
Fauorisce l'impresè, orna souente  
Le vittorie di spoglie, e di trofei.

392 Monsignor Paolo Aresio, per vn Predicatore vitioso, che guida i popoli con la voce, mà poi gli abbandona cò l'esempio, fece la grue, che dopo d'hauer seruito di guida all'altre, sù la sera poi torce da quelle il volo, restandosi tutte l'altre in ordinanza, & le diede il titolo; IPSE CONGREGAVIT. Contra di questi tali il mio S. Prospero Epigram. 7.

*Non prodest cuiquam solis bona dicere verbis,  
Nè piàmens habeat quod bene lingua sonat.  
Nam sari rectè miserum est, & viuere prauè  
Damnata, nota malum regula iustitie.*

E San Giouanni Crisostomo lib. 1. *De Compunct. cordis* su'l fine. *Grandis condemnatio est, sermonem quidem suum componentem, vitam verò suam atque operam negligentem.*

393 La grue tenente la pietra si ritroua col motto; PONDERE TVTIOR, tale il fedele dal peso de i trauagli non riceue altrimenti pregiudicio, mà sicurezza. San Paolo, quando pregò ben tre volte Iddio, perche lo sottraesse à quella molestia, che troppo duramente gli pareua che

l'aggrauasse, non fù esaudito nella sua petitione, mà assicurato dell'assistenza della diuina gratia; *Sufficit tibi gratia mea* 2. Cor. 12. 9. volendo Iddio lasciargli addosso quel peso, perche fosse strumento della sua sicurezza, e saluezza. Riccardo Vittorino; *Paulum postulantem auferri à se stimulum carnis sua melius exaudiuit Deus cum non abstulit, quia si abstulisset saluus non esset*; così scrive cap. 35. in Cantic.

394 Cadendo la pietra dal piede della grue, Trauagli ella si risueglia, si che quella perdita l'inuita alla vigilanza portando il titolo; DORMITANTEM EXCITAT; verità ben ispeffo praticata, conoscendosi à proua che il danno riceuuto, ne fa più diligenti, e più risuegliati. Gio. Stobeco ferm. 95. per bocca di Telete; *Non vides quod multis negotijs occupati diuites, studijs sapientie vacare nequeant: pauper verò nihil habens quod agat, ad philosophiam se conuertit*? Si che dunque la doue l'animo nostro, frà le opulenze della prospera fortuna, dorme, sepolto nel letargo di molte vitiose bruttezze: nella perdita de i beni mondani, si risueglia all'amore, ed al desiderio delle virtù morali, ed aspira con viue diligenze ad ottenerle. Per tanto ben diceua Diogene, nel citato sermone riferito. *Paupertatem esse subsidium ad philosophiam*. E Francesco Petrarca lib. 2. de Remed. Dial. 8. *Sapè quidem paupertas modestiam persuasit reluctanti animo; e frà poco. Inter tentoria paupertatis sobria, atque sollicita: luxus iners, sopor marcidus, ac vitia languida, & eneruata non subeunt.*

395 Che la memoria della Passione di Cristo, da noi meditata, serua à preferuarcì dalle infingardaggini, e ci tenga nella virtù risuegliati, l'inferi Monsignor Aresio, col fare la grue, che in atto di sostenerla pietra diceua di ciò fare. NE SOMNVS OPPRIMAT. Così le vittorie di Miltiade attentamente considerate, leuauano à Temisto cle il sonno, e lo persuadeuano, à segnalarsi con eroiche attioni; Plutarco. Serue anco l'impresa ad esprimere l'altrui vigilanza.

396 Moderatione prudente d'vn animo, che s'accontenta d'vno stato mediocre dimostra l'Emblema d' Enrico Farnesè l. 1. *Diphthera Elogio* 7. d'vna grue, che sosten ta vna pietra, nò greue, perche non la deprima; ne leggera, perche non le riesca infruttuosa, mà di giusto peso col titolo sententioso. NE QUID NIMIS. *Mendicitatem, & diuitias ne dederis mihi* chiedena da Dio il Rè Salomone; ed ammaestrando gli altri. *Noli esse iustus multum: neque plus sapias quam necesse est*. Ecclesiast. 7. 17. Consiglio che da S. Gregorio Nazianzeno fù così replicato.

*Esse nimis iustus, prudens nimis esse caueto:  
Omnia summa nocent, sed moderata iuuant.*

I B I D E. Cap. XXXII.

397 **L**'Ibide è vcello habitator dell'Egitto; con odio capitale abhominata i serpenti, quali perseguita, e discaccia; uccide, e dinora, meritando il motto; VENENOSOS PROPVLSAT, figura di Giudice, d'Inquisitore, ò di Prelato, che deue est erminare da suoi confini ogni velenosa maluagità, ogni vitiosa bruttezza. Ne rappresenta anco l'Arte della

Trauagli  
glio ne  
rifue-  
glia.

Passio-  
ne me-  
ditata.

Vigi-  
lanza.  
Medio-  
crità.

Giudi-  
ce.  
Inquisi-  
tore.

della

Medicina. della Medicina, la quale da Aueroe ne Collet-  
tanei c. 6. è chiamata; *Ars factiua, quæ tum san-  
nitatem tuetur, tum morbum depellit.* La sacra  
Eucari- Eucaristia opera anch'essa spiritualmente questi  
stia. effetti. Tomaso de Kempis l. 4. de Imitat. Christi  
c. 3. *Est hoc altissimum, & dignissimum sacramen-  
tum salus animæ, & corporis: medicina omnis  
spiritualis languoris, in quo vitia mea curantur,  
passiones frantur, tentationes vincuntur, aut  
minuuntur.*

Amor  
della  
patria.

398 Perche l'Ibide non mai si parte dall'  
Egitto, ed indi estrahendosi muore, hebbe;  
SOLI PATRIÆ, che ben dimostra vn affetto  
tanto suiscerato d'vn cittadino verso la patria,  
che à quella tutto si vna consacrato, rifiutando  
al riscontro di quella, ogni altra soauità, ed vti-  
lità; Cicrone ad Quirit. post redit. *Omnia quæ  
à nobis geruntur: non ad nostram utilitatem, &  
commodum, sed ad patriæ salutem conferre debe-  
mus; & nel 2. Offic. Si contentio quædam, & com-  
paratio fiat, quibus plurimum tribuendum sit offi-  
cij: principes sunt patria, & parentes, quorum  
beneficij obligati sumus.*

### LOXIA. Cap. XXXXIII.

Prodi-  
go.

399 **L**A Loxia, dopo d'hauer beuto,  
riuerfa col rostro il vaso dell'acqua,  
che si tien d'auanti, e tutta la get-  
ta, e la spande; però l'Aresio ne fece impresa di  
persona prodiga, dandole il motto; **DONEC  
DISPERDAT.** Vizio che S. Bernardo Epist. 24.  
ad Henric. con alta eloquenza così ne gli Eccle-  
siastici riprende; *Clamant nudi, clamant fameli-  
ci, conqueruntur, & dicunt. Dicite Pontifices in  
fræno quid facit aurum? Nunquid aurum à fræno  
repellit frigus, aut esuriem? Nobis frigore, &  
fame laborantibus quid conferunt tot mutatoria  
vel extensa in perticis, vel plicata in manticis?  
Nostrum est quod effunditis; nobis crudeliter sub-  
trahitur, quod INANITER EXPENDITIS.*

### MANVCODIATA Cap. XXXXIV.

S. Gio.  
Battista.

400 **D**Imora quest'vcello nell'Isola Mo-  
luche. Non hà ali, e vola; non  
piedi, e camina; non hà quasi  
carne, ed è vestito di lunghe piume, e composto  
di terra, e non mai in terra si ferma, e quasi di  
toccarla si sdegna; non è mai veduto ne à nasce-  
re, ne à morire, mà ben si troua morto. Cresce,  
viue, e genera, mà come dicono, ne mangia, ne  
beue già mai. Monsignor Aresio ne fece impresa  
per S. Giouanni, che stana nel deserto con le pa-  
role Matt. 11. 18. **NON MANDVCANS,  
NEQVE BIBENS,** del quale S. Gio. Crisostomo  
Hom. 10. in Matt. così; *Nec tecto, nec lecto  
indignit, non mensam, vel aliquid huiusmodi re-  
quisiuit, sed angelica quadam vita in carne mor-  
tali respanduit.*

Còtem-  
platiuo.

401 Perche questo volatile sempre è veduto  
in aria, e forse per questo anco è chiamato vcel-  
lo di paradiso, il Camerario gli aggiunse;  
**TERRÆ COMMERCIA NESCIT;** idea di  
persona spirituale, e d'anima contemplatiua.  
S. Prospero in Psal. 103. *Sunt quædam volatilia,*

*quæ non habitant nisi super montes: & horum nomi-  
ne spirituales animæ significantur aere libero, &  
celi serenitate gaudentes.* Che però S. Paolo,  
Philip. 3. 20. di se medesimo protestaua; *Nesira  
autem conuersatio in cælis est,* su'l qual luogo S.  
Maccario Homil. 5. *In eo enim veri Christiani di-  
screpant ab vniuerso genere hominum. Nec paruum  
est inter vtroscq; discrimen: nempe in eo, quod ani-  
mus, atq; intellectus Christianorum cogitationi cæ-  
lesti semper sit deditus, æternaq; bona contem-  
platur &c.*

402 Questo felicissimo volatile, chiamato da  
Celfo Mancini (l. de somnijs &c.) *Apus indica,*  
giorno, e notte volando, non mai si riposa,  
perche le penne dell'ali sono fitte nel cuore:  
onde al moto di quello, senza stanchezza dell'  
operante si muouono; à cui perciò Francesco  
Raulini diede; **ALTA PETIT FIXO CORDE;**  
e riesce impresa frizzante per Santa Vittoria. S. Vit-  
Vergine, e Martire, che per mano de i carnefici toria V.  
trafitta nel cuore, volò al paradiso. Il cuore del  
peccatore, quand'è trapassato con gli strali dell'  
auuersità, anch'esso velocemente s'inalza à Dio. Tra-  
uaglio inaliza.

403 Alla Manucodiata, che sempre stà spa-  
tando per lo cielo, il Prencipe di Conca diede;  
**NEGLIGIT IMA,** idea d'animo nobile, e Animo  
grande, che sdegna le plebee bassezze. Serue nobile.  
altresi ad anima giusta, e contemplatiua, di cui  
S. Gregorio Papa Hom. 11. in Euang. *Qui cale-  
stis vitæ dulcedinem, in quantum possibilitas ad-  
mittit, perfectè cognouerit, ea quæ in terris ama-  
uerat, libenter cuncta relinquit; in comparatione  
eius vilescunt omnia - desorme conspicitur quid  
quid de terræ rei placebat specie &c.*

404 Ortensio Pallauicino, intelletto viua-  
cissimo della Compagnia di Giesù, ad honore  
del Signor Cardinale Arcivescovo di Milano  
Alfonso Litta, figurò la Manucodiata con;  
**IMA DESPICIT, SVMMA TENET,** dimo-  
strando animo generoso, e grande, che non di  
cose humili, e dozzinali, mà de i soli oggetti  
sublimi, ed eleuati si chiama pago, e sodisfatto.  
Il vero seruo d'Iddio, ed esso, non degna ne meno  
d'vna occhiata le cose terrene, mà tutto fe ne  
stà rapito al cielo. S. Basilio Magno, offeruando  
le parole Eccles. 2. 14. *Sapientis oculi in capite  
eius, ammirato ricerca; Cuiusnam oculi non sunt  
in capite? e risponde. Atqui hic in capite, idest vt  
ea contemplentur, quæ in sublimi sunt: nam qui  
non ad bona, quæ in sublimi sunt, sed quæ in terra  
respectat; is vtiq; desigit, detrahitq; oculos in-  
terram.* E se S. Paolo diceua; *Nos stulti propter  
Christum,* ciò era, commenta S. Gregorio Nis-  
seno Hom. 5. in Ecclesiast. *perinde ac si diceret;  
nos cæci in ijs quæ pertinent ad hanc quæ deorsum  
agitur vitam, propterea quod sursum aspicimus, &  
oculos habemus in capite.*

405 Hauendo quest'vcello pochissime carni,  
e molte piume, non è marauiglia, se con pelle-  
grina agilità s'inalzi al cielo, e ben di lui fù det-  
to; **SINE PONDERE SVRSVM.** Felice  
colui, che depone il peso delle ricchezze, che  
reso agile, col beneficio della pouertà, pronta-  
mente accosterassi al cielo. S. Bernardo offer-  
uando le parole di Cristo Matt. 5. 3. che accop-  
piano alla pouertà dello spirito il regno del  
cielo; *Beati pauperes spiritu, quoniam ipsorum est  
regnum*

Poue-  
volat-  
taria

*regnum celorum, scriue; Magna quædam penna est paupertatis, qua tã cito volatur in regnũ celorum.*

406 Perche questi vcelli, volando accompagnati, s'appoggiano l'vna su'l dorso dell'altra; però Monsignor Arcfio, ad honore di Maria Vergine, che ascese al cielo, sostentata dal figliuol d'Iddio, e suo, le diede; INNIXA ASCENDIT, motto cauato da i Cantici c. 8. 5. *Ascendit innixa super dilectum suum.* Nel qual luogo S. Bernardo *Super hunc, (dilectum) innititur mater illa felicissima, & in aureo reclinatorio diuina maiestatis recumbens; inter sponsi, imo filij sui brachia requiescit. O quanta dignitas, quam specialis gloria inniti super illum, quem reuerenter colunt Angelica potestates &c.*

407 Carlo Rancati, presuponendo ciò che su'l principio di questo capo si disse, che la Manucodiata, viua, sempre mai spatiando nel cielo, le diede; VITAMQVE RELIQUIT IN ASTRIS; e lo prese dall'Eneide lib. 5.

*Plaudentem nigra figit sub nube columbam, Decidit exanimis, vitamq; reliquit in astris.* e l'applica alla morte felice d'estatico contemplatio; essendo ordinario stile; che chi ben viue, ben muora; e chi nella seruitù d'Iddio, e del cielo, passa i giorni, gli termini ne i godimenti d'Iddio, e nel possesso del cielo. Quindi se diceua Dauide Psal. 115. 6. *Pretiosa in conspectu Domini mors Sanctorum eius;* S. Bernardo serm. in transitu S. Malachia; spiegò; *Pretiosa est mors Sanctorum, pretiosa plane tanquam finis laborum, tanquam victorie consummatio, tanquam vitæ ianua, & perfecta securitatis ingressus.* Perciò e di Mosè, seruo d'Iddio, è scritto Deut. 34. 5. che; *mortuus est iubente Domino,* cioè, come spiegò il Cardinal Caietano; *In osculo Domini;* e di Maria Vergine affermò S. Vincenzo Ferrerio serm. 2. de Assumpt. che; *Sicut sine corruptione concepit, & sine dolore peperit; ita etiam sine dolore in manibus filij animam tradidit;* e S. Lorenzo nel tempo della morte, benche lasciasse il corpo su la feruente craticola, consegnò lo spirito nel regno luminoso del cielo; *Gratias tibi ago Domine, quia ianuas tuas ingredi merui,* ben conoscendosi, che gli amici d'Iddio; *Vitam relinquunt in astris.*

408 Anco dopo la morte muta le sue penne quest'vcello, ripullulandole di bel nuouo, e colorite, e belle; perciò gli fù sopraposto. INTERMINATIS FVLGET HONORIBVS, e ciò ad imitatione d'Oratio lib. 3. Od. 2.

*Virtus repulse nescia sordidæ in-contaminatis fulget honoribus;* e dimostra, che il pregio della virtù è immortale. Serne ancora alla risurrettione de i giusti, che di nobili, e gloriosi corpi risorgeranno vestiti, de i quali S. Tomaso di Villanoua Conc. 2. de Iudicio extremo così; *Electorum noua progenies, in gloriam filiorum Dei permutata, in spirituali carne fulgebunt sicut sol in regno patris eorum.*

Ad honore di Cristina, Regina di Svezia, che fece generosa rinuntia del regno terreno, per solleuar lo spirito disinuolto alla sublimità del cielo, fù fatta impresa della Manucodiata volante, con le parole di S. Paolo Colof. 3. NON QVÆ SVPER TERRAM; spiegando il P. Gio. Battista Bargiocco l'impresa così;

*Mondo Symb. del P. Abb. Picinelli.*

*Versicolor populis auis est notissima Eois, Quæ refugit terras tangere, amica polo. Sed melius quæ sunt sursum Christina requirit, Quæque super terram spernere docta, fugit. Nam cupiens animo volitare per ethera, linquit Diuitias terræ, diuitiasque maris &c.*

## MERGO. Cap. XXXV.

409 **S** Erano egualmente tutti trè gli elementi, l'aria, l'acqua, e la terra alla vita, & al genio del mergo, il quale colà si porta, oue l'inuita il suo interesse. Dipinto mezzo sott'acqua, in atto d'alzarsi con l'ale, mostrando d'uscire indi, hebbe; MERSVS Spera- EMERGAM, per vno che si prometteua d'uscire. re dalle tante miserie, dalle quali omai si vedea sommerso; concetto tutto simpatico con le parole d'Enea, usate per consolare i suoi afflitti Troiani;

*O socij (neq; enim ignari sumus ante malorum) O passi grauiora: dabit Deus his quoque finem.*

410 Si come il Mergo, alla prima commotione del mare si porta su'l lido, à mettersi inficuro, nel quale sito fù introdotto à dire; PRÆVIDI SIGNA PROCELLÆ, dimostrando cautela, e prudenza; così il peccatore agitato nell'interno dalle tempeste della propria coscienza, ò dal timore della morte temporale, od eterna, si porta à Cristo, che è lido, e rupe di sicura, e felice stabilità. Alcanio Martinengo; *Quis Mergus est, nisi peccator, mortifera culpa prostratus: qui dum memoria mortis angitur, e medio vndarum, e medio voluptatum, ad Christum, veluti littus, rupemque tutissimam, cum clamore penitentia properat.* Così egli nella Glossa Magna fol. 1510.

411 Il mergo, che dal fondo dell'acque se n'esce con vn pesce in bocca, ed il motto; AB IMO PRÆDAM, farà bell'impresa di Cristo Cristo risorgente, che feco porta i Santi Padri, rapiti alle cauernose oscurità del Limbo. S. Bernardo Serm. 1. in die Sancto Paschæ; esaminando quel verso; *Contriuuit portas ereas, & vestes ferreos confregit* Psal. 106. 15. scriue così; *Constat clauso exisse tumulo redinium corpus, quod clauso Virginis vtero natum processit in vitam, & ad discipulos clausis introiuit ianuis in conclauē: sed est locus, vnde clausis noluit procedere ianuis, carcer vtiq; gehennalis: confregit siquidem ferreos vetes, repagula vniuersa contriuuit; vt liberè suos educeret, quos redemerat de manu inimici, & plenis egrederentur portis agmina Sanctorum.* S. Martino Turonese, come riferisce Seuero Sulpitio nella sua vita, riconosce il mergo per simbolo del Demonio, perche se bene gli huomini, quasi pesci, si ritirano ne i più profondi, e solitarij ricoueri, iui ad ogni modo questo rapace tende loro l'insidie, e ne ottiene, *Ab imo prædā.* *Mergos in flumine conspicatus,* parole di Sulpitio *piscium prædam sequi, & rapacem ingluuiem assiduis vrgere capturis.* Forma, inquit, hæc demonum est, insidiantur incantis, capiunt nescientes, captos denorant, exaturarique non queunt deuoratis.

412 Benche il Mergo tutto si tuffi nell'acque; indi però se n'esce così asciutto, come se ne anco

R

toc-

Assunzione di M. V.

Morte di contemplatio.

Virtù immortale.

Risurrettione de i giusti.

Contemplatio.

Penitente.

Cristo risorgente.

Demonio.

toccato le hauesse, però; QVALIS INTRA-  
VIT EXIT, disse Monsignor Aresio; e l'huomo  
in simil guisa, come nudo entrò nel mar del  
mondo, così nudo se n'escè, nulla del mondo  
portando seco, come se mai nel mondo egli  
fosse vissuto; *Nudus egressus sum de utero matris  
meæ, & nudus reuertar illuc.* Iob. 1. 21. *Nihil  
enim intulimus in hunc mundum*, scriueua S. Paolo  
1. Tim. 6. 7. *haud dubium quod nec auferre  
quid possimus. Nihil intulimus in hunc mundum  
ripiglia Sant'Agostino serm. 5. de Verbis Domini  
cap. 7. utique quando nati sumus: sed nec auferre  
aliquid possumus, utiq; quando de mundo eximus.  
Nihil attulisti: nihil hinc auferes.* Saladino Rè  
d'Egitto, quatid'era sù lo spirar dell'anima,  
mandò vno schiauo d'attorno, che reggendo sù  
l'altezza d'un hasta quel lenzuolo, che douena  
inuolgere il suo corpo defonto, ad alta voce  
gridasse; *Ecce rex Orientis moriens, nil secum  
desert, præter hoc pallium vile.* Tanto riferì S.  
Antonino. Ben è vero che Monsignor Aresio  
applicò quest'impresa à personaggio grande,  
che punto non si lasciò contaminare da i vitij,  
d'interesse, d'auaritia, ò simili, benche godeffe  
i primi gradi, e le prime dignità della terra.

413 Al mergo, che vsciua dall'acque sopra-  
pose l'Aresio; NIL HÆRET HVMORIS, e  
ciò ad honore di San Gregorio Papa, che vsci  
dall'acque de i mondani honori, senza hauer  
partecipato della superbia, fasto, interesse, che  
paiono compagni delle dignità, spiegando se  
medesimo col dire;

E ne l'onde d'honor Gregorio immerso  
Non fù già mai di loro affetto asperso.  
Virtù che parimenti spiccò in Samuele, il quale  
su'l finir del suo gouerno, riuolto al popolo,  
pronuntio queste candide parole; *Loquimini de  
me coram Domino, & coram Christo eius, utrum  
bouem cuiusquam tulerim, aut asinum: si quempiã  
calumniatus sum: si oppressi aliquem; si de manu  
cuiusquam munus accepi - & dixerunt: Non es  
calumniatus nos, neque oppressisti, neque tulisti  
de manu alicuius quippiam &c.* 1. Reg. 12. 13.

### MERLO. Cap. XXXXVI.

414 I Bargagli soprapose al Merlo le pa-  
role di Plinio; ÆSTATE CANIT;  
HYEME BALBVTIT; e può seruire  
à chi in buona fortuna si rallegra festoso; mà con  
voci interrotte si querela nel tempo delle miserie;  
Quadra anco l'impresa ad vn vitioso, che se  
trascorse l'età più vigorosa in vane allegrezze,  
all'inuerno della vecchiaia non trouerà ne lin-  
gua, ne lena, per pentirsi, ò per giustificarsi.  
*Quomodo penitentiam agere potest*, Agostino ser.  
57. de Temp. *qui nulla iam per se opera satisfa-  
ctionis operari potest?* e di nuouo lib. de vera, &  
falsa pœnit. c. 17. *Multos solet serotina penitentia  
deciperè, quem enim morbus urget, pena terret,  
ad veram vix veniet satisfactionem; maxime cum  
vxor, & filij, quos illicitè dilexit sint presentes, &  
mundus ad se vocet.*

415 Monsignor Aresio, per San Marcellino  
Papa, e Martire, che prima peccò incensando  
gl'idoli, à ciò sospinto dal timor della morte;  
mà poi addolorato del suo fallo, sostenne per

Cristo, e per la sua fede eroicamente il martirio,  
fece impresa della merla, che tenendosi d'auanti  
il figliuolo morto, diceua; ITERVM PAR-  
TVRIAM; essendo vera prudenza Cristiana, di  
riparare con l'opere viuue, fatte in gratia l'opere  
morte del peccato, e della colpa, dal quale pro-  
posito non s'allontana il Sauio Prouer. 24. 16.  
*Septies in die cadit iustus, & resurget; E S. Gre-  
gorio 1. 8. in Reg. c. 25. Iustorum certe casus quo-  
dammodo status eorum est, quia aliquando permit-  
tuntur cadere, vt semper valeant fortius stare.*

### MORFICE. Cap. XXXXVII.

416 S I rende quest' ucello più che mai  
agile al volo, col gettar fuori dal  
petto il cibo che di fouerchio l'ag-  
graua; e può seruire per idea di penitente, di  
elemosiniero; ò di chi digiuna, portando il  
motto; TVTE VOLAT EXONERATA,  
impresa del Lucarini. Simile effetto, benche con  
dissimile metafora offeruò S. Giouanni Criso-  
stomo Hom. 1. de Pœnitentia. *Veluti leuiore  
naues maria velocius transeunt, & multis oneri-  
bus grauata submerguntur: ita ieiunium quidem  
leuiorem reddens mentem, efficit, vt facilius huius  
vita pelagus transmittat, & in calum, ac ea qua  
in celis sunt respiciat.*

### O C A. Cap. XXXXVIII.

417 Q Vando l'Oca si pone à suellere vn  
herba, non s'accheta mai, finche  
ò non la sterpi del tutto, ò nõ  
facci danno à se medesima;  
così portò il motto; DEFICIAM, AVT EF-  
FICIAM, dimostrando animo risoluto, ed otti-  
nato. Il Satiro, nel P. F. Atto 2. Scena 6.

Tu ci verrai  
Se mi credesi di lasciarci queste  
Braccia &c.

E gli Spartani, cò cuore così risoluto si portaua-  
no à guerreggiare contra i nemici, che ò vole-  
uano vederli disfatti, ò lasciare in cãpo la vita.

418 Nou vuole in conto veruno l'Oca porsi  
à conare le voua altrui, benche siano della sua  
propria specie; che però Francesco Lanci, fat-  
tala in atto di conare le diede; NON ALIENA;  
dichiarandosi, ch'egli voleua attendere à sè; ed  
à suoi affari; ne badare, od ingerirsi ne fatti  
altrui. Ouidio l. 2. Ep. 1.

*Naue agere ignarus nauis timet: abrotanũ agro  
Nõ audet, nisi qui didicit dare. Quod medicorũ est  
Promittunt medici, tractant fabrilia fabri.*

419 Per vn Consigliere superbò, e caparbio,  
che stimando solamente il proprio parere, ri-  
proua, e rigetta i consigli de gli altri; l'Aresio si  
valse dell'oca, in atto di conar le voua, con;  
ALIENOS ABIICIT. Giusto Lipsio Centur. 2.  
Epist. 47. *Sententia sua tenaces, iudicia omnia, &  
CONSILIA SPERNUNT ALIORVM.*

420 L'oca, che dalla pioggia non resta ba-  
gnata, fù dal Lucarini dipinta sotto il cielo pio-  
uoso, col motto; NEC MADIDAM REPE-  
RIES, figura di persona, che praticando co i  
letterati, non partecipa delle loro qualità; ò ve-  
ramente di colui, che nel mezzo alle occasioni  
del

del male non sà operare malamente ; od anco di peccatore pertinace, che scuote dal suo cuore la pioggia, cioè il fauore della gratia diuina, che sopra di lui scende per felicitarlo &c.

421 Sogliono l'ocche, in passando presso il Monte tauro, tenere vn fasso in bocca, accioche obbligandosi ad vn rigoroso silentio, opra di questo si giacciano sconosciute, e non iscoperte dall'aquile, che iui dimorano, e così da i loro artigli possano preferuarsi ; nel qual atto Giouanni Orozco ne formò emblema col titolo ; SILENTIVM VITA ò per motto d'Impresa ; A SILENTIO VITAM. Ouidio Metam. 6.

— *Os mutum facti caret indice .*

Simonide, era solito dire ;

*Pœnitent me fuisse locutum*

*Tacuisse nunquam .*

Sentenza, che può così spiegarsi ;

D'hauer taciuto io non mi dolli mai,  
Ch'al ombra del silentio io fu sicuro ;  
Spesso ben mi pentij perche pariai .

PANDAIOLO. Cap. XLVIII.

422 **S** Vole il Pandaiolo, che altri chiamano ganiuello, trattenerli alla guardia delle colombe, apprestando à queste le difese, ed il terrore ad altri volatili, che volessero maltrattarle ; Il Lucarini per tanto, dipintolo sopra vna colombaia, col titolo ; DEFENDIT TERRETQVE ne fece impresa per l'Angelo Custode . Gio. Crisostomo . *Quandiu circa nos est Angelus bonus, nunquam nos in tentationem potest impellere Angelus malus .* Proprietà che al parere di Cassiodoro ben potrebbe adattarsi al Padre S. Agostino, che da lui de diuin. *Lectio. c. 22.* è così celebrato . *Ipsè etiam doctor eximius Beatus Augustinus bellator hereticorum, defensor fidelium, & famosorum palma certaminum .* Alla virtù dell'humiltà applica questa naturalezza S. Francesco di Sales nell'Introduzione p. 3. cap. 4. così discorrendo . *Il ganiuello, gridando, e guardando gli vcelli di rapina, gli spauenta per vna certa proprietà, e virtù secreta, e perciò le colombe l'amano sopra tutti gli altri vcelli, e vinouo sicure appresso di lui ; così l'humiltà caccia Sathanasso, e conserua in noi le gratie, e i doni dello Spirito Santo &c.*

PAPAGALLO. Cap. L.

423 **I** Mita il Papagallo l'humana fauella ; e ben si pare che ragioni con l'altrui lingua, che tanto di lui disse il Bargagli ; ALIENO LOQVITVR ORE ; motto che ben si conuerrebbe à colui, che recita le compositioni de gli altri ; ed al ministro di personaggio, che nell'ambasciate espone non i seasi suoi proprij, mà quelli del suo Signore . Così il Profeta, non ragiona di proprio talento, mà parla co i concetti, che Iddio gli somministra, il quale come cantò Zaccaria Luc. 1. 70. *Loquutus est per os sanctorum, qui à seculo sunt Prophetarum eius.* S. Gregorio Papa, offeruando che Samuele prendeva per la voce d'Elì quella, che veramente era voce d'Iddio, così ragiona . *Quid est quod diuina loquutionis vox ab Heli voce Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli .*

*non differt ; nisi quia & per patres veteres ipse loquutionem profert . Vox namque Heli Dei esse cognoscitur, quoniam electi Fratres, quidquid per sacra eloquia loquantur, non à semetipsis, sed à Domino acceperunt &c.*

Articola il papagallo distinta, e spiccatamente alcune parole, italiane, latine, greche, sacre, e profane ; mà ciò senza intender punto la lor forza, ed il significato, à cui può sopraporsi . DAT SINE MENTE SONOS, ò sia VOCES ; idea di discepoli, e predicatori, dotati di buona memoria, mà di niuna intelligenza, che recitano squarci intieri di dottrine metafisiche difficilissime, senza intenderne pur vna sillaba . Il Padre Masio in Iosue cap. 13. v. 22. con questa similitudine discorre di Balaamo, Caifasso, ed altri pari loro, quibus, *quamuis vitiosis instrumentis Deus ad suæ Ecclesiæ vtilitatem aliquando vti dignatus est, diuinorum consiliorum rudes, atq; expertes homines, non aliter atq; si mente moti fuissent, dederunt SINE MENTE SONOS - Balaam nihil se in corde ; sed ore dumtaxat tenus oracula quæ fundit, concepisse fatetur .*

424 Il motto soprascritto al Papagallo . ALIENÆ VOCIS ÆMVLVA serue à persona, che aspiri all'imitatione d'altri qualificati soggetti, si come Platone si fattamente si diede ad imitar Socrate, che anch'esso vn Socrate giouinetto fù chiamato . Virgilio imitò le cose d'Omero . Oratio fù imitator di Pindaro ; e Torquato Tasso imitò ed Omero, e Virgilio, e Luciano, ed altri molti, come dal confronto dell'opere sue in cento luoghi s'offerua .

425 Le strettezze della carcere, e la tenacità de i legami, entro i quali il papagallo è tenuto, non gli recano danno alcuno, mà rendendolo qualificato cò gli ammacstramenti, il fanno più nobile, che in se non sarebbe . Quindi portò il titolo ; SERVITVTE CLARIOR . Con questo esempio respirino i Religiosi, e s'atlicurino, che il viver co i legami dei voti annodati, e fra le strettezze dei chiostrì riseruati à Cristo, acquista loro nobilissima chiarezza . S. Paolo, che poteua vantarsi d'essere, come in fatti era, Cittadino Romano, ciò non disse ; mà ben si pregiò di chiamarsi seruo di Cristo . *Paulus seruus Iesu Christi.* Rom. 1. 1. riconoscendosi più nobilitato, ed illustrato dalla seruitù, che professaua à Cristo, che da quanta nobiltà spirar potesse dalla Cittadinanza Romana . *Faustino Prete lib. contra Anianum cap. 5. Nonne Deo subdita est anima mea ? Huius seruum fieri summi decoris est, & quasi quadam supereminens mundo nobilitas ; ideo & Apostolus gloriam suam scribit ; Paulus seruus Iesu Christi .*

426 Mentre il Papagallo è giouinetto, apprende con molta facilità ciò ch'altri gl'insegna ; mà quando è vecchio, non le diligenze, non gli accarezzamenti, non le percosse possono farlo apprendere veruna cosa ; SENEX NEGLIGIT FERVLAM, proverbio antico, fondato in Apuleio lib. 2. *Floridor.* tale chi nei vitij è inuecchiato, ne con la dolcezza delle persuasue, ne col terror de i castighi si lascia indurre ad apprendere la virtù . Euripide in Supplic.

*Quæ quis didicerit, eadem vult seruare Ad senium . Itaque filios bene instituite .*

R 2 Ed

\* Predicator ignorante .

Profeti vitiosi .

Imitatione .

Religioso .

Peccatore inuecchiato .

Peccator ostinato .

Silentio .

Angelo Custode .

S. Agostino .

Humil .

ambasciatore .

Profeta .

Ed Oratio.

*Naturam expellas furca, tamen usque recurret.*  
Che però Virgilio 3. Georg. v. 163.

*Tu quos ad studium, atque usum formabis  
agrestem,*

*Iam vitulos hortare, viamque insiste domandi,  
Dum faciles animi iuuenum, dum mobilis etas.*

427 Per simbolo di Vescouo Vigilante, Monsignor Aresio dipinse il papagallo sopra d'un albero, intento à far la guardia, mentre i compagni suoi stanno pascendosi à terra, per auuertirgli quando per sorte qualche nemico s'accostasse loro, e gli diede; EXCVBAT IN CVSTODIA. Questa virtù richiedena da i Vesconi S. Paolo 1. Tim. 3. *Oportet ergo Episcopum irreprehensibilem esse, vnius vxoris virum, sobrium;* La voce Greca, oue noi diciamo *sobrium* legge *niphalcos*, che vuol dire *sobrium*, & *vigilantem*, nel qual luogo il Salmerone disp. 11. *Qui in cibo, & potu temperantes existunt, illi etiam vigilantes esse solent, prestant enim clarissima mentis acie, & peruigiles sunt pro grege suo tuendo, iuxta illud: sobrii estote, & vigilare, quia aduersarius vester diabolus, tanquam Leo rugiens circuit querens quem deuoret &c.* Il Padre Nicolò Caussino Parab. Hist. lib. 6. num. 101.

*Dum Psittacorum viridis exultat phalanx,  
Vnus sub alta nixus arbore excubat,  
Solerisque vigili prospicit cura suis,  
Ne quod rapaces aucupis ludant manus.  
Sic vnus amplo consulens pastor gregi,  
Somnos tuetur omnium, solus vigil.*

Angelo Cuitode.

Quadra ancora all' Angelo Custode questo motto, già che il Beato Lorenzo Giustiniano in *fascic. amor. cap. 17.* scriue; *Quis non ineffabili quodam exuberet gaudio, quum reuoluit mente Sanctorum adiutorium Angelorum, qui sine fatione, atque intervallo EXCVBIAS CELEBRANT super plebem Dei, catusq; fidelium.* Riccardo di S. Vittore in Cant. cap. 4. *Angeli Sancti ciuitatem, idest Ecclesiam, vel fideles custodiunt - qui rectè vigiles dicuntur, quia vigilant, & solliciti sunt circa electos, vt defendantur à tentatione, vt proficiant in bono, & vt saluentur &c.* *Horum ministerio, & vigilantia Deus fideles suos protegit.*

Poesia.

428 Don Ottauio Boldoni, rappresenta il papagallo in atto di pronuntiare; *Aue Cesar*, impresa alludente al successo, che riferiscono gl'istorici Romani, e gli sopra scrisse; NATVRA, ET ARTE; essendo quest' uccello per la qualità della lingua, del rostro, e della gola, naturalmente atto ad imparar l'humana fauella; mà oltre la sufficienza naturale, apprendendo con l'artificio di chi l'ammaestra, e gli insegna. Serue à mio parere quest'impresa à i Poeti, i quali; e nascono tali per genio di natura, e riescono eccellenti cò l'industrie dell'arte. Ouidio.

*Sunt faciles Musæ: ast habitant in rupibus altis,  
Has superare labor, cetera plana via est.  
Vince modo rupes, nec duro parce labori:  
Atque vltro venient in tua fata Deæ.  
Ingenium non dura tibi natura negauit,  
Et vincere potes, qua decet arte potes.  
Cur studium, & solum deprædas Iuste laborem?  
&c.*

## PASSERO. Cap. LI.

429 **S**imbolo di persona instabile, ed inquieto è il passero, il quale non mai habita, ò si trattiene in vn luogo; mà; INCERTA SEDE VAGATVR. Amore è tale, direbbe Ouidio lib. 3. de Arte. *Errat, & in nulla sede moratur Amor.* e di nuouo, come riferisce Otone Venio Embl. Amorum fol. 94.

Instabilità.

Amor profano.

*Acer, & irrequietus Amans animo omnia versat*

*Ardet, & baud vllis permanet ille locis:*

Che però vien figurato cò l'ali, per additarnelo pronto alla fuga, essendo vna passione erratica, labile, ed instabile. *Corporum amorem*, Isidoro Pelusiora lib. 2. epist. 234. *ob eam causam pictores cum facibus, & pennis depingunt, quia nunc libidinem inflammat, nunc rursus ob saturitatem auolat.*

430 Giouanni Ferro à i passeri soprapose; ET PASSIM VOLITANT, che dimostra instabilità, il che insegnò il mio Vgone Vittorino lib. 1. de Bestijs cap. 27. *Sub passeris nomine designatur instabilitas mentis in quolibet homine. Est enim passer auis inconstans, & instabilis, & ideo designat mobilitatem mentis; affettione propria de i viciosi, come auuertì Giuuenale Satyr. 13.* *Mobilis, & varia est formè natura malorum.*

Instabilità.

PASSERO SOLITARIO  
Cap. LII.

431 **C**anta il Passero solitario con voce delicata, e soaue, mà si pasce di bachi, vermi, ed altre simili schifozze; però l'introdussi à dire; SE PRETIOSO HO IL CANTO, HO L'ESCA INDEGNA, idea espressa di chi persuade, e consiglia bene, mà viue, & opera malamente. Giusto Lipsio Centur. 3. ad Belgas ep. 49. *De religione satis multi loquuntur, pauci vita expriment, & mores à professione discordant.* S. Gregorio Magno sopra il cap. 4. de Cantici v. 11. *Mel, & lac sub lingua tua così; Falsi Prædicatores mel in lingua portant, quod sub lingua non habent, quia cælestia gaudia aliquando prædicant tanquam vera sint, cum ipsi terrestria bona totis desiderijs appetant.* Ella non v'è così, direbbe Ouidio lib. 5. Fast.

Predicator vicioso.

*Sic agitur censura, & sic exempla parantur  
Quum index, alios quod monet, ipse facit.*

## PAVONE. Cap. LIII.

432 **I**L Pauone, quando tal volta auuiene, che si rimanga senza gl'ornamenti pomposi della coda, come che ne proni perciò nel cuore acerbi sensi di confusione, e di vergogna, suole nascondersi, e viuere appiattato, finche gli rinascano; Per tanto ne fu alzato Emblema, in occasione d'un Officiale, deposto dalla sua carica, dandosi al pauone così spiumato, il verso. PLENA VERECVNDI CVLPA TIMORIS ERAT. Seguì questo caso nella persona del ponero Adamo, quale hauendo perduti i pomposi ornamenti della giustitia, ed

Vifici le depsto.

inno-

Peccato innocenza originale, arrossito, e confuso, pieno di vergogna, e di timore, corse ad appiattarsi. *Timui eo quod nudus essem, & abscondi me.* Gen. 3. 10. oue Procopio. *Timor inuasit ob delictum, latebras quasiuit propter nuditatem.* E S. Ireneo lib. 3. contr. Hæres. cap. 37. *Adamus timore corripitur, & absconditur, non quasi posset effugere Deum, sed confusus, quoniam transgressus fuerat preceptum Dei, indignum se putauit venire in conspectum, & colloquium eius.*

Bellezza vera è l'inter-na.

433 Il pauone, con la coda solleuata, in giro, si ritroua col motto, pur da Emblema; INTERNA PRÆSTANT, douendo di gran lunga esser maggiori le bellezze, e le perfetioni dello spirito, che quelle del corpo; Luciano Dialog. Imagines. *Corporis nitor, & venustas non sufficit, nisi veris, & venustis ornamentis (la donna) decorata, & exulta sit. Non autem dico ut vestimentis purpureis, & aureis, aut gemmeis monilibus exornata sit, sed morum elegantia, temperantia, æquitate, humanitate, ac alijs &c.*

Proprio valore.

434 Si ritroua il pauone, con la coda in giro, ed il titolo; SIBIMET PVLCHERRIMA MERCES, per vno, che compaia ornato, co i fregi de suoi proprij virtuosi talenti, e non cò quelli dell'altrui adulatione; splendendo con le sue proprie, e non con l'esterne prerogatiue; ed è il motto tutto proportionato alla virtù, della quale Silio Italico lib. 3.

Virtù.

*Ipsa quidem virtus sibimet pulcherrima merces.*

Mutazione.

435 Giouanni Ferro, per vno, che per cagion di femine souente cangiaua il pelo, figurò il pauone in atto di spiumarsi, col verso; BELTA' PERDO SOVENTE, E LA RACQUISTO. Tanto può dire vno, che s'infermi spesso, e spesso anco risani; ò veramente tanto può dire vno, che spesso pecca, mà subito risorgendo ricupera l'interiore bellezza, dal quale senso non s'allontana il Sauio; *Septies enim cadet Iustus, & resurget* Prou. 24. 16. nel qual luogo, quando per sorte si parli del peccato veniale, che non roglie nò la vita dell'anima, mà offusca in parte la bellezza dello spirito, riescono molto bene i discorsi di S. Bernardo ferm. 1. in Cant. It, & *redit spiritus, & qui stat eo tenente, deserente cadat necesse est, sed non collidetur, quia Dominus rursum supponit manum suam. Et has alternare vices non cessat in his qui spirituales sunt, vel quos potius spirituales prouidè ipse creare intendit, visitans diluculo, & subito probans. Denique septies cadit iustus, & septies resurgit, si tamen cadat in die. & cecidisse sciat, & resurgere cupiat, ut requirât manum adiuantis, & dicat; Domine in voluntate tua præstitisti decori meo virtutem.*

Peccato in titolo.

436 Il pauone, riscontro al Sole hebbe; SIC PVLCHRIOR; tale il giusto, benche s'adorni di mille colori di virtù, più che mai riesce bello, stando sempre alla presenza d'Iddio; ed all'hora sarà sommamente ragguardevole nelle sue pompe, quando accolto al numero de i beati goderà; *facie ad faciem* i lumi del diuino, e sempiterno Sole.

ana- lorio-

437 Al Pauone gonfio, e fastoso, il Villaua soprascrisse; DEFORMES OBLITA PEDES, facendone impresa, per vn vanaglorioso, e superbo, che di nascita era vile, ed abierto. Ascanio Martinengo dice, che per lo più questo di-  
Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.

fetto si vede accomunato à quelli, che sono dotati, ò nel corpo, ò nell'anima di qualche talento, ricordandoci però che la memoria della loro mortalità, serue di freno à quegli'altieri spiriti; *Tumescit homo sæpe animi, corporisque dotibus, fortunæ etiam muneribus turget: sed ubi ad pedes oculos demittit, ad mortis terribilem memoriam, eius consideratione excruciat, & stridet;* E vâ seguendo nella Glosa Magna fol. 153 r.

438 Il pauone contemplando la sua rara, e pellegrina bellezza, tutto ne diuene gonfio, ed altiero; onde gli diedi; VENUSTATE, ò sia; FORMA SVPERBIT, pigliando il motiuo da Ouidio, il quale *de Medic. faciei* così;

Bellezza. \*

*Laudatas homini volucris Iunonia pennas Explicat, & FORMA muta SVPERBIT auis.* E nel vero ella è così; che per lo più oue è bellezza, iui è il fasto, come ne ricordò il medesimo Poeta lib. 1. *Fastorum.*

*Fastus inest pulchris, sequiturque superbia formam.*

439 Tanto il pauone ama la nettezza, che non solamente si guarda da non imbrattarsi, mà etiandio quand'è picciolo, se vien bagnato, ò imbrattato, facilmente muore; quindi Monsignor Aresio, disse chi egli era IMPVRITATIS IMPATIENS; Simbolo di persona amatrice di suprema mondezza; e che s'elegge anzi di morire, che di contaminarsi in qualche oscenità, ò lordura, qual fù Susanna, ad honore di cui Sant' Ambrogio lib. 3. *Offic. c. 14. Cum hinc se videret vrgeri periculo, inde opprobrio, maluit honesta morte vitare opprobrium, quam studio salutis turpem vitam subire.*

Mondezza.

Susanna.

Peccator peccante.

440 A nulla serue la bellezza delle piume, ond' il pauone è fregiato, quando quei colori, altrui non si manifestano; perciò le piume del pauone portarono il motto; RESTRICTÆ DEPEREVNT; e le ricchezze anch'esse, a che vagliono, quando si tengono tenacemente chiuse nell'arca? ed i talenti di virtù onde siamo ornati; à che ci vagliono, se non sappiamo a luogo, e tempo lodeuolmente palesargli?

Virtù nascosta.

*Vile latens virtus. Quid enim submersa tenebris Proderit? Obscuro veluti sine remige puppis; Vel lyra, quæ reticet, vel qui nò tenditur arcus.* Claudiano in 4. Consul. Honorij.

441 Nel pauone questa proprietà offerua il Merula l. 4. che ogni qualuolta ritroua vn vaso di veleno, egli immantinenti lo riuersa, come affoso di distruggerlo. Il Lucarini per tanto ad honore di S. Benedetto, che scoprì il veleno, che quei Monaci iniqui gli haueuano allestito, si valse di questo corpo d'impresa, col cartellone; VENENVM DETIGIT, ET PERDIT, con la quale proprietà si rappresentano gl'Inquisitori, i Giudici, ed i Medici, i quali, e scuoprono, e distruggono il veleno dell'eresie, quello delle sceleraggini, e quello dell'infermità &c.

S. Benedetto.

Inquisitori.

Medici.

motto che il Venerabil Beda addattarebbe al P. Sant' Agostino già che di lui l. *de Tabernac.* dice così; *Augustinus omnia quæ fidem turbare poterant, hæreticorum VENENVM EVACVAT.* Così di S. Leone Papa I. Alfonso Ciaconio; *Plurimos Manichæos intra Urbem latere diligentia Papæ Leonis innotuit. Qui eos de secretis suis erutos, & oculis totius Ecclesiæ publicatos omnes,*

S. Agostino.

*dogmatis sui turpitudinem, & damnare fecit, & proderet &c.*

442 Monsignor Aresio, per i Santi Macabei, perseguitati, sprezzati, e vilipesi, fà impresa de i pauoncini, i quali non hauendo ancora la bellezza delle piume, sono dal pauone maschio percoffi, ed oltraggiati, e gl'introduce à dire; **NONDVM APPARVIT QVID ERIMVS**, parole di S. Giouanni 1. Io. 3. 2. *Charissimi nunc filij Dei sumus, & nondum apparuit quid erimus*, cioè à dire; Il mondo non cistima, perche non conosce quanta dignità sia questa, d'esser figliuoli addottiui d'Iddio, mà splenderà ben vn giorno, splenderà colà in Cielo la nostra gloriosa chiarezza; *Nesciunt dice S. Giouanni Crisostomo Hom. 78. in Ioan., qui nos contumelia afficiunt quales simus, vt pote qui cali ciues, & superna patrie ascripsi, & Cherubim socij sumus. Scient autem in die iudicij.* Ed il Padre Cornelio à Lapide, sopra questo luogo; *Mundus non nouit nos, quia non videt internum nostrum decorem, sed videbit eum in die iudicij, tuncque noscet nos, sed serò, quia tunc non erimus amplius obscuro, viles, despecti, sed splendidi, quia similes erimus Deo - & erimus beati, gloriosi, diuini.*

443 La pauoneffa, dice il Merula lib. 4. non prima appresenta i figliuoli al pauone, che siano cresciuti; perloche il Lucarini le diede; **ADVL-TOS EXHIBET**, applicando l'impresa à Maria Vergine, che i suoi diuoti, cresciuti per opera di lei, di virtù, e di meriti, offre, ed appresenta à Dio.

444 La pauona, figurata in parte remota, & luogo nascosto, oue non possa dal pauone, ne da altri, essere disturbata, in arto di conar le voua, & ridurre i suoi parti à sicura perfettione, col detto. **VT PERFICIAM**, fù impresa alzata dal Signor Don Carlo Bossio, quando lasciati i pubblici maneggi, di sua mera eletrione si ridusse à vita priuata, per attendere à quell'interna perfettione, & profitto di virtù, alle quali si sentiuà chiamato. Essendo in fatti la ritiratezza il vero preseruatiuo delle doti spirituali; e l'vnico dispositiuo d'ogni maggiore felicità interna. S. Basilio, spiegando le parole del Salmo 118. 11. *In corde meo abscondi eloquia tua*, così discorre; *Qui spirituales diuitias habet in animo suo illas abscondit, ne has per inanem gloriam pradautores animarum furentur.*

445 Nell'esequie di Ranucio I. Duca di Parma, fù fatta impresa del Pauone, col motto; **NVNQVAM PVITRESCET**, proprietà offeruata da Sant'Agostino lib. 21. de Ciuit. Dei c. 4. *Quis enim, nisi Deus creator omnium dedit carni pauonis mortui, ne putresceret &c.* inferendo che la fama, & memoria di quel Prencipe, e delle qualità sue sempre durabile, sempre incorrotta si farebbe mantenata. Euripide in *Andromeda*. *Neutiquam reliquias bonorum virorum aufert tempus,*

*Sed virtus etiam morte peremptis lucet.*

446 Al pauone, dipinto riscontro al Sole, sotto lo splendore del quale ad ogni suo mouimento cangia i colori io diedi; **TRAHIT, MV-TATQVE VICISSIM**, e ne dimostra persona instabile, e che facilmente si varia in diuersi affetti. De gli amanti Propertio l.2. ad Cynthiam.

*Non ita Carpathia variant aquilonibus vnda,*  
*Nec dubio nubes vertitur atra noto,*  
*Quam facile irati verbo mutantur amantes.*  
ed in biasimo di persona ne suoi costumi inco-

*stante, vn Moderno;*  
*Asper, & vrbano: tetricus, festiuus es idem,*  
*Te sine, nec tecum viuere Ianc queo.*  
*Garrulus, & tacitus, letusq; & tristis, & anceps*  
*Mille refers vario more, vel ore vices &c.*

447 In lode di Santa Cattarina Vergine, e Martire, fù dipinto il pauone, con la coda spiegata in giro, ed il motto; **IN ROTA VENUSTAS**, poiche questa fortissima Verginella, dalla rota, strumento del suo martirio, riceuette marauiglioso decoro, ed ornamento. Vgon Cardinale postillando il 2. capo dell'Epist. ad *Philippenses*, dice che la coda del pauone, è quella comitiua di genti, che i nobili sogliono condurre al loro corteggio, del quale tanto si pauoneggiano, e si chiamano illustrati; *Pauos, idest nobiles, qui secum habent pulchras caudas, idest familias, tales ducunt Legati, & vadunt cum tanto exercitu, quod videtur, quod in expeditione vadant.*

448 Al pauone, maestoso, e gonfio nella sua rota quadra; **LAVDATA SVPERBIT**; concetto d'Ouidio sopracitato lib. de medicam. facie.

*Laudatas homini volucris Iunonia penas*  
*Explicat, & forma multa superbit auis.*

Tale la bellezza, ò la virtù lodata, diuinen fastosa. Che però da i sacri Interpreti è sommamente celebrata Sara, che dal suo Consorte Abraamo lodata di singolar bellezza; *Noni quod pulchra sis mulier.* Gen. 12. 11. ella superando le qualità del sesso donnesco, non ne concepì ad ogni modo verun sentimento di superbia. E l'auuertì frà gli altri S. Gio. Crisostomo Hom. 42. in Gen. *Scio quod mulier pulchra sis; considera quantum confidebat moribus mulieris non timens ne fortè laudibus remissior fiat.*

449 Enrico Farnese, al pauone, che risplende in faccia del Sole diede; **NON CORVSCAT IN TENEBRIS**, dinotando che il Prencipe, senza il lume della pietà, e della religione, non farà mai glorioso; perche la doue il pauone, prende le glorie dalla luce del Sole, il prencipe le prende dalla pietà verso Iddio. Giouanni Papa, à Giustiniano Imperatore così; *Nihil est quod lumine clariores præfulgeat, quam recta fides in principe.* E Plinio nel Panegirico à Traiano, dopo essersi burlato de gli altri Imperatori, che s'arrogarono il nome di Dei, e dentro à i tempij esposero le proprie imagini, ad essere venerate, così à Traiano soggiunge; *Tu delubra, non nisi adoraturus intras: tibi maximus honor excubare pro templis, postibusque prætexi: sit fit, vt Dij summum inter homines fastigium seruent, cum Deorum ipse non adeptus.*

450 Lo stesso Enrico Farnese, adherendo al Paracello libro de *Præfagijs*, il quale offerua, che quando il Pauone canta fuori del suo consueto, presagisce la morte al suo padrone, pose il pauone su'l tetro d'vna casa, col titolo; **EX CANTV MÆROR**, simbolo delle mondane allegrezze, che sogliono terminare in mestitia, amaritudine, e morte; ben dicendo il Sauio Prou.

\* Mutabilità.

Virtù mortale.

Ritiratezza.

Maria Verg.

Macabei.

Santi perseguitati.

S. Cattarina Verg. e Mart.

Corteggio de grandi.

\*

Bellezza lodata.

Prencipe reli-gioso.

Piacere mondano.

Prou. 14. 13. *Rifus dolore mifeebitur, & extrema gaudij luftus occupat.* Il canto della meretrice è canto di pauone, che finisce in affanno. San Cipriano de Singul. Cleric. *Nunc blanditias exhibet meretrix, nunc verba mollia. Et quod venenosus est super cuncta psallere delectatur, cuius cantu tolerabilius est audire basiliscum sibilantem.* La qual armonia San Girolamo *ad Gaudenti.* chiama; *Vocis dulcedines per aures animam vulnerantes.*

451 Mentre il pauone contempla la sua rara bellezza, tutto se ne rallegra, e ne festeggia, mà se bada alla deformità de' suoi piedi, tutto se ne addolora, e si contrista; onde portò il motto; **EXVLAT, ET PLORAT**, imagine vera de' i mondani, i quali non prouano mai allegrezza perfetta, essendo i loro giubili da sempiterna tristezza intorbidati. *Vbi vber, ibi tuber: vbi mel ibi sel,* proverbio antico. *Nihil quidquam homini tam latum diuinitus datum est,* disse Apuleio 2. Florid. *quin ei admixtum sit aliquid difficultatis: vt etiam in amplissima quaque letitia sit quapiam vel parua querimonia, coniugatione quadam mellis, & fellis &c.*

452 Spiega il superbo pauone le pompe colorite della sua coda, ansioso d'esser offeruato, ed accompagnato con le lodi de' i risguardanti. Nel qual atto fù introdotto à dire; **VT RESPICIAR**, simbolo de' gl' Ippocriti, che ostentano ciò che hanno di virtù, ò di colori apparenti, per esser da gli huomini veduti, e celebrati, de' i quali il Salvatore Matt. 23. 5. *Omnia vero opera sua faciunt, vt videantur ab hominibus: dilatant enim phylacteria sua, & magnificant simbrias.*

Tutt' in contrario il Sig. Mazzoleni, al pauone con la coda spiegata in giro soprapose; **VANVM POSTHABET ORBEM**, immagine bella di vero seruo d' Iddio, che postosi dietro le spalle tutte le vanità del mondo, può dire con S. Pietro; *Ecce nos reliquimus omnia* Matt. 19. 27. e con S. Paolo, Philip. 3. 8. *Omnia detrimentum feci, & arbitror vt stercora.* Ciò che consigliando andaua S. Paolino;

*Sponte relinquamus mundum, non sponte carendum.*

453 Lucretio Borsati, ad vn pauone, d'auanti al quale si veduono alcuni serpenti fuggitiui, soprapose; **VOCE TANTVM**; e ciò ad honore dell' Illustrissimo Signor Antonio Longo Podestà di Crema, i cui ordini, spauentando, posero in fuga quei facinorosi, che infestano il paese conuicino. Così i Capitani accreditati, con la sola voce, e grido della lor militare brauura fugano l'auuerfarie truppe.

**PELICANO. Cap. LIV.**

454 **Q** Vadra al Salvatore, che versa dalle sacrosante vene il balsamo del suo sangue, il motto soprascritto al pelicano, che si squarcia il petto, per auuiare, ò sanare i figliuoli, **SIC HIS QVOS DILIGO**, consideratione d' Vgon. Vittorino l. 1. de Bestijs cap. 33. *Pelicanus sanguine suo pullos lauando viuificat, quia Christus proprio sanguine suo redimendo lauat.* Mors enim pelicani, passio est Christi. Ed il Cardinale Pietro

di Damiano lib. 2. Epist. 18. *Sapientia Dei in cruce pendens latus aperuit: sicque peremptos ad vitam sacrosancti sanguinis sui profluuium reuocauit.*

455 Alfonso IX. Rè di Spagna, ò sia Gioianni II. Rè di Portogallo, ò forse, e l'vno, e l'altro di questi Monarchi, rappresentò se stesso nel pelicano, che si laceraua le viscere; **PROLEGE, ET PRO GREGE**, che tanto esprimeuasi nel motto, dichiarandosi pronto per difesa della Santa Fede, e de' suoi popoli à profonder il sangue, ed à lasciarui la vita. Il Padre Francesco di Mendoza, nel suo Viridario *Orat. 1. de Ortu principis Hispani*, ad honore del detto Rè Gioianni così; *Veteres quondam Reges, vt suis medicinam morbis inuenirent, puerorum sanguinem, quo se infunderent effundebant. Ioannes, vt suorum malis ciuium mederetur, suis ipsa manibus vellicabat sibi pectus, lancinabat venas, exulcerabat corpus, intima ad praecordia penetrabat, vt quidquid opis in se esset, totum id in suorum salutem ciuium, seu vt dicam, potius filiorum exhauriret. Verè Pelicanus, qui vt filios saturet, esurit; vt potet, sitit; vt reficiat, deficit; vt sagine marcet; vt succo impleat, & sanguine hausto suis e visceribus cruore extabescit &c.* Che poi sia proprio di vero principe lo suiscerarsi, qual pelicano, per la vita, e salute de' sudditi, ne lo dimostra Xifilino, quale rappresentando l'Imperatore Otone, in atto di togliersi col violento ferro la vita, scriue, che diceffe queste parole; *Faciam vt omnes intelligant, quem Imperatorem eligeritis, qui non vos pro se, sed se pro vobis dedit.*

Principe affettuoso.

456 Conuiensi al pelicano, che col ferirsi il petto solliuea i suoi figliuoli, il motto, scritto alla lancia d' Achille; ed anco ad altri corpi; **EXVVLNERE SALVS**, seruendo per imagine del Crocifisso, dalle cui ferite uscì la salute del mondo; ciò che forse volle inferir l'Ecclesiastico 4. 16. *Sapientia filijs suis vitam inspirat;* & senza forse ne protestò l'Apostolo 1. Petri 2. num. 24. *Cuius liuore sanati estis.* Essendo verissimo il detto di S. Ambrogio lib. de Spiritu Sancto c. 8. che; *Plaga Christi nostra medicina est;* che però quando gli Apostoli colà nell'horto voleuano difender Cristo con l'acutezza del ferro; egli sospese quei colpi, gridando; *Sinite vsque huc.* Luc. 22. 51. *Noluit enim, spiega Ambrogio persecutorum vulnere defendi, qui voluit suo vulnere omnes sanare.*

Crocifisso.

457 Con la pittura del pelicano, che col ferirsi il petto auuiua i suoi morti figliuoli, ed il motto; **MORTVOS VIVIFICAT**; Monsign. Aressio formò bell'impresa, ad honore di Santa

S. Monica.

Monica, la quale col sangue delle sue lacrime, e con le sue suiscerate persuasue, diede la vita spirituale al giouinetto Agostino, che già si vedea morto, ed alla fede, ed alla gratia; e ciò forse volle inferire il medesimo Agostino l. 9. Confess. c. 9. mentre di lei scrisse. *Nutrierat filios, toties eos parturiens, quoties abs te deuicare cernebat.*

458 Enrico Engelgrau, al pelicano, che picchiatosi il petto col rostro; col sangue, ch'indi ne spiccia, pasce, e rauuiua i suoi polli, diede le parole di Cristo Io. 10. **VT VITAM HABEANT**; e può seruire così al sangue che

Cristo appassionato.

figor-

sgorgò dalle vene di Cristo appassionato, che diede la vita all'anime già morte. Nel qual argomento S. Paolo Ephes. 2. 4. *Deus autem qui diues est in misericordia, propter nimiam charitatem suam, qua dilexit nos, cum essemus mortui peccatis, conuiuificauit nos in Christo &c.* come à quello dell' Eucaristia, detto *sanguis viuificus*, perche per alimento, e rimedio di vita è compartito à i fedeli.

Eucari-  
stia.

459 Se tutti i pulcini del pelicano abbandonano la madre: vn di loro, quello che più de gli altri è suiscerato, le stà sempre à canto, e l'offeruò Bartolomeo Anglico lib. 12. che però il Lucarini ne fece impresa col motto; MANET AMANTIOR, e ciò ad honore di S. Giouanni Euangelista, il quale mentre tutti gli Apostoli intimoriti fuggirono, intrepido se ne stette con Cristo infino all'ultimo sospiro. Egli è dunque viuo carattere, e marca espresa d'amicitia vera, il trattenerli à i fianchi dell'amico, e nō lasciarlo benche affannato, e moribondo ei sia. Massimo fer. de Amicitia. *Equi bonitatem in bello, amici vero fidem in calamitate iudicamus.* Isocrate ad Nicoclem; *Amicos probabis ex calamitate in vita, & communicatione periculorum.* Aurum enim igne probamus, amicos in aduersa fortuna cognoscimus. E Lodouico Ariosto Cant. 19. st. 1. canto similmente;

S. Gio.  
Euang.

Che quel, che di cor ama, riman forte,  
Et ama il suo Signor dopo la morte.

Peccatore.

\*

460 Idea di persona vitiosa, ed indegna è il pelicano, il quale habitando ne i deserti, si pasce di vipere, e di rospi &c. onde merita il motto; VENENATA DELECTANT, offeruatione di S. Gregorio Papa in Psal. 201. *Pelicanus auis est amans solitudinem, in qua venenatis animalibus vescitur; & ideo per eam peccator designatur, qui in deserto huius mundi corde habitans, erummosis huius vitæ captus illecebris, VENENO DELECTATUR diabolicæ persuasionis.*

S. Carlo.

461 Nella Canonizzazione di S. Carlo, fù alzato il pelicano, che si squarciaua il petto, per trarne sangue, à beneficio della prole col titolo; TANTVS AMOR, al quale altri diede; QUID NON COGIT AMOR? rappresentandoci come il Santo si suiscerava nelle fatiche per dar vita, e nodrimento spirituale à suoi popoli. Serue altresì quest'impresa à Cristo nell'Eucaristia, che per eccesso di carità infinita offre il sangue all'altrui mantenimento; *Quis pastor oues proprio pascit cruore?* San Giouanni Crisostomo Hom. 83. in Matt. *& quid dico pastor? Matres multe sunt, quæ post partus dolores filios alijs tradunt nutricibus. Hoc autem ipse non est passus, sed ipse nos proprio sanguine pascit, & per omnia nos sibi coagmentat.*

Eucari-  
stia.Educa-  
zione sia  
affettuosa.Incar-  
natione  
del Ver-  
bo.

462 Lo Suiscerato, nell' Accademia de i Cacciatori di Venetia, hà il Pelicano, che si squarcia il seno, per pascere i figliuoli, col cartellone; VISCERA VISCERIBVS. I figliuoli, che sono parte, e parto delle viscere paterne, deuono con ogni suisceratezza essere trattati, e souenuti; tale Iddio, qual pelicano, per souenir gli huomini, che quasi cari figliuoli egli amaua, ci ripartì dal suo proprio seno il suo Verbo, che ben poteua dirsi, che era le viscere dello stesso Padre. Cornelio à Lapide spiegando le parole di Zac-

caria Luc. 1. 78. *Per viscera misericordie Dei nostri &c.* dice così; *Causam Messie incarnati assignat viscera misericordie, idest visceralium, intimamque, & ex imo cordis sinu, fundoque manantem misericordiam Dei nostri, qui summa miserie nostræ misertus, vt illi succurreret, sua viscera, idest filium suum Vnigenitum in eius incarnatione dedit, & quasi in nos effudit.*

463 Prelato, per carità seruente, che al beneficio del suo popolo profonde non che le facoltà, ma il sangue ancora, come fecero i Santi Paulino, Tomaso di Conturbia, Carlo Borromeo, ed altri, può effigiarsi nel pelicano, che pasce i polli, spandendo il proprio sangue, à cui fù dato; SVA PER DISPENDIA. San Paolo trattò con queste suisceratezze, pronto per l'utile de i suoi, à sparger il sangue, e la vita; *Ego autem libentissime impendam, & superimpendar ipse pro animabus vestris* 2. Cor. 12. 15. come disse, interpreta Sant' Anselmo. *Tanto affectu charitatis erga vos moueor, quod non inuitus, sed libentissime impendam vobis vel carnalia, vel spiritualia bona, & post omnia si opus fuerit, ego ipse super impendar pro animabus vestris, vt moriar pro salute animarum vestrarum.*

Prelato  
carita-  
tiuio.

464 Trouasi ancora il Pelicano, che col sangue souuene la prole, segnato col titolo; PARIT, ET REPARAT. Iddio qual pelicano, come ci diede creandoci la vita, così redimendoci, ne la ristorò. San Bernardo tract. de dilig. Dco. *Si totum me debeo pro me facto, quid addam iam pro me refecto, & refecto hoc modo? Nec enim tam facile refectus, quam factus. Nam qui me semel, & tantum dicendo fecit, in reficiendo profecto, & dixit multa, & gessit mira, & per tulit dura, nec tantum dura, sed & indigna &c.*

Cristo  
croci-  
fo.

## P E R N I C E. Cap. LV.

465 **S** Cipione Bargagli, dipinse due pernici maschio, & femina, ciascuna delle quali in diuersi nidi stà couando vna parte delle voua, che sono da loro generate, col morto; EXCVBAT VTERQUE SVA, insegnandoci, che nelle famiglie ciascuno debba attendere, à ciò, che spetta al suo ufficio, & eseguire ciò che ricerca il suo posto. Attenda il marito à i negotij eterni; badi la moglie all'economia domestica; che tanto insegnò Andrea Tiracquello Leg. 10. Connubiali. *Viri forensia, & extranca curanto; Vxores domestica administranto &c.* Così Clitennestra, appresso Euripide, diceua ad Agamennone suo marito;

Atte-  
ciafc  
no  
suo  
sto.

*Quin tu foris quæ sunt agas negotia:*

*Curas ego tractabo domesticas.*

E Naumachio, Poeta Cristiano, riferito da Stobeo cap. 71. dice anch' egli alla femmina;

*Externa negotia, quæ conficere potest, ipsi relinquant.*

*Tibi vero cura rei familiaris sit, & custodia domus.*

466 Suole la pernice rapire ad altre le voua, & couarle nel proprio nido, come se fussero sue, nel qual proposito hebbe; FOVET QUÆ NON PEPERIT, ò con altri; DIREPTA FOVET. Ma che? Quando i pulcini sono e nati ed vn pò poco cresciuti, volano à i proprij pro-  
geui-

genitori, e lasciano schernita la lor finta madre. Mirò à questa naturalezza Geremia 17. 11. *Clamavit perdix, congregavit quæ non peperit, faciens diuitias suas non cum iudicio*, dir volendo che il demonio, qual malitiosa pernice cerca tirare sotto al suo dominio l'anime nostre, le quali nõ sono sue, mà d'Iddio, che le hà create; *Perdix diabolus est*, scriue col parer de gli antichi Sant' Agostino t. 9. l. de *Pastoribus* c. 12. *congregans quæ nõ peperit. Non enim ille creator, sed deceptor.* E questa pernice al parer d'Ambrogio idea d'un auaro, che s'vsurpa ciò che non è suo, mà che poi è astretto ò à rendere à i legittimi padroni, ò à lasciare, voglia, ò non voglia al tempo della morte. *Auarus opes malis artibus conquistat corrodit, quas tamen mox aut inuitus veris possessoribus reddere, aut vsum earum morte præuentus amittere, & alijs sæpe numero ingratis relinquere cogitur.* Lib. 7. epistol.

467 Il pollo della pernice, benchè non sia per anco perfettamente nato, ne del tutto vscito dal guscio, e corre, e vola à procacciarsi il cibo; onde portò il motto; *NULLA MIHI MORA EST*, ò veramente; *NON SVSTINET MORAS*, simbolo di pueritia viuace, e di sollecitudine tutta impatiente, ed operaria. Lucan. l. 2.

*Tolle moras: semper nocuit differre paratis.*  
Ed Ouidio lib. 3. de Arte.

*Vtendum est atate: cito pede labitur atas,*

*Nec bona tam sequitur, quàm bona prima fuit.*

468 Allo stesso corpo Monsignor Aresio diede; *TENERE QVIS POTERIT?* facendone impresa per S. Giouanni Battista, che ancora prima di nascere, ancor chiuso nell'vtero materno, non può contenersi, che con viui atteggiamenti nõ si spinga verso Cristo; *Nondum nascitur, & saltibus loquitur*, S. Giouanni Crisostomo ap. *Metaphrast. nondum ducit vitam, & Deum prædicat: nondum aspicit lumen, & solem indicat: nondum paritur, & properat præcurrere: non fert enim præsentem Domino contineri: non sustinet naturæ expectare terminum, sed contendit rumpere carcerem ventris &c.*

469 Giouanni Ferro, à due pernici, che combatteuano insieme, per vna femmina, che stava loro al riscontro, diede; *VRGET AMATÆ PRÆSENTIA*, che dimostra riuualità. La presenza del Prencipe è quella che annalora i Sudditi à combattere virilmente. Teodosio, ad Honorio suo figliuolo, ap. *Claudian. in c. 4. Consul. Honorij;*

*Nunc eques in medias equitum te cõfere turmas,  
Nunc pedes assistas pediti. Tum promptius ibunt  
Te socio, tunc conspicuus, gratusque geretur  
Sub te teste labor.*

Similmente la presenza d'Iddio, con mirabile energia ne persuade à combattere contra i vitij. *Num si seniorum, aut præceptorum, aut magistratum, vel parentum aspectus mouet ad reuerentiam, & modestiam, & sua præsentia vitam, modestiam, resque corrigit: quantum putamus ad honestatem, virtutemque præsidium contingere animæ, si emergens super omnes creaturas, Deum increatum spectare didicerit.* Filone lib. de *virt. & legat. ad Caium.*

470 La pernice femmina, riuolta verso il maschio; hebbe dal Lucarini; *AVDITA VOCE*

*FOECVNDATA*; ò pure; *AVRA, VEL ODORE GIGNIT*, motti cauati da Plinio, ed Aristotele; alla quale altri diede; *AFFLATV FOECVNDATA*, che può seruire per l'Annuntiatione di Maria Vergine, la quale senza opera virile, mà solamente col riceuere l'ambasciata, fattale per parte d'Iddio, diuenne mirabilmente seconda. *O coniunctio sine sordibus facta!* esclama S. Fulgentio de Laud. *Virginis, vbi maritus sermo est, & vxor auricula.* E S. Eleuterio, Vescouo di Tornai, ser. in *Annuntiat. Virg. O Virgo Benedicta, ò Virgo à Conditore mundi præelecta, illum qui ante omnia sæcula genitus est absque matre, ab æterno Patre concipies, mater effecta absque alicuius viri copulatione. Ibi enim auricula vxor fuit, Angelicus autem sermo maritus extitit.*

471 Il pernicotto, che non ancora perfettamente nato, già camina, già vola, col guscio attaccato, hebbe dal Ferro; *VIX ORTA FVGIT*, figura espressa della vita humana, tutta labile, transitoria, e fuggitina. *Vita hæc non mansio, sed via ad alteram vitam* Giusto Lipsio *Centur. 1. ad Belg. Epist. 20. e Seneca Epist. 24. Quotidie morimur, quotidie enim demitur aliqua pars vitæ, & tunc quoque cum crescimus vita decrescit, tunc ipsum quem agimus diem cum morte diuidimus.* Giuseppe Battista nella 3. p. delle *Poesie;*

Subito che si nasce

Porta in seno la morte il dì natale;

E noi dentro le fasce

Celebriamo cò pianti il funerale,

Breuissimo sentiero

Tutto verso la tomba è il viuer nostro &c.

472 Sieguono i pernicotti la madre putatiua, infin tanto che s'incontrano nella madre vera, quale da loro conosciuta al suono della voce, incontinenti sieguono, lasciando quella, che era loro, non madre, mà nutrice, e come disse il Lucarini; *REDEVNT AVDITA MATRE*; tali i peccatori, che errauano, distratti dalle lusinghe ingannatrici del mondo, del senso, e del demonio: all'vdire il suono dell'interna vocatione, ò l'esterno della parola d'Iddio, si danno à seguire il Creatore. Vgone *Vittorino lib. 1. de Bst. cap. 50. Cum pulli vocem propriæ genitricis audiunt, quodam naturali instinctu, eam recognoscunt. Similiter cum aliquis diabolus subiectus fuerit, & vocem Ecclesiasticæ prædicationis audit, ad Ecclesiam, quasi ad genitricem propriam, relicto diabolo transuolat, vt sub alis diuinæ protectionis vltorius in pace viuat.*

473 La pernice vedendosi insidiata da i cacciatori, suole corcarsi col dorso in terra, & afferando co i piedi vna zolla, con quella si ricopre, e si salua; *A FACIE PERSEQUENTIS*, impresa di Monsignor Aresio. Nel qual proposito il Lucarini introdusse la pernice medesima à dire; *TVEOR DVM TEGOR.* Dunque ò si parli della memoria della morte, questa ci difende, & assicura da gl'inuisibili nemici, come insegna S. Gregorio l. 13. *Mor. c. 10. Perfecta vita est mortis meditatio, quam dum iusti sollicitè peragunt, culpæ laqueos euadunt; ò si parli della morte medesima, e del marmo sepolcrale, questi mentre ne copre, ne ripara da tutte le in-*

Vergine Annunziata,

Vita humana,

Ritornare.

Peccatore.

Memoria della morte.

Morte buona.

£. 19. & 20. *Excessit filius tuus terminos, intra quos seruitur: excepit illum magna, & æterna pax; non paupertatis metu, non diuitiarum cura, non libidinis per voluptatem animum carpentis stimulis incessitur &c. tandem ibi consistit, vnde nihil eum pellat, vnde nihil terreat.*

Scu-  
fatti.

474 Mentre le pernici anco frà le mani de i cacciatori si coprono sotto vna zolla di terra, loro ben si potrebbe sopraferuere; ET DEPREHENSÆ LATENT; e sono vn ritratto dei rei malitiosi, i quali benchè siano nelle mani della giustitia, si nascondono sotto il riparo delle scuse, e dell'astutic; *Esuriui, & non dedistis mihi manducare: sitiui, & non dedistis mihi potum &c. Matt. 25. 42. dirà Cristo à i Reperi; essi ad ogni modo; Domine quando te vidimus esurientem, aut sitientem &c. & non ministravimus tibi?* nel qual luogo Origene in Cat. Aur. D. Thom. *Malorum hominum est culpas suas excusationis causa, aut nullas esse ostendere, aut leues, & paucas.*

### PICCHIO. Cap. LVI.

Oratio-  
ne per-  
seueran-  
te.

475 **P**Onsi il picchio sù i rami de gli alberi, massime di quelli che sono in parte rosi dalla vecchiaia, e picchiando col rostro, ne fa vscir le formiche, per cibarsene, nel qual atto hebbe; PVL SANDO TANDEM, E dinota, che con la perseveranza s'ottiene ciò che si vuole. Di colui che cercava il pane dall'amico, protesta Cristo, che; *Si perseverauerit pulsans - , dabit illi quotquot habet necessarios Luc. 11. 8.* D'Anna la Profetessa asserisce il 1. de Rè cap. 1. num. 12. che ottenne da Dio la sospirata prole; *Cum illa multiplicaret preces coram Domino, il tutto perche; Assiduè sonabat eadem, commenta S. Gio. Crisostomo Homil. 1. de Anna, nec destitit iisdem verbis iterandis, multum temporis absumere - & crebris, & frequentibus precibus adiut Deum.* A fauore della Cananea s'interpongono gl'Apostoli, perche non desisteua di replicar l'istanze; *Dimitte eam, quia clamat post nos Matt. 18. 23.* e la vedono ne suoi desiderij esaudita. In somma insegnaua S. Basilio Magno Constitut. Monast. cap. 2. *Nulla laboris fatigatione debere te à suscepto proposito desistere, vt videlicet quandocunque aliquid petieris, neque impetraueris, tamdiu perseueres, quoad impetres.*

Studio-  
so per-  
spicace.

Cristo  
giudice.

476 Ottauio Ferro, al picchio che stà percotendo l'albero, sopra scrisse; LATENTIA TENTAT, applicando l'impresa ad vno studioso, d'intelletto specolatiuo, e perspicace, che bada ad inuestigare dottrine recondite, ed arcane &c. Il Verbo, d'Iddio penetra così adentro, che per fino i secreti dei nostri cuori suelatamente distingue; *Viuus est enim sermo Dei, & efficax, & penetrabilior omni gladio ancipiti &c. Hebr. 1. 12.* Con la metafora d'vna spada di due tagli spiegò se stesso Paolo; ed in tal guisa; *Mihi videtur, dice il Ribera ita voluisse significare vim penetrandi, vt simul vim nocendi ostenderet. Videtur ergo perinde esse, ac si diceret. Nihil est tam absconditum, quo non perueniant oculi Christi, & quo non perueniant eius manus, & potestas.*

477 Scriuendo Plinio, che il Picchio ascen-

de, e camina sù gli alberi direttamente à fembianza di gatto; L'Abbate Ferro gli diede; RECTA SCANDIT, per dinotare l'indole incolpabile, e virtuosa d'vn suo nipote, che cresceua accostumato, vbbidente, qualificato &c. lo stesso asserendosi dalle Sacre Lettere ad honore del Patriarca Giacob. *Iustum deduxit per vias rectas, & ostendit illi regnum Dei. Sap. 10. 10.* E molto bene conueniensi anco l'impresa à chi si porta all'ottenimento di posti eleuati, dignità, gradi, ed honori, non con mezzi vitiosi, ed indegni, mà caminando per le diritte strade della virtù, e del merito.

Oper-  
tione  
incolp-  
bile.

478 Come il Picchio, solamente toccando con cert'herba, caua dall'albero il chiodo, che vi staua profondamente conficcato; EDVCIT TACTV, il Lucarini; così i Santi, col solo contatto leuano, e i mali dal corpo, ed i difetti dall'anima; *Volauit à me vnus de Seraphim, parla di se medemo Isaià 6. 6. & tetigit os meum, & dixit: Ecce tetigit hoc labia tua, & auferetur iniquitas tua, & peccatum tuum mundabitur.* Cristo incontratosi nel Giouine defonto di Naimo, à pena; *Tetigit loculum Luc. 7. 14.* che estrasse il cadauero, non più cadauero, mà corpo spiritoso, e viuo dalla funesta bara; *& resedit qui fuerat mortuus; num. 15.* A pena s'incontrò nel lebbroso; *Et extendens manum tetigit eum; Matt. 8. 3.* che la lebbra, qual veloce lepre, vsò fuggendo dalla selua oscura, e mesta dell'insetto suo corpo; *& confestim mundata est lepra eius, iui.* A pena s'appressa al letticcino della Suocera di Pietro febricitante, ed affannata, e per la mano l'afferra, che al tatto del Salvatore; *Apprehensa manu eius: continuo dimisit eam febris. Marc. 1. 31.* Non altrimenti il rimorso di coscienza, con replicati colpi picchiando al nostro cuore, indine caua i vitij, che vi stauano per sorte nascosti, ed appiattati.

Santi  
lor  
tù.

Rit-  
so  
còfen-  
za.

### PINTADELLO. Cap. LVII.

479 **N**Ell'Indie Occidentali, e nel regno della nuoua Spagna nasce il Pintadello, quale suol far il nido sù quei rami delle piante, che pendono sopra l'acque, e ciò per difenderlo da i gatti, che sogliono insidiarlo. Così dipinto, col gatto vicino, hebbe dall'Areso il motto; VALLABIT ABYSVS; e tale Iddio, co i mali, che d'intorno à noi inondano, ci difende, e col mezzo del demonio, e dell'inferno medesimo, ci salua, ed assicura. Sant'Ambrogio de Penitent. lib. 1. cap. 13. esclamando ciò che Iddio parlando di Giobbe, disse al Demonio; *Ecce in manu tua est, veruntamen animam illius serua Iob. 2. 6.* così esclama; *Quanta vis Christi, vt custodiam hominis imperet, & ipsi diabolo, qui semper vult nocere!* S. Giouanni Crisostomo è di parere, che il Profeta Daniele, là nel Lago fosse difeso, non da gli Angeli, mà da i Leoni. *Feræ, non solum non deuorabant, sed etiam Danieli erant loco satellitum, in Psal. 100. e Martiale lib. 1. Epigr. 14.* apostrofando ad vna lepre, nel teatro Romano perseguitata da i cani, così cantò;

Tra-  
gliene  
diside.

De-  
nio  
cul-  
di-  
sce

*Si vitare canum morsus lepus improbe queris,  
Ad qua confugias ora leonis habes.*

Mà

Mà diasi luogo al vero, per illustrar quest'impresa è mirabile il racconto di Mambrino Rosco nella 3. parte dell'Istorie del mondo l. 4. che Solimano gran Turco, dopo d'hauer fuorpresca Buda, Città Regia d'Vngheria, prima di ritornare à Costantinopoli haucendo imposto al Sanguaccio di Belgrado, che corresse con la sua cavalleria nell'Austria, e la mettesse tutta à sangue, e à fuoco, & à Cassone Generale de i caualli auenturieri, che douesse con essi trascorrere nella Morauia, e perderla tutta: Iddio si mosse à compassione di quei popoli, perche sopraucnnero piogge tante, che s'ingrossarono marauigliosamente tutti i fiumi di quei paesi, che fù cagione, che questi Capitani non potero per l'autunno, ne meno per quell'inverno essequire la lor commissione.

PIPISTRELLO. Cap. LVIII.

480 **P**ER simbolo d'Eretico, Monsignor Aresio dipinse il Pipistrello volante di notte tempo, facendolo dire; **ILLUMINATIO MEA.** Sant'Ambrogio lib. 1. de Abraam cap. 2. *Semper perfidis nox est, quæ lucem Christi tenebris obducere, & quantum in ipsis est fuscare conantur. Omnes sensus hæreticorum, diceua Filippo Prete cap. 24. in Job, nocti, & tenebris comparandi sunt &c.* In questa specie d'augelli il mio Concanonico D. Carlo Baliotto riconobbe rappresanti quegli scrittori, che ne i lor volumi odiando la chiarezza, caminano sempre frà l'oscurità dell'ombre, ad vno de i quali riuolto;

In van con fogli oscuri  
La notte del oblio vincer procuri.  
Come può chiara fama  
Trouar colui, ch'esser oscuro brama?  
Quasi notturno augello  
Sei de l'ombre seguace, al sol rubello.  
Mà se vuoi luce in parte  
Donar à le tue carte,  
Porgile al foco in dono,  
Poiche d'ogn'altra luce indegne sono.

481 Don Diego Saauadra, col fare il Pipistrello, che fuggiua dalla faccia del Sole, gli soprascrisse; **EXCOECAT CANDOR**, ed altri il fece dire. **DIVENGO INFERMO AL FOLGORAR DEL SOLE;** simbolo di persona inuidiosa, che si chiama offesa, e mal può sofferire l'altrui nobile, e gloriosa chiarezza; ben dicendo Seneca *Epist. 52. Humanus oculus cæligat in aliena luce.* E simbolo altresì della malignità, che dal chiarore della virtù resta dissipata; e fugara.

482 Allo stesso, che fugge dalla vista del Sole il Padre D. Arcangelo Conter diede; **COE-CVTIT LVMINE.** Tale Saolo, all' hora quando; *Circumfulsit eum lux de celo rintase cieco; aper-tisque oculis nihil videbat.* Tale anco l'huomo carnale, non capisce le cose d'Iddio, e come disse l'Apostolo; *Non percipit ea quæ sunt spiritus Dei.* 1. Cor. 2. 14. In somma ciascun huomo resta acciecatto, quando presume di fissar troppo curiosa, ed arditamente le pupille, à penetrar la luce inaccessibile de gli arcani diuini; ben sapendofi che; *Qui scrutator est maiestatis, opprimetur à gloria.* Prouerb. 25. 27.

483 Il motto soprapposto ai Pipistrello; **SVR-**

**GIT IN OCCASV** non disdirebbe à ciascuno de i Santi Martiri, il quale nel tramontare della Mattiuita, forge all'acquisto della gloria. Pier Crisologo, riflettendo sù le parole d'Erode, scritte in S. Marco 6. 16. *Quem ego decollauit Ioannem, hic à mortuis resurrexit.* Ser. 173. così ad Erode riuolto ragiona. *Ioannes resurrexit, sicut fateris: ipsa non hic persona, sed infirmitas perit: non hic Ioannes, sed mors magis tali morte succubuit: illusa est pœna, carnifex habetur irrisus: ipsa est cognitoris miseri decepta sententia, quæ interemptum non perdidit, sed promouit.* Riesce anco l'impresa tutta proportionata alla maluagirà ereticale, che essendo rea, e timorosa, di notte tempo suol congregarsi; per lo quale rispetto i Caluinisti, come scriue il Padre Famiano Strada, furono da principio detti Vgonotti, poiche di notte tempo soleuano congregarsi in non sò quali cauerne alla porta, che chiamano d'Vgo nella Città di Turs, oue prese origine, ed aumento questa credenza.

484 Carlo Rancati, offeruando che il Pipistrello; preuiene co'l suo suolazzare l'ombra della notte, gli addatrò la scritta; **SERAS NVNTIAT HORAS,** pigliandone lo spirito da Boetio lib. 4.

*Semper vicibus temporis aquis  
Vesper seras nuntiat horas.*

e seruirà, così per infaulto apportatore di maninconiose nouelle, come per la persona d'Anticristo, la cui venuta farà sicuto indicio del termine finale del mondo.

485 Sogliono i mondani, con ogni ansietà portarsi verso lo splendore della caduca bellezza, verso la luce del pesante metallo, e verso la chiarezza de i transitorij honori, mà rifiutano poi affatto ogni luce celeste, ò di gratia, ò di gloria. Mi parue perciò, che tal sorte di gente potesse rappresentarsi in vn Pipistrello, che volando, come è suo costume, verso vna candela accesa, portaua il motto; **MA IL BEL LVME DEL CIELO ODIO; ED ISDEGNO,** della qual sorte di gente Giob. 24. 13. *Ipsi fuerunt rebelles lumini, nescierunt vias eius, nec reuersi sunt per semitas eius;* nel qual luogo S. Gregorio Papa l. 16. Moral. cap. 24. *Plerunque peruersi, & cognoscunt recta quæ sequi debeant, & tamen sequi despiciunt quæ cognoscunt, lumini ergo rebelles sunt: quia sua desideria sequendo, bonum despiciunt quod nouerunt.*

486 Perche il Pipistrello suol portare i pulcini sotto l'aria, vno per banda, come narra Plinio l. 10. c. 61. il Lucarini così figurandolo, ne fece impresa col motto; **ET MECVM PVLLI,** applicandola à Maria Vergine, che portò stretto al suo seno verginale il fanciulletto Cristo, per lo viaggio lunghissimo da Nazarette all'Egitto. S. Bonauentura *Opusc. de Meditat. vit. Christi cap. 12. Fugiebat Dominus ante faciem serui, imo potius serui diaboli. Portabat eum mater tenera, & iuuenis valde, & Sanctus Ioseph vir eius in Aegyptum per viam syluestrem &c.* Nel qual proposito i sacri Interpreti si vagliono dell'oracolo d'Isaia cap. 19. num. 1. *Ecce Dominus ascendet super nubem leuem, & ingre-dietur Aegyptum &c.*

487 Sogliono i Pipistrelli, in ogni accidente di

Erefia:

Anti-cristo:

Monda-no:

\*

Fuga in Egitto.

Aiuto  
scam-  
bivole.  
\*  
di loro bisogno, aiutarfi l'un l'altro, attaccandosi di mano in mano, e facilitando in tal guisa il loro inrento; però mi parue che potesse loro conuenire il motto; *MVTVA NITVNTVR OPE*, che dimostra scambienolezza d'aiuto, insegnata così dalla natura, come dalla politica humana; ben sapendosi, direbbe Menandro che;  
*Manus manuum lauat, & digitus digitum.*  
E di nouo.

*Vir enim virum, & ciuitas saluat ciuitatem.*

### RONDINE. Cap. LIX.

488 **I**L motto, che nell'Ombre apparenti del Ferro si vede applicato alle rondini; *HYEME AVOLANT* è tutto espresso de i falsi amici, i quali nel tempo delle calamità ci abbandonano. Concetto inuechiato nelle bocche de gli antichi, frà i quali hora Cicerone l. 4. ad Herennium; *Vt hirundines aestiuo tempore praesto sunt, frigore pulsa recedunt. Ita falsi amici sereno vita tempore praesto sunt, simul atque fortuna hyemem viderunt, euolant omnes;* Ed hora Ouidio 2. de Pont.

*Diligitur nemo, nisi cui fortuna secunda est,  
Qua simul intonuit, proxima quaeque fugat.  
En ego non paucis quondam munitus amicis,  
Dum stauit velis aura secunda meis:*

*Vt fera nimbo tumuerunt aequora vento,  
In medijs lacera naue relinquitur aquis.*

Similmente Lodouico Ariosto Cant. 19. st. 1.

Alcun non può saper da chi sia amato,  
Quando felice in sù la rota fiede;  
Però ch' à i veri, e i finti amici à lato,  
Che mostran tutti vna medesima fede.  
Se poi si cangia in tristo il lieto stato,  
Volta la turba adulatrice il piede;  
E quel che di cuor ama riman forte,  
Et ama il suo Signor dopo la morte.

Sucosa, ed espressamente Giouanni Audeno;  
*Inuenies multos, si res tibi floret, amicos;  
Si fueris pauper, nullus amicus erit.*

Benche la rondine, di sua natura sia canora: i di lei polli, giacenti nel nido, par che gemendo si dolgano, e con flebili gridi chiamano i ristori alle necessitá della fame; à i quali può darfi.  
\* **VRGET SILENTIA FAMES.** Ezechia, trovandosi grauemente ferito, ed in pericolo di lasciarsi la vita, frà quell'estreme angustie, alzaua à Dio le voci, simile ad vn pulcino di pouera rondinella; *Sicut pullus hirundinis sic clamabo Isa. 38. 13.* su'l qual luogo S. Girolamo; *In similitudinem hirundinis, & columbae, fletibus, & gemitibus dies, noctesq; iungebam, & à Deo solo, qui poterat subuenire, eleuatis in altum oculis, auxilium praestolabar.* Si che la miseria, la necessitá, e l'angustia ci sforzano ad orare.

Pruden-  
za.  
489 Altri figurando le rondini, in atto di volare, le introdusse à dire; **ALIO HYEMANDVM**; ò veramente **HYBERNANDVM**, motto che può dinotare prudenza in suggir ciò, che pregiudica, ed appigliarsi al meglio; mà veramente dimostra amico finto, ed interessato, che frà le miserie si ritira, e s'allontana. Ouid. 4. de Pont. Eleg. 3.

*Dum mea puppis erat valida fundata carina;  
Qui mecum velles currere primus cras;*

*Nunc quia contraxit vultum fortuna, recedit.*  
E nel lib. 1. Trist.

*Donec eris felix, multos numerabis amicos,  
Tempora si fuerint nubila, solus eris.*

490 Senza usare veruna partialità, più ad vno de i suoi figliuoli, che à gli altri, suole la rondine dare à tutti egualmente la stessa quantità, & qualità di cibo, il che osseruando Giouanni Ferro le diede; **SINGVLIS AEQVE** ammaestrando i Prelati, i Maestri, e i Padri di famiglia à trattar nella stessa guisa i sudditi, i discepoli, ed i figliuoli. Sant' Ambrogio l. de Ioseph. *Iungat liberos aequalis gratia, quos innoxit aequalis natura.* Che buon Padre di famiglia era egli mai Paolo Apostolo, il quale ripartiuu il cibo spirituale, non con riserva di partialità, mà egualmente; *Omnibus qui sunt Roma. Rom. 1. 7. Non enim apud ipsum, commenta qui Teodulo, est discrimen inter diuitem, & pauperem,* con giusta egualità pasceua tutti, aiutaua tutti &c. Simile concetto parimenti espresse anco il Sig. Don Carlo Bosio, con l'impresa della rondine, che pascendo i suoi figliuoli, posti nel nido, teneua il motto; **CVIQVE SVVM**; simbolo di Padre, Prelato, e Giudice, che à ciascuno dispensa ciò che loro è douuto, imitando in ciò il Sommo Iddio; *Qui dat escam omni carni. Psal. 135. 25.*

491 Per vn Cavaliere, che essendo in età giouanile, soleua priuatamente esercitarsi in azioni caualleresche, per poter poi à suo tempo, con acquisto di gloria, operar in pubblico, fù posta la rondine giouinetta, che trattenendosi co i piedi su'l nido, staua suolazzando con l'ali, come che volesse prouarsi, ed auuezzarsi al volo, col cartello; **NE PRÆCEPS IN AERA.** *Scientia enim rei bellicae, dimicandi nutrit audaciam Vegetio lib. 1. cap. 1. Nemo facere metuit, quod se bene didicisse confidit &c.* Lo stesso auuertì Vgon Vittorino, de Institut. Nouit. *Sæpe illa, quæ in publico non valemus, necessario quendam prius in secreto exercitationis usum exposcunt, quia si ea prorsus in occulto negligimus, vt postmodum eis, dum opus est in publico non valemus.*

492 Il rondone, caduto à terra, che da se mal può leuarsi; mà da altri riceuendo benche menomo aiuto, felicemente vola, fù introdotto à dire; **TENDAM, PAVLLVM MODO TOLLAR IN ALTVM**; ò più succintamente, come disse Monsignor Aresio; **ELATA VOLABO**, dimostra la necessitá dell'altrui assistenza, ed opera; *Quis dabit mihi pennas sicut columbae, & volabo &c.* diceua il Rè Profeta Psal. 54. 7. Molti ingegni perspicaci, mà in pouera fortuna, quanto s'alzarebbero mai nell'acquisto delle lettere, se ritrouassero chi desse loro aiuto? I giouinetti ancora sono quasi rondini à terra; s'alzeranno al volo della virtù, quando vi sia chi loro dia la mano.

493 La rondine, che prima di sopportare l'angustie della prigione, s'elebbe di perder la vita; che gode di conuerfare per le nostre case, mà non di starui ristretta, e legata, dipinta sopra vna gabbia, col titolo; **AMICA, NON SERVA**, dimostra animo nobile, che vuol assistere di sua electione, e non vuol seruire violentato da altri. In persona della rondine spiegai il concetto col dire;

S'altri crede per forte,  
 Ch' a potenza tiranna  
 Mi voglia soggettar; certo s'inganna.  
 A le carceri, a i ceppi  
 Anuezzarmi non seppi;  
 E pria che la prigion, voglio la morte.  
 Viuendo in liberrà,  
 Domestica Sirena altri m'haurà;  
 Mà stretta in ferri; mutola proterua.  
 Sono amica, non ferua.

494 In lode del Sig. Luigi Capello fù figurata la rondine, che si dichiara pronta a perdere; **VITAM POTIVS, QVAM LIBERTATEM**, affetti, che dimostrano animo generoso, e nobiltà di spirito, degna di buon republichista. Sallustio de Coniurat. Catilinæ, *Libertatem nemo bonus, nisi cum anima simul amittit*. E Bruto similmente dicena; *Ex duobus alterum esse eligendum: aut vitam liberam, aut mortem gloriosam*. Bruson. lib. 3. c. 32. ex Tit. Lino.

495 La rondinella in mare, che si regge, e riposa sopra vn picciol legno, che seco fuol portare, per valerlene in quella guisa, si ritroua col motto; **DEFESSA, NON DIFFISA**; che dimostra frà le stanchezze del corpo vna speranza tutta animosa, e coraggiosa. Ouid. l. 1. de Pont. Eleg. 7.

*Spes facit vt videat terras cum vndique nullas  
 Nusfragus, in medijs brachia iacet aquis;  
 Hac facit vt viuat fossor quoq; compede vitibus;  
 Liber aq; a ferro crura futura putet.*

496 Nella rondine sostenuta in mare dallo stecco fù rappresentato il buon Ladrone conuincato in sù la croce, e le fù posto il cartello; **NE MERGAR**. S. Agostino t. 9. tract. 2. In Ioan. Instituit lignum, quo mare transeamus. Nemo enim potest transire mare huius seculi, nisi cruce Christi portatus.

497 Monsignor Aresio, per i Santi Quaranta Martiri, i quali nello stagno dell'acque gelate furono tutti insieme sommersi, fece impresa di molti rondoni della Germania, i quali nel rigore dell'inuerno vnendosi in molto numero, e confortati l'vno col calore dell'altro si tuffano nell'acqua, ed iui coperti dal ghiaccio, si trattengono fino alla primauera, nella quale, indi escono liberi, e lieti; e diede loro; **AD HYEMAN-DVM**. Per S. Bernardo, che conduce a i rigori della religione non solamente tutti i suoi fratelli, mà anco vna squadra numerosa d'altri giouineti, potrebbe seruir l'impresa. Ad esprimere le qualità de i viuenti in questo secolo potrebbe addattarsi; poiche; *Hyemis est vita presens*. Gregorio Papa lib. 27. Mor. c. 14., *in qua nos, & si iam spes ad superna erigit, adhuc tamen mortalitatis nostra frigidus torpor astringit*.

498 Chi figurasse vna fabbrica da più lati spaccata, ed vna rondine, che da quella fuggendo s'allontana, col motto; **LAPSVRA DESERIT**, esprimerebbe la prudenza di coloro, che fuggono dal Mondo sempre ruinoso, e cadente, ed aderiscono alle sùmmezze della religione, e della fermità d'Iddio; Giacomo di Vitriaco Cardinale, nella Dom. 2. Adu. *Hirundo LAPSVRA culmina DESERIT: & Sancti presentis seculi ruinam fugiant, ne cum ruente opprimantur, & ruant*.

Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.

499 Per le Sante, Orsola, & sue compagne, Monsignor Aresio figurò vno stuolo di rondinelle, che volando passauano il mare, con la scritta; **VNDE EXIERVNT REVERTVNTVR**, dir volendo che quell'anime, si come furono create da Dio, così col separarsi da i corpi, al medesimo Dio fecero felicissimo ritorno, e sono parole di Salomone; *Ad locum vnde exeunt flumina reuertuntur, vt iterum fluant*; Ecclesiastes 1. 7.

500 Alcibiade Lucarini, per dimostrare, che Cristo conuersaua ben sì ne i palagi, e nelle case dei peccatori, mà però non s'addomesticaua, operando nella guisa che operauano essi, figurò le rondini entro vna casa, one teneuano il nido, e diede loro; **DOMI, AT NON DOMESTICÆ**. San Pier Crisologo Ser. 168. sopra le parole di S. Luc. 15. *Hic peccatores recipit & c. scriue. Peccator Deum non violat appropinquans, Deus peccato, em sanctificat cum propinquat. Pharisæe Christus peccata non recipit, cum recipit peccatorem: quia Deus non criminis, sed hominis est receptor*. E S. Ambrogio in Psal. 40. così introduce il Padre Eterno a ragionare cò l'Incarnato, Verbo; *Inter peccatores versatus es - sed nullus vsus potuit ad te transire peccati. Ita inter peccatores versatus es, quasi inter Angelos versaberis*.

501 Lo stesso Lucarini, alla rondine, che ita lauorando il nido sopraferisse; **ET POSTERIS**; e tali anco gli huomini studiosi, e letterati, nidificano co i loro volumi, così al mantenimento della propria fama, come al beneficio di tutta la posterità. Monsignor Paolo Giouio, Præfat. in lib. Histor. *Magnos profecto, & longè honestissimos optimorum studiorum fructus illi ante alios in hac vita cepisse existimantur, qui omnes ingenij facultates in id maximè opus sanctissimo sine proposito contulerunt: quo & prodesse bonis mortalibus ingenio labore possent, ET sui memoriam præclaro litterarum testimonio POSTERIS commendare niterentur*.

502 Quando per sorte i polli della rondine si trouano ciechi, la rondinella madre, con la chelidonia suole illuminargli; per tanto figurata con vn ramoscello di chelidonia nel rostro, in atto di volarsene verso i pulcini ciechi, che stanno dentro il nido, fù segnata col motto; **REDDET LVCEM**; è veramente con le parole di Tertulliano l. de Penitentia: **NOVIT OCVLARE**; è pure con quelle dell'Inno; **PROFERT LVMEN COECIS**, e ciò per inferire la riforma, che S. Carlo fece della Diocesi, e Prouincia Milanese, con la quale rese a suoi figliuoli la cognitione, e la stima delle cose diuine. Giacomo di Vitriaco Cardinale, Dom. 2. Adu. *Hirundo pullis visum per herbam chelidoniam reparans, designat iustum parere filios Christo, eosque per veritatis pharmaca illuminare*.

503 L'Abbate D. Giacomo Certani, insegnando che le cose più care si debbano abbandonare, per seguir Dio, fece vna rondine, che lasciava il nido, portandosi al passaggio del mare, col verso; **NON L'ARRETRA L'AMOR DEL PATRIO NIDO**. S. Girolamo Epist. ad Heliod. *Licet parvulus ex collo pendeat nepos; Licet sparsa crine, & scillis vestibus vbera quibus te nutricat mater ostendat. Licet in limine pater iaceat,*

S

per

Animo  
nobile.

Speranza  
viua.

Croce.  
buon  
ladro-  
ne.

Santi  
Quaranta  
Mart.

S. Ber-  
nardo.

\*  
Reli-  
giosi.

S. Orsola.

Cristo  
conuer-  
sante.

Lettera-  
ti.

S. Carlo.

Lasciar  
il mon-  
do.

*per calcatum perge patrem, siccis oculis ad vexillum crucis euola. Solum pietatis genus est in hac re esse crudelem.*

504 Mi parue bel simbolo d'Anima contemplatiua la rondinella, che suole pascersi non posando à terra, mà volando per aria, come che altro cibo non le fodisfi, che quello solo, che dal cielo le viene somministrato; che però le diedi; **VOLANDO VESCITVR**; ò veramente; **IN ÆTHERE PASTVM**. Vgon di S. Vittorel. l. de Best. c. 41. *Hirundo cibos residens non sumit, sed in acre hærens escas edit, quia qui terrena non diligit, remotus à terrenis caelestia querit.* Benedetto Fedele, riflettendo à questa proprietà, dice che i fedeli, bramando di pascersi co'l cibo eucaristico, ciò far debbano co'l solleuarfi da terra, e contemplando spariare per l' altezza del cielo. *Hirundinè te esse oportet, scriue egli in Pl. 2.2. v. 2. Theorem. 7. n. 8. e terra surgere, porque aera ferri, contemplationibus abdicari, vt eucharistiam sumas, quæ non nisi à volante digne percipitur.*

505 A differenza de gli altri augelli, che dimorando appresso di noi, per pascersi, ò consumano i semi, ò guastano i frutti della terra; la rondinella viue senza portarci pregiudicio alcuno, meritando, come piacque al P. Lucretio Borsari il motto; **NOBISCVM INNOXIA**; impresa formata ad honore del Signor Antonio Longo, Nobile Veneto ministro lontano da ogni interesse, e non d'altro auido, che dell'affetto, e cordialità de i sudditi.

506 La rondine è idea espressa di loquace, strepitoso, ed importuno, che può segnarsi col motto; **COL SVO GVARRIR CI ANNOIA**. Plutar. libro de Garrulic. *Incundius cum prauis, dextri tamen ingenij, habere colloquium, quam cum bonis, si sint garruli, e di nuouo protestana che i garruli sono infelici, quod nec audiunt, nec audiuntur; e frà poco; Anima ceteri morbi partim sunt periculosi, partim odiosi, partim ridiculi: garrulitati autem hæc omnia accidunt.* Apollonio richiesto; *Qui essent hominum optimi, rispose; Qui in dicendo sunt breuissimi. Linguaces autem si tantum molestia caperent, quanta reliquos afficiunt; haud sane longos sermones facerent.* Isocrate in somma, riceuendo frà i suoi discepoli vn cicalone; ne dimandò doppia mercede; *Alteram quidem perché imparasse à dottamente discorrere, alteram à lasciare la noiosa sua loquacità.* Stob. ser. 36.

507 Idea d'anima ingrata è la rondine, che insieme cò i figliuoli partitasi dalla casa in cui per molti mesi fu riconerata, verso il mare sen'vola, col cartello; **NE MEN PRENDE CONGEDO**. Consideratione di Paolo Macci Embl. 25.

*Vere nouo nidum tectis affigit hirundo;*

*Hic parit, hic pullos nutrit et ipsa suos.*

*Mox abit, adducitq; illos trans æquora ponti, Inque salutatis auolat hospitibus.*

*Ingratum talem esse putes: opis indigus hæret- Immemor accepti terga dat officij.*

Ad vna schiera di rondini, figurata in atto di passar il mare Don Cherubino Brusoni diede il motto di Lucano; **IN MELIVS**, e vi s'intende ciò che siegue; *Mutare locum*, impresa quadrante, così à chi passa dal secolo alla religione;

come à chi in materia amorosa s'appiglia à nuouo oggetto.

## ROSIGNVOLO VSIGNVOLO. Cap. LX.

508 **C**ome il rosignuolo si spicca dall'albero, portandosi verso la vipera, dalla quale egli è diuorato; ed è posto col motto; **RAPITVR OBTVTV**; tali i mondani incanti, restano attratti dallo sguardo lusinghiero delle femmine impudiche. Prou. 22. 28. *Insidiatur in via quasi latro, & quos incautos viderit, interficiet;* Queste operationi di donna mal nata così rappresenta il Caldeo; *Sicut fera rapiens oculis insidiatur, & venatur filios insipientes.* Fedro nella fauola 63.

*Quidam decedens tres reliquit filias;*

*Vnam formosam, & oculis venantem viros.*

Per tanto ben consigliua S. Antioco Hom. 17. *Fugiamus illarum consortium, sunt enim aliud nihil viro quam virus presentancum, vt quæ animas nostras suis irretiant pedicis, seu plagis venaticis.*

509 Al rosignuolo, che spiccando il volo dal ramo si porta nelle fauci della vipera, io diedi; **SE INGERIT VLTRO**; motto forse più proprio per vn pesce che entri nella nassa, ò per vn vcelletto che entra nella rete; & serue per chi è fabbro del suo male; qual già Catone per bocca di Lucano si riconoiceua d'essere, all'hora, quando portatosi con vn essercito ne i deserti dell'Africa, vedendo i suoi guerrieri da quei mostruosi serpenti morficati, e scemati, diceua;

*Nihil Aphrica de te,*

*Nec de te natura queror. Tot monstra ferentem Gentibus ablatum dederas serpentibus orbem, In loca serpentum nos venimus.*

Effetto che anco da Ruperto Abbate in Genes. fù riconosciuto in Eua, la quale andò essa ad incontrarsi in quel moitto d'inferno, che doueua insieme con lei, contanninare i discendenti tutti; *Mulier corpore, & oculis vaga, dum incontinenter deambulans, fortè prospectans qualis extra Paradisum mundus esset, & dum serpens vt pote astutus dulcedini terræ illius propius, & ambitiosius inhiat, locus diabolo datus est, & occasio breuiter porrecta, vnde tentaret Euam.* Per lo che ben diceua Seneca.

*Stygias vltro quærimus vndas.* Herc. Furen. Act. 1.

510 Don Cherubino Brusoni, alludendo alla proprietà del rosignuolo, di cantar meglio ingabbiato, che in libertà, figurò quest' vcelletto in gabbia, col cartello; **HINC SVAVIOR**, ò come ad altri piacque; **NVNC SVAVIVS**, impresa spirituale, e tutta propria di persona claustrale le cui voci, come d'vn anima del tutto separata dalle baslezze del mondo più dolcemente suonano nell'orecchio d'Iddio. Il mio D. Salvatore Carducci così;

*Carcere nunc cantus Plolomela suauius edit;*

*Sic quoq; mens superis Religiosa canit.*

511 Suole il rosignuolo, mentre la femmina nel nido vâ couando, e maturando il parto, trattenersi cantando à lei vicino, il che diede motto al Lucarini di farne impresa col motto;

MO-

Cótem-  
platiuo.

\*

Mini-  
stro di-  
sinteref-  
cato.

\*

Garru-  
lo.

Ingra-  
titudi-  
ne.

Muta-  
tione.

Lasciuo.

\*  
Fabbro  
del suo  
male.

Reli-  
gioso.

MODVLATVR PARITVRÆ, per vna gran-  
Dama, che in sacri essercitij trattenuta, preue-  
niua la solennità del Natale; e che ben s'addatta  
à quei Predicatori, e diuoti; i quali con di-  
scorsi, musiche, orationi auanti al sacro Natale  
celebrano la Nouena.

512 Quale è il canto, che i piccioli rosignuo-  
li odono essere formato da i loro progenitori,  
tale è quello che essi formano, poiche; AV-  
DIVNT, ET REDDVNT. I nostri figliuoli, e  
sudditi similmente, corrispondono in tutto, e  
per tutto al suono, che da i proprij Padri, e Pre-  
lati vien formato. Anco gli Ambasciatori, e Mi-  
nistri de Principi, ciò che vdirono da loro, pa-  
lesano, e rappresentano à gli altri. Ed i Profeti, e  
Ministri d'Iddio, non altro annuntiano à i po-  
poli, che quello appunto, che loro viene dalla  
Sapienza diuina suggerito. Rom. 10. 16. *Domine  
quis credidit auditui nostro? S. Giovanni Criso-  
stomo sopra di questo luogo; Non dixit doctri-  
na nostra, sed auditui nostro. Vbi ostendit, quod non  
proprium aliquid loquuntur, sed ea ipsa admini-  
strant, qua audierunt à Domino.*

513 Benche la natura sia maestra del cantare  
à gli vsignuoli; ad ogni modo i loro progenito-  
ri nō mancano d'ammaestrargli con le loro mu-  
siche note; e questo; SVA VIVS VT CAN-  
TENT; come che sappiano che quella giouin-  
netta prole; EDOCTA SVA VIVS, ammaes-  
trata riesce più delicata nel canto, e più soaue;  
tali molti Oratori, e Predicatori, benche hab-  
bino talenti naturali viuacissimi, e che soli po-  
trebbero seruire à far sì, che essi cantassero mol-  
to bene; deouono ad ogni modo aprir l'orecchio,  
ed imparare dallo Spirito Santo, che nelle Sacro  
scritture, e per bocca de i Santi Padri fauella; e  
riusciranno in sommo grado eccellenti. Pietro  
di Damiano *Ser. 1. de S. Apollin. così; Domi-  
nus in Euangelio, cum de mittendo Sancto Spiritu  
Apostolis loqueretur. Ille, inquit, testimonium  
perhibebit de me, & vos testimonium perhibebitis,  
quia ab initio mecum estis; tanquam diceret;  
Idcirco idoneum de me testimonium perhibebitis,  
quia quidquid alios docueritis, longe conuersatio-  
nis assiduitate ipsi antea didicistis.* E Sant' Agosti-  
no lib. 4. de Doctr. Christiana cap. 5. *Sapienter  
dicit homo, tanto magis, vel minus, quanto in  
scripturis sanctis magis, minusue profecit; qua  
cum sapientia inseparabilem continent solidam  
eloquentiam.*

514 Che non le cose del mondo, mà i soli  
essercitij delle virtù siano possenti à satollare, e  
sodisfare al nostro spirito, l'inferi l'Abbate Cer-  
tani, col fare vn rosignuolo, in atto di mangiare  
di quei vermi, che nascono nelle farine; ò vera-  
mente col fare vn gatto, che si ciba d'vna lucer-  
ta; ed il motto; NON SAGINATVR; ò sia;  
NEC PAMEM MINVET, poiche mangian-  
do di questi cibi, in vece d'impinguarfi, vengo-  
no à smagrire. Giacomo Billio Anthol. Sacra l. 2.

*Me miserum, namque omne meos iam deficit  
artus,*

*Robur; & insolitus pectora languor habet.*

*Aruit vt sanum mea mens. Cur aruit autem?  
Scilicet oblita viuere pane suo.*

*Panis enim virtus animi est, probitasque,  
fidesque,*

Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.

*Et quidquid Domini lex memoranda iubet.*

*Hic mentis cibus est, hoc pinguis redditur illa,  
Aurent non minuunt cetera quaque famem.*

S. Bernardo in Euang. *Ecce nos reliquimus omnia,  
parlando de i beni mondani; Quid hæc vobis pro-  
sunt? Non sunt naturales cibi. Magis famem hæc  
prouocant, quam extinguunt. Panis namque di-  
uina iustitia est; & soli beati qui esuriunt illum,  
quoniam ipsi saturabuntur.*

515 L'vsignuolo giouinetto, che stà ad  
vdirè il canto d'vn vsignuolo più adulto, col  
motto; TEMPORE REDDET, fu impresa di  
Tomaso Scarampo, ne gl'Intenti il Taciturno, e  
dinotò ch'egli, aggregato à quell'Accademia,  
come giouinetto ch'egli era, haurebbe prima,  
tacendo, appreso dall'altrui eleuato sapere, ed  
eloquenza, la vera, e lodeuole norma, per poter  
poi à suo tempo farsi vdirè in pubblico; poiche  
quali sono gl'insegnamenti de i maggiori, tã  
de i minori sono le imitazioni. Cristo in Croce,  
qual sospirato vsignuolo diede le voci affettuose,  
à supplicar il Padre per i suoi nemici; ed ecco  
il Protomartire, che morendo, conforma le sue  
voci à quelle del diuino maestro; *Ne sciamus  
hoc peccatum. Act. 7. 59. E S. Giacomo Apolo-  
lo, il Minore per salute di chi l'uccideua, rueru-  
roso pregaua; Ignosce eis Domine, quia nesciunt,  
quid faciunt. Breu. Rom. 1. Maij.*

516 Che la solitudine sia luogo proportio-  
nato, in cui l'anima, appartata da tutte le cure  
mondane, con ogni facilità si congiunga a Dio,  
l'insinuò il Padre Enrico Engelgrauè, figurando  
l'vsignuolo cantante sopra vn ramo di pianta, in  
luogo deserto, à cui sopra scrisse; DESERTVM  
FACIT ESSE DISERTVM. Tale Isaacco,  
uscito di casa, si portò *ad meditandum in agro*  
Gen. 24. 63. Mosè, per orare, salì sù la vetta,  
d'vn monte Exod. 24. 18. Elia stando nelle squa-  
lidezze de i deserti, riceuette gli oracoli diuini  
3. Reg. 19. 9. Cristo *ascendit in montem solus  
orare; Matt. 14. 23. &c.*

Mentre il rosignuolo se ne stà nel nido, in-  
tento à conare i suoi figliuoli, vā di continuo  
dolcemente cantando; à cui Lucretio Borsati  
soprapose; ET CANTV EXCLVDIT, della  
qual proprietà Alberto Magno lib. 5. Hist. c. 9.  
*Philomela inter incubandum cantat - & dixerunt  
aliqui Platoniorum oua eius non posse sine cantu  
viuificari &c.* Così da gli huomini apostolici, e  
da i prudenti, deouono all'amore della virtù, &  
alla vira della gratia esser chiamati i nostri  
prossimi, cioè con voci di canto, e con armo-  
niose persuasue. I candiotti, *cum quodam cantu,*  
scrive Eliano insegnauano à i lor figliuoli la ve-  
neratione de gli Dei, e l'essercitio delle virtuose  
operationi. San Francesco Xauerio, hauendo ri-  
dotto il Catechismo della Cristiana fede ad al-  
cune canzonette, con queste mirabilmente pro-  
fittaua nella conuersione de gl'Indiani. Il corret-  
tore anch'esso, vfando voci soauì, voci di canto  
promouerà il suo prossimo ad ottenere la vita  
dello spirito ed alla totale perfettione, nella  
guisa appunto che Dauide, co'l toccar soaue-  
mente la cetera, moderaua i tumulti diabolici  
ond'era sconuolto il seno di Saul; e lo rendeu  
quieto, e tranquillato.

Diuo-  
tione  
della  
nouena.

Giouin-  
netti.

Ministri  
di Prin-  
cipi.

Predi-  
catori.

Predi-  
catori.

Piacet  
monda-  
no.

Imita-  
tione.

Solitu-  
dine,  
atta à gli  
oranti.

Beni-  
gnità,  
vtilè.

Corret-  
tione,  
soaue.

## SALEVCIDE. Cap. LXI.

517 **S** Vole quest' ucello comparir ne i campi, à distruggere le locuste, che offendono le biade. Onde il Lucarini ne fece impresa per vn Giudice, col motto; VENIT, ET DISPERDIT, dal qual ufficio non discorda l'Ecclesiastico 7. 6. *Noli querere fieri iudex, nisi valeas virtute irrumperè iniquitates, oue il Testo Greco legge. Tollere iniustitias.* Questo giustissimo zelo di distruggere, e vitij, e viciosi, trionfò nel cuor di Dauide, che di se stesso; *Psal. 100. 7. protestaua; In matutino interficiebam omnes peccatores terræ: vt DISPERDEREM de Ciuitate Domini omnes OPERANTES INIQUITATEM.* Luogo che dal Padre Cornelio Ianfenio cò questa bellissima Parafrafi è dichiarato, *Ante omnia in hoc incubui, vt sine cunctatione interficerem omnes peccatores terræ. Maturè quoque admodum priusquam praualeret iniquitas subuertere studui, sine delictu personarum, omnes impios terræ mihi subiecta: vt e Ciuitate Domini, quam solis sanctis patere conuenit exterminarem quantum fieri potest omnes operarios iniquitatis.* Degno nipote di sì grand'Auo fù Ezechia; di cui il 4. de Rè cap. 18. num. 4. afferma che; *Ipsc dissipauit excelsa, & contriuit statuas, & succidit lucos, confregitq; serpentem aneum - Ipse percussit Philistheos &c.* Lode che diffusamente è attribuita al Sa 110 Rè Giosia lib. 4. Reg. per tutto il cap. 33. Non vi mancando fra i Profani, e Socrate, riferito da Platone lib. 2. de legibus, che diceua; *Ciuitates optimè gubernari, cum iniusti dant penas; e Lisandro, solito ce' ebrar grandemente quella republica; In qua fortibus viris, ac malis congrua redduntur; e Catione, che affermaua; Eos Magistratus, qui maleficos panis non coercent, non tantum non ferendos, sed lapidibus obruendos esse, ne ex panæ neglectu salus reipublicæ labesceret.* Plutar.

## SPARAVIERE. Cap. LXII.

518 **N** On con distorti giri, mà con volo à marauiglia diritto si spinge, verso il cielo lo sparauiere; che però à ragione meritò il motto; AD SVBLIME RECTA; od anco. TRAMITE RECTO, imagine di chi s'in alza à gli honori, ed alle dignità, non caminando per vie oblique di simonie, adulationi, doppiezze, e calunnie, mà per la strada diritta della virtù, e del merito. N' insegna altresì l'impresa ad operare con rettitudine, ciò che ne ricordaua Filone Ebreo libro de Migratione Abraham; *Debet curare mens, vt non modo indefessa, & intenta sequatur Deum, verum etiam PER callem RECTVM INCEDAT, nec ad dexteram inclinans, nec ad leuam &c.*

519 Giunto alla vecchiaia lo sparauiere, corcandosi al riscontro della sfera del Sole, ò com' altri dicono, mettendosi in faccia del vento australe, ini con la virtù di quel calore, e lascia le tarpate piume, e tutto si rinuigorisce, e si rinnoua; quindi il Ferro lo fece dire; ADEMPTVM REDIMO, idea d'vn penitente, che riscaldato dal seruore dello Spirito Santo, si spoglia de gli

habiti antichi, e si veste di Santità, e d'innocenza. Vgon Vittorino l. 1. de Best. c. 13. *Quid est accipitrem in austro plumescere, nisi quod vnusquisq; Sanctorum, tactus flatu Sancti Spiritus concalciscit, & vsum vetusta conuersationis abijciens, noui hominis formam sumit?*

520 Profitto spirituale, e continuo auuauamento ne i virtuosi acquisti ne propone lo sparauiere volante, che tenendo vna pernice afferrata ne gli artigli, ne siegue dell'altre, per farne preda, ed hà il titolo; PARTA TENENS, NON PARTA SEQVOR; ò vero; ET NON PARTA SEQVOR. Gilberto Abate serm. 2. in Cantic. *Iure dici potest, quod sancta quadam semper amor eget auaritia: semper enim ad secretiora exestuat, & quæ tenet non reputans, volubili se raptat in anteriora rotatu.* Ne dimostra anco l'impresa vn'animo, d'auidità infatiabile, nell'acquisto, e possesso de i mondani beni; Auarus, S. Basilio Magno (Homil. in Lazizis habita,) non ea quæ retro sunt attendit, sed quæ his desunt, quæ ante prospicit à vicinis possessa desiderat.

521 Lo sparauiere, che se bene spatiando per l'aria gode sua libertà: ad ogni modo, ad vn sol cenno, ad vna voce dell' ucellatore torna à i legami; VLTRO AD VINCVLA REDIT, fù impresaalzata per vn gentilhuomo, il quale chiamato dal suo Prencipe, ancorche non sicuro di riceuerne fauore, ò perdono, à lui portossi. Battista Mantoano celebra questa generosa prontezza nel fortissimo Martire S. Lorenzo, il quale rilassato dalle Carceri, oue era trattenuto, tornò alle carceri, quand' hebbe spesi ne i poveri i tesori della Chiesa;

*Hunc Decius, sanctis florentem moribus, inter Christianas iussit vinclis, & carcere claudimartyr vt improbitas esset frustrata tyranni, Acceptis bidui inducijs, collegit in vnum Noctu inopè turbam ingentem, sparsitq; per illos Diuitias omnes; VLTROQUE AD VINCVLA RVRVVM VENIT &c.*

Il vicioso, che vna volta pentito de suoi eccessi vscì libero da i lacci, se poi à i medesimi recidiuo ritorna, ben può in quell'augello raffigurarsi. Oratio lib. 2. Satyr. 7.

*Euaſti? credo, metues: doctusque cauebis.*

*Queres, quando iterum paucas: iterumq; perire Passis. O toties seruus, quæ bellua ruptis Cum semel effugit, reddit se praua catenis?*

522 L' Abbate Certani, per dimostrare, quanto possa ne cuori umani l'esserfi malamente abituato, fece impresa dello sparauiero, che volando verso il pugno, che gli mostraua i geti haueua il motto; LA LIBERTA' SO-SPIRO, E TORNO AL LACCIO. S. Ambrogio lib. de vita beata; *Voluntarium sibi militem eligit Christus. Voluntarium seruum sibi Diabolus auctionatur, & acquirit suo iuri. Neminem iugo seruitutis astrictum possidet, nisi se ei prius peccator ere vendiderit &c.* S. Agostino lib. 6. Confels. cap. 10. *In omni amaritudine, quæ nostros seculares actus de misericordia tua sequebatur, intuentibus nobis finem, cur ea pateremur, occurrebant tenebræ, & auersabamur gementes, & dicebamus; quamdiu hæc? & hæc crebro dicebamus,*

Giudice.

Dignità meritate.

Rettitudine.

Penitente.

Profitto.

Auaro.

Vbbidienza.

S. Lorenzo.

Ricadevscì.

Habito cattiuo.

Fabbro del suo male.

mus,

*mus, & dicentes non relinquebamus ea.* Miseria, che di continuo si rinoua ne gl'ingannati amanti &c.

Carlo Bouio, figurando vno sparauiero, che sostenuto da vn legno versatile, benchè si troui oppresso dal sonno, non può dormire, gli soprapose; ADIMIT VERTIGO QUIETEM, e dimostrò, che nell'instabilità de i beni transitorij, e mondani, non si troua ne quiete, ne riposo.

523 Lo sparauiere, che con animo generoso si lascia vsar da gli artigli vn vcelletto, fù posto col motto; NON FUGA, SED CONTEMPTVS; ed è impresa loduole, quando però questa proprietà sia vera. Torquato Tasso nella Gerus. Liberata Canto 19. st. 31. questi magnanimi spiriti riconosce, ed esalta nel suo Rinaldo, descriuendolo in atto di pugnare arditamente contra i più coraggiosi, ed i più forti; e di trascurare, e lasciar in disparte i piu deboli, e i vili;

Tutto del sangue ostile orrido, e molle  
Rinaldo corre, e caccia il popol empio;  
La fiera spada il generoso estolle  
Soura gli armati capi, e ne fa scempio,  
E schermo frale ogn'elmo, & ogni scudo,  
Difesa è qui l'esser de l'arme ignudo.

Sol contra il ferro il nobil ferro adopra:

E sdegna ne gl'inermi esser feroce &c.

524 Bartolomeo Rossi, con l'impresa dello sparauiero, che legato in pugno, mentre stà suolazzando, e dibattendosi per volarsene via, si quietata, e si compone al vedere vn pezzetto di carne; dandogli; EX INTVITV QUIES, dimostrò, che quante turbationi d'animo potessero mai commouere S. Carlo, tutte in lui si rimaneuano alla vista, & meditatione del Crocifisso, sedate, e quietate. Lorenzo Giustiniano de Casto Connub. cap. 6. *Qui tentantur, qui aliquo dolore cruciantur, proponant sibi exemplum sponsi; & in speculo passionis eius, quanta indignè ab indignis dignatus est pati considerare nõ desinant. Percipient sanè consolationem non minimam.*

525 Gratiofa impresa è quella dello sparauiere, che tenendo fra l'vgne, ò quaglia, od altro simile vcello, da lui preso, porta il motto; NON SIBI, SED DOMINO, insegnando à i serui d'Iddio à cercar sempre, non i lor proprij auuanzamenti, e profitti, mà d'acquistar anime al cielo, ed accrescer le glorie del suo Dio. Sant' Agostino sopra le parole del Sal. 121. 8. *Propter fratres meos, & proximos meos loquebar pacem de te*, commenta; *Ego loquebar pacem de te. Sed quare? Propter fratres meos, & proximos meos, non propter honorem meum, non propter pecuniam meam, non propter vitam meam, sed loquebar pacem de te propter fratres meos, & propinquos meos; Propter domum Domini Dei nostri quasiui bona tibi. Non propter me quasiui bona tibi, nam non tibi quaerem, sed mihi; ideo nec ego haberem, quia non tibi quaerem, sed propter domum Domini Dei mei, propter Ecclesiam, propter Sanctos, vt ascendant &c.*

526 L'Areffio, per S. Tomaso Apostolo, richiamato al suo Signore, col mezzo delle sante piaghe, fece impresa dello sparauiere, che vedendosi proposto il cuore, torna al pugno col titolo; REDIBIT AD DOMINVM. Del Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.

medesimo concetto si valse il Cavalier Marino nella 3. p. della Lira per esprimere gli affetti di Cristo, che stillò alla vista del Mondo il suo vermiglio sangue nella Circoncisione, e ciò, per attrarre con quella vista il Mondo ad accostarsigli, e disse.

Cristo  
circa  
cristo.

Qual hor Falco predace, ò regia angella  
Vola, e s'inuola à la maestra mano,  
Mostra il cibo sanguigno, e da lontano  
Al pugno vsato il Cacciator l'appella. —  
Vsa ben egli ancor simile ingegno  
L'eterno Verbo in sua mirabil arte,  
Dandone di salute vn breue pegno;  
Che quel sangue, che scarso oggi comparte,  
Esca è, che chiama i fuggitiui al segno,  
Mercè, che del gran prezzo è poca parte.

527 Lo sparauiere in pugno, che stà attendendo i cenni del suo Padrone, per volarsene; Vbbidienza. AD NVTVM, fù alzato per simboleggiare l'vbbidienza di S. Francesco Xauerio, pronto à trasportarsi ad vn sol motto de suoi Superiori nelle più remote regioni della terra. S. Bernardo de Præcept. & dispens. *Verus obediens mandatum non procrastinat, sed statim parat aures auditui, linguam voci, pedes itineri, manus operi, & se totum intus colligit, vt mandatum peragat imperantis.* Plauto in Trin.

Pater adsum

*Impera quid vis: neque tibi ero in mora, neque latebrosè me abs tuo*

*Conspectu occultabo.*

Del Patriarca Abraamo afferma il Gran Mosè Gen. 12. che non tantosto vdi le voci diuine; *Egredere de terra tua, & de cognatione tua;* che immantinenti; *Egressus est Abraam sicut præceperat ei Dominus; num. 4.*, nel qual luogo Vgon Cardinale. *Non expectat diem, sed STATIM mandatū Domini satagit adimplere.* De i due fratelli Pietro, ed Andrea; ed anco de gli altri due, Giacomo, e Giouanni, asserisce S. Matteo cap. 4. 19. che à pena vdirono gl'inuiti di Cristo; *Venite post me*, che con ogni possibile celerità; *continuo relictis retibus secuti sunt eum v. 21.* oue S. Gregorio Homil. 5. in Euangel. *Nulla adhuc eum fecisse miracula viderant, nihil ab eo de premio aeternæ retributionis audierant, & tamè AD VNVM Domini PRÆCEPTVM - secuti sunt eum.* Non altrimenti dell'Apostolo San Tomaso, dall'incrudeltà risorto, scriue il Metafraste che; *Protinus, nulla dilatione vsus est, nec cunctatione, nec tardauit ad vocationem; sed adeo celeriter fuit mutatus, & vincus vera voce vocantis, vt DICTO CITIUS ostenderet obedientiam.*

528 Alcibiade Lucarini, figurando lo sparauiere morto, per essersi pasciuto di pane (proprietà offeruata dal Padre Sant'Agostino de moribus Manich. l. 2. c. 8., & riferica in Hort. Sanit. lib. 2. cap. 4.) gli sopra scrisse; AT HOMINI VITAM, ricordandoci, che si come dal cibo Eucaristico i giulti riceuono alimento di vita: così i vitiosi hanno il supplicio, e la morte; *Qui enim manducat, & bibit indignè, iudicium sibi manducat, & bibit 1. Cor. 11. 29.* Lorenzo Giustiniano de Casto Connub. cap. 24. *Malus namque, bonum manducando, malè facit; non quia malum sit manducare bonum, sed quia malum est bonum non manducare bene. Res quidem sancta,*

Eucari-  
stia.

*sicut iustus in adiutorium, ita iniustus, & peccatoribus vertitur in iudicium. Solis lumen sanis oculis delectabile est, agris verò odiosum: corpus Dominicum, innocentibus salutis medicamentum est, scelestis autem, anima mors.*

529 Riflettendo à questa naturalezza, che lo sparaviere, prendendo l'alimento del pane, riceua la morte, Enrico Engelgrauè gli aggiunse; **HVIC PANIS SOLET ESSE VENENO**, e dimostra, che il cibo eucaristico sia mortifero alle conscienze scelerate, e vitiose. *Sumunt boni, sumunt mali, sorte tamen inequali, vita vel interitus. Mors est malis, vita bonis* và cantando Santa Chiesa; in Missa Corp. Christi &c.

530 Come che pieno di spiriti generosi è lo sparaviere, s'auuenta alla caccia, ed alla preda de gli augelli più grossi, e più robusti, trascurando le plebe de i più minuti volanti; che però il P. Borfati gli aggiunse; **NON INFIRMIORES**. I guerrieri di gran cuore, non si curano d'attaccarla con soldati dozzinali: lasciando questi in disparte, godono di venir à cimento co i più gagliardi. In questa guisa operauano Argante, Goffredo, Tancredi, Rinaldo &c. se crediamo al Tasso nella Gerus. Liberata.

531 Animo intrepido, ed inuitto dimostra lo sparaviere, che hauendo i geti à i piedi, porta il motto; **VINCIVNT, NON VINCUNT**; come che quelle funicelle possano ben sì legarlo, priuandolo della libertà, mà non vincerlo, soggettando la nobiltà del suo spirito. Alberto Marchese di Brandemburgo, hauendo per suo

prigione Lodouico Duca di Bauiera, figlinolo di Stefano, gli fece richiesta di varie cose, che tutte da Lodouico gli furono denegate. Mà dicendogli Alberto, che se non l'hauesse compiaciuto nelle sue dimande, l'haurebbe dato in potere d'vn suo capital nemico; Lodouico rispose; *Qua poteris ex me libero impetrare, eodem modo ex capto petito. Si quid amplius voles, corpus meum in tua potestate, animum mihi, non tibi obnoxium inuenies.* Enea Siluio lib. 3. comment. in res gest. Alphonf.

532 Ad vno sparaviere, volante, e fuggitiuo, sotto il quale era figurata vn bacchetta, guernita con due ali aperte, e due campanelli, ò sia sonagli, fù soprascritto. **IN DARNO LO RICHIAMO**, ed inferisce l'affetto, ed il cuore solleuato à qualche vanità, dalla quale mal può richiamarsi, benchè vi s'applichi qualche diligenza. Che il nostro cuore sia fuggiasco, e difficile da richiamarsi, lo dimostra S. Bernardo lib. de Interiori Domo cap. 62. *Facilius atomos Mundi possem dinumerare, quam motus cordis mei. Velocitas animalium, & volatiliu, meis motibus æquiparari non potest.* Così anco il Padre S. Agostino in Psal. 85. spiegando quel Sacro Testo 2. Reg. 7. 27. *Inuenit seruus tuus cor suum, vt oraret te &c.* dice; *Inuenire se dixit cor suum (Dauidè) quasi soleret ab eo fugere, & ille sequi quasi fugitiuum, & non posse comprehendere, & clamare ad Dominum, quoniam cor meum dereliquit me.* Psal. 39. 13.



Religioso. 533 Il Religioso professo, che all'horà più che mai ottiene la libertà de i figliuoli d'Iddio, quando à lui si restringe co i legami de i voti, può figurarsi nello sparaviere, che hauendo i geti à i piedi, ad ogni modo vola felicemente verso il Cielo, col motto; **IN VINCVLIS LIBER**; Il che per l'appunto delle Vergini diceua Tertulliano lib. de Veland. Virgin. cap. 3. *Tanto magis libera, quanto Christi solius ancilla.* Quadra l'impresa ad vn Martire, legato nelle carceri per Cristo, che da i medesimi legami è solleuato con libero volo alla gloria; *O pedes fe-*

*liciter vincti*, esclama S. Cipriano Epist. 72. ad Hemes. *qui itinere salutari ad Paradisum diriguntur! O pedes ad presens in seculo ligati, vt sint semper in calis apud Deum liberi.* Nella spiegazione di quest'impresa, credo nõ riuscirà discaro vn Madrigaletto, fatto per mio diporto con tale artificio, che tutto è latino, ed anco tutto italiano, in cui introducesi vn Padre Agostiniano ad apostrofare alla sua Cintura, e dire;

Fascia cara, & amata,  
Pretiosa catena,  
Pompa sacra, non pena;

Quan-

Quando regnare intendo  
In patria beata,  
IN SERVITUTE LIBERA viuendo,  
Per te volo, & ascendo.

534 Per simbolo d'un huomo Sanguinario, ò Martiale, può formarsi l'impresa dello sparauiere, col motto; SEMPER IN ARMIS; pigliandosi, e corpo, e motto da Ouidio lib. 2. de Arte.

*Odimus accipitrem, quia uiuit semper in armis.*

535 Dello sparauiere, che assalua gli ucelletti, fece emblema il Sig. Abbate Emmanuele Tesauro, col titolo politico; LENTE CONSVLE, FESTINANTER EXEQUERE; ciò che diceua Agapito nell'Epist. Paren. à Giustiano Imperat. n. 25. *CONSULTA quae agenda sunt CUNCTANTER: EXEQUERE autem quae decreueris MATVRE.* E l'imperator Leone in Tacticis cap. 3. num. 9. *Delibera tardè, nisi aliqua necessitas celeritatem requirit: vbi cōsulueris, si nullum impedimentum sit, maturè facito.*

## STRVZZO. Cap. LXIII.

536 **D**Icono che lo struzzo, solamente cō la virtù dello sguardo, coua le voua, e le riduce à dare alla perfetta vita i pulcini. Hebbe per tanto; OCVLIS VITAM; ò pure; LVX VITAM; nel qual proposito anco mi pare si potesse dire; FORMAT OBTVTV, che dimostra quanto in noi possa la presenza de i giusti, ò sia de i nostri maggiori; ò molto più d'Iddio. Vgon Cardinale sopra il cap. 1. della 2. ad Timotheum scrive; *Dicitur quod natura Struthionis est, quod visu suo fouet oua sua. Visus enim sanctorum, & pia eorum admonitio, multum confortant, & iuuant ad gratiam confirmandam, & obtinendam.* L'Abbate Tesauro ne darebbe l'esempio nella Madre Macabea, dalla presenza della quale i suoi sette figliuoli furono così bene riscaldati, che nacquero all'eternità della beata vita, di cui, nella Genealogia di Cristo, così;

*Spectat suos Heroas, spectata Herois.*

*Se ipsum in singulis miratur:*

*Et singulos tuetur dum intuetur,*

*Afra volucri similis; quae alumnos obtutu format.*

537 Allo struzzo, dipinto in atto di risguardar le sue voua, seruono per motto d'impresa le premesse parole del Signor Abbate Tesauro; TVETVR DVM INTVETVR, opportune à dimostrare, come dalla presenza d'Iddio deriuua la nostra felicità, e la difesa da gli esterni mali; *Oculi Domini super timentes eum, vt eruat à morte animas eorum &c.* Psal. 32. 16. sopra il qual luogo Saluiano l. 2. de Gubernat. Dei; *Ecce cur aspicere iustos homines Deus dicitur, vtiq; vt conseruet; vt protegat. Aspectus enim diuinitatis propitia, munus est conseruationis humanæ.* E S. Cirillo Alessandrino lib. 3. in Ioan. cap. 23. *Cedit enim omnis perturbatio, cunctaque pericula desinunt cum Christus adsit.* Effetto, che anco, dice Seneca, ridonda in noi dal considerare che vn huomo di virtù appronata ne sia sempre presente; *Aliquis vir bonus eligendus est, ac semper ante oculos habendus, vt sic tanquam illo spectante viuamus, & omnia tanquam illo vidente facia-*

*mus - Magna pars peccatorum tollitur, si peccatoris testis adsistat.* Così nell' Epist. 11. Vedasi anco l'Epistola 25.

538 Perche nel correre, lo struzzo s'ainta con l'aprire, e dibatter dell'ale, il Giouio l'introdusse à dire; CVRSV PRÆTERVEHOR OMNES, che dinota vna grandissima celerità; Alessandro Magno ben dimostrossi tale, che in pochissimo tempo occupò la vastità dell'Asia; e richiesto in qual guisa con tanta felicità hanesse operato, rispose; *NIHIL PROCRASTINANS.* Quindi Apelle lo dipinse mettendogli nelle mani, più che lo scettro reale, ò l'hausta militare, vn fulmine trifulco, insinuando la velocità, che dell'operationi sue fù indiuisibile compagna.

539 Monsignor Giouio, per vno, che fece vendetta d'un ingiuria longo tēpo dissimulata, dipinse lo struzzo con vn ferro in bocca, ed il titolo; DVRISSIMA COQVIT. In tal guisa portossi il Principe Absalone, il quale inteso l'eccesso commesso da Amnone in desolar Tamar, non ne dimostrò sdegno veruno; *Non est locutus Absalon ad Amnon, nec malū, nec bonum;* E questo *Ex odio occulto* scrive Vgon Cardinale, anzi lo dice il Sacro testo; *Oderat enim Absalon Amnon, eo quod violasset Thamar sororem suam.* Mà che? Couando l'odio capitale per due anni intieri nel suo petto, lo sfogò alla fine uccidendo colui à tradimento. Parimenti quando il Rè Astiage, con barbara ferezza uccise il figliuolo d'Arpago, e glie lo fece mangiare condito in vna viuanda. *Harpagus, scrive Giustino, ad praesens tempus dissimulato dolore, odium regis in vindictæ occasionem distulit &c.* lib. 1.

540 Fù chi figurando lo struzzo in atto di dinorare il ferro, lo fece dire; AL MIO CALORE OGNI DVREZZA CEDE; concetti che riescono tutti proportionati alla persona di Paolo Apostolo, al seruore della cui carità cedeano tutte le durezza di quanti mali può cōcepìr l'intelletto; *Quis nos separabit à charitate Christi? tribulatio? an angustia? an fames &c.* *Certus sum quia neque mors, neque vita, neque angeli &c. poterit nos separare à charitate Dei.* Rom. 8. 35. &c.

541 Perche lo struzzo, benche dibatta l'ali, non però mai s'alza da terra, il Paradino lo pose per simbolo de gl'Ippocriti, i quali s'alzano al cielo, solamente con l'apparenza, e gli diede il titolo; NIL PENNA, SED VSVS; al quale altri aggiunse. SCVOTE I VANNI, E NON VOLA. *Hypocrita, lo disse Vgon Vittorino l. 1. de Bestijs cap. 37. habent quidem volandi pennas per speciem, sed in terra repunt per actionem: quia alas per figuram sanctitatis extendunt, sed curarum secularium pondere prægaurati nullatenus à terra subleuant.*

542 Il Padre Camillo Antici, per vno eleuato d'ingegno, mà scorretto di costumi fece l'impresa dello struzzo, col titolo; NON SVBLEVAT ALA. Dimostra altresì quest'impresa, che non basta per solleuarci l'ala della scienza, mà quella vi si ricerca della carità operante; *Leuat quippe cognitionis ala, sed sola non sufficit &c.* diceua S. Bernardo. Quindi Sant' Ignatio di Loiola constit. p. 10. §. 2. *Omnes, qui se societati*

addi-

Celerità.

Dissimulazione d'ingiu-  
ria.

Carità di S. Paolo.

Ippocriti.

Letterato vitioso.

*addixerunt, in virtutum solidarum, ac perfectarum, & spiritualium rerum studium incumbant, ac in huiusmodi maius momentum quam in doctrina, vel alijs donis naturalibus, & humanis constitutum esse ducant; E prima di lui Sant'Isidoro l. 2. sentent. c. 1. num. 12. Melius est vt bene viuendi studium, quam multa sciendi sequamur, il quale soggiunge; Non pertinere ad beatitudinem consequendam scientiam rerum, nec esse beatum multa scire: sed esse magnum beatè viuere.*

543 Rauuifa Monsignor Aresio nello struzzo vn ritratto del vero humile, come che quest' ucello hauendo l'ali, non però mai s'alzi à volo; e gli diede; SVBLIME NON SAPIT. Paolo hauuea l'ali, e con queste penetrò il terzo cielo; e pure non espresse, che sentimenti bassissimi di se stesso. *Ngustissime omnium tanquam abortiuo visus est, & mihi. Ego enim sum minimus Apostolorum, & non sum dignus vocari Apostolus. Mihi omnium sanctorum minimo data est hæc gratia.* Anco Maria Vergine, mentre fù dichiarata Madre d'Iddio, con humiltà profonda si protestò ancilla. *Et quanto fuit virtutibus præminentior; tanto in ipsa humilitas mirabilior.* Quest'impresa medesima quadra ad alcuno, che essendo dotato di nobilissimi natali, ò d'ingegno eleuato, non opera da pari suo; od anco à personaggio di grande autorità, mà d'animo vile, ed abietto.

544 Perche lo struzzo digerisce ossi, pietre, e come dicono alcuni, anco il ferro, feruì per idea d'animo generoso, che perdona facilmente l'ingiurie; onde figurato con vn ferro in bocca, dall' Aresio hebbe; DEVORAT, ET DECOQVIT. Splendette questa virtù in Giulio Cesare, in Tiro, Vespasiano, Adriano &c. Ma Seneca l. 1. de Clem. c. 10. ad honore d'Ottrauiano così; *Bonum Principem Augustum, & benè illi conuenisse Parentis nomen fatemur, ob nullam aliam causam, quam quod contumelias quoq; suas, quæ acerbiores principibus esse solent, quam iniuria, nulla crudelitate exequebatur, &c.*

545 Allo struzzo, in atto di batter l'ali per inalzarsi io diedi; NEC IMA RELINQVIT, figurando vn'Ippocrita, ò sia vno, religioso d'habito, mà secolare d'affetti, e di costumi, della qual forte di gente Vgon Vittorino l. 1. de Best. c. 37. *Subleuare vos videtur species pennæ, sed in infimis vos deprimit pondus vitæ.* E prima di lui S. Gregorio in Moral. *Hypocrisis, cunctis intuentibus imaginem de se sanctitatis insinuat, sed tenere vitam sanctitatis ignorat.* E Sant'Isidoro l. 2. Sent. cap. 3. num. 9. *Qui imperfecti sunt in Dei amore, sæpè se à vitijs separare disponunt: sed pondere vitiorum grauati, rursus ad ea vitia, quæ optant relinquere, reuoluuntur.*

546 Per l'aspettatione di Maria Vergine, mentre attendeua di momento l' hora del parto, Monsignor Aresio figurò la femmina dello struzzo, trattenuta con gli occhi fissi à mirar le voua, e le soprapose; DONEC EGREDIATVR. Doueua per tanto la nostra Beatissima, col pensiero tutto fissò nel Signor diuino, che si teneua nel seno, seco stessa andar diuifando, come, ed in qual guisa à quella maestà impicciolita ella seruir donesse, in persona della quale così discorre S. Basilio Seleuciese Orat. de Annunt. B. Virg. *Ecquid igitur tecum disceptabo? Lacte ne nutrian,*

*an vero vt Deum colam? Vt mater curabo, an vero vt ancilla adorabo? Vt filium amplexu fouebo, an vero vt Deum supplex inuocabo? Lac ne porrigam, an vero thymiana offeram?*

547 Ed essendo solito lo struzzo di rimirare con vn occhio il cielo, e con l'altro la terra, il Lucarini lo segnò col motto; ET ALTERO RESPICIT, inferendoci Maria Vergine, la quale mentre con vn occhio contempla Iddio, con l'altro si riuolta verso di noi. Così di lei il Beato Amedeo Hom. 8. de Laud. Virg. *Motu celerrimo Seraphim alas excedens nunc in fonte vitæ fruitur amore deitatis, nunc terras signis, & virtutibus illustrans, vbique suis, vt mater iucundissima, & misericentissima occurrit.*

Maria Verg., e sua beneficenza.

## TORTORE. Cap. LXIV.

548 **S**I ritroua la Tortore col motto; SIDEM CANTVS, ET GEMITVS, à cui io diedi; E GEME, E PIACE motto conueniente anco all'vsignuolo; e ferue ad vn Predicatore affettuoso, e dinoto, che flebilmente sospirando, dolcemente rapisce i cuori de gli ascoltanti à i seuffi della pietà, e della compuntione. S. Bernardo ser. 59. in Cantica, della tortore dice; *Et vox quidem gementi, quam canenti similior, peregrinationis nostræ nos admonet. Illius Doctoris vocem libenter audio, qui non sibi plausum, sed mihi planctum moueat. Verè turturem exhibes, si gemere doceas; & si persuadere vis, gemendo id magis, quam declamando studeas oportebit.*

\* Predicatore comotiuo.

549 Peccator conuertito, ò penitente, può rappresentarsi al parere del Sig. Carlo Rancati nella tortore, figurata su'l olmo, con l'inscrizione; NEC GEMERE CESSABIT, tolta da Virgilio Ecloga 1.

Penitente.

*Nec gemere aëria cessabit turtur ab olmo* che potrebbe mutarsi in; NON CESSAT A GEMITV, inherente al detto d'Isaia cap. 21. 2. *Omnem gemitum eius cessare feci.* Con questi Iambi spiegò l'Impresa il mio Concanonico D. Salvatore Carducci;

*Gemebunda semper Turturis vox insonat: Peremitter sic p. nitens fidus dolet.*

550 Perche quest' ucello ama vna sola sorte, e morendole questa, viue dopo, e solitario, e solo, mi parue che potesse farfene impresa, col motto di Minutio Felice; AVT VNAM, AVT NVLLAM, e ferue ad inferire così la castità vedouile, come l'amor coniugale. Il buon Cristiano; *Soli uxori suæ masculus nascitur, diceua Tertulliano; Et cupiditate procreandi, aggiunge Minutio Felice, aut vnã scit; aut nullam.* Questa singolarità d'affetto espresse Tibullo lib. 4.

\* Amor coniugale.

Castità vedouile.

*Tu mihi sola places, nec iam te præter, in vrbe Formosa est oculis villa puella meis.* E Propertio lib. 2. Eleg. 13.

— qui nunc iacet arida puluis

*Vnius, heu quondam! seruus amoris erat.*

551 Questi ucelli, non solamente offeruano inuolate le buone corrispondenze dell'amore, mà quando sono appaiati, non s'allontanano ne anco l'vno dall'altra. Onde il Bargagli à due tortori vnite sopra scrissi; FIDA CONIUNCTIO.

Tale

Tale fu l'affetto d'Ulisse verso la sua Penelope; che se bene, e Calipso, e Circe promettevano di renderlo immortale, purché haueffe risoluto di trattenerli cō esso loro; eglì antepose à tante offerte l'amore di Penelope, appagandosi per corrispondere alla sua sposa, e di viver mortale, e di soggiacere ancora à pericoli grauissimi. Così Omero Odyss. lib. 5. & lib. 7. & 23. *Quicumque ab vxoribus amari cupiunt, in se naua Andrea Tiraquel. leg. Connubial. 13. eas quoque ipsi vicissim amant; omninoque externarum congressu abstinendo.*

552 La tortore, che morendo il suo marito, rifiuta costantemente le seconde nozze, e viue scompagnata, hebbe dal Ferro il titolo; E SOLITARIA, E SOLA; e dai Lucarini amendae insieme figurate, riceuettero. NEUTRA VNQVAM ALTERIVS, che parimenti come di sopra si disse, esprimono, e fede maritale, e vedouità pudica. Dichiarà tutto il concetto San Basilio Hexamer. lib. 10. *Turturam asserunt seiuatam à coniuge nunquam societatem inire cum alio, sed sine coniuge vitam calibem degere, recordatione amissi consortis coniugium alterius abnuentem. Audiant ipsæ mulieres, vt etiam apud animalia ratione non prædita viduitatis honestas indecoro iterati coniugij anteponatur.* Da questo motto. Neutra vnquam alterius apprendano i Prelati à non cangiare vna Chiesa, che già è fatta Sposa loro in vn'altra di più ricca dote, ricordandosi di ciò che scrisse Euaristo Epist. I. ad Episcopos Aegypti; *Sicut vir non debet adulterare vxorem suam: ita nec Episcopus Ecclesiam suam, idest vt illam dimittat ad quam sacratus est absque inueniabili necessitate, aut Apostolica, aut regulari mutatione, neq; alteri se ambitus causa coniungat.*

TROCHILO. Cap. LXV.

553 **B**Enche il Trochilo sia vn vcello picciolissimo: nõ ricusa ad ogni modo di combattere con l'aquila, che pur è regina de volatili, il che dichiara il motto sopraostogli; NON DETRECTO, volendo con questo il Tasso insegnarci, che la virtù de i minori fa brana resistenza anco à i più potenti; Nel qual proposito l'Alciati ne fa l'Emblema. 169. col titolo; *A minimis quoque abstinendum, dicendoci Publio Mimo che; Inimicum quamuis humilem docti est metuere; E di nouo; Etiam capillus vnus habet umbram suam.*

554 Quando questo vcelletto è posto nello spiedo, per sua naturale proprietà, da se medesimo si rigira al fuoco; quindi Monsignor Aresio ne fa impresa per San Lorenzo col cartello; SICVT IN LECTO VERTITVR. Battista Mantoano.

*Martyr ad extremum lecto prostratus abeno Tritur, & rapide pascuntur viscera flammæ.* La onde ben potrebbe questo fortissimo Lenita dir con Dauide Psal. 31. 4. *CONVERSVS SVM IN cinna mea, dum configitur spina,* ben di lui scriuendo Pier Crisologo Ser. 135. *Astrictus est ferro, sed ille craticulam supplicij LECTVM quietis putabat.* Ne solamente ferue per simbolo di S. Lorenzo, ma d'ogni altro Martire ancora, il quale di buona voglia cooperò alle sue torture.

*Cui comparabimus auem trochylum? interroga Simon Maiolo Dierum Canicul. tom. 1. Colloq. 6. e risponde. Martyrum voluntariam mortem significat, qui rebus nudati, & mente humiles, patienter omnia ferunt, & passioni cooperantur.*

VANETTA. Cap. LXVI.

555 **S**Erui à Monsignor Aresio la Vanetta per farne l'impresa di donna vana, dandole per motto le parole de Prou. 11. 22. *PVLCHRA, ET FATVA,* epiteti proportionati à questo sesso, nel quale per lo più, quanto abbonda la bellezza, tanto manca il giudicio. Bella mà sciocca, dicono Salonio, ed Vgon Card. è quell'anima, che mentre si fregia delle scienze, resta infingarda nelle operationi; *Anima pulchra per scientiam, sed fatua per actionem.* L'eresia è bella nelle apparenze, mà sciocca nel discorso intellettuale; *Mulier pulchra, & fatua,* spiega S. Gregorio 31. Mor. cap. 1. *idest doctrina hæretica, pulchra per verbum, fatua per intellectum.* In somma al parere del Padre Cornelio à Lapide; *Mulier fatua, & pulchra, est anima fidelis in baptismo, vel penitentia à peccatis abluta, & dealbata, quæ deinde pristinis cupiditatibus illecta ad eas redit.*

Donna vana.

Scienza senz' operatione.

Eresia.

Reciduaere.

VCELLO RISPLENDENTE. Cap. LXVII.

556 **N**Asce questi nella selua Ercinia, e manda dalle penne così chiari splendori, che i passeggeri fra l'oscurità di quell' ombre, che ini cagionano vna perpetua notte restano con tanta chiarezza illuminati, come se fosse di bel mezzo giorno; tanto racconta Plinio lib. 10. cap. 47. L'Aresio per Cristo trasfigurato gli diede; NOCTE ITER OSTENDENS, motto che tiene bella allusione alle narrative di Mosè; Exod. 13. 21. *Dominus autem præcedebat eos ad ostendendam viam - per noctem in columna ignis,* e può seruire al buon esempio, à giudizioso consigliere, che fra le tenebre della nostra mente ne illumina; ed anco all' Angelo Custode &c.

Cristo trasfigurato.

Buon esempio Consigliere. Angelo

Custode.

557 Allo stesso altri diede; IN LVMINE TVI SOLIVS; che dimostra dipendenza da vn solo, da i cui consigli, ed ammaestramenti altri stabilisca di riceuere la direttione &c. Giobbe, fra le tenebre delle sue sciagure, protestaua di lasciarsi guidare dalla sola direttione della diuina chiarezza. *Quando splendebat lucerna eius super caput meum, ad lucem eius ambulabam in tenebris.* Iob. 29. 3. Dauide parlando de i giusti, diceua che non haurebbero seguito altra scorta, che la pura è mera luce, che splendeva nel volto d'Iddio; *Domine in lumine vultus tui ambulabunt* Psal. 88. 16. Ed Isaia, e per vna parte inuitaua i suoi Israeliti, à camminare à gran passi alla chiarezza del diuino splendore *Domus Iacob venite, & ambulemus in lumine Domini* Isa. 1. 5. e dall'altra celebrava la religiosa prudenza de i Gentili, i quali si farebbero instradati all'acquisto della felicità beata, seguendo la direttione dell' Incarnato Verbo; *Ambulabunt gentes in lumine tuo.* Isai. 60. 3.

Dipendenza.

558 Si ritroua questo ucello segnato col verso; COL CANTO IL GIORNO, E DI NOTTE COL FOCO. Simbolo di perfetto Predicatore, che deue egualmente e col suono della lingua, e col feruore dell'opere fodisfare à gli occhi de gli vditori, & in due maniere efficacemente obligargli ad inniarsi à Dio. Tanto suggerì S. Nilo Paren. n. 11. *Verbo virtutem doceto, opere autem eandem declara.* E S. Bernardo Ser. 1. Conuers. Santi Pauli; *Lucis, & vocis testimonia credibilia facta sunt nimis, nec dubitare est de veritate, quæ se ingerit per vtrasque, oculorum scilicet, auriumque fenestras.*

## V P V P A. Cap. LXVIII.

559 **O**rnato di bellissime piume è questo ucello, e pur fa il nido fra cose laide, ed immonde, che però segnato col motto; AMPLEXATVR STERCORA, farà, dice Monsignor Aresio, idea di persona lasciua; *Qui nutriebantur in croccis, amplexati sunt stercora* Thren. 4. 3. cioè, commenta Vgon Cardinale, ò veramente hanno adherito alle cose temporali, ò veramente alla domestichezza con le femmine, già che come ne ricorda l'Ecclesiast. 9. 10. *Mulier fornicaria quasi stercus in via ab omnibus pretereuntibus conculcabitur.* Cornelio à Lapide sopra questo luogo de i Treni. *Viri religiosi, & feruidi, qui olim quasi aquila versabantur cum Angelis, nunc quasi Scarabei volutantur in cæno, & stercore voluptatum carnalium cum asinis, & porcis &c.*

## V O V O. Cap. LXVIII.

360 **A**D honore di Maria Vergine fu fatta impresa d'un vouo, in atto di solleuarli in aria, sotto i raggi del Sole, col motto; QVIA RORE PLENVM (proprietà naturale) inferendosi; che non era marauiglia, ch'ella salisse al Cielo, essendo piena di carità, di gratia, e d'ogni-altra virtù, che però Giouanni Geometra Hymno II. la saluta; *Salue que à terra rursus contendis ad astra, Solaris sponsi percita amore pio.*

Così il Padre Sant'Agostino lib. 10. Confess. rivolto à Dio diceua. *Quem tui implet; subleuas eum, & quia tui plenus non sum, ideo mihi oneri sum.*

561 Alcibiade Lucarini con l'impresa d'un vouo, che tocco da i raggi solari s'alzaua verso il cielo, e teneua il titolo; RORE, ET CALORE figurò Santa Maria Maddalena, nella quale si ritrouarono accoppiate, e le rugiade delle lagrime, ed il calore della carità. Così nel Predicatore non solamente si ricerca la rugiada dell'eloquenza erudita, mà di più il calore dello spirito, e la santità della vita; *In predicatore requiritur sanctitas conuersationis, quia nisi fuerit predicatoris commendabilis vita, non erit eius predicatio gratiosa; cuius enim vita contemnitur, restat, vt, & predicatio contemnatur.* Arnolfo Lexouicense serm. in Concil. Turon.

562 Gratiiosa impresa è quella d'un vaso di vetro, pieno d'acqua, con dentro due voua, vno al fondo, e l'altro à galla, col motto; SVRGIT INANE; e dimostra così che i poveri di spirito

s'alzàno felicemente al cielo: come anco che ben ispeso quello s'alza allè dignità, & à gli honori, il quale è vuoto d'ogni virtù, ed affatto priuo di meriti, e che per lo più, chi meno merita suol essere più superbo. Sant'Agostino in Psalm. 95. *Si es superbus, es inanis intra; nam VNDE SVPERBIBRES, NISI INANIS ESSES?*

563 Mettendosi due voua nell'acqua, quello che stà à galla, certo è ch'egli è scemo, e cattiuo, mà quello che cala al fondo, e s'abbassa, è vouo fresco, e pieno. Per tanto se del primo fu detto, SVRGIT INANE, del secondo fece impresa il Lucarini sopra scriuendogli, INFVNDITVR PLENVM, e dimostra, che la doue gli huomini disutili sono pieni d'alterigia; i virtuosi tengono per loro inseparabile compagna l'humiltà, ed il sentimento basso di lor stessi. Giouanni Crisostomo in Isa. cap. 6. *Omnes Sancti, si quando quopiam cumulatione potiuntur honore, tunc demissius se deiciunt &c.*, ed vn Autor Profano; *Vt oua plena sident, inania fluitant: ita qui veris virtutibus aut literis est præditus, minus ostentat se, quam qui secus.*

564 Alle voua io sopra scrissi. CALORE FOETABVNT, per dinotare che da i sudditi si caueranno ottime riufcite, quando siano con affetto, e carità trattati; *Quid enim per oua nisi tenera adhuc proles exprimitur? Vgone di S. Vitore lib. 1. de Best. cap. 37. quæ diu fouenda est, vt ad viuum volatile perducatur. Oua quippe insensibilia in semetipsis sunt, sed tamen calefacta, in viua volatilia conuertuntur.* L'vtero di Maria Vergine, fomentato col calore dello Spirito Santo diede al Mondo l'incarnato Verbo, come celeste angello, il che espresse Ruberto Abbate lib. 7. de Gloria filij Dei dicendo; *Sancti omnes antiqui, sicut panem Verbi Dei, & sicut piscem, idest Christum, ita & ouum à Patre misericordiarum desiderantissimè postulabant. Quod, vel quale ouum? Illud nimirum, cui Spiritus Sanctus obumbrare dignaretur superueniens in illud in modum volucris ouo suo supersedentis, donec pullus in eo formetur. Sic enim futurum erat, & sic factum est. Spiritus Sanctus ò Beata Virgo Maria superuenit in te, & virtus Altissimi obumbravit tibi, & ita concepisti & peperisti filium volucrem, idest non terrenum corpus habentem.*

565 Quell'vouo, che l'aquila nel nido suo tenerli più vicino al cuore, è da lei stimato per lo più caro, ed amato di tutti gli altri. PROXIMVM CORDI CARIVS, disse il Lucarini; tale S. Gio. Euàgelista, ben dourà dirsi carissimo al Figliuol d'Iddio, perche fu ricourato nel suo fianco, ed al lato medesimo del cuore. S. Cirillo Alefs. l. 9. in Ioan. c. 15. *Ioannes sic diligebatur à Christo, vt in sinu eius sederet. Illi enim summo pere Deo propinquant, qui mundo corde sunt &c.*

566 Il vouo mollificato con l'aceto, si rende facile à passarlene per la bocca d'vna stretta caraffa, nel qual atto effigiandolo il Lucarini, lo segnò col cartello; ACETO DISPOSITVM, insegnandoci che Iddio col mezzo delle macerazioni, mortificationi, e delle varie mordacità dei mali, ci rende atti ad entrarcene nel suo ostacolo, e nella porta del Cielo. Che tale appunto è il senso delle parole in S. Luca 14. 23. *Compelle intrare, come spiega S. Gregorio Hom. 36. in Euang.*

Dignità data ad indegno.

Sapiente humile.

\* Educato.

Maria Vergine grauida

S. Gio. Euan

Traghetto.

*Euang. E S. Girolamo in c. 2. Osea, dice; Quod providentia Dei saepe nobis accidunt mala, ut varijs calamitatibus huius saeculi, & miserijs ad Dei servitutem redire cogamur.*

567 Si ritroua vn vouo, col soprafcritto; DIMANI AVGELLO; che può applicarsi à Cristo sepolto; ed à chi ritrouandosi nelle carceri, stà per vscirsene quanto prima; od à chi determina lasciar qualche viluppo di vicio, e solleuarsi cò la mutatione della vita alla libertà de i figliuoli d'Iddio. Allo stesso io darei per motto; MVTABOR IN ALITEM, parole tolte da Oratio lib. 2. Carm. Ode 20. ed Vgone Cardinale spiegherebbe che essendo riceuuta nel cuore humano la parola d'Iddio, quì custodita, & fomentata, come se fosse vn vouo, verrà poi à produrre i polli volanti di virtuose, e sante operationi. *Cor nidus, verbum ouum, opus pullus. Fone, & nutri. Non viuificatur, nisi nutriatur* così dic'egli in Psal. 118. num. 73.

A L A. Cap. LXX.

568 **L**'Abbate Certani, per dimostrare, che l'Amor lasciuo, altrui non permette il solleuarsi al cielo, fece due ali trattenute ad vna bacchetta inuiscchiata, col titolo; HAVD SYDERA PETENT. Don Benedetto dell'Vua.

Ben ali da volar leggere, e snelle  
Hai tu, che le ti diè natura amica,  
Mà se le intrica sì tenace vischio  
Ne i primi voli, è maggior dubbio, e rischio.  
E S. Bernardo Ser. 2. Vigil. Nat. *Viscus delectationis terrena volare non patitur, & citius retrahit mentem, si forte aliquando sublenetur.*

569 All'ala quadra il motto, ONVS LEVE; ò veramente; AGGRAVAT, ET ALLEVAT; e tale è la legge d'Iddio, come insegnò S. Bernardo Epist. 72. cioè vn peso alle spalle nostre, mà soaue, e leggero; ed vn aggrauio, che mirabilmente ne solleua. *Lex Christi onus est alienians, aut iugum liberans, si uilis pennis auium, quae corpulentio rem reddunt substantiam, & aqulio rem.*

570 Perche l'vcello possa solleuarsi al cielo, vna sol'ala non basta: NON SVFFICIT VNA, tale per solleuarsi alla vita eterna; non basta la fede, mà ci vogliono l'opere: Non basta il solo aiuto della gratia diuina, mà vi si ricerca la nostra cooperatione. S. Maccario Homil. 32. *Veluti volucris vnā habens alā, hac sola volare non potest. Sic etiā natura humana, si nuda per se maneat, & non misceatur, ac particeps sit naturae caelestis, nihil praclarum efficit &c.*

571 L'ala, come vuole Giorgio Codino de rebus Cōstantinopol. significa eloquenza; Greci, & veteres Romani, dicunt Mercurium Iouis, & Maiæ filium esse, id est mentis, & prudentiae: nam ex mente, & prudentia oritur oratio, quam propter celeritatem faciunt volucres; nihil enim est sermone velocius. Et Homerus alata verba dixit. Mà al parere di S. Ambrogio l. 3. de Virginibus, l'ali sono simbolo delle nostre virtuose operationi. *Habet etiā alas animae suas, quibus se possit liberè leuare de terris. Alarum verò remigium, non materialis compago pennarum, sed continuus ordo bonorum factorum est &c.* Per tanto Monsignor Aresio, dando

ad vn ala il motto; SERPERE NESCIT rappresentò l'eloquenza d'vn Oratore, mà tutta eleuata e sublime; ed inferì le operationi d'vn animo nobile, mà tutte eroiche, e gloriose.

572 Lo stesso Aresio nell'Accademia de i Filoponi di Faenza hà vn ala, che aggiustata in vn ventaglio, & sostenuta da vna mano, stà in atto di scacciar le mosche, ed il cartello; FVGANTVR DESIDES; forse inferir volendo; che cò gli essercitij letterati, e virtuosi i pensieri suggeriti dall'otiosità vengono scacciati, e dissipati.

*Musca fugantur desides flabellulo;*

*Et improbo labore cordis somnia;*

cantò il mio D. Salvatore Carducci.

573 Per inferire, che l'anime nostre nel solo Iddio trouano riposo, il Gliberti si valse di due ali di fuoco, ed il motto; QVIESCIMVS IN SVBLIMI. Giacomo Billio Antholog.

*Ancipitis vitæ qui vis superare labores,*

*Dilige quod semper verus amator habet.*

*In solo est meus tuta Deo, quem linquere nolens,*

*Nunquam erit aeterno non opulenta bono.*

574 All'ali dell'aquila, auuicinate à quelle d'altri vcelli, il Sauedra soprafcrittè; PROTEGEN, PERO' DESTROYEN. Tali sono molti personaggi grandi, come auuertì Ouidio 3. de Trist. Eleg. 13.

*Nam quamquam soli possint prodesse potentes*

*Nun profunt, potius plurimum obesse solent.*

E ne dà l'essempio Giuttino nella persona di Filippo Macedone; il quale dum contextiones ciuitatum alit, auxilium inferioribus ferendo; victas pariter, victoresque subire regiam seruitutem coegit. Tali sono alcuni Auuocati, da noi eletti perche ne sostentino, mà che in fatti ne pregiudicano su'l viuio, della quale miseria S. Bernardo ad Eugenium; *Hi sunt qui docuerunt linguam suam loqui mendacium, deserti aduersus iustitiam, eruditi pro falsitate. Struunt de proprio calumnias innocentie, destruunt simplicitatem veritatis, obstruunt iudicij vias.*

575 Per dinotare che l'ali dell'intelletto, applicato allo studio delle lettere l'hauerebbero pronosso à posti eleuati, e reso celebre sù gli occhi del mondo, fù chi diede all'ali aperte il titolo; EXPANSÆ SVBLIMEM. La virtù nascosta sotto l'ali ristrette, ed otiose, non riesce si può dire di verun proficito, mà quella, che operando si mette à volo, obbliga il mondo à ruerirla, e celebrarla. I vitij, dice Agostino, ci imprigionano l'ali, e ci impediscono il solleuarsi al cielo, mà disinuolti dalle affezioni laide, e terrene, all'hora sì, che possiamo spiegar il volo, à Dio; *Mundata anima ab affectibus sordidissimis saeculi, tanquam extensis pennis, & duabus alis resolutis ab omni impedimento, id est duobus preceptis dilectionis Dei, & proximi, volat.* In Psal. 121.

576 A due ali Monsignor Aresio diede; PORTANTEM PORTANT, che dimostra aiuto scambieuole. Tale chi porta Iddio nel cuore, è da lui procetto, e prosperato: chi porta su'l dorso il dolce peso dell'osservanza della legge Cristiana, dalla medesima legge osservata è portato all'immortalità. S. Bernardo Epist. 7. parlando dell'ali; *Mirum opus naturæ, vnde grossescit materia, inde sarcina lenigatur, & quantum crescit in massa, tantum decrescit de pondere. Hoc plane*

risto  
sepolto.

\*  
arola  
Iddio  
frut-

ibidi-  
so.

\*  
Igge  
Pan-  
gica.

le, ed  
re.

S. G.  
Euan

Legge  
Euan-  
gelica.

Virtù  
esserci-  
tij.

Riposo  
è in  
Dio.

Aiuto  
pregu-  
diciale.

Studio  
sollicua.

Virtù  
operan-  
te.

Scam-  
bieuo-  
lezza.

Legge  
Euan-  
gelica.

plane in pennis, Christi oneris explicat similitudinem, quod & ipse FERUNT, A QVIBVS FERUNTUR. Sant' Ambrogio direbbe che; *Beatam vitam efficiunt tranquillitas conscientiae, & securitas innocentiae*. Si che al parer suo, quest'ale à chi le porta annessè allo spirito, ripartono l'agilità, per trasferirlo fino al beato regno.

## P E N N A. Cap. LXXI.

Timor  
d'Iddio.

577 **A**D vn mazzo di penne, disposte per ornamento d'vn elmo fù sopra scritto; TREMOLE SON, MA SALDE, e tali l'anime de i giusti, portando seco il continuo timor d'Iddio si mantengono salde, e perseveranti nel seruirlo; *Metus plurimum confert ad diligentiam custodiendi*, sentenza di Xenofonte l. 1. *Oeconom.* E S. Ilario, spiegando le parole del Sal. *Seruite Domino in timore*, dice che Iddio; *Non securum patitur, aut negligens seruitium: vult in omni seruitutis officio admisceri timorem: vt enim metuentes serui diligentius dominis carnalibus seruiunt - ita & Deo seruientes si timeant per imminentem tremorem, non negligentes in ea erunt, quam susceperint seruitute.*

Mantenersi.

578 Alle piume disposte in vn cimiero fù aggiunto; VI NULLA INVERTITVR ORDO, infinuando la stabilità, e permanenza in mantenersi, contra qualsiuoglia estrinseca vehemenza, od inimico impulso. Allude quest'impresa all'osservanze militari, essendo in fatti, l'ordine, che dalle soldatesche con ben intesa norma è mantenuto, vno de i principali fondamenti delle vittorie. Onde Vegetio lib. 1. c. 26. *Nihil magis prodesse constat in pugna, quam vt assiduo exercitio milites in acie dispositos ORDINES INDESINENTER OBSERVENT.* Opra di questo gli squadroni si rendono impenetrabili: e gli sforzi de i più impetuosi nemici restano brauamente superati. Quindi gli Spartani peritissimi nel gouerno de gli eserciti, non in vna cosa più premeuano, che nel mantenere saldamente ordinate le milizie: de i quali Plutarco nella vita di Pelopida; *Quamuis rei militaris omnium Spartiate peritissi ui, & summi artifices: nulla in re aequè laborabant, ac ne dissolutis ordinibus inconditi fluctuarent.* E se la vita religiosa è vna spirituale militia: S. Gilberto, Riformatore de Canonici Regolari, nella Diocesi Lincolniese dell'Inghilterra, anch'esso, ranto era zelante dell'osservanze regolari dell'Ordine Canonico, che soleua dire: *Prius se guttur secandum daturum, quam permittere primam sui, vel suorum professionem, aut ordinis statuta relaxare.* Offic. Can. Regul. Lateran. die 4. Febr.

Carnalità.

Auaro.

579 La penna dell'aquila, dipinta fra molte penne d'altri ucelli hebbe, CVNCTAS DEVORAT VNA, ò più succintamente, DEVORAT OMNES. Simbolo dell'amor carnale, e profano, che tutti, ò diuora, od incende: simbolo di persona auara, che tutti egualmente mal tratta, come disse Giovanni Crisostomo Hom. 29. in Matt. *Auarus in omnes, vt mors insiliens, omnes vt infernus deglutiens, comunis generis humani hostis;* ed anco imagine della mor-

te, di cui Oratio lib. 2. Sat. 6. *Neque vlla est Aut magno, aut paruo leti fuga.*

Quadra parimente l'impresa ad vn tiranno, che alla distruzione di tutti voracemente aspira. Anco il mal acquisto, massime fatto cò vsurparsi i beni della Chiesa, qual penna d'aquila, consuma, guasta, e distrugge tutte le facultà de i facrilegi, e malitiosi possessori; concetto dell'Illustrissimo Monsignor Girolamo Francesco Mirogli Vescouo di Casale in Monferrato.

Tiranno.

## N I D O. Cap. LXXII.

580 **D**ell'Apode ucelli, che sono di corissime gambe dice Plinio lib. 10. c. 39. *His quies nisi in nido nulla;* che però dipingendole nel nido, io diedi loro; NULLA REQUIES EXTRA; ò pure; HIC MIHI SOLA QUIES; così in Dio solamente troua il nostro cuore la sua quiete, e fuori di lui non troua che inquietudini. San Prospero; *Instant terrenis infesta pericula rebus, Feruent pro damnis praelia, proque lucris; Et nihil est inter carnalia vota quietum, Nec pax sollicitis, nec modus est cupidis, In solo est mens tuta Deo.*

\*  
Riposo  
e solo in  
Dio.

581 Vn ucellotto entro vn nido picciolo, ed angusto fù inrodoto à dire. RELICTVRO SATIS; cioè per hora m'accontento di questo, perche al crescere delle mie membra, deuo lasciarlo. Parole proportionate à chi viue in povertà volontaria, e di quella si chiama pago, e contento; anzi opportune à qual si voglia stato de i mortali, essendo la vita loro vn passaggio mero, che non permette à gli itelli longa dimora; ciò che diceua Tullio de Senect. *Commorandi nobis natura diuersorium, non habitandi aedit. Ex ipsa vita discedendum est, tanquam ex hospitio, non tanquā ex domo.* Giusto Lipsio Cent. Miscellan. Ep. 41. *Fines habendi nobis ponamus, & quod natura satis est, etiam cupiditati.* Herma discepolo di S. Paolo to. 5. Biblioth. Patrū, Similit. 1. *Scitis vos Domini seruos in peregrinatione morari? Ciuitas enim vestra longe est ab hac ciuitate. Si ergo scitis ciuitatem vestrā, in qua habitaturi estis; qui hic emitis agros, & apparatus lautitias, & edificia, & habitationes supernacuas? - Vide ergo: vt sicut peregrè consistens, nihil amplius compares tibi: quam sit necessarium, & sufficiens tibi.*

Pouertà  
volontaria.

Cōten-  
tarsi.

## G A B B I A. Cap. LXXIII.

582 **V**Na gabbia, ò sia trabocchetto, con la finestra spalancata, & l'esca esposta fù segnata da D. Arcangelo Conter col motto; DOLOSE PATET, che può seruire per quelle malitiose femmine, che ad arte scuoprano spettorato il seno, per ingannare, ed ucelliare gl'inauertiti giouinetti. Nel qual proposito S. Clemente Alessandrino 2. Pedagog. c. 10. parlando delle femmine; *Caput tegere, & vultum adumbrare iustum est: neque enim honestum est CORPORIS PVLCRITVDINEM esse HOMINVM AVCPPIVM.*

Don-  
vana.

# DEL MONDO SIMBOLICO AMPLIATO LIBRO QUINTO. QVADRVPEDI,

e loro attenenti.

Agnello	c. 1	Cinghiale, dente di	Montone	c. 35 <sup>1</sup>
Alce	c. 2	Cinghiale	Mula, Mulo	c. 36
Alicorno	c. 3	Cinocefalo	Orige	c. 37
Armellino	c. 4	Coniglio	Orfo	c. 38 <sup>1</sup>
Afino	c. 5	Damma	Pantera	c. 39
Bifonte	c. 6	Donnola	Pecora, Lana, Vello	
Bucefalo	c. 7	Elefante, Auorio	d'oro	c. 40
Bue	c. 8	Faina	Porco	c. 41
Camelo	c. 9	Gatto	Riccio spinoso	c. 42
Camozza	c. 10	Ghiro	Rinocerote	c. 43
Cane, collaro da cane		Hiena	Scoiattolo	c. 44
cap.	11	Leone	Simia	c. 45
Capra, Capretto	c. 12	Leopardo Pardo	Taffo	c. 46
Capricorno	c. 13	Lepre	Tigre	c. 47
Capriuolo	c. 14	Lontra	Toro, Toro di Perillo	
Castoro	c. 15	Lupo	cap.	48
Cauallo, Cauallo		Lupo ceruiero, Lince	Volpe	c. 49
Troiano	c. 16	cap.	Vro	c. 50
Ceruo	c. 17	Manticora		

## A G N E L L O Capo I.



D vn bianchissimo agnello, Bartolameo Rossi sopra pose; INTVS, ET EXTRA, rappresentando vna bella imagine del giusto, che accoppia alla purità dell' esterno anco l' interna mondezza;

che questo appunto fù il documento di S. Nilo Paræn. n. 86. *Exerce puritatem in corde, & castitatem in corpore. Ea enim vtraque templum Dei te efficiunt. E Sant' Ambrogio l. de dignit. Sacerd. cap. 3. Quod sumus professione, actione potius, quam nomine demonstramus, vt nomen congruat actioni, actio respondeat nomini, ne sit nomen in-*  
Mondo Symb. del P. Abb. Picinelli.

*ne, & crimen immane, ne sit honor sublimis, & vita deformis, ne sit deifica professio, & illicita actio, ne locutionem simulemus columbinam, & mentem habeamus caninam, ne professionem monstruemus ouinã, & ferocitatem habeamus lupinam.*

2 L'Abbate Giouanni Ferro, per vno, che seruendo nella corte di Roma, si struggeua, si consumaua, inuecchiaua, moriuua di desiderio d'arriuare à qualche grado, e pur non l'ottenueua, figurò vn agnello, solo soletto nella greppia, col titolo; **DESIDERIO SENESCIT**; proprietà così da Varrone auuertita; *Quum depulsi sunt agni à matribus, adhibenda est diligentia, ne desiderio senescant*; e nel vero dice vn Poeta;

*Vna dies cupidis senium mortalibus affert.*  
E S. Gregorio Nazianzeno *Orat. in Maximum*; *Profecto vel vnicus dies, totius vite humanæ instar est desiderio laborantibus.* E S. Ambrogio in *Psal.*

Ambrosio.

118. parlando di chi ambisce, e non ottiene; Quo diutius abest quod desideratur, tanto expectantis desideria maiori quadam vi amoris ignescunt. Caro deficit, sed cupiditas alitur, & augetur.

3 Per vno graduato, che se bene otteneua nuouo honori, non però lasciava la sua naturale affabilità, e piacenza, il Lucarini figurò vn agnello, in parte tosato con le parole; AT INTVS NON RENOVABITVR; come diceffe; le pompe estrinseche, onde l'agnello si veste possono ben sì d'intorno à lui mutarsi, succedendo alle lane che gli sono tagliate, altre dalla natura prodotte, e suggerite; mà sempre mai immutabile conferua la benignità, e l'innocenza, e nelle viscere, e nel cuore. Plinio Panegy. ad Traian. Reuersus Imperator qui priuatus exieras, agnoscis agnosceris: eosdem nos, eundem te putas, par omnibus; & hoc tantum ceteris maior, quod melior; e Xenofonte de laud. Agesilai; Dignum est ne Agesilai comitatem, affabilitatemque naturæ taceamus, qui cum honore, potentia, atque etiam regno, eoque sine insidijs, & cum amore omnium potiretur, iactantiæ tamen obnoxius à nemine vnquam notari potuit.

4 Che ne i serui d'Iddio si ritroui mai sempre il timore, accoppiato alla santità, & innocenza della vita, l'inferì l'Abbate Certani, con l'impresa d'vn agnello, che portaua il verso; E PARI A L'INNOCENZA ANCO IL TIMORE. S. Zeno Ser. de timore Dei, dice che il Giusto; Sine fine studet timere, ne quid præter Deum quem diligit timeat. E S. Gregorio Papa in Job. 29. 14. Si ridebam cum seruo meo; Electi quique quamdiu in hac vita sunt, securitatis sibi confidentiam non promittunt: horis enim omnibus contra tentamenta suspecti, occulti hostis insidias metuumt &c.

5 Non deue scostarsi da i consigli del Padre Spirituale, chi brama di caminar felicemente nella via d'Iddio; si come l'agnello, seguendo la traccia della madre, protesta d'aderire mai sempre alle sue pedate, dal sudetto P. Certani introdotto à dire; SEQVAR QVO IERIT. S. Bernardo ser. 77. Qui vias vitæ ingredi vult, præceptorem, & duces sibi assumat. Fructus magistri est discipulus obediens, diceua S. Ambrogio in 1. Thessal. 2. ed il Beato Lorenzo Giustiniano de Obed. cap. 20. fauellando de gl'Incipienti auisaua; Ne suo imitantur sensui, proprioque ducantur arbitrio, sed tanquam diuino oraculo, suo in omnibus credant pedagogo, & ipsius in cunctis obtemperant voluntati. Sequar te, quocunque ieris, diceua quel discepolo volontario, riferito in S. Matteo cap. 8. 19. Hi sequuntur agnum quocunque ierit, scriueua S. Giouanni Apoc. 14. 4. di quei Vergini, scoperti colà nel Cielo; Venite post me, erano voci di Cristo à suoi Discepoli Pietro, ed Andrea, Matt. 4. 20. at illi continuo secuti sunt cum.

6 Che i costumi de i figliuoli, e de i discepoli sogliano conformarsi à quelli de i loro Padri, e Maestri, lo dimostra l'agnelletto, figurato vicino alla pecorella, col titolo pur del Padre Certani; PARENTI SIMILLIMA PROLES. Marullo;

Silicet est olim vis rerum in semine certa, Et referunt animos singula quæque patrum.

Nec leporem canis amathius, timidamue columbam

Natus Hyperboreo falco sub axe creat.

Ed Oratio lib. 4. Carm. Od. 4.

Fortes creantur fortibus, & bonis  
Est in inuencis, est in equis patrum  
Virtus, nec imbellem feroces  
Progenerant aquilæ columbam.

7 Vn agnello in bocca del lupo, col motto; BALAT INCASSVM è del Padre Certani, per dinotare, che le discolpe d'vn innocente poco vagliono appresso gli huomini ingiusti, e violenti. Aristot. 1. Rhetoric. Amor, & odium, & proprium commodum, faciunt sepe iudicem non agnoscere veritatem. Q. Curtio lib. 7. Nullis supplicum precibus crudelitas inhiberi potest.

8 L'infelicità d'vn pouero innocente, che inuestito, e mal condotto dalla ferezza di personaggio superbo, e dispotico, non troua alcuno che si muona à proteggerlo, ed aiutarlo, può esprimersi con vn agnello, posto nelle fauci d'vn furibondo leone, o d'vn sanguinario lupo, con le parole del Salmo 7. 3. NON EST QVI REDIMAT. Salomone Eccles. 4. 1. Vidi lacrymas innocentium, & neminem consolatorem: nec posse resistere eorum violentiæ cunctorum auxilio destitutos, nel qual luogo Vgon Card. Cum homo factus sit ad imaginem, & similitudinem Dei, & genus Dei sit, vt dicit Apostolus Act. 17. in hoc maxime degenerem se comprobatur, quod innocentes, & pauperes non eripit à potente opprimente eos. Così l'Ecclesiastico, parlando di se stesso c. 51. 10. Circumdederunt me undique, & non erat qui adiuuaret. Respiciens eram ad adiutorium hominum, & non erat. Ed Isaia 59. 15. Qui recessit à malo prædæ patuit: & vidit Dominus, & malum apparuit in oculis eius, quia non est iudicium, & vidit quia non est vir: & aporiatus est, quia non est qui occurrat, cioè Non est qui occurrat lupo, idest diabolo, vel tyranno deuorare cupienti, & dissipare, spiega Vgon Cardinale.

Ad vn candido agnello, legato, ed offerto in vittima sopra vn altare, paruemi che dar si potesse; DEVS NON DESPICIES; parole del Salmo 50. 19. non potendo il Padre eterno, se non gradire il sacrificio dell'Vnigenito suo, che qual purissimo agnello, per riparo d'vn vasto mondo, à lui s'offerse, e come dice S. Paolo Ephes. 5. 2. Tradidit semetipsum pro nobis oblationem, & hostiam Deo in odore suauitatis, idest commenta Cornelio à Lapide in odorem acceptissimum, & gratissimum. Che però il mio Canonico S. Leone Papa ser. 12. de Pass. Domini. Quis est qui tradidit semetipsum pro nobis oblationem, & hostiam Deo in odorem suauitatis? aut quod vnquam sacrificium sacratius fuit, quam verus Pontifex altari crucis per immolationem sue carnis impositus? &c. Tale ciascun fedele riuocirà vittima al sommo gradita al grand'Iddio, se gli offrirà se medesimo per ogni parte purificato, ed innocente. Quindi S. Gio. Crisostomo riflettendo alle parole Rom. 12. Obsecro itaque vos - vt exhibeatis corpora vestra hostiam viuentem, SANCTAM, DEO PLACENTEM, discorre. Quoni vn membra tua Deo sunt sistenda, (quoniam hostia sunt) omnem ab illis maculam aufero: nam si maculam habuerint, hostia iam

Benignità conferuata.

Giusto timoroso.

Adhärenza.

Figliuoli simili à i Padri.

Innocenza oppressa.

Giusto maltrattato.

\*

\* Giusto patiente.

Innocenza gradita à Dio.

vtiq;

riq; non erunt. Neq; enim offerri poterit oculus scortationi seruiens, neq; manus rapiens, ac defraudans; nec pedes claudicantes, theatraq; visitantes, nec venter delicijs seruiens, voluptatumq; desideria inflammans; nec cor iram, aut amorem fornicarium fouens; neq; lingua turpia loquens - ed indi à poco sed oportet ex omni parte mundos esse & e. che quando la nostra vittima, simile ad vn agnello, sarà accompagnata dalla santità, purità, ed innocenza; *Deus non despiciet.*

9 Potrebbe il lasciuo, che profonde le facultà proprie, ne cura di vederfi impouerito, purchè possa godere il caduco fiore della transitoria vultà, figurarsi in vn agnello tosato, dice il P. Certani, quale trattenendosi in vn prato, à pascersi, porti il cartello; VELLERA PRO DAPIBUS. Quel giouinaccio euangelico, quasi vno stolido pecorone vi lasciò tutto il pelo, per carpire le mondane dolcezze; *Dissipauit substantiam suam viuendo luxuriosè.* Luc. 15. 13. Anzi non che le facultà vi lasciano gl'Impuri, mà la riputatione, la santità, e la vita. S. Basilio tract. de Vera Virginit. *Fit sepè, vt qui mortalem ardet, & corruptibilem speciem, non modo pecunias, omnemque substantiam, amoris gratia largè profundat, sed cibum etiam, & somnum, & vestem, & habitum, & omnem existimationem, corpus denique ipsum, & corporis vitam, dum solo potiatore amore, contemnat.* Il motto istesso; *Vellera pro dapibus*, dimostra affetto di gratitudine, che riconosce con le proprie lane colui, dal quale gli alimenti riceue.

## ALCE. Cap. II.

10 NELLE regioni settentrionali si troua l'Alce, di cui discorrono e Plinio lib. 8. c. 15. e Solino cap. 32. e Cesare nel lib. 6. de Bell. Gallic. Hà le fattezze simili al ceruo, ed è proueduto d'vna stupenda celerità. Da Andrea Alciati, Embl. 3. per insegna della sua famiglia è dichiarato, à cui aggiunse per motto l'apostemma d'Alessandro Magno; NIHIL PROCRASTINANS; spiegando se stesso col dire;

*Constat Alexandrum sic respondisse roganti,  
Qui tot obiisset tempore gesta breui?  
Nunquam, inquit, differre volens. Quod &  
indicat Alce,*

*Fortior hæc, dubites, ocyor. anne fiet.*

e persuade in tutte le nostre operationi virtuose la virtù della sollecitudine. Virtù ricordata da Socrate; *Quidquid agas, promptissime, atque optime, & diligenter age.* Da Lucano lib. 1. bell. ciuil.

*Tolle moras, semper nocuit differre paratis.*  
E da Ouidio;

*Sed propera, nec te venturas differ in horas:  
Qui non est hodie, eras minus aptus erit.*

11 Affermano, e Plinio, e Cesare sopraccitati, che l'Alce suol dormire appoggiato ad vn albero; Mà se questi per sorte è tagliato, l'Alce cadendo à terra, non può più risorgere. l'Aresio ne fece impresa per vn anima dannata, sopraferinendogli; CORRIVET, ET NON RESVRGET; poiche il dannato, cadendo nel baratro della perdizione, indi non può più vscirne; *Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.*

Mortuo homine impio nulla erit vltra spes. Prout. 11.7. *Si ceciderit lignum ad austrum, aut ad Aquilonem: in quocunq; loco ceciderit, ibi erit.* Eccles. 11. 3. *Gravabit eam iniquitas sua, & CORRIVET, ET NON adijciet vt RESVRGAT.* Isa. 24. 20. *Cruciantur igne, & sulphure, diceua S. Giouanni Apoc. 14. 11. & fumus tormentorum eorum ascendet in sæcula seculorum.*

12 Vogliono, che quest'animale sia la gran bestia, la quale hauendo in vn vgnna molta virtù contra il mal caduco, persuase alcuni à farne emblema col titolo; ET MINIMA PROSVNT, essendo verissimo che anco dalle cose picciole molte vtilità si ricauano, e che le picciolezze da noi stimate, ed apprezzate, sono strumento di considerabili vtilità, e di felici auanzamenti. S. Gregorio Homil. 15. in Ezech. *Nemo repente fit summus, sed in bona conuersatione à minimis quisque inchoat, vt ad maiora perueniat.* Sant'Isidoro Arciuescouo di Siuiglia lib. 2. sent. cap. 36. num. 3. *Sicut paulatim homo à minimis vitijs in maxima proruit: ita à modicis virtutibus gradatim ad ea, quæ sunt excelsa contendit.* E S. Basilio Magno Orat. 6. *Nim modico modicum apponere, non magis in argenti, quam in cuiusque alterius scientiæ additione ad amplitudinem valere existimandum est.*

Minutie  
utili.

## ALICORNO. Cap. III.

13 C OME l'alicorno, tuffando il corno nell'acque, che dal veleno de i rospi, e de i serpenti, che loro stanno d'intorno, farebbero guaste, ed infette, le rende, e dolci, e soauì, e pretiose; e figurato in questa guisa hebbe il motto; OBNOXIA PELLIT; così Cristo, tuffandosi nell'acque torbide, e velenose delle passioni, e dei tormenti, tolse loro ogni malignità, e le rese tutte dolci, e desiderabili. Teofrido Abbate Esternacense in *Epitaphio Sanctorum* l. 4. cap. 4. *De amaritudine sua amarissima dulcissimam dulcedinem transfudit in omnia acerbissima Sanctorum cuiuscunq; supplicij generæ, & carnis per illustrationem Spiritus sanctificatæ quantacunque, & qualiacunque supplicia, in corporum, & animarum suauissima, & saluberrima transfudit oblectamenta, & remedia; vt quasi immutato, & conuerso nature ordine omnes cruciatuum materiæ, electorum corporibus adhibere ardentius appetantur, quam exquisitissima epule, quam opulentissima totius mundi delicia.* Nel qual argomento il Padre Colombo anch'esso, all'acque tocche dall'alicorno soprapose; SINE NOXA BIBVNTVR.

Cristo  
appas-  
sionato.

14 Per figurare Cristo, che sceso nel Giordano si battezza, fù dipinto l'alicorno, in atto di tuffare il corno nell'acque, col cartellone; SIC VNDA SALVBRIS; ò com'altri dissero; CONTACTV SALVBRES, motto che esprime con quanta facilità sanificasse l'acque il Redentore. S. Agostino l. 3. de mirabil. Sac. Script. c. 3. *Ad baptismum descendit Dominus Iesus, non quod baptismi Sacramento, & lauacro egeret, sed vt aquas, quas quamuis in delicto Ad. Deus non maledixerit, terræ qua continebantur, maledictione infectas purgaret.* E Giacomo di Valenza in Psal. 42. *Vnicornis, siue Monoceros, eius virtutis*

Cristo  
battezzato.

est, vt suo cornu attasta aqua etiam aliquo veneno corrupta, reddatur salubris: ita Christus sua humanitate aquas pestiferas reddidit salubres ad peccatorum remissionem.

15 Gli Accademici Assetati di Napoli, per idea di S. Tomaso d'Aquino, figurarono l'Alicorno, in atto d'incaminarsi alla fonte, con molti animali, che lo seguivano, ed il titolo; HOC DVCE TVTI. Questa sicurezza, che appresta S. Tomaso à chi siegue le sue dottrine, prometteua Cesare à chi se gli trouaua vicino; che se bene fra le tempeste dell'acque, e i fremiti dell'onde, tremaua il perito Nocchiero; egli ad ogni modo; *Perge age, quid times? Casarem vobis vnaque eius fortunam.* Come diceffe; Mentre Cesare è teco, hai teco la sicurezza &c.

16 Monsignor Aresio fece imprefe varie dell'Alicorno. Lo segnò col motto; EXPELLIT, ET ALLICIT; inferendo, che quest'animale, ed hà virtù di scacciar i veleni, e d'allettare gli animali alla fontana, da lui purificata; ed è figuratiua di Principe giusto insieme, e benigno; al quale così ragionaua Agapito *Epist. Paran. n. 28. Si velis bifariam approbati, vt pulcherrima quæq; gerentes honora, ita teterrima patrantibus succense.*

17 Per bocca dell'Alicorno, vicino all'acque, diceua Monsignor Aresio; PRÆBIBO BIBANTVR, imprefa applicabile à Cristo, che bebbe primiero il calice delle passioni, indi l'offerì à suoi fedeli, perche ed essi parimenti lo beuessero. Sant'Agostino in Psal. 98. *Amarum poculum prior medicus bibit, ne bibere timeret egrotus.* E Sant'Ambrogio Ser. 39. *Vidamus quæ causa fuerit, vt ieiunia Saluator indiceret, & ipse sibi primum, vt bonus humini generis medicus, poculum, quod egro daturus est, vt peritiam artis suæ ante in se demonstraret, & experimentum ager accipiens securus sit de poculo, securior de salute.*

18 Lo stesso Aresio, all'unicorno vicino alla fonte sopraffisse; PRO POTV ANTIDOTVM, dir volendo, ch'è se riceuua dalla fonte la beuanda; egli per contraccambio le donaua la virtù preferuatiua, & il contraneleno: Motto che dimostra affetto di buona gratitudine, e giusta corrispondenza di beneficio; *Beneficium beneficio respondeat,* diceua Euripid. in Hel. Terentio in Eunuch. *Par pari referto.* E Saluiano lib. 4. ad Ecclesiam Catholicam; *Ante vsus, ac munificentia liberitatis aliena liber est quispiam, beneficii rum seu re non grauatus: coguntur autem omnes ipsa conscientia sua ad repensationem vicifitudinis postquam esse ceperunt debitores.*

19 E perche l'unicorno prouede alla sete, col preparar la beuanda; & alla sanità, col leuare il veleno; perciò l'Aresio gli diede; SALVTI, ET SITI; applicabile ad vn medico, che refrigera con la beuanda, e risana col medicamento; & ad vn Predicatore, che sodisfa alla sete dell'vditorio con le delitie dell'eloquenza, e medica le interne infermità co. i fruttuosi discorsi, e con le morali esagerationi, ed inuettive.

20 Allo stesso unicorno, in atto di tuffare il corno nell'onda, diode parimenti l'Aresio; ET MIHI, ET ALIIS, dichiarandolo pubblico, affettuoso benefattore, mentre così per sua propria salute, come per l'altui gionamento toglie

l'infezione velenosa all'acque. Virtù che nel Patriarca Giacobbe dalla Samaritana fù commendata, ricordandoci che quel grande, non solamente alle proprie indigenze, ma a quelle ancora de suoi sudditi, de i figliuoli, e delle gregge prouedeua le frescure, e le delitie dell'acque. *Iacob dedit nobis puteum, & IPSE ex eo BIBIT, ET FILII eius, & pecora eius* Ioan. 4. 12. *Quia,* commenta Alberto Magno, *tanquam bonus pater optimas aquas libenter filijs procurabat.*

21 Don Carlo Bosso, figurando l'unicorno, col corno tuffato nell'acque, gli sopraffisse. ET FERVET IN VNDIS. Nò altrimenti la carità del figliuol d'Iddio, che fù chiamato giouine, e vigoroso Alicorno; *Dilectus quemadmodum filius vnicornium,* nel mezzo alle freddezze delle giudaiche maleuolenze vigorosa comparue, e feruorosa. Quindi se per bocca del suo Profeta diceua Cristo. *Pro eo, vt me diligenter detrabebant mihi; ego autem orabam.* Psal. 108. 4. S. Agostino, alludendo alle preghiere, che Cristo in croce per loro offerse; scriuena; *Ipse dicebat; Pater ignosce illis, quia nesciunt quid faciunt, quoniam in profundo malignitatis reddebant ipsi mala pro bonis, ille in summo benignitatis reddebat bona pro malis.*

22 Lo stesso D. Carlo, figurando l'alicorno, in atto di traualicare vn ferraglio di reti, da lui stracciato, gli sopraffise; FRVSTRA TENDVTVR, idea di persona prudente, che sa prenalere, e superare l'insidie, à lei ordite dalla maluagità del mondo, e dell'inferno. L'Egittia adultera ben puote preparare, quanto volle, nascoste, ed amoroze insidie al suo casto Giuseppe, che questo candidato vnicorno ben seppe vscirne libero, e preferuato. I Giudei, accoppiati à gli aderenti d'Erode, puotero ben ordire le reti all'innocenza di Cristo, e specular l'arti più cupe; *vt caperent eum in sermone,* che alla fine, se n'andarono scherniti, e confusi &c.

23 Don Diego Saanedra, per inferire che l'ira esser deue sottoposta alla prudenza, ed alla ragione, figurò l'alicorno, il quale tiene nel mezzo alla fronte, cioè in vicinanza de gli occhi quel corno, che quasi lancia arretrara serue di strumento allestito à sfogare i suoi idegni, col cartello, PRÆ OCVLIS IRA; Consiglio suggerito da S. Giacomo 1. 19. *Sit omnis homo velox ad audiendum, tardus autem ad loquendum, & tardus ad iram.* Che però Teodosio Imperatore fece vn editto, che non s'essequissero le sentenze capitali già pronuntiate contra alcuno, se non dopo trenta giorni.

24 Nella Canonizatione di S. Carlo celebrata in Milano, dall'arme de Signori Borromei fù tolto l'alicorno, ed insignito con vn mezzo verso di Virgilio; STAT VERTICE ROBVR, per dimostrare, che si come tutta la forza di questo generoso animale consiste nel capo, quale è armato di fortissimo corno; così il valore di questo Santissimo Arcivescouo consisteuua nella sapienza, prudenza, e prouidenza, che nel suo capo haueuano collocata la sede &c. Così tutta la forza, e virtù de gli eserciti deriuua dal capo, che però Cabria, soleua dire, che più forte era vn esercito di cerui, che per capo haueffe vn leone, che vn esercito di leoni, al quale seruisse

di capo vn ceruo: *Terribiliorem esse ceruorum exercitum, leone duce; quam leonum agmen, ducente ceruo.* Plut. Apopht. e Giacomo Gaddi; *Viribus armati prudentia praestat inermis Vir maiora gerit robore consilij.*

25 Il Proueduto fra i Cacciatori di Venetia, hà l'Alicorno col motto; FERT VITAM, ET FVNVS EODEM, parole quadranti alla lancia d'Achille, & altri corpi, e possono seruire à dichiarar la virtù del tranaglio, che mortifica il senso, ed auuiua lo spirito; e quadrano parimenti al Figliuol d'Iddio, il quale scoprendo nel giudicio il tronco della croce, *Tunc parebit signum filij hominis;* cò quel medesimo strumeto, col quale fece la conquista, e diede la salute al genere humano; *Qui salutem humani generis in ligno crucis constituit,* confonderà, sobisserà i suoi contumaci nemici, *Veniet Christus contra Iudaeos habens crucem, vt magnam iustificandi materiam, & testimonium. Veluti si quis lapide percussus ostendat lapidem &c.* Teofilatto.

26 Si ritroua l'alicorno in atto d'arrotare il corno contro la durezza d'vna pietra, aggiuntoui il cartellone; VT GRAVIUS FERIAT; che dimostra diligente preuentione milirare, prima d'attacar il nemico. Giusto Lipsio l. 5. de militia dial. 14. *Proprium militis est arma perite tractare, & habere aut defendendum, aut offendendum - In ipsa securitate animus ad difficilia se preparat, & contra iniurias fortunæ inter beneficia firmetur, miles in media pace sine vlllo hoste decurrit, vallum iacit, & superuacuo labore lassatur, vt sufficere necessario possit. Quem in ipsa re trepidare nolueris, ante rem exerceas.*

27 Perche il corno di questa fera, è molto giouenole all'humano indigenze, per questo egli è apprezzato, che per altro farebbe calpestato, e negletto. Per tanto Gio. Sambuco ne fece Emblema, col titolo; PRETIOSVM QVOD VTILE. Ouidio 2. de Pont. Eleg. 3.

*Turpe quidem dictu (si modo vera fatemur)  
Vniguis amicitias vtilitate probat.  
Ipsa decor recti, facti si premia desint  
Non mouet, & gratis panitet esse probum.  
Nil nisi QVOD PRODEST CHARVM est:  
en detrabe menti*

*Spem fructus auida, nemo petendus erit.*  
Vespasiano, essendo ripreso perche hauesse posto vna gabella anco su l'orina, dicendo che quello farebbe vn guadagno puzzolente, rispose; *Lucri bonus odor ex re qualibet.* Sueton.

28 Anco il Signor Abbate Emanuel Tesauro ne fece Emblema, dipingendolo in atto, di infilzarli col corno in vn albero, il che gli auuiene per colpa della sua precipitosa velocità, e gli soprapose; CONSILII INIMICA CELERITAS. Agapito nell'Epist. Parænet. num. 25. *Periculosum est admodum inconsiderata in rebus temeritas: si quis enim quæ ex inconsulta mente pronuntiant mala conceperit animo, facile comperiet boni consilij commoda.*

29 Perche l'unicorno non vuol permettere che alcuno animale s'accosti alla sua tana; *Vnicornis est talis naturæ,* scriue l'Incognito in Psal. 77. 69. *quod nullum aliud animal permittit ad suum cubile accedere;* potrebbe perciò figurarsi entro la sua tana, col motto; SINT EXTERI

Mondo Symb. del P. Abb. Picinelli.

PROCVL; Tale Iddio chiamato; *Dilectus quem - Iddio. admodum filius vnicornium,* solo vuol habirare nel nostro cuore, ne sà permettere che altro affetto vi s'introduca; *Magna, & spatiosa res est Sapia, vacuo illi loco est opus;* Seneca. Ed il Cardinale Pietro di Damiano. *Quisquis ergo in corde suo cuiuslibet malitiæ venena concepit, festinet de pectoris sui fouea vulpes excutere, vt in eo Dei filius caput suum merito debeat reclinare.*

ARMELLINO. Cap. IV.

30 **S**E questo animale è coperto di bianchissimo pelo, tiene altresì vn animo tanto amatore della purità, che prima vuol morire, che imbrattarsi di fangosa lordura; POTIUS MORI, QVAM FOEDARI, impresa di Ferrante Rè di Napoli, ò com'altri dicono d'Alfonso XI. Rè di Spagna, applicabile à Susanna, ed altri di castità eccellente. Pirragora diceua; *Satius est mori, quam per incontinentiam animum obnubilare.* Di questo parere fù Bianca, Regina di Francia, solita dire à Ludouico suo figliuolo, che poi fù Santo. *Fili potius mortem oppetas, quam in peccatum incidas.* Di questo fù Michele Guarino, la virtù del quale nel suo marmo sepolcrale è così espressa; Castità.

*Guarinius Michael iuuenilibus occidit annis,  
Moribus ambiguum maior, an ingenio.  
Sola Venus potuit lento succurrere morbo,  
Ne se pollueret, malluit ille mori.*

Operarono in questa conformità le spose purissime di Cristo, Ifigenia, Lucia, Agnete, risolute, prima d'imporpararsi cò la tinta cauata dalle lor vene, che di pregiudicare al candore illibato della loro verginità. Ad honore delle Sante Bibiana, e Demetria forma quell'encomio il Breu. Rom. 2. Decembr. *Illæ, neq; blanditijs, neq; minis à recta fide declinantes, parata POTIUS MORI, QVAM FOEDARI moribus ethnicorum, Prætoris impietatem constantissime detestantur.* In simil frangente d'esser insidiata nella castità si trouò S. Eurofia; ma simile all'Armellino, atorniato da vn argine di fango, parue dice D. Primo Luigi Tattis che alzasse il motto; MORS POTIOR; spiegando il successo con questo Epigramma;

*Candida vt insidias Mustela eludat, a vita  
Quæ colit, effuso currit ad antra gradu.  
Hac se se tutam cauea putat illa, sed atris  
Excipitur vigili rursus ab hoste dolis.  
Protinus exoso nam cingitur vndiq; vallo  
Insonti vt pateat semita nulla fuga.  
Obstruitur cano, quo ne se polluat, ipsi  
Se potius morti deuouet, inde neci,  
Eurofia ancipiti discrimine pressa, pudorem  
Seruet vt incolumem, fata cruenta subit.  
Candida seruato candore apparuit: ipso  
Facta est effuso sanguine candidior.*

S. Casimiro ed esso; *Gravi pressus infirmitate MORI POTIUS, quam castitatis iacturam ex medicorum consilio subire constanter decreuit.* In somma Guido Caloni nell'Embl. Politico 16.

E come l'armellino il suo candore, Solo per non bruttar la morte elegge; Così vuol l'huomo valoroso, e forte, Morir più tosto, che macchiar la fede.

Bellezza scan- 31 Perche quest'animale nell'atto della ge-  
dalosa. neratione stranamente putisce, fù chi gli diede il  
motto; ALBVS EST, ET MALE OLET, e  
ciò per alludere ad vna bellezza malamente vfa-  
ta, de i quali successi Giuuenale Sat. 10.

— Rara est adeo concordia forma  
Atque pudicitia.

Tale Alcibiade, se fù bello di aspetto, fù conta-  
minato di costumi, e di vita, come riferisce Plu-  
taro; e di Nerone rapporta Suetonio, che ef-  
fendo dotato di bellezza considerabile, pudici-  
tiam suam prostituit, contaminatis ferè omnibus  
membris.

Purità 32 Questo animale, figurato in vn sito tutto  
dell'vte- mondezza, ed il motto; IN PVRO TAN-  
ro ver- TVM, ne ricorda che il Figliuol d'Iddio, amò  
ginale. di riposarsi per noue mesi intieri nell'vtero di  
Maria Vergine, perche questa Signora dalle lor-  
dure del peccato sempre mai fù esente. S. Ber-  
nardo Ser. de Priuil. 10. Baptistæ. De singulari  
Virgine nulla est ambiguitas, quia ipsa maternis  
circumsepta visceribus, sublimioris sanctificationis  
genere mundata sit, vt pote sanctuarium illud, in  
quo Deus, & Dei Filius carnem fuerat susceptu-  
rus. E più succinta, ed espressamente Giouanni  
Geometrà Hymno III.

Gaude, quæ Christo corpus mortale dedisti  
Gaude primæ libera labe patris.

Fede. 33 Domenico Gamberti, soprapose all'Ar-  
Virgi- mellino il motto di Statio 2. Thebaid. MACV-  
nità. LAS HORRET, tipo della santa fede, e della  
Iddio. Virginità, che d'ogni benchè picciola macchia  
si rendono incapaci. Iddio similmente, purità  
infinita, abbonina ogni laidezza, ne altroue che  
in vn anima, e pura, ed innocente ama di tra-  
tenerfi. S. Nilo Institut. ad Monach. Vt in sordida  
pauperis casa Regem habitare non decet; ita Chri-  
stus in anima peccatorum sordibus contaminata  
non habitat.

Virgi- 34 Per simbolo di virginità in sommo grado  
nità. intatta il Cavalier Tesauto fece impresa dell'  
Armellino, a cui diede; INTAMINATIS  
FVLGET HONORIBVS tolto da Oratio lib.  
3. Od. 2.

Virtus repulse nescia sordida  
Intaminatis fulget honoribus.

Questi fregi mondissimi riuerrà nelle Vergini S.  
Pascasio, alle quali riuolto lib. in Psal. 44. Vos  
estis, diceua, quæ secundum nobilitatem generis  
flores estis Ecclesie, quæ virore pudicitia, & splen-  
dore castæ dilectionis sponso ferta componitis &c.  
e Tomaso Cantipatr. lib. 2. cap. 29. n. 4. Beata  
virginitas lilio comparatur; tum propter candorem  
niueum; tum quia ex sex folijs repandis constat, vt  
cordi primo; deinde quinque sensibus corporis ab  
omni contagio illibatissimè caueatur.

## A S I N O. Cap. V.

35 **G**iouanni Ferro stimò che all'Asino  
soprascriuere si potesse il motto;  
SEMPER AD ONVS; ò vera-  
mente; PLAGIS, ET ONERI. Motti pro-  
portionari al Peccatore, quale cangiandosi, con  
la colpa, d'huomo in giumento, si troua sempre  
aggrauato nell'interno dal peso della conscienza  
che l'afflige; e nell'esterno, in cento guise traua-

Pecca-  
tore.

gliato, percosso, & battuto. Ego in flagella pa-  
ratus sum, protestaua Dauide, come peccatore  
Psal. 37. 18. & iniquitates meæ, sicut onus graue  
grauata sunt super me. n. 5. Vbi malum, diceua  
S. Bernardo, flagellum quoque appropinquet ne-  
cesse est, semper enim malum pena comitatur. E  
Giuuenale Satyr. 4.

Nemo malus felix.

36 Non saprei ben dire se per colpa di stoli-  
dezza, ò per virtù di gagliardia, l'asino si dimo-  
stra non curante di quanti pesi gli vengono ad-  
dossati; à cui sopraferissi; NIL ONERA \*  
CVRAT; e ne presi il motiuo da S. Bernardo,  
serm. de Primordijs, & nouissimis. ONERA-  
MVS ASINVM, & fatigamus in laboribus plu-  
rimis, ET NON CVRAT, quia asinus est; idea  
di peccatore, che porta nell'anima la greue Pecca-  
soma delle Veneri, dei Plutoni, dei Marti, delle  
Megere, cioè delle carnalità, delle auaritie, delle  
ostilità, e delle vendette, e pure non cura quell'  
enorme oppressione, ond'è aggrauato; del qual  
fatto Isai. cap. 46. 1. Confractus est Bel, contritus  
est Nabo; facta sunt simulacra eorum bestijs, &  
iumentis; onera vestra graui pondere vsq; ad lassitudinem &c. e non pensa à liberarsene, e redi-  
mere la propria libertà, troppo angariata, ed  
oppressa.

37 Benche enormi pesi siano all'asino addo-  
fati: non però mai se ne duole, ò se ne querela;  
GESTAT SINE MVRMURE PONDVS; \*  
tipo d'vna mirabile pazienza, offeruata ne i veri  
serui d'Iddio; i quali; primo mane intrantes  
vineam Domini PORTANT PONDVS diei, &  
æstus SINE MVRMURE, & simulatione, disse  
il mio Concanonico Abalone Abbate serm. 38.  
Virtù al sommo riuerita nell'incarnato Verbo,  
dalla bocca del quale, nel tempo dell'acerbissima  
sua passione, non uscì mai, ne pure vna menomis-  
sima doglianza. Onde S. Cipriano lib. de bono  
patientia; Inter cetera admirabilia virtutum  
suarum, quibus indicia diuine maiestatis expressit, pa-  
ternam quoque patientiam tolerantia tenore seruauit.

38 Siasi pure e caricato di fouerchi pesi, e  
martellato cò la durezza delle battiture, per ta-  
cere delle villane ingiurie, non si risente l'asino,  
non arrota i denti, non si ripara cò i calci. SVS-  
TINET HAUD CALCITRANS, disse il mio  
Carducci; i giulti non altrimenti portano con  
vigorosa lena il peso delle miserie, e de gl'impro-  
perij; nulla ricalcitando, ne alla permissione di-  
uina, ne all'indiscretionem humana; quia patientes  
in iniurijs, soggiunse il sopracitato Abalone  
sustinent omnia pro eo cui se probauerunt.

39 Nato in pouera, & abietta fortuna il giu-  
mento, s'accontenta della sua conditione; ne  
punto si contrista, quando ò debba portar la  
soma, ò vederfi dal peso de i corpi humani indi-  
cretamente oppresso, ed aggrauato; SVA VI-  
LITATE CONTENTVS; parole suggeritemi  
dallo stesso Abalone, che de i giusti pazienti, e  
mortificati diceua; extrema vilitate contenti, \*  
gaudent abiecti esse in domo Dei; imo in hoc acci-  
piunt responsum conscientia, si omnibus inferiores  
videantur. Con cui concorda Pietro Bercorio  
Reduct. lib. 10. cap. 8. num. 1. Verus obediens  
vel religiosus - si alij sedent super ipsum idest si  
alij sint eminentes, & ipse inferior & subiectus,  
non

Patien-  
te.

Giust.  
paciènti

Giust.  
patiènti

*non conqueritur, sed assentit, respectu omnium se humilians, & prosternens.*

40 Due cose, che paiono repugnanti, nell'asino s'accordano; poco cibo, e gran fatica; essend'egli **PARVIQ; CIBI, GRANDISQVE LABORIS**. Tale e la vita apostolica, estenuata nelle fatiche, e consumata nelle inedia, e ne i digiuni; la onde S. Paolo 2. Cor. 11. protestaua di passar la vita; *In laboribus plurimis, - in plagis supramodum, e di nouo; in labore, & ærumna, in vigilijs multis, in fame & siti, in ieiunijs multis &c.* Gli huomini applicati allo studio deuono ed essi mangiar poco, e tollerare assai. *Qui enim sapientia sit operam daturus, eum oportet victu esse tenui - nullū deniq; sit onus quod detrectet &c.* disse il commentatore dell'Alciati Embl. 7. nu. 2.

41 O si risguardi à i pesi, che porta; egli è l'asino ben forte: od alla flemma, con cui ogni male sopporta, egli è ben paziente; à cui si soprascruiua; **FORTIS, ET PATIENS**; per i quali due rispetti parue che Giacobbe celebrasse la virtù d'Isaac suo figliuolo; Gen. 49. 14. *Isachar asinus fortis, supposuit humerum suum ad portandum.* Nel qual argomento S. Bernardo ser. 7. in Psal. *Qui habitat. Scio, diceua similitudinem aliquam iumentorum homini commendari: sed planè non eam, quæ in insipientia, sed patientia imitatione consistat.*

42 Pierio insegna lib. 12. che l'asino da alcuni sia riconosciuto per simbolo della sfacciata baldanza, e temerità, e ciò in risguardo che *castigationes contemnat, verbera etiam nihili faciat*; si che egualmente grosso di pelle, e stupido di spirito; **NIL VERBERA CVRAT**. Idea espressa di peccatore temerario, & indurato, che se bene visitato da Dio cò i supplicij, e co i castighi, non si risueglia, non si risente, non si riconosce. Di questa sorte erano gl'Israeliti, de i quali Geremia 5. 3. *Domine - percussisti eos, & non doluerunt: attriuisisti eos, & reuerunt accipere disciplinam: indurauerunt facies suas supra petram, & noluerunt reuerti.* Di che si duolse ad alta voce lo stesso Iddio Ierem. 2. 30. *Frustra percussi filios vestros, disciplinam non receperunt.*

43 S. Bernardo, Parab. de Nuptijs filij &c. dice che l'asino sia; **FATVVS, ET IMMVDVS**, animale, e stolido, ed immondo, quale per l'appunto è il peccatore, sciocco di giudicio, ed immondo di spirito, e di cuore. Tale fù il giuinetto euangelico; stolido e sciocco in allontanarsi da gli agi della casa, e del seno paterno: immondo nel sobissarsi nella cloaca delle carnalità, ed applicarsi alla seruitù de i porci; *Peregre profectus est in regionem longinquam, & ibi dissipauit substantiam suam viuendo luxuriose &c.* Luc. 15. 13. di cui S. Pietro Crisologo ser. 1. *Affectiois desertor, pietatis refuga deputatur porcis, porcis addicitur, porcorum traditur seruituti, porcorum pasua lutulenta percurret, inquieti gregis teritur, & maculatur excursu, vt sentiat quam miserum sit, amarum quam sit, quictis paternæ beatitudinem perdidisse.*

44 Dal Padre Sant'Ambrogio Hexamer. lib. 6. c. 3. all'asino è sopraposto il morro; **PIGER, ET AD ONVS**; immagine del mondano peccatore, oltre modo infingardo, e pigro nelle cose della virtù, e d'Iddio; ed oltre modo pronto

à portar il peso del vizio, dell'interesse, e dell'iniquità. Sant'Agostino in Psal. 128. in persona d'Iddio; *Iubet auaritia vt mare transcas, & obtemperas, iubet vt te ventis, procellisq; committas: iubeo ego vt ante ostium tuum ex eo quod habes des pauperi: piger es ad faciendum ante te opus bonum, & strenuus es ad transeundum mare: quia auaritia imperat, seruis; quia Deus iubet, odisti.* Si riconosce questa miseria praticata in S. Luc. 14. 18. &c. nella persona di colui, che inuitato alle delitie della beata cena, oltre modo pigro non sà mouere à quella volta ne pur vn passo; mà che nel tempo istesso s'addossa il peso enorme di cinque gioghi; *Iuga bouum emi quinque, & eo probare illa: rogo te habe me excusatum* n. 19. Nel qual argomento S. Bernardo in Declarationibus *An vero*, dice, *comparatum esse iumentis quis dubitet hominem, qui sibi iuga emerit iumentorum? Nisi quod eo sane ipsi quoq; iumentis conuincitur stolidior, & bestialior bestijs comprobatur, quod iuga necessitatis earum propria ipse subeat voluntate.*

45 Sù le parole d'Isaia cap. 1. 3. *Cognouit bos possessorem suum, & asinus præsepe Domini sui.* S. Basilio offerua; che la doue il bue conofce il padrone; l'asino altro non conofce, che la stalla, ed il fenile; *Bos suum nouit possessorem; asinus autem præsepe.* Perciò presi motiuo di soprascruiuergli; **PRÆSEPE, NON HERVM**, cioè *agnoscit*, difetto rimprouerato da Cristo à i Giudei del suo tempo, i quali stimauano il pane, e la mensa che esso imbandiua; e non la dignità, od il merito di chi l'imbandiua. *Queritis me, non quia vidistis signa; sed quia manducastis ex panibus, & saturati estis.* Ioan. 6. 26.

46 Peccatore stolido, che non intende, ne vbbidisce al freno della legge d'Iddio, potrebbe, dice Carlo Rancati, rappresentarsi nel giumento, inetto ad intendere la direttione delle briglie, il che dichiara il titolo; **IGNARVS HABENÆ**; Il corpo di quest'impresa è tutto conforme alla dottrina di Pierio Valeriano lib. 12. Hierogl. che adduce l'asino per simbolo dell'Indocilità; il motto poi è preso da Claudiano de Bell. Gildonic.

*Dextra mouet iaculum: prætentat pallia leua, Cetera nudus eques, sonipes ignarus habena.* Questa stolidità, ed ostinata resistenza fù rimprouerata à i figliuoli d'Eli, i quali benche più volte dal proprio padre corretti, e sgridati, perche desistessero dalle scandalose dissolutezze: ad ogni modo nulla curando il freno, ne della paterna auttorità, ne della legge fourana, corsero precipitosi per ogni male, non dando altro termine alla loro licentiosità, che quello della vita istessa.

47 Apuleio, nel fine dell'Ottauo libro disse che l'Asino era, **MISERRIMI LABORIS VICARIVS**; e tale appunto è colui, che viue in povertà, cioè sottoposto à miserie continuate. Plaut. Rudent.

*Omnibus modis, qui pauperes sunt homines, miseri viuunt.*

*Vah misera paupertas, rimproueraua Teognide, cirato da Gio. Stobeo serm. 96. quid meis incumbens humeris, dedecore tum corpus afficit, tum mentem nostram?*

## BISONTE. Cap. VI.

**R**itrouasi il Bifonte, come scrine Solino c. 23. in tutte le regioni Settentrionali. Plinio lib. 8. cap. 15. lo riconosce nella Scithia; e Lorenzo Surio, ne i suoi Commentarij nel 1501. lo colloca nella Lituania. Egli è di fattezze simile ad vn buc; ma assai più vasto, giubato di crini, & oltremodo veloce; sopra il tutto hà la lingua così aspra, e scabra, che se tocca la carne, impiaga; e se le vestimenta de i cacciatori; così tenacemente gli afferra, che a se gli tira. Però Monsignor Aresio, figurando per corpo d'impresa il Bifonte, gli soprapose; **IN LINGVA EIVS LABOR, ET DOLOR**. Dir volendo che la lingua di questa bestia cagiona fatica, mentre con estremo stento da lei si può fuggire, quand'vna volta afferra; e cagiona dolore, perche dalle vene de i percossi estrahè il sangue; e lo pose per idea di lingua maledica, che suol recare pregiudicij enormi. S. Bernardo de Tripl. custod. *Leuis res sermo, tenera, mollis, & exigua caro lingua hominis, quis sapiens magnipendat? Leuis quidem res sermo, quia leuiter volat, sed GRAVITER VVLNERAT, leuiter transit, sed grauius vrit &c.*

49 Lo stesso Aresio, riflettendo à i danni recati dalla lingua del Bifonte, descritti da Opiano con queste parole. *Eorum lingua quidem angusta, sed asperima, tamquam ferrum limare potest, ut cum lingit sanguinem eliciat;* indi ne caudò il motto; **DVM LINGIT FRANGIT**; che io direi; **SE LAMBISCE FERISCE**, e può seruire per impresa d'adulatore; la cui lingua, mentre lambisce lodando, rompe e caua il sangue, grauemente danneggiando; conforme al detto del Salmo 140. 5. *Oleum autem peccatoris non impinguet,* ò come dall'Ebreo si traduce; *Non franget caput meum.*

50 La lingua del bifonte è così scabra, che ouunque si stenda, come se fosse proueduta di graffi, afferra tenacemente gli huomini, e a se gli tira. *Lingua longius exerta atrahunt ad se hominem, si vel extremam vestis eius oram contingant,* scriue Martin Cromero lib. 1. Polonic. descript. Per tanto del bifonte può dirsi; **LINGVA TRAHIT VT HAMO**; tipo di valoroso Oratore, la di cui lingua faconda, lega per gli orecchi i cuori, e gli attrahe oue gli aggrada. *Cociliatricula res, & efficax capiendis, alligandisq; animis Eloquentia,* dice Nicolò Caussino de Eloquent. l. 1. c. 4. che frà poco soggiunge; *Dici non potest quot sunt lenocinantis facundiae mites praestigiae, quot & quam admirabiles effectus.* Onde ben cantò l'Alciati nell'Embl. 181.

*quamuis durissima corda  
Eloquio pollens in sua vota trahit.*

51 Dicendo Monsignor Aresio, che la lingua del Bifonte;

Non è di ferro, ò di veleno armata,  
E pur ferisce, e fa sanguigna piaga;  
Non è spada, ò ver hasta, e pur vibrata  
E' prontamente, qual acuta daga.

alla lingua del Bifonte sopraposti; **NON E' DI FERRO, E FA' SANGVIGNA PIAGA**. Simbolo della lingua maligna, e mormoratrice,

che se bene, fisicamente parlando, è di carne, trafigge, e ferisce come se fosse di ferro; è di morbida carne; ma spezza la durezza dell'ossa; che però e Dauide Psal. 54. 22. *Molliti sunt sermones eius super oleum, & ipsi sunt iacula;* e l'Ecclesiastico cap. 28. 21. *Flagelli plaga liuorem facit, plaga autem linguae comminuet ossa.*

52 Hettore Boeto, nella Descrizione della Scotia, vi pone vna sorte di Bifonti, che quando si trouano presi, muoiono di malinconia, quasi che stimino assai più insoffribile la seruitù, che la morte. Vno de i quali figurato giacente, ò dentro vno ferraglio, ò cinto dalle reti, meriterebbe il motto; **PEREAM, NE PAREAM**. Di questa bestiale frenesia furono alcuni, che prima di vedersi in seruitù; s'uccisero, e si sospinsero al sepolcro. Seneca Epist. 24. descriuendo Catone, risoluto con disperato furore à cacciarsi il pugnale nel petto, l'introduce, à discorrere così; *Nihil egisti fortuna omnibus conatibus meis obstanto. Non pro mea adhuc, sed pro patriae libertate pugnauit: nec agebam tanta pertinacia, ut liber, sed ut inter liberos viuerem. Nunc quoniam deploratae sunt res generis humani, Cato deducatur in tutum: impressit deinde mortiferum corpori vulnus &c.* Lo stesso l. 3. de Ira cap. 15. suggerisce ad vn afflitto questi diabolici consigli. *Si aeger animus, & suo vitio miser est, huic miseriae finire secum licet.* E soggiunge; *Quocumq; respexeris ibi malorum finis est. Vides illum precipitem locum? illac ad libertatem descenditur. Vides illud mare, vides illud flumen, illum puteum? Libertas illic in imo sedet. Vides illam arborem, breuem, retorridam, infelicem? pendet inde libertas.* E più basso. *Quaris quod sit ad libertatem iter? Qualibet in corpore tuo vena.*

53 Lorenzo Surio, ne i bifonti della Lituania offerua frà l'altre cose, che sono; *pilis moschum redolentibus, oculis grandioribus, & toruis quasi ardentibus;* come dicesse; dall'irsura spoglia, suaporano la fragranza odorosa, e da gli occhi dispettosi tramandano come vampe di fuoco; si che il bifonte; **FRAGRAT VILLIS, OCULO FLAGRAT** disse il mio Carducci; idea di quei simulati, che estrinsecamente suaporando odore di vita cristiana, ed esemplare; hanno gli occhi pieni d'impudiche fiamme, e scintillano le focose fauille d'implacabile sdegno. Odasi lo stesso Carducci;

*Incutit horrorem species monstruosa Bisontum;  
Moscum vellus olet; fulgura lumen habet  
Dixeris hippocrita simulacra libidinis esse  
Corde Venus flagrat, fragrat in ore pudor.*

Potrebbe seruir l'impresa ad vn religioso, esemplare di costumi, ma rigido d'aspetto, e d'osservanza; nel qual senso il Carducci.

*Monstrifera nutrit Lituania stirpe Bisontes,  
Pellis odora trahit: lux truculenta fugat.  
His (veor) austera viuit virtutis imago:  
Christi accersit odor corda, fugatq; rigor.*

54 Di sua natura sempre feroce è il bifonte, ma più che mai dispettoso, e furibondo s'auuenta contra quelli, che di rosso colore sono vestiti, di cui disse; **EFFERATVR IN OSTRVM**, tale il Demonio, giurato nemico de gli huomini, più del solito, nero, e terribile contra quelli s'auuenta, che dalla porpora della carità, e dal

Lingua  
male-  
dica.

\*  
Adula-  
tore.

\*  
Eloque-  
za.

\*  
Mor-  
mora-  
tione.

\*  
Morire  
per non  
seruire.

Ippo-  
crita.

Reli-  
gioso  
auster

De-  
nio.

foco-

focofo lume della virtù, ò della gratia vede adornati; *Cum diuina lux in mentes humanas spargitur*, dice S. Gregorio 29. Mor. c. 12. *mox ab occulto aduersario contra fulgentem mentem tentamenta succrescunt*. Può feruir l'impresa à buon republichista, che pien di sdegno s'auuenta contra colui, che aspirando alla monarchia, di tirannica porpora presume di comparir coperto; effetto praticato in Cassio, e Bruto, i quali, à furia di pugnalate stracciarono d'addosso à Giulio Cesare quella imperiale porpora, che con tutta violenza haueuasi usurpata. Plutarco. in Vit.

55 Con allusione all'istessa proprietà, d'infuriarsi alla vista del color rosso; il mio P. Carducci, al Bisonte diede; *PVRPVRA SÆVVM*, cioè *reddit*, e l'applicò al cuore dispettoso di quella mal nata femmina, che in esercizio di ferua nella casa di S. Cattarina di Siena, tanto diueniuua più fiero, quanto più grandi in quella purissima giouinetta diuampauano le fismme della carità. E potrebbe anco feruire à profano amante, che al riflesso della verecondia, offeruata in vna Verginella modesta, di lei più fieramente s'accende. Concetto dallo stesso Carducci spiegato così;

*Efficit vt sæuum rubra purpura visa Bisontem;*  
*Sic dirum reddit Nympha pudica procum.*

56 L'ingegno humano, che seppe addomesticare gli elefanti, i leoni, gli aspidi, nulla può col bisonte. Hà talento per prenderlo, e legarlo, mà non mai per renderlo trattabile, ne per addomesticarlo, che tanto insegnò Solino sopracitato. Perciò di lui dissi. *CAPITVR, NON CICVRATVR*. Idea d'huomo ingrato, che per quanti beneficij se gli facciano, non si dimostra, ne ciuile, ne piaceuole, ne manierofo. Il Collettore de gli Apostemmi nel lib. 7. riferisce, che vn tall'huomo, notabilmente beneficiato dal valore di Domitio, che si sbracciò nel difenderlo, e patrocinarlo; à tutto potere sfuggiuua le congiunture di vedere quel suo grande benefattore, per non gratificarlo ne meno con vn atto di creanza; *ipsius conspectum vitantem, ne cogeretur agnoscere patroni beneficium*. Quanti fauori non riceuette Giuda dal Saluatore! Fù riceunto frà i suoi famigliari, aggregato al numero de gli Apostoli, fatto Economo di quel sacro collegio, accolto alla mensa, regalato con vn boccone favorito, e pure preso da tante gratie, non concepì senso alcuno di benigno affetto, e più che mai fiero, consegnò à i cani arrabbiati il sacrosanto Agnello; che però Gio. Crisostomo Hom. 84. in Matt. *Iudas maxima non euitabit supplicia, - quia omnipotentia, humilitatis, benignitatis Domini tanta habens argumenta, omnem feram belluam crudelitate superauit*.

57 Di grandezza mirabile è il bisonte, e pure (stupenda cosa), accompagnata da viuacissima agilità; à cui perciò il mio Carducci soprappose; *IMPIGRA MOLES*; potendosi anco dire; *MAGNVS, ET IMPIGER*. Idea di personaggio, grande per talenti, per dignità, e per meriti, e pure nelle sue operationi pronto, e disinuolto. Tale fù Alessandro, Magno di titolo, e di regal potenza; e pure così veloce, che nel simbolo del fulmine venne rappresentato. Di Gio.

Battista protestò l'Arcangelo Luc. 1. 15. *Erit magnus coram Domino*; e pur questo grande, con velocissima prestezza entrato ne i diferti, corse la carriera della perfettione. Grande al sommo fù la diuina madre che diceua Luc. 1. 49. *Fecit mihi magna qui potes est*; e pure così grande com'era; *exurgens abiit in montana cum festinatione*, iui num. 39.

58 Tanto calore hà il bisonte nelle viscere e nel sangue, che i ferri de i cacciatori, trafiggendolo, diuenuti teneri, quasi morbido piombo, in tutte le parti possono piegarsi; e lo riferisce Monsignor Aresio nell'Impresa 179. num. 3. La onde il Carducci gli soprappose; *TENERESCUNT TELA CRVORE*. Di lor natura i flagelli, i chiodi, le spine, e le croci, farebbero duri, amari, tormentosi; mà passando per le viscere, ed intingendosi nel sangue del Saluatore, gli e rimasero à marauiglia inteneriti, e raddolciti. Quindi e S. Bernardo serm. de Pass. Domini; *Christus Dominus pro peccatis nostris mortuus est, & crucem amarum suis amatoribus dulcorauit*, ed il B. Lorenzo Giustiniano de Casto Connub. c. 6. *Ipsius tentatio nostrarum singulare leuamen est. Dulcescunt nostræ cum considerantur illius &c.*

59 Pausania, nelle cose Focensi, afferma, che il Bisonte, più di tutte le fiere difficilissimo da prendersi, resta atterrito, e perduto solamente ne i siti pendenti, lubrici, e sdruciolenuoli; hauendo il Carducci giusto motiuo di segnarlo con; *LVBRICA PERDVNT*. Piacesse à Dio che ciò non seguisse, e ben ispeffo, nella caduta d'huomini, per virtù ben grandi. L'occasione prossima è quella via lubrica; che gli fa sdruciolare nella iniquità, e nella colpa. Dauide, fisso à mirar Bersabea, traboccò nell'adulterio. Sansone frà le braccia di Dalida, restò cattiuo dei Filistei. Pietro dimorando frà i perfidi, fù sospinto à spergiurare il suo Signore. Ben diceua S. Bernardo citato dal Tilmanno in Genes. 28. *Non est stare omnino in pendulo*.

60 Essendo il bisonte di fortezza stupenda, perciò non poche, mà numerose, e ben grandi, e profonde ferite ci vogliono, per atterrarlo, che tanto protestò Sigismondo ne i Commentarij della Moscouia; prendendo perciò occasione il Carducci d'aggiungergli il motto. *NON VNO VVLNERE VITAM*, cioè *amittit*. Per questo capo Torquato nella Liberata lodò la fortezza di Sueno, Principe de i Dani canto 8. st. 19.

Sì frà gli altri Sueno alza la fronte,  
Ch'ageuol è ch'ogn'vn vedere il possa;  
Di sangue vn rio, d'huomini vccisi vn monte,  
D'ogn'intorno gli fanno argine, e fossa.

E nella stanza 22.

Incontro à la barbarica ruina  
Portonne il petto intrepido, e costante;  
Tempra non solterrebbe, ancorche fina  
Fosse, e d'acciaio nõ mà di diamante  
I feri colpi, ond'egli il campo allaga,  
E fatto è il corpo suo solo vna piaga.

La vita nõ, ma la virtù sostenta

Quel cadauero indomito, e feroce:  
Ripercote percosso, e non s'allenta;  
E quant'è offeso più, tanto più nocè &c.

Francesco Pona, riflettendo alla morte di Giulio

Cefare, dice che molte ferite si richiedevano, perche quell'anima, e quegli spiriti grandi potessero da quel corpo separarsi.

*Ingentes fouisse animos in pectore Caesar  
Dicitur; & vero consona fama fuit,  
Nam quo spiritibus par tantis exitus esset,  
Præpandit latas plagas iterata vias.*

61 Se l'aspetto del bifonte è pieno d'oridezza; la di lui carne è ricolma di soauità; à lui perciò sopraferisse il Carducci; SÆVO FLVIT ORE VOLVPTAS; ò pure; SOTTO CRVDO SEMBIANTE ESCA SOAUE; imagine della Virtù, che à primo aspetto sembra orrida, e spauentevole, mà poi riempie di soauità i cuori. Seneca lib. de Prouident. vers' il fine; *Vide quam alte ascendere debeat virtus. Scies illi non per secura vadendum esse:*

Virtù  
orrida,  
soauc.

*ARVVA PRIMA VIA est; & qua vix mane  
recentes  
Enituntur equi: medio est altissima celo:  
Vnde mare, & terras ipsi mihi sepe videre  
Fit timor; & pauida trepidat formidine pectus;  
VLTIMA PRONA via est.*

BVCEFALO. Cap. VII.

62 **F**V questi, cauallo d'Alessandro Magno, dotato di tal proprietà, che non voleva regger su'l suo dorso che il solo Alessandro, gettando tutti gli altri egualmente con gran dispetto à terra; il che dichiara il motto soprapostogli; NEC ALIVS; ò veramente, ET ALIOS REICIT, ed è simbolo di persona, ò di Republica risoluta, che non voglia adherire, ne seruire, se non à chi ella spontaneamente gode di soggettarfi; tale anco il buon Religioso dourebbe seruire al solo Iddio, sottraendo se medesimo alla seruitù di qual si voglia altro. Giouanni Pascasio.

Seruitù  
vera.

Seruo  
d'Iddio.

*Præter Alexandrum, cum dorso insidere tentat  
Alter; bucephalus respicit, atque fremit;  
Nec sua qui sacris deuouit tempora claustris  
Excepto, nulli seruiat ipse, Deo.*

B V E . Cap. VIII.

63 **Q**uesto animale, che già serui à i sacrificij così della legge Mosaica, come anco della Gentilità, e che tutta via serue à lauorar la terra, dal Padre Onofrio Panuino fù dipinto, con vn altare, ed il fuoco acceso da vn lato; e con l'aratro, ed il giogo dall'altro, ed il motto; IN VTRVNQVE PARATVS, tolto da Virgilio, che nel 2. dell'Eneid. per bocca di Sinone disse.

Indifferenza.

*In vtrumque paratus  
Aut versare dolos, aut certa occumbere morti.  
e dimostra animo indifferente, e pronto, così ad incontrare ogni fatica, come à ricouer la morte, conformandosi in tutto, e per tutto alla diuina dispositione. Sen. Epist. 24. Pauper fiam? Inter plures ero. Exul fiam? Ibi me natum putabo quo mittar. Alligabor? Quid enim? Nym solutus sum? Ad hoc me natura graue corporis mei pondus adstrinxit. Moriar? Hoc dicis; Desinam ægrotare posse, desinam alligari posse, desinam mori posse. E nell'Epist. 107. Sic alloquamur Ionem, cuius*

*gubernaculo moles ista dirigitur, quomodo Cleanthes noster versibus disertissimis alloquitur.*

*Duc me parens, celsique dominator poli  
Quocunque placuit, nulla parendi mora est  
Assum impiger: &c.*

64 Il Bue attempato, da Scipione Bargagli hebbe; PRESSIVS FIGIT PEDEM; e da altri; LENTO GRADV, che dimostra la maturità. Maturità. consideratione; e prudenza, con la quale deuono procedere quei Magistrati; che sono da Dio eletti à riuoltare à lor talento la terra, cioè i suoi più graui affari, ed interessi. San Gregorio in Reg. cap. 1. *In suis iudicijs faciles non sunt, sed cuncta prius rationabiliter intus ordinant, vt ea foris irreprehensibiliter disponant.* Tale anco si dimostra Iddio; *Lento enim gradu ad vindictam sui diuina procedit ira &c.* Val. Max. l. 1. c. 1.

65 Renato Rè di Sicilia, diede parimenti al Bue; A PAS, A PAS, ed altri; TARDE SED TVTO, dimostrando di non volere precipitare le risoluzioni; mà che con lente consulte, e circospette mosse haurebbe accresciuto i suoi auuantagei. Erodoto l. 7. *Omnis res prosperando parit errores, vnde magna detrimenta fieri adsolent; in cunctando autem bona insunt, si non talia que statim videntur bona, certe qua suo tempore bona quis esse comperiat.* Quindi Cesare Augusto, citato dal Fulgoso lib. 8. cap. 2. *Illud semper citò factum posse dici aiebatur, quod cum factum esset, bene haberet.*

Maturità.

66 Il Bue nel mezzo ad vn prato col motto; MELIORA QVÆRO serue à chi aspira à maggior acquisto, sempre ansioso di corporali, ò spirituali profitti, ed auuanzamenti. S. Paolo Philipp. 3. 13. *Quæ retro sunt obliuiscens, ad ea verò que sunt priora extendens me ipsum, ad destinatum persequor.* Nel qual luogo S. Ambrogio. *Hoc est, quod supra dixit, quia ideo laborare significat, vt quotidie in melius proficiat, semper extendens se ad potiora, vt illa que retro acta sunt obliuiscens, MELIORA SECTETVR &c.*

Profitti.

67 Monsignor Aresio, nel frontispicio del suo quarto libro dell'Imprese, figurò vn bue, vn cane, & vna cicogna, col cartello; QVILIBET APTA SIBI, dir volendo, che da i suoi libri ogni conditione di gente, siansi rozzi, od eleuati; delicati, ò grossi ingegni, tutti haurebbero raccolto alimenti à lor medesimi proportionati; essendo appunto la mensa delle sacre Scritture di tal sorte, che suggerisce à cadauno gli opportuni alimenti. S. Bernardo ser. 64. ex Breu. *In Catholice Doctrinæ mensa iuxta modulum intelligentiæ sufficientes singulis epule apponuntur.* Mà diasi luogo al vero, ed il motto, ed il corpo di quest'Impresa furono à Monsignor Aresio somministrati da Seneca, il quale Epist. 108. trattando de i libri de gli antichi Filosofi, diceua; *Non est quod mireris, ex eadem materia suis quemque studijs apta colligere. In eodem prato bos herbam querit, canis lepo em; ciconia lacertum. Cum Ciceronis libros de Rep. prebendit hinc philologus aliquis, hinc grammaticus, hinc philosophia deditus; alius alio curam suam mittit.*

S. Scrittura.

68 Per S. Luca Euangelista, fece lo stesso Aresio impresa del bue, con le parole; NASCITVR AD LABOREM, che se bene in Giobbe 5. 7. sono scritte di tutta la prole d'Adamo,

*Homo nascitur ad laborem*, si conuengono ad ogni modo, con maniera particolare à S. Luca, quale faticò con l'arte della medicina à prò de i fedeli, seruendogli senza interesse; faticò col pennello dipingendo, e con lo scarpello intagliando le imagini di Maria Vergine; faticò con la penna scriuendo così il Sacro Euangelo, come il libro de gli Atti Apostolici; faticò insieme con l'Apostolo S. Paolo, in vastissime prouincie pellegrinando, e predicando; e tanto faticò, che S. Vincenzo Ferrerio ne fece quest'attestato; *Lucas triginta septem annis laborauit cum Paulo inter infideles, vt fuisset martyr, sed nullus eum voluit occidere.* E ben hebbe ragione Monsignor Aresio d'effigiare nel bue l'affaticato S. Luca, mentre la Chiesa Cattolica, à i fianchi dello stesso, come per suo proprio simbolo sempre pone il vitello; animale nato alla fatica; ciò che ben auerti il P. Gio. Battista Masculo; il quale nell'elogio di questo Santo, accennando le di lui opere, tutte laboriose, disse;

*Expressus es in oraculis vituli specie,  
quod à sacrificio sis auspicatus historiam. -  
Quamquam tu quoq; splendenti lingua vomere  
proculcasti feracem religionis agrum  
cum felici iactu sementis.  
Magno fuisti prouentu frugifer,  
sive cum vt vitulus sacrum agrum inarasti,  
sive cum vt historicus literas exarasti;  
collesta vtrinque est messis gloria.*

Le gloriose fatiche di questo grande, in vn Epigramma di D. Gregorio Bolzi, la sacra Sirena del nostro secolo, furono così compendiate. Epigr. 134. Mens. Octob.

*Inclita Apelleis formare coloribus ora  
Calituum, Luca dextra perita solet.  
Illa eadem libris, gessit quæ Christus in orbe,  
Atq; sequax gessit, quæ pia turba notat.  
Ille Machaonias callens doctissimus artes,  
Ægra pius medica corpora sanat ope.  
Circumit hic idem spatiosi compita mundi,  
Oreque caelestem vulgat vbiq; Fidem.  
Dic, rogo, nū potuit plus sumere Mundus ab vno  
Forte vno? nec plus excupisse potest.*

69 Ad honore di S. Tomaso d'Acquino, il quale se prima fù chiamato bue muto, dopoi fù detto Angelo per purità, e Dottor Angelico per l'altezza della dottrina, fù fatta impresa del bue, descritto in Ezechiele al capo 1. quale poi al capo 10. del medesimo Profeta si chiama non più bue, mà Cherubino; e gli fù dato il motto; **INDVET IN CHERVBIM.** Biagio Viega in *Apoc. cap. 7. sect. 9. in fine* applica questa Scrittura à qual si voglia seruo d'Iddio, il quale se in questa vita, portando su'l collo il giogo delle croci verfarà nelle fatiche i sudori, ed il fangue, neil'altra otterrà l'agilità, la chiarezza, la gloria de i Cherubini; *Sanctorum facies, in hac vita mortali, facies bouis est in arca laborantis, & sudantis; quæ tamen postea in faciem Cherub pulcherrimam commutabitur, absterfis videlicet lachrymarum commutabitur, absterfis videlicet lachrymarum puluere, denique mortalitate in immortalitatis gloriam conuersa.*

70 Al bue fù soprascritto; **FVSTE, IVGO-QUE;** come per insegnare, che chi vine da bestia stolidi, deue esser trattato con le durezze, essercitato con le percosse, e donato cò gli aggrauij.

S. Paolo persuade Tito à trattar aspramente con gl'Isolani di Candia, e ne rende questa ragione; *Cretenses semper mendaces, mala bestia, ventres pigri. Testimoniū hoc verū est. Quā ob causā increpa illos dure.* Tit. 1. 12. nel qual luogo S. Anselmo; *Increpa illos, non molliter, vt soles, sed dure, & dura eorum corda penetret increpatio dura.*

71 L'Abbate Certani, per inferire che la promessa della gloria eterna ne auualora à superare tutte le miserie terrene, figurò vn bue, col giogo su'l collo, mà in atto di cibarsi entro vn ameno prato, col verso; **PERCHE PIV PRONTO A LA FATICA IO TORNI;** nel qual senso Bernardo Santo ser. 15. in Psal. *Qui habitat così spiega le parole di Cristo in S. Matt. 11. 28. Venite ad me omnes qui laboratis, & onerati estis, & ego reficiam vos; Laborantes ad refectiōnem inuitat, ad requiem prouocat oneratos. Non interim onus subtrahit, aut laborem, magis autem onere alio, alio labore commutat, sed onere leui, suauis iugo, in quibus requies, & refectio, & si minus appareat, tamen inueniatur.*

72 Per vn vitioso, che spesso applicaua il pensiero alla consideratione de commessi errori, compiacendosi in quelli, lo stesso Certani fece vn bue, in atto di giacersene ruminando il cibo, che diceua; **L'ESCA RICHIAMO A LVSIN-GARMI IL GVSTO.** Proprietà che lodevolmente s'offerna in qualsiuoglia vero amatore della virtù, solito, come dice Filone, à ripeter seco stesso, e rinouarsi nella mente i virtuosi insegnamenti, che gli furono suggeriti; *Quemadmodum, scriue egli lib. de Agricultura quodlibet animal ruminans cibum semel deuoratum, & rursum sub dentes renocatum atterit; sic anima cuiuscunque disciplinarum studiosi, postquam per aures recepit contemplatione dignum aliquid, obliuioni hoc non tradit, sed per ocium secum ipsa retractat singula, & cuncta sibi reducit in memoriā.* Ruffino in Psal. 45. *Omnis homo, qui audit sic debet in cor mittere, vt non piger sit ea cogitare vt quando audit, sit similis manducanti: cum autē audita in memoriā reuocat, & cogitatione dulcissima recolit, fiat similis ruminanti.* Sant'Agostino de Vera innocentia cap. 110. *Auditor similis esse debet animantibus, qui ab hoc quod ruminant munda esse dicuntur, vt non pigeat cogitare quæ in aluo cordis concipit; & cum audit, sit similis edenti; cum audita in memoriā reuocat similis sit ruminanti.* L'Autore in somma dell'Opera Imperfetta Hom. 41. in Matt. *Ille est spiritualis, & sanctus, qui audiens verbum tractat, & cum intellexerit, memoriā quasi vtero tradit, & iterum de memoriā tamquam ex vtero ad os reuocat, ruminat, & retractat.*

73 Ad vn bue smagrito, & col giogo su'l collo io diedi; **FRANGIT OPVS,** concetto d'Ouidio l. 1. de Pont. Eleg. 5.

*Cernis vt in duris ( & quid bone firmitus? ) aruis  
Fortia taurorum corpora frangat opus?  
Quæ nunquam vacuo solita est cessare nouali,  
Fruetibus assiduis lassæ senescit humus.*

Tanto può la continua, e sinoderata fatica.

74 Cattiuo segno, quando Iddio ne lascia viuere nelle delitie, ed impinguare nelle felicità, segno è che ci riferua al macello dell'inferno, si come il bue, che stà ingrassandosi ne i pascoli fù

Speranza del premio.

Ritornare.

Studio.

\*

Fatica.

Felicità infelici.

da me segnato col motto; SAGINATVR AD MORTEM. S. Gregorio Papa 21. Mor. *Inustus ad debitam mortem currens, effrenatis voluptatibus vititur, quia & vituli, qui mactandi sunt in liberis pascuis relinquuntur.*

75 Il Bue, con le corna, e la fronte coronate di fiori, e co'l collo attorniato da festosa ghirlanda, tutto pingue, e ben formato, co'l titolo. DVOR AD VICTIMAM è simbolo espresso de i mondani, i quali godono hora ogni felici-

Monda-  
ri:

cità; ne s'accorgono, che in tal guisa all'infernale macello son destinati: perche in fatti; *Ducunt in bonis dies suos, & in puncto ad inferna descendunt.* Iob. 21. 13. & *Risus dolore miscebitur, & extrema gaudij luctus occupat.* Prou. 14. 13. *Minutio Felice nell'Ottauo; Miseri in hoc altius tolluntur, vt decidant altius; hi enim vt victimæ ad supplicium saginantur, & hostiæ ad panam coronantur.*



76 Enrico Farnese, per dimostrare, che nel perfetto Principe, e comandante, non basta la forza autoreuole, ma si richiede ancora l'arte industriosa, e manierosa, rappresentò il bue sotto l'aratro nel mezzo d'un campo, co'l motto; ARTE, ET VIRIBVS. Concetto assunto parimente dal P. D. Ottauo Boldoni, che figurò due buoi sotto il giogo, con aratri, marre, erpici, zappe, ed altri rustici strumenti, aggiuntoui il titolo; ARTE MVLTIPlici; ricercandosi nel buon Principe vn artificio vario, nell'vsar à suo tempo la clemenza, ed il rigore; la simulatione, e la dissimulazione; le minaccie, e le promesse, i premij ed i castighi; mostrandosi benigno in pace, feroce in guerra, e che sappia à luogo, e tempo, e cedere, ed opponerli; e variamente trattare, e con pochi, e con molti; come richiedono le varie incidenze. Ciò che toccò Filone I. de Ioseph; *Reipublicæ Moderator debet esse multiplex ac multiplex: alius in pace, alius in bello, aliter se paucis, aliter multis opponens &c.*

Guer-  
no.

77 Fu posto il bue, per idea di persona considerata, prudente, e pesata nelle sue risoluzioni, portando il titolo; SERIUS, VT GRAVIUS. Iddio ancora, come di sopra toccai con Valerio Massimo, quanto più tarda à mandare i castighi, tanto più graui gli fa sentire à i colpeuoli; *Lento enim gradu ad vindictam sui diuina procedit ira: tarditatemq; supplicij grauitate compensat.* Val. Max. lib. 1. c. 1.

Maturità.

78 Vn bue, cò le corna legate ad vn piede, ed il verbo; SVSTINE, serui à persuadere i mortali, che incontrar douessero con silentio modesto la sofferenza de i mali; ben dicendo

Soffe-  
renza.

Epitetto; *Sustine, & abstine;* poiche col sofferire coraggiosamente le miserie; e cò l'astenersi prudentemente dalle voluttà, ò da i virij, altri può alzarsi all'acquisto della perfezione. Oratio in Arte.

*Qui studet optatam cursu contingere metam, Multa TVLIT, fecitque puer, sudauit, & alsit, ABSTINUIT Venere, & Baccho.*

Che se del solo *Sustine* si ragiona, ben diceua Virgilio *Æneid. 5.*

*Quo fata trahant, retrahuntq; sequamur. Quidquid erit, superanda omnis fortuna FERENDO est.*

E Giusto Lipsio *Centur. 2. Epist. 47. Omnino leuius omne malum fit leniter ferendo. Qui interpretando auget, qui velut scalpit suum vlcus, facit quod qui onus sibi addunt.*

79 L'Abbate Emmanuele Tesauro; fece Emblema del bue marino; quale piglia i colori da tutti i luoghi, che gli sono vicini, e gli soprappose per titolo; SAPIENS NON SE MV-TAT, SED APTAT. In questa guisa operaua S. Paolo, il quale 1. Cor. 9. 20. di se stesso diceua. *Factus sum Iudæis tanquam Iudæus, vt Iudæos lucriferem - factus sum infirmis infirmus, vt infirmos lucriferem, omnibus omnia factus sum, vt omnes facerem saluos.* Ed il Beato Giordano, secondo Generale, & Successore del Patriarca S. Domenico diceua; *Tota vita mea studui me accommodare cuilibet, vt essem miles cum milite, nobilis cum nobili, plebeius cum plebeio, procurando semper hac ratione eorum emendationem;* che tanto stà registrato nella sua vita.

Acco-  
moc li

## CAMELO. Cap. IX.

80 **A**L' hora quando il Camelo si sente carico à baltanza, da se medesimo s'alza da terra; nel qual atto fù introdotto à dire; **NO PVEDO MAS. Cioè NON POSSO PIV'**; e dimostra persona prudente, che non vuole cariche superiori alle sue forze. Catone.

*Quod potes id tentes, operis ne pondere pressus Succumbat labor, & frustra tentata relinquant.*

Seneca, quando s'auuide, che l'immenso peso delle ricchezze, da lui possedute gl'irritauano contro l'inuidia de i Cavalieri di Roma, e l'odio di Nerone, portatosi d'auanti à costui, vuole Cornelio Tacito, che ragionasse così; *Tantum honorum, atque opum in me cumulasti, ut nihil felicitati mee desit, nisi moderatio eius - Mihi subueniendum est. Quomodo in militia, aut via sebus adminiculum orarem: ita in hoc itinere vite senex, & lenissimis quoque curis impar, cum opes meas ultra sustinere non possim, praesidium peto. Iube eas per procuratores tuos administrari &c.* Annalium lib. 14. num. 7.

81 Il Camelo, che non si lascia addossare, se non tanto peso, quanto ne può sostenere, hebbe il motto Spagnuolo; **NO MAS QVE PVEDE.** Non più di quello ei può; ò sia; **PRO VIRIBVS,** e ne insegna à riceuere quelle sole cariche, alle quali habbiam talento di sodisfare, e non più. Seneca Epist. 108. *Aptari onus viribus debet, nec plus occupari quam cui sufficere possumus,* e nel libro de Tranquillit. animi cap. 4. *Inspicere debemus primum nosmetipsos, deinde qua aggredimur negotia &c. Ante omnia necesse est se ipsum estimare, quia ferè plus nobis videmur posse, quam possumus.* Nel qual argomento Martiale così;

*Qui sua metitur pondera, ferre potest.*

Come al camelo viene addossato il peso à mera proportione delle sue forze; così Iddio addossa al fedele il peso de i trauagli, alla misura di quello, che può sopportare; ciò che disse Paolo 1. Cor. 10. 13. *Fidelis Deus, qui NON patietur vos tentari SUPRA ID QVOD POTESTIS;* e come dichiara S. Estren tract. de Patient. *Sicut homines suis iumentis NON PLUS oneris imponunt, QUAM FERRE QUEANT:* multo minus hominibus plus tentationum, aut afflictionum imponet Deus, quam ferre possint.

82 Fù chi sopraferisse al camelo carico; **LABORE FORTIOR;** essendo di mirabile energia l'effercitarsi nella fatica, e l'auuezzarsi à reggere i più graui pesi, per renderci, per opra della consuetudine ogn' hora più robusti, e vigorosi. S. Bernardo lib. 1. de considerat. cap. 2. *Primum tibi importabile videbitur aliquid: processu temporis si assuescas, indicabis non adeo graue: paulo post, & tunc senties: paulo post etià delectabit &c.* In quest' argomento Cornelio Celso lib. 1. c. 1. molto bene. *Oportet varium habere vitæ genus; modo ruri esse, modo in vrbe, saepiusq; in agro, nauigare, venari, quiescere interdum, sed frequenter se exercere. Si quidem ignauia corpus hebetat, LABOR FIRMAT &c.*

83 Si ritroua il camelo genuflesso, & disposto ad esser caricato del peso, essendogli molte

Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.

merci d'intorno, col motto; **LVBENS AD ONVS.** Simbolo del Figliuolo d'Iddio, che spontaneamente s'addossò il peso orribile della croce; & *baiulans sibi crucem,* dice S. Gio. c. 19. 17. ò pure di studioso, che intraprende volontarie Studiose fatiche; ò veramente di peccatore, che va da se stesso ad addossarsi il peso dell'ambitione, dell'auaritia, della libidine &c., e di libero ch'egli Peccatore, si condanna ad essere vno schiauo, anzi vn giumento. *Ostende quis non seruiat,* diceua Seneca Epist. 47. *Alius libidini, alius auaritie, alius ambitioni; omnes timori. Nulla seruitus turpior, quam voluntaria.*

84 Quest'animale, sempre mai, prima di benere, suole coi piedi intorbidar l'acqua, che gli sta d'auanti; che però fù introdotto à dire; **TVRBIDA PLACET,** idea di persona seditiosa, od ambiziosa, che procura col mezzo delle turbolenze ciuili i suoi profitti. Cicerone in Catilinam; *Ambitiosi homines, honores, quos quicta republica desperant, perturbata se consequi posse arbitrantur.* In tal guisa ancora molti Auuocati, e Procuratori cercano i loro auuozamenti nei litigij de i loro clienti, e nelle turbationi contentiose delle parti; de i quali successi S. Bernardo l. de considerat. *Miror quomodo religiosæ aures tue (parla cò Eugenio Papa) audire possint huiusmodi disputationes aduocatorum, & pugnas verborum, quæ magis ad subuersionem, quam ad inuentionem proficiunt veritatis &c.*

85 Sostiene quest'animale grauissime fatiche; e facendo viaggio, non s'allenta ne per lunghezza ò difficoltà del camino, ne per mancamento d'acqua, ò di rinfresco, il che dinota il motto; **NEC IEIVNIO, NEC VIA,** cioè *desicit,* che rappresenta al viuo la militare assiduità, costanza, e perseveranza. Torquato Tasso, dà Persequesta lode à quei valorosi Danesi, che seguua-no Sueno; introducendo vn di loro a dir così;

Hor difetto di cibo, hor camin duro

Trouammo, hor violenza, & hor aguati;

Mà tutti fur vinci i disagi, e furo

Hor uccisi i nemici, & hor fugati.

Gerus. Liberata canto 8. st. 13.

86 Il camelo, se di viaggio si tratta, lo Scali-gero Exercit. 209. n. 2. dice che fa cento miglia al giorno; se di sostener pesi, porta some di settecento, e tal'hor ancò di mille libbre. Se di patir la sete, egli la tollera per quattro giorni continui, e non manca chi serina, che tal volta stà quindici giorni senza bere. Per tanto hebbe ragione chi gli soprapose il motto; **SVSTINET, ET ABSTINET** applicando l'Impresa à S. Carlo, che per salute della diocesi faticò notte, e giorno, visitando, e trascorrendo da per tutto, e che visse cò rigorosissima astinenza, chiamandosi pago di solo pane, e d'acqua, e tal volta di rustici lupini &c.

87 Osserua Aristotele Hist. animal. lib. 2. c. 1. e con esso lui Plinio, ed altri, che il Camelo, quando camina, non mai spinge il piede sinistro auanti al destro; *Pes sinister non transit dexterum, sed subsequitur.* Quindi fù chi gli soprapose; **ARISTO DEXTERO SEMPER ANTERIOR,** inferir volendo, che S. Carlo, sempre fece camminare auanti il piede destro della religione, e dell'honor d'Iddio, facendo star à dietro il manco piede della

della politica, ò de i mondani interessi. Vn simil modo d'operare tenne mai sempre Scipione Africano, il quale ò fosse finzione, ò superstitione; *Non ante ad negotia publica, vel priuata ibat, quam in cella Iouis Capitolini moratus esset.* Val. Maf. lib. 1. cap. 2. antepo- nendo à tutte le cose la religione.

88 Nella Canonizatione del medesimo San- Carlo, i Padri Gesuiti esposero vn camelo carico di croci, libri, calici, cilicij &c. figurando così le diuotioni, fatiche, e mortificationi di quel Santo col motto; *NVNQVAM SATIS*; quale tutto anco si proportiona à S. Francesco Xa- nerio, che preuedendo in ispirito i trauagli, perfe- cutioni, miserie, che douena sofferrere, esclamo animoso; *PLVS DOMINE, PLVS PLVS*; ò veramente parlando in mala parte, motto qua- drante ad vn Auaro, già che Oratio Satyr. 1.

Auaro.

*At bona pars hominum decepta cupidine falso NIL SATIS est, inquit.*

E se ne scorge l'esempio in Alessandro, di cui Seneca Epist. 120. *Post Darium, & Indos pauper est Alexander Macedo, querit quod suum faciat, scrutatur maria ignota, in oceanum classes mittit nouas, & vt ita dicam mundi claustra perrumpit: quod natura SATIS est, homini NON EST: inuentus est, qui concupisceret aliquid post omnia.*

Conten-  
tarsi.

89 Figurarono parimenti vn altro camelo carico di mitre, capelli cardinalitij, bastoni pas- torali, col detto; *SEMPER SATIS*, esprimen- do l'humiltà del Santo, che non aspiraua punto alle mondane grandezze, mà scopriua vna mirabile moderazione d'animo, quale da Oratio fù osfernata lib. 1. Epist. 2.

*Quod SATIS EST cui conigit, NIL amplius OPTAT.*

Nel qual argomento Seneca apud Lips. lib. 2. *Manuduct. dissertat. 21. Teneamus, sciamusq; vniam hanc esse viam ad tuta vadendi, & externa despi- cere, & honesto contentum esse.*

Ambi-  
tioso.

90 Fù il camelo trascelto da Monsign. Aresio per tipo d'ambizioso, che s'inchina, e s'humilia d'auanti à gli altri, fin tanto che riceua le cari- che, ch'ei pretende, figurandolo genuflesso, & col titolo; *DONEC ACCIPIAT*, sommini- strato dall'Ecclesiastico 29. 5. *DONEC ACCIPIANT osculantur manum dantis, & in promissio- nibus humiliant vocem suam.* Nel qual argo- mento S. Ambrogio lib. 4. in Luc. *Ambitio, vt dominetur alijs, prius seruit. Curuatur obsequio, vt honore donetur: & dum vult esse sublimior, fit demissior.* E S. Bernardo lib. 4. de Considerat. par- lando de i Curiali di Roma. *Hi innerecundi ad petendum, ad negandum frontosi. Hi importuni, vt accipiant, inquieti DONEC ACCIPIANT, in- grati vbi acceperint &c.*

Cristo  
nell'Or-  
to.

91 Alcibiade Lucarini, per Cristo, che nell' orto di Getsemani, aggrauato dal peso del dolo- re, ò sia dal peso delle colpe d'vn mondo intiero, cadde boccone à terra, figurò il camelo, sotto la soma genuflesso, col titolo; *FLEXVS AD PONDVS.* S. Matteo 26. 39. di Cristo scriue che; *Procidit in faciem suam*; nel qual luogo Cornelio à Lapide *idest prono, & prostrato in terram corpore faciem terrae affigens, vt hoc gestu primo summam suam afflictionem ostenderet; se- cundo vt insigne humilitatis exemplum daret;*

*tertio vt summam Deo Patri reuerentiam exhibe- ret; quarto vt onus immane peccatorum nostrorum, quod ipse in se susceperat representaret: hoc enim ipsum suo pondere degrauauit, & affixit in terram &c.* Paolo Zazzaroni, riflettendo à Cristo, che morì; *Inclinato capite.* Io. 19. 30. concettizò così;

Fù sì graue, e pesante

L'incarco del peccato,

Del mondo ribellante

Che da portar fù dato

Del Monarca Diuino al sacro Pegno,

Che s'incuruò al sostegno.

92 Lo stesso Lucarini, ad honore di S. Gia- como il minore, figurò le ginocchia del camelo, aggiungendo loro il verso, *COL PIEGAR SPES- SO FIEN CALLOSE, E FORTI*; e dimostra la frequenza continua dell'oratione, che in questo Apostolo fù ammirabile, del quale Santa Chiesa 1. Maij; *Cui assiduitas orandi, ita callum genibus obduxerat, vt duritie cameli pel- lem imitari videretur.* L'habituarsi dunque alla sofferenza di qualche disastro, ne rende rinfor- zati, e annalorati. La onde Ouidio, riferito nel Magno Teatro al titolo *Assuetudo*;

S. Gi-  
come  
Miuca.

Habi-  
tuati

— — corpus, quod ante laborum

*Impatiens nobis, inualidumque fuit*

*Sufficit, atq; ipso vexatum INDVRVIT VSV.*

93 Dal Signor Don Carlo Bosso fù effigiato il camelo genuflesso, in vicinanza del quale era- no alcune balle di mercatantia; ed introdotto à dire; *NON SVNT HÆC HVMERIS PON- DERA DIGNA MEIS*; e può seruire così per simbolo d'huomo altiero, e superbo, che pre- fumendo, e pretendendo molto, rifiuta, e sdegna le cariche, che gli vengono offerte, quando non siano più che eleuate, e grandi; come anco può essere idea d'animo humile, e modesto, che si chiama indegno di quelle cariche, ed honori, che si vede proposte, ed addossate. Così S. Vin- cenzo Ferrerio rifiutò i capelli cardinalitij, chiamandosi à tanta soma poco proportionato di forze; così S. Bernardo rinuntio l'Arcieuesco- uato di Milano; S. Tomaso d'Acquino, quello di Napoli; e di S. Filippo Nerio il Breuiario Ro- mano così; *Humilitati addictus ab honoribus semper abhorruit, atque Ecclesiasticas dignitates etiam primarias, non semel vltro delatas, constan- tissimè recusauit.*

Sup-  
bo.

Digità  
rifiu-  
ta.

94 Lo stesso, ad vn camelo, carico di soma non molto greue fece dire. *AVCTO PONDE- RE SVRGAM*; idea d'Ambizioso corteggia- no, che non sa lenarsi dalla seruitù, & obsequio del padrone, se non riceue replicati accresci- menti di carichi, di beneficij, e di fauori; od anco di peccator contumace, che leggermente aggrauato di mali, non si risolve d'alzarsi da terra; mà quando se gli adossano, e se gli multi- plicano i pesi delle afflittioni, intraprende la strada della virtù, nel qual argomento Dauide Psal. 15. 4. de gl'Israeliti; *Multiplicatae sunt infirmitates eorum, postea accelerauerunt.* Può anco addattarsi ad vn peccatore contrito, che rice- uendo dal confessore leggera penitenza, supplica che se gli accresca noua carica di sodisfattione, altrimenti non si lenarà da suoi piedi.

Ambi-  
tioso

Pecc-  
tore

95 Il camelo, in atto di genuflettere, ed in- chinarsi, col motto; *VT FERAM*, fù del

medesimo Sign. D. Carlo Bosso, ed esprime, che col mezzo dell'humiltà, abbassandosi d'auanti à personaggi grandi s'ottengono le cariche, e gli auanzamenti. Oratio.

*Ius imperiumque Phraotes*

*Cæsaris exceptit genibus minor.*

Maria Vergine, per renderfi capace, ed atta à portar nel seno l'Incarnato Verbo, s'abbassò, chiamandosi d'Iddio humilissima ancella; *Ecce ancilla Domini.* Luc. 1. 38. Tomaso di Villanoua ser. 1. de Annuntiat. *Grandi ergo mysterio, altissimoque deitatis instinctu, conceptura Deum, sui meminit ancillatus &c.* Nel qual argomento non disdicono i concetti di S. Cesario Arelatense Homil. 34. *Sicut de fonte terreno, & corporali fluuio non potest aliquis bibere si se noluerit inclinare: ita & de viuo fonte Christo, & sancti Spiritus fluuio nemo aquam viuam haurire poterit, nisi se humiliter inclinare voluerit.*

96 Ritrouasi anco il camelo genuflesso, in atto di lasciarsi caricare d'oro, e d'argento, co'l sopraferito; **NON VLTRA IVSTVM**, simbolo d'Annucaro, Procuratore, Giudice &c. che non vuol ricuere più di quello, che di buona equità, e giustitia gli è douuto. Od anco di Rè discreto, che non effige da i sudditi se non vn tributo conueniente, e moderato, del qual sentimento fù Teodorico appresso Cassiodoro 4. Var. Ep. 38. *Cum omnes reipublica nostra partes aequaliter desideremus augeri, crementa tamen fiscalium tributorum iustissimo sunt pensanda iudicio.*

C A M O Z Z A. Cap. X.

97 **L**'Abbate Giouanni Ferro, per dimostrare, che la poesia, l'eloquenza, e l'intelligenza d'Urbano VIII. erano al sommo dell'eccellenza, figurò vna Camozza, che salua all'altezza d'vn monte, quasi inaccessibile, col motto; **NEC INACCESSVS APEX.** Questa sublimità obbligò molti letterati a celebrarla. Poiche hora Giouanni Battista Lauro, scriuendo al Barclaio, dichiara l'opere d'Urbano; *Mel merum, ac nectar suauissimum.* Hora Giouanni Barclaio, delle medesime compositioni dice; *Gemma illa, & virilis scribendi felicitas;* E l'Vniuersità di Parigi chiama le sue Ode; *Diuina carmina, celesti quodam instinctu fusa.*

98 Vna Camozza nella sommità d'vn monte, co i cani alla radice, & al mezzo del monte, perche più alto poggia non ponno, hebbe il titolo; **EFFUGIA PERDVNT,** e dimostra che la virtù, giunta al colmo, non può essere offesa dal dente mordace dell'Inuidia. Silio Italico lib. 13.

*Magnanima inuidia virtus caret.*

E Claudiano in Stilicon. 3.

*Est aliquod meriti spatium, quod nulla furentis Inuidie mensura capit.*

99 Luigi Ferro, alla Camozza su'l monte sopraferisse; **ALTISSIMA TVTE;** col quale si infina, che le speranze, collocate nel cielo, ed in Dio, sono le vere, e le sicure. Dauide à pena disse; *Altissimum posuisti refugium tuum,* che foggiaffe; *Non accedet ad te malum.* E Guerriero

*Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.*

ser. 2. de S. Benedicto. *Omnino pulchra pax, & securitas sempiterna habitare in adiutorio Altissimi, in protectione Dei cali commorari &c.* Che però se l'Apostolo Rom. 5. diceua; *Spes autem non confundit;* cioè denesi intendere, dice Beda, non delle speranze appoggiate à gli huomini, che sempre mancano, mà delle appoggiate à Dio, che recano sicura felicità. *Confunderis, quia sefellit te spes posita in mendacium. Omnis enim homo mendax. Si autem ponas spem tuam in Domino Deo, non confunderis, quia ille in quo spem posuisti fallere non potest &c.*

CANE, COLLARO DA CANE. Cap. XI.

100 **V**N Cane, in atto di gettarsi entro d'vn rogo ardente, successo più volte seguito, come rapportano Amico gl'Isterici, si ritroua col motto; **E A D E M FLAMMA CREMABIT,** e dimostra fedeltà, ed amor grande; che persuade à non curar la vita, per seguir anco in morte l'amico &c. **O Amor praeceps, vehemens, flagrans, impetuose &c.** esclamò S. Bernardo ser. 79. in Cant. ed Urbano VIII. *Ode de S. Maria Magdal.*

*Amor periculi nescius horridi, Vt morte perstat fortior?*

101 Per vn vero amico, che procura gli vtili non proprij, mà dell'amico; ò pure per vn regio ministro, che negoziando, ò combattendo faccia gli acquisti, e solleciti gl'interessi del suo Rè, ò Republica, ferue il cane da caccia, che porta la preda in bocca, al quale il Ferro diede; **ALIIS PRÆSTAT;** ed altri; **ALTERI PARTAM,** concetto di Martiale lib. 14.

*Non sibi, sed Domino venatur vertagus acer, Illesum tempore qui tibi dente feret.*

Il Predicatore quasi cane da caccia, deue similmente portarsi, dice Vgon Card. in Plal. 58. cercando di far à Dio acquisto d'anime, e non a se medesimo di transitorij applausi, ò d'interessi; documento molto ben suggerito dall'Eminentissimo Sig. Cardinale Carlo Rossetti; Admonit. ad Prædicatores §. 1. così; *Quicquid aut est, aut potest ipse (concionator) Domino acceptum adscribere satagat; quicquid apud alios loquitur, dicat in scribere Domino; quoscumque deum alloquitur, deuotos Domino conscribere. Ad animas quippe Deo reconciliandas, ac redocendas destinatus, animarum quidem salutem, tanquam proximum sibi praefixum scopum; ipsius autem Dei gloriam, & honorem, tanquam vltimum suum finem sic assequi contendat, sicut organum in artificis laudè sua munera obiturum; e vā seguendo. Il zelante Prelato anch'esso deue, come industrioso cacciatore acquistare à Cristo l'anime dissolute, ed erranti. Onde Pietro Blesense Epist. 58. *Aliud venationis genus incumbit praesertim Prelatis, vt venentur in omni mente animas aberrantes, quasi in praedam ad obsequium Christi, rapiendo in eminentia scientiae, & doctrine &c.**

102 Ad honore d'vn Vescouo, il Domenichi figurò vn cane presso la greggia, sopra mettendogli; **NON DORMIT QVI CVSTODIT;** in vece del quale riuscirebbe motto proprio d'Impresa; **CVSTOS, ET PERVIGIL** tolto

Vmiltà esalta.

Procuratore discreto.

Rè benigno.

Eminenza ottenuta.

Virtù opera inuidia.

petàza Dio.

Amico vero.

Amico vero.

Predicatore.

Vigilanza.

da S. Pietro Crisologo ser. 100. *Canis dormientibus Dominis nocte, & custos, & peruigil, prodit extraneum, turbat furem, occurrit latroni, vt curam releuet, & sollicitudinem serunlorum.* D'Ortauiano Imperatore Seneca l. de Breuit. vitæ; *Omnium domos illius vigilia defendit, omnium otium illius labor, omnium delicias illius industria, omnium vacationem illius occupatio.* S. Damaso Papa Epist. 4. considerando le parole di Giacob. Gen. 31. 40. *Die, noctuque astu vrebar, & gelu, fugiebatque somnus ab oculis meis, così discorre. Si ergo sic laborat, & vigilat, qui pascit oues Laban: quanto labori, quantisque vigilijs debet intendere, qui pascit oues Dei?* Ed il mio Concanonico, Absalone Abbate Sermon. 48. *Cura excubiarum, sollicitudo pastoralis est.*

103 Vno, inuaghito di Casa Colonna, potrebbe valersi del cane, che stando ad vna colonna legato, habbia il soprascritto; E PER ELETTIONE, E PER DESTINO. Motto che quadra à cadauno dannato, già che ciascuno, e di propria elezione iniquamente operando: e per decreto d'Iddio, che giustamente lo condanna viene stretto con catene eterne alle rupi oscure dell'abisso; Che però il Cardinal Caietano in Epist. ad Rom. 9. 22. dice; *Constat autem quod proprijs peccatis, proprijs meritis, (quæ Deus non vult, sed sustinet patienter) reprobi sunt vasa vindictæ. Non enim Deus prius est vltor, quàm homo fit peccator; & consequenter à se ipsis reprobi sunt vasa aptata suis meritis in interitum æternum.*

104 Al cane in atto di lambirsi la piaga io diedi; EX ORE SALVTEM. Parole suggeritemi da S. Paolo Rom. 10. 10. *Corde enim creditur ad iustitiam, ore autem confessio fit ad salutem;* e dimostra il beneficio della Confessione sacramentale. Nel qual argomento Vgon Vittorino lib. 2. de Best. cap. 17. *Lingua canis, dum lingit vulnus, sanat: quia peccatorum in confessione emundantur vulnèra, Sacerdoti facta confessione.* E S. Nilo in Parænes. n. 1. *Initium salutis est sui ipsius accusatio.* Quindi Sant' Ambrogio, hora nel lib. 4. in Luc. c. 5. *Ex ore tuo iustificaberis. Etenim precium immortalitatis est nostra confessio, quia sicut scriptum est, ore confessio fit ad salutem, ed hora in Psal. 37. Vt febres in alto sitæ, non queunt mitigari, cum foras eruperint, spem afferunt desinendi: ita peccatorum morbus, dum tegitur, inardescit; si confessionibus proditur, euaporat.* Seneca in somma nell' Epist. 56. *Omnia vitia in aperto leuiora sunt, morbi quoque ad sanitatem tunc inclinant, cum ex abdito erumpunt, ac vim suam proferunt. Et auaritiam itaque, & ambitionem; & cetera mala mentis humanæ, tunc perniciofa scias esse, cum simulata sanitate subsidunt.*

105 Siluio Piccolomini, per dimostrare, che da altri fossero goduti i frutti delle specolazioni, ch'egli medesimo haueua fatte, figurò vna lepre, scoperta ben sì, e fatta distanar dalla selua, da vn can braccio; mà che cadeua nelle fauci del leuiere, introducendo il braccio à dire; E GO DETEXI. Questa sciagura auenne à Luciano, che haueudo inuentato, e descritto quella famosa, copiosa, e morale fauola dell'Asino d'oro, gli fu poi vsurpata, e quasi di peso trascritta da Lucio Apuleio, che da lui ne pigliò l'inuentio-

ne, e la materia, e ciò senza pure mentouare il nome di chi l'haueua inuentata, e ritrouata. Virgilio ed esso fu astretto à querelarsi, che altri vsurpate s'hauesse l'opere del suo ingegno;

*Noctæ pluit tota, redeunt spectacula mane, Diuisum imperium cum Ioue Cæsar habet;*

*Hos ego versiculos feci, tolit alter honores &c.* Mà dourebbero questi vsurpatori dell'altrui gloria ricordarsi l'auiso di Plutarco; *Non debemus suffurari gloriam eorum, qui nos in altum extulerunt &c.*

106 Animo grande, e generoso ne dimostra il molosso, che in vicinanza d'vn toro, e d'vn cignale, se ne stà giacendo, ben mostrando, di non curargli, il che dichiara il motto; MAIORA EXPECTO, ed è impresa alludente à ciò che seguì ad Alessandro Magno. Seneca Epist. 39. *Habet hoc in se generosus animus, quod concitatur ad honesta. Neminem excelsi ingenij virum, humilia delectant, & sordida. Magnarum rerum species ad se vocat, & extollit.*

107 Spira altresì magnanimità generosa, vn cane, che non curando i latrati d'altri piccioli cani, s'auuenta contra vn Leone, segnato col titolo; SPRETIS MINIMIS, ed anco; PIGET IRRITARE MINORES. Seneca 2. de Ira c. 32. *Ille magnus, & nobilis est, qui more magnæ feræ, latratus minorum canum sicurus exaudit. E di nuouo lib. 3. de Ira cap. 25. Proprium est magnitudinis veræ non se sentire percussum. Sic immanis fera ad latratum canum lenta respexit. Dauide irritato dalle maledicenze di Semei, non si curò d'affrontarlo, mà quando si trattò d'azzuffarsi co i leoni, di cimentarsi co i giganti, e d'incontrar immense armate schiere, tutto brauura si spinse loro addosso, e n'ottenne gloriosissime vittorie.*

108 Intrepidezza inuincibile; od ancora pertinacissima ostinatione dimostra quel cane d'India, che hauendo afferrato co i denti vn leone: benche gli fosse tagliata prima la coda; e poi ad vna, ad vna tutte quattro le gambe, ad ogni modo non se ne staccò già mai, mà così morto staua tenacemente attaccato alla sua preda, ciò che riferì Diodoro Siciliano lib. 17. che però fu introdotto à dire; NEC CÆSVS CEDAM; e potrebbe anco dire; NEC MORTE RELINQVAM. Si praticarono queste proue in Cinegiro, soldato Ateniese, quale combattendo contra l'armata Nauale de i Persiani, obbligò Giustino lib. 2. à scriuere di lui così; *Tantam in eo virtutem fuisse, vt non tot cadibus fatigatus, non ambabus manibus amissis victus, ad postremum truncus, & veluti rabida fera dentibus dimicauerit.* Il Signor Cardinale Carlo Rossetti, Admonit. ad Prædicatores §. 2. applicò questa proprietà à S. Giouanni Battista; come à quello, che tutto intento à predicar l'odio del vitio, & l'ossèruanza della soursana legge, volle prima lasciarsi la testa, che desistere dall'opèra intrapresa; *Vritati testandæ, ac predicandæ ita insistebat, vt nec membrorum quidem principe, capite truncatus, ac diminutus desisteret.* Impresa proportionata à i vitiosi, che ne dopo morte ancora si distolgono da quelle prauè inclinationi, alle quali vissero attaccati nel corso della vita. L'Epulone Euangelico sepolto nell'infer-

Danna-  
to.

\*

Confes-  
sione.

Inuen-  
tori di  
cose  
fraudati.

Gene-  
rosità.

Magna  
nimità

Ostin-  
tione.

Pecc-  
tore

inferno cò viuà ansietà procuraua l'utile de suoi fratelli; conferuando anco nell'abisso l'affetto carnale, che portò à gli stessi quando viueua. *Lazari quidem anima*, dice S. Gregorio Nissen. in Cat. aur. D. Thomæ non est erga presentia sollicita, nec retorquet se ad aliquod relictorum. *At diues, quasi quodam visco, etiam post mortem à vita detinetur carnali.* Num si quis omnino carnalis secundum mentem fiat, nec postquam corpus exuerit, remouetur à passionibus eius.

109 Nel motto, che il Tasso diede ad vn Cane, ed è tolto da Pindaro; **BLANDITVR AMICIS**, si persuade à i Principi, & à i Magistrati la piacenza, e l'affabilità verso i benemeriti; ed in quello che il Bargagli pose ad vn mastino; **IMMITIS IN HOSTES**, si dimostra il giusto rigore douuto à i viciosi, ed inimici del pubblico bene. Concetto del quale parimenti si valse vno de i Serenissimi Duchi di Mantua, che se medesimo rappresentò in vn terribile molosso, che portaua il titolo; **FERIS TANTVM INFESTVS**; non vi mancando chi in vn sol verso abbracciò, e l'vne, e l'altre dimostrazioni, e di piacenza, e di rigore, sopraferuendo al cane; **MORDE GLI ESTRANI, ET A GLI AMICI APPLAUDE**. Platone 2. de Repub. riferendo alla mansuetudine, & al rigore, co'l quale il vero Magistrato proceder deue nel gouerno de i popoli, lo figurò nel cane, che stà alla guardia delle case, così dicendo; *Vbi namq; mansuetudo, iracundumq; ingenium reperiamus in alijs animalibus? In hoc utiq; videre licet, & non minime in eo cum quo nostrum custodem comparabamus: nosti enim generosi canis hunc à natura morem esse, vt aduersus familiares, & notos mitissimus sit; contra vero aduersus ignotos.* Osseruò in Erone Alessandrino questi affetti S. Gregorio Nazianzeno, che nell'Orat. 23. così di lui prese à dire; *Adesdum canis non impudentia, sed oris libertate; non inglutit, sed quia in diem viuus; non latratu, sed boni custodia, vigilijsque pro animarum salute susceptis, atq; etiam quia virtutis quidem familiares, ac domesticos mulces, alienis autem oblatras.* Si che dunque trattaua Erone da Pastor vero, e da saggio Predicatore, mentre, e con voci soauì consolaua, e sollenaua le pouere pecorelle, e con minaccieuoli gridà, spauentaua, e fugaua i sanguinarij lupi. Cristo nel giudicio riuscirà tale anch'esso, poiche come scriue Sant' Isidoro lib. 2. sent. cap. 30. *Pro diuersitate conscientiarum, & mitis apparebit in iudicio Christus electis, & terribilis reprobis: nam qualem quisque conscientiam tulerit, talem, & iudicem habebit, vt manente in sua tranquillitate Christo, illis solis terribilis appareat, quos conscientia in malis accusat.* Di questo medesimo concetto si valse il Cavalier Marino, per esprimere l'importunità del Demonio, contra il quale nella Lira p. 3.

Io pur ti fuggo, e tù mi segui e giungi.

Rompo ceppi e catene, e non mi sciolgo

Mostro peruerso, e più m'affali e pungi,

Quanto più per lasciarti il piè riuolgo.

Hor che da le tue man m'inuolo, e tolgo,

E che da te per buon sentier vò lungi,

Più tentato da te mi lagno, e dolgo

E forse à forze, ed armi ad armi aggiungi.

Tale il Socero iniquo, al hor che feo

Mondo Symb. del P. Abb. Picinelli.

L'amorosa rapinà, armato vide  
Tosto à suoi danni il fuggitino Ebreo.

Così MASTIN dal vicio, oue s'auide

Hor mansuetto, hor minaccioso e reo

**MORDE GLI ESTRANEI, ET A  
GLI AMICI ARRIDE.**

110 Per vn mormoratore, quale mordendo i suoi prossimi vitupera se stesso, ferue l'impresa d'vn cane, che afferrando vna pietra, s'infanguina la bocca, col verso di Torquato Tasso. **DEL PROPRIO SANGVE SVO MACCHIATO, E MOLLE**; Effetti offeruati dall' Ecclesiastico 21. 31. *Susurro inquinabit animam suam, & in omnibus odietur.* Onde S. Giouanni Crisostomo in Psal. 49. *Noli maledicere, ne te ipsum polluas.* Seruendo à questo proposito quei Monastici.

*Dammum reportant plerunque viri maledici.*

*Qui alij maledicit, sibi conuicium facit.*

111 Francesco Sforza I. Duca di Milano, poiche hebbe preso il possesso del Ducato, & quietate à forza d'armi le cose, espose vn leu-  
riero sedente, col cartello; **QVIETVM NEMO IMPVNE LACESSET**, mostrando prontezza a risentirsi contra qual si voglia, che presumesse d'eccitar nuouì tumulti. Valer. Max. lib. 9. cap. 10. *Vitiosis quemadmodum acres, ita iusti aculei sunt, qui lacesciti concitantur, acceptum dolorem pensare cupientes.*

112 Per simbolo d'vn sacrilego, sprezzatore delle cose celesti, ferue vn cane, che abbaia alla Luna con; **DESPICIT ALTA**. Con simil senso Baldassare Bonifacio p. p. Lararij Epigr. 21. re. parlò del Lupo;

*Horrendum exululat lupus, os ad sydera tollens:*

*Flebile, demisso vertice balat ouis.*

*Illum qui contra superos infanda procaci*

*Scommata voce vomat, nouimus esse lupum.*

*Illum qui lacrymas humili de pectore fundat,*

*Asserit esse suo de grege Christus ouem.*

S. Cipriano, propria, ed espressamente di questa similitudine si valse contra Demetriano, maligno, mormoratore, ed eretico, così scriuendo; *Oblatrantem te, & aduersus Deum, qui vnus, & verus est ore sacrilego, & verbis impijs obstrepentem, frequenter Demetriane, contempseram &c.*

113 Simbolo di vantatore sciocco, è il cane, che alza vers' il Cielo le sue sonore voci, al quale s'è aggiunto; **FRVSTRA AGITVR VOX IRRITA VENTIS**. Che però Tertulliano lib. de veland. virgin. cap. 13. *Nihil debuccinemus eorum, quæ apud Deum mercedem merebuntur; nec ea ab hominibus compensemus.* Dionigi Cartusiano, offeruando che Saul giouinetto, quando ragguagliò i suoi domestici, che i ginnetti perduti s'eran trouati, non fece però loro verun motto ch'egli fosse eletto al regno; *De sermone autem regni non indicauit ei.* 1. Reg. 10. 16. *Quo exemplo, scriue, quorundam iactantia, vanitas, insipientia arguuntur, qui nihil norunt celare, & praesertim si quid gloriae, & honoris eis exhibitum fuerit, aut exhibendum, silere non valent, & propriam pandunt stoliditatem.* Calza l'impresa alle voci de gli Eretici, che se bene, quasi cani latrano contra Santa Chiesa, riefcono ad ogni modo vane, inutili, e frustratorie.

114 Bella imagine di chiunque cò la propria

V 3 virtù

Magi-  
trato.

Magi-  
trato.

Cristo  
idice.

Imo-  
n.

Mormo-  
ratore.

Risenti-  
tisi.

Bestemi-  
nato-

Van-  
tarsi.

**Far da se.** virtù, ed industria si ripara da i mali, è il cane, che alle sue ferite altronde non ricerca il rimedio, mà dalla sua lingua medesima, porrando il motto; **SIBI MEDETVR.** Nel qual soggetto è degnissimo il consiglio di Plinio il giouine lib. 2. Epist. 10. *Dispice ne sit parum prouidum sperare ex alijs, quod tibi ipse non praestes.*

**Aman- te mo- dato.** 115 Vn cane ferito, mà con la musarola alla bocca, ed il motto Spagnuolo; **NI LAÑAR, NI CVRAR;** ò veramente latino; **NEGATA MEDELA** serue per vn mondano, al quale ò vien dinegato il ricercare dalla sua donna cosa men che modesta; ò veramente il discolparsi dell'altrui imposture, nel qual senso Oratio lib. 1. Epist. 17.

**Dan- nati.** *Stultorum incurata pudor malus vlcera celat.* Ed in fatti, quando non si parla, e non si discopre il male, non si guarisce mai. Quadra à i dannati questa imprefa, il male de i quali è incurabile, perche non hanno lingua per lambir le proprie piaghe, cioè per còdannare, confessare, accusare, i lor passati eccessi; *Alioquin si humiliter flere* (discorso di Galfrido ap. Tilman. in cap. 22. Matt.) *si dicere possent. Nos quidem iuste, nam digna factis recipimus: audeo dicere, ignis ille inexpugnabilis, tamen extingueretur.*

**Confes- sione.** 116 Come il cane si risana col lambir la piaga, la doue lasciando di lambirla soggiacerebbe à disperato male, il che dichiara il motto; **NI LINGAT LANGVET;** così il peccatore, col condannare di propria lingua il suo misfatto, ottiene la salute de suoi mali, che per altro racciendo non otterrebbe. Natan, mandato à rimproverar gli eccessi al Rè Danide, si fattamente ordinò il discorso, che Dauide con la sua propria lingua si dichiarò reo di morte. Ciò fece quell' accorro Profeta, scriue Sant'Ireneo l. 4. cap. 45. *Vt ipse dans sententiam de semetipso, & semetipsum adiudicans, misericordiam consequeretur, & remissionem à Christo.*

**S. Gio. Battista.** 117 Perche il cane, per fino co i gesti esprime l'affettione sua verso il padrone, non vi mancò chi gli soprapose; **VEL NVTV FIDES, ET AMOR;** imprefa applicabile à S. Gio. Battista, il quale benche chiuso nell'aluò materno, alla presenza dell'incarnato Iddio *Exultauit in utero eius.* Luc. 1. 41. *Propheta enim, dice S. Gregorio Papa in Cat. Aur. parente acutius videt, & audit, salutaturque prophetatum: sed quoniam verbis non poterat, saltat in utero &c.* E S. Giuanni Crisostomo ap. Metafrastem. *Nondum nascitur, & saltibus loquitur: nondum ei permittitur clamare, & per facta auditur &c.*

**Ritor- nate.** 118 Fedeltà riuerente, ed ossequio diuoto dimostra vn cagnoletto, che se bene è minacciato da vna bacchetta: ad ogni modo s'accosta à chi lo minaccia; **ET TAMEN REDIT.** Sansone inuaghito di Dalida, benche da lei ben per trè volte fosse maltrattato, offeso, e tradito, ad ogni modo nulla badando all'ingiurie della sua traditrice, ritornò la quarta volta à sottomerli alle sue frodi, e vi lasciò la liberrà, la vista, e la vita. Iudic. cap. 16.

**Predicatore.** 119 Luigi Ferro, ad vn cane, vicino ad vna vigna, ò sia in guardia d'vna vicina greggia, diede; **PROHIBET, ET INDICAT,** che seruirà per i Sacri Teologi, Predicatori &c. i

quali con dotte, ed animose voci deuono difender le gregge cattoliche da i Lupi ereticali, e tartarei, spauentando questi, ed auuisando quelle. *Quis est grex.* Scriue S. Gregorio 20. Mor. cap. 9. *Sanctæ Ecclesiæ, nisi multitudo fidelium? Vel qui alij huius gregis canes vocantur, nisi Doctores Sancti, qui eorundem fidelium custodes extiterunt? quidum pro Domino suo, diurnis, nocturnisque vigilijs intenti clamauerunt: magnos vt ita dixerim latratus predicationis dederunt.* E S. Cirillo Alessandrino lib. 5. in Isaiam. *Qui gregem sequuntur canes, vndique circumeuntes semper, nec somno, nec dormitatione vincuntur. Si quod enim animal efferatum conspicitur, allatrant fortiter, & omnibus viribus à pecore arcere satagunt. Atque hoc officium gregis ratione præditi proceribus incumbit, præceptoribus videlicet, & doctoribus, vt curam habeant subiugatorum, & omnibus modis abigunt, qui iniuria, & incòmodo volunt afficere &c.*

120 Il cane d'India, che in fatti è animal quadrupedo, gettandosi in mare, diuenta pesce: onde Monsignor Aresio, figurandolo in atto d'immergersi nell'onde, lo fece dire; **MVTABOR IN ALIVM;** così l'huomo cangia costumi, e si conforma alla qualità di coloro, co i quali conuersa. A San Paolo quadra quest'imprefa, che asperso con l'acque della gratia, **lo.** *fourana, si cangiò di lupo in pecora, di persecutore in predicatore, in somma di Saolo feroce, in vn mansuetissimo Dottore &c.* Sant' Ambrogio serm. 31. *Priusquam hic Apostolus præceptis spiritualibus lauaretur, erat blasphemus, persecutor, & Saulus; at vbi pluuia super eum lauacri celestis influxit, necatur blasphemus, persecutor necatur, & Saulus, & viuificatur Paulus, vt cum moribus mutaret & nomen.* Col Sacramento della Penitenza il peccatore si cangia in vn altro; e con l'ingresso nella religione il Cristiano similmente.

121 C'insognò Monsignor Aresio à nò essere curiosi inuestigatori delle cose diuine, col figurare il cane d'Egitto, che beuendo al fiume Nilo à pena attinge quell'acque, accommodandogli le parole di S. Paolo Rom. 12. 3. **NON PLVS QVAM OPORTET.** Oue l'Apostolo così. **Conti- tacti.** *Non plus sapere quam oportet sapere, sed sapere ad sobrietatem,* nella spiegatione del qual luogo S. Bernardo Opusc. de charit. cap. 4. *Perscrutari prohibemur, & plus sapere quam oportet; sed amare etiam plusquam possumus præcipimur.* E nel vero; *Si neque scientia,* scriue San Basilio, *minutissima formicæ affectus es naturã, quomodo incomprehensibilem Dei potentiam cogitatione comprehendisse gloriaris?* L'intelletto nostro creato, e finito, mal può attingere addentro la perfetta cognitione delle più vili creature: e come potrà poi solleuarsi à comprendere l'infinità delle diuine cose? *Difficile estimamus quæ in terra sunt, discorre il Sauio Sap. 9. 16. & quæ in prospectu sunt inuenimus cum labore; quæ autem in celis sunt quis inuestigabit?* Aristotele ben consigliaua; *Nunquã verecundiores simus quam cum de Deo agitur;* ed Oratio lib. 1. Epist. 5. dice che chi vuol penetrar troppo addentro, merita anzi il nome di pazzo, che di Sapiente;

*Insani sapiens nomen seret, æquus iniqui, Ultra quam satis est virtutem si petat ipsam.*

122 Idea espressa d'un amante molto acceso, ma altrettanto modesto, è il cane rabbioso, il quale risguarda l'acqua, ma non s'arrischia d'attingerla, e porta il motto; ARDET, NEC AVDET. Ouidio 10. Metam. ne dà l'esempio in vna non sò quale giouinetta;

*Noctis erat mediū, curasque, & corpora somnus, Soluerat, & Virgo Cinyreia peruigil igne Carpitur indomito, furiosaque vota retractat, Et modo desperat, modo vult tentare: pudetque, Et cupit, & quid agat non inuenit.*

Torquato nella Liberata Canto 2. st. 16. parlando d'Olindo, amante di Sofronia;

Ei che modesto è sì, com'essa è bella,  
BRAMA ASSAI, poco spera, e nulla chiede.  
Ne sà scoprirsi, ò NON ARDISCE, & eila  
O' lo sprezza, ò no'l vede, ò non s'auuede.

123 Il Can Leuriere, che stà riposandosi, e giacendo col motto; OCIOR, VT OCYOR, cioè; *Mi riposo, per esser più veloce*, ne dimostra quanto rilieui al nostro profitto, il prender tal volta nel mezzo alle fatiche opportuno respiro. Aristot. 8. Politic. *Omnis laborans, requie indiget*, ed Ouidio;

*Otia corpus alunt, animus quoque pascitur illis.*  
Vna simile impresa, alzò il Sig. D. Carlo Bosso, dando al leuriere sedente il motto; VT VALIDVS, e ciò per l'Accademia de i Ristorati, giouani religiosi studenti, che vn giorno della settimana ritirandosi ad vn giardino, iui con virtuosi trattenimenti si ristorauano, per trascorrere poi con lena più vigorosa il campo delle scolastiche fatiche. Dione nell'Economico citato da Gio. Stobeo Ser. 62. soleua dire. *Dominari oportet moderate, & recreari cupientibus id permittre. Remissiones enim ad novos labores preparant. Et arcus, & lyra, & homo, quiete vigent.*

124 Simbolo di mormoratore, che alzando le voci lacera l'altrui fama, è il cane, che si spinge contra vna damma; LATRATV, ET MORSV. E quant'al latrato; Seneca de remed. fort. *Quibusdam canibus sic innatum est, vt non pro feritate, sed pro consuetudine latrent*, e soggiunge; *Malè de te loquuntur? Bene nesciunt loqui, faciunt non quod mereor, sed quod solent.* Quanto poi al mordere, l'Incognito in v. Psal. 21. *Circumderunt me canes multi*, dice; *Sicut canes dentibus mordent, & lacerant; sic isti (i Giudei) Christum detractionibus mordendo, eius famam lacerabant.*

125 Animo risoluto, e perseverante ne dimostra il cane, che seguendo vna cerna, protesta di non volerla lasciare; DONEC CAPIAM. S. Giouanni Crisostomo Hom. 1. in Epist. ad Philipp. *Non satis est semel cum laude rem gerere, sed perpetuo. Etenim qui postquam decem dolichos cucurrit, si post deficiat, totam laudem perdidit, & nos si semel aggressi bona opera, postea defecrimus, totum amisimus, totum perdidimus.*

126 Vn bell'ingegno, hauendo offeruato che i cani dormendo latrano, fù di parere, che si sognano; onde figurando vn leuriere addormentato, gli sopra scrisse; MENS TAMEN IN SYLVIS. Siasi del cane ciò che si vuole, che frà il sonno, ed il letargo della morte il mondano terrà la mente riuolta, ed applicata à quelle cure medesime, alle quali s'habituò per tutto il giorno della passata vita. Claudiano Præfat. in

6. Honor. Consulatu.

*Omnia que sensu voluntur vota diurno,  
Tempore nocturno reddit amica quies.  
Venator defessa toro cum membra reponit,  
Mens tamen ad sylvas, & sua lustra redit.*

E vâ per molti versi seguendo. Ciò che dissero e Lucretio lib. 4. de rerum natura; e Perronio Arbitro nel suo Satirico; e Seneca nell'Ottauia.

*Quæcunq; mentis agitat infestus vigor  
Ea per quietem sacer, & arcanus refert  
Veloxque sensus &c.*

E Fulvio Testi nelle sue Poesie Liriche p. 1.

A lusingar le sonnacchiose menti  
Suol da le porte eburne  
De sogni vscir la fauolosa schiera;  
E l'immagin del ben, che più si spera  
Fan con ombre notturne  
Che viuamente al cor si rappresenti.

Il Duce anezzo à sanguinosa pugna,  
Sognando il ferro impugna;  
Preme il nemico à la vittoria intento,  
E di vane ferite impiaga il vento.

Il cacciator tutto anhelante, e lasso,  
Per solitario lido  
Di fuggitiua cerua incalza l'orme;  
Stilla sudor dal crine, e se ben dorme,  
Pur rauco inalza il grido,  
E del veltro fedele affretta il passo.  
Vede l'auaro in chiusa parte ascoso  
Tesoro luminoso,  
E mentre par ch'el prenda, e che lo stringa,  
Di pretiosa froda il cor lusinga &c.

127 Così per vn Generale d'eserciti, che si trattiene, come cuore nel corpo dell'esercito; Difesa.

come per vn priuato, che camini circondato da gli armati, serue il cane, col collaro, attorniato da punte di ferro, col motto; TVTVS INCEDIT, ò sia per bocca del cane medesimo; SECVRVS INCEDO, che tanto si vede sù le porte di bronzo del Duomo di Pisa. Si che questo motto dimostra difesa, e protezione.

Tale anco è il beneficio, che deriua à i fedeli dalle tribolazioni; poiche non mai sono tanto sicuri dal lupo infernale, quanto all'hora, che da i pungenti chiodi de i dolori si trouano attornati.

S. Agostino in Psal. 21. parlando del Rè Dauide. *Erat in infirmitate tribulationis sue tanto in Deum intensior, quanto inferior videbatur: vtile quiddam est tribulatio, vtile medici feramentum tamquam contra diaboli tentamentum.*

128 Dimostra perfetta vbbidienza il cane, notato dal Lucarini col motto; AD NVTVM OBSEQVENS. Abraamo mentre stà in calar il colpo, ad vna voce d'Iddio pronto risponde, e sospendendo in aria il ferro, dice; *Adsum*, potendo soggiungere con Basilio di Seleucia Orat. 7. *Non sacra mea lentitudine defædauit.* Quando gl'impone Iddio; *Egredere de terra tua, & de cognatione tua.* Gen. 12. 1. con ogni celerità essequi l'ordine sourano, dice Crisostomo Hom. 32. in Gen. *Mox vt audiuit egredere de terra tua, non moras nexuit, non distulit, sed obediens imperanti, quod imperatum erat mox fecit.* Similmente Giuseppe, auuertito à fuggirsene, col Bambino Gesù nell'Egitto, si leuò la medesima notte;

*Et accepit puerum, & matrem eius nocte, & secessit in Egyptum.* Matt. 2. 14.

Giuseppe nutritio.

129 Alcibiade Lucarini fece impresa del cane, che serue di guida à i ciechi, e gli sopra-  
scrisse; DVCIT TVTE, che riesce bella idea  
dell'Angelo Custode; Onde il giouane Tobia,  
parlâdo di quell'Angelo, che gli fù guida dicena;  
*Me duxit, & reduxit sanum.* Tob. 12. 3. E San  
Bernardo in Pfal. qui habitat. *Quid sub tantis cus-  
todibus timeamus? Nec superari, nec seduci,  
minus autem seducere possunt qui custodiunt nos in  
omnibus vjjs nostris; fideles sunt, prudentes sunt,  
pōentes sunt: quid trepidamus? tantum sequamur  
eos, adhæreamus eis &c.*

130 Animo grande, e generoso, dimostra il  
cane, che lascia la preda intratta, e s'appaga so-  
lamente di vederla vinta, ed atterrata, col motto  
pure del Lucarini; VICTORIAM NON  
PRÆDAM. Questi furono gli affetti, per boc-  
ca del Tasso espressi dal famoso Campione Gof-  
fredo, quale quando sentì dirsi dal suo prigionie  
di guerra Alramoro Liberata Canto 20. st. 142.

Me l'oro del mio regno, e me le gemme  
Ricomperan de la pietosa moglie.  
Rispose immantinenti.

————— Il ciel non diemme  
Animo tal, che di tesor s'iuoglie;  
Ciò, che ti vien da l'Indiche maremmie  
Habbiti pure, e ciò che Persia accoglie,  
Che de la vita altrui prezzo non cerco;  
Guerreggio in Asia, e nō vi cābio, ò merco.  
Quel nobile ingegno del P. Ortensio Pallauici-  
no, riflettendo su la Cittadella di Casale, espug-  
nata dal Marchese di Caracena, mà da lui stesso  
inimantinenti consegnata al Serenissimo Carlo  
II. Duca di Mantoa, nell'elogio 17. de i venti,  
che in quest'argomento cōpose; così concetiza;

*Hoc est diuinitatis more agere  
Acquirere præter iustam, & solidā gloriam, nihil.  
Amasij æternitatis Heroes  
Solam nominis immortalitatem amant.  
Ingens sibi ipsi pretium est,  
Fama mundo æqualis; Gloria celo contermina:  
Victoria regno digna: triumphus seculis maior.  
Nulla maior bellica victoria,  
Quam sui esse victorem,  
Et ex hostis victi manubijs  
Nihil referre præter victrices manus.*

Nel qual argomento trascurar non deno la spi-  
ritosa delicatezza di quei versi, che nella nostra  
Canonica di S. Giouanni di Verdara in Padoa si  
trouano sopra scritti ad alcune palle smisurate  
d'artiglieria, che seruirono già all'Imperatore  
per batter Padoa;

*Ales Iouis ter maximi,  
Matris Deorum biiuges,  
His lustabant spherulis,  
Non lucri ergo, nec sanguinis,  
Sed imperi, sed gloria.*

Così Abraamo Gen. 14. 22. dopo d'hauer otte-  
nuta di cinque Rè gloriosa vittoria, non volle  
toccare, ne meno vna picciola parte di quelle  
superbe spoglie, di cui Sant'Ambrogio lib. 1. de  
Abraham cap. 3. così; *Quantum hoc, quod de  
præda victoria nihil voluit contingere Patriarcha,  
neq; oblatum sumere. Minuit enim fructum trium-  
phi mercedis susceptio, & beneficij arrodit gra-  
ziam: plurimum enim refert, vtrum pecunie, an  
gloria dimicaueris &c.*

131 Per idea di Giudice sagace, il medesimo Giudi-  
Lucarini figurò il can bracco, al qual diede; ET  
OLFACTV INDAGAT; motto proportio-  
nato à chi si porta con desiderio in traccia di  
quella virtù, la cui fragranza alletta i cuori hu-  
mani à ricercarla. Filone lib. de Somn. *Quemad-  
modum canes venatici à longinquo ad feras perue-  
niunt, odorem sequentes, cuius eximio sensu à na-  
tura sunt præditi; eodem modo à iustitia, ceterisque  
virtutibus exhalantes suaves auras amator scientie  
vestigat, cupiens originem tantæ voluptatis assequi  
huc illuc cursitans, & vel ipso honestatis odore,  
tanquam sacro nidore se recreans.* Nella quale  
conformità S. Tomaso di Villanoua Conc. de D.  
Michaele Archang. *Non nisi longo, & laborioso  
discursu, veluti canis olfactu lepores, cæutiendo  
inquirimus veritatem: ad quam vix vnquam post  
diutina meditationis, & ratiocinationis inquisi-  
tionem, cum animi vexatione, & afflictione per-  
tingimus.*

132 Il cane, che con la lingua, cura, e rifa-  
na la ferita, col titolo; HINC SALVS può  
seruire per vn Penitente, che dalla propria lin-  
gua, intenta ad accusare, e condannare le sue  
colpe, riceue la spirituale sanità. Absalone Ab-  
bate ser. 48. *Lingua canis, medicina penitentialis.*  
Giouanni Crisostomo Hom. 3. de Iosia; *In mun-  
danis quidem, atque forensibus iudicijs, post accu-  
sationem, & criminum confessionem restat mors:  
at apud diuinum tribunal, post vtramque, corona  
&c.*

133 La pazzia, vanità, & infatiabilità hu-  
mana, che non s'appaga di quello che possiede; Infatia  
mà sciocamente perde il certo, per acquistar  
l'incerto, si riconosce nel cane d'Esopo, che si  
lascia cader di bocca vn pezzo di carne, per asser-  
rare l'ombra, che sopra l'acque distingue, e  
porta il motto; FUGITIVA SEQVOR; ò  
veramente; EXPETIT ID QVOD ABEST.  
Giusto Lipsio Centur. Miscel. Epist. 28. *Miseria,  
aut insipientia nostra! Nunquam desiderijs, aut  
iuditijs quiescere, absentia petere, presentia con-  
temnere: & vitam semper inter vota suspensam  
habere.* Vgon Vittorino lib. 2. de Best. cap. 17.  
*Quod canis carnem in flumine, propter concupitam  
vmbra relinquit, significat homines propter am-  
bitionem ignotæ rei, id quoque, quod proprij est  
iuris relinquere, vnde fit vt dum non valent adipi-  
sci id quod cupiunt, perdere frustra volunt quod  
reliquerunt.* Col medesimo concetto il Padre S.  
Asterio Hom. de Auaritia espresse il peccato, e  
la caduta di Lucifero. *Diabolus cum eminentissi-  
mam Archangeli dignitatem, & ordinem obtine-  
ret, tyrannidem, ac rebellionem aduersus diuini-  
tatem molitus - neque diuinitatem quam captabat  
adeptus est, & Archangeli quo fulgebat honorem  
amisit, canis instar illius, in Græcorum fabulis, qui  
& carnem perdidit, & vmbra prehendere non  
potuit.*

134 Giouanni Ferro, per dinotare che il  
Cardinale Scaglia, col passo veloce delle sue  
virtù s'era portato al Cardinalato, pose il cane  
dell'arme sua, col titolo; CVRSV PRÆDAM.  
E nel vero à i grandi acquisti, si ricerca pronta  
velocità. *Cæsar magna facinora facienda aiebat,  
& non deliberanda,* serine Plutarco in Apoph.  
E lo stesso pure hauendo al primo cimento vinto

Farnace, scrisse à gli Amici suoi quelle famose parole; *Veni, vidi, vici*: riconoscendo dalla propria celerità in operare, la felicità di quella nobilissima vittoria. Silio Italico lib. 4.

*Pelle moras, brevis est magni fortuna fauoris.*

135 Si come il cane siegue le pedate del suo padrone, e come cantò Virgilio 8. *Aeneid. v. 462. GRESSVM COMITATVR HERILEM*, motto di Gio. Ferro, così il figliuolo siegue le vestigia del padre, il seruo quelle del padrone, il suddito del Principe, ò sia del Prelato. Plinio ad Traian. *Flexibiles quaecumque in partem ducimur à principe: & vt ita dicam, sequaces sumus.* Il Padre di famiglia, simile al Pastore Euangelico, precede con l'esempio i sudditi, e questi quasi semplicissime pecorelle immantinenti lo sieguono; *Ante eas vadit, & oves illum sequuntur.* Io. 10. 4. *Vadit ante eas*, dichiara S. Cirillo Alessandrino, *quia recte viuendi exemplum, quasi vestigia pedum ipsorum oculis obijciens, quid faciendum, aut quid fugiendum opere docet, & oves illum sequuntur.*

136 Il cane da caccia, che siegue le pedate delle fere, e porta il motto; *SEMITAS NON IGNORAT*, può seruire à predicatore morale, che cava dalle rane de i vitij i peccatori, i costumi de i quali ben da lui sono conosciuti, e scoperti. Iddio anch'esso, con l'infinita sua sapienza scuopre le pedate di tutti, à cui riuolto Giobbe c. 13. 27. *Obseruasti omnes semitas meas.* E Dauide Psal. 138. 3. *Intellexisti cogitationes meas de longe: semitam meam, & funiculum meum inuestigasti. Et omnes vias meas prauidisti &c.*

137 I cani da caccia si tengono da i cacciatori à bell'arte strettamente legati, perche disciolti riescono poi più pronti, e più veloci; ad vno de i quali, legato ad vn muro diedi; *POST VINCLA CELERIOR*, effetto che anco nella giouentù si pratica, trattenuta con molta prudenza nelle strettezze, perche sciolta indi si porti con tutta agilità à virtuosi acquisti. Così Paolo Maccio Embl. 24.

*Multa feras, faciasque puer, nec sudor, & algor  
Dimoueat duri ferre laboris onus.*

*Nec te vincla pati pigeat, nec verba regentis,  
Vt cursu metam liberiore petas.*

*Copula sic VINCTOS soluit prius arcta moloſos,  
VT capiant CELERES per inga summa feras.*

138 Ad vn cane gioninetto figurato in atto d'auentarsi latrando contra vna pelle di ceruo diedi; *ROBORAT AD ARDVA PECTVS*; dimostrando quanto rilieui al rinforzo de gli animi nostri l'habituarsi ne i verd'anni à gli esercitij spiritosi, e virtuosi; e da Oratio fu suggerito così il corpo, come l'applicazione dell'impresa; mentre hora Epist. lib. 1. ad Lollium.

*Venaticus, ex quo*

*Tempore ceruinam pellem latrauit in aula,  
Militat in siluis catulus.*

E nel lib. 4. Carm. Ode 6.

*Doctrina sed vim promouet insitam,  
Relique cultus pectora roborant.*

139 Per dimostrare, che le acclamazioni de gli huomini diano lena à i nostri cuori, perche con animoso vigore si portino incontro à maggiori fatiche, s'accingono à più nobili imprese, il Ferro introdusse vn cane da caccia, che di-

ceua; *CLAMORE PREMOR.* Cassiodoro 1. Var. Epist. 13. per bocca del Rè Teodorico. *Debetis bene gerentibus, vt eos laudis vestra comitetur assensus. Nam si equorum, cursus, hominum clauibus incitatur, & sonantiū manibus agitur, vt à mutis animalibus velocitas appetatur, quantum inde homines stimulari posse credimus, quos ad laudis audiatem natos singulariter inuenimus?*

140 Dipendenza puntuale da gli altrui ordini, e commandi, inferisce il cane, figurato alla guardia d'vn vscio, ò sia d'vna greggia, col motto; *DOMINO MANDANTE*, nel qual proposito Don Giouanni Pascasio;

*Stat vigil ante fores, Domino mandate catellus:  
Imperijs prompti signa clientis habens.*

I lumi di questa rassegnatione, ed vbbidienza, che totalmente dipende dalla volontà non propria, mà da i commandi meri del Padrone, dal Salmista furono vagheggiati ne gli Angioli, da lui chiamati; *Potentes virtute, FACIENTES VERBUM ILLIUS*, ad audiendam vocem sermonum eius; e frà poco; *Ministri eius, qui facitis voluntatem eius.* Psal. 102. num. 20. & 21. Dal Profeta Barucco, offeruati nelle stelle, delle quali; *Stellae dederunt lumen in custodijs suis; & latatae sunt: VOCATAE sunt, & DIXERVNT ADSVMVS.* Baruch. 3. 34. Nel primo de Regi, ne i consigli, che Ell diede à Samuele, ne i quali gratiosamente connette l'humana prontezza con la diuina dispositione, insegnandogli à dire; *Loquere Domine quia audit seruus tuus.* 1. Reg. 3. 9. cioè commandi il Signore, che il buon suddito, al suono de i diuini precetti, haurà l'orecchio aperto, e il piede pronto. Mà frà cent'altri campeggiò questa conformità, & vbbidienza in Abraamo, il quale; *Domino mandante* il precetto doloroso della Circoncisione; *Circumcidit carnem præputij eorum* (de suoi serui) *statim in ipsa die, sicut præceperat ei Deus.* Gen. 17. 23. nel qual luogo l'Abulense; *Verus obediens moras nescit: nec diu in agendo deliberat, cum mandatum fuerit; sicut nec verus moralis nihil agendo moratur, postquam consiliatum fuerit, vt ait Aristoteles 6. Ethic. cap. de Eubulia. Eundem locum habet Obedientia, & Eubulia; quia sicut POST CONSILIVM perfectum nihil manet, nisi OPERARI, ita proposito mandato obediens, solum operatio sequitur.*

141 Il cane, che hà appostato la quaglia, col motto; *ERRANDO PRÆDATVR* è dell'Intento frà gli Erranti; ed il can segugio, che col capo abbassato v'odorando, per vn campo, col motto; *ERRAT, VT INVENIAT* è dell'Inuentiuo, parimente nell'Accademia de gli Erranti; ed insegnano, che studiando, e specolando, benche taluolta l'huomo fallisca, alla fine arriua alla cognitione, intelligenza, ed acquisto di ciò che brama. S. Cirillo Alessandrino in Io. lib. 1. cap. 2. *Canes venaticos imitatur prudens, ac sapiens auditor, huc illucque feras quærentes. Ipse enim non intellectam rem, sapè, ac multum inuestigans, interrogansque, tandem assequitur.* Serue pur quest'impresa ad insegnarci, che si ritroua la felicità da chi v'è in traccia della medesima co'l passo della fatica, e della diligenza. Ben dicendo Pindaro. *Si vero aliqua est inter homines felicitas, ea non sine labore existit.* Ed

Otone

Dipendenza.

Studio.

Diligenza ritroua.

Otone Venio Embl. Amorum fol. 130. parlando di materia amorosa;

*Venator saltus, atque inuia lustra pererrat,  
Sectaturq; vagas per iuga summa feras:  
Nec cessator eris qui amas; Vendere necesse est  
Non petet ipsa tuum præda cupita, sinum.*

142 Ne i Filoponi di Faenza l'Auido ha vn cane, in atto di seguir vna lepre col cartello; QVO PROPIOR AVIDIOR; poiche il bramato oggetto, quant'è più vicino, tanto con maggiore ansietà è desiderato; e lo prouano gli ambiziosi aspirando alle dignità; i lasciuu inuaghiti di caduca bellezza &c. Spiegò il mio D. Saluator Carducci l'Impresa col distico;

*Quo propior magis est avidus Canis a secla  
præda:*

*Quo propiora videt, cor mage lata sitit.*  
143 Ad alcuni cagnoletti, che abbaiano ad vn leone, figurato tutto quieto, e non curante, il Gamberti sopra scrisse; SECVRI INSVLTANTI; perche non vedendosi parità fra la debolezza loro, e la fortezza del leone, questi sprezzando, si farebbe sempre burlato de i lor vani latrati. Martiale lib. 1. Epigr. 17. riuolto ad vna lepre, che si credeua d'esser diuorata da vn vicino leone, la consola; dicendo, ch'ella non poteua fortire vna morte così nobile, perche il leone haurebbe sempre abbinato così infelice preda;

*Desperanda tibi est ingentis gloria fati;  
Non potes hoc tenuis præda sub hoste mori.*

144 Lucretio Borsati ha vn cane, rappresntato d'auanti la porta d'vn palagio, e ciò sotto il ciel notturno, con la scritta; QVO OPPORTVNVS, EO VIGILANTIVS, e volle esprimere la vigilanza del Sign. Antonio Longo, che tanto era più sollecita, e più diligente, quanto più vrgentierano i bisogni, e le occasioni. In questa guisa direbbe S. Pier Crisologo ferm. 24. *Pastor adiungit noctes diebus, & totum sibi tempus denegat dormiendi; ne qua lupis, suffragante somno, grassandi in gregem præbeatur occasio.*

145 Al cane, in atto d'essere percosso con vna verga, io diedi; SFERZATO IMPARA; tale l'huomo, all' hora più che mai apprende à seruire Iddio, ed vbbidire alle sourane leggi, quando dalla mano diuina è visitato, e percosso. Sant'Agostino in Ioan. tract. 12. *Qui te FLAGELLAT in isto seculo, AD EMENDATIONEM, non ad damnationem facit.*

146 Come la piaga del cane, è da lui curata non con la mordacità del dente, ma con la morbidezza della lingua; *Canum lingua vulnus dum lingit sanat*, scrisse S. Gregorio Papa, che però gli diedi; LINGENDO SANAT; Così i difetti, & infermità spirituali del prossimo, vogliono non con maniere inordaci, e dispettose, ma con maniere mansuete, e benigne esser corrette, e sanate; *Si peccatorem admones*, dice S. Nilo Parenese. num. 108. *misce compassionis verba; & aures emollientur, cor verò illuminabitur.* Ed il mio Concanonico Absalone Abbate ferm. 48. *Lingua canis medicina penitentialis est, qua sanantur illi, qui post graues lapsus peccatorum, & criminum fortiores resurgunt. Dum enim à Prælati Ecclesiarum fructuosa penitentiæ visitantur consilijs,*

*quasi linguatu canis pristina restituntur sanitati.* Ciò che voglia inferire questa lingua di cane, lo dichiara soggiungendo; *pia compassione benignè suscipiat, & consolatione paterna mulceat &c.*

147 Il Sign. Cesare Antonio Bendinelli, per auuertire vn Giouane à ripararsi dall' insidie d'vna lasciuia femmina, si valse del cane d'Egitto, che fuggendo suol attingere l'acque del Nilo, per non essere da i Cocodrili suorpreso, e diuorato, soprascruiendogli il motto precettiuo; NE PEREAS, PEREAS. E nel vero ella è così; la fuga sola in materia di senso, ci appresta la sicurezza. Onidio 2. de Arte.

*Cum mora non tuta est: totis incumbere remis  
Vtile, & admissio subdere calcas equo.*

S. Basilio Constit. Monast. cap. 4. *Fugiendum est cum primis quæcunque in conspectum nostrum adducta, resfricata libidinum memoria, consilium, rationemque in nobis perturbant, atque confundunt.* S. Gregorio Nazianzeno, fucosa, ma grauemete;

*Stare volens, extra limina stato m.ili;*  
poiche come auerte Ouidio lib. 2. de Remed. il trattenerli in vicinanza del male, e non caderui, è quasi impossibile;

*Non facile esuriens, posita retinebere mensa,  
Et multum saliens incitat vnda sitim.*

*Non facile est taurum visa retinere iuuenca,  
Fortis equus visa semper adbinuit equa.*

In somma il documento è tutto espresso in quel famoso distico, dal quale è tolto il motto di questa impresa.

*Quid facies facies Veneris cum veneris ante?  
Ne pereas pereas: ne sedeas, sed eas.*

148 Simbolo d'adulazione è il cane, che porta il motto; ET BLANDIOR, ET NOCEO, poiche questo vitio mentre lusinga, preiudica; nel qual proposito San Girolamo in Matt. *Nunc rara fides est, aliud in labijs, aliud in corde versatur. Venenum animæ lingue mella contegunt.* E lo stesso anco può dirsi dell' Auuocato, della femmina rea, ò d'huomo interessato, quale e lusinga, ed offende &c.

149 Che la speranza del beato riposo ne auualori à superare le inondanti miserie di questo seculo, nell' inferiscono alcuni cani, à nuoto entro vn torbido fiume, col titolo di Virgilio 6. *Aneid. v. 314. RIPÆ VLTERRIORIS AMORE.* Sant'Agostino ferm. 14. de Sanct. *Operarius deficeret in via, nisi attenderet quod accepturus esset. Cum enim attenderis quid sis accepturus, omnia tibi erunt vilia, quæ pateris.* E San Gregorio 8. Moral. cap. 5. illustrando le parole di Paolo Rom. 8. 18. *Non sunt condignæ passionibus huius temporis ad futuram gloriam* così discorre; *Paulus semper se ipso robustior contra aduersa erigitur: quia nimirum finem sui operis sicut mercenarius præstolatur. Graue namq; quod sustinet estimat, sed leue hoc per præmiij considerationem pensat.*

150 Ad alcuni cani, che passando à nuoto per vn fiume approdano alla riuu fù soprascritto; PER AQVAM IN REFRIGERIVM, pigliandosi il motto dal Salmo 65. 12. *Transiuimus per ignem, & aquam, & eduxisti nos in refrigerium,* che serue per dimostrare la felicità de i purganti, i quali con tanto maggior giubilo arriano à i godimenti del cielo, quanto più furo-

Fugga l'occasione.

Adulazione.

Speranza di premio.

Purgati.

Oggetto vicino più desiderato.

Animo grande non cura gli insulti.

Vigilanza.

\* Trauaglio vitale.

\* Correttione piacevole.

no tranàglofe le miferie del Purgatorio, per le quali paffarono; *Opportunè siquidem*, diceua S. Bernardo, *post triftitiam gaudium fubit, post laborem quies, post naufragium portus. Placet cunctis fecuritas, sed ei magis qui timuit: iucunda omnibus lux, fed euadenti de potestate tenebrarum iucundior &c.* Sermon. 68. in Cant.

151 Il Curiofo ne i Cacciatori di Venetia, hà vn cane feugio, che vâ cercando la fera, protestando di non volere ripofarfi già mai; **DONEC ABDITA PANDAT.** Motto, che dimoftra così la diligenza, come la perfeueranza d'vno ftudiofo, accinto ad inueftigare qualche fottigliezza, ò profondità di fcienza; ò fia d'vn Giudice, per ifcoprire qualche delinquente; ò d'vn Auaro finche arriui all'acquifto delle bramate ricchezze, che in quefto fenfo parlò Plutarco nella vita d'Alessandro. *Ibi Macedones primum guftato auro, argento, mulieribus, & vita barbarica, ficut canes olfactis veftigijs, maturabant insequi, atque inueftigare Perfaram diuitias.*

152 Come il cane latra à gli fttranieri, onde può tenere il motto; **IGNOTOS ALLATRAT**, così l'inuidia fuol maltrattare quelli, che di nouo fi vedono quasi che improuifamente fublimati, e felicitati. Plutarco ne i Morali. *Vt canis ignotos allatrat, erga notos mitior: sic Inuidia nouos homines, & nuper euectos potiffimum infestat, in notos iam mitior.*

153 Nell'efequie del Marchefe Guido Villa, che uccifo in guerra, morì feruendo à i Duchi di Sauoia, fù figurato vn cane, con la bocca intrifa nel fangue della porpora, ed il motto; **EX NECE TRIVMPHVS.** Imprefa, alludente all'inuentione della porpora, che fequì mentre il cane d'Ercole afferrando le carni nella conca rinchiuſe, ne rimafe con le labbra infanguinate; ciò che ſcriſſe Polluce; e riferiſcono molti altri. In queſto argomento il Cavalier Marino Lira 3. p. ne Capricci, così.

Conca di belle porpore ſeconda

Ruppe col fero dente aſpro maſtino,

Mà ne tè ſcaturir viuo rubino,

Che di lucide grane aſperſe l'onda.

E così d'huom maligno à ſpirto egregio

Non noce ira mortal. Sangue che finalta

Innocente valor, gli aggiunge fregio.

Quadra l'Imprefa alla morte del Redentore, col mezzo della quale egli trionfò dell'inferno; *Et expolians Principatus, & potestates diſcorſi di S. Paolo ad Coloffenf. 2. 15. traduxit confidenter, palam triumphans illos in ſemetipſo, cioè come traporta Origene Homilia 8. in Ioſue; triumphans illos in ligno crucis. Quindi S. Leone Papa Ser. 10. de Paſſ. Clauis illi, qui manus Domini, pedesque transfoderant, perpetuis diabolum fixere vulneribus, & ſanctorum pena membrorum, inimicarum fuit interfectio potestatum; sic suam Christo consummante victoriam, vt in ipſo, & cum ipſo omnes, qui in eum crederent triumpharent.*

154 Enrico Farneſe, nella *Diphthera Iouis* l. 1. Elog. 11. ha vn cane d'auanti ad vn palazzo col titolo; **INCORRVPTA FIDE**, dir volendo, che il palazzo, & la maefità regale, cò la fedeltà de i buoni amici ſi mantiene, e difende. *Nam fida Regum custodia, diſcorſo di Socrate, non tur-*

*ribus, non propugnaculis, non manibus, non armis, non satellitibus, sed amicorum praesidijs, & ciuium beneuolentia aſſeruat.* E ben l'intefe Scipione Africano, il quale, come offeruò Polibio, nulla più procuraua, che di farſi de gli amici, e godeua anzi di beneficiar gli nemici per acquiſtarſegli, che di uccidergli irritati, ed ingiuriati.

155 Due imprefe, fra di loro molto ſimpatice hanno i Crufcanti; Vn cane col cibo d'auanti, ed il verſo; **CHE MAI NON EMPIE LA BRAMOSA VOGLIA**; ed vn Cane già paſciuto, col cartello; **E DOPO L' PASTO HA' PIV' FAME CHE PRIA**, ciaſcuna delle quali eſprime l'ineſplebile auidità che i letterati hanno della virtù, e della ſapienza, nello ſtudio della quale non mai ſi chiamano ſodistatti; Quindi la Sapienza Eccleſiaſt. 24. 29. *Qui edunt me adhuc eſurient, & qui bibunt me, adhuc ſitient. Gratia enim, dice Fausto Regienſe Inſtruct. ad Monachos, ſu'l fine, de gratia naſcitur, & proſectus proſectibus ſeruiunt, lucra lucris, & merita meritis locum faciunt, vt quanto plus quis acquirere ceperit, tanto plus acquirere concetur, & quanto anidius de ſapientia bonis hauſerit, tanto plus haurire deſideret. Così l'anime innamorata d'Iddio dice S. Maccario Hom. 10. Quanto magis abundant donis ſpiritualibus, tanto uehementius, & ſine ſatietate deſiderij caeleſtis inquirent; quantoq; magis ſpiritualem proſectum in ſe ſenſerint, tanto plus eſuriunt, ac ſitiunt participationem, & augmentum gratia.*

156 Al cane, figurato alla guardia delle gregge ben ſi conuiene il motto; **SERVAT, ET ARCET**; douendo ogni Prelato ſollecitar la diſeſa delle ſue pecore, le, e ripararle dall'offeſe che lor minacciano i vitioſi lupi; parti riuerite, ed acclamate nell'Apoſtolo San Pietro, di cui S. Pietro l'Inno del 1. d'Agofto così;

*Ouis ille paſtor, & Reſtor gregis*

*Vite recludit paſcua, & fontes ſacros*

*Oueſq; SER VAT creditas, ET ARCET lupos.*

### COLLARO DA CANE.

157 **I**L Collaro da Cane, armato d'intorno di pungenti chiodi, ſerue così per diſeſa de i cani, come per offeſa de i lupi, che voleſſero maltrattargli; però hebbe; **SAVCIAT, ET DEFENDIT**; & da altri; **PER CHI BENE, E PER CHI MALE.** I ſoldati mantenuti dal Prencipe ſeruono alla diſeſa de gli ſtati, ma all'aggrauio de i Popoli. I Giudici ri-partono beneficio à gl'innocenti oppreſſi, ma caſtigo à gli ſcelerati. I trauagli in ſomma, à i giuſti ſono ſtrumento di felicità, e di beneficenza; ed à gl'iniqui di pregiudicio, e di tortura. Così il fuoco delle babiloniche fornaci ſe refrigerò gl'innocenti Ebrei: diuorò i miniſtri dell'iniquità; del qual ſucceſſo San Zeno Veroneſe Sermon. 5. de tribus pueris. *Vbi iactati ſunt in fornacem ignis ardentis, hos deuotè cupidus ignis excepit. Lambunt roſcidos flammæ blandientes - Incenſores incendio cremati ſunt, & qui incenſi ſunt, incendio ſuo ſuperſtites, triumphantes de camino procedunt.* Nel qual luogo Pſello in Allegor. Tilman. *Eadem viſ tribulationis bonos purgat, & vitificat; malos damnat, & deuafat.*

CA-

Letterati an-  
tioſi.

Profit-  
to.

\* Prelato;

S. Pietro

Soldati.

Giudici.

Traua-  
glio.

Dili-  
genza.  
udio-  
o.  
Giudice.  
Auaro.

\*  
nuidia.

Morte  
lorio-  
a.

Crifto  
ppaſ-  
onato.

deltà  
ua il  
enci-

## CAPRA, CAPRETTO

## Cap. XII.

Cristo  
pacien-  
te.

158 **L**E foglie del falcio, che in se stesse sono amare, riescono al gusto della capra, e pretiose, e dolci; che però la capra, mangiando tal forte di cibo, sù introdotta a dire; AT MIHI DVLCE. Anco il Redentore, del quale è scritto; *Similis est dilectus meus caprea*, gustò l'amarezze della passione, come se fossero stillanti soauissima dolcezza. Quindi se quanto al senso lo chiamò vna orribile beuanda; *Transat à me calix iste*; quant'alla volontà, che tutta era conforme al volere del Padre, le disse vn calice soauissimo; *Calicem, quem dedit mihi Pater, non vis vt bibam illum?* Io. 18. 11. così il Padre Maldonato ad vers. 54. cap. 26. Matt. *Loquitur Christus vtrouique de morte sua, eamque calicem appellat; sed in oratione, antequam Patris sententiam audiret: calicem, idest rem difficilem, & horribilem appellabat; nunc Patris cognita voluntate, eandem mortem, calicem, idest rem sibi iucundissimam appellat; nihil enim non dulce, nihil non suaue est obedientia.*

Esem-  
pio effi-  
cace.

159 Mirabile veramente è la possanza, che ne gli animi de i sudditi hà l'esempio de i Maggiori; Poiche ciò che fanno questi, da i minori per l'appunto è imitato, ed eseguito. Se la capra afferra l'erba eringonio, non solamente ella immobilmente si ferma, mà si fermano ancora tutte l'altre, che le sono vicine, onde il Bargagli la segnò col verso; E QVAL LA PRENDE, E QVAL L'E' PRESSO ARRESTA. Tale, quand' il maggiore s' inuaghisce della virtù, ò si trattiene occupato nel vizio, iui anco dimorano costantemente i minori. Plutarco; *Reges si musicam ament, multos efficiunt musicos; si literas, literatos; si athletas, exercitationibus corporis deditos.* E S. Ambrogio lib. 2. offic. *Ostendunt adolentes eorum se imitatores esse, quibus adhaeserint; & ea conualescit opinio, quod ab his acceperint viuendi consuetudinem, cum quibus conuersandi hauserint cupiditatem. Inde sanctus Iesus Naue, quod eum non solum erudiuit ad legis scientiam Moysis copula, verum etiam sanctificauit ad gratiam.* Lo stesso anco succede nell'imitatione delle colpe, e de i difetti. Onde Giuneneale Satyr. 2.

————— *Grex totus in agris  
Vnius scabie cadit, & porrigine porci.*

Dottri-  
na del  
Princi-  
pe.

Plutarco nel lib. *Maxime cum principibus viris, philosopho esse disputandum*, di questa proprietà si ferue, à dimostrare, che la dottrina dal Principe posseduta, operi con vigorosa energia à rendere della medesima inuaghiti i popoli tutti; *Eryngium herbam auant si vna capella in os sumat, ipsam primum, mox totum gregem subsistere. Sic philosophica doctrina, si in principem virum, ac in republica versantem, rebusque gerendis deditum illabatur, eumque studio virtutis impleat, multis per vnum prodest.* Similmente i ragionamenti spirituali, non solamente sono utili à chi gli forma, ed esprime: mà ridondano ancora in molto beneficio de gli vditori, che da quelli sono, con indicibile soauità fermati, e tratte-

Ragionamenti  
spirituali.

nuti. Ne i quali sensi, ne i Sacri Cantici 4. 3. le labbra d'vn anima feruorosa, sono rappresentate in vna benda, ò sia in vna fascia, perche tengono annessa la proprietà, di legare gli ascoltanti, ed annodargli con la dolcezza della persuasua. *Sicut vitia coccinea labia tua, & eloquium tuum dulce*; ò sia, come traduce vn'altra lettera; *sicut resticula*, nel qual luogo Sant' Ambrogio tract. 18. in Psal. 118. *Per resticulum vinculum persuasionis agnoscimus.*

160 Il Padre Don Alessandro de Cuppis, Canonico Regolare figurò due capre, le quali incontratesi sopra vn ponticello, in vece d'vrtarsi, si cedono, ed aggiustano di maniera, che abbassandosi l'vna, l'altra le passa di sopra, senza recarle danno, sopraferendo loro; **PROCEDAMVS IN PACE**, ed è simbolo d'animo pacifico, benigno, e mansueto, esecutore del consiglio Apostolico Colofs. 3. 13. *Supportantes inuicem, & donantes vobismetipsis, si quis aduersus aliquem habet querelam &c.* Diede il motiuo à quest'impresa il racconto di Plinio l. 8. c. 50. *Solertiam eius animalis Mutianus visam sibi prodidit in ponte pertenui duabus obujs e diuerso: cum circumactum angustia non caperent, nec reciprocationem longitudo in exilitate caeca, torrente rapido minaciter subterfluente, alteram decubuisse, atq; ita alteram proculcata supergressam.* Apprendano di qui i Coniugati, in qual guisa portar si debbano; e mentre l'vno, all'incontro dell'altro si son condotti su'l ponte del matrimonio, che in risguardo alle sue strettezze, non permette loro il regresso; per non precipitare pazzamente, si risolvano di sopportarsi, e cedere l'vn all'altro, perche in tal guisa arriuinò à saluamento. Così nella Corte di Norimberga, trouandosi la capra su'l ponte abbassata, ed il caprone, che le sopraffassa, hanno il titolo; **SIC CEDERE IUVAT**, insegnandosi il precetto politico, che per commodo della patria l'vno ceder debba all'altro, ed il minore al maggiore.

Cedere

Coniugati  
soppor-  
tino.

161 Sant' Ambrogio in Psal. 118. Octon. 16. su'l verso; *Oculi mei*; così delle capre discorre; *In altis grex iste pascitur, audax in monte. Itaq; vbi alijs precipitia, ibi capris nullum periculum spectantur à pastoribus suis dumosa de rupe pendentes; vbi luporum incursum esse non possunt &c.* Ad vna capra per tanto, figurata sù le rupi, erte, e precipitose, diedi. **IN PERICVLO TVTA**; idea dell'innocenza, che troua la sicurezza nel mezzo de i più formidabili terrori. Lo conobbe Tito, che vndendo qualmente i suoi antecessori nell'imperio hauessero da i sudditi grauissime ingiurie riceuute; *Nemo, rispose, me iniuria afficere, aut contumelia potest: quia nihil ago quod alios ledere possit.* Dir volendo; che l'innocenza l'assicuraua. Xifilino in vita Vespas. Alfonso Rè d'Aragona, richielto, perche fuori del costume tenuto da gli altri, caminasse senza le guardie, e senza gli arcieri, rispose, che haueua l'innocenza per sua compagna. Panormitano.

\*  
Inno-  
cenza  
assicu-

162 Il Sig. Carlo Rancati, alla capra, figurata sù le scoscese orridezze delle balze diede; **DVRO INTERRITA CLIVO**, e lo prese da Sizio Italicò lib. 2.

Ex-

*Explorant aduersa viròs, perque aspera DVRO  
Ntitur ad laudem virtus INTERRITA  
CLIVO.*

lui, ed à salvarsi; e lo rapporta S. Vincenzo Ferrerio ser. in Parasceue. *Christi in cruce vmbra percussisse Latronem, qui dexter erat, eique sanitatem contulisse.*

*Prepizi- zza. \* Ardu rsi- fente.*  
dinotando costanza intrepida frà i più graui perigli. Alla medesima io sopraposi; PER ARDVA TVTE, idea di chi francamente camina per le strade erte, e faticose della virtù, penitenza, e mortificatione. San Gregorio Niseno Hom. 15. in Cant. della Capra scrive; *quod per saxa sine vlla pedum offensione tendat, & circa vertices montium versetur, per loca transitu difficilia, praruptaq; sidenter incedens: id aptè ad eos accommodabitur, qui praeclarè asperam virtutis viam conficiunt.*

166 Diuine sterile la capra, quando s'ingrassa; onde figurandola in un horto delizioso le soprascrissi; STERILESCIT OBESA; tali molti, che in bassa fortuna erano fruttuosi di virtù: cresciuti ad alti gradi, & impinguati nelle dignità, e nelle grandezze, s'instertiliscono. Così Antigono, Lisimaco, Tolomeo, mentre feruirono nella corte del Macedone Alessandro, furono pieni di benignità, affabilità, e clemenza; ma quando giunsero alla corona regale, degenerando dalle qualità di prima, alle virtù loro sottraherono la superbia, la frode, la crudeltà, la libidine &c. Così l'abbondanza de i beni, viciosamente goduta, rende gli huomini scarsi nell'esercizio dell'opere buone, ed affatto sterili nell'amor d'Iddio, e de i lor prossimi; *Incrassatus est dilectus, & recalcitruuit. Incrassatus, impinguatus, dilatatus, dereliquit Deum factorem suum, & recessit à Deo salutari suo; protesta di Mosè; Deut. 32. 15. nella qual conformità 2. Esdr. cap. 9. 25. Comederunt, & saturati sunt, & impinguati sunt, & abundauerunt diuitijs in bonitate tua magna. Prouocauerunt autem te ad iracundiam, & recesserunt à te, & proiecerunt legem tuam &c.* e bastarebbe ad illustrar l'impresa quel porporato Euangelico; che impinguato nelle opulenze, divenne così sterile, che al soccorso del famelico Lazaro non lasciava trascorrere ne meno i rifiuti della sua mensa; di cui S. Girolamo in cap. 16. Ezechiel. *Nihil aliud refertur habuisse criminis, nisi quod opibus, & diuitijs affluens - manum egeno, & pauperi Lazaro non porrigeret, & ne hoc quidem misero daret, quod projiciendum erat.*

\* Abbon- danza ne fa ingrati.

*Adula- one.*  
163 La capra, leccando l'vino, lo rende sterile; e come disse il Lucarini; ETIAM LAMBENDO OFFICIT. La lingua similmente dell'adulatore, benchè sembri soave, e manierosa, porta seco pregiudicio inestimabile; *Nulla in amicitijs pestis est maior, quam assentatio, blanditiæ, adulatio; Cicerone in Lelio. Stefano Cantuariense in Iudith. 2. 11. Lingua adulatoris ad modum locusta, totum virorem gratiæ depascit. E Pietro Bercorio Reduct. lib. 10. cap. 22. n. 4. Quando capra, idest adulator lambit, & lactat aliquam oliuam, idest aliquem bonum virum, ipsum scilicet commendando, & extollendo, tunc ipsum facit sterilescere à fructu bonorum operum. Et autentica questa verità. co'l testo d'Isaia 3. 12. Popule meus qui te beatum dicunt, ipsi te decipiunt, & viam gressuum tuorum dissipant.*

*Petro car- te.*  
164 Benche caduta ne i lacci, e da quelli tenacemente ristretta la capra seluaggia, suole quietata, e saporitamente dormire; che però le diede il Lucarini; ET ILLAQUEATA SOPOREM, facendone impresa per S. Pietro in carcere, quale perche se ne stava col cuore agguistato nella diuina volontà, e disposizione, non perdeua la quiete del sonno, o del riposo, ma; *Erat Petrus dormiens inter duos milites Act. 12. 6. Quasi securè quiescens, commenta il Padre Cornelio à Lapide in Dei prouidentia, paratusque vel vivere, vel mori, prout Deus norat expedire. Dormit verò securè in sinu Dei, qui cum illo sentit, & dicit;*

*Pecca- or mo- bon- o.*  
— Quo fata trabunt, retrahuntque sequamur. E' anco opportuna l'impresa, à chi ritrouandosi frà i lacci, ed i ceppi dell'infermità, e di già vicino alla morte, dorme ad ogni modo nel profondo letargo del peccato.

CAPRETTO

167 Non ferue il Capretto in cibo alle nostre mense, che quando ne appresta in tenera età saporite, e delicate le carni: crescendo ne gli anni deteriora nelle sue qualità; le cui carni riescono dure, e puzzolenti; onde gli diedi; INCREMENTO DETERIOR; simbolo di vicioso mondano, che di giorno in giorno diuen peggiore. Caino, prima offerì, pieno di tepidezza, su gli altari, i peggiori frutti che hauesse; indi concepì sensi d'inuidia contra il fratello, poscia passò all'odio, al fratricidio, alla negatione del delitto, & alla diffidenza, e disperatione della diuina misericordia; di questa sorte furono Abfalone, Giezebele, Atalia, Giuda &c. che iuano di continuo deteriorando nella peruersità de i loro sceleratissimi portamenti.

Pecca- tore.

*anti.*  
165 L'immagine della capra, veduta iungo la spiaggia del mare, attrahe à quella volta i pesci farghi; per tanto disse di lei il Lucarini, che; ET IMAGINE POLLET. In simil guisa l'ombra di S. Pietro, con virtù mirabile operaua à prò delle creature; come stà scritto ne gli Atti Apostolici cap. 5. num. 15. cosa che eccitò l'intelletto di S. Agostino ser. 29. de Sanctis ad argomentar così; *Si tunc opem ferre poterat vmbra corporis, quanto magis nunc plenitudo virtutis? Si inanis quadam species vacua imaginis habere potuit in se vim salutis; quanto plus de corpore meruerunt atrahere salubritatis ferreo pondere sacris impressa membris vincula passionis? Anzi non che l'ombra di Pietro, ma quella di Cristo, vogliono alcuni, attrasse il Ladrone, che stava alla sua destra crocifisso, à pentirsi, à credere in*

CAPRICORNO. Cap. XIII.

168 **E** Questi specie di capra seluaggia; animale molto solitario, che figurato sopra vna rupe hebbe; IN SVETVM PER ITER; e può fermire à chi per vie, ed operationi ammirabili, ma non imitabili si porta alla perfettione, ed al Cielo. Rappresenta ancora persona, che data alla speculatione di nuoue opinioni camina per vie differenti dalle

Opere insolite.

*Cristo toci- sio.*  
Mondo Simb. del P. Abb. Picelli.

communi, e possa dire con Ippocrate, in Arte, in initio. *Mibi vero inuicere aliquid eorum, quæ nundum inuenta sunt, quod ipsum notum quam occultum esse præstet, scientiæ votum, & opus esse videtur*, nell'huomo di lettere p. 2.

169 Giovanni Ferro gli diede; ROTATVS EXVLTAT, ò sia TRANSILIT, parole suggeritegli da Plinio lib. 8. cap. 53. con le quali si rappresenta la maniera tenuta da quest'animale di rotolarfi in giro, balzando da vna costa, ò sia giogo di monte, in vn'altra rileuata pendice; e riescono opportune ad honore di S. Catarina Vergine, e Martire, che della rota, strumento di morte, si valse per trasportarsi festosa sul monte della gloria.

S. Catarina,  
Verg.,  
Mart.

170 Balza con mirabile agilità il capricorno dalla cima d'vn monte ad vna'altra vetta, e come dice Eliano de Animalibus lib. 14. cap. 16. *Ex cacumine in aliud longe distans cacumen transiliunt*. Si che, essendo quadrupedi caminano per aria come se fossero augelli; ed iui s'appianano la strada, oue non è strada, nel quell'atto gli diedi; PER INVIA VIAM, simbolo di quelli, che per insolite strade, si portano al compimento de i lor grandi attentati. Simone, Daniele, ed Alipio, viuendo su' l'altezza delle colonne, onde pretero il nome di Stiliti, procurarono di portarsi al cielo. Lorenzo Beierlink nel Magno Teatro tit. *Solitarij*. Mille, e settecento generosi si spinsero da Filippolandia verso Duuenlandia, caminando entro l'acqua del mare per lo spatio di quattro miglia; e mettendo il franco piede, oue fluttuando vacillano i vascelli; e lo racconta Famiano Strada tom. 1. lib. 8. de Bello Belgico. E Simone Mago, in vista dell'Imperatore, e di tutta Roma pretese, come vn Dedalo del suo secolo, di mettersi à volo per i campi dell'aria; e lo riferisce il Baronio nell'Anno di Cristo 68.

\*  
Gene-  
rosità.

171 Quand'anco nel balzar da vna rupe all'altra, cadesse il capricorno à precipitio, non però ne ricene lesione alcuna; e ciò in risguardo alla sodezza vigorosa che hà nel capo, nelle corna, e in rutte l'altre membra; *Tametsi ob nimiam interuallorum distantiam per prærupta saxa præceps agitur, nihil tamen læditur*; Eliano sopra citato. A cui perciò il mio Carducci diede; CORRUIT INCOLVMIS. Ed io; NEC ALI-LISA CADENDO. Tanto auuiene al seruo d'Iddio; che come protesta Dauide Psal. 36. 24. *Cum ceciderit non collidetur*. Che ò cada nel peccato veniale, non collidetur quia per hoc à gratia non decideret; ò nel peccato mortale; non collidetur irreparabilmente perche Iddio per penitentiam cum reducit ad gratiam. Che tanto spiega il Lirano, e più prolissamente l'Incognito su questo luogo.

\*  
Giusto.

### CAPRIVOLO. Cap. XIV.

172 **E** Proprio di quest'animale, quando vede che il padre suo è fatto vecchio, ed inhabile à prouedersi, di portargli non solamente le frondi de gli alberi per cibo, mà con la bocca ancora l'acqua da beuere, con la quale osseruatione il Bargagli gli soprapose; VICES REPENDIT, simbolo di gratitudine filiale, e di giusta ricompensa, e pa-

Gratitu-  
dine.

riglia. Saluiano lib. 4. ad Ecclesiam; *Et natura ipsa hominum, consuetudoque communis hac ipsa generali cunctos lege cõstringit, vt à quibus aliquid liberalitatis accipimus, plus eis gratiæ debeamus. Arctat quippe nos ad retributionem dati accepta largitio. Ante vsum enim, & munificentiam liberalitatis alienæ liber est quispiam, beneficiorum favore non grauat. Coguntur autem omnes ipsa conscientia sua ad repensationem vicissitudinis postquam esse ceperint debitores.*

173 Animo risoluto dimostra il Capriuolo, Anit che perseguitato da i cani col spiccare vn salto, e risoluto portarsi di là d'vna fossa à lui opposta, si mette in saluo, col motto; VNICO SALTU LIBER. Nel qual argomento Giovanni Pascasio così;

*Qua caper à canibus deprehendi rupe pauescit,  
Exilit, atque alio sistitur arte iugo;  
Sic virtus generosi viri laqueata resultat,  
Nec patitur longas, sit licet acta moras.*

Il giusto, qual Capriuolo, balzandosi di là da gli ostacoli, che gli sono interposti dall'auuersario mondo, si porta à goder la quieta libertà, ed hilarità del suo spirito. S. Gregorio 26. Mor. c. 10. inherendo alla proprietà del Ceruo, che è la medesima, di cui quì si tratta. *Ceruus est, cum montium iuga transcendit, quæq; aspicit aspera, quæq; se obijciunt sensibus illigata, dato saltu transgreditur, & absq; vilo cursus sui obstaculo in superioribus eleuatur; ita etiam electorum mentes, quæ sibi in hoc mundo obistere, atq; obuiare conspiciunt, contemplationis saltu transcendent, & more ceruorum, despectis terrenorum sensibus, in superna se euehant.*

174 Il Conte Carlo Capriolo, l'Impatiente fra gli Erranti di Brescia hà vn capriuolo, che andando per vn monte, oue sono molte strade, non camina sopra alcuna di quelle; e pur si dichiara di nõ fallire portando il motto. INVIVS, NON DEVIO, simbolo d'ingegno acuto e Opra perspicace, che non hà di mestieri dell'aitrui da sè direzzione; e che operando da sè, non erra, potendo, e con Oratio seco stesso pregiarsi, e dire;

*Libera per vacuum posui vestigia princeps:  
Non aliena meo pressi pede.* Epist. 19.

E rispondere con Seneca, Epist. 80. *Non ergo sequor priores? Facio, sed permitto mihi, & inuenire aliquid, & mutare, & relinquere.*

175 Mirabile impulso naturale incita sempre quest'agilissimo Caprio, à portarsi à più sublimi, ed eleuate altezze; di cui il Bercorio Reduct. lib. 10. cap. 21. num. 3. *Capreolus de locis altis ad altiora ascendit*. Paruemi perciò di dargli; AD ALTIORA; idea espressa de i serui d'Iddio, che portano stanpati nel cuore gl'inuiti d'Isaia cap. 2. 3. *Venite, & ascendamus ad montem Domini, di bene in meglio s'auanzano à virtù, e perfectione sempre maggiore. La onde se l'anima fanta, hora sù v dita dire; Ascendam in palmam. Cant. 7. 8. hora; Vadam ad montem mirrha, & ad collem thuris. Cant. 4. 6. di lei accertandosi che; Ascendit de deserto. Cant. 8. 5. S. Bernardino Senese ser. de Assumpt. della Madre d'Iddio, idea di vero profitto; *Tota fuit, dice, profectus deuotionis, quæ ascendit, semper enim ascendebat dum vixit.**

\*  
Profi-  
to.

176 La done e gli huomini, e i giumenti trouano molta difficoltà à salire, e ciò fare non pos-

possono, se non con violenta fatica; questa specie d'animali, con agilità mirabile si porta su la costa de i monti, e così i piedi ne diuora i sentieri, de i quali Eliano lib. 14. c. 16. *Longe maxima ad salientium habilitate sunt.* Perciò gli soprascritti; ARDVA FACILIVS. Simbolo d'animo eroico, solito a spingerfi con maggior viuacità, e prontezza, oue più ardue, e traugliose si offeriscono le occasioni. Trattandosi nella Fiandra di passar a piedi vn braccio voraginoso di mare, lungo lo spatio di quattro miglia, per portarsi con l'armi nell'Isola Duuelandia, dice Famiano Strada Dec. 1. lib. 8. che; *Huic traiectioni certatim obtulere se se ex omni exercitu milites, ostentatione quadam martialis animi, atq; ex periculo gloriam accersentes.* Che è quello che diceua Seneca; *Auida est periculi virtus.*

177 Così grande è la velocità di quest'animale, che vola, e non corre, come che habbiane i piedi i venti; *Turbinis instar velocissime fertur.* Eliano lib. 14. cap. 14. si che accoppiandosi il di lui genio a salire su la costa de i monti, come si disse nella precedente impresa, all'agilità facilissima del salire, lo segnai col motto. AD SVBLIMIA CVRSV. Che questa è la maniera tenuta da i serui d'Iddio; battono le strade sublimi della perfezzione, ma le battono a tutto corso; Onde hora Danide Psal. 118. 32. *Viam mandatorum tuorum cucurri; hora Isaia 40. 31. Qui sperant in Domino mutabunt fortitudinem, assument pennas sicut aquila, current & non laborabunt, ambulabunt, & non deficient;* e S. Paolo, hora incitando gli altri 1. Cor. 9. 24. *Sic currite vt comprehendatis;* ed hora fauellando di se stesso 1. Timot. 4. 7. *Cursum consummani.* Su'l qual luogo S. Tomaso d'Acquino; *Dicitur cursus profectus Sanctorum, quia cum festinatione currunt &c.*

C A S T O R O . Cap. XV.

178 **M**olti scrittori l'affermano, benchè altri assolutamente lo neghino; che il Castoro, incalzato da i Cacciatori, che vogliono vederlo, per levargli i genitali; per natural dettame ciò conoscendo, se gli stacca da se stesso, per salvar in tal guisa la vita; *Redimunt se ea parte corporis propter quam maxime expetuntur,* disse Tullio pro Scauro; della qual proprietà scrissero, e Plinio lib. 8. cap. 30. e Solino cap. 23. ed Apuleio lib. 1. Afini, e Giuvenale Sat. 12.

— *imitatus Castora, qui se Eunucho facit &c.*

Che però il Camerario gli diede; MODO VITA SVPERSIT, che a mio parere potrebbe migliorarsi col dire; VT VITAM REDIMAT, tolto da Giuvenale.

*Vt vitam redinas, ferrum patiaris, & ignes.* E dimostra quanto sia grande l'amor della vita, per conseruar la quale, s'vsano tutti gli sforzi. Seneca citato da Lipsio *Manuduct. l. 3. dissert. 23. Sui cuique amor est, & conseruandi se, per mendumque insita voluntas, atque aspernatio dissolutionis.* S. Gregorio Nazianzeno direbbe che la vera vita è Dio; e che per conseruar questa, dobbiamo far getto di qualsiuoglia cosa;

*Mondo Sumb. del P. Abb. Pinelli.*

*Spargenda cuncta, dummodo serues Deum.*  
In Sentent. lib. 1.

179 Monsignor Areffio allo stesso fece dire; CAPIANT NE CAPIAR, o pure; SÆVIO, NE SÆVIANT, o veramente; CLEMENTER SÆVIO; o come disse Don Arcangelo Conter; SECVRVS ABIBO, e serue a quelli, che nel Castità mondo traugliati da nemici, da sollecitudini, e volon-  
mille occasioni di perdersi, si separano e dalle <sup>laria.</sup> voluttà, e dalle ricchezze, dicendo con Biante Filosofo; *Abite pessum mala cupiditates; ego vos Relimergam, ne ipse mergar a vobis.* Nel qual pro-  
posito mirabilmente S. Pietro di Damiano lib. 2. Epist. 18. *Tu quoque si vis casses intimi venatoris eludere, solerter a te stude titillantes illecebrosæ libidinis fomites amputare.* PRÆCIDE a peccatore tuo omne luxuriandi propositum, & sic quasi RADICEM LVXVRIÆ, VERENDAM repellis, dum libidinis actum cum ipsa penitus voluntate deponis.

180 Quando per forte il Castoro si troui Amore della libertà. preso per vna gamba da vn laccio di ferro, suole metterfi in libertà, col roderfi co i denti la gamba afferrata, nel qual atto l'introdussi a dire; PEREAT, NE PEREAM. Di questa sua proprietà così cantò il Sig. Giulio Strozzi nel Guiscardo Canto 23. st. 103.

— Suole il Castor d'humida tana

Sempre solingo habitator palustre,  
Mentre la prigione gli sembra strana  
Far per la libertade vn atto illustre,  
Col dente mordacissimo, che sega

Gli alberi, tronca il piè, ch'altri gli lega. dimostrando in tal guisa l'amor della vita, o della libertà; ed anco molta prudenza in lasciare vna parte di se stesso, per saluare il tutto. Così Giusto Lipsio; *Miscell. Centur. Epist. 85. Plumarum potius aliquid amittamus, quam vt de vita, aut carne periclitemur.* A sì fatta risoluzione appigliossi Egésistrato Eleo, che trouandosi prigione de i Lacedemoni, e con vn piede da forte catena annodato, per metterfi in libertà, si tagliò quella parte del piede, ond'era trattennuto, e toltosi dalle mani de i nemici si condusse in sicuro, come da Erodoto trascriue l'Astolfi nell'Officina Istoria lib. 2. cap. 10.

181 Quest'animale, quando comincia a rodere vna pianta, non cessa mai, finche non la veda atterrata, la onde il Camerario gli diede; PERSEVERANDO, e Monsignor Areffio il fece dire; QVAM COEPI NON DESERAM. <sup>Perseueranza.</sup> Chi s'accinge a qualche attione, deue continuare le sue diligenze, e perseverare nell'opera intrapresa, che n'otterrà ogni intento. S. Bernardo Epist. 129. *Prorsus absque perseverantia nec qui pugnat victoriam, nec pallium victor consequitur.* E San Basilio in *Constit. Monast.* parlando dell'anima orante; *Etsi mensis preterit, & si annus, & si triennium, & quadricennium, acriter perseverato tamen, donec impetres.*

182 Per simbolo d'vn pertinace in procurare l'altrui caduta, e ruina mi seruii del Castoro, che cominciando a rodere vna pianta, non s'accheta mai; DONEC DECIDAT. La maluagità Giudaica si fece conoscer tale, poiche da che cominciò ad odiare l'incarnato Verbo, detraendogli, mordendolo, calunniandolo, non s'acchetò

X 2 mai

Continuare.

\* Gene-rosità.

\* Profit-uo.

\* Amor della vita.

**Rimorso di coscienza.** Mai, finche nol vedesse sotto i colpi della morte caduto, ed atterrato. Il rimorso di coscienza, quasi castoro, quando comincia à rodere il cuore dell'empio, non cessa mai, finche non arriui alla morte; Ouidio 1. de Pont. Eleg. 1.

*Sic mea perpetuos curarum pectora morsus,  
Fine quibus nullo consiciantur, habent.*

*Nec prius hi mentem stimuli, quam vita relinquunt,*

*Quique dolet citius quam dolor ipse cadet.*

## CAVALLO. Cap. XVI.

**183** **V**N Cavaliere de i Bentiuogli, per dimostrare, che nelle attioni sue, non mai volena trapassare i termini conuenienti alla sua nobiltà, e decoro, fece vn cauallo sellato, e frenato, in atto di maneggiarsi col cartello; EXILIO, NON TRAN-  
**Modera-  
tione.** SILLIO. Questa moderazione che accoppia l'allegrezza, e la giouialità, col decoro, e sostegno, fu da Seneca lib. de tranquill. animi cap. vltim. auuertita nella persona di Scipione il Maggiore; *Scipio triumphale illud, & militare corpus, mouit ad numeros, non molliter se infringens, vt nunc mos est, etiam incessu ipso vltra muliebrem molli-  
tiam fluentibus, sed vt illi antiqui viri solebant inter lusum, ac festa tempora virilem in modum tripudiare, non facturi detrimentum, etiamsi ab hostibus suis spectarentur.*

**Traua-  
glio ec-  
cita.** 184 Gl'Incitatori di Roma, hanno vn barbaro, con le pallottole pendenti à i fianchi, in atto di correre al pallio, col motto; DANT ANIMOS PLAGÆ, dimostrandolo come le percosse de i mali seruono ad auualorarci, e farne più prontamente correre la carriera della virtù. Seneca lib. cur bonis viris. *Nolite obsecro vos expauescere ista, qua Dij immortales velut stimulos admovent animis. Calamitas virtutis occasio est.*

**Mortifi-  
catione.** 185 Lo stesso barbaro, che nel correre è martellato ne i fianchi da i colpi delle pallottole, dal Padre Don Arcangelo Conter hebbe; VT CI-  
**Mortifi-  
catione.** TIVS, è addattabile à quelli, che traouagliando con ruuidi cilici, e con ferrigne carene, cō cingoli aculeati, e co i colpi delle sferze il corpo, tentano portarsi con ogni possibile celerità al pallio della mortificatione, della perfettione, e della gloria. Spiegò l'Impresa il Carducci;

*Ocyor vt currat sonipes, sua terga flagellat;*

*Sic sua mambra ferit, qui celer astra petit.*

**Velocità.** 186 Il veloce frà gli Erranti di Brescia, al Barbaro, che corre diede; VELOCITATE PALMAM. Concetto con bella dissimilitudine da S. Giouanni Crisostomo Serm. de Fide, spe, & charitate così spiegato. *In stadio terrestri vnus modo, qui prior venerit coronatur: in caelesti quisquis peruenit. Illic velocitas queritur corporis, hic animi optatur affectus. Illic festinans, & properans, hic perueniens, & proficiens coronatur.*

**Perfe-  
ueranza.** 187 Simbolo di perseveranza è il barbaro, che postosi in carriera, non si riposa mai, finche giunga al termine, portando il motto; DONEC  
**\* Michele  
Hoiero.** AD METAM. E potrebbe anco dire; FERVIDVS AD METAM, parole di Michele Hoiero Agostiniano Scalzo; Flammula Amoris lib. 1. Eleg. 1.

*Hanc mens ad metam feruidus iret equus.*

al qual concetto mirò S. Paolo 1. Cor. 9. 24. *Sic currite, vt comprehendatis*, parole da S. Agostino lib. de Perfect. Iustitiæ così commentate; *Sic curramus, vt comprehendamus. Curramus credendo, sperando, desiderando; curramus corpus castigando, & eleemosynas in dandis bonis, malisque ignoscendis hilariter ex corde faciendo - & sic audiamus præcepta perfectionis, ne currere negligamus ad plenitudinem charitatis.* E più succinatamente S. Nilo Parenes. num. 111. *Sic curre vt assequaris scopum: hoc est indefinenter. Oportet enim iuxta virtutem viuere, donec vita stadium exuperemus.* Che però essendo detto à Diogene. *Senex es, iam quiesce à labore. Quid enim, rispose, si in stadio currerem, ad finem oporteret cursum remittere, & non magis intendere?* Laetio lib. 6.

188 Trouasi il cauallo corritore, col titolo; ALIIS INSERVIENDO CONSUMOR, che serue per vn publico Ministro, Ambasciatore, Visitatore, od operario, che nel seruigio del suo Prencipe, Religione, ò Padrone logora le sue forze. Tale Giacobbe, seruendo Labano, si consumaua notte, e giorno nelle fatiche; ed à ragione sospiraua; *Die noctuque, astu vebur, & gelu, fugiebatque somnus ab oculis meis.* Gen. 31. 40. Tale Paolo Apostolo tutto se medesimo offeriu ad ogni perdita, e di riposo, e delle facultà, e della propria vita, perche ne fossero in tal guisa beneficiati i suoi cari; *Ego autem libentissime impendar, & superimpendar ipse pro animabus vestris.* 2. Cor. 12. 15. Tale in somma il Pastore Euangelico, poiche; *Bonus Pastor animam suam dat pro ouibus suis.* Ioannis 10. 11.

189 Si ritroua vn cauallo, con le coppe à gli occhi, ed il motto; OCVLATA CÆCITAS, così il vero fedele, quanto meno affetta di vedere, tanto meglio scorge i misteri diuini. Giusto Lipsio de Constantia lib. 2. cap. 13. *In diuitis, superisque, vnam acumen est, non cernere; vti scientia, vbi scire;* ed il Conte Guidobalbo Bonarelli, nella sua Filla di Sciro;

*Che le cose del Ciel soi colui vede,*

*Che ferra gli occhi, e crede.*

190 Il Signor Vincenzo Nolfi, lo Stenebra-  
**Coue-  
sione  
S. Paolo.** to ne gli Accademici di Fermo, hà vn cauallo ombroso, con le coppe à gli occhi, ed il titolo; VMBRIS ADIMIT VMBRAS; arte che parue tenuta da Dio con Saolo, al quale leuò l'ombra delle affettioni gindaiche, col condannarlo per pochi giorni à perder la luce de gli occhi, del qual successo Agostino ser. 35. de diuers. *Cæcus sanè factus est, vt interiore luce fulgeret. Exterior lux ad tempus subtracta est persecutori, vt redderetur predicatori.*

191 Per dimostrare, quanta efficacia tenga ad eccitare nel cuore della giouentù il desiderio della gloria, l'vdire dalla fama commendata la virtù de gli altri, l'inferisce il cauallo sellato, che dal suono della tromba vicina tutto di generosa  
**Esam-  
pio.** braura è ricolmato, portando il titolo; PUGNÆ ASSUMIT AMOREM; ò veramente come disse il Ferro, alludendo alla tromba; VIRE ANIMVMQVE MINISTRAT. Ouidio 2. de Pont. Eleg. 11.

*Acer & ad palma per se cursurus honores,*

*Si tamen horteris, fortius ibit equus.*

Temistocle, all'vdire le vittorie di Miltiade, per-  
deua

deuà il fonte, e sentiuasi altamente stimolato, col maneggio dell'armi, ad imitarlo. Sant'Agostino essendo Manichco, ragguagliato così della conuerfione di Vittorino alla Fede Cattolica, come de i progressi di S. Antonio nella santità della vita, tutto fù incitato ad alzarfi da terra, e portarsi alle braccia di Santa Chiesa.

192 Le voci di lode, e d'encomio, onde è applaudita la virtù, empiono di spiritosa lena, e di viuace calore l'animo del letterato; nella guisa appunto, che il cauallò saltante, e scotente le chiome, con ogni bizzaria intraprende, e la carriera, e la battaglia; MOTVS CLANGORE TVBARVM, dice il Rancati, e prese da Lucano il motto lib. 4. Pharfal.

*Sonipes motus clangore tubarum*

*Saxa quatit pulsu, rigidos vexantia frenos  
Ora tenens, spargitq; iubas, & surrigit aures.*

D. Saluatore Carducci mio Concanonico così spiegò l'Impresa;

*Bella, tubæ sonipes clangore animosior, vrget:  
Sic mage mirandum laude fit ingenium.*

193 Con allusione all'età giouanile di S. Andrea Corsino, da lui trapassata in allegre, e bizzarre dissolutezze, fù fatta impresa d'un cauallò sciolto, e calcitrante col motto; LIBER ABERRAT, che potrebbe variarsi in; SOLVTVS ABERRAT. Nel qual argomento S. Tomaso di Villanoua Conc. de SS. Quirito &c. *Qui succedentibus prosperis veluti equinus hinnulus nimio furore spumabat, & fremens ac frendens alios morsibus, & calcibus ladebat, & turbabat, tribulationis assidua pondere pressus &c. de cetero quietè viuit.*

194 Espressa immagine di persona scrupolosa, che s'arresta nella via della virtù, s'inquieta, e si perturba, è il destriero, che s'impenna, e s'adombra, à cui Carlo Rancati diede; EXTERRITVS VMBRIS, parole di Silio Italico lib. 7.

*Cunctantem impellebat equum; negat obuins ire,  
Et trepidat crassa sonipes exterritus umbra.*

Il mio P. Carducci in questo proposito cantò;  
*In proceps ruit en sonipes deterritus umbris:  
Sapius exagitat sic proba corda nihil.*

195 L'intrepidezza eroica, e generosa, può molto bene effigiarsi nel cauallò, il quale come scrive Giobbe; *In occursum pergit armatis, contemnit pauorem nec cedit gladio &c. cap. 39. 21. &c. e come cantò Virgilio 3. Georg. v. 77.*

*Primus & ire viam, & fluiuos tentare minaces  
Audet, & ignoto se se committere pronto  
Nec vanos horret strepitus.*

Gli diede perciò il Rancati; NEC HORRET STREPITVS; nella qual guisa si portò la Madalena, di cui si canta,

*Ad stare non timet cruci,  
Truces nec horret milites.*

196 Al cauallò infellato, e disposto ad entrar in battaglia diedi; CAMPO SE SE ARDVVS INFERT, preso da Virgilio 2. Georg. v. 145.

*At bellator equus campo se se arduus infert.* entrando egli colà pieno di spiritoso calore, e di leggiadra bizzaria, e lo disse Giobbe cap. 39. 21. *Terram vngula fodit, exultat audacter, in occursum pergit armatis.* E può seruire à Capitano bizzaro, e coraggioso, ed anco al Verbo in carne, che vedendo le truppe de gli armati, con *Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.*

animosa fortezza si fece loro incontro. *Surgite eamus: ecce appropinquauit qui me tradet.* Matt. 26. 46. e S. Gio. 18. 3. *Iudas ergo cum accepisset cohortem &c. venit illuc cum laternis, & facibus, & armis. Iesus itaq; sciens omnia quæ ventura erant, processit, & dixit eis: Quem queritis? &c.*

197 Come che il cauallò habbia l'argento vino nelle vene, all'vdir la tromba guerriera, non può trattenerfi; si scuote, si dibatte, sbizzarisce, salta, spuma non può star à segno; STARE LOCO NEQVIT, e lo scrisse Virgilio 3. Georg. v. 83.

— *si qua sonum procul arma dedere*

*Stare loco nescit, micat auribus &c.*

Carattere proprio della virtù, che nemica dell'otiosa infingardaggine, stà in continuo moto. Onde Lucano lib. 1. parlando di Cesare;

— *sed nescia virtus*

*Stare loco.*

Così il vero amante, incitato da gl'interni feruori, non può otiare, mà sempre con sollecitudine operante si mostra. *Amor est quiddam mobile, incessabile, acutum, feruens, & superferuens;* disse Dionigi Areopagita *de Cel. Hierar.*

198 Enrico Engelgrauè, figurando vn polledro in atto d'essere maneggiato, ed ammaestrato gli soprapose. DVM FACILES ANIMI, tolto da Virgilio 3. Georgic.

*viamque insiste domandi*

*Dum faciles animi.*

douendosi dare à i giouinetti nella loro tenera età i buoni documenti, ed istruzioni. Onde l'Ecclesiastico 7. 25. *Fili tibi sunt? crudi illos, & curua illos à pueritia illorum.* S. Isidoro Pelusiota lib. 5. Epist. 506. *Pueris etiamnum teneris de Dei excellentia, ac providentia, postea de virtute præcepta sunt inferenda, vt grandiores iam facti, in virosq; iam formati, cum Dei optimi maximi amantes, tum præditi euadant virtute.* E Vegetio lib. 1. cap. 4. *Incipientem pubertatem ad delectum cogendam nullus ignorat: non enim tantum celerius, sed etiam perfectius imbibuntur, quæ discuntur à pueris.*

199 Che la virtù, ne i contrasti diuenti più vigorosa, l'inferisce il cauallò addentato nella coscia dal lupo, col titolo; MORSV PRÆSTANTIOR; ò veramente come più piace à D. Cherubino Brusoni, figurandosi il cauallò ferito, ed il lupo in disparte; HINC FEROCIOR, si che il Cauallò in tal guisa rappresentato à ragione potrebbe dire;

Ben feroce m'affale,

Ben vorace m'addenta,

Mà il mio vigor non scema, e non s'allenta;

Che mai sempre diuenta

Ne i contrasti più forte vn nobil core,

E raddoppia irritato il suo vigore.

200 Per Filippo II. Rè di Spagna, Padrone non che di vasti regni nell'Europa, mà anco del Mondo nuouo; il Domenichi figurò vn cauallò nel circo Romano, quale correndo era uscito dal circo; onde con bellissimo equiuoco gli soprapose; NON SVFFICIT ORBIS. Non bastaua vn mondo à i meriti, ed al valore di Filippo; mà ne anco bastaua vn mondo al zelo, al feruore, & alla Santità d'Ignatio Loiola, e di Francesco Xauerio. Quindi ed il Padre Enrico Engel-

X 3 graue

Virtù  
nemica dell'  
otio.

Educa-  
zione

Virtù  
perfe-  
guitata

Monar-  
chia.

Austria-  
ca vasta;

S. Igna-  
tio Loi-  
ola.

S. Fran-  
cesco

Xauerio.

Lode  
auualo-  
a.

Gioua-  
ne dif-  
oluto.

scrupo-  
lo.

Con-  
fior-  
S. P.

Gene-  
osità.

\*

Corag-  
gio.

graue, facendo vn cauallo di maneggio, che uscito dal primo circolo, entraua nel secondo, gli sopra scrisse; **ORBIS NON SVFFICIT VNVS**; ed vn nobile Poeta, considerando i simolacri loro, posti à canto ad vna sfera di cosmografia, disse.

*Europam tenuit Loiola, Xauerius Indos;  
Et duo sub socijs Regna duobus erant.  
Cur extra terram nunc ergo locatur vtramque?  
Orbis vterque viro paruus vtrique fuit.*

Si può anco dire, che non basta vn mondo all'infatigabilità del cuore humano. Alessandro il Macedone, vdeudo i delirij di nō sò quale Filosofo, che diceua esserui più mondi, amaramente pianse, poiche si chiamaua mal pago d'hauer il dominio di tutte le regioni dell'Oriente, di cui Giuuenale Sat. 10.

*Vnus Pellao iuueni non sufficit orbis,  
Æstuat infelix angusto limite mundi.*

Contra si fatti incontentabili giustamente si fdegna Claudian. in Ruffin.

*Quo vesane ruis, teneas vtrumque licebit  
Oceanum: laxet rutilos tibi Lydia fontes,  
Iungantur solium Cræsi, Cyrique thiaræ,  
Nunquam diues eris.*

201 Nobile moderazione d'animo in vn personaggio di suprema autorità, che potendo trasgredire le leggi, non le preuarica, si rappresenta nel cauallo tutto viuace, e spiritoso, che trouandosi nel cerchio del maneggio, non ne usciva punto; il che diceua il motto. **FEROX NON TRANSGREDITVR**. Filostrato rapporta, che Apollonio Tiano, vedendo che il regno d'Egitto era con ottime leggi gouernato, ricercò da quel Rè; *Num vobis hæc legibus præfinita sunt: an tu ipse regnum ad hanc viuendi normam, reſtitutionemque constituisti?* al quale il Rè Faraone; *Ego modestè institutis legibus, modestius etiam vtor.* Lo stesso Apollonio, come scrive Filostrato lib. 5. così disse all'Imperatore Vespasiano; *Rex, tibi etiam lex dominetur: eris enim in illis dandis modestior, si tu quoque illas non contempseris.* Qui mirano le parole del Sauiò; *Beatus vir, qui potui transgredi, & non est transgressus &c.* Ecclesiast. 31. 10.

202 Marauiglia naturale, e ben grande; è che le caualle concepiscano la prole con la sola virtù del vento, nella matrice accolto; e pure l'assermano ed Aristotele lib. 6. Hist. Animal. c. 18. ed Omero Iliad. 16. e Solino cap. 57. e fra gli altri Virgilio 3. Georg. v. 271.

*Continuoq; audis vbi subdita flamma medullis -  
Ore omnes versæ in zephyrū, stant rupibus altis  
Exceptantq; leues auras; & sepe sine vllis  
Coniugijs vento grauidæ (mirabile dictu) &c.*

Nel qual luogo molte eruditioni raccoglie Lodouico la Cerda. La caualla dunque, figurata cò la bocca riuolta verso il vento, fù introdotta à dire; **AVSTRO SPIRANTE CONCIPIAM**; alla quale io darei; **CONCIPIT AVRA**, già che Silio lib. 3. parlando della Spagna;

*Hic adeo cum ver placidum, flatusq; tepescit  
Concubitus seruans iacitos grex proſtat equarū,  
Et Venerem occultam genitali CONCIPIT  
AVRA.*

poiche con l'aura feconda, & assistenza virtuosa dello Spirito Santo, l'anima concepisce i buoni

penfieri, e matura il parto di virtuose operationi. Guerrico Abbate Ser. 2. in Annuntiat. B. V., *Gratias tibi ago Sancte Spiritus, qui vbi vis spiras, video in munere tuo non vnam, sed innumeras fidelium animas illo generoso germine grauidas.* Co i quali sentimenri S. Agostino anch'esso 1. Confess. cap. 13. rinolto à Dio diceua; *Deus lumen cordis mei - & virtus maritans mentem meam.*

203 La caualla riuolta verso il vento, per essere, allo spirar di lui, resa feconda, si ritroua col motto; **NON COMMIXTA PARIET**, ò veramente; **INTEMERATA PARIET**, ò come disse Alcibiade Lucarini; **SPIRANTE FOECVNDA**, e ferue ad honore di Maria Vergine, che con la sola virtù dello Spirito Santo concepì il Verbo diuino entro il suo seno; di cui S. Bonauentura in Psalter. minor. Quinquag. 3.

*Aue Virgo, quam perflauit,  
Et perſlando fecundauit  
Auster fructu spiritali,  
Christo flore Virginali.*

E Lattantio lib. 4. cap. 12. *Quod si animalia quadam vento, aut aura concipere solere, omnibus notum est: cur quisquam mirum putet, cum spiritu Dei, cui facile est quidquid velit, grauatam esse Virginem dicimus?*

204 Perche il teschio del cauallo, con certa sua naturale proprietà, come dicono gli Scrittori, scaccia da gli orti le rughe, e gli vcelli, e vieta loro il danneggiare i frutti, perciò fù chi ne fece impresa col motto; **ETIAM POST FVNERA VIRTVS**; che insinua l'efficacia delle reliquie, e corpi de Santi à sgombrare i demonij, e le infernità da i fedeli. S. Gregorio Nazianzeno Orat. in laud. S. Cypriani Martyr. *Dæmonum proſtigationem, morborum depulſionem, futurarum rerum præſcientiam, hæc quidem omnia, vel cineres ipsi Cypriani, modo fides adſit, efficiunt.* In proposito del teschio del cauallo, spiegai quest'impresa così;

Con bellicoso ardore,  
Se viuendo fugò l'orride schiere,  
Dispettose, guerriere,  
Benche morto ei si giaccia  
Da gli orti i predatori anco discaccia.  
Tale doppo l'orrore  
Del mortal colpo, e de la tomba oscura  
La virtù de gli Eroi mantienſi, e dura.

E se ne vide l'isperienza in Bartolomeo Colleone, Generalissimo, prima de i Venetiani, e poi di Paolo II. l'essercito del quale, dopo la di lui morte, si gouernò per quattordici anni con la sola memoria, & autorità del defonto; ciò che nel di lui sepolcrale Epitafio posto nella Città di Bergamo è celebrato.

205 Monsignor Aresio, per S. Teodora Penitente, figurò vna caualla, con le chiome tagliate, che specchiandosi entro vn lago, resta di se medesima stordita, e confusa, cò; **SIBIMET DISPLICET**; tale qualsuoglia peccatore, considerando le perdite spirituali, che peccando egli fece, e la deformità contratta nel cadere in colpa, concepisce vn santo odio di se medesimo. Qui mirano le parole d'Iddio nel Salmo 49. 21. *Arguam te, & flatuam contra faciem tuam.* E S. Agostino Hom. 2. ex 50. ed anco exposit in Psal.

Maria Verg. annuntiat.

Reliquie i Santi

Guerrieri dopo morte

Santa Teodora.

Penitente.

Spirito Santo.

*Psal. 48. in personâ d'Iddio così; Modo te non vides, faciam vt videas te; quia si videres te, & displiceres tibi, & placeres mihi; quia vero te non videns, placuisti tibi, displicebis, & mihi, & tibi, mihi eum iudicaberis, tibi cum ardebis.*

206 Al cauallo, che volteggia nel circolo fù dato il motto; PER APERTA VAGABOR; cioè à dire, che quando egli farebbe molto bene ammaestrato in quell'angusto giro, indi si portarebbe in campo aperto, à fare e degne, e gloriose prodezze; inferendoci, che gli essercitij militari sono ottima, e necessaria preuentione all'impresè più grandi. Cassiodoro l. 1. Epist. 40. *Discat miles in otio quod proficere possit, in bello. Animos subito ad arma non erigunt, nisi qui se ad ipsa idoneos, præmissa exercitatione, confidunt.* E Tertulliano lib. ad Martyras cap. 3. *Etiam in pace, labore, & incommodis bellum pati iam ediscunt, in armis deambulando, campum decurrendo, fossam moliendo &c. - De umbra ad solem, de sole ad cælum; de tunica, ad lorica, de silentio ad clamorem, de quiete ad tumultum.*

207 Vbbidienza facile, e pronta dimostra il cauallo, che in vece di freno hà vn nastro, col titolo; OMNIA NVTV. S. Giouanni Crisostomo Hom. 4. de Pœnit. *Eum equum laudari maximè, qui sine vlla habenarum vi, pro NVTV COMPESCITVR; Si verò freno cogente eum commodè subegeris, nequaquam mirum: neque enim pecudis generositate, sed frani necessitate ipsa modi obseruatio putabitur. Identidem, & in homine licet intueri &c.* Di questa pronta vbbidienza S. Bonauentura p. 1. Specul. p. 1. cap. 4. *Obedientia filij se totos ad obediendum exponant, moxque vt Prælati vocem audierint, quasi diuinitus impertur, moram pati nasciant, sed relictis omnibus, ad iniuncta quæque fideliter exequenda, prompta deuotione consurgant, vt vicino obedientia pede, velut vno momento iubentis vocem facti exhibitione sequantur.*

208 Il generoso destriero, se auuiene che à mezzo il corso ò inciampi, ò cada; indi risorto, in guisa d'vn Anteo, più che mai rimigorito, oltre modo pronto, e veloce sollecita la carriera, à cui può darfi; EX LAPSV VELOCIOR; tipo de i serui d'Iddio, che inciampando per loro fragilità in qualche vitio; rauueduti, e confusi, si mettono poi con raddoppiata lena su'l corso della virtù, aspirando all'acquisto del pallio eterno. Concetto molto ben spiegato da S. Ambrogio de Apolog. Danid lib. 1. cap. 2. *Sancti Domini, qui consummare pium certamen gestiunt, & currere cursum salutis, sicuti forte vt homines corruerint, natura magis fragilitate, quam peccandi libidine, acrius ad currendum resurgunt, pudoris stimulo maiora reparantes certamina: vt non solum nullum attulisse aestimetur LAPSVS impedimentum, sed etiam VELOCITATIS INCENTIVA CVMPLASSE.*

209 L'Accademico Rinigorito, hà i caualli su le mosse, auanti à i quali è vna face accesa, col titolo; ADDIT ANIMVM; e forse voleua alludere alla presenza di persona amata, che assiste à qualche giostra, ò torneo; mà in fatti la presenza del prencipe auualora, ed accalora i sudditi, incitandogli ad animose attioni.

*Vrget præsentia Turni.*

diceua il Poeta *Æneid. 9. v. 73. E Silio Italico l. 5. Præsentia sèni.*

*Extimulat Ducis.*

La onde vn Alfiere così diceua à Giuliano Imperatore, come osseruò Ammiano Marcellino lib. 6. *I præuius, vt faustus antesignanus, & fortis, experieris quid miles sub conspectu bellicosi ductoris, testisque indiuidui gerendorum, modo adsit supernum numen, his rebus efficiet excitatus.* E Giuseppe Ebreo lib. 7. de Bello cap. 5. scriue che i Romani combatteuano acremente; *Inspectore scilicet Tito.* Lo stesso, e molto più efficacemente risulta dalla presenza d'Iddio. S. Agostino ser. 104. de Temp. *Non te Deus sic spectat in agone certantem, vt populus aurigam, qui clamare nouit, adiuuare non nouit. Dum spectat Deus athletam suum, plus laborat, & adiuuat sedendo, & vires subministrando, quam ille luctando.* La speranza del premio proposto anch'ella aggiunge forza, ed ardire.

210 Porta il cauallo molto peso su'l dorso, mà molto più ne regge, tirando il carro, con la possanza del petto, nel qual atto il Lucarini gli soprascrisse; PECTORE GRAVIORE, dimostrando che i tranagli dell'animo sono di gran lunga più atroci, che le miserie del corpo. Dimostra anco l'impresè la miseria del Peccatore, il quale se nell'esterno duramente è percosso, nell'interno molto più duramente è affannato. M. Tullio 1. de finibus; *Non ob ea solum incommoda, quæ eueniunt improbis, fugienda improbitas est: sed multo etiam magis, quod cuius in animo versatur, nunquam sinit eum respirare, nunquam acquiescere.*

211 Vn cauallo da soma, col titolo; VALIDVM NON EXIMIT ÆTAS, dimostra che mentre habbiamo forze, non dobbiamo col pretesto della vecchiaia, essimerci dalle fatiche ordinate al seruigio della Republica, ò della Religione. Era Abraamo decrepito, in età di nonantanoue anni; mà perche robusto, gli commanda Iddio: *Ambula coram me, & esto perfectus.* Gen. 17. 1. e ciò dice Procopio, ò per auualorarlo vedendolo in parte allentato ne suoi feruori; ò perche chi vuol conseruarsi irreprensibile, nõ deue ne anco nell'estrema decrepitezza desistere dall'operare; *Aut apparuit nondum irreprensibili; aut vt tali, cui necesse esset operari semper id, quod est inculpabile, qui semper foret irreprensibilis.*

212 Animo pesato, circospetto, e prudente si dimostra nel cauallo, co i legami alle gambe, e l'auuerbio; PEDETENTIM; Virtù che se in alcuno si ricerca, ne i Giudici più che in ogni altro è necessaria, riuscendo in questi la tardità pretiosa, quando si tratta di fulminar sentenza contra la vita de gli huomini. San Paolo, al giudicio d'Iddio, dà titolo di giusto, *Theaurizas tibi iram in die iræ, & reuelationis iusti iudicij Dei.* Rom. 2. 5. nella spiegatura del qual luogo S. Cipriano Epist. 11. scriue così; *Iustum iudicium Dei dixit esse: quia serum est, quia multum, diuque difertur, vt homini ad vitam, longa Dei patientia consulatur.*

213 Il Barbaro, che veloce correndo s'affrettata; SEMPER ARDENTIVS, ci ammaestra ad operar similmente nella via d'Iddio, cioè con

fer-

Sinde-  
ressi di  
pecca-  
torc.  
Perfe-  
uerare.  
Maturi-  
tà ne i  
Giudi-  
cij.

Eserci-  
io mili-  
tare.

Vbbi-  
lienza.

\*  
peni-  
ente.

presen-  
za di  
mag-  
iori.

Profer-

terrore sempre mai rinforzato, finche s'arrini al termine della vita, ed al pallio della beatitudine. S. Bernardo Ser. 2. de Purificar. B. V. *Profectus noster in eo consistit, vt nunquam arbitremur nos apprehendisse, sed extendamur ad anteriora, incessanter cohemur in melius.* S. Gregorio Nazianzeno Orat. 20. del Padre S. Basilio racconta, che questo gran sermo d'Iddio; *Cum feruè mortuus, & exanimis esset, maximaque ex parte vita perfunctus, circa extremos sermones robustior fit.*

**Cósu-**  
**etudine.**  
214 Quanto possa in noi la mala habituazione, lo rappresenta il barbaro corritore, col motto del Lucarini; **IMPELLOR CVRSV.** Chi si mette in carriera di peccato, ò di vitio, continuando in quello, si vede incitato dalla consuetudine à durarui sempre di male in peggio. Seneca lib. 1. de Ira cap. 16. *Tibi insanabilis animus est, scelera sceleribus contexens, & iam non causis, quæ malo nunquam defuturae sunt, impelleris, sed satis tibi est, magna ad peccandum causa, peccare.*

**Educa-**  
**zione.**  
215 Al canallo, col morso in bocca i Partenij soprascriffero; **AVT PRÆCEPS RVET;** così la gionentù senza il freno del timore diuino, ed humano, trabboccà in mille eccessi. Origene l. 3. Periarch. cap. 1. *Equus si non assidui sessoris patitur calcem, & frenis ora serratis obtentur, indurescit. Sic & puerilitas si nulla plagæ assiduitate curuetur, insolentem simul, & ad vitia precipitem iuuenè reddet.* Simile documento benchè con dissimile concetto, e metafora insegnò Giusto Lipsio Centur. 2. ad Belg. Epist. 60. *Vt aucupes, nobiliores illas aues non patiuntur libere enagari, sed loco illigatas renocant, aut retinent: sic præceptores, melioris ingenij adolescentes monitiunculis interdum acnunt, vel sistunt, necubi à vera illa veri honoris (vt sic dicā) præda aberrant.*

**Clemē-**  
**za, e ri-**  
**gore.**  
216 Don Diego Saanedra figurò vna mano proueduta di verga, che teneua il cauallò per le chiome, soprascruendo il motto; **AMORE, ET TIMORE;** precetti importantissimi al buon Prelato, e Principe, che debba accoppiare la piacevolezza al rigore, obbligando i sudditi ad amario benigno, ed à temerlo giusto. S. Bernardo Ser. 45. in Cant. così co i Prelati ragiona; *Discite subditorum vos matres esse, non Dominos: studete magis amari, quam metui. Et si interdum seueritate opus est, paterna sit, non tyrannica, matres fouendo, patres vos corripiendo exhibeatis.* E Sant'Ilario sopra Isaia al capo 11. v. i. *Egredietur virga de radice Iesse, & flos de radice eius ascendet, dice che; Floris suauitate, virgæ asperitatem temperavit diuinum oraculum, vt vna, & eadem virgula florida, & vulnus præbeat, & vulneris remedium.*

**Dipen-**  
**denza.**  
\* 217 La puntuale vbbidienza d'vn ministro; che totalmente dipendeva dalla direzione, ed ordine del Superiore, fù da me figuratà nel cauallò, che tenendo il freno in bocca, sostentogli sul capo da vna mano, diceua; **QVA DIRIGIT GRADIOR,** cioè à dire, *Non quod ego volo, sed quod tu.* Marc. 14. 36. S. Valeriano Hom. 1. de bono disciplinae; *Doccant nos seruare ordinem disciplinae tam dociles equorum animi, cum in gyrum ducti flexuosis gressibus membra componunt, & sub vnius habentæ retinaculo ita laxari se consentiunt, vt & currendi, & standi modus sub*

*quadam legum dispositione seruetur.*

218 Monsignor Aresio in vno de suoi frontispitij rappresenta il cauallò, che gira la macina, col cartello; **NVLLA META LABORIS,** simbolo di persona studiosa, che non troua termine veruno alle sue letterate fatiche. **Quadra** parimenti alla perseveranza nell'essercitio delle virtù; già che dell'opere buone scrine S. Paolo Ephes. 2. 10. *Quæ preparauit Deus, vt in ijs ambulemus,* cioè come si caua dal testo Greco; *vt in ijs circumambulemus,* nel qual senso Giovanni Crisostomo Hom. 4. *In operibus bonis, quæ præparauit Deus vt in ijs ambulemus, non vt incipiamus, sed vt ambulemus: perpetua enim virtute nobis opus est, & extensa vsque ad nostrum decessum.* Così l'auaro non troua termine alle stentate sue fatiche; onde Vgon Card. oue leggiamo nel Sal. 111. 9. *In circuitu impij ambulat,* Interpreta, *idest in labore temporalium;* e soggiunge; *Sicut enim ille qui ambulat in circuitu, semper est quasi in principio motus sui, & semper habet ad ambulandum, sic isti semper habent quod negotientur.*

219 Che le piaghe, onde il Sacratifs. Corpo del Redentore fù caricato, seruissero, non à deformato, mà à renderlo più ragguardevole, dimostrollo il Lucarini, facendo il cauallò marcato col motto; **PREGIO, NON FREGIO.** S. Bernardo Ser. 45. in Cant. riuolto al Crocifisso così; *Quam mihi decorus es Domine mi in ipsa tui huius positione decoris; etenim vbi te exinanivisti, vbi naturalibus radijs lumen indeficiens exuisti, ibi pietas magis emicuit, ibi charitas plus effulsit, ibi amplius gratia radiavit.* E S. Ambrogio Luc. vlt. *Vulnera suscepta pro nobis cælo inferre maluit, abolere noluit, vt Deo Patri prætia nostra libertatis ostenderet &c.*

220 L'Imbrigliato frà gli Erranti hà il canallo con le briglie, ed il motto; **TVTIOR IN FRÆNIS.** Insegna l'impresa, che non solamente la gionentù, mà tutto il genere humano, dal freno delle leggi diuine, od humane, ricene non aggrauio, ò pregiudicio, mà vtilità, e commodo considerabile. S. Girolamo quaest. 8. ad Algafiam; *Lex data est, vt hominem malè libertate sua abundantè, qui prius ferebatur improvidus, & per precipitia labeatur, freno legis retineat, & compositis doceat incedere gressibus.* Con la virtù del silentio l'huomo anco si preferua da mille disordini. Filippo Abbate de silent. Cler. cap. 11. *Qui linguam volubilem modesto refranare non vult silentio, profecto sibi confusionis edificium machinatur.*

221 L'Amore, che quanto più dal freno della timidità, e della modestia è ritenuto, diuenta tanto più gagliardo, e vigoroso, potrebbe esprimersi in vn Cauallò, figurato con la briglia, ed il morso, co' titolo. **PRENDE FORZA DAL FRENO;** nel qual argomento Battista Guarini nel P. F. Atto 1. Scena 2:

Mirtillo, Amor fù sempre vn fier tormento,  
Mà più quant' è più chiuso;  
Pero ch'egli DAL FRENO,  
Ond' è legata vn amorosa lingua  
FORZA PRENDE, e s'auanza &c.

222 Il Cauallò sellato, dal Conte Germanico Ercolani, hebbe il motto; **IN QVODCVN- QVE**

Studio-  
fo infa-  
tigabile.

Auaro;

Piaghe  
di Cri-  
sto.

Educa-  
zione  
vtile.

Amor  
frenato  
più ga-  
gliardo

Indole  
valoro-  
sa.

QVÆ BELLI MVNVS, ò come piacque al Carducci; AD QVÆVIS MVNERA BELLI, potendo seruire a portar some, al treno delle artiglierie, à sostenere i Cavalieri, à batter le strade, à formare squadroni difensiuui, ed offensiuui; e rappresenta vn indole viuace, ed atta ad ogni virtuosa operatione, ad ogni impresa. Tanto spiegò lo stesso Carducci;

*Impiger vt sonipes ad quævis munera belli;  
Indolis excelsæ talis & ardor erit.*

223 L'Impresa di molti caualli, che corrono al pallio, alla quale D. Arcangelo Conter diede il motto di S. Paolo; VNVS ACCIPIT, serue per all' hora che molti aspirano ad vna sede vacante di Prencipato, ò Prelatura, la quale da vn solo può essere ottenuta. Così anco l'aureola più eccellente in Paradiso, non à tutti egualmente, mà à quei soli sarà data, che più de gli altri hauranno meglio offeruato nel corso della vita i fourani precetti, ed i consigli, preuenendo gli altri nel seruore, e nell' assiduità dell'operare. Il P. Cornelio à Lapidè 1. Cor. 9. 24. *Apostolus propriè respicit ad brauium, idest auiculam, & excellens præmiuim, quod non omnibus electis, sed paucis heroicè certantibus datum, vt ijs qui non tantum præcepta, sed & consilia Christi heroicè sequuntur.*

224 Benche molti barbari corrano per l'acquisto del pallio, questi ad ogni modo si dà, come notò il P. Conter; ANTERIORI. Si che con la sollecitudine, e diligenza il premio eterno s'ottiene. A questo forse mirò S. Paolo, che chiamò la patria celeste; *Ecclesiam primitiuorū*, intendendosi per primitiuui i giusti, e l'anime de i più perfecti fedeli, come interpretò Gionanni Crisostomo. *Primitiuos autem quos dixit? Fideles videlicet, & spiritus perfectorum*; conchiudendosi; che quelli, i quali nella carriera della vita preuennero gli altri nella purità del cuore, nell'ardore della carità, nell'abbondanza dell'elemosine, nel perdono dell'ingiurie &c. questi otterranno la più nobile aureola &c.

225 L'Abbate Certani, per dimostrare, che ci voglia qualche respiro, e rilassatione, accioche l'huomo possa durare nelle fatiche, figurò vn cauallino infellato, col freno pendente al pomo della sella, che si trattiene deliciando nell'aperta amenità d'vn prato, e gli diede; OTIO VI-GOREM EXCITAT; ò veramente il verso. PERCHE PIV PRONTO A LA FATICA IO TORNI. Marco Seneca in Proem. lib. Controuersiarum. *Omnibus quidem prodest subinde animum relaxare. Excitatur enim otio vigor, & omnis tristitia, quæ continuatione pertinacis studij adducitur, feriarum hilaritate discutitur.* Che però il Rè Atalarico appresso Cassiodoro lib. 8. Var. 9. *Consultè relaxamus atatis nostræ breues ferias, vt suis incrementis deuota, prosperius robustior ad imperij pondera subeunda consurgat.*

226 Ad vn cauallino col freno spezzato, ricu-sando lui d'vbbidirgli, io soprascritti, INFRÆ-NIS INVUTILIS, *È un le ricchezze, se non sono maneggiate col freno della ragionevolezza, e della prudenza, applicandole à gli vni opportuni, non valgono nulla. Socrate riferito da Stobeco Ser. 3. de Prudentia. Nec equo sine freno, neque diuitijs sine ratione tutò quis vti poterit.*

227 Come quella legatura di funi, che tal volta è posta alle gambe dei caualli, serue perche apprendano con regolata norma ad aggiustar i passi; onde molto bene si può dire; DOCET \*COMPONERE GRESSVS; così la legge da- Educa-  
tione.  
taci da Dio; e la prudente educatione, applicata da noi à i nostri sudditi, gli ammaestra, & obbliga à camminare aggiustata, e virtuosamente. S. Girolamo con la sentenza sopra citata molto frizzantemente. *Lex data est, vt hominem malè libertate sua abundantem, qui prius ferebatur improuidus, & per præcipitia labebatur, freno legis retineat, & compositis doceat incedere gressibus.*

228 Vn non sò quale Guerriero, che rifiutaua gli stipendij offertigli da varij Prencipi, e protestaua di non volere seruir ad altri, che alla maestà dell'Imperatore, dipinse il Cauallino di Reli-gioso.  
Giulio Cesare, che ben da tutti gli altri si con-giofo:  
tradiuingue, per hauer i piedi humani, e gli soprapole; SOLI CÆSARI. Tale quell'anima, che veramente vuol piacere à Dio, non deue seruir ad altri, che al solo Iddio. Sant'Agostino lib. de doctrina Christiana cap. 22. esaminando le parole di Cristo. *Diliges Dominum Deum tuum ex toto corde tuo, &c. Matt. 22. 37.* così le spiega; *Cum ait toto corde, tota anima, tota mente, nullam vitæ nostræ partem relinquit, quæ vacare debeat, & locum dare, vt alia re velit frui.*

229 Per Filippo II. di Savoia, Prencipe à marauiglia bellicoso, il Padre Luigi Giuglaris, figurò vn cauallino di guerra, con tutti i suoi fini-Nascita  
menti per la battaglia, col motto. PACEM INTERDICIT ORIGO, dir volendo che sembra impossibile al generoso nipote l'otiar infingardo, quando fin da i natali feco porta gli spiriti guerrieri de suoi grand' Aui; onde Oratio lib. 4. Ode 4.

*Fortes creantur fortibus, & bonis  
Est in iuuenis, est in equis patrum  
Virtus &c.*

230 Figurando i caualli del sole, per l'impe-ritia di Fetonte tutti strauolti, e disordinati, diedi loro; INFRÆNABIT APOLLO, dir \*Presenza  
volendo, che le dissolutezze della famiglia, scon-  
uolta in assenza del padrone: dalla presenza di de mag-  
lori.  
lui; ò d'altra persona graue, ed autorevole, saranno rimediate, ed aggiustate. Virgilio 1. Aeneid. v. 152.

*Ac veluti magno in populo quæ sepe coorta est  
Seditio, sanitque animis ignobile vulgus,  
Iamque faces, & saxa volant, furor arma  
ministrat:*

*Tum pietate grauem, ac meritis si forte virum  
quem*

*Conspexere silent, arrectisque auribus astant:  
Ille regit dictis animos, & pectora mulcet &c.*  
Pindaro anch'esso Od. 8. Nem.

*Potentior vir sedat præcedentem litem.*

Così Aristide in 2. Platonica scriue, che al solo comparir di Pericle, tutto il popolo tumultuan-te s'acchetò. Il Tasso Cant. 8. della Gerus. Libe-rata, ne rappresenta vna gran parte dell'esercito, seditioso per la creduta morte di Rinaldo, ritornato all'vbbidienza, al vedere, ed all'vdi-re i rimproveri di Goffredo; che questo disse Ippo-crate in Epiit. *Cupiditates discedere vbi primum sapientia se in conspectum dat.* Giusto Lipsio Monit.

Religione,  
culto  
d'Iddio.

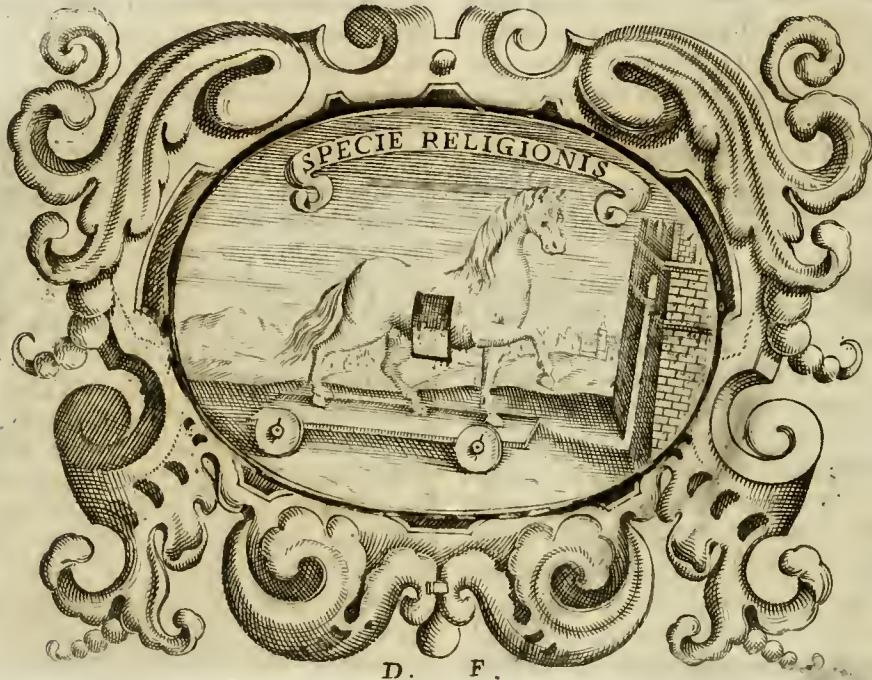
Monit. Polit. cap. 1. direbbe, che quell'Apolline, che mette in freno, e tiene in officio gli huomini più intrattabili, è il titolo della Religione; *Sine Religione, non Princeps officium suum, non subditi facient: sine ea societas non erit, quia non fides, non iustitia, non virtus, sed fraus, licentia, proteruitas, & vno verbo confusio hominum, ac rerum. Quod frænum erit peccaturis? Qui metus satis validus? Nam externum illum, qui à pœnis, aut morte est, multi contemnunt, & desperatio, impetus, iracundia eo ducunt. Ego igitur vinculum, & firmamentum rei publicæ Religio.*

231 Nei Cruscanti v'è vn Cavallo, in atto di faticare sotto la carretta, mà con vn picciol sacco pendente sotto la bocca, oue si presupone

che sia semola, od altro simile alimento, ed è introdotto à dire; **CO' L DILETTO L'AFFANNO DISACERBO.** Perche i Santi Apostoli potessero con facilità intraprendere le lor fatiche, tirando il carro della fede in regioni barbare, e dispettose, il diuino Maestro pose loro d'auanti l'abbondanza del raccolto; *Leuate oculos vestros, & videte regiones, quia albæ sunt iam ad messem.* Io. 4. 35. e nel n. 38. *Ego misi vos metere quod non laborastis;* perche in fatti, riflettendo alla dolcezza de i frutti che doueuan raccogliere, restaua temperata l'amarezza del disagio; e come diceua S. Girolamo Epist. ad Demetriad. *Spes premiij solatium est laboris.*

Premio  
rinforza.

### CAVALLO TROIANO.



232 **D**ON Diego Saauedra, al canallo formato di legni, quale fu introdotto all'estermio di Troia, sotto pretesto di dare vn voto al tempio, sopra scritte; **SPECIE RELIGIONIS**, inferendo che sotto questo colore, si recano altrui di grani danni. Giuisto Lipsio lib. de vna Religione; *Ambitio, & auaritia saepe velatur religionis mantello.* Giuuenale diceua anch'esso nella Sat. 13.

Simulazione.

*Fallit enim vitium specie virtutis, & umbra.* Absalone, spargendo voce di portarsi in Ebron, per sodisfare à suoi voti, ed offerire vittime, ed incensi al cielo, con questo pretesto si dispose à consacrare il proprio Padre per vittima della sua crudeltà, spogliandolo, e del regno, e della vita. Erode, ragguagliato della nascita del Redentore, persuadeua i Magi à cercarlo, e dargli contezza, perche potesse portarsi ad adorarlo; *Et cum inueneritis renuntiate mihi, vt & ego veniens adorem eum.* Matt. 2. 9. mà sotto finta di veneratione, aspiraua à trucidarlo.

*Exclamat amens nuntio;*

*Satelles I ferrum rape,*

*Persunde cumas sanguine.*

Herodes, ben discorre S. Gregorio Papa Hom. 10. in Euang. natiuitate Regis nostri cognita, ad

*callida argumenta conuertitur: & ne terreno regno priuaretur, renuntiare sibi vbi puer inueniatur postulat. Adorare eum velle se simulat, vt hunc si inuenire possit extinguat.* Queste arti, solite ad essere tenute da gli huomini maluagi: dal medesimo S. Gregorio lib. 21. Moral. cap. 17. sono ne i demonij considerate, i quali valendosi di pretesti religiosi, e santi, procurano le nostre cadute, ed i conquassi. *Hostes armati sunt immundi spiritus, innumeris contra nos fraudibus accincti: qui cum suadere nobis iniqua non queunt, ea SVB VIRTVTVM SPECIE nostris obtutibus opponunt, & quasi sub quadam larua se contegunt, ne in sua malitia à nobis nudi videantur.*

Demonio.

233 Perche quel cavallo era pieno di valorosi guerrieri; i quali con astuta maniera nella città furono introdotti, altri gli soprapose; **ADDITO AD VIRTUTEM DOLO.** E dimostra che oue non basta la sola branura, vi si deue accoppiare l'astutia. Tanto, *SPERATIONA ANIBALE, FABIO MAMMO, ALCIBIADI, EPAMINONDA, ANTIOCHO;* ed altri mille, riferiti da Frontino ne suoi Stratagemati.

Auaritia.

## C E R V O. Cap. XVII.

234 **S**AN Carlo Borromeo, di gloriosa memoria, nell' Accademia de gli Affidati di Pauia, fece impresa del ceruo, che morficato da i serpenti correua alla fonte col titolo; VNA SALVS. E volle, credo, alludere al concetto Daudico, *Quemadmodum desiderat ceruus ad fontes aquarum, ita desiderat anima mea ad te Deus*, dir volendo, che il cuore humano, quando, quasi ceruo, da i serpenti velenosi delle cure mordaci, e vitiose si ritroua punto, non meglio altronde riceuerà i refrigerij, e la salute, che da quell'Iddio, che è fonte d'ogni felicità, e d'ogni bene. Giuseppe Basso, leggendo il libro, che Monsignor Aresio scrisse della tribolazione, protestò di trouarlo così efficace per consolar i tribolati, che questi tutti, per medicarsi da quelle punture, onde sono laniati, à lui come ad vna fonte, con la velocità del ceruo douerebbero porrarfi;

*Pluribus vt spiris ceruum circumplicat anguis,  
Lethiferam cupiens exanimare feram,  
Præcipiti cursu placidis se immergit in vndis,  
Tunc serpens orbem scindit, & ima pctit.  
Curæ sunt angues, mordent, feriuntq; necantque,  
His velut aspidibus mens laniata dolet.  
Aresij librum si festinabit adire,  
Omnis vt inter aquas cura maligna cadet.*

La fonte del battesimo, dice Agostino, è quella, nella quale la prole d'Adamo tuffandosi ottiene la salute, pregindicata dal veleno sparso in tutti della colpa originale, per insidia del tartareo serpente; *Per aquam baptismi, transitus est de terrenis ad caelestia - de peccato ad vitam, de culpa ad gratiam, de inquinamento ad sanctificationem. Qui per hanc aquam transit, non moritur, sed exurgit.* lib. de Sacram.

235 Al ceruo, sommerso nell'acque, io diedi le parole di Don Gregorio Comanini; IL SVO VIGOR RIPRENDE; così il peccatore, tuffandosi nella fonte delle lagrime, ripiglia le forze indebolite per lo peccato, e restaura tutto ciò, che perduto egli haueua. S. Massimo Hom. 3. de Pœnit. Petri. *Videte quantum fletus profuit Petro: antequam fletet lapsus est: postquam flevit erectus est.*

236 Spira vendetta il ceruo attorniato dalle ferpi, alcune delle quali da lui fatte in pezzi sono già morte, ed altre ferite, e palpitanti, col titolo. NON INVLTVS EVADO. Giordano, ò sia Giordano de Rebus Geticis. *Quid forti suavius, quam vindictam manu sumere? Magnum munus à natura (corrupta) animum vltione satiare.* Così Valerio Maf. lib. 9. cap. 10. *Vltionis quemadmodum acres, ita iusti aculei sunt, qui laceffiti concitantur, acceptum dolorem pensare cupientes.*

237 Il Ceruo del Bargagli, che scaccia col fiato vna serpe dalla tana, porta il motto Spagnuolo; CON EL SOFLO L'AHVYENTA; cioè; *Col soffio lo mette in fuga*, e dinota segnata brauura, che sà preualere con molta facilità contra i più fieri nemici. Giorgio Castriotto, nel mandar fuora gli vltimi sospiri, sono parole di Pietro Mattei nell'istoria di Luigi XI. vol. 1.

lib. 4. arrecò ancora dello spauento à suoi nemici, poiche essendo venuti i Turchi scorrendo intorno à Croia, ed uscendo per ordine di Scanderbech, cioè del medesimo Castriotto, alcuni caualli, gli nemici, credendo che Giorgio vi fosse in persona, ne presero tanto spauento, che se bene erano da quindici milla caualli, tutti scompigliandosi, si diedero non che à fuggire, attruerso, mà anco lasciarono il bottino, che già fatto haueuano nel paese de Scutari. Può quest'impresa anco seruire ad honore di Cristo, e de suoi Santi, i quali col fiato solo, ò col comando discacciano da i corpi humani, e le infermità, ed i demonij. In Maria Vergine parimenti questa rara virtù si riconosce, che mentre molti Padri, ed Interpreti, di lei spiegano le parole della Genesi 3. 15. *Ipsa conteret caput tuum.* Giouanni della Haye acutamente offerua, che la doue noi leggiamo *conteret*, la voce ebraica è *Suph*, che propriamente significa *Esufflare*; e doue diciamo *caput* in ebriaco si troua *ros* che vuol dire *toxicum*; onde conchiude. *Quid hoc significat, nisi Virginem vehementi flatu primordiale virus à capite descendens exulasse, à se quam longissime remouisse, nec eo sedatam esse?*

238 Per vn medico valoroso, il quale scuopre i mali occulti, e scoperti gli scaccia da i corpi humani, serue l'impresa del ceruo; che dalle tane estraie i serpenti nascosti, ed estratti gli uccide, onde hebbe il motto; EXTRAHIT LATITANTES, ed anco; EVOCAT, ET ENECAT. San Basilio in Psal. 28. dice, che il ceruo nemico de i serpenti, è il Santo, capital nemico de i vitij, e delle colpe. *Sanctus ceruus ob id dicitur, quod aduersetur improbitati, & nequitia.* Vgon Cardinale in cap. 4. Epist. ad Galat. riconosce ne i Predicatori questa proprietà de i cerui, intenti ad estraere dalle cauerne de i petti humani i serpenti mortiferi de i peccati. *Per ceruam, quæ maximè odit venenum, & serpentem extrahit e cauernis significatur predicatio.* Il che sogliono operare ancora i Confessori giudiciosi, e prudenti. Mà nello stesso al parere di Manilio si rappresenta Cristo Giudice, che scoprirà i peccati, che stauano occulti, e calpesterà gli scelerati peccatori.

*Quasitor scelerum veniet, vindexque reorum,  
Qui commissis suis rimabitur argumentis,  
In lucemque trahet, tacitaque licentia fraude.  
Hinc etiam immitis terror &c.*

239 Del Ceruo, che estraie dalle cauerne i serpenti fù fatto emblema, col titolo; NVLLA FRAVS TVTA LATEBRIS; e può seruire per lo Giudicio finale, del quale se in S. Matteo 10. 26. si dice; *Nihil opertum quod non reueletur, neque occultum, quod non sciatur.* Sant'Ilario così commenta; *Dominus diem iudicij ostendit, quæ abstrusam voluntatis nostræ conscientiam prodet, & ea quæ nunc OCCVLTÆ existimantur, luce cognitionis publicæ DETEGET.*

240 Don Aimo Corio, simboleggiò la giustitia vindicatiua del Card. Teodoro Triulzio, che essendo Vicerè di Sicilia punì con pena di morte alcuni seditiosi tumultuanti, col delinere vn Ceruo, che laniava i serpenti. LANIATQVE NOCENTES. Mosè anch'esso, benchè mansuetissimo frà tutti gli huomini del

mondo

Santi,  
e lor  
virtù.

Concet-  
tione di  
Maria  
Verg.

Giusto:

Predi-  
catore.

Cristo  
Giudice.

Giudi-  
cio fina-  
le.

Giusti-  
tia vindicati-  
ua.

mondo, fece giusta, e sanguigna strage de gl' idolatri; *Ponat vir gladium super femur suum: ite, & redite de porta vsq; ad portam per medium castrorum, & occidat vnusquisque fratrem, & amicum & proximum suum - cecideruntq; in die illa quasi viginti tria millia hominū.* Exod. 32.28.

**Rimorso di coscienza** 241 Vn Ceruo ferito, che vā fuggendo, con la freccia nel fianco, ed il motto; **E PIV DVOLSI**, ò veramente; **HÆRET VBIQVE** rappresenta i rimorsi di coscienza, onde l'anima rea, in ogni luogo, e tempo è tormentata; *Sernus peccati*, dicca S. Agostino in Ioan. *quo fugit se, cum se habet quocumque fugerit? Non fugit se ipsam mala conscientia, non habet quo eat.* Seneca. *Animum debes mutare, non calum, licet vastum traieccris mare, sequentur enim te quocumque peruenieris vitia. Quid miraris, tibi peregrinationes non prodesse, cum te circumferas?* E Giorgietta di Montenaij Embl. 24.

*Crabrones vt equum medijs in vallibus vrgent, Illa ceruorum & saucia arundo premit; Sic vltrix vindicta Dei sua spicula torquet; Quo fugis ab domens? vndiq; tela necis.*

**Inferno** 242 Anco il discorso, fatto da gli huomini vitiosi, cō la vehemenza d'vna faetta sī fattamente i cuori humani trafigge, che ouunque il nostro cuore si porta, feco sempre tiene impressi gli strali de gli altrui scandalosi documenti. Seneca Epist. 123. *Sunt quidam qui vitia gestant, per communicargli, e trasferirgli ne gli altri; horum sermo multum noceat. Nam etiamsi non statim officit, semina in animo relinquit, sequiturque nos etiam cum ab illis discesserimus, resurrecturum postea malum.*

**Amante** 243 Mentre il ceruo porta conficcata nel feno la freccia, la sollecitudine del fuggire non gli reca verun sollieuo; onde con le voci del Petrarca può dire; **EL FVGGIR NON M'AITA**. Tale chi porta nel cuore l'amoroso dardo, ouunque s'aggira, porterà sempre seco il suo tormento. S. Gio. Crisostomo Hom. 3. sū le parole d'Isaia; *Vidi Dominum, così; Quemadmodum cerua, confixa iaculo in vitali corporis parte, etiam si venatorum effugiat manus, nihil inde fert lucris, sic & anima accepto concupiscentia iaculo, si cum eo permittatur abire, ipsa per se corrumpitur, ac perit.* Girolamo Gratiani nel suo nobilissimo Poema del Conquistato di Granata Canto 3. st. 2.

Come dal cacciator cerua piagata  
Scorrendo vā per solitarie piagge,  
Mā fugge in van da la faetta alata,  
Che nel fianco sanguigno afflitta tragge;  
Così Eluira dolente erra agitata  
Da suoi varij pensier, ne si sottragge  
Da lo strale d'amor, per cui trafigga  
Versa in lagrime ogn'hor l'anima afflitta.

**Religioso** 244 Chi veramente vuol seruire à Dio, deue imitare l'inclinazione del ceruo, che suol portarsi alle altezze inaccessibili de i monti, ed inselvarsi ne gli orrori più ritirati delle solitudini, nel qual atto fū chi gli diede; **AVIA PETIT**. Dionigi Cartusiano *Præfat. ad ser. de sanctis ad Religiosos. Sancti Patres, qui Ordines instituerunt, ipsos Religiosos vita, habitu, mansione à secularibus voluerunt esse distinctos, & habitationem eorum claustrum appellare sanxerunt. Cur itaque, nisi quia*

*habitatores eius debent ab omni seculari tumultu esse quieti, & passionum, ac vitiorum inquietudine liberi, ab omni carnalitate, & seculari proprietate abstracti?*

244 Plinio nel lib. 8. cap. 32. scrive che il Ceruo, quando si troua primo delle corna, se ne viuē à gli occhi altrui nascosto, e solamente sotto l'ombre notturne se n'escē alla pastura. Figuratolo dunque con le corna gettate, ed in atto d'inselvarsi gli diedi. **PROIECTIS AVIA PETIT**, e ciò ad honore di S. Matroniano Ermita Milanese, che dopo d'hauer compartite à i poneri tutte le sue facultà si ritirò à i deserti. Don Sauatore Carducci spiegò l'Impresa col distico;

*Cornigero fastu exutus petit avia Ceruus: Ardua sic virtus non nisi nuda petit.*

245 Alludendo i Padri Carmeliti di S. Gio. in Conca di Milano al ritiro, che Sant' Andrea Corsini s'elese nella Religione Cermelitana, iui intento à macerarsi con digiuni, cilicij, discipline &c. lo figurarono in vn Ceruo, situato in luoghi montuosi, ed alpestri, col cartello; **TVTIOR AVIIS**. La onde poteua quel gran Santo assumere per sue proprie le voci del Salm. 17.34. *Perfecit pedes meos tanquam ceruorum, & super excelsa statuens me*, cioè come interpreta S. Agostino. *Perfecit amorem meum ad transcendenda spinosa, & umbrosa implicamenta huius seculi, & super caelestem habitationem figet intentionem meā, vt impleat in omnē plenitudinem Dei.*

246 Quando il pouer ceruo si troua inuiluppato dalle reti; **TENTA DISCIORSI, E NON GLI E' DATO IN SORTE**; Idea di mondano, che inuiluppato ne i lascini affetti, malamente, anco volendo, sà fuilupparsene. San Nilo Institut. ad Monach. *Vt ceruus in plagas incurrens haud facile potest ex illis effugere: sic qui in mundo cupiditatibus indulget, difficile potest se à peccati laqueis explicare. Præua enim cupiditates, & voluptates catena sunt insolubiles.*

247 Passando i cerui alla sfilata qualche braccio di mare, appoggiano ciascun di loro la testa sū le groppe di chi lo precede, e se il primo è stanco, lascia la cura al secondo, e così alternatamente ciascuno succede à quell'incommodo, come offeruò Plinio lib. 8. cap. 32. à i quali il P. Gamberti aggiunse le parole del 1. della Georgica v. 79. **ALTERNIS FACILIS LABOR**, così le fatiche dell'offeruanze regolari, delle vigilie militari, e de gli esercizi, e magisterly virtuosi, riescono tollerabili, quando à vicenda succedano à sostener quella carica, hora gli vni, hora gli altri.

248 Molti cerui, che passando vn fiume appoggiano il capo l'vno all'altro, dall'Accademia Partenaria minore di Milano hebbero; **DANT ANIMOS VICES**, al qual corpo gl'Intenti di Pania diedero; **PER MVTVA NIXI**; e dimostra prontezza à soggiacere à quelle fatiche, che sono comuni à tutti, ciò che dicca Seneca Troad. Act. 4.

*Ferre quam sortem patiuntur omnes Nemo recusat.*

Ed anco dinota aiuto scambieuole. **Cerui**, scrive S. Agostino in Psal. 40. *quando natando alias terrarum partes petunt, onera capitum suorum super se*

S. Matroniano.

\*

Ritirata afflicta

S. Agostino.

Peccatore l'bituat.

Carite scambieuole.

Scambieuole.

Aiuto se inuicem ponere dicuntur. Nonne quosdam ceruos alloquitur Apostolus, dicens; Inuicem onera vestra portate, & sic adimplebitis legem Christi; nel qual soggetto S. Tomaso di Villanoua nel ser. in Dom. 4. post Pascha. Scriptum est; alter alterius onera portate, & sic adimplebitis legem Christi. Non solum corporalia onera, maestos consolando, infirmos visitando, egenos adiuuando, sed etiam spiritualia, defectus, ignorantias, stultitias, malitias tolerando. Ed Eusebio Emiseno succintamente nell' Homil. in vers. Arundinem quassatam. Alter alterius commodis studeamus, & inuicem labores, & opera nostra portemus.

Pouertà di Cri- to. 249 Monsignor Aresio, considerando, che quel ceruo, il quale nuota auanti gli altri, non s'appoggia ad alcuno, gli soprapose; VBI RECLINET NON HABET, inferendo così la somma pouertà, come, gli estremi abbandonamenti, che in vita, ed in morte sofferse il figliuol d'Iddio. *Vulpes foveas habent, & volucres celi nidos: filius autem hominis non habet vbi caput suum reclinet.* Matt. 8. 20. dir volendo, commenta Eutimio, *Vulpibus, & volucris sum pauperior, neque enim receptaculum habeo, nec quantum sufficit ad caput reclinandum.*

Bru- o. 250 Dicono il Surio, ed altri, che S. Bruno si dispose ad abbracciare la santità della vita, vedendo la dannatione, miracolosamente manifestata, di certo pubblico Dottore; quindi Monsignor Aresio lo figurò nella cerua, che partorisce, mentre attualmente dal fragore de i fulmini è spauentata, e le diede; A FACIE TONITRVI, potendosele anco scriuere; OBSTETRICANTE CÆLO, motiui suggeriti dal Salm. 28. 9. *Vox Domini preparantis ceruos, oue il Caictano; Parere facit ceruas; E S. Girolamo. Obstetricans ceruas,* perche in fatti i terrori diuini ci dispongono à dare alla luce i parti d'operationi sante; che però se in Isaia 26. 18. è scritto. *A facie tua concepimus, & quasi parturimus spiritum,* gli Settanta così traducono; *Propter timorem tuum Domine, in vtero accepimus, & parturimus, & peperimus spiritum salutis tue.*

Vio o ato. 251 Per inferire la nemistà continua, che il Cardinale Oratio Spinola hebbe contra il vizio, nobile ingegno figurò vn ceruo, che fuori da vna buca andaua estrahendo vna serpe, e gli diede; VSQVE AD FINEM FORTITER, de i quali sensi fù S. Isidoro Pelusiota l. 3. Epist. 284. *Forti, ac sirenuo animo consistit aduersus peccatum ad extremum vsque spiritum dimicans.*

Mia guida. 252 La cerua grauida, e già vicina al parto suole dice Plinio lib. 8. cap. 32. mangiare non sò quell'erba, che serue à purgarla, e facilitarle l'atto del partorire; *Femina (parla de i cerui) ante partum purgantur herba quadam, qua feselis dicitur, faciliore ita vrentes vtero.* Per tanto il Lucarini, figurando la Cerua, in atto di mangiar tal erba, le diede; PARTVM PRÆPARAT; e se ben souuiermi, ne fece impresa di Maria Vergine, che nutrendosi di sante contemplationi, di feruenti orationi, e d'affettuose mortificationi, si disponeua à partorire, più che mai purificata, il suo dinino concetto. Il vero penitente, eccitando in sè vn vero dolore de i suoi peccati, pasciuto di santa amaritudine, si

Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.

prepara in tal guisa à partorire con suo profitto à i piedi del Confessore il feto abbomineuole del suo peccato; poiche; *Ad Sacramentum hoc (della penitenza) requiritur saltem attritio formalis, supernaturalis, efficax & vniuersalis respectu mortalium concepta in ordine ad confessionem,* dice frà i Moderni Ermanno Busenbao lib. 6. tract. 4. cap. 1. dub. 2.

Per figurare la fuga di Cristo all'Egitto, il Lucarini si valse d'vn ceruo, che correnna a seconda del vento, col motto; NEC VESTIGIA REMANENT. Impresa molto opportuna, à significare la vanità così della nostra vita, come de i beni, e de i piaceri mondani, i quali da noi fuggendo, non lasciano di loro stessi alcun vestigio, ciò che diceua il Sauio Sap. 5. 9. *Transierunt omnia illa tamquam vmbra, & tamquam nuntius percurrrens: & tamquam nauis, quæ petransit fluctuantem aquam, cuius cum præterierit, non est vestigium inuenire.* S. Gregorio Nazianzeno lib. 2. sentent.

*Prompta est voluptas omnibus fruuentibus, Sed ceu lapis velut aduenit, sic mox abit.*

253 Il buon padre di famiglia, efficacemente moue, ed ammaestra i sudditi, quando gli persuade col preuenirgli operando. Tanto insegnò il Lucarini, con l'impresa d'vn ceruo, che salta vicino à ceruiotti, col cartellone; INSTRUIT EXEMPLO. Nam & columba sepè vna auolante, discorso di Giouanni Crisostomo ser. de Contin. Ioseph, *statim sequuntur omnes, & pullus generosus in equorum armento insiliens, secum rapit omne armentum. Similiter & ouis reliquum gregem: ita & nos &c.* Erodiano ne mette l'esempio in Seuero Imperatore. *Seuerus Imperator sepè per altissimos montes, hyeme seua, niuibus e celo ingruentibus iuit aperto capite: vt milites ad alacritatem, patientiamque laborum re ipsa cohortaretur,* e Sant' Ambrogio Apolog. de David ci propone questo gran Rè, che arfo della sete, gittò via l'acqua, che gli venne offerta, per incitare in tal guisa i suoi soldati à simile sofferenza, e pazienza. *Vicit ergo naturam, vt sitiens non biberet, & exemplum de se praubit, quo omnis exercitus tolerare suum disceret.*

254 Con l'impresa d'vna cerua, la quale, come scrine Plinio lib. 8. cap. 32. subito che diuini grauida si ritira, e può tener il motto; MARIA ABIT A CONCEPTV, il Lucarini dimostrò Maria Vergine, che à pena concepì il Verbo diuino, che subito; *Abijt in montana cum festinatione.* Luc. 1. 39. *Quo enim iam Deo plena, nisi ad superiora cum festinatione contenderet?* Sant' Ambrogio lib. 2. in Luc. ed il mio Carducci;

*Grauiata fetu Cerua montes transilit:*

*Fæcunda Verbo Virgo montes appetit.*

255 Lattantio Finetti, ne gl'Intenti di Pauia il Proueduto, hà per sua impresa vn ceruo, che spicca vn ramo d'vliuo, col motto; TV SOLA MEDELAM. Dinotando, che si come il Ceruo infermo, mangia per suo medicamento l'amare frondi de gli vliui, così egli pascendo l'intelletto con le fatiche accademiche, indi riceuuto non haurebbe la cura, e la medicina dell'animo. Ben è da offeruarsi che il Finetti alzò quest'impresa in occasione di sostenere vn giorno della settimana di Passione, nell'Accademia, pubbliche

Cristo che fugge nell'Egitto.

Vita, e piacer mondano.

Esempio.

Visitatione di Maria Verg.

Virtù.

**Santa Croce.** conclusioni stampate, della croce di Cristo Nostro Signore; e perciò volle con la medesima impresa rappresentare la medicina, che all'anima inferma, dal tronco della Santissima Croce, come da vn pingue, ed amaro vliuo è somministrata. Rabano *de laude crucis* à lei riuolto; *Tu sancta crux peccatorum es remissio, pietatis exhibitio, meritorum augmentum, desperatorum securitas, infirmorum felicitas.* E S. Lorenzo Nouarese Homil. de Pœnit. diceua anch'esso. *CruX est arbor optabilis, salubri MEDICAMINE PLENÆ.*

**Mode- ratione.** 256 Impresa di Lodouico Lanzauecchia, il Veloce frà gl'Intenti, fù vn ceruo corrente per entro vn bosco, con le corna distese sul dorso, acciòche nò gl'impedissero frà quella boscaglia la sua veloce carriera, ed il motto Francese; **SANS ENPESCHEMENT**, cioè; *Senza impedimento*; e volena inferire, ch'egli nella selua intricata del mondo risoluera di tener domate, e basse le potenze, e passioni sue, per potere senza veruno intoppo portarsi all'acquisto delle virtù &c. imitando il ceruo, quale per non vrtare ne i rami delle piante, e non vederfi ritardato nel corso, inalzando il capo, le proprie corna lungo il dorso distende.

**Esem- pio de Mag- giotti.** 257 Trè Imprese, frà di loro tutte simpatiche, nella stessa Accademia de gl'Intenti si ritrouano, vna di Marc'Antonio Andolfo, che hà per corpo il ceruetto, che per istrade spinose, e fassose siegue la madre, e dice; **I PRÆSEQVAR.** L'altra d'vn ceruetto, che stà in saltar giù da vna rupe, per seguir la madre, che lo preuenne à quel salto, la quale portata da Scipion della Cella hebbe il motto; **TE DVCE FERT ANIMVS**; e l'altra dell' Abbate Lodouico Sforza, fratello del Marchese di Carauaggio, d'vn ceruo giouinetto, che dietro à i cerui maggiori stà in mettersi à nuoto nel mare, col cartellone; **DANT ANIMVM DVCES**; e tutte inferiscono, che dall'esempio de loro predecessori, ed antenati si lascierebbero trapportare à vincere ogni maggiore intoppo, e difficoltà, ò pericolo &c. In quest'argomento diceua Filone, che l'opere de gli antichi Patriarchi erano; *leges, & iura non scripta*, e S. Bernardo offeruando le parole della Sposa, che incominciando dal singolare, finisce nel numero del più; *Traheme post te, curremus in odorem vnguentorum tuorum*, scriue opportunamente Ser. 21. in Cant. *Non curram ego sola, etsi solam me trahi petierim: current adolescentula mecum. Curremus pariter, curremus simul; ego odore vnguentorum tuorum, illa meo excitata exemplo.*

**Ritira- tezza.** 258 Oldrigo Carretto, ne gl'Intenti il Ritirato, hà vn ceruo sedente al Sole, sotto il raggio del quale si vanno indurando le sue corna, col motto; **DONEC AD FORTIA ROVR**, e volle dire, che si come il ceruo, hauendo le nouelle corna tenere, e non atte all'vrto, non ardisce di valersene, contrastando con le fere, se prima sotto il calore di quel pianeta non le veggia rassodate, e rese forti, per valersene nelle più dure tenzoni; così egli farebbe vissuto ritiratamente, sin tanto che rassodato nelle virtù accademiche, hauesse preso lena, ed attitudine, per accingersi al cimento delle pubbliche fattio-

ni, e de i letterati, e virtuosi aringhi. Non altrimenti i Santi Macabei, quasi timidi cerui conoscendosi mal arti, à cimentar le proprie contra le bellicose forze de gl'Idolatri, stettero appiattati nelle solitudini, sin tanto che accresciuti, e di vigore, e di seguito, uscirono poi à debellare la gentilità, e sollecitare le difese dell'abbattuta Giudea, de i quali S. Giouanni Crisostomo in Psal. 43. *Quando graue quidem bellum ingruerat, nec quidquam possent facere quod prodesset, se abscondebant - Postquam autem parum respirarunt, tanquam generosi quidam catuli ex antris exilientes, & e latebris emergentes, statuerunt non se amplius solos seruare, sed etiam alios quoscunque possent.* Tertulliano anch'esso, ragionando de i Santi Martiri, dice che la prouidenza diuina gli chiamaua, à trattenersi nel recinto delle prigioni, acciòche iui prendendo lena, e vigore, potessero poi ben rinforzati, uscirsene ad attaccare i carnefici, e trionfare de i patiboli, e della morte istessa. *Epistates vester*, cioè Direttore, ò Procuratore *Christus Iesus, qui vos spiritu vnxit, & ad scamma (nell'arena) produxit, voluit vos ante diem agonis ad duriores tractationem, à liberiori conditione seponere, VT VIRES CORROBORARENTVR in vobis, nempe cum & athleta segregantur ad strictiorem disciplinam, vt ROBORI EDIFICANDO vacent.* lib. 1. ad Martyr. cap. 3.

259 Il Ceruo, che fa proua delle sue corna, vrtandole contra vn albero, col verbo, **EXPERIAR** fù impresa di Francesco Panizzone, ne gl'Intenti il Dubbiofo, esponendola in occasione, che sostener volena conclusioni pubbliche *de monstris*; e volle dinotare, che si come il ceruo, dopo d'hauer indurato le corna al Sole, prima d'uscir in campagna, fa isperienza, se veramente elleno siano rassodate, e ben forti, per ogni incontro, vrtandole contro vn albero; così egli longamente indurato nelle letterate fatiche, volena nell'vrto di quelle dispute far proua del proprio sapere, e sufficienza, per poter poi animosamente cimentarsi, ed appigliarsi à gl'incontri, & negotij graui, e rileuanti d'interessi pubblici, e di maneggi. I soldati Romani parimenti, soleuano con militari essercitij preuenire le campali battaglie, scriuendo Vegetio lib. 1. cap. 11. che contra vn palo fitto in terra, armati d'vna pesante claua in vece di spada, e d'vn vasto targone contessuto di vimini, in vece di scudo, per loro militare essercitio attaccauano dure zuffe, acciòche à quel confronto si facesse della loro fortezza, e vigore, ben fondata isperienza. *Contra illum palum, tanquam contra aduersarium tyro cum crate illa, & claua velut cum gladio se exercebat, & scuto: vt nunc quasi caput, aut faciem peteret nunc à lateribus minaretur, interdum contenderet poplites, & crura succidere, recederet, assultaret, insiliret, & quasi presentem aduersarium, sic palum omni impetu, omni belandi arte tentaret.* E poco prima. *Eo modo non tantum mane, sed etiam post meridiem exercebantur ad palos.*

260 Era in età giouanile S. Bernardo, quando sentendosi accender nel cuore, non sò quale men che honesta fiamma, per sopirla si gettò entro vno stagno d'acque gelate. Il Lucarini alludendo à questo fatto, figurò vn ceruo guazzante, che di-

Proua re.

S. Bernardo.

diceua; MERGOR OB ÆSTVM. Nel qual proposito serue anco l'impresa d'un Accademico Gelato, che hà il ceruo, immerso nell'acque, con la testa, che sola sopravanza, ed il cartello; EX GELIDO ANTIDOTVM, già che S. Bernardo da quella rigorosa freddezza procuraua, come il rimedio ad ammorzare il fuoco che attualmente lo tormentaua; così il preferuatiuo à qual si voglia altro, che nell'auuenire potesse già mai molestarlo. Il Padre Giouanni Andrea Alberti scherza delicatamente sù questo fatto;

*Aspectu mulieris flammam concipit,  
Quibus extinguendis vix glaciale stagnū suffecit. -  
Aquis emersus, & flammis  
Mortalia prorsus odisse constituit --  
Qui sospes euaserat fluctibus,  
se ipsum tolo pudicitia deuouet  
In glacie sic obrigit;  
Integrus vt videatur siluis egere.  
Siluas itaque meditatur &c.*

261 Non rifiutano i cerui la molesta fatica, di passar a nuoto larghe braccia di mare, mentre con l'acutezza dell'odorato stanno godendo in parte, le delitie di quella terra, che da loro non è anco veduta, nel qual atto il Lucarini loro soprapose; OLFACTV APPELLVNT, inferit volendo, che la felicità della vita eterna, dà i fedeli aspettata, gli auualora à superare ogni trauersia, e farsi incontro ad ogni calamità. Origene Hom. 9. in Exod. *Futurorum spes laborantibus requiem parit, sicut in agone positus dolorem vulnerum mitigat spes coronæ.* E S. Gregorio lib. 8. Moral. cap. 5. *Paulus semper se ipso robustior contra aduersa erigitur: quia nimirum finem sui operis sicut mercenarius præstolatur &c.*

262 Lo stesso Lucarini dimostrar volendo il ritiro del Beato Bernardo Tolomei, figurò vn ceruo in atto d'inselvarsi, ed il titolo; ABDITVR IMPINGVATVS, col qual motto tengono mirabile simpatia le parole, che di Cristo lasciò registrate S. Luca 4. 1. *Iesus autem plenus Spiritu Sancto, regressus est à Iordane, & agebatur à Spiritu in desertum.*

263 Simbolo di persona maligna, ed inuidiosa è la cerua, rappresentata dal Lucarini in atto di nascondere il corno destro, col cartello; SALVBRIVS CONDO, ben dicendo S. Gio. Crisostomo, che; *Sicut inuidia est quadam abscondere, ita insipientia omnia dicere,* ap. Lorin. in Aët. 20. v. 20. Motto confacente all'auro, che procura nascondere l'oro, col quale molte beneficenze potrebbe conferire à i bisognosi. S. Basilio Hom. 7. ex var. contra questa malauagità così ragiona; *Ingens insania, cum quidem in metallis est aurum, terram perscrutari; cum autem in conspicuo est, rursus ipsum in terram occultare.* Ciò che rimproverò anco Seneca. *Auaritia iterum sub terras refert quæ male egerat.*

264 Giouanni Ferro ben dimostrò quanto rilicni à nostro profitto la pouertà volontaria, & la rinuntia de i beni temporali, col dare ad vn ceruo, che gettana via le corna il motto; PROIECTIS AGILIOR. Seneca Epistola 17. *Multis ad philosophandum obstiterè diuitiæ. Paupertas expedita est, secunda est - si vis vacare animo, aut pauper sis oportet, aut pauperi similis.* E più sopra. *Proijce omnia ista, si sapias, imo vt* Mondo Simb. del P. Abb. Pirinelli.

*sapias: & ad bonam mentem magno cursu, ac totis viribus tende &c.*

265 Si ritroua l'impresa d'un ceruo, figurato sotto vna palma, il quale se dà vn lato è trafitto dalle faette, scoccate giù dalla palma, dall'altro ritroua l'erba ditamo, con la quale egli si risana, ed il motto; HINC VVLNVS, SALVS, ET VMBRA. Impresa biasimata per la molteplicità delle figure, che genera confusione, ma adattabile al tranaglio, il quale e ferisce, e risana, ed adombra &c. Può anco seruire ad honore del P. S. Agostino, del quale Cassiodoro de diuin. lect. cap. 12. così discorre; *Ipse etiam Doctor eximius Beatus Augustinus bellator hereticorum, defensor fidelium, & famosorum palma certaminum.* Anco il P. S. Bernardo de multipl. vt. Verbi Dei, dice che la parola d'Iddio; *Et cibus noster est, & gladius, & medicina, & confirmatio, & requies.*

266 L'aquila, ponendosi fra le corna del ceruo, scuote dall'ali su'l capo, e ne gli occhi di questo misero animale, minutissime nubi di poluere, che redendolo cieco, il fanno poi cadere à tracollo giù dalle rupi, à frantumarsi l'ossa, è à perderne la vita; Onde fù chi gli diede; E X PVLVERE MORTEM. Così con le minutie de i peccati veniali, da noi non apprezzati ò curati, il demonio tenta sospingerci à i capitali traccolli. S. Cipriano Ser. 12. de zelo, & liuore; *Dominus prudentes esse nos iussit, & cauta sollicitudine vigilare præcepit, ne aduersarius vigilans semper, & semper insidians, quando in pectus obrepit, de scintillis consulet incendia, de paruis maxima exagget, & dum remissis, & incautis leniore aura, & flatu molliore blanditur, procellis, ac turbinibus excitatis, ruinas fidei, & salutis, ac vitæ naufragia moliat.*

267 Il Preferuato fra gli Erranti hà vn ceruo in atto di mangiar le serpi, col motto; E T INDE LONGÆVVS, come che da così fatto alimento, la vita del ceruo fino à trè secoli intieri sia prolungata; insegnando, che chi può, e sa diuorare, digerire consumare con la fortezza dell'animo tutte le incidenti amaritudini, quello si promoua à longa, e felicissima vecchiaia. *Dulcedo animæ sanitas ossium* è scritto ne Prou. 16. 24. e Galeno lib. de dignoscen. curandisq; animi morbis cap. 8., dice che suo Padre gli diede trè documenti, con l'osservanza de i quali egli era giuato ad vna longa, e sanissima decrepitezza: *Primum, dice egli, Imperterritus, & immotus ad ea omnia, quæ quotidie in vita accidunt maneo, sicut Patrem manere tunc intuebar: ita neque iactura, neque interitus rei cuiuspiam perturbatione me vlla afficit. Secundū Assuescit me Pater gloriam, & honorem contemnere, vt vnam, nudamque veritatem haberem in pretio. Video enim quosdam, cum se ab aliquo sperni arbitrantur, aut cum pecunias aliquas amiserunt, magno dolore confici. Tertium; Non esurire, non algere, non sitim pati.*

268 Vn Ceruo, con lo strale conficcato nel fianco, che stà fuggendo col motto; NEMINE PERSEQUENTE è di Giouanni Orozco, per inferire i timori cagionati dalla coscienza contaminata, e rea; *Fugit Impius nemine persequente,* disse il Sauio Prou. 28. 1. e Giob. 15. 21. *Sonitus terroris semper in auribus illius: & cum*

Traua-  
glio.

S. Ago-  
stino.

Parola  
d'Iddio.

Peccati  
leggeri,

Animo  
patiente,  
e gene-  
rioso.

Vita;  
come  
longa-  
mente si  
cōserui.

Pecca-  
tore.

*pax fit, ille semper insidias suspicatur. Quindi Seneca Epist. 97. Sceleris in scelere supplicium est. Platone lib. 9. de Repub. Tyrannus, intra ædium parietes, formidolosus velut mulier commoratur; ed altri: Conscientia ante peccatum est frænum, post peccatum est flagrum. Ma fugga l'empio quanto sà, scriue S. Isidoro l. 2. sent. c. 26. che alla fine. Omnia fugere poterit homo, præter cor suum. Non enim potest à se quisque recedere. Vbicunque enim abierit, reatus sui conscientia illum non derelinquit. Gio. Audeno ne i suoi Monostici morali.*

*Conscia mens recti nullo commota pauore est; Ut mala mens semper sollicitata pauet.*

269 Al Ceruo, che primiero si getta à nuoto, per passare vn fiume, al quale poi succedono gli altri, io feci dire; PRÆNATO, SEQVENTVR. Tale fù l'esempio di Cristo, capo de Martiri, che entrando il primo nel torrente delle passioni, attrasse gli altri à seguirlo. S. Bernardo ferm. 2. de Resurrect. Sermo viuis, & efficax exemplum operis est, facillè faciens suadibile quod dicitur, dum demonstrat factibile quod suadetur. S. Pietro di Damiano lib. 6. Epist. 1. circa fin. Christus primò passus est, quem protinus Apostoli sunt secuti, quorum & nos vestigia præcipimus imitari.

*Scilicet in vulgus manant exempla regentum, Utq; Ducum lituos, sic mores castra sequuntur. Claudian. de Laud. Stilicon. Ciascuno che muore, ed in particolare Abele, che primo di tutti passò all'altra vita, con questo ceruo ben può dire; Prænato sequentur, douendo tutti gli huomini seguirlo per quel caminò. Senec. citato da Lipsio nel lib. 3. Physiol. dissert. 11. Cogitemus cito nos eo peruenturos, quo mortuum peruenire mæremus. Et quem putamus perijisse, præmissus est.*

270 L'Imptigionato frà i Cacciatori di Venetia, hà vn ceruo chiuso entro vn ferraglio, col titolo; IN CAPTIVITATE SECVRVS, che dimostra come le angustie de i mali seruono tal volta di nostra mirabile difesa. Francesco Petrarca lib. 2. de Remed. Dial. 64. DOL. Carceri mancipatus sum. RAT. Quid scis an fortasse nõ carcer, sed vt dicitur custodia sit? Quotiens vinculis explicitos hostilis mucro, siue hoste sauior paupertas inuasit? Quotiens euasisse penituit, & carcerem, quem diuturnum queri caperant, non fuisse perpetuum questi sunt? Alle persone Religiose, molto bene serue l'impresa, le quali viuendo nel ferraglio de i chioftri, ini presernate dalle faette, e dalle reti del mondo, e dell'inferno, godono d'vna sicurezza morale dell'eterna vita. San Bonauentura lib. 4. Pharetr. cap. 19. Moriens vix vnquam aliquis à cella in infernum descendit: quia vix vnquam, nisi celo prædestinatus, in ea fidelis vsq; ad mortem persenerat.

271 Che i nostri desiderij restino appagati solamente col tuffarsi nella fonte della diuinità, l'insinuai col ceruo, che affrettandosi verso la fonte, paruemi che potesse portar il motto; MERGET IN AMNE SITIM. Che però Dauide hora diceua; Apud te est fons vitæ. Psal. 35. 10. hora; Quemadmodum desiderat ceruus ad fontes aquarum, ita desiderat anima mea ad te Deus. Psal. 41. 1. ed hora. Satiabor cum apparuerit gloria tua. Psal. 16. 15. Ermanno Vgone lib. 3. Suspir. 11.

*Cælestes animus sitit insatiabilis vndas, Ceruus vt irrigui fontis anhelat aquas.*

272 Ad vn ceruo, che hauendo omai traghettato vn fiume, mette i piedi sù l'oppofterina, fù sopra scritto; IAM TIMOR OMNIS ABEST, tali i nostri timori, tutti cessano, ed hanno fine, quando arriuamo à toccar la terra del sepolcro; e molto più poi, quando arriuaremo, che piaccia alla bontà sourana l'essaudirci, alla terra beata. Seneca in Consolat. ad Marciam cap. 19. Excessit filius tuus terminos, intra quos seruitur. Exceptit illum magna, & æterna pax, non paupertatis metu, non diuitiarum cura, non libidinis per voluptatem animos carpentis stimulis incescitur, non inuidia felicitatis alienæ tangitur, nec suæ præmitur, nec conuicijs quidem vllis verendæ aures verberantur: nulla publica clades conspicitur, nulla priuata: non sollicitus futuri pendet ex euentu, semper in deteriora dependenti. Tandem ibi constitit, vnde nihil eum pellat, vbi nihil terreat.

273 Che il desiderio ardente di goder d'Idio, s'accenda in noi solamente poiche habbiamo esterminati i vitij, lo dimostrarai col ceruo, che hauendo attorno i serpenti vccisi, si inuiua ad abbeuerarsi alla fonte, al quale diedi; PEREMPTIS FONTEM ANHELAT. Il figliuol prodigo bramò il feno paterno, poiche hebbe detestati i suoi eccessi. La Maddalena corse al fonte della pietà, poiche abhominò le laidezze della passata vita &c. Sant'Agostino in Psal. 41. Quid aliud est in ceruo? Serpentes neoit, & post serpentium interemptionem, maiori siti inardescit. PEREMPTIS serpentibus, AD FONTEM acrius CVRRIT. Serpentes vitia sunt. Consume serpentes iniquitatis, tum amplius desiderabis fontem veritatis.

274 Che nel bisogno i mondani perdano le forze, ed il consiglio, del quale pareua che fuori del bisogno fossero abbondeuolmente proueduti, lo dimostrarò il Padre Abbate Certani, facendo vn ceruo fuggitiuo dalla vicinanza d'vn cane, col verso; BENCHE ARMATO DI CORNA, E PAVE, E FVGGE. Debolezza, e miseria, così detestara da S. Gregorio Nazianzeno Epist. 12. Est autem turpe, ac præposterum, extra periculum philosophari, in ipso autem periculo philosophiæ expertem esse. San Bernardo lib. 2. de consider. Quod scimus cum necesse non est: in necessitate nescimus. Dimostrò anco l'impresa la timidità del peccatore, che se bene di tutto punto si ritroua armato, ad ogni modo porta seco nel cuore, per compagno inseparabile il timore. Dauide, prima che peccasse, operaua da coraggioso Leone; à pena hebbe peccato, che diuenendo, vn timido ceruo, benche fosse attorniato da valorosi guerrieri, sbigottito, e tremante si diede à fuggire dalla faccia del suo figlinolo Absalone.

275 Con la pittura d'vn cerno, che si pasceua di serpenti, e portaua il titolo. VERTIT IN BONVM il medesimo Certani dimostrarò che l'huomo virtuoso sà cauar utilità, e beneficenza da i più graui mali, che possano assalirlo; motiuo di Seneca lib. de Prouid. Scias licet idem viris bonis esse faciendum, vt dura, ac difficilia non formident, nec de fato querantur. Quicquid acci-

\*  
Esem-  
pio.

Morte.

Prigio-  
ne.

Reli-  
gioso.

Quiete  
in Dio.  
\*

Monte  
buona.

Vitij  
s'estin-  
guano  
per trc  
uar Id-  
dio.  
\*

Peni-  
tente.

Mon-  
dani.

Pecca-  
tor ti-  
mido.

Prude-  
za.

*accidit boni consulant, IN BONVM VERTANT.* Non quid, sed quomodo feras interest. E di nuouo Epist. 45. parlando dell'huomo fauio, dice, che; *Natura magistra vtitur, ad illius leges componitur, sic viuit quomodo illa prescripsit: cui bona sua nulla vis excutit: qui MALA IN BONVM VERTIT, certus iudicij, inconcussus, intrepidus &c.*

276 I cacciatori, bramosi di prender il Ceruo, fogliono attrauerfare i passi più frequenti, e più facili con vn filo, dal quale pendono le penne di varij augelli in più colori compartite; si che essendo queste scosse dal vento: il ceruo, concependone graue timore, nel fuggir da quelle, cade inauedutamente nelle vicine reti. A questo costume allude Virg. 3. Georg. v. 370.

— *agitant pavidos formidine pennæ*  
Seneca lib. 2. de Clement. *Sic feras lineæ, & pennæ clausas continent. Easdem à tergo telis eques incessat.* E Statio lib. 1. Achil.

*feras indago latentes*

*Claudit, & admotis paulatim cassibus arctat.* parueni per tanto che al Ceruo in questa guisa rappresentato si possa dare; **FORMIDO CAS-SIBVS ARCTAT.** Cioè; *Ne le reti lo spinge vn van timore*; simbolo di peccatore vile, e rispetroso, che temendo il rossore della confessione, resta auuilupato nelle reti del vitio, e dell'inferno. *Et cum verentur infamiam falsam, veram incurrunt,* discorre S. Agostino l. 1. de Nupt. & Concup. *instar ferarum, que circumdantur pennis, vt cogantur in retia.* E S. Girolamo contra Luciferian. *Pavidorum more ceruorum, dum pennarum cuitatis volatus, fortissimis retibus implicamini.*

277 Essendo il Ceruo di sua natura timido; all'udir, non altro, che ò lo stridor de i corni, ò i gridi de i cacciatori, ò i latraffi de i cani, sbigottito si mette in fuga, e sfordito trabocca nelle reti; à cui diedi; **PREMIT AD RETIA CLAMOR,** e lo presi dà Virgilio 3. Georg. vers. 413.

*Ingentem clamore premit ad retia Ceruum.*

Il sonoro grido di S. Bernardo, obligò Guglielmo Duca d'Aquitania, huomo di ferocità strauagante, à consacrarsi alle strettezze de gli Eremiti; ed il grido de i Predicatori, còduce alle reti euangeliche i peccatori, che quasi cerui nutriti di serpenti, viuenano brutalmente &c.

278 Marito dishonorato, protetto da personaggi grandi, in risguardo alla moglie adultera, e scandalosa, potrebbe, dice il Rancati, esprimersi in vn Ceruo, la cui fronte, da ramose, e superbe corna è ingombrata, co'l cartello; **PRÆBET SIBI CORNIBVS VMBRAS;** motto suggeritogli da Ouidio Metam. lib. 3.

*Ingens ceruus erat, lateq; patentibus altis*

*Ipsè suo capiti præbebat cornibus umbras.*

Impresa, che spiegai, facendo al buon marito questa apostrofe.

Ombra propitia, e grande

Sopra di voi si spande;

Mà se ben io l'offeruo;

Come adombrato è da le corna il Ceruo,

L'ombra vostra prouiene

Non da le dense nubi, ò da le foglie,

Mà da la vostra froate, e da la moglie.

Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.

## CINGHIALE, DENTE DI CINGHIALE. Cap. XVIII.

279 **P**Onendosi in qualche luogo il Cinghiale, con tanta pertinacia vi si trattiene, che vuol prima lasciarsi uccidere, che leuarsi da quel sito. Quindi il Bargagli, figurandolo co i piè di dietro, fermato fra gli sterpi, benchè d'auanti fosse minacciato da gli spiedi, non si voleua ritraere, ciò che inferiuu il motto; **MORI POTIVS, QVAM DESERERE,** ed è simbolo di cuor duro, ed ostinato. Cinegiro soldato Ateniese, combattendo contra l'armata de Persiani, hauendo afferrato vna naue, nõ se ne distaccò mai, benchè fosse da cento ferite inuestito; e volle anzi lasciar in i la vita, che lasciar quel legno. Anco in materia di lettere vi sono huomini così caparbij, che se bene conoscono il manifesto errore, non vogliono mai arrendersi. Giusto Lipsio Centur. 2. Epist. 47. *Sententiæ suæ tenaces, iudicia communia, & consilia spernunt aliorum: quiquam viam semel ingressi sunt, nec omittunt etiam in manifesto errore.*

Pertinacia.

280 Simbolo d'animo sanguinario, di Principe Tiranno; ò di Guerriero crudele è il cinghiale, figurato nel mezzo à molti cani da lui feriti, col motto; **CÆDE SIBI VIAM.** Giulio Cesare si fece la strada all'imperio con la morte di più d'vn milione d'huomini. Tarquinio protestaua che la via per mantenersi la corona in sù la fronte, era il leuar il capo à i più qualificati del suo regno, della qual sorte di gente Cornelio Tacito lib. 6. Annal. *Prouinciarum sanguine prouincias vincunt.*

Vincitor crudele.

Tiranno.

281 Il Cinghiale, che si spinge contra vno spiedo di Cacciatore, col motto; **CONTRA AVDENTIOR,** è di Nicolò Bargnano, l'Animato fra gli Erranti, e dimostra cuore intrepido, ed animoso alla presenza de più grandi pericoli. Virgilio Aeneid. 6. v. 95.

Anir o-fo.

*Tunc cede malis: sed CONTRA AVDENTIOR ito,*

*Quam tua te fortuna sinet.*

e serue di sprone à questa animosità la speranza di preualere sopra gli auuersarij sforzi; nel qual proposito Cornelio Tacito lib. 2. Hist. *Fortes, & strenuos etiam contra fortunam insistere spei.* Serue parimenti quest'impresa ad inferire vn animo, dall'ira predominato, ed acciecatò, del quale Seneca in Medea Act. 3.

Iracundo.

*Cæcus est ignis stimulatus ira,*

*Nec regi curat patiturue frenos:*

*Haud timet mortem, cupit ire in ipsos*

*Obuius enses.*

Co i quali sentimenti S. Antonio di Padoa Ser. 6. ad Martyr. *Iracundus dicitur quasi aper, qui se verabulo sponte sua insigit. Hinc Saul qui semper David oderat, tanquam aper, gladio proprio est occisus.*

282 Virgilio nel 3. della Georgica vers. 255. così descriue il Cinghiale, che si prepara à combattere;

*Ipsc ruit, dentesque sabellicus exacuit sus,*

*Et pede pro subigit terram, fricat arbore costas,*

*Atq; hinc, atq; illinc humeros ad vulnèra durat.*

**Y ; Però**

Habituarfi.

Però il P. D. Gregorio Brunello, mio Conca-  
nonico, figurando il Cinghiale, in atto di frucar  
le spalle contra vn albero, gli soprapose; HV-  
MÉROS AD VVLNERA DVRAT; idea  
d'animo pronido, e generoso, che sempre stà  
preparandosi alla sofferenza d'ogni più duro ac-  
cidente. Agefilao, persuaso ad allentar il rigore,  
con cui trapassaua la vita. *At ego, rispose, me  
consuefacio, vt quæcumq; inciderit fortuna mutatio,  
non queram ipse mutationem.* Plut. in Laconicis.

Animo  
generoso.

283 Il cignale, trouandosi attorniato da gli  
spiedi, ed assalito da i cani; uccide questi, e  
sminuzza quelli, à cui fù soprascritto; L'ARDIR  
CRESCERE AL PERIGLIO. Agide, figliuolo  
d'Archidamo, vdeno che alcuni de suoi soldati  
si sbigottiuano, riflettendo al numero grande  
de i nemici, disse, che non si douea inuestigare  
quanti gli nemici fossero, mà oue fossero, per  
assalirgli arditamente. Pedareto anch'esso, all'  
vdire che grande era l'esercito nemico, franca-  
mente rispose; e ben grande, e gloriosa ancora  
sarà la nostra vittoria. Plutarco ne i Laconici.

Tirano  
diffi-  
patore.

284 Entrando il Cinghiale in vna vigna, e  
diuora l'vne, e guasta le viti, e mette ogni cosa  
in conuulsio; onde fù chi gli soprapose; DE-  
PASCITVR, ET EXTERMINAT, piglian-  
dosi il concetto dal Salm. 79. 14. oue parlandosi  
della Giudea trauagliata, ò veramente da Na-  
buccodonosorre, ed Antioco; ò veramente da  
Vespasiano e Tito, scriue il Profeta; EXTER-  
MINAVIT eam aper de Sylua, & singularis ferus  
DEPASTVS est eam. Il soldato insolente al vno  
quì si rappresenta, come anco il cartiuo ministro  
d'vna città; od il Prelato vitioso; poiche ciascu-  
no di questi, diuorando, ed esterminando, di-  
strugge la prouincia, la republica, e la religione.

Soldato  
insolente.  
Mini-  
stro vi-  
tioso.

285 Bernardo Porcara, che porta nell'arme  
il Cinghiale, per dimostrare di voler viuere  
sotto la protezione del Cardinal Cesare Monti,  
figurò il Cinghiale sù la vetta d'vn monte, col  
motto. NON ALIBI TVTIVS; aggiungendo  
la spiegatura de suoi pensieri nel seguente  
distico;

Protet-  
tione.

*Si totum fortuna furens permisceat orbem,  
Non alibi tutius liceat esse mihi.*

## DENTE DI CINGHIALE.

Traua-  
glio vti-  
le.

286 IL DENTE DEL CINGHIALE, ado-  
perato dalle donne per appianare, e lisciare le  
cuciture fù posto col titolo; COMPRIMENS  
ÆQVAT, che seruirà à dimostrare, come quel  
trauaglio, che ne aggraua, anco ne appiana, ren-  
dendoci molto ben composti, ed esemplari, la  
doue prima erauamo mal aggiustati, e scādaloſi.  
Idiota lib. 2. de vera Patientia; *Tribulatio ela-  
tionem deprimit, lasciuiam reformat, intemperan-  
tiam edomat, & denique omnes actus illicitos.*

Formidabile riesce il cignale per essere arma-  
to di quei denti, che squarciano i più feroci mo-  
lossi, e spauentano i più generosi cacciatori, che  
però ben cantaua Martiale;

*Dente timetur aper.*

E pure quel medesimo dente serue alle femmine  
per lisciare, e pulire, e le tele, e i giglietti &c. à  
cui ben può darfi; ET FERIT, ET POLIT.

\*  
Traua-  
glio;

Il trauaglio è vn dente, che serisce il corpo, e

pulisce l'anima. La lingua, simile ad vn dente, sà  
ferire, e lacerare; ed anco lisciare, & adulare; e  
Saolo, che per vn tempo seppe lacerare la  
Chiesa d'Iddio, poi le recò pellegrino liscio, &  
ornamento.

S. Paolo.

## CINOCEFALO. Cap. XIX.

287 **E** Il Cinocefalo di fattezze in parte  
simili alla Simia, e in parte al cane.  
Perde la vista, e poi la recupera, al  
calare, ed al crescere della Luna. Quindi figu-  
rato con la faccia riuolta à questo pianeta, fù  
introdotto à dire; PERDÒ CON TE LA  
LVCE, E LA RACQVISTO; che dimostra  
conformità. L'huomo parimenti, col crescere  
dell'età, acquista la luce del giudicio, e della  
prudenza; e declinando il corpo nell'occidente  
della decrepitezza, declina parimenti, e si smar-  
risce l'ingegnosa viuacità, che in lui splendena.  
Tanto discorse Lucretio lib. 3.

Confor-  
mità.

— *Gigni pariter cum corpore, & vna  
Crescere sentimus, pariterq; senescere mentem.  
Nam velut infirmo pueri, teneroque vagantur  
Corpore: sic animi sequitur sententia tempus.  
Inde vbi robustis adoleuerit viribus etas,  
Consilium quoq; maius, & auctior est animi vis.  
Post vbi iam validis quassatum est viribus cui  
Corpus; & obtusis ceciderunt viribus artus;  
Claudicat ingenium, delirat linguaque, mensque,  
Omnia deficiunt, atque vno tempore desunt.*

Il Cinocefalo può figurar l'auaro, poiche al cre-  
scere dell'argento, l'animo suo si rinforza, ed al  
mancare manca. S. Bernardo Ser. 21. in Cant.  
*Conformaris crumena tue*, dice ad vn di costoro,  
*tanquam seruus Domina sua: cum crescite mar-  
supio tuo, crescis pariter animo; & cum decrescen-  
te decrescis.*

Auaro

288 Il Camarario diede al Cinocefalo ri-  
guardante la luna; PENDET AB ILLA; ed il  
Perciuallo il fece dire; ALTRA VISTA NON  
FIA CHE MI CONFORTE, insinuando  
amore suiscerato, e vero, verso vnico oggetto.  
S. Gio. Crisostomo Hom. 26. ex var. in Matt.  
*Sicut casta mulier, quæ virum suum amat: nullum  
alium amat, si autem alium amauerit, iam non  
amat virum. Ita & homo si Deum amat, mundum  
non amat, si autem mundum amauerit, iam Deum  
ex toto corde non amat.*

Amo-  
vero.

289 Così nel tempo che la Luna è nascosta à  
gli occhi nostri, per esser congiunta col Sole, il  
cinocefalo se ne stà tutto mesto, è senza prender  
cibo; conie anco quando la Luna è sotterra egli  
si giace col ventre prostrato in sù la terra. Che  
però, figurandolo giacente, con la Luna affatto  
vuota, fù chi gli diede; DONEC REDEAT; Lont-  
ed il sofferente frà gli Erranti; PER FIN CHE  
CINTHIA SPONTI, e dimostrano afflittione  
di cuore per l'absenza di persona amata. Battista  
Guarini Madrigale 93.

Lont-  
nanz.

Come sian dolorose  
Longe da voi del vner mio le tempre,  
Chiedetele al mio cor, ch'è con voi sempre.  
Mà se'n lingua d'amor egli fauella,  
Che voi non intendete,  
Con quella mente di pietà rubella;  
Almen l'intenderete

A i sospiti, à le lagrime, al sembante,  
Ch'io moro senza voi, misero amante.

290 I Piloinati, nella morte di Monsignor Afcario Piccolomini, Arciuescouo di Siena, & loro Accademico, rappresentarono la propria Accademia nel Cinocefalo, con la Luna che tramontaua, ed il motto. *LVMINE ORBATVR*; inferir volendo che quell'insigne Prelato, (il quale ben a ragione era figurato nella Luna, già che quella portaua nell'arme) col suo tramontare nell'occafio di morte, lasciana l'accademia priua della cara luce de gli occhi, cioè del più degno, e qualificato soggetto ch'ella hauesse. Spiegò l'impresa il Carducci con questi iambi;

*Luna cadente, lucis est expers fera:  
Ruens Mecenas sic Clientes nubilat.*

291 Monsignor Aresio per simbolo d'Adulatore fece il Cinocefalo disteso in terra, mentre la Luna si vedea vuota, col cartello; *VT DEFICIS DEFICIO*; co i quali sentimenti Pietro di Damiano Opusc. 22. cap. 1. *Si Dominus feruet, iste sudat: si ille astum, iste cauma conqueritur; si ille dormire vult, hic accidiatur; si satur est, hic ructare compellitur.* E Plutarco ancora; *Adulator cum se similem prestare nequeat in his, quæ digna sunt studio, nihil in turpibus inimitatum relinquit.* Dimostra anco l'impresa amor viuo, e mirabile conformità d'affetti, quali il Tasso descriue in Gildippe, ed Odoardo, di loro cantando nella Gerus. Liberata Canto 1. st. 57.

Và sempre affissa al caro fianco, e pende  
Da vn fato solo l'vna, e l'altra vita.

Colpo, che ad vn sol nocchia vnqua nõ scende,  
Mà indiniso è il dolor d'ogni ferita;  
E spesso è l'vn ferito, e l'altro langue,  
E versa l'alma quel, se questa il sangue.

292 Per vn defonto, il Lucarini effigiò il Cinocefalo, disteso, ed asfoporo sotto la Luna fosca, e tenebrosa, col motto; *LVCESCENTE EXCITABOR*, inferendo che nel giorno finale, all'apparire del Sole di gi istitia, dal sonno di morte si farebbe quel defonto destato, essendo la morte vn profondo sonno, ciò che insinuò San Paolo, 1. Thessal. 4. 12. *Nolumus autem vos ignorare fratres de dormientibus, nel qual luogo San Giouanni Crisostomo. Non dixit de morientibus, sed de dormientibus, somnum esse mortem ostendens.*

## CONIGLIO. Cap. XX.

293 **M**olto simile alla lepre è il coniglio, solito habitare ne i siti cauernosi della terra, ond'anco prese il nome. Di lui Martiale lib. 13.

*Gaudet in effossis habitare cuniculus antris.*

*Monstrauit tacitas hostibus ille vias.*

Ne feci perciò impresa co'l motto; *DEGIT IN ANTRIS*, simbolo di cuore intemorito, che cerca Ericouerì, e le difese sin dentro le viscere della terra. Ben sapendosi che e Dauide suopreso dal timor di Saule, si ritirò nella spelonca Odolla 1. Reg. e cento Profeti, perseguitati dall'empia Giezebele, si saluarono con la protezione d'Abdia, in speluncis 3. Reg. 18. 13. e MATHIA, co'i suoi gloriosi figliuoli, fuggendo il furore d'Antioco, si ripararono nelle cauerne delle

montagne 1. Mac. 2. 28. de i quali S. Paolo Hebr. 11. 38. *In solitudinibus errantes, in montibus, & speluncis, & in cauernis terræ.*

294 Se i soldati impararono dal coniglio à far le mine, à cauar terra, e per vie sotterranee portarsi à vincer il nemico; che tanto parue disse Martiale nel suo pentametro;

*Monstrauit tacitas hostibus ille vias*

non disdirebbe al coniglio il motto; *VIAM DOCET IN HOSTES*. Impresa, che in senso cattiuo quadra à quegli'infami, che in tempo di guerra, traditori della patria, seruono di spie, e direttione à i nemici; ciò che fecero Enea, ed Antenore, che tradirono Troia lor patria à i Greci, introducendogli di notte tempo nella città, per la porta che teneua l'effigie del cauallo, come scrisse Sabellico l. 7. En. 1. ed in buon senso applicabile a ciascun Santo, che habitando ne gli antri, e pieno di timor d'Iddio, come vn fedeli le strade della ritiratezza, della pouertà, della mortificatione, con le quali, e i demonij, e i vitiij, nostri giurati nemici possano superarsi.

## D A M M A Capo XXI.

295 **D**All'Abbate Ferro figurata in atto di fuggirsene da i cani, hebbe; *PONE SOL NE LA FUGA OGNI SVO SCAMPO*, à cui io diedi; *FUGA SALVTEM*, documento importantissimo per conseruare la libertà, e purità dello spirito fra gli assalti delle vicine occasioni; *Malorum effugium in fuga*, diceua Lipsio lib. 1. de Constantia, ed Oratio lib. 1. Epist. 1.

*Virtus est vitium fugere.*

Il che più che mai deue essequirsi in materia di libidine, già che San Paolo espressamente 1. Cor. 6. 18. *Fugite fornicationem. Fugite fornicationem; ripiglia Sant'Ambrogio lib. de fuga sæculi c. 4. persequuntur enim nos peccatorum illecebra, persequitur libido. Sed tu fuge tanquam furiosanz dominam &c.* D. Basilio Paradisi nelle sue Poesie Liriche.

Saggio colui, ch'esperto

Ne gli effetti d'amor, le gioie infide  
Co'l Troiano Campion fugge di Dido.

Saggio chi l'empio lido

Oue habitat le femmine homicide

Co'l Britannico Eroe lascia il deserto.

Sol di vincere è certo

Chi tutto il suo valor pon ne la fuga

Che solo è vincitor chi fugge, o fuga.

296 La vita de gli huomini faciurosi, e vitiiosi, è simile à quella delle Damme, che stanno pacendosi, e delitiando su i dirupi, e fra le balze orride, e precipitose; ad vna delle quali il Padre Certani diede; *IN ARDVIS ESCAM*. Sap. 5. 7. parlando gli Scelerati. *Lassati sumus in via iniquitatis, & perditionis, ambulauimus vias difficiles.* Origene in Matt. 25. tract. 34. *Hædi dicuntur omnes mali, quia aspera, & dura saxa malè ascendunt, & per præcipitia eorum incedunt.*

297 Come che la Damma riconosca la propria inhabilità à resistere à i nemici, nõ hauendo arme alcuna per difendersi; per bocca delle quali Martiale;

*Dente*

n mor-  
e.

Adula-  
ore.

Confor-  
mità.

Rifar-  
metio-  
ne.

\*  
imi-  
o.

\*  
Tradi-  
tore.

Eremita  
esem-  
plare.

Fuga!  
\*

Monda-  
ni.

*Dente tuetur aper, defendunt cornua ceruum  
Imbelles Dama quid nisi praeda sumus?*

\*  
Cōtem-  
platiuo.

suole perciò ritirarsi ad habitare sù le rupi appartate, ed eleuate; di cui disse; DEGIT IN EXCELSIS; idea d'anima giusta, che se ne stà con l'affetto separato dal mondo, e sempre mai dimora ò su'l monte Caluario à contemplar l'addolorato Iddio; ò su'l Tabor à meditare l'immensità della gloria, che à i serui d'Iddio è preparata. *Vir iustus debet morari in excelsis rupibus per contemplationem* &c. disse Pietro Bercorio Reduct. lib. 10. cap. 20. num. 1.

Profeta.

298 Essendo acutissima di vista, ben da lontano vede qual si sia oggetto; di cui può dirsi; EMINVS INTVETVR, ò veramente; PROSPICIT A' LONGE, motto cauato da Giobbe cap. 39. 29. oue parlando dell'aquila; *de longe oculi eius prospiciunt*; idea espressa de i Profeti, che confortati dal lume, e riueltatione diuina vedono le cose lontane, così passate, come fece Mosè; che vide la Creatione dell'vniuerso, come le cose auuenire, gratia compartita à Geremia, Ezechiele, Daniele &c. che però nell'Ecclesiastico 49. 27. ad honore d'Isaia; *Spiritu magno vidit vltima, & consolatus est lugentes in Sion; vsque in sempiternum ostendit futura, & abscondita antequam euenirent.* E simbolo ancora d'vna giudiciosa prudenza, che sà congetturare, preuedere, e preuenir le cose prima che succedano.

Pruden-  
za.

299 Non frà la grassezza amena delle valli, ne frà l'apertura spatiosa de i campi, mà frà la ritiratezza appartata delle rupi ritrona la damma la sicurezza; e quanto più orride, ed inaccessibili sono le roccie, tanto iui ritroua più di confidenza, e di quiete; ciò che dinota il titolo; TVTIOR IN ARDVIS. L'anima nostra nõ altrimenti; se frà le delitie del mondo, e la libertà del secolo, à nulle pericoli viue esposta; nelle rupi appartate della religiosa ritiratezza ritroua ogni maggiore confidenza, e morale sicurezza. Tocò il pensiero Dauide Psal. 17. 34. *Perfecit pedes meos tanquam ceruorum, & super excelsa statuens me.* Cioè spiega Agostino *Perfecit amorem meum ad transcendenda spinosa, & vmbrosa implicamenta sacui, & super excelsa, cioè super caelestem habitationem figet intentionem meam, vt implear in omnem plenitudinem Dei.*

\*  
Reli-  
gioso.

## DONNOLA. Cap. XXII.

300 **E** Nemica del serpente, col quale arditamente s'azzuffa; mà prima d'assalirlo mangia la ruta, che le ferne di presernatiuo; però dipinta con la ruta in bocca, ed vn serpente all'incontro hebbe; CAVTIVS PVGNAT, ò veramente; VT PVGNET, che inferiscono prudenza militare in armarsi, e prouederli de gli opportuni rinforzi, prima d'attaccar la battaglia. Il Gran Duca Francesco de Medici l'insinuò portando la donnola col titolo sententioso; AMAT VICTORIA CVRAM. Onofandro in Strateg. cap. 4. diceua; *Bellorum initia validissimè statuenda, & stabilienda esse - Vt autè optimus gubernator prius quam soluat e portu, nauem omnibus armamentis extruere solet: sic etiam prouidus Imperator, quæcumque vsui sibi fore putabit, præparet diligenter*

Proue-  
dere.

Caute-  
la.

&c. Don Auaro di Bazzano, Capitano nelle guerre maritime eccellentissimo, soleua dire, che la madre della buona fortuna era la diligenza. Perloche esso, prima d'accingersi à qualche impresa, e daua gl'ordini opportuni, e personalmente vedeuà se in ciascuna galera, ò naue da guerra v'era la debita quantità delle vettouaglie, biscotto, aqua, oglio, polucre, palle, marinari, soldati &c. Con le quali caute diligenze non si mise già mai ad alcuna impresa, che non gli riuscisse felicemente. Gio. Botero, Detti memorabili p. 1. fol. 60.

301 La donnola, con la ruta in bocca, ed il titolo. PRÆGVSTAT, ET PVGNAT serue per chi preuiene con le diligenze quel male, che gli fourasta, ricordandosi il detto di Seneca Thyest.

Diligē-  
za.

*Serum est cauendi tempus in medijs malis.* e può applicarsi à chi s'arma col cibo eucaristico, prima di combattere, ò prima di cimentarsi con la morte. S. Cipriano Epist. 54. parlando de i Santi Martiri. *Quos excitamus, & hortamur ad pralium, non inermes, & nudos relinquamus, sed protectione corporis, & sanguinis Christi muniamus.* S. Girolamo Homil. 24. in Epist. 1. ad Corinth. *Hæc mensa est neruus nostræ salutis, mentis vinculum, fiducia fundamentum, spes, salus, lux, vita.*

Eucari-  
stia.

302 Enrico Eburone lib. 1. *Diphtheræ eleg. 66.* facendola con la ruta in bocca, la quale serue ad armarla, perche possa vincere, e trionfar de i rospi, ò de i serpenti, le diede il titolo da Emblema; EX AMARIS VICTORIA, insegnandoci, che la virtù deue non rifiutar l'amarezze, poiche col mezzo di queste, gustate, e superate s'ottengono gli honori vittoriosi. Tertulliano parlando di Cristo lib. de corona milit. cap. 14. *Fauos post fella gustauit, nec ante Rex gloriæ à caelestibus salutat est, quam Rex Indæorum proscriptus in cruce.*

Traua-  
glio.

303 Benche la donnola sia più accorta del rospo, ad ogni modo se gli caccia nella gola, e diuine infelicemente sua preda, e suo pasto. Quindi ne fu formato emblema, col titolo; CALIDIOR ERRAT. Ben vedendosi che tal volta i più prudenti, e scaltriti sono sopraffatti da i loro inferiori. Adamo che hauena infute da Dio scienze stupende, si lasciò vincere, e cedette, e cadde nelle fauci del serpente. Salomone pieno di sapienza, si precipitò nel seno delle femmine Idumee &c. che questo volle inferire Elopeo, mostrando la volpe sopraffatta da animali, à lei di malitia, e d'astutia inferiori.

Ingan-  
narsi.

304 La donnola, che perseguita vn topo (il quale fugge à saluarsi entro vna buca,) e pro-testa; PERSECVAR INTRO, è figuratiua della sinderesi, ò timorso di coscienza, che nel più secrete delle nostre viscere penetra à dentro, non permettendo al delinquente tregua veruna, ne pace. Giouanni Crisostomo. *Inuidi, auari, & raptores, bellum vndequaque circumferentes, & intus sedentes inimicos habentes, quocumque recesserint, pugnam non possunt effugere.* Così di Tiberio, contaminato per molte sceleraggini disse Cornelio Tacito Annal. lib. 6. *Tiberium, non fortuna, non solitudines protegebant, quin tormenta pectoris, suasque ipse pænas fateretur.*

Rimo-  
so di  
cōscie-  
za.

305 Non vi manca scrittore, che afferisca, che la Donnola concepisce per gli orecchi. Se le può dunque soprascrivere. **CONCIPIT AVRE**, facendone impresa per l'Annunziatione di Maria Vergine. Riccardo di S. Lorenzo lib. 1. de Laud. Virg. cap. 3. *Per fidem concepit; vnde & per aurem dicitur concepisse, idest per fidem doctorum; quia fides ex auditu.* E S. Ambrogio in cap. 30. Prouerb. *Verbum Dei viuum, & efficax, per aurem penetrat ad viscera sine lesione: & homine assumpto Verbum inter homines nascitur sine sui diminutione, & Maria Virgo generat sine corruptione. Venit Christus de celo, aure concepitur, & talis Maria remansit postquam peperit, qualis fuit antequam Verbum AVRE CONCEPERIT, & vtero gestauerit.*

**ELEFANTE, AVORIO.**  
Cap. XXIII.

306 **R** Apportano i Naturalisti, che mentre l'elefante dorme appoggiato all'albero, il dragone infidiosamente lo morde; e fuggendogli il sangue, l'astringe alla caduta, ed alla morte. Ma cadendo addosso a quel mostro, col suo peso lo schiaccia, e l'uccide. A questo corpo d'Impresa Bartolomeo Rossi soprascrisse; **VICTOREM VINCO**, alludendo alla vittoria, che Cristo, morendo, ottenne della morte, e del Demonio, della quale diceua egli stesso per bocca d'Osea Profeta; *Ero mors tua o mors &c.* Il Lucarini gli soprapose; **CÆDIT DVM CADIT**; che tanto appunto va dicendo S. Chiesa; *Qui mortem nostram moriendo destruxit*; ed io gli darei; **OCISVS OCCIDIT**, concetto del Padre Sant' Agostino Ser. 30. de Temp. che parlando di Cristo dice; *Mortem ab inimicis sustinuit, eamq; in suo corpore OCCISVS OCCIDIT.*

307 Monsignor Aresio è di parere, che l'elefante uccida il Serpente, schiacciandolo col peso del corpo contra quell'albero, per lo quale il serpente discese a procurar la sua morte, che tanto afferma Plinio lib. 11. cap. 12. che però gli diede; **EX IPSA, ET PER IPSAM**; come a dire; Perche il serpente, calando giù dalla pianta, di quella si seruì per instrumento della sua maluagità, io della pianta medesima mi preuaglio per instrumento della sua perdizione; e l'applica al Crocifisso, che si valse dell'albero della croce contra il serpente d'inferno, perche anch'esso con l'albero vietato sollecitò le ruine di tutta la discendenza humana; *Vt qui in ligno vincebat, in ligno quoque vinceretur*, canta Santa Chiesa. Battista Mantoano *de sacris diebus* rappresentando S. Andrea crocifisso, dice ch'egli;

*Clamabat ab alta  
Arbore ad astantes populos, Christumq; docebat  
In ligno voluisse pati, quod semina mortis  
Traxerit a ligno princeps in stemmate nostro.*

308 All'elefante femmina; & grauida fù chi diede; **NASCETVR**, dir volendo, che se bene ella tardaua per lungo volger di mesi a dar alla luce il suo parto, con queste prolonge ella maturaua vn parto tutto maestoso, e riguarduole, che farebbe riuscito di piena sodisfattione a gli occhi d'vn mondo.

*Nam rerum natura parens nil edere magnum;  
Spectandumque solet, longo nisi tempore adultū.  
Ipsa etiam maiora suos animalia partus  
Iussa diu gestare, decem bos Luca per annos  
Parturit, ingentem prolem paritura, nitensque  
Dentis ebur decora ampla virum, decora ampla  
Deorum.*  
Pierio l. 58.

Non altrimenti le risoluzioni molto ben mature partoriscono ottimi effetti. Erodoto lib. 7. *Omnis res properando parit errores, vnde magna detrimenta fieri adsolent, in cunctando autem bona insunt, si non talia, qua statim videantur esse bona, certè, qua suo tempore bona quis esse comperiat.*

309 In Milano nella canonizatione di San Carlo fù dipinto vn elefante, che riuolto verso il Cielo caminaua sopra vna corda, il che per la sua docilità più volte fù veduto in Roma, come scriuono Plinio, Pierio, ed altri, col motto quasi di peso leuato da Cicerone; **ASCENSU NITENS ARDUO**, con che s'inferua lo sforzo, ch'egli dalla parte sua fece, per arriuare alla perfettione, e santità, camminando sù la strada erta, e difficile della legge diuina, e rendendosi vbbidente la mole pesante di quel corpo, *quod aggrauat animam.* Sap. 9. 15. E nel vero non s'arriua all'acquisto della virtù, che per istrade ardue, e faticose. Ouid. 2. de Arte.

*Ardua molimur, sed nulla nisi ardua vincunt,  
Difficilis nostra poscitur arte labor.*  
E nel lib. 2. de Ponto.

————— *Tendit in ardua virtus.*

310 Emmanuel Filiberto, Duca di Sauoia, espresse la sua generosa benignità cò l'immagine d'vn maestoso elefante, che caminaua tutto piaceuole frà vn branco di pecorelle; & portando il motto; **INFESTVS INFESTIS**, si dichiaraua, di non volere essere molesto, e pregiudiziale, se non a chi l'haueffe irritato, ed offeso. Così Aurelio Vittore scriue d'Otrauiano; che *Nisi iustis de causis nunquam genti vili bellum intulit.* E Pietro Conte di Sauoia, comparando d'auanti ad Otone IV. Imperatore, portò vn habitò, che se dal lato destro, era tutto riccami, tutto fregi, tutto oro, e gioie: dal lato sinistro era tutto ferro, acciaio, ed armi, dichiarandosi che i fregi erano ordinati all'ossequio di Cesare, mà che gli arnesi militari erano approntati contra coloro, che ardissero temerariamente di maltrattarlo. Gio. Botero lib. 1. Detti.

311 All'elefante dipinto frà le pecorelle, fù chi aggiunse il detto sententioso; **MANSVETIS GRANDIA CEDVNT**; essendo proprio de gli animi veramente nobili, e grandi, il procedere cò benignità, e facilità, cedendo volentieri anco a i minori. *Equidem ipse*, disse Isidoro Pelusiota lib. 3. Epist. 188. *humilitatem ab animo magno, & excelsò, superbiam autem a vili, & abiecto proficisci existimo.* Nel qual proposito M. Tullio, con miracoloso discorso lib. 1. **Officiorum** parlando di Filippo Macedone, e d'Alessandro suo figliuolo così ragiona: *Philippum quidem Macedonum Regem rebus gestis, & gloria superatum a filio, facilitate verò, & humanitate, video superiorem fuisse, itaque alter semper Magnus, cioè Filippo, alter saepe turpissimus fuit, intendendo Alessandro. Vt rectè, precipere videantur, qui moneat, vt quanto superiores sumus, tanto*

Annunziatione di Maria Vergine.

Cristo orien-

\*

Cristo cici-

Mu-

Santità.

Prenci-  
pe beni-  
gno.

Cedere.

nos summissus geramus; parole, che paiono di peso lenate dall'Ecclesiastico 3. 20. *Quanto magnus es, humilia te in omnibus.*

Beni-  
gnità.

312 Animo grande, mà benigno, e cortese dimostra l'Elefante, quale frà le pecorelle camina; **LENTE NE LEDAT.** Quando il popolo Israelitico volena passare per lo paese del Rè di Edom, Mosè gli spedì vn ambasciata, à supplicarlo di buona licenza; Num. 20. 14. Mà negando colui la facultà di passare, *Diuertit ab eo Israel nu. 21. il popolo se n'andò per altra strada. Oleastro in questo luogo così. Quid hoc est Domine Deus, vt non audeas intrare cum populo terram Edom, nisi à rege permissus? Docet nos in summa potentia nunquam violentia vti, & suauiter omnia disponere &c. Discant ex hoc loco Reges patientiam, videntes quanta hic vtitur Deus &c. ne puniat Edom.* Costume tutto proprio d'Iddio, quale sempre v'è procrastinando il castigo, per dare con questa lentezza agio al reo di pentirsi, e sottraersi alle diuine offese. Crisologo ser. 42. *Hæc est Christi magna, larga, sola misericordia, que iudicium omne in diem seruauit vnum, & homini totum tempus ad penitentiam seruauit inducias: vt quod de vitij infantia suscipit, rapit adolescentia, inuadit iuuentus: corrigit vel senectus: & de peccato vel tunc peniteat, quando sentit iam se non posse peccare: & tunc saltem reatum deserat, quando illum reliquerit iam reatus &c.*

Miseri-  
cordia,  
diuina.

Cle-  
mezza.

313 Altri dell'elefante frà le pecorelle fece emblema, col titolo politico; **REGNI CLEMENTIA CVSTOS.** Nel qual senso Seneca citato da Giusto Lipsio *Disertat. ad Albertum &c. Illius Principis magnitudo stabilis, fundataque est, quem omnes tam supra se esse, quam pro se sciunt: cuius curam excubare pro salute singulorum, atq; vniuersorum quotidie experiuntur. Quo procedente, non tanquam malum aliquod, aut noxium animal e cubili profilierit, dissugiunt: sed tanquam ad clarum, & beneficium sidus certatim aduolant.*

Sacer-  
dote.

314 Giovanni Ferro fece l'elefante raggnardeuole per due prerogatiue, soprascruiendogli; **NEQVE VORAX, NEQVE RAPAX.** Potrebbe in questa noo il fera, conoscere figurato per molte analogie il Vescouo; quale porti il motto; *Neque vorax,* poiche S. Paolo si dichiarò di volerlo *sobrium* 1. Timot. 3. 2. nel qual luogo S. Anselmo; *Sacerdotes enim qui ministrant in templi Dei, prohibentur vinum, & siceram bibere per diuieto delle Mosaiche leggi, NE in CRAPPYLA, & ebrietate GRAVENTUR corda eorum;* ed altresì non sia; *Neque rapax;* ciò che soggiunge Paolo; *Non cupit in num. 3. Auaritiam enim, & cupiditatem,* Icriue S. Anselmo esse *vitandam sacerdoti, & ipse Samuel exemplo suo docet NIHIL se cuiquam RAPVISSE coram populo PROBANS.*

Brauu-  
ra.

315 Il Duca Alessandro Farnese alzò impresa dell'elefante, col motto Spagnuolo; **NO BVELVO SIN VENCIR;** cioè; **NON REDEO, NISI VICTOR,** mostrando vittoriosa brauura, e felice riuscita in tutti i suoi martiali attentati. Lo che ben deue attribuirsi alla Maestà di Carlo V. il quale si rese glorioso; *tam multis ex omnium hostium genere victorijs, tanta felicitate repartatis, vt à nullo serè Carolus prouocatus bello fuerit, quem non modo victum,*

*sed (quod raro legitur) victum etiam, captiuumq; non viderit,* dice Famiano Strada de Bell. Belgico l. 1. Il che attualmente si vide in Francesco I. Rè di Francia; Enrico Rè di Nauarra; Clemente VII., Guglielmo Duca di Clenes, Federico Elettore, Duca di Sassonia; Ernesto Duca di Branluic; Filippo Lantgrauio d'Hassia, tutti da Carlo superati. Sant' Ambrogio anch'esso dice che il Santo Dauide riuscì; **IN OMNIBVS VICTOR PRÆLIIS** lib. 1. off. c. 35. poiche hauendo da venti volte in circa, à bandiere spiegate attaccato sanguinose battaglie, in tutte ne ottenne chiarissime, e nobilissime vittorie.

Oratio-  
ne puta

316 Quanta mondezza si ricerchi in chiunque vuole accostarsi, ad innocare, ed adorare Iddio, lo dimostra l'elefante, quale prima di riuereire, come è suo costume, la rinouata luna, si lana entro vna fontana, dichiarandosi di ciò fare; **VT PVRVS ADOREM.** Anco Dauide diceua. *Lauabo inter innocens manus meas, & circumdabo altare tuum Domine, vt audiam vocem laudis, vt enarrè vniuersa mirabilia tua* Pl. 25. 6. Così la vera disposizione per venerar Iddio è la purità de nostri affetti, e l'auuertì anco Seneca; *Optimus animus pulcherrimus Dei cultus.*

Purità  
interni

317 L'elefante in atto di lanarsi nella fonte, fù introdotto à dire; **SIC ARDVA PETO;** insegnandoci che la mondezza del cuore, e purità dell'interno sia strumento efficace, per accingerci, e promouere à felice riuscita le più grandi imprese. Diceua Onofandro c. 10. *frat.* che il Generale de gli eserciti, prima d'attaccar battaglia, douesse consacrar vittime a gli Dei, ed offeruare attentamente le viscere de gli animali, se presagiavano, ò nò, la victoria. Ma con documento lontano dalla sacrilega superstitio- ne il Padre Andrea Pinto *Notat. 19. in cap. 14. Isaie n. 1428. così. Habet religiosus longe existipium, & multo certioris augury, meus Princeps, in bellum profecturus: si cor, si viscera sua vitio pura, adhaerentia Deo, introspexerit: iam propitio numine poterit decertare.*

Pecc-  
tore-  
i auer-  
chiat

318 Suole l'elefante vrtar dei denti contra d'vn albero, ini lasciandosogli cadere, nel qual atto fù introdotto à dire; **LASCIAI DI ME LA MIGLIOR PARTE A DIETRO,** parole tutte proportionate ad vn vicioso, che nelle fregolatezze del senso, e ne gli scandali habbi consummato la giouentù, e la virilità; *Et cum iuuentutem peccato exhauerit, languidam, & eneruatam senectutem virtuti reseruet,* parole di S. Giovanni Crisostomo in *Psal. 14.*

319 Monsignor Aresio, valendosi dello stesso corpo d'Impresa, cioè dell'elefante, che hauena gertati à terra i denti, il fece dire; **LASCIAI DI ME LA PIV VIL PARTE A DIETRO,** applicandola à i Santi, & à i Religiosi, che lasciano prontamente le ricchezze, ed i mondani piaceri. Nel qual proposito Francesco Petrarca de *volc. Remed. lib. 2. Dial. 9. DOLOR; Patrimonium paternum habui, perdi: quid consilij capiam? RAT; Patrimonium paternum duplex; alterum ex rebus peremptibus, quod fortuna moderatur; ex virtutibus, & doctrinis alterum, quod extra fortunæ regnum procul in tuto positum ledi nequit.*

Rel-  
gios

Pou-  
tati

320 Perche mirabile, e stupenda è la destrezza, agilità, e brauura dell'elefante, il quale nell'

attacco delle battaglie, non dall'altrui esterno aiuto auualorato, ma col valore, ed energia delle sue proprie forze opera gran cose; ben à ragione portò il motto; SVIS VIRIBVS POLLENS. Dauide quando si dispose ad azzuffarsi contra il Gigante, dal Rè Saule fù proueduto d'elmo, di lorica, di spada &c. 1. Reg. 17. 38. Ma non se ne valse; anzi *deposuit ea*; il tutto perche non dall'aiuto dell'arme, mà dalla sua innata generosità egli voleua che fosse partorita quella vittoria. Sant' Ambrogio l. 1. Offic. cap. 35. *Dauid aduersus Goliath inmani mole corporis virum, singulari certamine dimicaturus, arma quibus oneraretur, respuit. Virtus enim SVIS LACERTIS magis, quam alienis integumentis NITITVR.*

321 All'elefante fù soprascritto; IN SVIS VIRIBVS PRETIVM, idea della vera virtù, che non ricerca fuori di se, ne dall'altrui assistenza il prezzo, e la stima. Claudiano in consul. Theodo.

*Ipsa quidem virtus pretium sibi, solaque latè Fortune secura nitet, nec fascibus vllis Erigitur, plausuque petit clarescere vulgi, Nil opis externæ cupiens, nil indiga laudis.*

322 Idea d'animo grande, forte, e risoluto, è l'elefante, che in campo aperto non si lascia nè spauentare, ne superare, se non da impeti, e sforzi grandissimi; ond' hebbe. VI PARVA NON INFLECTITVR. Tale Torquato Tasso ne descriue Sueno Principe di Danimarca, poiche assalito da Solimano, che feco guidaua vn esercito infinito di gente Araba, non così facilmente fù atterrato, che non vi si applicasse- ro numerose, e violenti forze; di cui cantò;

Ripercote percosso, e non s'allenta;  
Mà quant' offeso è più, tanto più noce.  
Quand' ecco furiando à lui s'auuenta  
Huom grande, c'hà sembiate, e guardo atroce  
E dopo lunga, ed ostinata guerra,  
Con aita di molti alfin l'atterra.

Geruf. Liberata Caut. 8. st. 23.

323 Monsignor Aresio, per inferire quanto i nostri cuori siano auualorati alla sofferenza, d'ogni più duro incontro, dal contemplare la passione di Cristo, figurò l'elefante, che mirando attentamente il vino spremuto dall'vua, diceua; ACVOR IN PRÆLIVM, e puossi anco dire. SANGVIS ROBRV ADAVGET tolto da Guido Vannini lib. 1. de Arte amandi Deum, che dell' Elefante disse;

*Dant animos plagæ, sanguis quoq; robur adauget.*  
S. Bonauentura 1. par. Stimul. cap. 1. *Passionis Christi meditatio continua eleuabit; quid agendum, quid meditandum, & sentiendum sit indicabit: te deinde ad ardua inflammabit, teque vilificari, & contemni, & affligi faciet affektare &c.* S. Gregorio Papa anch'esso. *Si passio Christi ad memoriam reuocatur, nihil adeo durum est, quod non æquanimiter toleretur;* e S. Paolo prima di tutti Hebr. 12. 1. *Per patientiam curramus ad propositum certamen, aspicientes in authorem fidei, & consummatorem Iesum.* Il Marino nella 3. parte della Lira applicò il concetto à Cristo, che sudando sangue, s'auualorò à sostener la morte;

Suda sangue il mio Dio,  
Elefante guerriero in pugna hostile,  
Ch' à la vista del sangue, ardito, e forte  
Danien, già moribondo, incontro à morte.

Alla nostra Beatissima Auuocata, stante sul Caluarario, applicò questa proprietà Riccardo di S. Lorenzo, quale lib. 10. de Laudibus B. M. Virg. scriueua. *Elephas viso sanguine, non timet mori, sed magis acuitur in prælium; & Ecata Virgo, viso sanguine Filij, effuso in cruce, mori cum ipso non timuit, sed magis optauit; & si animam pro ipso non posuit, exposuit tamen, & quod potuit fecit.*

324 Agostino Mascardi porta per sua impresa l'elefante inuestito con molte faette, ed il motto; CITRA CRVOREM, concetto tutto leuato da Lucano lib. 6.

*Sic lybicus densis elephas oppressus ab armis, Omne repercussum squalenti missile tergo Frangit, & hærentes mota cute discutit hastas: Viscera tuta latent penitus, CITRA QVÆ CRVOREM.*

*Confixa stant tela feræ: tot facta sagittis, Tot iaculis, vnam non explent vulnera mortem.*

E vuol inferire, che tutte le punture de i male-virtù nò possono in veruna guisa pregiudicargli. illesa; Seneca Epist. 13. *Incredibilis vis philosophiæ est ad omnem fortuitam vim retundendam. Nullum telum in corpore eius sedet, munita est, solidaque; quædam defatigat, & velut lenia tela laxo sinu eludit: quædam discutit, & in eum vsque qui miserat respuit.* Co i quali discorsi concorda la Musa di Girolamo Gratiani nella Tua Granata Canto 3. st. 26.

Che in vn core innocente in van dirette  
Son di maligna accusa empie faette.  
E quella altresì del Conte Fulvio Testi;  
Io sò, che di mortal veleno infette  
Inuidia arrota l'armi,  
E che m'assale infidiosa à tergo;  
Ma se virtù d'adamantino vsbergo  
Mi cinge, e che può farmi  
Importuno liuor con sue faette?  
Faran le mie vendette  
Gli strali istessi; e l'innocenza illesa  
Rilancierà ne l'offensor l'offesa.

Salomone, succintamente Prou. 12. 21. *Non contristabit iustum quidquid ei acciderit;* E prima di lui il suo buon Padre Psal. 63. 8. *Sagittæ paruulorum factæ sunt plagæ eorum.*

325 L'acutezza delle faette, scoccate contra l'elefante; com'altri disse; FORZA NON TOGLIE, E ACCRESCE IRA, E FVRORE; tali anco le ingiurie, che i meno potenti fanno à i più gagliardi, non seruono, che à rendergli più furibondi, e dispettosi, di quello si fossero di prima. Nel duello seguito fra Tancredi, ed Argante; essendo questi caduto à terra, e reso affatto debole per la molta effusione del sangue, sparso dalle fresche ferite: Tancredi l'inuitò cortesemente ad arrendersi; mà quando colui tentò di ferirlo; Tancredi altamente irritato gli leuò la vita.

Renditi grida, e gli fà noue offerte  
Senza noiarlo il vincitor cortese.  
Quegli di furto in tanto il ferro caccia,  
E su'l tallone il fiede, indi il minaccia.  
Infuriossi à l'hor Tancredi; e disse;  
Così abusi, fellon, la pietà mia?  
Poi la spada gli fisse, e gli rifisse  
Ne la visiera, oue accertò la via &c.  
Tasso Conquist. Cant. 19. st. 25.

**Buon-  
esem-  
pio.** 326 Quando l'elefante s'incontra nella selua in alcun huomo, che habbia finarrata la strada, con maniere cortesi glie la insegna, portandosi à lui d'auanti, e diuenendo sua guida; DVX OBERRANTI. Tale il figliuol d'Iddio, comparue in carne humana, per insegnarci, col suo esemplo la strada dell'eterna salute; *Relinquens exemplum, vt sequamini vestigia eius.* 1. Petr. 2. 21. E tali ancora i pastori de i popoli, e i padri di famiglia deuono indirizzare con affetto cortese i sudditi, ed i figliuoli sù la strada della virtù, e della gloria, preuenendogli col passo de i loro incolpabili esempij; *Sacerdos*, dice il Cardinale Pietro di Damiano Epist. ad Firmin. *qui in regno calorum vult esse magnus; sit IN POPVLO PRÆVIUS, vt quod voce se sequentibus dicat, primus ipse viuis operibus impleat.*

**Vbbi-  
dienna.** 327 Volontà rassegnata nell'altrui disposizione; ed vbbidienza pronta ad intraprendere ogni cosa dimoltra l'elefante, che camina sù la corda, spettacolo nuono, che Galba Imperatore esibì a i Romani, al quale fù dato il motto; QVO ME CVNQVE FERET. Tomaso de Kempis lib. 3. de Imitat. cap. 5. *Pone me vbi vis, & liberè age mecum, in omnibus in manu tua sum, gyra, & reuerfa me per circuitum, en seruus tuus sum ego, paratus ad omnia, quoniam non desidero mihi viuere, sed tibi.*

**Purità.  
S. Pietro  
dolente.** 328 All'elefante figurato nell'acque, oue suol lauarsi prima d'adorar la luna, fù soprapposto; SIC GRATIOR; imagine bella di S. Pietro, che à gli occhi d'Iddio riuscì assai più gratioso, e bello, dopo essersi tuffato nell'onda delle sue lagrime, di quello ei fosse d'auanti; e come disse Arnobio in Psal. 138. *Maior gradus redditur ploranti, quam fuerat sublatu deneganti;* il che anco s'auuera ne gli altri penitenti.

329 All'elefante, contra il quale si scoccano le fette, Monsignor Aresio soprappose; VISCEA TVTA LATENT, motto suggeritogli da Lucano sopracitato lib. 6.

*Sic Lybicus densis elephas oppressus ab armis,  
Omne repercussum squalenti missile tergo  
Frangit, & harentes mota cute discutit bastas:  
VISCERA TVTA LATENT penitus,  
citraque cruorem  
Confixa stant tela fera.*

**S. Seba-  
stiano.** facendone impresa per S. Sebastiano, il quale benchè fosse trafitto nel corpo, non puote però dalla violenza inimica essere pregiudicato nell'anima; *Nolite timere eos, qui occidunt corpus, animam autem non possunt occidere*, diceua il Redentore in S. Matt. 10. 18. oue Sant'Ilario; *Non timentes eos quibus cum sit licentia in corpora, tamen in animam ins nullum est &c.* Del Santo **Martiri.** Giobbe in mille guise dal demonio bersagliato disse molto bene S. Cesario Dialog. 3. *Minime per corpora vulnera ledebatur animus: nec vermes licet vtrém perforarent, intus repositum thesaurum adoriri poterant.* E San Prospero de Pronis. p. 1. cap. 22. *Tot iaculis emissis, illæsus manet Iob.*

330 L'elefante, mentre stà schiacciando il serpente contra quella pianta, dalla quale egli calò all'altrui danno, con bella prosopopea fù introdotto à dire; QVÆ SVSTVLIT INTERIMAT; cioè; *La pianta che lo resse, anco*

*l'uccida, e riesce bel simbolo della Santà Croce, Santa Croce legno portentoso, che dalla sapienza diuina fù trafcelto per le ruine dell'infernal serpente, perche anch'esso col mezzo d'vn legno s'era auanzato à i danni di tutta l'humana prole. Primus enim homo, parole di S. Andrea Apostolo, dette ad Egea, nella sua Passione, per lignum prauaricationis mortem induxit, & necessarium hoc erat generi humano, vt per lignum passionis, mors, qua ingressa fuerat pelleretur.*

331 L'elefante, per genio naturale ama l'acque; ma nõ essendo atto nato ad immergersi in quelle, se non con pericolo, s'appaga di caminar in vicinanza loro, dicendo con l'Aresio. GODO LA SPONDA, NON POTENDO L'ONDA; e dimoftra persona modesta, e prudente, che s'appaga di riceuere quel poco, già che non può ottenere il più, dalla disposizione della sua mediocre fortuna. Giusto Lipsio con questo concetto rappresenta il modesto inuestigatore delle cose diuine. *Vt elephantes, etsi annibus impensè delectantur, haud temere tamen eos ingrediuntur, cum insciji sint natandi: idem in Theologia pijs, salutaribus eius aquis animus tingendus, non mergendus.*

332 L'elefante, che fugge la vicinanza d'vn forcio indiano, animale libidinofissimo, col cartello; TANTVS HORROR FOEDI, serui à dinotare la grande auersione, che S. Francesco Xauerio haueua contra i pensieri di cose laide, del quale Oratio Turfellino lib. 6. cap. 6. della sua vita. *Insignis profecto in illo amor castimonie, insigne odium libidinis fuit; adeo vt vel minimas huius generis labeculas exosus, ipsum horreret libidinis nomen.* Affetti riconosciuti nel Padre S. Agostino, il quale lib. Confess. trattando di cose impure. *Nihil iam huiusmodi quero, scriue, nihilq; desidero, sed etiam cum horrore, & aspernatione talia recordo.*

333 Quando le mosche pizzicando infestano l'elefante, egli stringendo in rughe la sua pelle, e cogliendo entro le cresphe le mosche, le soffoca, e le uccide. Così portò il titolo Spagnuolo; ALLA MEYOR QVE PVEDO; *Alla meglio che posso, e serue per vno, che traugiato, e punto, tentaua di ripararsi, ed aiutarli come meglio sapeua.* Per ispiegatione dell'impresa, già che questi sono studiij ameni, introdussi l'Elefante co'l seguente giocoso madrigale à discorrere,

Dunque brutte porcelle,  
Importune, ed ardite,  
Sin contra vn Elefante insolentite?  
Come meglio potrò  
Me ne vindicarò.  
Farouui per dolor veder le stelle  
Solo co'l raccrespar questa mia pelle,  
E haurete in pena de la rea pontura  
La morte; ma non mai la sepoltura.

334 Lo stesso elefante, dal quale cadettaro d'intorno le mosche, ed i taffani, ad vno raccogliere della sua pelle essanimati, e spenti, col motto Spagnuolo; SIN PELEAR ME VENGO; cioè *Senza pugnar mi vendico*; ò veramente ME VENGO, Y NO ME CANSO, cioè *Mi vendico, e non mi stanco* fù impresa del Sign. Don Carlo Bossò, fatta ad honore di Filippo III. Rè di Spagna, nel tempo, che contra quella

quella Maestà pareua, che alcuni Principi inferiori collegare, ò conspirar volessero; ed inferiua, che si come l'elefante, assalito dalle mosche, ò dalle vespe, contra di loro non si vale della proboscide guerriera; mà standosi immoto, col contraere la pelle le suffoca, e le uccide; così la grandezza, e possanza d'un tanto Rè, senza stringer l'armi, ò adoperar la mano, mà solamente contrahendo la sua buona gratia sopra quei tali, gli haurebbe tutti infiacchiti, ed abbattuti.

335 Alcibiade Lucarini, per vno, che mandaua alla luce vn picciol volume; per capparra d'altri più grandi, che anch'essi doueuano passarsene alla vista del mondo, pose alcuni elefanti sù la sponda d'un fiume, co i minori, che cominciuaano à vadarlo, ed il motto; SEQUENTVR MAIORES; spiegando così il suo concetto.

Se di fiume profondo

Vedi con mente intrepida, e guerriera  
L'onde varcar la pargoletta schiera,  
Non n'ammirar, ch'al fine  
Senza temer, senz'aspettarne inuito,  
Seguirà de maggior lo stuolo ardito.

Anco à i piccioli difetti, da noi non curati, succedono poi granissimi eccessi. Oratio l. 1. Ep. 20.

*Ludus enim genuit trepidū certamen, & iram:  
Ira truces inimicitias, & funebre bellum.*

336 Per vn guerriero, manierofo, affabile, e benigno il Lucarini pose l'elefante, che accarezzaua le gregge col titolo; TANTVNDEM BELLATOR. De i Cavalieri Templari S. Bernardo ad milit. templi cap. 4. scriue che; *Miro quodam, & singulari modo cernebantur & agnis mitiores, & leonibus fortiores.* Statio similmente lib. 1. Achill. del Greco Achille così;

*Attamen arma inter, festinatofque labores  
Dulcis adhuc visu; niueo natat ignis in ore  
Purpureus.*

337 Idea di segnalata vigilanza è l'elefante, quale dormendo non si corca, mà sostenendosi ritto, à pena s'appoggia ad vn albero, al quale il Lucarini soprascrisse; NEC IACET IN SOMNO. Vn non sò che di simpatico, ad honore di Maria Vergine scriue Sant'Ambrogio lib. 2. de Virginibus; cioè à dire, che mentre ella dormiua, il suo cuore non si corcaua, mà più che mai si solleuaua al Cielo. *Dormire non prius cupiditas, quam necessitas fuit. Et tamen cum quiesceret corpus, vigilaret animus: qui frequenter in somnis aut lecta repetit, aut somno interrupta continuat, aut disposita gerit, aut gerenda prænuntiat.*

338 Pose parimenti il Lucarini l'elefante maggiore, che aiuta al passaggio d'un fiume il suo minore col motto; SVPPETIT APPVLSVM insegnandoci per fino con l'esempio de i bruti, à dare à i calamitosi l'opportuno aiuto;

*Conueniens hominū est, hominē seruare voluptas.* Ouidio 2. de Pont. Eleg. 9. L'anime de i purganti anch'esse, poiche vscite dal fiume del purgatorio sono arriuate alla terra beata del Paradiso, aiutano i poneri viatori. Così Riccardo citato dal Padre Pepe ser. 21. num. 9. *Animæ erepta de purgatorio, dum adsunt caelesti gaudio, miro modo interpellant, exorando pro his, qui eis subuenierint in hoc seculo &c.*

Mondo Symb. del P. Abb. Picinelli.

339 Al cadere dell'albero, al quale s'appoggiua l'elefante, ben è vero che anch'esso cade: mà nõ si può già dire, che ne per questo egli habbia piegato le ginocchia, per hauer le gambe, per quanto ne scrisse S. Ambrogio, ed altri, quasi due inflessibili colonne. Per tanto in morte di persona innocente, e giusta il Lucarini lo figurò col motto; CADIT NON FLEXVS. Eleazaro si mostrò tale, che puote cadere fra le braccia della morte, mà nõ piegar l'animo ad atto men degno della sua nobiltà, e religiosa educatione 2. Machab. c. 6. tale qual si voglia martire &c. E Tale Anna di Momoransi, gran Contestabile della Francia, che in età d'ottant'anni, combattendo contra gli Vgonotti, ferito di pistola con colpo mortale, morì con tanta intrepidezza, che ad vn Religioso, accostatosi al suo letto per confortarlo, si riuoltò con faccia serena, e quieta, dicendogli, che nõ lo molestasse, poiche chi haueua saputo viuere ottant'anni, ben anco haurebbe saputo morire vn quarto d'ora.

340 Suole tal volta l'elefante, con la proboscide, sparger dell'erba verso il cielo, come che voglia in tal guisa dargli vn religioso tributo, nel qual atto figurato dal Lucarino hebbe; OBLATIONE PRECATVR SANITATEM, à cui darei; MVNERE POSCIT OPEM; e serue per chi cerca la pietà diuina, non solamente col suono delle voci, mà più con offerirgli i voti, i cuori, e l'opere di virtù moltiplicate. Ouidio;

*Munera, crede mihi, placant hominesque Deosque:  
Placatur donis Iuppiter ipse datus.*

Giona dal ventre della balena promise non sò quali offerte alla maestà diuina, e subito si vide esaudito; *Ego autem in voce laudis immolabo tibi, quæcunque voui reddam pro salute Domino.* Et dixit Dominus pisci: *& euomuit Ionam in aridam.* Ion. 2. 10. &c. La Maddalena per ottenere la salute dell'anima; *Attulit alabastrum unguenti.* Luc. 7. 37. nel qual luogo Alberto Magno. *Cum esset indigna, vacuis manibus non apparebat in conspectu Domini.* La onde Isidoro Pelusiota Epist. 386. *Oratio non nudis verbis, sed probis potius actionibus dirigitur.*

341 Ogni qual volta la Luna, rinouata compare, l'Elefante con rinuerente ossequio si porta à venerarla, ripigliando gli atti di quell'adoratione, che da lui per volgere di certi giorni erano stati intermessi; il che dichiara il motto; INTERMISSA RETENTO. Impresa applicabile à penitente diuoto, che ripiglia i virtuosi esercizi per qualche tempo trasandati. Nel qual proposito seruono molto bene le parole, che il Padre San Doroteo soleua dire à Dositoe suo discepolo, quando s'accusaua di qualche colpa leggera; *Ignoscet tibi Deus; surge, & iam hinc denuo sumamus initium, & nobis post hac cauamur.* E può anco addattarsi al santo costume della Compagnia di Gesù, oue ben due volte l'anno, ne i giorni del nato Salvatore, e del medesimo à nuoua vita risorto, quei Religiosi, col rinouare de i voti, rinforzano, fissando la mente in Dio, il seruore della pietà, e della diuotione, quando per forte nelle varie cure del mondo si fosse distratto, od allentato.

342 Presuponendo per vero, che l'elefante

Potenza  
li Rè.

critto-  
e che  
romet-  
e opere  
randi.

ecceato  
eniale.

uer-  
ero  
eni-  
no.

l'igi-  
nza di  
saria-  
erg.

aiuto.

irgan-

Marti-  
re.

Intrep-  
dezza.

Oratio-  
ne con-  
opere.

Ritor-  
nare,

Danna-  
to. \*

caduto non possa più raddrizzarsi, ne feci im-  
presa per l'anima dannata col cartello; **NEC**  
**VLTRA CONSVRGET.** L'Ecclesiaste c. 11. 3.  
**SI CECIDERIT lignum ad austrum, aut ad aquilo-**  
**nem, in quocunque loco ceciderit, IBI ERIT.** Che  
se diceua la volpe, fauellado della caverna, nella  
quale giaceua vn leone; idea espressa dell'inferno

*Me vestigia terrent*

*Omnia te aduersum spectantia, NULLA*  
*RETROSVM.*

Oratio l. 1. Ep. 1. e Virgilio parimenti *Aeneid.* 6.

*Facilis descensus auerni*

*Sed REVOCARE GRADVM, superasque*  
*euadere ad auras*

*HOC OPVS, HIC LABOR est &c.*

343 Non è vero che l'elefante dia alla luce vn  
sol parto, e partorisca vna volta sola; poiche se  
così fosse: la specie de gli elefanti farebbe finita  
per fino là sul principio del mondo; ben si à  
Maria Vergine parturiente quadra il motto, ch'  
altri diede all'elefante che partoriua, **SEMEL,**  
**ET VNVM,** poiche quel medesimo che fù Pri-  
mogenito di Maria, fù anco l'Vnigenito, restan-  
do ella mai sempre Vergine pura, ed intatta:

Vergine  
Maria  
partu-  
riente.

Vgon Cardinale sopra le parole di S. Luca 2. 7.  
*Peperit filium suum primogenitum,* attenuto à i  
concetti di Beda, commenta; *Non post quem*  
*alius, sed post quem nullus.* E Dionigi Richelio;  
*Peperit filium suum primogenitum, scilicet Christum,*  
*qui dicitur primogenitus per exclusionem prioris,*  
*non per respectum sequentis, seu posterioris.*

344 Mentre il Beato Luigi Gonzaga staua  
attualmente nascendo, corse grauissimo peri-  
colo di morire, mà riceuendo il battefimo,  
mentre non era per anco perfettamente nato,  
vscì dal pericolo, ed ottenne sicura la vita. Con  
allusione à questo fatto, il Lucarini figurò l'ele-  
fante, che hà partorito, e corcato nell'aque,  
(ciò che offerua S. Epifanio cap. 4. ed altri) il  
suo parto, col titolo; **REPARAT VNDA**  
**PARTVM.** L'acqua dunque battifmale è la ripa-  
ratione della nostra vita; *Baptismus igitur,* scrisse  
S. Gregorio Nazianzeno Orat. 40. *splendor est*  
*animarum, vita in melius mutatio - carnis est abie-*  
*ctio, Verbi participatio, figmenti instauratio, pec-*  
*cati diluuium, lucis communicatio, tenebrarum*  
*depulsio &c.* al quale proposito seruono per ec-  
cellèza bene le parole ne Num. 19. 20. *Si quis hoc*  
*ritu nõ fuerit expiatus, peribit anima illa de medio*  
*Ecclesie: quia - non est aqua lustrationis aspersus.*

B. Luigi  
Gonza-  
ga.

Battefi-  
mo.

345 L'elefante, in atto di spezzar i denti  
contra d'vn albero, diceua; **HAUD LÆDAR;**  
è veramente; **DESERAR EDENTVLVS;**  
essendo la pouertà volontaria vn mirabile stru-  
mento della nostra sicurezza. Gio. Crisostomo  
*Hom. de Recipiendo. Scueriano: Paupertas est*  
*tutum asylum, perpetua securitas, portus tran-*  
*quillus, deliciae periculorum extorres, voluptas*  
*sincera.* Giuuenale Satyr. 10.

Pouertà  
volon-  
taria.

*Pauca licet portes argenti vascula puri*

*Nocte iter ingressus, gladium, contumq; timebis:*

*Et mota ad lunam trepidabis arundinis umbras.*

*Cantabit vacuus coram latrone viator.*

Che però Seneca Ep. 17. ben diceua; *Paupertas*  
*expedita est, securus est. Cum classicum cecinit, scit*  
*non se peti &c.* ed il Petrarca lib. 2. de Remed.  
Dialog. 8. alle querele d'vn afflitto, che si do-

leua; *Domum meam occupat paupertas, responde,*  
*Iam nullus tibi superbia locus erit, nec inuidia, nec*  
*damnis insignibus, nec damnorum metui, nec su-*  
*spicionibus mille, nec insidijs &c.*

346 Per inferire, che Gesù Cristo, rimet-  
tendone i peccati, ne solliuea allo stato della Aiuto.  
gratia, il Lucarini si valse dell'elefante, figurato  
in atto di leuare vn altro, caduto, col titolo;  
**ILLAPSO OPEM.** Impresa, assai meglio cal-  
zante al figliuol d'Iddio, che sceso dal cielo in  
terra, s'humiliò in eccesso, per dar solliueo alla  
natura humana prostrata, ed abbattuta; di cui  
Santa Chiesa. *Qui propter nos homines, & propter*  
*nostram salutem descendit de calis;* e come pre-  
disse vn Profeta; *in terris visus est.* Baruch. 3. 38.  
*Vt hominem perditum ad caelestia regna reuocaret.*  
S. Gregorio Nazianzeno Orat. 1. de Paschate,  
parlando di Cristo; *Serui formam accepit, vt nos*  
*libertatem recipiamus; descendit, vt euehamur;*  
*tentatus est, vt vincamus; contemptus est, vt nos*  
*gloria afficiat; mortuus est vt seruet; ascendit, vt*  
*ad se ipsū trahat humi prouolutos in peccati lapsu.*  
S. Gio. Crisostomo Hom. 2. in Matt. *Cum ergo*  
*audieris, quod filius Dei sit, & David, & Abrahā,*  
*dubitare iam desine, quod & tu, qui filius es Adæ,*  
*futurus sis filius Dei: non enim frustra, nec vanè ad*  
*tantam humilitatem ipse descendit; sed vt nos ex*  
*humili sublimaret; natus est enim secundū carnem,*  
*vt tu nascerere spiritu &c.* E S. Paulino Epist. 2.  
ad Amandum. *Idcirco rex gloriae, & Dominus*  
*maiestatis exinaniuit se, formam serui accipiens, &*  
*inuisibilem magnitudinem suam visibili abiectione*  
*contexit, vt nos veteri illo male concepta arro-*  
*gantia morbo foris altos, intus obrutos in formam*  
*sublimitatis suae per formulam nostrae in se humili-*  
*tatis attolleret.*

347 Lo stesso Lucarini dimostrò la castità  
matrimoniale, col dare à due elefanti maschio, e  
femmina il motto, **NULLA NOSCVNT**  
**ADVLTERIA.** Virtù che da Plutarco in *Ly-*  
*curgo* fù celebrata ne gli Spartani; *apud quos*  
*adulterium fuit inauditum.* E nel libro de mulie-  
rum *Virtutibus* scriue. *Chiorum feminae tanta ca-*  
*stitatis, vt neq; adulterium, neq; illegitimum con-*  
*cubitum ibi accidisse vnquam proditum memoriae*  
*sit.* All'amore di questa casta mondezza ne inui-  
taua il B. Umberto cap. 23. de tribus malis in-  
continentiae: *Sit cor nostrum per castimoniam*  
*thronus eburneus, sit fons clarus.* Quindi il  
feno dello sposo fù chiamato d'auorio; *Venter*  
*eius eburneus.* Cant. 5. 14. essendo questo espres-  
sa idea della castità; nel qual proposito Luigi  
Nouarino. *Coniugati idcirco eburneo ventri com-*  
*parantur, quia puritatem, ac candorem pra se*  
*ferre debent, & castimoniam studiosè colere.*  
*Aquæ nuptial. num. 30.*

Castità  
matri-  
monia  
le.

348 Perche gli elefanti atterrano le palme  
più nobili, e rileuate, per carpirne i frutti in  
loro cibo, ne fece impresa il Lucarini col titolo;  
**ET PROSTERNVNT EXCELSAS,** figura  
de i Tiranni, che portando nel cuore gli affetti  
di Tarquinio, badano mai sempre ad atterrare i ni-  
soggetti più eleuati per ricchezza, per nobiltà,  
e per merito. Nerone, temendo le segnalate  
qualità di Plauo, e Silla, appresso Seneca nell'  
Otrauia Atto 2. diceua; *Quidquid excelsum est,*  
*cadat.* Consiglio che diede Periandro Epist. ad  
Tra-

Trāfibulum, e lo rāpporta Aristot. 5. Polit. cap. 10. Cinitatis principes tolle, siue illi amici, siue inimici videantur; quippe Tyranno amici quoq; suspecti sunt. Pietro Bercorio. Reduct. Moral. lib. 10. cap. 37. nu. 13. spiega questa proprietā così. Diabolus, quando videt altam palmam, idest virū

iustum in perfectionis altitudine SVBLIMATVM, & fructibus bonorum operum fecundatum, ipsum PROSTERNIT aliquotiens per peccatum; & sic fructus eius, idest bona ipsius opera deuorat, & consumit.



349 Benche l'elefante sia inuefito da molte faette; egli ad ogni modo se ne spedisce con facilitā mirabile, poiche; DISCVTIT MOTA CVTE, concetto somministratomi da Lucano sopracitato lib. 6.

*Omne repercussum squalenti missile tergo  
Frangit, & harentes MOTA CVTE DISCVTIT  
hastas.*

Così vn vero letterato, vn animo grande, vn Rè di corona, con molta facilitā si toglie d'attorno coloro, che in qualche guisa pur vogliono infestarlo, e traugliarlo. Anco i Pigmei ardirono d'assalire Ercole, mentre dormiuā; mà che?

*Excitus ipse, velut pulices, sic proterit hostem.*  
Alciat. Embl. 58.

350 Per dinotare, che da tutti si può riceuere aiuto nelle nostre incidenze, il Sig. Cesare Antonio Bendinelli fece vn elefante caduto, che da i minori veniuā solleuato, col motto; DEBILIORES ERIGVNT. Fù praticata questa veritā con gratiosa maniera nel tempo che Smirna si trouaua in duro assedio ristretta; poiche stando risoluti gl'Assediati di nō liberar la Città, se non veniuāuo mandate loro tutte le mogli de i cittadini, per seruirsene impudicamente; mentre i popoli se ne stauano irresoluti, e confusi, vna Fante di cucina consigliò che si mandassero in habito di Signore nel campo de i nemici tutte le serue. Ciò fatto. Mentre i nemici nello sfogo delle libidini si tratteneuano, gli Smirnesi usciti dalla Città, e gli fecero tutti prigionii, ed ottennero gloriosa vittoria. Chi vuole molti esempi vedere di beneficenza riceuuta da serui, e da minori, legga Giouanni Felice Astolfi nell'Officina Istorica lib. 5. cap. 15.

351 Che il Prencipe non debba fidarsi già mai de suoi nemici, mà tenergli sempre sospetti, l'inferi Enrico Eburone lib. 1. Diphthera elog. Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.

64. con l'elefante, che cade al cadere del albero, al quale s'era appoggiato, stimandolo ben fermo sostegno col titolo; INSIDIOSA FIDE. Così Ciro assalito da i Messageti, finse di fuggire come timido, lasciando loro il campo, ed i padiglioni da depredarsi; mà poi quando furono immersi nella crapula, e nel sonno, tutti gli trucidò. Absalone con apparenza di conuito leuò la vita ad Amone; e Tolomeo con simile pretesto uccise Simone Macabeo. Però ben auuertiuā Ouidio;

*Quos credis fidos: effuge, tutus eris.*

352 L'Intrepido frā i Cacciatori di Venetia hà vn elefante inuefito, mà non trafitto da molte faette, col motto; VNVS TELA OMNIA CONTRA, che ne rinoua alla memoria il valore d'Oratio Coclite, postosi con portentosa intrepidezza à fronte di tutte le soldatesche dell'Etruria, rintuzzandole, tanto che dietro alle sue spalle spezzato fosse quel famoso ponte; del quale fatto il Petrarca;

*Oratio sol contra Toscana tutta.*

E può anco seruire l'impresa à gli honori di Paolo Apostolo, di Sant' Ignatio Martire, di S. Francesco Xauerio, e d'altri simili, che armati il cuore d'eroica intrepidezza, soli soletti si portauano all'incontro di quanti mali potesse già mai schierare in campo tutta la dispettosa ferocità de i tiranni, de i manigoldi, ò de i demonij &c.

353 Tant'è lontano, che alla vista del sangue, sparso copiosamente à terra, l'elefante s'auuiliſca d'animo, e di cuore, che da quella vista prendendo rinforzato vigore, più che mai animoso, entra nella battaglia, à cui Carlo Rancati diede le parole di Virgilio 12. Æneid. ARDET IN ARMA MAGIS. Così S. Maurizio Capitano della Legione Tebea, benche

Intrepidezza.

S. Maurizio

vedesse decimati i suoi guerrieri, perche ricusarono di sacrificare à gl'Idoli; alla vista di quel sangue maggiormente accalorato all'amor di Gesù Cristo, & à sostenere le difese della santa fede, ed esso, e tutti i suoi passarono coraggiosamente per lo filo delle spade, ed acquistarono la corona del martirio.

354 Figurò Domenico Gamberti l'elefante, da molti dardi inuestito, e gli soprascrisse le parole, tolte da Statio lib. 2. Thebaid. E VVLNERE · VIRE. Idea di cuor guerriero, ed intrépido, che al riceuere delle ferite, diuien più ardito, e con ferocità maggiore incalza il suo nemico. D'Argante, mentre si trouaua ferito da Tancredi, il Tasso nella Liberata Canto 6. st. 46.

Fero sdegno, odio graue, infano ardire  
Estrema forza, e infatigabil lena  
Fan che si impetuoso il ferro gire,  
Che ne trema la terra, e il ciel balena &c.

### A V O R I O.

355 Il dente dell'elefante, da gli Artefici suole esser pulito con vna pelle di pesce, chiamata squatina, seruendo la ruuidezza di questa, per ridurlo à somma perfettione; però dipinto con questa pelle appresso, hebbe, ASPERITATE POLIT; tali i cilitij, e le mortificationi del corpo; e tale ancora il rigore dell'educatione, e della vita disciplinata, serue d'opportuno strumento, à pulire il nostro spirito, e renderlo ragguardevole, e pretioso. S. Bernardo Epist. 113. *O quam compositum reddit omnem corporis statum, nec non & mentis habitum disciplina. Cervicem submittit, ponit supercilia, componit vultū, ligat oculos, cachinnos cohibet, moderatur linguam, franat gulam, sedat iram, format incesum.*

La palla d'auorio, egualmente candida, e dentro e fuori, segnata co'l titolo; EADEM ET INTVS; ò sia; A QVEL CHE SCOPRE FVOR, DENTRO RISPONDE riesce bel simbolo d'anima leale, e cuor sincero, i cui interni affetti, con tutta purità, nell'esterne sue operationi, e discorsi vengono esposti. Di questa forte d'huomini S. Gregorio Papa lib. 10. cap. 16. Moral. su'l capo 12. di Giobbe; *Sapientia iustorum est, nil per ostensionem fingere, sensum verbis aperire, vera vt sunt diligere &c.* Per questo titolo è lodato Giobbe cap. 1. 1. *Erat vir ille simplex, & rectus*, cioè, come nella parafrasi spiega Gasparo Sanchez, *animo syucero, & simplici*; ad honore di questi tali, parlando d'Iddio protestò Salomone Prou. 3. 32. *Cum simplicibus fermocinatio eius.* Nella persona di Ferdinando Secondo Imperatore fù mirabile questa lealtà, di cui Guglielmo Lamormaino cap. 12. così; *Nyllum in illo dolus, nulla fraus; in ore quod in corde, in corde quod in ore; sensa verbis, verba sensis respondebant; fingere, fallere ab eius sinceritate alienissimum &c.*

356 Co'l progresso de gli anni, il candore dell'auorio acquista non sò quale roffeggiante giallezza; che però Geremia, ad honore de i Nazarei Thren. 4. 7. disse che erano; *Rubicundiores ebore antiquo.* Si che dell'auorio ben può dirsi; CVM CANDORE RVBESCIT; e seruirà à chinng; accoppia al candore della purità,

la tinta d'oro, ò vermiglia, del caritativo affetto. Guerrico Abbate ferm. 1. in Annuntiat. Virg. rassomigliando Maria Vergine all'auorio. *Quam candidum simul & rubicundum*, diceua, *quod candor lucis aeternae, ignisq; Spiritus Sancti vniuersa sui plenitudine repleuit? Maria siquidem & ipsa candidior niue, & rubicundior ebore antiquo*; e dichiarando per qual rispetto fosse candida, e rubiconda soggiunge; *Cui scilicet incomparabilem castitas candorem, & charitas, seu martyrium, rutilantem pre antiquis electis noscitur contulisse ruborem &c.*

Con allusione all'auorio, affunto à formare il trono del Rè Salomone; di cui 3. Reg. 10. 18. *Fecit Rex Salomon thronum de ebore grandem*; à sì fatto auorio ben può soprapporsi, REGALEM THRONVM ADORNAT. Simbolo di Maria Vergine, il cui seno purissimo serui di trono ad accogliere il Rè della gloria. Tanto iua discorrendo S. Pietro di Damiano ser. 1. in Natiu. B. V. *Ipsa est thronus ille mirabilis, de quo in Regnorum historia legitur; Fecit Rex Salomon thronum ex ebore grandem.* E più à basso. *Salomon noster, non solum sapiens, sed & sapientia patris - fecit thronum, vterum videlicet intemeratae Virginis, in quo sedit illa maiestas, qua nutu concutit orbem.*

### F A I N A. Cap. XXIV.

357 **P**ER idea d'Economo giudizioso, ò di Padre di famiglia industrioso, che fa tutto il fattibile, per prouedere la sua famiglia, serue la faina, che dall'Abbate D. Giuseppe Pallauicino fù figurata in atto di camminare per diuersi intoppi, tenendo sù la coda vn vouo intiero, ch'ella vuol portare à i suoi figliuoli, co'l titolo; ARTEM DOCET AMOR; ben sapendosi, che l'amore suol suggerire al cuore de gli animali molte sottigliezze, perche la lor prole resti beneficata; *Nam elefantes*, dice Filostrato lib. 2. cap. 7. de Vita Apollonij *flumen Indum transeuntes suos pullos deserunt, vinculis, ne forte cadant, eos amplexi. Vrsi, licet feritate ceteras belluas superent: procatulis tamen omnia faciunt. Itidem quoq; faciunt lupi rapinis tamen intenti: femina enim partus custodit, masculus autem pro catulorum salute cibos ad ipsam defert. Balena autem faucibus filios abscondit, si quando maiorem belluam fugere eos cōtigerit.* Veda chi vuole Plinio, in cento luoghi. Plutarco lib. de Solertia Animal. e S. Ambrogio, e S. Basilio ne i loro Essameroni.

### G A T T O. Cap. XXV.

358 **M**Onsignor Aresio delineando il gatto col topo in bocca, ed il motto; PARIA CVM FECERIT, ne forma impresa di Giudice vitioso, il quale, simile al gatto, castiga ne gli altri quel furto, ch'egli medesimo commette, e fa la parte del Giudice, essendo in fatti vn reo. Valerio Massimo lib. 7. *Quaestum erat à Socrate cur rideret: respondens ait; Video magnos latrones ducentes paruum latronem ad suspendium, qui digniores sunt suspendio. Sacrilegia, inquit: minuta puniuntur, sed magna in triumphis feruntur.* Tamberlane

Rè

Rè de i Tartari, puniua con ogni rigore ogni picciolo furto, che nel suo essercito fosse commesso; ed esso poi rubbaua di continuo l'altrui prouincie, e regni. Quindi S. Vincenzo Ferrerio serm. 1. Domin. 10. post Trinit. *Si suspendetur, vel condemnabitur latro &c. bonus iudex ei compatiatur, dicendo. Et ego miser, qui ex rapina, vel usura, vel ex furto secreto, vel ex retentione salarij seruorum, vel decimarum, vel ex mortuis male emendo, vel vendendo tanta furatus sum, fortassis magis merui mortem. O Domine, magnus latro condemnat minorem.*

359 Ad vn gatto, ed vn cane, che stauano giocando insieme il Padre Don Alessandro de Cuppis diede; QVOD SIMVL CREVERINT, dimostrando la forza dell' educatione esser tale, e tanta, che rende scambievolmente beneuoli anco i più discordi per genio, e per natura;

— *Adeo à teneris assuescere multum est.*

Virg. Georg. 2. ed Ouidio.

*Affimilemque sui longa assuetudine fecit.*

Trist. 1. Eleg. 5. Quindi S. Massimo ser. de S. Io. Baptist. *Benè consuetos pudebit diiuescere - & quod in iuuentute addiscitur, in matura etate seruatur.*

360 Il gatto in atto di ricoprire le sue schifozze; col participio; TEGENDVM; ne persuade à non manifestar pazzamente, mà à nascondere sotto modesto silentio i proprij, e gli altrui disordini. Tanto insegnò Iddio nel Salmo 49. 21. oue rimprouerando all'iniquo i suoi eccessi, diceua; *Hæc fecisti, & tacui.* Nel qual luogo Pietro di Damiano ser. 56. de S. Martino. *Nunquid alicui ministrorum suorum, qui vindices sunt iræ eius in hoc ipsum constituti reuelauit ignominiam tuam? Ecce videt, & tacet; videt, nec manifestat; videt nec vindicat; videt, & videre dissimulat.* Mà con delicate maniere questa cauta diligenza in coprire i difetti, ed i vitij del nostro prossimo ci è insegnata dall'Euangelico Samaritano, il quale vedendo in vn misero spogliato, impiagato, infanguinato, pieno di tenerezza, e di prudenza; *Appropians alligauit vulnera eius, infundens oleum, & vinum.* Luc. 10. 34. oue s'offerua, che se bene egli doueua, prima, col vino lauar le ferite, poi con l'oglio medicarle, ed alla fine lasciarle, e legarle; egli nel primo luogo legò le ferite; per insegnarci, che le diligenze più rileuanti, e principali da vsarsi co i prossimi difettosi, e mal condotti, siano di coprire per quanto si può i loro difetti, e nascondergli à gli occhi de i mortali. Similmente al Lebbroso, idea espressa d'vn anima contaminata, comandaua la mosaica legge, che portasse; *Os veste contectum.* Leuitic. 13. 45. e questo per ammaestrarlo à nascondere sotto il manto della taciturnità i suoi eccessi, e non iscoprirgli al mondo, che tanto iui interpretò Origene; *Habebit os veste contectum, ne factorem peccati loquendo difundat.*

361 Fù chi fece vna gatta, ferrata entro vna trappola, intorno alla quale scorreuano i forci, come che stassero beffandola, e schernendola, ciò che inferisce il motto; CAPTIVAM IMPVNE LACESSVNT. E può seruire per vn guerriero, temuto in campo aperto, mà da gente vile inde-

*Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.*

gnamente dilegiato, quando si ritroua in catene. Miseria auenuta à Sansone, terrore de Filistei, mentre sua libertà godeua; mà poi scherno loro, poiche fù tradito; e legato. Hettore, mentre viueua, era temuto da i Greci: mà poiche per mano d'Achille fù impiagato, ed ucciso; corsero tutti ad incrudelire nel suo cadauero;

— *Sic casti luce leonis*

*Connellunt barbam vel timidi lepores.*

Alciat. Embl. 154.

362 Quadra ad vn assassino di strada, che salta fuori dal macchione, e d'improuiso opprime i passaggeri l'impresa del gatto, che suole stare cheto, ed appiattato, mà vedendo i topi, d'improuiso gli suorprende; e come disse il Ferro; EXILIT, ET OPPRIMIT, nel qual proposito riescono molto opportune le parole che Radulfo Monaco cap. 11. in Leuit. scrisse del Assassino; *Quum rapere voluerit, improuisus adest, no. & ferè in omni rapina sua maximè insidijs utitur. Sunt in prædonibus multi similes, qui vbi viribus non fidunt, incautis insidiantur.*

363 Per tipo di donna lasciua, alla gatta, che giocolando col topo, l'haueua à termine così cattiuo ridotto, che à pena potena muouerfi, io diedi; CVM LVDIT LÆDIT. E ben se ne vede l'esempio in Sansone, da gli scherzi della sua Dalida ridotto à perdere la libertà, la vita, e poco meno che la vita. Nel qual fatto vn Seruo nel Trucul. di Plauto.

*Meretrix meum herum miserum sua blanditiis intulit in*

*Pauperiem, priuauit bonis, lucæ, honore, atq; amicis.*

364 Tutto all'opposto; il gatto, co'l forcio preso, e da lui maltrattato, aggiuntoui il morto del Sign. Gio. Battista Mazzoleni; NOXIVS NOXIIS, riesce idea di vero Giudice, che non sa trattar male, che i soli maluiuenti; e nuoce precisamente à chi vitiosamente è nocente; *Principes, discorre S. Paolo Rom. 13. 3. Non sunt timori boni operis, sed mali. Vis autem non timere potestatem? Bonum fac, & habebis laudem ex illa: Dei enim minister est tibi in bonum. Si autem malum feceris, timè: non enim sine causa gladium portat. Dei enim minister est: vindex in iram ei: qui malum agit.*

365 Lucretio Borsati, alla gatta, che staua attualmente dinorando vn forcio, diede; CVM ILLO LICET LVSERIT; idea di persona perfida, e scelerata, che opprime, e maltratta quei medesimi, co i quali poco auanti si trattene à prendere allegro, e giocosamente diporto. Dalila, descritta Iudic. 16. trescò lasciuamente con Sansone, mà poi lo tradì, e lo sospinse à gli vltimi conquassi. Tali sono le sensualità, ed i piaceri mondani. Scherzano con noi, mà n'uccidono. Seneca Ep. 51. *Voluptates præcipuè exturbat, & inuisissimas habe - in hoc nos amplectuntur; vt strangulent.*

366 Al parere di Claudio Paradiso, al Gatto si conuiene per motto d'impresa; CARCERIS IMPATIENS, non potendo quest'animale in conto alcuno tollerare di ritrouarsi in qualche stanza rinferrato, e rinchiuso. Con questa allusione dic'egli, e lo testifica Metodio, gli antichi Alani, i Borgognoni, e gli Sneui portauano

**Z 3** nelle

educa-  
zione.

Costue-  
tudine.

Infcon  
cre.

Difetti  
cuo-  
cano.

her-  
re.

Assassino.

Mero-  
trice.

\*

Giudic-  
ce.

Tradit-  
tore.

Piacere  
mon-  
dano.

Libertà

nelle bandiere l'effigie del gatto; *Libertatis appetentiam comotantes*, conchiude lo stesso Paradiso.

367 Simbolo, così di giustizia esatta, e rigorosa, come di fierezza barbara, e tirannica, è il gatto, che attualmente diuora vn picciolo della sua specie, co'l cartello; *ET PROPRIOS*. Impresa del medesimo Borfati. Così Manlio Torquato uccise il proprio figliuolo, perche contra gli ordini haueua combattuto. Medea sospinse i proprij figliuoli à morte; ed Erode similmente trè ne uccise Antipatro, Aristobulo, ed Alessandro.

## G H I R O. Cap. XXVI.

368 **D**AL Sonnacchioso, frà i Notturni di Bologna, fù alzata l'Impresa del ghira addormentato, col cartello; *IN LONGAM DIEM*. Impresa, che se naturalmente inferisce otiosità, pigra, ed infingarda, misticamente può rapresentare vn anima, nel letargo de i vitij profondamente sopita, all'orecchio della quale intuona S. Paolo; *Surge qui dormis, & exurge à mortuis*. Ephes. 5. 14. nel qual luogo Sant' Ambrogio; *Perfidi, & vitiosi demersi in cœnum sub desperatione uitæ, vt resurgant siue emergant admonentur*; e nell'Epist. à Romani 13. 11. *Hora est iam nos de somno surgere*, cioè come interpreta Sant' Anselmo. *Surgendum est à somno desidia, vt mente vigilemus, & bonis operibus occupemur. In vitij nostris requiescebamus torpentis, & veluti quodam sopore detenti: sed nunc scire debemus, quia hora est, vt iam ab illo somno mentis surgamus*. Anco i defonti dormono; *In longam diem*, il sonno de i quali durerà, per quanto durerà il rigiro de i cieli; ed all' hora solamente riapriranno gli occhi, quando; *Ipsè Dominus in iussu, & in voce Archangeli, & in tuba Dei descendet de celo, & mortui qui in Christo sunt resurgent*. 1. Thessal. 4. 15.

369 Sono i ghiri vn immagine espressa della pietà, & gratitudine de i figliuoli verso i poveri padri, inuechiati, ed infermi; à i quali, con tutta prontezza prouedono di cibo, e di ristoro; *Genitores suos fessos senecta, alunt insigni pietate*, disse Plinio lib. 8. cap. 57. Il Carducci per tanto gli segnò co'l titolo; *ÆGRIS GENITORIBVS ESCAM*. Operò in questa conformità Dauide, che altrettanto dalla crudeltà di Saule à fuggirsene rammingo, raccomandò i suoi poveri progenitori alla protezione del Rè de Moabiti 1. Reg. 22. Tobia, che al Padre vecchio, & acciecatto apprestò di sua mano i medicamenti, e la salute. Tob. 11. Cristo in croce, che quasi scordato de i proprij dolori, si ricordò della madre, e l'assicurò sotto l'assistenza vigorosa dell'affettionato Giouanni. Ioan. 19. 26.

370 La doue questi animaletti v'fano ogni benignità con gli altri ghiri, nati nello stesso paese; incontratisi in quelli, che sono stranieri, con fierezza implacabile gli assaliscono, e gli uccidono; racconto di Plinio nel luogo citato. Puossi perciò il ghira chiamare; *EFFERVS EXTRANEIS*; immagine espressa de i giudici iugusti, ed appassionati, che troppo indulgenti co i loro nazionali, troppo sono intrattabili cò

gli stranieri. In questa classe può arollarsi Dauide. Esso trattandosi del figliuolo Amone, che haueua con infame violenza deflorata la sorella Tamar, se la passò con tutta dissimulazione, e fece non vsò ne pure vna parola di rimprovero; *Et noluit contristare spiritum Ammon filij sui, quoniam diligebat eum*. 2. Reg. 13. 21. Mà quando al suo tribunale fù accusato vno straniero, che hauesse rubbato vna pecora. *Iratus indignatione David aduersus hominem illum nimis, dixit ad Nathan: Viuit Dominus, quoniam filius mortis est vir qui fecit hoc*. 2. Reg. 11. 5.

371 Frà i rigori del gelato inuerno, da graue sonno oppresso, sempre dorme il ghira, mà si risueglia, e tutto spiritoso si mostra nella ridente, e fiorita primavera; à cui soprascrisse il Carducci; *VER VIGILEM, BRVMA SOPITVM*; idea di falso amico, che ci si accosta nel tempo della prosperità, e de i contenti; mà nell' inuerno trauaglioso delle sciagure, se ne stà nascosto, e totalmente sopito. Ciò che offeruò l'Ecclesiastico cap. 37. 5. *Sodalis amico coniunctatur in oblectationibus, & in tempore tribulationis aduersarius erit*.

## H I E N A. Cap. XXVII.

372 **D**Icono, che quando il Cacciatore s'incontra nell'hiena col braccio, e con la parte destra, si rimane attonito, e instupidito; mà se con la parte sinistra, contra di lei felicemente preuaglia, e l'uccida; che però il Ferro le diede; *NON QVAVIS PARTE NOXIA*. L'infermità, la pouertà, la persecutione, se per vna parte riescono pregiudiciali al corpo, per l'altra portano mirabile giouamento allo spirito. *Præsuris, plagis, fame, siti, frigore, nuditate caro corrumpitur, sed anima renouatur*; Sant' Ambrogio. De i quali può ripigliarsi, ciò che in altra materia cantò vn Poeta;

Sono come il coltel, che se tu'l prendi  
In quella parte, oue per vso humano  
La man s'addatta, à chi l'adopra è buono;  
Mà ch'il prende oue fere, è spesso morte.

373 All'hiena, che suol cauare da i sepolcri i cadaueri, e laniargli, Scipione Ammirato, con voci imperatiue comanda; *IAM PARCE SEPVLTO*; voci di giusto rimprovero alla temerità del mormoratore, che ardisce d'oltraggiare, e disturbare il riposo anco de i morti. Gregorio Nazianzeno lib. 3. Sent.

*Parce peregrinis: sed manibus athere cassis  
Hic qui liquerunt omnia, parce magis.*  
Anzi non che i Santi Padri, mà i Filosofi istessi ne persuadono à non inquietare i riposi de i miseri defonti. Onde Seneca hora nell'Epigramma 2. ad Corsicam somministrò di quest'impresa il motto;

*Parce relegatis, hoc est iam parce sepultis,  
Viuorum cineri sit tua terra leuis;*  
ed hora nell'Epigramma 5. persuadendoci la riverenza verso i Defonti, cantò;

*Quisquis es, & nomen dicā? Dolor omnia cogit,  
Qui nostrum cinerem nunc, inimice, premis:  
Et non contentus tantis, sibiisque ruinis  
Stringis in extinctū tela cruenta caput.*

Tirano  
no pari-  
sida.

Otiosità

Peccato  
re ha-  
bitato.S. An-  
selmo.Defon-  
ti.Figliuo-  
li grati à  
i padri.\*  
Giudice  
ingiu-  
sto.Amic  
falsoTrat-  
glioMor-  
tator

*Crede mihi vires aliquas natura sepulchris  
Attribuit: tumulos vindicat umbra suos.  
Ipsos crede Deos hoc nunc tibi dicere, Liuor,  
Hoc tibi nunc manes dicere crede meos.  
Res est sacra miser. Ngli mea tangere fata,  
Sacrillega bustis abstinuere manus.*

374 Monsignor Aresio, con la pittura dell' hiena, che caua da i sepolcri i cadaveri, ed il motto; QVASI THESAURVM EFFODIENS, fece impresa per S. Girolamo, quale sempre mai era intento à cauar da i morti, cioè da i libri de i letterati i tesori nascosti della sapienza; e ne prese il motiuo così dalle parole di Giob. 3. 21. *Quasi effodientes thesaurum, gaudentque vehementer cum inuenerint sepulchrum,* come anco dal cap. 28. 18. *Trahitur autem sapientia de occultis,* à i quali concerti applaude S. Giovanni Crisostomo Hom. 3. in Gen. *Merito thesauro confertur diuinarum litterarum lectio. Nam in sacra scriptura indicibiles diuitias inuenire licet.*

375 Plinio nel lib. 8. cap. 30. riferisce questa marauiglia nelle Hiene; che sappiano articular le voci humane, e che con queste fuori dalle case chiamano gli habitanti, e gli diuorano; *Sermonem humanum inter pastorum stabula assimulare, nomenque alicuius addiscere, quem euocatum foras laceret.* Perciò le diedi; LA VOCE HA' D'HVOMO, E L'OPERE DA FIERA; Simbolo de gli Vfurari, de i Procuratori, e de i Principi tiranni, che hanno l'humanità benigna nelle parole, ma la ferezza implacabile nell' operationi. Odasi il P. Bercorio Reduct. lib. 10. cap. 50. num. 3. *Hyena est usurarius, cauidicus, vel princeps raptor, - ipsi se fingunt habere vocem hominis, id est vocem piam, & humanam, sed verè hoc non faciunt, nisi vt simplices possint attrahere, comedere, & deuorare.*

## LEONE. Cap. XXVIII.

376 **S** Cipione Bargagli, per figurare il miracolo di Cristo, che resuscitò Lazzaro defonto, valendosi di sonori fremiti, e d'alti gridi, si seruì del Leone, che riscuote dal profondo letargo i leoncini giacenti, col solo rimbombo delle voci, & il cartello; VIVIFICAT RVGITVS; la doue altri disse; EXCITAT RVGITVS; ed altri per bocca del Leone; VT EXCITEM. Così anco la correctione vehemente desta i neghittosi, e gli richiama dalla pigrizia, al viuace esercizio delle virtù. Antonio di Padoa serm. 3. de Euangelistis. *Leo rugitu suo fatum mortuum suscitauit, id est ad vitam excitat; sic Prelatus mortuos per prauitatem, vel negligentiam, vel iniustitiam exhortatione sua, & oratione viuificat.*

377 Francesco Raulini, al Leone, dipinto in atto di ruggire verso i leoncini abbandonati nel sonno, gli soprapose; EXCITAT, NON DISCERPIT; e dimostrò la benignità del Duca Odoardo Farnese, che hauèdo i sudditi in luogo come di figliuoli, quando tall'vno ne riconobbe, nel sonno profondo de i vitij miseramente sepolto, s'accontentò di risvegliarlo co'l suono della voce, e non lacerarlo con la rigidezza del castigo. Iddio anch'esso, con la voce intonante, e

leonina di Giona, eccitò dal vitioso letargo i Niniuiti, e non ne fece sanguinosa strage. A questo corpo d'Impresa D. Salvatore Carducci diede; NON TVMVLAT, STIMVLAT, e si spiegò co'l Distico;

*Non tumulat, stimulat segnes leo verberatos;*

*Sic diuexat amans crimina sepe rigor.*

378 Mentre i Leoncini si trouano addormentati; la voce sonora del Leone, ne gli orecchi loro inalzata, non serue che per cauargli dall' ombre, nelle quali si trouauano sopiti, ed obligargli à svegliarsi, e goder la chiarezza della luce. Tanto pretese chi gli soprascrisse; VOCE EXCVTIT VMBRAS. Mentre Agostino staua oppresso dal sonno dell'eresia manichea: le voci leonine di Sant' Ambrogio, da lui vditte, e sù i pulpiti, e ne i colloquij priuati, gli tolsero dal capo quell' ombre, condotto; *ab errorum tenebris ad lucem euangelicæ veritatis.* Offic. Canon. Règ. 5. Maij.

379 Il Leone, che fugge alla vista d'vna face accesa, col titolo da Emblema; MAGNOS VANA FVGANT, dimostra, che i cuori più grandi, e generosi, si sono lasciati vincere, ed auuilire dalla fiamma, ò sia dalla bellezza, e vanità donnesca. Misericordia sospirata da S. Cipriano de Singul. Cleric. *Quantos leones domuit vna muliebris infirmitas delicata, que cum sit vilis, & misera de magnis efficit prædam.* Annibale lo praticò, che quando già era in posto d'ottenere vn intiero trionfo de i Romani, dalle Capuane lascinie sneruato, si vide astretto à cedere, ed à perire. Marc' Antonio, che mentre staua in vincere quella battaglia nauale, che feco portaua la monarchia d'vn mondo; al veder Cicopatra fuggitiua, anch'esso si diè per perso, e per fuggato &c.

380 Simile concetto esprime l'Emblema del leone fuggitiuo alla vista della fiamma, col detto sententioso; SOLVS FORTES TERRET IGNIS; vedendosi la fortezza d'Elia indebolita al riscontro di Gezabel, che essendo donna portaua le fiamme del furore. Si che quel grande, che minacciava i Monarchi, rimproueraua i Rè, preualeua còtra le squadre de i quinquagenarij, contra di lui armati; chiudeua, ed apriua il cielo à suo talento; e co i soli cominandi obbligaua la natura ad vbbidirlo: tutto sbigottito se ne fuggì dal fuoco di vna femmina. Giovanni Crisostomo Hom. 15. in Matt. ex varijs. *Timuit mulierem, qui totius mundi statum, & cali pluuiam, agri speciem in lingua potestate portauerat, qui ignem e calo eduxerat, & per virtutem orationis mortuos suscitauerat, hic timuit mulierem &c.*

381 In atto di ritirarsi alla vista d'vna fiamma, il leone fù introdotto à dire; FVGOR EX INTVITV; prudente aniso in materia di libidine; ben dicendo Agostino Ser. 2. in Domin. 25. post Trinit. che S. Paolo; *Cum omnibus vitijs prædicauerit resistendum, dum contra libidinem loqueretur, non dixit resistite, sed fugite fornicationem.* Parimenti Giobbe, che quali animoso leone stette intrepido à fronte di tutto l'inferno; trattandosi di materia fragile, protestò; *Pepigi fædus cum oculis meis, vt ne cogitarem quidem de vir-*

S. Girolamo.

Studio.

\* furatore. iran.

cret. vic. nte.

R ore cc be ni utà.

Predicator. fruttuoso.

Brauta domata.

Femina è da fuggirsi.

Femina è da fuggirsi.

virgine. Iob. 31. 1. nel qual proposito Giouanni Crisostomo Hom. de contin. Ioseph. *Quis non admiretur videns virum hunc cum diabolo viriliter certantem, & omnes maligni machinas vinceres. virginis autem faciem fugere, & à formosæ puellæ aspectu oculos subducere? Diabolum accedentem non fugit, sed mansit sicut leo viribus fidens; virgine autem visa, non stetit, neque moratus in contuenda pulchritudine, sed statim secessit.* Questi in somma erano i consigli di S. Nilo Orat. de luxuria; *Caue ne diu ante oculos mulieris speties obuerjetur, ne cupiditatis ignem accendat, & anima tue arcam exurat.*

382 Don Diego Saauedra, per inferire che nel prencipe ritrouar si debbano insieme accoppiate la fortezza, e la prudenza, fece emblema del leone, con vna corona di serpi in capo; ed il titolo; VT SCIAT REGNARE; la doue altri prima di lui hauena figurato il leone, con vna serpe anuolta al collo, ed il titolo; NIL APERTIVS, NIL DECENTIVS. Da i quali concetti non si dipartì Carlo Ghioldo, che ad vn leone in atto di passeggiare cō maestà pesata diede; FORTITVDINEM PRVDENTIA. Nella persona del Rè Dauide riconobbe queste virtù Sant' Ambrogio, di lui scriuendo lib. 1. de offic. cap. 35. *PRVDENTIAM FORTITVDINIS COMITEM habuit in pralio - Ideo in omnibus victor pralijs. &c.*

383 Il leone, che stà sferzandosi con la coda, hebbe il verso del Tasso; PER ISVEGLIAR LA FERITA' NATIVA, e ne insegna, che non basta hauere i talenti, mà dobbiamo con opportune diligēze eccitargli, per valersene à luogo, e tempo. Applicò questa proprietà il P. Nicolò Cauissino *Parab. Hist. lib. 7. num. 68.* à chi macerando con discipline, ed altri simili arnesi la propria carne, desta lo spirito, e l'auualora à vincere il tentatore; *Cruciatu corporis, voluntariè suscepti, paratiores nos ad pugnam cum demonibus inuendam faciunt; poiche, dic'egli. Cos virtutis, pati.*

384 Per dimostrare, che la prudenza humana, valendosi del tempo opportuno, opera tutto ciò che vuole, fù posto il leone, col morso in bocca, sostenuto per le briglie da vna mano, & se parole; DIES, ET INGENIVM, à cui altri diede; DOCVIT LONGA DIES, impresa cauata da quel verso di Tibullo lib. 1. Eleg. 4.

*Longa dies homini docuit parere leones.*

E più diffusamente Ouidio lib. 4. de Trist. Eleg. 5.

*Tempore ruricolæ patiens sit taurus aratri,*

*Præbet & incerto colla præmenda iugo.*

*Tempore parat equus lentis animosus habenis:*

*Et placido duros accipit ore lupos.*

*Tempore pænorum compefcitur ira leonum,*

*Nec feritas animo, quæ fuit ante, mauet.*

385 Intrepidezza. coraggiosa inferisce il leone segnato dal Domenichi col motto; REBUS ADVERSIS ANIMOSVS; che è quello appunto che suggeriuà Oratio lib. 2. Carm. ode 10.

*Rebus angustiis animosus, atque*

*Fortis appare.*

Magnanimità da ben cento scrittori celebrata ed ammirata in Cristoforo Colombo; che se bene si vedeua combattuto dalle tempeste d'vn

immenso, incircoscritto Oceano: abbattuto dalle conspirationi de suoi compagni, e seguaci: afflitto dalla necessitã del vitto, e quasi che in estremo abbandono d'ogni cosa, con eroica animositã superò tutti i mali, ed arriuò alla scoperta d'vn mezzo mondo.

386 Massimiliano Arciduca d'Austria portò il leone col titolo; FORTIBVS RESISTIT; e Intrepidezza. ne dimostra animo grande, che non la piglia, che con altri, di robustezza, e nerbo à lui pari. Claudiano in Epigram.

*Prætereunt subiecta fera; toruique leones*

*Quæ strauisse valent, ea mox prostrata relinquunt,*

*Nec nisi bellantis gaudent ceruice iuueni.*

Riesce anco l'impresa opportuna à quei generosi, che non cedettero, mà superarono con eroica animositã i più violenti contrasti della nemica fortuna, quale Reginaldo Polo, Gio. Fischerio, Tomaso Moro, Campioni gloriosi dell'Inghilterra. Vincenzo, Lorenzo, Ignatio Martire, Paolo Apostolo fortissimi leoni della tribù di Giuda; Tecla, Agata, Catarina, Amazzoni di Paradiso, e dopo queste, Francesca Romana, il cui cuore non dall'effiglio del marito, non dalla morte de i figliuoli, non dalla rapina delle facultà, non dalle percosse de gli angioli, non dalle battiture de i demonij puote essere infiacchito, od auulito &c.

387 Il Leone, che sdegna d'azzu ffarfi con animali vili, e vuole cimentarsi solamente con elefanti, pantere &c. fù segnato col titolo. PVSILLA NEGLIGIT; e dimostra animo grande, nobile, e generoso. Aristot. 4. Ethic. cap. 3. *Magnanimus parui facit, ac negligit omnia præter admodum parua. Magnis, ac grauibus se obijcit, in quibus nec vita parcat.* Martiale lib. 1. Epigr. 67. riuolto ad vna lepre, che fuggiuà nel teatro della vicinanza d'vn leone così;

*Quid nunc seua fugis placidi lepus ora leonis?*

*Frangere tam paruas non didicere feras.*

*Seruantur magnis isti ceruicibus vngues,*

*Nec gaudet tenui sanguine tanta sitis.*

Ed il Cavalier Marino nella 3. parte della Lira, in lode di Carlo Emanuele Duca di Savoia, trattenuto nella caccia, riuolto alle fere così;

Non fia di voi che il mio Signor pauenti

Semplici Damme, e manfuate Cerue,

Tanta nel nobil petto ira non ferue,

Che l'irriti à ferir fere innocenti.

Sdegna di vili, e fuggitini armenti

Preda vulgar, che gli vbbidisce, e ferue,

Solo à domar rubelle alme proterue

Sente nel regio cor stimoli ardenti.

Così Pier Francesco Spinola Milanese lib. 1. Epigram.

*Spicula muscarum contemnit flammiger ales,*

*Magnanimus mures, & leo ridiculos.*

388 Cuore intrepido, ed inuincibile ne dimostra il leone, che hauendo vna zampa tagliata, porta il motto. SI NON VIRES, ANIMVS. Oratio lib. 1. Epist. 17. cō vn bellissimo dialogo esprime questa eroica generositã.

*Vir bonus & sapiens audebit dicere; Pentheu*

*Rektor Thebarum quid me perferre, patique*

*Indignum coges? Adinam bona; nempe pecus,*

*rem;*

*Leptos, argentum. Tollas licet. Et manicis, & Compedibus seuo te sub custode tenebo.*

*Ipse Deus, simul atque volam me soluet. Opinor Hoc sentit Moriarsmor; vltima linea rerum est.*

389 Si ritroua il leone, col soprafcritto;

AD NVLLIVS PAVET OCCVRSVM; parole tolte da Prouerb. 30. 30. *Leo fortissimus bestiarum, ad nullius pauebit occursum;* oue metaforicamente si parla del coraggio, ed animosità reale in sostenere, e superare gl'altrui più duri, e violenti incontri. S. Ambrogio lib. de Iacob, & vita beata cap. 7. *Perfecti viri est, quasi fortem militem grauissimorum casuum sustinere incurfus, conflictus subire, & quasi prouidum gubernatorem, nauem in tempestate regere, atq; occurrendo insurgentibus fluctibus, magis vitare naufragium sulcando vndas, quam declinando.* Così l'anima innocente; e di nissuna colpa rea, con leonino spirito esclude dal proprio seno ogni timore; ciò che suciosamente disse Giouanni Audeno altroue riferito;

*Conscia mens rekti, nullo commota pauore est.*

390 Vn leonino, tutto fuegliato, e spirante la generosità natiua pose il Bargagli col titolo; E FORTI GREGE; che dimostra quanto rilienii la virtuosa qualità della stirpe. Oratio.

*Fortes creantur fortibus, & bonis*

*Est in iuuenis, est in equis patrum*

*Virtus; nec imbellem feroces*

*Progenerant aquila colombam.*

391 Animo sincero, ma generoso, e grande ne dimostra il leone, col titolo. NEC ASPICIT, NEC TORVE VVLT ASPICI. Questa soauità di sguardo, e manierosa dolcezza d'aspetto, e di sembiante, come dote propria del buon prencipe, & qualità da i nobili sudditi desiderata, da ben cento scrittori fù auuertita. Niceforo Gregora lib. 6. Hist. Byzant. *Hoc illud est Indorum sapientum præceptum. Principem quo natura sublimior sit, co humaniorem se præbuerit inferioribus, carissimum populo futurum.* Seneca lib. 1. de Clement. c. 13. con questi pochi tratti al viuo delineò il vero Prencipe; *Sermone affabilis, accessuque facilis, vultu qui maxime populos demeretur, amabilis.* Sant' Ambrogio lib. 2. Offic. cap. 7. *Popularis, & grata est omnibus bonitas, nihilque quod tantopere illabatur humanis sensibus: ea si mansuetudine morum, ac facilitate animi, & affabilitate sermonis, verborum honore, modestieque adiuuetur gratia, incredibile est, quantum procedit ad cumulum dilectionis.* S. Paolino, scriuendo ad Aufonio, di se medesimo attestaua.

————— *Ipsa te ledere vultu*

*Semper, & incauta timui violare figura:*

*Cumque tua accessi venerans, mea cautius ora*

*Composui, & lato formau lumine frontem.*

392 Il leone nelle foreste intento a dar la caccia alle fere si ritroua col cartello; VENTR INGENVE; e dimostra animo sincero, che opera alla scoperta, toltane ogni frode, e stratagemma. Alfonso Rè d'Aragona, mentre mosso haueua l'armi contra l'essercito de i Venetiani, che aspirauano all'acquisto del Ducato di Milano; essendogli comparso d'auanti vn non sò chi, che s'offeriuà ad abbruciare l'arsenale di Venetia, immantinenti rispose. *Sibi non insidys,*

*sed aut virtute vincendum, aut nunquam profecto vincendum esse.* E soggiunge. *Nunquam sibi victoriam placuisse, cuius postea pigendum, pudendumue esset.* Dauid Chitreo nella cronologia del Rè Alfonso Anno 1448.

393 Virile resistenza, ed inuincibile coraggio rappresenta il leone, che artorniaro dalle lancia porta il motto. FORTITER RESISTENDVM; ne i quali sensi Oratio l. 2. Satyr. 2. Resiste-

————— *Viuite fortes* re.

*Fortiaque aduersis opponite pectora rebus.*

E Seneca Epist. 60. *Vir sapiens ad omnem incursum inuictus, non si paupertas, non si luctus, non si ignominia, non si dolor impetum faciat, pedem referet, vsque adeo patiens est &c.*

394 Asteriscono i Prudenti, che sia parte nõ che di Prudenza, mà anco di militare fortezza, Cedere il cedere all'auersario incontro, e saperfi valere dell'opportuna fuga; il che rappresentò il leone, che fuggiua da certe lancia contra di lui abbassate, con la scritta; BLANDE CEDIT; o come altri disse con motto da Emblema; FORTVNÆ CEDENDVM. Polibio; *Est optimi Ducis, scire & vincere, & cedere prudenter temporibus.* Il Rè Antigono di Macedonia, fuggendo vn giorno disse. *Se non fugere, sed vtilitatem a tergo positam sequi.* Nicolò Picinino soleua dire. E meglio che si dica; quì il Picinino fuggendo si pose in sicuro, che quì rimase vinto, e sconfitto. Così Dauide, Annibale, ed altri cento, col fuggire, si riseruarono all'honore di nobilissime vittorie.

395 Perche il leone, quando hà coperto il capo perde la sua fiera, e si lascia facilmente legare, però fù posto in emblema, col capo coperto, ed vna mano in atto di legarlo, con la sentenza; SVPERAT SOLERTIA VIRES; à mille proue praticandosi, che dall'industria, ed accortezza humana la dispettosa forza, e la spauentevole ferocità delle fere vien soggiogata, e domata. Eutripide, riferito da Plutarco lib. de solertia Animal.

*VIRES exigua sunt mortalium.*

*Sed CALLIDITATE multiplici*

*Belluas maris, & terrestria,*

*Et sub celo volitantia*

*Omnia HOMO DOMAT.*

396 Dimostra animo nobile il leone, che porta il motto; SER VIRE NESCIT, Animo de i quali affetti ne adduce viui essempi Filone Ebreo l. *quod om. probus sit liber:* scriuendo frà molti così; *Celebratur Laconis pueri mira quadã ingenuitas. Captiuus enim abductus à quodam Antigoni milite, liberalia quidem non recusauit ministeria; seruilia verò negauit se exhibiturum; quod abhorreret à seruitio. Præsenti vitæ violentam mortem prætulit, vt feliciorum: & desperata redemptione, libens sibimet manus intulit;* e prosegue con altri essempi.

397 Il leone, che rifiuta di riceuere in bocca il freno, e tiene l'auerbio; INCASSVM, non solamente scuopre animo signorile, che non sà Animo vbbidire ad altri; mà parimenti insinua animo nobile. pertinace nel male, che rifiuta le briglie, ed il freno d'ogni legge naturale, od humana; nel Peccaqual proposito S. Ambrogio lib. 2. de Abraham nato. cap. 7. *Feruet primo culpa impetu, & omnem*

*recti*

*recti cogitationem praeuenit: motuque immaturo exiit - ceruice tumida recusans iugum correctionis.* E Giouanni Crisostomo tom. 1. Serm. 1. de *Absalom*, di questo scelerato scrive; *Paricidae furor non minuitur, non franatur. Ardescit in peius, in maius accenditur.*

398 Filippo III. Rè Cattolico, si dichiarò pronto così all'effercitio della militare fortezza, coine à quello della Religione Cristiana, dipingendò vn leone, che teneua vn hasta entro vna zampa, ed vna croce nell'altra; col titolo; **AD VTRVMQVE**; dichiarandosi pronto à fare estreme proue, e della brauura guerriera, e della pietà Cristiana. Egualmente religioso, e generoso si dimostrò Anselmo Petra - Malario, che mandato dalla Santità di Pio V. insieme col numero drappello d'altri suoi compagni Capuccini, ad assistere à i combattenti Cristiani nell'armata Nauale contra i Turchi, prima sodifese alle parti d'vn intrepido Predicatore; il quale, e con l'immagine d'vn crocifisso stillante sangue, sostenuta nella sua destra, e con parole tutte di fuoco, animò, ed accolorò i Cristiani elefanti alla segnalata battaglia; mà dopoi vedendo gran numero de Turchi salito sù la sua galera, con bellicoso coraggio afferrata vna spada, e girandola con ambe le nerborute braccia fra la calca de i barbari, què e tonando con le voci, e lampeggiando co gli occhi, fece de i Maumetani tanta strage, che riuscì vno de i principali strumenti della vittoria. Il Padre Gio. Rhò de Var. virtut. Hist. lib. 6. cap. 1. num. 13. *Missus à Pio V. vt pugnantis Christianis militibus pie adesset, fecerat ille quidem egregie officium: quum in triremem qua uehebatur, agminatis Turcas insilire conspiciatus, deposito in puppi Christi e cruce pendentis signo, quo circumlato animos pugnantis addebat, grandem arripuit gladium, vtraque vibrandum manu, voceque, ac viribus terribilis, pugnantis se immiscens, plurimos hostium obruncauit, ac non minima victoriae ipse pars fuit.*

399 In lode di gran personaggio, egualmente amato per la bellezza del suo maestoso aspetto; e temuto per la giustitia incorrotta da lui amministrata, fù posto il leone, con vn verso di Torquato Tasso; **BELLO IN SI' BELLA VISTA ANCH' E L'ORRORE**, al quale soggiunge.

E di mezzo la tema esce il diletto.  
Gerul. Liberatà canto 20. st. 30. che forse non è senza imitazione di Lucano.

*Metuenda voluptas*

*Cernenti, pulcherque timor.*

Nel qual proposito Sant'Epifanio lib. 3. contr. *Heres, haeres.* 78. del leone parlando; *Regium hoc animal, inter omnia animantia violentissimum, ac fortissimum, & per omnia gratiosissimum est.* Nel Rè Salomone, Dauide offeruò quest'accoppiamento di bellezza, e di terribilità. *Ipsè tamquam sponsus procedens de thalamo suo. Exultauit vt gigas;* sù le quali parole Sant'Agostino, parlando dell'Incarnato Iddio. *Speciosus vt sponsus, fortis vt gigas; amabilis, & terribilis, seuerus, & serenus; asper malis pulcher bonis.*

400 Cristo giudice, ispauenta i rei, può figurarsi nel leone, che al-

zato per impresa da Giouanni Ferro, da vn lato auuiua i leoncini, e dall'altro spauenta ed atterra le fere col suono della sola voce, il che dimostra il motto; **VIVIFICAT, ET TERRET.** Sant'Agostino Ser. 59. de Verb. Domini. *Deus nos non solum docere suauiter, sed etiam terrere salubriter non cessat. Fomentis lenibus, quibus consolatur, saepe etiam mordacissimum medicamentum tribulationis adiungens &c.*

401 Sdegno generoso contra gli oppressori della sua libertà dimostra il leone de i Fileleutri di Venetia, che tenendosi à i piedi vn giogo da lui spezzato, dice con isdegno; **AT COLLA IUVENCI.** San Girolamo Epist. 62. *Cito indignatur libertas si opprimitur. Nemo plus impetrat à libero, quam qui seruire non cogit.*

402 Ad vn leone similmente, che si teueua il giogo spezzato d'auanti Domenico Gamberti soprapose il motto d'Oratio lib. 1. Od. 1. **INDOCILIS PATI**, non sapendo in conto alcuno vn animo signorile, e generoso tollerare il giogo indegno, ed abbomineuole della seruitù. Così quel giouinetto spartano, trouandosi cattiuo, gridaua ad alta voce; *Non seruiam.* Ed essendo sforzato à non sò qual operatione, indegna della sua nobiltà, s'elese anzi d'uccidersi, che di seruire. Seneca Epist. 77. Così gli Ebrei nel deserto; *Vtinam pereamus, & non inducat nos Dominus in terram istam, ne vxores, ac liberi nostri ducantur captiui.* Num. 14. v. 3.

403 Se il leone arditamente combatte contra quei fieri, che ardiscono di stargli à fronte; manso, e piaceuole trapassa quei miseri, che si giacciono humili, e prostrati d'auanti à i di lui piedi. A questo così figurato, sopraposi; **PROSTRATA RELINQVIT**, altri; **SATIS PROSTRASSE**; ed il Padre Gamberti; **PROTINVS IRA MINOR**, tolto da Statio lib. 7. Thebaid. Si che l'animo generoso, e grande, hà per suo proprio; *Parcere subiectis.* In quest'argomento Ouidio;

*Corpora magnanimo satis est prostrasse leoni.*  
E Claudiano;

*toruque leones,  
Quae strauisse valent, ea mox prostrata relinquunt*

*Nec nisi bellantis gaudent ceruice inuenci.*

404 Inherendo à i racconti di Martiale, che vna lepre, con sicura confidenza saltellasse d'intorno ad vn leone, e che infestata da i cani, si riconerasse nelle di lui fauci, essendo da lui senza veruna lesione accolta, e protetta: ad vn leone, presso il quale era vn lepricciuolo fù chi diede; **OBLITVS NOCENDI**; e ciò per dinotare la somma clemenza d'vn personaggio grande, che pareua non sapesse recare altrui ne meno menoma offesa.

405 I Maritimi pur di Venetia, hanno per loro impresa vn leone in mare, mà però co i piedi, che toccano il fondo, il che dimostra il motto; **SVB PEDIBVS TERRAM**, insinuando il dominio che quella Serenissima Repubblica tiene in emendue questi elementi; & la sua permanèza stabile fra tutte le fluttuazioni della fortuna. Quadra parimenti questo motto à chi fonda le sue speranze non ne gli oggetti labili, e transitorij, mà ne i permanenti; à chi fra la

fero- copia delle ricchezze si ricorda della sua mortali-  
 a della tà; à chi nel mezzo ad vn mare di felicità, di-  
 porte. gnità, e grandezze posa il cuore sul fondamento  
 lumil- dell'vmità &c.

406 Monsignor Aresio, per vn Santo, che  
 cela le proprie eccellenze, e le riserua al solo  
 acquisto dell'anima, & alla mera seruitù d'Iddio,  
 seruitù figurò il leone, che caminando tien l'vgne rac-  
 Iddio. colte nelle zampe, proprietá sua, col motto  
 leuato dal Salm. 58. 10. FORTITVDINEM  
 MEAM AD TE CVSTODIAM. Nel qual  
 luogo Vgon Card. Duplex est fortitudo. Vna spi-  
 ritualis, scilicet anima, alia naturalis, scilicet cor-  
 poralis, & vtramque debemus custodire Domino, à  
 quo est. - Fortitudinem autè istam custodire ad Do-  
 minum, est omne bonum virtutis, & operis non  
 sibi, sed Domino ascribere; aliter enim non custo-  
 ditur, sed perditur.

407 Vincenzo Giliberti riferisce il leone col  
 freno, ed il titolo; INDVSTRIA, ET LA-  
 BORE, dir volendo, che l'humana accortezza,  
 e diligenza fa tutto ciò ch'ella vuole. Vegetio,  
 citato da Lipsio de Milit. Rom. lib. 5. dialog. 11.  
 Nihil est, quod non assidua meditatio facillimum  
 reddat. Ed Oratio lib. 1. Epist. 1.

Inuidus, iracundus, iners, vinosus, amator,  
 Nemo adeo ferus est, vt non misescere possit,  
 Si modo cultura patientem commodet aurem.

408 Tipo di peccatore contumace nel vizio è  
 il leone, che si precipita entro vn pozzo, col  
 verso; AL ENTRAR STOLTO, ET AL  
 VSCIR PROTERVO. Salomone entrò pazzamente  
 nel baratro delle libidini, e delie idola-  
 trie; che poi indi n'uscisse, non v'è luogo di  
 sacra Scrittura che nel dimostri: ben sì molti  
 Interpreti vi sono, che lo piangono morto ne i  
 vitij, e per consequenza dannato.

409 Dimostra gratitudine, e buona corrif-  
 pendenza al suo benefattore il leone, che riflette  
 non sò quale chiarezza, mentre da i raggi del  
 Sole è tocco, portando il motto del Lucarini;  
 LVCENTI RENIDET. San Bernardo ser. 68.  
 in Cant. Ille mihi quia benignus, & misericors est,  
 ego illi quia non sum ingrata: ille mihi gratiam ex  
 gratia, ego illi gratiam pro gratia: ille mea libe-  
 rationi, ego illius honori; ille saluti mea, ego illius  
 voluntati; ille mihi, & non alteri, quia vna sum  
 columba eius, ego illi & non alteri, non enim audio  
 vocem alienorum.

410 Perche del leone scrisse Plinio lib. 8. cap.  
 16. che la principale virtù, e vigore di lui, con-  
 siste ne gli occhi; Omnis vis constat in oculis; il P.  
 Raulini diede al leone. IN OCVLIS ROBVR;  
 dinotando che la prudenza del prencipe, figu-  
 rata ne gli occhi, apporti stupendo vigore allo  
 stato, e al buon gouerno. Filone lib. 1. Allegor.  
 Quemadmodum caput, prima, summaq; pars est  
 in animali, secunda pectus, inguen tertia: rursumq;  
 in anima, prima pars rationalis, secunda irascibi-  
 bilis, tertia concupiscibilis: Ita & virtutum prima  
 est, quæ circa præcipuum animæ, quod est rationale  
 versatur, & circa summum caput habitat, Pru-  
 dentia &c.

411 Ad vn leone, che haueua gli occhi ben-  
 dati, fù sopra scritto; LVX ADDET VIRE; ;  
 dinotando, che si come haueudo il velo sù gli  
 occhi, la di lui branura s'allenta; e co' i leuar-

fegli della benda, al ricener della luce si rinnigo-  
 risce nella sua fortezza; così l'assistenza della  
 gratia diuina, e la luce dell'innocenza, annessa  
 à i nostri cuori, hanno possanza d'aualarargli a  
 marauiglia. Similmente la luce della santa Fede,  
 e della pietà Cristiana, rende più che mai vigo-  
 rosi i Prencipi della terra, e gli rinforza à fare  
 opere grandi, e segnalate imprese. S. Gregorio  
 Nazianzeno Orat. 21. dopò d'hauer detto che  
 Giouiniano, chiarissimo Imperatore, girtò le  
 fundamenta del suo imperio molto nobili, e glo-  
 riose, col difendere, e dilatare la luce della santa  
 Fede, che da molti pareua combattuta, od offu-  
 scata, soggiunge, che in tal guisa mentre egli  
 sollecitaua il rinforzo della santa Fede, veniua  
 dalla medesima, ed esso parimenti aualarato, e  
 ringagliardito; Vt simul, & ei ROBVR afferret,  
 & ab ea vicissim ACCIPERET. E Sant'Agostino  
 lib. 5. de Ciuit. cap. 25. di Costantino Magno  
 scriue, che la doue questi viuendo nelle tenebre  
 della gentilità, operò segnalate imprese, ed  
 ostentò molto valore; poiche fù dal raggio della  
 santa Fede illustrato, accresciuto di poderosa  
 forza, e vigore, e fondò Città superbe, e dilatò  
 i confini, e dell'imperio, e della vita, e domando  
 la ferocità de i tiranni, ottenne più che mai  
 chiare, e gloriose vittorie. Constantinum Impe-  
 ratorem non supplicentem dæmonibus, sed ipsum  
 verum Deum colentem, tantis terrenis impleuit  
 muneribus, quanta optare nullus auderet, cui  
 etiam condere ciuitatem Romano Imperio sociam  
 concessit, diu imperauit, vniuersum orbem Roma-  
 num vnus Augustus tenuit, & defendit: in admi-  
 nistrandis, & gerendis bellis victoriosissimus fuit:  
 in tyrannis opprimendis per omnia prosperatus est.  
 Clodoueo Rè di Francia, quando in campo  
 aperto vide le sue squadre dall'esercito de gli  
 Alemanni dissipate, e sconfitte, alle persuasioni  
 d'Aureliano, suo favorito, fece voto di battez-  
 zarsi, se poteua ottener vittoria, ed inuocò il  
 Dio di Clotilde, sua sposa, perche in quell'an-  
 gustie l'aiutasse; ed ecco che tutte le sue squadre  
 si riunirono, si squadronarono, e combatterono;  
 preualendo con tanta felicità contra i nemici,  
 che la campagna tutta, di trucidati Alemanni  
 ingombrata si giacque. Causino nella Dama  
 della Corte Santa Diuis. 6.

412 Perche il leone suol dormire cò gli occhi  
 aperti, il Lucarini gli sopra scrisse; NEC IN  
 SOMNO QUIES; D. Aimo Corio; VIGILAT  
 IN SOMNIS, ed altri per bocca del leone; IN  
 SOMNO VIGILO; e può seruire così à dimo-  
 strar la vigilanza d'vn regio ministro; che non  
 mai chiude gli occhi, intento alla difesa delle  
 fortezze, e de gli stati, che alla custodia di lui  
 sono commessi; come anco à persona contem-  
 platiua, che frà i suoi riposi alza l'anima à Dio, e  
 si solliuea à i secreti del cielo. Pietro di Damiano  
 Ep. 39. Leo apertis oculis dormit, & tu sic quiesce  
 sepositus à mundo, vt peruigiles semper oculos  
 habere perseueres in Domino; sic dicitur; ego  
 dormio, & cor meum vigilat. S. Ambrogio simil-  
 mente Epist. 66. Est etiam Sanctorum somnus  
 operarius secundum quod scriptum est; ego dormio  
 & cor meum vigilat, secundum quod Iacob sanctus  
 diuina dormiens videbat mysteria, quæ vigilans  
 non videbat. Francesco Xauerio, dormendo

Cōtem-  
 platio-  
 ne.

Fran-  
 cesco  
 Xau-  
 erio.

ve-

vegliaua, solito ne i sogni a prorompere in voci espresline di pietà feruorosa; ed in esclamazioni di viuo amor d'Iddio.

413 Già che il leone suol dormire con le palpebre alzate, non vi mancò chi figurandolo corcato à terra, l'introdusse à dire; ET DORMIO, ET VIGILO; motto tutto simpatico con le voci della sposa Cant. 5. 2. *Ego dormio, & cor meum vigilat*, e dinota le proprietà de i feruorosi amanti, di riflettere anco nel riposo de i sonni il pensiero vigilante all'amato oggetto. Ouidio Metam. 9. d'vn anima innamorata.

Placida resoluta quiete

Sape videt quod amat.

E S. Giouanni Climaco Gradu 30. *Ego propter naturæ necessitatem dormio, sed cor meum propter amoris copiam vigilat*. E dorme, e veglia il Giusto, poiche chiudendo le pupille alla cognitione delle cose terrene, e temporali, si porta alla cognitione ed intendimēto delle celesti, ed eterne. S. Gregorio Papa lib. 5. Moral. cap. 22. *Sancta mens, quo se à strepitu temporalis concupiscentiæ comprimit, eo verius interna cognoscit: & tanto alacrius ad intima vigilat, quanto se ab exteriori inquietudine occultat*; col quale concorda Sant' Agostino Tract. 57. in Ioan. *Ego dormio, & cor meum vigilat. Ego requiesco à negotiosis actibus, & animus meus diuinis se intendit affectibus*. Dottrina, che allo scriuere di S. Ambrogio lib. 2. de *Virginibus* dalla Beatifs. Vergine fù praticata, poiche in lei; *Dormire non prius cupiditas, quam necessitas fuit, & tamen cum quiesceret corpus, vigilaret animus*. Se anco non s'applicasse l'impresa à Cristo sepolto, di cui profetando discorrena il S. Giacobbe Gen. 49. 9. *Requiescens accubuisti vt leo*; poiche se l'umanità nel sonno di morte restaua assopora, vigilaua di continuo la diuinità, del quale perciò Vgone Vittorino lib. 2. de *Bestijs* cap. 1. *Dormiuit enim caro in cruce moriendo, diuinitas vero vigilabat, cuncta protegendo*.

414 Il leone, perche dorme ad occhi aperti, fù introdotto à dire; SECVRSVS DORMIO; tale anco il Prencipe; ed il Prelato, può dormir sicuro, e col cuore posato, mentre i suoi ministri prudenti, e fedeli, esequiscono con puntualità le loro incombenze. Suida Centur. 11. Proverb. 52. *Oculos regis vocarunt Satrapas, per quos omnia Rex spectaret: sicut Regis aures delatores, per quos audiret omnia*. Quindi Alessandro, essendo ritrouato à dormire, disse che ciò faceua, sicura, e quietamente, ben sapendo che in sua vece vigilaua Efestione. Così Plutarco, ed altri.

415 Nasce il leone con gli occhi aperti, il che osservando il Lucarini gli diede; ET IN ORTV CONSPICIT, che dimostra pueritia viuace, e giudiciofa. *Puer autem eram ingeniosus, diceua il Sauio di se stesso Sap. 8. 19. & sortitus sum animam bonam*. Ma propria, e calzantemente potrebbe applicarsi l'impresa à San Giouanni Battista, che à pena si può dire fù concetto, à pena hebbe l'essere: che spalancò gli occhi leonini, e perspicaci, à rimirare, à contemplare nell'vvero della Vergine Madre l'Incarnato Verbo, di cui S. Giouanni Crisostomo, *apud Metastast. Mense Iulio; Cum ad nos aduenisset Redemptor nostri generis, venit protinus ad suam amicum*

*Ioannem; dum adhuc esset in ventre matris: quem cum EX VTERO in vtero aspexisset Ioannes, terminos naturæ concutiens, exclamat: VIDEO Dominum, qui naturæ imposuit terminos. E fra poco; Nondum ducit vitam, & Deum prædicat: nondum aspicit lucem, & solem indicat: nondum paritur, & properat præcurrere*.

416 Il motto sopra scritto al leone; ET RVGITV TERRE FACIT, dinota militare braura; mà appennello conueniensi à Cristo, il quale colà nell'orto, con le voci intonanti al pari del generoso leone atterri, ed atterrò le soldatesche armate. S. Tomaso Opusc. 60. de *Humanit. Christi. Vna vox turbam odijs ferocem, armis terribilem, sine vllto telo percussit, repulit, ac strauit, virtute latentis diuinitatis. Quid faciet indicaturus, qui hoc fecit indicandus?*

417 Si ritroua vn leone carcerato entro vnà torre, col motto da Emblema, tolto da Oratio in Epodo; NON MVSTAT FORTVNA GENVS; e dimostra che la magnanimità d'vn personaggio grande, ne dalle prigioni, ne da gli esilij, ne da tutte le violenze della rea fortuna può essere pregiudicata. Alfonso Rè d'Aragona, benchè prigioniero di guerra, conseruò sì fattamente l'auttorità, & maestà reale, *vt interdum victoribus ipsis non victus, sed victor appareret*. E trouandosi entro vna naue, così prigioniero com'era, diede ogni giorno à i nocchieri, ed al piloto gli ordini opportuni, i quali con ogni pontualità vbbiditi, diedero occasione à i prudenti d'affermare; *In omni fortuna Alphonsum & videri, & existimari merito regem*. Panormit. lib. 5. cap. 38.

418 Nell'esequie di Rannutio Farnese, Duca di Parma fù figurato il leone morto, con l'api d'intorno alle sue fauci, ed il motto; A FORTI DVLCE, dinotando, che da lui fossero stati fauoriti gli studij, piantate le Accademie, ed aperta l'Vniuersità di Parma. Altri disse; A FORTI DVLCEDO, che seruirebbero per vn guerriero affabile, e benigno; e che ingegnosamente furono applicate al figliuol d'Iddio, quale se prima era vn leone terribile in castigar il mondo; al tempo della sua morte versò da se stesso il miele nell'istituzione del Sacramento Eucaristico, nel qual senso vn diuoto, con allusione al lib. Iudic. 14. 14.

*Obuia crudeli laniarat corpora morsu*

*Armatus rabie, dentibus, vngue, Leo.*

*Nunc iacet exanimis, mirum! nunc morte peremptus*

*Egerit e forti mella, fauosque sinu.*

*Qui leò terrificis totum lacerauerat orbem*

*Ignibus; vndi sonis fluctibus, atque minis,*

*Mitescit moriens, ac mellea munera præbet:*

*De forti dulcis, de comedente cibus.*

419 All'istessa pittura del leone morto, d'intorno alle cui fauci volano l'api può darfi; HORRIDA, SED MELLEA, per dinotare, che la morte, simile alla fera di Sansone, prima che Cristo ne trionfasse, era spauenteuole; mà da lui vinta, ha le fauci di melata soauità ben piene. Onde il Padre Egidio di S. Gio. Battista Agostiniano Scalzo, cantò;

*Hausit in expleto multos fera bellua victu*

*Mortales animos mors, vbi vna fuit.*

*Huic vbi saluifica cessit mors mortua Christo,*

Pro-

Amante.

Anima cõtemplatiua.

Maria Verg.

Cristo sepolto.

Prencipe fedelmente seruito.

Pueritia viuace.

S. Gio. Battista.

Guerriero terribile. Cristo nell'orto.

Magnanimo.

Beneficente.

Eccellente.

Pro-

*Protinus imbelli nil tibi dente nocet.*

*Horrida conspectu, sed dulci est mellea fructu,  
Ambigis? Igusta quos gerit ores fauos.*

Pic-  
ro. 420 Il Lucarini, per esprimere ciò che au-  
uene a S. Pietro; quale, e stando al fuoco, tutto  
perturbatosi negò il suo Maestro; ed vndendo il  
gallo, tutto se ne compunse, figurò vn gallo da  
vn lato, ed vna fiamma dall'altro, mettendo  
loro nel mezzo vn leone, che portaua il motto;  
ALTERVTRO COMMOVEOR INSPE-  
CTO. Si che in quella guisa, che il leone così in  
veder la fiamma, come in vdir il gallo resta al-  
tamente commosso, e perturbato; non altri-  
menti successe a quell'affannato Apostolo, il  
quale rimprouerando se stello, così mi parue  
che potesse dire;

Che merauiglie strane,

In questo sen proteruo,

Cò mia vergogna, e mio torméto offerno?

Se presso al foco io giaccio,

Del mio spirito l'ardor diueta vn ghiaccio;

E se il solare augello inalza il canto,

Io mi distillo in pianto.

Non d'huomo hai tu: mà d'vn rio mostro  
il core,

Cui le fiamme, ed il gallo empion d'orrore.

421 Presuposto, che il leone s'atterrisca alla  
vista del fuoco, all'vdir il canto del gallo, ed il  
rigiro strepitoso delle rote; se gli porrebbe in  
tal atto soprasciuere; TVRBATVR FRI-  
VOLIS; e seruirebbe a personaggio grande, che  
si scompone per leggerissime cagioni. Seneca  
3. de Ira cap. 30. *FRIVOLIS TVRBAMVR, &  
inanibus. Taurum color rubicundus excitat, ad  
ymbra spem exurgit. Vrsos, leonesq; mappa pro-  
ritat. Omnia que natura fera, ac rabida sunt, con-  
sternantur ad vana. Idem inquietis, & stolidis in-  
gerijs euenit: rerum suspitione feriuntur &c.* E S.  
Gio. Crisostomo Hom. 2. in Matr. parlando del  
Rè Erode, che *turbatus est*, dice. *Semper maior  
potestas maiori timori subiecta est. Sicut enim rami  
arborum in excelsis positarum, etiamsi leuis aura  
flauerit, mouentur, sic & sublimes homines etiam  
leuis nuntij fama conturbat.*

422 Quando il leone si sente dalla crapula  
aggrauato, cauando dalla gola, e dalle fauci il  
cibo, riceue opportuno alleggerimento; che  
però in atto d'estraer dalle fauci il cibo hebbe;  
SPONTANEVM LEVAMENTVM, che può  
seruire ad vno elemosinero, che con tal atto di  
carità scarica la propria conscienza; ò ad vn pe-  
nitente, che a piè d'vn sacerdote, accusando es-  
pone l'antepassate colpe. Origen. Homil. 2. in  
Psal. 37. *Sicut hi, qui habent intus inclusam escam  
indigestam, si vomuerint releuantur; ita etiam hi  
qui peccauerint, si quidem occultant, & retinent  
intra se peccatum, intrinsecus vrgentur, & prope-  
modum suffocantur. Si autem quisque sui accusator  
fiat, dum accusat semetipsum, & confitetur, simul  
cuomni & delictum, atque omnem morbi digerit  
causam.*

423 Perche il leone (si comé anco l'orso, ed  
altre simili fere) hà le lingua aspra come vna  
lima, il Padre Camillo Antici, figurandolo in  
atto di lambir vna mano, mà di cauarne lam-  
bendo il viuo sangue, gli soprapose; VVLNE-  
RAT ET LAMBENS; e tale appunto è la  
*Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.*

lingua del mormoratore, che quando fa vista di Mormo-  
vezzeggiare, e di lodare, offende, e impiaga. <sup>tatore.</sup>  
San Bernardo Ser. de tripl. custodia; *Leuis res  
sermo; tenera, mollis, & exigua caro lingua ho-  
minis - leuis quidem res sermo, quia leniter volat,  
sed grauiter vulnerat.*

424 Giouanni Ferro figurò la medicina con  
l'emblema d'vn leone, che si cibana d'vna simia,  
col titolo; MORBUS DEPELLITVR ESCA;  
essendo proprietà del leone di procurar il medi- <sup>Medici-</sup>  
caméto alle sue infermità dalle carni della simia, <sup>na.</sup>  
da lui auidamente diuorata, nel qual atto fù in-  
trodotta a dire; MIHI MEDELAM. Il Padre  
Nicolò Caussino si vale di questa proprietà ad  
esprimere la ferezza de i potenti, che appagano <sup>Titan-</sup>  
le loro insatiabili voglie nella strage dei misera- <sup>no.</sup>  
bili; *Leo vir potens, ira morbus, simia tenuis  
homo. In tenuiorum enim iugulis potentium ludit  
mucro &c.* Parab. Hist. lib. 7. cap. 71.

425 La vigilanza del Cardinale San Sisto, fù  
dall'Abbate Ferro dimostrata con vn leone, che  
dorme ad occhi aperti, ed il titolo; DEGIT  
IN EXCVBIIS. Andrea Alciati Emblem. 15.

*Est leo, sed custos, oculis quia dormit apertis,  
Templorum idcirco ponitur ante fores.*

Sant' Ambrogio Ser. 20. in Psal. 118. confide-  
rando le parole di S. Luca 6. 12. che il Figliuol  
d'Iddio; *Erat pernoctans in oratione Dei*, così le  
interpreta; *Non ideo pernoctauit, quasi quia aliter  
Patrem nobis reconciliare non posset, sed vt qualis  
aduocatus esse debeat demonstraret, qualis Sa-  
cerdos, vt non solum diebus, sed etiam noctibus  
pro grege Christi debeat precator assistere.* Impa-  
rino dunque i Ministri d'Iddio la vigilanza dallo  
stesso Iddio, del quale Giusto Lipsio lib. 2. de  
Constant. c. 15. parimenti scrisse; *Vigilat semper  
diuinus oculus: & cum dormire eum censes,  
coniuuet.*

426 Carlo Rancati, rappresentò la vigilanza  
indefessa di personaggio grande, con l'impresa <sup>vigi-</sup>  
d'vn leone giacente, ed il verso. SE BEN <sup>lanza.</sup>  
DORME TAL HORA, OCCHIO NON  
SERRA; e nē prese lo spirito dal Cavalier Ma-  
rino, nel panegirico poetico, intitolato il tem-  
pio, oue lodando Enrico IV. Rè di Francia,  
stanza 92. canta;

Questi quasi leone ardito, e fiero,

Se ben dorme tal hor occhio non ferra,

Posa sì, non assonna, e con pensiero

Sol di pace amator vigila in guerra;

Per ministri gnerreggia, e mentre siede,

Nulla oblia, molto cura, e tutto vede.

427 Ritrouandosi il leone col capo rico-  
perro, & gli occhi adombrati da qualche drap-  
po, scordato della primiera, e naturale terribi-  
lità, riesce a marauiglia piaceuolè, e mansueto;  
*vix credibili modo torpescente tanta illa feritate,  
quamuis leui iniectu aperto capite, scriue Plinio  
lib. 8. cap. 16. a cui perciò fù aggiunto; MI-  
TESCIT IN VMBRIS.* Quell'Iddio, che già <sup>Iddio;</sup>  
già era conosciuto per vn leone formidabile, <sup>diuenu-</sup>  
poiche si giacque all'ombra del seno verginale, e <sup>to man-</sup>  
co' drappo della nostra humanità fù coperto, si <sup>so nel</sup>  
dimostrò tutto benigno, e trattabile. *Deus vl-* <sup>seno di</sup>  
*tionum puniens terribiliter*, discorre S. Antonino <sup>Maria</sup>  
4. p. tit. 15. cap. 22. *intrans in vterum Virginis,* <sup>Verg.</sup>  
*totus factus est benignus, suauis, & humanus.*

428 Già che del leone Plinio afferma, che il petto di lui sia dotato d'un estrema fortezza; *Vis summa in pectore* lib. 8. cap. 16. il Gamberti rappresentando vn leone, che nel teatro combatteua contra vna fiera, gli diede il motto di Statio 2. Thebaid. **IN PECTORE VIRES**; ed altri; **IN PECTORE ROBRV**, dimostrando che la fortezza de gli Eroi si ricouera, e s'annida nel cuore. Onde, e trattandosi d'huomo coraggioso, suol dirsi huomo di petto, ed Oratio nell' Epist.

*Nec tu corpus eras sine pectore.*

429 I leoni, nel tempo che la terra è coperta di neue, riescono più forzuti, e vigorosi; perche essendo di lor natura tutti ignei, quel lor calore, quasi per vna certa antiperistasi, fra i rigori dell' inuerno maggiormente s'accende. Ne fù dunque formata l' imagine del leone fra le neui, co' l' titolo da Emblema; **AVGENT CONTRARIA VIRES**. I valorosi guerrieri si rinforzano di spirito, al veder l' inimico, a fronte loro, poderoso, ed armato, e contra di lui s'auuentano con raddoppiata brauura. S. Efrem Siro in 2. SS. Mart. laudatione scrive che i Campioni di Cristo; *Subiecta oculis expauescenda tormenta aduersum se parata, non solum nihil reformidarunt, sed & maiori constantia decertantes, omnia perferendo fortiter superauerunt.*

430 Gli assalti, dati ad vn magnanimo, non lo spauentano, mà seruono di cote per aguzzar maggiormente i suoi giusti sdegni; nella maniera appunto, dice il Gamberti, che le lancie imbrandite contra il leone; **ACVVNT IRAS**, motto leuato dal 12. *Aeneid.* v. 590.

*— magnisque acuum stridoribus iras.*

Così mentre Turno pieno di rabbioso sdegno contra d'Enea armato s'auuentaua;

*Aeneas acuit Martem, & se suscitât ira.*

12. *Aeneid.* v. 108. e lo stesso Enea, vedendosi da Messapo insidiosamente bersagliato, con vn colpo di lancia, s'accese di giustissima ira. v. 494.

*Tum vero assurgunt ira, insidijsq; sub actus - Terribilis seuam nullo discrimine eadem suscitât &c.*

431 La benigna affabilità d'un Prencipe, che non si sdegna di trattarsi domesticamente à diporto co' i suoi sudditi, fù rappresentata con l' impresa d'un leone, che staua scherzando co' i leoncini, ed il titolo; **IMPARIBVS VLTRO**. In Alessandro Senero, Lampridio celebrò questa cortese maniera dicendo, *Tante moderationis fuit vt omnibus se blandum, affabilemque praberet, vt amicos non solum primi, ac secundi loci, sed etiam inferiores agrotantes viseret.* E Claudiano de 6. Consul. Honor. questa gran lode diede à Teodosio;

*— Cum se melioribus addens*

*Exemplis, ciuem gereret terrore remoto*

*Alternos cum plebe iocos, dilectaq; passus*

*Iurgia, patritiasq; domos, priuataque passim*

*Visere, deposito dignatus lumina fastu.*

432 Lo stesso Abbate Ferro, inferì la generosità del Cardinale S. Sisto, soprascrivendo al leone; **VBIQVE LEO**; da i quali pensieri non s'allontanò D. Diego Saavedra, il quale per esprimere la generosa intrepidezza del Prencipe, che in ogni fortuna mostra il medesimo sem-

biante si serui d'un leone, che rimirando se stesso entro vn specchio rotto in più parti, rappresentaua la propria imagine, egualmente distinta e ben formata, tanto nelle parti maggiori dello specchio, quanto ne i minori frammenti, col motto; **SEMPER IDEM**. Nelle prosperità mostrò tale Pisone, che addortato da Galba; *Ferunt nullum turbati, aut exultantis animi motu prodidisse. Sermo erga Patrem, Imperatoremque reuerens, de se modcratus, nihil in vultu, habituque mutatum: quasi imperare posset magis quã vellet.* Cornel. Tacit. l. 1. *Hist. n. 6.* Nell'auersità Otone perdendo l' Imperio; *Placidus ore, intrepidus verbis, intempestiuas suorum lacrymas coercens.* Cor. Tacit. l. 2. *Histor.* Nell'vna, e nell'altra fortuna tale mostrò Alfonso Rè d'Aragona, del quale Anton. Parnomitano lib. 4. cap. 10. *Idem illi semper in omni fortuna vultus, idẽ habitus, sermo idem, mansuetudo, benignitas, humanitas &c.*

433 Alcibiade Lucarini, fece impresa del leone giacente, col cartello; **TERTIA DIE RESVRGIT**; per Cristo corcato nel sepolcro, che appunto al terzo giorno indì n'vsci rediuiuo, e glorioso. Che tanto fù prefigurato Genes. 22. in Isaaco, il quale già destinato à morir vittima consacrata al cielo, sul terzo giorno, e viuo e spiritoso fù reso alla sua cara Madre; in Giona Profeta, che dopo il giro di trè giorni fù estratto saluo, ed in atto dal cauernoso ventre della balena; E tanto ancora fù predetto da Osea cap. 6. v. 3. *In die tertia suscitabit nos,* cioè che Cristo risorgente haurebbe compita, e perfectionata l'opera della nostra redentione; e tanto fù preannuntiato da Cristo; *Soluite templũ hoc & in tribus diebus excitabo illud.* Io. 2. 19. e predicato da S. Paolo 1. Corint. 15. 4. *Quia resurrexit tertio die secundum scripturas.*

434 In morte di Rannuccio I. Duca di Parma, fù fatta impresa d'un Leone, col titolo; **PAR ANIMO ROBRV**, esprimendo corrispondente alla generosità dello spirito la gagliardia delle membra. E certo ò si parla del leone; Cornelio à Lapide in cap. 28. *Prou.* dice d'hauer veduto vn leone assalito da molti cani, vn de quali l'asserrò nella fronte, altri ne gli orecchi, altri nella coda, altri ne i fianchi, ed altri nel dorso, permettendo il leone, che quegli arrabbiati molossi vlassero tutti i loro sforzi; mà poi, soggiunge, haureste anco veduto il medesimo leone vn dopo l'altro lacerar tutti i cani; *Omnes ex ordine à primo ad vltimum sigillatim lacerare, & discerpere, ea facilitate, & quiete qua chartam discerpimus;* ò si parla della persona di prencipe, e coraggioso, e forte; tale fù Goffredo Duca di Lorena, per tacere di Dauide, Sansone, e Giuda Macabeo &c., e tale Giorgio Castriotto Prencipe dell'Epiro, che ad onta della potenza Ottomana, ed acquistò e conseruò gli stati; ed hebbe così gagliardo il braccio, che con vn colpo solo tagliò il capo à i cinghiali, ed à i tori, e tagliò due huomini con vn fendente atrauerso, del quale molte cose Pier Mattei nell' *Historia* di Luigi XI. vol. 1. lib. 4.

435 Emblema capriccioso fù quello d'un leone soggiogato, & legato da vna capra col cartello; **E DI TAL VINCITOR SI GLO-**

**RIA IL VINTO**, che dimostra la pazzia di

per-

Generosità,

Generosità,

Martiri.

Generosità offesa.

Prencipe affabile.

Intrepidezza.

Generosità

Cristo sepolto

Coraggio, e forza.

fo.

personaggio grande, da mal nata femmina predominato; come apparue in Sansone, che si prendea per diporto di vederfi legato dalla traditrice, e scelerata Dalida. Iudic. 15. in Ercole, che delirando ne gli amori di Iole, fù veduto con la commocchia al fianco &c. Emblema che dalla nobil musa del mio Carducci fù così illustrato;

*Horribilis leo, dum capreo innodatur amore;  
Fit capræ lusus, qui modò terror erat.*

*Heroum leo sic Sampson, Terrorque Philistim,  
En Dalide vincis fit iocus ipse lupa.*

436 Don Diego Saauedra, figurando il leone che dorme ad occhi aperti, col titolo; NON MAIESTATE SECVRVS, insegnò à Principi à non presumere della propria grandezza, mà à starsene oculati, vigilantissimi, e circospetti, nel qual soggetto Omero, citato dal Saauedra Impr. 45.

*Non decet ignauam tota producere fortem  
Nocte virum, sub consilio, sub nomine cuius  
Tot populi degunt, cui rerum cura, fidesque  
Credita summorum.*

437 L'Abbate Don Giacomo Certani, figurando vn leone, che dorme ad occhi aperti, il fece dire; SE BEN HO' GLI OCCHI APERTI, IO NVLLA SCERNO, e dimostrò, che la prudenza humana all'ora è più confusa, quando si persuade d'essere più perspicace; del che se ne vede l'esempio nel concilio che i Giudei fecero per uccider Cristo, nel qual soggetto Origene in Cat. D. Thomæ super Ioan. *Est autem, per ea que dicuntur ab ipsis, considerare eorum insipientiam, & cecitatem. Insipientiam quippe, quia testificabantur illum, & multa peregrisse miracula, & tamen estimabant se posse aduersus eum amulari &c. Cæcitatibus autem hoc ipsum erat, ad facientem enim tot miracula pertinebat, ut se ab eorum insidijs eximeret &c.*

438 Quando il leone camina, con la coda e copre di poluere, ed annulla le pedate da lui impresse, perche da quelle vestigia nõ sia scoperto à i cacciatori; nel qual atto l'introduffi à dire; CONTEGO, NE DETEGANT; tale il vero penitente deue con opere finali, e virtuose scancellare le vestigia della vita antecedente, per sottraersi à i cacciatori d'inferno; documento d'Alberto Magno Ser. de Sancto Marco. *Necessè, siquidem nobis est, ut vestigia malorum operum, que facimus, cauda boni operis maturè deleamus, ne in manus diaboli, qui est animarum venator acerrimus, incidamus.* Oratio 3. Carm. Od. 24.

*Scelerum si bene panitet  
Eradenda cupidinis  
Praui sunt elementa.*

Con maniera differente applicò Sant'Antonio di Padoa Ser. de Euangelistis questa proprietà, mentre scrine; *Leo vestigium suum cauda delet, ne à venatoribus capiatur; sic Prælati consideratione supremi finis bona sua debet occultare à vanagloria, & quasi annihilare.* Nascondansi dunque le nostre opere buone; perche dall'insidie infernali potiamo esser sicuri.

439 A i leoni, si come anco à i lupi, ed altri animali fieri quadra il motto; RAPTO VIVERE IVVAT, simbolo di tiranno, ò d'ogni altra persona martiale, e violenta, che viue sù l'vsurpa l'altrui. Giusto Lipsio lib. 5. de Militia Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.

Rom. Dial. 20. *Furta in bellis quis hodie punit? imo quis raptus? imo quis cades? Nam supra, & adulteria iam inter facinora militaria censentur, & que poscant aliquam coronam.* A questa effecrabile rapacità tutta era inclinata l'anima di Nerone, il quale ogni qual volta promouea alcuno ad vn Officio, così dirgli soleua; *Scis quibus mihi est opus, & hoc agamus, ne quis quid habeat,* parole più da ladro, e da Arpia: che da Principe, ed Imperatore; e di Vespasiano anch'esso (perche soleua promouere alle cariche, ed alle dignità huomini rapacissimi, per poter poi infeudare, e confiscare i lor beni, quando si fossero impinguati,) soleuano dir per prouerbio; che gli Officiali gli seruiano di spugne, quali ed immollaua, mentre erano aride; e spremuea, mentre molto ben piene, ed humorose Apoph. Lycost. de Rapacit.

440 In alcune parti dell'Africa, quando i Leoni, de i quali ve n'è molta copia, scorrendo intorno infestano il paese, quegli habitanti esponendone qualch'vno crocifisso, e morto, scacciano atterriti gli altri à quella vista. Per tanto ad vn leone così crocifisso io sopraposi. PER PENA, E PER TERRORÈ. Così i Romani, quando le legioni commetteuano qualche eccesso, scegliendogli à sorte, gli decimauano, e decapitauano; *VT METVS,* dice Tullio pro Cluent. *AD OMNES, PENA AD PAUCOS perueniret.* Nel qual proposito S. Cipriano Scr. 5. de Lapsis, parlando de i castighi mandati da Dio sopra gli empi in questa vita, dice; *PLECTVNTVR interim QUIDAM, VT CETERI CORRIGANTVR. Exempla sunt omnium tormenta paucorum.*

441 Spira tanta maestà dal suo nobile sembiante il leone, che e le fere di minor forza, in vedendolo, fuggono sbigottite, e i cacciatori istessi da non sò quale stupore restano suorpresi, onde gli diedi; *FVGAT ASPECTV;* tali i Demoni; al vedere il corpo di Sant'Vbaldo, fuggendo da i corpi humani si rintanano nei cauernosi orrori dell'inferno. Così anco dalla presenza del Principe sono rintuzzati, e dissipati dalla città, e dalla prouincia i facinorosi. Agapito Epist. Paræn. ad Iustinian. *Quemadmodum leone subsistente, ac respectante herent venatores: sic etiam Principe constanter agente, malorum impetus franguntur.*

442 Al parer di Seneca, in tanto è bello il leone, in quanto spira orridezza; *Hic impetu acer, speciosus ex horrido, cuius hic decor est non sine timore aspici,* scrisse il gran Morale nell'Epistola 41. per tanto gli sopraposi; *HORRORÈ DECORVS;* motto confacente alle religioni di vita austera, che riceuono il decoro, e la venerazione dal puntuale rigore della loro offeruanza; ed anco motto proportionato allo stato Verginale, tanto più apprezzato, quanto più rigoroso contra gl'insidiatori suoi. Seneca in Hippolit. Act. 2.

*Quam grata est facies torua viriliter,  
Et pondus veteris triste supercili!*

443 Il Padre Don Arcangelo Conter, ad vn leone, che tutto feroce scorreua per vna foresta diede le parole di S. Pietro; *QVÆRIT QVEM DEVORET;* motto quadrante ad vn tiranno, Tiranno.

Principe auto.

Udèza onda.

Principe.

Principe.

Castigo.

\*

S. Vbaldo.

Presenza di Principe.

Religioso di vita austera.

ed à ministro di Principe auaro, e interessato, che ansioso mai sempre aspira à suggere l'altrui ricchezze, ed il sangue. Concetto fondato nelle sacre lettere, oue Ezechiele rassomiglia Faraone, Principe auaro, crudele, e tiranno, ad vn leone, che trascorre per le foreste, *Leoni gentium assimilatus es.* Ezech. 32. 2. essendo così propria del tiranno, come del leone la crudeltà sanguinaria, e l'infatiabile rapina. Da i quali concerti guari non si dilongò S. Girolamo, che nell' Epist. ad Demetriadem de seruan. Virginitate, parlando di non sò quale Tiranno dell' Africa dice, che; *Quasi orcus in tartaro, non tricipitem, sed multorum capitum habuit Cerberum, qui CVNCTA TRAHERET, AC LACERARET.* Quindi Pietro Gregorio nella sua Repubblica lib. 24. cap. 8. num. 12. se apporta per marca di vero Principe il di lui zelo, & la diligenza, di giouare, e di beneficiare a sudditi, per lo contrario insegna, che; *Tyrannorum proprium est, & signum, omnia, que in republica agunt, potissimum ad suam vtilitatem, honorem, gloriam, seu ambitionem, aut lucrum agere: vnde euadunt populis odiosi, meritò, vt pro pastoribus facti lupi rapaces.* Soggiacquero a questa taccia, Dauide, che rapì al tradito Vria la moglie, ed il sangue; Acab, che tolse all'innocente Nabot, e la vigna, e la vita; Erode, che pose le sacrileghe mani nelle viscere del Percursore &c.

Giudice interessato. \*

444 Quando il leone si troua col capo coperto da qualche drappo, totalmente s'auuiliisce; onde così figurandolo gli diedi il motto Spagnuolo; *SV BRAVEZA SE PIERDE;* tale il Giudice se si lascia ingombrar gli occhi dal velo dell'affettione, ò pure dell'interesse, perde la fortezza douuta al vero Giudice, e si rende per vinto a chi che sia. Sant' Ambrogio in 1. Corint. *Munera excacant oculos iudicum, & vim auctoritatis inclinant.* E ben cel ricordò il Creatore Exod. 23. 8. *Nec accipies munera, que etiam excacant prudentes, & subuertunt verba Iustorum.* Che ciò sia vero; e Giacobbe con la virtù de i donatiui disarmò la mano guerriera, e formidabile d'Esau; Gen. 32. 14. E Dauide si lasciò trasportare, forza d'vn donatiuo, a formare a fauor di Siba, e contra Misibosetto vna ingiustissima sentenza 2. Reg. 19. 26. ed Abigail valendosi di non sò quale donatiuo, estinse le fiamme furibonde, che auuampauano nel petto dell'offeso Dauide, e cangiollo di leone formidabile in vn piaceuolissimo agnelletto. 1. Regum 25. 18.

Intrepidezza. \*

445 Vn cuore intrepido mi parue, che rappresentar si potesse cò la pittura d'vn leone minacciato da lance, e da faette, col motto d'Oratio; *IMPAVIDVM FERIENT.* Così questo Poeta;

*Iustum, & tenacem propositi virum,  
Non cinium ardo praua iubentium,  
Non vultus instantis tyranni  
Mente quatit solida &c.  
Si fractus illabatur orbis,  
IMPAVIDVM FERIENT ruine.*

San Prospero nell' vltimo de i suoi Epigrammi, della sua eroica intrepidezza così;

*Ignem adhibe, rimare manu mea viscera tortor,  
Effugient penas membra soluta tuas.*

*Carcere si caco claudar, neſtarq; catenis,  
Liber in excessu mentis adibo Deum.  
Si mucrone paret ceruicem abſcindere liſſor,  
Impaudum inueniet mors vita, pœna breuis.*  
Ed il Sauio Prouerb. 28. 1. *Iustus quasi leo confidens absque terrore erit.* Nel qual senso Giouanni Audeno;

*Qui recte viuuit, contemnit iura superba.  
Conſcia mens recti nil timuisse potest.*

446 Le ricchezze, quanto più si tengono custodite, e chiuse, tanto pigliano maggior possesso, e tirannia nell'animo de gli auari possessori; che però per loro idea seruirebbe vn leone in carcere, col titolo; *ANGVSTIIS EFFERVTVR.* San Giouanni Crisostomo Hom. 14. de Auaritia; *Leones dum includuntur, coercenturque in tenebris, erigunt animos, acuumtque iras. Itidem & diuitia dum includuntur, & desodiuntur, acrius rugiunt quam leones, perturbantque omnia.*

447 In morte del Marchese Guido Villa, vicino di canonata sotto Cremona, fù fatta impresa di due leoni pugnanti col cartello; *CÆDI, QVAM CEDERE,* dimostrando vn cuore così grande, che ama anzi di morire, che di cedere all'auerfaria forza. Leor'da Capitano de gli Spartani, prima di portarsi, col seguito di trecento soli concittadini contra le squadre immense della Persia, condotte dal Rè Dario, diede a i suoi vn poco di rinfrescamento, animandogli con questo preciso discorso. *Prandete hic commilitones, tanquam apud inferos cœnaturi.* Cicerone Tusculan. & Plutarco.

448 Quei che vogliono addomesticare vn leone, e renderlo docile, ed vbbidente, sogliono non percuoter altrimenti il leone, perche diuerrebbe intrattabile ne suoi furori, mà in vista di lui percuotere vn cane; nel qual atto introdussi il leone à dire; *DAL ALTRVI PENA IMPARO;* tali i supplicij, cò i quali alcuni sono castigati, seruono d'ammaestramento à gli altri. Prou. 19. 25. *Pestilente flagellato, stultus sapientior erit.* San Gregorio Nazianzeno molto bene. *Pœna sepe eos, qui peccant meliores reddit: sin minus eos, qui ad ipsos accedunt: etenim aliorum cruciatus, multos ad meliorem frugem conuertunt; metuentes ne eadem patiantur.* E succintamente Vgon Cardinale in cap. 32. Ezechiel. *Canis verberatur, vt leo timeat: eodem modo Dæmones, & peccatores puniuntur, vt boni timeant.*

449 Fuggitiuo si ritira il leone cedendo al cantar del gallo; *CEDIT IMBECILLIORI;* così tal volta vn essercito di gente valorosa cede alla virtù d'vn capitano che sia minor, di forze. Onde e l'essercito del Rè Antioco, numerosissimo di caualli, e fanti, da pochissimo numero d'Ebrei, condotti da Giuda Macabeo fù più volte disfatto. E Lorenzo Almeida con vndeci nauì, armate d'ottocento Portughesi, disfecel'armata di Zamorino, formata di sessanta nauì grosse, e cento e trenta legni di minor grandezza; tutte prouedute d'armi e di soldati, uccidendone sei milla, e perdendo solamente sei della sua gente. Maffeo l. 3. Hist. Indic. E di nuouo i Portughesi con vn essercito di quattromilla e trecento fanti, con cento ottanta caualli disfecero vn essercito di Turchi, ed Arabi, numeroso d'otto milla fanti, e sette cento caualli. Maffeo l. 13. Hist. Ind.

Ricchezze nascoste.

\*

Intredezze.

Casto

→

Mori preaglio cora m. gidi.

Il demonio benchè sia vn feroce leone, e s'aggiri d'intorno, vnito con gli stregoni frà l'ombre della notte, all'vdir la voce del gallo, fugge e si ritira, di cui Prudentio;

*Ferunt vagantes damonas,  
Latos tenebris noctium,  
Gallo canente exterritos,  
Sparsim timere, & cedere.*

450 Il leone, in atto di sferzarsi con la coda, dal Risuegliato frà gli Accademici Cacciatori hebbe; DANT ANIMOS PLAGÆ. I colpi della sferza auualorano la gioventù ad auanzarsi nell'acquisto delle lettere; e le percosse d'Iddio incitano l'anime de gli insingardi all'acquisto della vera bontà, e della perfectione. Perciò diceua S. Paolo Heb. 12. 6. *Quem diligit Dominus castigat, flagellat autem omnem filium quem recipit*; cioè interpreta Sant' Ambrogio in Psal. 118. Oton. 14. *Asperioribus exercet pater filiū, quam Dominus vernaculum: sed dura patris non estimantur flagella; quia vult filium meliorem esse, quam seruulum.*

451 Quand'anco la maluagità mondana d'nieghi alla virtù gli honori, gli applausi, e le mercedi douute; ella si rende rigguardeuole per se stessa, e porta seco annessa la pretiosità, e la gloria; Tanto inferì il Signor Pompeo Vizani, figurando la spoglia del Nemeo leone sostentata dalla claua, ed il motto; SIBIMET PVLCHERRIMA MERCES; ò veramente; PRETIUM IPSA SIBI, concetto à lui somministrato da Silio Italico lib. 13.

*Ipsa quidem virtus sibimet pulcherrima merces.*  
Nel qual argomento Ouidio 2. de Ponto.

*Perseque petenda est*

*Externis virtus incomitata bonis.*

E Claudiano in Consul. Manlij.

*Ipsa quidem virtus pretium sibi, solaque latè  
Fortuna secura nitet, nec fascibus vllis  
Erigitur, plausuue petit clarescere vulgi.  
Diuitijs animosa suis, immotaque cunctis  
Cladibus, ex alta mortalia despicit arce.*

452 La chiarezza d'vn guerriero, può figurarsi con l'immagine del leone, à i piedi del quale si giace salua, ed intatta vna lepre, col titolo; SINE STRAGE VINCIT. Filippo Norcherme, Signore di Santa Aldegonda, mandato da Margarita d'Austria a rintuzzare l'orgoglio di Valenziana; che s'era ribellata a Filippo II., fece quell'impresa con mirabile felicità; ed operò con tanta clemenza; che se bene nello spatio di trentasei hore scaricò contra quella città trè milla palle d'artiglieria, ciò seguì *mœnium, quam hominum maiori strage*; ed entrando con le bandiere spiegate in quella piazza, ciò seguì parimente *sine cuiusquam cade, aut direptione domus, quamuis ciuium opulentia inuitaret, contumacia mereretur &c.* come rapporta il Padre Famiano Strada Decad. 1. lib. 6. de Bello Belgico.

453 L'esempio del padre serue à i figliuoli di gagliardo impulso, perche s'infiammino ad imitarlo; tanto inferij con la pittura del leone, circondato da i figliuoli, ed il verso; CO' L PROPRIO ESEMPIO A' INCRVDELIR GLI ACCENDE, tolto dal Tasso nella Gerusalemme Conquistata lib. 10. st. 28.

Così fero leon, gli orridi figli,

*Mondo Smb. del P. Abb. Picinelli.*

Cui su'l tergo la comà ancò non pende:  
Ne con gli anni lor sono i fieri artigli  
Cresciuti, e l'arme de la bocca orrende;  
Mena seco à la preda, & à i perigli;  
E cò l'esempio à incrudelir gli accende &c.

454 Il leoncino nascente, che squarcia l'vtero materno portò il titolo; VIS NESCIA CLAVSTRI; impresa applicata al Precursor S. Gio. Battista, che stando nell'vtero materno, saltellaua, si scoteua, si dibatteua, come che sopportar non potesse di starsene in quell'angustie ristretto, e bramasse indi vscarsene libero, e disinvolto; di cui S. Giouanni Crisostomo appresso il Metafraste li 2. Luglio; *Non sustinet naturæ expectare terminos; sed contendit rumpere carcerem ventris &c.*

455 Al leone, figurato in atto di ritirarsi all'vdir il canto del gallo, che se gli vede vicino conuiene il motto cauato da Oratio lib. 1. Ode 22. FVGIT INERMEM, e seruirà à dimostrare la fiacchezza del demonio, che se bene; *Sicut leo rugiens circuit quærens quem deuoret*, come di lui seriuè S. Pietro; ad ogni modo alle sole voci diuote del seruo d'Iddio, benchè del tutto disarmato, à tutta carriera se n' fugge; *Mibi credite*, diceua à i suoi discepoli S. Antonio Abbate, *per timescit Satanas piorum vigilias, orationes, ieiunia, & vnico Sactissima Crucis signo debilitatus aufugit.*

456 La magnanima risoluzione d'Alfonso III. Duca di Modona, di lasciare il signorile commando, e Ducato, e farsi Capuccino, obbligandosi con solenne voto ad vbbidire à puerissimi religiosi, sù nobilmente rappresentata dal P. Domenico Gamberti, cò l'Impresa d'vn regio leone, guidato da vn semplice fanciullo, con le parole, che Statio scrisse *de Leone mansueto Imperatoris*; DIDICIT PARERE MINORI. Imitando il figliuol d'Iddio che à Giuseppe nutritio, & alla Vergine volle soggettarli Luc. 2. 51. nel qual proposito ed Origene, in Cat. aur. D. Th. *Iesus filius Dei subijcitur Ioseph, & Mariæ; e Sant' Ambrogio; Non vtique infirmitatis, sed pietatis est ista subiectio.*

457 Huomo prudente, che trouandosi graue ed indebitamente offeso; per qualche tempo dissimula l'offesa, per potere con ogni maggior vehemenza, ed energia accingersi à giusto risentimento, potrebbe, dice il mio Don Gregorio Brunello figurarsi in vn leone ferito, che se ne stà tutto raccolto in se stesso, cò'l cartello. TOTAM DVM COLLIGIT IRAM, concetto di Luciano 1. Pharsal.

*sicut squallentibus aruis  
Æstiferæ Lybies viso leo cominus hoste  
Subsidit dubius, totam dum colligit iram.*

Così Abfalone ragguagliato dell'oltraggio fatto da Amon alla Principessa Tamar sua forella: dissimulò per lo spatio di due anni quell'ingiuria; mà poi d'improviso lo gettò in pezzi 2. Reg. cap. 13. Arpago, quando Astiage Rè de i Medi gli trucidò vn figliuolo, e gli e lo fece mangiare ad vn conuito; *Ad presens tempus dissimulato dolore, odium regis in vindicta occasionem distulit*, scriuè Giustino lib. 1. il che essequì, consegnando proditoriamente à Ciro Rè di Persia tutto l'esercito de i Medi, e dando in tal guisa il tracollo à quella famosa, e nobiliss. monarchia.

Vindi-  
catiuo.

458 Il Padre D. Filippo Maria Gallina Canonico Regolare Lat. ad vn leone trafitto con vno strale soprapose; RESERVAT IRAM; prendendo il motto dall' Ecclesiastico 28. 3. *Homo homini reseruat iram*, ed il corpo dell' Impresa da vn racconto istorico fatto da Pierio Valeriano lib. 1. simbolo di persona, che per volger di anni non si dimentica dell' ingiurie riceuute; ma luogo, e tempo à vendicarle aspetta; come fece Abfalone, che dissimulando l' ingiuria fattagli dall' incestuoso Amone, in capo à due anni ne fece impensata, e sanguinaria vendetta. 2. Reg. cap. 13. 22. &c. E Clodoueo Rè di Francia, riceputa dalla temerità d'vn soldato Francese vna grauissima ingiuria; *rex præter opinionem iniuriam tulit patientissimè, dissimulataq; ira, vindictam in tempus reseruauit*, che poi fece in capo ad vn anno. Zachar. Lipellous in vita S. Remigij 1. Octobris.

Saolo  
conuer-  
tito.

459 L' Impresa d'vn leone domestico, rappresentato dentro vna galleria, con le parole scritte da Statio de Leone mansuetus; DEDIDICIT CÆDES, è vaga impresa del P. Domenico Gamberti; e seruirà molto bene à Saolo, cangiato in Paolo, che la doue poco prima andaua *Spirans minarum, & cedis*. Act. 9. 1. poi introdotto nella galleria de i fedeli, si diede tutto ad acquistar anime al cielo; *Continuo in Synagogis predicabat Iesum*; num. 20.

Prenci-  
pe ec-  
clesia-  
stico.

460 Quando il Signor Cardinale Benedetto Odescalco, fatto Vescouo di Nouara, si portò con fontuosa caualcata à S. Gaudentio, à prendere di quella giurisdittione il possesso: in vn arco trionfale, alzato à i di lui honori, si veduta l' impresa d'vn leone, figurato sù la terra, e d'vno andante, qual appunto si finge nella fascia del Zodiaco, ed è parte dell' arme di sua famiglia, co' l' titolo; TERRIS DOMINATVR, ET ASTRIS; dinotando che così egli: come tutti gli altri Vescouo di quell' antica, e nobilissima Città, non solamente hanno il dominio spirituale di quella Diocesi, mà il temporale ancora del Lago d'Orta, e delle adiacenti ville, e terre. Impresa direttamente opportuna al Sommo Pontefice, ed altri Prencipi Ecclesiastici.

## LEOPARDO PARDO.

## Cap. XXIX.

Merito.

461 **E** Velocissimo nel corso il Leopardo, e quello che è mirabile, non torce mai in diuersi lati i passi, mà à filo, e à dirittura s'auanza, alle quali proprietà alludendo Giouanni Ferro gli diede; ET VELOX, ET RECTA, e ciò per applaudere al Cardinale Maffeo Barberino, quale con ogni rettitudine d' operationi, e velocità d' auanzamenti si portò à tutti i gradi ecclesiastici, arriuando per fino all' auge supremo del Ponteficato. Simil lode conuienfi frà i profani à Scipione Africano, che giouinerto di primo pelo fu dichiarato generale de gli esserciti, acquistando vn tanto honore, e posto col merito delle virtù militari, da i Romani, anco nell' età sua più tenera, ammirate, quale col senno, e con la forza preuenne gli anni; e frà i sacri si deue quest' encomio raddoppiato al Battista, che anco fanciulletto scopri in se tanta

Gio.  
Battista.

virtù, che obligò tutta la Giudea ad ammirarlo.

462 Di tal natura è il Leopardo, che se ne i primi due, o trè salti non ottiene la preda, da lui procurata, non se ne cura più; la onde figurato in traccia d'vna fiera hebbe; AVT CITO, AVT NVNQVAM, dimostrando animo risoluto, e impaziente. Pietro Bercorio questo modo d' operare offerua nel Demonio, del quale lib. 10. Reductor. cap. 59. nu. 2. scriue; *Si diabolus præceps fertur ad prædam, idest animam capiendam, quia pro ea capienda facit plures saltus, primum qui est cogitatio, secundum qui est delectatio, sed si deficit ad imprimendum tertium, scilicet consensum, vel operationem: tunc præ superbia resilit quasi victus, quia secundum sanctos, quando diabolus tentans vincitur ab aliquo, nunquam de eodem crimine amplius tentat eum*.

Impa-  
tienzaDemo-  
nio.

463 Al Leopardo, si come anco alla tigre, ed alla pantera mi parue proportionato il motto; A MACVLIS DECOR, essendo la lor pelle gratiosamente dalle macchie adornata, ed abbellita; impresa quadrante à i santi Martiri, i corpi gloriosi dei quali, dalle cicatrici saranno non deformati, mà glorificati, ed illustrati. San Tomaso 3. par. q. 54. art. 4. in corp. *Augustinus dicit in 22. de Ciuitate Dei. Quod fortassis in illo regno (della beatitudine) in corporibus martyrum videbimus vulnerum cicatrices, quæ pro Christi nomine pertulerunt. Non enim deformitas in eis, sed dignitas erit, & quedam quamuis in corpore, non corporis, sed virtutis pulcritudo fulgebit &c.*

\*

Mart-  
in cie.

464 Il pardo, che agile, e leggero, spiccando vn salto, libero se n' esce da gli arrotati spiedi, che gli stauano d'intorno, fù dal P. D. Gregorio Brunelli notato co' l' mezzo verso; SVPER VENABVLA FERTVR; tolto dal 9. dell' Eneid. v. 550.

Infic-  
supre-  
te.

*Vt fera quæ densa venantum septa corona Contra tela furit, se seq; haud nescia morti Inijcit, & saltu SVPER VENABVLA FERTVR:*

*Haud aliter iuuenis medios moriturus in hostes Irruit &c.*

Mentre i Nazareni tentauano precipitar il Redentore; *Ipse transiens per medium illorum ibat*. Luc. 4. 29. Sant' Attanagi, mentre i suoi nemici, carichi d' arme, se gli portarono all' incontro, con animo franco disse loro, che profeguissero l' intrapreso viaggio, perche Attanagi non era guari lontano, ed in tal guisa superò quella dispettosa fierezza.

## LEPRE Capo XXX.

465 **L**' Anima contemplatiua ben può rappresentarsi nella lepre, che stando corcata in atto di prender riposo, dal Bargagli fù introdotta a dire; APERTI GLI OCCHI DORMO, poiche assoporando i sensi alla consideratione delle cose mondane, tiene aperti gli occhi de gli affetti alla contemplatione delle diuine; ben dir potendo con quell' anima santa; *Ego dormio, & cor meum vigilat* Cant. 5. 2. *Ego requiesco*, interpreta Sant' Agostino tract. 57. in Ioan. à *negotiosis actibus, & animus meus diuinis se intendit affectibus*. Sant' Ambrogio parin-  
rin-  
en-

rimenti Exhor. ad Virg. dimostrò come accoppiar si douessero il sonno, e la vigilanza. *Dormiat caro tua, vigilet fides; dormiant illecebra corporis, vigilet cordis prudentia &c.*

466 Suole la lepre farsi il couile entro benfalsa pietra, portando il titolo; **INVALIDVS IN VALIDA**, che fù tolto da Prouer. 30. 26. *Lepusculus plebs inualida, qui collocat in petra cubile suum*; e dimostra la prudenza d'un seruo d'Iddio, che assicura tutto se stesso nella protezione del Crocifisso. Vgon Cardin. in 1. Cor. cap. 10. *Lepusculus plebs inualida, idest Sanctus quilibet de se non confidens, in petra collocat cubile suum, idest in consideratione pctæ, quæ est Christus*. San Bernardo ser. 61. in Cant. *Et re vera vbi tuta, firmaque infirmis securitas, & requies, nisi in vulneribus Saluatoris? Tanto illic securior habito, quanto ille potentior ad saluandum. Fremit mundus, premit corpus, diabolus insidiatur; non cado, firmatus enim sum supra firmam petram*.

467 L'Abbate Ferro in lode del Cardinal Maffeo Barberino, quale con mirabile velocità per la strada della virtù, e del merito, poggìo alle più nobili altezze delle dignità ecclesiastiche, figurò la lepre in atto di salire sopra vn colle, col cartello; **ASCENSVS LEVIOR**; titolo proportionato ad ogni seruo d'Iddio, che suole, come appunto la lepre, esser molto agile nel salire all'acquisto delle virtù, & alle glorie d'Iddio, e molto renitente a camminare all'ingiu seguendo le pedate de i mondani. Con concetto simile parlò S. Girolamo commentando le parole di Zacaria 9. 16. *Lapides sancti eleuabuntur super terram. Lapides sancti, dice, voluuntur super terram, instar rotarum, paululum, tangentes humum, & volubilitate sua ad caelestia festinantes*.

468 L'Ardito fra i Cacciatori di Venetia, hà vna lepre, che sale per la verta d'un monte, col cartello; **ARDVA FACILVS**, esprimendo animo grande, e magnanimo, che si spinge più volentieri incontro a quelle cose, che portano seco difficoltà, che alle facili, & alle piane. Senec. Ep. 39. *Habet hoc in se generosus animus, quod concitatur ad honesta. Neminem excelsi ingenij virum humilia delectant, & sordida. Magnarum rerum species ad se vocat, & extollit*.

469 La medesima su la costa d'un monte, fù introdotta a dire **IN ARDVA NITOR**; che non solamente può esser idea di cuor magnanimo, come dissi, mà anco d'animo contumace; nel qual senso il Romano Stoico l. 1. de Clement. c. 16. *Natura contumax est humanus animus, & IN contrarium atque ARDVVM NITENS*; Il che suol anco dirsi per prouerbio; *Nitimur in vetitum*.

470 Si difende la lepre, ed assicura la vita, valendosi della fuga; **FVGA SALVTEM**; che tanto le sopraposi, figurandola in atto d'imboscarsi, mentre la sieguono i cani; e ciò per dimostrare, che nelle occasioni, e suggestiui della colpa, ed in particolare della sensualità il più efficace riparo è il fuggire. Girolamo Preti.

L'armi, el foco d'Amor fuggano i cori,  
Ch'a gli assalti d'Amor schermo non vale;  
Chi pugna incontra lui, perde, e si strugge;  
Ne le guerre d'Amor vince chi fugge.

Giacomo Billio Antholog. Sacr. l. 2.

*In reliquis vitijs sequitur victoria pugnam, Vincitur at celevi seu libido fuga.*

E Sant'Agostino. l. de honest. mulier cap. 1. *Cum cetera vitia pugnando vinci soleant, sola libido est, quæ fugiendo potius, quam pugnando superatur*.

471 Il Padre Don Arcangelo Conter finse vna lepre, che perseguitata da i cani, s'era ridotta ad vn dirupo, che sourastava al mare; si che douena ò restar preda de i cani, ò cadere a sommergersi nell'onde; e le diede; **DESPERATA SALVS**, per vno che si ritroui a grandi angustie. Se il peccatore, timido come la lepre, non procura di saluarsi a mezzo il corso della vita, giungendo alle amarezze della morte, ed hauendo alle spalle l'infermità, e la vecchiaia, difficilmente potrà saluarsi. Per tanto opportuno consigliana Geremia 13. 16. *Date Domino Deo vestro gloriam antequam contenebrescat, & antequam offendant pedes vestri ad montes caliginosos: expectabilis lucem, & ponet eam in vmbra mortis, & in caliginem*.

472 Così seconda è la lepre, che nello stesso tempo, ch'ella porta nel ventre i figliuoli concepiti, alcuni ne allatta già partoriti, ed altri attualmente ne partorisce; **Vno; & eodem tempore scriue di lei Eliano de Animal. l. 2. c. 12. quadam in vtero inchoata, & imperfecta fert, alia parturit, alia modo peperit**. Quindi Monsignor Aresio le diede; **PARIENS SIMVL, ET PREGNANS**; ed altri alla medesima, che allattava i figliuoletti; **NVNQVAM NON PARIENS**, che dimostra vna rara fecondità; e serue per quei giusti, che non chiamandosi mai contenti dell'opere buone, da loro fatte, sempre ne partoriscono, sempre ne concepiscono dell'altre. S. Ambrogio lib. de Noe cap. 23. *Mens quando aliquid videtur incipere, ad finem vsque contendat, & operis sui terminum querat. Quando finit aliquod opus, non quasi consummato opere finiatur, sed in alia recurat opera, & semper incrementa virtutis exerceat*.

473 Si ritroua la lepre, che si pasce nella neue, col cartello; **VNA SALVS IN INOPIA**, dimostrandoci quanto siano dure le leggi della necessità, che ne astringe a cercar gli alimenti da ciò, che non è vero alimento, come gli Ebrei in molti assedi cercarono il vitto da i più schifosi oggetti, che si offerissero loro; ed anco ne dimostra la prudenza della natura in sapere procurare anco fra gli estremi abandonamenti il sussidio al suo bisogno. *Necessitas omnia docuit, quid enim non inuentret?* disse Archita, riferito da Stobeo ser. 43;

474 Fù la lepre posta in Emblema, circondata da molte spade, col cartello; **MALO VNDIQVE CLADES**, figurandosi in quella gli scelerati, mai sempre interna, ed esternamente afflitti, e combattuti, ciò che disse Mosè Deuter. 32. 25. *Foris vastabit eos gladius, & intus pauor*; del qual fatto Cicer. 2. de finibus; *Animi conscientia improbi cruciantur: tum etiam pœnæ timore, qua aut afficiuntur, aut semper sunt in metu ne afficiantur aliquando*. E Giusto Lipsio de Const. lib. 2. cap. 13. *Nemo crimen in pectore gerit, qui non inde Nemesis in tergo*.

## LONTRA. Cap.XXXI.

475 **E** La lontra nel numero dei quadrupedi, benchè sia cittadina dell'acque; viue ne i laghi, e ne gli stagni, e si nutrice di pesci, ed hauendo il pelo, quasi morbida piuma, benchè se n'esca dall'acque, non porta seco verun vestigio d'acqua. Le diede per tanto il Bargagli il motto; **NĒ PVR BAGNATA**, e figurolla in atto, che dall'acque ella vsciuua; opportuna impresa per quelli, che viuendo frà i peruerfi, non partecipano punto della malitia loro: Tali furono Samuele, educato frà i figliuoli d'Eli, Abraamo frà i Caldei, Lot frà i Sodomiti, ed altri simili, che hauendo continua familiarità con huomini, in cento guise laidi, e contaminati, si mantennero puri, ed innocenti. S. Gregorio Nazianzeno fù compagno di S. Basilio, e con lui attese à gli studij nell'Accademia d'Atene. I costumi di quella città, e cittadini, erano *pestilentes*, dic'egli *Orat. 20. quæ est in funere Basilij*; ad ogni modo amendue vissero con tanta riserua, che à ragione scrisse. *Nobis nihil detrimenti ab ijs allatum est - quin potius, quod vix credibile est, hinc ad fidem confirmati sumus - Quod si quis est, aut esse creditur fluuius per mare dulcis fluens; aut animal in igne,*

Santi  
frà i vi-  
uosi.

*quo omnia consumuntur saliens, hoc ipsi inter æquallium greges eramus.* loc. cit.

476 Voracissima è la lontra; e piena di crudeltà così smisurata, che non solamente tanti pesci ammazza, quanti bastano à cibarla, mà in numero molto maggiore. Serue dunque, à ragione, per idea d'vn auaro, che bada à suggere il sangue di tutti, e che à nessuno perdona; e per simbolo d'vn Tiranno, à tutti pregiudiziale, e con tutti violento, che tanto inferisce il motto; **SÆVIT IN OMNES.** Claudian. *de Bello Gildonic.* così descriue la Tirannide;

*Instat terribilis viuis, morientibus hæres,  
Virginibus raptor, thalamis obscans adulter.  
Nulla quies; oritur, præda cessante, libido,  
Diuitibusque dies, & nox metuenda maritis.  
Quisquis vel locuples, pulchra vel cõinge notus,  
Crimine pulsatur falso &c.*

Quadra alla morte il motto, della quale Maffeo Vegio lib. 13. *Aeneidos.*

*Hæc mortem inuisam, quæ sola vtricibus armis  
Elatos frenas animos, communia toti  
Genti, sceptrâ tenens, æternaq; sædera seruens,  
Quæ magnos, paruosq; terit, quæ fortibus æquat  
Imbelles, populisq; Duces, seniumque iuuentæ.*

Ed Ouidio lib. 3. *Eleg.*

*Scilicet omne sacrû mors importuna profanat,  
Omnibus obscuras inycit illa manus.*

## L V P O. Cap. XXXII.



477 **Q** Vando per sorte il lupo, mentre camina attorno, premendo co' piedi ò frondi, ò stecchi, fà qualche strepito: come che riconosca d'hauer fallito, si morde incontinenti vn piede, nel qual atto hebbe il titolo; **PER PENA, E PER RICORDO**; tale il penitente, zelante di migliorar la sua vita, deue mortificare se stesso, ogni qual volta dalle sue smoderate passioni viene operata qualche cosa, che gli paia biasimeuole, ò difettosa. Il Bercorior *Reduct. Moral. lib. 10. cap. 63. num. 25. Si pes noster, idest affectus allidat se per desiderium, &*

Peni-  
tente.

*amorem ad res mundi, ita quod ex corde nostro faciat strepitum malarum cogitationum, & delectationum - statim debemus eum mordere per compunctionem, nosmetipsos redarguendo, & puniendo &c.* In tal guisa operò Sant' Ignatio di Loiola, il quale essendo nel principio della sua conuersione tentato di risa, vinse quella tentatione con le durezze delle battiture, dandosi ogni notte tante sferzate, quante volte di giorno egli haueua riso.

478 Quanta è la robustezza del lupo, tanta è l'acutezza della vista. Dotato di fortezza, assalisce non che le greggie, mà gli huomini, ed i

caualli, e gli atterra, e gli vince; dotato di perspicacia, s'aggira intorno per lo buio della più cieca notte, e non fallisce; quindi portò il motto; ROBORE, ET INTVITV. Il buon soldato deue essere acuto di vista, in preuedere i pericoli, e forzuto in superar i contrasti. S. Paolo, del quale Agostino interpretò le parole della Genes. 49. 27. *Beniamin lupus rapax*, fù come lupo dotato di tanta forza, che di se stesso diceua; *Cum infirmor tunc potens sum*, e di vista così acuta, che *raptus est, vsque ad tertium caelum, & audivit arcana verba &c.*

479 I lupi, che nascono nel monte Tauro: all'ascendere della canicola, s'appiattano nelle spelonche; per tanto con allusione ad vn personaggio, che all'arriuo in Fiandra del Duca d'Alua, doueua ritirarsi, fù dipinto vn lupo, che s'incavernaua al comparire di quella stella, col titolo; HOC ORIENTE FVGOR; ò sia; TE ORIENTE FVGIT. Così dalla presenza del Prencipe s'allontanano i facinorosi; e dalla presenza d'Iddio sono fugati tutti i suggestori de i mali. Iamblico de mysterijs. *Resurgente potestate Dei, quae replet omnia bonis, perturbatio omnis, quae solet à spiritibus malis accidere, nullū habet locum, sed repente disperditur. Bonis enim numinibus omnino presentibus, mali spiritus euanescent.* Simile è il concetto espresso da vn nobile spirito con la pittura del lupo, che fuggiua dalla vista d'vn lume, col cartello; VISO INVISO; inferendo che il Demonio, quasi tartareo lupo, vedendo lo splendore della gratia diuina, che riluceua in Santa Teresa, auuilito fuggiua, ciò dichiara il distico.

*Terga dat vt viso inuiso lupus igne, Chelydrus Sic stygis, audito nomine, Diua, tuo.*

480 Scipione Bargagli esprime l'utile, e beneficio grande, che si riceue dalla vicinanza, & aiuto de i nostri prossimi, col figurare i lupi, che attaccandosi l'vno alla coda dell'altro, e scambienolmente fortificandosi, varcano vn grosso fiume, portandosi tutti à saluamento, il che dichiara il cartello; TVTO TRANSIGVNT. Seneca lib. 4. de Benef. cap. 18. *Quo alio tuti sumus, quam quod mutuis iuuamur officijs? Hoc vno instructior vita, contraque incursionis subitas munitor est beneficiorum commercio.* E S. Girolamo in cap. 5. Matt. v. 45. *Vera Charitas, & nullo violata liuore, quanto augetur numero, tanto crescit & robore.*

481 Giouanni Rè d'Vngheria hebbe la lupa con le poppe piene, ed il cartello; SVA, ALIENAE PIGNORA NVTRIT, dimostrando amorosa prontezza, ad accogliere, e beneficiare, non che i sudditi suoi, mà gli stranieri ancora. Tale S. Paolo, non che à gl'Israeliti suoi compatriotti, mà etiamdio à i gentili diede il latte della fede; e per fino morendo, versò dalle vene per sangue il latte, come che offerir volesse à i carnefici istessi l'alimento di vita. Questa vniuersale beneficenza ne protestò nella 1. Cor. 9. *Cum liber essem ex omnibus, omnium me seruū feci, vt plures lucrifacerem. Et factus sum Iudaeis tanquam Iudaeus, vt Iudaeos lucrarer: ijs qui sub lege sunt, quasi sub lege essem (cum ipse non essem sub lege) vt eos qui sub lege erant lucrifacerem; ijs qui sine lege erant, tanquam sine lege essem (cum*

*sine lege Dei non essem: sed in lege essem Christi) vt lucrifacerem eos, qui sine lege erant. Factus sum infirmis infirmus, vt infirmos lucrifacerem; Omnibus omnia factus sum, vt omnes facerem saluos.*

482 Vn lupo, che assalisce vna greggia di pecorelle, vedendole prine dell'assistenza dei cani, ò dei pastori, il che spiega il motto; INCVSTODITA RAPIT fù impresa del Padre Don Arcangelo Conter, per dimostrare, che il vitio, ò sia il demonio depreda quella gionentù, che dalla negligenza, ed astrazione de Padri di famiglia si lascia senza la debita educatione posta in abbandono. Sant'Agostino lib. de Pastoribus cap. 8. *Furantur lupi insidiantes, rapiunt leones frementes, cum oues non haerent pastori.*

483 Allo scriuere d'Olao Magno lib. 4. cap. 13. i lupi riescono più crudeli, e più sanguinari nella stagione dell'inuerno, che in tutte l'altre. Vno per tanto he figurai frà le neni col titolo; RIGORE NOCENTIOR; tale il peccatore, frà i rigori d'vna correctione aspra, ed indiscreta s'effacerba, e s'infierisce. San Giouanni Crisostomo Hom. 26. in 1. Cor. persuade i mariti à non vsar le violenze, ed astenersi dalle battiture, quand'anco la moglie loro à qualche difetto fosse soggetta. *Sed stulta est, ebria, iracunda, mi direte voi, scriue Crisostomo. Igitur dolendum est, non irascendum; & Deo supplicandum est, & ipsa admonenda, & adiuuanda consilio; & omni conatu adnitendum; vt illis liberetur affectibus. Quod si verberaueris, exasperabis morbum.* Prouò questa verità San Bernardo, che volendo vsar il rigore col suo prossimo, in vece di ridurlo alla virtù, lo rese più che mai nel vitio contumace. Pouero di mè, dice ferm. 42. in Cant. *Volui perimere hostem, & eripere fratrem, & non feci sic; magis autem contrarium accidit; nam lasi animam, & culpam auxi.*

484 Il Lupo, al parer d'Omero lib. de pugnis bestiarum diuene; SENESCENDO DETE-RIOR; tali, scriue il Bercorio, i peccatori contumaci crescono egualmente ne gli anni, e nella più deteriorano ne i costumi. *Tales sunt peccatores, & maximè auari, quia quanto magis senuerunt, tanto sunt deteriores per iniquitatem, crudelitatem, & rapinam &c.* Reductor. lib. 10. cap. 63. num. 13. Cornelio Tacito lib. 5. Annal. parlando di Vitellio; *Regendis prouincijs prisca virtute egit. Vnde regressus, & formidine Caij Caesaris, familiaritate Claudij turpe in seruitium mutatus, exemplar apud posteros adulatorij dedecoris habetur. Cesseruntq; prima postremis, & bona iuuentutis senectus flagitiosa oblitterauit.*

485 Frà i varij attributi, che si danno al lupo, ecci quello d'infaticabile; Ouidio in Ibin; *Insatiabilibus prada relictā lupis* se gli può dunque soprafcirere il verso del Tasso nella Gerus. Conquistata lib. 11. stanza 2. AVIDO PVR DI SANGVE ANCORCHE SATIO, oue parla di Solimano, guerriero implacabile, inesorabile, crudele. Tanto s'auuera de i tiranni, come d'vn Caligola, d'vn Nerone, d'vn Domitiano, d'vn Diocletiano &c.

486 Se raddoppiano tutte l'insidie i lupi, per depredare, ed vccider le gregge; vsano tutte le diligenze i pastori, per prendere, ed vccidere i lupi

Gionentù  
abbandonata.

\*  
Corret-  
tione  
aspra.

\*  
Pecca-  
tore.

\*  
Tiran-  
no.

Pari-  
glia.

Iupi; ad vn branco de i quali il Rancati diede; EGVALMENTE DAN MORTE, E SONO ESTINTI; verso del Tasso nella Gerus. Liber. Cant. 9. ff. 51.

Ne la gente fedel, più che l'infida,  
Ne più questa, che quella il campo tinge;  
Mà gl'vni, e gli altri, e vincitori, e vinti,  
Egualmente dan morte, e sono estinti.

Facinorosi. E tanto succede a i facinorosi, sicarij, sanguinarij, ne i quali s'auverano le proteste diuine Gen. 9.4. *Quicumq; effuderit humanum sanguinem, fundetur sanguinis illius*, quelle d'Isaia 33. 1. *Pe qui pradaris, nonne & ipse pradaberis*; e quell'altre ancora Matt. 26. 52. *Qui acceperint gladium, gladio peribunt*.

\* 487 Perche il lupo, in due maniere pregiudica, e depredando, ed uccidendo, stimai ben inuestito in lui il motto; RAPAX, CVPI-DVSQVE CRVORIS; e l'appresi da Ouid. 1. Trist. eleg. 5.

*Vtique rapax stimulante fame, cupidusq; cruoris  
Incusoditum captat ouile lupus*

Tiranno. al quale Carlo Rancati soprapose; VT FV-RETVR, ET MACTET, tolto da S. Gio. c. 10. 10. *Fur non venit, nisi vt furetur, & mactet*; idea di Tiranno, d'assassino, e del demonio ancora, tutti intenti a rapire, ed uccidere.

488 Ad vna greggia ben numerosa s'auuicina il lupo, ansioso di depredare vna pecorella per lo meno, ciò che cantò Ouidio 3. de Arte;

*Ad multas lupa tendit oues, pradetur vt vnum.*

Lasciuo. Onde può formarsene impresa col motto; PRÆ-DETVR ET VNAM; ò veramente; AD MVLTA, VT VNAM, come specolò Carlo Rancati; tipo d'huomo lasciuo, che insidia l'honestà di molte, per trionfar di qualch'vna; e del demonio, che assalisce con vitiosi suggestiui molte anime, per superarne qualch'vna. Con simpatico sentimento il P. Gallina figurando il lupo vicino ad vna greggia, in atto di lacerare vna pecora, gli aggiunse. EX OMNIBVS VNAM. Che seruirebbe per l'anima di Giuda, rapita dal demonio all'apostolico ouile.

Demonio.

### LVPO CERVIERO, LINCE. Cap. XXXIII.

489 **E** Quest'animale dotato d'acutissima vista; onde formato in atto di guardar vn monte, come che penetrasse a vedere anco le sue più interne viscere, hebbe da Gio. Battista Porta; ASPICIT ET INSPICIT; ò sia; INSPICIT, ET PERSPICIT, ò come piacque ad altri; INVISIBLE LVSTRAT, e significa ingegno specolatiuo, e perspicace. Mà propriamente dimostra quest'impresa l'infinita sapienza d'Iddio, che vede per fino i più reconditi secreti del nostro cuore; *Et non est vlla creatura inuisibilis in conspectu eius, omnia autem nuda, & opera sunt oculis eius.* Hebr. 4. 13. S. Gregorio lib. 19. Moral. cap. 9. *Exteriora opera patent oculis hominum: longè verò incomparabiliter interiores, ac subtilissima cogitationes nostræ patent oculis Dei &c.* S. Pierro Damiano lib. 2. Epist. 18. dopò d'hauer offeruata questa acutezza di vista nel lupo ceruiero, soggiunge, ed argomenta. *Si ergo mutum pecus tam*

Perspicacia.

Sapienza diuina.

*uiuax intuitus acumen habet: humanae mentis intima Deus omnipotens quanto profundius videt?*

490 Dicesi, che il lupo ceruiero tanto sia smemorato, che se bene egli è famelico, e se bene si troua d'auanti il cibo, se per sorte contorce il capo in disparte, subito se ne dimentica. Tanto affermò Solino cap. 18. *Lynceus tergum respicientes, non meminerunt priorum, & mens perdit, quod oculi videre desierint.* Però Monsignor Aresio ne fece Impresa per la vocatione di San-

Matteo Apostolo, quale voltando vna volta le spalle al suo telonio, ed a i mondani haueri, loro mai più non riuoltò il pensiero, col figurare quest'animale, con la preda d'auanti, ed il capo piegato in fianco, col motto; NON MEMORABOR AMPLIUS. S. Paolo anch'esso diceua di se medesimo. *Quæ quidem retro sunt obliuiscens &c.* Philipp. 3. 13. sù le quali parole Sant'Agostino in Psal. 122. *Vnum autem, inquit, quæ retro sunt obliuiscens. Hoc fac & tu, & vitam præteritâ malam obliuiscere. Si te delestatuit aliquando vanitas, non te delectet.* Si che ne rappresenta quest'animale vn vero penitente, che perde affatto la memoria de i passati, vitiosi oggetti. Col medesimo concetto S. Girolamo passa vn amicheuole querela con Crisostomo, scriuendogli nell'Epist. 44. *Tu quod natura Lynceus insutum habent, ne post tergum respicientes meminerint priorum: & mens perdat quod oculi videre desierint, ita nostræ es necessitudinis panitus oblitus, vt illam Epistolam, quam in corde Christianorum scriptam Apostolus refert, non parua litura, sed imis, vt aiunt, ceris eraseris.* Ne dimostra parimenti l'Impresa la maluagità dell'ingrato, che si dimentica di quanto hà riceuuto, benche se'l tenga d'auanti; onde Seneca trattando de i beneficij. *Ingratissimus omnium, qui oblitus est.* Ed il Signor Guido Casoni Embl. polit. 18.

L'ingrato è fiero più d'ogn'altra fera,  
Lacerando le gratie le diuora,  
Et è a guisa di Lince, che si scorda  
Il cibo, che gli è inanzi, perche oblia  
Smemorato il fauor ch'ei chiese, ò pure  
Il nega, ò biasma, ò impicciolisce almeno.

### MANTICORA. Cap. XXXIV.

491 **Q** Vest'animale, se crediamo a Solino ad Eliano, e Plinio è tutto mostrosità, ed orridezza. La faccia hà d'huomo, le membra di leone, il colore come di fuoco, il pelo lungo, e profeso; ed hauendo gli occhi risplendenti, e trè ordini di denti acuti, e canini, tiene la coda longa vn cubito, mà tutta guernita di pungenti aculei, i quali come se fossero tate faette, auanti, addietro, ed a i fianchi, come per appunto vuole, gli scaglia, a trafiggere chi lo siegue. Ne fece Impresa Monsignor Aresio, per tipo di Principe tiranno, col motto; NEMO DOMARE POTEST. Polibio lib. 2. *Quo quid grauius, parla del Tiranno, aut perniciosus dici potest? Hoc enim nomen, quasi seminarium in se continet crudelitatis, & omnes hominum iniurias, sceleraq; complectitur.* Dimostra quest'impresa la malitia del mormoratore, che porta faccia humana, mà tiene il fiato fiatofo come di leone

S. lat. rec. ipo etc.

Pe. ter.

In. at.

Ti. no

M. a. tor.

leone; ed ardendo nel focolo roffore dello fdegno, con trè ordini di denti morde ogni forte di gente, e fcaglia quali faette le parole a pungere, e d'apreffo, e da lontano, al quale San Giacomo applicò il motto, che quì poſe Monſignor Areſio; *Linguam autem NVLLVS hominum DOMARE POTEST.* In biaſimo dell'inuidioſo può ancora ſeruire, ſcriuendo San Baſilio Homil. de Inuidia. *Quod animal tam agreſte eſt, quod feritate non vincant? Canes namque educatione manſueſcunt: Leones obſequio tractabiles ſunt: inuidi tantum officijs agreſtiores euadunt.*

MONTONE Capo XXXV.

492 **S** Vole queſt'animale raccogliſi in ſe ſteſſo, ed arretrarſi, per auuentarſi poi con forza raddoppiata, ad offendere, cozzando, il ſuo nemico, nel qual atto hebbe; *VT VALIDIVS.* tale l'ira d'Iddio quanto più differiſce, e ritarda il caſtigo, tanto più duramente inueſtiſce i delinquenti. *Lento enim gra tu,* io'l diſſi di ſopra con Valer. Maſſimo l. 1. cap. 1. *ad vindictam ſui diuina procedit ira: tarditatemque ſupplicij grauitate compenſat.* E Giuuenale nella Satira 13.

*Vt ſit, magna tamen certe, lenta ira deorum eſt.*

493 Allo ſteſſo in atto d'arretrarſi, e d'alleftirſi al cozzo io diedi; *CEDIT, VT CÆDAT,* motto che ſerue ancora all'arco da faettare; e ne rieſce figuratiuo de i ſoldati, i quali ſingono delle ritirate, per ſoprafare il nemico, e trucidarlo; nel qual propoſito Virgilio,

*Fidenterque fuga Partum, verſiſque ſagittis.*

Quadra altreſi l'impresa ad vn traditore, che ſotto apparenza mentira, macchina l'altrui ruina, e morte; Il corpo dell'impresa fù dal Carducci riſtretto in queſto iambo;

*Vt cadat, arte cedit inuadens caper.*

la prima applicatione ſpiegata così

*Stratagema diſce miles, & hoſtem doma!*

& la ſeconda;

*Sic proditor ſigmenta venditat fuga.*

494 Il collaro diuiſato à fociali, & pietre ſociale, dal qual pende vn montone, che rappreſenta il vello d'oro, ò ſia il vello di Gedeone, ed è inſegna, e fregio dei Cavalieri derti del Toſone, ſi ritroua col motto; *PRETIVM NON VILE LABORVM.* Significando che queſt'ordine, & ornamento, non ſi ripartina, ſe non à chi faticando meritato l'haueſſe; mà in fatti quadra queſto motto alla beatitudine, della quale San Bernardo Serm. I. de Sancto Victore. *Non erecti planè, ſed peruerſi animi eſt ante quæreſe gloriam, quam exercere virtutem, & velle coronari, qui legitime non certauerit. Fruſtra ad celſitudinem innititur gloria, qui prius non claruit virtute.*

MVLA, MVLO Capo XXXVI.

495 **L** A Mula dipinta con le paſtoie à i piedi, acciòche apprenda à caminare con paſſo eguale, hebbe dal Bargagli; *GRADIATVR VT APTE;* Iddio in tal guiſa ſtringe l'huomo, che peccando ſi mostra; *ſicut equus & mulus,* con le miſerie delle infermità, e delle perſecutioni, acciòche ſe prima

operaua vitioſa, e diſſolutamente, apprenda à caminare coi paſſi miſurati per la via della virtù &c. Non diſdicono a queſto propoſito le parole di Plinio il giouine lib. 7. Epilt. 26. *Nuper me cuiuſdam amici languor admonuit optimos eſſe nos dum infirmi ſumus. Quem enim infirmum aut auaritia, aut libido ſollicitat & non amoribus ſeruit, non appetit honores, opes negligit - inuidet nemini, neminem miratur, neminem deſpicit, ac ne ſermonibus quidem malignis, aut attendit, aut alitur &c.* Camino' malamente quel famoſo Ladro' euangelico, portandòſi attrauerſo le ſtrade, ad inſidiare le facultà, e la vita de paſſaggieri, mà quãdo ſi tronò co' piedi legati, ed inchiodati ad vna croce, imparò così bene ad aggiuſtar i paſſi, che ſi portò a dirittura all'eternità della gloria.

Trauaglio.

496 Il Ferro, per vno, che degeneraua dalla nobiltà, e coſtumi ingenui de ſuoi maggiori, fece vna mula col motto; *EX FOE C VND IS INFOECV NDA.* Santo era Samuele; e pure i ſuoi figliuoli furono ſclerati; *Et non ambulauerunt filij illius in vijs eius; ſed declinauerunt poſt auaritiã &c.* 1. Reg. 8.3. Moïſe riueſcì di tanta perfeſtione che; *Erat ſtupori omnibus familiaribus, tanquam nouum natur & miraculum; incertis qualis mens habitaret in eius corpore; humanane, an diuina.* Filone lib. 1. *de vita Moysi;* e pure i figliuoli totalmente ſi ritraſero da i coſtumi, e fantità d'vn tanto Padre. Noè commendato di ſommagiuſtitia hebbe vn figliuolo ſfrontato, e petulante; Giacob huomo eſſemplariſſimo, hebbe figliuoli ſanguinarij; inceſtuoſi, ſcandalofi. Salomone ſapientiffimo, hebbe Roboamo tanto ſciocco, che per colpa della ſua imprudenza, e mal gouerno perdette dieci parti del regno &c. Quadra anco l'impresa à persona ingrata, che ſe bene hà riceuuto molto, non ſà dar nulla.

Figliuoli che degenerano.

497 L'ingrato, che riceute ben ſi il beneficio, ma già no'l riparte, potrebbe figurarſi nel mulo, che da altri è generato, mà che eſſo non genera: *GENITVS NON GENERAT.* Concetto ſuggerito dal Cardinal Toletto, che riſlettendo ſù le parole del Salmo 31. 9. *Nolite fieri ſicut equus & mulus; per mulum qui generatur nec generat, ingratum hominem intelligit, qui gratiam accipit non rependit;* e lo riferiſce Franceſco Mendoza to. 1. in li. Reg. c. 2. Annotat. 14. ſect. 2. n. 14.

Ingrato.

498 Per ſimbolo d'vn Ingrato; che dopo d'haueſe riceuuti ſommi beneficij, riuolta i calci contra il ſuo benefattore, diedi al mulo il motto; *INCRASSATVS RECALCITRAT,* pigliando il concetto da Moſè Deut. 32. 15. *Incrassatus eſt dilectus, & recalcitravit,* con la quale ſcrittura concorda la ſentenza 2. Eſdr. 9. 25. *Comederunt, & ſaturati ſunt, & impinguati ſunt, & abundauerunt diuitijs in bonitate tua magna. Prouocauerunt autem te ad iracundiam, & receſſerunt à te, & proiecerunt legem tuam poſt terga ſua;* E quella di Geremia 5. 28. *Magnificati ſunt, & ditati, & incrassati, & impinguati, & praterierunt ſermones meos peſſimè;* e Giobbe 15. 25. *Contra omnipotentem roboratus eſt. Cucurrit aduerſus Deum erecto collo, & pingui ceruice armatus eſt,* ſopra il qual teſto S. Gregorio 12. Mor. cap. 22. *Contra Deū armatur, qui rebus temporalibus tumens, contra præſcripta veritatis, quaſi de magnitudine carnis erigitur.*

\* Ingratitudine.

## ORIGENE Capo XXXVII.

499 **L**'Orige è animale d'Egitto, specie di capra, che abborisce grandemente il Sole, & la Luna sopra il nostro emisfero; alla quale proprietà alludendo Giouanni Ferro, figurando la Luna che appariva, dipinse l'orige, che nascendendo il capo teneua il motto; OFFENDOR LVMINE; simbolo d'Inuidioso, che si rimane afflitto, ed offeso al vedere l'altrui felicità, ed esultatione, atteso che, come scriuena Pier Crisologo Ser. 172. *Quot sunt prosperitates hominum; tot tormenta sunt inuidiosorum. Pessimum itaque malum, diceua San- Gregorio Nazianzeno. Orat. 27. amarus zelus; pessimi itidem homines inuidi, qui alieni boni inimici sunt, & communis pacis hostes.* Nel qual argomento è bellissimo il quesito di San Giouanni Crisostomo: Per qual ragione i Giudei, quieta e pacatamente sopportassero d'essere come tanti serui, flagellati da Cristo, e scacciati dal tempio: ma poi implacabilmente s'alterassero, in vedendo la chiarezza de i suoi miracoli, che pur erano ordinati à loro beneficio, & auanzamento; e risponde, che ciò aueniua; *Quia multo magis aliena GLORIA OFFENDIT INUIDOS, quam proprium malum.*

Inuidioso.

Inuidioso.

Eretici.

Predicator vitioso.

Francesco Xauerio.

500. Suole quest'animale, dopo d'hauer beuuto, intorbidar l'acqua, proprietà che ancora è commune alla coturnice; la onde in tale atto fù introdotto à dire; ALTRVI POSCIA L'INTORBIDO; effetto d'animo inuidioso, liuido, e peruerso, che non può soffrire ch'altri goda veruna sorte di bene; essendo verissimo il detto di Lipsio Cent. 2. Ep. 81. *Callidi, omnia, & omnes perturbant.* Quadra à gli eretici questo motto, i quali turbando malitiosamente i sensi delle sacre scritture, ripartono à i popoli ingannati l'onde torbide, e fecciose. Ruperto Abbate l. 2. in Sophon. *Quis populus magis turbidus, quam haereticorum catus, qui alios turbida, & canolenta potant doctrina, velut turbida aqua.* Simili all'orige sono i cattiu Predicatori, i quali apprendono, e beuono nelle sacre scritture l'acque limpide delle virtù; ma poi turbano la limpidezza delle apprese dottrine, malamente co i lor cattiu esempi abbeuerando i popoli, e gli vditori, nel qual soggetto il mio Canonico Abbatone Abbate Ser. 21. così; *De his qui mandata Dei corde retinent, & ea opere non custodiunt, in Ezechiele scriptum est; Cum ipsi limpidissimam aquam biberitis, reliquam pedibus vestris conturbabatis, & oues meae, quae conculcatae erant pedibus vestris pascebantur, & quae pedes vestri turbauerunt, haec bibebant. Quid enim aliud est limpidissimam aquam bibere, quam mandata Dei corde retinere? Vel eandem aquam pedibus conturbare quid aliud est, quam mandata Dei prauis operibus confundere? Unde aqua haec turbata omnibus potanda porrigitur, quando simpliciores quique, non à bonis quae audiunt, sed à prauis operibus quae vident exemplum viuendi assumunt.*

501 Per San Francesco Xauerio, che sempre ardeua di sete di saluar anime, e di patire per le glorie d'Iddio, fù fatta impresa dell'Orige, che beuendo alla fonte, portaua il motto; ATTA-

MEN SITIO. E nel vero inesplesibile è il desiderio d'vn anima giusta, che mai sempre è sitibonda di maggiore acquisto. *Iustus, diceua San Bernardo Epist. 253. ad Guarinū semper esurit, sititq; iustitiam, itaut si semper viueret, semper quantum in se est iustior esse contenderet, semper de bono in melius proficere totis viribus conaretur.* La stessa affettione si riconosce ne i Beati, i quali abbeuerandosi in Cielo alla fonte d'ogni bene, sempre hanno sete dello stesso bene; la onde S. Gregor. 18. Mor. cap. 28. sopra le parole 1. Petr. 1. 12. *In quem desiderant Angeli prospicere, dice Deum quippe Angeli & vident, & videre desiderant, & sitiunt inueneri, & intuentur - Desiderant sine labore, quia desiderium satietas comitatur: & satiantur sine fastidio, quia ipsa satietas ex desiderio semper accenditur. Sic quoque & nos erimus, quando ad ipsum fontem vitae venerimus. Erit nobis delectabiliter impressa sitis simul, atque satietas. - quia & sitientes satiabimur, & satiati sitiemus.*

Beato.

## ORSO Capo XXXVIII.

502 **T**itano Vecellio, quel miracoloso pittore, all'orsa in atto di lambire il suo parto diede il motto da Emblema; NATVRA POTENTIOR ARS, la doue altrui disfero; NATVRA, ET ARTE ed altrui AB ARTE PERFECTIO. Similo citato da Srobeo Ser. 60.

*Neque natura sine arte sufficit Cuiquam omnino quocumque in studio, Nec ars per se sine presidio naturae &c.* Seneca Epist. 11. *Nulla sapientia naturalia corporis, aut animi vitia ponuntur: quidquid infixum & ingenitum est lenitur arte.*

503 I Padri Eremirani di San Giacomo in Bologna, figurarono l'orsa, che lambendo l'orfacciotto diceua; VT PERFICIAM; la doue altri le soprapose; FINGAT VT AD RECTVM; altri; VTINAM PERPOLIATVR, altri; CREBRO LINCTV, ed altri con brio spiritoso; REPARAT INDVSTRIA FORMAM, che inferiscono le diligenze necessarie, alla perfettione delle cose, da noi cominciate, douendo noi con maniere follecite, industrose, prontouere alla somma finezza à poco à poco operando, ciò che da principio fù rozo, ed imperfetto. Così anco Iddio prima creò la mole del mondo, simile ad vna roza massa, e mal conditionata, e poi in sei giorni à poco à poco la perfettionò. Onde S. Ambrogio lib. 1. Hexam. cap. . . *Imitatores sui Deus nos esse voluit, vt prius faciamus aliqua, postea venustemus, ne dū simul vtrumq; adorimur, neutrum possimus implere.*

504 Non con la durezza, e mordacità offensua del dente, ma con la morbidezza, e soauità della lingua, che benignamente lambisce, l'orsa madre conduce i mostruosi orfacciotti all'ottenimento della perfettione, del qual fatto l'Abbate Giouan Ferro; LAMBENDO FIGVRAT, ò con altri; LAMBENDO PERFICIT ò pure; LAMBENDO REFORMAT; e persuade ciascuno a correggere i difetti de i profimi, valendosi di maniere benigne, e delicate, non risentite, mordaci, ò ingiuriose. In quest

Proffito.

Correttione.

sen-

sentimento D. Saluatore Carducci mio Conca-  
nonico ;

*Lambendo informè sobolè velut vrsa reformat ,  
Sic remouet sœdum blanda loquela nefas .*

Otone Venio, riflettendo à questa proprietá, se  
ne valse à dimostrare, che gli ossequij piaceuoli,  
e benigni dell'amante, son quelli, onde resta am-  
mollita l'amata, benchè paia rigida, e seuera.

*Vrsa nouum fertur lambendo fingere fetum  
Paulatim, & formam, quæ decet, ore dare .*

*Sic Dominam, vt valde sit cruda, sit aspera,  
amator*

*Blanditijs sensim mollit, & obsequio .*

505 L'orsa, in atto di lambire, e riformar gli  
orsacciotti, sù segnata con le parole di S. Paolo  
Galat. cap. 4. 19. QVOS ITERVM PARTV-  
RIO, e ciò per insinuare le fatiche apostoliche,  
e le diligenze affettuose vsate dal Beato Andrea  
Auellino, per riformare i costumi corrotti de i  
peccatori, e riparare le deformità dell'anime vi-  
tiose. Dal qual concetto nõ si scostano i discorsi  
di S. Ambrogio lib. 2. de Abel cap. 1. *Festina  
anima formare partus tuos, properantius absolue-  
re, celerius quos genueris enuirire .*

506 Gli orsaccini, con la diligenza della ma-  
dre si riducono all'essere perfetto, il che inferisce  
la parola; STVDIO; così i figliuoli con la stu-  
diosa, e diligente educatione grandemente s'ap-  
profittano, ed acquistano. Seneca lib. 2. de Ira  
cap. 18. *Educatio maximam diligentiam, pluri-  
mumque profuturam desiderat, facile est enim te-  
neros adhuc animos componere .* Che se bene im-  
porta assai il buon fondamento riceuuto dalla  
natura: conferisce, e molto gagliardamente l'  
ducentia instructione, aiuto, ed ammaestra-  
mento. Oratio lib. 4. Od. 4.

*Fortes creantur fortibus, & bonis*

*Est in iumentis, est in equis patrum*

*Virtus: nec imbecilem feroces,*

*Progenerant aquila columbam .*

*Doctrina, sed vim promouet instram,*

*Reliquæ cultus per Tyræ roborem &c .*

507 Quando l'orso è infermo nella vista, e ne  
gli occhi accatarrato, s'accorda à i bugni dell'  
api; ed esponendo la lingua ad esser da quelle  
punta, e trafitta, mentre per quelle punture  
versa il sangue, se gli scarica il capo, e ripiglia  
la vista. Quindi i Caliginosi d'Ancona gli sopra-  
scrissero; ACVVNT VVLNERA VISVM.  
Altri; ACIEM ACVVNT ACVLEI; ed il  
Rischiato frà gli Erranti, per bocca dell'orso  
istesso; REVIXIT DIES. Tali i traugli, e le  
persecutioni, sono strumento per farci aprire gli  
occhi, che viueuano alla cieca, e per farci pur-  
gar il capo pieno di cattini humori; auuerandosi  
il detto di San Gregorio Papa 15. Mor. cap. 13.  
*Omnis peccator prudens erit in pena, qui stultus  
erat in culpa, quia ibi iam dolore constrictus ad ra-  
tionem oculos aperit, quos hic voluptati deditus  
clausit; & pena torquente exigitur vt sapiat, qui  
hic excacante se superbia desipiebat .* Oratio disse  
anch'esso lib. 2. Satyr. 8.

*Ingenium res*

*Aduersæ nudare solent, celare secunda .*

508 L'orso ferito, suol cacciar nella piaga  
herbe, spine, legni, sassi, e tutto ciò, che gli  
capita d'auanti; onde in vece d'accelerare la pro-  
Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.

pria salute, indi tal volta viene à riceuerne gra-  
uissimo nocumento. Con espressione di questa  
sua proprietá hebbe il motto; LÆDENTIA <sup>Aiuti</sup>  
QVOQVE; dicendo altresì per bocca d'un <sup>humani</sup>  
Poeta; MORTIFERO VELEN DENTRO  
VHO' POSTO. Similmente i mondani, per  
medicare le ferite, e solleuarli da i loro mali, si  
vagliano di tutto ciò, che capita loro alle mani,  
ma per lo più confidandosi ne gli aiuti creati, e  
ne i rimedij delle creature, e non d'Iddio, restano  
non risanati, ma aggrauati. Gli Ebrei frà le inua-  
sioni, che patiuano da i barbari, si confidauano, e  
si seruiano del Rè d'Egitto; e questo in vece di  
curar le lor piaghe, maggiormente le inaspriua,  
poiche egli è depredaua la Giudea, e conquis-  
taua Gerusalemme. *Quæ est ista fiducia, qua confi-  
dis? diceua Rabsace Rè de gli Assirij ad Ezechia:  
Ecce confidis super baculum arundineum confractum  
istum, super Egyptum, cui si innixus fuerit homo,  
intrabit in manum eius, & perforabit eam .*

509 Sogliono gli orsi, quando il tempo è  
nuuoloso, ed oscuro, rallegrarsi, e farne festa,  
consolandosi con la speranza del sereno, che as-  
pettano, portando alcuni di questi il verbo; SE-  
RENABIT. Col quale motiuo deuono i tribo- <sup>Spera-</sup>  
lati prender anch'essi fra i loro affanni qualche <sup>re .</sup>  
respiro, poiche dopo il cattiuo tempo, viene  
poi il sereno. Tibullo lib. 3. E' egia 6.

*Venit post multos vna serena dies .*

E Giouanni Crisostomo Hom. 6. in Matt. *Sicut  
post vehementes imbres mundus aer, ac purus effi-  
ctur: ita etiam lacrymarum pluuia serentitas men-  
tis sequitur, atque tranquillitas .* Ciò che Tobia  
riolto à Dio iua per l'appunto dicendo. *Post  
tempestatem, tranquillum facis, & post lacryma-  
tionem, & fletum exultationem infundis .* Tob. 3. 22.

510 Vedendo l'orso di nõ potere più resille-  
re alla violenza de cacciatori, mette le zampe  
alla difesa del capo, e rannicchiando le membra <sup>Dispe-</sup>  
in forma di palla, si precipita giù dalle balze, e <sup>ratione .</sup>  
da i dirupi per saluarsi, portando in tal atto il  
titolo del Bargagli; EXTREMIS EXTREMA,  
dimostrando animo risoluto, e disperato, che  
non cura la vita, per saluarla. In questo senso  
Martiale diceua à Cheremone;

*Rebus in angustiis facile est contemnere vitam .*

Ed Ouidio 2. de Ponto.

*Qui rapitur, fati, quid præter fata requirit?*

*Porrigit ad spinas, duraque saxa manus &c .*

511 E proprietaria dell'orso di dormir sei mesi  
continui. Per tanto i Sonnacchiosi di Bologna ne  
fecero l'Impresa generale dell'Accademia loro,  
col verso. SPERO AVANZAR CON LA <sup>Peni-</sup>  
VIGILIA IL SONNO; al qual corpo altri <sup>cente .</sup>  
soprapose vn detto sententioso; MAIOR POST  
OTIA VIRTVS; che può seruire per chi tardi  
s'appiglia allo studio della bontà morale, ò delle  
lettere, ma poi con intenso seruore v'attende.

512 L'orso, che vedendosi assalito dal toro, si <sup>Cedere .</sup>  
getta supino in terra, e fingendosi abbattuto,  
vince il nemico, hebbe dall'Aresio; ARTE <sup>Fuggire</sup>  
METVM SIMVLANS, e volle inferire, che col  
cedere, e con l'humiliarsi &c. si viene à superare  
ogni nemico assalto. Pier Crisologo Serm. 150.  
*Bellicosus miles, quod in bello fugit, ARTIS  
EST NON TIMORIS .* Così Giacobbe, Dauide  
S. Paolo, e Sant'Attanasio, fuggendo meritaro-

no lieti, ed honorati applausi. Onde S. Cipriano *de singular. Cleric. Estote timidi, vt sitis intrepidi; & licet timor in certamine infirmitas esse videatur, tamen virtus in infirmitate perficitur.*

Amor  
vero.

Libidi-  
ne.

513 Tipo di vero amore, al parere di Cesare Antonio Bendinelli è l'orso, il quale da lui hebbe il motto; **CRESCET DVM VIVET**, motto confacente alla voluttà carnale, che quasi fuoco d'inferno, acceso nel cuore humano, tanto dura, quanto dura la sua vita. Onde l'Ecclesiastico; *Homini fornicario omnis panis dulcis; non fatigabitur transgrediens la legge d'Iddio, vsque ad finem della vita. Tenacissima enim est libido, & consuetudo fornicandi spiega il Padre Cornelio à Lapide adeo vt cum senectute non confenescat, sed viuat & vigeat, imo ardeat vsque ad mortem, nec nisi cum ea moriatur.*

Far da  
sc.

514 Il Cardinale Alessandro Orfino, hebbe l'orso, in atto di suggerfi le zampe d'auanti, col cartello; **IPSE ALIMENTA SIBI**, leuato da Propertio lib. 3. Eleg. 20. *Ipsè alimenta sibi maxima prabet amor*, dir volendo ch'egli co' suoi proprij meriti, stato farebbe à se stesso autore della sua immortalità chiara, e gloriosa. E n'in-

segna frà tanto con le proprie industrie à ricercare à noi stessi il mantenimento della vita, nel qual senso, e Dauide Psal. 127. 2. **LABORES MANVM TVARVM quia MANDVCABIS: beatus es, & bene tibi erit.** E Salomone Prou. 16. 26. *Anima laborantis laborat sibi, quia compulit eum os suum.* San Paolo benchè nobile Romano, e Principe de gli Apostoli, col callo delle proprie mani affaticate si sosteneua la vita; *Ad ea quæ mihi opus erant, & his qui mecum sunt ministrauerunt manus istæ.* Act. 24. 34. e Probo Imperatore, come nella sua vita ne ricorda Flauio Vopisco, sollecitando i soldati ad operare, continuamente, diceua; *Annonam gratuitam militem comedere non debere.*

515 Lo stimolato frà i Cacciatori di Venetia hà vn orso ferito da molti spiedi, col motto; **GENEROSIOR AB ICTV**, che scuopre vn animo grande, ed vna vera virtù, che s'auuana ne i contrasti. *Virtutem enim intelligo animosam, & excelsam, quam INCITAT QUIDQVID INFESTAT,* diceua Seneca Epist. 72. e Lucano; *Crescit in aduersis virtus.*

Vir  
offe.

### P A N T E R A. Cap. XXXIX.



Cristo  
conuer-  
sante.

516 **S**pira la panterà soanissimo odore, dal quale allertati gli animali si danno à seguirla, proprietà espressa da Elia- no lib. 5. cap. 40. onde fù chi le diede; **ALLICIT OMNES**, o pure per bocca di lei, come piacque à Monsignor Aresio; **OMNIA TRAHAM**. Tale l'Incarnato Iddio esalaua tanta soauità di virtuoso odore, che vn mondo intiero si vedeua obbligato à seguire le sue gloriose pedate. Vgon Viçtor. lib. 2. de Best. cap. 23. *Quid suauius, aut dulcius esse potest odore Domini nostri Iesu Christi? Ita enim suauis est, vt omnes qui propè per fidem, & per opera sunt: & qui adhuc fragilitate grauati longè sunt, audiant vocem eius. Repleti enim, & recreati suauissimo odore mandatorum eius, requirimus eum semper sequentes eum.* Nel qual senso il Padre Sant' Agostino in Psalm. 90. *Amemus &*

*imitemur; curramus post unguenta eius: venit enim, & oleuit, & odor eius impleuit totum mundum. vnde odor? de celo, sequere ergo ad calum &c.* La virtù anch'essa con mirabile attrattiuà, meglio della pantera tutti inuita à seguirla, o per lo meno ad ammirarla. *Attrahit enim ad se,* disse Gregorio Nisseno lib. de Vita Moyfi *natura ipsius boni omnes, qui ad pulchritudinis radios sanis possent oculis respicere, ita fit vt caelestium desiderio semper ad maiora, vt Apostolus ait, consurgat, & semper ad altiora peruolet.*

517 Con la soauità dell'odore, che d'intorno la pantera esala, attrahe le fere à sè, che poi d'improuiso assalisce, e diuora; ben meritando il motto; **ALLICIT VT PERIMAT**, la doue il Ferro disse; **ATTRAHIT ILLECEBRIS**; ed anco; **ALLICIT INCAVTVM**, motti che di-

mo-

Felicità  
mondana.

mostrano la maluagità del mondo ingannatore, le frodi di femmina lasciua, e gl'inganni proditorij della voluttà, e della prosperità. San Giovanni Saresberienſe *l. 1. de curial. nugis. Nouerca virtutis prosperitas: sic applaudit vt noceat, & infelici successu sic fortunatis obsequitur, vt in fine perniciem operetur: cōniuis suis ab initio propinans dulcia; & cum inebriati fuerint lethale virus admiscet.*

Virtù.

518 Scipione Bargagli, per finta Ninfa figurò la pantera, seguita da varij animali, col verso; DAL ODOR SVO RAPITI, parole tutte conformi à quelle de i sacri Cantici 1. 13. *In odorcm vnguentorum tuorum currimus*, che inferisce persona, quale con la fragranza delle virtù fue obbliga i popoli à seguirla, à riuierirla, ed ammirarla. Temistocle, portatosi à i giuochi olimpici, à pena comparue in vitta del popolo, che gli occhi di tutti si hllarono in lui solo, e le lingue de i Greci, tutte si diedero à celebrarlo, e dimostrarlo a gli stranieri; dalla quale commotione tutto consolato, egli disse, *Hoc ipso die, laborum, quos pro Græcia suscepi fructum reportanti.*

Udite  
i cres-  
to.

519 Ama la pantera d'abbeuerarsi con la delicatezza del vino, mà beuendone à i vasi, che da i cacciatori le sono preparati, prima resta asfoporata, e poi presa; nel quale arto le fù sopra-  
posto; POTV CAPITVR, tipo d'alcuni Giudici, e Magistrati, che si lasciano addormentare, e prendere dalla dolcezza dell' interesse. Stupiscono i sacri interpreti, come Dauide si lasciasse persuadere, con sentenza deffinitiuua à leuare à Misibosetto l'eredità paterna, e darla per metà ad vn seruo scelerato, e maligno 2. Reg. 19. 26. mà il Lirano osserua che Dauide si lasciò prendere da non sò quale donatiuo, che quell' Accorto gli offerse, il quale all'incontro gli venne; *Cum duobus asinis, qui onerati erant ducentis panibus, centum ligaturis vna passa, & centum massis palatbarum, & duobus viribus vini;* dall' odore di questo vino, il ceruello del buon giudice fù strauolto, e pronuntio ciò, che meno doueua; *Hic duo consideranda sunt,* scriue Nicolò di Lira. *Primum est cautela malitiosa Sibæ detractoris, qui considerans Dauid, & seruos eius in angustia positos, & fuga, & fame fatigatos, obtulit Dauid pauca respectiue, vt per hoc mendaciter acquireret hereditatem Domini sui, detrahendo sibi: & consimiliter faciunt in curijs magnatorum cupidi, & auari. Secundum est periculum Potentiū in verbis talium Detractorum, quia Dauid Sanctus ex verbis, & dono, licet modico, huius adulatoris, & detractoris, in tantum fuit deceptus, quod sine verborum eius examinatione, dedit ei hereditatem Domini.* Così il misero mondano, inebriato al calice dell' infame Babilonia, si condanna ad esser preda de i cacciatori d'inferno, e sobiffato nell' eternità della morte. Lorenzo Giustiniano in fascicul. diuin. amor. cap. 11. *Illos igitur solos, qui ignorant Deum, & futura non præuident decipit mundus; aureo enim eos inebriat calice, varijs donis, pollicitationibus deludens, ad sempiternum trahit exitium.* Anco il pouero Lotte fuorpreso dal vino, cadde nelle bruttezze de gl'incesti, del quale S. Pietro di Damiano; *Pudoris munditiam, vinū in solitudine vna nocte suasit amittere, quæ inter tot adulteros ipsa non potuit Sodoma violare.*

Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.

520 Hà la pantera vna macchia su'l dorso, che suole crescere, e scemarſi, come appunto fà la luna nel cielo; che però figurata con questa macchia, & la luna al di sopra, fù introdotta à dire; SIC MVTOR AD ILLAM, & in terza persona; MVTATVR AD ILLAM; che in buon senso, dimostra la conformità d'vn anima alla disposizione del cielo, & al voler d'Iddio; nel qual proposito il mio Carducci;

*Cynthia ad aspectū maculam panthera colorat; Sic sequitur virtus fida poli regimen.*

In senso vitioso può seruire per esprimere l'inconstanza, & volubilità d'vn anima adulatrice. Adulatore. Quindi lo stesso Carducci, se disse che la macchia della pantera, figurata sotto la luna, era; MVL-TIFORMIS ÆMVLVA; spiegò il suo concetto con questi Iambi;

*Labes Dianæ est multiformis æmula:*

*Cor sic adulans, & vacillans voluitur.*

521 Con lo spirar d'intorno non sò quale foanità attrahe la pantera le capre seluagge, i ceruetti &c. al cespuglio, nel quale ella sta appiattata, ed iui d'improuiso assalendo gl'inauertiti animali, gli uccide, e gli diuora, onde se le può scriuere; BLANDIMENTO PRÆDATVR; ed in tal guisa la voluttà, ed il piacer mondano, attrahe con delicate maniere, mà poi crudelmente tradisce. Plutarco citato da Stobeo Ser. 6. *Fera est sibi mancipans homines voluptas, sed mitis: nam si aperit pugnaret, citò caperetur. Nunc autem etiam ideo inuisa magis, quod celat inimicitiam, induta habitum beneuolentiæ.*

Piacer  
mondano.

\*

522 Enrico Farnese l. 1. *Diptera Elog. 10.* alla Pantera, che tenendo il capo nascosto entro vn cespuglio, si vede attornata da molte fere diede; NON VI, SED GRATIA, insegnando al Principe à valersi nel suo gouerno, più della destrezza, e della dissimulatione, che de i terrori, e delle violenze; conformandosi più al gusto altrni, che al suo proprio genio. S. Gregorio Papa lib. 8. Epist. 6. queste tenerezze gratiose così persuadua à Childeberto Rè di Francia. *Benignum excellentia vestra suis subiectis semper se exhibeat, & si quæ sunt, quæ eius animum offendere valent, ea indiscussa non sinat.* S. Paolo, ed esso ancora, volena che i prossimi fossero attratti alla virtù, e ciò, non con maniere dispettose, e violente, mà soani, e manierose. *Vos qui spirituales estis, diceua à i Galati 6. 1. huiusmodi instruite in spiritu lenitatis.* Nel qual luogo il Caietano. *Hæc est forma reparandi lapsos, vt actio correctiua procedat in spiritu mansuetudinis: ad differentiam eorum qui impetuosè sæuiunt in delinquentes. Et creditur Paulū hæc dixisse, eo quod Pseudo apostoli contra delinquentes indignabundi procedabant.* Con questa moderazione operaua Sertorio, il quale, benchè per natura fosse fiero, e terribile, si temperò sì fattamente, ch'altri lo stimò in se stesso piaceuole, e mansuetto; Il che anco offeruano gl'Istorici in Sant' Ignatio Loiola, che se bene per suo temperamento era igneo, e vehemente, trattò ad ogni modo con tanta foanità, che riflettendo nelle sue operationi, e portamenti, ciascuno, non per colterico, mà per flemmatico l'haurebbe riputato; proprietà, che nel Vescouo di Casale Girolamo Francesco Mirogli à i nostri giorni si riuierisce, e s'honora.

Prenci-  
pe beni-  
gno.

523 Di colori, molto varij, e vaghi è ammantata la pantera; mà vgguagliando la segnalata bellezza con altre tanta ferocità, deue tenerfi molto ben lontana da chi è desideroso della propria salute; che però fù chi le diede; **NE CREDE COLORI**; tolto da Virgilio Eclog. 2. v. 17.

Bellezza si fugga. Mormoratori.

*O formose puer, nimium NE CREDE COLORI.* Così non dobbiam fidarsi ne delle bellezze studiosamente procurate da femmina, ò da persona mondana; ciò che consiglio Ouidio.

*Sint procul à vobis iuuenes vt femina compti;* ne lasciarci allettare da i varij colori che discorrendo vñano gli adulatori, ed i mormorati, poiche tutti sogliono partorire nocuolissime conseguenze.

## PECORA, LANA, VELLO D'ORO. Cap. XXXX.

524 **E** Quando si pasce, e quando si munge, e quando se le toglie la lana, e quando s'uccide la pecorella forma

fempre le medesime voci, della quale ben disse il Bargagli; **VOCE SEMPER EADEM**, simbolo di persona, d'animo composto, e paziente. In Lione di Francia, sotto Aurelio Imperatore, vn Diacono, detto per nome Santo, ricercato del suo nome, della famiglia, della patria, della conditione sua, cioè se fosse schiauo, ò libero &c. benchè da i manigoldi fosse, varia, e crudelmente tormentato, per farlo dire qualche cosa, e prorompere in voce men degna di lui, à tutte le dimande, con eroica costanza non rispose mai altro, che queste precise parole; *Christianus sum.* Botero Detti memorabil. par. 2. fol. 334.

Pazienza.

Fortezza di martire.

525 Si come la pecora separandosi dalla greggia, ed allontanandosi dal pastore, s'espone à pericolo euidente di perderfi; alla quale il P. D. Arcangelo Conter soprapose; **DISIVNCTA PERIBIT**; concetto suggeritogli dal Sal. 118. 176. *Errauit sicut ovis, quæ perijt.* Così l'Apostolo S. Tomaso cadde nelle fauci dell'infedeltà, per essersi dal Collegio de gli Apostoli scompagnato; ed al parer di Crisostomo; Giuda anch'esso, rimase preda del lupo infernale, perche se n'uscì, e s'allontanò dall'apostolico ouile, e nel tomo 6. serm. de Baptism. Christi; *Nisi exisset ille, proditor factus non esset: nisi condiscipulos deseruisset, nõ perijisset: nisi se ipsũ extra ouile proripuisset, non eum lupo offendisset, neq; deuorasset: nisi se ipsum à pastore segregasset, belluæ præda factus non esset,* e così chiunque si allontana dalla greggia di Santa Chiesa, non può se non essere da i mostri ereticali, e laniato, ed ucciso. Pier Crisologo. *Ovis vocem Pastoris oblita, dum lupinis vultatibus credit, & caulas perdidit salutaris, & tota lethalibus est sauciata vulneribus.* Serm. 168.

Separazione.

S. Tomaso

526 Hanno tutti gli animali qualche parte, che serue loro come d'arme; *Bruta corpore gestant arma, puta bos cornua, dentes aper, vngues leo,* disse Giouanni Crisostomo, e Martiale lib. 13. Epigr.

Apost. Innocenza. Apostolica.

*Dente timetur aper, defendunt cornua ceruum;* mà la pecorella tutta è disarmata; **VNDIQUE INERMIS.** Cristo mandando gli Apostoli à conuertir il mondo, gli mandò come pecorelle;

*Ecce ego mitto vos sicut oves in medio luporum,* e perche veramente fossero tali, proibì loro il portare; *Non peram in via, neque calceamenta, neque virgam.* Matt. 10. 10. nel qual luogo il P. Cornelio à Lapide. *Mattheus hic loquitur de matte idest virga defensoria, vel vindicatoria, quã Christus Apostolis vetat.* E più basso. *Per virgam ergo hic synecdochice qualibet arma intelligo; hæc enim Christus vetat Apostolis, quos iubet non armis, sed Deo fidere, atque fidem non pugnando, sed patiendo propagare.* Per tanto sarà la pecorella disarmata, vn bel ritratto dell'innocenza, e simplicità Apostolica.

527 Con la medesima osseruatione altri le soprapose; **MENS IGNARA NOCENDI**, effetto proprio d'vn anima santa, ed innocente, che non sa nocere, ne pregiudicare ad alcuno. S. Paolo si dichiarò tale 2. Cor. 7. 2. *Neminem læsimus, neminem corrupimus, neminem circumuenimus;* simile al diuino Maestro, quale come vn agnello, tanto è lontano, che già mai offendesse alcuno, chi anzi tutt'in contrario; *Pertransiit benefaciendo, & sanando omnes.* Act. 10. 38.

Innocenza.

528 Alla pecorella parueni che quadrasse; **INTER OMNES MITIS**, inferendosi la benignità di Maria Vergine, della quale S. Chiesa.

Maria Vergine \*

*Virgo singularis*

*Inter omnes mitis &c.*

Lode, che parimenti da i diuini oracoli è attribuita al gran Mosè, di cui Num. 12. 3. *Erat Moyses vir mitissimus super omnes homines, qui morabantur in terra.* Ed in S. Girolamo Epist. ad Teophilum. *Dux ille Israelitici exercitus - inter omnes homines, quos terra tunc generauit mansuetissimus predicatur: & ideo per quadraginta annos obtinuit principatum &c.*

529 La pecorella, stasi quanto si vuole maltratta, spogliata, ferita, uccisa, non si duole, non si querela, non rimprouera chi la mal tratta, e com'altri disse; **NON HABET REDARGUTIONEM**, parole tolte dal Salmo; *Factus sum sicut homo non audiens, & non habens redargutiones.* Splendette questa prerogatiua nell'humano Iddio; *Qui cum malediceretur non maledicebat: cum patretur non comminabatur* 1. Petr. 2. 23. all'imitatione del quale operano anco i suoi serui, poiche come scriue Sant'Ambrogio in Psal. 37. *Ad eius similitudinem, atque imaginem iustus suæ vitæ cupiens instituta formare, accusatus tacet, læsus remittit, dissimulat læcessitus, & non aperit os suum, vt illum imitetur qui sicut agnus ad victimam ductus; non aperuit os suum.* Isa. 53. 7. Il che parimente s'auuerò ne i Martiri, de i quali Santa Chiesa;

Pazienza.

*Caduntur gladijs more bidentium,*

*Non murmur resonat, non querimonia,*

*Sed corde impauido mens bene conscia,*

*Conseruat patientiam.*

530 Monsignor Aresio, per inferire la prontezza di S. Filippo Apostolo, in seguir Christo, pofigurò vna pecorella, che si portaua verso vn ito. ramuscello verde, à lei offerto, col motto; **OSTENDERE SVFFICIT**; ed hà quest'imprefa espressa rappresentatiua di ciò, che scrisse Agostino tract. 26. in 10. post initium. *Ramum viridem ostendis oui, & trabis illam, nuce puerodemonstrantur, & trahitur - Si ergo ista, quæ inter*

S. Filippo

po

ap

guar

de

*delicias, & voluptates terrenas reuelantur amantibus, trahunt, quoniam verum est: Trahit sua quemque voluptas: non trahit reuelatus Christus à Patre? &c.* nel qual discorso ben si conosce con quanta soauità siano gli affetti humani attratti a corrispondere alla diuina vocatione.

531 Plinio l. 2. c. 9. rapporta che nell'Isola di Ponto le pecorelle si pascono d'assenzo. Si che quell'erba, che tutta è fiele, ed amarezza, viene da loro gustata, come vna soauè, e saporosa viuanda. Non vi mancò per tanto, chi figurandola in atto di mangiar l'assenzo le soprapose; **DVLCESCIT A M A R V M.** Alle labbra di Cristo, che si diè à conoscere quell'innocentissima pecorella parue soauè, e dolce quanta mirra, quanto fiele, ed aceto gli fù offerto nel tempo della passione dolorosa; che però vn Diuoto, contemplandolo, e sitibondo, ed abbeuerato col fiele disse così;

*Christe, rogas gelidam labris arentibus vndam, Sed datur imbutum feliis core merum.*

*Barbara si vitæ volebas parcere Turba; Cur saltem extremam non miserare sitim? Perge tamen: potus madeat licet omnis aceto; Mellens ambrosio fiet in ore liquor.*

Giacomo Bidermanno lib. 1. Epig. 39.

532 Alla pecorella madre, seguita da i suoi agnelletti furono addattate le parole Ioan. 10. **AGNOSCVNT ME MEI;** & in tal guisa, dice Monsignor Aresio i veri figliuoli, e i buoni fedeli conoscono Santa Madre Chiesa Cattolica Romana, ne da lei punto ritorcono i lor passi. *Cognoscunt me mea,* interpreta Cornel. à Lap. in Ioan. 10. *oculis fidei spei, & charitatis, quia in me credunt, sperant, meque summè anant,* parlando in persona del Redentore.

533 La pecora, che stà nutrendo, ed allattando il lupo, si ritroua col motto; **POSTEA SANGVINEM,** concetto espresso dall'Alciati nell'Emblema 64. con questi versi;

*Capra lupum, non sponte, meo nunc vberè pascò, Quod malè pastoris promida cura iubet.*

*Cruerit ille simul, mea me post vbera pascet. Improbilas nullo flectitur obsequio.*

Che se bene questo Emblema direttamente mostra, che l'huomo, che fauorisce vn ingrato, coopera al suo proprio danno, poiche coloro che ci fuggono il latte, dopoi ci suggeranno il sangue, ciò che s'auuerò in Nerone, che non pago d'hauer hauuto da Seneca il latte delle dottrine, anchora tagliò le vene; in Popilio che saluato co i sudori, e con l'eloquenza di Cicerone, che pareua vn fiume di latte, anche gli tolse la vita, ed in altri &c. ad ogni modo dinota l'Impresa, che chi comincia da scherzo, e come per suo diporto à fomentare, e nutrire i vitij, darà loro in preda la sanità, il sangue, e la medesima vita; tanto rilieuanò i deboli principij.

534 Come la pecorella, vedendo l'apertura de i prati, e la verzura dell'erbe, allettat si lascia à portarsi colà prontamente, alla quale così figurata il Lucarini diède; **SEQVOR ALLECTA;** così gli Apostoli, dalla macità, gratia, ed altre maniere incomparabili, che splendeuano, nel volto, e nella conuersatione del Saluatore, si vedeano dolcemente rapiti à seguirarlo. *Certè fulgor ipse, & maiestas diuinitatis occultæ, quæ* Mondo Simb. del P. Abb. Ticinelli.

*etiam in humana facie relucebat, ex primo ad se videntes trahere poterat aspectu &c.* San Girolamo l. 1. comment. in Matt. cap. 9.

535 Le carni di questi animali, passando per le fauci del lupo, acquistano vna non sò quale pretiosità, e delicatezza, il che dichiarò il motto sopra scritto alla pecorella, dipinta in bocca del lupo; **FIT SVAVIOR;** così il Giusto quand'è maltrattato, e lacerato dalla maluagità del mondo, e de i mondani, al palato d'Iddio più che mai riesce soauè, e saporoso;

*Dum præmitur Iustus, fit gratior hostia Olympo; Sic quoque fit morsu suauior agna lupi.*

536 Inerendo all'osservatione di Sant' Ambrogio in cap. 10. Luc. che i Lupi per depreddar le greggie, si vagliano dell'insidie, circòdando astutamente gli ouili, e prendendo la congiuntura, ò che i cani siano oppressi dal sonno, od i pastori sbandati dalle pecore; facendone all' hora macello; *Lupi bestie sunt, quæ insidiantur ouibus, circa pastorales versantur casas, - somnium canum, absentiam, aut desidiam pastoris explorant;* ad vna pecora, figurata nelle fauci del Lupo perciò diedi il motto; **DVM VIGILES DORMIVNT,** al qual corpo il Sig. Carlo Rancati sopra scrisse; **CONTICVERE CANES,** tolto dal Ouid. lib. 4. Fast.

*Iam color vnus adest vobis, tenebrisq; teguntur Omnia, iam vigiles conticuere canes.*

perche in fatti la trascurata negligenza de i pastori dormigliosi; e l'insingarda taciturnità di chi dourebbe alzar le voci, cagiona la perdita deplorabile dell'anime. Isaia cap. 56. 9. *Omnes bestie agri vnite ad deuorandum, vniuersæ bestie saltus. Speculatores eius cæci omnes; nescierunt vniuersi; canes muti non valentes latrare, videntes vana. dormientes, & amantes somnia.*

537 Ad vna greggia di pecorelle morte, il Rancati sopra pose; **VNIUS SCABIE,** c lo prese da Giuuenale Sat. 2.

*- dedit hanc contagio labem*

*Et dabit in plures, sicut grex totus in agris - Vnius scabie cadit &c.*

dimostrando che il vitio d'vn solo si trasfonde ben tosto, ad infettare, e contaminar molti. *Qui se improbis immiscet, diceua Platone l. 5. de Leg. necesse est eadem pati, & agere, quæ tales agere, & loqui inter se didicerunt.* Dauide Pl. 105. 35. parlando de i suoi Israeliti; *Commixti sunt inter gentes, & didicerunt opera eorum, & seruiuerunt sculpsilibus eorum.* L'Ecclesiastico 13. 1. *Qui tetigerit picem inquinabitur ab ea, & qui communi-cauerit superbo, induet superbiam.*

L A N A.

538 La LANA, ò sia la bambagia, in atto d'essere battuta, con quel ordigno, che tiene la fembianza d'vn arco, con la corda del quale la lana ripercossa acquista e finezza, e candore, fùalzata per impresa dal Sig. Don Carlo Bosso, col motto; **ALBESCIT AB ICTV;** e volle, dic'egli, inferire il voto della castità, la quale rende l'anima candida, pura, a Dio piacente; la qual candidezza però s'ottiene con la maceratione della carne sotto i colpi de i flagelli mortificata, e domata; ciò che diceua l'Apostolo; *Castigo corpus meum, & in seruitutem redigo* 1. Cor. 9. 27.

Trauagliabile.

\*

Pastori dormigliosi.

Compagnia vniuersa.

Castità: Mortificazione.

Vocatione diuina.

Cristo patiete.

deli.

Febro d suo nle.

Il rati uine.

Peccato ve ale.

pro-ve.

morio re

morio re

morio re

## VELLO

Acquis- 539 Del VELLO D'ORO fecero Emblema  
to pre- i Partenij sopraponendogli; NON SE GNI  
supone RAPIENDA MANV; essendo ben certo, che  
fatica. i premij qualificati, e i grandi acquisti non s'ot-  
tengono, se non da chi industriosamente s'affa-  
tica, poiche come disse vn Poeta.

*Par est fortuna labori.*

Ed Ouidio lib. 2. de Arte;

*Ardua molimur: sed nulla nisi ardua vincunt,  
Difficilis nostra poscitur arte labor.*

## PORCO. Capo XXXXI.

540 **I**L Bargaglio lo figurò in atto d'essere  
scannato, e gli soprascrisse; TAN-  
TVM FRVGI. Il Camerario gli  
diede; HAVD ALITER PRODEST; ed io;  
TANTVM IN FVNERE PRODEST; motti  
quadranti all'Auaro, che non mai ferue al mon-  
do, ne gioua a i prossimi, che quando passa per  
gli artigli della morte. Ertor Pinto in Ezechiel.  
cap. 16. *Nonnulli huius temporis Christiani non re-  
linquunt pauperibus opes, nisi in morte, quando illæ  
eos relinquunt. Sunt veluti pecora, quæ non man-  
ducantur, nisi mortua, & cocta. Non potest ex  
illis pauper quicquam comedere, nisi eos concoquat  
prius mors. At quanto tutius esset in vita manum  
pauperi porrigere! &c.*

541 Perche quest' animale, quando stà pa-  
scendosi in vn campo, si spinge mai sempre auā-  
ti, e non mai addietro, fù posto con l'auuerbio;  
VLTERRVS, e significa continuato auuan-  
zamento. Nel qual proposito Andrea Alciati  
Embl. 45.

*Progreditur semper, nec retro respicit vnquam,  
Gramina cum pando proruit ore vorax;*

*Cura viris eadem est, ne spes sublapsa retrorsum  
Cedat, & vt MELIVS sit quod ET VL-  
TERRVS.*

San Fulgentio de Orat. cap. 3. *Sicut qui ad pa-  
triam tendit, donec perueniat semper habet vbi  
ambulet; sic etiam nos quamdiu in hoc mortali cor-  
pore constituti peregrinamur à Domine, præsens  
vita nobis est via, in qua semper habemus vbi pos-  
simus proficere.*

542 Fù dipinto il porco vicino ad vna pianta  
di bellissimo rose, col brieve d'Ouidio; NON  
BENE CONVENIVNT, la doue altri disse;  
Eucari- QUID SVBVS, ET RVSI? e ne dimostra,  
stia. che malamente può accostarsi al Santissimo Sa-  
cramento, chi spira, qual animal immondo, i fe-  
tori delle libidini. San Giouanni Crisostomo  
Hom. 61. ad Pop. *Quomodo Christi assistes tribu-  
nali scelestis manibus, & labijs ipsum corpus impe-  
tens? & fatente quidem ore tuo regem osculari  
non auderes: regem vero cali fatente anima deos-  
cularis? Factum hoc est contumelia.* Tibullo lib.  
2. Eleg. 1.

*Discedat ab aris,  
Cui tulit externa gaudia nocte Venus.*

*Casta placent superis &c.*

Questo appunto era il diuieto, che ne fece il Re-  
dentore, dicendo à i suoi Apostoli. *Nolite dare  
Sanctum canibus: neque mittatis margaritas ve-  
stras ante porcos.* Matt. 7. 6. cioè à dire, inter-

preta Sant'Ambrogio lib. 2. de Pœnit. cap. 9.  
*Hoc est, immundis spiritibus sacræ communionis non  
facile impertienda consortia.*

543 Nel porco segnato col titolo; LVTVM  
VNA VOLVPTAS figurai il lasciuo, che non Lasciuo  
d'altro più gode, che d'inzaccherarsi nelle lai-  
dezze del senso, e della carne. San Clemente,  
Alessandrino ad Gent. *Illi instar vermium, in cæ-  
no, & voraginibus, nempe voluptatis fluentis,  
inutilibus, & stultis pascuntur delicijs, suilli qui-  
dem homines. Sues enim cæno magis delectantur,  
quam aqua munda. Ne ergo porcis efficiamur si-  
miles.* Lo stesso esprime San Giouanni Criso-  
stomo Homil. 48. in Matt. *Quid isthæc scditas  
mali non inducit? parla della lasciua. Sues ex  
hominibus facit, imo vero etiam suis deteriores.  
Sus enim in luto voluitur, & stercore nutritur; hic  
verò lasciuius homo abominabilem sibi mensam  
constituit, iniquas commixtiones excogitans, &  
amores nefarios.* Giano Nitio Dialog. de Pœni-  
tencia così;

*Pudet, pigetque proloqui*

*Quæ duxerim solatia*

*Luto tenaci, ac sordido*

*Hæere totis sensibus.*

*Nam si quod vsquam cernerem*

*Olere cænum fætidum,*

*Conabar illuc tendere,*

*Aura, & sagittis ocyus' &c.*

Con l'istessa proprietà di trouar nel fango le sue  
delitie; Giouanni Crisostomo Hom. 41. in Matt. Intuidi-  
fo  
rappresentò la malitia dell'Inuidioso, che nelle  
miserie de suoi prossimi troua la sua contentez-  
za. *Quemadmodum sues lutosa immunditia, &  
demores nostris damnis lætantur; sic inuidi calami-  
tate proximorum exultant.*

544 L'Abbate Certani espresse la malitia d'  
vn peccatore, che spontaneamente si precipita Pecca-  
tor ve-  
lontat  
nelle iniquita, con la pittura d'vn porco, som-  
merso entro vna fangosa cloaca, ed il motto;  
PETIT VLTRO. Indignità così esagerata,  
dal Padre Sant'Agostino l. 1. ad Oros. quæst. 38.  
*Humanum est peccare, at de industria peccare, ac  
peccato gaudere, atque gloriari, panè diabolicum  
est. Nihil enim Spiritum sanctum proinde contri-  
stat, imo ad iracundiam concitat, quam non imbe-  
cillitate humana, seu repentino aliquo impetu pec-  
care, sed CONSVLTO, atque apertis, vt ita dicam  
oculis, IN SCELVS PRORVERE.*

545 Hanno i Cruscanti il Porco, co'l capo  
immerso nella conca, intento ad assorbire i su-  
cidi auanzi, e le fetenti laidezze della cucina,  
co'l verso; AMBROSIA, E NETTAR NON Lasci-  
INVIDIO A GIOVE. Nel qual senso Ciril-  
lo Apolog. Moral. lib. 4. c. 1. *Porcus in vicino cæno  
fætido se se volutans, cutem turpissima iactatione  
huiusmodi sordidabat, dicens: O quam amantissi-  
mus mihi lectus, & stratus dulcissimus hic est! ò  
quam mihi delectabilissimus sensus! o quam suane  
balneum carni meæ! quam dulcis hæc aqua refrige-  
rij! quam nobilis hæc stilla roris transcendens  
Libani latices, Damasci fontes, & Panormitana  
balnea sospitate.* E vengono in questo sporco  
animale figurati i lasciui, che immersi nelle cloa-  
che abbovineuoli delle sensualità, sdegnano  
quante delitie possano loro dal grand'Iddio ef-  
fer offerte. Che però Gio: Silueira lib. 4. in  
Euang.

Euang. cap. 18. nu. 42. *Per porcos significantur homines impuri voluptatibus dediti, valde indociles in doctrina caelesti, contemptores diuinorum, terrenorum amatores, qui solum terrena meditantur.*

RICCIO SPINOSO  
Capo XXXII.

546 **L**E spine, onde il riccio si copre, ser-  
uono alle sue difese; come di tante  
lancie, arrestate contra chi vuol  
maltrattarlo; mà gli seruono ancora, come di  
tante saette per auuentarle etiandio contra i ne-  
mici che alla lontana compaiono. Che però il  
Taegio gli diede; **COMINVS, ET EMINVS**;  
tale auco la lingua del mormoratore, e come  
lancia, e come strale ferisce, e i presenti, e gli as-  
senti, ed à nissuno perdona. Nel Salmo 56. 5.  
oue leggiamo; *Fily hominum dentes eorum arma,  
& sagitta*; altri in vece di quell'arma leggono  
*lanceam*; porgendosi gratioso motiuo al Cardinal  
Vgone di scriuer così; *Verba detractoria  
quibus (i mormoratori) corrodunt alios sunt arma,  
& sagitta. Per arma impugnantur propè stantes.  
Vade vbi habemus arma alia littera habet lancea.  
Per sagittas impugnantur longè stantes. Et ipsi  
detrabuunt tam propinquis, quam remotis, tam do-  
mesticis, quem extraneis &c.*

547 Il riccio, carico di poma, pera, ed altri  
frutti, in atto di portargli a i suoi figliuoletti, fù  
introdotta à dire; **NON SOLVM NOBIS**;  
ed è figuratiuo di persona, che volentieri altrui  
riparte aiuto, e beneficio; *Operemur bonum ad  
omnes*, diceua l'Apostolo Galat. 6. 10. *Ad omnes,  
commenta Sant'Agostino lib. de salutar. docu-  
ment. cap. 46. non per partes, non ad vnum, vel ad  
duos, vel ad tres, sed ad omnes homines.* Seneca  
lib. 4. de Benef. cap. 25. *Si Deos imitaris, da etiam  
ingratis. Nam & sceleratis sol oritur, & piratis  
maria patent.* Lucan. lib. 2.

— *Hi mores, hæc duri immota Catonis  
Secta fuit, seruare modum, finemque tenere,  
Naturamque sequi, patriæq; impendere vitam:  
NEC SIBI, SED toti gentium se credere  
MVNDO.*

548 Non aspetta il riccio, che i cani, che già  
se gli accostauo, col dente vorace l'afferrino, e lo  
sbranino, per far le sue difese; mà quando gli ve-  
de in debita distanza, scagliando contro loro  
quali saette le sue spine, non teme d'attaccar pri-  
miero la zuffa; il che parmi voglia inferire il  
motto; **NIL MOROR ICTVS**, insegnan-  
doci per ottimo documento militare, che l'esser  
il primo ad assalire, e non aspettare l'oppressio-  
ne del nemico, sia vn vero fondamento, e di for-  
tezza di cuore, e di vittoria fortunata. Vegetio  
lib. 3. cap. 18. *Semper autem studere debes, parla  
col Generale d'esserciti, vt prior instruas aciem,  
quam hostis, quia ex arbitrio tuo potes, facere quod  
tibi vtile iudicas, cum nullus obstat, deinde & tuis  
auges confidentiam, & aduersarijs fiduciam mi-  
nuis: quia fortiores videntur, qui prouocare non  
dubitant. Inimici autem incipiunt formidare, qui  
vident contra se acies ordinari. Huic additur ma-  
ximum commodum, quia tu instructus, paratusque,  
ordinantem, & trepidum aduersarium præoccupas.  
Pars enim victoriæ est inimicum turbare antequam  
dimices.*

549 Animo virtuoso, e pieno di sicura confi-  
denza dimostra il riccio, che se bene si vede at-  
torniato da i cani, egli nulla si discomponne, mà  
dalla propria virtù assicurato, raccogliendosi in  
vn globo, si ride dell'altrui malignità, od insi-  
dia, il che dichiara il motto; **CVRANT, SED  
IPSE NIHIL.** Nel qual argomento fù chi  
disse.

*Integritas, virtusque suo munimine tuta  
Non patet aduersa morsibus inuidia.*

550 Il riccio spinoso, quand'è circondato da  
i cani, tutto si raccoglie, e si stringe, e cingen-  
dosi delle sue spine, che paiono lancie à sua difesa  
disposte, si rende impenetrabile all'altrui rabi-  
bia, e furore; nel qual atto il Bargagli lo segnò  
col verso; **TEMER NON PVOTE IN SE  
STESSO RACCOLTO.** Quando l'essercito  
fedele starà vnito per carità, tutte l'insidie infer-  
nali non potranno ne pregiudicarlo, ne renderlo  
intimorito. San Gregorio Papa sopra le paro-  
le de Sacri Cantici 6. 3. *Terribilis vt castrorum  
acies ordinata così; Notum expertis est quod mi-  
lites cum in procinctu contra hostes vadunt, si stri-  
ctim, & concorditer gradiuntur, ab hostibus con-  
trauentibus timentur, quia dum in eis aditum  
per scissuram non aspiciunt, qualiter eos penetrent  
hesitantes non inueniunt; illisque hoc impenetrabi-  
le munimen efficitur; quod concorditer ordinati se  
ipsis semetipsos tuentur - sic in multitudine fide-  
lium contigit, quæ dum contra malignos spiritus  
pugnare non desinit, necesse est vt pace charitatis  
constringatur, qua salua fit. Si enim pacem tenet,  
terribilis hostibus apparet; si per discordiam scindi-  
tur, vndique ab hostibus leniter penetratur.*

551 Formando il riccio di se stesso vn globo,  
che da ogni lato scopre orride spine, approntate  
alle sue difese, non resta da veruna parte disar-  
mato, ne esposto all'ingiurie de suoi nemici; nel  
qual senso portò il motto; **VNDIQVE TV-  
TVS**; ò veramente come piacque all'Assicurato  
frà i Cacciatori di Venetia; **VNDEQVAQVE  
MVNITVS.** Non solamente il cuore, ò il capo,  
mà tutti i sensi nostri, gli occhi, gli orecchi, la  
lingua, esser deuono muniti con l'armi delle  
virtù, armi di luce, perche vna parte sola, che  
resti disarmata, quella è cagione della nostra  
sconfitta. Acab era tutto coperto d'armi, dal  
fianco in fuori, e per quello entrò la saetta; Golia  
era tutto coperto d'acciaro, toltane la fronte, e  
questa *patebat ad mortem*, diceua S. Ambrogio.

552 Nell'esequie di Filippo III. Rè di Spa-  
gna, che fù rettissimo, e clementissimo Prenci-  
pe, si videalzata impresa d'vn riccio, che sca-  
gliaua d'intorno alcune delle sue spine, col car-  
tello; **RECTE, ET PARCE**, per inferire  
che di rado, mà con somma ragione haueua  
quel gran Monarca vsato la seuerità del castigo  
&c. Ouidio.

*Si quoties peccant homines sua fulmina mittat  
Iuppiter, exiguo tempore inermis erit.*

553 Benche il riccio foglia habitare entro  
vna tana, che hà quattro porte, disposte da  
quattro lati; chiudendone tre contra il soffiar de  
i venti, quella solamente suol aprire, che sta ri-  
uolta al Sole, & all'aria tranquilla. Con questa  
allusione fù posto sù l'uscio della tana, dal Conte  
Bernardino Mandello, frà gl'Intenti di Pania l'

Au-

Mormo-  
ratore

Benefi-  
cenza

nimo-  
assali-  
re

Seuerità

In nocē-

te

Concor-  
dia vin-  
ce

Difesa  
perfetta

**Atten-** Anuertito, soprascrituendogli; VNI TAN-  
**dere.** TVM; per dinotare, ch'egli riuertitosi alla  
sua patria, & casa, da i pubblici maneggi, an-  
lici, & militari, haueua chiuso i sentimenti suoi  
à i venti molesti delle corti, e delle cure mondan-  
ne, tenendo solamente aperto l'adito, à riceue-  
re il lume delle virtù, che ue gli studij academi-  
ci, à i quali egli era singolarmente intento, gli  
uenia comunicato. Lo scritturista illustrareb-  
be l'impresa col detto Euangelico; *Nemo potest*  
**Seruitù.** *duobus Dominis seruire*; aggiugnendo le minacce  
d'Iddio in Sofonia 1. 5. *Disperdam eos, qui iurant*  
*in Domino, & iurant in Melchom*; ò come trap-  
portano gli Settanta Interpreti; *Iurant in Do-*  
*mino, & iurant in Rege*. Nel qual luogo S. Giro-  
lamo. *Disperdet Dominus eos, qui adorant Domi-*  
*num & Melchom, qui seculo pariter, & Domino*  
*putant se posse seruire, qui militantes Christo obli-*  
*gant se negotijs secularibus &c.*

554 Mentre i cani circondano il riccio, egli  
s'atticura cò l'armi, onde dalla natura fù proue-  
duto, per tanto ben portò il motto: DECVS; ò  
**Difesa.** veramente; SPES, ET TVTAMEN IN  
ARMIS, tolto dal 5. dell'Eneide;

*Donat habere viro decus, & tutamen in armis.*  
E ben si dicono l'armi la speranza, e la sicurezza  
de i combattenti, poiche la doue mancando  
l'armi, restano i corpi nudi esposti alle ferite, ed  
alie morti. *Deteſtis pectoribus, & capitibus, con-*  
*gressi contra Gothos milites nostri, multitudine sa-*  
*gittariorum saepe deleti sunt*, disse Vegetio lib. 1.  
cap. 20. difesi dall'armi, e più arditamente com-  
bartono, e più felicemente s'afficurano. *Instruen-*  
*dos igitur, ac protegendos omni arte pugnandi, &*  
*quocunque genere armorum constat esse tyrones.*  
*Necesse est enim, vt dimicandi acriorem sumat*  
*audaciam, qui munito capite, vel pectore non*  
*timet vulnus*. Conchiude Vegetio iui; il che non  
solarmente s'auera nei principianti, mà anco ne  
prouetti. L'opere buone sono quell'armi, ond' il  
fedele resta, ed illustrato, ed afficurato. *Indua-*  
*mur arma lucis*, diceua l'Apostolo Rom. 13. 12.  
nel qual luogo il Cardinal Caietano, *Opera luci*  
*consona appellauit, arma lucis; quia non solum*  
*sunt opera luci consona, sed sunt arma tum desen-*  
*sua, tum offensua hostium, virtute diuinæ gratiæ.*

**Opere**  
**buone.**

**Traua-**  
**glio**  
**foauē.**

555 Monsignor Aresio fece impresa del ric-  
cio, carico di frutti col titolo; IMMVTAVIT  
NATVRALEM VSVM, applicandola ad ho-  
nore di S. Sebastiano, con questo senso; che si  
come questo animale si vale delle spine, le quali  
per loro natura sono atte nate à ferire, e cagio-  
nar dolore, se ne vale dico à portar frutti, can-  
giandole in instrumento d'utile, e di diletto; così  
il tormentoso martirio delle fatte, che lo traf-  
figgeuano, seruisse non al dolore, ed alle offese,  
mà al suo conforto, & alla sua felicità, nel qual  
proposito Aponio lib. 3. in Cant. *Martyribus*  
*conuertuntur amphiteatra in Paradisum; craticulæ,*  
*& sartagineſ in molliſſimam plumam, flammarum*  
*globi in gratiſſimos flores, liquefactum plumbum*  
*in balsamorum unguenta. Ipsa quoque mors pro Christo*  
*ſuſcepta, omni gaudio, omniq; incunditati, &*  
*diſſecto pretioſiſſimo lapidi pretioſior anteponitur.*

**Appa-**  
**renza.**

556 Al riccio fù soprascritto; CORTICE  
DEPOSITO MOLLIS ECHINVS ERIT,  
leuato da Martiale, che lib. 13. disse;

*Iste licet digitos testudine pungat acuta,*  
*Cortice deposito mollis echinus erit.*

Che ben conuenſi ad alcuni, che veſtiti in habi-  
to militare, paiono gran cosa, mà leuandosi loro  
d'addosso quegli arredi, non hanno ſpirito, ne  
generoſità veruna. *Ars quadam eſt tractandorum*  
*armorum, non profeſſio nominis, nec vultus, aut*  
*cultus immutatio militem ſtatim reddunt.* Lipſio  
*de Milit. Rom. lib. 5. Dial. 20.*

557 Non quattro porte, come poco di sopra  
io diſſi al num. 424. col parer d'alcuni, mà col  
parer d'altri, due ſole porte ſuol fare il riccio  
alla ſua tana, vna verſo la parte auſtrale, l'altra  
verſo l'aquilonare, turando quella, per la quale  
ſoffia il vento; che però il Capaccio dir gli fece;  
TEMPORI SERVIO; ed altri in terza perſona;  
TEMPORI PARET; ed inferiſce perſona pru-  
dente, che ſà prouedere come meglio richiedo-  
no i ſuoi rileuanti intereſſi, accomodandosi, e  
prendendo le varie opportune diſpoſitioni del  
luogo, del tempo, e dell'occaſione. Tullio lib. 3.  
*de ſiniſibus*, frà i precetti de gli antichi Sauij, que-  
ſto ne riferiſce; *Vetera præcepta ſapientum iubent*  
*TEMPORI PARERE, & ſequi Deum, & ſe*  
*noſcere, & nihil nimis.* Conſiglio precifamente  
ſomminiſtrato da Pittaco, ſolito dire; *Noſce tem-*  
*pus*, da Focilide, che ricorda;

*Temporibus ſemper cautus ſeruire memento,*  
*Nec flare velis aduerſus flamina venti.*

da Cicerone ad Brutum. *Tibi nunc populo, & ſce-*  
*næ* (ed è lo ſteſſo che il dire temporibus) *ſeruiendum*  
*eſt. Nam in te non ſolum exercitus tui, ſed om-*  
*nium ciuium, ac penè gentium conieſti ſunt oculi;*  
da San Paolo: poiche oue noi leggiamo, Rom.  
12. 11. *Spiritu ſeruentes, Domino ſeruientes;* Sant'  
Ambrogio traduce; *Tempori ſeruientes.* In-  
ſomma frà i moderni, dal Bocchio, e ciò diſfuſa-  
mente nel Simbolo 136., che comincia;

*Quod temporibus, & ſcenæ putes mi Romule*

*Nunc ſeruiendum, maxime*

*Laudo, & probo: nec eſt, quod inconstantie*

*Crimen timendum ſit tibi &c.*

558 Quando ſoffia il vento caldo di mezzo  
di, il riccio reſpira aprendo la porta di tramon-  
tana; e quando ſpirano i rigori di queſta, apre la  
porta verſo il mezzo di; Quindi il Lucarini gli  
ſoprapoſe; ALTERVTRI PROVIDET OP-  
PORTVNE; tale il prudente Chriſtiano portar  
ſi deue, dice il mio Aſcanio Martinengo in *Gloſſ.*  
*Magn. f. 1566. Si flatuſ proſperitatis exſufflat, edi-*  
*ſcas ad ſeptentrionem reſpirare meditatione tribu-*  
*lationum, iudicij mortis, & inferni; hæc enim ſuaui-*  
*tatem omnem euaneſcere facient. Quod ſi procel-*  
*la aduerſitatis in te inſurgit, conuertere ſtatim ad*  
*aſtrum, ad vitæ inquam futuræ perennem tran-*  
*quillitatem.*

559 La femina del riccio, quanto più tarda à  
partorire, crefcendo, ed indurandosi le spine de  
i ſuoi figliuoli, che ſi chiude nell'vtero, ſi con-  
danna à tolerare ogni giorno più graui i dolori,  
nel qual ſenſo hebbe; PROCRASTINANDO  
FORTIOR, ò veramente; QVO TARDIVS,  
HOC MAGIS ANGOR; imagine eſpreſſa di  
chi v' proſtraſtinando il rimedio del ſuo male;  
*Damni alicuius, ob procratiſtationem ingruentis*  
*hieroglyphicum eſt,* dice Pierio lib. 8. ad fin.  
*propterea quod alio ſtimulata, quandiu poteſt*  
*par-*

Pruden-  
za.

Pruden-  
za.

Procra-  
ſtina.

partum differt, quo fit ut fetus magis inolefcens, maiorem postmodum in pariundo dolorem offerat. Sci progenitori di Mosè non l'hauessero nodrito bambino per trè mesi, non haurebbero tollerato in distaccarcelo dal seno, e dalla casa quel dolore, che poi soffersero. Filone lib. 1. de Vita Moysi, vuole che così discorressero; Debuerat-

mus recens natum exponere, per tres menses alimus, nobis maiorem tristitiam parantes &c. Lo stesso anco auuiene al peccatore, che quanto più tarda à partorire nella confessione il suo delitto: tanto più da gli aculei de i suoi rimorsi è tormentato.



560 Al riccio, carico di frutti, in atto d'auuicinarsi alla sua tana, la bocca della quale è angusta, e ristretta io diedi; NIL DEFERET INTRO: dir volendo che può ben l'huomo in questa vita caricarsi di quante ricchezze ei vuole: che alla fine giunto alla sepoltura, lascerà al di fuori tutti i mondani acquisti; motino dell' Ecclesiaste 5. 14. Sicut egressus est nudus de utero matris suæ; sic reuertetur, & NIHIL AUFERET SECUM de labore suo; nel qual luogo il Campense; Ita nudi eo reuertentur, vnde prodierunt, nec vlli quidquam eorum hinc secum asportabunt, quæ tantis molestijs acquisierunt. E prima di lui Dauide Psal. 48. 17. Ne timueris cum diues factus fuerit homo, & cum multiplicata fuerit gloria domus eius, quoniam cum interierit non sumet omnia, cioè non sumet ex omnibus; nihil omnino sumet. Coi quali concorda Giobbe 27. 19. Diues cum dormierit, nihil secum auferet: aperiet oculos suos, & nihil inueniet.

561 Altronde, che da se stesso, il riccio assaltato, non ricerca i ripari, e le difese; il che dinota il motto; SE TVTISSIMVS VNO; ò veramente com'io lo segnai, valendomi delle parole di Claudiano; EXTERNAM NON QVÆRIT OPEM, poiche nel difendersi da i cacciatori, e da i cani, come cantò questo Poeta;

Se pharetra; se se iaculo, se se vtitur arcu. Il vero virtuoso, dal proprio valore, e talento assicurato, ben riconosce d'hauer in se l'armi, che lo riparano da qual si voglia ingiurioso incontro. Il che spiegò Oratio non senza allusione à questo concetto.

Fortuna sæuo leta negotio, & Ludum insolentem ludere pertinax, Transmutat incertos honores, Nunc mihi, nunc alij benigna:

Laudo manentem: si celes quætit Pinna, resigno quæ dedit, & MEA VIRTUTE ME INVOLVO, probamq; Pauperiem sine dote quæro.

562 Vn giudice dispassionato, che castiga i rei, mà senza rancore, ò turbatione d'odio, può riconoscersi nel riccio, che voltolandosi con le sue spine, uccide le serpi, tenendo il motto; NON LIVORE LIVOR. Che ne i quattro fiumi, che sboccano dal Paradiso terrestre, ce l'insegnano Sant' Ambrogio in Hexamer. e Filone lib. 1. Allegor. addattandosi particolarmente l'Eufrate alla Giustitia. Mà presuposto che la Giustitia, nell'Eufrate si rappresenti; Andrea Pinto acutamente offeruando, che la doue gli altri fiumi, come esprime la Genesi cap. 2. 11. ò circondando pare che stringono in duro assedio le prouincie, ò portandosi contra le terre, pare che hostilmente le battano. Nomen vni Phison: ipse est qui circuit omnem terram Heuilath - & nomen fluij secundi Gebon: ipse est quo circuit omnem terram Athiopie - Nomen vero fluminis tertij Tygris: ipse vadit contra Assyrios dell'Eufrate solamente si dice, Fluius autem quartus ipse est Euphrates; così ricerca; Cur bellum aliquod Euphratis, seu Iustitiæ, iniustis, & iniquis illatum non profertur? An non Iustitia iniustitiæ opponitur, destruit iniquos? E risponde; Opponitur quidem, sed non belli odio: destruit, sed non felle disidij. Che tanto egli apprese da Filone loco citato. Iustitia, quam nobis refert Euphrates flumen, nec oppugnat quemquam, nec circumuallat, nec habet aduersarium. Quare? quia huius est, suum cuiq; reddere: & est loco non accusatoris, sed Iudicis.

563 Il Padre Camillo Antici riconobbe nel riccio vn idea del mormoratore, che non sa

Mormoratore.

toccare alcuno, che nol punga, che non l'offenda; SI TANGIT PVNGIT, dai quali sensi non si dilongò S. Valeriano Hom. 5. de oris insolentia; Nihil est sanius, nihil violentius amaris, asperisque sermonibus, quorum vulnera tanto difficilius curantur, quanto facilius proferuntur. Ed il Salmo; Filij hominum dentes eorum arma & sagittæ; ò come piace à Genebrardo; Habent verba dentata, & sagittantia; & lingua eorum gladius acutus.

Mortificatione.

564 Si come il riccio s'assicura dall'ingiurie dei cani con l'orridezza delle spine, che da per tutto lo ricingono, onde gli fù dato; ASPERITATE TVIVS; così con la ruidezza dei fetolosi cilicij, e con l'asprezza delle mortificationi, e penitenze noi potiamo ripararci, ed assicurarci da i cacciatori d'inferno, attizzati à i nostri danni. Il mio Concanonico Ascario Martinengo Gloss. Magna fol. 1566. Circumcingitur herinaceus pelle, crebris, & acutissimis spinis munita; Eremita cultor carnis afflictionibus, & incommodis, uti spinis vitam conscriptam ducit. Venator horum Dæmon est, cum assiduis tentationum iaculis vulnerare contendit. Studeant igitur Eremitæ, quando tentationum, suggestionumque prauarum lenocinia sentiunt, spinis referta pelle concludi, mortificatione inquam, asperitateque vita, omni voluptate abdicata se concludere, in carnisque molliem spinas ieiuniorum afflictionumque iacere.

Conferuare.

565 Non è così facile il potere ò prendere, ò fermare il riccio; perche essend'egli tutt'armato di pungenti spine, vi vuole molta destrezza, e prudenza, perche la mano, senza riceuerne pregiudicio, possa afferrarlo, e tenerlo. D. Diego Saauedra figurandolo fermato da vna mano armata di piastra, e maglia, gli aggiunse il motto del Tasso; COL SENNO, E CON LA MANO, insegnar volendo, che se per acquistare ci hà parte la fortuna, per conseruare si ricerca il giuditio, e la prudenza; essendo verissimo il detto di Quinto Curtio che; Facilius est quadam vincere, quam tenere; e di Publio Mimo; Fortunam magnam citius inuenies, quam retineas; onde Quinto Curtio ben consigliaua; Fortunam tuam pressis manibus tene, lubrica est.

Proprio valore.

566 Lo stesso Don Diego Saauedra, ponendo per cimiero d'un elmo vn riccio spinoso, gli soprapose: DECVS IN ARMIS; ò veramente per bocca del riccio istesso; ORNO L'ARME CON L'ARME, dimostrando che l'arme della nostra nobiltà, e famiglia debbano riceuere nuouo ornamento dall'arme, da noi braua, e vittoriosamente maneggiate. Così i Germani la prima toga, ed ornamento d'honore, che dauano à i loro figliuoli, era l'armargli con la spada, e con lo scudo; Scuto, frameaque iuuenem ornant; hæc apud illos toga, hic primus iuuenta honos disse Cornelio Tacito de Mor. German. Così le bellezze di Salomone riceueuano segnalato aumento dall'arme, che gli pendeuano dal fianco; Accingere gladio tuo super femur tuum potentissime. Specie tua, & pulchritudine tua, intende, prospere procede, &c. Psal. 44. 4. Non lontano da i quali discorsi Giouanni Crisostomo Hom. 23. in Genes. Quæ enim utilitas ex claris, & probis parentibus originem ducere, si tu bonæ vitæ, atque virtutum sis expertus? Aut quod damnum fuerit, si pa-

rentes, & maiores tui fuerint ignobiles, & obscuri, ipse autem virtutibus floreas?

567 Il riccio spinoso, che tutto carico di frutti s'incamina alla sua tana, co'l soprafcritto; VENTVRI PROVIDVS ÆVI, e idea d'huomo prouido, e diligente in ammassare virtuosi frutti, opra de i quali resti ben proueduto, per viuere felicemente tutta l'eternità. Nel qual proposito, benche con metafora differente, Salomone Prou. 6. 6. Vade ad formicam ò piger, & considera vias eius; parat in æstate cibum sibi, & congregat messe quod comedat.

Prouidenza.

568 Ad honore di S. Tomaso di Villanoua, che tutti i raccolti, & l'entrate del suo Arciuefcouato di Valenza impiegaua in alimentare, e prouedere i pouerelli, fù fatta impresa del riccio spinoso, che sotto vna pianta di pomi, caricandosi di frutti portaua il motto; ALIENAM PASTVRA FAMEM; ad honor del quale faticò l'erudita penna del P. Gio. Rhò de Var. Virtut. Hist. lib. 4. cap. 13. num. 14. oue similmente celebra ed il Cardinale Stanislao Ofio, e S. Carlo Borromeo, ed altri caritatiui, ed elemosinieri personaggi.

Elemosinario.

569 Già che il riccio da capo à piedi è tutto cinto di spine, e seco porta vn intiera armeria, se gli può dare il motto d'Oratio lib. 1. Ode 22. NON EGET IACVLIS. Simbolo d'huomo iracondo, feroce, precipitoso, che non aspetta i pungoli, ed i suggestiui de i cattiuu consiglieri, mà da se stesso, senza l'altrui impulso punge, ferisce, vccide, precipitando in sanguinarie, orribili vendette; nella qual guisa si diportò Simone, e Leui, contra i Sichimiti; Teodosio Imperatore contra Tessalonica; Narfete Eunuco contra l'Imperator Greco &c.

\* Iracondo impetuoso.

570 Astretto dalla necessità scaglia da se il riccio qualche spina; mà suellendo dal proprio dorso l'arme, non può ferir altri, ch'egli non resti prima grauemente afflito, e addolorato. Però il Gamberti il fece dire; ME CRVCIAT PRIVS; di cui dissi anch'io; TORQVETVR DVM SPICVLA TORQVET; Simbolo di Principe clemente, che non sà scagliare contra i delinquenti le punitiue sentenze, che non senta in se stesso l'acerbità tormentosa del dolore. Tomaso di Villanoua Arciuefcouo di Valenza, astretto à rinferrar nelle carceri, ò punire co'l rigore d'altra pena qualche ecclesiastico, delinquente; Lacrymis haud quaquam temperabat; nam ferro in amica corpora, sine animi sui dolore, Medici non vtuntur. Gio. Rhò de Var. Virtut. Histor. lib. 7. cap. 8. num. 13.

\* Principe clemente.

## RINOCEROTE

### Cap. XXXXIII.

571 **D**EL rinocerote si legge che; Nunquam victus ab hoste redit, la onde hebbe il motto; NON REDEO, NISI VICTOR, impresa formata ad honore di qualche Generale d'esserciti, che tante otteneua vittorie, quante attaccava battaglie, come Cesare, Alessandro Magno, Carlo Quinto. Ennodio nel Panegirico di Teodorico, ad honore di questo Rè così; Si bella regis mei numerem; tot inuenio quot triumphos. Cõgressui tuo nullus hostium nisi

\* Guerriero fortunato.

nisi qui laudibus adderetur occurrit. Militauit trophæis, qui resistit voluntati. Nam semper aut pietatis tuæ peperit subiectus gloriam, aut qui præsumpsit, tela virtuti &c. Cristo mentre si portò incontro à i patimenti, ed alla morte, ben poteua dire; Non redeo, nisi victor, poiche ad honore dello stesso Risorgente, di queste precise voci Santa Chiesa si vale;

Consurgit Christus tumulo  
VICTOR REDIT de' baratro,  
Tyrannum trudens vinculo,  
Et paradisum referans.

572 Monsignor Aresio diede al Rinocerote il motto; MORI POTIVS QVAM SVBDI, che dimostra animo generoso in vn guerriero, e costanza inuita in vn martire, pigliandosi il cōcerto dal 2. de Macab. cap. 14. 42. oue di Razia si dice; Eligens nobiliter mori potius, quam subditus fieri peccatoribus. De gli Atteniesi, mentre sotto la condorta di Miltiade si disponeuano ad incontrare le schiere immense di Xerse; Filone Ebreo l. Quod omnis probus sit liber così; Corruptis armis eam expeditionem susceperunt, quasi debellaturi cum ingenti strage hostium, contemptis mortibus, & vulneribus, vt saltem insepelirentur libero solo patriæ. Sant'Isidoro Arciuescouo di Siniglia lib. 1. Sent. cap. 26. Des seruus aduersitate vlla non frangitur, sed se pro veritatis defensione vltro certamini offert, nec vnquam pro veritate diffidit.

573 Animo grande, mà risentito dimostra il rinocerote, che portandosi contra chi lo stuzzicò con le offese, dice; NON EGO REVERTAR IN VLTIVS. Osea Profeta 13. 14. in persona di Cristo, ferito coi dardi della morte, ed ingoiato dalle fauci dell'inferno così ragiona; Ero mors tua, ò mors; morsus tuus ero, inferne; quasi dica, commentà il Padre Cornelio à Lapide. Ego Christus mordebor à te, ò mors, & ò inferne; sed ita, vt à te morsus te vicissim mordeam, itaut à te quasi absorptus viscera tua disrumpam &c.

574 Prudenza militare dimostra il rinocerote, che prima d'azzuffarsi co i nemici, stà aguzzando il corno ad vna pietra, col motto del Bargagli; PVGNÆ VT PARATIOR. Queste diligenti preparationi, è preuentioni sono il fondamento delle vittorie; poiche Animos subito ad arma non erigunt, (scrive Cassiodoro Var. lib. 1. Epist. 40.) nisi qui se ad ipsa idoneos præmissa exercitatione confidunt. E Vegetio lib. 1. cap. 1. In certamine bellorum exercitata paucitas ad victoriam promptior est, quam rudis, & indocta multitudo, exposita semper ad cædem.

575 Come sia mal pago il rinocerote della robustezza naturale, e vigorosa attitudine à vincer gli nimici, v'aggiunge anco le diligenze, arrotando; ed affilando il corno, che gli serue come di lancia, prima d'attaccar la zuffa, nel qual atto portò il motto; NATVRA, ET ARTE. Lo stesso anco nella militia s'offerua; nella quale oltre i talenti della natura si ricercano gli essercitij dell'arte; Aduersus omnia profuit TYRONEM SOLERTEM ELIGERE, scrive Vegetio lib. 1. cap. 1. IVS, (vt ita dixerim) ARMORVM DOCERE, disciplinam quotidiano exercitio roborare &c.

576 Dicono, che il rinocerote, benche per altro furibondo, e terribile, diuen tutto piaceuole, corcandosi fra le braccia d'vna verginella. In tal guisa dunque lo figurò il Lucarini, segnandolo col motto; CVM VIRGINE CICVR, nel qual atto altri gli soprapose; CETERIS INDOMITVS, e ciò per dimostrare, che Iddio terribile, era diuenuto tutto manso, e piaceuole, corcandosi nell'vtero della Beatissima Vergine. San Bonaventura in speculo cap. 13. Christus per mansuetissimam Mariam mansuescit, & placatur, ne de se peccatore per mortem æternam vlciscatur.

577 Il Rinocerote, che sdegnando d'azzuffarsi con gli animali di forze inferiori; la vuole solamente coi più nerboruti, e grandi, come l'elefante, e simili, hebbe VRGET MAIORA, e dimostra animo generoso, ed erculeo. Onde Seneca Herc. Fur. Act. 2.

Virtus est domare, qua cuncti pauent.  
Torquato Tasso Gerus. Liberata Cant. 20. Stan. 138. in Emireno, Capitano Generale del Rè d'Egitto questa magnanimità v'è celebrando;

Cōtra il maggior Buglione il destrier punge:  
Che nemico veder non sà più degno,  
E mostra, ou'egli passa, ou'egli giunge  
Di valor disperato vltimo segno.

## SCOIATTOLO, SCHIRATTO Cap. XXXXIV.

578 **Q**uest'animale, nel passar i fiumi, suole sostenersi sopra vn picciol tronco; però l'Aresio ne fece impresa per il buon Ladro buono. drone col motto; DEDVCET ME, dir volendo, che il tronco della croce, sul quale era sostenuto seruiua à condurlo felicemente à sauamento. Sant'Ambrogio serm. 55. Vbiq; Latro diu oberans, & naufragus, aliter ad patriam redire non poterat, nisi fuerit arbori alligatus. Sant'Agostino toni. 9. tract. 2. in Ioan. Instituit lignum, quo mare transcamus. Nemo enim potest transire mare huius sæculi, nisi cruce Christi portatus. E S. Clemente Alessandrino lib. 1. Pedag. cap. vlt. Ligno alligatus, eris solutus ab omni exitio, gubernabit te Verbum Dei, & ad portum calorum te adducet Spiritus Sanctus, ed allude alla fauola d'Ulisse, che legato all'albero della naue si sottrasse all'insidie delle Sirene.

579 Benche e picciolo di corporatura, e debole di forze sia lo scoiattolo, s'arrischia ad ogni modo di passare, e traghettar i fiumi; che se bene non hà remi, od altri strumenti per aiutarfi, valendosi d'vn picciol tronco per naue, e della coda per vela, con tale industria supplisce al mancamento delle forze, e si porta all'altra riu. Il Camerario per tanto ne fece Emblema col titolo; VINCIT SOLERTIA VIRES; ò pure, VIRIBVS INGENIVM POTIVS. Che dall'Aueduto fra gli Erranti di Brescia fù migliorato in; AST EGO INGENIO, che però ben diceua P. Emilio lib. 1. Ingenium hominis omnia domat. E Manilio anch'esso lib. 1.

Omnia conando docilis solertia vincit.

580 O che il sole estiuo co i suoi raggi focoli percota lo scoiattolo, cangiando la coda in vn om-

Christo patiete.

Generosità.

Risentimento.

Cristo sepolto.

Essercitij militari.

Merito.

Incar-natione.

Generosità.

Ladro buono.

Industria.

ombrella cō questa si ripara; ò cadano da i nuuoli diluuiando le pioggie, con la medesima egli si copre, e si difende, che però il Bargagli gli soprapose; E DA SOLE, E DA PIOGGIA.

**Difesa.** In questa consideratione impari il mondo à confidare nella bontà, e prouidenza d'Iddio: che se souuene all'indigenze d'un così vile animaletto, e l'arma contra le più graui ingiurie del cielo molto più sicure apprestarà le difese all'huomo, che in se medesimo scuopre dell'istesso Iddio vn imagine pellegrina. *Tabernaculum*, diceua Isaia 4. 6. *erit in vmbra culum dici ab estu, & in securitatem, & absconsionem à turbine, & à pluuia.*

**Prouidenza diuina.** Puossi anco dire, che la memoria del nostro fine, che ben può nella coda figurarsi, ci ripara dal fernore de gli odij, e delle libidini, e dalle inondationi d'ogni altra passione vitiosa, che souastar ne possa, nel qual senso, con concetto tutto simpatico col presente il Cardinale Vgone sopra le parole de Prouerb. 28. 11. *Iustus quasi leo confidens così; Leoni comparatur iustus, quia sicut leo rugitu suo stare facit animalia, & cauda sua describit limites, quos non audent alia pertransire: ita iustus rugitu compunctionis animalis motus compescit, & cauda idest consideratione mortis, limites describit eis, vt non procedant ulterius.*

**Occasio ne leuata.** 581 Hà lo scoiattolo due porte alla sua tana, e sempre suol chiuder quella, per la quale preuede, che soffiar debba il vento; Che però Monsignor Aresio, figurandolo con vna porta aperta, il fece dire; **ALTERAM INVASIT SPIRITVS, & il mio Carducci; NON ME SPIRITVS AFFLAT**, idea di persona prudente, che chiude il cuore à i suggestiui del vicio, & à quelli della virtù lo spalanca. Per bocca pure dello scoiattolo così canta il Carducci;

*Hinc seror; hostilis quia non me spiritus afflat: Sic stygij Boreæ, Mens pia stabra cauet.*

**Prudenzia.** 582 Se ne stà lo scoiattolo, per lo più trattenuto in riuolgere vna rota, fatta di fili di ferro, fatica che alla fine à nulla ferre, e mi parue che potesse conuenirgli il motto; **LABOR IRRITVS OMNIS** simboleggiando le varie industrie dei mondani, che stanno in volontarie, e continue riuolte, per termine delle quali altro non trouano, che vertigine, confusione, e stanchezza. *Cumque me conuertissem*, diceua Salomone Eccl. 2. 11. *ad vniuersa opera qua fecerant manus mea, & ad labores in quibus frustra sudaueram, vidi in omnibus vanitatem, & afflictionem animi, & nihil permanere sub sole.*

**Monda- no.** 583 Per quanto s'affatichi lo scoiattolo, raggirando quella rota, non può già mai ne salire, ne auanzarsi, ben meritando il motto; **AT SEMPER IN IMO**, ò veramente per bocca di lui; **NVNQVAM EXTOLLOR**. Tali appunto sono i sauij del mondo, gente affaticata in riuoltar sossopra i volumi; mà che occupandosi nelle sole vanità della terra, non arriua all'altezza de i celesti arcani; i quali mentre si credono d'esser giganti sublimi di sapienza si ritrouano coi piè di serpenti, come gli figurarono gli antichi, perche non hanno altro sentore che di bassezze. Vn Poera citato da Giouanni Thuillio sopra il 5. Embl. dell'Alciati.

*Tale giganteum legitur genus, vt nihil altum*

*Cogitet, at spernat, vel neget esse Deum; Et tantum, quantum sensu exteriori mouetur, Commodat ad præsens se, vel ad id quod adest. Hoc genus anguipedum myhibici finxere Poete Quorum AFFECTVS HVMI. (SEGNIS AD ALTA) REPAT.*

## SIMIA. Cap. XXXV.

584 **C**Esare Antonio Bendinelli, ad vna simia, in atto di calzarsi le scarpe d'un huomo, soprascrisse; **LAQVEOS SIBI PARAT**, insegnando che chi vuole imitare le attioni de suoi maggiori, non hauendo i loro talenti, grauemente si pregiudica, e discapita. Serue anco l'Impresa per chi è fabbro de suoi intrichi, e che da se medesimo s'inuiluppa, che questo, come simia, non merita, ne compassione, ne sollieuo. Seneca in *Hippol. Act. 2.*

*Quem fata cogunt, hic quidem viuat miser; At si quis vltro se malis offert volens, Seque ipse torquet: perdere est dignus bona, Qui nescit vti.*

585 La simia con tant'affetto si stringe al seno i suoi figliuoli, che viene inauedutamente à suffuocargli, ed vccidergli. Il Camerario perciò ne fece impresa, col motto; **PERDIT AMANDO**, simbolo di quei Padri di famiglia, che amando con pazzo affetto i lor figliuoli, e troppo delicatamente trattandogli, sono cagione della ruina loro. Dauide con amor di simia amò Amone; e se bene lo vide ispido, e mostruoso, per l'eccesso della violenza usata à Tamar, non volle però amareggiarlo ne coi rimproveri, ne coi castighi. *Et noluit contristare spiritum Amnon filij sui, quoniam diligebat eum.* Mà che? Con questo pazzo amore fù poi cagione che Absalon ne facesse rigorosa vendetta, col togliere ad Amon la vita, e quasi il regno à Dauide medesimo; si che moralmente si può dire, che il fouerchio amor del padre leuò di vita il figliuolo.

586 Plinio lib. 8. cap. 54. così delle simie ragionò. *Simiarum generi præcipua erga fetum affectio.* E fra poco; *Itaque magna ex parte complectendo necant;* Puossi per tanto formar impresa della simia, che abbracciando vccide il suo figliuolo, col cartello; **COMPLECTENDO NECAT**, e sarà idea delle voluttà, e dei piaceri umani, de i quali Seneca Epist. 51. *Voluptates præcipue exturba, & inuisissimas habe, latronum more, quos Philetas Aegyptij vocant, in hoc nos AMPLECTVN TVR STRANGVLENT.* Impresa che del tutto riesce quadrante all'Adulatore, ed à Giuda traditore.

587 La simia, che getta fuori da vna finestra le ricchezze d'un auaro, fù posta per Emblema, à significare che i mali acquisti malamente finiscono, il che dichiara il motto sententioso; **MALE PARTA MALE DILAVNTVR**. Nel qual senso Onorio Imperatore portò per suo simbolo; *Malè partum male disperit*, e Seneca *Thebaid. Act. 4.*

*Iniqua nunquam imperia retinentur diu.* Per le bocche di tutti vulgatissimo corre il prouerbio; *De male quasitis non gaudebit tertius heres.* E l'insegnarono fra gli antichi Euripide;

Imitatione de grandi noce.

Fabbro del suc male.

Educa- tione languida.

\* Piacer monda no.

Adulatore. Giuda.

Acquistato.

*Iniuste ne possideas pecunias, si velis longo  
Tempore in adibus manere. Quidquid enim  
inique*

*Domini cumulaueris, non potest esse saluum.*

E fra i moderni Achille Bocchio Symb. 47.

*Perduntur bene parata sepe. Semper*

*Perduntur male parata, & author ipse.*

Del qual argomento vedi Giouanni Thuilio sopra l'Emblema 130. dell'Alciati, che morale, ed eruditamente ne tratta.

588 Il Ferro, per vno sottile, e perspicace d'ingegno, che non s'appagaua di conoscere la superficie delle cose, mà penetraua à dentro nelle viscere loro, conoscendole, ed esaminandole attentamente, figurò la simia, che scorzando vna castagna, portaua il motto; INTIMA, NON EXTIMA. Lo studioso delle Sacre Scritture, similmente deue, non appagarsi del senso esterno loro, che è la pura lettera, ma insinuarsi ad intendere gl'interni misteri, e ne cauerà alimento spirituale, di nobilissima, e foauissima sostanza. San Girolamo Epist. 13. ad Paulin. de institut. Monach. *Tantum quod legimus in diuinis libris nitet quidem, & fulget etiam in cortice, sed dulcius in medulla est.* Dunque chi bada al solo esterno delle Sacre Scritture, simile à chi rode la scorza del frutto, mà non arriua ad attingerne il midollo, non proua dolcezza alcuna. Sciagura che ne gli Eretici riconobbe S. Gregorio Papa, il quale esaminando le parole di Giobbe 30. 3. *Qui rodebant in solitudine, & mandebant herbas, & arborum cortices,* nel lib. 20. Moral. cap. 11. così gli rimprouera; *Quia per supernam gratiam non adiuti, hanc (cioè la Scrittura sacra) comedere nequeunt, quasi quibusdam illam nisibus rodunt, exterius quippe illam contrectant, cum quidem conantur, sed non ad eius interiora perueniunt.* Nel qual argomento non deno tralasciare la postilla d'Vgon Carense sopra le parole del Prouerb. 1. 7. *Sapientiam, atque doctrinam stulti despiciunt,* che dice; *Idco despiciunt, quia tantum eam exterius considerant, sicut simia nucem.*

589 Monsignor Aresio rappresentò l'Amante di se stesso, nella simia, che tenendo lo specchio nelle mani, s'innamora di se medesima, e tanto fissamente s'applica à guardar quel cristallo, che vi s'accieca, e le diede; SE IPSAM SEDVCIT. Plutarco *de discrim. adulat. Quisquis amat hallucinatur, ac eecutit in eo quod amat.* E S. Gregorio Homil. 4. in Ezechielem; *Sunt multa peccata, quæ committimus, sed idcirco grauiora non videntur, quia priuato nos amore diligentes, clausis nobis oculis, in nostrâ deceptione blandimur.*

590 La simia, in atto di salire sù i rami rileuati d'un albero, per coglierne i frutti; QVANTO PIV SALE, I BRVTTI MEMBRI SCOPRE; e tanto auuiene à gli huomini indegni; à i quali le esaltationi ad altro non seruono, che per propalare le loro mostruosità, e le vergogne. Da Paolo Maccio Embl. 22. ne presi il concetto;

La simia, che su'l pomo i frutti prende,

Quanto sale più sopra,

Tant'auuien più, che i brutti membri scopra.

Così quāt'huom più in alto impuro ascēde  
Mondo Symb. del P. Abb. Picinelli.

Tanto più quell'ascesa

Le sue brutte vergogne apre, e palesa.

Nel salmo 11. 9. oue la nostra vulgata Legge; *Secundum altitudinem tuam multiplicasti filios hominum;* Pagnino dall'Ebreo traporta. *Cum exaltati fuerint, vilitas est filijs hominum.* Claras enim, discorre Cassiodoro 12. variar. Ep. 2. *suas maculas reddunt, si vili, ad quos multi respiciunt, aliqua reprehensione sordescunt. Alioqui expedit non videri, quam cunctorum irrisione signari.* Con questi sentimenti S. Bernardo lib. 2. de Considerat. cap. 7. parlando dell'huomo indegno; *eo deformior, quo illustrior,* disse, & indi a poco; *Simia in tello, rex fatuus in folio sedens.* E Plutarco; *Fortuna cum ingenium vile, magnis, & splendidis rebus extollit: ideo magis demonstrat, atq; infamie exponit.*

591 Alla simia, che non serue in conto alcuno all'vtile dell'huomo, come il bue, il cauallo, la pecora, il cane &c. mà per mero giuoco, trattamento scurile, e scherno, può darsi; RISVI NON VSVI; idea de i parassiti, e de i mimi, atti non ad altro che à mouerci al riso, e ad essere dalle voci popolari dilegiati.

Parassito.

## TASSO. Cap. XXXVI.

592 **A** MA grandemente il sonno quest'animale; che però fu delineato dormiente, col Verbo, EXPERGISCAR, quadrante ad vn giouinetto, che sepolto nel letargo di qualche vizio, promette di leuarlo da gli occhi, e di riscuotersi, corrispondendo a i rimproveri di S. Paolo Ephes. 5. 14. *Surge qui dormis,* nel qual proposito S. Clemente Alessandrino. *A somno quidem rectè excitat, & ab ipsis tenebris, eos qui aberrauerunt facit surgere. Expergiscere inquit qui dormis, & exurge à mortuis, & illuminabit te Christus.* Quadra altresì propriamente l'impresa ad ogni defonto, che doua alle voci delle trombe angeliche riaprir gli occhi alla vita, nella giornata finale, altro non essendo la morte, che vn profondo sonno, nel qual senso l'Apostolo 1. Theisal. 4. 12. *Nolumus autem vos fratres ignorare de dormientibus,* nel qual luogo Sant'Agostino ser. 23. de Verb. Domini. *Quare dormientes vocantur? Nisi quia suo die resuscitantur.*

Resipiscenza.

Risurrettione.

## TIGRE. Cap. XXXVII.

593 **A** Ccorgendosi la Tigre, che le sono stati predati i suoi figliuoli, à tutto corso sen'vola verso i predatori. Questi le gettano, dice Sant'Ambrogio, Mondano all'incontro vna palla di vetro, che à guisa di specchio riflettendo sù gli occhi della tigre la sua propria imagine, le fa credere d'hauer trouato vno de i figliuoli depredati, restando così trattenuta, ed ingannata. In tal atto fu chi le diede; FALLITVR IMAGINE, quadrandole ancora; SPECIES DECIPIT, ed è figuratina Libidine i mondani, ambitioni, libidinosi, auari &c., nofo che dalle vane apparenze delle cose terrene si lasciano ingannare, e trattenere. Giustio Lipsio in Dispunct. *Iuuentus ignara iudicandi, in fraudem facile inducitur, & spectis melioribus vana amplectitur.*

Cc

594 Alla

Amor pro- prio. Ingan- narsi.

594 Alla tigre, trattenuta dall'immagine, che vede nella palla di vetro, fù soprascritto; **FAL-LIT IMAGO SVI**. Miseria deplorabile in molti giouinetti, i quali nella carriera della virtù s'auanzarebbero grandemente, se non fossero dà vna vana opinione del proprio sapere, e da vn pazzo amore di se stessi fermati, e tratte- nuti; contra i quali S. Paolo Galat. 6. 3. *Si quis existimat se aliquid esse, cum nihil sit, ipse SE SEDUCIT*, nel qual luogo Sant'Agostino; *Se ipsum seducit, non enim eum seducunt laudatores eius, sed ipse potius*.

Memo- ria della mor- te.

595 Stimando la tigre di vedere nella palla di vetro il suo figliuolo, desiste dal corso intra- preso, e depone i furori, portando il motto; **VITREÆ ò sia PROPRIÆ TARDATVR IMAGINE FORMÆ**. Parole di Claudiano lib. 3. de Raptu Pro. erpinæ. Ed è impresa oppor- tuna, ad inferire quanto possa in noi la memoria della morte; che se la tigre si placa in vedere la propria immagine, rappresentata nel vetro; anco i cuori più dispettosi, vedendo che; *In imagine pertransit homo*; e ricordandosi come scrisse Am- brogio; *Corpora nostra fragilium expressione signa- ri, quæ breui lapsu precipitata franguntur, & vitro propter sui fragilitatem non immerito com- parantur*, dalla rimembranza di questa transito- ria immagine, e di questa fragilità di vetro, saran- no ritardati da i mali, e trattenuti dalla vitiosa carriera. Fù quest'impresaalzata ne i funerali di Filippo III. Rè di Spagna, per significare, che quella Maestà, considerando se stessa, & la sua dignità, & animo, ancorche grauemente offe- sa, si rendea clementissimo; poiche all'ira altro rimedio Seneca non somministra, che il consi- derare se medesimo.

Amore nõ fen- te peso.

596 Quando la tigre, incalzata da i caccia- tori, che le depredano i figliuoli, se ne carica d'vno, per grosso che sia, ella non si duole di quel peso, mà più veloce riesce al corso, facen- dola l'amor naturale più agile e leggera; à cui fù dato; **NEC RETARDATVR PONDERE**; ed anco; **PONDERE VELOCIVS ACTA**; ò pure; **PONDVS ALLEVAT AMOR**. Così vn cuor paterno, pigliando à suo carico vn ani- ma, e portandola alla perfettione, non si risente punto di quell'amato peso, benche di sua natura molto ben greue. Concetto di Francesco di Sales nella Prefazione all'Introduzione della Vita diuota. Quindi e S. Gregorio lib. 5. cap. 2. in 1. Reg. 12. *Quid graue non leuiter tolerat, qui amat? Quidquid enim diligitur, cum magna deu- tione, cioè prontezza, facilità, & allegrezza, portatur*, e S. Agostino sopra le parole Ioan. 21. 15. *Vbi est amor, non est labor*.

Ven- detta.

597 La tigre, che và sbranando vn cauallo, lasciatole da coloro, che le rubbarono i suoi parti; accioche trattenendosi ella nello stratio di quello, essi possano più agiata, e sicuramente fuggire, hebbe il titolo sententioso; **MINVIT VINDICTA DOLOREM**, tolto da Ouidio lib. 1. Amor.

*At tu ne dubita, minuet vindicta dolorem, Quaslibet infirmas adiunat ira manus.*  
Dal qual concetto non discordò il medesimo Epistol. 12.  
*Est aliqua ingrato meritū exprobrare voluptas.*

Mà in questo argomento molto bene Francesco Petrarca Dial. 101. G. *Vlcisci iuuat. RAT. Viti- nis momentanea delectatio est, misericordia sempiterna. Duorum nempe delectabilium, illud praeferendum, quod diutius delectat. Fac tu hodie, quo perpetuo delecteris &c.*

598 Vdendo la tigre il suono del timpano, lo scrisse Plutarco, Pierio Valer. ed altri, si riempie di grandissimo furore, e s'attizza ad ar- rabbiato sdegno, che però le diedi; **FIT EFF- FERA MAGIS**. Tali i vitiosi sentendosi cor- reggere, ò riprendere, si conturbano, e tutti impatienti, danno d'implacabile sdegno orridi segni. Tali i Giudei, ripresi da Cristo, inferocia- uano; *Bene dicimus nos, quia Samaritanus es tu, & Daemonium habes*. Ioan. 8. 48. ed i medesimi vdendo le voci concertate di S. Steffano; *Difsecabantur cordibus suis, & stridebant dentibus in eum* Act. 7. 54.

599 Tiranno, di fierezza crudele, ed impla- cabile può effigiarsi nella torua, e sanguinaria tigre, à cui Carlo Rancari aggiunse; **PIETAS NON MITIGAT VLLA**, tolto da Virgilio no. lib. 5. Aencid. v. 781.

*Iunonis grauis ira, & inexaturabile pectus Cogunt me. Neptune, preces descendere in omnes: Quam nec longa dies, PIETAS NEC MI- TIGAT VLLA.*

600 Huomo crudele, predatore, vindicati- uo, può effigiarsi nella tigre, nel leone, ò nel lupo à cui s'aggiunga. **SANGVINE GAV- DET**, addatrandosegli molto bene ciò che Vgon Cardinale scrisse, trattando delle bestie in genere;

*Bestia stulta, rapax, crudelis, SANGVINE GAVDET*

*Terrens voce, vorax, venatrix saltibus, vngue.*

601 Perche la tigre guarda sempre cò occhio toruo, e dispettoso, e sempre da furibondo fu- rore è agitata, calzerà in lei quel versetto; **VE- SANA TORVO SPIRITV**, che in biasimo della perfidia, e sceleraggine giudaica è cantato da Santa Chiesa in vn Inno della Pentecoste;

*Iudæa tunc incredula*

*Vesana toruo spiritu.*

Impresa che riesce ben inuestita in Giezabele, Ere- fiera persecutrice de i fidi serui d'Iddio; in Eli- sabetta Regina d'Inghilterra, giurata nemica de i Cattolici &c.

## TORO, TORO DI PERILLO Cap. XXXVIII.

602 **D**icendo i Naturali, che le foglie del fico hanno virtù di mitigar la fie- rezza del toro, fù questi figura- to, col collo attorniato da vna ghirlandà, in- trecciata con frondi, e rami di fico, & le parole di Virgilio; **MVTATVS AB ILLO**; tale la La- fortezza de i più generosi, traligna in viltà, uic- quando dalle lasciuiie, e voluttà mondane si la- sciano trattenere. Milone Crotoniata, prodigio di gagliardia, quando stringeua nella destra vn pomo, non eravi possanza valeuole ad aprirgli la mano, e leuarglielo; e pure dalla sua donna con molta facilità ciò veniuu operato. Sansone

terrore de gli esserciti, frà le braccia di Dalida pareua si cangiassè in vn altro; ed Annabile dalle delizie di Capua si fattamente fù auuilito, che parue si trasformasse di generoso leone in vn vil coniglio. *At Campana luxuria per quam utilis ciuitati nostra fuit*, scriue Valerio Massimo lib. 9. cap. 1. *Inuictum enim armis Annibalem, illecebris suis complexa, vincendum Romano militi tribuit. Illa vigilantissimum ducem, illa exercitum accerrimum dapibus largis, abundanti vino, vnguentorum fragrantia, veneris vsu lasciuiore, ad somnum, & delicias euocauit. Ac tum demum fracta, & contusa Punica feritas est, cum Seplasia ei, & Albana castra esse ceperunt.*

603 Enrico Eburone, al toro legato al fico saluatico soprapose; EX ATROCI MITIS, significauo ch'è la Religione, & culto d'Iddio, hanno virtù d'ammansare anco le più bārbare, e dispettose nazioni; verità praticata da S. Patritio, mio Concanonico, quale portandosi à predicare nell'Ibernia, benchè vi trouasse *gentes duras & efferas*, ad ogni modo *tum verbo, tum sanctæ conuersationis exemplo illas sic domuit, vt illius prædicatione tota insula suauis Christi ingo colla summitteret.* Offic. Can. Reg. Lateran. 17. Martij. Anco il grand'Iddio, che nella vecchia legge pareua vn toro saluatico, fiero, terribile, legato nel tempo dell'Incarnazione al seno di Maria Vergine, che quasi dolcissimo frutto di fico, stillaua d'intorno mele di pietà, carità, ed amore, tutto diuenne pietoso, e mansueto. Così il Padre Sant'Antonino Arcinescouo di Firenze p. 3. tit. 31. cap. 2. §. 4. *Taurus quantumcumque ferus, si alligetur ficui, mansuescit: ita Dei filius, alligatur Virgini dulcissimo vinculo charitatis, ex qua incarnatus, effectus est mansuetus.*

604 Diuine mansueto il toro, con lo starfene legato al fico, (albero che produce soauissima dolcezza,) meglio che con l'essere dura, e dispettosamente trattato. Questo volle significare il motto; SVAVITATE NON VI. L'animo humano, benchè feroce e dispettoso, dalle miniere soauis, e non violente gouernar si lascia. *Natura contumax est humanus animus, & in contrarium, atque arduum nitens, sequiturque facilius quam ducitur.* Seneca lib. 1. de Clem. cap. 16. e Plutar. l. de liber. educan. *Dico ad liberalia studia instruendos esse pueros verbis, adhortationibusque, non mehercle terroribus &c.*

605 Frà le vittime, che con vso più frequente si consacrassero craui il toro. Neptuno, Apollini, & Marti, *taurus immolatur* disse Alex. ab Alex. Genial. lib. 3. cap. 12. e di nuouo; *Athenienses annua solemnia Minerva tauris, & agnis exhibere solent &c.* Così Iddio chiamò à Gedeone vn toro in vittima Iudic. 6. 26. Nel portar attorno l'arca d'Iddio si consacraron sette tori 1. Paral. 15. 26. i sacrificij ordinati à gli amici di Giobbe furono di sette tori Iob. 42. 8. Hebbe perciò ragione chi figurò il toro; coronato di fiori, vicino ad vn altare, co'l titolo; NATVS AD SACRA, ò pure NATVS AD ARAS; e ciò ad honore di Sant'Andrea Corsino, la cui nascita fù impetrata da Dio con affettuose preghiere, e con voto di consacrarlo alla seruitù d'Iddio, e di M. V. come anco seguì in S. Alberto Carmelita, in S. Francesco di Paula, e

Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.

prima di questi nell'antico Giudice Samuele.

606 Ad vn toro incalzato, ma temuto da i cani, quadra il mezzo verso della Gerus. Conquistata lib. 4. ff. 37. HOR FVGGE, HOR FVGA; oue fogggiunge ff. 38.

Così tauro tal hor ne l'ampio agone,

Se volge à cani le sue dure corna:

S'arretran quelli; e s' à fuggir si pone,

Ciascun latrando ad assalire il torna.

E serue per guerriero valoroso, che ritirandosi, brauamente combatte, e reprime, e spauenta i suoi persecutori.

Guerriero temuto.

607 Benche con dispettosa ferezza contra il toro s'auentino gli arrabbiati molossi; esso tutto intrepido, sbuffando fumo dalle nari, e fuoco da gli occhi, con le corna abbassate, contra i medesimi si spinge, co'l verso; PVR CHE DIA MORTE ALTRVI, MORTE NON CVRA; idea di guerriero coraggioso, e che non teme il cesso della morte, come Giuda Macabeo 2. Mac. 9. 10. Eleazaro put Macabeo 2. Mac. 6. 44. e prima di questi Sansone Iudic. 13. 30. &c.

Guerriero intrepido.

608 Ad vn toro, steso à terra, cō vno spiedo altamete profundato nel piagato fianco, il Gamberti diede le parole d'Aufonio *de fera à Casare interfecta; VIS LETHI MANVS EST*; alludendo à fortezza espugnata, non tanto per la forza, e moltitudine dell'armi, e de gli armati, quanto per la mano, braccio, commando, e direzione d'vn valoroso Capitano.

Vincitore guerriero.

609 Don Carlo Bosso, facendo impresa d'vn toro, che chiuso entro vno steccato, e stana à fronte d'vn adirato leone, e contra di lui abbassaua arditamente le corna, gli soprapose; HIS SECVRVVS, e volea forse inferire, che onc si troua la potenza, e le ricchezze, qui sia il riparo da ogni più violento nemico. Quindi gli esserciti ordinati, formano per lo più, e portano anco il nome di corni, destro, e sinistro, in tal guisa disponendosi alle sicure difese de i proprij regni, ed alle bramate sconfitte delle straniere, e violenti potenze.

Potenza difende.

610 Alcibiade Lucarini, figurando il toro alzato in piedi, qual si vede nell'armi di Peronaggi grandi, gli aggiunse; IN NOXIVS ERECTVS; così quel fedele che terrà gli occhi fissi nel cielo, nō farà procliuè alle offese ne d'Iddio, ne de i prossimi. Don Gio. Pascasio così;

Presenza d'Iddio.

*Cum bouis arrecta planta, non noxius adstat:*

*Stet Deus ante oculos, stat procul omne scelus:*

611 Ad vn toro, in atto di portarsi con le corna abbassate contra d'vn albero, prima d'azzuffarsi col suo emolo, (proprietà sua, osservata, e da Plutarco de solertia animal; e da Ouidio lib. 4. de Trist. eleg. 9. e da Plinio lib. 8. cap. 45. e da Virgilio 12. Eneid. v. 103. nel qual luogo eruditamente Lodouico la Cerda) Don Diego Saanedrà diede; IN ARENA, ET ANTE ARENAM, insegnando quanto giouì l'essercitio dell'armi, anco fuori del tempo della guerra. Vegetio lib. 1. cap. 1. *In omni autem pralio non tam multitudo, & virtus indocta, quam ars & exercitium solent præstare victoriam;* e vā di ciò diffusamente discorrendo, così in questo 1. capo, come nel 9. 10. 11. 12. e ne i seguenti del medesimo libro, dicendo in particolare nell'vndecimo.

Essercitio.

*A singulis autem tyronibus singuli pali designantur;*

in terram. Contra illum palum, tanquam contra aduersarium, tyro cum crate illa, & claua velut cum gladio se exercebat, & scuto, vt nunc quasi caput, aut faciem peteret, nunc à lateribus minaretur, & quasi presentem aduersarium, sic palum omni impetu, omni bellandi arte tentaret. S. Nilo parimente Paræn. num. 113. Patientiam etiam antequam necesse est exerce, vt ipsius armaturam paratam inuenias etiam in necessitate.

### TORO DI PERILLO.

612 **A**L TORO DI PERILLO, figurato col fuoco sotto, ed vna finestra nel seno, per la quale si vedeano i lineamenti d'vn corpo humano sù soprascritto; QVAS STRVIT SIBI PARAT INSIDIAS, e più fuocosamente; NOCET ARTIFICI; motto cauato di Martiale lib. 9. Epigr. 47. Impresaalzata, per vno, che co i suoi artificij, sù a se medesimo l'architetto delle proprie ruine, in lui auerandosi ciò che offeruaua Seneca in Thieste.

Sape in magistrum scelera redierunt sua.  
Claudio lib. 1. in Eutrop. così;

Quam bene dispositum terris, vt dignus iniqui  
Fructus consilij, primis auctoribus inplet,  
Sic opifex tauri, tormentorumque repertor,  
Qui funesta nouo fabricauerat era dolori,  
Primus inexpertum, Siculo cogente Tyranno  
Sensit opus, docuitque suum mugire iuuenem.

613 Per l'Inuidioso, che è tormentato da quelle fiamme, ch'egli destò con la sua malitia, ferue il toro di Perillo, nel quale il Fabbro medesimo, co i suoi ritrouamenti è torturato, ed il titolo di Bartolomeo Rossi; CONDIGNA MERCES. Pier Crisologo serm. 172. Inuidia suorum carnifex semper extitit, extendit sensus, torquet animos, discruciat mentes, corda corrumpit. Et quid plura? Hanc qui receperit, sua sustinet sine sine supplicia, quia in se domesticum semper diligit habere tortorem.

614 Alla pittura del medesimo toro sù soprascritto il verso, detto in persona di Perillo; INGENIO EXPERIAR FVNERA DIGNA MEO; esprimendo la giustitia diuina, che condanna i delinquenti à perire con quei medesimi ordigni, che allestirono all'altrui percipitio, e ruina; come Aman appeso a quella traue che allestì contra il pouero Mardocheo; i Babilonesi arsi da quei fuochi, che destarono contra gli Ebrei; i Giudei distrutti da quelle soldatesche Romane, che mandarono contra Cristo &c. Achille Bocchio Symb. 116. descrisse questo fatto dicendo;

Mugitus hominis ferus igni subdito abeni  
Tauri opifex Siculo pollicitus Domino  
Primus opus, primusque periculum iure Perillus  
Fecit, in authorem pena sequax redijt;  
Non etenim melior lex est, neque iustior vlla  
Quam necis artifices arte perire sua.

615 Nel toro di Perillo, dice vn Virtuoso. VENTER NON CORNV TIMENDVM, motto che può seruire ad esprimere i danni grauissimi, che dalla crapula son cagionati, ben ricordandoci Plutarco l. de Esu Carnium, che; Egyptij ventrem defunctorum exemptum, & ex-

cisum, quasi caput scelerum omnium ab homine admissorum eijciunt.

616 Al medesimo toro sù soprapposto; VOCE MVGIT ALIENA, motto opportuno à gli Apostoli, ed a i Profeti; che se al parere di Sant'Agostino; *Boues dicuntur Apostoli, boues dicuntur Prophetæ*, nelle bocche loro, suonauano le voci d'Iddio, e col ministerio delle lor lingue palesaua la diuinità i suoi arcani. Quant' a i Profeti, San Paolo Hebr. 1. 1. *Multifariam, multisque modis olim Deus loquens Patribus in Prophetis.* Quant' a gli Apostoli, Christo istesso in San. Apo. Matt. 10. 20. *Non enim vos estis qui loquimini, sed spiritus Patris vestri qui loquitur in vobis; & est sensus*, commenta San Remigio; *Vos acceditis ad certamen, sed ego sum qui prelior. Vos verba editis, sed ego sum qui loquor. Hinc Paulus ait 2. Cor. 13. 3. An experientiam queritis eius, qui in me loquitur Christus? In cat. Aur. D.Th.*

### VOLPE Capo XXXIX.

617 **E**La Volpe tutt'accorta, e pronta ad ingannare; ma altreranto proueduta di denti per mordere, ed offendere; onde hebbe; ASTV, ET DENTIBVS; idea di persona, che all'astutia accoppia la crudeltà, e la fierezza, qual era Annibale chiamato da Plutarco; *Crudelissimus Dux, & in fallendis hominibus callidissimus.*

618 Fù segnata la volpe col titolo; ASTV POLLET; e seruirebbe alla professione militare, che per lo più dall'astutie, e stratagemmi suole cauare motiuo di grandi auuanzamenti. Xenofonte in Hyparcho diceua; *Nihil vtilius in bello dolis.* Antigono richiesto in qual guisa douessero i nemici essere assaliti; *Aut dolo rispose, aut vi, aut aperte, aut insidijs.* Agefilao, riferito da Plutarco soleua dire; *Hostes in bello fallere, non instum solummodo, valdeque gloriosum; sed etiam suauem, & lucrosam esse.* Corebo da Virgilio Aneid. 2. v. 390. è introdotto a dire;

— Dolus, an virtus quis in hoste requirat?

E dopo tutti Giusto Lipsio lib. 5. de Milit. cap. 20. *Latissimus est campus stratagematum, & non alia re plures victorie, aut trophæa parata.*

619 Si distende in terra la volpe, e fingendosi morta, persuade la curiosità de gli vcelli ad accoltarsela, suoprèndendogli poi, e diuorandogli, quando se gli troua vicini, nel quale arto hebbe; RAPIT, ET DEVORAT ASTV. Quante volte si finge addormentato, colui, che pur troppo inuigila all'altrui danno! e quante volte i più cauti si trouano presi, anco da chi non hauea le reti! Seneca in Oedip. Act. 3.

Ab inquieto sæpè simulatur quies,

E Plauto in Capt.

Qui cauet ne decipiatur, vix cauet, cum etiam cauet.

Etiam cum cauisse ratus est, sæpè is cantor captus est.

620 La volpe distesa, come se fosse morta, si lascia graffiare, e beccare da gli vcelli; ma d'improviso ali afferra, e gli diuora, ond'io le diedi; CVM ARRIDET IRRIDET. Guardianci dalle felicità, e piaceri mondani, poiche sono volpi, che tramano le nostre ruine, mentre pare che

Fabbro del suo male.

Inuidioso.

Fabbro del suo male.

Crapula.

che vogliono seruirne come di giuoco. San Bernardo l. 2. de Considerat. *Magnus, qui incidens in aduersa, non excidit vel parum à sapientia. Nec minor, cui præsens felicitas, SI ARRISIT, NON IRRISIT.*

621 Benche la volpe stia cheta, ed immobile, e si dimostri tutta mortificata, non perciò se le deue credere; che come disse il motto; FRONTI NVLLA FIDES, parole di Giuuenale Satyr. 2. e se in apparenza ella è pacifica, in fatti si mostrerà sanguinaria; tale anco all'Ippocrita non si deue dar fede, che se nell'esterno sembra vn Santo, ben presto si farà conoscere per vn doppio, ed vn vitioso. San Girolamo Epist. 1. ad Demetriad. *Perfacile est aliquam vestem habere contemptam, & suspirare crebrius, & ad omne verbum, peccatorem, ac miserum se clamare; sed si vel leui sermone offensus fuerit, continuo videbis attollere supercilium, leuare cervicem, & delicatum illum oris sermonem insano clamore repente mutare.*

622 La volpe, quand'è grauida, ò sia perche l'amor della prole la facci più guardinga, ò perche si conosca men atta al corso, riesce più scaltra dell'vsato in saluarsi da i cacciatori; onde Monsignor Aresio di lei disse; REDDIT AMOR CAVTAM; che può seruire per vna madre prouida, e giudiciofa nell'amministrazione della famiglia, e governo della casa, e dei figliuoli.

*Est amor, & rerum cunctis tutela suarum.*  
Valer. Flacc. lib. 5.

623 Lo stesso Monsignor Aresio riferisce l'emblema d'vna volpe caduta nella rete, col detto; FATO PRVDENTIA MINOR, che ne dimostra, si come la prudenza, ed accortezza humana, non sa operare contra i giudicij, e le disposizioni diuine. Velleio Paterculo lib. 2. *Incluctabilis fatorum vis, cuiuscunque fortunam mutare constituit, consilia corrumpit.* Monsignor Gionio Hist. lib. 3. *Occulta vis sati saepe numero prudentes ad insaniam vertit.* E Pierio Valeriano su'l fine del lib. 44. deplorando la morte d'Ippolito Cardinale de Medici, e d'Alessandro suo Nipote;

*Mens nulla prudens est adeo, vt queat  
Obstare fati, vel petulantias  
Ictusque fortuna cauere  
Aut varios, subitofq; casus.*

624 La volpe, che volendo depredare vna gallina, si troua sopra giunta da vn cane, fù introdotta a querelarsi col verso dell'Ariosto; BEN LA MERCEDE HAVRO SECONDO IL MERTO: così disponendo la sapienza fourana, che noi siamo trattati in quella guisa, che trattiamo gli altri. Isaia 33. 1. *Va qui prædatis; non ne & ipse prædaberis; & qui spernis, non ne & ipse sperneris?* Sennacheribbe venne a sprezzare, e depredar la Giudea; ed esso fù sprezzato e depredato, mentre ed il suo esercito dall'Angelo estermiato si giacque, ed esso dai proprij figliuoli ucciso, Nerone sprezzò, e leuò la vita a i Santi Apostoli; ed esso poi vilipeso dal Senato, e popolo Romano, fù stretto di proprio pugno ad accelerarsi la morte. Domitiano, Aureliano, Decio perseguitarono, schernirono, uccifero i fedeli; ed eccogli uccisi, calpestati,  
Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.

distrutti da i lor nemici &c.

625 La Grua, inuitando a banchetto la volpe, gli appresentò il cibo serrato entro vna caraffa di collo molto lungo, onde non poteua la volpe inserirui il capo; e fù stretta a partirsi digiuna; e ciò fece in vendetta, e corrispondenza d'vn altro simile scherno vsatole dalla volpe. Figurandosi dunque la caraffa di collo alto, e stretto, con la cicogna, che mangiava, & la volpe vicina, serui per corpo d'Emblema col cartello; FRAVS FRAUDE COMPENSATA. Così la volpe, che poco prima non diede, non fù neanco degna di riceuere; e se condannò gli altri a i deliquij dell'inedia, era ben di ragione, che con eguale trattamento, dalle languidezze della fame restasse indebolita.

Che chi prende diletto di far frode,  
Non si de lamentar s'altri l'inganna,  
disse il Petrarca nel Trionfo d'Amore capit. 1. E San Gregorio Nazianzeno.

*Adijt me inops, abijtque nil ceptum ferens  
O Christe, gratia indigens vacuus tuae,  
Vereor ne, & ipse lege discedam mea:  
Quod namque quis dedit minus, speret minus.*

626 Vna volpe, col fuoco alla coda, che allude a quelle, che Sansone cacciò ne campi di Filistei, ad abbruciar loro le messi, le quali nel portar il fuoco a gli altri, prima il prouarono in se, fù alzata per emblema col titolo; VINDICTA TRAHIT EXITIVM; dichiarando, che chi procura, e cagiona l'altrui danno, e pregiudicio, egli sollecita contro se stesso i supplicij, e le ruine. Così Semei, portandosi contra Dauide, per lapidarlo, fù da Salomone corrisposto col colpo della mannaia. Il fuoco delle fornaci di Babilonia, acceso contra i giouinetti innocenti, si riuoltò contra de i carnifici. Gli accusatori di Daniele, che bramauano di vederlo esca de i leoni, da i leoni furono dinorati; che appunto con questi sensi Dauide Psal. 13. 3. *Quorum os maledictione, & amaritudine plenum est, veloces pedes eorum ad effundendum sanguinem, contritio, & infelicitas in vijs eorum.*

627 Giunta la volpe ad vn fiume, tutto ristretto dal gelo, prima di passarlo, abbassa l'orecchio, ad offeruare se ode il mormorio dell'acque; ò no; ed vndendolo s'arresta, non vndendolo cammina auanti, e passa; nel qual atto fù posta in emblema con l'auuertimento; FIDE, ET DIFFIDE; parole che seruirono di simbolo Imperatorio a Leone il giouine. E veramente nel mondo v'è continua necessitá di questa cautela, accortezza, e diffidenza, poiche, come disse opportunamente Giusto Lipsio Cent. 2. Epist. 59. *Nihil hodie tam receptum, quam fallere fidem.* E prima di lui Epicarmo. *Sobrius sis, & memor esto nulli temere credere, seu confidere.* Teognide anch'esso.

*Res mihi fracta FIDE, res DIFFIDENDO  
retenta.*

Euripide introduce Elena a prorompere in questa sentenza;

*Diffidentia  
Mort alibus nihil vsque esse vtilius potest.*  
E per fino il Sauió Ecclesiastic. 13. 16. *Caue tibi, & attende diligenter auditui tuo: quoniam cum subuersione tua ambulas, e nel cap. 32. 26. Et à si-*

*lijs tuis caue, & à domesticis tuis attende.*

628 Monsignor Aresio, al medesimo corpo della volpe, che tenendo l'orecchio abbassato sopra il fiume gelato, stà auuertendo, se oda mormorio diede; **NEC FIDE, NEC DIF-FIDE**, che parimenti mostra circospetta auuertenza, e persona prudente, ed oculata; non donando noi, ne essere troppo facili, ne di souerchio difficili in dare altrui credenza; già che *Nulli fidem adhibere, vnum, idemque vitium est, atque omnibus credere.* Seneca Epist. 3. Che però Apollonio Tiano, come Filostrato rapporta nel 1. lib. della sua vita, essendo richiesto dal Rè di Babilonia, in qual guisa, stabile, e felicemente hauesse potuto regnare, gli rispose, che ciò haurebbe ottenuto; *Si multos honoraueris, paucis vero credideris.*

629 Altri alla volpe, che se bene vede il fiume gelato, v'accosta l'orecchio, per assicurarsi meglio diede; **NON IVXTA INTVITVM**, parole tolte di peso dal 1. de Rè cap. 16. num. 7. *Nec iuxta intuitum hominis ego iudico: homo enim videt ea quæ parent, Deus autem intuetur cor.* Ed insegnano giudiciofa prudenza, in saper penetrar adentro le altrui qualità, non lasciandosi ingannare dalle sole esterne apparenze, nel qual argomento Cristo in S. Giovanni 7. 24. *Nolite indicare secundum faciem, sed iustum iudicium iudicate.* In somma stia l'huomo cauto, e guardingo, perche pericoli non mancano, e come diceua Oratio lib. 2. Carm. Ode 16.

*Quod quisque vitet, nunquam homini satis cautum est in horas.*

630 Nell'esequie di Ranuntio I. Duca di Parma, con l'impresa della volpe, che applicaua l'orecchio al fiume gelato, & portaua il titolo; **MVRMURA NON FALLVNT**, fù inferita l'accorta prudenza, e sano giudicio di quel Principe, che non fù mai ingannato da i susfuri del volgo ignorante, mà che pesata, ed accertatamente penetraua i trattati più importanti, per poi ben gouernarsi, come fece con marauiglia del mondo. Dichiarò anco l'impresa la cautela del Principe, che non si lascia ingannare dai susfuri, e dalle mormorazioni de i maligni, ordinate ad offendere, e pregiudicare con le loro imposture à i poveri innocenti. Circospertione vsata dal Rè Dauide, il quale di se medesimo protestaua. *Detrahentem secreto proximo suo, hunc persequebar.* Psal. 100. 5. Nel qual luogo Agellio per eccellenza bene; *Aures suas calumniatoribus, atque obreftatoribus minimè patuisse dicit, hoc enim vitium est maximum Regum, ac Principum, quod adulatoribus, & detractoribus, & exploratoribus aures libenter accommodant, & falsis detractionibus, atque calumnijs, ac delationibus à scelestis hominibus illecti perniciem innocentibus afferunt.* Luciano lib. de non temere credendo calumnia ben consiglia, ed animaestra. *Quid faciet vir prudens in re ambigua? Sanè, opinor, quod Homerus in Syrenum fabula docet: perniciosas talium sermonum delicias nauigio pretereat, obturet aures, nec passim aperiat affectui cuiquam obnoxius: sed ianitore sedulo, ac fido adhibito, ratione videlicet, ac iudicio animi, recta dicentes reclusis foribus excipiat, inutiles nugæ obducto pessulo arceat.*

631 L'Abbate Ferro, alla volpe che spiaua la qualità del fiume gelato, con accostargli il capo, soprapose; **AVRIBVS INDAGAT**, simbolo del vero fedele, quale con l'orecchio, e non con gli occhi deue penetrare gli arcani della diuinità, ricordandosi ciò che scrisse Paolo Apostolo Rom. 10. 17. che *Fides ex auditu.* Nel qual luogo Dionigi Richelio; *Fides est ex auditu tam eius, qui in fide instruitur, quem oportet audire predicantem: quam eius qui predicat, quem oportet audiri. Auditus autem, qui ad fidem exigitur est per verbum Christi, quod venit ad aures corporis, & aperit aures mentis.* Entra dunque la Santa Fede nel palazzo dell'anima, à piantarui il suo seggio, mà le sono spalancate le porte, non da gli occhi, de i quali è propria la perspicacia; mà da gli orecchi che essendo cauerne oscure, più d'ogn' altro senso riescono atti à ricettarla. Quindi non dal vedere Cristo affisso alla Croce; mà dall'udirle le voci sue, il Centurione Euangelico si dispose à ricenere la Santa Fede, è venerarlo per Figliuol d'Iddio; *Videns autem Centurio, - quia sic clamans expirasset, ait: Verè hic homo Filius Dei erat.* Marc. 15. 39. Nel qual luogo S. Bernardo Ser. 28. in Cantica. *Ex voce agnouit filium Dei, & non ex facie. Erat enim fortasse ex ouibus eius, quæ vocem eius audiunt.* **AVDITVS INVENIT, quod non visus: oculum species fefellit: AVRI VERITAS SE INFVDIT.** Similmente la Maddalena, quando fìsò gli occhi in Cristo, à vederlo colà nell'orto, lo credette l'ortolano; mà quando aprì gli orecchi ad vdirlo, lo riconobbe per lo vero Iddio.

632 Giouanni Orozco, figurò per emblema vn Atlante, con le spalle coperte da vna pelle di volpe, & sopra la pelle pose il globo del mondo, col cartello; **HOC MODÒ SVSTENTOR** significando, quanto nel mondo siano vsati gl'inganni. Ouidio 1. Metam.

*Viuitur ex rapto: non hospes ab hospite tutus, Non socer à genero: fratrum quoque gratia rara est:*

*Imminet exitio vir coniugis, illa mariti.*

*Lurida terribiles miscet aconita Nouerca:*

*Filius ante dicm patris inquit in annos,*

*Victa iacet pietas.*

633 La spoglia d'vna volpe, figurata sotto vn regio trono, col soprascritto; **VT SCIAT REGNARE** fù di Don Diego Saauedra, per alludere al detto di Lisandro, Generale de gli Spartani; *Quod leonis pellis attingere non posset, Principi assuendam vulpinam.* Dottrina nõ molto difficile da instillarfi ne i grandi, poiche come diceua Seneca, gran pratico delle Corti, in Thieste;

*Vt nemo doceat fraudes, & sceleris viam Regnum docebit.*

## V R O. Cap. XXXXX.

634 **N**ella Selua Ercinia, come riferisce Cesare de Bello Gallico lib. 6. hà l'Vro la sua propria stanza. E animale di fattezze simili al toro, mà di grossezza quasi eguale all'elefante, il quale e con mirabile velocità d'intorno si porta; e quando si pone à suellere vn albero, benche lo tronni altamente

Fedele.

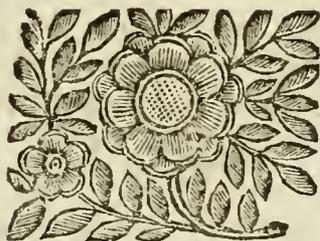
Mond  
è pien  
In gar  
ni.Astur  
ne Pr  
cipi.Perfe  
ranza

te radicato, non s'allentà ne suoi attentati, ma costantemente profeguisce, finche lo stenda al piano. Alcibiade Lucarini, per simbolo di persona risoluta, e infaticabile, ne fece impresa, figurandolo accinto ad atterrare vna pianta col cartello; **NEC FIRMITVDINE TERRITVS.** Non altrimenti quand'altri s'accinga à distruggere in se stesso, ò nel suo prossimo qualche vizio, benchè la veda altamente radicato, non deue allentarsi, mà continuare l'opera intrapresa, fin che ne veda la finale vittoria, da i quali cõcetti non si dilongò Sant'Isidoro Pelusiota lib. 3. Epist. 284. *Forti, ac strenuo animo confiste aduersus peccatum ad extremum vsque spiritũ dimicans.*

635 Plinio nel lib. 8. cap. 15. per due capi sucosamente celebra gli Vri; per la gran forza, e per la mirabile velocità, onde sono dotati. *Excellenti vi, & velocitate vros.* Alla qual dottrina inherendo, può sopraporsi all'Vro; **VI, ET VELOCITATE** ambe prerogatiue degne d'un general d'esserciti, che deue accoppiare alla forza del suo potere, la sollecitudine accelerata delle militari operationi. Perciò Tullio Orat. pro Lege Manilia, dice, che le virtù d'un general d'esserciti sono; *Labor in negotijs, FORTITVDO in periculis, industria in agendo, CELERITAS in conficiendo, consilium in prouidendo &c.*

\*  
Capit-  
no.

*Il fine del Quinto Libro.*



# DEL MONDO SIMBOLICO AMPLIATO LIBRO SESTO. P E S C I.

Pesci in genere	c. 1	Gambaro	c. 18	Rondine	c. 36
Acarname	c. 2	Glano	c. 19	Salmone	c. 37
Aguglia	c. 3	Granchio	c. 20	Sarde	c. 38
Anguilla	c. 4	Ippotamo	c. 21	Sargo	c. 39
Anthia	c. 5	Luccio	c. 22	Scaro	c. 40
Apue	c. 6	Lucerna	c. 23	Scolopendra	c. 41
Afello	c. 7	Melanuro	c. 24	Sepia	c. 42
Balena	c. 8	Murena	c. 25	Siluro	c. 43
Barbo	c. 9	Nautilo	c. 26	Spada	c. 44
Callinonimo	c. 10	Orata	c. 27	Spugna	c. 45
Cancello	c. 11	Pastinaca	c. 28	Stella	c. 46
Cane	c. 12	Petragnoli	c. 29	Testuggine	c. 47
Carpione	c. 13	Polpo	c. 30	Tonno	c. 48
Cefalo Muggine		Pompilo	c. 31	Torpedine	c. 49
cap.	14	Porpora	c. 32	Trota	c. 50
Cocodrillo	c. 15	Rana	c. 33	Vescouo	c. 51
Conchiglia	c. 16	Remora	c. 34	Vitelmarino	c. 52
Delfino	c. 17	Riccio di mare	c. 35		

## P E S C I in genere Capo I.



Ambi-  
tioso.

Libidi-  
noso.

Pesci, che guizzādo corrono all' hamo, col titolo; **VLTRO SE VOLVERE CAPI**, sono espressa idea de i Mondani, che ò ricercando i posti ambiziosi, diuengono voluntarij schiani d'altri; ò dandosi in traccia di piacer sensuale, vi rimangono eternamente afferrati. Idiota *lib. de Amore diuino*, parlando dell' Amor carnale così; *Talis amor est laqueus animæ, interse-ctio leniens, mel felleum, pernicios delicata, dulce venenum, MALVM SPONTANEVM, supida ingulatio, & omnium rerum calamitas.* E Sant' Agostino ser. 250. de Temp. *Quanta iniquitas, & quam lugenda peruersitas, vt animam, quam Christus sanguine suo redemit, luxuriosus quisque propter vnus momenti delectationem libidinis,*

*Diabolo vendat!* Se i dannati soggiacciono à dolorosa tortura, non hanno à dolersi che di lor medesimi; poiche abboccando l'esca della voluttà, afferrarono l'hamo del supplicio.

2 Sogliono tal volta i pescatori metter nell' acque alcune zucche vuote, con molti hami attaccati; il che vedendo i pesci, e credendo che ciò sia cosa opportuna per cibarsi, appigliandosi à gli hami, restano infelicemente presi. Figurati in tal guisa portarono il motto; **PR ED Æ SPES VANA CAPIT.** Nella stessa guisa restano ingannati i mondani, portandosi in traccia del fasto, e delle mondane grandezze, nelle quali non trouano che vanità, e dolore. San Gregorio Papa 20. Mor. cap. 24. *Presentis vitæ gloria, quasi in alto cernitur, sed nulla stabilitate solidatur.* Gli Amanti d'armida à lei correuano, che di tanti hami era proueduta, di quante arti fornita, della quale Torquato Tasso Gerus. Liberata Cant. 4. st. 87.

Vsa ogni arte la donna, onde sia colto  
Ne la sua rete alcun nouello amante;

Ne

Ne con tutti, ne sempre vn stesso volto  
Serba : mà cāgia à tempo atti, e sembante.  
Hor tien pudica il gnardo in se raccolto,  
Hor il riuolge cupido, e vagante, (sti,  
La sferza in quegli, il freno adopra in que-  
Come lor vede in amar lenti, o preffi .

Ma alla fine ciafcuno de suoi seguaci, restando  
nelle speranze sue ingannato ;

Stanco, e deluso poi di speme il toglie,  
E si riman qual cacciator, ch'à sera,  
Perda al fin l'orme di seguita fera .

Stanza 95. Consumandosi in tal guisa gl'inuerti-  
titi mondani,

Fra le vane speranze, e'l van dolore .  
come cantò il Petrarca .

Il pesce pendente dall'hamo, non per altro si  
ritroua attualmente separato dall'acque, e dalla  
vita, se non perche, poco prima, restò allettato  
dall'esca ingannatrice ; à lui per tanto io sopra-  
scrissi ; QVOD ILLECTVS ABSTRACTVS,  
prendendo le parole da San Giacomo c. 1. 14.  
*Vniſquisque tentatur à concupiscentia sua abstra-*  
*ctus, & illectus* . E se ne vedono ad ogni passo  
rinouate le proue ne i miseri mondani, che la-  
sciandosi lusingare dalla sensualità, sono à vna  
forza leuati dal mondo . Sansone *illectus* da i  
vezzi di Dalida : perduta la libertà, e la vista, re-  
stò schiauo de i suoi nemici . Amone *illectus* da  
gli affetti incestuosi di Tamar, à furia di pugna-  
late fù *abstractus* dal mondo ; I vecchioni, de-  
scritti in Daniele *illecti* dalle bellezze di Susan-  
na, restarono priui del grado, della ripuratione,  
e della vita &c.

3 Al pesce in atto d'abbocar l'hamo adde-  
scato io feci dire ; DVM CAPIO CAPIOR ;  
tale chi ricene il beneficio, diuene schiauo del  
suo benefattore, e come disse Publio Mimo ;

*Beneficium accipere, libertatem vendere est*.  
Il lasciuo, mentre gusta della voluttà sensuale,  
resta preso, e ferito dall'hamo del peccato . Ste-  
fano Cantuar. lib. Allegor. ad illud Habac. 1. 15.  
*Totum in hamo subleuabis, In hamo, dice, esca vo-*  
*luptatis desiderabilis ostenditur, sed uncus tenax*  
*latet, qui cum esca comeditur . Sic in concupiscentia*

*carnis ostendit Diabolus escam voluptatis, sed*  
*latet aculeus peccati*. Anco l'Inferno, e la morte,  
quando credettero d'inghiottire le carni del Re-  
dentore, applicate all'hamo della croce, furono  
dallo stesso con successo contrario presi, e depre-  
dati . San Cipriano in Symb. *Sicut hamum esca*  
*conseptum si piscis rapiat, non solum escam cum*  
*hamo non remouet, sed & ipse de profundo, esca*  
*alijs futurus educitur : Ita, & is qui habebat mor-*  
*tis imperium, rapuit quidem in mortem corpus*  
*Iesu, non sentiens in eo hamum diuinitatis inclu-*  
*sum; sed vbi deuorauit, basit ipse continuo, & dis-*  
*ruptis inferni claustris : velut de profundo tractus*  
*traditur, vt esca ceteris fiat* . E altresì capace l'  
Impresa di virtuosa interpretatione, potendosi  
inuertire nella persona di Maria Maddalena, la  
quale, mentre co i suoi capegli si portò, come  
ad afferrare il Redentore, ed aquistarfelo qual  
esca pretiosa de i suoi castissimi affetti ; fù dall'  
istesso presa, e trattenuta . Mario Bettino lib. 1.  
Entrapelia 3.

*Magdala, mortales quibus illaquearat amantes*  
*Ausa Deum passis illaqueare comis*

*Dum iacit auratos sacra in vestigia casses,*  
*Prædatrix præda præda fit ipsa suæ .*

4 L'Impresa d'vna barchetta, dentro i il lu-  
me, con la fiocina auuentata contra i pesci, ed il  
motto, STERTENTES OPPRIMIT insegna  
che l'inimico insidioso preuale contra gli otiosi,  
e sonnachiosi . Sant'Ambrogio tract. 11. in Pf.  
118. *Remissas excubias cauidus insidiator irrum-*  
*pit; E Sant'Illario in Matt. cap. 26. Vigilare nos*  
*Dominus propter aduentum furis admonuit . Fu-*  
*rem enim esse ostendit Zabulum ad detrahenda ex*  
*nobis spolia peruigilem, & corporum nostrorum*  
*domibus insidiantem - vt ea incuriosis nobis, &*  
*somno deditis consiliorum suorum, atq; illecebra-*  
*rum iaculis perfodiat .*

5 Per inferire, che i veri penitenti trouano  
molta soauità, e gusto nelle mortificazioni del  
corpo, e dello spirito; Monsignor Aresio, à i pes-  
ci, delincati nell' onde del mare soprapose ;  
QVASI LAC SVGENT, motto tolto dal  
Deuter. 33. 19. *Inundationem maris, quasi lac*  
*sugent* ; e serue così ad vn Martire, che gusta l'  
amarezze, come se fossero inzuccherate; come à  
persona di cuor forte, e paziente, ben dicendo  
Vmberto de Vtilit. *Patientia cap. 42. Homo pa-*  
*tians malum in bonum conuertit, mare quasi lac*  
*sugit; marorem in felicitatis æternæ gaudium com-*  
*mutabit*. Anco gli amanti mondani, con tanta  
felicità trangiottiscono il veleno di ben mille di-  
sgusti, come se fosse pieno d'isquisita dolcezza;  
*Hi voluptatum amore quot mala perferunt ?* dice  
Giouanni Crisostomo Hom. 8. in Ioann. *Alapis,*  
*verberibusq; casti, irrisi, innumeris conuitijs lacef-*  
*siti, blando tamen morbo comprehensi, omnia sibi*  
*tranquilla, & felicia arbitrantur .*

6 Alcibiade Lucarini diede à i pesci il titolo ;  
ANIMATI AD NATANDVM ; ed altri gli  
segnò col motto ; VIX NATI NATANT, che  
dinotano pueritia vniuersale ; e seruirebbe così ad  
accennare la miseria de gli huomini, che nati à  
pena, nuotano nelle lagrime; come la felicità de  
i Santi Innocenti, che nati à pena, per lo pelago  
del proprio sangue nuotarono al sicuro porto  
del Paradiso .

7 Il pesce figurato nell'acqua, ben mi parue  
che à ragione potesse dire ; MORIAR SI  
EGREDIAR. Concetto, col quale Tertulliano  
insinuò la beneficenza, che dalle tribolazioni in  
noi deriuu ; *Pisciculi sumus, qui in aqua nascimur,*  
in quella del battesimo, *neq; aliter quam in aqua*  
*permanendo, in quella delle miserie, e delle la-*  
*grime salui erimus* . San Giouanni Crisostomo  
lib. 2. de orando Deum, dice, che tanto sia neces-  
saria alla vita spirituale dell'huomo l'oratione,  
quanto alla corporale de i pesci l'acqua ; *Si te*  
*ipsum oratione destitueris, perinde feceris, ac si*  
*piscem ex aquis extraxeris . Vt enim piscis vita est*  
*aquæ, ita tibi deprecatio* . Mà sopra il tutto serue  
molto bene l'Impresa al Religioso, che se nel  
chiosstro troua la vera vita, indi uscendo, la  
perde ; *Claustrum quippe Monasterij, disse Pier di*  
*Damiano lib. 2. Epist. 18. viuarium est anima-*  
*rum; ibi quippe viuunt pisces, qui iuxta legis*  
*edicta pinnulas habent &c.* nel qual senso il Padre  
Sant'Antonio Abbate, come rapporta Sant'At-  
tanagi, supplicato da gran Personaggio, à fare  
con esso lui tal volta longhe dimore, rispose .

*Quod*

Peni-  
tenti .

Martiri .  
Pati-  
enti .

Amante  
monda-  
no .

Miseria  
huma-  
na .

SS. In-  
nocenti .

\*  
Tribola-  
tione  
utile .

Oratio-  
ne ne-  
cessaria .

Reli-  
gioso .

Solitu-  
dine .

*Quod sicut pisces ab aqua extracti, mox in areni terra morentur; ita & Monachos, cum secularibus retardantes, humanis statim resolui confabulationibus. Ob id ergo, conchiudeua, conuenit vt pisces ad mare, ita nos ad montem festinemus, ne tardantibus nobis, aliqua propositi succedat obliuio.*

8 Come il pesce, viue stando nell'abbondanza dell'acque, mà poi riddottofi à luogo asciutto, muore, che però gli diedi; **IN ARIDO MORIAR**; così la libidine, che si fomenta frà l'opulenza dei vitto, del vino, e delle crapule: frà le aridità del digiuno affatto manca. Alberto Magno *Serm. Dominic. 1. Quadrag. Sicut pisces in arido moriuntur; sic etiam luxuria in austeritate vite, & ieiunio moritur.* Isa. 50. 2. *Computrescent pisces sine aqua, & morientur in sicco.*

9 Nelle sacre pompe di Mantoa, celebrate per la Coronatione di Maria Vergine fù fatta impresa d'alcuni pesci in mar turbato, & sotto il cielo balenante, col cartellone; **TVTII CONTEMNIMVS ICTVS**, poiche chi si ritroua nel mare di Maria, e viue nel seno, ò sia nella protezione di questa Signora, non hà di che temere. Cosmo Gerofolimitano *Hymno quinto così; Insuperabilem, Deipara, spem tuam habens seruabor, defensionem tuam possidens, non timebo.* E Riccardo di S. Lorenzo *lib. 2. de Laudibus Virg. par. 1. Potens est Maria ad protegendum: vnde ipsi potest securè dicere seruus eius illud Job. 17. 3. Pone me iuxta te, & cuiusuis manus pugnet contra me.*

10 Chi stà frà gli iniqui, e pur mantienfi giusto, ed innocente, è simile al pesce, che dimorando nella falsedine del pelago fù dall'Abbate Certani introdotto à dire; **NEL AMARO DEL MAR DOLCE HO' LA VITA**. Questa bella proprietà nella persona di S. Malachia offeruò S. Bernardo, di lui scriuendo; *De natali barbarie traxit nihil, non magis quam de sale materno pisces maris.* Riesce lo stesso motto opportuno ad vn Auaro, che non troua dolcezza maggiore, che nell'immergersi ne i disturbi delle mondane cure. Onde Vgon Card. sopra quel luogo d'Ezechiele 38. 20. *Commouebuntur à facie mea pisces maris. Per pisces maris, dice intelliguntur auari, & curiosi, qui nesciunt viuere, nisi in amaritudine curarum huius mundi.*

11 Il caso auuenuto al primo Padre Adamo, paruemi che potesse figurarsi in vn pesce pendente dall'hamo col verso; **MORSV IN MORTEM CORRUIT**, tolto dall'Inno. *Pange lingua gloriosi Prælium &c.* impresa proportionata à chiunque crapulando s'haurà cagionata la morte, come Settimio Seuero, che hauendo diuorata la carne cruda, e non potendola digerire, scoppiò; Valentiniano Imperatore, che per colpa della fouerchia intemperanza s'accorciò la vita; e Giouiniano, soffocato dalla crudità de i cibi aggregati nello stomaco. Come rapporta Giouanni Rauisso nell'Officina.

12 La voracità de i pesci è così grande, che non perdona ne anco à quelli della propria specie. Mà la crudeltà d'vn pesce in diuorar il suo minore, è tosto contracambiata, col diuenir egli pasto del suo maggiore; Tanto dinota il motto, ch'io diedi ad vn pesce, che diuoraua vn altro. **PRÆDA MAIORIS ERIT**; così per giusto

giudicio d'Iddio, chi tràttà con crudeltà gl'inferiori, sarà condannato à soggiacere alla crudeltà d'vn più potente, e chi ita su'l diuorare, sarà egli diuorato. Sant'Agostino in Psalm. 64. *Quis optat hereditatem nisi morte alterius? Quis optat lucrum nisi damno alterius? Quam multi aliorum defensione cupiunt sublimari? O piscis male: prædam vis de paruo, præda efficeris magno.* Mà perche così il materiale dell'impresa, come anco l'applicazione furono molto bene somministrati da S. Basilio Magno Hom. 7. in Hexam. odasi questo gran Padre; *Maiores piscium liguriunt alter alterum, & minor apud illos esca maioris est; & si euenit, vt is qui minorem superauerat alterius præda fiat, ambo tum simul deglutiuntur, & vna vltimi piscis immersi ventrem ingrediuntur; quid igitur nos homines aliud agimus, cum vim inferimus inferioribus? - & quoties hoc contigit quod diuites & potentes suis vsuris, exactiõibus, litibus protractis opprimunt, & fatigant pauperes &c.*

13 Sia pure il mare di sua natura strepitoso e sonante; che i pesci tutt'al contrario se ne stanno. **FRA I SONORI TVMVLTI OGN' HOR SILENTI**; idea de i giusti, che nel mezzo delle città, facendosi vna solitudine, astratti dalle inquietudini del foro, benche vicini al foro, frà la frequenza delle piazze intenti alla vita contemplatiua godono d'Iddio. Come Elia nella corte di Samaria; Simone Stilita nelle città dell'Egitto; Giouanni Portuguese, che si fece l'eremo per trenta, e più anni nel cuore istesso della gran Città di Milano &c.

14 Il pesce, che contra il corso, e contra la caduta dell'acqua con ogni facilità si porta, e sale, col motto; **NVLLIVS AVXILIO** fù impresaalzata dal Signor Don Carlo Bosso, ad honore del Signor Presidente Bosso, il quale per ottenere il Presidentato, rifiutò gli aiuti offertigli dal Serenissimo Gran Duca di Toscana, ascendendo à quel grado con le sole sue qualità naturali, e morali, senza verun altro estrinseco sussidio; in quella guisa che il pesce, col suo naturale moto impulsiuo si spinge cõtra l'acque, ed in alto si porta. Queste prerogative si rauuisano in Giuseppe solleuato al grado di Vicerè d'Egitto, in Samuele al tribunale di Giudice sopra gl'Israeliti, in Dauide promosso alla corona regale, non col sostegno, e fauor de gli huomini, mà precisamente co i meriti delle virtù loro ammirabili, e stupende.

15 L'Abbate Certani per dimostrare, che sono infidiosi i beni della fortuna, e che c'ingannano con mentite speranze, figurò vn pesce in atto d'abboccar l'hamo, col cartello; **SPE DECIPITVR**. Seneca Epist. 8. *Ad omne fortuitum bonum suspiciosi, pauidique subsistite. Et fera, & piscis, SPE aliqua oblectante DECIPITVR. Munera ista fortuna putatis? Insidie sunt.*

## ACARNANE. Cap. II.

16 **P**Atisce questo pesce grandemente il caldo, e nel tempo dell'estate smagrisce. Figurato sotto i raggi del Sole portò il motto; **ABSVMITVR ÆSTV**, idea d'vn mondano, che sotto il feruore della libidine

\*  
Lasci-  
uia.

Protet-  
tione di  
Maria.  
Verg.

Giusto  
frà i cat-  
turi.

Auaro.

Ada-  
mo.

\*  
Crapu-  
lone.

Pariglia

Far d.  
sc.

Beni-  
monè  
ni.

Libic  
noso  
no

ne si consuma, e si distruggè. Cicerone de Senectute. *Libidinosa, intemperansque adolescentia, effectum corpus tradit senectuti.* Ed Esiodo, parlando d'vna femmina impura;

— *Hæc quamuis validum sine torre maritum Vrit, & exsiccat, citiusque senescere cogit.*

AGVGLIA. Cap. III.

mor-  
pecca-  
ore.

17 **N**ella morte di Margarita, Regina di Spagna, il Lucarini fece impresa dell'aguglia col cartello; PERIT DVM PARIT, proprietà sua; inferendo la morte di quella Regina, che fù di patto. Conuiene anco questo motto al peccatore, che mentre partorisce il mostro del peccato, proua nella coscienza arroc dolori; muore alla vita spirituale della gratia. S. Giouanni Crisostomo Conc. 4. de Lazaro. *Cum perpetratur peccatum, & priusquam perpetratur, & postquam perpetratum est, acerbus nobis imminet accusator, maximè verò postquam perpetratum fuerit. Nam dum parturimus, concipimusque corruptos affectus, delectamur, gaudemusque. Ceterum vbi fuerimus enixi malum illum puerum peccatum, tum conspecta feditate partus, discruciamur grauius quam mulieres parturientes.*

ANGVILLA. Cap. IV.

tenta-  
one.  
di-  
fo.

18 **C**ON molta facilità fanno i pescatori preda dell'anguille, intorbidando l'acque, oue dimorano. Per tanto fù l'anguilla posta in impresa cõ le parole; TVRBATO FLVMINE CAPTA. Il Demonio, con le passioni dell'odio, della lasciua, ò dell'auaritia tenta prima di perturbarci lo spirito, per far poi dell'anima la dolorosa preda. Aristofane in *Equitibus* di questo concerto si valse in occasione di grado, officio, ò dignità; ottenuta da vn fedizioso, con perturbare, e metter sottosopra la Citra, e la Republica:

*Namq; accidit tibi quod Anguillas aucupantur, Vbi quæta stat palus, nil piscium capiunt: Contra si seorsum, & deorsum lutum mouerint, Capiunt, Ita ipse capis, vbi rempublicam inquietas.*

Barto-  
meo.

19 Il Lucarini, per S. Bartolomeo Apostolo, dipinse vn anguilla scorticata, col titolo; ADHVC VIVO; nel qual argomento il Padre D. Gregorio Brunello mio Concanonico disse.

*Quamuis crudeli deglubat corpora cultro,  
Pellemque tollat lanis,  
Viuat adhuc, corioque suo est Anguilla superstes,  
Spernitque ferri vulnera.  
Auferat vsque tuam licet impia dextera pellem  
O Bartolomeæ, nihil  
Præperdis vitæ, sed luce beatior omni  
Cæli sedes te recipit,  
Vt byssus nudos, ac purpura vestiat artus  
Pellisque nesciens sanium.*

Fii  
na-  
di.  
f

20 Ciascuna delle cose mondane, benche dall'humana tenacità sia strettamente afferrata, simile all'anguilla, che sfugge dalla mano, alla quale diedi; ET COMPRESSA DILABITVR ne lascia, e n'abbandona; *Lubricæ adeo sunt, disse dell'anguille Ascanio Martinengo f. 1502. della*

Glossa magna, *vt nunquã comprimi facile possint; Ita res terrena, vilis, & putrida, omnino fugax est, & tunc euanescit, cum nostram esse putamus.* Seneca Epist. 101. *Omnia, mihi crede, etiam felicibus dubia sunt. Nihil sibi quisquam de futuro debet promittere. Id quoque quod tenetur, per manus exit &c.* Luciano nel Dialogo *Timonis* riconosce nelle ricchezze questa fuggitina lubricità, introducendo Mercurio à dire. *Vt lenis, ac lubricus es Plute, retentu difficilis, ac fugax, neq; vllam præbens ansam certam, quo prensus teneare: sed nescio quomodo anguillarum, ac serpentum in more inter digitos elaberis.* Il motto; CVM STRINGITVR LABITVR dimostra altresì persona scaltra, ed astuta, copiosa di partiti, che sfugge dalle mani, quand'altri crede d'hauerla strettamente afferrata.

21 Se l'anguilla afferrata da vna mano, con la sua lubricità se ne sfugge; con la foglia del fico che tutta è ruuida, ed aspra facilmente si ferma, e si trattiene. In tale atto le darei; SCABREDINE FIRMAT; così la mortificatione serue di correttiuo, perche il senso contumace con lubricità precipitosa non trascorra à i vitij, ed à i disordini. *Est corpus castigandum, scriueua S. Basilio lib. de legend. Gentil. libr., ac fera cuiusdam instar cobibendum, & ab ipso aduersus animam tumultus orientes, ratione, veluti flagello compescendi &c.* E S. Vincenzo Ferrerio Dom. 3. Adu. Ser. 2. *Caro nostra habet conditiones anguillæ, quæ labitur, nec potest retineri, nisi sit voluta in arena, vel cum arena. Hoc est de carne nostra, quam si vultis tenere delicato in cibo, potu, vestibus, & lecto, non poteritis retinere eam: ideo necessaria est religiosa asperitas in cibo, & potu, & sic tenebitis eam.*

\*  
Mortifi-  
catione  
vtile.  
S. Vin-  
cenzo  
Ferre-  
rio.

ANTHIA. Cap. V.

22 **Q**uesto pesce, che anco vien detto pesce sacro, in qualunque luogo del mare si ritroui, iui ne bestie feroci, ne animali velenosi, anzi ne anco i nuotatori istessi possono recar offesa; per lo che Piero l. 30. vuole che in lui si rappresenti; *securitas periculis libera.* Hauendo il Lucarini giusta ragione di sopraferiuergli; HAVD CIRCVMSTANT NOXIA. Questa virtù preseruatiua più accertatamente si riconosce dalla presenza d'Iddio; poiche oue questa si ritroua, non gli assalti de i vitij, non la malitia de gli huomini, non le furie dell'inferno possono pregiudicare. San Bernardo Epist. 42. *Ipsam si necesse est intrare gebennam, securus medias penetrans flammæ, leta decantet conscientia. Etsi ambulauero in medio vmbre mortis, non timebo mala, quoniam tu mecum es.*

Preferen-  
za d'Id-  
dio.

23 Con affetto così grande si porta questo pesce al beneficio de gli altri: che se alcuno della sua specie è preso dalla rete, ò dall'hamo, gli altri con ogni possibile diligenza scorrendo, vrtando, stirando le reti, od il filo, procurano di mettere in libertà l'amico imprigionato, e traugiato. Sopra di che il Bargagli fecene impresa, col titolo; CHARI NON DESERTOR AMICI. Comparue questa amicheuole affettione in Ethai, benche fosse huomo straniero, e Ge-  
teo

Amico  
vero.

teo, verso Dauidè, poiche essendo questi fuggi-  
tino da Absalon, egli si diede à seguire il Rè af-  
flitto; e se bene con affetto fu dal Rè licenziato;  
esso ad ogni modo; *Viuu Dominus, & viuui Do-*  
*minus meus rex: quoniam in quocunq; loco fueris*  
*Domine mi Rex, siue in morte, siue in vita, ibi*  
*erit seruus tuus.* 2. Reg. 15. 21. Non altrimenti  
si diportò Sant' Ambrogio verso Teodosio, ben-  
che morto, e sepolto. *Dilexi, dicena nell'Orat.*  
*in obitu Theodosij, & ideo prosequor cum vsque*  
*ad regionem viuorum, nec deseram, donec fletu, ac*  
*precibus inducam virum, quo sua merita vocant,*  
*in montem Domini sanctum.*

## A P V E. Cap. VI.

24 **S**ono l'apue pesci piccioli, i quali per  
loro proprietà caminano strettamen-  
te vniti, per assicurarsi, ed aiutarfi  
meglio, quando qualche pesce, di loro maggio-  
re, volesse molestargli. Figurati in atto di met-  
terfi vnitamente in difesa hebbero; T V T O S  
CONVNCTIO PRÆSTAT, che persuade  
l'vtilè dell'vnione, e della concordia. Iseo Sofi-  
sta, mentre Sparta correua pericolo d'essere da  
nemico esercito molestata; e già trattauano gli  
Spartani d'edificar le muraglie, per munir quel-  
la patria, e con rinforzate fortificationi met-  
terla in sicura difesa: nel pubblico della piazza, e  
nella maggiore frequenza de i popoli recitò  
quel verso d'Omero;

Còcor-  
dia.

*Scutum hastis scuto, galeæ galea, atque viro vir.*  
Indi soggiunse. *Sic mihi state Lacedemonij, &*  
*muris cincti sumus.*

¶ Così tenera, e delicata hà la carne, questo  
picciol pesce, che; *vbi vel minimum concaluerit*  
*coctus est,* scrive Pierio lib. 30. *quasi satis sit ad*  
*eius cocturam spectasse tantum ignem.* Per tanto  
gli sopraposi; VISO TENERESCIT AB  
IGNE. Simbolo di mondano, che al primo  
sguardo di veduta bellezza, si da per vinto. Con-  
cetto dal mio D. Salvatore Carducci spiegato  
co'l distico;

\*  
Amore  
presto  
s'accen-  
de.

*Appua vel viso subito tenerescit ab igne:*  
*Sic etiam emoluit pectora visa Venus.*

Così, Laide famosa femmina; *cum Cubatam Cy-*  
*renensem aspexit, ardentissimo in eum amore cepit*  
*flagrare.* Eliano lib. 10. Var. cap. 2. Cleopatra,  
*statim visa dice Appiano lib. 5. sconuolsè à M.*  
Antonio il cuore. Virgilio Eclog. 8. v. 41.

*Vt vidi, vt perij, vt me malus abstulit error:*  
e Torquato nella Liberata Canto 1. st. 47. par-  
lando di Tancredi, che scalmanato dopo la bat-  
taglia, s'era portato à i refrigerij d'vna fonte;

Quini à lui d'improuiso vna donzella  
Tutta, fuorchè la fronte armata apparse,  
Era Pagana, e la venuta anch'ella  
Per l'istessa cagion di ristorarse;  
Egli mirolla, & ammirò la bella  
Sembianza, e d'essa si compiacque, e n'arse  
O merauiglia: Amor, ch' à pena nato  
Già grande vola, e già trionfa armato.

¶ Protestando Pierio lib. 10. che il pesce  
Apua, *ex sola pluuia procreatur;* se ne può for-  
mare impresa co'l titolo; PROGNAVVS AB  
IMBRE, e farà idea del popolo fedele, nato à  
Cristo, co'l fauore della dottrina Euangelica, che

\*  
Fedeli.

quasi pioggia, dal seno delle nubi apostoliche si  
versò à fecondar il mondo; delle quali S. Grego-  
rio Papa lib. 9. Mor. cap. 6. *Super arentem ter-*  
*ram humani pectoris sanctæ prædicationis imbres*  
*fuderunt.* Concetto spiegato dal mio Carducci,  
co'l distico;

*Appua sum piscis supero prognatus ab imbre:*  
*Sic pluuio Verbo Numinis orta salus.*

¶ Marauigliosa proprietà è quella dell'  
Apue di mantener la vita senza veruno alimen-  
to, conseruandola, non in altra guisa, che co'i  
scambievolmente lambirsi l'vna con l'altra;  
Nullo cibo, scrive Eliano lib. 2. de Animal. cap.  
17. *ad se se alendas egent, namq; ad vitam eis*  
*fatis est mutuo linctu se lambere,* alle quali può  
darfi. MVTVVS NVTRIMINA LINCTVS, e  
può seruire per tipo di scambieuale carità, opra  
di cui i fedeli vengono à conseruarsi. Oda il  
mio D. Salvatore Carducci;

\*  
Carità  
il scam-  
bieuol

*En Apuis præbet mutuus nutrimenta linctus*  
*Sic fraternus amor nutrit in vrbe decus.*

Di questo scambieuale suffragio, che l'vn l'altro  
con la caritativa lingua si compartiuano i fedeli  
fauellò S. Paolo scrivendo à i Romani c. 15. 30.  
*Obsecro ergo vos, fratres, per Dominum nostrum*  
*Iesum Christum, & per charitatem Sancti Spiritus*  
*vt adiuuetis me in orationibus vestris.* Oue il Car-  
dinale Toledo; *Nota humilitatem Pauli, qui*  
*aliorum precibus apud Deum iuuari vehementer*  
*exoptat; & considera etiam quantum proximorum*  
*auxilio indigeamus, cum Paulus sibi opem spiri-*  
*tualem ab alijs ferri deprecetur &c.* In mala parte  
serue quest'impresa à i correggiani, che con af-  
fettata lingua, sogliono, l'vn l'altro palparfi, &  
adularsi. Che però Simon Maiolo *Colloq. de*  
*Aula,* fra gli altri precetti, che riferisce dati à i  
corteggiani, pone questi;

Corte-  
giani  
adula-  
tori.

*Excute synceram recto cum pectore mentem,*  
*Ingenuumq; tuo prodeat ore nihil.*  
*Indue serviles animos, fiscoque fauore*  
*Vel minimis famulis, qua potes arte; place,*  
*Blandus adulator, lenis assentator haberi*  
*Neg pudeat &c.*

E Cassiodoro, riferito nel Magno Teatro, così;  
*Adulatio blanda omnibus applaudit - Prodigis*  
*vocat liberales; auaros parcos; lascinos curiales;*  
*garrulos affabiles; obstinatos constantes, pigros ma-*  
*turos, & graues &c.*

## A S E L L O. Cap. VII.

25 **L**E carni dell'asello, per la fouerchia  
loro siccità mal possono cuocersi, ed  
addattarsi à seruir di cibo, mà ben-  
bene battute, s'infrolliscono, e si dispongono  
all'humano palato, e nutrimento. Vno di questi  
dipinto co i bastoni, che l'ineuestiuano porcò il  
motto; NON NISI CONTVSVS. Il pecca-  
tore ostinato, che sdegna di seruire, e corrispon-  
dere, à Dio, à ciò si risolue, quando si sente  
dalla diuina mano flagellato, e percosso. Faraone  
cortefemente persuaso da parte d'Iddio à dar la  
libertà al cattino Israelita, con orgoglio rispo-  
se; *Nescio Dominum, & Israel non dimittam.*  
Exod. 5. 2. Mà quando co i soursini flagelli fù  
macerato, proruppe in voci di ricognitione, e  
di sommissione; *Orate Dominum, vt auferat*

Pecca-  
tor osti-  
nato.

ranas à me. Exod. 3.8. Origene Hom. 3. in Exod. Nemo ergo meruditus diuina sit disciplina, vt flagella diuina perniciem putet, & verbera Domini penalem credat interitum. Ecce Pharao durissimus, tamen proficit verberatus. Ante verbera Dominum nescit, verberatus supplicari pro se Dominum rogat. Ed Oleastro in Exod. 7. 5. Idcirco à Deo flagellamur, vt Deum cognoscamus iratum, quem nolumus cognoscere propitium.

QVOS PERDERE VISA TVETVR, pro- Traua-  
prietà offeruata da Filostrato lib. 2. de Vita glio vti-  
Apollonij cap. 7. Non altrimenti si diporta Id- le.  
dio, il quale appresta la salute, e le difese, con  
quelle macchine medesime, che pareuano Itru-  
mento di distruttione, e di ruina. In Giona 2.1.  
Præparauit Dominus piscem grandem, vt d. g. uti-  
ret Ionam, cioè come interpreta S. Girolamo;  
Vt præcipitem Ionam in suos reciperet suus, & pro  
morte præberet habitaculum. Oue dice Girolamo;  
Aduertendum quod vbi putabatur interitus, ibi  
custodia sit. E S. Ambrogio lib. 5. Hexameræ cap.  
11. Quid de Iona dignum loquar, quem cæcus ex-  
cepit ad vitam, reddidit ad prophetandi gratiam?  
Cò i quali s'accorda Sedulio lib. 1. Pasch.

BALENA. Cap. VIII.

26 **P**ER vno, che sia cagione à se medesimo del suo male, serue la balena, che dal proprio peso è portata à rimaner in secco, ed il titolo; MOLE RVIT SVA; delle quali parole Oratio lib. 3. Carm. Ode 4. si vale per chi, benchè dotato di molte forze, opera senza la dirèttione della prudenza;

Ionas puppe cadens, cæto sorbente voratus,  
In pelago non sentit aquas; vitale sepulchrum,  
Ne moretur habens.

Vis consily experts MOLE RVIT SVA.  
Seneca lib. cur bonis viris cap. 2. Languent per inertiam saginata: nec labore tantum, sed mole, & IPSO SVI ONERE DEFICIUNT. Giusto Lipsio offerua queste cadute in coloro, che troppo di se medesimi presumono. Ruunt multi in pericula, fiducia virum quas habere se putant, nec habent &c. Nel qual senso Tomaso de Kempis Hortul. Rosarum cap. 10. Nullus hostis acrior tibi, quam tu ipse tibi grauiter commotus.

29 Monsignor Aresio rappresentò la vanità di quei Mondani, che applicandosi alle cose non sussistenti della terra, perdono, e la terra, ed il cielo, con l'impresa della balena, che s'auuenta contra vna botte vuota, gettatale incontro da i nauiganti, d'intorno la quale mentre ella inutilmente si trattiene: essi prendono tempo opportuno per saluarsi fuggendo; col motto; FRVSTRA DECIPITVR, essendo per verità la vita de mondani vna mera vanità; ed vn continuo inganno; il che e frà i sacri ricordò S. Gregorio Papa lib. 1. in Reg. cap. 12. Vana sunt gaudia sæculi: quasi manentia blandiuntur, sed amatores suos cito transeundo decipiunt; e fra i Profani Seneca nella Consolatione à Polibio cap. 12. Cito nos omnis voluptas relinquit, que fluit, & transit, & penè antequam veniat aufertur.

abbro  
el suo  
male.

Vedi-  
cino.

27 Mentre la balena perseguita i pesci piccioli, per dinorargli, dalla vehemenza del suo moto, è trasportata à dare in secco, ed à perire, il che dichiara il carrello; DVM IRRVIT RVIT, tali molti vindicatiui, e sanguinarij, mentre s'auuentano all'altrui danno, sottogiacciono ad irreparabili ruine. Se ciò seguisse in Argante: il Tasso nel dimostra Canto 19. stanza 24. della Gerus. Liberata;

B A R B O. Cap. IX.

Quel doppia il colpo orribile, & al vento  
Le forze, e l'ire inutilmente hà sparte,  
Perche Tancredi, a la percossa intento  
Se ne sottrasse, e si lanciò in disparte.  
Tu dal tuo peso tratto in giù col mento  
N'andasti Argante, e non potesti aitarte,  
Per te cadesti.

30 **Q**Vanto più cresce in età il Barbo, tanto riescono le sue carni più pretiose, e delicate al palato humano, al quale perciò soprapose il Camerario; NON ILLAVDATA PROFIT-  
SENECTVS. Lode veramente degna d'vn seruo to.  
d'Iddio, che insieme col crescere ne gli anni, cresca nelle virtù, e nelle perfettioni. S. Pascaasio acutamente offerua, che nel Salmo 44. se la Spofa compare; In vestitu deaurato, col vestimento dorato: l'orlo, le fimbrie, ò sia la parte estrema della veste, non è altrimenti dorata, mà del tutto oro massiccio; in fimbrijs aureis; e dice; Cum superius regina in vestitu deaurato stare dicatur, hic fimbria eiusdem vestis aureæ leguntur. Ex quo intelligitur, quia perfectior, & pretiosior semper esse debet finis vitæ, quam principium &c.

Dal qual proposito non si dilonga il verso 16. del Sal. 7. che del vindicatiuo seriuè; Incidit in foueam quam fecit; & Conuertetur dolor eius in caput eius &c. Oue Giouanni Crisostomo. Si voluerit quis vlcisci quempiam, vel prior iniuriam facere, vide quot mala patitur. Furore repletur, ab ira discerpitur, mouit innumerabiles fluctus cogitationum, & ante eum quem est iniuria affecturus, se ipsum perdit. Mà S. Leone Papa ferm. 9. de Pass. Domini, propria, e frizzantemente fauorisce quest'impresa, poiche per dimostrarci quant' il Demonio restasse pregiudicato nell'auuentarsi alle offese del Redentore disse; Malitia nocendi audius, DVM IRRVIT, RVIT.

CALLIONIMO. Cap. X.

28 Il Padre Luigi Giuglaris, ad honore di Vittorio Amedeo Duca di Savoia, il quale portandosi con vn grosso d'esercito contra il Duca di Nemurs, e disfece le genti da lui condotte; ed obbligò questo parente à chiedergli perdono, fece impresa d'vna balena, in atto di raccogliere nelle fauci spalancate i figliuoli, per difendergli da i tumulti delle tempeste, col cartellone;

31 **H**A questo pesce, quale vien chiamato da alcuni Vranoscopo, gli occhi situati nella parte superiore della testa, stando sempre in atto di rimirar il cielo, il che dichiara il motto; NIL PRÆTER CÆLVM; ed anco AD SIDERA VULTVS, Còtem-  
ed è figura espressa di persona spirituale, e con- platuo.  
templatiua. Ouidio nel lib. 1. Metamor.

Mondo Simb. del 7. Abb. Picinelli.

Pronaq; cum spectent animalia cetera terram,

Dd

Os

*Os homini sublime dedit, calumque videre iussit, & erectos ad sidera tollere vultus.*

Seneca Epist. 93. *Quemadmodum corporum nostrorum habitus erigitur, & spectat in calum; ita animus, cui in quantum vult licet porrigi, in hoc à natura rerum formatus est, vt paria Dijs velit, ac se in spacium suum extendat.* Mà Giusto Lipsio Centur. 2. Epist. 7. cattolicamente. *Nihil hominis tam proprium, quam erigi, & spectare alta, idest que ad ætheream partem pertinent, & calitus immissum nobis mentem.*

32 Nelle pompe solenni, spiegate in Milano per ricenere il nuouo Arciuescouo Monsignor Alfonso Litta, & hora Cardinale, fù fatta impresa del pesce Callionimo, il quale hauendo vn occhio solo, con quello, e vede, e prouede ad ogni sua indigenza, il che dichiara il motto; VNO OMNIA LVMIINE; e dinotò l'occhiuta prudenza dell'Arciuescouo in vedere, e proueder da per tutto. Nel qual proposito Pietro Gregorio de Republ. lib. 10. cap. 4. n. 3. *Oculus anime prudentia; qui videt faciendam, & fugiendam, & ita præt ad benefaciendum, & consulit quid sibi, & alijs conueniat facere.*

### CANCELLO. Cap. XI.

33 **E** Proprietà de i cancelli, d'insinuarsi ne i gusci delle conchiglie, che ritrouano vuoti, della quale Plinio l. 9. c. 31. *Huic solertia est inanium ostrearum testis se condere.* Quindi l'Aresio, per dinotare che S. Mattia Apostolo fù sostituito nel luogo vacante di Giuda, caduto dalla dignità dell'Apostolato, figurò vn cancello entrato nella conchiglia, col titolo; VACVAM REPERIT. Impresa, che succintamente inferisce ciò che s'esprime ne gli Atti Apostolici; *Tu Domine qui corda nostri omnium, ostende quem elegeris ex his duobus vnum accipere locum ministerij huius, & Apostolatus, de quo prauaricatus est Iudas, vt abiret in locum suum. Et dederunt sortes eis, & cecidit fors super Matthiam, & annumeratus est eum vndecim Apostolis.* Actorum cap. 1. 24. Può nel Cancellio riconoscersi effigiato il vizio, od il Demonio, che entra nell'anima, all'hora quando, per colpa dell'otiosità la troua vuota; à cui ben si conuen-gono le parole di Plinio; SE CONDIT INANI. Verità mirabilmente spiegata Matt. 12. 44. oue parlando del demonio, che stà insidiando l'anima, si dice; *Veniens inuenit eam vacantem; e perciò; Tunc vadit, & assumit septem alios spiritus nequiores se, & intrantes habitant ibi.*

34 I Cancelli, soliti à ricouerarsi ne i gusci vuoti delle conchiglie: cresciuti di corporatura, abbandonano la stanza primiera, e ne cercano vna maggiore, il che sempre mai facendo vanno col crescere delle membra; & cum accreuerit migrare in capaciores; scriue Plinio lib. 9. cap. 31. riuscendo perciò la lor vita vn continuo transito, e mutatione. In risguardo à tale proprietà alcuni cancelli furono introdotti à dire; SIMVL EMIGRABIMVS OMNES. Idea espressa della nostra vita, che non hà permanenza veruna, mà di continuo tanto si và mutando, che altroue non si riposa, che nel sepolcro. Seneca Epist. 24. *Infanti am amissimus, deinde pueritiam,*

*deinde adolescentiam: vsq; ad hesternum quidquid transijt temporis perijt. Hunc ipsum quem agimus diem cum morte diuidimus &c.* Onde ben disse colui. *Commorandi natura diuersorium, non habitandi dedit.*

35 Perche il cancello ben conosce di non hauere in se qualità opportune per sua difesa, perciò ricerca gli esterni aiuti, ed i ricoueri; ond'io gli diedi; ALIENIS INNITOR; ò veramente in terza persona; ALIENIS ADHÆRET, simbolo di coloro, che non hauendo veruna virtù, ne talento, che sia lor proprio, vantano continuamente la nobiltà della schiatta, e i meriti de i maggiori. Contra questi tali Giuuenale Sat. 8.

*Quis fructus generis tabula iactare capaci  
Fumosos equitum cum Dictatore Magistros,  
Si coram Lepidis malè viuatur?*

E San Giouanni Crisostomo Homil. in Matth. *Quid enim prodest ei, quem sordidant mores, generatio clara?*

Lo stesso Cancellio, che suole ricouerarsi, habitare, e viuere in casa d'altri; segnato col motto; NON SVO TEGMINE FRETVS, fernirebbe per bella idea di Corteggiano pouero, che per non hauere proprio tetto, viue nel palazzo del suo Signore. E me ne diede il motiuo Monsignor Simone Maiolo, Vescouo di Vulturara, tom. 1. Dierum Canicul. Colloquio 9. *Cancellis quoque mirandum inditum ingenium est cum aulicis persepe commune: cum etenim nudus sit, & absque domicilio, ALIENVS SE PROTEGIT vestibus, ac domibus.*

### C A N E. Cap. XII.

36 **P** Linio lib. 32. c. 11. scrine che questo pesce generi, e partorisca, senza concorso maschile; proprietà che persuase il Lucarini à soprascruiergli il motto; ABSQVE MARE FOECVNDÀ, che può seruire per Maria Vergine, dalla quale così canta Prudentio;

*Domus pudici pectoris  
Templum repente fit Dei;  
Intacta NESCIENS VIRVM  
Verbo CONCEPIT filium.*

E Santa Chiesa nella Natività del Signore. *NESCIENS VIRGO VIRVM PEPERIT sine dolore Saluatorem seculorum &c.*

### CARPIONE. Cap. XIII.

37 **E** Sendo parere di molti che questo nobil pesce si pasca d'oro, fù chi gli soprapose. PRETIOSA PASCITVR ESCA; idea di persona contemplatiua, che non di vili, e comunali alimenti, mà di cose celesti, e pretiose ama d'esser nodrita; quale fù la Maddalena, che mentre Marta s'affaccendaua nell'allestir le viuande al Redentore, tutta afforta con estatica soauità si ratteneua pascendo l'anima sua ne godimenti dell'infinito bene; del qual fatto Sant'Agostino Serm. 27. de Verbis Domini tom. 10. *Laborabat illa, cioè Marta, vacabat ista, cioè Maddalena: illa erogabat, hæc implebatur - Erat enim Maria intenta dulcedini Verbi Domini. Intenta erat Martha quomodo pasce-*

Prudenza.

S. Mattia Ap.

Vita humana.

\* Iattanz.

\* Cortegiano

\* Mart. Verg. e fec. da.

*secret Dominum, intenta Maria quomodo pasceretur à Domino. A Martha conuiuium Domino parabatur, in cuius conuiuium Maria iam iucundabatur. - Mira enim suauitate tenebatur: quia profecto maior est refectio mentis, quam ventris.*  
 Serue anco l'impresa a quei fedeli, che gustano nell'vdire la parola d'Iddio, pretiosa più dell'oro, e delle gemme istesse. Col presupposto della qual verità S. Gioanni Crisostomo Hom. 5. in Matt. molto si querela di coloro, che resti capaci di così pretioso alimento, a pena l'hanno riceuuto, che immantinenti se ne alleggeriscono, e ne restano priui. *Nos postquam longè auro, gemmisque pretiosiora suscepimus eloquia, & inestimabiles spiritualium opes bonorum, nequaquam ea in thesauro anima recondimus continenda, sed passim, atque negligenter mentes nostras effluere permittimus.* Similmente chi si ciba del pane del sacro Altare, riceue vn alimento di pretiosità incomparabile, del quale esclama, ed a ragione S. Tomaso d'Acquino Opusc. 57. O PRETIOSVM, & admirandum CONVIVIUM, saluferum, & omni suauitate repletum. QUID enim HOC CONVIVIO PRÆTIOSIVS esse potest? &c.

## CEFALO MVGGINE.

## Cap. XIV.

38 **G** Ratiofa maniera per far pesca de i cefali è l'accender di notte tempo nel mezzo d'vna barchetta vn vago lume, potche i cefali per naturale instinto, saltando fuori dell'acqua, per accostarsi al lumè, restano nella barchetta in preda del pescatore. In questa maniera gli figura Monsignor Aresio, col motto; AD LUCEM VENIUNT, facendone impresa per i Santi Apostoli Simone, e Giuda, i quali si portarono verso la divina luce, lasciando l'acque della Galilea; nel qual proposito non riescono discare le parole del Salmo 33. 6. *Accedite ad eum, & illuminamini, ab eo spiega Vgon Cardinale, quia ipse est lux vera, que illuminat omnem hominem venientem in hunc mundum. Qui ergo accedit ad eum illuminatur, & qui magis propè accedit, magis illuminatur.*

39 Quando il cefalo si vede attorniato dalle reti, alzando il capo verso il cielo, con ogni sforzo si lancia sopra i fuueri, e di là delle reti; e così viene a mettersi in libertà; e ne lo rapporta Pierio Valeriano lib. 30. Tanto anco operar deue ogni fedele; cioè nel tempo che dalle reti delle tentationi è insidiato, con ogni affetto fissar gli occhi, ed alzarli col pensiero nel cielo, che in tal guisa; CAPTVRAM EVADET, sfuggirà l'insidie del nemico; *Anima ergo nostra, diceua Sant' Ambrogio alta petat, supra nubes volet, cælo volatus suos inferat, vbi laqueos incurere non possit.*

## COCODRILLO. Cap. XV.

40 **V**N Amante, per tacciare la sua donna, che simulando compassione, e tenerezza, lo maltrattaua su'l viuio, figurò il cocodrillo in atto d'inghiottire vn corpo humano, col motto; PLORAT, ET DEVORAT. Tanto operò Dalida con l'ingannato Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.

nato Sansone, valendosi delle lagrime nel tradirlo. Bassiano Imperatore anch'esso, come rapporta Elio Spartiano, tutto commosso piangente, ogni qual volta, ò veniu mentouato, ò si mostrauano alla sua presenza le immagini di Geta suo fratello, che da lui medesimo fù ucciso. Nel qual argomento il mio Ascanio Martinengo nella sua Glossa Magna fol. 1592. *Crudelis homo sepe deplorat, cum diro animo ad vindictam, seu sceleram iustitiam incedit, quod excussa à corde omni pietate, ad feritatem armetur.* Quadra parimenti l'Impresa ad vn maluagio mormoratore, del quale S. Bernardo ser. 24. in Cant. scriue così; *Videas præmitti alta suspiria, sicque quadam cum grauitate, & tarditate, vultu mæsto, demissis supercilijs, & voce plangenti, egredi maledictionem, & quidem tanto persuasibiliorem, quanto creditur ab his qui audiunt, corde inuito, & magis condolentis affectu, quam malitiose proferri.*

41 Parimente idea di donna insidiosa, e traditrice, è il cocodrillo piangente, col cartello; INSTRVIT INSIDIAS LACHRYMIS, parole tolte da Catone.

*Instruit insidias lachrymis, cum femina plorat;* Verità, ed approuata da Ouidio Epist. ad Demophoontem.

*Vidi etiam lachrymas, an & est pars fraudis in illis?*

*Hæ quoque habent artes, quoque inuentur eunt.* Ed autenticata dal Tasso, che fauelliando della maluagia, artificiosa Armida scriue Canto 4. st. 70. che quando da Goffredo le fù denegato il militare soccorso, che proditoriamente ella chiedea.

A quel parlar chinò la donna, e fisse  
 Le luci in terra, e stette immota alquanto:  
 Poi solleuolle ruggiadose, e disse  
 Accompagnando i flebil arti in pianto:  
 Misera, & à qual altra il ciel prescisse  
 Vita mai graue &c.

E soggiunge stanza 74.

Qui tacque, e parue ch'vn regale sdegno  
 E generoso l'incendesse in vista:  
 E'l pie volgendo, di partir fea segno,  
 Tutta ne gli atti dispettosa, e trista.  
 Il pianto si spargea senza ritegno,  
 Com'ira suol produrlo à dolor mista,  
 E le nascenti lagrime à vederle  
 Erano à i rai del Sol cristalli, e perle.

Conchiudendo poi nella st. 77.

Questo finto dolor da molti elice  
 Lagrime vere, e i cor più duri spetra.

42 Presupposto, che il cocodrillo sia vn animal maligno, e insidioso: hebbe ragione, chi figurandolo, in atto d'vsuir dall'acque del Nilo, gli soprapose; PRODIT, VT PRODAT, simbolo di traditore infame, che altrui veder si lascia, per sollecitare impensate, ed improniste ruine.

*Prodat vt indigenas, Cocodrillus prodat ab vndis:*

*Detegit alterius sola ruina dolos.*  
 Cantò il mio Concanonico D. Saluator Carducci.

43 Dicono gli Scrittori, che il cocodrillo quanto viue, tanto cresce, non vi mancò per tanto chi lo segnò col titolo; CVM TEMPO-

Dd 2 RE

Fingere.

Mormoratore.

Donna ingannatrice.

Traditore.

Peccatore.

Vditore di prediche.

Eucharistia.

S. Sione, e Cada.

Co em- pliuo.

De na fin.

RE CRESCIT, e tali vitij non trouano misura, ò termine veruno nell'auanzarsi; che però Seneca; *Ista quantumuis exigua sint in maius excedunt, nunquam perniciofa seruant modum &c.* Bernardino Rota, in morte di sua moglie, con allusione alla medesima proprietà, di crescere mai sempre, fece emblema, ò sia geroglifico del cocodrillo, sopraponendogli; *Nostri simulacra doloris.*

Profitto. 44 Monsignor Aresio auuertendo anch'esso nel cocodrillo questo crescimento, che non si restringe à veruno termine di quantità, ne fece impresa di virtuoso profitto, e continuo auanzamento, con le parole del Salmo 144. 3. **MAGNITVDINIS EIVS NON EST FINIS.** Nella qual conformita Seneca Epist. 43. benchè in differente senso; *Magnitudo non habet certum modum.* Quant'al nostro profitto in virtù, molto bene il mio S. Prospero;

*Sæper enim sanctis superest quo crescere possint.* Che però e Solone, quel prodigio di sapienza, anco sù gli vltimi periodi della vita volle imparare non sò qual metro, per auanzarsi nel possesso della virtù fino sù l'hore estreme. E Saluio Giuliano, come è scritto nelle Pandette lib. 4. tit. de Fidei commissis l. apud Iulianum, soleua dire; *Et si alterum pedem in sepulchro haberem adhuc addiscere velem.* Nel qual argomento per eccellenza bene S. Gregorio Nisseno lib. de Vita Moyfis; *Ita se habere, vt ad vltiora semper in virtute homo velit ascendere, id ipsum forsitan humana natura perfectio est.*

Peccato veniale. 45 Enrico Farnese Eburone nella *Diphthera Iouis* lib. 1. Elog. 55. per dimostrare, che piccioli principij partoriscono gran cose, figurò il cocodrillo vicino alle vna sue, col motto; **MAXIMA DE MINIMIS**, poiche se bene le vna di quest'animale sono di poco più grandi, che quelle d'vn oca, producono ad ogni modo vn animale, che nel crescere non hà mai fine. Eliano de Var. Hist. lib. 12. cap. 53. *Me vero non clam est maximorum sepè bellorum tenuissima, contemptissimaque principia visa fuisse. Persicum enim ex Meandrii Samij cum Atheniensibus dissidio ortum duxisse perhibent. Peloponnesiacum verò propter Megarensium tabellam &c.* E S. Giouanni Crisostomo Hom. 87. in Matt. *Quid enim est risus, aut quid vnquam ex risu mali sequetur? Orta tamen ex immoderato risu paulisper scurrilitas, à scurrilitate turpiloquium, à turpiloquio operatio turpis profecta. Sic à minimis ad maxima gradatim Diabolus ducit, & inde ad desperationem detrudit.*

Ambizioso. 46 Per idea d'vn Ambizioso, che si sente morir di pena ogni qual volta non può crescere in grandezza Monsignor Aresio fece impresa del Cocodrillo, che tanto cresce quanto viue, e quando cessa di crescere, lascia anco di viuere, col titolo; **NI MAIOR MORIOR.** In questo soggetto D. Gregorio Brunello così cantò;

*Oritur ad Pharij septemplex Ostia Nili  
Bellua dente ferox,  
Inque dies crescens longos ne protrahat artus  
Protinus illa perit.  
Ambitiose tuos Crocodilus pandere fastus  
Stultitiamque potest;  
Crescit honoris amor, quantum ipsa potentia  
crescit,  
Et nisi crescat obit.*

47 Mentre il Cocodrillo stà dormendo, l'Icneumone gli entra nelle viscere, e l'uccide; onde fù posto col cartello; **DORMIENS FIT PERVIUS HOSTI**, insegnandoci quest'impresa, che la vita sonnacchiosa, e trascurata ci sottopone alle violenze nemiche, ed alla morte. Matt. 13. 25. dalle mani insidiose d'vn occulto nemico fù sparfa la zizania nel campo, in tempo che dormiuano gli Agricoltori; *Cum autem dormirent homines, venit inimicus eius, & super seminavit zizania.* Su'l qual passo Pier Crisologo ferm. 97. *Insidiator in noctibus latitat: in diebus vigilantes fugit, appetit dormientes &c.* Così il forte Sanfone, mentre dormiua, fù da suoi nemici stretto in feruili catene, e dilegiato Iudic. 16. 19. &c. Il Prencipe Isboset figliuolo di Saul, mentre dormiebat super lectum suum in conc laui 2. Reg. 4. 7. da Recab, & Baana infelicemente fù trucidato.

48 Mentre il cocodrillo hà su'l capo la penna dell'Ibide, resta così stupido, che punto non si muoue, benchè si tenga la preda d'auanti: però l'Aresio, così figurandolo, il fece dire; **NON MOVEBOR AMPLIUS**, col che si dimostra, che quelli, che hanno le vanità nel campo, non fanno aspirare all'acquisto de i beni eterni, benchè si parino loro d'auanti, e siano facili da conseguirsi. Serue altresì l'impresa à significare che molti Eretici, quando si vedono addosso la pena di valente Scrittore, la doue prima erano baldanzosi, e temerarij, diuentano stupidi, ed attoniti. Tale rimase Vigilantio sotto le inuetiue di S. Girolamo; tali i Manichei, conuinti da Sant' Agostino; tali gli Arriani sopralfatti dal sommo valore di Sant' Ambrogio &c.

49 Ad vn peccatore, che nò aspetta all'ombre della morte, mà à mezzo il giorno della vita se n' esce dal fango de suoi vitij; quadra il motto, che il Lucarini diede al cocodrillo, uscito dal fangoso letto del fiume Nilo; **EMERGIT INTERDIV.** Della Maddalena Sant' Agostino Ser. 58. de Temp. *Nec ipsa se reseruauit, vt in fine vitæ penitentiam ageret; sed dum adhuc poterat peccare sic voluit peccata deserere, vt illam de adulterijs suis, non necessitas subtraheret, sed voluntas.*

50 Enrico Farnese nella *Diphthera Iouis* lib. 1. Elog. 19. fa impresa del cocodrillo, che rintuzza, e contorce con la durezza del dorso vna punta di lancia contra di lui riuoltata, per trafiggerlo, rendendosi impenetrabile, e sicuro, il che inferisce il titolo; **SEMPER INVICTVS**; e serue per idea d'vn cuore paziente, e generoso nella sofferenza delle persecuzioni, e dei mali temporali. De i Santi Martiri così canta Santa Chiesa riuolta à Dio;

*Hi pro te furias, atque minas truces  
Calcarunt hominum, seuaque verbera,  
HIS CESSIT lacerans fortiter VNGVLA,  
NEC CARPSIT PENETRALLIA.*  
E di S. Vincenzo ne ricordano i racconti della sua vita, che; *Nulla aut tormentorū vi, aut acerbitate, vel lenitate verborum à proposito deterri potuit; & che se bene; In craticula impositus, prunis ardentibus suppositis, ac ferreis unguibus excarnificatus, ad ogni modo; INVICTVS vincetii animus VICIT OMNIA, & ignis, ferri,*

*tororum immanitate superata, victor ad caelestem martyrii coronam aduolauit. Breuiar. 22. Ianuar.*

51 Ottauiano Augusto, hauendo foggogato l'Egitto, impresa, che prima di lui non mai da alcuno era stata fatta, effigiò il cocodrillo legato ad vn albero di palma, col titolo; COLLAGAVIT NEMO; ò veramente; *Nemo antea religauit.* Serue questa medaglia ad esprimere i trionfi del Redentore, che hauèdo vinto l'Egitto del Mondo, legò il demonio all'albero della sua croce. Sant'Agostino ser. 137. de Tempore. *Tunc Dominus noster Iesus Christus illum tenebrarum, mortisque principem colligauit, legiones illius perturbauit &c.*

52 Col fondamèto di Seneca, che nelle Questioni Naturali lib. 4. c. 2. del Cocodrillo scrine che sia; *Fugax animal audaci, audacissimum timido,* pensai che il cocodrillo suggerir potesse opportuna materia à due imprese; vna col motto; FUGAX AVDACI; e l'altra col cartello; IN TIMIDOS AVDAX, ambe proportionate ad alcune anime maluagge, troppo vili, e corderde al riscontro de i generosi, mà troppo temerarie, e petulanti contra i deboli, e i mansueti. Mentre il buon Giacobbe, habitando nella casa paterna, passaua la vita pacifica, e mansueta; *Iacob vir simplex habitabat in tabernaculis Gen. 25. 27.* Esau con tanta ferezza l'odiava, che tutto rabbia, e furore lo voleua morto; *Venient dies luctus patris mei, & occidam Iacob fratrem meum. Gen. 27. 41.* Mà quando Giacob ritornò da Mesopotamia, seguito da squadra numerosa di figliuoli, e di serui; Esau tutto piaceuole, e riuerente se gli portò all'incontro; *Currens itaque Esau obuiam fratri suo, amplexatus est eum. Gen. 33. 4.* Saal con furore diabolico s'auuentaua alle stragi del pouero Dauide, perche era benigno, e mansueto; *Quem persequeris rex Israel? Cavem mortuum persequeris, & pulicem vnum? 1. Reg. 24. 15.* Mà Saul medesimo con molta stemma, e tolleranza dissimulaua gli oltraggi, e le mormorationi de gli huomini scelerati; *Filij Bebal dixerunt. Num saluare nos poterit iste, & despexerunt eum, & non attulerunt ei munera. Ille vero dissimulabat se audire 1. Reg. 10. 27.* perche gli vedeuua pieni di bellicoso ardore, e d'orgogliosa baldanza. Il Demonio anch'esso à fronte de i campioni di Cristo si dimostra vile, e pauroso, ciò che ben si rauuifa, e nell'opere, e nelle parole di Sant'Antonio Abbate, di cui il Breu. Romano; *Demones ita contempfit, vt illis exprobraret imbecillitatem: ac sepe discipulos suos excitans ad pugnandum contra diabolum; Mihi credite, dicebat, fratres, perimefcit Satanas piorum vigilias, orationes, ieiunia; mà quando si tratta de i cuori effeminati, e viciosi, contra questi riesce animosissimo. Agostino Ser. 197. de Temp. Venit Christus, & alligauit diabolum. Sed dicit aliquis; si alligatus est, quare adhuc tantum proualet? Verum est fratres charissimi, quia multum proualet: sed tepidis, & negligentibus.*

Achille Bocchio Symb. 99. suggerì materia di concettare sù queste proprietà molto diuersamente; che se il cocodrillo e siegue, chi lo fugge, onde merita il motto; FUGIENTIBVS INSTAT, e fugge da chi lo siegue; e ben può darlegli; SECTANTES FUGITAT, sarà

Mondo Symb. del P. Abb. Picinelli.

dunque vn bel ritratto, ed vn imagine della gloria, che suol seguire inseparabilmente quei magnanimi che la fuggono; e suol abbandonare, e voltar le spalle à quei superbi, che troppo importunamente la ricercano, e l'affettano: potendosi, dic'egli, in quest'argomento concluder così.

*Nota parethonij Crocodilus bellua Nili*

*Sectantes fugitat, qui fugitant sequitur.*

*Sic vera instantes spernit, spernentibus instat*

*Gloria, quin maior spreta redire solet.*

Col quale concorda vn altro Poeta, che sotto metafora differente, mà cō i medesimi sensi disse,

*Sectantes velut umbra fugit, fugientibus instat,*

*Addita corporibus scilicet umbra comes:*

*Sic fugit immerita captantes premia laudis,*

*Demissis contra Gloria iuacta comes.*

*Et tamen haud falso trutinans examine, quidnam*

*Laus hac omnis erit? Scilicet umbra leuis.*

## CONCHIGLIA. Cap. XVI.

53 **A**D honore di Maria Vergine Annuntziata, che concepì il Verbo diuino nel suo seno con la sola virtù dello Spirito Santo, serue l'impresa della conchiglia col motto; RORE PVRO FOECVNDATA. O' veramente della conchiglia, sopra la quale, e scende la rugiada, ed il Sole spande i suoi raggi, col cartello; HIS PERFVSA; concetto dal mio Vgone Vittorino l. 2. de Best. cap. 35. così spiegato. *Conchus figuram gerit Sanctae Mariae, quae accipit rorem caelestem, verba scilicet, quae dicta sunt ad eam ab Angelo. Quod autem aperit os suum concha, significat vbi Maria dixit ad Angelum; Ecce Ancilla Domini, & statim accepit Spiritum Sanctum in se, & virtus Altissimi tanquam sol iustitiae clarificauit eam.*

54 Nel seno della conchiglia non mai vengono accolte laidezze terrene; il raggio del ciel benigno, e le goccioline cristalline della rugiada la rendono pienamente paga, e sodisfatta; al che forse hebbe riguardo chi le soprapose; NESCIENS LABEM, tolto dall'Inno di San. Gio. Battista;

*O nimis felix, meritique celsi*

*Nesciens labem, niuei pudoris.*

ripo di cuor verginale, e d'anima pura, innocente, e santa.

55 Alla conchiglia, che tiene chiusa nel seno la margarita sù soprascritto; PRETIOSO TESSORO IN SE NASCONDE, impresa confacente à persona dotata di lettere, ò virtù morali, mà che non le vanta, anzi sotto silenzio modesto le cela. Alla pouertà possono addattarsi questi sensi, che se bene è ruinida al di fuori, nell'interno è pretiosa. Sant'Ambrogio Apolog. cap. 11. *Bona paupertas, quae si thesaurum non habet pecuniae, habet tamen thesauros sapientiae, & scientiae.* All'Eucaristia quadra parimenti questo medesimo verso, della quale S. Tomaso Opusc. de Euchar. cap. 8. *Ngn vnam tantum rem in Eucharistia abscondit, sed plures, scilicet personam, opus, & modum: in his discimus in vobis. quoque tria virtuosè abscondi, nostram personam, opera nostra bona, & bonorum operum intentionem.*

Dd 3 56 Sci

Cristo  
moriente

\*  
Anima  
ille.

Gloria

M. V.  
Annun-  
ziata

Purità  
Virginal-  
le.

Virtù na-  
scosta.

Pouertà

Potenza d' Amore.

56 Scipion Bargagli, alla conchiglia chiusa soprafcritte; TANTVM APERIT IGNIS, motto che dimoftra quanto poffa ne gli animi indurati la carità, & l'amore, quale obbliga ad arrenderfi quelli, che per altro farebbero nel loro parere pertinaciffimi. Milone Crotoniata, quando afferraua vn pomo nella deftra, non eraui chi poteffe aprirgliela; mà gli l'apriua la fua fauorita. Sanfone non voleua fcoprire ò dichiarar l'enimma, mà la poffanza del fuoco amorofo lo perfuafè ad aprire il cuore, e palefare i fenfi, che teneua arcani. Crifto finalmente aprì, e fcoprì à gli Apoftoli altiffimi fcreti, perche l'amore, che loro portaua, à ciò lo perfuafè.

Correttione afpra.

57 La conchiglia, quando ftà ful concepir il parto, fe per accidente lampeggia, patifce l'aborto; nel qual fenfo le fù soprafcritto; CONCEPTVS REDDIT INANÈS; così i fudditi, ed i figliuoli, molte volte defiftano dal concepire, ò partorire opere virtuofe, per colpa del vitiofo rigore de i loro maggiori, dal quale fono offefi, e fraftornati. Plutarco de liber.educatur. *Dico ad liberalia studia adducendos eſſe pueros, verbis, adhortationibusque, non mehercle verberibus, aut terroribus, torpent enim, & abhorrent ſic tractati à laboribus, partim ob dolorem plagarum, partim ob contumelias.*

Defefa lecita.

58 Sogliono i peſci minori attorniar la conchiglia, aſpettando ch'ella s'apra per inghiottirla; mà ſpeffo ne fuccede, che quando penfano d'afferrarla, eſta ad ogni picciolo contatto, riſtringendofi gli trattiene, e gli uccide, nel qual atto hebbe; INCVL PATA TVTELA; ed anco fù introdotta à dire. SOLO IL MIO SCAMPO, E NON L'OFFESA INTENDO; imprefa tutta opportuna per chi nelle operationi fue pretende folamente di conſeruar ſe ſteſſo, e non d'offender altri, il che quando ſiegua, non è di ſua intentione. Dal qual argomento molto non ſi diſcoſta l'Emblema 95. dell'Alciati.

Studioſo.

59 Monſignor Arcſio in vno de ſuoi frontifpicij figurò vna conchiglia mezz'aperta, nella quale era vna perla, dandole il motto; VTILE DVLCI. Auifo molto opportuno à qual ſi voglia Scrittore, che deſidera incontrare il guſto, e l'applauſo del mondo, il che diſſe Oratio nella Poetica;

*Omne tulit punctum qui miſcuit vtile dulci,  
Lectorem delectando, pariterque monendo.*

Achille Bocchio lib. 1. Symb. 3. ſi dichiara di volere ne ſuoi ſimboli ſeruirſi di queſto accoppiamento, e ſcriue;

*Ergo nemo mihi obijciat, quod ſeria inani  
Pictura grauium oftendendo pondera rerum  
Miſcere auaritar ſumma cura vtile dulci,  
Si qua forte queam laudis punctum omne tuliffe,  
Ne ſatias quenquam capiat, Naturam imitari  
Conſtitui, & varias ſenſis inducere formas.*

Virtù naſcoſta.

60 Nello ſteſſo frontifpicio poſe vna conchiglia chiusa, col cartello; PRETIOSIVS LATITAT; inſegnandoci à naſcondere i doni più ſegnalati, onde ſiamo arricchiti da Dio, e dalla natura, nel qual ſoggetto Catone, citato da Velleio Paterculo lib. 2. *Nunquam recte feceris, vt feciſſe videaris.* E ſeruirà anco l'imprefa à quei libri, che al di fuori paiono, ò rozzi, ò ſemplici, mà che poi naſcondono è tengono in ſè mol-

to buona ſoſtanza, quali ſono le fauole d'Eſopo, e qual è la Maccheronea di Merlino Cuccaio, ò ſia di Giouanni Battiſta Folengo, che n'è l'Autore, in perſona del quale, Giouanni Battiſta Marino, nella Galleria, ſcherzenolmente così;

La gran Maccheronea da me compoſta,  
E fatta appunto come i maccheroni,  
Che ſopra di formaggio hanno la croſta,  
E dentro ſon fodrati di capponi,  
Perche tanta dottrina v'è naſcoſta,  
Che non è da inghiottirla in duo bocconi;  
E ſe ben la couerta è ſaporita,  
Chi tocca il fondo ſi lecca le dita.

61 L'Arcſio, iui parimenti, fece imprefa d'vna conchiglia chiusa, nel ſeno della quale preſupponendo vi ſia la perla, il motto le aggiunſe; ABSCONDITA INVUTILIS; alludendo alla virtù, & letteratura de gli huomini ſtudioſi, che in ſatri nulla giona, quand'è ſepolta, mà come diſſe Claudiano de 4. *Conſul. Honory;*

*Vile latens virtus.*

Imprefa che tiene eſpreſſa alluſione al detto dell'Eccleſiaſtico 20. 32. *Sapientia abſconſa, & theſaurus inuiſus, qua vtilitas in vtriſque?* Nel qual luogo dottamente ſi diſfonde S. Gregorio Papa 3. p. Paſtor. admonit. 26.; e del quale parimenti ſi valle l'Abbate Zoſimo per mouere Maria Egitria à riuclargli per minuto l'angelica vita, ch'ella per quarantaſette anni haena ne i deſerti traſcorſa, acciò che tanta virtù non inutilmente naſcoſta, mà con altrui beneficio foſſe ſcoperta al Mondo. *Omnia qua circa te ſunt edicta, perſuadeua egli, vt Dei magnalia facias manifeſta. Sapientia enim abſcondita, & theſaurus occultus, qua vtilitas in vtriſque?*

62 Alcibiade Lucarini per Crifto, che ſeſe per ſuo ſepolcro vn marino, nel quale non mai altri era itato poſto, fece imprefa d'vna conchiglia vuota, nella quale ſcendeua la rugiada, col titolo; TANTVM IN IEIVNA. Per lo che ſe Giouanni Euangelista cap. 19. 41. auifa che quel ſantiffimo corpo fù poſto in vn momento, *in quo nondum quiſquam poſitus fuerat.* S. Agoſtino tract. 120. in Ioan. così: *Sicut in Maria Virginis vtero nemo ante illum, nemo poſt illum conceptus eſt; ita in hoc monumento, nemo ante illum, nemo poſt illum ſepultus eſt;* con la quale ſentenza, quadra l'Imprefa all'Incarnazione del Verbo, non meno, che alla ſepoltura.

63 Lo ſteſſo ad vna conchiglia aperta ſopra poſe il morto; SOLO GAVDET COELO, che dimoſtra vn anima contemplatiua, che non ſà godere d'altri oggetti, che de i celefti, e diuini. San Paolo Philipp. 4. 4. *Gaudete in Domino ſemper,* cioè come interpreta Sant' Anſelmo; *Cor veſtrum exhilarate, & omne bonum, vnde gaudendum eſt, ſtatuite vobis in Domino non extra - & totos lætitia ſpiritualis vos repleat.* Queſta è la tropologia che S. Gregorio Papa Homil. 11. in Euangel. deduce dal racconto di S. Matteo, che quell'Accorto, hauendo ritrouato vna pretioſa margarita, *Abijt & vendidit omnia, qua habuit, & emit eam.* Matt. 13. 46. poiche intendendofi nella pretioſità della margarita la felicità del cielo, il buon contemplatiuo alzatofi nella conſideratione d'vn tanto bene, ogni altro oggetto

ri-

rifutà, viuendo à quel solo viuamente applicato, ed intento. *Pretiosam margaritam inuenit, qui caelestis vitæ dulcedinem in quantum possibilitas admittit, perfectè cognouerit: ea, quæ in terrenis amauerat, libenter cuncta derelinquit in comparatione eius vilescunt omnia: inardescit in caelestibus animus; nihil in terris libet: deforme conspicitur, quidquid de terrenæ rei placebat specie: quia sola pretiosa margaritæ claritas fulget in mente.* Della Maddalena, propria, e specificatamente questo s'auuera; *Solo gaudet cælo*, poiche non solamente trasandò la cura di tutte le domestiche occupationi, per starsene intenta alle spirituali dolcezze del Creatore; ne solamente non curò il commercio di quanti Precipi potessero correggiarla nell'esequie di Lazaro, per volarsene tutta estatica alla volta del suo Creatore, della quale S. Basilio di Selencia Orat. 41. *Curis omnibus humanis ad Magistri præsentiam excussis, tota in hoc fuit, ut Magistro esset honor;* Mà è di più benche gli Angioli Santi colà nel luogo, del sepolcro, e con la chiarezza della presenza, e cò la soanità de i colloquij tentassero attraerla, e sollenarla, nõ badò à gli Angioli, ne si fìsò nelle loro prerogatiue; standosi vnicamente ansiosa del volto, e de i godimenti dell'immortale Iddio, che però Lorenzo Giustiniano de triumph. agone cap. 4. *Nequaquam ipsorum visione se temperauit à fletu, quoniam non Angelos, sed Angelorum Dominum cupiebat.*

64 Il Padre Camillo Antici, alla conchiglia, che riceue le gocciolè pingui, limpide, e fecondanti delle celesti rugiade, mà che poi le riduce alla finezza delle perle, soprascrisse; **DAT PRETIUM SVPERIS**, ò veramente; **PRETIUM COELESTIBVS ADDIT**, ò pure, **DE I TESSORI DEL CIELO IL PREZZO ACCRESCERE**, facendone impresa per vn Predicatore, quale con la maestà, granità, ed altezza del suo dire accresceua nel concetto de gli vditori la stima, ed il prezzo così delle sacre Scritture, come delle virtù, e de i beni eterni; dal quale concetto non si scosta molto Sant'Agostino ser. 218. de Temp. che chiama i Santi Padri pietre pretiose, e gemme della Chiesa. *Sunt in Ecclesia lapides pretiosi, & semper fuerunt, docti scilicet, abundantes scientia, & eloquentia, & omni instructione legis. Pretiosi plaud ista lapidos sunt; de ipsis fuit Cyprianus, de ipsis fuit Ambrosius, et ben potiamo aggiunger noi; De ipsis fuit Augustinus &c.* Mà in questo proposito propria, e significantemente Sant' Ambrogio sopra le parole dell' Apocal. cap. 21. *Duodecimum Amethystus, parlando così de i Santi Apostoli, come de gli altri giusti, ed huomini apostolici; Per Amethystum, dice, Apostoli, eorumque similes designantur, qui ornamentum fuerunt Dei, quia eum per vniuersum mundum prædicauerunt. Ornamentum Dei fuit Petrus, de quo scriptum est quod clarificauerit Deum morte sua. Similiter & ceteri ornamentum Dei fuerunt, quia eum prædicando, miracula faciendo, pro nomine eius moriendo, clarificauerunt.*

65 Nell'essequie d'Isabella Borboni Regina di Spagna, fù figurata la conchiglia aperta, & dentro viua margarita spezzata, col cartello; **QVA DIVES NVNC MISERA**, ( e forse fù

preso il concetto da San Girolamo Epist. 26. ad Pammach. oue deplorando la morte di Paulina, moglie di quel Signore, dice; *Fractum est pretiosissimum margaritum; virens smaragdi gemma contrita est* ) significando che la doue la Spagna si chiamaua felice, mentre viuea così qualificata Regina, al morir suo, ella rimaneua in estremo afflitta. Impresa, che molto bene anco seruir potrebbe à i rimproveri di qualche faciulla, che per infelice sua sciagura dell'integrità verginale fosse rimasta impouerita. Contra la quale S. Ambrogio tract. ad Virg. *Lapsam cap. 2. così; Unde incipiam? quod primum, quod vltimum dicam? Bona commemorem quæ perdidisti, an mala defleam quæ inuenisti? Eras virgo in Paradiso Dei, vtique inter flores Ecclesiæ. Eras Sponsa Christi, eras templum Dei, eras habitaculum Spiritus sancti. Et quotiens dico eras, necesse est vt totiens ingemiscas, quia non es quod fuisti.* E nel principio del cap. 3. *Væ tibi misera, & iterum væ, quæ tanta bona parui temporis luxuria perdidisti &c.*

66 Perche la conchiglia, non altronde, che dal cielo, e dalle sue rugiade riceue il pretioso humore, onde s'ingrauidi, però il Lucarini le diede; **FOECVNDA EX ALTO**, che seruirà molto bene per l'Annuntiatione di Maria Vergine, nel qual argomento Santa Chiesa, ben cento, e mille volte ne replica le voci d'Isaia 45. 8. *Rorate cæli desuper, & nubes pluant iustum, ecco la rugiada del cielo: aperiat terra, eccouì il consenso della Vergine, che qual conchiglia s'impresiosisce del diuino concerto, & germinet Saluatorem.* Così Giouanni Geometra Hymno I. alla Vergine riuelto, canta;

*Salua concha marina, ex qua vere Vnio natus, Fulgore ex dio, & purpureo latice.*

E San Giouanni Damasceno Orat. 1. in Natiuit. B. Virg. *Hodie perflarunt aura letitiæ totius orbis prænuntia, lætentur cæli, & exultet terra, commoueat mundi mare: in ipso enim concha gignitur, quæ calitus ex diuinitatis fulgetra in vtero concipit, & Christum ingentis pretij vniocem pariet.*

67 Affetto di gratitudine s'esprime nella conchiglia, che ritrouandosi il seno douitioso d'vna, e di più pretiose margarite, riconosce ogni suo bene dalla benigna liberalità del Cielo; **DITESCO MVNERE COELI**. Con questi sentimenti Giacobbe, secondo di numerosa prole, per mero dono d'Iddio la protestaua; *Parruli sunt quos donauit mihi Deus. Genes. 33. 5. e mandando ad Esaù vn superbo donatiuo, disse, che e quello, e molte altre sue douite, tutte gli erano compartite dalla mano d'Iddio; Suscipe benedictionem quam attuli tibi, & quam donauit mihi Deus tribuens omnia num. 11.*

68 Il Sig. Carlo Rancati, animò il corpo d'impresa della conchiglia, con vn motto, dotato di spiritosa, e metaforica eleganza; **COELO FOECVNDA MARITO**, applicando l'impresa a Maria Verg., che assistita dal raggio virtuoso dello Spirito Santo, opra di quei sacri influissi concepì nel suo seno in carne humana il Verbo dell'eterno Padre, della quale e l'Arcangelo Gabriele in S. Luca 1. 35. *Spiritus Sanctus superueniet in te, & virtus Altissimi obumbrabit tibi;* e S. Matteo 1. 18. *Inuenta est in vtero habens de Spiritu Sancto*

Maddalena.

Vergine sfiorata.

M. Virg. Annuntiat.

Medicatore.

Gratitudine.

Maria V. annuntiat.

In 107- te

*Sa. ncto.* Onde Crisostomo Hom. 49. in Gen., riflettendo alle parole qui addotte di San Luca dice; *Spiritus Sanctus veniet super te, & virtus Altissimi obumbrabit tibi; sic poteris parere, totum operatione Spiritus erit. Ne igitur spectes ad terram, & cælis operatio venit, Spiritus gratia est quod fit.*

Perche la conchiglia, non solamente accogliendo conferua le rugiade celesti, che caddero nel suo seno, ma e di più accresce il prezzo loro, rinfodandole in nobili, e pretiose perle; hebbe ragione chi ad vna seconda conchiglia soprapose; **ACCEPTVM CVSTODIT, ET AVGET,** ò più ristrettamente; **CVSTOS, ET ALTRIX,** simbolo d'anima fedele, che e custodisce la gratia diuina, che le fù compartita, e con l'essercitio delle virtuose, e meritorie operationi felicemente l'aumenta. In quest'argomento D. Salvatore Carducci mio Concanonico così;

*Custos, & altrix concha fulget nectaris;*  
*Tu corde dona conde, & auge Numinis.*

69 La conchiglia fuori dell'acqua, corcata sù la spiaggia, che riceue nell'aperto seno la rugiada celeste, col cartello; **CONCIPIT EMERSA,** insegna che i santi pensieri, gli atti di virtù, ed i godimenti d'Iddio, sono da noi concepiti, ed accolti, quando usciti dal mare tumultuario delle mondane turbationi, si posiamo sù la spiaggia della vita solitaria, ritirata, ò sia religiosa. Dauide Psal. 39. 3. *Eduxit me de lacu miserie, & de luto facis. Et statuit super petram pedes meos, & direxit gressus meos, & immisit in os meum canticum nouum &c.* Così quell' Anima santa Cant. 8. 1. *Quis mihi det te fratrem meum - vt inueniam te foris, & deosculer te?* Nel qual luogo Sant' Ambrogio lib. de Isaac cap. 8. *Bona anima, que foris est, vt Verbum intus sit: illa extra corpus, vt Verbum habitet in nobis.* E più frizzantemente serm. 2. in Psal. 118. *Feriatu ab omni interpellatione mundana sollicitudinis, & voluptatis, diuinis vacabit oraculis, que solent singulariter sedentibus reuelari;* ed allude al detto de i Treni cap. 3. 28. *Sedebit solitarius, & tacebit: quia leuanit super se.*

S. Tomaso d'Aquino. 70 Vna conchiglia ferrata con titolo; **GEMMA LATET** serui ad honore di San Tomaso Aquino, del quale è scritto, che in vedendolo,

era tanto humile, e composto, che non era conosciuto, ne stimato per quel grand'huomo, ch' egli era. Quadra parimenti questo motto all'Eucharistia, alla quale molti Padri addattano le parole dell' Apocal. 2. 17. *Vincenti dabo manna absconditum, & dabo illi calculum candidum &c.* Quindi hora Guerrico Abbate ser. 1. de Resurrect. *Agnus paschalis, quem esuritis tanto dulcius comeditur, quanto latens abstrusus, & studiosius queritur, & difficilius inuenitur;* ed hora S. Pascaffio de Sacram. cap. 12. *Auidius requiritur quod latet, & pretiosius est quod cum fide queritur.*

71 Ad vna conchiglia vuota, figurata sopra vn tapeto, furono soprascritte le parole di Famiano Strada; **EXVVIIS SVVS EST HONOR;** Impresa, che seruirebbe per le reliquie d'vno Santo: benchè detto Padre Famiano l'alzasse in morte di Margarita Regina di Spagna. E quanto alle reliquie de i Santi, Giouanni Crisostomo ap. Aref. Impr. 76. num. 28. *Pretiosa*

*sunt corpora Martyrum; quoniam plagas pro Domino susceperunt, & sicut corona regalis vndique decorata fulgores varios emittit: ita & Sanctorum Martyrum corpora, sunt pretiosis lapidibus, acceptis pro Christo vulneribus distincta, omni rerum diademate pretiosiora, & spectabilia redduntur.* E S. Basilio in Psal. 115. v. 15. *Pretiosa in conspectu Domini mors Sanctorum eius, dice; Mors si cuiuspiam irrogatur pro Christi nomine, pretiose censentur reliquie sanctorum eius &c.*

72 Nelle pompe celebrate in Milano, per la Canonizatione di S. Carlo, fù fatta impresa d'vna conca aperta, nel cui grembo era vna perla di somma bellezza, col motto; **HAC PROLE SVPERBIT,** inferendosi che lo stato di Milano era fantamente fastoso d'hauer dato al mondo sì gran Santo; e può anco addattarsi il motto à qualsi voglia Padre, ò Madre di famiglia, ricco di generosa, e segnalata figliuolanza. Quel famoso Oratore, poiche per molti capi hebbe celebrato il merito di Filippo Rè Macedone, conchiuse alla fine. *Hoc dixisse sufficiat, filium te habuisse Alexandrum.* Cornelia Matriona Romana, mentre vna Dama di Sparta le andaua mostrando i suoi più ricchi arredi, catene d'oro, braccialletti di sommo valore, gioielli pretiosissimi, tanto andò tirando il discorso in luogo, che i due Gracchi suoi figliuoli tornarono dalla scuola à casa; ed all' hora additando i suoi figliuoli, disse alla Spartana. Signora ecco i miei fregi, questi sono i miei ornamenti, e le mie pompe; di questi più che d'altri tesori il mio cuore si pregia; *hac prole superbit.*

Alla conchiglia, nel cui seno si troua vna perla sola, mà di segnalata bellezza può darfi; **VNICA PROLE DIVES,** ò pure **SAT VNA DECORI;** per vna Madre, che non vanti, che vna figliuola, mà di virtù così adorna, che vaglia per molte. Così della sua sposa Salomone Cant. 6. 8. *Vna est matris sue, electa genitrici sue.* Ed il P. Gabriele di S. Maria, Agostiniano Scalzo, in quel volume che scrisse ad honore di S. Tecla in lei questa lode offerua, che fosse *Vnigenita matris sue;* Vnica figliuola, mà così pretiosa di merito, che di lei, il seno della madre poteua andarsene fantamente fastoso, di cui nel Tetraffico 3. così;

*Nec post se natam, neq; viderat ante sororem,*  
*Vnica nam proprie filia matris erat:*  
*Prudens natura est, quia contulit omnia Theclæ*  
*Prolem non genuit, ne sine dote foret.*

73 La conchiglia, tenente nel seno la candida, e pretiosa margarita ben dir potrebbe; **MÉ PROLES NOBILITAT;** ò pure **A PROLE NOBILITAS;** e seruirebbe per S. Anna Madre di Maria Vergine, dalla quale quella felice madre riceue pregio inestimabile, e sovrano; à cui rinolto Rodolfo Agricola così;

*Conspicuos præstant alios benefacta parentum,*  
*Tu contra Nata nobilitate nites.*  
*Magna quidem meritisq; tuis, pietate, fideque*  
*Quis neget? at Nata hæc splendidiora facit.*

74 Ad vna conchiglia ferrata, il Ferro diede; **OPTIMA LATENT,** motto addattabile all'Eucharistia, sotto le cui spetie si cuopre, e si nasconde lo stesso Iddio, Ottimo, Massimo. Eusebio Gallicano Homil. 5. de Pascha; *Verè vnica, &*

per-

Gratia,  
& cooperatio-  
ne.

Ritira-  
tezza  
dispone  
alle gra-  
tie.

Figliuo-  
li gene-  
rosi.

\*  
Figliu-  
la vni-  
ca.

S. Tec-  
Verg.  
Mart.

\*  
S. An-  
na.

Euch-  
ristia

perfecta hostia fide estimanda, non specie, neque exterioris censenda visu, sed interioris affectu &c. Ad occultare, e tener nascoste sotto il velo di modesto silenzio le virtù nostre, con l'esempio di Cristo ci persuadeua Sant'Ambrogio lib. 3. Offic. cap. 5. Nemo hic fulgere quarat, nemo sibi

arroget, nemo se iactet. Nolebat se Christus hic cognosci, nolebat predicari in Euangelio nomen suum, cum in terris versaretur; venit ut lateret seculum hoc. Ergo & nos simili modo abscondamus vitam nostram Christi exemplo, fugiamus iactantiam &c.



75 Alla conchiglia chiusa, io diedi; **PRETIUM INTVS**, che può seruire à chi sotto sembiante sozzo tiene vn anima nobile, e virtuosa; ben sapendosi, dice Seneca Epist. 66. *Non deformitate corporis fœdari animum, sed pulchritudine animi corpus ornari*; e serue ancora à chi nasconde, persuaso da sensi di modestia le segnalate sue prerogatiue. Giusto Lipsio Centur. 1. Epist. 22. *Latent plerunque verè probi, & in pectore intimo domicilium virtus habet*. Di tal forte fù la pudica Susanna, della quale Sant'Ambrogio in Psal. 37. *Accusabatur, & tacebat, ducebatur ad mortem, & silentio se tegebat, ne nudaret pudorem*.

76 Come la conca marina figurata sù l'onde; **CLAVDITVR IRATO**, cioè *Cælo*, **PACATO PANDITVR**; Così il cibo Eucaristico si diniega à gl'iracondi, ed à i pacifici si riparte; *Qui pacem ponit fines Ecclesie*, canta Santa Chiesa, *frumenti adipe satiat nos Dominus*. Giouanni Climaco nella sua Scala, gradu 4. dice, che quando gl'antichi Monaci erano fra di loro sdegnati; *Ab mensa tantisper arcebantur, quoad positis odijs amicitiam redintegrarent*.

77 Carlo Rancati, riflettendo alla pace fra le due corone di Spagna, e Francia, firmata, e pubblicata, fece impresa della conchiglia, che sotto ciel sereno dimostra concepita, e formata l'vnione; che così da i Latini è chiamata la perla, e le soprapose. **COELO MANIFESTA SERENO**, tolto da Ouidio 1. Metam.

*Est via sublimis, cælo manifesta sereno &c.* e potrebbe addattarsi ad Innocenza riconosciuto, e verità palesemente scoperta.

Si ritrouano figurate in impresa alcune conchiglie, co'l seno douitioso di molte perle, perfettamente formate; co'l cartello; **TENVERE QVOD OPTANT**. Che se bene à prima vista

pare che mal s'accordino il verbo *tenuere*, che Beati in patria. dinota possesso già riceuto, con *optant*, che è desiderio di cosa non posseduta; ad ogni modo seruono d'isquisita immagine dell'anime beate, le quali entrate nelle porte del cielo, ricche di margarite, e giunte e con l'intelletto e con la volontà ad vnirsi à Dio, ed impretiosite con le quattro doti de i corpi gloriosi; tutt'ad vn tempo e possedendo godono, e godendo auidamente bramano le dolcezze beatissime d'Iddio, che come disse Gregorio Papa 18. Mor. c. 28. i Beati *desiderantes satiantur, & satiati desiderant*.

DELFINO. Cap. XVII.

78 **N**ON solamente quand'il Delfino è desto, mà quand'anco dorme, stà in cõtinoio moio; poiche nel prender sonno si porta alla sommità dell'acque, e così dormendo cala fino al fondo, mà qui toccando terra, si fueglia, e di nuouo s'alza alla superficie del mare; però il Bargagli lo segnò col motto; **IN MOTV QUIETEM**, che dimostra la sollecitudine di persona studiosa, ò pure di negoziante, che non troua più felice riposo, che nell'affaticarsi. Gregorio Papa 16. Moral. c. 29. *Qui in hoc appetit mundo prosperari, ceteros excedere rebus, & honoribus timere, huic nimium cura secularis in delectatione est, & QUIES IN LABORE*. In questa proprietà si riconosce parimenti la vigilanza, virtù tutta propria del Principe, ed in particolare del Principe guerriero. Silio Italico lib. 12., così canto d'Annibale;

*Pœnus, vt ad somnos vix totam cursibus acta Indulsit pubi noctem, vigil ille, nec vllam Ad requiem facilis, credensque abscedere vita Quod sopor eripiat tempus.*

79 Quand' il delfino s'inalza sù la superficie dell'acque, ed iui se ne stà trefcando, e giocando, dicono i periti, che sia vn evidente contrafegno di sourastante, e vicina tempesta, onde gli fù soprascritto; **METVENDA PROCELLA**; ò pure; **HAVID PROCVL TEMPESTAS**, idea espressa delle felicità mondane, tripudij, conuiti, delitie, che sono certo prognostico delle vicine miserie: *Ludus ceti*, diceua Stefano Cantuariense l. Allegor. in Gen. cap. i. *Signum est tempestatis, ita gaudium diuinitum, signum est tempestatis aeternae*. San Nilo Patr. n. 51. *Aduersare in vita gaudium: ipsum enim lubricum est, & precipitat exultantes*. Seneca parimente in Thyest.

*Nemo tam diuos habuit fauentes,  
Craffinum vt possit sibi polliceri.  
Rex Deus nostras celeri citatas  
Turbine versat.*

**Cristo** con giubilo accolto. Le turbe di Gerusalemme à pena si portarono tutte festose, ad accogliere Cristo; che contra di lui si suscitò la tempesta orribile della crocifissione, e della morte.

80 Quand' il mare, dal suo fondo commosso, dà principio alla procellosa tempesta; il delfino, spiccando sù la superficie dell'acque giuliuvi salti, non solamente scuopre eroica fermezza, mà segnalata allegrezza; à cui fù dato; **IN ADVERSIS EXVLTAT**. Idea dell'huomo giusto, che incontra con giubilo le sconuolte del mondo, benche dispettosamente agitato; come il Salvatore, di cui Isidoro Clario; *Videtur Dominus maiorem quandam quam alias soleret praesentulisse proficiscendi alacritatem, idque cum iret agendus in crucem*; come S. Stefano di cui è scritto; *Impij super iustum iacturam fecerunt, vt eum morti traderent; at ille gaudens suscepit lapides*; come S. Andrea, che vedendo la croce, strumento allestito per la sua morte, esclamò. *O bona crux, diu desiderata &c. securus, & gaudens ad te venio*. Può anco applicarsi ad huomo torbido, e maligno, che gode, e festeggia in vedere le pubbliche, ò priuate conuulsioni; nel qual proposito D. Filippo Gallina al Delfino diede; **SERENO A' SE' FA' DE L'ALTRVI TEMPESTE**.

81 Il Delfino, che squarciando la rete, indi se n' esce, portando alcuni pesci in bocca, e dando la libertà à gli altri, hebbe dal Bargagli; **VEL CVM PRÆDA ERVMPENS**, e può seruire per bella idea di Cristo, che se n' esce dal limbo. *Saluator enim praedam quodammodo sustulit*, parla S. Massimo Homil. 43. *cum hominem, quem suscepit, inferni raptum faucibus, portauit ad caelum*. Di cui perciò nelle solennità pasquali ben à ragione v'è cantando Santa Chiesa,

*O vere digna hostia  
Per quam fracta sunt tartara,  
Redempta plebs captiuata:*

E di nuouo.

*Mundus exultans iubilat  
Gemens infernus ululat,  
Cum rex ille fortissimus,  
Mortis confractis viribus,  
Pede conculcans tartara,  
Soluat à pena miseris.*

82 Gli antichi Rè, Seleuco, e Nicanore, e dopò questi, gl'Imperatori Ottrauiano, e Vespas-

fiano, accoppiarono il delfino all'anchora, col titolo; **FESTINA LENTE**, insegnando, che nel Prencipe ritrouar si debba la celerità non precipitosa, la lentezza non infingarda; mà l'vna con l'altra prudente, e giuditiosamente temperate. Cicerone pro lege Manil. *Illae vero sunt virtutes imperatoriae, labor in negotio, fortitudo in periculis, industria in agendo, CELERITAS in conficiendo, CONSILIIUM in providendo*. Col quale concordano, e Salustio; *Antequam incipias consulto; vbi consulueris, maturè factò opus est*. Ed Aristotele nel 6. dell'Etica. *Aiunt de quibus iam deliberaris, ea celeriter esse peragenda, cunctanter autem consultandum*; e Biante, prodotta da Diogene Laertio, che diceua; *Cunctanter aggrediendum negotium; verum in suscepto constanter perseverandum*.

83 Presupponendo che l'anchora sia significativa della speranza; chi figurolla col delfino attaccato, ed il titolo; **TVTIVS VT POSSIT FIGI**, forse vollè inferire d'appoggiare le speranze sue à personaggio di casa Delfino, perche potessero essere meglio fondate, e più sicure. Mà vaglia il vero chi brama accettar le sue speranze, deue tutte accoppiarle à Dio. Quindi Beda spiegando le parole di Paolo Roman. 5. 5. *Spes autem non confundit. Quis est, dice, qui confunditur? Qui dicit, ego quod sperabam non inueni. Et merito. Sperabas enim de te, aut sperabas de homine amico: Maledictus autem, qui spem suam ponit in hominem. Confunderis, quia fefellit te spes posita in mendacium. Omnis enim homo mendax. Si autem ponas spem tuam in Domino Deo, non confunderis, quia ille, in quo spem posuisti fallere non potest*.

84 Ad vn Delfino, che reggeua vn fanciullo su'l dorso fù dato; **SERVIT, NON SEVIT**, documento opportuno à chi ammaestra la gioventù, che debba seruendo, sostenere le sue debolezze, e non rigidamente incrudelire. Anco il ministro del Prencipe, assegnato al governo del popolo, deue seruire al Prencipe, ed al pubblico, e non rendere odioso quello col maltrattare i popoli. Statio lib. 1. Silu. grandemente loda Rutilio Callico, Ministro dell'Imperatore, quale con questa discreta circospezione, s'obbligò gli affetti dei Romani, lodando in lui quelle parti.

*— tristes inuitum audire catenas,  
Parcere verberibus: nec, qua iubet alta  
potestas,  
Ire, sed armatas multum sibi demere vires,  
Dignarique manus humiles, & verba precantū:  
Reddere iura foro, nec perturbare curules &c.*

85 Perche il Delfino velocemente si porta, oue ode qualche voce musicale; Monsignor Arcsio ne fece impresa à lode di S. Giacomo Minor, col cartello; **VELOX AD AVDIENDVM**; celebrando particolarmente in quest' Apostolo la velocità in vdirè, ed vbbidire alla voce diuina, perche non essendo ne i sacri Euangelij descritta la sua vocatione, mà ritrouandosi egli assolutamente aggregato al numero de gli Apostoli, è probabile, ch'egli in vno instante corrispondeste alle diuine voci, scoprendosi in ciò simile à gli Angioli, dei quali il Sal. 102. 20. *Facientes verbum illius, ad audiendam vocem sermonum eius*. Si che in lui s'auerasse, ciò che diceua San Bernardo de Virtut. Obedient. che;

Vno eodemque momento procedit & imperantis imperium, & obsequium obsequentis; Ed in se stesso esse quisse ciò che à gli altri persuadeua nella sua Epistola Canonica cap. 1. 19. *Sit autem omnis homo VELOX AD AVDIENDVM*, cioè pronto, e veloce ad vdirè i precetti della sapienza, imparando da tutti, ciò che al suo interno profitto può seruire, del qual documento Vgone di S. Vittore, mio Concanonico lib. 3. Dida scalicon scrinua. *Ab omnibus libenter discere quod tu nescis, quia humilitas commune tibi fecit quod cuique proprium fecit. Sapientior omnibus eris, si ab omnibus discere volueris. Qui ab omnibus accipiunt, omnibus ditiores sunt &c.*

86 Lo stesso à i delfini giouinetti, che frà i tumulti delle tempeste rientrano nel seno della madre diede; ITERATO INTROEVNT, che può seruire per quei peccatori, che agitati dalle tempeste de i mali esterni, ò sia dalle sconuolte della coscienza rea, tornano al seno d'Iddio; quali furono Pietro dopo la negatione, Tomaso dopo l'infedeltà, ed il Prodigio, che traugiato dalla fame tornò al seno, & alla casa del Padre; all'esempio del quale S. Pier Crisologo ferm. 3. innita i Peccatori tutti, che per sorte errando nel lubrico de i piaceri, si sono allontanati da Dio, à fare al di lui seno, pronto, e religioso ritorno. *Si abscessimus: si substantiam Patris totam luxuriose dispersimus nos viuendo: si quidquid vsquam commisimus facinoris, & delicti, si ad impietatis praeceptum totum, totam venimus ad ruinam, surgamus aliquando, & ad talem patrem, tali inuitati redeamus exemplo.*

87 Si allegra, e salta il delfino frà i tumulti del mar commosso, onde portò il titolo; HINC LVDVS, ET ESCA, idea di quei generosi, che non solamente con fortezza, mà con allegrezza sopportano le violenze dell'auuersaria fortuna. Socrate mentre staua in beuere il veleno, come se quello fosse vn calice di nutritiuo, e pretioso licore, chiedette à i carnesici se poteua farne vn brindesi à gli Dei; e beuutolo, e già operando nelle sue viscere il veleno, mentre vno de circostanti gli toccò il petto, che già si raffreddaua ne i deliquij della morte, à lui riuolo, disse di sentirsi di ben in meglio, e che già poteuasi consacrare il gallo ad Escolapio, per la omai quasi riceuuta intiera sanità. Così di Sant'Agata Vergine, e Martire vò dicendo Santa Chiesa che; *Letissimè, & glorianter ibat ad carcerem, & tanquam ad epulas inuitata &c.*

88 Benche il delfino sia di corpo assai minore del cocodrillo, aspettrandolo ad ogni modo alle foci del fiume Nilo, si mette sotto il di lui ventre, e con le spine del dorso glie lo squarcia, e l'uccide; quindi l'Aresio diedegli; SVBEST, SED OBEST, per vno, che se bene inferiore di ricchezza, d'auttorità, e di forze, ad ogni modo sà risentirsi, e graue mente offendere i suoi maggiori. Erodoto lib. 6. *Subditi potentes, à Rege, & summo principe contumelia affecti, saepe se se acerrime, etiam cum totius patriae, & ipsius regni iactura vlciscuntur, & vindicant.*

89 E proprietà del delfino, di aiutare i compagni e viui, e morti, quando sono traugiati, e combattuti dall'impeto del mare, e l'osserua Atistot. *Hist. animal. lib. 9. cap. 48.* che però il

Lucarini figurando vn delfino, che aiutaua il compagno, aggiunse loro il motto; ADIVTVS NON MERGITVR; & significa aiuto, e protectione. Questa riconosceua Dauide dalla mano d'Iddio, del quale diceua; *Misit de caelo, & liberauit me.* Psal. 56. 4. ed altrone così l'innocaua. *Emitte manum tuam de alto: eripe me, & libera me de aquis multis.* Psal. 143. 7. Cosa praticata da S. Pietro, del quale Matt. 14. 30. *Cum capisset mergi clamauit dicens: Domine saluum me fac. Et continuo Iesus extendens manum apprehendit eum &c.*

90 Vn delfino, che guida i tonni nella rete, restando esso al di fuori, hebbe dal Lucarino; INTRVDIT, NON CAPTVS; così qualche Predicatore riduce l'anime alla virtù, ed al cielo mentre egli ne quella cura, ne questo. Lo stesso concerto sù espresso da altri con la similitudine della campana, la quale con voce alta, e sonora chiama gli altri, e pure ella rimansi, e stupida, e prima di senso, non vi mancando chi di lei cantò;

*Aragraui cunctos veluti campana sonore Ipsa licet paenitus sint sibi surda, cicut.*

*Sic es, recta docens alios, peruersa sequente Quique alijs sapiens, non sapit ipse tibi.*

Giuanni Thuilio nell'Embl. 15. dell'Alciati. Ed è quell'appunto che diceua S. Paolo; *Qui alios doces, te ipsum non doces;* Roman. 2. 21.

91 Ad vn delfino, ritenuto nella rete egli parimente diede; INCLVSVS HILARITER PASCITVR; che può seruire così per vn cuore tutto confidente, e generoso, qual era quello di Daniele, che pransò stando giu nel lago dei leoni; come anco per vn peccator trascurato, che se bene è schiavo del demonio, attende à pacersi con ogni hilarità, qual era l'Epulone, che; *Epulabatur quotidie splendide.* Luc. 16. 19. Spiegò D. Salvatore Carducci il primo senso col Tetrafitico;

*Delphinus retis fluitanti carcere clausus, Equoris horrifoni pabula latus edit.*

*Sic Daniel inter feralia septa leonum Magnanimo caeli fercula corde capit.*

Et il secondo in questa guisa;

*Aquore Delphinum dum retia iacta catenant, Latior oblato pascitur ipse cibo.*

*Non secus in casses Epulo coniectus Auerni, Lethiferis epulis membra saginat ouans.*

92 Giouanni Ferro, per dimostrare cò quanta cura debbano i Padri di famiglia assistere à i loro figliuoli, fece vn delfino, che seguina altri delfini più piccioli, proprietà sua, col motto; ET COMITATVR EVNTES, diligenze che Sant'Ambrogio persuadeua, valendosi dell'esempio delle cornacchie; *Discant parentes amare filios ex vsu, & pietate. cornicum, quae etiam volantes FILIOS COMITATV SEDVLO PROSEQVNTVR, cibum suggerunt, ac plurimo tempore nutriendi officia non relinquunt.*

93 Afferiscono Ateneo, ed Aristotele, che i delfini, soli frà tutti i pesci, non hanno fiele; onde gli sopraposi; VISCERA FELLE CAARENT, idea di Principe tutto clemente, e benigno. Giusto Lipsio ciuil. doctrin. lib. 2. cap. 12. *Nullum ex omnibus magis clementia, quam Regem, & Principem decet.* Friderico Imperatore soleua dire. *A Deo, cum oro, misericordiam*

*peto,*

Predicatore vittioso.

Confidenza di Giusto.

Trascurato.

Educazione.

\* Principe clemente.

Pi- re i.

Pit cò al grez z

Fenti- rito.

uto.

*peto, non iustitiam. Cur igitur me subditis clementem, atque misericordem non exhibeam? Aeneas Syll. lib. 2. cap. 48. Ed il Padre S. Sinesio lib. 1. de Proud. ragionando d'Osiride Rè d'Egitto, da lui assunto per esemplare di Principe ottimo, scrive ch'egli fu profuso di tenerezze, e di gratie auco verso i più immeritenoli, e dispettosi. Nulla cuiquam res pro merito defuit; nisi si cum malum aliquod deberetur, cum eo vero pro merito, ratione non agebat, id enim magno studio efficere nitebatur, ut morum humanitate, & beneficij etiam impudentissimos homines superaret.*

94 Quando per sorte l'impero della tempesta sospinga il delfino à toccar terra; vi lascia immantinenti quella vita, che dimorando nel più alto de i mari sarebbe assicurata; della quale proprietà, riuolto à i delfini Guido Vanuinio lib. 1. de Arte amandi Deum;

*Vos tellus vix tacta necat, vos luditis alto.*

Religione.

Con questa riflessione, al delfino, che gettato sù la spiaggia ita attualmènte morendo Enrico Farnese diede; IN ALTO VITA; ed insegna che la vita spirituale si ritroua da chi s'allontana dalla terra, e da i terreni oggetti, e si trattiene nelle ritiratezze della religione, della quale verità con questo differente concetto, mà però tutto quadrante al nostro senso l'Autore dell'opera Imperfetta Homil. 39. in Matt. così; *Sicut difficile est arborem iuxta viam positam fructus suos vsque ad maturitatem seruare: sic difficile est virum fidelem, iuxta istum mundum viuentem, idest in actibus eius iustitiam immaculatam vsque in finem seruare. Si vis ergo fructus iustitiæ vsque in finem tenere, recede de via, & plantare in ioco secreto, ut nec mundus tecum aliquid habeat commune, nec tu cum mundo.*

Intrepidez-za.

95 Dall' Abbate D. Giuseppe Pallauicino, per simbolo di cuore intrepido fra le sconuolte del mondo, fù figurato il delfino nel mezzo del mar tempestoso, in dolce sonno sopito, aggiuntogli il verso. PER ME DI NEMBI IL CIEL S'OSCVRA IN DARNNO; ed è appunto ciò che diceua Oratio, da noi altroue addotto lib. 3. Od. 3.

*Iustum, & tenacem propositi virum,  
Non ciuim ardor praua iuventium,  
Non vultus instantis tyranni  
Mente quatit solida: neq; Auster  
Dux inquieti turbidus Adria,  
Nec fulminantis magna Iouis manus,  
Si fractus illabatur orbis,  
Impavidum ferient ruina.*

## GAMBARO. Cap. XVIII.

Traditore.

96 **A**L Gambaro, che suole muouerfi, e camminare all' indietro fù dato il motto; RETROCEDENS ACCEDIT, simbolo d'vn traditore, che suol affialir alle spalle, ò come piacque à S. Pier di Damiano lib. 2. Epist. 18. simbolo del Demonio; *Quid est per figuram cancer, qui post se naturaliter graditur, nisi apostata spiritus, qui postquam semel à Conditore recessit, in posteriora relabi nunquam desijt? Vnde & diabolus interpretatur deorsum fluens.* Quadra parimenti questo motto à quegli humili, i quali mentre si ritirano dalle dignità,

Humile-  
esalta-  
to.

veugono in tal guisa ad accóstarfi alle medesime essendo à quelle per diuina disposizione promossi. Tanto auuenne à Sant' Albino mio Concanonico, promosso al Vescouato d'Angiò, quand'egli con ogni possibile renitenza se ne ritiraua; *Licet modis omnibus repugnans, omnium votis eligitur.* Offic. Can. Reg. Later. 2. Martij; à Sant' Vbaldo pur mio Concanonico, assunto in Vescouo di Perugia, mentre à tutto potere, per non esserlo, nell'orrore de i deserti se ne staua appiattato. A S. Gregorio Papa, chiamato alla sede Pontificia, mentre di spoglie straniere inuolto, per sottrarsi à tanto honore, si nascondeua nelle concauità delle spelonche; à San Calimero Martire, ed Arciuescouo di Milano, che instantemente inuitato ad essere Pastore di quella greggia, à pena vi si condusse in catene ritretto; *Quod munus vsque adeo recusare contendit, ut catenis victus ad illud accesserit.* Breuiar. Ambros. 31. Iulij; ed in somma al mio Padre S. Agostino, che di se medesimo ser. 49. ex diuers. così scrive. *Vsque adeo antem timebam episcopatum, ut quoniam cœperat esse alicuius iam momenti inter Dei seruos fama mea, in quo loco sciebam non esse Episcopum, non illo accederem. Cauebam hoc, & agebam quantum poteram ut in loco humili saluarer;* Ad ogni modo, per quanto egli retrocedendo si ritirasse; *Apprehensus, & Presbyter factus, per hunc gradum peruenit ad Episcopatum.*

97 Nell'esequie del Conte Lucretio Gambaro, Fortunato Aueroaldo fece impresa del gambaro, co'l cartello; **VERSA FVGA NVLLVS DARE TERGA COEGIT**, prolissità che potrebbe ridursi al motto. **NVNQVAM TERGA CONVERTIT**, insinuando l'intrepido cuore della famiglia Gambaro, souente mostrato ne i cimenti più trauagliosi delle guerre; concetto insinuato co'l distico.

*Cancer terga dabit? Nunquam; ecquando inclyta bello*

*Gens sua tantillum Gambaro terga dedit?*

98 Il motto soprascritto al gambaro; **SI-MVL ANTE, RETROQVE** è proportionato al ceruello humano, inquieto, ed instabile, del quale Seneca Epist. 45. *Optamus contra id quod optauimus: pugnant vota nostra cum votis, consilia cum consilijs.* Poiche non mai fermi in vn proposito, hora si portiamo incontro alla virtù, & hora incontro al virio, accoppiando il volere, e il disuolere: il desiderio, e la fuga: l'odio, e l'amore &c.

99 Del gambaro, che suole camminare all' indietro, altri si valse per significare che il mondo sempre vâ deteriorando, il che esprime il titolo; **ORBIS ITER.** S. Cipriano *tract. contra Demetrian.* proua questa propositione col raccontare ra. i difetti della natura; *Non hyeme nutriendis seminibus tanta imbrium copia est: nō frugibus estate torrendis, solita flagrantia: non sic verna de temperie sata lata sunt: nec adeo arboreis foetibus autumna fecunda. Minus de effossis, & fatigatis montibus cruuntur marmorum crustæ: minus auri, & argenti opes suggerunt exhausta iam metalla, & pauperes venæ.* E poco più à basso soggiunge; *Hæc sententia mundo data est, ut omnia orta occidant, & aucta senescant: ut infirmentur fortia, &*

Intr-  
dez.

Intr-  
i-  
lucâ

Mo-  
sem e-  
peg-

magna

*magna minuantur; ut cum infirmata, & diminuta fuerint, finiantur.* Vedasi questo Santo Padre che copiosa, & eruditamente di tal argomento discorre.

## GLANO. Cap. XIX.

100 **Q**uesto pesce, che suole aggirarsi d'intorno l'hamo piluccando l'esca, dal Bargagli fu introdotto à dire; **NON CAPIAR, ET CAPIAM**, simbolo di persona prudente, & accorta, che sà cauar utile da i nemici istessi, non soggiacendo à pregiudicio veruno. E simbolo altresì di letterato giudizioso, che da i libri de gentili, e de gli eretici sà cauare ciò che gli torna commodo, preferuandosi da i loro pungenti, e velenosi aculei. Cassiodoro l. 1. de diuin. Lction. cap. 1. ragionando dell'opere d'Origene, nelle quali sono sparsi graui errori diceua; *Cautè, sapienterque legendus est; ut sic inde succos saluberrimos asumamus, ne pariter eius venena perfidia, vitæ nostræ contraria sorbeamus.*

Non la cede il Glano à qual si sia pesce nell'amare, aiutare, e difendere la sua prole; di cui Eliano lib. 12. Animal. cap. 14. *Ex piscibus suorum fatuum amantissimus est.* Che se bene la madre, dopo d'hauer gli partoriti pare che non più gli curi; *assiduum se prestans mas custodem ad conseruationem sobolis eam TVETVR, ET insidias omnes ARCET.* Onde può cauar si il motto; **SOBOLEM TVETVR, ET ARCET.** Ciò che anco attestò Pierio lib. 30. sul fine. Di lui dunque può dirsi; **PROLIS AMOR VIGILEM**, ò vero; **SOBOLIS TVTELA SAGACEM**, cioè *reddit.* In persona del quale il mio D. Salvatore Carducci;

*Prolis amor vigilè nie reddit in equore feruens.  
Nempe vel in gelidis fluctibus ardet amor.*  
Ed anco;

*Impigra me reddit sobolis tutela sagacem*

*Discito quo vigeat robore verus amor.*

Riuscendo in tal guisa simbolo espresso, di padre vigilante, e sollecito nella buona educatione, e direttione de i suoi figliuoli.

## GRANCHIO. Cap. XX.

101 **C**OL mutarsi della stagione, lascia il granchio l'antica spoglia, e d'vna nuoua si riucete. Quindi fu chi gli diede; **HYEME SVPERATA NOVATVR**, per inferire, che vn tale, non si stanca mai di seruire al suo Signore, mà ripigliaua sempre nuoue forze. Quadra quest'impresa alla Risurrettione de i morti; ed anco inferisce rinouatione di vita, d'habiti, e di costumi, della quale S. Paolo Ephes. 4. 33. *Renouamini autem spiritu mentis vestre, & induite nouum hominem.* Sant' Agostino lib. de decem chordis cap. 7. *Cum de mutando praciperet homine, subiecit & ait, Quapropter deponentes mendacium, loquimini veritatem: hoc est quod ait, exuite veterem hominem, & induite nouum: hoc dixit mutare mores. Sæculum diligebatis, Deum diligite. Nugatoria iniquitatis, temporales voluptates diligebatis, proximum diligite.*  
Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.

gite. E Niceta sopra l'Orat. 41. di S. Gregorio Nazianzeno. *Renouamini autem spiritu mentis vestre, & induite nouum hominem, qui secunum Deum creatus est. Quod perinde est ac si diceret: Discite, ò Ephesij veterem hominem, idest flagitiosam vitam, non secus ac vestè quandam exuere.*

102 Il granchio, solito à mouersi retrocedendo, fu segnato con le parole di Virg. **VESTIGIA RETRO**; e dimostra, che il mondo sempre vâ deteriorando. S. Cipriano contra Demetrian. *Decrescit in aruis agricola, in mari nauta, miles in castris, innocentia in foro, iustitia in iudicio, in amicitijs concordia, in artibus peritia, in moribus disciplina.* Così nell'arti fabbrili non vi sono più vn Apelle, vn Fidia, ed vn Parrasio; nelle politiche, vn Catone, vn Solone, ed vn Licurgo; nelle guerre vn Achille, vn Scipione, vn Alessandro; nelle Curie vn Ortensio, vn Cicerone, ed vn Demostene; nella poetica vn Pindaro, vn Omero, ed vn Virgilio &c. Quadra ancora à chi nell'arti, ò nelle virtù morali, in vece d'approfitarsi dà in dietro, e perde le buone qualità primiere.

103 Vn Amante inuaghito d'vna Dama, Amantechiamata Cinthia, ò sia Diana, figurò vn granchio, con la luna di sopra, ed il verso; **FORMA TENGH' IO DAL VARIATO ASPETTO**, al qual corpo altri diede; **AD MOTVM LVNÆ**, che dimostra dipendenza, e conformità. Impresa che rappresenta al viuo il costume dell'Adulatore, solito di conformarsi per l'appunto alle qualità di chi gli souraffa. Martiale Epigr. lib. 12. così rimprouera Pontiliano.

*Mentiris, credo: recitas mala carmina, laudo:  
Cantas, canto: bibis, Pontiliane bibo &c.*

Terentio in Eunuch. Act. 2. Scen. 2.

*Est genus hominum, qui esse primos se omnium rerum volunt,*

*Nec sunt: hos sector, hisce ego non paro me, vt irrideant,*

*Sed his vltro arrideo, & eorum ingenta admiror simul:*

*Quicquid dicunt, laudo: id rursum si negant, laudo id quoque:*

*Negat quis, nego: ait, aio: postremo imperaui egomet mihi*

*Omnia assentari &c.*

Ateneo lib. 6. Dypnosoph. cap. 6. *Scribit Satyrus in Philippi vita, quod cum oculus percussus fuisset Philippi, accedebat ad eum Chisophus, eundem ligatus oculum; ne rursus vbi vulnerata fuisset Philippi tibia, cum Rege claudicans incedebat; quare si quod acre edulium Philoppos comedisset, ipse quoque vultum formabat, velut idem edisset.*

104 Quanto possa l'industria, & l'accortezza l'inferi Enrico Farnese, col ricordarci, che il granchio preuale contra le squamose durezza della conchiglia, gettando in quella spalancata, vna picciola pietra; al quale diede; **NON VI, SED ARTE.** E nel vero à mille proue si conosce, che più vale l'arte, che la forza *Quid. 1. de Arte.*

*Arte citæ veloque rates, vemoque reguntur,*

*Arte leuis currus, arte regendus Amor &c.*

*Sed tamen & tauri cernix oneratur aratro,*

*Frenaque magnanimo dente teruntur equi.*

105 Al granchio, che stà gettando la pietra nel feno della conchiglia aperta, lo stesso Enrico Eubrone diede il motto da Emblemata; OMNIA IN TEMPORE, che insegna ad operare prudente, e giuditiosamente, prendendo le opportunità, e valendosi delle occasioni. Seneca Epist. 21. *Nihil est tentandum, nisi cum apud poterit, tempestiveque tentari.* Il Salmista in persona del Figliuol d'Iddio diceua anch'esso Psal. 74. 3. *Cum accepero tempus ego iustitias iudicabo.* Mà s'egli è padrone, e Signore assoluto de i tempi, e perche vuol prendere il tempo, ed à quello accomodarli? *Accepit tempus ut filius hominis; gubernat tempora ut filius Dei,* risponde il Padre S. Agostino; Prende egli dunque il tempo, per instruirci ad accomodarci noi ancora.

106 S'apre l'ostrica sù la spiaggia de i mari, e si vale delle conche, come di due tanaglie, afferando, e predando il granchio, quando per forte la tocchi; mà il granchio vedendola così aperta, le getta nel feno vna pietra, perche più chiuderli ella non possa, e depreda le carni di colei, dalla quale egli veniuu insidiato. Quindi fà chi le diede; DECIPIENS CAPITVR, ò come piace all'Aresio; DECEPTOR CAPITVR. Essendo più che vero; che chi stà su' l'offendere, rimane giustamente preuenuto, ed offeso. Giusto Lipsio lib. 4. Admitand. cap. 4. *Amittere sua non iniuste incipit, qui aliena, aut alios iniuste laesit.* *Fremit,* dice Crisologo ser. 152. *dolositas se deceptam, & in se fraus reuersa colliditur.*

107 Altri figurando il granchio, che mentre stende la branca, per depredar l'ostrica, da lei si troua afferrato, il fece dire; INSIDIIS CAPIOR PROPRIIS. Giuuenale Sat. 10.

*Multis*

*Et sua mortifera est sacundia. Viribus ille  
Cousisus perijt, admirandisque lacertis.*

Salomone Prouerb. 11. 3. *Supplantatio peruersorum vastabit eos:* & l'Ecclesiastico 27. 29. *Qui foueam fodit, incidit in eam, & qui statuit lapidem proximo, offendet in eo: & qui laqueum alij ponit, peribit in illo. Facienti nequissimum consilium, super ipsum deuoluetur.* Così Aman, con quelle arti che applicò per sollecitare la ruina di Mardocheo, si giacque esso e precipitato, ed ucciso.

108 Si ritroua la pittura d'un granchio, che stà con le branche sollevate, per afferrare vna farfalla col verbo; MATVRA, che insegna sollecitudine, e diligenza in pigliar la buona occasione, quando ci si accosta. Gio. Giouiano Pontano Hist. lib. 1. *In omni occasione capienda, incertisque prosequendis duo potissimum seruanda sunt: alterum quod factu opus est, MATVRE id ut fiat; alterum ut suo quaque res geratur ordine &c.*

109 Nel granchio, che stà pungendo, & auisando la conchiglia mentre vn altro granchio stende la branca per depredarla, & diuorarla, col titolo; PERCVSSAM EXCITAT, Monsignor Aresio delineò l'affettuose diligenze, che vfa cò noi l'Angelo Custode, per sottraerci all'insidie dell'Angelo di perdizione, effetto appennello offeruato nell'Angelo descritto ne gli Atti Apostolici 12. 7. il quale *PERCVSSO LATERE Petri, EXCITAVIT eum dicens: surge velociter, e lo sottrasse in tal guisa all'atrocità della morte, che gli fourastaua.*

110 Ad vn granchio, che stà in atto di gettar vn fasso nel feno dell'ostrica, per rendersi in tal guisa facile il depredarla, fu sopra scritto; ASTVM DAT PASTVS; poiche l'interesse del cibo, & l'indigenza del ventre è quello, che ci rende accorti, e industriosi. Quindi vn Comico Greco.

*Fames docere multa mortales solet.*

E Persio nel Proemio delle Satire.

*Quis expediuit Psittaco suum chire,*

*Picisque docuit nostra verba conari?*

*Magister artis, ingenijque largitor*

*Venter, negatas artifex sequi voces.*

111 Perche il granchio, con ogni facilità, e s'auanza, e s'arretra, e v' à trauerso; perciò gli diedi; QVAQVAVERSVM INCEDIT; ò pure; VERSATILI GRESSV, riuscendo idea espressa d'animo instabile, ed incostante, che hora inchina al profitto, hora al difetto; hor all'allegrezza, ed hora alla mestitia; hor alla temperanza, hora alla crapula, hora alle operationi esemplari, ed hora alle scandalose. Ciò che da Giouanni Scolastico ricauò Pierio Valeriano lib. 28. Hieroglyph. Questa mostruosa varietà, ed inquietudine fu da Seneca lib. de Beata Vita cap. 28. ed offeruata, ed abbinata; *Aliud ex alio placet, vexatque nos - Fluctuamus, aliudque ex alio comprehendimus: petita relinquimus, relicta repetimus: alterna inter cupiditatem nostram, & penitentiam vices sunt &c.*

112 Già che tutte le diligenze del mondo non possono disporre il granchio à caminar dirittamente; Onde Aristofane;

*Rectum iter ut carpat cancer non viceris  
vnuquam;*

parnemi perciò che seruir potesse per idea di persona vitiosa, onde gli diedi; OBLIQUO TRAMITE PERGIT, vedendosi in fatti, che gl'iniqui non caminano rettamente, oue la ragione, e la legge d'Iddio persuade, mà all'indietro, ed attrauerso, contra il dettame della coscienza, e per lo più alla sinistra; *Quorum vie peruersæ sunt, & infames gressus eorum.* Prou. 2. 15. Gregorio Nazianzeno Carm. de Virgin.

*At velut OBLIQUO gradientes TRAMITE  
cancer,*

*Aut velut obliqui sinuosè membra trahentes  
Angues, viuetis depressi pondere carnis.*

## IPPOTAMO. Cap. XXI.

113 **E** L'Ippotamo vn cauallò acquatile, che habita nel fiume Nilo, uscendo però, come fà il cocodrillo, à spatiare anco per terra. Quindi il Lucarini gli sopra scrisse; AQVA, TERRAQUE POLLET, alludendo alle gravi fatiche, & pellegrinaggi di Paolo Apostolo, che molto operò, e patì così in terra, come in mare, il che esprese egli medesimo 2. Cor. 11. *In laboribus plurimis - ter naufragium feci, nocte & die in profundo maris fui, in itineribus saepe, periculis fluminum, periculis latronum &c.* Seruirà altresì à Prencipe, potente in terra, e in mare.

114 Quando l'Ippotamo si sente indisposto, frucandosi contra qualche legno pungente, s'apre la vena, e col profondere il sangue, si rifana,

Necessità ci fa accorti.

\* Inco- stanza

Vitio. \*

S. Paolo Ap. t.

fana; In tale atto hebbe; IN VVLNERE SALVS. La salute del pubblico, come d'vn corpo mistico, deriva dal castigare i facinorosi. Giusto Lipsio *de militia Rom. lib. 5. Dialog. 18. Profectò perijt hodie Ducum authoritas, quia seueritas: nec alia res militem in turbas scelera soluit, quam soluta leges. In sanguine & cæde qui versantur, ferociam, & contemptum induunt, nec nisi sanguine, & cæde coercentur.*

115 Per insinuare, che la correzione dura, e pungitiua riesca efficace à dar la salute al prossimo, io figurai l'Ippotamo vicino ad vno sterpo, che gli apriua la vena, sopraferuendogli; DOLEAT, VT VALEAT, concetto suggerito da Ouidio;

*Vt corpus redimas, ferrum patiaris, & ignem, Arida nec sitiens ora lauabis aqua.*

*Vt valeas animo quicquam tolerare negabis?*

*At pretium pars hæc corpore maius habet.*

*Dura aliquis præcepta vocet mea, dura fatemur Esse, sed vt valeas, multa dolenda feres.*

116 Il Padre Certani, per vn Cavaliere, che volentieri s'esponeua à i rischi della guerra, per meritar col valore gli affetti di bella dama, si valse dell'Ippotamo, che ad vno spinoso giunco cauandosi il sangue, portaua il motto; CON LE FERITE SVE COMPRA LA VITA. Ma deh quanto meglio ciò replicar si deue del Redentore, che à costo delle sue piaghe, e col prezzo del sangue sparso, comprò la vita de gli huomini, e gli obbligò ad amarlo con perpetua fuisceratezza. *Redemisti nos Domine Deus in sanguine tuo. Apoc. 5. 9.*

117 All'Ippotamo, che si rifasa con l'apertura della vena, il Camerario soprapose il motto da Emblema; CONTRARIA PROSVNT; dottrina continuamente praticata; ben prouandosi, che i trauagli, e le miserie, che pare siano di pregiudicio, in fatti seruono di mirabile giouamento; onde Agostino in Psal. 94. *Sint ergo tentationes, sint tribulationes; consummaris in eis, non consumeris.* Alberto Valstaino, in età giovanile, seruendo di paggio nella corte de gli Arciduchi d'Austria, persisteua nell'eresia di Lutero; mà quando cadde giù da vna finestra, si risolnette di diuenir cattolico.

118 Dal Camerario l'Ippotamo, in atto di ferirsi il fianco fù introdotto à dire; VVLNERE RECREOR, motto tutto opportuno à S. Francesco stigmatizzato, ed à Santa Teresa, trafitta per mano dell'Angelo da vn dardo infuocato. Quadra altresì ad ogni peccatore, che trafitto dalle faerte della diuina carità, si monda dalle infermità, e da i difetti antichi, e si rinoua nel suo spirito. San Gregorio 6. Moral. *Corda nostra male sana sunt, cum nullo Dei amore sauciantur. Sed vulnerantur, vt sanentur, quia amoris sui spiculis mentes Deus insensibiles percutit, moxque eas sensibiles per ardorem charitatis reddit.*

## L V C C I O. Cap. XXII.

119 **P**erche questo pesce diuora gli altri, anco della sua propria specie, in atto di mangiar vn Luccio picciolo hebbe; PROPRIIS NEC PARCIT ALVMNIS, idea di Principe tiranno, ò sia di Padre crudele, *Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.*

che sospinge alla morte i suoi figliuoli. Tale Attaferse, allo scriuere di Sabellico lib. 3. ben cinquanta figliuoli vccise. Tigrane Rè dell'Armenia, l'offerna Battista Fulgoso, il maggior figliuolo vccise. Così Tiro Manlio Torquato fece leuar la testa al suo figliuolo. Costantino Imperatore priuò di vita l'innocente Crispo, ed Erode Antipa trè figliuoli priuò di vita, Antipatro, Aristobulo, ed Alessandro. Seneca de Ira lib. . . *Quæ alia via esset si leones, vsique regnarent, si serpentibus in nos, ac noxio cuique animanti daretur potestas? Illa rationis expertia, & à nobis immanitatis crimine damnata, abstinent suis, & tuta est inter feras similitudo: apud homines tantum, nec à necessarijs quidem rabies temperat.* E Seneca il Tragico nell'Ippolito Atto 3.

*A fratre frater, dextera nati parens Cecidit; maritus coniugis ferro iacet, Perimuntque fetus impiæ matres suos.*

120 Ad vn Luccio, che diuora vn suo minore, per motto d'emblema quadra; PRÆDA MAIORI MINOR, e dinota l'auara crudeltà di Tiranno, che imperuersa contra i men potenti. Seneca nell'Ippolito Atto 3.

*Rupere sedus impius lucri furor, Et ira præceps, quoque succensas agit Libido mentes: venit imperij suis Cruenta, factus PRÆDA MAIORI MINOR Pro iure vires esse &c.*

121 Si ritrouano tal volta i lucci priui de gli occhi, ed affatto ciechi: il che auuiene, dicono i periti, per opra delle rane, le quali, nulla temendo le dentate seghe de i loro denti, astutamente s'accostano, e si posano sù la fronte loro, e gli acciecano, nel quale atto fù loro scritto; ASTV, NON VI. Il demonio s'affatica sempre per acciecarci, e leuarci il lume della gratia; e perche ciò non può operare con la violenza, vfa l'astutia. San Gregorio lib. 7. Epist. 3. ante med. *Cauenda est hostis astutia, ne quos aperta nequit tentatione subuertere, latente telo scilicet valeat trucidare.*

## LVCERNA. Cap. XXIII.

122 **D**I questo pesce Plinio lib. 9. cap. 27. scriue che; *lingua ignea per os exerta tranquillis noctibus lucet.*

Portando dunque molto splendore nella lingua, fù chi gli diede; A LINGVA IVBAR. Così vn Accademico eccellente dà lume à tutti gli altri. Vn Oratore famoso, è possente ad illustrare non che la sua patria; mà prouincie immense. In somma le lingue de gli huomini Apostolici, feco portano, e la chiarezza delle dottrine, ed il seruore della carità. S. Gregorio Hom. 30. in Euang. *Linguas igneas doctores habent, quia dum Deum amandum prædicant, corda audientium inflammant.*

123 Inherendo alla proprietà sudetta, & alle parole di Plinio, si può à questo pesce sopraferuere; TRANQVILLA NOCTE RELV-CET, e seruirà per dinotare, che la lingua luminosa del Correttore, ò del Consigliere, sia valeuole ad illustrare ben sì le menti fosche, e tenebrose, mà però quando siano tranquille, e non da vehementi passioni agitate, ò perturbate. *Il*

Ec 2 Padre

Giusti-  
tia vin-  
dica-  
tiua.

Corret-  
tione ri-  
gida.  
\*

Aman-  
c.  
Cristo  
patien-  
e.

Traua-  
lio vti-  
e.

S. Fran-  
esco.  
Tere-  
sia.

Traua-  
lio vti-  
e.

adri-  
udeli.

Tiraa-  
no.

Demo-  
nio.

Orato-  
re valo-  
roso.  
Aposto-  
li.

\*  
Corret-  
tione.

Padre Giulio Negroni Regula 42. num. 13. *Splendor ex ignea lingua, & ardenti effulgens, est ipse sermo spiritualis; qui noctes tranquillas requirit ad capturam; hoc est mentem auditorum, in ignorantie quidem tenebris, ac nocte versantem: sed tamen sine vehementi perturbatione, prauaq; dispositione, tranquillam.*

124 Dal P. Ortensio Pallauicino, al pesce Lucerna, che fiammeggia nell'ombra della notte fu soprascritto; **EXTERNÆ NON INDIGA**; e ciò per dinotare che l'Illustriss. Conte Alfonso Litta, nuouo Arcivescovo di Milano ed hora Eminentissimo Cardinale, seco portaua la chiarezza di tanta nobiltà, virtù, e merito, che non haueua di mestieri mendicarla eternamente, per rendersi segualato, ed illustre. Così le dodici pietre, che ornauano il petto del sommo Sacerdote Ebreo, e che figurauano le dodici tribù, erano di tal sorte, scrine S. Gregorio Niseno lib. de Vita Moysi; *Lapides ita erant varij, vt nullius ad alterum esset similitudo, proprio enim singuli splendore fulgebant; inferendofsi, che ogni anima, ogni persona dourebbe risplendere con la chiarezza della sua propria virtù; e non mendicare eternamente i lumi, e gli ornamenti.*

125 Si come questo pesce riceue il nome di Lucerna da quella luce, che porta nella lingua; ed hebbe il titolo; **NOMEN LINGVA DEDIT**; così i letterati, dalla propria eloquenza, e facondia acquistano a se stessi e nome, e fama appresso vn vasto mondo; il che ben si vede in Cicerone, Ortensio, Marc'Antonio, Demostene, Pericle, le memorie dei quali tanto dureranno, quanto s'aggirerà la rota del Sole.

### MELANVRO. Cap. XXIV.

126 **Q**uesto pesce, mentre il mare è quieto, si nasconde nel cupo fondo del mare, e sotto l'alga si cuopre, per sottraersi all'insidie de pescatori; ma quando il mare è fortunoso, come s'accerti che in quel tempo i pescatori non s'arrischiano di trascorrerlo, all'hora se ne viene a galla, e s'accosta alle pietre, ed arene della spiaggia; che però ben mi parue, che per dimostrare quanto influiscano i traugli nella nostra sicurezza morale, potesse darfegli il motto. **IN TEMPESTATE SECVRVS**; ò veramente; **SPERAT INFESTIS**, od anco; **METVIT SECVNDIS**, parole articolate da Oratio lib. 2. Od. 10. nel descriuerci la prudenza di persona cauta, la quale ne si fida della prospera, ne teme l'aunerfaria fortuna.

*Sperat infestis, metuit secundis,  
Alteram sortem, bene preparatum  
Pectus.*

127 Hauendo questo pesce non sò quale ne grezza nella coda, viene riconosciuto per idea di persona scandalosa, ed iniqua, e fù chi gli soprascrisse; **GVSTARE NEFAS**, poiche i vitiosi deuono totalmente essere da noi fuggiti, ed aborriti. L'Apostolo 1. Cor. 5. 11. *Si is qui frater nominatur, est fornicator, aut auarus, aut idolis seruiens, aut maledicus, aut ebriosus, aut rapax, cum eiusmodi nec cibum sumere.* Nel qual

luogo Sant'Ambrogio. *Cum fratre in quo vitia hæc reperiuntur, non solum sacramenta non edenda, sed nec communem escam docet; vt erubescat quum vitatur, & se corrigat.*

### MVRENÆ. Cap. XXV.

128 **D**ella Murena scriue Plinio; *Murenas aiunt fuste non interim: easdem ferula protinus.* Il che se è vero, mi parue che potesse figurarsi la murena, con vna bacchetta, che s'alza per percoeterla, e darfele il motto; **LEVITER ICTA PERIT**, dinotando, che la colpa, la quale in gusa di serpentina murena s'annolge d'intorno al petto del nostro prossimo, toccata leggermente dalla verga d'vna correzione discreta, verrà a perire. *Tu virga percuties eum, & animam eius de inferno liberabis.*

129 Testifica Sant'Ambrogio, che la Murena, inuitata col fischio del serpente, pronta, e veloce a lui si porta, balzando dal piu profondo del mare. *Vipera, nequissimum genus bestia, & super omne quod serpentine generis est astutior, vbi coeundi cupiditatem assumpserit, murena maritima notam sibi requirit copulam, vel nouam præparat, progressaq; ad litus, sibilo testificata præsentiam sui, ad conjugalem amplexum illam euocat. Murena autem inuitata non deest, vt venenata serpenti expedito vsus sua impertiat coniunctionis.* Hexamer. lib. 5. cap. 7. Parueni perciò, che potesse darfele; **AD SIBILVM PROPERAT**; idea espressa di vero vbbidente, che corrisponde, anco ad vn sol fischio, ad vn sol cenno de i suoi maggiori. Nel qual proposito Zacaria cap. 10. 8. *Sibitabo eis; & congregabo eos,* oue Stefano Cantuar. nelle Allegorie di Goffido Tilmanno. *Quasi solo sibilo opus sit, non prædicationis tuba.* La qual prontezza ricercana anco San Paolo Tit. 3. 1. *Admone illos principibus, & potestatibus subditos esse, dicto obedire, ad omne opus bonum paratos esse.*

130 Inuitata dal fischio del serpente, esce la murena dal mare, e violando la fede douuta al suo consorte, con esso lui si mischia. Quindi Monsignor Aresio ne fece impresa di femmina adultera, e scelerata, dandole il motto; **ALIEVNM ADAMAT.** San Basilio Homil. 7. Hexamer. *Adulterium naturæ quoddam est, viperæ, murenaeque mutuus ille complexus. Discant igitur ij qui alienis insidiantur nuptys, cuiusmodi reptili sint similes.*

### NAVTILO. Cap. XXVI.

131 **L**E fattezze, e le membra di questo pesce, come scriue Plinio lib. 9. c. 29. sono sì fattamente dalla natura organizzare, e disposte, che a suo talento compone, e forma vn animata naue. Nauiga per tanto il Nautilo, ne gli fanno di mestieri stranieri arredi, canapi, vele, tauole, &c. poiche tanto basteuolmente si troua proueduto, che ad altri non ha da ricorrere. Perciò Monsignor Aresio gli fece dire; **NVLIVS EGEO**, formandone impresa di superbo, qual fù colui notato nell'Apocal. 3. 17. *Dicit quod dices sum, & locupletatus, & nullius egeo &c.* Contra il qual vitio

Proprio valore.

Virtù rende famosi.

Trauglio vitale.

Cautela.

Vitiosi deuono fuggirsi.

\* Correttione faue.

\* Vbbidente.

\* Adultera.

\* Superbo.

virio, e presunzione S. Basilio su'l capo 1. d'Isaia; *Intolerabilis est superbia argumentum, existimare se nullius egere consilio.* Serue anco l'impresa à persona, che sà col proprio valore, & virtù procedere à tutte le sue indigenze, quale fù vn certo Hippia, che venuto à i giuochi Olimpici, si vantò e di possedere tutte le scienze, & arti liberali, e di essere anche perito in tutte le mecaniche, e ciò per pregiarsi, come riferisce Quintiliano lib. 12. cap. 11. *Ne cuiusuis alterius ope indigeret, nene alterius rei;* del quale Apuleio lib. 2. Florid. così; *Venit Hippias iste quondam certamine olympio Pisam, non minus cultu visendus, quam elaboratu mirandus; Omnia secum que habebat, nihil eorum emerat, sed suis sibi manibus confecerat, & indumenta, quibus indutus, & calciamenta quibus inductus, & gestamina quibus erat conspicuus.* Si che di sua mano s'era cucito, e i vestimenti, e le scarpe, ed haueua lauorato l'anello, e pulito la pietra, che l'ornaua: e fatto per fino; *ampullam oleariam lenticulari forma.* Quadra quest'impresa parimenti al Sauio, e letterato, del quale Antistene citato da Laertio; *Sapiens autem, & si omnia desint, solus sufficit sibi.*

132 Al nautilo fù chi diede; PER SVPREMA, PER IMA; idea d'intelletto vniuersale, ed anco di persona data alla vita contemplatiua, ed attiuua, che in fatti essequifica gli anuifi del P. S. Nilo Parua. num. 78. *In labores, & orationes oportet animam partiri: sic enim non multos in nobis introitus inueniet diabolus.* Seneca parimenti, citato da Lipsio Manuduct. lib. 2. disert. 5. *Natura ad virumque nos genuit, ET CONTEMPLATIONI rerum, ET ACTIONI.*

133 Altri alla pittura del Nautilo sopraposse; TEMPESTATIS EXPERS, che dimoitra sicurezza, e può seruire ad vn cuore giusto, e veramente virtuoso, che non si lascia sommergere da quante resolutioni possa meschere l'auersaria fortuna; e come disse il Sauio; *Non contristabit iustum quidquid ei acciderit.* Seneca del vero Sauio così; *Qui prudens est, & temperans est. Qui temperans est, & constans. Qui constans est, & imperturbatus est. Qui imperturbatus est, sine tristitia est. Qui sine tristitia est, beatus est.* Epist. 85.

ORATA. Cap. XXVII.

134 **E** Proprietà dell'orata, d'imbiancarsi al crescere della luna; & al decrescere, d'annerirsi. Però figurata nella superficie dell'acque, con la luna di sopra; fù introdotta à dire; TE CRESCENTE CANDESCO; e farà questo motto molto bene inuestito nella persona d'vn Suddito affettuoso, la cui fedeltà verso il proprio Signore tanto s'augmenta, quanto in lui s'auuanzano gli splendori della dignità, ò della potenza; che però con questa similitudine dell'orata potrebbe dilucidare l'impresa, e dir così;

Come di Cinzia in regolati aumenti  
Crescendo gli splendori,  
De l'Orata gli argenti  
Si fregian di più lucidi candori;  
Così crescendo in voi mio Prence, e Duce  
Del dominio la luce,  
Mondo Simb. del P. Abb. Piciacelli.

Crescer nel vostro seruo anco si vede  
Il candor de la fede.

Similmente quando Maria Vergine, che parue mistica Luna, assunta al cielo, crebbe illustrata di gloriosa chiarezza, ciascuno de i beati s'auanzò nella pretiosità delle sue prerogative, e nel protestò Sant'Anselmo lib. de excell. Virgin. cap. 8. *Omnia que in calo sunt, per glorificationem tuam inextimabiliter decorantur.* Così anco quanto più cresce sopra di noi la chiarezza della gratia diuina, tanto in noi s'auuanza il candore della purità, e dell'interna mondezza.

135 Si ritroua l'orata, con la luna al di sopra, ed il verbo; DEALBATOR, perche chi viue sotto la protezione, & illuminatione di Maria Vergine, la doue prima era fosco, e tenebroso, diuene lucido, e puro, per l'acquisto delle virtù, e della gratia. Riccardo di S. Lorenzo. *Sicut impossibile est de tenebris noctis venire ad lucem, nisi mediante aurora, sic impossibile est de tenebris vitiorum venire ad lucem gratia, & virtutum, nisi intercessione Maria.* E se la Vergine, come interpreta S. Gregorio, è quel monte d'Idio, del quale Isaia 2. 2. *Erit in nouissimis diebus preparatus mons domus Domini in vertice montium;* acutamente offerua Oleastro, che doue noi leggiamo; *fluunt ad eum omnes gentes,* in Ebreo, in vece di *fluunt*, v'è il verbo *nabar*, che significa *illuminare.* *Verbum nabar quod hic vertitur currere, seu fluere, significat etiam illuminare, vt sit sensus, & illuminabunt se ad eam omnes gentes.*

PASTINACA. Cap. XXVIII.

136 **T**iene la pastinaca vna spina nella coda, con la quale, toccando à pena, uccide irreparabilmente ed huomini, ed animali. Eliano de Animalibus lib. 1. cap. 56. così; *Pastinacæ marinæ radius ab omni medicina inuictus existit: etenim primum vt pupugit, statim interficit.* Le diedi per tanto; QVOD PVNGIT PERIMII; ò veramente. PVNGENDO VCCIDE; idea espressa della lingua del mormoratore, che pungendo offende irremediabilmente il credito, & la fama del suo prossimo, e moralmente l'uccide, dalla qual dottrina non si scosta S. Giacomo 3. 8. *Lingua autem nullus hominum domare potest, inquietum malum, plena veneno mortifero.*

137 Offeruando alcuni, che la pastinaca, quando vuol pungere, e fare colpo mortale, punto non si dibatte, ne dà verun indicio di sdegno, mà che senza mouersi, punge, e ferisce, le sopraposero; QUIESCENS LÆDIT, simbolo di Traditore, che offende, e non par quello; ed anco di calunniatore, che secretamente, e senza scomponersi offende su'l viuo il prossimo. Tali erano quei malitiosi, de i quali prima Dauide Psal. 63. 4. *Exaceruerunt vt gladium linguas suas, intenderunt arcum rem amaram, vt suggestent IN OCCULTIS immaculatum;* e dopo l'Ecclasiaste 10. 11. *Si mordeat serpens in silentio: nihil eo minus habet qui occulte detrahit.* Tali quei Correggiani, de i quali Salustio; *Illic ad reprehendenda aliena dicta, & facta ardet omnibus animus, vix satis apertum os, aut lingua prompta videtur.* Tali in somma quei malitiosi, *Qui secre-*

*tis criminatoribus insipient ignarum*, parole di Cornelio Tacito lib. 1. *Histor.*, & *quo cautius decipiare palam laudatum*.

Prencipe retto. Giustitia e misericordia.

138 La pastinaca, ò si considerino le sue carni, sono di buonissimo nutrimento; ò s'offerri la sua spina, ella è di grauissima offesa; à i quali effetti hebbe mira chi la fece dire; HAC NOCEO, HAC NVTRIO, rappresentando vn vero Prencipe, che sà egualmente e consolare, e castigare, come meglio vuole il bisogno; *Misericordiam*, & *Iudicium cantabo tibi Domine*. Psal. 100. 1. San Basilio, insieme con Teodoro, portando parere, che Dauide ragioni in persona del Rè Giosia, così spiegano questo luogo; *Quoniam enim & iniuria affectos miserabatur, & iniuria afficientes admirabilis Iofias condemnabat, illorum narrationem, laudem misericordie, & iudicij nuacupauit*.

Graciosa, allo scriuere d'Eliano l. 17. de Anim. c. 18. è la maniera tenuta dal pescatore, per far preda della pastinaca; *ridiculū quiddā in piscatoria nauicula saltat, & dicitur ad tibiam (si norit) canere incipit*. E mentre da quei salti, e canti la pastinaca, rapire, e lusingar si lascia, inauedutamente è dalle reti ristretta; *Et dum voluptate tota mulcetur, & nihil metuit capitur*. Dunque di lei può dirsi; CAPITVR ILLECEBRIS, ò pure; DAT FVNERA LVSVS; ò sia; DANT CANTICA LVCTVM; od anco; SALTVSQVE, CANORQVE CATENAS. Sciagura che ne i mondani frequentemēte suol rinouarsi, condotti dalle voluttà lusinghiere, à termine deplorabile, e funesto. Nel qual proposito il mio Carducci;

*Blanda veniferum dant Nautæ cantica luctū,  
Nempe voluptatis lacryma fit soboles.*

E di nuouo;

*En pastinacam saltusq; canorq; catenant  
Congenito risus nempe dolore perit.*

I popoli di Babilonia, all'vdire le voci armoniose delle cetere, delle Sampogne; *Et omnis generis musicorum*, traboccarono nelle reti dell'idolatria Dan. 3. 7. ed Erode al veder i salti lasciui d'vna temeraria fanciulla, restò cartino della carnalità, della crudeltà, e della diabolica ferezza. Marc. 6. 22.

Eretici

139 Presupponendo co i periti, che la Pastinaca, non solamente viuua, mà quand'anco è morta, uccida con la sua spina velenosa, le diedi; ET EMORTVA NECAT; idea espressa de gli Eretici, i quali anco dopo la morte, con le scelerate loro dottrine uccidono l'anime de gli huomini mal accorti. Nel qual proposito Ascanio Martinengo fol. 1500. Gloss. Magn. *Cauendum igitur est summo opere ab aculeo pastinacæ, quoniam hæretici, non modo dum viuunt eritandi sunt, sed etiam post mortem eorum scripta sunt odio, & abominationi habenda, cum mortifero conspersa sint veneno, & animam impia doctrina inficiant*.

Femmina morta nuoce.

Bella donna, ed essa, benche morta trafigge i cuori con infuocati strali. Che ciò sia vero, Tancredi, inuaghito già di Clorinda, condotto alla tomba dell'istessa sepolta, proruppe in questi affetti Canto 12. Conquist. Stan. 97.

O fasso amato, & honorato tanto,

Che dentro hai le mie fiamme, e fuori il pianto.

Non di morte sei tù: mà di viuaci

Ceneri albergo, ou'è riposto Amore.

E ben sent'io da te l'vfate faci,

Men dolci sì, mà non men calde al core.

## PETRAGNOLI. Cap. XXIX.

140 **S** Corgendo il petragnoli l'hanno ricoperto dall'esca, se n'astiene, onde si protestò. NON CAPIAM, NE CAPIAR; ed insegna accorta circospezione in guardarsi dall'altrui insidiose offerte; prudente cautela nelle congiunture di pericolo; *Cautè inter captatores homines ambula, te ceta, linguam preme*, Giusto Lipsio Centur. 2. Epist. 43. Conuiensi anco propriamente l'impresa ad vn anima circospetta, che dalle voluttà con guardinga diligenza s'astiene, per non rimanere troppo violentemente afferrata, essequendo il consiglio di S. Agostino lib. de salutar. docum. cap. 11. *Hæc gaudia velut venena Diaboli repudiare debemus, quia non solum corpora, sed & animam nostram perpetualiter necare festinant*.

Cautela

## P O L P O. Cap. XXX.

141 **Q** Vando il mare è sconuolto da tempestosi tumulti, il polpo si salua, attaccandosi ad vno scoglio, nel qual atto portò il motto; ITA SECVRVS, che Adherenza persuade aderenza a soggetto potente. Dauide frà tutte le riuolte, e turbationi del mondo, aderendo a Dio si mettena in ficuro; *Domnus petra mea, diceua, & robur meū, & saluator meus. Deus fortis meus sperabo in eum* 2. Reg. 22. 2. &c. e Gio. Crisost. *Homil. cū de expuls. eius ageretur. Multi quidem fluctus, & vnda immanes, sca submergi non vereor, quia supra petram stō*, alludendo a Cristo, del quale San Paolo; *Petra autem erat Christus*.

Adherenza

Speranza in Dio.

142 Esala il polpo non sò quale odorosa fragranza, che alletta molti pesci a seguirlo, dicendo; IN ODOREM TRAHIMVR; impresa figuratiua di persona, che con la virtù sua si tira dietro gran seguito. Non vi mancando chi a questo corpo soprascrisse il motto da Emblema, applicato ad honore di gran Letterrato; SIC NOS TVA VIRTVS. Il dottissimo Idiota, de *Virgine Maria* cap. 1. si protestaua attratto ad ammirare, ed imitare la soaue fragranza delle virtù, che nella madre d'Iddio egli auuertiuua; *Trabe me ignorantem, vt me reddis scientem, vt curram in odorem vnguentorum tuorum; idest in fragrantiam sanctarum virtutum tuarum*. Così il B. Amedeo Hom. 5. de Laud. B. Virg. disse ad honore della diuina Madre. *Currit post Iesum non tantum in odore vnguentorum, sed in multitudine dolorum, non solum in gaudio consolationum, verum & in abundantia passionum &c.*

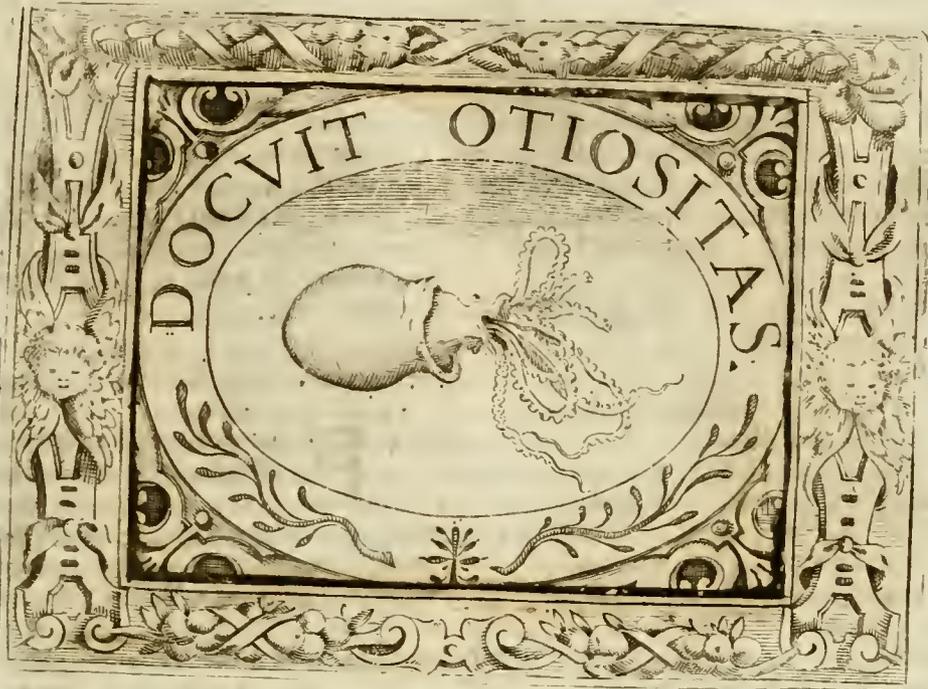
Adherenza

143 Perche il polpo anco dopo morte mantiene il suo buon odore, il Ferro gli diede; ET MORTVVS OLET; ò sia; ET MORTVVS BENE OLET, che può seruire a persona di molta virtù, credito, ò santità di vita. Tale S. Odoardo Martire, & Rè d'Inghilterra, come nota Vsuardo, esala dal corpo defonto soaue odore. Egidio Albornozzo Cardinale di gloriosa

San

memoria, spirò dal corpo defonto pretiosa fragranza; e della Santa Vergine Terefia la Chiesa Cattolica Lect. VI. *Eius corpus vsq; ad hanc diem*

*incorruptum, odorato liquore circumfusum pia veneratione colitur.*



144 Tanta è la voracità del pesce polpo, che quando per sodisfarsi non troua altro cibo, dinora le proprie branche; nel qual atto Monsignor Aresio gli soprascrisse; **DOCVIT OTIOSITAS**; applicando l'impresa all'Otioso. L'Ecclesiaste 4. 5. *Stultus complicat manus suas, & comedit carnes suas*, nel qual luogo Olimpodoro così; *Otiosus manus clausas, & complicatas tenens, cum subinde penitentia tangitur, ac dolore tabescit, dicitur merito carnes proprias deuorare. Mystico autem sensu; qui operationes animæ suæ non exercet in virtutibus, carnes deuorat suas, cum ipse sibi sit suppliciorum mediator, & tormentorum proxeneta.*

145 Paruemi, che al polpo, mentre stà rodendo le sue branche dar si potesse il motto; **SE DEVORAT IPSVM**, idea d'Inuidioso, del quale il Sauio Pron. 14. 30. *Putredo ossium inuidia*; Sant' Ambrogio de fuga sæculi; *Fuge inuidiam, quæ non solum alienos, verum multo magis eum quem possederit lacerare consuevit.* S. Prospero lib. 3. de vitijs, & virtut. *Inuidia iustius nihil est, quæ protinus ipsum auctorem perimit, ex cruciatque suum.* E Giacomo Sannazaro.

L'Inuidia figliuol mio se stesso macera.

146 Il polpo, che getta fuori gli auuanzi dei pesci, da lui diuorati, fù dal Lucarini segnato col titolo: **PVTAMINA EGERIT**, inferendo i Penitenti, che nella Confessione esprimono le proprie colpe; *Veniamus ad confessionem, diceua l'Abbate Goffrido Ser. 5. de Resurrect. Domini, quæ venenum antiqui serpentis euomitur.* Dal qual argomento non s'allontana Seneca Epist. 51. *Proijce quæcumque cor tuum laniant, quæ si aliter extrahi nequirent, cor ipsum cum ipsis reuelandum erat.*

147 A qual si voglia fasso, ò scoglio s'accosti il polpo, sempre ne prende il colore; ond'io il feci dire; **MI COLORO AL COLOR DEL MIO SOSTEGNO**, idea d'un huomo finto, ed adulator. Teognide riferito da Plutarco;

*Vt polypus petra faciem mentitur inhaerens, Sic mentem variat subdolos arte noua.*

San Clemente Alessandrino di questa sorte di gente 3. Pedag. cap. 11. *Nescio quomodo vna cum locis habitum, & mores mutant, non secus ac polypos dicunt petris quibus adhaerescunt assimilatos, videri quoque colore esse tales.* E S. Basilio Hom. 7. Hexamer. *Talibus eos moribus præditos esse constat, qui ad vsus, necessitudinesque singulas occurrentes se accommodant; nec in eadem semper voluntate persistunt, sed alij, diuersique facile fiunt; sobrietatem cum sobrijs laudant, intemperantes sunt cum intemperantibus; atque ad id quod cuiq; placet sententiam suam vertunt.*

148 Dallo scoglio rigido, e sassoso riceue il polpo, così il sostegno, perche a lui s'attiene, come anco il colore, poiche alle qualità di lui del tutto si conforma; Che però l'Abbate Certani, figurando il polpo attaccato allo scoglio, il fece dire. **E MI SOSTENTA, E MI COLORA VN SASSO**; immagine espressa d'huomo fagace, ed accorto, che viue, e si mantiene alle spese d'un auaro, che appunto, ad vn fasso, fù da Plauto in Aulular. Act. 2. scena 4. rassomiagliato;

*Pumex, non aque aridus est, atq; hic senex*

*Quia Diuum, atq; hominum clamat continuo fidem*

*Suam rem perijisse, seq; eradicari*

*De suo sigillo fumus, si qua exit foras.*

149 Vn diuoto, nell'Impresa del polpo, tenacemente attaccato ad vn fasso, rappresentò la protezione falsa, che Andrea Auellino intraprende di chi a lui ricorre, dandogli il motto, che rinchiude il cognome istesso dell' Auellino, cioè; **AVELLINE POTES?** Il vero amico, per quanti accidenti possano auuenire, non si stacca già mai dal confidente, ma con esso lui si mantiene infino all'ultimo sospiro; che come protestò Salomone Prou. 17. 17. *Omni tempore diligit, qui amicus est.* E Seneca; *Amicos secundæ*

Dipendenza accorta.

Protezione.

Amico vero.

*res optimè parant, aduersa certissime probant.*

150 Animo risoluto inferisce il polpo attaccato allo scoglio, quale se altri a viua forza vuole staccarlo: si dispone, anzi a rimanersene gettato in pezzi, che separarsi, il che dichiara il motto Francese: **PRIMIER LA PIECE, QVI SE DESTACHE**, cioè a dire; **DISCERPI, QVAM DISIVNGI**; che seruirà molto bene per vn peccatore ostinato, che prima di staccarsi dal vitioso oggetto, vuol perdere mille vite; ed anco per vn amante feruoroso, e risoluto, quale ne descrisse Battista Guarino nel P. F. Atto 3. **Scena 6.**

Ostina-  
tione.

Amante  
costan-  
te.

Prima che mai cangiar voglia, ò pensiero  
Cangerò vita in morte.

E più basso.

Arda pur sempre, ò mora,  
O languisca il cor mio,  
A lui sien lieui pene  
Per sì bella cagion pianti, e sospiri;  
Straccio, pena, tormenti, esigli, e morte,  
Purchè prima la vita,  
Che questa se si sciolga,  
Ch'assai peggio di morte è il cangiar voglia.

151 Mentre il polpo stende le branche, per depredar l'ostria, ella stringendo l'ossute conche, lo ferma, ed il fa suo prigione; nel qual atto gli darei; **E PRÆDANTE PRÆDATVS**. Così Parte è vinta dall'arte, e con la frode si castiga la frode, che qui frizzano le voci profetiche d'Isaia 33. 1. *Ve qui prædantis, non ne & ipse prædaberis?* del qual successo vn gratioso essemplio ne dà il 1. lib. de Macabei cap. 16. poiche essendo già ucciso à tradimento Simone, e per ordine di Tolomeo portandosi in fretta alcuni ad uccidere Giouanni, figliuolo del Defonto; Questi preuenuto dall'amico, per bocca d'amici, sospinse ben tosto à morte coloro, che si portauano ad ucciderlo; *Præcurrens quidam nunciavit Ioanni in Gazois, quia perit pater eius, & fratres eius, & quia misit te quoque interfici. Vt audiuit autem vehementer exauit: & comprehendit viros, qui venerunt perdere eum, & occidit eos.*

Pari-  
glia.  
\*

### POMPILO. Cap. XXXI.

152 **S**iegue il pompilo le navi sinarrite, e serue à i nocchieri di guida, e di maestro, perche ò metrano fondo, ò s'allontanino da terra. Il Camerario per tanto il fece dire; **ME DVCE NAVIS EAT**; e più succintamente il Bargagli, figurandolo d'auanti vna naue. **DVCIT IN TVTVM**; idea dell' Angelo Custode, quale e ne assiste nei pericoli, ed a saluamento ne guida; *Immitet Angelus Domini in circuitu timentium eum, & eripiet eos.* Psal. 33. 8. ed il giouane Tobia, fauellando dell' Angelo. *Quam mercedem dabimus ei? aut quid dignum poterit esse beneficij eius? Me duxit, & reduxit sanua, e vā soggiungendo molti altri beneficij, dall' Angelo à lui ripartiti.*

Angelo  
Custo-  
de.

Angelo.  
Pre ci-  
pe, e suo  
eslem-  
pio.

153 Giouanni Ferro, al pompilo, che precede la naue diede; **PRÆMONSTRAT ITER**, motto non tanto conueniente à gli Angioli, quanto à ciascun Prencipe, propria del quale è la direzione dello stato, che quasi naue gode vedersi condotta dal suo medesimo operatio ef-

fempio. *Velleio Paterculo l. 2. Facere rectè ciues suos, Princeps optimus faciendo docet: cumque sit imperio maximus, exemplo maior est.* Alfonso Rè d' Aragona, come rapporta il Panormitano lib. 4. cap. 11. *Magnum quidem esse dicebat aduersus hostem duces esse; sed & illud maximum ad omnem virtutem ciuibus duces esse.* Così di Giulio Cesare Suetonio cap. 57. della sua vita; *In agmine nonnunquam in equo, sapias pedibus anteibat, caput detectum, seu solus, seu imber esset.* Se poi dell' Angelo si tratta. San Basilio lib. 3. contr. Eunom. *Quod singulis fidelibus adsit Angelus, vt pedagogus quidam, & pastor ad vitam dirigendam, nemo contradicit &c.*

Angelo

### PORPORA. Cap. XXXII.

154 **E** La porpora specie di conchiglia, alla quale i pescatori pongono appresso alcune conchiglie aperte; ond'ella volendo di quelle cibarsi, pone la lingua fra il vano delle loro squame, che poi stringendola ritengono. Si che col portarsi ansiosa al cibo, ella è condannata ad esser cibo, ed à perder la vita con quell'alimento medesimo, col quale pensaua, e procuraua di mantenerla; **SIC PRÆDÆ PATET ESCA SVÆ**. Altretanto opera in noi l'avidità della gola. Il mangiare mangia noi, perche la crapula diuora la nostra sanità, e depredando la fragile nostra complessione, ne uccide. *Multos morbos multa ferula fecerunt, diceua Seneca. Propter crapulam multi obierunt, l'Ecclesiastico 37. 34. Gula plures occidit quam gladius, estq; fomes omnium malorum.* Francesco Patritio de Republ. lib. 5. cap. 8. **E Giuuenale Satyr. 1.**

Cra-  
la.

— *Quanta est gula, qua sibi totos*

*Ponit apros, animal propter conuiuia natum?  
Pena tamen præsens, cum tu deponis amictus  
Turgidus, & crudum Pauonem in balnea portas:  
Hinc subita mortes, atq; intestata senectus &c.*

155 Don Diego Saauedra, figurando sopra vna tauola due pezze di scarlatta, col titolo; **PVRPVRA IVXTA PVRPVRAM**, insegnò al Prencipe à confrontare le azioni proprie con quelle de suoi antenati. Questo è vn essequire il documento di Platone in Thimeo; *Tanquam in speculo ornare, & comparare vitam tuam ad alienas virtutes.* Ciò propose Matathia à i suoi prodi figliuoli 1. Mac. 2. 51. *Mementote operum Patrum, qua fuerunt in generationibus suis, & accipietis gloriam magnam, & nomen &c.* Il corpo di quest'emblema vien illustrato dal racconto di Flauio Vopisco, nella vita d'Aureliano Imperatore; *Meministis fuisse in templo Iouis Opt. Max. Capitolini pallium breue purpureum lanestre, ad quod cum matrona, atq; ipse Aurelianus iungeret purpuras suas, cineris specie decolorari videbantur cetera diuini comparatione fulgoris.* Il titolo è tolto dal prouerbio greco; *Purpura iuxta purpuram diiudicanda est.* L'applicazione si ritroua in Quintiliano lib. 12. cap. de generibus dicendi, il quale trattando della locutione mediocre, dice ch'ella merita ben sì molta lode, ma che posta al confronto della sublime, ella perde tutte le sue prerogative. *Habet admirationem, neq; immerito. Nam ne illud quidem facile est.*

Purpo-  
nat

*Sed evanescent hae, atq; moriuntur comparatione meliorum; vt lana tincta fuco, citra purpuras placet, at si contuleris, etiam lacernae conspectu melioris obruatur.* Achille Bocchio Symb. 127. con questa similitudine dice, che la dottrina filosofica, e gentilefca, posta al confronto della Cattolica perde al tutto i suoi vanti;

*Namq; ostrum vt melius collato noscitur ostro: Sic pretium est opere veterum conferre Sophorū Doctrinam, eximia ad pietatis dogmata nostrae.*

156 Nell'esequie del Cardinale Oratio Spinola, fù figurata vna porpora, che schiacciandosi frà due pietre versaua i suoi vermigli, e pretiosi licori, e dicena; COMPENDIA MIHI DISPENDIA; cioè. *Ne le perdite mie gli acquisti trouo*, per inferire, che se quel Principe frà le fatiche pastorali del suo Arcivesconato spiraua l'anima, questa morte gloriosa, non seruiua che di supremo compimento della sua virtuosa, e risplendente vita. Nella persona di S. Stefano può à marauiglia bene inuestirsi quest'impresa, che mentre profondeua il sangue, si vide chiamato all'acquisto del glorioso regno. Così ciascuno dei Martiri, ben può seco stesso godere; che quante sono le perdite: tanti sono gli acquisti, che però e di S. Teodoro scrive S. Gregorio Nazianzeno; *Carnifices etiam ipsos accusaret, vt contumeliosos, nec totum corpus decorantes, sed aliquid inconscissum, profanumque relinquentes, eosque ne huic parcerent, hortaretur.* E di Cristo Sant'uario Cant. 4. in Matt. Ipso, dice, *virtutum caelestium Domino AD INCREMENTVM GLORIAE, & maxillas palmis, & flagris scapulas offerente.*

157 Celebrandosi in Ferrara l'esequie del Marchese Guido Villa, ucciso nell'assedio di Cremona, l'Anno 1648. fu fatta impresa della porpora, che mentre da vn generoso cane era suenata, faceva sù le labbra dell'occisore illustre pompa del suo vermiglio, e pretioso colore; col motto; EX NECE TRIUMPHVS. Impresa nobile, e degna d'vn tanto guerriero, benchè la sua morte seco non portasse alcun trionfo, essendo astretti frà poco i Francesi, co i quali egli militaua, à ritirarsi con graue discapito loro da quell'assedio. Mà impresa proportionata al Principe Cristiano, che non mai tanto riesce glorioso, quanto dal versare il sangue, e dall'incontrar la morte per la Religione. Sant'Ambrogio lib. 1. de Officijs cap. 40. parlando della caduta di Giuda Macabeo scrive; *Gloriosam magis mortem, quam turpem fugam suasis: ne crimen, inquit, nostrae relinquamus gloriae. Itaque commissio praelio, cum à primo ortu dici, in vesperum committeretur praelium, dextrum cornu, in quo validissimam manum aduertit hostium, facile auertit: sed dum fugientes sequitur, à tergo vulnere locum praebuit, ita GLORIOSIOREM TRIUMPHIS MORTEM INVENIT.* Quadra altresì quest'impresa à Cristo paziente, ed à i Santi Martiri &c.

158 Nella conca medesima, oue roseggia la finezza della porpora, suol generarsi ancora la bianchissima perla, come col fondamento d'Aristotele, e di Plinio vadi dimostrando il Padre Siluestro Petrasancta lib. 9. de Symbolis Heroicis. Però figurando la conca della porpora, e dentro

di lei la perla, diedele il motto; DAT PRETIUM CANDOR; e ciò ad honore della famiglia Caraffa, che non tanto è illustrata dalla porpora de i Rè d'Aragona, onde discende, quanto dal candore delle proprie virtù, e doti.

*— Non census, & clarum nomen auorum, Sed probitas magnos, ingeniumque facit.* Ouidio 1. de Pont. eleg. 10.

R A N A. Cap. XXXIII.

159 **A**D honore di Mecenate, che sotto Ottrauiano Imperatore, con autorità, si può dir suprema, gouernaua tanto in terra, quanto in mare, fùalzata, dice Claudio Paradino l'impresa della rana, co'l motto; MIHI TERRA, LACVS QVE; che da altri viene attribuita à Luigi XII. Rè di Francia, dopo il riacquisto, che fece di Genoa. Nel qual argomento Petronio Arbitro Satyric. cap. 79.

*Orbem iam totum victor Romanus habebat, Qua mare, qua terra; qua sydus currit vtrumq; Nec satiatu erat.*

Impresa confaceute ad huomo giudicioso, che sa star bene da per tutto, nella guisa che la rana sa egualmente viuere, e sù la terra, e nell'acqua; ne i quali sensi, Battista Guarino, nel Pastor F. Atto 5. Scena 1.

Per tutto è buona stanza, ou'altri goda, Ed ogni stanza al valent'huomo è patria.

160 Mentre la rana alza le sonore voci, se le gonfia la gola, e se le intumidisce il petto. Introdotta perciò à dire; DVM COAXO, TVMESCO; simbolo di vantatori strepitosi, che si gonfiano delle loro vanità; gloriandosi, ed insuperbendosi di ventose, e non sussistenti chimerre; Tale parue Moab, di cui Ierem. 48. 29. *Audiuimus superbiam Moab, superbus est valde: sublimitate eius, & arrogantiam, & superbiam, & altitudinem cordis eius &c.*

161 San Pietro di Damiano lib. 6. Epist. 111. dice che; *Rana clamosum est animal, & IN LIMOSIS VOCIFERATVR* ex more paludibus: cui similes indicantur Heretici, ac philosophi, qui veluti super paludes limosas, hoc est inter turbas squalore perfidiae serpidas vanis aliusus Christum vociferantur obloquijs; Onde per simbolo d'Heretico, quale stando nelle cloache de suoi eccessi, alza le sconcertate voci, à molestar i cattolici, parueni se le posse dare; E LIMO COAXAT. Con questa medesima consideratione il mio D. Ascagnio Martinengo rassomiglia alla rana il mormoratore; *Rana in limo iacentes, quae maximè vociferantur, atque earum ingens coaxatio pluuiam portendit, indicant desidiosum murmuratorem in vitiorum sordido ceno confidentem, & alios oblatrantem.*

162 La rana d'Egitto, assalita dal serpente idro, afferra nella bocca vna bacchetta, dalla quale ben riconosce il mantenimento della vita, poiche l'idro, vedendo che così non può diuorarla: senza farle offesa, in disparte si trahe. In tale atto fù chi le soprapose; VIRTUTE; ò sia; INDUSTRIA, NON VI. Inferendo quanto possa la viuacità dell'ingegno sopra la ferocità de i più ferzuti.

Ingenuità.

Dominio vasto.

Prudente.

Vantator superbo.

Eretico.

\* Mormoratore.

Ingenno.

Rifur-  
rettio-  
ne.

163 Per simbolo di risurrettione Alcibiade Lucarini figurò le ranocchie nel pantano, facendole dire; RENASCIMVR VNDE RESOLVIMVR, nel qual argomento Tertulliano Apologet. cap. 48. *Vbicunque resolutus fueris, quacunque te materia destruxerit, hauscrit, aboleuerit, in nihilum prodegerit, reddet te.* Sant' Agostino in Enchirid. cap. 88. *Non perit Deo terrena materies, de qua mortalium creatur caro; sed in quemlibet puluerem, cineremue soluatur, in quolibet halitus, aurasque dissipat, in quamcunque aliorum corporum substantiam, vel in ipsa elementa vertatur, in quorumcunque animalium, etiam hominum cibum cedat, carnemque mutetur; illi animæ humanæ puncto temporis redit, quæ illam primitus, vt homo fieret, cresceret, viueret, animauit.* Pier Crisologo serm. 41. *Hoc est totum fidei documentum, si carnem, quæ corrupta est, quæ putrefacta est, quæ perijt, per Deum resurgere, repaginari, redire posse credas, quem posse omnia, quando omnipotentem confessus es, tunc iurasti; e prima di tutti Ezechiele 37. 4. *Ossa arida audite Verbum Domini. Ecce ego intromittam in vos spiritum, & uinetis, & dabo super vos neruos &c.**

Colpa.

164 Il Lucarini diede alla rana; ET IN ORTV INFORMIS, che meglio suonarebbe, trasponendo così le parole; *Et informis in ortu*, impresa che appennello quadra all'eresia, alla seditione, in somma alla colpa, che per fino da suoi più deboli principij seco porta mostruosità, e bruttezza. Se ne vede vn' imagine in Esaù, che portando l'idea d'vn reprobato, ò d'vn peruerso, anco nel nascere comparue ispido, orrido, fetoloso; *Qui prior egressus est, rufus erat, & totus in morem pellis hispidus scriue Mosè de suoi natali Gen. 25. 24.*

Reinci-  
denza.

165 L'Abbate Certani fece impresa di peccator recidiuo, con la rana, che dall'asciuto si lancia in vn pantano, col motto; LIMOSA REPETIT. Di questa gente si fatta S. Pietro; *Conrigit eis illud veri prouerbij: Canis reuersus ad suum vomitum, & sus lota in volutabro luti.* Nel qual soggetto S. Bernardo Ser. 2. de Assumptione; *Fict filius gehennæ multipliciter, qui post indulgentiam delictorum, in eisdem denuo sordes incidit.*

Vizio  
sempre  
s'auuā-  
za.\*

166 La rana, benchè dalla serpe sia stata presa per vna parte menoma d'vn piede, si vede ad ogni modo astretta ad essere intiera, e totalmente da quel mostro diuorata, nel qual atto le feci dire; MOX TOTA VORABOR; ò pure; TOTAM INDE DEPASCET; poiche il vizio, ò sia il demonio, quando s'impoffessa d'vna picciola parte di noi, non s'accheta, finche non occupi, e non depredi il tutto. Seneca Epist. 85. *Si das aliquid iuris tristitiæ, timori, cupiditati, ceterisque motibus prauis, non erunt in nostra potestate - Si illis permisisti incipere, cum causis suis crescent, tantique erunt, quanti sunt. Adijce nunc quod ista quantumuis exigua sint, in maius excedunt, nunquam perniciofa seruant modum. Quamuis leuia initia morborum serpunt.* A pena Giosuè offeruò, che dalle truppe uscite dalla città di Hai, alcuni Israeliti furono superati, che immanentemente cominciò à deplorare la ruina di tutto il popolo d'Israele; *Audient Chananai, &*

*omnes habitatores terræ, & pariter conglobati circumdabunt nos: atque delebunt nomen nostrum de terra, Iosue 7. 9. nel qual luogo Emmanuele Naxera num. 105. §. 23. Iosue, non metu obturbatus, sed prouentia edoctus, cum aliquid hostibus, vitiorum imaginibus, in Israelitas nonnullos licuisse intuetur, omnium stragem sapiens extimescit: quia scit vitia in reliqua frequenter extendere; si ius in aliqua semel obtineant.*

167 Strepitano altamente le rane, in particolare nel tacito silentio, e fra le tenebre delle notti; mà se allo stagno viene auuicinata vna lampade accesa, abbarbagliate dalla chiarezza del lume, ammutiscono inuuantinenti. Diedi loro per tanto; LVCIS PVLGORE MVTE-SCVNT; ò pure. PERCVLSÆ LVMINE SILENT. Tali i calunniatori, alzando le voci mormorano, e detrahono alla fama dei più meriteuoli; mà quando compare loro dauanti vn huomo illustre per virtù, e qualificato per meriti, ammutiscono inuuantinenti.

*Lumine percussæ cessant maledicere rana*

*Et victus veri luce sophista tacet.*

Orsaccio, e Valente, Vesconi Arriani strepitauano contra Sant' Ilario, ed empiauano di rumori il cielo, mà quando egli trattò con pubblica disputa di porsi loro à fronte, *cum presentis eruditionem pertimescerent*, ammutirono subito, e persuasero l'Imperatore à rimettere Ilario nel suo Vescouato.

168 La rana, afferrata dalla serpe, benchè alzi flebilmente le voci, come à protestare la sua innocenza, ed à chieder pietà fra suoi mali, nulla inpetra; onde le sopraposi; IN VAN SI DVOLE. Così chi cade nelle fauci d'vn potente, non troua pietà, ne compassione, mà con ogni fierazza è diuorato. Salomone Ecclesiastes cap. 4. 1. *Vidi calumnias, quæ sub sole geruntur, & lacrymas innocentium, & neminem consolatorem: nec posse resistere eorum violentiæ, cunctorum auxilio destitutos.* Oue il Campense; *Nec esset qui eos consolaretur, multo minus qui de violentis opprimentium manibus eos eriperet.*

Deforme nelle sue suitate fattezze è la rana; larga di petto, brieue di collo, squarciata di bocca, tumida ne gli occhi, debole di gambe, macchiata di pelle &c. mà trattenendosi di più nelle lordure del fango, ben può dire, come offeruò D. Filippo Gallina Canonico Regol. LA MIA DEFORMITA' NEL FANGO ACCRESCO; facendone impresa per vno, difettoso di corpo, e d'aspetto, e che ne gli scandali sia immerso.

## REMORA. Cap. XXXIV.

169 **B**enchè la naue in alto mare voli à piene vele, e con felicissimo vento, quando la remora l'afferri per forte, con portentosa virtù si fattamente la ferma, che in danno pensa di proseguir il viaggio. Plinio nel proemio del lib. 32. con parole elegantissime descrive questa marauiglia naturale. *Quid violentius mari, ventisue, & turbinibus, & procellis? quo maiore hominum ingenio in vlla sui parte adiuta est, quam velis, remisque? tamen omnia hæc,* soggiunge al principio del cap. 1

pari-

pariterque eodem impellentia, vnus ac paruus admodum pisciculus, eebeneis appellatus, in se tenet. Ruant venti licet, & seniant procelle, imperat furori viresque tantas compefcit, & cogit stare nauigia: quod non vincula vlla, non anchora pondere irreuocabili iactet. Infranat impetus, & domat mundi rabiem nullo suo labore, non retinendo, aut alio modo quã adherendo; e vã seguendo in lungo. Per tanto alla naue trattenuta dalla remora fù soprafcritto. SIC FRVSTRA, alla quale altri diede il motto da Emblema; SIC PARVIS MAGNA CEDVNT; vedendofi à cento proue, che minùte non curate ci frastornano dal corso virtuoso, che per altro farebbe con ogni felicità profeguito. Andrea Alciati Embl. 83.

*Sic quosdã ingenio, & virtute ad sidera veltos, Detinet in medio tramite causa leuis.*

Per tanto S. Bernardo, con opportuno auiso scriveua à Lotario Imperatore; *Verendum est, ne minorum neglectus impedimentum sit maximorum.*

170 Altri, figurando il vascello in alto mare, fermato dalla remora, gli aggiunse il titolo pur da Emblema: VEL MINIMA OFFENDVNT. Dottrina da cento Scrittori autenticata. Da S. Isidoro lib. 2. Sent. cap. 10. che si dichiara, ch' ogni qual volta la persona prudente; *A torpore mentis euigilauerit, ea que leuia existimabat, confestim quasi horrenda, atque atrocita pertimescet;* da Sant' Efremo tom. 2. adhort. *Qua parua videntur esse delicta, non asserunt exiguum, aut qualecunque detrimentum;* da S. Pietro di Damiano Apolog. cap. 7. *Per exigua mala, largissima sapius bona corrumpunt.* In somma da Ouidio lib. 2. de Remed.

*Parua necat morsu spatiosum vipera taurum, A cane non magns saepe tenetur aper.*

171 Monsignor Aresio, figurando la remora appiccata alla naue, le soprafcrisse; A MODICO NON MODICVM; e puo inferire la forza della lingua eloquente, che quasi remora ha virtù, ed energia di fermare, e trattènere le immense nauì delle Città, e delle Republiche istesse; che però il Rè, Pirro si pregiava d'hauer espugnato maggior numero di fortezze con la faccòdia, e persuasina di Cineia, che non haueua fatto con le macchine mirali, e co i numerosi esserciti; e Demostene portò à Filippo Macedone, ed alle sue falangi piu di ostacolo, e di trauglio, che non fece tutto l'essercito armato della Grecia.

L'Altezza reale di Carlo Emanuele Duca di Savoia, fermando con le sue armate truppe in vicinanza di Susa, l'essercito di Luigi XIII. Rè di Francia, che si spingea à i danni dello Stato di Milano, alzò in quel frangente l'impresa d'vn regio nauiglio, che da vna picciola Remora si vedea trattenuto, col titolo; PARVA LICET. Impresa, che in senso morale dimostrarebbe, qualmente vna affettione, stimata debole, in guisa d'vna remora sia atta ad impedire il profitto, che vn cuor grande farebbe nella virtù, e nella perfectione. Nel qual senso Giouanni Carpationi docum. spirit. num. 24. *Etiam paruæ tentationi indulgendo impeditur in progressu virtutis cupidus. Fidem tibi faciet Eebeneis, tantillus pisciculus, qui prægrandem onerariam solo actu sistit, eiusque cursum cohibet panitus. Et vides REM.*

MAXIMAM PRÆPEDIARI A MINIMA. Della quale proprietà Cornelio à Lapide si valse, per dimostrarre il pregiudizio della pigrizia, o sia dell'ociosità; la quale benchè paia cosa picciola, e da non curarsi, ci trattiene ad ogni modo dal corso della virtù, e del merito; *Tigritia omnes animi vires, omnia corporis membra, ac ingentia mentis molimina, velut naues vento actas inbibet, ac sistit.* sopra il cap. 18. v. 8. de Proverbij.

172 Si come la naue fermata dalla remora, portò il motto, soprafcrittole dal ferro; MINIMO DETINEOR, così vn picciol difetto, ed vna passioncella leggera, e disprezzabile ci trattiene dal corso delle virtù &c. ciò che disse vn tale;

*Vt remora ingentem potis est retinere carinam, Hæc licet optato nauiget vsque Noto;*

*Ingenijs obstat sic magnis parua voluptas,* Nel qual proposito Guido Vannini anch'esso l. 1. de Arte amandi Deum;

*Aspice prægrandi remoram non corpore, nomen Velivolæ puppes quod remoretur habet. -*

*Brachia nautarum contra lassantur, & artus. Ille hæret, nauis stat remorata salo. --*

*Sic præmit humanus puppis retinacula fastus, Sydereum portum que subitura volat.*

Ascanio Martinengo, con senso spirituale di questo concetto si valse, per dimostrare quanto possa la carità d'vn miserabil huomo, opra di cui vien fermato nel mezzo à suoi grandi sdegni l'onnipotente Iddio; *Mirificum est quod exiguus hic piscis naues stare cogat; sed magis mirificum quod homo charitate feruida, Deum iratum, ad vindictam properantem sistat.* Glos. Magna fol. 1499.

Don Primo Luigi Tatti, figurando la remora attaccata ad vna naue, che staua in mar turbato, ed era da contrarij venti combattuta, le soprafcrisse; AFFIXA TVETVR, dinotar volendo, che Santa Eufonia con la sua intercession, e merito, haurebbe difesa, ed assicurata la naue della pronincia, o città, alla quale hauesse applicato i suoi benigni affetti; il che deue replicarsi di Maria Vergine, che per bocca dell'Ecclesiastico, ina dicendo cap. 24. 25. *In me omnis spes vite, & virtutis.*

## RICCIO MARINO. Cap. XXXV.

173

**Q**uesti spinosi animali, benchè siano gettati in più pezzi, si riuniscono di nuouo, e si riattaccano insieme; tornando alla forma primiera, come offeruò Pierio lib. 28.

Quindi il Lucarini diede loro; CONFLVVNT, RIFUR- ET CONNECTVNTVR, inferendo la riparatione, che seguita de i corpi humani, benchè disfatti in poluere, e sparsi in molti luoghi. Simile impresa fù ancoalzata nell'esequie del Marchese Villa celebrate in Ferrara, cioè la pittura d'vn riccio, tutto spezzato, col motto; ET DISCERPTVS INSTAVRATVR, inferendo l'integrità del nome di quel guerriero, anco mentre il suo corpo, era fatto in brani da i colpi più violenti di Marte; od anco alludendo alla

Oriofita.

Peccato veniale.

Carità ferma Iddio.

S. Eufonia.

Maria protettrice.

Integrità di nome.

com-

commune risurrettione. Tatiano contra Gracos. *Quamquam in fluuijs, aut in mari contabescam; aut à feris dilanier, conder tamen in penu prædiuitis Domini, quod licet pauperes, & impij nesciant, Deus tamen, qui regnat, substantiam suam sibi soli conspicuam, quando voluerit ad pristinam integritatem reducet.*

174 Suole il riccio marino frà i tumulti delle tempeste attaccarsi ad vn sassio, iui preferuandosi dal danno, che riceuer potrebbe, se l'onde à voglia loro lo dibattessero contra gli scogli. In tale atto gli sopraferissi; **HÆREAT NE PEREAT**; insegnando al fedele, che all' hora sarà in posto di salute, quando tutto s'appoggerà à Cristo, che è pietra di sicurezza, e di rifugio; *Echinus*, dice Ambrogio Hexamer. lib. 5. cap. 9. *cum procellam ventorum præsenferit, calculum validum arripit, cumque velut saburram vehit, & tanquam anchoram trahit, ne excutiat fluctibus. Itaque non suis se librat viribus, sed alieno stabilit, & regit pondere.* Ascanio Martinengo fol. 1499. *Petra erat Christus: ad hunc calculum per pœnitentiam se recipit pauidus peccator, atque hoc munus nulla imminentia damna reformidat.*

### RONDINE. Cap. XXXVI.

175 **P** Erche questo pesce è guernito d'ale, da alcuni è chiamato pesce volatore. Mandà fuori dalla bocca, ò sia dalle branche vna chiara luce, che illumina le tenebre della notte. Bartolomeo Rossi dandole il motto; **FVLGET IN TENEBRIS**, inferi, che la chiarezza dell' intelletto, & la dottrina di S. Carlo, e molto più la luce della sua santità, dissipò le tenebre del mondo. Giusto Lipsio dice che la virtù dei Letterati è tale; cioè à dire, che

se nel giorno della lor vita pare che la luce loro sia dalla malignità suppressa, nell' ombre della morte à marauiglia risplende. *Viuos, & superstites premere in rectè factis etiam linor, aut inuidia potest; at mortuos, & cum tractu veritas inualescit, splendor ille fama, & virtutis irradiat, & seria scripta ad memoriam tradunt posterorum.* Præfat. in lib. 1. de Militia Romana. Serue parimenti l'Impresa presente à dimostrare l'opere della Prudenza, la quale, occhio della nostra mente;

Vede ne la caligine profonda

De l'incertezza de gli humani euenti

Ciò che seguir, ciò che fuggir si deue.

Guido Cafoni Embl. 4.

176 Monsignor Aresio, per tipo d'vn santo attiuo, e contempliuo, diede à questo pesce il motto; **SVRSVM, ET SVBTER**. San Pietro di Damiano Epist. 18. *Quid pennatis auibus, nisi electæ animæ figurantur, quæ profecto sola in cælestis Ecclesia corpus transeunt, quia modo virtutum pennis fultæ, saltus dare per cæleste desiderium sitiunt; ut superna per contemplationem appetant, quanuis in semetipsas iterum ex mortali carne relabantur.* San Gregorio Nazianzeno Orat. 16. *Pulchra res est contemplatio, pulchra item actio: illa hinc assurgens, usque ad sancta sanctorum contendens, mentemque nostram ad id quod sibi cognitum est reducens. Hæc vero Christum excipiens, eique inseruiens, ac vim amoris per opera indicans.* L' intelletto humano può rappresentarsi in quest' impresa, quale, ed esio parimenti, portandosi alle cose sublimi, ed all' infime, da per tutto s'estende. Giusto Lipsio lib. 1. Admirand. cap. 13. *Mens hominis momento SVMMA, IMMA, propinqua, dissita, permeat, & peruadit*



177 Quando questo pesce si vede perseguitato da gli altri, s'inalza à volo in aria; che però hebbe il titolo; **PERSECVTVS ATTOLLITVR**, idea di coloro, che s'alzano à Dio solamente frà le violenze delle tribolazioni. S. Anselmo *ADVERSIS IRRVENTIBVS separatur à terrenis cupiditatibus ECCLESIA*, ò sia fidelis

anima, & **COELO FIT PROXIMA**. Concetto che anco fù di S. Gregorio Papa. *Mala quæ nos hic premunt, ad Deum ire compellunt*, e più diffusamente il mio Concanonico Don Matteo Bosso; *De tolerand. aduersis Collat. 1. Tentat afflictionibus nos Deus, & ducit per ignem, & aquam, ut semper euigilemus orantes, & terrenis,*

huic a-

Adhe-  
renza.  
\*

Sperar  
in Dio.

S. Car-  
lo.

Traua-  
glio.

humanisque despectis de sublimibus cogitemus atq; caelestibus, quod nemo efficit, qui presentibus rebus magnopere gaudet tranquillus, atque immotus, e frà poco loggiunge; Cum tentamur, flagellis quatimur, molestijs conterimur, cum morbi subeunt, pavor ingruit, oculos repente in caelum attollimus - diuinam opem, & digitum propensius quaeritamus.

178 Cò fierezza miserabile sono questi pesci perseguitati; perche ò stiano nell'acque, da potenti nemici sono assalati; ò s'alzino all'aria per salvarsi da questi, sono diuorati da alcuni augelli; viuendo mal sicuri così nell'vno, come nell'altro elemento, il che dichiara il titolo; NEC AVRA, NEC VNDA. Se l'innocenza sia in tal guisa da per tutto maltrattata, ne farà fede Salustio in Iugurt. dicendo. *Innocentia plus periculi, quam honoris esse.* Misericordia, che il mio Canonico S. Prospero rauuissò in chiunque vuole viuere incolpabilmente;

*Nunquam bella bonis, nunquam discrimina desunt,*

*Et cum quo certet mens pia semper habet.*

179 Altri, à questo pesce, perseguitato, così nell'acqua, come uell'aria sopra scrisse; VNDIQUE ANGVSTIÆ; motto che viuamente esprime gli affanni della coscienza rea, che da per tutto si vede spauentata, e minacciata; e può dir con Caino; *Omnis igitur qui inuenit me occidet me.* Genes. 4. 14. E quando le mancasero auerfarj esterni, non le mancherranno gl'interni persecutori, ben dicendo Giovanni Crisostomo; *Inuidi, auari, & raptores, bellum vndeque circumferentes, & intus sedentes inimicos habentes, QUOCVNDQUE RECESSERINT, PVGNAM NON POSSVNT EFFVGERE.*

## SALMONE. Cap. XXXVII.

180 **S**ono le mignatte capitali nemiche del Salmone, le quali così tenacemente se gli attaccano, che per quanto egli si dibatta nell'acque, ò si fregghi contra gli scogli, non è mai, che pur vna da lui si stacchi; onde à ciascuna di queste si proporziona il motto; HÆRET VBIQUE; tale appunto è il rimorso di coscienza, che vna volta confiscati i denti nel nostro cuore, non se ne stacca già mai infino all'ultimo sospiro Ouid. 1. de Pont.

*Cumque sit exilium, magis est mihi culpa dolori:*

*Estque pati pœnam, quam meruisse minus.*

*Vt mihi Dij faueant, quibus est manifestior ipse,*

*Pœna potest demi, culpa perennis erit.*

*Mors faciet certè, ne sim, cum venerit, exul;*

*Nè non peccauerim, mors quoque non faciet.*

181 I Pescatori, per far preda di questo pesce, prendono vn salmone femina, e legatala con vna funicella, viua la calano entro il fiume, alla quale correndo gli altri, sono così condotti entro le reti; onde le soprapose il Camerario; OFFICIOSA ALIIS, EXITIOSA SVIS; parole che lasciò scritte l'Alciati Emblema 50. nel quale descriue l'insidie dell'anitra ammaestrata, che conduce le altre alla rete, con questo Epigramma;

*Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.*

*Altilis allestator anas, & carula pennis,*

*Asueta ad dominos ire redire suos,*

*Congeneres cernens volitare, per aera turmas,*

*Garrit, in illarum se recipitque gregem;*

*Prætensa incautas donec sub retia ducat:*

*Obstrepitant captæ, conscia at ipsa silet.*

*Perfida cognato se sanguine polluit ales,*

*Officiosa alijs, exitiosa suis.*

Seruendo così l'Emblema, come l'impresa ad esprimere la maluagità di persona, che tradisce i suoi, per giouarne gli estranei. Tale la figliuola di Sp. Tarpeio, castellano della rocca Romana, colà dentro proditoriamente introdusse i Sabini, come rapporta Liuius Dec. 1. lib. 1. Tale Romilda, moglie di Sigulfo Duca del Friuli, essendo assediata col suo marito, in Ciuital d'Austria, come dice il Botero p. 2. Detti memorab. lib. 1. tradì la città, ed il marito al Rè de gli Auari, cioè de gli Ongari, che si chiamaua Cacano. Tale Enea, & Antenore tradirono Troia lor patria à i Greci, introducendogli nascostamente per quella porta, che teneua l'effigie del cauallo, come scrive il Sabellico lib. 7. En. 1. Tale Giuda &c. ed altri cento.

## SARDA. Cap. XXXVIII.

182 **O** Si giacciano le sarde nel seno dell'acque, iui sono perseguitate, e diuorate dall'orata; ò s'alzino alla superficie dell'onda, iui si trouano rapite, e trangugiate dalle foleghe, e da i merghi; che però l'Alciati, per dimostrare, che chi ha poche forze, soggiace à molte persecuzioni, ne fece Emblema; col titolo; OBNOXIA INFIRMITAS; dichiarando se stesso con questo Epigramma;

*Pisciculos aurata rapit medio æquore sardas,*

*Ni fugiant pauida, summa marisque per.unt.*

*Ast ibi sunt mergis, fulicisque voracibus esca.*

*Eheu, intuta manens vndique debilitas.*

Virgilio Eclog. 2.

*Torua leæna lupū sequitur, lupus ipse capellam,*

*Florentem cythrum sequitur lasciuia capella.*

Si che, chi è più potente, sempre viue molesto à chi è meno. Saluiano l. 5. de Prudentia così; *Infelicissimi pauperes; sic sunt quasi inter concertantes procellas in medio mari positi, nunc istorum, nunc illorum diuitum fluctibus obruantur.*

## SARGO. Cap. XXXIX.

183 **P**ER naturale instinto ama questo pesce grandemente la capra, e vendendola sù la riuà, immanimenti guizza à quella volta, corcandosi all'ombra sua. I pescatori dunque, che ciò fanno benissimo, parte coprendosi con vna pelle di capra, e con quella accostandosi all'acque, e parte gettando nell'onde vna pasta di farina, mista col grasso pur di capra, in tal guisa riducono con facilità i sarghi nella rete. Del qual artificio fù chi si serui per Emblema, dandogli il titolo; FAL-LACIS FRVCTVS AMORIS. Spiegò questi artificij l'Alciati Embl. 75.

*Villose indutus piscator tegmina caprae,*

*Addit vt capiti cornua bina suo,*

*Fallit amatorem stans summo in littore sargum,*

Ff

18

Persecutione opprime i deboli.

Mon-danni ingannati.

*In laqueos simi quem gregis ardor agit.*

*Capra refert scortum: similis sit sargus amanti,  
Qui miser obsceno captus amore perit.*

Così la femmina mal nata riduce i lasciuui, quasi pesci incauti, à lasciare nelle reti delle sue frodolenti voluttà, la libertà, e la vita.

*Nil aliud scortum est, nisi blanda, & subdola Siren,*

*Que trahit humanum sub vada ceca genus.*  
Fausto Andreliano.

## SCARO. Cap. XXXX.

184 **L**O scaro quando si ritroua preso nella rete, ò nella nassa, con tanta violenza dibatte attorno la coda, che allarga i ritegni, e spingendosi all'indietro, si conduce à saluamento. Cassiodoro l. 11. Var. Epist. 40. *Scarus cum iunceum carcerem ceperit introire, mox vt ad se exitium suum inuitatum fuisse cognouerit, in caudam labitur, paulatim se ab angusto subducens.* Gli diede perciò il Bargagli; **AVERSVS ERVMPIT**; e Pierio ne lo propone per idea d'huomo accorto, che sà con prudente consiglio sottrarsi à i nodi della cattività; *Magna est prudentia Scarus, per quem callidum captiuitatis declinatorem significari tradunt.* Hieroglyph. lib. 30. I Parti voltando le spalle, si sottraono al furor nemico, e preuagliano contra gli auersarij;

*Fidentemq; fuga Parthum, versisque sagittis,* disse vn Poeta; e non altrimenti chi brama conseruare la sua purità, & ripararsi dall'insidie di femina mal nata, deue darle le spalle, che in tal guisa si porrà in sicuro, Rabano Mauro lib. 2. in Prou. cap. 22. *Qui verba, vel oscula meretricis libenter amplectitur, quasi ianuam iam gehennalis pulsat abyssi, citoque mergetur, si pedem cautus non RETRAHIT, si non membra cetera à vicinia COHIBET foueae penalis.* Matteo Bosso, mio Concanonico; de instituen. sapientia animo Disput. 5. *Ab Venere, atque Cupidine spolia victor nemo retulit vnquam, nisi certè fugiendo. Cum vitijs ceteris congregi, auideque luctari magnificum, & gloriosum apprime est. A libidine autem celeriter fugere, ac congressum detrectare.*

185 Ritrouandosi lo scaro nella rete, gli altri scari si portano à soccorrerlo, i quali afferrandolo per la coda, che esso fuori della prigione sospinge, tanto stirano, che lo mettono in libertà. *Scarum, si alter eiusdem generis cognouerit irretitum, extrema eius mordicus trahit, vt qui sibi captus non potest subuenire, alterius solatio probetur euadere,* dice Cassiodoro l. 11. Var. Epist. 40. Ne fece dunque impresa Monsignor Aresio col morto; **E CARCERE EDVCVNT**, e l'applicò à S. Pietro, che aiutato dalle orationi de i fedeli, fù cauato dalla prigione; *Petrus quidem seruabatur in carcere, oratio autem fiebat sine intermissione ab Ecclesia.* Act. 12.5. Nel qual luogo il Padre Cornelio à Lapide; *Hæc oratio fuit efficax, & per miraculum Sanctum Petrum e carcere eduxit: tum quia erat densa, & communis omnium fidelium, qui tunc ferè erant sancti, imò in sanctitate eximij; tum quia erat feruida, & continua etiam noctu.*

Riflettendosi all'accortezza con cui lo scaro

si burla de pescatori, e si ride delle lor reti, se gli può dare il motto; **NON TIMET ARTE CAPI**; tolto da Guido Vannini de Arte amandi Deum lib. 1.

*Anthia non te pratereat, Mullusq; Scarusque  
Quorum postremus non timet arte capi.*

Simbolo d'huomo astuto, come Leonida, Annibale, Vlisse, e simili, che nò temono l'altrui insidie, ne si lasciano auuoltolare frà le reti, che loro indarno vengono preparate. Di questi tali fa vna copiosa raccolta Giouanni Rauisio nella 2. p. della sua Officina.

## SCOLOPENDRA. Cap. XXXXI.

186 **L**A Scolopendra, molto simigliante à i Centopiedi, sentendosi, dice Plinio lib. 9. cap. 43. le viscere afferrate dall'hamo, le getta fuori dalla bocca, e poi di nuouo le ripiglia. In atto di gettarle da Monsignor Aresio fù introdotta à dire; **RECEPTVRA DESPICIO**, applicando l'impresa à Sant' Erasmo, che lasciò frà le mani de i carnefici le viscere, fuori dal suo seno, dalla crudeltà loro estratte; e ne prese il motino questo nobile Ingegno dal fatto di Razia, che apertosi con le pugnalate il petto, si cauò con le mani le viscere; *Intestina sua vtrisque manibus proiecit super turbas, inuocans dominatorem vite, ac spiritus, vt hæc illi iterum redderet.* 2. Mac. 14. 46. Quadra anco l'Impresa à qual si voglia Santo, che prontamente sparge il sangue, e la vita, seco stesso ripensando, che ripiglierà nella risurrettione, tutto ciò che quì haurà perduto; *Nynquã enim, scriue Ambrogio ser. 14. hanc vitam constanter expenderent, nisi esse alterã incomparabiliter beatiorẽ perfectã definitione sentirent - Prompti enim pereunt in melius reparandi, quibus per angustias tribulationum aperitur exitus ad amplitudinem gaudiorum.* Può anco seruir l'impresa all'Elemosiniero, che di nuouo riceuerà, e ben con grandi auuantaggi, ciò, che per Dio haurà lasciato, e compartito.

La scolopendra, che di nuouo inghiottisce quelle viscere, che vomitate haueua à cui sopra; **RELECTA RESORBET** è idea de i mali religiosi; od anco de i penitenti inconstanti, che di nuouo auidamente abboccano le ricchezze lasciate; ed amano i vitij, che furono da essi abominati; effetti con metafora contraria alla nostra, molto bene detestati da S. Pietro nella 2. Epist. c. 2. 22. *Canis reuersus ad suum vomitum, & sus lota in volutabro luti,*

187 Scipione Bargagli, figuradola come disse quì sopra, le diede; **NOXIA VOMIT**, idea d'vn Penitente, che accusa à i piè d'vn Sacerdote i suoi eccessi. Nel qual senso Goffrido Abbate Vindocinense serm. 5. de Resurrect. Domini; *Veniamus ad confessionem, qua VENENVM antiqui serpentis EVOMITVR.* Similmente S. Agostino in Psal. 66. num. 4. con la metafora di coloro, che sono tormentati, hauendo l'apostema chiusa nel petto; mà che poi si sollicuano, quando maturandosi questa, gettano dalle fanci le viziose putredini, discorre: *Non confitentis conscientia saniem collegerat, & apostema tinnuerat,*

Accortezza.

Fuggire.

Oratione di molti.

Astuto.

S. Erasmo.

Martire.

Elemosiniero.

Pecatore ceciduto.

Penitente.

cruciabat te, requiescere non sinebat. Confitere, EXEAT IN CONFESSIOE, & defluat omnis SANIES; iam exulta, iam letare.

188 Il Lucarini, alla scolopendra, che getta fuori non sò che di bocca, soprascrisse; VISCE-RA QVOQVE, e se ne valse per San Matteo Apostolo, che rinuntio non solamente le ricchezze, ma per fino le viscere, lasciando e la moglie, e i figliuoli, e i fratelli, e la patria, e per fino gli affetti medesimi, che tanto vogliono inferire quell'euangeliche proteste, dallo stesso Matteo registrate cap. 19. 27. *Ecce nos reliquimus omnia, & secuti sumus te.*

## S E P I A. Cap. XXXII.

189 **O**Gni qual volta dal pescatore si vede insidiata, versa la sepia dal suo seno certo negro licore, col quale intorbida l'acque, e si salua; A questa proprietà alludendo fu chi le diede; HAC ELVDIT RETIA FRAVDE; ed anco; NON FVGA SALVTEM; tale, dice S. Gregorio Nazianzeno *Orat. coram centum quinquaginta Episc.* è colui, che non potendo schermirsi con l'efficacia della ragione, si volta alle parole ingiuriose. *Non indocte docemus, scriuè di se medesimo, neque iniurijs decertamus, quemadmodum accidit multis; qui sermone pugnant contra loquentes, paruitatem intellectus iniurijs quandoque detegunt. Illi enim sermones, quemadmodum & sepia atramentum contra se ipsos expuunt quo effugiant venantes, aut lateant indagantes.*

190 Monsignor Aresio alzò la sepia per idea d'un Notaio falsario, quale con le sue oscurità, ambiguità, & bugie, nascondendo la verità, imbroglia, e fraudà il mondo, dandole il titolo; IN OBSCVRO LATET; il che ben disse Gèremia 8. 8. *Vere mendacium operatus est stylus mendax scribarum.* Contra i quali S. Cipriano, che n'era molto pratico *Epist. ad Donatum* così; *Qui sedet, crimen vindicaturus, admisit; & vt reus innocens pereat, fit nocens iudex, flagrantque vbiq; delicta, & passim multiformi genere peccandi, per improbas mentes nocens virus operatur. Hic testamentum subijcit, ille falsum capitali fraude conscribit. &c.* Impresa, che direttamente calza al malizioso Eretico, il quale à bell'arte, con sofistiche specolazioni offusca, ed intorbida la limpidezza della verità, imbrogliando le dottrine, per coprire e nascondere i suoi difetti; nel qual proposito Simon Maiolo *Dierum Canicul. tom. 1. Colloq. 9. Vtitur sepia atramento, sua consulens saluti: at homo vaser, veluti hereticus est, atramento veritatem aspergit: cum enim conuinci se animaduertit, nebulas, nugasq; ac tenebras offundit, ne conuinci videatur.* Similmente S. Bonauentura in *Specul. disciplin. 1. p. cap. 2.* parlando del demonio dice; *Solet in aqua turbida latere piscaturus animam coluber tortuosus.*

191 Nella sepia fu riconosciuto l'huomo astuto, cupo, e doppio, alla quale fu posto il motto Spagnuolo; E QVANTO MAS LE BVSCO, MAS S'ASCONDE; dal qual senso non si scostò D. Ascanio Martinengo fol. 1483. *Gloss. Magn. Sapia venenosa; qua effuso atramento aquas nigrescere facit vt se abscondat, cogit.* Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.

tationes nobis indicat animi, cuncta versutia occultantis. Scipione della Cella, esiliato dalla sua Patria, dice esser ciò seguito per calunnia de suoi Emuli, la quale con maniere nascoste, ed à lui pur troppo grauemente pregiudicaua, e mal poteua da i più prudenti essere conosciuta per dessa; e col Cardinal Doria così ne passaua sospirose querele;

Il sai, buon Doria, e giusta doglia, e sdegno  
Ben la giust'alma, e'l nobil cor ti rode,  
Ma non quanto conueni al caso indegno,  
Che la scaltra Calunnia vsa sua frode,  
E'l tuo sguardo ceruier con finto segno  
Pur anco inganna, e ne trionfa, e gode:  
Sepia così dal pescator s'asconde,  
Mentre il suo sparso inchiostro annera  
l'onde.

192 Della sepia si valse il Lucarini, per figurare Cristo, che si saluò dall'ira de Giudici, che voleuano ucciderlo, col nascondersi; e le diede; VELAMENTO SALVS; del qual fatto S. Giouanni 8. 59. *Abcondit se, & exiuit de templo;* cioè come spiega S. Gregorio Hom. 18. *Calica potestate inuisibilem insidiantibus se constituens, per medium illorum exiuit.* Anco l'opere buone si saluano, ed il merito loro si mantiene, quando siano sotto il velo della taciturnità, e della modestia cautamente nascoste; ben dicendo Gregorio Papa; *Thesaurus absconditur, vt seruetur.*

Opere nascoste.

## SILVRO. Cap. XXXIII.

193 **I**L Siluro (siasì lo storione, od altro) è nemico di tutti i pesci, quali uccide, e diuora; OMNIBVS INFESTVS, idea d'un huomo inquieto, importuno, tiranico d'affetti, e violento, Sant'Asterio *Hom. de Auaritia*, nell'auaro osserua questa ferezza, che sta sul molestar tutti; *Auarus propinquus est odiosus, famulis grauis, amicis inutilis, exteris difficilis, & vix affabilis, vicinis molestus, uxori malus contubernalis, liberorum parcus, atque sordidus educator, sui ipsius malignus curator &c.*

Tiranno. Auaro.

## SPADA. Cap. XXXIV.

194 **S**E lo Spada si troua attorniato dalle reti, con l'osso tagliente, che porta nelle fianci, le straccia, e baldanzoso se n'esce. Monsignor Aresio per idea di soldato insolente gli soprapose; DISCERPENS EXIT; insinuando breuemente le maniere dispettose, e violente, che sogliono, per lo più vsarsi dalle soldatesche; il che ben disse Tertulliano l. contr. Iudæos. *Quis ense accingitur, & non contraria lenitati, & iniustitia exercet? idest dolum, & asperitatem, & iniustitiam, propria scilicet negotia praliorum.* Col quale concorda Giusto Lipsio l. 5. de Militia Dial. 16. *Vis & iniuria serè est, que hodie militem alit.* Ed il mio Don Matteo Bosso *de toleran. aduers. Collat. 1.* in persona d'Alessandro Gonzaga, fratello di Lodouico Secondo Marchese, che hora farebbe vn dire, Duca di Mantoa; così; *Arma vbi refulerint, quam integram, oro, virtutem relinquunt? quos mores incorruptos? quod direptiones, & prædæ? quot stupra? quot homicidia? quot vrbium cersiones,*

Soldato insolente.

*populorum committuntur?*

195 Al pesce spada, figurato in atto di stracciar le reti, ou'era chiuso, mettendo in libertà così se stesso, come anco gli altri pesci iui serrati, io diedi; VICTORIA VICTO; idea à mio parere molto bella di Cristo, che se n' esce dal Limbo, conducendo seco l'anime de i Padri colà trattenute. Sant' Ambrogio sopra quel testo della 1. Cor. 1. 25. *Quod infirmum est Dei, fortius est hominibus scriue così; Infirmitas Christi magna victoria est. VICIT enim CVM VICTVS VIDERETVR - Victor enim existit, qui iniuste occiditur, reum constituens à quo occiditur.* E non meno frizzantemente Sant' Ignatio Martire Epist. 5. ad Tralenses; *Descendit Christus in infernum solus, ascendit vero cum multitudine, & diripuit maceriam, quæ erat à seculo.*

### SPVGNA. Cap. XXXXV.

196 **E** La spugna aggregata frà i pesci; onde ò sia staccata à forza da gli scogli, gli lascia imporporati di sangue, ò succisa da violento ferro, si ritira, e si contrahe. Figurata sù lo scoglio, oue immobile si mantiene frà il tumultuar delle tempeste, hebbe dal Lucarini; NON DIVELLOR FLVCTIBVS, idea di persistenza, così in materia di virtù, e d'amicitia vera: come d'animo conrumace ne i mali. Della Maddalena, tenacemente affissa alle rupi del Caluario, & à i macigni gelati del sepolcro così Santa Chiesa;

*Ad stare non timet cruci,  
Sepulchro inhæret anxia  
Truces nec horret milites &c.*

197 La Spugna premuta da vna mano fù introdotta à dire; PRESSA REDDAM; ò pure in terza persona; PREMIT VT EXPRIMAT; tale Iddio aggrana co' suoi castighi i peccatori, per estrar da loro licore di lagrime, di elemosine, ò di contritione, Pietro Bercorio lib. 9. Reduct. cap. 107. num. 2. *Deus videns, quod isti nolunt aliquid de istis aquis absorptis, & auarè aquisitis per largitatem dimittere, solet eos per tribulationes, vel per mortem premere, & sic pro certo quidquid biberant de diuitijs euomere, & dimittere compelluntur.*

198 E la spugna per se medesima di nõ graue peso; mà quando nell'acque è abbeuerata, riceue, come altri disse; PONDVS AB VNDIS; non altrimenti la virtù dell'anima orante; ò sia l'energia d'un valente Oratore, quando dalle lagrime è accompagnata, riceue da quelle mirabile auttorità, ed efficacia, Ouidio 3. de Ponto eleg. 1.

*Interdum lachrymæ pondera vocis habent.* Mà perche l'acque sono figuratiue della sapienza; può significare quest'impresa, che vn'anima inzuppata nell'onda della sapienza, riceue peso, cioè auttorità, e stabilità, per mantenersi contra i suggestiui de i vitij, ò dell'eresie, al quale effetto rimirano le voci dell'Ecclesiastico c. 15. 3. *A qua sapientiæ salutaris potabit illum, & firmabitur in illo, cioè come, col parer d'alcuni interpreti Gioanni Piña; Potu sapientiæ nutritus, firmus, & stabilis persecrabit, perche. Qui sacra*

*lectioni incumbit, contra imminentes procellas, contra hæreticorum versutias firmitatem capit.*

199 Si ritroua vna spugna, in atto di cancellare le note musicali da vna carta, col titolo; MELIORA SEQVENTVR, per inferire che vn penitente lagrimoso, qual Dauide, la Maddalena &c. leuando dal cuore i caratteri del vizio, haurebbe di poi scoperto in quello, le note nobili, ed armoniose della vera virtù &c. Gio. Crisostomo in Psal. 50. *Magna peccatorum spongia sunt lacrymæ; lacrymas mitte, & oblitentur; lacrymas mitte, & purus illic liber inuenitur.* Si che ben dispone la bontà diuina; che si come da gli occhi, ò curiosi, ò lasciui, furono formate, e stampate nel cuore humano le negre note dell'iniquità, e della colpa; così da i medesimi addolorati, e piangenti, siano quelle note scancellate, perche il cuore, ottenuta in tal guisa la bianchezza dell'innocenza, sia reso degno di riceuere i caratteri pretiosi della virtù, e della gratia, ne i quali sensi Giorgio Pisida de Mundi opificio;

*Sed enim per oculos cum notas turpes trahat,  
Rursus per ipsos lacrymas fundit piæ,  
Egressione vt eluat, quæ ingressæ sunt.*

200 Con mirabile auidità la spugna sugge, ed assorbe qual si voglia licore, al quale ella s'appressa, siasi acqua, oglio, vino, ò veleno; onde se le può dare; HVMENTIA SVGIT; ò veramente; EXVGIT TACTV MADOREM; così l'anima humana, con ogni facilità s'imbene delle inclinazioni, e massime vitiose de suoi profissi; auuerandosi in questo proposito ciò, che Dauide scrisse in altro sentimento; *Cum sancto sanctus eris, & cum viro innocente innocens eris. Et cum electo electus eris, & cum peruerso peruerteris.* Psal. 17. 26. &c. Sant' Efrem tract. de mala conuers. vitan. *Sicut spongia humidis admota, subiectam humiditatem haurit, participat; ita quoque cogitationis infirmitate laborans, si ad carnales homines accesserit, aut multum cum eis sermonem miscuerit, communem cum eis damnum participabit.*

¶ Il motto sopraposto alla spugna; HVMENTIA SICCAT, serue molto bene à persona caritatiua, che, con affetto di compassione, riceuendo in se le miserie de i prossimi, rasciuga le lagrime de i sospirofi, e togliendogli di trauaglio, gli sollieua, e gli consola. La onde S. Gregorio Homil. 32. in Euangelica disse, che nella bocca di Paolo stauano molto bene le proteste; *Quis infirmatur, & ego non infirmor* 2. Cor. 11. 29. *Quia in se traherat damna infirmitatis alienæ.*

¶ La spugna, che non sà toccare alcuna sorte di cosa liquida, che non l'attraha; à cui può sopraporsi; DVM TANGIT ABSORBET, seruirà per idea d'economì, tutori, tesorieri, e pubblici ministri, che s'appropriano le sostanze altrui; e tutto ciò che toccano, ò maneggiano, defraudano, e diminuiscono; simili à quell'Agente euangelico, il quale; *dissipatus est apud diuim (Dominum suum) quasi dissipasset bona ipsius.* Luc. 16. 1. su'l qual luogo Teofilatto in cat. aur. *Cum non exercemus dispensationem opum ad libitum Domini, sed ad proprias illecebras commissis abutimur, criminosi villici sumus.*

¶ Af-

\*  
Cristo  
risor-  
gente.

Refi-  
stenza.

Madda-  
lena.

Trau-  
aglio.

Lacri-  
me.

Lette-  
rato.

Lacri-  
me.

\*  
Com-  
gnia

Car-

Mi-  
stria-

Assorbe con la naturale aridità, & auidità la spugna le acque, e l'altre liquide sostanze, che tocca; ma ciò che usurpò, restituisce, mentre si ritroua strettamente spremuta, nel qual atto le diedi. REDDIT QVAS RAPVIT. Nò altrimenti, gli usurpatori dell'altrui facoltà; angustiati, ò dalla mano d'Iddio, ò dal giusto rigore della giustitia, ò restituiscono, ò restano priuati de i mali acquisti che fecero; nel qual argomento Giobbe 20. 15. parlando dell'empio, e vitioso; *Diuitias quas deuorauit, euomet: & de ventre illius extrahet illas Deus.*

201 Mentre la spugna dalla mano humana è ristretta, s'appaga di picciolissimo sito; ma quando la mano s'allenta, quella immantinenti si gonfia, e si dilata, e come disse Don Carlo Bosso; *LAXATA TVMESCIT.* Mentre la natura humana, dalla prouida mano d'Iddio si ritroua ristretta, viue ne suoi termini, e si dà a vedere modesta, e moderata; ma quand' Iddio allenta la mano, gonfia così dispettosamente, che presume contra l'istesso Iddio. Deut. 32. 15. *Incrassatus est dilectus, & recalcitrauit: Incrassatus, impinguatus, dilatatus. Dereliquit Deum factorem suum, & recessit à Deo salutari suo.* Così oue leggiamo Iob 45. 25. che l'empio accresciuto di felicità; *Contra Omnipotentem roboratus est.* San Greg. 12. Moral. cap. 22. interpreta. *Contra Deum armatur, quia rebus temporalibus tumens, contra prescripta veritatis, quasi de magnitudine carnis erigitur.*

STELLA. Cap. XXXXVI.

202 **I**l pesce stella arde nel mezzo all'acque, e tutto ciò che tocca scalda, ed infiamma, al quale l'Aresio soprascrisse; *QVASI FACVLA ARDET*; parole con le quali forma lo Spirito santo encomij ad Elia; *Surrexit Elias propheta quasi ignis, & verbum ipsius quasi facula ardebat.* Ecclesiasticus 48. 1. ed è simbolo di Predicatore feruoroso, quali erano gli Apostoli, che riceuerono lingue di fuoco; *Pro eo scilicet*, dice Origene Homil. 1. in Psal. 38. *quod Euangelij verbum predicaturi, ignei vigoris deberent gratia roborari, vt auditorum animæ flammam per sermonis traducem sumerent.* Tale fù S. Francesco, che infiammò il mondo nel feruore della diuina carità; tale S. Domenico, che portò la face in bocca, illuminando con le sue dottrine vastissime prouincie; tale S. Bernardo, i cui discorsi furono così ardenti, che chiunque l'vdiua, s'arrendea al feruore delle sue persuasue; tale finalmente S. Ignatio Loiola, huomo tutto di fuoco, per illuminare i cuori più tenebrofi; e riscaldare i cuori, e rigidi, ed insensati &c. Anco la lingua del maligno, qual face accesa nelle fiamme d'inferno, arde, tinge, diuora, ciò che tocca. *Et lingua ignis est vniuersitas iniquitatis; lingua constituitur in membris nostris, que maculat totum corpus, & inflammat rotam natiuitatis nostræ inflammata à gehenna.* Iac. 3. 6.

203 Il pesce stella abbrucia tutto ciò che tocca; e ne lo scrisse Plinio lib. 9. cap. 60. *Huic tam igneum feruorem esse tradunt, vt omnia in mari contacta adurat.* Perciò ben se gli deuè. *Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.*

TANGENTEM ADVRIT. Non altrimenti la femmina, col semplice contatto, incende, e diuora. San Girolamo Epist. 47. *Sicut stupra vbi ignem olfecit, statim accenditur, & non opus est multa opera; sic femina masculi corpus contingens, non opus habet multo labore, sed simul vt contingit, statim habet latenter incensam voluptatis scintillam.* Anco il cattiuo esempio abbruccia, e guasta ciò che tocca; Onde Giuuenale Sat. 14.

*Velocius, & citius nos  
Corrumpunt vitiorū exempla domestica, magnis  
Cum subeant animos auctoribus.*

204 Arde nel mezzo all'acque il pesce stella, ma però non luce, il che dichiara il titolo; *NON LVCET, ET ARDET*; ed in ciò può esser figuratiuo del fuoco infernale, che anch'esso tormenta con l'arsura, ma non consola con la luce; di cui S. Basilio in Psal. 33. *Ad hæc cogites profundum barathrum inextricabiles tenebras, ignem carentem splendore, vrendi quidem vim habentem, sed priuatum lumine,* ed anco può quest'impresa dimostrarne vn amante feruoroso, ma secreteo, qual era Olindo; di cui Torquato Tasso, nella Gerusalemme Liberata Canto 2. stan. 16. così;

Ei che modesto è sì, com'essa è bella,  
Brama assai, poco spera, e nulla chiede;  
Ne sa scoprirsi, ò non ardisce, & ella  
O lo sprezza, ò nol vede, ò non s'auuede;  
Così fin hora il misero ha seruito  
O non visto, ò mal noto, ò mal gradito.

205 Arde questo pesce, ne tutta l'immensità dell'oceano può spegnere i suoi feruori; *NEC PONTVS EXTINGVIT ARDOREM*; geroglifico viuo d'vn cuor amante, poiche ò sia d'amor profano acceso, ò di caritàौराना: non v'è contrasto, ò potenza auuersaria valeuole ad estinguerlo; *AQVÆ MVLTÆ NON POTVERVNT EXTINGVERE CHARITATEM,* nec flumina obruent illam; e certo, se dell'amor profano; Seneca in Hippolit.

*Hæc regna tenet puer inmitis;  
Spicula cuius sentit in imis  
Cæculus vndis grex Nereidum,  
FLAMMAMQVE NEQVIT RELEVARE  
MARI.*

Ma se della carità verso Iddio, Sant'Ambrogio lib. de Isaac cap. 8. *NULLA DILVUIA passionum CHARITATEM EXCLVDERE POSSVNT,* nulla eam acerbisatum flumina inuudare. *Sicut enim arca in illo mundi diluio totius orbis spatij innocua ferebatur; ita & tu aduersus omnium tentationum fluctus immobilis perstas.*

206 Don Vincenzo Giliberti ne rappresenta questo pesce nel mare, e presupponendo che iui arda, ed abbruci tutto ciò che à lui s'accosta, gli soprapone il titolo; *QVID IN ARIDÓ?* Dir volendo: se questo feruore tanto può, stando circondato da contrario elemento, ed operando in materia mal disposta: che farebbe poi se operasse in terra, ed in materia atta à concepir gl'incendij? E può seruir quest'impresa ad insinuare l'efficacia della diuina gratia; che se questa riscalda, ed incende i cuori del Publicano, della Cananea, della Samaritana, mentre nuotano nel pelago della malitia, e della colpa: quanto maggiormente opererà in vn cuore purificato, e

Femmina  
na.  
Esem-  
pio cat-  
tuo.

Fuoco  
inferna-  
le.

Amante  
mode-  
sto.

Amor  
profano.

Carità.

Gratia  
diuina.

\*  
cittione  
oiza-

natura  
lma-

P di-  
core  
10-

Memo-  
rate.

santo? Così anco può applicarsi l'impresa à S. Francesca Romana, à S. Ignatio Loiola, e simili con questa forma; cioè à dire; Se questi Santi stando anco nel secolo, splendeuano come se fossero brillanti stelle del Cielo, nõ che stelle guizzanti del mare, e riscaldauano, col proprio feruore chiunque in loro s'affissaua: quanto maggiormente doueuanò cìò operare entrati nella religione, ed usciti affatto dal mar del secolo, e del mondo?

Religio  
ne.

207 A questo pesce fù sopra scritto; A LVCE PRIMORDIA DVICIT, alludendosi à mio credere alla chiarezza, che in lui risplende, fino da i suoi natali; e feruirà per vno che cominci le cose sue da gli esercitij di pietà, e di religione. Consiglio, che Sinesio suggeriuua ad ogni buon Principe; *Pietas primum subternitor, fulcrum, & crepido, cui firmiter insistat simulacrum hoc regni.* Così di Scipione Africano scrisse T. Liuiò. *Ex quo togam virilem sumpsit, nulla die vllam publicam, priuatamque rem egit, quam in capitolium iret, ingressusque ad eum consideret &c.* E di S. Tomaso d' Aquino raccontano gli Scrittori, che nõ mai entrò in cattedra, se non col dipartirsi dall' oratorio, ò dall' altare. In quest' argomento il B. Lorenzo Giustiniano lib. de *Disciplina*, per eccellenza; *Omnes Christi serui, Deo placere cupientes, primordia diei, & actionum conentur consecrare Altissimo, quatenus cetera scutura opera à suo non declinent principio: quapropter mox vt somno euigilant, semper cor suum crigere contendunt. Prima vox, prima cogitatio, primus affectus diuinam resonet laudem, ignitam ad Deum dirigat supplicationem.*

S. Toma  
so d' A  
quino.

## TESTUGGINE

### Cap. XXXVII.

Donna  
gasta.

208 **S** Cipione Bargagli, per sua moglie, figurò la testuggine col verso; **TACITA DENTRO AL GVSCIO OGN' HOR SICVRA**, proponendo le due virtù, che del tutto sono necessarie per mantenere l'honestà della femina, cioè il silentio, & la ritiratezza. E certo quanto alla testuggine Tiro Liuiò lib. 36. num. 32. così; *Testudinem vbi collecta in suum tegmen est, tutam ad omnes ictus esse; vbi exerit partes aliquas, quodcumque nudauit, obnoxium, atque infirmum habere;* quanto all' applicatione dell' Impresa; l'Alciati Embl. 196. introduce Cupido à dialogizzare con la statua di Venere, che da Fidia fù scolpita, con la testuggine sotto ad vn piede;

*Alma Venus, quanam hæc facies? quid denotat illa*

*Testudo, molli quam pede Diua præmis?*

*Me sic effinxit Phidias, sexumque referri*

*Fæmineum nostra iussit ab effigie.*

*Quodque MANERE DOMI, & TACITAS decet esse puellas*

*Supposuit pedibus talia signa meis.*

Che se la femina vuol essere e loquace, e vagabonda; ecco l'honestà precipitata, disse vn perito;

*Famina, quæ loquitur multum, passimque vagatur*

*Saltat, & in cunctis desidiosa locis,*

*Quæq; vel ignotos nimis ambitiosa salutat,*

*Si quid agat, quæras: appetit illa mares.*

Seneca riconosce nella pouertà la sicurezza, standosi questa ritirata entro humil casa, che dall'altrui insidie non è traugiata. Nell' Ottauia sul fine.

Pouer  
tà.

*Benè paupertas*

*Humili tecto contenta latet.*

*Quatiunt altas sæpè procella*

*Aut euertit fortuna domos.*

209 Il Capaccio introdusse la testuggine à dire; **INTRA ME MANEO**, ed inferisce persona discreta, che stà ne suoi termini, e non s'auanza più di quello che deue; della qual virtù Giusto Lipsio lib. 3. *Manuduct. dissert. 10. Composita mentis signum est, secum posse morari, & consistere.* E può anco addattarsi à persona, che astratta dalle comunali frequenze, ama la ritiratezza, e gode di vinere à se medesima; ne i quali sentimenti Seneca Epist. 10. *Sic est, non muto sententiam. Fuge multitudinem, fuge paucitatem, fuge etiam vnum. Non habeo cum quo te communicatum velim - Non inuenio cum quo te malim esse, quam tecum.*

Prude  
za me  
destaRitir  
tezza

210 Esce dalle leggi della buona impresa la pittura d'vna testuggine, guernita d'ali, che ita volando, col titolo; **AMOR ADDIDIT**, alzata, mi persuado, per qualche mondano, che essendo di sua natura pigro, ed infingardo, diuenne poi pronto, e veloce, quando concepì nel cuore fiamma amorosa; poiche oue è amore, quì è celerità, quì è prestezza. *Lampades eius lampades ignis, atque flammaram.* Cant. 8. 6. ò come leggono gli Settanta; *alæ eius, alæ ignis. Qui namque feruentius diligit, dice Lorenzo Giustiniano lib. de cast. conub. in fine, fatigatur vehementius, quamuis ipsum amoris immensitas non permittat considerare laborem.* Nel qual argomento è tutto simpatico l'Emblema *Amorum* d'Otone Venio fol. 114. che fingendo vn giumento, per mano d'Amore proueduto d'ali, discorre;

Amore  
propr

*Nemo adco est stupida natura mentis asellus*

*Cui cor, & ingenium haud indere possit Amor.*

*Pegaseas pecori arcadico ille accommodat alas;*

*Mopsium hebetem in blandum format & arte procum.*

211 Inherendo al parere d'alcuni, riferito da Plinio lib. 9. cap. 19. che le testuggini fomentino le voua, e riducano alla maturità i lor parti, solamente con la virtù dello sguardo. *Quidam oculis spectando quoq; oua foueri ab ijs putant,* fù posta la testuggine, in atto, di mirar le voua con; **OCVLIS VITAM**, motto che anco fù soprapposto allo struzzo; ed è impresa opportuna à Prel. to vigilante, che con la sua assistenza comparte à i sudditi lo spirito, e la vita;

*Oua enixa parens defixo lumine spectat;*

*Atq; oculis fetus elicit ipsa suos*

*Vis tanta est oculis, vt solo e lumine matris*

*Progenies vitam sumere parua queat.*

*Cerne inas sic Pastor oues, & lumine fixo*

*Inuigila: hinc populis vita perennis erit.*

212 Ascanio Piccolomini, segnò la testuggine con l'auerbio; **PEDETENTIM**; la doue altri suggerì il documento morale; **SIC FESTINANDVM**, insegnando in tutte le operationi

auri-

tioni humane, à non precipitare le risoluzioni: mà à procedere con ogni maturità, e prudenza. Afcario Martinengo fol. 1501. Glosf. Magn. *Chrifticolum erudiri video à testudine, lento gradu ad humana negotia peragenda progredi.* Anzi non che dalla testuggine, pouero habitante dell' acque, ò della terra: mà dallo stesso Verbo, del Padre, questa maturità di camminare passo passo ci fù motiuata, e persuasa. Che se diceua egli stesso Ioan. 3. 13. *Nemo ascendit in calum, nisi qui descendit de celo, Filius hominis qui est in celo.* San Bernardo ser. 18. *ex paruis, & varijs con- acuta ponderatione offerua; Descendit autem, dictum est, non cecidit, quia qui cadit sine gradu ruit: qui autem descendit GRADATIM pedem ponit. Sunt ergo gradus in descendendo: sunt in ascendendo. In descendendo primus quidem gradus est à summo celo vsque ad carnem, secundus vsque ad crucem, tertius vsque ad mortem - Vidimus descensum, videamus & ascensum. Sed & ille quoque triplex est, & eius primus gradus gloria resurrectionis, secundus potestas iudicij, tertius confessus ad dexteram Patris.* E se le nostre operationi, gradatamente, e con moto riposato deuono esser fatte; molto più questa lentezza ritrouar si dene in chi è chiamato à pronquatiare giudicarie, definitiue sentenze contra i delinquenti. Passo passo caminar dene il buon Giudice, non solamente con l'osservare per minuto la forma del giudicio; mà procedendo tarda, e circospetramente nel definire, ricordandosi che la sapienza d'Iddio, benchè infinita si riserva a giudicare i delinquenti, ed al fine della vita loro, col giudicio particolare; ed alla fine del mondo, col giudicio vniuersale, nel qual proposito Pier Crisologo ser. 42. *Hec est Christi magna, larga, sola misericordia, quæ iudicium omne in diem seruauit vnum, & homini totum tempus ad penitentia seruauit inducias; vt quod de vitijs infantia suscipit, rapit adolescentia, inuadit iuuentus: corrigat vel senectus: & de peccato vel tunc peniteat, quando sentit iam se non posse peccare: & tunc saltem reatum deserat, quando illum reliquerit iam reatus.* Col quale s'accorda S. Zeno Vescouo, e Martire Veronese vn Psal. 128, *Iustus Dominus, patiens scilicet in vitiationem, dissimulator ad penitentia tempus: non inter exordia iniquitatis promptus ad poenam: sed desinendi à criminibus, seram licet voluntatem peccatoris expectans &c.* Anco il Demonio con esso noi si porta da testuggine, poiche non ci s'auenta addosso con la vehemenza d'vn fulmine, ma passo passo, e gradatamente nelle sue malnagge persuasive auanzandosi, nõ mai si riposa, finche non arrini one disegna; e l'osseruò San Gioauni Crisostomo nelle maniere da quel maluagio tenute con Caino, poiche; *Non confestim cadem fratris illi suggestit (Hom. 87. in Matt.) sed prius persuasit deteriora offerre, nullum id dicens peccatum. Deinde inuidia veneno succendit, nihil etiam hinc mali secuturum persuadens. Ita SENSIM IN EVM ILLAPSUS ad cadem fratris, ad negationem scelevis impulit, nec prius cessauit quam malorum omnium verticem posuit.*

213 Luigi d'Este, Cardinale, se ne valse, aggiungendole; CVM TEMPORE, essendo proprio della vera sapienza il portarsi gradata-

mente all'acquisto di ciò che si brama; *Non enim leuiter ad perfectionis culmen attingitur,* diceua San Bernardo ser. 2. Pasch. *se paulatim v'rtutum gradibus ad apicem charitatis per violentiam peruenitur.* E dallo stesso Iddio se ne prendono gli ammaestramenti, che se bene non repugnaua alla sua onnipotenza, sapienza, e virtu infinita, il creare il mondo, e perfettionarlo, e ciò tutto in vn solo instante, e in vn momento: voile ad ogni modo, come con racconto istorico riferisce Mosè, e costantemente approuato San Gioianni Crisostomo Homil. 3. in Gen., S. Ambrogio lib. 1. Hexamer. cap. 7., San Basilio Hom. 2. in Hexamer. San Gregorio Nazianzeno Or. 43. e gli Scolastici in 2. dist. 12. volle dico ad ogni modo crearlo con la misura, e col tempo determinato di sei giorni, facendo in questi distintamente apparire gli trè stati del mondo, cioè à dire quello de gli enti di nulla creati; quello de gli elementi l'vno dall'altro distinti; e quello delle creature d'ornamenti accresciute, accioche e nel primo risplendesse la fourana sua onnipotenza, e nel secondo la sapienza infinita, e nel terzo la bontà singolare.

214 I Serenissimi di Toscana si valsero già per loro Emblema d'vna testuggine, su'l dorso della quale s'alzaua vna vela gonfia, col sopra scritto; *FESTINA LENTE;* ricordando l'accoppiamento della celerità, ma non precipitosa, con la maturità non vitiosamente tarda. Gio: Audeno,

*Iudicium proceps insani iudicis index,  
Omnia nec longis disentienda moris.*

Leone imperatore ne i militari precetti da lui descritti prima d'attaccare con l'armi le forze del Turco v'hà questo ancora. *Delibera TARDE, nisi aliqua necessitas celeritatem requirit: vbi consulueris, si nullum impedimentum sit MATVRE facito.*

215 Cosimo I. Gran Duca di Toscana portò l'impresa d'vna testuggine, che salua su la vetta d'vn monte con la scritta. *TARDE, SED TVTO,* simbolo d'huomo prudente, che nell'operare non corre precipitoso, ma camina pesato, valendosi di consigli maturi, e sani. Guido Casoni Embl. 4.

Non la pompa real sostien l'impero,  
Ma la conferua, e a vera gloria inuia  
Il consiglio fedel, graue, e sicuro  
D'vna candida mente, amica, e faggia.  
Ma l'ardito consiglio in fretta nato  
Da l'impeto de l'ira, e da leggera  
Confidenza, ò risorto da interessi.  
Priuati, cade, e ruinoso tira  
Nel precipitio suo l'altrui fortuna.

216 Fusa nelle superbe porte di bronzo del duomo di Pisa è l'impresa d'vna testuggine, sostenuta fra gli artigli d'vn aquila volante, col cartello; *FEROR VT FRANGAR,* alludente alla pompa con la quale Christo fù riceuuto in Gierusalemme, che poi terminò nello stratio tormentoso della sua morte. Seneca ben diceua;

*Quidquid in altum  
Fortuna tulit, ruitura leuat.*

*Quam dissimile, Rex Israel;* scrisse Bernardo Ser. 2. in Dom. Palm. *& non habemus Regem nisi Casarem? Quam dissimiles rami virentes, & crux? flores*

Opera-  
tione  
pruden-  
te.

Maturi-  
rà.

Crifto  
che en-  
tra in  
Gerusa-  
lemme.

res & spine? Cui prius sternebantur vestimenta aliena: ecce suis exiit. In questo soggetto è gratiofo quel distico;

*Fruentes hodie tantum Christe accipe ramos;  
Truncum qui superest mox tibi turba dabit.*

I verdi rami, hor buon Gesù prendete,  
Che il noderoso tronco in brieve haurete.

**Felicità infelice.** Quinci apprendano i prudenti à non credere al fauore della Fortuna, che inalza per lo più, perche riesca più graue, e tormentosa la caduta; *Beatus qui non per voluptatis inescationem circumactus est ad interitum*, diceua S. Basilio Hom. 1. in Psal. 1.

**Contentarfi.** 217 Bell'idea di chi s'accontenta del suo pouero stato, e di godere de gli acquisti procurati da suoi proprij sudori, è la testuggine, che fù da Monsignor Aresio introdotta à dire; SVB PARVO, SED MEO; concetto molto bene espresso dal famoso Poeta Lodonico Ariosto, quale hanendosi edificata vna picciola, mà nobil casa, le fece d'intorno scriuere questo distico;

*PARVA, sed apta mihi, sed nulli obnoxia,  
sed non*

*Sordida, PARTA MEO, sed tamen ære domus.*

**Religioso.** 218 Perche la testuggine, ouunque habiti, è sempre nella propria casa, che seco ella porta, l'Aresio le soprapose; NVSQVAM HOSPITA, applicabile à persona Religiosa, che ouunque vada, in ogni Monastero, come in sua casa propria è ricouerata, e ben veduta. Sant'Ambrogio Epist. 42. ad Sabin. *Quocunque accesserit sapiens, ubiq; ciuis est, ubique sua omnia intelligit; nusquam se peregrinum, nusquam hospitem iudicat.* Seneca lib. de Tranquillit. cap. 3. *Magno animo nos non vnus vrbs manibus clusimus, sed in totius orbis commercium emisimus; patriamq; nobis mundum professi sumus, vt liceret latiore virtuti campum dare.* E nell'Epist. 28. *Nulli loco addicere debemus animum. Cum hac persuasione viuendum est. Non sum vni angulo natus: patria mea totus hic est mundus.* San Gregorio Nazianzeno Orat. 28. di se stesso diceua; *Mihi omnis terra, & nulla terra patria est.* Ogni luogo gli era patria, perche haueua per patria il mondo tutto, ed era indifferente ad habitare in qualsiuoglia sito; Nissun luogo era sua patria, perche non altra ne haueua, che il cielo. Sentenza, che serue ad illustrare anco la seguente impresa.

**Vita humana.** 219 Alla testuggine tutt'al contrario, il medesimo Aresio sopra scrisse; NVSQVAM NON HOSPITA, cioè che in ogni luogo ella è forestiera, perche frà gli acquatili si può chiamare animal terrestre, e frà i terrestri, acquatile. Impresa quadrante alla nostra humanità, che stando in questa vita, come in vn continuo pellegrinaggio, stia ou'ella vuole, non è mai in luogo proprio, mà sempre come in casa d'altri. *Obsecro vos, inquam aduenas, & peregrinos*, diceua S. Pietro 1. Petr. 2. 11. E Dauide; *Aduena ego sum apud te, & peregrinus, sicut omnes Patres mei.* Psal. 38. 13. Ciò che intese vn prudente, che sù la porta della sua casa fece intagliare in marmo queste parole; *A Deo mutuum.* Nel qual proposito S. Giovanni Crisostomo Hom. 2. ad Pop. *Sapius nisi testamenta legens, dicentia. Ille quidem habeat agrorum, vel domorum dominium; vsu*

verò alius. Omnes enim vsu habemus; dominium autem nemo. Etsi enim nobis per omnem permanent vitam -; velimus, nolimus, in fine alijs cedemus; ipsarum vsu solo decepto: dominio autem nudi, & orbat ad illam vitam migrantes.

220 L'oscura squama, onde la testuggine si ricuopre, quanto le porta d'aggrauio, altrettanto le riparte di difesa; ONERAT, SED ARMAT, disse l'Aresio: tale l'auersità, che ci aggraua, serue ad annalararci, ed à renderci più forti. Giovanni Crisostomo Ser. 14. de diuers. nou. testam. locis. *Animæ quæ periculis, laboribus, & ærumnis afflictionis Dei causa sunt expositæ, atque in ipsis enutritæ, ferro ipso, vel adamante solidiores fiunt, ac generosiores, & ex eo quod assidue vexentur, inexpugnabiles aduersarijs redduntur, & inuictum quendam patientiæ, ac fortitudinis habitum acquirunt.* Del qual parere fù anco Origene, il quale Hom. 27. in Num. opportunamente moue, e risolue questo dubbio; *Quid est, quod quamuis graues habeat anima profectus, tamen tentationes ab ea non auferuntur? Vnde apparet, quia velut custodia quædam, & munimen ei tentationes adhibentur.*

221 Vn animo infingardo, che vorrebbe vscir dal vizio, e non vi si sà risoluere, può figurarsi, dice l'Abbate Certani, in vna testuggine, che sembra di volersene vscir dal guscio; e pur non n' esce, NEC TAMEN EGREDITVR; effetti che prouaua in se medesimo Sant'Agostino, quale Confess. lib. 10. cap. 5. *Ita sarcina seculi, velut somno asolet dulciter premebar, & cogitationes quibus meditabar in te, similes erant conatibus expergisci volentium, quæ tamen superati soporis magnitudine remerguntur - Non enim erat quod tibi responderem dicenti; surge qui dormis, & exurge à mortuis. Non erat omnino quod responderem veritate conuictus, nisi tantum verba lenta, & somnolenta. Modo, ecce modo, sine paululum: sed modo, & modo, non habebant modum, & sine paululum in longum ibat.*

222 Enrico Farnese Eburone, ad vna testuggine, cucinata in viuanda sopra scrisse; AVT EDE, AVT NON EDE lib. 1. *Diphtheræ Elog.* 8. e vuol dire, che si come le carni della testuggine moderatamente mangiate cagionano dolor di ventre: mà poi mangiate abbondantemente risanano chi da quel dolore è molestato; parimenti; *Nec bellum, nec imperium ineundum nisi acriter ineatur*; e che bisogna ò non attaccar la baruffa, ò attaccandola, profeguir virilmente, e continuare con tutto lo spirito fino all'acquisto della vittoria. Il Collettore de gli adagij similmente, producendo vn verso greco prouerbiale, che significa;

*Testudinis carnem aut edas, aut non edas.* soggiunge che sia lo stesso; *Perinde quasi dicas: aut bellandum est, aut non bellandum; aut studendum, aut non studendum*; ò diportarsi eroica e virilmente, ò non ci si mettere. Ne i quali sensi riescono tutte simpatiche le minaccie, ed i rimproveri d'Iddio Apoc. 3. 15. *Vnam frigidus es, aut calidus: sed quia tepidus es, & nec frigidus, nec calidus, incipiam te euomere ex ore meo; sdegnandosi grandemente Iddio; ò veramente contra coloro, che hanno il solo intelletto vbbidente alla sede, mà non l'affetto seruente nell'*

ope-

opere; per i quali meglio sarebbe di non hauer già mai conosciuto Iddio, che d'hauerlo conosciuto, e differuito; ò veramente nauseando Iddio quei religiosi, che appigliandosi alla via della perfettione, il fanno con la mera velleità, affettando il credito di perfetti, mà non v'attendendo però con quel feruore, che vi si ricerca. S'appigliino dunque ed i fedeli, ed i religiosi, con risoluta auidità à cibarsi delle virtù, ricordandosi, che la doue le tepidezze de gli stomachi rilassati, non sono che abbomineuoli al Creatore: l'auidità robusta, ed ansiosa, si contraccambia con beatitudine infinita; poiche. *Beati qui esuriunt, & sitiunt iustitiam.* Matt. 5. 6.

223 Da Monsignor Aresio fù la testuggine introdotta à dire; **CONTEGOR, NON CONDOR**; Mi copro, non mi nascondo; e ciò con allusione à i Santi contemplariui, à i quali il corpo è casa di ricouero; e non oscura prigione. Quadra parimente il motto ad vno, che entri in Religione; ò veramente che frà solitarie ritiratezze, goda, separato dal tumulto del mondo di passarne la vita, della qual sorte di gente Filone lib. de Abraham. *Vir bonus, vitæ quietæ amator, secessum querit, & solitudinem, latere cupiens, non odio hominum; est enim si quis alius eorum amans; sed quia fugit, & proculcat vitia, quibus vulgus delectatur, gaudere solitum ijs quæ dolenda sunt, & dolere ijs quæ gaudenda.*

224 Alla testuggine, in atto di caminar, la quale nel portarsi ananti, non esce dal guscio io diedi; **GRADITVR, NON EGREDITVR.** Idea d'animo moderato, che sà operare senza scomponersi, od vscir punto da fuoi termini. Seneca Epist. 66. di se medesimo protestaua; *Si disputarem, nec manum iactarem, nec vocem attollerem, sed ista Oratoribus reliquissim, contentus sensus meos ad te pertulisse, quos nec exornassem, nec abiicissim, vt non delectent verba nostra, sed profint.* Quadra quest'impresa ad vn Ministro di Principe, che camina per lo sentiero delle leggi del suo Signore; e non traualica, e non eccede oltre il suo potere, e douere, trappassando i termini dell'equità, e della rettitudine. Moisè con simili proteste chiedena il passaggio al Rè d'Edom ne fuoi paesi, così per sè, come per tutto il popolo Ebreo; *Obscramus, vt nobis transire liceat per terram tuam. Non ibimus per agros, nec per vineas, non bibemus aquas de puteis tuis, sed gradiemur via publica, nec ad dexteram, nec ad sinistram declinantes, donec transeamus terminos tuos.* Num. 20. 16. &c.

225 Si ritroua la testuggine col motto; **AD LOCVM TANDEM,** per vno, che dopo molte fatiche era giunto al posto che desideraua. Mà il loco proprio di tutti gli enti creati, al quale s'incaminano à dirittura, è la distruzione, la consumatione, e la morte. Il che non solamente s'auuera ne gli animali, che dalle qualità contrarie de gli elementi sono combattuti, ed abbattuti; mà nelle Città, nelle Republiche, e ne gl'Imperij istessi. Quindi Seneca Epist. 71. *Certis eunt cuncta temporibus: nasci debent, crescere, extinguì. Quæcunque vides supra nos currere, & hæc quibus innixi, atque impositi sumus, velut solidissimis, carpentur, ac desinent. Nulli non senectus sua est.* E più di sotto. *Omne humanum genus,*

*quodque est, quodque erit, morte damnatum est. Omnes quæ vsquam rerum potiuntur, vrbes, quæq; alienorum imperiorum magna sunt, & decora, vbi fuerint aliquando quæretur, & vario exitij genere tollentur &c.*

226 Le testuggini del mar d'India, sotto i raggi del Sole, s'alzano a nuoto, a respirare dell'aria tepida, & a deliziare a galla. Mà di fouerchio trattenendosi, il Sole sì fattamente le dissecca, che più non possono tuffarsi nel posto primiero. Vna di queste, inaridita dalla sferza del Sole, che la percoteua, hebbe il motto; **IMMERSABILIS,** e dal Ferro; **L'ARDOR M'ARSICCIA, E MI TRATTIEN DI SOPRA.** Non altrimenti, dice il mio Ascanio Martinengo, chi si lascia infuocar il cuore dalla vulttà del senso, dal mondano piacere, ò dalla caduca bellezza, quand'anco voglia, mal può ritornarsene alle sue solite ritiratezze, e mortificationi; *Testudines, si laxatè se radio solis exponunt, adeo exsiccantur, eneruanturq; vt in gurgitem redire non queant; ita qui illecebris carnis nimis se allici permittet, adeo amore deuio, mundanoque eneruabitur, vt vix ad suam consuetam mortificationem, atq; vitæ duritiem redire poterit.* Glos. Magn. fol. 1501.

227 La testuggine inaridita sotto il Sole, che più non può sommergersi, dall'Abbate Ferro fù introdotta a dire; **L'ARDOR MI TIENE, OVE L'ARDIR MI SPINSE;** ò veramente; **GIA TROPPO ARDITA, HOR TROPPO ARDENTE IO SONO;** come che in persona d'vn mondano voglia dire. Troppo ardir, mettendomi à vagheggiar quella bellezza, perciò con giusta pena io n'ardo. Mà e l'vno, e l'altro verso ben quadrano così all'anima dannata, come al demonio; che se prima ardirono di solleuarsi contra Dio; hora ben giustamente dall'eterno ardore son cruciati.

228 Altri più succintamente alla testuggine infuocata, e desiccata dal Sole sopra scrisse; **ABSVMITVR ÆSTV,** simbolo di persona lasciua, che si lascia infiammare, ed infiacchire dalla concupiscenza, che qual fuoco se gli accende al cuore sotto l'aspetto di colei, ch'egli chiama suo sole; della qual frase anco si vale la Sacra Scrittura, dicendosi in Daniele al 13. 8., che quei vecchioni, in vedendo le bellezze di Susanna; *Exarserunt in concupiscentiam eius.* San Giouanni Crisostomo Hom. 3. de Verb. Isaia; *Vt ignis, vbi fenum arripuerit; nihil moratur, sed simul vt attingit materiam, accendit flammam, itidem & ignis concupiscentiæ, simul atque per oculorum intuitum elegantem attingit formam, protinus excurit animam.*

Alla testuggine potrebbe, dice il Sig. Carlo Rancati sopraporsi; **CVRRVS, ET AVRIGA;** simbolo di quei Prelati, che trouandosi addossato il peso del gouerno, dalla directione altrui in conto alcuno non vogliono dipendere; mà tutto ad vn tempo, e portano la carica, e sono della lor famiglia, e prouincia i direttori. Lode attribuita ad Elia dal suo seguace Eliseo; *Pater mi, pater mi currus Israel, & auriga eius.* 4. Reg. 2. 12. ed anco dal Rè Gioasè attribuita ad Eliseo 4. Reg. 13. 14.

Piacere mondano.

Aman-te profano.

Anima dannata.

Aman-te profano.

Prelato, che gouerni da se.

## TONNO. Cap. XXXXVIII.

229 **E**ssendo di loro natura timidi i tonni, e vedendosi da varij pesci infidiati, ed incalzati, nell'aggrarsi per i mari, sogliono camminare vniti, e raccolti in numerose turme. Proprietà, osservata da Plinio lib. 9. cap. 15. *Intrant e magno mari Pontum verno tempore gregatim*, il che replica vn poco più abbasso. Che però loro diedi; **G R E G A T I M I N C E D V N T**; idea de i ferni d'Iddio, che concorde; ed vnitamente sogliono camminare in faccia del mondo; riuscendo loro quest'amicheuole buona corrispondenza di considerabile vtilità; e profitto. Vgon Cardinale sù le parole del 1. Reg. cap. 6. 12. oue delle vacche sotto il carro disposte si dice che; *Itinere vno gradiebantur*, spiega; *In vno itinere vnitatis concordia insinuatur, quam debent habere Doctores in docendo, & Prædicatores in prædicando*. Nel qual proposito calza la sentenza di Salomone Prou. 18. 19. *Frater qui adiunatur à fratre, quasi ciuitas firma*.

\*  
Concordia.

230 Il Tonno, quand'è piccino, stà sempre accompagnato con gli altri; mà quand'è cresciuto, trascorre solo à suo talento per l'acque; **S O L V S I A M G R A N D I O R E R R A T**. Il Prodigio essendo fanciullo, stette coi suoi progenitori, e domestici nella casa paterna, mà cresciuto in età, si diede ad aggirarsi, e solo, e vagabondo per istranieri paesi. Pier Crisologo Ser. 1. *Adolescentior iste plane, non aetate, sed celsu: qui congregauit bona patris, & abiit longè plus mente quam loco: vt dato non accepto pretio, misera se venderet seruituti, perdendosi in folli vaneggiamenti, ed errori*.

Prodigio euangelico.

231 Tanto è pingue il tonno, che vien da alcuni chiamato, porco del mare; mà è di vista oltre modo debole, e fiacca, potendosegli soprascruere; **P I N G V I S, A T O C V L I S H E B E S**; idea di mondano impinguato nella copia delle ricchezze, mà losco, e cieco affatto alle cose dell'anima, e d'Iddio. Di tal sorte d'huomini furono quelli della tribù di Ruben, e di Gad, con mezza la tribù di Manasse; i quali giunti sù le riuè del Giordano, & allattati dalla grassezza del paese; fecero assoluta rinontia di quante prosperità, e grandezze veniuano offerte nella terra di promissione; come si legge nel libro de i Numeri cap. 32. 5. nel qual luogo Procopio. *His similes nonnulli sunt, qui curis huius vite vlti studio erga Deum elanguescunt. Et si enim vocati ad fidem fuerint, tamen propter voluptates in numero proborum permanere nolunt*. E S. Gregorio 27. Moral. cap. 7. *Dum extra Iordanem ea, quæ viderant campesivia concupiscunt, in repromissionis terræ hereditatem habere noluèrunt*.

\*  
Mondano.

232 De i tonni offeruà Plinio sopra citato; che per colpa della souerchia grassezza scoppiano, e creppano; *Pinguescunt & in tantum vti debiscant*; à cui perciò sopraposi; **S A G I N A D E H I S C I T**; idea espressa di mondano, che per troppo impinguarsi, s'inferma, e muore; effetto offeruato in quel Riccone euangelico, di cui à pena S. Luca c. 16. 19. scrine, che; *Epulabatur quotidie splendide*, che soggiunge; *mortuus est*

\*  
Crapulone.

*hic diues; n. 22. quasi che morisse per la crapula, e per la souerchia grassezza*.

233 Sono i tonni oltre modo amici dell'acqua dolce; e la doue ingolfati in alto mare, andando il tempo asciutto, e senza pioggia, patiscono, e diuentano magri, quando assai piono, à marauiglia s'ingrassano; come riferisce Monsig. Aresio Impresa 189. num. 3. inerendo alla qual proprietà al tonno diedi; **P I N G V E S C I T A B I M B R E**. Se la parola d'Iddio, come inferi Mosè Deut. 32. 2. è simile alla pioggia, còcetto in più luoghi approuato da S. Gregorio Papa: il fedele simile al tonno, dalla parola d'Iddio resta mirabilmente felicitato, ed impinguato. Che però San Gregorio Nazianzeno *Orat. 15. in plagam grandinis*, alludendo forse alla dottrina di San Paolo Hebr. 6. 7. *Terra venientem super se bibens imbrem, & generans herbam opportunam illis, à quibus colitur, accipit benedictionem à Deo*, così discorre; *Quemadmodum pluuia leniter ac tranquillè defluens, altissimeq; illabens pinguiorem terram efficit & c. ita oratio mentem penetrat, dilatatumq; os spiritu implet, nec in ipso ortu extinguitur, sed frugem ingentem paucis syllabis gignit*.

\*  
Parola d'Iddio impinguo.

234 La doue l'occhio sinistro del tonno riesce di vista più ottuso, e tenebroso, l'occhio destro molto meglio gli serue; solito perciò à valersene di continuo, guizzando sempre mai verso il lato destro. *Thymi dextra ripa intrant dal mare Oceano nel nostro mediterraneo. Id accidere existimatur, quia dextro oculo plus cernant*, discorso di Plinio lib. 9. cap. 15. che anco è approuato da Eliano de Hist. Animal. La onde gli sopraposi; **D E X T R O P L V S O C V L O C E R N I T**; idea di persona spirituale, che nõ sa rimirare, se non con l'occhio dextro, intenta, sempre alle cose della virtù, della pietà, e d'Iddio, non hauendo occhio sinistro, per rimirare i vitij, il mondo, o le vanità ingannatrici del senso, e della terra. Lo sposo celeste perciò lodaua la sua sposa, dicendo; *Vulnerasti cor meum in vno oculorum tuorum*. Cant. 4. 9. non perche ella hauesse vn occhio solo, ne perche quell'altro gli dispiaesse; mà perche non haueua altro oggetto; nè rimiraua ella mai, che il solo Iddio. Nel qual proposito S. Gregorio Niseno *Orat. 8. in Cantic. Qui ad solam illam Dei naturam visus acumen dirigit: is in ceteris omnibus cæcus est, ad quæ multorum oculi respiciunt*.

\*  
Côte plati.

235 Fra i rigori dell'inuerno i tonni non trascorrono vagabondi per lo mare, e come rapporta Plinio; *Bruma non vagantur*, parole che con poca trasposizione farebbero vn motto armonioso; **N O N B R V M A V A G A N T V R**. Simbolo di persone prudenti, che fra le sconuolte delle tentationi non fanno risoluzione, o proposito erroneo, come insegnaua, che oprar si douesse Sant'Ignatio Loiola; mà con humiltà estrema si profondano nel lor niente; e simbolo anco di quelli, che non aspettano à i giorni della bruma, cioè della decrepitezza, o della morte ad intradarsi vers' il cielo, al che rimirà il ricordo del Salvatore Matt. 24. 20. *Orate vt non fiat fuga vestra hyeme & c.*

\*  
Prudente.

236 Ritrouandosi nella costa d'Asia vn sasso di marauigliosa bianchezza, *saxum miri candoris*, racconto di Plinio; i tonni à quella vista spauentati

tati, precipitosi fuggono attraverso huius aspectu repente territi - aduersum Bizantij promontorium - precipiti petunt agmine. Del tonno dunque figurato fuggitiuo in vicinanza d'un sì fatto falso può farsi impresa col motto; CANDORE TERRITVS ABIT. Il demonio ed esso, al riflesso de i purissimi candori di Maria Vergine, chiamata pietra del deserto, spauentato sen fugge. Riccardo Vittorino, mio Concanonico cap. 26. in Cantic. *Virgo tenebrarum principibus terribilis fuit, vt ad eam accedere, eamq; tentare non præsumpserint. Deterrebat enim eos flamma charitatis, incendebant orationes, & feruor deuotionis; stupebant immunem à peccatis &c.*

237 Leandro Alberti, nella Descrittione della Calabria, dice; che il tonno, trouandosi nella rete, se haucesse il muso duro, come gli altri pesci, di sua natura è così gagliardo, che la spezzarebbe, quand'anco fosse vna rete di ferro, mà hauendo il muso così tenero, e delicato, che al toccar con esso la rete sente gran dolore; perciò nel sottrarsi al tranaglio della bocca, restando prigione, perde la vita, à cui in tal atto può darsi. PER LE LABBRA SALVAR PERDO LA VITA, simbolo di quei mal accorti cristiani, che tacendo per vergogna in confessione i lor peccati, mentre non vogliono valersi delle labbra, ad accusare la propria colpa, restando iniluppati nelle reti del demonio, si condannano all'eterna morte. *O verecundia, esclama S. Bernardo Epist. 185. expers rationis, inimica salutis, totius ignara honoris, & honestatis.*

238 Ferocissimo è il tonno, & essendo nelle reti prigione, co'l palpeggiargli il collo, dice il P. Costantino Notari nel lib. 3. cap. 10. del suo Mondo grande, se gli fa deponere ogni furore, ed impeto; conuenendogli il motto; POPYSMATE MITIS. Che ne persuade ad vsar co'l nostro prossimo, impetuoso, e furibondo la correzione benigna, ed amorosa, opra di cui diuenti manso, e mitighi i suoi bollori. Ondè S. Gio. Crisostomo Hom. 30. in Epist. ad Hebr. *Multa lenitate opus habet qui corripit &c. non videtis Medicos quando vrunt, vel secant aliquos, cum quanta lenitate opus curationis exercent: multo amplius corripientes oportet hoc agere. Nisi enim, dicote S. Gregorio Magno Homil. 11. in Ezechiel. verecunda mentes fuerint palpando reprehensa, itaut ex alijs rebus audiant quod consolationem assumant: per increpationem protinus in desperationem cadunt.*

TORPEDINE. Cap. II.

239 **L**A donnesca bellezza, che rende stupidi, ed attoniti i Mondani, tenendogli astratti dalle più grani cure, ed occupati in procurarne con maniere accorte, insidiose il possessò, può rassomigliarsi alla torpedine, la quale rende stupida la mano del pescatore, che tenta di farne preda; STVPEFACIT INSIDIANTES. Luciano nel Dialogo; *Imagines, di sè medesimo così; Visa summa forma muliere: parum aberat quo minus ego saxum ex homine factus sim, spectaculi admiratione vigore attratto.* San Gregorio Taumaturgo in Ecclesiasten., diceua anch'esso. *Mulier si manu*

sola contingat, tenet: sin amplexetur, vinculis trahit.

240 Chi dicesse della Torpedine; STVPEFACIT TANGENTES, od anco; TACTV <sup>\*Còpa-gna vitirosa.</sup> VENENAT, come piacque al Padre Gallina mio Concanonico, esprimerrebbe il danno, che porta vn vitioso à i suoi vicini, contaminando, ed offendendo chiunque a lui s'accosta. Ascanio Martinengo fol. 1483. *Torpedo, quæ quos attingit stupore inficit, impij animi est indicium, ac figura, qui conuersatione, quasi contagio, ceteros fedat, & necat.* Verità da Seneca benissimo conosciuta, il quale nel lib. de tranquil. animi cap. 6. ricercando di qual sorte d'amici noi habbiamo à prouederci, risponde, che di quelli appunto, quos scilicet vacuos, quantum fieri poterit à cupiditatibus eligemus: serpunt enim vitia, soggiunge, & in proximum quemque transiliunt, & CONTACTV NOCENT; itaque vti in pestilentia cauendum est, ne corruptis iam corporibus, & morbo flagrantibus assideamus, quia pericula trahemus, afflatuque ipso laborabimus, ita in amicorum legendis ingenijs dabimus operam, vt quam minime inquinatos assumamus.

241 Bernardo Tasso, alludendo alla mano del pescatore, che afferra la torpedine, le sopra pose; E PREDA STVPEPOR; ed il Camerario fece l'applicazione col dire; MVNERA SIC ANIMVM. E nel vero non tanto resta stupido il braccio del pescatore, in afferrando questo pesce, quanto colui, che riceue i donatiui. Pietro di Danuano Epist. 23. *Acceptis muneribus se contra datorem quid agere volumus: mox in ore nostro verba mollescunt, locutionis acumen obtunditur; lingua quadam pudoris erubescencia præpeditur. Mens quippe percepti muneris conscia, debilitat iudicialis censura vigorem, & primit eloquentiam libertatem.* Similmente vn Poeta.

*Annæ manus torpent tibi cum clam munera sumis?*

*Non sentis? Certe mens, animusque stupent.*

242 Benche molto pigra sia la torpedine, diuora ad ogni modo i più veloci pesci, che se le accostano, perche distendendo vna tale qualità d'intorno, gli rende stupidi, e tanto mal disposti à mouersi, che restano sua preda. L'Aresio <sup>Donna lasciuata.</sup> per tanto, in lei riconobbe vn ritratto di femmina lasciuata, e le diede il motto; NON SALVABITVR VELOX, poiche tanta è la malnagità del veleno, ch'ella trasfonde, che per fino i più agili, e più virtuosi restano da lei colti; onde ò non fuggono, ò fuggendo portano seco la sua infettione. Ciò che offeruò Sant' Ambrogio lib. 1. de Pœnit. cap. 14. *Nosmetipsos videamus diligenter, ne dum illam fugimus, nobiscum eam portemus.* E San Cipriano lib. de singularit. Cleric. *Videmus exinde interitus plurimorum. Quanti, & quales Episcopi, & Clerici, simul, & laici, post confessionum, victoriarumque calcata certamina, post magnalia, & signa, vel mirabilia vsquequaque monstrata, noscuntur cum his omnibus naufragasse, dum volunt in navi fragili nauigare. Quantos leones domuit vna muliebris infirmitas delicata; quæ cum sit vili s, & misera, de magnis efficit prædam!*

## T R O T A. Cap. L.

243 **S** Vole questo nobil pesce; portarsi sempre contra l'impulso della corrente, ed oue cadendo trabbocono l'acque, iui gode di salire, e d'auanzarsi; Quindi mi parue che dir potesse; IN ARDVA NITOR, idea d'animo nobile, e generoso, che incontra di buona voglia le difficoltà, perche maggiormente risplenda il suo valore. Seneca tocca questo particolare, benche con metafora differente nell'Epist. 39. *Quemadmodum flamma surgit in reatum, iacere, ac deprimi non potest, non magis quam quiescere: ita noster animus in motu est, eo mobilior, & actuosior, quo vehementior fuerit.* Conuiene anco l'impresa à peccator contumace, che camina contra l'impulso della diuina gratia; dicendo à tal sorte di gente S. Stefano; *Dura ceruice, & incircumcis cordibus, & auribus, vos semper Spiritui sancto resistitis.* Act. cap. 7. 51. e Giobbe 15. 26. *Cucurrit aduersus Deum erecto collo.*

\* Animo generoso.

Peccator pertinace.

244 Dicono che la trota si pasce d'oro; le soprascritti per tanto; AVRVM ALIMENTA MINISTRAT; ò veramente; DAT PASTVM AVREA SEGES; ò pure; EFFOSSO NVTRIOR AVRO; morti molto proportionati à chi si trattiene, pascendo l'intelletto nel riuoltare i libri delle Sacre Scritture, od i volumi de i Santi Padri: poiche in questi ci viene apprestata non la mensa di Mida, che offrendo cibi d'oro, lasciava il ventre digiuno, mà cibi d'oro, che nutriscono, e diletmano à marauiglia chiunque se ne pasce. San Teodoro Studita Ser. 78. *Nobis quidem, ceu opipara quadam mensa prabita doctrina Sanctorum est, alio hinc sermonem, quasi quasdam condiente cupedias, inde alio velut aurum diuina moliente verba, ac serio alijs, alijsque hinc, & inde acclamationum delicias comparantibus.*

\* Studioso di cose sacre.

245 Offerna Eliano lib. 1. cap. 5. de Animal. e l'isperienza l'approua, che la trota non teme gli hami, od il filo pendente dalla mano del pescatore, poiche auanzandosi ardita contra il filo, con l'acutezza de i denti lo rode, e lo sminzizza, in riguardo alla quale proprietà le diedi; VINCVLA RIDET; quadrandole anco il titolo soprascritto alla colomba; DIRVPTO LIBERA VINCULO. Sansone anch'esso si burlaua delle ritorte, e le sritolaua come se fossero tele di ragni; ed il Figliuol d'Iddio, circondato dall'insidie della morte, e dell'inferno; *Contriuuit portas areas, & velles ferreos confregit.* Psal. 106. 16.

\* Sansone. Cristo ritorgente.

## V E S C O V O. Cap. LI.

246 **G** Vizza nel mare vn pesce, chiamato col nome di Vescouo, poiche in vedendolo molto si rassomiglia ad vn Prelato, pontificalmente vestito. Monsignor Aresio lo scelse per tanto, à farne impresa di Vescouo inetto, soprascrinendogli; SPECIEM NON VIRTVTEM, dal qual concetto guari non si discosta l'Epigramma di Giouanni Geometra per vn Ippocrita; *Idolum, & qui se se ostentat inaniter, vnum*

Vescouo inetto.

Ippocrita.

*Efficiunt: auro nam simulacra micant.*

*Cū pice sint, & plena luto intus: sic quoq; & iste Cum sacer extra sit, non tamen intus is est.*

Godono questi rali, direbbe Cornelio Tacito *Apparenza lib. 4. Hist. d'essere aggregati; Inter claros magis, quam inter bonos.* Ben è vero che Absalone Abate così ricorda. *Nemo sibi blandiatur (Ser. 8.) de bona spe exterioris conuersationis, formam pietatis foris pratendens in bonis operibus, si conscientia criminosa est, si desiderijs carnalibus intus aestuat, si odio, vel inuidia, ceterisque vitijs spiritualibus intus obsessus est, quia bonis exterioribus Christus non pascitur, quæ charitatis pinguedine non informantur.* E San Gregorio Papa Hom. 17. in Euang. con parole tutte miracolose in questo proposito. *Ad pœnam nostram Episcopi vocamur, qui honoris NOMEN, NON VIRTVTES tenemus.*

## VITELMARINO. Cap. LII.

247 **N**'Insegna il vitelmarino, à ricercare aderenza ne i trauagli, poich'egli frà le tempeste suole appoggiarsi allo scoglio, oue prende saporiti, e quietissimi sonni. In tal'atto portò il motto; SIC QUIESCO; ò come disse il Camerario; SECVRE. Chi brama d'assicurarsi frà le strauolte de i mali, adherisca al grand'Iddio, che da lui, ed in lui ritrouerà sicurissimi riposi. Dionigi Richelio spiegando quel luogo de i Treni cap. 1.8. *Peccatum peccauit Ierusalem, propterea instabilis facta est. scriue: Conquiescere studeamus in Deo; ipse est enim finis noster; ad quem semper respicere, & aspirare debemus: in quo sola vera, & salutaris quies consistit &c.*

Adharenza. Quietissimo in D si trou

248 Rumoreggino pure le tempeste, che il Vitelmarino, mentre appoggiato allo scoglio hà preso sonno, non è che da ranti fragori possa essere risvegliato; NEC RVMPITVR QUIES. Tale vn animo intrepido, e grande, succeda ciò che si vuole, non perde mai la quiete del suo spirito. Di Francesco Sforza Duca di Milano, scriue Giouanni Simonetta lib. 31. che trouandosi in campo, benche d'auanti al suo padiglioue le soldatesche facessero altissimi strepiti, ò stridessero le trombe, ò si ripercotessero i tamburi, ò si scaricassero arcobugi, *ille altiori videbatur teneri somno, nec modo ferebat aquo animo quæ fierent, sed latabatur.* Così nel 1. capo di Giona, mentre le tempeste orribilmente commosse si dibatteuano, per sobbisar quella naue: i nocchieri perduano e l'arte, e l'ardire, e già etasi fatto getto delle merci per saluar le vite de i nauiganti; Giona addormentato godeua imperturbabile quiete, *dormiebat sopore graui;* nel qual luogo S. Girolamo. *Propheta mens secunda describitur: non tempestatè, non periculis conturbatur: eundem & in tranquillo, & imminente naufragio animum gerens. Denique alij clamant ad Deos suos, vasa projiciunt: nititur vnusquisque quod potest: iste tam quietus est, & securus, animique tranquilli, vt ad nanis interiora descendens, somno placidissimo perfruatur.*

Intrepidè.

249 Anco nel mezzo all'ondeggiare dell'acque, il vitelmarino saporitamente dorme; à cui sù soprascritto. FLVCTVAT, ET QUIESCIT.

Giusto  
intrepido.

SCIT. Simbolo del vero sanio, ò dirò meglio del buon seruo d'Iddio, che se bene in mille guise dalle auersità agitato, e sconvolto, non però perde l'interna tranquillità, e quiete. Sant' Ilario su' l' capo 11. di S. Matteo; *Nunquam dulcius Sancti requiescunt, quam cum laboribus fatigantur.*

Prencipe  
benigno.

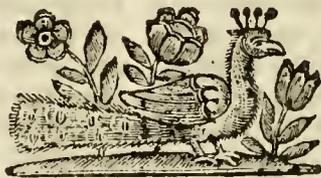
250 Dicono i Naturali, che questo pesce è molto amico dell'huomo: che però tal volta alzando le voci vuol salutarlo; e se dall'huomo è chiamato, prontamente risponde. Per tanto il Ferro gli soprascrisse; **ET RESPONDERE PARATVS**, rappresentando con quest'impresa la benignità, ed affabilità, con la quale Maffeo Cardinale Barberino, che fù poi Urbano VIII. ascoltaua chiunque veniua à supplicarlo, à tutti ripartendo gratie, e sodisfattioni. Splendette questa virtù in Dauide, del qual Sant' Ambrogio lib. 2. offic. cap. 7. *Quid sanctus David electus ex omnibus ad plebem regendam, quam mitis, & blandus, humilis spiritu, sedulus corde, facilis affatu?* Splendette in Alessandro Seuero, del quale Lampridio; *Tanta moderationis fuit, vt nemo*

*vnquam ab eius latere submoueretur; vt omnibus se blandum, affabilemque praberet.* Splendette in Constantino Magno, del quale Nazario nel Panegir. *Quid faciles aditus? Quid aures patientissimas? Quid benigna responsa? Quid vultum ipsum angusti decoris, grauitati hilaritate permixta &c.*

251 Vn peccatore, che frà i timori della coscienza perturbata, e rea, non si risueglia, può figurarsi, dice l'Abbate Don Giacomo Certani, nel vitelmarino, che battuto dall'onde commosse del mare, se ne stà immobilmente applicato allo scoglio, continuando senza veruno interrompimento i suoi sonni, e porta il motto; **NEC FLVCTIBVS EXCITOR.** Così Rufino sopra le parole del Salmo 75. 8. *Ab increpatione tua Deus Iacob dormitauerunt omnes &c.* scriue. *Ecce ipse Deus Iacob increpat peccatores, in tonat iras suas, minatur iudicium, minatur aeternales pœnas. Inter tanta tonitrua adhuc dormiunt, adhuc vitam veterem nolunt damnare, neque in nouam vigilare.*

Peccator  
ostinato,  
e stupido.

*Il fine del sesto Libro.*



## MONDO SIMBOLICO

AMPLIATO

## LIBRO SETTIMO.

SERPENTI, ET ANIMALI  
VELENOSI.

Amfisibena	cap. 1	Rospo	cap. 6
Aspido	cap. 2	Scorpione	cap. 7
Basilisco	cap. 3	Serpe	cap. 8
Drago	cap. 4	Tarantola	cap. 9
Idra	cap. 5	Vipera	cap. 10

## A M F I S I B E N A

## Capo I.



**N** serpente, è l' Amfisibena, guernito di due teste, vna annessa al collo, e l'altra all' estremità della coda; della quale perciò si valse Monsign. Areffio, per tipo di

sta al viuo si rappresenti vna persona di natura maligna, ch'è aperta, ed occultamente in presenza, ed in assenza, ò si pigli con le buone, ò con le cattive, sempre sta sù l'offendere, e sul pregiudicare. Da questi sensi, e concetti guati non si distonga la visione di San Giouanni nell' Apocalissi cap. 9. num. 19. *Potestas eorum in ore eorum est, & in caudis eorum; nam caudæ eorum similes serpentibus habentes capita: & in his nocent*, nel qual luogo il mio Concanonico Riccardo di S. Vitrore; *Os significat suggestionem manifestam, cauda occultam fraudulentiam; & mali dum non possunt ore, cauda nocent: quia conantur occultè perficere, quod non valent aperire*. Mà il Cardinale Pietro di Damiano Epist. 23. con questo concetto stimò che douesse rappresentarsi la maluaggia dell'anaritia; la quale da due lati afferra, e morde; ò trattenendo, con ingiustitia, ciò che iniquamente possiede; ò rampinando con violenza ciò che si troua sotto l'altrui dominio. *Amatur acquisita pecunia, amatur nihilominus acquirenda. Auaritia quippe quasi biceps est coluber, utroq; consuevit ore mordere, utroq; pestiferum virus influere, dum aut aliena res queritur, aut habita delectabiliter possidetur*.

3 Alcibiade Lucarini, all' Amfisibena sopra- pose; **ET RETRORSVM ASPICIT**, che dimostra prudenza, diligenza, vigilanza, è circospettione, nel qual senso Dauide; *Cogitavi dies antiquos, & annos æternos in mente habui &c.* Impresa che applicata in cattiuo senso, serue ad vn peccatore, che ritorna con l'affetto, e col desiderio alla vita passata, difetto osseruato, e castigato nella moglie di Lot, la quale; *aspiciens retro versa est in statuam salis*. Gen. 19. 26., nel qual luogo Ruperto Abbate; *Hinc ad penitentes egregium fit documentum, ne ad prioris vitæ scelerata oculos, animosque reuertant, propter periculum*

**Dop-** persona doppia, col motto; **DVABVS VIIS** **INGREDITVR**, concetto tolto dall'Ecclesiastico cap. 2. 14. *Va peccatori terram ingredienti duabus vijs*; E dal Padre S. Gregorio Papa 1. *Moral. cap. 12.* applicato à colui, che vuol seruire à Dio, ed al Mondo. *Duabus quippe vijs peccator terram ingreditur, quando & Dei est, quod opere exhibet, & mundi, quod per cogitationem quarit*. E San Bernardo Epist. 249. *Clamat ad vos mea monstrosa vita, mea arumosa conscientia. Ego enim quædam chimæra mei sæculi, nec clericum gero, nec laicum, Nam Monachi iam dudum exui conuersationem, non habitum*. Concetto approuato anco da Monsignor Simone Maiolo, Vescouo di Vulturara *Dierum Canicul. tom. 1. Colloq. 8. Amphisibenam ijs compararim, qui ancipiti sunt semper animo, neq; in fidei certatione constant - deinde in vtramq; partem claudicant: ac modo catholico viuunt ritu, modo heretico; modo aliquem sequuntur magistrum fidei, modo illo contempto, hereticum quempiam sibi proponunt sequendum*.

2 L'Abbate Ferro fece impresa dell'Amfisibena, col cartellone; **AD LÆDENDVM BICEPS**; alla quale il Padre Don Giacomo Certani diede; **GEMINO INFICIT ORE**; ed io; **MORDET VTRINQVE**; e parmi che in que-

*culum certum relabendi; nel qual argomento ben conchiude consigliando il Padre Sant'Agostino in Psal. 83. Liberati ergo à Sodomis prateritæ vitæ, non respiciamus retro.*

ASPIDO. Cap. II.

**4** **A**ccorgendosi l'aspido, che l'Incantatore, con la virtù delle sue voci, sia per astringerlo à ciò, che meno ei vorrebbe, suole accostare vno de gli orecchi alla terra; e turar l'altro con l'estremità della coda. In tale atto si ritroua con varij motti seghatò. Fù chi gli diede; **MENTEM NE LÆDERET AVRIS;** Altri; **NE CORRVMPAR;** ed Altri; **AB AVDITIONE MALA.** Scipione Bargagli gli soprascrisse; **NE LÆDAT CANTVS;** non vi mancando chi l'introdusse à dire. **ALTRO SCHERMO NON TROVO, CHE MI SCAMPI;** tutti motti, che similmente n'ammaestranò ad esser canti, ed à chiuder l'orecchio alle voci perniciose dei maldicenti, dei mormoratori, eretici &c., e dell'impudiche Sirene. San Gregorio Nazianzeno, con allusione alla favola d'Ulisse, che si turò gli orecchi con la cera, per non lasciarsi persuadere dal canto infidioso delle Sirene, diceua;

*Oclude cera orationi aures leui,*

*Et delicatis, mollibusque cantibus.*

Il mio Concanonico Vgone di S. Vittore lib. 2. de Bestijs cap. 30. scrisse opportuno. *In aspidum natura est quod imitemur, vt contra Syrenum, idest voluptatum illecebras, & fraudulentas blanditias interiores ocludamus aures, vt simus iuxta verbum Domini prudentes vt serpentes.*

**5** Nell'aspido, che si tura gli orecchi, per non lasciarsi vincere dall'humane voci, io riconobbi vn peccator pertinace, che voluntariamete s'indura, ed assorda alle voci d'Iddio, e de suoi serui, dandogli il motto; **NE CANTV MOVEAR.** San Pietro di Damiano lib. 2. Epist. 18. *Aspis, quoniam incantationibus aures obturat, obstinata mentis inobedientiam signat.* Vgone Vittorino similmente Insiit. Monastic. Serm. 54. *Aspis peccatorem rectè significat, qui in prauam consuetudinem suã trusus, pertinaciter renititur, ne iustis monitis acquiescat.* Il Salmista co i medesimi sensi, come osservano Teodoro, e Cassiodoro inferi anch'esso l'ostinata ferezza del Rè Saule, quale se bene dal pouero Dauide con humili affettuose preghiere fù supplicato: ad ogni modo non mai s'inteneri, s'arrese, ò si commosse. *Furor illis,* diceua nel Sal. 57. 5. *secundum similitudinem serpentis: sicut aspidis surda, & obturantis aures suas; quæ non exaudiet vocem incantantium, & venefici incantantis sapienter.* Nell'istessa maniera si diportarono anco i Giudei, i quali vdendo le prediche di S. Stefano; *Continuerunt aures suas.* Act. 7. 56.

**6** Carlo Rancati per simbolo di cuor ostinato, e nemico d'ogni persuasione, e consiglio, figurò l'aspido, che si turana l'orecchio, col verso. **PER STAR EMPIO, IL CANTO VDIR NON VVOLE.** Ariosto Cant. 32. stanza 19.

Sà quest'altier ch'io l'amo, e ch'io l'adoro,  
Ne mi vuol per amante, ne per serua:  
Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.

Il crudel sà, che per lui spasma, e moro;  
E dopo morte à darmi aiuto serua;  
E perche io non gli narri il mio martoro,  
Atto à piegar la sua voglia proterua,  
Da me s'asconde, come aspido suole,  
Che per star empio al canto, vdir non vuole.

Tanto detestò Zaccaria cap. 7. v. 11. ne gl'Israeliti; *Noluerunt attendere, & auerterunt scapulam recedentem, & aures suas aggrauauerunt ne audirent &c.*

**7** Monsignor Aresio, osservando che l'aspido, quando ferisce, suol fare picciola puntura, e che trasfondendo ne i corpi humani nõ sò quale saporosa dolcezza, astrae da suoi sensi il ferito, e quasi senza ch'egli sen'accorga, lo sospinge alla morte, ne fece impresa di Medico homicida, col motto; **MORDET IN SILENTIO,** parole che il Sauio scrisse del mormoratore; *Si mordcat serpens in silentio, nihil eo minus habet qui occultè detrahit.* Quanto poi alla facilità, con la quale il Medico può pregiudicare à i corpi humani; Plinio lib. 29. cap. 1. de i Medici così; *Discunt periculis nostris, & experimenta per mortes agunt: Medicoq; tantum hominem occidisse impunitas summa est. Quinimo transit conuitium, & intemperantia culpatur &c.* Plutarco in Apopteg. Laconic. riferisce, che Pausania, essendo ripreso da vn amico, perche egli dicesse male d'vn Medico, che non haueua in alcun tempo già mai sperimentato; *Si expertus eum essem,* rispose, *non viuèrem.* Lo stesso Pausania, ad vn Medico, quale con esso lui si rallegraua di vederlo giunto à vigorosa vecchiaia, rispose che ciò era seguito; *Quia te non adhibui medicum.* Ed Adriano Imperatore, non senza cagione fece su'l marmo sepolcrale della sua tomba intagliar queste parole; *Multitudo medicorum perdidit Cæsarem.* Nel qual proposito Girolamo Cardano, medico peritissimo lib. de Methodo Medendi cap. 100. *Complures ab indoctis (medicis) longè occiduntur, alioquin victuri: quam morituri ab eruditiss saluentur; timo ne magno malo potius, quam bono, vt pleraque alia mala mortibus medicina acceperit.* Quest'impresa, come di sopra insinuai

**8** Vogliono, che l'aspido, mordendo, renda i sensi di maniera stupidi, ed assaporati, che chi da lui è ferito, muoia senza dolore. Proprietà, che persuase Cleopatra à seruirsi per strumento della sua morte, anzi della morsicatura dell'aspido, che d'ogn'altra specie di veleno. Enrico Farnese, dunque, per idea d'Adulatore fece impresa d'vn aspido, figurato in atto di mordere vn toro, col cartello volante; **SINE DOLORE NEQAT;** nel qual soggetto il Salmista

Gg 2 par-

Prudenza.

Cautela.

Mormoratore.

Medico homicida.

Mormoratore.

Adulatore.

parlando d'un huomo finto, e malitioso diceua anch'esso nel Salmo 54. *Molliti sunt sermones eius super oleum, & ipsi sunt iacula;* sul qual luogo S. Bernardo lib. *sententiarum in fine*, offerua che i discorsi dell'Adulatore, non si chiamano altrimenti *molles*, mà precisamente *molliti*; e discorre così; *Pulchrè non molles, sed molliti dicuntur sermones, vel suavis adulatoris, vel suavis iniqui: quod sit in eis non tam vera & solida, quam superducta, & simulata suauitas.* Con la medesima proprietà dell'aspido, cioè ch'egli uccida senza verun senso di dolore, l'Autore dell'Opera imperfetta in *Matth. Homil. 12.* rappresenta il danno, che porta il danaro, quand'è pigliato ad usura; *Similis est pecunia usuraria aspidis morsui: sicut enim qui ab aspide percutitur, quasi delectatus vadit in somnum, & sic per suauitatem soporis moritur: sic & qui accipit pro usuris, pro tempore delectatur, quasi qui beneficium accipit, sed sicut venenum aspidis latenter per omnia membra discurrit, & corrumpit: sic usura per totas facultates eius discurrit, & conuertit eas in debitum.*

Usura.

9 Il veleno dell'aspido, riempie i sensi di chi è morsicato, di non sò qual stupidità; si che sopiti, e storditi, si conducono inauedutamente alla morte. Celio Rodigino lib. 27. cap. 14. *A Sisenna dici somniculosam aspidem scimus, quæ somnum morsu inducat letiferum;* però se gli può dare; SOPIT. QVOS INFICIT. Tale il maligno adulatore, & il mormoratore addormenta chi l'ascolta, e dolcemente l'infetta. SOPIT dice Gio. Lorino in Psal. 12. v. 3. *assentator, & dolosus artifex, QVOS INFICIT, ac decipit.* Il dottissimo Idiota lib. 5. *Contemplat. nell'aspido, che induce il sonno, & poi la morte riconosce il vizio della libidine; Luxuria est venenum aspidis, inducens hominem ad dormiendum, quem postea dormientem enecat. Sic enim luxuria primo hominem dormire facit per delectationem, quem tandem per consensum occidit.*

\* Adulatore. Mormoratore.

Libidine.

### BASILISCO. Cap. III.

10 **V**N Mondano, offeruando, che questo perniciosissimo animale, offende, e col fiato pestifero, ò sia col fischio, ed anco con la malignità dello sguardo, ne fece vn' imagine, segnata con le parole: **EDA GLI OCCHI, E DAL CANTO**, e ciò per inferire ch'egli douea procedere con questa doppia circospezione, e cautela, per non soggiacere alla forza, & energia efficace di bella Cantatrice. Nel qual soggetto Gio. Audeno;

Cautela.

*Tutius in syluis basiliscum audire frementem, quam molles cantus, femineumque melos.* Ed il Padre Luigi Nouarino, con allusione al fatto d'Ulisse, nelle sue Acque Nuttiali nu. 526.

*Auribus obstructis Syrenas fugit Plysses, Si fugis hanc, aures obstruito, atque oculos.*

11 Non reca pregiudicio veruno il rimirare solamente la bella varietà de' i colori, e delle macchie, ond' il basilisco è molto vago, trasfondendosi la sua velenosa infettione solamente in chi gli rimira gli occhi. Quindi gli fù sopra scritto: **PURCHE GLI OCCHI NON MIRI**, per dinotare, che se gli ornamenti, ò le

Sguardo femine.

pompe di bella donna, senza pericolo si risguardano, il fissarsi ne gli occhi di lei sia cosa di pregiudicio più che certo. Francesco Petrarca de *Vita solitaria lib. 2. tract. 3. cap. 3. Fœmina non aliter oculis quam basiliscus interficit, & ante contactum inficit: carpit enim vires paulatim, vritque videndo fœmina.*

12 Ad honore di Don Pietro di Toledo, il quale con la fama del suo nome fece fuggire i Turchi dal capo d'Otranto, fù fatto Emblema del Basilisco, dalla presenza del quale fugginano alcune serpi, col cartello; **TV NOMINE TANTVM**; dir volendo; Se il basilisco è possente à metter altri in fuga con lo sguardo, co'l fiato, ò co'l fischio; voi con maniera più stuporosa gli fuggate co'l rimbombo solo del vostro generoso nome, e dimostra vna brauura molto bene conosciuta, e temuta. Lo stesso parimente seguì nella persona di Giorgio Castriotto, Principe dell'Albania, il cui nome empia d'altissimo terrore i Maometani; in quella d'Vnniade Cristiano guerriero, di cui scriuono alcuni, che là di lui brauura così formidabile riuscì à i Saraceni, che le madri per astringere i pargoletti importuni, ed inquieti, ad acchetarsi, soleuano dir loro; Guarda, guarda mio figlio; *Ecce venit Humiades;* in quella in somma d'Ecditio, valorosissimo Campione, della cui stupenda brauura Sidonio Apollinare lib. 3. Epist. 3. à lui medesimo scriuendo così riferiuua. *Vix duo de viginti equitum sodalitate comitatus, aliquot millia Gothorum, non minus die, quam campo medio (quod difficile sit posteritas creditura) transisti. AD NOMINIS TVI RVMOREM, personæq; conspectum EXERCITVM exercitatissimum STVPOR OBRVIT; itaut præ admiratione nescirent Duces partis inimicæ, quam se multi, quam te pauci comitarentur.* Sant'Antonio Abate; *Sic demonibus erat formidolosus, vt multi per Ægyptum ab illis agitati, inuocato nomine Antonij liberarentur.* Breu. Rom. 17. Ianuarij, di cui perciò Don Gregorio Bolzi nel suo Larario;

Braura.

*Illius vt resonat vocali murmure nomen,*

*Tota pauet stygij plebs scelerata lacus.*

*Nomen vt id profert stygij insessus ab vmbri,*

*Deserit insessum styx pauescetta latus.*

13 Per inferire quanto sia pernicioso il commercio, ed il discorso d'eretico, di mormoratore, ò di persona lascina, mi valsi del basilisco, segnandolo col motto; **HALITV MORTEM.** In questo sentimento Vincenzo Lirinense. *Deuita quasi viperam, quam scorpionem, quasi basiliscum, ne te non solum tactu, sed etiam visu, afflatuque percutiant,* e parla de gli Eretici. E Sant' Ambrogio in 1. Cor. cap. 5. *Peccatum vnus, quod cognitum non arguitur, multos contaminat, imo omnes qui norunt, & non deuitant &c.*

Comignia cattiu.

\*

Eretico.

14 Al Basilisco, che uccide, non afferrando cò i denti, ne profondando nel corpo altrui le piaghe, mà solamente co'l pestifero fiato, può darli; **NECAT ANTE VVLNVS**, parole del P. Caussino in Solyma Act. 3. Scen. 2.

\* Tim: violento.

*\_\_\_\_\_ carnifex alium metus*

*Necat ante vulnus.*

Locutione simile à quella di Seneca in Hercul. Furen., ouè trattando d'un figliuolo d'Ercole;

*Perit ante vulnus, spiritum rapuit timor.*

che

che tanto può nel misero cuor humano la violenza del timore, che lo suorprende.

15 Suaporando il Basilisco dalle viscere infette l'halito velenoso, par che procuri di corromperne l'aria, e d'ammorbarne anche il cielo; a cui diedi; VIRVS IN ÆTHERA VOMIT; parole prese nella Tragedia Nabuchodon. del P. Cauffino, oue l'Angelo sgridando quel Rè sacrilego Act. 5. dice;

*Senile monstrum, virus in calum vomis;*

Bestemmiato-  
re. e ferue ad empio, e temerario bestemmiatore; nel qual senso Dauide Psal. 72. 9. *Posuerunt in calum os suum.*

16 Figurò il P. Gamberti il Basilisco, di rimpetto ad vno specchio, acciòche dal riflesso del suo fiato restasse estinto, e gli diede il motto, cauato da Seneca Hercul. Oet. Act. 2. Scena 1. AVT PERIT, AVT PERIMIT, dinotar volendo; che l'assalto libidinoso, ò deue perire, dalla nostra virtù represso, e rintuzzato; ò veramente se si lascia preualere, condanna à perire il mal accorto impuro. Odasi il mio Carducci;

*Aut perit aut perimit restuo fera belua veneno:*

*Sistas culpa ruit: si manet ista, cadis.*

Libidi-  
nc. 17 Il fiato del Basilisco, non solamente uccide i quadrupedi, i volatili, e le piante, mà se riflettendo entro vno specchio, à lui di nuouo se ne ritorna, similmente l'ammazza. Quindi per vno, che sia fabbro del suo male, colpa della sua loquacità, falsità, e veleno, fù posto il Basilisco d'auanti allo specchio col motto; SVIS PERIBIT VIRIBVS; nel qual argomento vn gratioso ingegno così;

*Acer in aduerso dum figit lumina vitro,*

*Niliace serpens pestis acerba plaga:*

*Obscurat glaciale decus lethalibus auris:*

*IN CAPVT AVTHORIS, sed redit omne scelus:*

*Namque repercusso in corpus spiramine, vitam*

*Quam dederat (mivum) spiritus ipse rapit.*

*Sic cum pestifera torques conuicia lingua,*

*In puros, PROPRIO TE IVGLAS GLADIO.*

18 L'Aresio, facendo il Basilisco d'auanti lo specchio, gli diede; DOLOR IPSIVS IN CAPVT EIVS; parole del Salm. 7. 17. *Conuertetur dolor eius in caput eius &c.* ed il P. Abbate Certani, presupponendo che resti ucciso il basilisco dal riflesso velenoso della sua propria vista, il fece dire; S'IO MIRO MORO; tale il peccatore agonizante, ripensando alle sue deformità, scoppierà disperato; *Arguam te*, diceua Iddio per bocca del suo Profeta, *& statuam contra faciem tuam.* Psal. 49. 21. *Arguam te*, commenta qui Sant' Agostino, *& quid tibi faciam arguendo te? Quid tibi faciam? Modo te non vides: faciam vt te videas, constituam te ante faciem tuam - videbis fœditatem tuam, non vt corrigas, sed vt erubescas.*

Pecca-  
tor mor-  
ribon-  
do. 19 Alcibiade Lucarini, al Basilisco sopra scrisse; PROSTERNIT INTVITV; tale Iddio col solo sguardo atterrará i perfidi, non essendo difficile à quella Maestà infinita il fare ciò che fece Ercole furibondo, che solamente in esser veduto fece cadere morto di spauento vn suo figliuolo. Seneca;

*Pauesfactus infans igneo vultu patris*

*Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli,*

*Perit ante vulnus, spiritum rapuit timor.*

Il peccato anch'esso, qual mostruoso basilisco uccide cò la propria deformità il peccatore, che lo contempla; la onde Origene (se bene souuicemmi) è di parere che S. Pietro non in altra guisa uccidesse Anania, e Saffira, che col far veder loro la bruttezza della commessa colpa. L'occhio, e lo sguardo donnesco uccide anch'esso; onde il Sauiò; *Propter speciem mulieris multi perierunt*; e Bersabea veduta, gittò à terra Dauide. Quindi Otone Venio Emblem. Amor. fol. 150.

Peccato.

Bellezza donnesca.

*Nil opus est armis Veneris tibi nate, nec arcu;*

*Ecce oculis telum nostra puella gerit.*

*Iugiter hoc ferit illa, facitq; in vulnere vulnus.*

*Ab nimium in penas lumina pulchra meas.*

Similmente l'Inuidia hà gli occhi così maligni; che solamente in vedendo infetta, ed atterra. San Basilio Homil. de Inuidia; *Inuidos existimant nonnulli, non solum rebus alijs, sed oculis etiam officere, incommodaque asferre; vnde & corpora vegeta pubescentium, aliorumue, atate, formaque florentium prosperam habitudinem inficiunt, atque debilitant.* Finalmente il cattiuo essemplio de i maggiori, con la proprietà del Basilisco, nel esser veduto uccide chi lo rimira. Sant' Agostino lib. de Pastoribus; *Qui in conspectu populi male viuunt, quantum in se est omnes se videntes interficit.*

Inuidia.

Cattiuo essemplio.

20 Afferiscono molti Scrittori, che quando il Basilisco è il primo à fissar gli occhi ne gli huomini, ò ne gli animali, irreparabilmente gli uccide; mà se da loro egli è prima veduto, cade egli offeso, ed estinto; PRÆVIDENS CÆDIT, PRÆVISVS CADIT, disse il Lucarini. La morte preuale contra gli scelerati, perche gli giunge in tempo, che essi non l'hanno preueduta; mà la morte resta da i giusti superata e vinta, perche queiti la stanno sempre preuedendo, e meditando: Non colpi dunque nel segno questa volta Seneca, dicendo nell'Epist. 69. *Interest nihil an illa (parla della morte) ad nos veniat, an ad illam nos; essendomi tanta differenza dal preuenirla, ò dall'esserne preuenuto: quant' è dal vincerla, e dal restarne vinto.*

Morte.

21 Enrico Eburone, dice d'hauer offeruato in Horo, che da nessun animale il Basilisco esser possa offeso; dalla qual dottrina persuaso, gli diede il titolo; SEMPER INVICTVS; idea d'animo forte, intrepido, e generoso. Annassarco, dalla tempesta del mare portato all'Isola di Cipro, iui da Nicocreonte fù condannato ad esser pistato viuo entro vn mortaio. Già i carnefici con le mazze di ferro s'accingeuano à quella barbara crudeltà, quand' Annassarco, che poteua esser ucciso, mà non vinto; Tunde disse *Anaxarchi manticom, nam Anaxarchum non percutis.* Laertio. Socrate in ogni mutatione di fortuna tenne lo stesso tenore di volto; ed Alfonso Rè di Napoli, nelle sconfitte riceunte, e nella perdita della libertà, scopri così generoso il sembiante, che se bene vinto, hauendo iuuitto lo spirito, pareua anco nella maestà del suo portamento, e nella grauità del comandare, ch'ei fosse il vincitore.

Intrepidezza.

## DRAGO. Cap. IV.

22 **I**L Drago, posto alla custodia dei pomi d'oro, fù segnato col motto; **NON DORMITABIT**; tolto dal Salmo 120.

Vigilanza pastorale.

4. *Ecce non dormitabit, neque dormiet qui custodit Israel; e serui à reppresentare l'essatta vigilanza, e diligenza d'un Prelato verso i suoi sudditi; Ben dicendosi che non solamente non dormiuua, mà che ne anco chiudeua leggermente gli occhi; poiche, come offerua S. Gregorio Pastoral. 3. p. admonit. 5. Dormit pastor, quando omnino negligit curam subditorum, quia eorum vitam neque scit, neque corrigit. Dormitat etiam, quando cognoscit quidem que reprehendi debent, sed pigredine deprimente ea dissimulat, ac propter mentis socordiam dignis ea conreparationibus non emendat.*

Diligenza, o factica.

23 Fù fatto Emblema del Drago, inrento alla guardia de i pomi d'oro là nel giardino dell' Esperidi, col motto; **NON SAT VOLVISE**, insegnando che la virtù, ò sia la gloria, figurata in quei pomi, non poteua conseguirsi da chi v'aspiraua coi soli desiderij, mà da chi s'azzuffaua co i dragoni: e superaua, combattendo virilmente, tutte le opposizioni. Oratio in Arte.

*Qui cupit optatam cursu contingere metam,  
Multa tulit, fecitque puer, sudauit, & alsit,  
Abstinnit Venere, & vino.*

E di nuouo Serm. lib. 1. Satyr. 9.

*Nil sine magno*

*Vita labore dedit mortalibus.*

Protector de i Lett. facti.

24 Portando il Cardinal Buoncompagno nell'arme sue il Drago; Giouanni Ferro ne fece impresa, soprascruiendogli; **COLIT VIRIDARIA**; e ciò per dinotare la protettione, che questo Principe teneua delle persone virtuose, e letterate. Per questo capo se ne v'è famoso l'antico Mecenate. Così Velleio Paterculo di Scipione Africano scrisse, ch'egli; *tam elegans liberalium studiorum, omnisque doctrine, & admirator, & fautor fuit, vt Polybium, Punctiumque, præcellentes ingenio viros, domi, militiaeque secum habuerit.* Quest'affetto verso i letterati si vide anco in Ottauiano, Vespasiano, Antonino Pio, ed ultimamente in Cosimo de Medici, in Leone X. in Alfonso Rè d'Aragona, ed altri simili.

Magnanimità.

25 Lo stesso Abbate Ferro, per dinotare la magnanima generosità del Cardinale della Cueva, diede al drago il motto; **ARDVVS IN SVRGIT**. Dal qual affetto non si diparrono i sensi di Seneca lib. de Prouid. *Auida est periculi virtus, & quo tendat, non quid passura sit cogitat. Quoniam & quod passura est, gloria pars est.*

Eloquenza.

26 L'eloquenza, & ardore del medesimo Signor Cardinale della Cueva fù dallo stesso Ferro inferita col Drago, che portaua il motto; **MICAT ORE**, motto quadrante ad Elia Profeta; del quale l'Ecclesiastico cap. 48. 1. *Surrexit Elias Propheta, quasi ignis, & verbum ipsius quasi facula ardebat.* Quadra anco al sacro choro Apostolico, che ricuette con prouidenza sourana viue lingue di fuoco, accioche in tal guisa, e riscaldasse, ed illustrasse il mondo; ed anco al famoso Pericle, nella vita del quale Plutarco; *Coruscationes effundere, ciere tonitrua, horrendum in lingua fulmen gerere putabatur.*

27 Al Drago, figurato alla guardia de i pomi d'oro mi parue che potesse darli il motto; **NON SVIS INCVBAT**, ò veramente; **CONSERVAT ALIIS**, applicando l'impresa à chi l'altrui ingiustamente vsurpa; ò ad vn auaro, che otiosamente, e senza suo vtile possiede le ricchezze. Giouanni Crisostomo Homil. 2. ad Pop. *Auarus custos est, non dominus pecuniarum; scruus non possessor.* Coi medesimi sensi Martiale lib. 12. Epigr. 45.

*Nummi cum tibi sunt, opesque tanta  
Quantas ciuis habet; Paterna, rarus,  
Largiris nihil, incubasque gaze  
Vt magnus Draco, quem canunt Poeta  
Custodem Scythici fuisse luci.*

Così Cornelio Gallo Elegia 5.

*Efficior custos rerum magis ipse mearum*

*CONSERVANS ALII, que periere mihi.  
Sicut in auricomis pendentia plurimus hostis*

*Peruigil OBSERVAT NON SVA poma  
Draco.*

Sau Basilio in somma Homil. de Legend. libr. Gentilium; *Ego non video quid profint illius diuitia, nisi fortè more Draconum in fabulis incunditatem aliquam afferat thesauris defossis inuigilare.* E potrei soggiungere il distico di Giacomo Gaddi;

*Seruat vt Hesperidum radiantia vellerà serpens,  
Non secus arcanas seruat auarus opes.*

Od anco l'Epigramma di Paolo Maccio Emblema 56.

*Peruigil intactos qui seruat in arbore ramos,  
Et sibi non custos aurea mala draco;  
Par tibi diues opum: Vigili torqueris amore,  
Sed miser extructas non tibi claudis opes.*

28 Nella Concettione di Maria Vergine, fù fatta impresa d'un Dragone, dalla cui bocca uscìua vn fiato, che indarno esalaua, per infertare la luna, che sopra di lui comparua tutta luminosa, e serena col motto; **HAVD INFCIT ALTA**, inferendosi che il peccato, ò sia il Demonio, non preualeuero mai à contaminare con vitioso contagio quell'anima beuedetta; Onde Origene Homil. 1. in diuers. *Mater immaculata, mater incorrupta, mater intacta &c. que neque persuasione serpentis decepta est, neque eius afflatibus venenosus infecta est.*

Concettione Maria Verg.

29 Rapporta Plinio lib. 37. cap. 10. che dalla testa del Drago, suorpreso da mortal ferita, si caua vna pretiosa pietra, che chiama, **Draconitide**; *Draconites, siue dracontia e cerebro fit draconum; sed nisi viuentibus abscisso nunquam gemmescit.* Perciò il P. Raulini, fingendo vna claua pendente su'l capo del drago, gli aggiunse; **CONTRITVS GEMMAM DABIT**, tale il peccatore, sotto i colpi della tribolazione dà al cielo la gemma del rauuedimento, e del dolore de suoi misfatti, de i quali pentito implora humilmente il perdono. *Cum occideret eos querebant eum, & diluculo veniebant ad eum.* Psal. 77. 34.

Peccatore tribolato

## IDRA. Cap. V.

30 **D**AL Taegio l'Idra, con qualch'vna delle teste troncate fù introdotta à dire; **VVLNERE VIRESCO**; e potrebbe anco darsele; **SECTIS FORTIOR**

AR-

ARTVBVS; parole di Michele Hoiero. Flamm. Amoris lib. 1.

*Hæc Hydra fectis fortior artubus.*

Impresa che egualmente in buona, ed in mala parte può seruire. Santa Chiesa perseguitata, ed intrisa nel sangue de suoi Martiri, all' hora appunto più che mai verdeggia, e cresce; *Proprium Ecclesie est*, disse il Padre Sant' Ilario lib. 7. de Trinit. *vt tunc vincat, cum læditur: tunc intelligat cum arguitur: tunc obtineat cum deseritur.* È San Girolamo Epist. 62. ad Teophilum; *Fundendo sanguinem, & patiendo, magis quam faciendo contumelias, Christi fundata est Ecclesia. Persecutionibus creuit, martyrijs coronata est.* Sant' Ambrogio si valse di questo concetto, per dimostrare la maluagità dell'eresia, la quale quanto più si procura di sbarbare, tanto peggiormente ripullula; *Hæresis, velut quedam hydra fabularum; vulncribus suis creuit; & dum saepe reciditur puitulauit, igni debita, incendioque peritura.* Lo stesso può repplicarsi della Rubellione, la quale fra il rigore de i supplicij, e dei patiboli, qual Idra s'auualora, e cresce. Così ne i tumulti seditionosi della Fiandra, essendo decapitati il Prencipe Lamorale d'Agamont, & il Conte Filippo Horno; cant' è lontano che cessassero le seditioni; che molti prudenti affermarono; *ea cæde stabilitas tunc primum esse Federatorum partes;* presagendo, *brevi Belgium omne tumultibus, contra quam Albanus existimauerat, inuoluendum;* come seguì in fatti. Famiàno Strada de Bell. Belg. dec. 1. lib. 7. Finalmente Bernardino Rota in morte di sua moglie se l'appropriò, facendola con alcune teste recise, ed altre nascenti, aggiungendole per motro il verso;

*Non altrimenti il mio dolor rinasce.*

31 L'Idra, con alcuni capi tronchi, & la face auuicinata alla scaturigine del sangue, che dal collo vsciuu, hebbe; NON FERRO, SED IGNE; inferendosi, che in danno opera il ferro del seверо castigo, quando il fuoco della gratia fourana non sia quello che protueda, e sopisca i disordini. Andrea Bianco p. 2. Epigr. 24. parlando dell' Eresia come d'vn Idra velenosa, disse;

*Bellua Lernæis oim que prodijt antris,  
Multifidum cæsa est, que percussa caput;  
Hæresis ista licet rationum concidat ense,  
Igne tuo tantum Chryste, perire potest.*

Ne solamente l'eresia, meglio col fuoco celeste, che col ferro terreno può estinguerfi; mà ogni discordia, inimicitia; ed odio, la doue, simile all'idra, col ferro della vendetta più che mai ripullulando si fomenta, e cresce: col fuoco dell' amore, e de i beneficij si soffoca, e s'estingue. Rom. 12. 20. *Si esurierit inimicus tuus, ciba illu: si sitit potum da illi: hoc enim faciens carbones ignis congeres super caput eius.* Nella spiegatura del qual luogo il Beato Tomaso di Villanoua serm. 12. in fer. 6. Ciner. *Tolle malitiam à fratre - Fac vt destruas illam: sed quomodo? Si videris, inquit Apostolus, inimicum tuum ciba illum &c. hoc enim agens, carbones ignis congeres super caput eius, & accendetur charitas, & destruetur malitia, & cessabit inimicitia, & erit frater, quem inimicum putabas.* Verità compresa, ed insegnata per fino dai gentili medesimi; fra i quali Valerio Massimo lib. 4. cap. 2. nu. 4. dopò d'hauer

esposto, che Cicrone più volte intraprese il patrocino de suoi auuersarij, e persecutori, conchiude; *Speciosius aliquanto iniurię beneficijs vincuntur, quam mutui odij pertinacia pensantur.*

32 Il motto soprascritto all'Idra; DOMA TVR IGNE, insegna che la malitia humana cede totalmente, quando lo Spirito Santo si compiace valersi del suo mirabil fuoco. Giouanni Cassiano lib. 1. de Incarnat. *Potens est Dominus Deus noster, vt quod de morte Hydræ illius Gentilium falsitas finxit, hoc in Ecclesiarum bellis veritas peragat ignitus Spiritus Sancti gladius, ita in extinguenda nouella hæresi omnes penitus medullas perniciose generationis exurat, vt tandem prodigiosa sæcunditas, morientibus venis, patere desinat.*

33 San Tomaso d'Aquino, sollicitato da vna femmina impura, domò quell'Idra libidinosa, scagliandosi contra di lei, col braccio armato d'vn tizzone acceso. A questo eroico fatto hebbe allusione l'impresa d'vna face appressata contra vn idra, col motto di Seneca in Agamem. Act. 4. VETVITQVE RENASCI: Tale chi veramente vuol assicurarsi dal veleno del peccato, dene distruggere le occasioni. Mosè vedendo i suoi popoli caduti nell'idolatria; *Arripiens vitulum, combussit.* Exod. 32. 20. nel qual luogo Sant' Ambrogio Epist. ad Romul. *Comminuit vituli caput, atque in pulucrem redegit, vt omnia impietatis aboleret vestigia.* Ouidio 1. Metamor.

*Immedicabile vultus  
Ense recidentum, ne pars syncera trahatur.*  
E nel lib. 1. de Remed.

*Vtile propositum est sevas extinguere flammæ,  
Nec seruum vitij pectus habere suum.*

R O S P O. Cap. VI.

34 **F**V' soprascritto al rospo quel verso del Tasso, nella Liberata Can. 4. st. 46. SOTTO DEFORME ASPETTO ANIMO VILE, è dimostra che ben ipesso le fattezze suilare, e mostruose della faccia, contrasegnano, ed arguiscono le mostruosità dell'anima. Nel qual proposito Pier Francesco Spinola, Poeta Milanese;

*Nò mens esse valet deformi in corpore pulchra,  
Que exteriora sui signa dat ingenij.*  
E Teofilatto eccellente Sofista, in biasimo di Terpsitea femmina viziata egualmente, e mostruosa così; *Nature miratus sum sapientiam, que improbissima anima corporis non credidit venustatem.* cit. dal Cassin. de Eloquent. lib. 2. cap. 14.

35 Ad vn rospo, figurato nel mezzo al fuoco fu soprascritto; TUTTO IN RANCORE. Tale vn cuore posto nel amoroso fuoco, quando non si veda corrisposto, s'empie tutto di rabbia. Armida, ben vedendo, che con le preghiere affettuose mal poteua trattenero Rinaldo; soggiunse;

Vattene pur, crudel, con quella pace  
Che lasci à me, vattene iniquo homai,  
Me tosto ignudo spirito, ombra seguace  
Indipisibilmente à tergo haurai  
Noua furia co' serpi, e con la face  
Tanto t'agiterò, quanto t'amai.

E se

Santa Chiesa

eresia.

rubellione.

Eresia.

S. Tomaso d'Aquino.

Occasioni.

correttione.

eresia.

inimicitia.

Bruttezza.

Amante fedelna.

E se è destin, ch'escia dal mar, che schiui  
 Gli scogli, e l'onde, e che à la pugna arrini;  
 Là tra'l sangue, e le morti, egro giacente  
 Mi pagherai le pene, empio guerriero &c.  
 Gerus. Liberata Cant. 16. st. 69.

## SCORPIONE, Cap. VII.

36 **L** Vigi Gonzaga, allo scorpione soprascrisse; *QVI VIVENS LÆDIT, MORTE MEDETUR*, così il Tiranno. Auaro. Vitioso. Trauaglio.

ranno se offende viuo, rimedia alle afflittioni del popolo quand'è ucciso. L'Auaro se viuendo affligge la famiglia tutta, morendo la beneficia, e la rallegra. In somma ogni peccatore, quant'aggrauio, e pregiudizio apporta, mentre è in vita, altrettanto di sollieuo, e di beneficio dispensa, mentre muore; il che e disse Giona, cagione de i pericoli à i Nocchieri, che con la morte sua si farebbe riparato à tanti mali; *Tollite me, & mittite in mare, & cessabit mare à uobis.* Ion. 1. 12. e nel suggerisce il sacro testo del Deuter. 21. 23., nel quale oue noi leggiamo; *Maledictus à Deo qui pendet in ligno; Oleastro dall'Ebreo trasportato; Alleuiato terra suspensus. Videtur enim terra onerata malis hominibus alleuari, cum illi e terra eliminantur*, cõmenta iui il medesimo Oleastro.

37 Allo scorpione fà dato il motto, che serui ancora per la lancia d'Achille; *VVLNVS, OPEMQUE GERIT*, idea del trauaglio, che mentre punge, e ferisce il corpo, auuiua e felicita l'anima; rinouando continuamente in noi ciò che auenne à Giafone Tessalo, quale hauendò nel petto vn apostema, giudicata da i medici incurabile, incontratosi per sorte in vn suo nemico, fù da lui assalito, ed inuestito con vna pugnata, che appunto cogliendolo nella aposte-

ma, glie l'apri, e mentre pensaua d'essere strumento della sua morte, il fù della sua sanita, e della vita; *Ipsè vulnerat, & medetur*: dicenu d'Iddio, Elifaz in Iob. 5. 18. il che s'auuera anco de i suoi prouidi, e benefici castighi.

38 Giouanni Ferro, formò Emblema di molti scorpioni, quali attaccatifi l'vno l'altro, calano giù, come per vna longa catena, dal tetto d'vna casa, tanto che arriuanò à pungere chi dorme entro d'vn letto, non potendo in altra guisa offenderlo, per esser la lettiera piantata nel mezzo della stanza, e coi piedi posti ne i vasi pieni d'acqua, stile tenuto nella Libia per ripararsi da questi mal nati mostri, e gli aggiunse il titolo sententioso; *MALORVM SEMPER MALA CONSPIRATIO*. Della quale concordia Sant'Agostino in Psal. 76. *Tunc secum CONCORDANT, quando IN PERNICIEM IVSTI, non quia se iuuant, sed quia eum qui amandus est simul odiunt*. L'Abbate Abfalone serm. 50. dopo d'hauer lodata l'vnione de i giusti, intenti à lodare, e seruir Iddio, e la religione, soggiunge; *Est alia vnanimitas malorum, qua mali in persecutione iustorum confederantur, quæ est fundamentum dissolutionis, nutritrix scelerum, malleus iustorum*.

39 Il Padre Camillo Antici segnò lo scorpione cò le parole di Plinio l. 11. c. 25. *CAUDA SEMPER IN ICTV*, simbolo di persona d'animo peruerso, e che sempre cerca occasione d'offendere il suo prossimo, il che motiuò Plinio iui. *Semper cauda in ictu est: nulloque momento meditari cessat, ne quando desit occasio. Ferit & obliquo ictu, & inflexo &c.* E dunque idea d'animo vindicatiuo, si come può anco seruire ad vn mormoratore, che stà pigliando tutte le occasioni per pungere, e maltrattare il suo prossimo.



40 Perche lo scorpione, quando ci si accosta, dilata le branche in atto d'abbracciarne, mà poi dalla forcuta coda all' hora versa mortifero ueleno, mi parue che se gli potesse soprascriuere; *AMPLEXATVR, VT PERDAT*. Tale la uoluttà, ed il piacer mondano, del quale Pietro Abbate Cellense lib. 2. Epist. 1. *Monstri huius*

*facies blanda, vt decipiat, sed in posterioribus circumfert aculeum scorpionis vt perimat*. Il che per appunto con la sua solita facilità, e dolcezza espresse il Canaliere Marino nella 3. p. della Lira contra il Mondo cantando così;

Ahi che con frode insidiosa, e rea  
 Il Mondo mentitore alletta, e inganna

\*  
 Piacer mondano:

Co-

Copre il tofco di mele, e'l fel di manna,  
E promette Rachele, e poi dà Lia  
Non fi creda à fuoi vezzi, aduli, ò finga,  
E' ministro di pianto alhor che ride,  
E studia di tradir mentre lusinga.  
Così s'auuien, ch'altrui con arti infide,  
O vipera, ò scorpion lambifca, ò stringa,  
BACIANDO MORDE, ED ABBRAC-  
CIANDO VCCIDE.

Effetti praticati in Gioab, che abbracciando ammazzò Abner; in Giuda, che abbracciando tradì Crifto; in Dalida, che vezzeggiando tradì Sanfone &c. Giouanni Thuilio sopra l'Emblema 87. dell' Alciati addattò questa proprietá alle Corti, nelle quali per lo piú chi è riceuto con le lusinghe, è addentato con le morficature;

*Blanditur, sed post mordet, ceu scorpium aula.*

41 Giústo rifentimento dimoftra lo fcorpione, che dal Padre Abbate Don Ercole Salarolo, Canonico Regolare Lateranense fù figurato fopra la palma d'vna mano, & introdotto à dire; NON LÆDO, NI LÆDAR, dimoftrando perfona, che non sà far male, fe dà altri non è irritata, e prouocata. San Gregorio Papa lib. 6. in Iob cap. 6. effaminando quelle parole; *De humo non oritur dolor. commenta così; De humo dolor non egreditur, quia nequaquã pœna de ea nascitur creatura, quæ percussit, sed de ea procul dubio, quæ peccando vim percussiois excorsit.*

42 Se gli potrebbe anco dare; EXTREMA PARTE VENENAT, ò pure, direbbe il Padre Gallina, il motto d'Ouidio lib. 4. Fast. METVENDVS ACVMINE CAVDÆ, idea del mondo ingannatore, che dopo d'hauerli con dolci speranze vanamente lusingato, alla fine fparge il toffico, & amareggia il tutto. Sidonio Apollinare lib. 2. Epist. 13. d'un pouero corteggiano, fraudato nelle mercedi douute alla fua feruitù diffe; *Quem cruentauit fortuna diu lenocinantis perfidus finis, quæ virum vt scorpium vltima fua parte percussit.* Serue anco l'impresa à dimoftrare il pregiuditio delle voluttà fenfuali, le quali, fe dal principio lusingano, fufine con mille rimorfi, pentimenti, ed inquietudini auuelcano. Che fe dello fcorpio fcriffe il Gefnero lib. 4. de Scorpione linea 60. che; *Blandum, ac quasi virgineum dicitur habere vultum; sed in cauda nodosa venenatum aculeum habet; lo stesso anco protestò Salomone Prou. 23. 31. oue metaforicamente parlando della mala femmina fcriffe; Ne intuearis vinum quando flauescit, cum splenderit in vitro color eius; ingreditur blande, sed in nouissimo mordebit vt coluber, & sicut regulus venena diffundet.* Con questa medesima metafora S. Gregorio Papa Homil. 9. in Ezechiel rappresentò la maluaggità del maligno; che fe in apparenza fembra di vezzeggiare, ed accarrezzare: alla fine poi termina col trasfondere all'altrui offesa tartareo, abbomineuole veleno; *Scorpio palpando incedit, sed cauda ferit: nec mordet à facie, sed à posterioribus nocet. Scorpiones ergo sunt omnes blandi & malitiosi, qui bonis quidem in facie non resistunt, sed mox vt recesserunt derogant - qui blandi & innocij in facie videntur, sed post dorsum portant, vnde venenum fundant.*

43 Due malitie nello fcorpione s'offeruano; l'infettione del veleno, e l'infidiosa malignità

nel trasfonderlo; poiche mettendofi come in aguato frà le commettiture delle pietre, chiunque fe gli auuicina, punge, e ferisce.

*Scorpius insidias parua sub caute tetendit;* cantò Nicandro in Theriacis; e Simon Maiolo tom. 1. Dierum Canicul. Colloq. 5. *Mira sanè in scorpis est dolofitas iuncta veuuo.* La onde fe gli conuiene. FERIT EX INSIDIIS; ò pure; CVM DOLO VENENAT, tipo espresso di genio maligno, e traditore, che quand'altri meno fe crede, e danneggia, ed vccide; nella qual guifa operò Gioabbe, togliendo all'infelice Amasà la vita; e Dalida, consegnando Sanfone nelle nemiche mani.

44 Allo fcorpione, in atto d'essere sommerso nell'acque potrebbe darfi; DEMERSVS INNOCVVS, poiche ed effo, ed i serpenti ancora, se riescono offensiui trouandofi in terra: defistono dalle offese, quando si trouano nell'acque; *Et qui proualent in sicco, si precipitentur in aquam - innoxij efficiuntur.* Pier. lib. 16. Hieroglyph. E calza l'impresa à Saolo, à Costantino Imperatore, ed altri, i quali, se ne i primi anni della lor vita quasi fcorpioni fparfero veleno: sommersi poi nell'acque del Santo Battefimo, defistirono dal recare altrui ingiuriofe, ò pregiudiciali offese.

## S E R P E. Cap. VIII.

45 **I**L serpente, in atto di passare frà le spacature d'vna pietra si ritroua col verso; LASCIO LA VECCHIA, E NOVA SPOGLIA PRENDO, che dinora mutatione di vita, e di costumi. San Paolo Colof. 3. 9. *Expoliantes vos veterem hominem cum actibus suis, & induentes nouum &c.*, nel qual soggetto San Cirillo Gerosolimitano Catech. 2. *Si potest serpens deponere senectutem, cur nos peccatum non deponamus?* Sant'Isidoro Pelusiota lib. 1. Epist. 26. *Serpens arte, ac versutia vetustatem exiit; in artem quadam, & angusta rima se se comprimens; ac senium deponens. Vult igitur nos quoque per artem viam, & afflictionem, veterem hominem exuere, ac pro eo nouum induere, qui ad eius inaginem renouatur.* Così diceua Sant'Isidoro, considerando le parole di Crifto Matt. 10. 16. *Estote prudentes sicut serpentes.* E Giorgietta di Montenay Embl. 41.

*Ponere scit veteres coluber reparabilis annos*

*Et nouus exuta pelle resurgit humo.*

*Illius exemplo primænas ablue sordes,*

*Qui vita in Christo vis meliore frui.*

46 Che frà le durezza della penitenza, e mortificatione l'huomo lasci gli habiti vitiofi, lo dinota la ferpe, che insinuandofi frà l'angustie delle pietre, vi lascia la vecchia spoglia, il che esprime il motto dell'Abbate Certani; ANNOSO DENVDATVR AMICTV. Guerrico Abbate Scr. 5. in Aduen. Dom. spiegando le parole d'Isaia 35. 8. *Via sancta vocabitur: non transibit per eam pollutus, così discorre; O mi Isaia ibunt igitur qui pollutus sunt per aliam viam? Imo potius huc omnes, huc veniant, hac incedant; e frà poco. Admittit via sancta pollutum, sed statim abluit admiffum: quia diluit omne commissum - Propterea namque via hæc pollutum admittit, sed*

pol-

Traditore.

Rifentimento.

\* Piacer non da io.

ali- io.

Traditore.

\*

\*

Mutatione.

Penitente.

Penitente.

*pollutum non transmittit: quia via arcta est; & quasi foramen illud angustum est, quo serpens inuouandus cum exuuijs sua vetustatis venire potest, sed cum ipsis transire non potest: sed nouum suaque nuditate melius vestitum, transitus angustia traiecit, extricans omnem, quem attulerat squalorem vetustatis. Bene ergo prudentiam serpentis imitari rogamur, qui nec aliter inuouari possumus, nisi per angustum coarctemur.*

47 Chiunque dalle persecuzioni, e strettezze de i mali riceue aumento di gloria, e di chiarezza, può figurarsi nel serpente, che passa fra l'angustie d'vna rupe, e porta il motto; **ANGUSTIIS AVGVSTIOR**, impresa tutta quadrante à Cristo, che se n' esce dall'angustie del sepolcro, tutto coronato di gloria. Giouanni Crisostomo; *Cum affixus sit cruci, flagellis, & alapis casus, & insipitus: in his ipsis, quæ opprobrij, & ignominia plena esse videbantur ipsum rursus Verbum clarissimum apparuit.* Glorie da voi prefigurata ò Santissimo Giuseppe, à cui i macigni orrendi delle carceri d'Egitto, seruirono di strumèti, perche quell'accorto serpente, indi n' uscìte di regali ornamenti gloriosamente fregiato. Di cui con maniere così nobili ragiona il Cavalier Tesauo, che tutto à lui riuolgendomi, non posso se nò ripigliare i suoi ingemmati concetti;

*Liberalius ducens Ioseph*

*Seruili compede, quam herili amplexu constringi, Carcerem subire maluit, quam mercri.*

*Sed virtus quicquid intrat condecorat.*

*Leta ac mæsta somniantem Pharaone,*

*Vt ambages soluat, vinculis soluitur,*

*Anguem diceret per latebras tractum*

*Vt Exiret nitidior.*

48 Per vn penitente, che valendosi dei rigori stretti della mortificazione, se medesimo ò rinferra nell'angustie d'vna celletta, ò circonda con pungenti cilitij, od estenna con tediosi digiuni, ò mortifica con altre simili macerazioni, ed in tal guisa si rinoua à miglior vita, il serpente fra le pietre può segnarfi col motto leuato da Virgilio; Nell'Encide lib. 2. v. 873. **POSITIS NOVVS EXVVIIS**, ò con altri; **NOVVS EXORIOR**, ò come piacque al Gamberti; **PARANS EXORDIA FORMÆ**. San Pietro di Damiano lib. 2. Epist. 18. offeruando questa proprietà, così conchiude. *Nos etiam si aliquando à iuuenili sancti desiderij seruore tepescimus, per arctæ penitentia transcamus angustias, vt dum veterem exterioris concupiscentia deponimus pellem, ad pristinam redeamus interioris hominis nouitatem*, col quale parimenti s'accorda Sant'Isidoro Pelusiota, che dalle strettezze dure, & aspre della penitenza riconosce la rinouatione dell'anime, e l'interno acquisto di stupenda, e pellegrina chiarezza.

49 In lode della pouertà volontaria, serue la serpe, che lasciando fra i sassi la spoglia, è segnata col motto; **SPOLIATA ILLVSTRIOR**, nel qual senso il Padre San Paolino Vescouo di Nola, de Celso puero, diceua;

*Vt copiosa luce vestiamini,*

*Estote nudi seculo.*

Similmente può anco dirsi, che la virtù vera non ama d'essere palliata con affettati addobbi, mà quanto più disinuolta, quanto più schietta, e

nuda, tanto più vaga, e gloriosa riesce, della quale Pietro Cellense lib. de panibus cap. 16. con queste delicatissime parole così ragiona; *Virtus in oculis suis pretiosior, emendicatis recusat offuscari nitoribus; pudet eam alienis onerari magis, quam honorari splendoribus.* **NYDA FORMOSIOR EST**, aperta decentior, intuita corruscis luminibus pulchrior.

50 Nello stesso argomento di pouertà volontaria, la serpe che lascia la spoglia, hebbe il verbo; **SVPERVESTITVR**; od, anco in persona della serpe medesima; **VT MELIOREM INDVAM**; Così discorreua per l'appunto S. Antonio di Padoa serm. 5. de Apostolis. *Serpens, vt nouam pellem acquirat per arctum foramen transit, sic & Apostoli recum temporalium pellem, & parentum, carnalium pellem; idest omnem curam propria carnis pro Christo exuerunt - sed pelle veteri deposita, noua indui meruerunt, idest stola immortalitatis.*

51 Questo motto della serpe, che lascia la spoglia, sperandone vna migliore; **VT MELIOREM INDVAM**, esprime quanto possa nei cuori umani la speranza della sourana mercede, poiche quel cuore, che ripensa alla stola dell'immortalità, nulla cura tutte le perdite di quanti beni hà la terra; nel qual soggetto San Paolo, parlando dei Cristiani della primitiua Chiesa diceua. Hebr. 10. 34. *Rapinam bonorum vestrorum cum gaudio suscepistis, cognoscentes vos habere meliorem, & manentem substantiam; E S. Pietro di Damiano lib. 6. Epist. 1. Nunquam plane de sui corporis nuditate confunditur; qui clara mentis acie futura premia retributionis contemplantur, nec perhorrescit plagarum sub momento vorantem asperitatem, qui prouidè considerat eam, quæ sibi compensanda est suauitatis eterne dulcedinem.*

52 Alcibiade Lucarini, per lo Patriarca Giuseppe, che lasciò nelle mani dell'Egitto il pallio, per non contaminarsi co i di lei commerci, fece il serpente spogliato de i suoi arredi, col motto; **EXVTVS VENVSTIOR**; dir volendo che la purità, castità, e vaghezza di Giuseppe, all' hora à marauiglia splendette, quando spogliato delle sue vestimenta egli rimase; concetto auuertito da S. Cipriano lib. de bono pudicitia, che scrisse; *Ipsas vestes reliquit, corporis nudi sinceritatem habiturus innocentia testem.* E non men vagamente San Zenone Veronese serm. de Pudic. *Ioseph in repugnatione, vestem sibi violenter extortam relinquens ex impudicitia fonea NYDVS aufugit. Ac proinde SPLENDORE VESTITVS, post calumniosam damnationem, & liberatus à Deo est, & honoratus.* Non altrimenti il Principe Gionata nò mai comparue così pomposo, ed illustre, come all' hora che si spogliò delle sue vestimenta, per adornarne il caro amico Dauide 1. Reg. 18. 4. Dauide istesso nò mai da splendori più gloriosi attorniato si vide, che quando per honorar l'arca d'Iddio, gittò in disparte gli ornamenti, e le pompe regali, di cui non ironica, mà lealmente ripigliar si possano le voci di Michol 2. Reg. 6. 20. *Quam gloriosus fuit Rex Israel discooperiens se!* E S. Martino anch'esso, col togliersi d'addosso il manto militare, per coprirne la nudità d'vn pouerello, con quella per-

Trauglio illustra.

Cristo risorgente.

Giuseppe Patriarca.

Penitente.

Pouertà volontaria.

Virtù.

Pouer volontaria.

Speranza di premio.

Giuseppe Patriarca.

S. Martino.

dita, e meritò, ed ottenne da Dio vn drappo di beata, ed infinita chiarezza.

53 Monsignor Aresio per San Bartolameo Apostolo, figurò il serpente frà i sassi, col cartello; **RENOVABITVR IVENTVS**, al qual concetto di rinouatione alludeua parimenti S. Antonio di Padoa Ser. 5. de Apost. *Pellem exuit Beatus Bartholomeus, qui excoriatus fuit sicut Ionathas exuit se tunica sua, & dedit eam David, & ideo ei noua vestimenta data sunt, ablatis sordidus.*

54 Per vno, che lascia gli habiti esterni, mà non i costumi secolareschi, il Lucarini ad vna serpe, che frà i rottami d'vn muro si spogliaua diede; **AT VIRVS NON EXVITVR**. San Bernardo in Cantic. *Corporis quidem conuersio si sola fuerit, erit nulla; Forma quidem conuersionis est, non veritas, vacuum virtutem gerens, & formam pietatis.* È più espresamente *Serm. 2. de Quadrages.* rampognando coloro, che haueuano lasciato l'habito secolare, & preso il monastico; mà non però lasciate le affettioni, ed i vitij del secolo, diceua; *Attende subter quid abigas, quid metuas: vnde gaudeas, aut contristeris: & sub habitu religionis animum secularem, sub pannis conuersionis inuenies cor peruersum.* Lo scelerato Achab similmente, idolatra, sacrilego, crudele, violento, e di colpe enormissime reo, vñdendo le diuine minaccie; *scidit vestimenta sua, & operuit cilicio carnem suam* 3. Reg. 21. 27. qual astuto serpente passò per le strette punture de i cilicij, e si spogliò del regal manto, mà già non si spogliò delle sue velenose, e vitiose affettioni, essendo la sua penitenza tutta apparente, e finta; nel mezzo alle cui dimostrazioni fomentaua, nelle viscere peruerse l'antica maluaggità, e bruttezze; come osserua il Padre Francesco Mendoza in lib. 1. Reg. cap. 2. num. 25. concetto 32.

55 In occasione, che vn regio ministro passò dalla seruitù di Francia, à quella di Spagna, fù fatta impresa della serpe, che lasciua la pelle vecchia, col motto; **ALTERA MELIOR**; ò veramente; **NITIDIVS**; impresa che può seruir molto à significare le qualità auantaggiose di chiarezza, sottigliezza, agilità, e gloria, delle quali dotati i corpi de i giusti, forgeranno dalle tombe, ciò che insegna Paolo Apostolo 1. Cor. 15. 42. *Seminatur in corruptione, surget in incorruptione. Seminatur in ignobilitate, surget in gloria. Seminatur in infirmitate, surget in virtute &c.*

56 Bartolameo Rossi, ornò la sepultura di S. Carlo, col dipingere le spoglie lasciate da vn serpente in vicinanza d'vna pietra spaccata, dando loro il soprascritto; **DELECTANT, NON TERRENT**, effetto praticato in tutte le reliquie de i Santi, i teschi, ed ossa de i quali, non con orrore, ed auersione, mà con godimento, e tenerezza di cuore, sono da i fedeli apprezzati, e venerati. Nel qual argomento mi parue che l'impresa così potesse dichiararsi;

L'essanimate, e cinericie spoglie  
Di sacri, ed euangelici serpenti  
Questo adorato anello in seno accoglie,  
Su ne' l'eteree foglie,  
Frà le beate menti  
Come lo spirto loro, alto, immortale,

Al chiaro lume del diuino oggetto,  
S'empie di giocondissimo diletto;  
Tal di quà giù, la frale,  
E del composto lor men nobil parte,  
Non terror, mà conforto altrui riparte.

57 Il Padre Silnestro Pietrafanta, per inferire, che nell'Eucaristia le specie sacramentali dopo la consecratione restano senza il sostegno del pane, fece vna spoglia di serpente, rimasta frà le apertute d'vn fasso, col titolo; **COGNATI CORPORIS EXPERS**. S. Tomaso d'Aquino nell'Opusc. 57. *Accidentia etiam sine subiecto in eodem existunt, vt fides locum habeat, dum inuisibile visibiliter sumitur sub aliena specie occultatum &c.*

58 Scipione Bargagli, al serpente, che formando di se stesso vn circolo, afferraua la coda con la bocca diede; **AD ME REDEO**, tipo di chi attende alla cognitione di se stesso, della quale Sant'Agostino lib. de spiritu, & anima. *Scientiam caelestium, & terrestrium rerum laudare, atque amare solent homines, sed multo meliores sunt, qui huic scientiae praponunt noscere seipsum laudabilior siquidem animus est, cui nota est miseria sua, quam qui ea non aspeeta, vias siderum, & naturas rerum scrutatur.* N'esprime altresì quest'impresa qualunque persona attende all'efame delle sue operationi, essequendo ciò che Seneca lib. 3. de Ira iua dicendo. *Faciebat hoc Sextius, vt consummato die, cum se ad nocturnam quietem recepisset, interrogaret animum suum. Quod hodie malum tuum sanasti? Cui vitio obstitisti? Qua parte melior es? Quid ergo pulchrius hac consuetudine excutiendi totum diem? - Vtor hac potestate, & quotidie apud me causam dico &c.*

59 L'Emblema del Camerario, che figurò il serpente, con la coda in bocca, ed il motto; **FINISQVE AB ORIGINE PENDET** rappresenta la fragilità della vita humana, nella quale con lega miserabile si fattamente s'accoppiano il principio, ed il fine, che a pena si nasce, che già si comincia à morire, concetto di Manilio *Astronomic.* 4.

*Nascentes morimur, finisque ab origine pendet.* E Giusto Lipsio *Centur.* 1. ad Belg. *Epist.* 5. *Ad mortem maturi omnes nos sumus ex quo nati, imo etiam antequam nati.*

60 Il serpente, che tenendo co i denti afferrata l'estremità della coda, forma di se medesimo vn circolo, si ritroua col titolo; **NVSQVAM FINIS**, della quale pittura si valsero gli Antichi Egittij, per dinotare l'eternità delle cose, le quali, per diuina prouidenza, accoppiando al fine dell'vna, la nuoua produzione dell'altra, vengono in tal guisa à mantenere il Mondo. Pierio lib. 14. tit. *Mundi machina. Serpens caudam depascitur suam, vt generum immortalitatem, qua rerum naturam Deus insigniuit, ostendet: vt principium ad finem directum esse, finemque ad principium reflecti doceat.* Ciò che del mondo dissero gli Antichi, del picciol mondo, cioè dell'huomo può replicarsi. Questi anch'esso, quando s'applica à viuere da serpente velenoso, nella sua malitia non troua verun termine; mà se potesse viuere senza fine, per quello che ne tocca à lui vorrebbe senza fine peccare; e però alle pene dell'inferno, che nella duratione sono infinite

Specie sacramentali.

Cognitione di se stesso.

Efame di coscienza.

Vita humana.

Eternità.

Peccatore.

nite ben à ragione è condannato. San Gregorio lib. 4. Dial. cap. 44. *Iniqui voluissent, si potuissent, sine fine viuere, vt possent sine fine peccare. Ostendunt enim quia in peccato semper viuere cupiunt, qui nunquam desinunt peccare, dum viuunt. Ad magnam ergo iustitiam indicantis pertinet, vt nunquam careant supplicio, qui in hac vita, nunquam voluerunt carere peccato.*

Giuanni Audeuo, nel serpente, che afferrando la coda, porta il motto; **NVSQVAM FINIS** riconobbe effigiata la carità, che hà per suo proprio di non hauer mai fine; e ne suoi Monostici morali così;

*Nunquam vera fuit Charitas, quæ desijt esse; Nam nullus veri finis amoris erit.*

E parmi voglia alludere al detto 1. Cor. 13. 8. *Charitas nunquam excidit.*

**Incarnazione del Verbo.** 61 Monsignor Aresio, per figurare il mistero dell'Incarnazione, che vni, & accoppiò insieme due nature tanto distanti, che vna è somma felicità, l'altra somma miseria; vna finita, l'altra infinita; vna mortale, l'altra immortale; vna diuina, e l'altra humana, pose il serpente, in atto d'afferrar co i denti la coda; ed il titolo; **EXTREMA COPVLAT**. Ruperto Abbate lib. 1. in Matth. *Iunxit se initium fini, idest Deus homini, & ita hæc, scilicet initium & finis occurrerunt sibi in vtero virginis.* S. Tomaso d'Aquino Opusc. 60. *Quid sanè sapientius, quam quod ad complementum totius vniuersi feret coniunctio primi & vltimi, idest Verbi diuini, quod est omnium principium, & humana creaturæ, quæ in operibus sex dierum fuit vltima omnium creaturarum?*

**In morte.** 62 Bernardino Rota, in morte di sua Moglie, figurò la serpe tagliata in mezzo attrauerfo, che verso le parti estreme si suincola, e si dibatte; col motto; **NEC MORS, NEC VITA RELICTA**, e dimostra vn estremo dolore nella perdita di colei, nella quale ei viuera &c. Impresa quadrante à i dannati, che muoiono di continuo nell'atrocità delle pene, mà non finiscono mai di viuere, perche habbiano eternamente à morire, essendo colà giù nell'inferno, come disse Gregorio 9. Mor. cap. 49. *Mors sine morte, & finis sine fine, quia & mors viuunt, & finis semper incipit, & deficere defectus nescit.*

**Dannati.** 63 La serpe, trafitta da vna lancia, e conficcata contro la terra, che inalza il capo à mordere per rabbia l'hasta, si troua con l'aouerbio; **IN DARNÒ**. E si prende così il corpo, come il motto dell'Impresa da Lodouico Ariosto, il quale Canto 37 Itan. 78. per descriuere lo sdegno di Marganore, che vedendosi cò morte violenta estinto il figliuolo, ne sapendo contra chi vendicarsi, se non contra Drusilia, che fù l'omicida, mà che già di veleno era morta, così dice;

Qual serpe, e che nel hasta, ch' à la sabbia  
La tenga fissa, **IN DARNÒ** i denti metta,  
O qual mastin, ch' al ciottolo, che gli habbia  
Gittato il viandante corre in fretta,  
E morda inuano con stizza, e con rabbia,  
Ne se ne voglia andar senza vendetta:  
Tal Margauor d'ogni mastin, d'ong'angue  
Via più crudel fà contr' il corpo essangue.

**Risentimento vano.** E quadra l'impresa à chiunque trouandosi oppresso da forza superiore, procura di vendicarsi,

mà non può. Se anco nel serpente rauuifar nõ si volesse huomo prudente, ed accorto, che trafitto dall'altrui calunnia, benche tenti liberarsene, non può, ne sà effertuarlo, essendo il pregiudicio della malignità quasi che del tutto irremediabile. Giulio Cesare Scaligero Epidor. lib. 1. parlando della Calunnia, così;

*Si forsitan nos implicauerit semel  
Vis illa monstri, tam suos scit fortiter  
Nodare cirros, vt licet te liberes  
Impressa resteat semper hinc vestigia.*

64 Che dalla spina del corpo humano sia generato vn serpente cento Scrittori l'affermano. Plinio lib. 10. cap. 6. *Anguem ex medulla hominis spina gigni accepimus à multis.* Ouidio lib. 15. Metam. inherendo all'opinione di Piragora;

*Sunt qui, cum clauso putrefacta est spina sepulchro,*

*Mutari credant humanas angue medullas.*

Co i quali conuengono, e Plutarco in Cleomene, e Sant'Isidoro lib. 12. cap. 4. e molti altri. Per tanto Virgilio 5. Eneid. con allusione à sì fatta proprietà, rappresenta vn pacifico serpente, vscito dal sepolcro d'Anchise, alla vista del quale, Enea prese lieti auspici di felicità, e di bene. Riflettendo à questi racconti, Giouanni Battista Rusca figurò vn serpente, che da vn marmoreo anello, si vedea quasi che del tutto vscito, col motto; **SALVTIFER ADSVM**,

impresa che direttamente serue ad inferire la salute, e la felicità singolare, che recò al mondo il Salvatore, all' hora quando, quasi serpente, di spoglie immortali vestito, vscì da i marmi del suo sepolcro, e si mostrò à i fedeli; Delle quali beneficenze Pier Crisologo serm. 78. così; *Transacta nocte dominica Passionis, stetit Iesus in littore, vt in antiquum terminum renocaret vniuersa, firmaret dubia, iactata compeferet, turbata componeret, & statione sua ipsa fundamenta orbis, quæ sic commota fuerant, stabiliret, quo mox mundus ad sui recurreret authoris obsequium. Stetit Iesus in littore, vt Ecclesiam præcipue, in qua Discipuli amaris tunc fluctibus iactabantur, ad fidam fidei suæ reduceret stationem.*

65 Presupposta questa proprietà, che dal midollo della spina dell'huomo morto si generi vn serpente, questi si ritroua delineato fra l'orride ossature della detta spina, & segnato con le parole da Emblema; **EX BONO MALVM**, idea di persona ingrata, che conuerte in malauagità, e difetto, quel commodo, ed vtile, che Iddio gli riparte; vitio dallo stesso Iddio per bocca d'Osea rimprouerato à gl' Israeliti; *Ego dedi ei frumentum, & vinum, & oleum, & argentum multiplicauit ei, & aurum, quæ fecerunt Bala.* Si che conuertiuano i doni d'Iddio in offese dello stesso Iddio; profetia che da Origene in senso tropologico fù così interpretata Homil. 2. in Cant. *Dedi vobis sensum, & rationem, quæ me Deum & sentire possētis, & colere: vos autem sensum, & rationem, quæ in vobis est, ad calenda demonia transfulistis.*

66 La serpe, da vna spada recisa in due parti, fù introdotta à dire; **DVM SPIRO SPERO**, che dimostra animo intrepido, e confidenza coraggiosa fra le più crudeli trauerfie della fortuna; S. Giouanni Crisostomo Hom. 2. in Ps. 50. la

medesima animosità desiderarebbe ne i penitenti. *Peccasti? dic'egli pœnitere. Millies peccasti? millies pœnitere. Si vulneratus es, adhibe tibi curam, dum spiras, etiam in ipso lecto positus, etiam si dici potest animam efflans, etiam si de hoc mundo exeat, non impeditur temporis angustia misericordia Dei.*

67 Chiunque conuerfa co i viciosi, non può se non partecipare della velenosa infettione de i viciosi, ciò che dimostra la serpe, che essendo morsicata da molte vespe, à tutte riparte la propria maluaggità, il che dichiara il titolo. **TRANFVNDIT PASTA VENENVM.** San Basilio, con metafora differente ben sì, mà assai simpatica alla presente. *Quemadmodum in pestilentibus locis sensim attractus aer, latentem corporis morbum inijcit, sic itidem in praua consuetudine, & conuersatione, maxima nobis mala hauriuntur, etiam si statim incommodum non sentiantur, idcirco aduersus serpentem irreconciliabilis nobis indita est inimicitia.* E può anco seruire à dinotare giusto risentimento, mentre la serpe, ed offende, e pregiudica quelle vespe, che attualmente stanno su'l morderla, e su'l pregiudicarla.

Compagnia cattiua.

Parglia.

68 Molti Scrittori son di parere che la salus dell'huomo digiuno riesca à i serpenti velenosa, anzi mortifera. Che però per dinotare quanta sia la virtù, e valor del digiuno, il serpente in questa guisa ucciso fù assunto per corpo d'Emblema, col soprascritto; **SOBRIETATIS OPVS.** Nel qual argomento Sant' Ambrogio lib. 6. Hexamer. cap. 4. *Ieiuni hominis sputum si serpens gustauerit, moritur. Vides quanta vis ieiunij sit, vt & sputo suo homo terrenum serpentem interficiat, & merito spiritualem,* e di nuouo lib. de Elia cap. 10. *Ieiunium culpæ interfectorium est,* col quale s'accorda anco San Pietro di Damiano lib. 2. Epist. 18. *Serpens mox vt sputum ieiuni hominis gustat, protinus interemptus expirat. Non ergo serue Dei te pigeat ieiunare, vt moriatur ille, qui te cibo turgidum nititur deglutiens absorbere.* Con riflessione à questa proprietà Don Gregorio Bolzi nel suo Larario 28. Ianuarij, parlando di S. Francesco Sales, che rintuzzò con lo sputo vna sfacciata, frà l'altre cose, così;

Digiuno.

*Femina dum tandem castæ parat oscula fronti,  
Vibrat in effrontes sputa is ab ore genas,  
Sputo tacta, statim deuicta puella recessit.  
Quid mirum sputo cesserit? Anguis erat.*



¶ Ingegnoſa impresa è quella d'vn fascio d'erbe, e di fiori medicinali, d'intorno à i quali ecci vn serpente, che serue come di legame; sed il motto; **PHARMACVM EX VTRISQVE;** tipo di sana prudenza, che sà cauare utilità da qual si voglia oggetto buono, ò cattiuo, santo ò vtioloſo, angelico ò diabolico. San Gregorio Papa 2. Moral. cap. 1. parlando della sacra scrittura, dice; *Non solum nobis eorum* (cioè de i Santi) *virtutes asserit, sed etiam casus innotescit: vt & in victoria fortium, quid imitando arripere, & rursū videamus in lapsibus quid debeamus timere.*

69 Vn serpente sopra vna pietra, in atto di fuggirsene, & le parole di Salomone; **NVLLVM VESTIGIVM** serui per figurare la virtù onnipotente, con la quale Cristo sì fattamente scacciava i demonij dal seno de gli offessi, che in loro più nõ ne rimaneua alcun vestigio. Serue anco l'impresa ad inferire l'innocenza di Cristo, nel

quale non apparue ne meno vn ombra di peccato. *Petra est caro Christi, diceua Sant' Ambrogio lib. de Salom. cap. 4. in qua serpentis, idest diaboli vestigium non apparet.* Se anco non s'addattassero al mistero augustissimo dell'incarnatione, e nascimento di Cristo, in cui il Verbo diuino, qual serpente mistico, passò per la pietra dell'vtero Verginale, non lasciando in lei vestigio di lesione alcuna. Nel qual soggetto San Pier Crisologo serm. 142. *Qui ingreditur, & egreditur, & introitus sui, & exitus nulla vestigia relinquit, diuinus habitator est, non humanus &c.*

70 Il serpente, che s'inalza tutto vigoroso sotto la sfera del sole fù posto con le parole di Virgilio *Aeneid. 2. v. 475. ARDVVS AD SOLEM,* e riesce bel simbolo, di chi sotto la presenza d'Iddio si rinforza, e s'auualora. Tale fù Giuda Macabeo, e con esso lui i suoi guerrieri, de i quali 2. Macab. 15. 26. *Iudas, & qui cum*

Presenza d'Iddio.

eo erant, inuocato Deo, per orationes congressi sunt; manu quidem pugnant, sed Dominum cordibus orantes, prostrauerunt non minus triginta quinque millia, praesentia Dei magnificè delectati. Dimostra anco l'impresa, che il Liuore, & l'inuidia, con rabbia serpentina, s'auanza più feroce contra coloro, che più sono rigguardeuoli per merito, e per virtù. Giusto Lipsio Centur. 2. Epist. 70. *Liur, & obrectatio, passim bonorum operum impedimenta, aut venena.* Pier Francesco Spinola, Poeta Milanese lib. 1. Epigram. diceua anch'esso;

*Spinula si indoctus, miser, & pauperrimus esset,*

*Non hunc morderes inuidiosa manus.*

**Inuidia**  
**perfe-**  
**guita**  
**i**  
**merite-**  
**uoli.**

**Virtù**  
**per-**  
**guitata.**

E Pier Crifologo, parlando delle persecuzioni eccitate dal Demonio contra i serui d'Iddio Ser. 149. così; *Vidit Satanas firmitatem fidei, stabilitatemque. Vidit eam pietate dogmatum septam; vidit eam operum bonorum fructibus abundantem, & ideo pro his omnibus ad insaniam venit, & rabie furoris exarsit, vt scinderet concordiam, vt conuelleret charitatem, vt disrumperet pacem.*

71 L'Abbate Don Giacomo Certani, rappresentò i Lasciui nell'immagine d'vna serpe, che stando pascendosi di terra, portaua il motto; HÆ MIHI OPIPARÆ DAPES; similitudine che da Sant' Ambrogio Epistola ad Sabinum fù così prodotta; *Non inmerito Sanctus Moyses delectationem serpentis figurauit similitudini. Prona est enim in ventrem sicut serpens - ei terra cibus est, sicut serpenti, quoniam escam nescit caelestem. Corporalibus enim pascitur, atque in varias mutatur species cupiditatum, & tortuosis angulatur anfractibus.*

72 Si troua la serpe posta nel mezzo al fuoco, ed il cartellone; TOLLIT FLAMMA VIRVS; ed inferisce che col feruore della carità si dileguano i veleni de gli odij, e col fuoco dello Spirito Santo si consuma il veleno dell'humana malitia. Gregorio Nazianzeno Orat. 44. ricercando per qual ragione lo Spirito Santo apparir volesse in lingue di fuoco; *Cur autem in linguis igneis?* Risponde; *Propter purgationem. Deus enim noster ignis consumens est, & quidem ignis improbitatem absumens.* E San Girolamo tom. 8. in Psal. 119. *Quia tumet lingua mea, & pus habet, & venenum habet; primum sagittis tuis vulnera, vt pus possit exire, deinde carbones tuos, & ignem pone, vt quicquid malum fuerit excoquat, & desertum faciat.*

**Libidin-**  
**oso.**

**Spirito**  
**Santo.**

**Gene-**  
**sosità.**

**Fabbro**  
**del suo**  
**malc.**

**Appi-**  
**gliarsi**  
**al malc.**

73 Il serpente, circondato da vn cerchio di spine, che si spinge verso vna fiamma, e porta il motto; MALO QVAM VINCVLA, FLAMMAS; ò veramente circondato da i rami di frassino, coi quali tiene infinita antipatia, che stà in atto di lanciarsi nel fuoco, ciò che inferisce il motto; MALO IGNEM, può figurare i peccatori, i quali hauendo in loro elettione, ò i legami pretiosi della diuina legge, ed il giogo dolce della sua croce, ò veramente il fuoco dell'inferno: amano anzi il fuoco, ed i tormenti, che i legami della legge diuina; ò il giogo soane del Redentore. Idiota Contemplat. lib. 4. *Cognoscebam quod ante oculos meos erat vita, & mors; bonum & malum; gloria, & pena; & quum liberum arbitrium haberem eligendi alterū*

*ex his, elegi tanquam fatuus, & iniquus mortem, malum, & panam.* Può altresì in buona parte applicarsi l'impresa ad vn seruo d'Iddio, che prima di vederfi ristretto da i vincoli dell'iniquità, od oggrauato dall'onbra del vitio, vuole seppelirsi viuo nel più profondo inferno. Tale era S. Anselmo, solito dire; *Si hinc peccati horrorem, hinc inferni dolorem corporaliter cenerem, & necessario vni eorum immergi deberem, potius infernum quam peccatum appetcrem.* Ediner. Angl. in eius vita.

74 Scriue Plutarco de solert. Animal. che il serpente frucando gli occhi contra i legni ruuidi, e spinosi, viene a purgargli; quindi il Lucarini gli soprapose; PVRGANT ACVLEI, facendone impresa per S. Francesco, che gettandosi nudo nelle spine, si liberò da i suggestiui impuri, che lo turbauano sul viuo. Così le parole pungitiue d'vn caritaiuo, e zelante, ci purificano, e correggono frà le dissolutezze de i nostri errori; *Bona vulnera charitatis* diceua S. Ambrogio lib. 2. Apolog. *Dauid cap. 18: quae non sunt timenda, sed optanda, cum in illis sit vera salus, & vita.*

75 Le serpi, che fuggono da vna vigna hebbro dal Lucarini; FLORESCENTE FVGIVNT, tali i demonij, ò sia i vitij fuggono da quell'anima, nella quale fioriscono gli atti delle virtù, e della diuotione. San Bernardo Serm. 60. in Cantic. prima riferisce questa naturale proprietà, che dalle vigne, mentre fioriscono, fuggano con secreto orrore le serpi; *Aiunt florentibus vineis omne reptile venenatum cedere loco, nec vllatenus nouorum ferre odorem florum;* indi portandosi alla morale applicatione, aggiunge, *Quod volo attendant nouitij nostri, & fudicialiter agant, cogitantes qualem spiritum acceperunt, cuius primitias demones non sustinent conchiudendo con quest' argomento. Si sic nouitius feruor, quid erit absoluta perfectio?*

76 Vna serpe, che tutta stà contorcendosi, e mal si può comprendere a qual parte debba piegare il capo, col titolo; NEC A QVO, NEC AD QVEM, fù del Saauedra, per auuertire il Prencipe prudente, a tenere occulti i suoi disegni, non permettendo mai, che da veruno siano penetrati. Tale si diede a conoscere Iddio, mostrandosi ad Isaia, con la faccia, e coi piedi tutti velati, e coperti. *Duabus (alis) velabant faciem eius, & duabus velabant pedes eius* Isa. 6.2. Così dello Spirito Santo scriueua San Giouanni 3. 8. *Nescis vnde veniat, aut quo vadat;* ed espressamente in mio proposito; Giusto Lipsio Centur. singular. in Praefat. ad Lectorem. *Consilia, & iudicia de Republica submittere hodiernis linguis, aut censionibus, non dicam parum tutum esse, sed & hominis parum tuti.*

77 I Rinouati di Roma hanno alcuni serpenti, tutti squallidi, che compaiono alla spera del Muta-sole, col motto; QVOS BRVMA TEGBAT, e forse vogliono inferire, che la virtù non istà sempre sopita, ma a luogo, e tempo sà mostrarsi vigorosa, massime quand'è fauorita, ed animata dalla presenza di personaggio di merito &c. Col medesimo concetto Virgilio esprese l'animosità, e coraggio di Pirro in abattere la porta del palazzo reale Aeneid. lib. 2. v. 469:

*Vestibulum ante ipsum, primoq; in limine Pyrrhus*

*Exultat telis, & luce coruscus athena.*

*Qualis vbi in lucē coluber mala gramina pastus*

*Frigida sub terra tumidū quem bruma tegebat,*

*Nunc positus nouus exunijs, nitidusq; inuenta*

*Lubrica conuoluit sublato pectore terga,*

*Ardus ad solem, & linguis micat ore trifulcis.*

78 Vn serpente, che tiene vn ramo di finocchio in bocca, ed il motto; INDE LVX, ET IVENTA fū impresa alludente à ciò, che ne scrisse Plinio; lib.8. cap.27. *Anguis hyberno situ membrana corporis obducta, feniculi succo impedimentum illud exiit, nitidusq; vernat;* mà in realtà questi doni, e di luce, e di giouinezza si riceuono da Dio, il quale; *Est lux vera quæ illuminat omnem hominem, & che Latificat iuuentutem meam.*

79 La serpe, che lascia frà le pietre la sua spoglia, diuine dis'io; PIV BELLA, E PIV SPEDITA; tale chi inuaghito della pouertà volontaria, cede à i mondani arredi: e diuine più glorioso e risplendente, come di sopra col parere di S. Paolino si disse; *Vt copiosa luce vestiamini, estote nudi sæculo;* e riesce più disinnolto, e pronto à portarsi alle sublimi altezze della gloria; ciò che intefero i Sanri Martiri Giouani, e Paolo, i quali spontaneamente; *sua bona distribuerunt pauperibus, quo expeditiores ad Dominū migrare possent.* 26. Iunij.

80 Simbolo così della libidine, come dell' auaritia, è il serpente Diplade, il quale, mordendo, sà morir di sete, e come disse Lucano lib. 9. INCENDIT VISCERA TABE. E certo quant' all' Auaritia Giuuenale Sat. 14.

*Crescit amor nummi, quantum ipsa pecunia crescit,*

*Et minus hanc optat qui nō habet. Ergo paratur*

*Alterā villa tibi, cum rus non sufficit vnum,*

*Et proferre libet fines &c.*

E quant' alla libidine, San Girolamo Epist. ad Matrem, & filiam; *Libido surtiua - nunquam satiatur, & cum videtur extincta reaccenditur, vsu crescit, & deficit, nec rationi paret, sed impetu fertur.*

81 Quand' il serpente Presterò, afferra mordendo qualche animale, introduce, ò cagiona in quella parte vn eccessiuo tumore, che seco porta irreparabile la morte, ciò che seriuè Solino cap. 40: che però hebbe il motto; PERIMIT INFLANDO. L' Adulatore similmente, col veleno, che dalla bocca gli stilla cagiona nelle menti humane il vitioso tumore della superbia, al quale poi succedono mortali, e ruinosi conquassi. Da così grani miserie Sant' Agostino procura di preseruarci, il quale in Psal. 140. sopra quelle parole; *Oleum autem peccatoris non impinguet caput meum,* in questo oglio intendendo l' adulatione così auuerte; *Noli gaudere ad talia, noli annuere, noli consentire, noli inde gratulari. Si ille attulit oleum adulationis; sed caput tuum integrum maneat, non inflatum sit, non tumescat. Si enim INFLATVM FVERIT, & tumuerit, fatit pondus, & PRÆCIPIT ABIT TE.*

Similmète la superbia, col suo tartareo, serpèrino morso ci gonfia, e ci uccide. Il P. Benedetto Fermandio in Gen. cap. 3. Sect. 29. n. 1. osseruando

*Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.*

la risposta d' Eua; *Serpens deceptit me,* dice che il verbo iui vsaro, può dedursi da doppia radice, poiche ponendosi il punto nel corno sinistro di quello, significa *elcuare, comburere, ardere;* mà ponendosi nel corno destro, significa. *Decipere, desolare, destruere,* e soggiunge; *Et quidem hæc omnia simul inueniuntur in vitio superbia, quo primi parentes infecti superbam sobolem ediderunt. Serpens igitur (ait) me deceptit, me desolauit; & destruxit, serpens me subleuauit, scilicet in superbiam, fecit me ardere, combussit.* Può anco applicarsi all'ambitione, i preginditij della quale da Seneca Epist. 84. con proprietà di parole, al precitato motto molto conformi, sono da lui espressi. *Relinque ambitum: tumida res est, vana, ventosa: nullum habet terminum - Præteri istos gradus diuitum, & magno aggestu suspensū vestibula - Non in prærumpo tantum istic stabis, sed in lubrico.*

82 Nella solenne entrata, che fece in Cremona Monsignor Francesco Visconti, come nouo Vescono, il Padre Leonardo Velli, frà l' altre imprese, che alzò a gli honori di questo Prelato, figurò vn serpente, che formando di se vn cerchio, afferraua la coda con la bocca, ed il motto; RELEGENS EXORDIA, tolto da Prudenz. Claudiano nel lib. 2. scritto ad honore di Stilicone, oue descriuendo la cauerna del Tempo cantò così;

*Complectitur antrum*

*Omnia qui placido consumit nomine serpens,*

*Perpetuumq; viret squammis, caudamq; reducto*

*Ore vorat, t icito relegens exordia lapsu.*

Insinuando con questa impresa la Prudenza, di cui è proprio il considerare i passati auuenimenti, per apprendere a prouedere con l' esemplo di quelli, alle presenti, e possibili contingenze. Quadra molto bene l' impresa à chi seco stesso ripensa la bassezza de suoi principij. Tale Amos, da Dio sublimato col dono della Profetia, si protesta, e dichiara d' essere stato vn pouero pastore. *Verba Amos, qui fuit in pastoribus de Thebuc;* Amos 1. 1. Villegiso Arcivescono della Vornatia, essendo nato da vn Padre, che lauoraua rote da carri, fece frà le grandezze della sua dignità, figurar da per tutto le rote, e seco stesso iua dicendo; *Villegiso, quis sis, quis fueris memento.* Isaac huomo di bassissima nascita, ma col proprio valore auuanzatosi a i primi vficij dell' Imperio Turchesco sotto Baiazette, tenena nel palazzo one daua vdienza vna scarpa, solata di corde, a mezz'aria sospesa, e spesso a suoi figlinoli diceua. Guardate qui la bassezza del lignaggio, dal quale io son disceso, e l' altezza della dignità alla quale io son salito &c. Botero nei detti memorabili fol. 79.

83 Vn serpente, che afferrato da gli artigli d' vn aquila, si riuolta ad attaccarla, e morderla nella gola, dal Canalicre Pietro Cascina hebbe. E QUANT' E OFFESO PIV', TANTO PIV' NOCE, che dimostra animo risentito, e generoso, che rende altrui la pariglia dell' offese che riceue, nel qual soggetto il Tasso nella Gerusalemme Liberata Cant. 7. st. 75.

La virtù stimolata è più feroce,

E s' agguzza de l'ira a l' aspra cote.

84 Ad vn serpente, in atto d' esser premuto,

Hh 2 io

Gratia diuina.

\* ouertà voluntaria.

uari- a.

ibidi- e.

dula- re.

Ser- b.

Ambitione.

Prudenz.

Moderatione d' animo.

Generosità. Risentimento.

\*  
Oppres-  
sione  
ingiur-  
ta.  
Riscen-  
diti.

io diedi; EXACVET IRAS, per dimostrare che l'altrui iniquità, ed oppressione, ci fa arditi, e generosi, persuadendoci a gli ultimi sforzi, e risentimenti. Così Guido Casoni Embl. 6.

Dura necessità, che in lor comparte  
Noua virtù, gli rende inuitri, e toglie  
Ne perigli il rimor d'ogni periglio,  
E nel morire indomiti, e feroci  
Sprezzan l'orror de l'incontrata morte.  
L'ardire altrui gli fa più arditi, e quegli  
Ch'à lor s'opponne valoroso, e forte  
Con maggior sforzo è superato, e morto.

\*  
Fedele.

85 Al serpente auuolto in giro, che stà nascodendo il capo io diedi; TVTVS, NI CAPITE LÆSVS. Non altrimenti il fedele, nulla curi la perdita delle facultà, della patria, e della vita, purchè serbi la fede; con la custodia della quale, mette in sicuro tutt'il rimanente. Giovanni Crisostomo Hom. 24. in Matt. *Nam quemadmodum serpens totum se ipsum tradit, nec minimum curat si corpus inciditur, donec caput suum integrum seruet; eodem tu quoque modo, præter fidem, cetera perdere non cures; profundas vniuersam tuam pecuniam, tradas corpus, vitæ si opus est minime parcas, dummodo fidem serues, quæ caput est, & radix, qua seruata etiam si omnia perdes, omnia tamen rursus maiore cum magnificentia recuperabis.* Lo stesso anco diceua San Girolamo, spiegando le parole di Christo; *Estote ergo prudentes sicut serpentes* Matr. 10. 16. *Serpentis astutia ponitur in exemplum, quia toto corpore occultat caput, ut illud, in quo vita est protegat. Ita & nos toto periculo corporis, caput nostrum, qui Christus est custodiamus, idest fidem integram, & incorruptam seruare studeamus.* Puoi si anco addattar l'impresa al Prelato, al Principe, al Padre di famiglia; che se ciascun di quelli, che è capo, da i colpi delle colpe graui, e dalle lesioni enormi delle iniquità saprà conseruarsi esente: tutt'il corpo della famiglia, ò della republica potrà chiamarsi totalmente assicurato, e saluo.

Virtù  
invidia-  
ta.

86 Molte serpi strette da vna mano, che fuinolando si, tentano offendere, ma non possono, dal Proueditor Canale hebbero, IN VANVM LABORAVERVNT, per dinotare, che i maligni mal possono con tutta la loro maluagità, e sforzo preualere contra la vera virtù. Battista Pittoni spiegò quest'impresa così;

Le velenose lingue, inuide, e preste  
Come serpi a vibrar il tofco fuore,  
In darno sono a la virtù moleste,  
E cercan d'oscurar l'altrui splendore,  
Queste al chiaro Canal furon infeste,  
Ma l'inuidia non può contra il valore,  
Ch'egli diuene ogn'hor più saggio, e forte,  
E per giouar a noi corse a la morte.

Mormo-  
ratore.

87 Ciò che di sopra si disse dell'aspido, può replicarsi di qualsiuoglia serpente cioè, che; IN SILENTIO MORDET, idea del mormoratore, come insegna l'Ecclesiaste cap. 10. 11. *Si mordeat serpens in silentio, nihil eo minus habet, qui occultè detrahit, nel qual luogo San Girolamo; Serpens, & detractor æquales sunt; quomodo enim ille occultè mordens venenum inserit, sic iste clam detrahens virus pectoris sui effundit in fratrem &c.*

88 Il serpente di bronzo, alzato sui palo, co-

me ne rapporta Mosè, che fù posto colà nel deserto, per preseruar dalle morti chiunque in lui s'affissaua, nella nostra Canonica di Piacenza si ritroua col motto; ASPICIENTES VIVENT; tale chi fissa gli occhi della fede, e della speranza nel Crocifisso, indi ne ritrahe ogni possibile felicità. San Cesario Arelat. Hom. 2. de Pascha.

Fede  
nel Cr  
cifisso

*Tam prompta aderat salubritas medicandi, quam velox inerat felicitas intuenti. Sequebatur certum sub momentanea contemplatione remedium, quia latebat in serpente mysterium.* Sant' Ambrogio Ser. 5 1. *Habentes Dominum Iesum, qui nos passione sua liberauit, in ipsum aspiciamus semper, & de ipsius signo speremus nostris vulneribus medicinam: hoc est, Si forte nobis venenum auaritiæ se diffundit, ipsum consideremus & sanat. Si scorpionis nos libido compungit, ipsum rogemus, & curat. Si terrenarum cogitationum nos morsus lacerant, eundem precemur, & viuimus. Hi enim sunt spirituales serpentes animarum nostrarum, propter quos conculcandos Dominus crucifixus est.* Olcastro in lib. Nym. cap. 21. riconosce questi benefici effetti dalla consideratione del peccato commesso; e dice; *Quantumcunque à serpentibus peccatorum sis morsus, si postmodum ea quadam animi pœnitudine consideres, facillimè sanaberis. Recogitabo, ait quidam, omnes annos meos in amaritudine animæ meæ. Tu verò dic; considerabo omnes serpentes meos ad sanitatem animæ meæ.*

Pecca  
confic-  
rato.

89 Giouanni Orozco, al serpente di bronzo sul palo diede; VNA SALVS, non potendosi altronde sperar la salute, che dalla morte del Figliuol d'Iddio, e dalla fede, & inuocatione del Crocifisso; Onde San Pietro Act. 4. 12. *Non est in alio aliquo salus. Nec enim aliud nomen est sub celo datum hominibus, in quo oporteat nos saluos fieri.* Sant' Agostino in Ioan. tract. 12. *Fratres ut à peccato sanemur, Christum crucifixum intueamur. Quomodo qui intuebantur illum serpentem non peribant morsibus serpentum; sic qui intuentur fide Christi mortem, sanantur à morsibus peccatorum.*

Sper-  
in D.

90 Il serpente, rinouato à i raggi del sol nascente, espresso nel segno dell'ariete, co'l titolo; SOLE RECENTE RECENS; serui per impresa propria, a significare che la Città di Milano, espressa nel serpente, già che questo porta nelle sua bandiere, restaua ringiounita per la nascita di Filippo Prospero, Principe di Spagna, nato alla Maesta di Filippo IV. così rinouandosi le solennità del Santissimo Natale, ciascun fedele dourebbe a i raggi del diuino sole ringiounire alla virtù, alla diuotione, & alla gratia, dimostrandoti prudente, e rinouato serpente.

Rin-  
uaticc.

91 Animo scelerato, che pascendosi di rapine, d'ostilità, e di vendette, moltiplica di continuo l'indignità de suoi eccessi, potrebbe figurarsi in vn serpente, che tiene afferrato co'i denti vn rospo, per inghiortirlo, co'l titolo; ALIT VENENA VENENO. Concetto suggerito da Paolo Maccio Embl. 13.

Perit-  
fo.

*Deprehensum Hydrus aquis buffonem glutit, alitque*

*Dira venenatis viscera visceribus  
Improba mens, animusque malus sibi non satis;  
addat*

*Ni sceleri scelus, & crimina criminibus.*

92 A due serpenti, l'vno contra l'altro auuicciati, che scambievolmente si mordono può darli; ALTERNO VVLNERE CADENT, ò pure; MORS IVRGIA FINIT; idea di marito, e moglie risfosi, ed anersi di genio, all'ingiurie scambienoli de i quali vnico termine è la morte, e ben ispesfo acerba, e violenta. O dafi Paolo Maccio Embl. 29.

*Innexi caudas, alternosque orbibus orbes*

*Aspicis, vt se angues implicuere duo?*

*Mordicus & retinet quæ dente petiuit vterque*

*Alter ab alterius vulnere dum pereat?*

*Coniugium referunt animis discordibus iras,*

*Semina qui rabide seditionis alunt.*

*Nupta viro, nupta vir miscet prælia, dum mors*

*Iurgia deuoti finiat vna thori.*

## TARANTOLA. Cap. IX.

93 **Q**Vella che da noi tarantola vien detta, ed hà le fatezze simili ad vna lucerta, da i Latini è chiamata

*Stellio*, e ciò in risguardo al

di lei dorso, tutto punticchiato di così vaghi colori, che paiono tante stelle. Porta le stelle su'l dorso; ma diffonde dalle viscere il veleno; che però Don Diego Saauedra le soprascrisse; SVB LVCE LVES; e tali sono i traditori, gli adulatori, e gli huomini finti, che sotto sembianza foauca, ed amena, portano il veleno, e la peste. Ruperto Abbate, offeruando le parole di Doeg Idumeo, pronunziate ad honore del giouinetto Dauide; *Ecce vidi filium Isai Bethleemitem scientem psallere, & fortissimum robore, & virum bellicosum, & prudentem in verbis, & virum pulchrum* 1. Reg. 16. scrive così; *Omnia, quæ de David in laudem dixisse videtur, in odium ipsius dixisse dicitur, quia volebat inimicitia causa, & inuidia liuore, vt ad Saul venret; quatenus ibi qualibet occasione necaretur.* Con simile concetto Vincenzo Lirinense Com. 1. cap. 35. de gli Eretici ragiona; *Tanto magis cauendi, & pertimescendi, quanto occultius sub diuina lucis umbraculis latitant. Sciunt enim sectores suos nullis ferè esse placituros, si nudi, & simplices exhalentur, atque ideirco eos caelestis eloquij velut quodam aromate aspergunt.*

94 Se nell'esterno la tarantola ostenta la nobiltà delle stelle, porta l'interno contaminato da infame veleno, a cui sopraposi; STELLATO SVB TERGORE VIRVS; idea d'huomo frodolento, che sotto specie di santità coua nel petto il veleno de i vitij, e l'orridezza istessa de i demonij; ciò che ad vn tale rinfiaccio S. Girolamo Epist. 48. de vitando suspecto contubernio. *At tu infelix transfiguratas te in Angelum lucis, & minister satanae ministrum iustitie simulabas; sub vestitu ouium latebat lupus.*

95 Grande è la malignità della tarantola, che lasciando, come fanno le serpi, la vecchia spoglia, immantinenti suol diuorarla, e ciò per priuar l'huomo di quella pelle che farebbe del mal caduco vn isquisito rimedio. Tanto offeruò Teofrasto, e lo scrive Plinio lib. 8. cap. 3 r. & l. 30. cap. 10. Può ella dunque figurarsi in atto di mangiar la sua pelle col titolo; VORAT NE PHARMACA PRÆSTET; idea espressa d'huomo

*Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.*

mo frodolento, inuidioso, e maligno. Concetto dell'Alciati Embl. 49.

*Parua lacerta, atris stellatus corpora guttis*

*Stellio, qui latebras, & caua busta colit,*

*Inuidia, prauiq; doli fert symbola pictus.*

Essendo auco parere, de gli erudiri, che il nome di stellionato, (che dinota attione frodolenta, in vsurparsi con infame dissimulazione le cose altrui, e distraerle, od in permutare sottomano le merci, ed in guastarle, od in caricar altri con falsa impostura) da questo malitioso animale deriuato sia; e lo disse Plinio lib. 30. cap. 10. *Nullum animal fraudulentius inuidere homini tradunt. Inde stellionum nomen a iunt in maledictum translatum.*

96 Scriuendo Celio Rodigino Lect. antiq. l. 7. cap. 16. della Tarantola; *cuius exitiale virus stuporem lassis inducat, genuum labefactionem, demumque vnici corporis tremorem; se le può dare; STVFORE, TREMOREQUE REPLET; effetti che sogliono esser cagionati da i castighi mandati da Dio a i delinquenti; la onde e Balthazaro vedendo scritti nella parete i caratteri della sua precipitosa caduta da eccessiua agitazione e tremore su suorpreso; *facies regis commutata est, & cogitationes eius conturbabant eum, & compages renum eius soluebantur, & genua eius ad se inuicem collidebantur.* Dan. 5. 6. ed Isaia 19. 16. parlando de gli Egittij, puniti da Dio; *stupebunt & timebunt à facie commotionis manus Domini exercituum.* E Saolo, percosso cò i lampi del cielo, gettato a terra, e diuenuto cieco; *tremens ac stupens dixit: Domine quid me vis facere? Act. 9. 6.**

97 Se crediamo a Plinio, non d'altro cibo si pascono le Tarantole, che di rugiada, e di ragni; *Rore tantum viuentes, præterque arancis* lib. 11. cap. 26. a cui dicdi. ROS, ET ARANEA CIBVM, idea de i cattiuu religiosi, che e per vna parte si pascono della rugiada celeste, frequentando i sacrificij, meditando, ed orando, e per l'altra nel tempo istesso si pascono di ragni, e di veleno, hauendo il cuore occupato da gli odij ciechi, ò da i profani affetti; simili a Caino, che haueua la mano diuota, mentre offerina le vittime; ma il cuore contaminato dall'odio, e dal liuore; a cui riuolto ben discorreua San Bernardo serm. 24. in Cant. *Quid miraris ò Cain si non respicit ad te, (Deus), qui ita diuisus es in te? si manum deuotioni, quid animum das liuori? Non concilias Deum tibi, discors tecum: non placas, sed peccas.*

98 Si pasce di rugiada la Tarantola; ma con maligna infectione, cangia questo licore, che tutto è puro, e celeste, in infame abbovineuole, veleno. EX RORE VENENVM, tipo de gli Eretici, i quali dalle scritture sacre, che sono piene di dolcezza, e di vita, cauano l'amarrezza mortifera di falsità velenose; de i quali Luca Tudense præfat. in lib. 1. de altera vita. *Exterius sacrarum scripturarum carpentes malè superficiem, ad veritatis medium, nunquam veniunt: sed semper in dulcedine querunt amaritudinem, in vita mortem, in candore nigredinem, in scripturis veritatis errorem.* E Pietro Bercorio Reduct. lib. 8. cap. 88. *Hæretici rorem sacre scripturae legunt, student, & hauriunt; verumt*

Hh 3 men

\* Castigo diuino.

\* Religioso vitioso.

\* Eretici.

*men exinde nunquam meliores sunt, quin per corruptas expositiones ipsum vorem diuinae scripturae in venenum sua haereticae opinionis conuertunt.*

99 Per quanto sia fiero, e pestilente il veleno, che ne i corpi umani la tarantola transonde: il suono delle cetere, ò delle tibie gli reca foauillimo rimedio. *Huic pesti, & tam praesenti malo discorre Alessandro ab Alexandro Genial. lib. 2. cap. 17. vinum hoc salubri remedio esse comperitum est, si protinus tibicem, aut citharista variis concinat modos &c.* Si che alla tarantola, quadra il motto; LENIT MUSICA MORSVS. E ne insegna a medicare le infermità interne de i nostri prossimi cò l'armonia d'vna benigna e discreta persuasione; hauendo la dolcezza delle parole mirabile energia per temperare e sollennare i cuori oppressi da molesto, e vitioso affanno.

\*  
Corret-  
tione  
soaue.

100 Inherendo al concetto di Salomone *Prou. 30. 28. Stellio manibus nititur, & moratur in adibus regis;* alla Salamandra io diedi; *MANIBVS SVBLIMIA POSCIT;* e volle dire, che gli huomini, che non hanno ali d'ingegno eccellente per portarsi volando a grand'altezza: con l'indultria delle loro mani sollecite ed operarie, potranno portarsi sin dentro la casa d'Iddio. Vgon Cardinale sù questo luogo de Prouerbij così; *Fideles simplices, qui non habent alas scientiae: sed labore manuum, & sudore vultus sui vescuntur pane suo, - tandem cum sanctis in caeli palatio sunt moraturi.* S. Gregorio ed esso 6. *Moral. cap. 5. Plerumq; oues, quas ad volatū penna subleuat, in vepribus resident: & stellio qui ad volatum pennas non habet, nitens manibus, regis adificium tenet: quia nimirum saepe ingeniosi quiq; dū negligentia torpent, in prauis actionibus remanent, & simplices, quos ingenij penna non adiuvat, ad obtinenda aeterni regni mania, virtus operationis leuat.*

\*  
Opere  
solleua-  
no al  
cielo.

## VIPERA Capo X.

101 **R**acconta Paufania *in Boet. lib. 9.* che le vipere, le quali fanno i lor couilli sotto le piante del balsamo, perdono il veleno, e riescono nel mordere innocenti; per tanto il Padre Siluestro Pietrasanta, effigiando vna vipera, che s'accostaua alla pianta di balsamo, le fece dire; *VENIO POSITVRA VENENVM,* ed inferì, che chi s'accosta per diuotione a Maria Vergine, intesa nel balsamo, depone il veleno, e si libera affatto da qual si voglia colpa. Lo stesso dicasi di chi s'accosta a conuersar coi buoni, che nella vicinanza loro perde i suoi viti primieri. Che però Seneca *Epistola 47. Quidam canent tecum quia digni sunt, quidam vt sint. Si quid enim in illis ex sordida conuersatione seruire est, honestiorum conuictus excutiet.* E nell'*Epist. 95. Nulla res magis honesta induit, dubiosque, & in prauum inclinatos reuocat ad rectum, quam virorum bonorum conuersatio, paulatim descendit in pectore, & vim praeepti obtinet.*

Compa-  
gnia de  
i buoni.

Eucari-  
stia, e  
suo uso.

102 Alcibiade Lucarini, figurò la vipera, in atto di mangiar le foglie del balsamo, col mezzo delle quali ella perde il veleno, onde le diede; *CARET OB PAVLA VIRO;* e ciò per di-

mostrare, che con l'uso frequente dell'Eucaristia, si tolgono dal nostro seno le velenose inferzioni delle colpe. San Bernardo *serm. 1. in Coena Domini. Si quis vestrum non tam saepe modo tam acerbos sentit iracundiae motus, inuidia, luxuria, aut ceterorum huiusmodi, gratias agat corpori, & sanguini Domini, quoniam virtus sacramenti operatur in eo &c.* Per questo fù da i Santi Padri chiamata l'Eucaristia, rimedio dell'immortalità, preseruatiuo della morte, purgatio d'ogni vitio, ed espulsiuo di qual si voglia male. *Pharmacum immortalitatis, mortis antidotou, vitam in Deo concilians per Christum, medicamentum purgans vitia, & omnia pellens mala.* Parole precise di Sant'Ignatio Martire *Epist. ad Ephes. in fine, dette dell'Eucaristia.*

103 La vipera, per quello ne dicono molti Scrittori, prima d'accostarsi alla fonte depone il veleno; che però il Padre Certani figurandola presso la fonte, le diede; *VIRVS NON DEFERT,* ed inferì, che deue deponere il vitio dal cuore, chi brama d'abbeuerarsi alla fonte della parola diuina; *Debemus igitur & nos, qui ad perennem, puramque, & diuinis, ac caelestibus eloquijs scaturientem aquam in Dei Ecclesia properamus, malitia venenum non deferre, sed omnem prauitatem, & iurgium, & omnem malam cogitationem deponere.* Sant'Epifanio *ad Physis. cap. 6.* E di nuouo *Heresi 37. Serpens quando siti pressus à latibulo procedit ad aquam, vt bibat, nō simul accipit secum venenum: sed in latibulo relinquit, & sic progressus potum aquarum sumit: Proinde & ipsi hoc imitemur, vt quando ad Ecclesiam, aut preces, aut ad mysteria venerimus, malitiam nobiscum non feramus.*

Orat:  
sia pto.

104 Suole altresì la vipera, prima di congiungersi con la murena gettar fuori il veleno, della quale il Lucarini; *DEPOSITO IVNGITVR VIRO;* ed ammaestra entrambi i contraenti, a deporre il veleno della naturale crudeltà, asprezza, e seuerità, acciò che il matrimonio riesca con iscambieuoale felicità, e contento. San Basilio *Hom. 7. Hexamer., Audiit, & vir ipse accomodatam, seque decentem admonitionem. Vipera virus ob nuptiarum venerationem exomit. Tu deritiam animi, tu feritatem, tu crudelitatem ob vnionis reuerentiam non deponis?* Con allusione alle quali parole mi persuado che l'Alciati formasse il suo Emblema 192. della vipera, che prima di mischiarsi con la murena, getta fuori il veleno, con l'Epigramma seguente;

Ma-  
mo. 3.

*Cum furit in Venerem, pelagi se in littore sistit  
Vipera, & ab stomacho dira venena vomit:  
Murenamque ciens ingentia sibila tollit,  
At simul amplexus appetit illa viri.*

*Maxima debetur thalamo reuerentia: coniux  
Aeternum debet coniungi, & obsequium.*

Deue altresì deponere il veleno chi s'accosta a i sacri altari, per vnirsi sacramentalmente a Dio. San Nilo *Paren. num. 120. Ab omni corruptione abstine, & mysticae coniux omni die particeps fias: sic enim Christi corpus, nostrum fieri incipit.* Sant'Agostino ci dà questo medesimo documento, perche potiamo con frutto accingerci ad orare, e scriuendo *ad Iulian. Comitem de perfecta Iustitia, dice; Quemadmodum serpentis quoddam ge-*

Pre-  
tario  
all'i-  
carita.

mus,

Orante  
na puro. *nus, cum it ad bibendum, priusquam ad fontem venit, omne venenum euomit; ita Christianus, cum ad orandum accedit, omnem iracundiam, & odium proximi deponat.*

105 Il Camerario, per dimostrare, che le femmine impure leuano à i loro amanti il giudicio, il sangue, e tall'hor anco la vita, figurò due vipere in amore, con la femmina che trincia il capo al maschio, (della qual proprietá molto bene Erodoto, Nicandro, e Sant'Ildoro, citati dal P. Pineda nel tomo 2. in Job fol. 92. n. 4.) col soprascritto: VENVS IMPROBA; o veramente; NECAT AMANTEM, come disse D. Arcangelo Conter; o pure; PERDIT QVOS DEPERIT; od ancora; DVLCEDINE NECAT. Nel qual soggetto molto bene auuertiu il Sauio Pron. 5.9. *Ne des alienis honorem tuum, & annos tuos crudeli;* e San Cipriano parlando di donna impura lib. de Sing. Cleric. *Per infinita dedecora, multiplices mortes inuehit in perniciem perditorum.* Quadra anco l'impresa à dimostrare la maluagita di persona ingrata; ed il pregiudicio, che il mondo porta à i suoi adherenti, i quali all' hora uccide, quando sembra d'accarezargli. Vgon Card. in cap. 23. Luca. *O quam fraudulentum osculum, quo traditur Iesus. Tale est osculũ mundi, illum enim solũ prodit, quẽ osculatur.*

106 Alla vipera che può seruire per simbolo di persona auara, addattai il verso. N' OFFENDE VIVA, E NE RISANA MORTA; o veramente: VIVA LA MORTE, E MORTA IO DO LA VITA; concetti espressi in quel gratioso distico, ò sia enimma, in cui il Poeta fauellando con la vipera, dice;

*Dum viuis morior; moreris dum vipera, viuo.  
Perpetuo vt viuam, perpetuo morere.*

Essendo verissimo che l'Auaro, simile alla vipera, la doue viuendo insidia, e se può, pregiudica alle facultà, ed haueri di tutti, morendo serue à beneficiare, voglia, ò non voglia i suoi heredi, e successori, non vi mancando chi habbi detto, che l'Auaro non sũ già mai cosa veruna, che sia più gioueuole, che quando muore. *Auarus nisi cum moritur nihil recte facit.* Othon. Væn. Enib. 54. ex Horatio.

107 Francesco Raulini, figurando vna mano, che con la tanaglia alzaua vna vipera morta, in atto di prepararla per far teriaca, le diede; VENENI VENENVM PARAT; à cui altri; PERDIT VENENA VENENO; e s'insinua, che il giusto rigore del prencipe, co'l dar la morte à i facinorosi delinquenti, toglie dalle città il veleno de gli scandali vitiosi, e de gli enormi eccessi.

108 Idea del peccatore, che resta ucciso dal peccato ch'egli genera, e partorisce, è la vipera, la quale, se è vero ciò che ne dicono, nell'atto del partorire, essendole da i suoi viperotti squarciate le viscere, muore infelicemente; e com' altri di lei disse; PERIT DVM PARIT; che tanto appunto lasciò scritto San Giacomo 1. 15. *Pecatum cum consummatum fuerit generat mortem.*

Quadra quest'impresa ad vn predicatore di cattiu costumi, il quale mentre col suo dire altrui riparte la vita dell'anima, col suo mal fare, se medesimo condanna all'eteruita della morte; concetto di Pietro di Damiano; *Viperarum more dũ*

*filios pariunt, ipse moriuntur.*

109 Presupposta questa proprietá, che l'utero della vipera sia laniato da suoi proprij concetti, si puo fare impresa della vipera parturiente col motto; FOETV DIRVMPOK, per simbolo d'huomo; che riceue danno dalla sua propria loquacità. Plutarco in Moral. *Iaculos, & vperas proprij rumpunt fetus: sic garrulus, vel cum sua pernicie promit arcana.* Se anco non volessi no dire, come inferij nell'antecedente impresso che sia simbolo di coscienza rea, e scelerata, le cui viscere dalle iniquita proprie, come da tanti viperini concetti, sono laniate, e squarciate. *Non est enim talis partus* (scrive San Giovanni Crisostomo in Psal. 7. sopra le parole; *Ecce parturit in iustitiam, concepit dolorem, oue ad litteram delle torture dell'iniquo si tratta) qualis est in mulieribus; sed quemadmodum in viperis uterum discerpunt, & latera dilaniantes fetus procedunt: ita etiam in fraudibus, & in iniustitia.* E ben se ne vede chiara la pratica in colui; che seco stesso ha conceputo di volere con atto ingiurioso assalire, e mal trattare altrui, poiche da questo solo interno suo concetto, in cento, e mille guise, dic'egli si troua lacerato, e tormentato. *Si voluerit quis vlscisci quempiam, vel prior iniuriam facere, vide quot mala patitur: furore repletur, AB IRA DISCERPITVR monet innumerabiles fluctus cogitationum; inuadit timor, pavor, ac tremor; quomodo offendet, quomodo remperficiet; & ante eum quem est iniuria affecturus, se ipsum perdit.* San Giovanni Crisostomo, iui. San Nilo Abbate orat. de Ira, con quest'istesso concetto rappresentò il graue pregiudicio, che le turbationi dell'ira portano all'iracondo. *Iracunde cogitationes, tanquam vipera fetus, cor vnde orta sunt excedunt.*

Loquacità.\*

Rimorso di coscienza.

\* Auaro.

110 Monsi gnor Aresio, fece impresa per Giuda Traditore, d'vna vipera, che in atto d'accarezzare, tronca col denti il capo alla compagna, col titolo; DOLO OCCIDIT, concetto fauorito da Sant'Ambrogio in Psal. *Venenum infundis osculo quo gratia charitatis infunditur? Osculo? quod sacre pacis insigne est? Osculo? quo amicitia si la firmatur? Osculo tradis periculo, quem propter osculi commercium venerari deberes? E San Palsasio lib. 11. in Matt. *Pignus offers verae pacis; sed vulnus infigis, & venenum serpentis.* Nel qual argomento, con somma isquisitezza Pier Crisologo sermone 137. *Inter amplexus, & oscula cruenta Iuda; Christi caput est expetitur, & ore petitur &c.**

Giuda Traditore.

111 Persona prudente, e discreta, che dal male sa cauare bene, può rappresentarsi nella vipera, fatta in pezzi; & preparata per farne teriaca, con le parole; VERTIT IN MEDELAM. Seneca lib. Cur. bonis viris &c. cap. 2. *Dura ac difficilia non reformident, nec de fato querantur. Quidquid accidit boni consulant, & IN BONVM VERTANT.* Terentio Heauton Act. 1. Scen. 2.

Prudentia.

Quid reliqui est, quin habeat, quæ quidem in homine videntur bona  
Parentes: patriam incolumem, amicos, genus, cognatos diuitias.  
Atque hæc perinde sunt, vt illius animus, qui ea possidet: -

*Qui vti scit, ei bona: illi qui non vtitur rectè, mala.*

**Bene dal ma- le.** Teodoreto Ser. 1. de Græc. affect. Col medesimo concerto insegna à canare virtuosi documenti da i libri de i gentili, benche siano pieni di vitiosa dottrina; *Veluti corporum curatores, e venenatis feris, atque serpentibus salutaris medicinas conficiunt, deque ipsis viperis alia quidem reiiciens, alia vero elixantes, multos, harum rerum presidio morbos propellunt; Ita & nos vestrorum Poetarum, Historicorum, Philosophorumque monumenta versantes, noxia, & pestifera declinamus, alia sparsim nostra doctrina inferentes auxiliarem nobis, salubremque medicinam asserimus.*

**Traua- gliò VII. le.** 112 Nobile ingegno, ad alcune vipere scorticare, e gettate in pezzi, per farne teriaca, addattò le parole del Cantico di Zaccaria. Luc. 1. 71. **SALVTEM EX INIMICIS NOSTRIS**, inferendo l'utile che si cana anco dalle cose pregiudiciali, come da i trauagli, dalle infermità, e dalle persecuzioni. Pietro di Damiano Opusc. 53. cap. 2. *Tyrus plane genus serpentis est, ex cuius cruore theriaca fit: qua videlicet grassantem pestem, in his qui veniuntur extinguit. Si ergo venenum veneno nouit homo depellere, quanto magis mirabilis prouidet Deus ex alienis contritionibus nobis vtilia prouidere?* E Teofane Ceram. Orat. 1. de Cruce appresso il Greterio; *Serpens non modo habet lcthule venenum, sed etiam pharmacum lcthalia venena propulsare consuetum ministrat. Medici quippe ex carne serpentina contrarium veneno conficiunt medicamentum &c.*

**\* Inuidia.** 113 Se è vero ciò che si dice, che la vipera nascente squarcia l'utero della madre; se ne può fare impresa; col titolo; **GIGNENTIS VISCERA VORO**. Simbolo dell'inuidia, che rode il cuore, e l'intestina del suo proprio progegnitore; che però Giacompo Sanazaro nell'Arcadia.

L'Inuidia figliuol mio se stesso macera.  
San B. silio Hom. de inuidia così; *sicut vyperas, dicunt, abrupto matris ventre nasci; sic & inuidia concipientem se animam corrodere simul, atque tabescere solent.*

**Amore.** 114 Scriuendo Cebete, che chi vna volta è morficato dalla vipera, non hà più da temere altro veleno; vn amante profano ne fece inimpresa col motto; **ME VIPERA TVTVM**; ò com' altri disse; **ARCET VENENA VENENO**, dir volendo, che mentre portaua l'affetto di colui nel cuore, più non era capace di foggiaçere al contagio d'altra passione amorosa. Così, la doue i Capitani, che militauano nell'esercito sotto Gerusalemme s'inuaghirono d'Aruida; Tancredi non curò quelle bellezze, perche di già haueua l'affetto assorto nell'amor di Clorinda, di cui il Tasso nella Conquist. lib. 6. st. 97.

Mà contra sue lusinghe inuitto almeno  
Tancredi hor fù, ch'arse già à dramma, a  
dramma,  
Però ch'altro desio gli accende il seno  
Tal che di nouo incendio hor nõ l'infiamma;

E come guarda l'vn l'altro veleno;

Tal antica d'amor la noua fiamma &c.

Seruirà quest'impresa, à chi si ferue del male per cauarne bene; come Iddio fuol rintuzzare il fuoco della libidine col feruor della febbre; & le fiamme de gli odij, col terrore della morte souffocante. San Gregorio Nazianzeno lib. 1. sent. diceua molto bene.

*Ex hoste, & ipso commodum decerpitur.*  
San' Agostino offeruò questi effetti praticati in S. Paolo, nella persona del quale Iddio si feruò del serpente, che fu autore della superbia ad apprestare à quell'Apostolo contra la superbia l'antidoto opportuno; onde de Verb. Apostol. Ser. 3. considerando quelle parole 2. Cor. 12. 7. *Datus est mihi stimulus carnis meæ, Angelus satanae qui me colaphizet*, discorre così; *Videte medicamentum, quod sibi dicit appositum. Ne extollar, inquit, datus est mihi stimulus carnis meæ, Angelus satanae. O VENENVM, quod non CVRAT nisi VENENO: Datus est mihi stimulus carnis meæ Angelus satanae qui me colaphizet. Caput cadebatur, ne caput extolleretur. O antidotum, quod quasi de serpente conficitur, propterea theriacum nuncupatur: Serpens enim ille superbiam persuasit. Gustate, & eritis sicut Dij, superbiae persuasio est: vnde cecidit, inde deiecit, merito ergo venenum serpentis de serpente sanatur.*

115 La vipera in atto di mangiare vno scorpione, proprietà sua, descritta da Aristotele lib. 8. *Histor. animal. cap. 29.* fù posta in Emblema col cartellone; **DIRA DIRIS PASCVN- TVR**. Essendo verissimo, che vna natura maligna, non sa godere, ne deliziare in altro oggetto, che di malignità; ne vn anima spietata, e crudele, d'altri cibi, od alimenti più sodisfatta si chiama, che di quegli, che le vengono dalla tirannica fierezza, e crudeltà somministrati. Erode sedendo a lauta mensa, in vece di ripartir gratie, e comandare la liberatione di S. Giovanni, che senza veruna colpa nelle sue carceri era trattenuto decretò la sua morte. Al ripensare quella sentenza, tutto ammirato interroga San' Ambrogio lib. 3. de Virginibus. *Quid crudelitati cum delicijs? quid cum funeribus voluptati? Ma risponde; Hoc crudelitati ferculum debebatur, quo insatiata epulis feritas vescebat, Indi riuoltosi a quel Rè barbaro, ed inhumano; Intuere, dice, rex acerbissime tuo spectacula digna conuiuio, Porrige dexteram, ne quid scuitis tuae desit, vt inter digitos tuos vini defluant sacri cuoris. Et quoniam non exaturari epulis fames, nec restinguì poculis potuit inaudita scuitis tuae sitis: bibe sanguinem scaturientibus adhuc venis exusti capitis profluentem.* Si che dunque, frà le allegrezze del banchetto, si solleçita, e s'essequise la ltrage d'vn innocente, accioche da questa crudeltà inhumana, e da questa barbara fierezza, possa prendere alimento, e pasto la rabbia di quell'Erode, che malamente dall'isquisita delicatezza d'vna regal mensa si chiamaua sodisfatta, ò corrisposta.

*Il fine del settimo Libro.*

D E L  
**MONDO SIMBOLICO**  
 A M P L I A T O  
**LIBRO OTTAVO.**  
 ANIMALI IMPERFETTI.

Ape	c. 1	Cicala	c. 7	Pirauſta	c. 14
Baco, bombice boz-		Elidro		Ragno	c. 15
zolo	c. 2	cap.	8	Ramarro	c. 16
Bruco Ruga	c. 3	Farfalla	c. 9	Salamandra	c. 17
Calabrone Scarafag-		Formica	c. 10	Sanguifuga	c. 18
gio	c. 4	Locuſta, caualletta		Talpa	c. 19
Camaleonte	c. 5	cap.	11	Topo, Trappola	c. 20
Chiocciola Lumaca		Lucciola	c. 12	Veſpa, Taffano	c. 21
cap.	6	Mofca	c. 13		

A P E  
 Capo I.



ER dimostrare, ch'altri non poteua godere il frutto de i suoi acquiſti, fù dipinto vno ſciame d'api, ſcacciato dal proprio bugno, co'l fumo, ed il motto di

*ſed apponas indigentibus in medium. Galfrido parimenti Allegor. in Matt. Sibi quidam mellificant ſed non ſolis, dum fruuntur dulcedine, quam ex floribus ſuxerint ſcripturarum, & eiſdem ſuos reſciunt auditores.*

2 Ad vn ape, che ſtaua paſcendofi del proprio mielé, altri diede; SIC VOS VOBIS, che dinota la felicità di coloro che godono il frutto delle proprie fatiche, nel qual ſoggetto Dauide; *Labores manuum tuarum, quia manducabis, beatus es, & bene tibi erit.* Pſal. 127. 2. E Salomone Eccleſiaſtes 5. 17. *Hoc itaq; viſum eſt mihi bonum, vt comedat quis, & bibat, & fruatur ex labore ſuo, quo laborauit ipſe ſub ſole.*

3 Lodouico Arioſto, per dimostrare che haueua riceuuto, per corriſpondenza della ſua molta virtù, e merito, in vece di ſegnalato premio, graui, e penoſi oltraggi, figurò l'api ſù l'alueario moleſtate col fumo, dando loro; PRO BONO MALVM, imprefa, che da Battiſta Pitoni fù così illuſtrata;

Produce l'ape il mel ſoaue, e grato,  
 Predando vaghi, ed odorati fiori,  
 E poſcia dal villan fiero, & ingrato,  
 Col fumo è vccifa di cocenti ardori:  
 Così PER BENE, MALE hà ritrouato  
 O ſtia, od eſca dal ſuo albergo fuori;  
 Colſe il buon Arioſto il frutto tale,  
 D'hauere il ſuo Signor fatto immortale.

4 Il Bargagli, per Ferdinando I. Gran Duca di Toſcana, alzò l'imprefa del rè dell'api, nel mezzo ad vna ſchiera d'api minori, con le parole di Plinio lib. 11. cap. 17. MA I E S T A T E TANTVM, inferendo la clemenza di quel Principe,

Virgilio; SIC VOS NON VOBIS, imprefa quadrante à gli auari, i quali tutto ciò che congregano, ſono altretti à laſciarlo à gli altri. San Cipriano Epift. 2. ad Donat. *Pecuniam ſuam dicunt, quam velut alienam domi clauſam ſollicito labore cuſtodiuunt, ex qua non amicis, non liberis quicquam, non ſibi denique impertiunt. Poſſident ad hoc tantum, ne poſſidere alteriliceat.* Con queſta ſimilitudine Vgon Cardinale eſpreſſe la miſeria de i Giudei, i quali tormentando Criſto, ne cauaronò il miele, che tutto ſerue per noſtra dolcezza, e nulla per loro; *Rectè apibus comparantur Iudæi, quia ſcilicet apes mellificant alijs, non ſibi; ſic Iudæi mellificauerunt nobis dulcedinem in paſſione Chriſti, & ipſum nobis dulciorem fecerunt, vnde eis poteſt dici; ſic vos non vobis mellificatis apes.* Perſona, che volentieri ſpenda in altrui proſitto i ſuoi talenti, di lettere, d'ingegno, ò di ricchezze ne dimoſtra anco l'ape, che tanto motiuò San Giouanni Criſoſtomo Homil. 12. ad pop. Antioch. *Sicut apis circumuolat omnia prata, vt promptam alteri præparet menſam; ſic & tu fac homo, ſiue pecunias congreges, in alios expende, ſiue doctriinæ verba habeas, ne deſodias,*

Goder le fue fatiche.

Ingrato.

Principe clemente.

cipe, nel qual argomento Seneca lib. 1. de Clement. cap. 19. *Iracundissima, & pro corporis captu pugnacissima sunt apes, & aculeos in vulnere relinquunt; rex ipse sine aculeo est; Noluit enim natura nec sauum esse, nec vltionem magno constanturam potere, telumq; detraxit, & iram eius inermem reliquit.* Favorisce il concetto anco S. Basilio lib. 8. Hexamer. *Ipse autem rex est aculeo prae-ditus, spiculoq; armatus, & nunquam irritatur ad vltionem, nunquam vtitur illo. Leges quaedam istae profecto naturae sunt, tardos eos ad vindictam, penamque sumendam esse oportere, qui maximas obtinent potestates.*

Presupposto che il rè dell'api, ò nò habbi l'aculeo, od hauendolo, non se ne vaglia ad altrui danno, sù alzato per corpo d'impresa, col cartello. **QVIA INNOCENS IMPERAT**, insinuando, che la clemenza sia la prerogatiua più propria de i grandi, opra della quale ben degnamente meritino d'esercitare sopra de i popoli l'imperio, ed il dominio. San Girolamo *Epist. 62. ad Theophilum*, di Mosè, che si portaua col popolo, non da padrone imperioso, mà da padre affettuoso, così scrine; *Dux ille Israelitici exercitus, ad cuius imperium caelum, & terra, & maria seruebant, inter cunctos homines, quos tunc terra generauit, mansuetissimus praedicatur; & ideo per quadraginta annos obtinuit principatum, qui potestatis superbiâ lenitate, & mansuetudine temperabat.* Seneca lib. 1. de Clementia cap. 3. *Nihilum clementia ex omnibus magis, quam regem, aut principem decet.* E nel capo 5. *Magnam fortunam magnus animus decet - Magni autem animi est proprium, placidum esse, tranquillumque, e frâ poco. Seruare proprium est excellentis fortunae: quae nunquam magis suspici debet, quam cum illi contingit idem posse, quod dijs, quorum beneficio in lucem edimur, tam boni quam mali.*

**5** All'api disposte in ordinanza, con gli aculei allestiti, sù chi soprascrisse; **PRO REGE EXACVVNT**, dimostrando il zelo, che i sudditi affectionati sogliono hauere delle difese, e saluezza del lor Signore. Seneca lib. 1. de Clem. di questa sorte d'huomini scrineua; *In prima fronte currens, & aduersa vulneribus pectora ferens, ne Imperatoris sui signa vertantur.* In Mosè, e ne i Leuiti s'auuertì quest'ardenza di spirito, mentre per vendicare l'honor d'Iddio sacrilegamente offeso armarono le generose destre contra i lor proprij amici; *Ponat vir gladium super femur suum, diceua Mosè Exod. 32. 27. & occidat vnusquisque fratrem, & amicum, & proximum suum. Feceruntq; filij Leui iuxta sermonem Moysi, cecideruntq; in die illa quasi viginti tria millia hominum.* Tale si dimostrò S. Pietro, che vedendo il suo Signore in pericolo, *exemit gladium suum, & percutiens seruum principis sacerdotum amputauit auriculam eius.* Matt. 26. 51. Tali i Dottori di Santa Chiesa, che aguzzano lo stilo contra gli Eretici, e non per altro si mouono, che per difender le glorie del Rè celeste.

**6** Il Tasso al Rè dell'Api diede; **ARMATA CLEMENTIA**, col quale s'accorda il verso che Monsignor Ascanio Salimbeni soprascrisse ad vn Ape; **SE PORTA SECO IL MIEL, LA PVNGE ANCORA**; della qual proprietà S. Ambrogio 1. Hexamer. cap. 21. *Habent & spi-*

*cula sua, & inter mella fundunt venenum, dopo il quale S. Bernardo per dimostrare che la diuina giuititia non vâ scompagnata dalla misericordia Serm. 2. de Aduent. così; Sicut apes habet mellis dulcedinem, habet etiam aculei punctiorem. Huius apes, quae Christus est, mel, & aculeum non ignorat, qui misericordiam, & iudicium ei decantat cum Propheta.* Il vero Maestro similmente deue accoppiare alle dolcezze de gli ammaestramenti le punture de suoi rigori, ben dicendo Galfrido Allegor. in Matt. *Sine aculeo apes inutilis, quod sapientum verba, vt stimuli in altum defixi.* Il piacer mondano, dice Plauto in *Cistell.* è tale, che transfonde dopo la dolcezza del suo miele il dolore dell'aculeo;

*Amor, & melle, & felle est facundissimus, Gustui dat dulce, amarum ad satietatem vsque aggerit.*

**Co i quali sensi Boetio, Consol. Philosoph. lib. 3. Metr. 7.**

*Habet omnis hoc voluptas, Stimulis agit fruentes, Apiumque par volantium Vbi grata mella fudit, Fugit, & nimis tenaci Ferit ista corda morsu.*

Con lo stesso concetto S. Gregorio Papa *Homil. 11. in Ezech.* espresse la malitia de i mormoratori, dicendo; *Apes in ore mel habent, in aculeo vulnus; & omnes qui lingua blandiuntur, sed latenter ex malitia feriunt, apes sunt, quia loquendo dulcedinem mellis proponunt, sed occulte feriendo vulnus inferunt.* Guido Casoni *Embl. 17.* questa medesima maluità riconosce nell'Adulatore, **Adu-** il quale con dolci lusinghe offende, e pregiudica il suo Principe;

Così l'adulatore, che dolce instilla  
Nell'orecchie del Principe le lodi,  
Sufurrando il traffigge; ond'ei temere  
Più deue assai l'adulatrice lingua,  
Che del nemico le minaccie, e l'armi.

**7** Giovanni Orozco, all'api figurate in atto di pungere vna mano, diede; **MVY MAYOR ES VESTRO DANŌ.** Il che altri ristrinse in; **SIBI MAGIS,** per dimostrare, che chi vuole offendere gli altri, molto più grauemente danneggia se stesso. Giovanni Crisostomo *Homil. 15. Imperf. in Matt.* *Non dicam si laesis inimicum, sed si oderis eum tantum, AMPLIUS TIBI NOCVISTI - Illi forsitan nihil nocens odians eum, te autem ipsum sine dubio laedis.* Co'l quale s'accorda Pietro Crisologo *serm. 173.* *Carere dementia furor nescit: in se namque sauit quoties in alterum tendit: se punit, dum percellit insontem: sibi lethalis est totus, cum erga instum crudelis existit.*

**8** Mi paruero molto quadranti all'ape, in atto di punger vna mano le parole di S. Ambrogio lib. 5. Hexamer. cap. 21. **ANIMAM IN VVLNERE PONIT**; metafora, prima usata da Virgilio 4. *Georg. v. 236.*

*Illis ira modum supra est, laesaque venenum Morsibus inspirant, & spicula caeca relinquunt Affixa venis, animasque in vulnere ponunt.*

Se anco non s'introducesse, come piacque all'Pecce Abbate Don Ercole Salarolo l'ape istessa a dire; **tore DVM FERIO PEREO,** impresa che parimenti dimostra, che il vitioso volèdo offendere altri, resta

Prencipe clemente.

Zelo de sudditi.

Dottori.

Miscord e giuitia.

Maestro

Amor.

Piacemore.

Mormoratori.

Offedito vincatuo

resta egli più d'ogni altro pregiudicato, ed offeso. Lo dice Vgon Cardinale cap. 28. in Ecclesiast. parlando di questi ingiuriosi, e perniciosi. *Plus sibi nocent quam alijs: quia cum alios vulnerant, & sagittant, se ipsos gladio peccati occidunt.* Effetti, che S. Giouanni Crisostomo Homil. 43. in Matt. spiegò con queste similitudini; *Insidiator, & calumniator, non aliter se ipsum prius interficit, quam qui accendit ignem, prius concalescit, ut qui duos silices manu cecidit, ipse, non lapides vapulat, qui ad stimulos calcitrat, se ipsum ferit.*

*Nam quicumque alium molitur ladere, primum Ipsum se iaculo percutiet proprio.*

San Prospero in Epigram.

9 L'Abbate Certani soprapose all'ape; PVNGIT, ET MELLIFICAT, inferendo che le persecuzioni seco portano la soauità della gloria. Urbano Papa in Psal. 50. *Apes, & si inferant punctiois dolorem, amantur tamen, quia mellis dulcedinem administrant. Sic & persecutores meos Domine amare volo, & punctiones quas mihi amarum conatibus inferunt, tribulatio spiritu tolerare, ut mellita iucunditas subsequatur.*

10 Per simbolo di persona discreta, e prudente, che dall'amico sà rincuare beneficio, ed utile, ma però senza pregiudicarlo, serue l'ape sopra vn fiore, che stà suggendolo col titolo; SINE INIURIA. Frà gli altri precetti che diede il Redentore à i suoi Discepoli inuiati all'esercitio della predicatione Euangelica, vno fù, che riceuuti da qualche Hospite cortese, douessero in quella casa trattenersi, riceuendo iui gli opportuni alimenti, e non passando d'vna in vn'altra magione. *In eadem autem domo manete, edentes & bibentes quae apud illos sunt,* scriue S. Luc. 10. 7. & *Nolite transire de domo in domum.* Per qual ragione vietasse loro il mutar l'albergo, rispondono in varie maniere i Santi Padri. Ma Teofilato in cap. 10. Matt. così in nostro proposito; *Iubet autem manere, & non de domo in domum ire, ne videantur primos qui susceperant iniuria afficere.* Se fossero passati da vn hospitio ad vn altro: abbandonando il primo, per condursi al secondo, haurebbero offeso, & ingiuriato quel primo loro benefattore. Perche dunque senza l'altrui ingiuria, prendano gli alimenti, vieta loro le frequenti mutationi.

11 Quando l'Ape s'auuicina, ò si trattiene sopra d'vn fiore, gode di quelle odorose bellezze, ma non però loro apporta alcun pregiudicio; à cui Enrico Engelgrauè diede; VISITAT, HAVD VITIAT; insegnando quali esser debbano le nostre visite, cioè così riservate e circospette, che non rechino alcun pregiudicio, ne al corpo, ne all'anima di chi è visitato; con la qual impresa s'accorda quell'altra dell'Ape, che trattenuta sopra vn giglio haueua il motto; CITRA DAMNUM. D. Salvatore Carducci Canonico Regolare spiegò l'impresa così;

*Visitat, haud vitiat legos Apis inclyta flores: Innocuo Inspector sic pede corda premat.*

12 Monsignor Aresio figurando l'ape frà molti fiori, le soprapose; NVLLI ONEROSA. Tale San Paolo, pellegrinando per varie città, alle quali seruiua, predicando il Santo Vangelo; non recaua loro aggrauio veruno; onde 2. Cor. 12. 13. *Ego ipse non grauavi vos.*

*Donate mihi hanc iniuriam. Ecce tertio hoc paratus sum venire ad vos: & non ero vobis grauis. Proceuea coi medesimi rispetti anco San Giouanni Crisostomo, del quale il Metafraste così. Studebat, sicut Paulus, esse omnibus sine offensione, & sicut ille omnibus sine sumptu prebebat Euangelium, sic ipse quoque ex ijs, quae erant Ecclesiae, & quibus securè licebat omnibus Episcopis, nullo modo est vsus, ut qui nunquam aspexerit ad delicias, ac recreationes.*

13 Si ritroua l'ape segnata col cartello. PARVA, SED NON SEGNIS, imagine di persona picciola di statura, debile di forze, ma industriosa, giudicosa, ed alle fatiche sollecita, ed intenta. Impresa che forse hebbe allusione al detto dell'Ecclesiastico cap. 11. v. 2. *Ne spernas hominem in visu suo. Breuis in volatilibus est apis, & initium dulcoris habet fructus illius.* Picciola statura hebbero Agefilao, Filippo Macedone, Aristotele, San Paolo, ed altri simili, ma furono dotati d'vn anima molto eleuata, spiritosa, ed attiuà. Quindi ben consigliana Catone,

*Corporis exigui vires contemnere noli*

*Ingenio pollet cui vim natura negauit.*

*Quamobrem,* diceua S. Cirillo Alessandrino lib. 1. Apolog. Moral. cap. 18. *Nihil est à sapiente spernendum, quoniam vnaequeque res habet suum loco, & tempore momentum: neque tam attendendum est ad exiguitatem molis, quam ad quantitatem virtutis. Plurima namque paruitate molis exigua, granditate virtutis sunt maxima.*

14 Nell'api figurate sù i gigli col motto; LEGVNT, NON LÆDVNT; ò come disse Monsignor Aresio; DELIBANT, NON CARPVNT, si dimostrano quei discreti studiosi, che si vagliono dell'opere altrui à loro profitto, senza detrarre all'altrui dottrina. Giouanni Crisostomo in Psalm. 115. parlando di quest'argomento scriue; *Narrant quod apiculis leuibus peninis arborum, & herbarum floribus insident, latentemque in flosculis liquorculum innocua depredatione auerunt, ut tandem dulcissimos mellis fauos hominibus prestent: ita & Ecclesiae Doctores super amena, vernantiaque scripturarum viridaria, leuimentis ala residentes, & insitum littere succum spiritus haurientes, solliciti sunt, ut dulcissimum mel fidei auditorum cordibus plane instillent.*

15 Fù da Monsignor Aresio figurato Cristo, che staua nel ventre di Maria Vergine nell'impresa d'vn ape, dipinta su'l fiore, col cartello; NEC LÆDIT, NEC ONERAT. E veramente la nostra Beatissima dal concetto diuino, formato nel suo seno, non riceuette lesione veruna, testando più che mai forzata e vigorosa, ne sentì alcun peso, portandosi con celerità per le montagne. San Bernardo ser. in signum magnum. *In ipso conceptionis initio, quando potissimum cetera mulieres miserabilius affliguntur, Maria tota alacritate montana conscendit, ut Elizabeth ministraret: sed & ascendit Bethleem, imminente iam partu, portans pretiosissimum illud depositum, portans ONVS LEVE.*

L'Ape, ed il ragno, da Giacomo Bruck furono figurati sopra vna rosa, co'l motto; VSV DIVERSO, dimostrando, che le cose riescono buone, ò cattive, quale appunto è colui, che se ne serue;

Picciola  
lezza  
virtuosa.

Studio  
di  
segreto.

Cristo  
nel ventre.

Proprietà  
di genio.

*Vsu diuerso diuersa insecta probantur;  
Colligit hæc virus, colligit illa fauum.*

*Vt cuiq; est animus quoq; sic operatur, & vna  
Vsus diuersos res habet, atq; capit.*

Così à chi hà lo stomaco sano, ogni cibo riesca sano, mà à chi l'hà infermo; il cibo di sua natura ottimo, è conuertito in pessima sostanza.

Meditazione di S. Carlo.

16 Bartolomeo Rossi, per inferire la dolcezza, che S. Carlo ricauaua dal meditar la passione di Cristo, figurò vn ape sul timo, herba che tutta è amarezza, col cartello; ETIAM EX AMARO. Quadra l'Impresa à persona paziente, della quale il Beato Umberto de Vtilit. Patientie c. 42.

Morte meditata.

*Homo patiens, de felle fauum mellis elic it, malum in bonum conuertit.* Con questo concetto s'accorda Carlo Bouio, che all'Ape su'l timo aggiunse; DVLCESCIT AMARVM; e ciò per inferire, che à Sant' Ignatio Loiola la morte meditata compartiua amabile dolcezza. S. Francesco di Sales nell'Introduzione alla Vita diuota p. 1. c.

Mortificazione riesce dolce.

2. *Mirate l'api sopra il timo, diceua; Esse vi tro- uano vn succo molto amaro, mà nel succhiarlo lo conuertono in mele; e soggiunge; L'anime trouano molta amarezza nell'essercitio della mortificazione, è vcro; mà nel farlo, lo conuertono in dolcezza e soauità.* Plutarco ammaestrò con questo

Studio.

concetto i buoni vditori à canar fugo pretioso dalle dottrine, quali elleno si siano, che loro vengono somministrate; *Vt apes etiam amarissimo thymo insident, atque inde mellificium colligunt, sic oportet auditorem, non stulos orationis, voluptatis causa sectari, sed vim sententiarum, & vtilitatem.* Teodoro Sermon. 1. de Grac. Affect. parlando de i libri de gli antichi Filosofi, diceua anch'egli così; *Apes non solum floribus insidunt, sed etiam qui sunt amarulenti, cum tamen solam dulcedinem ex amaro, & dulci flore sugunt, amaritudinem auersantur. Harum exempla imitamur, & vestris illis amarulentis pratis, dulce, & perquam vtile mel nobis componamus.*

Studio di secreto.

\*

17 Ad vn ape entro vn giardino fù dato; MELIORA LEGIT. Nel qual argomento in persona dell'ape medesima io diffi. QVOD VTILE CARPO; idea di letterato, & studioso di secreto, che sceglie da i libri la sostanza vtile, e trascura ciò che v'è di vitioso. San Basilio de legen. gentil. libris, *In talibus sermonibus quicquid est vtile carpentes, noxium vitemus.* San Girolamo anch'esso Epist. 146. ad Damasum, con allusione al Deuter. 21. 12. dice. *Quando in manus nostras libri veniunt sapientie secularis, si quid in eis vtile reperimus, ad nostrum dogma conuertimus, si quid verò superfluum de idolis, de amore, de cura secularium rerum, hæc radimus, his caluitium inducimus, hæc in vnguium morem ferro acutissimo desecamus.*

Studio vero.

18 Monsignor Aresio, figurando l'ape su i fiori le soprapose; EX IPSIS, NON IPSOS, inferendo che dobbiamo suggere con giudicio la sostanza da i libri, e non trascriuergli; al quale senso mira il motto sopra scritto alla nobile Libreria della nostra Canonica di Santa Maria della Passione di Milano. *Vt e floribus apes.* San Basilio, de legen. gentil. libr. tocca questo concetto; *Vcluti apes non omnibus floribus similiter insidunt, neque ex eis, ad quos accedunt omnia auferre conantur, sed quantum ipsis ad opus necessarium fue-*

*rit comprehendentes, reliquum dimittunt. Nos etiam, vt sobrij sapientesque quantum congruum nobis, propinquumque veritati ex ipsis fuerit prosequamur, reliquum prætereamus.*

19 L'Abbate Ferro, per inferire la matura elezione, che i Signori Barberini faceuano di soggetti meriteuoli alle prelature di S. Chiesa, diede all'api dipinte in vn prato il motto; ELECTIS HERBIS. Questo consiglio fù suggerito à Giustiniano Imperatore da Agapito Diacono Epist. Paræn. num. 30. *Terrarum orbis à Deo cum tibi creditum sit regnum, caue ne aliquo vtaris ex prauis ad rerum administrationes: quæ enim illi perperam fecerint, eorum rationem reddet Deo, qui peccandi facultatem ipsis indulserit. Magna igitur, & diligenti cum perscrutatione magistratuum promotiones fiant oportet.* Di questa circospetta auertenza Pietro di Damiano ser. 1. de S. Apollinar. così; *Beati Apostoli, super quos, quasi solidissimas bases sancta fundatur Ecclesia, non nouitium, non indoctum, sed illum ordmant, quem in doctrina, & sanctæ conuersationis studio perspexerint esse maturum. Hoc querit Petrus in Mathia, cum elegit in Apostolatam, hoc in Apollinare, cum promouet in Episcopatum.*

20 Furono da Monsignor Aresio alzate per impresa de i Santi Magi, che si portauano à Cristo, l'api, che volauano verso vna rosa, col titolo; IN ODOREM CVRRIMVS. A i quali affetti, noi parimenti animaua Sant'Agostino in Psal. 90. *Amemus, & imitemur, curramus post vnguenta eius: venit enim & oleuit, & odor eius impleuit totum mundum. Vnde odor de celo, sequere ergo ad celum &c.*

21 L'Accademia Partenia de i Padri Gesuiti in Roma hà per impresa generale alcune api dentro vn giardino, con la scritta tolta da Virgilio lib. 4. Georg. v. 184. LABOR OMNIBVS VNVS. Non altrimenti gli Vnanimi di Salò, ad vno sciame d'api diedero anch'essi il motto di Virgilio; OMNIBVS IDEM ARDOR, che dimostrano il consenso, & concordia de gli Accademici tutti, intenti a fabbricare il Rimele di compositioni delicate, affaccendandosi ne gli atti studiosi &c. Questi motti quadrano appennello alle famiglie de i Religiosi, essendo tali appunto, quali ne descrisse l'api Vgone Vittorino lib. 3. de Bestijs cap. 38. *Vnam omnes incolunt mansionem, vnus patriæ clauduntur limine domus; COMMVNIS est OMNIBVS LABOR, cibus, operatio, vsus, fructus, & volatus.*

22 Opportuna impresa, à dimostrare la concordia delle famiglie religiose, è quella dell'api, segnate cò le parole di Virgilio 4. Georg. v. 212. MENS OMNIBVS VNA; che questo fù il primo documento, che Sant'Agostino espone nella sua Regola. *In vnum estis congregati, vt vnanimis habitetis in domo, & sit vobis anima vna, & cor vnum in Deo.* A i quali religiosi anco può addattarsi ciò che lo stesso Virgilio 4. Georg. v. 184. lasciò scritto dell'Api; OMNIBVS VNA QVIES.

23 Domenico Gamberti, rappresentando l'ape entro l'amenità d'vn giardino, disse con le parole d'Oratio, ch'ella era; STUDIOSA FLORVM; immagine espresia di persona applicata à gli studij ameni della poesia, rettorica, eloquenza &c.

24 Alcuni popoli, per esprimere il lor contento, in viuere sotto il comando, & protezione d'un prencipe, d'età giouanile, ma di maniere affettuose, figurarono l'api volanti verso vna pianta d'vliuo, che tutto era carico di fiori, sopraponendo loro il motto di Virgilio; FLORE GAUDENTES, ET VMBRA. Similmente chi viuere sotto la protezione di Maria Vergine, in lei ritroua, e le delitie de i fiori, e l'ombra de gli vliui; essend'ella chiamata; *Quasi plantatio rosæ in Iericho. Et; quasi oliua speciosa in campis. Ecclesiastic. 24. 18.*

25 Scipione Bargagli fece impresa dell' api, che al suono de i cembali, e d'altri vasi di rame si ragunano, dando loro; CONGREGANTVR SONITV, ò pure con le parole d'Ouidio; COEVNT TINNITIBVS ACTÆ. 3. Fastor. Impresa accommodata à gli Accademici Musici di Siena, detti i Filomeli, i quali dalla dolcezza dell'armonia si lasciauano adunare. E può anco applicarsi à noi Fedeli, che quasi api si siamo adunati tutti nell'alueario di Santa Chiesa al suono della predicatione apostolica. Sant' Antonio di Padoa *Serm. 4. de Virginibus* diceua che; *Vasa aenea sunt opera misericordiae, & redemptionis Christi, in quibus nos quasi perditos recolligit.*

26 All'api, che s'adunano, vdendo il tintinno de i cembali percossi, io diedi; TINNITVS ADVOCAT, parole di Plinio, che nel lib. 11. cap. 20. di quelle scrisse. *Gaudent plausu, atque tinnitu æris, eoque conuocantur*, al qual corpo, con allusione al cimballo percosso, il P. Gallina diede il motto d'Ouidio 3. Fast. COLLIGIT ERRANTES. E può seruire à persona curiosa, che suole colà velocemente portarsi, oue ode strepito, e nouità; difetto, che suol essere assai frequente nelle femmine, molte delle quali da S. Paolo 1. Timoth. 5. 13. sono chiamate *Otiosa*, e che *discunt circuire domos*; anzi *non solum otiosa, sed & verborosa, & curiosa, loquentes quæ non oportet*. In senso buono quadra l'impresa a i Religiosi, che col tintinno delle squille sono chiamati al choro, alla refettione, al Capitolo, al riposo, alle discipline &c. Similmente, quando l'anima si troua suuara, e distratta dalle cose spirituali: errando, e perdendosi frà le vanità terrene; dalla lettura de i libri diuoti, dall'armonia de i Salmi, e dell'oration vocale, si lascia raccogliere, e ricondurre à Dio; nella guisa che l'api, disperse, e vagabonde, al suono de i rami tornano al cupile; concetto di Giulio Mazarini Disc. 71. sopra il Salmo *Miserere*.

27 Escono l'api alla pastura, quando il sol nascente serne loro di scorta, il che inferisce il motto; TE DVCE, e rappresentano quei religiosi, che nelle loro operationi amano di dipendere dall'altrui direttione, e consiglio, ciò che insegnò S. Girolamo Epist. ad Rustic. *Mihi quidem placet, vt habeas sanctorum contuberniũ, nec ipse te doceas, & absque Doctore ingrediaris vicam, quam nunquam ingressus es.*

28 L'api in vn giardino sotto i raggi del sole furono poste con la scritta; TVA OPE FERRET OPVS; il che più chiaramente espresse Giovanni Ferro col motto; SVB SOLE LABOR; dinotandosi, che sotto la presenza d'Iddio, ò veramente di gran personaggio, s'incon-

Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.

trano animosamente le fatiche: ciò che diceua Claudiano, parlando con Honorio in persona di Teodosio suo Padre.

— *Tum promptius ibunt*

*Te socio, tunc conspicuus, gratisque geretur  
Sub te teste labor.*

29 Gli Accademici Industriosi, per simbolo d'Assiduità, soprascrissero all'api; NVLLA DIES DVM LICET, motto alludente al detto d'Appelle; *Nulla dies sine linea*; alle quali altri diede; HORA NVLLA VACAT, inferendo vna più che diligente applicatione, e sollicitudine, quale Plinio il giouane lib. 3. Epist. 5. offeruò in Plinio Istòrico, del quale scriue così; *Erat acre ingenium, incredibile studium, summa vigilantia, lucubrare à vulcanalibus incipiebat, nõ auspicandi causa, sed studendi statim à nocte multa: hyme verò ab hora septima, sepe sexta - estate si quid otij, iacebat in sole, liber legebatur, adnotabat, exercebatque*, e per fino alla mensa, e per fino ne i bagni voleua vdire chi leggeffe, voleua dettare .e componere &c. E di S. Giacinto protesta Santa Chiesa 16. Augusti che; *Nullum diem prætermisit, quo non præclara aliqua fidei, pietatis, atq; innocentiae argumenta præstiterit.*

30 Perche l'api di notte tempo sogliono dormire col ventre voltato all'insù, e ciò per tener l'ali riparate, e difese dalle rugiade, furono poste col motto; INFIRMIOVA PROTEGVNT, effetto non che espressiuo di prudenza; ma di carità, della quale è proprio di sussidiare con diligenza maggiore quelli, che si trouano in maggiore infermità, e debolezza. Tale Giobbe di se stesso diceua; *Oculus fui caco, & pes claudo Iob. 29. 15.* nel qual luogo San Giouanni Crisostomo in Catena Græca. *Pro natura quidem melior quam quiuis medicus, curator erat hominum mancorum, ac membris captorum: nam quæ arte corrigi nequibant, solatio ipse, ac mira prudentia vsus recreabat.* Lodò questa tenerezza benefica in Alessandro Seuero, Lampridio così; *Pauperes iuuat honoratos; quos pauperes verè, non per luxuriam, aut simulationem vidit, semper multis commodis auxit &c.*

31 Riferisce Aristotele *Histor. Animal. lib. 9. cap. 40.* che quando l'api volano raccolte insieme, sono indicio di pioggia. Il Lucarini diede loro; PRÆSAGIUNT IMBREM; e fecel'impresa allusiuua al vaticinio di Simeone, che proruppe in quelle parole; *Ecce postus est hic in signum, cui contradicetur.* Ma per quello ch'io ne sento, l'api, che seco portano la dolcezza del miele, volando à turme, presagiscono pioggia, poiche le felicità soprabondanti del mondo sono euidente indicio di soursistente miseria. Innocenzo III. *lib. 1. de contemptu mundi, cap. 21.* *Semper mundana latitia tristitia repentina succedit, & quod incipit à gaudio, desinit in mærore &c.*

32 Al rè dell'api il Lucarini diede; NEC IRASCI QVIDEM, proprietà sua, riferita da Aristot. *Histor. anim. lib. 1. cap. 14.*, ed è indicio d'animo generoso, e prudente, che sa reprime-

re quella focosa passione, opra di cui il cuore humano, con troppo sconcia mostruosità viene à turbarfi. Don Matteo Bosso *De gerendo Magistratu c. 11.* con dotte persuasue inanima ogni Giudice, Prencipe, e Governatore, à preser-

li

uarsi

Protec-  
sione.

Diuoti  
di Ma-  
ria Ver-  
gine.

Musici.

Fedeli.

\*

Urio-  
tà.

I li-  
gfi.

I tio-  
n piri-  
ti c.

Den-  
da.

Pre n-  
za; i  
gra li.

Assidui-  
tà.

Carità:

Piacer  
monda-  
no.

Animo  
grando.

uarsi da questa passione, adducendo gli essemplij d'Archita Tarentino, di Socrate, di Platone, di Pittagora, di Pisistrato, di Giulio Cesare, e d'Octauiano Augusto, i quali tutti con animo eleuato, e sublime si fattamente preualsero contra i suggestiui dell'ira, che questa ne i cuori loro ben si conosce, che non hebbe tirannia, o predominio veruno. Sant' Ambrogio lib. 1. Offic. cap. 5. di questa moderatione molto bene; *Si seruus committam dicat, iustus tacet; & si pauper criminetur, iustus non respondet: hæc sunt arma iusti, vt cedendo vincat.*

33 Al Rè dell'Api Enrico Engelgrauè aggiunse le parole d' Ouidio Epist. 45. NATVRA MITIS, virtù che non solamente nella persona del prencipe, ma in quella d'ogni Cristiano anidar si dourebbe; mentre à questa mansueta piaceuolezza e n'iuuata il Saluatore Matt. 11. 29. *discite à me, quia mitis sum, & humilis corde;* l'Ecclesiastico c. 4. 7. *Affabilem te facito &c.*

Cristiano.

34 Seruono l'api al Rè loro con ogni affetto, e disinteresse, ed ouunque si porta prontamente lo sieguono, e lo circondano, onde il Lucarini lo pose col titolo; STIPATVS AMANTER, al quale corpo altri diede; AMVLANTVR OBSEQUIIS; e con ciò s'inferisce, che il Prencipe venga più dall'amore de i sudditi, che dal numero delle guardie assicurato. Documento d'Agapito Epist. Paran. nu. 35. *Existima tunc demum te tutò regnare, cum uolentibus imperas hominibus: quod enim inuito animo subijcitur, seditionibus fluctuat, capta occasione: quod uerò uinculis beneuolentiæ regitur, stabilem seruat erga rectorum obedientiam.* A questa proprietá fece riflesso S. Francesco di Sales nella 3. parte dell'Introduktion, cap. 1. dicendo. *Il Rè dell'api non si mette mai in campagna, che non sia circondato da tutto il suo picciolo esercito; e la Carità non entra mai in vn cuore, che non vi conduca seco tutta la corte dell'altre virtù &c.*

Amor de sudditi.

Carità.

35 Ad vn ape, chiusa, e congelata in gomma d'albero, o sia entro vna massa d'ambra, sopra pose Alcibiade Lucarini il verso; DA IL PREGIO, E IL PRENDE, motto quadrante ad vn Prencipe, fatto Cardinale, che riceue honore, e fregio dalla sacra porpora, mà anch'esso accresce della medesima porpora il pregio, ed il decoro; il che anco s'auuera in soggetto, che essendo eminente in lettere, od in santità, venga promosso à sublimi gradi.

Scambieuo-  
lezza.Studio-  
so.

36 Don Diego Saavedra, insegnando, che le seditioni si vincono con le diuisioni, figurò l'api schierate in aria, sopra le quali è gettata della terra, col motto; COMPRESSA QUIESCUNT, concetto di Virgilio, che dell'api sdegnate; nel 4. della Georgica v. 46. canta.

*Hi motus animorum, atq; hæc certamina tanta Pulueris exigui iactu compressa quiescent.*

E serue similmente ad insegnare, che gli spiriti superbi, od iracondi, con la memoria della nostra mortalità, che nelle ceneri è rappresentata, si domano, e si reprimono. San Pietro di Damiano Opusc. 15. c. 23. *Superbiæ spiritus inflat? Sepulchrum ad mentem redeat: necessariò illic rigida ceruicis tumorem premimus, ubi cinerem nos proculdubio, pulueremq; pensamus. Ira fortassis efferat animum? dirige protinus oculos ad sepul-*

Morte meditata.

*chrum: mox enim omnis amaritudo deponitur, dum quo furor humanus uergat, mens prouida contem-  
platur.*

37 Alcibiade Lucarini per dimostrare quanto possa in noi la memoria delle sacre ceneri, per moderare le tumultuarie inquietudini del nostro spirito, all'api in aria, che al cadere della poluere s'acchetano, sopra pose; ASPERSÆ CONQUIESCUNT. Sant'Agostino serm. 388. à Prosper. Collect. sic; *Diuitijs flores, & maiorum nobilitate te iactas, & exultas de patria; & pulchritudine corporis, & honoribus, qui tibi ab hominibus deseruntur? Respice te ipsum, quia mortalis es, & quia terras, & in terram ibis &c.*

38 Figurò lo stesso Lucarini l'Incarnazione del Verbo con la pittura d'vn ape, che portaua il motto; ABSQVE CONCVBITV. Senfi inferiti da Isaia nel suo; *Virgo concipiet;* e dal Padre Sant'Agostino così spiegati ser. 23. de Tempor. *Virgo sine viro grauidatur: viri nesciam sermo Dei maritat: simul facta est mater, & uirgo: mater facta, sed incorrupta: uirgo habens filium, nesciens virum, semper clausa, sed non infæcunda &c.*

Incarnazione del Verbo.

39 L'ape tenente vn sassolino ne i piedi, ed vn polpo attaccato allo scoglio, furono del Padre Don Vincenzo Gilliberti col motto; AD FLATVS, AD FLVCTVS, impresa di raddoppiato concetto,alzata ad honore di S. Stefano, che si ualse delle pietre per instrumento di sua sicurezza, e salute. Non disdice alla spiegatione di questa impresa la sentenza di S. Cipriano lib. 4. Epist. 2. *Græues viros, & semel super petram robustam solida stabilitate fundatos, non dico aura leui, sed nec vento, nec turbine commoueri &c.*

S. Stefano.

Perseueranza.

40 La medesima ape, tenente ne i piedi il sassolino, col motto. NE DEVIET IMPETVS EVRI, inferisce, che la mortificatione uolontaria, o sia il trauglio sforzato, ci serue di contrapeso contra l'impeto delle tentationi. Al medesimo corpo d'impresa l'Abbate Certani scrisse; NE FLABRA PRECIPITENT. Nel qual argomento S. Ambrogio lib. 1. de Virgin. *Apis illa sapiens, cum aeris motus suspectos habet, lapillis sæpè sublatis per mania se librat nubi, ne leue alarum remigium precipitent flabra ventorum. Et tu caue illius apicula modo, ne alarum tuarum uolatum aura mundi huius extollat.*

Mortificatione.

Trauglio.

41 Si ritroua l'ape sopra alcuni fiori, col motto; AL SVGO SOLO INTENDE, idea di persona interessata, ed auara, ed anco di persona studiosa, che leggendo bada più alla sostanza uile dell'Autore, che alle colorite vaghezze. S. Basilio de Legen. Gentil. libris. *Velut florum reliquis quidem vsq; ad odorem, & colorem est usus, apes autem mel ex ipsis excerpere nouerunt: sic & qui diligentes in legendo existunt, non solum quod dulce, inuicandumque fuerit, in eorum libris persequuntur, sed quandam ex ijs utilitatem animo referre contendunt.*

Aua-  
Studio-  
so.

42 L'api, che nascono da vn vitello morto, col titolo; ALIENO E FVNERE VITAM, è impresa generale de gli Auuiati di Fermo, e serue per chi acquista nell'altrui perdita, e ruina; anzi propria, e direttamente serue ad esprimere il merito, e l'energia della passione del Redentore, il quale fuenato, ed ucciso, con la sua morte produsse alla vera vita innumerabili schie-

Acit-  
sta.Crio-  
mito.

fchiere di fedeli. Sant' Ambrogio lib. 3. de Spiritu Sancto. *Quid clementius, quam quod mihi suas donauit iniurias? plenius tamen quod tantum contulit nobis, ut qui moriturus non erat, quia Deus erat, nostra illa morte moreretur, ut nos eius spiritu uiueremus*, e di nuouo lib. 10. in Luc. *Suscipit tristitiam meam, ut mihi suam latitiam largiretur: & vestigijs nostris descendit usque ad mortis arumnam, ut nos suis vestigijs reuocaret ad vitam*. E fucosa, e succintamente Santa Chiesa nel Responsorio 1. del Sabbatho Santo; *Traditus est ad mortem, ut uiuificaret populum suum*. Mà perche queste api riceuono la vita dalla morte del vitello ucciso; anco il figliuol d' Iddio, nell' istoria del figliuol Prodigio, in sembianza di vitello fuenato ci vien proposto, opra di cui al Giouinetto languente, e gia morto alla gratia, la felicità della vita fù riparata; nel qual argomento S. Pier Crisologo serm. 3. *Historiam loquimur adhuc, & iam cogitamus arcanum nudare mysterium. MORTVVS filius, vituli SVSCITATVR EX MORTE; & vnus vitulus totius familiae funditur in saginam*.

43 Bella idea di chi crescendo nell'età, non s'allenta nell'esercizio delle virtù intraprese, mi parue l'ape, che se bene inuecchia, non s'impigrisce: alla quale diedi; *NEC VETVSTATE PIGRESCIT*, ò sia *FATISCIT*, alla quale virtù n' inuita Sant' Ambrogio lib. 7. in Luc. proponendo l'esempio d' Iddio; *Et Deus ab operibus mundi quieuit, sed non ab operibus sanctis, cuius sempiterna, & iugis operatio est, sicut filius ait; Pater meus usque modo operatur, & ego operor*.

44 Alcibiade Lucarini, adherendo alle narriatiue di Plinio lib. 1. cap. 20. che l'api desonte, quando siano esposte al sole di primauera, e con le tiepide ceneri fomentate, ritornino in vita. *Sunt qui mortuas, si sole uerno torreantur, ac ficulneo cinere toto die foueantur, putent reuiuiscere, fece dell'api impresa, e figurandole poste sù la cenere, ed esposte à i raggi solari, soprascrisse loro, CINERE REVIVISCUNT*; e ciò per inferire, che le sacre ceneri, sparfe sul capo de i fedeli il primo giorno di Quaresima, seruano per apprestar all'anime loro mortificate alla colpa, spirito di rinouatione, e di vita; nel qual argomento frizza molto bene quel successo riferito da Girolamo Mercuriale, de arte gymnast. lib. 1. cap. 1. *Lucio affecto lateris dolore, & desperato à cunctis hominibus, oraculum reddidit Deus; reniret, & ex ara tolleret cinerem, & vna cum vino misceret, & poneret supra latus & conualuit*.

45 L'ape, che sta fuggendo i fiori, e porta il motto; *VT PROSIM*, è bell'idea di persona, che studiando volontieri s'affatica, per raccogliere, & giouare alla posterità. S. Basilio Orat. 6. ben diceua; *Discendum est absque illo pudore, & docendum absque inuidia, & si quid ab altero hauserimus, id ipsum non est celandum*. Plinio altresì lib. 25. cap. 1. & 2. Loda grandemente Marco Catone, e con lui Orfeo, Museo, Esiodo, perche insegnassero à tutti ciò, che studiato, e raccolto haueuano delle virtù dell' herbe. *Nihil ergo intentatum, inexpertumque illis fuit: nihil demde occultatum, quod non prodesse posteris uellent*. E soggiunge vna ben degna riprensione alla *Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli*.

malignità inuidiosa di chi nasconde la sua virtù; *At nos elaborata ijs abscondere, atque suppressere cupimus, & fraudare uitā etiam alienis bonis &c.*

46 Lo studioso, e discreto lettore, che sà approfittarsi nello studio di qual si voglia libro, Studio può rauuifarsi nell'ape, dipinta in vn prato di fiori, col cartellone; *AB VNOQVOQUE VTILIA*. Plinio il maggiore operaua in questa guisa, del quale il Nipote suo lib. 3. Ep. 5. così; *Nihil legit, quod non excerpere. Dicere etiam solebat. Nullum esse librum tam malū, ut non aliqua parte prodesset*. Sant' Efreim similmente de *Relta uiuen. rat.* diceua; *Instar sapientis apicula mel ex floribus sibi colligentis, fructum ex ys, qua legis, pro anni medela desumit*. Così Pietro Cellense lib. 3. Epist. 12. *Discurre scripturarum amantissimos campos, lege, & reconde in alueolo memoriae suauissimi odoris flores, castitatis lilium, oliuam charitatis, patientiae rosam*. Non altrimenti desideraua S. Pietro di Damiano Opusc. 49. cap. 7. *Religio* che ciascuno incipiente si diportasse, fuggendo, *fo inci-* come ape, da tutti i più perfetti alcuna delle loro qualità più segnalate; *Tu ab alio promptam obedientiam, ab alio feruentissimam charitatem, ab isto pernottationis excubias, ab illo diuturni silentij disce censuram, quatenus ex varijs sanctorum uirorum uirtutibus, vnus in te veri Dei restaures imaginem*.

47 Perche l'ape suol raccogliere da i fiori i pretiosi lambiccati, in tempo, che dai venti non è molestata, le feci dire; *LEGAM, NI FLABRA RETARDENT*, inferendo, che l'huomo *Studio-* letterato, perche possa raccogliere, e fabbricare *fo.* il fauo delle sue fucose compositioni, debba essere disinuolto dalle cure noiose, ed importune. Statio citato da Lipsio lib. 4. *Militia &c. Dial. 10.*

*Horrent tyrrhenos Heliconia pleetra tumultus. Ed Ouidio lib. 1. de Tristibus;*

*Carmina proueniunt animo deducta sereno, Carmina secessum scribentis, & otia quaerunt.* Nel qual soggetto Giusto Lipsio Cent. 2. Ep. 69. *Per bella ciuilia non spirant musarum venti.* 48 All'ape figurata sopra vn fiore io diedi; *SUGGE, MA' NON DISTRUGGE*, per simbolo di Principe discreto nell'essiggere da i sudditi i tributi; nel qual soggetto Alessandro Macedone, riferito da Plutarco, soleua dire; *Hortulanum odi, qui ab radice olera scindit.* Così Guido Casoni Emblem. 19.

Il Principe giusto, con soaue Mano accoglie i tributi, & à se stesso I popoli conferua, e non isuelle Da le radici le sostanze loro.

Nel qual argomento serue molto bene il consiglio del Sauio Prou. 27. 27. *Sufficiat tibi lac caprarum in cibos tuos, & in necessaria domus tua;* si che al principe si concedono, non gli Agnelli, ò i Capretti, mà precisamente il latte, come quello, dice iui il Iansenio, che soaue, e dolcemente dalle mammelle si preme, senza veruna ingiuria, ò violenza; ò veramente; à i Principi si concede il latte, e non il sangue, *Vt mulgeant quidem subditos, tributa iusta ab illis exposcentes, ne tamen ipsos seuerius cadant, ne scilicet exuta humanitate in ipsos seui, & crudeles sint*, commenta il Padre Ferdinando Salazar sopra quel luogo.

49 All'api in vngiardino, che volauano sopra i fiori, benche piccioli, e bassi, Monsignor Aresio diede; ET HVMIORA DIGNANTVR, simbolo di studiosi benigni, che non rifiutano di seruirsi de i libri, benche di stile, e di materia humili, e bassi. San Tomaso d'Acquino leggeua i libri benche di poca, ò di nissuna mole, e sinceramente confessaua, che da tutti egli rincanaua qualche vtilità, ed auanzamento.

50 Sugge l'ape i fiori, mà poi riduce quel fugo à perfezzione maggiore, ed à più delicata isquisitezza; ond'io così figurandola le sopra-  
\* Studio-  
so. posti; IN MELIUS REFERET, tolto da Virgilio 1. Aeneid. v. 157. Non altrimenti far deuono gli studiosi, cioè ridurre alla pietà, e virtù, ciò che ne gli Scrittori trouano d'empio, ò di vitioso. Plutarco lib. de audien. Poetis; *Apis à natura hoc habet, vt ex acerrimis floribus, spinisq; asperimus lenissimum mel, optimumque eliciat; sic Pueri in poematis rectè instituti etiam ab his, quæ absurditatis, & prauitatis suspecta sunt, commodi aliquid, & vtilitatis trahere discent.*

51 L'auttorità, con la quale Filippo III. Rè di Spagna aggiraua per ogni parte i suoi eserciti, fù dal Signor Abbate Emanuel Tesauro dimostrata col Rè dell'api, cinto da molte api minori, ed il motto; QVA SE CVNQVE, esprimendo i suoi concetti col seguente Epigramma;

*Rex velit; Hispana liquidus trabe vapulat Atlas,*

*Rex velit Arctoa sub niue candet eques.*

*Frustra, Nile pater, caput inscrutabile condis,*

*Rex velit, educes abdite Nile caput.*

52 Nell'entrata in Cremona del nouo suo Vescouo, Monsignor Francesco Visconti, il Padre Leonardo Velli, alzò l'impresa di molte api, che se n'escono dall'alucario, à predare vn campo, tutto pieno di fiori, col motto, leuato da Virgilio lib. 4. Georg. v. 177. AMOR VRGET HABENDI, oue il Poeta così.

*Cecropias innatus apes AMOR VRGET HABENDI,*

Indu-  
stria. E volle inferire la virtù dell'Industria, perche si come l'api, per lo desiderio d'arricchire le cellette di miele, lo raccolgono da ogni fiore: così la persona industriosa, non lascia occasione veruna, dalla quale non ricaua quel profitto, che si può maggiore. E serue anco l'Impresa à persona data all'interesse, che non la perdona à veruna fatica per congregare, ed ammassar ricchezze.

Interes-  
sato.

53 Monsignor Aresio, all'api figurate sù i fiori diede; ORE LEGVNT SOBOLEM concetto tolto da Virgilio 4. Georg. v. 200.

*— Ipsæ folys NATOS, & suauibus herbis ORE LEGVNT.*

Predi-  
catori.

Impresa applicabile à i Predicatori, ed à gli huomini apostolici, i quali con la virtù della fauella, moltiplicano i fedeli à Santa Chiesa. Di questo concerto si valse Lattantio Firmiano, per inferire l'incarnazione di Cristo senza influxo maschile, e con la virtù delle sole parole, discorrendo lib. 1. cap. 8. così; *Si quibusdam minutis animalibus id præstitit (Deus) vt sibi e folijs natos, & suauibus herbis ore legant: cur existimet aliquis ipsum Deum, nisi ex permixtione sexus al- terius non posse generare?*

Incar-  
natio-  
ne del  
Verbo.

54 Perche l'ape, come auerti Plinio lib. 11. cap. 18. quant'è più picciola, tanto è stimata migliore, e più feconda, le sopra scrisse; MAIOR IN MINIMA VIRTUS; che può seruire à persona di talenti grandi, benche sia di corpo piccino, vedendosi ben ispezzo, che;

*Maior in exiguo regnavit corpore virtus.*

Si videro queste merauiglie in S. Girolamo, che fù à suo tempo il propognacolo della Cristianità, e l'oracolo del mondo; e pure come scriue il Ribadeneira hebbe come l'animo grande, così il corpo piccino. Sant'Agostino fù vn prodigio de più rari, che mai partorisce l'Africa, ed vna fenice de gl'ingegni; mà di corpo così picciolo; che ragionando di se medesimo Hom. de Transfiguratur. Domini; diceua; *Quæso per Dominum, ne vos humuncionis scditas offendat;* e nel Serm. 6. inter communes. *Obsecro vos fratres, diceua, vt oretis pro me exiguo, & pusillo.* Carlo V. Imperatore di gloriosissima braura, e Filippo II.; Rè di prudenza, e sapere incomparabile, furono di corpo non molto grande di mole. Così il Padre Cornelio à Lapide, quel grande, che giganteschiò nel commentare con ammirabile eruditione, ed infinita coppia, quasi tutti i volumi delle sacre Scritture, in vedendolo era vn tattarello di quattro palmi, di cui il Padre Giouanni Rhò de Var. Virt. Histor. lib. 7. cap. 12. num. 7. *Cornelium à Lapide habuit Collegium Romanum, hominem, qui perpussillo corporis modulo, ingentem animum, & nullis studiorum laboribus fractum clandeabat.*

55 All'ape figurata sul timo, herba amara, paruemi, che si potesse dare; CANGERO' L'AMAREZZE IN DOLCI FAVI; inferendo, che la diuina gratia sa condire di soauissima dolcezza le più abborrite amaritudini del nostro cuore. San Macario Homil. 16. così; *Gratia quod amarum est mutat in dulce, quod autem asperum, in planum.* Suole operar queste marauiglie il vero, e il viuo Amore, che qual ape ingegnosa caua dolce fugo dalle più nauseabili amarezze; e cangia in soauità pretiosa, ciò che pareua venoso assenzo. *Quæ dura sunt laborantibus,* diceua il Padre Sant'Agostino Serm. 9. de Verb. Domini, *eisdem ipsis mitescunt amantibus: Omnia suaui, & prope nulla facit amor.*

56 Nell'esequie del Marchese Guido Villa, celebrate in Ferrara, fù alzata impresa d'vn ape, col cartellone; MISCET VVLNERA FAVIS, inferendosi il misto d'affabilità, & senerità, che in quel famoso capitano fù rauuifato. San Gregorio Papa quest'importante accoppiamento ricercò in ogni buon Prelato. *Sit itaque rigor, sed non exasperans: sit zelus, sed non immoderatè sauiens, vt dum se in arce regiminis iustitia, clementiaque permisceat, is, qui præest, corda subditorum & terrendo demulceat, & tamen terroris reuerentiam demulcendo constringat.* Gli Eretici, simili all'api, mentre stillano parole melate, trafiggono con l'aculeo della falsità, che suggeriscono; de i quali S. Pietro di Damiano Opuscul. 32. cap. 8. *Apes ore mella ferunt, sed aculeis pungunt. Sic & heretici: verbis quidem manifestè blandimenta prætentunt; sed quasi post se erroris aculeos contegunt. Primo distillant ore dulcedinem; sed postmodum spargunt aculeata falsitatis errore.*

A pre-

Piccio-  
le zza  
vile.\*

\* Grati

Ame.

Pre-  
pe.  
Mist-  
cord.  
giust  
na.

Eret.

A predicatore giudicioso, che sappia, e diletta-  
re con la dolcezza, e ferir i cuori con viui affet-  
ti, può addattarsi l'impresa; per lo qual rispet-  
to meritò Pericle gli applausi de gli Ateniesi, i  
quali; *In labris eius hominis melle dulciorem lepo-  
rem fatebantur habitare: inque animus eorum, qui  
illum audierant, quasi aculeos quosdam relinqui  
predicabant.*

57 Descruiendo Virgilio l'api à marauiglia  
iraconde 4. Georg. v. 236. dice;

*Illis ira modum supra est, læsequè venenum  
Morsibus inspirant.*

perciò ne feci impresa col cartello. **INSPI-  
RANT MORSV VENENVM**; simbolo de i  
mormoratori, che mordono la fama de i prossi-  
mi, e diffondono acuto veleno; e simbolo anco  
de gli Eretici, de i quali 2. Tim. 2. 17. *Sermo eorū  
vt cancer serpit*, cioè come vna venenosa cancre-  
na, che infetra i membri sani &c. Il mio Padre  
Carducci figurando vn aspidio, & vn ape co'l  
motto. **DENTE VENENVM**, cantò;

*Aspis, apisque simul diffundunt dente venenum:  
Dum saryris mordet, dira venena iacis.*

58 Fece Carlo Rancati impresa dell'ape, fi-  
gurata frà molti fiori d'vn aprico giardino, e le  
soprapose. **LIBAT, VT LVBET**, in lei rico-  
noscendo vn ingegno studioso, che diletta-  
ndosi d'ogni varietà di scienze, deliba, e fugge, hora  
da vn autore, ed hor da vn altro i sapori, e le  
sostanze, che più al suo genio riescono confa-  
centi; onde all'ape istessa anco diede; **PER  
FLORES, ET THYMA**, preso da Ouidio lib.  
1. de Arte aman.

*Aut apes, saltusq; suos, & olentia nacta  
Pascua, per flores, & thyma summa volat.*

Il mio Padre Carducci spiegò con questo distico  
il pensiero;

*Vt libet ambrosiam libat de floribus Ales:  
Sic quoque Vir sapiens nectâr ubique legit.*

59 Al Rè dell'api, d'auanti lo sciamè io die-  
di; **EXAMINA DV CET**, concetto di Virgi-  
lio lib. 4. Georg. v. 21.

*Vt cum prima noui ducunt examina Reges.*

Impresa quadrante all'esempio de i superiori,  
che obbliga i sudditi à seguirlo, e secondarlo;  
*Vita Principis censura est, ad hanc dirignur, ad  
hanc conuertimur, nec tam imperio nobis opus est,  
quam exemplo.* Plinio nel Panegy. Nel qual pro-  
posito serue parimente l'impresa dell'ape, che  
volando d'auanti ad vna squadriglia d'api minori,  
portaua il motto; **EXCITAT AD OPVS**.  
Teodorico nell'attacco delle più arrischiare  
battaglie, precedendo le sue truppe, le anima-  
ua à combattere, incitandole co'l suo proprio  
esempio, di cui Ennodio nel Panegirico; *Inui-  
tissimus ductor apparuit tali muniens adstantes al-  
loquio. Qui in hostili acie viam desiderat, me se-  
quatur. Non respiciat alterum, qui dimicandi  
poscit exemplum.*

### API SV' L'ALVEARIO.

60 L'ARI SV' L'ALVEARIO, col cartel-  
lone; **VIRGINITAS FOECV NDA** furono  
alzate per impresa molto ben confacente ad vn  
collegio numeroso di Verginelle sacre, le quali,  
quali api per l'appunto, e conseruauano inatto  
*Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.*

il fiore della verginità, e di numero, e quantità  
copiosa ogni giorno via più si rendeano fecon-  
de: Galfrido nelle Allegorie di Tilmanno. *Quam  
multos hodie parit sanctissima illa, fecundissimaq;  
virginitas! Quam felix eiusmodi generatio, sæcun-  
da, & incorrupta posteritas!* Ma in questo argo-  
mento ragiona così propria, ed espresamente  
Gionanni Mauburno mio Concanonico Tit. 36.  
Alphabeto 65. Membr. 2. che tutto à lui mi ri-  
uolgo. *Virgines rectè apibus simulantur; nam  
VIRGINITATEM carnis seruant CVM FOE-  
CVNDITATE spirituali. Nam sicut apes nullo  
concubitu miscntur, nulla libidine resoluuntur,  
nec partus dolore quatiuntur, & tanen maximum  
constituunt examen filiorum, duplici ceteras sæ-  
cunditate antecedentes; sic Virgines nostræ corpo-  
rum integritatem custodiunt immunes à libidinis  
fætoribus, exempta à parientium doloribus, nubi-  
lominus Deo munitum fructificantes, in spirituali-  
bus operum sætibus, carne scilicet, & mente,  
exemplo alios trabentes. Vnde dicit Isaias; Multi  
filij desertæ magis, quam eius, quæ habet virum.*

61 All'api, figurate d'intorno al bugno io  
soprascrissi; **VTILE DV LCI**, per idea d'vn  
perfetto Oratore, ò Predicatore, che bada non  
meno al frutto de i popoli, che al diletto; con-  
cetto d'Oratio in Arte.

*Omne tulit punctū qui miscuit VTILE DV LCI.*

62 Per vno Scrittore, che insieme raccoglie  
le dottrine altrui, variamente sparte, feci im-  
presa dell'api, che da vn giardino tutto fiorito  
si portano al cupile, col motto. **E PLVRIBVS  
VNVM**. Giouanni Audeno diceua;

*Instar apis debes varijs excerpere libris,  
Mellifluo vt manet dulcis ab ore liquor.*

Seneca Epist. 84. *Apes debemus imitari, & que-  
cunque ex diuersa lectione congressimus separare:  
melius enim distincta seruantur. Deinde adhibita  
ingenij nostri cura, & facultate, in vniū saporem  
varia illa libamenta confundere, vt etiamsi appa-  
ruerit vnde sumptum sit: aliud tamen esse; quam  
vnde sumptum est, appareat.* E Riccardo di Santo  
Vittore in cap. 3. Cantic. cap. 28. spiegando il  
verso; *Fauus distillans labia tua*, scrisse così;  
*Hunc fauum congerit anima de diuersis scripturæ  
floribus, hos perquirat, his insidet, de his suauitatem  
spiritualis dulcedinis extrahit, & elicit.*

63 Persona cauta in occultare le virtù sue, ed  
in fuggire la vanagloria, mi parue, che potesse in-  
finuarsi nell'ape d'intorno al bugno, col titolo;  
**COLLECTA RECONDIT**; essendo proprio  
di questa, di lauorare sotto le cortecce de gli  
alberi, & ne i siti più appartati il suo fauo. Sant'  
Antioco Homil. 43. *Vir intelligens ingeniosam, &  
solertem imitatur apiculam. Quos externè selegerit  
flores, desert in aluearium, internè mellificium,  
fauumque operosius conficit.* Indi soggiunge il do-  
cumento. *Ne labores tuos humanæ isti gloriolæ  
exponas.*

64 L'api, che ritornano da i prati al cupile,  
hebbero dal Lucarino; **REVERTVNTVR  
ONVSTÆ**; & dal Bargagli; **COLLECTA DO-  
MVM PORTAT**; e tali sono quei, che da i li-  
bri sacri, ò profani raccolgono qualche cosa di  
loro profitto; si come anco quelli, che vdeno  
la parola d'Iddio, portano seco à casa qualche  
fruttuoso documento. Seneca Epist. 108. *Qui*

\* Predi-  
catore.

\* Studio-  
so.

\* Vana-  
gloria  
fuggita.

\* Impa-  
rare.  
Vditori.

ad Philosophorum scholas venit, quotidie secum aliquid boni ferat, aut sanior domum redeat, aut sanabilior. Abalone Abbate ferm. 34. In hoc campo nostra apicula flores querit diuersarum sententiarum, à quibus succum dulcem extrahit, quia intellectum spiritalem ore memoria extrahens, in alueario cordis reportat, & deponit. San Giouanni Crisostomo Hom. 33. in Epist. 1. ad Corinth. nell'ape sollecita, che porta il motto; COLLECTA DOMVM PORTAT, riconosce le diligenze d'un anima caritatiua, la quale tutto ciò che raccoglie in diuerse parti, comunica, e profondè nella casa, e nel seno della persona amata; Charitas, velut frugi quedam apicula, bona omnia vndique COLLECTA IN AMANTIS ANIMAM COMPORTAT,

Carità.

65 Domenico Gamberti, figurando l'api affaccendate d'intorno all'alueario, posto nel mezzo d'un fiorito giardino, diede loro il motto, cauato dal 9. dell'Eneide; CONVECTARE IVVAT PRÆDAS; insinuando la diligenza, e sagacità de i prudenti Capitani in procacciare, & ammassare vertouaglie, e foraggi, per mantenimento dell'esercito. Nel qual proposito Vegetio lib. 3. cap. 3. *Antequam inchoetur bellum, de copijs, expensisq; solers debet esse tractatus, vt pabula, frumentum, cetereque annonaria species, quas à prouincialibus consuetudo deposcit, maturius exigantur, & in opportunis ad rem gerendam, ac munitissimis locis amplior semper modus, quam sufficit, aggregetur.*

Capit  
no pr  
uido.

Gratia. 66 Che la diuina gratia foglia ripartire le sue dolcezze ne i più secreti ripostigli del nostro cuore, lo dimostra l'ape d'intorno all'alueario, alla quale sopraposi. MELLIFICAT INTRO. San Macario Hom. 16. *Quemadmodum apis secretò fauum conficit in alueo: sic & gratia dilectionem suam secretò in cordibus exercet.* Quell'ape, che lauora il miele, mà in luoghi appiartati, e nascosti, è quel fedele, che fuggendo le ostentationi opera in secreto, dando l'elemosine, mà non affettando d'esser veduto; macerando la carne, mà senza palesarne al di fuori alcun contrafegno; orando, mà più sotto gli occhi d'Iddio, che sotto lo sguardo de gli huomini; San Bernardo ser. 86. in Cant. *Orare volentes inbemur intrare cubiculum, vtique secreti gratia. Id quidem ad cautelam, ne coram orantibus laus humana orationis furetur fructum, frustretur effectum.*

Virtù  
nascosta.

67 I naturalisti offeruano; che la doue l'api più mature d'età stanno ricouerate nelle parti interne dell'alueario, le giouinette si trarengono operando al di fuori. Aristotele lib. 9. Hist. Animal. *Apum seniores intus operantur - adolescentes foris negotium exercent.* Plinio lib. 11. cap. 10. *Quibus est earum adolescentia, ad opera exeunt - seniores intus operantur,* e Virgilio 4. Georg. v. 178.

Grandanis oppida iure &amp;c.

*At festa multa referunt se nocte minores.* dunque ad vn bugno, ò sia cupile, circondato dall'api fù sopraposto. AT NEGOTIVM SENIORVM INTVS, e ciò per insegnare, che l'ufficio de i vecchi sia di ritirarsi alle secrette consulte, e decretare, ciò che riesce più opportuno al pubblico interesse, douendo i giouani starsene fuori, intenti alle difese, ed al combattere. Di questa proprietà Aristotele lib. 9. Hist. animal. così; *Apum seniores intus operantur - adolescentes foris negotium exercent.* E Plinio lib. 11. cap. 10. *Quibus est earum adolescentia, ad opera exeunt - seniores intus operantur.* Pietro Gregorio lib. 24. de Republica, cap. 6. num. 1. *Senes in primis, & magistri populi propter rerum experientiam eligendi sunt: qui enim diu, multumque in rebus populi sunt versati, aptiores sunt consilio reipublicæ, siue tempore pacis, siue belli. Consilium senum parabat stabilimentum regni Roboamo regi, si admisset;* e vâ seguendo. Nel qual argomento serue la sentenza usata frequentemente da i Greci; *Opæra sunt iuuenum, bella virorum, at consilia senum.* Così anticamente in Roma à i consigli pubblici erano scelti i vecchiioni venerabili, onde poi si dedusse il nome di Senato; come auuertì Cicerone de Senectute; e lo stesso fecero parimenti gli Spartani, e lo rap-  
porta

Coi-  
glii.

porta Tito Liuo lib. 4. bell. Macedonic; ed i Persiani, come testifica Xenofonte nella Fedia di Ciro.

**Còtem-  
platio.** ¶ All'alucario fù chi soprascrisse; NIL INTVS AMARVM; simbolo di seruo d'Iddio, e d'anima contemplatiua, il cui spirito, e cuore, è sempre pieno di spirituale, soauissima dolcezza; che però della sposa è scritto Cant. 4. 11. *Fanus distillans labia tua sponsa.* Tanto può dirsi della sacra Eucaristia; *Omne delectamentum in se habentem*; e tanto della città celeste, da cui tutte le amaritudini sono sbandite; la onde Isaia fauellando de i beati cap. 35. 10. *Latitia sempiterna super capita eorum: gaudium, & letitiam obtinebunt, & fugiet dolor, & gemitus.*

**Eucari-  
stia.** 68 Per simbolo di Santa Chiesa, congregata fuori della Sinagoga, Alcibiade Lucarini figurò vno sciame d'api separate dal cupile, col motto; NOVVM SEPARAT AGMEN; nel qual argomento ferue molto bene la profetia d'Osea c. 2. riferita da S. Paolo Roman. 9. 25. *Vocabo non plebem meam, plebem meam, & non dilectam, dilectam, & non misericordiam consecutam, misericordiam consecutam. Et erit in loco, vbi dictum est eis: Non plebs mea vos, ibi vocabuntur filij Dei viui.*

**Beati-  
tudine.** 69 Il medesimo Lucarini, per inferire, che Maria Vergine, hora nella picciola casa, qual si vede nel sacro Tempio di Loreto; ed hora nelle strettezze del presepe, operò gran cose, colà concependo nell'vtero il Verbo d'Iddio, e qui partorendolo, coperto d'humana carne, dipinse l'api vicine al bugno, col motto; OPEROSIOR IN ANGVSTO. San Pietro di Damiano ferm. in Natiuit. Domini. *O quanta tunc erant Regum mundi turrita palatia, quanta miris lapidibus ornata triclinia! Et tamen omnia illa contempsit, qui praesepium ad cunabula sua natiuitatis elegit. Non lectos petijt auratis vestibus obsitos, non purpura, vel pictis tapetibus adornatos; sed in cataculo recubuit animalium, qui innumeris vallatur Angelorum agminibus.* Serue l'impresa à chi fuggendo la vanagloria, opera gran cose; ma in siti ritirati, ed appartati.

**Santa  
Chiesa.** 70 Tanta veneratione professano l'api al lor rè, che quando se n' esce dall'alucario, tutte si portano à seguirlo, e corteggiarlo. Di questo fatto Aristotele lib. 9. Hist. Animal. *Reges nunquam prodeunt foras, vel ad pastum, vel quauis alia causa, nisi vniuersa cum plebe.* Plinio lib. 11. cap. 17. *Mira plebi circa eum obedientia. Cum procedit, vna est totum examen.* Virgilio 4. Georg. vers. 215.

**Matia-  
Vergine par-  
turiente.** — illum admirantur, & omnes Circumstant fremitu denso, stipantq; frequentes. Il Padre Borsati perciò figurando il rè, con tutto lo sciame dell'api, uscito dall'alucario, gli soprapose. NEC VNA REMANET; e volle inferire l'ossequio da tutti i primi Signori di Crema, offerto, senza eccettuarne pur vno, à i meriti del Signor Antonio Longo, che da tutti era sommamente amato, ed honorato.

**Vana-  
gloria-  
fuggita.** 71 Don Diego Saavedra, facendo il cupile circondato dall'api, ed il motto; NVLLI PATET, insegnò, che i secreti del Prencipe, & gli artificij politici non deuno lasciarsi penetrare. Così Valerio Massimo lib. . . cap. 22. *Tacitur-*

**Com-  
mandā-  
te cor-  
teggia-  
to.** *Secreta di Pren-  
cipe.*

*nitas optimum, atque tutissimum rerum administrandarum vinculum.* Michea Profeta 7. 5. diceua anch'esso. *Ab ea, qua dormit in sinu tuo, custodi claustra oris tui.* E anco addattabile quello motto al gabinetto della diuinita, ben dicendo Sant' Ambrogio lib. 5. in Luc. *Dei consilium humana vota non capiunt, nec quisquam interiorum potest esse particeps Christi.*

72 Ad vn cupile fù soprascritto; NON DESIDI SEDES; ed anco; NON FVCO LOCVS, motti alludenti alla proprietà dell'api, di scacciar quelle, che sono infingarde, ed otiose; dicendo Aristotele; che; *socias otiosas, & desideres, vel minus parcas, pellere in more est apibus;* ed è impresa applicabile alla vita del soldato, che suol trascorrere in continue fatiche; ed alla patria del Paradiso, dalla quale sono esclusi tutti i negligenti, non ammettendo che gente operaria. Se anco non volessimo con Ouidio valersene in materia amorosa; dicend'egli lib. 2. de Arte *Amor* *monda-* *no.*

————— Amor ODI INERTES.

E fra poco.

*Militia species amor est: discedite segnes, Non sunt hac timidis signa tuenda viris. Nox, & hyems, longaque via, seuque labores Mollibus his castris, & dolor omnis inest, Sæpe ferens imbrem caelesti nube solutum, Frigidus in nuda sæpe iacebis humo.*

73 Essendo le api amiche della fatica, e della diligenza: vedendone qualch'vna pigra, ed infingarda, la scacciano fuori dal cupile, la castigano, l'uccidono. Plinio lib. 11. cap. 19. *Pigras, & ignauas proturbant.* Aristotele lib. 9. de Hist. Animal. *Apes expellunt ab alucaribus & pigras, & non parcas.* Virgilio 4. Georg.

*Ignauum fucos pecus à praesepibus arcent.* perciò all'ape ben può soprapporsi. PROTURBAT IGNAVAS; ò pure; ARCET IGNAVOS; Tipo di Prencipe, ò di Città prudente, che abbatte gli otiosi. Probo Imperatore non poteua tollerare l'otiosità ne i suoi soldati, e diceua; *Annonam gratuitam militem comedere non debere.* Spigel. in lib. 2. de Repub. Alphonso. I Chinesi assegnano i ciechi à girar i mulini; i monchi d'vna mano, e i zoppi à qualche esercizio loro possibile; non permettendo, che alcuno otiosa passi in quei regni la vita. Maffeo lib. 6. Hist. Indic.

## BACO, BOMBICE, BOZZOLO. Cap. II.

74 **A**L Baco, che tesse il bozzolo, e stà sul rinchiudersi, il Bargagli diede; VT PVRVS HINC EVOLEM, applicabile à persona, che si rinchiude ne i chiostru, da i quali confida d'uscirne tutta purificata à ritrouare la beata eternità della vita. San Bernardo *Hom. super Simile est regnum caelorum homini negotiatori &c. O Sancta vita* (parla della claustrale) *tu mentium secreta purificas: tu conscientiarum squalorem diluis, atque ad angelicæ munditiæ puritatem peruenire facis animas.*

75 Al baco in atto di chiudersi nella galletta, io diedi le parole d'Oratio lib. 2. Carm. Ode 20. *MVTABOR IN ALITEM;* tale chi si chiude nella

nella religione; se entra verme, esce farfalla, indi riceuendo tante mutationi, che ben si fa degno di volarsene al cielo. Seneca *Epist.* 103. non molto si discosta da questi sentimenti. *Quemadmodum nouem mensibus nos tenet maternus uterus, & præparat, non sibi, sed illi loco, in quem videmur immitti, sic per hoc spatium, quod ab infantia patet in senectutem, in alium natura sumimur partum; alia origo nos expectat, alium rerum status.* Ma San Bernardo espressa, e diffusamente nell' Homilia sopra le parole; *Simile est regnum celorum homini negotiatori*, parlando della vita claustrale, esclama. *O vita mirabilis, spirituale habitaculum, quæ de superbis humiles facis, de gulosis sobrios, de crudelibus pios, & sanctos, de iracundis mites, de luxuriosis pudicos, de inobedientibus obediens, & de osoribus facis in fraternâ dilectione feruentem.* Si che in virtù della vita claustrale, chi prima, qual sozzo verme strascicaua il ventre su le vitiose, e transitorie vanità della terra, produce l'ali della virtù, e del merito, e qual candida farfalla s'inalza inuers' il cielo.

76 Ad vn santo, che fà molti miracoli, viuendo con rigorosa astinenza, quadra il baco, che salendo su i rami per laorarui le sete, lascia il cibo, col motto del Lucarini; OPEROSVS NON PASCITVR. Nel qual argomento Don Giovanni Pascasio Canonico Regolare così;

*Stamina dum bombyx operosus serica nectit,*

*Nauseat ille dapes, nauseat ille cibos,*

*Sic quoque, seu modicis dapibus, seu pascitur vllis*

*Qui compar superis nectere mira parat.*

¶ Carlo Bouio, al bombice uscito dalle morbidezze del bozzolo, che diuenuto farfalla s'inalza à volo, diede; QVIA MOLLIA LIQVIT, e ciò ad honore di S. Ignatio Loiola, che lasciando le nobili, e molli agiatezze di sua casa, e s'alzò al cielo, e volò per le bocche di tutti, da gloriosi encomij accompagnato. Don Gio. Agostino Lengueglia chiarissimo lume della Congregatione Somasca, nel Colosso che formò à S. Bassiano, Vescouo di Lodi, così;

Quel verme indultre, che formando sete

Si fà sepolcro, e à proprij danni stenta;

Se lascia i ricchi stami, à l'aure liete

Già spiega l'ali, e volator diventa:

E questo par, che à noi mortali auenne,

C'huom lasciando ricchezze acquista,  
penne.

77 Il Conte Massimiliano Stampa Milanese, hauendo per moglie la Signora Anna Morona, Dama di rare qualità, e di nobilissime prerogative, fece impresa d'vn baco, che salito sopra vna pianta di gelfo, che da noi Lombardi vulgarmente è chiamato Morone, da quelle frondi predeua gli alimenti, e l'introdusse à dire; SOL DI CIO' VIVO, significar volendo, che si come il bombice non altronde riceue l'esca, che dal gelfo; così egli altronde non ricercaua alimento amoroso al suo caldo affetto, che dalla sua bellissima, e virtuosissima consorte. Impresa in questo proposito molto propria, significante, e bella; Ma che non disdirebbe à dinotare la vanità d'vn mondano, che non d'altro si pasce, che di foglie fragili, e caduche, cioè di cose vane, inutili, e transitorie. Nel qual pro-

posito Iob. 30.3. *Rodebant in solitudine - & mandebant herbas, & arborum cortices.*

78 Per vn peccatore, che si scusa delle sue colpe, Monsignor Aresio figurò il baco, in atto di laorare il bozzolo col tito'o; ILLA QVEA TVR ORE, tolto da Proverb. 6. 2. *Illaqueatus es verbis oris tui, & captus proprijs sermonibus.* Nel qual argomento Sant' Ambrogio lib. 1. de pœnit. cap. 14. *Ipsi nobis ergo tendimus retia, quibus inuoluimur, & implicamur; ipsi nobis vincula nectimus.* E Sant' Agostino lib. de Mendacio cap. 16. riflettendo su le parole del Salmo 58. *Non miserearis omnibus, qui operantur iniquitatem, dice; Est quedam iniquitas, quam qui operatur, non potest fieri vt misereatur ei Deus; ipsa est defensio peccatorum. Quando quisq; defendit peccata sua, magnam iniquitatem operatur, hoc defendit quod Deus odit.* L'huomo ofceno, con la laidezza delle parole sue se medesimo illaquea, e condanna. Pietro di Damiano *Serm. de vitijs lingua.* *Cum immunda quæque, ac vana proferimus, quid aliud quam LAQVEOS nobismetipsis LOQVENDO COMPINGIMVS?* Al Cavalier Gio. Battista Marino serui questo concetto, per esprimere le catene, & le carceri di S. Gio. Battista, delle quali parue ch'egli stesso fosse il fabbro, mentre sciolse la zelante lingua, à riprendere l'incestuose laidezze d'Erode, e dell'Erodiade. Onde nella 3. parte della Lira, à quel santo rinolto;

Da le tue labra vseir, verace messo

De la vera salute i lacci, e gli hami,

Che t'hanno (ingrato premio) à torto  
oppresso.

Così di propria bocca i ricchi stami

Vomita indultre verme, ond'à se stesso

Fabbrica la prigion, tesse i legami.

79 Misero Bombice! che filando le proprie viscere in ferici stami, co'l laorare il bozzolo, fabbrica à se stesso i legami, anzi il sepolcro; à cui perciò sopraposi; SVIS SE GAZIS ILLIGAT; ed anco; SIBI SEPVLCHRVM APPARAT; ò come piacque al mio Concanonico Don Saluator Carducci; SIBI FVNERA TEXTIT. Simbolo d'huomo auaro le cui fatiche risultano tutte in suo pregiudicio, e sua miseria. Il Padre Nicolò Caussino nella Traged. Felicitas Act. 4.

*Qualis genistis instruens bombyx opus,*

*Diducta filo viscera excernit leni,*

*Et tot fluentes colligens ovo sinus,*

*Se ipse cludit opibus implicitum suis*

*SIBI SEPVLCHRVM corpore exeso  
PARAT:*

*Sic gazam auaro corde sudatam impia*

*In damna condunt:*

¶ A i bombici, figurati nella caldaia, con l'aspa approntata, per ispogliargli de i loro pregiati stami, diedi; MISERI QVOD DIVITES; ò in singolare; MISER QVIA DIVES; essendo per ordinario le ricchezze de i mondani, l'attrattiva delle miserie, de gli assassinamenti, delle depredationi e delle morti acerbe, e violente. Così l'isole più feconde, da i Corsari più sono depredate, e i vascelli più douitiosi di merci, più de gli altri insidiati. Il mio Concanon. D. Saluator Carducci in questo proposito cantò;

Santo  
sobrio, e  
miracolo-  
so.

Delitie  
lasciate  
solle-  
uano.

S. Igna-  
tio Loio-  
la.

Castità  
coniu-  
gale.

Monda-  
no.

Scu-  
fatti.

Pecca-  
tore  
ofceno

S. Gio. i  
carcere

\*

Auaro.

\*

Ric-  
chezze

*Fit miser en bombyx, nitido quia stamine diues :  
Sic vbi risus ouat, germinat inde dolor.*

¶ Lo stesso Padre Carducci, riflettendo al bombice, tormentato nell'acqua della caldaia, che attualmente contribuisce i suoi stami pretiosi, à beneficio di chi lo crucia, e lo tortura gli soprascrisse; TORTORI DELITIAS; e ne persuade all'esempio di lui, à beneficiare quegli istessi, che ne maltrattano; così in persona del bombice dicendo;

*Tortori paro delitias dum cuiſceror igne :  
Tu quoque munificus sic bona redde malis.*

80 Mentre il baco, diuenuto farfalla, se n'esce dal bozzolo; la galletta che pareua vn'urna sepolcrale, se gli permuta in cuna, oue rinasce, à cui perciò lo stesso Carducci aggiunse; AB VRNA CVNABVLVM; ed applicò la similitudine alla Verità, che se bene sepolta, rediuiua compare alla luce;

*Dat urna molle Bombyci cunabulum :  
Sic Veritas sepulta mox repullulat.*

Mà dimostra anco l'impresa, che il fedele, passando co'l pensiero per l'antro della morte, si riconduce alla vita della fede, e della gratia. La onde San Pietro Crisologo serm. 77. parlando delle diuote Marie; *Ingrediuntur sepulchrum, disse, vt conſepulta Domine totam fidei resurgent in salutem.* Al qual proposito serue il testo del Salmo 9. 15. *Qui exaltas me de portis mortis.*

¶ S'affatica con diligenza attenta il bombice à tessere il folicello; e pur non riflette à qual termine debbano finire quelle sue trauagliose cure, e come disse il Signor Carlo Rancati. A PRO' DI CVI NON SA'. Misericordia deplorata da Salomone, ne gli Auari, che faricano, suiscerandosi, e non fanno da chi esser debba goduto il frutto de i lor sudori. *Reperi & aliam vanitatem sub sole : vnus est, & secundum non habet, non filium, non fratrem, & tamen laborare non cessat, nec satiantur oculi eius diuitijs : nec recogitat dicens : Cui laboro &c. Eccles. 4. 7.*

81 Il Bombice, che filando i suoi stami pretiosi, lauora; ALTRVI SERICO AMMANTO, A' SE LA TOMBA, ( Impresa dello stesso Rancati; ) è simbolo d'vn auaro, che mette se stesso ad estreme angustie, per lasciar ad altri facultà agiatissime; e prese egli questi nobili concetti dalla penna d'oro d'Vrbano VIII. che nel sonetto 12. delle sue Poesie Toscane canrò;

*Voglia intensa d'hauer nel huom preuale  
In tenaci pensier, si ch'egli oblia,  
Che data gli fu l'anima immortale,  
Perch'al ciel torni, onde sen venne pria.  
Ne per volo spiegar gli mancan l'ale,  
Mà sotto vile incarco vſanza ria  
Stretto con lacci d'or rienlo in balia,  
Onde il bel di là sù mette in non cale.*

Per tesori ammassar la cieca mente  
A prò di cui non sà brama gl'imprese  
Che di terreni affetri il cor gl'impionba.  
Tal picciol verme à noi dal oriente  
Traslato di sua spoglia ordisce, e tesse  
Altrui serico ammanto, à se la tomba.

82 Lauorano tutri i bombici il lor bozzolo, e si credono, nel giro di pochi giorni, d'uscirsene proueduti di bianche ali fuori di quella densa tessitura; mà ciò riesce à pochi di loro,

restando la maggior parte d'essi condannata all'acqua feruente del filatoio; i quali nel far la lor galletta ben potrebbero dire; NON OMNES IMMVTABIMVR; nel qual proposito S. Paolo 1. Cor. cap. 15. 51. *Ecce mysterium vobis dico; omnes quidem resurgemus, sed non omnes immutabimur.* Impresa del Signor Carlo Rancati. O' quanti cristiani pensano, nella finale giornata di risorger gloriosi; e saranno condannati alla focosa tortura dell'inferno.

83 Non altronde, che dalle sue proprie viscere estrae il baco quelle dorate fila, che apprestano alla nobiltà dei Cavalieri, e delle Dame la pompa, e il vestimento. In atto di lauorare con le sue pretiose saluie il bozzolo, portò il motto; sè.

ALIVNDE NIHIL; idea di Scrittore, dotato di singolar ingegno, che formando i suoi volumi, dalla mera fecondità del suo intelletto ricana le materie, nulla prendendo da quanti libri possano appresentarlegli. Manilio aspirò à questo vanto, che del suo poema lib. 2. protestaua;

*Nostra loquar. Nulli vatium-debebitur orſa  
Nec ſurtum, sed opus veniet.*

Isaaco benedicendo il suo Giacob: *Ecce odor filij mei diceua, sicut odor agri pleni.* Gen. 27. 27. Che se bene, per esprimere la virtuosa fragranza del suo figliuolo haurebbe potuto appigliarsi à similitudini non rustiche, e terrene, mà molto più nobili, e sostenute, rassomigliando i suoi soani odori à quelli dell'incenso, del muschio, del balsamo, dell'acqua d'angioli &c.; ad ogni modo perche l'incenso, il balsamo, e simili, si prendono dalle viscere de gli alberi: il muschio dal sangue congelato de gli animali; l'acqua d'angioli da i fiori ammassati, e lambiccati; mà il campo non da stranieri ornamenti mai dei suoi proprij fiori, e frutti da lui prodotti s'adorna; ne olezza pellegrina aduentitia fragranza, mà quella che da suoi proprij concerti è formata; perciò rassomigliolo al campo odoroso, per dinotare, che Giacobbe non era ragguardevole per le prerogative di nobiltà, di ricchezze, ò d'altri titoli, altronde à lui deriuati, mà che nulla badandosi all'esterne eccellenze, egli stesso per i suoi propri talenti, meriti, e doti, era, ed ammirabile, e segnalato.

84 Scipione Bargagli, in morte d'vn suo fratello, figurò il baco chiuso nel bozzolo, che portaua il titolo; RESVRGAM, ET VIVAM, che inferisce la risurrezione dei morti; e ben dice nõ solamente, che sarebbe risorto, mà e di più che sarebbe vissuto, cioè di vita immortale, e non più sottoposta à i colpi dispettosi della Parca; *Quia in resurrectione, come scrisse Tomaso l'Angelico ap. Nguariv. Paul. expens. num. 203. non solum à corporibus vestris auferetur quod sint mortua, idest necessitatem mortis habentia, sed etiam quod sint mortalia, idest potentia mori &c.*

85 Nel pauimento del choro di S. Frediano di Pisa, in vn candido marmo sono intagliati molti bozzoli, ed alcuni bombici, che già diuenuti farfalle, indi se n'escono col motto; IMMVTABIMVR, idea parimente di risurrettione; nel qual soggetto S. Paolo 1. Cor. 15. 52. *Mortui resurgent incorrupti : & nos immutabimur.* Nel qual verbo precisamente s'inferisce la risurrettione de i Giusti, à differenza dei Reprob.

Precitati.

Far da

Proprio valore.

Risur-  
rettio-  
ne.Risur-  
rettio-  
ne.

bi. *Reprobi namque*, scriue il Beato Tomaso di Villanoua conc. 2. de Iudic. extremo: *terreni Adæ imaginem portantes, carnales, deformes, & ponderosi, licet incorruptibiles, surgent propemodum quales fuerunt in hac vita mortali: electorum verò noua progenies in gloriam filiorum Dei permutata, in spirituali carne fulgebunt &c.*

86 Al bombice, diuenuto farfalla, in atto d'uscirsene dal follicello, io diedi; IDEM, ET ALTER, per simbolo d'vn penitente, che mutando costumi, e vita, si può dire, che sia quel di prima, mà non più quello; essendo quant' à i costumi diuenuto vn'altro. Nel qual soggetto il Padre Abbate Salarolo diede al bombice il motto; VIVO EGO IAM NON EGO, che fernirà à chi esce dal mondo, e consacrandosi alle strettezze de i chioftri, tutto si rinoua in Dio, e vola col pensiero al cielo. San Bernardo ser. 7. in Quadrag. *Omnino felix mors, quæ sic immaculatum seruat, imò pœnitens alienum facit ab hoc seculo. Ad alia quidem (inquit Apostolus) omnia mortuus sum, non sentio, non attendo, non curo: si quæ verò sunt Christi, hæc viuum inueniunt, & paratum.*

87 Allo stesso bombice, che se n'esce farfalla dal suo bozzolo, Monsignor Ascanio Piccolomini soprapose; MUTATVS EXIT, e seruirà per vno, che dalla carcere, ò dall'infermità se n'esce, diuenuto altr'huomo da quello ch'egli era prima. Colui parimenti, che chiude la vita nei chioftri religiosi, esce tutto mutato, perche la doue entrando nella religione, seco portò le imperfettioni del secolo, indi poi se n'esce religiosa, e santamente habituato. San Bernardo Homil. *super Simile est regnum calorom homini negotiatori, parlando della Religione scriue così; O vita mirabilis, spirituale habitaculum, quæ de superbis humiles facis, de gulosis sobrios, de crudelibus pios, & sanctos, de iracundis mites, de luxuriosis pudicos, de inobedientibus obedientes, & de osoribus facis in fraterna dilectione feruentes.*

88 Lo stesso baco, che dal bozzolo se n'esce col titolo; CVPIT ÆTHERA, dimostra vn'anima veramente perfetta, quale altro non desidera, che d'vnirsi con Dio, e godere d'Iddio, qual era Paolo, che scriueua Philipp. 1. 2. 3. *Desiderium habens dissolui, & esse cum Christo*; nel qual proposito S. Gregorio lib. 3. Moral. c. 30. *Benè Paulus æterna desiderans, sed tamen adhuc corruptionis suæ sarcinam portans, vinctus clamat: Cupio dissolui, & esse cum Christo. Dissolui enim nõ quæreret, nisi se proculdubio vinctum videret.* Con queste ansiose fuisceratezze il mio Tomaso de Kempis lib. 3. de Imitat. Christi cap. 21. nu. 3. à Cristo riuolto diceua; *O mi dilectissime sponse Iesu Christe: quis mihi det pennas veræ libertatis ad volandum, & pausandum in te? O quando ad plenum dabitur mihi vacare, & videre, quam suavis es Domine Deus meus? Quando ad plenum me recolligam in te, vt præ amore tuo non sentiam me? &c.*

89 Simbolo espresso della risurrettione è il bombice, che esce dalla galletta, col titolo del Bargagli; RESVRGIT CLARIOR. Ne i quali sensi Basilio Magno Hom. 8. Hexamer. *Cum vos ò mulieres ordimini, & retorquetis fila, quæ ad vos vsque Seres transmittunt, ad raras istas, ac præ-*

*molles vestes concinnandas: veniat vobis in mentem huiusce varietas animalis in formas, atq; mutatio; indeque resurrectionis dilucidam, certamque sententiam sumite &c.*

90 Il baco, diuenuto farfalla, che uscito dal bozzolo, s'alzaua à volo, da Gio. Battista Rusca hebbe il motto; SERVANDÆ SOBOLI; Impresa opportuna al Santo Patriarca Noè, che uscendo dall'arca, insieme con la sua pouera famigliauola, fù da Dio riseruato al mantenimento dell'humana generatione, che ne i diluuij antecedenti era rimasta abbatuta, e poco meno che estinta. Del qual S. Gregorio Nazianzeno Orat. 1. in Iulian. *Noe in periculo seruatus est, ipse que in exiguo ligno, mundum seruans, nationumque semina orbis terrarum diluuium fugientium, vt terra rursus sanctioribus habitatoribus ornaretur; E di nuouo Orat. de Basil. di Noè ragionando; Cui, diceua, arca commissa est, & qui secundi MVNDI SEMINA paruo ligno concredita, & in aquis SERVAVIT.* E può similmente seruire à quei personaggi qualificati, che furono con indulto speciale della Santa Sede leuati dalle strettezze de i claustri, accioche, accoppiati in matrimonio, potessero con la propria prole sostituire discendenti, e mantenere quelle segnalate famiglie, che stauano in estinguerfi, ed in perire; come seguì in Nicolao Giustiniano, Monaco Professo, che con dispensa d'Alessandro III. prese moglie, accioche vna così nobile famiglia nõ s'estinguesse; in Casimiro, Monaco Professo, e Diacono, alle supplicheuoli istanze del Regno di Polonia, da Benedetto IX. dispensato, che uscendo dal Monastero Cluniacense di Francia, passasse à prender moglie, e generare i successori à quel gran Regno; in Costanza Figlia del Rè di Sicilia, e già Monaca professa, che potesse ad Enrico VI. accoppiarsi in Matrimonio, come rapporta il Platina nella vita di Celestino III. ed altri simili.

91 Giovanni Battista della Porta, per dimostrare d'essersi suilupato da i legami amorosi, figurò questo verme, che uscendo dal bozzolo diceua; ET FECI, ET FREGI; motto simpatico con quello del Bargagli, che l'introdusse à dire; CONSTRVXI; DESTRVXI; co i quali sentimenti Girolamo Preti in vna canzone intitolata, SDEGNO, cantaua;

Amor dunque degg'io

Adorar chi mi sdegna?

Seguir onda, che fugge? Aura che voia?

Folle amor, van desio

Amar chi d'odio è degna,

Che mentre à lei mi dono, à me s'inuola.

Sdegno, ah tu mi consola,

Poi ch'Amor, e costei ride al mio pianto,

Si s' FVI GIA' LEGATO, HOR

SCIOLGO IL LACCIO,

Foco fui, sono vn ghiaccio.

E Fulvio Testi anch'essò nelle sue rime p. p.

Cintia, t'inganni; Io non sono più qual fui,

Sdegno, e ragion l'antica fiamma han spento,

E sciolto da tuoi lacci il cor contento

Gioisce in rammentar gli affanni fui.

Non può cor generoso, alma ben nata,

Benche amando tal'or erri, e deliri,

La tirannia soffrir di donna ingrata.

Impresa che può similmente seruire ad vn Penitente, che si disinuolge da i suoi primieri, vitiosi viluppi.

92 Per insinuare, che dalle strettezze de i chioftri si rincauano le penne per solleuarci à volo inuerso il cielo, fù figurato il bombice, che uscìua dal bozzolo col motto. E CARCERIBVS ALAS. Al quale il mio Concanonico D. Saluatore Carducci diede; DANT VINCVLA PENNAS; e spiegò co'l seguente diffico il suo concetto;

*Serica dant volucres tumulto vincula pcnmas: Liberior, celo mens religata volat.*

S. Bonauentura perciò lib. 4. Pharetræ c. 19. ben diceua, che il Religioso, che amò le carceri volontarie della ceta, indi per ordinario, suole, spiccando il volo, alzarfi al cielo; *Moriens vix vnquam aliquis à cella in infernum descendit, quia vix vnquam nisi celo prædestinatus in ea vsque ad mortem persistit.* Quadra il motto à gl'infermi, angustiati, carcerati, che dalle strettezze imparano à solleuarfi à Dio, riconoscendolo, ed inuocandolo; ò veramente che indi se n'escano illustri e gloriosi, come Giuseppe, che passò dalle carceri à i primi honori del regno Egitiano.

93 Allo stesso baco, che dal bozzolo se n'escio diedi; E CELLVLA COELICOLA, per inferire che dalle strettezze de i chioftri è facile il solleuarfi alle felicità del Paradiso, alla quale verità miraua S. Pietro di Damiano opusc. 12. cap. 32. *Reprimatur quilibet frater nunc in angusto sue remotionis ergastulo, vt infinitæ magnitudinis domus sibi paretur in celo.*

94 I Filomati, in morte di Monsignor Ascanio Piccolomini figurarono il baco, diuenuto farfalla, che già fuori del bozzolo, volaua in verso il Cielo, astenendosi dal prendere veruno de suoi soliti alimenti, il che dichiara il cartello; NEC VITÆ QVÆRIT ALIMENTA PRIORIS, impresa opportuna ad insegnare à quelli che sono usciti dal seculo, à non badare più mai à gl'antichi vitiosi diporti; ed anco adattabile à i penitenti, che s'astengono, rinouati alla gratia, dalle consuetudini, e voluttà della passata vita. Ai Nazareni, huomini separati dal seculo, e consacrati con singolarità di virtù, e di perfezione a gli ossequij d'Iddio, commandaua la Moscaica legge; *Acetum ne bibant.* Num. 6. 9. col quale precetto non si commandaua semplicemente loro, che s'astenessero dal beuere aceto, licore che da se stesso con la propria acrimonia, ed acerbità, si rende poco desiderabile da essere beuuto; ma con documento metaforico erano persuasi ad astenersi dalla mordacità di quei vitij secolare schi, ò mondani, che furono da loro vna volta ripudiati, ed abbinati. Rabbano in quel luogo. *Acetum bibunt qui post vitæ sanctitatem in vetustatem præteritorum vitiorum labuntur, & corruptione veteris nequitie delectantur.* Il che espressamente suggerì San Pietro di Damiano Opusc. 13. cap. 12. *Quicumque frater sæculum perfectò corde deseruit: eà ipsa quæ sibi iam nota sunt si noxia probantur esse dediscat, & obliuioni perpetuæ in quantum præualeat, tradat. Nesciat itaque iam disputare de quoquis, ignoret esculentiores præferre lautioribus cibus. Ieiunium*

*amet, necessariorum verum penuriam diligit, aspectus hominum fugiat, sub silentij se censura constringat, ab exteriori se negotio subtrahat &c.*

95 Persona, che operando fugge la vanagloria, ed occulta le sue virtù; può figurarsi nel bombice, che stà fabbricando il bozzolo, co i fili, e tessitura del quale à poco à poco egli si rimane coperto, il che dichiara il motto; OPERITVR, DVM OPERATVR. Queste prerogative offeruò Salomone nella serua d'Iddio chiamandola; Horto rinchiuso; *Hortus conclusus soror mea sponsa Cant. 4. 12.* Horto; *eo quod ibi semper aliquid oriatur,* dice Vgon Cardinale; ma rinchiuso, perche operando ama la ritiratezza, e non l'ostentatione. San Bernardo Ser. 60. cap. 4. così; *Conclusus enim hortus sancta anima mea esse dicitur, dum amore vitæ æternæ à strepitu seculari se abstrahit, dum visus hominum fugit, dum bona quæ agit propter laudes hominum abscondit, dum se propter Deum ne ab hominibus videatur includit, dum humanas laudes contemnit.*

96 Entra il bombice nel bozzolo, e v'entra in forma di verme, abietto, maculato, sozzo, schifoso, mà porta il motto; CANDIDATVS EXIBIT, perche indi se n'escie tutto aggilità tutto bianchezza; tale il corpo sacratissimo del Redentore entrò nel sepolcro, liuido, insanguinato, lordo di sputi &c. mà indi poi n'uscì tutto chiarezza, tutto gloria. Che questo è appunto il concetto di S. Paolo I. Cor. 15. 42. *Seminatur in corruptione, surget in incorruptione. Seminatur in ignobilitate, surget in gloria.* Nel qual luogo Sant'Anselmo, parlando generalmente de'corpi de i Giusti defonti. *Seminare est sepelire: quia sicut triticum tegitur in agro, vt resurgat innouatum: sic corpus defuncti in sepulchro ponitur vt inde resurgat melioratum. Seminatur ergo in corruptione, idest sepelitur corpus hominis corruptibile: sed surget in incorruptione, quia iam corrumpi non poterit - Seminatur in ignobilitate, idest sepelitur in vilitate, & abiectiõne, vt scateat, & vermibus scateat; sed surget in gloria, idest gloriosum, & lucidum.*

¶ Questo nobile vermicello, mentre stà attualmente lauorando quella celletta, che frà poco dourà accoglierlo, e coprirlo per ogni parte, dal Signor Rancati fù introdotto a dire; CONDO, VT CONDAR; idea di quei prudenti, che nulla fidandosi de i mentitori, ed ingrati heredi, fabbricano à lor stessi quel sepolcrale auello, in cui dopo la morte douranno essere ricouerati. Consiglio somministrato anco da Plinio il Minore lib. 6. Epist. 10. *Tam rara in amicitijs fides, & tam parata obliuio mortuorum, vt ipsi nobis debeamus conditoria extruere, omniaque bæredum officia præsumere.* E serue anco l'impresa à quei caritatiui, che danno cortesemente ricouero à i poueri; perche anch'essi, con giusta corrispondenza, siano ricouerati nella magione celeste, e gloriosa.

B O Z Z O L O.

97 Dall'industria del Bombice, il bozzolo si riconosce formato, che immantinente del suo benefico artefice diuiene ricettacolo; ed albergo; in cui per molti giorni dimorando si tratta

Vana gloria fuggita.

Cristo sepolco.

Fabbride i lauelluelli.

Caritatiui.

tiene, per poi vscirne in faccia del mondo, cangiato in candida, ed ammirabile farfalla. Nel qual atto, dal P. D. Gregoro Bolzi, virtuosissimo soggetto della Congregazione Sommasca, fù introdotto à dire; CHI MI FORMO', NEL SENO MIO RIPOSA; simbolo, dic'egli, di Maria Vergine, che essendo grauida, portaua nell'vtero auuenturoso il suo Fattore; e se in bocca di lei Santa Chiesa pone le parole dell'Eclesiastico cap. 24. 12. *Qui creauit me, requieuit in tabernaculo meo*; il Cardinal Vgone, fra l'altre interpretationi, diede loro questa; *Qui creauit me singulare templum sibi, requieuit nouem mensibus, & sex diebus in tabernaculo meo, idest in vtero meo.*

Maria Vergine grauida.

### BRVCO, RVGA. Cap. III.

98 **I** Dea d'vn peccatore pertinace in dar fine à suoi vitiosi disegni è il bruco, in atto di roder la fronde, che non se ne distacca, se non dopò d'hauerla tutta consummata, col motto del Lucarini; **DONEC CONFICIAT.** Don Gio. Pascasio di questa proprietá così;

*Non prius assiduus desistit rodere brucus,  
Herbas, quam totum dempsit ante decus.  
Atropos indigna quam flamina fregerit auræ,  
Nec genus humanum despicit ante scelus.*

99 Al bruco, ò sia alla Ruga, in atto d'imprigionarsi nel bozzolo, fù scritto; **VT EXTOLLAR**, motto che à dirittura si conuiene al bombice; ed è applicabile à chi nell'angustie dei chioftri si rinferra, per indi solleuarfi, con più spedito volo verso Iddio. San Bernardo *Homil. super: Simile est regnum calorum homini negotiatori*, parlando della Religione, così; *O porta preclarissima, per quam in sanctam ciuitatem intratur, per quam regnum calorum rapitur, & possidetur! Tu mentium secreta purificas, tu scala Iacob, quæ animas perducis ad paradysum. Tu via regia paradisi, quæ homines perducit ad patriam &c.*

Religioso.

### CALABRONE, SCARAFAGGIO. Cap. IV.

100 **P**ER dimostrare i conuenticoli nel mal fare, Scipione Bargagli figurò due Scarafaggi, che guidauano, e rotolauano insieme la pallotola fatta d'escremento di bue, col motto; **CONSENSVS IN IDEM.** San Bernardo di questo modo d'operare egregiamente ser. 24. in Cant. *Videas ambulare seorsum, conuenire sibi, & sedere pariter, moxque laxare procaces linguas in detestandum susurrum; ineunt familiaritatem ad maledicendum.*

Mormoratori.

Seditiosi.

101 Perche i calabroni volano attorno, facendo grande strepito, Giouanni Ferro sopra pose loro le parole di Plinio; **MAGNO CVM MVRMURE**, e possono seruire per tipo di ceruelli inquieti, superbi, seditiosi. Tacito lib. 2. *Histor. Accerrima seditionum, ac discordiarum incitamenta homines sanguinarij; scelere, ac metu recordes, miscere cuncta, modò palam turbidis vocibus, modo occultis ad principem litteris.* San Cipriano offeruò questa petulanza in Demetrio Eretico, il quale, trattandosi di qualche

dubbio in materia di fede, alzando le voci oltre modo sfacciate, e strepitose, temerariamente insolentiuu, à cui scrisse; *Cum ad me sepe studio magis contradicendi, quam voto discendi venires, & clamorosis vocibus personans, malles tua impudenter ingerere, quam nostra patienter audire: ineptum videbatur congregari tecum &c.* Difetto per lo più commune à gl'ignoranti; che pensano di preualere cò i gridi, quando non fanno preualer con le ragioni.

Ignoranti petulanti

102 Come la colomba riceue dalla soauità de gli odori dolce rinforzo: così per lo contrario lo scarafaggio ne caua affanno di morte. Perciò ad vno di questi, figurato in atto di scostarsi volando da vna rosa, diedi; **SVAVIS EFFVGAT ODOR**, tipo di quei vitiosi, che non potendo soffrire la virtuosa fragranza de gli huomini per santità ragguardevoli, à tutto potere gli fuggono, e gli detestano. San Gregorio Nisleno *Homil. 1. in Cantic. Quomodo idem vnguentum, si fuerit appositum scarabæo, & columbæ, non idem efficit in vrisque; sed columbæ quidè per bonum vnguenti halitum fit robustior, interit autem scarabæus: ita etiam magnus Paulus in diuino illo suffitu, si erat quidem quispiam aliqua columbæ, aut Titius, aut Sylluanus, aut Timotheus, eum impertiebat bono odore vnguenti, vt qui in omni bono suo proficeret doctrina, & exemplo; sed si quispiam erat Demas, aut Alexander, aut Hermogenes, non ferentes suffitum continentia, non secus atq; scarabæi fugabantur à bono odore.*

\* Vinofuggo no da giusti

103 Perche lo scarafaggio, molto si compiacce nel rinoltare i fetori escrementicij de i giumenti; all'istesso aggiunsi. **GAVDENS PV-TENTIA VERSAT**; ò pure. **TROVA SOLNE I FETORI IL SVO DILETTO**; immagine di chi nelle laidezze delle carnalità si troua immerso. Motiuo del Beato Egidio, che nel lib. *de Mundi Contemptu*, diceua; *Caro nostra similis est scarabæo, quem deletat semper equinum versare stercus.* Così l'Imperatore Constantino Copronimo sommamente godeua del tanfo de i più stomacheuoli fetori, e se stesso inzaccheraua cò'l puzzolente fimo de i giumenti, persuadendo i suoi fauoriti à lordarsi in quella guisa; e quando ciò essequiuaano, egli molto applaudeua loro, e gli accarezzaua. In biasimo di Lutero, che fù egualmente laido, e nelle sue dottrine, e nelle sue operationi. Andrea Dulciano, così;

\* Carnale.

*Stercora dum præ se ducit quacunque Lutherus,  
Oreque spurciloquo nil nisi stercus habet;  
Nym, rogo stercoreum dices hunc esse prophetam?  
Qualia verba viri, talis & ipse vir est.*

### CAMALEONTE. Cap. V.

104 **F**RA tutti gli animali, il solo camaleonte è quello, che *nec cibo, nec potu alitur, nec alio, quam aeris alimento*, dice Simon Maiolo, *Dierum Canicul. tom. 1. colloq. 8.* Per tanto, ò si rappresenti vn camaleonte solo, se gli può aggiungere; **VE-SCITVR AVRA**, per simbolo di mondano ambizioso, ò sia d'adulatore corteggianesco, nel qual proposito Andrea Alciati *Emblema 53.*

Ambizioso. Adulatore.

*Semper hiat, semper tenuem, qua vescitur auram*

*Reciprocatur Chamaleon*

*Sic & adulator populari vescitur aura &c.*

ò se ne figurino molti, possono dire; SPIRITV VIVIMVS, parole di S. Paolo Galat. 5. 25. *Si spiritu viuimus, spiritu & ambulemus*, tipo di persone contemplatiue, ed asorte in Dio, come vn S. Basilio, il quale; *tantum spiritu viuens, prater ossa, & pellem, nulla prater ea corporis parte constare videbatur*. Breu. Rom. 14. Iun. come S. Cattarina di Siena, che non d'altro cibo per mesi intieri si nutri, che con la Sacratissima Eucaristia &c.

105 Presupposta questa propriet  del Camaleonte, di pascersi d'aria; Vn caualiere, sposato con la Signora Laura Cib  San Vitale, espresse le suilceratezze del suo affetto verso vna dama di tante qualit , con la pittura del camaleonte, che portaua il motto alludente al nome, e cognome della Signora; CIBO VITALE M'E' LAVRA. Altri con simile concetto, essendo inuaghito di femmina, chiamata Daria, segn  il camaleonte col titolo; D'ARIA E' LA VITA MIA, o sia; EX AERE VITAM,   come ad altri piacque; SVFFICIT AVRA, imprese, moralmente parlando, applicabili all'ambizioso, che d'aria si pasce, cio  delle vanit , e transitorie grandezze. Statio lib. 4. Sylu. 4. lealmente confessando i suoi ambiziosi affetti, non si parti da questa metafora, dicendo;

*Nos otia vitæ*

*Solamur cantu, ventosaque gaudia famæ  
Quærimus,*

106 Potrebbe il Camaleonte, dice Carlo Rancati, assumere per se stesso le parole pronunziate da Giobbe c. 7. 7. per esprimere la transitoria instabilit  della vita humana, ed alzar il motto; VENTVS EST VITA MEA; idea di vano ambizioso, che non d'altro, che d'aura popolare, e di puro vento si pasce. Onde Cornelio   Lapide spiegando quel luogo d'Osca c. 12. 1. *Ephraim pascitur ventum*,   pure come legge l'Ebreo *Ephraim pascitur ventum*, commenta, *Ambitiosi pascuntur vento. Quid enim est honor, nisi popularis aura, & ventus in omnem partem mobilis, statimq; euanesceus? Sunt ergo quasi chamaleontes, qui seruntur viuere, & nutrirri vento.*

107 Aristotele, Plinio, Plutarco, Pietro Crinito, e cent'altri, osseruano che il Camaleonte, con facilit  mirabile, cangia i proprij colori, conformandogli alla qualit  de gli oggetti, che se gli trouano vicini. La onde, pare che non altra stabilit  egli habbia, che nel variar di continuo le sue sembiance, onde se gli pu  soprascrivere; STABILE E' SOLO IN VARIAR GLI ASPETTI. Motiuo suggeritomi dalla nobil penna di D. Basilio Paradisi, che descriuendo le varie mutationi della fortun , cant ;

Labile ogni fortuna

Precipita a momenti il gaudio; e' il duolo,  
E il pianto, e il riso inamortalmente alterna.  
Con inconstanza eterna

D'onde   pena pos  spiegando il volo,  
Diman disperger  quant'oggi aduna.

*Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.*

E in sembianza importuna,  
Fatta Camaleonte   suoi diletti,  
Stabile   solo in variar gli aspetti.

Con questo concetto Cassiodoro l. 5. Var. 34. dimostr  l'arti malitiose d'vn astuto debitore, che piglia cento aerei pretesti, e in mille guise si varia, e si muta, per fraudare il creditore; *Fugere siquidem nescius, sed sua sponsionis ignarus: obliuiosus cum relinquitur: trepidus cum tenetur. Mutat verbo, variat constituta: nec in vna dicti sui qualitate contentus, diuersis imaginibus immutatur. Merito chamaleonti bestie conferendus, quæ - quoties humanos aspectus incurrerit; dum ei fugiendi velocitas denegatur, nimia timiditate confusa, colores suos multifaria qualitate commutat &c.*

108 I colori del camaleonte, in due maniere vengono ad alterarsi, e variarsi;   veramente per cagione intrinseca loro, quando s'accendono in affetti d'amore,   sia di sdegno;   veramente per la varia assistenza dell'esterna luce, dalla quale, diretta, od obliquamente son rimirati. Tanto diceua Seneca l. 1. Quæst. Natur. c. 5. *Chamaleontes, & reliqua animalia, quorum color aut ex ipsis mutatur, cum ira, vel cupidine accensa cutem suam variant humore suffuso: aut positione lucis, quam prout rectam, vel obliquam receperint, ita colorantur.* Non vi manc  per tanto chi esponendo il camaleonte   i raggi del Sole, gli soprascrisse il verso; NEL SVO BEL LVME SI TRASFORMA, E VIVE; impresa, che quadra cos  al Corteggiano adulatore, che del tutto suol conformarsi alle affettioni, e genij di quel prencipe, sotto gli occhi del quale egli dimora; quale per l'appunto f  Pileto, riferito da Statio lib. 2. Sylu. 6., che fauellando col suo Signore diceua.

*Tecum tristisque, hilarisque: nec vnquam  
Ille suus: vultumque tuo sumebat ab ore.*

Affetto auuertito da Oleastro in tutti i ministri di Prencipe, gi  che, con'egli seriuo in Gen. 43. v. 23. *Sicut iniquus omnes ministros impios habet: sic iustus, omnes iustitia praditos: & vt plurimum cuius fidei est Dominus, eiusdem est seruus, & quali vultu Dominus aliquem recipit, tali & ministri eius.* E che anco quadra   vero affettuoso amante, che suole con puntuale conformit  vestirsi de gli affetti, & dispositioni della persona amata. *Amor instar chamaleontis, seriuena Cornelio   Lapide in 1. Ioan. 2. 17. amantem conformatur rei amate.* Il che in persona d'vn amante espresse Otone Venio, ne suoi emblemi;

*Quod cupis id cupio; quod spernis, sperno:  
tuumq;*

*Velle meum velle est, nolleque nolle meum:*

*Te propter varios, vt Protheus induo vultus,  
Inque modum chamæ, crede, leontis ago.*

109 Il Camaleonte, vedendo il serpente sotto l'albero, falisce s  i rami, ed indi   piombo, e a drittura gli stilla sul capo a filo a filo dalla sua bocca il veleno, col quale l'uccide. A questo corpo d'impresa Monsignor Areffio soprascrisse; PLAGÆ ILLIVS NON EST SANITAS; e pu  seruire ad esprimere quanto insanabile ricerca il veleno della detractione. Quindi vn maluagio consigliere, riferito da Plutarco, soleua dire; *Quoduis in quosuis esse consingendū; vt enim*

Kk vul-

Pagator  
cattiuo.

Adulatore.

Aman-  
te.]

Mor-  
mora-  
tione.

*vulnus maximè sanet, manet tamen cicatrix.*

110 Al serpente; che resta ucciso, mentre il camaleonte dall'albero gli stilla sul capo il veleno quadra il motto; MORTIFERO MORTEM, ò pure; AB ALIO QVOD ALIIS; cioè; SOSTIEN DA GLI ALTRI IL MAL, CH'EI FECE A GLI ALTRI; e dimostra la giusta pariglia, & corrispondenza di male, sofferto da chi operò il male, e cagionollo ne gli altri. Seneca in Thieste Act. 3. con questa riflessione della pariglia, cerca raffrenare i Tiranni dalle sanguinarie violenze, dicendo;

*Vos quibus rector maris, atque terræ.  
Ins dedit magnum nœcis, atque vitæ,  
Ponite inflatos, tumidosque vultus;  
Quidquid à vobis minor expauescit,  
Maior hoc vobis dominus minatur,  
Omne sub regno grauiore regnum est.*

Baldassare Bonifacio Larar. p. p. Epigr. 8. parlando d'Erode, e dell'Erodiade così;

*Deus affuit vltor  
Sacrilegis: Vobis offensi Numinis instat  
Sera quidem, grauis ira tamen. Qui vincula  
circum*

*Colla dedit iusti, merito vincitur & ipse;  
Assyrio tandem superatus ab hoste. Puella  
Saltatrix, saltans moritur; resoluta, choreas  
Ducentem, glacies imum detrudit in amnem.  
Quæque caput petijt, capiti temeraria sancto  
Insultans, affata sacro perit ore. Tyranni*

*Discite iustitiam: grauis ò grauis ira Tonantis.*  
Giusto Lipsio parlando dell'insolenza delle soldatesche, ed in qual guisa castigar si debba; De militia lib. 5. Dial. 18. così; In sanguine, & cade qui versantur, ferociam, & contemptum induunt, nec nisi sanguine, & cade coercentur.

111 Il camaleonte suole uccidere, mà non diuorare il serpente, che però fu introdotto à dire; MACTO, NON MANDVCO, figuratino di Giudice, che rifiuta ogni donatino, e non si cura di verun vtile, mà con autorità disinuolta, esercisce la giustitia, e castiga gli scelerati. Oratio lib. 4. Ode 9.

*Index honestum prætulit vtili: &  
Reiecit alto dona nocentium  
Vultu: & per obstantes cateruas  
Explicuit sua victor arma.*

112 Allo stesso camaleonte, in atto d'uccidere il serpente, altri diede; NEC SPE, NEC METV; ed ancora; NEC ESVI, NEC VLTIONI; cioè che à quella occisione non lo persuade ne speranza d'alcun vtile, ne timore di verun male; non mouendosi ad uccidere, ne per ottenere à se alcun cibo, ne per istogare alcun odio, mà puramente per distruggere le iniquità; in ciò rappresentando molto bene vn vero Giudice. Mà se tali esser dourebbero, taligià non gli rauuisa Marco Tullio nel libro 2. de Orat. *Phra iudicant homines, aut amore, aut cupiditate, aut iracundia, aut dolore, aut letitia, aut spe, aut timore, aut errore, aut aliqua permotione mentis, quam veritate, aut præscripto, aut iuris norma aliqua, aut iudicij formula, aut legibus. E Sant'Anselmo anch'esso; Quatuor modis iudicium humanum peruertitur; timore, cupiditate, odio, amore.*

## CHIOCCIOLA. Capo VI.

113 **O**Vunque si strascica la chiocciola, lascia da per tutto le sue schifose baue, che però le diedi; LINQVIT VBIQVE LVEM, simbolo di persona lasciua, e scandalosa, che in ogni luogo lascia le vestigia delle sue laidezze, ciò che disse Ascanio Martinègo in Glos. Magn. fol. 1502. *Terrenis obuolutus animus, & terrenum affectum gestans eo lento gradu terram tergere, concupiscentiaque sua vbique luem relinquere compellitur.* Il che similmente suol operare la maluagità ereticale, che ouunque si conduca, versa d'intorno il contagioso veleno. Geremia Drexellio de Vitijs lingua c. 54. n. 1. di questa proprietà si vale, per dimostrare il pregiudicio, che reca all'anime de i prossimi il parlar laido, & osceno. *Limaces, & cochleæ quacunq; repunt; vestigium sui relinquunt, tenacem, & glutinosum humorem: ita omnino verba sordida, & illota vndecunque ad aures perferantur, impuritatis aliquid, & turpitudinis affricant.*

114 Il Camerario segnò la chiocciola col motto; FERT OMNIA SECVM, ò veramente; OMNIA MEA MECVM; e falsi allusione al derto di Biante, il quale feco hauendo la virtù, si riputana d'hauere tutti i beni del mondo. Plauto in questi sensi nell'Amphitruone Act. 2.

*Vietus præmium est optimum,  
Virtus omnibus rebus anteit profecto.  
Libertas, salus, vita, res, parentes,  
Patria, & prognati tutantur, seruantur:  
Virtus omnia in se habet, omnia assunt bona,  
quem panes est virtus.*

Giusto Lipsio lib. de Cruce Præfat. ad Ordin. Brabant. parlando delle scienze, ò sia dell'arti liberali, così; *Artes pacem dirigunt, bellum dirimunt: vitia virtutesque premunt, aut excitant, testes temporum, arbitra meritorum.* Il mio Concanonico Ascanio Martinègo nella Glossa Magna fol. 1502. riconosce nella chiocciola vn animo tanto inclinato alle cose terrene, che da quei pensieri non n' esce mai. *Dòctores sacri, animum terrenis affectibus mancipatum, similem cochleæ esse dixere, quæ ita domui suæ est applicata, vt eam secum ferre cogatur.*

115 Alla chiocciola fu chi soprascrisse; PROPRIO ALITVR SVCCO, idea di chi se medesimo con le proprie fatiche, ed industrie sostenta, e pasce, non dipendendo dall'altrui sussidio, ò beneficenza. Tale si diportò S. Paolo, che hora 1. Thessal. 2.9. *Memores estis fratres laboris nostri, & fatigationis, nocte ac die operantes, ne quem vestrum grauaremus predicauimus in vobis regnum Dei, ed hora Act. 20. 34. Ad ea quæ mihi opus erant, & his qui mecum sunt ministrauerunt manus istæ.* Simmaco Epist. 5. ad Ausonium, posta nell'opere d'Ausonio, di questa similitudine si serui. *Amunt cochleas, dum sitiunt, atq; illis de celo nihil illiquitur, succo proprio vicitare. Ea res vsu mihi venit: qui desertus eloquij tui pastu, meo adhuc rore sustentor.*

116 Il Sig. Dottore Giouanni Capponi, ad vna chiocciola, salita, ed attaccata al rileuato sito d'vna muraglia fece dire; SVCCO MEO, valor per

Pariglia.

\* Scandolofo.

Erefia

Parol sporche.

Virtù

Applicati.

Far d'se.

Proprio

per vno, che coi proprij sudori, meriti, e diligenze, più che con l'altrui fauore, e beneficenza erasi inalzato ad eleuato posto. Nel qual argomento serue molto bene ciò che scrisse Aristide Orat. 2. Platonica; *Miltiades, & in se recepit omnia, & prestitit quod tu præscribebas: non debere virum fortem, prudentem, modestum, in alijs potius, quam in se ipso spem habere positam.* Questo motto medesimo SVCCO MEO, quando s'aggiungesse ad vna chiocciola in se stessa raccolta, e chiusa, come suole star all'inuerno, oue con la sua propria viscosità, e non con estrinseco cibo s'alimenta, riuscirebbe opportuno, dice San Girolamo *Epist. ad Latam: à quei Crapulone, che sogliono con la sobrietà, ed astinenza di due, ò tre giorni digerire i mali humori ammassati nello stomaco indigesto, pascendosi frà tanto con le superfluità del mal concotto cibo. Crapula distentus, ventris ingluuiem ieiunando decoquit, vt in coehlearum morem SVCCO VICTITENT SVO.*

117 L'Abbate D. Giuseppe Pallaucino, della chiocciola, rinchiusa entro il suo guscio, in quella guisa che suol stare tutto l'inuerno, fece impresa, aggiuntole il verso; **DI ME STESSA MI PASCO**, idea di persona, che ritiratafi à vita priuata, se la passa facendo, e si pasce di macerazioni. Il Sommo Pontefice, e Santo Martire Siluestro, relegato nell'Isola Pontia, à non sò qual Vescouo scrisse; *sustentor pane tribulationis, & aqua angustie.* Con le quali querele concordano le voci del Salm. 41. 7. *Fuerunt mihi lachryme meae panes die, ac nocte.*

118 Fu suprascritto alla chicciola, figurata sù le braccie; **CANTVS, NON GEMITVS**, motto quadrante à molti serui d'Iddio, che nel mezzo à i fuochi sciolsero la lingua, più in voci di canto, che di doglianza; tali i Giouinetri Ebrei, Dan. 3. 51. *quasi ex vno ore laudabant, & glorificabant, & benedicebant Deum in fornace.* Tali i Santi Eustachio, e suoi figliuoli, rinchiusi nel toro di bronzo infuocato, *diuinis in laudibus martyrium consummarunt*; tali altri molti, celebrati ne gli Annali Ecclesiastici.

119 La chiocciola, è sempre mutola, mà quando si ritroua sù i carboni accesi, alza sonore le voci; onde il Capaccio le soprapose; **VRGET SILENTIA MOEROR**; non altrimenti i mondani, che nel tempo della felicità, non si curarono d'inuocar Iddio, posti nel fuoco delle miserie, ad alta voce chiedono il suo soccorso. S. Agostino in Psal. 49. *Ad hoc permisi diem tribulationis tibi fieri, quia forte si non tribulareris, non inuocares me. Obtortuerat quidam, & frigerat à seruore orationis, & dixit; Tribulatione; & dolorem inueni, & nomen Domini inuocauit.* Tali sono i sentimenti di quel prouerbio; *Quod nocet docet*, che parmi sia appoggiato à i discorsi di Dauide Psal. 118. 71. *Bonum mihi, quia humiliasti me, vt discam iustificationes tuas.*

120 Per idea di persona pigra, ed infingarda, che bada à viuere, e nutrirsi; mà senza trattenerfi in veruna lodenole operatione, l'Abbate Don Giacomo Certani, figurò la chiocciola chiusa nel suo guscio, col cartellone; **OTIO TORPET INERTI**, concetto di Seneca lib. 7. de Benef. cap. 2. *Miserrimos mort alium iudicet, in* Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.

*quantiseunque opibus resfulgebant, ventri, ac libidini deditos, quorum animus INERTI OTIO TORPET.* S. Gio. Crisostomo Hom. 5. in Epist. 1. ad Corint. *Nemo erubescat ex his, qui sunt artifices: sed hi qui NIHIL AGENTES ALVNTVR, & sunt otiosi, qui multis vtuntur ministris: perpetuum enim opus facientem inde ali genus est philosophiae: eorum sunt animae puriores, eorum mentes robustiores, ac firmiores. Nā qui est otiosus, multa temere loquitur, & multa agit temere, & toto die nihil operatur, torpore, & veterno mentem repletam habens.*

121 Che la riticatezza serua al fedele di sicuro preseruatiuo da ben mille mali, lo dimostra la chiocciola col motto; **CONTRACTIO-NE TVTIOR**; verità ben compresa da Giouanni Barista, che per mettere in sicuro la mōdezza del suo spirito, si ferrò nelle cauerne dei monti, e nell'opache solitudini delle selue. San Girolamo Epist. 4. ad Rustic. *Ioannes Baptistæ sanctam habuit matrem, pontificisque filius erat, & tamen nec matris affectu, nec patris opibus vincebatur, vt in domo parentum cum periculo viueret castitatis.*

Huomo sordidamente intento al gouerno, ed interessi domestici, che in altre legittime soddisfazioni non sà prender respiro; può figurarsi nella chicciola, che alla sua propria casa viue inseparabilmente congiunta: ciò che dichiara il motto; **DOMVI APPLICITA SEMPER**; e ne presi il motiuo da Pierio Valeriano lib. 28. *Per coehleam diuinæ lectionis interpretes ferè omnes animum terrenis affectibus, mancipatum intelligunt.* E conferma questa dottrina col parere d'Esiodo, che chiamò la chiocciola *domi portam, quod ita sic DOMVI suæ APPLICITA, vt eam secum assidue portet.*

122 Simbolo di persona prudente è la chiocciola, solita di non mai si mettere sù verun sentiero, se prima con le sue picciole corna (le quali, come osseruano i Naturalisti le seruono in vece d'occhi) non tenta, se la strada le riesce sicura, ciò che disse il Bargagli. **NON NISI PERTENTET ITER**. Di questa cauta diligenza Giouanni Giouiano Pontano l. 4. de Prudentia cap. de Circumspektionem così; *Circumspektorum proprium est hominum metiri res, actionesque, & quid seruandum, quid fugiendum, quid prodesse, quid obesse, quid commodi exoriri possit, vel incommodi circumspicere, quid siue consulto, siue ex inopinato contingere. Quaque enim circum, ac tanquam eminenti in specula circumspectus vir positus, & metitur cuncta, & procul aspiciit, seque illis vel accomodat, vel aduersum ire, aut obsequi instituit.* San Gregorio Papa l. 1. c. 10. in Iob; *Qui solerter in vita consilio figit mentem, cautè se se in omni actione circumspicendo considerat: & ne ex re, que agitur repentinus finis, aduersusq; subrepat, hunc prius molliterposito pede cogitationis palpat &c.* Oratio ricercaua nei Poeti questa circospetta auuertenza, persuadendogli, prima d'accingersi à qualche impresa, à tentare se tengano lena proportionata alla carriera che si propongono;

*Sumite materiam vestris quis scribitis equam viribus, & tentate diu quid ferre recusent, Quid valeant humeri.*

**Atten-** Davide praticò in se medesimo queste diligen-  
**der, à sc.** ze, che prima di condursi à fronte di Golia, volle far proua come gli riuscisse il camminare con l'armature d'intorno; *Capit tentare si armatus posset incedere* 1. Reg. 17. 39. In somma, non mai alcun esercito si moue, ò s'incamina, se prima le truppe de i battitori, trascorrendo auanti, non si portino à tentare, e spiare, se le frade riescano piane, e sicure a i combattenti.

123 La chiocciola, in se medesima rinchiusa, ne insegna à contentarci de i beni, che Iddio ci diede; ed à badare più a i proprij, che a gli altrui affari, il che dimostra il motto di Persio; **TE-CVM HABITA**, tolto dalla *Satira* 4.

*Respue quod non es: tollat sua munera cerdo  
Tecum habita, & noris, quam sit tibi curta sup-  
pellex.*

Nel qual proposito Ouidio *lib. 3. de Trist. Eleg. 4.*  
*Crede mihi, BENE QUI LATVIT,  
BENE VIXIT, ET INTRA  
FORTVNAM DEBET QVISQVE  
MANERE SVAM.*

E Seneca, citato da Lipsio *Cent. 1. ad Belgas Epist. 94.* *Composita mentis signum esse, diceua, posse consistere, & secum morari.*

Si come le cose, che con facilità si fanno, con facilità si risoluono; così quelle, che con matura lentezza s'ottengano, arriuanò al termine della vera felicità. Ciò inferì Giacomo Bruck con l'Emblema morale 37.

*Quod sapit aeternum tarda incrementa,  
moraque  
Victurum, & vasto nomen in orbe capit.  
En lento quamuis incedat cochlea passu,  
Tarda tamen tandem culmina celsa subit.*

Dal qual epigramma presi motiuo di figurar la chiocciola, salita sù la cima d'vna piramide, co'l motto; **AD CULMINALENTE**.

## CICALA Capo VII.

124 **P**ER idea di mondano interessato, che non cessa mai di batter i fianchi, ansioso di moltiplicare le proprie facoltà, figurai la cicala col motto; **QUESTVDIRVMPAR**, passandoui gratioso equiuoco frà la voce *questus*, che vuol dir lamento, & *questus*, che dinota quadagno, l'vn', e l'altro tutti proprij de i mondani infatiabili. Così il P. S. Ambrogio *lib. 3. Epist. 20.* *Quid nobis cum istius seculi via, habitare in luteis domibus, dies & noctes in lucris ponere, & de lucris semper cogitare, atque (vt cicadas aiunt) aura quadam pasci cupiditatum? Verè sicut cicadas, quia de die in diem viuunt, QUESTVQVE RVMPVNIVR suo.*

**Interes-** 125 La cicala esposta alla sferza de i più co-  
**fato.** centi raggi del Sole, ed il cartellone aggiunto; **SILET DVM NON ARDET**, può esser simbolo di peccatore, che non mai alza le voci al cielo, se non quando attualmente è tormentato dal feruor delle febbri, ò d'altri mali; motto che anco può conuenire a i Profeti, ciascun dei quali con tacito silentio trascorre i giorni, riseruandosi a dar al Cielo le sonore, ed intonanti voci, all' hora solamente, che dal feruore dello Spirito Santo egli è tocco, ed acceso.

126 Monsignor Aresio, alla cicala esposta al

sole diede; **NON SILET DVM ARDET**; e Zelo. dimostra che il cuore riscaldato dal zelo della salute, e beneficio de i prossimi, non sà, non può tacere, mà si vede persuaso, ed altrettanto ad esprimere con sonore voci i suoi interni affetti. Giobbe, per quanto fosse cruciato, e tormentato: con pazienza, e flemma stupenda sopportò quei mali, e mai sempre tacque; ma quando dalla Conforte fù persuaso à bestemmia Iddio, ardendo di sacro zelo, contenersi non puote, che non alzasse contra colei le voci a sgridarla, e rampognarla; *Quasi vna de stultis mulieribus locuta es, Iob 2. 10.* nel qual proposito S. Giouanni Crisostomo; *Cum ea verba stomachum Iobo monissent (id quod superiora mala facere minime potuerunt) pleno iracundia vultu, trucique respectu ad uxorem conuertitur.* Ed il Lirano; *Quamuis afflictiones proprias patienter sustinuerit, tamen iniuriam Dei absq; reprehensione propria sustinere non potuit.* Il cuore humano, simile alla cicala, mentre si ritroua riscaldato da fuoco amoroso, non sà tacere, mà prorompe in poetici, e musicali accenti; essendo verissimo il proverbio; da Plutarco, ed altri citato, e riferito; *Musicen docet Amor*; co'l quale concorda S. Agostino *scr. 256. de Temp. Cantare amantis est.* Giouanni Giouiano Pontano *libro primo Eridani*, non solamente se medesimo rassomigliaua alla cicala, poiche tocco da caldo amoroso frà i feruori del Sirio, cantaua, mà etiandio à più trauagliosa, ed inquieta conditione ridotto, poiche cantaua altresì frà i rigori del più crudele inuerno.

*Cantando luces peragit sub fronde Cicada,  
Et mulcet sylvas carmine lata suo.  
At tenebras sub rore leui, sub deside somno  
Transigit, & noctes, nocte iuuante, suas.  
Cantando moritur, sentit nec tedia mortis,  
Quin cantu vitam ducit, & exequias.  
O felix ortu, interitu felicior. At me  
Et nox nigra grauat, vexat & atra dies.  
Ante fores iaceo gelida sub frigora brumæ,  
Nec pudet atatis, Pieridumque senem.  
Ante fores, sub sole leo dum feruet, & ignis  
Vstilat Icarus, conqueror vsque senex.  
Vror amans, tabesco senex, lux omnis amara  
Nox inimica mihi est, noxque, diesq; nocet.  
Sors iuuenum miseranda, senum deslenda, cicada  
Sors felix. O iam discite quid sit Amor.*

127 Alla cicala che stà cantando sotto i raggi del sole, Don Agostino Lampugnani fece dire; **CALESCIMVS ILLO**, tolto da Ouidio.

*Est Deus in nobis, agitante calescimus illo.*  
La doue altri allo stesso corpo soprapose **DANT LVMINA VOCES**, inferendo che lo Spirito Santo, col suo raggio luminoso, dà la voce à i Profeti, ed à i Predicatori &c. S. Prospero Ep. ad Demetriadem. *Implet igitur Spiritus Sanctus organum suum, & tanquam fila chordarum tangit digitus Dei corda sanctorum.*

128 La cicala, dice Monsignor Aresio, si crede, che la verdezza della terra, & il calor del sole debbano durar mai sempre, che però non si prouede di nulla; **PRÆVIDERE NESCIT**, simbolo di persona spensierata, che da Seneca *lib. 4. de Benef. cap. 54.* è così punta; *Imprudensium ista fiducia est; Fortunam sibi spondere; Sapientis vtrumque partem eius cogitat &c.*

129 Vn animà, che ricorra à Dio solamente frà la violenza, calore, e tortura dei mali, può figurarsi nella cicala, che per l'appunto canta; SOLE SVB ARDENTI. Motto somministrato da Virgilio Eclog.2. v.13.

SOLE SVB ARDENTI resonant arbusta cicadis.

S. Agostino essendo giouinetto, & godendo ogni felicità, nõ pensava punto à Dio, ne à diuini sacramenti. Mà; *Cum quodam die pressus stomachi dolore repente astuarem penè moriturus*, scrive di se stesso lib.1. Confess. cap. 11. *vidisi Deus meus, quo motu animi, & qua fide baptismum Christi tui, Dei, & Domini mei flagitavi.*

130 Figuratiua d'vn anima orante, che manda le feruorose voci dal centro delle sue viscere affannate, e combattute, è la cicala, che suol formare il canto col dibattimento de i fianchi; quadrandole le parole d'Isaia 16. 11. QVASI CITHARA VENTER; ò veramente; MIHI CITHARA PECTVS o pure; A PECTORE VOCES; insegnandoci S. Isidoro, de Summo bono, che; *Oratio est cordis, non labiorum, neq; enim verba Deus attendit, sed cor aspicit orantis*, & il P. Giouanni Lorino, in Psal. 101. 18. *Stridens cicala non ore, sed totius corporis agitatione, maximè pectoris, designat feruentem, intimam, & ex corde, totoque pectore orationem.* Amalario l. 3. de offic. eccles. c. 3. *Nostri cantores non tenent cymbala, neq; liram, neq; citharam manibus, neq; cetera genera musicorum, sed corda. Quanto cor maius est corpore, tanto Deo deuotius exhibetur quod per cor fit, quam per corpus. Ipsi cantores sunt tuba, ipsi psalterium, ipsi cithara: ipsi tympanum, ipsi chorus, ipsi chora, ipsi organum, ipsi cymbala. Non per anco a suoi tempi vsar si doueuanò nelle chiese i musicali strumenti.*

131 Angelo Politiano in Manto, con gratiosa maniera descriue il cantar delle cicale,

*Nigraque dum raucum tremulis euibrat ab alis Carmen, & epoto canit ebria rore cicada;*

che mi da occasione di formarne raddoppiata impresa. Alla cicala dunq; può darsi; CANIT EBRIA RORE; tipo d'ogni Profeta, che dopo d'hauer ricevuto la rugiada dal cielo, cioè la sapienza, la dottrina, e la riuelatione da Dio, alza le sonore voci à farne risuonar il mondo.

132 Già che co'l dibatter de i fianchi, e con lo scater dell'ali, forma la cicala le voci, se le può anco dare, conforme al detto del Politiano, prodotto nella precedente Impresa; CARMEM EVIBRAT AB ALIS; particolarità che ne i cherubini d'Ezechiele fù auuertita, i quali co'l mouer dell'ali formauano non sò qual suono. *Et audiebam sonum alarum Ezech. 1.24. e di nuouo c.3.12. audiui post me vocem commotionis magna - & vocem alarum animalium.* E se nelle ali, come insegnò S. Ambrogio, si figurano le virtuose operationi: quello manda le voci dall'ali, che con opere sante rendendosi accetto à Dio, quanto richiede felicemente ottiene &c.

133 Frà l'impresè del Sig. Berlingerio Gessi, ecci la cicala, co'l verso del Petrarca; INFIN A L'HORA ESTREMA, cioè ò del giorno, ò della vita, ella hanrebbe continuato il suo canto, e dimostra costante perseveranza. Così Antonio di Padoa, infin all'vltim' hora replicando *Mondo Symb. del P. Abb. Picinelli.*

falmi, ed inni, rese l'anima à Dio. S. Luigi Rè di Francia *decessit in illa oratione; Introibo in domum tuam.* S. Agostino; *sensibus integris, in oratione defixus - migravit in calum.* S. Francesco; *Psalmum illum pronuncians; Voce mea ad Dominum clamavi; in eo versiculo; me expectant iusti, donec retribuas mihi; efflauit animam &c.*

Carlo Bouio, per dinotare, che i cantici diuoti ne i quali frequentemente prorompeua S. Ignatio Loiola, deriuauano dall'amoroso feruore, che gli ardeua nel petto; alzò l'impresa della cicala; col motto; CANTVS AB ÆSTV. E fece à mio credere allusione alla dottrina Platonica in conuiuio, che gran Poeta sia l'Amore, e che ciascuno benche molto rozo, inspirato da Amore, diuenti Poeta. Onde Plutar. l. 1. sympos. quest. 5. adducendo vn detto antico. *Musica quidem amor docet; spiega questa dottrina, che l'Amore simile al vino facit calidos, & hilares, ac dissolutos, & qui tales sunt redditi, ad cantillandum, vocesq; mensura contentas maximè efferruntur.*

134 Nella morte d'vn cicalone, che con vn torrente di verbosità stordiuò il mondo, Carlo Rancati, fece impresa d'vna cicala estinta, co'l cartello; CONTICVIT TANDEM; e lo prese da Virgilio 3. Aeneid. v.716.

*Sic Pater Aeneas intentis omnibus vnus Fata renarrabat Diuum, cursusq; docebat. Conticuit tandem, factoque hic sine quieuit.*

ELIDRO, ICNEVMONE. Capo VIII.

135 Essendo quest'animale capital nemico del cocodrillo, suol inuolgersi nel fango, e seccandosi al sole, armato si può dire con quel corfaletto di terra, gli entra nel ventre, e rodendogli l'interiora, gli dà morte, e trionfante se n'esce. In atto, per tanto d'infangarsi, hebbe da Scipione Bargagli; VT TVTIVS VINCAT, che dimostra prudenza, e diligenza. E può adattarsi à chi coprendosi, come Dauide, ed i Niniuiti, sotto le polueri di morte, si dispone à vincere i vitij, e l'inferno &c.

136 Monsignor. Aresio, figurandolo in atto di coprirsì di fango, gli soprascrisse; VT CONFVNDAT FORTIA, motto leuato dalla 1. Cor. 1.28. *Qua stulta sunt mundi elegit Deus, vt confundat sapientes, & infirma mundi elegit Deus, vt confundat fortia,* nel qual luogo S. Tomaso d'Acquino: *Ad gloriam Dei pertinet, dum per abiectos, sublimes in seculo ad se trahit, ben sapendosi che Iddio col mezzo de gli Apostoli, huomini leuati dal fango, domò i regni, e soggiogò i più potenti del mondo. S. Antonio di Padoa ferm. 5. de Apost. Apostoli, luto paupertatis, & humilitatis inuoluti, in ora tyrannorum insliebant, & verbis infidelitatis eorum aperte contradicebant, & sic per mortem deuorabantur, sed tamen ipsi tyranni, quasi ex morte eorum occidebantur, & Apostoli quasi viui ab eis euadebant, quando mors eorum redibat ad augmentum fidei, & honorem Christi.*

137 Alcibiade Lucarini, per simbolo dell'Estrema Vntione, figurò l'elidro, che s'infangana, e disseccaua al Sole, prima di combattere,

Kk 3 col

Trauallo.

Oratio.

Musica risegnata da Amore.

In morte di linguacciuto.

Prudenza e Cautela.

Apostolato.

Estrema vntione.

col titolo; MVNITVR PVGNATVRVS; e ben ci apporta questo Sacramento il riparo, e la difesa, dicendo il Rè Profeta Psal. 88. 21. *Oleo sancto meo unxi eum*, e rappresentando gli effetti, che da questa vntione deriuano, soggiunse; *Nihil proficiet inimicus in eo, & filius iniquitatis non nocebit ei &c.* Impresa parimenti opportuna al Sacramento della Confermatione, del quale Melchiade Papa, *distinct. 5. Can. de his, de consecrat.* così; *Sicut exigit militaris ordo, vt cum Imperator quemcumq; receperit in militum numerum, non solum signet receptum, sed etiam armis competentibus instruat pugnaturum: ita in baptismo recipitur homo in militiam, & in confirmatione coarmatur ad pugnam.*

Confermatione.

138 All'Icneumone, in atto d'insinuarsi nella bocca del cocodrillo fù posto; DORMIENTEM INVADIT, ed egualmente può seruire per vno, che tradisce chi di lui si fida, come fecero Recab, & Baana, che ammazzarono Isbofet, mentre in sua casa dormiua; come anco per lo demonio, che preuale contra gli otiosi; *Cum autem dormirent homines, venit Inimicus, & superseminauit zizania.* Matt. 13. 25. Cassiano lib. 10. cap. 23. così; *Hac est apud Egyptum ab antiquis Patribus sancita sententia. Operantem Monachum demone vno pulsari: otiosum verò innumeris spiritibus deuasari.*

Traditore.

Demonio.

139 L'Icneumone, che se n'efce dal ventre del cocodrillo, da lui ucciso, hebbe dal Lucarini; ESVS EXEDIT, ET EXIT, impresaalzata per Cristo, che dal sepolcro rediuino risorge, superando quella morte, dalla quale egli pareua già diuorato. San Pietro di Damiano lib. 2. Ep. 18. *Quid Hydrus, nisi victoriam innuit Saluatoris? Limo igitur hydrus obuoluitur, dum Redemptor noster humane carnis luto vestitur. Hic ventrem ingreditur crocodili, quia Dominus claustra penetrauit inferni. Hic demolitur intima viscerum: & Dominus mortis euertit imperium. Ille corroso, ac penetrato cadauere, post victoriam redit: quia Saluator noster, postquam infernum moriendo momordit, cum triumphali de sepulchro gloria resurrexit.*

Christo risorgente.

## FARFALLA. Capo IX.

140 **P**Er dinotare l'inauuertenza d'un mondano, che souente riuendendo la sua bella, benchè di ciò non s'accorga, stranamente viene à rimanerne inuaghito, serue la farfalla, che s'aggira d'intorno al lume, alla quale io sopra scrissi, ALLICIT, ET INCENDIT, ò come piacque a d'altri; COSI VIVO PIACER CONDUCCE A MORTE. Battista Guarini nel Madrigale 37. espresse questi concetti, dicendo;

Amante mondano.

\*

Vna farfalla cupida, e vagante  
Fatt'è il mio cor amante;  
Che vada quasi per gioco  
Scherzando intorno al foco  
Di due begli occhi, e tante volte, e tante  
Vola, e riuola, e fugge, e torna, e gira;  
Che ne'l amato lume,  
Lascerà con la vita al fin le piume.

Nel qual argomento, molto sensata, e graua-  
mente il P. Algero lib. 2. de Sacram. cap. vlt. Li-

bido appetitu suo ALLICIT, ET INCENDIT, actu suo sedat, & eneruat, vsu lubricat, & illaqueat, adeo vt placendo displicens, displicendo placens, difficilem, aut nullam sui penitendinam admittat.

141 La farfalla, in atto d'aggirarsi d'intorno al lume, fù introdotta à dire; E SO' BEN CH' IO VO' DIETRO A' QUEL CHE M'ARDE; idea parimenti d'amante mondano, che sempre aderisce, e sollecita il suo danno, portandosi di propria electione incontro à ciò che l'offende; della qual forma di concetto si valse Monsignor Pietro Bembo, che delle sue giouanili vanità così cantaua;

Amante mondano.

Il diuin chiaro sguardo sì mi piace,  
Ch'io ritorno à perir de la sua vista,  
Come farfalla al lume che la sface.

142 Introdusse Carlo Rancati la farfalla, in atto di volar nelle fiamme, & dir' il verso dell' Ariosto Canto 45. st. 34. NON POSSO FAR DI NON MI DARGLI IN PREDÀ, e l'applica alla praua consuetudine, così dell'auaro, come del libidinoso, che non vogliono astenersi dall'oggetto vitioso, benchè lo conoscano ricolmo di pregiudicio estremo. Ouid. 7. Met.

Habito cattiuo.

si possem sanior essem,  
Sed trahit inuitam noua vis, aliudq; cupido,  
Mens aliud suadet.

Questi tali, ben degnamente vengono così rimproverati da D. Basilio Paradisi nelle sue Poesie;

Del cor colpa è la brama,  
Che crucia il cor; se v'è beltà ch'alletta,  
Non ci è necessità che ne costringa.  
La bellezza lusinga,  
Non incatena, & è miseria eletta  
Il non odiare vn ben, che mal si brama;  
Se medesimo disama  
Chi ama il suo male &c.

143 Non disconuerebbe à mio parere alla farfalla, volante verso il lume, il verso dell' Ariosto Canto 45. st. 34. E NON NE PVO' LONTAN VIVER CONTENTA; simbolo d'anima innamorata, sempre mal sodisfatta nell'allontananza del desiderato suo bene; vna delle quali, per bocca del Ferrarese;

\* Anim innaturata.

Son simile, all'auar, ch'hà il cor sì intento  
Al suo tesoro, e si ve'l hà sepolto,  
Che non ne può lontan viuer contento,  
Ne, non sempre temer, che gli sia tolto.

144 Non ben si potrebbe definire se fosse maggiore la cecità, ò la pertinacia della farfalla, simbolo di persona mondana, che se bene attualmente si troua dal lume pregiudicata, ed accesa: ad ogni modo più che mai di quello si dichiara inuaghita, introdotta perciò dal Rancati à dire; PIV M'INVAGISCE DOVE PIV M'ACCENDE, e lo prese dal Petrarca parte 1. Canz. 5.

Amante.

Mà solo Amor, che nel suo altero lume  
Più m'inuaghisce doue più m'accende.

145 Mentre la farfalla s'accosta al lume, credendo riceuerne, ed vtile, e diletto, ne riceue pregiudicio, e ruina. Nò vi mancò per tanto chi figurandola diuorata dal lume, inferì la vanità, e l'inganno de suoi pretesi godimèti, col motto; GIOIR SPERA; tanto anco auuiene à chi si fida d'un falso amico. Don Gregorio Comanini lib. 2. c. 2. de gli Affetti della mistica Teologia;

Ingenazional Speranza.

Come farfalla, che scherzante, e sciocca  
D'intorno al lume innamorata vola,  
S'abbrucia l'ale, e tosto muor se'l tocca;

Così chi s'assicura, ò di parola  
Dolce d'huom finto, ò del giocòdo aspetto,  
E requie, e pace à se medesimo inuola.

146 L'Abbate Don Giacomo Certani, per  
figurare vn mondano, che si trouaua inuaghito  
d'vna bellezza, tanto auara, che lo spogliaua, e  
spolpaua fin sù l'osso, figurò vna farfalla, che la-  
sciua l'ali nella fiamma, col motto; INEXPLE-  
BILI LVMINE PERIT. E ben dice si inesples-  
bile quella infatiabilità, che simile al fuoco, ed  
al mare per quanto diuorare, e assorbir possa,  
non si chiama già mai pienamente sodisfatta;  
Quindi vn giudicioso;

*Omnia cum possunt expleri, TEMPORE*

*NULLO*

*EXPLERI POSSUNT FOEMINA,*  
*FLAMMA, frctum.*

Così Dicearco, citato da Stobeo; *Magnes enim*  
*ferrum, meretrix vero aurum, & argentum ad se*  
*trahit*, ed il Costalio;

*Insani meretrix censum expiscatur amantis.*

147 Grande nel vero è il furor amoroso di  
quel mondano, che se bene nelle fiamme dell'  
impurità conosceua di rimaner perduto; ad ogni  
modo rappresentando se stesso in vna farfalla,  
che ardeua nel mezzo al lume, fece questa pro-  
testa. M'E PIV' GRATO IL MORIR, CHE  
IL VIVER SENZA; o come piacque al Sig.  
Carlo Rancati; ALTRO PIACER CH'IL  
MIO MORIR NON CHIEGGIO. Conobbe  
queste miserie S.Nilo, orat. de Luxuria; dicendo,  
*Femina species ita decipit, vt vitam etiam con-*  
*temnere persuadeat.* Monsig. Bembo.

Io voglio anzi per voi tormento, e morte,  
Che viuer, e gioir in altra forte.

ed il Marino p. 1. delle Rime Liriche Sonet. 8. de  
gli Amori.

Arda, anzi pera il cor; che s'io vagheggio  
Begli occhi i vostri rai, dà sì bel foco

Altro piacer, che'l mio morir nò chieggio.  
Il concetto di quest'impresa, massime con l'ap-  
plicatione del primo motto può molto bene  
spiritualizarsi con gli affetti del Prencipe Abfa-  
lone, che trouandosi esule da Gerusalemme, in  
pena di non sò qual eccesso, & priuo della vista  
del padre; fauellando con Gioabbe gli diceua;  
*Obsecro vt videam faciem Regis, quod si memor*  
*est iniquitatis meae, interficiat me.* 2. Reg. cap. 14.  
32. & è per l'appunto vn dire; M'è più grato il  
morir, che il viuer senza; e serue molto bene ad  
esprimer la pena del danno, sofferta dall'anime  
purganti; pena così intensa, che se fosse loro  
possibile, vorrebbero anzi sostenere le torture  
della morte, che restar più longamente priue del  
volto amabilissimo d'Iddio.

148 Gratiofo emblema, per chi stà vicino  
all'occasione di peccare, riesce la farfalla, in vi-  
cinanza del lume acceso, con la sentenza; T E-  
TIGISSE PERIISSE EST, nel qual proposi-  
to serue molto bene quel testo della Genesi c. 3.  
3. *Præcepit nobis Deus ne comederemus, & ne*  
*tangeremus illud, ne forte moriamur*, oue al con-  
tatto del frutto vietato si troua accoppiata la  
morte; mà molto più bella è la riflessione di San

Girolamo Ep. 50. Apolog. ad Pammachium, che  
offeruando le parole 1. Cor. 7. 1. *Bonum est homi-*  
*ni mulierem non tangere*, scrive; *Animaduertenda*  
*Apostoli prudentia; non dixit: bonum est homini*  
*uxorem non habere, sed bonum est mulierem non*  
*tangere, quasi & in tactu eius periculum sit, quasi*  
*qui illam tetigerit non euadat.*

149 Il Camerario, alla farfalla, che s'accosta-  
ua al lume diede; FVGIENDA PETO. Sim-  
bolo di colui, che diuine fabbro à se stesso del  
suo male. Ouidio Metamor. lib. 7.

Fabro  
del suo  
male.

— *Video meliora, proboque,*

*Deteriora sequor.*

Tale appunto è la giouentù, la quale quando si  
troua con libertà, non si porta, che al suo pre-  
giudicio. Giouanni Battista Bartoli, nel Dedalo  
poemetto;

Giouen-  
tù.

O come mal s'accorda

In giouanil etade

Senno, con libertade -

Non se le dian le piume,

Non se le acconcin l'ale,

Perche come farfalla intorno al lume,

Ella non sà volar, che per suo male.

150 Il piacer sensuale fù dallo stesso Camera-  
rio rappresentato con l'emblema della farfalla,  
che s'inceneriua, frà quelle fiamme, dalle quali  
speraua delizioso diporto, col motto sententio-  
so; B R E V I S, ET DAMNOSA VOLVP-  
TAS. Col qual motto concorda la sentenza d'  
Euripide; *Breue voluptatis gaudium parit tristi-*  
*tiam.* L'Ecclesiastico deplorò queste miserie cap.  
9. 9. *Propter speciem mulieris multi perierunt, &*  
*ex hoc concupiscentia, quasi ignis exardescit.* Mife-  
ri dunque i Mondani, che pensando riceuere dall'  
amoroso oggetto giocondità di piacere, ritro-  
uano tormentosa, e mortale arsura. Il Rabbino  
Ben-Sira Alphabeto 2. alla lettera Daleth: *Ab-*  
*strahere,* diceua *carnem tuam a muliere gratiosa,*  
*tanquam à carne prunarum.*

Piacer-  
monda-  
no.

*Carpit enim vires paulatim, vritque videndo*  
*Femina.*

Virgilio 3. Georg. v. 216. ed Ouidio lib. 7. Met.

— *Vsque adeo nulla est sincera voluptas,*

*Sollicitumque aliquid latet interuenit.*

151 Monsignor Aresio fece impresa di per-  
sona Inconsiderata, con la farfalla, che sciocca, e  
trafcuratamente si cacciaua nel lume, dandole il  
motto; A V D A C T E R P R O V O C A T. Di  
questa inconsideratione, e pazza vanità S. Am-  
brogio lib. de bono mortis cap. 9. così riprende i  
mal accorti lasciui; *Vidisti meretricem, & captus*  
*vultu eius, decoram putasti? Errauerunt oculi*  
*tui, peruersa viderunt, aliena nuntiauerunt, nam*  
*se verè vidissent, deformem meretricis affectum vi-*  
*dissent, inhorrentem procaciam, indecentem impu-*  
*dentiam, manentes l. bidines, tetram colluionem,*  
*animæ vulnera, conscientia cicatrices.*

Inconfi-  
derato.

l'rgao-

ca-  
fi-  
P.lli-  
n.

152 Lascino amante, che in pena delle sue  
sfacciate arditezze, resta infelicemente priuato  
di vita, può rappresentar se stesso nella farfalla,  
che resta estinta per colpa dell'amato lume, in-  
trodotta dal Rancati à dire; P E R C H E F V I  
T R O P P O A C C E S A I O R E S T O E S T I N T A.  
Sciagura auuenuta ad Ammone figliuol  
di Danide; di cui 2. Reg. 13. 32. *Amnon solus*  
*mortuus est, quoniam in ore Absalom erat positus*

Lasciuo,  
ucciso.

*ex die, qua oppressit Thamar sororem eius.*

153 Se la farfalla si ritroua discosta dal lume, è tormentata dal desiderio, di goderlo vicino; e se à lui s'appressa, è cruciata dall'arsura, onde rimansi incenerita; potrebbe dunque, scriue Carlo Rancati dir co'l Petrarca p. p. son. 162. **E DA LVNGE MI STRVGGO, E DA PRESS' ARDO**; imagine espressa de gli amatori del mondo, che non hanno mai perfetto godimento, ò felice quiete.

Mondano.

Amante costante.

154 Fu la farfalla, posta vicina al lume, dallo stesso Rancati, introdotta à dire? **AMANDO MORRO**; parole dette da Tancredi nella Gerus. Liber. Cant. 12. st. 100. Simbolo d'amante profano, perduto ne i suoi smoderati affetti; mà che anco può figurare amante spirituale; che mentre s'accende nell'amor d'Iddio, muore à tutte le affettioni terrene; la onde Cant. 8. 6. *Fortis est vt mors dilectio*; e S. Gregorio lui; *sunt nonnulli qui sic diligunt Deum, vt omnia visibilia negligant; & dum mente in aeterna tendunt, ad omnia temporalia penè insensibiles fiunt &c.* e S. Agostino ep. 39. ad S. Hieron. *Sicut mors animam auellit à sensibus carnis; sic charitas à concupiscentijs carnalibus.*

Anima innamorata.

155 Ad honore del B. Andrea Auellino, che ardendo nelle fiamme della diuina carità, languiva, contrahendone effectiua indisposizione, ed infermità corporale, fù alzata l'impresa della farfalla, che posta nel lume haueua il motto; **PATITVR DVM FRVITVR**. Nel qual argomento molto ben discorre Dionigi Cartusiano Tract. de fonte lucis art. 18. *Ex tanto contemplationis excessu, amorisq; impetu, ardore, & ebullitione generantur per redundantiam quandam in parte sensitua, ac corpore languor, debilitas, mæror, ac macies, detestatio corporei alimenti, impotentia vsus ac motus membrorum, ac sensuum, & totius corporis rigor.* Effetti offeruati in S. Catarina da Siena, S. Francesca Romana, S. Teresa, le quali godendo d'Iddio, soggiaceuano à corporali debolezze, infermità, e patimenti. Similmente trattandosi dell'estasi che haueua S. Dionigi Areopagita, si dice, che; *patiebatur diuina.*

156 La farfalla, attualmente diuorata, ed uccisa da quella fiamma, di cui si troua inuaghiata, à mio giudicio dir potrebbe; **HAC PEREO, QVAM DEPEREO**, parole somministratomi dal Distico d'Otone Venio Embl. Amor. fol. 190. in cui introduce vn Amante mondano, dalla diletta amica, ad vltima sciagura condotto, che dice;

*Vt qua nutritur pinguedine tæda liquefcit,*

*Qua viuo hac morior; quam perreo, hac perreo.*

\* Amante mondano.

Purgante.

157 Per simbolo d'anima purgante, che soggiace alla tortura de i fuochi, per indi condursi a i gaudij della beatitudine, ferue la farfalla vicina al fuoco, che dice; **VT POTIAR PATIOR**. Sant' Ambrogio in Psal. 118. ser. 21. *Omnes oportet per ignem probari, quicunq; ad paradysum ire desiderant. Non enim otiosè scriptum est, quod eiecltis Adam, & Eua de paradiso, posuit Deus in exitu paradisi gladium igneum versatilem. Omnes oportet transire per flammam.* Quadra parimenti l'impresa ad vn anima contemplatiua, che tutt' ansiosa si porta, e s'aggira d'intorno al Redentore, che quasi amorosa face, sul candeliere della

Contemplatiuo.

Croce ardendo auuampa per esser da quel fouano incendio predominata, e felicitata, nel qual proposito l'Abbate Grillo p. p. de suoi Pietosi affetti così;

Piccioletta farfalla,

Vaga d'incendio pio

Vola l'anima mia d'intorno intorno

Al tuo bel lume adorno,

O dolcissimo foco del cor mio;

Deh se mai vi s'accende, ò lei felice,

Morrà farfalla, e forgerà fenice.

158 Con allusione, ed apostrofe ad vn Mondano, che amando sollecitava vna bellezza tutta pudica, ed inflessibile, alla farfalla che si portaua verso vna bella face sù sopraposto; **PATIERIS, NON POTIERIS**. Deplorò queste sciagure il Cavalier Guarino Madrig. 16.

Amante di beltà pudica

Che dura legge hai nel tuo regno Amore?

L'amare e non gioire

E troppo insopportabile martire &c.

Prouò questi patimenti il Principe Sichem, che soffersè i dolori atrocissimi della circoncisione, e quelli ancora della violenta morte, mà non godette però i maritali amplessi della bella Dina, a i quali si portaua ansioso. Gli prouò Oloferne, che si giacque, condotto ben sì all'ambasce di sanguinaria strage, ma non all'amorose corrispondenze, che da Giuditte bramaua; Gli prouò l'vn è l'altro de miseri vecchioni, descritti in Daniel Profeta, ciascun de' quali patì l'obbrobrio, ed il tormento di violenta morte, mà non frul, come bramauano della casta bellezza di Susanna.

## FORMICA. Capo X.

159 **G**ionanni Ferro delineando la Formica in atto di congregare, ed ammassare i grani, le soprapose **CONDIT IN ANNVM**, idea di persona diligente, ed accorta, che preuente con occhio linceo i bisogni della vecchiaia, e denza loro prouede de gli oportuni bastimenti. Ouidio lib. 3. de Arte.

*Ventura memores iam nunc estote senectæ,*

*Sic nullum vobis tempus abibit iners.*

Salomone Prou. 6. 6. *Vade ad Formicam ò piger, & considera vias eius, & discè sapientiam paratæstate cibum sibi, & congregat in messe quod comedat.* Nel qual luogo S. Girolamo. *Formica dicitur strenuus quisque, & prouidus operarius, qui in presenti vita, velut in æstate fructus iustitiæ quos in æternum recipiat sibi recondit;* ed Vgon Cardinale; *Vade ad formicam, vt exemplo ipsius congreges tibi in hac vita presenti vnde viuas in futura.*

160 Sogliono le formiche rodere gli occhi de i grani, accioche non possano produrre con pregiudicio loro alcun germoglio, con la quale osseruatione fù chi diede loro il motto; **NE MADEFAC TA FLORESCANT**, ò come piacque al Lucarini; **HAUD GERMINAT AMPVTATVM**, della quale proprietâ Plinio lib. 11. cap. 30. *Semina arrosa condunt, ne rursus in fruges exeant e terra;* e San Girolamo de Vita Malchi. *Ille ventura hycnis memores, ne madafacta humus in herbam horrea verteret, illata semina præcidebant,* ed insegna sollecitudine cau-

cautelata, e diligente, così in conseruare ciò che s'è acquistato, come in togliere le occasioni di perderlo; e ne insegna à sollecitare la conseruazione delle nostre facultà, col refecarle in parte, e darne vna giusta portione al foccorso de poveri. Così Vgon Cardinale. Grana **DETRVNCA**T, ne germinent vel putrescant. Sic debet quilibet praelatus superflua refecare, & dare pauperibus, **NE simul omnia reseruata PUTRESCANT**.

161 Bartolomeo Rofsi, figurò la prudenza di S. Carlo, quand'era giouinetto, con la formica, che prima di portare il peso, fà proua se riesce, o no, proportionato alle sue forze, il che dinota il motto; **EXPERIAR, ET FERAM**; In questi sensi consigliaua Biante; *Considera, & postea rem aggredere*. In questi Seneca de Tranquill. c.4. *Inspicere debemus primum nosmetipsos, deinde quæ aggredimur negotia - Ante omnia necesse est se ipsum æstimare: quia sere plus nobis videmur posse quam possumus - Æstimanda sunt ipsa quæ aggredimur, & vires nostræ cum rebus, quas tentaturi sumus, comparandæ. Debet enim semper plus virium esse in latore, quam in onere*. In questi discorreua il Sauio Prou. 13.6. *Æstutus omnia agit cum consilio, Id est cautus, & prudens omnia agit cum scientia*, commenta il Padre Cornelio à Lapide, *id est cum ratione, cum consilio, cum deliberatione, cum prouidentia. Antequam enim quid aggrediatur - cogitat, & prouidet difficultates, successus, & exitus rei: item media; quibus difficultates superari, & res confici possit; & sopra le parole. Qui festinus est pedibus offendet, Prou. 19.2. così; Prudens lenitè progreditur ad opus, prius enim considerat eius rationem, qualitatem, modum, pericula, commoda &c.* Impresa tutta opportuna à i giouinetti, che facendo nelle Religioni il nouitiato, prima d'obbligarsi à i pesi di quella, prouano se le forze loro vi possono reggere, e se riescono à quei sacri incarichi proportionate.

162 Per idea d'un auaro, che raccogliendo le ricchezze, ne le gode, ne ad altri goder le lascia, il Lucarini figurò la formica d'Etiopia, in atto d'ammassar l'oro col motto; **CONGREGAT, SED CVI?** nel qual soggetto Oratio Sat. 1.1.1.

*Quid iuuat immensum te argenti pondus, & auri Furtim defossa timidum deponere terra?*

Sant'Asterio Homil. de Auaritia. *Nullum percipere fructum voluptatis potest quisquis insatiabilis; estq; domus eius. similis conditorijs, sive sepulchris, quæ sæpè plena sunt auro, atq; argento, cum quis vtatur existat nemo.* E San Cirillo lib. 3. Apolog. Moral. cap. 4. *Fossus humi census non est hominis, sed telluris.* Maluaggi dunque gli Auari, che ammassando le facultà, ne essi ne prendono, con l'uso loro, beneficio alcuno; ne fanno à qual Eredè debbano finalmente lasciarle; contra i quali Giouanni Crisostomo Homil. in Psal. 48. *Quid fuerit à ratione alienius homine, qui temere, & cum sui capitis malo, ac discriminè orbè terræ percurrit, & innumerabiles pecunias COLLIGIT, non sibi, sed ALIIS, QUI ipsi quoque NON COGNOSCUNTUR, sæpè autem sint hostes, & insidiatores?* E prima di lui Salomone Ecclesiast. 6. 1. *Est, & aliud malum, quod vidi sub sole, & quidem frequens apud homines. Vir cui dedit Deus diuitias, & substantiam, & hono-*

*rem, & nihil deest anima sua ex omnibus, quæ desiderat: nec tribuit ei potestatem Deus vt comedat ex eo, sed homo extraneus vorabit illud; hoc vanitas, & miseria magna est.* Con la quale scrittura Vgon Cardinale in cap.6. Prouer. rimprouera la pazzia, ed inconsideratione d'alcuni Predicatori, e Maestri spirituali, i quali ammassano, ad vtile altrui, fruttuosi, e pretiosi documenti, ed ammaestramenti, ma nulla però essi gustano di quello spirituale alimento. *Multi tota vita sua congregant vt alios pascant prædicando, docendo, & ipsi nunquam de verbo suo comedunt. Hoc est illud malum de quo Ecclesiastes 6. 1. Est aliud malum quod vidi sub sole &c.*

163 Sogliono le formiche portare le compagne defonte alla sepoltura; e lo scrissero frà i profani Plinio lib. 11. cap. 30. *Sepeliuntur inter se viuentium solæ, præter hominem;* e frà i sacri S. Girolamo in Vita Malchi, dicendo per bocca di questo Eremita; *Hæ luctu celebri, corpora defuncta deportabant.* Per tanto il Lucarini le assunse per corpo d'impresa, e figurandole in atto di portare la formica defonta, loro soprapose. **PIETATE PARENTANT**, e ciò per idea di Nicodemo, e Giuseppe d'Arimathia, che celebrarono l'esequiali pompe del Redentore, del qual fatto San Giouanni 19. 38. *Rogauit Pilatum Ioseph ab Arimathea, vt tolleret corpus Iesu - venit ergo & tulit corpus Iesu: Venit autem & Nicodemus - ferens mixturam myrrha, & aloes quasi libras centam. Acceperunt ergo corpus Iesu, & ligauerunt illud linteis cum aromatibus &c.* E San Gio. Damasceno anch'esso in Cant. Ecclesiast. **Dominica ad Matutin.**

*Inclutus Iosephus  
E ligno crucis detraxit  
Sacratum corpus tuum,  
Sindoneq; pura inuoluens,  
Et aromatis  
Monumento novo parentans imposuit.*

164 Pier Francesco Moneglia, per inferire ch'egli nemico dell'otio, badaua ad accumulare opere buone, per sottraersi à i terrori della dannatione eterna, figurò la formica, che portaua il grano alla sua tana, col motto. **TERR ET HYEMS**, ne i quali sensi Oratio lib. 1. serm. Sat. 1.

*Magni formica laboris  
Ore trahit quodcumq; potest, atque addit aceruo  
Quem struit, haud ignara, ac non incauta futuri.  
Quæ, simul inuersum contrahat Aquarius annu,  
Non vsquam proreperit, & illis vtitur ante  
Quasitis sapiens.*

Con questa riflessione Vgon Cardinale, alle parole prodotte di Salomone Prouerb. 6. 8. che la formica; *Parat æstate cibum sibi, & congregat in messe quod comedat aggiunge in hyeme.* Indi così persuade; *Et tu modo debes parare, & colligere vnde viuas in futuro. Qui modo non congregat in æstate, id est in vita presentis, fame morietur in hyeme, id est in die iudicij.* E San Girolamo. *Debes in presenti bonorum operum fructus congregare, quibus in æternum viuas in futuro. Hæc etenim vita in eo messi comparatur, & æstati, quod nunc inter ardores tentationum tempus est colligendi futurorum merita præmiorum. At dies iudicij hyemis similatur rigoribus: quia tunc nimirum nulla relinquitur*

Predicator vitiioso.

Esequio di Christo.

Prudentia.

*facultas pro vita laborandi, sed tantum cogitur quisque de horreo priscæ actionis, quod recondidit proferre.*

**Prouidenza.** 165 L'istessa prouidenza in preparar meriti, e raccogliere frutti di virtù, prima che soprariui la rigida inuernata della vecchiaia, e della morte fù dal Rancati proposta co'l dar alla formica il motto d'Oratio sopracitato; **NON INCAVTA FVTVRI**. A molte formiche, in atto di faticare à raccogliere il grano io diedi. **VENTVRÆ HYEMIS MEMORES**; ed ancora. **QVÆSITA REPONVNT**, motti suggeritimi da Virg. 4. Georg. v. 155. oue parlando dell'Api; *Venturaq; hyemis memores, astate laborem. Experiuntur, & in medium quasita reponunt.*

**Studio.** 166 Carlo Rancati, alla formica; intenta à raccogliere i grani dispersi diede; **RELICTA RELEGO**, applicando l'impresa à studioso diligente, che con ogni assiduità vede & rinede i letterati volumi, seruendo il verbo *relego*, così à dinotar l'atto del raccogliere, come del rileggere. Impresa illustrata da Sant'Anastasio Sinaita, il quale nel Proemio dell. 1. Hexamer: *Instar formicæ relicta grana relego, tanquam canis micæ colligens lauti, & opipari Patrū epuli, & conuiuij.*

**Animo generoso.** 167 Non dobbiamo perderci d'animo nell'intrapresa d'opere grandi, le quali pare che soprauanzino la nostra possibilità; riflettendo alla formica, che s'accinge à condurre alla sua cella vn grano di formento, benchè sia assai di lei più grande, à cui perciò diedi; **MAIORA VIRIBVS AVDET**; documento di S. Ambrogio l. 6. Hexamer. c. 4. *Est in natura quadrupedum quod imitari nos sermo adhortatur propheticus, quo exemplo caueamus desidiam, exiguitate, vel infirmitate corporis à virtutis studio non reflectamur; neq; reuocemur ab vllius propositi magnitudine. Exigua est enim formica, quæ MAIORA suis AVDET VIRIBVS &c.*

**Perseuerare.** 168 Delle formiche scriuo Aristotele lib. 9. Hist. Animal. cap. 38. che; *Eadem semita semper ambulat, & cibaria recondunt &c.* onde parue mi che potesse darli loro; **SEMITA SEMPER EADEM**, che dinota perseueranza, e stabilità di proposito così in buona, come in cattina parte; *Tramite decurrunt formicæ semper eodem:*

*Sic stabili virtus corda tenore regit.*  
Cantò il mio D. Salvatore Carducci.

**Auaro.** 169 Benchè habbia la formica adunati molti grani, non lascia però di mendicarne inquietamente de gli altri; nulla riflettendo à ciò che possiede, mà à ciò che le manca; onde fù chi le diede; **NE LA COPIA MENDICO**; à cui può darli il detto d'Oratio; 3. Carm. 16. **INTER OPES INOPS**; idea d'insatiabile auaro; che per quanto possieda non mai contento, aspira inquieto à maggiori acquisti; anco nel mezzo all'affluenza, delle ricchezze, pouero, e miserabile di spirito, poiche come diceua S. Girolamo; *Tam deest auaro quod habet, quam quod non habet. e Bionis; Cupiditas habendarum opum, nisi aliqua satietate cohibeatur, extrema pauperie longe deterior est: maiores enim cupiditates egestatem quoque maiorem arcessunt.* Che perciò scriueua Epicuro; per far che alcuno arricchisca; *Non est quod opes augeas, sed tollas cupiditatem.*

170 La vanagloria, è simile alla formica, che

disipa ciò ch'altri con fatica raccolse; alla quale, figurata vicino ad vna massa di formento, io diedi; **CONGREGATA DISPERDIT**. S. Giovanni Climaco, de inanis vitæ fuga. *Inanis gloria formicæ comparatur, quæ breuis licet, & pusilla, ingentes tamen segetum fructus graui labore quasitos rapit &c.*

171 Benchè di corpo debole, e piccino siano le formiche, s'addossano, ed afferrano ad ogni modo i grani di formento, che di gran lunga sono dei corpi loro maggiori, e più pesanti. Della quale proprietà Plinio l. 1. cap. 30. *Si quis comparet onera corporibus earum; fateatur nullis portione vires esse maiores.* Così anco S. Girolamo in Vita Malchi. *Aspicio formicarum gregem ferre maiora onera quam corpora; e Sant' Ambrogio lib. 6. Hexamer. cap. 4. Exigua est formica, quæ in maiora suis audet viribus.* Parue mi dunque che alla picciola formica, in atto d'afferrare vn grano, di lei molto maggiore, dar si potesse. **EXCEDVNT PONDERA VIRES**; ò veramente. **MAIUS ROBORE PONDVS**; ò pure il motto Spagnuolo. **MAS QVE PVEDE**; idea di persona non ben saprei dire, se generosa, ò temeraria, che s'addossa maggior carica, e peso, di quello che può reggere, restandone per lo più sopraffatta, e confusa. Polidamante Lortator Greco, si ritrouaua per sorte con alcuni amici à pranfare entro la caverna d'vn monte. Quando allo smouersi d'alcune pietre, i compagni spauentati, che tutta la mole del monte non diroccasse, accelerando la fuga, indi frettolosi n'uscirono, e si posero in sicuro; Mà Polidamante, di fouerchio presumendo delle proprie forze, ridendosi della pusillanimità de suoi amici, s'alzò in piedi, e solleuando le braccia, come se fossero due colonne, in atto di volere puntellare, e sostenere la sinifurata vastità della montagna, intraprendendo più di ciò che poteua, rimase dalle ruine del monte fraccassato, ed in vn punto solo, e sepolto, ed ecciso. Nicolò Leoniceo, ed altri.

Esempio euidente d'affetto caritativo, e di amoreuole concordia, ne dà la formica, che suole aiutar la compagna, mentre sotto il fouerchio peso la vede affaticata; à cui, in tal atto, diedi; **SOCIAM SVB PONDERE LEVAT**; che parmi per l'appunto ciò, che disse Paolo Galat. 6. 2. *Alter alterius onera portate;* e questo, spiega San Bernardino ser. 7. de eleemosyna art. 2. c. 3. *vt intelligatur quod diuitum onera, quæ sunt diuitiæ, & peccata, pauperes quodammodo ferre debent, atq; diuites pauperum obligantur infirmitates, & necessitates sustentare.* Il mio Concanonico Abfalone Abbate serm. 10. *Pacis, & concordia vinum exemplum formica reliquit, quæ suum comparem forte plus iusto oneratum naturali quadam charitate alleuiat, ne supra vires grandi pressum onera modicum corpus deficiat.*

172 Per simbolo di persona interessata, che non si muoue, se non è portata dall'utile euidente, figurai alcune formiche, incaminate verso vn fascio di spiche giacenti, ed il motto; **AD INANIA NVNQVAM**, concetto d'Ouidio l. Trist. Eleg. 8.

*Horrea formicæ tendunt AD INANIA NVNQVAM.*

*Nullus ad amissas ibit amicus opes.*

Simbolo altresì de i falsi amici, che non adheriscono, se non oue scorgono l'utile euidente; nel qual argomento Oratio l. 1. Od. 35..

*Diffugiunt cadis.*

*Cum fecee siccatis amici..*

Auaro.

173 Dimostra animo auido, auaro, insaziabile la formica, in atto di strascinare alla sua tana il grano, alla quale io diedi; QVODCVNQVE PÖTEST; ed ancora. SVPERADDET ACERVO, ambi motiui d'Oratio Satyra 1.

*Paruula (nā exemplo est) magni formica laboris Ore trahit QVODCVNQVE PÖTEST: atque ADDIT ACERVO..*

Della quale auidità inespiable San. Bernardo; *Diuitiarum amor insatiabilis longe amplius desiderio torquet animam, quam refrigeret vsu suo; E l' Ecclesiastico cap. 14. v. 9. Insatiabilis oculus cupidi, cioè come traduce la Tigurina; Oculus auari nulla portione satiatur.* Che però Diogene, come riferisce Giouanni Stobeo serm. 8. soleua dire; che si come l'Idropico; quanto piu beue, tanto è più sitibondo; così l' Auaro, quanto più possiede, tanto più desidera, e ricerca. E può anco in senso lodeuole accommodarsi l'impresa ad honore di studioso sollecito, e diligente, che mai sempre aduna, e raccoglie quanto più può, le sparse eruditioni; e le dottrine, per renderne douitioso il granaio, ò del proprio intelletto, ò de i suoi virtuosi volumi..

LOCUSTA, CAVALLETTA

Capo XI.

174 **E** Proprio della locusta il portarsi d'intorno saltellando, il che inferisce il motto; QVANDOQVE EXTOLLOR, idea di chi s'appiglia alla virtù, ed all'amore della perfettione, ma non sempre; difetto che da San Gregorio lib. 3 1. Moral. cap. 12. ne i Giudei fù così auuertito. *Ipsos (Indæos) Locustæ significant, subitò saltus dantes, sed protinus ad terram cadentes. Saltus enim dabant, cum præcepta Domini se implere promitterent; sed citius ad terram cadebant; cum per praua opera hæc se audisse denegarent. Locustæ ergo erant, quia habebant saltum per vocem, & casum per actionem..*

175 La locusta, dice Pierio lib. 28: punge, e ferisce il capo del serpente; che però il Lucarini le diede; STAT, ET. CONTERIT, per simbolo di Maria Vergine, che non soggiacque; ma preualse alla malignità del serpente d'inferno, della quale ben si dice; *Ipsa conteret caput tuum.* Effetti, che il Padre San Leone Papa riconobbe nell'incarnato Verbo, di cui 5. distinet. c. cum exi &c. dice; *Deus omnipotens, & clemens - statim - vt diabolica nos malignitas veneno sue mortificauit inuidia, prædestinata renouandis mortalibus sue pietatis remedia inter ipsa mundi primordia præsignauit, denuntians serpenti futurum semen multerris, quod noxij capitis elationem sua virtute contereret, Christum scilicet in carne venturum, Deum, hominemq; designans.* Col quale concetto ad honore di Santa Chiesa. l'Interlineare nel 3. capo della Genesi, sopra il verso 15. *Ipsa conteret &c.* diceua; *Sancta Mater Ecclesia, Christo à mortuis resurgente diaboli caput contriuit, quoniam virtu-*

*te Domini mundum deuicit, & demones ei subiectione fuere..*

176 Andrea Alciati, figurando vno squadrone di locuste, che depredaua le messi, i frutti, e l'erbe della terra, Embl. 128. soprascrisse loro; NIHIL RELIQVI, e spiegò quei pregiudici) graui aggiungendo;

*Scilicet hoc deerat post tot mala, deniq; nostris*

*Locusta vt raperent quicquid inesset agris..*

*Hæc fenum, milium, farræ omnia consumpserunt:*

*Spes & in angusto est, stant nisi vota super-*

e conuiene à Predatore barbaro, e violento, che Predarapisce le ricchezze, l'honore, la libertà, e la vita; ed anco al peccato, che ci spoglia di tutti i beni, e ci riduce à calamità estrema, colpa del quale Dauide diceua Psal. 72. 22. *Ad nihilum redactus sum..*

Spicca di continuo i salti la locusta, mà senza verua suo auanzamento; poiche à pena s'alza da terra, che immantinenti ricade nella sua primiera bassezza; à cui può darfi; SALIT, ET DECIDIT; ritratto de i superbi, che nella pretesa, ò procurata esaltatione ritrouano il precipitio. Sciocco Rè di Babilonia, dice Isaia c. 14. *Super-*

177 Perche la locusta non aspetta la maturità de i frutti, per depredargli, mà gli distrugge in herba; per questo Pisida, citato dall' Tuillio su l' emblema. 128. dell' Alciati, fra l'altre cose che scriue, descriuendo le locuste hà questa;

*Perimit ante tempus, ante diem metit.*

Onde nell'esequie di qualche giouinetto, potrebbe nella locusta, che dimora i frutti acerbi figurarsi la morte, aggiunto à questo animaluccio il motto; PERIMIT ANTE TEMPVS, ò veramente; ANTE DIEM METIT.

LVCCIOLA Capo XII.

178 **P** Vò alzarfi impresa della Lucciola, per imagine della prudenza, di cui è proprio far mostra del suo sapere nell'ombre dell'auersità, & darlele il motto; NOCTE NOTESCIT. Prudentia enim diceua il Padre Cornelio à Lapide in Prouerb. cap. 19. *v. 2. est oculus animæ, & qui ea pollet, prudenter videt, præuidet, & prouidet. vbi figat actionis sue gressus: quare securè incedit, perinde vt qui in tenebris præuiam facem sequitur. Qui vero prudentia caret, velut cæcus in tenebris huius vitæ ambulat & cespitat.*

179 Il motto, soprascritto alla lucciola; IN TENEBRIS LV CET, è tolto di peso da San Giouanni, 1. 5. *Et lux in tenebris lucet;* cioè a dire il Verbo incarnato, che venne a spargere pelligrina chiarezza fra l'ombre cieche della natura humana, che per se stessa era tutta e fosca, e tenebrosa, che però Origene Hom. 2. in diuers. *Lux itaque in tenebris lucet: quia Dei Verbum vita, & lux hominum, in nostra natura, quæ per se inuisibilis gata.*

studio.

Itabi-

M:ia Vgi-

S. Cic-

\* Superbo.

Morte di giouinetto.

Prudenza.

Verbo incarnato.

gata, & considerata informis quaedam tenebrositas inuenitur, lucere non desinit &c. Se anco non si aggiugesse, con Vgon Cardinale, che il Verbo diuino prendendo carne, quasi luce splendette nelle tenebre, dissipando gli errori dell'infedeltà, e dell'idolatria, che ingombrauano il mondo; ò pure splendette inter persecutiones, & tribulationes mundi, quae tunc abundabant, comparando con la chiarezza serenissima della pace; *Toto orbe in pace composito; ò pure in tenebris lucet, idest in medio desperationis*, apportando all'huomo caduto quel solliuio, e quella riparatione, che non mai da tutta la virtù humana si farebbe ottenuta.

Nobil-  
tà.

180 Nobiltà, e chiarezza di nascita; ne dimostra la lucciola, segnata col titolo; MEVSIGNIS AB ORTV. Con questi sensi discorreua Statio lib. 5. in Proteprico ad Crispinum.

*Non te series inhonora parentum,  
Obscurum proauis, & priscae lucis egentem  
Plebeia de stirpe tulit, non sanguine cretus  
Turmalis, trabeque, & remis, ac paupere clauo  
Augustam sedem, & Latij penetrare senatus  
Aduena pulsasti, sed precedente tuorum  
Agmine.*

Ed Oratio lib. 1. Od. 1.

*Mecenas atavis edite regibus.*

Quadra altresì questo motto à chi fin dal ventre materno portò seco il fuoco, ò della genero-

sità come Ercole; ò dell'odio come Annibale; ò delle libidini, come Semiramis, che non si ricordò mai d'essere stata vergine, perche fino dalla pueritia si contaminò sozzamente &c.

Portando questo vil verme la luce non nel capo, ò nel petto; ma nella parte posteriore, ed estrema; se le conuiene, dice il mio Concanonico D. Saluarore Carduci: POST TERGA IUBAR. Tipo di Prelaro ignorante, che non può vedere, ha in fastidio, e tien depresso, chi per virtù si troua luminoso; Concetto dallo stesso Carducci così spiegato

*Reicit post terga iubar tenebrosa volucris.*

*Insipiens, sophia negligit omne decus.*

181 Dal P. Lucretio Borsati, ne i simboli Pannegirici, da lui còposti ad honore dell'Illustrissimo Sig. Antonio Longo, Podestà di Crema, fù fatta impresa della lucciola, figurata in campo, tutto tenebroso, ed oscuro, e portaua il motto; NON D'ALTRA LVCE VAGA, dir volendo; che si come ella godeua di risplendere con la sua propria luce; così quel Signore, non dalla patria, non dalla famiglia, non dall'eloquenza de i facondi oratori voleua prender i lumi, per còparire chiaro, e glorioso à gli occhi del mondo, mà dalle qualità segnalare del suo virtuoso spirito, e de suoi sublimi talenti.

Nemico  
della  
virtù.

Valor  
proprie

## M O S C A Capo XIII.



182 **I**L tedio, che la mosca apportà, è molto grande, perche se bene vien da noi discacciata, e rintuzzata, con importuna molettia torna di nuouo ad assalire chi la scacciò; onde se le può dare. ASSVLTA SÆPE REPVLSA; motto cauato da Omero, il quale trattando d'un combattente, che se bene rispinto, non però si perdeua d'animo, cantò;

*Atque illi vim musca inter praeordia misit,  
Qua quauis de pelle viri sit SÆPE REPVLSA  
ASSVLTA morsura tamen.*

E potrebesi nel numero del più anco dire; ASSVLTA SÆPE REPVLSA: così i cattiu

penfieri, e le tentationi vitiose; bènche vna, e più volte scacciate, à molestarci ritornano.

*Musca infesta redit, licet ante repulsa stabello:  
Sic vitij species irrequieta redit.*  
cantò il mio P. Carducci.

183 L'Aresio per tipo d'un peccatore tribolato, ma non pentito, figurò le mosche, scacciate da un ventaglio, col carrello; DISSIPATÆ, re NON COMPVNCTÆ, parole del Salmo 34. 16. *Dissipati sunt, nec compuncti*; effetti che pur troppo s'auerarono nel popolo Ebreo, del quale Ruffino sopra il capo 7. d'Osea v. 8. così; *Cum vires illius frequens percussisset affli-*

*Etio, nihilominus in impietatis studijs permanebat.*

Importunità.

Cattivi pensieri.

184 Per idea di persona importuna, Giouanni Ferro figurò la mosca col titolo; ET ABACTA REDIT; e forse ne prese il motiuo da Horo Apolline, il quale l. 1. nu. 48. de i suoi Geroglifichi scriue, che gli Egittij; *Impudentiam notantes, muscam pingunt, quod hac etsi crebrius abacta, nihilominus accedat*, impresa, che, come dissi di sopra, esprime la molestia, recata da i cattivi pensieri: i quali, benche siano più volte scacciati dalla fantasia humana, ritornano ad ogni modo a molestarla. Col quale concetto hanno molta simpathia gli vcelli, che scendendo sopra le vittime d'Abraamo, erano da lui con ogni sollecitudine discacciati Gen. 15. 11. Sant' Ildeberto Ep. 37. parlando di questi vcelli, ed alludendo a i cattivi pensieri, ond'era molestato, dicea così; *Descenderunt volucres super cadauera, & abigebat eas Abraham. Has ergo infelix, cum sacrificante Abraham sacrificans, & ipse perfero. Sed cum abigente nondum datum est abigere.* Ed il Padre Sant' Estem Siro, Serm. de Virginit. *Pyratæ sunt cogitationes sordidæ, atq; morosæ; hi sunt pyratæ impudentissimi, & pessimi, qui nunquam cessant, nec ullius malitiæ saturitatem capiunt. Et quamuis vincantur, semper se tamen intrudunt, atq; ingerunt.*

ritorna

185 Lo stesso Ferro diede parimenti alla mosca, dal ventaglio scacciata; REDITVRA FUGIT, motto ieuato da Seneca Hercul. Fur. Act. 1. nel Choro, oue della luna parlando

*Phæbiq; fugit reditura soror*

idea di tentatione laida, che se bene scacciata, importuna ritorna; e di peccatore, che lascia per brieve tempo il vitio, e poi vi ritorna di nuouo; simile all'acque del Giordano; quali nel passaggio dell'arca, s'astenero dal trascorrere entro il letto, mà poi passata l'arca; *Reuersa sunt aquæ in aluenum suum & stuebant sicut ante consueuerant* Iosue 4. 18. Contro costoro S. Bernardo Ser. 2. de Assumpt. così; *Reuersus ad vomitum canis, odibilis erit multo plus quam ante: & fiet filius gehennæ multipliciter, qui post indulgentiam delictorum in easdem denuo sordes inciderit.*

Clonia.

186 Per dimostrare, che le calunnie mal possono pregiudicare a gl'innocenti; mà che solamente preuagliano contra i vitiosi, serue l'impresa delle mosche, figurate d'intorno ad vno specchio di cristallo, al quale mal possono atterersi, col verso; LABVNTVR NITIDIS, SCABRISQVE TENACIVS HÆRENT. Col quale concetto Giusto Lipsio dimostrò; si come i mal contenti, la doue sfuggendo trappassano di mentouare le felicità della buona fortuna, così per lo contriario mordicis stanno attaccati a dolersi, e querelarsi della cattiuia. *Vt muscæ & eiusmodi insecta, dic'egli lib. 2. de Constant. cap. 20. lœuibus, politisq; locis non diu insident, scabris adhaerescunt: sic quærula mens meliorem sortem leniter transuolat, asperam non dimittit. Tractat, inspicit, & ingeniosè plerunq; auget.*

ormo-cri.

PIRAVSTA. Capo XIV.

S. or-ze Aart.

187 **L**'Abbate Don Carlo Secchiari, Canonico Regolare Later. ad honore di S. Lorenzo Martire, figurò la pirausta Symb. del P. Abb. Picinelli.

rausta nel mezzo al fuoco d'vnâ fornace accesa; col motto; NON SENTIT INCENDIUM; e ne caudò da S. Agostino le parole, il quale Serm. 30. de Sanctis così; *Hoc igitur igne Beatus Laurentius accensus, flammaram NON SENTIT INCENDIUM, & dum Christi ardet desiderio, persecutoris penam non sentit.* Ne solamente l'anima, afforta in Dio, e dalle fiamme della sua carità posseduta, non soggiace alla tortura de gl' incendij; mà l'anima ancora d'vn Mondano, che dalle faci amorose è predominata, non sente, e non cura quante miserie possano già mai cruciarla, od affannarla. Il Conte Fuluio Testi, nelle sue Rime p. p.

Amante

Così leggiadra è la beltà ch'adoro;

CHE'L MIO PENARE, E'L MIO LANGVIR NON SENTO,

Et à si vago oggetto hò 'l core intento,

Che non mi cal se per amare io moro:

Anzi cagion si cara hà il mio martoro,

E si dolce principio il mio tormento,

Che de le pene mie pago, e contento

Altra pace non curo, altro ristoro.

Conuiene molto bene anco l'impresa a chi viuendo frà i lasciuu, non partecipa il feroce delle concupiscenze loro: quale fù Lotte frà i Sodomiti; e quale Giuseppe frà i suggestiuu dell'Egittia; e S. Carlo Borromeo, e San Tomaso d'Acquino frà gli attentati di femmine laide, ed impure. Così il cuore d'vn ingrato; *Non sentit incendium;* che se bene il suo benefattore, auuampando per carità, tenta di riscaldarlo, quegli si rimane stupido, freddo, ed insensato, come seguì ne gli Ebrei, che redenti dalla cattiuità dell'Egitto, condotti col piede asciuto per la vastità del pelago, pasciuti per mano de gli Angioli, inuestiti nel possesso d'vn regno, e poi dal Figliuol d'Iddio, con affettuosissime maniere visitati, e beneficiati, ne seppero conoscere, ne vollero riconoscere la bontà, o la carità diuina, mà ogn'hora, via più rimasero gelati, ed indurati.

Buono frà cattiu.

Ingrato

188 Con proprietà marauigliosa, la pirausta, se nel fuoco felicemente viue, indi estratta miseramente muore. Così Plinio lib. 11. cap. 36. *In Cypri ararijs fornacibus, ex medio igni maioris muscæ magnitudinis volat pennatum quadrupes: appellatur pyralis, a quibusdam pyrausta. Quandiu est in igne, viuit: cum euasit longiore paulo volatu emoritur.* Quindi figurata nel fuoco fù introdotta à dire; MORERER EXTRA, ò pure; MORIAR SI EVASERO; ò veramente, PROCVL PEREO: Tale chiunque s'allontana da Dio, che vien chiamato fuoco, e dalle fedeli corrispondenze, donute all'amor suo, non può se non perire, ciò che ne ricorda il Salmista. *Ecce qui elongant se à te peribunt* Psal. 72. 27. Nel qual luogo con delicata, ed opportuna maniera il P. Francesco Titelmanno così parafrizza; *Qui se faciunt per transgressionem tuorum præceptorum à te alienos, qui per peccata se diuidunt, ac separant à te, qui per alienos amores rerum mundanarum, mox pereuntium, suum affectum à te auellunt, tibi amore non adherent, hos certa manet perditio, & æternus interitus.*

Absentarsi da Dio.

189 Persistenza immutabile dimostra la pirausta nel fuoco, ed il motto; HIC NASCOR, ET MORIAR; tale ogni huomo prudente dou-

Perseueranza.

Li rebbe

rebbe attenersi à quell'esercizio e posto, al quale vna volta lodeuolmente s'è appigliato, Giusto Lipsio Centur. 1. ad Belg. Epist. 38. *Fluctuatio, & timor abijcienda sunt: genus vitæ sumendum, & IN SUMPTO FIRMITER HÆRENÐVM*. E S. Gregorio Nazianzeno in sentent. *Tu vero in hoc elaborabis, consilia, vt animus natura sua perpetuo volubilis, in te fixus, & constans sit*. Il lasciuo, che passò la vita nel mezzo à i feruori delle concupiscenze, quasi pirausta ben può dire; *Hic nascor, & moriar*; perche, per lo più, chi viue lasciuo, muore lasciuo, Giobbe 20. 11. *Os eius implebuntur vitijs adolescentiæ eius, & cum eo in puluere dormient*. Si che, chi da giouine amò d'ardere ne i fuochi dell'intemperanza, da vecchio nõ potrà così facilmente distoglieruisi, e si come carnale egli è vissuto, così anco morrà carnale; imperoche, *Dum seruitur libidini facta est consuetudo*, diceua Sant'Agostino lib. 6. Confess. cap. 12. che ben lo conobbe per pratica; & *dum consuetudini non resistitur, facta est necessitas*.

## RAGNO Capo XV.

190 **P**ER dimostrare, che le leggi del secolo astringono solamente i sudditi inferiori, e non i magnati, fù dipinta vna tela di ragno, che teneua auuoltolate alcune mosche, essendo tutta da vn lato lacera, e squarciata, col motto; *DISCINDVNT MAGNA*. Anacarso, da Plutarco riferito; *Vt aranearum telas corui perrumpunt, musca implicatur: ita leges plebeculam vexant, à potentibus violantur impune*. Giusto Lipsio applicò la similitudine ad vn animo generoso, che simile all'antico Sansone, spezza, se non le funi di Dalida; certo i ritegni dell'inuidiosa fortuna, e disse; *Vt aranearum casses, animalia fortia perrumpunt: sic fortuna laqueos mens robusta*. Centur. miscell. Epist. 59. Tele di ragno, al parere di San Girolamo Epist. ad Cyprian. sono l'eresie, nelle quali restano auuilupati i semplici, ed i deboli di giudicio, mà non gli huomini di talento grande; *Opus araneæ in cassum textitur, de quo super persona hereticorum scriptum est in Isaia; Telas araneæ texuerunt, quæ parua possunt capere animalia, vt muscas, culices, & cetera huiusmodi, à fortioribus autem rumpuntur. Instar leuium in Ecclesia, simpliciumque, qui eorum decipiuntur erroribus, cum viros in fidei veritate robustos non valeant obtinere*.

191 La tela di ragno, se da gli animali robusti con ogni facilità è stracciata, riesce tenace, e vigorosa, à legare, ed imprigionare quei volanti minuti, che sonò piccioli di corpo, e deboli di vigore; onde se le può dare. *DEBILES ILLAQUEAT; ò pure VILIORA, ò sia INFIRMIORA PRÆDATVR*. E non altrimenti i discorsi ereticali, come di sopra si disse, quasi tele di ragni, trattengono, ed auuilupano gl'intelletti zotici, e fiacchi, mà non così i Teologi, dotati di sòda sapienza; da i quali l'insidiose reti, con felicità stupenda sono fraccassate, ed atterrate. San Gregorio Nazianzeno Orat. 1. sgridando gli Eretici Eunomiani diceua; *Cur aranearum telis imbecilliores illaqueas, quasi rem eo pacto sapienter, ac præclare geras?* nel qual luogo Elia Cretense dichiara, e commenta. *Cur ratio-*

*cinationum tuarum retibus nexis quidem illis instar aranearum tela, at infirmis, illaqueare imbecilliores conaris? Eleganter autem ad eas telas syllogismos ipsorum, prauasque ratiocinationes comparauit. Nam vt illis musca, paruaque tantum animalcula capiuntur: sic eas contra robustiora perrumpunt. Eodem modo syllogismis huiusmodi homines imbecilla scientia præditi implicantur, à robustioribus autem, facilius etiam, quam aranearum tela discernuntur, ac dissipantur*.

192 Per San Tomaso d'Acquino, che si rassetto d'intorno l'habito religioso, all'hora quando, essendo giouinetto, gli fù stracciato d'addosso, fù fatta impresa del ragno, nel mezzo della sua tela tutta lacera, col verbo; *RESARCIAM*; al qual corpo altri diede; *RETEXAM*, proprietà sua della quale Aristotore de Hist. animal. lib. 9. c. 39. *Si quis telam lacerarit, texere iterum incipit*. E dimostra animo risoluto, che non lascia così facilmente l'opera intrapresa, benchè da strane contrarietà sia frastornato. San Giouanni Crisostomo Homil. vlt. ad pop. Antioch. *Nullus mercator, postquam naufragium fecit, destitit nauigare; sed denuo mare pertransit, & longos pernauigat sinus, & pristinas recuperat diuitias. Frequenter athletas cernimus post multos lapsus coronatos. Iam vero miles quoque, qui fugit, postea se strenuum exhibet, & hostes superat. Eorum quoq; multi, qui propter tormentorum pauorem Christum negauerant, denuo certamen iniierunt, & cum martyri recedere corona &c.* Tale anco il vero penitente, cõ gli essercitij delle virtù Christiane, e con diligenza assidue, e infatigabili, riparar deue quel danno, che nell'anima sua per colpa del vento infernale, ò per altro infausto accidente in lui fù cagionato. *Aranea est homo, tela sua est congeries virtutum & morum, musca sunt bona temporalia, quæ infestant, & sollicitant cor humanum. Si ergo tela tua, idest congeries virtutum & morum, & velamen fuerint aliquo casu dirupta per aliquod peccatum mortale, pro certo non debes vacare venationi muscarum, idest acquisitioni bonorum temporalium, nisi prius per penitentiam tela ista fuerit integrata*. Così Pietro Bercor. Reduct. Moral. lib. 10. cap. 7. nu. 10.

193 Bartolomeo Rossi, dimostrò la vigilanza, & assiduità di San Carlo, mai sempre intento all'operare, col ragno nel mezzo della sua tela, ed il sopra scritto; *N VN QV AM OCIA TVR*; Della quale proprietà si valse Pietro Bercorio Reduct. Moral. lib. 10. c. 7. nu. 1. per esprimere le ansiose fatiche de i Mondani, sempre affaccendati per fare dei transitorij beni corruttibili acquisti. *Aranea semper tela intenta, nunquam cessat à labore. Tales sunt sæculum diligentes, diuites scilicet mundani, quia nunquam quiescunt ab angustia, vel labore, vt patet generaliter in omnibus statibus, Esa. 57. In multitudine vic tue laborasti, non dixisti, quiescam*.

194 Altri delineando il ragno, con la tela cominciata gli diede; *DONEC PERFECERIT*, e dimostra continuatione di cosa intrapresa. Sant' Ambrogio lib. de Noè cap. 23. *Mens quando aliquid videtur incipere, ad finem vsq; contendit, & operis sui terminum querat*.

195 Ad vn ragno figurato sopra vn fiore, io diedi le parole di Guido Caloni Embl. Moral. 18.

Libidinoso.

Leggi humane.

Generosità.

Eresie;

\*

Eresia;

S. Tomaso d'Acquino.

Risoluzione.

Penitente.

Assiduità.

Cointerpretazione.

Intorno.

Ingrato: IL RICEVVTO BEN CANGIA IN VENO. \* LENO, idea di persona ingrata. Il Casoni iu così;

Infelice quel cor ch'ama l'ingrato;  
Poiche semina il ben per coglier male,  
Mentrè le gratie à lui pronto concede,  
Che le gode con odio, e le conuerte  
Ne la sua velenosa empia natura.

Geneto- 196 Edoardo II. Rè di Bertagna hebbe vn  
tà; ragno, che al soffiar d'vn vento s'affaccendaua  
più che mai in lauorare la tela, col motto; AV-  
DENTIOR IBO, dimostrando la sua costanza,  
virtù, ed animosità contro qualsiuoglia auuersità,  
ò contrasto. Virgil. 6. Encid. v. 95.

Tu ne cede malis: sed CONTRA AVDEN-  
TIOR ITO,

Quam tua te fortuna sinet.

E Cornel. Tacit. l. 2. Hist. diceua anch'esso; For-  
tes; & strenuos, etiam contra fortunam insistere  
spei.

197. E proprio dei ragni, d'attendere con  
maggiore seruore alla ressicura della lor tela,  
quand' il tempo è torbido, e pionofo, che quand'  
è sereno; che però gli fu sopra scritto; IN NV-  
BILO TANTVM, simbolo dei maligni, che  
ordiscono le trame loro, quando vedono l'enu-  
lo in trauagli. Così Achitofel, chiamandosi of-  
feso, come parente prossimo di Bersabea, dalla  
persona di Dauide, dissimulò il cattiuo animo;  
ma quando vide che Abfalone si ribellò contra  
il Padre suo proprio, colui non mancò di sugge-  
rire aiuto, e consiglio, contra il Rè, per solleci-  
tare le sue totali cadute; e simbolo ancora d'al-  
cuni infingardi, e nemici della fatica, i quali so-  
lamente sotto il cielo nuuoloso, cioè nel tempo  
di trauagliosa necessità e miseria, s'accingono,  
quasi per forza, ad operare.

198 Monsignor Aresio figurò il mercante  
frodolento, nel ragno, che sta operando nel mez-  
zo alla sua rete, col motto; ANIMA TABE-  
SCENTE, ne i quali sensi il Cardinal Beilar-  
mino sopra il verso 12. del Salmo 38. Tabescere  
fecisti sicut araneam animam eius, così; Instar  
araneæ, que laborat in texenda tela, vt capiat mus-  
cas, & interim ipsa exsiccat, & consumitur. Sic  
en in anima hominum carnalium iusto Dei iudicio  
perpetuo laborant in rebus temporalibus acquiren-  
dis, & in colabore consumunt ingenium, & men-  
tem, & inde anima exsiccat, omni humore gratiæ,  
vt ne cogitent quidem de salute sua, neque vllè de-  
siderio tangantur vera felicitatis. Col medesimo

conceretto Pietro Blesense Epist. 16. dimostrò la  
pazzia di chi affetta la gloria, e gli applausi mon-  
dani. Aranea si quidem de suis visceribus telam  
textit, & texendo tabescit. Quid aliud facit homo,  
qui se euiscerat in expensis, & in curis, vt muscam  
odoriferam opinionis, & fauorem linguæ meretrican-  
tis acquirat?

199 Alcibiade Lucarini, al ragno, che lauora  
la tela diede; VISCERA PRO MVSCIS;  
idea di mondano mal accorto, che si suiscera, e si  
consuma, per acquistare cose di nessuna sussisten-  
za, e profitto. Pietro Blesense Ep. 14. Perdita  
vita homines se laboribus torquent, cruciant curis,  
expensis euiscerant. Nonne figuram araneæ ge-  
runt, qua de suis visceribus telam textit, vt capiat  
muscam vilissimam? Quid est inanis gloria, quam  
Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli,

venantur, nisi musca vilissima, murmurosa, sordida?  
Non altrimenti discorre Luciano Opere de Gym-  
nast. parlando dei lottatori; i quali cimentando  
in pubblico arringo le proprie con l'auuersarie,  
forze, lordi di poluere, e molli di sudore, ver-  
uano dalle membra, da fieri colpi contuse, e dalle  
vene lacere, ed aperte, il viuo sangue, e tal hor  
anco dal centro delle viscere, con violento spasi-  
mo esalauano lo spirito, e pure di tante fatiche, e  
rischi non riceuenano, ne aspettauano altra mer-  
cede, che vn sol frutto corrutibile di pomo, ò  
pur di pino. Itaque hoc magis mihi risu videntur  
viri illi, vt tu ais optimi, frustra tanta sufferentes,  
talibusque difficultatibus confictantes, vt eas pul-  
chritudines, & heroicæ corporum proceritates ita  
turpiter arcna, atque tumentibus vulneribus fer-  
dantes, vt parva victoria, pomo, atque pinu po-  
tiantur.

200 Per dimostrare che le calunnie con mol-  
ta facilità si dissoluanò: ad vna tela di ragno, es-  
posta al soffiar d'vn vento io diedi; LEVI DI-  
RVMPITVR AVRA. Non altrimenti dice  
San Gregorio Papa lib. 8. Moral. cap. 26, l'opera-  
tioni fatte dall'Ippocrita, dall'anra de gli huma-  
ni applausi tu restano dissipate, e consuma-  
te. Araneæ in tela studiosè textitur, sed spūto  
venti stat dissipatur: quia quicquid hypocrita cum  
labore pergit, aura humani fauoris tollit, & dum  
in appetitum suū opus deficit: quasi in ventum la-  
bor euanesce. Così dice egli commentando le pa-  
role di Giob. 8. 14. Et sicut tela aranearum fiducia  
eius. Lo stesso ancora può dirsi delle felicità, e  
prosperità mondane, le quali come se fossero tele  
di ragni, benchè stentatamente si procurino, e si  
ottengano, facilissimamente si dissoluanò, e si  
corrompono. Tela araneæ miro natura artificio  
de araneæ visceribus contextitur - magno labore, &  
longo tempore perficitur, sed miro modo faciliter  
dissipatur. Talis est tela mundanæ prosperitatis.  
Hæc omnia paulatim & successiue, laboriosè, & te-  
diosè conficiuntur. Sed pro certo sicutur talis tela  
dissipatur, & per subitam mortem, & insperatam  
aduersitatem totus iste labor destruitur, & cassatur,  
Il Bercorio Reduct. Mor. lib. 10. cap. 7. num. 23.  
Anzi lo stesso pur troppo s'auuera nella vita hu-  
mana, di cui Dauide Psal. 38. 12. Et tabescere fe-  
cisti sicut araneam animam eius; nel qual luogo  
Sant' Agostino. Quid tabidius aranea? animal  
ipsum dico. Quanquam & ipsis telis aranearum  
quid tabidius; Attende & ipsum animal quam ta-  
bidum est. Pone supra leuiter digitum, ruina est:  
nihil omnino tabidius; e sopra il Salmo 122. Io  
stesso P. S. Agostino, parlando della fragilità, e  
debolezza dell'anima nostra, che da ogni picciol  
vento di leggera tentatione abbattuta, e pregiu-  
dicata si rimane, inherendo pure alla similitudi-  
ne della tela di ragno; Nihil infirmius anima no-  
stra, diceua, posita in medijs tentationibus seculi, in  
medijs gemitibus, & parturitionibus molestiarum,  
nihil ea infirmius, donec hæreat soliditati cælesti, &  
sit in templo Dei.

Caluna-  
nia.

\* Opera-  
tione d'  
Ippocri-  
ta.

Prospe-  
rità.

Vita hu-  
mana.

Anima

RAMARRO Capo XVI.

201

**A** Micissimo dell'huomo è il ramar-  
ro, che però arditamente si op-  
pone alla serpe, ogni qual volta

la veda in atto di perseguitare fanciullo, ò fanciulla. Così figurato hebbe; DEFENDIT AMANTEM; od anco; VITÆ DEFENSOR, tipo dell'Angelo Custode.

*Custodes hominum psallimus Angelos,  
Naturæ fragili quos Pater addidit  
Cælestis, comites insidiantibus  
Ne succumberet hostibus.*

Brèu. Rom. Hymn. Angel. S. Vincenzo Ferrerio ser. 7. Domin. 3. Aduent. *Sancti Angeli habent ad nos pietatem, qua respiciunt nos per fenestras, & quando vident nos in periculis, & miseris, veniunt ad defendendum nos.*

292 E il ramarro di tal natura, che prima si lascia uccidere, che leuar da i denti ciò, che vna volta hà afferrato; quindi vn amante di femina, detta Margarita, per dimostrare la durevolezza del suo affetto verso colei, figurò se stesso in vn ramarro, che teneua vna perla, ò sia margarita in bocca, ed il motto; AVT MORTE, AVT NVNQVAM. Non altrimenti il rimorso di coscienza, quando comincia, ad addentarci il cuore, ce lo tormenta infino all'ultimo sospiro. Giuvenale Sat. 13.

*Pœna autem vehemens, ac melior illis,  
Quas aut Cæditius grauis inuenit, adamantus,*

*Nocte, dieque suum gestare in pectore testem.*

203 L'Abbate Don Giuseppe Pallavicino, Canonico Regolare Lateranense, soggetto che à suoi chiarissimi natali accoppia la nobiltà di segnalati talenti, figurando vn ramarro animale non velenoso, che afferrando nella gola vna serpe, la strozzaua, ed uccideua, gli soprappose; VIRVS NON VIRO; ò sia; NON VIRO VIRVLENTA DISPERDO, come à dire. *Non hò veleno, e i velenosi estinguo.* Al qual corpo d'Impresa potrebbe anco darsi il motto, SONTEM VLCISCITVR INSONS, cioè.

*Del malfattor prende vendetta il Giusto; ed inferisce il viuo zelo, con cui vn Prelato, di bontà incolpabile reprimeua la temeraria baldanza d'vn suddito vitioso e petulante, imitando in ciò le prerogative del Rè Dauidè; il quale, col protestarsi mondo, ed innocente. Perambulabam INNOCENTIA cordis mei in medio domus meæ, Psal. 100. 2. ricco di così degna qualità si portaua à castigare i maluaggi, e distruggere, dalla citrà regale le sfregolatezze; INTERFICIEBAM omnes peccatores terræ, vt disperderem de Ciuitate Domini omnes OPERANTES INIQUIVITATEM; nel qual luogo, con discorso, alle famiglie de i Religiosi tutto opportuno, così commentaua San Girolamo. Ciuitas Domini est Ecclesia Sanctorum: congregatio iustorum. Disperdam, hoc est arguam, & increpem cum qui peccat, vt pœnitentiam agat, & disperdat iniquitatem de corde suo.*

204 Non sò quel Accademico, che portaua il nome di Pertinace, fece per idea di se medesimo impresa del ramarro, che teneua afferrata coi denti non sò qual cosa, e gli soprascrisse; MALO MORI. Impresa, che può anco seruir in buon senso, addattandosi a chi fermamente mantiene i suoi buoni propositi, risoluto di non lasciargli, se non lascia la vita. Giobbe 27. 5. *Donec deficiam non recedam ab innocentia mea.*

*Iustificatiorem meam quam capi tenere non deseram.*

## SALAMANDRA Capo XVII.

205 **P**Resupponendo, che la salamandra si nutrisca di fuoco, fù introdotta à dire; MINVTRISCO, E L'ESTINGVO, simbolo d'animo ingrato, che danneggia colui, dal quale riceue gli alimenti, od altre beneficenze: Tale fù Giuda, di cui con bocca Profetica il Rè Dauidè; *Qui edebat panes meos magnificauit super me supplantationem; E Cristo con verità istorica. Qui intingit mecum manum in paropside, hic me tradet.*

206 Francesco I. Rè di Francia, la portò col cartellone; NODRISCO, ED ESTINGVO, dichiarando con questa pittura se medesimo, e giustiti fauoreuole a i buoni, e distruttore de i cattiu. Auissi, che Agapito *Paranet. 48.* suggerì à Giustiano Imperatore; *Esto subditis pietissime Imperator, & formidabilis ob excellentiam potestatis, & amabilis ob largitionem beneficentiae; & tam mansuetudinem præte ferens haud aspernabilem, quam nimiam, & aspernabilem familiaritatem inimiti seueritate castigans.*

207 Giouanni Rè d'Aragona, se medesimo figurò nella Salamandra, che stà nel fuoco, senza fogggiacere à veruna offesa, col motto; DVRA BO, dichiarandosi in tal guisa insuperabile contra ogni esterna violenza. Non altrimenti opera, e si può promettere la virtù della pazienza, che preuale contra ogni violenza, siasi pure fosciosa quanto esser si voglia. Pietro di Damiano lib. 2. Ep. 18. *Salamandra, si casu aliquo in igne mergitur, omnis ignea vis tanquam inundantis aqua profluuiio protinus extinguitur. Vt per hoc figuretur quod humilitas patientiae reprimit flammiumum à feruore vindictæ.*

208 La salamandra nel fuoco, col verso del Ferro; NEL MEZZO DE L'ARDOR NON RESTO OFFESA, può essere idea di chiunque fra le persecuzioni, saluo; ò fra le occasioni d'impurità mantieni illeso. Vn Autore Anonimo, ad honore dell'Innocenza così;

*Ambulat in medios salamandra illasa per ignes,  
Nempe illasa manet semper & integritas.*

*Gaude innocentia, diceua San Giouanni Crisostomo Hom. de Ioseph vendito quia vbique illasa es, vbique secura. Si tentaris, proficis; si humiliaris, erigeris; si pugnas, vincis; si occideris, coronaris: tu in seruitute libera es, in periculo tuta, in custodia lata; tibi boni parent, mali inuidem, inimici succumbunt, nec poteris vnquam victrix non esse, etiamsi tibi inter hostes iudex iustus defuerit.* Per colui, che viuendo nelle occasioni, non però preuarica serue il Beato Umberto cap. 2. 2. de Castit. così; *Omni laude dignum, in carne, præter carnem viuere, & inter spinas esse, sed spinarum aculeos nõ sentire. Salamandrae sunt tales similes, quæ in igne non comburitur &c.*

209 Per simbolo d'Amante profano, la passione impudica predominato, fù dal Rancati fatta impresa della salamandra, con vn verso del Petrarca. DI MIA MORTE MI PASCO, E VIVO IN FIAMME; Nella quale conformità Ottone Venio Embl. Amor. fol. 228. alla salamandra-

mandra soprapose; MEA VITA PER IGNEM; spiegando se stesso con quest'epigramma;

*Hei fatum crudele mihi? Mea vita per ignes  
Crescit, & in medijs ignibus esse iuuat.*

*Me nutrit veluti Salamandram, Cyprius ardor:  
Plus iuuat in te, quam te sine flamma mori.*

210 Se in tempo di ciel sereno la salamandra

si ritira, squallida, ed affannata: in tempo di pioggia, ella esce allo scoperto, tutta brio, ed allegrezza; ciò che dinota il motto; COELC TVRBATO ALACRIOR, che può seruire così ad vn maligno, che giubila fra le miserie de' prossimi; come ad vn animo generoso, che incortra con allegrezza tutti i mali. Salamandra d'una fu Cristo, del quale Isidoro Clario così; *Adetur Dominus maiorem quandam, quam alias fletet praesetulisse proficiscendi alacritatem, idque cum iret agendus in crucem, ut nobis exemplo est ferendi alacri animo crucis nostrae.*

Mali-  
gno.

Intrepi-  
dezza.

Inuidio-  
so.

211 Figuratiua di persona inuidiosa è la salamandra, la quale sotto la serenità del Ciel si dilegua, e smagrisce, ciò ch'altri disse; SE IENITATE DEFICIT; od anco; SOLIS IADIO TABESCIT. Oratio lib. 1. Epist. 2.

*Inuidus alterius macrescit rebus opimis.*

Col quale concorda il Padre S. Antiocho Homil. 55. *Qui enim cupiam inuidet, animi angore deriuatur, contabescit, miserè eliquatur totus.* Tale era Filippo Rè di Macedonia, di cui Democene così; *Omnia praclara facinora sua esse vide volebat, & in ipsis indignabatur Ducibus, ac Praefectis, qui prosperè, & laudabiliter aliquid gesserant quam ijs, qui in sollicito, & ignaue.*

Eodanti

212 Alcibiade Lucarini diede alla Salamandra il motto; SVRGENS IMBRE, CADIT SERENO, idea de i mondani, che hanno vigore, e forza per seruire al difetto, ed alla cupidità; ma sono deboli, e fiacchi, quando si tratta di seruire alla luce della virtù, e di corrispondere alla gratia. San Gregorio lib. 19. Moral. cap. 16. *Omnes huius seculi dilectores, in terrenis rebus fortes sunt, in celestibus debiles; Nam pro temporali gloria usque ad mortem desudare appetunt, & pro spe perpetua ne parum quidem in labore subsistunt. Pro terrenis lucris quaslibet iniurias tolerant, & pro celesti mercede vel tenuissimi verbi ferre contumelias recusant.*

iudice  
atto.

213 Ammorza la Salamandra, col la sua freddezza il fuoco, e non ne sente verun danno; quindi l'Abbate Gioanni Ferro, di lei disse; LÆDIT, NON LÆDITVR, insinuando la virtù del Cardinal Cennino, il quale, mentre amministrava giustitia, e castigaua i rei; con la sua integrità incolpabile si preferuaua del tutto esente dalle censure, ed opposizioni de i critici, e dei maligni.

## SANGVISVGA Capo XVIII.

214 **A**ttaccandosi alla vena la sanguisuga, non se ne spicca, se non è più che piena, che però dinota vn cuore infatigabile, & inespugnabile nelle sue voglie. Scipione Bargagli le diede; NON NISI PLENA, parole d'Oratio.

*NON misura cutem, NISI PLENA  
cruoris hirudo.*

*Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.*

In questi sensi espresse la malugità dell'Auaritia il Padre Cornelio a Lapide, che nel cap. 30. de Prouerb. v. 15. *Per sanguisugam, diceua, accipias auaritam: sanguisuga enim sugere non cessat, donec totam se sanguine recipiat; tunc vero sugere desinit, & decedit. Vnde Plinius; Decidunt satietate, pondere ipso sanguinis detracta.*

215 Il Camerario alla sanguisuga attaccata alla vena diede; VIX IMIS SATIANDA MEDVLLIS, voci espresse dell'amor profano, al quale riuolgendosi Teocrito, così disse Idyll. 2.

*Heu crudelis amor, nostro saturare cruore*

*Summe affixa cui velui hunc suxisset hirudo.*

Ne i quali sentimenti S. Gioanni Chriostomo rassomigliò la femina lasciuata all'inferno, perche mal paga d'hauer ridotto ad estremità di miseria l'amante afflitto, impouerito, e smunto; non però se gli stacca dalle vene, e non desiste dal morderlo, e maltrattarlo. *Mulierum genus temerarium est, & inferno simile, & inferno eius assimilatur cupiditas: tunc cessat cum amantem omnibus rebus spoliavit; imo ne tunc quidem, sed magis conuiciatur, & insultat iacenti.* Così Crisostomo riferito dal P. Cornelio, nel loco sopra citato.

216 Monsignor Areasio, per simbolo d'vn gran vebuitore, figurò la nuignata, attaccata alla vena, col cartello; DONEC IMPLEATVR, idea di Seneca lib. 2. de Benef. *Nunquam improba spes quae datur satis est; & maiora cupimus quo maiora venerunt. Aequae ambitio non patitur quemquam in ea bonorum mensura conuiescere, quae quondam eius fuit impudens votum.*

217 Non desiste dal suggerere la sanguisuga, benchè sia tutta gonfia; che però Mutio Pusterla le soprapose; NEC CVTE PLENA: idea di vitioso, che non si chiama già mai pago delle sue ebrezze, intemperanze, ricchezze, lasciuie, ma più che mai bada à ricercare nuoua esca alla sua fame infatigabile, e nuouo licore alla sua sete. Nell'auaro questa infatigabile auaritia obseruaua San Basilio, che nell'Homil. 22. in var. serm. tur. loc. scriueua. *Auarum quid retinere poterit? Igne vehementior est: omnia conuando sinibus occupat, ea quae sunt vicini sibi aufert. Mox ubi alium fortitur vicinum, & quae illius sunt ad se rapit. Non ob ea quae possidet letatur, sed ob ea quibus caret angitur; neque ijs quae conuocavit fruatur, sed cupiditate plura consequenda se magis excruciat.*

218 Persona interessata, che tenacemente s'attiene oue ricaua utile, e profitto, può come piace all'Abbate Ferro, figurarsi nella sanguisuga, col titolo; ET DVM SATIATVR ADHÆRET. Con questi sensi parla Corisca di se medesima, in rispetto al Satiro, nel P. F. Atto 4. Scena 1.

I l'hò schernito sempre,

E fin che sangue hà ne le vene hauuto,

Come sanfuga i l'hò succhiato.

Quindi il Padre Cornelio a Lapide, nel cap. 30. Concede Prouerb. ed esso parimenti nella sanguisuga pifericonobe espresa la concupiscentia, dicendo, *Sanguisuga tenaciter adhaeret corpori, vnde dicitur hirudo ab herendo: a i Portanus; sic concupiscenti tenacissimè adhaeret animae, ut facilius dent ex ore, quam concupiscentiam ex anima excusseris.*

Trau-  
glio.

219 Alla sanguisuga, attaccata alla vena si chi-  
diède; MORDENDO SANAT, e dimostra  
ben chiaro l'utile, che dal trauglio si ricaua. San  
Pietro di Damiano Opusc. 53. cap. 2. *Deus omni-  
potens, qui est medicus animarum, sic nos occulta sui  
moderaminis arte disponit; vt ex alienis vulneribus  
nobis medicamenta conficiat, quatenus dum nobis  
hostile vulnus infligitur, ex eo potissimum salutis  
antidotum procuretur.* Il corretto ed esso, ed il  
Predicatore, co'l mordere i vitiosi, mirabilmente  
gli sana.

\*  
Crapu-  
lone  
Auaro.

220 Alla sanguisuga, attaccata alla vena, mi-  
parue, che potesse darli il motto; SVCTV DI-  
SCERPAR, idea di crapulone, ucciso dall'intem-  
peranza; e di ricco auaro, che scoppia nella fouer-  
chia sua felicità, ed opulenza. Ascanio Martinen-  
go Gloss. Magn. fol. 1492. così; *Diues, & præpo-  
tens est hirudo, quæ nunquã sanguine satiatur, dum-  
que venas cunctas SVCTV exangues reddere cona-  
tur, suspensa crepit, atq; DISCERPITVR, Ita diues  
pauperis substantiarum, quæ illi alterius sanguinis  
loco sunt, nunquam satur, dum nimis locuples, &  
diues efficitur, vitæ luxu, & delicijs mortem sibi as-  
solet consciscere &c.*

\*  
Pecca-  
torc.

221 Sugge dalle nostre vene la sanguisuga il  
sangue più difettoso; ed à se con particolare, na-  
turalizza attrahe le parti di lui, che più sono vi-  
tiate, e corrotte. Per tanto figurandosi affissa alla  
vena, potrebbe introdursi à ragionare; IL MEN-  
PVRO M'AGGRADA; ò veramente; TABIDO  
RECREOR; simbolo d'anima vitiosa, e peruer-  
sa, che ritroua le sue delitie nella corruttela de i  
costumi; e nelle putredini, ed abominazioni  
delle lasciuie, de gl'inganni, delle vendette &c.,  
motini del Padre sopracitato Cornelio à Lapi-  
de, *Sanguisuga purum sanguinem non tangit, sed  
tabidum, & corruptum, eoque delectatur: sic &  
concupiscentia non nisi prauis desiderijs, cogitatio-  
nibus, operibus gaudet; e vâ seguendo. Martin  
Roa to. 1. l. 3. singul. c. 18. riconosce la sanguisuga  
per tipo di persona maligna, e dice; Hiru-  
dinum mihi similes hi (calumniatores) videntur,  
quæ ad male affectam corporis partem adherescen-  
tes vitiosum sanguinem exsugunt, purum, iustumq;  
relinquunt. Sic illi virtutes, quæ in alijs insunt, vt  
in quemque inciderint, omittunt: si quod est vitium,  
tametsi leuissimum, id vero exaggerant, & ex-  
tollunt.*

## TALPA Capo XIX.

Igro-  
ranza  
Eretico.

222 **P**Refero vn granchio gl'Antichi, cre-  
dendo, ed insegnando, che la talpa  
fosse priua de gli occhi; e mentre  
discorsero di questo pouero quadrupedo, essi si  
dimosstrarono tante talpe. Hà gli occhi molto  
bene organizzati la talpa; e Pierio lib. 23. Hie-  
rogl. ne fa vna diligente anatomia; ben è vero che  
trouandosi coperti da vna grossa cartilagine, nõ  
godono alcun raggio di luce; si che di lei ben-  
disse D. Saluator Carducci; OCVLATA CÆ-  
CVTIT. Isaia nel cap. 2. à gl'idoli adorati da  
gli Egitij attribuisce il nome di Talpe, e ciò per-  
che quei loro simulacri, come disse Dauide Ps.  
113. 5. *Oculos habent, & non videbant;* riuscendo  
simbolo espresso dell'ignoranza; ò come piacque  
ad Eucherio de gli eretici; *vt pote qui, licet ali-*

*quid cernere videantur, ipsum liquidæ veritatis lu-  
men minime discernunt.*

Inherendo al discorso di Plinio lib. 30. cap. 3.  
he deplora le talpe; à *rerum natura damnatas  
ecitate perpetua, tenebris etiamnum alijs deso-  
pultas, pulvisq; similes;* ben può la talpa dire; NE LE  
ENEBRE VISSI OGN'HOR SEPOLTA  
simbolo d'auaro, che per tutto il corso della vita  
tentò ad ammassare, e caricarsi di terrene ric-  
chezze, non mai alzò gl'occhi dell'anima alla lu-  
cedel cielo. Nel qual senso il Cardin. Vgone  
si capo 11. del Leuitico num. 30. *Talpe similes  
sunt pauperes, qui dum terrenas diuitias, quas nun-  
quam assequuntur ardentissimè cupiunt; excacati  
sternunt lumen nunquam respiciunt.*

siasi pure il mondo ricco di mirabili, e ra-  
guarduoli oggetti, che la talpa non stima altro  
tetto, che la terra; perciò introdotta à dire.  
TESAVRVS, VNICA TELLVS. Egidio  
nel: sue sentenze, venuto à fauellar dell'auaro,  
disse che bella immagine di costui era la Talpa;  
*hic nim nullum thesaurum credit, nisi in terra,  
quæ excavat, & inhabitat.*

23 Viuendo mai sempre la talpa all'oscuro,  
à ragione hebbe il motto. ATRIS OBSCVRA  
TENEBRIS, idea d'anima vitiosa, che sepolta  
nelle tenebre dell'iniquità, passa gl'infelici suoi  
giorni. Boetio Consol. Philos. lib. 1. Metr. 2.

*Hu quam præcipiti mersa profundo  
Mors hebet, & propria luce relicta  
Terit in externas ire tenebras,  
Terrenis quoties flatibus acta  
Crejit in immensum noxia cura.*

E ben dice l'anima peccatrice circondata dalle  
tenebre, che s'ella non si trouasse col lume della  
ragione dalle passioni smoderate ottenebrato,  
non mai auanzarebbe, ad offendere con le sue  
colpe lamaestà infinita; *Nisi enim in tenebris  
animus est, non sane Dei timore obiecta, tanta du-  
ceretur lèntia. Nam nisi prius rationalis pars  
caligaret non tam licenter peccata in nos impetum  
facere potissent,* discorso del Padre San Giouan-  
ni Crisostmo Homil. 11. in 1. Corinth. quale in-  
segnando, che in tutte le attioni peccaminose,  
sono le tenebre predominanti, e che il viuo lume  
della ragione è annebbiato, ed estinto, soggiun-  
ge; *Nam quemadmodum latrones, & parietum  
perfossores, um quid pretiosum rapere volunt, ex-  
tincto lumine id aggrediuntur: sic in peccatoribus  
corrupta ratio &c.*

Quest'immonda bestinccia hà tanta nemistà,  
& auersione alla luce; *vt simulac ad diurnam cla-  
ritatem educti fuerit, emoriatur.* Pierio l. 13. tit.  
Cecitas. Si che la doue gli altri animali si può  
dire che cominciano à viuere, quando escono  
alla luce; la talpa tutt'all'opposto; A LA LV-  
CE PORTATA, ESCE DI VITA; intro-  
dotta perciò dal mio Carducci à dire; LVX  
LIBITINA MIHI. Mentre la calunnia camina  
coperta, con vigorosa attinuità sconuolge la ter-  
ra; mà quando esce alla luce, cade disanimata, e  
spedita. La tentatione vitiosa, ed essa, quando al  
padre spirituale vien palesata, si giace immanti-  
nenti estinta; *Illico vt patefacta fuerit cogitatio  
maligna marcescit,* dottrina di Gio: Cassiano coll.  
2. cap. 10.

TOPO TRAPPOLA Capo XX.

224 **F**igurato nella trappola si titroua il topo col motto spagnuolo; P O R B V S C A R D A C O M E R, auuenendo ben ispeffo, che mentre si cerca l'alimento di vita, si ritroua la morte. Gionata à pena gustò del fauo del mele, che fù condannato al macello; *Gustans gustanti in summitate virga, que erat in manu mea paululum mellis, & ecce ego morior* 1. Reg. 14. 43. Claudio Imperatore, quando pensò di riceuere dalla dolcezza de i fichi, ò sia dal sapore de i funghi delizioso pasto, riceuette da Agrippina le violenze del veleno, che torturandolo, gli tolfero la vita; e nel passaggio da Lombardia in Fiandra, che fece il Duca Ferdinando d'Alua, con vn esercito, à i confini della Lorena: vn soldato à cauallo, per ordine di quel gran Capitano, fù sospeso, ed estinto, per hauere nel batter le strade depredato non sò quali montoni ad vn pastor di greggia, per farne co i suoi compagni allegro pasto, come rapporta Famianno Strada lib. 6. Dec. 1. de Bell. Belgic.

225. La tana, nella quale si ricouera il topo hà diuersi buchi, ed aperture; che però il Bargaglio ne fece impresa, col motto; N O N V N O F I D I T A N T R O, che dimostra cautela, circospezione, e prudenza. Essendo ben approuato consiglio, il trouarsi proueduto più d'vn amico, al quale nell'indigenze possa farsi ricorso; poiche più sicura è quella naue, che da molte anchorè è fermata; e più munita è quella città, che da varie fortificationi è difesa. Il concetto di questa impresa è suggerito da Plauto in Truculent.

*Sed tamen cogitato, mus pusillus quam sit sapiens bestia,*

*Etatem qui vni cubili nunquam committitur,*

*Quia si obsideatur vnum, aliunde presidium gerit.*

Ond'altri più ristrettamente

*Mus miser est antro, qui solo clauditur vno.*

226 E proprietà dei topi; quando alcun di loro è caduto in vn pozzo, ò pure in vn mastello d'acqua, di calarsi l'vn dopo l'altro, appigliandosi alla coda del compagno, fin tanto che arriuanò ad aiutarlo, e trarlo fuori, nel qual atto l'Abbate Ferro soprascrisse loro; M V T V O S E S V B T R A H V N T, che insegna aiuto scambiuole;

*Vir enim virum, & ciuitas saluat ciuitatem.*

*Manus manum lauat, & digitus digitum.*

diceua Menandro; e tanto ancora consigliaua Salomone Proverb. 24. 11. *Erue eos qui ducuntur ad mortem: & qui trahuntur ad interitum liberare ne cesses;* oue fauella di quegli infelici, che ingiustamente per altrui insidia, ò sciagura son posti in pericolo di perire, à i quali per dettame della Carità dobbiamo apprestare opportuno sussidio; come fecero e Ruben, e Giuda liberando Giuseppe; e Daniele liberando Susanna; e Dauide leuando gli agnelli dalla bocca de i lupi, nel qual argomento Sant'Ambrogio Ser. 8. in Psal. 118. *Eripe eum qui ducitur ad mortem, hoc est eripe eum intercessione, eripe gratia tu sacerdos, aut tu Imperator eripe subscriptione indulgentia, &*

*soluisti peccata tua, eruisti te à vinculis, vinculis enim peccatorum: suorum: vnusquisque constringitur.* E se l'vn l'altro dobbiamo aiutarci frà i pericoli della vita corporale, molto più ciò far dobbiamo per sottraerci dalla fossa dell'iniquità, quando per nostra sciagura vi siam caduti: ben sapendosi, che; *Vnicuique Deus mandauit de proximo suo.*

227 Il topo chiuso entro vna trappola di fil di ferro, col gatto al di fuori che lo rimira, si ritroua con le parole di San Paolo 2. Cor. 7. 5. F O R I S P V G N Æ, I N T V S T I M O R E S, simbolo di peccatore agonizante: ed afflitto nel corpo da i dolori del male, ed affannato nell'anima dal timore dell'ira, e del giudicio d'Iddio, Giovanni Crisostomo Homil. 4. in Ioan. *Veluti qui per obscuram noctem iter faciunt, & si nihil metuendum sit, metu tamen concutiuntur: sic qui seculi aliquod admittunt, & si nemo id videat, nemo reprehendat, nihilo tamen melius sibi fidunt, sed omnia formidant, omnia suspicantur.*

228 Espressa idea di coloro, che peccano solamente con la volontà, e col desiderio, e che sono tormentati da i suffocamenti della coscienza, anco prima d'arriuare all'oggetto bramato, parmi il topo, caduto nella rattaruola, prima che potesse appropiar il cibo, col verso; P R I A D I G I V N G E R A L E S C A, A M O R T E I O G I V N G O; nel qual proposito San Paolo 1. Timot. 6. 9. *Qui volunt diuites fieri, incidunt in tentationem, & in laqueum diaboli.* Si che cadono nella trappola, mentre aspirano a quel bene, che stà loro lontano; e lo disse acutamente Sant'Ambrogio serm. 14. in Psal. 118. *Dum prædam petitis, laqueo te nectis.*

229 La vanità delle speranze humane, fù da me figurata nel topo, caduto nella rattaruola, che sospirando dice; T R O V O L A M O R T E, O V E S P E R A I L A V I T A, il che spesso auuicene a chi nel mondo inganneuole, e nelle voluttà del senso pazzamente confida; che se in apparenza mostrano l'esca desiderabile, in fatti sono strumento di tormenti, e di morte. San Basilio Exhortat. ad baptismum. *Voluptas semperiterni vermis nutritrix: quæcum, qui se fruitur, ad aliquod tempus delimit, post autem felle amarius digeritur.* E San Gregorio Nazianzeno in Te-trastic. *Omnis vitij esca est voluptas obiecta, ad exitij hamum auidioses animos attrahens;* E se no vede vn bel ritratto nell'orso della Padolia, della Russia, e d'altre regioni Settentrionali, che portandosi per gustare nelle caue de gli alberi la dolcezza del mele, dalle mazze di legno, armate d'acutissimi chiodi, che iui insidiosamente sono allestite, resta atterrato, ed ucciso: come più diffusamente narra Olao Magno lib. 18. cap. 24.

T R A P P O L A.

230 La gratiosa elegia de Mure, scritta dal P. Costanzo Pulcarello, mi diede motiuo di fare alcune imprese della trappola. Paruemi dunque di figurare la scudella di terra, agguistata, perche il topo insinuar vi si possa, co'l titolo; M I N I M O F V L T A, poiche vno spico di noce, od vn pezzetto di calcio è quello che la sostiene; e non disdirebbe in tutto ad vna casa, nella quale altro

Cibo ca-  
gion di  
morte.

Cautela.

aiuto  
cam-  
biuole.

Pecca-  
tore.

Pecca-  
tore.

\*

Speran-  
za hu-  
mana.

\*

\*

Fami-  
glia ca-  
dente.

ere.

erede, o successore, che vn figliuolo picciolo, ed infermo non si trouasse. Il motto è suggerito dal sudetto virtuoso, che così cantò ;

*Composui curuam leui super affere testam*

*Altius vt PARVO vimine, FVLTA cubet.*

231 Alla stessa scudella, da vn lato insidiosamente sostenuta anco diedi ; PROMPTA RVINA, a cui può soprapporsi ; TACTV LENTO DECUMBET, dicend'egli ;

*Nec patitur longas prompta ruina moras ;*  
ed anco ;

*Sic tamen vt lento vimen decumbere tactu Possit.*

Vita hu-  
mana. idea della vita humana, che ad ogni leggera cagione, cade ruinosa ; Onde e Sant' Ambrogio diceua ; *Corpora nostra fragilium* espressione signari, *quæ breui lapsu precipitata franguntur* ; e Plinio lib.7. c.7. dice, che il fumo suaporato da vna lucerna, è possente a sospinger l'huomo alla morte ; e soggiunge ; *potes perire serpentis ibus dente, aut etiam, vt Anacreon Poeta, acino vna passez vt Fabius Senator, in lactis haustu vno pilo strangulatus.*

232 La scudella, con ingegnosa maniera figurai di tal guisa inalzata, che habbia necessariamente a cadere ; a cui conuene ; CASVRA STRVITVR, tolto dal verso.

*Casura struitur fallax testudine testum.*

Grandeza  
mondana. idea della mondana grandeza, felicità, e signoria, sottoposta alla caduta, come può vedersi nelle monarchie de gli Assirij, de i Medi, dei Greci, e dei Romani ; e di tante regali famiglie, per qualche tempo inalzate, ma poi diroccate, ed estinte.

## VESPA, TAFFANO

## Capo XXI.

233 **E**Nrico Farnese Eburone figurò molte vespe d'intorno ad vna testuggine, col titolo. NON PENERANT ; e non altrimenti le calunnie mal possono pregiudicare alla vera virtù ; ne la rabbia de i Tiranni, artizzata contra gl'innocenti, arriua ad offendere lo spirito loro, che si mantiene impenetrabile, ed inuincibile. San Pietro di Damiano ser. 13. dice che Iddio ; *separat ab electis suis reproborum turbines persecutorum, & quasi furentes coeret impetus tempestatum, quos etsi furere ad infligenda corporibus tormenta concedit ; ne tamen animas ledant, inuicta eos, atque peruigili brachij sui protectione custodit.*

234 Il Taffano, che i Latini chiamano *Asilo*, nella stagione più calda, e nell'hore più focose, riesce più che mai molesto a gli armenti, e tormentoso ; di cui Oppiano ;

*ferum asilum,*

*Qui ipsis ardido cane recens exorto,*

*Aculei perniciosi velox infigit robur.*

e Virgilio lib.2. Georgic. vers. 154.

*medijs feruoribus acrior instat.*

Perciò lo segnai con questo finimento di verso ; FERVORIBVS ACRIOR INSTAT, ricordandolo per tipo del pizzicore amoroso, che suol infestar più dell'altre, l'età giouanile, come la più feruente, e vigorosa. \*

*Il fine del ottavo Libro.*

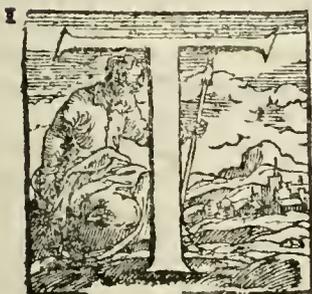


DEL  
**MONDO SIMBOLICO**  
 AMPLIATO  
**LIBRO NONO.**  
 PIANTE, FRUTTI,  
 e loro attenenti.

Abete	c. 1	Gelso Moro	c. 15	ghianda	c. 29
Agnocasto, Vitice	c. 2	Granato	c. 16	Salcio	c. 30
Alloro	c. 3	Larice	c. 17	Sorbe	c. 31
Arancio	c. 4	Mandolo	c. 18	Spina	c. 32
Balsamo	c. 5	Mirra	c. 19	Suero	c. 33
Cāna, Cānamele	c. 6	Mirto	c. 20	Tasso	c. 34
Castagno, castagna	c. 7	Noce	c. 21	Vite, vua, vino	c. 35
Cedro	c. 8	Olmo	c. 22	Vliuo	c. 36
Cerro	c. 9	Palma	c. 23		
Cipresso	c. 10	Pepe	c. 24		
Cotogno	c. 11	Pesco, pesca, ò sia per-		Bosco selua	c. 37
Ellera	c. 12	fico	c. 25	Albero, Pianta	c. 38
Fico, Fico Saluatico,		Pigna, pino	c. 26	Tronco	c. 39
Fico d'India, Fico		Platano	c. 27	Ramo	c. 40
d'Egitto	c. 13	Pomo	c. 28	Legno, bastone, verga	c. 41
Frassino	c. 14	Quercia, Rouere,		Innesto	c. 42

A B E T E

Capo I.



Tene l'Abete, non che i suoi rami diritti, mà le foglie ancora; che però con le parole di Plinio lib. 16. cap. 30. serui di corpo d'Impresa; **NON IN LATERA PRONI**; e può significare pēseri no-

bili, ed eleuati; & addattarsi à giudice retto, che non si lascia piegare in disparte dalle propensiononi dell'amore, ò dal peso dell'odio. Queste lodi furono attribuite à Cristo, anco da suoi fieri nemici. Matt. 22. 16. *Scimus quia verax es, & viam Dei in veritate doces, & non est tibi cura de aliquo, non enim respicis personam hominum.* ne i quali sensi Pier Crisologo; *Æquitas, cui iudex obsequitur, sinistram odij, vel amoris dexteram odit.* San Lodouico Rè di Francia, frà gli altri grauissimi ricordi, che nell'estremo di sua vita lasciò à Filippo suo successore, vno fù; *In administranda iustitia sis rectus, & seuerus, & ita vt leges prescribunt, cam exerceas erga subditos, neq; ad dexte-*

*ram, neq; ad sinistram deflectens &c.* Filone Ebreo l. de Creat. Princ., dice, che studiand' il Prēcipe la legge d'Iddio, indi haurebbe appreso, à camminare con rettitudine, e non inchinarsi vitiosamente ad alcun lato. *Assequar vt in neutram partem deflectam, velut in aequilibrio, recta regiaque via mandatorum diuinorum incedens, firmis passibus, nec vnquam offensantibus;* e nel lib. Quod Deus sit immutabilis. *Nec ad dexteram, nec ad sinistram à regia via deflectendum est; sed progrediendum per mediam.* Nam ad vtrumuis latus diuerticula ob nimietatem, defectumue culpantur, L'huomo prudente dunque, non si lascia piegare à quegli estremi, che essendo vitiosi da lui sono abominati; mà pigliando la via di mezzo, via retta, via sicura, felicemente opera, e s'auanza. Porrossi in questa guisa il Padre S. Agostino, che nel vestimento, e nel vitto abbracciò ed amò sempre la pretiosa virtù della mediocrità. Possidonio cap. 22. della sua vita; *Vestis eius, & calceamenta, & lectualia ex moderato & competentibus habitant, nec nitida nimium, nec abiecta plurimum: quia his plerunque vel iactare se insolenter homines solent, vel a biocere: ex utroque non*

qua Iesu Christi, sed qua sua sunt quarentes. At ista beatus medium tenebat, neque in dexteram, neque in sinistram declinans. Mensa vsus est frugali, & parca, qua quidem inter olera, & legumina etiã carnes aliquando propter hospites, vel quosq; infirmos continebat &c.

2. Hà per suo proprio l'abete, e di pascere gli animali, e refrigerargli: e di offendere gli alberi, che à lui vicini si ritrouano. Dipinto frà quelli, e questi hebbe per tanto il motto; HINC FOUET, INDE NOCET; Iddio non'altrimenti, e benigno, e giusto, ed affligge, e consola. Crisologo ser. 145. *Apud Deum nec pietas sine iustitia est, neq; sine pietate iustitia.* Nel legno

Dio giusto, e misericordioso.

della Santa Croce questi contrarij effetti di giouare, e di pregiudicare offeruò S. Macario, quale nell'Hom. 47. scrisse; *Virga Moysi duplicem gerebat imaginem. Nam hostibus occurrebat vt serpens mordens, & necans; At Israelitis erat vice baculi; quo iutebantur: sic etiã verum lignum crucis, hostium quidem spirituum mors est, animarum vero nostrarum baculus, tuta sedes, & vita, in qua quiescunt.* E Cassiodoro in Psal. 4. *Cruce est humilium inuicta tutio, superborum deiectio; victoria Christi, perditio Diaboli; Infernorum destructio, caelestium confirmatio; mors infidelium, vita iustorum.*



3. L'abete, detto i Naturalisti, in risguardo al suo uicino, interno calore, à linea retra suol alzarsi da terra, e inserirsi nel cielo; di cui Sant'Isidoro, *Abies dicta, quoniam ceteris arboribus longe eat, & in excelsum promineat,* di cui ristrettamente il Ruellio lib. 1. c. 46. *Procera arbor est, & recta.* A cui perciò D. Salvatore Carducci diede; **RECTO SVBLIMIA GRESSV;** idea de i poneti di spirito, che astratti dalle cure terrene, senza punto piegare à verun mondano interesse, à dirittura si solliuano al cielo; e di quelli similmente, che non mai contaminati da colpa mortale, con rettitudine prodigiosa si condussero à Dio. Ad vn religioso puro, e seruente applicarebbe l'impresa S. Gregorio Papa, insegnando lib. 5. cap. 2. in 1. Reg., *Via bona, & recta est cum ad religiosam vitam conuertimur, diuina obsequia cum instanti seruore magna deuotionis exercemus - aggiungendo; Hac quidem via bona, & recta est, quia ad aeternam vitam tendit, & velociter peruenit.*

Pouero di spirito.

Innocenza di vita.

Religioso puro.

4. Essendo l'abete pieno d'humor pingue, e vischioso, perciò con tutta facilità concepisce, e fomenta il fuoco. *Iguem facile concipit &c.* Discorso del Ruellio, à cui perciò io diedi; **CITO CORRIPIT IGNEM;** idea dell'età giouanile molto facile à concepire il fuoco e della libidine, e dell'ira, e d'ogn'altro vizio, Oratio in Arte; *Imberbis inuenis &c.*

*Cereus in vitium stecti, monitoribus asper;*

E S. Ambrogio; hora lib. 1. de Abel cap. 3. *Ipsam in exordijs inuentum variarum illecebris passionum feruere quis abnuat?* ed hora lib. 1. de Interpellat: Iob cap. 7. *Adolescentia est inualida viribus, infirma consilijs, vitio calens &c.* che però Davide. soggiunge: *totius temporis eius veniam sibi à Domino postulauit dicens; Delicta inuentutis meae; & ignorantias ne memineris Domine, quia tunc maxime calor corporis feruere, & aestu sanguinis vaporantis ignescit.*

Giou-  
tù face-  
ai vi.

5. Di tante spoglie, tuniche, e cortecce, è fasciato l'abete, che Gio. Ruellio protestò di riconoscerlo simile alla cipolla. *Tota, instar cepae, multiplici cortice tunicatur.* Si che segnatolo col motto; **CORTICE MVLTIPlici** lo conobbi simbolo di soldato forte, e prudente, *cui robur, & as triplex circa pectus fuit;* e che simile ad Aiace, con la difesa scuti septemplex, sia ben proueduto; e simbolo altresì di peccatore malizioso, che con mille pretesti, viluppi, e scuse procura velare, e coprire i suoi malnati pensieri. Nel titolo qual soggetto S. Gregorio Papa Pastor. 3. p. Admonit. 12. esaminando il testo di Sofonia 1. 14. *Dies Domini venit magnus & horribilis &c. super omnes ciuitates munitas, & super omnes angulos excelsos, discorre; Quid per ciuitates munitas exprimitur, nisi suspectae mentes; & fallaci semper defensione circumdata, qua quoties eorum culpa corripitur; veritatis ad se iacula non admittunt? Et quid per excelsos angulos, nisi duplicitas*

Soldo  
ben  
mato

Pecc-  
re mit-  
tioso

*impura mentis intelligitur? Duplex quippe semper est in angulis paries. Quid per angulos parietis nisi impura corda signantur? quæ dum veritatis simplicitatem fugiunt, ad semetipsa quodammodo duplici- tatis peruersitate replicantur &c. e poco auanti. Malitiosa mentis duplicitas, se se intra se colligens abscondit in tenebris defensionis.*

6 De gli abeti scriue Plinio lib. 16. cap. 30. *Cacuminibus eorum decisis, moritur*, sù la quale proprietá fondando l'impresa, figurai vna falce in atto di tagliar le cime dell'abete, e le diedi il mottó; **MOX TOTA PERIBIT**, inferir volendo, che quando in vna città, ò republica si perde la religione, che è la parte più eleuata, e più degna, il tutto ancora vien poi sospiato alle ruine. Osea 8. 5. parlando di Samaria, che lasciata la vera religione, e culto d'Iddio s'era data all'esecrabile adoratione dei vitelli così; *Proiectus est vitulus tuus Samaria*; ò veramente come dall'Ebreo si può tradurre; *Proiecit te vitulus tuus Samaria*, dir volendo; Eccoti, ò misero Israelita lo strumento delle tue infelici perdite, e de i tuoi miserabili conquassi, cioè à dire il vitello da te sacrilegamente idolatrato nel Regno di Samaria; sopra il qual luogo Aria Montano dice così; *Significat Israellem cuius Regia Samaria fuit, cornu petritum, & proiectum esse ab eo vitulo, quem ipse sibi aluerat &c. Significat autem abductionem, & captiuitatem Israelitarum, qui propria idolomania culpa, à suis sedibus eiecti sunt, perinde, ac si cornibus vituli, quem ipsi nutrierant, expulsi, & exturbati fuerint.*

7 Perche l'Abete ama somnamente i siti seluaggi, ed ombrosi, fra i quali cresce con somma felicità; ciò che suggerì il Ruellio sopracitato; *Gaudet frigidis, vmbrosisque in quibus longe pulchrior, quam apricis adsurgit*; perciò gli sopra- posti; **PVLCHROR AB VMBRIS**, simbolo dell'anima, che fra le ritiratezze dal mondo, & le solitudini religiose più che mai bella diuiene; e co'l purgarfi dalle viziose imperfettioni, e con l'acquistare nel possesso della virtù, & gratia diuina auuantaggiose bellezze. S. Basilio tract. de laud. eremi, apostrofando alla Solitudine. *Tu fornax, diceua. vbi superni regis vasa formantur, & ad perpetuum nitorem mallo penitentia percussa, ac lima salutifera correctionis erasa perueniunt. In qua nimirum dissoluta animæ rubigo consumitur &c.* e S. Gregorio lib. 4. Moral. cap. 28. parlando di Dauide, che diceua; *Vnam petij à Domino hanc requiram, vt inhabitem in domo Domini*, commenta. *A tumultu rerum corporalium magnum quendam secessum petierat quietam mentem, in qua tanto perius Deum cerneret, quanto hunc cum se solum inueniret.*

8 Castore Durante riconosce l'ombra dell' Abete infetta, come di mortifero veleno;

*Effugias vmbra nocet Abictis vmbra veneni Instar.*

S'addatti pur dunque all'Abete il titolo. **VM- BRA LÆTHALIS**; idea de i viciosi, la vicinanza, e cōuersatione de i quali altrui reca la morte. Verità spiegata da S. Bruno, che ponderando le parole del Salmo 22. 4. *Si ambulauero in medio vmbra mortis*, dice che *Iniqui sunt vmbra mortis, idest frigidi à calore Sancti Spiritus, & obscuri in intellectu, sicut vmbra frigida est, & obscura: &*

*alios ad mortem æternam exemplis, & persuasio- nibus suis deducentes, sicut vmbra herbas, quæ sub se diu sunt, interimit.*

9 La perfetta bellezza, che non solamente nõ hà bisogno di diligenze esterne, ò d'affettati ornamenti; mà che dalle pezzette di leuante, dalle biache, e da i cinabri restarebbe pregiudicata, e mascherata, può effigiarsi nell'abete; che essen- do di sua natura albero, dotato di molta perfec- tione: non cura l'industriose mani de gli agricoltori, che seruirebbero per deturparlo, à cui diedi: **CVLTV DETERIOR**, appoggiato alla dottrina del Ruellio; *Cultum abies aspernatur; quapropter hominum diligentia degenerat.* Eliano de Var. Hist. l. 14. c. 39. riferisce, che hauendo il Rè di Persia mandata in dono ad Antalcida, che appresso di lui sosteneua la carica d'Am- basciatore, vna corona di rose, mà tutta spruzzata di pretiosi vnguenti; Antalcida rispondeste, *Suscipio quidem donum, atque animi promptitudinem laudo: sed rosarum odorem, natureque fragrantiam artis adulteratione perdidisti.* Si che le rose, di lor natura bellissime, restarono deterio- rate nella vana profusione di quell'vnguento. Così, ò quante pitture farebbero eccellenti; se il Pittore impatiente, co'l souerchio liscio, non le guastasse.

10 Le qualità della palma si riueriscono anco nell'abete; solito di non piegare à terra i rami, quando da indiscreto peso son caricati, mà con vigorosa resistenza contrastare contra la carica; ciò che ricordò il Ruellio; *Non cito flectitur onere, sed renititur*; à cui il Carducci aggiunse. **FLEXILIS HA VD ONERE**; simbolo della forza eroica, che non suole cedere à i mali, mà farsi loro all'incontro; *Fortitudo scriue S. Gregorio 5. Moral. c. 13. non nisi in aduersitate ostenditur. Tanto enim quisq; se ad fortitudinem profecisse verius demonstrat, quanto aliena male robustius tolerat.* Oratio

— viuite fortes;

*Fortiaq; aduersis opponite pectora rebus.* e Plauto nell'Asinaria.

*Hem; ista virtus est, quando vsui est, qui malum fert fortiter.*

Seneca in somma lib. quod in sapientem non cadat iniuria c. 3. *Nunquid dubium est, quin certius robur sit quod non vincitur, quam quod non lacessitur, cum dubia sint vires in experta: at merito certissima firmitas habeatur, quæ omnes incurfus respuit &c.*

11 Rapporta Olao Magno lib. 1. cap. 8. & 14. che nei paesi Settentrionali, restando fra i rigori dell'inuerno, e la terra tutta coperta di grosse neui, ed il mare tutto agghiacciato, e rasfodato, accioche i viandanti non ismariscano la strada, quei del paese fogliono piantare, con certe proportionate distanze, nelle neui, e nel ghiaccio, alcuni rami d'abete, ò di ginebro; che però formandone impresa, darei loro il mottó; **SIGNANT PER INVIA VIAM**; ò veramente; **NE VIATOR ABERRET**. Non altrimenti il legno della santa Croce ci addita il sentiero per caminar felicemente, e senza pericolo d'errore, ciò che inferì San Leone Papa Ser. 19. de Pass. Dom. *Cum quispiam obseruantia Christianæ se limitem sentit excedere, & in id cupiditates suas*

Diligen- ze noce- uoli.

Fortez- za eroi- ca.

\*

S. Croce

\* Religio- lefa.

\* Situ- n- eli- g- sa- v- c.

Cnpa- g 1 de i utiui a rife- re

Angelo  
Custode.

*suas tendere, quod eum à recto itinere faciat declinare, recurrat ad crucem Domini, & ligno vite motus noxia voluntatis adfigat.* Lo stesso dicasi dell' Angelo Custode, per opera del quale siamo scortati, e guidati nelle strade sdrucioleuoli della presente vita. Così l'Abulense sopra le parole della Gen. 24. 7. *Mittet Angelum suum coram te, dice; Angeli dirigunt vias nostras, tollendo tœcumenta, quæ magis accidere possunt in itineribus;* e prima di lui San Bernardo Ser. 7. in Psal. Qui habit. *Non est omnino quod timeat, ne vel in via aliquod offendiculum patiatur: illi nempe viam parant Angeli Santi.*

## AGNOCASTO VITICE Capo II.

**12** L' Agnocasto, ò sia vitice, è vna pianta, il cui seme, e le frondi rendono gli huomini casti, non solamente quando ne mangiano, ò ne beuono, mà etiandio quando vi giacciono sopra. Hà virtù grande contra i serpenti, quali discaccia per fino con l'ombra; l'vna, e l'altra delle quali proprietá spiegò Castore Durante.

*Morsibus istos*

*Adiuuat, & castos homines facit, pellitq; venena.* Per tanto i Partenij di Napoli la fecero co i serpenti, che fuggiuano, ed il motto; NOCENTIA FVGAT, dir volendo che la Beata Vergine, sotto la protettrione della quale essi viueuano; od ancora, che l'essercitio delle virtù, alle quali s'appigliauano, haurebbe scacciato da gli animi loro i vitiosi affetti. E certo quant'alla virtù Verginale, contra i Demonij, suggestori de i vitij, Riccardo Vittorino cap. 26. in Cant. *Virgo, tenebrarum principibus terribilis fuit, vt ad eam accedere, eamque tentare non præsumperint.* E San Bonauentura in Speculo B. V. *Non sic timent hostes visibiles castrorum multitudinem copiosam, sicut acreæ potestates Mariæ vocabulum, patrocinium, exempli: fluunt, & pereunt, sicut cera à facie ignis, vbicunque inueniunt crebram huius nominis recollectionem, deuotam inuocationem, sollicitam imitationem.*

Maria  
protet-  
trice.  
Eserci-  
tio di  
virtù.

Protet-  
trione di  
Maria  
Vergine.

**13** Alla pianta dell'agnocasto quadrano parimenti i morti dati al frassino; VENENOSA PROPVLSAT; e quest'altro ancora; STANT PROCVL AB VMBRA, figurandosi i serpenti, che stanno in fuggirsene; e parimenti dimostra la difesa, che in noi deriva dal patrocinio di Maria Vergine. *Domina vt non noceat mihi caliditas inimici, sub vmbra alarum tuarum protegeme,* diceua Bonauentura in Psalter. B. V. Similmente il P. Cornelio à Lapide in Prou. cap. 7. nu. 21., scrisse; che per discacciare da i nostri seni le serpi velenose, insidiose, delle tentationi laide, ed impure, non vi sia più efficace rimedio dell'innocazione, e diuotione di Maria Vergine. *Nullum remedium contra carnis tentationes præsentius, cultu, & inuocatione Deiparæ. Illa enim est virgo virginum, castitatis asylum, puritatis antistes, acerrima virginitatis custos, & vindex.*

**14** Perche il seme dell' Agnocasto, beuto à certa quantità, accresce alle nutrici il latte; perciò Castore Durante disse che; VBERA LACTE REPLET; ed il mio Carducci gli sopra-

pose; VBERA LACTAT. Che se mammelle spiritali di Santa Chiesa sono gli huomini Apostolici: il ritolo d' Agnocasto sarà douuto allo Spirito santo, da cui queste mirabili mammelle vengono lattate, e rese feconde. Guerrico Abbate ser. 2. de i Santi Pietro, e Paolo, protesta *duo vbera Ecclesiæ Petrum, & Paulum esse;* e più abasso. *Ecce autem repente Spiritu missa de celo, tanquam lacte de proprijs Christi vberibus effuso, Petrus impletus est lacte plurimo: nec multo post de Saulo fit Paulus, prædicator de persecutore, mater de tortore, nutrix de carnifice &c.*

**15** Soggiungendo lo stesso Durante, che il seme dell'agnocasto inuita, e dispone à gli affetti di castità; *& castos homines facit,* per tanto può chiamarsi dice il Carducci. VENA PVDICITIAE. Titolo ben inuestito in Maria Vergine, che tramanda ne i suoi diuoti spiriti di pudicitia, e perciò di continuo è supplicata,

*Mites fac, & castos,*

Virtù che San Germano in *Adorat. Zone Virgineæ* riconobbe operata, per fino dall'istessa zona Verginale. *O zona, quæ ijs, qui ad te confugiunt das lumborum quidem mortificationem ad vitia; animi autem fortitudinem ad virtutis operationem.*

**16** Dicefi che il viandante portando nelle mani vn bastone di Vitice, non mai potrà stancarsi.

*Virgaq; eius si quando viator Nitatur, non lassus erit &c.*

canta Castore Durante, che però à questa pianta può darfi; LASSITVDINEM ARCET, ò pure, VIATOREM LASSESCERE VETAT. Ed è simbolo della speranza, da cui le nostre forze, nel viaggio della presente vira vengono rinforzate; perche non ci manchi lo spirito, e la lena, ben dicendo l'Abbate Isaia Orat. 22. *Per baculum spes indicatur, & fortitudo tendentium ad terram promissionis;* e S. Cirillo Alessandrino lib. 2. *Glaphyrorum in Exod. Virga autem, & baculus in manu significat spem, quæ nos confirmat, ac sustentat &c.*

## ALLORO Capo III.

**17** L'Alloro, tutto bello, e verdeggiante, nel mezzo à molti alberi, che attualmente sono fulminati hebbe; INTACTA TRIVMPHAT, impresa quadrante à Maria Vergine, che sola frà tutte le creature non foggiaque al fulmine di verun peccato; dal qual concetto non si dilongò Giovanni Geometra Hymno II. oue riuolto alla Vergine, così;

*Salue proceræ laurus stirps, quæ procul arces*

*Fulguris hand fulmen, demonis at faculas.*

**18** All' alloro, che ne dal fuoco de i fulmini, ne dal gelo dell'inuerno già mai resta pregiudicato fù sopraposto, NEC FVLMEN METVIT, NEC HYEMEM, inferendosi vn animo intrepido, e generoso, che non cede à verun contrasto; ed anco potendosi con questa impresa esprimere le prerogatiue della virtù, e della gloria, che non fottogiaciono ad alcuna offesa del tempo, ò della morte. Quant'alla virtù; l'Abbate D. Angelo Maria Arcioni nell'Ode 3.

*— D'arco sonoro in van non s'armi  
La man; sien strali i carmi;*

E fac.

E faccian d'vn alloro al capo ignudo  
Dal fulminar di morte ed elmo, e scudo.

Quant' alla virtù, & gloria insieme; Ouidio  
Epist. ad Liuiam.

*Fasta ducis viuent, operosaque gloria rerum.  
Hec manet, hęc auidos effugit vna rogos.*

19 Il medesimo alloro col motto; FERVI-  
DOS EXCLVDIT ICTVS, tolto da Oratio  
laria. l. 2. Carm. Od. 15.

— *Spissa ramis laurea feruidos*

*Excludet istus.*

può dimostrarci, che Maria Vergine, nell'alloro  
figurata, ne ripara da i fulmini dell'ira diuina; nel  
qual soggetto vn Diuoto così;

*Fulmina si metuas Nati, venerare Parentem;  
Oppositu Matris fulmina nulla cadent.*

Quadra lo stesso motto à persona casta, e zelan-  
te della sua purità, la quale con Giobbe dica;  
Pepigi sedus cum oculis meis, vt ne cogitarem qui-  
dem de virgine Iob. 31. 1. col quale s'accorda  
Onidio Ep. 3.

*Sint procul à nobis iuuenes vt femina compti.*

20 Presupposto, che l'alloro non venga mai  
berfagliato dall'ira de i fulmini, figurato sotto il  
cielo, ingombrato da i nuuoli, e tempestoso,  
hebbe dal Gamberti; NVLLIS OBNOXIA  
FATIS. Altri figurandolo col lampo vicino gli  
diede; ILLÆSA REFVLGET, ed altri, ben-  
che fosse minacciato dal fulmine, il fece dire;  
TIMEANT ALIÆ; e serue à persona di segna-  
lata virtù, e d' integrirà incolpabile, à i danni  
della quale, i fulmini della malignità, non posso-  
no preualere, che ben potrebbe cantare con quel  
Cigno;

*Fulgur non metuo, pellunt ea germina lauri.*

*Fortunæ insultus despicit integritas.*

21 Nell'esequie del Sereniss. Duca Odoardo  
Farnese, Francesco Raulini espose vn alloro ful-  
minato, col titolo; IAM NIHIL TVTVM;  
dir volendo, che niuno possa riputarsi esente da  
i fulmini, mentre gli allori, che gli antichi giudi-  
cauano preseruati dall'ira del cielo, restauano tal  
volta colpiti, ed arsi; e che tutti hanno à temere  
il fulmine della morte; mentre non la perdona à  
quei personaggi, che sarebbero degni di viuere  
inimmortali.

22 Mentre il cielo, rabbuffato, e tempestoso,  
muggia co' tuoni, spauenta co' i lampi, ferisce  
co' i fulmini: la pianta d'alloro si giace ben sì il-  
lustrata dalla chiarezza dei lampi, mà non pre-  
giudicata dalla violenza de i fulmini; ciò che di-  
chiara il motto; FVLGORE, NON FVL-  
GVRE. Così a' serui, & amici d'Iddio, le perfe-  
ctioni, e gli sdegni de i tiranni, apportano pre-  
tiosa chiarezza, e non distruttiui conuassì. Fi-  
lone l. 1. de Vita Moyse, parlando con gl'Israeliti,  
trauagliati da Faraone co' il fuoco delle fornaci la  
nell'Egitto. *Qui delere cupiunt vos, diceua, in-  
iuiti seruabunt, & cum maxime vastari videbimi-  
ni: tunc maxime enitebit gloria vestra.*

23 Quando la pianta d'alloro si lascia intat-  
ta da i ferri, resta pouera, e seluaggia habitatrice  
della foresta; mà quando si troua dalle falci ne  
suoi rami inuestita, di quelli formandosi vitto-  
riose corone, entra ad accrescere la maestosa  
pompa de i trionfi; intròdotta à dire; CÆSA  
TRIVMPHO. Così il ferro che oltraggia i  
Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.

Santi Martiri, serue à promouergli a' trionfi. E  
se San Girolamo parlando di S. Chiesa in Vita  
Malchi diceua che; *persecutionibus creuit, marty-  
rijs coronata est*; S. Leone Papa, fauellando co'l  
Tiranno, che affliguea S. Lorenzo; *Auxisti pal-  
mam, disse, dum aggeras pœnam.*

24 Carlo Bouio, effigiando alcune piante d'  
alloro, che piantate in vicinanza d'vna vigna, ri-  
parandola da i raggi del sole, non permetteuano  
che maturando stagionasse i suoi frutti, aggiunse  
loro; ORNANT, SED IMPEDIVNT, inse-  
gnando che le dignità, gli honori, e le prelaturè  
Honori re, compartono ben sì qualche ornamento, mà sono  
impediscono gl'interni, e virtuosi profitti. La impedi-  
menti, onde Gilberto ser. 29. rimprouerando l'ambicio-  
ne mal accorta, diceua, *Festinamus ingredi in la-  
bores prelationis, in sollicitudinum molestias, &  
materiam lapsus.* Quindi e la vite, ed il fico, e l'  
oliua, inuitate alle grandezze del regno, le ricusa-  
rono, come impedimenti della loro fruttuosa fe-  
licità. Mosè, rifiutò la figliuolanza di Faraone,  
temendo che non lo distraesse da Dio. San Ca-  
limero salì al Vescouato di Milano, strascinatui  
Dignità abborri-  
te. frètto con le catene. Sant'Anselmo si condusse  
al Vescouato con affanni di morte, come riserì di  
se stesso l. 3. Ep. 1. Sant'Agostino, quando sapeua,  
che in qualche Città vacaua la sede Episcopale,  
si guardaua d'entrarvi, per non soggiacere à così  
grauo impedimento del suo profitto. San Gre-  
gorio, per non essere assunto al Pontificato; *alie-  
no vestitu in spelunca deliruit.* Breu. Rom. 12.  
Mart.

25 Riese la pianta d'alloro vna seconda ma-  
dre, che dal seno partorisce numerose, e trionfali  
corone; poiche di ciascun ramoscello se ne può  
intrecciare vna ghirlanda, ad accerchiar la fron-  
te à i vincitori. Che però Enrico Engelgrauè  
le sopra scrisse; PLVRES PARIT ILLA CO-  
RONAS. Ed applica ingegnosamente l'impresa  
à Sant'Orsola; già che con puro anagramma il  
S. Orso-  
nome *Prsula* altro non è che *Laurus*; e questa la  
gran Santa per l'appunto, con le sue generose es-  
ortationi, e co' i magnanimi esempi partori le  
corone ad vndici milla compagne.

26 Nell'esequie di Francesco I. Duca di Mo-  
dona, il P. Domenico Gamberti fece impresa d'  
vn alloro tagliato, al cui pedale vscinano freschi,  
e vigorosi germogli, à cui aggiunse le parole di  
Claudio l. 2. de Rapt. Proserp. ET PARTE In mor-  
SVPERSTES; dir volendo, che quel Serenissi-  
te. mo Principe, benchè succiso della falce di morte,  
viueua ad ogni modo ne i suoi qualificati figli-  
noli, e successori; nel qual proposito l'Ecclesia-  
stico c. 30. 4. *Mortuus est pater eius, & quasi non  
est mortuus: similem enim reliquit sibi post se.*

27 Se tutti i Poeti riconoscono la lor virtù,  
ed eccellenza dall'assistenza di Febo: Carlo Ran-  
cati, trattandosi d'vn poeta goffo, l'espressè in  
vna pianta d'alloro, situato in luogo tutto re-  
motto dal sole, col titolo; INSCIA PHÆBI;  
fatto ad imitatione di Seneca in Oedip.

*Diffusa ramis vmbra defendit nemus,*

*Tristis sub illa Lucus, & Phæbi inscius.*

28 Serue l'alloro di bella immagine, ad espri-  
mere la vita del soldato, mentre come dice il Soldato.  
motto; NE SOL CVRA, NE GELO.  
Vegetio lib. 1. cap. 3. *Nunquam credo potuisse du-  
bitari*

*bitari aptiorem armis rusticam plebem, qua sub diuo, & in labore nutritur, solis patiens, vmbra negligens, balnearum nescia, deliciarum ignara, simplicis animi, paruo contenta, duratis ad omnem laborum tolerantiam membris &c.* Anco il Soldato spirituale, cioè il perfetto Christiano è tale, che non s'altera, ne per felicità, ne per miseria; mà come dice il Padre San Girolamo Epist. 2. ad Nepotian. *Per bonam famam, & malam, à dextris, & à sinistris Christi miles graditur, nec laude extollitur, nec vituperatione frangitur; non diuitijs tumet, non contrahitur paupertate; & leta contemnit, & tristia; per diem sol non vrit cum, neque luna per noctem.*

29 Ad alcuni allori diramati fù dato; CRESCENT MELIVS; per dinotare, che le glorie di Cristina Regina di Suecia, con la rinuntia del regno, vennero ad auuantaggiarsi. Onde Gio. Battista Bargiocco l. 3. Epigr. 104.

*Si melius crescunt decusso vertice lauri,  
Detonsisq; comis gratior vmbra cadit;  
Clarior abiecta surget Christina corona,  
Augebitq; suum frons viduata decus.*

Pouertà Serue l'imprefa à dinotare l'vtile grande, che se-  
volontaria. co porta la pouertà volontaria, e religiosa.

30 Vn alloro, tutto coperto di neue, col sopra-  
scritto; TVNC MAXIME VIRET farà espressiono della vera generosità, che nella sofferenza de i mali suol fare illustre mostra di se medesima. Aristot. lib. 3. Ethic. cap. 9. *Quamuis circa fiducias, & timores versetur fortitudo: non simili modo tamen in vtrisque, sed in timendis rebus magis spectatur. Qui enim in his imperturbatus fuerit, sicutque debet, se gesserit, is magis est fortis, quam qui in illis, qua fiduciam afferunt. Tolerandis igitur molestis rebus, homines fortes dicuntur.* La misericordia diuina similmente, all' hora più che mai si mostra e fresca, e verdeggiante, quando i cuori humani più che mai s'intepidiscono, e si raffreddano.

Misericordia diuina.

31 Con allusione alla Signora Laura Cesis, il fauor della quale douena riparare dall'altrui capo grauissimi castighi, fùalzata imprefa d'alcuni lauri, alle radice de i quali era la falce; ed il motto; HIS CADENT FVLMINA CÆSIS; tale mancando à i popoli l'assistenza, e protezione delle persone, segnalate per santità, e per virtù, restano sottoposti à i fulmini di graui miserie, e dei diuini castighi. Non discordano da questi sensi, i discorsi di Sant' Ambrogio lib. 2. de Cain cap. 3. *Cum aliquis huiusmodi decidit (parla della morte di persone di gran meriti) quamuis longa senectute depositus, afficior: quia desinitur grex inuenum muro senili. Denique perituræ vrbis, aut malorum imminentium, vel futurae labis hoc primum indicium est; si decidant viri consultores.*

Protezione dei Santi.

32 Il Padre Don Ottauio Boldoni, ad vn alloro, figurato nella stagione d'inuerno, frà l'altre piante sfrondate, sopra scrisse; VICTRIX TEMPORIS; motto quadrante alla virtù, che mentre tutte le cose mondane cadono e si consumano, sola incorrotta eternamente dura. San Gregorio Nazianzeno sent. l. 3.

Virtù.

*Omnia sunt hominum vita hac indigna caduca,  
Extra virtutem, quam coluisse velis.*  
Anzi direttamente quadrante al virtuoso, la cui

fama, e gloria per tutti i secoli inestinguibile, mantienfi; onde l'Ecclesiastico 39. 13. *Non recedet memoria eius, & nomen eius requiretur à generatione in generationem,* cioè à dire, spiega la Tigurina; *Multi perpetuo laudabunt huius intelligentiam, nec memoria eius deficiet, aut abolbitur; sed nomen eius vigeat per sempiternis seculorum aetates.* Quindi nel Tempio di Santa Maria de gli Angeli in Roma, al Sepolcro del Cardinale Alciati fù sopra scritto.

*Virtute vixit,  
Memoria vixit,  
Gloria vixit,  
Fama per ora volat,  
Spiritus astra tenet.*

33 Il Risentito frà gli Erranti di Brescia, hà Rifendo; vn ramo d'alloro nel fuoco, che stà abbrucchiamento; NON SINE CREPITV, idea di persona inapiente, che maltrattata si risente, come meglio può, con le parole, e con le minacce, se non con altro. Il Padre Cornelio à Lapide in Ecclesiasticum cap. 8. v. 4. *Linguatus, dice, verbis, & clamoribus strepit, & crepitat, instar lauri virentis, igni imposita,* soggiungendo quel detto di Diogene; *Magis vociferatur quam laurus viridis incensa.*

34 Ad vn ramo d'alloro, figurato nel fuoco, parimenti io diedi. RESONAT VSTA, simbolo di persona, che frà i traugli si querela, e sgrida; ad anco di chi frà i traugli alza le voci al cielo, e chiede i diuini foccorsi: qual era Daide; *Ad Dominum cum tribularer clamavi* Psal. 119. 1. quale il popolo Ebreo, che torturato dalla crudeltà de i ministri del Rè Faraone, non meno che dal seruore delle fornaci Egirtiane, con altissime grida ferua l'orecchio d'Iddio. *Vidi afflictionem populi mei in Aegypto, & clamorem eius audiu* Exod. 3. 7. quale Giona Profeta, che suffocato nel ventre della balena: frà le vampe di quei fuochi, che gli pareuano fuochi d'inferno, alzò le voci à Dio: *De ventre inferi clamavi, & exaudisti vocem meam* Ion. 2. 3.

35 Il Zelo d'vn Prelato, che non può vedere i difetti de sudditi, senza sgridargli, può figurarsi nell'alloro posto nelle fiamme, che tocco dal calor del fuoco alza sonori gli scoppi, a cui fù dato; VRI, ET TACERE NESCIT, nel qual proposito San Pietro di Damiano Prolog. Opusc. 18. scriuendo à Don Pietro, Arciprete dell'insigne Basilica di S. Giouanni Lateranense; così con esso lui si congratula; *Tanto zelo vidi te semper aduersus eorum perditos mores medullitus inardescere, vt Phinees, vel Elia iudicetis incendio non egeret.* E frà poco soggiunge. *Nam velut egregius canis aulae regiae custos, nocturnos fures claris baubatibus impetis, cosque ne libidinis suae facibus palatium regale comburant, mordicus apprehendis.*

36 Può segnarsi la pianta dell' Alloro col motto di Plinio lib. 15. cap. 30. SEMPER DICATA TRIVMPHIS, verità diffusamente insegnata da Pierio Valeriano lib. 50. Hieroglyph. dal Padre Lodouico la Cerda sopra l'Ecloga 8. di Virgilio v. 13. nu. 14. e da Giouanni Tullio, sopra l'Emblema 211. dell'Alciati; e riuscirà imprefa quadrante à Maria Vergine, che trionfo mai sempre del nemico; e suggerì ben nelle fiata a i suoi

\* Quei  
larsi.

Zel.

Mia  
Veg.

suoi diuoti gli frumenti, ed i dispositiui, per ottenere gloriose vittorie, detta perciò dal Padre Sant' Agostino Ser. de Nat. B. Virg. *Virtus pugnantium, palma victorum.*

37 L'alloro, frucato con vn altro ramo pur d'alloro, genera fuoco; onde gli diedi; ATTRITV CONCIPIT IGNE M; tale chi pratica con persone laide, e vitiose, concepisce nel suo cuore, nere, ed impure fiamme. Sant' Efremsi tract. de mala conuers. vitand. *Cogitationis infirmitate laborans, si ad carnales homines accesserit, aut multum cum ijs sermonem miscuerit, commune cum ijs damnum participabit.* E San Cipriano lib. de Spectaculis; *Vitiorum exempla oppugnant animum, impellunt, immutant, transformant: miraculo erit inter incendia vel non consumi, vel certe non calefere.* In somma;

*Si frequens sis cum malis, eris malus,* conchiudeua ne suoi Tetraistici il Padre San Gregorio Nazianzeno.

38 Per vno, che prontamente corrispondendo alla vocatione diuina produce i germogli delle virtù, e si rinoua à Dio, serue l'alloro, col motto di Plinio lib. 15. cap. 30. PRIMO GERMINAT FAVONIO. Tale si porrò la Madalena, che à pena cognouit l'inuito della gratia eccitante, che tutta si rimuerdi nell'operationi sante; tale il Ladrone, che ottenne il cielo in premio delle pronteze vinaci, da lui mostrate in corrispondere à Dio, del quale Sant' Agostino; *Cito ignoscit Dominus, quia cito ille conuertitur;* tale San Paolo, Zacheo, San Matteo, ed altri. A queste accelerate, e virtuose operationi inanima gl'irresoluti il Padre San Bernardo in Declamat. così dicendo; *Cum à Deo verbum esse non dubites, quid opus est deliberatione? Vocat magni consilij Angelus, quid aliena consilia praestolaris? Ab ore putei gehennae eripior, & inducias petam?*

39 Quando due rami d'alloro siano stropicciati insieme, partoriscono fiamme; effetto, e praticato con l'isperienza, ed auuertito da Lucretio;

*Exprimitur validis ex tritu viribus ignis, Et micat interdum flammæ feruidus ardor, Mutua dum inter se rami, stirpesque truntur.*

la onde ne fù fatta impresa co'l cartello; FLAMMES CIT VTERQUE; Così lo scambienole incontro dell'Amante, e dell'Amata, desta nel cuor d'entrambi viuaci fiamme; ben dicendo lo Spagnuolo, che; *Encuentro de hermosura saca llamas de afficion.* Ed Otone Venio Embl. Amor, fol. 134.

Due legni insieme scossi à poco à poco Dan fiamma ardente: onde non men l'amante Che palpa, ò incontra vna beltà prestante E se gli desta al core vn viuo fuoco.

Non altrimenti i Virtuosi ne i loro congressi, e dispute di lettere, e di virtù, l'vn l'altro vengono scambievolmente ad illustrarsi; così anco per lo contrario, quando i vitiosi, e i libidinosi insieme s'adunano, s'attizzano l'vn l'altro, ad ardere, più che mai nelle fiamme delle concupiscenze, de gli errori, e delle colpe. Seneca lib. 3. de Ira cap. 7. *Vt quædam in contactos e corpore vitia transfiliunt, ita animus mala sua proximis tradit.* Ebriosus Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.

*conuictores in amorem vini traxit. Impudicorum cæcus fortis, & si liceat virum emollit. Auaritia in proximos virus suum transtulit.*

40 Esala d'intorno odorosa fragranza l'alloro, mentre stà ardendo, onde gli sopraposi; FRAGRAT CVM FLAGRAT. Idea di chi opera virtuosamente, anco quando da vitiose passioni è agitato. S. Ambrogio scriue che Teodosio Imperatore esalaua l'odore della Clemenza, all'hora ch'egli più che mai auuampaua di sdegno; *Tunc propior erat venia, cum fuisset commotio maior iracundia. Prærogatiua ignoscendi erat indignatum fuisse &c.* Quadrandò l'impresa letteralmente à San Marciano Primo Vescouo, e Martire di Tortona, dal cui corpo, tormentato con insuocate lastre, vscina pretiosissima fragranza.

41 In morte di Giuseppe Laurentio, molto mio caro, affettuoso amico, discepolo di Giusto Lipsio, ed huomo, che con molti libri di varia eruditione hà illustrato le Stampe, alzai le seguenti Imprese, per adornarne le sue esequie, celebrate in Lucca. Feci vna pianta d'alloro, da vn lato della quale pendeva vna corona pur d'alloro, e dall'altro alcuni vcelli, che volauano à pascersi delle sacre bacche, ed il motto; ET DE CVS, ET ESCAM, inferendo che da lui deriuaua ne suoi vditori, e discepoli, l'ornamento delle virtù, & l'alimento de gli animi, apprestato nelle sue varie eruditioni.

42 Feci vn alloro, tagliato da vna falce alle radici, con molti germogli eminenti, ed il titolo; NON OMNIS MORIAR, dinorando ch'egli farebbe ne suoi libri eternamente vissuto. Oratio lib. 3. Carm. Ode 30. di se medesimo, e delle sue poetiche compositioni così;

*Exegi monumentum ære perennius, Regalique situ Pyramidum altius: Quod non imber edax: non Aquilo impotens Possit diruere, aut innumerabilis Annorum series, & fuga temporum. NON OMNIS MORIAR: multaque pars mei Vitabit Libitinam.*

Propertio ad Cynthiam. *Ingenio stat sine morte decus.* Ed Urbano Ortauo ad Ioan. Ciampol. parlando della virtù così;

*Hanc colit Pindi chorus, Hippocrenes Phæbus hanc limphis alit, vt perenne Laureis frontem redimita fertis. Viuat in æuum.*

43 Siasi quanto si vuole rigido, e crudele l'inverno. L'aria disfatta in falde di neue scenda ad ingombrar le pianure; la terra da tutte le parti dalla violèza del freddo resti in fortissimo ghiaccio rassodata, ed impetrata; che ad ogni modo frà l'ingiurie tutte de gli elementi, l'alloro conferua incorrotta, ed intatta la sua verdezza. Sant' Isidoro lib. 18. Orig. cap. 7. *Laurus à verbo landis dicta. Hanc arborem Græci daphnim vocant, quod nunquam deponat viriditatem, inde illa potius victores coronantur.* Dunque, figurando l'alloro, coperto di neui, co'l tronco da i ghiacci, e dalle neui attorniaro, gli sopraposi; ÆTERNVM QVE VIREBIT, insinuando che il gelo della morte, e la pallidezza delle ceneri non mai hau-

Giusto:

\*

S. Marciano Martire.

Virtù.

\*

In morte di Let- terato.

\*

\*

Virtuo- rebbero pregiudicato al nome, ed alla gloria de  
fo è im- Laurentio, ben sapendofi il detto del Profeta,  
morta- Pſal. 111. 7. *In memoria eterna erit Iuſtus; col*  
le quale concorda l'Eccleſiaſtico 44. 14. che ragio-  
nando d'huomini per virtù ſegnalati, diceua;  
*Corpora ipſorum in pace ſepulta ſunt, & nomen*  
*eorum viuit in generationem, & generationem.*

\* 44 Poli vn ramo d'alloro nelle fiamme, col  
Virtù. cartello; ET FRAGRAT, ET RESONAT; dir volendo che dal Laurentio uſcivano accop-  
pate inſieme, e la fragranza delle ſue virtù mo-  
rali, eſſend'egli vn ottimo Sacerdote, e la fama, e  
grido della ſua ſegnalata letteratura. Impreſa  
tutta quadrante à San Lorenzo, che eſalaua nel  
fuoco del martirio l'odore di fantità, e mandaua  
le voci di giuſte querele contra del barbaro Ti-  
ranno; *Dum in craticula ſuperpoſitus vreretur ad*  
*impiſſimum tyrannum dixit; Aſſutum eſt iam,*  
*verſa & manduca &c.* nel qual argomento Gio.  
Battiſta Bargiocco l. 1. Epigr. 19.

*Dum cubat ardenti Laurus veſupinus in igne,*  
*Quam niros uſto fundit ab ore ſonos!*

*Verte, ait immitis mea torrida mēbra Tyranne,*  
*Et rabidam aſſuta comprime carne famem.*  
*Tu tamen haud iuuenē mireris in igne loquentē,*  
*Nam flammis ſemper Laurus aduſta ſonat.*

45 E conſenſo di ben cento Scrittori, che l'al-  
loro non ſia da i fulmini pregiudicato; per tan-  
to; Tiberius Caſar, dice Giouanni Saresberienſe  
lib. 1. de nugis curialium cap. 13. *turbatiore celo*  
*laurcam coronam geſtabat in capite: quia hoc ge-*  
*mus frondis fulmine negetur aſſari.* Ne formai  
dunque impreſa, fingendo il fulmine, che paſſaua  
ſopra l'alloro, ma no'l toccaua, il che dichiara il  
motto; INOFFENSA PERENNAT, dir vo-  
lendo, che ad onta del fulmine di morte, la fama  
virtuoſa del Laurentio, farebbe eternamente du-  
rata. Ouid. l. 3. de Pont. Eleg. 2.

*Corpora debentur maſtis exanguia buſtis:*  
*Effugiunt ſtruktos nomen, honoſque rogos.*  
*Occidit & Theſeus, & qui comitauit Oreſtem;*  
*Sed tamen in laudes viuit vterque ſuas.*

46 Perche l'alloro e difende dal feruor de i  
fulmini, e corona la fronte de gl'Imperatori, e de  
i Poeti; ſe gli può dare il motto; PRÆSIDIVM;  
Virtù. ET DECVS, idea della virtù, che à ſuoi affet-  
tionati comparte e vigorosa diſeſa, e peilegrino  
ornamento. Il mio Carducci coſi

*Fulmina reſtinguit laurus, crinesque coronat:*  
*Præſidium virtus nempe, decuſque parat.*

## ARANCIO Capo IV.

47 Vando la pianta dall'arancio, frà i ri-  
gori dell'inuerno, ſi ſfronda, non  
produce quell'anno alcun frutto, ed  
vedoua a pena ſi riueſte di frondi; BRV-  
ſterile. MA EXVTA, VIX FRONDESCIT; impreſa  
del Lucarini, per vna vedoua, che rimaritandofi  
reſtò infeconda. Nel qual argomento queſta ri-  
maritata vedouella introduſſi à dire;

Come arancio gentile,  
Che frà il rigor d'orrido inuerno, e crudo  
Reſta ſfrondato, e nudo,  
Al ritornar del vago Aprile, à pena  
Di frondeggiar, non di fruttare ha lena;  
Tal io, benchè ritorni

Vn lieto Aprile à ſerenarmi i giorni,  
Mentre del primo Amor ſpogliata, piango,  
Infeconda rimango.

48 Ad vna pianta d'aranci, carica di fiori, e  
frutti il Lucarini diede; DELECTAT, SAPIT,  
NVTRIT, qualità quadranti al Predicatore. Scio  
enim, Arnolto Lexouienſe, Ser. in Conc. Turon.  
*quia tria ſolent in Prædicatore requiri. Plenitu-*  
*do ſcientia, queſto parmi il ſapit; ſæcundior elo-*  
*quentia veni, ecco il delectat; ſanctitas conuerſa-*  
*tionis, ecco il nutrit.* Della parola d'Iddio dice-  
ua San Bernardo Ser. 67. in Cant. *Similatur cibo,*  
*qui triplici quadam eminet gratia, DELITIOSA*  
*AD SAPIOREM, ſolida AD NVTRIMEN-*  
*TVM, efficaci ad medicinam.*

49 Lo ſteſſo Lucarini, ad honore di Monſi-  
gnor Arefio, che di continuo mandaua alla luce  
nuoui libri, figurò vna pianta d'aranci, carica di  
varij frutti, altri acerbetti, altri che ſ'accoſtaua-  
no alla maturità, ed altri perfettamente maturi,  
ed il titolo; DECIDVIS SVBNASCYNTVR  
ALII. Tanto anco auuiene nella generatione  
de gli huomini, e de gli animali; poiche genera-  
doli queſti, mentre ſotto le violenze di morte  
cadono quelli: le ſpecie delle coſe, con ſucceſſiua  
ſerie vengono ad eternarſi, e il mondo con rino-  
uate produzioni à mantenerſi. Queſta non in-  
termeſſa continuatione, ricercaua Sant'Ambro-  
gio ne i frutti ſpiritali dell'opere buone, per-  
ſuadendoci al terminarſi dell'vna, à concepirne,  
e produrne vn'altra: ſi che non ſi deſiſta mai  
dalle virtuoſe, e lodeuoli produzioni; Mens,  
diceua egli lib. de Noe cap. 23. *quando ſinit ali-*  
*quod opus, non quaſi conſignato opere ſiniatur,*  
*ſed in alia recurrat opera, & ſemper incrementa*  
*virtutis exerceat.*

50 Ad vna pianta d'Arancio carica di fiori, e  
frutti il Padre Camillo Antici ſoprapoſe il ver-  
ſo; AVTVNNO IN SENO, E PRIMA-  
VERA ACCOGLIE. Simbolo di Maria Ver-  
gine, nella quale ſ'accoppiarono i fiori della vir-  
ginità, co i frutti della maternità, della quale  
con molta delicatezza cantò vn Diuoto;

*Partus, & integritas, diſcordes tempore longo,*  
*Virginis in gremio fœdera pacis habent.*

E San Bernardo Serm. 3. de Aſſumptione. *Vnum*  
*eſt, in quo nec primam ſimilem viſa eſt, nec habere*  
*ſequentem, GAVDIA MATRIS HABENS*  
*CVM VIRGINITATIS HONORE.* Marie  
priuilegium eſt, non dabitur alteri: ſingulare eſt, ſed  
continuo etiam indicibile inuenitur.

51 La pianta d'arancio, poſta entro vna cap-  
panna ( come ſi ſtila di fare in tempo d'inuerno )  
col Sole al di fuori, che non la tocca co i raggi,  
fù introdotta à dire. PER LVI PVR VIVO;  
e dimoſtra amor perfeuerante, in lontananza di  
persona amata; anzi dimoſtra, che le creature,  
benche attualmente non vedano Dio, pure da lui  
riceuono l'eſſere, e la conſeruatione; *Iſpe dat*  
*omnibus vitam, & inſpirationem, & omnia Act.*  
17. 24. *In ipſo enim viuimus, & mouemur, & ſu-*  
*mus.* Spiegò tutto il concetto il P. Carducci;

*Dum Cedrus tegitur palcis, haud lumine gaudet*  
*Solis: at ipſa tamen Sole fruente viger.*

*Non ſceus ætherci qui Numinis ardet amore,*  
*Et ſi non videat, ſe fouet inde tamen.*

52 L'Abbate Giouanni Ferro, al frutto dell'  
aran-

Predicatore.

Parola d'Iddio

Scritto re di molti volum

Succel sione.

Opere conti- nuate

Mari, Verg ne e cond

Rice gniti ne.

arancio soprāpose; EXPRESSA PROBATOR, e Gio. Francesco Bonomo; COMPRI-ME NOSCES, e può inferire la Virtù vera, la Fede, e l'Amicitia, che si fanno conoscere frà le oppressioni, e le miserie. E nel vero, ò della virtù si tratta: Seneca lib. Cur bonis viris cap. 4. *Magnus es vir, sed unde scio, si tibi fortuna non dat facultatem exhibenda virtutis? - Opus est ad notitiam sui experimento. Quid quisque possit, nisi tentando non didicit. Itaque quidam vltro se cessantibus malis obtulerunt, & virtuti itura in obscurum occasionem per quam enitesceret quaesierunt. E frà poco. Ipsis Deus consulit, quos esse quam honestissimos cupit, quoties illis materiam prabet aliquid animose, fortiterque faciendi. Ad quam rem opus est aliqua rerum difficultate. Gubernatorem in tempestate, in acie militem intelligas. O della fede si ragioni; Iddio ne fece proua in Abraamo, chiamandolo all'angustissime strettezze d'uccidere, ( per corrispondere al diuino beneplacito ) l'vnico figlio, di cui diceua Mosè Gen. 22. 1. *Tentauit Deus Abraham nel qual luogo San Basilio. Tentatum est cor Abrahæ, an Deum tota anima diligeret, quando Isaac iussus est immolare; Est enim diceua Sant' Ambrogio in 8. Luc. exercitium fidei tentatio. O si parli dell'Amicitia, Valerio Massimo lib. 4. cap. 7. Sincere fidei amici, præcipue in aduersis rebus cognoscuntur: in quibus quicquid præstatur, totum à constanti beneuolentia proficiscitur.**

53 A i frutti dell' Arancio fù soprascritto; PRESSA DABUNT SVCCVM; imprefa applicabile alla virtù de i trauagli, che ci obbliga à stillar dal nostro cuore l'vmor delle lacrime, e della penitenza, che per altro non si distillarebbe. Menre Sant' Agostino era giouinetto, badaua à i passatempi, ed a i diporti, non offerendo al suo Dio veruna corrispondenza; Mà; *Cum quodam die pressus stomachi dolore repente astuarem penè moriturus, scriuie di se stesso lib. 1. Confess. hb. 11. vidisti Deus meus, quo motu animi, & qua fide baptismum Christi tui Dei, & Domini mei flagitavi.*

54 Ne i simboli Panegirici del P. Lucretio Borlati, fatti ad honore del Sig. Antonio Longo, enui vn frutto d'arancio, co'l cartello; PONDERE NOSCITVR, e dinota, che la virtù di quel signore si faceua conoscere dal operare pe-fata, e prudentemente in tutte le sue operazioni; ond'anco per simbolo della prudenza gli Egittij figurauano la cicogna, proueduta d'vn fasso, come rapporta Pierio Valeriano lib. 17. Hieroglyph.

BALSAMO Capo V.

55 **Q**uest' albero viene inciso con vn coltello, od vn pezzo di vetro, ò di pietra, perche dalla ferita, se ne raccoglie poi licore medicinale, per curar le piaghe. Il Camerario per tanto lo riferisce con la scritta; VVLNERE VVLNERA SANO; che dall'Abbate Ferro fù migliorata, e ristretta in; VVLNVS OPEM; così dal mezzo al rigore, Iddio ne somministra i frutti della clemenza, e con gli strumenti istessi, che feriscono, ed impiagano appresta la medicina, e *Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.*

la salute. Hermano Vgone lib. 1. Gemit. 6.

*O bone terrigenum custos, tutelaque mundi Publica, suspendit tot cui vota salus; Entua se media clementia monstrat in ira, Quaque manu gladios, hac quoque tendis opem.*

56 Francesco Raulini, alla pianta di balsamo, da cui stillano le goccioline pretiose de i suoi licori, diede; IN PRETIO LA CRYMÆ; Lacrime e tali sono le lacrime de i contemplatiui, ed anco de i penitenti, cioè di prezzo mirabile, perche diramate dalla vera virtù, e congiunte con l'amor d'Iddio. Gio. Crisostomo Hom. 22. ad Pop. *Respice lectum Davidis, in quo tanquam margaritæ super subsellium per singulas noctes erant congelatæ Prophetæ lacrymæ; e San Gregorio; Dum commissæ attentius iugemus, in iustitiæ splendorem membra deauramus.*

57 La pianta di Balsamo, da ferro ingiurioso percossa, ed impiegata, versa dalle ferite pretioso licore, che altrui dispensa medicinali soccorsi, à cui ben si deue; SAVCIATA MEDETVR, simbolo espresso del Saluatore, che dalle sacro-fante vene versò il balsamo, approntato alla salute di quei medesimi, che lo feruano, che l'uccideuano. Sant' Agostino in Psal. 58. *Christus sic voluit mori, vt sanguine suo effusores eiusdem sanguinis redimeret. E nel Serm. 9. de Verb. Apost. parlando de i Giudei; Illi perdita mente sauebant, & medici sanguinem saueudo fundebant: hic autem etiam de ipso sanguine suo agrotis medicamenta faciebat.*

58 Perche assai più pretioso, e salutare è il balsamo, che da se stesso distilla, che quello che si ricaua con le incisioni de i ferri; perciò alla pianta di balsamo, che stillaua senza verun taglio le sue medicinali rugiade fù dato; SPONTE FLVENS, MELIVS; ed esprime la natura del beneficio, che altrui conferito con prontezza, spontanea, riesce assai più estimabile, ed apprezzato, che quando si caua con la violenza delle preghiere, e dell'istanze importune. Seneca l. 2. de Benef. c. 5. *Maiores est muneris gratia, quo minus diu pependit - Omnis benignitas prosperat, & proprium est libenter facientis cito facere &c. Il P. Attanagi di S. Carlo, Agostiniano Scalzo si valse di questo simbolo, per dinotare, che la vena poetica riesca con felicità maggiore quand'è spontanea, che quando è violentata;*

*Quæ canis inuitus nil sinit, cum iussa capessis; Quasque volens fundis sunt meliora satis. Qualia more suo melius tunc balsama sudant, Cum redolens humor cortice sponte fluit. Dicite nunc vates Parnassia in æde morantes Dicite diuini vos Heliconis honos: Quando vestra cito modulata est tibi versu? Tunc, cum pindaricas sponte bibistis aquas.*

59 Benche la pianta del Balsamo comporti che la sua corteccia venga punta, e ferita; il legno suo non tolera in conto alcuno d'essere pregiudicato, di cui Plinio l. 12. c. 25. *Ferro ladi vitælia odit. Emoritur protinus, eadem amputari superuacua patiens. Incidentis manus libratur artificii temperamento, ne quid ultra corticem violet. La onde, figurandola co'l coltello in atto di ferirla, le diedi; NON VLTRA CORTICEM. Così i flagelli, le spine, e i ferri della passione fe-*

Virtù si conosce frà i cō-tratti.

Fede.

Fraua-lio.

prudea.

raua-lio vij.

rirono, e trafiggero la sola humanità del Verbo, restando la diuinità totalmente illesa. Giouanni di San Geminiano l. 3. c. 69. *In Christo sola caro incisa est, & lesa ligno; diuinitate nullam passionem, vel lesionem sentiente.*

60 Dalle viscere del balsamo si versa il pretioso licore, optra di cui i prossimi restano beneficiati; onde fù chi gli diede; VTILE FINITIMIS; idea di caritativo, che profonde benigni foccorfi, e temporali, e spirituali à i suoi vicini; Ciò che ricordaua l'Apostolo Hebr. 13. 16. *Beneficentia autem, & communionis nolite obliuisci;* ed à i Galati c. 6. 10. *Dum tempus habemus, operemur bonum ad omnes maxime autem ad domesticos fidei.* La qual massima era stampata nel cuore d' Alessandro Seuero, che richiese; *Quis esset rex optimus,* rispose; *Qui amicos muneribus retinet, & inimicos beneficij ambit, & reconciliat.*

61 Dicendo i naturalisti; che le vipere, dimorando sotto l'ombra del balsamo, restino priue della qualità velenosa; a questa pianticella, sotto cui le vipere erano effigiate fù sopra scritto; AVVERT VIRTUTE VENENVM. Così la compagnia, e vicinanza d'vn giusto; e tempera, e modica le viciose qualità dei peccatore; ciò che offerò Agapito nell'Epistola parenetica; *Qui vna cum bonis degit, vel imitationem bonorum edocetur, vel diminutionem vitiorum condiscit.*

## CANNA CANNAMELE

### Capo VI.

62 **A**lla canna fronzuta, bella, verdeggiante, io diedi; INTVS INANIS, simbolo d'Ippocrita, che nell'apparenza eiteriore dimostra gran cosa, mà al di dentro non ha sostanza veruna, ed è vuoto d'ogni virtù. Ettore Pinto cap. 40. in Ezechiel. *Hypocrita, specie exteriore virtutis ornatur foris, intus autem à vera virtute panitus alienus &c.* Non altrimenti di qualsiuoglia mondano discorre Sant' Ilario in Matt. Can. 11. *In arundine homotalis ostenditur, de gloria sæculi, vitæ suæ inanitate speciosus: ipse autem fructu veritatis vacuus; exterior placens, & NULLVS INTERIOR.*

63 Al soffiar del vento cede la canna, e si piega, alla quale l'Abbate Salarolo diede; CEDIT, NE CADAT. Il prudente guerriero, vedendosi mal atto à sostenere l'impeto nemico, cede per non perdere. Così Antigono, figliuolo del Rè Demetrio, fuggendo dal nemico, diceua; *Se non fugere, sed vtilitatem à tergo positam sequi.* E Nicolo Picinino solena dire. E meglio che gli Huomini dicano; *Qui Nicolò si mise in sicuro, che qui Nicolo rimase rotto, e disfatto.* Anco il vero vbbidiente si piega, e cede alla volontà de Superiori, per non cadere in veruna colpa.

64 La canna, che se bene è agitata da vn vento, non resta però sbarbicata, ò diuelta, si ritrova col titolo; FIRMA LICET INFIRMA, e dimostra costanza di cuore, in persona di poche forze, qual fù veduta nella Madre de i Martiri Macabei, in S. Felicità, in Santa Sinforosa &c. che se bene deboli di sesso, con fortezza eroica, stettero falde contra tutti gli sforzi de i tiranni,

aniniando i parti delle proprie viscere alla dura, e magnanima sofferenza de i patiboli, ed all'ortentimento della palma, e corona del Martirio. Sant' Ambrogio lib. 1. de Virgin. celebra in Sant' Agnese la fermezza inuincibile del cuore, accoppiata alla fragilità del sesso, e dell'età garzonile, così scriuendo; *Hæc tredecim annorum martyrium fecisse traditur. Quo detestabilior crudelitas, quæ nec minusculæ pepercit ætati. Immo magna vis fidei, quæ etiam ab illa testimonium inuenit ætate. Fuit ne in illo corpusculo vulnere locus? Et quæ non habuit quo ferrum reciperet, habuit quo ferrum vinceret &c.*

65 La canna, che essendo per se stessa tutta, debole, e mal fondata, al soffio d'ogni vento si piega, e si contorce: quando per sorte si ritroui legata ad vna colonna, ad vn albero, od altra cosa tale, optra di quella assistenza, ed essa parimenti si mantiene stabile, e salda. Figurandola dunque legata ad vn palo, io l'introdussi à dire, NON QVATIAM VLTRA. Non altrimenti il cuore humano, che per colpa della propria fragilità, da ogni picciol vento di leggera tentatione in ogni parte suolgere si lascia: quando si troui adherente al tronco della Santa Croce, ò pure, viua per gratia appoggiato al Redentore, da nessuna tentatione sarà commosso, od abbattuto. Tomaso Stapleton Dom. 2. Aduent. sopra le parole di San Matteo 11. 7. *Arundinem vento agitatum? Ut arundo columnæ alligata, scriue, nullo vento concutitur; sic homo fragilis, Christo adhaerens, nulla tentatione commouetur.*

66 Al soffio d'ogni picciol vento, la canna, come quella che s'attiene con deboli, e picciole radici alla terra, immantinenti per ogni parte si riuolge, e s'aggira, alla quale diedi. LENI PERVOLVITVR AVRA; idea di Mondano instabile, mal fermo ne suoi proponimenti, che le. Anco ogni picciola occasione cangia voglia, e pensiero. Con la quale proprietá, e dissimilitudine, fù dal Redentore inferita la costanza immobile di Giouanni Battista, di lui dicendo Mart. 11. 7. *Quid existis in desertum videre? Arundinem vento agitatum?* nel qual luogo San Gregorio Hom. 6. in Euangel. *Quod videlicet non asserendo, sed negando intulit. Arundinem quippe, mox vt aura contigerit, in partem alteram inflectit. Et quid per arundinem, nisi carnalis animus designatur, qui mox vt fauore, vel detractiõne tangitur: statim in partem quamlibet inclinatur. Arundo ergo vento agitata Ioannes non erat, quem à status sui rectitudine nulla rerum varietas inflectebat.* In questi sensi anco il Padre Sant' Ambrogio lib. 5. in Luc. cap. 7. *Arundines sumus nulla validioris naturæ radice fundati. Et si leuis aspirauerit prosperioris aura successus, vago motu proximos verberamus, inopes ad suffragandum, faciles ad nocendum.* La canna dunque, così considerata, sarà idea di falso amico, che hauendo la carità mal radicata nel cuore, all'aura d'vn leggerissimo sospetto, dispetto, od interesse, nella contraria parte si contorce, e si piega. Pietro Cellense lib. 5. Epist. 21. *Nescit veræ amicitie naturam, qui in amore imitatur arundinem vento agitatum. Sine profunda radice amicitia accidens est non substantia, speciens non virtus &c.*

67 Potrebbe anco la Canna, che cede al soffio del

Caritativo.

Compagnia buona utile.

\* Ippocrita.

Mondano.

Guerriero prudente.

Vbbidiente.

Costanza.

\* Adherenza.

\* Instabile.

\* Amico falso.

del vento, e in ogni parte oue l'aura la spinge si ripiega portar il titolo. QVA FLAMINA VERGVNT; idea di puntuale vbbidienza, che di buona voglia seconda dei superiori i comandi; nella qual guisa i Serafini, descritti in Ezechiele cap. 1. 12. *Vbi erat impetus spiritus illuc gradiebantur.* Se anco non s'applicasse ad amico finto, e interessato, che nelle sue affezioni non hà consilienza veruna; mà colà si piega oue lo sof-pinge il suo proprio auuantaggio.

68 La Canna, quando viene incalzata dal vento; e si piega fleuofamente in questa, e in quella parte, e radicata persiste nel suo primiero sito; riuscendo tutt'ad vn tempo, e stabile, ed inconstante; à cui il P. Enrico Engelgrauè diede le parole d'Ouidio lib. 5. de Trist. Eleg. 8. **CONSTANS IN LEVITATE SVA**, simbolo dei mondani, saldi, e costanti nelle loro vanità, mutabilità, e leggerezza. In questo sentimento il mio Carducci così;

*In leuitate sua constans agitur Arundo:  
Sic vani studium cordis inane labat.*

69 Simbolo d'animo humile, paziente, e sofferente è la canna, che scossa dal vento porta il motto; **FLECTOR, NON FRANGOR**, ò veramente molte canne, poste nella corrente d'vn fiume, col titolo; **FLECTIMVR, NON FRANGIMVR**, ne i quali sensi Virgilio *Æneid.* 10.

*— Quo fata trahunt, retrahuntque sequamur.  
Quicquid erit, superanda omnis fortuna ferendo est.*

Giorgietta di Montenay Embl. 58. così;  
*Concutitur tantum ventis, quia cedit, arundo:  
Arbor at, inflexo robore, fracta cadit:  
Vos etiam fastu clatos feret exitus idem.  
Ast humiles animos gratia multa manet.*

70 Si ritrouano le canne nel mezzo alla corrente del fiume, col cartello; **ALVIMVR, NON OBRVIMVR**, applicabile a i Santi Martiri, i quali benche lauati, e sommersi nel sangue, non restauano però vinti, ò superati dalla tirannica violenza. I trauagli, mandatici da Dio, seruono parimente per instrumento di lauacro, e di mondezza, non di ruina, ò d'esterninio; *Obsecro autem eos, qui hunc librum lecturi sunt, dice lo Scrittore del lib. 2. de Macabei cap. 6. nu. 12. ne abhorrescant propter aduersos casus, sed reputent ea, quæ acciderunt, non ad interitum, sed ad correptionem esse generis nostri.*

CANNAMELE.

71 La cannamele feco naturalmente porta pretiosa dolcezza; mà questa assai più soane riesce, quand'è purgata col fuoco, e com'altri disse; **MELIOR CVM CANDVIT IGNE**. Il choro non altrimenti dei Santi Apostoli era d'isquisita bontà dotato, mà acquisto perfettione maggiore col calore dello Spirito santo, che in forma di fuoco sopra di loro discese; Il P. D. Salvatore Carducci mio Concanonico spiegò il concetto così

*Dulcis arundo redivt melior, cum canduit igne:  
Sic sacra nobilior turba fit igne Poli.*

CASTAGNO, CASTAGNA  
Capo VII.

72 **A**Ll' albero di castagno, co' i rami carichi di ricci, il Sig. Gio. Battista Mazzoleni soprapose; **MATVRA S RESERABIT OPES**, per inferire, che si come questa pianta tiene sotto la spinosa corteccia, nascosti i frutti, mentre sono teneri, ed imperfetti; esponendogli al mondo all' hora solamente che si trouano à totale perfettione promossi; tale vn Erudito, che teneua occultati i parti del suo ingegno, mentre non per anco erano ben formati: gli haurebbe poi esposti al publico godimento, quando à perfetta qualità si fossero condotti.

73 Al frutto di castagno, chiuso nel riccio fa sopra scritto; **EXTRA SPINÆ TANTVM**, idea de i serui d'Iddio, che nell'esterno mostrano le spine, passando la vita, in apparenza rigida, e traualgiosa, mà nell'interno poi godono vna vera soauità; nel qual soggetto disse;

*Cingon di questo frutto orride spine,  
Ben sì l'esterne spoglie,  
Mà soane dolcezza in seno accoglie;  
Tale chi si distoglie  
Dal ossequio del mondo, e le diuine  
Leggi per norma al viner suo preserue,  
Lieta nel duol sen viue,  
E sotto scabra, e rigorosa asprezza,  
Gode vera dolcezza.*

La pouertà, dice Valerio Massimo, non hà vna orridezza, che nel solo esterno; poiche al di dentro, di sucosa sostanza, e di molti beni è feconda. *Quorsum attinet, scriu'egli lib. 4. cap. 4. aut diuitias in prima felicitatis parte, aut paupertatem in vltimo miseriarum statu ponere? Cum & illarum frons hilaris, multis intus amaritudinibus sit referta: & huius horridior aspectus, solidis, & certis bonis abundet.*

74 Il frutto del castagno è spinoso, ed orrido, se si bada al suo riccio; mà poi si fa conoscere, com'io disse di lui; **SVB CORICE MITIS**. Non altrimenti la vita spirituale; ò l'osservanza regolare, al di fuori sembra, e rigida, ed austera, ma chi bada al di dentro, la vede piena di stupenda soauità. *Omnis sapientia, scriue Giusto Lipsio l. 1. de Constantia cap. 12. procul intuentibus se uera, & terica apparet; cum propius successeris, lenis, elemens reperitur, & qua non mitior, aut amior ipsa amorum Dea.* San Gregorio Niseno lib. de vita Moyse. *Aspera, & contmens, durasq; debet esse exterius sacerdotis vita, intus autem in occulto suaue quippiam, & dulce continere.*

75 Perche il Sig. Antonio Longo, Nobile Veneto, già Podestà di Crema, compartiuà le gratie, non differite, ne prolungate, ne estorte, con l'importunità delle suppliche; mà con prontezza volontaria, e generosa; perciò il P. Lucretio Borfati le rappresentò ne i frutti delle castagne, i quali da i ricci aperti; **SPONTE PROSILIVNT**. In questa guisa Iddio, per bocca d'Isaia cap. 55. 1. à tutti esibiuà le sue segnalate beneficenze. *Sitientes venite ad aquas: & qui non habetis argentum, properate, emite, & comedite: venite emite absque argento, & absq; vlla com-*

\*bbi-  
tente.

mico  
oto.

onda-

ffe-  
nza

A riri.

Tua-  
g) vii-  
li

A rto-  
li

Sarà.

Seruo  
d'Iddio.

Pouer-  
tà.

\*  
Vita re-  
ligiosa.

Gratie  
pronte.

*commutatione vinum, & lac.* Che però San- Gregorio Nazianz. in *Sanctum Baptis.* parlando d'Iddio, dice; *Prompta, munifica, atque prolixa natura est incundius dat, quam alij accipiunt.*

76 Molte male qualità si trouano nelle castagne; vna delle quali è, che sono di dura, e difficile digestione; *agreque coquantur* cantò Castore Durante. Ad vna castagna perciò sopraposi; **DIGERITVR ÆGRE**, simbolo della pouer- tà, dell'infermità, ò dell'ingiuria, massime con- tumeliosa, che malamente da gli stomachi deboli di virtù, possono esser digerite. E quant'all'in- giurie S. Bernardo Epist. 11. *Beneficiorum memo- ria labilis est, iniuriarum vero tenax*; che è per l'ap- punto il discorso di Seneca de Beneficijs lib. 1. c. 1. *Natura comparatum est, vt altius iniurie, quam merita descendant, & illa cito defluant, has tenax memoria custodiat.*

77 Generano le castagne grossi humori, e noccono alla testa; *Et caput offendunt* disse il Durante nell' Erbario; che però alla castagna può darsi; **IN CAPVT SÆVIT**; idea della voluttà sensuale, che suaporando fecciosi humo- ri, offusca la mente, e leua di senno i più giudi- ciosi. Verità con nobile similitudine così spie- gata da S. Clemente Alessandrino lib. 2. *stromat. Quemadmodum exhalationes, quæ e terra, & ex lacunis, ac voragimbus oriuntur, conflantur in caliginem, & vmbrosam vertiginem; ita etiam carnali- um cupiditatum vapores malam animæ inurunt habitudinem, voluptatis spectra animæ represen- tantes, & ante eam effundentes: intelligenti itaque luci tenebras offundunt &c.* e se ne videro le pro- ne in Sansone, in Dauide, in Salomone, per tacer di cent'altri.

78 Essendo le castagne molto ventose, perciò prouocano alla libidine; e come cantò il Du- rante,

————— *Venerique vigorem*  
Prestant.

alla CASTAGNA dunque si può sopraporre; **NON CASTOS EXCITAT IGNES**; insi- nuandosi; che se ben' ella nel suo nome porta il titolo di **CASTA**, e pur risueglia mouimenti non casti; così la femmina, quantunque casta, desta pensieri non casti in chi con lei conuersa, e si trattiene. La onde S. Paolo non permise in- conto alcuno, che le femmine, benche letterate, esemplari, e religiose, si mettessero à predicare. *Docere autem mulieri non permitto* 1. Timot. 2. 12. poiche se bene assumessero per loro argo- mento la castità, con la morbidezza della voce incitarcbbero alla libidine; *Sermo quippe earum luxuriam potius incit. x sapè, quam deuotionem* disse Dionigi Cartusiano sù questo luogo. Che ciò sia vero, da Dina casta, Sichein fu incitato allo stuprò; dalla casta Giuditte, Oloferne acceso alla fornicatione; e dalla casta Susanna i vec- chioni solletticati all'adulterio. Anco Andrea Vescono di Fondi, confidò di ricenere nel palaz- zo Episcopale non sò qual femmina di religiosi costumi; *certus de sua, eiusq; continentia*; parole di San Gregorio, e pure poco mancò, che nella fornace dell'impurità non rimanesse incenerito. Legga chi vuole il morale, e curioso raccòto, che ne fa S. Gregorio 3. Dialog. cap. 7. Conchiuda la spiegatione dell'impresa il mio Carducci;

*Castanea vt casta titulo Cyprium excitat ignem; Sic Veneris peperit Casta Susanna faces.*

## CEDRO Capo VIII.

79 **V** Na pianta di cedri, carica di fiori, e frutti, fù posta con le parole **DE- PRED- LECTANT, ET IUVANT;** tore. idea de gli Euangelici Oratori, che diletta- no con la vaghezza dell'eloquenza, e giouano con l'efficacia della dottrina. Arnolfo Lexouinse Ser. in Concil. Turon. *Perfectio scientie qua- ritur, vt habeat Prædicator vnde possit de the- sauro cordis sui proferre noua, & vetera, & erudi- tum nonerit expectantibus explicare sermonem, & secundum personarum qualitates temperare quod dixerit, vt sciat quibus debeat lac potum dare non escam, quibus solidiorem cibum debeat ministrare: eloquentia desideratur: ad quid? quia sicut si non habuerit scientiam non habebit quid dicat, ita nisi habuerit eloquentiam, non habebit quomodo dicat.*

80 Già che dalla pianta di Cedro si ricauano, e i frutti co'i quali ci pasce, e i fiori, co'i quali ci ricrea; il Padre Gamberti gli soprascrisse le paro- le di Virgilio Epigr. 1. **PASCIT, ET OBLE- PRE- PTAT;** facendone impresa di prencipe altret- pe bni- tanto prouido, e liberale, quanto gratioso, e be- gno nigno. Nella persona di Tito, che fù, come scri- ue Suetonio cap. 1. *Amor, & deliciae generis hu- mani, e che anco fù; natura beneuolentissimus* cap. 8. queste prerogative celebra il medesimo Istori- co; che in tutte le necessitè de i sudditi; *Non- modo principis sollicitudinem, sed & parentis affe- ctum vnicum præstitit: nunc consolando per edicta: nunc opitulando quatenus superesset facultas &c.* cap. 8.

81 Il frutto di Cedro, pendente dall'albero, tanto dal giardiniere ingegnoso è tenuto ristret- to nel modello, che nella sua tenera scorza venga improntata quell'immagine, e carattere ch'egli brama; **DONEC FORMETVR**, impresa del P. Carlo Bouio; non altrimenti i giouineti, tanto deuono tenerli sotto buone regole ristret- ti, finche l'immagine della virtù, e la forma della pietà in loro s'impronti. In questa guisa opera- ua San Paolo; che se à i Galati diceua cap. 4. 19. *Filioli mei, quos iterum parturio donec formetur Christus in vobis*; San Cirillo Alessandrino lib. 7. in Genes. spiegaua. *Paulus quosdam parturiebat, quousq; formaretur Christus in eis, idest quousq; ma- gni, ineffabileque eius diuinitatis characteres in- eorum animos perpulchre imprimerentur.*

82 Il P. Don Primo Luigi Tatti, Cherico Re- golare della Congregatione Sommasca, sacerdo- te non men dotato d'essempiare bontà, che di virtuosa letteratura; inferir volendo, che San- Mauro compartiu a piena mano gratie, e bene- ficenze a i suoi diuoti, l'effigiò nella pianta del Cedro, che per lo giro di tutto l'anno sempre mai è fertile, ò di fiori, ò di frutti, aggiuntogli il cartello; **OMNI TEMPORE**. Nella qual IDIO maniera suol operar Iddio, come auertì Filone beafat- to. nel lib. de Deo, oue scrive; *Denm esse perpetuum idem est ac si diceretur largitor perpetuus, ac bene- faciens: non aliquando tantum, aliquando vero mi- nime, sed semper, continuo, ac indefinenter, dona do- nis ingiter, ac indefesse accumulans - nullam bene-* fa-

\* Infer- mita, pouerità, ingiuria difficil- mente si digeri- sce.

\* Voluttà toghe il senno.

\* Femmi- na, irri- tatio di libidine.

Pre- pe bni- gno

Edi- tior, af- sid.

IDIO beafat- to.

*faciendi tempus. pratermittens.*

83 Il Fracastorio 2. Syphil. apostrofando al Cedro, pianta sempre verdeggiante, sempre opaca, e fiorita, canta;

*Sic tibi sit semper viridis coma, semper opaca.*

*Semper flore novo redolens: sic semper honesta*

*Per viridem pomis syluam pendentibus aureis.*

\* Paruemi perciò di segnarla con; SEMPER FLORE NOVO, simbolo d'ingegno secondo, che arricchisce i letterati Licei coi fiori indeficienti del suo felice talento &c.

84 Per inferire, che il Cardinale Oratio Spinola, mai sempre vergine si mantenne, nell'efequie sue fu alzata vna pianta di cedro, che per sua naturale proprietá, non soggiacendo al tarlo, ne alla corruttione, portaua il motto; A PVTRIDINE TVTA: Plinio lib. 13. cap. 5. di questa imputribile sodezza diceua; *Materia ipsi aternitas. Itaque, & simulacra deorum ex ea factitantur.* Ben è però vero, che non basta il preferuare il corpo dalla corruttela, ma l'anima non meno dalle viziose affertioni deue conseruarsi esente; *Mulier innupta, & virgo,* diceua San Paolo 1. Cor. 7. 34. *cogitat que Domini sunt, vt sit sancta corpore, & spiritu;* nel qual luogo Pietro Abailardo Epist. 8. così commenta; *Corpore toto, non vno membro, vt ad nullam scilicet lasciuam, in factis, vel in dictis eius aliquod membrum declinet. Spiritu vero tunc sancta est, quando eius mentem, nec consensus inquinat, nec superbia inflat.*

85 Monsignor Aresio, ad honore di Maria, che accoppiò a i fiori della verginita il frutto della maternità, figurò vna pianta di Cedro, con fiori, e frutti, ed il motto; NOVA, ET VETERA SERVAVI TIBI: tolto dalla Cant. 7. 13. San Pietro di Damiano Ser. 3. de Nat. B. Virg. *Immensum concepit, aeternum genuit; genitum ante sacula parturivit, qui sibi, & munus fecunditatis attulit conceptus, & decus virginitalis non abstulit natus.* Così Pier Crisologo Ser. 59. *Deum mulier virginico portabat in templo: hinc est quod & acquisiuit honorem matris, & virginitalis gloriam non amisit.*

86 Il Padre Don Arcangelo Conter, ad vn ramoscello di cedro, carico di fiori, nel mezzo a i quali si vedeua il frutticino, soprapose. NEL FIORE IL FRVTTO, idea d'vn predicatore, egualmente fiorito e fruttuoso; ed anco idea di Nostra Signora; che durando Vergine pura, al fiore della Verginità accoppiò il frutto del suo ventre, fatta Madre d'Iddio. *Quae & genitricis dignitatem obtinuit, & virginalem pudicitiam non amisit;* come di lei canta Santa Chiesa in Concept. & Natiu. Virg. e di cui parimenti il Beato Amèdeo Hom. 3. de Mariae Virginitate. *Dei Verbum adyt Virgineum habitaculum, & inde prodijt clauso Virginis vtero, quippe qui facile posset extra Virginem corpus creare de nibilo, facile potuit corpus acceptum de Virgine, extra, sine carnis scissione traicere.*

87 La fecondità del cedro è mirabile, nel quale vn frutto con felicità stupenda succede all'altro, e mentre l'vno acquista l'ultima perfezione, l'altro germoglia, e si va stagionando; di cui e Teofrasto; *Fert semper poma alijs decidentibus, alijs subnascentibus, alijs maturiscentibus;* e Dioscoride; *Arbor ipsa omnibus anni temporibus*

*pomifera, sibi inuicem succedente fructu.* Che però Marc'Antonio Bonciario, per figurare il collegio de i giouani, de i quali egli era e capo, e maestro, fece vn cedro carico di fiori, e frutti; col verso del Tasso; MENTRE CHE SPVNTATA L'VN, L'ALTRO MATVRA, infinuando che i gioninetti, se colà si portauano in età acerba, e con l'intelletto rozo, indi poi n'usciano, e maturi di giudicio, ed intendenti. Lo stesso puossi dire d'vna famiglia, nella quale al valore de gli ani corrispondono i nipoti, e i successori. In questo soggetto io dissi così;

Sembra d'vn nobil cedro illustre pianta

Questa d'incliti eroi stirpe feconda,

Che di stupendi parti ogn'ora abbonda;

Sempre di noui frutti ella si vanta,

E con lieta auentura,

Mentre che spunta l'vn l'altro matura.

Ciò che il Bonciario diceua de i suoi discepoli, de i quali l'vno succedea all'altro; Guidobaldo Bonarelli nella sua Filla di Sciro Atto 2. scena 2. lo disse de i lasciui amori, che successiuamente nel cuore de i mondani fogliono suscitarsi; one ricorrendo alle proprietá de i colombi discorre;

Nel cor de l'huom vedrai

Pullullar gli Amoretti

A guisa di colombi.

Oue mentre che l'vno

Hà l'ale grandi, e vola,

Spunta a l'altro la piuma.

L'vn tronfo, e pettoruto

Và toneggiando, e ruota,

L'altro co'l petto in terra

Vien pigolando, e serpe.

Nasce l'vno da'l vno,

Mentre l'altro si coua.

88 Alcibiade Liscarini, ad vn cedro carico di frutti diede: E PESO GRAVE E' IL FRVTTO; motto ben proportionato a i Padri di famiglia, a i quali i figliuoli, frutto del loro ventre, portano più di peso, che di contento. Giacob Patriarca ben lo conobbe; che riuolo al suo Primogenito Rubeno, così diceua; *Tu principium doloris mei,* oue i Setranta; *Principium filiorum meorum;* si che, lo stesso è il dire, principio de i figliuoli, che principio delle miserie, e delle fatiche paterne. Teren. Adelp. Act. 5. Sc. 4.

*Duxi uxorem: quam ibi miseriam vidi nati filij,*

*Alia cura: porro autem dum studeo illis, vt quam plurimum*

*Facerem, contrini in querundo vitam, atque atatem meam.*

E Tertulliano lib. de Nupt. cap. 4. *Liberorum amarissima voluptas.*

89 La pianta di cedro, carica di frutti, col motto; NVNQVAM SPOLIATA può seruire di perfetto esemplare d'ogni anima amica d'Iddio, che non mai depone gli abiti interni virtuosi, ed i costumi incolpabili, e santi: mà sempre mai d'operationi qualificate, e ragguardevoli è seconda. In S. Luca 11. 28. sono dall'Increata, ed incarnata sapienza non lodate quell'anime, che vna volta vdirono la voce d'Iddio, e la custodirono, corrispondendole con operationi virtuose; mà lodate quelle, che di continuo han-

Succesione.

Amori successi.

Figliuoli peso de i Padri.

Perfeueranza.

no l'orecchio aperto ad vdire gl'insegnamenti della gratia; e di continuo producendo rari, e itupendi frutti, si fanno conofcere per piante di paradiso, perche sempre feconde; *Beati qui audiunt verbum Dei, & custodiunt illud*; nel qual luogo il Cardinale Caietano. *Non dicit audierunt, & custodierunt, sed qui audiunt, & custodiunt; vt intelligamus solos perseverantes audiendo, & custodiendo esse beatos.*

Fabbro del suo male. 90 Ad vn cedro spezzato per la fouerchia copia de i frutti, diede il Lucarini; SVO SCISSA PONDERE, alle quali parole consonano i versi del Tasso Gernf. Conquistata Lib. 23. st. 103.

TU DAL GRAN PESO TVO tirato al piano,

CADESTI, Argante; e non potesti aitarte. O se si parla di caduta in disgratie: Ouidio 2. de Pont. Eleg. 7.

*Artibus ingenuis quaesita est gloria multis;*  
*Infelix PERII DOTIBVS IPSE MEIS,*

e dimostrarono alcuno che sia fabbro de suoi mali.

Donna che muore in parto. Dimostra altresì quest'impresa, che la fecondità è dannosa, e sopra il tutto in eccellenza bene può adattarsi a femmina, che muore in parto.

Industria. 91 Enrico Farnese, figurando vn ramoscello di prugne, innestato sopra vna pianta di cedro, alzò il motto; ADERVNT NON SPERATA, poiche in virtù di quell'innesto, quella pianta produce i frutti tanto d'inverno, quanto d'estate, ed insegna che col beneficio dell'arte, e dell'Industria, l'huomo sa preualere sopra le forze ordinarie della natura.

Morte vile. 92 Vna pianticella di cedro, in atto d'esser cauata fuori d'vn vaso di terra già spezzato, co'l titolo; AVGVSTIVS VT STET, fù alzata ne i funerali di personaggio grande; per dinotare, che l'anima, allo spezzarsi del corpo, vaso di terra, è trasferita da Dio à più agiata stanza. Non disdicono in questo argomento le parole di Gregorio Nissenò Orat. in funer. Pulcheriz; *Morte vas ad tempus dissoluitur, vt vbi vitiositas effluerit, reformetur genus humanum, atq; integrum, ac purum à permixtione vitiositatis in pristinum vite statum restitatur.*

## CERRO Capo IX.

Guerrero. 93 **H**Vomo feroce, che non ha alcuna attitudine, ne ad opere d'ingegno, ne ad arti mecaniche, ma solamente riesce nel maneggio dell'armi, può figurarsi, dice l'Abbate Don Giacomo Certani nella pianta del Cerro, che non dà frutto alcuno, ma ben suggerisce la materia, à fare e le picche, e le lancia, onde le diede il motto; ROBVR IN ARMIS, parole di Claudiano Paneg. 1. de Laud. Stiliconis. Così il dominio Turchesco, escludendo l'essercitio d'ogni letteratura, nel solo, e col solo essercitio, e maneggio dell'armi si fonda, e s'auantaggia. Essendo l'armi la principale difesa, e rinforzo delle Città, e Republiche. Onde il Rè Teodorico appresso Cassiodoro Var. lib. 4. Epist. 12. *Propositi nostri est, vt prouincias nobis, Deo auxiliante subiectus: sicut ARMIS DEFENDIMVS, ita legibus ordinemus.* Osseruandosi anco per infallibile, e certissima regola; *Eos qui*

*Domini sunt armorum, esse Dominos status reipublicæ.* Dottrina d'Aristotele lib. 7. Politic. cap. 9. prodotta da Pietro Gregorio de Repub. lib. 22. cap. 11. nu. 1.

## CIPRESSO Capo X.

94 **S**Ant' Ambrogio in Psal. 118. Octouar. 4. così del Cipresso discorre; *Genus hoc arboris nunquam amittit viriditatem suam, hyeme iuxta, vere, atque aestate comam pascit, nec diuerso colore mutatur. Solam hanc arborem ventus nunquam suo honore dispoliat.* Conferuand'egli dunque in tutte le stagioni la verdeggiata delle sue chiome, ne già mai per violenza di vento, restandone spogliato: ben meritò il cartello; SEMPER HONOS, NOMENQVE TVVM, tolto da Ouidio;

*Semper honos, nomenq; tuum, laudesque manebunt.*

e dimostra vigorosa perseveranza in mantenere la verdeggiata delle virtù, e de i meriti, come iui aggiunge Sant' Ambrogio; *Sic Apostolica quoque gratia nescit defectum, sed venustate sic floret. Anima ergo corrumpi nescit, quæ florentibus meritis vigens, semper iustitiæ, ceterarumque virtutum culmina patienti magnanimitate sustentat.*

95 Ad vna pianta di Cipresso, alzata nell'essequie del Sig. Cardinale Teodoro Triultio il P. D. Aimo Corio aggiunse; ÆRE PERENNIO R; dir volendo, che si come il legno del cipresso non soggiace al dente del tarlo, ma eternamente si conserua: così la memoria di quel Principe sarebbe durata interminabile, ed immortale: *Heroum gloria immortalis* disse vn Filosofo; e Pindaro Istm. 5. protestaua.

*Non obliterari prolixum laborem virorum.* nella quale conformità Gio: Audeno Monastic. Moral.

*Omnia cum pereant, est virtus sola perennis;*  
*Hæc immortales reddere sola potest.*

96 S'egli è pur vero, che l'antichità della famiglia sia vna radice della vera nobiltà; il Padre Domenico Gamberti, ad vn cipresso annoso hebbe ragione di soprascrivere; SÆCVLA PROSVNT, perche quanto cresce co'l numero de gli anni, tanto anco s'auanza, e per sublimità, e per grandezza; inferendo che tanto più nobile sia vna famiglia, quanto più lunghi secoli ella è durata, crescendo, e dilatandosi sotto gli occhi del Mondo. Che però anch'Iddio, nobilissimo, è chiamato *Antiquus dierum* Dan. 7. 9.

97 Molto bello è il cipresso da vedersi, ma del tutto sterile, ed infecondo; però fù che gli diede; PVLCHRA COMA, NIHIL ALIVD, applicabile all'Ippocrita; bello nell'apparenza, ma sterile d'operationi virtuose. L'Alciati Embl. 199.

*Pulchra coma est, pulchro digestaque ordine frondes,*

*Sed fructus nullos hæc coma pulchra gerit.* Focione, riferito da Plutarco in Apophteg. mentre Leostene Oratore, con molta facondia, ed alte promesse inuitaua gli Ateniesi alla guerra, disse; *Eius orationem cupressis esse similem, quæ cum pulchræ sint, & proceræ, nullum tamen fructum ferunt.*

98 Al cipresso tagliato à mezz'il tronco quadra; **NON REVIRESCET**; tale il buon Religioso, ed anco il Penitente, hauendo vna volta staccato da se le affettioni del secolo, ò del mondo, non deue permettere, che mai più rigermogliano nel suo cuore. Honorio su'l cap. 1. della Cantica. *Sicut cypressus recisa non reuivescit: ita ipsi (religiosi) nunquam secularia repetunt.*

99 Al cipresso, con la falce in atto di tagliar qualche suo ramo io diedi; **NEC DAMNA REPARAT VSQVAM**; ò pure; **IRREPARABILI DAMNO**; tale appunto è quello della Virginità contaminata. Ouidio Epist. 5.

*Nulla reparabilis arte*

*Lasa pudicitia est, deperit illa semel,*  
E Seneca in Agamem. A. 2.

*Redire, cum perit, nescit pudor.*

Oratio direbbe, che tale sia il pregiudicio, che ne reca la morte; Onde lib. 4. Carmin. Ode 7.

*Damna tamen celeres reparant caelestia luna:*

*Nos vbi decidimus,*

*Quo pius Aeneas, quo Tullus diues, & Ancus?*  
*Puluis, & umbra sumus.*

Ed Arifotele; *A prunatione ad habitum non datur regressus.*

100 Quantunque si stacchino dal nativo stelo i tralci delle viti, ò sia i rami di pomo, pero, falcio, ò d'altre piante, innestandosi sopra altri alberi, ò piantandosi di nuouo in terra, allignano, rigermogliano, e prolongano felicemente la vita, ne i quali sensi Giobbe 14. 7. *Lignum habet spem: si praecisum fuerit, rursus virefcit, & rami eius pullulant.* Ma se dall'albero di cipresso è distaccato vn ramo, ben può disperata, e irreparabilmente deplorarsi estinto; e tener il motto; **RECISVS PEREO**, Impresa del P. D. Arcangelo Conter, che insegna, come l'anima separandosi dalla gratia, ed amicitia d'Iddio, soggiace alla vera morte; già che, come diceua il Padre S. Gregorio; *Umbra mortis est qua caro separatur ab anima, & vera mors est qua anima separatur à Deo.* Così quel miserabile, che se medesimo disgiunge dal grembo di Santa Chiesa Cattolica, condanna se medesimo à certa perdizione. San Cipriano contra Nouacianum. *Quisquis ille est, & qualiscunque est, Christianus, non est, qui in Christi Ecclesia non est. Iacet se, & Philosophiam, vel eloquentiam suam superbis vocibus pradicet, qui nec fraternam charitatem, nec ecclesiasticam unitatem tenuit, etiam quod prius fuerat amisit.*

## COTOGNO Capo XI.

101 **F**Rancesco Sforza, che fù poi Duca di Milano, alzò per sua impresa alcuni frutti di corogno, col motto; **FRAGRANTIA DVRANT**, e dimostra, che l'opere eroiche, e qualificate, conseruano per lungo volger di tempi l'odore pretioso della lor fama &c. Con simile metafora furono dallo Spirito Santo celebrati i meriti, e le virtù del Rè Giosia; *Memoria Iosiae in compositionem odoris facta; Ecclesiastic.* 49. 1. Scrittura che al parere del Padre Cornelio a Lapide può accomodarsi à ciascun Santo, l'opere del quale spargendo d'intorno aromatica, e pretiosa fragranza, durano, e dureranno, con la duratione d'un mondo. *Iosias est*

*quiuis vir sanctus, & zelator honoris diuini, qui acerrimum virtutum, quasi thymiana, sibi miscet, & componit, cuius proinde memoria, & gloria, longe, lateque spargitur, & perennat.* Altri à questo corpo soprapose il verso intero: **HERCVLEA COLLECTA MANV FRAGRANTIA DVRANT.** Perche l'opere eroiche, fatte con mano forte, e generosa, quelle sono, che per tutti i secoli durano, e s'eternano.

102 Gli Accademici Riposti di Colonia, per impresa generale hebbero tre mele cotogne col motto; **INCLVSA POTENTIVS HALLANT**, così le virtù non vantate, e nascoste sotto modesto silenzio, oleggiano più foauemente. Così Giouanni dallo starfene chiuso ne i deserti obbligaua i popoli ad ammirare tanta santità, del quale San Nilo in Ascetico, *Ioannes quidam Baptista in solitudine versabatur; & ciuitates ipsa cum hominibus ad eum confluabant; & qui sericis vestibus induebantur, ad zona pellicae spectaculum concurrabant.* E fra poco conchiude così; *Fugiamus ciuitatum, & vicorum celebritates, vt qui in ciuitatibus, & vicis habitant, ad nos concurrant: amemus solitudines, vt qui nos in presentia fugiunt, ad nos pelliciamus.* Non altrimenti Sant'Antioco Homil. 102. *Quemadmodum Virgo interim dum custoditur, multis qui externi sunt in desiderio est; ita Monachus tantisper extorris dum viuunt à ciuitate & publico alienus, magno in honore habetur apud Deum, & Angelos; quin & hominum ore celebratur.*

## ELLERA Capo XII.

103 **I**Dea d'animo ingrato è l'ellera, che hà con le sue violenze disseccata la pianta, col cui fauore si solleuò da terra; che però ben le diede l'Abbate Certani; **POR-TANTEM PERIMIT**; Plutar. in Apoph. *Vt tuane hedera adherens arborum ramis, ope aliena in altum erigitur; sic obscuro, consuetudine potentum crescunt, deinde praefocant eos, à quibus sunt euelli in altum.* Nel libro de Giudici, non tanto ito da tutte le piante congregate insieme, l'arbofcello di spino fù eletto per rè, che immantinenti, condannò al fuoco i cedri del monte Libano; *Egrediatur ignis de Rhamno, & deuoret cedros Libani.* Judic. 9. 15. Ma se lo spino, da i Cedri non meno, che da gli altri alberi era stato fauorito, e solleuato al regno; *Dixerunt omnia ligna ad Rhamnum: Veni, & impera super nos; num. 14.* per qual ragione sollecitare de i Cedri la distruzione e la ruina? Risponde opportunamente la Glossa, che tale appunto è il vitio de gl'indegni, che vedendosi promossi à grado che non meritauano, non fanno riconoscere il benefattore, che col sollecitare le di lui offese, e le distruzzioni. *Per Rhamnum significantur homines indigni promotione, qui grauiter pungunt, & ignem dissensionis emittunt, quo promotores sui destruuntur.*

104 Come l'ellera, abbracciandosi al muro, lo getta a terra, e come disse il Bargagli; **AMPLECTENDO PROSTERNIT**; non altrimenti la donna impura, co i suoi amplessi atterra i folli amanti. Nouarin. Aquæ num. 77.

*Eneat amplexu serpens hedera arboris altae*  
*Quo sustinetur stipitem,*

*Sic & amica procax, Hedera formosior alba,  
Lentis adhaerens brachijs,*

*Quem semel amplexa est, lasciuo occidit amore,  
Sugens opes, & sanguinem.*

Vana-  
gloria. Lo stesso pregiudicio riconobbe San Nilo Orat.  
7. all'anime nostre recato dal vizio della vana-  
gloria, opra di cui sono i meriti delle virtù in-  
fiacchiti, ed atterrati; *Hedera sic arborem com-  
plectitur, vt cum altius se se sustulerit, radicem  
eius arefaciat. Inanis gloria sic iuxta virtutes na-  
scitur, vt non recedat, priusquam vim illarum ex-  
ciderit.*

Conte-  
platiuo. 105 Gli affetti d'vn anima contemplatiua,  
tutta intenta al Crocifisso, furono da Bartolo-  
meo Rossi figurati nell' ellera, auiticciata al  
tronco, ed il motto; NVNQVAM DI V E L-  
LAR. Nel qual senso hora San Paolo Rom. 8.  
35. *Quis non separabit à Charitate Christi? Tri-  
bulatio? an angustia? an fames? an nuditas? an  
periculum? an persecutio? an gladius? Certus sum  
quia neque mors, neque vita, neque angeli &c. ne-  
que creatura alia poterit nos separare à charitate  
Dei; ed hora la sacra Sposa Cant. 3.4. Tenui cum,  
nec dimittam, insinuandoci di viuere così stretta-  
mente annodata al suo Signore, che non la ceda  
all'edere ristrette à i tronchi: risoluta, prima di  
lasciare la caduca vita, che il suo diuino Amante;  
che con questa metafora per appunto il Padre  
Ermanno Vgone lib. 2. Eleg. 12. spiega i desiderij  
di quest'anima dicendo.*

*O mea lux, video, te nunc video, mea vita;*

*Inuolo in amplexus, sponse reperte tuos.*

*Itaque ego te teneo, neque per vaga compita  
quaram*

*Ludibrium, vigili nocte futura gregi.*

*O mea si geminis mutentur brachia vinculis,*

*Atque manus manicis, compedibusque pedes.*

*Quam te complicitis, mea lux amplecterer vnus,*

*Arctius amplexu vitis, & vlme tuo,*

*Arctius anguipedum manibus, pedibusque heder-  
rarum,*

*Quis obit annosus herba marita domos.*

Amor  
costan-  
te. 106 Per idea di vedoua, che conserua tenace-  
mente l'affetto verso l'estinto suo cōsorte, Mon-  
signor Aresio fece l'ellera auiticciata ad vn tron-  
co arido, e spezzato costitulo; NEQVE MORS  
SEPARABIT, tolto da San Paolo nel luogo hor  
hora citato. *Quis nos separabit à Charitate Chri-  
sti? Neque mors &c.* Propertio lib. 2. spiegò  
queste tenerezze d'affetti.

*Terra prius falso partu deludet arantes,*

*Et citius magnos sol agitabit equos:*

*Quam possim nostros alio transferre calores:*

*Huius ero viuus, mortuus huius ero.*

Perfi-  
stenza.  
Auari-  
tia. 107 L'ellera, auiticciata ad vn tronco, con la  
scritta; NEC RECISA RECEDIT, dimostra  
persistenza; ò sia ostinatione. Il Padre Sant'  
Asterio Hom. 3. riconosce questa tenace adhe-  
renza nel vizio dell'Auaritia; *Auaritia morbus  
huiusmodi malum est, vt rix vnquam eo liberari  
possis, & quemadmodum hac semper virens, atque  
frondens hedera, adsitas irrepens arbores, validè  
circumuoluitur, & adhæret; ac ne ramis quidem  
fatiscentibus, aut arefactis recedit, nisi quis flexus  
istos, & anguineos quasi gyros ferro secet: ita nec  
auari mentem, siue iuuenis hic, siue senex, in liber-  
tatem facillè vindicaris, nisi sobrio, prudentique*

*consilio, velut machæra, morbum discederis. L'af-  
fettione amorosa; benchè dalla falce del tempo  
siano recise, e prostrate le forze corporali dell'  
amante; non però si distacca dal cuore, co'l qua-  
le continuando si mantiene, e dura. Otone  
Venio Embl. Amor. fol. 236.*

*Tempus edax rerum pennas decurtet Amoris;*

*Sed vim, tela, faces, non domat vlla dies.*

*Sic licet imminuat Venerè atas languida amanti:*

*Non tamen affectus tollitur omnis ei.*

108 Pare in vederla, che l'ellera serua alla mu-  
raglia di fontuoso arazzo, per apportarle nobile  
ornamento, mà co' i tenaci rami abbarbicandosi  
alle pietre, le scomoue, le disordina, e le pre-  
cipita; ORLANDO PRÆCIPITAT, disse  
Gio. Francesco Bonomo, nel suo *Chiron Achillis* Fau-  
Embl. 39. tale per lo più il fauor dei Principi reca del P n.  
à i corteggiani ornamento apparente, e precipi-  
cipi-  
cio vero. *In vanis huius hederæ ( Magnatum  
imaginis ) amplexibus ruentem effuge parietem.  
Fauorabilis regnantium hædera quo sincerius strin-  
git, eo damnosius præcipitat &c.* dice egli.

109 Goropio Becano lib. 2. *Hermathena*, of-  
feruando, che l'ellera s'espone oue suol vederfi il  
vino, scriue; *Hedera semper in sublime nititur, non  
suis quidem viribus sed alienis freta;* onde ne for-  
mai impresa co'l motto. NITITVR IN S V-  
BLIME; essendo l'ellera solita di salir sempre;  
e con questa sua proprietà; *monet, dic'egli, vi-  
num eo bibendum, quo terrenis curis soluti ad diui-  
na subuolemus, & alacres, hilaresq; Deo tanti mu-  
neris datori hymnos concinamus.* Ne persuade-  
dunque l'ellera, l'affetto di ricognitione, e grati-  
tudine verso il diuino benefattore; si come anco  
il continuo profitto, ed auanzamento nelle vir-  
tù, e ne i meriti. Proto  
Grau  
dino

110 E perche aggiunge Goropio, che l'Elle-  
ra; *In sublimæ nititur, non suis viribus, sed alienis  
freta;* perciò le diedi; NITITVR ALIENIS;  
che dimostra aderenza, e dipendenza dall'altrui  
sostegno, aiuto, e protezione; effetto pratica-  
to nella sacra Sposa, di cui Cant. 8.5. *Ascendit de  
deserto delicijs affluens innixa super dilectum suum.  
oue San Gregorio; Super dilectum inuititur, quia  
in solius Christi auxilio confidens, eo largiente ab  
exilio ad patriam reuocatur:* ed il Cardin. Ailgrino.  
*Non suis meritis, sed ipsius inuitabatur gra-  
tia, qui gratiam tribuit &c.* Quadra anco l'im-  
presa à chi non hauendo meriti, e qualità pro-  
prie, si vale de i talenti, ed opera, e virtù de gli  
altri, per giungere à qualche suo fine &c. Dipa-  
deni.

111 Può anco darsi all'ellera; VIRORE  
PERENNI; conseruand'ella il suo verde, e Peste-  
ran-  
frà le vampe della più calda estate, e frà gli orrori  
del più rigido inuerno; insegnandoci, scriue  
Goropio, ad esser sempre verdi, e vigorosi nell'  
amore, e gratitudine verso d'Iddio; *Perennis  
viror, quid aliud sibi vult, quam, & vinum vi-  
ridem iuuentam hominibus conciliare, & præte-  
rea semper nos virides esse debere in æterno diuini  
amoris complexu?*

112 All'ellera cresciuta, & abbarbicata ad vn  
marmo sepolcrale il P. Raulini soprapose; MO-  
RERER DIVVISA, dinotando l'affetto sui-  
scerato di persona verso qualche suo defonto, font  
alla tomba della quale passa longhe, e geniali di-  
more; come Sant'Ilaria all'auello di Sant'Afra.  
Mar-

Martire sua figliuola . Martyrol. 12. Aug. S. Costanza al sepolcro di Santa Agnese 28. Febr. la Maddalena, la quale; à monumento Domini, etiam discipulis recedentibus non recedebat . S. Gregorio Papa Hom. 25. in Euang.

113 Dipendenza dell'altrui sostegno, protezione, ed aiuto dimostra l'ellera, appoggiata ad vn albero, col titolo; VIX NATA SVSTINEOR, effetti, che Dauide protestò di riconoscere in se stesso praticati dalla bontà d'Iddio, dalla cui infinita prouidenza per fino dal primo instante de i suoi natali egli fu accolto, e sostentato. Quindi hora nel Sal. 21. 11. iua dicendo; *In te proiectus sum ex utero: de ventre matris meae Deus meus es tu*, dir volendo, spiega San Basilio; *Cum essem ad vbera matris, spes mea à prouidentia tua dependit*; ed hora nel Salmo 138. 13. *Suscipisti me de utero matris meae*, ed è lo stesso che il dire; *semper obsepisti, prouidisti, ac munuisti me à prima aetate, & inde à cunabulis meis*, interpreta San Basilio; ò come piace à Teodoro. *Tu mihi es, & pedagogus, & gubernator, & praeceptor, & cum primum ex vulua exiui, tua prouidentia perfruitus sum*.

114 Ne i funerali del Duca Vittorio Amedeo di Sauoia, con l'Impresa d'vn ellera, auuicciata ad vn albero morto, il Padre Luigi Giuglaris rappresentò l'amore, & volontà di Madama Reale, stabile, e permanente verso il suo Sposo defonto, dandole il motto; VINCTI PEREUNT, SED VINCLA PERENNANT; Nel qual proposito altri introdusse l'ellera à dire; ET ARIDA TE CVM. In quest' argomento è tutto simpatico l'Emblema 160. dell'Alciati, d'vna vite appoggiata ad vn olmo arido, e le soprapose il titolo. *Amicitia post mortem durans*, al quale rimetto il virtuoso Lettore.

115 L'impresa dell'ellera, seguata col verso; EXTERIVS VIRIDIS, CETERA PALLOR HABET può applicarsi ad vn Adulatore, ò sia ad vn Inuidioso, che nell'apparenza, dimostra non sò quale amena verdezza, proponendo i meriti, e le lodi del suo prossimo; mà conseruando nel cuore liuido, e maligno la pallidezza della maluaggità, cerca efficacemente di pregiudicarlo; Quindi Catone;

*Sermones blandos, blasosque canere memento: Simplicitas veri forma est; fraus ficta loquendi.*

Mà l'Alciati, del quale sono le parole Emblema 204. l'applica à i Letterati, i quali sono pallidi, e macilentanti per le fatiche de gli studi, e verdeggianti per la durezza della fama.

*Palescunt studijs: laus diuturna viuet.*

116 Può seruire per idea del mondo, che scopre vaga apparenza di ricchezze, honori, e glorie, mà seco ha per compagna inseparabile la pallidezza, ed il color delle ceneri meste, ed essequiali.

116 Dimostrò dipendenza dall'altrui virtù, e valore, chi figurò se medesimo nell'ellera, in atto d'inalzarsi d'intorno ad vna piramide, col cartello; TE STANTE VIREBO; ò come dissero altri, facendola appoggiata ad vn muro, ò più propriamente ad vna pianta, col titolo; SI VIVET VIVAM. Del Rè Gioas asseriscono le sacre Scritture 4. Reg. 12. 2. *Fecitq; Ioas reatum coram Domino cunctis diebus, quibus docuit eum Ioiada Sacerdos*. Si che viuendo quel buon Sa-

Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.

cerdote, ed adherendo Gioas à i suoi santi figli, la pietà, la fede, e la religione comparuero in quel Rè, e verdeggianti, e belle; ma quando sorto i colpi di morte cadde il buon Sacerdote; mà cando à Gioas, come ad vn ellera il vigoroso sostegno, traboccò immantinenti nell'idolatria, nell'apostasia, ne gli homicidij, nei sacrilegij &c. Alfonso Tostato Quest. 1. inc. 12. lib. 4. Reg. *Quia Ioiada erat cultor Dei magnus, fecit vt Rex toto tempore suo coleret Deum - & quia dicitur omnibus diebus, quibus docuit eum Ioiada; innuitur, quod mortuo Ioiada malus fuerit, & verum est, quia declinavit ad idola in tantum, vt iusserit occidi Zachariam filium Ioiadae, quia increpabat eum*.

117 Si ritroua l'ellera alla radici d'vna piramide, col cartellone; VT ERIGAR, ed inferisce, che il discepolo, bramolo d'approfittarsi, re. deue adherire à gl'insegnamenti, e direzione del Maestro. Seneca Epist. 94. *Imbecillioribus ingenijs neesse est aliquem praere: Hoc vitabis, hoc facies*. E fra poco. *Pueri ad praescriptum discunt: digiti illorum tenentur, & aliena manu per litterarum simulacra ducuntur: deinde imitari iubentur proposita, & ad illa reformare chirographum: sic animus noster, dum eruditur ad praescriptum, iuuatur*. Cicerone lib. 1. Offic. *Incunctis aetatis inscitia, seuum constituenda, & regenda prudentia est*. Nella qual materia, il nobile, e gran maestro della vita spirituale S. Basilio tract. de abdicar. reru. *Acerrima in omnes partes animi circumspetione operam dato, vt aliquem tibi virum inuenias, quem in omnibus deinceps delecta tibi vitæ studijs, certissimum ducem sequere, eiusmodique, qui rectum iter ad Deum, volentibus pergere, sciat monstrare; e dopo lui Cassiano Coll. 2. cap. 11. Seniorum vestigia subsequentes, neque agere quidquam noni, neque discere nostro iudicio presumamus, sed quemadmodum nos, vel traditio illorum, vel vitæ probitas informarit gradiamur*.

118 La gioventù è simile all'ellera, cioè necessitosa di Maestro, che con l'educatione, ed Educa- aiuto l'indirizzi, e la sostenti, il che dichiara il tuone. motto, dato all'ellera, posta vicina ad vna piramide; VT RECTA SVSTINEAR. Il documento è del Beato Lorenzo Giustiniano de Casto Connub. cap. 3. il quale ad vn tenero, e fragile arboscello, qual appunto è l'ellera, paragona la gioventù, facile à languire, ed à cader à terra, quando dall'altrui prudente consiglio non sia aiutata, e sostenuta; *Incipientes namque, tamquam nouella plantationes, ex Aegypti diuisa nemore, quoniam proni sunt redire ad illa, quae reliquerunt in saeculo, velut delicati, debiles, & minus capaces, per hominem dirigendi sunt*. Anco l'anima nostra, senza l'aiuto della gratia assistente Gratia. non può reggersi, ne sostenersi; che ciò sia vero, quand'Iddio vn po poco s'allontanò dal Rè Dauide, egli immantinenti auuilito cadde. *Auertisti faciem tuam à me, & factus sum conturbatus*. Psal. 29. 8.

119 In occasione di due disputanti, serue l'ellera, & l'alloro, i quali frucati insieme, partoriscono fiamme, il che dichiara il motto; ATTRITV FLAMMESCUNT; ne solamente disputando spargono intorno fiamme di chiare dottrine, e luminosi raggi di gloria; mà tal volta ancora fiamme di sdegni, d'odij, e di tumulti. Giu-

Nn sto

sto Lipsio de vna Religione; *Contentiosa, aut curiosa scriptio, factioinum sæpè causa, & fomentū.*

120 L'ellera, che abbracciando suffoca, ed opprime vn albero, fù tolta per corpo d'Emblema, à dimostrare che la maluagità, ed eloquenza d'vn malitioso Oratore volgeua, e piegaua à sentenza ingiusta gli animi de i Giudici, col titolo; *IMPROBITAS SVBIGIT RECTVM.* Ciò ben conobbe Alfonso Rè d'Aragona, quale intendendo, che vn certo Francefe, lasciando l'arte, e professione sua della medicina, s'era dato ad auuocar le cause, ed essendo vinacissimo d'ingegno, empina di sofismi i tribunali; *Illum foro prohibuit, decreto edito, vt omnis lis, quam Gallus patronus susciperet, ipso iure haberetur iniqua, & iniusta.* Panorm. lib. 4. cap. 38.

121 Vna tazza di legno d'ellera, che di sua naturalezza, come dice Castore Durante, trattiene solamente il vin puro, e ne fa trapelar fuori per i suoi porosi meati l'acqua, si ritroua col motto di Virgilio: 1. Georg. v. 85. *EXVDAT INVUTILIS HVMOR;* tale chi entra nella solitudine, od anco nella religione, esclude da se le freddezze, ed i vitij, che per forte gl'ingombrano il seno, e conferua più che mai puro nel cuore il seruore dello spirito. Quadra anco l'impresa à Principe giusto, che con esilij, e morti sgombra da i suoi stati i mali humori, che tali sono gli huomini facinorosi. Di questo appunto fauellò il Sanio Prou. 25. v. 4., & 5. *Aufer rubiginem de argento, & egredietur vas purissimum. Aufer impietatem de vultu Regis, & firmabitur iustitia thronus eius:* cioè come traducono gli Settanta; *Interfecit impios à facie Regis, & recta procedet in iustitia thronus eius.* La onde Atalarico Rè, riferito da Cassiodoro lib. 6. Epist. 2. così; *Regnum iure dicitur integerrimum, si nusquam fuerit imminutum. Hoc fieri potest cum vndique submouetur effrenata licentia, nec datur ausus menti malignè sub abominabili libertate peccare.*

122 Per dimostrare, che San Carlo, intento alla contemplatione del Crocifisso, s'auanzaua molto nella perfettione, il Rossi figurò l'ellera attornata ad vn palo con; *INNIXA SVRSVM;* del quale concetto Sant'Antonio da Padova in cap. 4. *Iona* si valse, per insegnare, che la persona opulenta, col mezzo de i poneri, da lei abbracciati, può solleuarsi à molti meriti. *Hedera, qua in altum per se eleuari non potest, sed alicuius inhaerens ramis arboris altiora petit, significat diuitem huius mundi, qui non per se, sed pauperum cleemosinis, quasi quibusdam brachijs in caelum eleuatur.*

123 Benche l'ellera non sia coltiuata, ne accarezzata, anzi sprezzuolmente trascurata, ad ogni modo à marauiglia s'auanza; *NEGLECTA VIRESCIT;* tale la colpa, e la malitia, ed ogni difetto, che in apparenza sembra leggero, se vien trascurato, non si può dire quanto cresca, e s'auanzi. Eraclio non fece conto della fetta Maumerana, che pullulò à suoi tempi, e trascurando di desertarla, come haurebbe potuto, crebbe poi in immenso; lo stesso anco può dirsi de i pestiferi dogmi di Lutero, e Caluino, che dalle soprasedenze, e da gl'interim riceuetteto orribili aumenti.

## FICO, FICO SALVATICO, FICO D'INDIA, FICO D'EGITTO Capo XIII.

124 **L**'Albero di fico, che in vece di fiori produce frutti, di cui S. Ambrogio lib. 7. in Luc. cap. 13. *Hæc sola ab initio germinat poma pro floribus* fù introdotta à dire con l'Ecclesiastico 24. 23. *FLORES MEI FRVCTVS,* impresa quadrante à Maria Verg. in cui il fiore della virginità intatta s'vnì col frutto della fecondità materna. E s'altri gli dasse; *POMA PRO FLORIBVS* si conuerrebbe à persona, più di fatti, che di parole; ed à Predicatore, che si diporti più da huomo veramente Apostolico, che da vn Accademico; nel qual soggetto insegnaua San Girolanio ad Nepotian. ep. 2. *Docente te in Ecclesia, non clamor populi, sed gemitus suscitetur: lacrimæ auditorum laudes tuæ sint. Verba soluere, & celeritate dicendi apud imperitum vulgus admirationem sui facere, indoctorum hominum est.*

125 Monsignor Aresio, per San Siluestro Papa, al tempo del quale cessarono le persecuzioni, e cominciò la quiete di Santa Chiesa, figurò la pianta del fico germogliante; col cartello; *PROPE EST ÆSTAS,* spiegando i suoi sensi così;

De la bella stagion certo foriero  
Frà l'altre piante si dimostra il fico &c.  
E fù alla Chiesa di vicina pace  
Di Siluestro il fiorir segno verace.

Impresa che può seruire all'elemosiniere, al quale all'hora s'auicina l'estate, cioè la chiarezza della celeste gloria, quand'egli produce copiosi frutti all'altrui soccorso; onde San Nilo Paræn. 82. *Si vis manuum tuarum labores diuinos, & non terrenos fieri: quædam ex ijs communicabis cum egentibus.*

126 Simbolo di profitto, e d'auanzamento è la pianta del fico, la quale, quanto più inuecchia, tanto di frutti più abbonda, e porta il motto; *SENECTVTE FOECVNDIOR.* San Gregorio Nazianzeno Sentent. lib. 1.

*Operanda cuique semper est salus sua, sed id requirit terminus vite magis.*

E San Pascaio in Psal. 44. *Perfector, & prætiosior semper esse debet finis vite, quam principium.* Sant' Ambrogio ad esso pure lib. 1. Hexaemer. cap. 8. afferma che nel tempo della vecchiaia l'anima riesca di virtuosi frutti più copiosa, e più feconda, *Senectus ipsa in bonis moribus dulcior, in consilijs vtilior, ad constantiam subeunda mortis paratior, ad reprimendas libidines firmior.*

127 Mi parue il fico idea di cuore ingrato, poiche quanto più s'inassia, tanto più deteriora, ciò che dice il motto; *IRRIGATIONE DETErior,* e l'insegna Teofrasto lib. 2. cap. 8. *Dum rigatur, deteriorem fructum facit.* Francesco Mendoza considerando le parole di Giob. 24. 13. *Ipsi fuerunt rebelles lumini,* così le spiega. *Quia quo maior diuinæ beneficentiæ splendor illos illustrabat, eo ipsi in maiores se flagitiorum tenebras compingebant.* E Sant' Ambrogio lib. 2. Interpell. in Iob cap. 5. *Magna illecebra delinquendi est*

Auuo-  
cato vi-  
tioso.

Religio-  
ne.

Prenci-  
pe giu-  
sto.

Contem-  
platio-  
ne.  
Aiuto  
Elemo-  
siniero.

Colpa  
leggera.

Eresia.

Mari  
Verg:  
e fece-  
da.

Predi-  
tore fu-  
tuoso

S. Si-  
stro.

Proto.

Ingrato.

*rerum affluentia secundarum: supinat, extollit, obliuionem auctoris infundit.* Mà propria, e significamente quadra l'Impresa à Giuda, che dopò il lauacro de i piedi, in vece di gratificar il diuino

Giuda.

Maestro, co' i frutti di carità, e d'ossequio, diuenuto peggiore, corse ad effettuare il tradimento. Che però per simbolo, pur di Giuda, empio, e sacrilego traditore, Carlo Rancati aslunse la pianta di fico, e le aggiunse; RIGET DVM RIGATVR; poiche colui, essendogli bagnati, e lauati i piedi dal figliuol d'Iddio, diuenuto più che mai rigido, e peruerso, essequì l'infame proponimento; di cui San Bernardino tom. 2. ser. 55. art. 8. *Tam diram, & duram peruersi ob- stinationem incurrit, vt nec familiaritate contubernij, nec humilitate obsequij, nec suauitate colloquij à concepta malitia potuerit reuocari.*

Giuda.

128 Il frutto del fico, non è bello a vedersi, anzi e di più egli è scabro, rugoso &c. per tanto Don Arcangelo Conter gli soprapose; DVLCOREM, NON SPECIEM douendosi ben ispesso negli huomini più apprezzare l'interno della virtù loro, che l'esterne fattezze, ed apparenze, che però Euripide hora diceua;

*Animus spectandus est: nihil pulchritudo iuuat, cum: quis mentem non bonam habet.*

Ed hora;

*Deformis sim potius, quam pulcher, & malus.*

Tale ed Esopo, e Socrate, e Diogene erano d'aspetto, anzi che nò, difettoso, e mostruoso, e pure sotto ruidia corteccia teneuano vno spirito nobilissimo, virtuosissimo. Aristotele era picciolo, gibboso, balbutiente, deforme, e pure dotato d'ingegno perspicacissimo, e di sapienza à marauiglia eccellente.

129 La spoglia, onde è coperto il frutto del fico, non ostenta altrimenti la biondezza dell'oro, nè la viuacità della porpora, come fanno le ciregie, le mela, le pera, &c. mà sotto la corteccia, oscura, nera, grinzuta copre vna così isquisita soauità e dolcezza, che supera ogn'altro frutto, e sembra vn pretioso mele; à cui diedi; SVB CORTICE MELLA, tolto da Bartolomeo Rogati l. 3. Eleg. 19.

*Et mihi SVB tencro CORTICE MELLA latent.*

Simbolo della vita religiosa, che sotto l'esterna squalidezza, tiene il mele di consolationi stupende. *Multi, diceua S. Bernardo vident nostras cruces, qui non vident nostras vnctiones.* E se ne scorre vn idea in S. Giouanni, che mentre, e si vestiuua con la pelle irsuta d'vn camelo, & habitaua fra le sassose e spinose cauerne delle montagne, e de i deserti; s'abbeueraua con la sciapitezza dell'acque: si pasceua ad ogni modo e di locuste e di mele; si che le sue tante austerità, erano condite da melata, e soauissima dolcezza.

130 Verdeggiano i frutti del fico, mentre stanno su'l crescere, mà conducendosi alla maturità, si tingono di color pauonazzo, e negreggiant; MATVRATI NIGRESCVT. Tale il figliuol d'Iddio, che da Cornelio à Lapide in Cantic. cap. 2. v. 13. per molte analogie al fico è rassomigliato, su'l termine della sua vita mortale, tutto coperto di negri, e compassionevoli liquidori, e pendette dal tronco della croce, e fù corecato nell'angustie del sepolero. Concetto

*Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.*

suggerito da Riccardo di S. Lorenzo lib. 12. de Laud. B. Mariæ; *Ficus portat fructus dulcissimos, qui MATVRATI NIGRESCVNT, & signat Christum, qui in fine vite sue temporalis niger, & discolor iacuit in sepulcro.*

131 Abbonda il fico d'humore latteo, & vntuoso, il quale, come osseruano i naturalisti, posto nel latte vaccino, lo quaglia, e lo condensa, di cui può dirsi; LAC, SVO LACTE CONDENSAT. Questa proprietà in ciascun giusto ritrouar si dourebbe, cioè che hauendo le viscere copiose di candida innocenza, ed amorosa pietà, sempre mai procurasse di vnire co'l quaglio della carità gli affetti, e gli animi de i suoi prossimi. Motiuò questo documento Pietro Bercorio Reduct. Mor. lib. 12. cap. 55. *Vir perfectus - debet esse lacteus per castitatem, vntuosus per pietatem, coagulans per charitatem. Charitas enim coagulat, & coniungit &c.* Il sangue del Saluatore dice S. Gregorio Nazianzeno Orat. 42. seruì per vnire i fedeli, che erano separati, e disgregati. *Exigua cruoris gutta orbem vniuersum instaurarunt, atq; idem quod lacti coagulum hominibus prastiterunt, in vnum nos coniungentes, & constringentes.*

\* Carità vnisce i prossimi.

Sangue di Gesù.

132 Quel latte medesimo del fico, che hà virtù di quagliar il latte; posto nel latte quagliato, lo dista, e so dissolue, come auuertì Cattore Durante nell' Erborario, à cui può aggiungersi; LAC DENSVM LACTE RESOLVIT. Così la bontà diuina, in guisa di dolce latte, squaglia in lagrime di contritione i cuori di quei peccatori, che pareuano in guisa di denso latte rassodati; de i quali Dauide Psal. 118. 70. *Coagulatum est sicut lac cor eorum.*

Gratia diuina.

FICO SALVATICO.

133 IL FICO SALVATICO, detto da i Latini *Caprificus*, crescendo in vicinanza delle muraglie, quantunque siano ben forti, le spacca, e le fraccassa, à cui s'è aggiunto; INGENTIA MARMORA FINDIT. A i di lui rami quando s'appicchi vn pezzo di carne, con lo suaporare vna qualità acuta & incisua, come dice Cattore Durate, nel suo erborario, immantinenti l'infrollisce; e come aggiunge Vgo Benzi, nelle sue Regole della sanità al capo 39. i rami del caprifico posti à bollire con la carne di bue, la fanno cuocere prestamente; à cui perciò fù dato. ET DVRISSIMA MOLLIT; e non altrimenti da gli affetti della libidine i cuori più saldi, e ne più generosi restano superati. Nel qual proposito disse molto bene vn Antico;

*MVLIER BLANDA & bella, etiam SILICEVM EMOLLIT ANIMVM*

*Corporis robur, viresque animi libido effeminat.* Molti, seriuè S. Cipriano, stettero saldi, e separarono con cuor inuitto la crudeltà de i tiranni, l'oscurità delle carceri, la ferocità de i carnesci, tutti gli assalti e le minaccie della morte; mà poi lusingati dalla fragilità donnesca, quei cuori di diamante, come se fossero di vetro, rimasero spezzati, e conuassati. *Quanti & quales - post confessionum, victoriarumq; calcata certamina: post magnalia, & signa, vel mirabilia vsque quaque monstrata noscuntur cum bis omnibus naufragasse? Quantos leones domuit vna muliebris infirmi-*

Libidi-

Virtù in corpo brutto.

\*

Reli- ioso.

\*

Cisto f ien.

*tas delicata, quae cum sit vilis & misera de magnis efficit praedam;* lib. de singul. Cleric. Quindi San- Girolanio, riflettendo nelle persone d'un Dau- de Santissimo, d'un Sanfone fortissimo, d'un Sa- lomone sapientissimo, ma però tutti superati nel cimento della voluttà sensuale, Epist. 2. confi- gliana Nepotiano à sollecitare l'interna sua mō- dezza, e sicurezza, col tener da se lontano il sug- gestiuo di tanti mali, scriuendo; *Hospitiolum tuum, aut raro, aut nunquam mulierum pedes te- rant; Omnes puellas, & virgines Christi aut equaliter ignora, aut equaliter dilige. Ne sub eodē tecto mansites, nec in praeterita castitate confidas. Nec Sanctior David, nec Sampson fortior, nec Salomone potes esse sapientior &c.*

134 Sant'Isidoro Arcivescouo di Siuglia, e gloria de i Canonici Regolari lib. 2. Ethimolog. cap. 7. afferma; *ferocissimos tauros ad fici arborem colligatos mansuescere*, e Pierio Valeriano l. 3. *Capr. fico ea vis est vt lasciuientium taurorum, & quantumuis ferocientium naturam vsq; adeo com- pescat eorum collo circumdata, vt immobiles prope- modum eos reddat.* Chi dunque figurasse vn toro ben formato, e dispettoso, legato ad vn albero di fico saluatico, ben potrebbe sopraferuergli; **MANSVESCERE COGIT.** Tale Cristo nell' Eucharistia, che è vn albero di frutti dolci, e che stilla latte di soauità mirabile, mitiga i mo- ti feroci, frena gli sforzi brutali, e modera gl'im- peti de i cuori più furibondi; ciò che scrisse S. Tomaso Opusc. 59. cap. 5. *Corpore Christi fit homo mansuetior, ad correptionem patientior &c.* Saule, che in guisa d'un toro furibondo, sbuffando rab- bia, spiraua contra l'innocente Danide sangui- narie stragi, legato dalle dolci parole, e persuasi- ue di Gionata, diuenne tutto piaceuole, e benig- no; *Saul placatus voce Ionathæ, iurauit; Viuit Dominus qui ia nō occidetur* 1. Reg. 19. 6. tanto può nel cuore, anco de i più dispettosi, vn buon con- figlio.

### FICO D'INDIA.

135 Spiccando gli agricoltori vna foglia da quest'albero, e piantandola in terra fino alla me- tà, nō solamente produce le radici, ma in brieue tēpo genera altre foglie; e nascendo le foglie dalle foglie, se ne forma vn albero, sēza rami, ma tutto di foglie mirabilmente cōpaginato; e se di queste piaticelle molte se ne vedono ne i nostri giardini; Castore Durante ne forma nell'Erbario, ben per minuto la descrizione. A tal sorte di pianta D. Saluatore Carducci diede; **FRONDE PARIT SYLVAM;** e dinota, che vn cattiuo effempio partorisce di graui, e numerosi mali, ciò che diceua Seneca; *Vnum exemplum aut luxuriæ, aut auaritiæ multum mali facit* ed anco, che da vn peccato, stimato da nulla, come vna foglia, ger- mogliano le selue dense d'enormissime deformità, ed eccessi. Onde Crisostomo Hom. 87. in Matt. *Hæc quia parua sunt desides reddunt, & dum contemnuntur, non potest ad expulsionem eorum animus generosè insurgere. Vnde cito EX PARVIS MAXIMA FIVNT &c.*

136 Produce questa pianta i frutti in cima delle foglie, si che alle foglie s'accoppiano i frut- ti; e come disse il Carducci; **DAT FRVCTVS**

**E FRONDBVS;** insegnandoci à congiungere Parole i frutti delle virtuose operationi, alle foglie delle buone parole. Che tale è per l'appunto il docu- mento, suggerito dal mio Sant'Eucherio Serm. in Verb. *Vbi duo vel tres congregati; così; Salutis verba tanquam vitæ semina agro pectoris commenda- data velut in germina nutriantur, & quasi in sege- tem multiplicentur.*

### FICO D'EGITTO, ò sia Sicomoro.

137 S'egli è pur vero, che *Ficus dicitur à fecunditate*; la pianta del Sicomoro ben à ragione è chiamata fico, perche come dice Castore Du- rante nell'Erbario, produce il frutto trè, ò quat- tro volte l'anno; à cui il Carducci; **PLVRIES AVTVMNAT IN ANNO;** e ne ricorda à conti- produrre con santa fecondità, di continuo, i frutti d'operationi meritorie, e segnalate; ciò che motiuò l'Apostolo Galat. 6. 9. *Bonum autem facientes, non deficiamus*, su'l qual luogo San Girolamo; *Quale est vt cum peccatores quotidie in malis operibus augetur, nos in bono opere lasse- mur?*

138 Fertilissima di frutti è questa pianta, i quali alla maturità non si conducono se prima nō si graffiano con vnghie vncinate di ferro, sca- ricandosi in quella guisa la superfluità sopra bon- dante dell'humore, ed acquistando vn conue- niente temperamento di sugo. Alla quale pro- prietà riflettendo il Carducci le diede; **MATV- RAT VVLNERE FRVCTVS;** simbolo de i fedeli, che vengono promossi all'ottenimento della vera perfectione, o lacerati col graffio dell' interno dolore, o feriti nell'eterno con le penali macerazioni, e penitenze; *Ad hoc quod homines possint maturefcere per perfectionem, & mores, necesse est quod primo incidantur per contritionem - vngulis ferreis, idest asperitate pœnitentiæ sculpan- tur - & sic maturabuntur per morum perfectione,* discorre Pietro Berchorio Reduct. l. 12. c. 55.

139 Non tantosto dal Sicomoro si raccoglie vn frutto, che nel luogo medesimo, onde furono spiccati i primi, escono generati i secondi, & à i maturati secondi, succedono i terzi, e i quarri. A cui il Carducci; **VNO AVVLSO, GERMINAT ALTER,** motto cauato in parte da Virgilio, 6. Æneid. 143. e ne persuade al conti- nuo esercizio dell'operationi virtuose; si che all' vna, senza interpollatione, succeda l'altra; e come dice S. Ambrogio; *Mens quando finit aliquod opus, non quasi consummato opere finiatur, sed in- alia recurrat opera, & semper incrementa virtutis exerceat.*

140 Marauiglia strana in quest'albero s'offer- ua, che se bene è tagliato dal suo ceppo, stà sem- pre verde, ne si dissecca, se non quando è gettato nell'acque, meritando, ed à ragione il motto del P. Carducci. **ARESCIT IN VNDIS;** simbo- lo di cuore ingrato, che inondato dall'affluenza delle gratie diuine, diuien arido, e dà nelle du- rezze. Così Geroboamo, inuestito da Dio nella signoria di dieci tribù d'Israele: formandò due vitelli d'oro, distrasse gl'Israeliti, dalla seruitù d' Iddio suo grande benefattore, e gl'indusse all'of- sequio esecrabile dell'inferno 3. Reg. 12. 28. E gli

Eucati-  
stia ten-  
de man-  
fueti.

Confi-  
glio buo  
no placa  
gli sde-  
gni.

Es-  
pio cat-  
tiuo.

Peccato  
leggero.

Penit-  
za vti

Ope-  
cont-  
nuat

Ingto.

gli Ebrei, dalla bontà diuina come carissimi figliuoli nutriti, ed esaltati; vitarono ne gli sprezzati del soursano benefattore; e la doue; *cognouit bos possessorem suum, & asinus praesepe Domini sui; Israel, più stolido del bue, e del giumento me non cognouit Isa. 1. 3.*

141 Scriue Castore Durante nell' Erbario; che fu'l principio di primavera, si caua da quest' albero vn vtile, medicinal licore; e ciò si fa co'l batter, con vna pietra, leggermente la corteccia superiore, perche grauemente battuto, diniega i suoi licori. Con riflesso alla quale proprietà il sudetto Carducci gli aggiunse; **LENI VERBERE PLORAT**; idea di cuor nobile, che sdegna d'esser duramente percosso, ma discretamente colpito, si rauede de suoi errori; e versa pretiosi licori di lagrime, d'elemosine, e d'altre meritorie operationi.

## FRASSINO Capo XIV.

142 **H**A' il Frassino questa proprietà, e Plinio ne lo ricorda lib. 16. c. 13. di nuocer si fattamente con l'ombra sua alle serpi, che sono astrette à fuggirsene con ogni possibile celerità, e prestezza. Dunque effigiato con le serpi discoste, e fuggitiue, hebbe; **STANT PROCVL AB VMBRA**; non altrimenti gli abusi, i vitij, e le colpe, s'allontanano da quel luogo, oue si troua presente persona di segnalata virtù, santità, e rigguardeuolezza. Seneca Epist. 11. *Magna pars peccatorum tollitur, si peccaturis testis assistat. Aliquem habeat animus, quem vcreatur, cuius auctoritate etiam secretum suum sanctius faciat.*

143 Francesco Raulino, al frassino, da cui fuggiuano i serpenti diede; **FLAGELLATA VMBRA**; restando i serpenti rintuzzati, ed esiliati, non sotto le percosse del frassino, che coi suoi rami gli maltratti, ma solamente dal terror dell'ombra, e ciò per dimostrare la clemenza d'vn Principe, che punia i delinquenti, non co'l castigo tormentoso, ma con l'ombra solo del castigo; vfando il terrore delle minaccie, ed astenendosi dal rigore de i supplicij.

144 Con riflesso alla medesima proprietà il Padre Abate Certani, al frassino, dalla cui ombra fuggiuano le serpi diede; **VIRVLENTO VIRVS**, ed il Padre Luigi Ginglaris; **NOCENTIBVS NOXIA**, imprese figuratiue di Principe giusto, e pio, che scaccia dalle sue prouincie, e regni gli huomini facinorosi, gli empi, e gli nemici della Santa Fede, e della Religione Cartolica. Dauide di se medesimo protestaua d'essere stato promosso al Regno; *Vt disperderem de Civitate Domini omnes operantes iniquitatem.* Psal. 100. 8. Giosia, dalle diuine Scritture è celebrato, perche; *Deleuit aruspices, quos posuerant Reges Iuda ad sacrificandum - & efferrit fecit lucum de domo Domini foras - Destruxit quoq; ediculas effeminatorum &c.* Con ciò che più diffusamente è scritto 4. Reg. 23. à num. 5. &c. Similmente Maria, figliuola d' Enrico Ottauo Rè d'Inghilterra, & sposata à Filippo II. Rè di Spagna, apena fù sublimata alla corona, che scacciò dal Regno ben trenta milla eretici. Filippo III. scacciò dalla Spagna infinite schiere di Mori. *S.*

*Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.*

sto V. purgò tutte le sue prouincie da i sicarij, e da i banditi &c. Quadra parimenti l'impresa ad honore del sacro legno della Croce, dalla cui ombra, come da quella d'vn frassino, offese, e spauentate fuggono le linide, e velenose serpi dell'inferno; nel qual argomento Santa Chiesa; *Ecce crucem Domini, fugite partes aduersae.* San Macario Homil. 47. riconoscendo nella verga di Mosè vna figura della Croce, così fauella; *Virga Moysis duplicem gerebat imaginem; nam hostibus occurrebat vt serpens mordens, enecans: at Israelitis erat vice baculi, quo nitabantur. Sic etiam verum signum crucis, hostium quidem spirituum nequitiae mors est, animarum vero nostrarum baculus.* San Giouanni Crisostomo in Psal. 109. della Croce scriue; *Ea daemones vlciscitur, ea tollit morbos animarum; ea est armatura inuicta, ea murus inexpugnabilis; ea est munimentum insuperabile, quae non solum barbarorum irruptiones, & incurfiones hostium, sed ipsorum etiam immanium daemonum phalanges perumpit.*

145 Il frassino, dalla cui vicinanza stanno fuggate le serpi, col motto; **VENENOSA REPELLIT**, dimostra, che la presenza d'vn huomo di virtù, scaccia da i suoi prossimi ogni difetto, ed errore. Seneca Epist. 47. *Quidam cauent tecum, quia digni sunt; quidam vt sint. Si quid enim in illis ex sordida conuersatione seruire est, honestiorum conuictus excutiet.* Così il tronco della Santa Croce mette in fuga i velenosi mostri dell'inferno. Leone Imperatore Orat. de exaltat. Crucis. *Violenter quidem persecutor me insecutus est: sed ab omni impetu cohibitus est, terribili quodam obstaculo obiecto: vidit diuinam armaturam, & concidit potentia - Vidit regium sceptrum impius ille Genius, & horrore perfusus, in summas angustias detrusus est.*

146 Monsignor Aresio, alle serpi, che fuggono dal frassino diede; **FVGÆ PRÆSIDIUM QVÆRVNT**, risoluzione molto opportuna, massime contra i suggestiui della libidine. Sant' Astogino; *Cum cetera vitia pugnando vinci soleant, sola libido est, quae fugiendo potius, quam pugnando superatur.* Ne solamente da i Santi Padri, ma da i Profani, e da i Poeti ancora fù suggerito questo consiglio, e frà gli altri, da Giulio Giacinto Ronconi nel lib. 2. delle sue Rime.

Fuggiam, mio cor, fuggiamo  
L'aspetto di costei, che si possente  
Ad assalir ne viene.  
Gli strali, e le catene  
De l'aureo guardo, e del bel crin lucente  
Non han, chi lor resista.  
Fuggiam, fuggiam la vista  
Di sì rara beltà, se non vogliamo  
Debellati restar; che solo, o core,  
Con Partico pugnar si vince Amore.

## GELSO MORO Capo XV.

147 **S**Cipione Bargagli, alla pianta di gelsomoro diede; **SERO FLORET, CITO MATVRAT**, impresa confacente, à chi tardi si conuerte, ma poi presto produce i frutti di santità, quale fù il felice Ladrone. Giouanni Dadreo *ut. Opportunitas così; Morus nouissima omnium germinat, & tamen parit inter pri-*

*mas : ita qui tempus idoneum opperiantur rei conficienda, etiam si serius cœperint, tamen maturius conficiunt.*

Maturità.

148 Il gelfo si mantiene gran tempo, perche tardi germoglia, quindi il Camerario gli soprascrisse; **CUNCTANDO PROFICIT**; non altrimenti le cose lentamente consultate, e maturate, pare che per lo più siano di più felice riuscita; *Omnia non properanti, clara, rectaque erunt.* Tit. Liu. Decad. 3. lib. 2. Fabio Massimo, mentre Annibale andaua fastoso, ed altiero per le molte vittorie conseguite: valendosi della tardità, e della lentezza, ed infiacchi le forze de i Cartaginesi, ed auualorò quelle de i Romani, che già erano indebolite, e prostrate, & *Cunctando restituit rem.* Zeusi, nel far le sue pitture, procedeu con molta lunghezza; mà ricercato, perche in tal guisa operasse, rispose. *Diu pingo, quia pingo æternitati.* Plutarco.

Prudenza humana.

149 Il moro, percosso dalla gragnuola, ò dalla brina hebbe; **FATO PRVDENTIA MINOR.** Emblema, che dimostra quanto preuaglia la dispositione diuina sopra l'humana accortezza; e che forse tiene tacita allusione al racconto del Salmista; che fosse il regno dell'Egitto, frà l'altre piaghe, percosso da Dio, cò le ruine de i gelfi abbattuti, e guasti dalla brina, *Et percussit in grandine vineas eorum, & moros eorum in pruina.* Psal. 77. 47. si che per quanto tardassero con prudente cautela à produrre i germogli, aspettando che il freddo rigore del tutto fosse terminato, non puotero sottrahersi alla forza d'Iddio operante, al quale cede ogni sapienza, ogni fortezza s'arrende, e come disse Onidio lib. 1. *Amorum Eleg. 9.*

*Plus valet humanis viribus ira Dei.*

\*

150 La pianta di gelfo, vestita di tenere frondi, potrebbe segnarsi col titolo; **NON NISI FRIGORE LAPSO**, motto somministrato dall'Alciati Embl. 2 10.

*Senior at Morus nunquam nisi frigore lapsa*

*Germinat: & sapiens nomina falsa gerit.*

Prudenza.

Anzi suggerito da Plinio lib. 16. cap. 25. *Morus, nouissima vrbanaum germinat, nec nisi exacto frigore, ob id dicta sapientissima arborum,* ed è figuratiua di persona prudente, che aspetta à luogo, e tempo, e riserva le operationi sue alle opportunita, che riescono di suo auuantaggio; e cauta e maturamente procede; Tantò discorre Giouanni Thuilio commentando il precitato Emblema; *Ita vir prudens grauiora negotia, & consilia omnia consulto prorogat, neque ante tempus se se effert, sed maturam occasionem, citra noxam, & periculum expectat.*

Humiltà di S. Francesco.

151 Monsignor Aresio figurò la pianta del gelfo, che non per anco hauena prodotto i suoi primi germogli, e la pose frà molte altre, tutte vestite di frondi, e coronate di fiori, e la fece dire, **TEMPVS MEVM NONDVM ADVENIT**, rappresentando con questa il Patriarca San Francesco, il quale amando in estremo la povertà, rifiutò tutte le delitie della terra, e tutti i beni del mondo, riservandosi à fiorire nell'altra vita. Risoluzione tutta conforme à quella, che San Bernardo Epist. 113. persuase ad vna Santa Verginella, tutta affectionata alla modestia, ed allo sprezzo del mondano fasto; *Quod sit tibi ex-*

*probauerint filia Belial, illa qua extento collo, fractis incedunt gressibus, composita, & circumornata vt similitudo templi, responde; Regnum meum non est de hoc mundo; responde, TEMPVS MEVM NONDVM ADVENIT; responde, Gloria mea ascondita est cum Christo in Deo.*

152 Benche in fatti il gelfo sia de gli altri alberi il più prudente, come quello che più de gli altri tardi fiorisce, e meglio assicura in tal guisa i suoi germogli; ad ogni modo egli è chiamato cò la voce greca; *Moros*, che significa pazzo; per tanto non vi mancò chi gli soprapose le parole dell'Alciati; Emblema 2 10. **NOMINA FALSA GERIT**, motto tutto conueniente, à chi porta il nome contrario al genio suo, ed alle sue operationi. Tale Santo Simeone Abbate, la cui vita è scritta nel Surio il 1. di Luglio, fù cognominato il pazzo, benche veramente tale non fosse, mà tutt'in contrario di vera sapienza, e di virtù marauigliose ricolmo; e tale ancora quel famoso scrittore, Canonico Regolare, che assumendo il nome d'Idiota, alle glorie della diuina Madre compose dottissimi libri. Aufonio per questo rispetto sgrida Eliogabalo Imperatore; perche portaua il nome d'Antonino, che à quel tempo era nome di personaggi dotati di rare virtù, e singolari talenti, al quale colui non corrispondeua con alcuna dell'opere ad vn tanto nome conuenienti;

*Tu ne etiam Augusta sedis penetrabis scedas*

*Antoninorum NOMINA FALSA GERENS?*

Il Conte Fuluio Testi, sul principio delle sue opere poetiche, ragionando d'vna Femmina Indiana, cognominata Aprila, altrettanto bella di volto, quanto rigida di cuore; frà l'altre cose, à lei riuolto dice;

Mà se April fiete voi,

Se col lume diuino

Scacciate il verno, e serenate il die;

Ond'è, cruda, che poi

Di ghiaccio adamantino

V'armate il core a le querele mie?

Se così dolci, e pie

Vostre sembianze son, sì caro è il nome;

Perche rinchiude il petto

Così contrario affetto?

Hor sì, Donna crudel m'auueggio come

Cieco vi diede Amore

D'Aprile il nome, e di Dicembre il core

Battista Guarini Madrig. 123. sopra il nome di Barbara così;

Dunque può star con barbara ferezza

Angelica bellezza?

Dunque di sì bel viso

Barbaro è il Paradiso?

Barbara quella man, quella fauella

Così soaue, e bella?

Barbara à torto il mondo oggi vi chiama:

Barbaro è chi non v'ama.

Cristoforo Finotto, formando l'Epitafio sepolcrale à Francesco Maria Rosato, nel distico 5 1. sopra il di lui cognome scherzò così;

*Quid iacet in tumulo? Rerū sine imagine nomen;*

*Namque ROSA absque rosa, THVS sine thure iacet.*

153 Il Padre Don Ottavio Boldoni, per insegnare che le risoluzioni, ed operationi, di lor natura utili, e profittuoli: benchè siano longamente consultate, si possono chiamare pronte, ed accelerate, figurò la pianta del gelfo, che suol produrre tutt'ad vn tempo frondi, e frutti, col cartello: CITO SI TVTO. Così Cesare Augusto: *Illud semper citò factum posse dici aiebat, quod cum factum esset, bene haberet.* Bapt. Fulgof. lib. 7. cap. 2. e Catone soleua dire anch'esso, *Sat cito, si sat bene,* del quale detto si ricordò. San Girolamo nell'Epist. ad Pammachium. *Scitum est illud quoque Catonis, Sat cito, si sat bene: quod nos quondam adolescentuli, cum à perfecto oratore in prafatiuncula diceretur, risimus.*

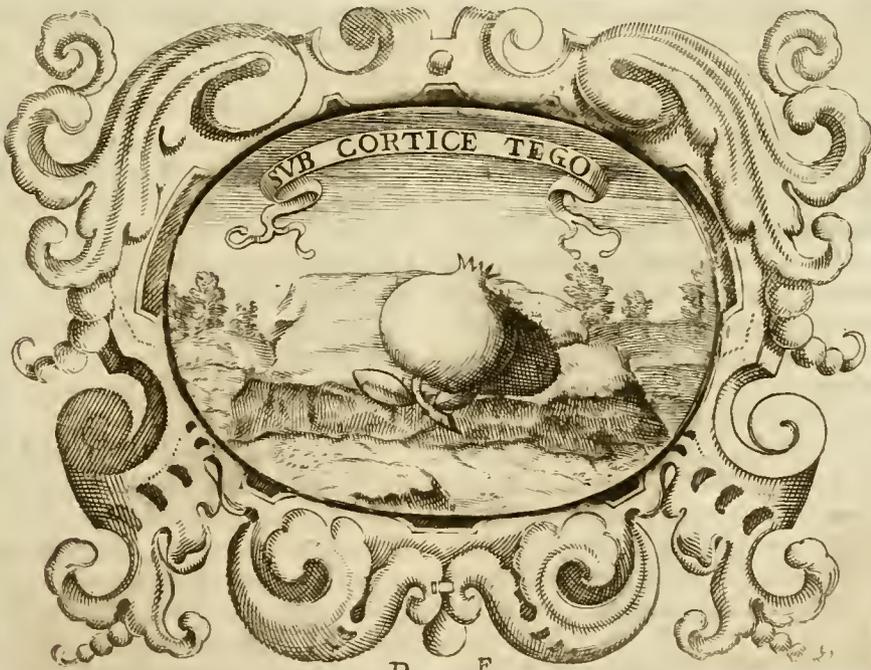
154 Quando l'huomo si ritroua in angustia, di necessità, anco le cose men delicate, ed aspre, riescono soauì, e ben gradite. Dimostrò questa verità il Sig. Carlo Rancati, facendo impresa del moro, frutto che si ritroua sù le sciepi spinose, e sù i roueti, à cui diede; NON ASPER EGENIS; e lo prese dall' 8. Æneid.

*Aude hospes contemne opes; & te quoq; dignum  
Finge Deo, rebusq; veni NON ASPER EGENIS.*

GRANATO Capo XVI.

155 **A**D honore del Beato Andrea Auelino, Monsignor Arcsio fece impresa della Melagrana, la quale

quando naturalmente si spacca, non lascia cadere ne pure vn granello, e le diede, NEC VNVM CECIDIT, inferendo che questo Beato, hauendo hauuto in custodia molte anime, ne pure vna di queste, per mancamento suo cadde in veruno errore; Nel qual argomento. Sant' Antioco Hom. 111. *Oportet vt pastor totus sit mens, oculisque, virgam, seu baculum gestet oculatum, & vigilantem, vt ne vna quidem concreditarum sibi pecudum reijcula fiat, & indigna qua recipiatur à Domino.* O veramente inferisce ch'egli fu così diligente in mantenere i suoi regolari instituti, che non tralasciò ne pure vna minima obseruanza, che puntualmente non l'adempisse. Mà perche il motto di quest'impresa è leuato dal lib. 1. Reg. 3. 19. *Creuit autem Samuel, & Dominus erat cum eo; & non cecidit ex omnibus verbis eius in terram;* propria, e direttamente ferue l'impresa a dinotare l'effetto infallibile delle profetiche predittioni, ciascuna delle quali, parte a parte, adempita, e totalmente da Dio è adempita. Nella qual proposito, trattandosi delle promesse fatte dal Creatore a gl'Israeliti, Iosue 21. 43. e scritto: *Ne vnum quidem verbum, quod illis prafiturum se esse promiserat, irritum fuit, sed rebus expleta sunt omnia,* nel qual luogo il testo Ebraico, ed il Greco trapportano: *Non cecidit verbum ex omnibus verbis bonis, qua loquutus est Dominus.* Ne anco della parola d'Iddio, dai ministri euangelici d'Iddio, annunciata a i popoli, ne pure vna picciola parte cade otiosa, mà tutte rendono qualche frutto, ed utilità.



D. F.

156 Tebaldo Cardinal d'Aràgona, hebbe il mel granato, che aprèdo vna picciola sdrucitura, portaua il titolo; SVB CORTICE TEGO, à cui altri aggiunse; PVLCHRIORA LATENT. Impresa che dimostra la prudenza, giuditiosa del prencipe, in coprire, e nascondere i suoi secreti: o sia la sua benignità in proteggere, ed assicurare i sudditi: ed anco opportuna à persona modesta, che nascondendo copre le virtù sue. Beda in Cant. 6. *Sicut cortex mali punici solum quidem ruborem foris ostendit, sed multa interius grana, quibus exuberat occultat: ita anima*

*Deo deuota, ac salubriter verecunda - plura virtutum genera, qua foris minimè apparent continet.* Può seruire l'impresa, ad inferire amor secreto, ed à nissuno palese, dei quale il Padre Hermanno Vgone Votalib. 2. Eleg. 13.  
*Qua mea sint igitur, dum triste gemo lamenta,  
Non nisi nos soli nouimus, ille, & ego.  
Quid voueã tacitis dum compleo littora votis,  
Non nisi nos soli nouimus, ille, & ego.  
Quid clamem, mea dum se se suspiria rumpunt;  
Non nisi nos soli nouimus, ille, & ego.* Nel qual argomento è gratioso l'Embl. Amor. fol.

fol. 220. d'Otone Venio, che figurando il fanciullo Amore, con la maschera su'l viso, così con l'amata à fauellar l'introduce;

*Laruatus licet incedo, coopertus & ora;*

*Non est quod metuas, cara puella, dolos.*

*Sum tibi syucerus, populo fucatus: Amoris*

*Garrula ne nostrum lingua reuelet opus.*

Vescouo fatto Cardinale.

157 Ad honore di Prelato, che dalla dignità di Vescouo, all'eminenza della porpora Cardinalitia vien promosso, il pomo granato, la cui primiera verdezza, co'l progresso de i giorni, e sotto il calor del sole si colorisce di vermiglio scarlato, hebbe il motto; P V R P V R A T, E V I R I D I; del qual concetto si valse il mio P. Carducci ad honore di S. Tomaso Cantuariense, Can. Reg. che d'Arciuelscono diuenne Martire.

*Purpurat ex viridi, gemmatum germine pomu:*

*Martyris en Thoma sic rubet ense viror.*

Porpora è douuta à i meriti.

158 Domenico Gamberti, per dimostrare, che la porpora delle dignità più ragguardeuoli, sia douuta à chi hà senno sperimentale, maturato con gli anni, ed accoppiato al merito delle virtù; ad vn frutto di melagrana, tenero, e verde aggiunse; PVRPVREVM MATVRA COLOREM. Operò con questa consideratione il gran Mosè, che indossò la porpora del Principato, non a' suoi giouani figliuoli, mà a Giosuè, benche fosse di tribù differente, perche lo conosceua, e di virtù, e di meriti ben maturo, di cui S. Girolamo in Epist. ad Titum c. 1. num. 5. *Moses amicus Dei, potuit utiq; successores principatus filios suos facere, & posteris propriam relinquere dignitatem: sed extraneus de alia tribu eligitur Iesus: ut sciremus principatum in populos, non sanguini deferendum esse, sed vite.*

Affetto paterno.

Cristo crocifisso.

159 Si ritroua il frutto di melagrana, tutto spaccato, co'l titolo; VT VIVANT PEREO, simbolo di grande affetto paterno, che non rifiuta di squarciarsi il petto, purchè i suoi numerosi figliuoli godano la felicità della vita. Nel verbo d'Iddio appassionato, e morto riconobbe S. Ambrogio questi amorosi eccessi, di cui l. 3. de Spiritu Sancto c. 18. così; *Tantum contulit nobis, vt qui moriturus non erat, quia Deus erat, nostra illa morte moyeretur, vt nos eius spiritu vineremus.* E nel lib. 10. in Luc. *Suscipit tristitiam meam, vt mihi suam letitiam largiretur: & vestigijs nostris descendit vsq; ad mortis arumnam, vt nos suis vestigijs reuocaret ad vitam.*

Liberalità.

160 Il frutto di melagrana, che hauendo il seno tutto spaccato, offeriuua altrui l'erario aperto de suoi fiammeggianti rubini, fù introdotto à dire quel verso dell'Ariosto; QVANTO POSSO DONAR; TVTTO VI DONO; liberalità in sòmo grado amorosa, vsata da S. Martino Vescouo, da S. Tomaso di Villanova, da S. Paolino di Nola, e da S. Carlo Borromeo, che nell'aiuto de i necessitosi profondeuano e le entrate de i loro vescouati, e gli addobbi de i lor palagi, e le medesime vestimenta, ed in somma tutto ciò che haneuano.

161 Il pomo granato, è bello, mentre è intiero, essendo vn frutto coronato, e vestito, e di porpora, e d'oro; mà molto più bello è, quando si vede lacero, e spezzato; poiche all' hora ostenta i suoi grani, che paiono tanti vermigli, e fiammeggianti rubini, onde se gli può aggiungere;

PVLCHRVS CVM FATISCIT, ò come piacque al mio Concanonico Don Filippo Maria Gallina; QVANTO LACERO E' PIV'; TANT' E PIV' BELLO; Che però la Sposa d'Iddio, cioè Santa Chiesa, dicefi che habbia le guancie, simili ad vn pezzo di pomo granato; *Sicut fragmen mali punici ita genæ tuæ*, Cantic. cap. 4. 3. perche quanto più da i tiranni fù impiagata, e ferita: tanto maggior copia di Santi Eroï scopri in faccia del cielo; onde sù quel luogo il Venerabil Beda; *Santa Ecclesia, quo amplius eam frangi aduersis contigerit, eo clarius quot virtutum grana vnus fidei tegmine complectatur, referat.*

S. Ch. fa.

162 Gli Accademici Secreti, hanno il melgranato, col titolo; LATENDO MITESCUNT, e vuoi dire, che i granelli acidi, ed aspri, con lo starsene sotto la cortecchia, si rendono dolci, e soauì; documento, che la vita solitaria, e ritirata sia strumento, che promoue alla perfectione anco i più rigidi, ed aspri cuori dei peccatori. Altri riferiscono questo motto, LATENDO NITESCUNT, che i granelli stando coperti diuentano luminosi, e trasparenti, e ferue altresì ad honore de i Religiosi, che stando nella loro ritiratezza, acquistano luce, e splendore, riuscendo più che mai ammirabili nel concetto, e nella stima del mondo. *In deserto nitent virtutes, adstat gratiosus Deus*, diceua Sant' Antonio di Padoa *Domin. 4. Aduent.* Ed il Metafraste ap. Lipoman. 29. August. *Cur Ioannes erat in desertis? Ne euanesceret in eum populi reuerentia, vt qua offuscetur conuersationis asnefactione.*

Religione.

Ritiratezza

163 Nel frutto del granato, da se medesimo spaccato, e aperto, col motto; SPONTE MAGIS, ben possono figurarsi i santi Martiri, i quali cò ferozoso affetto da lor medesimi aprono il petto, ed offrono à i tiranni le viscere, e le vene, non aspettando, che la fiera de i mangoldi gli violenti. Sant' Ambrogio *lib. exhort. ad Virgin.* di Santa Sotere Vergine, e Martire, così scriue. *Illà vbi audiuit hanc vocem (che douesse essere schiaffeggiata) vultum aperuit, soli inuelata, atque intellecta martyrio, & volens iniurie occurrit, vultum offerens, vt ibi martyrij fieret sacrificium, vbi solet esse tentamentum pudoris.*

Martiri

164 I sopradetti Accademici Secreti, diedero alla melagrana; MATVRATA PRODI-BVNT, inferendo di non voler esponere le opere dei loro ingegni, se non dopo d'hauerle per lungo volger di tempi esaminare, e ventilare. Questa diligenza richiede Sant' Ambrogio in qualsiuoglia de i nostri discorsi; onde sopra le parole del Sal. 48. 4. *Os meum loquetur sapientiam*, scriue così; *Admonemur non tumultuarium proferre sermonem, sed exercitio quodam meditationis, & statera mentis interne examinare dicenda.*

Martirià

165 Come i granelli del pomo granato, con lo starsene raccolti insieme, scambienolmente si perfettionano, conducendosi ad ottenere la saporida soauità, e la bellezza vermiglia de i rubini, a' quali fù dato; MITESCUNT SIMVL, ò come piacque al mio Concanonico D. Saluator Carducci; GEMMASCVNT SIMVL. Così à chi viue insieme con soggetti, dotati di

Co. pa. gni. de. i. b. ni.

vir-

virtù, e bontà; ogni maggior perfezione resta comunicata.

*Gemmascit soboles, cætu sociata decoro;  
Quam probus est socius, tam pretiosus eris.*

Cantò lo stesso Carducci.

166 Scipion Bargagli, con questo frutto rappresentò le glorie di Maria Vergine, coronata in Cielo; glorie superiori à quelle di tutti i Santi, soprascrivendogli il motto; SOLVM CORONA PERSPICVVM. San Bonaventura in specul. Virg. c. 3. *Virgore vera Domina est celestium, terrestrium, & infernorum*; Riccardo di San Lorenzo lib. 2. de Laud. Virg. *Omnis Sanctus respectu Mariae, est sicut arena respectu auri*. Santa Chiesa in somma, che mille, e mille volte si dichiara che ella sia; *Regina Sanctorum omnium*. Direttamente conuenienti anco l'impresa al Verbo dell'eterno Padre, frutto del verginal ventre, che solo sopra tutte le creature merita la corona; La merita egli solo, poiche per mero fauore, e gratia di lui, i Rè della terra signoreggiano quì giù nel mondo; *Per me reges regnant*; Prou. 8. 15. E douuta a lui solo, poiche con potestà assoluta, e senza l'ingiuria d'alcuno; *Transfert regna, atque constituit* Dan. 2. 21. Si deue a lui solo, poiche come diceua San Paolo 1. Tim. 6. 15. egli è; *Beatus, & solus potens, Rex regnum, & Dominus dominantium*. A lui solo in somma la corona si deue; che però quei chiari Monarchi, descritti nell'Apocalissi, inchinandolo riuerenti, e dichiarandosi suoi humili vassalli, dauanti al di lui trono deponeuano le corone. E Canuto Rè d'Inghilterra, e Gottifredo Rè di Gerusalemme; ed altri ancora, à piè del Crocifisso posero i diademi. Mà perche tutte le virtù, quasi tanti frutti, dalla pianta seconda dell'anima giusta si vedono pendenti; quando per sorte si ricercasse, à quale de i virtuosi frutti si debba la corona; San Bernardo risponderebbe, che precisamente si deue à quello della perfeuoranza, che però ben consigliaua; *Studete perseuerantia, quæ SOLA virtutum CORONATVR*.

167 Lo stesso, per finta pastorella figurò la pianta di Melagrana, carica di frutti, e posta all'ombra di certi alberi, col verso; MEGLIOMATVRA A L OMBRA; documento molto considerabile per le Vergini fanciulle, delle quali Sant'Agostino lib. ad Sac. Virgin. *Domini ca Virgo primitus publicos debet vitare conspectus, & platearum frequentiam deuitare: atque in domo posita, operi lanificio insistere, vel lectioni diuinae*. Non altrimenti il buon Religioso, si promoue anch'esso, col fauore della ritiratezza, all'acquisto della vera perfezione. San Bernardo in Epist. *Labor, & LATEBRÆ, & voluntaria paupertas, hæc sunt Monachorum insignia, hæc vitant solent nobilitare monasticam*.

168 Richiesto da vn Porporato di Santa Chiesa à significare con qualche impresa, ch'egli haurebbe à suo tempo fatto comparire la santità, e perfezione di quei pensieri, ed affetti, che stauano tuttauia chiusi nell'angustie del suo cuore, gli proposi il frutto di mel granato, non per anco spaccato, mà che prometteua d'aprir à suo tempo il seno, il che dinotaua il motto; MOX INTIMA PANDAM; ne i quali sensi Filone Carpatio, spiegando le parole de Sacri

Cantici. *Sicut fragmen mali punici, ita gena tua.* Cant. 4. 3. così; *Comparatur sancta anima malo punico, quia fouet in sinu suo cogitationum, & desideriorum optimorum grana pulcherrima, quæ se OPPORTVNO TEMPORE PROMVNT, & aperiant*.

169 Giouanni Orozco porta il frutto del Granato, col moto; AGRO DOLCE, insegnando a i Principi, ad accoppiare al rigore la clemenza, impresa, che anco viene attribuita ad Enrico Quarto. San Gregorio lib. 20. Moral. cap. 6. *Miscenda est lenitas cum seueritate, & faciendum quoddam ex vtraq; temperamentum, vt neq; multa asperitate exulcerentur subditi, neq; nimia benignitate soluantur*. E di nuouo lib. 9. Epist. 8. ammaestrando vn Prelato, scriue. *Ipsa in te dulcedo, cauta, non remissa sit, correctio vero diligens sit, non seuera, sed sic alterum condatur ex altero, vt boni habeant amando quod caueant, & prauu metuendo quod diligant*. Il contento amoroso tale può dirsi anch'esso; la cui dolcezza, da qualche amaritudine, e disturbo è sempre accompagnata. Pietro Bembo così;

Vlato di mirar forma terrena

Questi anni à dietro, e torbido splendore,

Vidi la fronte di celeste honore

Segnata, e più che sol pura, serena.

Corfemi vn caldo al hor di vena in vena

Dolce, & acerbo; e passò dentro al core:

Del qual poi vissi, come volle amore

Ch'hor pace e gioia; hor mi dà guerra, e pena.

La pena è sola; ma la gioia mista

D'alcun tormento sempre, e quella pace

Poco secura, onde mia vita è trista &c.

170 Ad vn frutto di pomo granato paruemi che potesse conuenire il titolo; PLVRIMA LATENT. Così ogni periodo, ò parola di sacra Scrittura contiene sotto sè molti sensi, molti documenti, e misteri. San Gregorio Papa in Ezechiel. 1. 16. parlando delle Sacre Scritture; *In eis, dice, magna sunt volumina sententiarum, cumuli sensuum*. Così nel seno, e nelle viscere di Santa Chiesa si trouano coaceruate molte virtù, gratie, e prerogatiue; dilcorso di Sant' Ambrogio lib. 3. *Exaemer*. che parlando di questo frutto appunto scriue; *Ecclesia Christi cruore dotata, simul plurimos intra se fructus vsu istius pomi sub vna munitione conseruans, & virtutum negotia multa complectens &c.*

171 Per idea d'vn cuor leale, e sincero, il Padre Don Arcangelo Conter figurò la melagrana spaccata da più parti, col cartello; INTERIORA PATENT. Virtù che dal Redentore in cento maniere fù à i suoi affettionati persuasa; hora ammaestrandogli à trasfondere nell'esterno quella virtuosa chiarezza, onde teneuano illustrato l'interno. *Luceat lux vestra coram hominibus, vt videant opera vestra bona &c.* Matt. 5. 16. hora inuitandogli ad imitare la simplicità della colomba, che suole non amare i ripostigli, ma schietta, e puramente altrui mostrarfi, della quale Tertulliano lib. contra Valentinian. cap. 3. *Nostræ columbæ domus simplex; etiam in editis semper, & apertis, & ad lucem; nihil veritas erubescit, nisi solummodo abscondi*; ed hora commandando loro, che caminassero d'intorno, non portando

feco;

Miseri-  
cordia, e  
giusti-  
tia.

Piacere  
tale può  
dirsi anch'esso;  
la cui dolcezza,  
da qualche  
amaritudine,  
e disturbo  
è sempre ac-  
compagnata.

\*  
S. Scrit-  
tura.

S. Chic-  
sa.

Sincerità.

seco; neque per am, neque calciamenta Luc. 10. 4. accioche la pouertà, che professauano nel cuore, fosse ne i portamenti esterni scoperta, e manifesta, che tanto offeruò San Bonauentura sopra quel luogo; *Voluit autem Dominus hoc discipulis iniungere, vt non solum essent pauperes, verum etiam apparent.*

172 Se le piante del granato, e del mirto si ritrouano vicine, riescono più fruttifere, che non farebbero, stando scompagnate; che però il Ferro diede loro; **PROXIMITATE FOECVNDIORES**: tanto rilicua la compagnia, e vicinanza di persona virtuosa. Sant'Isidoro lib. 2. *Sicut bona multa habet communis vita sanctorum; sic plurima mala societas affert malorum.*

173 Il pomo granato, tutto spaccato, col titolo; **NEMINI SVA MVNERA CLAVDIT**, quadra così à persona liberale, e generosa: come alla gratia, e bonità diuina, che brama essere da tutti partecipata, offerendo a tutti tanto aiuto, quanto, se volessero corrispondere, basterebbe à saluargli. Sant'Ildeberto Epist. 33. *Deus ad excludendum periculosa excusationis refugium, preparat hominibus gratiam suam, cui inuitantur; distribuit instrumenta quæ suffragentur; offert premia quibus excipientur &c.*

174 L'albero di pomo granato, quando si spacca per lo mezzo con vn cugno di pino, dice San Basilio, se prima faceua i frutti acidi, gli fa poi soauì; si che; **VVLNERE PERFICITVR**. Tale Saolo, che prima spiraua terrori, percosso da i lampi del Cielo, e dalla cecità, spira tenerezze. Antiocho che staua depredando la Giudea, impiagato, e mal còdotto, pensa di tributarla; sed Ignatio Loiola, co i dolori delle ferite, s'addottrinò nella scuola del cielo, e della vera perfezione.

## LARICE Capo XVII.

175 **L**'Albero di larice, è del genere de i pini. Posto nel fuoco si scalda, mà non arde; ò pure com'altri disse: **ARDE, NE SI CONSVMA**, onde serui per simbolo de i Dannati: non vi mancando, chi gli soprapose il motto allegorico: **COMITE NEQVITIA**, Giobbe cap. 20. 18. à marauiglia bene; *Luet quæ fecit omnia (l'empio) nec tamen consumetur; cioè sempiternis cruciatibus corpore, & animo afficietur*, spiega il Pineda, *& ita ipse impius non consumetur &c.* nel qual proposito Minutio Felice; *Illic sapiens ignis membra vrit, & reficit; carpit & nutrit: sicut IGNES fulminum CORPORA TANGVNT, NEC ABSVMVNT: sicut ignes Ethnae, & Vesunij, & ardentium vbique terrarum FLAGRANT. NEC EROGANTVR: ita panale illud incendium, non damnis ardentium pascitur, sed in exesa corporum laceratione nutritur.* Il Conte Fuluio Testi in vn suo Sonnetto, facendo paragone del suo stato amoroso con la zolfatara di Pozzuolo, conchiude così:

Quel ch'arde, e non consuma eterno ardore  
Vero ritratto è pur de miei martiri,  
Poich' ARDE, E mai NON SI CONSVMA il core.

176 Come la pianta di larice dalla violenza

de i fuochi non è predominata, e benche sia dalle fiamme ricinta: intatta, ed illesa si conserua, ciò che disse Plinio lib. 16. cap. 10. *Larix nec ardet, nec carbonem facit, nec alio modo ignis vi consumitur*; così la pazienza di S. Carlo, tentata in mille guise, stette mai sempre vigorosa, e salda, la quale perciò da Bartolomeo Rossi fu rappresentata in questa pianta, figurata nel fuoco, ed aggiuntole il motto: **ILLÆSA SERVATVR**. Impresa conueniente così à quei Santi, che gettati nelle fornaci, e nei roghi ardenti, indi n'uscirono illesi, e vigorosi, come i Giouinetti Ebrei la in Babilonia; San Giovanni Apostolo fuori dell'oglio bollente, San Gennajo Martire dal mezzo all'immenso feruore della fornace, e simili; come à quelli che frà gli ardori, e i suggestiui delle libidini conseruarono pura, ed inuiolata la mondezze de i Pentapolitani; Giuseppe il Patriarca frà le violenze dell'Adultera; Crispo figliuolo di Costantino Magno, frà gli attentati focosi di Fausta Imperatrice; ciascun de i quali con le voci dell'Ecclesiastico poteua, riuolto à Dio, con esso lui rallegrarsi e dire; *Liberasti me à presura flammæ, quæ circumdedit me, & in medio ignis non sum astuatus*; Ecclesiast. 5. 1. 6.

## MANDOLO Capo XVIII.

177 **O**gni qual volta la pianta del mandolo produca i frutti insoauì, ed amari, traforandosi il di lei tronco con la durezza d'vn cugno, ò sia con l'acutezza d'vn chiodo, si dispone à dare dolcissimi i suoi frutti. Plinio lib. 17. cap. 27. *Amygdala ex amaribus dulces fiunt, si circumsoffo stipite, & ab ima parte circumforato defluens pituita abstrahitur.* Che però Gioanni Battista Rusca, formandola da vn chiodo trafitta, le soprapose il verbo; **EDVLCABITVR**. Quell'Iddio, che per bocca dei Profeti se medesimo figurò nel mandolo (*Quidam virgam vigilantem, Aquila traducit, amygdalinam, intelligunt Dominum*, disse Girolamo in cap. 1. Hierem.) la doue ne secoli antichi produceua frutti amari, e penosi di supplicij, di castighi, e di morti, del quale sospiraua Geremia di C Thren. 3. 15. *Repleuit me amaritudinibus*: poiche da i sacri chiodi fu trafitto, produsse i frutti soauì, e dolci, di gratie, e di favori, ripartendo il Paradiso al Ladro, supplicando il perdono à i Crocifissori, ed operando la redentione d'vn mondo intiero; onde ben hà ragione Santa Chiesa di chiamare, *Dulce lignum, dulces claus.* Se anco non si dicesse che la doue la pianta della tribolazione, per se medesima non produce altri frutti, che dolorosi, nauseabili, ed amari; quando per forte se le accoppino i chiodi, ò sia le considerazioni di Cristo inchiodato, e crocifisso: opra di questi, tutte le sue amarezze si cangino in soauissima dolcezza. *Ipsius quippe tentatio*, diceua del Redentore appassionato il Beato Lorenzo Giustiniano de Casto Connub. cap. 6. *nostrarum singulari leuamen est. DVLCESCUNT NOSTRÆ cum considerantur illius. Afflictiones nostræ prope nihil sunt, comparatione pœnarum eius. Propterea qui tentantur, qui aliquo dolore cruciantur, proponant sibi exemplum sponsi, & percipient consolationem non minimam.*

178 Presupposta la proprietà sudetta, che la pianta del mandolo, quand'è ferita nel tronco con vn chiodo, ò con qual si voglia altro ferro, acquisti dolcezza: Monsignor Aresio, figurandola trafitta da vna saetta, le diede; DE FORTI DVLCEDO, inferendo che dai colpi del ferro, metallo ben forte, si ricaua la soauità de i frutti; e l'applicò a Santa Teresa, che trafitta con vn dardo di ferro, e fuoco, indi ne raccoglieua i frutti d'incomparabile dolcezza, della quale il Padre Ribera lib. 1. cap. 10. della sua vita così; *Il dolore, era così grande, che le faceua dare alcuni piccioli gemiti, che per dargli grandi non haueua forza; e così era grande la soauità, che quel dolore le poneua nell'anima, che non potena desiderare se le togliesse il dolore, ne con altra cosa minore contentarsi che con Dio.* Monsignor Aresio spiegò i suoi sensi così;

E trafitta nel cor, ne però more

Pianta tal hor, anzi che noua acquista

Vita, de la passata assai migliore;

Molto men de la piaga ella s'attrista,

E se pur se ne duole, al suo dolore

Vna dolcezza innsitata, è mista:

E tal Teresa, già nel cor ferita,

Quasi godeua vn paradiso in vita.

179 Frà tutte le piante, questa è la prima à fiorire; onde il Giliberti la pose per geroglifico della pronta liberalità, e prouidenza d'Iddio, in beneficiare, e consolare le sue creature, facendola dire; CELERITER FLOREO. Dimostrò questa benigna prontezza il Rè Profeta, quando cantò Psal. 9. 17. *Desiderium pauperum exaudiuit Dominus, preparationem cordis eorum audiuit auris tuas;* nel qual verso, più veloce si rauuifa Iddio à consolare, che non è l'huomo pronto ad inuocarlo; L'offeruò altresì Gioanni Crisostomo nel miracolo operato da Pietro, e Gioanni alla porta del tempio di Salomone, non dopo d'hauer orato, mà quando si disponeuano ad orare, del quale questo gran Padre, sul fine del tomo 1. *Ser. in c. 3. Sap. così; O gloriosum meritum Apostolorum, qui ante in templo operantur, quam ipsi Dominum deprecantur: ante virtus ostenditur, quam Oratio ad Dominum praemittatur: effectus preces praeuiniunt: virtutes desideria antecedunt: nec expectatur, vt vota ad Dominum praemittantur: quia Dominus ipse ante efficit, quam oratur.* Nella pianta del Mandolo, che prima dell'altre fiorisce, l'Abbate Abfalone, Canonico Reg. Serm. 35. riconosce effigiata Maria Vergine, e dice; *Amygdalus, quae ante ceteras floret arboreis Mariam significat, quae praeceteris Sanctis floribus virtutum emicuit; imò & ante ceteros flore illius specie & odore excellentè, Christum videlicet de se protulit &c.*

180 Perche il mandolo, col fiorire tanto acceleratamente, viene ben ispeffo à fogggiacere al rigore della stagione, che non per anco s'è del tutto raddolcita, però si ritroua col verso; CONMIO DANNO AL FIORIR M'AFFRETTO OGN'ANNO, idea di persona, ò nei fatti, ò nelle parole precipitosa, ed inconsiderata. Cornel. Tacit. lib. 3. *Annal. Estinatio multos bonos pessundedit, qui spretis quae tarda cum securitate, praematura vel cum exitio properant.* Ed Euagrio ap. Anton. Meliss. p. 2. *Ser. 60. & 70. Amygdalas, quae omnium stirpium primae florent, primum cor-*

*rumpere solent: sic homines ferè lingua temeritas, & praiceps loquacitas.*

181 Dal vedere la pianta del mandolo caricarsi di molti frutti, si caua, dicono i Naturalisti, sicuro prognostico d'vn anno fertilissimo, e d'Esce abbondanti raccolti di formento; quindi vn pio de i mandolo tutto fiorito portò il motto; FRUMENTA SEQUENTVR; Impresa, che di peso, è leuata da Virgilio 1. Georg. v. 187. che de i Mandoli così;

*Contemplator item cum se nux plurima syluis*

*Induet in florem, & ramos curuabit olentes:*

*Si superant fetus, pariter frumenta sequentur,*

*Magnaquae cum magno veniet tritura calore.*

Non altrimenti Filone lib. 2. de Vita Moyfis. *Fertur e vernis arboribus prima florere amygdalus, prouentum praenuntians fructuum arborum;* così dal vedere i nostri maggiori fiorire per molte virtù, si deduce vna sicura speranza, che anco i loro sudditi, e successori, faranno fruttuose, ed ottime riuscite. Pietro Bercorio Reduct. lib. 12. cap. 2. num. 1. *Prelatus debet citius quam ceteri parturire, & florem bonorum exemplorum, & virtutum ostendendo alios praeuire.* San Gregorio 31. Moral. cap. 12. *Amygdalum florem, prius cunctis arboribus ostendit. Et quid in flore amygdali, nisi sanctae Ecclesiae primordia designantur? quae in predicatoribus suis primitiuos virtutum flores aperuit, & ad inferenda poma bonorum operum, venturos sanctos, quasi arbusta sequentia praeuinit.*

## MIRRA Capo XIX.

182 **I**N due maniere si raccoglie dal nobile arboscello della mirra il suo pregiato, ed odoroso frutto. Stilla quest' albero per se medesimo alcune goccioline, che sudando, grondando per le cortecce sue; e questa, che vien chiamata *stacte* è quella mirra, che porta il nome d'eltra, e riesce in sommo grado stimatissima, e pretiosissima. Di bel nuouo ancora, quando da pungente ferro la sua cortecchia è trafitta, e perforata: versa dalle ferite, altre goccioline, nobili ben sì, odorose, e medicinali, mà di gran lunga inferiori di virtù, e di prezzo all'altre prime. Il Lucarini, figurando l'arboscello di mirra, che stillaua da se medesimo la sua rugiadosa gomma, le diede; PRÆSTANTIOR PRIMA; poiche di gran lunga è più pretiosa quella penitenza, mortificatione, elemosina &c. Opere che spontaneamente esce dal nostro cuore, e dalle nostre mani; che quella che dà noi si ricaua, sotto i colpi dell'altrui ripressione, castigo, infermità, che quasi à viua forza ci obbligano à dolersi, a gemere, ed à seruire à Dio. Similmente molto più s'apprezza quel beneficio, che prontamente dalla volontà del donatore ne vien ripartito, che quello, che con le violente preghiere, e le istanze importune, quasi à viua forza si consegue. Demetrio, da Stobee riferito, soleua dire; *Si bene de aliquo mereri vis, citissime da: mora enim ingratum redditur, & parum amabile quidquid dederis.* Ausonio col parere di Luciano, così consigliaua;

*Si bene quid facias, facias citò: nam citò factum*

*Gratum erit: ingratum gratia tarda facit.*

E Teo-

E Teodorico Rè, appresso Cassiodoro l. 3. Var. Epist. 40. *Apud conscientiam nostram læsionis genus est, profutura tardare: nec possumus æstimare iucundum, quod ingrata fuerit dilatione suspensum.*

183 Il Conte Fulvio Testi, con poche, ma delicate parole, descriuendo la Mirra, disse;

E la pianta gentile

Che ferita nel sen lagrima odori.

Virtù irritata.

A questa per tanto, effigiata col coltello vicino, e già in atto di pungerla, e di ferirla il Ferro diede; STILLAT INCISA; tale la fraganza della pazienza, e della vera virtù, esce dall'huomo giusto, all' hora appunto, ch'egli è maltrattato, ed offeso. Sant' Ambrogio ser. 3. il Psal. 118. *In vineis Engaddi lignum est, quod si quis compungat, vnguentum omittit. Si non incidatur lignum, non ita fragrat, & redolet. Ita homo iustus &c.* Quest'impresa fù dall' Abbate Ferro applicata ad vno, che offeso, non faceua altro che piangere. Ma direttamente, come disse il Bercorio. Redu. lib. 12. cap. 98. num. 1. conueni all' humanità santissima del Redentore, che essendo trafitta coi chiodi, e con le lance, stillò quasi mirra il suo sangue, ad apprestare medicinali souentiuu all' anime de i miseri peccatori. *Christus quando fuit incisus in passione, lancea scilicet, seu clavis, tunc vere exinde stillauit myrrha, idest suus sanguis pretiosissimus, qui animam liberat peccatricem ab omni putredine peccatorum.*

Cristo crocifisso.

Cristo nell'orto.

184 Per Idea di Cristo nell'orto, il Bargagli si valse di quest'arbofcello, tutto stillante amari, e pretiosi sudori, col titolo; EMITTIT SPONTE. Simone di Cassia così; *Sudat Saluator sudore sanguineo, voluntariè illum scaturiens, fundendum sanguinem ex verberibus, clavis, lancea prefigurans; vt ostendat totum esse voluntarium, quod agebat.* E Giovanni Rusbrochio Canonico Regolare in Tabernac. Fæder. cap. 111. *Christus ipse tum myrrha fuit, quæ est arbor amara valde, vt pote cuius natura corporea maximo tunc angore, & tremore correpta fuit, spiritus vero vehementi amoris ardore flagrabat: atque ex his duobus manabat myrrha per arboris corticem, idest sudor sanguineus ex sacro illius corpore.* La nobil Musa di D. Gregorio Bolzi nel suo Larario sotto li 6. di Gennaio, riflettendo alla mirra, che da i Santi Magi fù offerta à Giesù bambino così poetiza,

*Regia Oronteam donat gens cernua myrrham*

*Grata minus pueris munera, Pupæ tibi.*

*Excipis hanc festo, sed cur, bone Pupule vultu*

*Contemne hæc refuga munera amara manu.*

*Ab scio, cur atros dextra plaudente, liquores*

*Pupæ probas, latus cur data dona capis.*

*Succos sponte suos profundit myrrha: cruorem*

*Sponte effundendum prædocet illa tuum.*

185 Grondano da quest'arbofcello in molta copia le stille lagrimose della mirra, e quando egli è ferito, ciò che dichiara il motto; INCISIONE VBERIOR; e quando più che mai gagliardi contra di lui soffiano i venti, il che inferisce il cartello; CONCVSSA; ò sia; CONCVSSIONE VBERIOR, tale la bontà diuina, all' hora fa maggiormente soprabondar le sue gratie, quando più che mai dalla malitia humana ella è offesa: e tale anco la vera virtù, all' hora compare più segnalata, e gloriosa, quand'è più malmenata. Così il Camerario;

Misericordia diuina.

Virtù perfequitata.

*Maiores in aduersis virtutis gloria vera est  
Vberior ventis myrrha agitata fluit.*

186 A quest'albero, col tronco trafitto da vna saetta, che versa dalla ferita licori medicinali Monsignor Arcsio fece dire: ET EGO SANABO; idea di chi rende bene per male. Sant' Ambrogio *de benediction. Patriarcharum cap. 4.* offeruando, che Cristo, quando fù inuestito col colpo della lancia, fece sgorgar dalla ferita ed acqua, e sangue, scriue così; *Lancea militis percussum latus, aquam effudit, & sanguinem; aqua ad lauacrum, sanguis ad pretium. Aqua nos abluit, sanguis redemit:* nel qual argomento anco il P.S. Agostino. *Et de sanguine suo, interfectori suo, medicamentum fecit.* Ser. 8. de Verb. Apost.

Misericordia diuina

187 Amara al gusto è la mirra, ma molto vtile curare le infermità del corpo. Ciò che in dicendo il Vener. Beda sù le parole dei Sacri Cantici c. 1. 13. *Fasciculus myrrhæ dilectus meus mihi; Myrrha est, quantum medendis infirmitatibus salubris, tantum gustu amara.* Onde se le deuè il motto; AMARA, SED SALVBRIS. E tale fù la passione del Redentore; piena d'asprissima amarezza; ma in sommo grado vtile, è salutifera. La onde l'istesso Beda; *Saluator noster de suis vulneribus vitæ nobis, & salutis sacramenta profudit;* e dopo lui Cornelio à Lap. *Myrrha est symbolum Christi - quia representat eius dolores, & passiones: E di nouo; myrrha incorrupta seruat corpora: sic Christi passio, & mentibus & corporibus incorruptionem inspirat &c.* Può seruir anco per idea della tribolazione, amara da sofferrirsi, ma che produce effetti d'eterna salute, e felicità. *Myrrha amara res, dura, & aspera tribulationem significat,* discorre S. Bernardo ser. 43. in Cant. ma che foggiunge; *Erit quandoq; nobis ingens cumulus gloria, qui modo est fasciculus myrrhæ.*

Passio di Cristo.

Tribulatio.

Per femmina piangente, ed amareggiata, come fù la Maddalena raueduta, Maria Egittia, penitente &c. mi parue opportuna la pianta di mirra, da cui escono distillando amari, e ruggiadosi humori, co'l cartello; VERSA IL DOLORE IN LAGRIMOSE STILLE. Tolto dalla Gerus. Conquist. l. 12. ff. 45.

Penitente.

Balsamo, cassia, incenso, amomo, e croco

Vi sono, e piante, & erbe à mille, à mille;

Mirra iui ancor nel dilettofo loco,

Versa il dolore in lacrimose stille.

## MIRTO Capo XX.

188 LE piante di mortella, e melagrana, hanno l'vna verso l'altra vna mirabile simpatia: e ritrouandosi vicine, riescono più del solito vigorose, e belle. Il Bargagli à queste due piante soprapose: PROPINQVITAS FERACITATEM. La vicinanza di persona virtuosa, ci rende fecondi di qualità segnalate. Quindi Sant' Ambrogio è di parere, che la virtù eccellente di Giosuè, tutta derivasse dalla domestichezza, ch'egli hebbe col gran Mosè: *Iude tantus Iesus Naue, quod eum non solum erudiuit ad legis scientiam Moysi copula: verum etiam sanctificauit ad gratiam &c.* lib. 2. Offic. cap. 20.

Contagiosità.

189 Il mirto, non produce alcun frutto, ma però seco porta eterna verdezza: E albero amaro

roso: e ne i giardini è nodrito, non per altro che per delitia. Il Ferro gli soprapose: GENIO, ET VOLVPTATI, e può seruire come d'Ida della Poesia, che suol hauere per suo scopo il diletto, e per cagione efficiente, il genio, e l'inclinatione naturale del Poeta, come anco può applicarsi à gli essercitij accademici, i quali tutt' ad vn punto seruono per essercitare i genij inchinati alle vaghezze dell'eloquenza, e della poetica, e per ameno, e delizioso, mà virtuoso, ed erudito trattenimento, e diporto dei Letterati.

190 Vna figura, espressa nel mirto entro vn giardino, con vna mano vicina, che tenendo la forbice, andaua recidendo i superflui germogli, fu introdotta à dire; ORNOR. DVM EXONEROR; perché in fatti, co'l restar priua di quella soprabondanza di ramoscelli; e si conserua, e s'accresce alla figura istessa di leone, d'aquila, o di fenice, la bellezza, e l'ornamento. San Gio: Crisostomo, ne gli atti dell'elemosina, riconosce acquistato l'ornamento all'anima, dell'elemosiniere; e nell'argomento dell'epist. à i Filippesi in digress. moral. così; *Circumdemus nobis istum ornatum; torquem hunc aureum animæ aptemus, zleemosinam dico quamdiu scilicet hic fuerimus.*

191 Ad vna pianticella di mirto, che legata con varij vincoli rappresenta vn artificiosa figura; il Sig. Gio. Battista Mazzoleni soprapose; DANT VINCVLA FORMAM, dinotando, che la gioventù, legata co'l rigore di strette leggi, riceuè in tal guisa la nobil forma di virtù segnalata; che non otterrebbe rimanendo disciolta. Con simile concetto Platone 1. de Leg. diceita chè; *Leges sunt Rerum publicarum vincula.* E Pietro Gregorio de Repub. l. 1. c. 1. n. 17. *Hominis corrupta natura, & prona ab adolescentia ad malum, nisi arte regatur, non potest diu in congregatione persistere.*

192 Mentre la forbice, e la falce dell'ingegnoso, e discreto giardiniero, vā recidendo di qua, e di là, i germogli, che soprabbondano in vna figura di mortella: non v'ha dubbio, che da quei colpi ella resta più che mai perfettionata, ed abbellita, à cui può darli. VVLNERE PERFICITVR; ò pure; EX VVLNERE DECOR. Non altrimenti il ferno d'Iddio, da i ferri de i carnefici, e da i colpi dei persecutori ottiene segnalato fregio, ed ornamento. *Videmus Iesum propter passionem mortis; gloria, & honore coronatum* Hebr. 2. 9. e Sant' Ilario Cant. 7. in Marth. *Ipsa virtutum caelestium Domino ad incrementum gloria, & maxillas palmis, & flagris scapulas offerente.*

193 Della mortella pure, effigiata in vaghe immagini, d'animali, o di quadrupedi, con la forbice posta loro d'appresso, fece impresa il Padre Carlo Bouio, animata co'l titolo; SERVAT SOLERTIA FORMAM, per dinotare; che le nostre virtù vengono conseruate con la rigorosa censura dell'essame di conscienza, che di continuo attende à riuederle, à correggerle, e riformarle. Il P. Carducci così;

*Myrtigenam ferri seruat solertia formam: Et censura fouet cordis amicam decus.*

194 **L**'Albero del noce somnamente è in quieto è chi sotto la di lui ombra si trattiene; lo dichiarò Castore Durante; *Humano capiti nocet arboris vmbra, satiq; Omnibus hanc iuxta coniectis.*

che però Monsignor Aresio di lui disse; **QVIESCENTES LÆDIT**, ed è imagine di molti Auuocati, i quali in vece di proteggere, offendono, e grauemente, quelli, che all'ombra loro ricorrono. Innocenzo III. de Vilit. condition. humanæ; *Sæpè causas tantum differunt, quod litigantibus plusquam totum auferunt, quia maior est expensarum sumptus, quam sententiæ fructus, nec terminantur negotia pauperum cæpta, quousque eorum marsupia sunt euacuata.* San Cipriano anch'esso *Epist. ad Donat.* toccando così le miserie de i litiganti, come la maluagità d'alcuni Auuocati, dice; *Quis inter hæc vero subueniat? Patronus? sed prauaricatur, & decipit &c.* Ogni grande, dice Ouidio lib. 3. de Trist. Eleg. 4. pregiudica, anzi che no, à chi se gli troua vicino;

*Nam quamquam soli possunt prodesse potentes, Non profunt, potius plurimum obesse solent.*

195 Con allusione à questa medesima proprietà del noce, di pregiudicar con l'ombra à tutte le piante, che se le trouano d'appresso, ciò che per bocca del noce istesso cantò vn Poeta;

*Me fata ne ledam, quoniam fata ledere dicor, Imus in extremo margine fundus habet.*

il mio Concanonico, ed Abbate Don Luigi Figino, ad vn albero di noce, sotto la di cui ombra vna pianticella si vedea tutta debole, ed intificchita, diede, OFFICIT, OFFICIO; ò come piacque al mio D. Filippo Gallina; OFFICIT VMBRA; idea di protezione pregiudiciale; e di tutore, che in vece di custodire, e conseruare; distrugge, ed estingue i pupilli, à lui raccomandati; qual fù Lodouico Sforza, Duca di Milano, che hauendo presa la tutela di Giovanni Galeazzo suo Nipote, tenero gioninetto, mà vero, e legitimo Duca, gli tolse con arti male il principato, e la vita. Pianta di noce riescè ciascun vitioso, e scostumato, che *improbo vita suæ exemplo, impiaque doctrina eos quibus cum versantur maxime ledunt, nec fructus vllos Euangelicos ferre permittunt,* scriue l'Abbate Cosma Damiano Ortolano, Canonico Regolare, Comment. in Cant. lib. 4.

196 Idea di vitioso mondano è la pianta di noce, la quale come disse; **DARE I FRVTTI NON VVOL, SE NON PERCOSSA**; mal potendosi da tal forte d'huomini cauar frutto di virtù, ò di penitenza, se non col mezzo delle miserie, infermità, persecutioni, onde vien inuestita, e martellata. L'Abbate Ortolani nel loco sopracitato; *Quemadmodum agricola ab ea arbore. (dal noce) nisi percicis & lapidibus ista fructum nullum capit; sic olim Deus a Synagoga, nisi prius grauissimis exercita persecutionibus & incommodis, nullum fructum retulit.*

197 Che inui sia maggior persecutione, oue è maggior virtù, lo dimostra la pianta della noce; da più parti battuta, per essere carica di frutti, che sospirando dice: **ICOR DVM DITOR**;

Ò ò VC-

essa.

emo-  
tiro.

et-  
ze,  
ma-  
i co-  
mi.

\*  
tua-  
e il-  
ra.

E me  
don-  
sanza.

Auo-  
cato.

Tutore  
distruc-  
tore.

Vitioso  
pregiu-  
dica.

Pecca-  
tore osti-  
nato.

Virtù  
maltrat-  
tata.

\* ò veramente: QVA FELIX MISERA: concetto d'Ouidio, *Elegia de Nuce;*  
*Nux ego iuncta via, cum sim sine crimine vite,*  
*A populo saxis præferente petor.*  
*Nil ego peccavi, nisi si peccare videtur*  
*Annua cultori poma referre suo &c.*

Giusto Lipsio Opere critico, Præfat. lib. i. Var. Lect. Non raro, quorum meritis in Rempublicam, & populum ipsum singularibus nulla gratia nulla merces digna ne cogitari quidem potest, populo disceptatore, pro mercede panam, pro laude ignominiam, pro gratia indignationem acceperunt. Pier Crisologo Ser. 149. *Vidit Satanas firmitatem fidei, stabilitatemque; vidit eam pietate dogmatum septam: vidit eam operum bonorum fructibus abundantem; & ideo pro his omnibus ad insaniam venit; & rabie furoris exarsit, ut scinderet concordiam, ut conuelleret charitatem; ut disrumperet pacem.*

198. Alla noce duramente percossa, perche di frutti copiosamente è feconda, può anco darfi;  
 \* FRUCTVS OBEST; ò vero; PEPERISSE NOCET; ò pure; NOCET ESSE FERACEM; ò per bocca di lei; EST MIHI PRÆDA MALO; motti tutti leuati pur da Ouidio Eleg. de Nuce;

*Fructus obest: peperisse nocet: nocet esse feracem:*  
*Quæq; fuit multis, est mihi prada malo.*

Bontà  
maltrattata.

Così l'Italia, per la sua grande felicità, diuenuta infelicissima, con la copia, e soanità della preda allettò le straniere, e barbàre nationi ad assalirla, occuparla, e maltrattarla. Narfere inuogliò Alboino del Regno d'Italia, mandandogli vn saggio de i più generosi vini, e delle migliori frutte di questo suolo, persuadendolo; *ut pauperima Pannonia rura desererent, & ad Italiam, cunctis refertam diuitijs possidendam venirent.* Paolo Diacono l. 2. c. 5. Aronte da Chiusi, per vindicare vna sua graue ingiuria, contra Lucomone, allettò i Galli con l'esca dolce de i nobili vini della Toscana. T. Liuiio Dec. 1. l. 5. Lucio Florb, lealmente confessò; *Creticum bellum, si vera volumus dicere ipsi nos fecimus, sola vincendi nobilem insulam cupiditate.* Così va il Mondo, più trauaglia, e molesta, chi più di meriti, e di virtù è fecondo.

\* Trauagliolo.  
Penitenza.  
Correttione.

199. Il frutto della noce, paruemi che potesse dire: SOTTO AMARA CORTECCIA HO' DOLCE IL FRUTTO: tale è il trauagliolo; tale la penitenza, tale la correttione, al di fuori tutte cose moleste, ed abborrite, mà che in fatti portan con loro pretiosissima sostanza. S. Girolamo in cap. 1. Jeremia. *Quomodo nux amarissimum habet corticem, & testa durissima cingitur, ut detractis austerioribus, & duris, fructus dulcissimus reperiatur: sic omnis correptio, & labor continentie, amara quidem videtur ad presens, sed fructus parit dulcissimos.*

## OLMO Capo XXII.

200. **D**iffonde l'olmo vn ombra così benigna, che l'erbe, che sotto lui si ritrouano, molto ne restano approfittate. Il motto datogli dal Bargagli lo dichiara; *QVOD OPERIT NVTRIT*, Simbolo di protettione cortese, affettuosa. Dauidè ope-

Protettione.

rò in questa guisa; che mentre si offeri per Padre, e proettore generoso di Misiboserto, gli riparti nel tempo istesso la partecipazione della sua regal mensa; *Ne timeas, quia faciens faciam in te misericordiam propter Ionatham patrem tuum, & restituiam tibi omnes agros Saul patris tui, & tu comedes panem in mensa mea semper.* 2. Reg. 9. 7. Anzi non che Dauidè; mà lo stesso Iddio, in tal guisa operando; si diede à conoscere per Signore del popolo Israelitico; mentre non solamente sopra di quello stendeua l'autoreuole braccio; tenehdolo per suddito speciale; mà à fauor di quello profondeua gli alimenti, e le viuande. *Vespere comedetis carnes, & mane saturabimini panibus: scietisque quod ego sum Dominus Deus vester.* Exod. 16. 12. nel qual luogo Girolamo Oleastro. *Munus Domini est, suis necessaria prouidere. Considera quaso, in quo se Dominum suum ostendat non in bonis auferendis, sed dandis: non in exigendo ministerio, sed in donis exhibendis.* Con questa medesima riflessione era da Plinio commendato per vero Principe Traiano, perche prouedeua à i sudditi in tempo di penuria il vitto; e il bastimento. *E caelo nunquam benignitas tanta, ut omnes simul terras vberet, foueatque: hic omnibus pariter, si non sterilitatem, at mala sterilitatis exturbat: hic si non fecunditatem, at bona fecunditatis importat.* Plinio nel Panegirico di Traiano.

201. Per vno ignorante, che recitaua, come sue, l'altrui compositioni, l'Abbate Certani figurò vn olmo, albero di sua natura infruttuoso, mà tutto carico de i frutti, prodotti da vna vite, che lo vestiuà, col verso; *LE VINDEMMIE PORT' IO, NON LE PRODUCO.* *Quid autem habes quod non accepisti?* diceua San Paolo 1. Cor. 4. 2. nel qual luogo. Sant' Agostino tract. 14. in Ioan. cap. 3. *Intelligat homo gradum suum, & confiteatur Deo, & audiat Apostolum dicentem homini superbienti, & elato, & extollere se volenti; quid enim habes quod non accepisti, quid gloriaris quasi non acceperis? Intelligat ergo homo quia accepit, qui volebat suum dicere, quod non est eius.*

Giovan.

202. Non di frutti già mai, mà di sole frondi la pianta dell'olmo è copiosa, a cui perciò Carlo Rancati diede le parole d'Ouio 14. Metam. *NIL PRÆTER FRONDES;* idea de gl'ippocriti, sterili sempre di virtuosi frutti, e copiosi di frondi, e d'apparenze. Adamo, quando perdette i frutti del Paradiso, cercò di coprirsi di frondi; al qual fatto riflettendo S. Ambrogio; *Iustus, diceua, fructum querit, peccator folia tantum.* Ed Vgon Card. su'l capo 40. di Giobbe; *Hypocritis speciem sanctitatis tenet exterius, sed interius rem veritatis non habet.* Altresi può seruir l'impreffa à Dicator Sacro; che più si compiace della fronzuta eloquenza, che de i sucosi frutti.

Ipocrita.

Praticato accademico.

## PALMA Capo XXIII.

203. **R**itrouandosi la pianta della palma scompagnata, e sola, resta sterile: mà quando vicino se le troua l'albero maschio di palma, diuen feconda. Che però in nozze, due palme vicine, hebbero il motto; *MVTVA FOECVNDITAS;* ò veramente;

Ammonica.

te; PROXIMITATE FOECVNDITAS, e può questo secondo motto addattarsi a dimostrare che l'assistenza d'un virtuoso rende habili a dar frutti di virtù,anco i cuori più sterili,ed infecundi. Quindi comandò Iddio Num. 35. 6. che le città di refugio,per gli huomini sanguinari, fossero città habitate da i Leuiti; accioche dalla conuersatione de sacerdoti, apprendessero, a dar frutti di fantirà, di pace, e d'innocenza. Girolamo Oleastro ini così; *Crediderim hoc factum, vt huiusmodi homicida ex Leuitarum conuersatione fierent meliores, vt sciant Dei ministri tales esse debere, quibus facile credantur homines impij, vt eos ad meliorem conuertant frugem.*

204 Maria Vergine, che si sposa cò San Giuseppe, fù da nobile ingegno rappresentata in vna palma, in atto d'inchinar le sue frondi verso vn albero di palma à lei vicino;col detto; INTACTA MARITOR. Sant' Agostino Serm. 13. de Tempore; *Virgo sine viro grauidatur: viri nesciam sermo Dei maritat; simul facta est mater & virgo: mater facta, sed incorrupta: virgo habens filium, nesciens virum: semper clausa, sed non infecunda;* il che per bocca di Sedulio vā cantando Santa Chiesa.

*Domus pudici peccatoris  
Templum repente fit Dei,  
Intacta nesciens virum  
Verbo concepit filium.*

205 Vna palma, che stando lontana dalla compagnia, vā disseccandosi, fù posta col titolo; DONEC LONGINQVA. Misera,ed aridità pronata dal figliuol prodigo, ridotto à mendicizia, e languidezza estrema dallo starfene lontano dal paterno seno; e tutta via praticata da quell'anime infelici, che viuono astratte, e separate da Dio; ben protestando il Profeta Psal. 72. 27. *Ecce QUI ELONGANT se à te PERIBVNT.*

206 Espressina di perseveranza, e di durezza è la palma, le foglie della quale non mai cadono, ò si mutano, il che dichiara il motto; NVNQVAM MUTATA FRONDE. Vgon Vittorino lib. 1. de Beltijs cap. 21. *Palmam nec frigus hyemis, vel nimius calor aestatis impediunt quin semper viridescat. Similiter iustus viuunt, nec ab aliquo impeditur, quin IN PROPOSITO bonæ operationis PERSEVERET.*

207 All'albero della palma io diedi; NEC FOLIVM DEFLVIT, che dimostra consistenza, e perseveranza nelle virtù intraprese, senso così fauorito dal Salmo 1. 3. *Et folium eius non defluet,* come anco illustrato da Sant' Ambrogio lib. 3. Hexaemer. cap. 17. *Palma vires semper manet, conseruatione, & diuturnitate, non immutatione foliorum. Nam quæ primò germinauerit folia, ea sine vlla substitutionis successione conseruat. Imitare ergo eam ò homo, vt dicatur tibi, statura tua similis facta est palma. Serua viriditatem pueritiae tuae; & illius innocentie naturalis, quam à primordio recepisti, & folium tuum non defluat.*

208 I veri Serui d'Iddio, con animo forte, e generoso si portano incontro à superar i mali, simili alla palma, che aggrauata dal peso, tiene il motto; INCLINATA RESVRGO; ò veramente (perche come auerte Monsignor Aresio

*Mondo Symb. del P. Abb. Picinelli.*

quell'inclinata non se le può veramente addattare) ADVERSVS PONDERA SVRGO; ò più breuemente; ONERATA RESVRGIT. Quindi Giacomo Bruck.

*Alma licet virtus aduersa sorte prematur:*

*Pressa tamen victrix alius ire solet.*

Torquato Tasso, con questa comparatione rappresentò l'eroica brauura, ed intrepidezza di Rinaldo, poiche dimostrandolo in atto di dar la scalata, e l'assalto à Gerusalemme, così ne scriue; Cant. 18. st. 78.

E resiste, e s'auanza, e si rinforza:

E come palma fuol, cui pondo aggreua,  
Suo valor combattuto hà maggior forza,  
E ne la oppression più si sollena.

209 Perche quest' albero hà il tronco fatto come à scala, l'Aresio per figurare Cristo fantificante l'anime, lo pose col cartello; ITER FACIT EI QVI ASCENDIT; nelqual proposito San Bernardo ser. 2. de Ascension. *Sequemur te per te ad te, quia tu es via, veritas, & vita, Via in exemplo, veritas in promisso, vita in premio.* E San Basilio Const. Monast. cap. 2. *Omnis actio, omnis item sermo Saluatoris nostri Iesu Christi, excolenda pietatis, virtutisq; obeunda regula est.*

Quadra parimenti il morto alla croce del Salvatore, la quale veramente ci serue di scala, per poggiare alla perfettione delle virtù, ed al possesso della gloria. San Leone ser. 19. de Pass. Domini; *Cum quispiam obseruantie Christianae se limitem sentit excedere, & in id cupiditates suas tendere, quod eum à recto itinere faciat declinare, recurat ad Crucem Domini, & ligno vite motus noxia voluntatis adfigat.* Vgon Vittorino lib. 1. de Best. cap. 23. *Palma iuxta terram est gracilis, & aspera, versus caelum grossior, & pulchra. Ascende igitur in palmam, id est attende crucis victoriam. PER SCALAM siquidem CRVCIS ASCENDES ad solium victoris.* Così anco la virtù, & vita esemplare de i Santi Patriarchi, ed Institutori di Religioni, d'un Antonio Abbate, d'un Agostino, d'un Benedetto, d'un Domenico &c. Esferue come di scala, che facilità à i suoi seguaci la strada, per potere, con l'imitatione de i loro costumi, & vbbidienza à i loro statuti, portarsi alle altezze sublimi del Paradiso.

210 Plutarco nel Simpos. 1.8. quæst. 4. *Palma lignum, scriuz, si superne, onere imposito premas, non deorsum affigitur, aut concedit; sed contra incuruatur, quasi vi renitens prementi.* Il Raulini per tanto diede il motto. NEQVE FLETTITVR AVRO, e ciò per dimostrare; che tuttò l'oro dell'India, non haurebbe mai piegato l'inflessibile equità, e giustitia del Duca Odoardo Farnese, che sempre inuitta, resisteua ad ogni più generoso attètato; onde pareua che sempre si tenesse d'auanti gli occhi il ricordo, che Basilio Imperatore diede al suo figliuolo Leone cap. 14. *Excelsum, atq; inuictum principis animum non adeo magnitudò dignitatis ostendit, ac pecunie contemptus, in eo enim generositas animi elucescit maximè. Si ergo tu excelso animo esse vis, esto præcipuè in mentis inductione pecunie contemptor.*

211 E dottrina di Plinio lib. 17. cap. 28. che l'acque false, solite à sterilizar i fiori de i giardini, e à disseccar l'erbe, compartono alle palme

vigorosi rinforzi; *Palmae salis aquis aluntur.* Che però il Raulini ad vna palma diede; **SAL-SIS ALITVR VNDIS**; idea di penitente contrito, che porge dolce alimento al suo spirito con l'amara profusione delle diuote lagrime; dir potendo con Dauide Ps. 41. 4. *Fuerunt mihi lacrymae mea panes die, ac nocte.*

212 Se della palma scriue Sant'Agostino, che il tronco di lei, verso terra, sia da ruuide asprezze attorniato; *Aspera radix videtur in terra.* Plinio l. 13. cap. 4. insegna, che; *Dulcis medulla carum in cacumine*; onde se le può dare **IN CA-CVMINE DVLCIS**; immagine espressa della virtù, i cui principij riescono ardui, e traugliosi, riseruandosi in su'l fine vna giocondità soauissima, onde Pierio lib. 50.

*Pastus amaritiam rigidae radice acerbam,*

*Molliculi glutit dulcia mella fani.*

*Hoc sopiae asperioris iter Superantule pergas,*

*Dummodo post fellis pocula nectar habes.*

Beda sù le parole de i Cantici c. 7. 7. *Statura tua assimilata est palma* così discorre. *Aspera est palma iuxta terram, quia persecutionem patiuntur propter iustitiam electi: pulchra est, & dulcis in summo, quia gaudent in presuris, & exultant scientes quoniam merces eorum copiosa est in calis.*

213 Sanno tutti gli eruditi; che la palma, data in premio de i vincitori, seruiua alle pompe de i trionfi; la palma però, ne i suoi rami, partitamente spaccata, e diuisa. La onde il Gamberti, ad vn ramo di palma diede il motto di Claudiano de Bell. Getic. **SIC APTA TRIUMPHIS**, facendone impresa per Rinaldo V. d'Este, che rinuntio gli Stati, appigliandosi alla vita religiosa, e clericale. Egli è dunque ben disposto a trionfar nel campidoglio del cielo colui, che si stacca dalle cose terrene, antepoendo alle mondane, douitie la pouertà volontaria. Onde S. Bernardo, offeruando che il cielo, non con la promessa di tempo à venire, mà attualmente, ed in presente, si dona à i poveri; *Beati pauperes spiritu, quoniam ipsorum est regnum caelorum* Matt. 5. 3. nel ferm. 4. de Aduent. scriue. *Magna quaedam penna est paupertatis: qua tam cito volatur in regnum caelorum: nam in alijs virtutibus, quae sequuntur, promissio futuro tempore indicatur. Paupertati non tam promittitur, quam datur.*

214 Già che il P. Cornelio à Lapide su'l capo 41. d'Ezechiele insegna che; *Palma in summo vertice coronata est.* Domenico Gamberti, facendone impresa, le soprascrisse il detto di Claudiano l. 1. de Rapt. Proserp. **SE SE IPSA CORONAT**. Simbolo della virtù, e dell'anima, giusta, e santa, à cui la santità, e giustitia istessa, quando ogni altra mercede le mancasse, serue di nobile, e fontuosa corona. Che però S. Girolamo Epist. 41. ad Rufinum, parlando di Bonoso, alla vita monastica applicato diceua. *Fruatur ille virtutis corona, & ob quotidiana martyria stollatus, agnum sequatur.*

215 Perche la palma, dall'ingiurie dell'inuerno già mai non resta pregiudicata; lo stesso Gamberti la segnò co'l motto di Claudiano de Christal. **PARCERE NOVIT HYEMS.** Impresa applicabile à Maria Vergine; à cui l'inuerno della persecutione giudaica non si troua

che recasse verun oltraggio, benchè su'l Caluario in vicinanza del Crocifisso, e nel mezzo di fierissimi nemici si ritrouasse.

216 Essendo la palma, nel pedale ruuida, e scabra, e nella sommità à marauiglia bella, e maestosa, il Gamberti la segnò co'l titolo, cauato da Statio in Ep. Pil. Vrf. **HORRORE DE CO-**

**RO**; per Prencipe guerriero, tutto ad vn tempo terribile, ed anabile. Seneca nell'Ippolito. *Quam grata est facies torua viriliter!* Plutarco, parlando della faccia del Rè Demetrio; *Eadem, diceua, venustatem, & grauitatem, terrorem, & hilaritatem habebat.* E Statio l. 1. d'Achille così;

*Attamen arma inter, festinat osq; labores*

*Dulcis adhuc visu & c.*

217 Che i discendenti di prode, e vittorioso Capitano, e quelli altresì d'industrioso, affaticato mercatante godano con agiata felicità de gli acquisti opulenti, e douitiosi, fatti da i lor maggiori, lo rappresentò Carlo Rancati, con la Palma, che di sua natura stenta à crescere; **FAC-TVRA NEPOTIBVS VMBRAM**; motto preso da Virgilio 2. Georgic.

*Nam quae seminibus iactis se sustulit arbor*

*Tarda venit seris factura nepotibus umbram.*

218 La palma, che nasce nell'Isole Maldie, come scriue Pietro Maffeo nel 7. delle sue Istorie, appresta, e la stoppa per intrecciar le funi; e la corteccia dei frutti, per seruir di calice; e la carne per somministrare il cibo, e la stessa per ricauarne dell'oglio; ed il frutto mentre è tenero per estrarne fugo, che variamente cotto diuine, e mele, e zuccaro, e vino, ed aceto; e le foglie perche seruano di carta à gli scrittori, di tegole à coprir le case, ed anco di materia per tesser la sembianza di ruuidi vestimenti; in sommo, ed il tronco, e i rami, per farne delle naui, e le chioie per tesser le vele, ed i frutti per caricarle &c. Si che l'Aresio le soprapose; **AD OM-NIA VTILIS**, applicando l'impresa al legno della Croce, la quale, come scriue Sant'Agostino, Append. tom. 10. ser. 49. hà portato; *Omnium nobis honorum thesaurum.* Quadra l'impresa ad honore della Patienza, sempre gioueuole in tutti gli affari humani; e quadra altresì alla pietà, della quale San Paolo 1. Tim. 4. 8. *Pietas ad omnia utilis, promissionem habens vita quae nunc est, & futura.*

219 Presupposte tante utilità dalla palma, quante nel numero antecedente esposi; parue mi, che se le potesse dare il motto; **OMNIBVS OMNIA**; parole di S. Paolo 1. Cor. 9. 22. **OMNIBVS OMNIA factus sum, vt omnes facerem saluos**, che dimostra vn anima tutta di charità impastata, che si trasforma in mille maniere, per souenire all'indigenza tutte de suoi prossimi. Sant'Agostino, nella bontà, e prouidenza diuina offeruò questi effetti, dicendo; *Deus tibi totum est. Si esuris, panis tibi est; si sitis, aqua tibi est, si in tenebris es, lumen tibi est; si nudus es, immortalitate tibi vestis est.* Similmente Sant'Ambrogio lib. 3. de Virginib. *Omnia Christus est nobis. Si vulnera curare desideras, medicus est. Si febris afluas, fons est; si grauaris iniquitate, iustitia est; si auxilio indiges, virtus est; si mortem times, vita est; si calum desideras, via est, si*

Penitente lacrimoso.

\*  
Virtù.

Pouertà volontaria.

Virtù.

Maria su'l Caluario.

Guerriero amabile.

Ricchezza raccolta per i nipoti.

S. Croce.

Patienza.

Carità diuina.

*tenebras fugis, lux est. Si cibum queris, alimentum est.* È San Cirillo Gerolimitano Catech. 10. *Vnicuique varius fit Saluator ad vtilitatem, & OMNIBVS FIT OMNIA.*

220 Alcibiade Lucarini, nell'istessa Palma riconobbe figurata la Sacra Eucaristia, e le diede; **VICTVI SATIS**; e corrisponde il motto alle proteste del Redentore; *Qui manducat meam carnem, & bibit meum sanguinem, habet vitam &c.* Ioan. 6. 57. Nel qual proposito, col Durando Ration. diu. offic. lib. 4. cap. 30. può auuertirsi, che questa voce *pane* è dedotta dalla voce Greca; *pan*, che significa; *omne*; *Panis dicitur Græcè à P.m*; quod est totum, quia hic, & in futuro est tota vita nostra: Se dunque la Sacra Eucaristia est *panis viuus, & vitalis*; rinchiudendo in sè questo pane ogni soauità, ed ogni bene, egli pienamente basta à felicitar la nostra vita.

221 La palma giapponese, quando è inaffiata, muore: Monsignor Aresio, figurandole vicino vn vaso d'acqua, che si versaua al suo piede, la fece dire; **MORS MIHI EST**; tale la voluttà, e le delitie mondane, seruono al giusto, non di fomento di vita, ma di strumento di morte. E se diceua San Paolo 1. Timot. 5. 6. *Vidua, quæ in delicijs est, viuens mortua est.* Teodoreto commenta; *Immodicæ delitiæ rationem obruunt, & efficiunt vt in corpore, tanquam in aliquo sepulchro iaceat.*

222 Benche il terreno sia arido, ed il clima oltre modo caldo, la palma non lascia di mantenersi e bella, e vigorosa, onde hebbe; **NEC IN ARIDO DEFIT**, ò sia **DEFICIT**, idea di gran seruo d'Iddio, che ne anco frà le aridità dello spirito, scema ne suoi seruori, più che mai mantenuti vigorosi nell'ossequio della diuinità. Ed anco idea della misericordia diuina, che à beneficio de i cuori più sterili, ed infecondi, opera stupende marauiglie; *Ostentat immensas diuitias suas, scriuena d'Iddio Filone Ebreo l. 1. leg. allegor. quod sufficiant etiam his, qui non magnam vtilitatem inde capiunt; quoties enim pluit in mare, fontes producit in locis desertissimis; tenuem, & asperam, sterilemque terram rigat, inundans fluminibus, quid aliud exhibet, quam nimietatem diuitiarum benignitatis suæ?*

223 Fù chi sopra scrisse alla palma, **SERIO QUÆRENDA, ET LVDO**, insegnandoci che la vittoria, figurata nella palma, e da douero, e da scherzo: e nelle cose serie, ed anco nelle giocose mai sempre procurar si deue. Lodouico Ariosto Canto 15. stan. 1.

Fù il vincer sempre mai laudabil cosa,  
Vincasi ò per fortuna, ò per ingegno.

224 Animo risoluto, ò di vincere, ò di morire, dimostrò colui, che alzando la palma, intrecciata al cipresso, diceua; **ERIT ALTERA MERCES**, ed è anzi Emblema geroglifico, che impresa: nel qual argomento è stupendo il discorso d'Annibale, fatto a suoi soldati giunti à fronte dell'esercito Romano; *Vobis vincula, necessitatesque fortuna circumdedit, dextra, leuaque duo maria claudunt, nullam ne ad effugium quidem nauem habentibus: circa Padus amnis, à tergo Alpes vrgent, vix integris vobis, ac vigentibus transita. Hic vobis vincendum, aut moriendum milites est &c.* Tit. Liuius Hist. lib. 21.

Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.

225 Le frondi della palma, che dal Lucarini furono introdotte à dire; **A VELLIMVR, NON DECIDIMVS**, sono idea di quei beneficij, che altrui si ripartono, non pronta e cortesemente, ma quasi contra volontà, e come sforzatamente: più per liberarci dall'altrui importuna inchiesta, che per animo di compiacere, ò di giouare, de i quali Seneca lib. 2. de Benefic. cap. 1. *Ingratum est beneficium, quod diu inter manus dantis hæsit, quod quis agrè dimittere visus est, & sic dare, tanquam si sibi præriperet.* Che però consigliaua. *Sic deus, quomodo vellemus accipere. Ante omnia libenter, cito, sine vlla dubitatione.* Impresa che anco seruirebbe à quei cuori profani, che sono così tenacemente attaccati alle concupiscenze, all'auaritie, ò ad altri ogetti mondani, che non mai di propria elettione, ma precisamente, con loro estrema repugnanza, dalla mera necessità, e violenza vi si lasciano staccare.

226 Ama la palma i siti spatiosi, ampij, ed aprici, idea della vera virtù, che gode della serenità d'vn cielo aperto; onde lo stesso Lucarini le soprapose; **TANTVM IN APRICO**. Non altrimenti Seneca lib. de Vita beata cap. 6. *Altum quiddam est virtus, excelsum, & regale, inuictum, infatigabile. Voluptas humile, seruire, imbecillum, caducum, cuius statio, & domicilium fornices, & popine sunt. Virtutem in templo inuenies, in foro, in curia, pro muris stantem, puluerulentam, coloratam, callosas habentem manus. Voluptatem latitantem sepius, ac tenebras captantem &c.*

227 La doue la palma verso terra è ristretta nel tronco: alzandosi verso il cielo, sempre viè più s'ingrossa; **TVRGESCIT IN ALTVM**, scriue il Lucarini; si che pare che sia vna piramide, piantata con la punta all'in giù; idea espressa d'vn anima, che si restringe nelle cose del mondo, e della terra, ma si dilata in quelle dello spirito, e del cielo. San Gregorio Papa in Cant. cap. 7. v. 7. *Palma dum crescit, deorsum stringitur, & sursum dilatatur, sic sancta anima ab imis incipit, & paulatim ad maiora crescendo, vsque ad amplitudinem perfectæ claritatis peruenit.*

228 L'accademico Tardo, segnò la palma col titolo; **NON EXPECTATA DABIT**, poichè la doue, stando per cent'anni, senza produrre verun frutto, altri la crederebbe sempre sterile; quando poi meno vi si pensa, produce la pretiosità de i dattili. Tale Giafon del Maino, essendo in età giouanile, mostraua l'ingegno del tutto rozo; ma poi contra l'espertatione del Padre, arriuò ad altezza così sublime nelle materie legali; che fece ne suoi vasti volumi, gloriose dimostrazioni di straordinario valore. Lo stesso anco auuiene in materia di pietà, religione, ed altre virtù morali, nelle quali ben ispeffo, più eminente riefce, chi pareua loro più auerso. Onde Sant' Agostino in Psal. 54. *Vtinam qui nos modo exercent conuertantur, & nobiscum exerceantur: tamen quandiu ita sunt, vt exerceant nos, non eos odimus: quia in eo quod malus est quis eorum, vtrum vsque in finem perseueraturus sit ignoramus. Et plerumque cum tibi videris odisse inimicum, fratrem odisti, & nescis &c.*

229 Se la palma è tutta roza, ed aspra, nelle parti del tronco, che s'accostano alla terra: tut-

Beneficio storzato.

Mondano pertinace.

Virtù.

Giusto.

Cosa inaspettata.

at è nobile e maestosa nelle parti, che s'inalzano al cielo. *Aspera radix videtur in terra, pulchra roma sub calo est*, diceua Sant'Agostino; che però parueni se le potesse dare; IN CVLMINE PVLCHEA, facendone impresa per Santa Chiesa, ò sia per l'anima d'vn giusto, in questo mondo trauagliata, e perseguitata, mà nell'altro riguardeuole, e gloriosa. Vgon Vittorino lib. 1. de Bestijs cap. 22. *Stipes rugoso cortice, idest Ecclesia circumdata tribulationum asperitate in terra figitur, & rami, idest sancti in æterna felicitate gloriantur.*

230 Hauendo la palma, come hor hora dissi, la cortecchia aspra, & il frutto dolce; ne potendosi questo raccogliere, se non con qualche patimento; però altri gli diede; FRVCTVS DVLCIS, ET ASPER; che è quello che cantò Boetio;

*Armat spina rosas, mella tegunt apes.*

Ed vn altro Cigno;

*Dulcia non meruit qui non gustauit amara.* concetto toccato in S. Luca 24. *Oportuit pati Christum, & ita intrare in gloriam.*

231 Monsignor Aresio, in vno de suoi frontispicij, pose la palma col motto; VINCENTI DABITVR; tale la gloria de i beati, figurata nelle palme; & palma in manibus eorum, farà conferita à chi haurà contra i vitij, e contra l'inferno eroicamente combattuto; *Laborem qui tulit, debetur huic laboris natus, gloria*, diceua Eschilo, riferito da S. Clemente Alessandrino l. 4. Stromat. E San Leonè Serm. de Transfiguratur. scriueua anch'esso: *Inter tentationes huius vite, prius nobis tolerantiam postulandam esse, quam gloriam.*

232 Due palme, che s'abbracciano co i rami, hebbero dall'Aresio, CASTVM CONIUGIVM, NEC INFOECVNDVM: impresa tutta opportuna all'Incarnazione del Verbo, nella quale con la virtù dello Spirito Santo, la Beatissima Vergine concepì, e partorì, senza pregiudicio veruno della sua verginale mondezza: *Non matrem, virginitatis descript decus. Non virginem, maternus impedit partus: & virginem non violat fetus: & Matrem nobilitat pudor virginis.* S. Ildelfonso de Virginit. Mariæ cap. 2.

233 Il Tasso, ad vna palma, che germogliaua a i piedi d'vna statua, rappresentante vna Dea, soprascrisse per titolo d'Emblema: EX RELIGIONE VICTORIA, documento ben degno, che tutti i guerrieri Christiani se l'improntino nel cuore. Camillo, al popolo Romano diceua; *Intuemini horum annorum vel secundas res, vel aduersas: inuenietis omnia prospera cunctis sequentibus Deos, aduersa spernentibus.* Tito Liui.

### PEPE Capo XXIII.

234 IL pepe, mentre è pistato, offende chi lo riduce in poluere; e com' altri disse: TVNDENTEM LEDIT, insegnandoci, che mal può assicurarsi di non riceuere offesa, chi la piglia contra persona, naturalmente ignea, e risentita, che come disse Ouidio Metam. 10.

*In audaces non est audacia tuta.*

235 Al pepe fù soprascritto: CONTVSVM ACRIVS, applicabile à Santa Chiesa, ed alla virtù de i buoni, che quanto più perfe-  
guitata, tanto più efficace trasfonde, ed esala il sapore, e l'odore di sua segnalata eccellenza. Pietro Cellense lib. 5. Epist. 4. *Species aromatica, pistillorum TVNSIONE FRAGRASCIT, Ecclesia oppressione malorum crescit. Virtus quoque bonorum, aduersariorum infestatione lacescit, flore vernat, & fructu.* S. Tomaso di Villanoua de SS. Quirito &c. *Nisi sanctum Tob tribulationibus pulsasset: virtus, qua in eo intus latebat non emi- euisset - Granum piperis, & synapis, nisi confractum, & emollitum fuerit, quid intus caloris, & vigoris latet non apparet.* San Paolino Epist. 6. ad Seuerum, con questa similitudine consigliaua i fedeli, à rinforzare il proprio feruore di fede, e di carità cristiana, all' hora che dalle lingue, ed oppressioni ereticali si trouano maltrattati. *Memento si granum synapis conteratur, accendi magis, & magis virtutem suam excitari. Quamobrem debemus quasi natura nostra in hoc respondere, & aduersis sermonibus contriti inardescamus ad fidem, & eos ipsos, qui nos quasi granum sinapis frangere conantur, vramus.*

236 Con simile concetto, à diuerse droghe- rie, piste nel mortaio altri diede; TVNSA ANIMA MAGIS; tali gli animi generosi, quanto più combattuti, ed offesi, tanto più fanno spiccare l' eccellenza del loro valore. Pietro di Damiano, ferm. in Assumpt. B. Virg. *Species quidem integræ odorem reddunt; sed non tantum quantum confractæ; crebris enim tusionibus supertrita, remotiorem etiam locum odorifera consperione refundunt; sic & VIRTUTES, in pace quidem fortiter REDOLENT, sed FORTIUS IN TRIBVLATIONE.*

237 Al pepe, in atto d'essere pistato nel mortaio fù sopraposto; CONTVSVM EXVLTAT, per vno, che maltrattato, e mortificato, si rallegraua. Tali gli Apostoli; *Ibant gaudentes à conspectu concilij, quoniam digni habiti sunt pro nomine Iesu contumeliam pati.* Act. 5. 41. Serue anco l'impresa, à chi fra gli altrui insulti, preuale contra i medesimi nemici, che iniquamente l'opprimono, e lo maltrattano. Sant' Isidoro Pelusiota lib. 3. Epist. 182. *Apostoli cum flagris caderentur, eos à quibus cadebantur superabant: & cum vexarentur, & exagitarentur, vexatores suos vincebant: & cum mortem oppeterent, vita praditos in fugam vertebant.*

### PESCO, PESCA, ò sia PERSICO, e suo frutto. Capo XXV.

238 ALLA pianta del pesco, Lodonico Domenichi soprascrisse; TRANSLATA PROFICIT; ò pure com' altri direbbe; TRANSLATV MELIOR, motti, che presuppongono, che quest'albero, nella Persia, sia velenoso, mà che trasportato ne i nostri siti, resti perfectionato nelle sue qualità; tale chi muta habito, ò paese, riesce ne suoi costumi corretto, e migliorato. Così Andrea Alciati nell'Emblem. 143.

Tran-

\*  
S. Chiesa.  
Giusto.

Trauaglio via alla felicità.

Gloria eterna.

Incarnazione del Verbo.

Religione.

Risentimento.

S. Chiesa.  
Virtù.

Virtù perfe-  
guitata.

Anima  
generosa.

Paticò  
alle  
za.

Virtù  
perigliosa  
tata

Ma-  
tice.

*Translatu facta est melior, que noxia quondam  
In patria, hic nobis dulcia pomagerit.*

*Tu procul à patria in pretio es maiore futurus.*

5. Casa di Loreto applicò l'Impresa il P. D. Gregorio Bolzi, la quale trasferita dalla Palestina in Dalmazia, e poi in Italia; riuscì oltre modo gradita, e gratiosa.

239 Presupposto, che questa sorte di frutto, trasportata da paesi stranieri ne i nostri, lasciasse d'esser velenosa, ò pregiudiziale: il Sig. Carlo Rancati le diede; OBLITA NOCERE, e lo prese da Columella de Cultu hortorum l. 10.

— — *Qua barbara Persis*

*Miserat, vt fama est, patrijs armata venenis  
Ambrosios prabet succos, oblita nocendi.*

Muta-  
ione. e può seruire a colui, che se vinendo nel secolo era sanguinario, rapace, usurpatore &c. trasportato nella religione, diuine piacquole, elemosiniero, liberale &c. effetti praticati in S. Paolo; che la doue stando nella Sinagoga; *Erat spirans minarum, & cadis, Act. 9. 1.* trasportato nel giardino di S. Chiesa; *Vas electionis factus est nu. 15.* portando non più il veleno rabbioso delle stragi, ma i balsami salutiferi de i ristori &c.

240 Perche le foglie di quest'albero si rassomigliano alla lingua, ed il frutto al cuore, il Camerario, per tacciare gli huomini finti, e simulatori, ne fece Einblema, col tirolo; CONCORDIA CORDIS; ET ORIS. Osseruò questa cosa medesima l'Alciati, che nell'Emblema sopraccitato disse;

*Fert folium lingua, fert poma simillima cordi:  
Alciate, hinc vitam degere discite tuam.*

Seneca Ep. 75. *Hæc sit propositi nostri summa: quod sentimus loquamur: quod loquimur sentiamus. Concordet sermo cum vita.*

241 Vna pesca, ò sia vn frutto di persico, aperto in mezzo, ed in due parti spaccato, che mostraua l'osso attaccato alla polpa, da Monsignor Aresio fù introdotto à dire; ADHÆSIT OS MEVM CARNI MEÆ, parole tolte dal Salmo 101. 6. facendo l'impresa in persona di Sant'Ignatio Martire, & spiegando se stesso così; Che se il nome d'osso, che tutto è fortezza, direttamente conuiensi à Dio, di cui è scritto; *Deus Dominus fortitudo mea;* Habacuc 3. 19. e se il nome di carne conuiensi al cuore, facile, ed arrende uole a i diuini commandi; onde dicena Iddio; *Ezech. 11. 19. Auferam cor lapideum de carne eorum, & dabo eis cor carneum:* ben poteua Sant'Ignatio asserire, che l'osso staua accoppiato alla sua carne: mentre Iddio sì fatramente era vnito al suo cuore, che non solamente tutto della carità diuina era pieno, ma che anco con miracolosi caratteri del nome istesso dell'incarnato Iddio era segnato, e stampato. Vgon Cardinale in Psalm. 101. dice che nell'osso, che adherì alla carne, puossi intendere San Giouanni, che intrepido, e vigoroso, là sul Calnario adherì à Maria Vergine; *Adhæsit os meum carni meæ, idest Ioannes fortis discipulus matris meæ. Tunc etiam adhæsit os carni, quando ipse Christus commendauit matrem Ioanni.* Puossi anco della persona d'ogni Giusto dire, che l'osso, cioè il vizio adherisce alla sua carne; poiche fiasi quanto si voglia vn anima virtuosa, sucosa per gratia, spiritosa per nobili qualità, che ad ogni modo haura sempre a de-

plorarsi, che qualche durezza, e vitiosità se le troui adherente. Dottrina in più luoghi da San Gregorio Papa repplicata, benche per hora basterà il darne con esso lui l'esempio scritto lib. 3. Dialog. cap. 14., d'Isaacco Spoletano in questa guisa. *Hic cum virtute abstinentia, contemptu rerum transeuntium, prophetia spiritu, orationis intentione esset incomparabiliter præditus; vnun erat, quod in eo reprehensibile esse videbatur, quia nonnunquam tanta ei latitia inerat, vt illis tot virtutibus nisi sciretur esse plenus, nullo modo crederetur.* Similmente, presupponendo, come nota la Sacra Genesi, che la femmina, con l'osso dell'huomo sia formata; vn Marito, che portò nel cuore impressa la propria sposa, potrebbe con questo motto. *Adhæsit os meum carni meæ,* esprimere le sue maritali suisceratezze.

Marito  
effettuo-  
so.

## PINA PINO : Capo XXVI.

242 **M**Eglio mantienfi l'albero del pino, quando se gli leua la corteccia, poiche frà questa, ed il legno, sogliono generarsi, per colpa della souerchia sua grassezza, alcuni vermi, che rodendo il tronco, fanno morire, e disseccar la pianta. Con allusione à questa proprietà, l'Abbate Ferro, per vno, che essendo ricco, consumaua quant'haneua; ma che poi, diuenuto pouero, si gouernaua prudentemente, ne fece impresa col motto; RECISO CORTICE VIRËT; ò veramente; CORTICE SPOLIATA PERENNIS. Si che la doue l'opulenza de i beni, era cagione di mille disordini: la pouertà; diueniuo strumento di molte virtù; discorso di Sant'Ambrogio sopra le parole di San Paolo 1. Tim. 6. 10. *Radix omnium malorum est cupiditas.* Così; *Vt rerum facultates instrumenta sunt omnium vitiorum: sic harum ablegatio generatrix est, nutritrixq; omnium virtutum.* Quadra l'impresa à San Bartolomeo Apostolo, che perdendo la pelle corruttibile, acquistò la verdezza dell'eternità gloriosa.

243 Tagliandosi al pino i rami inferiori, e più bassi, s'auanza poi con le cime ad altezza stupenda, ciò che disse il Ferro; RAMIS RECISIS ALTIVS, così quando ci vengono tolte le ricchezze, e restiam priui delle cose temporali e terrene, con facilità maggiore, c'inalziamo à Dio. San Gregorio; *Quanto plus in temporalibus deficiamus, tanto magis in spiritualibus proficimus.* Quindi San Francesco nella sua Regola cap. 8. così; *Hæc est illa celsitudo altissime paupertatis, que vos charissimos fratres meos hæredes regni celorum instituit, pauperes rebus fecit, virtutibus sublimauit. Hæc sit portio vestra, que perducit in terram viuentium.* E S. Bernardo Ser. 4. de Aduentu, benche con differente metafora; *Magna quedam penna est paupertatis, qua tam cito volatur ad regna celorum.*

244 La pianta del pino, figurata in vn giardino tutto cinto dalle muraglie, ma però in scossa da i venti hebbe; QUID IN PELAGO? Cioè, s'io sono sbattuta, mentre hò le radici fritte in terra, e sono in luogo sicuro: che farebbe di me, s'io fossi in vn pelago tempestoso? Se tanto Iddio trauglia vn Giobbe suo caro amico, protetto dalla sua gratia; huomo tutto verde nelle

S. Barto-  
lomeo.

Pouertà  
c'inalza.

Danna-  
ti.

virtù, e nella fantità vigoroso, che sarà poi de suoi nemici, fluttuanti in vn pelago d'amaritudini sempiternè giù nell'inferno: San Gregorio Papa; *Cum recognosco Iob in sterquilino, cogito qualiter Deus in futuro cruciabit quos reprobat, qui ita dure affligit quos amat.*

245 Nello stesso mese, che dalla pianta del pino si raccoglie vn frutto, dicono, che vn altro se ne matura; in lui auuerandosi le fauolose narrative, che del giardino d'Armida fece Torquato Tasso. Gerusal. Liberata Cant. 16. st. 10.

Coi fiori eterni, eterno il frutto dura,  
E mentre spunta l'vn, l'altro matura,

Nel tronco istesso, e trà l'istessa foglia  
Soura il nascente fico inuucchia il fico.  
Pendono à vn ramo vn con dorata spoglia,  
L'altro cò verde, il nouo, e il pomo antico;  
Lussureggiante serpe alto, è germoglia  
La torta vite ou'è più l'orto aprico:

Qui l'vua hà in fiori acerba, e qui d'or l'haue,

E di piroppo, e già di nettar graue.

Perloche le fu dato; **SEMPER FERTILIS**, che inferisce fecondità, e perseveranza. Documento suggerito da San Paolo 1. cor. 15. 58. *Itaque fratres mei dilecti stabiles estote, & immobiles: ABUNDANTES IN OPERE Domini SEMPER.*

246 La PINA nel fuoco, col motto; **ODOR, ET FRVCTVS**, ò come altri vogliono; **HINC FRVCTVS, ET ODOR** serui d'Impresa generale à gli Accessi di Siena, inferendo, che darebbero al mondo i frutti delle virtù, accompagnati da soaue, ed honorata fragranza. Impresa che molto bene seruirebbe ad vn predicatore, che accoppiasse al frutto delle sue prediche, l'odore della fantità, e d'vn ottima edificazione.

247 Si ritroua la pina col motto; **NON NISI FRACTA DAT ESCAM**, ò come disse il Padre Conter; **NON NISI FRACTA PROSVM** simbolo d'Auaro, che solamente all' hora, ch'egli perde la vita, riparte altrui le ricchezze, e i beneficij. Potendo anco applicarsi l'impresa alla parola d'Iddio, che riesce cibo proportionato alle menti de i popoli, quand'è sminuzzata dalla prudenza, e giuditio di sacro Oratore.

248 La pina frà le fiamme hebbe da Monsignor Aresio; **CALORE SOLVITVR**, tale il cuor duro della Maddalena, riscaldato dalle vampe della carità diuina, tutto s'intenerì; e quadra altresì il motto à qual si voglia ostinato, che arso dal fuoco febrile, ò in altra guisa affannato, si commoue ad atti di respiscenza, e di compunzione. Pietro Bercorio Reductor. lib. 12. cap. 108. num. 3. *Quando homo est durus per obstinationem - tunc ponit eum Deus super ignem fortis aduersitatis, & sic dissoluitur per contritionem, & aperitur per confessionem.* Tale anco il calore della libidine, in sciachisce, e risolve i cuori per lo passato forti, e generosi.

*Campana luxuria*, disse Valerio Massimo lib. 9. cap. 1. *inuitum armis Annibalem, illecebris suis complexa, vincendum Romano militi tribuit.* E frà poco. *Quid ergo his vitijs sedius, quid etiam damnosius, quibus virtus atteritur, victoriae languescunt, sopita gloria in infamiam conuertitur, animique pariter, & corpo-*

*ris vires expugnantur.* Non altrimenti San Basilio Magno Orat. 5. de Ieiunio fauellò di Sansone; *Cum se ebrietati, amorique meretricio dedisset: robur omne penitus amisit &c.*

249 Con maggiore atriuità opera il fuoco contra la pina, quand'è verde, che quando è secca, il che dichiara il motto; **IN VIRIDI MAGIS**, non altrimenti il feruore della libidine, riesce più vigoroso, ed impetuoso nell'età giovanile; che però Sant'Ambrogio lib. 1. de Viduis; *Vicina est lapsibus adolescentia, quia variorum astus cupiditatum, feruore calentis inflammatur libidinis.*

250 La pina, esposta a i raggi del Sole, si ritroua col titolo; **CALORE FOETVS EXCLVDET**, insegnandoci, che cò le maniere cortei, ed affettuose s'ottiene anco da i cuori più tenaci, e più duri quanto si vuole; *Longe valentior amor ad obtinendum quod velis, quam timor.* Plin. lib. 8. Epist. vlt. Così Temistio Orat. 9. *Nil ad alliciendam voluntatem efficacius est benignitate, ac beneficentia; longeque id optimum esse Principi, amore, ac gratia subditos allicere, non metu, ac terrore dominari &c.*

251 Dalla pina non si caua il frutto, che dalla buccia molto ben ristretta è rinchiuso, se non con molta fatica, che tanto dimostra il cartello; **NON SINE LABORE**, tale il premio della virtù, e la felicità della gloria, non si può ottenere, se non con grauissimi stenti;

*Qui cupit optatam cursu contingere metam Multa tulit, fecitque puer, sudauit, & alsit &c.* E San Gregorio Homil. 37. in Euangel. *Ad magna premia perueniri non potest, nisi per magnos labores &c.* Filone Ebreo lib. 3. de Vita Moisis fauorisce molto bene questo concetto, benche discorra non della pina, mà della noce. *Nucis extremum putamen est amarum: ligneus cortex interior est austerus, & solidus: quo fit vt fructus non sit in promptu, clausus vtroque munimine. Hac figura docetur anima exercens se in virtutis stadio, esse opus laboribus. Labor autem durus, & difficilis, vnde felicitas prouenit. Quapropter perdurandum est. Nam qui fugit laborem, fugit felicitatem.*

252 La pina anco si troua col titolo: **IL BVONO E' DENTRO**, applicabile a chi nasconde le proprie qualità virtuose sotto silenzio modesto; ciò che diceua il Sauio Prouerb. 10. 14. *Sapientes abscondunt scientiam.* Al qual corpo altri diede; **MELIORA LATENT**; impresaalzata ad honore di non sò qual Prelato, che portaua la pina nell'Arme; ed aggiunse; *Pinea nux dulces glabro sub cortice fructus Vt fouet; hic animo sic bona rara tegit. Clauditur hoc animo pietas, hoc pectore virtus; Hec sunt interius, que meliora latent.*

## PLATANO Capo XXVII.

253 **S**Cipion Bargagli, di quest'albero disse; **VMBRA TANTVM**, poiche non dà verun frutto, mà solamente serue con l'ombra; confacente impresa ad vn Ippocrita, che non hà che la sola apparenza. Tali anco sono tutte le felicità del Mondo, non hanno che l'ombra transitoria, e vana; e non la sostanza, e non

non la permanenza; *Vmbratica est seculi felicitas*, disse Alcuino Epist. 46. *vera tantummodo in futuro spectatur*. Ed Eutimio in Psal. 72. 20. *Humana felicitas, vera felicitas non est, tametsi esse videatur, sed ut imago, aut umbra imitatur tantum felicitatem*.

254 Giovanui Abbate Ferro, al platano so-  
 pro-  
 scione. Viru. praescriffe; **OBVMBRAT, ET RECREAT**,  
 che dimostra protezione, e difesa. Don Gre-  
 gorio Brunello riconobbe nel Platano vn'idea  
 della virtù; e disse;

*Protegit & recreat Virtus, ceu Platanus iagens,  
 Qua firmans vires dat robur, atque animum.*  
 Serue quest'impresa ad honore dell'Eucaristia,  
 della quale Lorenzo Giustiniano de' Discipl. &  
 perfect. Monast. così; *Est sacramentum hoc tan-  
 quam cellarium quoddam omnium aromatum, in se  
 continens pretiositatem, & virtutem. In ipsum  
 qui ingrediuntur refocillantur ab omni fatigatione,  
 nec desiciunt donec presentis vita terminus finia-  
 tur. Est etiam mysterium hoc; quasi ingens arbor;  
 virentibus referta folijs, sub quam quicunq; fugiunt  
 laborantes, & peregrinantes protegentur in ipsius  
 umbraculo ab aestu diei &c.* Maria Vergine anco-  
 ra, che di se stessa protesta; *Quasi platanus exal-  
 tata sum iuxta aquam.* Ecclesiast. 24. 19. n'adom-

bra, e ne ricrea, che però San Bonauentura in  
 Psalt. Virg. à lei riuolto; *In umbra alarum tua-  
 rum Domina requiescam, quia delectabile est mihi  
 refrigerium tuum.* Il Beato Amedeo Hom. 8. de  
 Laud. Virg. *Virgo elegantissima, orta de radice, Ies-  
 se, ramorum suorum mirabili extensione se se ubi-  
 que terrarum expandit, ut dispersos filios Adæ. ab  
 aestu, à turbine, & à pluvia umbra desiderabili pro-  
 tegeret.* Ed il mio Concanonico Absalone Ab-  
 bate ser. 28. parlando di Maria Verg. *Sub umbra  
 eius pausandum est; ubi in aestu vitiorum refrige-  
 rium, in pressuris seculi umbraculum, & in omni-  
 bus laboribus, qua vita huic fastidium ingerunt,  
 quietem assequamur.*

Maria  
 Vergi-  
 ne.

255 Plinio lib. 12. cap. 1. della pianta del pla-  
 tano così; *Commendatio arboris eius nulla alia  
 maior est, quam solem aestate arcere, hyeme admit-  
 tere.* Quindi il Bargagli, figurandola col sole di  
 sopra, le aggiunse il verso; **DI STATE IL  
 CACCIA, E LO RACCOGLIE IL VER-  
 NO**; proprietà che da me fù riconosciuta in  
 Maria Vergine; che qual platano ripara dal no-  
 stro capo gli ardori diuini, mentre contra di noi  
 è sdegnato quel Sourano; mà poi nell'inuerno, e  
 fra i gelati rigori della morte, ne ottiene la glo-  
 riosa chiarezza del suo beatifico aspetto.

Maria  
 prote-  
 trice.

POMO, POMA D'ORO Capo XXVIII.



256 **M**olti pomi acerbi, insieme raccolti,  
 pose il Ferro con la scritta: **COLLECTA MITESCUNT**,  
 che dinota l'utile, che dalla compagnia d'altri si  
 riceue, restando in quella, modificate le nostre  
 passioni, e corretti, e migliorati i costumi. *Me-  
 lius est ergo duos esse simul quam unum: habent  
 enim emolumentum societatis sua.* Ecclesiast. 4.  
 9. San Girolamo, ventilando gli oracoli d'Isaia  
 11. 6. *Habitabit lupo cum agno, & pardus cum  
 hodo accubabit,* offerua che precisamente il lupo  
 è chiamato ad habitar con l'agnello, e nò l'agnel-  
 lo ad habitar col lupo, perche la ferocità del mo-  
 stro doueua dalla domestichezza con l'innocen-  
 te apprendere a moderarsi, ed a mansuefarsi. No-

*tandum quod non agnus, & hodus habitant, & ac-  
 cubant cum lupo, & pardo: sed lupo, & pardus  
 agni, & hodi imitentur innocentiam.* Così nel sa-  
 cro libro de Numeri, le città assegnate per im-  
 munità, e refugio de gli huomini homicidi, e  
 sanguinarij, tutte erano città de i Leuiti, gente  
 consacrata à Dio, inchinata alla pace, ed appli-  
 cata alla seruitù del tempio, e dell'altare; *De ipsis  
 oppidis quæ Leuitis dabitur, sex erunt in fugitio-  
 rum auxilia separata Num. 35. 6.* così disponen-  
 do la Sapienza infinita d'Iddio, accioche quegli  
 animi torbidi, focoli, e faribondi, dalla domesti-  
 chezza, e piaceuolezza de i Leuiti apprendessero  
 a raddolcirsi, e mitigarsi; Dottrina d'Oleastro  
*Crediderim hoc factum, ut huiusmodi homicidæ*

ex Leuitarum conuersatione fierent meliores .

Eucari-  
stia.

257 La pianta di pomo, vestita di frondi, e frutti si ritroua col titolo; **PROTEGIT, ET NVTRIT**, che può seruire per la Sacra Eucaristia, della quale, Dauide cantò nel Salmo 77. 25. *Panem Angelorum manducauit homo*, ò come dal Testo Ebraico si può tradurre, *panem fortium*; il tutto perche questo pane celeste, nutrendo fortifica, e fortificando nutrice. Quindi il Beato Lorenzo Giustiniano de discipl. Monast. conuers. cap. 19. *Si quis inedia tabescit, vel fatigatus in praelio reparare vires concupiscit, sacrosancta corporis Christi fideliter sumat mysteria, & statim conualecet, in melius pristina restaurata virtute*. E facendosi bel passaggio dal Figliuolo d'Iddio, alla sua Vergine Madre; di lei, che in vn Inno Greco è chiamata *Pomum salutarum* s'auuera, che protegge, e nutrice; mentre protesta Cant. 8. 10. *Ego murus, & vbera mea sicut turris*; oue Guillelmo Abbate citato da Martin' del Rio; *Vbera mea non tantum sunt vbera, sed etiam turris; non tantum nutriendi, sed & protegendi vim habent. Nullus me puet habere, quo nutriam; & non habere quo muniam. Materna pietas mea quos NVTRIT, etiam MVNIT*. Non disdice l'impresa à Principe benefico, le qualità del quale da Seneca; *Medea Act. 2.* così vengano motivate.

Maria  
Verg.

Prenci-  
pe be-  
nefico.

*Hoc reges habent  
Magnificum, & ingens, nulla quod rapiet dies,  
Prodesse miseris, supplices fido lare  
PROTEGERE.*

Padre di  
fami-  
glia.

E conuiene altresì ad ogni buon Padre di famiglia, tenuto à nutrire i figliuoli, e proteggergli, ripartendo loro come il cibo corporale, così le spirituali difese contra gli impulsi de i vitij, e delle colpe. San Gregorio lib. 19. Mor. cap. 15. offeruando, che la terra produce à prò de gli huomini, e le spiche per nutrirgli fra l'indigenze della fame, e gli alberi per adombrargli fra i seruori del caldo, *Protulit terra herbam virentem, & facientem semen iuxta genus suum, lignumque faciens fructum*. Gen. 1. 12. così interpreta, e tropoliza. *Per terram significatur Ecclesia, que & verbi nos pabulo REFCIT, ET patrociniū vmbraulo CVSTODIT, quæ & loquendo PA-SCIT, ET opitulando PROTEGIT*.

Miglio-  
rare.

258 Vn pomo acerbo si ritroua col verbo; **MITESCET**, inferendo che il tempo matura, e raddolcisce le cose più insoaua, e più aspre. Ouidio lib. 4. de Trist.

*Tempore paret equus lentis animosus habenis,  
Et placido duos accipit ore lupos.  
Tempore Pænorum comescitur ira leonum,  
Nec feritas animo, quæ fuit ante, manet.  
Tempus & in canas semen producit aristas,  
Et ne sint tristi poma sapore facit.  
Hoc etiam seuas paulatim mitigat iras,  
Hoc minuit luctus, mæstaque corda leuat.*

Cristo  
sepolto.

259 La depositione di Cristo dalla Croce, sù dal Bargagli rappresentata, con la pittura d'un pomo, spiccato dall'albero, con vna canna, ed il motto; **MATVRVM DELIGITVR**. I superiori, nelle elettioni, che fanno, deuoño scegliere i soggetti di prudenza, e di maturità, e quelli che più dal lor proprio merito, che dal mero genio sono proposti, ed approuati. Atalarico Rè, sceglie per suo ministro Tolorico, e

Elettio-  
ne.

protesta di ciò fare, perche si ricorda ch'egli seruì à Teodorico suo auo, con merito d'ogni lode. *Ad releuandam florentissimæ atatis nostræ sollicitudinē, visum est te virū prudentissimum conuenienter adhibere, quem constat etiam domni aui nostri tractatibus ingiter, & laudabiliter adhæsisse*. Cassiod. lib. 8. Epist. 9.

260 Vn frutto di pomo, col coltello, che stà leuandogli la pelle sù da me inrodotto a dire; **VT MVNDVS INVENIAR**, parole di Sant' Ignatio Martire; *Dentibus bestiarum molar, VT panis MVNDVS INVENIAR*, applicando l'impresa a San Bartolomeo Apollolo, che nel perdere fra le mani de i carnifici la propria pelle, acquistò ogni maggiore purità, e mondezza. Apollol.

261 Ad vn pomo rosleggiante il Sig. Carlo Rancati soprascrisse; **INTVS EST VERMIS**; Ippocrita, che sotto il vermiglio apparente della carità nutrice il verme della colpa; ed altresì di femminile bellezza, accompagnata ben ispeso da infermità schifosa, e verminosa; poi che; *Pulchritudo, quæ in coloris elegantia, & apta membrorū compositione animo fingitur, temporis, & morbi ludibriū*; disse Greg. Nazianz. Orat. 3. 1. Ne fece proua Remondo Lullo, vno de i più qualificati Cavalieri di Catalogna. Questi in età giovanile ardentemente inuaghito di bellissima Dama, la ricercaua di corrispondenza; la pudica in varie maniere sfuggì l'importunità dell'amante; ed alla fine vedendolo pertinace ne i suoi affetti; trattolo in disparte, si scoprì il petto, e gli lo fece vedere da vna fetente, ed orribile cancrena ingombrato, alla qual vista Remondo abbozzando amore delle creature, s'applicò à cristiani, spirituali affetti.

262 Riflettendo lo stesso Rancati al l'ottima riuiscita d'alcuni figliuoli, e ciò per la buona educatione de i loro progenitori, rappresentò quei virtuosi giouineti, in tante forme d'isquisita bellezza, e perfettione col titolo; **TRVNCOS SENSERE VALENTE**; e lo canò da Virgilio 2. Georg. v. 426.

*Poma quoque vt primum truncos sensere valentes,*

*Et vires habuere suas, ad sidera raptim*

*Vi propria nituntur, opifq; nil indiga nostra.*

## POMA D'ORO.

263 **F**Rà gl'altri fregi, onde s'adorna il simolacro d'Ercole, segnalato è quello delle poma d'oro. Furono queste colte da lui ne gli orti dell'Esperidi, con l'hauer prima ucciso quel mostruoso Dragone, che vegliando alla guardia di quei frutti, ne contendeva a gli altri il possesso. Paruemi per tanto che delineandosi queste poma, guardate dall'assistenza del drago, potesse darli loro. **MONSTRO RAPIENDA PEREMPTO**; ò veramente; **DANT RAPTA TRIVMPHVM**, porendosi anco dar loro il motto, che nobile ingegno aggiunse al vello d'oro (già che la voce *Mila* usata in questo racconto da i Greci come auerte Natal Conte, nella Mitologia lib. 7. cap. 1. egualmente significata; *Et oues, & mala, fructus*) **NON SEGNI RAPIENDA MANV**; ed insegna che il tesoro della virtù, s'acquista da chi virilmente combat-

te contra la maluagità del vitio; e che domandosi le rubellioni del senso contaminato, s'ottengono chiare, e gloriose vittorie. Sant'Ambrogio lib. 5. in Luc. vers'il fine, *Rapimus ex hoc mundo palmam salutis, & quasi excubantibus obsessos serpentibus fructus peruigili labore decerpimus, ita tamen, vt non furtiua sublatio, sed direptio sit triumphalis.* Achille Bocchio Symb. 55. figurando Ercole tenente le trè poma d'oro, con la spoglia del Leone, & la Claua, così discorre;

*Quæ statua insignis claua, Nemeique leonis Exuijs, leua quæ tria mala tenet? Magnanimi Alcide vera, & sapientis imago est, Aurea qui victo poma dracone tulit. Nempe draco in nobis nihil est, nisi dira cupido, Exincta hac, triplex illicet extat honos. Comprimitur furor iræ, & habendi sacra libido Interit, & ventris desidiosus amor. Fortem animum exuijs signant, claua illa potestatem, qui domitis victor sensibus imperitat.*

QVERCIA, ROVERE, GHIANDA Capo XXIX.

264. **A** Nimo intrepido, e valore inuincibile, dimostra la quercia, che se bene da furiosi venti combattuta, si mantiene; **SEM PER IMMOTA**; ò com'altri disse; **IPSA HÆRET**; ò veramente; **NON QVATITVR**; ò d'anco; **IMMOTA SVPERBIT**; del qual concetto si valse l'Alciati ad honore di Carlo V. di cui nell'Embla 42. apostrofando al Turco cantò così;

*Oceanis quamvis fluctus pater excitet omnes Danubiunq;e omnem, barbare Turca, bibas Non tamen irrumpes perfracta linde, Cesar Dum Carolus populis bellica signa dabit. Sic sacre quercus firmis radicibus adstant, Sic licet venti concutiant folia*

265. All'istessa quercia può darli **IMMOTA MANET**, tolto da Virgilio 2. Georg. v. 293.

*Ergo non hyme s. illam, non flabra, non imbres: Connellunt, immota manet.* e può seruire per cuor ostinato, ed inflessibile, che ne per vecchiaia, ne per fiato di Spirito Saurò, ne per tribulationi che se gli riuersano addosso, si commoue, ò si sbarbica da i suoi vitiosi stabilimenti.

266. Il legno della quercia, essendo ben forte, e sodo, dura i secoli intieri, e perciò le diedi; **DVRANDO SÆCVLA VINCIT**, tolto dall'istesso Virgilio 2. Georg. v. 294. oue della quercia parlando.

*— immota manet: multosq; per annos Multa virum voluens DVRANDO SÆCVLA VINCIT.*

così è l'opere, e la memoria de gli huomini per virtù eminenti, superando i denti del tempo, non teme la longhezza de gli anni. Onde Ouidio 15. Metam. in fine;

*— tamq; opus exegi, quod nec Iouis ira, nec ignis Nec poterit ferrum, nec edax abolere vetustas; e di nuono su'l fine de i libri Amorum. Imbelles Elegi, genialis Musa, valete: Postquam mansurum fata superstes opus.*

267. Ad vna quercia grande, e spatiofa, sotto la quale si veduano molte pianticelle diedi. **TEGIT VMBRA MINORES**; e lo presi dal Causino nella Tragedia Solyma Act. 3. scen. 1.

*— Vt altis quercus assurgens comis Regnata tenuit memora non paruo ambitu VMBRA MINOREM, nobili plebem tegens.*

immagine di Personaggio benigno, che intraprende la difesa de i pupilli, e dei poveri. Da uide riconobbe in Dio questa protezione: à cui riuolto Psalm. 9. 14. diceua; *Tibi derelictus est pauper, orphanò tu eris adiutor.* E Cassiodoro 12. Var. 1. *Persona tua refugium sit oppresso, infirmo, defensio, presidium aliqua calamitate concluso.*

Proteggere idio.

268. Domenico Gamberti, ad vna vasta quercia, incalzata da alcuni venti soprapose le parole del 7. Aeneid. **SE SE MOLE TENET**; Far da insinuando vna gran Monarchia, che con la propria vastità, contrasta, e resiste à varie potenze, che in guisa di venti bellicosi contra di lei s'auuentano à molestarla. Impresa, che potrebbe spiegarsi così;

Tema, che n'hà ragione  
Chi di forze è minore  
Il nemico furore;  
Che ad atterrare vna potenza vasta,  
Ogni sforzo non basta;  
Che quātunque smembrata, ed abbattuta,  
Dal istessa sua mole è sostenuta.

269. Per simbolo di potenza atterrata, come quella della Romana Republica, e Monarchia; dell'Imperio Greco; dell'Ebraica Signoria &c. il Rancati figurò vna quercia annosa, gettata à terra, col titolo; **COMMOTA TANDEM** Seneca nell'Ercole Oeteo Act. 5. scena 1. parlando d'vna tal quercia;

*Gemit illa multo vulnere impresso minax, Frangitq; cuneos, resilit excussus chalybs, Vlnusq; ferrum patitur, & truncum fugit: COMMOTA TANDEM est &c.*

Potenza abbattuta.

270. Portò altresì la quercia il motto; **NVLLE CEDIT**; figurandosi inuestita da i venti, e dalle grandini: e dimostra eroica, inuincibile, fortezza; *Sapiens enim*, diceua Sant'Ambrogio Epist. ad Simplic. *non metu frangitur, non potestate mutatur, non attollitur prosperis, non tristibus mergitur. Vbi enim sapientia, vbi virtus est, ibi constantia, ibi fortitudo.*

Valor eroico.

271. Non solamente resiste la quercia al furiar de i venti, e delle tempeste, mà e di più frà quelle dispettose violenze viene à rinforzarsi, e à radicarsi meglio; **INCVRSIONIBVS SOLIDATVR**; così la virtù vera, non perde, mà acquista frà le auersità, ed i contrasti. Seneca lib. *Cur bonis viris cap. 4. Non est arbor solida, nec fortis, nisi in quam frequens ictus incurSAT: ipsa enim vexatione constringitur, & radices certius figit. Pro ipsis ergo bonis viris est, vt esse interriti possint, multum inter formidolosa versari, & equo animo ferre, quæ non sunt mala, nisi male sustinenti.* Non altrimenti Giusto Lipsio l. 2. de Constant. cap. 8. *Vt arbores, ventis agitatae, altius radices agunt: sic boni in virtute magis comprehendunt, impulsu aliquoties aduersitatum flabris.* Finalmente non mancò d'auuertirlo anco S. Gio. Crisost. Hom. 19. in Epist. ad Hebr. *Arbores, quo ma-*

Virtù perseguitata.

gis ventilantur, & agitantur à ventis, eo sunt fortiores, & densiores. Otone Venio Embl. Amor. fol. 116. di questa similitudine seruiſſi, per contraſegnare vn vero amante;

L'arbor, da venti ſcoſſa, e da tempeſta,  
Più s'interna, e reſiſte ad ogni aſſalto  
Contra ogni diſauor qual fermo ſmalto  
Si moſtra il vero amante, e immobil reſta.

272 Vno, che viuena' fauorito, e protetto dalla ſereniſſima Caſa della Ronere, eſpreſſe i ſuoi aſſetti di conſidenza con la pittura della

Protezione di Maria Vergine.  
Quercia, dandole il motto; **N V L L A E S T H A C T V T I O R V M B R A**; verità che meglio s'accerta nella croce ſacraſſima del Redentore, e nella protezione di Maria Vergine, della quale Riccardo di San Lorenzo lib. 2. de Laud. Virg. p. 1. *Potens eſt Maria ad protegendum: vnde ipſi poteſt ſecurè dicere ſeruus eius illud Job. 17. Pone me iuxta te, & cuiuſuis manus pugnet contra me.*

273 Parimenti vn Corteggiano di Caſa della Rouere, inferì le beneficenze, che riceuena dal ſuo Signore, figurando la Quercia col motto; **CIBOS, ATQVE SALVTÈM**. Impreſa alludente al coſtume, de gli Antichi, ſoliti riceuere l'alimento dalle quercie, del quale l'Alciati Embl. 200. così;

*Glandè aluit veteres; ſola nunc proficit vmbra:  
Sic quoque ſic arbor officioſa Iouis.*

Beneficenza.  
Prouidenza diuina.  
Effetti che San Gregorio Papa 32. Moral. cap. 6. riconobbe in Dio, à prò di noi tutti; *Nos paruulos Dominus dum protegit nutrit, & non graui, atque oneroſa, ſed leui, & blanda protectione noſ reſouet, dum ſuas in nos miſericordias exerit &c.*

274 Non è la quercia roſa dal tarlo, onde il Bargagli le diede; **CARIEM NON SENTIT**, ed il Roſſi; **PROCVL A TINEA**, idea così d'vn anima innocente, e ſanta, che dal verme de i rimorſi non è punta, ò pregiudicata, come della virtù, che dal dente del tempo non è diuorata, ò conſumata, mà come cantò Ouidio *Eleg. de Medicam. faciei*;

*Longum probitas perdurat in æuum.*

che tanto aſſeri anco l'Eccleſiaſtico 40. 12. *Fides in ſæculum ſtabit, id eſt fidelitas*, interpreta Cornelio à Lapide, *veritas, ſinceritas, iuſtitia, integritas, qua quis à recto nec prece, nec pretio ſe diuellit ſinit, in æternum ſtabit.*

275 L'Abbate Giouanni Ferro, ad honore del Duca d'Urbino, alzò la ronere, arme di quel principe col titolo; **S V O S E R O B O R E F I R M A T**, dimoſtrando, ch'egli era grande per ſe ſteſſo, e non neceſſitoſo dell'altrui aderenza; col quale còcetto s'accorda l'impreſa del Signor Carlo Rancati, che ad honore del Signor Giacinto Orrigoni Senator Regio di Milano, alzò la quercia, tolta dall'arine di quel Regio Miniſtro, e le ſoprapoſe; **P O N D E R E F I X A S V O**, concetto di Lucano lib. 1.

*Qualis frugifero quercus ſublimis in agro  
Exuias veteres populi, ſacrataque geſtans  
Donz ducum, nec iam validis radicibus herens  
Pondere fixa ſuo eſt &c.*

276 Con alluſione al coſtume Romano; la corona, teſtuta di foglie di quercia, portò il morto; **SERVANTI CIVEM**; come che ſoleua darſi à chi ſaluata haueſſe ad vn Cittadino la vita, della quale fece Emblema Andrea Alciati agiuntole il diſtico;

*Grata Ioui eſt quercus, qui nos ſeruatq; fouetq;  
Seruanti ciuem querna corona datur.*

Nel qual propoſito, Carlo Rancati, nella promotione del ſudetto Sig. Orrigoni alla ſede Senatoria, offeruando che quel Signore porta per arme la Quercia, cantò così;

*Quercus glandiferam neſtebat fraude coronam  
Seruanti ciuem, qui periturus erat.*

*Eſt tibi iam quercus; Populus te fronde coronat  
Cum libra, ac libris te duce liber eſt.*

ed Angelo Politiano, vedendo per forte Lorenzo de Medici frà gli otij della villa, adombrato la fronte con vn ramo di quercia cantò;

*Quam bene glandifera cingis tua tēpora quercu  
Qui CIVEM SERVAS non modo, ſed populum.*

277 Ad honore della famiglia Orrigoni, che hà la quercia nell'arme, mentre da quella fù ſcelto il Sig. Giacinto alla ſede Senatoria di Milano, Carlo Rancati diede alla quercia il motto; **NON ALIVNDE FASCES**. E può dinotare che dalla fatica, figurata nella quercia, deriuano gli honori, e le grandezze. In queſti ſenſi il Sauio Prouerb. 12. 24. *Manus fortium dominabitur*, dir volendo, che la mano eſſercitata, affaticata, incallita nell'operationi di fortezza, di generoſità, e magnanimità acquiſta i dominij, e le grandezze. Così i Romani col braccio forte, e con la mano eſſercitata nelle militari fatiche fondarono à lor ſteſſi l'imperio d'vna gran parte del mondo. I Greci, gli Aſſirij, i Perſiani, i Germani, col valore della deſtra, raccolſero in cento luoghi palme trionfali; e conquiſtarono vaſte, e nobiliſſime prouincie.

278 Virgilio 2. Georg. v. 291. parlando dell'Eſculo, che è vna ſpecie di Quercia ſcriue che

*Quantum vertice ad auras*

*Ethereas, tantum radice in tartara tendit.*

Perciò ad vna quercia ſublime, ed eleuata io diedi; **IN TARTARA RADIX**. Impreſa calzante à chi accoppia l'humiltà profonda alla ſublimità mirabile de i meriti. San Paolo dichiarato vaſo d'Elettione, principe de gli Apoſtoli, e rapito fino al terzo cielo, dicena d'eſſere *minimus apoſtolorum, & nō ſū dignus vocari Apoſtolus*, con le fatiche delle ſue mani ſi guadagnaua il vitto, e ſi raccomandaua alle orationi de i Corintij, come ſoſſe di loro neceſſitoſo. Chriſto figliuol d'Iddio, ſi chiamaua figliuol dell'huomo, volle naſcere in vna ſtalla, viaggiar à piedi, pagar tributo a i Romani; e con queſta rifleſſione; *quia omnia dedit ei Pater in manus, & quia à Deo exiuit - cepit lauare pedes diſcipulorum*. Io. 13. 3. &c.

279 Enrico Farnese Eburone, alla quercia, che dà le ghiande in cibo de gli animali, ſenza che vi concorra la mano de gli huomini, a ſcouterle, ſopraſcriſſe; **S V F F R A G I A, N O N E B L A N D I T A**, moſtrando che le beneficenze deuono da noi eſſere, pronta, e ſpontaneamente offerte a i calamitoſi, non aſpettando le violenze dell'altrui importunità. Democrito, citato da Antonio in Meliſſa cap. 29. de Benefic. *Si benefacturus es, ſtatim facito. Tarditas enim vitioſum reddit munus*. Anſonio;

*Gratia que tarda eſt ingrata eſt:*

*Qua fieri properat gratia grata magis.*

E Seneca mirabilmente; *Omnis benignitas pro-  
perat, & proprium facientis cito facere. Si de die  
in diem trahens profuit, non ex animo fecit. Ita-  
que duas res perdidit & gratiam, & tempus.* Da-  
uide Psal. 40. 2. *Beatus qui intelligit super egenum,  
& pauperem.* San Bruno qui. *Beatus qui intel-  
ligit, idest vt etiam non petentibus pauperibus offe-  
ratur eleemosyna.*

280 La GHIANDA è in se stessa di piccio-  
la quantità, e pure quand'è seminata, di lei ven-  
gono à generarsi, e formarli alberi di smisurata  
eccato grandezza; fù però chi le diede; MINIMA MA-  
niata. XIMAM FACIT; non altrimenti vna colpa  
leggera, e ben picciola, è tal volta principio d'  
enormissimi eccessi. Tullio lib. 5. de finibus.  
*Omnium rerum principia parua sunt, sed suis pro-  
gressionibus vsu augetur.* Ed Eliano de Var.  
Hist. lib. 12. cap. 53. *Me vero non clam est maximo-  
rum sepe bellorum tenuissima, contemptissimaq;  
principia visa fuisse.*

## SALCIO Capo XXX.

281 **A**lcune piante di Salcio, belle, e vi-  
gorose, piantate in vicinanza del-  
l'acque si ritrouano col morto;  
MODO FLUMINA LAMBANT, inferen-  
dosi, che dall'huomo possano sperarsi felici riu-  
scite, quand'egli sia inaffiato da i rigagni della  
gratia diuina; o dall'humore fecondante d'un ot-  
tima educatione. Con questi sensi Dauide dice  
che l'huomo giusto sia; *Tanquam lignum, quod  
plantatum est secus decursus aquarum, quod fru-  
ctum suum dabit in tempore suo, & folium eius non  
defluet, & omnia quaecunque faciet semper prospere-  
rabitur.* Queste beneficenze, ricauate dall'af-  
fluente della diuina gratia, le riconobbe anco  
Platone, il quale lib. 4. de Repub. diceua; *Respu-  
blica nequaquam probe gubernari potest, nisi eius  
gubernator Deo iungatur, & ab eo cognitionem  
hauriat, qua & ipse viuat, & alios gubernet.*  
Quant'all'educatione; i frutti di santità, che pro-  
dusse Stefano Rè d'Vngheria, sono attribuiti à i  
santi ammaestranti d'Adelberto Monaco Be-  
nedettino, del quale Antonio Bonfinio Decad. 1.  
lib. 12. così; *Instituit Pater ille grauissimus, quo-  
modo infans aleretur, qua diligentia educaretur,  
illudque in primis, vt cum per atatem fieri posset,  
cum lacte precepta sacra legis imbiberet, & in ti-  
more Dei semper instrueretur &c.*

282 Quadra all'Ippocrita il motto sopra-  
scritto al salcio; FRVCTVS INVISVS. Onde  
San Gregorio Papa 33. Mor. cap. 6. spiegando le  
parole di Giob 40. 17. *Circumdabunt eum salices  
torrentis,* commenta; *Benè dicitur; circumdabunt  
eum salices torrentis, quia infructuosi quique dum  
a mori vitæ presentis inseruiunt, antiquo hosti per-  
uersis moribus familiaris obsequuntur.* Così Ab-  
salone Abbate Ser. 30. *Per salices, quæ infructuo-  
se sunt arbores, homines peccatores, & infructuosos  
accipimus.* Le speranze humane tali sono per l'  
appunto; mentre con la verdetta ingannole,  
ne lusingano, mà riuscendo sterili d'ogni frutto,  
lasciano il nostro cuore da famelica brama afflit-  
to, e cruciato. Che però D. Carlo Baliozzo,  
mio Concanonico, in vno de i suoi sonetti Mo-  
rali così;

Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.

Esca, e focol de le mie fiamme ardenti;  
Che promettendo pace a' miei tormenti,  
Traditrice di me fosti homicida.  
O di cieco desir fallace guida,  
Fuggi, e vattene à i regni imi, e dolenti;  
Però ch'è tormentar l'alme nocenti  
Manchi sol tu, doue ogni mal s'annida.  
Empia tiranna de l'humana voglia,  
Ch'al mio lungo aspettar altro non rendi,  
Che con fior infesecondo inutil foglia.  
O se tal hor la man co'l frutto stendi,  
Poiche ratto me'l celi, ond'io no'l toglia  
Gioco di me, qual di fanciul ti prendi.

283 Vn ramoscello di salcio fù introdotto à  
dire; LEGO PIEGANDOMI, ò pure; CE-  
DENDO VINCIT, e dinota che la benignità, Beni-  
gnità. e piacevolezza sono strumenti mirabili, per le-  
gare, e incatenare i cuori. Alfonso Rè di Na-  
poli, viaggiando, s'incontrò per forte in vni Mu-  
gnaio, che piangendo chiedea l'aiuto de i pas-  
saggeri, per cauar dal fango vn asino, che carico  
di farina era colà caduto; il Rè dunque, sceso di  
sella, aiutò colui, come appunto bramaua. Sopra  
arruiarono frà tanto i corteggiani, e mentre  
tutti si diedero à tergere d'addosso al Rè le lor-  
dure del fango, quel pouer huomo, sopraffatto  
dalla riuerenza, si prostrò à terra à chiedere dal  
Rè perdono. *Parui quidem momenti res, con-  
chiude Antonio Panormitano lib. 1. cap. 25. Sed  
quæ nonnullos Campaniæ populos Regi conciliauer-  
it.* Alfonso, con l'inchinarsi à quell'atto, obbli-  
gò alcuni popoli della Campagna ad inchinarsi  
alla sua corona, e à diuenirgli voluntarij sudditi.  
Del vero sanio, e prudente, scriuena San Gregorio Pruden-  
rio Nazianzeno apud Antonium in Melissa p. 1. za.  
cap. 50. che da niuna esterna auuersità, ò vio-  
lenza superar si lascia, mà che cedendo, vince,  
chiunque di superarlo tenta. *Nihil inexpugnabilis  
philosophia, nihil tranquillius, omnia  
prius cedunt, quam philosophus. Est enim philoso-  
phus non materialis in materie, in corpore circum-  
scriptus, in terra caelestis, in affectibus imperturba-  
tus, vbiq; inferior ceteris, præterquam animi ma-  
gnitudine, & CEDENDO VINCENTS illos,  
qui se vincere putant.*

284 Al salcio fù chi diede; FIRMIOR, SI  
INFIRMIOR, al quale mi paiono tutte pro-  
portionate anco le parole di San Paolo 2. Cor.  
12. 10. CVM INFIRMOR TVNC PO-  
TENS SVM; poiche l'huomo, all' hora appun-  
to, ch'egli si langue indebolito frà le torture del-  
l'infermità, che molestano il suo corpo, riesce, Traua-  
glio vti-  
le. nello spirito più vigoroso contra i suggestiui de-  
i vitij. *Consummatur enim, diceua Sant' Ambro-  
gio lib. 1. de Pœnit. cap. 12. carnis in infirmitati-  
bus animæ fortitudo; e sopra il Sal. 37. Noli timere  
carnis infirmitatem, quia sanctus cum infirmatur,  
potentior est.*

285 Al salcio, figurato in atto d'essere attor-  
to, perche riesca più atto à seruir di legame, par-  
ueni che riuscirebbero opportune le parole di  
San Paolo; INFIRMITATE PERFICITVR  
2. Cor. 12. 9. impresa, che autentica ciò che di  
sopra s'inferì, che al rintorzo dell'anima serua la  
fiacchezza del corpo, il che offernò Sant'Am-  
brogio; *Christiana infirmitas fortitudo est, vnde*

ait *Apostolus*; Cum infirmor, tunc fortior sum; E San Saluiano Epist. ad Caturam; Imbecillitas carnis, mentis vigorem exacuit, & affectis artibus, vires corporū in virtutes transferuntur, vt mihi genus quoddam sanitatis esse videatur, hominem interdum non esse sanum.

286 Il falcio, posto nell'acqua s'intenerisce, e diuene piegheuoile, ond'hebbe; REMOLLITVS TRACTABILIS; così l'animo humano, rammorbido coi donatiui, diuien dolce, ed arrendeuole. Ouidio lib. 2. de Arte.

*Quid faciet sapiens? stultus quoq; munere gaudet Ipse quoque accepto munere mitis erit.*

Giacob, temendo l'ira d'Esau, suo fratello, s'appigliò a questo partito; *Placabo illum muneribus qua precedunt, & postea videbo illum, forsitan propitiabitur mihi*, e gli riuiscì felicemente. Abigail, per ammansare Dauide, sdegnato contra Nabal suo marito, se gli fece incontro co i doni, e lo rese tutto placato &c.

### SORBE Capo XXXI.

287 **L**E sorbe, si come anco le nespole, all' hora solamente riescono diletteuoli al gusto, & opportune all' humano alimento, quando son vizzate; onde fù chi diede loro; VTILES CVM PVTRES; non altrimenti gli Auari, all' hora solamente riescono di giouamento, quando son diuenuti cadaueri; poiche con la lor morte, delle sostanze, che prima veniuano da loro inutilmente occupate, possono liberamente valersi consolati eredi. Nel qual proposito, mi parue di spiegare scherzouolmente quest'impresa così;

Auaraccio, che guardi

Sì fisso a queste corbe?

Il tuo ritratto è qui. Mira, son sorbe;

Ch'all' hora appunto a l'altrui gusto piaciono,

Quando corrotte, e vizzate elle si giacciono.

Tal, da te, benche tardi,

Quando farai già imputridito, e guasto

Hauran gli Eredi vn dilettofo pasto.

288 La famiglia Illustrissima Sorbellona, fra l'altre imprese sue proprie, ha la sorba, il cui sapore, gradito, e soauo riesce al palato humano, quando si lasci per lungo volger di tempi maturare, e ridurre alla sua perfectione; il che dichetara il motto. SERVATA SAPIT, e vuol a mio credere, dinotare, che quella segnalata famiglia, così nell'opre militari, come nelle politiche grāde, e gloriosa, procedendo nell'opere sue con matura consideratione, diede saggio stupendo di se stessa. Ben sapendosi, direbbe Cornelio Tacito; *Bona consilia, mora valescere* l. 1. Hist. e T. Liuiio l. 2. che; *Omnia non properanti, clara, certaq; sunt*. Quindi e Pio II. lib. 1. Epist. 387. *Scriptura, quæ ait, vbi multa consilia, ibi salus, consiliorum multitudinem non requirit, sed maturitatem, & digestionem*; e Giouiano Pontano l. 4. de Prudentia; *Omnino autem prudentis est proprium, naturam rerum imitari, quæ frugum ipsarum fructus ad maturitatem tempore suo perducit, quippe qui nisi maturi fuerint, nullo modo probantur*. *Quid enim acerbum suauis? Etusmodi autem in tempestiue sunt actiones, ac per quam festinata ne-*

Maturità.

gotia. Quocirca qui gerendis, atq; administrandis rebus tempus idoneum seruant, ij ipsi sunt, qui maturi dicuntur, habitusq; ipse maturitas. Cuius ea natura est, vt hinc agendi acerbiter mature scere permittat, illinc opportunitatem elabi minimè patiatur, nihilq; præter tempus aut tentet, aut operam vbi ea opus est remittat.

289 Alle sorbe mi parueo addattabili le parole di Minutio Felice; ETATE MATVRANT, poiche col progresso del tempo si riducono questi frutti alla debita perfectione; si come anco i consigli, e le deliberationi, col progresso del tempo meglio si consultano, e si stabiliscono. I Romani per tanto voleuano, che i Consoli portassero le scuri, strumento de i supplicij, legate con le verge, accioche le sentenze capitali, non s'essequissero precipitadamente, mà nel disceiorre le scuri si desse tempo al tempo, e gl'interessi più graui della vita, e della morte, meglio si maturassero. Plutarco Quæst. Roman. 82. *Cur Prætorum fascæ colligati feruntur, appensis securibus? An id signo est, iram Magistratus non debere esse in procliui, & solutam: an solutio fascium, quæ paulatim fit, moram aliquam iræ inijcit, & cunctationem, & nonnunquam fecit vt sententia de supplicio exigendo mutaretur?* Per questo Sant' Ambrogio fece, che Teodosio, dopo la strage di Thessalonica, decretasse, che le sentenze vscite dal suo Tribunale, non s'essequissero se non dopo trenta giorni, accioche non precipitate dall'impeto dell'ira, mà dal tempo maturate fortissero ad effetto.

### SPINA Capo XXXII.

290 **G**Ratiosa impresa, è quella dell'Abbate Salarolo, d'alcuni ramoscelli di spine, aggiustate d'intorno vna pianticella, col motto; PVNGVNT, SED PROTEGVNT, inferendo che le molestie, onde l'anima, ed il cuore humano si giacciono trafitti, seruono loro di schermo, e di riparo da più graui pregiudicij; concetto di San Gregorio Papa Præfat. in exposit. Iob cap. 5. *Aliquando quisque, non pro præterita culpa diluenda, sed pro futura vitanda percutitur*. San Benedetto, tentato di libidine, nudo si gettò fra le spine: accioche quei pungenti aculei, da tutte le parti trafiggendolo, gli seruissero di siepe, a preseruarlo dai violenti sforzi dei mostri d'inferno, di cui vn diuoto.

*Virgineum sepit florem Benedictus acutis Vepribus, & propriij rore cruoris alit.*

291 Ad vn cespuglio di spine, che allo spirar d'vn vento si spoglia delle frondi, io diedi; LASCIA LE FRONDI SP, MA NON LE SPINE; idea di peccatore ostinato, che prima vuol perdere le ricchezze, la sanità, e la vita, che togliersi dall'anima l'orridezza del vitio, e della colpa. Quand' i popoli Israelitici chiedettero, che Aronne fabbricasse vn idolo, questi per reprimergli, ricercò da loro gli orecchini d'oro, che seruivano d'ornamento alle mogli, ed a i figliuoli; *Vt populus dispendium monilium considerans, à peccato cessaret*, disse Oleastro; ad ogni modo, quel popolo pertinace, s'accontentò di spogliarsi de i più nobili ornamenti, anzi che di

leuarsi dal cuore i sacrileghi, spinosi affetti verso l'idolatria.

292 Monsignor Aresio, alle spine, che attorniauano vna rosa diede; VALLANT, NON VIOLANT, inferendo, che i trauagli sono strumenti di nostra difesa, (come gli alabardieri del Principe), e non di pregiudicio, o di ruina. San Paolo ben lo conobbe, che trouandosi punto dallo stimolo di Satanno, lo riconosceua per instrumento di sua protezione, e diceua; *Ne magnitudo reuelationum extollat me, datus est mihi stimulus carnis meae?* al qual luogo rimirando Gilliberto Abbate scrisse; *Paulus stimulat ne extollatur. Et quomodo qui hac audis refugis stimulari?* E Sant'Agostino in Psal. 21. *Clamauit Paulus, vt auferretur ab eo stimulus carnis, & non est exauditus, sed non ad insipientiam, sed ad sapientiam, vt intelligat homo, medicum esse Deum, & tribulationem medicamentum esse ad salutem, non poenam ad damnationem.*

293 Vn ramo spinoso, fù introdotto à dire; PUNGENDO STIMOLO, e non altrimenti i consigli, e le persuasue de i prudenti, pungono, ed incitano gl'insingardi, ad operare virtuosamente; *Verba sapientum sicut stimuli, & sicut clauis in altum defixi,* diceua Salomone Ecclesiastes 12. 11. nel qual luogo Olimpodoro; *Sicut enim stimuli boues pungunt, vrgetq; aratro sulcum proscindere; ita & Theologorum verba excitant nos, qui spe bona aramus, proscindere sulcum spiritualem: vt cum purgatus fuerit ager cordis nostri, pulchros in eo virtutis sarculos conseramus.* Tale il rimorso di coscienza, pungendo il cuore, sprona la nostra volontà alla virtù, ed alla perfezione.

294 Nell'esequie del Marchese Pier Francesco Malaspina, che fù Aio del Duca Odoardo Farnese, furono alzate le seguenti imprese, fondate sù l'arne dell'illustrissimo suo casato. Vna spina assai longa, e prominente col titolo; NON LATET IN INSIDIIS, dimostrando la sincerità, e generosità di quel Signore, che se talvolta veniuo astretto à fare qualche risentimento, operaua con lealtà cauallesca, e non con trame insidiose. Guereggiuano i Venetiani, i Fiorentini, e Francesco Sforza, contra Filippo Maria Duca di Milano. Mà hauendo Filippo riceuto al fiume Adda vna gran rotta, e chiamando perciò gli aiuti d'Alfonso Rè di Napoli; questi gli diede vigorosa assistenza. Frà tanto essendosi al Rè Alfonso esibiri alcuni, pronti ad abbruciar l'Arsenale di Venetia, quando sua Maestà si compiacesse che ciò essequissero; egli immantinenti rispose; *Sibi non insidijs, sed aut virtute vincendum, aut nunquam profecto vincendum esse.* Aggiunge idò; che non mai poteua piacergli quella vittoria, della quale poscia egli haueffe ad arrossirsi, e vergognarsi. Giouanni Santeno Chronolog. Vit. Alphonf. f. 255. Similmente Ferdinando II. Imperatore, à chi si esibiuo d'uccidere, e toglier dal mondo i suoi Rubelli, ciò essequendo secreta, e proditoriamente, rispose; *Hoc neq; christianum esse, neq; Casareum: acturum se publicè, & armis suam causam, quæ iusta est defensurum;* come scrisse il Lamormaino nella vita di lui c. 21. Alessandro Magno coi medesimi affetti soleua dire, come nella di lui vita riserisce

Mondo Symb. del P. Abb. Picinelli.

Plutarco, ch'egli amaua d'acquistare, mà non di rubbare la vittoria; *Non furor victoriam;* e de i Romani Eliano lib. 12. Var. Hist. afferma: *Virtute vincere Romani assueuerunt, non dolo, & furto.*

295 Vna spina, che non hauendo bisogno, ne di coltura, ne dell'altrui sostegno, portaua il motto; VI PROPRIA NITITVR, tolto da Virgilio 2. Georg. v. 428. che parlando delle piante di pomi;

*Vi propria nituntur, opifq; haud indiga nostræ.* ed inferiuo, che la sua nobiltà, dignità, ed opulenza era ben tale, e tanta, che non le bisognaua alcuno esterno adminiculo, od aiuto. Sant'Isidoro Pelusiota Epist. 69. *Si quis ex semetipso securitatis habeat pignora, decipi non poterit, & hostium insidias superabit.*

296 Per dimostrare, ch'egli non sempre vsaua il rigore, mà che a suo tempo, e consolaua, e beneficaua, fù fatta impresa d'vna spina, col cartello; NON SEMPER SINE ROSA. Tienne Iddio sì fatto stile, non permettendo, che i suoi serui siano dalle spine pungenti, e dolorose sempre mai trafitti, mà solleuandogli, col far loro fiorire nel seno le contentezze, e la felicità. *Quod in sanctis omnibus facit,* diceua San Giouanni Crisostomo, Homil. 8. in Matt. ante med. *quos neque tribulationes, neque iucunditates finit habere continuas: sed tum de aduersis, tum ex prosperis iustorum vitam, quasi admirabili varietate contexit.*

297 Vna spina, riscontro la quale era vna mano infanguinata, col sopra scritto; PUGNAT CONTRA PUGNANTES dimostra giusto risentimento, & resistenza contra l'altrui violenza. Iddio non altrimenti si diportò nella vocatione di Saolo, vsando contra colui atti di rigori, di castighi, e di violenze, atterandolo, abbattendolo, acciecando, perche egli nella stessa guisa appunto *spirans minarum, & cadis* feroce, impetuoso, e dispettoso, contra i discepoli di Cristo imperuersaua. Sant'Agostino Serm. 28. de Sanctis; *Dum igitur portat Saulus funereum contra Christi milites gladium, fulmineum de celo accipit telum; Dum grassatur percutitur &c.*

298 Non ferisce la spina chi la tocca a seconda, e per lo suo verso, mà chi a dirittura contra di lei si porta, come ad vrtarla, ed inuestirla, ben dunque le fù dato il titolo. VVLNERAT EX ADVERSO, come ad insinuare, che quel Signore non recaua pregiudicio, od offesa, se non a coloro, che malitiosamente voleuano contrariargli; che queste appunto paionmi le maniere tenute da Dio con Saolo persecutore, lasciandolo abbato, e trafitto, mentre a dirittura la pigliano contra il Rè della gloria, al quale ben fù detto Act. 9. 5. *Durum est tibi contra stimulum calcitrare;* nel qual argomento Plauto nel Truculent. così;

*Si stimulos pugnis cadis, manibus plus doles.*

299 Fù ancoalzata vna spina, col sopra scritto; APTA, VEL AD NECEM, insegnandoci, che non deuono essere, con inauertenza, trascurate certe picciolezze, dalle quali può deriuare grauissimo pregiudicio, e la perdita medesima della vita; sapendosi, come rapporta Pier Matteo, Catarino Dauila, e con questi altri gra-

Proprio valore.

Trauaglio.

Risentimento.

Pariglia.

Risentimento.

Peccato leggero. Picciolezze estimabili.

uiffimi Iftorici, che Enrico II. Rè di Francia, da vna sottiliffima fcheggia di legno, che penetrando per la vifera, lo colpì in vn occhio, fù fofpinto, con eftremo affanno della Francia, a perdere miseramente la vita.

300 Introduce Carlo Rancati le spine tagliate, aride, e deftinate al fuoco a dire; NOS QVOQVE FLORVIMVS, motto cauato da Ouidio l.5. Trift. eleg.8.

*Nos quoq; floruimus, sed flos fuit ille caducus  
Flammaq; de stipula noſtra breuiſq; fuit.*

Perfettione mancante.

ſimbolo di perſona deteriorata dalla precedente virtù, e perfettione; quali erano coloro deſcritti in S. Matteo 7. 22. *Multi dicent mihi in illa die: Domine Domine, nonne in nomine tuo prophetauimus, & in nomine tuo demonia eiecimus, & in nomine tuo virtutes multas fecimus? & tunc confitebor illis: Quia nunquam noui vos: discedite à me &c.* Così ò ſi tratti della Religione, il popolo Ebreo; ò della ſapienza, gli habitatori della Grecia; ò della fortezza, e ſignoria temporale, gli Antichi Romani poſſono dire; *Nos quoq; floruimus.*

\* Riferimento.

301 Lo ſpino, come anco il cardo ſaluatico, l'ortica, ed altri ſimili virgulti, ed erbaggi, a mio parere poſſon dire; NON TANGOR IMPVNE; idea d'animo riſentito, vindicatiuo, e ſanguinario, che toccato leggermente, punge, ferisce, uccide. Giacomo Saliano Anno Mundi 2977. n. 27. parlando di Nabal Carmelo; *Ea erat morum peruerſitate, vt quaſi rubum aculeatum nemo poſſet impune attingere; idqua ſignificant illa verba 1. Reg. 25. 17. Et ipſe eſt filius Belial, itaut nemo poſſit ei loqui.*

### SVVERO Capo XXXIII.

Trauaglio.

302 **D**iceſi, che l'albero del ſuvero, percoſſo dalla ſcure, ne riceua giouamento, e ſpogliato della cortecia, rieſca più vigoroso; che però fù chi gli diede; EX VVLNERE VIGOR, effetti operati da Dio, a prò de gli huomini, auualorandogli, mentre gli percuote; il che San Girolamo lib. 7. in *Ezechiel* per bocca d'Iddio così eſprimeua; *In hoc quoque oſtendam clementiam meam, inſtar medici, qui putridis non parcat carnibus, vt ſana membra ſeruentur. Non parcat vt parcat, crudelis eſt vt miſereatur, non conſiderat patientis dolorem, ſed vulneris ſanitatem.* Impreſa applicata à Sant' Ignatio Loiola, che dalle ferite, riceuute coi colpi delle bombarde, preſe lena per auualorarſi ne gli oſſequij della diuinità.

Ignatio Loiola.

303 Altri ſtimò, che queſt'albero ſ'aprofitteſſe col fuoco, e dipingendolo con vna face vicina, gli diede; ADDITVR VIGOR, e ſerue per chi frà i feruori delle febbri, ò frà i fuochi delle perſecutioni ſ'auualora, e più che mai ſi rinfranca, e ſi rinforza. Della Città di Lione, per non ſò quale accidente tutta diuorata da vn fieriſſimo incendio Seneca Ep. 91. così; *Fortaſſe conſumpta eſt, vt in melius excitaretur. Sapè maiori fortuna locum fecit iniuria. Multa ceciderunt, vt altius ſurgerent, & in maius. Timagenes felicitati Vrbiſ inimicus, aiebat Romæ ſibi incendia ob hoc vnum dolori eſſe, quod ſciret meliora reſurrectura quam aſſiſſent.*

Trauaglio.

304 Seruono i ſuueri, con la loro leggerezza, a ſoſtenere le reti dei peſcatori. Il Bargagli, ad vn pezzo di queſti, poſto à galla dell'acque, ſoprapoſe; IMMERSABILIS, effetto auuerato nella virtù, che nell'onda di Lete non mai può rimanere ſommerſa. Seneca Herc. Fur. Act. 5.

Virtù

*Nunquam ſtygias fertur ad vmbraſ  
Incluta virtus: viuite fortes,  
Nec læthæos ſæna per amnes  
Vos fata trahent: ſed cum ſummaſ  
Exiget aures conſumpta dieſ,  
Iter ad ſuperos gloria pandet.*

Oratio lib. 1. Epift. 2. parla d'Uliffe.

*Qui domitor Troia, multorum prouidus vrbeis,  
Et mores hominum inſpexit, latumq; per aquor  
Dum ſibi, dum ſocijs reditum parat, aſpera  
multa*

*Pertulit; aduerſis rerum immerſabilis vndis.*

305 Fù chi figurò vn mazzo di ſuueri, agitati, e ſconuolti dal mare adirato, e tempeſtoſo, col titolo; NISV GRAVIORE RESVRGVNT; idea d'vn animo grande, e generoſo, che frà l'altrui violenze non reſta oppreſſo, anzi più che prima ſ'auualora, e ſ'auualora. Del popolo Ebreo, perſeguitato da gli Egittij, le diuine Scritture così; *quantoque opprimebant eos, tanto magis multiplicabantur, & creſcebant.* Exod. 1. 12.

Ref. re.

### TASSO Capo XXXIV.

306 **L**'Albero del Taſſo, per eſſere tutto ſpinoſo, punge chiunque ſ'accoſta, meo per offenderlo, e porta il motto; LÆDENTEM LÆDO, idea di perſona riſentita, e che altrui rende la pariglia dell'offeſe, che riceue. Non ſò qual Midia, con ardita petulanza diede vna ceſſata nel viſo a Diogene, dicendogli; *Tria millia tibi in menſa poſita ſunt,* che appunto in queſta ſomma di danaro erano multati quelli, che faceuano ad altri ſi fatto oltraggio. Mà Diogene, il dì vegnente, preſo vno ſtaſile di di cuoio ben raſſodato, e percotendo con giuſta pariglia quel temerario, ripigliò ed eſſo pure; *Tria millia tibi in menſa ſunt poſita;* come riſerisce Diogene Laertio lib. 6. cap. 2. Si che ben dir egli potena *lædentem lædo.*

Riferimento.

Par. gli.

307 La pianta del Taſſo è nociua; mà quando in lei ſi conficca vn chiodo, non nuoce più; che però il Lucarini, figurandola nel ſuo tronco traſſita da vn chiodo, le diede; INFIXO INNOCVA. Non altrimenti la croce, la doue prima era vna trane orrida, e tormentoſa, laſciò d'eſſer tale, da che i chiodi del Redentore la perforarono. La noſtra carne, la noſtra humanità, e ch'altro ella è mai, che vna pianta di taſſo, ſpinoſa, e velenoſa? Mà ſe ſi riſoluiamo di traſfiggerla coi chiodi del Crociſſo, diuerrà purificata, innocente, ſanta. Ambrogio in *Psal. 118. Oſtonar. 15. Inſige ergo peſtori tuo, & cordi tuo hoc ſignaculum Crucifixi; inſige & brachio tuo, vt opera tua peccato mortua ſint. Nihil in hiſ criminis reuiuſcat, nihil erroris reſurgat &c.*

Cice.

308 Alla pianta del Taſſo, la cui ombra rieſce molto nociua, Carlo Rancati ſopraſcriſſe; DAT, ET INFICIT VMBRAM, e lo preſe da Ouidio l. 10. *Metam.*

*Iamq;*

*Tamq; puellari corpus candore ruborem  
Traxerat haud aliter, quam super atria velum  
Candida purpureum similem dat, & inficit umbram.*

*Stratus humi palmes viduas DESIDERAT  
VLMOS.*

idea della giouentù, che per se stessa inclinata al Giouen-  
vizio; hauendo maestro di virtù, e di costumi, che  
le dia sostegno, s'alzerà vigorosa verso il cielo, e  
produrrà virtuosi, e delicati frutti.

313 Non sò quale giouinetta, che bramando  
d'accasarsi, viuera frà tanto piena d'inquietudine,  
figurò se medesima nella vite, che erraua sul  
terreno, ed aspirando à i sostegni dell'olmo dice-  
ua; **I VNCTA QUIESCAM**; tale l'anima  
nostra, non altronde professà di ritrouar il riposo,  
che dal vedersi dalle braccia d'Iddio accolta,  
è sostenuta. *Fecisti nos Domino ad te, & inquietum est cor nostrum, donec requiescat in te*, diceua  
il diuotissimo P. S. Agostino.

314 La vite giouinetta, appoggiata all'albero  
fù introdotta à dire; **VIX NATA SVSTINEOR**, motto che inferisce la paterna prouidenza,  
e soursana beneficenza, che Iddio prende  
di noi, accogliendoci per fino dall'vtero materno,  
ciò che disse Dauide Psalm. 21. 11. *In te procreatus sum ex vtero: de ventre matris meae Deus meus es tu;* e di nuouo Psal. 138. 13. *Suscepisti me de vtero matris meae.* La pueritia similmente,  
che qual vite giouinetta, e vigorosa, sullureggia  
nel vitio, deue, con ogni celerità, da suoi primi  
principij essere sostenuta con l'assistenza d'vn  
valoroso maestro, che qual olmo apprestandole  
solliuo ed aiuto, la preferui dalle cadute. San  
Girolamo nell'Epistola à Lera, parlando della  
bambinetta Paola. *Igitur, dicena, quae de re promissione nata est, dignam habeat ortu suo institutionem parcutum - Nihil aliud discat audire, nihil loqui, nisi quod ad timorem Dei pertinet &c.* Platone lib.7. de legibus. *Multis quasi frænis constringendus est puer, & cum primum à matribus nutricibusque seiungitur, paedagogis continuo tradendus est, qui eius lasciuiam regant, atque doment &c.*

315 Scipione Bargagli, in tempo di nozze,  
figurò nelle vite vicina all'olmo la sposa vicina al  
suo consorte, facendola dire; **S V F F V L T A**  
**FOECVNDA**, nel qual argomento Catullo in  
non sò quale Epitalamio così;

*Vt vidua in nudo vitis quae nascitur aruo  
Nunquam se extollit, nunquam mitem educat  
vnam,*

*Hanc nulli agricolæ, nulli accollere iuueni:  
At si forte eadem est vltimo coniuncta marito  
Multi illâ agricolæ, multi accollere iuueni &c.*

Dauide, qual vite, la sua piena felicità riconosceua  
nell'aderire à Dio, e diceua; *Mihi autem adhaerere Deo bonum est &c.* Psalm. 68. 21.

316 Vna vite pampinosa, e fresca, abbracciata  
ad vn olmo arido, e secco, fù introdotta à dire;  
e **ET ARIDA TECVM**, e si rappresenta  
con questo simbolo, come scrisse l'Alciati Embl.  
160. *Amicitia post mortem durans.* Tale corrispondenza  
prometteua Virgilio al suo Mecenate, nella morte del quale, così;

*Et decet, & certe viuam tibi semper amicus,  
Nec tibi qui moritur desinit esse tuus.*

*Ipsè ego, quidquid ero, cineres, interque fauillas,  
Tunc quoque non potero, non memor esse tui.*

Nel qual argomento, ed il Sauiro Prouerb. 17. 17.  
*Omni tempore diligit qui amicus est,* ed Oratio l. 1.  
Ode 13.

VITE, VVA, VINO  
Capo XXXV.

309 **L**A vite, carica d'vua, non per anco  
matura, si ritroua col motto; **SE MELIORIBVS OFFERT**,  
promettendo che nell'auuenire haurebbe dato  
più saporosi frutti; idea di giouane che essendo  
attualmente virtuoso, promette più grandi au-  
zamenti, motiuo d'Oratio lib. 1. Epist. 2.

*Adhibe puro  
Pectore verba puer, nunc TE MELIORIBVS  
OFFER.*

310 Vna Dama, in morte di suo marito, figurò  
se stessa in vna vite, caduta al cadere dell'olmo,  
che la reggeua, col titolo; **NON SVFFICIT ALTER**; affetti, che San Bernardo riconobbe  
in Maria Vergine, altamente assistita nella morte  
del suo santissimo Figliuolo, alla quale poco, ò  
nissun solliuo, anzi tormento, recò il vedersi  
proposto: in vece del moribondo figlio, il buon  
Giouanni. Nel qual argomento San Bernardo  
in *Signum magnum*, così; *An non tibi ò Virgo plusquam gladius fuit sermo ille reuera pertransiens animam tuam. Mulier ecce filius tuus? O commutationem. Ioannes tibi pro Iesu traditur: seruus pro Domino, discipulus pro magistro, homo purus pro Deo vero &c.*

311 Simbolo di persona abbandonata è la  
vite, che langue strascicandosi à terra, col verso;  
**NON HA' DOVE S'APPOGGI**; tolto dall'  
Ariosto Canto 10. st. 9.

Sareste come incolta vite in orto,  
che non hà palo, one s'appoggi, ò piante.  
miseria, che auuiene à molti letterati, à i quali  
poco gioua il proprio valore, mentre manca  
loro vn Mecenate, che gli solliui frà quei miseri  
abbandonamenti. Giusto Lipsio *Centur. 1. ad Belg. Epist. 13. Vt vitis iacet, nec fructum fert, nisi ad stipitem, aut arborem applicita: vix etiam literati, nisi gratia, & fauore Magnatum subnixi.* Più propriamente ancora quadra l'impresa à Cristo appassionato, che qual vite appunto, abbandonato era da tutti; onde ben diceua di se stesso; *Filius hominis non habet, vbi caput reclinet.* Luc. 9. 58.

312 Essendo la vite, per se stessa debole, brama  
con viuua ansietà la vicinanza dell'olmo, per  
potere, cò l'appoggio di lui, alzarsi, à goder più  
da vicino il raggio del sole, e dar dolci, e saporiti  
frutti. A questa per tanto, che serpeggiana sù  
la terra diedi; **DESIDERAT VLMOS**, presone lo spirito da Giuuenale Sat. 8.

*Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.*

Matri-  
monio .

Quiete  
in Dio.

Proter-  
zione di  
vna .

Pueri-  
tia.

Adhe-  
renza.

Amico  
vero .

*Felices ter, & amplius,  
Quos irrupta tenet copula: nec malis  
Diuulsus quærimonijs,  
Suprema citius soluet amor die.*

Mante-  
nerfi.

317 Vna vite senza sostegno, giacente a terra hebbe; **ADHVC VIRESCO**, simbolo di persona, che se bene sbattuta, e abbandonata, non manca di conseruare la verdezza delle sue virtù, e de i meriti, quale Giob sul letamaio, Tobia nel tempo della cecità, e Paolo fra le tante persecuzioni, che furono per lui sofferte; ò sia non manca di conseruare la verdezza de i suoi magnanimi spiriti, i quali tuttauia si danno a conoscere nell'eroiche risoluzioni, ch'ella stà operando, come apparue in Caio Mario, il Padre di cui Aurelio Vittore rapporta che; *Sullanis armis oppressus post Minturnensem paludem inuentus, & in carcerem coniectus, immisissum percussorem Gallum vultus autoritate deterruit, acceptaq; nauicula in Aphricam traiecit, ibi diu exulauit mox Cinnana dominatione reuocatus, ruptis ergastulis exercitum fecit, cassisque inimicis, iniuriam vltus, septimo consulatu, vt quidam serunt voluntaria morte decessit.* Non altrimenti, benchè i nobili, ed eleuati ingegni, quasi viti destitute, non trouino alcuno amatore della virtù, che gli sostenti; essi ad ogni modo così destituti, e negletti, verdeggiano eternamente per l'eccellenza dell'opere, e per la chiarezza della fama, producendo di continuo i pretiosi frutti di eruditi dottissimi volumi. Ouidio lib. 3. de Trist. Eleg. 7. di se medesimo diceua.

Lettera-  
to abbã-  
donato

*En ego cum patria caream, vobisque, domoque,  
Raptaque sint, adimi que potuere mihi.  
Ingenio tamen ipse meo comitorque, fruorque  
Cæsar in hoc potuit iuris habere nihil.*

Giuoen-  
tù.

318 Alla vite giacente a terra sù chi sopra-  
scrisse il motto di Virgilio l. 2. Georg. v. 428.  
**OPIS INDIGA**, espressa idea della Giouentù,  
che ricerca gl'altrui documenti, & l'assistenza  
del magistero, per potere alzarfi da terra, e sol-  
leuarfi alla produzione di virtuosi frutti. Giu-  
sto Lipsio Dialog. de recta pronuntiat. *Vt viti  
pedamentis quibusdam OPVS EST, ne iaceat:  
sic IUVVENTVTI MONITIS NE CA-  
DAT.* Platone lib. 7. de legibus. *Prima luce  
pueri in ludum litterarium proficiscantur. Quo-  
niam vero nec pecudes, neque vllum animal sine  
custode viuere debet, neque pueri etiam sine peda-  
gogis, neque sine dominis serui - Idcirco multis qua-  
si frenis constringendus est puer - deinde præcep-  
toribus commendandus est, ad eas disciplinas discen-  
das, quæ liberum hominem decent.*

Esem-  
pio.  
Educa-  
tione.

319 Si promoue la vite a grand'altezza, quã-  
do si ritroua aiutata da vn eleuato sostegno; e  
quanto è più sublime l'albero, a cui s'appoggia,  
tanto anch'essa maggiormente s'auuanza. Que-  
sto parmi voglia inferire il motto; **QVO AL-  
TIVS FVLCIMENTVM**, posto ad vna vite,  
che co i tralci s'abbracciaua ad vn albero di su-  
blime eminèza; e n'insogna, che i figliuoli, ed i di-  
scepoli, tanto crescono in virtù, quanto è subli-  
me il buon esempio de i Maggiori, che si tengono  
d'auanti. San Basilio Homil. 5. Hexaemer. *Exemplis veterum hominum, beatorumque sensus  
nostros in sublime erexit, neque permisit in humum  
nos esse deiectos, ac dignos esse, qui conculcemur, vt*

*iugi affectu sursum versus feramur, & quasi scan-  
siles arbutinae vites, nos ipsos adæquemur sublimium  
fastigijs arborum.*

320 Nello spofalizio di San Giuseppe con-  
Maria sempre Vergine, il Bargagli figurò quel San G-  
santo in vn olmo, che sosteneua la vite, portando seppe  
il motto. **TANTVM MODO FVLCIMEN-  
TVM**. Non altrimenti ciò s'auuera nelle dot-  
trine Euangeliche, dice San Clemente Alessan-  
drino, le quali essendo per se stesse, vigorose, e  
fruttuose, ricercano solamente la prudenza dif-  
creta de i sacri Oratori, che le sostentino in fac-  
cia del mondo contra le sofisticherie de i malua-  
gi; *Etsi ipsa sibi sufficit, nec opis alienæ eget do-  
ctrina Seruatoris, cum sit potentia, & sapientia ip-  
sius Dei: tamen philosophia si accessit, non quidem  
validiorem facit veritatem, sed sophisticos insul-  
tus ab ea amolitur, & insidias omnes auertens, se-  
pes, & lorica est dominicæ vineæ.* Così Clemente  
Alessandr. citato da Giusto Lipsio *Manuduct. lib.  
1. dissert. 3.*

Dot-  
naEu-  
gelic

321 Gli Humoristi di Cortona, alla vite po-  
tata diedero il motto; **RECISA FOECVN-  
DIOR**, concetto espresso in San Giouanni 15.  
2. *Omne palmitem qui fert fructum purgabit eum,  
VT FRVCTVM PLVS AFFERAT;* oue  
San Gregorio Papa; *Palmes fructuosus purgari  
dicitur, quia per disciplinam RECIDITVR,  
VT AD VBERIOREM GRATIAM PRO-  
DVCATVR;* inferendosi, che il traualgio serua  
a i fedeli per istrumento di maggior profitto, ed  
auuanzamento.

Trat-  
glio ti-  
le.

322 Bartolomeo Rossi, alla vite potata, Po-  
diede; **SPOLIATA DITIOR**; ed altri; vol-  
**PAVPERTATE FERACIOR**, motti appli-  
cabili a chi fra le persecuzioni s'auuanza; ed a chi  
col mezzo delle elemosine, e della rinuntia de i  
beni terreni si promoue all'acquisto di sempiter-  
ne ricchezze. Ennodio, a Stefano Sommo Pon-  
tefice così; *Sola pietatis lucra, quæ vobis de libe-  
ralitate nascuntur, qui diuitias dum tribuitis acci-  
pitis. Avara est dispensatio Sanctorum, quæ nil re-  
seruando, vniuersa proprium reducit ad meritum.  
Nulla sunt potiora, quam quæ vobis eueniunt DE  
LARGITATE COMPENDIA.*

Potrà  
vol-  
tra-  
ria

323 La vite, con la falce, che la percoteua, sù  
introdotta a dire; **VVLNERE DITOR**,  
e perche dopo d'essere potata, prima piange, e  
poi produce le gemme, altri le diede; **GEM-  
MAT, POST GEMITVS**, insegnandoci, che  
le offese della tribolazione seruono per nostro  
profitto. Concetto diffusamente considerato da  
Sant'Ambrogio lib. 3. Hexaemer. cap. 12. che del-  
la coltura delle viti così; *Quemadmodum vitis  
circumfoditur, inde reciditur, ac religatur, vt cri-  
gatur, pullulet, propagetur, florescat, emittat ger-  
mina, vnaque maturescat, & vinum suaue reddat;  
ita anima a Deo foditur contritione, reciditur tri-  
bulatiene, religatur charitate, erigitur spe, vt pul-  
lulet sanctis desiderijs, propagetur eorum studio, flo-  
rescat gratia, emittat opera sancta, maturescat per-  
seuerantia, & reddat fructus vite eterna condignos.* E San Cipriano de Laud. Martirij. *Mors  
magis deducit ad gloriam; sic quoties ferro vitis  
abscinditur, erumpentibus pampinis melius vna  
vestitur.*

Tua-  
gl-  
viti-  
le

324 Nella pianta della vite, che quanto più

inuestitā co'l taglio del ferro, tanto più riesce copiosa di fruttri, e merita il motto, dice il Rancati; **VVLNERIBVS FOECVNDASVIS**, tolto da Ouidio l.9. *Metam.* ben può riconoscer-  
 S. Chie-  
 fa perse-  
 quitata • si Santa Chiesa, che à mal grado della tirannica barbarie, quanto più molestata co' i fili delle taglienti spade, tanto più riuscì copiosa, felice, ed abbondante ne i fruttri di gratie, di virtù, e di trionfi.

325 *Giouanni Orozco*, per figurare la crudeltà del Rè Deiotaro, e d'altri suoi simili, che vccidono molti figliuoli, perche si conseruino tutte le opulenze del regno à prò d'vn solo, fece la vite potata, con vn sol tralcio; ed il detto; **VNIVS COMPENDIUM, MVLTORVM DISPENDIUM**, Emblema tutto simpatico con quell'altro, che dall'Alciati hebbe il titolo; *Opulentia tyranni paupertas subditorum*. Embl. 147.

326 Ricordomi d'hauer veduta la vite segnata col titolo; **VINCTA FERACIOR**; e può seruire à persona religiosa, che ristretta co' i legami dei voti, di virtuosi fruttri riesce più che mai feconda; ad anima grata, che frà i legami de gli altrui beneficij, riconosce con copiose maniere il suo benefattore; ed alla virtù Cristiana, che dai tiranni duramente ristretta, co' i passi frequenti dell'opere fante camina al possesso del cielo. Onde S. Cipriano Epist. 72. *O pedes felicitate vincti, qui itinere salutari ad paradysum diriguntur! o pedes ad presens in seculo ligati, vt sint semper in calis apud Deum liberi.*

327 Don Alessandro de Cuppis, Canonico Regolare, alla vite potata, e piangente fece dire; **VT MERO GAUDEAM**, impresa ad imitatione di Venantio Fortunato lib. 3. *carm. 9.*

*Caudice desecto lacrymat sua gaudia palmas, Vnde merum tribuat dat modo vitis aquam.* Col quale s'accorda Angelo Politiano, che in vna stanza disse;

Mira la vite là, che à capo chino

Acqua hor distilla, per verfar poi vino.

Ed insegna l'impresa, che con le lagrime, e con l'angosce, s'ottiene l'eterna felicità, ed allegrezza. *Sicut enim mundi gaudium, tristitia consortio copulatur*, dice *Giouanni Crisostomo* (sopra le parole; *Gaudete in Domino semper Philip. 4. 4.*) *ita etiam secundum Dominum, lacrimae iugem pariunt, certamque latitiam.* E l'Idiota de vera patient. lib. 2. *Scio quod post culturam sequitur vindemia, & post afflictionem latitia.* Che questi appunto sono i sensi del Redentore Ioan. 16. 20. *Plorabitis, & flebitis vos - sed tristitia vestra vertetur in gaudium;* si che quasi viti impiagate, haurebbero per briene tempo stillata da gl'occhi l'acqua delle lagrime; per caricarsi poi, e gioiellarsi per tutta l'eternità con l'vua, piena di vino, simbolo di vera felicità, e d'allegrezza.

328 Fù chi alla vite piangente soprapose; **VERTETVR IN GAUDIUM**, motto cauto, come dissi nella precedente impresa, da S. Gio. c. 16. 20. insinuando che le lagrime, che grondano dal cuore, e da gli occhi del penitente, cagionano, e portano alla fine con loro la felicità, ed allegrezza beata, e sempiterna. La onde Sant' Ambrogio l. de Viduis, parlando di Dauide; *Po-*

*tum cum fletu miscebat, vt vespertinis lacrymis matutine sibi latitiam redemptionis acquireret. Vnde igitur plurimum gaudere meruit, nisi quia plurimum fleuit, & tanquam lacrymarum pretio suarum futura sibi gloria gratiam comparauit?*

329 La vite, che chiamano Orcampella, si sostenuta da se medesima, senza l'aiuto de i pali, il che dichiara il motto; **SE SVSTINET IPSA**, idea della virtù, che non hà necessitā d'alcuno; ben dicendo Tullio lib. 5. de Fin. *Virtus ad beatè viuendum se ipsa contenta est*; ed Achille Bocchio Symbol. 65.

*Semper enim virtus sufficit ipsa sibi.*

Seneca Epist. 92. su'l principio. *Is beatus, quem nulla res minorè facit, tenet summa, & ne vlli quidem, NISI SIBI INNIXVS. Nam qui aliquo auxilio sustinetur, potest cadere.*

330 Vn tralcio di vite, tenero, e fresco, hebbe; **DVRESCENS FRVCTIFICAT**, poiche non col cominciare, mà col continuare nell'intrapresa virtù s'ottengono i fruttri della gloria. Nò chi patisce, mà chi dura, e s'indurisce ne i patimenti, riceue le gloriose mercedi; come il Languido, che dopo 38. anni, ritrouò la salute dell'anima ad vn punto, e delle membra, che però ben diceua Dauide; *Patientia pauperum non peribit in finem Psal. 9. 19.* cioè come spiega *Giouanni Crisostomo*; *Nunquam peribit, sed proprium fructum omnino recipiet.*

331 La vite vecchia, rinoltata sotto terra, col rampollo viuo, e verdeggiantè, sù del Barga gli, che le diede; **EX INTIMO SVI SVRGIT**, ò veramente; **REDIUIVVM SVRGIT**, impresa molto opportuna à vecchio Padre, che vede vscire dalle sue viscere la giouinetta prole, nella quale si protesta, e riconosce di riceuere nuoua vita; altro non essendo i figliuoli, che le viscere del padre, ed vna immagine di lui medesimo; onde hora l'Ecclesiastico 30. 4. *Mortuus est Pater, & quasi non est mortuus, similem enim filium reliquit post se;* ed hora Niceta sopra l'orat. 42. di San Gregorio Nazianzeno. *Omnis filius, patris sui tacita ratio, & definitio est.*

332 Per la sepoltura di Cristo, può seruire la vite sotterrata, che porta il motto; **RENOVATA VIREBO**; ò pure, **INNOVATA RESVRGET**. Poiche ed il Profeta, in persona di Christo hora inua dicendo; *Caro mea requiescet in spe Psal. 15. 9.* ed hora; *Resloruit caro mea Psal. 27. 7.* Nel qual luogo Cassiodoro; *Bene autem dixit, Resloruit caro mea, quia & primo floruit: quippe quæ ex Virgine, sine peccato tanquam pulcherrimi floris singulare decus emicuit. Resloruit ergo significat resurrexit: quasi in aethereas auras admirabili decore prorupit;* e l'Incognito; *Iste flos campi, & lilium conuallium in morte deperisse videtur, quia omnis eius pulchritudo perijt, in tantum vt propheta de ipso dicat Isa. 53. Vidimus eum, & non erat ei aspectus. Resloruit autem caro Christi, quando per resurrectionem, immortalis, & gloriosa surrexit.*

333 Pio IV. hebbe vn tralcio di vite molto propaginoso, ed il titolo; **NON DEGENER: e forse per dinotare, che egli degnamente operando, non haurebbe degenerato dal concetto, e stima, coi quali i Padri del Concistoro l'haueno à tanta altezza assunto, e solleuato, ò veramente;**

S. Chie-  
 fa perse-  
 quitata •  
 Monar-  
 chia.  
 Fisco.  
 Reli-  
 gioso.  
 virtù.  
 Po-  
 vo-  
 in-  
 chi  
 dei  
 iter-  
 Pon-  
 libe-  
 acci-  
 nil re-  
 strum.  
 D E  
 raua-  
 io pot  
 felici-  
 OR.  
 E M-  
 ci, che  
 nostro  
 rato da  
 che del-  
 m' viti  
 vt er-  
 rae ge-  
 reddat.  
 ditur tr-  
 2, vt pi-  
 dio, fo-  
 esca per-  
 a con-  
 ij. Al-  
 serua v-  
 lus v-  
 gno m-

Far da  
 sc.  
 Perfe-  
 ueran-  
 za.  
 Patien-  
 za.  
 Figliuo-  
 lo di pa-  
 dre vec-  
 chio.  
 Cristo  
 sepolto.  
 Corris-  
 ponde-  
 re.

mente; che la done ben ispeffo i figliuoli, e difcendenti di perfonaggi grandi fogliono degenerare, e tralignare dalle virtù de i loro progenitori; onde Spartiano nella vita d'Alessandro Seuero diceua; *Constat neminem prope magnorum virorum optimum, & vtilem filium reliquiffe*, confermando questa dottrina con l'infelici riuſcite, che fecero i difcendenti, e figliuoli di Cicerone, Auguſto, Scipione, Catone, Traiano, ed altri; Pio IV. afficuraua che molto bene con le fue rare, e qualificate operationi haurebbe corriſpoſto alle ſegnalate virtù di magnificenza, equità, generoſità, liberalità, religione, beneficenza, che della famiglia de Medici furono propriiſſime, dimoſtrandofi all'opere per degno tralcio d'vn così raguardeuole, e ſegnalato ceppo. *Si Dominus nobis, & pater Deus eſt*, diceua S. Cipriano traſt. de bono patientiæ, *ſeſtemur patientiam Domini pariter, & patris: quia & ſeruos oportet eſſe obſequentes, & filios NON decet eſſe DEGENERES*. In mal ſenſo può applicarſi l'impresa, figurandofi nel tralcio, che non degenera dal tronco, la maluaggità del popolo ebreo, che nulla degenerando da i vitij de i ſuoi antenati, iniqua, e ſceletratamente operaua, nella guiſa appunto, che haueuano fatto i ſuoi predeceſſori. *Sicut patres veſtri, ita & vos*, diſſe à coloro S. Stefano Act. 7. 51.

Popolo  
Ebreo.

\*  
Moderatione.

334 Della vite, piantata in vicinanza d'vn ruſcello d'acque, formai Emblema col titolo: *LÆTITIÆ, NON TEMVLENTIÆ*, inferendo che l'allegrezza doueua eſſere con moderazione, e con temperamento; nel qual propoſito non diſdice il diſcorſo di Sant'Agostino lib. de Salutar. document. *Vinum Deus nobis AD LÆTITIAM cordis, NON AD EBRIETATEM donauit; bibamus ergo, non quantum gula exigit, ſed quantum neceſſitas poſtulat*.

\*  
Trauaglio vtiliſſimo.

335 Suole Iddio trattare con noi, come il Vignaiuolo con le viti; che ſe quello con l'acuto della falce percuote la vite; *NE SYLVEſCAT*, anco Iddio non laſcia di percuoterci, accioche il noſtro cuore non ſ'inſeluatichifca, e diuienti ſterile di virtuofi frutti. Clemen. Aleſſandrino Pedag. lib. 2. cap. 8. *Sylueſcit vitis, niſi puteatur, ita & homo: eorum autem qui peccant increpatione habet ſcopum ſalutem, Deo ſe concinne applicante pro cuiuſque moribus*. Noi medefimi, diceua S. Ceſario Homil. 20. de cura anime, dobbiamo ſtaccar dal cuore i tralci de i vitioſi, e difettoſi deſiderij; ed affetti, accioche l'anima non perda la virtuofa fertilità, e non traligni in vane ſuperfluità, e ſimoderatezze. *Quomodo in vite tua totos ſuperſuos palmites amputas, & duos, aut tres, qui ſunt legitimi derelinquis: ſic & in anima tua, omnia deſideria, que res alienas male reſpiciunt, & peſſimè concupiſcunt Spiritus ſancti gladio, & crucis falce debes incidere*.

Mortificazione.

Trauaglio vtiliſſimo.

336 Giouanni Orozco fece Emblema d'vn oſſatura di morte, giacente alle radici d'vna vite, col titolo, *EN LA MVERTE ESTA' LA VIDA*, inſegnando, che le miſerie, ed angofcie preſenti ci partoriſcono l'eternità della vita; ciò che inſegnò San Cipriano de Laud. Martyr. *Mors quippe integriorem facit, mors magis deducit ad gloriam*. Che però oue leggiamo Prou. 9. 2. *Sapientia immolauit viſtimas ſuas*, cioè come tra-

ducono gli Settanta; *Ingulauit filios ſuos*; Tertulliano traporta; *Sapientia filijs vitam inſpirat*; come che non altronde ſi ricauino gli ſpiriti della vita, che dalle viſcere medefime dell'viciſione, e della morte.

337 Fece lo ſteſſo Orozco vn altro Emblema, d'vn ſimolacro di morte, poſto fra i tralci propaginofi d'vna freſca vite, col cartello; *EN LA VIDA ESTA' LA MVERTE*, inferendo che le felicità della preſente vita, ſeco portano miſerabili ambafce, affanni, ed agonie. Che però Lotario I. portò per ſuo ſimbolo *Vbi mel, ibi ſel*. Plutarco nel Simpoſio lib. 5. queſt. 7. *Lubrica res eſt, admodum valida corporis conſtitutio: & corpora, vbi ad ſummum prouecta ſunt vigorem, non conſiſtunt, ſed momento in contrarium impelluntur*. E Plauto in Amphitr.

Felicità  
miſerabile.

Ita comparatum

*Eſt in etate hominum, ita Dijs placitum, voluptati vt maror*

*Comes conſequatur: quin incommodi plus, nuz-lique illico*

*Adſit, boni ſi obtigit quid*.

338 In morte, fù chi fece la vite, col tralcio rouerſciato, e ſepolto ſotterra, col cartello; *VT ABVNDANTIVS HABEAT*, inferendo che la morte, la putredine, e la diſtruttione, ſia veramente ſtrumento di vita, di riparatione, e d'auanzamento; dottrina ſpiegata da Tertulliano lib. de Reſurreſt. carnis cap. 12. *Re vera ſenore, interitu, & iniuria, uſura, & lucro, damno ſemel dixerint vniuerſo conditio rediciua eſt. Omnia in ſtatum redeunt cum abſceſſerint, omnia incipiunt cum deſierint; ideo finiuntur, vt ſiant; nil deperit niſi in ſalutem*.

In morte.

Perdit  
vtiliſſimo

339 La vite appoggiata all'olmo, con la falce vicina, ed il tiolo; *DISCINDITVR, NON DISSOLVITVR* fù del Lucarini, e dimoſtra vn vero Amico, che ben può dalle violenze della rea fortuna eſſere ſcompagnato corporalmente dal ſuo caro, mà non diſciolto nella tenerezza de ſuoi affetti. Paulino ad Auſonio così.

Amicitia vta

*Toto licet abſtrabar orbe, vel æuo,*

*Non animo diuiſus agam, prius ipſa recedet Corpore vita meo, quam veſter peſtore vultus*.

340 Monſignor Arefio, fece impresa d'vna vite, ricca di pretioſi grappoli, e ſoſtentata da vn palo, col motto; *ONVS LEVE*, inferendo nella vite Maria Vergine, nell'vua il Bambino Gieſù, e nel palo San Giuſeppe, alla cuſtodia del ſepo- quale, l'vna, e l'altro viſſero appoggiati, e ſpiegò ſe medefimo con queſta Ottaua;

Sanctiſſimo

Di vite verdeggiante il dolce peſo

Soſtien ſenza fatica arido legno,

Ne da ſuoi caſti abbracciamenti offeſo

E del Figlio di lei caro ſoſtegno.

Dolce impresa d'Eroe, che al collo appeſo

Il Bambino Geſù portar fù degno:

E la Madre di lui tenerſi a canto,

Seco congiunta in matrimonio ſanto.

341 La vite potata, e gocciolante portò il motto; *IN LA CHR YMIS FERACIOR*, reſtando con quella eſpuſſione d'humore ſolleuata, e migliorata, e più che mai diſpoſta à produrre nobile abbondanza di ſoauì, e pretioſi frutti. Non altrimenti l'anima peccatrice, quando tocca nel più viuo del cuore dal taglio della con-

Lacrima

tri-

tritione, cominciò a stillarsi in lagrime: riefce nelle virtuose operationi molto ragguardenole, e seconda; come apparue in San Pietro penitente, nella Maddalena rauueduta, in Sant'Agostino di nouo à Dio conuertito &c. nel qual proposito San Pietro di Damiano Opusc. 13. c. 12. *MOX UT LACHRYMÆ, ex munere intimi inspectoris, ERUPERINT, protinus ANIMA REVIRESCIT, torporis ignaui frigore soluitur: & tanquam arbor verna, austri somite recalescens, rediuiuo virtutum suarum flore vestitur.*

342 Il Padre Don Ottauio Boldoni, con l'impresa d'vna vite, che germogliaua sotto i segni di primavera, e portaua il motto; **NATIVO HVMORE RVBESCAM**, inferì che Monsignore Cesare Monti, Nuntio Pontificio in Spagna, haurebbe accertatamente con la propria virtù meritato la Sacra Porpora, che poi da Urbano VIII. insieme con l'Arciuefcouato di Milano ben degnamente ottenne.

343 Lo stesso, ad vna vite, che si sfrondaua diede; **ALTIUS HÆRET VIGOR**; e può seruire per chi frà le perdite delle facoltà, e de gli esterni beni si mantiene con lo spirito inuitto, e generoso. Seneca Ep. 9. *Stilpon capta patria, amissis liberis, amissa vxore, cum ex incendio publico solus, & tamen beatus exiret, interroganti Demetrio, num quid perdidisset: Omnia, inquit, bona mea mecum sunt. Ecce vir fortis, ac strenuus &c.*

344 Non tantosto sono lenati i grappoli dalla vite, che la doue con quei frutti ella prima parena vna sposa ornata con monili ricchi di topazi, e di rubini; spogliata dei fruttri, immantinenti s'empie di squalidezza, e cadendole i pampani, e leuandosele i sostegni de i pali, trabocca à terra, comparendo pouera, sprezzata, abbandonata. La onde mi parue che dar se le potesse il motto; **SINE FRVCTV NEGLÉCTA**, concetto suggeritomi dal Padre Sant'Efrem Siro Ser. in Transfigur. Dom. *Vitis iam vindemiata vilis redditur, atq; abiecta.* Non altrimenti il fedele, priuo di virtù, e meriti, diuiene sprezzabile, e vile sotto gli occhi d'Iddio, e de suoi Santi.

345 Passa vn bel cambio di beneficenza frà la vite, e l'olmo; che la doue la vite riceue dall'olmo il sostegno, ed il vigore; ella per giusta corrispondenza al medesimo riparte i pretiosi ornamenti de suoi frutti, che paiono gioielati monili, à fregiarlo d'ogni intorno; che però figurando la vite, tutta fruttuosa, pendente dall'olmo, là feci dire; **EI MI SOSTIENE, ED IO DI FRVTTI IL CINGO**. Concetto di San Giouanni Crisostomo Homil. 12. Oper. imperfect. *Sicut vltimus infructuosa dat humorem viti, vt vitis pro se, & pro vltimo proferat fructum; ita tuæ res proficiant ad pauperis sustentationem in hoc seculo, vt & illius sanctitas proficiat ad tuam sustentationem in illo.* Similmente San Cesario Arelatese Hom. 24. to. 2. Biblioth. Vet. Patrum; *Arbor vltima, & vitis satis sibi conuenientes esse videntur. Arbor enim vltima licet, & amena, & in sublime porrecta, nullum tamen fructum habere probatur. Vitis vero quamuis sit parua, & humilis, fructibus plena esse cognoscitur; ed indi à poco. Hoc expedit fieri, vt quomodo arbor vltima exten-*

*dit ramos suos, & erigit, vel sustinet vitem; sic diues seculi huius porrigat ramos suos, id est manus, & sustentet pauperes Christi. Quod si fecerit in hoc mundo, sine dubio ab ipsis pauperibus Christi multipliciter reprobabitur in futuro.* Si che la doue il ricco sostenta il pouero apprestandogli gli alimenti: il pouero comunica al ricco i frutti de suoi meriti &c. lo stesso anco auuiene ne i grandi, che mentre con generosa liberalità sostentano i letterati, sono da i medesimi illustrati con gloriose lodi.

346 L'Appoggiato frà gl'Erranti ha vna vite sostenuta dall'olmo, col titolo; **ET VEGETIOR, ET FÆCVNDIOR**. Monsignor Aresio fecela appoggiata alla palma, col motto; **INNIXA VBERIOR**; e si potrebbe anco dire; **FVLCIMENTO VEGETIOR**, ò veramente; **IVNCTA FOECVNDIOR**, e dimo- Adhe-  
stra, che si come la vite, quant'è più nobile, vigo- renza.  
roso, e forte l'albero, al quale s'attiene, tanto più saporosi, e pretiosi produce i suoi frutti; tale la Educa-  
giontù quanto più valorosi, e più qualificati tione.  
sortirà i maestri, tanto riuscirà più nobile ne  
suoi profitti, e nelle sue ruscite. San Cipriano  
tract. 2. de hab. Virginum di questa educatione  
così; *Disciplina est custos spei, retinaculum fidei, lux itineris salutaris, sones ac nutrimentum bone indolis, magistra virtutis.*

347 Non può seruire la vite ad alcun vso fabbrile, onde non ad altro ella è deputata, che ò à dar frutti, ò à nutrire il fuoco; le diedi per tanto; **VEL FRVCTVM, VEL IGNEM**, \*  
concetto suggeritomi dal mio Padre Sant'Agostino; *Vnum de duobus palmiti congruit, aut vitis, aut ignis: Si in vite non est, in igne erit. Tract. 81. in Ioan. sub medium,* ed insegna che il fedele, figurato nella vite, ò deue produrre frutti di virtù, e di vita eterna; ò non producendogli, vederfi irremissibilmente condannato all' eternità delle fiamme. San Nilo Abbate institut. ad Monach. *Vt vitis, nisi fructus bonos ferat exciditur, ne frustra solum occupet: sic quicumq; Spiritus Sancti fructus non producit, à Domino eradicabitur.* El' Idiota l. 4. Contemplat. *Quia arbor sterilis, & in fructuosa sui, in ignem æternum proiectus ardebo.*

348 In morte si ritroua la vite, coperta di terra, col cartellone; **ALIO RESVRGAM**, che inferisce l'accertata risurrettione de i defon- Risurre-  
ti. Con questi sentimenti discorreua quel Gio- tione.  
uinetto Maccabeo, che dalla crudeltà d'Antio-  
co, sospinto quasi tenera vite, alle oscurità della fossa, ed a i funesti orrori del sepolcro, con voci piene di lieta speranza si pregiava, che à suo tempo sarebbe, e vigoroso, ed immortale risorto. *Tu quidem scelestissime in presenti vita nos perdis: sed Rex mundi defunctos nos pro suis legibus in æternæ vitæ resurrectione suscitabit.* 2. Machab. 7. 9. Se anco in persona di questa vite, con vaga prosopopea, non volessimo vdire le proteste della Santa Fede, Cattolica, Romana; la quale se per maluaggità di Luteo, Caluino, ed altri, si troua sepolta in molte Città, e Prouincie della Germania, Francia, Scotia, Inghilterra, Ollanda &c.: tutta bella, e vigorosa pullula nel Cile, nella China, nel Giappone, nel Perù, nella Florida &c., colà piantata, ed inaffiata con le diligenze, sudori, e sangue, e de i Padri Francescani, e  
de i

Electro-  
fina.

Adhe-  
renza.  
Educa-  
tione.

Opere  
buone.

Risurre-  
tione.

S. Fede.

Proprio  
valore.

ntrepi-  
ezza.

\*  
pere  
anti.

ratitu-  
ne.  
\*

dei Domenicani, e de gli Eremitani, e dei Gesuiti, che di continuo faticano nella propagazione, e dilatazione di quella.

## VITE CON VVA.

349 LA VITE, carica d'VVE, col titolo; DEEST ALBA DECORI fù impresa del Padre Don Ottavio Boldoni, con la quale inferiua, che alle glorie del Cardinale Cesare Monti, altro nō mancaua che la veste cādida papale. Impresa che anco può seruire à guerriero nobile, e generoso, ma priuo del candor della Fede; ò à Dama bella, nobile, ricca, e manicrosa, ma prima de i fregi dell'honestà, e della pudicitia.

350 Alle viti cariche d'vue; figurate sotto i segni autunnali, lo stesso Padre Boldoni sopra pose; PRVINA COQVET; e seruirebbe à mostrare che si come l'vue sotto il freddo della brina s'affinano, e si perfettionano; così co i rigori de patimenti si promouono l'anime de i giusti all'acquisto di somma bontà, ed eccellenza. Lorenzo Giustiniano de Casto Connubio cap. 6. *Quis sufficienter narrabit ad quantum perfectionis culmen sanctum Iob euexerit tentatio?* E più espressamente Giorgio Veneto Cant. 1. tom. 7. cap. 18. *Pruina - significare potest iustitiā Dei punitiuam, quæ etsi improbos destruit, bene tamen dispositos, & cum patientia eam suscipientes maturat, & perficit;* e lo riferisce Girolamo Laureto Syllu. Alleg. tit. *Gelu.*

351 L'vua acerba, pendente dalla vite, ed esposta a i raggi del Sole, col motto; HINC DVLCESET, ò come piace ad altri; DVL-CIS ERIT, dimostra che le nostre acrimonie, ed infelicità, tutte si raddolciscono, mentre vogliamo trattenerci, e viuere sotto la presenza d'Iddio. Giouanni Crisostomo Homil. 26. in Epist. ad Hebr. *Si videmus mente semper Deum; si semper in recordationem eius conuertimus mentem nostram, omnia nobis facilia apparebunt, omnia portabilia &c.*

352 Dall'Orozco venne figurata l'vua sù la vite, esposta a i raggi della Luna, col cartello; NON MATVRESCET; ò veramente col motto; INANIS CONATVS, che tanto le soprascrisse Enrico Farnese, inferendo entrambi, che dal mondo, e da suoi fauori, freddi come la Luna; mal può sperarsi alcuna felicità, ò dolcezza; onde Giusto Lipsio Cent. 1. Epist. 35. *Omnia hodie principum, infida, intuta: nec veri solatij vsquam spes, quam in se cuique.*

353 Vno, che seruendo vn Prencipe, non ne ricaua già mai alcun utile, mà solamente alcuni titoli niente profirteuoli, mà però di qualche honorenolezza, od apparenza appresso al mondo, ben figurò se medesimo nell'vua esposta à i raggi della luna, col titolo; AT SALTEM ILLVSTROR. Impresa dal mio Concanonico D. Saluator Carducci spiegata con questo distico;

*Illustror saltem lunari lumine botrus  
Sic solis titulis Principis ornat honos.*

354 All'vua pendente dalla vite, mà appoggiata alla terra io feci dire; INHÆRENDO PVTRESCAM, figurando le miserie dell'anima, che applicandosi al mondo, non ne ricaua,

che pregiuditij grandi; motiuo di S. Nilo orat. 7. *Racemus humi iaccens facile putrescit: & virtus inani gloriæ inherens, corrumpitur.* E non altrimenti S. Ambrogio in cap. 6. Lucæ; *Anima, sicut vna, proxima terris, corrumpitur, in superioribus maturatur.*

355 La vite, dalla quale sono leuate tutte le foglie, accioche l'vua acerba possa più facilmente perfettionarsi, col motto; VT CITIVS, POUERTÀ di beni temporali, sia strumento efficace per ottenere, e ben presto ogni interna perfettione; nel qual proposito seruono le parole di Giuseppe Gen. 41. 52. *Crescere me fecit Deus in terra paupertatis meæ; oue Sant'Antonio di Padoa ser. infra Oct. Natiu. Domini, commenta, In terra, inquit, paupertatis, non abundantie; In illa crescere, in ista decrescere &c.* Ed i Leuiti, che nulla possedeuano de i beni terreni; erano chiamati Sãtti, che il Greco verte *Agios*, cioè *sine terra*; come che la priuatione de i terreni arredi, ci promoua al colmo della santità. Con questa vite sfrondata Sant'Ambrogio lib. 5. cap. 6. in Luc. direbbe che l'anima, col priuarsi delle mondane affettioni, ed applicationi si dispone à dare frutti pretiosi di virtù; *Procul à nobis debemus seculares sollicitudines abdicare, quæ mordent animum, mentem adurunt, vt maturos fructus cultura diligentis possimus adipisci.* Con questi sensi Gio. Battista Bargiocco l. 3. Epigr. 103.

*Vt maturescant viduantur frondibus vnae,  
Densa quibus, solem dum vetat, vmbra nocet.  
Scilicet ille Deo reddit dulcissima vna,  
Pampinea calum cui sine Fronde patet.*

356 Quãdo Monsignore Vidone fù promosso al Cardinalato; vn viuace ingegno, rappresentando la persona di quel Signore, nell'vua, che pendente dalla vite egli porta nell'arme di sua famiglia; le soprascrisse; MATVRA RVBVIT. Impresa tutta quadrante all'humanità Santissima del Redentore, che à punto fù detto; *botrus Cypri* Cant. 1. 13. che però essendo maturati gli anni, deffiniti dalla fourana sua dispositione, tutto s'imporporò nel suo sangue. Sant'Attanagi Apolog. de fuga sua. *Ipsum verbum, propter nos homo factum, non indignum putauit, cum quaeretur abscondere se, fugere, & insidias declinare: cuius autem à se definitum tempus ipse adduxisset, in quo corporaliter pro omnibus pati volebat, vltro se ipsum tradidit insidiantibus.*

## VVA.

357 Le vuc nel tino, oue riscaldandosi bollono, da gli Accademici Rischiarati hebbero: CLARES CVNT, DEPVRANT VRQVE; così i Letterati, con le loro conferenze, acquistano mai sempre, si raffinano, ed ottengono auantaggiosa perfettione. Giusto Lipsio lib. 1. Centur. 1. ad Belg. Ep. 38. *Inter plures non libentius solum, sed plus discunt pueri; il che anco nè gli adulti, ed in materia di virtù morali s'auuera, poiche nella conuersatione de gli huomini per degne qualità eminenti, gli animi nostri si depurano dalle viziose affertioni, ed acquistano pellegrina chiarezza. Seneca Epist. 94. Nulla res magis animos honesta induit, dubiosque, & in prauum*

Manca-  
mento.

Traua-  
glio vti-  
le.

Presen-  
za d'Id-  
dio.

Speran-  
ze hu-  
mane.

Hono-  
re.

Monda-  
no.

\*

Pouertà  
volont.

Crif-  
app-  
sion.

Letra-  
ii.

Co pa

*prauum inclinantes reuocat ad rectum, quam bonorum virorum conuersatio; e nel lib. 3. de Ira cap. 7. Non tam valetudini profuit utilis regio, & salubrius caelum, quam animis parum firmis in turba meliorum versari. Quae res quantum possit, intelleges, si videris feras quoque conuictu nostro mansuescere: nullique immani bestia vim suam permanere, si hominis contubernium diu passa est. Revertitur omnis asperitas, paulatimque inter placida dediscitur.*

358 Il Sig. Gio. Battista Mazzoleni, figurando vn vua, pendente dalla vite, ma chiusa in vna caraffa di vetro, oue dal morso ingiurioso delle vespe, e de i calabroni si mantiene preseruata, le sopra scrisse; MATVRESCIT ILLÆSA; dimostrando che la giouentù, con lo starfene chiusa ne i collegij, iui acquista maturità di giudicio, e si preserua, e da molti vitij, e da strani accidenti libera, ed illesa; il che pur s'auuera, e de i Religiosi rinserati ne i chiostri; e delle Vergini sacre chiuse ne i monasterij; à ciascuna delle quali si può dire ciò che Tertulliano diceua à i Martiri nella carcere trattenuti. *Non vides alienos Deos, nec imaginibus eorum incurris. Non clamoribus spectaculorum cederis: non in loco libidinum publicarum oculi tui impingunt, vacas à scandalis, à tentationibus, à recordationibus malis, iam & à persecutione &c.*

359 Il grappolo d'vua, che posto entro vna caraffa, mentre era picciolo, iui s'è ingrossato, certa cosa è, che non può vscirne, se non con lo spezzarsi di quel vetro, DONEC ATTERATUR, disse Monsignor Aresio, & in persona della caraffa il P. Carducci; DONEC DISRUMPAR: tali gli habiti vitiosi, che nel nostro cuore, per lungo volger di giorni sono cresciuti, mal possono indi estrarfi, mà vi durano fino al periodo della morte. *Iob. 20. 11. Ossa eius implebuntur vitijs adolescentiae eius; & cum eo in puluere dormient. Seneca epist. 94. Ne ipsa quidem vniuersa philosophiae vis, licet tota in hoc vires suas aduocet, duram iam, & veterem animis extrahet pestem.* Il mio Carducci spiegò l'Impresa così.

*Donec disrumpar non pello viscere botrum;*  
*Sic Pharao expellit non nisi clade scelus.*

360 Ad honore del Padre Claudio Aquauina, Generale della Compagnia di Gesù, che ricusò l'Arcivescouato di Napoli, offertogli, dal Sommo Pontefice, non sapend'egli, ne potendo risoluersi ad vscire dalle care angustie di quella Religione, nella quale, entrato nella fanciullezza, era cresciuto fino alla virilità perfetta, Don Carlo Bossio fece impresa del grappolo d'vua, chiuso nell'anfora di vetro, col motto; INVIVS EXITVS. Documento insegnato dal Redentore istesso, che potendo vscire dalle angustie della sua dolorosa passione, non volle farlo; e se bene i Giudei lo persuadeuano à leuarsi di croce, egli vi continuò fino all'ultimo fiato. *San Bernardo Ser. 1. in die Paschæ. Non descendit Dominus, ne daret occasionem surripiendae nobis perseuerantiae, quae sola coronatur; & ne faceret obmutescere predicatorum linguas, consolantium pusillanimes, & dicentium singulis: Tu LOCVM tuum NE DESERAS. Quod sine dubio sequeretur, si respondere possent: quia Christus sicum deseruit.*

361 L'impresa dell' Accademico, detto il Conferuato ne i Cruscanti, cioè a dire, vna certa quantità d'vua distesa in sù la paglia, come suol farsi all'autunno, per valersene poi frà i rigori dell'inuerno, col motto; A LA STAGION PIV' TARDA, dimostra cauta prudenza, e prouidenza accorta in riseruaire à tempo di bisogno gli opportuni bastimenti; e ne insegna, già che nelle diuine Scritture noi siam chiamati viti, a produrre addeffo, ed ammassare i frutti dell'opere buone, per valersene poi, ed approfittarsene al fine della vita. Beda nel capo 6. de Proverbij; *Nunc inter ardores tentationum tempus est colligendi futurorum merita praemiorum. Nam dies iudicij hyemis similitur rigoribus: quia tunc nimirum nulla relinquitur facultas pro vita laborandi, sed tantum cogitur quisq; de horreo praesca actionis, quod recondidit proferre.* E San Gregorio Papa lib. 7. in Iob c. 13. *De iustis per Psalmistam dicitur: Venientes autem venient cum exultatione, portantes manipulos suos. Ad examen quippe iudicij portantes manipulos veniunt, qui in semetipsis recta opera, quibus vitam mercantur ostendunt.*

Prouidenza.

362 L'vua sotto il torchio, si ritroua con le parole di Temistocle lontano dalla patria; PERIUSSEM NISI PERIUSSEM; tali i santi trauagliati, riconoscono l'eterna felicità, ed allegrezza, dalle persecuzioni, con le quali furono nella vita presente aggrauati, e torturati. *San' Agostino lib. 100. Homil. ser. 8. Sicut oliua, & vna, priusquam ad usum valeant humanum, premi debent in torculari: ita debet homo persecutionem pati, priusquam idoneus sit ad regnum caelorum.*

Trauaglio utile.

363 Per idea di Cristo, che nell'orto di Getsemani si strugge da se medesimo in porporini sudori, può figurarsi l'vua, ammassata sopra vna tanola; che da nessuno premuta, cola abbondante mosto, col cartellone; STEMPRA SE STESSA. Concetto del Canalier Marini nella 3. parte della Lira;

Christo nell'orto.

Suda sangue per duolo

Vua matura, e tenera, ch' ancora

Da piè non pista, e sotto torchio espressa,

In dolciissimo vin STEMPRA SE STESSA.

364 Ad vn grappolo d'vua, afferrato da vna mano io feci dire; PRESSVS E MITTAM, simbolo del mandano, che non sa dare frutto di virtuosa operatione, se non quando è premuto, e trauagliato. *San' Agostino in Psal. 45. Vna in vite pressuram non sentit, integra videtur, sed nihil inde manat; Mittitur in torculari, calcatur, premitur, iniuria videtur fieri vna; sed ista iniuria sterilis non est, imo si nulla iniuria accederet, sterilis remaneret.*

\* Monda-no.

V I N O.

365 Che la necessità ci facci risoluti, e generosi; e che non mai altri combatta più fieramente, che quando si vede frà la strettezze di perdere la vita, ne lo dimostra il VINO, che turato nella botte raddoppia il suo vigore, e spezzando ogni ritegno, se n' esce da ogni parte, ed opera; ANGVSTIIS VIOLENTIVS. *Seneca. Nullus perniciosior est, quam quem audacem angustiae*

Necessità ci fa arditi.

\*

giouen-  
distre-  
a.

Religio-  
.

abito  
uiofo.

Itseue-  
uiza.

*stia faciunt, longeque violentius semper ex necessitate, quam ex virtute corrigimur.*

366 L'Abbate Certani, per inferire che le delitie del senso opprimono il cuore, e legano lo spirito, figurò vn vtre di vino, non lontano dal quale si giaceua la pantera addormetata, col verso; ALLETTA IL GVSTO, ED INCATENA IL PIEDE. San Cirillo Alessandr. lib. de Adorat. in Spiritu. *Semper voluntatem mundan. diligentem inuoluntari. seruitutis necessitas comitatur.*

367 Ad vna botte di vino mi parvero proportionate le parole, che di lui disse Ambrogio Ser. 22. post Epiphan. VETVSTATE PROFICIT, che dimostra annanzamento di virtù in virtù, e continuo profitto, massime nell'età cresciuta, e già cadente; della quale Seneca Epist. 68. *Hac atas optime facit ad hac studia, iam despu-mauit, iam vitia primo seruore adolescentia indomita lassauit, non multum superest vt extinguat. Et quando, inquis, tibi proderit istud, quod in exitu discis, aut in quam rem? In hanc vt exeam melior. Non est tamen quod existimes, vllam etatem aptiorem esse ad bonam mentem, quam, que se multis experimentis, longa, ac frequenti rerum patientia domuit, que ad salutaria mitigatis affectibus venit.* E nell'Epist. 76. persuadendoci a questi profitti, anco nel tempo della vecchiaia; *Tamdiu discendum est, diceua, quam diu nescias, & si prouerbio credimus, quam diu viuas, e fra poco. Etiam seni est discendum.*

Vino moderato gioua.

368 Come la fouerchia abbondanza del vino, intemperatamente beunto, riesce ne i corpi humani vna scaturigine di grauissime infermità; così moderatamente beunto, conferisce molto à corroborar lo stomaco, à rinuigorir le forze prostrate, e solleuarci dalla molestia de i mali. Onde il Sig. Rancati, ad vn anfora di vino, soprapose; MEDICE', SI MODICE'. S. Paolo 1. Tim. 5. 23. *Modico vino vtere propter stomachum tuum, & frequentes tuas infirmitates;* al qual ricordo riflettendo S. Ambrogio l. 10. Ep. 82. *Non ergo propter voluptatem bibendum est, sed propter infirmitatem. Pro remedio igitur parcius, pro delicijs redundantijs.* E S. Gio. Crisostomo Hom. 1. ad Pop. *Vino modico vtere, ctenim ipsum modicum propter infirmitatem permisit &c.*

Non perseverante. Vecchi collerici.

369 Quando il vino nella botte si riduce à poca quantità, ed arriua al fine, perde la bontà primiera, e diuene acetoso, di cui può dirsi; AD EXTREMVM ACESCIT; idea di chi co'l progresso de gli anni deteriora nella virtù, ed vta ne gli scandali; od anco de i vecchi, che condotti alle debolezze estreme, riescono collerici, impatienti, stizzosi. Ciò che suggerì non sò qual poeta;

*Parua cadis vini reliqua est que portio, acescit, Portio melliti, que fuit ante meri.*

*Sic totam exhaustit qui vitam, est pronus ad iras, Ipse suo tandem tristis acore senex.*

## V L I V O, V L I V A Capo XXXVI.

370 Filippo III. Rè di Spagna, hebbe vn ramo d'vliuo, con vn fulmine collegato, ed il detto; IN OPPOR-

TVNITATE VTRVMQVE, inferendo che a l'no, e tempo egli sapeua vsare così la piacevolezza, come il rigore. Questi effetti nell'eterno Iddio offeruò Dauid Psal. 61. 12. *Potestas Dei est, & tibi Domine misericordia,* nel qual luogo Sant'Agostino: *Potestatem eius timete; misericordiam eius amate; Nec sic de misericordia eius presumatis, vt potestatem contemnatis.*

371 Rodolfo I. Imperatore hebbe vn braccio armato, che stringena vna mazza da guerra, insieme cò vn ramo d'vliuo, & le parole; VTRVM LVBET, lasciando che gl'Inimici s'eleghessero da lor medesimi, ò la pace, ò la guerra. Tale Agesilao, giungendo alle frontiere di qualche natione, ricercaua da loro, se volenano che passasse con la lancia inalzata, ò abbassata: Tale Mosè Deut. 30. 19. protestaua a gl'Israeliti; *Testes inuobis vitam, & mortem, benedictionem, & maledictionem;* come vollesse inferire, che rimetteua all'arbitrio loro l'appigliarsi, à ciò che voleuano.

372 L'vliuo, che hauendo reciso il tronco, cresceua con molti vigorosi germogli sù dipinto con: TANTO VBERIVS, e dimostra, che quando ci sono leuati i beni di fortuna, riuisciamo di virtù più che mai abbondanti: od anco ci rappresenta, che Santa Chiesa, quanto da i ferri de i tiranni più era maltrattata, tanto più cresceua, e si dilataua; *Sapè namque eam reprobi vsque ad interuentionem persecuti sunt,* disse di lei S. Gregorio Papa lib. 9. in Iob cap. 6. *Sed eo multiplicius ad statum sui profectus redijt, quo inter manus persequentium moriendo laborauit.*

373 Il Tasso accoppiò insieme l'vliuo col mirto, fra i quali passa vna grande simpatia naturale, e loro soprapose: MVTVO AMORE CRESCVNT, che insegna quanto rilieui al profitto delle famiglie, e delle città la concordia coniugale, e fraterna: *Concordia parue res crescunt, discordia magna collabuntur.* Sallust. de Bello Ingurt., & Psal. 132. 1. *Ecce quam bonum, & quam incundum habitare fratres in vnum.* E Pietro Blesense Epist. 78. *Vos quibus vnicum, & precipuum votum est initiata Ecclesia videre profectum, certissime noveritis, quod non nisi PER VNITATEM HABITVRA EST INCREMENTVM.*

374 Ad vn tronco vecchio d'vliuo, à i piè del quale nasceua vn nuouo germoglio sù sopraposto; EXPERS INTERITVS; ò con altri; MORIENS REVIVISCIT, che dimostra rinouatione di se medesimo, ò ne i discepoli; che à lui succedono: *Successio enim filiorum Sanctorum,* disse Rabano sopra l'Ecclesiastico cap. 30. num. 4. *qui post patres suos ex hac vita decedentes bonorum studium in sancta religione, & bona conuersatione imitantur, mortuos parentes, quasi rediuuos exhibent, cum eorum doctrinam, & disciplinam in suis dictis, & factis omnibus seruando manifestè declarant.* Tale San Pietro renisse ne i suoi discepoli Lino, Clemente, Cleto; San Paolo in Tito, Timoteo, Onesimo, Luca; San Giouanni in Procoro, Ignatio, Policarpo &c.

375 Vn vliuo, coi rami recisi, ed alcuni teneri germogli, che pullulauano dal suo fusto hebbe; VITA LVNGIOR, poiche il ferro de i carnefici mentre succidena la vita dei Santi Martiri, pro-

Misericordia, giustitia.

Elettione.

Pouertà vile.

Perfectioni S. Chiesa.

Concordia.

Rinuatione Posti-tà.

Mai pro.

ptomouena gli stessi all'eternità così della gloria, come della fama; *Corpora ipsorum in pace sepulta sunt, & nomen eorum uiuit in generationem, & generationem*, Ecclesiastico cap. 44. n. 14. San Cipriano Exhortat. ad Martyr. *Pretiosa mors hæc est, quæ emit immortalitatem pretio sui sanguinis, quæ accepit coronam in consummatione virtutis.*

Studio-fo crapulone.

376 Enrico Farnese, figurando l'vliuo piantato vicino ad vna vite, gli soprascrisse; **CERTVS INTERITVS**, effetto naturale, cagionato, dic'egli, dalla naturale antipathia, che hanno frà di loro queste piante; e ne insegna che Bacco, e Pallade; il vizio, e la virtù; l'ebrezza, e lo studio mal possono accoppiarsi, e tollerarsi insieme; così interpreta egli nella *Diphthera Iouis* lib. 1. Elog. 29. È la ragione è viuua; poiche il calor naturale, applicato alle specolazioni intellettuali, mal può seruire alla concottione de i molti cibi, che il crapulone ammassa nello stomaco, che però gli huomini di molto studio, son di poco alimento; altrimenti volendo caricar la mente di letterati fantasmi, e caricarsi il ventricolo di copiose viuande, le forze naturali soprafatte, mal potendo reggere, resterebbero ben presto sbattute, ed atterrate.

Risurrettione.

377 Il troncone tagliato dell'vliuo, col germoglio nascente al suo piede fù introdotto a dire; **PERO, E SPERO**; impresa quadrante ad esprimere i religiosi affetti de i giouani Macabei, i quali nel perdere della vita, sperauano accertata la risurrettione de i corpi; vno de i quali; *Tu quidem scelestissime nos perdis: sed Rex mundi defunctos, nos pro suis legibus, in æterna vitæ resurrectione suscitabit.* 2. Mac. 7. 9. Ed vn altro; offerendo a i carnefici, e la lingua, e le mani, ad essergli tagliate; *E cælo ista possideo, sed propter Dei leges nunc hæc ipsa despicio, quoniam ab ipso eam me receptorum spero*, in n. 14.

Dura-one.

378 Il Bargagli, ad vn piantone d'vliuo, dal cui tronco spuntauano due soli germogli, soprappose; **TARDE, SED DIV**; così le cose che lentamente vengono ad effetto, seco portano più longa durezza. Quindi quell'Antico pittore, non finiuua mai di ritoccar le sue imagini, e diceua di ciò fare, perche dipingeuua all'eternità. Fulvio Testi nella p. 2. delle sue poesie.

Non produce

Le marauiglie grandi in fretta il fato,  
Ne presto mai può concepirsi Alcide.  
Fior che subito ride,  
Subbito langue, e sol la gloria dura  
Che trà i sudor longa virtù matura.

ucari-a sde-ia i la- ui.

379 L'vliuo, con vn capro à lui vicino, fù introdotto a dire; **NOLI ME TANGERE**, col qual simbolo ci si insegna, che i lascini dalla Sacra Eucaristia, che seco porta la pace, e la grazia de gli vliui, debbano star lontani. Libanio tom. 2. Orat. 35. *Non licet ijs, qui scortati fuerint participare sacris*, e Tibullo lib. 2. Eleg. 1.

Discadat ab aris,  
Cui tulit hesternæ gaudia nocte Venus;  
Casta placent superis.

380 È proprietà dell'vliuo, riferita da Plinio lib. 15. cap. 1. & cap. 3. che la doue ama d'esser purgato dall'acutezza dei ferri, patisce gran-

Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.

demente quand'è percosso coi legni; onde coreua frà gli antichi quel detto; *Oleam ne stringito, nec verberato*. Facendone dunque impresa col motto; **VVLNERE, NON VERBERE GAUDET**, figurai vn animo nobile, e generoso, che si chiama affrontato nelle percosse de i legni, ma nulla stima le incisioni de i ferri, o delle spade.

Animo nobile. \*

381 La pianta d'vliuo, più che d'ogni altro sito, gode del terreno montuoso, e sassoso, alla quale, figurata frà le pietre fù chi diede; **NVL-LIBI FELICIVS**, per dinotare, che la virtù, la pietà, l'innocenza, la purità della vita, non mai meglio altroue, che frà l'orridezze, e le durezza della mortificatione, e si mantieue; e cresce. Nel qual proposito calza molto bene il discorso di Gilliberto Abate ser. 28. in Cant. benchè iui non delle piante d'vliuo, ma de i gigli discorra; *Nusquam letius nascuntur lilia, quam in monte myrrhæ, nusquam magis illa seruantur. In monte myrrhæ, vbi carnis vniuersi mortificantur affectus, vbi lilia castimonie, lilia gratiarum, & purè nascuntur, & perpetuò florent.*

Mortificatione: vile.

382 Carlo Bouio, per dinotare le spirituali dolcezze, gustate da Sant' Ignatio Loiola, mentre pellegrinò ne i siti sacri di Palestina, ed iui s'applicò co'l dinoto affetto alla consideratione di Cristo appassionato, alzò per impresa vna pianta di vliuo, situata frà i sassi, co'l cartello; **INTER DVRA DVLCESCIT**; introducendo Sant' Ignatio medesimo, a spiegare in tal guisa i suoi concetti;

Contemplatio

*O mihi amara nimis, nimirum quoque; dulcis Idume, Quæ tristi e Domini funere mella liquas.*  
*Mella sed hæc mortem dura hæc in morte propinquant,*  
*Inde fruens patior, & patiando fruor.*  
*Dulcedo fit amara mihi, fit dulcis amaror,*  
*Et mihi amaror amans vt fit amarus amor.*  
*Sed mihi amara iubes, Iesu, hæc dulcescere: amoris*

*Factus enim dulci est sycope amaror, amor.*

383 Domenico Gamberti, ad alcuni vliui, frà il rigor dell'inuerno verdeggianti, e belli, soprappose; **NESCIVERE HYEMEM**, motto cauato da Virgilio 1. Georgic. per inferire che l'armi guerriere d'vn Principe fioriuano anchora frà l'orridezza delle nemiche forze. Di Mosè, che giunse à cento, e più anni, conferuando e la vista vigorosa, e i denti intatti; Di Sant' Agostino, che giunse fino à settanta, e più anni, e fino all'ultimo respiro *sensibus sui corporis incolumis*; e d'altri simili ben si può dire che; *Nesciuere hyemem*, cioè non soggiacquero alle miserie, alle debolezze, alle infermità, che sogliono essere compagne inseparabili della vecchiaia. Ad honore di Maria Verg. applicarebbe l'impresa l'Abbate Absalone serm. 28. che vada discorrendo così; S'egli è pur vero, che; *Hyemis nomine præsens vita accipienda est, quæ & mortalitatis astringitur frigore, & diuersis tentationum ventis impellitur - Oliua nostra, & astate; & hycme virorem suum retinet, quia B. Virgo Maria, humore spiritualium gratiarum perfusa, præsentis vitæ torpore non aruit, & æterna vitæ amantatem inter omnes filias Eux gloriosa suscepit.*

Armi vittoriose.

Vecchi prosperosi.

Maria V.

384 Amarissimo è il sapore che hà la pianta,

Qq la

la corteccia, la foglia dell'vliuo; ma da lei è prodotto vn frutto, colmo di segnalata soauità, e dolcezza; alla quale perciò il Raulini diede; EX AMARA DVLCEDO. Tali i castighi d'Iddio cominciano da minaccie, e terrori amari, ma poi finiscono in soauissime consolazioni. Che ciò sia vero Nahum. c. 1. 2. *Deus amulator, & vlciscens Dominus: vlciscens Dominus, & habens furorem &c. Dominus patiens, & magnus fortitudine;* e nel n. 6. *Ante faciem indignationis eius quis stabit? - Bonus Dominus, & confortans in die tribulationis &c.*

385 Le VLIVE, che raccolte, ed ammassate insieme, vengono a maturarsi, col titolo dell' Aresio, MUTVO FOVEBVTVR, tolto dal Sauio, Ecclesiast. 4. 11. *Si dormierint duo, FOVEBVTVR MUTVO*, inferisce che i Fedeli, e massime i Religiosi, viuendo con iscambienole concordia, carità, ed vnione, vicendeuolmente nelle virtù si fomentano, e s'approfitano. San Gregorio Homil. 10. in Ezechiel. *Sancti, se inuicem suis virtutibus tangunt, & se se ad profectum excitant ex consideratione virtutis alienae, atq; excitati ad profectum volant.*

386 Alle vliue, poste nell'acqua salsa, perche lascino l'amarrezza, il Ferro diede: AMARITVDINE DVLCESCUNT: tali gli animi vitiosi, amareggiati coi mali, vengono a perfettionarsi, e col mezzo di correttini amari, e penosi, si curano, e migliorano. Ouid. lib. 1. de Remed.

*Dura aliquis precepta vocet mea: dura fatemur esse, sed vt valeas, multa dolenda ferēs.*

*Sapè bibi succos, quamuis inuitus, amaros*

*Ager: & oranti mensa negata mihi est.*

*Vt corpus redimas ferrum patieris, & ignes;*

*Arida nec sitiens ora lauabis aqua.*

*Vt valeas animo, quicquam tolerare negabis?*

*At prætium pars hæc corpore mains habet.*

Il penitente, applicandosi ad essercitij di mortificazione, col mezzo della volontaria amarrezza si promoue all'allegrezza vera, ed all'interna dolcezza; poiche *Tristitia vestra*, diceua Cristo, *vertetur in gaudium.* Io. 16. 20.

387 Ad vna massa d'vliue, poste sotto la macina sù soprascritto; COMPRESSA VBERIOR; ò veramente; TERENDO SVCCVS; tali i peccatori all'hora solamente che sono aggrauati da i terrori, dalle infermità, e dalle morti, danno sentiti di penitenza, e si ricordano d'Iddio, *Cum occideret eos, quærebant eum: & reuertebantur, & diluculo veniebant ad eum.* Psal. 77. 34. Sant'Agostino in Psal. 55. *Tenetur in torculari corpus eius, idest, Ecclesia eius. Quid est in torculari? in pressuris, sed in torculari fructuosa pressura est.* E di nouo. *Ingressus est torcular: prepara te ad pressuras; sed noli esse aridus, ne de pressura nihil exeat.*

## B O S C O, S E L V A

### Capo XXXVII.

388 **C**HE lo studio delle sacre lettere ci liberi dalle molestie, che il senso, ed il secolo corrotto sogliono portare à i cuori umani, lo dimostrò l'Abbate Certani, col figurare vna selua ombrosa, ed il motto: EXVLAT ÆSTVS. San Gregorio Hom. 5. in

Ezechiel. *O quam mira est profunditas eloquiorum Dei! Libet huic intendere, libet eius intima, gratia duce penetrare. Hanc quoties intelligendo discutimus, quid aliud quam sylvarum opacitatem ingredimur, vt in eius refrigerio ab huius sæculi aestibus abscondamur?*

389 Lo stesso, con l'impresa d'vn boschetto, nel cui centro ombroso, sono tese le reti, per ingannar gli augelli, ed il motto; VINCULA LATENT, dimostrò, che gli ornamenti, e le pompe donnesche, feco portano le insidie, per depredare i cuori dei mondani. Isidoro Pelusiota lib. 2. Epist. 289. *Mulier ornandi corporis nimis studiosa, atque ob eam causam in forum se confereus, aut per fenestras prospiciens, vt iuuenes irretiat, etiam si conatu suo excidat, tamen proinde ac si cor irretisset condemnatur. Id enim omne, quod in ipsius potestate erat, effecit, vt quæ venenum miscuerit, & retia expanderit.*

390 Il Lucarini figurò il Sacramento della Confirmatione, con vna selua d'arbofcelli, alcuni dei quali erano intaccati, e contrasegnati col motto; SERVANTVR SIGNATÆ; nel qual proposito S. Paolo. 2. Cor. 1. 21. *Vixit nos Deus, qui & signauit nos, & dedit pignus spiritus in cordibus nostris.* E Dauide Psal. 22. 5. *Impinguasti in oleo caput meum, & misericordia tua subsequetur me.* E S. Paolo di nuouo Ephes. 4. 30. *Nolite contristare Spiritum Sanctum Dei, in quo signati estis in die redemptionis.* La onde e nell'Apocal. 9. 3. da ogni nocumento vengono preseruati quelli, che per mano dell'Angelo si trouano segnati. E San Girolamo sù le parole d'Ezechiele 9. 4. *Signa Thau super frontes virorum gementium, scriue;* *Præcipitur sex viris, vt præter eos qui possunt dicere: Signatum est super nos lumen vultus tui Domine, cunctos interficiant.*

391 La famosa Accademia de i Gelati di Bologna, hà per sua Impresa generale molti alberi, tutti sfrondati col motto; NEC LONGVM TEMPVS, dir volendo, che se i principij erano deboli, non sarebbe passato gran tempo, che hauerebbero dato, e fiori d'ingegno, e frutti di segnalate operationi al mondo. Tale la virtù, e la gloria dei Santi, che per qualche tempo non è veduta, anzi resta occulta a gli occhi del mondo, ben presto poi compare gloriosa à riempire di veneratione, e di stupore l'vniuerso. Sant'Agostino in Psal. 36. *Sic abscondita est apud Deum vita Sanctorum, vt qui modo laborant in terra, quasi tempore hyemis arbores, non habentes fructum, & folia - nouo sole exorto, illud quod in radice viuebat, in fructibus appareat. Licet castiget, flagellet, amat iudicium, non derelinquet sanctos suos.*

392 Molte piante sfrondate d'inuerno, piantate in vicinanza d'vn fiume, allagate, e traagliate dalla corrente dell'acque furono poste con; PROSPERABVTVR, insegnando, che il trauglio presente accertatamente sarà compensato da altre tanta, e molto maggiore felicità nella patria; ed è l'impresa fondata sul primo Salmo, nel quale parlando del Giusto, dice il Profeta che; *Erit tanquam lignum, quod plantatum est secus decursus aquarum, quod fructum suum dabit in tempore suo, & omnia quæcunque faciet prosperabuntur.*

393 Ad alcune piante, in parte sfrondate, e dalle quali tutta via van cadendo le foglie diedi; **MVTANTVR IN ANNOS**; e tanto anco auuene ne i costumi, ne gli habiti, nell'usanze, nelle lettere, in somma in tutte le cose sottolunari, le quali non hanno altra stabilita, che nel mutarsi, e variarsi continuatamente. Oratio in Arte;

*Vt syluæ folijs pronos mutantur in annos;*  
*Prima cadunt: ita verborum vetus interit ætas,*  
*Et iuuenum ritu florent modo nata, vigentque.*

Seneca citato da Giusto Lipsio *Physiolog. lib. 2. differ. 20. Quid non mutationis periculo exceptum? Non terra, non cælum, non totus hic rerum contextus, quamuis Deo agente ducatur. Non semper tenebit hunc ordinem, sed illum ex hoc cursu aliquis dies deijciet.*

394 Vn bosco di piante nobili, come di cipressi, pini, cedri &c. ed il titolo; **NVNQVAM VIOLATVS AB ÆVO**, motto cauato da Luciano lib. 3.

*Lucus erat longo nunquam violatus ab ævo* fù del Sig. Carlo Rancati, per dinotare la nobiltà antica, ed incorrotta d'vna segnalata famiglia.

**ALBERO, PIANTA**  
**Capo XXXVIII.**

395 **P**ER mostrare la viltà d'vn cuore, che ad vn sol colpo haueua ceduto all'altrui suggestiuo, fù dipinto vn albero atterato, con la scure vicina, ed il cartello; **ET VNO DECIDIT ICTV**, nel qual argomento Giusto Lipsio *Centur. 2. Epist. 57. Ignauis animi, AD PRIMUM ICTVM CONCIDUNT.*

396 Vn albero atterrato, col motto; **NON VNO DECIDIT ICTV** dimostra la fortezza d'vn cuore, che prima di cadere, fece gagliarde, e generose resistenze. Di Sueno Torquato Tasso *Geruf. Liber. Cant. 8. st. 23. così.*

Ripercuote percosso, e non s'allenta;  
 Mà quanto offeso è più, tanto più noce.  
 Quand'ecco furioso a lui s'auuenta  
 Huom grãde, c'ha sembiãte, e guardo atroce,  
 E dopo lunga, & ostinata guerra,  
 Con l'aita di molti al fin l'atterra.

San Giouanni Crisostomo di questo concetto si vale, per inferire quanta forza habbino le correctioni repplicate, e nell'*Homil. 5. in 2. Timot. dice; Sicut arbor, cum plures ictus acceperit, & vno postmodum repente corruerit, non vni illi tantum, sed ceteris pariter imputatur: ita si quis post diutinam multorum admonitionem, de repente ad nouissimi vnus cuiuspiam correptionem respiscat, non postremo, sed prioribus acceptum referendum est.* Lo stesso *Homil. de non contemnen. Ecclesia* col medesimo concetto ci insegna à repplicare nelle orationi le nostre istanze. *Si vno ictu arbor non concidit, nonne & alterum ictum addit, nonne quartum, quintum, sextum, nonne decimum? Idem tu facito.*

397 Agostino Barbarigo, Doge di Venetia, alzò per sua impresa vna pianta, che per essere troppo carica di frutti, si spezzaua, portando il motto; **COPIA ME PERDIT**, dinotando, che le molte cariche, addossate à gli huomini di gran valore, seruono ad accorciare loro la vita;

*Mundo Simb. del P. Abb. Picinelli.*

tale la moltitudine de i figliuoli, e la souerchia felicità, ò quantita di ricchezze, è strumento di miseria, e di perditione. Giusto Lipsio *Manuduct. lib. 2. disert. 24. Opes impediunt, & velut sarcina, aut lacinia sunt ituris ad bonam mentem.* Trebellio Pollione di Zenobia scrive così; *Ducta est igitur per triumphum ea specie, vt nihil pompabilius populo Romano videretur; imprimùm ornata gemmis ingentibus, itaut ornamentorum onere laboraret. Fertur enim mulier fortissima sapissime restitisse, cum diceret se gemmarum onera ferre non posse.*

398 All'albero squarciato dalla souerchia abbondanza, e peso de i frutti, fù sopra posto; **STERNIT VBERTAS**; ed altri con le parole d'Ouidio 3. *Met. il fece dire; IN OPEM ME COPIA FACIT; poiche in fatti, la souerchia abbondanza, non è copiosa d'altro, che di pregiudici; che però Seneca *Epist. 39. Magni animi est, magna contemnere, ac medioeria malle, quam nimia. Illa enim vtilia sunt: & hæc, eo quod superfluunt, nocent. Sic segetem nimia sternit vbertas: sic rami onere franguntur: sic ad maturitatem non peruenit nimia fecunditas. Idem animis quoque euenit, quos immoderata felicitas rumpit.**

399 Domenico Gamberti, ad vn istesso corpo d'impresa, cioè di pianta spezzata dal souerchio peso de i suoi frutti diede; **PONDERE VICTA SVO**, motto cauato da Martiale lib. 1. *Epigr. 43. e serue à persona sbattuta dalle sue eccessiue fatiche; à Monarchia, scompaginata dalla sua smoderata vastità; ed à femmina disanimata nel dar alla luce il concetto del suo ventre, come auuenne à Rachele, di cui già dissi;*

*Dum filio vitam inspiraret,*  
*Animam expirauit.*

*Quæ moriebatur quod non pareret,*  
*mortua dum peperit,*  
*frugifera velut arbor,*  
*suamet vbertate est conscissa.*

400 Per dinotare, che la morte di personaggio grande porti gran ruina à i sudditi, Carlo Rancati fece impresa di pianta ben vasta, che da vn turbine abbattuta, col suo cadere atterrava molte piante inferiori à lei vicine, e le diede; **COMINVS OMNIA FRANGIT**; leuato da Catullo.

*Nam veluti in summo quatientè brachia Tauro*  
*Quercum, aut conigerem sudanti cortice pinum*  
*Indomitus turbo contorquens flamine robur*  
*Eruit, illa procul radicibus extirpata*  
*Prona cadit, lateq; & COMINVS OMNIA*  
**FRANGIT.**

401 Introdusse lo stesso Rancati l'albero, da più parti lacero, e spaccato à dire; **PVR VIVO ANCORA**, simbolo di persona, che ad onta de i più crudeli persecutori, e delle più traagliose disgratie tuttauia si mantiene, nel qual proposito S. Paolo 2. *Cor. 6. 9. Quasi morientes, & ecce viuimus; one Cornelio à Lapide. Qui videmur propter quotidiana pericula, flagella, & arumnas semper mori; Deus ecce nos viuos conseruat, illesos, & vegetos.*

402 Simbolo d'Ippocrita, che altro di virtuoso non hà, che la mera apparenza, essendo sterile affatto d'ogni frutto di bontà, lo stesso Rancati fece vn albero vago, ed opaco, mà in-

Q 9 2 fruito.

Ricchezze nocione.

Abbondanza nuoce.

Femmina, che muor di parto.

Morte di grande.

Perfezione superata.

Ippocrita.

fruttuoso, co'l motto; FRVCTVM EXPIRAT  
IN VMBRAS, leuato da Statio Sylu. lib. 5.

— — — ceu nescia falcis

*Sylua, comas tollit, fructumq; expirat in vmbra.*  
*Hypocrisis*, diceua Vgon Card. in cap. 40. *Iob*  
*speciem sanctitatis tenet exterius, sed interius rem*  
*veritatis non habet.* Idea di costoro, è la pianta  
di fico, descritta Matt. 21. 19. nella quale il Sal-  
uatore; *Nihil inuenit nisi folia tantum.*

403 Le piante, che al ricuere la luce del So-  
le, immantinenti producono la vastità dell'om-  
bra, furono segnate co'l titolo; VMBRAS  
PRO LVCE REPENDVNT, e riescono idea  
espressa de gl'ingrati, che quanto più chiara pro-  
uano la luce delle gratie sourane; tãto più enor-  
mi commettono le colpe. Che non fece Iddio à  
prò de i Giudei? *Plantauit vineam, & sepem*  
*circumdedit ei, & fodit in ea torcular, & edificauit*  
*turrim.* Matr. 21. 33. *Nouissime autem misit ad*  
*eos filium suum* num. 37. e pur all' hora gli scelerati  
ricambiarono tanto lume, co'l sospingere all'  
ombre di morte l'incarnato Verbo; *Hic est ha-*  
*res, venite occidamus eum,* num. 38. Tanto seguì in  
Giuda, prima Apostolo, e poi traditore &c.

404 Non si deuono sprezzar gli huomini, of-  
feruando ciò che attualmente sono, mà deuono  
rispettarli, riflettendo à ciò che possono essere, e  
che faranno; ricordandoci che alla pianta sfron-  
data, nel tempo dell'inuerno, il Gamberti sopra-  
pose le parole di Virgilio 1. Georgic. INDVET  
IN FLOREM SE SE. Era Saolo vna pianta  
orrida, ed infelice, mentre perseguitaua i Cri-  
stiani, mà sotto il calore della pietà, s'adornò di  
fante virtù, e fiori d' infinite prerogative arric-  
chita. Quel Notaio falsario, e frodolento, men-  
rouato nella vita di Sant'Antonio di Padoa, pri-  
uo d'ogni virtù, pareua vna pianta arida, e che  
feruir douesse per vn tizzone d'inferno; e pure,  
come quel Santo preuide, s'incoronò co' i fiori  
preziosi del martirio.

405 Frà le varie imprese del P. Gamberti, ef-  
poste, ne i funerali del Serenissimo Duca Fran-  
cesco I. d'Este, ecci vna pianta, al cui pedale erano  
molti germogli pullulanti, co'l cartello; FRVI-  
TVR POSTERITATE SV A. Idea di Padre  
di famiglia, che si vede rinouato, e consolato nel-  
la numerosa prole de i suoi nobili, e spiritosi fi-  
gliuoli, come vn Giacobbe, vn Matathia &c.

406 Ad vna pianta, in parte spogliata delle  
sue frondi, sopra pose il Gamberti le parole di  
Claudiano de Bell. Getic. TENVI DAMNO;  
dir volendo, che la perdita delle facultà sia cosa  
molto leggera, e da non curarsene punto. Giob-  
be, spogliato di quant'haueua, non si discompo-  
se; mà con gran quiete d'animo; *Dominus dedit,*  
*Dominus abstulit &c. sit nomen Domini benedictū*  
c. 1. 21. Eli, vndendo che Iddio era per leuargli e le  
dignità, e le ricchezze, ed i figliuoli, con grandis-  
sima moderazione d'animo *respondit: Dominus*  
*est: quod bonum est in oculis suis faciat* 1. Reg.  
3. 18.

407 Perche il figliuolo d'Iddio, tutto ad vn  
tempo riceuette ed il taglio del ferro, quando fù  
circonciso, ed anco il glorioso nome di Giesù;  
Enrico Engelgrauè, per questa solennità fece  
impresa d'vna pianta; nella corteccia della quale  
con punta di ferro il nome di Giesù veniuà inta-

gliato; e le soprapose le parole di Virgilio 9.  
*Æneid. PVLCRVM PER VVLNERA NO-*  
*MEN;* nel qual proposito Gio. Battista Mascu-  
lo nell'encomio di Cristo Circonciso così;

*Triumphale nomen hoc est quod inditur,*  
*licet vulnere partum Ducis.*

408 Vna pianta di bella veduta, come d'abe-  
te, di platano, ò di mirto, quali s'allenuano per  
pompa delitiosa de i giardini fù dal Rancati fe-  
gnata co'l titolo. INFOECVNDATA, SED LÆ-  
TATA, tolto da Virgilio 2. Georgic.

*Sponte sua quæ se tollunt in luminis oras,*  
*Infecunda quidem, sed læta, & fortia surgunt.*  
e riconobbe in lei vn immagine della pouertà  
contenta. Vn pastore nella Gerusalemme Libe-  
rata Canto 7. st. 9. è così à fauellar introdotto;

Ne gli anidi soldati à preda alletta  
La nostra pouertà vile, e negletta.

Altrui vile, e negletta, à me si cara,

Che non bramo tesoro, ne regal verga,

Ne cura, ò voglia ambiziosa, ò auara

Mai nel tranquillo del mio petto alberga  
&c.

409 Mentre nel tempo della primauera la  
pianta si vede tutta ingemmata di coloriti fiori;  
ne dà lieta speranza, che co'l progresso dell'anno  
comparirà caricata co'l peso pretioso de i frutti,  
il che dichiara il motto del Rancati; MELIO-  
RATA SE QVENTVR, cauato dal 12. dell' Sarà  
Eneide.

*Tu pro Germano si quid presentius audes*

*Perge, decet, forsitan miseris meliora sequentur.*  
non altrimenti dal vedere i gioninetti, fioriti di  
viuaci, e spiritosi talenti, si prefigiscono per gli  
anni à venire, ottime, ed eccellenti riuscite.

410 I colpi della scure, e l'ardor de i fuochi  
sono preparati alla pianta sterile, ed inariditã;  
la quale per bocca del Rancati diceua; CÆSA  
SECVRIBVS, VRAR, che tanto gli suggerì  
Ouidio 7. Metam.

*Si qua fides miseris hoc me per numina iuro*

*Non meruisse nefas, patior sine crimine penam*

*Viximus innocue, si mentior, auida perdam*

*Quas habeo frondes, & cæsa securibus vvar.*

Castigo minacciato all'anime sterili di virtuosi  
frutti, e priue del sugo vitale della gratia dini-  
na; *Omnis arbor quæ non facit fructum bonum ex-*  
*cidetur, & in ignem mittetur.* Matt. 3. 10. &c. Ope  
7. 19. mariti  
a: tr  
ua  
ce-  
ne.

411 Ciò che Virgilio 1. 2. Georgica disse del-  
la Quercia; può dirsi della palma, del Cipressio,  
e d'altra simil pianta; che; DVRANDO SÆ-  
CVLA VINCIT; seruendo l'impresa, come  
aggiunse il Rancati, à dimostrare famiglia nobi-  
le, per lungo volger d'anni conseruata; ò vero  
vna Monarchia, che si mantiene per centinaia d'  
anni &c. Nol  
ant  
dur  
10-  
ne.

412 Chi più abbonda di virtù vera, e di sa-  
pienza, più anco abbonda di benignità, e corte-  
sia, simile all'albero, carico di frutti, che porta il  
motto; HVMIOR, QVO ONVSTIOR.  
Ettor Pinto in cap. 2. Ezechiel. *Quemadmodum*  
*arboris ramus, quo est plenior, eo est grauior, quan-*  
*to plures, & vberiores fructus producit, tanto pro-*  
*fundius se abijcit: sic qui sapientior est, humilior*  
*est; quo quisque magis est sapientie fructibus onu-*  
*stus; eo magis se deorsum submittit, & inclinat.*

Qua-

Prenci- Quadra altresì à Personaggio grāde, che quanto  
pe beni- cresce in dignità, tanto s'abbassa nell'affabilità.  
gno. Pacato, ad honore del pijsimo Imperadore Teo-  
dosio così; *In ipsis statim imperij auspicijs, pri-  
uatorum domos adibat, & urbis angulos, qui nun-  
quam imperatorum solem vidissent, pio lumine  
complebat.*

Reli- 413 L'arboscello, traspiantato, col verso;  
gionc. QVI MIGLIOR FRV TTO ATTENDO,  
ferue à chi dal secolo passa alla religione; oue i  
frutti delle virtù, con maggiore felicità, ed ab-  
bondanza, si producono, e si stagionano. Psalm.  
91. 14. *Plantati in domo Domini, in atrijs domus Dei  
nostri florebut: adhuc multiplicabuntur in senecta  
vberi.* E San Bernardo Ep. 110. parlando di chi  
passa dal secolo alla vita claustrale, dice; *Fit de  
diuite ditior; de nobili generosior; clarior de illu-  
stri; & quod his omnibus maius est, sanctus de pec-  
catore.*

Non- 414 Per vn giouinetto, che spesso mutaua  
perfe- scuola, e Maestro fù posta vna pianticella, col  
acante. cartello; SOVENTE TRASPIANTATA  
NON ALLIGNA, nel qual soggetto Seneca  
Epif. 2. *Nihil aque sanitatem impedit, quam re-  
mediorum crebra mutatio. Non venit vilius ad  
cicatricem, in quo crebra medicamenta tentantur.  
Non conualefcit planta, quæ sepius transfertur, ni-  
hil tam vtile est, quod in transitu profit. Distrabit  
animum librorum multitudo.*

cedere. 415 Vn suddito, che humiliaudosi, e ceden-  
do, superaua l'impeto, e la ferocità de i Maggio-  
ri, fù rappresentato in vn arboscello, piegato  
allo spirar d'vn vento, col titolo; CEDE N-  
DO VINCIT. E nel vero ella è così, dice Giu-  
sto Lipsio Centur. 1. Epist. 43. *Robur pugnae fata-  
lis in patiendo est, & VICTORIA IN CEDEN-  
DO;* ed Ouidio lib. 2. de Arte.

*Cede repugnanti: cedendo victor abibis.*

ir da 416 L'Inculto fra i Gelati di Bologna, hà vn  
arboscello seluaggio, che nasce da terreno non  
coltiuato, e porta il motto; SPONTE SVA,  
tolto da Virgilio 2. Georg. v. 47. e significa  
persona, che operi da sè, ed indipendentemente  
dall'altrui aiuto, ò consiglio; Quadra l'impresa  
ad Ouidio, dalla fecondità del cui ingegno erano  
prodotti i parti delle compositioni poetiche,  
senza che da esterni impulsi ei fosse eccitato, od  
aiutato. Quadra alla sacra Sposa, che diceua;  
*Surrexi vt aperirem dilecto meo; manus mea stil-  
lauerunt myrrham.* Cant. 5. 5. offerendo à Dio  
di sua spontanea volontà, e non coartata, ò vio-  
lenta, i frutti della mortificatione; che però à  
la mira gli rassomiglia, cioè a dire alla mirra  
prima, mirra eletta, che stilla da sè, e non aspetta  
le incisioni de i ferri; della quale Plinio lib. 12. c.  
15. *Sudant autem SPONTE priusquam inci-  
dantur sactem dictam, cui nulla presertur.* Per lo  
quale rispetto Giuseppe Ebreo lib. 1. Antiquit.  
cap. 3. è di parere che Iddio più gradisse il sacri-  
ficio d'Abele, che quello di Caino; poiche Abele  
offerì gli agnelli, che dalla natura cò volontario  
affetto sono figliati: la doue Caino offerì le spi-  
che, che con la durezza dell'aratro, e con la faticosa  
coltura della terra, quasi che à viuua forza  
sono estratti, ed ottenuti; *Huius sacrificium Deo  
fuit acceptius, quod SPONTE nature genitis  
constaret; quam ea que homo auarus, & industrius  
Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.*

*per vim quandam à natura extorserat.*

417 Vn albero, spezzato dalla forza del ven-  
to, col titolo; SIC PERTINACI, dimostra,  
che oue è maggiore la contumacia del cuore hu-  
mano, iui anco saranno più duri, e violenti i sup-  
plicij, ed i castighi del cielo; artefo che, come  
scrissè Ambrogio lib. de Cain. *Mitigat iudicem,  
pudor reorum, excitat autem pertinacia deneganti-  
um.* Guerrico Abbate nel Sermone 1. es-  
aminando le parole d'Isaia cap. 28. 13. *Cadant re-  
trorsum, & conterantur, & illaqueentur,* in que-  
ste rauuifa, così la perucacia de gli ostinati pec-  
catori, come i giusti castighi d'Iddio, in toglierli  
con improniso accidente dal mondo, e condan-  
nargli ad essere sempiterni tizzoni dell'inferno;  
*Vadunt retrorsum per apostasiam, cadunt in crimi-  
nalia, illaqueantur mortifera delectatione, vel qua-  
dam inextricabili peccandi necessitate, vt nec ve-  
lint, nec possint penitere: capiuntur impronisa mor-  
te, conteruntur aterna damnatione.*

Ostina-  
tione  
punita.

418 Alcibiade Lucarini, per dimostrare, che  
Maria Vergine, ed il Santo Giuseppe, scambie-  
uolmente si solleuauano fra i feruori delle perfe-  
ctioni, che da loro veniuano sofferte, figurò sot-  
to i raggi del Sole vn albero, quale da vn acqua  
vicina era rinfrescato, & l'acqua scambieuo-  
lente dall'albero adombrata, col motto; MVTVA  
REFRIGERANTVR OPE, ed è lo stesso che  
il dire col Tasso;

Aiuto  
scam-  
bieuole.

Con bel cambio fra lor, d'vmore, e d'ombra.  
Ed inferisce aiuto vicendeuole. Cant. 6. 2. *Ego  
dilecto meo, & dilectus meus mihi.* San Cirillo  
Alessandrino lib. 2. Apolog. Moral. cap. 7. *Prop-  
ter hoc etiam duo creati sunt oculi, alæ duæ, manus  
totidem, ac pedes dualitate consimiles, vt pluralita-  
te munerum, & vnitare formarum, membris omni-  
bus ex simili adiutorio sit pronisum.* Seneca lib. 4. de  
Beneficijs cap. 18. *Quo alio tuti sumus, quam quod  
MVTVIS IVVAMVR OFFICIIS? Hoc vno in-  
structior vita, contraque incursionem subitas muni-  
tior est beneficiorum commercio.*

419 Coglie tutti la morte, sian pure sublimi,  
ò bassi, il che inferì lo stesso Lucarini, figurando  
vn grāffio, iteso ad vn albero, che arriuana à i ra-  
mi alti, ed a gli humili, col titolo; ET PRO-  
PE, ET PROCVL. Oratio lib. 2. Ode 18.

Morte.

*Equa tellus*

*Pauperi recluditur,*

*Regumque pueris; nec satelles orci*

*Callidum Promethea*

*Renexit auro captus, hic superbum*

*Tantalum, atque Tantalum*

*Genus coarctet, hic leuare functum*

*Pauperem laboribus*

*Vocatus, atque non vocatus audit.*

E Menandro.

*Moritur sutor eodem modo, ac Rex.*

420 Insegna a i Padri di famiglia l'obbligo lo-  
ro, di nutrire, e d'educare la propria prole, quel-  
l'albero, a i piedi del quale eraui vn bel germog-  
lio, col motto volante; ET GENITVM  
ALIT. San Tomaso 1. 2. Quest. 100. art. 5. ad 4.  
*Debitum filij ad patrem adeo est manifestum, quod  
nulla tergiversatione potest negari, eo quod pater est  
principium generationis, & esse, & insuper educa-  
tionis, & doctrine.* Girolamo Oleastro, nel pri-  
mo capo della sacra Genesi, vdendo le parole

Educa-  
tione.

pronunziare da Dio, poiche hebbe creati gli animali, e formato l'huomo; *Ecce dedi vobis omnem herbam &c. & vniversa ligna &c. vt sint vobis in escam: & cunctis animantibus terræ, omnique volucris celi* Gen. 1. 29. così scriue; *Communet locus iste eos qui Ministros habent, victum illis prestare. Quid quæso ministerij bone Deus ab illis, quos tam sumptuosè alis, consequeris? Quid tibi aues, quid bruta, quid homines prestant? tantum abest, ne iniuri sint. Sed QVIA CREAVERRAS, PROVIDERE DIGNATVS ES.*

In morte. 421 Don Alessandro de Cuppis, Canonico Regolare, ad vna gran pianta caduta soprapose; **ET MAGNA IACET**, e dimostra, che anco gli huomini più grandi, non sono esenti dalle cadute. L'Epitafio, sopraposto al famoso Scipione Africano esprime al viuo questa verità:

*Denitto Annibale, capta Carthagine, & aucto Imperio, hos cineres marmore tectus habes: Cui non Europa non obstitit Africa quondam, (Respice res hominum) quam brevis vrna premit.*

Diuisio-  
ne degli  
Stati.

422 Don Diego Saavedra, per inferire che la diuisione de gli stati, sia la ruina de i regni, figurò vn albero, che mentre da vna mano gli veniu distaccato vn ramo, sospiraua; **DVM FRANGITVR FRANGOR**; Pietro Gregorio de Repubi. lib. 25. cap. 1. num. 1. *Est & hæc species interitus regnorum, quando vnus principatus diuisio fit; il che iui difusamente proua nelle diuisioni del Regno Macedonico, e del Giudaico, &c. dell'Imperio Romano &c. San Gregorio Papa Hom. 20. in Euang. ripensando allo stato della Giudea, che da molti Principi tutt'ad vn tempo era signoreggiata, cioè à dire, e dall'Imperator Romano, per lo quale colà risiedeu Pilato, e da Erode Antipa, e da Filippo fratello del detto Erode, e da Lisania; pouera Giudea dice, infelice regno, tũ sei smembrato in tante parri, tũ sei irrimediabilmente distrutto; *Voce enim Redemptoris dicitur: omne regnum in se diuisum desolabitur: liquet ergo, quod ad finem regni peruenèrat, quæ tot regibus diuisa subiacebat.**

423 Con allusione al costume tenuto da i pastori, e dalle pastorelle; d'intagliare nelle cortecce de gli alberi il nome delle persone amate; costume inferito e da Luciano, che parlando di non sò chi, inuaghito di Venere Gnidia; *Omnes mollicularum arborum cortices Venerem prædicabant; e da Teocrito in Epithalam. Helenæ.*

*Literæ in cortice scribentur, vt quis præteriens Legat; Dorice, venerare me; nam Helena arbor sum.*

e da Virgilio Ecloga 10. vers. 52.

*Certum est in syluis, inter spelæa ferarum Malle pati, tenerisq; meos incidere amores Arboribus: crescent illæ, crescetis amores.*

e dal Tasso nella Gerus. Liber. Cant. 7. st. 19. oue parlando d'Erminia, in habito, ed esercizio di pastorella;

Souente al hor, che sù gli estiu ardori  
Giacean le pecorelle a l'ombra assise,  
Ne la scorza de faggi, e de gli allori,  
Segnò l'amato nome in mille guise;  
E de suoi strani, ed infelici amori

Gli aspri successi in mille piante incise &c.  
con allusione dico à tal costume; ad alcuni carat-

teri, intagliati nella scorza d'vn albero fù sopra-  
scritto; **CRESCENT DVM CRESCET**,  
per inferire, che co'l crescere dell'età, crescono  
anco le dori dell'animo, del giudicio, della pru-  
denza, e del sapere. Onde Lucretio l. 3.

— — *Gigni pariter cum corpore, & vna*

*Crescere sentimus, pariterq; senescere mentem.*  
nel qual proposito Luc. 2. 52. *& Iesus proficiebat sapientia, & atate, & gratia apud Deum, & homines.* Tali gli habiti, e virtuosi, e viciosi crescono insieme con la nostra vita. Che però S. Gregorio lib. 15. mor. *Teneant prauæ consuetudines quem semel caperunt; atq; quotidie duriores existunt; & non nisi cum peccatoris vita finiuntur,* e sù le parole di Giobbe c. 31. 18. *Ab infantia creuit mecum miseratio, così; Nonnulli quoad atatem crescunt, quoad innocentiam decrescunt. Electis vero, cum foris etas corporis, intus, si dici liceat, crescit etas virtutis.*

424 L'albero, che ritrouandosi con tutti i rami recisi, da vn solo in poi, tiene il motto; **LEVABIT SE**, dimostra, che mentre il cuore totalmente è disinuolto dalle cure, ed affettioni del mondo, ò della terra, all' hora con pellegrina viuacità può sublimarsi à Dio. San Gregorio Nazianzeno Apolog. 1. *Clausis, compressisque corporis sensibus, atque extra carnem, mundumque positi, in seque collecti, nec in summa necessitate impellente, quicquam humanarum rerum attingentes, atque & secum in se, & cum Deo colloquentes, superiorem rebus visibilibus vitam agunt.* San Clemente Alessandrino Orat. ad Gent. *Planta celestis cum sit homo, vt celestes quoque virtutum fructus ferat, inutiles vitiorum stolones penitentia ferro circumcidat.*

Ritirata-  
tezza.

425 Vna pianticella nobile, e fronzuta, prodotta da vn troncone vecchio, e reciso, col sopra-  
scritto; **VICI MEA FATA SUPERSTES**, Rino-  
parole d'Euandro, riferite in Virgilio, Æueid. tione  
XI. v. 160.

*Vici mea fata superstes,*

è figurata nella piazza di Lodi, per idea di quella medesima Città, che dopo le sanguinose guerre, e desolazioni de i secoli trascorsi, era felicemente risorta, e rinouata. Inapresa addattabile à Ninive, prima condannata alle souersioni, e poi dalle medesime preseruata; à Roma, più volte da i barbari distrutta, ma sempre riparata; à Milano, da Federico Barbarossa desolato, e seminato à sale, ma con maniere auuantaggiose riedificato, ed ampliato. Similmente, se di Samaria, Metropoli del regno Israelitico è scritto, Osee 14. 1. **PEREAT Samaria, quoniam ad amaritudinem concitauit Deum suum. IN GLADIO pereant, paruuli eorum elidantur,** ben tosto s'aggiunge nu. 5. *Sanabo contritiones eorum, diligam eos spontaneæ: quia auersus est furor meus ab eis. Ero quasi ros, Israel GERMINEBIT sicut liliam, & erumpet RADIX EIVS vt Libani. IBVNT RAMI EIVS &c.* Giobbe al terminarsi delle miserie sue; Ezechia richiamato dall'agonie della morte; Lazaro eccitato dalle profonde oscurità della tomba, possono tutti ripigliar questo motto. *Vici mea fata superstes.*

426 L'albero, al quale sono d'intorno taglia-  
ti i rami, quanto meno se gli permette il dilatar-  
si, tanto più si solliuea, e s'inalza: **ALTIOR**

**QVO ANGVSTIOR**, diceua il motto; non altrimenti quell'anima, che si ristringe, e si ritira dalle vanità del senso, s'auanza alle perfezioni dello spirito, che tanto diceua San Gregorio Papa; *Intentioni anima, si exterior euagatio clauditur, interior secessus aperitur, quia & in altum crescere arbor cogitur, que in ramos distendi prohibetur.*

427 Come l'albero, quanto più allarga i rami verso terra, tanto meno può solleuargli vers' il cielo, e porta il titolo: **HVMILIOR, SI LATIOR**: tale quell'anima, che s'occupa nelle cose terrene, mal può solleuarfi al godimento delle celesti; *Cum animus diuiditur ad multa, soggiunse parimenti San Gregorio fit minor ad singula, tantoque ei in vna qualibet re surripitur, quanto latius in multis occupatur.*

428 Vn albero, che frà gli abbracciamenti d'un'ellera si rimaneua disseccato, ed estinto, col cartello: **SIC PERIRE IUVAT**, ò veramente; **COSI' MORIR MI PIACE**, rappresenta la deprauata pertinacia d'un lasciuo, che ama anzi di rimanere da femmina rea smunto, intifichito, ed ucciso, che di lasciarla, e staccarsela dal seno. Portò questi affetti nel cuore Propertio, che bramaua frà gli amplexi osceni di spirar l'ultimo fiato, e diceua lib.2. Eleg.1.

*Laus in amore mori.*

Gli portò anco Ouidio, che lib.2. *Amorum Eleg. 10.* così vaneggiua;

*Felix, quem Veneris certamina mutua perduat.  
Dij faciant, leti causa sit ista mei.*

E frà poco.

*At mihi contingat Veneris languescere motu  
Cum moriar, medium soluar & inter opus.*

429 La pianta, che regge, e sostenta l'ellera, benche da lei sia offesa, e disseccata col motto; **PERIMENTEM PORTAT**, è impresa dell'Abbate Certani, e dimostra la generosità d'un cuore, veramente grande, che fauorisce, e beneficia anco i nemici, che più grauemente lo danneggiano. Tale si diportò il Patriarca Giuseppe, del quale Hamero citato da Giouanni Haye, to. 3. fol. 828. *Quis vnquam crediturus esset illum tam ciuili in fratres suos animo futurum, vt tam insignè illorum in se crudelem iniuriam, & iniuriosam crudelitatem, non solum condonaret, sed etiam ingentibus beneficijs fratres afficere in animum induceret?* Alessandro Magno soleua dire anch'esso, come rapporta Enea Siluio lib.1. cap. 37. *Regis id esse proprium, à quibus male audierit, in eo beneficentia maiore vt utatur.* Così Carlo IV. Imperatore, intendendo che vn tale procuraua proditoriamente d'ucciderlo, lo chiamò a sè, e gli donò mille scudi, acciò che se ne ualesse à dotar vna sua figliuola, dalla quale generosità sopraffatto quel sicario, cangiò la ferezza dell'animo, in diuotissima ossequenza verso vn Principe così benefico, ed amoroso. Enea Siluio lib. 4. cap. 28.

430 Nell'esequie del Marchese Guido Villa, vidi vn albero atterrato, del quale si tagliaua vna statua, col cartello; **ET IN FVNERE PERENNITAS**. La virtù, voleua dire, non soggiace alla dimenticanza, ne anco frà le violenze della morte. Oue è virtù, iui è l'immortalità; *Discite virtutem inuenes: nam sola beatos*

*Nos facit, & dira non timet arma necis.*

Seneca in Herc. Oeteo.

*Nunquam stygias fertur ad umbras*

*Inclita virtus, viuite fortes,*

*Nec lethæos sæua per amnes*

*Vos fata trahent &c.*

431 Alla pianta diramata, io darei; **IMMUNITA GRANDESCET**; tale chi stacca dal suo cuore le affezioni de i vitij, e de i sensi, s'auanza nelle virtù, e nello spirito. Eusebio, citato dal Nouarino tom. 5. Elect. lib. x. num. 57. *Cacumen arborum, si pracidantur surculi inferiores, eo surgit sublimius: oppressis, & afflictis sensibus, mens attolitur, & viget.* Teodoreto in quest'albero rauuifa Santa Chiesa, la quale sucifica ne suoi Martiri, ogni giorno via più auanzatamente cresceua. Così lib. 9. de leg. *Sicut lignatoribus fyluam cadentibus, multo plures pululant propagines ab radicibus, quam sint rami, qui inciduntur: ita nunc quoque pijs compluribus interfectis, multo plures quotidie ad doctrinam Evangelicam accedebant.* Ne i quali sensi Gregorio Nazianz. lib. 1. sentent.

*Perferre damni quippiam lucrum puta,*

*Vt fructuosam si repurges arborem.*

432 Ad honore di Cristina, Regina di Suedia, che lasciò il regno, per venire alla romana fede, sùalzata impresa d'vna pianta, co' i rami recisi, ed il motto; **PO MIS PER DAMNA GRAVESCET**, dir volendo, che con quella temporale perdita sarebbe diuenuta douitiosa di frutti, ed acquisti beati, e sempiterni. L'elemosiniere anch'esso, quant'è più facile à primarsi del suo, tanto è più felice in ottenere moltiplicare le ricchezze. Sant'Antonio di Padoa ser. 1. de Virgin. *Sicut arbor ramis superfluis moderatè proficissis, melius fructificat, sic ei qui de proprio elemosinas facit, Dominus residuum multiplicat magis.*

433 La pianta diramata, dal Padre Carlo Bouio sù detta; **SPE DIVITE PAUPER**, à cui altri diede; **AVGEAT VT VIRE S**; che s'ella è pouera di rami, è copiosa di speranze, di vederfi ben carica di frutti. Tale ogni seruo d'Iddio, quanto di mondane sostanze più pouero, tanto di speranze celesti è più douitioso. San Francesco Collat. 5. *Paupertatem scitote fratres, specialem viam esse salutis, tanquam humilitatis fomentum, perfectionisq; radicem: cuius est fructus multiplex, sed occultus. Hæc enim est euangelicæ agri thesaurus absconditus, pro quo emendo vendenda sunt omnia &c.* il mio Copcanonico D. Salvatore Carducci.

*Augeat vt vires ferro rescinditur arbor:*

*Hoc mage Cræsus eris, quo magis Irus eris.*

434 Liete speranze di posterità si proponono nell'impresa di pianticella, nata sù tronco vecchio, co' il titolo; **FRVCTVM, ET SEMINA FERET**. Ciò che cantò Giacomo Bruck Embl. moral.

*Ex sicca surgit radice en plantula florens*

*Quæ quondam fructu, & semina grata scret.*

*Sæpè Deus sobolem stirps cum perijse videtur*

*Suscitat in generem surgat vt illa nouam.*

435 L'albero sfrondato, con le parole del Salmo; **DABIT IN TEMPORE**, quadra ad vn giouinetto, dal quale se non al presente, certo à suo

\* Religioso.

S. Chiesa.

Elemosiniere.

Pouertà religiosa.

Satà.

fuo tempo s'aspettano, e vaghi fiori, e pretiosi frutti di segnalate virtù. Ne i quali fenfi Alberto Magno, vdeno i suoi discepoli, che motteggiano San Tomaso d'Acquino, chiamandolo bue muto, rispose loro, che a suo tempo questo bue haurebbe con le sue voci sonore fatto rimbombare l'vniuerso; Tibullo lib. 1. eleg. 4.

*Anus in apricis maturat collibus vnas;*

*Anus agit cert a lucida signa vice;*

Ed Ouidio 4. Trist. Eleg. 5.

*Tempus, vt extensus tumeat facit vna racemis;*

*Vixq; merum capiant grana quod intus habet.*

*Tempus & in canis semen producit aristas &c.*

436 Vna pianta, sfrondata da vn lato, mà però ben fronzuta dalla parte, oue il Sole la rimira, col cartello; IN MELIVS REFERT, dimostra quanto beneficio altri riceua dalla presenza, ed assistenza d'Iddio. Sant'Agostino in Psalm. 70. *Vt sit homo aliquid, conuertat se ad illum, à quo creatus est; recedendo enim frigescit, accedendo feruescit, recedendo tenebrescit, accedendo clarescit.* E della presenza del Prencipe,

Dione Cassio, parlando dell'Imperadore Adriano, disse così; *Ciuitates socias, atque tributarias, & subditas mirificè iuuat, multas earum inuifit, & quas nullus ante se Imperiatorum viderat, atque omnibus aliquid opis, & auxiliij tulit.*

437 La pianta atterrata hebbe; DOLATA NITEBIT; insegnandoci, che il ferro del trauglio, ò sia del martirio, e l'incisione dei dolori, e dei tormenti, rendono glorioso chi per altro era miserabile, ed abietto. Santa Chiesa, benche con differente, mà però simpatica metafora parlando dei fedeli resi habili alla gloria dice.

*Tusionibus, pressuris*

*Expoliti lapides*

*Suis coaptantur locis &c.*

438 I Filoponi di Faenza, hanno vna bellissima pianta sù la cima d'vn monte, col motto; DIFFICILIS CVLTV, idea della virtù, e della gloria, l'vna, e l'altra delle quali non si coltiuaano, ne si ottengono, se non con grauissime difficoltà. Silio Italico lib. 2.

*Ardua virtutem profert via.*

Esiodo.

*Via longa est, atque acclinis ad ipsam.*

*Ardua namq; prius; sed cum ad fastigia ventum*

*Fit facilis.*

Virtù.

Ed Oratio, se ben souuiemmi.

*Virtutem posuere Djs sudore parandam.*

Dissero per tanto i Poeti, come auuertì San Clemente Alessandrino lib. 4. Stromat. che la virtù habitaua sù la vetta di rupi erme, e scoscese. Con la quale allusione Seneca lib. de Vita Beata cap. 20. *Studiorum salutarium, etiam citra effectum laudanda tractatio est. Quid mirum si non ascendant in altum? Arduos aggressus virtutis suspicet: etiã si decidunt, magna conantur.*

Fede.

439 Alla pianta, inuestita da i venti io diedi; CONCVSSIONE FIRMATVR, idea così della santa fede, come d'vn animo veramente generoso, che qual albero di quercia, più che mai si stabilisce, quando più che mai è da contrarie violenze combattuto. Giouanni Crisostomo serm. in Iuuentium; *Fides nostra oppugnata, magis floret, & seditione agitata, incrementa maiora sumit.* Così disse egli, quant'alla Santa Fede; mà

quanto alla fermezza d'vn virtuoso cuore; Ser. in illud Apost. *Oportet & haereses esse; così; Vt arbores bene, & diligenter radicatae, ventorum vicum aguntur, hinc, & inde, solidiores fiunt; sic & bene solidatos in fundamento verae fidei animos, quaecunque irruunt haereses, reddunt fortiores.* S. Pietro di Damiano Ser. 3. applica il concetto alla nostra umanità, che quanto è più traugliata, tanto più nell'ossequio d'Iddio si stabilisce. *Quo magis caro per tormenta concutitur, eo mens in Deum fixa firmius roboratur.*

440 Vn albero atterrato, dal Reciso frà gli Erranti di Brescia hebbe; A PIV' BELL' TRAUAGLIO OPRE, effetti praticati da Dio nella persona di S. Paolo, del quale Sant'Agostino (se ben mi ricordo) così; *Cecidit Saulus, vt surgeret Paulus, cecidit persecutor vt surgeret Praedicator &c.*

il che anco fù rinouato in Sant'Ignatio Loiola, abbattuto, ed atterrato dai colpi delle bombe, ed accioche militasse non più alla terra, mà al cielo; non alla difesa delle piazze di frontiera, mà alle glorie del Crocifisso; non al conquisto della terra, mà a gli ossequij del cielo.

441 L'albero Virgiliano, ornato col ramo d'oro, alla vista del quale si placauano i mostri d'abisso portò le parole; TERROR AVERNI, S. VII. e serue molto bene al P. S. Vbaldo, già che questo gran Santo hà mirabile virtù, ed energia, a rintuzzare l'orgoglio, e fugare le dispettose furie dell'inferno; *Cuius virtus praecipue,* dice il Breuiario Romano *in effugandis spiritibus immundis elucet:* il che parimenti asseriscono l'istorie Ecclesiastiche essere stato operato alla sola innocazione di Sant'Antonio Abbate, al pronuntiarfi del cui nome, i mostri d'abisso, atterrati, auuliti, usciano dal seno de gli ossessi, e s'intanauano nelle più profonde caue de loro tartarei chioftri; *Sic autem daemonibus erat formidolosus, vt multi per Aegyptum ab illis agitati, inuocato nomine Antonij liberarentur.* Breu Rom. 17. Ian.

442 All'albero, che in vicinanza della terra, egualmente d'ambe le parti, nel suo tronco è tagliato, sù chi soprapose; QVO CADAT IN DVBIO, coi quale concetto Ouidio espresse l'ambiguità, & irresolutione d'vn Amante mondano, a quale di due oggerri douesse appigliarsi, dicendo nel lib. 10. delle Metamorf. così;

*Vtque securi*

*Saucia trabs ingens, vbi plaga nouissima restat, QVO CADAT IN DVBIO EST, omnique à parte timetur;*

*Sic animus vario labefactus vulnere nutat, Huc leuis, atq; illuc, momentaque sumit vtroque.*

Il che parimenti s'auuera, moralmente parlando di ciaschedun fedele, non potendosi accertatamente desinare, se succiso dalla falce di morte, debba cadere alla destra, ò alla sinistra, della predestinatione, ò della reprobatione.

443 Il Sig. Gio. Battista Mazzoleni, ad vna pianta, da cui mentr'era attualmente percossa si spicauano cadendo i frutti diede. PERCVSSA, ò pure; EXCVSSA FRVGES, per insinuare che le percosse con le quali Iddio inuestisce i suoi serui, sono ordinate à ricauar da loro frutti di rauedimento, di penitenza, e d'operationi virtuose, e meritorie. Concetto spiegato,

x.

& moralizzato dal mio Carducci con questi Iambi;

*Arbor flagello excussa fruges depluit :  
Celo tonante terra sic fructus parit .*

sapientie  
e humi-  
e.

444 Per dimostrare, che San Tomaso d'Acquino, hauea quanto di sapienza, tanto d'humiltà, fù figurato vn albero, i cui rami, per la coppia de frutti s'inclinauano verso terra, col motto; **FERACITATE HVMILIOR**. Virtù offeruata in Salomone, il quale, benchè dichiarato da Dio sapientissimo fra tutti gli huomini: con humiltà profonda diceua di se medesimo; *Stultissimus sum virorum, & sapientia hominum non est mecum*. Prou. 30. 2. San Francesco fra quanti viuessero al suo secolo, huomo santissimo, diceua d'essere il maggior peccatore del mondo; e quel grande Simone Stilita, che fù vn portento dell'vniuerso; *In tantis laboribus, parole di Theodoro, in Hister. Patrum cap. 26. tantaque rerum gestarum magnitudine, & miraculorum multitudine, est tanta morum modestia, ac moderazione præditus, ac si sit dignitate postremus omnium hominum*. Di questa humiltà, accoppiata à molti meriti, San Bernardo Ser. 13. in Cant. così discorreua; *Magna, & rara virtus, vt magna licet operantem, magnum te nescias, & manifestam omnibus, tuam te solum latere Sanctitatem; mirabilem te apparere, & contemptibilem te reputare*.

latia  
ergine  
Elisa-  
ta.

445 Il Padre Don Arcangelo Conter fece ed esso impresa d'vn albero, coi rami inclinati per lo peso dei proprii frutti, e gli sopra scrisse; **ONVSTIOR HVMILIOR**, e ciò ad honore di Maria Vergine, che essendo grauida, e piena d'Iddio, si portò alla casa d'Elisabetta, per applicarsi à suoi ossequij, e per seruirla; *Intrat Virgo domum Zacharia, serue il Venerabil Beda, vt mulieri pronectæ etatis virgo iuuenula ministerium sedula impenderet; ne i quali sensi il Padre Sant'Antonino 4. p. tit. 15. cap. 27. Virgo cum Elisabetha tribus mensibus stetit, vt in partu futuro ei seruiret. Et quis vnquam audiuit talia, vt Regina grauida pergat ad seruum suam ad ministrandum ei?*

linci-  
pic-  
oli.

446 L'albero, che portaua il motto; **TEMPORE VIRGA FVI**, fù dell'Orozeo, per dimostrare persona di molti meriti, mà che piena di profonda humiltà conseruaua il sentimento basso de suoi principij men grandi. Serue altresì l'impresa à dimostrare, che da piccioli principij sono deriuatè le cose, che hora si vedono in immenso cresciute, essendo che come diceua Seneca lib. 3. de Benef. cap. 29. *Nulla non res, principia sua, magno gradu transit*, e Seneca il Tragico in Troade;

*Quæ tenera cæso virgæ de truncò stetit .  
Par ipsa matri, tempore exiguo subit ,  
Vmbraeque terris reddidit, & celo nemus .*

Tanto riconosce Claudiano nella potenza Romana della quale così;

*Arborum, legumq; parens, quæ fundit in omnes  
Imperium, primique dedit eumabula iuris ,  
Hæc est exiguis quæ snibus orta tetendit  
In geminos axes, paruaque à sede profecta ,  
Dispersit cum sole manus &c.*

Fciol  
Fnci-  
P di  
le.

Lo stesso succede nelle passioni dell'anima; poiche chi si lascia preualere da vna picciola affet-

tione, resta poi tiranneggiato dalla medesima, che si cangia in vn gigante. Ouidio lib. 1. de Remed.

*Dum licet, & modici tangunt præcordia motus ,  
Si piget, in primo limine siste pedem .*

*Opprime dum noua sunt subiti mala semina morbi ,*

A poco  
à poco.

*Et tuus incipiens ire resistat equus .*

*Nam mora dat vires, teneras mora præcoquit  
vvas ,*

*Et validas segetes, quæ fuit herba facit .*

*Quæ præbet latas arbor spatiantibus vmbrae ,*

*Quo posita est primum tempore virga fuit .*

447 L'infruttuoso fra gli Erranti, alzò per sua impresa quell'albero, che vien chiamato il Maggio, perche suol piantarsi il primo giorno di Maggio, e diedegli il motto; **SOLEMNI-NATI TANTVM**; idea di persona, che ha sofferente l'apparenza, e non il frutto; ò pure, che non dura nella virtù, fuori che vn giorno solo; e serue l'impresa à quei Cristiani, che nel solo giorno di Pasqua compaiono ragguardevoli per qualche bontà, e virtù; mà poi tutt'il giro dell'anno, sono aridi, e vitiosi.

448. Alla pianta, dalla quale essendo reciso il Rubel tronco principale, spuntano al ceppo molti vigorosi germogli, io diedi; **CÆDE VEGE-TIOR**. per inferire, che il souerchio rigore vltimo contra i sudditti, benchè delinquenti, in vece di troncar i mali, fa pullulare disordini maggiori, ed attizza più vigorosi nemici, e rubelli; verità pur troppo praticata nelle famose provincie della Fiadra. Guido Casoni Embl. 15.

Il Prencipe crudel non troua pace

Con la morte de suditti, ne quali

Con la fortuna la virtù fiorisce,

Mà pullular fa gli odi, e lo congiure.

Allo stesso corpo, di pianta, ne suoi rami recisa, **S. Chie-** altri diede; **GEMINABIT CÆDE VIRO-** REM; motto molto ben quadrante à Santa Chiefa, che riesce tanto più vigorosa, quanto più ne suoi Martiri è offesa, e lacerata.

Dignità.  
\*

449 Per inferire, che quanto maggiori cariche s'addossano ad vn soggetto, tanto maggior honore gli portano, figurai vn albero, carico di frutti, col cartello; **DANT PONDERA HONOREM**, nel qual proposito Cassiodoro lib. 6. Var. Ep. 7. in fine. *Duarum dignitatum gloriosa quidem cura, sed & laboriosa custodia est, quæ tibi copiosum fructum decoris afferunt*. E nell' Epist. 11. dello stesso libro. *Constat felicem esse Rempublicam, quæ multis ciuibus relucet ornata. Nam sicut calum stellis redditur clarum, sic relucet vrbes lumine dignitatum*.

450 In morte di giouinetto, serue vna pianticella spezzata da impetuoso vento, col titolo; **CONCIDIT ANTE DIEM**. Francesco Petrarca con queste forme di dire pianse la perdita di Laura; della quale, hora parte 2. Sonnetto 10. **NE L'ETA SVA PIV BELLÀ, E PIV FIORITÀ,**

In mor-  
te.  
\*

Quand'hauer suol amor in noi più forza,  
Lasciando in terra la terrena scorza,

E L'aura mia vital da me partita.

Ed hora nella Canzon 3. della 2. parte assumendo la similitudine della pianticella spezzata, ò diuelta, così:

In

In vn boschetto nouo i rami fanti  
 Fiorian d'vn Lauro giouinerto, e schietto;  
 Ch'vn de gli arbor pareo di paradiso,  
 E di sua ombra vscian sì dolci canti  
 Di vari angelli, e tanto alto diletto;  
 Che dal mondo m'haucau tutto diuifo;  
 E mirandol io fiso,  
 Cangiossi il ciel intorno, e tinto in vista  
 Folgorando 'l percoffe, E DA RADICE  
 QUELLA PIANTA FELICE,  
 SVBBITO SVELSE, onde mia vita è  
 trista,  
 Che simil ombra mai non si racquista.

\*  
Inuidia

451 Ad vna gran pianta, sotto la quale si veduano alcune pianticelle mal condotte, io diedi: SVBNASCENTES SVFFOCAT, inferendo la maleuolenza de i Magistrati maggiori, in tener addietro la virtù, e merito de i successori. Concetto suggeritomi da Plutarco ne suoi Morali; *Arbores inuidæ, vetulaque, subnascentes arbusculas umbra sua premunt, nec sinunt efflorescere. Non sic faciendum senioribus Magistratibus: sed inuitandi potius, & adiuuandi iuuenes.* Il cattiuo essemplio del Prelato infingardo, ed otioso, quasi ombra pigra di mal nata pianta, trasfonde pessime qualità ne suoi sudditi, rendendogli freddi, inetti, e mal pronti à produrre i virtuosi frutti. San Pier Crisologo serm. 106. *Infecunda arbor si fuerit in vinea, dum fundit mortiferam subiectis vitibus umbram, inimica non sibi soli, sed etiam palmitibus sit fecundis: ita homo deses, ignauus, si præsist populis, non sibi soli fit noxius, sed multis: dum sequentes se suo vitiat, & perdit exemplo.*

Cattiuo  
esem-  
pio.

## PIANTA PVDICA.

Vergine  
sacra.

452 La PIANTA PVDICA, vdendo l'huomo, raccoglie i suoi rami, come che si nasconda, e dica: NON ASPICIAT ME VISVS HOMINIS, impresaalzata dall'Aresio per simbo-

lo, & idea di Sacra Vergine. Tertulliano lib. de veland. Virgin. *Vera, & tota, & pura virginitas, nihil magis timet, quam se ipsam, confugit ad velamen capitis quasi ad galeam, quasi ad clypeum, qui bonum suum protegat aduersus tentationum ictus, aduersus iacula scandalorum, aduersus suspiciones, & suffurros, & emulationem, ipsumque liuorem. Timebit Virgo censorium lumen, & gaudebit, sibi, & soli Deo nota: quis audebit oculis suis premere faciem clausam, faciem non sentientem?* E San. Girolamo *Quest. Hebraic. in cap. 28. Genes. offerua che la voce alma, della quale si serui Isaiia, quando cap. 7. 14. disse; Ecce Virgo concipiet, significa propriamente abscondita, e discorre così; Quæ abscondita est, iuxta idioma lingua hebreæ, consequenter & virgo est &c.* Ritiratezza, che anco da Ouidio Ep. 16. fù persuasa;

*Disce meo exemplo formosis posse carere,  
 Est virtus placitis abstinuisse bonis.*

453 D'vna simil pianta fà mentione Castor Durante, e la chiama Anonimo, di tal proprietà, che se vna mano per forte la tocca, si raccoglie, e si ritira;

*Mira est Anonimus natura planta, manuq;*

*Tacta statim retrahit se se, & cōstringitur vna.* à cui può darfi; TACTA SE RETRAHIT; idea di persona di tutta modestia, e pudicitia, qual fù Giuseppe, che vedendo contra di lui stesa la mano della stacciata Egittia, si ritirò suggerendo Gen. 39. 12. Quale S. Francesco di Sales, che in Padoa preso e stretto per la mano da vna infame femmina, che tentaua sospingerlo à disonestà caduta, la spiccò con quella risoluzione, che l'haurebbe ritirata da vn velenoso serpente. Cristoforo Giarda, p. 1. cap. 5. della sua vita; di cui D. Gregor. Bolzi nel Larario Poetico sotto li 28. Genaro Epigr. 239.

\*  
Pudic  
tia gu-  
dinga

*Admonet ista manus manibus, sed retrahit ille  
 Et refugit, quando tendit in ora manus.*



## PIANTA TRISTA.

Vizioso.

454 La Pianta trista, da Castor Durante chiamata; *Arbor malenconico*, la quale frà l'ombre della notte fiorisce, e germoglia, fù segnata da Monsign. Aresio co'l motto; OBSERVAT

CALIGINEM, idea di persona vitiosa, che ama di coprirsi frà le tenebre, come chi forma peruersi conueticoli, chi attenda à i furti, à gli adulteri, &c. essendo verissimo il detto di Cristo in San Giouanni. *Omnis enim qui male agit odit lucem,*

*tem, & non venit ad lucem, ut non arguantur opera eius.* Io. 3. 20. E Giobbe espressamente c. 24. 13. ond'anco fù lenato il motto, parlando de gl' iniqui; *Ipsi fuerunt rebelles lumini, nescierunt vias eius, nec reuersi sunt per semitas eius. Mane primo confurgit homicida, interficit egenum, & pauperem: per noctem vero erit quasi fur. Oculus adulteri OBSERVAIT CALIGNEM, dicens non me videbit oculus, & operiet vultum suum. Perfodit in tenebris domos, e vā seguendo, al quale si sottoscrisse Giuuenale;*

*Ut ingulent homines surgunt de nocte latrones.*

455 Scriuendo Castor Durante di questa pianta, che;

*— nunquam floret, nisi nocte.*

se le può dare; **NON NISI NOCTE FLORET;** ò sia; **IN TENEBRIS FLORET;** simbolo di quelli, che fuggendo l'ostentatione delle loro opere virtuose e sante: le fanno fiorire di notte, esponendole, non à gli occhi del mondo, mà a quelli precisamente d'Iddio. Così Tobia *Rapiebat corpora occisorum. & medijs noctibus sepeliebat ea* Tob. 2. 9. Così Dauide di notte tempo offeriua al cielo i fiori delle sue diuorioni; *Media nocte surgebam ad consistendum tibi* Ps. 118. 62. ed il figliuol d'Iddio; *Erat per noctans in oratione Dei.* Luc. 6. 12.

**TRONCO Capo XXXIX.**

456 **V**N troncone, tutto diramato, può segnarfi con le parole di Giobbe; **HABET SPEM;** ò veramente in atto di rigermogliare può riceuere il motto di Virgilio 6. *Aeneid.* v. 206. **FRONDE VIRERE NOVA;** imprese così quadranti à chi dalle miserie, e spera d'uscire, e già se ne passa a miglior fortuna; come ad esprimere, e figurare la risurrettione de morti. Giob 14. 7. *Lignum habet spem; si praeisum fuerit, rursus virescit, & rami eius pullulant; ad odorem aquae germinabit, & faciet comam, quasi cum primum plantatum est.* Minutio felice nel suo Ottrauio. *Vide quoniam in solatione nostri, resurrectionem futuram omnis natura meditatnr; sol demergitur, & renascitur: astra labuntur, & redeunt; flores occidunt, & reuiuiscunt; post senium arbuta frondescent, semina non nisi corrupta, reuiuiscunt.*

457 I vincitori antichi, ad vn tronco, priuo di frutti, e di frondi, soleuano appender l'armi, ò proprie, ò de i nemici superati; Però vno dei Serenissimi di Sauoia, ad vn tronco sì fatto, carico d'armi, soprapose le parole di Giuuenale; **SPOLIATIS ARMA SVPERSVNT,** dimostrando generosa branura, anco frà le più violente desolationi. E nel vero, chi si troua ingiustamente spogliato, non suole riconoscere a suoi mali altro rimedio, che il valersi dell'armi, e procurare i risentimenti, e le vendette. Ouidio;

*— Dum peiora timentur*

*Est locus in voto; fors autem vbi pessima rerum est,*

*Sub pedibus timor est, securaq; summa malorū.*

Ed Oratio lib. 3. Carmin. Od. 24.

*Magnus pauperies opprobrium, iubet*

*Quiduis, & facere, & pati.*

Mà Giuuenale meglio di tutti Sat. 8. da cui è tolto il motto, così;

*Curandum in primis, ne magna iniuria fiat.*

*Fortibus, & miseris tollas licet omne, quod vsquam est*

*Auri, atq; argenti; scutum, gladiumq; relinquens,*

*Et iacula, & galeam. SPOLIATIS ARMA SVPERSVNT.*

Chi vol vederne vn successo istorico, leggà Eliano de Var. Hist. l. 14. c. 24.

458 Don Diego Saavedra, dice che non dobbiamo contentarci delle glorie hereditate, ne d'esser come vn tronco carico di trofei, che porta il motto; **ALIENIS SPOLIIS,** mà che dobbiamo cercar le vere glorie, che s'ottengono co i nostri proprij acquisti. Quadra questo motto à chi suol comparire, come il coruo d'Esopo, ricco, ed adorno à spese d'altri, e vestito, e fregiato con le penne non sue, disetto auuertito da Giuuenale Satyr. 3.

*Hic vltra vires habitus nitor, hic aliquid plus*

*Quam satis est, interdum aliena sumitur arca.*

*Commune id vitium est, hic viuimus ambitiosa*

*Paupertate omnes.*

**RAMO Capo XXXX.**

459 **P**ER la nascita di Maria Vergine, Monsignor Aresio hà vn ramo d'albero, non innestato, col cartello; **PERMANET IN SIMPLICITATE,** dir volendo ch'ella teneua in sè il dono dell'innocenza, puro, ed intatto, qual già ritrouossi nel primo Padre Adamo, concetto inferito dal Padre San Pietro di Damiano; *Germinauit virga Iesse, ac de tortuosa radice generis humani in rectitudinem erumpens, omnem ignorat nodositatem.*

460 In morte, il Lucarini figurò vn ramo, in atto d'essere staccato à forza dall'albero, col cartello; **AD INSERENDVM ALIBI.** Dando lieti auspici di felicità all'anima del defonto; e significando, che se dalla falce di morte ella fù staccata dalla terra, ciò seguisse, perche fosse trasferita, ed innestata nel cielo. Francesco Petrarca 2. p. Sonetto 50. nella morte di Laura;

*Quel viuo Lauro, oue solean far nido*

*Gli alti pensieri, e i miei sospiri ardenti,*

*Che de bei rami mai non mossen fronda,*

*Al ciel traslato, in quel suo albergo fido*

*Lasciò radici &c.*

461 Don Diego Saavedra, figurò vn ramo artorniato da vn vaso di terra, entro il quale, producendo le radici, viene à restare albero indipendente, e che più non riconosce il troncone, onde trasse l'origine, e gli diede; **A SE PENDET,** simbolo di Ministro di Principe, quale riceuendo somma aurtorità, non vuole più riconoscere il suo Signore, mà vol dipender da se, e non da altri, il che s'auertì in Geroboamo, che riceuendo da Salomone nõ sò quale Prefettura, si rubellò al suo legitimo Padrone; e nel Duca di Fridlant, che pretendendo l'aurtorità assoluta, ed indipendente dalla Maestà Cesarea, cagionò grauissimi inconuenienti nella Germania.

462 Fù chi figurando il ramo d'oro, in atto d'essere staccato da vna mano, gli soprapose le parole del 6. *Aeneid.* v. 146. **SEQVITVR IPSE VOLENS,** tipo del nostro libero arbitrio, che

spon-

Proprio valore. Vfurpatione.

Natiuità di Maria Vergine.

In morte.

Indipendenza.

Libero arbitrio.

Spontaneamente siegue la diuina ordinatione; *Vocabis me, & ego respondebo tibi, operi manuum tuarum porriges dexteram*, diceua Giobbe 14. 15. e la Spola; *Trabe me post te curremus* Cant. 1. 3. e tipo altresì d'vn anima, che totalmente s'accommodi, e si conformi alla volontà, e disposizione diuina. Giouanni Taulero, nel Colloquio del Teologo, e del Mendico pag. 685. introduce questo miserabile à dire; *Ego nunquam me fortunatum fuisse respondi: non enim cum Deo viuere, certusq; sum quidquid ille facit, non posse non esse optimum*; e fra poco: *Soli diuina voluntati inherere statui, inquam sic integrè omnem meam transfudi voluntatem, ut quidquid ille vult, & ego velim, & meam ipsi voluntatem ex integro resignarim.*

Confor-  
mua.Succe-  
dere.Benefi-  
cenza  
diuina.

463 Al ramo d'oro di Virgilio, in atto di staccarsi dall'albero, fù sopraposto; **VNO AVVLSO NON DEFICIT ALTER**; e più breuemente; **NON DEERIT ALTER**, tolti da Virgilio istesso 6. *Aeneid.* v. 143. e serue in morte di gran personaggio, al quale prontamente succede altro soggetto di valore, dottrina, meriti, &c. non inferiore al primo. Di questo concetto fù chi si valse, ad honore d'vn letterato, che à pena haueua dato alle stampe vn libro, che vn altro, e ben presto ne mandaua alla luce. E può seruire per tipo delle diuine beneficenze, essendo proprio di quella bontà infinita, di non desistere mai nella profusione de suoi tesori: si che à pena hà ripartito vn beneficio, che immantinenti vn altro, e poi vn altro indeficiente, ed eternamente ne conferisce. Teologia con eloquenza di paradiso insegnata da Filone Ebreo, che discorre; *Illud vero quod dictum est, Deum esse sempiternum, idem est, ac si diceretur largitor perpetuus, ac benefaciens: non aliquando tantum, aliquando vero minime, sed semper, continuo, ac INDESINENTER, DONA DONIS* ingiter, ac indefesse **ACCVMVLANS**, beneficia semper vberiora annectens &c.

464 Si come il ramo verde, benchè veduto da molte pecorelle ne attrahe più vna, che l'altra, à cui perciò Enrico Engelgrauè diede; **TRAHIT VNAM E MVLTIS**, motto cauato da Ouidio 3. de Arte.

*Quem TRAHAT E MVLTIS forsitan VNVS erit.*

Voca-  
tionc.

così la gratia, & vocation diuina: benchè inuiti molti; da alcune anime particolarmente, come dalla Cananea, dalla Maddalena, da Saolo si troua corrisposta; nel qual senso; *Multi enim sunt vocati, pauci vero electi.* Matt. c. 20. 16. & c. 22. 14. &c.

### LEGNO, BASTONE, VERGA Capo XXXI.

465 **V**N legno parlato, col tarlo vicino hebbe; **ETIAM EX ARIDO**, e dimostra che i difetti nascono anco oue paiono morti tutti gl' incentiui del male; onde Vrsicino, benchè si trouasse sù lo spirar dell'anima, ad vna femmina, che s'accostò à lui, per vedere in che termine si ritrouaua, disse che le n'andasse; *Recede mulier, perche adhuc igniculus est.* Narratiua di S. Gregorio Papa.

Peccato  
e sua oc-  
casione.

466 Il Padre Camillo Antici, ad vn legno putrido, e rilucente soprascrisse; **EX PVTRIVLMEN**, ò veramente; **QVIA PVTRVIT NITET**, concetto tutto quadrante al Santo Giobbe, che dalle putredini del suo letamaio ricauò pellegrini, e gloriosi splendori; *Illud STERQVILINIVM*, disse Giouanni Crisostomo in Cat. Græca, *quauis REGALI SELLA SPLENDIDI DIVS*. E nell'Hom. 66. ad Popul. *Job clarus quidem erat & in quiete, CLARIOR autem POST TRIBVLATIONEM.* apparuit.

467 La palificata di legni, che suol conficcarsi per fondamento di fabbricare, in Venetia, ed altroue, con lo strumento da conficcare i pali, hebbe dall'Accademia Veneta; **HINC ATTOLLERE MOLES**, insegnando, che anco le cose deboli, e vili seruono di principij à segnalate altezze. Cristo si valse d'huomini zotizi, e scaltzi, per fondamento della sua Chiesa, che signoreggia nell'vniuerso; ed vna così grande altezza è fondata sopra vna debolissima bassezza. Sant'Agostino Ser. 10. de Verb. Dom. diceua anch'esso. *Cogitas magnam construere fabricam celsitudinis? de fundamento prius cogita humilitatis.*

Pri-  
pij-  
cio

468 Per dimostrare, quanto il Cardinale Oratio Spinola, ad altrui beneficio, e sollieuo, si fosse affaticato: nobile ingegno, nella poinpa delle sue essequie figurò vn legno, che reggeua vna vite, tutta carica d'vite, e il fece dire; **LABORAVI SVSTINENS**. E nel vero scriueua Iuone Carnotense Epist. 17. *Quid est Episcopatus, nisi cruciatus; QVID ALIVD EST, hic HONOR, NISI ONVS?* E perche S. Paolo chiama il Vecouato; *Opus ministerij* Ephes. 4. 12. perciò S. Isidoro Pelusiota 1. 3. Epist. 2 16. diceua anch'esso. *Opus est hæc res, vir optime, non ludus, atque animi oblectatio, cura non luxus, munus non imperium.*

V. ouo  
afica

469 Ad vn bastone, figurato parte nell'acqua, e parte fuori, che pare, mà non è distorto, fù chi diede; **FALLIT IMAGO**, ed il Saauedra; **FALLIMVR OPINIONE**, inferendo i frequenti inganni della nostra immaginazione. *Plura sunt*, scriueua Seneca Epist. 13. *qua nos terrent, quam qua premunt, & saepius opinione, quam re laboramus.* E nell'Epistola 71. *Magno animo de rebus magnis iudicandum est: alioqui videbitur illarum vitium esse, quod nostrum est. Sic quedam rectissima, cum in aquam demissa sunt, speciem curui, praefractiq; visentibus reddunt.* Epitetto anch'esso, diceua, che gli huomini; **Non rebus, sed ijs quas de rebus habent OPINIONIBVS, PERTVRBANTVR**. Al quale può accoppiarsi il detto di San Giouanni Crisostomo Homil. 39. ad Pop. *Quomodo non puerilis sit mentis CIRCA VMBRAS attonites esse, & in his tabescere, qua paulo post transeunt? Ait enim: Praterit figura huius mundi. Cum igitur audieris quod transit, quid amplius iam quaeris? Cum audieris quod figura tantum sunt omnia humana, veritate carentia: quare sponte DECEPTIONEM SVSTINES? Oh quanti sono, che simili al bastone, posto nell'acqua, sebrano curui per humiltà, e tremanti per timor d'Iddio; e sono meri ipocriti, che altro non hauendo che l'apparenza, riescono vn continuo inganno de i riguardanti.*

pocit

Gio-

470 Giovanni Ferro, per simbolo d'integrità, e di giustitia, pose il bastone, che serue di contrapeso a quelli, che passeggiano su la corda, figurandolo attrauerlo alla distesa fune, gli diede; ET **ÆQVO PONDERE**; douendo il giudice operare con equità, cioè conforme il diritto delle leggi, e non conforme alle sue vitiose passioni; e douendo anco procedere posata, e maturamente; e non con leggerezza troppo facile, e precipitosa. Quello ce lo ricordò Sant' Ambrogio Ser. 20. in Psalm. 118. *Bonus iudex nihil ex arbitrio suo facit, & domestica proposito voluntatis, sed iuxta leges, & iura pronuntiat, statutis Iuris obtinet, non indulget propriae voluntati &c.* questo ce l'insegnò Cassiodoro lib. 7. Var. Ep. 8. *Quamuis nomen odiosissimum furum, generalis persequatur assensus, tamen quia de effusione humani sanguinis agitur, nihil subitum, aut indeliberatum iubemus agnoscere.*

471 Dal P. Domenico Gamberti fu fatta impresa del bastone, viato da i generali d'eserciti, & figurato nelle mani de gli antichi Imperatori, e Principi guerrieri, col motto di Claudiano lib. 1. de Rapt. Proserp. **INDOCILIS FLECTI** inferendo la costanza inflessibile, e faldà d'un Capitano risoluto, ed accinto a qualche impresa. Il peccatore abituato a i vizi, non può piegarsi alla virtù. E Cristo giudice, poiche haura contra i reprobì su' minata la sentenza, non più si piegarà a ricauargli dall'eternità de i tormenti.

472 Un fascetto di verghe, alludenti al fatto di Siluro, Rè de gli Sciti, col titolo; **SIMVL IVNCTÆ** serui a mostrare, quanto rilieui l'vnione, e la concordia de i popoli, e dei regni per resistere all'anuerfarie potenze, ed ottenerne gloriose vittorie. *Frater qui adiuuatur a fratre, quasi ciuitas firma*; Prou. 13. 19. Agefilao, richiesto per qual ragione la città di Sparta fosse senza miracoli, riuoltandosi a i suoi cittadini, che fra di loro erano molto bene vniti, e di tutto punto armati, e mostrandogli a dito disse; *Hi sunt Sparta ciuitatis mania*. Plut. Apoph. Lacon. Tertulliano, insegnando a i Cristiani del suo tempo l'arti opportune per trionfar dell'inferno l. ad Martyr. c. 1. diceua; *Inueniat munitos, & concordia armatos, quia pax vestra bellum est illi*. Vgone Vittorino in cap. 1. Regul. Sancti Augustini, riflettendo su le parole del Sal. 75. 3. *Factus est in pace locus eius: & habitatio eius in Sion*. *Ibi confregit potentias arcuum, scutum, & gladium, & bellum*; *Ex quibus verbis pater, soggiunge, quod omnia diabolica arma frangit concordia*.

473 Enea Silvio Piccolomini, che fu Pio II. essendo promosso al Pontificato snori d'ogni speranza, benchè non fuori d'ogni merito, figurò per idea della sua esaltatione la verga d'Aronne, col titolo; **INSPERATA FLORET**; tale anco la diuina pietra, quando le cose paiono più che mai disperate, produce all'altrui conforto, e fiori, e frutti, di felicità, di prosperità, e d'ogni bene. Patenaño disseccate tutte le speranze del popolo Israelitico, quando gli adulti si struggeuano in tiepidi sudori, faticando alle fornaci dell'Egitto, e i loro pargoletti erano condannati ad essere nel fiume Nilo tutti precipitati, e sommersi; ed ecco all'hora appunto dispoae Iddio, che nasce, ai nascer di Mosè la felicità sospirata, *Monaio Symb. del P. Abb. Picinelli.*

ripartendo i fiori delle gratie, quando meno pareua che sperar si douessero. Luigi Lippomano; *Nascitur tunc salutis auctus, dum maxime gloria-tur perditionis crudelitas; & vbi omnis spes desinit, & humanum auxilium; tunc adest diuinum.*

474 In non sò quali sacre pompe di Mantoa, spiegate ad honore di Maria, fra l'altre, fualzata per corpo d'impresa la verga d'Aronne, fiorita fra molt'altre aride, e secche, ed il motto; **SOLA FLORET**, inferendosi la singolare, e speciale prerogatiua di Maria, che sola fra tutte le donne, senza verun concorso d'umana cooperati-one, o sia di maschile influio, potesse concepire, e partorire il Figlio, che in sembianza di bellissimo fiore, dalla verginal verga fu prodotta a felicitar l'vniuerso; del qual miracolo, e priuilegio, se diceua Isaia cap. 11. 1. *Egredietur virga de radice Iesse, & flos de radice eius ascendet*; Nos, commentaua San Girolamo, *virgam de radice Iesse Sanctam Mariam Virginem intelligamus, quae nullum habuit sibi fruticem coherentem: de qua supra legimus: Ecce virgo concipiet, & pariet filium. Et florem Dominum Salvatorem.*

475 Alla Verga d'Aronne, *que nec radicata plantario, nec defossa sarculo, nec animata succo, nec fecundata semine floruit, fronduit, nucsq; peperit*, discorso di Riccardo da S. Lorenzo l. 10. de Land. Virg. io farei dire; **ET ARIDA FLO-RVI**; perche in fatti la Vergine santissima, astraendo da ogni maschile generatiuo concorso, od humore produsse, e partorì Giesù Cristo, fiore bellissimo, e pretioso frutto. Lo stesso Riccardo lo soggiunse; *Virgo Maria, est arida virga Aaron, quae sine humore virilis seminis peperit amygdalam, Christum videlicet*. E Filippo Abbate lib. 1. in Cant. v. 16. disse, che la Vergine sacratissima era, *Virga Aaron arida, absq; fomentis naturalibus fructificans*;

476 Nobile Ingegno, per dimostrare che Santa Teresa haueua operato, segnalate, prodigiose marauiglie, la figurò nella verga di Mosè, col motto; **HAC MIRABILIA**; spiegando se stesso col distico.

*Acta manu Hebraei Ducis admiranda patrauit Virga diu; at nostro tempore Virgo Dei.* motto tutto proportionabile a Maria Vergine, col mezzo della quale Iddio operò gran cose. Abfalon Abbate Ser. 34. *Virga Moysi, per quam fecit signa in Aegypto, Maria est, per quam Deus FECIT MIRABILIA in mundo, e quibus vnum de maximis est, quod versa in colubrum, dracones Aegyptiorum deuorauit: quia cum de se Christus in similitudinem carnis peccati genuit, omnia crimina, omnes haereses impiorum, quae Aegypto huius mundi illudebant, tum virtute prolis, tum exemplo sua sanctitatis deleuit.* Quadra appennello l'impresa, ad esprimere i prodigij, operati dalla croce del Redentore, della quale così Santa Chiesa; *Ad crucis contactum resurgunt mortui, & Dei magnalia reserantur. Ad sunt prodigia diuina in Virga Moysi primitus figurata.* Breuiar. 3. Maij.

477 La verga occhiuta, col cartello: **VI-GILAT, ET CORRIPIT**: serue d'vn espres-sa Idea della diuinità, già che anticamente gli Egizij, come scrisse il P. S. Cirillo Alessandrino lib. 2. contr. Julian. *Volentes significare Deum, pin-*

Maria Vergine feconda.

Maria, V. fecoda.

S. Teresa, sia.

Maria Vergine.

S. Croce.

Iddio.

Prenci-  
pe Pre-  
lato.

gebant oculum, cui baculum substituebant, nell'occhio la perspicace vigilanza diuina, e nella verga il suo retto rigò e rappresentando. Apprendano in questo geroglifico i Prencipi, ed i

Prelati, che se tengono il luogo d'Iddio in terra, deuono altresì, e vigilare indefessi, e castigare discreti, comè più ricerca il buon gouerno de suditi a loro commessi.

I N N E S T O Capo XXXII.



Dipen-  
denza.

S. Toma-  
fo d'Ac-  
quino.

478 **A**L ramoscello innestato fù sopra-  
posto; HVMOR AB ALIO,  
che dimostra dipendenza dall'al-  
trui beneficio, e fauore. San Tomaso d'Acqui-  
no produceua nobili germogli nelle sue rare, an-  
geliche dottrine, ma protestaua di riceuere gli  
humori dalla sapienzaौरana, che gli era mae-  
stra, e dalla quale ricauaua il tutto; *Fratri Regi-  
naldo dicere solebat, quidquid sciret, non tam stu-  
dio, aut labore suo peperisse, quam diuinitus tradi-  
tum accepisse.*

Peniten-  
te.

479 L'Albero innestato si ritroua co'l mo-  
ro; IDEM, ET ALTER; il quale da Enrico  
Engelgrauè fù introdotto à dire; NON SVM  
QVI FVERAM, parole d'Ouidio l. 3. Trist.  
eleg. 11. immagine espressa di peccatore rauue-  
dato, e pentito, che non più viue al vitio, mà alla  
virtù; non più al senso, mà allo spirito, non più  
all'inferno mà al cielo; non più à se stesso, mà à  
Dio; nel qual proposito S. Paolo hora Galat. 2.  
20. *Vino ego iam non ego &c.* ed hora 1. Tim. 1. 13.  
*Prins blasphemus sui, & persecutor, & contume-  
liosus, sed misericordiam Dei consecutus sum.*

480 Quando l'albero innestato, è vigoroso,  
produce ben tosto gagliardi rampolli, e forti ra-  
mi, che nel giro di pochi anni si mostrano di pre-  
tiosi frutti fecondi; il che dinota il motto; NEC  
LONGVM TEMPVS; cauato da Virgilio 2.  
Georg. v. 80.

*Nec longum tempus, & ingens*

*Exijt ad caelum ramis felicibus arbor,*

*Miraturq; nouas frondes, & non sua poma.*

Operar  
pronta-  
mente.

Tale Saolo à pena fù inferito nella Chiesa Cri-  
stiana, che; *continuo in synagogis predicabat Iesum*  
Act. 9. 20. Sant' Ambrogio, in capo à poco tem-  
po, da che riceuette il Santo battesimo, diede  
stupendi frutti di letteratura, scriuendo con ce-

lerità miracolosa i Commentarij in *Lucam &c.*

481 Alla pianta innestata ben può darfi;  
NON SVA GERMINA PROFERT; ciò  
che suggerì Virgilio nell'Impresa antecedente  
riferito;

*Miraturq; nouas frondes, & non sua poma.*  
e Sidonio Panegy. Antem.

*Protulit excisus iam non sua germina palmes.*  
eferue per chi ò stampa, ò recita, ò si fa largo  
con le compositioni de gli altri. Così le nostre  
virtuose, e meritorie operationi, non tanto sono  
nostre, quanto d'Iddio, in virtù del quale, e con  
l'aiuto della cui gratia, noi le mandiamo ad ef-  
fetto; *Quid enim habes, quod non accepisti?* 1.  
Cor. 4. 7.

482 Essendo innestato vn ramo nobile, e do-  
meltico sopra vna pianta saluatica; la mala qua-  
lità di questa, viene à correggersi, ed in vece di  
produrre i frutti pieni di fugo aspro, ed insoaue,  
gli genera migliori, e condotti à perfectione  
isquisita. Per tanto alla pianta co'i rami salua-  
tichi recisi, ed inserita il P. Gamberti soprapose  
il motto di Virgilio 2. Georg. SVCCOS OBLI-  
TA PRIORES; all'istessa il Sig. Gio. Barrista  
Mazzoleni fece dire. VT MELIORA FE-  
RAM, ed io riflettendo all'innesto, carico di  
vagli, e copiosi frutti, gli diedi; TRANSTV-  
LIT IN MELIVS. Imprese oppprtune a chi,  
ò con l'ingresso nelle religioni, ò con la riforma  
de i precedenti, vitiosi costumi, à i frutti della  
virtù s'è applicato. Gli honori, e le dignità dis-  
pongono tall' hora chi n'è inuestito, a far sù gli  
occhi del mondo riuscite più rare, ed eccellenti  
di quelle che si farebbero credere. La onde Au-  
sonio Tetrast. 10. parlando di Vespasiano;

*Olim qui dubiam priuato in tempore famam*  
*Par alijs, princeps TRANSTVLIT IN*  
*MELIVS.* Non

483 Non tutte le pianticelle, che sono innestate, nutriscono l'innesto, e corrispondono co' i frutti all'espertatione del giardiniero; mà tall' vna solamente frà molte felicemente riesca. Perciò Enrico Engelgraue, figurando molti innesti, fatti sù varie piante, soprapose loro le parole d'Ouidio 3. de Arte. E *MVLTI FORSITAN VNVS*; poiche molti riccuono la Santa fede, molti sono inaffiati con l'acqua del battefimo, molti sono inuitati, e confortati à far frutti d'operationi fante, mà pochi con l'opere di meriti si fanno conoscere predestinati alla beata eternità; *Multi enim sunt vocati, pauci vero electi* Matt. 20. al num. 16. e S. Paolo. *Omnes currunt, sed vnus accipit* 1. Cor. 9. 24.

484 Il Bargagli, all' innesto soprascrisse; *CONIVRAT AMICE*, ò veramente; *ALTERIVS SIC ALTERA*, ò come piacque al Ferro; *ALTER ALTERIVS*, che dimostra corrispondenza di pensieri, ò d'affetti, aiuti scambienoli, ed amicheuoli &c. quadrando l'impresa in occasione di nozze, di confederationi, e simili, Oratio in Arte.

*Alterius sic*

*Altera poscit opem res, & CONIVRAT AMICE.*

485 Non si fa l'innesto, se prima non si recidono i rami, che ingombrauano il tronco; però il Ferro gli soprapose; *DIMISSIS ALIIS*; tale chi vuol ricuere l'inferto d'Iddio, e della sua carità nel cuore, deue separar dallo stesso, e gettar in disparte tutti i vitiosi germogli. Quindi San Gregorio Niseno, commentando le parole di S. Paolo. *Mibi viuere Christus est*, Philipp. 1. 21. ò come egli legge; *Mibi vita Christus est*, nell'Hom. 15. in Cant. così serue; *Hiscæ verbis tantum non clamat Apostolus, nullam in se affectionem humanam viuere, non fastum, non timiditatem, non voluptatem, non dolorem, non iram, non metum, non audaciam, non iniuriarum memoriam, non inuidiam, non vindictæ, auaritiæ, honoris, aut gloriæ cupidinem: sed his omnibus abrasis, solus (inquit) ille mihi superest, qui nihil est horum, qui est ipsa sanctificatio, & puritas, & immortalitas &c.*

486 Quando frà il tronco, e l'innesto vi passasse antipathia, non mai si collegarebbero insieme; mà si congiungono, in virtù dell'amor simpatico, che frà di loro si ritroua; *IVNGIT AMOR*, disse per tanto il Ferro; essendo che la prima, e principale proprietà dell'amore, come offeruò Dionigi Areopagita *de Diuin. nomin. cap. 4.* è questa d'vnir i cuori de gli amanti; *Amor est virtus faciens vnionem*; documento inferito dalla sacra Genes. c. 2. 24. che parlando de i due sposi Adamo, ed Eua, dice; *& erunt duo in carne vna.*

487 L'innesto, talmente s'accoppia al tronco, che di due, che erano, diuentano vn solo; *VTRAQUE VNVM*, idea di marito, e moglie, de i quali è scritto; *& erunt duo in carne vna*; ed anco di due amici, che hanno lo stesso volere, e disuolere; quadrando parimenti l'impresa al fedele, che pascendosi al sacro altare, si fattamente s'vnisce con Dio, che ed egli in Cristo; e Cristo in lui si ritrouano. San Cirillo Alessandrino lib. 4. in Ioan. c. 17. *Si quis carnem, & sanguinem* Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.

*Domini recipi cum Christo ita cõiungitur, vt Christus in ipso, & ipse in Christo inueniatur.*

488 Riflettendosi alla stretta congiuntione, che siegue frà la pianticella inferita, & l'innesto, conglutinandosi amendue in vn solo tronco, si potrebbe dar loro; E *GEMINIS VNVM*, per insinuare che la virtù amorosa è possente à far di due amanti e di due anime vna cosa sola; nel qual proposito la sacra Genesi c. 2. 24. parlando de gli sposi; *Erunt duo in carne vna*; ed Otone Venio, ne suoi Emblemi, fingendo Cupido in atto di formare vn innesto cantò;

*Felix insitio, qua ramum ramus adoptat Arbore de duplici fiat vt vna facit.*

*Atq; Amor E GEMINIS concinnat amanti-tibus VNVM*

*Velle duobus idem, nolle duobus idem.*

489 L'innesto sù introdotto à dire; *INNITAT AR*, poiche al profitto humano non basta l'esserli accostato ad vn virtuoso appoggio, e sostegno, mà ritrouar vi si deue la continuatione, mantenendosi in quello con perseveranza. Socrate, riferito da Giouanni Stobeo Ser. 1. *Virtutis studiosus BONO PROPOSITO NIXVS, immobilis esse debet.* E San Paolo Coloss. 2. 7. *Radicati, & superedificati in ipso, & confirmati fide.*

490 Il Signor Mutio Pellegrino, riceunto in non sò quale Accademia, figurò se stesso, nell'innesto, sostenuto da nobile tronco, al quale diede, *ET PEREGRINVM ALIT*, dir volendo, che l'Accademia l'hauera accettato, ed accolto, benchè egli fosse pellegrino di cognome, e non hauesse quelle virtù, che in vn Accadenico si ricercano. Proprio della carità è non solamente di sostenere, ed alimentare i domestici, mà gli stranieri ancora. Così Abraamo, nel seruore del giorno accogliena gl'itineranti. Lotte, con sollecita, affettuosa cura, inuitaua, e ristoraua i passaggieri. Cleofa, ed il suo compagno, sforzauano il pellegrino, con esso loro à pascersi, e ricrearfi. Gregorio Papa, alla sua propria mensa accogliena gli stranieri, poveri, necessitosi. E Simon Metafraste nella vita di S. Auxentio Abbate. *Monachi, omnes benignè excipiebant, promptoque, & alacri animo, magnum propter victum facientes apparatus, adeo vt fieret illud monasterium tanquam Abrahæ tabernaculum, omnes enim fere, seu dignos, seu indignos, tanquam Angelos Dei accipiebant.*

491 Per simbolo d'vn buon marito, che innocentemente nutrisce i figliuoli non suoi, benchè nati in sua casa, seruirebbe, dice nel Cannocchiale Aristotelico il Conte Emanuele Tesauro, la pianta inferita, co'l soprascritto d'Ouidio; *SVCCOS ALIENO PRÆSTAT ALVMNO*; ò più briuemente; *ALIENVM ALIT ALVMNVM*. Si come vna pouera moglie, astretta ad alleuare i figliuoli non suoi, può rappresentarsi nella pianta inferita, che si troua; *ALIENA STIRPE GRAVATA.*

492 L'albero adulto, s'innesta, dice il P. Carlo Bouio; *NON AD VMBRAM*; mà perche produca nobili, sostantiosi frutti; tale, dice egli, Ignatio Loiola, essendo già huomo adulto, per se diede ad imparare i principij grammaticali, non per fine di gloria mondana, mà di spirituale

rede-  
inati  
ochi.

cam-  
euo-  
zza.

para-  
one.

fiore.

Matri-  
nio.

Amici  
Cn-  
n ai-  
ci.

Amore \*

Perfe-  
ueran-  
za.

Carità,

Padre  
putati-  
uo. \*

Matri-  
gna.

Studiare  
fatto.

profitto de i suoi prossimi. Ciò che da qual si sia studioso dourebbe essere imitato, ed operato. Quant' alla persona di S. Ignatio, il Carducci spiegò l'impresa così;

*Non gloriosam spectat umbram confutum  
Germen; sed amplam fructuum vindemiam:  
Sic Grammatum Loyola se studio iugat,  
Non Gloria, sed commodo orbis seruiens &c.*

San-  
Gio.  
Euang.

493 Monsignor Aresio, per San Giouanni Euangelista, a cui Cristo lasciò la B. Vergine per Madre, fece impresa del tronco, sul quale era l'innesto col motto; **ACCEPIT IN SVA**, parole tolte in Ioan. 19. 27. *Accepit eam Discipulus in sua*, cioè riceuette Giouanni la Vergine, come dono del cielo, e la ripose frà l'altre cose più pretiose ch'egli possedeua; ò pure la riceuette *in sua Officia*, per hauerne, da quell' hora auanti pensiero, e seruirla come madre; ò pure *in sua*, cioè in sua heredità, e suo tesoro, poiche, dopo Dio, Maria Vergine gli era per tutte le cose del Mondo; *Suscepit eam discipulus in sua, non pradia, quæ nulla propria possidebat, sed officia, quæ propria dispensatione exequenda curabat.* Sant' Agostino tract. 119. in Ioan.

Gratia  
diuina.

494 Il motto, che Alcibiade Lucarini sopra scrisse alla vergheta innestata; **GERMINAT IVNCTA PRVS**, insegna, che se da noi medesimi nõ potiamo far nulla, congiunti per gratia al nostro Iddio, potremo produrre nobilissimi germogli di virtuosi frutti &c. *Omnia possum in eo qui me confortat; diceua Paolo Philipp. 4. 13.* E più chiaramente Cristo in S. Giouanni 15. 5. *Qui manet in me, & ego in eo, hic fert fructum multum: quia sine me nihil potestis facere.*

Indu-  
stria.

495 Produce la natura gli arboscelli; mà questi, se per sorte generano i frutti acidi, e difettosi, col fauore dell'innesto perfectionandosi in loro ciò che era mancante, gli fanno poi soauì, e delicati. Fù per tanto chi ne fece impresa col motto; **PERFICITVR ARTE**; *Institio enim*, scriue San Clemente Alessandrino lib. 6. *Stromat. 6. eas quæ erant inutiles facit generosas, & quæ erant steriles, cogit esse fertiles arte agriculturæ.* Si che dunque la natura riceue dall'arte la perfectione: ben dicendo il prouerbio; *Ars naturam perficit.* Verità praticata ne i giuochi delle fontane, ne i ripartimenti dei giardini, e simili altri oggetti, nei quali, con l'industria aiutandosi la natura, si riducono all'essere cose molto rare, e segnalate. Con la quale riflessione il Rè Teodorico, appresso Cassiodoro 1. Var. 6. diceua. *De arte veniat, quod vincat naturam.*

Muta-  
tione.

496 Il Seminario di Santo Michele di Lucca, hà vn viuaiò di pianticelle innestate, col motto; **TRANSLATÆ FERACES**; dir volendo, che i giouinetti iui addottrinati, trasportandosi poi in varie Chiese, haurebbero prodotto copiosi frutti di segnalate virtù, ed operationi. Spiegò D. Saluator Carducci il concetto con questi Iambi;

*Translatæ alumnae arbusculæ viuarijs,  
Fructu feraces vberi progeminant.  
Quidni inuenta extracta seminarijs,  
Parecissq; iuncta sit celo ferax?*

497 Perche si facci l'innesto, deue precedere il colpo della falce; mà quelle ferite portano seco molta felicità, poiche l'albero in tal guisa diramato, ed offeso è promosso ad ottenere molte

nobili qualità, che non haueua di prima; per tanto all'innesto fù posto; **CVM FOENORE VVLNVS**. Non altrimenti auuiene sotto i colpi del traualgio, che seco portano mille beneficenze; *Foris quidem pugna, sed magna victoria reponuntur premia, vbi luctus in gaudium, labor in quietem, paupertas in affluentiam, miseria in iucunditatem, mortalitas in eternitatem conuertitur.* Absalone Abb. ser. 2.

Traua-  
ghio vi  
le.

498 Don Primo Luigi Tatti, prelato Somasco, riflettendo al martirio di Santa Eurofia, a cui furono tagliate, e le mani, ed i piedi, figurò vna pianta, coi rami recisi, e giacenti à terra, con due rampolli preparati per innestarla; aggiuntoui il titolo; **NOVAM DE VVLNERE VITAM**; poiche i ferri de i carnefici, à i serui d'Iddio sono strumenti di rinouatione, e di vita, e non di pregiudicio, ò di morte. Per tanto se nei Prouerb. 9. 2. è scritto; *sapientia immolauit victimas suas*, cioè come traducono gli Settanta; *ingulauit filios suos*; nell'Ecclesiastico 4. 12. si protesta; *Sapientia filijs suis vitam inspirat*; e questo, perche si conosca, spiega Tertulliano in Scorpiaco, che; *Sophia Sapientia est*, la quale *sapienter ingulauit dum in vitam, & rationabiliter dum in gloriam*; e frà poco esclama; *O paricidij ingenium - quæ idcirco occidit, ne moriatur quem occiderit.*

Marti-  
rio rau  
iuua.

499 L'albero, con alcuni innesti, hebbe; **DVL CIA POST HAC**, idea di peccatore conuertito, che dopo d'hauer prodotto frutti cattini, ed aspri d'impurità, di vendette, di scandali &c. riceuendo nell'anima l'inserto della diuina gratia, si dispone à dar frutti di virtù, d'edificatione, e di perfettione. Impresa direttamente opportuna à chi passando dalla vita secolare alla religiosa, col refecare da sè le affettioni smoderate, e col riceuere i regolari insegnamenti, e le direzioni sante, nel ritiro della sacra cella, come entro vn paradiso terrestre, si dispone à fruttare dalla pianta del suo cuore, nel progresso della vita, dolci, e stupendi parti. Ne i quali sensi il Padre San Basilio, tract. de laud. Eremi; *O cella spiritualis exercitij mirabilis officina, in qua certè humana anima Creatoris sui imaginem in se restaurat, & ad suam reddit originis puritatem, vbi sensus obtusi ad subtilitatem sui acuminis redeunt, & pro vitiatà natura, sinceritatis azima reperitur.* Tu das, vt ieiunijs videantur ora pallentia, & mens diuinæ gratiæ sit pinguedine saginata. Tu das vt homo mundo corde Deum conspiciat, qui suis obuolutus tenebris, Deum, & se ipsum prius ignorabat &c. Così anco il Padre Sant' Isidoro Pelusiota lib. 1. Epist. 129. scriuendo a Pacomio; diceua; *Dci regnum monastica vita est, vt quæ nulli vitiosæ affectioni succumbat: verum alta sapiat, ac virtutes celo superiores præstet.*

Peni-  
tente

Reli-  
giosio

500 Nella conuersione d'vn Peccatore, che Per di buon cuore s'appigli alla penitenza, serue il troncone, tagliato al pedale, ed vna mano, che mette l'inserto à cuneo, col titolo; **RECEDANT VETERA**; nel qual proposito San Giacomo 1. 21. *Abijcientes omnem immunditiam, & abundantiam malitiæ - suscipite institum verbum*; nel qual luogo il Cardinale Vgone; *Institum dico, vt RAMVS VETERIS CONUER-SATIO NIS à tronco cordis ABCINDA-TVR,*

Per-  
ten.

*TVR, & nouus inseratur, qui renouatur de die in diem;* e chiaramente l'Inno del Santissimo Sacramento.

*RECEDANT VETERA, noua sint omnia, Corda, voces, & opera.*

501 Vaga, e nobile impresa, e quella del mio Concanonico, l'Abbate Don Giuseppe Pallauicino, d'un ramo domestico; ricco di frutti, innestato sopra vn tronco seluatico, e spinoso, col cartello volante; *FRVGIFER OPE SVA*; idea di virtuoso vero, che non altronde, che dal suo proprio intelletto estraie i frutti d'ingegno, opra de i quali ragguardeuole ne gli occhi del mondo egli compaia. Plinio il giouane lib. 1. Epist. 3. *ad Ruffinum*, incitando questo suo caro amico, a dare al mondo qualche frutto de suoi

lungi studij, diceua; *Effinge aliquid, & excude, quod sit perpetuo tuum. Nam reliqua rerum tuarum, post te, alium, atq; alium Dominum sortientur; Hoc nunquam tuum desinet esse, si semel ceperit.* Alfonso Rè d'Aragona, come rapporta Antonio Panormitano lib. 2. *de rebus Alphonsi*, sendo lodato per essere, non solamente Rè, mà figliuolo di Rè, fratello di Rè, nipote di Rè, disse che la vera sua lode, ed il vero onore prender si douena, non dalla grandezza, dipendente da suoi aui, ò da i doni della fortuna; mà dalle virtù, ed operationi iodeuoli, ch'egli medesimo hauesse all'altrui vista esposte. Dalla qual dottrina non discorda il detto di Salomone Ecclesiastes 9. 10. *Quodcumque facere potest MANVS TVA, instanter operare.*

*Il fine del nono Libro.*



DEL  
**MONDO SIMBOLICO**  
 AMPLIATO  
**LIBRO DECIMO.**  
 ERBE.

Acanto	c. 1	Finocchio	c. 14	Ninfea	c. 27
Aconito	c. 2	Formento, grano, spi-		Ortica	c. 28
Aspalato	c. 3	ca	c. 15	Pifello	c. 29
Basilico	c. 4	Fraghe	c. 16	Porro	c. 30
Boragine	c. 5	Fungo	c. 17	Pulegio	c. 31
Capluenere, Adian-		Giunco	c. 18	Rapa, Rafano, Ra-	
to	c. 6	Gramigna	c. 19	molaccio	c. 32
Cappari	c. 7	Lattuca	c. 20	Riso	c. 33
Cardo	c. 8	Lino	c. 21	Sempreuiuo	c. 34
Cauolo	c. 9	Loto	c. 22	Spinace	c. 35
Cipolla	c. 10	Lupino	c. 23	Tartuffi	c. 36
Felce	c. 11	Maiorana, Persa	c. 24	Trifoglio	c. 37
Ferula	c. 12	Melone	c. 25	Zafferano	c. 38
Fieno greco	c. 13	Miglio	c. 26	Zucca	c. 39

**A C A N T O**  
 Capo I.



Virtù  
depre-  
ta.

maltrattata, maggiormente s'auuanza. Ciò ben si vede in Ercole, contra il quale, quanto più s'attizzauano i mostri, tanto più s'inalzaua con le vittorie; in Giuseppe, che dall'infamie, dalle depressioni, e dalle carceri, trasse gli applausi, le esaltationi, e le glorie; in Giobbe, che quanto più da gl'insulti diabolici depresso; tanto più compariua, e rinforzato, e sublimato; di cui Sant' Ambrogio cap. 2. Enarrat. in Iob: *Fortior aeger, quam cum sanus esset se ipso inuentus est: fortior enim aeger Iob, quam cum sanus fuerat, secundum quod scriptum est. Virtus in infirmitate perficitur. Ergo & Iob, cum infirmabatur, tunc validior erat.* Ma odasi quanto bene in questo argomento Seneca Epist. 71. *Da mihi adolescentem incorruptum, & ingenio vegetum, dicit fortunatio-*

*rem sibi videri, qui omnia rerum aduersarum onera rigida ceruice sustollit, quam qui supra fortunam extat. Non mirum est, in tranquillitate non concuti. Illud mirare, ibi EXTOLLI aliquem, VBI omnes DEPRIMUNTUR: ibi stare, vbi omnes iacent. Quid est in tormentis, quid est in alijs quæ aduersa appellamus, mali? Vt opinor succidere mentem, & incuruari, & succumbere: quorum nihil sapienti viro potest euenire STAT RECTVS SVB quolibet PONDERE &c.*

2 L'Erba Acanto, frà l'altre sue virtù riesce molto vtile à curar i tifici, il polmone de i quali si troua putrido, ed vlceroso; e come disse Castore Durante; *Taboque medetur.* Può dunque darfele; *TABIDA CVRAT*, simbolo della penitenza, opra di cui le viscere infistolite, e festenti de i peccatori restano curate, ed aiutate. Guerrico Abbate ser. 1. de Epiphania, riconoscendo nell'arezza della mirra, il dolore d'un vero penitente, così; *Myrrha in corde tuo dolor est - Myrrha namq; amarissimum gustum sui etiam nomine prodit, effectu autem præter alias sui utilitates corruptioni resistit. Et quid gustu amarius, quid effectu salubrius, quam dolor, quo peccator ad penitentiam contristatur. - Sed omnis hæc amaritudo nihil aliud, quam myrrha est, vendicans à corruptione tam luxuriarum, in quibus computruit, quam vermium immortalium quos meruit.* Che  
la

la penitenza; *Tabida curet*, l'offeruò in pratica S. Gregorio Nazianzeno Carm. ad Vitalianum. *Et quem non scelerum superavit mole Manasses? Urbibus ex cunctis Ninive cui crimine cessit? Deniq; quid dextra Publicani nequius vsquam? Attamen hos etiam Christus commissi doletes Crimina, donauit venia, noxasq; remisit.*

ACONITO Capo II.

3 **S**Trane proprietà nell'Aconito, erba velenosa, offeruano i Naturalisti; che dia vigoroso rimedio all'infermità de gli occhi, e che rechi violenta morte alle feroci fiere. Tanto ne scrisse Plinio lib. 27. cap. 2. & 3. e Castor Durante;

*Est aconitum oculis agris satis apta medela, Appositoq; cibis perit omnis bestia; porcos Panterasq; luposq; necat.*

\* Dunque gli sopraposi; GLI OCCHI RISANA, E DA' LA MORTE A I MOSTRI. Simbolo del tranaglio, mandatoci da Dio, opra di cui gli affetti carnali, crudeli, rapaci, vengono abbattuti, ed estinti; e gli occhi infermi, e tenebrosi restano confortati à mirare, e pascersi nella vista del cielo, e nel godimento della diuina chiarezza.

ASPALATO Capo III.

4 **D**All'aspalato, arbo scello di picciola grandezza, naturalmente esala non sò quale soauità di fragranza, la quale à marauiglia in lui si raddoppia, mentre l'iride celeste sopra quello si piega, ò si riposa, di cui Plinio lib. 12. cap. 24. *Tradunt in quocumque frutice curuetur arcus celestis, eandem, qua sit aspalatho, suauitatem odoris exire, sed in aspalatho inenarrabilem quandam.* Alla quale proprietà fece parimenti riflesso, chi dipingendolo sotto l'iride gli soprascrisse; VIRTUS HINC MAIOR. Non altrimenti la sapienza, che per se medesima sparge d'intorno pretioso odore; più che mai soaua, e delicato lo sparge, quando sia dalla gratia diuina, e dalla carità fourana accompagnata. O veramente; se Maria Vergine, prima di concepir il Verbo, quasi aspalato, euaporaua la fragranza di quelle gratie, ond'era à marauiglia piena: poiche le due nature, diuina, ed humana, quasi capi dell'iride celeste, in lei s'unirono, nel tempo della diuina Incarnatione, tanto s'auanzarono i pretiosi odori della sua santità, e meriti, che ne restò ricreato vn mondo intero. Cornelio à Lapide in Ecclesiastic. cap. 24. 20. *Licet illa, parla di Maria Verg. ante Verbi conceptionem, & incarnationem plena esset gratia, vti salutata est ab Angelo; tamen mox vbi Verbum in se concepit, & corporauit, quasi plena Deo, mirabiles sapientia, & sanctitatis odores, & ardores in Iudæa, ac deinde per vniuersum orbem sparsit.*

5 La decottione dell'Aspalato, fatta in vino, è molto vtile, così all'ulcere maligne della bocca, come à quelle ancora, e delle parti genitali, e delle fordide. Però ben se gli deuè il motto, canato da Castore Durante; VLCERA PVRGAT. Simbolo così di buon correttore, come

della confessione sacramentale, co'l beneficio de i quali le ulcere della bocca maledica, ò delle carnalità scandalose vengono purificate, e risanate. Quant'al Correttore il mio Carducci così; *Frondebis & fibris Aspalatus vlcera purgat Tabida corrector fame corda polit.*

BASILICO Capo III.

6 **S**E quest'herba leggermente si stropiccia, manda soaua odore, mà se con dispetto si inaneggia, lo rende cattiuo, e odioso. Fù chi le diede; QVO MOLLIVS, EO SVAVIVS; non altrimenti dal nostro prossimo, quando si corregge con maniera dispetta, e cortese, si ricaua odor soaua di pentimento, e d'emenda; mà vsandosi l'asprezza, anch'esso s'essacerba, ed opera più che mai con vitio, e con dispetto. Don. Giouanni Pascasio così;

*Ozima si leuiter tractes, leuiterque terendo.*

*Frices, ad nares gratior halat odor.*

*Corrige, sed leuiter crimen correctio pungat,*

*Exiet e molli vulnere vera salus.*

7 Frà le qualità più plausibili, che nel Basilico sono acclamate, Castore Durante questa rapporta, che le di lui semenze;

*Exhilarant tristes, & mentis nubila pellunt.*

Ben dunque per motto d'Impresa può darsegli; MENTIS NVBILA PELLIT; effetto, che Spirito nell'anime suol essere operato dallo Spirito Santo; che sgombrando ogni affannosa turbatione, e mestitia, le riempie di serenità quieta, e di gaudio giocondo, ben dicendo l'Apostolo Galat. 5. 22. *FRVCTVS SPIRITVS EST, charitas, GAVDIVM, pax &c.* La lettura di San Paolo, dalla mente d'Agostino sgombrò i nuuoli delle dubietà, onde si trouaua imbarazzata; poiche non tantosto lesse; *Induimini Dominum Iesum Christum;* che; *statim ab eo omnes dubietatis tenebrae diffugerunt.* Così la dottrina di valente Teologo, ò Predicatore, toglie dall'animo de i vitiosi, i nuuoli de i loro precedenti errori.

Sacra Scrittura.

Dottrina.

8 Strana proprietà del Basilico, che gl'improperij, e l'ingiurie, scaricate contra di lui, niente attualmente è feminato, seruano a farlo germogliare con felicissima riuscita; *Cum maledictis, ac probris ferendum precipiunt, vt latus proneniat* Plinio l. 19. cap. 7. à lui perciò può darfi; A PROBRIS FELICIVS, idea de gli huomini apostolici, che frà gl'insulti de i maleuoli, e le maledittioni de gli scelerati trouano auanzamenti stupendi, à i quali Cristo Matt. 5. 21. *Beati estis cum maledixerint vobis, & persecuti vos fuerint, & dixerint omne malum aduersum vos mentientes, propter me: gaudete, & exultate, quoniam merces vestra copiosa est in caelis.*

\* Ingiurie vtile

BORAGINE Capo V.

9 **V**NA pianta di boragine, tutta fiorita si ritroua col soprascritto; FERT GAVDIA CORDI, proprietà sua, auuertita per fino da gli Antichi, i quali perciò la chiamauano coragine. Tanto, e molto più efficacemente opera in noi la vista, e la speranza del ciclo; poiche; *Exaltatio oculorum est dilata-*

*tio cordis* Prou. 21. 4. e tanto opera l'infusione della diuina gratia; ben dicendo al Creatore il Profeta; *Dedisti letitiam in corde meo* Psalm. 4. 7. Con le voci del quale concordano quelle d' Anna la Profetessa 1. Reg. 2. 1. *Exultauit cor meum in Domino*; ben dichiarandosi, che al nostro cuore altronde che dal solo Iddio non può essere comunicata la vera felicità, e l'allegrezza; poiche; *Illud verum, & solum est gaudium*, protesta San. Bernardo Epist. 115. *quod non de creatura, sed de Creatore concipitur*. La virtù similmente, e la buona coscienza, riempiono il nostro cuore di giocondissima allegrezza. Quindi hora San. Paolo; Galat. 5. 22. *Fructus Spiritus est charitas, gaudium, pax &c.* nel qual proposito San. Cesario Arelatense Homil. 12. *Verum gaudium non possidetur, nisi pax, & iustitia teneatur. Prima est enim, & quasi radix iustitia, secunda pax, tertia gaudium: de iustitia nascitur pax, de pace gaudium generatur. Iustitia, & pax, quasi bona opera esse videntur: gaudium vero fructus esse bonorum operum intelligitur*; ed hora San. Bernardo lib. de Considerat. *Quid ditius, quid in corde dulcius, quid in terra quietius est, & securius bona conscientia?* A i quali si sottoscriuono, e Cicerone Epist. Famil. ad Torquat. *Conscientia recte voluntatis maxima consolatio est rerum incommodarum*, e Seneca nell' Epist. 27. *Bonum mansurum circumspice. Nullum autem est, nisi quod animus ex se sibi inuenit. Sola virtus prestat gaudium perpetuum, securum*, e nell' Epist. 59. *Sapiens nunquam sine gaudio est. Gaudium hoc non nascitur, nisi ex virtutum conscientia. Non potest gaudere, nisi fortis, nisi iustus, nisi temperans*. E dopo tutti, lucofa, e moralmente Gio. Audeno, ne i Monastici;

*Gaudia vera dabit mens omnis criminis expers,  
Hec mihi quam pauci gaudia vera ferent.*

## CAPPELVENERE, ADIANTO Capo VI.

**I**L Capeluenero, chiamato con altro nome Adianto, che fra gli ardori dell'estate si mantien verde, e fra i rigori dell'inverno non s'infradisce; poiche; *Æstate viret, bruma non marcescit*. Plin. l. 22. c. 21. dal Bargagli fu detto; *IMMARCESCIBILIS*, idea d'un cuor giulio, e sapiente, che non fra le prosperità, ne fra le miserie perde i suoi pregi; *Quem vel ventosa felicitas, vel aduersitas turbida, vel cuiuslibet peccati aura tenuior non inflectit*, direbbe il Cardinale Pietro di Damiano. E più espressamente lo Spirito Santo, Sap. 6. 13. *Clara est, & qua NVNQVAM MARCESCIT sapientia*; o come dal Greco si rapporta; *Splendida est, & IMMARCESCIBILIS*.

11 Plinio lib. 22. cap. 21. discorre del Capeluenero con queste bellissime parole; *Vmbrosas petras, parietumq; aspergines, ac fontium maxime specus sequitur, & saxa manantia, quod miremur, cum aquas non sentiat*; di cui poco sopra haueua detto; *Aquas respuit*. Si che, notabil cosa, ricusando di sua natura l'acqua, la vicinanza di quelle ad ogni modo gradisce, amando di germogliare fra l'ombroso delle pietre; fra gli stillicidij delle pareti, fra i cauernosi ritiri delle fon-

ti, e fra le gocciolanti grottesche. Si che; *RESPUIT, ET APPËTIT VNDAS*; immaginè espressa di Religioso secolarefco; che essendo passato dalla vita mondana a i sacri chioftri, come in atto di rifiutare tutte le terrenè cure; ad ogni modo non sa staccarsi dal mondo, frequentando le corti, ponendo mano ne i mercemonij, ingolfandosi nelle liti, maneggiando gl'interessi &c.

*Respuit effusas Adiantus, & appetit vndas.*

*Sic petit eieetas Religiosus opes.*

cantò il mio Carducci,

12 Così pouero di radice è il Capeluenero; che Plinio nel luogo citato, di lui protesta; *RADIX NVLLA*. Parole che possono seruirgli per motto, adattabile a i veri religiosi, che nelle cose del mondo non hanno radice alcuna, nel qual senso il Carducci;

*Alligat vt radix adiantum nulla cauernis.*

*Sic virtus fibras non iacit vna solo.*

ò più propriamente impresa conueniente a i corteggiani, che attaccati alle pareti della corte, ostentano vn'apparente verdezza, mà sono priui di radice, perche ne i Personaggi grandi non si possono ne assicurare, ne profundare le speranze; protestando Dauide Ps. 145. 2. *Nolite confidere in principibus, nec in filijs hominum, in quibus non est salus*. Ciò che di nuono il mio Carducci;

*Germinat vt nullis fibris adiantus in-antris;*

*Sic sine fibra aula spes foliosa viret.*

## CAPPARI Capo VII.

**B**Enche il Cappari sia piantato fra le spaccature de i sassi, ò fra le pietre, conferua ad ogni modo, e fresca, e vigorosa la sua verdezza, ond' il Bargagli disse, che; *IN ARIDO VIRET*; bell' imagine della vera virtù, che felicemente s'auanza anco fra le orridette più squalide, e fra i più duri abbandonamenti; *Quæ est ista quæ ascendit de deserto, deliciae affluens?* dicefi d' vna Viragine generosa. Cant. 8. 5. *Ascendeua, mà dal deserto, luogo arido, e pien d'orrore; e pure portaua seco la pretiosità de suoi nobili ornamenti, e delle pompe*. La virginità, simile al Cappari; *In arido viret*; mentre fra l'estenuationi della carne, delle rigide astinenze, e rigorose mortificationi, infiacchita, e disseccata, intatta si mantiene, verde, e vigorosa. Anco il corpo humano, fra le aridità dell'astinenza, e del digiuno meglio si conferua, e si mantiene ne suoi generosi vigori. Giovanni Crisostomo Orat. de Ingluue; *Moderatè edentium corpora robusta sunt, sensusque expeditè minus suum explent; illorum verò qui gula, & luxurie student, flaccida, & quauis cera molliora, & morborum examinibus obsefa*.

14 Il P. D. Arcangelo Conter, al cappari, che felicemente cresce fra le pietre soprascritte; *DVRA PLACENT*, idea di cuore eroico, che ama di cimentarsi cò le più crudeli durezze della nemica fortuna, nel qual argomento Catone appresso Lucano.

*serpens, sitis, ardor, arene,*

*Dulcia virtuti; gaudet patientia duris.*

ò pure simbolo de i Santi Martiri, che godeuano nel patimento de i mali; qual era Paolo, di cui

Virtù.  
Con-  
scien-  
za.

Perfe-  
ueran-  
za.

\*  
Religi-  
fo sec-  
larefco

Religi-  
fo.

Cort-  
gian-

Virtù.

Dis-  
no

Arno  
gero-

Cri-

Crisostomo; *Tribulationibus ut delicijs utebatur, liuoribus, quasi quibusdam gloriabatur coronis, squalore carceris, ut paradisi amenitate gaudebat; qual'era Stefano, di cui Santa Chiesa; Lapidis torrentis illi dulces fuerunt.* Simbolo insomma di quei solitarij, che abbominando le delitie delle città, si portauano volonterosi ad habitare fra le sassose orridezze dei deserti, e delle cauerne.

CARDO Capo VIII.

15 **C**ON la pittura d'vn cardo interrato, come si stila di far l'inuerno, per imbiancargli, ed il motto; PVRGATVR OMNE PESSIMVM vn diuoto spirito rappresentò i poveri Purganti, corcati nelle cauerne profonde del Purgatorio. Tertulliano lib. de Anima cap. 31. *Et ille te (Angelus executionis) in carcerem mandet infernum, vnde non dimittaris; nisi modico quoque delicto mora resurrectionis expenso.* Lo stesso anco s'auuera de i Viatori, che mentre da i lor nemici sono aggrauati, soffocati, e quasi che sepolti viui, vengono in tal guisa le conscientie loro a purgarsi da quelle iniquità, onde viueuano contaminati. Sant'Agostino in Ps. 36. Conc. 2. *Tuum corpus premit aduersitas, illius persequentis animum putrefacit iniquitas. Nam & quidquid in te profert in illum redit. Illus enim PERSECVTIO TE FACIT PVRGATVM, illum reum.* L'osservanze rigorose, e le regolari asprezze, usate nelle religioni, seruono anch'esse à render l'anima più che mai monda, e pura. S. Bernardo Epist. 35 r. *Non aetatem teneram ordinis asperitas terreat, memento quod asperior cardo pannum facit leniorem, & conuersatio conscientiam.*

16 Tanto da gli Ortolani si tiene il cardo interrato, che lasciata la primiera amarezza, acquisti soaue, e giocondo sapore, nel qual atto gli fù sopra scritto; DONEC DVLCESCAT. E non altrimenti Iddio, opprime con trauagliose afflittioni gli huomini vitiosi, fin tanto, che acquistino grato, e virtuoso sapore. I Capitani de gli Assirij, per diuina dispositione; *Caperunt Manassen, & vinculum catenis, atq; compedibus duxerunt in Babylonem,* lasciandolo iui interrato nel profondo d'vna prigione. *Qui postquam coangustatus est, orauit Dominum Deum suum: & egit poenitentiam valde.* 2. Paral. 33. 11. onde poi tutto raueduto, e migliorato fù ricondotto, e rinuestito nel Regno di Gerusalemme, iui num. 13.

17 Serue il cardo spinoso à cardare, cioè a pulire, e spianare i panni, il che dichiara il motto sopra scritto gli; EXPOLIT, ET LEVIGAT; effetti, che nei cuori umani suole operare il trauaglio; che però e Faraone, in varie guise afflitto, si raddolcina; ed Antioco punto dall'atrocità dei dolori, si diede tutto humiliato à moltiplicare i voti; e Saolo, che spiraua orribili minaccie, afflitto con la cecità, e gettato con violenza a terra, con voci tutti piaceuoli, si fè sentire; *Domine quid me vis facere?* Act. 9. 6. Quindi ben diceua il Padre San Gregorio 26. Moral. cap. 9. che le punture, e l'offese dei persecutori, e dei maligni, non seruono, che per instrumenti, onde

l'anima nostra resti libera de i primieri difetti, e tutta appianata, e perfectionata; *Mali enim bonos magis ab huius mundi desiderijs expediunt dum affligunt.*

18 I Cavalieri dell'ordine del cardo nella Scotia, hanno il cardo col titolo; NEMO ME IMPVNE LACCESSIT, professando risoluta prontezza a risentirsi di chiunque volesse iniquamente maltrattargli. Vitio pur troppo inferito ne i cuori humani, poiche, come scrisse Giusto Lipsio in Saturnal. *Lubentius homines iniurias, quam beneficia meminimus, & vltioni, quam gratie parati sumus.*

19. Il cardo saluatico, in qual si voglia parte non hà che acute, e pungenti spine, e ben portò il motto; NON NISI ACVLEOS, idea di lingua mordace, e satirica, che stà mai sempre sul pungere, e sul offendere; alla qual sorte di gente quadrano le predittioni d'Abaccuco 2. 7. *Nunquid non repente consurgent qui mordeant te, & suscitabuntur lacerantes te, & eris in rapinam eis?* de i quali espressa, e propriamente Danide Ps. 56. 5. *Filij hominum dentes eorum arma, & sagitta: & lingua eorum gladius acutus.* Tutta spine, ed aculei fù Michol, che vedendo il Rè Dauid danzar d'auanti all'arca. in habito succinto, ed humile, dieffi con queste mordacissime rampogne, à pungerlo, e lacerarlo. *Quam gloriosus fuit hodie Rex Israel, discooperiens se, ante ancillas seruorum suorum, & nudatus est, quasi si nudetur vnus de scurris,* 2. Reg. 6. 20. E se non fosse il corpo dell'impresa corpo vile, l'addattarei a quegli Scrittori, che viuacissimi d'ingegno, non hanno ne i loro volumi che spiriti, che viuacità, che acutezze, quali sono Cornelio Tacito, Seneca, San Girolamo, massime nelle Apologie, ed altri.

CAVOLO Capo IX.

20. **D**Al cauolo prese motiuo Gabriel Verziero di formare, con allusione al suo cognome, ed arme, le quattro seguenti imprese. Diede al canolo il motto; VBIQVE VIGEO, poiche quest'erbaggio, come scriue Gionanni Ruellio; *Nullam terram auersatur;* e volle inferire, che anch'esso fuori della sua patria haurebbe saputo felicemente viuere; poiche, come alzò per suo simbolo Nerone Imperatore; *Artem quauis terra alit;* e come disse Battista Guarino nel suo P. F. Atto 5.

Per tutto è buona stanza, ou'altri goda;

Ed ogni stanza al valent'huomo è patria.

21 Già che il cauolo ama l'inuerno, e fra i rigori di quella stagione à tutta isquisitezza si promoue; ciò che insegna l'isperienza, & auuertì Gionanni Ruellio, de Nat. Stirpium l. 2. cap. 54. *Cum gelicidia sensit, gratior cibus, tenerescitq; frigoribus;* perciò al cauolo, figurato nella stagione d'inuerno soprapose. FRIGORE PERFICITVR. Con cui s'accorda Carlo Rancati, che introdusse il Cauolo a dire; DVM RIGEO MAGIS VIGEO. E volle inferire, che l'animo nostro, fra i rigori dei trauagli, viene ad affinarsi, e perfectionarsi; nel qual proposito Sant'Agostino in Psal. 42. *Non vult resciri, non vult perfici, non consummari, qui tentationes fugit;* ed il Beato Lorenzo Giustiniano de Casto Connub. cap. 6.

Non

*Non absque spinis redolens nascitur rosa, NE-  
QUE SINE TENTATIONIBVS PERFICI-  
TUR VIRTVS.*

22 Alcauolo tutto aperto soprapose; ME  
Sinceri- IPSVM PANDO; e dimostra vn animo leale,  
tà. non cupo, ò doppio, ma che sinceramente altrui  
Proprio scuopre l'interno; ed anco può seruire à chi non  
valore. riconosce dall'opra altrui i proprij auuanza-  
menti, ma si fa largo da sè, illustrandosi con la  
sua propria virtù, nel qual proposito Francesco  
Petrarca, de Remed. lib. 2. Dialog. 6. *In te sit,  
aut ex te prodeat necesse est, vnde obscurus, aut  
clarus fias,*

23 Finalmente (essendo proprietà del Cauo-  
lo, di superar in altezza tutte l'erbe; poiche.  
Animo *Nulla temere herba cole fit amplior,* è che; *Visa  
genero- est vt fertur, septem cubitorum* dice il Ruellio, ci-  
to. taro poco sopra) figurando vn cauolo frà hu-  
mili erbe, gli diede; VEL INTER HER-  
BAS MAGNA, poiche più godeua d'esser  
grande frà i piccioli, che d'esser picciolo frà i  
grandi, dimostrando la generosità del suo spiri-  
to, che amaua, come diccsi per prouerbio, d'esse-  
re anzi capo di lucerta, che coda di Leone.

24 Regnando naturale antipathia frà la  
brassica, & la vite; co'l cibo della brassica si reprimono le fumosità del vino, e si riparano gli sconci, che dall'ebrezza farebbero cagionati. Tanto della brassica cantò Castore Durante;

*Discutit, & crapulam vini, noxamq; repellit.*

\* Serue perciò la brassica; NE GRAVET  
Traua- EBRIETAS; motto cauato da S. Luc. 21. 34.  
glio vti- *Attendite ne forte grauentur corda vestra in cra-  
le. pula, & ebrietate.* Perche raluolta si trouano  
huomini, che vbbriacati dal vino delle fouerchie  
felicita, danno ne gli spropositi; Iddio gli pasce con la brassica della tribolazione, opra della quale vengano a reprimersi, e moderarsi.

25 Di sua natura il cauolo è vn erbaggio, il quale e cagiona, e nutrice la maninconia; di cui Castore Durante.

*maroreque succus*

*Torpet.*

\* alcauolo perciò si conuene; MOESTITIA  
Peccato REPLET. Effetto in noi cagionato dal pecca-  
cagione to, che riccuato nell'anima, la riempie di manin-  
di me- conia, e di tristezza; *Pranitas, absq; villo appa-  
stitia. ratu simul atq; animum attrigit, adfligit, atq; deiecit,  
implet dolore, lamentis, maestitia, pœnitentia homi-  
nem,* disse Plutarco lib. an Vitiositas ad infelic-  
cit. suffic. Che però scriuendosi di Giona disub-  
bidiente, e contumace, che andò a cacciarsi nella  
sentina della naue; *Descendit ad interiora nauis*  
Ion. 1.5. Teodoro interpreta; *Conscientia sti-  
mulis vexatus, maestitiaq; afflictatus, cogitationum  
suarum aculeos non ferre valens, ex somno sibi mo-  
liebatur consolationem.* Nel qual luogo Corne-  
lio a Lapide; *Mala enim conscientia parit mœro-  
rem, mœror somnum &c.*

26 Frà le molte virtù del Cauolo, vna è, di  
cauar con facilità dal ventre materno i feri disa-  
ninati; *Pellit & enectos partus,* disse Castore  
Duraute, e prima di lui Plinio l. 20. c.9. *Crudus  
caulis si mandatur, partus quoq; emortuos pellit.*  
Se gli dia pur dunque; EXTRA HIT ENE-  
CIOS PARTVS; e potrà figurare vn Con-  
fessore giudicioso, manicroso, e prudente, che

con caritatiue maniere induce i penitenti ad es-  
ponere alla luce i concerti morti, cioè i peccati,  
che nell'anima loro, come in vn aluo materno  
stauano miseramente rinchiusi;

*Extrahit enectos exesa vt brassica partus;*

*Ex animo crimen docta loquela trahit.*

cantò il mio Concanonico Carducci.

## CIPOLLA Capo X.

27 **G**iouanni Ferro, ripensando che la ci-  
polla, era adorata da gli Egittij,  
come vn Dio, onde Plinio l. 19. c.6.

*Allium, cepasq; inter Deos habet Ægyptus,* e ve-  
dendo in fatti, ch'ella è cibo de i villani, le sopra-  
scrifse; NVMEN, ET OBSONIVM. Que-  
ste sono le delitie del Lasciuo; adora colci, che in  
Donna fatti è vn idolo fetente; e si pasce di colei, che è  
oscena cibo abominuole, e fiatofo per fino de i vermi  
istessi; Che la femmina infame sia venerata co-  
me vn nume, se ne vede la proua in Aristotele,  
che innaghito d'Erpilida, Concubina d'Ermia,  
quando gli fù permesso di possederla, scriue Ari-  
stippo; *Gaudio elatum immolasse mulieri, vt  
Athenienses Eleusinae Cereri;* e lo riferì Laertio  
nella di lui vita: Che sia cibo, auidamente pro-  
curato da i Lasciui, per isfamarfi, lo cantò vn  
gratioso Poeta, riferito da Gio. Thuilio sù gli  
Emblemi dell'Alciati, così dicendo;

Mentre la Nicolosa

Durò giouane, e fresca,

A la fame amorosa

Fù sempre public'esca &c.

28 Lo stesso Abbate Ferro, in risguardo all'  
effetto, che in noi cagiona la cipolla, d'eccitarci  
le lacrime, onde Plinio l. 19. c. 6. *Omnibus etiam  
(cepis) odor lacrimosus,* le diede; CIT LA-  
CHRYMAS, titolo quadrante al piacer mon-  
dano, alla colpa, al peccato, cagione originaria  
della tristezza, e del dolore, ben dicendo San-  
Gregorio Papa 20. Mor. c. 16. *Quid per porros &  
cepas exprimentur, quæ plerumq; qui comedunt la-  
crymas emittunt, nisi difficultas vitæ presentis,  
quæ à dilectoribus suis & non sine luctu agitur, &  
tamen cum lacrymis amatur.* Verità compresa  
per fino da i Gentili, frà i quali Seneca Epist. 59.  
Si appetis voluptates, & vndique, & omnes, scito  
tantum tibi ex sapientia, quantum ex gaudio deesse -  
Ista, quæ sic petis, tanquam datura lætitiã, ac  
voluptatem, causæ dolorum sunt &c.

29 Vulgarmente è la cipolla riconosciuta,  
per idea di persona doppia; che però mi pare,  
che se le conuenga il motro; NON TEGMI-  
NA DESVNT, corrispondendo all'huomo  
malizioso, e finto, ciò che della vanagloria scrisse  
Cassiano lib. 11. cap. 5. *Pulcrè seniores nostri na-  
turam morbi huius (cenodoxia) in modum cepæ,  
bulborumque describunt, quæ vno decorticata teg-  
mine, alio rursum inueniuntur induta, totiesque re-  
periuntur obteeta, quot ies fuerint expoliata.* Che  
s'altri brama di vedere cò quali doppezze pro-  
cedano i vitiosi, legga San Gregorio lib. 10. Mor-  
ral. cap. 16. che sopra le parole; *Deridetur iusti  
simplicitas,* così le vâ dimostrando; *Huius mun-  
di sapientia est, cor machinationibus tegere, sensum  
verbis velare, quæ falsa sunt vera ostendere, quæ  
vera sunt falsa demonstrare,* foggimngendo, che;

*Ab eis, da i vitiosi, hęc eadem duplicitatis iniquitas nomine palliata diligitur, dum mentis peruersitas vrbalitas vocatur &c.*

30 Presupposta l'osservatione d' Enrico Farnese de Virt. Princ. l. 1. Elog. 28. che la cipolla s' impicciolisca al crescere della Luna; figurandola con la Luna, che le fourastaua le diedi; T E C R E S C E N T E D E C R E S C O, idea di persona inuidiosa, il cui cuore tanto si ristringe, ed affanna, quanto cresce l'altrui prosperità, e gloria. San Cipriano lib. 2. de zelo, & liuore, *Qualis est animi tinea, zelare in altero felicitatem: in malum proprium bona aliena conuertere; illustrium prosperitate torqueri, aliorum gloriam facere suam penam &c.*

F E L C E Capo XI.

31 **D**iscorre Plinio di quest'erba nel lib. 27. cap. 9. e dicendo ch'ella è di due specie, vuole che amendue siano priue, e di fiori, e di semi. *Felicis duo genera, nec florem habent, nec semen.* Supposta la qual dottrina, se le può soprascrivere, F L O R E, E T S E M I N E C A R E T, idea di persona, priua d'ogni lodeuole talento, che non sà produrre ne fiori di virtù al suo proprio ornamento, ne semi di documenti per l'altrui vtilità, e direzione.

32 Così il felce maschio, come la femmina, sono nemici giurati della generatione; poiche, e l'vno, e l'altro, dice il Castore Durante;

*abortum*

*& facit, & sterilem reddit.*

e forse lo tolse da Plinio sopracitato; *Neutra danda mulieribus, quoniam grauidis abortum, ceteris sterilitatem facit.* Però a quest'erbe potrebbe aggiungersi; A B O R T V S, E T S T E R I L I T A S I N D E; Tale il vitioso esempio, ed anco il cattiuo consiglio, fa perire i concetri de i virtuosi proponimenti; ed introduce nell'anima la sterilità delle fante operationi.

33 Benche Plinio, come poco sopra si disse, voglia che il felce sia priuo di seme; Castore Durante, nell'Erbario, offerua che *hà il seme rouerscio delle foglie: mà così minuto, che ingannando l'occhio à fatica discernesi.* Di lui perciò disse il Carducci; S E M E N H A B E N T F R O N D E S. Dunque, se le frondi sono simbolo espressa di so delle parole, come insegnano i Santi Padri, ben si dice, che le frondi hanno con loro i semi: perche così le buone, come le cattive parole spargono nell'orecchio, e nel cuore de gli vditori i semi, ò della virtù, ò del vitio, che loro inseparabilmente suol accoppiarsi. Insegna anco l'impresa, a congiungere alle frondi delle nostre parole, i semi delle virtuose operationi, perche si rendiamo capaci di lode, ricordandoci la protesta di S. Prospero;

*Non prodest cuiquam solis bona dicere verbis, Nj pia mens habeat quod bene lingua sonat.* e S. Isidoro Pelusiota l. 5. Ep. 265. *Consulendum est dicturo, vt non verbis tantum, sed re ipsa persuadeat auditoribus &c.*

34 Se fossero vere le dicerie del volgo, riferite da Castore Durante; che col seme del felce maschio si caccino i diauoli; a quest'erba, dice il P. Carducci dar si potrebbe; S E M E N T A R -

T A R A T E R R E T. Così il Verbo in carne, disceso dal seme d'Abraamo, riefce formidabile a i mostri dell'inferno; ben dicendo S. Gio. Crisostomo Hom. 8. in Epist. ad Rom. *Sunt nobis incantationes spirituales ipsum nomen Domini nostri Iesu Christi; tum ipsius crucis potentia.* Huiusmodi incantatio non solum draconem ab spelaeis abigit, atq; in ignem conijcit, sed etiam vulneribus quoq; medetur. E prima di lui S. Gio:anni Euangelista nell'Epistola 1. ca. 3. 8. *In hoc apparuit Filius Dei, vt dissoluat opera diaboli.*

35 Strana proprietà naturale del felce femmina, che; *Quando con vn bastone si rompono i suoi germi, parole di Castore Durante nell'Erbario, il succo, che da loro distilla ammazza le radici.* Quest'erba dunque, stillante tal sugo da i suoi rami, al parere del P. Carducci potrebbe dire; S O B O L I S M E F V N E R A T H V M O R. Simbolo di padre, che per colpa de i figliuoli ad estreme sciagure è condotto; come Dauide, che oltre modo restò accorato nella caduta d'Absalome, & *fleuit, & sic loquebatur vadens: Fili mi Absalom, Absalom fili mi: quis mihi tribuat vt ego moriar pro te?* 2. Reg. 18. 33. E prima di lui Giacobbe, che ragguagliato della morte di Giuseppe; *Scissis vestibus, indutus est cilicio, lugens filium suum multe tempore, e dichiarandosi incapace d'ogni consolatione ait: Descendam ad filium meum lugens in infernum.* Gen. 37. 34.

Verbo in carne terror de i demonij.

Padri per colpa de i figliuoli accorati.

F E R V L A Capo XII.

36 **C**osì nella Puglia, come nelle Campagne, & Patrimonio di Roma, e nelle maremme di Siena, le Ferule sono abbondantissime. Crescono a tanta altezza, che passano la statura dell'huomo; il fusto delle, quali, quand'è secco, essendo duro, e leggero, serue di buon sostegno a i vecchi tremuli, ed infermi, di cui Castore Durante.

*Calfacit, extenuat Ferula, est baculusq; senectæ.* Ne fece perciò impresa il Padre D. Salvatore Carducci, dandole il motto; F V L C I M I N A S E N I. La speranza in Dio è quel vigoroso bastone, che a i vecchi cadenti, & all'humanità infiacchita appresta vigoroso sostegno. Lorenzo Giustiniano c. 2. de Spe; *Ipsa est baculus necessarius peregrinantibus in via presentis vitæ: non enim fatigantur, vel debilitantur sperantes in Domino &c.* e S. Agostino Conc. 2. in Pl. 32. *Dominus tuus factus est tibi quasi baculus securus: homo incumbit, quia ille non succumbit.*

Speranza in Dio.

37 L'erba ferula, se riefce cibo gratissimo a gli asini: a tutti gli altri giumenti è mortifero veleno;

*asinis gratissima, verum*

*Iumentis reliquis hęc dicitur esse venenum.*

Cantò Castore Durante. Ne fece perciò impresa il P. Carducci col motto; N E X B R V T R I B O L A T I S, R O B V R A S E L L I S; che serue a dimostrare i vari effetti della tribolatione, la quale simile alla ferula, se appresta vtilità ben grande a i cuori patienti: per lo contrario a i peccatori brutali riefce d'esterminio, e di ruina; ciò che con varietà di metafora spiegò il B. Lorenzo Giustiniano de Patientia c. 2. *Sicut sub vno igne aurum rutilat, palea sumat; ita vna, eademq; tribulatio*

Tribolatio.

*bulario irruens bonos probat, purificat, & elucidat: malos autem damnat, vastat, & exterminat; e* Pietro Bercorio Reduct. l. 12. c. 64. *Ferula, idest aduersitas, vel etiam disciplina, vel correctionis seueritas, que bonos iuuant, malos occidunt spiritua-liter, & indurant exemplo Pharaonis &c.*

38 Il sugo, che distilla dal fusto della ferula, gioua, dice il Durante alla debolezza della vista; *Lumina clara facit*. A cui il Carducci soprapose; **SVCCO LVMINA LVSTRAT**, inferendo che la ferula, cioè la tribolazione, ed il castigo, serue ad aprir la mente, e renderne svegliati, e spiritosi. Ciò, che disse Isaia c. 28. 19. *sola vexatio intellectum dabit auditui*. E S. Gregorio l. 25. Mor. c. 2. parlando del peccatore; *In pœna sua oculos aperiet, quos diu tenuit clausos in culpa*.

### FIENO, FIENO GRECO Capo XIII.

39 **I**L fieno greco, quand'è calpestato, riesce più vigoroso; però hebbe; **PRESSA VALIDIOR**; simbolo della virtù, e della generosità, che fra l'altrui offese prende maggior vigore; *Nam virtus in infirmitate perficitur* 2. Cor. 12. 9. Anco l'anima nostra fra gli aggrauij, e le miserie del corpo acquista maggior lena; *Imbecillitas enim carnis, mentis vigorem exacuit*; diceua Saluiano ad Caturam sororem; e Sant' Ambrogio lib. 1. de Pœnit. cap. 12. **CONSUMMATVR enim carnis IN INFERMITATIBVS ANIMÆ FORTITVDO**.

40 Monf. Aresio, riflettendo sù questa proprietà, del fieno greco, di riuscire più vigoroso, quand'è più calpestato gli soprascrisse; **FRVCTVM AFFERT IN PATIENTIA**, idea dei fedeli, che sopportando l'oppressioni de gl' iniqui, s'arricchiscono di sempiterni, e gloriosi frutti. San Gregorio Papa Homil. 25. in Euang. *Nulla sunt bona, quæ agimus, si non equanimiter etiam proximorum mala toleramus: fructum ergo per patientiam reddunt, quia cum humiliter verba suscipiunt, post flagella ad requiem sublimiter cum gaudio suscipiuntur*, così San Gregorio, riferito nella Catena di San Tomaso Luc. 8. 15.

41 Un fascio di fieno in herba, hebbe dal Rosli; **CITO ARESSET**, immagine espressa della vita humana, pur troppo transitoria, e breue. Ciò disse Daude Pl. 102. 15. *Homo sicut fœnum, dies eius tamquam flos agri sic effloret*. Ciò l'Ecclesiastico 14. 18. *Omnis caro sicut fœnum veterascet*. Ciò San Giacomo 1. 10. *Sicut flos fœni transibit &c.* Ciò San Pietro nell' Epist. 1. cap. 1. num. 24. *Omnis caro vt fœnum, & omnis gloria eius tamquam flos fœni &c.* nel qual senso Omero, citato da Lipsio *Manuduct. lib. 2. differt*. 4.

*Tale quidem genus est hominum, quale & foliorum*.

E Gabriel Chiabrera, Canzon Moral.

In van speme mortal forge superba;

Forza di tempo ogni valor consuma;

A punto è l'huom, come nel prato è l'herba,

E gli honor suoi, come nel mar la spuma.

42 Poca occasione v'è di dolersi, quando è

tagliata l'erba vile del campo, essend'ella di poco, ò di nessun valore; tant'anco può dirsi della vita humana, la quale è così miserabile, che essendo recisa, non porta seco se non leggier danno. Diedi per tanto all'erba, in atto d'esser succisa il motto; **LEVIS IACTVRA**; e ne presi il concetto dal Caussino nella Tragedia di Nabucco Act. 4.

*Commune donum est vita muscarum, simul Hominumq; cuius tota iactura est leuis*.

### FINOCCHIO Capo XIV.

43 **C**oncordan tutti i periti delle proprietà naturali; Che il finocchio gustato, gioua mirabilmente a gli occhi, fra i quali Bercorio Reduct. l. 12. c. 63. *Succo eius serpentis oculos liniunt, & herbam eius in pastu sumunt, & sic visum clarificant*; e Castore Durante. *Exacuitque oculos*; a cui potrebbe darli; **LVMINA CLARA FACIT**, idea di padre spirituale, che toglie a gl'intelletti tenebrose le torbide squalidezze dell'ignoranza, e con virtù apostolica gli rende nella vista del sovrano lume perfettamente illustrati, e consolati.

44 Dalle serpi è nobilitato il finocchio, poiche gustandone, si spogliano la vecchia pelle, e vengono a rinouarsi; ciò che con la sua solita eleganza disse Plinio l. 8. c. 27. *Anguis hyberno siu membrana corporis obducta, faniculi succo impedimentum illud exiit, nitidusque vernat*. Hebbe perciò ragione il mio Carducci di sopraporre al finocchio; **SENIVM SERPENTIBVS AVVERT**; effetto operato ne i fedeli con la parola d'Iddio, opra di cui lasciano la spoglia difettosa del vecchio Adamo, e s'adornano co' i lumi virtuosi di cristiane prerogative. La onde San Paolo, per frutto delle sue prediche, da i Coloscesi questo precisamente procuraua cap. 3. 9. *Expoliantes vos veterem hominem, cum actibus suis, & induentes nouum &c.*

45 Baldasar Pisanelli, fra l'altre virtù del finocchio mette questa nel primo luogo, di procuocare copiosamente il latte. Tanto affermò Castor Durante nell'Erbario dicendo che; *Mammæ lacte replet*; e nel Tesoro della sanità; mentre discorre del finocchio, facendo apostrofe ad vn fanciullo in falce, canta;

*Ride infans, poteris reclusi munera lactis,*

*Si viride hortense est, mox renocare tibi*.

Potrebbe si perciò sopraporre al finocchio. **RECLVDIT MVNERA LACTIS**; idea di cuore apostolico, dal cui affetto si diramano i ruscelli di latte, per compartire a i deboli suoi figliuoli gli alimenti, e della santa fede, e della vita eterna, Fra i quali hora San Paolo 1. Cor. 3. 2. *Lac vobis potum dedi*; ed hora S. Pietro nella sua prima Epistola cap. 2. 2. *Sicut modo geniti infantes, rationale, siue dolo lac concupiscite: vt in eo crescatis*.

### FORMENTO, GRANO, SPICA Capo XV.

46 **C**he Iddio caui da noi i frutti, col mezzo delle percolse, e delle miserie; lo dimostrarono le spiche stese nell'aia, co i

Tribolazione vile.

Virtù oppressa.

Patientia.

Vita humana.

Vita perduta poca perdita.

Maeft spiritale.

Parc d'Idi

Mitro spua-le

co i correggianti allestiti per batterle, ed il Sole, che a dirittura le percoteua, col motto; *ÆSTV, PLAGISQVE*. Verità rauuifata ne gl'Israeli- ti, de i quali David Psal. 77.34. *Cum occideret eos querebant eum, & reuertebantur, & diluculo veniebant ad eum. Et rememorati sunt quia Deus adiutor est eorum &c.* Può dirsi ancora, che le spiche, simbolo dell'anime nostre, si purgano dalla paglia, cioè dalle vitiose affettioni, e co'l fuoco della tribolazione, e con la durezza delle battiture. Galfrido, offeruando che nel Leuit. 2.14. trattandosi d'offerir le primitie delle spiche à Dio si comanda; *Torrebis igne, & confringes in morem farris, & sic offeres primitias tuas Domino*, serine; *Notum est quod spica viuentes, nisi adusta igne, & confracta palearum integumenta non deponunt. In hunc modum mentes, quæ per primitias frugum congruè designantur, desideriorum carnalium humoribus adhuc grauidæ: absq; tribulationis igne, & propria voluptatis confractiõne: mundanorum affectuum paleas à se minime abijciunt.* San Lorenzo, perche riuscisse grano ben purificato, soggiacque al fuoco, ed alle battiture, di cui S. Leone Papa; *Laceros artus, & multa verberum sectione conscissos subiecto præcipit igne torrerri.*

47 Per dinotare, che vna famiglia, attualmente ragguardevole, e donitiosa, poco auanti era negletta, e vile; Carlo Rancati figurò vna spica di formento, tutta vigorosa, e ben piena, con la scritta. *FVIT HERBA*, impresa appoggiata ad Ouidio de Remed. Amor.

*Nam mora dat vires, teneras mora præcoquit vnas,*

*Et validas segetes quæ FVIT HERBA facit.*

48 Mentre i colpi dispettosi, battono, e ribattono le spiche, distese nell'aia: la biada, sotto quelle indiscrete percosse, vâ spiccando i salti; *SALIT VERBERE PVLSA*; motto leuato da Bartolomeo Rogati Eleg. 22. lib. 2.

*Dum SALIT alterno VERBERE PVLSA seges.*

così gli huomini apostolici, ò fossero dalla Sinagoga martellati con durissimi flagelli, dauano segni di mirabile allegrezza; *ibant gaudentes à conspectu concilij &c.* Act. 5.41. ò si vedessero, come grani di formento, rapite d'addosio le proprie spoglie, ciò tollerauano con giubilo stupendo; à i quali riuolto S. Paolo Hebr. 10.34. *rapinam bonorum vestrorum cum gaudio suscepistis.*

49 Ad vn campo di formento già biancheggiante sotto i segni di granchio, ò di Leone io diedi; *MEDIO SVCCIDITVR ÆSTV*; e lo presi da Virgilio 1. Georg.

*rubicunda Ceres medio succiditur æstu.*

E Catullo Epigr. 65. parlando dell'agricoltore.

*Sole sub ardenti flauentia demetit arua.*

e fernirebbe per Acabbo Rè di Samaria, Giofia Rè d'Israele, Giuda Macabeo, D. Sebastiano Rè di Portogallo, Guitauro Rè di Sueria, il Conte Pappaim, ed altri guerrieri, morti nel fernore della battaglia; od anco per huomo lasciuo, leuato dal mondo nel mezzo al calore delle sue concupiscenze; ciò the auenne à Cornelio Balbo, e Q. Eterio, i quali nell'atto venero perdettero la vita, Plinio l.7.c.53. ed altri ancora, riferendo

Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.

riti dal Tiraquello leg. 15. Connubial. num. 27. nel qual proposito molto opportuno è l'Epitafio, formato nella morte di non sò qual Menelao;

*Inter opus medium lasciaua morte solutus  
Hic situs est, & inu iam Menelaus humum.  
Qui blanda Veneri vitæ sacrauerat annos,  
Haud aliter vitam ponere iussus erat.*

50 Il Duca Ottauio Farnese, nella sua età giouanile, hebbe vna manata di spiche verdi, col cartello; *FLAVESCENT*, promettendo nel progresso del tempo liete speranze di mature, e considerabili riuscite, poiche;

*Tempus & in canas semen producit aristas.* diceua Ouidio 4. de Trist. Eleg. 5.

51 Animo grato, liberale, e generoso inferisce la spica, solita render il frutto; *PLVSQVAM ACCEPERIT*, poiche, per vn grano, ne rende, e moltiplica sessanta, e taluolta cento. Marauiglie tutte proprie dell'elemosina, col mezzo della quale il fedele, spargendo poco, riceue gran cumulo di beni; nel qual proposito Salomone, Prou. 11. 24. *Alij diuidunt propria, & ditiores fiunt.* Che però San Pier Crisologo Ser. 104.

*Non sit manus tua pauperi vacua, vt tibi plena sit semper. Quia diues quantum largiter profundit, tantum largiter redundat in rebus.* E Salomone di nuouo Prou. 19. 17. *Fæneratur Domino, qui miseretur pauperis: & vicissitudinem suam reddet ei;* essendo l'elemosina, (come diffusamente proua S. Giovanni Crisostomo in vn intiera Homilia) *ars omnium quæstuosissima*; poiche Iddio ricenendo nel suo pouero, se medesimo costituisce debitore; ne solamente rende all' Elemosiniere quanto riceue, ma cento volte più nella presente vita, riferuandogli vna mercede indicibile, ed infinita anco nell'altra. San Gaudenzio Ser. 13. *Qui miseretur pauperis, Deo fæneratur. Recipit enim magna pro modicis, & caelestia pro terrenis.* Gregor. Nazianz. in Tetrast.

*Linori, & atra deme quid rubigini,  
Ac debitorum præfer omnibus Deum,  
Frustrò rependit sceptrà qui caelestia.*

*Mercatura est cælum*, diceua Giouanni Crisostomo Homil. 6. de Pœnit. *da panem, & accipe paradisum, da parua, & accipe magna, da mortalia, & accipe immortalia.* E Pier Crisol. Ser. 41. *Qui dederit esurienti panem, dabit sibi regnum. Amore pauperis Deus suum regnum vendit: & vt emere illud omnis homo possit, fragmentum panis ponit in pretium.*

52 Vn fascio di spiche mature, tolto dall'arme della famiglia Trinultia, fù portato per suo simbolo da Teodoro Trinultio, Marchese di Pizzighetone; e fernissene parimenti per sua propria Impresa Ferdinando Danalo, Marchese di Pescara, Generale di Carlo V. Imperatore, aggiuntogli il motto di Monsignor Paolo Gioiio: *FINIVNT PARITER, RENOVANTQVE LABORES*, inferendosi, che si come le spiche a pena sono ridotte alla perfetta maturità, che lasciando cadere a terra i pretiosi grani, già già s'accingono a generarne, e riprodurne dell'altre: così i personaggi delle sudette eccellentissime famiglie, sempre intenti ad operar gran cose, à pena terminauano vn eroica impresa, che vn'altra, immanentemente ne intraprendeuano, vedendo

Sf dofi

Sarà.

Gratitudine.

Elemosina.

Continuare.

dosi queste continuationi proseguite, non che dal Magno Giacomio Triulzio, fulmine delle guerre, e splendore dell'Istorie; ma à i nostri giorni ancora dall'Eminentissimo Prencipe, e Cardinale Teodoro Triulzio, che senza respirar già mai, passò dal Generalato de gli esserciti d'Italia, al gouerno de i Prencipati, e dei Regni, d'Aragona, di Sardegna, e di Sicilia, oue alla prima vbbidienza del Rè Cattolico ridusse i popoli tumultuanti, risiedèdo poscia nella corte di Roma, a maneggiare con la sua affinata prudenza i grauissimi affari del Cattolico Monarca; e portato alla fine ad essere Governator di Milano; al quale ben possono addattarsi gli elogij, che Velleio Paterculo lib. 1. Histor. fece ad honore di Scipione Africano; *Semper enim aut belli, aut pacis seruijt artibus; semper inter arma, & studia versatus, aut corpus periculis, aut animum disciplinis exercuit.*

Lettera-  
to hu-  
mile.

53 Ad vn cespo di molte spiche, alcune delle quali erano diritte, ed altre piegate fù soprapposto; MATVRITATE INCLINANTVR; ò veramente, come piacque al Lucarini; PENDENT ONVSTÆ, motti opportuni a dimostrare, che oue è maggior sapere, valore, e merito, iui è maggiore humiltà, e basso sentimento di se stesso. San Giouanni Crisostomo ad v. Isaie 6.5. *Va mihi, quia vir pollutus labijs &c. Omnes sancti, diceua, si quando quòpiam cumlatiore potiuntur honore, tunc demissius se deijciunt.* E Giusto Lipsio in Disputat. *Sicut in segete spicarum vacua attolluntur, grauida, & feraces inclinant: ita quo quis sapientior, eo magis se dimittit.*

54 La sudetta sentenza di Lipsio; *In segete spicarum VACVÆ ATTOLLVNTVR*, mi suggerì il motiuo di figurare vn campo di spiche, alcune delle quali s'incuruauano à terra, ed altre diritte s'erguano verso il cielo, dando loro il motto; EXTOLLVNTVR INANES, à dimostrare che gli huomini di minor merito, virtù, e talento, sono più presuntuosi, temerarij, sprezzanti, e superbi de gli altri. La onde Plutarco nell' Opusc. *Quemadmodum sentias te in virtute proficere*, ben diceua. *Agricultores inter spicas vident cupidius illas, quæ inclinata sunt, & ad terram vergunt: surrectas vero præ lenitate, inanes, & fallaces ducunt. Ex adolescentibus item, qui maximè cassi sunt, nec pondus habent, ferociunt, ac gestum, incessum, vultum habent contemptus, fastidijq; plenum omnium despicientia.* Dimostrò anco l'impresa, che nelle Republiche, e Religioni, ben ispeso, quelli che non hanno meriti di virtù, di bontà, ò di letteratura, sopra gli altri si vedono sublimati, ed effaltati.

Dignità  
à chi nò  
hà me-  
riti.

\*  
Traua-  
glio.  
Purgan-  
ti.

55 Al grano, rinchiuso entro le spiche, ed attualmente percosso da i raggi del Sole, io diedi; PERFICITVR ÆSTV; e dimostra che il fedele, da i seruori della carità, ò sia delle persecutioni ricaua molti profitti. In questo proposito il B. Lorenzo Giustiniano, tract. de Charit. cap. 3. offeruando che S. Paolo c. 5. Galat. dice; *Fructus autem spiritus charitas*, discorre; *Quæ autem alia inter fructus spiritus debuit tenere primatum, nisi charitas, sine qua cetera virtutes non reputantur esse virtutes? Ante enim quam ipsa adsit, nullus fructus gratus est, vbi vero charitas, ibi multus fructus.* E S. Agost. Ser. 50. de Verb. Domini; *Ve-*

*nitur ad passionem, & tamen nihil prodest; quia charitas deest. Adde charitatem profunt omnia &c.* potendo anco addattarsi l'impresa all'anime del purgatorio, che percosse da i seruori della giustizia diuina, acquistano la bramata purità, e perfectione, rendendosi proportionate ad essere trasferite ne i felici granai del Paradiso.

56 Fù chi soprafrisse al grano cadente a terra; SPES ALTERA VITÆ, idea espressa della risurrectione, che si promette alla nostra humanità, benchè caduta, e conuertita in poluere. Nel qual proposito Tertulliano Apolog. c. 48. *Certe semina, non nisi corrupta, & dissoluta fecundius surgunt; omnia pereundo seruantur, omnia de interitu reformantur.* Prudentio lib. 2. Contra Symmach.

Risur-  
retto-  
ne.

*In ipsis  
Seminibus natura docet reuirescere cuncta  
Post obitum; siccantur enim pereunte vigore,  
Quo vixere prius: tunc sicca, & mortua sulcis,  
Aut foueis mandata latent, & morte sepulchri  
Obruta de tumulis rediuiuo germine surgunt.*  
Sant' Ambrogio de fidei resurrect. *Quid de fructibus loquar? Nonne tibi videntur occidere cum decidunt, resurgere cum deuirescunt? Quod satum est resurgit; quod mortuum est, & in eadem genera, & in easdem species reformatur. Hos terra primum reddidit fructus, in his prima natura nostra speciem resurrectionis imitata est.* E di nuouo, iui; *Quid dubitas de corpore corpus resurgere? Granum seritur, granum resurgit; pomum decidit, pomum resurgit.*

57 Le spiche, quanto più lussureggiano nella felicità, pienezza, ed abbondanza dei grani, tanto più dal fouerchio peso restansi poi aggrauate, ed oppresse. Furono perciò dipinte tutte inarcate verso terra, col cartello; MIHI PONDERA LVXVS; inferendosi, che le delitie, gli agi, e l'opulenze terrene, danneggiano, e pregiudicano à gl'ingegni. *Immoderata suarum commoditatum, ac voluptatum congeries;* discorre Claudio Paradino, *præclaris ingenijs & alioquin bene natis est nocentior.* Sinesio de Regno. *Felicitas onus esse videtur plumbo grauius, eum ergo subuertit, & deprimit, qui eam humeris imposuerit, nisi planè sit robustus.* E ne fece la proua l'Epulone euangelico, à cui l'opulèza serui di peso per tirarlo all'ingiu sin nell'abisso, poiche; *Mortuus est hic diues, & sepultus est in inferno Luc. 16.*

Felici  
dannò  
sa.

58 Si ritroua vna falce, in atto di leuare dal grano in erba la morbidezza, prima che produca la spica, ed il motto; SVRGET VBERIOR; Elicosi le nostre facultà, scemate nel soccorso dei poveri, vengono ad auuantaggiarsi, ed à moltiplicarsi. Onde Pier Crisologo Ser. 25. offeruando le parole d'Iddio, Padre celeste; *Facite vobis sacculos, qui non veterascunt.* Luc. 12. 33. così discorre; *Viditis, quia Pater iste ditare vult filios, non nudare. Nguo modo, imò caelesti modo, qui hunc audit, vendendo comparat, recondit erogando, dum amittit acquirit.*

59 L'anime de i giusti, preparate à i colpi della morte, potrebbero dice Carlo Rancati effigiarsi nelle mature spiche, segnate co'l motto; EXPECTANT FALCEM, tolto dal 2. Georg. v. 421.

Git  
asp  
no  
me

—Non vlla est oleis cultura: neque illa  
Procuruam expectant falcem.

ciò che è consigliauano, ed operauano tutti i Santi. Di Santa Marcella, San Girolamo, nel di lei Epitafio; *Sic aetatem duxit, & vixit, vt semper se crederet esse morituram*. San Girolamo di se stesso; *Sine comedo, sine bibo, sine studeo, sine quid aliud ago, semper vltima illa tuba resonat auribus meis: Surgite mortui: venite ad iudicium*. Il grande Simone Stilita, non altro Sermone ci lasciò scritto, come si vede nell'appendice della Biblioteca de i Padri, che vn solo, intitolato; *De semper mente complectendo suum discessum*. Gregorio Nazianz. in sentent. *Mortem velut praesentem semper tibi ob oculos pone*. S. Basilio ad Filium spiritual. *Semper ante oculos tuos versetur vltimus dies*. Platone in somma, diceua; *Omnem sapientum vitam esse meditationem mortis*.

60 Nell'Accademia della Crusca euui l'Impresa del formento in herba, cinto da fangose, ed agghiacciate rigidezze; opra delle quali si fortificano meglio le sue radici, e porta il motto; IN RITARDAR S' AVVANZA. Impresa, che forse fù fatta con allusione al detto d'Ouidio lib. 1. de Remed.

*Nam MORA dat vires, teneras mora percoquit vuas*

*Et VALIDAS SEGETES, quod fuit herba FACIT.*

E dimostra, che i parti d'ingegno, quanto più tardi, e con maturata lentezza si trattengono nella terra natia del proprio loro autore, tanto più acquistano di perfettione, e d'eccellenza, rendendosi in tal guisa meriteuoli, e capaci di fama, e di gloria eterna: nel qual proposito. Omero;

*Tarda, & sera nimis: sed fama & laude perenni.*

Con questa maturità procedena Monsignor della Casa, che non mai metteua in pubblico alcuna delle sue poetiche Compositioni, che prima, dopo d'hauerla composta, non l'hauesse per lungo volger di mesi tenuta chiusa entro lo scrigno, e poscia dispassionatamente reuista, corretta, e migliorata.

61 Hanno pure i Cruscanti il grano nel vaglio, in atto d'essere scosso, e purgato, introdotta a dire; VAGLIATO VAGLIO; impresa gratiosa, à dimostrare che la dottrina, quanto più ventilata, ed esaminata, tanto riesce più accreditata, e stimata. Il giusto ancora, quasi grano, dai trauagli sconuolto, si purga di bene in meglio, ed acquista prezzo, ed eccellenza. *Illius persecutio te facit purgatum* diceua S. Agostino Conc. 2. in Ps. 36. e S. Basilio Orat. 11. de Patientia; *Homines christianos probatio, quae ex tentationibus descendit ad perfectionem ducit*.

62 Perche il grano, suentolato sù l'aia, si purifichi dalla poluere, dalle festuche, ed altre immonditie, si ricerca l'opportuno soffio del vento, ciò che inferi Lucretio Borsati, co'l motto; NON SINE FLATV. Così le conscienze, e l'anime nostre, non senza il fauore dello Spirito Santo, restano dalle loro imperfettioni purificate; nel qual senso, e Dauide Ps. 103. 30. *Emittes spiritum tuum, & crecabuntur, & renouabis faciem terra*. E San Gregorio 31. Mor. cap. 18. *Vnus-*  
Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.

*quisq; sanctorum tactus flatu Sancti Spiritus coalescit, & vsum vetusta conuersationis abiiciens, noui hominis formam sumit.*

63 Mentre il grano è suentolato, ed agitato nell'aia, in vece di perdere, ò restarsene offeso, e pregiudicato, resta purificato, e migliorato, al quale perciò il Lucarini fece dire; SPIRANTE PVRGOR ELATVM. Tali i trauagli, mandati à i giusti, seruono à promouergli all'acquisto della purità perfetta, anzi che ad offendergli, ò pregiudicargli. San Paolo agitato da i naufragij, battuto dalle verghe, inuestito dalle tentationi, indi riconosceua grandissimi giouamenti. S. Cipriano Ser. de mortalit. *Quando arca fruges terit, ventos grana fortia, & robusta contemunt, inanes paleae flatu portatae rapiuntur. Sic & Paulus post naufragia, & flagella, post carnis, & corporis grauia tormenta, non vexari, sed emendari se dicit in aduersis*.

64 Il formento in campagna, perche possa e conseruarsi, e ridursi alla maturità bramata, vuole essere aiutato; SOLE, SOLO QVE; così anco à i nostri profitti si ricerca l'accoppiamento, & la corrispondenza delle nostre operationi all'aiuto della gratia. Che ciò sia vero: Iddio, qual viuo Sole riparte ben sì la sua benigna assistenza à Giacobbe, e l'assicura, che dal fratello Esaù l'haurebbe saluato; ma Giacobbe, vñando anch'esso tutte le diligenze, dalla prudenza hu-

Trauaglio purifica.

Gratia diuina, ed operatione humana.

Cooperatione

mana somministrategli, ottiene quanto bramaua Gen. 33. Iddio stà pronto, e disposto a moltiplicare il pane, e l'oglio, alla pouera Vedouella di Sarepta; ma se ne vedono gli effetti, quand'ella allargò le mani a ripartire l'elemosina ad Elia, 3. Reg. 17. La chiarezza celeste, e la virtù Angelica si muouono alla liberatione di San Pietro dalle carceri: ma questa fortisce l'effetto, quand' anch'esso vi coopera, col cingersi, porsi i calzari, e seguire quella sourana scorta, Act. 12. In somma; *Et terra non germinat, nisi pluuiam susceperit, nec pluuiia fructificat sine terra*, conchiude San. Giouanni Crisostomo Homil. 32. in Matt. Similmente, com'altri disse, anco gli esserciti ricercano, e la grassezza del paese per mantenergli, e la temperie dell'aria simpatica alle nationi, che per colà si conducono.

65 Che il Principe non debba arrischiare tutte le forze in vn sol colpo, ma partitamente valersene, l'insegnò colui, che dipinse vna mano, in atto di seminar formento, col titolo; NEC SEMEL, NEC SIMVL, soggiungendo che; *Partim educenda sunt in hostem copia, ne temere insultet, non autem simul, ne semel fiat quod semper ferendum*. Il Dottore euangelico, simile al buon feminatore, non deue spargere sù la terra de suoi vditori tutta la massa delle dottrine in vn sol getto; che così facendo, mal potrebbe sperarne verun frutto; ma deue ripartire a poco a poco, e con misurata prudenza i suoi documenti: Cornelio a Lapide in Prouerb. 28. v. 4. con poca variazione di concetto. *Sapientia doctor leniter per modica praecepta docet sapientiam, ne eorum multitudinem, & pondere rudem discipulum obruat; sed sensim, & sensim, plura & plura illi instillans, tandem omni sapientia, instar fluminis eum imbuat, & implet*.

A poco à poco.

Predicatorc.

66 Gli Antichi Romani erano soliti, di portare

tare per loro insegua vn fascetto di fieno, appeso ad vn asta militare; del qual costume Alessandro ab Alexandro Genial. dierum lib. 4. cap. 2. *Signa militaria, qua exercitum praeire consueuerant, quibus acies educendae, & manus cum hostibus conserendae forent, à principio fœni manipulos fuisse accepimus, quos hastis alligatos signiferi deferre solebant.* A questo rito hebbe risguardo quell'Accademico Cruscante, che figurò vn hasta, alla quale era appeso vn fascetto, se non di fieno, certo di formento in spica, aggiungendogli il motto; **SOTTO IL QVAL SI TRIONFA.** Impresa molto bella, ad insegnare, che dalla Sacra Eucaristia si riceua la direttione, e la lena, per ottenere de gli nemici visibili, ed inuisibili gloriose vittorie. Quindi Benedetto Fedele in Psal. 22. v. 3. Theorem. 5. producendo quel testo d'Isaia 11. 10. *Radix Iesse, qui stat in signum populorum,* (testo, che dal Padre San Vincenzo Ferrerio Ser. Fer. 5. in Pasch. è interpretato della Sacra Eucaristia, *Radix Iesse vocatur Christus, qui stat in signum populorum, scilicet in missa, quando eleuatur hostia, sicut in passione fuit eleuatus in cruce*) dice, che quell' euangelico Profeta; *Apte loquitur dum signum dicit, signum est namque, militiaeque nostrae vexillum, perche sub ea quotidie sacro eleuata à ministro, velut vexillo quodam unimur, & congregamur.* S'alza dunque la Sacra Eucaristia come vessillo, sotto il quale i fedeli si promouano à i trionfi; che però, ed Enrico I. Imperatore non mai attaccaua alcuna battaglia, che prima non accalorasse l'essercito con l'eucaristica insegna; e Don Giouanni d'Austria non mai s'accinse à verun conflitto, se non dalla Sacra Eucaristia auualorato; ed i Martiri della primitiua Chiesa non mai si metteuano à fronte de i manigoldi, se non col formento del Sacro Altare, e col vermiglio sangue del Redentore ingagliarditi, e rinforzati. Onde San Cipriano Orat. de lapsis. *Quomodo ad martyrij poculum idoneos facimus: si non eos prius ad bibendum in Ecclesia poculum Domini iure communionis admittimus?*

67 Giouanni Orozco, sà emblema del grano, in atto d'essere seminato, segnandolo col titolo: **RENOVATA SPES;** in vece del quale io direi; **SPERM RENOVAT ANNI;** insegnandoci, che in questa vita mai sempre deue spargere le sementi delle virtuose operationi, chi brama di raccogliere a suo tempo i frutti dell'eternità. Sant'Agostino Conc. 3. in Psal. 36. *Apostolus inquit; bonum facientes non deficiamus, Galat. 6. 9. tempore enim suo metemus, insatigabiles itaque dum tempus habemus, ait, operemur bonum ad omnes. Hoc est sementium, quod erit in benedictione. Terra committis, & tanto amplius colligis; Christo committis, & perdis?*

68 Figurando vna mano, in atto di seminare il grano, le diedi; **DISPERDIT, VT CONGREGET,** che riesce bella imagine di limosiniere, che sparge per raccogliere; che però Pier Crisologo Ser. 8. *Da homo pauperi terram, vt accipias cœlum; da nummum, vt accipias regnum: da nuicam, vt accipias totum.*

*Nam te cum donas ista iuuare solent.* Ouid. 3. Pont. Eleg. 8. Giouanni Crisostomo anch'esso Hom. 8. in Ep. ad Rom. *Qui diues fieri vult, fiat pauper, vt diues fiat; infumat, vt colligat;*

*spargat vt congreget; quæ ipsa si tibi noua, ac parum credibilia videntur, eum contempto, qui sementem facit &c.*

69 Al formento in atto di seminarli io darei; **CRESCET IN CENTVPLVM.** O veramente con allusione a i grani cadenti a terra. **MULTIPICATA RESURGENT,** motti adattabili a Santa Chiesa, ed a i suoi Martiri, de i quali Vgone Vittorino de Vanit. Mundi lib. 4. *Cadentibus igitur granis paucis, seges multiplicata surrexit, quia inde auctus est in vniuersis numerus fidelium, vnde in morientibus minui videbatur.* E San Leone Papa Ser. 1. in Natal. SS. Petri, & Pauli. *Non minuitur persecutionibus Ecclesia, sed augetur: & semper Dominicus ager segete ditiori vestitur, dum grana, quæ singula cadunt, multiplicata nascuntur.*

70 Quando le spiche già si trouano ridotte alla bianchezza, inenitabilmente nel giro di breuissimo tempo fourasta loro la falce, che le succida, alle quali conuiene; **ALBESCUNT AD MESSEM.** Concerto suggerito dalla Sapienza incarnata Io. 4. 35. *Videte regiones, quia albae sunt iam ad messem;* tale il nostro capo, quando dalla canitie si ritroua ingombrato, deue temer vicino, e fourastante il colpo della parca. San Gregorio Niseno, Orat. aduers. eos qui differunt Baptismum; *Caput iam canescit? prope est aetas vitæ: in nos forte falx acuitur, & timeo, vt nobis dormientibus, & in vna spe occupatis repente accedat messor terribilis.*

71 Al campo, nel quale attualmente si semina il grano io sopraposi; **CVM FOENORE REDDET,** motiuo di Tibullo lib. 2. Eleg. vlt.

— *Spes sulcis credit aratis*

— *Semina, quæ magno fenore reddat ager.*

od anco; **PRO VNO CENTVPLVM;** motto cauato da S. Luca 8. 8. Col quale concetro apprender deue ogni fedele a dar prontamente le ricchezze al cielo: sicuro che gli le renderà moltiplicate; *Sementem & nos iaciamus, diceua Gio: Crisostomo Hom. 8. in Epist. ad Rom. calumq; tamquam agrum colamus, vbi & multa cum abundantia metamus.* E San Leone Ser. 2. de Teiun. Sept. mensis; parlando dell'elemosine già fatte; *Non solum integræ manent, sed etiam modo augetur, & qualitate mutantur.*

## FRAGHE Capo XVI.

72 **C**He da i luoghi ermi, e seluaggi escano spiriti gentili, e delicati lo dimostrò Carlo Raucati, co'l figurar le colorite fraghe, nate in alpestri siti, co'l cartello; **SYLVESTRI NATA SVB VMBRA,** patole d' Ouidio 3. Metam.

*Ipsa tuis manibus sylvestri nata sub umbra Mollia fraga leges*

Tale fù la Sposa de i Sacri Cantici, di cui cap. 8. 5. *Ascendit de deserto delicijs affluens.* E di nouo; *Sub arbore malo suscitauit te.* Tale Statio 4. Thebaid. de i popoli dell'Arcadia,

— *Quercus, laurique ferebant*

*Cruda puerperia; ac populos umbrosa creauit Fraxinus, & fata viridi puer excidit orno.*

Eucari-  
stia.

\*  
Opere  
buone.

\*  
Elemo-  
siniere.

\*  
S. Chie-  
sa perfe-  
guitara.

\*  
Caniti  
indicie  
di mo-  
te.

\*  
Elem-  
sina.

\*  
Spiti  
nob  
nati al-  
fami-  
te.

F V N G O Capo XVII.

73 **N**on tanto il fungo marino, che in se stesso è tenerissimo, riceue il raggio, ed il calor solare, che si rassoda, s'indura, e s'impetrisce. Per tanto Alfonso, Pietra, Conte di Siluano, ne gl'Intenti di Pauia l'Impetrato ne fece impresa, figurandolo nell'onde del mare, ed esposto à i raggi del Sole, col motto; DVRESCIT AD ORTVM, inferir volendo, che sotto i benefici raggi dell'accademia, egli haurebbe acquistata vigorosa sodezza nelle lettere, e nelle virtù &c. Quadra l'impresa à chinnque in età giouanile nell'esercizio delle virtù s'indura, e si rassoda; come a i figliuoli de i Germani, che a pena nati, erano posti nell'acque fredde del fiume Reno; alla gioventù Spartana, auuezzata alla sofferenza della fame, della sete, e delle sferzate; a San Giovanni Battista, che nella tenerezza de gli anni si portò all'orridezza dei deserti &c. E può anco adattarsi questo concetto a peccator contumace, che toccato dal raggio della diuina gratia, resiste, e nella propria maluaggità s'indura. *Dura ceruice, & incurcumcisis cordibus, & auribus vos semper Spiritui sancto resistitis &c.* diceua Santo Stefano a gli accaniti Giudei Att. 7.

74 Scipion Bargagli sopraferisse al fungo; NOCTE VNA, figurando cosa, ò veramente con molta facilità prodotta, ed operata; od improuisa, ed impensatamente ridotta a qualch'essere da quel che non era; come auuene a chi nel giro di poche hore è sublimato dalla sua primiera conditione, pouera, vile, negletta, a comparire sotto gli occhi del mondo di grandi honori segnalato, come seguì in Giuseppe, in Mardocheo, in Saule, & in altri tali. Marauiglie, che non solamente nelle felicità priuate d'alcuni soggetti si riconoscono, mà s'osserrano ancora nell'auenture di Nationi, e Popoli intieri, a i quali il giro d'vna sola notte partori il colmo d'ogni bramato bene; La onde ed vna notte, come uccise tutti i primogeniti dell'Egitto, così auuindò i pronipoti di Giacobbe: quelli togliendo di vita, e questi leuando di schiauitudine. Exod. 14. Vna notte partori al Santo Rè Ezechia, mentre si trouaua in duro assedio ristretto, la gloriosa liberatione, e la vittoria, con la strage di cento ottantacinque milla guerrieri, per opra de gli Angioli fulminati, e inceneriti 4. Reg. 19. 35. Vna notte sollenò la pouera Betulia, e la sottrasse a quelle ruine, che pareuano irreparabili, rimirando, ed ucciso per mano di Giuditte il remerario Oloferne, e tutto l'esercito de gli Assirij dissipato, e sbandato &c. Iudith. 13. Castore Durante, riflettendo al fungo, che nel giro d'vna notte si conduce al suo essere, dice che non se ne marauiglia; perche il male (che tale è il fungo) si fa presto;

*Funige uale, genitum nil miror nocte sub vna;  
Sic properant rapido noxia quæque pede.*

75 Al fungo può quadrare il titolo; INSPE-RATVS ENASCOR, espresso di cosa seguita, e succeduta inaspettatamente; *Nam id precipuum fuit, estque ad huc apud omnes hieroglyphicum fungi,* dice Pierio Valer. l. 58. *ut quæstiens* Mondo Symb. del P. A. b. Picinelli.

*noui aliquid præter expectationem repente factum apparuerit, fungum id di Ciceronius.*

Considerandosi la fragilità del fungo, che da vn giorno all'altro si guasta, e si corrompe; gli riesce quadrante; CITO VANESCIT; ò pure; NON DIV CONSISTAM; od ancora; EGREDITVR, ET CONTERITVR, à cui il Carducci; VELOX ORIOR MORIOR, idea della vita humana, della quale S. Giacomo 4. 15. *Quæ est enim vita uestra? vapor est ad modicum parens, & deinceps exterminabitur,* e prima di lui Giobbe 14. 1. *Homo natus de muliere, breuè uiuens tempore, repletur multis miserijs: qui quasi flos EGREDITVR, ET CONTERITVR.* Nel qual argomento con delicata ponderatione alcuni Autori riflettono sù le parole del Salmo 120. 8. *Dominus custodiat introitum tuum, & exitum tuum;* oue alla vita humana assegnandosi due soli termini, quello del nascere, e quello del morire, mà non quello del persistere, ci fa conoscere chiaramente, come disse il Cavalier Marino che;

Da la culla a la tomba è vn brieue passo. Serue anco l'impresa ad esprimere la vanità transitoria, e delle ricchezze, e di tutte le cose inferiori, già che; *Omnia orta occidunt, & aucta senescunt,* diceua Salustio; ed il Carducci.

*En velox orior fungus, moriorq; vicissim:  
Qui cito fit Croesus, protinus Irus erit.*

76 Riescono al palato diletteuoli i funghi, mà ben spesso, portando con loro qualità uelenosa, cagionano la morte. Che però il P. Carducci introdusse il fungo à dire; DVM PLACEO, EXITIVM: idea del piacere uizioso, e peccaminoso, che tutt'ad vn tempo e diletta, ed uccide; spiegando il suo concetto col distico;

*Dum placco exitium comedentibus infero fungus:  
Blanda voluptatis pubula cor perimunt.*

GIVNCO Capo XVIII.

77 **I** Giunchi, figurati nella palude; ed incalzati, e dal fluttuar dell'onde, e dal soffiar dal vento, portarono il titolo; FLECTIMVR, NON FRANGIMVR; ed esprime giudiciofa prudenza di chi à luogo, e tempo, cedendo, supera gl'insulti dell'auuersaria fortuna. Battista Pitoni così;

Piega impeto di vento, orrido, infano  
Giunchi in molle palude, e non gli spezza;  
Così l'alma virtù percossa è in vano,  
Da molesta fortuna al male auuezza.

78 Altri de i medesimi giunchi, inuestiti dal soffio del uèto, fece emblema, col motto dogmatico; TEMPESTATI PARENDEM. Essendo gran parte di prudenza, il secondare il tempo e cedere alla fortuna. Focilide, citato da Lipsio lib. 2. dial. 8. de Milit.

*Memento*

*Temporibus seruire, nec aduersarier Austris.* Ouidio lib. 1. de Remed.

*Dum furor in cursu est, currenti cede furori,  
Difficiles aditus impetus omnis habet.  
Stu'tus, ab obliqua qui cum discedere possit,  
Pugnat in aduersas ire natator aquas.*

*Noli resistere contra faciem potentis, nec coneris*

\* Vita humana.

Piacer mondanò.

Cedere. Virtù supera i contrasti.

Prudenza.

contra istum fluuij, diceua l'Ecclesiastico 4. 32. E Giusto Lipsio lib. de Vna religione. *Honestè cedit qui temporì cedit.*

Inno-  
cenza.  
Maria  
Vergine  
conce-  
ta.

79 A i Giunchi Scipione Bargagli soprappose; *HVMILES, ET ABSQVE NODO*, e possono figurare vn anima semplice, ed innocente, nella quale nissun nodo di colpa si rauuifa. D'vn simile concetto si vale la Religione Francescana, per inferire la Concezione immacolata di Maria Vergine. *Hæc est virga, in qua NEC NODVS originalis, nec cortex actualis culpe fuit.*

Far da sè  
Intrepidi-  
dezza.

80 Il motto, che lo stesso Bargagli soprappose al giunco, pouero, sfrondato, e miserabile, *NVDVS LICET EX SE STAT* quadra à persona, che nel mezzo à i più grandi abbandonamenti, si mantiene intrepida, ed indipendente da altri. S. Paolo 2. Cor. 4. 8. *In omnibus tribulationem patimur, sed non angustiamur: aperiatur, (cioè depauperamur spiega il Lirano) sed non destituimur: persecutionem patimur, sed non derelinquimur.*

Gratia  
diuina.

81 Benche i giunchi siano nella palude, pigliano ad ogni modo il loro aumento dall'acque celesti, il che dichiara l'impresa de gli stessi, col cielo picuoso, ed il motto; *CRESCVNT CONSPERSA DESUPER*; inferendoci che il vero aumento dei fedeli, e dell'anime, deriua più dal fauore della gratia, che dalle mondane operationi; *Itaque neque qui plantat est aliquid, neque qui rigat; sed qui incrementum dat Deus* 1. Cor. 3. 7. Sant'Agostino Ser. 4. de Verb. Apostoli. *Nos loquimur, sed erudit Deus: nos loquimur, sed Deus docet: Non enim beatus dictus est, quem docet homo, sed quem tu erudieris, Domine. Nos plantare possumus, & rigare, sed DEI EST INCREMENTVM DARE.*

## GRAMIGNA Capo XIX.

Vitio.

82 **P**Er vno, che tanto più s'approfitti, quant'è più perseguitato, serue quest'erba, che portò il motto; *QVO MAGIS DECERPAR*; la quale, come disse l'Abbate Ferro; *NON SI STERPA GIA' MAI, CHE NON RINASCA*; e tali appunto sono i vitij, che se bene il fedele vi mette il ferro, ò la zappa, per succidergli, e sbarbargli dal cuore: tornano à ripullulare, e lo tengono in necessità di continue diligenze; onde San Bernardo; *Parum est ergo semel putasse, sæpe putandum est, imo (si fieri potest) semper; quia semper quod putari oporteat (si non dissimulas) inuenis* Ser. 48. in Cant. Anco il rimorso di coscienza non può tanto acquietarsi, che non risorga di nuouo. Tertull. ap. Lips. Monit. polit. lib. 2. cap. 6. *Conscientia potest obumbrari, quia non est Deus; extingui non potest, quia à Deo est.*

\*  
Potenta-  
to aua-  
to.

83 Tanto moltiplica le sue radici la gramigna, e si dilata; che quel sito infelice, che da lei occupato si troua, riesce inetto à produr altri più nobili germogli, ò fiori, ò frutti; à cui potrebbe darli; *INOPEM SVA COPIA FACIT*. In questa guisa si diportano alcuni potenti del secolo; tanti spatij di paese ingombrano con la propria autorità, e potenza, che tutti i lor prossimi si piangono soffocati, indeboliti, & a miseria deplorabile condotti. Di questa sorte

di gente Seneca 1. de Ira su'l fine; *Videatur & avaritia magni animi. Aceruis auri, argentiq; incubat, & prouinciarum nominibus agros colit, & sub singulis villicis latiores habet fines, quam quos Consules sortiebantur.* E nell'Epist. 90. dice, che l'auidità di costoro; *agros agris adijcit, vicinorum vel pretio pellit agris, vel iniuria, & che; in prouinciarum spatium rura dilatat &c.*

84 Così l'erba della gramigna, come la sua radice, & decottione hanno isquisita virtù à consolidar le ferite; meritando il motto di Castore Durante; *VVLNERA IUNGIT*, idea d'anima caritatiua, che procura consolidare le rotture de i prossimi, pacificare i discordi, e riconciliare i nemici, riducendogli all'vnità della cristiana pace, ed amicitia. In questo senso il mio Carducci;

*Vt gramen exoluta iungit vulnera,  
Sic charitas diuisa corda colligat.*

Altresi dallo Spirito Santo le nostre interne piaghe vengono benignamete consolidate; che però Santa Chiesa lo supplica; *Sana quod est saucium.*

## LATTUCA Capo XX.

85 **D**Alla copia del latte, che si ritroua e nella radice, e nel gambo, e nelle foglie, questo famoso erbaggio prese, come offeruò Plinio l. 19. cap. 8. il nome di Lattuca; in risguardo alla quale proprietá ella può dirsi; *LACTE PRÆDIVES*; idea della Carità cristiana, che all'altrui sollieuo è sempre mai copiosa di dolce, e nutritiuo latte; ed anco simbolo di predicatore Euangelico, che porta nella lingua il latte d'vna dolcissima eloquenza, per pascere i suoi vditori, e rendergli fouemente ricreati. Quindi ne i sacri Cantici cap. 4. 11. dicendosi; *Mel, & lac sub lingua tua*; Cornelio à Lapide lo dichiara de i Dottori, & Predicatori, i quali *os, & labia habent stillantia lac, & mel sacra doctrinae, ideoq; plena suauitatis, & dulcedinis vt stillent lac teneris & rudibus, mel vero, idest solidiorem doctrinam magis pronctis.*

86 Essendo la lattuca humida, e fredda, estingue la sete, smorza gli ardori dello stomaco, e raffrena l'acrimonia della collera. Ed auuenga che per la sua bontà sempre piaccia al palato humano, più che mai ella riesce gradita fra i feruori annuampanti dell'estate; à cui riuolto Castore Durante, nel Tesoro della sanità;

*GRATIOR æstiuo es DVM SYRIVS ÆSTIVAT orbe.*

che per motto d'impresa può dirsi; *GRATIOR SVB SYRIO*. Così la gratia diuina è assai più stimata, quando souuene, e refrigera fra il feruore dell'estreme angustie, riuscendo come vna pioggia nell'estate, vna manna nel deserto, & vn cibo fra gli vltimi abbandonamenti, e nel più opportuno bisogno. Di questa sorte d'aiuti, e beneficij discoreua Seneca l. 1. de Benef. cap. 12. *Sit in beneficio sensus communis, tempus, locum, personas obseruet: quia momentis quedam grata, & ingrata sunt. Quanto acceptius est, si id damus quod quis non habet, quam cuius copia abundat? quod diu quærit, nec inuenit, quam quod vbiq; visurus est.*

87 Riese assai più saporita, e diletteuole la lat-

**Lattuca**, quando senza lasciarla toccar acqua si appresta alla mensa; à cui perciò soprascrissi. **NON LOTA SVAVIOR**, e ne presi il motivo dallo stesso Durante sopracitato, che disse;

*Si modo sit mundus cultor, NON LOTA PLACEBIS.*

**Amici-** e può seruire per simbolo di beneuolenza senza  
**la senza** fuco, e d'amicizia sincera & aperta; quale fù  
**uoco.** commendata da Seneca l. de Tranquillit. c. 7. *Nihil tamen aequè oblectauerit animum, quam amicitia fidelis. Quantum bonum est, ubi sunt preparata pectora, in qua tuto secretum omne descendat, quorum conscientiam minus quam tuam timeas, quorum sermo sollicitudinem leniat, sententia consilium expediat, hilaritas tristitiam dissipet &c.?*

88. Essendo la lattuca fredda di sua natura, raffrena con vigorosa energia gli appetiti di Venere. La onde Ateneo l. 2. Dipnosophist. cap. 32. dice; *Venerem inter lactucas Adonin condidisse, allegoricè inuentibus Poetis, eos ad venerea imbecilles esse qui lactucis assidue vescerentur.* Che però e Lorenzo Lippo di Colle, ne i suoi distici;

*Surgentem Venerem mollis lactuca moratur;*  
**e Castor** Durante alla laruca riuolto;

*Valeas, si vult gaudia nostra Venus.*

ed Andrea Alciati Embl. 77. chiamò la lattuca; *Amuletum Veneris*, cioè rimedio, & alexifarmaco, per rintuzzare gl'impeti di Venere; Habbia pur dunque la lattuca il motto; **CARNIS TEMPERAT ÆSTVS**; e se ne caui questo documento; *libidinem, turpemq; voluptatem ciborum moderatorum vsu sopiendam, & reprimendam esse. Nihil enim aequè conducit ad motus illicitos, cohibendos, quam victus ratio temperata*, discorso di Gio. Tuillio sù l'Emblema citato num. 4. si che dal vitto tenue, sobrio, e moderato, di cui può seruir di simbolo, la fredda, ed humida lattuca, il fuoco dell'impurità resta represso.

89. Già che la lattuca, con la sua humidità concilia il sonno, se gli deue il motto, suggerito da Castor Durante nel suo Tesoro della sanità. **SOMNI DVLCIS ALVMNA**; tipo dell'innocenza, che oue sparge il latte de i suoi candori, iui appresta tanta quiete, e così dolce il sonno che da nessun esterno accidente può essere interrotto; *Custodi legem, atq; consilium* diceua Salomone Prov. 3. 24. *& erit vita anima tua, - tunc ambulabis fiducialiter in via tua, & pes tuus non impinget: si dormieris non timebis: quiesces & suavis erit somnus tuus.* E se ne vide l'esempio in Pietro Apostolo, che se bene già gli era stata denontata la morte, se bene corcato nel fetente fondo d'vna carcere, se bene carico di ferrigne catene, e da più guardie custodito; godeua ad ogni modo vna mirabil quiete; *& erat dormiens inter duos milites* Act. 12. 6. il tutto perche l'innocenza del suo cuore l'afficaua.

## LINO, LINO ASBESTINO Capo XXI.

90. **C**on riuscita infelice restano le speranze de i miseri agricoltori benispeffo defraudate, e confuse; poiche seminando il lino, questo più d'vna volta suol degenerare in loglio; ciò che riferi Giovanni

Ruellio lib. 2. cap. 33. *Linum in lolium degenerare Theophrastus prodidit*; à cui perciò sopraposi; **DEGENER IN L. OLIVM**; idea espressa dell'affetto, che si concepisce puro, e lodeuole verso qualche persona, che poi si conuerte in vitiosa abominazione; ciò che disse il P. Sant' Agostino; *Amor feminarum quantumcumq; spiritua-*  
*lis, sepè vertitur in carnalem.*

91. Si troua nel lino non sò qual qualità, di souerchio efficcante, e velenosa, colpa di cui i campi restano dimagrati; e l'auuertì Virgilio l. Georg.

*Vrit enim lini campum seges;*

e Plinio, nel Proemio del lib. 19. *Linum vrit agrum,* & il Ruellio sopracitato; *Obesse solo virus lini, quia sit feruida natura ait Tremellius.* Onde gli diedi. **PINGVE SOLVM EXHAURIT.** Immagine espressa di peccatore indegno, alla presenza, ed habitatione del quale, le prouincie, che di lor natura sarebbero pingui, e felici, si cangiavano in aridi, infruttuosi deserti; nel qual proposito Dauide Psal. 106. 34. *Terram fructiferam in salsuginem à malitia inhabitantium in ea.*

92. Benche i Naturalisti siano di vario parere, qual terra ami il lino; il Ruellio sopradetto protesta; che ama la terra ben pingue; *Gaudet virginosis tractibus, & limosis.* Che però di lui dissi. **LIMO PREGAVDET**; idea di laido peccatore, che troua le sue geniali delitie nel fetente fango delle iniquità; nel qual proposito Suida, riferito dal P. Luigi Nouarini to. 2. Adag. num. 744. *Euidentes animi sordes significat lutum - si somnariis te in luto, aut exano versari, peccata, & errata tibi significantur.* Così i lasciui godono frà le indegne impurità del senso; e dell'auaro Caligula riferisce Suetonio, che; *Contrectanda pecunia cupidine incensus, sepè super immensos aureorum aceruos, patentissimo diffusos loco, & nudis pedibus spatians, & toto corpore a liquando volutatus est.*

93. La vera perfettione del lino si deduce dalla sua sottigliezza; conuenendogli il motto; **MELIVS QVO D TENVE**; tale il fedele, macerato, estenuato, co' i digiuni, e con le mortificationi, si rende sotto gli occhi dell'vniuerso eccellente, e pretioso. Cornelio à Lapide in. Ezechiel. cap. 44. 17. *Tenuissima ex bysso fila texuntur in veste Pontificis - vt denotetur mysticam vera sanctitatis vestem, non crasso (quod aiunt) filo, sed tenui, atq; subtili esse texendam.* Ed il P. San Girolamo, sù le parole d'Ezechiele c. 16. *Cinxi te bysso, così; Bysso accinguntur renes quotiens pinguis libidinis incentiua tenuanda sunt: nihilq; in eis crassi humoris relinquuntur.*

94. Nobile proprietà è quella del lino; che il tarlo, solito coi suoi ingiuriosi denti guastare tutte le vesti, nõ ardisca à i panni di lino d'auuicinarli; restand'egli come dissi; **IMMVNIS A TINEA**, l' drappo, chiamato corporale, in cui si consacra il corpo Sacratissimo del Salvatore, ne i sercon gran mistero è formato di lino, come per inu di Id.

segnare ad ogni fedele, che l'anima, quasi panno di lino, preseruata dalla tarma del peccato, sarà ben degna di riceuer Iddio. Alla qual dottrina serue il discorso di S. Agostino Hom. 45. delle Cinquanta. *Qui vult ad mysterium Ecclesie catholice, pertinere, excludat de corde suo corruptionem*

\* Affetto degenerate.

\* Peccatore danneggia.

\* Peccatore gode nelle laidezze.

\* Mortificazione, ne affina.

\* Purità di Id.

*neti malorum concupiscentiarum, & ita incorruptibiliter firmetur in fide; ut prauis cogitationibus; tanquam tinea non penetratur &c.*

95 Plinio lib. 19. c. 11. descrive i mali trattamenti, che son fatti al lino; cioè che sia dinelto da terra, legato in stretti fasci, disseccato al sole, sommerso nell'acque, oppresso dalle pietre, disseccato di nuouo, contra i sassi frantumato con mazze di legno, passato per i pettini di ferro, attorto in sottilissimi fili, e di nuouo, e sbattuto contra le pietre, e più volte lauato, soggiunge; **SEMPER INIURIA MELIUS**, che può seruirgli per motto d'impresa. Nel qual proposito Beda in Prou. 31. *Byssus de terra virens oritur, sed per exercitationes longas, ac multifarias amisso humore, ac virore nativo, ad decorem candidæ vestis perducitur.* Idea della vera virtù, che simile al lino, quanto più è ingiuriata, e malmenata, tanto più si raffina, e cresce di valore, di merito, ed eccellenza. Lodouico Alcazar in Apocalyp. cap. 1. v. 13. Notat. 11. *Linum, (ait Plinius) semper iniuria melius. Quod optimè exprimit quanto opere vera sanctitas, rebus aduersis, arumnis, ac persecutionibus augeatur.*

96 Animo in sommo grado benigno, e generoso, che ricambia co' i beneficij le ricenute offese può simboleggiarsi nel lino, che fradicato, sommerso ne gli stagni, percosso, rotto, spogliato, passato per i pettini di ferro, dal P. D. Filippo Maria Gallina, mio Concanonico hebbe il motto; **QUANT'OFFESO EGLI E PIV', TANTO PIV' GIOVA.** E lo tolse dal Conte Fulvio Testi p. 2. Oda in lode della carta,

O bel fregio de campi,  
Prima gloria de l'erbe, vnica spene  
De l'afflitta virtù, lino beato.  
Te con sereni lampi  
Fecondi il sole, e nutra in piaggie amene  
Di perpetua rugiada vmore amato.  
Tu ne l'ingiurie grato  
Ripari il mondo, e ne gli oltraggi tui,  
Quant'offeso sei più, più gionì altrui.

97 Nell'esequie di Monsignor Ascanio Piccolomini, i Filonusi figurarono il lino, in atto d'essere frantumato dalla maciulla, opra di cui le parti più imperfette, e più vili, da lui si staccano, e cadono a terra, sopraferiendogli; **PESSEMMVM DECIDIT**, dir volendo che nella morte egli haueua perduta la parte men nobile di se medesimo, lasciando cadere alla terra la viltà del corpo. Impresa opportuna, ad inferire, che il traualgio ci toglie i virij dal cuore; discorso di Giovanni Crisostomo in cap. 5. Isaia. *Qui in medijs tentationum procellis consistuntur, si solertes admodum sunt, & studiosi, omnem socordiam absterunt, & à se depellunt.*

98 Al lino, dipinto fra i pettini di ferro, fù chi diede; **ASPERITATE POLITVM**; ò veramente col Lucarini; **AT PVRGATVR**; e parimenti insegna, che i traualgi, mandatici da Dio, sono strumenti per purgarci, pulirci, ed emendarci. San Pascasio sopra le parole dei Threni 3. 3. *Tantum in me vertit, & conuertit manum suam così; Vertit enim Deus manum suam tota die; tantum vt supra membra eius, quæ colliguntur in virum perfectum, & mensuram plenitudinis Christi, vt ea excruciet, emendet, & corrigat*

*in presentiarum dum viuatur, & conuertit parcendo, auxiliando in futuro, vt misereatur. E Sant' Ambrogio in Pl. 47. Dum ad perfectionem fidei desiderant Dei famuli peruenire, commacerent corpus suum, castigando seuerius, & redigendo in ministerium seruitutis, ne reproberentur &c.*

99 Il titolo; **FRACTVM PERFICITVR**, sopraposto al lino, figurato fra gli strumenti, che l'insfrangono, serue anch'esso, ad inferire, che le incisioni, le ferite, e le piaghe, sono strumenti di perfezione all'anime; nei quali sensù San Paolo 2. Cor. 4. 16. *Licet is qui foris est noster homo corrumpatur: tamen is qui intus est renouatur de die in diem*; cioè come spiega iui Sant' Ambrogio. *Pressuris, plagis, fame, siti, frigore, nuditate caro corrumpitur; sed anima spe futuri renouatur.*

100 Simile concetto s'esprime nel lino, che mentre si troua battuto lacerato, carminato, dice; **POLIOR DVM EXPOLIOR**; riuiscendo tanto più bello, e pulito, quanto più purgato delle sue ruuide, e vili spoglie; tipo di cuor humano; che mentre si spoglia de i mondani, e viciosi arredi; bellissimo riesce à gli occhi de gli Angioli, e d'Iddio. D. Saluator Carducci;

*Dum expolior polior; soboles ait arida lini;*

*Nempe cor exuto pulchrius orbe nitet.*

101 Al lino figurato fra i pettini di ferro conuiene; **PER QVOT DISCRIMINA!** ed il fedele, per quante strettezze, e punture di fatiche traualgiose non passa egli, per ottenere la perfezione bramata! Lo stesso Padre Carducci mio Concanonico;

*Nobile lina decus per quot discrimina formant?  
Improbis exornat non nisi corda labor.*

102 Monsignor Aresio signò Cristo, coronato di spine, con l'impresa del lino, che passando fra i pettini di ferro, portaua il motto; **PVLCHRITVDINEM COMPLENT**; col quale concetto s'accordano gli oracoli d'Isaia 63. 1. *Quis est iste, qui venit de Edom tinctis vestibus de Bosra? Valde speciosus est in stola sua*; sopra il qual luogo Sant'Agostino Ser. 178. de Temp. *Ascendebat enim cruoris rubore perfusus, à trophæis victricibus laureatus. Viderunt calites cuncti speciosum vulneribus Christum, & admirantes fulgentia diuinæ virtutis vexilla, talibus concrepant hymnis &c.*

## LINO ASBESTINO.

103 Il Lino asbestino, del quale si tessono le touaglie, non soggiace alla voracità del fuoco, ma con secreta sua proprietà, sopra di lui preuale; che però si ritroua col titolo; **INACCENDIBILE**, applicabile à chi nel mezzo alle più prossime occasioni, nõ concepisce fuoco d'amore; così Scipione Africano, nella presa di Cartagine, consegnò intatta al suo sposo vna nobile, e bellissima fanciulla; Xenocrate, giaciuto tutta vna notte con Frine, femmina di stupenda bellezza, tanto se n'astenne, che colei giuraua d'haueuer dormito con vna statua, e non con vn huomo; e Penelope, moglie d'Ulisse, sollecitata in assenza del marito, per vent'anni continui dall'importunità de gli amantri, non mai adherì alle loro sfrenatezze; che però Ouidio lib. 3. Eleg.

*Penelope mansit (quamuis custode caret)*

*Inter*

Mortificazione.

Traualgio.

Traualgio vtilic.

\*

Cristo coronato.

Casti.

\*

Traualgio vtilic.

Beneficati nemici.

In morte.

Traualgio vtilic.

Traualgio.

*Inter tam multos intemerata procos.*

104 Oldrado Imperatore, alzando per im-  
presa vna rouaglia di lino asbestino, tutta cir-  
condata dal fuoco, le diede; TERGIT, NON  
VRIT, ò com'altri dissero; PVRGAT, NON  
CONSVMIT; effetti, che appuato suol opera-  
re il fuoco dello Spirito santo, dalla virtù del  
quale, i cuori humani vengono purificati, non  
consumati. Sant' Ambrogio tract. in Symb. cap.  
21. *Deus noster ignis dicitur, sed viuus, diuinus, &  
aeternus, qui non istas materias temporales consu-  
mit, sed conscientias peccatorum purificat, & in-  
sui charitatem corda nostra succendit.* Così il fuo-  
co del Purgatorio terge, e purifica l'anime, colà  
giù relegate, non le diuora. Isaia 4.4. *Si abluerit  
Dominus sordes filiarum Sion in spiritu iudicij, &  
spiritu ardoris.* E San Paolo 1. Cor. 3. 15. *Si cuius  
opus arserit, detrimendum patietur, ipse tamen sal-  
uus erit, sic tamen quasi per ignem.*

105 Marc' Antonio Colonna, parimenti figu-  
rò vna veste di lino asbestino, che nel mezzo alle  
fiamme portaua il titolo; SEMPER PERVI-  
CAX, inferendo in tal guisa la sua militare ge-  
nerosità, costanza, e resistenza. Seneca lib. 2. de  
Tranquillit. cap. 3. *Quemadmodum quaedam non  
possunt igne consumi, sed flamma circumfusa, rigo-  
rem suum, habitumque conseruant, ita sapientis  
animus solidus est &c.*

106 Si come il fuoco, attorniaudo la touaglia  
di lino asbestino; AVGET DECOREM, NON  
VRIT, disse il Raulini, inherendo à Plinio lib.  
19. cap. 1. così il fuoco libidinoso dell'Egittia,

non deturpò Giuseppe, ma fece più che mai bel-  
lo comparir il candore della sua honestà. Così  
la tribolazione serue al giusto di maggiore suo  
fregio, & ornamento, non di pregiudicio, ò di-  
struttione.

LOT O Capo XXII.

107 **P**Linio nel lib. 13. cap. 17. dopò d'ha-  
uer descritto la Pianta del Loto.  
soggiunge; *Est autem eodem no-  
mine & herba,* che per minuto vò offeruando, e  
delineando; aggiungendo nel cap. 18. dell'istesso  
libro, che quest'erba Loto, essendo di sua natura  
palustre, si troua nell'acque del fiume Eufrate: e  
che dotata di proprietá mirabile, e quando il so-  
le se n' esce in oriente, ella esce dall'acque, e quan-  
do s'inalza al merigio, dirittamente lo siegue: e  
quando nell'Occaso tramonta, nell'acque si ri-  
tuffa, e si nasconde. Per tanto fù segnata col  
motto: EMERGO TE CVM, ET COM-  
MERGOR; ò sia; PER TE M'ERGO, ED  
IMMERGO, tali i figliuoli, ed i sudditi, simili  
al loto, conformandosi alle operationi del Mag-  
giore, che quasi Sole loro souraista, e s'inalzano, e  
s'abbassano, alla virtù appigliandosi; ed al vizio, mag-  
come egli appunto è veduto fare. San Girola-  
mo Epist. ad Eliodor. così con questo Vescouo  
discorre; *In te omnium oculi diriguntur, domus  
tua, & conuersatio tua, tanquam in specula consti-  
tuta, magistra est publicae disciplinae: quidquid fece-  
ris, id sibi omnis faciendum putant.*

Confor-  
mità.  
Esem-  
pio de  
mag-  
giori.



108 Il loto, che vscina dall'onde, col Sole in  
Oriente, hebbe EMERGO LVCENTE SO-  
LE; e potrebbe, con riflessione al sole anco dirsi  
VT RESPEXIT EREXIT; e riuscirebbe gra-  
tiosa impresa, per la conuersione di San Pietro  
Apostolo, che vsci dal golfo del suo errore ad vn  
sol raggio del diuino sguardo; *Conuersus Domi-  
nus respexit Petrum.* Luc. 22. 61. *& egressus foras  
flein amare:* del qual fatto il Padre Nicolò di  
Lira nella Glosa Ordinaria, scriue, che il Salua-  
tore; *Intuitu prouocauit ad lacrymas, quasi in*

*mentem ei reducens, quociens negauerat, quod ei  
pradixerat, NEC POTVIT IN TENEBRIS  
REMANERE, QVEM LVX MVNDI RES-  
PEXIT.* E prima di lui San Leone Papa, Ser. 9.  
de Pass. Domini. *Dominus Iesus, qui intra ponti-  
ficale concilium solo corpore tenebatur, trepidatio-  
nem discipuli foris positi diuino vidit intuitu, & pa-  
uentis animum MOX VT RESPEXIT ERE-  
XIT.* Impresa molto bella per vn suddito, che  
fauorito dallo sguardo benigno, & bona gratia  
del suo Signore, esce di qualche miseria.

Ha-

109 Hauendo Marc' Antonio Gambarana forinato vn simbolo eroico dell'erba Loto, di notte tempo ruffata nell'onda dell'Eufrate, co'l cartello; **EXTRAHET VNA DIES**; che à mio parere potrebbe dire; **EXTRAHET ORTA DIES**: e ciò per significare che il merito d'vn virtuoso, oppresso da maligne tenebre, ed acque torbide di calunnie, vn giorno sarebbe vscito alla luce; il Conte Emanuele Tesauro si compiacque illustrarlo co'l seguente Epigramma.

*Candida nocturno latitans sub gurgite Lotos,  
Surget ab arcanis, sol vbi surgat, aquis.  
Obruat ingenuam tenebrosa calumnia laudem:  
Hanc tamen e tenebris EXTRAHET  
VNA DIES.*

110 Dal Padre Don Ottauio Boldoni, fù figuraro il loto in atto di tuffarsi nell'acque, mentre il sole staua sul tramontare, col titolo; **TE DVCE DVLCCE MERGI**, che dimostra quanto prontamente i sudditi, ed i minori sieguano l'esempio de i maggiori, e che di buona voglia sopportano i mali, che da personaggi più qualificati veggiono sofferti. Seneca Troad. Act. 4.

*Aequior casum tulit, & procellas,  
Mille qui ponto pariter carinas,  
Obrui videt.*

Ouidio 15. Metam.

*Nec enim fortuna quærenda  
Sola tua est; similes aliorum respice casus,  
Mitius ista feret.*

Così San Giouanni Crisostomo, contemplando le calamità, sopportate da altri Santi: a quella rimembranza, & esempio, con mirabile prontezza si facua incontro à mille mali; onde scriuendo à Ciriaco Vescouo, e ragguagliandolo della persecutione, ch'egli patiuà da Eudossia Imperatrice, diceua; *Si vult secare, secet: idem passus est & Isaias, subscribam illi. Si vult in pelagus mittere, Ione recordabor. Si vult in caminum iniicere, idem passi sunt tres illi pueri.*

111 Lelio Lucarini, al loto, che spuntaua dall'acque al primo raggio del sorgente sole soprascrisse; **DVM RESPICIS, DETEGOR**; e mostra la confidèza d'vn amico, in palesare i suoi affetti à persona, che con occhio benigno lo fauorina. Se anco la pianta del loto, che scopertamente si fa vedere, mentre il sole con raggio caldo, e ridente la rimira, non seruisse per espres-sua d'vn pouero penitente, che sen'esce dal pelago delle sue colpe antiche, e si discuoopre à gli occhi del Padre spirituale, mentre questi con esso lui si serue, di maniere dolci, serene, affettuose; nõ mai abbastanza potendosi esprimere quanto vagliane i cuori humani il raggio della benignità, e della clemenza. Quindi ben consigliua P. Sant' Ambrogio lib. 2. de Offic. cap. 7. *Id agamus vt omni placiditate mentis, & animi benignitate influamus in affectum hominum. Popularis enim, & grata est omnibus bonitas, nihilque quod tam facile illabatur humanis sensibus. Ea si mansuetudine morum, ac facilitate animi, moderatione præcepti, & affabilitate sermonis, verborumque honore, patienti quoque sermonum vice, modestieque adiunctur gratia, incredibile quantum pro-cedit ad cumulum dilectionis.*

## LVPINO Capo XXIII.

112 **I**L Bargagli, ad vn mazzo di lupini, rinferrati nelle loro scorze sopra pose le parole di Plinio lib. 18. cap. 14. **AMARITVDINE TVTVM**, e dimostra che gli huomini vindicatiui, e pieni di fiele, e di veleno, sono più rispettati, che quelli di natura dolce, e benigna; ed anco, che oue si ritroua l'amarrezza del traualgio, iui è il preferatiuo contra il morfo di qual si voglia vitio. Crisostomo Homil. 66. ad Pop. *David, quando mirabilis fuit, & gloriosus? Nonne dum in tentationibus fuit? Absalom autem quoad fugiebat, nonne modestus erat? postquam autem redijt, & tyrannus, & patricida factus est.*

113 Sorge dalla terra il lupino, tutto bello, e vigoroso, benchè non coltinato con veruna assiduità, ne con diligenza, al quale perciò fù soprascritto; **FERAX ABSQVE CVLTV**, al quale il P. Lucretio Borfati sopra pose; **VBIQVE FERAX**, poiche in qualsuoglia sito, e bello, e vigoroso germoglia; idea di persona che operi da se medesima, e senza l'altrui direttione, ed aiuto; ed anco di chi in ogni luogo altrui comparte le sue beneficenze.

114 Sono di lor natura amarissimi i lupini; ma quando vengon tuffati nell'acque, all' hora si raddolciscono; **DVLCESCVNT**, disse il Bargagli, e l'esperienza l'approua; e non altrimenti; *Peccati amaritatem à nobis tollit tribulationis aqua*, scriue il P. Luigi Nouarino, *Aqua Nyptial. num. 1006.* O veramente se l'acqua è indicio di sapienza; ciò che diceua l'Ecclesiastico 15. 3. *Aqua sapientie salutaris potabit illum*; come l'ammarezza del Lupino si toglie con l'acque, così le amartudini del cuore afflito, sono alleggerite, e dissipate da i consigli, e da i discorsi dell'huomo letterato, e sapiente. Lipsio lib. 2. Dial. 7. de Milit. Rom. *Vt lupini, affusa aqua macerantur, & mitescunt: sic tristitia molliuntur dissertatione, & lingua hominis eruditi.* Con questo concetto Zenone dimostrò che l'allegrezza de i conuiti, toglieua le afflittioni dell'anima; poiche richiefto; *Cur cum esset natura seuerus, in conuiuio tamen hilaresceret, respose; & lupinum, quum sit suapte natura amarum, tamen aqua maceratum dulcescere.* Laer. lib. 7. cap. 1. che poi soggiunge. *Naturale est cibo, potuq; rigato corpore, discuti tristitiam.*

115 Ad vn campo, tutto coperto di lupini germogliati io diedi: **ARVA PINGVESCENT**; insegnandoci l'agricoltura, che i lupini, qual viuo concime, efficacemente concorrono ad ingrassar le terre. Dottrina di continuo praticata, ed anco da Plinio insegnata lib. 18. cap. 14. *Pinguescere hoc satù arua, vineasque diximus. Itaque adeo non eget fimo, vt optimi vicem representet.* Impresa opportuna à quei Santi, che pacendosi d'amari lupini, così impinguauano, e raddolciuano il loro spirito, quale San Carlo, che vineua; *solis quandoque lupinis contentus.* Tali ancora i Giouinetti Ebrei, cattini in Babilonia, pasciuti di vili, e rustici legumi, riusciano più che mai grassi, e belli; *Apparuerunt*, dice il Profeta Daniele 1. 15. dopò si fatto cibo, continua-

Verità,  
vn gior-  
no si sco-  
pre.

Esem-  
pio de i  
mag-  
giori.

Confidènza.

Penitente.

Vindica-  
cauuo.

Traua-  
gho, ci  
prefer-  
ua.

Fat da  
sè.

Benefi-  
cenza.

Traua-  
gho let  
i pecca-  
ti.

Traua-  
gho le  
uato d  
discor

Comj-  
gnia.

\*

Dig-  
no.

to per dieci giorni, *vultus eorum meliores, & corpulentiores prae omnibus pueris, qui vescebantur cibo regio*. Ma fra quanti s'impinguassero, pascendosi d'amaritudine, il primo vanto si dia all'anima Sacratissima del Redentore, la quale altronde pareua, che non riceuesse più pretioso alimento, e più conforme alle sue voglie, che dalle ignominie, dalle contumelie, e dalle morti. Che se bene vna sola gocciola del suo sangue, vnito ippostaticamente alla diuinità, bastaua per redimere mille mondi; egli di ciò non pago, volle essere sputacciato, schernito, vilipeso, come che queste orrende amaritudini tutte feruissero per ingrassarlo. Tertulliano lib. de Patientia cap. 3. *Taceo quod figitur, in hoc enim venerat: nunquid tamen subeunda morti etiam* CONTVMELIIS. *opus fuerat? Sed SAGINARI voluptate patientiae discessurus volebat. Despicitur, verberatur, irridetur, sedis vestitur, fœdioribus coronatur &c.*

116 Conformità d'affetto, e dipendenza ossequiosa inferisce il lupino, sopra il quale essendo figurato il sole, portaua il motto; CIRCVMMOVEOR TECVM, del che appunto ragionò Plinio lib. 18: cap. 14. *Cum solc quotidie circumagitur*; tale l'huomo sauiò, tutto stà agguistato, e rassegnato nella diuina dispositione, alla quale intiera, e totalmente aderisce. Epitetto in Enchirid. *Semper magis volo quod Deus vult quam quod ego. Adiungar, & adhærebo illi, velut minister, & a secla: cum illo appeto, cum illo desidero, & simpliciter, atque vno verbo; quod Deus vult, volo.*

MAIORANA, PERSA, Capo XXIV.

117 ERba notissima è la Maiorana, che suaporando dalle sue frondicine, grato, e foaue odore; da molti, e ne giardini, e ne i vasi, per delitia, vien coltiua. Di lei dicendo Plinio lib. 21. cap. 11. che sia; *in summo terra leuiter hærens*, presi motiuo di sopraporle; TERRÆ LEVITER HÆRET, simbolo di persona spirituale, e contemplatiua; che non tocca la terra, se non per mera necessità; viuendo con la parte più nobile rapita al cielo, e solleuata in Dio. Concetto dal mio Canonico Don Saluator Carducci spiegato col distico;

TELLURI LEVITER, dum frondet, Amara-  
cus HÆRET

Non secus in terris atheris hæret amans.

118 Nella maiorana, Catullo in Epithal, riconosce la foauità dell'odore, così apostrofando ad Imeneo;

Cinge tempora floribus

Suaue olentis amaraci.

Ma Plinio lib. 21. cap. 7. dichiara quest'odore, pieno d'acuta acrimonia; *Abrotanum, & amaracus graues habent odores*. Onde paruemì se le douesse il motto. SVAVIS ODOR, AT ACER; simbolo della misericordia diuina, che conforta ricreando i giusti con amabile foauità, ma che seco porta ancora non sò qual acrimonia, che trauaglia, e suorprende. Nel qual proposito ferue la consideratione di S. Ambrogio in

Pfalm. 39. Che Cristo rendesse à Giuda il bacio, con tacita fauella così dicendo; *Ego osculum non nego, ipse videris, qui violaueris osculi sanctitatem. Nec immerito grauiore telo tanta dignationis percussus est Iudas, quam si cum fulmine percussisset.*

119 Dioscoride, riferito da Giouanni Ruellio de Natura stirpium lib. 3. cap. 34. descrine la maiorana; *Odore graui, sapore amaro*; che però se le può dare; ODOR GRAVIS, SAPOR AMARVS. Qualità riconosciute nel peccato, solito hauer per compagno vn odor graue e fetente, ed à riempire il palato dell'anima d'odiosa amarezza. Quant'al fetore; Sant' Agostino in Psal. 37. *Habeat aliquis sanum olfactum animæ: sentit quomodo puteant peccata.* Quant'all'amarezza: Sant' Ambrogio 1. Offic. cap. 12. *Peccator, quamuis foris abundet, & delicijs disfluat, odoribus fragret: in amaritudine animæ vitam exigit.*

120 Non altro pare che la maiorana (si come altri erbaggi ancora) sappia contribuire all'ossequio della nostra mall'accorta vmanità, che vna ghirlanda, intrecciata con le sue foglie, che non seruono si può dire à nulla! *Folio tantum coronant Iouis flos, amaracus, hemerocalles, abrotanum &c.* serine il Ruellio de Nat. Stirpium lib. 1. cap. 14. à cui perciò soprascritti; FOLIO

TANTVM CORONAT; Che è quello suol fare il mondo, non contribuendo à chi lo serue, che frondi, e foglie, inutili, e vane. La onde San Basilio Seleuco, Orat. 27. con giusta ragione inuehiua contra quei mal auueduti fedeli, che ne i giuochi Olimpici consumauano in fatiche inutili le vigorose forze, non ne riceuendo altra mercede, che quattro frondi in forma di ghirlanda contestute. *Sic omnes contra se mutuo Demon debacchari facit: sic locum insanie, & impietatis officinam fidelem ciuitatem Diabolus efficit. Et his omnibus PRÆMIVM CORONÆ DE FRONDIBVS. Dedecoris argumentum, donum ridicularium, & fallacia est appellationis &c.*

121 I Porci, che trouano le delitie fra i fetori; con estrema abominatione fuggono la maiorana, come se quella fosse loro mortifero veleno. L'osservatione è di Lucretio lib. 6.

Denique amaracinum fugitat sus, & timet omne

Vnguentum, nam setigeris SVBVS ACRE VENENVM est.

à lei perciò può darfi; SVBVS ACRE VENENVM; e non altrimenti, i carnali, impuri, e scandalosi, che tronano nel fango delle laidezze i lor godimenti, dalla fragranza pura, & odorosa delle conscienze giuste, restano offesi, ed aggrauati. Gli empj descritti nella sapienza cap. 2. v. 12. così discorrendo vanno; *Circumueniamus iustum, quoniam inutilis est nobis, & contrarius est operibus nostris, & improperat nobis peccata legis &c. Grauis est nobis etiam ad videndum, e vā seguendo.* In quest'argomento il Carducci così;

Maiorana viret suibus lacrimabile virus:

Sic Venerem perimit candida Virginitas.

122 I due nomi, che porta quest'herba, cioè maiorana, e persa, mi porfero motiuo di cauare vn documento morale; che difficilmente si saluino quegli ambiziosi, che amano sopra gli altri la maggioranza. Introdussi perciò la maiorana

Peccato fetente, & amarissimo.

Mondo ci dà vane foglie.

Giusti aborriti da gli empj.

\* iorana a dire. SON MAIORANA, E PER-  
SA; è spiegai il concet to col madrigale;  
Dignità  
piene di  
perico-  
lo.  
Non è, com'altri stima, alta ventura,  
Il regnar frà i maggiori;  
Mà fiera, e deplorabile sciagura.  
Sonente al grado primo  
Succedon primi, e tormentosi orrori  
Del abisso ne'l imo.  
E con riuolta strana,  
Chi già fù Maiorana,  
Troia sorte diuerfa,  
Piangendosi alla fine anima perfa.

*Iudicium durissimum*, protesta il Sauio Sap. 6. 6. *his qui praesunt fiet. Exiguo enim conceditur misericordia: potentes autem potenter tormenta patientur.* San Girolamo, su le parole d'Ezechiele c. 44. 30. *Primitiua ciborum vestrorum dabitur sacerdoti; vā così discorrendo. Grandis dignitas sacerdotum; sed grandis ruina ipsorum, si peccent. Letamur ad ascensum, sed timeamus ad lapsum. Non est tanti gaudij excelsa tenuisse, quanti maroris de sublimioribus corruisse.* L'Autore del libro de duodecim abusioibus cap. 9. che è aggiunto all'opere di San Cipriano, così parla del Rè iniquo. *Sciat Rex, quod sicut in throno hominum primus constitutus est; sic & in panis, nisi iustitiam fecerit, primatum est habiturus &c.*

## MELONE Capo XXV.

123 **D**All'offeruare le fattezze, e qualità esterne del melone, ben si congettura s'egli al di dentro sia acerbo, e sciapito, ò pure maturo, e pretioso, di cui il Sig. Gio: Francesco Bonomi fece Emblema, col titolo; AB EXTERNIS INTERNA. Così Cesare, riflettendo al portamento estrinseco di Bruto, e Cassio, comprendea quali fossero internamente; e lo stesso anco ricauò S. Gregorio Nazianzeno, offeruando e le fattezze, e il portamento di Giuliano Apostata. Molto bene Giacomo Catzio;

*Quisque suo vitium, quod tegit, ore gerit.*  
e molto meglio il sudetto Sig. Bonomi spiegando il suo concetto col distico;

*Est animi speculum corpus, quod debile vitrum est.*

*Fit clarū hoc quidquid mens tenebrosa tegit.*

124 La perfezzione di questo frutto si riconosce dalla fragranza, e dal peso. Riefce ottimo quando; FRAGRAT, ET GRAVITAT, qualità che anco nel frutto nobile del cedro vengono auuertite; e possono dinotare le vere doti d'un Prelato, in cui si ricerca la fragranza d'ogni virtù, letteratura, e religiosa perfezzione; e questa da grauità maestosa accompagnata. Le Costituzioni dei Canonici Reg. Lateran. 3. p. c. 17. richiedono nell'Abbate Generale che sia; *prudentia, & rerum gerendarum experientia, MORVM GRAVITATE, ET VITAE PROBITATE, ET SACRARVM LITTERARVM SCIENTIA optime probatus.*

125 Essendo il melone di sua qualità frigido, dalla natura è condorto alla maturità nella stagione più calda, perche temperi gli auuampanti bollori dell'estate, di cui ben à ragione disse Castore Duranti, che; MITIGAT AESTVS. Idea

di buon amico, che suaporando la fragranza della sua prudenza, co' buoni consigli mitiga nel petto del proflimo agitato, i feruori molesti delle passioni oppressiue, e tormentose; Che però Salomone Prou. 27. 9. *Vnguento, & varijs odoribus delectatur cor: & bonis amici consilijs anima dulcoratur; & l'Ecclesiastico c. 6. 16. Amicus fidelis medicamentum vita, & immortalitatis.*

Amico  
medica-  
mento  
de i ma-  
li.

## MIGLIO Capo XXVI.

126 **C**Erta Vedoua, che portaua nell'arme del suo casato il miglio, era cercata in moglie da vn forestiero; che però vn cittadino, di lei amico, alzò l'arme dell'istessa, col cartello; BARBARVS HAS RIPPULSA SEGETES? tolto da Virgil. Eclog. 1. v. 71.

*Impius hac tam culta noualia miles habebit?*

BARBARVS HAS SEGETES?

Con la quale allegoria, ò sia forma di dire prouerbiale, spiegò il Padre Lodouico della Cerda questo luogo; *Respus aliquem generum, cui non vis dare filiam in matrimonium, dicas tum: habebit barbarus meas segetes?*

## NINFEA Capo XXVII.

127 **P**Erche l'erba Ninfea fiorisce solamente nell'acqua, perciò il Raulini le soprapose; SOLA HILARATVR LACRIMIS AB VNDA; à cui anco può darfi. FLORESCIT IN VNDIS, idea dell'anima nostra, che frà diuote lagrime, tutta si rasserenata, e rinuerdisce. Idiota tract. de Octo beatit. c. 4. *Post lacrymarū pluuias serenitas sequitur atq; tranquillitas.* E Pietro di Dam. Opus. 13. c. 12. *Mox vt lacrymae eruperint, protinus anima reuivescit, & rediuino virtutum suarum flore vestitur.*

Lacri-  
me  
legrat.

## ORTICA Capo XXVIII.

128 **L**'Ortica si ritroua col titolo; LEVITER SI TANGIS ADVRIT, idea espressa di rustico villano, che quando corteseamente si tratta, mal sapendo corrispondere con buon termine, offende chi gli è correse, la doue per lo contrario, quand'è duramente trattato, modestamente si porta, ciò che dice il Prouerbio;

*Vngentem pungit, pungentem rusticus vngit.*

E dimostra altresì persona collerica, e facile, anzi precipitosa à i risentimenti. Quadra similmente l'imprefa alla familiarità donefca, la quale ad vn leggerissimo contatto, scaglia fiamme di fuoco. Sant'Antioco Homil. 18. *Mas, & femina, si ab inuicem semotius disparentur, neutiquam exardescet ignis, sin mari se femina propius admouerit, ignis conflagrabit.*

129 Monsignor Aresio, offeruando che l'ortica, quando strettamente è premuta, non può pregiudicare à chi la stringe, le soprapose; COMPRESSA NON VRIT; tale qualche persona, per altro mordace, e ingiuriosa: se viene mortificata, e repressa, lascia di pungere, e d'offendere; e tale anco la carne, se da noi è castigata, e mortificata, non è più così molesta, ò ricalcitante. Il Padre San Nilo Paræn. num. 59.

Rif-  
turf  
Dona  
imira

Inlen-  
z. e.  
p. sa.

*Carnem tuam debilitato bonis laboribus: penitus vero eam non domari posse existima.* E nel nostro proposito espressamente il Camerario;

*Laditur is merito, paruum qui negligit hostem, Fortiter vrticas qui premit, ille sapit.*

130 Vna mano, che in atto di stringer l'ortiche, protestaua di non ricuerne offesa veruna, e portaua il titolo; NIL ME LÆDITIS, sù di Monsignor Arefio, ed esprime l'intrepidezza d'un cuore eroico, che incontrando coraggiosamente le punture, le ferite, e le morti, protestaua di non ricuernerne nocumento veruno: Tomaso Stapleton Promptuar. Moral. Domin. 4. Aduent. nu. 5. *Acedia, velut vrtica, in mollitie remissionis aculeum pungentem habet, & multas tentationes adfert, sed actione feruenti compressa, PVN- GERE DESINIT.*

PISELLO Capo XXIX.

131 **T**Vtte le qualità, che nel Pisello vada descrivendo Giouanni Ruellio de Nat. Stirpium lib. 2. cap. 34. sermono ad insinuare la debolezza, instabilità, e poca consistenza delle cose mondane; ò sia sottile di gambo, ed abbondante di foglie; ò habbia la buccia di figura cilindrica, ed i frutti rotondi; ò produca i fiori candidi, simili alle volanti farfalle, riesce in tutte le maniere tipo di debolezza transitoria, e vana; mà nel mio argomento con le parole del Ruellio m'appagarò di dargli per motto; IMBECILLA RADICE; perche le cose del mondo hanno così debole la radice: che in conto alcuno non possono, che per brieuissimo spatio mantenersi; *Vacua enim sunt vniuersa quæ cernimus,* protesta S. Cipriano lib. de land. Martyrij, & *quæ INFIRMIS RADICIBVS posita, soliditatis suæ vim nequeant sustinere.* E Seneca Ep. 23. *Hæc quibus delectatur vulgus, tenuem habent, ac perfusoriam voluptatem, & quodcumq; inuictitium gaudium est, FVNDAMEN- TO CARET.*

132 Benche molto picciola radice habbia il pisello; genera, e prodice ad ogni modo vn germoglio, che à sublime, e rileuata altezza à marauiglia s'auanza. Al che riflettendo D. Salvatore Carducci, gli diede; IN MINIMO GRANDE; dimostrando, che in corpi piccioli si trouano talenti eccelsi, ed eleuati; e ne comparauero le proue in Alessandro Magno, in Sant' Agostino, in Cornelio à Lapide &c. tutti piccioli di membra, mà grandi, chi per fortezza guerriera, chi per talenti d'ingegno, chi per letteratura &c. Spiegò lo stesso Carducci i suoi concetti, col distico;

*Dat piso molem radix pygmaæ gygantis; I nunc, in minimo grande latere nega.*

133 Aggiungendo il Ruellio che; *Pisum apricis seri debet;* gli sopraposi; GA VDET APRICIS, in lui riconsuendo l'immagine dell'azione virtuosa, & operatione meritoria, e santa; poiche la doue l'iniquità ama l'oscuro; la virtù vera, sotto la chiara luce del sole gode vedersi esposta, accioche ne risulti e gloria à Dio, & edificatione al nostro prossimo. Che però il Salvatore Matt. 5. 16. *Luceat lux vestra coram hominibus,* diceua, *vt videant opera vestra bona, & Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.*

*glorificent patrem vestrum, qui in celis est.* La fede Euangelica, e la verità amano similmente d'esser al pubblico esposte.

134 Di sua temperatura gode il piselli d'esser piantato in luogo tiepido, a cielo aperto, e in sito esposto al sole; *Pisum apricis seri debet - nam tepidum locum, & calum frequentis humoris desiderat,* essend'egli *frigoris impatientissimum,* discorso del Ruellio. Dunque gli diedi; FRIGORIS IMPATIENS; idea di spirito veramente dinoto; il quale essendo tutto santo seruore, non sarà in verun conto soffrire alcuna interna freddezza. La vera diuotione dice S. Francesco di Sales p.p. cap. 1. della sua introductione, *non è altra cosa, che vn vero amor di Dio - & vna agilità, e viuacità spirituale, per mezzo della quale la carità fa le sue attioni in noi, ò noi per mezzo suo, prontamente, & affettuosamente.* S. Ambrogio lib. 1. de Cain protesta che; *Vbiq; impigra deuotio;* che però e la diuotione d'Abraamo, si riconobbe dal pronto seruore in forger di mezza notte, ed intradarfi al Sacrificio; e quella di Zacheo, nel vedere che; *festinans descendit &c.*

135 Il pisello perche far possa felici, e fruttuose riuscite, deue esser aiutato da vn ramo d'albero, che gli appresti benigno, e vigoroso sostegno; e se disse il Ruellio, che; *In altum scandit, arboris ramo, cui accubet adfixo;* ristrettamente di lui conchiusi; SCANDIT INNIXVS. Tale il cuore humano, appoggiandosi all'aiuto diuino, s'inalzerà dal deserto al cielo, dal vitio alla virtù, dalla miseria, alla felicità beata, e sempiterna; e se della sposa diceua Salomone Cant. 8. 5. *ASCENDIT de deserto - INNIXA super dilectum; Super dilectum innititur,* spiega S. Gregorio, *quia in solius Christi auxilio confidens, eo largiente ab exilio ad patriam transfertur.* E S. Ambrogio l. de Isaac c. 8. *Perfectorum enim supra Christum recumbunt, sicut & Ioannes in Christi pectore recumbebat &c.*

136 Alla durezza de i legni ramosi di suo talento si vada restringendo il pisello, da se stesso generando, e producendo i legami, co' i quali diuenta volontario seruo, e co' i quali s'annoda e s'incatena; à cui diedi; SE SE VLTRO DEVINCIT, tolto dal Ruellio *se se capreolis vinciens illigat;* idea d'infelice peccatore, che simile ad Absalone, co' i suoi proprii capegli, cioè con le sue vitiosità escrementitie se stesso lega, e si sospende à i legni de i supplicij, ad essere bersaglio di mille mali, poiche come canta Santa Chiesa;

*— Mens grauata crimine*

*— Nil pereunne cogitat,*

*Se seque culpis illigat.*

e Salomone Prou. 5. 22. *Iniquitates suæ capiunt impium, & funibus peccorum suorum constringitur.*

PORRO Capo XXX.

137 **S'**Accordano, e Baldassar Pisanelli, ed Vgo Benzi, in dichiarare il porro pessimo cibo in tutti i tempi, à tutte l'età, & à tutte le complessioni; & che sia la peggior viuanda, e la più detestabile, e vitiosa, che si possa usare. Fa dolere il capo, guasta le

Tt gin-

\* Diuotione.

\* Giusto aiutato dalla gratia.

\* Peccatore.

gingiue, nuoce alla vista, empie di ventosità; e come dice Castor Durante nel suo Tesoro; SOMNIA TETRA PARIT. Immagine espressa del peccato, che inquietando la coscienza, interrompe con molestissime visioni il sonno de gli scelerati. Di Caligula scriue Suetonio, che à pena riposaua per trè hore, *ac ne his quidem placida quiete, sed pauida miris rerum imaginibus.* Nerone ed esso; *terrebat euidentiùs portentiùs somniorum*, massime poiche hebbe vicina ed Agrippina sua Madre, ed Ottauia sua còforte. Otone similmente, la notte che successe all'uccisione di Galba, sopraffatto da notturni spauenti, proruppe in altissimi gemiti &c.

138 Fra i mali effetti, partoriti dai porri, Castor Durante pone; *irati tormina ventris*, dolori, e conuulsioni acutissime di ventre. Che però gli sopraposi; TORMINA GIGNIT; idea del peccato, che introdotto nell'anima, qual carnefice infatigabile non finisce mai d'addolorarla, e cruciarla. Per tanto, oue leggiamo Job 15. 20. *Cunctis diebus suis impius superbit*, la Regia traduce; *se excruciat*, e Pagnino; *dolct vt parturientes femina.* Verità conosciuta fino da Giuuenale Sat. 13.

quos diri conscia facti  
Mens habet attonitos, & surdo verberare cedit,  
Occultum patiente animo tortore flagellum.

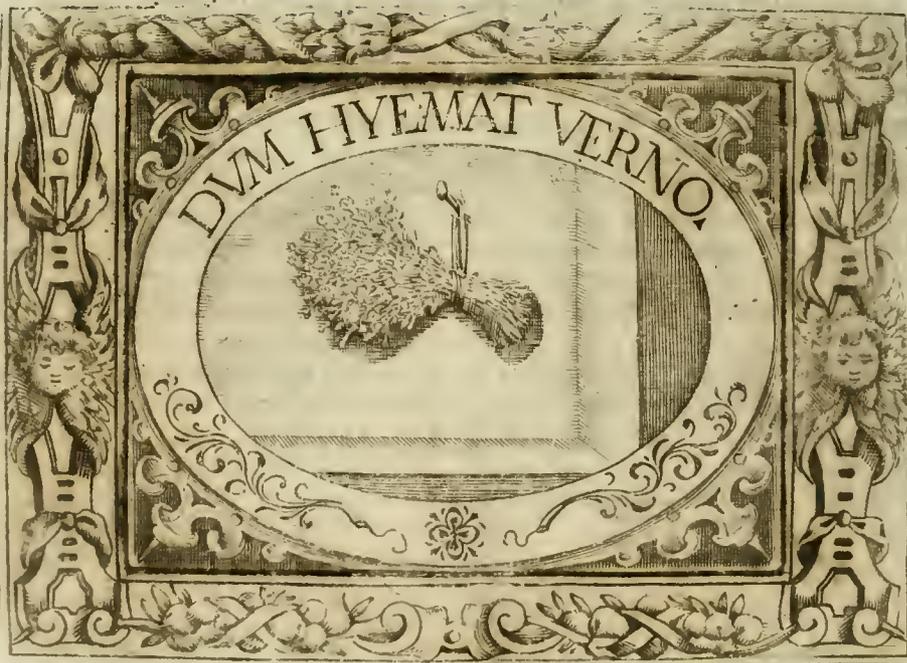
139 Essendo il porro caldo nel terzo grado; incita a gli atti della libidine; che però Castore

Durante nel Tesoro della sanità, di lui parlando;  
*Hoc colat, ingrata cui femina cura colenda,  
Quiq; nec adstrictis renibus esse velit.*

Habbia pur dunque il motto; AD VENEREM STIMVLOS, come piacque al mio Carducci; Lenone tipo dell'infame Lenone, che incita altri all'impurità delle libidini; nella qual arte riuscirono famosi, e Tiberio, e Caligula, e Nerone; come rapportano e Suetonio, e Zonara, e Xifilino, Bellezza per tacer di cent'altri. La bellezza donnesca ci stimola parimenti alle carnalità. Onde il Padre S. Cipriano de singularitate clericorum. *Timendo seminarum blandimenta vincamus.* ACVLEVS PECCATI facta est FORMA FEMINEA.

### PVLEGIO Capo XXXI.

140 IL pulegio, benchè sia reciso, e legato in fasci à i tetti delle case, ad ogni modo, fra i rigori dell'inuerno, tutto rinuerdisce, e fiorisce; Onde il Padre Don Ottauio Boldoni, figurandolo sotto il capricorno celeste, segno del Solstitio hiemale, gli soprapose; RECISA FLORET; idea della virtù, che se bene perseguitata, e mal condotta, anco ne gli vltimi abbandamenti, produce nobilissimi fiori. Pietro Abbate Cellense l. 5. Ep. 4. *Virtus bonorum, aduersariorum infestatione laceffita, flo-re vernat, & fructu.*



141 Giovanni Ferro similmente al pulegio soprascrisse; HYEME FLORET; ed altri il fece dire; DVM HYEMAT VERNO, vago simbolo di femmina, che anco fra gli anni della vecchiaia conserva vigorose le forze, viui i colori, e leggiadra la venustà del sembiante; ciò che in Sara, sposa d'Abraamo offeruano i Santi Padri; & in Elena i Profani; ad vna delle quali Baldassar Bonifacio l. 4. Stichidion Epigr. 36.

*Sed rugis, canisq; tuis est tanta venustas,  
Herculis vt coniux sic anus esse velit.*

*Quid mirum fugitiua Deas si praterit etas?  
Ver alijs hyemat, sed tibi vernat hyems.*

In senso morale può seruir questa impresa per

chi in tempo di vecchiaia opera santa, e virtuosamente. Se anco non s'applicasse, à dimostrare, come vuole Giovanni Dadreo, che nel tempo dell'inuerno, cioè delle torbolenze, i cattiu, per altro sempre sprezzati, ed huomini da nulla, e regnano, e fioriscono nella felicità della buona fortuna; *Vt pulegium ipso bruma die floret, cum timentur omnia: ita rebus pessime vexatis regnant mali, quorum in pace nullus est respectus.* tit. Magistratus. Mà Simon Maiolo, Vescouo di Vulturara r. i. dierum Canicul. colloq. 20. riconosce nel pulegio vn animo forte, e generoso, che produce fiori di stupende virtù anco fra il gelato rigore delle persecuzioni. *Ea pulegij natura, qua hyeme*

*hyeme floret, rigente ubiq; frigore, fortem virum indicat in aduersis florere.*

142 Il Conte Emanuel Tesauo, nel suo Cannochiale; al pulegio, che fiorisce fra le neui, e nel cuor dell'inuerno diede; **ADVERSO TEMPORE**, facendone simbolo d'amor perfetto, che nell'auersità più che mai si dimostra; e ne prese il motiuo da ciò, che Ouidio, mentre si trouaua in esilio, scrisse ad vn amico;

*Num cum praesiteris verum mihi semper amorem,*

*Hic tamen ADVERSO TEMPORE crescit amor.*

143 Monsignor Aresio, ad honore de i Santi Innocenti, che fiorirono, mentre il rigore d'Erode traugliaua, ed aggrauaua la Palestina, fece impresa d'vn fascetto di pulegio, appeso ad vna parete, che fioriuu; col cartello; **IN DIE FRIGORIS**, al qual motino applaudono i discorsi di Sant'Agostino ser. 10. *de Sanct. in Append. 71. Iurè dicuntur Martyrum flores, quos IN MEDIO FRIGORE infidelitatis exortos, velut primas erumpentes Ecclesie gemmas quaedam persecutionis pruina decoxit.*

144 Al pulegio, che fiorisce nel mezzo al rigido inuerno, fù chi diede; **DVM CETERA LANGVENT**, simbolo d'vn anima veramente virtuosa, che ritrouandosi fra i cattiu, non lascia d'operar santamente, qual appunto si portaua Giobbe fra gli Vssiti; Abraamo fra i Caldei; Lot fra i Sodomiti; Giuseppe fra gli Egittij; Daniele, Anania, Azaria, Misaele fra gl'Idolatri di Babilonia; Nicodemo fra i Rabbini &c.

145 Il motto sopra scritto al pulegio, che fioriuu; **ET REMOTISSIMO SOLE**, quadra, à chi non solamente opera virtuosamente sotto gli occhi del mondo, mentre viue in faccia del sole, ed è offeruato, e veduto; mà che anco fiorisce nelle virtù, mentre viue ritirato, solitario, e da nissun altro auuertito, che dalla sua propria coscienza. Se anco non s'applicasse l'impresa à i Santi Martiri Innocenti, i quali simili al pulegio, all' hora appunto si coronarono co i pretiosi fiori del martirio, quando il Sole di giustitia, il Verbo Incarnato, allontanandosi dal clima della Giudea, si portò nelle regioni lontanissime dell' Egitto. Nel qual soggetto diuinamente e dubita, e risolue San Pier Crisologo Ser. 153. *Quid dicemus quod Rex ipse, qui stare debuit, fugit solus, & fugit monente patre? Fugere istud est amoris intimi, non timoris ignauia. Si stetitset Christus, haberet eos Synagoga filios, hos Ecclesia martyres non haberet.*

**RAPA, RAFANO, RAMOLACCIO. Capo XXXII.**

146 **G**Ran lode è quella, che alle rape fù da Plinio attribuita, ch'elle nascano, e riescano opportune, ed atte al beneficio di tutti gli animali; *Ante omnia namque cunctis animalibus nascuntur* lib. 18. cap. 13. seruendo veramente, e crude, e cotte, al cibo, e de gli huomini, e dei giumenti, e dei polli, e dei pesci &c. Che però ben paruemi, che la rapa, con le parole di Plinio possa dire; **CVNCTIS ENASCOR**, alla quale parimente conuiensi; **DAT**

*Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.*

**OMNIBVS ESCAM.** Proprietà che in ciascuno de gli huomini rauuisar si dourebbe; ben dicendo Antonino Imperatore, chiamato il Filosofo, nel lib. che di se medesimo scriue lib. 2. *Homini natura conueniens esse, vt omnium hominum curam gerat*; e prima di lui Seneca lib. de Vita Beata cap. 30. *Hoc ab homine exigitur, vt pro sit hominibus, si fieri potest, multis: sui minus, paucis; sui minus, proximis.* Da i quali concetti non s'allontana San Cesario Arelarense Hom. 35. *Si diligenter attenditis, euidenter agnoscitis, quod nullus hominum sibi soli viuit, & nullus sibi moritur &c.*

147 Dicendo Castor Durante nel suo Tesoro della sanità;

*rigido gaudentes frigore rapa.*

alla rapa sopraposi; **FRIGORE GAUDET**; idea espressa di persona accidiosa, e sempre fredda nell'amore della virtù, e ne gli offequij d'Idio; poiche *Acedia*, se crediamo à S. Gio. Climaco, *est remissio animae, & resolutio mentis, pusillanimitas exercitationis*; ò come piacque à S. Tomaso 2. 2. q. 35. *est tegdium bene operandi, & tristitia de re spirituali*; ò come disse Riccardo; *Est torpor mentis, bona inchoare negligentis*; ò co'l parere di Tullio Tuscul. *Quaest. Est pigritia, & inertia, & fatigatio animi, qua quis bonum inchoatum fastidit.*

148 Dicendo Plinio, nel luogo sopracitato, che i rigori del freddo, e delle brine seruono à marauiglia, à render le rape più grandi, e più belle; *Nebulis & pruinis, ac frigore vtro aluntur amplitudine mirabili*, stimai che alla rapa potesse darsi; **FRIGORE FIT AMPLIOR**; alla quale il mio P. Gallina soprapose; **A RIGORE VIGOREM**; ed altri; **IOVIS INCLEMENTIA CRESCIT**; e può dimostrare, che l'anima nostra, quanto da i rigori dei mali, e dalle miserie terrene si troua oppressa, e combattuta: tanto maggiormente nella confidenza, e speranza in Dio viene à dilatarsi; Gregorio Magno 29. Moral. cap. 8. *Sanctorum conscientia dilatatur, cum mundi huius aduersitatibus exterius premitur. Nam eum à praesentis vitae securitate repellitur, intus ad se impingitur, vt ad speranda superna tendatur &c.*

149 E perche delle rape aggiunge Plinio, che fra i rigori del cielo acquistino soaua dolcezza; *Frigore dulciora fieri existimantur*, e Gio: Ruellio de Natura stirpium l. 1. c. 20. *Algoribus dulcescit*, ne feci impresa col motto: **FRIGORE FIT DVLCIOR**, che dimostra quanto possano i rigori discreti d'vna prudente riprensione a leuare dal cuore de i vitiosi la primiera asprezza, e ridurlo all'acquisto della virtù, ò della perfettione. Dalla quale verità persuaso, e Giovanni Battista là nel deserto Matt. 3. 7. sgridaua i Giudei con rigorose voci; *Progenies viperarum, quis demonstrabit vobis fugere à ventura ira?* E Cristo similmente Matt. 23. 31. *Filij estis eorum, qui Prophetas occiderunt, & vos implete mensuram patrum vestrorum: serpentes genimina viperarum*; e ciò scriue Sant'Agostino lib. de Peccatorum meritis. *Vt ipsa asperitate verborum duritiam cordis emollirent.*

150 Serue, egli è ben il vero, la rapa al nutrimento humano; mà non può già negarsi, che in-

Tt 2 fieme

Beneficenza humana.

\* Accidia

\* Traugliabile.

\* Rigore vile.

mor ero.

S. Ma- boccen-

Artù f. i vi- ti.

Cerar ir ecre- te

S In- no- co-

fieme insieme ella non riempia di vitiosa ventosità le viscere di chi se ne ciba, di cui Castor Duraute;

*Cruda alimenta parit, NVTRITQVE, hume-  
tāt & ipsa*

*ET GIGNIT FLATVS.*

\* onde se le può sopraferuere: NVTRIT, ET INFLAT, idea del mondo, il quale se co i suoi transitorij beni porta qualche poco di comodo, e di beneficio, reca ancora non poco di pregiudicio, e d'offesa. Da Pietro Berchorio, Reduct. Moral. lib. 12. cap. 135. mi fù somministrato l'autentico di quest'impresa, mentre così scrisse. *Est rapa mollis, & dulcis - corpus prae ceteris radicibus melius nutrit, inflationem tamen generat. Talia sunt mundi bona, quae licet sint dulcia, & licet nutriant corpus, inflationem tamen superbia generant, & inducunt.*

151 Quanto più la rapa, od il rafano stà nella terra: tanto più vi perde delle sue buone qualità, e riefce di giorno in giorno, e più grossolana di mole, e più difettosa per durezza, ed in somma sempre peggiore; in risguardo alla quale proprietà l'Abbate Don Giuseppe Pallavicino Canonico Regolare le aggiunse; ALITVR IN DETERIVS, idea di quei rozzi, che in vece d'approfitarsi nell'Officine dell'arti, alle quali si sono applicati, ogni dì vanno deteriorando, riuscendo mai sempre più goffi, e più ortusi; od anco idea di quegli infelici, che piantati in terra fertile, e pingue, oue potrebbero auanzarsi con religiosi, e santi profitti, retrocedono; e la doue cominciarono Angioli, simili à Giuda, finiscono in Demonij. L'Ingrato anch'esso è di tal sorte, che quanto più riceue nutritiui humori, e beneficij, più diuene stupido, indurato, e discortese.

152 La rapa, come che di tarda digestione, e nemica dello stomaco, genera ventosità, & acquosità nelle vene, & opilazione ne i pori; merita il motto di Castore Durante nel suo Tesoro di sanità; PRAVA ALIMENTA PARIT. Simbolo della prudenza mondana, che non suol partorire che vitiose iniquità, le quali sospingono all'eterna morte. *Nam prudentia carnis, mors est*, diceua l'Apostolo Rom. 8. 6. sul qual luogo S. Ambrogio. *Prudentia carnis peccatum est, quod generat mortem. Prudentia enim ideo dicitur, cum res stulta sit, quia secularibus hominibus errores ex visibilibus concepti, siue in sensu, siue in actu contra legem Dei, prudentia videntur; maxime quia omnis industria est astutia illorum in eo, vt peccent; sapere enim sibi videntur si istud diligentius curent.* L'adulatore appressa all'anima pessimi alimenti, riempiedola di superbia, d'auaritia, di libidine &c., che sotto apparenza di virtù gli rappresenta. Che però il mio S. Prospero Epigr. 86.

*Lingua assentatrix vitium peccantis acernat,*

*Et delectatum crimine, laude ligat.*

*Nulla sit vt lapsu reparanda cura salutis*

*Blanditur fonti dum male suasus honor.*

\* Nella rarga d'un Zani, che si fingena soldato, fù posto vn ramolaccio, co'l motto in lingua Bergamasca; PIV' FORT CHE NOV' CREDI'. Cioè: FORTIOR QVAM EXTIMAS; ed inferisce possesso di molta virtù, in-

peronaggio, che sembra vile di stima. In quella lingua (mi conceda il benigno Lettore questa licenza, già che di materie, tutte amene è formato il volume) in quella lingua dico fù l'impresa così illustrata;

Tugga i dis c'ol Remolaz

L'è vn laur, che val nagot,

Che l'hà nigher ol mostaz;

Che l'è meschi, e che l'è biot:

Mà nò i sà mò, che sò rabios;

Che senza deng mordi anca mi;

E che in la coa porti scos

On cert veni, che fà planzi:

Si che i me car homegn, brut sem vedi,

A sò però più fort, che nos credi.

Io la spiegai così;

Vil di natali, e in faccia al mondo oscuro

Io'l sò ch'ogn'vn mi vede;

Mà forte assai più son ch'altri non crede.

Del mio seno ben puro egli è il candore;

Ma mordace hò il sapore;

E s'altri ardisce d'addentarmi alquanto,

Gli ricauo da gli occhi acerbo pianto.

Ed il P.D. Lorenzo Longo Somasco;

*Fortior est raphanus, multisq; potentior herbis,*

*Aspectu quamuis sit rudis esca viri.*

*Rusticus vrmano sic milite fortior, armis*

*Aptior inuentus Marte furente fuit.*

*Dauid ab aspectu non sat fuit agnitus olim,*

*Et minor, & maior fratribus ipse suis.*

*Isq; Philistaeum potuit superare Gigantem,*

*A quo contemptus eeu puer ante fuit.*

*Sic Phrygis Aesopi maior sapientia fulsit*

*Deformis vili quo magis ore fuit.*

*Non sat ab aspectu robur cognoscitur, ac mens;*

*A vultu virtus non reputanda viri.*

## RISO Capo XXXIII.

154 **N**ELL'aperture de i campi, preparati in siti bassi, oue con moto pigro passeggino l'aque ritroua il riso i suoi geniali aumenti, qui nasce, qui cresce, qui ad ogni felicità si conduce, à cui il mio Canonico D. Saluatore Carducci diede; GERMINAT INTER AQUAS; idea del fedele di Cristo, che nato à pena, passa per l'acque del battesimo, e cresce, e s'auanza frà l'aque delle continue tribolazioni. Ciò che motiuò Tertulliano; *In aqua nascimur, nec aliter, quam in aqua permanendo salui erimus.*

155 Benche da grauissime persecuzioni fosse duramente martellato, ed oppresso non sò quale peronaggio: essendo con isquisito rigore criticate alcune operationi sue, e riceuendo perciò numerose percosse; egli ad ogni modo, leuandosi la corteccia d'ogni dubbietà, si fece alla fine conoscere del tutto mondo, & innocente. Che però il Sig. Don Carlo Bossio pensò che potesse figurarsi nel riso, specie di biada, posto nella pila, o sia nel frantoio, col motto; MVNDA, SED ILLÆSA, poiche questi anch'esso quantunque iui sia dalle cadenti mizze martellato, ed inuestito, ad ogni modo nulla perdendoui, che la viltà di quella scorza ruuida, ed inutile che lo copriua, viene à restarne, e senza lesione, e tutto candido, e bello. L'anima de i Santi Martiri, men-

tre.

È il corpo loro è duramente battuto, rimansi candida, e monda, che però di lor si dice; *Lauerunt stolas suas, & dealbaucrunt eas in sanguine agni* Apoc. 7. 14. e di nouo Santa Chiesa *Offic. Paschal.* con le voci de i Threni 4. 7. *Candidiores Nazarei eius niue, nitidiores lacte*; e resta parimenti illesa, onde Cristo così gli conforta, e gli annalora; *Ne terreamini ab is qui occidunt corpus, & post hæc non habent amplius quid faciant* Luc. 12. 4.

SEMPREVIVO Capo XXXIV.

156 **I**L sempreniuo, che nasce sù i tetti delle case, nelle ruine delle muraglie, ed in altri luoghi aridi, e abbandonati, dall' Accademico Ruggiadoso fra i Notturmi di Bologna hebbe; *NOCTIS NON DEFICIT HV-MOR*, tolto dal 1. *Georgic. v. 290.* dir volendo, che se bene dalla terra del suo talento, terra sterile, ed arida non poteua sperare alcuna felicità d'ingegno; egli ad ogni modo credena d'approfittarsi con l'aiuto di tanti virtuosi soggetti, che frequentauano quella nobilissima Accademia. Impresa opportuna a chi dotato da Dio di tenerezza di cuore, con lacrime indeficienti inaffia la pianta del suo spirito, perche mantenga eterna la verdezza delle virtù &c. Dono ripartito à Sant'Efrem Siro, nella vita del quale San Gregorio Nisseno diceua; *Sicut cunctis hominibus citra intermissionem spiritum ducere est proprium; ita Beato Ephrem assidue lachrymas profundere natura quodammodo videbatur institum.* Nulla quippe dies, nulla nox, nulla dies, noctisque pars, nullumque breuissimi temporis momentum fuit, in quo non vigiles ipsius oculi lachrymis conspicerentur profusi.

SPINACE Capo XXXV.

157 **P**rendono il suo nome gli spinacci da i semi aculeati, e spinosi, onde vengono generati; e l'auuertì il Ruellio lib. 2. cap. 53. *Quod tam glabra, & mollis herbe semen in spinas occalescat, inde spinaceum olus.* E poco più à basso. *Exit femine spinulis horrido, che mi diede motiuo di sopraorgli; SPINOSO SEMINE PRODIT*; immagine espressa del genere humano, che dalla radice spinosa, e vitata della massa corrotta in Adamo per la colpa originale ricaua la sua discendenza; Misericordia sospirata da S. Agostino, che nel lib. enchirid. c. 25. &c. così d'Adamo faueilla; *Post peccatum exul effectus stirpem quoq; suam, quam peccando in se tamquam in radice vitiauerat, pena mortis, & damnationis obstrinxit* &c. che però il Carducci;

*Spinoso in lucem spinacea semine prodit, spinea & humanum gignit origo genus.*

158 Le radici dello spinaccio sono debollissime, e più che radici, paiono sottilissimi capegli, di cui il Ruellio citato; *Exigua radice, multiplici, tenuibusq; capillamentis fibrata*; hauendo giusta ragione di soprafcriuergli; *EXIGVA RADICE VIRET*, simbolo della vita humana, che debollissima affatto, e quasi prima di radice, con tutta celerità manca, e s'estingue. Onde S. Ambr. *Mondo Symb. del P. Abb. Picinelli.*

brogio l. 1. *Exaemer. c. 7. Hodie videas adolescentem validum, pubescentis ætatis virtute florentem, grata specie, suauicolorc; crastina die tibi facie, & ore mutatus occurret* &c. Ciò che nell'empio, con particolare maniera offeruò Elifazo, protestando Iob 15. 29. che; *Non ditabitur, nec perseuerabit substantia eius, nec mittet in terra radicem suam.* Chi bramasse il concetto spiegato con un distico, glielo darà il mio Carducci;

*Exigua radice viret spinacea; terris edita sic hominum vita caduca manet.*

159 Già che quest'erba ortense in ogni sorte di terreno germoglia, e con tutta felicità verdeggia, di cui Giouanni Ruellio; *Nullum solum respuit, sed quocunque prouenit lætissime*; perciò la segnai col motto; *LÆTISSIMA SVRGIT VBIQVE*; idea della sapienza, prouidenza, e bontà diuina, che in tutti i siti mirabilmente scopre la sua incomparabile viuacità; la onde per bocca dell'Ecclesiastico c. 24. 8. *Gyrum cæli circumui sola, & profundum abyssi penetrant, in fluctibus maris ambulauit, & IN OMNI TERRA STETI* &c.

\* Sapienza e prouidenza diuina.

160 Dicendo Lodouico Berraldi nelle Annotationi alle Regole della Sanità di Vgo Benzi; che lo spinace nelle frondi, nel fusto, nel fiore, e nel seme sempre verdeggia, ne feci perciò impresa, col cartello; *VNDIQVE GRATA VIRET*; simbolo della virtù; che uscita da seme, e radice spinosa, seco di continuo porta una lieta, amabile, e felicissima verdezza. La onde il mio D. Salvatore Carducci;

\* Virtù.

*Vndiq; grata viret lato spinacea vultu: Sic pariter virtus pectore tota viret.*

161 Perche gli spinacci siano preparati in viuanda, non fa di mestieri di sommergergli nell'acqua, poiche essendo copiosi d'humore, s'accontentano del licore proprio, senza curarsi di quello, che altronde possa loro essere somministrato. *Citra aquam coquitur*, scriue il Ruellio, *vt pote cum magnam vim humoris inter coquendum remittat, & veluti proprio contentum iure, alicuium aspernetur.* Figurando perciò gli spinacci, nel cauo rame, col fuoco sottoposto, meritarebbero il motto; *SVO IURE CONTENTA*; simbolo d'animo moderato, che s'appaga del suo, e non aspira à condirsi con l'altrui pregiudicio. Chi dello spinaccio dicesse. *HVMORE SVO DECOCTA*, spiegherebbe la miseria dell'anima libidinosa, torturata nell'abisso, di cui San Cipriano; *In adipe suo frixa libidines ebullient.*

\* Contentarsi del suo. Libidine cruciata.

TARTVFFI Capo XXXVI.

162 **E**ssendo i tartuffi, come dicono i medici di loro qualità molto ventosi; Castore Durante nel Tesoro della sanità, dice che ciò non deue recar marauiglia alcuna, come che sono generati dal soffiar dei venti, dal muggiar dei tuoni, e del cader delle piogge;

*Si turgent, æquum est: ventosa tonitrua, & imbres*

*Hæc genuere.*

e prima di lui Giouanni Ruellio lib. 2. de Nat. stirpium cap. 78. *De tuberibus hæc traduntur. Cum*

*fuertint imbres autumnales, ac tonitrua crebra, tunc nasci, & maxime e tonitribus.* Presi perciò motino di formar impresa de i tartuffi, co'l cartello; **TONANTIBVS IMBRIBVS ORTA**; simbolo di quelli, che non danno frutto alcuno di virtuosa operatione, se non frà i terrori de i mali, ed i fragori dei diuini castighi; come gli Ebrei, che; *Clamauerunt ad Dominum cum tribularentur* Ps. 106.6. Come Saolo, che frà le voci intonanti d'Iddio, ed i colpi della cecità si rese al fouroano volere Act. 9. Come la Cananea, che nacque alla fede di Cristo, frà i fremiti de i diauoli, che torturauano la sua figliuola, & i diuini de i dolori che le inabissauano il cuore. Matt. 15.

\* Operar per terrore.

163 Presupposta la dottrina d' Vgo Benzi nelle Regole della Sanità capo 88. che appresso i tartuffi non nascano erbe, come che essi, generati dalla grassezza della terra, attrahendo in loro nutrimento la grassezza vicina, ne rendino destitute l'erbe, che per altro iui farebbero e generate, e nurrite, il P. Carducci al Tartuffo aggiunse; **CALVAM REDDIT HVMMVM**; inferir volendo, che la terra del cuore, oue si troua generato il nero frutto del vicio, e della colpa; dall'erba verde della diuina gratia si piange miseramente destituito, e desertato; spiegando se stesso co'l distico;

Peccato esclude la gratia.

*Caluam reddit hummum Tuber, in qua delitet ortum;*

*Sic vbi crimen inest, gratia nulla vires.*

Che ciò sia vero; à pena Giuda accolse Satanno nell'anima: che *exiuit continuo* dal Cenacolo, oue sedeuca Cristo Io. 13.30. perche si conoscesse, cōmenta S. Ambrogio l. 2. de Abel c. 4. che; *Vbi Satanas immisit se in cor Iudæ, Christus recessit ab eo, momentoque eo, quo illum recepit, hunc amisit.*

164 Graui nocuenti, se crediamo à i Medici apporta il tartuffo; è fiatofo, nemico de i nerui, e della testa, offende lo stomaco, & vlandosi spesso genera apoplezia &c.

*Tubera, bilem atram generant, agreque coquantur;*

*Et capiti, & neruis, ventriculoque nocent.*

cantò Castore Durante nel Tesoro della Sanità. A lui perciò soprapose il Carducci; **P E C T O R A N V B E T E G I T**, simbolo del peccato, che ingombra il petto, è il cuore con vna cieca nube di timore, di mestitia, e di tormento. Onde S. Gio. Crisostomo in Ps. 7. num. 15. *Quemadmodum mulieres parturientes à doloribus discerpuntur: ita etiam qui facit dolum, discerpitur, & non leui aliquo, sed vehementissimo dolore afficitur.* Mā spieghi pur se medesimo il Carducci;

Peccato empie d'orrore.

*Pectora nube tegit Tuber esum, tristia gignens:*

*Sic genitum reddit nubila corda scelus.*

165 Giouanni Ruellio, de Natura stirpium lib. 2. cap. 78. frà l'altre qualità de i tartuffi, offerua, che sono d'ogni radice prini; *nullis fibris, nullisque capillamentis nixa.* Loro pur dunque si sopraferueua; **NVLIS FIBRIS INNIXA**, simbolo di tutti i beni della terra, che se bene possono lusingar il palato, ed il gusto humano, prini ad ogni modo d'ogni radice, ne sfuggono, e n'abbandonano. Valerio Massimo su'l chiudere del sesto libro mirabilmente; *Caduca nimium hæc & fragilia, puerilibusque consentanea*

\* Beni mondani.

*crepudijs sunt, quæ vires, atque opes humanæ vocantur. Affluunt subito, repente dilabuntur; Nullo in loco, nulla in persona stabilibus nixa radicibus consistunt &c.*

166 Lodouico Bertaldi, nelle sue Annotazioni alle regole della sanità, scritte da Vgo Benzi, dice che i tartuffi nè producono alcun seme, ne da alcun seme vengono generati: introdotti da non sò qual Poeta à dire;

*Semina nulla damus, nec semine nascimur vlllo.*

Dunque per quella parte che i tartuffi hanno il motto; **SEMINA NVLLA DAMVS**; già che come insegnò il Saluatore Luc. 8. 11. *Semen est verbum Dei*; in questi escrementi della terra possono raffigurarsi quei predicatori, che attendono al mero diletto de gli vditori, consumando in vane parole i discorsi, senza sparger nel cuore de gli vditori i semi de gli euangelici documenti. Si come i tartuffi, che dicono; **NEC SEMINE NASCIMVR VLLLO**, sono tipo di quei discorsi, che dettati da mera mondana eloquenza altra pompa non ispiegano che di vane parole e nõ hanno in loro il seme fecondante ne di scritture sacre, ne di dottrine di Padri, ne di moralità fruttuose &c.

\* Predicator vano.

### TRIFOGLIO Capo XXXVII.

167 **S** Cipione Bargagli segnò il trifoglio con le parole di Plinio; **IN IMBREM ERIGITVR**, simbolo di coloro, che riceuendo i doni d'Iddio, pugnano contra Dio, del qual fatto si querelaua il Creatore per bocca d'Osea 2. 8. *Ego dedi ei frumentum, & vinum, & oleum, & argentum multiplicavi ei, & aurum, quæ fecerunt Bial;* dir volendo, spiega Origene Hom. 2. in Cant. *Dedi vobis sensum, & rationem, quæ me Deum & sentire possitis, & colere: vos autem sensum, & rationem, quæ in vobis est, ad colenda demonia transfulistis.* Serue parimenti l'impresa ad inferire la resistenza, e naturale difesa, con la quale ciascuna creatura si spinge contra chi tenta aggrauarla, ò molestarla. Onde;

Ingratitudine

*Non solum taurus ferit vncis cornibus hostem,*

*Verum etiam instanti lesa repugnat ouis.*

diceua Propertio lib. 2. ad Cynthiam.

168 Il trifoglio, che all'ecclissarsi del Sole, tutto si rimane infiacchiro, e languente, col cartello; **TVO LANGVORE LANGVESCIMVS**, serui à nobile ingegno, per dimostrare la tristezza de gli amici, addolorati nella morte del Cardinale Oratio Spinola; mà può molto bene quadrar l'impresa ad insinuare la commotione di tutte le creature, nel vederè da mortifera Ecclissi aggrauato il diuino sole, poiche; *Obscuratus est sol, & velum templi scissum est &c.* Luc. 23.45. come che al languir di Cristo tutte parimenti languissero le creature.

Resistenza.

In mate. Confinità

### ZAFFERANO Capo XXXVIII.

169 **I**N conformità di ciò, che del zafferano serue Plinio l. 21. cap. 6. *Gaudet calcari, & atteri, percundoque melius prouenit,* sù alzata in impresa la pianta di zafferano,

no,

no, col motto; **CALCATA VIRESCIT**, ed anco; **ATTRITV MELIOR**; ed insegna, che col mezzo della mortificazione, che aggraua i sensi, l'anima nelle virtù verdeggia, e di bene in meglio s'approfitta. Così Cassiodoro, sopra le parole del Salm. 146. 3. *Qui sanat contritos corde, scriue; Mirabile genus curationis edicitur: vt si restaurari volumus: nosmetipfos viuacissimè conteramus; Sed ista contritio ad redintegrationem perinet, ad soliditatem deducit &c.* San Francesco di Sales nella sua Introduttione p. 3. cap. 4. riflettendo à questa proprietà dice; *Gli honori, i gradi, le dignità, sono come il zafferano, che cresce meglio, & in maggior copia, quando è calpestato coi piedi.*

170 S'approfitta grandemente il zafferano, mentre è calpestato, e premuto, il che dichiara il titolo; **CONCVLCATVM VBERIVS**, ò veramente; **PVLCHRIOR ATTRITA RESVRGO**, motti proportionati, così all'anima del giusto, come à Santa Chiesa, che prendono aumento di felicità fra gl'insulti de i nemici, e le dispettose depressioni. Sant' Hario de Trinit. *Hoc proprium habet Ecclesia, vt; DVM OPPRIMITVR CRESCIT, dum contemnitur proficit, dum leditur vincit, dum arguitur intelligit, & tunc stat, cum superari videtur.*

171 Per sua naturale proprietà il zafferano, col fouerchio vso, & odore riempie di tanta allegrezza l'huomo, che lo fa morir ridendo. Castor Durante;

*rifu concutit vsq;*

*Letitiaque necat nimia.*

\* Al croco dunque può sopraponerfi; **LÆTITIA NIMIA NECAT**; Idea del mondo, che mentre lusinga, e rallegra i cuori con le sue vanità e pazzie, di libidini, crapule, ambitioni, passatempi &c. gli conduce fuorpresi all'angosca della morte; ne i quali sentimenti S. Gregorio Nazianzeno, in persona del Mondano;

*Id facio quod mens mea damnat, & odit, Oblectorq; malis, mortemq; in pectore fixam Rideo Sardonico risu.*

## ZUCCA Capo XXXIX.

172 **I**N lode di persona, che per suasa dalla modestia, nasconde le proprie virtù, e parendo al di fuori huomo dozzinale, tiene in fatti l'anima condita col sale della sapienza, serue la zucca, nella quale alcuni sogliono mettere il sale, col motto de gl'Intronati di Siena; **MELIORA LATENT**; documento suggerito da San Pietro di Damiano Ser. de S. Barbatiano; **OCCVLTANDA SVNT** ergo fratres **BONA**, que agimus &c. e da Riccardo Vittorino in Cant. p. 2. cap. 29. *Ocultat bona sua anima deuota, vt laudes non audiat.* Dottrina, come auuertì San Pascaio lib. 2. in Matr. praticata da i Santi Magi, i quali alla vista d'Erode, e del mondo tennero nascosti i lor tesori, riservandogli, pura, e precisamente allo sguardo d'Iddio. *Suis apertis thesauris, ei munera obtulisse scriptura testatur. Quo facto magnum Religionis nostre sacramentum aperitur. Vnde THESA VROS nostros in via MINIMÆ PANDAMVS, donec transpositi soli Domino deuoti ex reconditis se-*

*cretorum cordium thesauris munera offeramus.*

173 Altri, figurando la zucca, al di dentro tutta vuota, le soprapose; **MELIORA VT RECIPIAT**; idea d'un Elemosiniere, che fa volontario getto delle ricchezze temporali, per diuenire depositario dell'eterne. *Dum enim iustise, & sua pro Domino in presenti seculo tribuunt, in futura beatitudine, pro transitorijs, & commutabilibus, aeterna possidebunt, Vgon Vittorino lib. 1. de Bestijs cap. 31. Ed il Venerabil Beda in Proverb. cap. 12. v. 27. Qui propriam pro Domino substantiam nouit dispensare, remunerante ipso, pro terrenis celestia dona recipiet.*

174 Il Signor Nicolò Cancelliere, gentilhuomo Pittoiese, che alla chiarezza della sua antichissima profapia accoppia i nobili fregi della sapienza, e della gentilezza; ad vna zucca esposta à i raggi del Sole addattò il verso del Poeta; **SECCATO IL SEME S'EMPIRA' DI SALE**, na entra dir volendo, che quando in noi mancano le vanità mondane, siam resti degni di riceuere la Sapienza diuina; nel qual proposito riuolto à Dio, diceua il Rè Profeta Psal. 142. 7. *Velociter exaudime Domine: defecit Spiritus meus; oue in tanto si dichiara capace, e degno di riceuere l'infusione della gratia diuina: in quanto si riconosce vuoto d'ogni terrena affettione; nel qual luogo il dimitissimo Agostino, con mirabile delicatezza; Impleat me spiritus tuus, quia defecit spiritus meus. Ipsa est causa vt cito exaudias, quia defecit spiritus meus. Factus sum iam pauper spiritu, beatum me fac in regno colorum.*

175 Scipion Bargagli, considerando la zucca tutta piana, e liscia, le soprapose; **ABSQVE SINCONODIS, ET RVGIS**, idea di persona ne suoi costumi facile, semplice, ed innocente; ne i quali sensi il Redentore, ragionando di Natanaele; Ioan. 1. 47. diceua. *Ecce verus Israelita, in quo dolus non est.* E ne i quali similmente, ad honore del Santo Giobbe si dice, che; *Erat vir ille simplex, & rectus, Job 1. 1. Vt simplicitas veritatem quandam offerat, interpreta ini Giouanni Pineda hum. 5. 1. omnis falsitatis, & simulationis experientem.*

176 Vna zucca à vuoto in mare, si ritroua col cartello; **ABLVR, NON OBRVR**, inferendo che le tribolazioni, le quali, in guisa d'un mar commosso, contra, e sopra di noi si diguagliano, battono, seruono più a purificarci, che a sobiffarci, più ad estergere dal nostro cuore le viciose lordure, che à soffocare con violenza mortifera lo spirito in mezz'al petto. San Giouanni Crisostomo in cap. 5. Isaix; *Qui in medijs tentationum procellis constituuntur, si solertes admodum sunt, & audiosi, omnem socordiam abstergunt, & à se depellant, e di nouo Homil. 66. ad Pop. Tunc ANIMA PVRGATVR, CVM propter Decum TRIBVLATVR.*

177 Alcibiade Lucarini, considerando, che la doue ne gli altri frutti la corteccia suol gettarsi nel letamaio, come affatto inutile à gli vsi humani; quella della zucca suol seruire à tenerui e sale, e vino, e legumi, e semi da piantar ne gli horti &c. le sopra scrisse. **ET CORTEX AD VSVM**, simbolo di persona, benigna, ed officiosa, Persona che procura in mille guise di ripartire altrui utilità, e commodi. Ma perche la corteccia, dell' opere

Presen-  
za di  
giusto.

opere esterne è vna imagine espressa; potiam dire, che si come la scorza inaridita della zucca, benchè prima de i suoi interni arredi, suole seruire à beneficio humano: così anco il nostro esterno, che dimostra modestia, facilità, pace, od ogni altra virtù morale, concorre mirabilmente à renderae i nostri prossimi aiutati, ed vtilizzati. *Vtilis est presentia Sancti timentibus Deum*, scriueua Sant' Ilario in Pl. 118. 74. *quia necesse est profectum aliquem ex imitatione illius consequatur*. Col quale concorda Sant' Ambrogio Ser. 10. in Plal. 118. *Plerisque iusti aspectus admonitio correctionis est*; e se ne vide l'isperienza in San Luciano Martire, di cui Lorenzo Surio, 7. *Ianuar.* scriue, che anco tacendo, con la sola esterna compositione, serenità di volto, modestia, e grauità, rendena persuasi i gentili che lo vedevano, à credera accertatamente, che vno, e vero Dio quel solo fosse, che da Luciano era venerato, ed adorato.

Felicità  
breui.

178 Della zucca fù fatto emblema, figurandosi tutta frondeggiante, e bella, salita sopra vn pino col titolo; CITO' NATA CITO' PEREVNT, à cui altri diede; BREVIS GLORIA, inferendo quanto siano labili, e fugaci i beni, e le felicità del mondo, onde San Gregorio Nazianzeno sent. lib. 2.

*Felicitatem non ames, quam fert dies;*

*Nam QVOD DIES CONSTRVXIT, ID SOLVIT DIES.*

e Menandro. *Quam facilè cadunt, qui secunda fortuna vtuntur!* Andrea Alciati, inherendo all'Apologo, scritto da Pietro Crinito *de honesta disciplina lib. 2. c. 14.* ed anco à quello di San Cirillo Apolog. moral. cap. 14. nel suo Emblema 125. rappresentando anch'esso la zucca pampinosa, e bella, appoggiata all'altezze d'vn pino, le diede; IN MOMENTANEAM FELICITATEM; e spiegò i suoi concetti in questa forma:

*Aeriam propter creuisse cucurbita pinum*

*Dicitur, & grandi luxuriasse coma:*

*Cum ramos complexa, ipsumq; egressa cacumen,*  
*Se prestare alijs credidit arboribus.*

*Cui pinus: Nimum brevis est hæc gloria; nam te*  
*Protinus adueniet, quæ malè perdat hyems.*  
ne i quali sensi, ed il Padre San Cirillo sopraccitato; *Quod maturè crescit, cito decrescit*; ed il Comico;

*Esse non potest celebre quod celeriter nascitur.*

*Fructus esse diurnus, ac præcox nequit.*

*Fortuna, quem raptim effert, raptim destruit.*

179 Alla zucca, salita à frondeggiar sopra vn'albero eminente, altri diede le parole; IMMODICIS BREVIS ÆTAS, tolte da Martiale che disse;

*IMMODICIS BREVIS est ÆTAS, &*  
*rara senectus.*

poiche i beni della fortuna, quanto più sono inaspettati, e grandi, tanto più sono fragili, e transitorij. Apollodoro Comico Greco, citato da Gio: Tuilio Embl. 125.

*Habent per ampla dona fortunæ metum,*

*Periculoque non carent prælustria;*

*Nec vlla celsa tuta sunt mortalibus,*

*Quæ euertere vel inuidia, vel tempus solet;*

*Felicitatis culmen vbi quis attigit.*

Giuenale Sat. 2.

*Iam nunc ad culmina rerum*

*Iniustos creuisse reor: tolluntur in altum,*

*Vt lapsu grauiore ruant.*

Seneca in Thyeste;

*Quem dies vidit veniens superbum;*

*Hunc dies vidit fugiens iacentem.*

Ben potendosi conchiudere, col detto sententioso del Comico;

*Clarius quo fulsit ignis, citius hoc extinguitur.*

Felicità  
caduc

*Il fine del Decimo Libro.*



# DEL MONDO SIMBOLICO AMPLIATO LIBRO VNDECIMO. FIORI.

Fiore	c. 1	Elicriso	c. 8	Marauiglia di Spa-	
Adone, Anemone	c. 2	Garofano	c. 9	gna	c. 15
Amaranto	c. 3	Gelsomino	c. 10	Papauero	c. 16
Calta	c. 4	Giacinto	c. 11	Peonia	c. 17
Campanello	c. 5	Giglio	c. 12	Rosa	c. 18
Corona Imperiale	c. 6	Girafole	c. 13	Viola	c. 19
Dulipate tulipano	c. 7	Granadiglia	c. 14	Giardino	c. 20

## F I O R E. Capo I.



A fiorita amenità d'vn prato, col motto; S T A T I M L A N G V E T riefce vna bella immagine, così dell' humana vita, come della mondana grandezza. Quant' alla vi-

nerezze delitiose della gioventù soggiacciono alle debolezze miserabili della vecchiazia, introdotti à dire. IN I V V E N T V T E S E N E S C I M V S. Che la vita humana sia tale, lo disse Giobbe cap. 14. 2. *Quasi flos egreditur & conteritur*; Che però S. Cipriano Epist. ad Donatum, *Canos videmus in pueris, capilli deficiunt antequam crescant, nec atas in senectutem desinit, sed incipit à senectute*; e Torquato nella Gerus. Conquist. lib. 3. st. 15.

Vita humana.

Così trapassa al trapassar d'vn giorno. De la vita mortale il fiore, e il verde.

3 I fiori d'vn prato posti riscontro alle stelle d'vn serenissimo cielo, furono segnati col titolo; E M U L A N T V R, N O N A S S E Q V V N T V R; Emulazione. idea di chi con tutte le diligenze mal può attingere l'eminenza dell'altrui somma perfezione, che non ammette parità veruna. Tutti i Santi, possono ben sì imitare la pazienza, l'humiltà, la carità, l'vbbidienza, la pouertà, e l'altre virtù, che quasi stelle splendero nel mistico cielo dell'incarnato Verbo: ma non mai possono vguagliare quell'infinità d'ecellenza, e di merito, che tutte le creature obbliga ad ammirarle, come innarrinabili, e che di lungo tratto oltrepassano le nostre studiose fatiche, e diligenze. Similmente le virtù morali, che ne gli antichi Greci, e Latini, sono celebrate, di fortezza, di pazienza, di castità, e simili, hanno ben sì qualche similitudine con le virtù riuerte ne i Santi Martiri, Confessori, e Vergini, ma di tanto cedono all'ecellenza di queste, di quanto la terra, e gli huomini terreni, si discostano dal cielo, e da gli huomini celesti; operando quelli con fine puramente humano, di gloria, e d'honore caduco, e transitorio, ma questi con fine tutto eleuato di ferui-

Va hu- ta, Sant' Ambrogio lib. 1. Hexaemer. c. 7. *Hodie videas adolescentem validum, pubescentis atatis virtute florentem, grata specie, suavi colore; crastina die, tibi facie, & ore mutatus occurret;* e Dauide succintamente; *Tanquam senum velociter arescent, & quemadmodum olera herbarum cito decident,* Psal. 36. 2. Il Sig. Claudio Triaultio, nelle sue Rime, introduce alcuni, che segando il fieno, alle femmine riuolti, cantauano così;

Donne, quel fior, che ride,  
E da noi si recide  
Sembra vostra beltate,  
Cui depreda l'etate,  
L'età, che in poco d'hora  
Ogni cosa diuora,  
Si che vostra ventura  
A pena si può dir che poco dura.

Gn- Quant' alla grandezza, Sant' Agostino in Psal. 103. *Totus splendor generis humani, honores, potestates, diuitie, mina, tumores, flos fani est,* e Sant' Ambrogio in Luc. 4. *Momentò cuncta pretereunt, & sepè honor sæculi abiit antequam venerit.*

2 Breuissima è la vita de i fiori, che durando lo spatio à pena si può dir d'vn giorno, frà le te-

ferui-

feruire, e d'vbbidire alla bontà fourana, ed infinita, per le cui glorie pugnauano, e trionfauano; ciò, che diffusa, ed eruditamente proua il Padre Teofilo Rainaudo *de virtutibus, & vitijs lib. 5. cap. 8.* al quale rimetto il mio Lettore.

4 A i fiori, posti in vn vaso sù soprascritto; **DECORANT, ET PROSVNT**, e non altrimenti le virtù, le lettere, e le varie erudizioni, portano quanto d'ornamento, tanto d'utilità à gli eruditi. Giusto Lipsio *Centur. 1. ad Belg. epist. 39. Litteras summum solatium, & vtilissimum instrumentum censere licet humana vita.*

5 Vn vaso di fiori, che da vn lato godena lo splendor del Sole, e dall'altro tenena la nube pionente, col titolo; **VTRIVSQVE A VXILIO**; insegna, che nelle Città, Republiche, e ne i Regni, la felicità fiorisce, quando alla luce benefica, che il Prencipe diffonde nelle sue gratie, s'aggiunge la nube piousa de suoi castighi. San Gregorio Magno *lib. 20. Mor. cap. 6. Circa subditos suos inesse Reftoribus debet, & iustè consolans misericordia, & piè seniens disciplina.* Se anco non si diceffe, che alla luce della diuina gratia agguinger si debbano i sudori della nostra operatione, accioche possano in noi fiorire i beni tutti; che però Agapito *Epist. Paræn. num. 25. così auuertina Giustiniano Imperatore; Debes igitur cordatissime Rex, tum consilio prudentiore, tum precibus ad Deum impensioribus exquirere diligenter que mundo sunt expeditura.*

6 Lo stesso concetto fù assunto da Francesco Villana, co'l figurare vn fiore piantato in sito aprico, ed il mezzo verso del Poeta; **FIRMAT SOL, EDVCAT IMBER**; e dinota, che se l'huomo è rappresentato nel fiore; *Qui quasi flos egreditur Iob. 14. 2. Gloria eius quasi flos agri Isa. 40. 9. Sicut flos fani transibit. Iacob. 1. 10. esso, così dal lume, e calore della diuina gratia: come dalla pioggia delle sue penitente, e diuotioni riceue gli opportuni fomenti.*

7 L'anima nostra, tanto riesce più vigorosa, mentre sopra di lei inondano i mali, quanto il fiore prende più di lena, e di vigore, mentre sopra di lui si riuersa la pioggia, portando il motto; **OPPRESSIONE VIVACIOR**. Concetto di San Giouanni Crisostomo *Homil. 8. in Matt. Sicut pluuia in terram descendens eleuat semina, sic & TRIBVLATIO ANIMAM intrans, ERIGIT desideria.* Anco la felicità de i Romani, tanto maggiormente si riuigorina, quanto più si trouaua oppressa, ed aggrauata. Giusto Lipsio *de Magnitud. Romana lib. 4. cap. 5. Magnitudinem populi Romani aduersis propè rebus admirabiliorem, quam secundis esse ait Linius. E L. Floro; Magna populi Romani fortuna, sed semper in malis maior resurrexit.*

8 Alcuni fiori, percoffi dall'ombre della Luna ecclissata, che portauano il motto; **TVO LANGVORE LANGVESCIMVS**, seruirono à nobile ingegno, per dimostrare l'afflittione de gli amici nella morte del Cardinale Oratio Spinola. Ben dimostrandosi la cordialità dell'affetto, in commiserare, e compiangere à gli affanni dell'amico trauiagliato, quando in altro non se gli può suffragare. Tale Cusai, palesò le tenezze della sua affettione verso il Rè Dauide, mentre vedendolo fuggitiuo; *Occurrit ei scissa*

*veste, & terra pleno capite, 2. Reg. 15. 32. nel quãt argomento San Giouanni Crisostomo in Psal. 7. Chusai vir probus, Dauidis amicus, suam in eum amicitiam perpetuò conseruauit: & cum nihil aliud posset, lacrymarum affert consolationem &c.*

9 Il Padre Siluestro Pietrasanta, ad vn fiore, figurato entro il solco d'vn giardino, soprascrisse; **NON ALIBI MELIUS**, insegnando che il Religioso non compare mai meglio in verun luogo, che ne' suoi Chiosfri, e nella Chiesa; da i quali sensi pare che non si dilongasse il Profeta; *Plantati in domo Domini, in atrijs domus Dei nostri florebut. Psal. 91. 14. Il mio Tomaso de Kempis in exercitijs spiritual. c. 4. Tutior locus non est seruo Dei in hoc mundo, quam latere in secreto: vbi Patrem ores libera mente, ostio cubiculi clauso. Periculosus semper exitus cella, mansio eius quies deuotissima vita &c.*

10 Ad alcuni fiori io soprascrissi; **VENENATA RECONDVNT**, alludendo al detto di Virgilio *Elog. 3. v. 92.*

*Qui legitis flores, & humi nascentia fraga, Frigidus, ò pueri fugite hinc, latet anguis in herba:*

inferendo, che sotto i piaceri, e le voluttà mondane, si nascondono l'amaritudine, i veleni, e le morti. L'Abbate Abfalone *serm. 38. Sub specie florum quandoque latent scorpiones, lacertæ, & serpentes, & dum volueris carpere florem, calcabis serpentem. Si ergò delectat te recreatio floris, terreat suspicio veneni; quia admodum fugienda est delectatio, quæ periculo veneni comparanda est. E S. Girolamo Epist. 57. ad Damasum. Mibi credit, venenum sub melle latet.*

11 Ad vn fiore impassito, che à capo chino se ne sta in vn vaso di vetro pieno d'acqua, io diedi; **EXALTABIT CAPVT**, parole del Salm. 109. 7. inferendo quanto all'altrui sollieuo vaglia quell'aiuto, che altri compare, siasi ò d'alimento à rinforzar il famelico, ò di consiglio, e consolatione, à riuigorire gli affannati; od anco applicandosi l'impresa alla virtù delle lagrime, opera delle quali i peccatori infievoliti, e sneruati ripigliano la primiera sublimità, ed esaltatione. San Girolamo *Epist. 29. ad Virg. Hermonenses: Petrum ter negantem amara in suum locum restituere lacrymæ.* Così Girolamo Preti, mandando alla sua donna alcune rose impallidite, e languenti, per immagine di se medesimo, conchiudeua che con l'onda ò del pianto di lei, ò del sangue di lui si farebbero rauuiate, e canta;

Ite in dono à colei pallide rose,  
A cui l'alma donai senza mercede.  
E poi ch'il mio penar non cura, ò crede;  
Siate del mio morir nunzie amorose.  
Vidi voi d'ostro già tinte; e pompose,  
D'ostro, ch'il labbro suo forse vi diede,  
Hora il pallor di morte in voi si vede,  
Imitatrici del mio duol pietose.  
Dite (se pur vi mira, e se v'accoglie)  
Ch'io son mal viuo, e sarò tosto efangue;  
Come voi moribonde, aride foglie.  
E se'l vostro color pallido langue;  
Ella rauuii l'odorate spoglie,  
Bagnandoui nel pianto, ò nel mio sangue.

12 Vi sono alcune sorti di fiori, che stando

rac-

Religioso  
ritu.

\*  
Piacere  
mondo.

Aiu.

Lac  
me.

Lettere.

Giustitia e misericordia.

Gratia, e coo-  
peratione.

Gratia,  
& coo-  
peratio-  
ne.

Traua-  
glio rin-  
forza.

Virtù  
malttrat-  
tata cre-  
sce.

Amico  
vero.  
Confor-  
matli.

ADONE, ANEMONE  
Capo II.

raccolti, e ristretti frà l'ombre della notte: al comparir del sole s'aprono, e si dilatano. A questi, figurati stretti, e rinchiusi nella natiua buccia il Padre Gamberti diede il motto, cauato dal 1. Æneid. AD SOLEM SE SE. PANDENT; ed altri; LVX ORTA RECLVDET, e dinota, ò che i negoziati secreti, dalla perspicacia d' Iddio, e del prencipe accorto vengono scoperti; ò che le virtù, e i meriti de i giusti, che attualmente sono occulti, vn giorno dalla pronidenza, e giustitia fourana saranno posti in palese, la quale; *Abstrusam voluntatis nostræ conscientiam prodet: & quæ nunc occulta existimantur, luce cognitionis publicæ detegit.* S. Ilario in Matt. c. 10.

13 De i fiori entro vn giardino, scossi, ed incalzati dal vento il Gamberti disse con Oratio lib. 4. Ode 12. CRESCIT ODOR. Così le virtù de i giusti, in guisa di fiori tanto maggior fragranza diffondono, quanto più sono scossi, agitati, e tribolati. Idiota lib. 2. de vera patientia; *Sicut vnguenta redolere nõ solent, nisi agitentur, & aromata fragrantiam suam emittere nisi incendantur; ita viri iusti virtutes tribulationibus maximè innotescere solent.*

14 Enrico Engelgraua, formando di fiori, stretti co' i legami, vna gratiosa ghirlanda, le soprapose le parole di Virgilio Eclog. 6. VINCVLA SERTIS; dir volendo, che le penose catene de i Santi Martiri hanno stretta connessione con le loro gloriose corone; che le infermità ci legano ben sì, mà c'inteßono al capo le incorruttibili ghirlande; si come ancora i legami de i voti sono strumenti per disponerci à i celesti diademi. L' Ecclesiastico c. 6. 25. parlando della sapienza. *In iuce, diceua, pedem tuum in compedes illius, & in torques illius collum tuum, e soggiunge nel nu. 30. Et erunt tibi compedes eius in protectionem fortitudinis, & bases virtutis, & torques illius in gloriam gloriæ &c.*

15 Insegnando Teofrasto Opusc. de Odoribus, che la fragranza de gli odori viene à radoppiarsi, quando molti, e varij insieme si raccolgono, e si mischiano; *Odores quidem omnino ex mixtione sunt.* Ciò che ricordò anco Virgilio nell' Eclog. 2.

*Et vos ò lauri carpam, & te proxima myrte;*

*Sic positæ quoniam suauis misceris odores.*

perciò ad vn bel mazzo di varij fiosi, giacinti, narcisi, rose, viole &c. sopraposi; I VNCTI SVAVIVS; à i quali altri diede; SVA VIORRES SIMVL; inferendo, che le virtù, che sono fiori, onde l'anima viene abbellita: benche habbiano ciascuna la propria foauità, e fragranza, quando in buon numero si trouino nel nostro seno raccolte, ed annassate; riescono più che mai mirabili, & odorose. Così nell' Ecclesiastico 49. 1. *Memoria Iosæ in compositione odoris facta opus pigmentarij; e della sacra sposa Cant. 3. 6. Ascendit sicut virgula fumi ex aromatibus myrrha, & thuris, & vniuersi pulueris pigmentarij.* Per lo qual rispetto, dal Santo Isacco fù così celebrato Giacobbe Gen. 27. 27. *Ecce odor filij mei sicut odor agri pleni; nel qual luogo S. Ambrogio l. 2. de Iacob c. 1. Ecce odor filij mei tanquam odor agri pleni; erat enim perfectus in omni flore virtutum, & sacræ benedictionis, atq; celestis beatitudinis refolebat gratiam.*

16. **Q**uesto fiore, che da alcuni è chiamato fior d'Adone, inerendo alle fauole antiche, che dal sangue di lui nascesse, quando fù ucciso dal

Cinghiale; comunemente è detto Anemone, che in Greco significa *fior di vento*, perche non s' apre se non allo spirar del vento, dal quale anco e le tenere sue foglie, e i semi, scossi cadono prestantemente à terra. Introdotto perciò à dire, come scrisse Vincenzo Tanara l. 5. della sua Economia;

*Me male herentem, & nimia leuitate caducum.*

*Excutiunt iidem qui persflant omnia venti.*

Dunque hebbe ragione l' Abbate Ferro di soprascruiergli; TENVI DISCVTITVR AVRA, simbolo della mondana bellezza, tanto fragile, che ad vn soffio si guasta; che però hora Domitiano, come narra Suetonio cap. 18. diceua; *Nec gratius quidquam decore, nec breuius; hora Sant' Agostino lib. 15. de Ciu. cap. 22. Pulchritudo corporis à Deo quidem factum, sed temporale, carnale, infirmum bonum;* ed hora Gio: Battista Marino;

L'ostro viuace, e l'oro,

Sarà pallido argento;

De le perle il teloro.

Cadrà qual foglia al vento,

E fiano in vn momento,

Di solchi, e di pruinc.

Arato il volto, e seminato il crine.

dopò il quale, il Conte Bernardo Morando lib. 1. della sua Rosalinda;

Humana beltade

Appunto d'vn fiore

Non dura già più:

Si tosto ella cade,

Si presto ella muore

Che quasi non fù.

Di nostra giouentù

Dura si poco il verde,

Che quãdo à noi si mostra, all'hor si perde.

La stessa caducità osserua San Girolamo Epist. 9. ad Sabinam de Viduit. seruau. nella fama, ed honestà donnesca; *Tenera res, dic'egli, in feminis fama pudicitia est, & quasi flos pulcherrimus, citò ad leuem marcescit auram, lenique flatu corrumpitur; maximè ubi & atas consentit ad vitium, & maritalis deest auctoritas.*

17 A questo fiore altri soprapose; BREVIS EST VSVS, immagine della vita humana, pur troppobreue, e momentanea. S. Pietro di Damiano Opusc. 56. cap. 9. *Humana vita varietas momentanea temporum varietate concluditur, vt & elati quique diutius de sua prosperitate non gaudeant, & inglorij suæ deiectionis incommodum festinanter euadant.* Giobbe, chiara, e frizzantemente c. 14. 1. *Homo natus de muliere breui viuens tempore, qui quasi flos egreditur, & conteritur.* E Salomone Cant. 2. 12. *Flores apparuerunt in terra nostra, tempus putationis aduenit.* Si che la vita nostra, à pena germoglia come fiore, che dalla falce di morte è minacciata, ed atterrata. Il che succede ancora ne i mondani piaceri, che

quasi

Bellezza donnesca.

Vita humana.

Piacer mondano.

quasi fiori, mentre dilettono, suaniscono. S. Clemente Alessandrino Adhortat. ad Gentes. *Voluptates, & delicias tanquam caducum, & breuem florem relinque vento, & igni*; Gio. Crisostomo Hom. 43. in Ioan. *Quanam secularium quæso voluptatum utilitas? Hodie sunt, cras clabuntur; hodie flos pulcherrimus, cras aridus puluis*; e dopò tutti Gio. Audeno;

*Quæ durare putas mortalis gaudia vite,  
Sunt breuia, & finis tristis amoris erit.*

### AMARANTO Capo III.

18 **R** Osseggia questo fiore come il velluto, dura per lungo tempo, e quãd'anco è secco, spruzzato con l'acqua; si rinuerdisce. Vn mazzo di questi fiori col motto; NVNQVAM LANGVESCIMVS, dimostrerà affetti viui, e perseveranti; e potrà anco figurarci i gaudij indeficienti del Paradiso, quali San Pietro 1. 4. chiama; *Hereditatem incontaminatam, & immarcescibilem*; pigliandosi, dice Cornelio à Lapide, la metafora da i fiori d'amaranto, già che Clemente Alessandrino, anch'esso lib. 2. c. 8. *Pulchra amaranti corona illi reposita est, qui rectè se gesserit: hunc florem terra ferre non potest, cælum solummodo eum ferre potest.*

19 Nella morte d'un amico, Bernardino Rota, figurò questo fiore tuffato nell'acque, perche si rinuerdisse, soprascruendogli il motto allegorico; AT LACHRYMIS MEA VITA VIRET, parole che con molta proprietá potrebero porsi nella bocca della Maddalena, quale essendo prima affatto arida, e smunta, diuene poi, inaffiata con l'onda delle lagrime, vn fiore bellissimo del Paradiso. *Mox vt lachrymæ eruperint, scribbe Pier di Damiano Opus. 13. c. 22. protinus anima rcuiescit, & tanquam arbor verna, austri fomite recalescens, rediuiuo virtutum suarum flore vestitur.*

20 Nella morte d'un personaggio grande, accompagnato da molte lagrime de i suoi affettionati; Francesco Ranlini fece impresa dell'Amaranto con; MADEFACIVS REVIVISCIT, tolto da Plinio 1. 2. c. 8. che di questo fiore; *Madefactus aqua reuiuiscit*; ad altro non seruendo le lagrime sparfe, e nell'esequie, e nel giorno anniuersario di qualche defonto, che per rauuiare, e la memoria, ed il merito dell'istesso. Con questo fine Iudic. 11. 39. *In Israel consuetudo seruata est: vt post anni circulum conueniant in vnum filia Israel, & plangent filiam Iephtæ Galaaditis diebus quatuor.* Lo stesso si faceua per la morte di Giofia, come 2. Paral. 35. 25. e per quella d'Adone come Ezechiel c. 8. 14.

21 Ad vno, caduto in pouertà, il quale col traffico del mare riforga allo stato primiero, quadra l'impresa di questo fiore, che porta il motto; VNDIS VIRESCO. L'anima nostra verdeggia, e fiorisce, mentre è rigata con la tenerezza delle lagrime; *sicut hortus, recepta suauis pluuiæ, euidenter germinat, ita caro lacrymarum fluentis rigata, bonorum operum, & iustitiæ germen emittit.* S. Greg. in Psal. 1. Pœnit.

22 Il Padre Don Vincenzo Gilliberti, in questi fiori, che se bene, come di sopra io dissi, dal proprio cespo sono recisi, ad ogni modo durano

verdeggianti, coloriti, e freschi, figurò i Santi Innocenti, facendone impresa col motto; RE-CISA VIRESCVNT, ed è quadrante à tutti i Martiri, che succisi dal ferro dei tiranni, verdeggiano eternamente ne i giardini del Paradiso, e nelle memorie di Santa Chiesa, e che in tanto verdeggiano, e fioriscono, in quanto sono da ingiuriosa mano colpiti, e lacerati; ben dicendo Sant' Ambrogio lib. 4. in Lucam. *Tolle Martyrum certamina, tulisti coronas: tolle cruciatus, tulisti beatitudinem: nonne tentatio Ioseph, virtutis est consecratio? Nonne iniuria carceris, corona est castitatis?*

23 Per vno; che scacciato, ed esiliato da i suoi, ad ogni modo non si lascia cadere in veruno abbandono, ma vigoroso dura, e mantiensì, serue questo fiore col titolo; NEC RECISVS LANGVET; motto che anco dimostra l'eroica intrepidezza d'alcuni, che se bene si vedeuano tagliar d'addosso le viuue carni, e le vigorose membra, non però soggiaceuano à languidezza veruna. San Gregorio Nazianzeno Epist. 64. dopo d'hauer riferito l'esempio d'Anassarco, la cui mano era frantumata nel mortaio, e ciò senza veruna turbatione del patiente, soggiunge: *Alter cum crus ipsi frangeretur, velut in alieno corpore philosophabatur, citiusque crus perfractum esse visum est, quam ipse vim doloris persensisse.*

24 Dura incorrotto l'amaranto ad onta delle più violente stagioni; e non si guasta; NEC GELV, NEC ÆSTV, idea di cuore feruoroso, intrepido, e perseverante, qual era quello di Giacob, che amando Rachele, benche; *die, noctuque astu vreretur, & gelu.* Gen. 31. 40. ad ogni modo non s'allentaua ne' suoi casti, e feruorosi affetti, ed anco idea di quei virtuosi, e letterati fiori, che dal fertile terreno, inaffiato dalle Muse, vengon prodotti, i quali nè per caldo, nè per gelo alterandosi mai, durano eterni, che appunto di questi Claudiano pensaua d'intrecciare vn'incorrutibile ghirlanda al capo di Serena Regina, ghirlanda assai più apprezzabile de i diademi fusi nell'oro: e di gemme, e di piropi distinte, e gioiellate; scriuend'egli *de laude Serenæ; Dic mihi Calliope, tanto cur tempore differs, Pierio meritam seruo redimire Serenam? Vile putas donum solitam consurgere gemmis Aut rubro radiare mari, si floribus ornes Regina regina comam? si floribus illis Quos neque frigoribus Boreas, nec Syrius vrit Æstibus aeterno sed veris honore rubentes Fons Aganippeæ Permesidos educat vnda.*

### CALTA Capo IV.

25 **R** Eca non ingrato ornamento la Calta à gli orti, & a i giardini, producendo molti fiori di color giallo, che paiono tanti piccioli elitropij, e come elitropij appunto sogliono raggirarsi co'l sole, che però dai Francesi, come riferisce Gio. Ruellio de Natura Stirpium lib. 2. cap. 128. *vulgo dicitur solsta, quasi solsequia*; ed essendo questi fiori dotati di fragranza, tutt'ad vn tempo e grata e graue; *odore suauiter graui*; però il mio D. Saluatore Carducci alla calta fiorita diede; REDOLET

SVA-

Amor  
perseue-  
rante.  
Beattu-  
dine.

In mor-  
te.  
Madda-  
lena.

In mor-  
te.

Lacrime  
in mor-  
te.

Lagri-  
me.

SS. In-  
nocen-  
ti.  
Martiri.

Perse-  
ueran-  
za.

Intrep-  
dezza.

Perse-  
ueranza.

SVAVISQVE, GRAVISQVE; Simbolo di Prencipe, che alla soauità del tratto benigno, accoppia la maestà dell'aspetto, e la giustitia vindicatiua; amato, e temuto da i giusti, e dai facinorosi.

26 Presuposta la proprietà, che in lei offerua il Ruellio; che ne i giorni autunnali più che mai vaga ostenti la bellezza de i fiori; *autumno fufius emicat, colore luteo, folio multiplici, odore suauiter graui*, se le può dare; AVTVMNO VIVI DIOR, ò pure; VERNAT IN AVTVMNO. Simbolo di seruo d'Iddio, che nell'autunno dell'età sua, che già s'accosta al termine, con raddoppiata lena più che mai fiorisce nell'esser-citio delle virtù; ciò che gli Istorici rapportano nella vita del mio Concanonico San Vuilhelmo; il quale di notte tempo, hauendo vdita vna voce; *Septem dies viues*; prima per sette giorni, poi per sette settimane, indi per lo giro di sette anni, *corpus suum sic affligebat, vt vita antea, illius extrema comparatione, delicata videretur.* Offic. Can. Reg. 6. April.

27 Serue questo bel fiore, così nell'intrec-ciatura delle ghirlande; *venit in coronamenta*, dice il Ruellio, come alla pompa delle mense, & all'ornamento delle infalare; *Adebitur condimentis, & uctarijs*; à cui si sopraponga; MENSIS DECVS, ATQVE CORONIS, tale la manierosa vrbànità, e la gioconda allegrezza d'vna seruo d'Iddio, reca pomposo ornamento alla corona de i letterati, e mirabile condimento alle mense geniali, & innocenti.

28 Questo fiore, come sia pieno di spiriti nobili, felicemente germoglia, e cresce ne i siti domestici, e con diligente sollecitudine coltiuati, a cui diedi le parole del Ruellio, nel luogo sopra-citato; PROVENIT IN CVLTIS, la doue il mio Carducci le soprapose la sostenuta metafora: AMBITIOSA COLI, idea dic'egli, della gratia diuina, che vuole dalle nostre diligenze essere accolta, nudrita, e conseruata; Quindi Eusebio Gallicano *Hom. 1. de initio Quadrages.* riflettendo alle parole di S. Paolo; *Castigo corpus meum, & in seruitutem redigo*, discorre. *Ecce Beatus Paulus iam Christi habitaculum, iam vas electionis effectus, intelligit sibi non sufficere solam gratiam, nisi gratis adiungat sollicitudinem vigilantis, & laboris industriam &c.*

29 Porta ben sì questo fiore il nome di Calta, altri ad ogni modo lo chiama Calenda, ò pur Calendula; *Vocant officinae calendam, vel Calendulam, quasi dicant caltham, vel calthulam*, il Ruellio; e ciò, dicono alcuni, per inferire la felicità abbondante di questo fiore, che tutte le calende, e tutti i mesi, con nuoua ghirlanda di donate vaghezze fregia, ed incorona; di cui può dirsi; CALENDAS FLORE CORONAT. Documento ad ogni fedele, a portare su'l principio di ciascun mese nuouo tributo di virtù, d'opere sante, e di lodi al suo creatore; Che però se diceua Danide; *Buccinate in Neomenia tuba* Pl. 80. 4. su'l rinouarsi della luna, rinouando il nostro spirito, dobbiamo gratificare la bontà fourana, che tanto sù questo luogo insegnò la Glossa; *Laudate Deum in renouatione mentis per gratiam*; hauendo vna gratiosa emulatione co'l legno della vita, descritto da S. Gio: Apoc. 2. 2. 2.

Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.

che si vedeua; *afferens fructus duodecim, per menses singulos reddens fructum suum.*

CAMPANELLO Capo V.

30 **A**L Campanello della notte, fiore così chiamato, fù chi fece dire; EL MIO SOL, ES LA NOCHE, motto, che tutto è simpatico con le voci del Salmista; *& nox illuminatio mea*, Psalm. 138. 11. & è quadrante à chi amasse donna bruna; ed anco a gli Eretici, ed altri vitiosi, che non amano altra luce che la fosca, e la caliginosa. Quant' all' amante di donna Nera, il Cavalier Giro di Pers, ad vn Signore innaghito d'vna Mora, frà gli altri pensieri così;

Tu nel corso amoroso

Sei forse stanco omai,  
Onde la notte desiando vai,  
Che madre è del riposo?

O pur vuol dir quella bellezza nera  
Che'l tuo giorno d'amor giunge a la sera?

Quant' al genio de i vitiosi; Girolamo Arnou. 1. 3. addotto da Luigi Nouarino to. 1. Adag. nu. 1643. *Tanta cecitate impius obsidetur, vt lux illi tenebrae sint.* Il che s'auera ne i ciechi, ed ostinati Ebrei; i quali abboinando la luce della verità, non altra drettione sieguono (come quelli, che per colpa della propria malattia hanno ottenebrato il lume dell'intelletto) che le caligini, e gli errori. San Pietro il Venerabile, nel trattato contra i Giudei al capirolo 2. *Quid in rebus mundanis luce clarius? Quid sole fulgentius? Caecis tamen & lux nox est, & sol tenebrae sunt. Sic vobis, sic planè vobis scripturarum sacrarum claritas splendet: vt quae alios illuminant, vobis lucere non possint, quae alijs fulgent, vobis obtenebescunt.*

CORONA IMPERIALE  
Capo VI.

31 **C**Osì è chiamato questo nobilissimo fiore, perche suol generare vn certo numero di campanelli, che dall'ingegnosa natura distribuiti come in vn perfetto circolo, vengono à formare vna gratiosa corona; a cui D. Demetrio Suppensì, nobilissimo ingegno de i Chierici Regolari di S. Paolo soprapose; IPSA SIBI SERTVM; Simbolo della virtù, che non è necessitosa d'essere da straniera mano coronata; mentre seco inseparabilmente porta ogni maggiore ornamento, ogni corona. E ben lo dissero, e Seneca Epist. 81. *Virtutum omnium pretium in ipsis est*, e Plutarco in Lacon. che riflettendo a non sò qual detto di Lisandro, soggiunse. *Virtutem non egere laudibus humanis, cum ipsa secum ducat suam laudem & decus*; L' autore dell' Impresa offeruando, dic'egli, la fiorita eruditione di questo nostro libro, con eccesso di cortesia, si degno simbolleggiarlo nella corona imperiale, perche astraendo da gli ornamenti dell'arte, che potessero assumersi per lodarlo è da sè solo, degno fregio di sè medesimo; il che spiegò col seguente Epigramma;

Pullulat Elysijs florum pulcherrimus hortis,  
Qui secum nascens omnia Regis habet.

Vu No-

*Nomine & IMPERIVM defert, meritumq;*  
CORONÆ

*Purpurat, ac ostro pingitur ipse suo.*  
*Non arti debet pretiosum frontis honorem,*  
*Rex idem SERTVM EST, & diadema*  
SIEI.

*Quam frustra Aonijs tibi mendicamus in agris*  
*Florea virtuti ferta Philippe tuæ!*  
*Eminet Aseræo quam nobile germen agello!*  
*Tot flores inter non habet vlla parem.*  
IPSA CORONA SIBI EST, alieni haud indiga cultus,  
*Sat diues proprias emicat inter opes.*

32 Francesco Raulini, offeruando che il seno di questo fiore è coronato di natieue lagrime, che stillano in liquide, e rugiadosè perle, facendone Impresa gli soprapose; INTIMA CORONANT LACRYMÆ; applicabile à principe, che portando la fronte da gioiellato diadema ricinta, tiene l'anima, da lagrime, ò di contritione dolorosa, ò di pietosa diuotione fregiata: come quella di Dauide, d'Ezechia, di San Pietro, di Sant'Agostino, di San Carlo, e d'altri.

### DULIPANTE, ò sia TULIPANO Capo VII.

33 **A**L dulipante sotto i raggi del Sole, furono aggiunte le parole Spagnuole; SIN SVS RAYOS MIS DESMAYOS: cioè, senza i suoi raggi i miei suenimenti; e vuol dire; s'io nol vedo, mi suengo, alla qual proprietá riflettendo il P. Raulini; ad vn Tulipano languente, perche le dense nubi gli togliuano la vista del sole, aggiunse; MOEROR PRO SOLE RELICTVS, affetti, ed effetti, cagionati da vehemenza amorosa, la quale, trouandosi priua dell'oggetto amato, languendo si sente condurre all'estremo. Otono Venio Embl. Amorum fol. 122. in persona d'vn Amante;

*Cum te non video, mea lux, vel nigra videntur*  
*Lilia, & haud lucent lucida signa poli.*

*Luridus & solis, mihi crede, est aureus orbis:*  
*Ipsi etiam melli fellis amaror inest.*

Così Laodomia, nel perder la vista di Protefilao appresso Ouidio discorreua;

*At postquam nec te, nec vela fugacia vidi,*  
*Et quod spectarem nil nisi pontus erat.*

*Lux quoq; tecum abiit, tenebrisq; exanguis*  
obortis

*Succiduo dicor procubuisse genu.*

34 Il Dulipante, che fù introdorto à dire; LANGVESCO SOLE CADENTE; ò pure in terza persona; LANGVESCIT IN VMBRA, rappresenta gli affanni dell'anima, quando per forte resta priua d'Iddio, e de suoi gratiosi influssi. Sant'Agostino lib. 14. Confess. *Scio quia mihi male est præter te, non solum extra me, sed in me ipso &c.* Quadra l'impresa ad esprimere l'affanno, sentito dal cuore della Santissima Vergine, in vedendo il suo Figliolo tramontare nell'ocaso della morte, del quale il Beato Amedeo Homil. 5. così; *Ineffabili dolore gloriose pectus vrebatur, & altissimo pietatis iaculo confossum extremas spirabat inter angustias: e di nuouo; Ibi æror, ibi dolor, ibi agonia, ibi æstus animi, ibi in-*

*cedia, ibi mors morte durior, vbi vita non tollitur, & mortis angustia toleratur.*

35 Eccì vna specie di Tulipano, chiamato di Persia, che naturalmente si ritira, e sfugge da quel sito, oue fù piantato; à cui perciò il Padre D. Saluator Carducci soprapose; PROFVGA RADICE RECEDIT; idea della vita humana, ed anco di tutte le cose mondane, che non hauendo stabilità veruna, sempre sfuggono, e n'abbandonano. *Omnia oriuntur, & occidunt,* scriue S. Agostino 4. Confess. c. 10. *& oriendo quasi esse incipiunt, & quo magis celeriter crescunt vt sint, eo magis festinant, vt non sint.* Sen. Epist. 92. *Quid quid longa series multis laboribus, multa Dei indulgentia struxit, id vnus dies spargit, ac dissipat; nihil priuatum, nihil publice stabile est, tam hominum, quam vrbiu[m] fata voluuntur.*

36 Sogliono i giardinieri collocar tal sorte di tulipani in vn sito, tutto circondato da mura-  
glia, perche non sà trattenerli, se non frà le strettezze delle carceri; à cui lo stesso Carducci. NON SINE CARCERE PERSTAT. Il fedele, ed esso non mai meglio sà continuare nel seruitio d'Iddio, che quando si troua da i mali angustiato, e ristretto. Onde Varrone molto ben diceua, che la prigione si chiama *carcer quasi coarcer*, seruendo per trattenerlo, e frenare l'humana smoderatezza, perche non trascorra in dissoluti errori.

### ELICRISO Capo VIII.

37 **L**'Erba dell'Elicriso, descritta da Plinio 1. 21. c. 25. si come il suo fiore ancora, germoglia ia sirri orridi, e sassosi, à cui perciò diedi le parole di Dioscoride lib. 4. c. 52. NASCITVR IN ASPERIS; e ciò per dinotare; che la speranza della beatitudine (figurata in questo fiore, che di sua natura è incorrotto, detto perciò da Galeno Amaranto croceo) nasce, e germoglia di mezzo alla tribolatione, ed alle miserie; *Gloriamur in tribulationibus,* diceua S. Paolo Rom. 5. 3. *scientes quod tribulatio patientiam operatur, patientia autem probationem, probatio vero spem.* Pietro di Damiano Epist. 149. *Magna electis Dei est consolatio ipsa diuina percussio: quia per momentanea flagella, que perferunt, ad nanciscendam superna beatitudinis gloriam firmæ fidei gressibus conualescunt.*

38 Il fiore dell'Elicriso (che pare vn mazzo di molti fiori, che gialleggiano nel colore dell'arida paglia,) come l'isperienza dimostra, staccato dalla pianta, incorrotto, e bello si conferua; à cui il Lucarini soprascrisse; A DHVC PERENNIS; e significa così indipendenza dall'altrui appoggio; come virtù vigorosa, di chi sà mantenerli, quand'anco si troua da violenza nemica ingiuriato, e maltrattato; nel qual senso l'Apostolo 2. Cor. 6. 9. *Quasi morientes,* diceua, *& ecce viuimus.* In persona di questo fiore spiegai così l'Impresa;

Di rea sciagura il telo,

Benche m'habbia reciso

Dal mio materno stelo,

Non però resto vcciso.

Più non riceuo il nutritiuo vmore;

E serbo il mio vigore,

Son de l'altrui sostegno affatto priuo,  
Pur mi mantengo, e viuo.

GAROFANO Capo IX.

39 **M**irabile, frà gli altri rispetti, per la sua strana varietà è il garofano. Ve ne sono de i semplici, e de i doppij; de i bianchi lattati, e bianchi tinti in color di carne, di ranzati, di rossi chiari, rossi oscuri, incarnatini, color di fuoco, morelli, bianchi macchiati di rosso, che chiamano scritti, e dicefi che se ne siano veduti anco de i turchini. Perciò dal P. Bartolameo Rogati lib. 3. Elegia 5. fù il Garofano introdotto a dire;

*Mille nonos refero vultus, & mille recludo  
Ornatus, varij mille coloris opes,  
Non ego vel minio tantum, vel lacte nitesco,  
Nec refero solum fronde rubente crocum:  
Sed fusca sub veste meus nunc ardet amictus,  
Nec tamen in fusco murice forma perit.*

e va seguendo in lungo. Dunque in risguardo à tanta varietà, la pianta de i garofani, mericò il motto; **IN QVOSCVNQVE COLORES;** e potrebbe anco dirsi; **VARIUS, ET MULTIPLEX.** Che in cattiuo senso seruirebbe per idea di malitioso adulatore, che per secondar l'altrui genio, in varij colori si tinge, e si permuta, come andò dicendo Plutarco Opusc. de Adulat. & Amici discrimine. *Adulator stabilem nullam cum habeat suorum morum sedem, neque certum aliquod viuendi delegerit genus sibi quod placeat, sed quod alteri, cumque alteri se se affingat, atque accomodet, non simplex est, atque vnius modi, sed varius, ac multiplex &c.* In lodeuole senso, ne rappresenta vn cuore caritatuo, che si trasforma in tutti i colori, per consolar tutti, e souenire de i suoi prossimi all'indigenze. Ciò che S. Paolo 1. Cor. 9. 20. *Factus sum Iudæis tanquam Iudæus vt Iudæos lucrarem: vs qui sub lege sunt quasi sub lege essent - vt eos lucrificerem - Factus sum infirmis infirmus, vt infirmos lucrificerem. Omnibus omnia factus sum, vt omnes facerem saluos.*

40 Così il cespò, come anco il fiore del garofano in alcuni siti di monti, ad onta del più rigido inuerno, si mantiene beilo, e vigoroso. La onde vn Poeta, riferito dal Signor Vincenzo Tanara, nel suo Cittadino di Villa l. 5. rivolto à questo fiore;

— Son bragie ardenti  
Le tue foglie viuaci  
Ch' à i fiati crudi, e argenti  
Più s'accendon, quai faci;  
Il cui feroce caldo,  
De' l'inuerno al rigor sol può star saldo.

Potrebbe perciò seruirgli di morto il verso. **DEL INVERNO AL RIGOR DVRA BEN SALDO.** Simbolo di cuor intrepido, che non cura, e resiste à i più trauagliosi contrasti delle mondane miserie, dicendo con S. Agostino ser. 36. de diuersis. *Saniat mundus, fremat mundus, increpet linguis, coruscet armis, quidquid potest faciat. Quid faciet ad id, quod accepturi sumus? Appendo quod patior contra id quod spero. Hoc sentio, illud credo. Et tamen plus valet, quod credo, quam quod sentio.*

41 Esala il garofano la fragranza del più  
Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.

odorato de gli aromati, da cui anco prese il nome: come auerte il sopraccitato Tanara; a lui perciò si conuene; **REDOLET AROMATA;** idea d'anima esemplare, e santa, che suapora nelle sue operationi la fragranza della carità, delle elemosine, delle mortificationi, come va discorrendo Sant' Ambrogio 1. de Virginib. Nel qual sentimento Salomone della sua sposa diceua Cant. 4. 10. *Odor vnguentorum tuorum super omnia aromata.*

42 Vagliano i garofani, dice Castore Durante nell' Erbario, per le siacopi, e tremor del cuore; e gli stessi, macerati nell' aceto mitigano il dolor della testa, applicati alla fronte. Che però il P. D. Salvatore Carducci ad vn vaso di garofani sopra scrisse; **CAPITIS, CORDISQVE LEVAMEN:** Le piaghe sanguinose, & le passioni acerbe del figliuol d' Iddio sono fiori di garofani, da i quali gli affanni del cuore, ed i dolori del capo humano vengono mitigati, quando siano attentamente meditati, e contemplati. Lo disse il B. Lorenzo Giustiniano de Cast. Connub. c. 6. *Ipsius tentatio nostrarum singulare leuamen est. Dulcescunt nostra cum considerantur illius.*

43 Presuppolta la dottrina di Castor Durante, che la conserua de i garofani è vtile à tutte le forti di veleni, & ai morsi, & alle punture de i velenosi animali; Di questo fiore ben può dirsi. **CVRAT MORSVS, CONTAGIA PELLIT;** tipo di Cristo patiente: la cui contemplatione, serue à curare le nostre interne ferite, ed apprestarci da i nostri mali il sollieuo. *Quid enim tam efficax ad curanda conscientie vulnera, nec non ad purgandam mentis aciem, quam Christi vulnerum sedula meditatio?* diceua S. Bernardo serm. 62. in Cant. e S. Agostino in Manual. cap. 32. *In omnibus non inueni tam efficax remedium, quam vulnera Christi.* Co i quan concorda S. Bonauentura Coll. 7. *Qui se intente, & deuote in sanctissima vita, & passione Domini exercet, omnia vtilia, & necessaria sibi abundanter ibi inuenit, nec opus est, vt extra Iesum aliquid querat.*

44 Con la pittura d' vna mano, che versando acqua entro vn vaso di garofani, tutti quei fiori inasliaua, ed il morto; **VNICA CVNCTOS,** D. Primo Luigi Tatti volle inferire, che dalla mano gratiosa di Santa Eufrosia V. e Mart. tutti i fedeli, di lei diuoti, restauano confortati, & aiutati, i quali potrebbero dire; *De plenitudine eius nos omnes accepimus.* Io. 1. 16. su' l' qual luogo S. Gio. Crisostomo, parlando delle grazie profusamente versate dal Redentore; *Omnis plenitudo fidelium, & qui nunc sunt, & futurorum de plenitudine eius accepimus.*

45 Sogliono le cannuccie de garofani, perche dal peso dei fiori non restino spezzate, od atterrate, essere sostenute da non sò quali intrecciate di vimini, che formano d'intorno al vaso gratiosa corona, della quale feci impresa col motto: **FVLCIT, ET ORNAT,** idea della generosa protezione, che tal volta Personaggi grandi, prendono de i soggetti ragguardeuoli per virtù; Opera della quale restano e sostenuti ed illustrati; Nel qual proposito Oratio lib. 1. Od. 1. applaudeua al suo gran Meccenate, acclamandolo;

*O & PRÆSIDIUM, ET dulce DECUS meum.*

\*  
Giusto  
contem-  
plate.

Passione  
di Cri-  
sto.

Passione  
di Cri-  
sto.

Benefi-  
cenza  
vniuer-  
sale.

\*  
Protet-  
tion di  
grande

\*  
adula-  
bre.

carita-  
tuo.

\*  
Irepi-  
ciza.

## GELSOMINO Capo X.

46 **S**Ogliono i fiori dei gelsomini, aprirsi sul tramontar del Sole; la onde ad vna pianta di questi, figurata co i bottoncini ristretti io sopraposi: **VESPERE FLORET**, cioè à dire; **MENTRE SI CHIVDE IL GIORNO APRE IL SVO SENO**; motto del mio Concanonico D. Filippo Gallina, e riesce idea del buon Ladrone, che fiori nelle virtù della fede, della carità, e della cognitione d' Iddio, sul tramontar della vita. Può anco significarsi in questo fiore la virtù della Prudenza, la quale nella vecchiaia maggiormente s'auanza; *Omnes penè virtutes corporis mutantur in senibus, & crescente sola sapientia, decrescunt cetera*, diceua S. Girolamo *Epist. 2. ad Nepotianū*, che anco soggiunge; *Senectus eorum, qui adolescentiam suam honestis artibus instruxerunt - atate fit doctior, vsu tritior, processu temporis sapientior &c.*

47 Per vn Accademica adunanza, solita farsi di notte, Carlo Rancati alzò l'impresa del gelsomino: fiore che sè nel giro del giorno sta raccolto in se stesso: al tramontar del sole si dilata, e spiega le sue vaghe, & odorose pompe, e l'introdusse à dire; **AL DISPARIR DEL SOLE IO COMPARISCO**, motto leuato da vn Madrigale, composto da lui medesimo sopra il Gelsomino;

Al disparir del sole io comparisco,  
Poiche mai non ardisco  
Se nel paese nacqui d'Occidente,  
Scoprirmi a'l Oriente.  
Manca e sangue ogni fior, cade, e non dura  
A la solare arfura;  
Onde troppo farei caduco, e lieue  
Discoprendomi al sol, se son di neue.

48 Ad vna pianticella di gelsomini; i cui rami, in tempo di primauera tutti dalla mano diligente del giardinere si vedevano recisi, diedi il motto; **LECTIORES EMITTET**; che ha qualche simpathia con le parole d' Oratio; *Epod. Od.*

*Inuilesque falce ramos amputans  
Feliciores inserit.*

perche in fatti togliendosi al gelsomino quei ramoscelli, ne produce de più vigorosi, e de i più belli; e seruirebbe à chi rimasto priuo, e dei figliuoli, e delle facultà; di nuouo poi, e di prole più ragguardenole, e di ricchezze più copiose viene felicitato, come auenne à Giobbe, di cui è scritto *c. 42. v. 10. Et addidit Dominus omnia quaecunq; fuerunt Iob duplicia*, e nel num. *12. Dominus autem benedixit nouissimis Iob magis quam principio eius. Et facta sunt ei*, non sette milla, come già ne possedeua, ma *quatuordecim millia ouium &c.*

49 I fiori del gelsomino, quando non per anco sono condotti à perfetta maturità, si vedono tinti di color porporino, al quale poi agguingono l'isquisita bianchezza; che perciò potrebbe questo fiore portar il titolo; **AL MIO ROSSORE IL BEL CANDOR SVCCEDERE**; ò più ristretamente. **EX RVBEO CANDOR**; così il rossor volontario, riceuuro dal penitente nell'accnsar le sue colpe, lo conduce ad ottenere il candore della purità, e della

gratia. E Diogene vedendo vn giouinetto che s'arrossiua, vedendo scoperto non sò qual colpa, da lui commesso; *Bono animo esto fili, gli disse, istiusmodi est virtutis color.* Onde il prouerbio; *si erubescit, salua res est.*

## GIACINTO Capo XI.

50 **S**I ritrouano i fiori di giacinto, segnati col motto: **DE VVLNERE NATI**, figurando espresamente i Santi Martiri, che dalle ferite ricauano l'eterna felicità della vita. San Basilio *Homil. 17. in Psal. 119. Nihil est quod cunctemini, ò homines, illustre hoc, & honestum adire certamen, nec mortem perhorreere: neque enim ea est corruptio, sed vitæ occasio, non omnimodo delerio, sed ad honorem pretij ingentis transensio*; e Seneca *Epist. 102. Intrepidus horam illam decretoriam prospice, non est animo suprema, sed corpori. Detrahatur tibi hac circumiecta nouissimum velamentum tui, cutis: detrahatur caro, & suffusus sanguis, discurrensque per totum; detrahentur ossa, neruique, firmamenta fluidorum, ac labentium. Dies, iste, quem tamquam extremum refermidas, aeterni natalis est.* Tutti i fedeli ancora sono tanti giacinti, perche nati dalle piaghe, e partoriti dal costato sacratissimo del Redentore.

51 Il Padre Don Vincenzo Giliberti, riferisce il giacinto col motto: **ET PALLET, ET MACERAC PLACET**, che serue a gli honori di persona forte, mortificata, e macilente. San Basilio *in Reg. fus. disput. Interrog. 17. Ut optimus corporis habitus, & coloris bonitas pugilem à ceteris distinguit, sic Christianum à ceteris macilentia corporis, pallorq; deflorescens, qui continentia veluti adiunctus, & comes, indicio est eum Christi mandatorum vere pugilem esse, qui in infirmitate corporis aduersarium suum in lucta prosteruat.*

52 Offeruano gli eruditi nel fiore Giacinto per mano della natura delineati questi due caratteri **AI**, i quali se al parer dei Greci alludono al nome d' Aiace, che in questo fiore, come fingono i Poeti, sù trasformato, in fatti portano con loro vna voce dolente *hai*, che però il Raulini ad vna pianta di Giacinti, che cominciua à prometter i fiori soprapose; **INSCRIPTI LVCTVM NASCENTVR**; Miseria commune à tutti i figliuoli d' Adamo, di nascere con l'accompagnamento delle voci flebili, e sospirose; Onde Sap. *7. 3. Primam vocem similem omnibus emisi plorans.*

53 Nella promotione dell' Illustrissimo Signor Giacinto Orrigoni al ben meritato grado di Senator Regio di Milano, il Signor Carlo Rancati, figurando il fiore di giacinto, gli soprascrisse: **INSCRIPTVS NOMINA REGIS**, parole di Virgilio *Eclog. 3. v. 106.*

*Dic quibus in terris inscripti nomina Regum  
Nascuntur flores.*

ben quadrando questo motto al Regio Senatore: mentre e le suppliche, che se gli danno sono segnate, col titolo, e direttione al Rè; *Potentissime Rex*, e le speditioni fatte da Senatori, escorno dalla Cancellaria, disposte in forma regia; *Philippus &c.* Espresse l'autore dell' Impresa i suoi sensi così;

\*  
Ladron  
buono.

\*  
Pruden-  
za.

\*  
Accade-  
mico  
notturno.

\*  
Danno  
ritorato  
in me-  
glio.

\*  
Penitè-  
te arros-  
sio.

Marti-  
ri.

Fedeli.

Macera-  
zione.

Hum-  
ni nat-  
al piat-  
to.

*Dic quibus in terris inscripti nomina regum  
Nascuntur flores? Musa Maronis ait.  
Carmina non veteri sunt hæc soluenda Sybillæ,  
Tales nam flores Patria nostra colit.  
Scilicet in cælo flores Hyacinte senatu,  
Nomina tuque vices, iuraque regis habes.  
Te decet inscriptis Regi dare iura libellis,  
Quodque Senator ages, ipse Philippus aget,  
Sic ergo inscriptum regis florere Hyacinthum  
Nomina; Virgilij Musa sonora canat.*

Quadra l'impresa ad ogni Cristiano, che porta stampato nel cuore il nome di Cristo Rè de Regi.

## GIGLIO Capo XII.

54 **S**imbolo di purità, e mondezza rara, e singolare, è il giglio, col motto: NIL CANDIDIVS; impresa opportuna à gli honori di Maria Vergine, che superò, co i suoi candori, la purità di tutte le creature. San Gregorio Taumatirgo Ser. 2. in Annuntiat. *Tu sancta, omni humana natura gloriosior, ac purior, sanctiorque effecta es, ac niue quidem candidiorem habens mentem, quouis autem auro, quantumuis probato, purificatum magis corpus.*

55 Del giglio scriue Plinio lib. 2. cap. 5. *Nulli florum excelsitas maior, col quale s'accorda San Bernardo Ser. 70. in Cant. che chiama questi fiori; eminentia in floribus terræ; Per tanto ben à ragione portò il motto; SVPERGREDITVR OMNES; ed anco; FLORVM MINIME MINOR; e dimostra vna sublimità di perfetioni, e meriti, oltre moda eleuata, ed eccellente, quale appunto contemplò nella Madre d'Ididio Sant'Epifanio lib. de Laud. Mariæ, che scrisse; Virgo est liliū immaculatum, sublimior Angelis facta est, superior ipsis Cherubim, & Seraphim, placens Christo regi, à Deo in honore habita tanquā ancilla digna, & Mater sancta, Mater immaculata, solo Deo excepto cunctis superior existit. E Sant'Anselmo lib. de Concept. Virg. Nil tibi Domina æquale, nil comparabile. Omne quod est, aut supra te, aut infra te est; supra te solus Deus, infra te omne quod Deus non est.*

56 A persona, che accoppia alla purità della vita la fragranza del buon nome, quadra l'impresa del giglio, che portò il motto; CVM CANDORE ODOR. San Gregorio in Cant. 2. 2. ad v. *Sicut liliū inter spinas & c. così; Sola illa anima in lilij dignitate computatur, quæ à mortalitatis radice ad celestem pulchritudinem assurgit, & munditiæ CANDOREM corde, & corpore sibi ipsi custodit, & proximos quosque bonæ opinionones ODORE reficit. Ad honore di Maria Vergine Pietro di Damiano Serm. 3. de Natiuit. così; De spinosa progenie Iudæorum nata, CANDESCEBAT MVNDITIA Virgineæ castitatis in corpore, flammescibat autem ardore geminæ charitatis in mente, FLAGRABAT passim ODORE boni operis, tendebat ad sublimia intentione continua cordis; in lei rauuifando, come in vn giglio, fra l'altre prerogatiue, il candore, e l'odore. Per Sant'Antonio di Padoa mi seruij di quest'impresa; nel candore intendendo la purità della sua vita, e nell'odore la fragranza della sua dottrina; poiche, come di lui scrisse San Bona-*

*Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.*

uentura; Et vita floruit, & doctrina.

57 Scipion Bargagli, per la nascita di Maria Vergine, figurò questo fiore entro il suo cespito, col titolo; FOETENTI E CESPITE, à cui Maria Vergine altri diede; REDOLET EX FOETIDO; inferit volendo che se bene la B. Vergine trassè la discendenza da radice vitiata: ad ogni modo riuscì qual giglio, tutto immacolato, e puro. San Bernardo ser. 4. super Salue Regina; *Lice: Maria de patrum natura vitiata ecr peccatum duxerit originem, praelecta tamen per Spiritum Sanctum, & præsèruata.* Ne solamente in Maria si rauuifà vna segnalata nobiltà, & mondezza, superiore à quella de suoi Ani; mà in altri ancora tali prerogatiue ben ispeso s'auuertono; poiche, come scriuena Seneca, citato da Lipsio Manuduct. lib. 3. disert. 17. *Potest ex casa vir magnus exire: potest & ex deformi, humilique corpusculo formosus animus, ac magnus.* Lodonico Ariosto, con questo concetto introduce Rodomonte à biasimare il sesso donnesco, nel Canto 27. Stan. 12 1. facendolo dire;

Non siate però tumide, e fastose

Donne, per dir che l'huom sia vostro figlio,  
Che da le spine ancor nascon le rose,  
E d'vna fetid'erba nasce il giglio.

58 Il giglio pauonazzo, detto latinamente Profit-Iride, perche ogni giorno viè più riesce soaua, to. ed odoroso, fù segnato col titolo; DIVTVR NITATE FRAGRANTIOR, e dinota virtuoso auanzamento, e profitto. San Gregorio Nisseno lib. de vita Moyse. *Ita se habere, vt ad vltiora semper in virtute, ac bono velis ascendere; id ipsum forsan humanæ naturæ perfectio est.* Di San Villedmo Abbate, mio Concanonico, afferiscono le istorie, che aggregato alla militia Clericale, cum ad Christianam perfectionem auidius inhiaret, soggiacque ad alcune persecutioni de gli huomini empj, e scelerati; Aggiungono, che hauendo introdotto la riforma de i Canonici Regolari nell'insigne Chiesa di Santa Genouefa, egli con quella mutatione d'habito; *mutatus in virum alterum, capit seruentius ire de virtute in virtutem, quotidie se ipso perfectior euadens: postea, che; Crescente fama eius sanctitatis, fù chiamato à portarsi nella Danimarca, per riformare colà non sò quale Canonica; e conchiude, che hauendo riceuto vna riuelatione che gli restauano sette giorni di vita, i quali in fatti furono sett'anni, egli da quell'istante toto reliquo vitæ spatio corpus suū sic affligebat, vt vita antea illius extremæ comparatione delicata videretur, Offic. Canon. Reg. 6. Aprilis.* Si che questo feruentissimo Santo, veramente qual fiore di giglio, si faceua conoscere; *Diuturnitate Fragrantior.*

59 I fiori del giglio saluatico detto Hemerocallis, non durano più che vn giorno; il che dimostra il motto, loro sopraposto; DIARI OMNES; ò veramente; VNA DIE PVLCHRVM; ò pure; TOTA VITA DIES VNVS, seruendo d'espresa idea, così della nostra vita, come della mondana bellezza. Oratio 1. Carm. Ode 4.

*Vitæ summa brevis spem nos vetat inchoare longam.*

E lib. 1. Epist. 4.

# FIORI Lib. XI.

*non crede diem tibi diluxisse supremum.*

Int' alla bellezza: Seneca in Hippolit. Act. 2.

*Non est forma fugax, quis sciens bono,*

*non confidat fragili?*

*Florem decoris singuli carpunt aëtes.*

Quidio in somma lib. 2. de Artè;

*Forma bonum fragile est, quantumque accedit ad annos,*

*Fit minor, & spatio carpitur illa suo.*

*Nec semper viola, nec semper lilia florent,*

*Er rizet amissa spina relicta rosa.*

*Et tibi iam venient cani formose capilli:*

*Iam venient rugæ, quæ tibi corpus arent.*

S. Carlo.  
Reliquie de Santi.

60 Bartolomeo Rossi, ad honore di San Carlo, che dopo morte, ed esalaua intorno odore foauissimo di Santità, ed operaua molti miracoli, risanando, e curando, figurò il giglio bianco, spiccato dal suo cespo, coi verbi; **REDOLET, ET SANAT.** Maria Vergine anch'essa, qual giglio, ed esalaua la fragranza della castità sua, a riempirne il Mondo, e reprimeua nell'altrui seno le fiamme, e i suggestini della libidine; *Dei para Virgo*, disse Dionigi Cartusiano in Cant. 22. *intuentium corda sic penetravit sua inestimabili castitate virginea, quod à nullo potuit concupisci; imò potius extinxit ad horam illorum libidinem.*

Modestia donnesca.

61 Quand' il giglio si tocca, perde e la bianchezza, e l'odore: però fù introdotto à dire: **GRADISCO GLI OCCHI, E NON LA MANO ARDITA:** e più succintamente: **OCVLIS, NON MANIBVS:** tale la modestia donnesca, ben può essere veduta, ed ammirata, mà non permette l'altrui contatto. Lo stesso dicasi dell'altrui robba; ed anco delle cose sacre, che possono da Fedeli essere venerate con gli occhi, e col cuore, mà non toccate, senza graue temerità e irriuereza.

Cose sacre.

Virginità.

62 Idea della purità verginale è il giglio, quale se toccare, e maneggiar si lascia, si guasta, e scete; ciò che inferì il motto; **FOETET AT TRITV.** San Girolamo ben lo disse: *Tactus, & ioci, risus, & sibili, moritura virginitatis solent esse principia.* E più diffusa, e distesamente il mio Concanonico Giouanni Mauburno, nell' Alfabeto 65. tit. 30. Membr. 2. facendo frà il fiore del giglio, e quello della virginità vn longo riscontro, frà l'altre cose, dice, che il giglio: **Integer INTACTVS suauiter REDOLET, confractus autem, & CONFRICATVS, plurimum FOETET.** *Sic Virginitas inuiolata, Deo, & hominibus redolet; sed luxuriæ vitio confricata, aut signaculo fracto, infamia foetet.*

Virtù immortale.

63 Perche l'odor del giglio si diffonde molto di lontano, ed anco per molto tempo dura; portò il titolo: **PROCVL, ET DIV,** imagine di chi mantiene longamente, e in remoti paesi la memoria delle sue virtù, ed eccellenze; ciò che si vede in Paolo, Agostino, Antonio, & altri huomini Apoltolici; in Alessandro, Cesare, Scipione Africano &c. della fama de i quali suona vn Mondo intiero, e suonerà per sino che gireranno le celesti sfere. San Bernardo ne i primi anni della sua conuersione, prouando nel suo cuore grandi freddezze, & aridità di spirito, pieno di tristezza, e d'affano acerbamēte seco stesso gemeua; *Cum*

*subito fortè ad affatum, vel etiam aspectum cuiuspiam spiritualis, perfectique viri, interdum & ad solam defuncti, seu absentis memoriam flabat spiritus, & fluebant aqua, & erant mihi lacryme illæ panes die, ac nocte.* Così scriu'egli di se medesimo Ser. 14. in Cant. conchiudendo: *Quidnam istud, nisi odor exhalantis vnctionis, quæ erat ille perfusus?* Ed ecco l'odore della virtù, e della santità, che deriuando dalla vista, & anco dalla rimembranza de i serui d'Iddio, non passaua in vn momento, come auuiene nella fragranza de i fiori comunali; mà quasi fiore di giglio si trasformoua, e duraua; *Procul, & diu.*

64 Il giglio, come anuertono il Ruellio, e Plinio, è sì fattamente fecondo, che da vna sola radice produce, e mantiene per fino à cinquanta germogli; onde ben hebbe il motto, tolto da Plinio lib. 21. cap. 5. **NIL FOECVNDIVS.** Bell' idea de i Santi Apostoli, che partorirono à Dio popoli infiniti, e de i Santi Patriarchi delle Religioni, non mai abbastanza potendosi rappresentare la mirabile fecondità d'vn Agostino, d'vn Benedetto, d'vn Domenico, d'vn Francesco, d'vn Ignatio, &c. Mà perche i gigli sono propria insegna dei Rè di Francia, portata loro (come scriue Nicolò Caussino Corte Santa, nella Dama, Diuisione 6.) per mano de gli Angioli: si può dire, che la fecondità di questa Regal profapia, non habbia alcun'altra stirpe che se le vggugli; presupponendo che in loro sia seguita la continua successione da Farramondo fino a i nostri giorni, che vuol dire, come computa Catarino Danila lib. 1. delle Guerre ciuili, dall'Anno del Signore 419. fino al corrente 1668.

Apostoli.  
Patriarchi di religioni.

65 Ad honore di Santa Cattarina Vergine Martire, che conuertì alla Fede di Christo ben cinquanta Filosofi, serui vn giglio, cò molti getti d'intorno, ed il motto; **QVINQVAGENA PRO LE FOECVNDVM,** cauato da Plinio, che nel lib. 21. cap. 5. del giglio attesta che: *Nihil est fecundius, vna radice quinquagenos sæpè emittente bulbos.* Nel qual argomento il Padre Andrea Bianco lib. 4. Epigr. 27.

S. Cattarina Vergine Martire

*Quinquaginta Sophos verbis Catharina perurgens,*

*Dum probat esse rudes, sic facit esse sophos.*

66 Ad vn giglio, che spuntaua da terreno deserto, e non coltiato l'Aresio diede: **QVID IN VIRIDI?** Gratiofo argomento per discorrere, e conchiudere. Se il tale viene esemplarmente stando nel secolo, che farebbe egli ne i chioftri? Se i Romani tanto s'abbellirono delle virtù morali, ammaestrati dalla natura, che habrebbero poi fatto con la beneficenza della dottrina Euangelica? Se Cornelio Centurione meritò gli encomij de gli Angioli, mentre era anco Gentile, quale diuerrà poi, conuertitosi alla santa Fede?

Profite

67 Delicata consideratione è quella di Plinio lib. 21. cap. 5. che il giglio dalle sue proprie lagrime, cioè à dire da alcune pretiose goccioline, che da lui scendono distillando venga propagato, e moltiplicato. *Alba lilia iisdem modis seruntur, quibus rosa: & hoc amplius lacryma sua.* Con questa riflessione il Padre Don Gregorio Brunelli, mio Concanonico ne fece impresa, animandola con vn verso pentametro: **INCREMEN-**

Pianta felice.

TA SVIS ACCIPIT A LACRYMIS, inferendo che l'anima addolorata, e piangente, in virtù delle sue lagrime sia promossa à felici, e grandi auanzamenti; nel qual argomento Dauide Ps. 125. 5. *Qui seminant in lacrymis, in exultatione metent.* Non douendo in questo proposito tacerfi la dottrina di Sant' Ambrogio lib. 2. de Pœnitent. cap. 8. che il merito delle dirotte lagrime versate dal penitente Dauide fossero quelle, che promouessero la di lui famiglia, e discendenza à tanta felicità, ed altezza, che potesse frà i suoi figliuoli, e pronipoti annouerare la Signora del Cielo, la Regina de gli Angioli, la Madre dello stesso Iddio; *Dauid dicebat: Lauabo per singulas noctes lectum meum: lacrymis meis stratum meum rigabo. Et ideo meruit vt ex eius familia Virgo eligeretur, qua nobis partu proprio Christum ederet.*

68 Il Signor Conte Annibale di Monteucchio Accademico Diuelto frà i Fauesi, hà vn vaso di cristallo, con acqua, e dentroui vn giglio staccato dal suo stelo, e mezzo aperto, col motto d'Oratio: *SERVABIT ODOREM*, ed inferisce, ch'egli haurebbe conseruata l'odorosa fragranza della virtù, benchè si ritrouasse lontano dalla patria, od in altra maniera angustiato, e maltrattato: *Quia mirum non est, direbbe San Gregorio Papa lib. 12. moral. cap. 14. si quis bona inchoat, sed valdè mirabile est, si intentione recta in bono opere perduret.* Sant' Ambrogio lib. 2. de Spiritu sancto cap. 5. con questo medesimo concetto esprime la virtuosa soauità, che fù d'intorno trasfusa dal benedetto Cristo, all' hora quando veniuu angustiato, lacerato, sepolto. *Flos odorem suum, & succisus reseruat, & contritus accumulatur, nec auulsus amittit. Ita & Dominus Iesus in illo patibulo crucis nec contritus emarcuit, nec auulsus euanuit, & illa lancea punctione succisus, sacro speciosior fusi cruoris colore vernauit.*

69 Con allusione à questa medesima naturalità: il P. D. Gregorio Bolzi ad vn giglio staccato dalla sua radice, che posto in vn vaso, ed apriua i bottoni, e suaporaua soauì odori, sopra scrisse; *SCOPRO RECISO ANCOR MIE POMPE BELLE*; e ciò per la Santa Casa, che separata da Nazaret, e trasferita à Loreto, conserua la fiorita fragranza della sua santità, e veneratione; Concetto dal mio Carducci spiegato così;

*Adhuc recisa pompa floret lilij;*

*Adhuc renulsa fulgurat Domus decus.*

70 Idea d'vn giouinetto, d'indole viuace, e spiritosa, che s'auanza da sè, e senza l'altrui assistenza, è il giglio, figurato frà le squalidezze d'vn deserto, col cartello: *ABSQVE CVLTORE NITET*, Impresa dell' Aresio, che direttamente quadra à San Giouanni Battista; che nell'età puerile, condottosi entro le cauerne dei mōti, e nell'ombroso delle foreste, iui senza la direzione di verun Maestro, s'alzò ad ottenere chiarissime, e nobilissime eccellenze; ed anco à San Paolo Tebano, che nell'età di quindici anni condottosi all'orrore delle solitudini, iui in digiuni, orationi, meditationi, durò fino all'anno centesimo terzodecimo della sua vita, non mai hauendo alcun Maestro, mà riuscend'egli idea, ed esemplare de gli altri; detto perciò, *Eremita-*

*rum auctor, & Magister.* Breuiar. Rom. 15. Ianuar.

71 Che l'educatione molto vaglia ad accrescere, e perfettionate quei segnalati talenti d'ingegno, e di nobiltà, che si portano dalla nascita, lo dinota il giglio, che se bene è tutto bello per se stesso, spuntando da terra non coltiuata; ad ogni modo porta il titolo: *CRESCET CVLTURA DECOR.* Oratio lib. 4. Carm. Ode 4.

*Fortes creantur fortibus. —*

*Doctrina sed vim promouet insitam.*

*Restique cultus pectora roborant.*

Platone Dial. 4. de leg. *Educatio, & institutio commoda bonas naturas inducit. Et rursus bonas naturas, si talem institutionem consequantur, meliores adhuc, & prastantiores euadere scimus.*

72 Come il giglio, con la pretiosità del suo fugo attrahe l'ape à deliziare nel suo seno; e con secreta virtù rintuzza il veleno delle serpi; onde portò il motto: *MELIFLVAM ALLICIT, VENENATAM FVGAT*: così il vero Principe deue attrahere, con la clemenza, l'amor de i popoli, e con la terribilità del suo potere, fugare i nemici: *Princeps amorem apud populares, metum apud hostes querat.* Tacito 2. Annal. ap. Lips. lib. 2. ciuil. doctrim. cap. 12. Non altrimenti si porterà Christo, nel giudicio finale, dicendo à gli vni: *Venite benedicti Patris mei, possidete paratum vobis Regnum &c.* Matt. 25. 34. Ed a gli altri: *Discedite à me maledicti in ignem aeternum &c.* num. 41.

73 Nobile ingegno, per inferire che la morte del Cardinale Oratio Spinola Arciuefco di Genoa, era seguita in età acerba, figurò vn giglio, succiso dall'aratro, con la scritta: *ANTE DIEM*, tolta dal 4. Æneid. v. 696. oue della Regina Didone;

*Nec fato, merita nec morte peribat,*

*Sed misera ante diem.*

Nel qual proposito l'Ariosto, Canto 18. st. 153. fauellando di Dardinello, ucciso da Rinaldo così;

Come purpureo fior languendo more,

Che'l vomero al passar tagliato lascia;

O come carco di superchio vmore

Il papauer nel orto il corpo abbassa;

Così giù de la faccia ogni colore

Cadendo Dardinel di vita passa &c.

San Gregorio Nisseno: *Orat. de obitu Pulcherie*; così: *Flos recens germinans, qui nondum totus è cubiculo emicabat, sed iam totus emicaturus sperabatur in ipsa parua, & imperfecta sui parte emicans decentissimè: vt subito contabuit in vaginula! vt priusquam ad incrementi vigorem proueniret, & vndique cum odore explicaretur, ipse circum se diffluens in puluerem redigitur: nulli decerptus, nulli plexus in coronam: quasi quem frustra natura elaboraret.*

74 Vna pianta di giglio, nata al cadere di latte piouente, fù posta col motto, alludente alla fauola di Giunone: *COELESTI SEMINE NATVM*, per inferire la sapienza, che non da gli huomini, mà dal Cielo direttamente fù instillata nell'intelletto di Santa Cattarina Vergine Martire. Gratia, che fù anco ripartita ad Alberto Magno, à San Tomaso d'Acquino, a Santa Teresa, à Santa Cattarina da Siena, ed alla Madre Donna Battista Vernaccia, Canonica Rego-

larc,

erfe-  
eran-  
1.

Cristo  
a pas-  
f nato.

S. Casa  
d. Lore-  
to

Ir ole  
nuile.  
F: da  
sc

G:  
B: i-  
st:

Clemō-  
za, e ter-  
rore.

Cristo  
giudi-  
ce.

imma-  
turata.

Scienza  
infusa.

S. Catta-  
rina Vet-  
gine, e  
Martu-  
rc.

lare, che da niſſuno de gli huomini, mà dal ſolo Iddio ammaestrata, ſcriſſe ben quattro volumi, di ſenſi Teologici à marauiglia ricolmi.

75 Nel ſacro Tempio di Saronne, il fior del giglio, rileuato, e ſublime ſopra molt'altri fiori, ſi ritroua col cartellone; ET PROCVLA PROXIMIS; e dimoſtra l'eminenza di Maria Vergine, in gratia, ed in gloria, ſopra tutte le creature; *Mulae filiae congregauerunt diuitias, tu ſupergreſſa es vniuerſis.* Prou. 31. 29. E San Gregorio Papa applicando alla diuina Madre gli Oracoli d'Ifaia 2. 2. *Erit in nouiſſimis diebus preparatus mons domus Domini in vertice montium, conchiude. Mons quippe in vertice montium fuit, quia altitudo Mariae ſupra omnes ſanctos refulſit.*

76 Perché il giglio al di fuori è biāco, mà dorato al di dentro: Monſignor Arefio gli ſopraſcriſſe: IL PIV' VAGO COLOR NEL SENO ACCOGLIE, ò veramente; PVLCHRIOR INTVS: ò com'io diſſi: PRETIOSIOR INTVS: idea d'un anima, bella al di fuori nell'opere ſue eſemplari, ed edificanti, mà più bella al di dentro, per i talenti della ſapienza, e della cognitione d'Iddio, ond'hà fregiato lo ſpirito. Teodoreto in Cant. 2. 2. *Lilium cum exteriori decore ſplendet, tum aureum intus floſculum continet. Talis eſt anima iuſtitiae ſplendore circumdata, & ſpiritualem ſapientiae, cognitioniſque donum in intimis penetralibus geſtans.*

77 Altrui non comunica il giglio la bianchezza inargentata delle foglie, mà ben ſi la dorata giallezza dell'interno, che però l'Arefio il fece dire: SOL DEL CHIVSO COLORE ALTRVI FO' PARTE, per donna ſaggia, che ad altri accomunaua i doni dell'animo, il ſapere, l'affetto, e i più arcani ſecreti della mente, mà non però le ſue caſte, ed intatte corporali bellezze. Impreſa, che direttamente può accomodarſi ad un letterato auaro, il quale ſe altrui facilmente riparte la tinta d'oro di quella ſapienza, ond'egli ſi troua arricchito l'intelletto: non però per verun conto vuol cōmunicare à i proſſimi alcuna parte di quell'argento, che ſi troua ammaſſato nello ſcriigno.

78 Al giglio parimenti ſoprapoſe l'Arefio; NON DISDICE A L'ALTEZZA IL CAPO CHINO, dir volendo, che ben poſſono accordarſi la maeſtà del prencipe co i tratti della ſua benignità, e tenerezza. Giacomo Spigellio ad Pan. lib. 1. cap. 25. *Magnis viris laudi dandum, dum aut res, aut caſus tulerit, ſi ad ſordidam etiam operam conferendam deſcenderint.* Carlo Prencipe di Nauarra, anco alla più baſſa plebbe non denegaua l'opere della ſua mano, medicando egli le loro piaghe con non sò quali ſecreti, che poſſedeua: Aleſſandro Magno ſi poſe a riſcaldare con la real ſua deſtra un pouero ſoldato, aſſiderato del freddo, fattolo prima federe ſù la ſeggia reale. Traiano Imperatore, entraua anco nelle pouere caſe à viſitar gl'infermi. Anco i Santi, quanto più ſono ſublimati da Dio, tanto più piegano a gli atti d'humiltà profonda. Giouanni Criſoſtomo in Ifai. cap. 6. *Tales ſunt omnes ſancti, ſi quando quopiam cumulatione potiuntur honore, tunc dimiſſus ſe deiciunt; ad hunc modum ſe geſſit Abraam: ſermoem enim faciens cum Deo, ſe vocabat terram, & cinerem &c.* che Però Car-

lo Bouio ad un giglio ben rileuato di ſtelo diede; CELSVM RESPICIT IMA, ad honore di S. Ignatio Loiola, che ſe bene era Prepoſito Generale della Compagnia, s'applicaua ad ogni modo à i più humili eſercitij della caſa.

79 Per la ſconfitta, che ſotto Pauia riceuete l'eſercito Franceſe dall'armi dell'Auguſtiſſima caſa d'Auſtria, reſtando prigionie Franceſco I. figuratei un giglio ammocito, e languente ſul ripiegato ſtelo, col motto: PERFLANTIBVS AVSTRIS, ben ſapendoſi che gli Aultri ſono pregiudiciali à i fiori. Onde S. Girolamo ad Heliodor. *MARCEſCEBAT pro dolor, FLANTE AVSTRO LILIVM, & purpura viola in pallorem ſenſim migrabat.*

80 Huomo di poche parole, mà di molti fatti può rappreſentarſi nella pianta del giglio, che hauendo le frondi del ſuo ſtelo aſſai minute, produce poi nell'altezza del gambo, un grande, vaſto, e maeſtoſo fiore, del quale diceua l'Arefio; APPO' DEL FIOR, PICCIOLE SON LE FRONDI. *Faciamus benignius, quam dicimus, ſcriueua Lipſio lib. 1. de Conſtant. cap. 12. & manum potius egeno, aut lapſo porrigamus, quam verba.* E prima di lui San Nilo in Paraneſ. nu. 4. *Iuſtitiam MAGIS OPERE, QVAM VERBO exerce.*

81 Che alcuni, odorando il giglio, patiſcano dolor di capo, ciò è diſetto, non del giglio, mà dell'altrui mala qualità, e debolezza. L'Arefio dunque figurando queſto fiore, il fece dire; SE STESSO INCOLPI, CH'IL MIO ODORE ANNOIA; e tanto anco può dire un virtuoso, mentre da gli emuli è inuidiato. Con queſto ſentimento San Paolo 2. Corinth. 2. 15. diceua; *Chriſti bonus odor ſumus Deo in ijs qui ſalvi ſunt, & in ijs qui pereunt,* nel qual luogo Sant'Agostino lib. 2. Quæſt. ſuper Exodum. *Non dixit Chriſti bonum ſe odorem eſſe ijs qui ſalvi ſunt malum autem ijs qui pereunt, ſed tantum bonum odorem ſe dixit. Hi vero tales ſunt, vt & bono odore percant ſecundum ſui cordis qualitatem.* E di nuouo ſopra il Salmo 44. *Non dixit bonus odor in ijs qui ſalvi ſunt, & malus odor in ijs qui pereunt, ſed quod ad nos attinet bonus odor ſumus, & in ijs qui ſalvi ſunt, & in ijs qui pereunt. Saluum fieri hominem bono odore non eſt improbable, neque incredibile. Perire autem hominem bono odore, quæ ratio eſt? Dicam fratres. Ecce ipſe Paulus predicabat Euangelium, multi illum amabant Predicatorem Euangelij, multi inuidebant, bono odore peribant. E ſuccintamente il mio Vgone Vittorino in queſto luogo Quæſt. 4. *Apoſtolus non erat niſi odor bonus, & tamen hoc odore bono alij moriebantur, ideſt occaſionem per inuidiam ſumebant.* Così anco i Sudditi inquieti, & inoſſeruantanti, mentre il Prencipe, il Giudice, ed il Prelato, con retto zelo, ed equità verſo di loro procede, ed eſſi ſe ne chiamano offeſi, deuono dolerſi di lor medeſimi, ed incolpare la propria loro imperfettione, e non querelarſi dell'altrui retitudine, integrità, ed innocenza.*

82 Non ſogliono aprirſi i fiori de i gigli, ſe non quando le roſe di già ſono beſiſſimo fiorite. Con queſta offeruatione Monſignor Arefio, per un Secretario, che portaua nell'arme il giglio, e che attualmente ſetuiua ad un Cardinale, figurò

Eminenza di Maria Vergine.

Giusto.

Donna ſaggia, mà caſta.

Letterato auaro.

Prencipe benigno.

Humiltà ne i Santi.

\*

Virtuoso inuidiato.

Giustice.

Secretario.

Vn giglio chiuso, vicino ad vna rosa, mezz'aperta, col verso; SE TV NON BEN APERTA, IO SEMPRE CHIVSO. Oratio lib. 1. Epist. 19.

*Arcanum neque tu scrutaberis ullius vnquam, Commissumque tegetes.*

Socrate ad Demonicum. *Diligentius serua verborum, quam pecuniarum deposita;* e Salomone Prouer. 25.9. *Causam tuam tracta cum amico, & secretum extraneo non reueles.*

83 Vn giglio piantato nel mezzo alle spine hebbe; PER ANGVSTA AVGVSTIOR, idea della virtù, che riesce tanto più gloriosa, quanto più trauagliata, e angustiata. Ouid. lib. 4. de Trist.

*Ardua per praecepta gloria vadit iter.*

*Hectora quis nosset, felix si Troia fuisset?*

*Publica virtutis per mala facta via est.*

*Quae latet, inque bonis cessat non cognita rebus*

*Apparet virtus, arguiturque malis.*

VIRTUS languet nisi exerceatur, discorso del Beato Lorenzo Giustiniano libro de Casto Conubio c. 6. *LACESSITA autem CRESCIT. Quis sufficienter narrabit ad quantum perfectionis culmen sanctum Iob euexerit tentatio? Prius soli Deo notus erat, prius virtus menti inerat tanquam nouella plantatio; post probationem vero, velut ingens arbor proficiens, & in alto foras erecta cacumine omnem sua viriditate latificauit Ecclesiam.*

84 Ad honore di Sant' Antonio di Padoa, trattenuto fra le squalide orridezze de i deserti, figurai il giglio, circondato di spine, col sopra scritto tolto da Seneca Epist. 41. SPECIOSVS EX HORRIDO; inferendo che quelle seluagge orridezze seruiuano a fare comparir maggiormente la virtù, il merito, l'innocenza di quel gran Santo. Gregorio Nazianzeno Exhortat. ad Virgin. molto opportunamente. *Sordidam vestem tuam, comamque squallidam magis reue-reor, plurisque facio quam margaritas, vestiumque sericarum elegantiam. Egregius flos verecundia, magnum ornamentum pallor, textura insignis virtutes sunt.*

85 Le spine, dalle quali il giglio è circondato, seruono come d'alabardieri, che lo preserua-no dall'esterne offese; che però gli fù aggiunto; SIC SERVASSE IUVVAT; e ciò per alludere al P. San Benedetto, che difese il candore della propria honestà, insidiata dal demonio, co'l gettarsi nudo nelle spine; del qual fatto il P. Gio. Battista Masculo;

*Inter virgulta viruit, inter dumeta floruit*

*Ne flos iuuenta quicquam deberet Veneri,*

*Cruore florem purpurcum fecit suo*

*Virtutis iactum semen in spinas,*

*adverso more natura*

*& feracius prouenit, & pulchrius*

*acuit pudorem inter aculeos &c.*

86 Quando per forte il giglio si troui, dalle spine, che lo circondano, trafitto, e perforato: esala più che mai soaue la sua fragranza; à cui diedi; TRANSFIXVM SV AVIVS, facendone impresa per Cristo appassionato, che fra le ferite, e le piaghe comparue à marauiglia soaue, e pretioso. S. Ambrogio l. 2. de Spiritu Sancto cap. 5. *Flos odorem suum succisus reseruat, & contritus accumulatur, nec auulsus amittit: ita Dominus*

*Iesus in illo patibulo crucis nec contritus emarcuit, nec auulsus euanuit; sed illa lancea punctione succisus, sacro speciosior fuit coloris cruore vernauit.*

87 Il giglio fra le spine, col titolo; MAGIS REDOLET, rappresenta la bontà diuina, che quanto è più ingiuriata, tanto più soaue trasfonde la pretiosità della sua gratia, à beneficio de i peccatori; esprime altresì questo motto le prerogative di Santa Chiesa, che circondata dall'eresie, spira d'intorno l'incorrotta fragranza della sua fede; *Hereses spinis comparatae, corrumpentes, & corruptibiles perdocentur. Quam corruptionem Ecclesia nescit, quae lilyorum sinceritati comparata, vltro, citroque redolet, ac resplendet;* Giusto Origelitano in Cant.

88 Vn anima santa, che stimolata al male, mantienfi intratta, ben può rauuifarsi nel giglio, attorniato dalle spine col titolo; FLORET ILLÆSVM, ò veramente; SVRGIT ILLÆSVS, impresa, che il Bargagli applicò alla coronatione di Cristo. Ma in nostro proposito Vgon Carense in Cant. 2. 2. *Anima inter aculeos carnalium concupiscentiarum integra, inter pungentes sollicitudines illaesa, inter malignantes bona, inter desidentes pacifica, quid aliud est quam lilyum inter spinas?*

89 Le spine, che circondano il giglio, ben possono pungerlo, ma non però ne soffocarlo perche non cresca, ne offuscarlo, si che i suoi candori non compaiano con gloriosa mostra; Tanto dichiara il motto; NEC SVFFOCATUR, NEC OFFVSCATUR. Tale la virtù, circondata dalle persecuzioni, non perde ne de i suoi auuoluzamenti, ne de i suoi honori. E l'Anima cara à Dio, per quanto contra di lei cospirino i maligni, procurando d'opprimerla, ò d'oscurarla, punto però non ismarrisce de i suoi nobili, e gloriosi pregi. Quindi Vgon Cardinale sopra le parole Cant. 2. 2. *Sicut lilyum inter spinas, sic amica mea inter filias,* discorre: *Contubernio spinarum coniunxit nomen amicae. Et ne minus decoram sciret ex spinarum punctiōibus; ideò nominat à lilyum inter spinas, quasi dicat, nec amoris gratia, nec odoris fragrantia, nec decoris vernantia inuinitur in sponsi, vicinitate, aut punctiōe spinarum, sed potius augmentatur.*

90 Per inferire, che il Marchese Pier Francesco Mala spina, serui d'Aio ad Odoardo Farnese Duca di Parma, mentre era giouinetto, fù fatta impresa d'vn giglio, tolto dall'Arme Farnese, circondato dalle spine, Arme del Marchese; & sopra scritto: DONEC ADOLEVERIT. Non altrimenti ogni giouinetto, quasi fior di giglio da gli aculei d'vna rigorosa educatione deue essere attorniato, e stimolato: Parentes, diceua il Padre Francesco Mendoza in 1. Reg. cap. 1. Annot. 12. Sect. 1. *aculeatis praeceptionibus debent filios erudire, ne à vitijs obruantur. Hæc enim praecepta spineta quaedam sunt, quibus inclusi flores non lacerentur, sed muniantur:* e Sant' Ambrogio parlando de i documenti paterni Ser. 22. in Psal. 118. *Salubriter scripsit, ista compungunt; stimulant ista, non vulnerant.*

91 Nell'insigne Tempio di Saronne, per simbolo di Maria Vergine concerta, è figurato il giglio, circondato da spine, col cartello: AVGENT INDECORA DECOREM; col qual corpo

Bontà diuina. S. Chie-

Corona-tione di Cristo.

Virtù per se-guitata.

Educa-tione.

Concet-tione di Maria Vergi-ne.

corpo d'imprefa s'allude al verso de i Sacri Cant. 2. 2. *Sicut lilium inter spinas, sic amica mea inter filias*; e vuol inferir l'imprefa, che i difetti, e le colpe, onde tutte le creature compaiano segnate, poste al riscontro della Diuina Madre, fanno maggiormente comparire le glorie della sua purità, sempre stuporosa, ed intatta: *Nam sicut mirabile est inter senticosa, & ferruginea, lilium vndequaque formosum, & blandulum, & candidulum prodire: sic stupendum fuit corrupta generis humani massa, cunctisque spina originalis delicti trinsuerberatis, Mariam absque naeuo concipi.* Paolo Serlogo in Cant. Vestig. 18. Sect. 1. num. 8. Quadra l'imprefa ad honore di persona, che viue giusta fra gli scelerati. Poiche, come ben dice San Bernardo Ser. 48. in Cant. *Non mediocris titulus profectò virtutis, inter prauos viuere bonum, & inter malignantes innocentie retinere candorem, & morum lenitatem.*

Compa-  
gnia cat-  
tua.

Benefi-  
car gli  
nemici.

\*

92 Chi rende bene per male, può rappresentarsi nel giglio, quale attorniato dalle pungenti spine, reca ornamento, ed honore à quei dumi, che lo trappungono; e parueni che se gli potesse sopraporre: **COMPVNGENTES ILLVSTRAT.** Mi suggerì quell'imprefa San Bernardo sopracitato; *Lilium ipsas vtique pungentes se spinas, candore proprio illustrare, & venustare non cessat. An non proinde lilium tibi videtur implere quodammodo Euangelij perfectionem, qua orare iubemur pro calumniantibus, & persequentibus nos, benefacere his, qui oderunt nos? Ergo & tu fac similiter &c.*

Virà  
perfe-  
guntata.

Rifur-  
rectuo-  
ne.

93 Ad alcuni gigli, spiccati dal lor cespo fu sopraposto: **ET AVVLSA FLORESCVNT;** e nell'esequie di Rannutio Primo Duca di Parma fu figurato vn giglio, col cartello: **ET RE-CISVM VIRESCIT;** imprefe, con le quali s'inferisce, che il merito, e la virtù de gli huomini segnalati, sotto la falce, ed i colpi della morte, più che mai risiorisce, e verdeggia; potendosi anco addattare ad esprimere la risurrettione dei defonti, della quale metaforicamente Giob 14. 7. *Lignum habet spem, si PRÆCISVM fuerit, rursum VIRESCIT &c.*

S. Gio:  
decolla-  
to.

94 Vn simile concetto venne formato per la decollatione di S. Gio. Battista; vn giglio che se ben dalla falce reciso, ed atterrato, non però smarrito haueua il suo vigoroso candore, e la bellezza, il che inferiua il titolo; **CITRA VIGORE M;** e non altrimenti quel Santo, troncato dalla spada d'Erode, conferuò la sua vigorosa energia; e benche estinto riempia di veneratione, e di timore i circostanti; di cui S. Ambrogio l. 3. de Virginibus; *Os aureum illud exangue, cuius sententiam ferre non poterat, conticescit, & adhuc timetur.*

Lagri-  
me.

95 Nei funerali di Vittorio Amedeo, Duca di Savoia, il Padre Luigi Giuglaris, per inferire, che Madama Reale, Christiana di Francia, rimasta vedoua, si passaua li quelle lacrime, ond'era abbattuta, e sommerza, figurò vn giglio, sopra del quale riuersandosi molte pioggie, seruiuano, ed a nutrirlo, e ad aggrauarlo, il che dinota il motto; **INDE ALOR, VNDE PREMOR.** Concetto fondato nelle Sacre Scritture, nelle quali si chiamano le pioggie delle lagrime alimenti dell'anime; *Fuerunt mihi lachrymae meae*

*panes die, ac nocte;* e Cassiodoro anch'esso in questi sensi; *Fletus est cibus animarum, corroboratio sensuum, refectio mentium.* Ma con rara delicatezza Pietro Cellese lib. de panibus c. 12. *Panis lugentium abundantia est lacrymarum. Sicut enim panis esurientem, sic lacryma reficit animum dolentem: deficit esuriens sine pane, lacerata languet anima sine lacrymarum effusione.*

96 Francesco Raulini, offeruando che il giglio, da vaghe fila d'oro è coronato, disse che tal corona fu da lui meritata in premio della sua mirabile bianchezza; **MERVIT CANDORE** Purità **CORONAM.** Imprefa ben opportuna à S. Casimiro; che quand'anco non hauesse portata fu'l capo la regal corona di Polonia, la meritò per lo candore di quella purità, che mondissima conferuò, infino all'ultimo sospiro. La Sposa de i sacri Cant. c. 4. v. 8. dal Libano è chiamata alla corona; perche il candore interno, ci fa meriteuoli della corona eterna. Ruperto sù le parole; *Veni de Libano sponsa mea, veni de Libano, veni: coronaberis,* così commenta; *Venies de Libano, quod interpretatur candidatio, idest migrabis de corpore isto, corpore candido, corpore virgineo, & coronaberis &c.*

Purità  
merit  
coroc.

97 Già che il giglio, nel proprio seno, che sembra vnà tazza d'argento, rinchiede alcune strisce, che biondeggiano in oro; ben se gli deue; **ARGENTO COPVLAT AVRVM;** idea di Vergine ben pura, che alla mondezza della carne accoppia il seruore della carità; qual fu la gran Madre d'Iddio, di cui Riccardo di San Lorenzo lib. 12. de Laud. Virgin. *Maria lilium: croceus color in medio floris charitas ardens in corde, aliter non est castitas meritoria. Vel melius; candor floris castitas: aureus color signat charitatem &c.*

Ver  
cari-  
ua.

98 Benche il giglio, qual prencipe de i fiori, sopra gli altri tutti per sublimata s'alza; non è però mai che erga rigogliosamente il capo: che anzi tutt'in contrario si dimostra, come scrisse Plinio l. 22. cap. 5. *Linguidus semper collo;* a cui perciò il P. Lucretio Borsati soprascrisse; **NVNQVAM ERIGITVR,** facendone imprefa di Personaggio, che se bene, maggiore de gli altri per dignità, non mai con altero fasto s'alzaua superbo, ma sempre affabile, e benigno verso tutti si dimostraua &c. Così Dauide, benche Rè, benche Profeta, benche Santo, benche fauorito d'Iddio Pl. 130. 1. *Domine non est exaltatum cor meum, neq; elati sunt oculi mei. Neq; ambulanti in magnis, neq; in mirabilibus super me.* E Plinio à Traiano; *Immensus cum sis maiestate imperatoria, tua te modestia continet.*

Preci-  
pe  
goc

99 Il motto cauato dal 2. Georgic. **OMNIBVS IDEM,** fu dal Gamberti soprascritto ad vn giglio, d'intorno al quale s'affollauano molte api; insinuando la benignità d'vn Prencipe, che à tutti compartina, ed vdienza cortese, e la profusione delle sue gratie. Plutarco in Precept. geren. Reipubl. scrive che vn confidente disse à Temistocle. *Optimè ipsum præsaturum Reipublicæ, si se omnibus æqualem præberet.* E S. Remigio, offeruando il verso 1. del Salm. 81. *In medio autem Deos diiudicat,* scrive; *Nota quod dicit. Non qui est in medio, æqualiter à circumstantibus videtur; & qui Deus communis est omnibus, velle in medio positus dicitur.*

Preci-  
pe  
goc

## GIRASOLE Capo XIII.

100 **N**elle porte di bronzo, onde s'adorna il Duomo di Pisa, v'è fra l'altre imprese, il girasole, ed insieme cò

questo, il fiore loto, & il fiore indiano, detto l'occhio del sole, tutti figurati in atto d'inclinarsi al più nobile pianeta col motto; FLECTENTES ADORANT, inferendo l'adoratione, che i Magi diedero al Saluator Bambino, della quale San Matteo 2. 11. *Proclidentes adorauerunt eum*. E ben auerte l'Euangelista, che i Magi precisamente, e non i Pastori, inchinandosi fino a terra, adorassero Iddio, poiche la doue i Pastori huomini innocenti, e giusti poteuano venerare senza prostrarsi, i Magi per lo contrario, scrive Sant'Agostino Homil. 9. de Epiphania. *Magi multis onerati peccatis submissus indulgentiam requirebant*. O veramente: s'inclinarono i Magi, e non i Pastori; poiche essendo huomini sapientissimi, quanta maggiore cognitione hauuano de i diuini misteri, con tanta maggiore humiltà si portauano ad inchinare Iddio; ò pure de i Magi si scriue, che s'inclinassero, e non de i Pastori; perche in quelli, come in personaggi nobilmente educati doue uano risplendere i termini della ciuità, e della buona creanza, i quali difficilmente in gente zotica, rustica, e villana sogliono ritrouarsi.

101 Amore, vnicamente ad vn solo oggetto affectionato, e stabilmente costante, dimostra il girasole riuolto nel bel lume del giorno, col motto: SOLI, ET SEMPER. San Bernardo Serm. 39. in Cant. *O amor preceps, uehemens, impetuose, qui prater te aliud cogitare non finis, fastidis cetera, contemnis omnia prater te, te contentus*: E Riccardo Vittorino de Gradibus Charit. cap. 1. *Solus Christi amor est, qui uidentis, & iridentis fortune impura blanditius spernit, & conspuit, sapore dulci re delectatus*.

102 Il girasole, con alcune nubi, che gli leuauano la vista del Sole, col titolo: FRVSTRA OBSTANT; ò veramente con le parole del Bargagli: A LVI PVR MI RIVOLGO, inferiscono affetto continuato, nè interrotto punto dalla fiera de i contrasti, od interposizione delle miserie. Spiccarono queste suisceratezze nella Maddalena, sempre intenta al suo Signore, anco fra i dolori delle morti, anco fra l'oscurità del sepolcro, e i fremiti delle soldatesche: di cui Santa Chiesa.

*Ad stare non timet cruci,  
Sepulchro inheret anxia,  
Truces nec horret milites,  
Pellit timorem charitas.*

Ed Origene Hom. 10. in diuers. della Maddalena ragionando: *Oblita erat timere: oblita erat gaudere: oblita erat denique omnia, prater illum, quem diligebat super omnia*.

103 Già che il girasole (come anco tutti gli altri inferiori oggetti) dipende nell'essere, crescere, e conseruarsi dalla virtù del sole; ed anco a quel pianeta si dimostra obsequente, ed inclinato, paruem che se gli douesse addattare il verso del Tasso nella Gerus. Conquist. lib. 12. st. 38. E DA LVI PENDO, E MI RIVOLGO A LVI;

tipo d'anima santa; che ricordeuole de i beneficij riceuti da Dio, à i di lui puri ossequij viuè consecrata, ciò che ne i Colossesi desideraua S. Paolo cap. 1. 10. *Vt ambuletis digne Deo per omnia placentes: in omni virtute confortati secundum potentiam claritatis eius*.

104 Per simbolo d'anima contemplatiua, che stando cò'l corpo in terra, viuè cò'i desiderij, e con gli affetti rapita nel maggior lume del cielo; Carlo Rancati figurò il girasole cò'l verso. **BENCHE FISSO NEL SVOL SIEGVO IL MIO SOLE**; e lo caudò da vn suo Madrigale; in cui introduce questo fiore à dir così;

Ancor ch'io sia 'l gigante

Trà i fiori, io non fò guerra.

Al cielo, anzi da terra

Intento, e attento amante

Non parto, e al ciel mi porto,

Co'l guardo, e sol conforto

Mi vien dal suo splendore,

Da cui vita, e vigore

In me deriuar suole,

E benche fisso al suol, siegno il mio sole.

105 Amor fermo, e costante, può figurarsi nell'elitropio, scrive lo stesso Rancati, cò'l titolo; **IO SEGVIRO' IL MIO SOL SINO AL OCCASO**; nel qual soggetto cantò vn Poeta;

Hor, benche à sera tua beltà sen vole,

Sarò d'Amor nouo elitropio anch'io,

Che seguirò sin nel occaso il sole.

106 Ingegno studioso, che senza stancarsi già mai si trattiene in continue speculationi, e quanto più riceue lume dalle scienze, tanto più ne resta inuaghito, può effigiarsi nel girasole, dice il Rancati, aggiuntogli il verso del Petrarca, nel principio del Capit. 2. del Trionfo d'Amore; **IO STANCO DI RIMIRAR, NON SA TIO ANCORA**; che questo è appunto il concetto di Salomone Ecclesiastes c. 1. 8. *Non satiatur oculus visu, nec auris auditu impletur*.

107 Lo stesso Rancati, effigiando il girasole, che inclinato, e languente, ueniua solleuato dal raggio del sole gli sopra scrisse; **VT RESPEXIT EREXIT**, facendone impresa per l'Apostolo San Pietro, rauueduto, e conuertito da gli sguardi del Saluatore, di cui San Leone Papa Serm. de Pass. Domini; *Vt respexit erexit, & in fletu penitudinis excitauit*.

108 L'Abbate Don Ercole Salarolo, figurò l'elitropio, che stando fisso nel Sole, si protestaua, che non nubi importune, non venti impetuosi, od altre esterne violenze l'haurebbero mai distolto dal suo caro, ed amato Pianeta, e portaua per motto le parole di San Paolo Rom. 8. 35.

**QVIS NOS SEPARABIT?** inferendo amor costante anco fra le più accanite persecuzioni de i tiranni, ò de i carnefici. Pier Crisologo Ser. 40. *Fortem facit vis amoris, quia nil durum, nil amarum, nil graue, nil lethale computat amor uerus. Quod ferrum, quæ vulnera, quæ pennis, quæ mortes amorem praualent separare perfectum?* La costanza di questo feruente, inseparabile affetto,

dal Padre San Bernardo altresì sù significata Serm. 79. in Cant. *Glutino bonum est, ait Isaias cap. 41. Quid hoc tenacius glutino, quod nec aquis eluitur, nec ventis dissoluitur, nec scinditur gladijs? Denique aqua multa non potuerunt extinguere*

Gratitudinc.

Contemplatiuo.

Amor costante.

Studio.

S. Pietro rauueduto.

Amor costante.

*guere charitatem . Tenui eum nec dimittam .*

Corrispondenza.

109 Buona corrispondenza di grato, e scambieuo affetto, dimostra l'elitropio, riuolto al Sole, col detto: **SI RESPICIS ASPICIO**; concetto tutto simpatico co i discorsi di Sinesio, il quale Epist. 100. di se stesso, applicato allo studio dell'Astrologia così diceua: *Me stellæ etiam ipse benignè identidem despectare videntur, quem in vastissima regione solum cum scientia sui inspectorem intuentur.*

Amor costante.

110 Altri tutt'in contrario, facendo questo fiore sollenato verso il Sole coperto dalle nubi, il fece dire: **SI DESPICIS ASPICIO**; cioè à dire; Benche tu Sole ti copra il viso di fosche nubi, e mi t'asconda, io non lascerò di seguirti, ed adherirti, e dimostra amor costante, e disinteressato. Con questi sensi parmi che discorressero i Giouinetti Ebrei là in Babilonia, i quali essendo dal Rè Nabucco minacciati, che se non denegauano à Dio il culto, gli haurebbe gettati nella fornace ardente, prontamente risposero.

*Ecce Deus noster, quem colimus, potest eripere nos de camino ignis ardentis, & de manibus tuis, ò Rex, liberare. Quod si noluerit, notum sit tibi Rex, quia Deos tuos non colimus;* Dan. 3. 17. ed è il senso, ò che Iddio ci rimiri con occhio di pietà, e ci salui, noi vogliamo seruir lui; ò che ci nasconda la luce della sua gratiosa beneficenza, e ci lasci sottoposti alle mestitie, ed all'ombre, noi ad ogni modo vogliamo stare in lui solo costantemente, fissi. Nei quali sensi altri all'elitropio fece dire: **ETIAM SI ME OCCIDERIT**; cioè quand'anco il Sole, co i suoi raggi di fuoco mi disseccasse, non lascerò di seguirlo; concetto motiuato da Giobbe 13. 15. *Etiam si occiderit me, in ipso sperabo, nel qual luogo San Gregorio, citato da Vgon Cardinale: Ille patiens est, qui flagellis atteritur, & à spei reuètitudine non curuatur.*

Religioso.

111 L'elitropio col cartello: **NON INFERIORA SECVTVS**, tolto da Virgilio l. 6. *Æneid. v. 170.* fù di Margarita Regina di Naurara e rappresenta vn cuore, tutto staccato da i caduchi, inferiori oggetti, ed vnicamente applicato à gli ossequij celesti, e diuini; quale esser dovrebbe quello d'ogni Religioso: *Consecratum enim pectus doctrine, & veritati,* disse Arnaldo Carnotente tract. de sept. verb. *intelligat non debere secularibus negotijs, & actionibus, & lucris occupari.*

Imitazione de i maggiori.

112 L'elitropio, fissato nel Sole, fù introdotto à dire: **CIRCVMMOVEOR TECVM**; ò veramente: **DIRIGOR AD MOTVM**; od ancora: **QVOCVNQVE IERIS**, e dimostra la puntualità, con la quale i sudditi si conformano alle operationi, di chi loro souera. *Nam veluti helitropium herbam ad Solis motum: ita populares semper in Principum mores verti, atque formari;* detto d'Alfonso Rè d'Aragona, citato dal Panormitano lib. 2. cap. 44. Dottrina, e verità diffusamente prouata dal Padre D. Serafino Marchetti nella sua Politica Ecclesiastica, lib. 2. cap. 3. nella quale impresa anco può rauuifarsi il vizio dell'adulatione, che suole al portamento, e moto de Superiori affettatamente conformarsi.

Adulatione.

Amor persecuante.

113 L'Accademia Delfica Romana, à questo fiore riuolto al Sole, soprapose: **SEMPER AD IDEM**, ed altri: **TANTVS AMOR SIDE-**

**RIS**, parole di Plinio; ed altri per bocca dell'elitropio medesimo: **NON SAN QVESTI OCCHI MIEI VOLGERSI ALTROVE**, Cōtem platiuc che tutti inferiscono vna totale affettione, e desiderio di godere non d'altr'oggetto, che del solo Iddio; *Amor castus*, diceua il feruoroso Padre Sant'Agostino, *in te esse debet, quo amore desideres videre non cælum, & terram, non campos liquidos maris, non spectacula nugatoria, non fulgores, nitoresque gemmarum, sed desideres videre Deum tuum, amare Deum tuum.* E Sant'Ambrogio in Ps. 118. Oct. 16. v. *Oculi mei; In eo, enim quem diligimus, totis oculis occupamur; nec quidquam aliud videre delectat &c.* Trattandosi d'Amor profano: **Otone Venio ne i suoi Enibl. Amor.**

*Corpus vbi Domina est, ibi cor reperitur amantis:*

*Et licet absit, eam sperat, anhelat, imat. Instar solisequi, quocumq; ea pergit, eodem Dirigit ille oculos, cor, animumq; suum.*

114 Il Sagace frà i Cacciatori di Venetia, hà l'elitropio riuolto al suo Pianeta, col cartello: **QVOCVNQVE RETORSERIT ITER**, al Cont. mità quale altri diede: **VERTOR VT VERTITVR**, motti, che dinorano conformità d'affetti, e d'operationi. In questi sensi Ambrogio *in funere Satyri* diceua: *Quis non vsus nobis, & prope vsus ipse, somnusque communis? Quæ discreta vnuquam voluntas? Quod non commune vestigium? Ferè vt cum gradum tollerem, vel tu meum, vel ego tuum corpus viderer attollere.* Inferiscono ancora aderenza, e dipendenza dall'altrui volere; ma in particolare esprimono i tratti adulatorij de corteggiani. Questi, dice San Pietro di Damiano Opusc. 22. *Pendent ad nutum; ire iubentur, euolant; stare precipiuntur, silecem representant; si Dominus seruet, isti desulant; si ille estum, isti cauma conqueruntur; aut si leniter frigeat, isti necesse est, vt tremefacti vsceribus obtorpescant. Si ille dormire vult, isti acciduntur; si saturet, isti ructare compelluntur &c.*

Dipendenza.

Adulatione.

Dipendenza.

Mil. Vedie sul aluar.

115 Per simbolo di Maria Vergine, che sul caluario se ne staua tutta fissa in Cristo agonizante, il Lucarini figurò questo fiore, volco al Sole annuolato, col titolo: **ETIAM OBVMBRATVM**, al quale Giouanni Ferro diede: **ET ABEVNTEM QVOQVE**, affetti scoperti dal Beato Amedeo Homil. 5. de laud. Virg. *Currit post Iesum, non tantum in odoe vnguentorum, sed in multitudine dolorum; non solum in gaudio consolationum, verum & in abundantia passionum. Cernebat verum Salomonem mater eius in diademate, quo coronauit eum nouerca Synagoga, & ipsa coronata corona tribulationis post eum incedebat.*

116 Non solamente affetto di gratitudine, e di ricognitione verso Iddio, ma ancora vn animo intento alla contemplatione dell'opere più belle da lui fatte, inferisce l'elitropio con le parole: **ET TERRIS SVBLIMIA**. Seneca Epist. 94. parlando d'Iddio, e della natura: *Vultus nostros erexit in cælum, & quicquid magnificum, mirumq; fecerat, videri à suspicientibus voluit.*

Cōm. pl. 100.

117 Perche l'elitropio siegue il Sole: **MOTV, NON LVMINE**, come disse il Lucarini, per tanto ben può seruire, à figurar l'Ippocrita, Ippocrita, ta

il quale solamente con atti esterni, mà non col vero lume interno delle virtù aderisce à Dio. Erode quando seppe da i Magi la nascita in carne del Figliuolo d'Iddio, ingiunse loro, che douessero cercarlo con diligenza; & cum inueneritis renuntiato mihi, vt ego veniens adorem cum. Matr. 2. 8. Mentua in queste sue promesse quel traditore; poiche quand'anco si fosse portato à

Betelemme, ciò haurebbe fatto col solo esterno mouimento del corpo, mà non con l'accompagnamento del lume interno, essend'egli priuo di pietà, e di fede. Pareua seguace, ed aderente à Dio nel mouimento esterno, mà pugnaua contra d'Iddio co i tenebrofi orrori della perfidia, della simulatione, e del sacrilegio, che g'ingombrauanò il petto.



118 Si ritroua il girasole, con le spalle riuolte contra il cielo stellato, in atto d'abbominare la luce della Luna, e delle Stelle, col titolo: NON TALI LVMINE; ò com'altri vollero: VT VNVM SEQVAR, e significa vn'anima, che nauseando tutti gli oggetti inferiori, mancanti, e men perfetti, viuer vuole totalmente affettionata al Sole eterno, all'immortale Iddio. San. Nilo Paræn. num. 140. Oportet incorruptibilium desiderio flagrantem, pro nihilo ducere corruptioni obnoxia. Ermanno Vgone parafraticando le voci della Sposa Cant. 7. 10. Ego dilecto meo, così le spiega lib. 3. suspir. 4.

Hunc ego, non alium, solum hunc ego diligo sponsum,

Nemo potest vno tempore amare duos.

119 Nell'elitropio, al quale l'Abbate Certani soprapose il verso: BEN MIRO IL CIEL, MA IL PIE' TRATTENGO IN TERRA, parmi si rappresenti al viuo la persona dell'Ippocrita, che tenendo gli sguardi affettatamente solleuati verso la magione delle stelle, non sà staccare i piedi, cioè gli affetti dalle fangose, e lorde affettioni della terra. San Gregorio Hom. 18. in Ezechiel: Sunt nonnulli, quos eleuat spiritus, sed eosdem non assumit spiritus, quorum intellectus ad spiritualia emicat, & tamen vita in factis carnalibus manens intellectu non constat. Balaam enim per prophetia spiritum eleuatus erat, sed non assumptus, quia potuit à longè futura prospicere, & tamen à terrenis desiderijs noluit mentem separe.

120 Fù insinuata la corrispondenza, che San Carlo daua alle diuine gratie, con l'elitropio riuolto al Sole, ed il motto: DILECTVS MEVS MIHI, ET EGO ILLI. Sentimenti insegnati Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.

tici per fino da i Gentili, frà i quali Epitetto in Enchirid. Ausim ad Deum sublatis oculis dicere: vtere me in reliquum vbi lubet, & vt lubet. Mente tecum consentio, equanimus sum. Nihil recuso omnium, quæ tibi videbuntur, quocumque me voles, ducito. Mà nella spiegatione del motto, tolto da i Sacri Cantici 2. 16. San Bernardo Ser. 68. molto bene. Ille mihi, quia benignus, & misericors est; ego illi, quia non sum ingrata. Ille mihi gratiam ex gratia, ego illi gratiam pro gratia. Ille me a liberationi, ego illius honori. Ille salutem meam, ego illius voluntati &c.

121 Per figurare vn Cristiano, che si professa di credere, mà che non opera da quello, ch'egli è, mi valsi del girasole riuolto al Sole, col verso: COL GUARDO SI, MA' NON COL PIE' TI SIEGVO; aggregandosi costui a quei tali, che; Confitentur se nosse Deum, factis autem negant Tit. 1. 16. Quia fidei minime consentaneam vitam exhibent, spiega Isidoro Pelusiota lib. 2. Epist. 64. Mà non rincresca a questi tali d'vdire il consiglio dell'Apostolo San Giacomo 1. 22. Estote factores verbi, & non auditores tantum, perche; qui perspexerit in legem perfectam libertatis, & permanserit in ea non auditor obliuiosus factus, sed factor operis, hic beatus factus suo erit. num. 25. Col quale appennello concorda Seneca Epist. 108. Illud admono auditionem Philosophorum, lectionemq; ad propositum beatæ vitæ trahendam, non vt verba ficta, aut prisca captemus, figurasque dicendi; sed vt profutura præcepta, & magnificas voces, & animosas, quæ mox in rem transferantur. Sic ista discamus, vt quæ fuerunt verba, sint opera. Stian dunque le pupille dell'intelletto nostro fissene i chiari lumi delle virtù morali, ò cristiane, che in altri risplendono; mà alla cognitione che

Religioso.

Ippocrita.

Corrispondenza.

Fedenz' opere.

\*

ne riceuiamo, s'accoppino i passi diligenti, e solleciti della nostra imitatione, & operatione.

Esem-  
pio del  
maggio-  
re.

122 Dall'Aggirato, fra gli Erranti di Bre-  
scia, fù posto il girasole, chinato verso terra, per  
esser di notte tempo, col titolo; SE QVOR  
ERRANTEM; Il popolo anch'esso mai sem-  
pre è facile ad inchinarsi, ed à seguire con l'imi-  
tatione gli errori del suo Prencipe; *Fecit (Se-  
decias) malum in oculis Domini Dei sui. 2. Paralip.  
36. 12. sed, & vniuersi principes Sacerdotum, &  
populus prauaricati sunt. num. 14.* Nel qual luogo  
Nicolò di Lira; *Ad malitiam regis, secuta est ma-  
liti: in omnibus alijs.*

Sacra  
Teolo-  
gia.

Fede.

123 L'Abbate Ferro, al girasole di notte die-  
de; ACCENNA ANCOR FRA' LE TENEBRE  
IL SOLE; ò più breuemente; ABS-  
CONDITVM SIGNAT, applicando l'im-  
presa alla Sacra Teologia, che ci dà à conoscere  
Iddio, anco fra gli orrori di questa vita. Impre-  
sa, ben quadrante alla Santa Fede; *Ipsa nam-  
que*, dice Lorenzo Giustiniano *in ligno vite de  
Fide cap. 1. est, que inuisibilem tribuit notitiam, &  
uisibilem efficit hominem contemptorem; sicut  
enim desinit illam Apostolus: Fides est speranda-  
rum substantia verum, argumentum non appareu-  
tium.*

Aman-  
te.

124 Trouasi l'elitropio fisso nel Sole, col  
motto da Emblema; VBI AMOR, IBI  
OCVLI, che dal Sig. Carlo Rancati fù intro-  
dotto à dire; BENCHE MAI NON MI  
PARTA IO PVR TI SIEGVO; per memo-  
ria affettuosa verso persona amica, benchè lon-  
tana. È nel vero è attione propria d'vn anima  
innamorata, di starsene con gli occhi così ester-  
ni, come interni, di continuo intenti, ed appli-  
cati al caro, ed amato oggetto. Quindi la Sacra  
Spofa, dal Padre Ermanno Vgone lib. 3. Suspir. 4.  
fù introdotta à dire.

*Illius ante oculos mihi semper oberrat imago,  
Ante oculos, quamuis longius absit, adest  
Sponse ego sum Clytia, tu Sol: ego Cynthia,  
Phæbum  
Qualibet obuerso persequor ore meum.  
Et mihi, sponse, Helyce, Cynofuraque duplicis  
Arcti,  
Quo trahis huc oculis ad tua signa volo.*

Giuseppe Orrigoni anch'esso, nelle sue Rime Li-  
riche;

Quanto di me più fortunati siete  
Pensieri amati, e cari,  
Che l'idolo ch'adoro  
Ancorche sia lontan mirar potete.  
Voi pur lieti gioite, ed io mi moro,  
Voi dauanti a quel viso,  
Ed io dal duolo vcciso.

Dipen-  
denza.

125 Il girasole, co'l capo languente, alla vista  
del sole, che già tramonta, fù introdotto à dire;  
CVM SOLE RESVRGAM; idea di corteg-  
giano, sbatruto, e venuto à meno nelle cadute,  
e disgratie del suo prencipe; mà che pieno di cò-  
fidenza, spera al risorgere del suo Signore, di ri-  
metterli anch'esso nelle prosperità di prima.  
Anzi idea d. Maria Vergine, che oltremodo af-  
fitta nella morte del suo diuino Figliuolo, pren-  
deua respiro, ripensando, che ed esso farebbe ri-  
sorto, e nelle glorie di lui essa al sommo solleua-  
ta, e racconsolata. S. Bonauentura, Meditat. vite

Matia  
sa mor-  
te di  
Cristo.

Christi c. 84. *Domina stabat mente tranquilla &  
pacata, quia certissimam spem habebat de resur-  
rectione filij sui.* E S. Anselmo l. de Excellent.  
Virg. c. 5. *Pia Domina, non crediderim te potuisse  
villo passo stimulos tanti cruciatus, quin etiam vi-  
tam amitteres, sustinere, nisi ipse spiritus vite, spi-  
ritus consolationis, spiritus scilicet dulcissimi Filij  
tui, pro quo moriente tantopere torquebaris, te con-  
fortaret, te consolaretur, te intus doceret, non esse  
mortem eum absumentem, sed magis triumphum  
omnia ei subiicientem &c.*

## GRANADIGLIA, ò sia FIOR INDIANO Capo XIV.

126 **A**D honore di Santa Cattarina da  
Sienā, alla quale Iddio concessè e  
la corona delle spine, e le sacrate  
piaghe, Monsignor Aresio alzò per impresa la  
Granadiglia, fiore, che in se medesimo rappre-  
senta gli strumenti della Passione di Cristo, col  
soprascritto: EX SION SPECIES DECO-  
RIS EIVS, parole tolte dal Salmo 49.2. e vol-  
le significare, che à quella sacra Vergine fossero  
stati dalla persona dell'Incarnato Verbo, (che  
nelle sacre scritture vien detta mistica Gerusa-  
lemme) ripartiti per sue mirabili pompe, quei  
diuini, e gloriosi fregi; si come dalla prouidenza  
fourana à questo fiore furono conceduti per suoi  
prinilegiati ornamenti quei dolorosi arnesi, che  
in Gerusalemme seruirono alla tortura del Re-  
dentore; vedendosi in lui con mirabile accoppia-  
mento ristretti e la colonna, e la corona, e le spi-  
ne, ed i chiodi, e la croce &c. Nel qual soggetto  
il Padre Nicolò Caussino Parab. Histor. lib. 10.  
num. 34. così:

*Ite procul blandi Veneris ludibria flores,  
Quos parit in risum luxuriosus ager.  
Alius vna suos tollit Granadilla dolores,  
Et fert congesti pondera tota Dei.  
Tortilis hic nodis, & adunco milite surgit  
Regis apex Domini, gloria mixta malis.  
Hic crux, hic clauī Christi pretiosa suppelle.  
Pauperis, hic rubris vulnera picta notis.  
O dilecta Deo, cui cælum nectare sudat,  
Et vigil intactas Flora tuetur opes.  
Quis tanta in parua lusit miracula flore?  
Nempe sua hic pinxit se Deus ipse manu.*

127 Scorgendosi in questo fiore e colonna, e  
flagelli, e corona, e chiodi, e croce, ben si può  
dire che; I TORMENTI DI CRISTO EI NE  
PALESA; Guido Vannini l. 1. de Arte amandi  
Deum, dopo d'hauer descritti diuersi fiori, canta;  
*Ast alios inter, florem specularē cruenti  
In cruce qui Christi mastā trophea refert.  
Spinea ferta refert, hastam, speciemq; columnæ,  
Ingentes clauos, verbera, vincla crucem &c.*  
E Giuseppe Battista p. 4. delle sue Poesie me-  
liche;

Le pene d'vna Dea se mostra vn fiore,  
I tormenti di Cristo vn fior palesa.

Impresa opportuna à S. Paolo, fiore di stupenda  
isquisitezza, che dalla lingua altro non isuapora-  
ua, che le torture di Cristo crocifisso; *Nos  
autem predicamus Christum crucifixum 1. Cor. 1.  
23. nelle sue proprie membra solcate da i flagelli,  
liuide, cicatrizzate non altro rappresentaua che  
i mar-*

S. Cata-  
rina da  
Siena.

S. Pao-  
lo.

i marchi del Saluatore. *Ego enim stigmata Domini Iesu in corpore meo porto Galat. 6. 17.*

128 Come nella granadiglia si riconoscono croci, chiodi, flagelli &c. i quali; RASSEMBRANO TORMENTI, E PVR SON FIORI; di cui anco può dirsi; TORMENTA INNOXIA FLORENT. Così le torture, che da i tiranni erano applicate a' i Santi Martiri, ben ispeso rassembrauano loro delitiosi fiori. Laonde hora di S. Stefano si canta. *Lapides torrentis illi dulces fuerunt.* Hora i Santi, Marco, e Marcelliano frà le atroci pene protestanano; *Nunquam tam incundè epulati sumus.* 18. Iun. E S. Tiburtio, condannato à passeggiar coi piedi nudi sù i carboni auampanti. *Pruna diceua, mihi flores videntur* 11. August.

129 I flagelli, i chiodi, le croci, offeruati nella granadiglia; HANNO FORMA DI FIORI, E SON TORMENTI. Così i piaceri mondani, e le sodisfazioni, che n'effibisce il secolo ingannatore, hanno l'apparenza di fiori, che allettando lusingauo; ma realmente torturano, e tormentano. Fù Giuseppe Battista sopracitato, che mi suggerì questo motiuo, co'l dire della Granadiglia;

Sono simboli à noi que' verdi onori,  
O che DEL MONDO I FIOR SONO  
TORMENTI,

O che i tormenti à Dio sembrano fiori.  
Che poi à i fiori del mondo s'accoppino i tormenti; l' Abbate Absalone Canonico Regolare nel serm. 38. *Frequenter audisti, & vidisti quia loca florida, & amana frequenter ad fructum minus idonea sunt: immo SUB SPECIE FLORVM quandoq; LATENT scorpiones, & SERPENTES: & dum volueris carpere florem, calcabis serpentem.* Si ergo delectat te recreatio floris, terreat suspicio veneni &c.

130 Mentre la granadiglia in se restringe, gli strumenti, ond' il figliuol d' Iddio torturato si giacque, ben può dirsi che sia; DIVINI SCENA DOLORIS; motto ben confacente al serafico San Francesco, nelle cui mani, e piedi furono scolpiti i chiodi del erocifisso; *dextrum quoque latus, quasi lancea transfixum rubra cicatrice obductum erat,* racconto di S. Bonauentura. Laonde; *sacris stigmatibus decoratus descendit de monte, secum ferens crucifixi effigium &c.*

131 Di questo prodigioso fiore, che spiega in se medesimo le pompe dell'appassionato Iddio, ben può dirsi; DOMINI DE CAEDE SVPERBIT; motto cauato da Bartolomeo Rogati l. 3. Eleg. 13. oue inducendo la Granadiglia à discorrere co'l buon Gesù, dice;

Ornamenta mei tua sunt incommoda floris;  
Hei mihi DE DOMINI CAEDE SVPERBITVS eo.

idea di Paolo Apostolo, che non d'altro più si pregiava d'andar fastoso, che di portare nel cuore la croce, e nelle membra i liuidori, e le piaghe del suo Dio; *Mibi autem absit gloriorari, nisi in cruce Domini nostri Iesu Christi - ego enim stigmata Domini Iesu in corpore meo porto.* Galat. 6. sul qual luogo San Toarso; *Ego porto insignia Domini nostri Iesu Christi in corpore meo, & sic nullus super me ius habet, nisi Christus.*

132 Della granadiglia, che in se contenendo  
Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.

gli stromenti, e gli arnesi dell'appassionato Iddio, somministra pietosi alimenti all'api religiose dell'anime contemplatiue, fece vn diuoto Emblema Carlo Rancati, sopra scriuendole; VNDE PIÆ PASCANTVR APES, parole di Claudiano, che riuolto à Calliope, nel poemetto *de laudibus Serenæ*, così canta;

*Vile putas donum solitam consurgere gemmis  
Aut rubro radiare mari, si floribus ornes  
Regina regina comam? Si floribus illis  
Quos neque frigoribus Boreas, nec Syrius vrit  
Æstibus, aeterno sed veris honore rubentes  
Fons Azanippea Permessidos educat vnda.  
VNDE PIÆ PASCANTVR APES.*

Nel qual argomento in eccellenza la nobil Musa di Claudio Achillini:

Intorno al fiore, ou'hà natura accolto  
In compendio odorato alti martiri,  
Oue quasi di Dio sento i sospiri,  
E con questi occhi le querele ascolto:  
QVASI FAMELIC' APE, à cui sia tolto  
L'vsato cibo OGN'ANIMA S'AGGIRI,  
E chiami à queste mense i suoi desiri,  
OVE i Beati il lor digiuno han sciolto.  
Che sommersa ogn'altr'esca in dolce oblio,  
Trà questi pianti, onde fiorisce il riso  
NVTRIRA' LA SVA FAME, e'l suo desio.

E da gli horti del Mondo il cor diuiso,  
Fabbriherassi al fine Ape di Dio  
I faui di salute in Paradiso.

MARAVIGLIA DI SPAGNA  
Capo XV.

133 **D**icono che la marauiglia di Spagna, nell'essere trapiantata, produce i fiori differenti da quel che faceua di prima; ond' hebbe il motto; SATIONE FLOS ALTER. Tali molti, col cangiar paese, acquistano nuoue, e più qualificate prerogative. Il Padre Don Ottauio Boldoni, considerando le Nuntiatore di Monfi mor Cesare Monti, ordinaria in Napoli, e straordinaria in Spagna, a lui riuolto cantò così;

*Desere surgentes septeno vertice colles,  
Vastaque terrarum perlege, Monte, sola.  
Altior externos translata adolescit in agros  
Arbor: sic tolles culmen in aethra tuum.*

e tanto auuenne, poiche portandosi in Spagna, ammantato dell'habito pauonazzo, indi si partì fregiato della sacra Porpora.

134 Presupponendo, che questo fiore, all'apparir del Sole, si dilati, ed al cader dello stesso si restringa, fù introdotto a dire; TVA LVCE FLORESCO, e dimostra dipendenza, e riconoscimento di bene dall'altrui assistenza. Tale riuolto a Giacobbe diceua Labano; *Experimento didici, quia benedixerit mihi Deus propter te.* Gen. 30. 27. Tale trattandosi di Giuseppe, riceuuto in casa di Putifaro, dichiara il sacro testo; *Benedixitq; Dominus domui Ægyptij propter Ioseph;* Gen. 39. 5. ed all'introdursi dell'arca in casa d'Obededom; *Benedixit Dominus Obededom, & omnem domum eius.* 2. Reg. 6. 11.

135 Il Padre Don Benedetto Cantiano, Canonico Regolare Lateranese, soggetto di rari talenti,

Passione  
d' Cri-  
sto.

Muta-  
zione.

\*  
Torme-  
ti con-  
foauità.

\*  
Piaceri  
monda-  
ni.

\*  
Fran-  
esco  
igma-  
zato.

\*  
Paolo  
polto.

Modestia.

lenti, osserva che la marauiglia di Spagna, non s' apre altrimenti all'apparir del Sole, come di sopra io dissi col parer d'altri, ma che si restringe; onde figurandola aperta a ciel notturno, le soprappose. LVX OBVIA CLAVDET, idea di persona modesta, che nasconde i suoi talenti, e non si cura d'ostentargli sotto gli occhi del mondo, e nella chiarezza del Sole. Così all'apparire dell'aurora, l'Angelo, che lottava con Giacobbe, da lui s'accommiata, accioche le gratie a quel Patriarca ripartite, sotto la chiarezza del giorno diuulgandosi, non si dileguino. Gen. 32. Il negoziante Euangelico, non tantosto ha scoperto il tesoro, che immantinenti lo copre, e lo nasconde Matt. 13.44. Ed il nostro primo Padre, nel terrestre Paradiso fù posto, *ut operaretur, & custodiret* Gen. 2. 15. accioche iui e facesse opere sante, e sotto modesto silentio le conseruasse; *Frustra quippe bonum opus efficitur, si vbi est: Etum est non custoditur; incustoditum enim abripitur, euolat, euanescit. Claudantur necesse est fores, ne foras erumpant opera, quæ hominum oculis, & laudibus inquinantur*, discorso di Benedetto Fernandez in c. 32. Gen. Sect. 9. num. 3.

Apparenza.

136 Questi fiori, non hanno altro che la viuacità del colore, e la bella compariscenza, essendo priui di sapore, d'odore, e d'ogni altra lodeuole qualità. Onde le soprascritti; SPECIES TANTVM INANIS; idea delle cose mondane, che tutte sono vna mera apparenza; ben dicendo Petronio Arbitro; *Ferè totus mundus exercet histrionem*. E San Gregorio Papa lib. 33. Moral. cap. 3. de gli huomini mondani scriveua; *Dum ad exteriorem gloriam per superficiem defluunt, nulla intus firmitate solidantur. More quippe calami, intus sunt per fatuitatem vni; sed foris per speciem, & ostentationem pulchri*.

## PAPAVERO Capo XVI.

Troppo nuoce.

137 Per dimostrare, che dal peso delle superchie fatiche, fosse rimasto atterrato il Cardinale Oratio Spinola, nobile ingegno figurò nella sua morte vn papauero chinato verso terra, col cartellone; PONDERE VICTVS: Il troppo dunque, non reca, che nocimenti. Ouidio lib. 1. Pont. Eleg. 5.

*Occidet, ad Circi si quis veramina semper,  
Non inuermisissis cursibus, ibit equus.*

*Firma sit illa licet, soluetur in æquore naui,  
Quæ nunquam liquidis sicca carbit aquis.*

che però Terentio opportunamente ricordaua; *Apprime in vita hominis vitale est, ut ne quid nimis*.

Morte de grandi.

138 In morte di Principe grande si ritroua vna falce, che s'ouera ad alcuni papaueri, col titolo; SVMMA METIT, impresa alludente al fatto di Terquinio, che percoteua con la regal verga i papaueri più eminenti del suo giardino. E certo quanto alle morti repentine, pare che a queste più de gli altri quelli soggiacciano, che più de gli altri per altezza di grado, e dignità si solliuano. Che ciò sia vero, da violento ferro ecco nelle sacre Scritture vccisi il Rè Saule, il Principe Giordana, il Principe Absalon, il Principe Adonia, il Rè Gioas, il Rè Zaccaria, il Rè Facee, il Rè Amon, il Rè Giofia &c. Se ciò se-

guisse ne i Rè nelle profane istorie mentouati, tutti i volumi l'attestano, e San Pietro di Damiano lib. 1. Epist. 17. in vn brieue compendio lo restringe, scriuendo; *Sæculares Principes qui turbis popularibus præsumunt, sæpè gladijs perimuntur. Num vt de multis paucos adhibeam, Caius, Claudius, Nero, Galba, Oro, Vitellius, omnes isti Imperatores, per continuam sunt seriem vnus post alterum principati, & excepto Claudio, cuncti sunt vel suis, vel hostilibus gladijs interempti. Postmodum quoque, sicut Romana narrat historia, Marcianus, Antoninus, Alexander, Maximinus, Gordianus, Decius, G. illus, Volusianus; omnes hi seriatim sibimet per continuum ordinem succedentes, gladio trucidante prostrati sunt*; il che più copiosamente prosegue lib. 7. Epist. 5.

## PEONIA Capo XVII.

139 LA Peonia, le cui foglie sogliono con ogni facilità cadere, così per molta pioggia, come per troppo ardor di sole, ne dimostra quanto siano vani, transitorij, e caduchi i mondani piaceri; onde ben le quadra il titolo; MULTIPLEX, MOX NULLA; al qual argomento ben corrisponde l'auiuso di San Nilo Paræn. num. 91. *Cum vides diuitias, aut gloriam, aut mundanam potentiam, considera labilitatem ipsorum, & effugies illecebram*. Ne i quali sentimenti hora Dauide Psal. 36. 35. *Vidi impium superexaltatum, & eleuatum sicut cedros Libani. Et transiui, & ecce non erat*; ed hora Matathia 1. Macab. 2. 62. *A verbis viri peccatoris ne timueritis: quia gloria eius stercus, & vermis est: hodie extollitur, & cras non inuenietur*. Argomento con eloquenza di Paradiso illustrato da San Giovanni Crisostomo Epist. ad Eutrop. com. 5. *Vbi nunc est resurgens consulatus ambitio? vbi resplendentes ad inuicem siderum toto orbe lampades? vbi diuersorum munerum pompa? vbi coronæ & varius totius orbis ornatus? vbi tubæ, & theatralis illa populi adulantis acclamatio? Repentini spiritus flatu, tanquam folia decussa sunt, & arbor nuda derelicta est &c.*

Piacere monno.

140 Nobile ingegno, per inferire la fortezza d'animo, dimostrata dal Cardinale Oratio Spinola, in sopportare i dolori della morte, alla Peonia soprappose il motto; CLARIOR TENEBRIS. E nel vero fra l'ombra delle miserie, la luce della virtù maggiormente risplende. Ouid. 5. Trist. Eleg. 6.

*Scilicet aduersis probitas exercita rebus  
Tristi memoriam tempore laudis habet.  
Si nihil infesti durus vidisset Ulyses,  
Penelope felix, sed sine laude foret.*

Virtù trua gluat.

## ROSA Capo XVIII.

141 SCIPION Bargagli, ad vna fresca Rosa soprascrisse: NASCENDO SENESCIT; ed il Ferro: VIX ORNATA FVGIT, idea espressa, e della vita, e della bellezza humana. Che ò della vita si ragioni, Manilio:

*Nascentes morimur, finisque ab origine pendet.*

Ed il Petrarca 2. p. Sonetto 2.

Virtù ma.

O nostra vita, ch'è sì bella in vista,  
Com perde ageuolmente in vn mattino  
Quel ch'in molt'anni à gran pena s'acqui-  
sta.

Con la quale riflessione Achille Bocchio, Symb.  
120. diceua, che se il fiore della vita con tanta lu-  
bricità si dilegua, debba con ogni celerità pro-  
curarsi da noi l'acquisto della sapienza, poiche  
ogni tardanza è pericolosa:

*Gratia quam florum breuis est, præceptsq; ra-  
pina,  
ET DVM TVBESCUNT CONSENVE-  
RE ROSÆ.*

*Tam nobis breuis est etas, præceptsq; iuuenta,  
Et dum pubescunt consenuere genæ.  
Ergo age dum potis es, presentibus vitare: ne cras  
Expectes. Si vis discere, discite hodie.*

O si fauelli della bellezza: Seneca in Hippoli-  
to A&u 2.

*Anceps forma bonam mortalibus,  
Exigui donum breue temporis,  
Vt velox celeri pede laberis!  
Non sic vere nouo prata decentia  
Æstatis calidæ dispoliat vapor,  
Sæuit solstitio cum medius dies,  
Et noctem breuibus præcipitat rotis:  
Languescunt folio liua pallido,  
Et gratæ capiti deficiunt rosæ,  
Vt fulgor teneris qui radiat genis  
Momento rapitur, nullaque non dies  
Formosi spoliū corporis abstulit &c.*

Nel qual senso, così alla rosa, come alla bellezza  
quadra quel verso dimezzatamente segnato per  
motto d'impresa: VNA DIES APERIT, ed  
ancora: CONFICIT VNA DIES; ò com'al-  
tri già disse; I VNCTA SENECTA P R E-  
MIT. Ma diasi luogo al vero: così il corpo, ed  
il motto, come l'applicazione di quest'impresa  
deue riconoscersi da Ausonio, il quale nell'Idil.  
14. fra molte altre cose, così della rosa cantò;

*Hac modo, quæ toto rutilauerat igne comarum,  
Pallida collapsis deseritur folijs.  
Mirabar celerem fugitina ætate rapinam,  
Et dum nascuntur consenuisse rosas.  
Tot species, tantosq; ortus, variosq; nouatus,  
Vna dies aperit, conficit vna dies.  
Quam longa vna dies, etas tam longa rosarum  
Quas pubescentes iuncta senectæ premit.  
Collige virgo rosas, dum flos, nouus, & noua  
pubes,  
Et memor esto auum sic properare tuum.*

Terzia  
acc. 142 Lo stesso Bargagli, in lode d'un gioui-  
netto, risvegliato di spirito, figurò la rosa, di-  
rimpetto al Sol nascente, e le soprapose: DES-  
TASI ALLQ' SPVN T A R D E L PRIMO  
Cauer- fine di RAGGIO. Tanto parmi anco s'auuerasse in  
Paolo, poiche à pena: *Circumfulsit eum lux de  
caelo*, che risvegliato dal primiero sonno, im-  
mantinenti s'alzò all'intraprese della virtù: *Do-  
mine, quid me vis facere?* A&u. 9.6. Ond'egli poi  
Galat. 1. 16. *Cum vocauit me per gratiam suam,  
continuo non acquieui carni, & sanguini &c.*

Meri- cclta, e gi ti- 143 La pretiosità della rosa, è altrettanto be-  
nefica all'ape, animale purissimo, quanto nocua  
allo scarafaggio, animale osceno. Il Bargagli, fi-  
guratala con l'ape da vn lato, e lo scarafaggio  
dall'altro, le aggiunse: VNI SALVS, ALTERI  
Mondo Symb. del P. Abb. Picinelli.

PERNICIES; e Monsignor Aresio, formatala  
con lo scarabeo, le diede: SORDIDO PERNI-  
CIES, ciò ch'altri anco disse: TVRPIBVS  
EXITIVM; e dipintala con l'ape le aggiunse:  
FLORIGERÆ SALVS; idea di buon Prelato,  
e di retto Giudice, che riparte il premio à i buo-  
ni, ed il castigo à gli empì, quale appunto il Ver-  
bo d'Iddio fù rauuifato da Simeone. *Ecce posi-  
tus est hic in ruinam, & in resurrectionem multo-  
rum.* Luc. 2.34. nel qual luogo Timoteo Giro-  
solimitano così: *In casum quidem incredulorum  
nimirum, in erectionem verò credentium: in casum  
Synagoga, in erectionem autem Ecclesie: ad ea-  
sum, & ruinam dæmonum, erectionem verò San-  
ctorum: in casum profanorum, & impurorum, ad  
erectionem verò iustorum, atque bonorum.* Nell'  
Augustissimo Sacramento dell'Altare questi cō-  
Eucari- trarij effetti di salute, e di ruina; di vita, e di  
morte si rauuisano, del quale canta Santa Chie-  
sa: *MORS EST MALIS, VITA BONIS.*  
Quindi vn sacro cigno, riconoscendo nel conui-  
to del Rè Assuero prefigurata la mensa del sacro  
Altare; ed osservando, che quello fù celebrato;  
così nel mezzo d'un delizioso giardino, come in  
vicinanza d'un bosco oscuro, concettizza così:

*Splendida regali Assuerus conuiuia luxu  
Dum fruit, hinc hortus eernitur, inde nemus.  
Sunt flores horto, nemori sunt horrida monstra,  
Hoc gignit spinas, & parit ille rosas.  
Dum parat Angelicas Regum Rex dona, dapessq;  
Collocat athereos inter vtrumque cibos;  
Est nemus, est hortus: bonus est hinc, inde malusq;  
Colligit hic spinas, colligit ille rosas.*

Che l'Eucaristia, qual fresca rosa apporti TVR-  
PIBVS EXITIVM; San Giouanni Crisostomo  
Ser. de Prodit. Iudæ, così lo spiega: *Sicut corpo-  
ralis cibus, cum ventrem inuenerit aduersis humo-  
ribus occupatum, & amplius lædit, & magis nocet,  
& nullum præstat auxilium: ita & iste spiritualis  
cibus, si aliquem repererit malignitate pollutum,  
magis eum perdet; non sua natura, sed accipientis  
vicio.*

144 Le rose, ò siano acerbette, ò ben aperte,  
ò verdi, ò secche, mai sempre seco portano non  
sò quale pretiosa fragranza, ciò che disse il Bar-  
gagli soprascriptendo loro: SEMPER SVA-  
VES. Tali gli abiti delle virtù, hanno la soauità  
inseparabilmente congiunta. Quadrando an-  
co l'impresa all'anime auenturose di Maria  
Vergine, di Sant'Agnese, di Santa Elisabetta Re-  
gina di Portogallo, di Santa Francesca Romana,  
di Santa Teresa, e d'altre, le quali in qual si vo-  
glia tempo si ripensino, così nella fanciullezza,  
come nell'età auuantaggiata; così nel giro della  
vita, come dopo la morte esalarono sempre vna  
soauità mirabile di purità, di santità, e d'angelica  
eccellenza, onde ben potenano con San Paolo 2.  
Cor. 2. 15. pregiarsi; *Christi bonus odor sumus,*  
e questo in ogni luogo, e tempo. Lode che ben  
si può attribuire à quei personaggi, che sempre  
furono di genio dolce, benigno, e manierofo,  
quale Tito Imperatore, Traiano, Scipione Afri-  
cano, Tomaso Moro, Filippo Nerio &c.

145 Per sè medesime hanno molta viuacità  
ne i loro colori le rose, mà quando sono inaffia-  
te, molto più belle riescono; ciò che insinuò il  
Bargagli col motto: IRRIGATÆ VIVA-  
CIO-

Educa-  
tione.

**FIORES**; tali gli ammaestramenti, ed i buoni consigli, suggeriti alla gioventù di rara indole, fanno maggiormente comparire le degne qualità de' suoi talenti. Non altrimenti le virtù dell'anima, che paiono rose di segnalata bellezza, e fragranza, quando siano inaffiate con lagrime di compunzione, più felicemente s'auanzano. Giouanni Crisostomo Hom. 3. de fide Annæ: *Volo vos ad Annam introducere, atque in pratum virtutum illius introducere sermonem, pratum inquam, non quod rosaria profert, aut alios flores, qui marcescunt, sed quod deprecationem, ac fidem, magnamque tolerantiam; siquidem hæc longè sunt vernis floribus redolentiora, vt quæ non aquarum fontibus, sed quæ lacrymarum imbre rigantur. Neque enim perinde annuum fontes floridos reddunt hortos, vt plantam deprecationis fontes lacrymarum irrigantes, faciunt in summam altitudinem excurrere.*

Oratio-  
ne con-  
lagri-  
me.

146 Ad vna pianta di rose, posta nel mezzo alle cipolle, fù soprascritto: **OPPOSITIS FRAGRANTIORES**; ò come piacque al P. D. Primo Luigi Tatti; **GRATIOR HINC OLEO**; ò come disse il Padre Siluestro Pietrafanta, **OLET SVAVIVS**, ò pure: **FLORET FELICIVS**; od anco: **RVBET AMOENIVS**. Non altrimenti la pietà, e bontà diuina, all' hora maggiormente rinforza i suoi fauori à prò degli huomini, quando dal tanfo delle colpe humane, più che mai è irritata. Se anco non si dicesse, che tale appunto è la virtù, poiche circondata da i viciosi, fa raddoppiatamente olezzare la sua pretiosa fragranza. Don Matteo Bosso Epist. 156. *Tuus clypeus sit perpetuus Domini timor, - sit odor ipse virtutis, quæ vna ad cò quidem potentissima est, vt à vitio, atque nequitia superari minimè queat, verùm quanto magis à nefario aliquo incessitur, atque pertunditur scelere, tanto quidem magis inualecat, atque firmetur; & l'innocenza, e santità dell'anime care à Dio, frà l'impurità, & impietà dei diabolici tiranni, e de gl'infami persecutori, con portentosa maniera si rinuigorisce, e suaporando esala odor di paradiso; Ciò che seguì ne i martirij delle Sante Lucia, Agata, Bibiana &c.*

Bontà  
diuina.Virtù-  
so frà i  
cattiu.Virtù  
perfe-  
guita-  
ta.Virtù  
hu-  
mana.

147 Per vno, la cui virtù s'auanzi frà le persecuzioni, e le miserie, serue la rosa, su'l cespo, col verso: **ET TRA' LE SPINE PVR SPUNTANDO VIENE**, nel qual argomento San Nilo Paræn. num. 92. *Tolera tribulationes: inter ipsas enim, virtutes, quemadmodum inter spinas rose nascuntur, & germinant.* Lo stesso motto esprime, che le miserie compagne inseparabili sono della vita humana, onde Seneca Troad. Act. primo;

Nulla dies

*Mærore caret, sed noua fletus**Causa ministrat.*

e Giusto Lipsio Centur. 2. Epist. 67. *Tritæ, & spinæ hæc omnis vita: & fallimur si querimus in ea gaudiorum flores.*

148 La pianta di rose, squalida, sfrondata, abbandonata, qual è nel tempo dell'inuerno, col titolo: **NON SEMPER NEGLECTA**; ò veramente: **ET NEGLECTA VIRESCO**, parmi impresa molto quadrante all'humanità sacratissima del Redentore, vilipesa, e sprezzata

Cristo  
appaf-  
sonato.

nel tempo della passione, ma che frà poco rifiorir doueua, e fregiarsi di glorie incomparabili in quello della risurrettione. Con questa lieta speranza, che le mondane squalidezze, abbandonamenti, e miserie sarebbero terminate, e che di nuouo la felicità rifiorirebbe, se medesimo consolaua il giouinetto Macabeo, dalla tirannia d' Antiocho tormentato, e laniato: *Tu quidem sceleratissime in presenti vita nos perdis: sed Rex mundi defunctos nos, pro suis legibus in æternæ vitæ resurrectione suscitabit.* 2. Macab. 7. 9. Con questa il Redentore medesimo solleuaua l'anime de' suoi Discepoli, oltre modo addolorate, ed afflitte: *Plorabitis, & flebitis vos, mundus autem gaudebit: vos verò contristabimini, sed tristitia vestra vertetur in gaudium.* Ioan. 16. 20.

149 Alla pianta di rose, in tempo d'inuerno orrida e spinosa, può aggiungersi; **DABIT MVRICE PICTAS**. Simbolo di S. Agostino, che dopo i primi anni della vita, passati frà le spine delle disonestà, e dell'eresie, produsse poi vermiglie, e soauissime rose di carità, santità, & edificazione. Michele Hoiero Agostiniano Scalzo; megl. *Flammulæ Amoris l. i. parlando d'Agostino;*

*Hæresis inde furor, temporis inde viror.**Damnabit tamen ista breui maturior atas;**Et dabit hæc, pictas murice, spina rosas.*

150 Quadra à verginella modesta il motto, che dal Bargagli fù soprascritto ad vn bottoncino di rosa: **QUANTO SI SCOPRE MEN, TANTO PIÙ BELLA**; concetto del Tasso, nella Gerusalemme Liberata Canto 16. st. 14.

Deh mira (egli cantò) spuntar la rosa

Dal verde suo modesta, e verginella,

Che mezz'aperta ancora, e mezo ascosa,

Quanto si mostra men, tant'è più bella.

Prerogatiua da lui celebrata in Sofronia, della quale Cant. 2. st. 14.

Vergine era frà lor di già matura

Verginità, d'altri pensieri, e regi;

D'alta beltà, ma sua beltà non cura,

O tanto sol, quant'honesta se n'iregi.

E il suo pregio maggior, che tra le mura

D'angusta casa asconde i suoi gran pregi,

E da vagheggiatori ella s'inuola,

A le lodi, à gli sguardi, inculta, e sola.

del qual corpo d'Impresa altri scruiiti, dandogli; **PVLCHRIOR CVM LATET**; ò pure; **COLLECTA VENVSTIOR**.

151 Ad honore di soggetto, per santità, ò per dottrina ragguardeuole, e segnalato, la cui virtù, e fama sparga anco dopo la morte pretiosa fragranza, seruono le rose, col titolo, **ET DECIDENTES REDOLENT**, che tanto soprascrisse il Bargagli in morte d'vn suo fratello alle rose, che si sfrondauano; ò veramente; **ET DECERPTÆ DANT ODOREM**, a rose colte; ò pure; **ETIAM RECISA REDOLENT**, come piacque à Bartolomeo Rossi; ò come di nuouo disse il Bargagli, figurando le rose in su'l sepolcro: **ET CLAVSÆ QVOQVE**.

Questa pretiosità d'odore, esalato dopo morte, non solamente metaforica, ma realmente si riuersisce nelle reliquie di Santa Elisabetta Regina di Portogallo, della quale il Breu. Rom. *Post mortem multis miraculis claruit, præsertim suauissimo corporis,*

In or-  
te.Rel-  
quie  
San-

poris, iam per annos serè tercentos incorrupti odore; in quelle di Santa Teresa, della quale si legge: *Eius corpus vsque ad hanc diem incorruptum, odorato liquore circumfusum pia veneratione colitur*; in quelle di San Gaudenzio Vescouo Nouarese, che già fù Canonico Regolare, di cui gli officij della mia Congregatione, sotto li 22. Gennaio così: *Cuius corpus sex mensibus, & duodecim diebus insepultum remanens, integrum, incorruptum, roseo colore micans, odoremque suauissimum redolens, sepultura traditur*, & in quelle di molti altri santi.

152 Leggendo nell'Introduktion alla vita diuota di S. Francesco Sales p. 4. cap. 14. queste precise parole; *Le nostre attioni sono come le rose, le quali se bene essendo fresche hanno più di gratia, nondimeno essendo secche hanno maggior odore e forza: all'istesso modo, benchè l'opere nostre, fatte con tenerezza di cuore ci siano più grate, à noi dico, che non miriamo se non al nostro proprio gusto; fatte però nella sterilità, e siccità hanno maggior odore, e maggior valore appresso Iddio. Inherendo à questa dottrina paruemì che ad vna rosa sopra poner si potesse; GRATIOR VIRENS, ARIDA FRAGRANTIOR. Fresca è più grata, e secca è più odorosa.*

153 In lode di persona, la cui virtù, e fama in lontani siti si trasfonde, seruono le rose, che spargono il grato odore: *ET A LONGINQVO. Il valore d'Alessandro Macedone, la braura de i Soldati Romani, la fantia dell'Egittio Antonio; la dottrina di Sant'Agostino, per tutti gli angoli del Mondo sparfero la loro fragranza; e più di tutti, e meglio di tutti Maria Vergine, detta mistica rosa, esalò tanta soauità di virtuosi odori d'intorno, che ne rapì la terra, ed il cielo; scriuendo San Bernardo Ser. 4. de Assumptione, che*

specialmente la fragranza dell'humiltà sua, s'auuazò tant'oltre, che penetrò tutte le sfere, ed arriuò per fino al trono eleuatissimo d'Iddio: *Cuius odore suauissimo ab eterno illo paterni sinus attraheretur accubitu. Similmente San Paolo, qual S. Paolo, dalla carità fourana infiammata, tant'oltre sparfe il pretioso odore delle dottrine sue, che lo trasfuse per tutti gli spatij dell'vniuerso: Deo autem gratias, qui semper triumphat nos in Christo Iesu, diceua 2. Corinth. 2. 14. & odorem notitiæ suæ manifestat per nos in omni loco.*

154 Scipione Bargagli alle rose in su'l cespo diede: *HAVD INERMES*; ed ancora: *HAVD PROCVL ASPERITAS*; idea espressa dei piaceri mondani, che seco mai sempre portano le rigidezze delle punture. Giorgio Camerario ne i suoi Emblemi amatorij;

*Vt rosa per medias effloret roscida spinas,*

*Sic Veneris nunquam gaudia felle carent.*

Sant'Ambrogio lib. 3. Hexaemer. cap. 11. *Surrexit ante floribus immixta teneris sine spinis rosa, & pulcherrimus flos sine fraude vernabat; postea spina sepsit gratiam floris, tamquam humana preferens speculum vitæ, quæ suauitatem perfuntionis suæ, sicutimis curarum stimulis sæpè compungat.*

155 Perche della rosa Plinio scriue, che recifone, & vstione proficit; queste parole mà più ristrette: *RECISA, ET VSTA PROFICIT* mi paiono opportune à dimostrare, che le miserie de i traugli seruono à beneficiarci, anzi che à pregiudicarci. San Gregorio Nazianzeno orat. 13. *Est quedam in fabulis arbor, quæ cum cæditur viret, & aduersus ferrum certat; ac si de re noua nouo modo loquendum est, morte viuunt, & sektionepullulat, at que cum absimitur crescit. Mibi verò huiusmodi esse videtur vir philosophus &c.*



156 Monsignor Aresio, per simbolo di persona modesta, fece la rosa, mà non del tutto aperta col cartello: *QVASI ABSCONDITVS VULTVS EIVS*. Virtù, che nel sesso femminile più che in altri, deue riuertirsi, al quale l'ornamento de i veli per fomento della modestia vien riparato. Sant'Ambrogio lib. 1. de Penit. cap. 13. *Ideo*

*velamine obnubit caput suum mulier, vt etiam in publico tuta verecundia sit: non facile vultus eius in adolescentis oculos occurrat, nuptiali velamine tecta sit, ne vel fortuitis occurribus pateat ad vulnus, vel alienum, vel suum.*

157 In lode di bellissima femina, detta Rosana, pose il Bargagli la rosa nel mezzo di varij fio-

Eccellenza di Maria Verg. **ri**, col motto: **INTER OMNES**, impresa più che mai opportuna alle lodi di Maria Vergine, che qual fiore bellissimo di rosa, soprauanza le bellezze di tutte le creature. Quindi San Germano Costantinopolitano *Orat. de oblat.* ammirando esclama: *O pulcherrima pulchritudo pulchritudinum! O Dei Genitrix, pulchrorum omnium summum ornamentum!*

Prencipe benigno. Reliquie de Santi. **158** Bartolomeo Rossi, in lode del Serenissimo Prencipe di Venetia Giovanni Bembo figurò vn mazzetto di rose, alludendo (per quel ch'io credo) all'arme di sua famiglia, col detto: **REDOLENTQVE, SANANTQVE**, inferendo la fragranza delle virtù, onde quel Prencipe s'adornaua, e le beneficenze, che à prò dei miseri egli ripartina. Riuscirebbe quest'impresa molto opportuna alle reliquie di qualche Santo, che fossero ed odorose, e miracolose; ciò che di sopra io dissi della Beata Elisabetta Regina di Portogallo: *Post mortem multis miraculis claruit, praesertim suauissimo corporis iam per annos ferè tercentos incorrupti odore*; e può direttamente applicarsi alla diuotione del Santiss. Rosario, che appunto in quest'argomento, riuolto à Maria Vergine, così dissi:

Del fallo antico in pena,  
D'ogn'intorno la terra  
S'armò di spine, e n'intimò la guerra.  
Mà tua mercè, che sei di gratia piena  
Dassi à gli egri mortali  
Il sollieuo de i mali,  
E con lieto diuorio

Contraponi à le spine il tuo Rosario.

Misericordia, e giustitia. **159** Lo stesso Rossi, figurando vn mazzo di rose, carico, e di fiori, e di spine, gli soprapose: **CVM LENITATE ASPERITAS**, e volle insinuare, che il Serenissimo Giovanni Bembo, accoppiava la giustitia alla clemenza, essendo e l'vna, e l'altra doti proprie del vero Prencipe; onde San Gregorio Papa Homil. in Luc. 10. v. 34. *Miscenda est lenitas cum seueritate, & faciendum quoddam ex utroque temperamentum: ut neque multa asperitate exulcerentur subditi, neque nimia benignitate soluantur*. Dene non altrimenti il vero Correttore, dice lo stesso Padre San Gregorio 3. p. *Pastor. admonit. 8.* valersi, come dell'asprezza, così della piaceuolezza; *Aliter enim admonendi sunt impudentes, atque aliter verecundi. Illos namque ab impudentia vitio non nisi increpatio dura compefcit, istos autem plerumque ad melius exhortatio modesta componit*.

Correttore. **160** Monsignor Aresio, ad honore del Santissimo Rosario, figurò vna siepe di rose, che circondaua vn giardino con le parole; **PRÆSTIDIO, ET DECORI**, ò veramente; **FORTITVDO, ET DECOR**; nel qual argomento dissi anch'io così;

Con voci alte, e dogliose  
Più non pianga la terra  
Se stessa inuolta in orridezza antica,  
E sottoposta ad ira aspra, nemica:  
Che la siepe di rose,  
Per opra de la Vergine contesta  
Ornamento, e difesa al mondo appresta.

Nome di Gesù. **Questi due effetti d'ornamento, e di difesa ricobbe Prudentio nel nome Sacratissimo del Redentore, del quale in Apotheosi cantò;**

*Christum concelebrat; Christum sonet, omnia Christum  
Muta etiam fidibus sanctis animata loquantur.  
O nomen prædulce mihi, lux, & DECVS, &  
Spes  
PRÆSIDIVMQVE meum, requies ò certa laborum.*

**161** L'impresa di due rose, vna bianca, ed vnà vermiglia, col titolo; **COMMVNE NOMEN VTRIQVE** inferir vuole che tanto sia rosa il Vergine, quant' il Martire; ò pure che tãto è martire quello, che per la Fede frà le mani de i carnefici si tinge nella porpora del suo sangue, quãto quello che frà le pallidezze de i digiuni, infiacchito, ed estenuato muore nelle carceri, e ne gli essilij, come seguì de i Santi Sommi Pontefici, Marcello, Giovanni, Siluerio, Martino, e Pontiano.

**162** Il Bargagli, insegnandoci ad essere cauti, e cogliere dalle cose mondane ciò che v'è d'utile, sfuggendo ciò che può pregiudicarci, ad vn cespo di rose fiorite soprapose il motto; **SENTES EVITA**, ò con altri; **CAVTE LEGAS**, documento molto necessario nel leggere i libri de i gentili, misti di sana, e di vitiosa dottrina. S. Agostino in Io. *Doctrina per malos, palmes in sepe, botrus inter spinas: CAVTE LEGE. ne dum quæris fructum laceres manum, & quem audis bona dicentem, ne imiteris mala facientem*. San Basilio de legen. gentil. libris; *Velut in rosis legendis SENJES VITAMVS: sic in talibus sermonibus quicquid est vitale carpentes, noxium vitemus*. Achille Bocchio anch'esso Symb. 120.

— *Si vis discere, discere hodie.*

*Sed male doctorum prudens à sentibus aspris  
Ne ledare prius, quam docere, caue.*

**163** Ad vn rosaio, dal quale sfrondate cadeuano le rose, io sopra scrissi; **SENTES FIRMITER HERENT**; ò vero. **SENTES NON DECIDVNT**, per inferire, che nelle voluttà amoroze, ed impure, ciò che piace cade, e suanisce; mà il rimorso della colpa conserua al cuore humano sempiterno le sue punture. Emanuel Tesauro così;

*Aurora soboles, Aurora pulcherrima rore  
Pascitur, atque perit cum genitrice rosa.  
Spina sed in longum videns felicior æuam,  
Hares decidua viuunt acerba rose.*

*Hoc natura licet? Spina vn seruare nocentem  
Atque hilarem subita plectere morte rosam?  
Est rosa flos Veneris: Venerisque simillima fiori,  
Quod cruciat longum est: quod placet exiguum.*

**164** Per Aimo di Sauoia, quale cò le sue forze difese il Rè di Francia Filippo di Valois, contra la potenza d'Edoardo Rè d'Inghilterra nella battaglia di Creci, il Padre Giuglaris alzò vna siepe di rose, che circondauano vn giglio con: **TVENTVR HONORES QVOS SOCIANT**. Impresa opportuna ad inferire le difese, che la diuotione del Santissimo Rosario appresta a i fedeli.

**165** Vna rosa bianca fù introdotta a dire: **NE DI LASCIVO AMOR MACCHIATO HO IL SENO**, motto alludente al racconto famoso, che col sangue della Dea lasciua, restassero tinte, e colorate le rose; e seruirà l'impresa a dimostrare vna virginità tutta incorrotta, e pura, e può

e può anco inuestirsi nella persona d'un amante casto, e pudico, quale si protestaua d'essere Girolamo Preti, che hora cantaua;

E fallo il ciel, che la mia fiamma è pura,

E che in colei poco curando il frale,

L'eloquenza, il fauer, l'anima adoro.

ed hora;

Mà s'è colei, com'è non fosse ignoto

Il mio pensier d'impurità nemico,

S'accenderebbe di pietà, non d'ira;

Perch'io non amo in lei quel ch'altri amira,

E l'ardor che m'incende à pochi è noto,

Ardor santo, e celeste, arador pudico.

166 Vn amante, ridotto a pouertà estrema,

dall'amata sua, chiamata Laura, figurò se stesso

in vna rosa sfrondata; e le soprapose: COSI'

L'AVRA M'HA' CONCIO. Si che egli pro-

uò in fatti ciò che diceua Cornelio Tacito, che;

*Mulicrum genus avarissimum;* ciò che significò

Dicearco, citato da Giouanni Stobeo, che;

*Magnes ferrum, meretrix vero aurum, & argentum ad-*

*se trahit;* ciò che espresse vn Poeta;

— *Amica procax, hedera formosior alba,*

*Lentis adherens brachijs:*

*Quem semel amplexa est, lasciuo occidit amore,*

*Sugens opes, & sanguinem.*

167 La pianta di rose, col sole di sopra, ed vn

ruscelletto vicino, col titolo; ET RADIO,

ET FLVVIO, insegna, che la perfezione s'ot-

tiene, mentre alla luce della diuina gratia, s'ac-

coppia la nostra pronta cooperatione. San Basilio

*Const. Monast. cap. 16. Ad perfectam virtutis*

*cumulum coniuncta simul esse vtraque hac oportet,*

*& humanum studium, & auxilium celeste.* La san-

tità della Maddalena si riconosce similmente,

parte dall'illustratione della gratia, parte da i

ruscelli delle sue lagrime dirotte.

168 La rosa am noscita sotto i raggi del So-

le, col motto; LANGVESCIT A MERIDIE

fù impresa del Lucarino, per la morte immatura

di non sò chi. Nel qual argomento Sant' Am-

brogio lib. 3. Hexaemer. cap. 11. *Breui vnusquis-*

*que, decurso atatis flore marcescit.* E Seneca Epist.

67. *Et si MORS aliorum longius vitam passa est*

*procedere, aliorum IN MEDIO FLORE PRÆ-*

*SCIDIT, aliorum interrumpit principia.* Il Conte

Bernardo Morando nella sua Rosalinda lib. 1.

L'età fuggitiua

Vn solo momento

Fermar non si può:

A pena ci arriua,

Che passa qual vento,

Che ratto volò

Ah non si gonfi nò,

Che qual rosa fiorisce,

Che quasi rosa ancor suiene, e languisce.

169 Nel maritaggio di Dama Orsina, lo stes-

so Lucarini, si valse d'vna rosa, tolta dall'arme di

quella nobilissima famiglia, col motto; P A N-

DITVR MATVRA; da i quali concetti non si

dilongò Giacomo Catfio, Embl. Nuptial. 11.,

che fauellando di vergine fanciulla disse;

*Dum rosa flore nouo, folijsque recurribus halat,*

*Inuida spinoso cortice tecta latet.*

mà parlando poi dell'istessa, passata a i maritali

affetti aggiunge;

*Mox tamen illa dabit patulo se flore videndam.*

170 Furono parimenti le rose dal Lucarini segnate co' i motti: OLENT, ET ORNANT; Virtù, e Lettere.

ed ancora: VTILE, E DILETTO: e riesco-

no bella idea delle lettere, e delle scienze, ed arti

liberali, che recano alle Città, ed alle Republi-

che segnalato vtile, ed ornamento. Giusto Lip-

sio lib. de Cruce. Præfat. ad Ordin. Brabant. *Artes,*

*non ornamenta solum Reipublicæ sunt, sed etiam*

*auxilia, & fulcra. Tollantur; quid nisi squalor, &*

*tenebra occupant, & ferrox quædam, aut vt verius*

*dicam, ferina vita?*

171 In lode d'un Predicatore; altrettanto eru-

dito, ed eloquente, quanto fruttuoso, e morale,

ad vn ramo scello di rose il Padre Camillo Antici

sopra scrisse; E PVNGE, E PIACE. Nou-

altrimenti la compassione, che si caua dal medi-

tare il Crocifisso, ferisce il cuore dell'huomo cõ-

templatiuo, mà con puntura che diletta. San

Bonauentura in Legenda Sancti Francisci cap.

13. scriue, che San Francesco, in vedendo quel Se-

rafino sotto figura del Crocifisso, sentì trafig-

gerfi il cuore da compassionevole dolore, ma

riempirselo parimenti di soauissima dolcezza;

*Hoc videns - mixtum dolori gaudium mens eius in-*

*currit, dum & in gratioso eius aspectu sibi tam mi-*

*rabilitèr, quam familiariter apparentis, excessiuam*

*quandam concipiebat letitiam, & dira conspecta*

*crucis affixio ipsius animam compassiui doloris ga-*

*udio pertransiuit.* Similmente nel meditare i Mi-

sterij del Santissimo Rosario, l'anima dirotta è

chiamata a parte de i dolori, e delle spine, che

passero, così le membra del Crocifisso, come il

cuore della diuina Madre; mà queste punture

spirituali sono punture pretiose, e gradite, nel

qual proposito fouuemmi d'hauer così detto;

Quella candida rosa,

Che nel sangue di Venere si tinse,

Benche ministra di piacer s'infuse,

Fù mai sempre molesta, e tormentosa.

Ma la rosa celeste,

Che del sangue diuin s'orna, e si veste,

D'vn innocente amor porta la face,

Poiche non punge, e se pur punge, piace.

172 La bellezza donnesca fù ben à ragione

riconosciuta nella rosa, perche si simile alla rosa;

PVNGIT, ET DELECTAT. E se l'Alciati

Embl. 107. pose nelle mani di cupido, e la rosa,

ed vn pesce; vn Erudito ne spiegò il mistero

cantando;

*Symbola adulantum cernis, rosa, piscis amorum,*

*Non sanè vnus symbola certa mali.*

*Nam rosa verna suis non est sine sentibus, idem*

*Piscis habet spinas intus & ipse suas.*

*Pulchra rosa est, verum illa breui fit narcida:*

*piscis*

*Est ferus, esse aliqua nec cicur arte potest.*

173 Carlo Rancati, per simbolo d'eloquenza

fatirica alzò la rosa co'l motto; FIORISCE,

MA' FERISCE, e prese il motto da questo suo

Madrigale,

Fiorisce, ma ferisce

La rosa ogni hor ridente;

Allerta, ed inuaghisce,

E mischia al grato odor dolor pungente;

Quasi mostrar ne voglia,

Che vò vnito il piacer sempre à la doglia.

Glo-

Donna  
sciua  
in poue-  
sce.

Cooper-  
atione.

Madda-  
lea.

Vn hu-  
mana.  
Arte  
in na-  
tu.

In no-  
ze.

e NE  
HO  
ano-  
a i de-  
pura,  
no

Predi-  
catore.

Cõtem-  
platione  
del Cro-  
cifisso.

Rosa-  
rio.

Bellez-  
za fem-  
minile.

Eloquẽ-  
za fati-  
rica.

Vittoria sanguinosa. Bellezza ritrosia. 174 Gloria acquistata con sanguinoso periglio, e periglioso disagio, fu dallo stesso Rancati inferita, con vna rosa, che nell'esser colta, punse, ed infanguinò con le sue spine la mano che la coglieua, ed il titolo; E PVR RIGIDA PIACQVE. Motto, che può adattarsi à bellezza ritrosa, altrui gradita; ed è canato dalla Geruf. liber. Canto 2. st. 39. oue di Clorinda così;

Costei gl'ingegni femminili, e gli vsi  
Tutti sprezzò sin dal etade acerba,  
A i lauori d'Aracne, à l'ago, à i fusi,  
Inchinar non degnò la man superba.  
Fuggì gli habiti molli, e i luoghi chiusi:  
Che ne i campi honestate anco si serba,  
Armò d'orgoglio il volto, e si compiacque  
Rigido farlo, e pur rigido piacque.

Bellezza cadente. 175 Idea di bellezza cadente, è la rosa ammosciata, e sfrondata, à cui Carlo Rancati diede; LÆTOS EFFLAVIT HONORES, ad imitatione di Virgilio 1. Æneid. v. 593., oue parlando di Venere Madre d'Enea;

*ipsa decoram  
Cæsariem nato genitrix, lumenq; iuuenta  
Purpureum, & LÆTOS oculis AFFLARAT  
HONORES.*

nel qual soggetto vn bell'ingegno;  
Già ioura l'alpi del tuo bianco crine  
De i più fredd'anni incanutisce il verno.  
Già sparit primavera, e già discerno  
Languir le rose, e irrigidir le spine.  
Fà il tempo di tue glorie alte rapine,  
Copre il mio graue incèdio vn gelo eterno;  
Così per mio conforto, e per tuo scherno  
Qui del mio strazio, e del tuo fasto è il fine.  
Tempo già fù (ahi che in penfarlo ancora  
Sospira il cor) ch'idolatrò mia mente  
Di tue bellezze la nascente aurora.  
Hor sù l'altar di questo feno ardente  
Non più vittime haurai; che non adora  
Se non folle idolatra il sol cadente.

in morte di Prencipe. 176 Fece il Raulini Emblema della rosa languente, e le diede il titolo sententioso; VITAM NON PROROGAT OSTRVM; essendo la porpora regale inutile schermo à i dardi della morte. San Gio. Crisostomo Hom. 22. in Genes. *An non videmus sæpè quod is, quem hodie præcedunt lectores, & stipant satellites - quem hodie in foro magna pompa comitabatur. & qui in carcerem cõueiebatur, & super thronu residebat, & instabatur, & homines alios, quasi vmbra despiciebat. is subito postea iacebit mortuus absq; spiritu, fatulentus.*

Virtù immortale. 177 Ad vna rosa tagliara lo stesso Raulini soprapose; NON PERIT ODOR, insinuando che la fama delle virtù nostre, etiandio dopo i colpi della morte sparge la sua fragranza, e dura vigorosa ed immortale; ciò che si pratica ne i personaggi per santità di vita, per altezza di letteratura, per fortezza militare, segnalati; Quindi l'Ecclesiastico, che visse centinaia d'anni dopo Giofia c. 49. v. 1. così; *Memoria Iosia in compositionem odoris facta opus pigmentarij. In omni ore quasi mel indulcabitur eius memoria &c.*

178 La rosa, si come molti altri virgulti, e piante, quando non sia con la debita diligenza, ed assiduità coltiuata, degenera di perfetrione, e si cangia tutta in vn'altra; à cui perciò Lucretio Bortati aggiunse. NON CVLTA MV-

TATVR; Non basta dunque l'hauer sortito buona indole; mà ci vuole la coltura dell'educatione, e de gl'insegnamenti, senza i quali non possono se non temersi infelici riuscite. Oratio lib. 4. Od. 4.

*Fortes creantur fortibus, & bonis  
Est in iumentis, est in equis patrum  
Virtus: nec imbellem feroces  
Progenerant aquila columbam  
Doctrina sed vim promouet insitam,  
Reliq; cultus pectora roborant,  
Vicumq; defecere mores  
Dedecorant bene nata culpa.*

179 Come il raggio del sole è quello che conduce il fiore della rosa ad ottenere ogni maggiore perfettione; così lo stesso sferzando la delicatezza di quel fiore, lo inerna l'infacchisce, e lo disecca; hauendo perciò ragione chi ad vn bel mazzetto di rose soprascrisse; VITA, E MORTE DAL SOLE; concetto assunto ad esprimere, qualche passione d'amante mondano, auuiato dalla presenza, & benignità; e di nuouo afflittito per la rigidezza, ò lontananza della sua donna.

180 Ricordomi d'hauer veduto l'impresa di due rose, col cartello; GEMINIS VNVS ODOR; che dimostra conformità di virtù, e d'affetti in due differenti personaggi; come appunto furono obseruati nel P. S. Agostino, e in S. Alipio, del quale il Martirologio Romano 15. Augusti così; *In Africa S. Alipij Episcopi, qui Beati Augustini olim discipulus, postea in conuersione socius, in munere pastoralis collega, & in certaminibus aduersus hereticos commilito strenuus, ac deum in caelesti gloria consors fuit.*

181 Per inferire il zelo di San Carlo, in punger gl'insingardi, e la sua benignità, e carità in solleuar gli affitti, fù fatta impresa della rosa, col cartello; PVNGIT, ET RECREAT. Iddio altresì in tal guisa si porta, del quale Origene Hom. 1. in Ezech. *Semper talis est Deus noster, excrutiat nocentes, sed quasi pius Pater, tormentis clementiam sociat;* all'esempio del quale deue ogni Prelato, ogni Prencipe, sì fattamente valersi del rigore, che non si scordi però della clemenza, dottrina diffusamente insegnata dal Padre Don Serafino Marchetti mio Concanonico nella sua Politica Ecclesiastica lib. 2. cap. 6. & 12. nella quale opportunità Cassiodoro per bocca del Rè Teodorico l. 3. var. ep. 46. *Casibus asperis præstandum est sub iustitiæ laude moderamen: vt nec vindictam sinamus superare peccata, nec culpam insultare patiamur legibus impunitam.*

182 A i gigli, & alle rose del Signor Cardinale Giulio Roma, il Ferro soprascrisse; DECERPTAQVE FLORENT, inferir volendo che quel Signore spiccatosi dalla casa paterna, s'auanzò grandemente e di nome, e di gloria; ed è impresa opportuna a gli honori d'vn Santo, che dopo morte fiorisca per la moltitudine de i miracoli, ò per la diuotione, che gli professano i popoli, come auuicene fra gli altri in Sant'Antonio di Padoa.

183 Come non si può cogliere la rosa, senza sentire l'acutezza del' spine, il che inferisce il titolo; SVAVIS, SED ARMATA, ò con altri; NON SINE VVLNERIBVS, così

Educa-  
tione  
necess-  
ria.Ama-  
proia  
no.Con-  
mutaS. C.  
lo.Giul-  
tia co-  
ferti-  
ciaMi-  
tio.Re-  
qu-  
Sal.

non s'arriua all'acquisto della vera gloria, ò della beatitudine infinita, se prima non si soggiace all'acutezza penosa de i tormenti. Claudiano Epital. in Nupt. Honorij;

*Non quisquam fruitur veris odoribus,  
Hybleos latebris nec spoliat fauos,  
Si fronti caueat, si timeat rubos.  
Armat spina rosas, mella tegunt apes  
Crescunt difficili gaudia iurgio.*

E Fulvio Testi.

Per dirupate vie vassi a la gloria,  
E la strada d'onor di sterpi è piena;  
Non vinse alcun, senza fatica, e pena,  
Che compagna del rischio è la vittoria.

184 La famiglia Illustrissima Sorbellona, fra laltre sue imprese, hà vna pianta di rose, co'l motto; NON SINE SPINA; dinotar volendo, ch'ella sà fiorire nella profusione delle gratie, e delle beneficenze; ma che anco sà farsi temere, e reprimere la baldanza di chi ardisse di maltrattarla. Impresa, che può figurare la felicità mondana, che non mai dalle spine è scompagnata. Onde Boetio 3. Consolat. Metro 7.

*Habet omnis hoc voluptas.*

*Stimulus agit fruentes.*

Così in compagnia de i giusti ben ispeffo si trovano i viciosi, come spine accoppiate alle rose. Onde S. Estrem nel suo testamento. *Fratres nolite mirari super aliquibus, qui obedientie disciplinam complexi, à me recesserunt: nam & inter duodecim Apostolos vnus erat proditor Judas Ischariotes. Nostis verò, quod etiam in vinea, præter imperium rubus germinare consuevit, & inter rosas spina quoq; nascuntur.* Similmente l'astuto mormoratore, se cominciando dalle lodi, pare che sparga quante parole, tante rose, finisce ne i vituperij, pungendo, e lacerando la fama del suo proffimo; Onde vi fu chi disse;

*Conuincunt raro cum pectore verba loquentis,*

*Ore rosas spirant, fulmine corde tonant.*

185 In morte del Cardinale Pietro Campori, dal Padre Leonardo Velli fu alzata l'impresa d'vna rosa, col cartello, NATIVO PVRPVRAT HAVSTV, dir volendo, che si come da principio intrinseco, e naturale viene somministrato al fiore della rosa quel vermiglio colore, che l'abbellisce, e la tinge, così più dal merito interno delle sue segnalate virtù, che dall'esterno fauore dell'amica fortuna, hauena quel degno soggetto ottenuto l'honore della sacra porpora.

186 La rosa tinta di scolorita pallidezza, ed introdotta à dire; DECOLORAVIT ME SOL è impresa alzata dal P. D. Primo Tatti in persona di Santa Eurosia Vergine, e Martire; come dir volesse di riconoscere da Cristo, sole eterno, il priuilegio del martirio, mentre per la fede, & amore verso di lui hauena sofferto, e superato quelle mortifere torture, *Decolorauit me sol iustitia Christus, quia ob eius fidem, & amorem persecutiones hasce sustineo, quibus offuscior,* discorso di Sant' Anselmo, riferito dal P. Cornelio à Lapide in Cant. 1. 6.

187 Alla rosa, che similmente si vedeua sotto i raggi del sole ammoscita, e scolorita il mio D. Saluator Carducci soprapose; DECOLOR VNDE COLOR; *Quel che mi colori, mi discolora;* Simbolo di Santa Barbara Verg. e Mart.

che riceuette la morte da quel barbaro progenitore, da cui riceuette la vita; ò vero di Priuato di Prencipe, spogliato de gli honori, e delle ricchezze da quel medesimo Signore, che poco prima l'hauena altamente solleuato, ed arricchito.

188 Lo stesso D. Primo Luigi Tatti, ad vna vermiglia rosa, in atto d'essere spiccata dal suo stelo, soprapose; ANTEQVAM MARCESCAT; motto cauato dalle parole della sapienza 2. 8. *Coronemus nos rosas antequam marcescant.* Applicando l'impresa al martirio di Sant' Eurosia, che per mano de i carnefici fu diuelta dal mondo, e ciò nel suo bel fiore dell'età, & purità verginale, non procrastinando ò fino alle languidezze della vecchiaia, ò fino agli affanni delle infermità; ò in altro tempo, che fra gl'inganni del mondo, ò i suggestiui dei maligno ella guastar si potesse; nel qual senso uella sapienza c. 4. 1. 1. dell'huomo giusto; *Raptus est ne malitia mutaret intellectum eius, aut ne fictio deciperet animam illius - consummatus in breui expleuit tempora multa: placita enim erat Deo anima illius &c.*

189 Dallo stesso anco fu alzata impresa d'vna pianticella di rose, tutta fiorita, figurata in vn vaso, co'l titolo. VLR, INTEGR ANNVS; dir volendo, che si come da vna specie di rose si cauano i fiori in ciascun mese, onde conseruano nel giro di tutto l'anno vna ridente primavera; così per i meriti di S. Eurosia, continuamente si riceuano le rose di gratie fiorite, e di beneficij singolari. Il buon fedele all'esempio di questa rosa deue fiorire nell'esercizio delle virtù, non in vn tempo solo, mà in tutti i giorni della vita, ricordandosi il discorso di S. Pietro di Damiano Opusc. 60. *Sancti, ac iusti tanquam serax terra, vrentes bonorum operum fructus germinare contendunt.* E se la Parafrafi Caldea, oue leggiamo Cant. 2. 1. *Ego flos campi, & lilium conuallium, interpretata; Opera mea pulchra sunt sicut rosa, quæ in campo boni voluptatis;* il P. Luigi Nouarini lib. 1. Sac. Elef. n. 736. ben a ragione soggiunge; *Quam amenus hic paradifus, in quo hæ bonorum operum rose OMNI TEMPORE VERNANT!* \*

190 Ad vna rosa sotto i raggi del Sole, ammoscita, e languente, fu sopraposto: DISSIPAT ARDOR; tale anco la vita humana, dal feroce Libidine delle libidini resta pregiudicata, e logorata: *Venus en ruat vires, diceua Ouidio; e Tullio de Senect. Libidinosa, intemperasque adolescentia, effatum corpus tradit senectuti.* Quindi per Emblema dell'amor carnale fu delineata vna pentola, entro la quale, mentre le staua sottoposto il fuoco, le carni, e bolliuano, e si consumauano, aggiuntole il distico, che spiega l'infelicità de gl' inuertiti mondani;

*Exta velut clausis feruor consumit in ollis:*

*Sic mea consumit viscera cæcus amor.*

*Quid enim est coitus, diceua San Cirillo lib. 4. Apolog. Moral. cap. 9. nisi deliciosa pernicies, mors latens, venenofitas blandiens, dulcis effusio vitam perdens, amplexus destructionem moliens, & suauitas dire fallens?*

191 Sopra tutti i fiori, la rosa è odorosissima, trasfondendo tanta copia d'odori, che ne resta indebolita, e languente, di cui Plutarco. *Ingenti odoris redundantia deficit.* Fu perciò introdotta à dire. DEFICIAM DVM REDOLEAM,

Studio-  
fo.  
Guer-  
rico.

LEAM, simbolo di studioso, od anco di magnanimo guerriero, che nulla stima di rimanersene consumato dalle fatiche, purchè si diffonda d'intorno l'odorosa fragranza delle sue virtù, e de i meriti.

192 Ad honore del nuouo Arcivescouo di Milano, il Conte Alfonso Litta, fù fatta impresa d'un botton di rosa, tutto verdeggiante, che essendo rimirato dal sole portaua il titolo; MOX RVBESCET, inferendosi, che quel Signore, si come all' hora compariua di verdi fregi, che tali sono gli Episcopali, abbellito: anco vn giorno dal Sommo Pontefice, come dal Sole Ecclesiastico sarebbe della sua porpora adornato; il che per l'appunto seguì, all' onto al Cardinalato da Alessandro Settimo l' Anno 1666. Impresa opportuna al mio Concanonico S. Tomaso Cantuariense; poiche hauend' Iddio rivelato fin dalla sua pueritia; ch' egli farebbe stato promosso alla corona del Martirio, quando fù all' onto all' Arcivescouato di Cõturbia, co' l' fauore d' Enrico II. si poteua conchiudere; che se per all' hora cõpariua fregiato di verde, frà poco nella tinta del suo sangue, per le difese della chiesa d' Iddio, prontamente sparso, egli si farebbe imporporato. Offic. Can. Reg. 29. Decembr.

S. Tomaso di Cõturbia.

193 Dall' Abbate Don Giacomo Certani, ad vn cespuglio di rose fù soprascritto; ET RVBENT, ET PVNGVNT, insegnar volendo che i rossori della vergogna, e le punture di ben mille rimorsi sono i compagni de i piaceri del senso, e della carne. Natal Conte Mytholog. lib. 4. cap. 13.

Piacere carnale.

*Nil amor est aliud Veneris, quam parua voluptas,*

*Que simul expleta est, inscit ora rubor.*

Fulgentio lib. 2. Mytholog. *Huc etiam, (parla Cupido) rosas in tutela adiungunt; rose enim, ET RVBENT, ET PVNGVNT, vt etiam libido rubet verecundia opprobrio, pungit etiam peccati aculeo. Da quali sensi non s' allontanò Seneca lib. 7. de Benef. cap. 2. Voluptas fragilis est, & breuis, fastidio obiectas; quo audius hausta est, citius in contrarium rediens, cuius proinde necesse est aut peniteat, aut pudeat.*

Benignità di guerriero.

194 Nell' esequie del Marchese Guido Villa, nobile, e famoso condottiere d' esserciti, fù fatta impresa della rosa, posta nel mezzo del suo spinoso cespò, col soprascritto; ARMATA DELECTAT, e ferni per esprimere la cortese affabilità, e benignità di quel Signore, con la quale obbligana ad amarlo per fino i medesimi nemici. Virtù, che di gran lunga riesce più ragguardevole, e più dilettofa, contemplandosi in vn forte, e generoso guerriero, che in altri di professione pacifica, e mansueta. Questa benignità fù da Statio celebrata in Achille lib. 1. Achill.

*Attamen arma inter, festinatofque labores  
Dulcis adhuc visu, niueo natat ignis in ore  
Purpureus*

Da Valerio Massimo in L. Paulo, il quale hauendo a forza d' arme domata la potenza di Perseo, e cangiato di Rè in ischiauo, mentre il misero vinto, cadeua genuflesso a i piedi del vincitore, questi è l' alzò da terra, e con affettuose voci lo consolò, e lo fece sedere a i fianchi, e l' accolse cortesemente a lauta mensa; facendo frà il ba-

gliore dell' armi folgorar d'intorno i pretiosi lumi della benignità, e delle gratie; e dallo stesso pure il Magno Pompeo, che nel mezzo a gli esserciti, vedendosi prostrato a i piedi il Rè d' Armenia Tigrane; *diutius iacere supplicem passus non est: sed benignis verbis recreatum, diadema, quod abiecerat, capiti reponere iussit, & in pristinum fortuna habitum restituit: aequè pulchrum esse iudicans & vincere Reges, & facere.* Val. Massim. lib. 5. cap. 1. num. 8. & 9. Che s' altri volesse riconoscere nella rosa vna bell' imagine dello stato verginale, già che disse il Poeta, nel Furioso Cant. 1. st. 42.

La verginella è simile a la rosa. di questa si ripigli pure: ARMATA DELECTAT, non hauendo la virginità alcun fregio, che le riesca nè più necessario, nè più opportuno, che quello dell' armi aculeate, della rigidità, e di non sò quale nobile sdegno, che seruano per difenderla da i nemici tentatiui, od insulti. Nel qual argomento, non solamente Francesco Petrarca Parte 1. Canz. 11. dicea;

*Et in donna amorosa allai m'aggrada,  
Che'n vista vada altera, e disdegnosa.*

Ma, e San Girolamo Epist. 140. ad Principiam Virginem: *Arbitror te accinctam gladio militari; vt autem scias semper virginitatem gladiunz habere pudicitia, per quem truncat opèra carnis, & superat voluptates; Gentilis quoque error Deas virgines finxit armatas.* E Sant' Efrem adch' esso nel Ser. de Callit. *Castitatem dilecte frater palmae similitudinem existima, siquidem palma corde cum sit albicante, circumcirca verò scatet surculis, & aculeis, quibus eius candor muniatur.*

195 Inerendo a questo medesimo concetto, alla rosa ricinta dalle spine addattai il verso di Girolamo Gratiani; CON SOAVE RIGOR MINACCIA, E ALLETTA, tolto dalla sua Granata Cant. 2. st. 57. poiche la bellezza, massime di Principessa regale, tutt' ad vn tempo, è amata, e temuta. La onde lo stesso nobilissimo Cigno nella st. 85. di quel Canto, parlando d' Eluira, figliuola del Re di Granata, così;

Tal fà costei nel publico cospetto

*De le bellezze sue mostra pomposa,  
Corre, & affilla in lei gli occhi, e l'affetto  
Attonita la turba, e curiosa  
Colmo ogn' vn di stupore, e di diletto  
D' ammirarla non cessa, e d' amar osa,  
Poiche graue pareo ne bei sembianti  
Sparger gli amori, e spanentar gli amanti.*

196 Gio. Battista Ruscelli, soprapose alla rosa; TRACTATA GRATIOR; tipo di persona benigna, che quanto più praticata, tanto più ne riesce gradita, e pretiosa. La virtù dalla voluttà sensuale, di gran lunga è differente; che questa frequentata empie di nausea, e quella essercitata accresce il godimèto, & il diletto. *Summum bonum, dice Seneca de vita beata cap. 7. immortale est nescit exire: nec satietatem habet, nec penitentiam - At voluptas tunc cum maxime delectat extinguitur. Nec multum loci habet. Itaque cito implet: & tadio est & post primum impetum marcet.*

197 Per inferire, che vn Cardinale operaua con intentione santa, e fini molto prudenti, benche occulti, figurai vn bottone di rosa, quale co-

Vir-  
tà.

\*  
Elez-

eni-  
nità.

Inten-  
tione  
buon-  
suo

fuo color vermiglio alludeua molto bene a quel Prencipe porporato, e dipingendolo in se stesso ristretto, gli sopraposi: **IN INTIMIS AVRVM**; nel qual proposito Prou. 14. 33. *In corde prudentis requiescit sapientia*. Il Padre San Gregorio Nazianzeno nell'orat. 19. descrive il suo buon padre, qual fior di rosa, nobile nell'esterno, e sostenuto nel portamento, ma ricco nell'interno con l'oro pregiato d'vna santa humiltà, di lui così discorrendo: *Non in veste, sed in animi constantia humilitas ipsa sita erat; nec colli depressio, aut vocis demissio, aut vultus inclinatio, aut certus incedendi modus humilitatem effingebat - quin potius idem & vita maximè sublimis, & animo perquam humilis erat*; col quale concorda ciò che Sant'Isidoro Pelusiota iua consigliando lib. 1. Epist. 142. *Animo, atque affectu potius, quàm verbis humilem te præbe*.

198 Nello stesso argomento, figurando la rosa ristretta col titolo: **SVB SOLE PATEBIT** volli dire, che il secreto del cuore, che quel Porporato rinchiudeua in se, vn giorno si farebbe manifestato. Impresa quadrante a tutti gli arcani, operati da i viatori, i quali sotto lo splendore di Cristo Giudice compariranno svelati, e manifesti in faccia d'vn mondo intiero. Onde Sant'Ilario in *Matt. cap. 10.* commentando le parole: *Nihil opertum, quod non reuelatur: neque occultum, quod non sciatur*, diceua. *Dominus diè iudicij ostendit, quæ abstrusam voluntatis nostræ conscientiam prodet, & ea, quæ nunc occulta existimantur, luce cognitionis publicæ deteget*.

199 La rosa, tutta colorita, e bella, ma però frà l'orridezza delle spine, col motto: **ABIGITQVE, TRAHITQVE** parmi bell'idea della virtù, che attrahe i cuori umani con la sua pretiosità, ed eccellenza, ma gli ritrae per le difficoltà, che si frappongono, prima che s'arriui ad ottenerla. Il volto d'Iddio anch'esso, ed attrahe con indicibile soauità i serafini, ed i beati, à trouar iui le delirie; e gli ritrahe co'l terrore di quella maestà, che è infossibile; di cui Antonio Fernandez Vision. 10. sect. 5. num. 3. *In Deo summa est pulchritudo, cum summa maiestate coniuncta, quarum illa repellit intuentes, ista verò attrahit &c.*

200 Vien prodotta la rosa dalla radice, tronco, e rami, che son tutti spinosi, e pure ella riesce vn delicato fiore, tutto di spine esente; onde le diedi: **INNOXIA FLORET**; idea di Maria Vergine, nata da radice spinosa, e peccatrice, ma da qualsiuoglia peccato libera, e preferuata. San Giouanni Damasceno orat. 1. de Natiu. Mariæ Virg. *O rosa, quæ ex spinis, hoc est ex Iudeis orta es, ac diuina fragrantia cuncta perfudisti*. E Sedulio:

*Et velut è spinis mollis rosa surgit acutis,  
Nil quod lædat habens, matremque obscurat honore;*

*Sic Euxæ de stirpe sacra veniente Maria,  
Virginis antiquæ facinus noua Virgo piaret.*

201 La beatitudine, e gloria eterna può veramente figurarsi in vna ghirlanda, tutta confesura di rose, col motto: **DETRACTIS AC VLEIS**, poiche essendo da quell'eterno regno tutte sbandite le miserie, altro non vi si ritroua, che vn pienissimo gaudio, ed vna felicità intieramé-

*Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.*

te perfetta. *O vita vitalis*, esclama l'affettuoso, ed estatico Padre Sant'Agostino in *Manual. cap. 7. vita sempiterna, & semper beata, vbi gaudium sine morore, requies sine labore, dignitas sine tremore, opes sine amissione, sanitas sine languore, abundantia sine defectione, vita sine morte, perpetuitas sine corruptione, beatitudo sine calamitate*.

202 Nell'hora appunto che Monsignor Filippo Archinto, huomo di virtù singolarissime vsci dall'vtero materno, nacque nel giardino di suo Padre vna rosa di singolare bellezza, e di stupendo odore, cosa che riempì tutta la Lombardia di marauiglia, essendo la stagione caldissima, cioè alli trè di Luglio, & quella pianticella medesima quasi che del tutto arida, e secca. Di questa rosa si valse dunque il detto Signore, per sua particolare impresa, e mentre fù Arcivescouo di Milano, la portò col cartello: **FLORVI IN ARIDO**. Tanto riferisce Gio. Pietro Giussano lib. 1. della sua vita. Qual rosa fiori frà le aridità il Santo Vecchio Tobia; che mentre i coetanei suoi s'applicauano, quasi tizzoni d'inferno al culto essecrabile de i vitelli; egli con affetto religioso, e santo si portaua a venerare il Creatore al Tempio di Gerusalemme. Fiorì qual rosa in terreno arido San Gregorio Taumaturgo, che fatto Vescouo di Neocesarea, non vi trouò che dici-sette Cristiani; ma con tante diligenze coltiud quell'orridezza, che morendo non vi lasciò che dici-sette infedeli. Qual rosa in tempi aridi fiori San Carlo, nato in vn secolo, oue ogn'humore di S. Cristiana virtù pareua disseccato, ma egli con fatiche indicibili, e s'accinse, & effettuò la perfetta riforma del popolo, & del Clero &c.

Buono fra: cartiui.

V I O L A Capo XIX.

203 **C**On allusione ad vna Dama, detta Violaute, sù figurata vna pianta di questi fiori, col titolo allegorico: **SOLA MIHI REDOLET**; ma non è impresa; benche seruir possa ad inferire, che Iddio frà tutte le qualità, onde Maria Vergine era ragguardeuole, vnicamente si compiacque della sua humiltà; onde San Bernardo: *Humilitate placuit, virginitate concepit*; e Pietro Blesense Epist. 3. *Dei Filius in Beata Virgine, licet ipsa de Sacerdotali, & Regali schemate duxisset originem, non nobilitatem, sed humilitatem elegit; Respexit, inquit, humilitatem ancillæ suæ*. Luc. 1. 48. Il vero Amante, non à molte, ma ad vna sola bellezza deue affezionarsi; onde Ouidio;

*Elige cui dicas; Tu mihi sola places*

Otone Venio, ne i suoi Emblemì Amorosi, con la pittura di Cupido, che alzando vna rauoletta, segnata col numero 1. ne calpesta vna altra segnata col numero 2. 3. 4. fino al 10. spiego se stesso con quest' Epigramma;

*Vnum amat, en effert vnum, vnum ecce coronat,  
Et reliquos numeros en pede calcat Amor,  
In plures quoties riuos deducitur amais,  
Fit minor, atq; vnda deficiente perit.*

204 Alcune viole, nate alia radice d'vn monte, le quali benche siano basse, e picciollette, spirando ad ogni modo soauissima fragranza, hebbero il titolo da Emblema: **HVMILIBVS DAT GRATIAM**. Alle quali, per motto d'

Humiltà di Maria Vergine.

Amante d'vna sola.

\* Impresa darei; **HVMILES, SED SVAVES.** Inimando lo stile d'Iddio di compartire gratie maggiori, e render in faccia del mondo più accreditate per odore di santità quell'anime, che più dell'altre alla santa humiltà sono affettionate. La onde Isaacco Prete, de Mundi contemptu cap. 23. *Filipende te ipsum diceua, & videbis gloriam Dei in temetipso. Nam vbicumq; humilitas nascitur, ibi gloria oritur Dei.* E S. Gregorio Papa in cap. 6. *Cantic. Illis respectum suæ miserationis Deus tribuit, quos in humilitate persistere cognoscit. De quo per Psalmistam dicitur; Quoniam excelsus Dominus, & humilia respicit.* Favouri questo cōcetto S. Francesco di Sales; il quale hauendo gettato le fondamenta dell'ordine della Visitatione, con offerire à Dio Madama di Chantal Fondatrice, la Madre Faure, la Madre Brocard, insisteva con ogni possibile assiduità nella direzione spirituale di quelle buone anime, quali per ordinario chiamaua viole mammole, nascoste sotto le foglie dell'humiltà, & abiettione: picciole, e basse, di colore non molto splendide, mà di odore, e fragranza singolare per lo buono essemplio, & edificazione, che arreccauano &c. e lo scrisse Monsign. Giarda Vescouo di Castro lib. 2. cap. 20. della vita del detto San Francesco.

\* 205 Alla viola diedi le parole di Plinio lib. 21. cap. 7. **SVAVIOR E LONGINOVO,** inferendo, che più è apprezzata la virtù di quelli, che stanno lontani dalla patria, ò dal mondo, che di quelli, che viuono nel mezzo al mondo, ed ai compatriotti. Furio Camillo, stando nella patria fù odiato, sprezzato, effiliato; mà quando ne fù lontano, i Romani sì fattamente apprezzarono il suo valore, che l'inuitarono à ricuere la Dittatura, che vuol dire il più sublime grado, che altrui ripartissero: *Multos exilium honestauit,* dice Francesco Petrarca lib. 2. de Remed. dial. 67. *multos acrior aliqua fortunæ vis, atque iniuria notos reddidit, & illustres.* Ciò dicasi del Religioso, che quanto più s'allonrana da i mondani, tanto più apprezzata spira la fragranza di sue qualità virtuose.

## GIARDINO Capo XX.

\* 206 **G** Ionanni Ferro, per simbolo delle compositioni poetiche, figurò vn giardino, che portaua il motto: **ORNAMENTO, E DILETTO.** E nel vero tale è la virtù, che non solamente orna gli animi, mà e di più gli riempie di foauie giocondità: *Tantam intrinsecus voluptatem affert,* dice Crisostomo Homil. 63. ad pop. *quantam sermo nullus exprimere possit. Quid enim tibi de presentibus iucundum esse videtur? Nonne lauta mensa, & corporis sanitas, & gloria, & diuitiæ? Sed hæc suauia, si illi compares voluptati, sunt omnibus amariora illi collata.*

207 L'Accademia Partenia di Roma, mentre colà erano per portarsi i Cardinali Barberini, i quali, come ogu'vno ben sà, portano l'api nell'arme, figurò se medesima in vn giardino, tutto sparso di fiori, col motto, alludete à quei Precipi: **APES EXPECTAT.** Del qual concetto mi valse ad honore di San Giuseppe Sposo della

Beata Vergine, rauuifandolo così ornato di virtù, e ricco di fiori di santità, che e la Vergine, ape mondissima, ed il bambino Gesù, che col titolo d'vn ape fù celebrato da San Bernardo, ben a ragione volarono al suo feno, a riconoscerlo per suo sposo, e per nutritio &c.

208 Ad honore di San Marco Euangelista, Monsignor Arefio figurò vn giardino, che inaffiato da vna nube piovente, portaua il motto: **GERMINANS GERMINABIT,** inferendo, che il mondo, secondato con le sue Euangeliche dottrine, ed Apostolici sudori, haurebbe germogliato i fiori, e prodotto i fruttri delle virtù, poiche: *Sicut pluuia irrigat terram, vt triticum proferat, sic doctrina hominem irrigat, vt iustitiam operetur,* disse l'Autore dell'Opera imperfetta Homil. 20. Similmente la pioggia delle lagrime, ci dispone a produrre virtuosi germogli: *Lacrymarum mador.* Pietro di Damiano Opus. 13. cap. 12. *animam omni labe purificat, & ad proferenda virtutum germina nostri cordis arua fecundat.*

209 Ad vn giardino, oue si vedeano i fiori ammosciti, e languenti, per troppa aridità, ed al disopra già si trouaua vna nube piovente io diedi: **VNDE AVXILIVM MIHI;** dir volendo che lo Spirito santo, con la pioggia delle sue gratie, tempera i feruori, ripara le aridità, e reca mirabile beneficio all'anima affannata: *Animam meam sicut terra sine aqua tibi,* sospiraua il Salmista, che però: *Velociter exaudi me Domine,* cioè à dire: *Veni dator munerum, in aestu temperies, riga quod est aridum &c.*

210 In tanto il giardino rapisce gli occhi del mondo, in quanto si ritroua dal benigno aspetto del Sole illustrato, e felicitato. Figurandosi dunque, col Sole al di sopra, fù introdotto a dire: **ASPICE VT ASPICIAR.** Co i quali affetti ogni Corteggiano mi persuado che riuolto al suo Principe dicendo vada. Deh sì, ò mio politico Sole, illustratemi con lo sguardo della vostra gratia; che quand'io farò da voi ben veduto, farò da tutti venerato, e stimato. E ben chiaramente inferisce quest'impresa l'utile, ch' altri riceue dal vedersi da personaggio grande protetto, assistito, e favorito.

211 In lode di persona dotata di virtù, mà tutte singolari, serue il giardino d'vn Principe, oue sono fiori, mà strauaganti; alberi di rara maestà, e bellezza; innessi mà insoliti, e capricciosi; fontane, mà con varij artifici ripartite, ed il motto; **COMMVNIA, NON COMMVNITER;** eccellenze, che precisamente si rauuifarono in Maria Vergine, nella quale, comè in vno marauiglioso giardino, comparuero tutte le virtù, che sono comuni à gli altri Santi, mà comparuero per non sò quale indicibile perfezione singularizzate. San Bernardo Serm. 4. de Assumpt. *Ceteras quoque virtutes singulares prorsus inuenies in Maria, quæ videbantur esse communes.*

212 Vn giardino, i cui fiori nel tempo del Sole eclissato, sono tutti ammosciti, col cartello; **A LANGVORE LANGVOR** fù posto per inferire l'afflittione de i sudditi nella morte d'Isabella Bourboni, Regina di Spagna. Effetti osseruati nella morte del Redentore; poiche all' hora

Lacri-  
me.\* Spirit-  
santo  
consc-  
tore.Prot-  
tione e  
dipe-  
denza.Ma-  
Vergine  
e succ-  
cella-  
za.Din-  
de la-  
Cro-  
pau-  
te

hora ch'egli languì fra quell'ambasce estreme, tutte parimenti languirono le creature; *Pendente in patibulo Creatore*, diceua San Leone Papa, *vniversa creatura congemuit, & crucis clauos omnia simul elementa senserunt. Nihil ab illo supplicio liberum fuit. Hoc in communionem sui, & terram traxit, & calum; hoc petras rupit, monumenta aperuit, inferna reseravit, & densarum horrore tenebrarum radios solis abscondit. Debebat hoc testimonium suo mundus Auctori, vt in occasu conditoris sui vellent vniversa finire.*

Beneficenza.

213 Nell'entrata reale, che fece in Milano la Sereniss. Regina di Spagna Maria Anna, fra l'altre imprese v'era vn giardino, sparso di fiori, col motto; *ASPIRANTIBVS AVSTRIS*, insinuandosi, che la gioia, e la vera felicità compariuu, al passaggio di questa gran Regina, degna prole dell'Augustissima Casa d'Austria. Nè si opponga, che il vento australe di sua natura sia nemico de i fiori, come eruditamente proua Lodouico della Cerda v. 58. dell'Eclog. II. di Virgilio, poiche conforme alla varietà de i siti, varij effetti cagionano i venti; e l'austro che ad vna regione è caldo, e piuoso, ad vn'altra è soaue e sereno, come dicono Aristot. Probl. Sect. 26. num. 7. e Plinio lib. 18. cap. 33. ed in particolare Nonno Panopol. Carm. Dionysiac. lib. 4. così;

*Ex Tyri pelago, & maritimis agris,  
Spirans ex Libano meridionalis blandus ventus,  
Spiritu generante fruges profundit naues incitantem auram,  
Qui & rusticum refrigerat, & nautam in navigationem trahit.*

Spirito into.

impresa, che (allegoricamente parlando), inferisce, che allo spirare dello Spirito santo si producono i fiori di ben mille virtuose operationi; onde Cant. 4. 16. *Veni Auster, perfla hortum meum, & fluant aromata illius*; nel qual luogo San Gregorio Papa. *Adueniente Sancto Spiritu, cor, quod prius torpueat, ad operationem se excitat; mox sancta operationis opiniones per proximos quosque suauiter discurrunt, vt quique audientes ad eadem se accendant, & AVSTRO FLANTE, idest Spiritu sancto se insudente, VIRTUTUM ODORES EMITTANT, vt vbiq; sanctus HORTVS FLOREAT, ET post florem FRUCTVS redolentes, & rescientes PRODUCAT.*

214 Il giardino chiuso, fuori del quale sono alcune serpi, ed il titolo. *PROCVL HINC*, ferue a gli honori di Maria Vergine, detta nelle sacre Lettere; *Hortus conclusus*, Cant. 4. 12. accioche si riconosca, che a contaminare la sua purità singolare non mai preualse la maluagità velenosa del peccato, e ben l'auuertì Sofronio *Serm. de Annuntiat.*, che di lei disse; *Verè hortus deliciarum, in quo consita sunt vniversa florum genera, & odoramenta virtutum, sicque conclusus, vt nesciat violari, neque corrumpi vllis insidiarum fraudibus.*

215 Don Diego Saavedra, per inferire che nelle Corti gli Ai, ed i Maestri dei Principi, deuono insegnare a i grandi, mà con maniere soaui, e industriose quelle scienze, e professioni, che al vero Principe s'attengono, figurò vn giardino, attorniato da ben intese fortificationi, e baloardi, col motto; *DILETTANDO INSEGNARE*; e vuol dire, che valendosi de i giuochi,

Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.

questi siano instructioni, che portino, e dispongano il Principe ad attioni serie, ed eroiche; *Itaque ludi* (Aristotele 7. Polit. cap. 17.) *magna ex parte imitationes esse debent eorum rerum, quae serio postea sunt obeunda.* San Girolamo nell'istessa maniera insegnaua a Leta, in qual guisa potesse disporre la sua figliuolletta ad apprendere a leggere; *Fiant ei litterae vel buxæ, vel eburnæ, & suis nominibus appellentur: Ludat in eis, vt & ludus ipse eruditio sit &c.*

216 Nobile Impresa è quella del Signor Carlo Rancati, cioè a dire, la falda d'vn colle ameno, che oscurando le glorie de i più nobili giardini, benche da niuno coltiuata, era ad ogni modo tutta ingemmata di pretiosi fiori, portando il motto; *ZEPHIRO CONTENTA COLONO*, parole tolte da Claudiano, *de Nuptijs Honorij, & Mariae*;

*Intus prata micant, manibus quæ subdita nullis  
Perpetuum florent zephiro contenta colono.*

e riesce tutta opportuna alla Regina del Cielo, la quale portando la sembianza d'vn bel giardino, amò che i nobilissimi fiori della virginità feconda, e della maternità intatta, non mai da veruna mano, cioè da humana operatione coltiuati, per opra del solo Spirito santo, come d'vn zefiro celeste fossero fauoriti, e prosperati; alla quale riuolto San Bonauentura nel Salterio minore, quinquagena terza diceua;

*Aue Virgo quam perflauit,  
Et perflando fecundauit  
Auster fructu spiritali  
Christo flore virginali.*

e Filippo Abate lib. 1. in Cant. cap. 1. riflettendo sù le parole dell'Angelo Luc. 1. 35. *Spiritus sanctus superueniet in te, & virtus Altissimi obumbrabit tibi*, interpreta; *Scias te nullum virilis copula commercium experturam, sed opera de Sancto Spiritu, possibiliter quidem, sed ineffabiliter concepturam.* Così vn anima nobile, per ornarsi di fiori virtuosi, non aspetta la durezza de i ferri, che la coltiuino, cioè i rigori d'vna tormentosa educatione; ma per suasa, ed animata dal zefiro, ò sia dall'austro tiepido di calde, affettuose persuasione, tutta si fa vedere di rari fregi coronata, ed adorna. *Surge Aquilo (istest discede, interpreta il mio Riccardo di S. Vittore) & veni Auster, perfla hortum meum, & fluent aromata.* Cant. 4. 16.

217 Dal Signor Carlo Rancati l'amenità d'vn giardino co i fiori languidi e cadenti, fù alzata in impresa col motto: *DEFICIUNT RIVI*, e ne prese da Claudiano le parole *De Raptu Proserp.* lib. 3.

*Alget ager, sparsosque bibunt, violaria succos  
Sed postquam medio Sol altior adstetit orbi,  
Ecce polum nox feda rapit: tremefactaque nutat  
Insula cornipedum strepitu, pulsusque rotarum.  
Nosse nec aurigam licuit: seu mortifer ille,  
Seu mors ipsa fuit, liuor permanat in herbas,  
DEFICIUNT RIVI.*

addattandola a letterato, d'ingegno vinace, e Lettera fiorito, mà per colpa della pouertà, alla quale non v'era Mecenate benigno, che porresse verun sussidio, a penuriosi abbandonamenti, e deliquij condotto. Misera deplorata in Cleante, che si struggeua di notte tempo in far acqua, per gua-

Maria Vergine annuntiat.

Animo nobile.

to pouero, infelice.

dagnarsi il vitto, e attendere poscia liberamente di giorno ad vdir la sapienza di Crisippo; in Elopeo, astretto dalle necessità, a seruire altrui per ischiauo; ed in Plauto, che logoraua le forze, girando in vn mulino di mugnaio la macina, per indi estrarre alimento alla sua pouera vita. Vno de i più delicati Poeti della nostra Italia si quelaua anch'esso nel Pastor F.

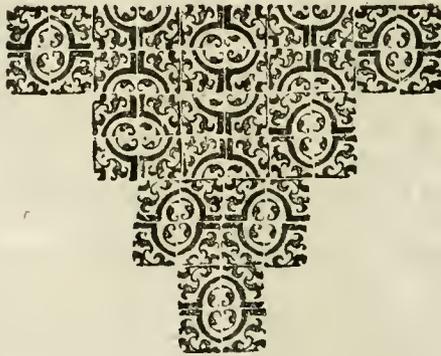
Se da quel di, che meco

Pasò la Musa mia d'Elide in Argo  
 Hauesse hauuto di cantar tant'agio,  
 Quanta cagion di lagrimar sempr'hebbi:  
 Con sì sublime stil forse cantato  
 Haurei del mio Signor l'armi, e gli honori,  
 C'hor non hauria de la Meonia tromba  
 Da inuidiar Achille; e la mia patria,  
 Madre di Cigni sfortunati andrebbe  
 Già per me cinta del secondo alloro.  
 Mà oggi è fatta (ò secolo inhumano)  
 L'arte del poetar troppo infelice.  
 Lieto nido, esca dolce, aura cortese  
 Bramano i Cigni, e non si vò in Parnaso  
 Con le cure mordaci, e chi pur sempre  
 Col suo destin garrisce, e col disagio  
 Vien roco, e perde il canto, e la fauella.

218 Ad honore di Santo Matroniano, che stando ne i deserti, per mano de gli Angioli riceueua dalla dispensa del cielo gli alimenti; figurai vn giardino, inaffiato da vna nube piovante, co'l cartello; FOVETVR AB ALTO. Fa uore compartito à gl'Israeliti, del quale Exod. 16. 4. *Ego pluam vobis panes de celo.* Psal. 104. 40. *Pane celi saturauit eos.* Et Sap. 16. 20. *Paratum panem de celo prestitisti eis;* e compartito altresì à S. Catarina di Siena, ed altri &c.

219 Ad vn giardino, distinto in varij ripartimenti, diritti, angolati, semicircolari, ouati &c. ricco di fontane, grottesche, prospetiuue, ed anco sparso di bella varietà di fiori, e pianticelle, fù chi diede; VARIETATE VENVSTIOR; ricuendo quel delizioso sito, dalla varietà segnalato fregio, ed ornamento. Per questo rispetto vien celebrato il vestimento della sacra Sposa. Psal. 44. 10. *Astitit regina à dextris tuis in vestitu deaurato circumdata varietate;* e di tal forte ancora fù il velo, che pendena d'auanti l'arca d'Iddio, di cui Exod. 26. 31. *Facies & velum de hyacintho, & purpura, coccoque bis tincto, & bysso retorta, opere plumario, & pulchra varietate contextum &c.*

*Il fine dell'Vndecimo Libro.*



D E L  
**MONDO SIMBOLICO**  
 A M P L I A T O  
**LIBRO DVODECIMO.**  
 G E M M E , E P I E T R E .

Agata	c. 1	Diacodo	c. 15	Pietra focaia, fo-	
Ambra	c. 2	Diamante	c. 16	cile	c. 26
Ametisto	c. 3	Diaspro	c. 17	Pietra di parago-	
Amianto	c. 4	Enidro	c. 18	ne	c. 27
Asbesto	c. 5	Etite, pietra aqui-		Sale	c. 28
Berillo	c. 6	lina	c. 19	Sardio	c. 29
Calamita	c. 7	Gemma	c. 20	Sardonico	c. 30
Canfora	c. 8	Giacinto	c. 21	Selenite	c. 31
Carboncio	c. 9	Iride	c. 22	Smeraldo	c. 32
Ceraunia	c. 10	Opalo	c. 23	Topatio	c. 33
Corallo	c. 11	Perla, Madriper-		Vetro	c. 34
Cote	c. 12	la	c. 24	Zaffiro	c. 35
Crisolito	c. 13	Pietra, fasso, mar-			
Cristallo	c. 14	mo	c. 25		

A G A T A  
 Capo I.



Vando per sorte l' Agata indiana sia posta nel fuoco, come fosse vn aromatico pastello, suapora, dice il Bercorio, odorosa fragranza. *Achates indicus - in igne positus odore emittit*. Reductor. l. 11. cap. 42. nu. 3.

che però gli diedi; DVM FLAGRAT, FRAGRAT. Fisicamente parlando questa maraviglia seguì nel martirio di S. Marciano primo Vescono di Tortona; che mentre con infuocate lastre veniva da i carnefici torturato; *Exibat de corpore eius fumus tamquam multorum pigmentorum odoris fragrantis*. Misticamente discorrendo ciò seguì in S. Lorenzo, che diurato da i fuochi, suaporana odore di cristiana pietà, e diuotione. *In craticula te Deum non negavi, & ad ignem applicatus te Christum confessus sum*. E può seruire à qual altro si sia, che frà il seruore de i suoi trauagli prorompe in affetti d'amor d' Iddio, e di edificazione a i circostanti.

\* S'egli è vero, che questa pietra conferisca à  
 Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.

confortar la vista; se le può sopraporre; ÆGRA \*  
 LVMINA FOVET; e tale per l'appunto dice il Bercorio sopracitato; *Talis est vir perfectus, & predicator, quia vere sua vita, & doctrina in alijs visum discretionis, & fidei, nutrit, & fouet*. Agata pretiosa si dimostrò S. Lorenzo *qui per signum crucis cecos illuminauit*, di cui D. Gregorio Bolzi nel suo Larario Mens. Augult. Epigr. 91. così:

*Vix iubet e geminis decedere vultibus umbras,  
 Hosq; frui grato lumine Iberus Eques;  
 Cum subito fama vulgante ostenta per vrbes,  
 Omnis homo lata cecus in vrbe volat.*

*Damnatas quot Roma dolet caligine frontes,  
 Has ouat illustres luce micante videns &c.*

e nell'Epigramma 92.

*Lumina non spectas cecis obducta tenebris,  
 Quin iubeas nitidam Martyr habere diè &c.*

3 Molti scrittori l'affermano, che l'agata, con mirabile energia reprima, e rintuzzi il veleno; à cui paruemi soprascruere si douesse; IN VENENA VENENVM. Che dal mio Carducci si detta; MORS PRETIOSA VENENI; e seruirebbe à Teologo profondo, ad Inquisitore diligente; a Predicatore valoroso, da i quali il mortifero veleno dell'eresie, ò de i vitij venga da i popoli, ò dalla prouincia fugato, e dissipato.

\*  
 Predicatore.  
 Inquisitore.

4 La nobile metafora vsata da Sant'Isidoro lib. 16. cap. 14. può seruire per motto d'impre-  
 \* fa; *Achates POLITVRA PINGVESCIT*; e vuol dire; ò veramente, che mentre questa pietra è liscia, verfi dal proprio seno non sò qual pingue sudore; ò veramente, che frà le diligenze de gli artefici, riuscendo assai più bella, par che s'ingrassi in essere abrasa, e lauorata. Non altrimenti la giouentù, con le diligenze de i padri di famiglia, e de i zelanti maestri, mirabilmente acquista; che però ben diceua San Cipriano tract. 2. de habitu Virginum. *Disciplina, cioè la buona instruttione, & educatione, est custos spei, retinaculum fidei, lux itineris salutaris, fomes, ac NUTRIMENTVM BONÆ INDOLIS, magistra virtutis.*

Educa-  
 tione  
 vile.

5 Vn miracolo della natura può dirsi la pietra Agata, che nelle sue macchie, colori, e tinte raccoglie vn infinità stranagante di curiosi oggetti. Plinio lib. 37. cap. 10. dice che; *reddunt species fluminum, nemorum, & iumentorum &c.* e nel capo 1. dell'istesso libro, parlando del Rè Pirro, seriuè; *Habuisse traditur achaten, in qua nouem Muse, & Apollo citharam tenens spectarentur, nò arte, sed sponte natura ita discurrentibus maculis, vt Musis quoq; singulis sua redderentur insignia.* Girolamo Cardano, seriuè, d'hauer hauuto trè agathe, vna, che rappresentaua al naturale la testa di Galba, l'altra distinta come di tanti occhi, e l'altra segnata con l'effigie di fuoco ardente, che suaporaua fumo ceruleo. Diego Castillio, nel suo dottissimo volume de *Ornatu, & Vestibus Aaronis* vn Agata in cui si vedea espressa l'immagine di S. Maria Maddalena, con vna nube, così ben formata dalla natura, che i pittori ue restauano ammirati. Puossi dunq; à tal sorte d'Agata dare; *SPECIE MVLTIFORMI DECORA, ò pure CENTO FORME, E VAGHEZZE HA' IN SENO ACCOLTE.* Nella persona del figliuolo d'Iddio si vedono espresse cento bellissime immagini, e geroglifici. Egli è l'Angelo del testamento, il Leone della tribù di Giuda, l'Agnello che cancella i peccati del mondo; L'aquila che prouoca i polli al volo; la luce che illumina vn mondo intiero; la chiauè di Dauide, e lo scettro d'Israele; la rugiada celeste, e la pioggia fecondante &c. S. Agostino Tract. 80. in Ioannem, parlando di Cristo; *Dicitur vitis per similitudinem - quemadmodum dicitur ouis, agnus, leo, petra, lapis angularis, & cetera huiusmodi.* E Sant'Ambrogio lib. de Virginitate. *Omnia Christus est omnibus. Si vulacra curare desideras medicus est; Si febribus aestuas, fons est; si grauaris iniquitate iustitia est; si auxilio indiges, virtus est; si mortem times vita est; si celum desideras, via est; si tenebras fugis lux est; si cibum quaris alimentum est.* In Maria Vergine, come in vna eccellente Agata si ritroua la bellezza del sole, il candor della luna, la luce dell'aurora, e delle stelle; in lei si troua la fragranza della rosa, la purità del giglio, l'humiltà della viola, e l'elevatione dell'Elitropio. Ella è cedro del Libano, Cipresso di Sion, palma di Cades, oliua dei campi; & platano delle piazze. In lei si rauuisa la pecorella innocente, la perla inargentata, l'arco di pace, la porta del paradiso, l'vrna d'oro, l'arca del testamento &c.

\*  
 Cristo.

Maria  
 Verg.

6 Pouera agata; la vostra così rara isquisitezza, la vostra eccellente virtù, che da gli antichi era oltremodo stimata, hora si può dire, seriuè Plinio l. 37. c. 10. è riputata vn nulla; *Achates in magna fuit autoritate. nunc in nulla est.* Colpa di che? non delle vostre prerogatiue, in parte alcuna scemate, mà della vostra copiosa abbondanza. A cui perciò può soprapporsi; *COPIA VILESCIT.* Conditione inseparabile di tutte le mondane cose: di sostenerfi in credito con la rarità, e d'auuilirio con la fouerchia abbondanza. Calza il discorso di S. Gregorio Hom. 36. in Euang. *Corporales delitia cum non habentur, graue in se desiderium accendunt: cum vero accidunt eduntur comedentem protinus in fastidium per satietatem vertunt &c.* Oltre modo pretiosa era la manna, già piouuta à gli Ebrei; e ben tale, che ne parlauano con marauiglia estrema *Manhu? Quid est hoc? Exod. 16. 15.* Era pane ricauato dalla dispensa del cielo, lauorato per mano de gli Angeli, e che in se conteneua *omne delectamentum, & omnem saporem suauitatis.* E pure venne loro à nausea. *Anima nostra iam nauseat super cibo isto leuissimo Num. 21. 5.* colpa di che? dell'abbondanza, con cui si dispensaua, restandone tutte d'intorno coperte, e inzuccherate le conuicine pianure. E lo motinò Dauide Pl. 77. 24. *Pluit illis manna ad manducandum, & panem caeli dedit eis. Panem Angelorum manducauit homo: cibaria misit eis in abundantia.* E perche n'hauueuano in abbondanza; *Copia vilescibat.*

\*  
 Abbot  
 danza  
 rende  
 cose

AMBRA Capo II.

7 **A**Ttrahe l'ambra le paglie, non con ingiuriosa violenza, mà con non sò quale manierosa virtù; il che inferirono gli Allettati di Venetia, che le diedero; *NON VI, SED VIRTUTE.* E non altrimenti la sapienza obbliga gli animi humani, con non sò quale secreta virtù, a restarle affettionati. Quadra anco il motto alla diuina gratia, che opera in noi con mirabile foauità, nulla pregiudicando alla libertà del nostro volontario. I Prencipi, ed i Superiori, in simigliuol guisa, più valendosi della virtù, che della forza, deuono rendersi vbbidenti i popoli. Nel qual soggetto è stupendo quel dialogo di Seneca nell'Ottania Act. secondo;

Sap-  
 za.  
 Gra-  
 dia.  
 Pr-  
 no

*NERO. Ferrum tuetur principem. SENECA. Melius fides.*

*NERO. Decet timeri Casarem. SENECA. At plus diligi.*

*NERO. Metuant necesse est. SENECA. Quidquid exprimitur graue est.*

*NERO. Iussisq; nostris pareant. SENECA. Iusta impera.*

8 Opera l'ambra con vigorosa attrattina, quando sia riscaldata; del qual effetto Plinio; *Accepta vi caloris attrahunt ad se paleas &c. Lib. 37. cap. 3.* che però le diedi; *TRAHAM SI CALEAM,* idea di Predicatore, il quale se veramente sarà inferuorato d'Iddio, attraherà a se, e si renderà vbbidièti i cuori de i peccatori, benchè aridi, e secchi. Don Giouanni Pascasio;

\*  
 P dica-  
 re.

*FERVEAT ORATOR, diuino percitus aëtu, ET TRAHET ad verū mollia corda Iouem.*

Ncc

*Nec paleas aliter fulgens deducit electrum*

*Vt trahat incaleat; ferueat, atque trahet.*

Così gli Apostoli, riscaldati co'l seruore dello Spirito Santo, attrassero alla santa fede, alla virtù, & à Dio numerose prouincie, e vasti regni.

9 Altri per significare la soauità, con la quale Iddio a se attrahe i peccatori, introdusse l'ambra attrahente le paglie, a dire; VIRTUS EX ME; che tanto ci motiuò Cristo istesso Ioan. 6. 44. *Nemo potest venire ad me, nisi Pater, qui misit me traxerit eum;* e la Sposa de Cant. 1. 3. *Trahe nos, post te curremus &c.*, nel qual soggetto Baldassar Bonifacio, nel suo Larario p. prima Epigr. 13.

*Dum fenerator stabat ad telonium*

*Matthæus, auro deditus:*

*Obambulans illac Tonantis Vnicus,*

*Me sequere, dixit, illicò.*

*At is relicto protinus negotio,*

*Omnique re nummaria,*

*Christum secutus est. Creator omnium*

*Ad se traherat omnia.*

*Sic flamma Naphta; sic chalybs heracleo;*

*Sic palea trahitur succino.*

10 Per idea d'un mondano, che non cura le cose eterne, e i veri beni, mà tutto è applicato all'amore delle sole vanità, introdussi l'ambra a dire; D'INVILI FESTVCHÈ IO SOL M'INVOGLIO; nel qual senso cadono i rimproneri del Rè Profeta; *Filij hominum vsquequo graui corde? ut quid diligitis vanitatem, & queritis mendacium!* Psal. 4. 3. Giesù bambino, che nato a pena fù corcato sù le paglie del pouero presepe, ben può nell'ambra figurarsi co'l morto; DI FESTVCHÈ M'INVOGLIO; essend'egli ansiosissimo d'attrahere al suo seno, ed alla salute eterna le paglie aride, ed inntili dei miseri peccatori. Affetti da me espressi in questa guisa.

Occhi miei che vedete?

Il tesoro del ciel corcato in seno

D'vna greppia, e del fieno?

Così dunque giacete,

O Rè de gli elementi

Sù le ruuide paglie, e frà i giumenti?

Ben l'intendo; voi siete

Qual ambra innamorata,

Che de l'alme infeconde,

Ed aride, ed immonde,

Dolcemente inuaghita,

Le paglie alza da terra, e a sè l'innita.

11 Quanto più l'huomo virtuoso, e maneggiato, e praticato, tanto maggiormente fa conoscere la finezza, ed eccellenza della sua virtù. Onde ben può figurarsi nell'ambra, che stropicciata, esala più che mai la soauità del suo odore, alla quale io diedi, ATTRECTATA SVAVIS. Quindi il Padre Cornelio a Lapide sopra le parole dell'Ecclesiastico 37. 15. *Cum viro sancto assiduus esto,* scriue; *Vt vir sapiens, & sanctus suam sapientiam, & sanctitatem tibi affricet, & afflet, longa mora, & assidua cum eo conuersatione opus est,* e sopra il v. 24. del medesimo capo, con similitudine molto simpatica alla presente impresa, conchiude che i giusti, i virtuosi, e i dotti; *Sunt instar piperis, quod quo magis teritur, eo maiorem calorem, odorem, & ignem exhalat.*

12 Questo nobil sugo, che colato giù da gli

alberi, co'l tempo si congela, e si rassoda in ambra, quando si ritroui riscaldato, & acceso, suapora d'intorno odorosa fragranza; FRAGRAT ACCENSVS, motto suggerito da Sant'Isidoro l. 16. cap. 8., non altrimenti il seruo d'Iddio, acceso dal seruore della carità, e della diuotione, tramanda, ad edificarne i proslimi vna soauità di paradiso. Che però, hora della sacra Sposa, auuampante nell'amor d'Iddio si dice Cant. 4. 11. *Odor vestimentorum tuorum sicut odor thuris.* E S. Paolo, ne gli ossequij diuini à marauiglia ardente, protestando andaua 2. Cor. 2. 15. *Christi bonus odor sumus.*

\*  
Giusto.

A METISTO Capo III.

13 CHI chiedesse à Sant'Isidoro le qualità, & i colori dell'Ametisto lib. 16. ethimol. cap. 9. risponderebbe. *Amethytus purpureus est, permixto violaceo colore, & quasi rose nitore.* Si che in lui; MISCENTVR VIOLE ROSIS, idea di Prelato, pieno e di carità seruente, ed anco d'humiltà profonda. Come Pio V. il quale non per vfanza, mà integro animi affectu pauperum pedes abluere atq; osculari consueuerat; scriue Gio. Rhò Var. Hist. l. 1. cap. 6. n. 12. Carlo Borromeo, che seruente per carità spogliò il proprio palazzo, per vestire i necessitosi, e pieno d'humiltà entrando nelle baracche de i poueri appestati, con tenerissimo affetto gli consolaua, e ministrava loro i Sacramenti di Santa Chiesa; di cui il medesimo Rhò n. 10. iui riferisce; che quãdo s'ammalaua alcuno de i suoi seruitori, soleua non solamente in persona visitargli, mà entrava nella cucina, sceglieua le vna fresche, gustaua le viuande; con renezza, ed amore, come di madre, procurando, che restassero con tutta diligenza, sussidiati, e ricreati; per tacere di molti altri.

\*  
Prelato caritativo, & humile.

\*  
Carlo Borromeo.

14 Si veste l'ameristo co'l color delle rose, mà e di più vibra dal nobil seno alcune brillanti fiammelle; *est quasi rosco nitore, & leniter quasdam flammulas fundens,* parole di S. Isidoro; ben potendosi dire. ROSEVS, ET FLAMMESCENS, immagine di quei generosi, che sotto i colpi de i carnefici, imporporati nel lor proprio sangue, scagliano fiamme di carità, pregando Iddio per i lor stessi nemici; come fecero e Gesù crocifisso, e Stefano lapidato, e Giacomo Apollolo, sospinto à i precipitij, e sotto i colpi de i legni duramente contuso. Vgone Vittorino l. 3. de Best. cap. 58. parlando dell'Ameristo rosato, e scintillante; *Significat eos,* dice, *qui inter tormenta passionis, quæ pro Deo sustinent, tanquam flammæ charitatis habent, orantes pro eis, qui se occidunt &c.*

\*  
Paziente caritativo.

15 Frà le degne qualità dell'Ametisto, segnalata è questa, di renderli facile, e dolce à riceuere le sculture, che in lui vengono disegnate. *Est autem sculpturis facilis,* parole di S. Isidoro, ed il Bercorio; *Inest ei mollities ad sculpendum;* a cui perciò il P. Carducci diede; OBSEQVITVR SCALPRO; simbolo di Cristiano rassegnato nella dispositione diuina, che scarpellato da Dio si conforma, e cede alla mano soursana, dimostrandosi; *sculptilis per obedientiam, & subiectionem,* moralità del Bercorio Reduct. l. 11. cap. 41. n. 2.

\*  
Rassegnato fra i trauagli.

16 Di tre colori v'è pomposo l'Ametisto; poiche; *Purpureus est, permixto violaceo colore, & quasi rose nitore*; discorso del sopracitato Sant' Isidoro, nella quale conformità Diego Castillio de *Ornatu Aaronis* v. 19. n. 88. **RADIAT** ergo amethystus **COLORE TRIFORMI**, roseo, violaceo, & purpureo; seruendo le di lui parole per motto d'impre, sache ben conuenienti alla Trinità sacratissima; in cui la porpora, esprime la potenza del padre; la viola, l'humiltà dell'humanato Verbo; e la rosa, la Carità dello Spirito Santo.

SS. Trinità.

17 Perche questa voce Ametisto, dal greco trasportata in latino significa; *sine vino*, e pure il di lui colore alla tinta di vino si rassomiglia; *vini colorem habens* dice S. Isidoro l. 16. c. 9. ne feci impresa, co'l motto; **DI VINO HA' IL MANTO, E PVR DI VINO E' PRIVO**; tipo d'Ippocrita, che nell'esterno fembra religioso, e santo, mà nell'interno d'ogni religiosità, e santità, e priuo; nell'esterno pare vn huomo d'Iddio, mà con lui non è Dio. S. Gregorio 17. mor. c. 7. *Hypocrita: qui latina lingua dicitur simulator, iustus esse non appetit, sed videri. Studium esse hypocritarum solet, vt & quod sunt, supprimant: & hoc quod non sunt, esse se hominibus innotescant. Refugiunt videri quod sunt, & ante oculos hominum superducta quadam innocentie honestate se vestiunt. E nel lib. 15. cap. 4. Quid est vita hypocrite, nisi quadam visio phantasmatis, qua hoc ostendit in imagine, quod non habet ex veritate?*

Ippocrita.

#### AMIANTO Capo IV.

18 **D**Al Lucarini la pietra Amianto che; *igni imposta non ardet, sed splendore accepto nitescit*, scriue S. Isidoro l. 16. c. 4. figurata nel fuoco, fù introdotta a dire; **PVRGOR, NON VROR**, simbolo di persona traugiata, che frà le miserie si purifica, nò si consuma, ed anco d'anima Purgante. Quindi leggendosi nel lib. de Numeri 31.22. *Aurum, & argentum, & aes, & ferrum, & plumbum, & stannum, & omne quod potest transire per flammam, igne purgabitur*: San Bernardino di Siena to. 2. Sermon. 62. sopra questo passo così; *De his autem, qui post hanc vitam purgantur sumi potest locus predictus scripturae. Ed Vgon Cardinale iui appunto; Quidam secum ferunt lignum, ferrum, stipulam, idest peccata venialia, & hi igne purgatorij purgabuntur; alij aurum, argentum, lapides preciosos, idest opera virtuosa, hi ad gloriam pertransibunt.*

Traugiato. Purgante.

#### ASBESTO Capo V.

19 **Q**Vand'vna volta nella pietra Asbesto s'accende il fuoco, vi si conserua eternamente, nè mai più s'estingue; *accensus semel, nunquam extinguitur*, dice S. Isidoro lib. 16. Ethymol. c. 4. onde fù chi gli diede; **ARDET AETERNVM**; ò come disse il Pontano; **VNICE, ET SEMPER**, idea di carità, ed amore perseverante, inestinguibile; *Charitate perpetua dilexi te*, diceua Iddio in Geremia cap. 31.3. *E San Giouanni 13.1. lauando di Cristo; Cum dilexisset suos, in finem dilexit eos. Felix illa conscientia, & bea-*

Amor perseverante.

*ta virginitas*, scriueua S. Girolamo nell'Epistola ad Demetriadem de conseruanda virginitate, *in cuius corde, prater amorem Christi, qui est sapientia, castitas, patientia, atque iustitia, ceteraque virtutes, nullus alius versatur amor, nec ad recollectionem hominis aliquando suspirat.*

20 Alcibiade Lucarini, nell'Asbesto, figurato nel fuoco, oue nò mai si consuma, riconobbe vn'idea de i dannati; dandogli il motto; **NEC ABSVMITVR**. *Luet qua fecit omnia*, diceua Giobbe 20.18. del Dannato, **NEC tamen CONSUMETVR**: *iuxta multitudinem adinventionum suarum, sic sustinebit &c.* Lattantio Firmiano lib. 7. cap. 21. parlando del fuoco infernale, così; *Quantum è corporibus absument, tantum reponet, ac cibi ipse aeternum pabulum subministrabit. Et il mio S. Prospero lib. 3. de vita contemplatiua. Continuus gemitus, cruciatus aeternus, dolor summus, pœnalis sensus torquent animas, neq; extorquent: puniunt corpora, neq; finiunt: sibi deputatos ignis non extinguit, vt permanente sentiendi vita, pena permaneat &c.*

Dannato.

#### BERILLO Capo VI.

21 **H**A' il Berillo alcuna similitudine con lo smeraldo, mà la di lui verdezza da non sò qual pallore è temperata. *Viriditate similis smaragdo, sed cum pallore*, dottrina di Sant'Isidoro lib. 16. c. 7. di cui disse; **ET VIRET, ET PALLET**; ed il Carducci; **CVM PALLORE VIROR**: idea espressa di vero seruo d'Iddio, sempre verde per la perfeueranza nelle virtuose, e meritorie operationi, e sempre pallido per lo timore de i giudicij giustissimi d'Iddio. Anzi idea d'accorto penitente; che sempre è verde per la fiducia, e speranza d'ottenere le diuine misericordie, e sempre pallido nelle sue macerazioni, ed astinenze. Hugone Victorino in questi due colori raffigura vn'anima contemplatiua, & attiuua, sempre verde nelle cose d'Iddio: e sempre vigilante, e scolorita nelle terrene facende. *Habet duos colores, viridem, & pallentem, per quos illorum vita signatur, qui celestium contemplatione sunt virides; & terrena administrationis actione pallentes.* lib. 3. de Bestijs cap. 58.

Seruo d'Iddio.

22 La pallidezza è còpagna inseparabile del berillo, poiche di sua natura; *Pallidus est*, dice Pietro Bercorio Reduct. lib. 11. c. 51. n. 1. e ciò che rilieua; *quanto pallidior, tanto melior*; di cui perciò D. Salvatore Carducci; **PALLIDIOR POTIOR**. Se nella pallidezza si rappresenta il digiuno, la mortificatione, e la penitenza; chi più di pallidezza haurà acquistato nell'esercizio di quest'opere penali; più sarà apprezzato sotto gli occhi de gli huomini, e del cielo. Sant' Ambrogio nel gran Battista due cose offerua; che visse digiunando nei deserti; e che col titolo d'vn Angelo fù acclamato; sopra posto per questo grado alla natura humana, perche superò co' digiuni le forze ordinarie della natura humana. *In deserto ille vacauit ieiunij. Esca autem eius erant locusta, & mel syluestre, & ideo qui vita humana possibilitatem continentia supergressus fuerat, non homo, sed angelus estimatus est.*

Penitenza.

23 Il berillo; posto al raggio del sole, si fat-

tamente ne concepisce gli ardori, che gli tramette, ad accendere la mano da cui attualmente e soistentato. *Solis radijs oppositus manum tenentis exurit*, discorso di Pietro Berchorio Reduct. l. 1. c. 5. l. n. 3. si che; SE TENENTEM ADV-  
RIT, simbolo d'huomo perfetto; che riscalda-  
to dal diuino fernore, procura di renderne i  
suoi prossimi nell'amore della virtù, e d'Iddio in-  
feruorati; e come scrive il mio Riccardo Vittori-  
no in Apocal. l. 7. c. 6. *Non solum sibi proficit, sed  
& alios multoties ad iustitiam accendit.*

24 Nasce il berillo nell'India, ed essendo vna  
gemma ne i suoi splendori ottusa, à bell'arte  
viene in sei angoli lauorata, acciò che la fotti-  
gliezza di questi, e ricena i lumi del cielo, e ne  
tramandì ragguardeuole chiarezza. *Politur ab  
Indis in sex angulas formas, vt hebetudo coloris re-  
percussione angulorum excitetur. Aliter politus  
non habet fulgorem* S. Isidoro lib. 16. Ethimol. c.  
7. à lui per tanto diedi; RVTILAT DISCIS-  
SVS; immagine espressa dell'huomo giusto, che  
tramanda tanto più chiari, e pretiosi lumi, quan-  
to più dall'auersaria fierrezza si ritroua offeso, e  
lacerato. Frà i colpi delle pietre più che mai lu-  
minosa comparue la gloria del Protomartire  
Leuita. Frà gl' incendij della craticola sparse  
immensi lumi Lorenzo ad illustrar l'vniuerso; e l'  
istesso Incarnato Verbo; *Cum affixus sit cruci,  
flagellis, & alapis casus, & insputus - in his ipsis,  
qua opprobrij, & ignominia plena esse videbantur  
ipsum rursus Verbum clarissimum apparuit*, disse S.  
Gio. Crisostomo, riferito da Gio. Sylueira t. 1. in  
Euangel. l. 1. n. 162.

CALAMITA Capo VII.

25 **S**iasi pure il cielo tutto adorno di stelle,  
che la calamita, figurata nel bossolo, si  
pregia di trattenerli applicata ad vna  
sola, a quella del polo artico, portando il mot-  
to: ASPICIT VNAM, ed inferisce affetto  
confacrato ad vn solo oggetto, e confidenza, ed  
aderenza ad vn solo &c. Guido Cafoni Embl.  
Moral. 1.

Prencipe saggio, e pio,  
Vna Religion sia riuerita.  
Ne Stati tuoi vera, diuina, e sola,  
Da la Sposa di Cristo a noi mostrata.  
Così i popoli tuoi viuranno in pace,  
E tu in pace, e tranquillo haurai l'impero.  
Ferdinãdo II. Imperatore stette mai sempre fisso  
nella volontà d'Iddio, che gli riuscìua, come stel-  
la di tramontana, di cui Guglielmo Lamormai-  
no de Virt. Ferdin. cap. 6. *Diuina voluntas Cyno-  
sura fuit Ferdinando, in quam vnã intentus, vo-  
luntatis sue nauim semper est moderatus.* Onde  
soleua dire; *Iam pridem cura, molestie, que me  
confecissent, ac in sepulchrum abdidissent, nisi me,  
meaq; omnia integrè vnus Dei prouidentie com-  
misissim.*

26 Don Garzia di Toledo, Vicerè di Catalo-  
gna, alla calamita riuolta verso la stella di tra-  
montana diede: NVNCA OTRA; cioè:  
NON MAI ALTRA, rappresentando si zo-  
larità d'affetto, costantemente applicato ad vn  
oggetto solo; nei quali sensi la Sposa Cant. 2. 16.  
*Dilectus meus mihi, & ego illi*, cioè come spiega

Bernardo Serm. 68. in Cantic. *Ille mihi quia beni-  
gnus, & misericors est; ego illi, quia non sum ingra-  
ta; Ille mihi gratiam ex gratia, ego illi gratiam pro  
gratia - Ille mihi, & non alteri, quia vna sum co-  
lumba eius: EGO ILLI, ET NON ALTERI,  
non enim audio vocem alienorum.*

27 Frà l'impresè del Sig. Berlingerio Gelfi,  
ecce la calamita, riuolta verso la stella di tramò-  
tana, dal cui aspetto ella viene dolcemente rapi-  
ta, col motto del Petrarca; CONVIEN CH' AMAN-  
IO SIEGVA; ò pure; E CONTRASTAR  
NON POSSO; e serue ad esprimere concetto  
amoroso, di cuore che sia inuaghito dalla pre-  
senza di gratiosa donna, dalla quale si lasci scon-  
uolgere, e predominar gli affetti. Può seruir l'  
impresa alla vocatione congrua, con la quale Iddio  
inuita l'anime à seguirlo, la quale soauemen-  
te attrahe à corrisponderle, anco le volontà, che  
pareuano rubelle, e contumaci.

28 Alla calamita, riuolta alla tramontana io  
feci dire: IN TE VNA QUIESCAM; ò ve-  
ramente: TV MIHI SOLA QUIES, alla  
quale il Lucarini soprapose: QUIESCIT IN  
VNA; idea dell'anima nostra, che non altroue  
può riposarsi, fuori che nel solo Iddio, conside-  
ratione di Sant'Agostino lib. 6. Confess. *Versa, &  
reuersa in tergum, & in latera, & in ventrem, &  
dura sunt omnia, & tu solus requies*, diceua riuol-  
to a Dio, e nel lib. 1. Confess. c. 1. *Fecisti nos ad  
te, & inquietum est cor nostrum, donec requiescat  
in te*; col quale s'accorda il mio Concanonico  
Tomaso de Kempis Hortul. Rosar. c. 10. *Nemo  
stabilitur in bono creato: sed tantum in Deo solo,  
summo bono.*

29 Si ritroua la calamita riuolta alla stella  
polare, che non mai tramonta, col cartello:  
IN OCCIDVAM, ò sia: IN OCCIDVA SE-  
QVOR, bell'idea d'vn vero seruo d'Iddio, che ab-  
binando quanti beni tràstorij hà la terra, vni-  
camente aspira a i celesti, che non mai tramonta-  
no, Psalm. 72. 25. *Quid mihi est in celo, & à te  
quid volui super terram? - Deus cordis mei, &  
pars mea Deus in aeternum.*

Nel palazzo fabricato in Milano dalla fami-  
glia serenissima de Medici ecce vn bossolo da  
calamita, con l'auerbio Francese: DROIT,  
insinuando che si come la calamita à dirittura  
risguarda la stella di tramontana: così quei Si-  
gnori operauano con giustissima rettitudine, nõ  
tergiuerfando punto da ciò che loro persuadeua  
il lume del cielo, dell'equità, e della ragione. In  
tal guisa appunto ogni giusto procede, le cui  
opere sono dirittamente, non ad humano, ò ca-  
duco fine; mà alla gloria d'Iddio, ed alla mera  
osservanza della sua santa legge indirizzate: *Ambu-  
lavit pes meus ITER RECTVM*, diceua l'Ec-  
clesiastico cap. 5. 20. ò pure come legge Vata-  
blo: *Pes meus RECTA ingressus*, ed inferisce  
quell'appunto, che Sant'Ignatio Loiola Reg. 17.  
Summ. Constitut. insegnaua à i suoi Religiosi:  
*Omnes rectam habere intentionem student, non so-  
lum circa vitæ suæ statum; verum etiam circa res  
omnes particulares, e vâ seguendo.*

30 Il ferro calamitato, sostenuto dal picciol  
polo, benchè stia in bilico, e palpitando si moua,  
risguarda però sempre la tramontana, onde por-  
tò il motto: VNDEQVAQVE AD IDEM, cioè  
e di-

\* Cisto  
ve à i  
Poffi-  
r.

\* Cisto  
tuo-  
gito.

A ante  
vo.

Cifi-  
d za.

Rigio-  
n

Vontà  
d na.

A or  
sc an-  
is

Voca-  
tione  
con-  
grua.

\* Quiete  
Anima  
nostra.

Seruo d'  
Iddio.

Rettitu-  
dine.

Inten-  
tione.

Costan-  
za,

e dimostra la costanza d'un cuore affettionato, che se bene pellegrinaua per acquistar nome, ed honore, teneua però fìsso il pensiero nell'oggetto amato. Così l'ambizioso, l'auaro, il maligno &c. benchè distratto da varie incidenze, conserva le sue propensioni al vitioso oggetto, ed a quello mai sempre con ansietà inseparabile si porta, oue l'affetto smoderato, & la praua consuetudine l'inclina, e lo rapisce. San Gregorio Niseno cap. 9. de Virginitate: *In omni re difficilis est quæ expugnetur consuetudo, cum multam ad attrahendum in se animum, afficiendumque vim obtineat.*

31 Attrahe la pietra calamita a se medesima il ferro, e senza pùto muouersi, dà moto al ferro, e l'astringe a farsele vicino, onde il Bargagli, figurandola col ferro d'appresso, le soprapose: **IMMOBIL MOVE**, la quale energia Boetio riuerà nella Diuinità, cantando di lei:

— *Immobilisque manens dat cuncta moueri.*  
Quell'energia, ed attinità, che tiene la calamita, mentre standosi immobile, muoue il ferro, ed a se l'attrahe, sù nell'oro auuertita, il quale benchè sia metallo stupido, e giacente sù la terra, ò sù la mensa: attrahe i cuori de i mal accorti mōdani. Tanto cantò vn Erudito;

*Quod ferro magnes: humanis cordibus aurū est:  
Consensu tacito ferrea corda trahit.*

32 I Padri Gesuiti in Roma hanno la calamita, che attrahe molte anella, in forma di catena, l'vno all'altro adherenti, col motto di Claudiano: **ARCANIS NODIS**, e dimostra vnione, e corrispondenza simpatica d'affetti; concetto così espresso da San Gregorio Nazianzeno orat. 12. de se ipso: *Eodem modo erga me affecti esse videmini, quo ferrum erga magnetem: nam & ex me pendetis, & alij ex alijs mutuo nexu coherentes, & omnes ex Deo, ex quo omnia, & in quem omnia.* Nella calamita lo stesso Nazianzeno rauisò l'attrattiuua, cò la quale il sesso femminile rapisce i cuori maschili, ad appigliarsi à numerose, e vitiose operationi; E nell'Orat. *aduers. mulieres se ornantes*, dice: *Hoc verè dicam, nihil ex omnibus ijs, quæ mulieres cum iuuenibus ioco dicunt, vel faciunt, aculeo caret. Omnia enim inter se coherent, non aliter ac ferrum à magnete tractum, alia multa deinceps ducit.* Don Gregorio Comanini considerando Santa Maria Egittiacca, dalla virtù diuina solleuata da terra con estatica attrattiuua, **Canz. 1. p. 1.** cantò così:

Vna Dio calamita  
D'amor, lei d'amor languida tràea;  
Ella ch'indi pendea,  
Seco alzaua da terra il carnal pondo;  
Spettacol fatto a la natura, al mondo.

33 Alcibiade Lucarini, fece impresa della calamita, che attraheua molte anella successiuamente, l'vno adherente all'altro, col cartello: **NEC MVLTVTDINE, NEC PONDERE**, che può seruire per vn ministro, ò negoziante, attiuo, e valoroso, che non perde sua lena frà la moltitudine, ò il peso de i varij negotij, che possono trauagliarlo; e non altrimenti esprimerà l'infaticabile stento, e l'inesplebile auidità dell'auaro, cui non la moltitudine copiosa della ricchezze già possedute, nè la grauezza insopportabile delle fatiche di continuo tollerate per am-

massarle possono renderlo quieto, ò sodisfatto. *Auari operantur noctes, & dies, ac immodicis laboribus vires corporis, & animi consumunt, vt ditentur; hi enim vtilucro, ita labore non satiantur, suntque inexplebiles.* Cornelio à Lap. in Prou. cap. 18. v. 9.

34 Alla calamita, sospesa in alto, che attraheua à se varij pezzetti di ferro; il Co. Emanuel Tesauro aggiunse; **VI S V A V I**, inferendo la dolce affabilità, con cui Filippo III. Rè delle Spagne, come se portasse in guida d'un Ercole Gallico, le catenelle d'oro nella lingua, attraheua à se gli animi de i circostanti; à cui riuolto, così; *Plus tua quam pridè Rhodopeij carmina vatis, Mulcebant animos dulcia dicta feros &c.* Impresa, che molto bene esprime la forza dell'eloquenza, come in altra congiuntura da noi fù detto.

35 Lo stesso Lucarini, per insinuare le varie operationi della diuina gratia, figurò la calamita, che attraheua molte anella, l'vno dopo l'altro, mà con virtù sempre diminuita, in riguardo à i più lontani, ed il motto: **S V F F I C I E N T I, A T D I S P A R I V I**; nel qual proposito San Giouanni Crisostomo Hom. 11. ad Ephes. *Quemadmodum spiritus ille sensibilis, qui ex cerebro per nervos in corpus descendit, non simpliciter omnibus omnia tradit, sed iuxta cuiusque membri analogiam ipsius, illi quod plus, & minus ei quod minus capere potest: ita & Christus. Ipsius enim prouidentia, chrismatumque subministratio, vnus cuiusque membri, animarum videlicet earum, quæ velut membra quædã illi adaptata sunt iuxta mensuram, & analogiam incrementum facit.*

36 Don Diego Saauedra, insegnò al Prencipe à guardar sempre verso il polo della vera Religione, figurando la calamita nel bossolo, riuolta verso la tramontana, con la scritta: **IMMOBILIS AD IMMOBILE LVMEN**; e può seruire ancora à persuaderci la perseveranza in qualsiuoglia virtù. Qual calamita riuolta alla celeste tramontana fù l'anima della Santa verginella Agnese, che vna volta consacrata allo Sposo celeste, à quello inseparabilmente vissè applicata, non essendoui nè bellezza, nè ricchezza, nè nobiltà di veruno gionine, e Cavalier Romano, che dal diuino amore separarla potesse. Il Padre Ermanno Vgone lib. 3. suspir. 4.

*Nympha puellarum pulcerrima Romulearum  
Agnes, Ausonio sponsa petita proco.  
Absit, ait, iuuenis mea ne tibi sœdera speres,  
Iam mea cœlestis sœdera sponsus habet. —  
Hunc ego, non aliū, solū hunc ego diligo sponsū,  
Nemo potest vno tempore amare duos: —  
Sic vbi magnetis vim ferrea linea sensit,  
Semper ad agnati vertitur alta poli.*

37 La calamita, che con vna punta haueua rapito vn ferro, e con l'altra vn altro ferro ributtava, col cartello: **TRAHIT, ET RETRAHIT**, proprietà sua, offeruata da Gio. Battista Porta *de mirabil. Magnet. cap. 23.* fù impresa dell'Abbate Tesauro, per significare, che Filippo III. col suo parlare e rapina gli animi de i buoni, ed atterriua gli adulatori; nel qual argomento lo stesso Tesauro così:

*Armant sceptra manus, mulcet facundia linguā,  
Hinc amor est tantus, quam timor inde reis.*

Quos

Iddio.

Interesse.

Cōcordia.

Femmina.

Estasi.

Negotiante attiuo.

Auaro.

Affettività.

Gratitudine.

Perseueranza.

Precipitazione.

*Quos habet ista minax hostes, habet inde cliētes,  
Ad linguam fugiunt qui timere manus,*

38 La carta da nauigare, col bossolo della calamita vicino, sù introdotta a dire: TE DVCE, poiche la calamita appresta la direttione frà la vastità del pelago. Non altrimenti vn buon consigliere ci indirizza frà le ambiguità del Mondo; e con la guida della Santa Fede, e della diuina gratia, e con l'indirizzo dell'Angelo Custode noi siamo incaminati alla vera felicità. E quant'all'Angelo Custode Pierro de i Natali lib. 5. cap. 8. ragionando del Martire San Torpete: *Cuius corpus, dice, in nauicula cariosa, cum cane, & gallo, & mure exponitur, vt vel à bestijs roderetur, vel in mare mergeretur: ANGELO tamen DVCE nauicula ad Hispaniam deuenit.*

39 Fù posta la calamita in atto di tirar à se alcuni pezzetti di ferro, col cartello: ET PONDERA TRAHIT, per dimostrar che la virtù, & merito del Cardinal Cesare Monte attraheua le cariche più grandi delle Nuntiatore, de gli Arciuescouati, de i Patriarcati &c. Impresa quadrante al peccatore, che qual pietra rigida, e nera, da se medesimo s'addossa i pesi de i supplicij, e temporali, ed eterni. Mà impresa tutta opportuna al Verbo incarnato, il quale qual pietra calamita, con energia amorosa, attraheua al suo seno i cuori pesanti de i peccatori. *Si enim in magnete lapide hac esse vis dicitur, vt ferrum trahat, quanto magis Dominus omnium creaturarum, ad se trahere poterat quos volebat.* San Girolamo in *Matt. cap. 9.* Similmente la parola d' Iddio: *Doctrina Saluatoris, dicena il Padre Giulio Negrone, Reg. 2. Commun. nu. 53. per vehementem suasionem sensibus incognitam corda rapit ad se, ac retinet ferrea peccatorum.* Non altrimenti la Beatissima Vergine, qual viua calamita, con affettuosa maniera e se medesima, ed all'amore della virtù attrahe i cuori ferrigni de i più rigidi, ed ostinati peccatori. Bernardino de Busti de Par. Mariæ Ser. 5. *Tertium quod attrahit est proprietatem naturalis, sicut apparet de magnete attrahente ferrum: & ideo ipsa Virgo nos ferreos, idest in malo obstinatos, & duros debet attrahere propter proprietatem suam misericordiam; sicut enim Deus est proprium misereri semper, & parcere; sic etiam & Matri eius.*

40 Il Padre Camillo Antici della Compagnia di Giesù, soggetto di rari talenti, cangiò la sua penna in vna verga Mosaica, e dalla pietra calamita caudò l'acque pretiose delle seguenti imprese. Figurò la calamita sotto il cielo stellato, riuolta alla stella del polo, che è l'estrema dell'Orsa minore, col motto: VNA TRAHIT, inferir volendo, che tutta l'Accademia sua Pistoiese, viueua affectionata all'immagine dell'Orsa, insegna della Citrà di Pistoia. Può ancò seruir l'impresa à chi viue inuaghito d'vn solo oggetto; nel qual senso Don Arcangelo Conter così:

*Sicut & vna trahit magnetem stella superna;  
Vnus amantis amor sic mea corda trahit.*

Mà più che mai farà frizzante il concetto, per vno, amante di Dama Orsina, ò di persona che d'Orsola portasse il nome.

41 L'orologio mobile da sole, che s'aggiusta, & contrasegna rettamente l'hore, mentre la calamita si ferma sù la linea, hebbe da lui il motto;

OPEROSA QVIES; e può seruire per l'anima Cōtem-  
contemplatiua, che anco frà i suoi riposi, stà molto bene operando. Pietro di Damiano lib. 6. Epist. 5. *Si laboris delectat exercitium, habet sancta quies laborem suum.* Sant'Agostino lib. 12. de *Ciuit. cap. 17.* rauuisa in Dio quella quiete operante, mentre discorre così; *Non itaque in eius vacatione cogitetur ignauia, desidia, inertia. Non quiescens agere.*

42 Figurò parimenti vn horologio da Luna, aggiustato con la calamita, ed il cartello che diceua: LABOR OMNIS IN VMBRA, motto proportionato all'Accademico Oscuro, che ò fatica frà le tenebre delle notti, ò riempie d'oscurità, e di durezza le sue compositioni. S'anuera del Peccatore l'impresa, che ama di faticare nelle tenebre; ne i quali sensi il Redentore Ioan. 3. 19. *Dilexerunt homines magis tenebras quam lucem, erant enim eorum mala opera. Omnis enim qui male agit odit lucem, & non venit ad lucem, vt non arguantur opera eius.* Prudentio anch'esso nel *Ca-  
themerinon Hym. Matutin;*

*Versuta fraus, & callida  
Amat tenebris obtegi,  
Aptamq; noctem turpibus  
Adulter occultus fouet.*

43 Per dimostrar con quanta facilità il Mō-  
dano si diuertisce dalle cose celesti, per adherire alle terrene, fece il bossolo, col ferro, ò sia lo stilo in atto di lasciar ia tramontana, e di riuoltarsi verso vn pezzo di calamita, che da vna parte gli viene auuicinato, col titolo; FACILIS REMOVETVR AB ALTO. San Cipriano lib. de *Singularit. Clericorum,* amaramente piange la sciagura d'alcuni Campioni, quali ne gli ossequij della diuinità hauendo sostenuto co i tiranni, e co i carnefici durissimi incontri; per testimonio della lor viua fede hauendo operato rari, e portentosi miracoli, alla fine si separarono da Dio, e dalla fede; e chi gli distolse? *Vna muliebris infirmitas delicata, quæ cum sit vilis, & misera de magnis efficit prædam.* Si che, pouera natura humana, con quanta facilità vien ella a perdersi, mentre vna donnicciuola con vna lusinghiera vanità la distoglie dall'infinito bene! Così Pietro si distrasse dal suo Dio, all'vdire quattro parole donnesche; Dauidè si distrasse dall'honestà, per colpa d'vna sola transitoria occhiata. Sapritio si distrasse dal cielo, e perdette la corona del martirio, per colpa d'vna scintilla d'odio, che se gli accese nel cuore &c.

44 Al bossolo della calamita, figurato sù la poppa d'vna nave, stante nel mezzo all'onde, soprapose: ERRANTEM DIRIGIT HÆRENS, e seruirà à dimostrare, che quello veramente può seruire altrui di maestro, e direttore, che viue habituato, e ben fermo nel posto delle virtù intraprese. Onde il Padre Sant'Isidoro Pelusiota nel libro 3. Epist. 232. *Qui sermonem de Deo excitaturus est, hunc vitæ, ac morum virtutibus elucere oportet, e Pier Crisologo Ser. 167. Magisterium stat de scientia, sed magisterij auctoritas stat de vita; docenda faciens obedientem perficit auditorem. Docere factis, est sola norma doctrinæ; doctrinæ in dictis scientia est, in factis, virtus; scientia ergo illa vero est, quæ fuerit mixta virtute.*

Reli-  
gioso.

45 Alla nauè trattenuta, ed attaccata à i mō-  
ti di calamita diede; HÆRET NE LONGIUS  
ERRET; idea de i Religiosi, che stan no stretta-  
mente collegati, ed vniti à Dio, per non perderfi  
frà gli errori del secolo fluttuante, de i quali San  
Gregorio Papa in Psal. 4. Pœnitential. *Ligati vin-  
culis disciplina Dei, nequaquam ad ea, quæ exte-  
riora sunt vagantur, & quasi gressum operis immo-  
bilis figunt, dum à Conditoris desiderio nusquam di-  
scedunt*; e San Pietro di Damiano, osseruando  
quel precetto de Numeri 1. 53. *Leuita per gyrum  
tabernaculi figent tentoria* nel lib. 1. Epist. 9. così  
commenta. *Si ex præcepto Domini Leuita castra  
sua iuxta tabernaculum figunt, nec secedere taber-  
naculo, vel inter turbas habere hospitium permit-  
tuntur: cur nunc Clerici iuxta diuinæ constitu-  
tionis edictum abhorreant apud Ecclesiam degere  
&c.?*

46 Nelle Riniere dell' India vi sono monti  
intieri di pietra calamita, i quali, mentre le nauì  
trascuratamente loro s'accostano, leuando con  
violenta forza da i legni armati i ferri, che gli cō-  
ficcano, ed attrahendogli à sè: lasciano poi il ri-  
manente tutto sfasciato, e guasto, preda de gli  
abissi, e scherzo delle procelle. Di questo fatto  
il Petrarca Parte 1. Canz. 18.

Vna pietra è sì ardita

Là per l'Indico mar, che da natura

Tragge à se il ferro, e'l fura

Dal legno in guisa, che nauigli affonde.

Anzi Sant'Agostino istesso de Ciu. Dei lib. 21.  
cap. 4. *Narrant Nauta nostrates, in ima India esse  
maritimas cautes magneticas, quæ medio cursu na-  
uigia, si quid sit in eis ferri, vel clauus vnus, sistant,  
detineant, at trahant*; il che da altri Autori è ap-  
prouato, come rapporta Simon Maiolo nel pri-  
mo tomo de suoi giorni Caniculari Colloquio  
16. Alle quali narratiue inherendo il precitato  
Padre Antici, ad vn monte di calamita, che ha-  
uendo disfatto vna nauè (della quale si vedeuano  
à nuoto le trauature), tratteneua a se renace-  
mente attaccati i ferramenti, diede: ET LI-  
GAT, ET SOLVIT; impresa confacente al  
Pontefi-  
ce Mal-  
fimo. Sonimo Pontefice, ed a i suoi sustituti, e delega-  
ti, a i quali nella persona di Pietro diceua Cristo  
Matt. 16. 19. *Quodcunque ligaueris super terram,  
erit ligatum & in celis*. Che però la Sinodo  
Alessandrina, col parere del Concilio Niceno,  
scriffè à Felice Papa: *Romanæ Sedi ab ipso Domi-  
no potestatem ligandi, & soluendi, speciali priuile-  
gio super alios esse concessam*, come raporta Cor-  
nelio à Lapide in questo luogo; e Rabano in *Ca-  
ten. aur. hic.* diceua anch'esso; *Hæc autem ligan-  
di, atque soluendi potestas, quamuis soli Petro da-  
ta videatur à Domino, tamen & ceteris Apostolis  
datur, nec non etiam nunc Episcopis, ac Presbyteris  
omni Ecclesiæ*.

Vocatio  
ne mal  
corrif-  
posta.

47 Vn ferro, che stà in cadere giù da vna ru-  
pe, con la calamita, che da luogo superiore con  
la sua virtù lo sostenta, e dice: NI RAPIARE  
CADIS, dimostra, che senza l'aiuto della diui-  
na gratia, l'huomo naturalmente ne i precipitij  
di mille mali infelicamente trabocca. Psal. 93.  
17. *Nisi quia Dominus adiuit me, paulominus ha-  
bitasset in inferno anima mea*, diceua di se me-  
desimo il Santo Rè Profeta; e del Patriarca Lot-  
te riferisce Mosè, che se dalla virtù, ed attinuità

de gli Angioli non si fosse lasciato afferrare, e ra-  
pire fuori di Sodoma, iui in estreme sciagure ir-  
reparabilmente farebbe trarupato; *Dissimulan-  
te illo, apprehenderunt manum eius, & manum  
uxoris, ac duarum filiarum eius, eo quod parceret  
Dominus illi. Eduxeruntque eum* Gen. 19. 16. nel  
qual luogo il Caetano. *His verbis ratio violenti-  
æ salutis redditur, non iniustitia mulierum, nec iniusti-  
tia Loti, sed misericordia summi Dei peculiaris  
erga Lot, e prima di lui Sant' Ambrogio; Penè  
Lot non est profectus vt euaderet, nisi vigentibus  
Angelis, & tenentibus manus eius egredi coactus  
est. Non ergo profectus, sed eductus est.* La fa-  
cra Sposa anch'essa, che si rese difficile a fecon-  
dare l'attrattina d'Iddio, che a se voleua rapirla,  
inuitandola con dolci, affettuose parole; *Aperi  
mibi soror mea, amica mea, columba mea* Cant. 5.  
2. mètre infingarda s'impigrisce, e frapone scioc-  
che dimore, si vede poi astretta a piangersi priua  
di quella diuina presenza, che ricercata, non heb-  
be in sorte di ritrouare, ed a cadere frà le mani  
dei custodi della città, restandosi da quelli assali-  
ta, e spogliata, ed impiagata, tutti discorsi di  
Teodoreto. *Quantum pariat detrimenti pigritia,  
& quantum laboris afferat ignavis hinc perdisca-  
mus. Dum enim excusat se sponsa, nec statim spon-  
so ianuam vult aperire; cogitur paulò post non solò  
ad ianuam vsque progredi, sed Ciuitatem percurrere,  
& plateas circumire, atque in custodes incidere,  
à quibus vulnera etiam accepit, & vix sponsum in-  
uenit exoptatum. Quod si statim vocanti paruisset,  
hæc omnia incommoda euasisset.*

48 Per vn giouinetto, che non si risoluera di  
corrispondere alla diuina vocatione, mentre si  
lasciava distrahere dalla varietà de i mondani di-  
porti, figurò vn pezzo di ferro, posto nel mezzo  
à quattro pezzi di calamita, mà da tutti egual-  
mente lontano, col ritolo: NON TRAHITVR, Voc  
tion  
rifu-  
ta.

*Ferrea dum magnes mediat per frusta, quiescit  
Nec trahit; assuetum copia sistit opus.*

*Quis vetat attractum? Tractum distractio tollit,  
Copia sic rerum distrabit axe viros.*

49 Per mostrare la corrispondenza di due  
genij molto conformi, figurò due calamite fini-  
patiche, poste separatamente ciascuna nel suo  
bossolo, con vna mano al di fuori, che muoue la  
calamita d'vn bossolo, al mouersi della quale,  
anco l'altra naturalmente si muoue, col motto:  
MOVET VNVS VTRVMQUE. Il Santo Pa-  
triarca Giuseppe, Sposo della Beatissima Vergi-  
ne, mentre con la sua efficace intercessione muo-  
ue la Vergine Sposa, muoue altresì l'adirato Id-  
dio à ripartirne le sue misericordie. O vera-  
mente: *Mouet vnus vtrumque*; muoue il cuore  
della Vergine, perche gli è Sposo; muoue quel di  
Giesù, perche gli serui come Padre, e ne ottiene  
ogni bramato intento, nei quali sensi Giouanni  
Echio, Homil. 2. de S. Ioseph: *Vsque adeo mutua  
illa Iosephi cum Domino Iesu, & Virgine Maria  
conuersatio immensam eius arguit sanctimoriam,  
& dignitatem. Vnde sperare liqueat, quod quid-  
quid Filium suum Christum rogauerit Ioseph, vel  
etiam coniugem dilectissimam Mariam, eius rei re-  
pulsam passurus sit nunquam.*

50 Vn pezzo di pietra calamita, che d'intor-  
no

no s'auolge la sua propria catena, col cartello: **SVA VINCVLA VINCIT**; quadra all'auaro, che lega nella borsa i danari, de i quali egli è schiauo; ò ad vn Amante profano, che si stringe al petto colei, dalla quale gli è depredato, e incatenato il cuore. Se anco à più nobile applicatione riuolgendoci, in quest'impresa nõ vogliam rauuifare San Paolo Apostolo, il quale, all' hora appunto ch'egli era legato nelle carceri, legò nelle reti Euangeliche il suo medesimo carceriero; che però Giouanni Crisostomo Homil. 1. ad Pop. spiegando le parole 2. Cor. 12.9. *Virtus in infirmitate perficitur*, così diceua: *Tunc mea, inquit, potentia demonstratur, quando vos in imbecillitate estis, & per vos, qui videmini esse debiles, prædicationis verbum augetur, & vbique dispergitur: quando igitur in carcerem, innumeris susceptis verberibus deductus fuit, carceris custodem vinxit.*

51 Vn pezzo di calamita, che stando sù la pendice d'vn monte, estrahe con la virtù sua alcuni ferri dal fondo delle miniere, con la scritta: **TRAHIT ARDVVS IMA**, è impresa proportionata ad vn Predicatore, ò Correttore, quale sublime in virtù, e meriti, estrahe dal profondo de i vitij i peccatori. Ad honore di Sant' Eutichio Patriarca di Costantinopoli, Eustatio Prete nella di lui vita così: *Quanto quis illi magis hærebat, tanto magis attrahabatur, eodem erga illum affectus modo, quo erga magnetem lapidem ferrum, quod arcana quadam naturali illius vi trahitur.* Non altrimenti nella vita di S. Valerico Abbate, l'Autore di quella, citato dal Surio 1. Aprile così; *Quemadmodum Magnus lapis ferrum ad se trahit: ita etiam gratia Dei, que in Sancti viri vultu, verbisque, & moribus relucebat, permultos ad vitam eius piam quandam, feruentemque emulationem inuitauit, & adduxit.* Mà dotata, ed opportunamente San Gregorio Papa 2.p. Pastoral. cap. 3. spiegando le parole d'Isaia 40. 9. *Super montem excelsum ascende tu, qui euangelizas Sion, exalta in fortitudine vocem tuam, dice: Ut qui caelesti prædicatione vitur, ima iam terrenorum deserens, in rerum culmine stare videatur, tantoque facilis subditos ad meliora pertrahat, quanto per vitæ meritum de supernis clamat.*

52 In rimprovero di persona mondana, che non cura le cose virtuose, appigliandosi solamente alle vili, figurò vn pezzo di calamita, che stando sospesa sopra vna tauola piena di gioielli, e di danari, attrahe vna catena di ferro, col titolo: **PRETIOSA RELINQVIT**; Don Giouanni Pascasio Canon. Reg.

*Indicat ad viles homines conuertier umbras  
Magnes, qua ferrum lambere semper amat.  
Diues idaspis hunc cingat copia gemmis,  
Hunc tamen ad clauum ferreus vrget amor.*

La calamita, che inalza dal basso non le cose pretiose, ma le più vili: rifiuta le gioie, e gli ori, e solliuea il ferro, è altresì imagine espressa di chiunque nelle Republiche, sacre, ò profane, esalta à dignità, e posti eminenti solamente i soggetti di minor vaglia, e merito, e lascia priui di grado, e d'honore i più ragguardeuoli virtuosi, e i più qualificati personaggi.

53 Per insinuare la costanza d'vn cuore benfermo fra le sconuolte de i mali, dipinfi nel mezzo del mar fluttuante il bossolo della calamita, con lo stilo calamitato volto à tramontana, ed il cartello: **AGITANT ADVERSA QUIETVM**. Guido Cafoni Embl. 3.

La costanza è virtù chiara, e sublime  
Ch'ama la gloria, e de suoi rai s'adorna;  
Ella è vn fregio de gli animi, vn RIPOSO  
DE LE MENTI AGITATE; industre  
fabbra  
D'alte fortune, INALTERABIL SEMPRE  
In ogni stato; poiche non despera  
Ne g'infortunì, e non solliuea il volo  
Ne lieti auuenimenti

54 Alla calamita nel bossolo, che figurata nel mezzo al fluttuar dell'acque non si distrahe dal polo artico io diedi; **NEC ADVERSA RETORQVENT**, idea d'animo perseverante nella virtù, ad onta d'ogni tranerfia. San Gregorio Nazianzeno sentent. lib. 1.

*Mæror, voluptas, dedecus, penuria,  
Opes, honor, ferocitas, metus, throni,  
Sicut volunt eant, fluant: nihil viri  
Hæc fluxa constantis mouent solertiam.*

*Mare quoddam est hæc vita, diceua Giusto Lipsio Centur. 2. ad Belgas Epist. 41. fluctus in ea assidui, sapè tempestatas, & iterum malacia aliqua, & tranquillitas distinguit. Felices qui vt periti, & duriores nauæ assueuerunt: nec ad singulas concussiones nauæant, & agrescunt.*

55 Presupposto il parer d'alcuni; che non la calamita tiri il ferro, mà il ferro tiri a sè la calamita; figurai il bossolo, con lo stilo calamitato, che in vece di rimirare la stella di tramontana, oue la natura lo porta, si piegaua verso il ferro d'vna spada, ò d'vna faetta, che stando da vn lato, la distoglieua dal polo, à cui perciò diedi; **A SVO DISTRAHIT ASTRO**; Ne altrimenti l'anima, con ansioso affetto starebbe fissa in Dio; se il ferro sanguinario de gli odij, e la faetta de i pazzi amori non la volgesse in disparte, tenendola miseramente distratta.

56 La calamita nel suo bossolo, figurata entro vn vascello in mare, si ritrona co'l titolo; **IMMOTA GVBERNAT**; e riesce simbolo espresso della prouidenza diuina, che senza punto scomporsi gouerna la vasta naue d'vn mondo. Tua autem, Pater, prouidentia, e scritto nella sapienza c. 14. 3. (*IMMOTVS in te permanens, canta cò le voci d'Ambrogio Santa Chiesa*) **GVBERNAT**: *quoniã dedisti & in mari viã, & inter fluctus semitam firmissimam, ostendens quoniã potens es ex omnibus saluare &c.*

CANFORA Capo VIII.

57 **A**D honore di S. Cecilia, che se bene posta nel bagno ardente, non però vi rimase estinta, il Lucarini figurò la pietra canfora, accesa nel mezzo all'acque, col titolo; **NEC EXTINGVITVR**. Ne anco la carità de i santi Martiri fra l'inondare delle persecutioni poteua assoporsise; se diceua Salomone Cant. 8. 7. *Aqua multa non potuerunt extinguere charitatem*: San Gregorio Papa così commentana; *Charitate quippè Martyres sancti viuaciter ardebant, quia in Dei, & proximi dilectione*

*mirabiliter flagrabunt. Hanc charitatem aqua multa extinguere non poterant, quia quantacumque tribulationes eis fierent, ad odium eos transmutare non valebant &c.* Anco la fiamma d'amore, nel mezzo delle lagrime non s'estingue. Luigi Novarino; Aquæ num. 524.

*Ne lacrymis spera flammam restinguere amoris, Flamma ea paucilla cedere nescit aqua: Auro semper amor medicante vigeat: at idem Nec medio nascens obrutus est pelago.*

Giusto  
frà vi-  
tiosi.  
S. Giob-  
be,

Quadra parimenti l'impresa a gran Santo, la cui virtù nella vicinanza de i peccatori non iscema, come auenne al Santo Giobbe habitante frà gli Vssiti, del quale Giouanni Crisostomo Homil. 1. de Patientia Iob; *Tantum impietatis pelagus pietatis luculentam facem nequiuit extinguere; tantus malorum locus continentie decorem denigrare non valuit.*

## CARBONCHIO Capo IX.

58 **B** Artolomeo Rossi, per inferire che l'amore, & carità di S. Giouanni Evangelista soprauaua con l'eccellenza sua tutte l'altre virtù, onde quel gran Santo era adorno, figurò molte pietre pretiose, incassare in vn vaso d'oro, nel mezzo alle quali solgoraua il Carbonchio, col motto; *CUNCTIS SPLENDIDIOR*; dottrina auualorata da S. Paolo 1. Cor. 13. 13. *Nunc autem manent fides, spes, caritas. Triahæc: maior autem horum est caritas. Enim verò, spiegaua San Giouanni Climaco Gradu 30. primam harum, vt solis radium, alteram vt lumen, tertiam vt plenum orbem seu circum contemplor. Ex quibus omnibus vnus splendor, & claritas resulget.*

Carità.

59 Vn carbonchio frà molte pietre pretiose, sotto il ciel notturno, col cartellone; *EMICAT VNVS*, serui a dimostrare quanto sopra altri cento Scrittori splenda la dottrina di San Tomaso d'Acquino; ed è impresa alludente al carbonchio, che gli fù veduto nel mezzo del petto; ne i quali sensi Oratio;

S. Toma-  
so d'Ac-  
quino.

*Micat inter omnes Iulium sidus &c.*

60 Il Padre Siluestro Pietrasanta rappresentò la modestia d'vn virtuoso, che amaua d'esercitare i suoi talenti, anzi ne i priuati, che ne i pubblici congressi, col fare vn carbonchio, che splendeva fuori d'vna cassetta aperta, in camera tenebrosa, col motto: *AMAT OBSCVRVM*. Con questi sensi ammaestraua i Fedeli il Redentore: *Attendite ne iustitiam vestram faciatis coram hominibus, vt videamini ab eis. Matt. 6. 1. e frà poco. Sit elemosina tua in abscondito, & Pater tuus, qui videt in abscondito reddet tibi. Et cum oraueris - intra in cubiculum tuum, & clauso ostio, ora Patrem tuum in abscondito &c. Matt. 6. 4. & 6.*

Mode-  
stia di  
lettera-  
to.

61 Porta seco il carbonchio, per compagni inseparabili i lumi focosi, ond'egli sempre è acceso, lumi affatto innocenti; perche opra di loro sempre mai splende senza abbruciarfi; ond'anco il nome di carbonchio gli fù attribuito; à cui perciò Francesco Raulini soprascrisse; *ARCANO HAVD LÆDITVR IGNE*; impresa opportuna a quella giouentù, che se bene porta

Giouen-  
tù pudica.

nel sangue spiritoso, e viuo, il fuoco del fomite, e le fiamme della concupiscenza, da quelle però non è consumata, mentre conserua, ad onta di cento suggestiui intatta la castità, e l'innocenza.

62 Nell'esequie d'Isabella Borboni, Sposa di Filippo IV. con maestà, e pompa regale celebrata in Milano, fù figurato vn carbonchio, tutto risplendente entro vna stanza oscura, col titolo: *SVA SE LVCE*, inferendosi che quella augustissima Regina, anco frà l'ombre di morte sapeua illustrar se stessa co' suoi segnalati meriti, più che con le lodi altroue ricercate, e mendicate. Giusto Lipsio Centur. 3. ad Belg. Epist. 34. *Non pretium vllum homini in humanis, nisi à se est.* Giouanni Silueira tom. 2. in Euangel. lib. 4. cap. 11. num. 151. commentando le parole di Cristo Matt. 5. 16. *Sic luceat lux vestra; scriue. Optimè sanè dicitur eis: Luceat lux vestra: Lucete luce vestra, non aliena; radios spargite non emendicatos, sed proprios: non enim condecoratur, sed deturpatur potius, ac sedatur, qui alieno vult nitore splendescere.*

Proprio  
valore.

63 Al carbonchio, figurato tutto risplendente entro stanza oscura, paruemi che potesse darfi il soprascritto: *TENEBRÆ PROCVL*, simbolo della prudenza, che scaccia gli orrori dell'ignoranza dalle menti humane, il che mi suggerì Sant'Antonio di Padoa Serm. 1. de Martyr. *Carbonculus, qui fugat tenebras, est prudentia contra ignorantiam, quia vt dicit Seneca, ipsa portat lucernam ante alias virtutes.*

\* Prude-  
za.

64 Allo stesso, tutto brillante frà le oscurità d'vna stanza io diedi: *IN TENEBRIS CLARIVS*, simbolo della vera virtù, della generosità, e della Santa Fede, che maggiormente fanno spiccare la propria bellezza, e pregio, quanto più fosche, e trauagliose gli circondano le oppressioni. Diede questo vanto l'Apostolo à i Filippeni, i quali ritrouandosi; *in medio nationis prauæ, atque peruersæ*, frà quei tenebrosoi trasondeuano più che mai chiara, nobile, e virtuosa la loro stupenda chiarezza; *inter quos lucetis sicut luminaria in mundo*; Philip. 2. 15. che tanto spiegò Sant'Anselmo: *Licet INTER TENEBROSOS, & infideles sit vestra conuersatio, non obscuramini, sed MAGIS LUCETIS bene operando*; dei quali può ripigliarsi il detto di San Girolamo in 3. cap. Aggei: *Igniti fide sunt vt carbunculus*. La predicatione Euangelica, e la correzione fraterna, tanto più brillante deuono spargere il lume delle dottrine, quanto sono più dense le tenebre de gli altrui errori. San Girolamo in Isaia cap. 54. *Carbonculus - videtur mihi ignitus sermo doctrinæ: qui fugato errore tenebrarum illuminat corda credentium.*

\* Virtù

Pre-  
carica,  
Cor-  
tion

65 Alcibiade Lucarini, figurò il carbonchio, tutto risplendente, mentre la Luna da parte superiore lo illuminaua, col cartello: *DVM ASPICIS NOTESCO*; che dimostra il giouamento, ch'altri riceue dall'assistenza, patrocino, e benignità di gran personaggio, mentre con occhio cortese si compiace di rimirarlo, e per conseguenza viene ad accreditarlo. Frà sozze, e fangose oscurità, mal veduto, e mal conosciuto si giaceua il Figliuol Prodigio; mà quando sopra di lui si stese il benigno raggio dello sguardo paterno; *vidit illum pater ipsius Luc. 15. 20.*, rimase a mara-

Dip-  
dent.

Di-  
ri-  
ni-  
do-  
llu-  
str.

maraviglia illustrato. S. Pier Crisologo Serm. 3. *Patris visus illustravit filij venientis aspectum, ut tota fugaretur obscuritas, quæ circumfusa fuerat de reatu.* Diede Iddio alle sue Creature segnalata perfettione; mà al crearfi di ciascuna, Mosè vâ replicando, Gen. 1. *Vidit Deus, quod esset bonum, seruendo quell'occhiata diuina per render ciascuna pienamente approuata, ed illustrata; honorans, & consignans, & dispungens bonitatem operû, dignatione aspectus;* discorso di Tertulliano l. 2. Contr. Marcion. c. 4.

## CERAVNIA Capo X.

Trau-  
glio vti-  
le.

66 **L**A gemma Ceraunia, dicono che solamente si ritroua nei luoghi percossi dal fulmine; onde il Padre Nicolò Caussino le sopra scrisse: *FVLMINE CREVIT*, per simbolo di persona, che da gl'insulti delle perfectioni, e dall'ingiurie più violente riceue chiari, e gloriosi auanzamenti. Così i luoghi toccati da i fulmini erano da gli antichi stimati luoghi religiosi, come che dal fuoco celeste honorati, e santificati; e grand'honore, e gran lode s'aggiunse ad Euripide, ed à Licurgo, perche l'vna sepulcrale d'entrambi fosse da i fulmini inuestita, e bersagliata, che però Plutarco in Licurgo. *Itaque argumentum, ac testimonium magnum ijs est, qui sunt Euripidis studiosi; illi soli post mortem contigisse quæ prius Dijs immortalibus dilectissimo, piissimoque Lycurgo contigissent.* Così la pazienza, ed il merito di lei crescono frà i colpi delle sciagure; laonde ben diceua Pietro Bercorio lib. 10. Reduct. cap. 62. che: *Iste lapis (parla della Ceraunia) significat patientiam, vel persecutionem, quæ pro certo in loco tonitrui, idest in conflictu, & tribulationibus huius mundi generatur;* e non altrimenti, e Santa Chiesa, ed i suoi Martiri da i fuochi de i persecutori ricenettero e chiarezza, e gloria, ed auanzamento. Dal qual concetto poco s'allontanò la metafora vsata da Prudentio, Peristephanon;

*Martyrum semper numerus sub omni*

*GRANDINE CREVIT.*

67 Offeruando molti naturalisti che la pietra Ceraunia se vien portata su'l nudo, co'l suo contatto cagiona sogni vaghi, ed allegri, perciò il Sig. Carlo Rancati la segnò co'l motto; *LÆTVM DAT TACTA SOPOREM;* ed applicò l'impresa alla grandine di pietre, scagliata, contra Santo Stefano, opra di cui se gli cagionò sogno così giocondo, che vide i cieli aperti; di cui anco è scritto Act. 7. 59. che; *Obdormiuit in Domino.* Nel qual argomento egli stesso, cauando dal nome del Santo; questo purissimo anagramma;

STEFANO PROTOMARTIRE  
SANTO MORTO FRA' PIETRE.

così cantò;

Quasi ceraunie pietre tû toccasti,  
Al cui tocco n'anuien sonno felice,  
Grandinato da sassi  
Per man di turba iniqua, e peccatrice,  
Così lieto dormisti,  
Che dormendo gioisti,  
Godendo à ciel aperto  
Il fourano concerto,

*Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.*

De l'angeliche ceter,  
Santo morto frà pietre.

## CORALLO Capo XI.

68 **L** Corallo, mentre è nell'acque, è vn'erba, mà non rosseggiante: indi estratta diuina vermiglia, che però hebbe: *ELATA RVBESCIT*, idea di persona modesta, che inalzata dall'altrui saouore, e lode, si copre, e tinge di rossore le guancie. Giulio Lipsio lib. 4. dial. 10. de milit. Rom. *Pudor in animo, & in vultu rubor, gemma pulcherrima sunt in iuuentute.* Dello stesso corpo si valsero anco i Partenij di Roma, per inferire la modestia del Cardinal Scipion Borghese, figurando alcuni coralli, che spuntauano fuori del mare, col cartellone: *CONSPECTA RVBESCUNT.* Lo stesso Lipsio Centur. sing. Epist. 10. *O ornamentum iuuentutis pudor: seges gloria, & doctrine.*

69 Vn ramo di corallo si ritroua col motto: *FVIT HERBA SVB VINDA;* e quadra à persona, che se fù delicata, fragile, e molle, stando nel mar del secolo, diuenne poi vigorosa, robusta, e forte, indi uscendo, e solleuandosi al Cielo della Religione. Pietro Bercorio Reduct. lib. 10. cap. 64. *In mari rubro, idest in mundo, inueniuntur multi peccatores, qui quandiu sunt sub aquis deliciarum, & voluptatum, sunt molles, & fluxibiles, & carnales, tamen cum exiit extrahuntur, & ad littus pœnitentia, vel religionis deducuntur, & conuertuntur, tunc efficiuntur optimi, & quoad virtutes lapides pretiosi &c.*

70 Se nell'acque il corallo è tenero; solleuato all'aria, ed esposto alla vista del Cielo, immantinenti si rassoda, il che dichiara il motto: *ÆTHERE DVRESCIT.* Tale il vero Cristiano, benchè nelle cose del mondo sia debole, e delicato; nelle cose del cielo deue mostrarfi e vigoroso, e forte. Giulio Lipsio Centur. singular. Epist. 11. *Alibi molles fortasse simus: in re pietatis sicut ferrum.* Monsignor Simone Maiolo *Dierum Canicularium Colloquio 20.* nel corallo che riesce forte, e ben sodo, poiche dall'acque si ritroua estratto, riconosce la vigorosa fortezza, che acquistano i giusti, passando, e superando l'aque delle auersità, e delle persecutioni. *Corallo persimilem dicemus viri piam fortitudinem, qua tribulatione exemptus in splendens quamdam animi firmitatem transit: Iob enim fortior surrexit, splendidior, ac longe felicior, postquam deuictis aduersis successibus velut in mari emerferat.* Giouanni Sangelminiano lib. 2. cap. 29. con questa similitudine, rappresenta la malitia di quei Mondani, che simili al corallo, se furono molli, e piegheuoli, mentre nuotauano nel pelago delle sciagure; indi estratti, s'indurano ne i vitij, e nelle colpe. *Pœnitens quamdiu manet sub aquis pœnitentia, vel tribulationum, est - molle per flexibilitatem, idest ad bonum flexibile. Si autem ab huiusmodi aquis extrahatur - statim induratur per peccati obstinationem.*

71 Il corallo, estratto dall'acque si rassoda, al quale perciò Monsignor Aresio diede; *INDVRABITVR*, e ne fece impresa per San Pietro S. Pietro Apostolo, che leuato dallo stagno di Galilea, diuene pietra pretiosa, piena di st. appenda fortezza.

Impa-  
tienza.Occa-  
sione.

72. Al corpo istesso altri diede; TACTV DV-  
RESCAM, simbolo d'animo impatiente, e fie-  
ro, che anco leggermente toccato, diuien rigi-  
do, ed intrartabile; ed altri; POSTHAC MI-  
NIME FLECTOR, impresa quadrante a chi,  
simile al corallo, se nel mezzo al mare delle vi-  
tiose occasioni fù molle, e piegheuale, come er-  
ba; indi leuatosi, diuiene inflessibile, saldo, e resi-  
stente ad ogni vitioso suggestiuo. San Pietro

di bel nuouo trouandosi nell'atrio del Pontefice, S. Pie-  
tro. e frà la turba de i soldati, quasi corallo nel mare,  
riuscì tutto molle, e piegheuale alla negatione;  
mà uscìto da quel gorgo, ben dir poteua; *Post  
hac minime flector*; di cui San Leone Papa Serm.  
9. de Passione; *Cito in soliditatem suam redijt pe-  
tra, tantam recipiens fortitudinem, vt quod in Chri-  
sti expauerat passione, in suo post supplicio non ti-  
meret.*



73. Ad vn ramo di coralli, in atto d'esser ca-  
uato dal mare fù chi soprapose; PRETIUM  
EXTRA; altri: DESERVISSE IUVAT; al-  
tri: NITENT EXEMPTA; ò veramente:  
EVVLSVM PVLCHRIVS; e dimostra, che si  
come il corallo acquista colore, pregio, e bellez-  
za, con l'uscirsene, e separarsi dall'acque; non al-  
trimenti i Religiosi, più che mai sono riueriti,  
apprezzati, e stimati, quando si scompagnano  
dal Mondo, e viuono separati da i secolari. Sant'  
Antioco Hom. 102. *Monachus tantisper extorris-  
dum viuit à Ciuitate, & publico alienus, magno in  
honore habetur apud Deum, & Angelos, quin &  
hominum ore celebratur. At si quando è sublimi  
cardine delabatur sua conuersationis, & contem-  
plationis, seque vitæ secularis negotijs implicue-  
rit; non id probatur Deo, sed & hominibus in con-  
temptum venit.* Gio. Battista Bargiocco l. 3.  
Epigr. 99.

*Herba fuit mollis, pelagi nutrita sub vndis,  
Qui modo purpureo splendet honore lapis.  
Equoreas mundi felix qui deserit vndas,  
Gemma erit illustris, si prius herba fuit.*

73. Diuene il corallo, quando si caua fuori  
dell'acque; PVLCHRIOR, ET FORTIOR;  
al quale figurato sotto i raggi del Sole, altri die-  
de; RVBORI ROVR; simbolo del fedele,  
che mentre passa dalla vita secolare alla Religio-  
sa, ò sia dal vicio alla virtù, acquista ornamento,  
e fortezza. Arcanio Martinengo nella sua Glossa  
Magna fol. 1503. *Anima dum in aquis terrene,  
carnalibusq; vitæ pernatat, tenebrima est herba, sensu  
delicata; sed si ad vitam transit spiritualem, fit co-  
ralium firmū, ruberū, rutilans: solidum fortitudine,  
rubeum charitate, rutilans exemplo.* E può anco

Reli-  
gioso.Reli-  
gioso.

inferir quest'impresa il giouamento notabile, ch'  
altri riceue dallo starsene fuori della sua patria.

74. Lo stesso corpo d'impresa d'un ramo di  
corallo estratto dall'acque, co'l titolo; AVVL-  
SVM PRETIOSIUS fù affonto dal P. D. Gre-  
rio Bolzi, per dinotare, che la Santa Casa di Lo-  
reto, co'l essere trasferita dalla Giudea nell'Ita-  
lia, diuene assai più celebre, e più chiara. Con-  
cetto spiegato da D. Salvatore Carducci co'l di-  
stico;

*Equore diuulsum pretiosius inde corallum est;  
Clarior est patria e sede reuulsa Domus.*

75. Il corallo, per sua naturale proprietà;  
DETEGIT VENENA, impresa, dice Monsi-  
gnor Aresio, che può appropriarsi al Penitente,  
che per mezzo della Confessione sacramentale,  
accusando, manifesta al Sacerdote i suoi falli. Ed  
è quadrante ancora al Medico, che scopre i mali  
de i corpi; all'Inquisitore, che scopre la malua-  
gità velenosa dell'eresie; ed a suddito, od amico  
fedele di Principe, che scopre le congiure de gli  
nemici, ò de gli huomini maluaggi, contra di  
lui ordite.

76. Don Diego Saavedra al corallo agitato, e  
combattuto dall'onde del mare diede; ROVR,  
ET DECVS, per dimostrare quanto la giouen-  
tù, e la nobiltà acquisti, e di fortezza, e d'hono-  
re, mentre vine frà le agitazioni de i traugli, e  
gli essercitij delle fatiche. Aristotele Politic.  
lib. 7. cap. 17. *Est etiam vtile statim ab meunte  
etate frigoribus assuescere; hoc enim tum ad vale-  
tudinem, tum ad munera militaria obeunda com-  
modissimum est.*

77. Ciascuno de i Santi Martiri, decollati per  
la fede del vero Iddio, può figurar se medesimo  
nel

S. Cat-  
di Lo-  
to.Peni-  
tenteMed-  
co.Tra-  
glio

nel corallo, dà vnà mano spezzato, e separato dall'acque, che vā dicendo; OBTRVNCOR, SED GEMMASCO; ò nel numero del più, come scrisse il Raulini; PRÆCIDIMVR, SED GEMMASCIMVS. Poiche, come il corallo, staccato dal suo cespo, acquista la pretiosità della pietra, e si tinge con la vinezza della porpora; così il Santo separato dalla vita, acquista la pretiosità della gloria, e si fregia col purpureo, e trionfale scarlatta del martirio: dalla quale allusione del tutto non s'allontana Simon Maiolo nel loco sopracitato; *Quid aliud est corallium e mari emergens rubere, quam ad martyrium etiam anhelare eos, qui magna passi Christo magis, ac magis coniuncti sunt? redduntur enim eorum stola purpurea in sanguine agni.* E chiara, ed espresamente Emanuel Tesauro nel panegirico di Santa Margarita, così; *Come le Margherite, all'hora in gemme si cambiano, quando dalla natia scorza si spiccano: così quell'anima innocente, col mortifero coltello dalle sue membra diuisa, più pretiosa diuenne.*

78 Per San Marcellino Papa, che ritrouandosi fra i gentili titubò nella fede, mà poi fra i cattolici, stette intrepido in confessarla, imitando in ciò gli accidenti di San Pietro, che negò Iddio fra i cattini, e lo confessò fra i giusti, serue il corallo impietrito, & figurato sù la spiaggia falsa del mare, aggiuntogli il motto; NE L'ONDE ONDEGGIA, E FRA' LE PIETRE, E PIETRA, che tanto gli soprapose il Padre Abate Certani, e può anco seruire, per chi si conforma à i costumi di quella compagnia, con la quale si ritroua. San Bernardo *Serm. 61. in Cant.* dice, che la fortezza, riconosciuta nella persona del Martire, non è fortezza propria del Martire, ma fortezza partecipata dal ritrouarsi il Santo Martire vnito con la contemplatione alla pietra di Cristo, dalla quale riceue la resistenza, e la durezza. *Vbi tunc anima Martyr? Nempe in tuto, nempe in petra, nempe in visceribus Iesu, vulneribus nimirum patentibus, ad introducendum. Si in suis esset visceribus, scrutans ea ferrum profecto sentiret, dolorem non ferret, succumberet & negaret. Nunc autem in petra habitans, quid mirum si IN MODVM PETRÆ DURVERIT?*

79 Così il corallo, come le conchiglie, essendo prodotte dal mare; non v'hà dubbio, che si possono chiamar generati dall'arezza, cioè che loro soprapose il Raulini; GIGNIT AMARITIES. Le lagrime amare della Maddalena, arricchirono il seno di questa gran penitente, e dei vermigli coralli dell'amor d'Iddio, e delle candide perle d'vna purità, che gareggiaua, con la mondezza verginale; e nel motiù S. Gio. Crisostomo *Hom. 6. in Matt.* *Ille in euangelio meretricis, virgines quoque ipsas honestate superauit: & incredibilis in Christum amoris igne succensa, & à maximis sordibus peccatorum largissimo lacrymarum fonte purgata.* La mondezza della coscienza rea, s'acquista ed essa con l'arezza della contritione, e col rossore della confessione; *Purgatio peccati, scriue Gio. di S. Geminiano l. 2. c. 29. in amaritudine contritionis, & rubore confessionis reperitur.*

## COTE, PIETRA D'ARROTARE Capo XII.

80 **Q**uesta, mentre aguzzando consuma il ferro, consuma anco se stessa; però ben à ragione si chi le diede: TERIT; ET TERITVR, e quadra à chi stà sù le inimicitie, riceuendo in queste ostilità non minor danno in se medesimo, di quello che a gli altri egli reca. San Giovanni Crisostomo, commentando le parole di Lamech scritte nella Genesi 4. 23. *Occidi virum in vulnus meum, così le interpreta: Non tantum nocui illis quos occidi, quantum mihi ipsi; in pœnam enim, quam effugere non possum, me ipsum conieci &c.* Claudio Paradino l'applicò à mal huomo, litigante, e cauilloso, che consuma iniquamente le facultà dell'auerfario, mà pregiudica seccamente anco à se stesso.

81 Ad vna pietra, sù la quale era figurato vno scarpello, che veniuà dall'istessa spuntato, ed appuntato, si troua sopraposto il titolo: HEBETAT, ET ACVIT, non altrimenti il trauiaglio, ò sia l'infermità rende ottuso, ed affannato il corpo, mà acuto, e perspicace l'ingegno. *Ingenium acuit dolor, diceua San Gregorio Nazian. orat. in fun. Patris.* Così Geremia 31. 18. *Castigasti me, & cruditus sum.* Dauide *Psal. 17. 36. Disciplina tua ipsa me docebit &c.* ed Anna la Proferessa 1. Reg. 2. 6. *Dominus mortificat, & viuificat.*

82 Scipion Bargagli, alla cote, con la quale si staua arrotando vn coltello, diede le parole: EXORS IPSA SECANDI, tolte da Oratio nell'Arte Poet.

*Fungar vice cotis, acutum*

*Reddere quæ ferrum valet EXORS IPSA SECANDI.*

Che seruono per vn Maestro, Predicatore, ò Direttore, che essendo in se stesso imperfetto, ed ottuso, può ad ogni modo essere strumento di grande vtilità, ad aguzzare, e perfettionare gli altri. Così Gregorio Papa *in fine Pastoral.* di se medesimo hebbe à dire: *Vsurpauit mihi cotis officium, quæ ferrum reddit acutum, cum sit inutilis ad secandum, aliosque ad perfectionis litus dirigo, qui adhuc in delictorum fluctibus mergor; ed il mio Concanonico Absalon Abate similmente Serm. 29. in Annuntiat. Virg. Et ego quidem virtutis omni modo vacuus, dum vestrae charitati qualocunque compellor exhortationis ministerium impendere, prudentis illius dicto me excusabo, quia fungor vice cotis, acutum reddere quæ ferrum valet exors ipsa secandi.*

83 La cote, in atto d'affilare vn pugnale, hebbe: ACVTVM, SPLENDENTEMQVE; ò veramente: SPLENDOR, ET ACIES; effetti, che in noi parimenti cagiona il trauiaglio, il quale e ci aguzza l'intelletto, poiche come scrisse Giovanni Crisostomo *Hom. 59. in Ioan.* *Nihil adeo ad sapientiam animum preparat, vt calamitates, vt tentatio, vt afflictiones; e ci riparte gloriosa chiarezza, ciò che auuertì Origene, Hom. 1. in Genes. Ipsis Sanctis bona sunt ea, quæ illis aduersantur, quia vincere ea possunt, & cum ea vicerint, maioris gloria efficiuntur.*

84 La pietra d'arrotare, co'l riuoltarsi in giro, rode, e consuma il ferro, e l'acciaro, che à lei si troua applicato, il che dimostra il motto; **DVM CIRCVIT DETERIT**. E lo studio anch'esso, co'i suoi rigiri consuma le forze, e la complessione del virtuoso, che à lui applicato si troua. Quindi Salomone, à pena disse; *Proposui in animo meo querere, & inuestigare sapienter de omnibus, quæ fiunt sub sole*, che soggiunse; *Hanc occupationem pessimam dedit Deus filiis hominum*. Eccles. c. 1. 13. chiamando lo studio occupatione pessima, come quello, che abbatte le forze, ed accorcia la vita à i letterati. Onde Minerva, stimata Dea dei letterati, sortì questo nome, che come auuertono gli Eruditi, non altro dinota se non; *Minuens nervos*.

## CRISOLITO CRISOLETTRO Capo XIII.

85 **N**ella pietra Crisolito, egualmente, e biondeggia la bellezza dell'oro, e si ammira il colore ceruleo del mare.

*Chrysolitus auro similis est, cum marini coloris similitudine*, discorre Sant'Isidoro lib. 16. ethimol. cap. 14. il che ristrettamente dimostra il motto **AVRI, MARISQVE COLORE**. Idea della felicità mondana, che tutt'ad vn tempo, alla douitia, figurata nell'oro accoppia la fluttibilità inquieta, e le tempeste, effigiate nel mare. Marco Seneca lib. 2. Controu. 1. *Fragilis, & caduca felicitas est, & omnis fortuna blandientis speciosus cum periculo nitor, & sine causa sæpè fluit, & sine ratione destituit*. Valerio Massimo lib. 6. su'l fine; *Caduca, & fragilia, puerilibusq; crepundijs consentanea sunt ista, quæ vires, atq; opes humana vocantur*. *Affluunt subito, repente dilabuntur* &c. ed il Padre San Gregorio Magno su'l 1. Reg. c. 12. *Vana sunt gaudia sæculi, quasi manentia blandiuntur, sed amatores suos cito transeundo decipiunt*.

86 Mardob. Poeta Francese lib. de Lapidibus riconosce nel Crisolito la biondezza, e pretiosità dell'oro; mà accoppiata à viue scintille di fuoco;

*Auro chrysolitus micat, & scintillat vt ignis*. Che però il Carducci lo segnò col motto; **AVRO FVLGET, ET IGNE**; simbolo d'huomo dotto, che non solamente possiede l'oro della sapienza, e della santità: ma co' faggi consigli, e mirabili esempj diffonde viue fiammelle à render i suoi prossimi illustrati, e confortati. Concetto suggerito da Beda in cap. 21. Apoc. *Chrysolitus lapis, quasi aurum fulget, scintillas habens ardentes. Cuius specie figurantur hi, qui intellectu superna, veræq; sapientiæ fulgentes, verba exhortationis in proximos, vel etiam virtutum signa, quasi scintillas ignis effundunt*. Quorum, vt Arator ait;

*Mentibus instat Amor, sermonibus æstuat ardor*.

87 D'vna specie di Crisolito, che Sant'Isidoro chiama Crisolanso, questo Autore lib. 16. c. 14. scriue che se nel giorno sembra vna malsa d'oro, di notte pare vna vampa di fuoco. *Aurea est enim die, & nocte ignea*, si che. **ORO E DI GIORNO, E NE LA NOTTE E FOCO**. Simbolo del grand'Iddio, che diffondendo l'oro

pregiato delle misericordie à pro di quelli, che stanno nel chiaro giorno della presente vita virtuosamente operando; riserua il fuoco dell'eterna giustizia nella cieca notte, cioè dopò la morte di chi vitiosamente farà visuto. *Radiat Chrysolitus auro splendore in die, & in nocte igneo*, discorso di Diego Castillo de ornatu Aaronis v. 20. n. 14. vt discamus in die; hoc est in vita bonis operibus, à diuina misericordia elargitis abundare; quibus in nocte, idest post mortem, diuina iustitiæ igneum, & terribilem uitorem effugiamus.

88 Dal sopraddotto Mardobeo il Crisolito è riconosciuto per vigoroso riparatore de i timori notturni;

*Contra nocturnos fortis tutela timores*.

proprietà che anco è riferita dal Bercorio Redu. l. 1. c. 60. n. 1. e perciò dal Carducci introdotto à dire; **NOCTVRNOS PELLO TIMORES**. L'innocenza della vita, e la mondezza della coscienza son quei Crisoliti, che ci rendono preseruati da i notturni timori. L'Angelo Custode, da i timori notturni, cagionati dalle nemiche larue, ne ripara; e perciò S. Chiesa nel Inno dell'Angelo Custode;

*Nobis Draconis amuli*

*Versutias exterminet, e di nuouo*

*Metum repellat hostium*

*Nostris procul de sinibus*.

E tu buon fedele, quando ti trouerai proueduto del Crisolito della gratia diuina; *Non timebis à Gratia timore nocturno* Psal. 90. 5.

89 Pietro Bercorio, citato; del Crisoletto, che è specie di Crisolito scriue; *De mane pulchrior est*, e prima di lui Sant'Isidoro già citato; *Matutino tantum aspectu iucundus*. Che però può dirsi; **MANE IVCVNDVS**; simbolo di coloro, c'hebbro lieti, e plausibili principj, mà che poi crescendo nell'età deteriorarono nelle virtù, e ne i meriti. Lucifero cominciò fra gli splendori, mà precipitò nelle tenebre. Saul promosso al regno era *electus & bonus*, poi diuenne ricattacolo de i diauoli. Salomone su'l matino dell'età sua fù chiamato Amabile d'Iddio; mà nella vecchiaia diuenne amante scandaloso delle femmine. Giuda, dicono molti, prima operò miracoli, in virtù d'Iddio, mà di poi acquistò la deformità d'vn Demonio.

90 Dello stesso Crisoletto, specie di Crisolito, Sant'Isidoro aggiunge che sia, *rapacissimus ignium*; e ciò soggiunge il Bercorio, *quia iusta ignem positus, ipsum ad se rapit*. A lui perciò diedi; **ARRIPIT IGNEM**; idea di peccatore indegno, che con le sue sceleraggini enormi, da se medesimo attrahe, e s'addossa la vorace tortura de i fuochi, e de i supplicij. La onde à i sacrilegi Israeliti diceua Isaia c. 50. 11. *Ambulate in lumine ignis vestri, & in flammis quas succendistis*, su'l qual Inogo San Girolamo; *Hoc capitulo discimus pro qualitate peccati ignem sibi vnumquemq; accendere*. Con la quale riflessione Teoflatto in Matth. 25. offeruado che il fuoco eterno si dice preparato per i diauoli; *Qui paratus est diabolo, & angelis eius*, commenta; *Deus igne non preparauit hominibus, supplicium enim non fecit propter nos, sed propter diabolum: ego autem memetipsum supplicio facio obnoxium*.

Stadio.

\*

Felicità infelice.

Dotto che in segna.

Iddio misericordioso e giusto.

Inno

Angelo

Custode

Inno

CRISTALLO Capo XIV.

91 **P**Er simbolo d'huomo leale; ed anco di modesta, ed innocente verginella, serue la palla di limpido cristallo, egualmente pura: E DENTRO, E FVORI. Queste finezze rannisò San Bernardo *Ser. 2. super Missus est*, nella Madre d'Iddio: *Virgo Regina, gemmis ornata virtutum, geminoque MENTIS pariter, ET CORPORIS DECORE PRÆFVLGIDA*. In questa guisa operaua, e procedeuua il Rè Danide, che nell'esterno, ed in faccia di tutta la corte faceua comparire quella purità, ed innocenza ond'egli haueua illustrato, ed arricchito l'interno, e protestaua *Psal. 100. 2. Perambulabam in innocentia cordis mei, in medio domus meæ*; dir volendo, come in quel luogo interpreta Teodoro: *Cum integritate vixi, non vsus sum fraude, NE QVE ALIVS ERAM INTVS, QVAM FORIS videbar, sed OCCULTA APPARENTIBVS RESPONDEBANT*.

92 I raggi del Sole, trappassando per vn pezzo di cristallo, abbruciano tutto ciò, che loro si ritroua incontro, fuori che le cose candide; che però in lode di Clemente VII. fù posta vna palla di cristallo frà il Sole, e carta bianca, & la scritta: **CANDOR ILLÆSVS**, dinotando, che l'innocenza non può essere denigrata dalla malignità. Serue molto bene quest'impresa per dimostrare, che il candore, o sia la purità dell'vtero verginale era rimasto affatto illeso, benchè il raggio dell'incarnato Verbo per lui fosse passato, nel qual proposito San Fulgentio *Ser. 3. de laud. Mariæ. De cælis Medicus transiens per Virginem, post transitum suum illasam fecit Virginem permanere*.

93 Il cristallo di montagna, altro non è che acqua, che priua del calore del Sole, e attorniata dalla rigidità dell'aria, s'impietrisce, ed ottiene quella trasparente solezza, e com'altri disse: **RIGORE NITESCIT**. Non altrimenti la nostra humanità, figurata nell'acque, frà i rigori delle penitenze, e delle mortificationi acquista pretiosa chiarezza. La giouentù similmente, trattata con qualche rigore, e si preserua da i vitij, e di virtù s'illustra: *Atolescentes*, diceua Sant' Ambrogio *lib. de Ioseph cap. 10. magis metu, quàm ratione reuocantur à vitio*. Così Ignatio Loiola frà i rigori dello stagno; San Francesco, corcato entro le neui; lo stuolo de i quaranta Martiri, giacente nell'aque gelate, acquistarono sotto gli occhi de gli huomini, e de gli Angeli pellegrina chiarezza. Potendosi di ciascun beato conchiudere, che; *Rigore nitescit*; mentre S. Gio. Apoc. 4.6. dice d'hauer veduto; *In conspectu sedis tamquam mare vitreum simile cristallo*. Seruendo i rigori de i ghiacci, e de i cristalli di strada sicura à gli eletti, per giungere à gli splendori de i santi; ed alle glorie della beatitudine infinita.

94 Vna massa di cristallo, figurata sopra vn orrida balza, fù introdotta à dire: **EX GLACIE CRYSTALLVS EVA SI**, ed è applicabile ad vno, che da principij bassi, e vili passò à stato nobile, e glorioso. Tale Giustino, se da principio fù pastore di porci, diuenne poi Impe-

ratore de i Romani; Tamberlane, si portò al Regno de gli Sciti dalla pastura delle gregge; Agatocle figliuolo d'vn Vasaio, arriuò alla Corona di Sicilia; Rodope dalla viltà di pouera meretrice, giunse alla grandezza di Regina dell'Egitto; Primislao, di bifolco, che era, passò al Principato della Boemia &c. per tacere di Pio V. Sisto V. e d'altri, che da poueri natali, salirono ad essere Sommi Pontefici &c. Torquato Tasso nella Gerusalemme Liberata Canto 2. stanza 58. d' Alete, Ambasciator del Rè d'Egitto così;

Alete è l'vn, che da principio indegno  
Trà le brutture de la plebe è sorto,  
Mà l'inalzaro à i primi honor del Regno,  
Parlar facondo, e lusinghiero, e scorto, &c.

95 Vn vaso di cristallo, entro del quale si vedono alcune rose col motto: **IL NASCOSTO MOSTRA FVORE**, è simbolo d'vn huomo leale, e sincero, che nell'esterno suo dimostra distintamente espressi i suoi interni affetti. Così la nobiltà, generosità, e gentilezza d'vn anima grande, tanto non può velarsi, che non si dia à conoscere per quello ch'ella è, e non compaia, suelatamente sù gli occhi d'vn mondo intiero. Erminia, Principessa di regio sangue, da Torquato Tasso è rappresentata habitatrice dei boschi, e d'habiti poueri, e pastorecci inuolta; mà di lei così protesta, Gerusalemme Liberata Canto 7. stan. 17.

La fanciulla regal di roze spoglie

S'ammanta, e cinge al crin ruuido velo;  
Mà nel moto de gli occhi, e de le membra  
Non già di boschi habitatrice sembra.  
Non copre habito vil la nobil luce,  
E quanto è in lei d'altero, e di gentile:  
E fuor la maestà regia traluce  
Per gli atti ancor del essercitio humile:

96 Al cristallo, che essendo da vn lato percosso da i raggi Solari, tramanda dall'altro l'ombra di se stesso, io diedi il verso: **E TVTTO LVCE, E PVR NON E' SENZ'OMBRA**, inferir volendo; che non v'è persona così perfetta, che seco non porti annesso qualche mancamento, ed imperfettione. *Vbi magna virtutes*, diceua Giusto Lipsio *Cent. sing. ad German. Epist. 43. ibi, & magna vitia, aut crebra*. Così in Giulio Cesare comparue l'ambitione, in Alessandro Magno l'ebrezza, in Fabio Massimo la tardità, in Marco Marcello la celerità precipitosa, in Annibale la perfidia, ed il mancamento di parola, in Domitiano l'otiosità &c. San Prospero Epigr. *de Venia*:

Magna quidem in multis est excellentia Sanctis,  
Quorum animos superi gratia roris alit;  
Sed dum mens quædam patitur mala corporis ægri,

Et pugnam interius exteriora mouent,  
Nunquam ita perfetto capitur victoria bello,  
Vera vt securus pace fruatur homo.  
Inter discordes motus contagia serpunt,  
Ipsaque virtutum gaudia vulnus habent.  
Vt faciat notum longa experientia cunctis,  
Non esse hoc plenam tempore iustitiam:  
Nè Dominus miserando lauet delicta suorum,  
Et dans virtutum munera, det veniam.

97 Tutt'all'opposto Gio. Battista Ruscelli, figurando vna palla di cristallo sospesa da vn fi-

Sincerità.

Perfettione humana. \*

Lealtà Vergine pura.

innocenza.

aria virgine.

Mortificazione.

giouentù.

gnatio Loiola. Francesco. Martiri. S. Gio. Apoc.

rigore. S. Gio. Apoc.

glacia.

Maria Verg. Concerta.

lo, le sopraferise; VMBRAM NESCIIT; idea di Maria Vergine, che tutta purissima mondezza, non sù mai, che dalla macchia d'ombra veruna si ritrouasse oscurata. Nel qual proposito ferue vn concetoso elogio, formato dal P. Sebastiano Chiesa Reggiano della Compagnia di Giesù sopra vna scoltura di bianco marmo, in cui Prospero Clemente Reggiano, statuario d'isquisita eccellenza, formò la Concettione di Maria Vergine, e si conserua in Reggio nell'Oratorio vicino à S. Francesco, ed è;

*Concepta simulacrum Deiparæ*

*Pario non nisi ex marmore confici debuit,  
quod vnum maculas non admittit.*

*Originalis innocentiæ candorè, & ipsi lapides probat.*

*Diuina opus clementis ante secula delineatum,  
futuris seculis Sculptor expressit CLEMENS.*

*Picturæ munus hoc demandari non decuit,  
Quæ suas partes tantum agit per umbras.*

*Umbrarum est expers Virgo electa vt sol.*

*In oculis maculas gerit, qui maculas scrutatur in sole &c.*

Separazione illustra.

98 Lo stesso Ruscelli, ad vna palla di cristallo, pendente da vn filo diede; SVSPENSA LV-CIDIOR; l'anima similmente, quanto più si stacca, e si disgiunge dalle affectioni corporee, e terrene, tanto più da chiara, e gloriosa luce rimansi impretiosita. La onde se diceua Zacaria c. 9. 16. *Lapides Sancti eleuabuntur.* Cornelio à Lapide interpreta; *Lapides separationis, id est separati à vulgaribus eleuabuntur, hoc est erunt in pretio, dignitate, & honore.* Al qual proposito ferue il discorso di S. Agostino in Psal. 96. *Si vis esse celum, purga de corde tuo terram: si terrenas concupiscentias non habueris - celum eris.*

Iddio illustra i cuori puri.

99 Il cristallo, che essendo tutto puro, per ogni parte da i raggi del Sole è illustrato potrebbe dire; NITENTEM VNDIQUE LV-STRAT; e dimostra, che i lumi della gratia diuina vengono copiosamente compartiti alle cōscienze pure, ed innocenti. Nicolò Caussino nella Traged. Nabuc. Att. 2.

*Sed hic (Deus) reuelat mentis arcana notas,  
Clarumq; lustrat pectus aetherea face  
P: sol serena luce crystallum fecat,  
Totumq; radio mergit absorptum vndiq;  
Talis penetrat lucidus mentes Pater  
Purumq; terso pectori illapsus micat.*

Cuor laido incapace d'Iddio.

100 Trouandosi il cristallo ingombrato da terrene, e fecciose lordure, non è atto à riceuere l'illustratione del raggio solare, che prenalerebbe in lui, se fosse terso e purgato; onde può di lui dirsi; SORDENS, IVBAR EXCLVDIT; e non altrimenti il cuore ingombrato da vitiose laidezza, contrasta l'ingresso alla diuina chiarezza. Il Caussino iui Att. 4.

*Fæc sordens animus, & semper vorax  
Rubigo mentis ferreæ excludit Deum.*

\* Predicatore.

Mondano.

101 Il cristallo di monte, altro non è che ghiaccio, per sommo rigore impietrato, e pure se da i colpi di ferro vien percosso, scintilla d'intorno voraci fiamme, che però ben paruemi che se gli potesse dare: ALGET, ET VRIT, idea d'vn Predicatore, che riscaldaua gli vditori nell'amor d'Iddio, banche egli hauesse vn cuore tutto rigido, e gelato. Ed è anco idea d'ogni mondano, che se nelle cose d'Iddio hà il cuore di

ghiaccio, raffreddato, stupido, impetrato; ne i suggestiui della libidine, ò della vendetta, scaglia con pronta facilità fauille di viuo fuoco per ogni lato.

### CRISTALLO TRIANGOLARE.

102 Il Signor Gregorio Amiani, detto il Fattastico frà gli Scomposti di Fano, hà il prisma, cristallo triangolare, che rappresenta in tutti gli oggetti, che col mezzo suo si rimirano, vna mirabile vaghezza, e molteplicità di colori, e gli diede: TRAHIT VARIOS, idea d'ingegno Inge- fecondo, che sà ritrouare numerosa, e bella va- gno fe- rietà di bizzarre innèzioni, e di vaghi, e spiritosi condo. pensieri; anzi idea della Sapienza incarnata, che in varie sembiance, e guise cangiava forme, e colori, per contemperarsi al bisogno, ed influire, Gratie Cristo conue- fante. con più congrue maniere nella salute dell'anime; alla quale verità molto bene ferue il discorso di San Cirillo Gerosolimitano Cateches. 10. *VNDIQUE VARIIS FIT Saluator ad vtilitatem; Qui enim indigent recreatione, & lotitia, illis fit vinca. Qui opus habent vt ingredientur, his constituitur ostium: & qui cuperent offerre orationes, illis fit mediator, summusq; Sacerdos. Rursus habentibus peccata, fit onis, vt pro ipsis mactetur. Et OMNIBVS FIT OMNIA ipse idem natura permanens qui est. Sant'Ireneo anch'esso lib. 4. cap. 37. Et ipse Vnigenitus Dei, vtpotè diues, & multum existens, non in vna figura, neque in vno charactere videbatur videntibus eum, sed secundū dispensationis eius causas, & efficaciam, sicut in Daniele scriptum est; Aliquando enim cum his, qui erant circa Ananiam, Azariam, Misael, videbatur assistens eis in fornace ignis. Aliquando autem lapis à monte abscissus sine manibus percutiens temporalia regna, & ipse replens vniuersam terram. Rursus videbitur vt Filius hominis in nubibus celi &c.* Se anco in mala parte non s'applicasse l'impresa a femmina malitiosa, ed astuta, Fem a rea. che con arti varie, cangiando portamenti, e sembianti, e fingendo hora amore, hora sdegno, hora facilità, hor'asprezza, hor modestia, ed hor baldanza, confonde gli animi, ed abbarbaglia le menti de i mal accorti amanti, quale da Torquato Tasso nella Gerus. Liber. Canto 4. st. 87. &c. ci fù descritta l'insidiosa Armida:

*Via ogn'arte la donna, onde sia colto  
Ne la sua rete alcun nonello amante:  
Nè con tutri, nè sempre vn stesso volto  
Serba, mà cangia à tempo atti, e sembante;  
Hor tien pudica il guardo in se raccolto,  
Hor lo riuolge cupido, e vagante.  
La sferza in quegli, il freno adopra in questi,  
Come lor vede in amar lenti, ò presti.*

E vā seguendo per molte altre stanze. La Fortuna anch'essa di strane varietà gode far mostra, che non mai in cosa alcuna è più stabile, che nell'essere instabile; e Marte similmente tira seco varie tinte, di strani, ed impensati, hora fortunati, hora fortunosi successi. *Varius enim euentus est belli,* diceua Dauide 2. Reg. 11. 25.

103 Vn Corteggiano, per inferire, che dall'aspetto del suo Signore, egli, benchè per altro imperfetto, restaua altamente illustrato, figurò il medesimo cristallo triangolare, col mezzo del quale

quale anco le cose laide, ed abbo-  
neuoli, compaiono diuifate di mille  
colorite vaghezze, e gli soprapo-  
se; **VEL FOEDA NITESCUNT;**  
efferto, che parimenti fuol cagionare  
Amore; opra del quale gli oggetti  
sozzi, a gli occhi dell' amante  
paiono molto belli; che tanto in-  
segna, quel verso prouerbiale;

*Quisquis amat ranam, ranam putat esse Dianā.*  
Non altrimenti diceua Teocrito; *Amori quæ  
pulchra non sunt, ea pulchra videntur.* Ed Otone  
Venio Embl. Amor. fol. 206.

*Lusca puella placet cupido (ceu cernis) Amori  
Ducit & hanc iuncta, qua lubet ille manu:  
Sic & amica omnis formosa videtur amanti,  
Iudicio cæcus nam vacat ille furor.*

104 Il cristallo triangolare, for-  
mando varij colori inganna e piace;  
**DECIPIT, ET PLACET,** disse Carlo Bouio,  
e tale è la vita della Corte;

*Spektat adorati Loidola insignia fastus  
Inq; aula blande, quo crucietur amat.  
Et vitreæ vacua deceptus imagine bulle,  
Ludibrii in spectro querit inane iubar.  
Ingenium hinc aula felix agnosce, malumque:  
Qua potius debet fraude fugare, trahit.*

DIACODO Capo XV.

105 **D**Otata naturalmente di molte virtù  
è la pietra Diacodo; ma come  
scrivono Pietro Bercorio, il Bel-  
uacense, ed altri; applicata al corpo  
morto, perde le sue eccellenze; di cui  
ben disse il Lucarini: **IN CADAVERE  
NON PROFICIT,** tale la sacratissima  
Eucaristia, non gioua, quando è rice-  
uuta da vn peccatore, morto alla gra-  
tia, ed incadauerito nella colpa. Gio-  
uanni Crisostomo Hom. 5. in Matt. *Sicut  
corporalis cibus, cum ventrem inuenerit  
aduersis humoribus occupatum, magis  
nocet, & nullum præstat auxilium; ita &  
iste spiritualis cibus, si aliquem reperit  
malignitate pollutum, magis enim perdit,  
non sua natura, sed accipientis vitio.*  
Ben è vero, che se questa dottrina  
serue à spiegare il concetto del Lucari-  
ni; mentre Arnolfo, e gli altri lapidarij  
mi dicono, che il diacodo; *Applicatus  
defuncto vires amittit,* suo motto  
proprio sarà: **PERIT, TACTO  
CADAVERE VIRTUS; PERE OGNI  
SVA VIRTU', SE VN MORTO  
ATINGE;** ed ammaestra ogni giusto;  
à separarsi affatto dal commercio  
del peccatore incadauerito ne i  
vitij per non rimanere delle sue  
virtuose qualità spogliato; protestando  
Platone l. 5. de legibus; *Qui se  
improbis immiscet, necesse est eadem  
pati, & agere, quæ tales agere, &  
loqui inter se didicerunt.* Per tanto  
nel Leuitico c. 21. 1. s'ordina; **Ne  
contaminetur sacerdos in mortibus  
civium suorum;** cioè spiega Cornelio  
à Lapide; *Caueat sacerdos ne  
immunditiam legalem contrahat  
tangendo cadaver;* come che il solo  
contatto d'vn cadauero, bastasse  
per priuargli della religiosa mondez-  
za, & à rendergli contaminati, e  
deturpati.

106 Del diacodo, (che da Plinio l. 37. c. 10.  
e dal Bercorio Reduct. l. 1. c. 67. diacodo  
è chiamato) così scrive il Bercorio;  
*Est lapis pallidus, lucens ut beryllus,*  
s'egli è dunque e pallido, e rilucente,  
se gli sopraferua; **ET PALLET, ET**

**LVCET;** Simbolo di seruo d'Iddio,  
che macerato nell'astinenze, tramanda  
chiari lumi di santità; come fece il  
Battista, che mentre; *neq; man-  
ducans, neq; bibens* Matt. 11. 18. pas-  
sana ne i deserti la vita, tanti splen-  
dori diffondeua di mezzo alle  
boscaglie, che venne reputato il  
Messia. Ioan. 1. 20. &c.

107 Soggiungendo il Bercorio, che il  
diacodo; *est aptus ad responsa à  
dæmonibus obtinenda;* perciò di lui  
disse; **RESPONSA EXTOR-  
QVET AB ORCO,** simbolo d'huomo  
apostolico, il quale; *per bonam  
prædicationem, & eruditionem,  
dæmones, idest peccatores excitet  
ad bonam operationem, & eos  
compellat respondere, peccata  
sua dicere per confessionem;*  
moralità del Bercorio. Ma propriamente  
idea di buon Efforcista, che come  
ministro d'Iddio, commanda à i  
demonij, e gli sforza, è à dargli  
opportune risposte, e ad accomiatarsi  
da i corpi inuasati, e torturati.

108 Frà le varie virtuose qualità,  
che dal Lapidario son celebrate nel  
diacodo, ecci questa; *Nec lapis  
est alius, qui fortius euocet  
vmbra.* Il che se sia vero, è no, ne  
lascio altrui la cura; bastandomi  
l'assumere per suo motto; **EVO-  
CAT VMBRAS.** Che seruirebbe à  
Santo miracoloso, che dalle tombe  
richiama i cadaveri auuiati, come  
S. Stanislao, San Martino, San  
Partitio, S. Domenico, Sant'Antonio  
di Padoa, San Francesco Xauerio  
&c. è pure a predicatore apostolico,  
che ricana l'anime fuliginose, e nere  
dalle cauerne dei vitij abituati,  
nelle quali stanno indegnamente  
sepolte.

DIAMANTE Capo XVI.

109 **P**Erche nè dalle fiamme, nè dalle  
martellate è offeso, fù chi gli  
soprapose: **NEC FERRO, NEC  
IGNE;** è pure: **SEMPER IDEM,**  
è veramente: **SEMPER CONSTANS,**  
e dimostra generosità, e forza di  
cuore inuincibile, e insuperabile da  
i più duri contrasti. Dionisio Petauio  
così:

*Pectoris indomitum, solido ex  
adamante vigore Disce puer,  
vanos excutit ille metus.*

Giusto Lipsio lib. 1. cap. 7. Monit. Politic.  
*Sicut adamas, nobilissima inter  
gemmas, infractam vim habet: sic  
Princeps debet animi robur;* e Seneca  
lib. 2. de Tranquillit. cap. 3. *Quomodo  
quorundam lapidum inexpugnabilis  
ferri duritia est, nec secari adamas,  
aut cedi, vel teri potest, sed  
incurrentia vitro retundit, ita  
sapientis animus solidus est &c.*

110 Scipione Bargagli sopraposegli il  
motto: **MACVLA CARENS,** che  
rappresenta vna purità singolare,  
quale fù quella di Maria Vergine,  
di cui Fulberto Carnotense Serm. 1.  
in Natiu. Virg. *Anima ipsius, &  
caro, quam elegit, & habitaculum  
sibi fecit Sapiencia Dei Patris,  
ab omni malitia, & immunditia  
purissima fuerunt. Item è contra  
confidenter asserimus, quia nullo  
virtutum genere vacabat, cui  
plenitudinem gratiæ Dei nuntius  
aserebat inesse.* Ella parimenti fù  
vn Diamante; *Macula carens*  
nel tempo della sua concettione,  
già che San Giouanni Damasceno  
Orat. 1. de Natiu. Virg. così esclama:  
*O beatos Ioachimi lumbos, ex  
quibus prorsus immaculatum  
semen effluxit. O præclaram  
Annæ vuluam, in qua tacitus*

Giusta macerato.

\* Predicatore fruttuoso.

Efforcista.

\* Santo miracoloso.

Predicatore fruttuoso.

Fortezza.

Maria Vergine.

Concettione di Maria Vergine.

Amore.

Corte.

caricatura.

\* Comparsa via preiudica.

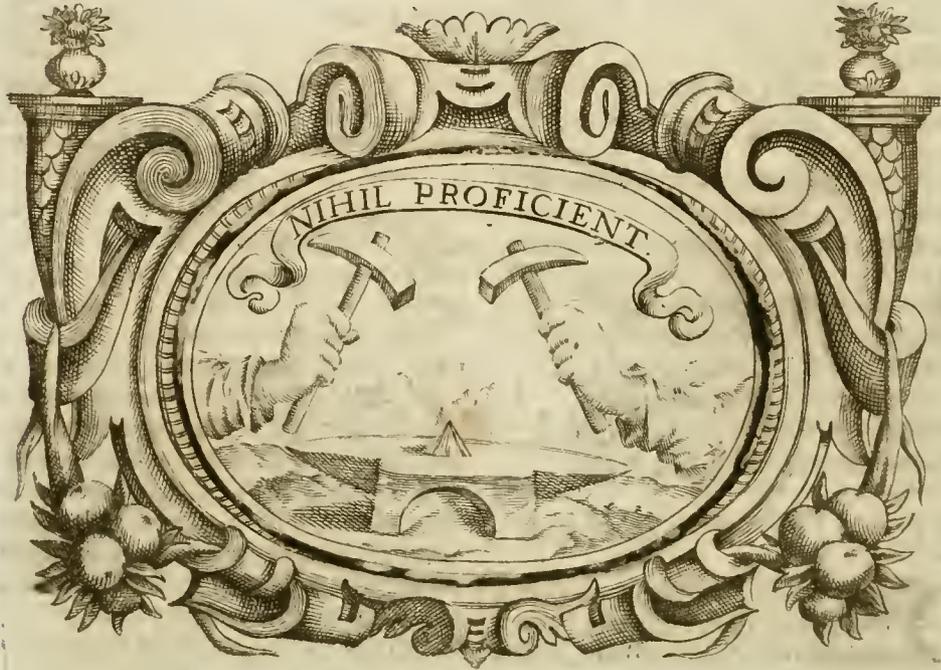
comparsa.

\*.

*facilis incrementis ex ea auctus, atque formatus fuit factus sanctissimus.*

111 La costanza inuincibile, così di Sant'Antonio Abate, come di San Francesco Xauerio, i quali percossi dai Demonij, l'vno nel deserto dell'Egitto, l'altro alla sepoltura di San Tomaso Apostolo, generosamente resistettero, sù dal Padre Certani rappresentata in vn diamante, che

Intrepidezza,



112 D. Primo Luigi Tatti figurò similmente due, ò più martelli, in atto di caricar i colpi sopra vn diamante, aggiungendo loro; **NIHIL PROFICIENT**, motto cauato dal Salmo 88.

23. *NIHIL PROFICIENT inimicus in eo*; ed insinuò la fortezza eroica, ed inuincibile d'alcune Vergini, superiori a tutte le batterie del senso, e dei tiranni. Per quante lusinghe moltiplicasse, per quanti supplicij minacciasse Aproniano alle generose vergini Demetria, e Bibiana; *Illa neq; blanditijs, neq; minis à recta fide declinantes, Prætoris impietatem constantissime detestantur*. Benchè Ruffina, femmina oltremodo scaltrita, mouesse mille macchine, usando promesse, e minaccie, ingiurie, e percosse, per guastare l'integrità di Bibiana; **NIHIL PROFICIENTE** Ruffina, il Prefetto la consegnò all'implacabile fiera, dei carnefici. Breu. Rom. 2. Decemb. Non altrimenti, poiche Decio, indarno usò tutte l'arti, per vincere S. Lorenzo: a quel Tiranno riuolto, S. Leone Papa lo rinfaccia; *Nihil obtines NIHIL PROFICIS sana crudelitas &c.*

Virtù morale nel credente.

Anima beata.

Vn diamante incassato entro vn anello, dal Padre Don Ottauo Boldoni hebbe: **IN AVRO NITIDIOR**, motto, che non è senza allusione al detto di Cassiodoro lib. 5. variar. epist. 40. *Gemmarum diuites vena auri fulgore pretiantur*, quale moralmente così à discorrere c'inuita. La costanza, la fortezza, la sofferenza, la sincerità, ed ogn'altra virtù morale, sono in se medesime, ciascuna di loro, come vn diamante nobile, e prezioso; mà che riesce più che mai luminoso, e vago, se è legata nell'oro d'vn anima, che sia cara à Dio, per la pierà, per la santità, e per la religione. Antonio Glielmo si vale di questo con-

era battuto, mà inutilmente, col motto: **HAVD CONTERITVR**. Origene nella Catena Greca su'l capo 50. di Geremia. *Ecce enim, ait, vir stans super murum adamantinum, & in manu eius adamas, qui adamas Nullo conteritur MALLEO. Igitur quamuis instet diabolus, qui malleus est, subiaceat Draco, qui velut incus indomita, nihil is, qui in manu Domini est patitur adamas.*

cetto, per significare quanto auantaggiosamente sù nella patria beata dalla presenza d'Iddio siano accresciuti i gradi di prezzo, e di bellezza ad vn anima, la quale prima di goder di tanto bene, era di già e bella, e pretiosa, e così si logizza nell'argomento del discorso 38. de suoi Riflessi della Santissima Trinità:

Gemma vaga nel fango, in or più splende.

Bell'alma in carne, in Dio quanto risplende?

113 Si ritroua il diamante col motto: **IN PURITATE PRETIUM**, ò sia **DECOR**; od'ancora: **QVO PURIVS, EO PRÆCLARIUS**, motti addattabili allo stato verginale, che le sue glorie ritrahe dalla suprema, ed isquisita purità, e mondezza. Giuuenale Sat. 8.

*Prima mihi debes animi bona, sanctus haberi, Iustitiaeque tenax, factis, dictisque mereris.*

114 Seruono le incisioni, con le quali il diamante viene à squadrarsi, e pulirsi, ad accrescere il di lui valore. Che però Domenico Gamberti gli addattò le parole di Claudiano 2. in Eutrop., **GUADAT PRETIUM VVLNVS**. Così i guerrieri dalle cicatrici del corpo acquistano segnalata gloria, riconosciuti per huomini d'eroico valore, e che stettero à fronte dei nemici; il che anco s'auera dei Martiri, che tanto più riescono preziosi, quanto più impiegati, e lacerati. San Gio. Crisostomo, nella Catena Greca, offeruando che il Santo Giobbe c. 2. 8. *Testa saniem radebat, si rinouaua con vna tegola le piaghe, scriue; Nec enim tantus est splendor purpure, quantus illius tunc erat corporis, non alieno, sed suo, ac proprio sanguine respersi: illaque vlcera, omnibus pretiosis lapillis erant pretiosiora.*

115 Tanta è la fortezza del diamante, che da gli

gli Orati assunto à seruir di scarpello, forma gl' intagli, anco nelle materie più intrattabili, e più dure; à cui Francesco Raulini sopra scrisse; **ET DVRA INSCVLPI**: così il beneficio, che l'huomo prudente, e generoso fa anco à i suoi stessi nemici, stampa profonde strisce nel cuore, de i più contumaci, e gli obbliga al suo affetto. Quindi S. Paolo Rom. 12. 20. *Si esurierit inimicus tuus ciba illum, hoc enim faciens carbones ignis congeres super caput eius*; cioè, spiega S. Tomaso di Villanoua Serm. 12. in fer. 6. Cin. *& accendetur charitas, & destruetur malitia, & cessabit inimicitia, & erit frater quem inimicum putabas*. Che però Alfonso Rè d'Aragona diceua; *Oblatantibus canibus, & rebellantibus offulam obijciendam*, dinotando; *maleuolos homines beneficijs viuendos esse*.

116 Carlo Borio, figurando vn diamante, con vn vaso pieno d'acque vicino, ed vn martello, che gli fourastaua, l'introdusse à dire; **NEC MOLLIOR, NEC FRANGOR**, simbolo d' animo forte, ed inuitto, che ne dalle prosperità lusingato, ne dalle auersità abbattuto, cede, ò s'arrende. Tale fù Giuseppe, egualmente insuperabile fra la persecutione de i fratelli, l'essilio dalla patria, le calunnie dell'Egittia, e l'orrore delle prigioni; e fra le morbide, sublimi, ed eleuate grandezze, alle quali nella Corte di Faraone si ritrouò promosso. San Vincenzo Martire, ò fosse in fierissime guise, con le battiture, con l'eculeo, con gli ardenti carboni, e con grassij di ferro cruciato; ò cercato entro morbide coltre, ed allettato à deliziosi respiri, superò il tutto; *Inuictus Vincentij animus Iesu Christi fide, spequemunitus vicit omnia*. Ian. 22.

117 Vn Diamante, figurato in tal positura, che percosso da vn picciolo martello, che gli fourasta, serue come di scarpello, à tagliare, e spezzare vn altro diamante, col titolo: **DVR VM DVRO FRANGO**, è adattabile ad vn Prelato, ò sia Giudice, che tratta con durezza co' oro, che hanno il cuor duro, e contumace. Amos 7. 7. oue la nostra vulgata legge: *Ecce Dominus stans super murum litum, & in manu eius trulla*, gli Settanta traducono: *Ecce Dominus stans super murum adamantinum, & in manu eius adamas*; e ne risulta questo senso, come iui commenta il Padre Cornelio à Lapide. *Etiamsi animus, aque ac murus Israelis, & Samaria, sit durissimus, & adamantinus, ego tamen vt adamas longè durior, & fortior eum confringam, & conteram*. Significat ergo adamas, cui libet potentia etiam adamantina oppositam esse Dei omnipotentiam, & vindictam quouis adamante fortiorem. Perche i Giudei haueuano il cuor duro, come se fosse d'inflessibile diamante; Iddio contra di loro si vale d'vn castigo, che qual diamante assai più duro domi la loro ferezza; poiche come insegna il prouerbio prodotto da San Girolamo ad Oceanum, e da Paolo Manutio ne gli Adagij; *Male nodo malus adhibendus est cuneus &c.*

118 Scriuendo Giorgio Agricola de Natura Fossil. 1. 1. *Adamus non nisi proprijs fragmentis scalpi potest*; può farsi impresa, dice il mio Concanonico D. Filippo Gallina, d'vn diamante, che da vn suo picciolo diamantino trafiggere, e scolpirsi lascia, co' l' titolo; **SVIS SCALPI TVR**

**FRAGMENTIS**. E seruirebbe per vn cuore intrepido, dispregiatore de i trauagli, e de i pericoli, che si confessa trafitto dalla vista, e commosso dalle miserie d'vn suo pouero figliuolotto. Agar, benchè scacciata dall'albergo nobile d'Abraamo, benchè relegata nell'orridezze de i deserti, benchè bersagliata dall'ingurie de gli elementi, sofferrà il tutto con vn cuor di bronzo, ma quando vide il suo caro Ismaele, che moriuu di sete, trafitta nell'anima; *leuauit vocem, & fletit* Gen. 21. 16. Giacob, con vn cuor di leone superò per quattordici anni di fasti estremi, senza punto scomporsi: ma riflettendo al suo Giuseppe, creduto ucciso, e laniato da vna fiera; *scisis vestibus, indutus est cilicio, lugens filium suum*. Genes. 37. 34.

119 Siasi pure il diamante di sua natura nobile ed illustre, che posto sù la rota molare, ad esser iui dirozzato, e ripulito, diuiene; **EX IL LVSTRI CLARIOR**, Impresa del Sig. Gio. Battista Mazzoleni, ordinata à significare, che i giouinetti, benchè per sangue nobili, alieuaati ne i collegij, iui con la disciplina de i costumi, & esercizio delle lettere acquistano nuoua, ed isquirità chiarezza. Concetto lucosamente così spiegato dal mio Concanonico D. Saluatore Carducci.

*Clarior vt fiat pulcherrima gemma politur.*

*Nobilior studio fit quoq; Nobilitas.*

120 Per due letterati, che l'vn l'altro con le acutezze del proprio ingegno s'aiutano, e si perfezionano, serue l'impresa di due diamanti, che tengono la punta l'vno contro l'altro riuoltata, ed il motto: **INVICEM EXCVLTI**. Il Rabino Salomone, riferito dal Padre Cornelio à Lapide, riflettendo alle parole de Prouerb. 27. 17. *Ferrum ferro exacuitur; Quasi dicat, interpreta: Qui sapientis preceptoris opera instruuntur, mutuis questionibus acuuntur, vti quotidie fieri videmus in scholis per disputationes philosophicas, & theologicas, in quibus respondens ab argumentante dum rationibus stringitur, acutior redditur*. Così nelle conferenze politiche, e ciuili, vn Consigliero agguzza l'ingegno d'vn altro Consigliero. E nell'arti Meccaniche, l'acutezza ingegnosa d'vn Fabbro, da quella d'vn altro di sua professione viene aiutata, ed affinata.

121 Perseueranza nell'esercizio della virtù, e nell'acquisto, e conseruatione dell'honore, e della gloria infina il diamante, col motto: **DVRAT, ET LVCET**. Prerogatiue, dice Salomone Sap. 6. 13. proprie della Sapienza diuina, la quale ed è arricchita di chiarissimi splendori, e dotata d'immarcescibile duratione; *Clara est enim, & quæ nunquam marcescit sapientia*. Non altrimenti la Castità, qual diamante, hà per compagna così la chiarezza, come la durezza; onde lo stesso Sap. 4. 1. *O quam pulchra est casta generatio cum claritate: immortalis est enim &c.*

122 Al diamante, tagliato con la punta d'vn altro diamante fù sopraposto; **FORTITER, ET SVAVITER**, motto leuato dalla Sapienza 8. 1. oue fauellando della Prouidenza diuina, dice; *Attingit ergo à fine vsque ad finem FORTITER, ET disponit omnia SVAVITER*. Poiche Iddio con l'ordine delle cose accerta infallibil-

Padre trafitto dalla sciagura del suo figliuolo.

Educazione utile.

Conferenze letterate.

Perseueranza Sapienza diuina.

Sapienza diuina.

Beneficio obbligato anco i nemici.

Animo forte. Giuseppe.

Vincenzo.

Orgoglio. Tristezza.

bilmente l'effecutione de' suoi decreti, che questo è il *fortiter*, ma non mai violentando l'humana libertà, anzi valendosi delle congiunture del luogo, del tempo &c. e dolcemente mouendola *suauiter*, gouerna l'vniuerso. Denono altresì i Principi, ed i Prelati, nel gouerno dei sudditi vnire insieme il *fortiter*, & il *suauiter*, accoppiando alla vehemenza della terribilità, le tenerezze della moderazione; poiche, come scriueua San. Gionan Crisostomo *Ser. de habenda cura proxim. Et medici non solum secant, sed & vulnera obligant, neque semper amara, sed nonnunquam & leuia pharmaca infundunt, vt per priora purificetur sanies, & putredo, per posteriora autem mitigetur dolor.* Questa efficacia, accoppiata alla soanità vsò il Redentore nella conuersione di Matteo, di Zacheo, di Saòlo, e d'altri tali, ma segnalatamente se ne valse per commouere, e spetrare il rigido cuore della Maddalena; nel qual soggetto Francesco Rugerio, valendosi appunto de' diamanti, considerati nella presente impresa, così cantò;

*Mir iris riuos manare e marmore, Iesu  
Magdalis ante pedes dum lacrymatur amans?  
Que prius obdurans adamantina corda referret,  
Esset que in duro pectore dura silex?  
Non mirere, Dei quatinus verbera corda,  
Protinus irriguis illa liquefcit aquis.  
Sic adamas adamante leui contunditur ictu,  
Disrumpi gemma non nisi gemma potis.*

123 Alla presenza del diamante, nè la calamita attrahe il ferro, nè il ferro si porta verso la calamita: l'auuertì Sant'Agostino lib. 21. de Ciuitate Dei, cap. 4. *Quid de magnete legerim dicam. Quando iuxta eum ponitur adamas, non rapit ferrum, & si iam rapuerat, vt ei appropinquauerit, mox remittit.* Onde figurandosi il diamante, situato frà la calamita, ed il ferro, paruemi che potesse hauere il motto; **VIRES VTRINQVE RESOLVIT**; ò pure; **VTRINQVE VIRENTERVO**: tale all'esponersi della Sacra Eucaristia ne i giorni carnoualeschi, ed il mondo con le sue vanità perde la propria attrattina, e s'alenta nel primiero vigore; ed i fedeli dalle loro vitiose inclinationi si distolgono. Allo stesso corpo d'impresa altri diede: **VIS ALTERA VETAT**, ò sia **LEVAT**, applicabile à chi si distacca dal mondo, alla vista, & presenza de' beni celesti, come anuenne in Michele Stratonico Imperator della Grecia, detto il Vecchio, il quale sentendosi dire à nome del Patriarca di Costantinopoli, che se hauesse rinunziato l'imperio terreno, haurebbe riceuuto in suo cambio: *Regnum caeleste*, immantinenti si spogliò della porpora, ed uscì dal palazzo, staccandosi tutto dalla terra, per ottenere il cielo: come scrine il Baronio nell'Anno 1057.

124 Crislina di Borbone, figliuola d' Enrico IV. Rè di Francia, & Duchessa di Sanoia, alzò per sua propria impresa il diamante, co' l' motto francese: **PLVS DE FERMETE, QVE D' ESCLAT**, cioè: **PIV' DI SODEZZA, CHE DI SPLENDORE**, che è quello offeruò Giorgio Agricola de *Gemmis*. *Adamas omnium gemmarum est durissimus, absque colore*; Simbolo d' anima grande, che assai più si pregia della sua interna fortezza, e virtù, che dell'esterne appa-

renze. Tale Catone; *Esse malebat, quam videri bonus*; come di lui affermò Salustio de Bell. Catilin. Amara di far cose lodeuoli, senza affettar le lodi, e voleua essere virtuoso senza parerlo. Le Vergini dourebbero gareggiare con questa Verginietà, mostrando più di sodezza contra gli altrui attentati, che di splendore, vanamente scoperto, ed ostentato.

125 Vn diamante in anello, sospeso in vicinanza d'vna bilancetta, da pesar oro, col motto; **NEC SE QVÆRIT EXTRA**, fù del Padre Leonardo Velli, per dinotare che la virtù del Cardinale Pietro Campori, pretiosa per se medesima, non mendicaua la stima, e prezzo dall'altrui giudicio. *Neque nostrum est, disse Gregorio Nazianzeno in Laud. Heronis, ac ne philosophi quidem, eam generis claritatem admirari, quæ sanguine, ac diplomatibus comparatur: sed eam demum nobilitatem intelligo, quam pietas, vitæque sanctimonia, ascensusque ad primarium illud bonum, ex quo originem traximus, exculpsit.*

*Nam genus, & proanos, & quæ non fecimus ipsi,*

*Vix ea nostra voco.*

Onidio lib. 13. *Metam.* Così Giuvenale Satyr. 8.

— *Sed te censerì laude tuorum*

*Pontice uoluerim, sic vt nihil ipse futura*

*Laudis agas, miserum est aliorum incumbere fama.*

Coi quali concorda Urbano VIII. ad Io. Ciampolium;

*Sat suo censu sibi diues, extra*

*Se nihil virtus cupit.*

E Persio, vedendo che i Romani applaudeuano alle compositioni de' gli altri Autori, e non badauano alle sue Satire, le quali erano tutte ordinate all'emmenda de' i costumi, si riuolta à ragionare col suo libero, e l'inanima a non curarsi del giudicio altrui, confapenole del suo proprio valore; dicendo nella Satira 1.

— *Non si quid turbida Roma*

*Eluet accedas, examenue improbum in illa*

*Castiges tritina, NEC TE QVÆSIVERIS EXTRA.*

126 Ad vn diamante, coperto con vn velo, Bartolomeo Rossi diede; **ILLO ABLATO CLARIOR**; inferendo che l'anima di San Carlo fece più che mai comparire le chiarezze luminose del suo merito, quando col mezzo della morte se le tolse d'intorno l'innuoglio del corpo, ond'era velata. Nel qual soggetto anco Giouanni Crisostomo Homil. 21. in Acta; *Domo sua relicta, pergit anima ad suum festinans maritum, & dominum; & tu luges? Vadit ad aliam lucem; soluitur quasi a vinculo quodam, & quasi a certamine egreditur. Nescis quod sicut sol mundus ascendit, ita & ANIMA RELINQVENS CORPVS cum pura conscientia FVLGET CLARE?*

127 Paruemi, che figurandosi vn bellissimo diamante vicino ad vna piramide di marmo, potesse formarne Emblema, col titolo canato da Sant'Agostino lib. 6. de Trinitate; **ID MAIVS, QVOD MELIVS**, poiche in fatti il merito, e la dignità delle cose, si prende dall'intensione della virtù, e non dall'estensione della mole. Plinio Panegy. Traian. fauellando con questo Imperatore, così; *Reuersus Imperator, qui priuatus exieras,*

Corret-  
tione.  
Gouer-  
no.

Madda-  
lena cõ-  
uerti.

\*

Eucari-  
stia.

Separazione.

Beatitudine.

Virtù in-  
terna.

Prop-  
valor

Virtù

In r. r.  
te.

Me. o.

*exieras, agnoscis, agnosceris: eosdem nos, eundem te putas, & ob id tantum ceteris MAIOR, QUOD MELIOR.* E Giusto Lipsio anch'esso in Panegyri Traian. *Non est felix, qui in magna fortuna est, sed qui habetur, & est ob virtutes ea dignus.*

DIASPRO Capo XVII.

128 **M**olte sono le spetie de i Diaspri, come osserua Plinio l. 37. c.8. ne i quali si troua strana varietà di colori; altri verdi, altri glauci, altri purpurei, altri cerulei &c. A trè capi furono ridotti dal Lucarini, quando formata impresa del diaspro, disse, ch'egli era; VNVS, SED TRICOLOR, e ciò per inferire che in Cristo sono corpo, anima, e diuinità. San Bernardo Ser. 3. in Vigil. Natiuit. *Verbum, & anima, & caro in vnam conuenere personam, & hac tria vnum, & hoc vnum tria, non confusione substantiæ, sed vnitare persone.*

129 Nel diaspro questa proprietà osserua Pietro Bercorio lib. 11. cap. 38. num. 5. che assai meglio risplende, e si fa valere, mentre è legato nell'argento, che nell'oro. *Iaspis, in argento plus valet, quam in auro, & ibi sua virtus melius elucescit.* Perciò gli diedi; IN ARGENTO FVLGIDIOR; inferir volendo, che la dottrina euangelica, che per se stessa è vna pretiosa gemma, assai meglio risplende, ed opera nelle menti de i fedeli, quando sia accompagnata dalla purità, santità, ed innocenza di chi s'accinge a predicarla. Quindi Dauide, prima supplicaua da Dio la bontà interna, & la vita disciplinata, e dopoi la scienza; *Bonitatem, & disciplinam, & scientiam doce me* Pl. 118. S. Gregorio l. 5. in 1. Reg. cap. 4. *Doctor ipse prior debet bonum ostendere, quod alios contendit edocere. Non enim potest in predicatione venerabiliter recipi, si prius in se honorem ministerij non præfert luce bonæ conversationis.* Che però i sacri interpreti, osseruando la faccia di S. Stefano risplendente come quella d'un Angelo Act. 6. 15. dicono, che Iddio l'accerchiò di quei purissimi splendori; accioche le sue prediche, e dottrine fossero con ogni maggiore facilità vdiute, gradite, & apprezzate.

130 Giouanni Ferro, diede al Diaspro il motto; SANGVINEM SISTIT, proprietà sua, ricordata da Guido Vannini lib. 1. de Arte Amandi Deum.

*Irriguus fulua sedatur Iaspide sanguis; In gemma tantum corpore frigus inest.*

non altrimenti il terror freddo della morte, o del giudicio, ferma, e salda ne i peccatori la flussibile inchnatione della concupiscenza troppo lubrica al peccato &c. Onde l'Ecclesiastico 7.40. *In omnibus operibus tuis memorare nouissima tua, & in æternum non peccabis.* Nel qual luogo Rabano. *Qui enim considerat, qualis est in morte, semper sit timidus in operatione: Nihil quod transit appetit, cunctis presentis vitæ desiderijs contradicit;* e Sant'Agostino in Specul. peccat. cap. 1. *Consideratio huius sententiæ, destructio est superbiæ, extinctio inuidiæ, medela malitiæ, effugatio luxuriæ, e iacuat) vanitatis, & iactantiæ &c.* Costantino Magno, in guisa di diaspro, fermò il sangue, che scorreua à diluuij dalle vene de i Cri-

Mondo Symb. del P. Abb. Piccinelli.

stiani, dalla barbara gentilità, nella Chiesa primitiua trucidari, di cui il Caussino nella Tragedia Felicitas Actu 1. scen. 1.

*— veniet inclytum terris caput Princeps pudici mite præsidium chori, Qui christianis rite perfusus sacris Græci furoris franget indomitas faces - Sic quando missus feruet ex venis cruor, Bullitq; toto largius riuo fluens, Si forte Iaspis sedula admouit manus, Repente sistit sanguis, & sedit dolor.*

131 Persona diuota forinò di questa pietra la statoetta del Crocifisso, riducendo le vene sanguigne della pietra à formar le piaghe del Redentore, sopra scriuendogli. DIO ASPRO, cioè a dire contra di se medesimo, acciò che a costo de suoi atrocissimi dolori, alle piaghe del genere humano s'apprestassero soauissimi lenitiui, à cui rivolto Drogone Ostiense de Sacram. Domin. Passiua dicendo; *Fecisti de corpore tuo speculum animæ meæ - Dedisti corpus tuum percutientibus, & genas tuas vellentibus, faciem tuam non auertisti à conspuentibus in te, vt alapa tuæ alapas meas remoueant, & flagella flagellis expientur, & opprobria exprobrantium, quæ ceciderunt super te auferant à me opprobrium sempiternum.* Mà si fatta pittura, sarà sempre vn mero affetto di diuotione; mà non mai impresa.

Crocifisso.

ENIDRO Capo XVIII.

132 **P**etra soda è l'Enidro; mà da lei sgorgando ne deriua tanta copia d'acque, come se fosse vna douitiosa fonte. *Enidros ab aqua vocata;* scriue Sant'Isidoro lib. 16. Etymol. c. 13. *Exundat enim aqua itant clausam in ea pute fontaneam scaturiginem;* il Lucarini per tanto facendone impresa le diede il titolo; INDEFICIENS MANAT, ed applicò l'impresa ad honore di S. Nicolò di Bari, dal cui sacro auello escono miracolosamente salutiferi balsami, e licori, si come anco da i corpi di Sant'Andrea, e Matteo Apostoli, di San Felice Nolano, e d'altri, come scriue Tomaso Bozio tom. 2. d. signis Ecclesiæ lib. 15. signo 66. Sopra il sepolcro di San Lorenzo Martire Nouarese, à caratteri antichissimi è così scritto;

*Aspicias hoc marmor tumuli de more cautum, Id solidum est intus, rima nec vlla patet. Vnde queat tellus occultas mittere lymphas, Manat ab ingestis ossibus iste liquor. Si dubitas, medio sudantes tolle sepulchro Reliquias: dices, vnda salubris vbi est?*

Da Maria Vergine similmente, Madre di misericordia, come da vna copiosa fonte, meglio che dall'Enidro, sgorgano di continuo l'acque delle sue gratie. Onde ben diceua Riccardo di S. Lorenzo l. 9. *Maria fons, qui non congelatur, sicut cetera aque, sed IVGITER FLVUNT miserationes eius.*

Reliquie de Santi Nicolò di Bari.

Maria Verg.

133 Nel lapidario, di questa pietra si canta; *Perpetuis fletus lacrymis distillat enydros.* se dunque egli versa vna incessante pioggia di lacrime: se gli dia; MADET PERPETVO FLETV. Il dannato, simile all'enidro, sembra vn inflessibile sasso per la sua peruerfa durezza; to-

Danna-

mà quell'enidro appunto giù nell'abisso à lacri-

Cristo.

\*

Scienza non purità di ita.

emo della arte.

(stan- to) im- p ato- ri

me indeficienti, ed eterne è condannato. Onde Matt. 8. 12. *Filij regni eijcientur in tenebras exteriores: ibi erit fletus, & stridor dentium. Fletus quidem, scriue San Bernardo Ser.8.in Pf. Qui habitat, ob ignem qui non extinguitur; stridor vero ob vermen, qui non moritur. Plane fletus ex dolore, stridor dentium ex furore. Fletum nempe tormentorum immanitas, stridorem dentium vehementia ipsa tabescentis inuidia, & obliuata malignitatis extorquebit.*

134 Escono distillando dalla pietra Enidro continui licori, e pure ella non si consuma, ne perde punto della propria essenza; *Est lapis distillans perpetuis guttis, nec liquefcit omnino, nec efficitur minor.* Arnaldo riferito da Vincenzo Beluacense specul. Natur. l.8.c.70. A cui perciò il Carducci diede; SINE DAMNO FOECVNDATA. Il buon maestro, benché, come Enidro, versi l'acque continue delle sue dottrine, non però punto del suo discapita, ò consuma. Gio. Crisof. Hom.3.in Genes. *Diuina eloquia fonti similia sunt, largis, perennibusq; fluentis scaturientis; etiam qui ante nos suere, pro viribus suis aquas inde hauserunt, & similiter qui post nos futuri sunt idem attemptabunt, neq; sic totum euacuare poterunt, sed magis interim augetur flumina, & crescunt. Hæc enim spiritualium fluentorum natura est, vt hoc magis scaturiat spiritualis gratia, quo magis inde hauritur.* Ciò che delle dottrine sacre si dice, anco ne i dottori s'auuera. Per quanto versino, nulla del loro perdono; e più che mai sempre abbondano. Quindi S. Pietro Celleso, tract. de Conscientia, rassomigliando la dottrina al sangue, che dalle vene si cana, discorrea; *Scalpello, instantia eorum qui me rogant, & à me edoceri volunt, vena cordis incisa, vndecunque vocauit viuum sanguinem venarum totius meditationis, vt de sanguine defæcata eruditionis commodaret, seu emitteret cor, quod sufficeret dicenti - Nec credendum quod semper vena cordis euacuetur perniciosè, quoties inciditur, quin potius de effusione charitatis commodius fluit, ac liberius.*

135 Dall'enidro escono di continuo le pingui, e cristalline gocce; non perche da quell'arido masso, come già dalla famosa rupe del deserto, per virtù miracolosa sian ricauate; mà per occulta virtù di quella pietra, che congelando, e condensando in acqua l'aria ambiente, senza suo discapito, ricupera col fauor del cielo tutto ciò che dall'altrui vtilità sotto la forma d'acqua haueua versato. Presupposta la qual filosofia, le diedi; QVOD FVNDIT REPARAT ÆTHER. Fa cuore, ò fedele elemosiniero, che quanto versi al refrigerio, e ristoro de i poveri, co'l fauor del cielo ti sarà rifarcito; e se tu di continuo darai à i necessitosi; di continuo riceuerai dalla bontà, e prouidenza diuina. Specchiati nella Vedoua di Sarepta; ella co'l dare vn pugno di farina, e quattro gocce d'oglio al pouero Elia, si vide riempito l'arcile 3. Reg. 17. e come scriue S. Ambrogio l. de Helia c. 2. *Quoniam deuotionem cibo prætulit, meruit, vt ariditatis publicæ sola non sentiret arumnam. Itaq; non defecit hydria farina cum torrentis fluentia deficerent.*

## ETITE, PIETRA AQVILINA Capo XIX.

136 **N**EL nido dell'aquila suol essere collocata la pietra etite, seruendo questa, come d'antidoto, à riparar i polli, iui accolti, dalla malignità de i serpenti, e del veleno; *Aquila in nido suo reponit lapides atites, vt pulli eius per eos seruentur ab omnibus venenosis;* Pietro Bercorio Reduct. lib.7. c.2.n.2. Perciò à questa pietra, figurata nel nido, io sopraposi; VENENATA PROPVLSAT. Nido può dirsi il Monastero, ò qual si voglia casa; aquilotti i religiosi, e la famiglia; pietra etite la persona del prelato, o del padre di famiglia; il quale con la sua personale residenza, e presenza, terrà del Monastero, e dalla casa lontano il veleno, & l'infezioni d'ogni vitio, d'ogni peccato. Sant'Atanagi epist. 1. ad Episc. Cretensem. *Si quisq; pastor, in diocesi, quæ tibi obtigit, vel biuum moretur, experiri liceat permulta peccata, & damna non esse futura in populo.*

137 Il parto dell'aquila riesce così facilitato dalla pietra etite; che mancandoni questa, non vscirebbero alla luce i suoi polli; *nec sine his parere aquilas* protesta San'Isidoro l. 16. cap. 4. la onde il Carducci in persona dell'Etite; SINE ME NON PARTVRIT ALES. Se il titolo di pretiosa etite può inuestirsi nella gratia diuina; Certo è, che senza il fauore di questa non può l'anima, come aquila, dar alla luce alcun parto di meritoria operatione; onde S. Paolo, hora protestaua 1. Cor. 15. 10. *Non ego, sed gratia Dei mecum,* ed hora 2. Cor. 3. 5. *Non sumus sufficientes cogitare aliquid à nobis, tanquam ex nobis, sed sufficientia nostra ex Deo est.*

138 La pietra etite, rède alle dōne grauide facile il parto; mà se per troppo tēpo tēgono questa pietra collegata alle carni, cagiona l'aborto, ed anco la sterilità. Si che; FOETVS SERVATQVE, NECATQVE. In questa conformità opera la giustitia. La virtù sua ricaua da i sudditi i parti dell'opere virtuose; mà quando è troppo rigida, ed austera, offende i sudditi, e riempendogli d'impacienza, e di sdegno, g'i rende sterili nella bontà, e nella malitia corrotti, & indurati. Dunque; *neque multa asperitate exulcerentur subditi consilia* S. Gregorio 20. Moral. c. 8. *neque nimia benignitate soluantur - sit in boni rectoris pectore virga districtioris, sit & manna dulcedinis.*

139 Serue la pietra etite, à rendere alle afflitte grauide facile il parto, alla quale io sopraposi; DAT FACILES PARTVS ENITI; & il mio P. Carducci; PROPERO FERT GAVDIA PARTV; e la speranza del prmeio, qual pretiosa pietra, conseruata nel nido del nostro seno, ne dispone à superar con vigorosa lena, ogni fatica, a trionfar dei dolori, e dar con facilità alla luce i parti di virtuose, e meritorie operationi. San Cirillo Gerosolimitano Catechesi 18. *Expectatio retributionis incitat mentem in benescientiam; promptior fit omnis operarius ad perferendos labores, si premium laborum præuiderit. Qui vero sine premio laborant, & anima, & corpus illis concidit. Miles expectans premia, alacris est ad bellum &c.*

Mac-  
stro.

Dotto-  
ri.

\*  
Elemo-  
siniero.

\*  
Resid-  
za de  
Prelat  
ripara  
da me  
ti mal

Grati  
diuina

\*  
Giuf-  
tia,  
gou.  
preg-  
dica

Spen-  
za n'fa  
opere.

140 La pietra etite, come scrissero Plinio, Dioscoride, Vincenzo Beluacense &c. e l'ispe-  
rienza dimostra, è pietra grauida, nel cui seno,  
senza veruna sua lesione, ò frattura vn'altra pie-  
tra si ritroua rinchiusa; di cui il Carducci; CON-  
CEPTO NON LÆSA LAPILLO; e da mè  
segnata; SINE FRACTVRA FOECVNDÀ,  
& anco introdotta à dire; INTATTA IO  
SONO, E PVR FECONDO HO' IL SE-  
NO: idea della Madre d'Iddio, mentre senza  
verun pregiudicio della sua purissima verginità,  
si trouò il seno fecondo del sourano concetto;  
*Quia verè ista fuit pregnans alio lapide pretioso,  
scilicet Dei filio Christo, qui per beatam incarnatio-  
nem sine fractione suæ virginitatis in eius vtero  
virtute Spiritus Sancti est inclusus,* discorso del  
Bercorio Reduct. l. 11. c. 70. nu. 3.

141 Arnolfo di Sassonia l. de Virtut. lapi-  
dum, parlando dell'etite, scriue, che quand'alcu-  
no teme gli sia dato il veleno, debba sotto il cibo  
fospetto collocar l'etite; perche essendo iui qua-  
lità velenosa, con la presenza di quella pietra  
non mai potrà inghiottirlo. Inherendo alla  
quale proprietà, dell'etite disse; PROHIBET  
GLVTIRI VENENVM. Eleazaro, ricono-  
scendo le carni porcine, vietate dalla legge Mo-  
saica vn veleno dell'anima, con virile resistenza  
s'astenne dall'inghiottirlo, perche portaua nell'  
anima, quasi etite, la memoria della santa educa-  
zione in tenera età riceuuta; la legge diuina sem-  
pre riuerita, ed offeruata; e l'ira d'Iddio, che gli  
sourastaua quand'hauesse ò peccato contra la  
legge, ò data occasione di scandalo, e d'inciampo  
à i giouinetti. Vedasi il secondo de i Maccabei  
cap. 6. nu. 23. &c.

GEMMA Capo XX.

142 **P**erche gli Orafi fanno proua della bon-  
tà delle gemme col piombo, col qua-  
le le false restano segnate, e tinte, ma  
le buone senza macchia: fù posta vna gemma, in  
atto che il piombo staua in fregiarla, col titolo;  
NEQVAQVAM INFICIT, e ciò per inferi-  
re, che la calunnia, non era valeuole à pregiudi-  
care alla gloriosa fama di persona veramente vir-  
tuosa, e degna. Seneca lib. *Quod in sapientem non  
cadit iniuria cap. 2.* ben lo disse; *Nullum sapientē  
nec iniuriam accipere, nec contumeliam posse,* e di  
nuouo; *Tutus est sapiens, nec vlla affici aut iniu-  
ria, aut contumelia potest.*

143 Giouanni Ferro, ad alcune gemme di-  
pinte sopra scrisse: PICTÆ, AT NON IN-  
CISÆ, e ciò per tacciare vn certo tale, che ha-  
ueua solamente la cognitione superficiale d'al-  
cune scienze, e non la vera intelligenza, e n'era  
semplicemente infarinato, e non in quelle versato,  
quali nell'Ippocrita sogliono essere le virtù,  
cioè apparenti, e non reali. Tali parimente so-  
no tutte le voluttà, e felicità della terra; che pe-  
rò Giouanni Crisostomo: *Etiamsi diuitias obie-  
ceris, si gloriam, si delicias, siue aliud quodcumque  
ex his: quæ magna esse videntur, figura tantummo-  
do sunt, non ipsius, quæ in rebus est veritatis de-  
monstratio.*

144 Monsignor Arcsio, figurando vna gem-  
ma, in atto d'essere incassata in vn anello, ag-  
Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.

giunse loro il motto: HONORI INVICEM, Scam-  
applicando l'impresa alla Presentatione di Ma-  
ria Vergine al Tempio, e dir volendo, che men-  
tre la Vergine in quel sacro sito s'insinuaua, ed  
honoraua quel luogo con la presenza sua, e dal  
luogo istesso ell'era scambievolmente honorata. tempio.  
Queste scambieuolette raunissò Fulvio Testi  
nella Promotione del Prencipe Alessandro da  
Este al Cardinalato:

La spoglia, che d'intorno à voi rimiro  
Di pretiosa porpora contesta,  
Grande vagliami il vero onor vi rende.  
Mà s' à i voltri natali il pensier giro,  
Veggio Signor, che la vermiglia vesta  
Non minor da voi gloria acquista, e prède.

Cassiodoro lib. 5. var. epist. 40. *Gemmarum diui-  
tes venæ, auri fulgore pretiantur, & gloriam pul-  
chritudinis capiunt: sic bona merita splendidis di-  
gnitatibus sociata alternis præconijs adiuantur;  
& vnus rei facies de addita sibi venustate pul-  
chrescit.*

145 Nell'essequie, celebrate a Filippo IV.  
Rè di Spagna in S. Alessandro di Milano, fù al-  
zata vna gemma, che risplendeva frà le tenebre,  
co' titolo; ALIENÆ HAVD INDIGA LV-  
CIS, idea di chi con le sue proprie virtù si rende  
ragguardeuole, e segnalato; e potrebbe anco  
darfele; LVMINE CLARA SVO; motiuo  
iui inferito con quest'epigramma;

*Lumine clara suo vel cæca noctis in vmbis  
Non mendicatio gemma nitore micat.  
Sic tua, sic virtus ALIENÆ HAVD IN-  
DIGA LVCIS*

*Ingenita fulget luce Philippe satis.  
Hæc maior fato, tenebris obducta sepulchri,  
Viuida in extincto lumine fulget adhuc.*

146 Assai più ragguardeuole, e più vaga rie-  
sce la gemma, mentre si troua incastrata nell'  
anello, che oue dalla natura fù generata, e collo-  
cata; nella qual maniera dal P. D. Gregorio Bol-  
zi, nobil ingegno della Congregat. Somaſcha fù  
alzata per corpo d'impresa, & introdotta à di-  
re; MEGLIO CHE DOVE NACQVI; ap-  
plicandola alla Santa Casa: accresciuta d'hono-  
re, e veneratione, dall'essere trasferita da Naza-  
rette, in Loreto. In quest'argomento il mio to-  
Carducci così;

*Fit gemma carior procul cunabilis;  
Sic extero fit gratior solo Domus.*

impresa addattabile à chi, nobilmente nato, pas-  
sa alla vita claustrale, e religiosa.

147 Dispone Iddio che i giusti vengano dall'  
altrui violenza offesi, e mal trattati; accioche,  
simili alle gemme, & alle pietre pretiose, che  
ebbero il motto; TERVNTVR VT NI-  
TEANT, acquistino auuantaggiosa pretiosi-  
tà, e splendore. Ciò che auuerti il mio Conca-  
nonico S. Prospero Epigr. 52.

*Mens etenim recta; & puri sibi conscia cordis  
HOC PLUS SPLENDESCIT, QVO MA-  
GIS ATTERITVR.*

e S. Gio. Crisostomo hom. 61. in Genes. *Tantam  
fortitudinem habet virtus, vt CLARIOR fiat  
CVM INFESTATVR.*

## GIACINTO Capo XXI.

148 **A**lcibiade Lucarini, introdusse il giacinto à dire: **CON L'AER CANGIO ASPETTO**, parole espresse da Riccardo Vittorino in cap. 21. Apocal. *Hyacinthus qui cum aere mutatur*, e da S. Isidoro lib. 16. Ethim. cap. 9. *Cum facie cali mutatur*, proprietà sua, scritta da Solino lib. 32. e da cent' altri ancora; ed applicò l'impresa à Maria Vergine, configurata, e trasformata in Cristo, che patiuà sul Caluario. San Tomaso d'Acquino Opus. 20. *Ea vis amoris est, vt talem se esse necesse sit, quale est id quod amas, & cui per affectum coniungaris, in illius similitudinem ipsa quodammodo dilectionis societate transformaris*. Mà nel nostro proposito frizzantemente Riccardo di S. Lorenzo lib. 2. parte 2. de laud. Virg. *Domine vna mulier astat tibi crucifixa, quæ quascunque plagas, quacunque; vulnera, quoscunque dolores sentis, & suscipis in tuo corpore, compatiendo suscipit in visceribus cordis sui*.

149 Simile al zaffiro è il giacinto; scoprendo in sè vn così vago azzurro, che sembra vn serenissimo cielo; mà dal zaffiro è differente; non essendo, come quello, segnato, ò punticchiato d'alcuna macchia. Merita dunque il motto; **FVLGET IMAGINE COELI**, ò veramente con le parole di S. Girolamo; **RADIAT COLORE COELESTI**, ò come piacque al Carducci; **IN SE PINGIT OLYMPVM**; ed in risguardo alla sua purgatissima nettezza; **MACVLA PROCVL**; simbolo de gli huomini Santi, che vinendo liberi, e puri da qual si sia vitiosa macchia, benche dimorino col piede in terra; conuersano con l'affetto nel cielo. Da S. Ambrogio in Apoc. 21. presi tutt' il pensiero; *Hyacinthus, cali sereni colorem habens, sicut saphirus. Sed ille maculas habet: istius pulchritudo nullis maculis deturpatur. Significat autem sanctos viros, ab omnibus sordibus peccatorum alienos, terram corporibus, calum mentibus semper inhabitantes*.

150 Alle qualità del cielo si conforma il giacinto; imperoche; *Sereno perspicuus est atque gratus: núbilo coram oculis euanesceit, atq; marcesceit*, parole di S. Isidoro lib. 16. Ethymol. cap. 9. di cui diffi; **SERENO RIDENS, NVBILO TABESCIT**: simbolo di prudente, affettuoso, e discreto, che s'accommoda à i suoi prossimi rallegrandosi con chi si rallegra, condolendosi con chi si duole; ciò che m'insegnò Riccardo Vittorino in c. 21. Apoc. *Hyacinthus, qui cum aere mutatur; cum sereno serenus, cum núbilo núbilus, virtutem fraternæ condescensionis designat*. Et Vgon Cardinale in Apoc. 21. parlando del giacinto; *Per hunc significatur discretio Sanctorum, & compassio, qua secundum Deum, omnibus, & in omnibus se conformant, vt omnes lucrifaciant*, 1. Cor. 9. *Omnibus omnia factus sum, vt omnes lucrifacerem; vel compatiuntur omnibus, vt Rom. 12. Gaudere cum gaudentibus, flere cum flentibus*;

151 Pietra durissima è il giacinto, che non cede, ò s'arrende, se non alla virtù poderosa del diamante; *In sculpturis durissimus, nec tamen inuisus. Nam adamante scribitur, & signatur*,

discorre Sant'Isidoro, da cui presi il motto; **SOLO ADAMANTE SIGNATVR**. Di tal qualità sono dotati i veri serui d'Iddio; con sodissima fortezza di cuore resistono à tutti i suggestiui, ed attentati de i maligni, ne riceuono altri vestigij, caratteri, od impronti nell'anima, che della legge, e del timor d'Iddio. Benche il Principe de i Sacerdoti, con l'orror delle carceri, con la durezza delle battiture, e con rigorosi precetti procurasse di togliere dal cuore de gli Apostoli l'affetto, ed il coraggio, da essi mostrato verso la santa fede, non fece colpo alcuno; poiche essi, hauendo il petto di giacinto, non sapeuano arrendersi, ò cedere, che al solo voler d'Iddio; *Interrogauit eos princeps sacerdotum, dicens; Præcipiendo præcipimus vobis ne doceretis in nomine isto; & ecce replestis Ierusalem doctrina vestra. Respondens autem Petrus, & Apostoli dixerunt: Obedire oportet Deo magis, quàm hominibus*.

152 Nel giacinto, allo scriuere del Bercorio; **Reduct. l. 1. cap. 85. n. 2.** si ritroua vna particolare virtù, che confortando il cuore, indi ne sgombra la mesta, & affannosa tristezza; *Virtutem habet confortatiuam, & tristitiæ; seu melancholiæ fugatiuam &c.* A cui può darfi; **ANGORES PECTORE PELLIT**; simbolo della ferma speranza, fissa nel cielo, e nell'eterne mercedi, con la virtù della quale il fedele trionfa di tutte le miserie, e de gli affanni. Che se per vna parte Origene Hom. 9. in Exod. insegna; *Hyacintho spes regni calorum conferrri potest* San Gio. Crisostomo, hora Hom. 62. in Gen. *Spes bona, diceua, huius vita labores semper minuit, & hora ferm. 12. in Epist. ad Philipp. Spes in tribulatione labores sentire non permittit*.

153 Insegna Dioscoride, e la continua isperienza il dimostra, che il giacinto rintuzza, e raffrena ne i petti humani la violenza maligna del veleno; *veneno obuiat, & toxico contrariatur*; ap. Bercor. citat. n. 5. meritando il titolo del P. Carducci; **IMPONIT FROENA VENENO**; Le amaritudini cagionate da i disastrosi accidenti, troueranno l'antidoro, riflettendo alla volontà d'Iddio, che le manda; da questa consideratione, come da celeste giacinto, l'acutezza tormentosa de i mali restarà moderata, e riparata. Serue à questa dottrina il discorso di Seneca Epist. 107. *Animus noster quacunque fiunt (per volontà diuina) debuisse fieri putet: nec velit obiurgare naturam*, cioè le cose ordinate da Dio. *Optimum est pati quod emendare non possis: & Deum, quo auctore cuncta proueniunt, sine murmuratione comitari; & indi à poco; Hic est magnus animus, qui se Deo tradidit*. S. Paolo, schiaffeggiato da vn Demonio, ne rimaneua oltre modo afflitto; per lo che con triplicate istanze supplicò Iddio a liberarlo; mà quando riconobbe in questi suoi trauagli espresse la volontà d'Iddio, tutto ne rimase, e solleuato, e consolato. Sù questo fondamento discorreua Lorenzo Giustiniano, de Casto Connubio c. 17. *Nihil sanius, nihilque consultius esse potest, quam vt quisq; totum diuinæ se committat voluntati; suum velle, suumq; nolle ab eo pendere faciat, qui nouit omnia, & nihil eorum, quæ fecit odit*.

Maria  
sul Calu-  
ario.  
Aman-  
te.

\*  
Giusto.

Confor-  
mati.

\*  
Giusto  
cede a  
solo I-  
dio.

Sper-  
za d  
cielo

Confor-  
mità  
Dio

I R I D E Capo XXII.

154 **L**A pietra Iride, ò sia del mare Eritreo, come insegnò Sant'Isidoro l. 16. Etymol. cap. 13. esposta al Sole, riflette nelle pareti vicine l'arco celeste; ond' hebbe: **RADIIS ADVERSA REFVLGET**; tali i Santi, col viuere alla presenza d'Iddio, e sotto l'illustratione della diuina gratia, sparguano visibilmente dal proprio aspetto splendori lucidissimi di gloria, il che non solamente seguì in Santo Stefano, del quale gli Atti Apostolici 6. 15. *Intuentes cum omnes, qui sedebant in cōcilio, viderunt faciem eius tamquam faciem Angeli*; ma anco fù ammirato in San Tomaso d'Acquino, in Sant'Ignatio Loiola, e in molti altri Santi.

155 Vincenzo Beluacense, specul. Natural. lib. 16. cap. 108. riferisce che la pietra Iride, la doue trouandosi sotto qualche ricouero, al riceuere il raggio del sole tramanda vn bel misto di colori, che all'arco baleno s'vgguaglia, quando poi sù esposta in siti aperti, ripercotendo in se medesima i suoi raggi, smarrisce ogni bellezza. *Sub tectō percussa sole, species, ac colores arcus celestis in proximo pariete eiaculatur. Mā; dicunt etiam in aperto sole proiectam radios in se recadentes discutere.* Il che presuppōsto le diedi; **SLENDE AL COPERTO, ET AL APERTO E' OMBROSA**. In questa gemma riconoscano se stessi i religiosi; e mi credano, che si come viuendo nella ritiratezza de i chioftri saranno risplendenti per molte virtù, ed ammirati: così amando l'apertura delle piazze, nella propria luce, e stima restaranno pregiudicati. Francone Abbate to. 6. *de gratia Dei*, con l'esempio di Maria Verg. così discorreua. *Maria secreti amica, quietis studiosa, in cubiculo assidua, in publico rarissima, tumultus oderat, occurfus fugiebat, ne sepius visa, etsi non conscientia, vel fama maculam contraheret, quam raro effugit, qui se turbis hominum vltro immergit. Audiant virgines, audiant canobialis palestre professores &c.*

O P A L O Capo XXIII.

156 **R**Istringe questa gemma in se medesima come insegnò Sant'Isidoro lib. 16. cap. 12. i più vaghi, e nobili colori, onde l'altre pietre più qualificate s'adornano. *Opalus distinctus diuersarum colore gemmarum. Est enim in eo carbunculi tenuior ignis: amethysti fulgens purpura; smaragdi nitens viriditas &c.* Perciò il Lucarini le diede; **ET NITOR, ET COLOR PRECIOSISSIMARVM**, e ciò ad honore di Maria Vergine, che in se raccoglie tutte le perfettioni dell'anime più belle; San Bernardo commentando le parole dell'Ecclesiast. 24. 16. *In plenitudine Sanctorum detentio mea*, scriue così: *Verè ei Sanctorum plenitudo: quia non ei defuit fides Patriarcharum, spes Prophetarum, zelus Apostolorum, constantia Martyrum, castitas Virginum, nec puritas Angelorum*; Ed il B. Lorenzo Giustiniano, Serm. de Assumpt. Beata Virg. *Meritò quicquid honoris, quicquid felicitatis habetur in singulis, totum abundat in Virgine*. Presuppōsta la metafora, vsata dalle sacre *Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.*

scritture; che l'anime sante, nelle pietre pretiose possano rauuifarsi; in risguardo alle rare virtù, onde sono dotati; San Gio. Euangelista può chiamarsi Opalo, poiche in lui sono la purità de i Vergini, la mortificatione de i penitenti, la povertà de i Confessori, la laurea de i Dottori, le fatiche de gli Apostoli, la fortezza de i martiri, l'elevatione de i Profeti, la gloria de i Patriarchi, hauend'egli nell'Asia molte Chiese fondate, e stabilite. Si che in quest'anima auuenturosa si restringe; *& nitor, & color pretiosissimarum*. Conetto, che anco dalle vecchie scritture fù assunto alle glorie del Sommo Pontefice Onia, di cui l'Ecclesiastico cap. 50. nu. 6. &c. protesta che fosse; *Quasi stella matutina - quasi luna plena - quasi sol refulgens - quasi arcus refulgens, quasi stros rosarū, quasi lilia, quasi thus redolens, quasi ignis effulgens. Quas vas auri solidum, ornatum omni lapide pretioso &c.*

157 Il Lapidario celebra nell'Opalo questa mirabile proprietā, di confortar la vista di colui che lo porta; e di confondere, ed abbarbagliare quella de i circostanti; che però se gli dà il titolo di protettor dei ladri;

*Asseritur furum tutissimus esse Patronus.*

*Nam se gestantum visus conseruat acutos;*

*Ac circumstantes obducta nube retundit.*

Per tanto se di lui disse; **DAT LVMEN, ET AVFERT**; ò veramente; **ALTRI ILLVSTRA ALTRI ACCIECA**; il mio Carducci il fece dire; **AD STANTES TENEBRIS, GESTANTES LVMINE DITO**; simbolo dell'astutia mondana, che acuisce la mente à trouar mezzi termini, da i quali, e chi gli propone resti vtilizzato, e la contraria parte sfordita, e pregiudicata; Nel qual genere fù mirabile Giacobbe, quando pattuì con Labano di prender per sua mercede gli agnelli di color vario; poiche in questo suo partito, egli mostrò vn lume acutissimo di giudicio, e Labano nelle tenebre dell'ignoranza, e della confusione rimase miseramente sepolto. Gen. c. 30.

PERLA, MADRIPERLA Capo XXIV.

158 **S**I formano le Perle, come insegna Plinio lib. 9. c. 35. con le goccioline pure, e limpide della celeste rugiada, riceunte nella cōchiglia, nel di cui seno si condensano, e raddoppiano la primiera bianchezza, non vi mancando chi alla perla, nel mezzo della conchiglia aperta soprappose: **EX CANDIDO CANDIDIOR**, per vno, che s'era notabilmente auanzato nella virtù, e nel merito. Giouanni Crisostomo Hom. 9. ad Rom. *Gratia Dei finem non habet, semper ad maiora egreditur.*

159 Perche le perle, se il cielo è nuoloso riescono torbide; e se chiaro, e sereno: limpide, e tutte belle; perciò rappresentano la puntuale conformità de i costumi, che si rauuifano i suditi, i quali per appunto sogliono esser tali, quali si vedono i loro superiori; onde se le perle habbero il motto: **CLARESCVNT ÆTHERE CLARO**, della conformità de i sudditi dicua Sant' Ambrogio: *Qualis forma fuerit Domini: talis totius domus est status.* Il Rè Teodorico ap-

S. Giuanni Euangel.

Astutia;

Auuanzarsi. Profito.

Conforto.

Santi gloriosi.

\*

eligio.

\*

l'aria. Virgine. c. 12. c. 2.

presso Cassiodoro lib. 2. Epist. 15. dalla virtuosa qualità de i Maggiori non poteua se nõ congetturare la chiarezza delle virtù ne i minori. *Bona certa sunt, qua fidem ab exordio trahunt, dum origo nescit deficere quæ consuevit radicitus pullulare. Igitur etiam cursu pereunt fontium vena vitalis, & hanc conditionem sustinent cuncta manantia, ut sapor, qui concessus est origini, nisi per accidentia fuerit forte vitiatas, nesciat riuulis abnegari.* Perloche, se chiara è l'onda, che scorre entro i ruscelli, quando limpida è quella, che si vagheggia nella fonte; così nei figliuoli, e nei sudditi la chiarezza della virtù si rauuisa, quando ne i Padri, e ne i Padroni ella si riconosce, e s'offerua. Con questa consideratione il P. San Bernardo incitaua i Religiosi de Monte Dei à virtuosi, e santi profitti, ponendo loro in consideratione, che la vita santa, da essi intrapresa, non solamente al mero vtile di loro medesimi farebbe riuscita, mà all'vtile altresì, ed all'auanzamento di santità ne i loro posterì, e successori: *Non quales sint alij, sed quales ex vobis fiant quantum in vobis est, cogitate, non solummodo qui modo sunt, sed & qui post futuri sunt, quos in proposito sancto estis habituri imitatores: ex vobis enim, ex vestro exemplo, & vestra auctoritate in religione hac pendere debet tota posteritas.*

160 Nascono ben sì le perle frà l'onde del mare, mà si fattamente dipendono nell'acquisto delle loro prerogative da gl'influssi, e beneficenze del cielo, che Plinio l. 9. c. 35. hebbe à dire; *cali eis maiorem societatem esse, quam maris.* Vna di queste per tanto, tutta candida, luminosa, e bella portò il motto; A B ÆTHERE DECOR; e dimostra, che quanta luce di virtù, di gratia, e di eccellenze, hanno l'anime giuste, tutta la riceuono, e dal cielo, e da Dio. Onde I. Cor. 15. 10. *Gratia Dei sum, id quod sum;* & I. Cor. 4. 7. *Quid autem habes quod non accepisti?* e San Giacomo c. 1. 17. *Omne datum optimum, & omne donum perfectum desursum est, descendens à Patre luminum &c.*

\* Inno-  
cenza  
con be-  
nignità.

161 Frà le varie doti, che Plinio riuerisce nelle perle, queste due si trouano, che siano candida, e liscia. Che però diedi loro; CVM CANDORE LEVOREM; e può seruire à persona, che accoppia alla purità dell'anima innocente, la soauità benigna della piacevolezza, dimostrandosi manierofo, ed amabile à chiunque con esso lui conuerfa, e riuscendo in tal guisa molto ben caro ed à Dio, ed à gli huomini.

\* Contē-  
platiuo.

162 Si confessa pieno di stupore Plinio, riflettendo al genio della perla verso il cielo, dell'aspetto, & influssi del quale vnicamente è vaga; *Miror ipso tantum eos celo gaudere* lib. 9. c. 35. onde ad vna di queste sopraposi; DEL CIEL SOLO ELLA CODE, tipo d'anima contemplatiua; che viue in terra, astratta dalle terrene cure, è tutta rapita in Dio; dir potendo con S. Paolo Philip. 3. 20. *Nostra autem conuersatio in calis est; nempe in eo,* interpreta San Maccario Hom. 5. *quod animus, atq; intellectus christianorum cogitationi caelesti semper sit deditus.*

163 Mirabile è la riferua, nella Madriperla riconosciuta; che se bene sempre mai dimora ò sù la ghiaia arenosa, ò sù l'onde volubili del mare; non resta però mai à parte ne pur d'vna

gocciola di quell'acqua, à cui può darfi; NIL MARIS EXVGIT, ò veramente: NIL A B ÆQVORE SVGIT. Così discorre S. Francesco di Sales, nella Prefazione all'introduzione della vita diuota; può vn anima vigorosa, e costante viuere nel mondo senza riceuere alcun humore mondano; come seguì in S. Lodouico, Rè di Francia; San Casimiro Rè di Polonia; il B. Amedeo Duca di Sauoia &c. che dimorando nel pelago del mondo, dalle iniquità del mondo seppero preferuarsi. Lo stesso Sales nella 3. p. dell'Introduzione al capo 52. assume questa nobile proprietà della Madriperla, à spiegar vn nuouo concetto, dicendo. *Il cuore casto è come la Madreperla, che non può riceuere goccia alcuna d'acqua, che non venga dal cielo; perche non può riceuere alcun piacere, se non quello del Matrimonio, che è ordinato dal cielo &c.*

164 Se bella è la conchiglia, vedendosi di luminoso argento al di dentro fregiata; assai più bella è la perla di lei generata, che sembra vn globo di marauiglia; à cui perciò Enrico Engelgrau aggiunse le parole d'Oratio l. 1. Od. 16. MATRE PVLCHRA FILIA PVLCHRIOR; facendone impresa ad honor di Maria Vergine, figliuola assai più ragguardeggiante, e più qualificata di Sant'Anna: benchè questa San Gio. Damasceno acclamasse; *Summis laudibus dignam;* de fid. Orthod. l. 4. c. 15.

165 Il candore, è vna delle perfettioni più considerabili delle perle; mà questo s'offusca, e diuen torbido, e rossiccio, quando per sua sciagura siano esposte al raggio scoperto del sole; la onde inherendo alle parole di Plinio lib. 9. c. 35. io diedi alla perla; SVB SOLE RVBESCIT: tipo delle vergini, la candida purità delle quali, se intatta si conserua ne i siti ritirati, ed appartati: assai perde, e contrahe giusto rossore, comparando sotto gli occhi del sole, e del mondo, liberamente palese.

166 Questa proprietà delle perle, che si conformano nelle qualità, e ne i colori al cielo, ed all'aria, che loro sourasta, mostrandosi candida, e chiare mentr' il cielo è sereno: mà torbide, e brune, mentre l'aria è nuuolosa, s'insinuata col motto Spagnuolo: SEGVN EL TIEMPO; e serue molto bene ad esprimere la malitia, ed astutia de gli adulatori, che nelle loro affettate, e simulate apparenze s'accommodano al genio, affettione, e dispositione dei loro Maggiori; Detti perciò simili all'elitropio, che si contorce al girarsi del Rè de Pianeti; all'acque, che prendono la tinta, e le qualità della terra, per cui passano; al polpo, che si rassomiglia al colore del sasso, à cui s'appoggia; à i cieli inferiori, che si lasciano trasportare dal primo mobile; che appunto con questo concetto vn Cavaliere Inglese buon Cattolico, rispose ad vn Corteggiante della Regina Elisabetta; al quale chiedendo questi in qual credito fosse tenuto (poiche amaua d'essere riputato Cattolico) quello rispose: *Censent te esse plauetam, ac moueri, gyrique motu primi mobilis.* Cornel. à Lap. in Prou. 17. v. 20.

La perla, figurata nel seno della conchiglia, col titolo; HAVSTA COELO, perche con la celeste rugiada ella è formata; fù impresa del P. D.

Giust  
frà i  
dani.Cuor  
castoMati  
nataVirtù  
tà.Acla-  
toi.

P. D. Sigismondo Laurenti, per inferire, che la castità verginale, onde fù arricchito il seno, e l'anima di S. Paolo, era della gratia celeste vn dono espresso; al qual proposito seruono le proteste dell'Apostolo medesimo 2. Cor. 4. 2. *Habemus thesaurum in vasīs fictilibus, vt sublimitas sit Dei, & non ex nobis.* E San Pietro Crisologo ser. 143. *In carne præter carnem viuere, non terrena vita est, sed cælestis.*

167 Della perla, che suol generarsi di celeste rugiada, fece impresa il Sig. Carlo Rancati, aggiuntole il motto: PATRE EDITA COELO; parole scritte da Ausonio lib. 1. carm. 32. ad honor di Venere:

*Nata salo, suscepta solo, patre edita cælo.*

A cui altri diede; A CÆLO PRETIUM, ed al viuo esprime l'humanità sacratissima del Redentore, la quale nel seno della Vergine immacolata, qual perla entro conca d'argento concepita, non riconobbe alcuno maschile influxo, mà il cielo precisamente le serui di padre; nel qual sentimento S. Giouanni Damasceno orat. 1. de Nariu. B. Virg. disse che la Vergine Madre era: *Concha, quæ cælitus ex diuinitatis fulgetra in vtero concepit: ac peperit Christum, ingentis pretij vnionem;* e S. Efrem anch'esso de Margarita pretiosa: *Concha marina veri vnionis, ex cælesti fulgore, & purpureo latice procreati.* Anco l'anima nostra, qual nobil perla, può dirsi: *Patre edita cælo,* e che habbia; *E cælo pretium,* non essendo altrimenti estratta dalla potenza della materia, come ne gli animali succede, mà creata immediatamente da Dio; il quale di continuo, col nome di Padre è da noi venerato; *Pater noster, qui es in cælis,* Matt. 6. 9. Padre perche ci hà creati; Padre perche ci hà con la morte del Verbo incarnato redenti; Padre, perche ci hà con l'onda battesimale regenerati; Padre, perche per suoi figliuoli ci hà adottati &c. Padre in somma, mà celeste, perche alla vita, & a i costumi celesti, ed anco à quella beata eredità con tenerissimo affetto ci aspetta. S. Pier Crisologo Ser. 67. *Cum dicis; Pater noster, qui es in cælis, intellige esse tibi genus e cælo, cuius pater habetur in cælo, & age, vt viuendo sanctè, sancto respondeas patri;* e nel Ser. 69. *Te qui cælestem patrem iam vocas, ad cælestem vult tendere, & repetere iam naturā, vt generi tanto vita nostra respondeat, ne terreni mores degenerent, quos cælestis donauit, & contulit iam natura.*

168 Felicità ben grande fù quella de i Santi Gioachimo, ed Anna d'esser stati progenitori di Maria Vergine, riuscendo in tal guisa simili alla conchiglia, che riceue eccellente fregio, ed ornamento da quella pretiosa margarita, che nel seno di lui fù generata. Verità inferita dal Sig. Gio. Battista Mazzoleni; che ad vna perla, posta nella sua conca diede. DAT GENERATA DECVS. Nel qual proposito calza il discorso di S. Tomaso di Villanoua Ser. 2. de Nat. Virg. che parlando della Genealogia, e Progenitori di Cristo. *Non enim, dice, in hac genealogia, sicut in ceteris, à parentibus gloria descendit, sed ascendit; progenitores illustrantur à filio, & non e contra.* Spiegò l'impresa il mio Concanonico Carducci;

*Vt generata decus dat lactea gemmula concha:*

*Non secus exornat candida Virgo Genus.*

169 Come la perla, legata nell'anello, con parte segnalato fregio a quel circolo d'oro; à cui lo stesso Sig. Mazzoleni soprapose; DAT SOCIATA DECVS. Così Maria Vergine sposa à Giuseppe, conserì segnalati splendori, e glorie al suo Conforre. Vgon Cardinale, postillando le parole dell'Ecclesiastico 26. 2. *Mulier fortis oblectat virum,* commenta. *Mulier fortes est B. Virgo - Hæc sine dubio virum suum Ioseph & beatificauit, vt letificauit.* Potendosi dire al buon Giuseppe ciò, che Plinio Secondo disse a Traiano. *Tibi vxor in decus, & gloriam cedit;* Mà nel nostro argomento il P. Carducci così;

*Dat sociata decus rutilanti Margaritis auro:*

*Sic decorat Ioseph inclyta Virgo Virum.*

170 Monsignor Aresio, in vn frontispicio de suoi libri, hà vna conchiglia, mezzo aperta, nella quale si vede vna perla, col motto: SAT VEL VNA LABORI, chiamandosi pago delle sue studiose fatiche, quando vna sola di tante sue imprese; vna sola di tante sue inuentioni, e considerationi sia riceunta, e stimata, come pretiosa dal discreto giudicio dei suoi Lettori. Affetti ben degni anco d'vn Predicatore, che ben può chiamarsi pago, e sodisfatto nelle fatiche sue, quauo possa conuertire, ed acquistare vn anima à Dio.

171 Come le perle, e già di sopra io'l dissi, pigliano: A RORE COLOREM, motto del Lucarini; tali i sudditi, nelle proprie qualità, si conformano a quelle de i maggiori, che loro sourastano. Giusto Lipsio Prefat. lib. 1. de milit. Romana. *Rapitur ad similitudinem suorum excellens quæque natura; & simulacrum cælestium animorum refert, decerpta ab ijs aura;* e San Girolamo Epist. ad Lætam: *Gracchorum eloquentie multum ab infantia sermo matris contulisse scribitur. Hortensij oratio inter paternos sinus coaluit.* Graca narrat historia Alexandrum potentissimum Regem, Orbisque domitorem, & in moribus, & in incessu Leonidis pedagogi sui non potuisse carere vitijs, quibus adhuc paruulus fuit infectus.

172 Animo grato, e riconoscente de i beneficij dimostra la perla, figurata sotto i raggi del Sole, che vā dicendo: HINC NITOR, HINC VIGOR; ò pure: HINC SPLENDOR, ET VITA; ò veramente: TV SLENDOREM, TV VIGOREM; ò come piacque al Bargagli: PREGIO, E FREGIO, cioè: ET DECVS, ET PRETIUM; ed è il senso; che la doue prima, nella marina conca altro non era, che vn humore acqueo, vile, e schifoso: questi poi dalla virtù de i raggi solari felicitato, conuertito si troui in vna nobile, e pretiosa margarita. Si valse di questo concerto il Padre Cornelio a Lapide in Luc. 7. v. 37. per dinotare il benefico fauore della gratia diuina, opra di cui la scandalosa, abominuole Maddalena in vna gemma pretiosissima fù cangiata. *Sicut enim Sol suis radijs, ostream (quæ aqueus, & fetidus est humor latens in concha) in pretiosam margaritam conuertit: sic Christus illustratione gratie Magdalenam peccatricem conuertendo ad penitentiam, effecit margaritam.* Si che sotto lo sguardo gratioso d'Iddio, che mille volte è più ammirabile del Sole, la viltà del cuore humano acquista merito, e prezzo incomparabile.

Castità, dono celeste.

Cristo incarnato.

anima umana.

Maria diede lustro à S. Giuseppe.

Scrittore.

Predicatore.

Esempio.

Riconoscimento.

Sguardo di Dio.

173 Non riceue la perla, come nell'altre pietre succede, alcuna perfettione, lisciatura, ò lustro dalle fatiche dell'arte; mà seco nella sua generatione ella porta il liscio, la finezza, ed ogni fregio; à cui ben può darfi; **NON INDIGAFVCI**; ò pure il motto canato da Ouidio 2. Fast. **NVLLVS AB ARTE DECOR**, tipo di virtù propria, ed innata; e di vera gratia femminile, che non cura le diligenze esterne, e mendicate; In Sofronia parmi che il Tasso nella Liberata Canto 1. st. 14. toccasse questa prerogativa, così cantando;

Vergine era frà lor di già matura  
 Virginità, d'alti pensieri egregi,  
 D'alta beltà, ma sua beltà non cura,  
 O tanto sol, quanto honestà sen fregi,  
 E il suo pregio maggior, che trà le mura  
 D'angusta casa asconde i suoi gran fregi,  
 E da vagheggiatori ella s'iuola  
 A le lodi, à gli sguardi inculta, e sola.

174 Ad honore di Cristina, Regina di Suetia, che hauendo rinunziato i regni, e la patria, erasi condotta à Roma, fù fatta impresa d'alcune perle infilzate co'l motto. **PRETIUM DE MATRE RELICTA**; che Gio. Battista Bargiocco nel lib. 3. Epigram. 98. spiegò dicendo;

*Est Margaritis pretium de Matre relicta,  
 Quas conca ignoto clauserat ante sinu.  
 Dat Christina tibi pretium, nomenq; superbum  
 Et matrem, & patrios deseruisse lares.  
 Namq; tuum natua decus, quod regna tegebant,  
 Sit modo quam magnum, Regna relicta docent.*

Religio. Che può seruire à chiunque, rinunziando il secolo, ed il mondo, si consacra à Dio.

175 Non è lodata la perla, mentre stà rinferata nella conchiglia, mà quando a gli occhi altrui scopertamente si mostra, alla quale perciò Giovanni Ferro diede; **EXPOSITA PROBATAVR**; non altrimenti la virtù scoperta, obbliga alle sue lodi per fino le lingue de i cattiu. *Adco gratiosa est virtus, vt insitum etiam malis sit probare meliora.* Seneca, citato da Lipsio *Manuduct. lib. 2. disert.* 18. Se anco non volesse inferirsi; che si come il valore della perla, e si conosce, e s'apprezza, mentre si dà a vedere, e fà di se medesima illustre pompa; così il merito della virtù si riuerisce, quando nelle pubbliche dimostrazioni ella si fà conoscere, quanto vaglia, e quanto possa; ne i quali sentimenti Seneca, lib. Cur bonis viris cap. 4. *Magnus es vir; sed vnde scio, si tibi fortuna non dat facultatem exhibenda virtutis - Dicere bono viro possum, si illi nullam occasionem difficilior casus dedit, in qua vna vim sui animi ostenderet. Miserum te iudico quod nunquam fuisti miser, transisti sine aduersario vitam. Nemo sciet quid potueris: ne tu quidem ipse. Opus est enim ad notitiam sui experimento. Quid quisque posset nisi tentando non didicit; e frà poco: Gubernatorem in tempestate, in acie militem intelligas &c.*

176 La perla entro la sua conchiglia, & figurata in faccia del Sole, si ritroua col motto; **NEC SINE LVMINE DIVES**, ed insegna, che poco giouano la nobiltà, le ricchezze, l'indole, e l'ingegno, quando ne manchi il lume della giustizia, e della santità, ed il lustro della gratia diui-

na. Agapito Diacono *Epist. Par. en. num. 15.* per eccellenza bene. *Super omnia præclara, quæ regnum habet, pietatis, cultusque diuini corona regem exornat: diuitiæ namq; euanescent, vulgi fauor, & aura transit; sola vita Deo placentis gloria immortalibus sæculis coextenditur.*

177 Il Lucarini dimostrò la somma perfettione, ed integrità d'vn anima giusta, che sà con prudente disinnoltura accommodarsi à tollerare, e superare tutti gli accidenti del mondo, scoprendo frà le prosperità, e frà le miserie vn eroica indifferenza, col figurare vna perla, vicino alla quale staua vn trapanetto per forarla, dandole il motto; **QVOVIS ROTVNDATA**. San Pietro di Damiano *Opusc. 15. cap. 27.* *In omnibus te exhibe consummatæ virtutis exemplum, & vt dicitur vndique te præbe teretem, atque rotundum.* Alfonso Idyllio 16. con questi medesimi tratti delineò l'immagine dell'huomo giusto, e prudente:

*Vir bonus, & sapiens (qualem vix reperit vnus*

*Millibus è multis hominum consultus Apollo)*  
*Index ipse sui, totum se explorat ad vnguem.*

*Quid proceres, vanique ferat quid opinio vulgi,  
 Securus, mundi instar habens, TERES AT-  
 QUE ROTVNDVS:*

*Externæ ne quid labis per lenia fidat,  
 Cogitat, & iusto trutinæ se examine pensat.*

178 L'Accademico Stimato ne i Cacciatori di Venetia, hà vna perla nella conchiglia, col cartellone; **OBDVRVISSE IVVAT**, poiche la tua virtù doue la perla altro non era, che vn picciol globo d'humore acqueo, e carnicchio: rassodandosi sotto l'aspetto del cielo. ed il calor del Sole, ottiene tanto auanzamento, che frà le pietre pretiose è annouerata; ed inferisce l'impresa, che l'habituarsi, ed indurarsi nella sofferenza de i mali, e ne gli essercitij della pazienza, ponertà, mortificazione &c. ci riesca d'utile, e beneficio stupendo. Seneca lib. de Tranquill. animi cap. 10. *Cogita compeditos prima agrè ferre onera, & impedimenta crurum: deinde vbi non indignari illa, sed pati proposuerunt, necessitas fortiter ferre docet, consuetudo facile.* - *Nullo melius nomine de nobis natura meruit, quam quod cum sciret, quibus ærumnis nasceremur, calamitatum mollimentum consuetudinem inuenit, cito in familiaritatem grauissima inducens.*

179 La perla nella sua conca aperta, col cartello; **NEC TE QVÆSIVERIS EXTRA** fù Propri. emblema del Sauedra, col quale insegnò a non valor. dipendere dal concetto, ed opinione del volgo, mà ad hauere in se medesimo il merito, la virtù, ed il valore. Giuuenale Satyra 8.

*Tota licet veteres exornent vndique ceræ  
 Atria, nobilitas sola est, atque vnica virtus;*

E di nuouo;

*Quis enim generosum dixerit hunc, qui  
 Indignus genere, & præclaro nomine tantum  
 Insignis?*

Mà in questo proposito mirabilmente S. Gregorio Nazianzeno:

*Que tenet hic mundus cuncta hæc aliena putato  
 Virtus, hanc habeas si modo, sola tua est.*

180 Per Sacra Vergine, io feci impresa della perla, sì fattamente chiusa nella conchiglia, che a pena si vedeuà, col motto; **ABSCONSIONE**

SECURA, concetto cauato da Isaia 4. 6. *Erit in securitatem, & absconsionem.* Sant' Ambrogio lib. 6. Hexaemer. cap. 9. *Pupillam Deus nitidissimo natura vallo munire dignatus est, quia innocencia, & integritas leui forde aspersa violatur, & gratie sue munus amittit, & ideo perspiciendum ne quis eam puluis erroris oblimet, aut vlla vexet festuca peccati.* Ad hunc etiam modum parentes custodire debent filios, & ab omni labe impudicitia pueros tueri. In guisa d'vna pretiosa perla riceuete Santa Tecla la sicurezza della sua purissima virginità, mentre da i focosi amanti veniuua insidiata, col ritirarsi, e dimorar nascosta fra le spaccature cauernose d'vna pietra; di cui il P. Gabriele di S. Maria Agostiniano Scalzo, nel volume, che scrisse ad honore di questa gran Santa, hora nel Tetrastico 23.

*Petra hiat optatum tibi Thecla datura RECES- SVM,*

*Cum petit amplexus turba prophana tuos.* ed hora nel Tetrastico 24.

*Iam SECURA procos petra dum excludit hiatu*

*Thecla petit superas morte mouente plagas.* Ne solamente la virginità, ma tutte l'altre virtù si conseruano co'l tenerli nascoste. La onde San Giouanni Crisostomo Homil. 28. ad Pop. *Cum vestes, & aurum in foro quidem exponimus, multos prouocamus insidiatores; si vero domi reponamus, & celemus, in tuto posuerimus omnia; ita & merita, si iugiter mente gestamus, dominum irritamus, armamus inimicum, ad furtum vocamus; si vero sciat ipsa nemo, sed quem scire solum oportet, in tuto iacebunt.*

181 In morte di Margarita, Regina di Spagna, che fù Sposa di Filippo III: il Padre Fami- ano Strada, con allusione al nome di lei, figurò vna margarita legata in oro, col motto; **DESERVISSE IVVAT MARE**, inferendosi come la perla con l'uscir del mare, s'era resa degna d'essere dal più pretioso de i metalli abbracciata, e coronata: così quella Regina, con l'uscire dal pelago della vita presente, era stata ricenuta nei circoli dorati, e gloriosi del cielo. Felici pur dunque, e fortunati quei fedeli, che insieme con l'Apollolo San Pietro, uscendo, come perle, dal mare del secolo, si danno a seguir Cristo, perche in tal guisa vengono promossi a grandi, marauigliosi acquisti; poiche; *Omni qui reliquerit domum, vel fratres, aut sorores, aut patrem, aut matrem, aut uxorem, aut filios, aut agros propter nomen meum (dicua il Redentore) centuplum accipiet, & vitam aeternam possidebit.* Matt. 19. 29. Giouanni Audeno, ò come altri dicono, *Onuen Monost. Ethic. 24.*

*Vna salus seruire Deo: hac gaudia sola Vera putes: quorum gloria finis erit.*

182 Presupponendo, che le perle si formino con le goccioline della celeste rugiada, alla perla raccolta nella conchiglia fù soprascritto; **SE- MINE AB ÆTHEREO**, & alla conchiglia, douitiosa di perle, Gio. Battista Ruscelli sopra- pose; **DIVITIIS DITATA SVERNIS**, impresa opportuna al seno auenturoso della Ver- gine santissima; in cui per virtùौरana, & ope- ra dello Spirito Santo, si formò l'vnione del Ver- bo con la natura humana, e prese il Figliuol d'Id-

dio humana carne. Sant' Agostino, citato da Bernardino di Busto Serm. 4. de S. Virg. *Qui lapideas scribebat tabulas sine stylo ferreo, ipse ingrauidauit Mariam Spiritu Sancto.* San Tomaso d' Aquino Opusc. 2. cap. 234. *Corpus Christi materiam sumpsit de natura hominis, sed formatio eius non fuit virtute humana, sed virtute Spiritus sancti.*

183 Non sù la superficie dell'acque, ma nelle profondità più cupe del mare si rirrouano le- pierre, le perle, e l'altre pretiose vaghezze; e l' auuertì San Giouanni Crisostomo Homil. 9. in Genes. *Qui pretiosos lapides in mari querunt, non sedent iuxta littus maris, fluctus numerantes, sed in profundum se demittunt: & vt ita dicam, quasi in ipsos sinus abyssi descendentes, assequuntur, quod tanta opera exquirunt.* Che però hebbe ragione quel mio Concanonico, che figurando vna perla corcata nella sua conca, ma posta nelle parti più basse d'vno scoglio, le soprascrisse. **PRETIOSA IN IMO**; e ciò per insinuare, che San Carlo (le Virtù cui virtù, e meriti erano sotto gli occhi del cie- con hu- lo, e del mondo pretiosi à marauiglia) teneua, milita. tante gemme nel profondo dell'humiltà abbas- sate, riputando e se medesimo, e le cose sue mer- qualificate, e ragguardeuoli. Fù anco in Maria Vergine ranuifata quest'humiltà, che mentre Humil- ella sù arricchita col più pretioso tesoro, che Id- tà di Ma- dio già mai ripartisse a veruna creatura, cioè a ria Ver- dire, cò la Maternità del Verbo Diuino, ella im- gine. mantinenti s'abbassò ad vn humilissimo posto, chiamandosi ponera, ed abietta ancilla del suo Creatore: *Eccc ancilla Domini Luc. 1. 38.* nel qual proposito San Pier Crisologo Ser. 142. *Qua vocatur ab Angelo Domina, ipsa se cognoscit, & confitetur ancillam.* Similmente la pretiosità de i misteri, che si rinchiude nelle sacre Scritture, non si conosce, nè si ritroua da chi osseruà la sola su- Sacra Scrittu- perficie delle medesime, ma da chi profonda- re. mente s'interna, ad inuestigare la recondita al- tezza de i loro sentimenti. San Giouanni Crisostomo Homil. 17. in Matt. *Mysteria veritatis margaritæ sunt, quia sicut margaritæ inclusa cochleis, posita sunt in profundo maris, sic mysteria diuina verbis inclusa, posita sunt in altitudine sensus sacrae scripturae.*

184. Ad vna conchiglia chiusa, diedi; **GEM- MAS ADAPERTA RECLVDET**, in lei figurando la bocca d'vn erudiro, e facondo orato- re, che aprendosi, pareua vn erario di pretiose gemme. Concetto così spiegato dal P. D. Sal- uatore Carducci;

*Quas claudunt, adaperta dabunt conchyliæ gem- mas:*

*Eloquio gemmat Rhetor & ipse suo.*

Impresa, che riconosce qualche fondamento nel- le sacre Scritture; che se ne i Prouerbij c. 25. 12. è scritto; *Margaritum fulgens qui arguit sapientem:* Beda sù questo luogo commenta. *Rectè doctus eruditus margaritæ fulgenti assimilatur, quia dum emendationem morum, dum superiorum scientiam desiderantibus, ac piè querentibus animis ostendit, quasi aureo ornatui maiorem insuper gratioremque fulgorem gemmæ ardentis adnectit.*

PIETRA, SASSO,  
MARMO Capo XXV.

185 **L**A pietra spezzata dalle gocciole sopra di lei cadenti, fù dal Bargagli segnata con le parole d'Ouidio; ET MOLLI CAVATVR, Così vn cuore ardito, e generoso, dalle lagrime di finta femmina, commouer si lascia; ciò che auuenne in Sansone, che volendo nascondere vn suo secrero, non seppe farlo, poiche certa femmina: *Septem diebus conuiuij flebat ante eum, tandemque die septimo, cum ei molesta esset exposuit &c.* Iudic. 14. 17. Puossi anco dire, che vn animo grande, si lascia vincere dalle molli delicatezze della libidine; nel qual soggetto San Cipriano de singul. Cleric. *Quantos leones domuit vna muliebris infirmitas delicata!* &c. Non altrimenti la durezza d'vn cuor pertinace, dalla correzione piaceuole, si lascia commouere, e persuadere. In questi sensi il Padre S. Girolamo Epist. 62. *Non queris Monachos tibi esse subiectos, & ideo magis subiectos habes. Tu offers osculum, illi colla submitunt, exhibes militem, & ducem impetras &c.* Con simili pensieri il mio Còcanonico Vgone Vittorino to. 3. Miscell. 2. lib. 2. tit. 14. *Blandis diues exhortationibus placandus est, quia DVRA vulnera PER LENIAM fomenta MOLESCVNT, & furor insanorum, medico blandiente sanatur.*

186 Alla pietra, rosa, e scauata allo stillare delle gocciole, altri diede il motto parimenti d'Ouidio; NON VI, SED SÆPE CADENDO, ed insegnò, che non v'è cuore così saldo, che al continuo importunare d'altri, nõ s'arrenda; al qual corpo io diedi; PERCVSSV CREBRO, parole pur d'Ouidio nel lib. 2. de Pont. Eleg. 7.

*Vtque caducis*

*Percussu crebro saxa cauantur aquis,*

*Sic ego continuo Fortune verberor ictu.*

Lo stesso Ouidio lib. 1. de Arte, più sminuzzatamente spiegò quest'argomento;

*Ferrens assiduo consummitur annulus vsu,*

*Interit assidua vomer aduncus humo.*

*Quid magis est durum saxo? Quid mollius vuda?*

*Dura tamen molli saxa cauantur aqua.*

In somma Pietro di Damiano Scr. 74. de Vitio linguæ. *Quid durius saxo? Quid aqua liquidius? & tamen à quodam sapiente dicitur; Gutta cauat lapidem; nimirum, & omnis anima nostræ soliditas, ac fortitudo destruitur, si assiduis inundantium, & quodammodo pluuiialium verborum fluxibus atteratur.*

187 Simile concetto, forse con allusione al nome di Doralice, fù espresso con l'acqua stillante sopra la pietra porfido, ed il motto; DVRA LIGET; motiuo che può ridursi à senso morale. Che se Iddio dalle sacre Scritture è chiamato Pietra; quella pietra, benchè inuincibile, dalle lagrime de suoi serui commouer si lascia. Effetto praticato da Giacobbe; il quale; *Innaluit ad Angelum, & confortatus est, fleuit, & rogauit &c.* Osee 12. 4. si che con le preghiere continuate per vna notte intiera; e con le rugiadose stille delle sue lagrime, preualse a commouere la durezza di

quell'Angelo, che rappresentaua Iddio.

188 Vna pietra spezzata allo stillar d'vna gocciola, dal Sig. Cesare Antonio Bendinelli hebbe; MOLLIOR FRANGIT, e dimostra, che anco da i più deboli di noi, si riceue molto pregiudicio, e che però habbiamo a stimare anco le più vili debolezze; così Dauidè giouinetto di sedici anni tolse la vita al Gigante, che pareua vna torre di carne; vn sol pelo, se crediamo à Plinio, strozzò Fabio Senator Romano; vna mosca uccise Adriano IV. Sommo Pontef. &c. E similmente dimostra, che la piaceuolezza, e dolcezza, soaue, e mansueta, è atta, e possente a preualere, ed intenerire vn cuore, in sembianza di sasso duro, ed ostinato; e forse a questo documento risguardò l'autore dell'impresa, assumendo per motto le parole; MOLLIOR FRANGIT; za. che sono appunto quelle di Salomone Prouerb. 15. 1. *Responsio MOLLIS FRANGIT iram.* Nel qual proposito San Gregorio Nazianzeno *Carm. aduers. iram*, frà gli altri rimedij opportuni à placare l'altrui sdegno questo insegna;

*At capit ille? Protinus verbis tuis*

*FRANGATVR, atque MORIBVS BLANDISSIMIS.*

Dalla qual dottrina non discorda Seneca lib. 1. de Clementia cap. 24. ricordando, che non vi sia strumento più efficace per domare il cuore humano, cuore caparbio, e contumace, che la mansuetudine, e la clemenza; *Remissius imperanti, melius paretur. Natura contumax est humanus animus, & in contrarium, atque arduum nitens, sequitur que facilius, quam ducitur.*

189 Chi incomincia à piegare al decliue dei vitij, simile alla pietra, che stà cadendo dalla schiena d'vn monte, erto, e precipitoso, non desiste già mai dal suo tracollo: DONEC AD IMVM. Seneca lib. 1. de Ira: *Vt in præceptis datis corporibus, nullum sui arbitrium est, nec resistere, morariue deiecta poterunt, sed consilium omne, & penitentiam irrevocabilis præcipitatio abscedit; ita animus, si in iram, amorem, aliosque se proiecit affectus, non permittitur reprimere impetum, RAPAT illum OPORTET, & AD IMVM agat suum pondus.*

190 I difetti, e le imperfezioni della natura vitiata; e peccante, sono corretti, emendati, e leuati dalle nostre diligenze, e dalle zelanti riprensioni, e moderati castighi; in quella guisa, che coi colpi dei martelli; e col taglio de gli scarpelli alla pietra scabra, distorta, e difettosa si leuano le obliquità, e l'orridezze, restandosi in tal guisa raddrizzata, lisciata, ed illustrata, ond' hebbe il motto: ARTE POLITVR. Da questa metafora guari non si discosta il Padre San. Giovanni Crisostomo, che spiegando le parole del Sal. 7. 10. *Consumetur nequitia peccatorum, & diriges iustum*, spiega: *Infer supplicium, & cessare facies à vitio: quemadmodum enim putrefactiones cedunt vsuris, & sectionibus: ita & à supplicio arcetur improbitas. Qui scinditur, & vritur, ita ad sanitatem ingreditur.*

191 Quando s'alza da terra vna pietra, benchè ella sia pretiosa, se il Sole da parte superiore la rimira darà l'ombra nella parte inferiore. Il Lucarini ne fece impresa col motto: ELATIO NE VMBRA; tali molti huomini, trouandosi

Lacri-  
me fe-  
minili.

Affetto  
libidi-  
noso.

Corret-  
tione  
piace-  
uole.

Perfe-  
ueran-  
za.  
Impor-  
tunità.  
\*

Lacri-  
ma vin-  
ce Dio.

Piccio-  
lezze  
noceuz-  
li.

Piace-  
uolez-  
za.

Habi-

Dili-  
genza

Digi-  
rà.

in

in bassa fortuna, non faceuano comparire, e non mostrauano ombra veruna di difetto; mà solleuati a dignità, ed eminenti posti, gli scoprono immantinenti. Tanto in Galba offeruò Cornel. Tacito lib. 1. Hist. *Maiores priuato visus, dum priuatus fuit; & omnium consensu capax Imperij, nisi imperasset;* e tanto di Nerone scrisse Emmanuel Tesauro: *Hic inter priuatos optimus, inter Principes pessimus fuit: Regno dignus nisi regnasset.* In Elog. Neron. Giusto Lipsio Monit. Politic. lib. 2. cap. 12. formò questa proposizione. *Barbari, aut viles homines, vbilicentia adest, plerumque seui sunt: mites in ea, & moderati ingenui sanguinis, & stirpis.*

192 L'Indifferente frà gli Erranti di Brescia, hà molte pietre roze, col cartellone: AD FABRI STRVCTVRAM; Idea di vero vbbidente, che non hà altro volere, che quello del suo superiore, dicendo a lui, ciò che Cristo dicena al Padre: *Non quod ego volo, sed quod tu.* Marc. 14. 36. Questi erano i scnsi del Rè Dauide; Psal. 107. 1. *Paratum cor meum Deus, paratum cor meum;* cioè come spiega S. Bernardo, citato da Vgon Cardinale qui: *Paratum cor meum ad aduersa, paratum ad prospera; paratum ad humilia, paratum ad sublimia; paratum tibi Domine vacare, paratum proximis ministrare; paratum ad omnia quacumque precipis.*

193 La pietra, con la sega aggiustata di sopra, per tagliarla, ed vn vaso d'acqua, per trasferire le goccioline cadenti nella segatura, hebbe: NON SINE HVMORE, e dimostra, che il ferro della giustitia vuol essere aiutato dall'acqua de i donatini profusi, perche possa operare, dando a ciascuno la parte sua; ò veramente che per intenerire il cuore del peccatore non basta il solo rigore, e la durezza della riprensione, mà vi si ricerca ancora la piaceuolezza, e la soauità, San Bernardo Opusc. vlt. intitolato, octo puncta. *Fraterna correctio debet fieri cum magno moderamine, CVM GEMITV, & beneuolentia, suo loco, suo tempore;* e nel Serm. 23. in Cant. *Audiant hoc Prelati, qui sibi commissis semper volunt esse formidini, vtilitati raro. Erudimini qui indicatis terram. Discite subditorum matres vos esse debere, non dominos. Studete magis amari, quam metui. Et si interdum seueritate opus est, paterina sit, non tyrannica. Matres fouendo, patres vos corripiendo exhibeatis. Mansescite, ponite feritatem. Suspendite verbera, PRODVCITE VBERA: pectora lacte pinguescant, non typho turgeant.*

194 La pietra segata per lo mezzo, che dimostra e l'vno, e l'altro pezzo, segnato con le medesime macchie, vne, e colori, ed il titolo: ET CONFORMITATE CONSPICVI, è del Lucarini, per due fratelli, due amici, ed in particolare per due sposi, ricercandosi in questi, più che in tutti gli altri vna somma similitudine, e conformità: *Vxorem ducito ex equalibus,* diceua Cleobulo. *Tu tibi sume parem,* Pittaco; ed Ouidio Epist. ad Deianiram:

*Quam male inaequales veniunt ad aratra iuueci,  
Tam premitur magno coniuge nupta minor.*

*Non honor est, sed onus species laesura ferentes,  
Si qua vales aptè nubere, nube pari.*

Quindi se Iddio parlando d'Adamo; Gen. 2. 18.

disse: *Faciamus ei adiutorium simile sibi;* Andrea Tiraquelio leg. 5. connub. num. 15. spiegò, *Quod simile dicit, non solum ad similitudinem effigiei, sed & conditionis referri potest.* Può addattarsi l'impresa a San Giuseppe, e Maria Vergine, dichiarati sposi ben degni l'vno dell'altro, frà i quali passaua stupenda similitudine, e conformità d'affetti, di costumi, e di meriti; onde San Bernardino to. 3. ser. de S. Ioseph. *Quomodo cogitare potest mens discreta, quod Spiritus sanctus tanta vnione (coniugij scilicet) vniret menti tantae Virginis aliquam animam, nisi ei virtutum operatione simillimam? &c.* Può addattarsi all'incarnato Verbo, ed a San Giacomo Minore, i quali furono come congiunti di sangue: così di genio, costumi, e lineamenti simigliantissimi, e lo scrissero, ed Origene lib. 1. contra Celsum, e Sant'Ignatio Martire Epist. 2. ad Ioannem. Può addattarsi a Santo Satiro, il quale al suo fratello Sant'Ambrogio: *In omnes vitae partes vsque ad eò studiose conformauit, vt animi, sicut etiam corporis habitu nihil plandè ab eo dissimilis, expressam imaginem praesferret sanctarum virtutum, quarum in Ambrosio fratre splendor elucebat.* Breu. Ambros. 17. Septemb. Può in somma addattarsi a i Santi Apostoli Pietro, e Paolo, ambi per santità, per fortezza, per miracoli, per dignità, per meriti simigliantissimi; *De quorum meritis, atque virtutibus, come protesta San Leone Papa Ser. 1. in Nat. Apost. quae omnem superant loquendi facultatem nihil diuersum, nihil debemus sentire discretum: quia illos & electio PARES, & labor SIMILES, & finis fecit Aequales.*

195 Ad vn sasso, in atto di rotular giù dalla costa d'vn monte fù sopra scritto il motto 5. Aeneid. FERT IMPETVS IPSE, che può seruire per guerriero intrepido, portato dalla propria ferocità, ad arrischiare imprese; e dimostra ancora la forza della mala consuetudine, che sospinge il vitioso all'enorme precipitio dell'abisso. La onde Aelredo, serm. 15. *Omnis qui facit peccatum seruus est peccati. O dura seruitus! quae etiam animum reuertentem plerumq; cogit ad vitia; cum violentia mala consuetudinis ad illud impellitur vitium, quod iam detestatur; vt mirum in modum, & peccatum ita velit vt faciat, ita nolit vt ploret.*

196 Perche il sasso di sua natura sempre piòba al centro; figurato cadente giù da vna rupe hebbe; SEMPER AD IMA: e ciò ad honore di Sant'Andrea Corsini, che ne i più vili esercizi del Monastero, godena di trattenerfi. Quadra altresì l'impresa a peccatore malamente habitato, che sempre mai trabocca di mal in peggio. Gregorio Nazianzeno in Iambicis;

*Peccare volupe, ac decliue admodum;  
At semel vt in peccatum quisquam cecidit,  
Quid hinc contingit? Haud iam sistitur,  
Quoad in profundum gurgitem praecipit ruat.*

197 Perche l'anima predestinata riesca atta all'edificio, godimento, e cittadinanza della celeste Gerusalemme: esser deue in questo secolo, sotto i colpi dell'aauersità perfettionata, ed aggiustata alla retta norma della legge diuina, nella guisa che ciascuna pietra vien aggiustata con le incisioni de gli scarpelli, e i colpi delle mazze, perche seruir addattatamete possa alle fabbriche

Giusep-  
pe, e  
Maria.

S. Gia-  
como.  
Minore.

SS Pie-  
tro, e  
Paolo  
Aposto-  
li.

Guer-  
riero.  
Consue-  
tudine.

Humi-  
le.

Vitioso.

Traua-  
glio ne  
perfet-  
tiona.

ter-

terrene; alla quale in atto d'esser lauorata può darfi; TVNSIONE POLITVR. Impresa, il cui corpo, e motto sono suggeriti dall' Inno nella Dedicazione della Chiesa;

*Scalpri salubris ictibus,  
Et tunsione plurima,  
Fabri polita malleo,  
Hanc saxa molem construunt;  
Aptisq; iuncta nexibus,  
Locantur in fastigio.*

198 Varij pezzi di marmo, lauorati in basi, capitelli, colonne, cornicioni &c. preparati per qualche edificio, ma a trualmente disordinati, e frà di loro confusi, si ritrouano col motto; AB ORDINE FORMA. Per dinotare, che nelle città, e repubbliche, l'ordine politico, e la buona subordinatione, e dipendenza d'un soggetto dall'altro, ciascuno de i quali occupi il luogo a lui douuto, le danno, e lodeuole, e dureuole forma. Pietro Gregorio de Repub. lib. 4. cap. 10. num. 1. *Ad conseruandos status, & personarum in republica amicitiam, non minima erit adhibenda sollicitudo in euitanda confusione, quæ leni ex causa obrepere in multitudine solet, nisi ordine disponatur debito, vt quisque quæ sibi conueniant, & debeantur agnoscat &c.*

199 Di varij pezzi di marmo, in diuerse guise spezzati, ed intagliati, si formano à mosaico i pauimenti, che rappresentano bellissime figure, ad vno de i quali Carlo Bouio sopra pose; FRACTVRIS INTEGRITAS, applicando l'impresa à Sant' Ignatio Loiola, che nell'assedio di Pamplona, cadendo con vna gamba spezzata, indi restò promosso à cercare, ed ottenere l'integrità, e santità ammirabile della vita. Può altresì addattarsi al Santo Giobbe, nel qual senso il mio Carducci;

*Integritas formæ fracturis orta nitescit:  
Dum fractis slet Iob viribus, integer est.*

## PIETRA FOCALIA, FOCILE Capo XXVI.

200 **L**A pietra, col focile appresso, hebbe: CLARESCIT AB ICTV; ò pure; DVRTIE FLAMMESCIT, idea di persona, che frà gli altrui insulti, fa comparire la chiarezza delle proprie virtù, e meriti. Olimpodoro Argum. in Iob. *De multis hæc vna est causa, cur malis iusti dilanentur, vt quæ eorum virtus latebat, magis illuminata foris emineat, atque appareat.*

201 Il titolo sopra scritto alla pietra focaia: EMICAT ICTV; ò sia: PERCVSSA MICABO; ò veramente: DABIT PERCVSSA NITOREM, quadra a chi maltrattato, manda d'intorno lumi di virtù, e di beneficenze. San Paolo 1. Cor. 4. 12. di se medesimo così protestaua: *Maledicimur, & benedicimus: blasphemamur, & obsecramus.* Santo Stefano, da più parti con colpi mortali inuestito, scagliaua da tutti i lati fauille pretiose di carità, pregando per i suoi medesimi persecutori: *Lapidabant Stephanum inuocantem, & dicentem: Domine Iesu, suscipe spiritum meum. Positis autem genibus clamauit voce magna, dicens: Domine, ne statuas illis hoc peccatum.* Act. 7. 58. San Lorenzo battuto con

verghe di ferro, e da colpi di morte berfagiato, con le fiamme della santità, ed innocenza sua fece risplendere vn Mondo intiero, di cui Sant' Ambrogio con variata metafora Serm. 1. *de grano sinapis*, prese a dire: *Granum sinapis cum teritur accenditur. Laurentius cum patitur, inflammatur; illud feruorem attritionis suæ euomit, hic ignem plurima vexatione suspirat.*

202 Al focile, in atto di percuoter la pietra fù dato; SVSCITAT IGNES, ed altri à lui sopra pose; TRAGGE ARDOR DA LE PIETRE. Così la lingua di predicatore efficace risueglia le fiamme dell'amor diuino ne i più rigidi, & ostinati cuori; ed il rigore de i castighi anch'esso, cauà da i più duri, e contumaci vitiosi, chiare fauille di rammedimento, e di virtù; nel qual senso Gregorio Nazianzeno;

*Percussus ignem concipit ferro flix:*  
*Durum eruditur pectus acri verberare.*

203 Riesce ben proportionato al focile, che percuote la pietra, e ne ricaua il fuoco iui nascosto il titolo; ABSTRVSVM EXCVTIT, cauato da Virgilio 1. Georg. v. 135.

*Et silicis venis abstrusum excuderet ignem.*  
Impresa opportuna a dimostrare l'importune istanze di Dalida, con le quali ricauò da Sansone, che pareua haueffe vn cuor di pietra, la luce di quel secreto, che procuraua à tutto potere di tener nascosto.

204 Il cuore del peccatore, è simile alla pietra focaia, che non sà partorir fiamme di carità, ò d'amore verso Iddio, o verso i prossimi, se non è duramente percosso, e maltrattato; ben meritando il motto; NON SINE ICTV. Isaia 26. 15. *Indulxisti genti Domine, indulxisti genti: nunquid glorificatus es? Elongasti omnes terminos terre. Domine in angustia requisierunt te.* Conuicne anco l'impresa a persona, che non mostra risentimento, se non è irritata, e maltrattata.

205 Benche in varie guise venga toccata, ò percossa la pietra focaia, ò da vna zolla di terra, ò da vn pezzo di legno, ò dai colpi del piombo, ò delio stagno, non mai però scaglierà fiamme, che queste solamente le partorisce quand'è dall'acciaio inuestita. Per tanto con questa allusione vno de i Duchi Serenissimi d'Urbino, ne fece impresa col motto: NON QVOVIS TERRIVR; inferir volendo, che il suo cuore, da più parti solleticato, non si lasciava da verun suggestiuo incitare ad amoroze fiamme, essendoui pochi oggetti, possenti, ad estraer da lui sì fatti fensi.

206 Il focile, che battendo, e ribattendo la pietra, ne cauà scintille, il che dinota il motto; REPERCVSSA SCINTILLAT, è impresa dell'Abbate Certani, per inferire, che le gratie s'ottengono, così da Dio, come da gli huomini colla sollecitudine delle preghiere, e con l'istanze replicate, e feruotose. San Gregorio in Psal. 6. Pœnitent. v. 2. *Si primo non exaudiris, ab oratione non deficias: imo precibus, & clamoribus insistas; vult Deus rogari, vult cogi, vult quodammodo importunitate vinci.*

207 Come dalla selce, ad vn leggerissimo tocco del focile, escono viuue fiamme; alla quale il P. Certani diede: FLAMMA PROSILIT; così nella pratica domestica della donna, ad vn

\*

Ordine nelle repubbliche.

Trauaglio utile. S. Ignatio.

Trauaglio illustre.

Virtù perfezionata.

S. Stefano.

S. Lorenzo.

Predicator efficace.

Giustitia punitiva.

Dalida.

Peccatore.

Risentimento.

Comiz.

Peccatore.

Ca.

fol

sol motto di lasciuie, il pouero cuor humano, tutto d'osceni ardori dinampa. Pietro Damiano Opusc. 42. cap. 5. *Muliebris aspectus speciem declinemus, ne de conspecta forma flamma profiliat.* San Cipriano anch'esso de singularit. Clericor. *Incerta victoria est inter hostilia arma pugnare. Et impossibilis liberatio est flammis circumdari, nec arderi;* e dopo longo discorso conchiude: *Amputanda sunt omnia nobis, quæcunque igniferi fomitis sulphurantibus flammis scatens fornax exæstantis carnis exæstuat, ne vel tenuis quædam scintilla seruata maiora confleret incendia.*

208 La pietra focaia, col focile vicino, ed il motto; VI EXCANDESCET, dimostra persona sanguigna, che vedendosi offesa, immantinenti dà nell'escandescenze, e prorompe in fiamme di giusto risentimento; e di sdegno. S. Ambrogio l. 1. Offic. c. 21. *Ne respondeas irato ad iracundiam suam; cito culpam exentit: si lapides teras, nonne ignis crumpit?* San Gregorio Nazianzeno, irritato, percosso, ed offeso dalle maledicenze de suoi emuli, scrisse alle proprie difese, e formò contro i maligni dottissime apologie; protestandosi *Orat. 23. ad Iulianum, d'essere stato, qual pietra focaia, violentato a sparger d'intorno quelle focose fauille, per opra de gli altrui colpi. Quin etiam negant se ante, ut pyriten ferrosic me cõuitijs tunderè destituros, quæ ex parua scintilla ingentem sermonum flammam excitant.* Quei che la prendono contra la Catedra di San Pietro, guardansi bene, che da questa pietra, indegnamente da essi percossa non escano le fiamme, dalle quali essi si piangano dinorati;

*Praua Lutheriadum Diti cognata propago ... Irruc, Petrasum concute, cæde thronum - Hic tuus efficiet quid tandem malleus? ignem Quo meritis flagres, petra retusa dabit.*

Canta D. Gregorio Bolzi nel suo Larario 18. Ianuarij.

209 Per dinotare secreto scoperto, serue l'impresa della pietra focaia, onde al picchio del ferro, si spiecano le scintille, col cartellone; EXILIT, QVOD DELITVIT, che tanto gli sopraposero gli Occulti di Brescia. Ouidio Ep. 15. parlando de suoi amorosi affetti;

*Qua licet, & possum luctor celare furorem, Sed tamen apparet dissimulatus amor.*

210 Non basta la pietra sola, ne meno il solo focile, perche si partoriscono le fiamme, mà ciascuno di questi vi concorre con iscambieuole aiuto, e ne risultano viuacissimi effetti, il che inferisce il titolo; MVTVIS OFFICIIS, così dalla scambieuole corrispondenza, & operatione di molti fedeli, si caua il feruore dello spirito, ed il fuoco dello Spirito Santo. Gionanni Crisostomo Homil. 6. Aduer. Anon. *Si lapis, sæpè ad lapidem concussus, scintillas exilire facit, tametsi nihil frigidius lapide, nihilque igne calidius, attamen concussione victa natura ignem elicit. Quod vero in lapillis contingit, multo magis idem fit, & in animalibus, quæ mutuo atteruntur, & igne spiritus concalescunt.*

211 Il buon Duca Filippo di Borgogna, per sua diuina hebbe il focile, in atto di percuoter la selce, co'l cartello; ANTE FERIT QVAM FLAMMA MICET, dimostrando la corraggiosa prontezza in caricar i suoi nemici, sopra

Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.

de i quali faceua prima cader i colpi de suoi ferri, che folgorar i lampi delle minaccie. Dimostra anco l'impresa, che la luce della virtù si fa conoscere dopo i colpi dell'auersaria fortuna; ò veramente che se Iddio, con mano prouida non ci percuote, non mai escano da noi le chiarezze de i virtuosi proponimenti. E può anco applicarsi Guerl'impresa ad huomo risoluto di fatti, più che di riero parole; e che prima sà vindicarsi, che far motto pronto alcuno de suoi sdegni.

212 In occasione di Conclusioni pubblicamente disputate, e sostenute, ferui la pietra, con l'accialino, ed il motto: ATTRITV IGNIS; ò sia: COLLISIONE IGNIS; poiche gli spiriti più eleuati, e gl'ingegni perspicaci, stuzzicandosi l'vn l'altro, fanno comparire, così le brillanti fauille delle loro spiritose vitezze, come i chiari lumi di quelle verità, che nell'oscuro dell'ombre pareuano appiattate. Seneca Epist. 108. *Omnibus natura fundamenta dedit, semenas virtutum: omnes ad omnia ista nati sumus: cum irritator accessit, tunc illa animi bona velut sopita excitantur.* Achille Bocchio Symb. 50.

*De silicis venis excussa vt semina flammæ Excipit arenti fomite materia: Inde suam accendunt pro se sibi quisq; lucernam Extemplo, & cæcas discutunt tenebras Sic disceptando studiosi in luminis oras Verum ipsum è latebris excutiunt facile.*

Chi riuolta sossopra le diuine scritture, indi parimenti ne deduce, e ricaua fiamme di diuotione; come auuertì S. Gregorio Hom. 22. in Ezech. *Cui verba sacri eloquij, nisi lapidi similia dixerim, in quo ignis latet? qui manu quidem frigidus teneatur, sed percussus ferro, per scintillas micat, atq; hoc emittit ignem; qui post ardeat, quod prius manus frigidum tenebat. Sic etenim, sic verba sunt sacri eloquij, quæ quidem per narratione in litteræ frigida tenentur, sed si quis hæc, aspirante Domino, intento intellectu pulsauerit, de mysticis eius sensibus ignem producit, vt in eius verbis post animus spiritualiter ardeat, quæ prius per litteram ipse quoque frigidus audiebat.*

213 Come, ad vn tocco d'acciaro, che inuestisce nella selce, si destano le fiamme; e ne fù fatta impresa, col motto: INCENDIA SVRGENT; così in virtù d'vna cattiuua lingua si destano con somma facilità gl'incendij delle nemicitie, ciò che disse Crisostomo Hom. 9. Imperf. *Sermo malus, de leui occasione magnam succendit inimicitiam.* Il che anco suol operare vna buona lingua, la quale con virtuosa persuasua caua da i cuori humani chiarissime fiammelle di carità, e di pietà. San Gregorio Nazianzeno Carm. de Virginit.

*Pietatis namque sepulta In nobis scintilla latet, velut igneus ardor Inclusus saxis. Vt porro sæpe terendo Ferrum de rigido solet ignem extendere saxo; Haud aliter pietas latitans, sermone salutis Attrita in medium prodit, clareque resulget.*

214 Si cauano le fiamme dalla selce, mà però quando è percossa con più colpi, il che dichiara il motto: ICTV NON VNO; così da i cuori humani si estraono fauille di virtù, e di gloria, stuzzicandogli con molte istanze, e raddoppiando con esso loro l'efficacia de i consigli, e

Bbb delle

Rifen-  
simca-  
20.

secreto  
oper-

ito.

G r-  
ric  
vc cc.

Dispu-  
sta.

Studio  
di Sacra  
Scriptura.

Mor-  
mora-  
tione.

Predica-  
tore.

Perfe-  
uerare.

delle persuasive. Giusto Lipsio l. 2. de Const. c. 26. *Vt ignis è silice, NON VNO CONCVSSV elicitur; sic in frigido nostro pectore non primo admonitionum ictu accenditur, latens, & languens in nobis vis illa honesti &c.* E se nelle sacre Scritture il nome di pietra è attribuito al Salvatore, i fedeli che s'accingono cò diuote orationi a supplicarlo, non deono facilmente stancarsi, ne diffidare; ma battere, e ribattere con replicate istanze la pietra diuina, che indi al sicuro n'extraeranno lucide fauille di pietà, di souentione, e di misericordia. Guillelmo Abbate sermon. 6. in Cantic. *Pertinax oratio pertingit ad finem. Et si tibi in iniurijs sicca, & velut saxea videatur, oleum tamen gratiarum elicies de hoc saxo durissimo: tantum si perseueres, si te longior mora non dissoluat, si non dilatione tua vota lentescant.*

Oratio-  
ne per-  
seueran-  
te.

Nascon-  
dere.

Amante  
mode-  
sto.

215 Persona doppia, accorta, e cupa, che sà nascondere, e tenere occulti gli odij, ed anco gli altri sinoderati affetti d'inuidia, ò d'interesse, può rappresentarsi nella pietra focaia, segnata col motto; **LATET IGNIS.** Impresa, che direttamente serue ad amante modesto, che le sue caste fiamme ama tener nascoste. Il Tasso tale ne rappresenta l'affetto d'Olindo, inuaghito di Sofronia, di cui nella Gerusalemme Liberata Cant. 2. stanza 16. così;

Ei che modesto è sì, com'essa è bella  
Brama assai, poco spera, e nulla chiede:  
Ne sà scoprirsi, ò non ardisce: & ella  
O lo sprezza, ò no'l vede, ò non lo crede;  
Così fin hora il misero hà seruito,  
O non visto, ò mal noto, ò mal gradito.  
Girolamo Preti similmente, di se stesso, Canzon.  
2. così fauella.

Ardo e taccio il mio mal, perch'io pauento  
Che s'io scopro l'ardor, ch'entro mi sfacc,  
Foco di sdegno, e non d'amore accenda.  
Io temo io temo, Amor, che non offenda  
Più colei, che me stesso, il mio tormento,  
Che di piacer a me forse le spiace.  
Ond'io sostegno in pace  
La guerra, che mi fanno i miei pensieri.  
E s'io tento formar prieghi, ò parole;  
Fede, e timor non vuole,  
Ch'io procuri salute, ò ch'io la spero.  
Moro senza scoprir qual son, qual fui:  
E non fuggo il morir, mà l'ira altrui.

E di nuouo,

Pur nel silentio i miei pensieri ascondo:  
Viuo penando, e'n lagrimar mi sfaccio:  
E moro a le speranze, al duol rinasco.  
Sol di pensieri, e di sospir mi pasco:  
E serbando il mio duol chiuso, e profondo  
Dentro son tutto foco, e fuori vn ghiaccio.  
Vorrei parlar, ma taccio,  
Perch'io nõ sò ben dir quel ch'io vorrei &c.

216 Alla pietra focaia fù chi diede; **IL FO-  
CO HA' SECO ETERNO;** idea d'un vitio-  
so, implacabile ne gli odij, pertinace ne i vitij, ed  
indurato immutabilmente nelle iniquità, e nelle  
colpe. Se anco non s'addattasse ad vn focoso  
amante, che in ogni luogo, e tempo porta chiuse  
nel seno le fauille inestinguibili del suo caldo af-  
fetto. Il Conte Fulvio Testi, in Dipartenza, nel-  
la prima parte delle sne rime.

Hor che mi gioua il dipartir, che vale

Per trouar liberta cangiar sentiero?  
Se fatto a me nemico il mio pensiero  
Con le viue bellezze ogn'hor m'affale?  
Vostro sarò, mandimi pur la sorte  
Ounque vuole, e non porrà in oblio  
Si dolce ardor altri già mai, che morte.

217 Si ritrouano alcuni focili, disposti in  
sembianza di piccole pistole, od archibugietti,  
che seruono con ogni facilità a cacciar fuoco; ad  
vn tal arnese, che non serue nõ per uccidere, mà  
solamente per illuminare può darfi; **ILLUMI-  
NAT, NON PERIMIT;** ciò che fa Iddio, so-  
lito con le sue amorose percosse, darci lume frà  
le nostre tenebre, e non la morte frà le nostre  
colpe. Tanto suggerì San Girolamo, che com-  
mentando le parole d'Abacucco c. 3. *In luce sagit-  
tarum tuarum ibunt &c.* scrisse; *Sagitta Domini  
euntes, atq; pergentes, NON ad hoc mittuntur  
vt INTERIMANT, SED VT ILLUMI-  
NENT.*

## PIETRA DI PARAGONE Capo XXVII.

218 **L**A pietra di paragone, con vn pez-  
zetto d'oro appresso hebbe; **L A-  
PIS LICET PVRITATEM IN-  
DICAT,** ò col Bargagli; **SAXVM LICET  
AVRI INDEX;** tale il cuore humano, benche  
fosse vn cuor di pietra, chiaramente dinostra, se  
attentamente vi si bada, se nell'anima sia la vera  
virtù, ò nõ. Giouanni Crisostomo ser. aduer.  
*Hæret. Est lapis quidam, quo probatur aurum adul-  
terinum, & nothum, si illi atteratur, ostenditque  
purum, & immixtum, incorruptumque numisma.  
Hunc indicem ego fidelissimorum hominum cor di-  
xerim.* Cristo, che dalle sacre Scritture è chia-  
mato pietra; *Petra autem erat Christus* 1. Cor.  
10. 4. nel giudicio finale sarà quasi pietra di para-  
gone, che dimostrerà qual sia piombo, e quell'  
oro; Anco il Predicatore, benche fosse vitioso,  
può indicare i tesori delle sacre Scritture, e dell'  
eterna gloria.

\*  
Traua-  
glio il-  
lumina

Cuore  
pietra  
parag-  
one.

Pred-  
cator

219 Fù chi fece emblema della pietra di pa-  
ragone, segnata con varie strisce, e faggi, ed il ti-  
tolo; **FIDES HOC VNO, VIRTVSQVE  
PROBATVR;** mà in fatti, se pietra, come io  
dissi, è Cristo; non che la fede, anco ogni virtù  
Christiana, confrontata, e posta al paragone di  
lui, ben si darà a conoscere, se sia virtù falsa, e  
mancante, ò pur vera, e reale. Oleastro, oue noi  
leggiamo in Isaia 28. 16. *Mittam in fundamentis  
Sion lapidem, lapidem probatum,* legge *lapidem  
probationis,* e commenta così; *Ecce ego scilicet  
Deus, fundo in Sion, idest in Ecclesia, lapidem idest  
Messiam, lapidem inquam probationis, idest ad  
cuius exemplar omnia alia probabuntur, an iusta  
sint, ac si esset lapis lydius.* Può dirsi ancora che  
la vera fede si conosce, quando adherisca alla pie-  
tra di Pietro, e sia conforme alla romana Sede.

Crif.

220 Come l'oro si riconosce, se è buono ò  
falso, prouato contra la pietra di paragone, pie-  
tra di color nero: così la fede, ò sia l'amicitia si  
riconosce, prouata nelle auerità, e non nelle  
felicità; **SIC SPECTANDA FIDES,** disse il  
Paradino, figurando vna moneta in atto di pro-  
uarsi sù questa pietra. Valerio Massimo lib. 4.  
cap.

Ami-  
tia.

Pecca-  
tore.

Amante.

cap. 7. num. 1. *Sincera fidei amici, precipue in aduersis rebus cognoscuntur: in quibus quicquid præstat, totum à constanti beneuolentia profiscitur &c.* A cui si sottoscrive il Padre Giouanni Eusebio, quale afferma, che la pietra di paragone, per conolcere il vero amore sia la pazienza in sopportar i mali a prò dell'oggetto amato. *Patientia tydius lapis est probando amori, nullibi aureus iste affectus ita se exprimit, ita claret, vt turbatis rebus &c.* Risrinse in vn sol distico, e l'vna, e l'altra applicatione Giouanni Audeno, quando cantò;

*Rebus in aduersis patientia vera probatur;  
Rebus in aduersis vera probanda fides.*

221 La pietra di paragone, sopra la quale tirandosi così la striscia dell'oro, come quella del rame, nè l'vno, nè l'altro può variare, ò nascondere la qualità sua propria, il che dichiara il motto; *LATERE NEQVIT*, serui ne i funerali di Rannutio I. Duca di Parma &c. per inferire la somma accorrezza, e giudiciosa prudèza di quel gran Prencipe, in discernere il vero dal falso. Antonio Panormitano lib. 2. c. 10. della vita del Rè Alfonso, rapporta, che questo Monarca, vndendo vn non sò chi, che commendaua grandemente vn suo capitale nemico; il Rè voltatosi à suoi confidenti: *Hæc benedictia*, disse, *mibi credite erumpet tandem in calamitatem inimici, nisi aduertimus*; come in fatti seguì, poiche dopo d'hauer colui commendato per sei mesi continui il suo nemico, proruppe alla fine in vna grauissima calunnia, dalla quale quel misero innocente fù assoluto, reclamando a di lui fauore la prudenza del Rè, che fin dal principio scoprì l'altrui liuore.

SALE Capo XXVIII.

222 **S**'Altri, dice il Bercorio, mi ricercasse l'etimologia del sale, risponderai, che; *sal à saliendo dicitur, eo quod ab igne exiliat, licet enim sit ignea natura, ex igne tamen refugit, & resultat.* Reduct. lib. 11. cap. 126. Egli è dunque il sale dotato di qualità ignea: e pure gettato nel fuoco, saltando, indi se n'esce, e non può sofferrirlo, à cui sopraposi; *AB IGNE RESVLTAT*, idea d'huomo collerico, che pieno d'impazienza non può tollerare, ch'altri con affetto di carità d'intorno à lui operi, e lo corregga, ò l'aiuisi. Di tal'humorè fù Agar, che all'vdire i ricordi di Sara, sua Signora, dando nelle smanie, come fosse tutta di sale, benchè nulla ne hauesse in capo, balzò fuori di quella nobil casa; e se n'entrò ne i deserti Genes. 16. Di tale fù Oloferne, che vndendo i sinceri discorsi d'Achior, infuriato vrdò ne gli spropositi, e condannò quel fedele, e leale ministro, alle nemiche ingiurie, alla prigionia, ed alla morte. Iudith 5. In buona parte, il sale, che balza fuori del fuoco, è simbolo di quei giusti, che resistono alla violenza de i maligni suggestiui, e delle violente tentationi; come Giuseppe, che fuggì dall'adultera; Giobbe, che rintuzzò la moglie, mentre à bestemmiar l'inuitaua; Dauide, che fece contrasto a i suoi fedeli, che lo stimolauano alla vendetta; Matathia, che lasciò la patria, corrotta dall'idolatrie, per non contaminarsi ne i sacrilegij &c.

*Mondo Symb. del P. Abb. Picinelli.*

223 Dell'acqua, estratta dal mare si forma il sale, poiche in certi siti lungo il lido raccogliendosi vna certa quantità d'acqua falsa, in sotto il calor del sole si condensa, si congela, e s'indura; meritando il motto; *DVRATVR*; ò veramente; *GELASCIT AB ÆSTV*, immagine d'anima ingrata, che quanto più dal calore amoroso delle diuine beneficenze è assistita; tanto più nella peruersità del cuore s'indura, e si congela. Difetto rimprouerato à Rubeno, che honorato da Dio con la primogenitura, che seco portaua il regno, e il sacerdotio; in vece di piegare à gli affetti di gratitudine verso Dio, e d'honor verso il padre: offese, & Iddio, & il padre, peccando sfacciatamente d'incesto. Quindi le parole istesse, che ridondano a di lui lode; *Prior in donis, maior in imperio* Gen. 49. 3. da Ruffino sono tradotte; *Durus in conuersatione, & durus temerarius contumeliam irrogasti*, e dal testo Greco; *Durus ad ferendum, & durus peruicax fecisti contumeliam*. Ed è quello che Iddio rinfacciò à gl'Israeliti Hierem. 5. 7. *Saturauit eos, & machati sunt*. Su'l qual luogo San Girolamo. *Audiant hoc, qui acceptis à Domino diuitijs incubantes, luxuria deseruiunt*.

224 Quel sale, che resiste alla violenza del fuoco, e senza punto risoluersi, indi vigorosamente se n'esce; posto nell'acqua, si stempera, si guasta, e si consuma; à cui può darfi; *LIQVESCIT IN VNDIS*. E quanti similmente hanno con eroica lena resistito alle violenze focose de i tiranni, che poi frà l'acque spumanti dei piaceri venerei, si sono infelicemente perduti! *Quanti, & quales*, discorre S. Cipriano de Singul. Clericorum, *post confessionum calcata certamina, post magna, & mirabilia vnde quaq; monstrata, noscuntur cum his omnibus naufragasse? Quantos leones domuit vna muliebris infirmitas delicata &c.* Idea de i falsi amici è il sale, che si squaglia nell'acqua; poiche ed essi, frà l'acque inondanti delle auersità mancano, e n'abbandonano. *Sal in aquam coniectum liquefcit, & perit, & amicitia sæpè aduersitatum fluctibus, quibus amicus iactatur, absimitur*. Luigi Nouarino tom. 1. Adag. n. 942.

225 Vna delle virtù principali del Sale è di preferuar dalla putredine le carni; *Corpora defuncta à putrescendi labe vindicat, vt durent*, S. Isidoro l. 16. c. 2. à cui può darfi; *A PUTREDINE SERVAT*. Non altrimenti il buon Prelato, seco portando il calore del santo zelo, & la discreta mordacità della sua correptione, preferua i sudditi dalla corruttela dei vitij, e dal fetore delle impurità, e de gli scandali; *Apostoli, scrineua Sant'Ilario Can. 4. in Matt. 5. 13. ciò che de gli altri huomini apostolici s'auuera, sunt immortalitatis, & incorruptionis satores: hanc enim conserunt ijs, quibus eorum sermo aspersus est*.

226 Preferua ben sì il sale dalla putredine le carni, e le rascinga, e le rassoda; ma quando già le ritroua corrotte, e guaste; non può in conto alcuno aiutarle, ò ripararle: *PVTRIDA NON REPARAT*. I documenti santi porgono vigoroso aiuto, preferuando dalla putredine de i vitij le anime dei prossimi; ma quando nelle iniquità sono habituate, corrotte, imputridite,

Bbb 2

pare

Prudenza.

Ingrato.

\*

Vinti dalla libidine.

Falso amico.

\*

Impaziente.

\*

Prelato

Vio fuato.

Diligenza humana.

pare che le diligenze apostoliche riescano inofficose, e non altro vi si richieda, che l'istessa onnipotenza diuina. Gio. Crisostomo Hom. 15. in Matt. sù le parole; *Vos estis sal terræ. Quid igitur? scriue. Ipsi ne putrefacta medicati sunt? nequaquam: neq; enim fieri potest, vt ea quæ iam corrupta sunt, salis perfricatione reparentur: liberare quippe à putredine peccatorum, Christi virtutis est.*

227 Perche il sale possa riuscire utile alle carni, & à i cibi, non deue restare sodo, e persistente nella sua quantità, mà squagliarsi, e consumarsi, perche in tal guisa à dentro penetri, e gioua; introdotto dal mio Carducci à dire **ELIQVOR VT PROSIM.** Non altrimenti ogni buon Prelato, non deue mostrarsi, come si suol dire vn huomo intiero, ne starsene gonfio, superbo, & intrattabile, per la dignità autoreuole, che riconosce in se stesso, mà deue per carità squagliarsi, condescendendo all'infermità, & necessitá de i sudditi. Si che possa dire con San Paolo 1. Cor. 9. 22. *Factus sum infirmis infirmus, vt infirmos lucrificerem. Omnibus omnia factus sum, vt omnes facerem saluos.*

228 Con la virtù del sale, le cose che di lor natura son fluide, e molli, vengono rassodate, e disseccate; à cui il Carducci diede; **CONTRAHIT, ò sia; DENSAT, ET EXSICCAT;** e non altrimenti tutta la diligenza del Padre spirituale, del Prelato, e del Predicatore applicarsi deue à consolidare nella virtù i sudditi, che di lor natura sarebbero labili, e fluidi alla colpa, operando in conformità di S. Pietro 1. Petr. 2. 11. *Charissimi obsecro vos, abstinere vos à carnalibus desiderijs; poiche Apostoli, scrine Agostino, destructo regno peccati, germen vitiorum compefebant.*

229 Ritrouandosi nel sale, la natura del fuoco, come offeruò anco Plinio l. 31. c. 10. in guisa di fuoco riscalda, incende, abbrucia, ed in guisa di fuoco, e consuma, e dissecca; al quale ben può soprascriversi; **VRIT, ET EXSICCAT,** immagine espressa della libidine, che riempiendo di velenoso calore le viscere, ben tosto dissecca, ed all'estremo conduce i mal accorti. Che però d'vna femmina libidinosa cantò vn Poeta;

*Hæc quamuis validum, sine torre, maritum Vrit, & exsiccat, citiusque senescere cogit.*

230 Due elementi, che frà di loro pare habbiano implacabile antipathia, si trouano nel sale mirabilmente confederati; poiche questo è tutto acqua, e tutto fuoco. *Sal est in se vno continens aquæ, & ignis elementum,* diceua Sant'Illario Can. 4. in Matt. il che dichiarai col motto; **AQVAM NECTIT, ET IGNEM.** Dunque se nel fuoco si rappresenta il seruore del giusto zelo: e nell'acqua il refrigerio moderato della clemenza; nel buon Prelato, che simile al sale vien detto; *Vos estis sal terræ* Matt. 5. 13. si ritroui il seruore che non distrugga: la misericordia, che non corrompa, mà l'vna virtù con l'altra discretamente contemperate, e misle: *sit itaq; nel seno del buon prelato amor sed non emolliens; discorso di San Gregorio 2. p. pastor. cap. 11. sit rigor, sed non exasperans: sit zelus, sed non immoderatè sauiens; sit pietas, sed non plus*

*quam expediat, parcens: vt dum se in arce regiminis, iustitia, clementiaq; permisceant; is, qui præest, corda subditorum, & terrendo demulceat; & tamen terroris reuerentiam demulcendo constringat.*

231 Le viuande, che di lor qualità farebbero sciapite, ed insoauo al palato, riceuono dal sale condimento isquisito, opra di cui riescono amabili, soauo, e pretiose; di cui disse; **REDDIT Sapiditas Escas,** ò pure; **SAPIDAS PRÆPARAT ESCAS;** non altrimenti, e la prudenza, e la discretione, sono quel sale, da cui tutte le nostre e parole, ed operationi riceuono e gratia, e condimento. L'Abulense in Matr. 5. 13. *Sicut sal omnibus cibus saporem dat, ita & prudentia omnes actus nostros modificat, ac sapidus reddit. Vnde sapientiam vulgariter sal appellare solemus: & Apostolus dixit: Omnis sermo vester sale conditus sit. Colof. 4. 6. idest omnia verba vestra cum discretione proferantur &c.*

232 Con la mano molto ben giudiciofa, e discreta, deue nelle viuande vsarsi il sale: Che la doue moderatamente applicato à i cibi, gli condisce, e perfettiona; vsato con soprabondanza gli rende abbomineuoli, & odiosi. La onde il Carducci, per bocca del sale ben disse; **OB-SVM, NI TEMPERET VSVS.** Il zelo del buon prelato deue applicarsi à i sudditi con la debita misura; che se di souerchio si mostrerà falso, acrimonioso, e molesto, non ne risulteranno che male sodisfattioni, e pessimi effetti. Quindi S. Bernardo Ep. 24. ad Hugonem. *Habeat charitas zelum, sed adhibeat pro tempore modum seueritas. Censura quidem nunquam remissa; intermissa tamen plerumq; plus proficit &c.*

233 Come il sale del vito humano ne i discorsi famigliari, cioè i detti arguti, e giocosi, le facette, gli equiuoci, i bisticci, e i morti, non deuono cacciarsi affollati, mà vsarsi con molta sobrietà, discreta, e giudiciosamente, si che non serua no à pascere, mà à ricreare l'animo de gli vditori. San Paolo Colof. 4. 6. *Sermo vester semper in gratia sit sale conditus.* Su'l qual luogo il P. Luigi Nouarino. *Sal optimum ciborum condimentum est, si moderatè adhibeatur, si nimis, cibos perdit; idem in sermone fiat, adspargatur sermo sapientia, non obruatur.*

## SARDIO Capo XXIX.

234 **S**ANT Isidoro, l'Abulense, Bartolomeo Anglico, Cornelio à Lapide, ed altri: tutti riconoscono nel Sordio il colore vermiglio, e focoso. Aria Montano stima, che il nome di sordio habbia corrispondenza con quello di sangue, di cui questa pietra è tinta; e che in fatti non altro il sordio sia, che il rubino; & Andrea Cefariense in Apocal. cap. 66. lasciò scritto; *Sardium fulgido; pellucidoq; colore ignem emulari.* Ciò presupposto gli diedi; **IGNITA LVCE CORVSCAT.** Simbolo di ciascun martire, che imporporato nel suo proprio sangue, cinto d'immensi lumi, sopra le stelle sfiammeggia. La onde Riccardo Vittorino in c. 21. Apocal. *Sardius, qui rubet passionem exprimit.* Concetto abbracciato, e da Beda, e dal

Prelato condescendendo gioua.

Prelato raffrena.

\* Libidinoso.

\* Clemenza, e rigore.

\* Prudenza.

Zelo moderato.

\*

Sali discorsivi.

Ma-re.

dal Cardin. Vgone su'l detto capo dell'Apocal., e da Vgon Vittorino l. 3. de Bestijs &c. cap. 58.

Arera nel Sardio riconosce effigiato San Filippo Apostolo così nel cap. 67. in Apocal. discorrendo; *Sardius fuluo colore proficiens, Philippum propter ignitum erga Christum affectum demonstrat.* E Diego Castillio de Ornatu Aaron v. 17. nu. 31. presuppone che il nome di Ruben fosse scolpito nel Sardio, dice, che questa pietra vermiglia, focola, e trasparente, ben corrispondeua a colui, che focola nella libidine, peccò d'incesto, la cui colpa, con la proprietà del fuoco, con vergognosa chiarezza ad vn mondo intiero fù palefata, e scoperta. *Æquum erat, vt illius nomen scriberetur in gemma, que nimis esset translucida. Ea enim est peccati natura, & proprietates, vt apud omnes se manifestum faciat.*

235 Frà le varie virtù, che Dioscoride offeruò nel Sardio, & l'Abulense riferisce in Exod. 28. vna è; *gaudium accendere*; svegliar nei petti umani l'allegrezza; A lui per tanto diedi; **FERT GAUDIA CORDI.** Sia pur dunque questa gemma simbolo di coscienza, che brillando nelle fiamme dell'amor d'Iddio, e dei suoi prossimi, si mantiene nemica giurata d'ogni impurità, che come tale riefce la fonte d'vna giocondissima allegrezza. *Primum gaudium, discorre il mio Concanonico Matteo Bosso Disput. 2. de Veris animi gaudijs, emanat de puritate, ac splendore conscientie, que presertim nihil sedum, nihil suspectum, nihil formidolosum intus habet. Hanc si quis possidet, suo testimonio semper est letuisse* vā seguendo, con discorso, degno d'esser dal mio lettore esaminato, e ponderato.

236 Vn altro effetto, partorito da questa gemma, è di sgombrar da i nostri seni il timore; *timorem depellere.* Onde potrebbe dire; **VILES EXPELLO TIMORES.** Sù dunque, se nella gemma rubiconda, e fiammeggiante del Sardio molto bene la carità si conosce effigiata; questa ricenuta nei nostri cuori, indi ne sbandisce ogni timore, poiche; *Timor non est in Charitate,* protesta l'Apostolo 1. Ioan. 4. 18. *sed perfecta charitas foras mittit timorem.* Oue Beda. *Presentium aduersitatum timorem perfecta charitas eijcit ex animo: quam habebat qui dixit. Quis nos separabit à charitate Christi? Tribulatio, an angustia, an fames, an nuditas &c.*

237 Dioscoride, sopraccitato, soggiunge, che questa gemma sia valeuole ad acuire l'ingegno; *acuere mentem,* di qualunque se ne troua proueduto; e si può dire, ò che somministra; **MENTI NOVVM ACVMEN:** ò col Carducci che: **PERFICIT INGENIUM.** Il che presuppone, foggiongerei, che se in questa gemma si trouano e la tinta del sangue, e l'ardenza delle fiamme: riconoscer si debba per tipo delle tribolazioni, delle infermità, de' percosse, e torture, le quali aguzzano l'ingegno humano, rendendo viuace, perspicace, ed acuto, quello, che poco prima nella cognitione della virtù, e d'Iddio era caliginoso, ed ottuso. Paolo haueua la mente abbarbagliata perseguitando i Cristiani, mà la prouidenza diuina; *vt ad meliora accederet, eum per cecitatis amaritudinem castigauit, & corporale lumen abduxit, vt ei spirituales oculos aperiret,* dice Venantio Homil. de Orat. Dominica. Fa-

Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.

raone, in tempo di prosperità protesta di non conoscer Dio. *Nescio Dominum* Exod. 5. 2. mà trauagliato, col flagello nauseabile delle rane, aprì gli occhi della mente, e chiamati à se Mosè, ed Aaron: *Orate Dominum,* disse, *vt auferat ranas à me &c.* Exod. 8. 8. nel qual proposito Origene Hom. 3. in Exod. *Ecce Pharaon durissimus, tamen proficit verberatus. Ante verbera Dominum nescit, verberatus supplicari pro se Dominum rogat.* Che è quello che disse San Gregorio Nazianzeno; *Ingenium acuit dolor.*

238 Pare che il Sardio comparta le sue fiamme al cuore di chi lo porta, dettando in lui spiriti brillanti, & animosi. Che se al parere di Dioscoride hà per sua proprietà, *audaciam nutrire;* parueni douotogli il motto; **INGENIES EXCITAT AVSVS.** Frà tutti i discepoli patue che l'amore trionfasse nel seno di Pietro principalmente, e di Gio. ed in ciascuno di quelli si offeruarono operationi in suo genere ardite, e generose. Pietro, per appressarsi al diuino maestro, presa la strada più brieue, con ardimento prodigioso si mette a caminar su'l acque. San Giovanni, con animo franco corca il capo a fargli guanciale del petto sacratissimo di Cristo. Io. 13. 23. al qual fatto riflettendo San Tomaso di Villanoua esclama. *O miram audaciam. Non audet Baptista sacrum Domini verticem contingere: Magdalena cum timore, & tremore pedes tangit: Thomas nisi iussus manum non mittit ad latus: Ioannes dilectus, non insus, non petita venia, confidenter recumbit super pectus Domini? Amor fecit hoc: est enim supra modum audax dilectio.*

239 Anastasio Niseno quæst. 38. fondato sù la dottrina di S. Gio. Crisostomo, riferisce nella gemma Sardio la virtù di curare i tumori, riducendo i corpi addolorati, ed infermi alla bramata salute; *Lapis sardius vim habet medendi, eo vtuntur Medici ad tumores pelendos;* e lo rafferma Andrea Cesariense in cap. 66. Apocal. dicendo che il Sardio; *vim tumores, & vulnera per ferrum inflicta sanandi sortitur.* Il che presuppone, il feci dire; **LETHALES TOLLO TUMORES.**

O tranaglio sanguinoso, e focola: tu sei quel sardio, che reprimi i tumori dell'anime, fra le prosperità del mondo gonfie, insoffribili, e superbe. Di questo argomento à marauiglia S. Gregorio Papa p. p. Pastoral. c. 3. *Ista, cioè le cose prospere, sepe per tumorem cor inquinant; & illa, cioè le auuerse, per dolorem purgant: in istis se animus erigit: in illis autem etiam quando se exexerat sternit &c.* Puossi anco dire, che quell'Iddio, da cui è affianta vna picciola pietra per reprimere gli enormi tumori: si vale di deboli, e piccioli strumenti, per domare il fusto, e mortificar l'arroganza de' superbi. Ciò che disse S. Paolo 1. Cor. 1. 27. *Quæ stulta sunt mundi elegit Deus, vt confundat sapientes: & infirma mundi elegit Deus vt confundat fortia, & ignobilia mundi, & contemptibilia elegit Deus, & ea quæ non sunt, vt ea quæ sunt destrueret.* Con le mosche, e con le rane punì la superbia di Faraone; con la voce d'vn Asina repressè la baldanza di Balaamo; col rigiro d'vna frombola abbatè la temerità del gigante; col rotolar d'vn sasso atterrò la statua di Nabucco; e col piede scalzo di poueri pescatori trionfò di tutti i potentati della terra.

240 Se nel num. 236. si disse, che il Sardio discacciaua i timori, e nell'osservatione precedente, che sia valeuole a medicar i tumori; vnendosi insieme questi due effetti, se gli può sopraporre; **\* SGOMBRA I TIMORI, ED I TVMORI ABBASSA**; e seruirebbe per simbolo di focoso, ed auuampante Amore; che quando è tale, e nulla teme i più traugliosi incontri, ed abbassa ben tosto la maestosa fronte, dimenticato della mondana dignità, nobiltà, e grandezza. Che dall'affetto ardente sian sgombrati i timori lo disse Torquato Liber. Cant. 6. st. 70. parlando d'Erminia, Vergine, tenera, e delicata:

Dal molle seno;

Sgombra Amor temerario ogni paura,  
e di nuovo st. 87.

Amor tiranno;

Da cui spronati ancor s'arman souente,  
D'ardire i cerui imbelli, e guerra fanno.  
e Santa Chiesa, riflettendo alla Maddalena, che se bene femmina, di natura timida, & imbelli, ad ogni modo;

*Ad stare non timet cruci,  
Sepulchro inhaeret anxia,  
Truces nec horret milites,  
Pellit timorem charitas.*

Che il fasto maestoso de i grandi sia dalla virtù amorosa humiliato, lo cantò Ouidio,

*Non bene conueniunt, nec in vna sede morantur  
Maestas, & Amor.*

Che però il Verbo d'Iddio propter nimiam charitatem suam, qua dilexit nos Ephes. 2. 4. Cum in forma Dei esset - semetipsum exinaniuit formam serui accipiens Philip. 2. 6. su'l qual luogo S. Bernardo ser. 64. in Cant. Quis hoc inquit fecit? Amor dignitatis nescius, dignatione diues, affectu potens, suauis efficax. Quid violentius? Triumphat de Deo Amor - Deniq; semetipsum exinaniuit, vt scias amoris fuisse, quod plenitudo effusa est, quod altitudo adaequata est, quod singularitas associata est.

241 Gran lode à questa gemma viene attribuita; di resistere più di tutte le luminose pietre, alla grassezza, lucidume, & offesa de i licorii, vnti, e vischiosi, che per sorte se le versano addosso; *Nec vlla translucentium* (gemmarum) *tardius suffuso humore hebetantur*. Plinio l. 37. su'l fine del c. 7. onde la seguai col titolo. **TARDIVS HEBETATVR HVMORE**; rauuifando nel sardio vn immagine espresa di quei giusti, che viuendo fra i vitiosi, dalle loro impurità si mantengono liberi, e preferuati; *Neque enim valde laudabile est bonum esse cum bonis*, discorso di S. Gregorio 1. Moral. cap. 1. *sed bonum esse cum malis*. *Sicut enim grauioris culpa est inter bonos bonum non esse: ita immensi est praconij, bonum etiam inter malos extitisse*. Per questo titolo è celebrato Noè, che fosse; *vir iustus, atq; perfectus* Gen. 6. 9. mentre *Omnis caro corruperat viam suam* n. 12. Giobbe, perche nato, & educato fra gl'idolatri, fosse puro, e sincero adoratore del grand'Iddio. Giuseppe perche nella corte d'Egitto, seruisse à Faraone con la fedeltà e prudenza; mà seruisse al Creatore, con la fede, e con la pietà illibata &c.

## SARDONICO Capo XXX.

242 **D**I tale proprietà è il Sardonico, che sopra di lui prende sonno soauo, solamente colui, che viue casto; per tanto il Lucarini gli soprapose; **NON FERT IMPVRI SOPOREM**. Nel seno di Cristo fra tutti gli Apostoli riposò il solo Gio- **Cristo nella cena.**  
uanni: *Recubuit in cœna super pectus eius*, Ioan. 21. 20. E n'è la ragione, dicono i Santi Padri, perche egli comparue adorno d'vna purità sublime, e singolare; del quale San Girolamo lib. 1. aduers. Iouinianum; *Ioannes vnus ex discipulis, qui minimus traditur fuisse inter Apostolos, & quem fides Christi virginem repererat, virgo permansit: & ideo plus amatur à Domino, & recumbit super pectus eius*. Non altrimenti Ruperto Abbate, commentando le parole Ioan. 13. 23. *Erat ergo recumbens vnus ex discipulis eius in sinu eius, quem diligebat Iesus*, presupponendo che Gioianni Euangelista sia quello Sposo, che nelle nozze di Cana è mentouato, e che lasciando la Sposa intatta, vergine puro si consacraste à gli ossequij dell'Incarnato Verbo, così discorre; *Quem ducentem iam uxorem de nuptijs vocauerat, recte tanta illum gratia remunerabat, eiusque animam suo tam familiariter amore oblectabat, cuius carnem à coniugio reuocatam, virgineo decoro recinxerat*. Ed indi à poco; *Verè ter beatus vsque ad finem suum in sinu amantis Domini suauissime recubuit, quia sicut corpus eius ab omni pollutione incorruptum, sic cum ab omni quoque dolore seruauit illesum*. Dopo i quali il Cardinal Toledo in Ioan. cap. 13. parimente asserisce, che il Redentore; *Maioribus dilectionis signis erga eum vtebatur, quoniam omnium aetate minimus, & maxima puritatis, & honestatis erat*. Puossi anco dire, che il timorso di coscienza, come se hauesse la proprietà del Sardonico; *Non fert impuri soporem*, non permette al cuore, che dalle vitiose bruttezze è contaminato, il prendere agiati riposi, anzi tutt'in contrario lo tiene sempre fuegliato, ed inquieto; *Offunditur nobis*, discorso di Sant'Ambrogio in Psal. 35. **VLRIX NOSTRI IMAGO PECCATI, NEC QUIETVM REVM SIBI ESSE PERMITTIT** - *Dum oramus, peccatum offunditur, & IN SOMNO ipso PECCATVM RECVRIT, semper nobis error noxter, tanquam malus exactor occurrit*.

243 Nel nome di Sardonico, quelli di due pretiose pietre si trouano accoppiati; il tutto perche questa gemma e rosseggia co'l Sardio, e con l'Onicho biancheggia. *Hic*, disse Beda su'l cap. 21. Apocal. *ex Oniche candorem, ex Sardio ruborem trabens, ab vtroque nomen sardonichis accepit*. La onde ben può dirsi. **BINVS, ET VNVS**; Simbolo espresso dell'incarnato Verbo; che in vna sola persona le due nature diuina, ed humana, con vnione ineffabile mirabilmente ristringe. *Iesus Christus Dei filius, Deus, & homo est*. Sant'Atanagi nel symb. Può seruir l'impresa à quei personaggi, ne i quali due dignità, Regia, e Ponteficale furono rinerite. Come ne i Monarchi antichi dell'Egitto, *panes enim sacerdotum Aegyptiorum erat imperium* scriue Pierio l. 14. tit. *Sacerdotium*; ne gli vltimi Prencipi Ma-

Cristo nella cena.

Ritroso diosciera.

Veoincna-

Re&Poefic

\* Amore,

\* Giusto fra i vitiosi.

Macabei, che accoppiarono al sommo pontificato la porpora regale, e la corona 1. Mac. 10. 20., e nella persona del Romano Pontefice, in cui le grandezze regie vengono riuerte.

244 Tre colori si trouano nel Sardonico; il nero, che de gli altri è più profondo; il candido, che nel mezzo è situato; ed il vermiglio che galleggia di sopra. *Constat autem tribus coloribus subterius nigro, medio candido, superius minio*, dottrina di Sant'Isidoro lib. 16. ethim, c. 8. potendosi questa gemma dire; TRINO SPECIOSA COLORE; e sarebbe idea dell'incarnato. Verbo; in cui si trouano corpo, anima, e diuinità; e che fu candido per l'innocenza, vermiglio per la carità, linido, e nero per gli stratij funesti della passione. Se col' parer di Beda su'l capo 21. dell'Apocal. non si dicesse, che al Sardonico *Comparantur homines corporis passione rubicundi, spiritus puritate candidi, sed mentis sibi met humilitate despecti*.

245 Della gemma sardonico soleuano particolarmente valersi gli antichi Romani, per formar gl'impronti; perche questa, in risguardo alla sua durezza nel fuggellare, nulla feco rapina delle cere, di cui S. Isidoro l. 16. c. 8. *Hæc sola in signando nihil cera auellit*, della quale particolarità anco Plinio lib. 37. c. 6. Ne feci perciò impresa col cartello; NIL DVM SIGNAT AVELLIT; idea di Ministro fedele, e disinteressato, alle cui mani nulla s'attacca di ciò, che al di lui gouerno, e maneggio fu raccomandato; non riportando al fine delle sue amministrazioni, che il merito delle fatiche, e le glorie d'vna pouertà inratta, ed innocente. Se anco al parere di Cornelio à Lapide in c. 21. Apocal. non si dicesse, che il Sardonico, mentre nulla della cera rapisce; *Notat illustres animos, qui cum adhærescant corpori, nihil tamen ex eo terrena labis contrahunt*; che se bene vivono in carne: da i vitij della carne si preferuano liberi, e immacolati.

246 La gloria celeste, scoperta à Santo Stefano, mentre dalle pietre del torrente veniuo bersagliato; di cui santa Chiesa; *Dum igitur saxorum crepitantium turbine quateretur - diuina ei claritas fulsit*, può figurarsi nella gemma Sardonico, à cui diedi il motto. FRA I SASSOSI TORRENTI ILLVSTRE APPARVE; e ciò appoggiato all'auttorità di Plinio, che lib. 37. cap. 6. del Sardonico discorrendo; *Constat, scripsit, torrentibus detegi*; e Sant'Isidoro Etymolog. l. 16. cap. 8. *Reperitur autem apud Indos, & Arabes, detecta torrentibus*.

## SELENITE Capo XXXI.

247 **P**Orta in se questa pietra l'immagine della Luna, e la vâ variando, si come appunto quel Pianeta, sù nel cielo variato si mostra. Tanto offeruò Plinio lib. 37. cap. 10. *Selenites imaginem lunæ continens, reddi cam in dies singulos crescentis, minuentisque numero*. Hebbe per tanto dal Lucarini il motto: CIRCVMMOVEOR TECVM, e da altri: DAL TVO VOLTO DIPENDO, che inferiscono conformità di volere, e dipendenza d'affetto. Questa conformità, che hà la Selenite verso vn Pianeta, dobbiamo hauerla noi verso

d'Iddio, Creatore del Cielo, e de i Pianeti; Ne la persuase Gregorio Nazianzeno lib. 1. sentent.

*Deo obsecunda, cui praxire non licet.*

Ne l'insegnò col proprio esempio Epitetto Filosofo, che rinulto a Dio diceua: *Quocunq; me voles, ducito - Constitui, & conformaui voluntatem meam Diuina. Vult me febricitare? & ego volo. Aliquid aggredi? volo. Potiri? volo. Non potiri? nolo. Mori? volo &c.* Ne l'insegnò il Padre Ermanno Vgone, il quale delineandoci l'anima giusta, che per tenerezza d'affetto, ed ossequenza di seruitù sempre stà rinolta, e conformata à Dio, la rassomiglia all'Elitropio, che stà fisso nel Sole; alla Luna, che prende le sue inargentate bellezze, variandosi d'intorno l'aspetto del più chiaro pianeta; e ad vna naue, che mirando la stella di tramontana, indi prende le sue direzioni; e così nel lib. 3. suspir. 4. à dire l'introduce.

*Sponse ego sum Clytia, tu sol: ego Cynthia, Phœbum.*

*Qualibet obuerso persequor ore meum.*

*Et mihi sponse Helyce, Cynosuraque duplicis Arcti,*

*Quo trabis, huc oculis ad tua signa volo.*

## SMERALDO Capo XXXII.

248 **S**olino nel cap. 24. de gli smeraldi ragiona con queste inzuccherate parole; *Nihil his incundius vident oculi. In primis virent ultra irrigua gramina, ultra amnicas herbas. Deinde obtutus fatigatos coloris rescidunt leuitate. Nam visus, quos alterius gemme fulgor retuderit: smaragdi recreant, & exacuunt.* Per tanto, presupposta vna così vaga, amabile, e stuporosa verdezza, allo smeraldo sù chi diede il verso: NE' LA TERRA, NE' IL ECCEL-CIEL VIST'HA' PIV' BELLA, ed è simbolo lenza di creatura sommamente gratiosa, e perfetta. Mà in fatti può seruire per idea della gloria eterna, Beatitudine, che consiste nella visione d'Iddio; visione, che sostiene prauanza tutte le felicità, che mai possono immaginarsi. Sant'Antonio di Padoa Serm. 2. de Martyr. *Gaudium de dei perfecta cognitione, & fruitione, est Smaragdus, qui viridis est, & visum confortat, sic tota vita eterna est videre Deum.* Dauide anch'esso Psal. 16. 15. *Satiabor cum apparuerit gloria tua; ò con altri: Satietas deliciarum est cum vultu tuo.*

249 Plinio lib. 37. cap. 5. forma ad honore de gli Smeraldi questo nobilissimo Elogio. *Nihil omnino viridius comparatum illis viret. Præterea soli gemmarum contuitu OCVLOS IMPLENT, NEC SATIANT. Quin & ab intentione alia obscurata, ASPÉCTV SMARAGDI RECREATVR ACIES;* dal cui discorso presi motto di farne impresa, aggiuntogli il motto: RECREAT, NEC SATIAT, ò veramente: NON SATIANS, OCVLOS IMPLET; idea della beatitudine, che feco portando vn incorrottile, e sempiterna verdezza, ricreando consolata, e riempie gli occhi, e i desiderij, dei beati, mà non mai gli rende satij, prouando nella pienezza del loro gaudio vn eterno desiderio, ed auidità di godere, e gioire per tutti i secoli. San Bernardo in Inbilo rinultosi al Figliuol d'Iddio, oggerto di beatitudine infinita: *Qui*

Giusto

Beatitudine

\*

Beatitudine

*Qui te gustant esuriunt :*

*Qui bibunt adhuc sitiunt :*

*Desiderare nesciunt ,*

*Nisi Iesum , quem diligunt .*

**Gaudio** Le delitie spirituali, che sono vna capparra del-  
spirituale. le beate felicità, ed esse pure (à differenza delle  
le. voluttà corporali, che gustate, ci empiono di  
nausea,) colmano il cuore di soauità giocondis-  
sima, mà però senza mai satiarlo; delle quali  
San Gregorio Papa Homil. 36. in Euangel.

*In istis appetitus saturitatem , saturitas appetitum  
parit . ARGENTUM enim spirituales delitie AP-  
PETITVM in mente , DVVM SATIANT ;  
quia quanto magis earum sapor percipitur , eò am-  
plius cognoscitur quod audius ametur .*

250 Afferiscono Plinio, e Solino, che allo spi-  
rar dei venti, togliendosi d'addosso a gli Smeral-  
di la poluere, e l'arena, ond'erano coperti, ven-  
gono in tal guisa a palesare, e sparger d'intorno  
la pretiosità della loro bellezza; *Quanto sma-  
ragdi à gemmis distant , sono parole di Plinio lib.  
37. cap. 5. tantum scythici à ceteris smaragdis .  
Proximam laudem habent, sicut & sedem Bactri-  
ani, quos in commissuris savorum colligere dicuntur,  
ethesijs FLANTIBVS . Tunc enim tollere IN-  
TERNITENT , quia ijs ventis maxime arena  
mouentur ; e più ristrettamente Solino, cap. 24.  
de gli smeraldi parlando ; Inueniuntur ethesys  
flatibus . Tunc enim delecto solo facillimè internit-  
tent . Nam ethesia plurimum arenas mouent .* Con  
questa riflessione, Alcibiade Lucarini à gli Sme-  
raldi sopra pose il cartello : SPIRANTIBVS

**Aposto-** INTERNITENT . Non altrimenti gli Aposto-  
li Profeti, ed i Profeti, col beneficio dello Spirito santo  
sparerò d'intorno brillante, e gloriosa chiarezza.  
Cosi anco le persecuzioni, l'aauersità, e le mi-  
ferie mondane, soffiando, quasi venti impetuosi  
contra i mortali, tolgono loro d'addosso l'arena,  
e la poluere delle terrene affettioni, e gli dispon-  
gono a riuscire perfetti, e luminosi; *Nam ven-  
tus,* dice Pietro Bercorio Reduct. moral. lib. II.  
cap. 17. num. 2. *idest tribulationes mundi, & ad-  
uersitates ab eis reijciunt arenam, idest mundi diui-  
tias, & prosperitatem,* facendogli riuscire in tal  
guisa puriores, & meliores, sicut patuit in marty-  
ribus, & patet quotidie in Christi pauperibus .

251 Sopra tutte le gemme, ottiene lo smer-  
aldo il primo vanto d'vna mirabile verdezza,  
scrive Sant'Isidoro lib. 16. c. 7. mà questa verdez-  
za non si rimane già, come quella dell'erbe, ò  
delle piante, frà i rigori de i ghiacci, ò frà le vam-  
pe dell'estate, corrotta, ò indebolita; mà sempre  
stabile, viuace, e vigorosa; donendosi allo smer-  
aldo il titolo: VIRORE PERENNI. La  
virtù, vna volta conceputa nell'anima, deue man-  
tenersi inalterabile, & eterna. Santa Chiesa per  
tanto, ad honor del giusto non s'appaga di dire;  
*Iustus germinabit sicut liliu ,* mà soggiunge; &  
*florebit in eternum ante Dominum ; ac si diceret ,*  
interpreta Luigi Nouarino t. I. Adag. num. 160.  
*liliu iustus est , ita tamen vt eius iustitia , ac san-  
ctitas non statim post natiuitatem flaccescat , SEM-  
PER VIRET , semper floret , SEMPER VER-  
NAT .* Tale Giuseppe, e frà l'orridezza de i ma-  
li, e frà l'affluenza de i beni conferuò incorrotta  
la verdezza della sua purità, santità, & innocen-  
za, di cui S. Girolamo Epist. 9. ad Saluin ; *Ioseph*

*in egestate , & in diuitijs dedit experimenta virtu-  
tum , & seruus & Dominus docuit animæ liberta-  
tem .* Ed Isaia Abbate Orat. 25. confrontando il  
titolo di serpente di bronzo, inuestito nel figli-  
uolo d'Iddio Ioan. 3. 14. con l'atroci pene da  
lui sofferte, scrine; *Propter nos hac omnia passus  
est, neq; tamen immutatus est, neq; ira commotus  
in eos , à quibus tot iniurijs , & contumelijs afficie-  
batur , nihil respondens , sed ad auei serpentis simi-  
litudinem immobilis manens .*

252 Non solamente verdeggia lo smeraldo,  
mà come su'l cap. 28. dell'Esodo offeruano Aria  
Montano, e Girolamo Oleastro, escano da que-  
sta gemma viuacissimi lampi; scriuendo l'Abu-  
lense; *smaragdum viridi radiare fulgore .* Se gli  
dia dunque; VIRET, ET FVLGVRAT, e  
serua per idea d'ogni vero predicatore; tenuto,  
come smeraldo, à consolar l'vditorio con le ver-  
di speranze ricanate dalle sacre scritture, mà al-  
tresi à folgorare con le minaccie, con la seuerità,  
e con intimar loro l'orridezza de gli eterni casti-  
ghi. Diego Castillio de Ornatu Aaronis v. 17.  
n. 124. *Nomen Leui , qui sacerdotum fuit parens  
scriptum erat in smaragdo, aut in fulgure, vt exin-  
de discerent doctores, sacerdotes, & presules docere  
fulgurando , & fulgurare docendo .*

253 Così viuace è la verdezza dello smeraldo:  
che per fino ne gli oggetti, che à questa gemma  
s'accostano se ne trasmette vna verdeggiante  
chiarezza; e l'offeruaronò, e Plinio lib. 37. c. 5.  
e Sant'Isidoro lib. 16. cap. 7. *inficiens circa se viri-  
ditate repercussum aërem .* Gli diedi per tanto:  
APPOSITA, VIRENTIA REDDIT. Idea  
espressa della virtù dell'esempio. Che se ne i  
maggiori regna la santità, co' i lumi di questa  
tutti restaranno i sudditi illustrati, e se di vitiosa  
qualità saranno infetti, il contagio à tutti gl'in-  
felici prossimi sarà accommunato. *Sanctorum  
vita,* lenenza di S. Ambrogio l. de Ioseph cap. 4.  
*ceteris viuendi norma est . Si oculus tuus fuerit  
simplex, protesta del Saluatore Matt. 6. 22. totum  
corpus tuum lucidum erit ; idest interpreta Sant'  
Ambrogio si Episcopus , qui lumen promeruerit  
præesse in corpore, simplicitate est sancta , & inno-  
centia decoratus , omnis Ecclesiæ splendore luminis  
radiatur ; mà per lo contrario si oculus tuus il tuo  
Prelato, fuerit nequam, totum corpus tuum, il cor-  
po della famiglia, tenebrosus erit .*

254 Quando si tratta di scolpire lo smeraldo,  
in lui si troua vna mirabile resistenza, e durezza;  
mà se nell'atto venereo, la mano impudica ca-  
sualmente lo tocca, subito si dissolue, e si spez-  
za. Se ne vide l'isperienza in vn Rè d'Vngaria,  
il cui smeraldo, legato in vn anello, sempre da lui  
portato, frà gli amplessi della consorte, restò in  
trè parti spezzato; la onde Pierio Valer. l. 41. l'  
assume per simbolo della virginità, come che  
tenga estrema auersione, e nemità con l'opere  
della carne. A lui dunque diedi; VENERIS  
IMPATIENS; ed il mio Carducci: CYPRIO  
DIFFRINGITVR ÆSTV. La virginità per  
tanto, nemica di Venere, deue con molta riserua  
custodirsi; poiche questo purissimo fiore, ad ogni  
calore impuro, langue, e si dissecca; e questa pre-  
tiosa gemma, ad vn solo contatto, anzi ad vn sol  
fiato, che suapori libidine, si rimane domata, ed  
abbattuta.

TOPATIO Capo XXXIII.

255 **P**erche varie sono le spetie, ed i colori del topatio, cioè rosso, come vogliono Analtasio Nisseno quat. 38. & Andrea Cefariense cap. 66. in Apocal.; verde, come scriue Aria Montano, Francesco Ribera, e Teofrasto; dorato, e celeste, come piace à Beda, ad Vgon Card. in Apoc. 21. & ad Vgon Vittorino l. 3. de Best. c. 58. perciò ben di lui conchiuse Sant'Isidoro lib. 16. c. 7. che sia **OMNI COLORE RESPLENDENS**, che può seruir per suo motto; ò pure col Carducci; **OMNICOLOR RADIAT**; idea di quei perfetti, che di tutte le virtù mirabilmente illustrati compaiono. San Gregorio 18. Moral. cap. 27. *Quia Græca lingua pan omne dicitur, pro eo quod omni colore resplendet, topazium, quasi topandium vocatur - & indi a poco; multi ita sunt dono spiritus locupletati, vt quasi multis coloribus, sic multis virtutibus luceant, à cui si sottoscriue Vgon Vittorino lib. 3. de Bestijs &c. c. 58. Topatius, qui omnium lapidum colores in se obtinet significat sanctos omnium virtutibus refertos. Frà questi, e sopra questi ottenne egregij vanti la gran Madre d'Iddio, di cui Sant' Ambrogio lib. 2. de Virgin. *Talis fuit Maria, vt eius vnus vita omnium disciplina sit - quantæ in vna virgine species virtutum emicant &c.**

256 Vgone Vittorino lib. 3. de Bestijs &c. cap. 58. afferma che dal topatio è superata la chiarezza di tutte l'altre gemme; *superat claritatem omnium gemmarum, nec vlla res pulchrior est ad videndum;* à cui diedi. **GEMMA FVLGI DIOR OMNI**, e dinota vna suprema eccellenza di virtù, e di merito, che sopra l'altre porta palma, e corona; quale fù riuerita in Maria Vergine, di cui Santa Chiesa;

*Nec primam similem visu est, nec habere sequentem.*

il che non solamente deuessi intendere della virginità feconda, mà di tutte l'altre virtù, perche; *ceteras quoq; virtutes singulares prorsus inuenies in Maria.* S. Bernardo ser. 4. de Assumpt.

257 Scriuendo Sant' Ambrogio in cap. 21. Apocal. che il topatio, come se fosse il sole delle gemme, per ogni parte diffonde la pretiosità del suo lume; *Topazius iubar suum circumquaque spargens,* potrebbesi cauar il motto; **I V B A R VNDIQVE SPARGIT**; e seruirebbe à personaggio per santità, per dottrina, ò per brauura così eccellente: che tutti gli angoli del mondo se ne chiamassero illustrati, cioè che seguì ne i Santi Apostoli; ne i Dottori della Chiesa, Greca, e Latina; e ne i famosi campioni, Sansone, Dauide, Giuda Macabeo, Annibale, Giulio Cesare, ed Alessandro &c.

258 La doue l'altre gemme, dalla mano industriosa del gioielliero, e dall'acutezza de i ferri, e de gli scarpelli riceuono aumento di lustro, e di bellezza, il topatio tutt'all'opposto, la doue lasciato nell'esser suo naturale, pienamente soddisfa, e consola i riguardanti; corroso dal dente della lima, resta deteriorato, ed auuilto di prezzo: **ATTRITV LIMÆ VILESCIT**, parole del Venerabil Beda in cap. 21. Apocal. non altrimenti le cure moleste del mondo, gl'importuni

litigij, ed afflittioni dell'anima, i dolori del corpo, mentre quasi tante lime, rodendo, molestano l'huomo giusto, lo distraono dalla sua pace interna, e dalla dolce contemplatione del cielo, e d'Iddio, rendendolo in certa guisa depresso, ed auuilto. Con questa precisa moralità discorre Beda; *Non enim facile potest animus, vno, eodemq; momento, terrenis laboribus, ærumnis, curisq; doloribus angi, & illa celestis vitæ gaudia tranquilla mentis statu delectatus intueri, quin potius ingemiscendo proclamat; Turbatus est præ ira oculi meus &c.*

259 Come che la natura habbia data l'virinamano alla perfettione del topatio; non v'è di mestieri, che l'arte, per niun conto intorno vi s'affattichi. Poiche s'altri volesse ripulirlo, per maggiormente illustrarlo; resterebbe offeso, intorbidato, ed oscurato. Vgon Vittorino, riferito di sopra l'afferma; *Si qui velint eum polire, obscuratur; si per se relinquatur, clarior est;* à cui può darsi; **POLITVRA FVSCATVR**; ed anco introdursi à dire; **CHI M'ILLVSTRA M' OSCVRA**; ò veramente. **PERDO IL LISCIO, CO'L LISCIO**. Quando si tratta d'vn seruo d'Iddio, che per le sue proprie virtù luminoso risplende; indarno pensano gli huomini d'accrescere il di lui lustro, co'l conferirgli i gradi sublimi, e le prime dignità del secolo; poiche frà questi lisci pare che non acquisti, mà perda; *Istos tales qui volunt ornare dignitate sæculi, quasi ornando viliores faciunt, & minoris meriti, discorsio del medesimo Vgone; e ne dà l'esempio di S. Martino, il quale; virtutes plures fecit antequam Episcopus fuisset, sed episcopatu ornatus, ne extolleretur pauciora signa faciens, non merita, sed ornatum emisit.* Altraendo da questo santo: ben molti; che viuendo de i doni naturali contenti, splendeuano di molte virtù douitiosi; cresciuti in honori, & ricchezze, son diuenuti per colpa di molti vitij sotto gli occhi di tutti, torbidi, ed oscuri.

260 L'inuentione del topatio è curiosa da saperfi. La scrisse Plinio l. 37. cap. 8. e da lui la trasportò nel suo lib. 16. al cap. 7. Sant'Isidoro. *Trogoditæ prædones cum diutius fame, & tempestate pressi, herbas, radicesq; effoderent, eruerunt topatium.* Si che i ladroni, e gl'assassini, mentre pretendeuano di fradicar dell'erbe, furono gl'inuentori, e scopritori del topatio; nel qual proposito gli darei; **INTER PRÆDONES IL LVXIT**. Se al parere d'Andrea Cefariense Comment. in Apocal. cap. 66. *Per topatium - Beatus Mattheus significatus videtur;* à cui si sottoscriue Areta in Apocal. cap. 67. molto bene quel Santo Euangelista, riesce effigiato, in tal sorte di gemma; mentre ed esso di mezzo à i publicani, à i frodolenti, ed à i ladroni fù ritrouato, e co'i lumi della diuina gratia gloriosamente illustrato, e posto in faccia del mondo.

261 E dottrina di Strabone, che il topatio; *facilius nocte quam die inuenitur,* cioè à dire, che al riscontro delle noturne tenebre, più che mai ridente, e luminoso scintilli, à cui perciò diedi: **CLARIOR E TENEBRIS**; tale dice Cornelio à Lapide in cap. 21. Apocal. è la consolatione dello Spirito Santo, che più sensibilmente si proua, quando più dense n'opprimono le calamità,

Giusto perde frà le cose del mondo.

Felicità nocua.

Sant' Matteo.

Spirito Santo.

**Pazien-**  
**za.** mità, e le miserie; *Spiritus sanctus facilius in ad-*  
*uersis, quam in prosperis acquiritur.* La pazienza,  
ed esa, nell'ombre notturne delle mondane scia-  
gure fa comparire i suoi lumi. San Gregorio  
11. Mor. cap. 17. *Nunquam est patientia virtus in*  
*prosperis; Ille autem verè est patiens, qui & ad-*  
*uersis atteritur, & tamen ab spei suæ reſtitutione*  
*non curuatur, - omnipotentis Dei laudem & inter*  
*aduerſa conſtitetur &c.*

262 Andrea Cefariense, in *Apocal. cap. 66.*  
afferma, che dal topatio, come da vna mirabile  
mammella, scaturisca vn licore, come di latte,  
che reca alle infermità de gli occhi pretioso foc-  
corſo. *Lacteumque liquorem, qui ijs opitulari ſer-*  
*tur, qui ex oculis laborant, emittit.* Presuppoſte  
le quali proprietà; se per vna parte gli soprapo-  
si; **LIQVORE LACTEO MADET**, per l'  
altra il Carducci gli diede; **TENE BROSA LV-**  
**MINA LVSTRAT**; e lo stesso Andrea rico-  
nobbe queste proprietà in San Matteo, come in  
quello, *qui per euangelium eos qui corde cæcutie-*  
*bant, illuminauit, modoque genitos fidei lacte po-*  
*tauit.* Mà possono altresì replicarsi, e di San-  
**Predicatore.** Paolo, e d'ogn'altro ministro apostolico, che dia  
con le sue dottrine la luce a gli accieccati, e vir-  
tuoso, e nutritiuo alimento à quei teneri figli-  
uoli, che con le sue fatiche hà generati a Cristo.

263 Da molti scrittori è riferito, mà da alcu-  
ni non creduto; che il topatio reprima il bolli-  
mento feruoroso dell'acqua; e come vuole Vin-  
cenzo Beluacense; *Si supra rem bullientem sus-*  
*penditur, cessant ampullæ;* Certo è, affermano l'  
Abulense, il Bercorio, ed altri, che; *Valet con-*  
*tra iram, illam cohibendo, aut sedando;* hauendo il  
P. Carducci giusto motino di sopraporgli: **IN-**  
**CENDIA FRIGERAT IRÆ**; simbolo dello  
**Spirito Santo.** Spirito Santo, salutato da S. Chiesa col titolo. *In*  
*æstu temperies,* frenando con mirabili maniere i  
feruori dispettosi dell'ira, e della libidine; e tran-  
**Beni-**  
**gnità.** quillando le tumultuarie commotioni del pet-  
to, quando da violente passioni è acceso, ed agi-  
tato. Così la benignità d'vn huomo prudente;  
*illos qui per furorem, & iracundiam bulliunt, atq;*  
*feruent, reprimit, atq; sedat,* discorre Pietro Ber-  
corio Reduct. lib. 11. cap. 127. num. 4.

### VETRO Capo XXXIV.

264 **G** Ià che Anicena pose il vetro frà  
le pietre; e da noi pure frà le no-  
bili pietre collocato si giaccia;  
prendendosi principio dalla sua purità, e traspa-  
renza, che sin dentro le sue viscere è molto ben  
penetrata; à cui diedi: **QVÆ TEGIT DETE-**  
**GIT**, ò sia **DIMOSTRA FVOR CIO' CHE**  
**NEL SENO ACCOGLIE**; ò come piacque  
al Carducci: **SVELA IL SEMBIANTE CIO'**  
**CHE'L SENO ASCONDE**; idea di ciascun  
beato, i cui interni affetti tanto suelatamente,  
faranno à gli altri esposti quanto nella presente  
vita, non furono ben iscoperti, ne anco da loro  
stessi. Girolamo Laureto nella sua selua. *Vitro*  
*perspicuo dicitur simile aurum Hierusalem cele-*  
*stis - quia vnusquisq; mentem ab alterius oculis*  
*membraorum corpulentia non abscondit, sed patebit*  
*animus, patebit corporalibus oculis ipsa etiam cor-*  
*poris harmonia; sicque vnusquisq; tunc erit conspi-*

*cabilis alteri, sicut nunc esse non potest conspicibilis*  
*sibi.* Nel vetro ancora può figurarsi la confessio-  
ne sacramentale, od anco la purità della fede, che  
mostra fuori ciò che nel cuore è accolto. **Confes-**  
**sione.**  
**Fede.**

265 La felicità mondana può molto bene  
contrassegnarsi nel vetro, che nel tempo medesi-  
mo, e luminoso risplende, ed infelice si spezza; di  
cui dissi: **DVM LVCET FRANGITVR**, e  
che dal P. Carducci fu introdotto à dire: **DVM**  
**SPLENDEO FRANGOR.** In questi senti-  
menti Publio Mimo;

*Fortuna est vitrea, cum splendet frangitur.*  
e Marco Seneca lib. 2. *Controuers. 1. Fragilis, &*  
*caduca felicitas est, & omnis fortunæ blandientis*  
*speciosus cum periculo uitior.*

266 Al calore delle fornaci, la purità, e tra-  
parenza del vetro, riceue ogni varietà di colori.  
*Tingitur multis modis, itaut hiacynthos, saphirosq;*  
*& virides imitetur, & onyces,* discorre S. Isidoro  
1. 16. cap. 15. *neque est alia materia picturæ accom-*  
*modatior.* Dunque ben di lui dissi; **AB IGNE**  
**OMNICOLOR.** Nella fornace della carità, &  
anco della tribolazione i giusti, simili al vetro, s'  
adornano di mille virtuosi colori, opra de i quali  
possano piacere à Dio, e beneficiare i prossimi.  
*Vitrum est homo,* discorre il Bercorio Reduct. 1.  
11. c. 131. *ne. 1. quia quando in fornace diuinæ di-*  
*lectionis, vel tribulationis conflatur - in quemcunq;*  
*colorem bonæ & honestæ conuersationis faciliter*  
*tingitur.* Può anco seruire à persona volubile,  
ed instabile, od anco ad vn indegno adulatore,  
che nella fornace della tentatione, ò dell'interese,  
in mille colori si cangia, e si trasforma. **Insta-**  
**le.**

267 Merita lode il vetro, perche capace d'  
adornarsi con molti colori; mà lode e prezzo  
molto maggiore egli ottiene conferuando il can-  
dore intatto, e la limpidezza pura, e trasparente,  
come di cristallo. *Maximus honor in candido vi-*  
*tro, proximoque in crystalli similitudine,* protesta  
di Sant'Isidoro sopracitato. Inherendo alla  
qual verità, al vetro aggiunsi; **DAT PRE-**  
**TIVM CANDOR.** Se l'anima, quasi vetro  
piace à gli occhi d'Iddio, comparendogli d'auan-  
ti ornata con bella varietà di virtuose finezze;  
più che mai gli gradisce, rappresentandogli il  
candor limpido, puro, ed innocente come di ter-  
fissimo cristallo. Quindi Isaia cap. 1. 16. non so-  
lamente persuadua a toglier da noi le lordure, **Pur-**  
**pre-**  
co'l beneficio del bagno, e del lauacro; *lauamini,*  
mà soggiunse, *mundi estote,* oue la voce ebraica  
significa di rilucere come vetri; offeruatione di  
Girolamo Oleastro. *Lauate vos, non quidem*  
*vulgariter, sed ita vt valde mundi sitis, & huic ex-*  
*positioni fauet verborum, quæ hic ponuntur propriis*  
*significatio; nam quod priori loco ponitur, significat*  
*communiter lauare, sequens vero significat lucere*  
*quasi vitrum - vnde ad litteram vertendum esset,*  
*lauate vos, & lucidi estote, seu puri velut vitrum.*

268 Animo iracondo, e impatiente, che in-  
vece di cedere, e piegarsi, come comportano gli  
accidenti del mondo: dà nelle rotte, e si pregiu-  
dica à spropositi, può figurarsi nel vetro, segna-  
to co'l titolo; **FRANGITVR, NON FLE-**  
**CTITVR**, e spiegò il P. Carducci questi concetti  
co'l distico;

*Vitrum non flector, fragili sed corpore frangor;*  
*Sic flecti indocilis dissilit impatiens.*

Siasi

269 Siasi à sua voglia trasparente, puro, e nobile vn bel vaso di vetro, che miserabile al sommo, quando vna volta spezzato resti, nõ più mai si ristora; ò risarcisce la sua forma perduta. *Vas vitreum*, dice il Bercorio sopracitato nu. 2. *pulchrius est ceteris, & splendidius, facile tamen frangitur; nec amplius restauratur.* Onde ne feci impresa, co'l motto; NON INSTAVRATVR EFFRACTVM. Tale può dirsi il corpo humano; che vna volta spezzato dal colpo di morte, naturalmente non può restituirsi all'esser suo. *Vmbra transitus est tempus nostrum, & non est reuersto finis nostri: quoniam consignata est, & nemo reuertitur.* Sap. 2. 5.

Così trappassa al trappassar d'vn giorno  
De la vita mortale il fiore, e'l verde:  
Ne perche faccia indietro April ritorno  
Si rinfiora ella mai, ne si rinuerde.

Torquato nella Liberata Cant. 16. st. 15. La prosperità del ricco, e del superbo mondano, fraccassata dalla morte, non farà in verun tempo riparata; e la virginità, che splendeva come vn vetro: vna volta violata, e guasta, in verun conto, non può risarcirsi, ò ristorarsi.

270 Essendo il vetro corpo sodo, e trasparente; e riceue in se stesso, e rappresenta à gli occhi altrui le varie immagini de gli oggetti, che d'auanti à lui compaiono; di cui disse il Carducci; *EXPRIMIT QVÆ RECIPIT*, ed anco *REVRM SIMVLACRA COLORAT*; idea d'huomo perfetto, che in se raccoglie, e dimostra le virtù, che in cento giusti offerua sparse; nel quale studio fù mirabile Sant'Antonio; di cui Santa Chiesa 17. Ian. *Virtutum tanto studio incensus fuit, vt quemcunque videres aliqua virtutis laude excellentem, illum imitari studeret.* Vetro limpidissimo è anco la sacra Scrittura, in cui si riconoscono le immagini di quante virtù, documenti, ed esempi furono riuerte ne i Santi Patriarchi, Profeti, & Apostoli; seruendo come di specchio à rappresentargli, ed inuitarne con interno impulso ad esserne imitatori.

271 Quel vetro, che in molte congiunture, serue a gli vsi humani, più che mai serue alle mense; nelle quali il vino, benchè delicato, e generoso, non nell'argento, ò nell'oro, ma nel vetro puro ama d'esser goduto, di cui perciò scrisse Sant'Isidoro lib. 16. cap. 15. che; *ad potandum, argenti metalla, & auri repulit*; à cui il mio Carducci soprapose; *CONVIVIS PRÆSTANTIVS AVRO*; ò veramente; *MENSIS CARIVS AVRO*; così il vino dell'Euangelo, e delle cristiane dottrine, assai meglio riesce compartito a i sribondi fedeli dalla pura semplicità de gli huomini apostolici, che dall'affettata, ed erudita eloquenza de gli Oratori. Sant' Ambrogio riflettendo alle parole 1. Cor. 1. 17. *Non in sapientia verbi. Prædicatio Christiana, scriue, non indiget pompa, & cultu sermonis: ideoque piscatores homines imperiti electi sunt, qui euangelizarent; vt doctrina veritas se commendaret, teste virtute: ne hominum versutia, & calliditate humana sapientie acceptabilis videretur; non veritate.* E prima di lui Filone lib. de Sacrificio Abel & Cain; *Dei cultorem decet adherere veritati, & verborum coniecturalium fabulofitatibus extremum valedicere.* Il Carducci medesimo, spiegò

questi sensi, hora co'l distico;

*Coniuius vitrum arridet præstantius auro;*  
*Non fucata Dei sic mage verba placent*  
ed hora co'i seguenti iambi;  
*Mensis vitrum pellucet auro carius*  
*Non bracteata lingua sic placet magis.*

272 La caraffa di vetro, formata con vn soffio del fabbro, ben può dirsi; *TVTITA FRAGILITA'*, *FIGLIA D'VN FIATO*, simbolo espresso dell'huomo, formato di fragilissima creta, & animato, si può dir, con vn fiato, poiche Iddio; *Inspirauit in faciem eius spiraculum vitæ, & factus est homo in animam viuentem.* Gen. 2. 7. nel qual proposito il P. Baltassar Pæz, in epist. Iacob. cap. 4. v. 15. §. 1. *Deus infundens animam efformato corpori humano, in halitu, & flatu eam infudit, vt videret quam debili constaret vita.* Odasi l'erudita musa di Giuseppe Battista nella 3. p. delle sue Poesie;

Giunge appena del mondo in sù le porte,  
Che decrepita appar l'età fanciulla;  
E de la luce in sù le prime scorte.  
L'orme, ch'è stampa; ombra fatale annulla.  
O de la vita humana infauita sorte.  
Che in sepolcro d'orror cangia la culla,  
Ieri s'appellò vita, & oggi è morte,  
Ieri sembraua vn tutto, & oggi è vn nulla.  
Promette al bambolino il dì natale  
Di dure tempore eternità; ma nato  
Cenero lo dimostra vn funerale.  
Non è senza ragione assimigliato.  
A vetro che si spezza, huomo che è frate,  
Perche sono amendue figli d'vn fiato.

ZAFFIRO Capo XXXV.

273 **L**Azzurro del ciel sereno si rannuisa nel Zaffiro, essendo anco di più punticchiato d'oro, onde perciò rasmembra vn cielo stellato. Fù questa pietra stimatissima appresso i Gentili; i quali credendola somnamente grata a gli Dei, ne i vasi di zaffiro stilauano offerire i sacrificij, ed i doni; Diceuano altresì gli antichi Filosofi; che il Zaffiro si conueniva molto bene a i Rè, ed a i Pontefici. Ma soura il tutto è parere vniuersale che questa gemma; *homines ad pietatem, constantiam, ac pacem, & effrenatarum appetitionum cobitionem inclinēt*, dice il Padre Lodouico Alcazar in Apocalyp. cap. 21. vers. 20. notat. 9. che però il Lucarini le soprapose; *PIVM REDDIT*; e dimostra che la memoria del cielo, e del premio colà sù preparato sia possente ad inferire nel nostro cuore sensi viui di pietà, e di diuotione. Al giouinetto Simforiano, mentre frà la rabbia de i carnefici torturato languiuua, la sua cara Madre iua dicendo: *Nate nate memento æterne vitæ, cælum suspice, & ibi reguantem intueri*, 22. Augusti; promottendosi da quella vista alto rinforzo di virtuosi affetti all'affanato garzone; e Torquato Tasso, Gerusalemme Liberata Canto 2. stan. 36. introduce anch'esso la coraggiosa Sofronia, in atto d'annalorare il sospiroso Olindo alla sofferenza de gli vltimi mali, col porgli d'auanti la celeste, e gloriosa mercede, alla vista della quale, conceputi pietosi sentimenti, e sanamente discorresse, ed esemplarmente morisse: che

Vita humana fragile.

Premio celeste.

che non rammenti.

Qual Dio prometta a i buoni ampia mercede?  
Soffri in suo nome, e fian dolci i tormenti,  
E lieto aspira a la superna sede;  
Mira il ciel com'è bello, e mira il Sole,  
Ch'a se par che n'inuiti, e ne console.

274. Benche con qualche varietà discorranò i naturalisti circa i colori del zaffiro; per lo più s' accordano in riconoscerè in lui l' azzurro del ciel sereno. *Cerulea & sapphyri*, dice Plinio l. 37. c. 9. *Sapphyrus ceruleus est cum purpura* Sant' Isidoro l. 16. *Ethymol.* c. 9. e *Mardobeo Datilotheca* c. 52.

*Sapphyri SPECIES. digitis dignissima regum, Egregiū fulgens, puroq; SIMILLIMA COELO.* onde presi motiuo di dargli per motto; SPECIE SIMILLIMA COELO; a cui soprapose il Carducci: COELESTI EVLGVRAT ORE. Simbolo di puro seruo d' Iddio; che viuendo astratto dalle cure terrene, viue con l'affetto tutto rapito al cielo. Vgon *Vittorino* l. 3. de *Bestijs &c.* cap. 58. *Sapphyrus qui talem habet colorem, qualem habet cælum cum est serenum: significat illos, qui in terra adhuc positi intendunt caelestibus, & cuncta terrena despiciunt &c.*

275. E così viuo il ceruleo colore, onde s' adorna il zaffiro, che ne comunica la luminosa tinta a gli oggetti, che a lui si trouano auuicinati; *QVÆ TANGIT CERVLA REDDIT*; Non altrimenti chi seco porta qualità spirituali, e celesti, di buona voglia gode d' accomunarle a i suoi prossimi, per condur tutti alla beata felicità del cielo. *Filone* *Carpatio* su'l capo 5. de i *Cantici*; *Vt sapphyrus quacunq; proxima attigerit, similia sibi reddit, ac trahit; sic & beatorum chori, mutua charitate sibi inuicem adherentes semet & alios sancti disciplina, atq; institutione ad cælorum regnum, perducero nituntur.*

276. Di varie qualità è dotato il zaffiro; fra le quali allo scriuere dell' *Abulense* in cap. 28. *Exod.* ci sono queste, che cõforta il cuore, sgombra i timori, e rintuzza la forza de i veleni; con-

*fortat cor, valet contra timorem, contra venenum.* Onde presi motiuo di segnarlo, co' l' titolo; *FERT GAVIDIA CORDI.* S' egli è pur vero, che nel color azzurro del zaffiro la speranza della celeste felicità si contrafegna; ben dicendo il mio *Riccardo Vittorino* in *Apoc.* 21. *Sapphyrus, qui cælo sereno similis est caelestium bonorum signat spem.* Dunque fra le oppressioni de i mali, fra i timori delle soursastanti orridezze, fra l' amarezza del trauglioso veleno, ponga il buon fedele, e gli occhi, ed il cuore ne i zaffiri del cielo; & indi ne riceuerà giocondissimo conforto. Tanto fra le mortifere torture suggeriuu, la madre *Macabea* all' vnico suo figliuolo. *Peto nate, vt aspicias ad cælum* 2. *Mac.* 7. 28. *ita fiet vt non timeas carnificem istum.*

277. Vna specie di zaffiro si ritroua, ben si tutta ridente nella viuezza del suo celeste azzurro, mà però punticchiata da numerose macchie d' azzurro più oscuro, e che s' accosta al nero. Tale è la descrizione, che ne fa Sant' *Ambrogio* cap. 21. in *Apocal.* *Sapphyrus cerulei coloris est sicut hyacinthus, sed guttas habet intermixtas eiusdem coloris, sed nigrioris.* Di tal sorte di zaffiro feci impresa, co' l' cartello. *FRA L' AZZURRO DEL CIEL LE MACCHIE HA' SPARSE.* Simbolo di Religiosi, che applicati alla vita contemplatiua si lasciano distraere dalle cure modane, ò di liti contentiose, ò di negotij interessati, ò da altre occupationi meno che spirituali, che paiono tante macchie, ad iscemare la pura serenità di quello spirito. Che in questi sensi per l' appunto si spiegò Sant' *Ambrogio.* *Videntur mihi per hunc lapidem - quidam viri designari; caelestia quidem desiderantes, sed in seculi actibus adhuc occupati, ex qua occupatione quasdam maculas contrahere videntur &c.* In biasimo di quei Religiosi, che di souerchio frequentano le corti applicò l' impresa il mio *Carducci*, così; *Fuscatur maculis sapphyri cerula forma; Religio ex aulis sic maculata, redit.*

Cielo conte platea confectato.

Reli giof fecoli resco

\* Cõtemplatiuo.

\* Giusto vile a suoi profiomi.

*Il fine del Duodecimo Libro.*



D E L  
**MONDO SIMBOLICO**  
 A M P L I A T O  
**LIBRO TERZODECIMO.**  
 M E T A L L I.

Argento	c. 1	Piombo	c. 6
Argentoviuo	c. 2	Rame	c. 7
Elettro	c. 3	Stagno	c. 8
Ferro	c. 4	Danaro	c. 9
Oro	c. 5		

**A R G E N T O**  
 Capo I.



ON v'è anima così candida, e pura, che trattendosì otiosa, non contraha l'oscurità, e la negrezza, simile all'argento, quale da se stesso, benchè altri nol tocchi, diuien nero. **QUIESCEN-**

**DO NIGRESCIT.** Il Cardinale Pietro di Damiano Serm. 1. de S. Andrea. *Argenti quippe claritas ex vsu seruatur, sine vsu autem in nigredine vertitur.* Il P. S. Cirillo lib. 1. Apolog. Moral. cap. 14. le deformità che nell'anima l'otio introduce così raccolte; *Quid enim est otium, nisi perditio irrenocabilis horæ? effusio vitæ? retrogradatio proficienti? Hic gignit carnis desidiam, parit superbiam, accendit luxuriam, soluit linguam, nutrit indigentiam, & introducit rapinam.*

2 L'argento, posto al fuoco, dice il Lucarini, s'imbianca; che però ne fece impresa per S. Lorenzo col motto; **P V R V M CANDESCIT**, dir volendo, che le fiamme tiranniche, seruiro no, per dar aumento alla casta bianchezza di quel fortissimo Leuita, quale con le voci Davidiche ben à ragione da Santa Chiesa fù introdotto à dire; *Ad ignem applicatus te Christum confessus sum; Igne me examinasti, & non est inuenta in me iniquitas;* nel quale glorioso Leuita letteralmente s'auuera l'oracolo di Malachia 3.3. che Iddio; *Purgabit filios leui, & colabit eos quasi aurum, & quasi argentum; & erunt Domino offerentes sacrificia in iustitia.* Effetto praticato anco in San Giouanni Euangelista, del quale scriue S. Girolamo, che; *In seruentis olei dolium missus, purior, & vegetior exiuit quam intrauerat.*

3 Di due qualità principali è dotato l'argento. Egli è candido, ed è sonoro; **ALBICANS**, *Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.*

**ET SONORVM:** Simbolo d'oratore euangelico, che al suono della sua eloquenza, accoppia il candore della vita; che ben a ragione può figurarsi nelle trombe, descritte ne i Numeri cap. 10.2. che seruit douendo alla direttione de i popoli, si comanda che fossero fatte d'argento; *Fac tibi duas tubas argenteas,* e questo non solamente perche tramandassero di lontano la chiarezza del suono, mà rappresentassero la purità de i costumi, che nella tromba, o sia nel ministro euangelico si richiede; douendo questi predicare e con la voce alta, e con l'esemplare mondezza della vita. La onde S. Pietro di Damiano lib. 2. Epist. 1. *Verba vita populis non solum vocibus, sed etiam moribus nunciemus.*

4 Candido è l'argento; e pure, oue tocca, forma le strisce nere; di cui può dirsi; **DENIGRAT ALBENS**; imagine espressa, così d'Ippocrita, come d'Eretico, che sotto l'esterna apparenza di candido colore, e di bella dottrina, forma strisce nere d'opere inique, e di documenti abominuoli, & indegni; di cui il Bercorio lib. 1. Reduct. cap. 38. nu. 1. *Licet sit albi coloris, & honestæ, & pulchræ apparentiæ: lineas tamen nigras, idest opera mala & iniqua generat, & producit.* La femina spirituale sembra di candido argento, mà s'altri con lei, s'addomestica, resta tinto di nero; perche la familiarità con tal sorte di persone, se comincia sotto titolo di virtù, per lo più finisce in vitiosa bruttezza.

**A R G E N T O V I V O**  
 Capo II.

5 **F**Rà tutti i metalli (tolto l'oro) l'argento viuo è il più pesante; è pure, mirabil cosa, quant'egli è greve di peso, tanto è agile, sottile, e pronto à sublimarsi; à cui il P. Carducci diede; **QVO GRAVIUS, LEVIVS**; od anco: **VOLATICO PONDERE**;

Ccc

idea

Conful-  
te pefa-  
te, effe-  
cationsi  
pronte.

idea delle rifolutioni più ferie, e rileuanti, le quali deuono prima effer consultate con grauità ben peſata di maturo configlio; e poi con prontezza diſinuolta effettuare. A queſta mira ferice il prouerbio, che ſempre nella bocca haueua Ottauiano Auguſto; *Fefina lente*, ricercando la tarda lentezza nel conſultare, e la celerità ſollecita nell'eſſequire; *per quod monebat*, diſcorre Pietro Gregorio de Repub. l. 23. c. 3. num. 3. *vt induſtria celeritas, & diligentie tarditas ad rem ſimul adhiberentur, ſi enim eſt feſtinare lente.*

Predi-  
cator  
vapo.

6 Humido, e fluido di ſua natura è l'argento viuo; ma verſato in pingui ſtriſce ſoua qualiſiuoglia piano, non lo inhumidiſce, ne lo bagna: **NON ABLVIT HV MENS**, diſſe il Carducci, riconoſcendolo per idea di predicatore, che verſa ruſcelli, e torrenti di verbosa eloquenza, mà che non inaffia l'anime de ſuoi vditori, e non ne ricaua frutto alcuno, ò di pentimento de ſuoi peccati, ò di virtù acquiſtate, ò procurate; auuerandofi di queſti tali, ciò che S. Girolamo offeruò nella lettura de gli antichi filoſofi, ò poeti; P opere de i quali; *Vbi cum ſummo ſtudio fuerint, ac labore perlecta: nihil aliud niſi in anem ſonum, & ſermonum ſtrepitum ſuis lectoribus tribuunt: nulla ibi ſaturitas veritatis, nulla reſectio iuſtitie reperitur.* Epist. 146. ad Damafum.

\*  
Mini-  
ſtro fe-  
dele e  
diſinte-  
reſſato.

7 Scorre l'argento viuo humido, e fluido, come di ſopra diſſi; mà toccando, e ſcorrendo non adheriſce tenacem ente à veruno oggetto, di cui Pietro Bercorio in Reduct. l. 11. cap. 39. nu. 1. *In ſuperficie plani non liqueſcit, nec adheret tangenti;* à cui perciò conuiene; **TANGIT, NON HÆRET**; Simbolo di fedele miniſtro, che dotato di ſomma integrità; benchè maneggiando, gouerni groſſe entrate, nulla però ſe gli attacca alle mani, conſeruandole dalle lordure dell'interreſſe libere, pure, e diſinuolte. Di tal forte fù Samuele; che dopo d'hauere con dignità di giudice ſupremo gouernato per quarant'anni gl'Iſraeliti rinontio la dignità facèdo in faccia di tutti queſti ſcarichi. *Loquimini de me coram Domino, & coram Chriſto eius, vtrum bouem cuiuſquam tulerim, aut aſinum: ſi de manu cuiuſquam munus accepi, & contempnam illud &c. & dixerunt non tulifti de manu alicuius quippiam* 1. Reg. 12. 3. &c.

S. Igna-  
tio.

8 S'inganna di gran tratto chi ſtima l'argento viuo di natura freddo; Egli è freddo alla mano, che lo tocca; mà è caldo in terzo grado. Che ciò ſia vero, ed abbrucia, e perfora, ed incide: tutti effetti, che da vigoroso calore vengono operati. Habbiaſi pur dunque il motto; **FLAGRAT, ET ALGET**, dice il mio Carducci, e farà vna bella immagine, e di Sant'Ignatio Loiola, attualmente corcato entro vn gelato ſtagno, che tutto al di fuori, era dal rigore ſuorpreſo, & al di dentro dalle fiamme della carità predominate. San Bernardo ed eſſo, ſoſpinto dal fuoco dell'amor d'Iddio ſi gettò nudo nell'acque gelate, per lui ſpegnere le impudiche fiamme, che gli ſolleticauano il cuore; riuſcendo in vn tempo medefimo, e tutto feruente, e tutto interezito. Fatto da D. Gregorio Bolzi, nel ſuo *Larario*, ſotto il 20. d'Agosto ſpiegato così:

*Aſerat aſpecta nocuo Puer igne puella:  
Hunc tamen atherio vicerat igne focum.  
Pergit edax ſed turpis adhuc amor vrere peſtus,*

*Sepè licet caſto inſuſ abire ſinu.*

*Quid faciat totam peſſundet vt ille ſauillam,  
Sentiat in membris bella nec vlla ſuis?  
Inſilit in gelidas, quas ſorte aſpexerat vndas:  
Hic humat hyberno corpora tota lacu.  
Frigidior niuibus prodit frigente paleſtra;  
At non miles ibi frigidus ille fuit.*

9 Marauiglia ſtrana nell'argento viuo s'offerua, che eſſend'egli di ſua natura caldo, e focoso, ſcuopre tanta auerſione al fuoco, che al calor di queſto, in torbide maſſe di velenoſo fumo ſi riſolue, ne può in conto alcuno tolerarne le vampe. Si che *in igne poſitum, in ſumum faciliſer reſoluitur, & mutatur, nec poteſt ignis violentiam ſuſtinere*, diſcorſo del Bercorio ſopracitato n. 5. à cui perciò io diedi: **NON SVSTINET IGNEM**, & il mio Carducci; **FVGIT IGNEVS IGNEM**; così quel cuore, che ſi troua ingombrato dal fuoco terreno, cioè dall'amore delle ricchezze, della bellezza, ò d'altro, ſi rende incapace, e diſpettoſo reſiſte all'amor celeſte; Nella qual guiſa i Filifteſi, innaghiti del lor adorato Dagone, ſcacciarono l'Arca d'Iddio; e i Gerafeſeni licentiarono Chriſto, vero diuino amore, per conſeruare appreſſo di loro i porci; e i Gentili, dicena Beda in 1. Reg. c. 5. *Videntes potentiam Chriſti contra Deos ſuos, nolunt fidem eius recipere, ne propter hanc ſolam cogantur omnem deorum ſuorum turbam* (i Plutoni, le Veneri, i Cupidi) *abdicare.* E i mali, e vitioſi Criſtiani anch'eſſi, ſoggiunge Beda; *Videntes propter fidem Chriſti interditta ſibi peccata que amant: ipſam fidei religionem quantum valent deteſtantur: ne huius occasione, deſideria, quibus pro Deo ſeruiunt, iubeantur extinguere.*

10 Tutto quieto ſe ne ſtà l'argento viuo, mētre in vn vaſo appartato, e freſco è trattenuto; mà quando per forte gli ſia accoſtato il fuoco, à quell'eſterno calore diuenuto vn velenoſo ſerpente, ſi ſublima impazzito, ſbuffando con impatiente rabbia orrendo fumo. Nel qual atto il P. Carducci gli ſopraſcriſſe; **DAT FLAMMA VENENVM**. Mentre i mondani ſtanno godendo la quieta felicità, e le freſche delitie, non ſi vede in loro ſcompoſitione veruna; mà quando; *in igne tribulationis ponuntur*, diſcorſo del Bercorio Reduct. l. 11. c. 39. nu. 5. *tunc ipſum nequeunt ſuſtinere, imo per impatientiam, iurationem, & deſperationem continuo in ſumum euaporant.* I peccatori, ed eſſi, all'vdire la correptione de i lor vitij, fatta da vna lingua feruoroſa, e zelante, danno nelle ſmanie, e ſbuffano eſſacerbati, e infuriati; effetto offeruato ne gli Ebrei, che al diuoto calore del diſcorſo, fatto loro da Santo Stefano *diſſecabantur cordibus ſuis, & ſtridebant dentibus in eum.* Act. 7. 54.

11 Se di ſua natura mobile, e fluido è l'argento viuo: con la virtù del piombo, à lui congiunto, con mirabile facilità ſi condensa, ſi fiſſa, e ſi cogela, di cui il mio P. Carducci: **PLVMBI SOLIDATVR ODORE**; molti, non altrimenti, che di lor talento ſono molli per benignità, teneri per diuotione, e fluidi, e facili à gli atti di carità verſo i proſſimi; dimorando frà i vitioſi, che ſono di coſtumi neri, e peſanti, come piombo, perdono le virtuose qualità di prima, ed habitandofi à i vitij, acquiſtano oſtinata, ed abbo-

\*  
Mon-  
no ri-  
ſte al  
coſe  
uine.

Mo-  
ni in-  
tuen-

Pecc-  
tore  
pati-  
te.

Comp-  
gniat-  
tua

mineuole durezza. *Vnum exemplum, aut luxuria, aut auaritia multum mali facit; conuictor delicatus paulatim enervat & mollit; vicinus diues cupiditatem irritat; malignus comes, quamuis candido, & simplici rubiginem suam affricuit Seneca.* Epist. 7. Il che può dirsi ancora in buona parte; mentre molti delicati di spirito, e dolci di temperamento, all'esempio dell'altrui sode fortezza, si sono rinuigoriti, e confortati alla sofferenza de i più atroci mali. Adriano, personaggio nodrito fra le delitie dell'imperiale palagio, offeruando ne i Cristiani, *in fidei confessione, & tormentorum perpeffione constantiam*, e si conuertì alla Cristiana fede, e concepì alla sofferenza di supplicij atrocissimi, vna miracolosa sodezza 8. Septembr. Gorgonio, Camariero di Diocletiano, e Doroteo suo collega: al vedere la fortezza d'vn martire, si fortificarono alla toleranza del martirio 9. Septemb. Geminiano, nobilmente educato, offeruata in Lucia *constantia fidei, & martyrij*, s'accalorò à seguirla, ed imitarla 16. Septemb. &c.

12 L'argento vino, riefce simbolo espresso della risurrettione de i morti; poiche restando con l'acqua forte, ò sfugia, disfatto in poluere; poi messo in vn vna di vetro, con la virtù, e della calce viua, e del fuoco gagliardo se ne ritorna all'essere di prima; che tanto insegnano gli Spagirici; à cui perciò il Carducci diede; **R E D I V I V V S A B V R N A**. Lo stesso argento viuo, come offeruò Gabriele Fallopio in Hydrargyro, e prima di lui S. Gregorio Nissenò lib. de Creat. homin. c. 28. dal dito humano vien ridotto à granelli minutissimi, e quasi inuisibili; Mà di bel nuouo dallo stesso dito compare e ricongiunto, & alla sua forma ritornato, di cui disse: **D I S F A T T O I N P O L V E, A L E S S E R S V O S E N R I E D E**. *Inter omnia resurrectionis symbola nullum significantius est hydrargyro*, discorre Cornelio à Lap. in Ezechiel. c. 37. v. 6. *Hoc enim si manu deducas in minutissimas arenas euanescere videtur; mox vt eos rursus manu associas, & coniungis, in pristinam hydrargyri formam confluendo redeunt, & quasi reuiuiscunt.*

13 Dicono i Chimici, e l'isperienza l'approua, che l'argento viuo, sublimato, diuenta veleno; e precipitato con l'acqua forte riefce vigoroso antidoto; di cui disse; **D I S C E S O A V V I V A, E S V B L I M A T O V C C I D E**; ed il mio Carducci; **L E T H I F E R A S C E N D I T, S E D V E R G I T I N I M A S A L V B R I S**. Simbolo di Saule, che mentre con humiltà profonda scendea, esprimendo sensi bassissimi di se stesso; *Nunquid non filius Iemini ego sum, de minima tribu Israel, & cognatio mea nouissima &c.* 1. Reg. 9. 21. fù acclamato per ottimo prencipe, e salutare liberatore de gl'Israeliti; *Vnixit te Dominus in principem, & liberabis populum suum de manibus inimicorum eius c.* 10. 1. mà quando si trouò attualmente sublimato su'l regio trono, diuene velenoso, e pestilente, che sollecitaua la morte violenta anco de i suoi benefattori, benche innocenti, e giusti, della qual sorte d'huomini, benefici in bassa fortuna, e mortiferi nelle grandezze, sempre il mondo si pianse infettato.

14 **D**I quel nobil sugo, che colato giù da gli alberi di pino, si condensa, & indura in pretiosa gemma, e porta il nome di eletto, che da i Latini è chiamato *succinum*, e da gl'Italiani Ambra, à questo titolo, nel libro 12. che è quello delle pietre al cap. 2. n' habbiamo à bastanza discorso. L'eletto dunque, come metallo, darà l'argomento alle seguenti imprese. Di due sorti allo scriuere di S. Isidoro lib. 16. c. 23. è questo; cioè, ò veramente formato con tre parti d'oro; & vnà d'argento; à cui perciò sopraposi; **ARGENTO NECTITVR AVRVM**; simbolo espresso dell'incarnato Verbo, in cui l'oro pretioso della diuinità, al candido argento dell'humanità assunta si troua mirabilmente collegato. La onde Ruperto Abbate riflettendo a quell'oracolo d'Ezechiele 1. 4. *& de medio eius quasi species electri*; commenta. *Electrum pretiosissimum ex auro, argentoq; confectum vna eademq; persona mediatoris Dei, & hominum, in quo pretiosa diuinitas vt aurum, nostra vero humanitas mundissima in illo velut argentum est.*

15 In questa pretiosa mistura, che accoppia à tre parti d'oro vna d'argento; mentre l'argento cresciuto in dignità acquista vn insolita chiarezza; l'oro vnito all'argento resta ne suoi bagliori soauemente raddolcito, e temperato; potendosi dire, che in tal accoppiamento; **C L A R E T A R G E N T V M, T E M P E R A T V R A V R V M**; cioè; **L'ARGENTO ACQVISTA, E SI RATTEMPRA L'ORO**; così nella persona d'Iddio humanato; e la natura humana acquistò vn insolita chiarezza; e la diuina à i nostri sguardi restò soauemente attemperata. Di tutto peso presi questo pentiero da San Gregorio Papa 28. Moral. cap. 2. *Electrum ex auri, argentiq; metallo miscetur, in qua permixtione argentum quidem clarius redditur, sed tamen fulgor auri temperatur.* Tale il Figliuol d'Iddio; *dum semetipsum nobis ex diuina, atq; humana natura composuit, & humanam per deitatem clarior reddidit, & diuinam per humanitatem nostris aspectibus temperauit.*

16 Dell'eletto, che senza mistura, naturalmente nasce tale: Sant'Isidoro scriue che alla presenza del veleno e prorompe in acuti, imparianti stridori, e scaglia d'intorno lampi coloriti, e focosi; *Si ei infundas venenum, stridorem edit, & colores varios in modum arcus caelestis emittit*; à cui perciò diedi; **STRIDETQVE, RVBETQVE VENENO**; idea di perfetto penitente, che abbominando il veleno della colpa, ond'ebbe l'anima contaminata, scaglia dal volto vn iride di vermiglie fiammelle, confessandosi arrossito, e confuso, e stride contra se stesso, pieno di sacro sdegno, e giusto zelo. In questi sentimenti Dauide penitente, hora diceua; *Operuit confusio faciem meam Ps. 68. 8. ed hora. Rugiebam à gemitu cordis mei Psal. 37. 9.* Puossi anco in quest'eletto riconoscere vn Predicatore apostolico; che simile ad Elia, contra il veleno delle mondane iniquità minacciando stride; e in più colori, riprendendo, effagerando, persuadendo, si tinge, e folgoreggia.

Verbo  
incarna-  
to.Maria  
Verg.

17 Dicendo S. Isidoro, che l'elettro; *Clarius cunctis metallis fulgeat*; il mio Carducci gli soprapose; **FVLGORE METALLA TRIVMPHAT**, per la quale prerogativa riesce bella immagine dell'incarnato Verbo, la cui ammirabile chiarezza superò di gran tratto quella di tutti gli altri. Che la doue Mosè splendette co' i raggi, che sembrauano corna; Elia tramandò fiammelle come di fuoco; la faccia del figliuolo d'Iddio fiammeggiò, come vn sole. Di cui ben discorreua San Girolamo lib. 1. in Matt. c. 29. *Fulgor ipse, & maiestas diuinitatis occulta, quæ etiam in humana facie relucebat, ex primo ad se videntes trahere poterat aspectu &c.* Maria Vergine, come elettro, superò co' i suoi splendori la luce di tutti gli eletti; che se questi furono come stelle; ella fu *amicta sole*; se questi illustrarono vna patria, vna città, vna prouincia: di Maria si protesta; *Cuius vita inclyta cunctas illustrat Ecclesias*; di cui precisamente si conchiude; *Multæ filie congregauerunt diuitias: tu supergressa es vniuersas.*

## F E R R O Capo IV.

Traua-  
glio rin-  
forza.Man-  
fuetu-  
dine.  
Pacien-  
za.Amanti  
sposi.

18 **I**L ferro infuocato, in atto d'essere tuffato nella piletta dell'acqua, posta à canto della fucina, si ritroua col motto: **FIRMVS AD OPVS**, al quale il P. Certani diede il verbo: **OB DV RESCIT**; non altrimenti l'anima, da varie contrarietà suorpresa, e traugiata, riesce di tempra più vigorosa, per ogni operatione. San Gregorio Naziazeno orat. 23. *Philosophicus ANIMVS, ex eo quod passus sit, generosior redditur, atque vt candens ferrum frigida aspersione, ita PERICVLIS OBDVRESKIT.*

19 Al ferro infuocato, sul quale si riuersa vn vaso d'acqua Monsignor Aresio diede: **PERFVSVM FRIGESCIT**; nel qual senso, altri lo figurò, tutto rouente, in atto d'esser tuffato nella piletta dell'acqua, posta vicino alla fucina, col cartello: **EXTINGVIT PENITVS**, inferendosi, che col mezzo della mansuetudine, i feruori dell'ira, che diuampano nei nostri prossimi, possano moderarsi, e sopirsi. Così Giouanni Crisostomo Homil. 22. in Epist. ad Hebr. *Quomodo candens ferrum, aqua tinctum, ignem perdit, ita ira si in lenem, & patientem inciderit, patientem nihil ledit, sed magis inuat &c.*

20 In tempo di nozze, il Bargagli figurò due pezzi di ferro infuocati, in atto di congiungersi, ed vnirsi insieme, il che dichiara il motto: **IGNE IVNGVNTVR PARI**, insinuando la scambieuolessa di vicendeuole amore, opra di cui la vera felicità suol portarsi a i contrahenti.

*Nihil enim hoc potius, & melius, quam cum concordēs animis domum habitant Vir, & vxor.*

sentenza d'Omero lib. 6. Odyss. a cui s'aggiunge la ponderatione d'Andrea Tiraquello, leg. connubial. 5. num. 19. che mentre le sacre scritture con questa forma di parlare fauellano delle nozze: *Relinquet homo patrem, & matrem, & adhærebit vxori suæ*, Gen. 2. 24. certo è che: *Vxori non penitus adhæreere videtur, nisi & cum ea consentiat*, ne gli atti della volontà, che seco porta l'amore, & *vxor cum marito*. San Pier Crisologo

in somma, chiara, ed espresamente: *Amicorum facit imitatio, similitudo coniungit.*

21 Lo stesso Bargagli, ad vn ferro posto nella fucina, soprapose: **RVBIGO CONSVMITVR**; ed inferisce l'impresa, che quando l'anima s'accende nelle fiamme della caritàौराना, la ruggine de i peccati, ond'era contaminata, tutta si distrugge, e si risolve: *Tanto namque amplius peccati RVBIGO. CONSVMITVR, quanto peccatoris cor, magno charitatis igne concrematur*, diceua San Gregorio Papa Homil. 33. in Luc. ad v. *Quoniam dilexit multum.*

22 Che il cuore arso dalle fiamme della carità, sen vada in tal guisa preseruato dalla ruggine delle colpe, lo dimostra il ferro, che essendo tutt'infuocato porta il motto: **SIC A RVBIGINE TVTVS**. Sant'Ambrogio lib. de Isaac cap. 8. uo. *Bona igitur charitas, habens alas ignis ardentis, quæ volitat per pectora, & corda Sanctorum, & exurit quicquid materiale, atque terrenum est, quicquid verò sincerum est probat, & quod contigerit, suo igne meliorat*; tale il fuoco delle infermità, e dei traugli, ci preseruà dalla ruggine de i difetti. Vn Monaco giouinetto, tentato di libidine, scopri al suo superiore la tentatione, il quale non lasciando per lo giro di molti giorni di mortificarlo, ben sul viuo, l'affliggeua. Indi ricercatolo, come lo traugiassse la sua tentatione, n'ebbe per risposta, che i continui traugli dell'animo, afflitto dai rimproveri del superiore, non gli lasciavano spatio veruno di tempo, da darsi alla tentatione: *sic à rubigine tutus.*

23 Diede parimenti il Bargagli ad vn ferro nel fuoco il soprascritto: **LENTESCIT RIGOR**; tale il cuore, duro, rigido, inflessibile, posto nel fuoco della tribulatione, s'intenerisce, e s'ammollisce in atti di pietà, e di religione. Pietro Bercorio Reductor. lib. 11. cap. 76. nu. 14. *Ferrum, quando igne excoquitur, tunc MOLLITVR, ET RESOLVITVR, & scoria, siue immunditia ex eius substantia separatur; sic quando durus peccator in igne contritionis, vel tribulationis ponitur, tunc mollitur per pietatem, resoluitur per deuotionem, & à scoria, idest à peccatorum suorum spurcitia depuratur.*

24 Si come per domare la rigidezza del ferro, seruono così la violenta attitudine del fuoco, come la soaue morbidezza dell'oglio; onde notevole ingegno, figurando vna lama di ferro, con le baecche d'vliuo da vn lato, ed il fuoco dall'altro, le soprascrisse: **RIGOR LENTESCIT VTROQUE**; non altrimenti i cuori de i peccatori deuono essere commossi, parte col rigor de i supplicij, parte con la soauità delle misericordie: *Non videtis medicos, quando vrunt, vel secant aliquos, cum quanta lenitate opus curationis exercent? Multo amplius corripientes oportet hoc agere.* Giouanni Crisostomo Hom. 30. in cap. 12. Hebr. San Pier Crisologo Ser. 163. *Deus sic humanum diligit genus, vt ipsos, quos diuinitatis iure corripit, mox paterno soletur, & mulceat blandimento.*

25 Il ferro infuocato, col martello, che sta percotendolo, ed il titolo: **PERCVSSVM SCINTILLAT**, rappresenta, o veramente animo risentito, che non sa ricouer l'ingiurie, senza trasparger fauille di furibondo sdegno; o veramen-

Carità

Carità

Trau-  
glio prefe-  
ua.Trau-  
glioCor-  
tionGiu-  
ua en-  
ferm-  
dia

Rin-

te animo caritatiuo, che se bene mal trattato, scaglia fauille di bontà per ogni lato. Nel primo senso Niceta, sopra l'Oratione 22. di S. Gregorio Nazianzeno dice: *Vt pyrites ignem interne habet, ac premit; percussus autem, & vi attritus eum exerit; sic ipse* (parla di San Gregorio sudetto) *sermones apud se in mente habebat, probris autem contusus eos extulit, & patefecit*, scriuendo contra i persecutori di Santa Chiesa, quando dalle ingiurie loro egli fù mal trattato, ed irritato. Quanto poi alle dimostrazioni di carità, fatte nel mezzo a gli auuersarij insulti; il Padre Sant'Agostino Ser. 256. de Temp. ne darebbe l'esempio del Redentore, che qual ferro infuocato, percosso co i colpi dei chiodi, e della lancia, e scagliò fauille di vino amore, pregando per i crocifissori, e versò il diuino sangue in prezzo di redentione a quei medesimi, che tanto villanamente l'offendeuano. *Conscidit saccum* (parla di quella santissima humanità) *lancea persecutor, & fudit pretium nostrum Redemptor*.

26 Vna lama rouente di ferro, con due martelli, che la battono, ed il motto: **IN QVASCVNQUE FORMAS**, ne dimostra, che i colpi de i tranagli ci rendono pieghenoli, e rassegnati, ad aggiustarsi a tutto ciò, che piace alla Maestà Diuina. Inferisce parimenti questa impresa vn animo tutto conformato alla disposizioneौरana, qual era quello d'Epitetto: *Ausim ad Deum sublatis oculis dicere; vtete me in reliquum vbi lubet, & vt lubet. Mente tecum consentio, equanimus sum. Nihil recusum omnium, quae tibi videntur. Quocunq; me voles, ducto, quam vestem lubet circumdato. Magistratum me gerere vis? priuatum esse? manere? fugere? in pauperie? in opibus agere? ego non assentior tantum, sed in his omnibus apud alios te defendam, & tuebor. Constitui, & conformari voluntatem meam diuinam*.

27 Nella Canonizatione di San Carlo fù figurata la sua beatitudine in vn ferro nel fuoco, talmente acceso, che ben pareua cangiato di qualità, e di natura, e diuenuto tutto di fuoco, col cartellone: **MELIORIS CONSORS NATVRÆ**; Quindi il Cardinal Vgone, riflettendo a gli oracoli d'Isaia c.65. 18. *Eccc ego creo Ierusalem exultationem, & populum eius gaudium*, dice che à ciascun beato s'attribuisce il titolo di *gaudium*, e che *vt abundantiam gaudij, & quasi eos, qui erunt ibi absorptos à nimietate gaudij ostendat loquitur sic Propheta, vt non solum populum celestis Ierusalem, gaudere, sed gaudium esse dicat; Nam & ferrum videmus in ignem conuerti, cum in ignem positum valde succenditur, sic & populus sanctorum, cum ingressus fuerit in gaudium Domini sui, commutabitur totus in gaudium*. Di questo concetto si valse Giouanni Crisostomo Homil. in Commemor. Pauli, per esprimere di quanto seruore di carità auuampasse il cuore di quell'Apostolo; *Vt enim missum in ignem ferrum, totum profectò ignis efficitur; sic Paulus, charitate succensus, totus factus est charitas, qui quasi communis totius mundi esset pater &c.*

28 Per inferire, che S. Carlo, e tutto ardeua nell'amor d'Iddio, ed anco spargeua d'intorno ad altrui beneficio luminose fauille, i miei Canonici Regolari, nella Cappella alzata ad honor di **Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli**.

lui in Santa Maria della Passione in Milano, figurarono vna lastra di ferro infuocato, col cartello: **SCINTILLAT, ET ARDET**, motto che tiene qualche allusione, ò veramente all'encomio dato al Precursore: *Ille erat lucerna ardens, & lucens*, Io. 5. 35. ò veramente alle proprietà offeruate ne gli animali d'Ezechiele. *Et similitudo animalium aspectus eorum quasi carbonum ignis ardentium, & quasi aspectus lampadarum. Hæc erat visio discurrens in medio animalium, splendor ignis, & de igne fulgur egrediens*. Ezechiel. 1. 13.

29 Il zelo parimenti di S. Carlo, da Bartolomeo Rossi fù rappresentato nel ferro, all'hora cauato dalla fornace, tutto rubicondo, col cartello: **CANDESCIT, ET VRIT**, e vuol dinotare, che si come il ferro estratto, dalla fucina, ed è infuocato, ed arde; non altrimenti il cuore di quel Santo, acceso nelle fiamme della diuina carità, mal poteua trattenerli, che non purgasse difetti, correggesse delinquenti, e con benefica arfura non torturasse i cuori dei viciosi mondani. Fù questa lode attribuita ad Elia nell'Ecclesiastico cap. 48. 1. *Surrexit Elias Propheta quasi ignis, & verbum ipsius quasi facula ardebat*. Questa al Serafico Padre San Francesco, di cui San Bonauentura nel capo 12. della sua vita: *Erat verbum eius velut ignis ardens, penetrans intima cordis, omniumque mentes admiratione replebat. Propter quod omnes cuiuscunque conditionis, quos in aperto, vel in occulto reprehendebat, tanta cum veneratione suspiciebant, & exaudiebant, vt interius compuncti, vel vitam componerent, vel timore, & horrore correpti, contra corripientem mustitare non auderent*. Questo zelo similmente, allo scriuere di San Giouanni Crisostomo Homil. 1. ad Populum in qualsiuoglia seruo d'Iddio si ritroni, le iniquità d'vn popolo intiero a distruggere è possente: *Sufficit vnus homo zelo Dei succensus totum corr.gere populum*. Quindi consiglia opportunamente Sant'Agostino tract. 10. in Ioan. *Vnumquemque Christiani zelus domus Dei comedat. Verbi gratia, vides fratrem currere ad theatrum, prohibe, mone, contristare, si zelus domus Dei comedit te. Vides alios currere, & inebriari velle, & hoc velle in locis sanctis, quod nusquam decet, prohibe quos potes, terre quos potes, quibus potes blandire, noli quiescere*. Il ferro infuocato, che tutto è luminoso, e pur diuora, può esser idea d'adulatore, che sotto la vaghezza apparente, crucia, ed offende; od anco della bellezza donnesca, che tutto ad vn tempo; **Candescit, & vrit**.

30 Monsignor Aresio, nel frontispicio della sua Retroguardia, con allusione all'Abbate Giouanni Ferro, col quale egli haueua virtuose contese, figurò il ferro, tutto rouente su l'incuggine, in atto d'esser battuto da i martelli, col verso; **FOCO AL SEMBIANTE, E CERA A I COLPI SEMBRA**; e può seruire per vn huomo sdegnato ben sì, mà però facile à placarsi. Onidio lib. 3. de Trist. Eleg. 5.

*Quo quis est maior, magis est placabilis ira, Et faciles motus mens generosa capit*.

31 Fu chi al ferro battuto sopra scrisse; **NON VNO ICTU**, insegnandoci, che in tutte le cose, per ridurle a fine, ci vuole costanza, e perfeueranza.

Bontà diuina.

Trauaglio.

Conformarsi.

Cartello.

Critica S. Iolo.

S. Carlo.

Santo caritatiuo.

Zelo. S. Carlo.

Cedere.

Placabilis.

Perfeueranza.

ranza. *Giuanni Crisostomo Homil. de non contenta. Ecclesia*, con simile concetto; *Si vno ictu arbor non concidit, non ne & alterum ictum addit, non ne quartum, quintum, sextum, nonne decimū? Idem tu facito.* In questa guisa contra la pouera famagoita operarono i Turchi, poiche, come serine il Contarni, per settantacinque giorni, nou mai intermettendo i colpi delle cannonate, dopo d'hauerla battuta con cento, e quarantamilla palle di ferro, ne ottennero il possesso.

Diligenza.  
Oppor-  
tunità,

32 Il motto sopraposto al ferro battuto da i martelli; **MENTRE E' CALDO** c'insegna la sollecitudine, e diligenza in operare, mentre habbiamo l'opportunità, e la congiuntura di farlo. *Seneca Epist. 22. Non tantum presentis, sed vigilantis est, occasionem obseruare properantem. Itaque hanc circumspice: hanc si videris, prende, & toto impetu, totis viribus id age &c.* e *Girolamo Arnou. lib. 3. con questa precisa formalità di proverbio. Quid longas trahis moras? Occasionem, quæ tibi nunc exhibetur arripe, manum operi statim admove, FERRVM QVE, vt dici solet, DV M CANDET PERCVTE.*

Ingrato.

Iracondo.

Peccatore la-  
crimoso.

33 Il ferro, tutto infuocato, che mentre si spruzza con acqua, più che mai s'accende, e diuampa, col motto di *Giuanni Ferro; ASPERSVM FLAMMESCIT*, può dinotare la malignità dell'ingrato, che ricenendo gli altrui fauori, pugna, e s'auenta contra il suo benefattore, *San Giouanni Crisostomo Homil. 16. in Matt. con questa similitudine espreffe la fierazza dell'iracondo, i cui impeti focosi dalle parole cortesi, che gli son dette prendono auanzamento, e non moderatione. Sicut incendium AQUA INJECTA MAGIS SVCCENDITVR: ita accidere solet in magna ira: quidquid aliquis dixerit, continuo pabulum huius officitur incendi; e può anco inferire, che mentre le lacrime della penitenza, e della contritione si versano sul cuore del peccatore, egli all' hora tutto s'infiamma nella carità d'Iddio. Abisalone Abbate Serm. 30. Animaduertite, & videte, quoniam fiber ferrarius, ferri materiam emollire volens, in ignem cam ponit, & carbonibus ignitis aquam aspergit, non tamen vt ignem extinguat, sed vt amplius faciat remuiscere, donec tandem feruore ignis concepto, ferrum malleationibus ad voluntatem artificis dirigatur. Credo quod non dissimiliter is qui mentis sue faber curiosus esse desiderat debet negotiari in igne, & aqua duram mentis obstinationem emolliendo, vt AQUA CONTRITIONIS, & lacrymæ penitentis præterita peccata abluant, & ardor charitatis ANIMVM ad amorem virtutis ACCENDAT.*

Zelo di  
S. Paolo.

Dal P. D. Sigismondo Laurenti, il ferro infuocato fù introdotto à dire; **NOLI ME TANGERE**; ed inferi il zelo, e l'ardor grande, con cui l'Apostolo S. Paolo castigaua la temerità di chiunque ardisse peccare contra l'honor d'Iddio, ò l'osservanza della dottrina Euangelica. Il discorso di S. Gregorio Hom. 12. in Ezechielem sù le parole di questo Profeta c. 4. 3. *Sume tibi sartagine ferream, serue al nostro proposito; Quam bene Paulus sartagine ferream sumpserat cum zelo animarum dicebat. Quis infirmatur, & ego non infirmor? quis scandalizatur, & ego non vror? Ipsum suum cor, quod animarum zelo suc-*

*cenderat, quid aliud quam sartagine fecerat? in quo amor virtutum contra vitia omnia ardebat &c.* Co'l feruore di questo zelo diede in poter del demonio vn incestuoso, da cui fosse punito, e tormentato 1. Cor. 5. 5. Con questo feruore condannò alla cecità vn falso Profeta, che procuraua diuertire Sergio Paolo Proconsole dalla Cristiana fede Act. 13. 11. Ed Elia similmente, à pena fù toccato dalle lingue temerarie di certi fanciulli, che da gli orsi immantinenti si giacquero dinorati .4. Reg. 2. 24.

Traua-  
glio.

34 Ad vn ferro sù l'incuggine, e battuto dai martelli, gli Vniformi di Roma sopraposero; **DANT VVLNERA FORMAM**, e dimostra, che le battiture, le correzioni penali, le infermirà, ed i traugli dispongono anco i cuori de i più contumaci a raddrizzarsi, e viuere ordinata, e regolatamente. De i Demonij, i quali gridauano Matt. 8. 29. *Quid nobis, & tibi Iesu Fili Dei? Venisti huc ante tempus torquere nos?* diceua Origene; *Vbi tormenta senserunt, sciunt Dominum.*

Predicatore

35 Alcibiade Lucarini, ad vn ferro da caualli, in atto di stampare in vna tauola l'impronto di se medesimo, diede; **FORMAT IGNITVM**; tali i Predicatori, e i Padri di famiglia, se vogliono improntare ne gli animi altrui affetti virtuosi, e sacri, deuono effi primieramente darsi a diuedere per carità sourana tutti ardenti. *San Gio. predicando ne i deserti, struggendo il ghiaccio del cuore impetrato de i Palestini, operaua gran cose, perche esso era nell'amor d'Iddio tutto infuocato; Illæ erat Lucerna ardēs, & lucens Io. 5. 35. Gli Apostoli accesero nell'amore, ed offesero di Cristo prouincie immense, perche auuã-patano nei feruori, che lo Spirito Santo destò loro nel cuore, quando; Appaeruerūt illis dispertite lingua tanquã ignis Act. 2. 3. Quindi vn Accorto; *Ardeat Orator, si vult incendere plebem.**

Giust.

\*

36 Ne solamente il ferro infuocato impronta in altre materie la forma di se medesimo; mà egli stesso, d'ogni forma capace si rende, mentre dal fuoco, opra di cui s'ammollisce, resta predominato, onde figurandolo sù l'incuggine tutto rouente, e da più martelli inuestito gli diedi, **FORMATVR IGNITVM**; immagine viua del cuore humano, che all' hora alla diuina volontà totalmente vbbidisce, e si conforma, quando dalla carità sourana sia veramente acceso, e predominato; *Quemadmodum enim ferrum frigidum, discorso di Tomaso Stapleton Domin. 2. Aduent. §. 6. etsi millies malleo contundatur, formam tamen nouam non accipit, nisi igne calefiat; sic anima, etsi intellectum optimè instructum habeat, fideque sana imbutum, nouitatem tamen vitæ non induet, vt sit Christo conformis, nisi igne charitatis voluntas accendatur, vt Christum vere amando, omnem eius voluntatem libenter exequatur.* Quel fedele per tanto, e specialmente quel Religioso, che veramente sarà acceso d'amor d'Iddio, sarà piegheuoile, e facile, ad accommodarsi à tutte le dispositioni, che vorrà di lni ordinare la prouidenza eterna. Così l'huomo tritolato, quasi ferro, entro di cui preuale il fuoco ardente dell'auersità, più non resiste indurato contra la diuina dispositione; mà tutto intencrito si dispone à riceuere quelle virtuose forme, alle

Tril-  
lato

alle quali dal fabbro forano egli è inuitato .

37 Perche la massa di ferro preader possa la forma , che dal Fabbro è pretesa , si ritroua dal morso delle tanaglie duramente ristretta , e tratta , alla quale figurata presso l'incuggine , coi marrelli vicini il Sig. Gio. Battista Mazzoleni diede ; FIRMATVR , VT FORMETVR . Così la giouentù deue tenerfi sotto rigorose regole ristretta , perche la forma della virtù , in lei possa introdursi . Al che serue quel prouerbio . *Vbi rigor , ibi vigor* ; e spiegai l'impresa co'l Madrigale ;

Fiera , dura , scabrosa ,  
 Quasi massa ferrigna ,  
 Sembra la giouentù ,  
 Sempre al mal inclinata , al ben ritrosa .  
 Chi dunque di virtù  
 Brama introdure in lei la nobil forma ,  
 La stringa con seuera , ed aspra norma .

38 Il ferro infuocato impronta il marco , e ve lo stampa ; INDELEBILITER , e rappresenta memoria eterna , conseruata , ò d'ingiuria sofferta , ò di beneficio riceuto . Restarono nelle mani , piedi , e costato di Cristo indelebilmente conseruate le vestigia de i chiodi , perche in quelle per tutta l'eternità si rauuisse l'eccesso della carità diuina , verso il genere humano . Mà perche la lingua , dalle sacre Scritture è riconosciuta simile , così a i ferri taglienti , come al fuoco diuoratore ; *Filij hominum dentes eorum arma , & sagitta , & lingua eorum gladius acutus* Psal. 56. 5. & *Lingua ignis est vniuersitas iniquitatis* Iacob. 3. 6. accoppiandosi l'vna all'altra , metafora , può conchiudersi , ch'ella sia vn ferro infuocato , il quale oue tocca , reca pregiudicio irremediabile , poiche l'offese , che sogliono farsi dalla lingua maledica , e scelerata , sono indelebili , e con tutta l'arte humana non mai possono totalmente curarsi , ò medicarsi .

39 L'Abbate Certani , per vn Profano , che si scordaua di se medesimo , stando tutto assorto nell'amata bellezza , fece vn ferro , che se ne staua trattenuto , e sospeso in aria da vn pezzo di calamita , col motto ; SVA PONDERA NESCIIT . Plauto in Cistellar .

*in amoris rota miser*

*Exanimor , feror , differor , distrabor , diripior . ita  
 Nullam mentem animi habeo : vbi sum , ibi non sum &c.*

O R O Capo V.

40 **Q**uesto nobilissimo fra i metalli , non soggiace all'ingiurie della ruggine , il che dichiara il motto , soprapposto ad vna massa d'oro ; RVBIGINIS EXPERS : proprietà , che da Riccardo di San Lorenzo nel lib. 10. fù applicata a Maria Vergine , esente , e preseruata dalla ruggine di qualsiuoglia peccato ; *Est aurum mundum* , dic' egli , *carere peccato mortali , est mundus carere veniali ; mundissimum aurum est carere fomite peccati , quod nullus habuit , præter Beatam Virginem , vnde congruè attribuitur ei superlatiuus gradus* , poiche di lei figuratiuamente è scritto , che Salomone vestì il suo trono , cioè Iddio la sua Santa Madre . *Auro fuluo nimis* . 3. Reg. 10. 18. Si che Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli .

farà l'oro simbolo d'vna purità in sommo grado pura , ed eccellente ; quale allo scriuere del mio Abbate Abalone ferm. 51. in ogni Prelato ritrouar si dourebbe : *Purum est aurum , quoniam in terra depositum , neq; rubiginem , neq; maculam à terra contrahit , sed suam omnino seruat puritatem : sic etiam prælatus Ecclesiæ in terra , idest inter terrenos , & peccatores conuersans , nullam maculam peccati ab illis contrahere debet , sed omni diligentia seruans cor suum , munditiam mentis , & puritatem conscientie retinere .*

41 Vna lama d'oro , con l'imbrunitoio vicino , che suol essere , dente di lupo , si ritroua col motto : TERGENDO NITIDIUS ; non alterienti l'anima nostra , con la frequenza così dell'esame di coscienza , come della penitenza sacramentale , acquista nobilissima chiarezza . Giouanni Crisostomo sopra le parole del 1. de Rè cap. 6. 5. *Quinque anos aureos facietis &c.* così ; *Dum commissæ attentius lugemus , in iustitie splendorem membra deauramus .*

42 Ad honore di San Lorenzo Martire , ed anco del Giusto perseguitato , serue l'oro , posto sul fuoco , col cartello . NON LÆDITVR , SED PROBATVR , poiche Iddio permette , che i suoi serui , siano applicati a i tormenti , non per tortura delle loro viscere , mà per proua , ed autentico della loro fede ;

*Scilicet , vt fuluum spectatur in ignibus aurum ,  
 Tempore sic duro est inspicienda fides .*

Ouid. 1. Trist. Eleg. 4. La sapienza cap. 3. n. 6. parlando dei giusti , per diuina prouidenza angustati , ed afflitti , dice che il Creatore ; *Tentauit eos , & inuenit illos dignos se* ; e che *Tanquam aurum in fornace probauit illos* . Perloche il fuoco seruiua loro non di strumento per offendere , mà precisamente per isperimentare , e per prouare . Tertulliano in Scorpiaco cap. 7. *Audio dicentem Deum : Vram illos sicut vritur argentum , & probabo illos sicut probatur aurum , utiq; per tormenta ignium , & suppliciorum , per martyria fidei exammatoria* . San Gregorio Nazianzeno lib. 3. Sen. sucosa , e prouerbialmente . *Aurum flamma , bonos aduersa probabunt* ; e Giouanni Audeno ;

*Quod fornax auro facit ; hoc tribulatio iustis ,  
 Rebus in aduersis certa probanda fides .*

43 Benche di sua natura l'oro sia metallo dotato di nobiltà , e qualità isquisite : ne i regni oue fortisce i natali , vien riputato così vile : che di lui nell'Etiopia si formano le carene per annodare i facinorosi , e gl'Indiani , pretiosi globi di quel metallo permutarono in piccioli pezzetti di vetro . Hebbe perciò ragione chi ad vna massa d'oro soprappose ; VILESCIT IN PATRIA ; e ciò con allusione ad vn soggetto , che se bene dotato di buoni talenti : veniuu da i suoi compatriotti malamente stimato ; nel qual proposito Luc. 4. 24. *Nemo propheta acceptus est in patria sua* : sciagura sperimentata da Cimone figliuolo di Miltiade , che dalla città d'Atene , a fauor della qual è ottenuto hauena memorabili vittorie , fù scacciato in bando . Temistocle , che dall'istessa Atene hebbe l'essilio ; Alcibiade , da quell'istessa patria , con pena capitale condannato ; e Socrate pur dall'istessa ucciso col uelco &c.

44 Gli ardenti di Viterbo , hanno il crogiuolo

Esame di coscienza . Penitèza .

S. Lorenzo . Giusto perseguitato .

Virtuosi negletta da i compatriotti .

Perseueranza,  
Purganti.

uolo pien d'oro, che bolle nel mezzo al fuoco col titolo; **DONEC PVRVM**, al quale altri diede; **VSQVE PERFICITVR**; e dimostra costanza risoluta, e perseueranza inalterabile fino all'acquisto di perfezione suprema; ed è impresa molto quadrante all'anime del purgatorio, che tanto sono dal fuoco torturate, quanto serua loro à purificarle, e perfezionarle. Così il motto, come l'applicazione di quest'impresa si ritrouano in Virgilio 6. *Æneid.* v. 739. oue parlando dell'anime, nell'altra vita, in pena delle lor colpe, castigate, canta;

*Ergo exercentur penis, veterumq; malorum  
Supplicia expendunt. Alia panduntur inanes  
Suspensa ad ventos: alij sub gurgite vasto.  
Infectum eluitur scelus, aut exuritur igni.*

e per fin quando?

*DONEC longa dies perfetto temporis orbe  
Concretam exemit labem, PVRVMQ; reliquit.*

Mà lasciandosi questo Poeta, odasi il P. Sant' Agostino in Psal. 30. *In te tribulatio fornax artificis est, si tamen aurum sis, & non palea: vt sordibus careas, non in cinerem conuertaris.* Dottrina rinforzata da gli Oracoli di Malachia cap. 3. 2. che del Giudice diuino dice così; *Ipsè enim quasi ignis constans, & quasi herba fullonum, & sedebit constans, & emundans argentum, & purgabit filios Leui &c.* Con questo medesimo concetto Sant' Agostino in Psal. 61. sopra le parole; *Veruntamen Deo subiecta esto anima mea: quoniã ab ipso patientia mea;* diceua, che Iddio, col fuoco de i traugli tanto stã circondando l'anima del giusto, fin ch'ella, come oro appunto intieramente venga à purificarsi, ed affinarsi. *Venit tribulatio mea, venit & patientia mea, & purgatio mea. Nunquid lucet aurum in fornace artificis? in monili lucebit; in ornamento lucebit; patiat tamen fornacem, vt purgatum à sordibus, veniat ad lucem.* E frã poco. *Fornax mundus, palea iniqui, aurum iusti, ignis tribulatio, artifex Deus. Quod vult ergo artifex facio; ibi me ponit artifex, tolero: iubeor ergo tolerare, nouit ille purgare.* San Gregorio Nazianzeno, da immense calamità, sciagure, ed afflittioni, interne, ed esterne, d'infermità, di persecuzioni, di dolori, affannato, e torturato, frã l'altre ragioni, perche gli amici d'Iddio siano così afflitti, questa riferisce; che la maestà diuina con tante torture quasi oro col fuoco vuol rendergli più puri, e più affinati; e nei versi ne i quali *Ærumnas suas luget,* à Dio riuolto così dice;

*O patris æterni sapientia dic age, quæso  
Dic age tantorum, quæ sit mihi causa malorum.  
Cur labor egregios homines exercet, & angit?  
Impia cur nullo vexatur turba labore?  
Supplicijs ne scelus meritis tua vindicat ira?  
An potius PVRGAS ANIMOS FORNACE DOLORVM,  
EXIMERE VT SORDES FVLVO SOLET  
IGNIS AB AVRO?*

Trauglio  
purgativa.

45 L'oro nel crogiuolo introdotto à dire; **PROBATVM ÆSTIMOR**, insegna, che la tribolazione serue di strumento, per renderci stimati, ed apprezzati. Nel qual argomento San Paolino Epist. 4. riflettendo sù le parole de i facti Cantici 5. 11. *Caput eius aurum optimum;* interpreta. *Hoc aurum forma Sanctorum est, qui in ca-*

*pite corporis vt lumina micant, & sunt aurum ignitum Deo, quia videlicet eos per examina passionum in huius mundi fornace conflatos, inuenit (vt scriptum est) dignos se, & in his sacram imaginis suæ percussit monetam &c.* Può similmente l'oro, posto nel crogiuolo, ed aggiuntogli il motto; *Probatum æstimor*, essere idea della vera virtù, che all' hora è stimata, quand'altri n'hà fatto manifeste proue; e dell'anime del Purgatorio, che dopo l'arsura de i fuochi, come degne d'ogni stima, sono trasportate al paradiso.

Virtù  
prouata.  
Purganti.

46 Nelle scuole Arcimboldie di Milano ecci l'oro, figurato nel crogiuolo su'l fuoco, segnato, col titolo; **PRETIVM EXAMINE CRESCIT**, ciò che diceua Plinio lib. 33. c. 3. *Quò sepe arsit proficit ad bonitatem*, dir volendo, che la virtù vera, simile all'oro, passando frã il seruore de i fuochi, acquista maggiore stima sotto gli occhi, e de gli huomini, e del cielo. Tertull. 1. de fuga c. 3. *Cum exurimur persecutionis ardore, tunc probamur de fidei tenore.* S. Gio. Crisostomo sù le parole del Salmo 9. *Qui exaltas me de portis mortis. Non dixit liberas*, commenta, *sed exaltas, non enim in eorum malis tantum soluendis subsistit Dei beneficium, sed facit eos etiam admirabiles, insignes, & clariores.* Seneca lib. de Prouid. c. 4. *Ipsis Deus consulit, quos esse quam honestissimos cupit, quoties illis materiam præbet aliquid animosè, fortiterq; faciendi. Ad quam rem opus est aliqua rerum difficultate. Gubernatorem in tempestate, in acie militem intelligas &c.*

Virtù  
acquistata  
frã le  
persecutioni.

47 Che per colpa dell'otio, si perda ogni feruore, e tenerezza di spirito, lo dimostra l'impresa del Padre Certani, che figurando l'oro in vn crogiuolo, circondato da carboni spenti, l'introdusse à dire; **TEPESCENTE DVRESCO**; concetto somministratogli da Diadoco lib. de perfect. spirit. cap. 97. *Vt enim, cum quis vult aurum purgare, si paulisper ignem in fornace cessare sinat, facit vt rursus materia auri, quæ purgatur durefcatur; Sic qui aliquando memor Dei est, aliquando non est, quod is videtur per orationem comparare, hoc perdit otio.*

Otio.

48 Il P. D. Saluatore Carducci, mio Concanonico caudò dalle miniere del suo secondo ingegno molte imprese dell'oro, per accrescere la douitia al nostro mondo. Benche dic'egli, nobilissimo frã i metalli sia l'oro: trahe ad ogni modo l'origine sua dalle oscure, e cauernose orridette della terra, à cui diede; **E TENEBRIS ORTVM**; idea di personaggio, per dignità sublime, e per merito di virtù illustre, e glorioso, che habbia sortito da priuata, ed oscura famiglia i suoi natali, come i Santi Apostoli; huomini di villa, e pescatori; e prima di questi, Daide, tolto dalla pastura delle greggie, ed indi trasportato alla regal corona; e spiegò se medesimo col distico;

*Vt sol E TENEBRIS exortum fulgurat aurū;  
Dauidicum e syluis sic nitet orbe decus.*

49 L'oro, è metallo di sua natura sordo, e pure molto ben risuonante, chiama, ed attrahe à sè, con vigorosa lena gli humani affetti, e i cuori; ciò che cantò vn Poeta;

*Quod ferro magnes: humanis cordibus aurū est:  
Consensu tacito ferrea corda trahit.*

Però gli soprapose; **SVRDO CVNCTA SONO**, diuina.

Nasce  
vile.

Grati  
diuina.

SONO; e l'applicò alla voce interna, con cui Iddio fauella à i nostri cuori, piegandogli, e conducendogli à suo talento; e disse;

*Pectora cuncta sono surdo velut attrahit aurū;  
Sic Domini verbum barbara corda trahit.*

50 La tinta propria dell'oro è la squalida, giallezza, che serue ad accrescere, e rendere più stimata la sua pretiosità, mentre con tal sorte di tinta dimostra di non hauere molta lega co'l rame. Che però Dauide, aggiunse per propria compagna dell'oro, la pallidezza; dicendo Ps. 67. 14. *Penna columbæ deargentata, & posteriora dorsi eius in pallore auri.* Ciò osseruando il P. Carducci, all'oro aggiunse il motto: PALLORE PVLCHRIVS; inferendo che il cuore del giusto, se pretioso riesce per l'oro della carità, e dell'amor d'Iddio; più che mai è mirabile, quando dalla squallida mortificazione, & penitenza è accompagnato, dandone lo stesso Carducci l'esempio nella contrita Maddalena;

*PVLCHRIVS en aurum innato PALLORE coruscet;*

*Magdala sic squallens fit mage pulchra polo.*

51 Quando per sorte il sole comparta i suoi splendori sopra vna lastra d'oro, questo generoso metallo, con raddoppiata felicità accresciuti gli trasfonde ne i conuicini oggetti; nel qual atto gli pose; I V B A R C V M F A N O R E R E D D I T, riconoscendolo per idea de i buoni operarij Euangelici; vno de i quali se riceuette cinque dal suo Signore, ne accrebbe multiplicati altri cinque; e l'altro, che n'ebbe due, ne multiplicò altri due. Matt. 25. 15., questo operando, ò con l'aumento delle virtù al loro proprio spirito; ò coi documenti, ed esempj acquistando à Dio l'anime de i lor prossimi; nel qual sentimento S. Gregorio Hom. 9. in Euang. *Sunt nonnulli, qui dum intelligendo, & operando alijs predicant, quasi duplicatum de negotio lucrum reportant; quia dum vtriq; sexui predicatio impenditur, quasi accepta talenta geminantur.*

52 Tal volta è auuenuto, che applicatosi il fuoco nel folto delle selue, e penetrando il calore nelle barbe delle piante, indi ne fece vscire i ruscelli d'oro, e d'argento, cauato dalle miniere, che in quei siti si trouauano occulte; al qual successo risguardò, chi figurando alcuni ruscelli d'oro, che vsciuano da vna selua ardente, aggiunse loro; ELIQVAT ARDOR; e ciò per dinotare, che l'ardore della carità, auuanpante nel cuore di San Tomaso di Villanoua, lo rendeuo oltre modo copioso nel profondere à i poveri grandi, e liberali foccorsi: *Cum enim aliquis Deum diligere ex toto corde incipit: statim non solum ad proximos, sed etiam ad inimicos benevolentia stillicidia, & gratia fluentia diffundit,* scriue S. Bernardo Opusc. de Charit. c. 12.

53 Quando vna lastra d'oro sia toccata da i raggi del sole, ne tramanda brillanti splendori ad illustrarne le vicine cose. Effetto ricordato nel 1. Macab. 6. 39. *Vt resulsit sol in clypeos aureos - resplenduerunt montes ab eis &c.* meritando il motto; AFFVSVM I V B A R EFFVNDIT. Simbolo di Prelato, che dimostrandosi per merito di virtù vn uomo d'oro trasmette ad illustrar i suoi sudditi i lumi di gratia, ond'egli dal sol diuino si ritroua illustrato. Odasi il

mio Absalone Abbate ser. 51. *Est aurum fulgidum vsq; adeo, quod radio solis reuerberatum res sibi vicinas fulgentes facit: sic & praelatus fulgere debet exterius bona operatione, ita tamen, vt radio diuinæ gratiæ opera ipsius luceant, & tali luce illuminata ceteros ad bene agendum illuminent, & accendant.*

## P I O M B O Capo VI.

54 **D**VE male qualità à prima vista si scuoprono nel piombo. Egli è di tinta fuliginosa, e nera, ed è metallo di sua natura ottuso. HEBETI LIVORE NIGRESCIT disse il P. Carducci; idea di peccatore, ed ottuso nelle cose dello spirito, e d'Iddio, e negro di conscienza, da vitiose orridezze contraminata; *Multos obtusi sensus homines cernimus* discorre S. Gregorio 14. mor. cap. 26. *& tamen eos in malis actibus astutos videmus; Prophetæ quoque attastante, qui ait; sapientes sunt, vt faciunt mala, bene autem facere nescierunt.* Ierem. 4. 22. potendo anco esprimere l'inuidia maligna, che più del piombo ottusa, e stolidità, mentre, come cantò l'Alciati Embl. 71. *suum cor edit: come il piombo è liuida, e scolorita quam macies, & pallor habent,* dice lo stesso.

55 Non solamente il piombo è in se medesimo fuliginoso, e sozzo; mà tale, che imbratta con la sua infettione tutti gli oggetti, a che s'accosta, à cui diedi; QVÆ TANGIT TINGIT. Idea di scandaloso peccatore, che conuersando, con altri, gli chiama à parte delle sue iniquità, e lordure. *Noxiæ sunt amicitia, qui cum malitia contrahuntur: nam ea est amicitia huius lex & vis, vt per similitudinem malitiam coniunctio indat.* *Quamobrem recte Prouerbiū dicit: corumpunt bonos mores colloquia praua. Quemadmodum enim in pestilentibus locis sensim attractus aer latentem corporibus morbum iniicit: sic item in praua consuetudine, ac conuersatione, maxima nobis mala hauriuntur &c.* S. Basilio Homil. *Quod Deus non est auctor malorum.* La lingua maledica ed essa trasparando del suo prossimo, lo imbratta, e l'annerisce; che però il Vatablo, ed il Besciano, riflettendo al verso del Salmo 119. *Sagittæ potentis acutæ, cum carbonibus desolatorijs;* l'intendono della lingua maligna, che quasi negro carbone, ciò che tocca imbrattando annerisce, e come aggiunge Baldassarò Paez in Epist. Iacobi c. 3. v. 6. §. 1. *Hunc ignem nefariæ linguæ assimilat carbonibus, qui si non inueniunt materiam aptam combustioni, fuligine tamen, ac nigredine atratum reddunt &c.*

56 Da quella miniera medesima, onde vien cauato l'oro, si cauano ancorà alcune pesanti pietre, che poste nella fornace versano vna parte d'oro, restando il rimanente con la vilrà del piombo. Sarà dunque non solamente vero; che il piombo sia; CONGENITVM AVRO, come col parer del Bercorio citato, num. 2. io disse; mà questo ancora che; CONGENITO VILESCIT AB AVRO, come piacque al Carducci; co'l primo motto dimostrandosi, che da vn ventre medesimo escono huomini d'oro, e di piombo, cioè giusti, e scelerati, come da Eua, Abele, e Caino; da Rebecca, Giacobbe, & Esaù; da Giacobbe,

peni-  
tente.ottri-  
infec-  
ciata.E. mo-  
si ere.P. ato  
et illu-  
strat  
sua ini.Pecca-  
tore ot-  
tuso.Pecca-  
tore.Lingua  
maledi-  
ca.

\*

Giusti e vitiosi nati in vna casa. Figliuoli degen-  
neranti. cobbe, Giuseppe casto, e Rubeno incestuoso; da Dauide, Abfalone gran scelerato, e Salomone gran fauio &c. Il motto poi del Carducci si conuiene à chi nato da sangue illustre, degenera, facendo attoni indegne; come a i figliuoli di Samuele, che discesi da vn padre Santo furono scandalosi; à Roboamo, che nato da Salomone gran fauio, riuscì vn gran pazzo; à Manasse pietra di scandalo, nato da Ezechia specchio di fantità &c.

57 Hài due male qualità il piombo; aggraua chi lo porta, ed imbratta chi lo tocca, di cui diffi; ET GRAVAT, ET INFICIT, simbolo del peccato, che tutt'ad vn tempo aggraua, & imbratta l'anime; mà al parere di S. Gregorio Papa 14. Moral. cap. 25. su'l fine, tipo espresso dell'auaritia, da cui l'anima si rimane, ed oppressa, ed imbrattata. *Per plumbum namq; cuius natura grauis est ponderis peccatum auaritia specialiter designatur, quod mentem, quam INFECERIT ita GRAVEM REDDIT, vt ad petenda sublimia at- tolli nequaquam possit.*

58 Vilissimo è il prezzo del piombo, mà ben grandi sono le vtilità, e i commodi che ne arreca. I muratori se ne vagliono per alzar con giusto liuello le fabbriche, i legnaiuoli per disegnar compartendo le lor opere; i nauiganti per misurare la profodità del mare; gli vcellatori per bersagliar i volatili; i soldati per salutar i nemici; i peccatori per tener stese le reti; e gli stampatori nella formatione dei loro numerosi volumi. Il piombo, dilataro in lastre, ferue di tetto a i tempj; fuso in lunghe strisce, alla legatura delle verriate; circolato in medaglie, alla formatione di nobilissimi ritratti; e rozamente compartito in pezzi, al contrapeso opportuno de gli orologij. Pendente a i pergamenti reca autentico à i brieui pontificij, compartito in canali somministra le acque alle fontane, aggiustato alle boccie riesce fermo turacciolo, e bocchello, formato in bussoli, ed in mortari ferue all'vsu de gli spetiali; applicato in numerose maniere à gl'infermi cõparte loro medicinali soccorsi, e per fino à i corpi disanimati de i Santi Martiri, ò d'altri grandi appressò souente i freddi, ed vltimi ricoueri. Dicasi pur dunque il piombo; HVMILE, SED VTILE, ò come piacque al Carducci se gli aggiunga; COMMODA VILE PARIT; e sarà simbolo espresso della gente pouera, rustica, ò plebea, che se bene riputata à vile, nella coltiuatione de i campi, e nell'essercitio di tutte l'arti mecaniche reca vtilità, e commodità mirabili alle città, e alle prouincie intiere.

59 Benche di sua natura sia il piombo fuliginoso, e nero; al calore del fuoco, moderato, e discreto, acquista vago, e rubicondo colore; PVLCHRESCIT, RVBETQ; PER IGNEM; tipo di Santo Martire, che passando per il fuoco de i tiranni, e de i carnefici acquista sotto gli occhi del cielo isquisita bellezza, e resta di glorioso scarlato imporporato. La onde i Martiri da Santa Chiesa vengono acclamati; *Candidiores niue, nitidiores lacte, rubicundiores ebore antiquo, sapphiro pulchrioris.* Co'l fuoco brillante d'vna caritativa correctione, dice il Bercorio Reduct. l. 1. cap. 12. num. 10. l'anime nere de i peccatori, sono promosse al color vago del rauedimen-

to, & al vermiglio della carità. *Licet homo sit plumbeus, & peccator, & nigri coloris, & malæ conuersationis, tamen virtute ignis correctionis, & tribulationis efficitur pulcher, & rubens coloratus, & charitatiuus.*

60 Del piombo dilatato in lastre gli antichi si valeuano come di tanti fogli, ne i quali con gli stili di ferro intagliuano i caratteri, costume espresso Job 19. *Quis mihi tribuat vt scribantur sermones mei? Quis mihi det vt exarentur in libro stylo ferreo, & plumbi lamina, vel celte sculpantur in silice.* In tale atto al piombo diedi: FERRO SCALPENTE SIGNATVR, riconoscendolo per simbolo del cuore vitioso, e nero, che non riceue l'impronto della legge diuina, se non quando dai ferrigni scarpelli de i dolorosi trauagli, e punto, e lacerato: La doue il P. Carducci dicendo; STYLO SCRIBENTE NOTATVR, Docili l'assunse per idea d'anima docile, che facilmente riceue l'impronto di quelle virtù, che gli vengono proposte, e suggerite.

## R A M E Capo VII.

61 **H** Vomo facile ad infiammarsi per iracundia, e ad alzar sonore, e strepito-  
se voci può figurarsi nel rame, metallo rubicondo, e sonoro, il quale; ET RVBET, ET RESONAT. Questi effetti riconobbe nell'iracondo Seneca l. 2. de Ira. cap. 35. *Talem nobis iram figuremus, flamma lumina ardentia, sibilo, mugituque, & gemitu, & stridore, & si quæ his inuisior vox est perstreptentem;* e nel cap. 36. *Alij nimio seruore rupere venas, & sanguinem supra vires elatus clamor egressit &c.* Il vero Predicatore apostolico, simile al rame, auuampa di sacro zelo, e con voci sonore penetra per l'orecchio i cuori de gli vditori. San Gregorio Hom. 3. in Ezechiel. esaminando le parole; & *scintilla quanti aspectus aris candentis,* così commenta. *Aris metallum valde sonorum est. Et rectè voces prædicantium ari comparantur, quia, in omnem terram exiuit sonus eorum. Benè autem as candens dicitur, quin vita prædicantium SONAT, ET ARDET. Ardet enim de siderio, sonat verbo.*

62 Scruendo il rame alla formatione de i timpani, e delle trombe, strumenti strepitosi, e sonori, vsati per attaccar le battaglie, ed incitar i cuori à fiere ostilità e conquassi; perciò il Carducci gli diede; AD PRÆLIA CIET; motto, che in mala parte contrafegna l'iniquità della maluagia lingua, le cui parole maligne destano nelle famiglie le risse, e cagionano sanguinarij tumulti; che se della lingua maledica disse S. Giacomo c. 3. che; *Inflammat rotam nationis nostræ;* Dauide Ps. 51. chiama le di lei parole; *Verba præcipationis;* ò come altri legono, *Verba perditionis, oppressionis, dissipationis, perniciæ;* che tanto riferisce Gio. Lorino. In buona parte poi, la voce del Predicatore, simile alla tromba, formata di rame, incita i fedeli all'odio de i vitij, & all'amore delle virtù, e d'Iddio. San Cirillo Alessandrino Hom. 9. de Fest. Paschal. *Et equum quidem per se alacrem, & erectum cum vehemens belli strepitus, foritusq; armorum, tum ferri coruscantis intuitus, ac tubarum in prælijs, haud*

Giusti e vitiosi nati in vna casa.

Figliuoli degen-  
neranti.

\*

Peccato.

Auaritia.

Piombo ferue à molte cose.

Poueri vtili.

\*  
Martire.

Corret-  
tione vtile.

\*  
Peccator du-  
ro.

\*  
Docili-  
tà.

\*  
Iracondo.

\*  
Predi-  
tore.

\*  
Mal-  
dico

\*  
Pre-  
cato.

haud vacuus terrore clangor ad belli amorem excitant, atq; impellunt: hominis autem iusti animum ad diuinum certamen acuit sermo de rebus praclarissimis institutus, atq; ad diuini amoris affectum haud mediocriter excitat. Nel qual senso S. Gio. Grisostomo Hom. 1. ad populum; diceua che San Paolo, idea dei Predicatori; *Tanquam tuba terribile canens, & bellicum, hostes quidem conseruit, lapsos autem suorum sensus excitat.*

63 Quantunque metallo forte sia il rame, si rimane, ad ogni modo, come si vede ne i vasi, che di tal metallo son fatti, da fecciosa ruggine ingombrato, e diuorato, perciò introdotto dal Carducci à dire: FOEDOR ÆR VGINE CITA. Simbolo dell'huomo, che siasi pur osfuto, nerboruto, e forte: da i dolori, dalle necessitá, dalle tentationi, e da vn gran fascio d' infinite miserie si troua sempre affediato, ed afflitto. La onde S. Gregorio Papa nel salmo 3. Pœnitent. sul verso; *Non est sanitas in carne mea &c.* molto ben discorre. *Portamus corpus mortale, doloribus abnoxium, indigentis impeditum; quod nimirum tentationes sollicitant, sollicitudines angustant, angustia conterunt, contritiones affligunt. Quodq; etiamsi aliquando videatur esse validum, ipsa sua valetudine magis inuenitur infirmum.*

64 Vago, vermiglio, e risplendente è il rame; e pure, se i vasi fatti di lui, non sono dallo stagno coperti, e bituminati: trasfonde nelle viuande iui bollite, e poi ne i corpi humani qualità vitiosa, ed offensiva. Si che si può dire che porti; SVB LVCE VENENVM. E tanto succede delle ricchezze; lusingano con la luce la vista, mà guastano, ed infettano i cuori di quei mondani, che troppo auaramente le possiedono. San Cipriano ser. de ieiuni., & tentationibus Christi, offeruando le false promesse, fatte dal Demonio al Salvatore; *Hæc omnia tibi dabo si cadens adoraueris me;* Marc. 4. 6. riuolto ad vn mondano, oltremodo auido dei transitorij beni, discorre. *Quid ultra cupide queris? quid amplius auare desideras? nunquid, & sic poterit impleri ambitio tua, aut satiari potest fames tua, ossa huius mundi iniecta dentibus tuis, & faucibus tuis vniuersa rerum massa intrusa?* indi soggiunge. *Peremptoria sunt hæc consilia, quæ tibi alia pollicentur, in quibus necesse est aut vomitu, aut ruptis interire visceribus.* La bellezza donnesca; l'Ipocrisia, l'eresia, simili al rame, con non sò qual lucido lampo, par che sodisfino à gli occhi, mà portano con loro qualità vitiata, indegne, velenose.

65 Esce dal rame, à cagione d'humidità, non so qual gomma, che tinta di gratiosa verdezza, può chiamarsi vn fiore di quel metallo, e da i latini appunto. *flos æris* è dimandata; mà è vn fiore infauosto, ed infelice, che seco porta qualità offensiva, e velenosa; la onde il mio Carducci ben disse, che il Rame; VIRIDI DAT FVNERA FLORE. Tali sono le speranze generate da gli oggetti mondani, portan con loro lieta verdezza, e sembrano fiori, che promettono per à suo tempo i frutti; mà da questi verdi fiori, altro alla fine non deriua, che l'infirmità, l'angoscia, e la ruina. De gl'ingannati mondani Isaia c. 59. 4. così; *Confidunt in nihilo, & loquantur vanitatem, conceperunt laborem, & pe-*

*pererunt iniquitatem; oia aspidum ruperunt.* Si son posti à couar le voua, simbolo delle speranze, per indi ricauarne il pollo; mà all'aprirsi del guscio, eccoti che; *quod confotum est erumpet in regulum,* ò con S. Cirillo Alessandrino; *vbi fractum fuerit, aspis erit,* ò con Aquila. *Quod fottum est, in viperam diuisum est;* non ricuendo altro termine delle speranze, che il veleno. S. Cipriano Epist. ad Donatum. *Malorum blandientium virus occultum est, & arridentis nequitia facies quidem lata, sed calamitatis abstruse illicebrosa fallacia; instar quoddam veneni, vbi in lethales succos dulcedine aspersa, calliditate fallendi, sapore medicato, poculum videtur esse, quod sumitur; vbi epota res est, pernicies hausta grassatur.*

STAGNO Capo VIII.

66 **Q**uesta parola stagno, come offeruò S. Isidoro lib. 16. cap. 22. deriua da vna voce greca, che dinota separatione; hauendo lo stagno per suo proprio di disgregare quei metalli, che per l'auanti si trouauano vniti; di cui disse. MIXTA, ò sia, I VNCTA DISCERNIT simbolo d'huomo maligno, autore di disunioni, e di discordie. In Saolo mentre perseguitaua la chiefa d'Iddio, cioè l'vnione, e congregazione de i fedeli si riconoscua questa malignità; essendo veramente; *grande scelus,* dice il P. Luigi Nouarini in cap. 1. Galat. *cum non in singulos tantum homines sciuir, sed totam vnionem, societatem, congregationemq; quis conatur dissipare, ac euertere.* Il prudente Prelato, simile allo stagno, separa da i buoni sud-Prete, i vitiosi; valendosi à questa loduole separatione, di minacce, di pene temporali, di scomuniche &c. come più richiede lo stato delle cose, & il bisogno. A Cristo giudice applica-Prete, rebbe l'impresa San Girolamo, in Zachariam giudice, cap. 4. così scriuendo. *Quomodo strannum, mixta, & adulterata inter se, per ignem metalla dissociat; ita Dominus verus probator, ab auro, & argento bonorum operum, es vitiorum, plumbumq; secernat, vt purum aurum remaneat, & argentum;* nel qual proposito aggiunge il testo Euangelico Matt. 3. 12. *Cuius ventilabrum in manu sua, & ipse permundabit aream, & separabit pa eas à tritico.*

67 Il rame, ed il ferro, quantunque ben forti, e duri, farebbero dalla violenza del fuoco diuorati; mà insieme con loro misturandosi lo stagno, con secreta virtù gli preferua; e gli difende; *Metalla ab igne defendit,* dice dallo stagno il sopracitato Sant'Isidoro. A lui perciò sopraposi. ADMIXTA SERVAT AB IGNE. Così la Compagnia, vicinanza d'vn giusto, d'vn casto, d'vn innocente preferua i suoi prossimi, perche dal seruore, gnia, impuro delle concupiscenze non restino diuorari. Seneca Epist. 11. *Aliquis vir bonus nobis eligendus est, ac semper ante oculos habendus, vt sic tanquam illo spectante viuamus, & omnia tanquam illo vidente faciamus - Magna pars peccatorum tollitur, si peccaturis testis assistat,* e va seguendo; Il che molto meglio si ricaua dalla presenza d' Presen- Iddio. Che però Isaia c. 43. 2. *Cum ambulaueris za d'Id- in igne; non combureris, & flamma non ardebit dio.* in te: *Quia ego Dominus Deus tuus sanctus Israel saluator tui.* E potrei aggiungerci Cornelio à

Lapide in Zachar. c. 4. 10. *Dēus suis fidelibus in igne tribulationis quasi Stannum se admiscet, ne ab igne exuriantur, sed tantum purgentur.*

68 Co'l beneficio dello stagno, si legano, e si vniscano insieme le cose dispartate, e disgiunte, à cui si deue il motto: **DISIUNCTA CONNEDIT**, idea d'huomo sensato, che sà con la sua prudenza riconciliare gli animi discordi, e riunirgli alla bramata tranquillità, e pace. Questa lode fù attribuita à Santa Catarina di Siena, la quale; *Pro pace Florentinorum, qui cum Ecclesia diffidebant - Aucionem ad Gregorium XI. Pontif. Max. profecta est.* Per questa lode è acclamata Santa Elisabetta Regina di Portogallo, che nata à pena; *perniciosas ani, patrisque dissensiones in concordiam conuertit;* detta perciò ben à ragione *felix regum, regnorumque pacatrix.*

69 Sian pure i corpi, à voglia loro, dotati di vigorosa durezza; che dallo stagno liquefatto, e bollente, restano spezzati, e penetrati. *Stannum liquefactum, & bulliens, omnia corpora frangit, quibus admiscetur, quamquam solida, seu dura,* dottrina di Pietro Bercorio Reductor. l. 1. cap. 124. nu. 4. di cui perciò disse: **FERVENS, VEL SOLIDA FRANGIT**, idea della libidine, i cui infami seruori sono possenti à preualere, ed abbattere anco i più forti, e vigorosi campioni; e se ne videro gli effetti in Sansone, in Dauide, in Ercole, in Achille, in Alessandro; tutti forti, ma tutti dalla libidine superati. Bastandomi per hora ciò che del Cartaginese scrisse Valerio Massimo lib. 9. c. 1. *Campana luxuria perquam utilis ciuitati nostrae fuit. Inuictum enim armis Annibalem, illecebris suis complexa, vincendum Romano militi tribuit; & indi à poco. Quid ergo his vitijs scdus, quid etiam damnosus, quibus virtus atteritur, victoriae languescunt, sopita gloria in infamiam conuertitur, animiq; pariter, & corporis vires expugnantur?*

70 Dello stagno scriue S. Isidoro sopra citato, e l'isperienza l'approua, che applicato à i vasi di rame, reprima la qualità velenosa, che indi vscirebbe al pregiudicio humano; *Stannum illitum aereis vasis, compescit virus eruginis;* onde gli diedi: **ÆRIS VENENA COMPESCIT**. Simbolo di faconda eloquenza, valeuole à rintuzzare il furor velenoso de gli armati. Attila Rè de gli Vnni; *cui robur & as triplex circa pectus fuit,* seguito da furibondi armati, sbuffaua dal cuore, dalle labbra, e dalle mani, tartareo veleno, intradandosi alle ruine di Roma; quando San Leone I. gloria dei Canonici Lateranesi, se gli spinse in contro: *cuius diuina eloquentia persuasum est Attila, vt regrederetur.* Lo stesso S. Leone, *inuadenti urbem Genseric, eadem eloquentia vi, & sanctitatis opinione persuasit, vt ab incendio, ignominijs, ac cadibus absterneret.* Breu. Rom. 11. April.

71 Lo stagno, quand'altri vuol piegarlo, e resiste con la durezza, e stridendo par che si risenta, si dolga, e si quereli; **INFLEXVM STRIDET** di lui disse il Carducci; idea di vitioso reprobato, e contumace, che non può sofferire d'esser da altri corretto, e persuaso à preder buona piega. Di tal forte fù quell'Ebreo, che ripreso da Mosè, perche metteua le mani violente contra il suo prossimo, con dispettosa rabbia; *respondit: Quis te constituit iudicem, & principem super me? num occidere me*

*tu vis &c.?* Exod. 2. 14. Di tal sorte Geroboamo, che vndendo vn Profeta d'Iddio, intento à sgridar vn altare, stese à i danni del profeta la sacrilega destra, intimando à i suoi satelliti, che lo fermassero prigione; *Apprehendite eum* 3. Reg. 13. 4. Tale fù la donzella di Sara, che ripresa dalla sua Padrona di non sò qual colpa; diuenuta vna vipera, se le riuoltò dicendo: *Amplius ex te non videamus filium, aut filiam super terram, interfectrix virorum tuorum.* Tob. 3. 9. Tale fù Erode, che riproterato da S. Giovanni de i suoi scandalosi eccessi, diede nelle smanie, e prima lo ristresse con nodose catene, poi l'estinse co'l filo d'vna spada Matr. 14. 3. &c. Tali i Giudei, che all'vdire le correzioni di Santo Stefano, come se fossero huomini di stagno: *Stridebant dentibus in eum.* Act. 7. 54.

72 Co'l beneficio dello stagno, i vetri preparati à seruir di specchio, riescono ben qualificati, atti, e disposti à rendere, e riflettere le forme di tutte le cose. Si che lo stagno, come disse il Carducci: **SPECVLIS DAT REDDERE FORMAS**. Le dottrine, e i documenti, suggeriti dal buon prelato à i suoi sudditi, sono lo stagno, opra di cui, essi, diuenuti specchio di virtù, possano seruire à i popoli, & edificargli. L'eruditioni profane ed esse, quasi humile stagno, vnire, ed accoppiate alle sacre Scritture, che sono pretiosi cristalli, le dispongono, con ogni maggiore facilità, ad esprimere ben distinti, i loro reconditi concetti; Onde S. Gregorio sul 1. de i Rè cap. 13. parlando delle dottrine mondane, dice che gli scritturisti à quelle de uono ricorrere; *vt per instructionem illarum, diuina eloquia subtilius intelligantur,* perche, *dum secularibus literis instruimur, in spiritualibus adiuuamur.*

## DANARO Capo IX.

73 **I**L danato, estratto da i due suggelli, che l'hanno improntato, dal Lucarini hebbe; **AB VTROQUE**, figurando in tal guisa la processione dello Spirito Santo; *Qui ex Patre, filioque procedit,* come canta il Simbolo, e Giouanni Crisostomo Hom. 2. de Symb. riferito dal medesimo Lucarini; *Spiritum sanctum dicimus Patri, & Filio coequum, & procedentem de Patre, & Filio.*

74 Il danaro, posto fra gli strumenti, che seruono a dargli l'impronto, fù introdotto a dire; **IMPRIMOR, ET VALEO**; tale l'anima nostra, acquista ogni valore, dal riceuere in se, e dal portar l'impronto datole dalla gratia diuina. Vgon Cardinale ap. Nouarin. Elect. lib. 3. num. 630. *Sicut moneta est informis, donec imago Regis ei per cuneum imprimatur, ita ratio nostra deformis est, donec per gratiam Dei illustratur.*

75 Al suggello, ò sia al torchiello, da stampar danari, fù sopra posto; **COMPRIMIT VT IMPRIMAT**, il che appunto Iddio fa con esso noi, aggrauandoci con le molestie, e co i mali, perche l'impronto della virtù sia riceuto dal nostro cuore. Aggrauò Nabucco, scacciandolo dalla reggia, effiliandolo da gli huomini, e condannandolo à pascersi di fieno, e ad immollarsi nel guazzo delle rugiade; ed eccolo nel giro di

\* Prudente.

S. Elisabetta Regina.

\* Libidine.

\* Eloquenza.

S. Leone Papa.

Contumace.

Eruditione profana alle cre.

Spirito Santo.

Arma.

Tua.

fett'anni promosso all'ottenimento della fanti-  
tà, disse Agostino, e condotto alla cognitione  
del vero Iddio; *Ego Nabucodonosor oculos meos  
ad cælum leuavi, & sensus meus redditus est mihi,  
& Altissimo benedixi, & viuentem in sempiter-  
num laudavi &c.* Dan. 4. 31. Aggrauò il figliuol  
prodigo col peso della fame, e lo dispose a rico-  
noscere, come se stesso, così anco il suo caro Pa-  
dre; *Pater peccauit in cælum, & coram te* Luc. 15.  
18. Aggrauò Saolo con la cecità, e lo dispose ad  
essere depositario delle sue gratie; *Vas electionis  
est mihi iste Act.* 9. 15.

76 A i danari allestiti, per dar loro l'impron-  
to, il Lucarini diede; *CVDVNTVR PRO-  
BATI*, inferendo, che Cristo Giudice stamperà  
l'impronto di gloria ne i giusti, gettando in dis-  
parte i peccatori, perche mancanti, e difettosi;  
*Qui vicerit, possidebit hæc, & ero illi Deus, & ille  
erit mihi filius. Timidis autem, & incredulis, &  
execratis, & homicidis, & fornicatoribus, & ve-  
nesicis, & idololatriis, & omnibus mendacibus  
pars illorum erit in stagno ardenti igne, & sul-  
phure &c.*

77 I Danari, mentre sono stampati, prendo-  
no l'immagine, che attualmente si troua nel si-  
gillo scolpita, ed improntata, riuscendo, come  
disse Enrico Engelgrauè; *PERSIMILES IPSI*.  
Tali i giusti portano stampato nell'anima l'im-  
pronto di Cristo, che è immagine del Padre  
eterno, riuscendo per mille rispetti simili à lui;  
che è quello appunto che disse l'Apostolo Rom.  
8. 29. *Quos præsciuit, & prædestinauit CONFOR-  
MES fieri IMAGINIS FILII SVI.*

78 Ad vna massa di danari quadra il motto  
da Emblema; *CLAVSA INVUTILIS*, ciò che  
diceua Oratio lib. 2. Carm. Ode 2.

*Nullus argento color est auariss  
Abdito terris inimice lamæ,  
Crispe Sallusti, nisi temperato  
Splendeat vsu.*

Che però il Sauio: *Non abscondas illam (pec-  
niam) sub lapide in perditionem* Ecclesiastic.  
29. v. 13. significar volendo, che dallo starse  
sepolta quella massa d'oro, ò d'argento, non che  
vile alcuno se ne ricaua; mà ed il metallo viene  
ad irruginirsi, ed a guastarsi, ed i possessori a non  
ne ricuere utile alcuno, alla quale verità pare  
che alludano le voci del Redentore Matt. 6. 19.  
*Nolite thesaurizare vobis thesauros in terra, vbi  
arugo, & tinea demolitur.* Anco i talenti d'in-  
gegno, quando si tengono sepolti, a nulla seruo-  
no, ed amano d'essere pubblicati, e adoperati.

79 Parimenti ad vna massa di danari può  
darli il titolo da Emblema: *OMNIA DONAT*;  
concetto d'Oratio.

*Et genus, & formam regina pecunia donat,  
Et bene nummatum decorat Suadela, Venus-  
que.*

*Omnis enim res  
Virtus fama decus, diuina, humanaque pul-  
chris  
Diuitijs parent, quas qui construxerit, ille  
Clarus erit, fortis, iustus, sapiens, etiam Rex,  
Et quicquid volet.*

Horat. lib. 2. Satyr. 3. L'oratione è il danaro spi-  
rituale, con cui il fedele può conseguire, & otte-  
nere tutto ciò che desidera. Gio. Osorio Dom.

5. post Pascha; *Qui pecuniam habet, omnia ha-  
bet, quæ illi necessaria sunt, quia ea data, omnia  
emere potest. Ita oratio est pecunia spiritualis, quæ  
media omnia acquirimus quæ volumus- & qui eam  
habet, omnia se habere credat.*

80 E perche dice l'Ecclesiaste 10. 19. *Pecu-  
nia obediunt omnia*; il danaro potrebbe introdur-  
si a dire: *MIHI OMNIA PARENT*, nel qual  
argomento. Propertio lib. 3.

*Aurea nunc verè sunt sæcula: plurimus auro  
Venit honos: auro conciliatur amor.*

*Auro pulsa fides, auro venalia iura  
Aurum lex sequitur, mox sine lege pudor.*

Ed Ouidio lib. 1. Fast.

*In pretio pretium est; dat census honores,  
Census amicitias, pauper vbique iacet.*

Esprime i medesimi concetti Menandro, citato  
da Stobeo Ser. 89. che riconoscendo nel danaro  
non sò che di diuinità, dice:

*Ego vtilis vero Deos esse arbitror  
Nostros, & argentum, & aurum maxime.  
Istos quidem si dedices tua in domo  
Quidquid voles, roges, tibi omnia aderunt  
Ager, domus, seruique, & argyromata (vasi  
d'argento)*

*Testes, amici, iudices: tantum dato,  
Ipsos habebis vel ministrantes Deos.*

81 Per dinotare, quanta forza habbi l'inte-  
resse, potrebbe figurarsi vna torre spezzata, mè-  
tre contra di lei si scarica vna bombarda, che vo-  
mita danari, col titolo; *NVLLA VIS CON-  
TRA*, concetto espresso da Filippo Rè di Ma-  
cedonia, riferito da Plutarco; *Argenteis hastis  
pugna, & vinces*; nel qual proposito San Grego-  
rio Nazianzeno in senten. Eleg.

*Auro loquente iners est omnis ratio,  
Persuadet enim illud, etiamsi vocem nullam  
dat.*

Così Antonio in Melissa Ser. 34. *Quæ nequeunt  
armis capi, facile expugnantur auro, nihil non subij-  
citur argento.* Oratio lib. 3. Ode 16.

*Aurum per medios ire satellites,  
Et perumpere amat saxa, potentius  
Ictu fulmineo.*

E più frizzantemente de gli altri San Pietro di  
Damiano Epist. 21. ad Cadalonm Antipapam.  
*Ducis post te castra, auro potius armata quam ferro,  
& sic nummi proferuntur e loculis, tanquam gladij  
vibrentur e thecis- Habens enim pugillum aureum,  
frangis murum ferreum.*

82 Puossi anco, per motto da Emblema so-  
prascruere al danaro. *SI DESIT, OMNIA  
NIHIL*, moriuo d'Oratio lib. 2. Satyr. 5.

*Et genus, & virtus, nisi cum re, vilior alga est.*  
e tale ancora è la Carità, senza di cui tutte l'al-  
tre virtuose eccellenze pare che non seruano per  
nulla, che però San Paolo iua facendo quelle  
chiare proteste 1. Cor. 13. 1. *Si linguis hominum  
loquar, & Angelorum, charitatem autem non ha-  
beam, factus sum velut æs sonans, aut cymbalum  
tinniens. Et si habuerò prophetiam, & nouerim  
mysteria omnia, & omnem scientiam: & si habucro  
omnem fidem, itaut montes transferam, charitatem  
autem non habuerò, nihil sum. Et si distribuero in  
cibos pauperum omnes facultates meas, etsi tradi-  
dero corpus meum itaut ardeam, charitatem autem  
non habucro, nihil mihi prodest.* Alla quale dot-  
trina

\*  
Interes-  
se.

\*  
Interes-  
se.

\*  
Ricchez-  
ze.  
Carità.

trina di buona voglia si sottoscrisse il Padre S. Agostino tract. 5. in Epist. Ioann. *Hæc est margarita pretiosa charitas, sine qua nihil tibi prodest, quodcunque habueris, quam si solam habeas, sufficit tibi.* Parole, che appennello ripigliar si possono della gratia diuina, che tanto vale, quanto le cose tutte d'vn vasto mondo, anzi di mille mondi; senza la quale quant'hà la terra, e il cielo; e mille mondi insieme, nobiltà, dignità, ricchezze, altro non sono, che vna chimera, e vn nulla. Ermanno Vgone lib. 3. suspir. 6.

*Tu mihi Terra Deus; mihi tu Mare, tu mihi Cælum,*

*Denique cuncta mihi es: TE SINE CVNCTA NIHIL.*

83 Nella superficie trasparente dell'acque, poste in vn catino, si vede molto bene l'immagine d'vn danaro, ben che si ritroui situato su'l fondo: **ET TAMEN IN IMO LATET.** Non altrimenti il concetto della sacra scrittura, benchè da i sacri interpreti sia con ogni possibile limpidezza esposto: hà di sua natura i sensi reconditi, e nel profondo nascosti. Nel 1. de i Rè cap. 3. v. 2. oue la vulgata legge; *Sermo Domini erat pretiosus;* il Caldeo traduce; *Verbum Domini erat absconsum.*

Sense della sacra scrittura.

Gratia diuina.

*Il fine del Decimoterzo Libro,  
& della prima Parte.*



M O N D O

S A M M O L O

C A N T O



DEL  
MONDO  
SIMBOLICO  
AMPLIATO  
PARTE SECONDA

LIBRERIA  
DEI SIGNORI

DEI  
MONDO  
SIMBOLICO  
AMPLIATO  
PARTE SECONDA.

d  
ca  
pi  
gu  
mi  
me  
ric  
me  
ca  
ma  
po  
que  
cop  
gli

DEL  
MONDO SIMBOLICO

AMPLIATO

STVDIOSI DIPORTI

DELL' ABBATE

DON FILIPPO PICINELLI

P A R T E S E C O N D A .



C O N T I E N E

I CORPI ARTIFICIATI:

---



**P**OICHE la perfettione del Mondo, non solamente dalle creature elementari, dalle animate, e vegetabili, má dall'opere artificiate si riconosce, le quali con segnalate maniere concorrono ad abbellirlo; è ben di ragione, che se nella prima parte del nostro Mondo Simbolico si considerarono l'Imprese, cauate da i Cieli, da gli elementi, dá gli animali, dalle piante, dalle pietre, e da i metalli: in questa seconda s'aggiungano l'imprese, che da i corpi artificiatati furono somministrate. Queste, come meglio m'è paruto, sono per me disposte sotto alcuni titoli, che nella loro generalità richiedono, ed abbracciano come proprie le materie, á i medesimi sottoposte, le quali subdiuise in piú capi, come di strumenti di Chiesa, Domestici, Fabbrili Matematici, Militari, Rurali &c. con questo qual si sia ordine potranno sottraere il nostro Mondo alle deformità di quel chaos, che essendo tutto confusione, d'altro non era copioso, che di squallidezza, e renderlo sotto gli occhi de gli studiosi, se non dotato di quella perfettione, che se gli

dourebbe, certo men difettoſo, e deforme, che per me s'è potuto. L' vltimo libro è vn raccolto di corpi miſti, i quali, come non coſi facilmente poteuano ſotto l'altrui generalità raſſettarſi, coſi non doueuanò eſcluderſi da queſta mole, mentre ed eſſi, non meno degli altri, erano valeuoli ad influire nell'altrui ſodisfattione, e profitto. Leggi dunque amico Lettor, e leggendo gradisci l' ottimo della mia volontà, che abboſtinando le languidezze dell' otio, amò di far miſi conoſcere, anzi per ignorante, che per inſingardo; e godette di ſpatiare nella vaſtità del mondo, ó per ritrouare in tal guiſa al ſuo proprio genio, ó per ſomminiſtrare alla curioſità dell'altrui, e varij, e profitteuoli gli ſtudioſi diporti.



D E L  
**MONDO SIMBOLICO**  
 A M P L I A T O  
**LIBRO QVARTODECIMO.**  
 STRVMENTI DI CHIESA.

Altare	c. 1	Croce	c. 6	Pulpito	c. 10
Baston Pastorale	c. 2	Incensiero, & in-		Tabelle	c. 11
Calice	c. 3	censo	c. 7	Triangolo	c. 12
Campana	c. 4	Lampade	c. 8		
Candeliero	c. 5	Mitra	c. 9		

A L T A R E

Capo I.



Abbate Giouāni Ferro, figurando l'Altare, con la vittima approntata da sacrificarsi, aggiunse loro il mezzo verso, per titolo da Emblema; **DONIS DELICATA PIAN-**

*nera tua per eum accipit, & leges adulterat. Accipit inquam, atque ex iusto benignus efficitur; accipit inquam, & veritati misericordiam anteponeit &c.* Al qual argomento riesce tutta opportuna la tradizione del mio Vgo di S. Vittore, che dal benigno, ed amoroso Iddio fosse il primo nostro Padre persuaso, ed ammaestrato, ad offerire vittime, e voti; accioche in tal guisa egli potesse ricuperare la souana beneuolenza, che nella trasgressione sua haueua perduta: *Credimus Deum docuisse Adam cultum diuinum, quo eius beneuolentiam recuperaret, quam per peccatum transgressionis amiserat, ipsumque docuisse filios suos dare Deo decimas, & primitias.*

2 L'Altare, col fuoco acceso, ed il motto; **SOLI DEO**, n'insinua, che la Religione vera consista nella veneratione, e nel culto del solo, eterno, ed immortale Iddio; ciò che diceua Paolo 1. Timot. 1. 17. *Regi autem seculorum immortalis, inuisibili, SOLI DEO honor, & gloria; Quasi diceret, spiega Cornelio à Lapide, non Angelis, non idolis, non Dijs gentium, sed soli Deo tribuatur honor, & gloria diuinitatis.* San Basilio Orat. 20. che è quella de Principatu, ben diceua; *Sicut nulli alij nos, prater quam SOLI DEO cultum tribuere par est; sic etiam neque vlla in alia re spes nostram constituere debemus, quam in Deo omnium rerum Domino.* Dene altresì nell'Altare del nostro cuore ardere la fiamma della carità, ordinata alla seruitù, ed ossequio precisamente del solo Iddio, e non verso qual si sia delle cose create. San Girolamo, Epist. ad Demetriadem. *Felix conscientia illa, in cuius corde, prater amorem Christi, nullus alius versatur amor &c.*

3 Vn anima veramente perfetta, che non altronde voleua ricuere entro di se alcun seruore, che quello, che deriuaua da Dio, può rauuinarsi nell'altare, con la vittima abbruciata dal fuoco sceso giù dal cielo, che porta il motto: **NON ALIVNDE**; impresa de gli Ardentì di Napoli, che

Arno:  
verso  
Dio.

Giusto:

Ddd 3

che

fferta.

TVR, documento d'Onidio;

*Munera crede mihi placant hominesq; Deosq; Placatur donis Iuppiter ipse datis.*

Ne i quali sensi opportunamente Silio Italico lib. 4.

*Heu prima scelerum causa mortalibus agris*

*Naturam nescire Deum: Iusta ite precari*

*Thure pio, cadumque feros auertite ritus.*

*Mite, & cognatum est homini Deus, haftenus, oro*

*Sit satis ante aras caesos vidisse iuuenos.*

Salomone Prouerb. 13. 8. *Redemptio animae viri, ò pure, come leggono Teodorione, e Simmaco; Propitiatio animae viri dinitiae suae; e parmi sia vn inferire i concetti di Sant' Ambrogio Ser. 30. de Eleemosyna. Quamuis ergo pollutus, quamuis multis criminibus circumseptus, si eleemosynas feceris, innocens esse cepisti. Vide ergo quae sit misericordiae gratia, quae vna, & sola virtus cunctorum est redemptio peccatorum.* Così ne Prouerb. di nuouo cap. 21. num. 14. *Munus absconditum extinguit iras: & donum in sinu indignationem maximam.* San Giouanni Crisostomo, citato dal Padre Salazar nel cap. 19. Prou. num. 63. hà vna sentenza alrretanto concettosa, quanto degna d'essere con fana circospezione intesa. *Index nosler per pauperes corrumpitur. Fac ergo per pauperis manum Iudicis posticum pulses, etenim ille munda Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.*

lemo-  
na.

che allude così al sacrificio d'Abele, acceso dalle celesti fiamme; onde oue noi leggiamo: *Respexit Dominus ad Abel*, Gen. 4. 4. Teodoro traduce: *Inflammat Dominus super Abel*; come anco ed à quello di Salomone, nel dedicarsi del suo tempio, oue: *Ignis descendit de caelo, & deuorauit holocausta, & victimas*; ed anco al sacrificio, che da Elia fu fatto sul Monte Carmelo, oue: *Cecidit ignis Domini, & vorauit holocaustum, & ligna &c.* 3. Reg. 18. 38. Da queste fiamme souerane bramaua Cristo, che l'anima d'ogni fedele si rimanesse accesa, quando disse: *Ignem veni mittere in terram, & quid volo, nisi vt accendantur?* Luc. 12. 49. Da queste Santa Chiesa nella Messa del Sabato di Pentecoste supplica che i cuori tutti siano infiammati: *Illo nos, igne quasi sumus Domine Spiritus sanctus inflammet, quem Dominus noster Iesus Christus misit in terram, & voluit vehementer accendi.* E chiunque da tali incendi è posseduto, con Geremia può santamente pregiarsi, e dire: *De excelsis misit ignem in ossibus meis*, Thren. 1. 13.

Protezione di Maria.

4 In non sò quali sacre pompe, spiegate in Mantua ad honore di Maria Vergine; la protezione, che questa gran Signora tiene di chiunque a lei ricorre, fu rappresentata con l'impresa d'un altare, segnato con le parole: *T V E B I T V R OMNES*, leuate dall'Eneide lib. 2. vers. 523.

*Hac ara TVEBITUR OMNES*, e dinotaua; che si come gli altari apprestauano sicuro il refugio à quei miseri, che a loro correuano; osseruatione approvata, e da Plutarco lib. de superstit. *Qui hostem fugiunt, simulacrum, aut sanum tenentes, recipiunt animos*; e da Quintiliano Declamat. 265. *Qui salutem suam tueri fuga nequeunt, circa aras iacent*; così Maria Vergine, chiamata da San Metodio Orat. de Hypapante: *Altare animatum*; e dall'Inno Greco: *Ara lucis adyti*, altare della luce recondita, e diuina, haurebbe à i fedeli tutti apprestato sicurissime difese. Perloche ed vn Dinoto, riferito dal P. Luigi Nouarino, *Vmbra Virgineæ* num. 555. *Est Maria vniuersalis interpellatrix, omnium mater, turris David, OMNES PROTEGENS; est refugium in omni tribulatione &c.* E l'Inno Greco, riferito dal Padre Teofilo Rainaudo nel lib. *Nomenclator Marianus* fol. 76. dice che la Beata Vergine sia: *TVELA, murus, firmamentum sacrum, refugium OMNIUM*; E Sant'Andrea Cretense à lei riuolto: *Te vniuersus Mundus continet commune propitiatorium.* Il buon Principe anch'esso deue protegger tutti, difender tutti. Claudiano ad Onorio:

Principe.

*Tu ciuem, patremque geras; tu CONSVLE CUNCTIS,*  
*Non tibi &c.*

E la doue nel Salmo 46. 10. noi leggiamo: *Principes populorum congregati sunt cum Deo Abraham, quoniam Dei fortes terræ vehementer eleuati sunt*; San Girolamo trapporta: *Scuta terræ*; ed altri; *Protectores terræ*; insinuandosi, che chi è Principe del Mondo, esser deue, ara, altare, protettore, difesa, propugnacolo del Mondo.

## BASTON PASTORALE Capo II.

5 **D**Ve cose nel Baston Pastorale possono considerarsi. Che s'egli è bastone, dunque è strumento di pena, e di castigo: se pastorale, hà per suo proprio la direzione, e l'ammaestramento. Gli soprascritti per tanto: **CORRIGIT, ET DIRIGIT**, qualità degnissime d'ogni buon Prelato, di cui proprio esser deue, di correggere i delinquenti, e d'indirizzare gl'ignoranti. Eliseo, ad honore d'Elia, replicando andaua: *Pater mi, pater mi, currus Israel, & auriga eius.* E' chiamato Padre, di cui, più che della Madre, è proprio, l'vsare il rigore della correzione, e con maniera efficace incaminare i figliuoli sul sentiero della virtù. Seneca: *Patres excitari iubent liberos ad studia obedienda maturè; feruatis quoque diebus non patiuntur esse ociosos, & sudorem illis, & interdum lacrymas excutiunt.* E' chiamato carro, che hà per suo proprio così di sostenere, come anco d'agitare; In somma è detto auriga, ò sia cocchiere, che suole e sferzando correggere le colpe de i destrieri, e con le briglie indirizzargli in sù la strada opportuna. Tocchè alcune di queste particolarità San Gregorio Papa lib. 2. in *Ezech. Homil. 21.* *Quid est quod Helias currus Israel, & auriga dicitur; nisi quia auriga agitatur, currus portat? Doctor ergo, qui mores populi, & per patientiam sustinet, & sacri eloquij verbis docet; & currus dicitur, & auriga: currus quia tolerando portat; auriga, quia exhortando agitatur: currus, quia mala sustinet; auriga, quia populum bonis admonitionibus exercet.*

\* Prela.

6 Serue il baston pastorale al buon governo delle pecorelle, à reggerle, ed instradarle; ma serue ancora à rintuzzare la temerità delle nemiche fere, à percuoterle, e sminuzzar loro l'offesa; ben meritando il motto; **REGIT, ET CONTERIT**: ciò che fa Iddio, ed ogni buon prencipe; gouernando, e guidando i sudditi innocenti à saluamento; e prendendo giuste vendette de gli scelerati. S. Agost. in Ps. 88. *Alios regit, alios conterit; regit spirituales, conterit carnales.* Con poca variatione S. Gregorio l. 7. in Iob c. 7. *In virga nos ferrea Dominus REGIT, ET CONTERIT, quia dispensationis sue forti reuerentia cum nos interius rescit, exterius affligit.* Si che percotendo con la tribolazione il corpo, guida, e conduce l'anima à saluamento.

\* Giuf.

7 Il baston pastorale, che nella parte estrema è acuto, e nella suprema flessuosamente è ricuruo; merita il motto; **PVNGIT, ET ATTRAHIT**; idea del buon Prelato, che deue punger i negligenti col suo discreto rigore, & attrahere con benigna soauità i deboli, e i timorosi. Guillelmo, nelle Allegorie del Tilmanno Gen. 32. spiegando le qualità del baston pastorale così verfi;

\* Trau.

*ATTRAHE per summum: medio rege: PVNGE per imum*

*Attrabe, sustenta, stimula: vaga, morbida, lenta.*

foggiunge; *Curuetur quasi Prelatus in summo, humilis potestate sua, & accessibilis omnibus absolute.*

\* Prela.

*lute. Sit directus in medio, caufarum omnium aquas arbiter, Dei & hominum fequefter, & medius. Punge vero per imum, illos fcilicet, qui in imis habitant, & ab infimis defiderijs non refurgunt.*

8 Al Bafton Pastorale, vfato da i Vefcovi, Scipion Bargagli diede: ERRANTES DETINET, poiche e l'auttorità di chi precede, ed il caftigo minacciato da chi fourcefta, trattiene i delinquenti, e vieta loro il trabboccare, con viziofa lubricità ne i fòliti mancamenti, od eccelfi. E nel vero, quanto all'auttorità del Prelato affiftente, Sant' Attanagi Epift. 1. ad Epifcopum Cretenfem: *Si quisque pastor in diœcefi, qua sibi obtigit, vel biduum morctur, experiri liceat per multa peccata, & damna non esse futura in populo.* Quanto al terrore del caftigo: *Pœna præfens, dicena San Gregorio Papa, iniufti animam à prauis defiderijs mutat.* Che però commandaua la Legge Mofaica *Leuit. 24. 14.* che il reo di morte foſſe uccifo, non in luogo appartato, e ſecreto, nè da vn ſolo carneſice, mà nel pubblico d'vn campo, ò d'vna piazza, e da tutto il popolo: *Educ blaſphemum extra caſtra - & lapidet eum populus vniuerſus;* e ne rende la ragione Saluiano lib. 3. de Proud. *Exemplo ſcilicet ad cunctorum emendationem proficiente, vt ne quis poſtea admitteret, quod omnis in vno populus vindicaſſet.* Anco la correzione fraterna: *Errantes detinet,* ſerue di ritegno, à chi per altro caderebbe in folli, e vizioſi errori.

CALICE Capo III.

9 **C**ome il calice, pieno di beuanda, al ſommo e pretioſo, e foaue rieſce, à chi ſi trona arſo della ſete; onde gli diedi; *ÆSTVANTI SVAVIOR;* così il calice eucariftico, con particolare foauità è guſtato da quei fedeli, che à lui ſi portano con religioſa auidità, e deſiderio ardente. Canò Moſè dalla rupe l'acque, come è ſcritto *Pſ. 77. 26. Eduxit aquam de petra;* e pure Danide nel Salmò 88. 17. attribuiſce à queſt'acqua il ſapore, e la dolcezza del mele; *& de petra, melle ſaturauit eos;* dir volendo, che quella per ſe medefima, era acqua di ſua natura ſciapita; mà che à quel popolo, che ardeua di ſete riuſcì così pretioſa, come ſe foſſe condita di zucchero, e di mele. *Quia illis ſitientibus mellis dulcedini ſimilis viſa eſt,* ſcriue Teodoro.

10 Del calice eucariftico, il cui licore durerà indicientemente con la duratione del mondo, può farſi Emblema, col titolo: *REFICIT, NEC DEFICIT;* odanco; *HAVRITVR, NEC EXHAVRITVR.* Tomaſo d' Aquino Opuſc. 57. parlando del cibo eucariftico; *Manducatur itaq; à fidelibus, ſed minime laceratur: quinimo diuiſo Sacramento ſub qualibet diuiſionis particula integer perſeuerat;* il che, e del corpo anguſtiſſimo del Redentore, e del ſangue pretioſiſſimo ſ'auuera; *Eccè verum cibum,* diſſe Eufebio Gallicano *Hom. 2. ad Monachos, qui REFICIT, & NON DEFICIT, ſed vſu ſuo proficit, de ſuis creſcit expenſis &c.*

11 Come il calice di vino generoſo, e potente; *SVMENTEM INEBRIAT;* così il calice

eucariftico empie l'anima fedele d'eſtatica ebricità, e dolcezza; ond' il Profeta *Pſ. 22. 5. & calix meus inebrians quam præclarus eſt?* Lorenzo Giuſtiniano Serm. de Eucarift. *Semel pro te datum eſt pretium, ſed poculum quotidie conſecratur, tibi; apponitur, vt bibas. Bibas inquam vt inebrieris, non vino in quo eſt luxuria, ſed amore, ſed exultatione, ſed iubilo. Incubriat profecto calix iſte ſanguinis Domini, ex toto corde diligentem alienat à ſe, & copulat Chriſto quem ſumit &c.*

12 Può ſopraſcriverſi al calice medicinale; *MALA NOSTRA PELLIT,* motto cauato dall'Inno; *Aue maris ſtella;* così la tribolazione figurata nel calice, quantunque amara, & abortita, è vtile, e da gl'interni mialori ne riſana. Sant' Agostino in *Pſal. 21. Intelligat homo medicum eſſe Deum, & tribulationem medicamentum eſſe ad ſalutem;* e nel Salmò 55. *Ad hoc exagitat tribulatio, vt exinaniat vas quod plenum eſt nequitia.*

13 Riſlettendo al detto di Seneca, che nelle tazze d'oro ben iſpeſſo è beuuto il veleno; ad vn bello, e pretioſo calice ſoprapoſi; *IN AVRO VENENVM.* Inferendo, che il mondo, ſotto l'apparenza delle felicità, e delle ricchezze ne ſoppinge alla perdita. *Illos ſolos,* dice Lorenzo Giuſtiniano *Faſcic. Amoris c. 11. qui ignorant Deum, & futura non præuident, decipit mundus, aureo etenim eos inebriat calice, varijs donis, pollicitationibusq; deludens, ad ſempiternum trahit exitium.*

14 Per ſimbolo delle voluttà, e de i piaceri mondani, che prima luſingano con la dolcezza, e poi perturbano con l'amaritudine; ad vn calice ſoprapoſi; *NE GLI ORLI IL MELE, IL FIEL SERBA NEL FONDO;* e ne riceue l'imprefa eſpreſſo autentico da Salomone *Prou. 5. 3. Fauus diſtillans labia meretricis - nouiſſima autem illius amara quaſi abſynthium &c.*

CAMPANA Capo IV.

15 **S**I ritroua la Campana ſegnata col ſopraſcritto: *COMINVS, ET EMINVS,* ò ſia: *ET PROPE, ET PROCVL,* morti comuni a molti aleri corpi d'imprefa, come a gli occhiali, alla ſaetta, alla torre di lanterna &c. non altrimenti la fama della virtù, e d'appreſſo, e da lungi, con chiaro, e glorioſo grido riſuona. Quindi Silio Italico lib. 15. introdùſſe la virtù a così fauellare:

*Mecum honor, & laudes, & leto gloria vultu, Et decus, & niueis Victoria concolor alis, Me cinctus lauro perducit ad aſtra Triumphus. &c.*

Le voci Apoſtoliche, quaſi voci di bronzo, ſuonarono, e s'vdirono, e d'appreſſo, come nelle contrade, che loro furono natiue, cioè nella Galilea, nella Giudea, nella Samaria &c., così e da lontano ancora, per tutti gli angoli del Mondo, poiche: *In omnem terram exiuit ſonus eorum, & in fines orbis terræ verba eorum,* *Pſal. 18. 5.* Nel qual luogo Sant' Agostino: *Non ibi tantum, vbi impleti ſunt ſonuerunt. In omuem terram exiit ſonus &c.* e San Giouanni Crifoſtomo *Hom. 15. in Matt. in perſona di Criſto. Non ad duas quippe vrbes, aut decem, aut viginti, neque ad vnã vos mitto gentem, ſicut mittebam Prophetas, ſed ad om-*

Eucari-  
ſtia me-  
bria.

Tribola-  
tione  
ſalutife-  
ra.

Monda  
ingan-  
natore.

Piacer  
monda-  
no.

Fama de  
virtù.

Apoſto-  
lica pre-  
dicatio-  
ne.

*omnem terram prorsus, ac mare, totumque mundum &c.*

16 Persona, che sotto i colpi della sciagura, facei spiccare la virtuosa energia, e vigore del suo animoso, ed eroico talento, può rappresentarsi nella campana, segnata col motto: **ET PERCVSSA VALET**. Torquato Tasso nella *Gerusalemme Liberata* Canto 6. stanza 45. d'Argante scrive, che trouandosi con raddoppiato colpo ferito, più che mai feroce, e spauentevole diuenne:

Qual ne l'alpestri selue orsa, che senta  
Duro spiedo nel fianco, in rabbia monta:  
E contra l'arme se medesima auuenta,  
E i perigli, e la morte audace affronta:  
Tale il Circasso indomito diuenta,  
Giunta hor piaga a la piaga, ed onta à l'onta:

E la vendetta far tanto desia,  
Che sprezza i rischi, e le difese oblia.

E congiungendo a temerario ardire  
Estrema forza, e infaticabil lena  
Vien che sì impetuoso il ferro gire,  
Che ne trema la terra, e il ciel balena. &c.

E nel Canto 8. stanza 23. di Sueno grauemente impiagato dice:

Ripercote percosso, e non s'allenta:  
Ma quanto offeso è più, tanto più noce.

Giacobbe ancora, all' hora quando da vn Angelo fù percosso, restando con vn neruo del fianco indebolito, ed offeso, ottenne i titoli, ed i vanti di stupenda fortezza. *Si contra Deum fortis fuisti*. Gen. 32.28. Il che ben auuertì Ildeberto Velcuo Turonese Epist. 37. *Percussus in femore Iacob, sano pede firmiter nititur*. Nel qual argomento serue molto bene ciò che scrisse Gregorio Papa lib. 5. mor. cap. 13. *Fortitudo non nisi in aduersitate ostenditur; tanto enim quisque se ad fortitudinem profecisse verius demonstrat, quanto mala robustius tolerat*.

17 Mai sempre taciturna è la campana; mà quando è da i colpi di ferro picchiata, e martellata; **DAT PVL SAT A SONVM**; idea di quei cuori, che all' hora solamente alzano le voci al cielo, quando dalla mano d'Iddio, o sia da i colpi delle infermità si trouano battuti, e percossi. Gregorio Papa lib. 7. Moral. cap. 9. in *Iob* cap. 6. *As cum percussus, canorus valde sonitus ex eius percussione formatur. Quidam à metallo aris in nullo discrepantes, cum flagella superua percussione accipiunt, pia confessionis sonitum emittunt*. Dauide, frà le picchiate delle persecuzioni, e delle morti, mandò all'aria le voci delle sue flebili, e diuote elegie. Manasse, frà i colpi della cattività proruppe in gemiti di contritione, e di penitenza. Ezechia, percosso co i terrori estremi, azlò le voci in vn cantico; Antioco, battuto da violenti dolori, chiedette ad alta voce il perdono de suoi misfatti &c. mà nell' opportunità di quest' impresa molto è gratioso l'Epigramma del Padre Bernardino Bauhusio lib. 4.

*Nyx, asinus, campana, piger, sine verberibus cessant:*

*Hæc dura, hic tardus, hæc tacet, ille iacet.  
Sed simul vt ferri plagam sensere, vel vltimi;  
Hæc cadit, hic pergit, hæc sonat, ille studet.*

18 Perche la campana riesce molto più sonora, quando di varij metalli è composta, che quando d'vn solo fabbricata ella fosse; perciò vno di famiglia Campana, recandosi a ritolo d'honore il partecipare di varij paesi, ne i quali egli era stato, ne fece impresa col motto; **COMMIXTIONE CLARIOR**. Da questa vnione di molti, raccolti da più paesi, le Religioni anch'elleno acquistano segnalata chiarezza; e l'auuertì San Basilio Magno *Constitut. Monastic. cap. 19. Huius vite instituto quid est tandem quod iure equiparari possit? Quid eo beatius dici? Quid hac coniunctione, vnitate, & necessitudine aptius excogitari? Quid mutua inter se morum, animorumque conuersione gratiosius fingi? Homines ex diuersis nationibus, ac regionibus profectos, per exactam morum, ac disciplina similitudinem adeo in vnum veluti coaluisse, vt in pluribus corporibus vnus modo animus esse videatur*; E più ristrettamente Paolo V. in *Bullar. Societ. Iesu* p. 307. dice; **GLORIAM ingentem eius societatis ESSE nationum COLLECTIONEM**. Inimpresa, che parimenti può seruire in occasione di matrimonio: nel quale cò l'accoppiamento di due sposi, ambi per nobiltà segnalati, la chiarezza d'entrambe le famiglie s'auuantaggia, e cresce.

19 Alla campana in atto d'esser suonata io diedi; **CONVOCAT OMNES**, tipo del grido Apostolico, che chiamò le nazioni tutte alla cristiana Fede; poiche; *In omnem terram exiuit sonus eorum* Pl. 18. 5. Giorgietta di Montenay Embl. 43.

*Ara quatit, pulsusque; ad cætum conuocat omnes  
Preco, nec in culpa est si quis adesse negat.*

*Sic æterna Deo vulgante oracula, surdum  
Quisquis agit, propria dat sibi fraude malum.*

20 Della campana, posata in terra à i piedi della torre, co'l cartello; **AVDIAR SI TOLLAR**; Gio. Battista Mazzoleni fece impresa di valente oratore, che haurebbe ostentata la sua isquisita eloquenza, quando fosse stato inalzato à qualche posto, in cui essercitarla potesse. In persona della Campana introduffi questo tale à dir così;

Di metallo sonoro

Che mi gioua il tesoro:

Se il disastro mi fa giurata guerra,

E tiemmi oppresso à terra?

S'altri per sua bontà

Mio dolce Mecenate esser vorrà,

Dal mio centro esaltato,

Darò sì ben formato

Il suon, come d'argento;

Che l'Italico ciel n'andrà contento,

21 A differenza de gli altri strumenti musicali, come della cetera, dell'organo, della tromba, del flauto, e simili, che da vna parte sola tramandano il suono, la campana da tutte le parti, altamente corrisponde, e risuona, ben potendosele soprascruere; **DAT VNDIQVE SONVM**, imagine viua d'vn huomo veramente perfetto, quale o parli, o camini, o taccia, o stia fermo, con gli occhi, con la lingua, co i passi, co i gesti, co i cenni, in ogni luogo, e tempo, ed in ogni sua parte tramanda di continuo il suono di santi esempj, & ammaestramenti. San Girolamo, offeruando che la veste del sommo Sacerdo-

Virtù  
vera.

Traua-  
glio fa  
orare.

Relig.  
ne.

Mar  
mor.

Voc  
rior  
la fr.

Or-  
re,  
pot  
for

G sta.

Ser-  
de.

te Ebreo, terminaua in alcune squillette d'oro, *Epist. ad Fabiolam de Vestitu Sacerdotum*, scriue: *Idcirco tintinnabula vesti apposta sunt, vt cum ingreditur Pontifex in Sancta Sanctorum, TOTVS VOCALIS INCEDAT*; e nel fine di questa Epistola; *Tanta debet esse scientia, & eruditio Pontificis Dei, vt ET GRESSVS eius, ET MOTVS, ET VNIVERSA VOCALIA SINT. Veritatem mente concipiat, & toto eam habitu resonet, & ornatu: vt quidquid agit, quidquid loquitur, sit doctrina populorum*.

22. Don Diego Saauedra, per significare, che le nostre interne affettioni, ed inclinazioni, si scuoprono, e si conoscono dalle nostre parole, figurò vna campana creppata, ò sia spaccata, col' cartello; *EX PVLVS NOCITVR*. L' Ecclesiastico 4.29. *In lingua enim sapientia dignoscitur, & sensus, & scientia, & doctrina in verbo sensati*. I Ministri della Sinagoga, scuellando cò San Pietro, gli diceuano anch'essi; *Loquela tua manifestum te facit*; *Matt. 26.73*. Che però e Menandro; *Viri caracter ex sermone cognoscitur*. E Seneca *Epist. 115*. *Oratio vultus animi est: si circumtansa est, si fucata, & manufacta, ostendit illum non esse sincerum, & habere aliquid fracti*. Ed Antonio in *Meliss. lib. 48*. *Vas fictile istu, & sono; homo sermone probatur*. Antistene, citato da Laertio lib. 2. c. 8. dice che l'amico si conosce fra i colpi della nemica fortuna; *Sicut vasa explorantur pulsu, & tinnitu; sic amicorum fides exploranda est tribulatione, & rebus aduersis*.

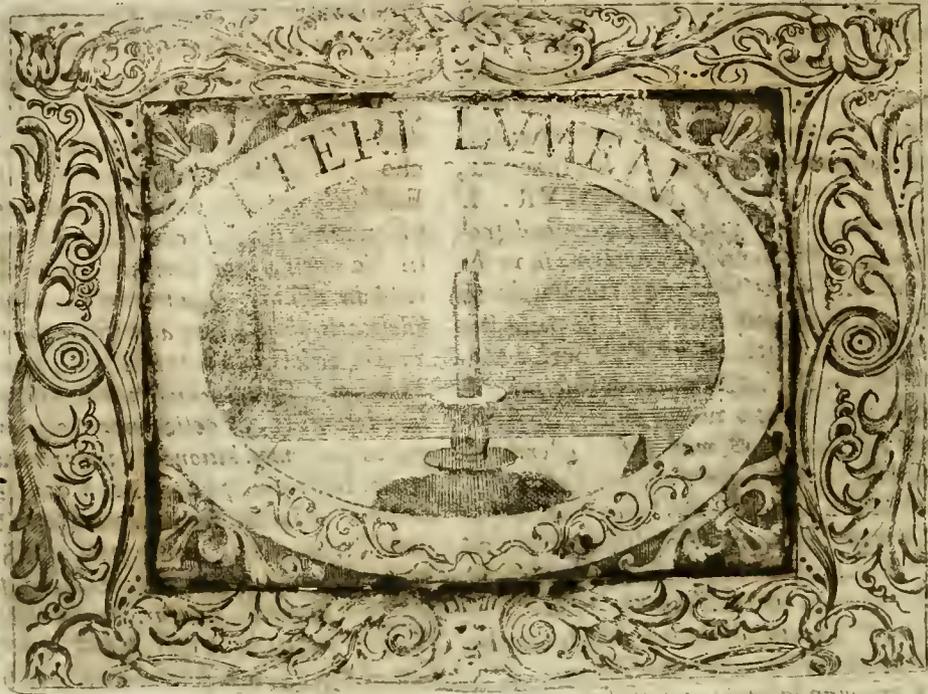
23. La Campana sostentata dalle sue trauature, quant'è più separata, e libera dal contatto de i legni circonuicini, tanto riesce di suono più soaue, e più chiaro; laonde il Signor Don Carlo Bossio le soprascrisse; *DVM NIHIL HÆREAT*; motto che sarebbe più significante, con dire; *MAGE SONORA NON HÆRENS*; imagine viua de gli huomini apostolici, le voci de i quali con limpidezza tanto più armoniosa, e più grata sono vdate, quanto più eglino sono dalle cure, affettioni, e facultà terrene separati, ed astratti. Cristo, inuando i Discepoli ad annuntiare al mondo l'Euangeliche dottrine; *Euntes autem predicare dicentes: quia appropinquabit regnum celorum Matt. 10. 9*. aggiunse. *Nolite possidere aurum, neque argentum, neque pecuniam in zonis vestris, non peram &c. num. 10*. Come che la disposizione più prossima à sparger d'intorno l'Apostoliche, armoniose voci, fosse la totale separatione da tutte le adherenze della terra. San Giouanni Crisostomo *Homil. 33. in Matt. Angelos eos ex hominibus vs ita dicam constituit, ab omni solucnis vita huius sollicitudine: vt vna sola detineantur cura, que est doctrina*. Sant' Ambrogio in *Luc. 9.3*. *Qualis esse debeat, qui euangelizat regnum Dei, præceptis euangelicis designatur: hoc est vt subsidij secularis adminicula non requirat &c.* Ne i quali sensi hanno delicata energia le parole di Balaamo *Num. 23.21*. *Non est idolum in Iacob, nec videtur simulacrum in Israel, Dominus Deus eius cum eo est, & clangor victorie regis cum illo*; insinuando che quell'anima auuenturosa, che si troua discosta, disgiunta, e separata da gli oggetti materiali, terreni, ò diabolici, questa con sonora chiarezza inalzi à profitto de i prossimi le voci limpide, ed eleuate di vittorie euangeliche, e di spirituali trionfi.

24. Monsignor Aresio nel frontispicio del suo libro, intitolato: *Arte del Predicare*, hà figurata vna campanella, in atto d'essere suonata da vna mano, e da vicino vna schiera d'api volanti, col titolo: *ERRANTES REVOCAT*, e vuol forse dire: ò ch'egli in quel libro, coi suoi benfondati precetti, ed auuertimenti, hauebbe richiamato da i loro errori quei poco pratici, che peccauano contra l'arte del dire; ò che il vero Predicatore col suono delle sue voci soglia richiamare alle operationi virtuose quei peccatori, che quasi api vanamente errando, quà, e là si portauano smarrite. Questa è la lode, che il Padre San Massimo nell' *Hom. 59*. diede alle prediche, persuasue, consigli, e correctioni di Sant' Eusebio, che poi da Santa Chiesa è applicata à gli encomij d'ogni vero pastor d'anime. *Quantus hic cecis à via veritatis errantibus amissum reddidit visum? Quantorum auribus surdis, & infidelitatis obturatione damnatis, ad percipiendam vocem caelestium mandatorum pretiosum insudit auditum? Quantorum animas viuenti in corpore iam defunctas, & delictorum mole obrutas, ac sepultas, ad emendationem, tanquam ad lucem vocando, Deo resuscitauit? &c.* Così il mio Canonico S. Marcellino, ragguagliato che i popoli S. Marcellino della Frisia, da lui conuertiti alla Santa Fede, erano ricaduti ne gli errori dell'idolatria; *iterum missus in Frisiam, salutari predicatione illos AD VIAM veritatis deum REVOCAVIT*. *Offic. Can. Reg. 15. Iul.* Alla correctione fraterna può addattarsi l'impresa, opra di cui si richiamano al cupile, cioè all'opere della virtù, l'anime erranti.

25. Ad alcuni campanelli, disposti nel circolo d'vn picciol torno, in quella guisa che sogliono seruire alle porte delle case, fu soprascritto: *AD OGNI PICCIOL MOTO*, idea d' Amante sospettoso, timido, e geloso, che ad ogni leggera occasione si scompone, e si querela; ed anco di coscienza rea, che ad ogni picciola cagione palpita, si perturba, e s'auuilece: *Dabo pauorem in cordibus eorum*, diceua Iddio de i Gentili, posti a fronte de gl'Israeliti; *terrebit eos sonitus folij volantis, & ita fugient quasi gladium*. *Leuit. 26. 36*. Non altrimenti nel libro della Sapienza cap. 17. num. 17. *Siue spiritus sibilans, aut inter spissos arborum ramos auium sonitus suauis, aut ludentium animalium cursus inuisus - deficientes faciebant illos præ timore*. E San Giouanni Crisostomo *Conc. 1. de Lazaro*, discorrendo delle inquietudini, ed ansietà, che proua vn Adultero, diceua: *Voluptas quidem temporaria est, dolor perpetuus. Timor vndique, ac tremor, suspicio, & anxietas: angulos metuit, umbras ipsas formidat, suos ipsius famulos, conscios, inscios, illam ipsam, quam corrupit: & virum, quem affecit contumelia*. Dimostrano anco l'impresa l'impazienza d'vn animo vile, che quando sia benche leggermente toccata, alza le voci querule à lamentarsi d'Iddio. Sant' Ilario in *Psal. 118*. *Si quid aduersi accedit, prona in Deum querela est. Deum enim inter damnata sua Auarus accusat, Deo cum inuidia fletuum suorum orbatus irascitur &c.*

## CANDELIERO Capo V.

26 **L**o Sig. Gio. Battista Mazzolani fece imprefa, d'un candeliero grande, posto ai gradini d'un altare, il cui lume fuol accendersi folamente alla eleuatione della messa; aggiuntogli; TANTVM AD SANCTIORA;



27 Ad altro non serue il Candeliero, che à sostener la Incerna, e la face, oprà di cui, non esso, mà i circostanti restino illuminati; di cui disse; ALTERI LVMEN; così il popolo Ebteo, disperso per varie prouincie, serue per diffondere al mondo la luce delle profetie, attenenti alla vita, e morte del Salvatore, dalle quali però esso in conto alcuno non si cura di rimaner illuminato. Sant'Agostino Conc. contra Iudæos &c. *Dispersit vos per vniuersas terras, vt vbiq; prophetias de eius Natiuitate, Passione, Resurrectione, Ascensione, quæcunq; dicta sunt, vos proferatis, atq; lucernam legis tanquam lignea Candelabra sensu carentia genibus ministratis.* Simili à i candelieri sono quei Predicatori, & Maestri, che ad altri compartono la luce d'ottimi consigli; restand' essi nell' ombre de i vitij miseramente tratti.

## CROCE Capo VI.

28 **B**Enche il nome d'Impresa propriamente non possa conuenire a i conetti, inferiti con la pittura della Croce; ad ogni modo, vogliano per quanto possono valere i seguenti, per espressione della pietà Cristiana. Carlo Emanuele Duca di Savoia ad vn tronco di Croce soprapose: IN VIRTUTE TVA, inferendo che tutte le speranze sue fossero appoggiate al sostegno di quel albero vitale, & al culto, e veneratione del Crocifisso. Sant' Ambrogio Serm. 55. *Crucis arbor, non solum religatum sibi hominem patriæ representat, sed etiam socios circa se positos virtutis suæ vmbra custodit.* E San Laone Papa Serm. 19. de Pass. *Ibi ergo se constituat Christianus, quo eum secum sustu-*

e conuene ad ogni Sacerdote, che seruir doureb. Sacerdote, non ad altro, che à cose sacrosante, e diuine 2. dote. Tim. 2. 4. *Nemo militans Deo implicat se negotijs secularibus.* E Cornelio à Lapide in Malach. c. 2. 2. *Finis & scopus sacerdotis est gloria Dei. Quocirca Sacerdos in omnibus suis actionibus hunc finem & scopum spectare debet &c.*

lit Christus, & ad id dirigat omnem viam suam, vbi scit humanam saluat. im esse naturam.

29 Bartolomeo Rossi figurò la Croce, col cartellone: HINC SALVS, parole tolte dal prefatio di Passione; *Qui salutem humani generis in ligno crucis constituisti.* Della quale verità appianatamente San Giovanni Crisostomo Hom. 55. in Matt. *CRUX terrarum ORBEM conuertit, atq; SANAVIT, hæc errorem abegit, veritatem reduxit, terram in cælum restituit &c.* E Sant' Ambrogio ser. 52. *CRUX Domini SALVTEM generi CONTVLIT humano.* Passio enim illius nostra redemptio est, mors eius, vita nostra est &c. e nel lib. 5. Comment. in Luc. cap. 7. fauellando del Giouinetto defonto di Naino, dice, che seco egli teneua lieti presagij di felicità, e di vita, mentre si trouaua corcato sopra vn legno, che toccato da Cristo, era per produrre al mondo i frutti di salute, e di vita; *Spem resurgendi habebat, quia ferebatur in ligno.* Quod etsi nobis ante non proderat, tamen posteaquam Iesus id tetigit, proficere capit ad vitam: vt esset indicio salutem populo per crucis patibulum resurgendam.

30 L'Abbate Giouanni Ferro, dice che fù la Croce; DIVINI PIGNVS AMORIS; nel qual proposito Giliberto Ser. 18. in Cantica, parlando del sangue, sparso in sù la croce. *Purpura hæc, scrinena, magnum quoddam est PIGNVS AMORIS, quem tibi Dilectus exhibuit: verè magnum pignus amoris mortis passio &c.* San Bruno in Epist. ad Roman. cap. 10. v. 21. diceua anch'esso che; *Expansio manuum Christi in Cruce significauit dilectionem, qua semper amplexari voluit Iudæos.*

31 Don Diego Saavedra, allo st. dardo della Croce-

\*

Popolo Ebteo.

Predicatore virtuoso.

Sperar in Dio.

Croce, che dal Cielo fù mostrato à Costantino Imperatore, aggiunse le parole, in quel punto miracolosamente apparse; **IN HOC SIGNO**, ed inferì, che il Prencipe debba collocar le speranze delle sue vittorie nel culto d'Iddio, e nell'esercizio della Cattolica Religione. *Sancti per fidem vicerunt regna, in seignaua l'Apost. Hebr. 11. 33. fortes facti sunt in bello, castra verterunt excercorum.* L'Abbate Absalone ser. 18. *Signum victoriae in ligno crucis constituere voluit, in qua dum hostis antiquus appetijt escam carnis, transfixus est aculeo diuinitatis.* Christoforo Finotto Distich. 87.

*Fide cruci; tota hoc pendet victoria signo,  
Hinc Erebi clades; hinc animaeque salus.*

32 Lo stesso, ad vna croce di San Iago, formata nel mezzo d'vna conchiglia, & pendente da vn nastro diede; **PRETIUM VIRTUTIS**, insinuando, che quell'ornamento, e fregio caualleresco non sia conferito, ò conferir non si debba, se non à soggetti, che con le proprie fatiche, e talenti l'habbino meritato. *Honoris augmentum, non ambitione, sed labore ad vnumquemque conuenit peruenire* l. contra publicam Cod. de re milit. lib. 2. Dell'Imperatore Alessandro Seuero Lampridio nella di lui vita così; *Aurum, & argentum raro cuiquam, nisi militi diuisit, nefas esse dicens, vt dispensator publicus in delectationes suas, & suorum conuerteret id, quod prouinciales dedissent.*

33 Era di già la croce strumento, e d'infamia, e di morte; mà dal Figliuolo d'Iddio fù poscia cangiata in strumento, e di gloria, e di vita; onde parnemi che dar se le potesse; **EX DEDECORE DECVS**; ed anco l'introdursi à dire; **FVISTRUMENTO DI MORTE, HOR SON DI VITA**; nel qual argomento San Giouanni Crisostomo in Psal. 109. *Hac enim crux antea erat mors execranda, mors opprobrij, & ignominia plena, mors omnium turpissima. Sed ecce nunc ipsa vita euasit honorabilior, & coronis splendidior, & omnes eam in fronte circumferimus, non solum ei ubescentes, sed etiam gloriantes.* Guido Casoni nel suo Teatro Poetico, alla Croce riuolto, cantò;

Tu di pena strumento, hor se di gloria  
Ministra, e Carro al gran trionfo eterno  
Del mio Signor, che riportò vittoria  
Morendo in te del debellato inferno.  
Già fosti infame, & hor per te si gloria  
Di Dio l'albergo lucido, e superno  
C'hà in tue sanguigne stille ardenti, e sole  
Vn abisso di lume, vn sol del Sole.

34 Paruemi similmente, che alla croce dar si potesse; **NECE VITAM**, poiche la morte, che il Saluatore incontrò sul tronco della croce, seruì per auuiare i suoi credenti, cauando da questo legno il frutto della vita, si come Adamo da vn legno hauena estratto il frutto della morte. Riccardo di San Lorenzo lib. 1. cap. 7. de laud. Virg. spiegando le parole de Sacri Cant. 2.3. *Sub umbra illius quem desideraueram sedi, & fructus eius dulcis gutturi meo,* commenta; *Umbra Christi propriè est eorum imitatio, quae fecit in passione, quando scapulis suis cruci affixis obumbravit Ecclesia, vt seruorem paternae iracundiae temperaret. In hac umbra vita est anima, extra hanc umbram*

*sola mors. Thren. 4. dicitur Christo; In umbra tua: viuemus.* E Sant'Agostino Ser. 90. de Tempore. *Si sancta crux eleuata non esset, Christianus populus in aeternum perisset.*

35 Nella Libreria de i Padri Riformati di Varese euui vna vite, appoggiata ad vna Croce, che le serue di palo, con vn bel grappolo d'vua, pendente in vece del Crocifisso, col sopra scritto: **EN LA MVERTE ESTA' LA VIDA**; e Mortificadina che nella Croce, cioè ne i patimenti, nelle catione. mortificationi, e ne i martirij si troua la vita sempiterna; che tanto insegnò il Saluatore; *Qui odit animam suam in hoc mundo, in vitam aeternam custodit eam.* Ioan. 12. 25. cioè come spiega Sant'Agostino Tract. 51. in Ioan. *Si cupis vitam tenere cum Christo, noli mortem timere, pro Christo &c.*

## INCENSIERO, INCENSO Capo VII.

36 **N**ell'agitarfi dell'incensiero, trè cose possono offeruarsi; il mouimento dal turibolo, il risuegliamento del fuoco, e l'euaporatione dell'odore; e tutte trè nel turibolo agitato furono ristrette dal Sig. Gio. Battista Mazzoleni, che gli soprapose; **FLA-Peregrini; no di- uoto.**  
**GRAT MOTV, FRAGRATQVE**, facendone impresa di peregrino, che portandosi à santi luoghi, e più che mai s'accendena nella pietà, e in ogni luogo diffondena pretioso odore di santità, e di edificazione; come seguì in S. Girolamo, nel B. Amedeo di Sauoia, in S. Carlo Borromeo, in S. Birgitta, in S. Ignatio Loiola &c.

37 Dell'incenso, che fumigaua nel turibolo fù fatta impresa col motto: **FRAGRAT ADV-STVM**, ò come piacque al Co. Emanuel Tefau-Marti- re,  
**DVM FLAGRAT FRAGRAT**, applicabile à San Lorenzo; Sant'Eustachio &c. ed altri simili, che fra gl'incendij de i tiranni esalarono d'intorno odore suauissimo di santità. S. Gregorio lib. 23. mor. cap. 1. *Beatus Iob, tactus est verberibus, vt odorem suarum virium tanto latius spargeret, quanto more aromatatum melius ex incensione flagraret.*

38 La virtù vera, è simile all'incensiero, che quanto più agitato, tanto maggiore diffonde la fragranza de suoi aromati, e porta il motto: **AGITATVM MAGIS**. Idiota lib. 2. de vera Virtù patient. *Sicut vnguenta redolere non solent nisi traua- ghata.*  
*agitentur, & aromata fragrantiam suam emittre, nisi incendantur; ita viri iusti virtutes, tribulationibus maximè innotescere solent.* Non altrimenti San Cirillo Alessandrino lib. 10. in Genes. *Vt optimum quoque thus, cum igni inhererit, tum odoris sui suauitatem emittit; sic anima sancta, cum laboribus, periculisque, velut igne examinata est, tum clariorem, perfectioremque suam virtutem certissimè reddit.*

39 Perche l'incenso, pare che non ad altro serua, che à gli ossequij d'Iddio, e della Religione, perciò il P. Eustachio Cacciatore, Agostiniano scaltro, figuratolo nel turibolo fumigante, gli aggiunse; **SACROS TANTVM IN VSVS**, e ne fece impresa per vn Prencipe ecclesiastico, Entrate ecclesia- tiche.  
che impiegaua tutte le sue rendite in fabbriche di chiese, e d'altari, ed in altr'opere religiose, e  
pie;

pic; e ciò ad imitatione di S. Carlo Borromeo, che in età giouanile; *Abbatia insignitus, patrem admonuit: ne redditus in rem familiarem conuerterentur*; e quando esso ne prese il maneggio, tutto ciò che auuazaua al mantenimento del suo palazzo, spese in cose sacre, e nel sussidio de i poveri. Breu. Rom. 4. Nouembr.

40 Incenso pretioso, che ardendo ne i fuochi, esala delicato odore, sù Cristo nella passione, che spirò la fragranza dell'humiltà, della carità, dell'vbbidienza, della pazienza &c. ben potendo portar il titolo: *DVM ARDET REDOLET*, concetto d'Vgon Cardinale in cap. 50. Ecclesiastic. *Thus ardens in igne, Christus, vel quilibet iustus flagrans in tribulatione*. Può applicarsi l'impresa alla nostra oratione, che in tanto alle nari del Padre eterno, e dei Santi riesce fragrante, e pretiosa, in quanto si ritroua ardente nelle fiamme di carità, che diuampano ne i meriti di Cristo. S. Bernardino Senens. r. 4. Dominic. 5. Pasch. *Vt incensum, antequam appropinquet igni, quasi mortuum videtur: & igne contactum quasi spirituale fit, & in altum ascendit: sic meritum orationum, quasi mortuum est, & nihil valet, nisi in quantum illius dilectionis igne, quo pro vobis Christus meruit viuificetur*.

41 Vn vero patiente, che trauagliato da atrocissimi dolori, spira d'intorno ad ogni modo, odore di virtù, e di santità, che portano godimento spirituale a i circostanti, può rappresentarsi nell'incenso, ardente entro il turibolo, col titolo: *CONSUMITVR, AT OLET*; ò pure: *DILETTA CONSUMMANDOSI*, dottrina auuertita, e consigliata dal Beato Lorenzo Giustiniano *de Patientia* cap. 2. *Sicut aromata odorem suum cum incenduntur expandunt, ita & in nobis, omne quod virtutibus redolet, in tribulatione per patientium innotescat*. Quadra parimenti il motto: *Dilecta consummandosi*, ad vn valoroso Predicatore, che si strugge nelle sue religiose fatiche, e struggendosi diletta, e piace a suoi affectionati vditori.

42 I mondani, che non fanno risoluersi, di spirare d'intorno odore di santità, se non quando si ritrouano sul vino cruciati, ben possono rauuifarsi nell'incenso, che da gli Ardenti di Pisa fù posto sù le brace ardenti, col titolo: *NI ARDEAT*. Tali gl'Israeliti, mentre nella terra di promessa godeuano la pace; la felicità, e l'opulenza, viuueuano con ogni licentiosità, e dissolutezza; mà non così quando ardeuano, presso alle fornaci dell'Egitto, poiche all' hora, con voci diuotissime badauano di continuo a supplicar Iddio, ed era la vita loro, si può dire, vn continuo esercizio di pazienza, d'oratione &c.

43 Fù chi figurando l'incenso in atto d'ardere, e consumarsi, gli soprappose: *LVCROSA IACTVRA*, motto molto simpatico con le parole di S. Paolo Philip. 1. 21. *Et mori lucrum, nel qual luogo Sant' Ambrogio. Quasi sapiens, lucrum mortis amplectitur, lucrum est euasisse incrementa peccati, lucrum fugisse deteriora, & ad meliora transisse*. S. Cipriano Ser. 4. *de Mortalitate*, ripensando alle crudeli persecuzioni, che patiuano i fedeli, scriueua loro così; *Qui cernimus cœpisse iam graua, & scimus imminere grauiora, lucrum maximum computemus si isthinc ve-*

*locius recedamus*; e ben conobbe questa verità San Lorenzo, che mentre, quasi incenso si struggeua; e perdeua nel mezzo a i fuochi la vita, riconoscendo in quella perdita vn grande acquisto, riuolto a Dio diceua: *Gratias tibi ago Domine, quia i annas tuas ingredi merui*.

44 Idea di persona, che non si cura di perder la vita, purchè possa ottenere l'eternità della fama, è l'incenso, od altro simil profumo, che mentre attualmente si strugge, diuorato da fuochi, porta il motto: *DVM MODO SVPER SIT ODOR*. Mentre i carnefici stauano attualmente gettando in pezzi Girolamo Olgiato, reo del Patricidio, da lui commesso nella persona di Galeazzo Duca di Milano; vogliono gl'Istorici, che questo patiente, con generosa fermezza dicesse: *Mors acerba, fama perpetua: stabit vetus memoria facti*: Così l'Abbate Botero ne i detti memorabili par. 3. lib. 1.

## LAMPADE Capo VIII.

45 **M**onsignor Aresio, per la circoncisione di Cristo, fece impresa d'vna lampade smoccolata, col cartello: *VT OMNIBVS LVCEAT*; perche in faccia d'vn mondo risplendette nella circoncisione del Fanciullo diuino la somma carità, & il desiderio ardentissimo, che teneua di patire. Impresa quadrante a i Santi Martiri, che mentre dal ferro sono trucidati, e decollati, rilucono cinti da lumi di gloria sotto gli occhi della terra, e del cielo.

46 Con allusione al racconto fatto in S. Matteo cap. 25. 7. che quelle dieci Vergini, tutte egualmente ornassero le lor lampadi; *Tunc surrexerunt omnes virgines illæ, & ornauerunt lampades suas*, facendo loro d'intorno come probabilmente è stimato dal Padre Sebastiano Barradas vna gratiosa intrecciatura di vaghi fiori, ò di odorosi herbaggi. *Videntur ornasse floribus, odoriferisque herbis, vel alio simili ornamento* tom. 3. lib. 10. c. 16. e che ad ogni modo tale ornamento poco suffragasse a quelle Vergini sconfigliate, che feco non portauano l'oglio: lo stesso Monsignor Aresio, figurando vna lampade accesa, con la mano, che le somministrava il nutritiuo licore de gli vliui, le soprascrisse; *ORNASSE NON SVFFICIT*, insinuando che non basta l'hauer l'anima adorna co i fiori della fede, mà che le buone operationi quasi frutti d'vliuo, ò licore pretioso d'oglio si deouono loro aggiungere, ed accoppiare. *Vacua est sine operibus fides*, diceua Sant' Isidoro lib. 2. *de sum. bono*, cap. 2. *& frustra de sola fide blanditur, qui bonis operibus non ornatur*. San Giouanni Crisostomo Homil. 52. Imperf. *Sicut oleum lumen lampadis fouet: sic opera bona fidei vigorem succedunt*; e nell'Homil. 19. pure dell'Imperf. *Sicut lucerna, non quidem: ex oleo accenditur, sed per oleum enutritur; sic fides, non quidem ex opere nascitur, sed per opera nutritur*.

47 Il Padre Don Vincenzo Giliberti, alla lampade accesa nel mezzo d'vna stanza, aggiunse il cartellone; *CVNCTIS ÆQVE LVCEAT*, impresa applicabile ad vn Prelato, ad vn Padre di famiglia, ad vn Giudice, posto alla direzione, e beneficio di tutti; mà specialmente proportio-

Cristo  
appas-  
sionato.  
\*

Oratio-  
ne auui-  
uata con  
la carità  
di Cri-  
sto.

Traua-  
gliato  
pazien-  
te.

Predica-  
tore.

Monda-  
no.

Morte  
buona.

San Lo-  
renzo.

Deside-  
rio di  
Fama.

Circon-  
cissione  
di Cri-  
sto.

SS. Ma-  
turi.

Fede  
opera  
ria.

Giu-  
cc.

nata a Giesù Christo, ed alla sua santa fede, la quale, come luce vera: *Illuminat omnem hominem* &c. Ioan. 1. 9. E nel vero, ò si ragioni del Redentore, se non altro tempo scelse a suoi naturali, che quello della notte, dunque come lampade luminosa egli comparue a dissipar le tenebre d'ogn'intorno, concetto di Tertulliano lib. 1. aduerf. Marcion. *Mysticè factum est, vt Christus non esse nasceretur, lux veritatis futurus ignorantie tenebris*; e se non in altro luogo amò d'essere corcato che in vn foppottico posto nella pubblica strada, dunque come lampade voleua che ogni sorte d'huomini e nobili, e plebei, e zotici, e sapienti, e stranieri, e domestici tutti partecipassero della sua diuina luce, e della sourana chiarezza. *Dei namque Verbum, & Filius*, discorso di Teodoro Vescouo d'Ancira Homil. de Natiuit. *ad se trahit & diuites, & pauperes, eloquentes, & tardiloquos: cum paupertate veniens, & in praesepio iacens*; ò si parli della sua santa fede, & dell'euangeliche dottrine: certo è, scrive il mio Concanonico S. Prospero in Pl. 103. che; *Doctrina Apostolica tam salubris, tamque vitalis, vt pro capacitare videntium, neminem sui dimittat exortem: quia sine paruuli, sine magni, siue infirmi, siue fortes, habent in ea vnde alantur, vnde satientur.*

48 Ad vna lucerna ardente, entro la quale, attualmente s'infondeua oglio, io sopraposi: **QVA VRIFVR AFFLVIT**, concetto suggeritomi da Seneca, lib. 4. *Quest. natural. cap. 2. In lucernis oleum illo effluit, vbi xuritur*, e serue per simbolo di giouane impudico, che spontaneamente si conduce alla volta di colei, dalla quale egli si rimane consumato, e smunto; e può anco seruire a chi è fabbro del suo male.

49 Che il fuoco della libidine, acceso nel cuore d'vn mal accorto mondano, sia fomentato dalle parole inganneuoli, e lusinghiere di maluagia femmina, lo dimostrai figurando vn vaso d'oglio, che infondeua licori entro vna lampade accesa, col motto del Poeta: **ALIMENTA MINISTRAT**. Sant'Antioco Homil. 41. *Splendorem lucerna alit oleum, sic & colloquium mulieris ignem redaccendit*. Impresa, che anco in buon senso può interpretarsi; che se nella chiarezza del lume può figurarsi la santa fede, e nella grafesza dell'oglio l'esercizio dell'elemosine, e dell'altre opere buone; come l'oglio influisce nutritiui alimenti a mantenere la luce accesa della lampade; così l'opere buone concorrono a conservare in noi la brillante chiarezza della fede. Gio. Crisostomo, ò sia l'Autore dell'Opera Imperfetta sopra il capo 25. di San Matteo; *Sicut oleum lumen lampadis fouet, sic opera bona fidei vigorem accendant*.

50 Che nella lampade risplenda la chiarezza della luce; ciò è beneficio, e fauore di chi si compiacque di ripartirgliela; onde alla lampade, in atto d'essere accesa potrebbe darsi; **LV MEN AB ALIO**. Tale il lume della santa fede, ne i nostri cuori s'accende, mentre dalle sacre Scritture, e da gli huomini Apostolici gli viene ripartito, e comunicato. *Lucerna fides est*, discorso di Sant'Ambrogio lib. 7. in Luc. *Verbum enim Dei fides nostra est: verbum Dei lux est. Lucerna autem lucere non potest, nisi ALIVNDE LVMEN acceperit*. Non altrimenti formaua la sua alle-

Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.

goria l'Autore dell'Opera Imperfetta in Matt. c. 25. *Lampas dicitur fides, quia sicut lampas illuminat domum, sic fides animam. Accenditur autem igne verbi diuini. Verbum enim Dei ignis est. Accipiunt autem homines hanc lampadem, quando per Sacerdotes accipiunt sibi traditam doctrinam veritatis.*

## MITRA Capo IX.

51 **P** Erche la Mitra Episcopale, non solamente si dilata nella parte inferiore, per addattarsi alla rotondità del capo, e formarne ornamento, e corona alla sacra fronte del Prelato; mà e molto più si dilata nelle parti superiori, che stanno riuolte al cielo; perciò Monsignor Gambara Vescouo di Tortona le aggiunse: **APERIATVR SI CAPITI, ET COELO**, dir volendo, spiega l'Aresio, che il buon Vescouo più deue aspirare alla gloria, e seruir d'Iddio, che a i suoi proprij commodi, e interessi; e più ricercare quegli ornamenti, che rendano l'anima ragguardeuole a gl'occhi del Creatore; che quegli, onde si renda il corpo fregiato alla vista delle creature. *Episcopus*, definia il Concilio Cartaginese, *nullam rei familiaris curam ad se reuocet, sed lectioni, orationi, & verbi Dei praedicationi tantummodo vacet*. E Sant'Ambrogio lib. de dignit. sacer. cap. 4. osservando che San Paolo 1. Timoth. 3. 2. fra l'altre condizioni del Vescouo, lo ricerca; *ornatum*, dichiara di qual ornamento egli s'intenda così discorrendo; *Non aliud sacerdotes, quam amictum querimus clariorem: verbi gratia castorinas querimus. & sericas vestes, & ille se inter Episcopos credit esse altiore, qui vestem induerit clariorem. Sed sanctus Apostolus taliter se intelligi non vult; quia non carne Episcopum, sed mente decet esse ornatum; vt ille sacerdos placeat Deo, qui animam habuerit compositam Deo.*

52 Don Diego Saavedra, per inferire che il Sommo Pontefice, come Padre vniuersale, debba tutti egualmente proteggere, senza veruna partialità, dipinse vna Mitra, ò sia vna Tiara Papale, sopra il globo del mondo, col motto: **LIBRATA REFVLGET**. Tanto intese colui, che fauellando con Temistocle dicena: *Optimè ipsum praefuturum Reipublica, si se omnibus aequalem praberet*; ciò che riferisce Plutar. in Praecept. de geren. Republ. E se la Potestà suprema Ecclesiastica, come auuertono grauissimi scrittori, ne i lumi più nobili del cielo è rappresentata; questi dice Sant'Ambrogio Hexaemer. cap. 6. *In quacunq; parte fuerint caeli, illuminant omnia, & aequè spectantur à cunctis, vt eo tanquam suis tantum regionibus immorari, & sibi tantum adesse, atque lucere singuli populi credant, cum similiter luceant vniuersis, vt nemo his propiore alium, quam ipse est arbitretur.*

## PULPITO Capo X.

53 **M** Ostrò finezza di giudicio, chi soprapose al pulpito le parole di Zacaria Luc. 1. 77. **AD DAN DAM SCIENTIAM SALVTIS**; douendo quel sacro sito seruir di Cattedra, oue il predica-

Ecc torc

Predicatore,

re ammaestri i popoli à camminare per la via d'Iddio, incitandogli all'odio de i vitij, ed all'amore della virtù; e non di palco, per trettenerlo cō scioccherie facete, e frastornarlo dalla cristiana perfettione, e da Dio. Deuono dunque i Predicatori, come insegnò Arnaldo Abbate, tract, de vltimis Verbis Christi; *fidei Christianæ doctrinam, & maxime nouissimum populis denuntiare terribile iudicium: totusq; eorum incessus, & sermo resonare debet diuina mysteria &c.* che questo è vn crudirgli nella via della salute. *Qui enim, dice S. Gregorio Nisseno lib. de Virg. c. 2., ratione præditus est, illud ei potissimum querendum esse arbitror, non quibus rebus maximè præter ceteros admirationem sui excitauerit, sed quibus cum sibi, tum ceteris adiumentum sit allaturus.*

\*

Predicatore,

54 Conuiene al pulpito con tutta proprietá il motto; **TANTVM AD SACRA**, e potrebbe anco dirsi; **VERITATI, NON FABVLIS**; poiche non ad altro seruir dene, che per istromento ad annontiar à i popoli il sacrosanto euangelo, i misteri della fede, e l'indirizzo alla vita eterna; riuscendo al sommo disconueniente, che il Predicatore, cangiando il pulpito in palco, od in scena, racconti ridicoli successi; si perda in vane scurrilità, ed in vece di cibo sodo, pasca i miseri vditori di vanità, e di fiacchezze. Imparino i Predicatori da S. Pietro, che protestana nell'Epist. 2. c. 1. 16. *Non doctas fabulas secuti, notam fecimus vobis Domini nostri virtutem;* e da San Paolo che 1. Cor. 2.4. diceua; *Sermo meus, & prædicatio mea, non in persuasibilibus humanæ sapientiæ verbis, sed in ostensione spiritus.* Che però S. Basilio in Ethicis regul. 26. c. 1. *Quidquid vel dicimus, vel facimus in testimonio diuinarum literarum confirmari debet, ad confirmationem fidei bonorum, & confusione malorum.*

## TABELLE Capo XI.

Ignorante loquace.

55 **L**E Tabelle vfate la settimana santa, quando non si suonano i sacri bronzi, da Monsignor Gionio firon segnate col titolo; **CREPITANT DVM SONORA SILENT**, idea di quei loquaci, che arditamente ragionano, scoprendo la loro sfacciataggine, ed ignoranza, quando i sanij, ed i dotti stan tacendo. Il Padre Cornelio a Lapide riferisce vn bello Apoftemma de gli Ebrei, tolto in Pirke auoth; *Vir sensatus tacet, & obmutescit coram seniore, aut sapientiore se, loquentem non interpellat: rix respondet interrogatus &c. contrario prorsus modo de stulto ratiocinandum est.*

Personaggio ignorante.

56 Tutto in contrario delle medesime tabelle può dirsi; **CVM CREPITANT, SONORA SILENT**, il che ben ispeffo adiuuene nelle conuersationi, nelle quali quando vn Personaggio di qualche auttorità, mà di molta ignoranza ragiona a spropositi: i circostanti, huomini giudiciosi, e sensati, non rispondono nulla. Benche vn Ambasciatore de gli Abderiti, con lunghissime dicerie hauesse ragionato d'auanti ad Agide Prencipe di Sparta; Agide non disse mai nulla; e ricercato qual risposta douesse colui portare à suoi Prencipi. *Hoc referes, rispose, quam diu tibi visum fuit, loqui, tam diu me tacitum audiuisse.* Plutar. in Apoph. Lacon. Nelle stessa guisa ope-

rò il Saluatore; che mentre i Giudei con altissimi Cristo strepiti, moltiplicando le accuse intronauano gli orecchi di Pilato, e stordiuano il nostro Innocente; egli, che pur era il Verbo diuino; e la sapienza infinita, frà tanti fragori tenne vn estattissimo silenzio; *Et cum accusaretur à Principibus Sacerdotum, & senioribus nihil respondit.* E se bene Pilato lo stuzzicò; *Non audis quanta aduersum te dicunt testimonia?* ad ogni modo; *Non respondit ei ad vllum verbum, ita vt miraretur Preses vehementer.* Matt. 27. 12. &c.

57 Il Padre Camillo Antici, alla tabella, diceua che potrebbe addattarsi il motto; **SEMEL IN ANNO**, e sarebbe impresa opportuna per quei mondani, che a pena vna sol volta l'anno alzano al cielo le voci flebili, ed interrotte di penitenza, e di mortificazione; nel qual argomento il Padre Don Gregorio Brunello mio Concanonico ben disse;

*Parua, sed ingentes strepitus fert, atque per annum.*

*Deseruit templis ista tabella semel*

*Hoc peragit patrata semel qui crimina in anno Plungit, & ad gemitus quem Metanæa vocat.*

La qual sorte di penitenti, parmi che appennello si rassomigli a i Possidoniati, popoli che già habitauano vna parte maritima del Tirreno. Questi, benche d'origine fossero Greci, col progresso de gli anni tanto degenerarono dalla primiera institutione, che dimenticatisi de gli antichi riti, ceremonie, costumi, anzi de i nomi istessi de i loro maggiori, viueuano in tutto, e per tutto all'vso de i barbari. Ben è però vero, che in vn tal giorno dell'anno, celebrando vna certa solennità, all'hora e si vestinano alla greca, e sacrificauano con riti greci, e fauellauano con idioma greco, e trascorrendo per lo pubblico delle piazze, con flebili singulti, e dolorose voci deplorauano quelle calamità, e disordini, ne i quali erano caduti. Mà che? *Hæc cum omnes tot a passim vrbe fecissent, postridie tamen eius diei ad priorem facile vitæ cultum, barbaraque instituta turpiter deuoluebantur.* Nicolò Leoniceo; lib. 2. cap. 11. Al dì vegnente di buon concerto ritornauano tutti a i costumi, a gli abiti, ed alla barbaresca deformità, ed abominazione.

58 Di notte tēpo sogliono ne i Conuenti de i Religiosi rumoreggiar le tabelle, restando allo strepito loro dal quieto sonno risuegliati, & inuitati à condursi al reimpio, a contribuir à Dio e salmi, ed inni; alle quali diedi; **EXCITANT DVM CREPITANT**. Le minaccie d'Iddio intimate à i peccatori, gli risuegliano dal vitioso letargo. Tanto auuenne à i Niniviti, che penitentiam egerunt in prædicatione Ionæ. Matt. 12. 41. I trauagli, che strepitando ne stordiscono, ne inuitano à virtuose operationi. Seneca Ep. 95. gli. *su'l fine; Melius in malis sapimus; e San Gio. Crisostomo Homil. 14. ad Pop. DORMITANTES NOS EXPERGERE FACERE SOLET, & religiosiores facere TENTATIONVM NATVRA.*

TRIANGOLO Capo XII.

59 **I** Sabella Marchefana di Mantoa, per dinotare, che fra le sue dolorose miserie, da gli adherenti, e correggiani tutti, fuori che da vn solo era stata abbandonata, figurò il triangolo, vfato da Sanra Chiesa Romana ne gli Officij della Settimana santa, e rappresentandolo con vna sola candela accesa; gli soprapose il motto; **SUFFICIT VNVM IN TENEBRIS**; ò veramente, come piacque a Monsignor Aresio; **MOERENTI SUFFICIT VNVM**; al qual corpo, Monsignor Giouio diede; **VNVM PRO MULTIS**; essendo verissimo che vn buon amico vale per molti; e che hauendo questo, egli ci basta per darci sollieuo in tutte le affannose oscurità della nemica fortuna. *Amicum vnum fidum expertum habeo*, diceua Francesco Petrarca lib. 1. de Remed. Dial. 52. *habes ergo rem dulcissimam, sanctissimamque, qua vna post virtutem solam nihil homini melius in hac vita, seu natura, seu casus aliquis, seu labor, ac studium dedit.* E prima di lui l'Ecclesiastico 6. 14. *Amicus fidelis protectio*

*fortis, qui autem inuenit illum, inuenit thesaurum. Amico fideli nulla est comparatio: & non est digna ponderatio auri, & argenti, contra bonitatem fidei illius. Amicus fidelis medicamentum vite, & immortalitatis. Non enim, scriue Cassiodoro lib. de amicitia cap. 5. validior, vel efficacior est vulneribus nostris medicina, quam habere qui omni incommodo occurrat compatiens, omni commodo occurrat congratulans, vt iunctis suis humeris onera sua inuicem tolerent, & quod vnusquisq; propriam leuius, quam amici portet iniuriam.*

60 Il Sig. Gio. Battista Mazzoleni, riflettendo, che all'estinguersi dell'ultima candela, si suscita nel sacro tempio vn tumultuario strepito, e fragore; fece impresa del triangolo, in cui vna candela sola restaua accesa, e le sopra scrisse; **MORTE CIET EXTINGTA TVMVLTVM**; e ciò con allusione alla famiglia di Personaggio grande, che ridotta ad vn prencipe solo, haurebbe con la sua morte suscitati graui tumulti, per le varie prentensioni de i successori; come seguì nella morte d'Alessandro Magno; d' Enrico III. Rè di Francia; ed à i nostri giorni del Prencipe di Transilvania.

Morte di Prencipe vni- to.

*Il fine del Quartodecimo Libro.*



D E L  
**MONDO SIMBOLICO**  
 A M P L I A T O  
**LIBRO QVINTODECIMO.**  
 STRVMENTI DOMESTICI.

Anello	c. 1	Furlone	c. 10	Pentola	c. 19
Arcolaio	c. 2	Gelosia	c. 11	Scala	c. 20
Borsa	c. 3	Lanterna	c. 12	Scarpa	c. 21
Caldaja	c. 4	Lucerna	c. 13	Scrigno	c. 22
Candela	c. 5	Mataffa	c. 14	Secchia	c. 23
Capello	c. 6	Mensa	c. 15	Specchio	c. 24
Caraffa	c. 7	Molletta	c. 16	Tela, Drappo	c. 25
Coltello, rasoio	c. 8	Ombrella	c. 17	Vaso	c. 26
Cuna	c. 9	Pane	c. 18	Vtre	c. 27

A N E L L O

Capo I.



1 Anello, essendo espresso di quell' affettuosa vnione, che siegue fra gli amanti, è perciò usato nel tempo delle nozze, e Giouanni Ferro gli soprascrisse: **I V N G I T**

**AMANTEM**; ò veramente: **I V N G I T, E T O R N A T.** Sant'Isidoro lib.2. de Offic. Ecclesiast. cap. 19. *Illud verò, quod annulus à sponso sponse datur, fit hoc nimirum, vel propter mutuae fidei signum, vel propter id magis, vt eodem pignore eorum corda iungantur.* La santa fede, è vn pretioso anello, che serue a gli ornamenti dell'anima, ed accoppia la creatura al Creatore.

2 Vn non so chi, nella partenza di persona amata, significar volendo d'esser rimasto priuo della parte più nobile, e più pretiosa di se stesso, figurò vn anello, mà senza gemma, e diedegli il motto Spagnuolo: **FALTA LO ME J O R**; non altrimenti adiuene nelle offerte, che l'Ippocrita fa a Dio, nelle quali manca il meglio, perche manca il cuore; e pure, come ricorda San Giouanni Crisostomo Hom. 26. in Gen. *Bonus Dominus consuevit attendere, non ad ea, quae à nobis fiunt, sed ad internam mentem, à qua vt haec faciamus impellimur.* Colpa di questo mancamento, Iddio abboinò il sacrificio di Caino: *Aq' Cain, & ad munera illius non respexit.* Ge-

nes. 4. 5. nel qual luogo Ruperto Abate: *Cain cum Deo offerret sua, seipsum sibi retinuerat; hanc portionem Deus non accipit, sed: Præbe, inquit, Fili cor tuum mihi; at ille cor suum sibi retinuit, & fructus terræ Deo obtulit.*

3 Considerandosi la forma dell'anello, che essendo circolata, non hà nè capo, nè termine, gli diedi: **NVSQVAM FINIS**, idea d'eternità, e di virtù perseverante. San Gregorio Niseno lib. de vita Moysis, così; *Qui non simulatè, sed verè virtutem sequitur, Deo, qui perfecta virtus est, participatione coniungitur. Deus autem terminum non habet: quare, cum eius, quod natura bonum est, omninò participes esse desiderent, qui illud nouerunt: necesse est participantis quoque desiderium, cum ad interminatum, infinitumque se ipsum extendat, nullum habeat exitum, quo cessare possit.* E più lucosamente San Bernardo Ep. 253. *Vera virtus FINEM NESCIT.*

4 E' l'anello vn contrasegno di fede, perciò portato da gli sposi; è vn insegna d'honore, dandosi perciò a i nobili, a i vincitori, a i dotti &c. Onde gli soprascrissi; **D' HONOR SEGNO, E DI FEDE**; motiuo di Pier Crisologo Ser. 5. *Annulum honoris, titulum libertatis, insigne pignus spiritus, signaculum fidei &c.* Non altrimenti gli strumenti di martirio, posti nelle mani dei Santi Apostoli, Martiri, Vergini &c. seruono ed a loro orramento, ed in autentico indicio della lor fede.

5 All'anello, che tutt'ad vn tempo, e lega, ed adorna il dito, io diedi. **ET LIGAT, ET DECORAT**, imagine espressa delle catene, e dei ceppi, che portauano a i corpi de i Martiri,

Fede.

Lontananza.  
Ippocrita.Ere-  
tà.Per-  
uet-  
za.Stru-  
ti cma-  
tijStru-  
ti cma-  
ur.

non minor ornamento, che legame. San Cipriano Ep. 25. ad Martyr. *Imposuerunt quoque compedes pedibus vestris, & membra felicia, & Dei templa infambus vinculis ligauerunt, quasi cum corpore ligetur & Spiritus, aut aurum vestrum ferri contagione maculetur: Dicatis Deo hominibus, & fidem suam religiosa virtute testantibus O R- N- AMENTA sunt ista, non VINCVLA &c.*

6 Presupposto il costume de gli antichi, di dare l'anello alla sposa, nel tempo dei sponsali, per arra, e pegno delle nozze, del quale Giuseppe Laurentio Opos. *Philolog. Synopos. de sponsal. Annulus sponsae pignoris loco mittebatur: aggiugnendo lo stesso, che poi nelle solennità nuziali, stilaano fregiarla con la corona, paruemì che all'anello potesse soprascriverfi: SPONSALIS ARCHA CORONÆ; e seruirebbe l'impresa ad inferire, che se l'anello significa la fede: Iddio col farci degni della sua fede, ci dispone all'eterna corona; onde se in Osea 2.20. egli diceua: *Sponsabo te mihi in fide: Santa Chiesa all'interrogazione: Fides, quid praestat? risponde, vitam aeternam.* Ritual. Rom. Se anco non si dicesse, che le catene, ond' i Martiri veniuano aggrauati, erano vna caparra dell'eterna felicità; che però San Bernardo Ser. 17. in Ps. *Qui habitat,* così: *Prelibemus primitias gloriae, gloriemur in spe gloriae magni Dei. Non solum autem, sed vt dicam expressius, gloriemur in tribulatione, in ea siquidem spes gloriae est.* E San Cipriano Epist. 25. ad Mart. de i Santi incatenati così: *Ornamenta sunt ista, non vincula: nec Christianorum pedes ad infamiam copulant, sed clarificant ad coronam.**

7 Seruiansi gli antichi dell'anello, per singellare, e segnare ciò, che voleuano custodire, ò conseruare: *Annulo, tum edicta, & literas, tum arcas, & alia secreta, vel pretiosa, ac nominatim testamenta obsignabant, & custodiebant veteres,* dice Cornel. à Lapid. in Aggei cap. 2. v. 24. che però gli sopraposti: *SERVANDA SIGNABIT.* Impresa, non ingrata, per dinotare, che chiunque si troua da Dio aggrauato, segnato, ò stigmatizzato, dallo stesso venga in tal guisa preferuato da i mali eterni. *Percutite, non parcat oculus vester, neque misereamini,* diceua Iddio à i ministri de suoi ginfi sdegni, *omnem autem, super quem videritis Thau, ne occidatis.* Ezech. 9. 5. Origene iui. *Illi tantum sospites reseruantur, quos Thau litera, idest crucis pictura signauerat.*

8 Ad vn anello astronomico, diuiso in proportionati spatij, & segnato co i suoi numeri, che seruir suole per horologio da sole io soprascritti il verso. *LE CARRIERE DEL SOL DISTINGVE, E SEGNA,* motto molto ben illustrato da Cassiodoro lib. 1. Var. Ep. 45., che così descrive l'horiuolo solare. *Radius itaq; immobilis & paruus, peragens quod tam miranda magnitudo solis discurrit, & fugam solis aequiparat, quod motum semper ignorat; nel qual proposito anco Benedetto Sossago l. 3. Epigr. de Horolog.*

*Huc me mortalis solers audacia creuit?*

*Metri superas edidicere plagas:*

*Perpetuos caeli metitur machina cursus,*

*Ars ita caelstes est imitata plagas?*

e riesce bell'idea del sacrosanto Euangelo, il quale; *Continet Filij Dei incarnationem, gesta, dicta, mandataque praclarissima &c.* Sebastian. Barrard.

*Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.*

in Euang. to. 4. lib. 9. cap. 8.

9 Molti anelli di ferro, l'vno direttamente sotto l'altro estrinsecamente vniti, ma non incatenati, attratti dalla virtù della calamita; posta in luogo superiore, potrebbero portar il titolo. *IVNGIMVR, NON NECTIMVR.* Simbolo di moltitudine, sotto ordini militari, od ecclesiastici, raccolta, e disposta, ma senza interna suisceratezza, e vera cordialità adunata. I Fratelli di Giuseppe erano congiunti per sangue, ma non vniti per fraterno affetto. I Corinthij haueuano le case contigue, ma l'vn dall'altro disgiunto il cuore; onde S. Paolo se ne doleua 1. Cor. 11. 18. *Audite scissuras esse inter vos.*

\*  
Vnione  
senza  
affetto.

ARCOLAIO Capo II.

10 **P** Erche l'arcolaio, con le sue riualte, stà caricandosi col filo, che di mano in mano se gli addossa; per tanto meritò il motto; *ACQVIRIT EVNDO,* tolto dall' Eneide l. 4. v. 175. oue il Poeta parlando della Fama;

*Mobilitate viget, viresque ACQVIRIT EVNDO.*

E farà bella idea di trafficante industrioso, che raggirandosi per varie prouincie, e regioni, molte ricchezze acquista; può anco addattarsi a persona, che praticando paesi, e genti varie, nella conuersatione loro acquista molto di prudenza, e di sapere. Nel qual proposito Cassiodoro lib. 1. Var. Epist. 39. *Illi prudentiores sunt semper habiti, qui multorum hominum conuersationibus probantur eruditi.* Da questo desiderio d'approfittarsi, altamente eccitati, si portarono in lontanissime regioni Omero, Orfeo, Eudosso, Democrito, Pitagora, Archita, Platone, e gli altri, menzionati da Alessandro ab Alessandro ne' giorni Geniali lib. 6. cap. 5. e ne ottennero il bramato intento. Dal medesimo persuaso il Padre S. Girolamo, trascorse le Gallie, si portò alla Grecia, pellegrinò per la Palestina; *Quam peregrinationem, adhibitis Hebraeorum eruditissimis ad Sacrae Scripturae intelligentiam sibi multum profuisse testatur.* Breviario Rom. 30. Septemb. Conueniensi anco l'impresa al seruo d'Iddio, quale auanzandosi ne gli anni, anco s'auanza nell'acquisto della virtù, e della perfertione. San Gregorio Niseno de Vita Moyse, di quel famoso Legislatore diceua; *Moyse quidem ad anteriora pergendi semper ingens desiderium est: nec vllò huius cursus labore defatigatur, nec terminum assequendi huius boni constituit, sed semper inhiat ad maiora.* E San Girolamo commentando le parole di Paolo Philipp. 3. 13. *Quae quidem retro sunt obliuiscens, ad ea vero, quae sunt priora extendens meipsum ad destinatum persequor &c.* Quasi dicat, spiega, hoc solum scio, quia quotidie proficio, & praeteritorum laborem non computans, ad priora festino.

Nego-  
tante.

Pelle-  
grinag-  
gio.

11 Per vn vagabondo, che girando inutilmente d'attorno, vi consuma il tempo, le ricchezze, e la vita, serue l'arcolaio, col soprascritto; *DEPERDIT EVNDO.* San Nilo Paræn. num. 95. *Matrem vitiorum ignauiam existima? Bona enim, quae iam tenes depradatur: quae vero nondum possides, non sinit acquirere.* Guido Casoni Emblem. 5.

Vaga-  
bondo.

Orioso. L'otio è vn inuolator, che il bel reforo  
Del tempo fura, & vna pace inuita,  
Ch'èccita guerra interna, vn vil riposo,  
Ch'affatica la mente, anzi vna fuga  
Del bene, & vna furia, che latente  
Agita l'palme, e rugginosi, e impuri  
Fa gl'intelletti &c.

Con-  
templa-  
tuo. 12 L'Abbate Certani, offeruando che l'arcolaio, ne i suoi rigiri, non mai si diparte dal polo: mà, com'egli segnolo: IMMOBILITER ER-RAT, disse, che indi apprender dobbiamo, a non fermarli, mà a trascorrere le cose esteriori, tenendo il pensiero, ed il cuore immobilmente fermo in Dio. Tomaso de Kempis *de Imit. Christi* lib. 2. cap. 1. *Quid hic circumspicis? cum iste non sit locus tuæ requietionis? In cælestibus debet esse habitatio tua, & sicut in transitu cuncta terrena sunt aspicienda. Transseunt omnia, & tu cum eis pariter. Vide vt non inhereas, ne rapiaris, & pereas. Apud Altissimum sit cogitatio tua, & deprecatio tua ad Christum sine intermissione dirigatur.*

Compa-  
gnia di  
Giesù. 13 Lo stesso Certani, per la Compagnia di Giesù, che girando il mondo, scioglie i di lui errori, figurò l'arcolaio, ne i cui rigiri si districa l'inuolupata matassa, col motto: IMPLICATA DISTINGUIT. Sant'Ignatio di Loiola, nelle sue regole: *Nostre uocationis est, vniuersas terras peragere, & vitam agere in quavis mundi plaga, ubi maius Dei obsequium, & animarum auxilium speratur.* Seruirà anco l'impresa à dimostrare, che col mezzo della diligenza, e fatica le più intricate difficoltà sono disuolupate.

Diligē-  
za. 14 L'arcolaio, in tanto s'arricchisce, e si carica di filo, in quanto ne restano spogliati i gomitoli, i rocchetti, ò sia i bombici; onde il P. Conter gli soprapose: ALTERIVS INOPIA DISTESCIT; inferendo che gli acquisti, che fanno i mondani, tutti sono con la perdita, danno, e pregiudicio del prossimo loro. *Quis optat hereditatem, nisi morte alterius? diceua Sant'Agostino in Psal. 64. Quis optat lucrum, nisi damno alterius? Quam multi aliorum defectione cupiunt sublimari? &c.* pigliandosi il motto dell'impresa di San Paolo 2. Cor. 8. 9. oue insegnando, che con la pouertà di Christo furono ripartite spiritali ricchezze a i fedeli, scriue: *Propter vos egenus factus est, cum esset diues, vt ILLIVS INOPIA vos DIVITES essetis.*

\*  
Maestro  
confu-  
so. 15 La matassa, mentre l'arcolaio si rigira per districarla, ben spesso s'intrica; per tanto ne feci impresa, col motto: EXPLICANDO IMPLICATUR, inferendo vn Maestro di Scolastica, dotato di poca felicità, e chiarezza; quale, quanto più s'affaticaua, per ispiegare i suoi concerti, più che mai s'intricaua, si confondeua. Può seruir anco l'impresa ad vn malizioso peccatore, che inuitato alla confessione delle sue colpe, mentre scioglie la lingua ad ispiegare i suoi misfatti: velandogli, iscusandogli, palliandogli, viene ad auuoluparsi, ad illaquearsi. Adamo tale mostrossi, che spiegando se stesso d'auanti à Dio, confessò d'hauere trasgredito: mà s'inuolupò, dando la colpa ad Eua, e riflettendo ancora nello stesso Dio il suo fallo. S. Bernardo tract. de præcept. & dispens. *Arbitror & ipsam primam, grauissimamque præuicationem, aut non aliunde, aut inde maxime grauissimam indicatam,*

*hoc est ex rebellionis defensionis, que secuta est, quando Deo causam requirente peccati, vt peccatores ad penitentiam prouocaret: ipsi maluerunt declinare cor suum in verba malitia ad excusandas excusationes in peccatis. Et quidem gemina malitia peccatoris. Primum, quod nec sui misertus est, vt culpam propriam fateretur, & sanaretur. Deinde quod & uxorem, vt se fallaciter excusaret, crudeliter accusauit.* Nel qual argomento S. Gregorio Papa l. 2. 2. moral. cap. 13. *Vitatum humani generis vitium est, & latendo peccatum committere, & commissum negando abscondere, & conuictum defendendo multiplicare &c.*

16 Giuseppe Brigi, ne i Disinuolti di Pesaro hà vna matassa di filo, posta sù l'arcolaio, ne i rigiri del quale se ne passa à raccogliersi d'intorno al gomitollo, il che dichiara il motto; PER ORBES AD ORBEM; e vuol forsi inferire, che gli Accademici, con le loro circolari, e letterate conferenze si dispongono à comparire in faccia del mondo con loro lode, acclamatione, ed applauso. Impresa applicabile à S. Cattarina Vergine, e Martire, che da i rigiri tormentosi della rota passò à i giri gloriosi del cielo. Concetto dal mio Concanonico D. Salvatore Carducci spiegato in questi Iambi senarij;

*Stamen per orbis vnus orbis excipit;*

*Diuam rotatam sumit orbis celitum.*

17 Vn Cavaliere Spagnuolo, per dimostrare così la costanza immobile della sua volontà, come la volubilità, ed inco stanza della sua donna, figurò l'arcolaio, con la matassa &c. ed il motto: YO EL PIE, Y VOS LA CIMA; mà non è impresa. E nel vero diceua Seneca ap. Lips. lib. 2. *Manuduct. dissert. 15. Stultis nunquam velle, aut nolle decretum est. Variatur quotidie iudicium, & in contrarium vertitur. Itaque plerisque agitur vita per lusum.*

## B O R S A Capo III.

18 L'Abbate Ferro, alla borsa da danari soprapose: RETINET AD VSVM, idea di persona prudente, che possiede le ricchezze, non per idolatrarle; mà per valersene a luogo, e tempo, cò suo profitto, e comodo, ò temporale, ò spirituale. Quindi Sant'Agostino lib. 50. *Homil. homil. 5. post princip. dice: Illius est aurum, & argentum, qui nouit vti auro, & argento; nam quod iuste non tractat, iuste non tenet.* E San Gio. Crisostomo to. 5. *Orat. de diuitijs, & paupert. Omnes vsus diuitiarum habemus, dominium verò nullus: etsi quod dominium haberi potest, illi planè habent, qui & vsus earum contempserint, & fruitionem deseruerint.*

19 Vn Soidato Valentiano, hauendo preso moglie, e ritrouandola sfiorata, spiegò i suoi sensi, col figurare vna borsa da danari, vuota, al quale in propria persona introdusse à dire: NO TENGO FLORINES. Francesco Petrarca lib. 2. *de Remed. Dial. 21. così: Pulchra dum limen subit, subire debet animum illud satyrici: vana est adeo concordia formæ, atque pudicitie; ed indi a poco, discorrendo dell'ingiuria, che la fragilità donna sca fa tal volta al suo consorte, dice: Vsitatus dolor, vetus iniuria, nec minus crebra. Vix crebrior coniugij, quam adulterij vsus est &c.* Se-  
mira-

Esfer-  
tj ac-  
dem.

S. Cat-  
rina V-  
M.

Amæ  
costa-  
te.  
Don-  
incot-  
te.

Giust  
prud-  
te.

Don-  
sfior-  
a.

mirantis, Elena, Pasife &c. da cento istorie sono contrassegnate per ree di questa colpa, per tacere delle Vestali, e d'altre, dallo stesso Petrarca iu mentouate. Con quest'impresa può figurarsi l' Ippocrisia, & la Vanagloria, le quali, in guisa di borse vuote, hanno la sola estrinseca apparenza della virtù, & bontà, ma il tesoro del merito, e della virtù vera manca loro. San Nilo *orat. de mani gloria: Ut pertusa crumena aurum custodire non potest, ita nec inanis gloria virtutis thesauru.* Con vn simile concetto Sant'Isidoro Pelusiota *Epist. 408.* discorre di Santa Chiesa trauagliata, la quale sotto il nome di goder la sua pace, era internamente da dolorosi dissidij lacerata. *Pacis quidem nomen vbiq; est, res autem ipsa nusquam; verum Ecclesia femina cuidam, que ex antiqua felicitate excidit, ac signa tantum habet similis est: ornamentorum enim suorum THECAS, & arculas HABET, OPIBUS autem SPOLIATA est.*

20 Vna borsetta d'accialino, attualmente diuorata da fuochi, col cartello: HEV EX ME PRODIIT, quadra a chiunque è fabbro del suo male. Giouanni Crisostomo in *Psal. 130.* *Incendere vis aliquid aliud; illud quod adiuues prius ardet: nisi ardeat, non incendit: facula est, hanc faculam apponis, vt aliquid incendat, nunquid non ipsa facula, quam apponis prior ardet, vt aliquid possit incendere? Malitia autem procedit ex te, & quem prius vastat, nisi te?*

CALDAIA Capo IV.

21 **L**A Caldaia, col fuoco sotto, ed vnmano alla sponda, per dimenarla, come si stila di fare, quando si lauorano i confetti, hebbe il motto: IGNE ET MOTV; e dimostra che al compimento della virtù non basta il fuoco della gratia diuina, ma si ricerca la mano, o sia il moto della nostra cooperazione. Giouanni Pascasio:

*Vt coquat impositas non sufficit ignis abeno, Ni inuet & motus, non coquet ille dapes. Nec diuinus amor solus, nec gratia profunt, Adiuuet & factis ni quoque promptus homo.*

22 Per dinotare, che poco durano le ricchezze, acquistate con souerchia ansietà, ed ardenza, anzi che ben presto vengono a diminuirsi, figurai l'acqua nella caldaia, col fuoco sotto, che la faceua bollire, e spumare, e le sopraposi: FERVESCENDO MINVITVR, concetto di Salomone *Prou. 13. 11.* *Substantia festinata minuetur,* o con altri traducono dal Greco: *Substantia efferuescens minuetur.* Su'l qual luogo Vgon Cardinale, *Substantia festinata, idest temporales diuitie cupidè, & inordinatè acquisitæ minuetur idest cito deficiet, & proprio defectu consumetur.* In questo proposito Plutarco, citato da Cornelio a Lapide *Prou. 13. 11.* *Præpropera, & tumultuaria ista opum, scientiaru, & virtutum augmenta similia sumi lacti, vel aqua per ignem efferuescenti, & ebullienti, cuius maior pars in spumas, & vapores abit &c.* I nouitij, soggiunge Vgone, mentre portati da imprudente fernore, vogliono superare gli altri: perdono tutto in vn momento; & *plerumq; dum festinant, aut corruunt, aut offendunt, aut fatigantur, & deficiunt.*

23 Popolo seditioso, e tumultuante, che portato da focoso furore dà ne gl'inconuenienti, può figurarsi in questo cauo, e fuliginoso rame, a cui sia sottoposto il fuoco, che; NON CAPENDO IN SE STESSO INONDA, E SPVMA, motiuo suggeritomi dal Tasso nella *Gerusal. Conquist. l. 9. st. 79.*

Popolo tumultuante. \*

Rota fra lor la destra armata Alletto;  
E co'l foco il velen ne petti mesce.  
L'ira cieca, il furor, l'empio sospetto,  
E la sete del sangue auanza, cresce:  
E serpe quella peste, e'l volgo infetto  
Lascia; e longe da lor si spande ed esce  
e nella st. 80.  
E in superbe minaccie esce diffuso  
L'odio, che nõ può starne omai più chiuso  
indi st. 82.

Così nel cauo rame vmor, che bolle,  
Per troppo foco entro gorgoglia, e fuma,  
Ne capendo in se stesso al fin s'estolle  
Soura gli orli del vaso; e inonda, e spuma.

CANDELA Capo V.

24 **L**A Candela, che s'accende per lo riflesso de i raggi solari, che riceuti entro vno specchio, ripercotono nella candela, portò il motto: EX ALIENA LVCE LVCEM QVÆRIT. Simbolo di chi, essendo priuo di virtù proprie, ricorre alla chiarezza de suoi antenati, e ricerca mendicando, di risplendere con lo splendore de gli aui; contra di questi tali Giuuenale *Sat. 8.*

Nobiltà mendicata.

*Sed te censeri laude tuorum Pontice noluerim, sic vt nihil ipse futura Laudis agas, miserum est aliorum incumbere fama.*

25 Alla candela accesa, col riflesso de i raggi del Sole, altri diede: LVCEM EX ALTO; e servirà a mostrare, che così la santa fede, come la gratia, ed anco ogni chiarezza di sapienza, tutta ci viene conferita da Dio; onde e Davide per vna parte: *Accedite ad eum, & illuminamini;* e Platone per l'altra: *Is, qui verè philosophatur, censet nusquam, aut nunquam se puram sapientiam, quam apud Deum consecuturum.* Quadra l'impresa a i Santi Profeti, a gli Apostoli, ed in specie a Santa Brigida, ad Alberto Magno, ed à S. Tomaso d'Acquino, solito dire a Reginaldo suo compagno: *Quidquid sciret, non tam studio, aut labore suo peperisse, quam diuinitus traditum accepisse.*

Dipendenza.

Profeti. Tomas d'Acquino.

26 La candela, che tutto ad vn tempo era ed accesa, ed esposta a i raggi del Sole, col motto: DOPPIO ARDOR MI CONSVMA; quadra ad vno inuaghito di due oggetti; ma conueniensi molto bene a chi si strugge, e nell'amor d' Iddio, ed in quello de i prossimi; *Diliges Dominum Deum tuum ex toto corde tuo - & proximum tuum sicut te ipsum.* Luc. 10. 27. e San Paolo *Philip. 1. 23.* *Coarctor autem e duobus: desiderium habens dissolui, & esse cum Christo, multo magis melius: permanere autem in carne, necessarium propter vos.* Queste raddoppiate fiamme ardeuano dolcemete nel seno del B. Amedeo Duca di Savoia, che si struggeua e nella carità del crocifisso Iddio, e nell'amore de poveri abbandonati.

Amante di più oggetti. Amor d'Iddio, e del prossimo.

B Amedeo.

S. Lorenzo. Era altresì da raddoppiati ardori consumato il Martire San Lorenzo, e nell'esterno da i fuochi accesi da i carnesici, e nell'interno dalle fiamme dell'amor diuino. Onde S. Leone Papa in *Natali S. Laurentij*, al tiranno rivolto, ben diceua: *Flammis tuis superari caritatis Christi flamma non potuit; segnior fuit ignis, qui foris vssit, quam qui intus accendit.* Era da i medesimi arsa Sant' Apollonia, la quale: *Alacris in ignem sibi paratum maiori Spiritus Sancti flammæ intus accensa se miccit.* Breniar. Rom. 9. Februarij.

S. Apollonia. 27 Benche sia risplendente, e tutta accesa la candela: ad ogni modo, s'ella si ritroua sotto i raggi del Sole, rimansi com'altri disse; *LVMI-NIS EXPERS*, non vi mancando vn Rifuegliato nobile Pistoiense, che l'introdusse à dire; *NIHIL ANTE TE*, coi quali concetti Dauide appunto; *Substantia mea tanquam NIHILVM ANTE TE* Psal. 38. 6. Si che dunque i Santi, possi riscontro à Dio, sono si può dire vn nulla. Così Gregorio Papa 18. Moral. cap. 33. *Sancti quanto magis diuinitatis interna prospiciunt, tanto magis se nihil esse conspiciunt.* Ed Origene Hom. 9. in Ezechiel. *Quomodo lumen lucernæ, ad solis radios obscuratur; sic licet fulgeat instorum omnium lumen ante homines, non tamen fulget ante Christum.* Non altrimenti anco adiuuene ad vn soggetto letterato; quando si ritroua alla presenza d'huomo di cima. Col medesimo concetto M. Tullio, insegnò, che lo splendore di tutte le dotitue temporali, riscontro al raggio della virtù, è vn nulla; *Vt obscuratur, & offunditur luce solis lumen lucernæ: sic rerum corporearum æstimatio splendore virtutis, & magnitudine obscuretur, & obruatur, atq; intereat necesse est.*

Beni mondana. 28 Sultan Solimano, Gran Turco, haueua quattro candelieri, con trè candele spente, ed vna accesa, ed il titolo: *HALLA VERE*, cioè; *DEVS DABIT*, supple *lucem*, e volle inferire, che la doue vna sola parte del mondo, cioè l'Asia haueua riceuuto le false dottrine di Maometto, ch'egli chiama luce; speraua che le medesime douessero diffondersi, ed all'Africa, ed all'Europa, ed all'America; mà la vera luce della santa Fede a tutte le parti della terra fù sparfa; poiche se ordinò Cristo à gli Apostoli; *Euntes in mundum vniuersum predicate Euangelium omni creature* Marc. 16. 15. egli è certo che; *In omnem terram exiit sonus eorum & in fines orbis terræ verba eorum* Ps. 18. 5. & Roman. 10. 18.

Fede sparfa da per tutto. 29 Ritrouasi la candela spenta, col cartello; *ACCENSA MICABIT*; tale la corona Apostolica, riceuendo il fuoco dello Spirito Santo, splendette per tutti gli angoli del mondo. Così anco, quando ne i cuori humani s'accende fiamma d'amore, mal può tenerfi nascosto. Ouidio. *Quis enim eclauerit ignem?*  
*Lumine qui semper proditur ipse suo.*

Amore. Ed il Tasso nella Gerus. Liberata Cant. 19. R. 96. Mal Amor si nasconde; A te souente Desiosa i chiede del mio Signore; Veggendo i segni tù d'inferma mente, Erminia (mi dicesti) ardi d'amore. Io te'l negai; ma vn mio sospiro ardente Fù più verace testimon del core, En vece forse de la lingua, il guardo Manifestaua il fuoco, onde tutt'ardo.

30 Don Alessandro de Cuppis, Canonico Regolare, per inferire d'essere sopraffatto da i molti meriti di personaggio, ch'egli bramaua di celebrare con la sua penna, figurò vna candela spenta, che appressandosi ad vn gran fuoco per accendersi, ed ini trouandosi dall'eccessiue vampe sopraffatta; gemena; *INOPEM ME COPPIA FACIT.* Il che può repplicarsi di tutte le cose mondane, la copia delle quali, non suffraga, ma pregiudica. Cert'vno appresso Ateneo, trouatosi ad vn conuito oltre modo sontuoso, ed abbondante, disse: *Si semper ita comedissem, modo non manducassem.*

31 Per vno, che si struggeua nelle fatiche, intento a sollecitare l'altrui felicità, ed vtilità, ferue la torcia accesa col titolo; *ALIIS LV-CENS VROR*, ò sia. *PER SOLLEVAR ALTRVI STRVGGO ME STESSA*; ò pure; *DEFICIT, VT PROSIT.* Nel qual proposito Monsignor Aresio, per dimostrare la carità di S. Paolo, alla candela accesa sopra scrisse; *NON QVÆRIT QVÆ SVA SVNT.* S. Gregorio Papa Homil. 18. in Ezech. *Verè in hoc Paulus, verè magister gentium: sua negligens, aliena curans, impleuit quod predicauerat. Nemo quod suum est querat, sed quod alterius: & non quæ sua sunt, singuli cogitantes, sed ea quæ aliorum.* In tal guisa opera ogni vero Pastor dell'anime; in tale ogni buon Principe. Sinesio lib. de Regno. *Qui id in vitæ ratione sequitur, quod subditis commodum videtur; qui laborem & molestiam perferre vult, ne quid illis molestum sit; qui pro illis periclitatur, vt in pace, & securitate degant, qui que vigilare, & in maximo concursu sollicitudinum versari sustinet, vt noctu, & interdum subditi malis omnibus vacent; hic in genere quidem omnium pastor, in hominum verò genere rex est.*

32 Simbolo di perseveranza, e l'ufficiolo di cera acceso, che porta il motto; *HASTA A LA MVERTE.* Con questi sensi Didone appresso Virgil. *Ænei. 4.*

*Ille meos, primus, qui me sibi vinxit, amores Absulit, ille habeat secum, seruetq; sepulchro.* ed il Padre Sant' Agostino Epist. ad Eudoxium. *Vos autem fratres exhortamur in Domino, vt propositum vestrum in Domino custodiat, & VSQVE AD FINEM vitæ perseueretis.*

33 L'impresa d'vna candela ardente, introdotta a dire; *EXTINGVAR, VT LVCEAM*, quadra ad vn soldato, che non si cura di perder la vita, frà i cimenti delle zuffe più pericolose, per ottenere chiarezza di nome; od anco ad vn letterato, che auido di gloria, si logora la sanità, e la complessione in comporre de i libri, nel qual argomento Don Giovanni Pascasio.

*Corruat in studijs, mibi gloria dummodo crescat Corporis istud, ait vir studiosus, onus.*  
*Innuit hoc etiam succensa lampadis ignis, Lumine labenti quæ peritura micat.*

34 Ippolito Maria Tagliapietra, di se medesimo, così lasciò scritto; *Hauend'io per far bene ad altri, perduta l'heredità paterna, mi hò eletto per impresa vna candela ridotta al verde, vacillante nel lume, col motto; MEO LVMINE PERIL.* La quale candela, in atto d'ardere, e consumarsi; da altri fù introdotta a dire; *OFFICIO MIHI OFFICIO*, idea di quegli infelici, che co i medesimi

Virtù eccedente

Abbe. danz. nuoce Crap la.

Carità

Prel. Prete.

Perseueranza.

Solito.

Lettera.

Beneficio. Fabro deluo me.

fimi mezzi, co i quali stanno beneficcando gli altri, essi restano danneggiati. In questo numero da San Giouanni Crisostomo fù riconosciuto il Patriarca Abraamo, che hauendo ripartito al suo nipote Lotte douitiosa coppia di beni, co i commodi grandi che conferì al nipote, cagionò i suoi medesimi discomodi, vedendosi contra i suoi ministri, da i serui, e Pastori di Lotte attaccate le risse, e le questioni: che però Giouanni Crisostomo *Homil. 33. in Gen.* l'introduce à prorompere in queste giustissime doglianze. *Vnde tibi illa abundantia? Nonne ex mea cura? Quis te apud homines tantum apparere fecit? Nonne ego, qui pro omnibus tibi fui? Patris ego vices egi per omnia: & has mihi pro tot ministerijs mercedes reddis?* Il Rè Artaxerxe parimenti, apertamente conobbe, che la chiarezza gloriosa, da lui ripartita ad illustrare Amano, tutta si risolueua al pregiudicio del Rè medesimo, ed estermio del Regno; e ben hebbe ragione di querelarsene in questa guisa; *Multi bonitate principum, & honore, qui in eos collatus est, abusi sunt in superbiam: & non solum subiectos regibus nituntur opprimere, sed datam sibi gloriam non ferentes, in ipsos qui dederunt, moliuntur insidias.* *Esther. 16. 2.*

35. La fragilità della nostra vita, che per ogni picciolo accidente si rimane spenta, paruemi che potesse figurarsi in vna candela accesa, la quale ad vn soffio s'estingue, il che dichiara il motto; **EXTINGVETVR AFFLATV**, concetto suggerito dal Santo Giobbe 4.9. *Vidi eos qui operantur iniquitatem - FLANTE Deo PERIISSE;* In Dan. 5. *Deum, qui habet FLATVM tuum, cioè vitam, in manus sua, non glorificasti;* in San Giacomo cap. 4. 14. *Qua est enim vita vestra? Vapor est ad modicum parens, & deinceps exterminabitur;* oue il Testo Siriaco; *Vapor, qui modicum apparet, & deijcitur, & euanesce.* Si che la nostra vita, ad soffio d'vn vèto, come fiore languisce; come vn vapore si dilegua; come vn lumincio in vn momento s'estingue. Può addattarsi l'Impresa, dice il Cardinale Vgone, ad alcuni così poveri di serui di spirito, che ad ogni picciol soffio di transitoria calamità, perdono ogni chiarezza di virtù, e si dichiarano disperati, e morti. *Sunt quidam, dic'egli in Psal. 4. v. 1. qui tam paruam habent charitatem, quod ad modum candelæ ad flatum tribulationis extinguuntur.* L'interna diuotione anch'essa, quasi lume brillante, al soffio d'ogni leggera offesa manca, e s'estingue. La onde Tomaso di Villanoua Conc. 3. in Domin. 17. post Pent. bilanciando il consiglio, suggerito dall'Apostolo San Paolo nella prima Thessal. 5. 19. **SPIRITVM nolite EXTINGVERE**, discorrendo andaua; *Valde delicatus est spiritus veritatis, & qui ad leuem offensam statim abit: sollicite ergo custodiendus est, postquam conceditur: ne videlicet, velut scintilla parua, supermicctis temporalibus curis, veluti humectantibus lignis, extinguatur: Sicut scriptum est; Spiritum nolite extinguere: quia sicut nihil illo pretiosius, ita nihil delicatius, nihil tenerius inuenitur.*

36. Giouanni Orozco, figurando la torcia accesa, ed inchinata, le fece dire: **VIRES INCLINATA RESVMO**; occorrendo ben spesso, che l'huomo, con l'humiliarsi, auantaggi i suoi interessi, e simile all'antico Anteo, rinoua le for-

ze, con l'abbassarli a terra; da i quali sensi non s'allontana il consiglio dell'Apostolo 1. Petr. 5. 6. *Humiliamini igitur sub potenti manu Dei, ut vos exaltet in tempore visitationis;* ad Oratio:

*Ius, imperiumque Phraotes  
Caesaris excepit genibus minor.*

37. Le candele di cera, esposte à i raggi del sole, acquistano segnalata bianchezza; perciò Carlo Bouio soprapose loro; A **CALORE CANDOR**; alludendo al voto di castità, fatta da Sant'Ignatio Loiola, fra i seruori della diuotione, verso la gran Madre d'Idio. Spiegò l'impresca il mio Concanonico Carducci con questi Iambi senarij;

*Nivalis à calore candor nascitur  
Cera, in bar dum solis hanc feruens coquit.  
Diuino amore exestuans Ignatius  
Sic castitatis concipit voto niues.*

38. Santa Chiesa, fra i contrasti delle persecutioni cresciuta nelle sue glorie, può rappresentarsi nella torcia accesa, che da due contrarij venti combattuta, più che mai fiammeggiando diuampa, e porta il motto: **CONTRARIA PROSVNT**. *Sint ergo tentationes, sint tribulationes,* diceua il Padre Sant'Agostino, *consummaris in eis, non consumeris.*

39. Idea di Cristo crocifisso, è il candeliere, col lume acceso: **VT LVCEAT OMNIBVS**, concetto tolto di peso da San Matteo 5. 15. *Negue accendunt lucernam, & ponunt eam sub modio, sed super candelabrum, ut luceat omnibus.* Lattantio Firmiano diu. Instit. lib. 4. cap. 26. *Pro Christi morte crux potius, quam aliud instrumentum electa est, ut signaret illum tam conspicuum futurum, ut cuncta nationes ex totius orbis partibus ad eius fidem amplexandam concurrerent.* Il vero Giudice, ed il buon Principe, deue anch'esso splendere a tutti. Isidor. Pelus. lib. 1. Epist. 28. *Imperium rebus consentaneis exornes, mæstis videlicet lenitatem, minoribus, ac maioribus æqualitatem impertiens: ac tam præclarum æquitatis, & iustitiæ ignem accende &c.* Ad honore dell'Imperatore, Seneca Consol. ad Polyb. cap. 26. così: *Omnium domos illius vigilia defendit, omnium otium illius labor, omnium delicias illius industria, omnium vacationem illius occupatio &c.* Ad honore di San Paolo Apostolo, Pietro di Damiano, in vn Inno, S. Paolo nella 3. p. dell'opere sue num. 74. così parimenti cantaua:

*Micantis more lampadis  
Perfundit orbem radijs,  
Fugat errorum tenebras,  
Ut sola regnet veritas.*

40. Che vn huomo, segnalato per santità, e per dottrina, tanto più risplenda, quanto si ritroua in posto più sublime di dignità, e d'honore. lo dichiara la candela accesa, col motto: **SPLENDIDIOR QVO ALTIOR**. Ad honore di San Gregorio Papa il Martirologio Romano 2. Septembris così: *Roma, ordinatio incomparabilis viri S. Gregorij Magni in Summum Pontificem, qui onus illud subire coactus, E SVBLIMIORI throno CLARIORIBVS sanctitatis radijs in orbe refulsit.*

41. Ricordisi chiunque si troua in eminente grado, d'esser tenuto a dimostrare vna segnalata chiarezza, fouenendogli che la prouidenza di-

ita fra-

le.

\*

Pre-  
Pre-  
pe-

re-  
in

di-  
Pe-  
uo-  
zi-

uo-  
nc.

me-  
er-  
bre-  
di-  
elett-  
uillan-  
PERI-  
omni-  
MIH-  
me-  
tu-

mil-  
tile.

S. Chie-  
sa perfe-  
guitata.

Cristo  
croci-  
fisso.

Principe.

S. Pao-  
lo.

Virtù  
eminen-  
te.  
S. Gre-  
gorio  
Papa.

**Prelato.** uina hà voluto ch'egli sia: **ALTIOR**, **QVO SPLENDIDIOR**, cioè non per altro più di molti eleuato, se non perche più de i medesimi, egli sia ragguardegole, e virtuoso. San Gregorio Papa, sopra le parole d'Ezechiele 3. 17. *Vili hominis, speculatorem dedit e Domui Israel*, così discorre: *Cui aliena cura committitur, speculator vocatur, et in mentis altitudine sedeat, atque vocabulorum nominis, ex virtute actionis trahat. Non est enim speculator, qui in imo est, speculator quippe in alto debet stare per vitam, ut possit prodesse per prudentiam.* Saluiano lib. 2. ad Eccles. Cathol. *Sacerdotes tanto antistare ceteris oportet deuotione, quanto antistant omnibus dignitate. Nihil est enim turpius, quam excellentem esse quemlibet culmine, & despicabilem vilitate.*

**Sacerdo.**

42 La candela accesa, in atto di ripartir la sua luce a molt'altre, che le sono auicinate, col morto: **SIN PERDIDA DE SV LVZ**; è del Saauedra, per dimostrare che il Principe, illustrando altri, ò beneficandogli, ciò fa senza verun pregiudicio suo. Agapito Epist. Parænet. *Solus enim beneficentia thesaurus stabilis est possidentibus eum: bonarum enim actionum meritum ad auctores retorquetur.* Iddio dando l'essere a tutte le creature, non perdette, nè scemò cosa alcuna delle sue infinite prerogatiue. Giouanni Crisostomo Homil. 4. in Jo. *Quemadmodum lux quantumuis hominum multitudinem illuminaret, nihil splendoris remitteret: Itidem Deus, & antequam mundum condidit, & postquam conderet, idem perfectus, atque integer permanet, nihil tanto, atque admirabili officio minor, nihil imbecillior; nè per quanti beneficij, e comodi quella bontà infinita altrui profonda nel seno, ella già mai si rimane elsausta, ò impouerita. Però Sant'Isidoro Pelusiota lib. 4. epist. 66. ricercando per qual cagione in più luoghi delle sacre scritture Iddio si chiami fuoco, risponde: *Deus, ignis dicitur, existimo quod propter abundantias, atque diuitias; quandoquidem vnus ignis mille lampadas ACCENDAT, NEC MINUITUR, sed alias iterum totidem, immo plures accendere valeat.* Similmente vn Dotto, insegnando ad altri, non viene à scemare la sua intelligenza. Filone lib. de Gigant. *Quemadmodum fax, etiamsi lucernas multas accenderit, semper manet eiusdem magnitudinis, & nequaquam, ne tantillo quidè diminuitur, sic etià scientia in hominibus nequaquam diminuitur, licet docendi ratione in multos transfundatur.* Perciò Sidonio l. 4. Ep. essendo ragguagliato, che Ruricio suo Amico, nelle lettere da lui scritte, s'era valuto dello stile, e de i concetti medesimi di Sidonio; in vece di querelarsene, con esso se ne rallegra, e dice; *Neque enim quod tuo accessit vsui, decessit hoc nostra proprietati, aut ad incrementa scientia vestra per detrimenta venistis aliena. Quin potius ipse, iure, ab hinc vberi praconio non carebis, qui magis igneo ingenio naturam decenter ignis imitatus es, de quo si quid detrabere velis, remaneat totus qui transfertur.* Guido Cafoni applica questa similitudine al buon consiglio, e nell'Emblema politic. 4. così:*

**Principe benefico.**

**Iddio beneficante.**

**Macistro.**

**Guido Cafoni.**

Il buon consiglio è vn fortunato dono.  
Che dato non si perde, e riceuto  
Prende vigor. Così non manca il foco,  
Ancorche in lui sian mille lumi accesi.

Così la luce, che è dal Sol diffusa,  
**COMMUNICATA ALTRVI, GIA' MAI NON SCEMA.**

43 Amor costante fino alla morte dimostra, la candela accesa, introdotta a dire; **CONSUMATA SARO'**, **PRIMA CHE SPENTA**, affetti espressi dall'anima feruorosa di San Paolo, che protestaua d'essere disposta à soggiacere a tutti i disastri del mondo, dichiarandosi, che frà questi ben si farebbe logorata la sua fragile umanità, ma non mai spenta la vinezza di quella carità, che sempre ardente, e luminosa haurebbe conseruata in mezzo al cuore. *Certus sum, quia neque mors, neque vita, neque altitudo, neque profundum, neque creatura alia poterit nos separare à charitate Dei.* Rom. 8. 38. Può anco addattarsi l'impresa a persona lasciuia, che stà risoluta di voler prima tutta logorar la sua vita, e consumar le forze, che di permettere che le sue fiamme scandalose, ed infami restino estinte.

44 Essendosi Ignatio Loiola ritirato dal fasto mondano, & condotto a menar vita penitente, e prodigiosa sù le rileuate pendici di Monferrato, perciò vn Diuoto si compiacque rappresentarlo in vn lume acceso nell'altezze d'vna torre, col cartellone; **VT LATIUS ILLVSTRET**, impresa alludente al detto Euangelico Matt. 5. 15. *Neque accendunt lucernam, & ponunt eam sub modio, sed super candelabrum, ut luceat omnibus;* da i quali sensi non si scolta San Giouanni Crisostomo lib. 3. de Sacerdotio. *Sacerdotis animi pulchritudinem vndique splendescere oportet, ut oblectare pariter, & illustrare possit eorum animos, qui suos in illum oculos iniiciunt.*

45 Nell'Academia de i Filoponi di Pistoia, ecci vna candela spenta, che allo spirar d'vn vento si rauuiua, ed ella ne'l dimostra dicendo; **EX VI RENASCOR**. Al qual corpo d'Impresa il Sig. Don Carlo Bosso sopra scrisse; **REDIUIT AB HOSTE**; Simbolo di persona, che incalzata dalla maluagità nemica, acquista gloriosa chiarezza, cangiandosi le persecuzioni in instrumenti di sua felicità, e di sua gloria. *Etenim frequenter fit*, disse Giouanni Silueira lib. 5. in Euang. cap. 1. *Quaest. 21. num. 145., quod dum inimici in opera nostra inuebuntur, inde magis clarescant, & extollantur; & quo magis nostra facta su vituperio obscurare appetunt, eo illa illustriora, & gloriosiora reddunt.* Nel qual argomento San Gregorio Papa lib. 6. Epist. 27. consolando vn amico perseguitato, diceua; *Ignis flatu premittur, ut crescat.*

46 Huomo di sonerchio applicato a gli studij, le cui forze dalla continua assiduità dello specolare, e leggere, (per indi cauare chiari lumi di gloria) sono estenuate, ed abbattute, può figurarsi, dice Carlo Rancati nella candela accesa, che si rimane consumata da quel fuoco medesimo, che serue per illustrarla, il che dichiara il motto; **LVCE PERIT SV A**. Impresa proportionata à qualsuoglia ambizioso, che le proprie facultà profonde nelle corti, e si riduce al verde, pensandosi d'ottenere in tal guisa illustri gradi; ed anco addattabile a quelli, che portati da desiderio di gloria militare, perdono con infelice successo e la vittoria, e la vira; nel numero de i quali è annoucrato il famoso Giuda Macabeo,

Amor  
perfe  
rante.

Lasci  
uo.

S. Iga  
tio I.  
iola.

Tran  
gluciv  
le.

Litera  
re

Abi  
uo.

CANDELA SOTTO IL VETRO.

beo, il quale trouandosi à fronte di ventimilla fanti, e due milla caualli nemici; benche ed egli non più che da ottocento guerrieri fosse accompagnato: e questi lo disconsigliassero dall'attaccar la battaglia; egli ad ogni modo, per non pregiudicare alle sue glorie caualleresche, attaccò la pugna, e vi rimase estinto, del qual fatto vedasi il 1. libro de Macabei cap. 9.

47 Il lucignuolo della candela estinta, suapora, e denso fumo, ed otioso fetore: il che dichiara il motto; CVM FVMO FOETOREM; imagine espressa di vitioso, egualmente superbo, e lasciuo, per ambi questi rispetti insopportabile. Antioco esalò tanto fumo, che pretese d'vgguagliarsi à Dio, e tanto fetore, che riuscìua insopportabile alle nari de i circostanti. *Qui sibi videbatur etiam fluctibus maris imperare, supra humanum modum superbia repletus - nunc humiliatus ad terram in gestatorio portabatur - Odore etiam illius, & fetore exercitus grauaretur* 2. Mac. cap. 9. num. 7. &c.

48 Alla candela, attualmente estinta, e fumigante, il Sig. Gio. Battista Mazzoleni soprapose; POST LVCEM PVTOR; od in persona della candela; POST LVCEM PVTEO, facendone impresa per vn personaggio, che se nel sostenere non sò qual carica, parue che in quella s'acquistasse molta gloria, e diffondesse i lumi di virtuosi meriti; poi terminata quella, restò contaminato col fetore d'operationi indegne, alla fine scoperte, e abbominate. Lucifero fece queste riuiscite; che se cominciò dalla chiarezza de i celesti lumi, terminò ne i zolfi puzzolenti dell'abisso. Ginda, aggregato al choro apostolico, fù chiamato à parte di quegli encomij. *Vos estis lux mundi* Matt. 5. 14. ma alla fine; *Crepuit medius Act. 1. 18.* ed ammorbò con l'infame fetore i campi di Palestina.

49 Per animorzar la candela, alcuni si serouono di quel candeliere istesso, che le serui di sostegno; applicando ad estinguerla quella cavità, in cui stana collocata; nel qual atto ella potrebbe dire; CHI MI DIEDE IL SOSTEGNO, ECCO M'ESTINGVE. A cui già spenta farebbero confacenti i verbi; SVSTVLIT, ET SVSTVLIT, vno dei quali significa sostenere, e l'altro estinguere, tolti dal famoso distico;

*Quis neget Aeneam magna de stirpe Neronem? Sustulit hic Matrem, sustulit ille Patrem.*

Impresa quadrante à regio ministro, prima dal Principe portato, e sollevato, e poi ucciso. Come Aman, da Assuero sublimato à i primi honori del regno, e poi per suo comando estinto sopra vn infame patibolo. Spiegò l'Impresa il Carducci.

*Quod candelabrum flammantem sustulit ignem, Ardentem pariter sustulit ecce facem. Gloria Sciano sic vnde resulsit in aula, Nox probrosa simul prodijt inde necis.*

50 Enrico Engelgrauè, ad vna candela accesa, figurata in atto di compartir la luce ad alcune altre estinte, soprapose; FESTINA EXTINCTOS REDDERE LVCI, inferendo la carità d'alcuni dinoti, che apprestano, con tutta diligeza, gli opportuni suffragij à i poveri defonti, per promouergli alla luce del cielo, e della gloria. Nel qual proposito Salomone Prouerb. 6. 3. *Festina, suscita amicum tuum.*

51 Impernersino quanto si vogliono i dispettosi venti, che non mai potranno preualere ad ammorzare quella candela, che risplende attornata, e coperta da i vetri, che però le furono soprastrate le parole de Prou. 31. 18. NON EXTINGVETVR. La luce, che il giusto con la sua virtù diffonde, è tale, scriue Sant' Ambrosio lib. 1. de Iacob cap. 8. che da tutte le procelle delle persecuzioni non può essere pregiudicata. *Qui cum grauissimo licet dolore luctetur, non se miserabilem prabet, sed ostendit tanquam in laterna lumen, etiam inter asperas procellas, & grauissimos flatus suam lucere, NEC EXTINGVI posse animi VIRTUTEM.* Così anco, mentre il Religioso viuà appiattato nel ricinto de i sacri chiostri, i suggestiui del mondo, ò dell'inferno mal potranno contra di lui preualere; che la luce del suo spirito, conseruandosi intatta; *Non extinguetur.*

52 Mentre si ritroua da i vetri attornata, e coperta la candela accesa, non può temere l'ingiurie dell'aria, ò del cielo; mà com'altri di lei disse; TVTA PATET. Non altrimenti la chiarezza della virtù, e la luce del merito delle persone defonte, senza pericolo veruno può manifestarsi, essendo elleno difese, e coperte dal sepolcrale auello, e come stilauano di fare gli Egittij, corcate, ed assicurate entro il vetro del loro medesimo sepolcro. Perciò San Massimo Homil. 59. che è la 2. de S. Eusebio ben diceua; *Lauda post vitam, magnifica post consummationem. Duplici enim ex causa vtilius est hominum magis memoriae laudem dare, quam vitam; ut illo potissimum tempore merita sanctitatis extollas; quando nec laudantem adulatio mouet, nec laudatum tentet elatio.*

53 Della Candela accesa, e ricoperta da vetri ben s'auera il motto; ET LATET, ET LVCEAT, leuato da Martiale, che ragionando d'vna formica, congelata in vn pezzo d'ambra, cantaua;

*ET LATET, ET LVCEAT, phactontide condita gutta.*

Impresa tutta quadrante, così à San Giouanni Battista, che se bene viueua frà l'orrore delle boscaglie, e nelle cauernose oscurità de i deserti, riluceua ad ogni modo con portentosi lumi di santità sù gli occhi di tutta la Palestina, di cui Tomaso Stapletonè, Domin. 2. Aduen. num. 2. *Quemadmodum candela accensa, etiam in carcere conclusa, per rimulas tamen lumen emittit, sic Iohannes, qui erat lucerna ardens, & lucens, charitatis suae ardorem foras emisit;* come anco opportuna per ogni buon Religioso, e per ogni modesta verginella, i quali quanto più viuono ritirati, tanto riescono più risplendenti a gli occhi, ed al concetto del mondo.

54 Ben possono contra la candela accesa à voglia loro imperuersare i venti, che mentre questa se ne starà attornata, e coperta da i vetri, mai sempre conseruarassi, come di lei io dissi. SVB TEGMINE TVTA; Non altrimenti la virtù, con diligente cautela sotto modesto velo

Giusto perfe-  
guitato.

Religio-  
so ritira-  
to.

Virtù  
de i de-  
fonti.

S. Gio-  
uanni.

Religio-  
so.  
Vergi-  
ne.

\*  
Virtù  
nasco-  
sta.

custodita dalle nemiche infidie, e violenze si preferua. Che però Sant' Ambrogio lib. 3. Offic. c. 5. ben consiglia. *Nemo ergo hic fulgere querat, nemo sibi arroget, nemo se iactet. Nolebat se Christus hic cognosci, nolebat predicari in Euangelio nomen suum, cum in terris versaretur: venit ut lateret seculum hoc. Ergo nos simili modo abscondamus vitam nostram Christi exemplo, fugiamus iactantiam, predicari non expectemus.*

\* Ad vna candela accesa, e coperta dal vetro io diedi: **TEGMINE CLARIOR**; motto, che ò veramente può significare, che si come molto più rilucente è la candela, di quello sia il vetro, che la ricopre; così qualsiuoglia Santo, promosso a dignità mondana, sia più risplendente per lo suo proprio pregio, che per gli ornamenti di quella dignità, ond'egli sen vā coperto; ò veramente, che si come la candela accesa, riesce più luminosa, e fiammeggiante, mentre è coperta col vetro, che se dal vetro scompagnata si ritrouasse; così il Religioso, ò la Religiosa di gran lunga sia più stimata, e più gloriosa, mentre se ne stā rinferrata ne i chiostri, che quando a gli altrui sguardi liberamente ama d'essere esposta. *Opus absconditum, luce nitet splendidius.* San. Nilo orat. 7. *de inani gloria.*

Religioso ritirato.

\* Virtù riparata dalla vanagloria.

55 Il vetro, onde la candela è coperta, la ripara; **DAL VENTO, E NON DA GLI OCCHI**, de i circostanti, restando in tal guisa e preservata dall'ingiurie dell'aria, e molto bene veduta per la trasfusione de i suoi splendori. Similmente le face delle nostre opere virtuose, e sante, deue, e sfuggir l'aura de gli applausi mendicati, che seruirebbe ad estinguerla; e comparir brillante all'altrui edificazione, e buono esempio. S. Bonauentura, sù le parole. Luc. 12. 35. *Et lucernæ ardentes in manibus vestris. Lucerna ardens, dice, abscondit lumen à vento, sed non à visu, sic bona opera comparantur lucernæ. Quia sic debet opus esse in publico, quatenus intentio maneat in occulto; sic velit homo alijs dare exemplum virtutis, vt tamen non querat minimum transthorij fauoris.*

## CAPPELLO Capo VI.

57 **Q**Vando i serui de i Romani diuenivano liberi, si daua loro il pileo, ò sia il cappello; quale, come indicatiuo di libertà acquistata, fū segnato col titolo: **E SERVITUTE LIBERTAS**, impresa quadrante a chi passa dal secolo alla religione, altro ciò non essendo, che vn disinnolgerfi dalla schiauitudine de i vitij, ed vn ottencere la libertà de i figliuoli d'Iddio. Claudiano in Stilicon.

*Fallitur egregio quisquis sub principe credit Seruitium: nunquam libertas gratior extat, Quam sub rege pio.*

E San Prospero ne suoi Epigrammi;

*Libertas nulla est melior, maiorue potestas Quam seruire Deo, cui bene seruit Amor.*

Sant' Ambrogio anch'esso lib. 4. de Paradiso. *Religiosa seruitus, subdita verbo Dei, multo melior est, quam saculi libertas.* E Filone, libro quod omnis probus sit liber; *Re vera solus liber est, qui solum Deum sequitur. Imo vt equidem sentio,*

*imperium habet in terrestria, tanquam immortalis, summiq; Regis mortalis vicarius.*

58 Il Sig. Gio. Batrista Mazzoleni, riflettendo al valore d'vn Personaggio di Casa Cappella, nobile Venero; e dir volendo, che haurebbe alla sua Republica apprestato, e difesa, ed ornamento, fece impresa del Cappello, tolto dall'insegna di detto signore, e come quello che serue per difesa, & ornamento del capo humano, gli aggiunse; **TEGMENQVE, DECVSQVE**; ciò che Oratio l. 1. Od. 1. celebrò nel suo Mecenate.

*O & presidium, & dulce decus meum.*

59 Per lo stesso Signore, che ne i Reggimenti con molta lode sostenuti risuegliò ne i sudditi liete speranze di vederlo promosso alle prime dignità della Republica; il Sig. Mazzoleni fece impresa del Cappello, co'l titolo; **DEBETVR VERTICI**; dir volendo, che si come il cappello è fatto per ornamento del capo; così detto Personaggio sarebbe vn giorno esaltato sù i primi posti del serenissimo dominio.

## CARAFFA Capo VII.

60 **C**OME la caraffa, entro la quale sia cresciuta vn vua, non può rimaner priua di quel frutto, se non è spezzata, portando il motto: **NON NISI FRACTA**, similmente gli animi, fantamente risoluti, non fanno lasciare le virtù, e gli habiti buoni, se non all'hora, che parimenti lasciano la vita: *Doncc deficiam*, diceua il Santo Giobbe, *non recedam ab innocentia mea. Iustificationem meam, quam cepi tenere, non deseram* Iob 27. 6. nel qual luogo Vgon Cardinale. *Doncc deficiam vita, non recedam ab innocentia cordis. Iustificationem meam in operibus, quam cepi tenere, firmo mentis proposito, non deseram vnquam.*

61 Alla caraffa, nella quale si vedeua vn grappolo d'vua molto ben cresciuto, Monsignor Aresio aggiunse le parole; **DONEC ATTERATVR**, inferir volendo, che il peccatore, nel cui cuore sono cresciuti i vitij, non sà lasciargli, se non con la morte; *Ossa eius implebuntur vitijs adolescentie eius, & cum eo in puluere dormient*, Iob. 20. 11. S. Gregorio Papa lib. 15. Moral. cap. 5. *Cum eo in puluere ossa, vel vitia dormire, est vsque ad puluerem eum non deserere, idest vsque ad mortem ab iniquitate minime cessare. Teneat igitur illum prauæ consuetudines, quæ semel ceperunt, atque quotidie duriores existunt. Et cum illo in puluere dormiunt, quia non nisi cum eius vita finiuntur.*

62 Giouanni Francesco Villana, figurò la caraffa piena d'acqua, per la quale passando il raggio del Sole, accende l'esca vicina, e gli diede; **QVO EXTINGVITVR, ARDET**. Non altrimenti la Sapienza diuina, operando marauigliose, si serue di mezzi, tutti contrarij di lor natura. Si vale dell'acqua per accendere, del fuoco per refrigerare, del fango per dar la luce a i ciechi, dell'infermità per risanare, della morte per auuiare &c. Così Iddio si vale della medesima misericordia, che può rauuifarsi nell'acque per incendiare, e torturare i contumaci peccatori; che però come scrisse il Profeta, à danni dell'Egitto, l'acque, che seruono per inaffiare, e felicitare,

Personaggio virtuoso e celsa.

Merito posto alto.

Perterran.

Peccatore stinato.

Senzaluzina.

Merito celsa.

citare, si cangiarono in fulmini per incendiare; e desertare; *Posuit pluias eorum grandinem, igne comburentem in terra ipsorum* Pf. 104. 32.

63 La caraffa piena d'acqua, che riceuendo da vn lato i raggi solari, dall'altro desta nelle vicine materie viuaci incendij, hebbe dal mio Concanonico D. Filippo Maria Gallina; **CON L'ALTRVI VANPE ACCENDE**, e può seruire ad vn Predicatore, che seruendosi delle parole, e concetti così de i Profeti, come de i Santi Padri, infiamma gli vditori nel desiderio della virtù, è nell'amor d'Iddio. Questa lode è attribuita ad Apollo, che ne gli Atti Apostolici c. 18. nu. 24. & 25. è detto; *Vir eloquens & potens in scripturis*; e di nuouo. *Erans edoctus viam Domini: & feruens spiritu loquebatur, & docebat diligenter ea que sunt Iesu.*

64 Per lo seno della caraffa, senza pregiudicio di lei passa il raggio solare, alla quale altri à ragione soprapose; **TRANSMITTIT ILLIBATA RECEPTVM**, ò con risguardo al raggio solare; **LVSTRAT INNOCVVS**, e serue di bel simbolo di Maria Vergine, che partori il Verbo in carne, restand'ella Vergine intatta, e purissima. Riccardo di San Lorenzo lib. 4. de Laud. Virg. *Virginitas sicut vitrum; sicut enim vitrum absq; sui dissipatione solarem radium suscipit, & emittit; sic Mariae virginitas illibata filium Dei concepit, & peperit.* S. Amadeo Hom. 3. de Mariæ Virginit. *Vt claritas solis vitrum absque latione penetrat; Sic Dei Verbum adijt Virginem habitaculum, & inde prodijt, clauso Virginitis vtero &c.* Finalmente Pietro Lombardo.

*Sol penetrat vitrum, penetratur, nec violatur; Sic virgo peperit, nec violata fuit.*

dopo di cui il mio D. Salvatore Carducci: *Innocuus radius christallina viscera lustrat, Celica Virginem sic subit Aura sinum.*

65 Serue ben sì la caraffa d'acqua, per la quale passa il raggio del sole, à partorire, ed à produrre il fuoco, ma ella fra tanto però non s'infuoca, e non s'incende; onde le diede; **PARIT, NEC CONCIPIT ÆSTVM**, idea di alcuni predicatori, che riscaldando gli altri nel seruore della diuotione, restano essi totalmente aridi; e gelati, ne i quali s'auuera il rimpronero di San Paolo Rom. 2. 21. *Qui ergo alium doces, te ipsum non doces.* Vizio dal Cavalier Tesauro opposto ad Abia Rè di Giuda, il quale tutto fù ardente in persuadere a i popoli l'osservanza della Mosaica legge; mà tutto stupido, e gelato nell'vbbidire all'istessa;

*Legum vindex, vixit sine lege, Vere religionis suator, non sectator, Et fieri promptior, quam facere. Non percepit que precepit.*

66 Alla caraffa, piena d'acqua, per cui passando il raggio del sole, accende il fuoco nell'esca opposta fù chi soprapose; **VRIT E GELIDA**; Maraviglia ben ispeso operata da Dio, che assume conscienze più fredde dell'acqua, per istrumenti, à destare ne i cuori altrui virtuose, e gloriose fiamme; valendosi delle lingue peruerse, per conuertire; di cuori gelati, per riscaldare, e di ministri d'inferno per solleuar al cielo i suoi eletti. Così Cipriano, prima Mago, e poi Martire, all'vdire certe proteste de i demonij, abbominò le *Mondo Simb. del P. Abb. Picipelli.*

sue arti esecrabili, e si consacrò à gli ossequij del Redentore. Così tal volta vn predicatore sterile di virtù, ricaua molto frutto da i suoi vditori.

67 Nell'Accademia de i Filoponi di Pistoia, v'è l'impresa d'vna caraffa d'acqua, esposta al Sole, per la quale la chiarezza di quel pianeta raccogliendo i raggi, tramanda più lucidi i suoi lanapi, il che dichiara il motto: **VNIONE MICANTIOR**; che dimostra, quanto aumento di gloria porti a i fedeli, l'vnione loro nelle stesse leggi, costumi, articoli di fede &c. il che anco s'auuera in ogni Religione, Republica, Famiglia &c. Cristo Ioan. 17. 22. *Claritatem, quam dedisti mihi, dedi eis, vt sint vnum.* Que Teofilatto: *Qualem gloriam, seu claritatem daturum esse dicit? Eam, qua per dogmata, & per signa, & doctrinas, & aliam quoque gloriam, concordia scilicet, vt sint vnum, ista enim gloria maior est, quam qua signorum &c.*

68 Carlo Bouio, co' figurate vna caraffa d'acqua, che tenendo alle spalle vn lume acceso, tramandaua dalla parte anteriore vn gran lume; ed il titolo; **QVOD ACCIPIT AVGET**, dimostrò come S. Ignatio Loiola, accrebbe con la sua virtù, e santità il lume, che dal sangue chiarissimo de i suoi predecessori riceuuto haueua; il che s'auuera, e in S. Lodouico Rè di Francia, e in S. Ermenegildo Rè di Spagna, e in S. Cosimiro Rè di Polonia, e in Santo Stefano Rè d'Vngheria, e nel B. Amadeo Duca di Savoia; con la quale impresa riesce tutta simpatica la nostra, posta nel frontispicio del Mondo Simbolico, stampato tredici anni sono; dello specchio concauo, che riceuendo il raggio solare auuantaggiato lo riflette, col motto; **ACCEPTVM GEMINAT**; e ciò per dinotare, che l'huomo studioso, e ricue altronde i lumi delle dottrine, e gli raddoppia con le sue speculationi, considerationi, e diligenze.

COLTELLO RASOIO  
Capo VIII.

69 **I**L coltello, figurato sù la mola, in atto d'essere arrotato, fù introdotto a dire, **LACVOR IMMOTVS**, idea di persona, che fra gli altrui contrasti s'affinaua, senza scomponersi punto, ò perturbarsi; in persona di cui disse così:

Contra di mè si rota  
Fortuna empia, e seuera,  
E le mie glorie di scemar procrata,  
Mà in van stride, e s'indura  
La dispettosa, e fiera;  
Che l'alma mia, intrepida, ed immota,  
Quasi coltel, mentr'ella più imperuerfa,  
Sù la cote, diuien più acuta, e tersa.

70 Al coltello, in atto di leuar la scorza ad vn pomo può sopraporsi; **EXVIT EXVVIIS**, simbolo della tribolatione, ed anco del martirio, che ci priua della corporea spoglia, rendendoci sotto gli occhi d'Iddio immacolati, e puri. Nel qual argomento S. Ambrogio l. 10. in c. 22. Luc. *Est gladius passionis, vt exuas corpus, & immolatæ carnis exuijs ematur tibi sacri corona martyry.*

Il coltello può dirsi; **RISPLENDENTE, ED**

FF

ACV-

Predicatore  
scrittura-  
tale.

Maria-  
partu-  
nente.

\*  
Predicatore  
insofo.

insofo  
ne per-  
uade la  
nu.

Predica-  
tor vi-  
tioso.

Concor-  
dia.

Accre-  
scere.

Studio-  
19.

Traua-  
glio vt  
le.

Martirio.

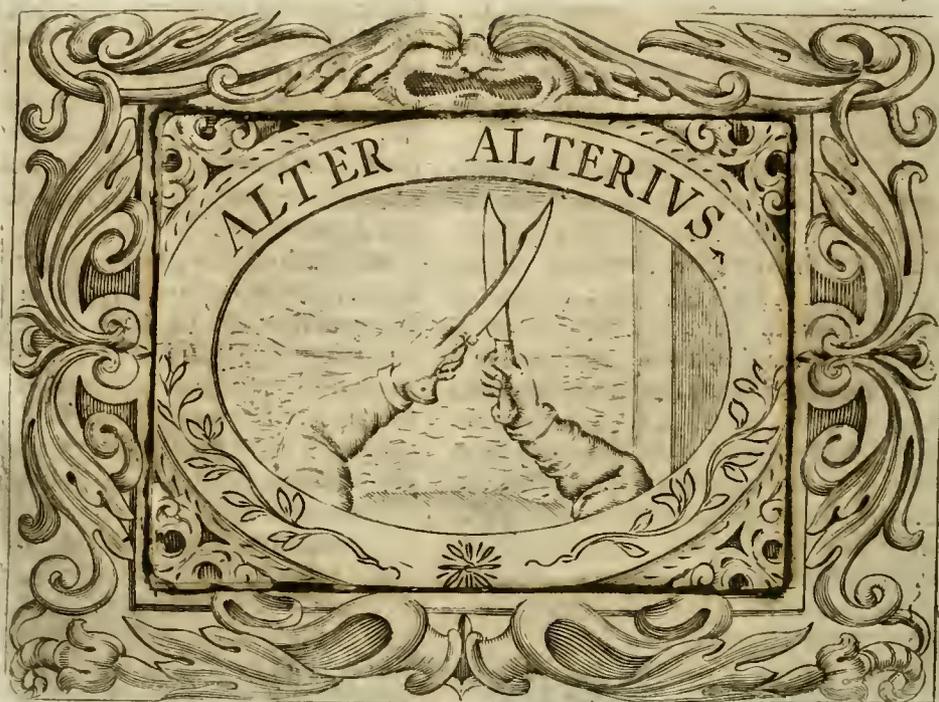
\*

Parola d'Iddio. **ACVTO**; simbolo della parola d'Iddio; che deve risplendere nella sua chiara interpretatione, e penetrare con la sua acutezza i cuori de i più cōtumaci peccatori. Da Pietro Bercorio nel suo Dittionario p.2.tit. *Gladius imparai questa dottrina; Ephes.6. Gladium salutis accipe, quod est Verbum Dei. Sicut enim gladius habet SPLENDOREM & ACVTIEM sic Verbum Dei debet esse splendens & clarum per planam interpretationem, quandoque pungens, & acutum per duram & asperam correctionem. Vnde Ezech. 21. Gladius exacutus est & limatus. Vt cadat victimas ex-*

*cutus est, vt splendeat, limatus est.*

Al coltello si conuengono molto bene i due verbi; **SECAT, ET SEPARAT**. Immagine espressa del Verbo diuino, che rescinde i vitij, e separa l'opere della virtù, dalle vitiose bruttezze. Vgon Cardinale su'l verso del Salmo 44. *Accingere gladio tuo super femur tuum. Gladius dicitur sermo diuinus, de quo Matt. 10. 34. Non veni pacem mittere, sed gladium. Et dicitur sermo diuinus gladius, quia RESECAT vitia, ET SEPARAT malum à bono.*

\* Parola d'Iddio



Aiuto scambieuo. **71** Monsignor Aresio, per dimostrare aiuto scambieuo, fece due coltelli, che l'vno contra l'altro s'affilauano, dando loro il motto di San Paolo; **ALTER ALTERIVS**; ò come piacque ad altri; **ACVIMVS, ACVIMVR**; *Sicut enim ferrum aliud ferrum reddit acutum, scriue Crisostomo Homil. 29. in Epist. ad Hebr. cap. 10. Sic etiam cætus charitatis facit augmentum. Lapis ad lapidem contritus ignem emittit: quanto magis anima, anima commixta?* e prima di l'ni Salomone Prouerb. 27. 17. *Ferrum ferro exacuitur, & homo exacuit faciem amici sui;* cioè, come spiega Vatablo; *Ensis enses acuit; ita vir exacuit iram amici sui.* San Gregorio Nazianzeno Orat. 20. fauellando dell'intima domestichezza, ch'egli haueua con San Basilio Magno, così; *Vitæ actionesq; omnes nostras dirigebamus, tum diuini præcepti ductum sequentes, tum alter alteri virtutis studium exacuentes: atque (nisi hoc arrogantiam dicere vidcar) vterq; alteri norma, & amussis eramus, qua rectum à prauo discernitur.*

## R A S O I O.

\* Mormoratore. **72** Al rasoio io diedi; **E FREGIA, E SFREGIA**, idea espressa del mormoratore, che in atto di lodare, vitupera; che questo appunto ad vna scelerata lingua rimproverò il Profeta. Psal. 51. 4. *Sicut nouacula acuta fecisti dolum, verso in nostro proposito spiegato dal Padre Sant' Ilario, al quale rimetto il mio benigno lettore: Esprime parimenti vn traditore, che fingendo*

Traditore.

di fauorire, offende. Sant' Ambrogio lib. 3. *Offic cap. 11. Nequitia arguit proditorem, eo quod instrumentum huiusmodi (il rasoio) ad hominis adhibetur ornatum, & plerunque vlcerat. Si quis igitur prætendat gratiam, & dolum nectat, instrumenti huius comparatione censetur.*

Toglie il rasoio dalla faccia humana le superfluità vitiose, e reca ornamento, e vaghezza, ond'io gli aggiunsi; **DETRAHIT, ET DECORAT**, tali i trauagli, e le infermità leuano la sanità alle membra, e la quiete al cuore, ma recano all'anima molti ornamenti, quando noi sappiamo prudentemente valersene. Il ferro del carnesice, la spada, e la mannaia leua parimenti il capo à Giouanni Battista, all'Apostolo S. Giacomo, ed à San Paolo, ma reca a gli stessi l'ornamento del martirio, e i fregi eterni dell'immortalità, e della gloria. Odasi il Carducci.

\* Trauaglio.

\* Martirio.

*Detrahit, & decorat dum membra nouacula radit.*

*Christiades ornat sic Nero cade furens.*

**73** Frà le vaghe imprese, che dal Sig. D. Carlo Bosso furono e composte, e raccolte, euii quella del rasoio, figurato sù la mola, in atto d'arrotarsi, col motto Spagnuolo **MAS GANO**, e fù, dic'egli, impresaalzata in persona d' Enrico IV. quando Rè di Nauarra, monendo l'armi cōtra la lega, procuraua la conquista della Monarchia di Francia; e dinotar voleua, che questo inuitto Principe, pouero di fortuna, ma ricco di valore, logorando nelle guerre tutte le facultà, e sue, e de suoi adherenti, non si curaua d'impo-

\* Trauaglio.

uerire,

uerire, e consumarsi, per fare acquisto, non meno della fama gloriosa di gran Capitano, che del regno, à lui direttamente douuto: simile in ciò al rasoio, che mentre sù la pietra si consuma, acquista e finissimo taglio, e luminosa chiarezza; il che per l'appunto gli riuscì felicemente, posciache doppo quelle dure tolleranze, preualse ed à troncàre i nodi delle militari collegationi, ed a fare grandi acquisti di fioritissime prouincie, che poi l'ossequiarono, ed vbbidirono. Similmente l'anime de i Giusti, da durissimi incontri affrontate, non perdono, mà acquistano rare eccellenze, e segnalate prerogative. San Giouanni Crisostomo Ser. 14. de Diuers. noui testamenti locis. *Anima qua periculis, laboribus, & ærumnis, Dei causa sunt exposita, atque in ipsis euitritæ; ferro ipso, vel adamante solidiores fiunt, ac generosiores, & ex eo, quod assidue vexentur inexpugnabiles aduersarijs redduntur, & inuictum quendam patientiæ, ac fortitudinis habitum acquirunt.*

## C V N A Capo IX.

74 **C**He il valore nasca coi grandi, e che gli huomini eroici, per fino dalle fasce dian segno della loro generosità, l'inferi Don Diego Saauedra, con la pittura d'Ercole bambino, corcato nella cuna, & in atto di strozzare i serpenti, col cartello: HINC LABOR, ET VIRTUS.

*Fortes creantur fortibus.*

diceua Oratio, e Cassiodoro lib. 2. Ep. 15. *Bona certa sunt, qua fidem ab exordio trahunt, dum origo nescit deficere, qua consuevit radicitus pululare.*

75 Alla cuna, nel mouimento della quale i bambini stanno prendendo agiatissimo riposo, Iacopo Fiorauanti soprapose: IN MOTU QUIES, immagine espressa di studioso, ò sia di negoziante, ò d'huomo attiuo, che non troua godimento, ne sodisfattione maggiore, che nell'affaticarsi. Don Gregorio Brunello così:

*Dum strepit, & voluit, dulci dat membra quieti,  
Et lassos artus cuna sopore leuat.*

*Quod Virtus, quod Dia mouet sapientia pectus  
In medio hoc motu detinet alta quies.*

Alla cuna, per titolo d'Emblema morale, può soprascriversi; ARRHA SEPVLCHRI; ben sapendosi, che chiunque nasce, è necessitato à morire, e come cantò il Marino;

Da la cuna a la tomba è vn briue passo.

Nel tomo 8. di S. Girolamo, nell'Ep. 6. ad amicū ægrotum, facendosi riflessione all'Oracolo della sapienza 7. 6. *Vnus introitus ad vitam, & similis exitus, così si soggiunge; O angustum, & satis anxium tempus vite mortalis, vbi cum initio nominatur & finis. Initium nostrum cum sine suscipimus.* Tertulliano, dice, che le fasce onde si restringono i fanciulli, sono preludij de i lenzuoli onde s'auuolgono i defonti; *Inuoluitur infans pannis, velut sepultura inuolucris initiatus.* E con alto mistero, i Santi Magi portarono alle cune di Cristo la mirra, che suol seruire à curar i corpi defonti; come per ricordare, che la cuna altro non sia, che vna capparra espressa del catalletto, e della tomba; ben dicendo Manilio;

*Nascentes morimur, fini sq; ab origine pendet.  
Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.*

FURLONE, STACCIO  
Capo X.

76 **L**'Accademia della crusca, scelse il furlone per sua impresa generale, aggiuntoui il motto; IL PIV' BÈL FIOR NE COGLIE, che può seruire per gli studiosi, che da i libri estraono i concetti più nobili, e considerabili. S. Gregorio Papa, chiamaua l'opere di Sant'Agostino fior di farina, e le sue proprie, semole; e richiesto da Innocenzo Prefetto dell'Africa à mandargli copia de suoi scritti, così gli rispose; *Si delitioso cupitis pabulo saginari, B. Augustini opuscula legito, & ad comparationem similaginis, nostrum sursum non quæretis.* Seruirà parimenti l'impresa in morte di persona di rari meriti, e qualità segnalate, essendo verissimo il detto di Giusto Lipsio Centur. Miscell. Ep. 29. *Deus ille optimus, optima fere ad se trahit.* Ciò seguì fin sul principio del mondo, cogliendo la morte, non Adamo, od Eua, che haueuano peccato, non Caino, inuidioso, e maligno, mà Abele, che in se portaua il fiore della virginità, della purità, e della religione.

77 Nello scuotersi dello staccio, la farina più pura cala abbasso, restano le parti men nobili, e fecciose, in luogo superiore; onde se gli conuene; SYNCERA SVBSIDIT; motto somministrato da Virgilio in Moreto;

*Subsidit syncera, foraminibusq; liquatur  
Emendata ceres.*

simbolo d'anima, che quant'è dotata di maggior purità, tanto più od humilia se stessa, ciò che disse Crisostomo in Isa. 6. *Sancti, si quando quopiam cumulatione potiuntur honore, tunc demissius se deijciunt;* ò dall'odio de i maligni si ritroua dilegata, e depressa.

78 Mentre lo staccio è scosso, ed agitato, tramanda per le sue sete à beneficio de gli huomini le parti più nobili, e purificate della farina, che si chiude nel seno, trattenendo in se stesso quelle, che sono più roze, più vili, ed imperfette. Ne fece per tanto gratiosa impresa il Sig. Don Carlo Bosso, introducendo lo staccio, così agitato, e piovante il fior di farina, à dire; MIHI DETE RIVS, e ciò in persona d'un Predicatore, che ritornando a suoi ascoltanti, nobili, delicate, e rare dottrine, ed ammaestramenti; egli poi in fatti haueua l'anima da imperfettioni varie, e grani difetti ingombra; a lui ben quadrando i rimproveri di San Paolo; Rom. 2. 21. *Qui ergo alium doces, te ipsum non doces.* Contra si fatta sorte d'Oratori, giustamente si sdegna San Bernardo, il quale de Consider. ad Eugen. lib. 2. discorre; *Monstruosa res, lingua magniloqua, & manus otiosa; sermo multus, & fructus nullus; vultus gravis, & actus leuis.* E San Gregorio Papa Hom. 17. in Luc. *Nullum autem puto, fratres charissimi, ab alijs maius præiudicium quam à Sacerdotibus tolerat Deus: quando eos, quos ad aliorum correctionem posuit, dare de se exempla prauitatis cernit: quando ipsi peccamus, qui compescere peccata debuimus &c.*

79 Quanto sono più ristrette le tele dello staccio: tanto più nobile, e più pura è la farina, ch'indi se n'esce, il che dichiara il titolo sopra-

Giusto  
traua-  
gliato.

scritto allo staccio, in arto d'essere da due mani scosso; PER ANGVSTOS MELIOR MEATVS. Così l'anima del giusto, quanto sono più anguste le strettezze, che proua in questa vita, d'angoscie, d'infermità, di carceri, tanto riesce più candida, e più affinata. Saluiano scriuendo à Cattura sua Sorella, grauemente inferna, così la consolaua; *Gaude alumna Christi, semper quidem simplicis, & quietæ, sed nunc MAGIS DEFÆCATÆ tuæ mentis, & liberæ ostium aperiri quanto imbecillior corpore, tanto purior. sensu vincuntibus carnem tuam morbis, mente vicisti.* Così anco il candore, e preciosità della dottrina, tanto meglio compare, quanto ne i pubblici aringhi ella è più agitata, stacciata, ed impugnata.

Dottri-  
na im-  
pugna.

## G E L O S I A Capo XI.

Iddio.

80 **E**' La gelosia, vno strumento, di legni sottili, l'vno sopra l'altro incrociati, che suol tenerli sù le finestre, per potere osseruare, e vedere chi passa, senz'esser veduto, alla quale il Lucarini soprapose; VIDET INVISVS. Iddio non altrimenti il tutto vede, e pur non è veduto, del quale perciò vn Anima Santa; *En ipse stat post parietem nostrum, respiciens per fenestras, prospiciens per cancellos* Cant. 2. 9. San Nilo Parænet. n. 152. *Nihil iudicem latet, frustra ergo peccare conamur, vt lateamus iudicem.* Ma in eccellenza bene Orfeo, *Carm. ad Museum filium*; citato da S. Giustino, Mart. Paræn. ad Gent. parlando d'Iddio, cantò;

*Vnius est, & per se existens, qui cuncta creauit, Inque his ipse extat: nulli e mortalibus vnquã Lumine conspectus, mortales conspiciunt omnes.*

Pruden-  
za.Studio-  
so.

81 La gelosia è altresì vno strumento di vimini, che serue à riparar dalla faccia la souerchia ardenza del fuoco; à questi sù chi diede; COMMODOVM, SINE INCOMMODO; simbolo di persona giudiciosa, che sapeua cauar beneficio, anco da chi pretendeva di danneggiarla. Non altrimenti dene diportarsi chi legge i libri profani, cioè à dire, con maniera giudiciosa riceuere l'utile, e guardarli dal patirne pregiudicio. San Gregorio Nazianz. *Lib. Cygneorum carm. ad Seleucum.* *Debes sapienter ex eis colligere quæcunque sunt utilia, contraque solerti iudicio vitare quicquid in singulis est noxium.*

## L A N T E R N A Capo XII.

Verità.

Virtù  
nasco-  
sta.S. Alef-  
sio.

82 **L**A lanterna, con dentro il lume acceso, la cui chiarezza compare fuori per la porticella ferrata, da D. Carlo Bossio hebbe; ET LATENS ERVMPIT, e da altri; LVCET VELATA; tale la verità, per quanto altri procuri d'occultarla, se medesima discoupre; che però Tullio pro Cælio esclamò. *O magna vis veritatis, quæ contra hominum ingenia, calliditatem, solertiam, contraque fictas omnium insidias facile se per se ipsam defendat.* Tale la virtù, benchè coperta dal velo della modestia, sà spiccare i suoi lumi. Delle imagini di Cassio, e di Bruto, che non furono portate d'intorno in vn pubblico funerale, disse Cornelio Tacito, *Eo ipso præfulgebant, quod non viscebantur.* Quadra ad honore di Sant'Alessio quest'impresa, le cui glo-

rie ricenettero mirabile aumento dalle sue ritiratezze. Francesco Remondo lib. 1. Epigram. 45. così;

*Ipse sua Dominus seruit peregrinus in aula,  
Et propriis inter gaudet egenus opes.  
Ignati maior laus est, & gloria. Alexis  
Nunquam tam celebris, ni latuisset erat.*

Non altrimenti la colpa, benchè con ogni diligenza altri cerchi nasconderla, ed occultarla, scopertamente si sà conoscere. Seneca nell'Ippolito;

*Et inclusus quoque  
Quamuis tegatur proditur vultu furor.*

Ouidio lib. 2. Metamorfi.

*Heu quam difficile est crimen non prodere vultu.*

83 Altri al lume chiuso nella lanterna sopra-  
crisse; LATEAT, ET LVCEAT, insegnan-  
do à nascondere l'opere, quant'all'intentione, e  
scoprirle nell'attione, che tanto motiuò S. Gre-  
gorio Homil. 11. in Euang. *Sic autem sit opus in  
publico, quatenus intentio maneat in occulto, vt &  
de bono opere proximis præbeamus exemplum, &  
tamen per intentionem, qua soli Deo placere qua-  
rimus, semper optemus secretum.* O veramente  
fù chi le diede; ET LATET, ET LVCET;  
motto leuato da Martiale lib. 1. Epigr. 95. oue  
ragionando d'vn ape congelata nell'ambra, can-  
ta così;

*Et later, & lucet Phaetontide condita gutta,  
Vt videatur apis nectare clausa suo.*

*Dignum tantorum pretium tulit illa laborum,  
Credibile est ipsam sic voluisse mori.*

Poiche la virtù non mai tanto può nascondersi, che non facci trapelar la sua chiarezza; e come diceua S. Nilo; *Opus absconditum, luce nitet splendidius.* Orat. 7. de Inani gloria.

84 La candela accesa, ma chiusa per ogni parte nel lanternino portò il motto: ARDE, E NON LVCE, il che anco s'aunera del fuoco sepolto sotto le ceneri; ed è impresa quadrante à chi nasconde l'amore, ò sia l'odio, che nel seno ha concepito. L'Abbate Grillo, rappresentando Maria Vergine addolorata nella morte del suo Figliuolo, l'introduce à chianiar quel lume diuino, spento alla luce, perche morto; ma vigoroso nell'ardore, perche nel cuore di lei tutto auuampante, e vigoroso;

Mio foco, s'io ti miro

A la luce, ti veggio estinto, ah! lassa,

E ciò l'alma mi passa;

Ma s'io guardo al mio core,

Vino ti prouo à l'amoroso ardore.

Se come in me tutt'ardi, in te splendessi,

Sarian felici gl'infelici amplessi.

85 Alcibiade Lucarini, per Cristo, che dal ventre di Maria Vergine si scopri à San Giouanni, figurò vna lanterna, & dentro il lume acceso, che traspariua, col sopra scritto; ET ABSCONDITVM NOTESIT, ò veramente, come piacque à Monsignor Atesio; LATENS NON LATET. E può anco dirsi; EX ABDITO MICAT. L'Amore, che auuampaua nel cuor di Cristo, traspariua, dice San Bernardo, Ser. 61. in Cant. per le fissure delle sue sante piaghe; *Patet arcanum cordis per foramina corporis: patet magnum illud pietatis sacramentum: patent viscera misericordie Dei nostri. Quidni viscera per vulnera pateant? In quo enim clarius, quam*

Maliti

Oper

Arde  
nasce  
sto.Cri-  
nel  
Ma-  
Veri-  
ne.Cro-  
ap-  
fio.

quam in vulneribus tuis eluxisset, quod tu Domine juvenis, & mitis es, & multa misericordia? S. Girolamo Epist. ad Eustoch. di Paola Romana così; **LATEBAT & NON LATEBAT.** Fugiendo gloriam, gloriam merebatur, quæ virtutem quasi umbra sequitur, & appetitores sui deserens, appetit contemptores. Si nasconda pur dunque la virtù quanto si vuole, che non mai starà nascosta. Ouid. 4. Trist. Eleg. 3.

Quæ latet, inque bonis cessat non cognita rebus Apparet virtus.

**Amore.** Anco l'Amore è tale, che se bene altri procura di nascondarlo, non può celarsi. Ouid. Epist. 12.

Quis enim bene celat amorem? Eminent inditio prodita flamma suo.

**Virtù nascosta.** 86 Alla falcola accesa, mà ferrata nella lanterna, contra la quale soffianano alcuni venti, sù chi diede; **FRVSTRA**, esprimendo animo ben munito, e non timoroso dell'altrui insidie, ò persecuzioni. Per vergini chiuse ne i chioftri può servir quell'impresa, alle quali la strettezza regolare serue di sicura difesa, contra i tentatiui del mondo, e dell'inferno. *Murali septo pudor clauditur, ne pateat ad rapinam*, diceua Sant' Ambrogio.

**Virtù nascosta.** 87 Il lanternino, con dentro il lume, si ritrova col cartello; **INTVS QVO FORIS**, perche chi vuole cò frutto ripartire ad altri la luce, deue egli prima portarla nel proprio seno. Giouanni Crisostomo Oper. Imperf. Homil. 10. offerua che Cristo, prima chiamò gli Apostoli sale, e poi luce; *Vos estis sal terræ* Matt. 5. 13. e poi nu. 15. *Vos estis lux mundi*; e dice; *Prius autem vocauit eos sal; postea autem lux, quia prius est bene viuere, secundum autem bene docere*, alla qual dottrina forse volle alludere San Paolo Philip. 2. 15. *Lucetis sicut luminaria in mundo, verbum vitæ continentis ad gloriam meam in die Christi &c.*

**Virtù nascosta.** 88 Nobile ingegno inferì la virtù interna del Cardinale Oratio Spinola, figurando la lanterna ferrata, mà però dentroni il lume, che à pena si scorgena per le fisure, ed il cartello; **ENITET INTVS**, motto simile a quello del Lucarini; **INTVS NON DEFICIT**, e dimostra persona, che se bene nel suo esterno non fa superba ostentatione di virtuosa chiarezza, non lascia però d'hauerne l'interno di gloriosi lumi, continuamente fregiato, ed illustrato. Il perfetto religioso, quasi lume in lanterna, gode di viuere nel recinto del suo chiofstro, sottraendo il suo splendore alla vista del mondo, e riseruandolo tutto coperto, e secreto a gli occhi del solo Iddio. Tomaso de Kempis, mio Concanonico de Imitat. Christi l. 1. c. 10. *Maximi sanctorum, humana consortia, vbi poterant vitabant: & Deo in secreto viuere eligebant.*

**Virtù nascosta.** 89 Ad vn lanternino, col lume dentro, & la porticella di talco, ò sia di vetro ferrata, io diedi; **OPERIT, ET APERIT**, e dimostra la prudenza di Ministro discreto, quale scuopre la mente, & volontà del padrone, mà tien secreti i suoi fini politici, e rileuanti. Tale anco il Principe con la prudenza sua, dice Guido Casoni;

Fà che la doglia tacita, e negletta  
Sua tacita a suoi piedi, e che 'l piacere  
Tempri le sue dolcezze: e fà che l'huomo  
Saggio contenga in se celato il duolo,  
Mondo Simb. del P. Abb. Picine lli.

E nascosto il piacer sì, ch'il suo petto  
Tomba è dell'allegrezza, vna del pianto;  
Ma nel aspetto placido rassembra  
Vn mar tranquillo; e vn ciel sereno, e chiaro.  
90 Al lume chiufo in lanterna, io diedi le parole di San Gregorio Papa; **ABSCONDITIONE, VT SERVETVR**; ad honore di Vergine religiosa; ò pure per dimostrare quanto rilieui il secreto ritiro al mantenimento della virtù; *Sicut enim*, diceua Gio. Crisostomo Hom. 3. in Matt. *vestem pretiosam, cum in publico ponimus, ad insidias prouocamus; Si vero domi recoudamus, in tuto cuncta seruabimus; sic si opes virtutum, palam, quasi venales, assidua portemus in mente, inimicum irritamus ad furtum; si vero nemo alter id scierit, nisi quem nulla occulta latent, tutissimo in loco consistent.*

91 Potrebbe anco la luce ferrata, nella lanterna portar il motto; **TVTATA SÛTECTA**; poiché la virtù non mai tanto è sicura, quanto mentre è cautamente coperta. Ouid. 3. Trist. El. 4.

Crede mihi, bene qui latuit, bene vixit.  
E Seneca nel Ercole Furente Attò 1.

*Alium multis gloria terris  
Tradat, & omnes fama per vrbes  
Garrula laudet, celoque parem  
Tollat & astris, alius curru  
Sublimis eat: me mea tellus  
Lare SECRETO, TVTQVE tegat.*

San Bernardo Ser. 3. in Vigil. Natiu. Domini. *Tribus malignissimis, & validissimis ventis expositi sumus, Carni, Diabolo, & Mundo, qui conscientiam illuminatam moliantur extinguere, insufflantes in cordibus nostris desideria mala, motus illicitos: ideo vtrisque manibus & cordis, & corporis anima est retegenda, ne forte quæ iam illuminata fuerat, extinguatur.*

92 Alla lanterna, figurata sopra la torre d'vn porto alla spiaggia de i mari, io diedi; **INTVTVM ALLICIT**, idea della Gratia diuina, di Predicatore fruttuoso, ò del buono esempio, i quali ci apprestano il lume, per metterci in sicuro. Epitteto cit. da Giouanni Stobeo Ser. 45. *Quemadmodum faces in portu sublata, magna flamma excitata, nauibus per mare errabundis multum auxilij ferunt; sic & vir splendidus in vrbe periclitante magnis beneficijs cines afficit;* del qual concetto si valse anco S. Gregorio Niseno l. de Vita Moysi verso il principio.

LUCERNA Capo XIII.

93 **L**A lucerna, figurata col lucignolo fumigante, hebbe; **EX FVMO LVCEM**, per vno, che hauendo cominciato con opere vitiofe, e difettofe, fornisce poi in attioni segnalate, ed illustri. Moise fù homicida ne suoi primi anni, mà col progresso del tempo fù pieno di santità ammirabile. Paolo fu persecutore crudelissimo della Chiesa, mà poi diuene suo fortissimo antemurale. Agostino passò la giouentù fra le dissolutezze, ed imbrattato nell'Eressa dei Manichei, mà consacrò tutt' il rimanente della sua vita all'effercitio delle virtù Cristiane, ed alla dilatatione della Cattolica fede. Maria Egittia ne suoi primi anni immersa nelle cloache delle libidini, parue vn tizzone d'

inferno; ma poi purificata coi lunghi digiuni, con le squallidezze dei deserti, e col bagno delle dirotte lagrime, sparse per gli angoli del mondo tutto, di virtù, e di santità chiari, e stupendi lampi.

94 Come nella lucerna accesa, dal viuo, e brillante lume resta consumato, ed esausto il licore dell'oliue, che le fu copiosamente somministrato, ciò che dichiara il titolo; A LVMINE HAVSTVS; così in molti studiosi, dalla brama di sapere; che gli porta con violenta assiduità ad applicarsi a gli studij, il loro humido radicale, il calor naturale, e le forze tutte restano estenuate, indebolite, e smunte. Ciò che segna, fra molti altri, nella persona dell'eccellentissimo Principe Don Virginio Cesarino, che nel mezzo, così de gli studij, come del più bel fiore dell'età giovanile, ne fu dalla morte rapito, di cui il Padre Giovanni Rhò, de Var. Virt. Hist. lib. 7. cap. 12. nu. 7.

*Disciplinas omnes, etiam sublimiores animo complexus; octo sæpè horas, nulla prandij, aut cœna cura, studijs operam dabat, ac veterum libris stipato vndique lectulo quiescebat; & par sciendi desiderio erat ingenium, ac libris ipsis memoria par, qua nobiliorum auctorum loca si quis incipiendo pronocasset, vsque ad miraculum securus pronuntiabat. VITAM ille quidem sibi BREVIOREM STUDENDO REDDIDIT, sed famæ addidit immortalitatem.* Può anco seruire l'impresa ad vn mondano infiacchito, sneruato, ed abbattuto dal feruore intemperante, e pazzo delle sue libidini, posciache, come diceua M. Tullio; *Libidinosa, intemperansque adolescentia, effetum corpus tradit senectuti;* e Giovanni Crisostomo Homil. Quod nemo læditur nisi a se; *Qui in libidine vitam ducunt, resoluta quidem corpora, & omni cera molliora circumferunt, atque agmine quodam infirmitatum referta, quibus ad cumulum malorum podagra tremor, & immatura senectus succedunt &c.*

95 Dicendo Cristo Io. 5. 35. che il Precursor Battista erat lucerna ardens, & lucens; ad honor di lui fu fatta impresa d'vna lucerna, che sgombraua le tenebre d'intorno, co'l cartello; O B-STANTIA DISCVTIT ARDENS; insinuar volendo, che mentre quel Santo portaua in sè l'ardore vigoroso delle virtù, co' l' lumi delle dottrine fugaua da i Palestini le cieche, e vitiose orridezze. Che però S. Bernardo Ser. in Nat. S. Io. *Ioannis ex feruore splendor; non feruor prodijt ex splendore - Ardens erat in se ipso, vehementi austeritate conuersationis, & pleno feruore deuotionis: Luxit nihilominus exemplo, digito, verbo &c.* Imparino da lui i Predicatori a portar nel seno l'ardore vino della diuotione; che all' hora, ben potranno fugar le caligini de gli errori.

96 L'Abbate Giovanni Fetto alla lucerna diede; MANCA DI LVCE ALL'HOR CH' ELLA SI SPEGNE; e dimostra persona, che all' hora solamente lascia d'operare virtuosamente, quando lascia di viuere; ò veramente può seruire ad vn mondano, che nel corso della vita cresciuto nel mezzo alle glorie, ed alle inganneuoli felicità, al tempo della morte, è poi condannato a tenebre caliginose, e sempiternè; *Ne timueris cum diues factus fuerit homo, & cum MULTIPLICATA FVERIT GLORIA domus eius Ps. 48. 17. poiche fra poco; Introibit vsque in proge-*

*nies patrum suorum, & vsque in eternum NON VIDEBIT LVMEN nu. 20.*

97 Alla lucerna estinta dallo smoccolatoio fu sopraposto; DONDE SPERAR DOVE A LVCE PIV' CHIARA, applicabile a Santa S. Barbara, estinta dal suo medesimo Padre, al quale s'apparteneua di sollecitare le sue felicità, non la sua morte; e può seruire ad ogni persona, che sia offesa, e maltrattata da quelli, che donenano beneficargli; come a Belisario acciecatto da Giustiniiano, dal quale meritaua ogni maggiore esaltatione; ad Aggripina, che perdette la vita, per comando di Nerone, che pur era tenuto a gratificare la propria madre &c. E fu dal Bargagli fatta l'impresa, in persona d'vno, tradito da vn Amico.

98 Dimostra cautela il vaso d'oglio, posto à canto della lucerna, col titolo; NE DEFICIAT; e ne insegna à continuare nell'esercitio dell'opere buone, accioche la luce della gratia in noi non venga meno; che però Giovanni Crisostomo Hom. 11. in 1. Thessal. *Fit sepe numero, vt etiam nullo externo impulsu incumbente extinguatur fax, quando videlicet oleum deficit: quando misericordiam non facimus, extinguatur spiritus.* O veramente, se nella luce si rappresenta il chiaro della santa fede; a questa, perche in noi non s'estingua, deue di continuo aggiungerli quasi oglio quel fomento, che dalle sacre scritture, dalle meditationi, e da i colloquij spirituali per mantenerla ci viene somministrato. L'Autore dell'Opera Imperfetta in Matt. cap. 25. *Sicut lucerna, nisi ei subministraueris oleum, extinguetur: sic verbum fidei nostræ, quod credentes accipimus, nisi assiduis nutriatur doctrinis, aut meditationibus scripturarum, extinguatur.*

99 Può seruire la lucerna, per simbolo de gli Auuocari, ed altri Interessati, che in tanto operano ad altrni commodo, in quanto riceuono da i supplicanti; alla quale io diedi; VNTA RISPLENDE, effetto con qualche dissimilitudine rappresentato dal Padre Nouarino Schediasm. lib. 8. num. 149.

*Ne siccus voluente rota crepet, ingitur axis, Causidicum mos est ingere, ne taceat.*

100 Gratitude, e ricompensa di riceuuto bene, dimostra la lucerna, alla quale io diedi; PRO ESCA SPLENDOREM, impresa tutta opportuna per quei letterati, che riceuendo da mano liberale gli stipendij, e la mensa, consacrano poi alla luce, il nome, ed i meriti del benefattore. Teofane Mitileneo riceuette da Pompeo Magno molte beneficenze, ma gratificollo, con lo scriuere le atrioni sue. Giusto Lipsio accarezzato, e favorito dal Serenissimo Alberto Arciduca d'Austria, e Signor della Fiandra, fece splendere in molti luoghi de suoi volumi il nome del suo benefattore. In somma Anassagora, gran letterato, mentre Pericle lo visitò infermo. *At enim ò Pericles, disse, quibus opus est lucerna, olei infundunt Lips. Monit. Lib. 2. cap. 18.*

101 La lucerna versatile, che strauolta in mille guise, non mai versa i suoi licori hebbe; VERTE, NON EXTINGVES; ò vero; LATENS ALIT QVOCVMQVE VERTAS: od anco; NE GIA' MAI PER BONACCIA, NE PER VENTO, cioè può spegnersi, impresa quadrante à persona, che non si muoue fra le lusinghe

Studio-  
to.

Libidi-  
noso.

Gio. Bat-  
tista.

Predica-  
torc.

Virtù  
perfeuc-  
rante.

Monda-  
no che  
muore.

S. Bar-  
bara.

Caute-  
ranza

Auuc-  
to.

\*  
Lette-

Peri-  
sten

linghe de gli adulatori, ne si scompone frà le calunnie dei maligni, mà conserua la luce inestinta della tua virtù nel mezzo a tutti gli accidenti; *Oportet enim*, scriuena Agapito Paræn. num. 31. *utrisque resistere, nec usquam à decore discedere, neque irrationabilem eorum malevolentiam pliscendo, neque fclitiam horum benevolentiam remunerando.*

102 Serue, non v'hà dubbio, la lucerna à disfi-  
 \* puo darfi; HIS QVI IN TENEBRIS, mot-  
 redica- or del ange-  
 ro cauato dal Cantico di Zacaria Luc. 1.79. *Illuminare his qui in tenebris, & in umbra mortis sedent.* Idea di Predicatori, e di quelli particolarmente che portano a i paesi della cicca gentilità il lume della fede enangelica, ed anco di Maestri spirituali, di Correttori che viuono intenti, à rischiatar le conscienze e tenebrose, e fosche.

MATASSA Capo XIV.

103 **L**A matassa sù l'arcolaiò, fù dal Ferro  
 introdotta à dire; DEL MIO  
 \* GIRARE ALTRI RACCOGLIE  
 IL FILO, per vno, le cui fatiche seruiuano, non  
 al suo proprio, mà all'altrui vtile. Ecclef. 2.18. *Detestatus sum omnem industriam meam, qua sub sole studiosissime laboravi, habiturus heredem post me, quem ignoro &c.* Il Caldeo trapporta così: *Odi labores, qui me in hac vita sub sole versarunt: quod enim relinquatur Roboam filio meo, qui mihi in regnum succedet, insurgens Ieroboam seruus eius auferet &c.* In persona propria deplorò Virgilio queste sciagure, poi che dopo d'hauere con la vinezza del suo ingegno composti alcuni gratiosi versi; ad altri fù dato l'honore di quelle compositioni, ch'egli haueua distillato dal suo intelletto, e dicena;

*Hos ego versiculos feci: tulit alter honores.  
 Sic vos non vobis nidificatis aues.  
 Sic vos non vobis vellera fertis oves.  
 Sic vos non vobis mellificatis apes.  
 SIC VOS NON VOBIS fertis aratra boues.*

MENSA Capo XV.

102 **M**onsignor Aresio, in vno de suoi  
 frontispicij, hà vna mensa, carica  
 di viuande, col cartello; ET  
 100. VARIETATE PLACET, perche in fatti i libri  
 sparsi di varie eruditioni, e pellegrine materie, dilettano à marauiglia. Lorenzo Giustiniano, de cast. connub. cap. 3. *Est sacra pagina tanquam mensa multarum dapum numerositate referta. Super hanc quot libri, quot sententiae, tot ferulorum diuersitates posita sunt.* Non altrimenti l'Autore dell'Opera imperfetta Homil. 41. in Matt. della Sacra scrittura discorrendo dicena: *Sicut regale prandium multis ciborum speciebus ornatur; ita & hoc conuiuium scripturarum, diuersis iustitiarum speciebus est decoratum.* Così la predica, sparsa di varie dottrine, al palato dell'intelletto riesce marauigliosamente gradita.

105 Soleua dir Catone, e lo riferisce Celio Rodigino lib. 28. cap. 6. che la mensa sia vna fonte, & vn feminario d'amici. *Quam magnam ami-*

*corum parentem, & procreatricem.* Che però se le può sopraporre; PARIT AMICOS. Tanto anco può dirsi della sacra Eucaristia, opra di cui all'amicitia d'Iddio i fedeli si trouano soauemente rapiti, e ne l' suggerì il P. Benedetto Fedele, Theorem 20. in c. vers. Psal. 22. nu. 9. *Nobis quoque censendum est sacram Christi mensam matrem, ac procreatricem amicorum Dei esse.* La liberalità, ed essa; e la beneficenza altrui usata suol generare, & acquistar gli amici.

106 Co'l beneficio della mensa le cure noiose restano da i cuori humani essiliate; perciò terminate l'essequie, gli antichi celebrano i conuiti, per isbandir da gli animi ogni mestitia; e di S. Paolo per lo spatio di trè giorni sbattuto, ed acciecatò Act. 9. 19. *Cum accipisset cibum confortatus est.* La mensa per tanto; CVRARVM EXAMINA PELLIT, & MOESTIS SOLAMINA PRÆBET. Effetti operati dalla mensa Eucaristica. Che però à pena Dauide cantò Ps. 4. 7. *Dedisti letitiam in corde meo,* che immantimenti, come adducendo la cagione dell'allegrezza soggiunse: *A fructu frumenti, vini & olei &c. Viuificantur namque,* scrisse l'Agellio in Ps. 21. v. 27. *quodammodo in ore cordis, atque ueniunt, cum hoc sacramento sumo, tanti benefici, & caritatis recordantur &c.*

107 Mirabile, non può negarsi, è la vna della mensa, opra di cui gli animi, benedetti, & rendono piacenti, e benigni: *Nam eius in conuicatione,* dicena Plutar. in Sympof. lib. 3. *etiam ferissima cicurantur animalia.* Perchè bebi perciò sopraporre alla mensa; CICURANT IMMITES. La nostra beneficenza opera, protestando Seneca lib. 1. de Beneficentia. 3. *che Officia etiam fera sentiunt.* *Elephantorum feritatem usque in seruile obsequium demeretur cibus.* Tanto, e meglio s'annera della mensa Eucaristica di cui S. Tomaso Opusc. 59. c. 5. *Corpore Christi fit homo mansuetior, ad correptionem patientior, ad laborem feruentior, promptior ad obedientiam.*

108 Non può in conto alcuno gradir la mensa, quando non sia dal sale accompagnata; à cui può darfi: NON SINE SALINO, Non altrimenti la mensa de cibi spirituali, e de i documenti apostolici, che il Predicatore imbandisce à i popoli, esser deue condita co'l sale della gratia, della dolcezza, e della carità, opra di cui al palato de i prossimi riesca accetto, e gradito. Onde S. Paolo Colof. c. 4. 6. *Sermo uester semper in gratia sale sit conditus.* Que S. Anselmo: *Quasi cibus sapidus recipiatur ab ore cordis audientium; non sit insipidus per insipientiam: nec putidus per admonitionem carnalis delectationis, nec corruptus per admixtionem falsitatis, sed semper sale spiritualis sapientiae conditus &c.*

MOLLETTA Capo XVI.

109 **A**lla molletta, in atto d'accostarsi à smoccolar la candela fù sopra scritto: REDDET CLARIOREM, bell'impresa per i Santi Martiri, che dai ferri de i manigoldi restauano scemati nel capo, mà in tal guisa accresciuti di gloriosa chiarezza; Onde Olimpiodoro argum. in Iob; *De multis*

\* Eucari-  
stia.

Benefi-  
cenza.

\* Eucari-  
stia ral-  
legra.

\* Placa.

Eucari-  
stia fa  
mansueti.

\* Dottri-  
na si dis-  
pensì  
con sale.

Mar-  
rio.

*una est causa cur malis IVSTI DILANJEN-  
TUR; UT que eorum VIRTUS latebat, MA-  
GIS illuminata foras EMINEAT, atque appa-  
reat; impresa che parimenti può seruire per la  
correctione fraterna, opra della quale, quando  
sia fatta discretamente, l'anima vitiosa, resta pu-  
rificata, e chiarificata.*

Corret-  
tione.

110 Fù chi scognò la molletta col titolo; NO-  
XIA DEMIT, effetto che in noi opera il tra-  
uaglio, mandatoci da Dio, per toglier dall'anima  
le fecciosè superfluità de i nostri mancamenti, e  
difetti; il che disse molto espressamente Loren-  
zo Giustiniano cap. 2. de Patient. *Ipsa est (la ca-  
lamità) que fecit totius voluptatis abstergit; ipsa  
est, que limpidissimas animas Deo reddit.*

Traua-  
glio vti-  
le.

111 Mentre la candela è smoccolata, perde-  
ben sì vna parte di se medesima, mà acquista  
maggior chiarezza, che non haueua; onde parne-  
mi che potesse dire; PERDENDO ACQVI-  
STO, figura d'vn Elemosiniero, che dando il  
suo a i poueri, notabilmente auuantaggia il me-  
rito proprio; ed anco idea di persona traualgia-  
ta, che perdendo la sanità, le ricchezze, od altro  
commodo temporale, si vede promossa a grau-  
dissimi premij sù nel cielo. Sant'Agostino Ep.  
ad Cyprian. *Quanto in hoc seculo persecutionibus,  
P AVPERTATE, inimicorum potentia, vel  
morborum crudelitate fuerimus AFFLICTI: tan-  
to post resurrectionem in futuro MAIORA præ-  
mia CONSEQUEMUR.*

\*  
Elemo-  
siniero.  
Traua-  
gliato.

## OMBRELLA Capo XVII.

112 **R** Appresenta l'ombrella opportuna  
difesa, e riparo da i mali, alla qua-  
le fù chi diede; ET SOLEM,  
ET IMBRES, cioè *arcet*; effetti da Isaia rico-  
noscinti nel tabernacolo d'Iddio, nel quale figu-  
ratamente può intendersi Maria Vergine; *Taber-  
naculum erit in umbraculum diei AB ÆSTU, &  
in securitatem, & absconsionem à turbine, ET A  
PLUVIA.* Isa. 4.6. L'innocenza, e purità della  
vita, ed essa, come ombrella ne ripara dal nemico  
feruore; Onde S. Gregorio Nissenò Hom. 2. in  
Cant. *Per umbrellas solatium æstus, intende, quod  
accedit animis ex continentia, & puritate. Um-  
brosa autem fit nobis vita, extincto æstu per umbel-  
las virtutis.*

Difesa.

Maria  
protet-  
trice.Purità  
ombrel-  
la refri-  
gerante.

113 Porta non v'hà dubbio questo famiglia-  
re strumento il nome d'ombrella dall'vso, che ne  
appresta, d'adombrare; Onde le darei: NO-  
MEN AB VMBRA, e seruirebbe per quelli,  
che furono cognominati da qualche loro imper-  
fettione. Come Giuliano Imperatore, soggetto,  
come scriue Ammiano Marcellino, dotato di  
nobili talenti, mà perche perfidamente lasciò la  
cristiana fede, chiamato l'Apostata. Constanti-  
no V. Imperatore, che per hauere nell'età infan-  
tile deturpato la fonte battesimale cò i suoi lordi  
escrementi, fù perciò detto Copronimo. Lodo-  
uico Rè di Francia, fratello di Carlo Caluo, che  
per esser impedito di lingua, fù nominato Balbo.  
E quadrarebbe l'impresa ad Erostrato, che ab-  
bruciò il tempio di Diana Efesia, per acquistarsi  
cò quella sceleraggine vn nome eterno appres-  
so il mondo, mà vn nome onde sempre restasse  
infamato, ed oscurato.

\*  
Nomi  
deriuati  
da difer-  
ti.

114 L'ombrella, che al riceuere del lume,  
produce l'ombra, a cui fù dato; DE LVMINE  
PARTVRIT VMBRAM, è idea di quei mal  
accorti, che riceuendo da Dio il lume delle grà-  
tie, e dei beneficij, non fanno, che fare opere di  
tenebre, di vitij, e di sciaguratezze. Tanto can-  
tò il Carducci;

*En umbella nigra de lumine parturit vmbra;  
Sic generat lucis filia corde scelus.*

L'Epulone Euangelico, Luc. 16. ricuette la no-  
biltà, la sanità, le ricchezze, mà non corrispose  
se non con l'ombre delle sfoggiature, delle cra-  
pule, dell'inhumanità, e della diabolica fiera-  
zza.

Grat.

abusi.

115 O si versino sopra di noi inondanti le  
piogge, ò si scagolino i raggi cocenti del sole; l'  
ombrella viene esposta à portare: PONDVS  
IMBRIS, ET ÆSTVS; motto simpatico, con  
le parole euangeliche Matt. 20. 12. *Portauimus  
pondus dici, & æstus.* Simbolo de gli huomini  
apostolici, che dalla pioggia inondante delle mi-  
serie, e dal feruore delle persecuzioni si trouano  
di continuo oppressi; e bersagliati;

Serui  
Iddio  
traua-  
gliati

*Umbella pondus imbris, ac æstus gerit;*

*Idea nempe est ipsa serui Numinis.*

Cantò il mio Concanonico Carducci, dal cui in-  
gegno furono formate queste due imprese.

## P A N E Capo XVIII.

116 **A**lla massa di pane in pasta, formata  
sotto la gramola l'Accademico  
Riuersato fra i Cruscantì diede il  
motto; S'AFFINA, ò come piacque ad altri  
pur nell'Accademia de i Cruscantì, può hauer il  
motto; CANDIDIOR, ET SVA VIOR;  
non altrimenti l'huomo sconuolto dalle miserie,  
e dalle persecuzioni, acquista ogni maggiore pu-  
rità, e mondezza. Con questi sensi parlò di se  
medesimo S. Ignatio Martire; il quale vdendo il  
ruggito de i Leoni, che già s'auentauano à strit-  
tolarlo disse; *Fru mentum Christi sum, dentibus be-  
stiarum molar, vt panis mundus inueniar.*

Tra-  
glio i-  
le.

117 A tutti i cibi merita d'esser anteposto il  
pane, perche simile alla manna del deserto, pare  
che restringa in sè tutti i sapori; e senza di lui  
sembra che le viuande riescano men grate. Per  
tanto hebbe ragione di cantar quel Cigno;

*Inter tot species, & sercula mille ciborum,*

*Nullus pane potest utilis esse magis.*

però merita il motto; INTER FERCVLA  
PRÆSTAT. Lode, che direttamente si conuie-  
ne al cibo Eucaristico, che è il maggior benefi-  
cio, che Iddio compartisse à i fedeli; di cui S. To-  
maso Opusc. 57. *Nyllum sacramentum est isto sa-  
lubrius, quo purgantur peccata, virtutes augentur,  
& mens omnium spiritualium charismatum abund-  
antia impinguatur &c.*

Euc-  
stia.

118 Perche il pane possa condursi ad intiera  
perfettione, prima se ne passa sotto il peso della  
macina, girata dalla corrente dell'acque, poi fra  
gli ardori del fuoco, che fù nel forno acceso, onde  
ben può dirsi; VNDAS PASSVS, ET IGNES,  
e non altrimenti il Verbo incarnato, che si pre-  
giaua d'essere pane viuo, passò per lo torrente  
Cedron; fù contuso e tritato nella passione; à cui  
se la sua carità immensa, & anco l'odio giudaico  
seruirono di fuoco, l'angustia del sepolcro si per-  
mutò

Cri-  
pat-  
te.

mutò in vn forno, perche indi poi sù i sacri altar-  
ri in cibo de i fedeli offerto foise, che tanto vò  
discorrendo S. Pietro Crisologo Serm. 67. *Ipsè est  
panis, qui satus in Virgine, fermentatus in carne, in  
passione confectus, in fornace coctus sepulcri, in Ec-  
clesijs conditus, illatus altaribus, celestem cibum  
quotidie fidelibus subministrat.* Se i fedeli brama-  
no, come pane pretioso comparire sù la mensa  
del cielo; deuono di buona voglia passare; *Per  
aquam, & ignem,* delle tribolazioni, e dell'ango-  
sce, ricordandosi che; *Oportuit pati, & ita intra-  
re in gloriam* Luc. 24.

119 Benche il pane sia per se medesimo pre-  
tioso, riesce ad ogni modo assai più soaue, e deli-  
cato, quando sia riceuuto da persona famelica à  
cui può darli. FAMESCENTI SVAVIOR.  
Così il pane Eucaristico sarà più giocondo al  
palato del fedele; se s'accostarà à lui cò santa au-  
dità, & ansiosa voglia. *Meusa ista diceua S. Am-  
brogio l. de Elia c. 10. famis acquiritur pretio.*  
Onde S. Gio. Crisostomo Hom. 60. ad Pop. *Acce-  
dat nemo cum nausea, nemo resolutus: omnes ac-  
censsi, omnes feruentes, & excitati.* Nel qual pro-  
posito S. Gaudenzio Tract. 2. riflettendo al pre-  
cetto legale Exod. 12. 11. *Comedetis festinanter,*  
discorre; *Quod dicit cum festinatione illud man-  
ducandum, precipit ne lento corde, & ore languido  
sacramentum Dominici corporis sumamus - sed cum  
omni auditu ite animi, quasi verè esurientes &c.*

120 Non solamente il pane appresta nutri-  
mento, ma comparte vigoroso rinforzo, di cui  
può dirsi; NVTRIT, ET ROBORAT; ef-  
fetti operati ne i fedeli dal pane Eucaristico; de i  
quali se Osea c. 4. 8. predisse; *Viuent tritico,* gli  
Settanta traducono, *confortabuntur frumento.* E  
nel Salmo 77. 25. oue noi leggiamo; *Panem An-  
gelorum manducavit homo;* dall' Ebreo S. Girola-  
mo rapporta; *panem fortium,* ò sia *robustorum;*  
perche ne rende rinuigoriti, ed auualorati. Al  
che rimira il Salmo 71. 26. *Erit firmamentum in  
terra in summis montium,* cioè come dichiara la  
parafrafi appresso il Burgense. *Erit placenta in  
capitibus sacerdotum.* Si che il sacrosanto pane,  
alzato su' capo de i sacerdoti, comparte a chi lo  
riceue mirabile robustezza &c.

121 Se à i teneri fanciulletti si dà per cibo il  
latte: quando si distolgono dalle mammelle, sono  
pasciuti co' pane; à cui può sopraporsi; PASCIT  
ABLACTATOS; e non altrimenti il gaudio  
spirituale, e diuino viene precisamente compar-  
tito, à quelli, che si trouano staccati dalle man-  
melle del secolo, che sogliono compartire debo-  
le, e lusinghiera dolcezza. Isaacco Prete l. 1. de  
contempt. mundi c. 1. *Esus panis post ablactatio-  
nem datur infanti, & homo qui vult delectari in  
diuinis, prius se debet à saculo, vclut infans ab ub-  
eribus maternis alienare.* Con questa riflessione,  
discorreua S. Paolo 1. Cor. 3. 1. *Tamquam paru-  
lis in Christo lac vobis potum dedi non escam: non-  
dum enim poteratis: insegnando loro le dottrine  
più semplici, e più facili, come che erano quasi  
paruuli & carnales,* commenta Cornelio à Lapi-  
de; e riseruando il cibo sodo de i misterij più re-  
conditi, ed eleuati, quando gli ritrouasse nella fe-  
de, e nella virtù cresciuti, e rinforzati.

122 Molte cose concorrono à lauorare il pa-  
ne. La macina, il furlone, lo staccio, il lieuito, l'

acqua tiepida &c. Mà sopra il tutto non può ser-  
uir di cibo, se il fuoco del forno alla debita per-  
fettione non lo conduce; essendo più che certo  
che: PERFICITVR IGNE. Non altrimenti  
qual si voglia nostra virtuosa operatione non al-  
troue, che dal fuoco della carità operante riceue  
la propria bontà, & isquisitezza. Impresa mo-  
tiuata da S. Bernardino di Siena Ser. 7. de Elemo-  
sina art. 2. cap. 5. *Nullum munus Deo plenè est gra-  
tum, nisi ex amore procedat. Non potest panis ad  
cibum placere, nisi fuerit igne decoctus.*

\*  
Carità.

PENTOLA Capo XIX.

123 S Timò Giouanni Ferro, che alla pen-  
tola molto bene si conuenisse il mot-  
to; PRÆPARAT ESCAM, qua-  
le tutto riesce proportionato a persona laida, ed  
infame, che co' suoi consigli impuri, ed indegne  
persuasione, dispone l'innocenza altrui, a diuenire  
esca amorosa della fame impudica de gli amanti.  
Si dourà questo fregio à Corisca, dal Guarini in-  
trodotta, à sollecitare le cadute d'vna modestis-  
sima Ninfa, con queste indegne guise incitando-  
la alla colpa;

Troppo breue è la vita

Da trappassarla con vn solo amore &c.

Godiam sorella mia,

Godiam che il tempo vola, e passan gli anni.  
Mà lasciate le fauole, diasi questo fregio à Va-  
gaone, Eunuco d'Oloferne, che cò bocca di miele  
instillaua ne gli orecchi di Giuditte l'odioso ve-  
leno de i lasciui incitamenti. *Non vereatur bona  
puella introire ad Dominum meum, vt honorificetur  
ante faciem eius, vt manducet cum eo, & bibat  
vinum in incunditate.* Judith. 12. 12. Nel qual  
luogo l'Interlineare: *Quæ Vagao bertatur, ad il-  
licitas voluptates pertinent.* Nicolò di Lira; *In-  
uitat eam primo ad cibum, & potum, vt inde dedu-  
catur ad carnalem concubitum;* e dopo questi il  
Padre Diego Celada: *Vagao bene gnarus lenoniae  
artis, in Iudith centorium intrat, illamque raserri-  
mè aggreditur, verbis, quæ specie tenuis-simplicia  
videbantur, nimirum inuitat ad carnem, ad fami-  
liaritatem, ad hilaritatem; sed verborum sensus  
reftior, & insidiosior; alliciebat enim ad venenis  
flagitium.*

Atto 3.  
Sc. 5.

124 Femmina laida, che se nell'età giouanile  
fece altrui copia di se stessa, nella senile serue di  
ministra de gli altrui amori, potrebbe estigliarsi  
in vna pentola rotta è snifata, che mal atta à  
cuocerui le carni, serue à portar d'intorno il fuo-  
co, aggiuntoui il motto. IAM CARNIS,  
NVNC PRVNÆ MINISTRA. Già seruij a la  
carne, hor porto il foco. Concetto dal mio Car-  
ducci spiegato co' l' distico;

Quæ iam carnis erat; prunæ nunc olla ministra  
est:

Sic lupa quæ fuerat, facta Corisca manet.

Aminta, pastor nobile nella Filli di Sciro Atto  
2. Scena 3. parlando con Nerea, femmina conta-  
minata ne i carnali amori, le dice;

Quel, ch' à tuo prò con la beltà valeui,

A prò d'altrui, hor con l'ingegno il vali.

Nel trine, ou'era l'oro,

Hà sparso il senno amore: e ne le labbra,

Oue fiorian le rose, hà posto il mele

Russia.  
na.

Di dolci parolette, onde tu vai,  
Qual più ingegnosa pecchia,  
Entro à faui del core,  
Portando il mel d'amore.

A cui ella risponde;

Mà così vuole Amore,  
Che chi giouane in sè prouò gli ardori,  
Vecchio altrui gli ministri;  
Accioche ad ogni tempo ogn' huomo il  
ferna

Per esca, e per focile  
Per mantice, ò per fiamma &c.

125 Ardiscono, con sicura temerità corcarsi  
le mosche sù gli orli, e nel seno della pentola,  
mentre è disgiunta dal fuoco; che se la trouassero  
feruida, ed accesa, se ne fuggirebbero lontane a  
tutto potere; à cui può darsi: A FERVIDA  
PROCVL. Così i cattiuu pensieri, quasi mosche  
importune, ingombrano, e molestano i cuori  
gelati nell'amor d'Iddio, e de i prossimi; mà non  
quelli, che fométano i spiritali feruori. Vn anti-  
co Padre soleua dire: *Succensæ ollæ non appropin-*  
*quant muscæ, tepidæ verò superinsedunt. Ita &*  
*monachum, succensum diuini spiritus igne fugiunt*  
*dæmones, tepidum vero illudunt.* Nouarin. Adag.  
t. 1. nu. 1312.

126 Ad impresa formata si riduce l'Emblema  
Amor. d'Ortone Venio fol. 96. d'vna pentola,  
piena di licore, e posta su'l fuoco, co'l verso;  
ARDE DI FVORI, E DENTRO SI CON-  
S V M A, tipo d'Amante, che scaldato dalle  
fiamme dell'altrui bellezza, resta nel cuore, af-  
flitto, e torturato, che tanto inferì il medesimo  
Autore:

Chiuso il licor nel vaso si consuma,  
Quantunque il foco sol di fuori il tocchi:  
I radianti rai di duo begli occhi  
Consumano l'amante, che s'alluma.

## S C A L A Capo XX.

127 **A**lla scala ordinaria, che suol chia-  
marfi, da mano, Luigi Ferro die-  
de: H A C V N A S V B L I M I A;  
mà s'io volessi consigliarmi con Sant'Agostino,  
qual sia la scala, che ci promoue alle più eleuate  
altezze *lib. 16. de Ciuit. cap. 4.* direbbe, ch'ella è l'  
humiltà: *Tutan, veramque in cælum viam mo-*  
*litur humilitas, sursum leuans cor ad Dominum;* ed  
il Beato Umberto cap. 37. de vtilitate humilit.  
*Vt humilitatis fructum noueritis, agnoscatis quod*  
*est fundamentum spirituale, ædificium ne cadat su-*  
*stentans, & scala ad cælestia nos sublimans.*

Serue ben sì la scala d'opportuno instrumen-  
to, perche col mezzo, ed aiuto di lei altri possa  
portarsi all'altezza che brama, mà però questo da  
lei s'ottiene nõ in vn solo instante, mà pian pia-  
no, e di grado in grado, e nel dichiara il motto  
che le fu sopra posto: NON STATIM AT-  
TOLLIT, ricordandoci in tal guisa, che l'auge  
supremo della dignità, della virtù, e della perfet-  
tione, non in vn momento, mà à poco, a poco, dal  
vero prudente, e ricercare, ed ottener si deue.  
Atalarico Rè per bocca di Cassiodoro Variarum  
*lib. 8. Epist. 13. Securæ celsa conscendit qui se in*  
*paulo minoribus approbavit: & certo procedit ve-*  
*stigi o, qui gradatim desiderio potitur accepto. Sine*

*merito si quidem remuneratum putatur omne, quod*  
*subitum est: nec inexplorati suspensionem refugit,*  
*quod repente prouenerit.* San Bernardo Ser. 2. de  
Sant'Andree; *Nemo repente fit summus, ascen-*  
*dendo non volando, apprehenditur summitas scalæ.*  
Così il grande Simone Stilita, pian piano saliuà  
ad habitare in più eleuata altezza; e passo passo  
allontanandosi dalla terra, s'auuicinaua al cielo.  
*Primum enim,* ce loracconta Teodoreto in Hist.  
SS. *Patrum iussit adificari columnam sex cubitorum,*  
*deinde duodecim, postea viginti duorum, nunc au-*  
*tem sex & triginta. Cupit enim in cælum volare,*  
*& ab hac terrena liberari conuersatione.*

128 Don Arcangelo Conter soprapose alla  
scala: SCANDE GRADATIM, poiche in. A  
tutte l'arti, e professioni deuesi procedere ordi- à  
natamente, ben sapendosi che: *Primo quoque*  
*die nemo magister erit.* Riccardo di S. Vittore in  
Cant. cap. 21. *Nemo repente fit summus, nec scalæ*  
*summitas volando, sed GRADATIM ascenden-*  
*do SCANDITVR.* Iddio non promosse i Magi  
in vn solo instante dalle tenebre della gentilità  
alla chiarezza del diuino sole, mà gl'inuitò a fis-  
sar le pupille nella luce d'vna stella, inferendo  
che pian piano al perfetto acquisto delle cose al-  
tri promouer si deue. *Hinc est,* disse Pier Criso-  
logo Ser. 87. *quod & Magos adhuc noctis incolas,*  
*& totis obstupescences oculis tenuiter micans stella*  
*assuescit ad lucem, & GRADATIM pertrahit*  
*ad ipsum fontem luminis, & dierum.*

129 Il mio Concanonico D. Filippo Gallina,  
alla scala diede; AD ALTA PER IMOS, di- A  
mostrando che all'auge delle dignità maggiori, à  
portar si dobbiamo, passando per i gradi mino-  
ri. Per questo rispetto da S. Cipriano l. 4. Ep. 2.  
vien lodato San Cornelio, che salì all'altezza del  
Paparo, passando gradatamente per tutti gli or-  
dini di Santa Chiesa; *Non iste ad Episcopatum*  
*subito peruenit, sed per omnia ecclesiastica officia*  
*promotus, & in diuinis administrationibus Domini*  
*sapè promeritus, ad sacerdotij sublime fastigium,*  
*cunctis religionis gradibus ascendit.* Don Pietro  
Gonzales del Valle, vno de i più qualificati per-  
sonaggi, che à i nostri giorni habbino seruito  
alla Maestà di Filippo Quarto Rè delle Spagne;  
essendo atnalmente Mastro di Campo, & Go-  
uernatore d'Asti, meco discorrendo, si pregiua  
d'esser salito à così eleuati commandi, proceden-  
do ordinamente da i più bassi impieghi della  
guerra; poiche io, diceua, seruij di fante con la  
picca in Lombardia, ed in Fiandra; indi fui fatto  
Sergente, poi Alfere, poi Capitano, e così di  
mano in mano gradamente son giunto al gouer-  
no di questa piazza, piazza di frontiera, piazza  
di gelosia, piazza vltimamente acquistata con l'  
armi &c.

130 Operatione fatta con animo moderato,  
e prudente, e con consiglio sano, e maturo, dimo-  
stra la scala, col motto di Giouanni Ferro; NON  
STATIM, SED TVTE, ben sapendosi, come  
scrise Oratio, *Lib. 3. Carm. Od. 4.* che;

*Vim temperatam Di quoque prouehunt*  
*In manus: ijdem odere vires*

*Omne nefas animo mouentes.*

e Boetio *lib. 1. Consolat. Philos. Metr. 6.*

*Quod præcipiti via*  
*Certum deserit ordinem;*

*Letos non habet exitus.*

131 Enrico I. Rè d'Inghilterra, portò l'impresa della scala, segnata col cartellone; **PER GRADVS VELOX**, dir volendo, che quando s'arriua al bramato posto, passando per i gradi, che sono suoi prerequisites, si può dire che felice, e velocemente vi s'arriui. Plutarco nel lib. *An seni sit gerenda respub.* insegnando che al gouerno pubblico, i soggetti, ordinatamente debbano promouersi, e solleuarsi, vsa questa bella eruditione. *Sicut Romæ Vestalibus tempus distinctura fuit, ita ut prima eius parte sacra discerent, secunda facerent, tertia alias docerent: utque sacerdotes Dianæ apud Ephesum primo Mellieren, idest futuram sacerdotem, deinde Hieren, ut iam sacerdotem, postremo Parieren vocant, quasi defunctam sacerdotis. Sic vir perfectè ciuilis, primum initiabitur, reipublicamque gerere discet: deinde geret, ultimo loco alios initiabit, atque docebit.* Seneca Epist. 108. parlando de gli studiosi, diceua; *Nec passim carpenda sunt, nec auidè inuadenda vniuersa.* **PER PARTES peruenitur AD TOTVM.**

132 L'Abbate Ferro, nell'Ombre apparenti, la porta col motto di Virgilio: **ATOLLIT IN AVRAS, ed anco; DAT FACILES AD SVPEROS VLAS**, che son parole di Seneca; imprefe, che inferiscono quanto all'altrui esaltatione serua il fauore, e l'assistenza di personaggio grande. Maria Vergine, con la sua intercessione, e patrocinio, è scala mistica, che se dal cielo in terra condusse il Verbo d'Iddio; dalla terra al cielo: trasporta i figliuoli de gli huomini; S. Fulgentio de Laud. Marix. *Facta est Maria scala celestis, quia per ipsam Deus descendit ad terras, ut per ipsam homines ascendere mereantur ad cælos.* E. Giovanni Geometra Hymn. 1. à lei rivolto.

*Salve Scala polum penetrans, & sidera tangens, Quæque Deum nobis, nosque Deo reparas.*

L'elemosine, fatte di nostra propria mano, dice Pietro Blesense in *Iob. cap. ult.* sono veramente la scala, per entrar sù nel cielo; *Elemosinis propria manus vobis scalam, & ascensorium erigatis ad illam supernorum ciuium mansionem, in qua est pax aterna.* Così anco la sacra Scrittura può dirsi vna scala, che ci promoue alla cognitione d'Iddio. Lorenzo Giustin. de *Cast. Connub. cap. 3.* *Est sacra pagina scala comparata - per ipsam enim quasi per quosdam gradus prouehitur intellectus ad agnitionem veri, & summi Dei.* Così Sant'Isidoro Pelusiota lib. 1. Ep. 369. *Sacrosancta volumina, quæ diuinarum scripturarum testimonium habent, seclæ quædam sunt, quibus ad Deum ascenditur.*

133 La scala di figura quasi triangolare, simile al telaro vsato da i Pittori, ferue à gli vsi humani col beneficio dell'halta che la puntella e sostiene. Questa dal Sig. Gio. Battista Mazzoleni fu assunta per corpo d'Impresa, aggiuntole il motto; **FVELTA EVEHET**, e serui per vn personaggio eletto al gouerno dell'anime, che tenena nell'arme di sua famiglia la scala; ed inferua, che haurebbe procurato d'alzar l'anime, alla virtù, & à Dio, mà però con l'aiuto, & indirizzo di quel Prelato, che l'haucaua à quella carica promosso.

134 Perché la scala seruir possà à gli vsi hu-

mani, non deue essere, ne troppo erta, ne troppo humile, e piegata; **NEC ERECTIOR, NEC DEPRESSIOR**, disse il Sig. Mazzoleni; documento ottimo per chi comanda; à non si rendere co'l fasto superbo inaccessibile, ne con souerchia viltà dispreggiabile; appigliandosi alla via di mezzo, per sodisfare, & al proprio decoro, & al beneficio de gli altri.

SCARPA Capo XXI.

135 **G** Iouanni Ferro, per vno, offeso bensì nel corpo, mà intatto nell'anima, figurò la scarpa col motto; **IntrepitvR, NON LÆDITvR.** Tale fra i profani parue che fosse Anassarco, che pistato viuo entro vn mortaio; *Tunde, tunde aiebat,* parole di Tertulliano in Apolog. cap. 50. *Anaxarchi sollem; Anaxarcum enim non tundis.* E tale fra i sacri Giobbe, che se bene da capo à piedi egli era tutto coperto d'ulcere dolorose; *In omnibus his non peccauit &c.* Iob. 1. 22.

136 Alla soldatesca, che stà consumandosi nelle fatiche, per difesa delle città, e de gli stati, quadra il motto, ch'io diedi ad vna scarpa; **TERITvR, ET FVETvR.** Quindi Francesco Petrarca lib. 1. de *Remed. Dial. 48.* rivolto al soldato, diceua. *Age, ferro membra constringito, imbrem, solemque galea excipiens, ferro indutus, clypeo operire, domi dormiens, classico excitabere, adeptus tibi magnum aliquid videbare, sed errabas, anceps, & cruentum officium elegisti.*

137 La scarpa, arme dell'Emin. Card. Zappatta, serui al Ferro, per inferire il continuo progresso, che nelle virtù, e meriti facena quel Signore, soprascruiendole il motto d'Oratio; **NVELLA RETRORSVM**, cioè *vestigia ponit.* San Fulgentio de *Oratione cap. 3.* *Sicut qui ad patriam tendit, donec perueniat, semper habet vbi ambulet, sic etiam nos, quamdiu in hoc mortali corpore constituti peregrinamur à Domino, presens vita nobis est via, in qua semper habemus vbi possimus proficere.*

138 Le scarpe lunghe, puntute, e riuolte all'insù, che portano i popoli settentrionali, camminando sul ghiaccio, da Seuero Seueri Accademico Gelato di Bologna hebbero; **INSVETVM PER ITER, & da altri; NON PER VSATA VIA**, motto quadrante a chi per le strade della mortificatione, fuori, e più dell'vsato, virtuosa, e faticosamente camina, come il B. Enrico Susone, che portaua affissa al petto vna croce, tutta armata di pungentissimi chiodi, che gli lacerauano le carni; Simone Stilita, che dimorò per lungo riuolger d'anni sul capitello d'vna rileuata colonna; San Benedetto, che s'inuolgeua nudo nell'orror delle spine &c. Torquato Tasso nelle operationi del suo Rinaldo questi affetti offerua, di camminare per le strade, non da gli altri premute, che mentre i Cristiani guerrieri, da più parti assaliuano cò armata forza la Città di Gerusalemme; appoggiando scale, accostando torri, piegando ponti sù quelle eccelse mura, di Rinaldo nel Canto 18. st. 72. scriue così;

Rinaldo intanto irresoluto bada:  
Che quel rischio di lui degno non era.  
E stima honor plebeo, quand'egli vada

Per

Per le comuni vie col volgo in ischiera,  
E volge intorno gli occhi; E QUELLA  
STRADA.  
SOL GLI PIACE TENTAR, CH'AL-  
TRI DISPERA.

## SCRIGNO Capo XXII.

139 **A**lcibiade Lucarini, ad honore d'un  
letterato, che tenena approntati  
molti volumi da darli di mano in  
mano alla luce, figurò lo scrigno aperto, con  
molti cassettini, dando loro il soprascritto; ET  
SINGVLATIM EDENTVR. Le cognizioni  
delle cose naturali, ed anco molti arcani della  
santa fede, tali sono per appunto: che à poco, à  
poco, nel progresso de i tempi si svelano, e si ma-  
nifestano. *Multa venientis aui populus, ignota nobis  
sciet, Multo seculis tunc futuris cum memoria no-  
stri exoluerit, reseruantur*, diceua Seneca riferito  
da Giusto Lipsio lib. 2. Physiolog. Dissertatione  
19.

A poco  
à poco.

\*  
Virtù  
nasco-  
sta.

140 Allo scrigno ferrato io soprascrissi;  
NON PATET EXTRANEIS, motto sugge-  
ritomi da Tertulliano de Pœnit. *Nullus omnino  
thesaurus extraneis patet*; idea non solamente d'  
vn'anima perfetta, la cui virtù, e santità non è  
scoperta, e palesata, che al suo Padre spirituale;  
ma idea altresì d'ogni famiglia, e religione pru-  
dente; che non palesa à gli stranieri i suoi inte-  
ressi, e i rileuanti affari. Gli Esseni, che già furo-  
no i più qualificati Religiosi, che viuessero nella  
Mosaica legge, fra gli altri faceuano questo giu-  
ramento; *Nihil eorum, quæ apud eosdem arcana  
sunt, cuiquam patefacturum: etiamsi vis eis ad  
mortem vsque adhiberetur*; Giuseppe Ebreo lib.  
2. de bello Iudaico cap. 7. Sant' Ignatio Loiola  
Regula 38. Communium esprestante ordina;  
*Nemo qua domi alta, vel agenda sunt externis re-  
ferat, nisi superiori id probari contingat*. Le Con-  
stituzioni, ed Ordinationi de i Canonici Rego-  
lari Lateranensi; quelle de i Canonici del Salua-  
tore, de i Cassinesi, de i Camaldulensi, de i Ce-  
lestini, de i Certosini, de i Domenicani, de gli  
Eremitani, de i Francescani, de i Capuccini, tut-  
te sotto graui pene proibiscono, che i segreti  
delle Religioni, ò Congregationi loro, à gli  
estranei non siano manifestati. Osseruanza così  
tenacemente praticata da i Popoli della Persia,  
che Alessandro Magno non poteua svelarne, con  
tutte le diligenze ne pure vn menomo secreto.  
Di cui Quinto Curtio lib. 4. *Ceterum Alexander,  
quam regionem Darius petiisset, omni cura vesti-  
gans, tamen explorare non poterat: more quodam  
Persarum, arcana Regum mira colentium fide;  
non metus, non spes elicit vocem, qua prodantur  
occulta*.

Secreti  
dome-  
stici non  
si palesa-  
no.

## SECCHIA Capo XXIII.

141 **N**ell'esequie di Monsignor Ascanio  
Piccolomini Arcinescouo di Siena,  
i Filomati figurarono due sec-  
chie, appese alla rota d'un pozzo, col cartello;  
ALTERA LEVATVR; dir volendo, che se-  
bene vna parte di quel Prelato, cioè il corpo  
scendeua nelle oscurità della tomba, l'altra più

Is mor-  
te.

nobile, cioè lo spirito, salua alla felicità della  
gloria. San Bernardino Senese, de Christi esur-  
rie ser. 8. artic. 1. c. 2. di questo medesimo conce-  
to, e similitudine si valse, per dimostrare, quan-  
to fra di loro si contrarijno le affezioni della  
carne, e dello spirito, hauendo per loro insepa-  
rabile proprietà, che con la depressione dell'vna  
l'altra si solleui. *Anima, & caro sunt quasi dua  
situlae in puteo applicatae, quarum quando vna  
ascendit, altera descendit. Sic quando caro infir-  
matur spiritus impinguatur, & è conuerso. Vnde  
2. Cor. 12. Apostolus ait; Cum infirmor, scilicet in  
corpore, tunc potens sum in mente*.

142 Alla secchia, figurata sù la bocca del  
pozzo il Signor Cardinale Montalto soprapose;  
HAVRIT EX ALTO, simbolo di personag-  
gio qualificato, intimo del Sommo Pontefice, ò  
priuato di Rè, che immediatamente dalla perso-  
na del suo Monarca riceue la partecipazione de i  
secreti. Od anco simbolo di Contemplatiuo,  
che riceue dallo stesso Iddio infusioni, ruelatio-  
ni, ed illuminationi stupende, come seguì in Mo-  
sè, ne i Profeti, ne i Santi Apostoli, ed in parti-  
colare in San Pietro, di cui Cristo affermaua;  
*Caro & sanguis non reuelauit tibi, sed Pater meus,  
qui in caelis est*; Matt. 16. 17. in San Paolo, che di  
se stesso a i Galati protestaua; *Notum vobis fa-  
cio fratres Euangelium, quod euangelizatum est à  
me, quia non est secundum hominem: neque enim  
ego ab homine accepi illud, neque didici, sed per re-  
uelationem Iesu Christi*, Galat. 1. 11. in San Gio-  
uanni Euangelista, che dal seno medesimo della  
diuinità incarnata, come da vn pozzo d'acque  
viue riceuette la pienezza della sapienza, di cui  
Santa Chiesa; *Fluenta Euangelij de ipso sacro Do-  
minici pectoris fonte potauit*.

143 Stilano in molte ville, d'estrarre l'acque  
da i pozzi con questo artificio. Sospendono so-  
pra il pozzo con aggiustato equilibrio vn lungo  
legno: ed appendendogli da vn lato, vna secchia,  
e dall'altro vn sasso, quando la secchia vien tuf-  
fata nell'acque, col contrapeso del sasso, imman-  
tinenti ella viene à solleuarsi, e ad estrarri, ben-  
meritando il motto; GRAVITATE ATTOL-  
LITVR: e dimostra che il cuore humano op-  
presso dalle persecuzioni, ed aggrauato da i mali  
riceue lena, spirito, e vigore, per inalzarsi all'ac-  
quisto della virtù, ed all'amicizia d'Iddio. San  
Pietro di Damiano lib. 8. Epist. 6. *Laudanda diu-  
na est dispensatio, quæ ad hoc suos temporaliter  
verberat, vt perpetuis eos flagellis abscondat  
ad hoc PERMIT, VT ELEuet, ad hoc  
secat, vt sanet, ad hoc DEICIT, VT EXAL-  
TET*.

144 A due secchie aggiustate sopra d'un  
pozzo, che pendenti dalla carrucola, vicende-  
uolmente sottentrano alla fatica di canar l'ac-  
que fù aggiunto. ALTERNIS DEMERSA  
VICIBVS, ò pure come ad altri piacque: AL-  
TERNANT PONDERA EVNDO. E di  
mostra fatiche, ed honori, cariche, e dignità  
scambievolmente ripartite, il che suol praticar  
si nelle ben gouernate Republiche, e Religioni  
nelle quali con buona giustitia distributua, he  
l'vno, hor l'altro sostiene il peso dell'ufficio,  
del gouerno, nel qual argomento spiegai l'im-  
prela così:

Mira

Mira Filen gli arnesi.

A quella rota appesi,  
 Che distillando limpidi sudori,  
 Cauan dal fondo i cristallini humori.  
 Vedi, che mentre l'vn del pondo è scarco,  
 L'altro sostenta il poderoso incarco:  
 E ben sembrano dir con muti accenti,  
 Che debbano i viuenti,  
 Scambienolmente à le fatiche intesi,  
 Con vicende alternate alzare i pesi.

Con questo buon ordine procedea Salomone, il quale mandaua i suoi operarij a faticar nel Libano: *per menses singulos VICISSIM*, dando loro giusto respiro, e sostituendo i secondi alle fatiche già intraprese da i primi 3. Reg. 5. 14. Col medesimo si prouedeano gli Ofsarij, ed i Custodi al Tempio, ed al Tabernacolo d'Iddio, poiche: *Custodes vestibulorum tabernaculi, & familia eorum per vices castrorum Domini (erant) custodientes introitum* 1. Paralip. 9. 19. Col medesimo a vicenda essercitauano il signorile dominio, e ministerio, i Prencipi de i Sacerdoti, essendo stati dal Rè Danide i figliuoli, e discendenti d'Aronne, che furono ventiquattro, ripartiti in ventiquattro veci, accioche ciascano, l'vno succedendo all'altro, godessero de i primi honori del Santuario, e della Sinagoga; come espressamente è scritto 1. Paralip. cap. 24. Dottrina fuocosamente repplicata dal Venerabil Beda nella spiegatura di S. Luc. 1. 5. oue dicendosi, che il Padre di Giouanni Battista fosse; *Sacerdos quidam, nomine Zacharias, de vice Abia, Erant enim, commenta Beda Principes Sanctuarij, idest summi Sacerdotes tam de filijs Eleazar, quam de filijs Ithamar, quorum vices secundum ministeria sua, vt ingrederentur domum Dei, vigintiquatuor sortibus David distinxit, in quibus familie Abia, de qua Zacharias ortus est, fors contigit octaua.* Gli huomini, ed essi, nõ sempre si piangono oppressi dalle fatiche, e da i mali; ma prouano, à luogo, e tempo qualche riposo, e requie. Che però l'Abbate D. Angelo Maria Arcioni, al Côte Fuluio Testi così:

Fora inferno la vita, e co'i tormenti  
 E mular potria Dite,  
 S'hauesse i suoi martiri anch'essa eterni.  
 Ma il fin preferire il Cielo a i nostri stenti,  
 E con legge più miite  
 RENDE I RIPOSI A LE FATICHE  
 ALTERNI &c.

145 La rota del pozzo, col mezzo della quale molti secchi al suo contorno disposti sono e sostenuti, e riempiti, ed il titolo; *VNA OMNES*, cioè *sustinet* sù del Padre Vincenzo Cicala, Gesuita, per dimostrare le beneficenze di grau Personaggio, verso tutti quelli, che a lui seruiuano, od adheriuano. Ma dicasi pure benigna rota la Beatissima Vergine, già che chiunque à lei s'accosta per deuotione, ricaua dal pozzo della diuinità l'acque pretiose d'ogni felicità, e d'ogni gratia; ed ella per l'appunto nel disse; *Qui inuenient vitam, & hauriet salutem à Domino* Prouerb. 8. 35. che però l'Idiota, lib. de Virg. Maria, in Prolog. c'inanimaua; *Acceditur per deuotam mentis contemperationem ad Gloriosissimam Virginem Mariam, quia per ipsam, & ipsa, & cum ipsa, & ab ipsa habet mundus, & abiturus est omne bonum.*

Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.

146 Gl'Intenti di Milano, hanno per loro impresa generale molte secchie, disposte d'intorno alla rota, e tutte egualmente aggiustate per far acqua, col motto; *LABOR OMNIBVS VNVS*, tolto da Virgilio 4. Georg. v. 184. che fauellando dell'api canta;

*Omnibus vna quies operum, LABOR OMNIBVS VNVS.*

Ed inserisce vnione, e conformità d'affetti, e di voleri, quale appunto si ricerca nelle famiglie Republiche, e Religioni, intente di buon concerto ad operare con aggiustata corrispondenza. Sofonia, parlando delle operationi, che seguire doueano nel tempo della legge Euangelica, diceua per bocca d'Iddio; *Tunc reddam populo labium electum, vt inuocent omnes in nomine Domini, & seruiant ei humero vno.* Sophon. 3. 9. nel qual luogo, Giulio Negrone, Regul. 30. Commun. num. 45. commenta. *Sit labium electum, bene de omnibus, religio, è, spiritualiterque cum omnibus loquendo. Sit CUNCTORVM HUMERVS VNVS in ferendis oneribus ordinis, & conobis; que humeris portari solent. VNA OPERATIO, & alio &c.*

147 Vn Signore di famiglia Gusmana, a questi secchi, disposti d'intorno la rota, diede il titolo allegorico; *LOS LLENOS DE DOLOR, Y LOS VAZIOS DE ESPERANZA*; teoprendo in tal guisa gli affanni d'vn cuore oltre misura addolorato, ma priuo affatto d'ogni alleggerimento. Impresa tutta opporrana à i miseri Dannati, che affissi alla rota dell'eternità, Danna sono ripieni di dolore, ma in sommo grado atroce, e del lenitiuo d'ogni speranza affatto priui, de i quali il Giudice tremendo Matr. 25. 46. *Ibunt hi in supplicium aeternum;* e San Paolo 2. Thessal. 1. 8. *Qui non obediunt Euangelio Domini nostri Iesu Christi, penas dabunt in interitu aeternas.* Delle quali pene, e quanto all'intensione, e quanto alla duratione oltre ogni credere affannose, il Padre San Cipriano, tract. de Ascens. Domini così: *Continuus erit, & superfluis illarum lachrymarum decursus, stridorem illum dentium fluxumque inextinguibiles agitabunt. Immortales miseri viuunt; & omni tormento atrocius desperatio condemnatos affliget. Non miserebitur vltra Deus: nullum ibi refrigerium, nullum remedium.*

148 Alla secchia, in atto di scendere nel pozzo io feci dire; *SIDAM VT IMPEAR*, e serue così à chi desideroso d'approfitarsi, non rifiuta d'humiliar se stesso entrando, nelle scuole, ed abbassandosi ad apprehendere i primi elementi della grammatica, ò sia dell'humanità, come appunto fece Sant'Ignatio Loiola, che stando in età adulta, si portò alle scuole più basse di Barcellona, a disponersi col fondamento della grammatica all'intendimento delle scienze più recondite, ed eleuate; come anco serue ad huomo ambizioso, che s'abbassa, etiandio superando il contrasto del proprio genio, e s'inchina alla seruitù altrui, per farsi in tal guisa capace di transitoria affluenza, dignità, ò grandezza, della qual sorte di gente San Pietro di Damiano lib. 2. Epist. 3. *Humiliantur, vt postmodum impudè superbiant: se pedissequos exhibent, vt procedant: laboribus atteruntur, vt gaudeant; affliguntur moeria, vt nuptialis edulij continua postmodum epularione turgescant.*

Ggg

can.

tant. E può anco applicarsi l'impresa à chi volontariamente s'humilia sotto gli occhi d'Iddio, per rendersi degno di ricevere la pienezza delle sue grazie; il che fece la Cananea, la quale vedendosi non vdiata, anzi sprezzata, e trattata da cagna, con l'abbassarfi, e confessare la propria indignità; *Etiā Domine: nam & catelli edunt de micis, quæ cadunt de mensa Dominorum suorum* Matt. 15. 27. si rese degna d'essere pienamente consolata; della quale Pier Crisologo Ser. 100. Meritò que se canem confessi est, in hominem commutatur: meritò adoptatur in filiam, lenatur, honoratur ad mensam, quæ se sub mensa laudabili, & provida humilitate dececit. Sant'Agostino offeruò questi effetti nel Centurione, del quale ferm. 74. de Temp. cap. 8. scrisse. *Textò non recipiebat, corde recipiebat: QUANTO HUMILIOR, TANTO CAPACIOR, tanto plenior: colles enim aquam repellunt, valles implentur;* e nel Ser. 27. de Verb. Domini, parlando della Maddalena la quale; *Sedens secus pedes Domini, audiebat verbum illius.* Luc. 10. 39. commenta; *Quanto autem humiliter sedebat, tanto amplius capiebat. Confluit enim aqua ad humilitatem conuallis, denatatur de tumoribus collis.*

149. Chi pratica coi buoni, virtuosi, e letterati, non può se non far qualche lodeuole, e virtuoso acquisto, si come la secchia, calando giù nel pozzo, non può se non imbeuerarsi, ed intingerfi nella limpidezza, ed abbondanza dell'acqua, alla quale in atto di calarsi nel pozzo io diedi; *HABD REDIT INANIS.* Seneca Epist. 94. *In conuersatione virorum sapientium non deprehendes quemadmodum, aut quando tibi profit: profuisse deprehendes - Æque præcepta bona, si sepe tecum sint, profutura, quam bona exempli.* Pythagoras ait, *alium animum fieri intrantibus templum, Deorumque simulacra ex vicino cernentibus, & alienius oraculi opperientibus vocem.* Non altrimenti chi ricerca le grazie da Dio, ò da gli huomini, con humiltà profonda applicandosi a dimandarle, ne suoi desiderij si rimane, piena, e felicemente sodisfatto.

150. Huomini studiosi, che di buona voglia altrui comunicano gli acquisti, da lor fatti nella lettura de i dotti volumi, parueni, che potessero effigiarsi nelle secchie, che distribuite d'intorno ad vna gran rota, nel rigiro di questa, ruffandosi nel vicino fiume, s'empiono d'acque, e immantinenti le versano entro vn canale, disposto ad inaffiare vn giardino, co'l motto cauato dal mio Riccardo Vittorino in Ps. 113. *HARRIVNT, ET EFFVNDVNT.* Salomone, della Sapienza, ond'egli haueua l'intelletto ripieno ben discorrena; *Quam sine fictione didici, & sine inuidia communico, & honestatem illius non absconde* Sap. 7. 13. Seneca Epist. 6. *Ego cupio in te omnia transfundere, & in hoc GAUDEO aliquid DISCERE, VT DOCEAM: nec me vlla res delectabit, licet eximia sit, & salutaris, quam mihi vni sciturus sum.* E Vincenzo Beluacense, Specul. Historial. lib. 29. cap. 94. parlando di S. Domenico: *Diuinis eloquijs vehementer inhiare capit, quorum melle, ac dulcedine delectatus, hausit avidè quod postea effudit abundè.*

151. Stilauano già i Duchi di Milano, di portare per loro simbolo trè pezzi di tronconi, i

quali, e da vn lato scopriano le fiamme ardenti, e dall'altro sostentauano trè secchi d'acqua, a i quali Galeazzo Visconte, secondo Duca diede; *HUMENTIA SICCS;* ed il Cavaliere Vendramino; *EX VTRISQVE SECVRITAS;* Giusticia ecc. sic. 2. poiche il Prencipe, e col valersi del fuoco, cioè col rigore delle pene, e col seruirsi dell'acque, cioè con la soauità delle beneficenze, viene ad assicurare il proprio stato. *Imperantium feruor cum prudentia: seueritas cum clementia, actiues cum salute ciuium sint coniunctæ,* discorsi di Giusto Lipsio, libro de vna Religione, Solone citato da Giouanni Stobeo Sermone 41. richiesto. *Quid magis ad reipublicæ salutem prodesset,* rispose; *Si boni præmijs inuitantur, mali autem penis coercentur;* e Licurgo anch'esso era solito dire; *DVABVS potissimum REBVS CONTINERI REMPVBLICAM: PRÆMIO scilicet, ET POENÆ.* Cic. in Epist. ad Brutum.

152. Come vna secchia mal può solleuarfi, quando non siegua l'abbassamento della compagna, il che dichiara il titolo. *DEPRESSIONE ALTERIVS:* così il mondano interessato, non può auuantaggiarsi ne suoi interessi, se non con l'altrui discapito, e pregiudicio. Sant'Agostino in Psal. 64. *Quis optat hæreditatem, nisi morte alterius? Quis optat lucrum, nisi damno alterius? Quam multi aliorum defectione cupiunt sublimari &c.* Il Popolo Ebreo, uscito dalla schiavitù dell'Egitto, si promosse all'acquisto d'vn regno: ma con la depressione de i Filistei, Amorrej, Ferezei, e dell'altre nationi, che dominauano nella Palestina. Giulio Cesare si solleuò alle grandezze della Monarchia imperiale, ma sottomettendo la Republica Romana, e soggiogando con la violenza dell'armi la Germania, la Francia, la Spagna, e l'Inghilterra. Il Turco s'auanza in grandi acquisti, ma con la depressione de i Cristiani, a i quali ha tolto la Palestina, la Bulgaria, la maggior parte dell'Vngheria, l'Imperio Greco, il Regno di Cipro &c.

153. Quell'ingegno eleuatissimo del Dottore Sforza Oddi, Lettor primario di leggi nello Studio di Pauia, e nell'Accademia de gl'Intenti l'Allegerito, alzò per sua impresa vn bastone, sostenuto in bilico da vna mano, da vn lato del quale si vedea appeso vn secchio, e dall'altro vn greue legno, ò sia vn fasso, che al secchio seruiva di contrapeso, col cartello; *PONDERE FIT LEVIOR,* dinotar volendo, che si come quel secchio era con facilità portato, mentre dall'altra parte del palo era agginnto quel peso, che per ragione d'equilibrio l'alleggeriuo: così il peso della lettura pubblica delle leggi, da lui con croico valore sostenuto, gli riuscua di gran lunga più soauo, con l'aggiunta de gli essercitij academici, che da lui, con applauso vniuersale erano stati assunti, ed intrapresi. Ogni gran peso resta alleggerito, quando se gli aggiunga il contrapeso dell'amore, di cui diceua il Padre Sant'Agostino; *Amor meus pondus meum.* Ad alcuni pare strano, che la Maddalena, s'offerisse, benchè delicata di temperamento, debole di sesso, e tenera d'anni, a portare da se stessa, e trasportare altroue vn corpo morto, che riesce di notabile aggrauio a più portatori. *Si tu sustulisti eum, dicitò mibi vbi posuisti eum; & ego eum tollam.* Ioan.

Ioan. 20. 15. mà il Padre Nicold di Lira dice che aiutata dal peso d'un intenso amore, stimaua ogni altro peso facile, e leggero. *Ex virtute enim amoris credebatur se posse portare tantum corpus etiam mortuum, quia feruenter amanti nihil videtur difficile.* I trauagli della presente vita, siano pure anch'essi affannosi, tormentosi, insopportabili, che mettendosi loro al riscontro la felicità della beata gloria, da così degno contrapeso saranno tutti raddolciti, ed alleggeriti. S. Giouanni Crisostomo lib. 1. *de compunct. cordis cap. 5.* interpretando le parole di San Paolo 2. Cor. 4. 17. *Quod in presenti est momentaneum, & leue tribulationis nostra supra modum in sublimitate eternum gloriae pondus operatur in nobis,* dice, *Vide ergo etiam quidquid in presenti est leue esse, etiamsi tribulatio sit. Quomodo leue? Quia immensum PONDVS futurae GLORIAE LEUEM FACIT presentis temporis TRIBVLATIONEM, etiamsi sensibus nostris grauis videatur.* San Bernardo insegna, a render leggeri quanti mali possano mai aggrauarci; ed è il mettersi d'auanti, per loro contrapeso, il troncone penoso della croce, ed il fascio di mirra, cioè di quelle pene acerbe, che tolerò il Redentore; poiché nella considerazione di queste, tutte le pene mondane vengo-

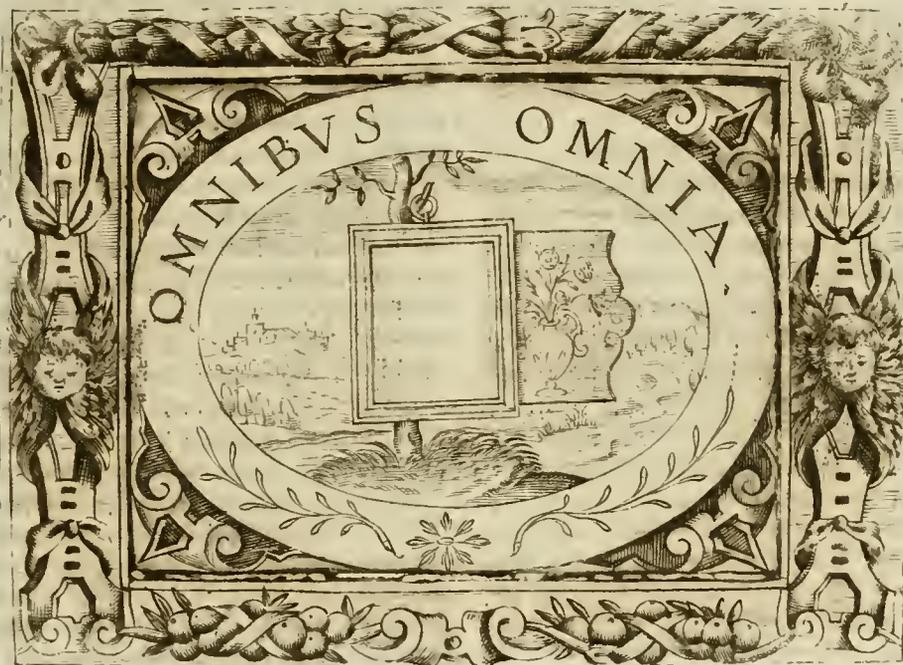
no a mitigarsi; e nel Ser. 43. in Cant. scriue: *Si ante oculos habueritis quem portatis, pro certo videntes angustias Domini, leuius vestras portabitis.*

SPECCHIO Capo XXIV.

154 **S**imbolo d'animo leale, retto, e sincero è lo specchio, segnato con la scritta: *CVNCTIS AEQVE FIDVM;* ed Prenci- ancora: *OMNIBVS IDEM,* motto proper pe- tionato ad ogni buon Principe, retto Giudice, e Giudice. Prelato discreto, i quali egualmente a tutti ri- ce. partono la luce della loro beneficenza, prendendo per ciò fare l'ammestramento dal medesimo Dio, Iddio, di cui Virgilio *Aeneid. 10. v. 112.*

*Rex IVPPITER OMNIBVS IDEM.*

Anzi lo stesso Iddio, di se stesso parlando per bocca di San Cirillo in Amos num. 82. diceua: *Mihi omnes ex aequo intuenti.* Alle sacre scritture, come vuol S. Bernardo *Ser. de sept. partibus,* il nome di specchio sincero, e fedelissimo si proporziona, mentre a gli occhi di ciascheduno rappresentano quello ch'egli è. *Euangelium, speculum veritatis, nemini blanditur, nullum seducit, talens in eo se quisque reperiet, qualis fuerit,*



155 Il motto, che Monsignor Areffio aggiunse allo specchio: *OMNIBVS OMNIA,* dimostra gli affetti d'un cuore caritativo, che si conforma al genio di tutti per consolar tutti. *OMNIBVS OMNIA factus sum,* diceua l'Apostolo 1. Cor. 9. 22. *vt omnes facerem saluos.* Si conformaua a tutti, non con finzione apparente, mà con affetto di compassione; contemperandosi, per quanto gli permetteua l'honestà, e la legge d'Iddio, all'inclinazioni di tutti, per giouare a tutti. Sant'Agostino Epitt. 9. & 19. *Non mentiendo, sed compatiendo: non simulantis astu, sed commiserantis affectu omnibus omnia factus est Paulus.* Per tanto ben consigliaua Lorenzo Giustiniano, de triumph. Christi agone cap. 4. *Transformemur in singulos, communicemus nos omnibus: itaut illud Apostoli compleatur in nobis: Omnibus omnia factus sum, vt omnes lucrifaciam.* Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.

156 I Partenij di Roma, per simbolo della Verità, che tutta sincera non sa frandare alcuno, alzarono lo specchio, a cui sopraposero il motto: *FALLERE NESCIVM,* a cui altri diede; *NVLLI FALLAX;* ed altri; *PRODERE NON NOVIT.* Nel quale anco s'esprime vn animo leale, ingenuo, e sincero, dal cui genio siano totalmente lontane le doppiezze, e gl'inganni, nel qual senso D. Gregorio Brunello spiegò l'impresa col distico:

*Vitrea sinceram haec fingit tibi machina mentem,  
Quae nequit admitti nee cre fraude dolos.  
Amantis veri cor,* diceua Plutarco, *vt speculum splendidum;* ed Otone Venio ne suoi Emblemi;  
*Vt purum nitidū, haud fallens, speculū decet esse.  
Sic verus quoq; sit, non simulatus amor.  
Verum candidus, & qui animum fert fronte in aperta*

Amico sincero.

*Conueniunt dolus & fucus, Amorq; malè.*

Sacra  
scrittura.

Sant' Agostino, dice che ciascun volume, e racconto delle sacre scritture, tenga la sembianza d'vno specchio, quale non sapendo nè adulare, nè ingannare alcuno de i contemplanti, à ciascuno rappresenta quello ch'egli è, siasi bello, ò put deforme. E fauellando con l'anima, che quale sposa si tien dauanti questo sacro specchio, Conc. 1. in Psal. 103. discorre: *Vide si hoc es quod dixit; si nondum es; gemit ut sis. Renuntiauit tibi speculum faciem tuam, sicut speculum non sentit adulatorem, sic non te palpes, Hoc tibi ostendit nitor ille, quod es; vide que es: & si tibi displicet, quare ut non sis.* Dopo il quale S. Tomaso di Villanoua Conc. in Oct. Paschæ. *Sacra scriptura nitidissimum speculum est, talem reddens vultum hominis, qualis est.*

Gratitudine.

157 Le minutie istesse, che allo specchio vengono proposte, dallo specchio ne sono rese con diligente puntualità, il che offeruò Lucretio Boriari col dargli il motto; ET MINIMA REDDIT; idea d'animo grato, e benigno, che vuol rimeritare, e dar liberale cortispondenza anco a i beneficij tenui, e di non grande rilieuo. In questa guisa si diportò Giacobbe Gen. 28. 20. che parlando d'Iddio. *Si dederit mihi panem ad vescendum, & vestimentum ad induendum - cunctorum que dederis mihi; decimas offeram tibi;* Que S. Gio. Crisostomo Hom. 54. in Genes. *Vide iusti gratitudinem: petebat quidem, at nihil pretiosum, sed panem, & vestem; promittebat autem & sua Domino &c.*

Secreto  
non com-  
municato.

158 Riflette lo specchio à gli occhi di ciascun di noi il nostro proprio volto; mà s'io miro lo specchio; à me già non rappresenta le fattezze d'vn altro, la cui immagine egli riceuette poco auanti. In questo senso portò il titolo; NVLLI QVOD ALTERIVS; ed ancora; CVIQVE SVVM; e può dimostrare fedeltà di secreto, non mai ad alcuno, che non ve n'habbi parte comunicato.

Prencipe  
giu-  
sto.

159 Allo specchio, d'auanti al quale, cade esfanimato il basilisco, ucciso dal velenoso fiato di lui medesimo, che contra di quello si riuerbera, fù dato; VENENA RETORQVET, e riesce bella idea di Prencipe, che ritorce sopra il maligno consigliere il suo cattiuo consiglio. Concetto dal P. D. Salvatore Carducci; mio Concaonico, spiegato così;

*Dum speculi candor iactata venena retorquet,  
Concidit exanimis funere belua suo.*

*Dognate non aliter stygio dum perdere tentas  
Regem; perniciem, quam paris, ipse bibis.*

ciò che disse molto bene S. Basilio in c. 3. Isa. *Consilia aduersus iustos mita, in caput malignè consultantium retorquentur.*

160 Qual amico zelante, e sincero, lo specchio, con mute, mà ben intese voci, auisa chiunque in lui s'affissa, e con esso lui si consiglia, ciò che emmendare, ciò che approuare ei debba, chiaramente mostrando: CORRIGENDA, AVT PROBANDA. Seneca l. 1. Nat. Quest. c. 17. *Inuenta sunt specula, ut homo ipse se nosceret: multa ex hoc consecuta; primo sui notitia, deinde & ad consilium quodam: formosus ut vitaret infamiam: deformat, ut sciret, redimendum esse virtutibus, quidquid corpori decesset; iuuenis, ut flove atatis admoneretur illud tempus esse discendi, &*

*fortia audendi; senex, ut indecora canis deponeret, & de morte aliquid cogitaret.* Questa proprietà, di farne rammedere, e riconoscer noi stessi; nel correttore, effigiato nello specchio: offeruò S. Clemente Alessandrino l. 1. Pedag. cap. 9. *Quem admodum enim speculum non est malum deformi, e quod ipsum ostendat, qualis sit: - ita nec is, qui reprehendit, ei male vult, qui laborat animo, neque enim infert ei delicta, sed ea que adsunt, peccata ostendit, ad hoc ut auertat ab huiusmodi studijs.*

L'essempio di virtù, che nell'altrui vita s'offerua, è vno specchio, che sù gli occhi ne pone ciò che approuare, ciò che reprobare dobbiamo. S. Ambrogio l. de Ioseph c. 1. *Sanctorum vita ceteris norma viuendi est, e fra poco. Sit igitur nobis propositus Sanctus Ioseph tamquam speculum castitatis; e nel 2. lib. de Virginibus. Sit nobis tamquam in imagine descripta vita Maria, de qua velut ex speculo resulget species castitatis, & forma virtutis. Hinc sumamus exempla viuendi, vbi tamquam in exemplari magisteria sunt expressa probitatis, que QVOD CORRIGERE, QVOD TENERE debentis ostendant.*

Ne i caratteri della scrittura sacra, similmente altri ben riconosce: *Corrigenda, aut probanda,* della quale S. Gregorio Papa l. 2. Moral. c. 1. *Scriptura sacra mentis oculis quasi quoddam speculum opponitur: ut interna nostra facies in ipsa videatur. Ibi enim facta, ibi pulchra nostra cognoscimus: ibi sentimus, quantum proficimus: ibi à profectu quam longè distamus.* Ne i quali sensi anco S. Bernardo Ser. 1. de sept. panibus, essortando i suoi Religiosi. *Consideremus nosmetipsos in ea, quam audiimus sacri Euangelij lectione, ut proficiamus ex ea, & corrigamus secundum eam, si qua in nobis deprehendimus corrigenda.* Serue altresì la nostra coscienza come di specchio, che da noi offeruata ne dimostra; *Corrigenda, aut probanda,* che tanto suggerì S. Agostino; *Si mulieres speculum suum curiose tergunt à puluere, & sorde, multo magis speculum interioris hominis debemus & inuenire, & tergere, & inspicere, ut in eo totam turpitudinem nostram valeamus deprehendere.*

161 Lo specchio segnato, col motto; RECEPTVM EXHIBET, dimostra gratitudine d'affetto, che rende al suo benefattore ciò, che da lui riceuette. Impresa tutta opportuna ad honore dell'Apostolo, & Euangelista S. Matteo, di cui Ruperto Abbate forina questo bel quesito. Saprestimi dire, perche à S. Matteo, la faccia dell'huomo sia attribuita? vi rispondo. *Erat tanquam speculum perhucidum, sed in tenebris reconditum. Vbi ergo vidit eum Iesus, & sol verus resplenduit, ex aspectu eius, quia vidit eum talis filius hominis, reddidit imaginem eius, & formata est in ipso facies hominis.* Così Rupert. ap. La Zerdà in c. 8. Iudith, n. marginal. 207.

Altri allo specchio soprapose; REFLECTIT ALIENVM, e dinota scambieuole corrispondenza. Agapito Diacono Ep. Paræn. n. 24. con questa similitudine per l'appunto discorreua del giudicio d'Iddio: *Sicuti exquisita specula, tales monstrant vultuum apparentias, qualia ipsa sunt archetypa, nitidas videlicet nitentium, tristes autè tristantium: eodem pacto iustum Dei iudicium nostris actionibus assimilatur: qualia enim sunt, que à nobis præstuntur, talia ipse nobis par pari referens exhibet.* L'età fanciullesca, e giouanile, anch'ella è fi-

Corret-  
tore.

Essem-  
pio.

Sacra  
scrittura.

Con-  
scienza.

Grati-  
tudine.

S. l'ate-  
tec

Crif-  
den

Cidi-  
dual

criti-

è simile allo specchio, che rappresenta con l'imitatione dell'opere, ciò che ne gli altri offerua; Luigi Nonarino nell'Aque nutriali n. 473.

*Par speculo tenera est atas, quod quicquid ob illud*

*Ponas, persimili conditione refert:*

*Sic pueri, duce natura, plerumque parentum Mores consueverunt moribus exprimere.*

162 In occasione di pubblica disputa, furono figurati due specchi, tersi, e forbiti, l'vno riscontro l'altro, col motto: MVTVANT IN VICEM, poiche con la virtù dell'vno, la virtù dall'altro maggiormente compariua, e scambievolmente s'illustraua; tali i buoni amici, quasi specchi, posti al riscontro, prouano in se stessi il riflesso delle passioni dell'amico; del qual effetto il Taïlo:

Sotto il giogo, oue Amor teco mi strinse,  
D'amicitia solcai campo fecondo,  
E d'ogni affetto tuo mesto, e giocondo  
Si scolpi l'alma dentro, e fuor mi pinse.

*Sume meac, sumam ipse tuas, mea vita, sagitas;  
Non aliter noster conciliatur Amor.*

Cantaua Otone Venio Enibl. Amorum, prendendo da Filostrato il motiuo.

Lo specchio, col motto Spagnuolo: O ME QVIEBRE, O ME REQVIEBRE, cioè: O MI ROMPA, O MI MIRI, dimostra gli affetti impatienti di persona, risoluta anzi di rifiutar la vita, che di restar priuo dell'altrui gratiosa presenza, e corrispondenza. Absalone in pena del fratricidio, stette per vn tempo esule da Gerusalemme; alle preghiere, e buoni officij di Gioab, il Rè Dauidè lo rimise dal bando, ma con legge, e diuieto espresso, che non douesse comparirgli d'auanti; e così appunto fù fatto, poiche: *Mansit Absalom in Ierusalem duobus annis, & faciem Regis non vidit.* Ma non potendo piu soffrire Absalom questa priuatione, con impatiente suisceratezza si diode a pregar Gioabbe: *Obsecro vt videam faciem Regis: quod si memor est iniquitatis mea interficiat me,* scrittura tutta opportuna per la presente impresa.

163 Vn simile concetto fù affonto dall'A.R. di Carlo Emanuele Duca di Savoia; il quale nel contraere le sue regali nozze cō Catarina d'Austria, alzò l'impresa di due specchi, in atto di rifletterli l'vno con l'altro i loro scambievoli splendori, col cartello volante; FERTQVE, REFERTQVE, dimostrando mirabile corrispondenza d'amorosi feruori. Spiegò l'impresa il mio Concanonico D. Salvatore Carduci col distico;

*Fertque, refertque fides formas christallina Amantum:*

*Sic miscere docet corda iugalis Amor.*

L'occhio, che rimira lo specchio, col beneficio di quello apprende a correggere i difetti, e le imperfezioni del proprio volto; poiche quel terso cristallo; LVCET, VT EMENDET; non altrimenti le sacre scritture, simili allo specchio, ne vengono proposte, perche seruano all'emenda delle nostre mostruosità, e bruttezze. Lorenzo Giustiniano tract. de perseuerant. cap. 4. *Est sacra scriptura nobis à Domino exhibitā, vt in ipsa intelleus nostri curiositas solidetur, & velut in quodam speculo interna nostra facies videatur.*

Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.

*Ibi quid verum, quid falsum sit conspicitur: Ibi feda, ibi pulchra cognoscuntur &c.* Sant'Agostino Epist. 143. *Optime vteris lectione diuina, si eam tibi adhibeas speculi vice, vt ibi velut ad imaginem suam anima respiciat, & vel se la queque corrigat, vel pulchra plus ornet.* Oualstro su'l capo 1. della Genesi. *Quantumcunq; opus tuum, ò homo, purum, & bonum tibi esse videatur, confer illud ad speculum diuine legis, vt emendes, que in eo emendatione digna deprehenderis &c.* Il fedele fissandosi nel buon Giesù, chiamato; *Speculum sine macula,* à quel nobilissimo essemplio imparà a correggere le smoderatezze de i suoi costumi. Concetto con questi Iambi senarij spiegato dal P. Carducci;

*Fidèle vitrum lucet, vt fordes fuget.*

*Speculare Iesum: hic feda pellet omnia.*

164 Monsignor Aresio rappresentò la Santissima Trinità, formando impresa di trè specchi, in atto di rimirarsi l'vn l'altro, col cartello: IDIPSVM INVICEM, dal qual senso non s'al-lontana molto S. Gregorio Nazianzeno Carm. 4. il quale ricercando di ciò che Iddio si facesse prima di creare il Mondo, risponde così:

*Scilicet ille sua splendorem cernere forme*

*Gaudebat, numenque suum triplicique, parique Luce nitens.*

165 Lo specchio in faccia del Sole, che tale per l'appunto dimostra quel Pianeta: QVALIS INEST COELO, insegna che il Predicatore debba con ogni sincerità far comparire à gli occhi altrui i veri, e legittimi sensi delle sacre scritture. Proprietà riuerita in San Basilio Magno, il quale: *Multa eruditè scripsit; ac nemo, teste Gregorio Nazianzeno, sacra scriptura libros VERIUS, aut vberius explicauit;* ed anco in San Giouanni Crisostomo, del quale la Chiesa Romana così: *Multitudinem, pietatem, ac splendorem concionum, ceterorumque eius scriptorum, interpretandi etiam rationem, & INHÆRENTEM SENTENTIÆ SACRORVM LIBRORVM EXPLANATIONEM omnes admirantur.*

166 Gratiosa impresa è quella di Catarino Cornaro, il Grato frà gli Erranti di Brescia, cioè à dire vno specchio, che rappresenta l'immagine, e splendore della Luna col motto; A F LV- MEN A SOLE. Non altrimenti la luce della dottrina, che ne gli animi nostri s'accoglie, benchè venga loro compartita da i libri, e da i Maestri, ad ogni modo tutta direttamente deriuua, e deue riconoscersi da Dio, fonte di sapienza infinita, dal quale *Omne bonum.* Così San Paolo imparò gli articoli della santa Fede da Anania, che fù suo maestro; e pure tutte le sue euangeliche dottrine le riconosce da Dio: *Notum vobis facio, fratres, Euangelium meum, quod euangelizatum est à me, quia non est secundum hominem; neque enim ego ab homine accepi illud, neque didici, sed per reuelationem Iesu Christi.* Galat. 1. 11. Così Tomaso d'Acquino apprese le dottrine scolastiche da Alberto Magno, e pure protestò che il suo vero Maestro era stato Cristo crocifisso. Lo stesso dicasi delle ricchezze, lasciateci per heredità, e de i gradi d'honor, ottenuti da i Personaggi nostri amoreuoli, quali benchè mediatamente vengano da gli huomini, assolu-

Essem-  
pio di  
Cristo.

Trinità  
Santissi-  
ma.

Scienza  
è dono  
d'Iddio.

ta, e propriamente deriuano da Dio.

167 I lineamenti delle immagini, non possono ricauarsi dallo specchio, se non co'l beneficio del lume estrinseco; ciò che dinotò il Giustiniano, figurando d'auanti à i suoi commentarij in Paulum lo specchio co'l motto; NON SINE LVMINE; tale la sacra scrittura, non senza l'aiuto del lume diuino può intendersi, ne dar à conoscere i suoi concerti, e sensi, poiche; *Nemo tam eruditus, diceua S. Prospero, nemo tam doctus, qui superna illustratione non egeat.* Che però Dauidè a Dio riuolto Pl. 118. 73. *Da mihi intellectum, vt discam mandata tua.*

168 Bell' imagine della purità verginale, che pur troppo con ogni facilità resta contaminata è lo specchio, al quale io sopraposi; AFFLATV LÆDITVR, concetto d'Egidio, c. de Mundi contemptu; *Culpa omnis castitati officit; est enim CASTITAS CÆV mundum SPECVLVM, quod tamen ANHELITV OBSCVRATVR.* E Sant' Ambrogio de Virgin. Sancta VIRGINITAS, non solum tactu, sed etiam ASPECTV VIOLATVR.

169 Simbolo di persona grata è lo specchio, che riceuendo i raggi del Sole, gli riflette ne gli oggetti circonuicini, al quale io diedi; ACCIPIT, ET REDDIT. Questa virtù proponeua, e persuadeua Agapito à Giustiniano Imperatore Epist. Paræn. *Scito, quia quanto maioribus dignus habitus es, tribuente Deo, muneribus, tanto maioris ipsi nomen es: ergo redde benefactori debitum gratitudinis &c.* Filippo III. Rè di Spagna, ciò che riceuette dal cielo, rese con ogni puntualità al grand'Iddio; che se il cielo à lui soggiertò immensi regni, esso col mezzo della Cristiana religione, soggiertò i vasti Regni à gli ossequij del vero Iddio, ciò che cantò nell'esequie sue il Tesauoro;

*Religio Auspicij orbem regalibus implet:*

*Et que Religio regna, Philippus habet.*

*Et Deus, & Princeps alterno munere regnant:*

*Nam Deus huic orbem subijcit, iste Deo.*

Mà darsi luogo al vero, composi quest'imprefa, per idea di chi comunica al mondo le sue studiose fatiche, esponendo al pubblico quei lumi, onde il proprio intelletto si ritrouò illustrato.

170 Quant'è più terso, e più purgato lo specchio: tanto più chiara, ed espressa in lui si forma l'immagine bellissima del sole, riscontro al quale è figurato; il che dichiarai co'l titolo; QVO CLARIVS EXPRESSIVS; non altrimenti nell'anima fedele, quant'è più pura, e più innocente, tanto meglio risplendono i lumi della gratia, e bontà diuina. Lodouico Blosio de Institut. spirituali cap. 5. n. 4. *Sicut sol visibilis lumen suum in clarum speculum ex diametro obiectum necessario effundit, atq; in eo figuram suam efformat; ita anima munda, & ab impedimentis libera, clarissimis inuisibilis solis radijs illustratur, & in ea ipsius solis diuini imago excellenter refulcet.*

171 Per inferire che il corpo Sacratissimo di Cristo sia in tutte l'Hostie, particelle, e frammenti visibili consacrati, figurai molti specchi, grandi, piccioli, intieri, spezzati &c., che sotto i raggi del Sole rappresentano ciascun di loro in se stessi, perfetta, ed intieramente quel pianeta; co'l motto; OMNES IDIPSVM, ò vera-

mente; IDEM VBIQVE, ciò che scrissero prima S. Ambrogio Dom. 5. post Epiphan. *Singuli accipiunt Christum Dominum, & in singulis portionibus totus est, nec per singulos minuitur, sed integrum se prebet in singulis,* e dopoi il mio Vgone di S. Vittore to. 2. lib. 3. de Anima cap. 50. *Sicut quod vbique offertur vnum corpus est, & non multa corpora, ita vnum sacrificium diuersis locis à diuersis hominibus sacrificatur, & VBIQVE EST IDEM.* Per partes diuiditur, & à multis accipitur, & semper est integrum. Nel qual argomento San Vincenzo Ferrerio Serm. 3. de Corp. Christi; *Imaginem in speculo existente: si frangatur speculum, non frangitur imago, & in quot partes speculum frangitur, in tot remanet, & resultat imago.* Ita in hostia potest fieri de Corpore Christi virtute diuina. Può anco seruir l'imprefa, a dimostrare, come Iddio communichi il suo amore à molte anime, senza pregiudicij loro, cioè donandosi tutto a tutte. S. Bernardo Ser. 69. in Cant. *Hoc habet in natura simplicissima sponsi diuinitas, quasi vnum respicere multos, & quasi multos vnum, nec ad multitudinem multus erit, nec ad paucitatem rarus, nec ad diuersitatem diuisus, nec restrictus ad vnum.* Sic sanè vni intentus, vt non detentus, sic pluribus vt non distentus; ne i quali sensi anco S. Gregorio Papa 25. Mor. cap. 13. *Sic intendit Dominus singulis, ac si vacet à cunctis, & sic simul intendit omnibus, ac si vacet à singulis.*

172 Lo specchio, riuolto verso il sole, che riceuendo in se l'effigie, e lo splendore di quel gran pianeta, abbarbaglia col riflesso de i raggi chiunque lo rimira, dal P. D. Arcangelo Conter sù introdotta à dire. IO PVR DIVENGO VN SOLE; idea espressa de i beati, i quali stando fissi nel godimento del sol diuino, anch'essi paiono tanti soli; onde hora Cristo in S. Matteo 13. 43. *Iusti fulgebunt sicut Sol in regno Patris eorum,* ed hora S. Giouanni: *Similes ei erimus, quoniam videbimus eum sicuti est.* L'anima similmente, che s'auuicina à Dio, di splendori diuini riefce mirabilmente adornata, discorso di S. Gregorio Nisseno Hom. 4. in Cant. *Appropinquans primaria, & exemplari pulchritudini ipsa quoq; pulchra facta es, veluti quoddam speculum conformata meo characteri &c.* Così Mosè, dallo star vicino à Dio, che tutto è luce acquistò tanta chiarezza, che gl'Israeliti ne restauano abbagliati; e gli Apostoli furon chiamati *lux mundi*, perche erano domestici di quell'Iddio che *lux est &c.*

173 Per idea d'un Ippocrita, parueni, che seruir possa lo specchio, da me introdotto a dire: SOL D'APPARENZE ABBONDO. Pier Crisologo Serm. 9. *Iustitia, quæ est hypocrisis, iustitia non est, mentitur oculis, fallit aspectu, videntibus illudit &c.* Il Mondo anch'esso è tale, i cui beni altro non sono, che vn'apparenza, ed vna vanità: *Filij hominum, vsquequo graui corde? Vt quid diligitis vanitatem, & queritis mendacium?* Psal. 4. 3. San Giouanni Crisostomo. *In humanis rebus nomen est diuitiarum, res nullo modo; nomen principatus, & remanet nudum, & exile nomen.* Seneca, ed esso pure Epist. 15. *Discedant aliquando ista insidiosa bona, & sperantibus meliora quam assecutis.*

174 Vn peccatore penitente, che tutto ad vn tempo e fa i buoni proponimenti, e poi immed-

Scrittura sacra s'intende con l'aiuto diuino.

Virginità.

Gratitudine.

Scrittore.

Anima pura specchio d'Iddio.

Eucristia.

Amo diuin.

Beat

Ippocrita.

Molo.

Per diata-

diatamente gli annulla, potrebbe figurarsi nello specchio, dal quale in vn instante sono e formate, ed annullate le imagini, col titolo: **FORMAT; ò sia: FINGIT, ABOLETQVE MOMENTO; od ancora: VAGANS FORMATVR IMAGO**, della quale forma di dire si valse Ouidio, per esprimere la vanità transitoria di quanti beni hà la terra, scriuendo nelle Metam. lib. 15.

*Nihil est toto quod perstet in orbe.  
Cuncta fluunt, omnisque VAGANS FORMATVR IMAGO.*

Ne dimostra altresì vn amante instabile, ed incostante, che con l'istessa facilità e riceue le specie della veduta bellezza, e ne lascia suanire, ed annullar l'immagine riceuuta; nel qual argomento Ozone Venio Embl. Amor. fol. 126.

*Perdit vt obiecto speculum pereunte figuras,  
Atq; alias alio mox veniente capit:  
Sic etiam inconstans mutatis credite terris  
Quantū oculis animo, tam procul ibit Amor.*

175. Lo specchio, figurato col vetro inuerso il Sole, & la sua parte opposta, siasi legno, od altro, verso gli occhi nostri, col motto: **AVERSUM CEFERIS**, rappresenta vn animo totalmente applicato a i soli ossequij della diuinità, e che dietro le spalle s'hà posto quanto di lusinghiero hà il Mondo, qual appunto era quel di Paolo, che protestaua Philip. 3. 8. *Omnia arbitror vt stercorea, vt Christum lucifaciam*, e frà poco nu. 13. *Quæ retro sunt obliuiscens, ad ea quæ sunt priora extendo me ipsum.*

**SPECCHIO CONCAVO.**

176. Allo specchio, che riceuendo dal sole nõ altro che luce, riflette ad ogni modo vampe di fuoco, ad incendiare i corpi opposti su sopraferito; **E LVCE ARDOR**: Così dalla bellezza, che può chiamarsi luce, sono suscite le fiamme dell'amoroso ardore. Il sole tramette luce, e pure lo specchio in vece di luce, scaglia ardori; tale dice il Saauedra, il Principe ben ispeffo hauendo santissima intentione, tramanda luce di quiete, di serenità, e di pace; mà la maluagità de i ministri, negoziando sinistramente, in vece di luce, porta d'intorno il fuoco. Le lettere di Teofilo Vescouo d'Alessandria, inniate a S. Girolamo, non portauano, che luce di mansuetudine; mà i latori delle lettere, con le parole minaccianti, non destauano che fuoco di sdegno; che però San Girolamo Ep. 62. così rispose; *Cur nomine Sanctitudinis tuæ, contra nos pro terrore abutuntur, cum epistola tua pacem, & mansuetudinem sonet, illorum verba duritiem comitentur?* D. Loppe de Harro Ministro del Rè D. Sancio il Forte, ne i trattati d'accordo frà quei Rè, ed il Rè D. Pietro d'Aragona il Terzo, riferendo diuersamente le risposte d'ambi, gli lasciò più sdegnati che mai.

177. Lo specchio concauo, che ricenendo lo splendore de i raggi solari, tramanda chiare vampe d'intorno, hebbe per sopra scritto il verso: **MOSTRA NEI LAMPI ALFRVI LA SVA CHIAREZZA**, ed è bella immagine de i Beati, i quali riceuendo dal volto del diuino sole pellegrini splendori, compaiono a gli occhi del

Mondo e luminosi, e gloriosi. Serue anco l'impresa ad vn Ministro di Principe, che riceuendo dal suo Signore autoreuole dignità, e lustro, con quella occasione, fa comparire, e risplendere la finezza de suoi talenti. Se anco per corpo principale di quest'impresa altri volesse riconoscere, non lo specchio, mà il Sole, il quale ne i lampi dello specchio fa comparire l'efficacia, ed energia del suo gran lume; potrà l'impresa inferire, che nelle perfettioni delle creature la somma gloria del Creatore resti manifestata. Ne i quali sensi l'Abbate Grillo ne suoi pietosi affetti parte prima.

Questa, ch'a gli occhi miei discopre il Sole.  
Mondana immensa mole,  
E tuo specchio Signore,  
Che t'offre a me nel sommo tuo valore;  
Perch'io miri in sì stupendo effetto  
Ciò che non può capir nostro intelletto;  
E legga in sì diuino ampio volume  
Le mie gratie, i tuoi pregi, e'l tuo costume.

E di nuouo, su'l fine pur della prima parte:

Quel Sol, ch' il giorno io miro,  
Quel ne la notte bruna  
Mi splende ne le Stelle, ne la Luna;  
Ch' in varij volti luce  
Vna medesima luce;  
Così l'istesso oggetto  
Miro in diuerso aspetto;  
Così ne le fatture il mio fattore.

Vien ch'ogn'hor miri, e riuerente adore.

178. Don Carlo Bossò, figurando i raggi del Sole, che riceuti nello specchio concauo, indi ripercoteuano in alcune materie sode, e le interneriuano, e le incendeuano, aggiunse all'impresa il motto: **ET DVRISSIMA CEDENT**. Non altrimenti la rigidezza d'vn cuore, indurato da gli odij, restarà commossa, quando dal seno del suo emolo, saranno sopra colni tramandati raggi di carità affettuosa, e di leale beneficenza. San Paolo Rom. 12. 20. *Si esurierit inimicus tuus, ciba illum: si sitit, potum da illi: hoc enim faciens, carbones ignis congeres super caput eius. Hoc enim agens, commenta il Beato Tomaso di Villanoua Ser. 12. ser. 6. Ciner. & accendetur charitas, & destruetur malitia, & cessabit inimicitia, & erit frater, quem inimicum putabas;* e prima di lui S. Girolamo lib. 1. aduers. Pelag. cap. 9. *Carbones ignis congregabis super caput eius, vt superatus beneficijs, excelsus seruore charitatis, inimicus esse desistat.*

179. Anima contemplatiua, che non d'altra fiamma s'accende, che di quella del diuino amore, ben a ragione può figurarsi nello specchio concauo, che percosso da i raggi del Sole, concepisce celesti, e pellegrini ardori, e porta il motto: **COMMUNE NON IGNE**: Ermanno Vgone, Vot. Anima Eleg. 1. in fine.

*O Deus; aut nullo caleat mihi pectus ab igne,  
Aut solo caleat legis amore tue.*

Ciò che quest' Anima diuota, con ansioso affetto desideraua, prouò nel proprio cuore il seruoroso Padre Sant'Agostino: *Quid est hoc quod sentio? quis est ignis, qui calefacit cor meum? quæ est lux, quæ irradiat cor meum? O ignis, qui semper ardes, & nunquam extingueris, accende me.* Soliloq. cap. 31.

180 La concavità dello specchio è quella, opra di cui raccogliendosi, ed vnendosi insieme i raggi Solari, indi poi se ne concepiscono, e se ne scagliano fuori fiamme di vino fuoco; onde a sì fatto specchio, che percosso dal Sole partoriva incendij, sopraposi: **IGNEM AB IMO**; idea effpressa di cuor innocente, e puro, che in riguardo all'humiltà, onde in se stesso viene tutto concentrato, con facilità stupenda concepisce le fiamme dello Spirito santo. Concetto di Tomaso Staplerone Domin. 4. Aduent. §. 6. *Sicut specula depressa, quæ ignita vocantur, radijs Solaribus apposita ignem concipiunt - sic cor humile, & depressum diuini spiritus ignem statim concipit &c.* Può anco in questo specchio rauuifarsi l'amico santo, che porta l'odio nel cuore, il quale quanto più s'incurua in atto d'ossequiari, tanto più si dispone a scagliar contro di te i fuochi delle vendette. *Amici regentes inimicitiam curuant se se, vt amicum honorent, sed sub curuitate hac dolos abscondunt - ac interim colligunt, ignem ardoremque nocendi, quo amicum exurant, & perdant.* Cornel. à Lap. in Ecclesiast. cap. 12. v. 10.

\*  
Humile.Amico  
falso.

181 Nel frontispicio de i miei Lumi Riflessi, nelle mani della Sacra Scrittura, figurai vno specchio concauo, che riceuendo il lume dal cielo ripercoteua nel petto dell'Eruditione Profana, aggiuntogli il motto: **OMNE DESVSVM**, dir volendo, che ed il lume ond'era illustrata la Religione Cristiana, e quello similmente, che rifletteua nelle sane dottrine de i filosofi, tutto deriuaua da Dio. Ciò che in dicendo S. Giacomo c. i. 17. *Omne datum optimum, & omne donum perfectum desursum est, descendens à Patre luminum.*

\*  
Scienze  
dono d'  
Iddio.

182 Nello specchio concauo, che riflette i raggi del Sole in materia combustibile, e vi accende il fuoco portando il motto: **PER TE SPLENDO, ED ACCENDO**, può rauuifarsi l'animo riconoscente, e grato d'un seruo d'Iddio, che ò risplenda nella luce delle dottrine, e de i miracoli, ò riscaldi gli altri nelle vampe della carità, tutto attribuisce alla virtùौरana: *Qui gloriatur, diceua S. Paolo 1. Cor. 1. 31. in Domino gloriatur. Quare verò in Domino? ricerca Lorenzo Giustiniano lib. de humilit. cap. 1. Quoniam ab ipso percipimus totum, quod dignum est gloria.* Può anco riassumerfi il motto nella persona d'un Santo, che riceuendo come specchio puro l'illustratione dal diuino Sole, tramanda subito lampi di fuoco celeste, ad infiammare i cuori de i circostanti, come auenne nel Serafico S. Francesco, in Sant'Ignatio Loiola &c. In questo senso Achille Bocchio in Symb. 60.

Ricono-  
scimen-  
to.

Giusto.

*Igniferi ardentes Phebi specularia flammas  
Concaua si fuerint, puraque, concipiunt.*

*Hinc facili oppositus fomes comprehenditur igne.  
Sic qui mente Deum simpliciore capit.*

*Ipsi arcana libens fidi penetrabilia cordis  
Dedicat, atque igni capitur atherio.*

*Vnde alij ignescunt diuino prorsus amore,  
Mox Leti superum regna beata tenent.*

183 Dello specchio concauo, che percosso da i raggi del Sole, tramandaua i raggi in materia combustibile, col cartello: **EXARDESCET IGNIS**, si valse Monsignor Aresio ad honore di Sant'Ignatio Loiola, inferendo, come questo

S. Igna-  
tio.

grand'Eroe, fù strumento scelto dal Sole diuino, per destare il fuoco del suo santo amore nella vastità d'un Mondo. E ben col mezzo d'Ignatio doueuan scaldarsi i cuori de i peccatori, mentre egli, riceuti, ed vniti nel suo petto i raggi, e le illuminationi del cielo, era veramente tutto Ignatio, cioè tutto di fuoco, insegnandoci Tullio 2. de Oratore, che esser debba tutto ardente colui, che gli altri di riscaldar pretende: *Vt nulla materies tam facilis ad exardescendum est, quæ nisi admoto igni, ignem concipere possit: sic nulla mens est tam ad comprehendendam vim oratoris parata, quæ possit incendi, nisi inflammatus ipse, ad eam, & ardens accesserit.* Anco ad vno sguardo d'Iddio, s'accende il fuoco nel cuore de i più contumaci, che però a Dio riuolto; D. Gregorio Comanini Canz. 10. stanza 7.

Sguar-  
do d'I-  
dio.

D'un caro vostro sguardo vn dolce lampo,  
Occhi, s'entro a fredd'alma arriua, e spléde,  
Quanto, ò quanto l'incende.  
Ben nullo è cor di così dure tempore,  
Che non s'infiammi, e stempre,  
Punto dal caldo del bel vostro raggio,  
Ch' a lui toglie il Decembre, e mena il Mag-  
gio.

184 Lo specchio concauo, percosso dal Sole, che raccogliendo vniti insieme tutti quei raggi, gli riferiu ripercotendo ad vn sol punto, col motto: **AD VNVM REDIGIT**, fù impresa del Tesauo,alzata nell'esequie di Filippo III. Rè di Spagna, per dimostrare che quel gran Monarca, tutti i pensieri che riceueua da Dio gl'indirizzaua alla pace commune. S. Ignatio Loiola tutti gli affetti suoi, i fini, e le operationi ordinaua ad vn segno di saluar anime, per accrescer le glorie del nostro Iddio, solito continuamente di replicare: **AD MAIOREM DEI GLORIAM.**

Inter-  
tioneS. Igna-  
tio I-

185 Dello specchio concauo, che col riflesso del sole accendeua vna candela fù fatto emblema col titolo; **EX ALIENA LVCE LVCEM QVÆRITO**, insegnandoci à riceuere dall'altrui consiglio lume opportuno nelle nostre indigenze. Virgilio dando per compagno ad Enea il famoso Acate;

Con-  
glia.

— *Ipse vno graditur comitatus Achate:*  
Æneid. 1. v. 3 16. inferi che il buon Principe, non deue mai scompagnarsi dall'opera del consigliere, onde ed Isocrate ragionando col Principe, Nicocle diceua; *Intellige bonum consiliarium esse vtilissimum, ac dignissimam omnium possessionem: illos etiam tuum regnum maxime amplificaturos existima, qui tuam mentem plurimum potuerint colere.* Ed Euripide;

*Princeps sapiens sapientum commercio.*

186 Mentre il sole percuote nello specchio, indi se n' esce il raggio, prodotto egualmente, e dal sole, e dallo specchio, al quale fù chi soprapose; **AB VTROQUE PROCEDIT**, per idea dello Spirito santo, che dal Padre egualmente, e dal Figliuolo è spirato; *Viuificat omnia spiritus Dei,* scrive S. Cirillo Alessandrino in Genes. *cum & ipse natura vita sit, utpote à vita, hoc est à Deo Patre, & Filio procedens.*

Spito

187 Tal sorte di specchio concauo si ritroua, che rappresenta le figure al rouerscio di quel che sono, e voltate all'ingiu; del quale fece im-  
precia

Ma- gnc  
 prefata Carlo Bouio, co'l cartello; RECTA DI-  
 STORQVET; tipo d'huomo di giudicio mali-  
 gno e peruerso. Tale era Nabal, che interpre-  
 tana la fuga di Dauide dall'odio di Saule, rubel-  
 lione di suddito all'ossequio del suo Padrone.  
 Tali i Giudei, che à sinistro interpretauano l'  
 opere santissime di Cristo. Tali alcuni de i Ro-  
 mani, che vedendo vna gamba di Pompeo Ma-  
 gno attrauerfata con vna benda, benchè questa  
 feruisse per medicamento d'vna ferita, diceuano  
 che affettua la fascia, come simbolo di regno.  
 Erico. Tale in somma è il genio de gli eretici: di ridurre  
 à sinistro senso le sacre scritture, che pur non al-  
 tro contengono che sanissime dottrine.

188 Lo specchio da abbruciare, che racco-  
 glie i raggi solari in vn punto, per suscitare gl'in-  
 cendij hebbe dall'istesso Bouio; COGIT VT  
 CREMET; impresa applicata in buon senso, ad  
 honore di S. Ignatio Loiola, che raccolse i com-  
 pagni, per inniargli ad accender vn mondo nel  
 tanto amor d'Iddio, dicendo loro; *Itote, mun-  
 dum incendite, & inflammate.* Ma che anco può  
 seruire à femina impudica, che fa raccolta di dru-  
 di per risuegliare ne i lor fuori oscene, e scanda-  
 lose fiamme. Onde Aristofane, parlando della  
 meretrice diceua;

*Pix liquefit ab ea exusta.*

189 Il raggio del sole percotendo nello spec-  
 chio concauo, manda anco in lontana distanza i  
 raggi, ad incendiare gli oggetti opposti; à cui die-  
 di; VEL EMINVS VRIT; tipo di Potenta-  
 to grande, che fa sentire l'ardenza de i suoi casti-  
 ghi, anco à quei delinquenti, che dalla maestà sua  
 si trouano lontani. D. Saluatore Carducci;

*Vel eminvs Pheba lampas concremat:*

*Sic Regis ira vbiq; crimen fulminat.*

190 Riflette lo specchio concauo assai più  
 vigorosi ed intensi i raggi del Sole di quello che  
 gli riceua nel suo seno, à cui s'io sopraposi;  
 ACCEPTVM GEMINAT, Don Sigismon-  
 do Laurenti diede; MAIORA POTIVS, sim-  
 bolo di chi riceue poco, e produce molto; ed an-  
 co idea di cuor grato, che ricambia con maniera  
 auuantaggiosa i beneficij, che gli furono com-  
 partiti. Così Ierone, Tiranno di Siracusa, ad  
 Archimolo Poeta, che gli dono vn Epigramma  
 mandò in dono sei milia moggia di formento, e  
 lo scrisse Areneo. Il Rè della Persia donò à Car-  
 lo Magno la Palestina, per ricompensa d'alcuni  
 cani da caccia, che esso gli haueua donati Auent.  
 l. 4. Annal Boiorum. E Luigi XI. donò mille  
 scudi d'oro ad vn huomo semplice che gli haueua  
 portato vna rapa di straordinaria grandezza.  
 Egidio Corozeto de dict. & fact. memorabil.

## TELA, DRAPPO

### Capo XXV.

191 **L**'Abbate D. Ippolito Bracciolini, nell'  
 Accademia de i Risueglianti in Pi-  
 stoia, hà vn pezzo di tela, distesa in  
 vn prato, sotto i raggi del Sole, col titolo: HINC  
 CANDOR; così il vero candore, e la purità  
 dell'anima s'ottiene dallo starsene sotto gli oc-  
 chi d'Iddio, ò pure sotto quelli di persona, di  
 virtù segnalata, e ragguardevole. Seneca Epist.  
 10. *Aliquis vir bonus nobis eligendus est, ac semper*

*ante oculos habendus, vt sic tanquam illo spectante  
 viuamus, & omnia tanquam illo vidente facia-  
 mus - Magna pars peccatorum tollitur, si peccatu-  
 ro testis assistat. Aliquem habeat animus, quem  
 vereatur, cuius auctoritate etiam secretum suum  
 sanctius faciat.*

192 Alla tela distesa in vicinanza d'vn ruscel-  
 lo d'acque; ed iui esposta a i raggi del Sole, io  
 diedi: ALBESCIT VTROQVE. Impresa op-  
 portuna all'Apostolo S. Pietro, che parte rimi-  
 rato dal benigno raggio del Sole diuino; Respe-  
 xit Dominus Petrum, Luc. 22. 61. e parte som-  
 merfo nell'acque delle sue lagrime, *Egressus foras  
 fletit amare,* ottenne al proprio spirito la purità  
 perduta, ed il bramato candore. S. Ambrogio l.  
 10. in Luc. *Bona lacryma, quae lauant culpam. De-  
 nique quos Iesus respicit, plorant delictum. Ne-  
 gavit primo Petrus, & non fletit, quia non respe-  
 xerat Dominus. Negavit secundo, non fletit, quia  
 adhuc non respexerat Dominus. Negavit & ter-  
 tio, respexit Iesus, & ille amarissime fletit. Respi-  
 ce Domine Iesu, vt sciamus nostrum fletere pecca-  
 tum, lenare delictum.* E fra poco soggiunge: *Et  
 tu veniam si vis mereri, dilue culpam lacrymis  
 tuam: eodem momento, eodem tempore respicit te  
 Christus.* Così la Maddalena, illustrata da Dio, e  
 lauata nel suo pianto, acquistò al proprio cuore,  
 nobile, e gratiosa bianchezza.

193 Ad vn pezzo di tela, figurata sul telaro,  
 con la forbice in atto di tagliarla, io diedi il tiro-  
 lo: DVM ADHVC ORDIRER, e dimostra  
 colpo di morte, sopraggiunto in età giovanile, ò  
 veramente quando meno altri se la temeva. Con  
 questo concetto espresse Giobbe la velocità del-  
 la vita humana. *Dies mei velocius transierunt,  
 quam à texente tela succiditur.* Iob. 7. 6. e col  
 medesimo similmente il Rè Ezechia: *Præcisa est  
 velut à texente vita mea.* Isa. 38. 12. *Idest instar  
 tele, quam textor præcidit, & refecat,* interpreta  
 Leone Castro. *Et rursus; Dum adhuc ordirer  
 succidit me, idest veluti si textor telam, quam exor-  
 sus est texere refecaret, sic in dimidio dierum præ-  
 cisa est vita mea.* Nel qual luogo il Cardinal  
 Vgone: *Vita nostra quasi tela est. Hanc telam or-  
 ditur homo longam in animo suo quantum vult; sed  
 Dominus præscindit eam quando placet, & sæpè  
 propter dispositiones, & desideria, quae habet homo  
 diu viuendi, citius moritur.* Però ben consigliaua  
 Vgone: *Hoc est quod valde timere debet homo  
 procrastinans, ne cum orditur, idest se disponit diu  
 victurum, Dominus præscindat in momento.*

194 Alla tela distesa, & approntata sul tela-  
 ro, come per lauorarui vna pittura, con la tauo-  
 luccia da i colori, & alcuni pennelli da vicino, D.  
 Diego Saauedra diede: AD OMNIA, e rap-  
 presentò l'attitudine d'vn giouinetto, disposto  
 ad apprendere, e riceuere i lineamenti di quante  
 cose già mai potessero essergli proposte, od inse-  
 gnate. Impresa, leuata di peso dal detto vulgato  
 d'Aristotele, che la pueritia sia vna tauola rasa,  
 che nulla in se contiene di dipinto, mà che si tro-  
 ua disposta a riceuere quei colori, che altri le  
 vorrà ripartire. Seneca Epist. 10. *Omnibus natu-  
 ra fundamentum dedit, semenque virtutum, omnes  
 ad ista omnia nati sumus: cum irritator accessit,  
 tunc illa animi bona velut sopita excitantur.* Pla-  
 tone de An. *In pueris mobilia sunt ingenia, & ad  
 per-*

\* S. Pie-  
 tro.

Madda-  
 lena.

\* Morte  
 imma-  
 tura.

Pueri-  
 tia.

*percipiendum facilia*; che però Gio. Audeno :

*Dum tenera est aetas, generosos imbue mores ;*

*Tum facile est cunctis artibus ingenium .*

195 Allo stesso corpo d'Impresa, della tela da pittore approntata, co' i colori, & pennelli allestiti Carlo Bonio sopra scrisse: **QVÆ FORMA PLACEBIT**, dimostrando vn vbbidienza indifferente, e pronta ad ogni disposizione d'Iddio, ò de i maggiori. *Perfecta obedientia - ad omne quod iniungitur, spontanea, vigore liberalis, alacrisque animi, modum non considerans in infinitam libertatem extenditur*, dice S. Bernardo Tract. de Præcept. & dispensatione. Tale vbbidienza spiccò nella casa del Centurione Matt. 8. 9. *Habens sub me milites, & dico huic: Vade, & vadit: & alij, Veni, & venit: & seruo meo, Fac hoc, & facit.*

196 Ad vn pezzo di tela (che si presuppone tessuta d'amianto, sasso ridotto in sottilissimi fili, del quale si lanorano le tele, che poi gettate nel fuoco nõ s'inceneriscono, mà si purificano maggiormente) posto nel fuoco, il Signor Abbate Emanuel Tesauro diede; **SEMPER CANDIDIOR**, idea della vera amicitia, e fedeltà, che esaminata co i tormenti, maggiormente scuopre la purità sua, e fa comparire il candore immacolato della sua finezza; *Vre, eade, occide, non prodam*, diceua Seneca. Impresa tutta proportionata a i Santi Lorenzo, Marciano, Apollonia &c. i quali da mano tirannica gettati nel fuoco, ostentarono inniolato il candore della loro fede, ed innocenza.

197 Con la pittura d'vn pezzo di tela, ò sia di drappo, disteso sul telaro, che già si vede in parte ricamato, e da due, ò trè aghi che stanno ricamando, attualmente trappunto, col motto: **A VVLNERE DECOR**, ò veramente: **PVLCHRIOR EX VVLNERE**, può rappresentarsi l'utile, e l'ornamento grande, che dalle ferite, persecuzioni, e sciagure, all'anima nostra è ripartito. Impresa tutta fondata su l'Epigramma di Giacomo Catfio:

*Mille foraminibus dum lintea Virgo colorat,*

*Filaque distinctis inserit ordinibus ;*

*Rusticus ista videns, vab stulta puellula clamat,*  
*Candida ferrata lintea perdit aen.*

*Rustice quid tetrica miraris vulnera fronte ?*

*Maior AB inflicto VVLNERE venit HONOR.*

Nel qual argomento lo stesso Autore il seguente Epigramma anco aggiunse, che in se contiene l'espresa applicatione, ed allegoria della tela trappunta;

*Non tibi fert animus tua serica perdere, quamuis*  
*Mille foraminibus serica Virgo notes.*

*Quod laceravit acus, rutilo mox splendet in auro*  
**PVLCHRIOR EX ipso VVLNERE tela redit.**

*Quos premis alme Deus non opprimis: Arrigementem.*

*Qui geris atberea vulnera facta manu.*

*Perfer, erit sana cute pulchrior ipsa cicatrix,*  
*Et dabit haud dubiam vulneris author opem.*

**Giobbe.** Nella persona del S. Giobbe rauisò questi effetti San Giouanni Crisostomo, il quale nell'Hom. 66. ad popul. Antioch. *Iob clarus quidem erat, & in quiete, clarior autem post tribulationem appa-*

*ruit; e nell'Hom. 5. ad popul. fauellando pur di Giobbe. Vlcera, diceua, solaribus radijs splendoriora erant. Di cui parimente S. Ambrogio l. de Parad. c. 7. Diaboli malitia Iob sancti viri fecit esse virtutem, & patientiam clariorem.*

198 Con vn pezzo di pomice sogliono gli artieri lisciare, pulire, e perfectionare le pezze dei drappi, nella quale operatione, e resta pregiudicata la pietra pomice, che si logora, e si cofuma: ed anco la tela, ò sia drappo, che mentre si pulisce, s'affociglia, e si debilita; il che significa il motto fuoco, e compendioso, che a questo corpo d'impresa aggiunse il Sig. D. Carlo Bosso; **DISPARI IACTVRA**; e può dimostrare che nelle persecuzioni, con le quali i vitiosi trauagliano i Santi: ed i persecutori, ed i perseguitati, qualche cosa vi perdono, mà con questa differenza, che la doue il persecutore, senza alcun utile, discapita nella riputatione, nella coscienza, e nel merito; il perseguitato, benchè perda la quiete, la sanità, le ricchezze, ò la vita, acquista aumento di virtù, di perfectione, e di merito. Sant' Agostino, riferito dal Padre Fernandio cap. 25. in Gen. Sect. 2. n. 11. *Quomodo mali seruiunt bonis? Quomodo persecutores Martyribus? Quomodo lima, vel mallei auro; quomodo molæ seruiunt tritico; quomodo panibus coquendis fornalia, vt illi coquantur ista consumantur; quomodo, in fornace aurificis palea seruit auro, vbi sine dubio palea consumitur, aurum probatur.*

199 Gratiola impresa forma il P. Enrico Engelgrau, con due mani, che contorcendo in contrarie parti vn drappo, ne ricauano copiose gocce, ed il motto; **DVM CONTORQVENT EXTORQVENT**; applicandola a Causidici malitiosi, ad Auuocati auari, a Medici interessati, i quali tormentando chi loro capita nelle mani con astute prolonghe, ne ricauano in tal guisa à lor profitto considerabili emolumenti; Vno de i quali, parlando meco di certa lite tirata in lungo mi disse. Mentre pende anco rende.

200 Come la tela è ordita con fili dritti, e tessuta con altri, à trauerso disposti; à cui può darfi; **TRANSVERSIS RECTA SECANTVR**, ò pure; **RECTIS TRANSVERSA IVNGVNTVR**; così la vita humana risulta, e di alcune prosperità, e di varie trauesie. Pensiero in parte somministrato dal P. S. Gregorio Nissenò su l'4. Capo de i Cantici v. *Odor vestimentorum*, così; *Quomodo in tela, aut panni textura permulta fila, quorum quidem alia in rectum sunt extensa, alia autem per transversum diuisa, ars texendi facit vestem. Ita etiam in vita, quæ ex virtute agitur, multa oportet concurrere, per quæ bona texitur vita &c.*

## V A S O Capo XXVI.

201 **A**L vaso di creta, posto su la rota del Vasaio, in atto d'essere dalle mani dell'artefice condotto alla finale perfectione, il Sig. Don Carlo Bosso fece dire; **DVCTV PERFICIOR**, rappresentando in tal guisa il vero Religioso, che raggirarsi lascia, e piglia la direzione dalla mano del suo Superiore, da cui puntualmente dipende dal primo ingresso nella Religione fino al periodo estre-

estremo della sua vita. Ai quali sensi pare che alludano le voci del Rè Profeta; Psal. 138. 10. *Manus tua deducet me, & tenebit me dextera tua.* Con questo medesimo concetto San Giouanni Crisostomo lib. 1. de Prouid. cap. 7. persuadeua ogni fedele à seguire di buona voglia l'ordine della fourana dispositione, per riuscire in tal guisa veramente perfetto; *Sicut lutum quocunq; manus se formantis duxerit sequitur: ita hominem quacunq; Deus iusserit, & sequi, & quæ ille intulerit grato animo perferre conuenit.*

202 Costumano nelle Spagne, ed anco l'vsò in Milano il Ser. Card. Infante, di purgar l'acque, perche riescano men graui, e più perfette: facendole passare per molti vasi, posti l'vn sopra l'altro, i quali sono, e di materia porosa, ed anco di non sò quale virtù dotati. Si che passando l'acqua per lo primo mortaio, quiui lascia alquãto di fondaccio terreo, passa per lo secondo, e quì meglio si purifica, indi passando per lo terzo &c. esce dall'vltimo stillata in goccioline tutte rare, e pretiose. Fece di questi vasi impresa il Sig. Carlo Rancati, sopraferuendo loro; **NEC QVICQVAM TERRENÆ FOECIS**, motto cauato da Ouidio lib. 1. Metamorph.

*Hæc super impositis liquidum & grauitate cauerentem.*

**Æthera NEC QVICQVAM TERRENÆ FOECIS habentem.**

E può seruire per l'anime purganti, astrette à passare per le cauernose angustie del purgatorio, acciòche indi se n'escano tutte purificate, e sane.

203 Per dimostrare, che gli affetti vna volta riceuuti nel cuore, vi durano di continuo, fu chi ad vn vaso di terra soprapose; **QVO SEMEL IMBUTA**: motiuo d'Oratio lib. 1. Epist. 2.

*QVO SEMEL est IMBUTA recens, seruibit odorem*

*Testa diu.*

Michele Aiguano in Ps. 118. v. 9. molto sucosamente;

*Quod noua testa capit, inueterata sapit.*

Gio. Andeno;

*Non malè diluitur tæneris quod mentibus hæsit.* E più diffusamente S. Girolamo, Epist. ad Letam. *Difficiliter eraditur, quod rudes animi perhiberunt. Lanarum conchylia quis in pristinum candorem reuocet? Recens testa diu & saporem retinet, & odorem, quo primum inbuta est,* e porta l'esempio d'Alessandro Macedone, che egualmente e nelle affertioni dell'anima, e nel portamento del corpo sempre seco portò i viti, che da Leonida suo Pedagogo in età fanciullesca egli hauena imparato. Ciò che si dice de gli habiti dell'anima sempre dureuoli; Planco l'aunerì anco nell'infamia, che vna volta addossata, dura eternamente; onde nel Persa Att. 3. Scen. 1.

*Hominnu immortalis est infamia,*

*Etiam tum uiuit, cum esse credas mortuam.*

Può anco seruir l'impresa ad insegnare altrui à conseruare i buoni acquisti; già che diceua Onid.

*Non minor est virtus, quã quærere, parta tueri.*

*Casus inest illis, hic erit artis opus.*

E Claudiano:

*Plus est seruasse receptum*

*Quam quæsisse decus.*

204 Vn vasetto di rame, vsato da i profumieri, col cartello: **CALORE ODOR**, può seruire per la Maddalena, nella quale rannoua il seruore della carità, mentre: **AMANDO fortiter ARDEBAT**, disse S. Gregorio Papa Hom. 25. in Euang. & la pretiosità della fragranza, & *domus repleta est ex odore unguenti.* Io. 12. 3. Insegna parimenti, che quando l'anima è circondata dal fuoco della tribolazione, all' hora esala odore diuotione, e di pietà; *Et ascendit sumus aromatum in conspectu Domini.* S. Cirillo Alessandrino lib. 10. in Genesim; *Vi optimum quoq; thus, cum IGNI inhaerit, tum ODORIS suauitatem emittit: sic anima sancta, cum laboribus, periculisque velut igne examinata est, tum clariorum, perfectiorumque suam virtutem certissimè reddit.*

205 Vn vaso pieno, che riuoltato con la bocca all'ingiù, appena versa gocciolando i suoi licori, serui a persona, che non trouaua parole proportionate, per rendere altrui le gratie, che doueua, col motto: **EX COPIA INOPS**, del Eloquã qual concetto anco Giusto Lipsio Centur. singul. 2a. ad German. così seruii: *Vt in angusto canali, aut tubo, vbi aqua a quam trudit, sistitur, nec inuenit egressum: ita hoc ipso quod interdum multa si nul dicere volumus, & debemus, dicimus pauca.*

206 In persona de i Santi perseguitati, & marririzati, alcuni vasi di terra cotta, i quali prima s'impastano con l'acqua, e poi si rattodano col fuoco, dall'Aresio furono introdotti a dire: **TRANSIVIMVS PER IGNEM, ET AQUAM**, motto leuato dal Salmo 65. 12. *Transiuimus per ignem, & aquam, & eduxisti nos in refrigerium, quod vtrique factum est,* commenta Cassiodoro, quando alios Martyrum ignis adsumpsit: *alios aqua deuorauit, & per diuersa elementa mors eorum probatur impleta.* Nel qual proposito Dionigi Cartusiano; *Per ignem, & aquam, tanquam per duo extrema intelligenda sunt omnia genera tribulationum intermedia, quibus electi in hoc mundo purgantur.* Così Abraamo si cauato de *Vtr. chaldeorum*, che dinota fuoco Gen. 15. e Mosè di mezzo l'acqua del Nilo Exod. 2. e tutti gl'Israeliti passarono, e per i fuochi delle fornaci Egittiane, e per l'acque del mar rosso. Se non si dicesse, che i giusti, senza veruna lesione, passano, e per i fuochi ardenti delle auerfità, e per l'acque refrigeranti delle proprietà, come tacerò, e Giuseppe Patriarca, e Danide, e Daniele, ed i Santi Enrico Imperatore, Ermenegildo Rè di Spagna, Lodonico Rè di Francia &c. Che però Vgon Cardinale; *Transiuimus per ignem & aquam, cioè per ignem, idest per aduersitatem, quæ vrit, & prosperitatem quæ dissoluit, quasi diceret nulla peccati tentatio nos superauit, quia omne peccatum sit aut propter prosperitatem habendam, vel conseruandam, aut propter aduersitatem vitandam - sed per hæc transeunt iusti per auxilium Dei, quia nec prosperitas demulcet, nec aduersitas terret eos.*

207 Dall'Abbare Giouanni Ferro furono figurati alcuni vasi, che spezzati versano l'acqua ond'erano pieni, col soprafcritto; **QVASSA-TIS DIFFLVET**, tolto da Lucretio lib. 3. *Nunc igitur quoniã QVASSATIS vndiq; vasis DIFFLVERE humorem, & laticem discedere cernis.*

207 Dall'Abbare Giouanni Ferro furono figurati alcuni vasi, che spezzati versano l'acqua ond'erano pieni, col soprafcritto; **QVASSA-TIS DIFFLVET**, tolto da Lucretio lib. 3.

*Nunc igitur quoniã QVASSATIS vndiq; vasis DIFFLVERE humorem, & laticem discedere cernis.*

e volle

Middalena.

Trauaglio.

SS. Mar.

Giusti.

Fama dopo morte.

e volle inferire, che dopo morte si spargerà la fama delle qualità nostre, ò buone, ò ree, ch' elle faranno state: Col medesimo concetto il Padre S. Agostino *Conc. 3. in Psal. 30.* rappresentò la carità, e beneficenza di Cristo appassionato, che dall' humanità, tutta lacerata fece grondare i licori, e i balsami medicinali, allestiti a confortare vn Mondo intiero. *Nec vnguentum tuum, quasi in vase tenuisti, sed tanquam con fracto vase vnguentum per Mundum diffusum est, vt impleretur quod dicitur in scripturis sanctis: Vnguentum effusum nomen tuum.*

208 Ad vn vaso spezzato, che versa il suo licore, il Lucarini sopra scrisse: AT ODOREM DIV; parole leuate da Oratio lib. 1. epist. 2. come poco inanzi io dissi:

*Quo semel est imbuta recens, seruabit ODOREM Testa DIV.*

SS. Mar. Così i Santi Martiri, versarono il sangue in vn momento, ma la fragranza del merito loro, e tutraua si conserva, e durerà in eterno. *Iusti autem in perpetuum vident Sap. 5. 16. così Ecclesiast. 49. 1. Memoria Iosia in compositionem odoris, la cui foauità durerà per tutti i secoli; Et Nehemias in memoria multi temporis, iui nu. 15. Gli affetti, onde il nostro cuore vna volta s'è imbeuto, per lo più, ed essi, durano fino all'estremo della vita. Ciò che protestò Pietro il Venerabile l. 6. Epist. 24. *Fratres inter illas montium, & rupium angustias omnipotenti Domino seruientes, videre, visitare, atq; cum eis in Domino iucundari dulce habui. Hunc SAPOREM, quo cum adhuc testa rudis essem imbutus sum, & DIV per gratiam Dei etiam huc vsq; seruari: non quidem vos videndo, quod vt volui, hactenus non potui: sed vos, vestraq; omnia charitate non sicla diligendo, colendo, venerando.**

Dignità. 209 Il vaso, nel riempirsi, dimostra s'egli è sano, ed intiero, ò pur creppato, e difettoso, e come disse il Lucarini: IMPLENDO DIGNOSCITVR; così la dignità, il magistrato, e gli honori fanno conóscere di che qualità siano gli huomini, che tanto diceua quel valente Prattico, *Magistratus virum probat.* Plutarco de Princ. in erud. *Sicut inter vacua vasa non facile discernere possis quod eorum integrum, quod sit vitiosum. Vbi aliquid infuderis, statim apparet quod perstuat. Ita animæ rimis fatiscientes, infusam potentiam non continent, sed foras disfluunt cupiditatibus, iris, arrogantibus, ineptibus &c.*

210 Quando vn vaso di cera vergine vien per forte tuffato nell'acque del Mare, riempiendosi di quelle, toglie loro la falsedine, e l' amarezza, e le rende tutte soauì, e purificate: HAVSTAM PVRIFICAT, disse d'vn tal vaso il Lucarini; ò veramente, come piacque a Giulio Cesare Tadinno, frà gl'Intenti l'Attuffato: DVLCESCIT AB HAVSTV, non altrimenti Santa Chiesa Cattolica, qual vaso di cera vergine, riceuendo in sè huomini barbari, e fieri, gli rende tutti mansueti, e puri. Tiburtio, e Valeriano erano dispettosi leoni, mà riceuuti da Santa Chiesa in grembo, diuenero agnelli. Gl'Ibernesi erano barbari, dispettosi, mà conuertiti dal mio S. Patritio alla Cristiana Fede, acquistarono vna purità singolare. Effetti anco praticati ne i popoli dell'America, che nel riceuere la Santa Fede, si sono raddolciti ne i loro intrattabili costumi,

211 Allo stesso vaso di cera, tuffato nel Mare io diedi: DVLCORAT HAVSTAM, inferendo, che il seno di Maria Vergine, col riceuere in se quell'Iddio, che pareua vn Dio tutto amaro, ne lo rese a marauiglia raddolcito, e intenerito: *Deus vltionum puniens terribiliter, scripsit l'Arcivescouo di Firenze S. Antonino 4. p. tit. 15. cap. 22. intrans in vterum Virginis, totus factus est benignus, suavis, & humanus.*

212 Il vaso di creta, che si rifà con la medesima creta, serui al Lucarino per figuratio della risurrettione, con le parole: REFICITVR EX EADEM. *Oportet enim, diceua l'Apostolo 1. Cor. 15. 53. corruptibile hoc induere incorruptionem, & mortale hoc induere immortalitatem, nel qual luogo il Caierano. Significanter dicit, IN-DVERE; vt intelligamus non interuenire mutationem secundum substantiam, quum hoc corpus sit incorruptibile, & immortale: sed accidentalem, quemadmodum quum mutamus indumentum. E S. Tomaso. Dicit; Induere; vestimentum enim adest vestito, & abest, manente eadem numero substantia vestiti, vt per hoc ostendat, quod corpora eadem numero resurgunt, & iidem homines &c. S. Gregorio Nazianzeno Carm. ad se ipsum:*

*omnes extrema dies à finibus orbis Colliget, atque Dei iussu coniunget in vnum, Sic licet in cineres quisquam dilapsus, & auras, Membraque perdidit violenti iniuria morbi.*

213 Al vaso di creta, posto sù la rota del vasaio, lo stesso Lucarini diede: VSVS A FIGV-LO, pigliandone il motiuo dall'Epistola a i Romani 9. 21. *An non habet potestatem figulus luti, facere aliud quidem vas in honorem, aliud verò in contumeliam? Dir volendo, che dell'istessa massa d'huomini, altri diretta, e positiuamente Iddio elegge ad esser vasi d'honore; altri permissiuua, ed indirettamente lascia che siano vasi di contumelia; ò veramente in senso tropologico, si come dalla mano del fabbro derina, che lo stesso fango ottenga più vna forma che vn'altra; così l'huomo, che per se stesso non sarebbe altro che mero fango, dalla diuina dispositione ottiene, che sia huomo ragioneuole, ricco, nobile, sapiente, felice &c. poiche; Ipse fecit nos, & non ipsi nos, diceua Dauide Psal. 99. 3.*

214 Mentre, entro vn vaso si ritroua il vino mischiato cò acqua, mettendosi nel vaso vn pezzo di tela, che stia appoggiato alla sponda, col mezzo di questa, l'acqua separandosi dal vino, fuori tutta se n'escè; alla quale il Lucarini diede; SECERNIT, ET DISPERDIT IMPVRVM, inferendo il giudicio finale, in cui saranno gli scelerati reptobi separati da i giusti: *Cuius ventilabrum in manu sua, diceua S. Giovanni Battista, parlando del Giudice sourano Matt. 3. 12. cue Sant'Ilario; Ventilabri opus est ab infructuosis fructuosa discernere. Quod in manu Domini situm, arbitrium iudicat potestatis; triticum suum perfectos scilicet credentium fructus horreis recondentis; paleas verò, idest inutilium, atque infructuosorum hominum inanitatem igne iudicij cremantis.*

215 L'impresa d'vn gran vaso, che staua riuersando i suoi licori entro alcuni vasi di varia capacità, e grandezza, col motto; ÆQVVM NON ÆQVE, insegna, che nelle Republiche, bi-

Cristo  
appas-  
sionato.Perse-  
ueran-  
za.S. Chie-  
sa.Mar  
Ver-  
ne.Rifi-  
rett-  
ne.Huna  
e st ef-  
terGili-  
ciana-  
leHori-  
di-

e Religioni esserai debba l'equità, dandosi à ciaschedun de sudditi il grado, e l'honore conforme alla capacita sua; *Aequabilitas inter ciues, & pro conditione cuiusque suus honos, locus, & gradus assignatus.* Aristot. lib. 5. Polit. cap. 7. Non altrimenti Iddio *Vni dedit quinque talenta, alij autem duo, alij verò vnum, unicuique secundum propriam virtutem.* Matr. 25. 15.

216 Il vaso di terra cotta, si come anco il vascello, mentre è vuoto, percosso dal dito, alto rimbomba; SONAT INANE; non altrimenti, quasi per ordinario s'osserva, che chi è più scemo di qualità virtuose, de gli altri è più loquace. Plutarco. *Vascula inania, maximè tinnunt. Ita quibus minimum inest mentis, hi sunt loquacissimi.* Ed il P. Cornelio à Lapide in Prou. cap. 17. nu. 28. dopo d'hauer citato non sò quale adagio de gli Ebrei. *Ligena plena nummis non sonabit: vnicus, & alter si in ea nummus fuerit, sonum edet, & tinniet,* aggiunge; *Sic sanè, quo quis doctior, eo est & modestior, & taciturnior, quo INDOCTOR, eo audacior, & LOQUACIOR.* Giacomo Bruck nell'Embl. 30.

*Vasa velut nullos edunt impleta sonores,  
Ast exhausta leui pollice tacta sonant.  
Sic doctus vanis se nunquam laudibus effert,  
Arie rudis laudes detonat ore suas.*

217 Mentre vn gran vaso stà versando i suoi licori, entro ad vn vaso, che sia e di capacita minore, e di collo, ò di bocca ristretto, deue stillargli pian piano, perche non si versino inutilmente à terra. Nel qual proposito gli diedi; SENSIM, NE DIFLVAT, ò pure: NON TOTVM SIMVL; nell'istessa guisa i documenti deuono all'età puerille esser dati à poco, à poco; accioche e quella tenerezza ne sia fatta capace, e l'opera del magistero inutilmente non si profonda; *Mens enim pueri est velut vas habens os angustum, cui liquor sensim instillandus; alioqui si totum simul infundas, ad latera difluet, & perdetur;* diceua Cornelio à Lapid. Prou. 23. 6.

218 Ad vn vaso, che sparge, e diffonde per le sue spaccature quel licore, che gli è versato nel seno, io diedi; QVANT'ACCOGLIE DIFONDE, idea di Prodigio; od anco di persona ingrata, che riceue i beneficij, e poi gli getta in di parte, perdendone la memoria, nel qual proposito Guido Casoni Embl. 18.

Sfortunati sudori, opre neglette,  
Industrie vane, e infruttuosi studi,  
Son di colui, che i beneficij getta,  
Quasi in cupa voragine, in vn core  
Ingrato, ch'auidissimo gli accoglie,  
E per i fori de l'oblio gli sparge.

Io stesso espresse Paolo Maccio Embl. 65.

*Ingratus plenum est vas rimis. Omnia frustra  
Inijcias haurit, fundit & illa breui.*

Cornelio à Lapide, in questo vaso perforato, rauuifa l'infelicità di quelle femmine, che facendo con la vendita della propria honestà molti acquisti, nulla però di tante ricchezze possono godere, restando elleno sempre pouere, ed abbandonate: *Meretrix est dolum perforatum, in quod etiamsi Cræsi opes iniicias, effluunt; & prodiguntur, ipsaque semper eget, remanetque inops, & pauper.* In Prouerb. cap. 23. v. 27. Mà in particolare espresse quest'impresa persona, che non

Mon. Symb. del P. Abb. Picinelli.

sà tacere i secreti, che le furono conferiti. Terent. in Eunuc. Act. 1. Scen. 2.

*Que vera audiu taceo, & contineo optimè  
Sin falsum, aut vanum, aut fictum est, continuo  
palam est;*

PLENVS RIMARVM SVM: HAC, AT-  
QVE ILLAC PERFLVO.

E perche quella loquacità, pare più che d'altri, propria delle donne, così gratiosamente scherzò vn bell'ingegno;

*Cur nil contineat mulier, cum Tucca rogaret  
Rimosum vas est fan nri, Tullus ait.*

219 I vasi di creta, posti nella fornace à cuocerli, furono segnati col titolo; SOLIDAMVR Purgan-  
IN VSVS. Simbolo così dell'anime purganti, ti.  
come delle soldatesche, esercitate nel maneggio dell'armi, e nelle fatiche, perche a tempo debito Esserci-  
poslano poi brauamente ad ogni bisogno seruire. ti.  
Quadra il motto a i Santi Apostoli, che dalla venuta dallo Spirito Santo in forma di fuoco, furono a maraviglia rassodati, per potere contra la ferocità de i Gentili animosamente resistere, e preualere. San Gregorio Homil. 30. in Euang.

*Mundihuius potestatis contrare non presumerent, nisi eos Sancti spiritus fortitudo solidasset. Quales nimirum Doctores San. Eccl. ante aduentum huius spiritus fuerint serui: & post aduentum illius, cuius fortitudinis facti sunt conspicimus;* il che proua, ed esemplifica nell'Apostolo San Pietro. Ma vaglia il vero, l'impresa è tutta propria de i Giusti, i quali per diuina disposizione, si giacciono in varie guise cruciati, e tormentati, accioche riescano più rassodati nella virtù, più vigorosi, e più gloriosi. *Vasa figuli probat fornax: & homines iusto tentatio tribulationis.* Ecclesiastic. 27. 6. Seneca de Prouid. cap. 2. *Patruū habet Deus aduersus bonos viros animum, & illos fortiter amat: & Operibus, inquit, doloribus, ac damnis exagitantur, VT verum COLLIGANT ROBVR;* e fra poco: *Vni assidua fuit cum incommodis suis rixi, CALVM PER INPURIAS DVCIT, nec vlli malo cedit:* Similmente Fer-

tulliano, lib. ad Martyr. cap. 3. parlando dei Martiri, perseguitati, incarcerati, affannati: *Coguntur, diceua, cruciantur, fatigantur, quanto plus in exercitationibus laborauerunt, tanto plus de victoria sperant.* Et tanto oltre s'auanza il beneficio di questo fuoco, che da quello vengo io i giusti promouiti, non che all'acquisto di rassodata fortezza, ò di sperate vittorie; ma all'acquisto medesimo dell'incorrottilità, ciò che penetrò San Gregorio, che esaminando le parole del Salu. 21. 16. *Arui tanquam testa v rursus meo, discorre; Quid est testa ante ignem, nisi molle lutum? Sed ex igne agitur vt solidetur. Virtus ergo humanitatis eius,* (cioè del Rè Dauide, ed in lui figuratamente del Redentore) *velut testa exaruit: quia ab igne passionis ad virtutem incorruptionis creuit.*

220 Quando molti vasi di grandezza differente si ricouano presso ad vna fonte, ciascuno è riempito, riceuendo però, chi maggiore, e chi minore quantità d'acqua, PRO CAPACITA-  
TE; non altrimenti i doni della gratia diuina si ripartono maggiori, ò minori, quale riesce la capacita di chi gli riceue. San Girolamo lib. 2. in Epist. ad Ephes. cap. 4. *Gratia in xra mensuram cre-*

Hhh

den-

*dentibus datur; non quod ad mensuram spiritum, & gratiam tribuat Deus: magnificentia enim eius non est finis, sed quod iuxta mensuram vasculorum infundat liquorem, tantum largiens, quantum potest ille, cui donatur, accipere.*

221 Ad vn vaso, in atto di tu farsì entro vna fonte Carlo Bouio diede; **MERGITVR DVM** Lasciuo. **IMPLETVR**. Simbolo di lasciuo, che mentre procura di sodisfare, e satiare l'impudiche voglie, si rimane miseramente sommerso. Metafora vsata da S. Agostino sù le parole del Sal. 29. *Saluasti me à descendentibus in lacum, oue dice. Qui sunt qui descendunt in lacum? Omnes peccatores mergentes in profundum: lacus est enim profunditas sæculi, quæ est ista profunditas sæculi? abundantia luxurie, & nequitia. Qui ergo libidinibus se se immergunt, & terrenis desiderijs, descendunt in lacum.*

222 Figurò lo stesso Bouio alcuni vasi di vetro nella fornace, dichiarando che furono fatti; **NON SINE FABRI SPIRITV**; Impresa da lui assunta à significare, che Sant' Ignatio Loiola co'l mezzo di Pietro Fabro, vno de i suoi discepoli, e compagni, haueua attratti non sò quali fedeli all'ottenimento della santità, e della vera perfezione. Chiunque diuenta vaso di gratia, lo diuenta non senza l'influsso dello Spirito Santo, onde ogni santità deriuaua.

## V T R E Capo XXVII.

223 **N**on altro essendo l'vtre, che la spoglia d'vn capro, del tutto staccata, e separata dalle membra dell' estinto animale, ben se gli dene; **CARNE, ET SANGVINE PROCVL**; idea de i perfetti religiosi, ciascun de i quali, staccato da i suoi congiunti, e tutto astratto dalle passioni vitiose del senso, può dir con S. Paolo Galat. 1. 16. *Non acquiesci carni, & sanguini.* Mi suggerì si fatta moralità S. Ambrogio, che sù le parole del Sal. 118. *Factus sum sicut vter in pruina, scriisse; Rectè vter dicitur iustus, qui expoliatus non nudus inueniatur. Vter namq; de exunio fit animalis mortui. Igitur & nos peccato moriamur, vt viuamus Deo. CARENTES INFIRMITATE CORPOREA, & integro mentis sinu infusam nobis diuinorum mysteriorum gratiam reseruantes.* Tale documento suggerì S. Gregorio l. 5. Moral. c. 24. che ponderando quel luogo dei Numeri 8. 7. che à i Leniti commanda; *Radant omnes pilos carnis sue, interpreta; Oportet Leuitas omnes pilos carnis radere; quia is, qui in obsequijs diuinis assumitur, debet ante Dei oculos à cunctis carnis cogitationibus mundus apparere.*

224 Simbolo espresso della nostra natura, e l'vtre; perche simile à lui, e si rilassa al calore delle prosperità, e si gonfia frà i suggestiui della superbia, e si mortifica, e ristringe frà il rigore delle miserie, e dei diuini castighi; conuenendosi all'vtre i seguenti motti; **TEPORE LAXATVR**, ed anco; **TVMET INFLATVS**, e similmente; **PRVINA GELASCIT**. Con queste precise forme ne discorre il P. S. Basilio Magno, sù le parole del Salmo 118. *sopracitate; Vter tepesactus laxatur, & inflatus tumet, in pruina vero duratur, & congelatur: ita habet & cor-*

*poris natura &c. Delicys laxatur, & intumescit, & aduersus animam insurgit: religiosa vero afflictione, & castigatione humiliatur, & reprimitur.*

225 Trattandosi dell'vtre, attualmente gonfiato, se gli può sopraporre; **SPIRITVS IMPLET**; idea di seruo d'Iddio, che viuendo con le membra macerate, e mortificate, à i meri ossequij dello spirito, e della pierà si consacra. S. Ambrogio sopra il Salmo citato; *Factus sum sicut vter &c. Non ergo vacuum sed plenum hunc vtre esse oportet, PLENVM SPIRITV, plenum iustificationum.* Vtre tutto arido, e smunto parue S. Basilio Magno, che non d'altro, che di meo spirito riempito, apparue; di cui il Breu. Rom. 14. Iun. *TANTVM SPIRITV VIVENS, preter ossa, & pellem, nulla preterea corporis parte constare videbatur.*

226 Chi ad vn vtre gonfio sopraponesse; **SPIRITVS INFLAT**, formerebbe l'impresa d'vn huomo vano, tumido, e superbo: che di tal sorte di genti, hora Giacompo Gaddi;

*Ipse omnes odi fastus, procul esse tumentes, Rideo, quæ vento pectora vana tument.* hora Epifanio, riferito dal Nouarino t. 2. Adag. num. 2166.

*Homines natura sunt vtres, vento distenti.* hora Timone Plasio, appresso il Nouarini, iui; *Ab ventosi vtres, quos implet opinio inanis.* De i quali S. Agostino Ser. 24. de Verb. Apost. *Sunt autem quidam INFLATI vtres, SPIRITV elationis pleni, non magnitudine ingentes, sed superbia morbo tumentes &c.*

227 Il mondano, che si vanta superbo, ò per la nobiltà della schiatta, ò per l'altezza del grado, ò per la copia de i transitori j beni; essend'egli affatto e destituito, e vuoto d'ogni virtù, d'ogni merito, ò d'ogni spirituale prerogatiua può figurarsi in vn vtre co'l titolo; **GONFIO, NON PIENO**, pensiero suggerito da S. Agostino Ser. 212. de Temp. che di si fatto personaggio dice; *In carne crepat, & in corde mendicat, INFLATVS NON PLENVS &c.*

228 Sia pur à sua voglia pieno di vento l'vtre, e si dimostri pettoruto e gonfio, che se viene leggermente ferito, s'humilia incontinenti; à cui può darli: **PVNCTVS DETVMET**; tale il mondano; se Iddio lo punge con qualche disastro; d'vn vtre gonfio, si cangia per così dire, in vn morbido guanto. Girolamo Arnouio lib. 1. *Tuus ille facile laudibus intumescit, facile DETVMESCIT CVM PVNGITVR, vtre ut dicitur refert.* Se ne videro gli esempi, in Faraone, in Nabucco, in Antioco: tutti superbi, e gonfi; ma tutti sotto le diuine punture humiliati.

229 Girolamo Laureti, cauando non sò quale allegoria dall'vtre; vsa queste parole: *Intra quod retinetur, & premitur &c.* che ricordano come l'vtre, preme, ristringe, e tiene in angustie quel licore, che rinchiude nel seno, a cui perciò sopraposti; **PREMIT QVOD RETINET**; nõ altrimenti il nostro corpo, in guisa d'vn vtre, tiene in angustie, e reca trauaglioso aggrauio alla nobiltà di quell'anima, che ad informarlo si troua in lui per ogni parte transfusa, poiche; *Corpus quod corrumpitur aggrauat animam, si proest Sapiens. 9. 15. e Seneca Epist. 65. Corpus hoc, animi pondus, & pœna est: premente illo vrgetur, in vinculis est.*

\* Seruo Iddio.

Superbo.

\* Monno superbo.

\* Traglie tumore.

\* Corp agguata.

230 Il Sig. Abbate Emanuel Tesauro, fece l'Emblema dell'vtre, posto nella Naue d'Ulisse, che dall'interessata auaritia de i Nauiganti, aperto fuor di tempo, suscitò fiere tempeste, e pregiudicò al pubblico interesse, sopra scriuendogli: *PRIVATÆ RES OFFICIUNT PVBLICIS CONSILIIS*. Sentenza di Tito Livio lib. 22. *Privata res semper offecere, officientque publicis consilijs*. Miseria pur troppo frequentemente praticata, vedendosi con proue continuate, che ciascuno attende al ben priuato, nulla curando il pubblico discapito. Giusto Lipsio Centur. 3. ad Belgas, Epist. 72. *Duces in bello rem suam faciunt, publica parum accedit*; che però con politico auvertimento in alcune Città s'offeruaua, che quei Cittadini, i quali haueuano campi, ò poderi, confinanti con le terre de i nemici, non s'ammetteressero ne i consigli di guerra, come quelli, che nell'esporre i loro sentimenti, haurebbero

solamente sollecitato i proprij auuantaggi, ed in tal guisa a i pubblici commodi pregiudicato. Aristotele lib. 7. Politic, cap. 10. *Apud quosdam lex est, vt qui agros habent vicinos, hi non admittantur ad consilium belli aduersus illos suscipiendi, quasi OB PRIVATAM sui CAUSAM RECTE CONSILIUM DARE NON VALENTES*. Questo così graue sconcerto fù praticato nel Concilio congregato da i Prencipi della Giudea, i quali acudendo al loro priuato interesse, e temendo, che la vita, e santità di Giesù, non seruisse a deponergli dal grado, che indegnamente occupauano: *Venient Romani, & tollent nostrum locum*. Io. 11. 48, benche dall'altra parte sapessero, che il pubblico restaua dalla vita di Cristo con rare, e portentose maniere beneficato, conchiusero di leuar dal Mondo il publico benefattore, purchè mettessero in saluo i loro priuati auuantaggi.

*Il fine del Quintodecimo Libro.*



D E L  
**MONDO SIMBOLICO**  
 A M P L I A T O  
**LIBRO SESTODECIMO.**  
 EDIFICII, E LORO ATTENENTI.

Calcina	c. 1	Finestra	c. 8	co	c. 15
Capanna	c. 2	Fornace	c. 9	Ponte	c. 16
Casa, Edificio	c. 3	Fornello	c. 10	Porta	c. 17
Castello, Cittadella	c. 4	Fucina	c. 11	Sepolcro	c. 18
Cisterna	c. 5	Labirinto	c. 12	Statua	c. 19
Città	c. 6	Mulino	c. 13	Teatro	c. 20
Colonna	c. 7	Piazza	c. 14	Tempio	c. 21
		Piramide, Obelisco		Torre	c. 22

**C A L C I N A**  
 Capo I.



Erche la calcina riceue la sua perfezzione dal fuoco, che la rende atta à seruire per gli vsi humani, sù chi le diede; PERFICITVR IGNE, motto opportuno per l'anime pur-

ganti, che dal fuoco sotterraneo riceuono l'vltima perfezzione, per condursi alla fabbrica della celeste Gerusalemme. S. Bernardo de quinque negotiationib. *Vadam in istam regionem, & videbo visionem hanc grandem, quomodo pius pater, glorificandos filios, in manu tentatoris relinquat, non ad occisionem, sed ad purgationem: non ad irā, sed ad misericordiam: non ad destructionem, sed ad instructionem: vt iam non sint vasa irę apta in interitum, sed vasa misericordię preparata ad regnū;* ed opportuno altresì à quell'anime, che languendo fra i fuochi febbrili, e le torture de i corporali dolori, ò de gl'interni affanni, in tal guisa all'acquisto della vera salute, e della Cristiana perfezzione si trouano promosse. *Bonus certe languor (diceua il P. Ghislerio ap. Herm. Vg. lib. 3. Susp. 2.) cum infirmitas, hac non sit ad mortem, sed ad vitam: vt glorificetur Deus per eam. Cum ardor, febrisue ista non sit ab igne consumente, sed ab IGNE potius PERFICIENTE.* Così ciascuna nostra virtù, simile alla calce, dal seruore della Carità riceue la sua totale perfezzione. Onde S. Paolo Colof. 3. *Super omnia autem hac charitatem habete, quod est vinculum perfectionis.*

2 Per i trecento Martiri, rammemorati nel

Martirologio Romano li 24. Agosto, che sotto Valeriano, e Gallieno ricusando di sacrificare à gl'Idoli, furono sacrificati alle fiamme d'vna fornace; oue *inter vapores calcis in puluerem sunt redacti, ex quo candidatus ille beatus exercitus massa candida meruit appellari,* fece Carlo Rancati impresa, d'vna massa di calce, tratta dalla fornace, co'l verso; **E DA LE FIAMME TRASSE IL SVO CANDORE**, motto, preso dal seguente suo Madrigale;

Folli Giouani voi, dati à i piaceri,  
 Che nel foco di Venere,  
 Per tosto farui in cenere,  
 Vi cangiate in carboni adusti, e neri,  
 E fra l'impuro ardor di compiacenza,  
 Perdete il bel candor dell'innocenza;  
 Norma omai d'onestate  
 Da la calce imparate,  
 Che soda pietra riserbossi illesa  
 Entro fornace accesa,  
 Ne s'annerì al calore,  
 Ma da le fiamme trasse il suo candore.

3 La calcina, quand'è sommersa nell'acque, fuma, gorgoglia, s'accende; ond' il Padre Camillo Antici le soprascrisse; **ARDET IN VNDIS**, simbolo della Maddalena, che sommersa nelle sue lagrime ardeua nel diuino amore. L'Accademico Addormentato ne gli Spiritosi di Piacenza ad vn vaso pieno di calce, sopra il quale trabboccaua vn riuo d'acqua diede; **SOPITOS SVSCITAT IGNES**; e seruirebbe ad vn mondano, i cui amorosi seruori, nel mezzo delle lagrime, o sue, ò dell'amica, restassero rinouati, ò raddoppiati. Luigi Nouarino, nell'Acque Nuttiali nu. 524. così;

Purgante.

Trauagliato.

Marti  
 abbru  
 ciati.

Mada  
 lena

Lacme  
 foato  
 d'ab-

*Ne lacrymis spera flammam restinguere amoris,  
Flamma ea pauxilla cedere nescit aqua.  
Auro semper amor medicante vigebit; at idem  
Nec medio nascens obrutus est pelago.*

Serne altresì quest'impresa, ad inferire il genio de i maligni, i quali quando sono trattati con maniere cortesi, inferociscono, e diuampano. Giusto Lipsio l. de vna relig. *Vt calx aqua accenditur: sic maligni efferantur temperanti sermone.*

4 Vn pezzo di calce, con vn ruscello d'acqua, che le trabocca addosso, col motto; **CALFACTA RESOLVITVR**, e del Nascosto fra i Filoponi di Pistoia, e può dimostrare, che il cuore ostinato, col fauore dello Spirito Santo, che tutt'ad vn tempo e lo refrigera, e l'accende: s'intenerisce, e si strugge. La Maddalena, riscaldata da Dio, si risoluena in lagrime. San Gregorio Hom. 33. in Euang. *Discite quo dolore ardet, quae flere, & inter epulas non erubescit.*

5 Alla calce viua, sopra la quale si vedeua allestito vn canale, per condur acqua à bagnarla, io feci dire; **HVMORE DISSOLVAR**; tale Iddio, che ben può dirsi calce, mentre dalle sacre scritture vien detto e fuoco, e pietra, con la tenerezza delle nostre lagrime tutto si commoue, ed à i supplicanti s'arrende. *O lacryma humilis, tua est potentia, tuum est regnum*, esclama S. Pietro Cellense lib. de Panibus c. 12. *tribubal Indicis non reueris - quandoque sententiam rapis, etiam ab ore Indicis.* E S. Giouanni Crisostomo Hom. 6. in Matt. *Si tuo corde ingemueris ad Deum: solvisti repente sententiam, veniamque consecutus es.* Che il cuore di sasso d'ogni peccatore, quasi vn cuor di calce, tocco dalle lagrime della Maddalena, debba tutto disfarsi, lo disse San Gregorio Hom. 13. in Euang. *Cuius enim vel saxum pectus illa huius peccatricis lacryma ad exemplum penitendi non emolliant.*

6 Che il Demonio più che mai contra l'huomo s'accenda, quando si vede da esso superato, e scacciato, lo dimostra la calce, che mentre altri l'estingue, e si riscalda, e fuma, alla quale io diedi; **ACCENDITVR DVM EXTINGUITVR**, concetto di Tertull. de Poenit. c. 7. *Peruicacissimus hostis ille nunquam malitia sua otium facit. Atquin tunc maxime scuit cum hominem planè sentit liberatum: tunc plurimum ACCENDITVR, CVM EXTINGUITVR &c.*

7 La calce, sopra di cui attualmente per vn canale si versano l'acque potrebbe portar la persona di lasciuo mondano, e dire; **CHI M'ACCENDE, M'ESTINGVE**, poiche si come la calce dall'istesso humore si rimane ed accesa, e ben tosto soffocata, ed ammorzata; così l'affetto carnale, ond'egli si protesta acceso, e gli snerua le forze del corpo, e gli toglie la gratia che è vera vita dell'anima. *Propter speciem mulieris multi interierunt*, dice l'Ecclesiastico 9.9. *& ex hoc concupiscentia quasi ignis exardescet.*

CAPANNA Capo II.

8 **L**A Capanna, figurata nel mezzo d'vna solitudine, hebbe dal P. Lucretio Borsati il titolo; **NON SOCIALI VI-TÆ**; impresa opportuna alla vita eremitica, e Monastica, il cui istituto, è di vinere sequestrati *Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.*

dalla frequenza dei popoli, e conuersatione del secolo; così Filone, riferito da Eusebio l. 2. Histor. Ecclesiastic. cap. 16. de i Monaci scriue; *In locis solitarijs, & hortis à populi conspectu remotis, domicilia collocasse; e Sant' Ambrogio l. 3. Epist. 25. parlando della vita Monastica, e della Clericale scriue; Hæc velut in quodam teatro, illa in se-crero: spectatur ista, illa absconditur; hæc vita in stadio, illa in spelunca &c.*

CASA, EDIFICIO  
Capo III.

9 **A**D vn bel palazzo, piantato in quadro entro vn'amena pianura, che mostra le porte da tutti i lati aperte, io diedi: **INTRATVR VBIQVE**, simbolo di Santa Chiesa, al seno della quale, a tutte le nationi del Mondo è spalancato l'ingresso; che però Danide Psal. 86. 4. *Ecce alienigena, & Tyrus, & populus Æthiopum, hi fuerunt illic; Num opulentis pariter, & egenis, potentibus, & auro, & purpura amittis, nec non nudis Æthiopibus porta reserata patescunt*, interpreta Lodouico Alcazar Comment. 2. in cap. 21. Apoc. oue San Giouanni descrinuendo questa millica Gerusalemme discorre: *Ab Oriente porta tres, & ab Aquilone porta tres, & ab Austro porta tres, & ab Occasus porta tres.* Nel qual luogo Sant' Ambrogio: *Quatuor plagas Mundi posuit, vt indicet pandè omnes gentes, quæ inter quatuor plaga Mundi conueniunt, ad Ecclesiam conuenisse.* E S. Agostino non altrimenti in Psal. 86. *Quia VNDI QVE INTRATVR in illam Ciuitatem, duodecim porta sunt.*

10 La pittura d'vna casa, tutta dinorata da i fuochi, ed il titolo; **OPES NON ANIMVM**, serui a dimostrare la generosa intrepidezza, e incoraggio inuincibile d' Ersilia Cortese de Montedezza, che fu sposa del Nipote di Giulio III. la quale non si scompose punto, benchè dalla potenza d' vn suo auuersario le fossero arsi i palazzi, rapite le facultà, e fatte durissime violenze; prendendosi il motiuo di quest' Emblema da Seneca nella Medea Atto 2.

*Tempori aptari decet,*

*Fortuna OPES auferre, NON ANIMVM potest.*

Bianche Filosofo, come riferi Cicerone in paradoxis, mentre la sua patria Priene da potente nemico era assalita, e depredata, anch'esso, insieme con molti altri cittadini, si diede à fuggire; ma richiesto per qual ragione esso non portasse, come gli altri faceuano, qualche cosa con seco; *Ego vero*, disse, *facio, nam omnia mea mecum porto*; dinotando, che la rea fortuna non lo pregiudicaua, perche i beni dell'animo à i colpi della fortuna non erano sottoposti, e questi inamissibilmente esso conseruaua nell'interno. Seneca Consolat. ad Heluiam cap. 8. *Duo quæ pulcherrima sunt quocunque nos mouerimus, sequentur: natura communis, & propria virtus. Id altum est, mihi crede, ab illo, quisquis formator vniuersi sit - vt in alienum arbitrium, nisi vilissima quæque non caderent. Quicquid optimum homini est, ad extra humanam potentiam iacet: nec dari, nec eripi potest.*

11 I Perfeueranti di Treuigi hanno vna fabbrica incominciata, d'intorno la quale si vede molta materia allestita per innalzar la fabbrica, ed il motto; TARDE, VT SVBLIMVS, e rappresenta la matura, e consultata lentezza, con la quale voleuano procedere quei nobili ingegni, per potere in tal guisa promouere e le composizioni, e i nomi loro alla sublimità della vera perfezzione, e della gloria. Oratio nell'Arte ad ogni buono scrittore questa tardità persuadua;

*Si quid tamen olim  
Scripseris, in Metij descendat iudicis aures,  
Et Parris, & nostras: nonnumque prematur in  
annua:*

*Membranis intus positis delere licebit,  
Quod non edideris.*

Di Monsignor della Casa si racconta, che ogni qual volta gli stillaua dalla nobil penna qualche poetica leggiadria, soleua riponerla entro vno scrigno, e tenerla per alquanti mesi, accioche in tal guisa perdendole l'affetto, e dispassionatamente riuendendola, con quella tardità potesse promouerla a suprema eccellenza.

12 Altri delineò vn edificio imperfetto con l'armature d'intorno aggiustate per compir la fabbrica, ed il cartello; INOPIA INFECTVM, praticandosi pur troppo, che per colpa della pouertà, molti non possono condursi à quel profitto, che per altro farebbero; Onde Archita Filosofo soleua dire. *Sapientem, vnicum habere incommodum, paupertatem;* Così quel Giouinetto riferito dall'Alciati nell'Emblema 121. sospiraua affannoso;

*Ingenio poteram superas volitare per arces,  
Me nisi paupertas inuuda deprimeret.*

Scipione della Cella, per bocca di Clio, protesta, che se a lui fossero toccate in sorte le ricchezze de suoi antenati, haurebbe fatto gran cose;

*Mà scarsa stella al suo cortese instinto  
Fe del biondo metal parte ben poca,  
E'l poder suo fu circoscritto e cinto  
Da spera di fortuna angusta e fioca;  
Onde quel buon voler, che'l tien sospinto  
E quel nobile ardor, che sì l'affoca  
Par quasi gemma, che s'asconde, e copre,  
Ch'ei non può al bel desio maritar l'opre.*

E Plinio Secondo lib.4. Epist. 18. *Exprimere tentati latine Epigrammata tuas in deterius tamen accidit hoc, primum imbecillitate ingenij mei, deinde inopia, ac potius, vt Lucretius ait, hac egestate patrij sermonis.*

13 Vn edificio imperfetto si ritroua col titolo; SVRGET OPVS, e dimostra, ò veramente, che i principij, & fondamenti humili siano vero dispositiuo per solleuarli alla fabbrica d'eluate grandezze: concetto del Padre S. Agostino Ser. 10. de Verbis Domini. *Magnus esse vis? à minimo incipe. Cogitas magnam fabricam construere celsitudinis? de fundamento prius cogita humilitatis;* ò veramente significa, che il vizio, benchè cominci da imperfettioni, e debolezze, gradatamente poi s'auuanza con orrenda mostruosità ad eccelsiui aumenti; ciò che inferiua Seneca: *Ista quantumuis exigua sint IN MAIUS EXCEDUNT. Nunquam pernicioosa seruant modum.* Ep. 85. Nel qual argomento non disdice il discorso del P. Sant'Agostino Serm. 88.

de Temp. *Dum homines negligentis in primis despicunt peccata sua quia parua sunt, crescentibus minutis peccatis, adduntur etiam crimina, & cumulum faciunt.*

14 D'vn edificio, che si vedena, e diuorato da i fuochi, e da più parti spaccato, e già cadente io feci impresa, col motto; SVRGET IN MELIUS, concetto somministratomi da Seneca, il quale Epist. 91. ragionando di non sò quali incendij, seguiti nella prouincia Lione, così filosofaua; *Fortasse consumpta est, vt IN MELIUS excitaretur. Sape maiori fortuna locum fecit iniuria. Multa ceciderunt, VT ALTIUS surgent, ET IN MAIUS. Timagenes felicitati vrbs inimicus, aiebat, Romae sibi incendia ob hoc vnum dolori esse, quod sciret meliora resurrectione quam arissent.* Impresa tutta opportuna al nobile martirio de i Santi Lorenzo, Vincenzo, Eustachio, Apollonia &c., à i quali i fuochi, e gl'incendij seruirono di strumenti per rendergli all'eternità della beata vita con gloriosi auuanzamenti rinouati.

15 Nell'esequie del Cardinale Oratio Spino-la Arcivescovo di Genona, furono figurate molte fabbriche di Chiese, Oratorij, Seminarij, col cartello; EFFICIENDO DEFECI, oue s'introduce quel zelante Pastore, à fare vn attestato della sua somma beneficenza, che non in altra congiuntura fu dalla morte succiso, che mentre con somma liberalità, badaua à ristorare i tempi caduti, à fondare fabbriche religiose, a gittar le basi d'vn Seminario, per prouedere ministri alla Città, e diocesi Genouese; effetti simigliuolmente praticati in S. Carlo Borromeo; in S. Francesco Xauerio; in S. Filippo Nerio, ed in altri cento, che finirono di viuere, mentre con infaticabile spirito, per la salute dell'anime, e per le glorie d'Iddio eroicamente operauano. Questa però non è impresa.

16 Sù i canti, ò sia sù gli angoli delle fabbriche, massime delle colombaie sogliono aggiustarsi alcune lastre di latta, e ciò per impedire cò quella materia liscia, e ben soda, che i martori, e le faine non possano salire à danneggiare i colombi &c. nel qual soggetto ne riferisce vn impresa il Sig. Don Carlo Bosso col cartello; ET LENIORA VETANT, insegnar volendo, che non solamente i disordini, e gl'impedimenti piu graui de i peccati rileuanti, e de gli attacchi del mondo, ostano perche altri non saliscia alla cima della perfezzione, & all'vnione con Dio, ma ne impediscono altresì quelle cose, che da noi sono riputate deboli, e leggere. S. Bernardo seriuendo à Lotario Imperatore. *Verendum est, diceua, ne minimorum neglectus impedimentum sit maximorum.* Riccardo Vittorino cap. 35. in Cantic. *Parua negligentia obscurant animam, & impedimentum faciunt amplioris gratiae.* Mà più d'ogn'altro significatamente in questo mio proposito S. Tomaso 3. p. quaest. 87. art. 1. in corp. & ad 1. *Per peccatum veniale retardatur affectus hominis, ne promptè ad Deum feratur; e di nuouo. Impedimenta spiritualis profectus sunt peccata venialia.*

17 Per vno, bello di corpo, ma più d'animo, Be-serue la prospettiva d'vn bellissimo palazzo, col soprascritto; PVLCHRIORA LATENT, na  
*Pulchritudo enim optima primum est pulchritudo anime*

Maturità.

Pouertà.

Humilità.

Peccato veniale.

\* Trau-  
glio.

Mari-  
rio.

Mor-  
fatic-  
do.

Pecc-  
veni.

anima dicena S. Clemente Alessandr. lib. 3. Pedag. cap. 11. E S. Gregorio Nazianzeno Orat. 11. parlando di Gorgonia sua sorella. *Cum externos multos, & varios mulierum ornatus cognitos haberet, nullum tamen moribus suis, atque intus condito splendore præstantiorem agnoscebat.* Non altrimenti Sidonio Apollinare lib. 5. Epist. 10. *Eru- bescebat iam etiam tunc vir serius, & formæ dote placuisse, quippe cui, merito ingenij sufficisset ad- mari &c.*

18 Nell'Accademia de i Filoponi in Pistoia, ecci l'impresa d'un pezzo d'antico edificio, col sole, che in fianco lo rimira, ed il cartellone: *MV- TAT MOTIBVS VMBRAS*; idea di persona gelosa, che sempre stà in offeruare gli altrui andamenti, cangiando l'ombra, ed i sospetti, come vede variarsi gli altrui mouimenti &c. anzi idea d'adulatore simulato, che si fattamente procura conformarsi al suo Signore, come se la di lui om- bra egli fosse; *Sicut umbra se solet conformare cor- pori, cuius est umbra, ita quod eo moto mouetur, & eo sistente sistitur*; discorso del Bercorio Dict. *Um- bra, sic Adulator alijs se conformat, & ad eorum conditionem se variat, atq; mutat.* Ed Agapito Diacono Epist. Parænetic. nu. 22. *Qui adulari fre- quenter student - ad ea quæ arriident potentibus, corporum imitantes umbras, omnibus ac singulis eorum verbis adplaudunt.*

19 Il P. Abbate Certani, inferì quanto pre- giudicio deriuasse in vna republica, mentre vn- valente ministro era dal governo rimosso, col fare vn edificio tutto spaccato, e già cadente, al cadere d'vna colonna, che lo sostentaua col tito- lo; *DIRVTA CORRVO*, nelqual proposi- to Gio. Crisostomo Hom. 10. ad Ephes. *Neuit enim Ecclesia, & homines vocare columnas, non virtute, ac robore dumtaxat, sed & vetustate qua- dam, plurimum ornatus exhibentes. Cadentibus vero sustentaculis, quorum est superiora suffulcire, sponte iam, & magna promptitudine sequuntur, & ipsa suprema.* Anco la pietà, la Religione, ed il timor d'Iddio, sono colonne del Regno, e della Republica, le quali, il rimanenti traccolla. Seneca nel Thyeste.

*Vbi non est pudor,*

*Nec cura iuris, sanctitas, pietas, fides,*  
*Instabile regnum est.*

e Giusto Lipsio lib. de vna Religione; *Turbata religio, politiam turbat.*

20 Similmente io figurai vn edificio, sosten- tato da più colonne; leuandosi le quali anco l'edificio si spacca, e viene a cadere, il che dichiara il motto; *ABSTRACTIS CORRVET.* Così chi appoggia le sue glorie al merito, & virtù so- lamente de suoi antenati, e non hà fondamento proprio, leuati gli antenati, resta vn miserabile, tutto humiliato, ed atterrato.

*Miserum est aliene insumbere famæ,*

*Ne collapsa ruant subduclis recta columnis.*

Giuenale, se ben sounienni. Le Citta similmen- te, le Religioni, e le Republiche, quando loro si leuano, con la morte, gli huomini di gran virtù, e merito, ben presto traccollano, e si conquassano. Quindi Platone; *Cum Deus ciuitati benefi- cium præstare vult, bonos viros ei producit, cum vero ciuitati calamitatem immisurus est, aufert ab ea bonos viros:* e fra poco soggiunge. *Qui do-*

*mum parat cuertere, prius omnia sustentacula euertit.*

## CASTELLO, CITTADELLA Capo IV.

21 **F**iguratio di protezione, ottenuta da gran Personaggio è il castello, aggiun- togli il motto: *PRÆSIDIVM, ET DECVS*, tolto da Oratio lib. 1. Ode 1.

*Mæcenas atavis editæ regibus,*

*O & præsidium, & dulcè decus meum.*

Nel qual argomento S. Ambrogio in Psal. 118. Oton. 4. *Condidit turrin illam David, ille manu fortis & supra murorum edificauit excelsa, vt SVBSIDIO pariter, ET DECORI sit: subsidio, quia hostem prouidet, & expellit: decori, quia non solum inter humilia, sed etiam inter excelsa supe- reminet.*

22 Al Castello, proueduto d'artiglieria, e d'altre macchine quadra; *PERIMIT, ET TVE- TVR*, effetti che Gio. Crisostomo offeruò nella santa fide, opera della quale e restano protetti i serui d'Iddio, e rintuzzati i mostri dell'inferno. Imperfect. Hom. 40. *Sicut in turri consistentes, & hostium irruptionem non facile patiuntur, & hostes de turri facile conterunt: sic & qui in fide Christi consistunt, & demones super irruere non sinunt, & spiritualibus bonorum operum sagittis eos facile nubierant.*

23 Per dimostrare che la Macetà di Filippo IV. hauesse nella Prouincia del Brabante ricoue- rato co'l suo patrocinio molti a lui ricorsi, fù Protet- nelle di lui esseque, celebrate in Milano l'Anno tione. 1665. alzata impresa d'vna Cittadella col tito- lo; *TVELA RECEPTIS.* Impresa oppor- tuna per Maria Vergine, che è citta di rifugio, e che assicura chiunque sotto l'ombra, e protet- tione di lei si troua ricouerato. E s'ella di se stessa dicena Cant. 8. 10. *Ego murus, & vbera mea sicut turris,* per bocca di S. Gio. Damasceno Ser. de Dormition. Virg. protestaua; *Ego ciuitas re- fugij ad me confugientibus.* E S. Bernardo Ser. de Salne Regina, di lei; *Diuine pietatis abyssum cui vult, & quando vult, & quomodo vult creditur aperire, vt quamuis enormis peccator non pereat, cui sancta sanctorum patrocinij suis suffragia præstat.*

24 D. Arcangelo Conter, figurando vna for- tezza circondata da padiglioni, tende, e trincie- re, che la stringono d'intorno in durissimo asse- dio, le soprapose; *AVXILIVM E CÆLO*, Speran- za in Dio. per vn tribolato, che alle miserie sue non ispera- ua altro aiuto, che da Dio; *Leuaui oculos meos in montes, vnde veniet auxilium mihi. Auxilium meum à Domino* Psal. 120. 1. Inferisce anco l'im- presa, che oue non può sperarsi dall'auto huma- no verun soccorso: all' hora si riceue dal Cielo. Erano gli Ebrei là nell'Egitto dalla crudeltà di Faraone con tanta ferezza abbattuti, e ritretti, che per fino i loro bambini dall'innocenza mal difesi, à pena nati, erano sospinti à perire ne i gorgi del Nilo; Ma che? all' hora, all' hora ap- punto compare nella nascita di Mosè, il lor Du- ce, il loro Liberatore, il Riparatore. Luigi Li- pomano in Exod. 2. *Nascitur tunc salutis auctor, dum maxime gloriatur perditionis credulitas; &*

*VBI*

*VBI OMNIS SPES DESINIT, & humanum AVXILIUM: tunc ADEST DIVINUM; Filius nascitur mortis, qui morti expositus viuificet morituros.*

**Pouero.** 25 Ad vn castello ben proueduto di baluardi di fosse, trincee &c. d'iedi; **VNDIQUE TVTVM**; simbolo di chi viue in pouera fortuna, che non teme le infidie, ò gli assalti d'alcun nemico. Conetto di S. Gio. Crisostomo Hom. 13. in Acta. *Paupertas securum presidium, areis muris, & expugnatu difficile*, e di S. Bernardo Ser. 4. ex paruis. *Castellum voluntaria est paupertas, que habitatores suos à gemina impugnatione, qua huius mundi amatores expugnantur, reddit securos &c.*

Vna cittàdella, formata con cinque baloardi, l'vno de i quali guardaua, e difendea l'altro, cò sue fosse, contrafcarpe, mezzelune &c. da Carlo Bonio hebbe; A **FORMA MVNIMEN**, che può applicarsi alla vaga Giuditte; le cui formose bellezze, seruirono à Betulia, sua patria, di fortissimo riparo; ben sapendosi, che bellezza, e fortezza, nelle sacre scritture si trouano accompagnate; come Cant. 6. 3. *Pulebra es amica mea &c. terribilis vt castrorum acies ordinata & m. 9. Pulebra vt luna, electa vt sol; terribilis, vt castrorum acies ordinata.* Così l'anima, resa formosa dalla diuina gratia, riefce ben forte contra l'inferral nemico. L'vna, e l'altra di queste applicazioni spiegò il Carducci nell'Epigramma;

*Arcis FORMA Vrbi MVNIMEN nobile format,*

*Quo facile hostiles arceat illa manus.*

*Non secus Assyrios validum MVNIMEN in hostes*

*Bethulia Indith FORMA venusta fuit.*

*Sic pariter diuina parit cui gratia formam,*

*Dat simul in stygium fortia castra Iouem.*

**Bellezza di Maria Verg.** Frine, d'auanti à i Giudici d'Atene, accusata di graue delitto, era patrocinata da Iperide; il quale temendo, che non fosse condannata, le tolse d'addosso i veli donneschi: che però i Giudici, veduta così rara bellezza, l'assoluertero immantinenti, riceuend'ella; *A forma munimen.* E se la bellezza tanto puote in Frine, à di lei difesa, & in Giudite al riparo de i Betuliesi; che non potrà la bellezza di Maria V. à beneficio, e salute de i suoi diuoti?

## CISTERNA Capo V.

**Sperat in Dio.** 26 **L**A cisterna, figurata senz'acque, fù introdotta à dire; **EXPECTO SVPERNAS**, idea d'vn anima, che altri beni, ricchezze, ò consolationi non voleua, se non quelle, che deriuano da Dio. S. Bernardo Ser. 9. in Psal. 90. *Quidquid agendum, quidquid declinandum, quidquid tolerandum, quidquid hortandum, tu es Domine spes mea. Hæc vna mihi omnium promissionum causa, hæc tota ratio mea expectationis.* Vgon Cardinale su'l cap. 5. Prouerb. *Cisterna est cor humanum, pluuiam DE CÆLO RECEPIENS, idest gratiam à Deo.* Cisterna, dice Lodouico la Casa, è il Monastero delle Monache, circondato d'ogni intorno da rileuate murglie, ed aperto solamente dalla parte del cielo; perche, non altronde aspettare, ò sperar deue i suoi ristori, e le sue consolationi, che inmediate da Dio.

27 Se ne stà la Cisterna con la bocca sempre aperta, a riceuere, e raccogliere l'acque, che deriuando da varij fonti, in lei trabboccando si riuersano. La onde S. Girolamo, differenziando dal pozzo la cisterna, su'l capo 1. d'Osea scrisse; *Puteus perpetuas aquas habet; cisterna aquas suas, EXTERNAS & aduentitias POSSIDET*; a cui perciò soprapposi; **EXTERNAS COLLIGIT**, idea d'auaro, che sempre anhela di tirar à sè quel d'altri, e come scriue S. Pietro di Damiano Epist. 119. *Quidquid apponitur excuti non permittit*, e calza l'impresa ad auido mondano, diuenuto erede, e possessore di facultà, che à lui puuto non s'apparteneuano.

28 Benche la cisterna non habbia le proprie vene, onde scaturiscano l'acque: hà però per suo proprio di conseruar quelle, che in lei vengono trasfuse; à cui può darsi per motto: **SERVAT ACCEPTAS**. Simbolo di quello studioso, che se bene da se stesso non è secondo di dotte speculationi, conserua però nel tesoro della memoria l'acque pretiose delle dottrine, che gli furono comunicate. Galfrido, nelle Allegorie, su'l capo 5. de Prouerbij. *Habent cisternam, qui licet in se ipsis nihil inueniant, AB ALIIS tamen DICTA studiosi colligunt, & CONSERVANT.*

29 Lo studioso maligno, che nasconde il tesoro di quelle dottrine, onde si troua posseditore, ne vuole parteciparlo ad alcuno; può effigiarsi nella Cisterna, che riceuendo, tiene nel suo seno nascoste l'acque, in lei trasfuse, à cui ben si conuiene: **QVAS EXCIPIT ABDIT**. Motiuo suggeritomi da Girolamo Laureto, che nella sua selua d'Allegorie scrisse. *Potest cisterna significare occultationem veritatis.*

30 Querela ben grande fece Iddio de gli Ebrei per bocca di Geremia 2. 12. *Me dereliquerunt fontem aquæ viuæ, & foderunt sibi cisternas, cisternas dissipatas, quæ continere non valent aquas.* Per tanto figurando vna cisterna, cò i canali all'intorno, che le somministrano i copiosi humori, le soprapposi; **NON TENET AFFVSAS**, idea di linguacciuto, che non sa conseruare il secreto comunicatogli, e sciocamente lo lascia scorrere ad altri; nel qual proposito Pietro di Damiano Ser. 73. che è de vitio linguæ. *Quia labra sua, moderata nesciunt discretione reprimere, cisternæ dissipatæ AQVAM NEQVEVNT CONTINERE.* Cisternæ dissipate al parere di S. Tomaso di Villanoua Conc. ser. 6. post Dominic. 3. Quadr. sono gli honori, i piaceri, le ricchezze, poiche l'acqua deliziosa di quel piacere, che compartono, in brieve tempo manca. *Verè cisterna dissipata honor: cisterna perforata voluptas, diuitia, & omnis prosperitas mundialis: non valet aquam continere, triduo placet, & statim euanesceit illa consolatio &c.*

31 La cisterna, raccoglie ben sì l'acque, che dal cielo piuoso, e benigno liberalmente le vengono compartite; mà le rinchiude tenacemente nel seno, senza tramandarle per verun canale, ad altri, à cui aggiunsi: **AFFLUIT, NON DIFFLUIT**, immagine d'auaro, sempre auido di raccogliere, e sempre repugnante al beneficiare. Odasi il mio Carducci;

*Inspice: dum pluuijs Cisterna expletur ab vudis;*

*Affluit hæc hauſto haud diffluit imbre tenax.*

*Diui-*

*Diuitis, effugiem pariter bene pingit auari  
Qui sibi fit Crasus, omnibus Irus erit.*

## C I T T A' Capo VI.

32 **A**lla Città di Troia, in più parti ardente, fu soprascritto; TENENT DANAI, QVA DEFICIT IGNIS, bel motto per insegnare, che oue non arde il fuoco dello Spirito Santo, qui si ritrouano i Greci malitiosi, cioè a dire i peccati, i vicij, ed insomma i mostri dell'inferno. E ben ne fece proua l'infelice Saul, del quale a pena si legge 1. Reg. 16. 14. *Spiritus autem Domini recessit à Saul*, che immanimenti s'aggiunge, *Et exagitabat eum spiritus nequam à Domino*.

33 Il Padre Don Arcangelo Conter, ad vna pianta di città, disegnata con la farina, come appunto fu fatto nella fondatione d'Alessandria, e lo rammemora Alessandro ab Alexandro Genial. l. 5. c. 13. soprapose; MOENIA SVRGENT, insegnando che la Santifs. Eucaristia appresti le militari, fortissime difese. Quindi oue leggiamo; *Erit firnamentum in terra in summis montium*. Psal. 71. 18. vn'altra lettera traduce; *erit placentula tritici in capitibus sacerdotum*, come che il sacro pane, alzato sul capo de i Sacerdoti, sia il propognacolo della Cristianità; ed à pena si dice, che la sapienza diuina; *Proposuit mensam*. Prou. 9. 2. che si soggiunge; *Misit ancillas suas, vt vocarem ad arcem, idest*, commenta Vgon Cardinale in Psal. 22. *ad sacramentum Corporis Christi, quod est contra inimicos munitum*.

34 Che alla difesa delle città più vaglia il coraggio animoso de i Cittadini, che la disposizione ben intesa delle muraglie, lo dimostrai figurando vna città aperta, e senza verun propognacolo, aggiuntole il motto; PECTORA PRO MOENIBVS. Anrifestene, riferito ne gli Schediasmi del Nouarini l. 7. 76. *Mœnia, diceua, in nostris ipsorum animis, inexpugnabilibus quidem illis, sunt construenda*. Agefilao appresso Plutarco in Apophteg. Laconic. *Interroganti cur Sparta muris careret, ciues commonstrans armatos; istos esse dixit Sparta muros*. Ad vn altro, che similmente lo ricercaua, perche la Città di Sparta non hauesse muraglie, rispose; *Vrbes non lapidibus, & lignis, sed virtute inhabitantium debere esse munitas*.

35 Ad vna città senza muraglie, situata in luoghi spatiosi, e campestri diedi; ADAPERTA RAPINIS; idea d'vna casa, ricca, ed abbondante, che da tutti suol essere insidiata, e depredata. Mi suggerì il concetto S. Gio. Crisostomo Hom. 13. in Acta Apostolorum. *Dines nihil aliud mihi esse videtur, quam ciuitas absq; muris in agro sita, & vndiq; insidiantibus exposita*.

36 Trouandosi nella Città molte persone vnite, che però *Ciuitas* par che dica; *ciuium vnitas*, da quella vnione ne deriua in tutti vna comune difesa; essendo stato Caino il primo che fondasse le città Gen. 4. per indi ricanare fra i suoi angosciosi timori, il riparo da gli stranieri insulti. Dunque alla Città sopraposi; MVNIT, ET VNIT. Così quella concordia medesima, che tiene i Religiosi vniti, gli tiene ben fortifica-

ti, e assicurati. La onde S. Basilio Constat. Monast. c. 19. *Vbi vnanimis consensus charitatis viget, acerrimum fit bellum aduersus hostes Dei, & animarum. Huiusmodi enim congregatio verè dicitur. Terribilis vt castrorum acies ordinata*. Spiegò l'impresa il Carducci;

*Ciues Vrbs vnit, iunctoq; ex fœdere munit:  
Fortior est etenim vis sociata Virum.  
Pectora dum pariter sociat sacrata Tonanti  
Religio; quidni munit in Baratrum?*

## COLONNA Capo VII.

37 **L**E due colonne d'Ercole, col titolo; NON PLUS VLTRA, furono dal Cavalier Marino assunte, ad esprimere l'atrocità del dolore, che da Cristo flagellato fu sofferto, nella 3. p. della Lira cantando così;

Di trofeo in trofeo,  
Dopo lungo solcar le torbid onde  
Il vincitor d'Anteo,  
Giunto d'Esperia in sù l'estreme sponde  
In due colonne alpine  
Pose dei rischi l'vltimo confine.  
E'l mar de suoi dolori  
Varcando il domator de mostri auerni  
Espone à i nostri cori  
Colonna cinta di tormenti, e scherni;  
Pur com'altrui dir voglia;  
Più oltre non s'auanza humana doglia.

Questa medesima impresa mi parue molto opportuna à simboleggiare le singolari grandezze di San Giuseppe, il quale per le due prerogative, S. Giu. d'essere Sposo di Maria Verg., e Padre putatiuo leppe. di Cristo; pare, che ad altezza maggiore auanzar non si possa. Quant'all'essere Sposo di Maria, che vuol dir suo capo, e suo superiore, (poiche; *Viri vxoribus imperant: vxores viris obediunt*, dice Andr. Tiraqueli. Leg. 1. Connubial; ed il Padre Sant'Agostino; *Fœmina viro subiecta est lege natura*) scriue molto sensatamente Giouanni Cancelliere Parisiense, ser. de Nat. Virg. *O miranda prorsus Ioseph sublimitas tua, ò dignitas incomparabilis, vt Mater Dei, Regina cœli, Domina mundi appellare te Dominum non indignum indicauerit*. Quant'all'esser da Cristo rispettato, ed vbbidito, come se fosse suo vero Padre, vn Diuoto così;

*Cuncta Deo parent; Ioseph tua gloria crescit,  
Crescit honos, paret, nam Dens ipse tibi.*

38 Carlo V. portò le due colonne, col titolo; PLUS VLTRA, alle quali altri diede; NON PROFIT-HIC VLTIMA META, che inferisce auanzamento, e nuoui, e grandi acquisti. Battista Pitoni così;

Ercole al fin di sue fatiche tante,  
Del nostro mar sopra gl'estremi lidi  
Due colonne piantò; perche più auante  
Di scorgere legno alcun nocchier non fidi.  
Carlo, che di gran fatti, e d'opre tante  
Vinse gli antichi, ed i moderni gridi  
Palsò più oltre: el suo valor profondo  
Ritrouò noue terre, e nouo Mondo.

Agapito *Epist. Parænet. nu. 72.* quelli auanzamenti così persuase à Giustiniano Imper. *Studet semper, inuictissime Imperator, vt sicuti scalis qui scandunt, non prius desistant, aut ad superiora ferri*

Cristo  
flagella-  
to.

*Ferri desinunt, quam ad supremum perveniant gradum: ita tu quoque, ingiter honestorum ascensum continuato: sic fiet, ut caelestis quoque regni fructum aliquando percipias.*

39 La colonna, co'l sole da vn lato, ed il titolo: **TANTVM VOLVITVR VMBRA**, dimostra vn cuore immobile, e costante, che nelle varie riuolte del Cielo, à rigiri della fortuna, e l'abbandonamento de gli amici potenti &c. può vedere mutate le cose esterne, come le ricchezze, i posti &c. mà tiene l'animo saldo, e inalterabile. Espresse questi concetti la musa felice del P. Carducci, co' i seguenti versi;

*Orbes rotentur vndequaque Calitum;  
Exlegibus voluantur Astra cursibus:  
Vmbra Columna voluitur tantum sua.  
Isthaec Imago Cordis est Heroici.  
Sus, deque vergat Axis, Astra conuolent:  
Interritum spectabitur fortis Decus.  
Torquetur Vmbra Herois, haud Heros dolet.  
Procella nempe aduersa solum umbratiles  
Vel Dignitates amouet, vel Priuicium  
Voluit fauores, aut Opum turbat inbar,  
Aut Corporis volatiles vires fugat:  
Immobilem est Herois haud mentem quatit &c.*

40 Monsignor Aresio, per inferire quanto sublimi, ed euate fossero in Maria Vergine la sua Virginità, & la fecondità, alzando due colonne sopra scrisse loro; **V L T R A OMNES**. S. Bernardo l'altezza di queste due prerogative *Scr. 4. de Assumpt.* così vā ponderando. *Si in ea laudauero virginitatem, mihi multa virgines post eam videntur offerri. Si humilitatem predicauero, inuenientur forte, vel pauci, qui docente filio eius, imites facti sunt, & humiles corde. Si magnificare voluero misericordiae eius multitudinem, sunt aliqui misericordiae viri, etiam & mulieres. Vnum est, in quo nec primam similem visa est, nec habere sequentem, gaudia matris habens cum virginitatis honore. Mariae priuilegium est, non dabitur alteri: singulare est, sed continuo etiam indicibile inuenitur.*

41 Quanto possa in vn cuore humano per annalarlo, la rettitudine di coscienza, il dimostra la colonna stante, col motto; **OMNE PONDVS ERECTA**, ò come piacque al Lucarini; **RECTITVDINE ROBVR**. Osseruatione di Giusto Lipsio *Cent. 1. ad Belg. Epist. 3. Quamuis imbellis frons, magna conscientia sustentatur;* anzi di S. Gregorio Papa lib. 13. moral. cap. 12. *Habet iustus quasi arcem quamdam fortitudinis, simplicitatem suam.*

42 Lo stesso Lucarini, figurando vna colonna, allo spirar del vento scirocco tutta gocciolante, le soprapose; **GEMIT SPIRITV**; idea d'vn anima pentita, addolorata, qual era quella della Maddalena, che appunto, e qual colonna fù veduta; *stans, e qual colonna piangente; lacrymis cepit rigare pedes eius.* Luc. 7. 38. Od anco idea d'vn seruo d'Iddio, che riscaldato, dallo Spirito Santo, per salute de suoi prossimi teneramente piange. Così Giouanni Crisostomo in Psal. 41. offeruando le parole di San Paolo Rom. 8. 26. *Ipse spiritus postulat pro nobis gemitibus inenarrabilibus, commenta; Non quod spiritus gerneret, sed quod viri spirituales, qui habent dona spiritus; pro propinquis orantes, & supplicationes offeren-*

*tes, hoc facerent cum compunctione, & gemitibus &c.* Seruono mirabilmente à questo soggetto le parole del Salm. 147. 18. *Flabit spiritus eius, & fluent aquae;* le quali, da Francesco Titelmanno, con questa parafrasi vengono illustrate; *Flat in Ecclesia Spiritus ille sanctus à Patre, atq; Filio missus, per influxum, & elargitionem donorum suorum in cordibus fidelium. Et quocunq; peruenit benignus status eius, fluunt, copioseque scaturiunt in eis aqua viuae salientes in vitam aeternam, aquas lacrymarum excutens de saxosis cordibus penitentium.*

43 Nell' Accademia de i Risvegliati di Pistoia il Signor Dottore Illuminati figurò se medesimo in vna colonna, che tenendo da vn lato il sole (che questo appunto è il corpo dell'Impresa generale dell'Accademia) portaua il motto; **ILLVMINATA INVMBRAT**; dir volendo, ch'egli ben si riceueua dall'Accademia chiarissima luce, mà che ad ogni modo non haurebbe saputo corrisponderle, che con intelletto tenebroso. Impresa molto propria, e che spira vna modestia singolare, e può anco seruire ad esprimere l'ingratitude di coloro, che riceuendo da Dio luce priuilegiata di nobiltà, di primogenitura, di ricchezze, ò d'altri qualificati talenti, nō rendono à gli occhi del Mondo, che ombre di vitij, e di difetti. Tale fù Rubeno, del quale il suo buon Padre; *Ruben primogenitus meus, tu fortitudo mea - prior in donis, maior in imperio* Gen. 49. 3. Mà che? hauendo costui riceuuto tanti lumi, e tante prerogative, non corrispose con altro, che con ombre di scandali, di carnalità, e d'incesti; *effusus es sicut aqua - ascendisti cubile patris tui, & maculasti stratum eius.* nu. 4. Gio. Crisostomo Hom. 67. in Gen. *Prius dixit priuilegia ei à natura concessa, & dignitate quam tenebat; quod principium filiorum, & primogeniturae honore clarus sit; & postea voluntatis peccata illius, quasi in aenea columna inscribit &c.*

44 I Personaggi più qualificati di S. Chiesa, che seruono così al decoro della stessa, come anco à sostenere i pesi del gouerno &c. possono figurarsi nelle colonne, che nell'architettura seruono, **MAIESTATI, ET PONDERI**. Gio. Crisostomo Hom. 10. in Ep. ad Ephes. *Videte est etiam hic, parla dei Prelati, multos, columnarum instar stare. Nouit enim Ecclesia, & homines vocare columnas, non virtute, ac robore dumtaxat, sed & vetustate quadam &c.* e nell'Hom. 4. in 2. Thessalonic. *Omnia nobis sunt communia. Vbi ergo est, in quo vos excellam, vobis dissimilis? In curis scilicet, ac laboribus, sollicitudine, ac dolore, quo vestri gratia premor.*

45 Monsignor Ascanio Piccolomini, alla colonna di marmo soprapose; **FRANGITVR, NON FLECTITVR**; ò veramente in prima persona, com'ad altri piacque; **FRANGOR, NON FLECTOR**; e dimostra animo intrepido e generoso, risoluto anzi di perder la vita, che già mai d'inchinarsi ad atto indegno; Cosma Damiano Hortolano, Abate de Canonici Reg. sù le parole de Cant. 5. *Crura eius columnae marmoreae, dice, Martyres, scilicet viri innocentissimi heroica fortitudine, & inuicta malorum tolerantia ceu candidae, & firmae columnae marmoreae, templi Dei, qui ipsemet Christus est, & veritatem fidei*

Costanza.

Virginità fecoda di Maria.

Innocenza auualora.

Penitente.

Maddalena.

Seruo d'Iddio.

Vilofo

Inquit

Plat

Inpeta

*Christiana inconvictum fortiter sustentantes, OCCIDI quidem POSSVNT: at verò blanditijs FLECTI, aut voluptate emolliri, aut minis frangi NON POSSVNT;* e prima di lui S. Gregorio Papa. *Fortes facti sunt sancti: carnem domant, virtutibus coruscant, spiritum roborant, terrena despiciunt, caelestia appetunt, OCCIDI POSSVNT: FLECTI autem NEQVEVNT;* e può anco seruire per vn cuore ostinato nei mali, od inflessibile alla virtù &c.

46 La colonna dirozzata, con d'intorno molti ferri, scarpelli, martelli, e lime &c. ed il motto; *HIS PERFICITVR*, insegna che gli strumenti di martirio, le ferite, le incisioni, e le piaghe, seruono a date a i Santi Martiri vna segnalata perfezione, ed ornamento. San Gregorio Nazianzeno *Orat. 48. in Iulian. del Santo Martire Teodoro*, mentre attualmente da barbara mano laniato veniuu; *Carnifices etiam ipsos accusaret, dice, vt contumeliosos, nec totum corpus decorantes, sed aliquid non concisum, prophanumque relinquentes, simul etiam tibiam ostenderet, velut solam vngularum expertem, eosque vt ne huic quidem parcerent, hortaretur.*

47 Vn animo veramente intrepido, e generoso, quanto sono più greui, e più molesti i mali, che se gli addossano, tanto riesce più forte, e più costante, simile appunto alla colonna, che dal peso, che l'aggraua, riceue sicura stabilità, e fermezza, onde porta il motto; *PONDERE FIRMIOR*. Giulio Lipsio in lib. de Cruce. *Vt columna quæ recta stat, impesito Magis PONDERE FIRMATVR: sic altas, rectasq; mentes oportet non cedere oneri, sed obtuli.* Può si anco dire, che il fedele, quand'è aggrauato da i trauagli, si mantiene retto, e senza colpa; mà sollenato da questi, trabocca in mille mali. Sant'Agostino in Ps. 50. *Quando David Sanctus Saulem inimicum patiebatur, quando illius persecutionibus agitabatur non concupiscebat alienam, non adulterata vxore occidit virum, erat enim in infirmitate tribulationis sue tanto in Deum intensior; quanto miserior videbatur.*

48 Intrepidezza eroica d'vn cuore, che sostiene vigorosamente i duri incontri dell'auersa fortuna, ne dimostra la colonna, la quale benchè inuestita da venti, da piogge, da grandini, porta il motto; *FIRMA NI FVLGINE TACTA: protestandosi, che i colpi soli de i fulmini mortali contra di lei possono preualere.* Enrico IV. il Grande tale ben dimostrossi, che se bene le vaste prouincie della Francia, confederate col più poderoso Monarca dell'Europa gli contendeuano il regno, e la corona; se bene parte dalla pouertà della fortuna, parte dall'imperuoso contrasto delle collegate forze, parte dall'insidie de i maluagi si trouaua angustiato, ed affannato: quel magnanimo cuore stette mai sempre così saldo, che dopo d'hauer combattuto cento e trè volte contra de suoi nemici, d'hanere a bandiere spiegate trentatré volte cimentate le proprie con le auersarie forze, d'hauer espugnate ben trecento trà città, castelli, e terre presidiate, e munite, col prezzo de i suoi sudori, e del sangue si conquistò il regno; ne già mai da altro colpo, che da quello fulminatogli da mano paricida, e scelerata puote essere abbattuto; come diffusa, e nobilmente

te rapportano Catarino Dauila, Pietro Mattei, Famiano Strada &c.

49 Quanto pregiudicio risulti alle Città, e Repubbliche dalla caduta, e morte di valoroso ministro, lo dimostrò il P. Certani, figurando vna colonna in atto di cadere, insieme con la quale tutta la fabbrica, che le souasta, diroccando ruina, col motto: *CORRVET SI CONCIDAM.*

Platone; *Cum Deus ciuitati beneficium prestare vult, bonos viros ei producit; cum verò ciuitati calamitatem immisurus est, aufert ab ea viros bonos,* e soggiunge opportuna al nostro argomento questa similitudine: *Qui domum parat euertere, prius omnia sustentacula euertit.* Anco Filone (ap. Aref. Impr. 78. nu. 17.) *Oremus, vt ceu columna in domo, in humano genere homo iustus permaneat ad calamitatum remedium. Nam hoc incolumi, de publica salute desperandum non est.* Quindi i Romani, quando intesero che San Gregorio, che poi fù Papa, era dal Sommo Pont. Benedetto, mandato in Inghilterra, col Papa se ne querclarono, dicendogli; *Petrum offendisti, Romam destruxisti, quia Gregorium dimisisti.*

50 Che vn animo grande, non senta veruna difficoltà ne i maggiori maneggi, e nelle cariche più graui, ch'egli sostiene, nel dimostra la colonna, alla quale si vede addossata vna superba fabbrica, e tiene il motto; *ABSQVE LABORE REGIT*, che tanto le soprascritte l'Abbate Certani, ò pure: *SVSTINET, NEC FATISCIT*, com'io le aggiunsi. Tanto offeruo Seneca Epist. 66. dicendo essere attrione propria del magnanimo, di sostenere, senza allentarsi, od infiacchirsi punto ogni più greue, ed onerosa macchina: *Magnanimus est, qui omnia rerum diuersarum onera, rigida cervice sustollit, qui supra fortunam extat - Magnanimus stat rectus sub quolibet pondere, nulla illum res minorem facit; nihil eorum quæ ferenda sunt displicet.* Tale il figliuol d'Iddio Hebr. 1.3. è descritto; *Portans omnia verbo virtutis sua.* Su'l qual luogo il mio Vgone Vittorino Quæst. 6. molto ben discorre: *Ideo verbo potius, quam virtute dicitur omnia portare; vt IN PORTANDO, idest continendo, & gubernando, & conseruando NULLVM LABOREM, vel difficultatem intelligatur SVSTINERE.*

51 Le precitate parole di Seneca; *Magnanimus stat RECTVS SVB quolibet PONDERE* ci suggeriscono grazioso motiuo di noua impresa, assumendo la colonna per simbolo d'vna anima giusta, ed intrepida, che oppressa dalle miserie, conserua vn inflessibile, e generosa rettitudine: alla quale perciò s'aggiunga il cartello; *SVB PONDERE RECTA.* Paolo di Palazzo sopra le parole dell'Ecclesiastico 15. 3. *Firmabitur in illo, cioè la Sapienza nell'anima del Giusto, & non flectetur, ben discorre, Sapiencia reddit hominem rectum, vt ille olim creatus erat, & licet omnia temporalia contendant flectere quem sapientia erigit, non poterunt.*

52 Ad honore del Signor Cardinale Girolamo Colonna serui la colonna dell'arme sue, col titolo; *FVLCIT, ET ORNAT*, portando veramente quella segnalata famiglia, e con la sua chiarissima nobiltà, e con la generosa brauura, ornamento, e difesa alla Chiesa d'Iddio. Nei Santi Martiri auerai questi effetti Gio. Crisostomo

Ministro buono, sofferente pubblico.

Ministro valeroso.

Anima giusta.

Protezione.

SS. Martiri.

stomo, quale *Ser. in Iuuentium, & Maximum* così diceua. *Illos non indignum fuerit & columnas, & scopulos, & turres, & candelabra, & tauros simul appellare. Nam Ecclesiam sicut columna sustinent, sicut turres muniunt, & sicut scopuli omnes vadarum asultus repulerunt, multam interim ipsi seruantes tranquillitatem, sicut luminaria tenebras impietatis discusserunt, & sicut tauri, anima, promptitudineque eadem suauē Christi inquam traxere.* Primasio sù le parole dell'Apocal. c. 3. 12. *Qui viuerit faciam illum columnam in templo Dei, così; Columna in fabricis, & munimini congruit, & decori; Sic & mundi victores in Ecclesia erunt munere dignitatis, & portant alios officio charitatis.*

Indipendenza. Sauiò.

53 Vna colonna piantata, col motto: MOLE SVA STAT, fù impresa parimenti formata ad honore del Cardinale Colonna, che inferisce la grandezza, e maestà di Principe, da ogn'altro indipendente. Ne rappresenta altresì l'impresa la felicità dell'huomo sauiò, che indipendente da ogni esterno aiuto, dalla propria virtù, e sapienza, riceue lena, ed energia, per conseruarsi contra ogni nemica violenza inflessibile, e saldo. Seneca Epist. 9. *Sapiens se contentus est, sapiens nulla re indiget.*

Giustitia e misericordia.

54 Le due colonne, riferite dall'Essodo, vna di nube, e l'altra di fuoco; si ritrouano in impresa col cartello; ALTERVTRA MONSTRAT ITER: inferendosi, che Iddio, ò col mezzo dei suoi fauori, e delle beneficenze, intese nella nube, ò con quello delle minaccie, e dei castighi, figurati nel fuoco ci scorre la via della virtù, e della gloria. San Gregorio in cap. 3. lib. 1. Reg. *In igne, & nube per deserta gradientibus Dominus apparet, quia mentes contemplantium se in hac exilij peregrinatione, etsi aliquando terret de iustitia, pauore deiectas erigit blandimento protectionis: e fra poco; Qui in igne terroris aspicitur; in nube, etiam dulcedinis exhibetur.*

Tomaso d'Acquino.

55 Per San Tomaso d'Acquino fù posta la colonna, parte di fuoco, e parte di nube, col titolo; NOCTE, DIEQVE DVCIT, poiche le sue rare dottrine, e luminose, come il fuoco, sgombrano le tenebre dell'eresie: e refrigeranti come la nube, temperano ne i seni humani i vitiosi seruori. Di questa colonna si valse il Cavalier Marini, per inferire la direzione, che ne viene apprestata dalla colonna, oue fù flagellato il Redentore;

Cristo flagellato.

A popol peregrino,  
Colonna hora di nube, ed hor di luce,  
Precorrendo il camino  
Celeste guida, ed infallibil duce  
Rendea per aspre vie  
Luminosa la notte, ombroso il die.  
E cara, e fida scorta  
Sanguinosa colonna il ciel ne porge,  
Che da via dubbia, e torta  
A sentier dritto, e certo il mondo scorge,  
E d'ogni anima errante  
Volge a buon corso le smarrite piante.

Angelo Custode.

Tomaso d'Acquino.

56 Ad honore del medesimo Angelico San- Tomaso; alla colonna di fuoco fù soprascritto: DVCIT, ET ARCET, essend'egli il condot-

tiere de i Cattolici, ed il propugnacolo contra gli Ereticali Egittij. Luigi Nouarino offeruò in Maria Vergine queste due officij, e nell'Vmbra Virg. num. 564. *Columna nubis Maria non solum quia protegit, & obumbrat ab astu delle tentationi, e dell'ira d'Iddio, sed etiam quia per rectam viam ducit & c.*

57 Idea della Santa Fede, che fra l'ombre de gli errori sparge pretiosa chiarezza è la colonna di fuoco, alla quale fù chi diede; IN TENEBRIS LVCET. Il Beato Lorenzo Giustiniano de ligno vitæ cap. 5. *Fides est vna, fida, & salutaris columna, deducens per desertum mundi huius, ostendens ipsum esse plenum malitia, vbi sunt omnia vitiosa, omnia lubrica, cuncta operata tenebris.*

## FINESTRA Capo VIII.

58 Serue la finestra alla stanza, ciò che la porta dell'Oriente al vniuerso; poiche come vn Lucifero, od vn Fosforo la ricca con la purità della luce che le trasmette; ben dir potendosi: PHOSPHORVS ÆDIS. Finestra dell'anima ben si dà a conoscere l'orazione, co'l beneficio della quale la luce della gratia diuina le viene comunicata. Il Lirano, sù le parole della Gen. c. 6. *Fenestram in ea facies, per quam oratio deuota significatur, interpreta, quia per eam gratia lumen ingreditur.* La Musa del Carducci, spiegò il pensiero con questi Iambi senarij:

*Extat patens fenestra Phosphorus domus,  
Ut stella, lucem deforens, est Lucifer.  
Oratio quidni sacrata Numini  
Et ipsa corda illuminans sit Phosphorus?*

I Predicatori, e i Sacerdoti si possono dir finestre di S. Chiesa, poiche co'l mezzo loro la luce della santa Fedè, e delle dottrine euangeliche à i popoli è compartita. Dottrina di Beda cap. 7. de Templo. S. Gregorio ad esso in Ezechiel. Hom. 11. *Fenestra sacerdotes, & speculatores sunt, qui in populo fidelium lumen sanctæ predicationis fundunt.*

59 Può la finestra, dice il Carducci, chiamarsi; SEMITA LVCIS, poiche la luce del cielo, per mezzo di lei troua l'ingresso à rischiarar la stanza, titolo ben confacenoale a Maria Vergine, detta dal P. S. Fulgentio, Sermon. de laud. B. M. finestra, co'l mezzo di cui la luce diuina fù comunicata al palazzo dell'vniuerso, e San Pietro di Damiano Ser. 3. de Natiuit. B. V. *Hodie nata est Regina mundi, fenestra celi, ianua paradisi, per quam sol iustitia illuxit mundo.*

60 Trasmette la finestra il lume del cielo nella stanza, quando però non s'opponga ostacolo veruno all'ingresso della luce. Si che la finestra: SINE OBICE LVSTRAT, ò come piacque al Carducci; PERVIA LVSTRAT, applicandola all'anima del fedele, che vien illustrata dalle dottrine di sacro, e zelante maestro, putche essa nõ ponga impedimenti, e resistenze alla solorana chiarezza; poiche:

*Non exhibet fenestra lumen atheris,  
Nè sint Domus arcana luci peruia:  
Celi inbar, nec Doctor ingerit sacer,  
Reddat scelus si corda luci imperuia.*

61 Dalla finestra, che riceue il lume viene illuminata.

FINESTRA FINITA.

Luminata la stanza, ma non però tutta: restano alcuni angoli di quella da qualche oscurità occupati, onde le diedi; NON PLENO LVMI- NE LVSTRAT, e ne presi il motiuo da Giro- lamo Laureto, che nella selua delle Allegorie, inerendo al parere d'alcuni Santi Padri, scrisse; *Vt fenestra non in totum illuminat; ita Christus non illuminat nunc plane Ecclesiam, sed quantum fide- lium salutis sufficit, postmodum illustraturus plenif- sime, nella patria beata.* Concetto che il Car- ducci, dalla persona di Cristo trasferì nella virtù della Fede, così cantando;

*Lumine non pleno sedis penetralia lustrat;  
Exhibet atherenum quando fenestra inbar.*

*Non secus in terris haud plene munere lucis  
Diuina Ecclesiam lustrat ab axe Fides.*

*Contra redundanti complet nam lumine Numen,  
Dum nitet his caeli non peritura dies.*

e sono appunto i sentimenti di S. Paolo 1. Cor. 13. 12. *Videmus nunc per speculum in enigmate, tunc autem facie ad faciem;* Quibus verbis, dis- corre Elia Cretense in Orat. 1. S. Gregor. Naz. *illud significabat, obscuram quandam, & exilem- nunc nobis scientiam esse, tum autem pleniorum, & splendidiorum fore &c.*

62 Bella riflessione del P. Carducci; che que- la fenestra medesima, che apre il varco alla luce, ferma d'ingresso a i ladri, detta perciò: LVCIS, FVRISQVE MINISTRA: ma altrimenti il mal accorto fedele, mentre ambasce ostenta la luce delle sue virtù: innuoca i ladri d'inferno, a de- predarle, che qui mirò San Gregorio; *Deprada- ri desiderat, qui thesaurum publice portat.* Ma odasi il Carducci:

*Dum sedibus fenestra lumen aduchit,  
Patens iter praeconibus praebet simul;  
Vulgata Virtus sic inbar dum parturit,  
Rapacitati Tartari exponit decus.*

63 Perche la fenestra trasmette con tutta pu- rità alla stanza il lume, che dal cielo ricene, per- ciò il Carducci dandole il titolo: INNOXIA LVMINIS HOSPES, la riconobbe per idea di sincero Profeta, che comunica a i popoli, senza veruna alteratione il lume, e la riuelatione, che riceuette da Dio;

*Disce: fenestra patens innoxia luminis hospes,  
Quos recipit radios hos sine labe refert.  
Sic pariter fidus Vates, qui lumen Olympi  
Exhibet, innocuo corde refundit idem.*

64 Dicendosi nel 3. de i Rè c. 6. 4. che Salo- mone fece nel tempio *fenestras obliquas*: la mag- gior parte de gl' Interpreti lo spiegano, di fine- stre squarciate di dentro; ciascuna delle quali me- ritaua il titolo; LATIOR INTVS. I veri ser- uo d'Iddio se nell'esterno deuono dimostrare molta latitudine di carità, assai maggiore deuono hauerne nell'interno delle viscere, e del cuore. *Sunt introrsum latiores*, parla delle finestre del tempio Cornelio a Lapide in Ezechiel 41. 17. *quia etsi magna latitudo charitatis cerni in eis de- bet exterius, maior intus debet in corde seruere.* Chi bramasse in questo proposito vn Tetrasti- co; se ne fodisti;

*Latior interior facies fit sepe fenestrae,  
Et magis inde patet, qua magis ipsa latet.  
Fit similis charitas: ardet nam vastior intus,  
Quam flagret eiusdem splendida flamma foris.  
Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.*

65 NEL frontispicio de gli edificij si ve- dono ben ispetto alcune finestre, che seruono puramente all'ordine dell' architettura, & all'esterna apparenza; nulla affatto di luce, riceuendo dal cielo, o commu- nicando alle stanze. Ad vna tal fenestra dar si potrebbe; AD SPECIM, o pure; EXTIMA TANTVM, simbolo di quei corteggiani, che danno al Principe non altro che l'ossequio della Appa- renza. sopra i quali cadono le parole, *Ephef. 6. 6. Ad oculum seruientes, quasi hominibus placentes;* Impresa che potrebbe spiegarsi col distico:

*Vt nitet ad solam speciem depicta fenestra;  
Sic oculo seruit Principis ambitio.*

e con quest'altro ancora;

*Ficta fenestra domus vt perficit extima tantum:  
Ad speciem officij fingitur Aula suis.*

66 Se cieca è la fenestra; certa cosa che cieca farà anco la stanza, a cui tal fenestra non commu- nica verun lume; di cui può dirsi: COECA COECVM, cioè *reddit cubile.* Così, se primo di virtuosa letteratura è il maestro: fra le tene- bre dell'ignoranza si piangeranno oppressi anco i discepoli; motto, ed applicatione del P. Carduc- ci, che aggiunse questi Iambi senarij;

*Vt caeca caecum procreat cubiculum:  
Sic inscius Magister inscius parit.*

67 Essendo la fenestra ordinata al riceuimen- to del lume celeste: la fenestra finta, e come fine- stra par che ansiosa desidero la luce: e come tu- rata la rifiuta, e le fa ostinata resistenza, si che se le conuiene; QVOD POSTVLAT ARCET, l'anima nostra similmente, con interna ansiera brama la luce diuina; ma con la durezza del cuo- re, che porta la sembianza d'vn muro, la rifiuta, e l'esclude. Spiegò se stesso il Carducci con que- sti Iambi;

*Fenestra ficta quod petit lumen fugat:  
Caeli inbar cor postulat, fugat rigens.*

FORNACE Capo IX.

68 LA fornace da carboni, coperta di terra, co'l motto leuato da Plinio: FOR- TIORI VT IGNE CALESCANT, è impresa generale dell'Accademia de gli Accessi di Lucca, che può seruire per la memoria della morte, che attentamente meditata, ci fa auuam- pare nell'amor d'Iddio. Non d'altro che delle ceneri di morte si valse Iddio, perche il seno di Francesco Borgia nelle fiamme dellaौरana ca- rità diuampasse; e ne segnò l'effetto, poiche in ve- dendo il cadauero dell'Imperatrice; *Sic eius ani- mam lux ista diuina gratiae efficaciter penetravit, vt ab illo vsque ad extremum vitae punctum, sen- per illi inluxerit, nunquam ibi proposita obliuiscen- ti, NEC FERVORES CONCEPTOS MI- NVENTI,* scriue Pietro Ribadeneira lib. 1. cap. 7. della sua vita.

69 Mentre sopra la fornace accesa si riuersa- no dal Cielo le piogge, quel fuoco in vece d' estinguerfi; MAGGIORMENTE S'ACCEN- DE, non altrimenti il seruore d'vn anima, sotto

\*  
Appa- renza.  
Corteg- giano.

Maestra  
igno- rante.

\*  
Ostina- tione.

Morte  
medita- ta.

Frac.  
Borgia;

\*

Lacri- me. la pioggia delle lacrime, raddoppiato diuampa. S. Agostino *lib. de Salutar. docum. cap. 43. Vbi fuerint lacrymæ, ibi spiritualis ignis accenditur*. Ed il cuore del giusto, che diuampa inferuorato nella carità diuina, benchè i diluuij delle miserie sopra di lui si riuersino, non s'allenta ne suoi ardori, mà più che mai gli raddoppia. Di questo medesimo concetto si valse Girolamo Preti, per esprimere l'ardenza del suo amoroso affetto;

Il foco del mio cor piogge non cura,  
E frà l'acque è maggior non che s'allenti;  
Spiri pur Austro: che d'Amor l'arsura  
S'infiamma, e cresce à lo spirar de i venti.

Amore. 70 Fù chi figurando la fornace di carbone incrostata, e coperta di fuori, col fuoco dentro, le diede; TECTVS MAGIS, e seruirebbe à dimostrare che il fuoco dell'amore, ò sia dell'odio, quanto è più nascosto, tanto si fa più vehemente, e pregiudiciale. Seneca in *Medea Act. 1.*

Ira quæ tegitur, nocet  
Professa perdunt odia vindictæ locum.

Dolor nascosto. E Cicerone. *TACITÆ MAGIS, & occultæ inimicitie timendæ sunt, quam indictæ, & aperta.* Nicolao, che fù Cancelliere, ò sia Secretario di S. Bernardo Abbate *Epist. 40.* à questo fuoco sopito, che rinchiuso, e soffocato s'inuigorisce, rassomiglia il suo dolore, e dice. *Ignem, qui triste peclus adurit, amplius non abscondam, sed refundam in flammæ, scintillasque verborum. Recordor enim, & si non vbi legerim, tamen quæ legerim. QVOQVE MAGIS TEGITVR, tanto MAGIS ÆSTVAT ignis. Iste ignis dolor est: dolor vtiqve singularis, & dolor meus in conspectu meo semper, dolor summus, & consumens spiritum meum &c.*

Apostoli. 71 Gl'Influocati di Milano, hanno per loro impresa generale la fornace da cuocer matoni, che furono introdotti à dire: IN ÆS VERTIMVR, motto cauato da Giobbe 28. 2. *Lapis solutus calore in æs vertitur.* Idea de gli Apostoli, i quali essendo huomini vili di nascita, e fragili di spirito, dal fuoco dello Spirito Santo riceuettero tanto di vigore, che diuenero come di bronzo. San Bernardo *Ser. 1. Pent. Manifestum enim fuit, indutos esse virtute ex alto, qui de tanta pusillanimitate spiritus, ad tantam deuenere constantiam. Non est iam fugere, non est abscondi propter metum Iudæorum: constantius modo prædicant, quam delitescerent ante timidius &c.* e Tertulliano de *Trinit. cap. 29. Hic est enim, parla dello Spirito Santo qui ipsorum animos, mentesque firmavit, quo confirmati pro nomine Domini, nec carceres, nec vincula timuerunt; quinimo ipsas sæculi potestates, & tormenta calcauerunt, armati iam scilicet per ipsum.*

Trauaglio vrilic. 72 Nella fornace viene acceso il fuoco; NON VT DESTRVAT, mà perche con la sua vigorosa attiuità ò rassodi i matoni, ò purghi i metalli, e sia ministro di commodi, e di beneficenze; tali le persecuzioni de i maleuoli, ed il fuoco de i trauagli, sono da Dio assunti per istrumento, nõ di nostra distruzione, mà di correzione, e di profitto. Ecclesiastici 27. 6. *Vasa figuli probat fornax, & homines iustos tentatio tribulationis.* Sant' Agostino in *Psal. 61. Fornax mundus, palea iniqui, aurum iusti, ignis tribulatio, aurifex Deus; quod vult aurifex, facio; vbi me ponit, tolero. Iubeor ego tolerare, nouit ille purgare &c.*

## FORNELLO Capo X.

73 I Risoluti di Siena, al fornello, col fuoco sotto, & diuerse boccie da stillare diedero: AB EODEM VARIA, simbolo d'huomo, che habbia intelletto vniuersale; e di Predicatore erudito, e che dà pasto à tutti. San Gregorio 30. *Mor. cap. 5. Doctores veritatis virtus discretionis, vt nouerit quibus, quid, quando, quomodo inferat, diuinitus ministratur; Non enim vna, eademque omnibus exortatio conuenit. Pro qualitate igitur audientium formari debet sermo doctorum.* Così auco dal nostro cuore, mentre in lui il fuoco d'amore s'accende, ne deriuaua od ogni bene, od ogni male. Sant' Agostino *lib. de no subst. amoris to. 4. Ex amore est totum quod bonum est, & totum quod malum est; Vnde fons dilectionis intus saliens duos riuos infundit, alter est amor mundi, cupiditas; alter est amor Dei, charitas.*

## FUCINA Capo XI.

74 Alcibiade Lucarini, alla fucina, d'intorno la quale si vedeuano e legna, e ferro, e verghe d'oro &c. soprapose; IVXTA SVPOSITVM, poiche quel fuoco, la doue diuora la legna, e leua la ruggine al ferro, rende l'oro più purificato, operando diuerfamente, conforme la varia qualità delle materie; non altrimenti il Sacro Altare, col fuoco Eucaristico variamente opera, giusta la disposizione di chi se gli auicina; *Sumunt boni, sumunt mali, sorte tamen inæquali, vita vel interitus. Mors est malis, vita bonis; vide paris sumptionis quam sit dispar exitus* canta S. Tomaso nel suo Ritmo. Similmente Menandro:

Princeps Apollo profert lucernæ  
Rerum mensuratam captui,  
Magnam lunæ, paruum stellis  
Luto nunquam, semper adamanti.

75 La fucina, entro la quale si vedeua vn pezzo di ferro inutile, hebbe il cartello; VTILIOR INDE. Gli huomini vitiosi, e difutili, posti anch'essi nel fuoco dell'auuersità, acquistano affai, e fanno degne riuscite; *Tale est Numinus ingenium, discorreuca S. Basilio Seleuciano Orat. 4. nequitiam tormentis subiicit, quibus voluntates castigat, sanans interim ægritudinem.* E Sant' Antiocho *Hom. 117. Dominus, nostro omnium vsui consulens, tribulationes infligit, & acrimoniam, asperitatemque vrentis cauterij aduersum coalescentem morbum admouet, integer vt sit homo, & incolumis.*

76 L'acqua spruzzata sul fuoco della fucina, è cagione, che quello maggiormente s'accenda, ciò che inferisce l'impresa col titolo; EXTINGVERE SVETA; non altrimenti il fuoco dell'ira diuina, farà maggiormente auualorato, col riflesso delle misericordie, vrate per lo passato à gli sconoscanti peccatori. Si che l'onda di sangue, versata dalle sacre Piaghe, per ispegner le fiamme, le destarà al castigo de i contumaci. *Prima enim erit in reos intoleranda sententia, reuendarum præsentia cicatricum*, già io l'ho disse col Padre San Cesario Arelatense *Hom. 27. Altri direbbe, che le lagrime versate da bella donna ser-*

uono per auualorare nel cuore de gli accesi mōdani l'amoroso fuoco, nel qual proposito il Tasso Gerus. Conquist. lib. 5. st. 45. parlando d'Armida;

Ma'l chiaro humor, che da lucenti stille  
 Sparge ligustri, e rose, in cui discende,  
 Opra effetto di foco; e n' mille, e mille  
 Petti serpe celato, e vi s'apprende.  
 O miracol d'Amor, che sue fauille  
 Tragge dal pianto, e i cor ne l'acque accen-  
 de &c.

77 Al fuoco della fucina, mentre dall'acque è spruzzato può anco soprascriversi: POTIUS AVGETVR, ò pure: FOVENT, NON EXTINGVUNT: tali le correzioni, benchè piaceuoli, fatte ad vn huomo agitato dall'ira, seruono più che ad ammansarlo: ad effacerbarlo maggiormente. Giouanni Crisostomo Hom. 16. in Matt. *Flammam non tantum ligna, & stippa,*

*aliaque ignis alimenta; sed aqua etiam maiore impetu iactata, magis, magisque succendit. Ita accidere etiam in ira solet; quicquid aliquis dixerit, continuo pabulum huius efficitur incendij.* Il fuoco amoroso parimenti, non si spegne, ma s'auuolora con l'ingiurie de gli amanti: *Amantum iniuria redintegratio amoris*, disse vn Pratico; ed vn altro.

Amore;

*Fabula quod iactant, iniuria soluit amores; Namque REDARDESCIT sic MAGIS iste furor.*

Con questo medesimo concetto, Nicolao, Nota-ro, di San Bernardo Epist. 40. espresse l'atrocità Doloro, del suo dolore, che dalle lacrime sue, in vece di riceuere alleggerimento, prendena vigore; *Dolor meus dolor summus, & consumens spiritum meum; qui LACRYMIS non minuitur, sed AVGETVR, & in ipsam animam sedē furiosus irrupit.*

LABIRINTO Capo XII.



78 **M** Onsignor Aresio, al labirinto, che nelle varie riuolte delle sue strade sembra di recar diletto, mà che poi confonde la mente, ed inganna il pouero passeggero, soprascrisse; SPECIES DECIPIT, idea espressa del mondo fallace, ingannatore, e de suoi bugiardi, ed apparenti piaceri. *Fallaces*, diceua Seneca l. 4. de Beneficijs cap. 34. *sunt rerum species, quibus credimus*; ed il mio Absalone Abbare Serm. 8. *Bona ista temporalia speciem nobis ostendunt histrionis, dum sua pulchritudine pariter, & utilitate ad ineptam nos trahunt letitiam, & in defectu suo mentes nostras ad maestitiam inducunt.*

79 Il motto soprascritto al Labirinto; INVESTIGABILES VIÆ EIVS, tolto dall'Ep. à Rom. 11. 33. inferisce, che impenetrabili sono i consigli, i modi, e l'opere della sapienza, e prouidenza diuina; *Proinde*, conchiudeua San Cesario dial. 3. *conticescat omnis contentio, & motus cogitationum, gaudet enim diuinum illud numen se simplici fide honorari.* Può similmente addattarsi à persona di cuore doppio, e malizioso, quali sono gli Eretici, che di questi appunto S. Gio. Cri-

stostomo Hom. 3. ad Rom. così; *Ludiant miseri haeretici. Eorum enim cogitatio, labyrintho cūpiam, ac gryphis similis est, nullum vsquam finem habens &c.*

80 Animo irresoluto; e da granissimi traungli attorniato, si rappresenta nel labirinto, col cartellone; NON VEGGIO OND'ESCA, con le quali parole hanno moita proporzione, quelle di San Paolo Rom. 7. 24. *Infelix ego homo, quis me liberabit de corpore mortis huius?* Impresa molto quadrante all'anima dannata, che rinchiusa ne i labirinti infernali, non vede apertura veruna alla sua liberatione, oue; *Non est qui redimat, neq; qui saluum faciat.* Psal. 7. 3.

81 Il Labirinto, diuisato di molte strade, col titolo; VNA SALVTIS, dimostra, che per salvarsi vna sola è la strada, cioè à dire, quella, che dalla fede Cattolica, e dalla fede Romana ci viene additata; *Est via regia sancta Dei Ecclesia, & iter veritatis*, diceua S. Epifanio, Heres. 59. *Vnaqueque vero haereticorum (cioè delle sette ereticali) regia relinquitur, & ad dexteram, aut sinistram inclinat, vbi deinceps se in nimum er-*

*rorem dederit distrabatur &c.*

82 Vn labirinto, non di fabbrica ben ferma, quall'era quel di Candia, mà di verde mortella, ò pur di folchi, obliquamente disposti, e tutti sparsi di fiori, col cartello; **GRATISSIMVS ERROR**, parole d'Oratio l. 2. Epist. 2. fù imprefa da me figurata, per esprefsa idea del piacere in-puro, che se bene auuiluppa il piede, e confonde la mente; ad ogni modo, lusingando piace, Nel qual proposito R. Dauid de Pomis, offerua che nel fonte Ebraico il verbo; *thangar* significa, egualmente *errare*, e *fornicare*; come rapporta il Nouarino Aq. Nupt. nu. 1133. ed il P. S. Gregorio Nazianzeno in persona d'un Peccatore;

*Id facio quod mens mea damnat, & odit, Oblectorque malis.*

83 Il Labirinto, figurato con vna stella di sopra portò il titolo; **HAC DVCE EGREDIAR**, che dinota aiuto, e fauore ottenuto dall'altrui protezione, ed assistenza, Ciascuno de i Santi Magi, con la scorta della stella, uscì dal labirinto de suoi gentileschi errori. San Cesario Dial. 2. presupponendo che sotto sembianza di stella si ritrouasse vn Angelo, così discorre; *Cultum astris impensum ad Christum trahens, à multorum Deorum errore mortales reducendo, velut stellam ponit Angelum via adorationis ducem &c.*

S. Antonio di Padoa. Sant'Antonio di Padoa vedendosi in punto di morte comparire Maria Vergine; ben poteva dire, *Hac duce egrediar.*

84 Che le pratiche libidinose riescano quasi indissolubili, ed irremediabili, l'inferij figurando il Labirinto col motto: **INEXTRICABILIS ERROR**, concetto somministratomi da Virgilio lib. 6. *Aeneid.* v. 26.

*Minotaurus inest, Veneris monumenta nefanda. Hic labor ille damus, & INEXTRICABILIS ERROR.*

Nel qual argomento Salomone, che ne fù gran pratico, Prou. 2. 19. parlando di femmina impudica; *Omnes, qui ingrediuntur ad eam non reuertentur, nec apprehendent semitas vitæ.*

85 Essendo il Labirinto, esternamente tutto bello, e che su'l primo ingresso diletta, e rapisce gli occhi dei risguardanti; mà al di dentro pieno d'intricate riuolte, e di confusi raggiri, che stordiscono, ed affaticano l'animo di chi vi si troua introdotto; perciò Carlo Rancati, gli soprapose; **LABOR INTVS**, motto canato dall'istesso nome *Labyrinthus*; di cui fù chi disse;

*Perum si laberis intus,*

*Non labyrinthus erit, sed labor intus erit.*

Honor mondano. tali gli honorì mondani, le prelature, e i principati hanno nell'esterno vn non sò che di diletteuole, mà portano con loro molestissime fatiche. Sinesio Orat. de Regno. *Eum nullum non laborem perferre oportet, & ab omni vitæ commoditate separari: & somni quam parcissimi, sollicitudinum autem plurimarum esse participem, si quis Regis omen non immerito velit obtinere.* San Damaso Papa, offeruando le proteste di Giacobbe Gen. 31. 40. *die, noctuq; astu vrebar, & gelu, fugiebatq; somnus à oculis meis,* nell'Epist. 4. argomenta così: *Si ergo su laborat, & vigilat qui pascit oves Laban; quando laborat, & vigilat qui pascit oves Dei?*

86 Diede lo stesso Rancati al Labirinto,

mato di varij, auuilupati rigiri, il verso; **E NEGLI ORDINI SVOI SE STESSO INTRICA**, tolto dalla Gerusal. Liber. Cant. 20. st. 15.

Non sia, non sia trà voi temenza alcuna

In veder così graude oste nemica;

Che discorde frà se, mal si raguna

E ne gli ordini suoi se stessa intrica,

idea di maligno macchinatore, che co'i suoi malitiosi rigiri fabbrica à se stesso la confusione. Fabbro del suo male.

87 Domenico Gamberti, ad vn filo, che pendea all'entrata d'un Labirinto, aggiunse: **EXPLICAT ERRORES**, motto cauato da Seneca in Oedip. Act. 4. Scena 1.

*Vnanimia coniux explica errorem precor.*

e può inferire il dettame della ragione, l'inspirazione diuina, la giudicosa prudenza, la lingua di valente predicatore, di sincero amico, ò di fedel consigliere, con l'aiuto de i quali, l'anima, può vscir da gli errori, onde era di prima inuiluppa-ta, e confusa. Confessione.

88 Il gomitolò di filo, figurato alla porta del labirinto, col soprascritto: **DVCIT IDEM, DEDVCITQVE**, può seruire per l'Angelo Custode, il quale *DVCIT, ET REDVCIT*, il giouine Tobia; Tob. 12. 3. all'aiuto diuino, quale con arcane maniere: *DEDVCIT ad inferos, ET REDVCIT* 1. Reg. 2. 6. Mà come piacque al Padre Francesco Remondo, questo filo, che felicemente guida, è la direttione de i Superiori, per le vic dell'Vbbidienza; onde lib. 1. Epig. 57.

*Quam bene cæca regit filo vestigia Theſeus,*

*Semiuirum post quam perculit ense bouem?*

*Cernis vt immensis ambagibus antra resoluens*

*Perplexæ, ad tutas exeat ille vias.*

*Nos procul, heu, patria via diuidit inuisa sede,*

*Et circum semper nos labyrinthus agit.*

*At qui Rectorum in tenebris, data fila sequetur,*

*Tutius, edomitis hostibus, astra petet.*

89 Il Padre Leonardo Velli, figurando il labirinto, alla porta del quale era attaccato il filo, col gomitolò &c. gli soprapose: **DOLOS, AMBAGESQVE RESOLVIT**, motto leuato dal 6. dell'Eneide v. 29.

*Dedalus ipse DOLOS tecti, AMBAGESQVE RESOLVIT,*

*Cæca regens filo vestigia.*

E volle dire, che si come Dedalo, col filo superò le difficoltà cagionate da gl'intricati rauolgimenti del labirinto, così il consiglio d'un huomo prudente ci estrae dai più intricati viluppi de i negotij ardui; e molto meglio poi l'aiuto della diuina gratia, la direttione delle sacre scritture, e gli esempj dei Santi, ci apprestano ogni possibile facilità, per vscire da gli insidiosi rauolgimenti de i vitij, e delle colpe. Prudentia.

90 Dal gran Confaluo fù portato il Labirinto, con dentro il Minoturo, ed il titolo cauato da Isaia c. 30. 15. **IN SILENTIO, ET SPE**, nel qual soggetto Battista Pitroni così cantò;

De la confusa, ed intricata stanza

Del Labirinto, one perdeo la vita

Più d'un, che per sciocchezza, ed ignoranza

Non seppe far, come douea, partita,

In silentio souente, ed in speranza

Di magnanimo cor posta è vscita;

Che il tacere, e il sperare è di tal sorte,

Che può trar l'huom da ingiuriosa morte.

MVLINO Capo XIII.

91 **I**L Sig. Nicolò Crasso, con l'impresa d'un mulino, posto sopra vna barca, entro vn fiume, & le parole d'Oratio: QVO ME CVNQUE FERET, dimostrò la sua prontezza, rassegnata intieramente nelle disposizioni, e commandi d'un suo gran padrone. Epitetto così; *Ausim in Deum sublatis oculis dicere: Vtere me vt lubet, & vbi lubet, mente tecum consentio, equanimus sum, nihil recusò omnium, qua tibi videbuntur, QVOCVNQUE ME VOLES DFICITO &c.* San Gregorio Nazianzeno, da vna correntia di mali stranamente molestato, rassegnandosi nella disposizione della diuina volonta: *Carm. de suis calamitatibus;*

*Ergo demissa supplex ceruice potentem  
Christe tuam subeo dextram, captiuamq; tendo  
Brachia. Ius alijs esto, vindictaque curas.  
Nihil ego iudicium mundi moror, atque tribunal.  
Quo circa me sancta seras tua; Christe, voluntas  
QVO ME CVNQUE FERET, nullo cum  
murmure pergam:*

92 Dipendenza dall'altrui autorità inferisce il mulino d'acqua, che in tanto opera, in quanto dalla corrente dell'acque è raggirato; al quale Girolamo Aleandro soprapose; AGIT DVM AGITVR. Od in prima persona, come piacque all'Inquieto fra gli Spiritosi di Piacenza: AGO DVM AGITOR. Il cuore humano è tale, che non sa operare; se non si vede coartato dall'inondationi dei mali, che se gli versano addosso, nel qual senso Dauide, parlando de gl'Israeliti, per loro natura infingardi, e pigri, disse. *Multiplicatae sunt infirmitates eorum, postea accelerauerunt* Psal. 15. 4.

93 La rota di mulino, raggirata dalla corrente dell'acque, da Clotario I. Rè di Francia hebbe; MENS IMMOTA MANET, dimostrando con questa dissimilitudine, ma non impresa, la faldia, ed immobile costanza, ed intrepidezza del suo cuore. Seneca lib. quod in Sapient. non cadat iniuria cap. 5. *VIRTUS libera est, inuolabilis, IMMOTA, inconcussa, sic contra casus indurata, vt nec inclinari quidem, nedum vinci possit.* L'Apostolo San Pietro, benchè portato dal torrente della giudaica perfidia lasciasse scorrer la lingua a negar il Redentore, tenne però la mente stabile nella sede verso di lui; dottrina insegnata in più luoghi da Sant'Ambrogio, e da Prudenzio lib. Cathemerinon Hymn. ad Gallianum, così;

*Fleuit negator denique  
Ex ore prolatum nefas:  
Cum mens numeret innocens,  
Animusq; seruaret fidem.*

94 La rota da mulino, volge non v'hà dubbio, la macina; ma ella dall'impeto dell'acque cadenti è volteggiata, a cui Carlo Rancati diede: VOLVIT, SED VOLVITVR, idea d'huomo violento, che sconvolge la prouincia, essend'egli dalla sua ambitione sconvolto, ed agitato. Seneca Epist. 95. ne dà l'esempio in Caio Mario, Condottiere d'eserciti: *Caius Marius, cum Theutonicos, Cymbricosq; concideret, cum Iugurtam per Africae deserta sequeretur, tot* Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.

*pericula putas appetuisse virtutis instinctu? Marius exercitum, Marius ducebat ambitio; Ille cum omnia concuteret, concutiebatur turbinum more, qui rapti CONVOLVUNT, SED ipsi antea VOLVUNTVR.*

95 Due macine di pietra da mulino, aggiustate l'vna sopra l'altra, nella guisa appunto, che seruono per macinare, hebbero dal Bargagli le parole d'Oratio: ALTERIVS ALTERA, che dimostra scambienolezza d'aiuto. San Gregorio Papa 3. mor. cap. 16. di queste due mole tropologicamente si feruè ad inserire quanto rilieuiuo a prò dell'anime la speranza della diuina misericordia, ed il timore de i sourani castighi; affetti che insieme riuolti, ed accoppiati ei dispongono a felicissime riuolte. *Superior, & inferior mola, spes & timor; spes ad alta subuehit, timor autem cor inferius premit. Vna mola sine altera inutiliter habetur. Peccatoris ergo in pectore semper debent & spes, & formido coniungi, quia incassum misericordiam sperat, si iustitiam non timeat, & incassum metuit: qui non confidit.* Speranza, e timore.

96 Fù chi soprascrisse al mulino: SEMPRE GIRANDO CRVCIA, ed è simbolo dell'Avaro, che sempre s'affacenda per accrescere le facultà; onde Oratio l. 3. Carm. ode 16. Auaro.

*Crescentem sequitur cura pecuniam;*  
e nell'ode 24. del lib. 3.

*Neque feruidis  
Pars inclusa caloribus  
Mundi, nec Borea finitimum latus  
Durataeque solo nives  
Mercatorem abigunt. Horrida callidi  
Vincunt aequora nauita.*

L'Ambizioso è tale, di cui San Bernardo lib. 3. de Ambizioso. *considerat. O ambitio ambientium crux! Nihil acerbius cruciat, nil molestius inquietat &c.* Tale anco il cuore humano; che però lo stesso Bernardo cap. 9. meditat. *Sicut enim molendinum velociter voluitur, & nihil respicit, sed quicquid imponitur, molit, si autem nihil apponitur, se ipsum consumit, sic cor meum semper est in motu, & nunquam requiescit, sed siue dormiam, siue vigilem, somniat, & cogitat quidquid ei occurrit.* Finalmente la coscienza rea è di continuo agitata, e tranquagliata. Onidio lib. 1. de Ponto Eleg. 1. Conscienza rea.

*— Mea perpetuos curarum pectora morsus,  
Fine quibus nullo conficiantur habent.  
Nec prius hi mentem stimuli, quam vita relinquunt,  
Quique dolet citius, quam dolor ipse cadet.*

97 Alla macina, che mentre ne suoi rigiri v'è sminzizzando, e stritolando il grano, anco viene a rodere, e consumar se stessa, paruemì che soprascriuere si potesse: DVM TERIT ATTERITVR, parole simpatiche con quelle del Conte Emanuel Tesauro, che fauellando di Sansone, da i Filistei legato alla mola scrisse: *Fruges terendo conteritur; idea di persona, che viene nelle ostilità, la quale mentre deteriora alle condizioni, e pregiudica alla felicità del nemico, viene ed essa parimenti ad indebolirsi, ed attenuarsi. Similmente il maligno mormoratore, mentre bada a detrahere all'altrui fama, vi perde della propria coscienza, ed anco della riputatione. Gio. uanni de Pina in Ecclesiast. cap. 5. Etholog. 70. n. 4. Hoc in molari lapide videre est, qui immissa gra-* Soldato. Mormoratore.

na permolitur, & escis reddit utilia, & tamen ipse lapidis subinde atteritur. Ergo qui alienam famam cominuit, instar mola se ipsum laedit.

### MVLINO DA VENTO.

Gratia diuina.

98 Il MVLINO DA VENTO col cartello: NI SPIRET IMMOTA, è simbolo di persona, che in tanto opera, in quanto è mossa ò dall'altrui comando, ò dal proprio interesse; ciò che s'auuera nell'anima nostra; che se dall'aura della gratia diuina non è preuenuta, ed aiutata, non sa, non può far nulla. San Bernardo Ser. 83. in Cant. *Querere Deum non potest anima, nisi praecuiatur, vt querat.*

Vita humana.

99 Scipione Ammirato per significare ch'egli viuena tutto immerso ne i negotij, e che la sua vita era di continuo trauiagliata nella seruitù altrui, figurò il mulino da vento, con le parole Spagnuole: EN TRABAJOS MIS HAZIENDAS, imagine espressa della vita humana;

*Nam viui vario iactantur turbine semper.* diceua l'Alciati; ed Olimpiodoro in Ecclef. cap. 12. *Rota accipitur pro nostra hac vita, ob ipsas reuolutiones, ac motus;* e dopò lui Giusto Lipsio Cent. 1. Epist. 52. *Humana omnia, nil nisi iactationes, & fluctus, in quibus nihil firmum &c.*

Operar pronta-mente.

100 Il Bargagli ad vn mulino da vento, che può da tutti i lati riccuere fiato impu'siuo, per valersene, soprapose: QVOCVNQVE FLAN-TE, e dimostra persona pronta ad operare, prendendo tutte le occasioni, che perciò fare, possono appresentarglisi; ed anco significa persona instabile, che amando, ò sia adherendo all'amico, non per vero amicheuole affetto, ma per mero interesse, al soffio d'ogni altro vento, si rigira, e si distoglie da suoi primieri affetti. *Est amicus secundum tempus suum,* diceua l'Ecclesiast. cap. 6. 8. *& non permanebit in die tribulationis.* S. Agostino lib. de Amicitia toccò molto bene questa volubilità: *Amicitia mundialis est plena fraudis, atque fallacia: nihil in ea certum, nihil constans, nihil securum, sed cum fortuna mutatur, & sequitur marsupium.*

Humilità ab-bonda di gratie.

101 Gli Suentati d'Vdine, hanno vn mulino da vento, posto in vna bassa valle, co'l verso di Dante: NON E' QVA GIUSO OGNI VAPORE SPENTO, e dimostra, che le persone basse, non sono destitute de i doni d'ingegno, e d'altre virtuose prerogatiue, ch'anzi la corrente delle sourane gratie, nelle bassezze più facilmente scorre; *Qui emittis fontes in conuallibus,* dice il Profeta Psal. 103. 10. ed il Padre San Bernardo commentando le parole: *Nardus mea dedit odorem suum,* Cantic. 1. 11. *Bonus humilitatis odor, scriue, qui de hac valle plorationis ascendens, perfusus circumquaque vicinis regionibus, ipsum quoque regium accubitum grata suauitate respexit.*

Ambitione.

102 Giouanni Orozco, ad vn mulino, contra il quale soffiauano più venti diede. QVAL MAS, QVAL MENOS, è volle dire: ò veramente, ch'egli, qual mulino da molti emuli si trouaua inestito, i quali chi con maggiore, e chi con minore vehemenza contra di lui imperiter-sauano; ò veramente che gli huomini tutti, chi più, e chi meno si lasciavano agitare, e predò-

minare dal vento della mondana superbia, e dall'ambitione; miseria che astrinse il P. San Bernardo lib. 3. de Considerat. ad esclamare. *O ambitio ambientium crux, quomodo OMNES TORQUES? Omnibus places? & Seneca lib. 3. de Ira cap. 2. Ambitio vixit SINGVLOS OCCVPAT.*

103 Il mulino da vento, che attualmente staua operando, col motto; QVOVSQVE SPIRABIT; inferisce dipendenza dall'altrui aiuto, senza il quale altri non può operare, e posto il quale altri non lascierà d'operare, ciò che auuene nei Profeti, che afflatti da Dio, profetizzano, e cessando l'aura celeste, immantinenti si tacciono. Puossi anco dire, che l'amico interessato sia simile al mulino da vento, perche in tanto si muoue, in quanto è assistito dal vento de suoi auuantaggi, ma cessando questo beneficio, ed esso parimenti desiste da qual si sia operatione. San Girolamo sul capo 7. di Michea Profeta; *Amici diuitum multi: à pauperibus autem etiam qui videantur esse, discedunt.* Sant'Agostino lib. de Amicitia. *Est amicus secundum tempus suum, & non permanebit in die tribulationis. Tolle spem questus, & statim desinet esse amicus.* E prima di questi M. Tullio de Amicitia. *Plerique in rebus humanis bonum non norunt, nisi quod fructuosum sit; & amicos tamquam pecudes eos potissimum diligunt, ex quibus sperant se maximum fructum esse capturos.*

Dipendenza

Amis-falso

### PIAZZA Capo XIV.

104 **F**V chi segnò la piazza, col titolo; PATET OMNIBVS, tipo d'Iddio benigno, e misericordioso, che chiama tutti, che tutti accoglie, e sollicua; *Venite ad me omnes, qui laboratis, & onerati estis, & ego reficiam vos.* Matt. 11. 28. Tale esser deue anco il buon Principe, esposto à tutti, perche tutti à lui ricorrendo, sen vadano consolati, e sodisfatti. Rodolfo Imperatore, sapendo che le sue guardie rigettauano dall'audienza sua alcuni poveri, che la ricercauano; *Pei Deum,* disse, riuolto à i soldati, *finite homines ad me venire. Non enim ideo Imperator sum, vt in arena includar.* Giusto Lips. dissert. ad Albert. Austriacum. In Sant' Ambrogio fu questa benignità acclamata; di cui Paolino nella vita; *Facillimi ad eum aditus, etiam infimis, palam omnibus eum alloqui cupientibus Sanctus vir propositus erat, nullus ingredi à ianitoribus vetabatur: Omnes ad se venientes benignè excipere, vniuscuiusque audire negotia, commodis, & opportunitatibus omnium inseruire. singulorum leuare molestias, & perferre miseras, & infirmitates consuevit.* Virtù, che à i nostri giorni vengono cotidianamente praticate dal Co. Girolamo Francesco Miroglio Vesc. di Casale, le cui portiere son sempre alzate à riceuere, ed vdir ogni sorte di persone; che affabile, e benigno à i bisogni di chi ricorre, in tutte le maniere possibili prouede; che nella tenuità dell'entrate Episcopali, non lascia oi compartirne parte à i poverelli; e che pietoso consolatore de i meschinissimi infermi, con affetto di madre si porta à visitargli. Della virtù similmente diceua Seneca de Beneficijs l. 3. cap. 18. *Nulli preclusa est virtus, OMNIBVS PATET,*

Bon diui

Pre- pe-

Gira- mo Mi- rog- ca- rita 10.

Virtù

TET, omnes admittit, omnes inuitat, ingenuos, libertinos, seruos, reges, & exules.

105 Giouanni Ferro stimò che alla piazza, soprascrinerè si douesse; VS VI, & ORNAMENTO, seruendo questa, così al commodo dei cittadini, come alla pompa, e fregio della medesima città, e può addattarsi alla virtù, & alla sapienza, opra delle quali, ed alle città beneficij considerabili, ed à i virtuosi, e sapienti, ornamenti ben degni, e di lodi, e d'applausi vengono ripartiti. Cicerone lib. 1. de Iuuent. Ad Rempublicam plurima veniunt COMMODA, si moderatrix omnium rerum preesto est sapientia: hinc ad ipsos, qui eam adepti sunt LAVS, HONOR, DIGNITAS. confluit.

PIRAMIDE, OBELISCO  
Capo XV.

106 Inferisce perfezione eccellente la piramide, che dal sole perpendicolarmente illustrata, non iscopre da veruna parte alcun ombra, e lo dichiara il motto; VMBRÆ NESCIA, Non altrimenti, oue splende inmensità di gloria, in sbandite si trouano l'ombre dell'inuidia; Plutarco: Vt sol si immineat hominis vertici, aut prosum tollit umbram, aut minimam reddit; sic ingens gloria extinguit inuidiam. Così oue splende la chiarezza delle virtù, non possono ritrouarsi l'ombre dei vitij. Cicerone Tuscul. 3. Sapiens animus nunquam est in vitio, nunquam turgescit, nunquam tumet, nunquam sapiens irascitur.

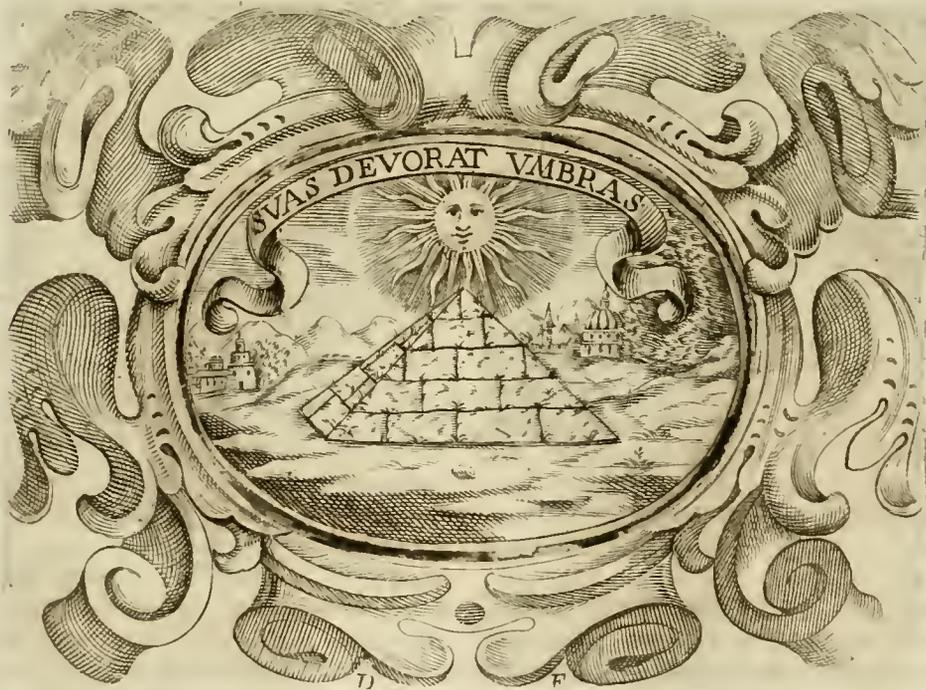
107 Alla piramide, à dirittura illustrata dal

Sole altri diede: COSI' SENZ'OMBRA, poi che oue si troua la presenza d'Iddio, in non possono essere le colpe, ed i difetti. I Rabbini osservando quel testo Gen. 20. 20. Creuit, parlasti d'Id-

Ismaele, & moratus est in solitudine, factusque est iuuenis sagittarius, dicono. ch'egli non tanto badasse a gli esercitij della caccia, quanto à gli affasfinij. Ma il Cardinal Caietano gli rintuzza con l'auuertire, che se Iddio; fuit cum eo, com'iu appunto è scritto, ben chiaramente: Hinc apparet nugas esse, quod Ismael exercuerit latrocinia. Si enim Deus erat cum puero, longe erat à latrocinij.

108 La piramide illuminata direttamente dal Sole, con l'auerbio, VNDIQUE, ò come ad altri piacque: ATTINGIT VBIQUE, (motto molto meglio addattabile ad vn limpido pezza di cristallo, che dentro, e fuori resta, ed illustrato, e penetrato dal Sole) esprime il gaudio de i Beati, che dalla gloria, e dalla felicità si ritrouano per tutte le guise attornati, ed illustrati. S. Anselmo l. de Similit. c. 71. Gaudium erit iusto intus, & extra, gaudium sursum atque deorsum, gaudium circumcirca, vbi que gaudium plenum.

109 Monsignor Arefio, alla piramide, guardata perpendicolarmente dal Sole, onde tutti i lati di lei restauano illustrati soprapose le parole; TENEBRÆ NON COMPREHENDVNT, tolte dall'Euangelo di S. Giouanni c. 1. 5. Tenebrę eam non comprehenderunt. Impresa, che si come anche le antecedenti, riesce opportuna alla Conceptione di Maria Verg. della quale S. Girolamo; B. Virgo NVNQVAM fuit IN TENEBRIS, sed semper in luce.



110 Le piramidi dell'Egitto, essendo vastissime nella base, ed assortigliandosi à poco à poco vers' il Cielo, tali riusciano, che da qual si voglia parte le rimirasse il Sole, non mai fuori di loro stesse gettano l'ombra. Ammiano Marcellino lib. 22. Quarum magnitudo, quoniam in altitudinem nimiam scandens gracilescit paulatim, umbras quoque mechanica ratione consumit. Ed Ausonio Idill. 11.

Quadro cui in fastigia cono

Surgit, & ipsa SVAS CONSUMIT Pyramis VMBRAS.

Per tanto può formarsene impresa col motto; SVAS DEVORAT VMBRAS, idea di persona, che sa reprimere in se medesima i difetti, e le affertioni viriose di libidine, ò d'odio, alle quali naturalmente farebbe inclinata. O veramente di persona, che con la chiarezza della sua virtù sopisce l'ombra, seco portate per la bassezza della nascita, per la viltà dei progenitori, ò per

per altro naturale difetto. Il mio D. Salvatore Carducci spiegò con questo distico il concetto;

*Pyramis, irradiat dum sol, en desorat umbras,  
Sic maculas virtus splendida corde fugat.*

**Peccatore còuertito.** 111 Carlo Bouio, dell'Obelisco, che presuppone cauato di sotterra, ed inalzato per ornamento del mondo, disse ch'egli era; ERVTVS, ET ERECTVS, tipo di S. Matteo, cauato dal fango dell'auaritie, e promosso alla dignità apostolica; di Saolo, cauato dalla Sinagoga, e trasferito alla legge di gratia. *Eripuit nos*, dice Colof. 1. 13. *de potestate tenebrarum, & transtulit in regnum &c.*

**In morte.** 112 Alcibiade Lucarini, in morte di non sò quale personaggio, figurò vna piramide, con l'ombra, che spariua al tramontar del Sole, ed il motto: ABIT ET VMBRA. Impresa quadrante al falso amico, il quale, come ombra appunto, in tanto siegue il corpo, in quanto è assistito dalla luce, cioè dalla felicità; mà perduta questa, anco l'amico finto si ritira. Ouidio lib. 1. de Trist. Eleg. 8.

*Vtq; comes radios per solis euntibus umbra est;  
Cum latet hic pressus nubibus, illa fugit.*

*Mobile sic sequitur fortuna lumina vulgus:  
Quæ, simul inducta nube teguntur, abit.*

**Virtuoso fortunato.** 113 Nobile impresa è quella dell' Abate Don Ercole Salarolo, cioè vna piramide, che dal fulmine nella parte superiore è spezzata, restando illesa l'inferiore, col cartello: FORTIORA SVPERSVNT, che serue molto bene per vno dorato di molta virtù, che ben può rimanere sotto i fulmini di contraria fortuna, delle douitie temporali impouerito, ma non mai perdere la soda consistenza del merito, e delle sue segnalate prerogative. Seneca lib. in sapien. non cadere iniur. cap. 5. *Sapiens nihil perdere potest: omnia in se reposit, nihil fortuna credit, bona sua in solido habet, contentus virtute, quæ fortuitis non indiget. Ideoque nec augetur, nec minui potest.*

**Intrepidezza.** 114 Intrepidezza, e costanza immobile rappresenta la piramide, stante sù la sua base, che se bene è combattuta da i venti, non è però abbattuta, alla quale gli Ostinati di Viterbo diedero l'auerbio; FRVSTRA. Gli stati, quando si posano sù la base della prudenza, e costanza d'un buon Principe, non possono riceuere il tracollo, bench'altri contra di loro ingiurioso si spinga. Guido Casoni Embl. 5.

Non si scuote l'imperio, e non si moue  
Ai fiati auersi di fortuna, quando  
Fermato è sopra vn immutabil base  
Di ve race costanza.

Così Roma, più volte sconfitta dai Cartaginesi, gouernandosi con giuditiosa prudenza, cadendo non cadeua; oppressa si rinuigorua; ed alla fine dell'emula sua Cartagine trionfò gloriosa.

**Costanza.** 115 Benche scatenati, e dispettosi, contra la piramide soffino i venti, ella ad ogni modo; IMMOTA MANET, idea d'un cuore veramente sauo, e generoso, che non si scompone per qualsiuoglia auersità. S. Ambrogio Epist. ad Simplician. *Sapiens idem est animo, non minuitur, non augetur rerum mutationibus, nec vt paruulus fluctuat, vel circumfertur omni vento doctrina, sed manet perfectus in Christo, fundatus charitate, radicans fide.* Seneca Epist. 111. *Verus, & rebus,*

*non artificijs philosophus in edito stat, admirabilis, celsus, magnitudinis vera - par sibi in omni statu rerum, siue in secundo cursu vita procedit, siue fluctuatur per aduersa, difficilia.*

116 La piramide col titolo; DEFICIENTIOR SVBTILIOR, quadra à persona, che quanto più si troua abbandonata, ed impouerita, tanto più con maggiore sottigliezza d'ingegno, e risparmio delle facultà s'affatica per conseruarfi. Quadra parimenti ad vn Auaro, che quanto più inuecchia, tanto più l'assottiglia. Ma propria e frizzantemente quadra alla natura humana, la quale mentre va mancando nei deliquij delle forze corporali, scennate dalla vecchiezza, acquista sottigliezza, ed acutezza, d'ingegno, dandosi à conoscere dotata di maggiore consiglio, sapienza, e prudenza;

Quanto più inuecchia l'huomo,  
Diuenta più perfetto;

E se perde bellezza, acquista senno.

Cantò il Guarini; e Sant'Isidoro l. 11. Orig. cap. 2. *Senectus multa secum bona affert: quia nos à potentissimis dominis liberat, voluptatibus imponit modum, libidinis frangit impetus, auget sapientiam, dat maturiora consilia.*

117 S'inalzi pure sublime, e gloriosa la virtù, che la calunnia non lascia di contorcersele d'intorno à traualgiarla. Dichiarò questi sensi chi figurò vna serpe auuiticiata verso le altezze d'vna piramide, col motto; TRAMES NON INVIVS VLLVS. Giusto Lipsio Centur. singular. Epist. 26. *Ita res est, vbi melior fama surgit, adhæret statim altera: (la malignità) & ignaui, atque ignoti tantum ab ea immunes.* Dimostrò anco l'impresa, che non v'è stato così sublime, che dalle cure mordaci, e velenose non sia accompagnato. Oratio lib. 2. Ode 16.

*Scandit æratas vitiosa nauis*

*Cura: nec turmas equitum relinquit.*

E Virgilio nel 6. dell' Eneid.

*Quisq; suos patitur manes: sua quemq; remordet Cura.*

118 Ad vna piramide, la cui ombra, (cagionata dal sole, che la rimiraua in fianco), corrispondea alla misura della sua altezza, fù chi diede; VTRINQUE SE PRODIT EANDEM; dir volendo, che il merito sublime de i giusti per santità eleuati, si riconosce al vedere la loro grande humiltà; perche per ordinario all'altezza della interna perfettione, da loro posseduta, suol adeguarsi l'ombra dell'humile, e basso sentimento, che hanno di lor medesimi.

119 Altri, figurando vna serpe, che salua sopra vna piramide, le diede il titolo da Emblema; PER ARDVA VIRTVS, insegnando, che le strade della virtù, e della gloria, non sono piane, ne facili; mà ardue, aspre, e faticose. Ouid. 4. de Trist. Eleg. 3.

*Ardua per præcepta gloria vadit iter.*  
Ed Esiodo.

*Ante virtutem Dij sudorem posuerunt  
Immortales, longæ, & ardua via ad ipsam.*

120 Essendosi pochi anni sono fondata, ed aperta nel Collegio dei Padri Teatini di S. Antonio in Milano vna nuoua Accademia, intitolata de i Faticosi, per impresa generale fùalzata vna piramide, per ogni parte attornata da funi,  
ca-

canapi, carruccole, e gagliardi ordigni, disposti in atto d'alzarla da terra, e collocarla sù la rileuata base, col motto; **POST COLLECTVM ROBRV**. Insegnando, che sia effetto di matùra prudenza il non accingerci à veruna intrapresa, di sua natura ardua, se prima non si sono fatte le preparatioui prerequisite ad vna tant'opra, Saul, non prima risolue d'attaccar gli Ammoniti se non vede raccolto il suo popolo al numero di trecento milla 1. Reg. cap. 11. I Filistei, hauendo ricenuto nò sò qual rotta, prima di prenderne vendetta; *Congregati sunt ad preliandum contra Israel triginta millia currum, & sex millia equitum* 1. Reg. 13. 5. Di Giuda Macabeo 1. Mac. 3. 2. si racconta; che vsci à combattere, perche *adiuabant eum fratres eius: & vniuersi qui se conunxerant patri eius*. Nello stesso capo 3. nu. 10. *Congregauit Apollonius gentes &c.* Di queste forze raccolte, prima di cimentarsi con l'armi, ne sono piene tutte le scritture, e particolarmente il 1. de Macabei &c.

121 Alla stessa piramide, in atto d'esser con argani alzata, l'Accademico Attehto diede; **IVVAT INDVLGERE LABORI**. Essendo la fatica strumento molto opportuno, per promouer noi stessi, e le cose nostre, ad eleuate, e gloriose esaltationi, nel qual proposito il mio Carducci;

*Pondus vt assurgat, inuat indulgere labori:  
Erigit ad superos terrea corda labor.*

Quindi Pietro Blesense Epist. 9. riflettendo al testo del Leuit. c. 1. 3. che il bue prima d'offerirsi in sacrificio s'appresenti, *ad ostium tabernaculi*, dice che ciò insegnaua, che; *Qui laborant in agro Domine & cultura, libere possunt caeleste tabernaculum introire.*

122 Animo bramoso di gloria può riconoscersi nella piramide, che posta sù le corde, sta in alzarla da terra, col cartello; **SIDERA VERTICE**, tolto da Oratio;

*Sublimi feruim sidera vertice.*

che può seruire ad alcuno, oppresso da pouertà, infermità &c. che con gli affetti, e i desiderij aspira al cielo. Ciò che motiuò il Carducci;

*Pyramis clato ceu vertice sydera poscit;  
Mens ita suspirans aetheris alta petit.*

123 Fra questi Accademici il Pensieroso, alla piramide attorniata dalle funi, con le macchine approntate per inalzarla, diede per motto; **QUEST' E' L'IMPRESA**. Volendo forse dire, che non tanto si mostra la virtù in lauorare, e lasciare le nostre compositioni, quanto in saperle promouere in faccia del mondo, atte a soddisfare a i giudiciosi, e renderle degne d'honorati applausi; al qual concetto parmi possano seruire le parole di Virgilio 6. Æneid. v. 128.

*Superasque euadere ad auras  
Hoc opus, hic labor.*

Ma se mi fosse conceduto il ridurre à sentimento morale questo concetto, lo spiegherei dicendo;

Il ferir co' i scarpelli,

E raddoppiar i colpi de i martelli  
Soua vn alma indurata, e vitiosa,  
Questa non è gran cosa.

Ma il solleuar al ciel l'empia rubella,  
Ch'al centro de le colpe è ogn'hor profesta  
Questa è vna grande impresa.

124 Alla Piramide, stesa al piano, e mezzo lauorata, l'Accademico Principiante soprapose: **DIMIDIVM FACTI**, che è quello iua dicendo vn Poeta;

*Dimidium facti qui bene cepit habet.*

e Battista Guarini nel suo P.F. Atto 1. Scena 1.

Chi ben comincia ha la metà de l'opra.

125 Diligenze attente, e continuate dimostrò l'Accademico Sollecito, soprascruendo alla piramide, in atto d'esser attualmente lauorata, e lasciata: **DONEC ABSOLVAM**, douendosi il merito, & la lode, non à chi intraprende l'opra virtuosa, mà à chi la conduce con pazienza, e diligenza, à fine. La onde S. Bernardo Epist. 129.

*Abisq; perseverantia, nec qui pugnat victoriam, nec palmam victor consequitur. Tolle perseverantiam, nec obsequium mercedem habet, nec beneficium gratiam, nec laudem fortitudo. Sola est cui aternitas redditur, vel potius, quæ aternitati hominem reddit.* S. Agostino, Ser. de Passione, riflettendo à Cristo, che ali'istanze de i Farisei nò volle scender di croce, mà persistendo in quella, compire, e perfettionare la redentione del mondo così conchiude: *Non est premium in inchoatione; sed in consummatione. Non datur denarius incipientibus, sed finientibus, & corona, non currentibus, sed peruenientibus. Inchoa igitur penitentiam & consumma, vt ad crucem, sicut Christus; sicut Latro curras ad penitentiam, non descendas de cruce, vt salutem consequaris perseverantia.*

126 Benche si giaccia profesta nel piano la piramide, ella è di sua qualità così nobile, e maestosa, che viene anco nella sua bassa fortuna stimata, ed apprezzata. Però hebbe ragione chi le soprascrisse: **ET STRATA DECOREM**. Giuda Macabeo, prostrato in battaglia; Sansone, oppresso dalla ruina del tempio; Ignatio tritolato da i denti dei leoni; ed altri simili, conseruarono la dignità maestosa anco fra le cadute. Spiegò il Carducci l'Impresa con questi Iambi;

*Moles decorem & strata iactat nobilem;*

*Strati simulque Sampsonis nitet decus.*

127 Perche à i meriti grandi riescono mal proportionati i posti inferiori: perciò hebbe ragione chi figurò vna bella piramide, attualmente stesa à terra, perche la base piantata à lei vicina, non riuscina à tanta nobiltà proportionata, e gli soprapose: **DIGNIVS ATTOLLENDAM**. Si devono dunque dignità grandi à chi ha talenti sublimi; che però se Putifaro, assume Giuseppe per suo Mastro di Casa; Faraone riconoscendo quella piramide meriteuole di maggior sublimità, lo vuole Vicerè d'Egitto. Se Isai assegna Danide alla custodia delle egregge, e Saul lo crea *Tribunū super mille viros* 1. Reg. 18. 13. ed Idio inalza così degna persona *dignius*, al gouerno de i popoli, ed alle regali grandezze.

128 La base, che se bene debole, e spaccata, sosteneua il peso d'vna nobilissima piramide, fù introdotta a dire: **NEC LABOR ISTE GRAVABIT**. Simbolo d'animo grande ed eroico, che ad onta del corpo cagioneuole, ed infermo regge la mole di grauissimi affari. Lode attribuita à San Gregorio Papa, di cui il Breu. Rom. 12. Mart. *Admirabilia sunt, quæ dixit, fecit scripsit, decreuit, presertim infirma semper, & agra valetudine.*

Sim-

Principio buo-  
no.

Perfe-  
uerare.

Virtù  
depres-  
sa, &  
macita-  
sa.

Dignità  
si pro-  
portio-  
nino à i  
meriti.

Animo  
grande.

129 Simbolo di Giudice, Prencipe, ò d'altro gran personaggio, amico di rettitudine, che dispassionatamente opera, è la piramide, co' l'piombino, che dalla parte superiore misurandola, troua che à giusto liuello è collocata; ciò che dinota il motto; *NIL PARTIBVS ERRAT*. Tali volena Iddio che fossero i Giudici assunti à i tribunali. *Iudicent populum iusto iudicio, nec in alteram partem declinent* Deut. 16. 18. &c. Tale ciascun Rè, à cui ordinaua Deut. 17. 20. *Neque declinet in partem dexteram, neq; sinistram*. Per questo rispetto vien somnamente lodato Giofia 4. Reg. 22. 2. *Fecit quod placitum erat coram Domino, & ambulauit per omnes vias David patris sui: non declinavit ad dexteram, siue ad sinistram*.

130 L'Accademico Oscuro, rappresentò se stesso in vna Piramide, tutta segnata à caratteri Egittij, e le soprapose; *VELAT, ET REVELAT*, poiche, e scopre con quelle immagini i suoi sensi, egli nasconde ancora, essendo con figure geroglifiche, e mal intese contrassegnati. La santa fede anch'essa, e riueila, e tien velati i suoi misteri, che da noi s'intendono, ma non ben s'appredono; la onde San Paolo 1. Cor. 13. 12. *Videmus nunc per speculum in anigmate*. *Quibus verbis commenta Elia. Cretense in Orat. S. Greg. Nazianz. illud significabat, obscuram quandam, & exilem nunc nobis scicutiam esse*. In questo proposito il mio Carducci così;

*Arcana velat, ac reuelat Pyramis;  
Christi fides dat lumen, ac lumen tegit.*

131 Ingegnosa impresa è quella d'vna piramide, che tenendo il sole in fianco, serue di stilo a segnare l'hore del giorno, co' l'motto; *PROFVIT VMBRA*. Non altrimenti; dà i difetti de i nostri prossimi si ricaua qualche vtilità, e profitto alla nostra directione. Che ciò sia vero San Gregorio Papa Hom. 26. in Euangelia protesta che: *Plus nobis Thomæ infidelitas ad fidem, quam fides credentium discipulorum profuit*, e vò seguendo. San Bernardo ed esso Epist. 341. riflettendo all'ombre nere de gli altrui vitij, ne pronoca ad essere studiosi della virtù. *Quia omnia cooperantur in bonum his qui secundum propositum vocati sunt sancti, moueat nos ipsum quoque secularis cupiditatis exemplum. Quem enim ambitiosum videmus aliquando contentum adeptis dignitatibus, ad alias non anhelare. Sic & curiosi cuiusque non satiatur oculus visu, nec auris impletur auditu. Quid? Eorum, qui auaritiæ seruiunt, aut amatores sunt voluptatum, seu vanas sectantur hominum laudes, nonne & ipsorum insatiabilia desideria arguunt nos negligentie, & tepiditatis? Pudeat certe spiritualium nos bonorum minus cupidos inueniri*.

132 Sotto i colpi de i martelli, quel ruuido fasso, che era il fianco d'vn rupe scoscisa, si riduce alla perfettione d'vna maestosa piramide, à cui in atto d'essere lauorata l'Accademico Rozzo sopra scrisse: *PERFICITVR ICTV*. Non altrimenti la giouentù, si conduce all'acquisto della virtuosa perfettione sotto i colpi del prudente maestro; e ciascun sedele si rende atto all'edificio della Gerusalemme celeste:

*Scalpri salubris ictibus,  
Et tunsione plurima.*

come vò cantando la Chiesa nella Dedicatione del Tempio.

133 Modestia d'animo ben segnalata dimostrò quell'Accademico, che mentre i suoi Collegi alzauano per loro impresa le piramidi, esso per sua propria espose vna semplice base, aggiuntoui il cartello: *ALTRI L'ECCELSA CIMA*, M le. rti. dir volendo, che la doue il suo talento, non sapeua far mostra che d'vna humil bastezza: gli altri con la loro spiritosa acutezza si farebbero innalzati sino alle stelle. In questo proposito l'Angelico 2. 2. Quest. 160. offeruando nella Modestia quattro specie di virtù, nel primo luogo colloca l'humiltà; *quæ coeret motum animi ab excelsis*.

## PONTE Capo XVI.

134 **N**icolò Ponte, Doge di Venetia, figurò se medesimo nel ponte dell'arme, che porta la sua nobilissima famiglia, sopra scrivendogli; *ALII S, INSERVIENDO CONSUMOR*. Essendo veramente vn attione degna di Prencipe; il non rifiutare i patimenti, per l'altrui felicità, e salute. Gio. Crisostomo ser. 6. de Passione. *Subiectis dare, donare seruis, est assuetum donantis iudicium: pati pro subiectis, pro seruis mori, insigne est charitatis immense documentum, singulare est hoc amoris argumentum*. Impresa tutta opportuna à gli huomini Apostolici, ed à i guerrieri, e ministri di Prencipi, che per beneficio altrui si susserano nelle fatiche.

135 Ad vn ponte figurato di grosse pietre, & posto soura d'vn gran fiume io diedi; *M O L E SOLIDATVR*, seruendo quel suo gran peso di sicurezza, e di fortezza contro la violenza dell'acque; non altrimenti vn huomo di gran talento, tanto più si rinforza, e rinuigorisce, quanto maggiori, e più imporranti cariche gli vengono addossate. Il Marino nella Lira p. 3. in lode del Card. Giustiniani.

Non mai di cure tante, e di tant'alme

Ond'il gran Padre gli homeri t'hà carchi  
Vacilli punto à sostener le salme.

E chi non sà, che sotto i graui incarchi

Si come si solleuano le palme,

Così vie più si stabiliscono gli archi?

Il peso altresì de trauagli, che aggraua l'anima, le serue di perferuatiuo contro l'impeto delle tentationi. Origone Hom. 27. Num. *Quid est, quod quamuis grandes habeat anima profectus, tamen tentationes ab ea non auferuntur? Vnde apparet, quia velut custodia quadam, & munimen, ei tentationes adhibentur*. Le proue di questa verità sono praticamente offeruate nella persona del Rè Dauide, del quale Sant'Agostino in Psal. 50. così; *Quando David sanctus Saulem inimicum patiebatur, quando illius persecutionibus agitabatur, quando per diuersa fugiebat, ne in manus eius incideret, non concupiscebat alienam, non adulterata vxore occidit virum; erat in infirmitate tribulationis suæ tanto in Deum intentior, quanto miserior videbatur*.

136 Parimenti al ponte io diedi; *SEPOSITA*, ò sia *DISTANTIA IVNGIT*, che può seruire ad vn ministro di Prencipe, che stringe in lega due separate Monarchie; all'amicitia, che vnisce insieme huomini di prouincie distantiissime; e che anco rappresenta la Protezione di

Ma

**Maria** Vergine, che accoppia la terra al Cielo, riconciliando gli huomini à Dio; si come ancora la medesima vnì il Cielo con la terra nell'Incarnazione del Verbo, fatta nel suo verginale, purissimo seno, di cui Santa Chiesa; *Virgo Deū, & hominem genuit: pacem Deus reddidit, in se reconcilians ima summis.* S. Paolino Vescouo di Nola Epist. 34. il titolo di ponte attribuisce all'Incarnazione del Verbo, che accoppiò la terra al cielo. *Tignus habemus in Deo carnem Christi, qui interuallum istud immensum, quo à diuinis mortalia disparantur, medio, & intra utrosq; communi interuentu suo, velut quodam (ut sic dixerim) ponte continuat: ut eius tramite terrena caelestibus conserantur.*

fù rappresentata in vna porta chiusa, col sopra-scritto; **NON APERIETVR**, pigliandosi e corpo, e motto da Ezechiele cap. 44. r. *Porta que respiciebat ad orientem, erat clausa. Et dixit Dominus ad me: Porta hec clausa erit: NON APERIETVR, & vir non transibit per eam: quoniam Dominus Deus Israel ingressus est per eam, eritque clausa.* Passò dunque il Signore per quella porta, mà rimase la porta chiusa e suggellata, poiche e dall'aluò secondo ella diede al Mondo, coperto d'humane spoglie il Redentore, e nel parto, e dopo il parto ella ad ogni modo rimase Vergine illibata, e pura. San Cipriano Exposit. in Symbol. Apost. *Quid tam euidentis dici de consecratione Virginis potuit? Clausa fuit in ea virginitatis porta, per ipsam introiuit Dominus Deus Israel, & per ipsam in hunc mundum de vtero Virginis processit, & in aeternum porta virginis clausa, seruata virginitate permansit.* Di questa porta Virginale S. Girolamo sopra Ezechiel lib. 13. cap. 44. diffusamente; e Sant' Ambrogio anch'esso in vn suo metro;

Maria sempre Vergine.

P O R T A Capo XVII.

**137** **B** Artolomeo Rossi, in morte figurò vna porta rappresentante quella del sepolcro, ò sia della morte, col sopra-scritto. **INGRESSVS, AT NON REGRESSVS**, poiche astraendo dalla onnipotenza diuina, opra della quale saranno i cadaueri alla vita richiamati, questa pouera humanità, naturalmente parlando, quando vna sol volta se n'entri, ne i termini gelati della morte, non più mai indi troua l'uscita. Catullo.

*Soles occidere, & redire possunt.*

*Nobis cum semel occidit breuis lux,*

*Nox est perpetuo vna dormienda.*

Omero Iliad. 9. riferito da Giouanni Stobeo Ser. 119. *Obnoxij prædæ sunt boues, & pingua pecora, & tripodes acquiri possunt, & equorum flauicoma capita.* At hominis anima, ut redeat, neque per prædam, nec aliter capi potest, vbi semel emigrauerit e vallo dentium. Filera similmente. *Iter feci ad inferos, per quod NULLVS RETRORSVM viator REDIIT.* Ed Anacreonte pur appresso Stobeo, iui. *Sapè suspiro, tartarum metuens: terribilis enim Plutonis est spelunca, & descensus ad ipsam horrendus: nam QVI semel DESCENDIT, REDIRE NON POTEST.* Porta della morte può anco dirsi, ed à ragione la familiarità di femmina lasciuia, già che, chi à sì fatta laidezza vna volta applica il cuore, troppo difficilmente se ne può suolgere, che questo appunto ne protestò il Sauio Prouer. 2. 19. *Omnes qui ingrediuntur ad illam, non reuertentur, nel qual luogo espressamente Monsignor Cornelio Ianfenio; Non reuertentur, quod impliciti meretricijs, vel adulterinis amoribus, difficulter ab eis resiliant, & quod ut plurimum non facillè respiscant, siue quod dulcedine voluptatis inescati volint, siue quod non possint se se etiam cum volunt, extricare ab earum consortio.*

**138** Gregorio XIII. diede alla Porta Santa, coniuata nelle sue medaglie il sopra-scritto: **NIL CONINQUINATVM**, desiderando ogni possibile mondezza in qualunque persona, che per quella passar voleua, entrando i fedeli per quella porta nel sacro tempio terreno, come se per la porta del Cielo se ne passassero nella celeste magione, ben sapendosi che; *Non intrabit in eam aliquid coinquinatum, aut abominationem faciens.* &c. Apoc. 21. 27.

**139** La virginità intatta di Maria Vergine

*Sit porta Christi peruia  
Resecta plena gratia  
Transiit rex, & permanet  
Clausa ut fuit per secula.*

**140** Persona interessata, che non opera, se non quando è mossa dall'vtile euidente, potrebbe sù la porta della sua casa porre il cartello; **IO SON PORTA A CHI PORTA, ò sia, SON APERTA A CHI PORTA**, consideratione di Plauto in Asinaria:

*Portitorum simillum sunt ianua lenonia:*

*Si affers tum patent: si non est quod des, ades non patent.*

Ed Ouidio;

*Ipse licet venias Musis comitatus Homere,*

*Si nihil attuleris, ibis Homere foras.*

**141** Alla porta dell'inferno fù sopra-scritto: **LASCIATE OGNI SPERANZA O VOI CH' ENTRATE**, il che può replicarsi della casa di donna laida, già che; *Pro inferis ponitur domus meretricis*, dice il Padre Sant' Agostino Ser. 107. de Temp. Ed il Sauio Prou. 2. 18. *Inclinata est enim ad mortem domus eius, & ad inferos semita ipsius. Omnes qui ingrediuntur ad eam non reuertentur.* Ed Osea de i Lasciuu cap. 5. 4. *Non dabunt cogitationes suas, ut reuertantur ad Deum suum, quia spiritus fornicationem in medio eorum.*

\* Interessato.

**142** La porta chiusa, con vna mano in atto di battere, ed il titolo; **NON CVLIBET PVLSANTI**, rappresenta la porta del Paradiso, che non s'apre à i Gentili, à gli Eretici, à gli Ebrei; mà à i Fedeli di Cristo; non s'apre, à gli Infigardi, à gli Otiosi, à gli Ostinati, mà a i Giusti, à i Feruorosi, à gli Operanti. *Non omnis, qui dicit mihi; Domine, Domine; intrabit in regnum caelorum, sed qui facit voluntatem patris mei, qui in caelis est, ipse intrabit in regnum caelorum.* Matt. 7. 21.

Donna lasciuia.

Beatitudine.

**143** Souuemmi di hauer veduto in Pisa vna porta, nel cui lato interiore era scritto; **AB EXITV INTROITVS**, e mi parue bel motto, per inferire, che con l'uscire dal mondo, si ritroua l'ingresso nel godimento d'Iddio; ben dicendoci Giliberto Abbate Ser. 44. in Cant. che; *Illud ostium maximè aperitur Iesu, quod alijs omnibus.*

Ritritezza.

nibus negotijs clauditur. E Sant' Ambrogio lib. 2. de Abel cap. 4. *Cum renunciatur improbitati, statim adsciscitur virtus. EGRESSVS MALITIE VIRTUTIS OPERATUR INGRESSVM, eodemque studio, quo crimen excluditur, innocentia copulatur.*

144 Enrico Ottavo, Rè d'Inghiltetra, alla porta di ferro, fatta come la finestra d'vna prigione, che calata giù dalle guardie, viera ai nemici l'entrata improuisa nella città, e vien detta comunemente saracinesca, soprapose il motto; **SECVRITAS ALTERA**. Così i ferri, che chiudono le religiose, ed attrauerfano loro l'uscita da i sacri chioftri, non sono strumenti di miseria, ma di sicurezza, e di difesa. *Carcere detineor*, diceua il Dolore appresso il Petrarca lib. 2. de remed. dial. 64. Ma la Ragione immantinenti: *Multos periculo instanti, atque hostium manibus cacer eripuit; multis limen carceris pro clypeo fuit; & quod intrasse profuerat, exisse nocuit. Lauda Ierusalem Dominum, lauda Deum tuum Sion*, diceua Dauide Psal. 147. 12., e qual occasione, haurà ella queſt' anima finta di lodar Iddio? *Quoniam confortauit seras portarum tuarum*, nel qual proposito San Bernardo *Ser. 2. in verb. Non est regnum Dei esca &c. Lauda, & laudes replica, quia minutissimis reſtibus, & inconuulsibilibus seris clausa sunt portae tuae; nullus inimicus intrat, nullus exit amicus &c.*

### SEPOLCRO Capo XVIII.

145 **A**D vn sepolcro aperto il Padre Abate Certani sopraſcriſſe; **MEPHITIM EXHALAT**, parole di Virgilio *Aeneid. 7.*

*Sauamque exhalat opaca mephitim.*

Idea di mormoratore, detrattore, ò maledico, della qual sorte di genti Dauide; *Sepulcrum patens est guttur eorum* Psal. 5. 11. Idea parimenti di persona, che suol prorompere in parole ofcene; ed abbomineuoli Gio. Crisostomo in Psal. 15. *Non aberrauerit quispiam; si etiam eorum, qui obscena verba loquuntur ora sepulcra appellauerit. Ille enim setor est sensibili multo grauior, qui quidem ex putrefactione oritur.*

146 Donna vana, che nell'efferno è tutta ornata, mà nell'interno è laida, e schifosa, può figurarsi in vn sepolcro, ricco di pretiosi marmi, e bellissimo da vedersi, mà però col sopraſcritto; **INTIMA SORDENT**. Luciano nel Dial. Imagines. *Non paucas tibi commostrare possum corporis equidem, & formae elegantia visendas, & scitulas, & nitidas, ceterum formae praestantiam morum seditate deturpantes, adeo vt id quod solum in tam specioso corpore laudandum fuerat, serè emoriatur, atque flaccescat, reprehensioni, & turpitudini obnoxium.* Nelle dottrine filosofiche, e profane Gio. Crisostomo *Hom. 1. in Io. rauuifa l'apparenza vaga, e lodeuole, mà la sostanza vitiosa, e difettosa. Quemadmodum sepulcra extrinsecus ornata, si exteriorem illam faciem amoueris, cadauerum sanie, & excoriorum ossium plena reperiuntur: itidem in Philosophorum opinionibus, detecta verborum superficies, & ornatu multa inania absurdaque deprehenderis &c.*

147 Fece del sepolcro emblema il Sig. Carlo

Rancari, dandogli per titolo le parole di Virgilio lib. 4. Georgic. **OMNIBVS VNA QUIES**; **MORI** ritrouando i viuenti tutti nella morte, e **BUON** nel sepolcro la quiete delle mondane fatiche; che però trattandosi dei defonti Apoc. 14. 13. *Amodo iam dicit Spiritus, vt requiescant à laboribus suis.* Sant' Ambrogio lib. de bono mortis cap. 8. *Somnum scriptura nuncupat mortem, sicut est illud: Lazarus amicus noster dormit; somnus autem bonus quoniam quies est, sicut scriptum est. Ego dormiui, & requieui, & surrexi* Pl. 36. *Dulcis igitur quies mortis.*

### STATVA Capo XIX.

148 **A**D vna statua di metallo, posta nel fuoco, à fonderſi io diedi; **DIS-SOLVOR, VT RENOVER**; che può seruire in morte, con allusione alla risurrettione. San Gio. Crisostomo sopra le parole 1. Theſſal. 4. 12. *Nolumus autem vos ignorare fratres de dormientibus così; Quemadmodum statua, quae in fornace confringitur, haud deletur, sed renouatur; sic cum corpus nostrum moritur, non perit sed instauratur.*

149 Alla statua di Mennone, tocca da i raggi del Sole in Oriente sù chi sopraſcriſſe; **ELICIT INDE VOCEM**, non altrimenti la virtù diuina riparte à i Profeti, ed a gli Apostoli lo spirito, e la fauella; *Dominic labia mea aperies, & os meum annuntiabit laudem tuam.* Psal. 50. 17. San Gregorio iui. *Non enim aliter iustitiam proferre poterò, nisi tu labia mea aperies.* E l' Apostolo San Pietro nell' Epist. seconda cap. 1. v. 21. *Non enim voluntate humana allata est aliquando prophetia, sed Spiritu sancto inspirati locuti sunt sancti Dei homines.*

150 Alla medesima statua, figurata ben sì nel tempio di Serapi, mà non però tocca dal raggio solare, altri aggiunſe il cartello; **VOCEM LVX ORTA RECLVDET**. Impresa che riesce tutta espresſiua di ciò che auenne à Zaccharia sommo Sacerdote, e padre del Precurſor Battista, il quale se in pena della sua incredulità, nel ricinto del sacro tempio, restò muto, al nascere del suo figlio, che fù chiamato luce, *Hic est Praecursor dilectus, & lucerna lucens ante dominum, & illuminauit mentes hominum*, ſciolta la lingua, proruppe immantinenti in voci di benedittioni, e di lodi di cui Santa Chiesa:

*Ille promissi dubius superni,*

*Perdidit prompta modulus loquela:*

*Sed reformasti genitus perempta*

*Organa vocis.*

151 La statua di Prometeo, nella quale ſcende fuoco dal Cielo, col titolo; **HINC ANIMAM**, ò veramente; **SIC VIVET**, ò pure; **SPIRITVS AB ALTO**, dimostra che non atronde, che da Dio si ricene lo spirito, la vita, ed ogni bene. Ouid. lib. 3. de Art.

*Est Deus in nobis, sunt & commercia caeli,*

*Sedibus aethereis spiritus ille venit.*

e Seneca in Troad. Act. 2.

*Est regis alti spiritum regi dare.*

152 Diligenza continuata in leuar difetti, ed in portarsi all'acquisto della perfettione, ne dimostra l'impresa, che hanno i Solleciti di Treuigi,

Religione è  
defeta.

Mormoratore.

Bellezza donnesca.

\*

Dottrine filosofiche.

In rite.

Spiro Sac.

Za ria Pa e di an Gi Ba rita.

Spiro Sato au ua.

uigi, cioè vna statua di marmo imperfetta, con d'intorno molti scarpelli, e martelli, ed il motto di Fidia; **DONEC AD VNGVEM.** Plotino Enneade 1. lib. 6. cap. 9. *Age te renova in te ipsum, atque contemplare, ac si nondum te cognoscere pulchrum, Statuarium imitabere. Hic enim ubi statuam optat pulchram, partim quidem abscindit, partim quoque dirigit, & expoliturus abradit, partim leuigat, & abstergit, donec faciem in statua exprimat speciosam. Ita & tu tolle superuacua, obliqua dirige: obscura purgando illustra, neque desinas circa statuam tuam elaborare, quousque diuinus virtutis fulgor tibi subrutilet.* Santa Pelagia Penitente, entro vn deserto per bocca di Daniele Bartoli fù introdotta à dir così;

Vna selce son io,  
Roza, dura, deforme,  
Ne fia già mai che si ristampi, ò forme  
In me il volto di Dio,  
Se l'asprezza, e il rigore,  
Non mi stan sempre scarpellando il core.

153 Da Francesco Raulini la statua mezzo formata, co'l martello, e lo scarpello in atto di percuoterla, e di ferirla fù introdotta à dire; **VVLNERET DVM INSCVLPAT**; e non altrimenti, ciascun tribolato dourebbe di buona voglia offerir se stesso per bersaglio, à i colpi del Fabbro sourano, quando co'l beneficio di questi la bella immagine d'Iddio ne i loro cuori viene à scolpirsi, & ad effigiarfi. Sant' Ignatio Martire Epist. ad Roman. *Ignis, crux, bestia, confractio ossium, membrorum diuisio, & totius corporis contritio, & tota tormenta diaboli in me veniant: tantum Christo fruatur.*

154 Carlo Bouio, ad vna statua mezzo coperta da vn drappo aggiunse; **CELA TVR DVM COLETVR**, e fece impresa di proficiente, che intento alla macerazione de suoi sensi, se ne stà nascosto, e ritirato. Così Sant' Ignatio Loiola, su'l principio della sua conuersione, si ritirò nella cauerna di Manresa, oue coperto di sacco, e contuso sotto i frequèti colpi de i flagelli, si disponeua ad ottenere al suo spirito quell' affinata perfezzione, che poi lo rese ragguardevole in faccia d'vn vasto mondo.

155 Ad alcune statue, parte posate in terra, e parte con diuerse attitudini collocate, come s' vfa nell' officine de gli scultori, per condurle à perfezzione rotale, Gio. Bartista Mazzoleni diede; **QVÆQVE ALTA LOCANDA BASI.** Tale, ciascuna persona fedele dispone Iddio che si giaccia percossa, humiliata, e mal trattata, perche disegna di renderla segnalata, e riuerita sotto gli occhi de gli huomini, e del cielo. Dell' antico Giuseppe, venduto da i fratelli, trattato da schiavo nell' Egitto, calunniato come adultero, e nel fondo d'vna prigione humiliato, e depresso; San Tomaso cap. 41. in Gen. discorre. *Quia Ioseph erat singulariter sublimandus, ideo primo fuit singulariter humiliandus, & tribulandus.*

156 S'egli è pur troppo vero, che il marmo non ricene l'humana forma, se non à forza di colpi, e di ferite: ben à ragione ad vna statua rozza, in atto d'essere attualmente lauorata sotto l'incisioni de gli scarpelli, e la durezza delle martellate fù soprapposto; **A VVLNERE FORMA**; non altrimenti ne i cuori, e rigidi, ed

Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.

indurati de i sudditi, e dei figliuoli, non si può introdurre la forma della virtù, se non co'l mezzo de i rigori, e delle durezza. San Paolo scrivendo à Tito cap. 1. 12. *Cretenses semper mendaces, mala bestia, ventres pigri. Testimonium hoc verum est. Quam ob causam increpa illos dicit, vt san sint in fide; Vt quod vitiosum in illis, interpreta S. Girolamo, ad viuum refecetur.* In questi sentimenti sucosamente il mio Concanonico D. Salvatore Carducci;

*Multiplici recipit simulacrum à valere formā;  
Aspera virtuti sic decus omne ferunt.*

co'l quale concorda Giuseppe Battista nella parte delle Poesie Meliche,

Statua, che tempio illustre ornar si vede,  
Pria ne i colpi sentì ferro spietato;  
Ne l'vna erutta il nettare beato,  
Se non la preme il torchio, ò calca il piede.

157 Ad vna statua, d'intorno la quale si vedeano scarpelli, martelli, e lime, e molte scaglie da lei staccate, fù soprascritto; **DANT VVLNERA VITAM**, à cui Domenico Gamberti diede; **EX FERRO MERVIT VITAM**, parole di Claudiano *de Magete*; tali i ferri de i carnefici, i graffij, le spade, e le mannaie de i Tiranni, non tolgiono, mà compartono à i SS. Martiri l'eternità della vita. Che ciò sia vero: se ne i Proverbij cap. 9. 2. è scritto; *Sapientia immolauit victimas suas*, cioè co'i Settanta, *Iugulauit filios suos*; l'Ecclesiastico cap. 4. 12. tutt'al contrario dice; *Sapientia filijs suis vitam inspirat*, seruendo alla sapienza diuina i ferri mortiferi, di strumenti vitali, al profitto de i suoi fedeli. Onde Tertuliano in Scorpiano; *Sophia sapientia est. Sapienter utique iugulauit, dum in vitam, & rationabiliter dum in gloriam.* Paolo Maccio Emblem. 48.

*Dum viuos sculptor ducit de marmore vultus  
DANT FORMAM saxo ferrea scalpra  
rudi.*

*Surgit in aduersis sic virtus ista, malorum  
Dant vitam forti VVLNERA crebra viro.*

158 I veri Magistrati, ed i pubblici Ministri, sirono dal Saauedra figurati in alcune statue senza braccia, poste entro d'vn giardino, col titolo; **CVSTODIUNT, NON CARPVNT**, inferit volendo, che i Giudici di vera integrità, non deouono hauer mani, come quelle che sono strumento dell'auaritia, mà ben sì orecchi, per vdir &c. nel qual argomento ne formò vn dotto emblema l'Alciati. Aristotele lib. 5. Polit. cap. 8. così; *Caput est in omni republica, vt legibus, & omni a' i ratione prouisum sit, neque facultas questus faciendi Magistratibus relinquatur.*

159 Alcune statue monche, col precetto; **FERRENDAM QVAMVIS PESSIMA**, formano emblema morale, che persuade à i sudditi ogni più grande sofferenza di quei mali, che dalla iniquità, e violenza de i loro maggiori fossero procurati. Nel qual soggetto Cor. Tacito, citato da Lipsio lib. 4. admirand. cap. 8., *Quomodo sterilitem, aut nimios imbres, & cetera natura mala: sic luxum, vel auaritiam dominantium toleremus. Vitia erunt, donec homines: sed neque hæc continua, & meliorum interuentu pensantur.* Veda chi vuole di questo argomento il Simbolo 121. d'Achille Bocchio.

## TEATRO Capo XX.

160 **V**N bel teatro, benchè con vna parte atterrata dalla vecchiaia, rappresentante ò l'Arena di Verona, ò il Colosseo di Roma, da Camillo Calino, il Conferuato frà gli Erranti di Brescia hebbe; **NON OMNIS MORIAR**, motto leuato da Oratio lib. 3. Carm. ode 30. oue ragionando, che la gloria della virtù sua sia immortale, canta;

*Non omnis moriar; multa que pars mei  
Vitabit Libitinam &c.*

Così Ouidio lib. 4. Pont. eleg. 8.

*Carmine fit vna virtus, expersque sepulchri  
Notitiam seræ posteritatis habet.*

ed il Padre Andrea Bianco lib. 8. Epigr. 56.

*Dixit pyramides, epigrammata dicere dum vult  
Nostra coquus, Rides? Ingeniosus homo est,  
Aeternos reddunt epigrammata culta Poetas  
Nomina pyramidum non moriuntur ope.  
Et metri genus hoc & pyramis exit acutè;  
Quantum doctrinæ nostra culina vomit!*

Monar-  
chia.

161 Le vaste Monarchie pare che per ordinario longamente mal possano mantenersi, poichè l'immensità delle parti loro, e la distanza, delle prouincie soggette fa sì, che languendo s'allentino, e si stacchino dal proprio Signore, come s'è veduto nelle antiche, e più dell'altre famose, quella de gli Assiri, dei Medi, dei Persiani, dei Macedoni, e dei Romani, che sinembrate, ruinarono, e si disciolsero. Questa verità può figurarsi in vna altissima fabbrica, come del Colosseo, e simili, che da più parti va spaccandosi e cadendo, col motto; **MOLE RVIT SVA**, parole d'Oratio l. 3. Carm. Ode 4. *Vis consilij expers mole ruit sua*, & di Seneca lib. Quare bonis viris c. 2. *Mole, & ipso sui onere deficiunt*; impresa di Carlo Rancati. Conuiene altresì à Priuato di Prencipe, che alzandosi più che non dovrebbe, cade quando meno se'l crede; ne da altri è sospinto alla caduta, che dalla sua violenta, e non durabile altezza. Il peccatore anch'esso, aggrauato dal peso de suoi proprij eccessi trabocca all'estremo delle ruine; e l'auuertì, benchè con metafora diffomigliante S. Nilo Institut. ad Monach. *Quemadmodum torrens sibi ipse per præceptum aditum patefecit; sic & peccator sibi ipse per scelera parat interitum.*

Priuato  
di Prencipe.

Peccatore.

Nobiltà  
antica.

162 Per simbolo di nobiltà, ben segnalata fù assunto vn teatro, in parte guasto dall'ingiurie de i tempi co'l titolo; **VETVSTATE NOBILIVS**; ben sapendosi dice Andrea Tiraquel. de Nobilitate cap. 19. n. 1. che; *Nobilitas, quo antiquior est, eo quoque maior est.* E lo proua, e con molti testi, & auctorità legali, e con molti detti e di Poeti, e d'Istorici, e d'Oratori.

## TEMPIO Capo XXI.

163 **I**L tempio di Giunone Lacinia, dice Plinio, lib. 2. cap. 107. benchè fosse aperto d'ogn'intorno, i venti che soffiauanò, non però preualeuano à leuar le ceneri dall'altare; onde portò il motto; **FLATVS IRRITVS OMNIS**, che dimostra vn anima, veramente pura, libera, ed esente anco da i sug-

Purità  
grande.

gestiui medesimi della colpa; affetti che Giouanni Geometra, Hymno II. così venerò in Maria Vergine;

*Salue cælum exultans, & sine flatibus vllis  
Affectus expers, mastitiaque carens.*

dinota anco l'impresa animo nella pietà ben saldo, e perseverante.

164 Se ne staua il tempio di Giano chiuso in tempo di pace, aperto in tempo di guerra; quale da Ottauio Farnese, figurato con la porta mezzo aperta portò il titolo; **VIRTVTIS IMPE- RIO**, essendo opra della virtù, il sapere terminar con le vittorie la guerra, e continuare con la prudenza la pace; Mà meglio nella porta del cielo: questo motto s'auuera, che appunto col mezzo della virtù si può disferare; dicendoci S. Bernardo; *Virtus gradus ad gloriam; virtus mater gloria.*

165 Il tempio di Proserpina à canto al mare, con le sue mura d'intorno atterrate, (poichè volendo i popoli fortificarlo, quella Dea nol permise, e gittò le muraglie à terra,) si ritroua col cartello; **SE IPSA TVETVR**, idea d'animo grande, che non dipende dall'altrui aiuto, mà sà ripararsi da sè. L'innocenza non hà bisogno d'aiuti esterni, ò di mendicate difese; perche da se medesima molto ben si difende. Cospirassero pure inferociti i Giu dei contra di Cristo, ch'egli non ricercò le difese ne meno da vna sola parola, di cui San Matteo 27. 12. *Et cum accusaretur à principibus sacerdotum, & senioribus, nihil respondit.* Sant' Ambrogio in Luc. cap. 23. *Accusatur Dominus & tacet. Et bene tacet, qui defensione non indiget. Ambient defendi qui timent vincti sed quid de Deo loquar? Susanna tacuit, & vicit. Melior enim causa, que nõ defenditur & probatur.*

166 Il tempio della Virtù, e dell'Honore, da Marco Marcello furono edificati l'vno annesso all'altro, inferendo che per le strade della virtù si portauano gli animi nobili all'acquisto dell'honore. Furono dunque posti col motto; **VIRTUTE PRÆVIA**, e da Achille Bocchio assunti per corpo dell'Emblema, ò sia del Simbolo XXXIII., che porta il titolo; *Virtus vestibulum est honoris alma*; che col seguente Epigrama è dichiarato;

*Astat vestibulo templi Tyrynthius heros,  
Posterior signum cellula Honoris habet.*

*Dis vna feri nisi certis sacra duobus*

*Consule Marcello, Relligio vetuit —*

*Nam natura parens almae Virtutis honorem*

*Constituit proprium, ac perpetuum comitem.*

*Ad summam verum decus ex virtute parari*

*Hocce monet vita uobile propositum.*

Dottrina che ben à ragione può repplicarsi del tempio della beatitudine, al quale solamente s'arriua da chi non rifiuta di calcare il sentiero faticoso e virtuoso.

*VIRTUTE namque PRÆVIA*

*Mortalis illuc ducitur.*

canta Santa Chiesa nell'Inno della Dedicazione del Tempio.

167 Al tempio così della Virtù, come dell'Honore fù chi soprapose; **PATET ADITVS**, essendo la virtù à tutti esposta, della quale anco Seneca lib. 3. de Benefic. cap. 18. *Virtus OMNIBVS PATET.* Della Patria beata ciò parimen-

ti s'auuera, della quale Santa Chiesa Romana, Hymn. dedicat. Ecclesie.

Hic margaritis emicant

PATENTQVE CUNCTIS OSTIA.

168 Benche nel tempio di Salomone vna parte fosse chiamata; Sancta, e l'altra Sancta Sanctorum: egli era ad ogni modo quel sontuoso edificio consacrato; TOTVM NVMINI, come disse vn Nobile ingegno, inferir volendo, che Santa Teresia, e nell'interno, e nell'esterno, tutta se ne viuuea consacrata à gli ossequij della diuinità; che tanto appunto ricerca Iddio da chiunque vuole seruirlo; espressamente commandando; Diliges Dominum Deum tuum ex toto corde tuo, & ex tota anima tua, & ex tota mente tua, nella quale opportunità Sant'Agostino lib. 1. de doctrina Christiana cap. 22. Cum ait toto corde, tota anima, tota mente, nullam vitæ nostræ partem reliquit, quæ vacare debeat, & locum dare, vt alia re velit frui.

169 Don Ottauio Boldoni figurò vn tempio alla foresta, d'auanti al quale si vedeuano le manate di spiche, ed il cartello; PRIMITIÆ DEO. Salomone Prou. 3.9. Honora Dominum de tua substantia, & de primitijs omnium frugum tuarum da ei &c. Filone de Sacrificio Abel. Iustum est primitias de primis fructibus terræ inferri in domum Dei, & motus animæ primos, vel sua vi, vel ordine Deo dicare &c. Del Beato Amedeo Duca di Sauoia il Cardinale Bellarmino così? Initium operum suorum semper ab oratione ducebat, neque antea cum hominibus agere solebat, quam diuino Missæ sacrificio audiendo, & conciliando sibi Numini operã dedisset; virtù, che parimenti fù auuertita nell'Angelico S. Tomaso d'Acquino.

170 Essendo il tempio, luogo riservato alla maestà diuina, di sua natura venerabile, e sacro; tutto ciò che pute di profano, ò di vitioso, deue da lui allontanarsi; al quale Enrico Engelgrauè soprapose il detto di Virgilio 6. Aneid.; PROCVL ESTE PROFANI. Che però Dauide, Ps. 92. 5. Domum tuam decet sanctitudo Domine in longitudinem dierum.

171 Benche l'immenità diuina, che à nissun termine è ristretta, riempia il tutto: Iddio ad ogni modo con maniera particolare riempie il sacro tempio, come luogo singolarmente à i suoi honori eletto, e riservato; à cui Carlo Rancati diede; IOVIS OMNIA PLENA, parole di Virgilio Eclog. 3. intendendosi non del fauoloso Giove, mà del vero, ed immortale Iddio; Nel qual proposito 2. Paral. 7. 1. Maestas Domini impleuit domum. Nec poterant sacerdotes ingredi templum Domini, eo quod implebet maestas Domini templum Domini. Impresa conueniente à Maria Verg., & à qualunque anima giusta, che è piena d'Iddio.

172 Al tempio di Diana Efesia, consumato dalle fiamme fù chi sopra scrisse. MA NON GIA' IL NOME; inferendo che la fama della virtù, anco dopo le ceneri felicemente mantienfi. Corpora ipsorum (cioè de i Giusti, e dei Santi, per mille virtù qualificati) in pace sepulta sunt, & nomen eorum viuuit in generationem, & generationem; l'Ecclesiastico 44. 14. Euripide in Andromeda;

Nentiquā reliquias bonorū virorū aufert tēpus, Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.

Sed virtus etiam morte peremptis lucet.

Ouidio lib. 1. Amor. Eleg. 10.

Scindentur vestes, gemmae frangentur, & aurum; Carmina, quam tribuent fama, perennis erit.

E Giouanni Audeno;

Sola potest homines felices reddere virtus; Hinc soli e cunctis non Libitina nocet.

173 Già che il Tempio è casa d'Iddio. Don Filippo Maria Gallina, Can. Reg. Lat. hebbe ragione di sopraporgli; CONTINET IMMENSVM, bell'impresa ad honore del ventre Sacratissimo di Maria; di cui canta Santa Chiesa;

Maria Verg. grauida.

Domus pudici pectoris

Templum repente fit Dei.

e di nuouo à lei apostrofando; Quem cali capere non poterant tuo gremio contulisti.

174 Si ritroua l'impresa d'vn tempio, con le porte chiuse, ed il cartello; SED NVMEN VBIQVE, seruendo à rincorare i fedeli, che possono anco lontani da i tempij, ne i deserti, e nelle terre de i barbari, coi passi della fede, e della pietà auuicinarsi à Dio, che da per tutto si troua; Quoniam spiritus Domini repleuit orbem terrarum. Sap. 1. 7.

Immen- sità di- uina.

TORRE Capo XXII.

175 LA torre sù la spiaggia del mare, col lume acceso sù la sua cima, hebbe; PER VADA MONSTRAT ITER.

La legge d'Iddio è quella, che da noi offeruata ci conduce à saluamento. Dion. orat. 74. Quem admodum inter nauigantes qui faces turrium obseruant, ij maxime salui euadunt, portusque inueniunt: ita qui secundum legem viuunt, tutissimè per vitam transeunt, commodamque sedem nanciscuntur. La virtù d'vn huomo qualificato, quasi face accesa in sù la torre, scopre à gli altri la strada. Epitetto citato da Stobeo serm. 45. Quem admodum faces in portu sublatae, magna flamma in paucis cremijs excitata, nauibus per mare errabundis multum auxiliij ferunt: sic & vir splendidus in vrbe periclitante, paucis ipse rebus contentus, magnis beneficijs ciues afficit.

Legge d'Iddio.

Presen- za di virtù- uo- so.

176 Alla torre di lanterna, col lume acceso, ed il sole nascente fù chi sopra scrisse; NOCTES, ATQVE DIES, parole di Virgilio 6. Aneid. 2a. v. 127. che dimostra prudenza, cautela, e vigilanza. Giusto Lipsio Centur. 1. Epil. 26. Vt in bello, etiam si hostis absit, SEMPER EXCVBIÆ: ita vigilat sapiens contra improsum omnem itum. San Pier Crisologo serm. 24. Semper ad omnia vigilias esse salutare nullus ignorat - Hinc pastor adiungit NOCTES DIEBUS, & totum sibi tempus denegat dormiendi, ne qua lupis suffragante somno grassandi in gregem prebeaturoccasio - Hoc Propheta sciens, non DIE solo, sed ET NOCTE tota clamabat ad Dominum: Domine Deus salutis meae, IN DIE clamaui, ET NOCTE coram te.

177 Fù la torre di lanterna, col fuoco sù le cime acceso, segnata col titolo; ET PROPE, ET LONGE, col qual motto concorda quest'altro; ET PROPE, ET PROCVL, sopraposto ad vna torre molto ben munita; e rappresenta persona di molta virtù, e santità, che sa tenerli lontano ogni tentatiuo nemico, e sparger d'intorno

la chiarezza de suoi meriti &c. D. Gregorio Brunello;

*Et prope de summa vigilantia lumina turre,  
Et procul irradiant.*

*Hoc virtutis opus, quæ cominus, eminus, altos  
Eiaculat radios.*

Costanza,

178 Costanza insuperabile dimostra la torre da lanterna, col lume acceso, ma coperto da i vetri, che non può spegnerfi; NE PER PIOGGIA, NE PER VENTO; ma com'altri disse; VNDIQVE FRVSTRA, indarno tentano i fremiti dell'aria d'ammorzarla, Non altrimenti San Giouanni, che sù chiamato; *Lucerna ardens & lucens; Vel ventosa felicitas, vel aduersitas turbida, vel cuiuslibet peccati aura tenuior non inflexit;* come di lui scrisse il Cardinale Pietro di Damiano. E San Paolo similmente. *Certus sum, quia neque mors, neque vita, neque instantia, neque futura, neque altitudo, neque profundum poterit nos separare à charitate Dei.*

Pietro, e Paolo Apostolo.

179 La torre, piantata sù la spiaggia del mare, serue à i nauiganti nella chiarezza del giorno, mentre di lontano scoperta, addita loro il porto; e la medesima, ancora col suo lume acceso, guida i nocchieri frà l'ombre della notte; si che ed in vna maniera, e nell'altra; DIRIGIT VTRAQUE CVRSVM, Hor come è la torre, e la face, entrambe guidano in porto, così l'Apostolo San Pietro, raffigurato nella torre, e San Paolo nella face, conducono i fedeli alla felicità della vita presente, & alla beatitudine dell'altra, San Leone Ser. 1. in Natal. Apost. Petri, & Pauli; di questi Apostoli protesta; *Sicut nos experti sumus, & nostri probauere maiores: credimus, atque confidimus inter omnes labores istius vite ad obtinendam misericordiam Dei semper nos specialium patronorum orationibus adiuuandos.*

Prelato.

Corret-  
tore.  
Consi-  
glio.

180 La torre sù la spiaggia de i mari, serue di difesa a i siti conuicini, e la medesima portando la face accesa, serue d'auiſo à chi per altro trauiar potrebbe. Per tanto fù chi le diede; MONET, ET MVNIT; idea di Prelato zelante, che con ordini santi, e correzioni opportune auuisa i popoli, e gli difende da i pericoli spirituali &c. Il buon consiglio, seco tiene annesse le proprietà della torre, proueduta di luminosa face, perche e ci illumina frà le ambiguità della tenebrosa mente, e ci suggerisce frà le nostre fluttuazioni opportuno auiso; e per fine ci rinfranca, ci auualora, e ci assicura. Prou. 11. 14. *Vbi non est gubernator, ò sia consiliarius, populus corrueat: salus autem vbi multa consilia.* Nel qual proposito Salustio ad Cesar: *Ego ita comperi, omnia regna, ciuitates, nationes vsque eo prosperrum imperium habuisse, dum apud eos vera consilia valuerunt.* Euripide similmente in Antiope. *Viri prudentia facit, vt bene habentur ciuitates, itemque familia: & ad bella, magnum eius momentum est. Consilium enim sapienter inuitum, multas manus vincit.*

181 La torre di lanterna, che scoprendo sù le sue cime vn chiarissimo lume, opra di cui son dissipati gli orrori delle notturne tenebre, ben si può dire, che gareggi con l'istessa Luna, meritando il motto; *ÆMVLÀ LVNÆ*, fù Impresa del Sig. Carlo Rancati, che ne prese il motiua da Papinio Statio Syluarum lib. 3. in lachrymis Hetrusci;

*Trepidis vbi dulcia nautis*

*Lumina noctiuagæ tollit Pharos ÆMVLÀ  
LVNÆ.*

E può seruire così al Rè della Persia, come à qual si voglia altra Potenza, che sia nemica del Turco, il quale nella Luna, sua propria insegna, suol essere simboleggiato, e riconosciuto.

Nemi  
co de  
Turco

182 Il Lucarini, con l'impresa d'vna torre molto bene armata, alla quale sopra scrisse; *COM'E' DI FVOR, SI BEN MVNITA E DENTRO*, rappresentò la costanza d'vna dama, in rintuzzare gli altrui assalti, e ciò in virtù d'vna purissima castità, e d'vna generosa fortezza, che le fregiauano il cuore, dichiarando egli i suoi sensi così;

Costanza.

Questa superba mole

Piantata in saldo centro,

Com'è di fuor, sì ben munita è dentro.

Così de i più bei pregi,

Ond'altrui s'orni, e fregi,

Colma Beatrice ogn'hor mostrar si suole,

E qual virile hà il core,

Tal forte ad ogni assalto appar di fuore.

183 In morte può seruire la torre, spaccata da vn fulmine, col motto; *NVLLA VIS CONTRA*. Ouidio Ep. ad Liuiam, della morte appunto così;

*Illa rapit iuuenes, sustulit illa senes.*

*Quaque ruit, furibunda ruit: totumque per orbem*

*Fulminat, & cæcis cæca triumphat equis.*

Di questa irreparabile ineuitabilità protestò l'Apostolo quelle grauissime parole Hebr. 9. 27. *Statutum est hominibus semel mori; Nimirum, interpreta Cornelio à Lapide fixo, immobili, & indispensabili decreto Dei.* Seneca nell'Epist. 99. *Omnes eadem conditio deuinxit. Cui nasci contigit, mori restat. Interualis distinguimur, exitu æquamur. Nil non lubricum, & fallax, & omni tempestate mobilius. Iactantur cuncta, & in contrarium transeunt, iubente fortuna: & in tanta volutatione rerum humanarum, nihil cuiquam, nisi mors: certum.* Così appreso Giouanni Stobeo Ser. 119. hora si farà vdir Sofocle; *Vbi tempus aduenerit moriendi, ne ad Iouis quidem vestibula perueniens effugerit aliquis; hora il Principe de Peripatetici. Ineuitabile est malum fatale; ed hora Metrodoro. Aduersus alia quidem, munita parari possunt: quod vero mortem attinet, omnes homines ciuitatem immunitam habitant.*

183 La naue in mare, che s'incamina verso la torre da lanterna, oue acceso il lume splende, col cartello; *MELIOR CYNOSVRA PERICLIS*, è impresa tutta quadrante ad vn mondana amante, che stima mille volte più vn lampo corrottile di caduca bellezza, che quanti lumi possano scintillare nel fermamento. Vno di questi pazzi così fù introdotto à dire;

Moda-  
no.

*Adspectans, Patæ geminum ceu lumina sidus*

*Dum fremit vnda maris, talia dicta dedi.*

*Inueni portum, Castor, Polluxque valet,*

*Patæ Tyndaridum lumina lumen habent,*

*Nil ego nunc ætus moror æquoris, aurea Patæ,*

*Lumina non dubia signa salutis erunt.*

185 La torre perpendicolarmente guardata dal Sole; sù vedita dire; *DVM VIDEO, NON TIMEO*, insegnando, che chiunque hà Dio

Prefen-  
za l'Id.

pre-  
di.

presente, non hà di che temere. *Cedit enim omnis perturbatio, cunctaque pericula desinunt, cum Christus adsit.* San Cirillo Alessandr. lib. 3. in Io. cap. 23. Che però lo stesso Cristo, apparso à i Santi Apostoli nel Cenacolo Luc. 24. 36. *Pax vobis, disse, ego sum, nolite timere.* L'istessa felicità, e sicurezza, proportionalmente ragionando, anco si riconosce dall'assistenza di buon Principe. Quindi Basilio Imperatore così auuertiu Leone suo figliuolo; *Quemadmodum ea, quæ à te diligenter inspecta administrantur, multum emolumentum capiunt, ita quæ non inspecta neglectim prætereuntur, in magnam perniciem labuntur.*

186 La torre, col sole in fianco, ed il verso; **CRESCERAN L'OMBRE AL DECLINAR DEL SOLE**; insegna che mancando la presenza benefica, e fauoreuole d'Iddio, altro non ci rimangono, che tenebre, e miserie. *Ad vesperum demorabitur stetus* cantaua Dauide Psal. 29 6. E ben sappiamo, dice Agostino; che *Vesper fit, quando sol occidit; occidit autem sol ab homine, quando fugit à facie Dei,* e di nuouo Sant'Agostino in Psal. 70. ad v. *Domine quis similis tibi? Si ipse est beatitudo nostra, quid erit recedenti, nisi miseria?*

187 Giouanni Ferro, per dimostrare, che la benignità del Cardinal de Torres, era patente à tutti, scelse per corpo d'impresa la torre, arme di quel Principe, e le soprapose; **IN LATVS OMNE PATENS.** Requisito, che in ogni Principe, in ogni Prelato ricrouar si dourebbe, ciò che ricordaua Sinesio. *Episcopus, non vni sibi vacans, sed communiſſimus omnium esse debet.* Francesco Titelmanno, offeruando le parole del Rè Dauide Psal. 100. 2. *Perambulabam in medio domus meæ, così le dilucida; Eum qui præst in medio domus oportet ambulare. Omnium enim gerat curam necesse est, e di nuouo; Illum in medio oportet ambulare, vt æquè propinquus, ÆQVE EXPOSITVS SIT OMNIBVS, vt ex æquo omnibus absque personarum acceptione inuigilet.* Significa altresì l'impresa, che la vita del Principe si troua esposta à gli occhi di tutti, e come torre eminente, da tutti ben auuertita, offeruata, e censurata. Teodosio Imperatore, per bocca di Claudiano in III. Consul. Honor. così ad Honorio tauellaua;

*Hoc te præterea crebro sermone monebo,  
Vt te totius medio telluris in orbe  
Viuere cognoscas: CUNCTIS tua gentibus esse  
Facta PALAM, nec posse dari regalibus vsquã  
Secretum vitijs.*

Verità, che da Plinio il Giouane, ben pratico del Mondo, e delle corti, nel Panegirico ad Traianum fù così confermata; *Habet hoc primum magna fortuna, quod nihil testum, nihil occultum esse patitur. Principum vero non modo domus, sed cubicula ipsa, intimosque recessus recludit, OMNIQUE arcana NOSCENDA famæ proponit, atque explicat.*

188 Don Diego Saauedra, per dimostrare, che le Monarchie, nel contrasto dell'armi, si mantengono più ferme, e più sicure, che non farebbero godendo vna quiete vitiosa, ed infingarda, figurò vna torre, piantata nel mezzo all'onde commosse, e tempestose, col cortello; **ME COMBATTEN, Y DEFIENDEN**; la combatte **Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.**

tono, mentre contra di lei si spingono inferocite; la difendono non dando luogo all'assedio dell'armate nauali. Aristotele lib. 7. Polit. cap. 14. *Ciuitates magna ex parte bellum gerentes conseruantur, eadem imperio potitæ corrumpuntur.* Lo stesso nel trauiaglio s'auuera, che se bene contra l'huomo combatte, cobattendo lo protegge, e ne fece testimonianza Dauide, che nel Salmo 87. 18. rassomigliò le tribolazioni, che l'infestauano all'acque; *Circumdederunt me sicut aqua tota die, nel qual proposito Vgon Card. Tribulationes, vel terrores circumdederunt ad defendendum, & muniendum. Aqua enim, quæ circuit castra, munimentum, & defensio est eorum.* Exod. 14. *Aquæ erant eis pro muro, à dextris, & à sinistris.*

189 Ad honore di Santa Tereſia fù fatta impresa d'vna torre, col cartello; **OPVGNATA FORTIOR**, dimostrandosi l'eroica intrepidezza di questa Cristiana Amazzone nel mezzo all'aridità dello spirito, alla vehemenza delle tentationi, all'acrimonia de i trauiagli, e delle persecutioni da lei patite, alle numerose infermità alle quali soggiacque, alle contraddittioni d'vn mezzo mondo contra di lei commosso &c. Inimpresa quadrante anco à San Tomaso d'Acquino, che in età giouanile, assalito, ed abbattuto, e dalla madre, e dalle sorelle, e da i fratelli, e da gli sgherri, perche lasciasse la Religione Dominicana: quanto più violentato, tanto più risoluto, stette intrepido, e vinse. Così dei nuo S. Vbaldo, da grauissime infermità torturato scriue il B. Tebaldo, che; *Tunc fortior, & deuotior erat in mente, quando durius flagellabatur in corpore.*

190 Nel sontuoso tempio di Saronæ; la protezione, che Maria Vergine tiene de suoi diuoti, fù rappresentata con quattro imprese, che tutte portano per corpo la Torre. Vna di queste è accompagnata dal motto; **VIRE S, ANIMVMQVE MINISTRAT**; e vuole inferire: che si come la vicinanza d'vna torre, posta à canto ad vn esercito, accinto alla battaglia, serue per rendere i guerrieri molto bene animati, ed animorati; così Maria V. salutata cò quei titoli; *Turris Dauidica, Turris Eburnea*, riempia di generoso vigore i Cristiani guerrieri, e gli promoua all'acquisto di segnalate vittorie, che però dal Padre Sant'Agostino serm. de Nat. B. V. ella vien detta; *Virtus pugnantium, palma victorum.*

191 La torre di guerra, che spauenta i nemici; **VEL VISV**, solamente con l'esser veduta, dimostra la stupenda energia della diuina Madre, dal cui aspetto spauentate fuggono le furie dell'Inferno; concetto del Beato Amedeo lib. 8. de Laud. Virg. *Velut ardore solis defluit glacies, sic AB EIVS FACIE INIMICORVM DEPERIT ACIES &c.*

192 Quando la torre, così per la buona qualità del sito, come per le gagliarde fortificationi, e numerose armi, e difese, si ritroua ben munita, all'hora se le può soprascriuere; **STATIO TVTISSIMA**. Per tanto alla Madre d'Iddio, che quasi torre si ritroua sopra tutte le creature sublimata, e che anco; *Ædificata est cum propugnaculis, &c; Mille clypei pendent ex ea* Cant. 4. 4. ben s'addata l'impresa, poiche dal fauor suo ne

Trauiaglio vtilc.

S. Tereſia.

S. Tomaso d'Acquino.

S. Vbaldo.

Protezione di Maria.

Maria terribile.

Protezione di Maria.

fuoi diuoti derivà ogni maggiore protezione, e sicurezza, della quale se diceua S. Efrem Siro in Laud. B. V. ch'ella era, *Vallum fidelium, mundique salus*. Riccardo di S. Lorenzo lib. 2. de Laud. Virg. p. 1. anch'esso così conchiuse; *Potens est Maria ad protegendum: vnde ipsi potest secure dicere seruus eius illud Iob 17. Pone me iuxta te, & cuiusuis manus pugnet contra me.*

192 La torre armata, col soprascritto; ET TEGO, ET TERO inferi parimente che Maria Vergine, così protegge gli amici, come anco sconfiggè gli auuersarij. Il Card. Ailgrino, sù le parole dei Cant. 4.4. che la B. V. sia; *Sicut turris David, interpreta; Sicut turris David, hoc est à Christo vero David fabricata, vt peccatoribus esset refugium, & munimen. Propugnacula huius turris sunt virtutes, gratia, & prerogatiua, quibus peccatores PROTEGIT, ET INIMICVM EXPUGNAT.* Agellio in Psal. 46. 9. offeruando che i Prencipi son chiamati; *Dij fortes terra, cioè, Protectores, scuta terra: dice che ufficio loro è di coprire, munire, e difendere i popoli, che sono loro soggetti, distruggendo, e conquassando i lor nemici, e sopra il Sal. 83. 8. scriue così; Quod Reges protectores vocantur, intelligere possumus quodnam sit regis officium, nempe potentia sue viribus, tanquam obiecto scuto populum TEGERE, ET ab eo hostium, sceleratorumq; hominum tela DEPELLERE.*

194 Vna torre, quale già anticamente era usata, per espugnar le Città, tutta coperta di cilicio, perche resistesse ed al fuoco, ed alle punte di ferro, (che tale ne la descrive Vitruuio lib. 10.) fù alzata in Milano nelle feste fatte per la canonizatione di S. Carlo, col motto; NEC TELA, NEC IGNES; inferendosi, che quel Santo, col mezzo del cilicio, che solena portare, si riparaua da i dardi delle tentationi, e dal fernore delle concupiscenze. S'anco non s'inferisse, che quel Porporato, si schermì e da i piombi focosi da mano sacrilega contra di lui scaricati, mentre oraua; e da i ferri impugnati contra di lui, mentre si portò in visita all'insigne tempio della Scala, non d'altr'arme guernito, che di quel ruuido, e fetoloso cilicio, che gli cingeva il seno.

195 La torre di lanterna, sù la quale risplende il fuoco, può à ragione portar il motto; IN RECTVM DVCIT, idea del buon esempio, che danno personaggi eminenti per dignità, o santità, dal quale i sudditi su'l sentiero della virtù sono efficacemente condotti, e incaminati. S. Ambrogio Enarrat. 2. in Ionam, del Rè di Ninie, vestito di sacco, coperto di cenere, e da i digiuni macerato scriue. *Primus planè inuigilat, quia vt tota ciuitas ieiunaret, famem sibi rex primus indixit: & solus omnium causa prior cepit esurire, quam miles. Neceffe enim erat, vt qui potentior cunctis fuerat, deuotior fieret vniuersis.* Anco la sacra Scrittura spande immensa chiarezza, per condurre i suoi studiosi al porto della verità, e della salute. Il Sig. Cavalier Tesauro, nell'Elogio di Gesù Siracide, fauellando della Sacra Bibbia, che nell'Egitto da i Sertanta Interpreti fù tradotta dall'Ebreo nell'idioma Greco dice;

*Nec improvidè librum edidere*

*Vbi turrita Pharos fidum nautis lumen ostendit,  
Nam per fallaces Rabinorum fyrtes  
Errore vario iactata ingenia,  
Voluminis huius lampas in rectum ducit,  
Et Gentilitati naufragæ præluceat.*

196 Torre ben piantata, forte, e di tutto punto munita può segnarsi co'l verso del Tasso: nella Conquist. l. 7. st. 1. **NON MOSTRA DI ANIMO TEMER PERCOSSA, O CROLLO;** simbo- grato d'animo intrepido, e generoso, simile à Paolo, che diceua Rom. 8. 35. *Quis enim nos separabit à charitate Christi? tribulatio? an angustia? an fames &c.? Certus sum enim, quia neque mors, neq; vita, neq; angeli, neque principatus, neq; virtutes, neque creatura alia poterit vos separare &c.*

197 Fù chi ad vna torre, ben proueduta d'armi offensue fece dire; **CO'L DANNEGGIAR ALTRVI SALVO ME STESSA;** Huc o violito idea di persona violenta, che togliendo ad altri la fama, le ricchezze, e la vita, follecita i suoi proprij auuantaggi. Massima praticata dalla Sinagoga Ebraea, che con l'infamie, e la morte di Gesù Cristo pensaua di sostenere la propria gloria, ed autorità signorile; in persona della quale Caifasso Io. 11. 50. *Expedit vobis, vt vnus moriatur homo pro populo &c.*

198 Il Gamberti, figurando vna torre su'l fianco d'vn porto di mare, disse ch'ella era; **OBVIA VENTORVM FVRIIS.** Æneid. 10. ne altrimenti la vita dell'huomo giusto è sempre mai espota à i furiosi venti delle persecutioni, e de gl'insulti, che da i maligni le vengono recati; che però S. Paolo 1. Tessal. 3. 3. *Nemo moueatur in tribulationibus istis, ipsi enim scitis, quod in hoc positi sumus, & 2. Tim. 3. Omnes qui piè volunt vivere in Christo Iesu, persecutionem patientur.*

199 Può sopraporsi ad vna torre ben munita; **A FACIE INIMICI,** prendendosi, e corpo, e motto dal Salmo 60. 4. *Factus es spes mea: turris fortitudinis A FACIE INIMICI.* Tipo di Cristo, che ripara chiunque à lui ricorre dalle offese dell'infernal nemico. Su'l qual luogo S. Agostino: *Christus factus est turris à facie inimici: caue ne seriaris à diabolo, fuge ad turrim. Nunquam te ad illam turrim diabolica iacula sequutura sunt: ibi stabis munitus & fixus. Ante te est turris, recordare Christum, & intra turrim.* Concetto applicabile à Maria Verg. detta; *Turris Davidica;* all'Angelo Custode, difensor nostro &c.

200 Serue la torre di Lanterna, alzata in vicinanza de i mari, per inuitare con lingua di fiamme, a ricourarsi nel porto quelle pouere nauì, che frà l'oscurità della notte, ed il furiar delle tempeste errauano disperse, con euidente pericolo di rimanere assortite, che però cò ragione portò il motto; **ERRANTES REVOCAT.** Il buon Prelato, ed il zelante Predicatore, deuotino con la luce delle sane dottrine, e con la chiarezza de i santi esempj, richiamar dal pelago della perdizione, e dalle tenebre de gli errori, quell'anime, che stanno in sobissarsi, ed introdurle nel porto della salute; L'Apostolo S. Paolo tale ben dimostrossi. *Etenim, (parole di Gio. Crisostomo Hom. 4. de Laud. Pauli) in tantum virtute progressus est, vt vix triginta annorum spacio, Romanos, & Persas, & Parthos, & Medos, & Indos, & Scythas, & Æthiopus, & Sauromatas;*

Et Saracenos, Et omne prorsus humanum genus sub iugum mitteret veritatis. La sapienza, dice il mio D. Matteo Bosso, de *Institucn. sapientia animo Disput. 3.* è quella luce pellegrina, che richiama l'anime disperse, ed erranti, dal pelago fluttuante alla sicurezza del porto. *Quid esse potest luce sapientia dulcius, quid splendidius? quid amabilius? Hæc enim errantes nos per magnam sæculi noctem, Et iactatos per deuia, atq; naufragia in hoc mari vasto ventis contrariis, Et semper incertis, data veluti manu in propria quasi deducit, vt possimus per eam quieti quem in portum tendimus perspicere, atque agnoscere.*

201 Ordendosi fiere leghe contra l'Augustissima casa d'Austria, e spingendosi da più parti i suoi nemici per danneggiarla; il Serenissimo Ferdinando, Cardinale Infante di Spagna, comparando nello Stato di Milano, e ne i paesi bassi, con la sua autorità, maestà, e grandezza, ed apprestò le difese à i popoli minacciati, e rispinte co'l suo potere i furibondi nemici. Parue per tanto al Sig. D. Carlo Bosso, che potesse quella Reale Altezza figurarsi in vn Castello, ( insegna del Regno di Castiglia, di cui quel gran Prencipe era Infante, ) che di tutto punto proueduto d'armi difensue, ed offensue, portaua il titolo: TVETVR, & ARCET, sodisfacendo in tal guisa alle parti del vero Prencipe, di cui è proprio; così il difendere i suoi sudditi, come il reprimere i nemici loro. Aristotele lib. 5. Politic. cap. 19. *Reges custodia, defensionisq; causa constitutos, vt & locupletes PROHIBENT iniuria, ET inopem multitudinem contra locupletum iniurias TVEANTVR.* Paolo Zazzaroni, nobil Poeta, conoscendosi molestato da nemici liuidi, e maligni, ricorre al Sig. Conte Raimondo della Torre, conchiudendo il Sonettò così;

Raimondo, io vincerò la dubbia impresa  
Se l'armi tue mi sian propitie, e pronte,  
E s'haurò la tua Torre in mia difesa.

202 Nell'Assunzione del Sig. Conte Alfonso Litta all'Arcieuescouato di Milano, dall'Illustrissimo Sig. Carlo Scotto fù fatta Impresa d'vna torre, formata di pietre quadre, scaccate d'oro, e di nero (con espresa allusione all'arme del Sig. Arcieuescono, che è vno scacchiere) col motto: QVADRIS MVNITIOR; dir volendo che la Chiesa Milanese, da questo grand'Arcieuescouo riceuuto haurebbe sicure, e felicissime difese; ben sapendosi che dalla quadratura delle pietre, e degli edificij vna fortezza insuperabile ci viene rappresentata. La onde Salomoue con pietre quadre assicurò le fondamenta del suo tempio. *Præcepit Rex vt tollerent lapides grandes, lapides pretiosos in fundamentum templi, Et quadrarent eos 3. Reg. 5. 17.* ed Arfaxaddo Rè de i Medi, perche la Città d'Ecbatànus riuscisse terribile, e potente, la fabbricò; *Ex lapidibus quadratis, Et sectis.* Indith. 1. 2. e l'istessa Gerusalemme celeste, Città immortale, ed eterna, fù da Dio architettata con quadrata figura; *Ciuitas in quadro posita est Apoc. 21. 16.* Ma il motto dell'impresa, fù leuato dal cap. 9. d'Isaia num. 10., *Lateres ceciderunt, Et quadris lapidibus edificabimus,* luogo che moralmente s'interpreta de i Prencipi, e de

i Pontefici, la fortezza, e virtù de i quali apprestà à i popoli la protezione, e la difesa; onde la Glossa ordinaria. *Quadris lapidibus edificabimus cioè ex fortibus, Et bellicosus principibus populum muniamus.*

203 Benche inuestite dalla violenza de i fulmini, fossero ed abbattute, ed atterrate le parti più nobili, ed eminenti d'vna torre: ella ad ogni modo, come che di ciò nulla le importasse, dal Sig. Carlo Ghioldo, Teologo di S. Nazaro, fù introdotta à formar quest'animo se voci; MODO INFIMA SERVEM, affetti espressi in d'vn animo filosofico, che non s'affligge per vederfi per colpa della sciagura priuo di quei gradi, e posti eminenti, ch'egli godeua, e stranamente depresso, ed abbattuto, ma si dichiara pienamente pago, quando se gli permetta di viuere nella sua, siasi qual si voglia, ò mediocre, ò pouera fortuna. Seneca in Thyeste:

*Stet quicumque volet potens  
Aulæ culmine lubrico,  
Me dulcis saturet quies  
Obscuro positus loco  
Leni persuar otio.*

204 Dal medesimo Ghioldo fù posta in impresa la fabbrica d'vna torre, piantata sù la cima d'vn monte, ma non però terminata del tutto, col cartellone; ADHVC ALTIORA, imagine espresa di chi aspira ad auantaggiosi posti, così d'honori, e dignità, come di virtù morali, e di perfettione Euangelica. S. Gregorio Niseno Hom. 5. in *Cantic.* acutamente osserua, che lo Spirito Santo, dopo d'hauerlo, con benigno inuito persuasa vn anima feruente ad alzarsi da terra, ed accostarsi à Dio; *Surge propera amica mea, columba mea Et veni,* Cant. 2. 10. tutto che ella (come probabilmente haffi à credere) e forse se, ed à lui s'inalzasse, ad ogni modo le replicò di nuouo, *Surge amica mea, speciosa mea, Et veni* nu. 13. e ciò, dic'egli, per insegnarci, che per quanto l'anima sappi forgere, sempre di bene in meglio ella può forgere; sempre le restano gradi più sublimi, per auantaggiarsi, ed appressarsi all'infinito bene; *Sponsa excitata rursus dicit: surge, Et ei cum aduenisset, dicit: veni, neque enim ei, qui verè surgit vnquam deerit SEMPER SVRGERE, neque ei, qui currit ad Dominum, vnquam consumetur amplum Et latum campi spatium ad diuinum cursum conficiendum.*

205 La torre di Lanterua, posta vicina à gli scogli, mentre co'l suo lume scopre l'orridezza, pericolosa di quei massi, insegna ad isfuggirgli, e come disse Carlo Bouio; DAT VITARE, DVM DAT VIDERE. Tale chi scopre e gli eretici, e le eresie, ammaestra gl'inuertiti, ed i semplici, a schifarle, e abbominarle. Serue ancora l'impresa a zelante maestro, e correttore; che co'l farci vedere la deformità dei vitij, persuade à lasciargli. A Predicatore morale applicò l'Impresa il Carducci;

*Vitare dat, dum dat videre funera,  
Fax turris alto fulgurans fastigio,  
Quidni barathri detegat pericula  
Leges poli dum vulgat Orator sacri?*

D E U  
**MONDO SIMBOLICO**  
 A M P L I A T O  
**LIBRO DECIMOSETTIMO.**  
 STRUMENTI FABBRILI.

Ago	c. 1	Ganghero	c. 14	Regola	c. 27
Barile	c. 2	Incuggine	c. 15	Scarpello	c. 28
Bossolo da Segatori	c. 3	Lambicco, Boc- cia	c. 16	Scure, accetta	c. 29
Catena	c. 4	Lefina	c. 17	Sega	c. 30
Cerchio	c. 5	Lima	c. 18	Serratura	c. 31
Chiaue	c. 6	Mangano	c. 19	Taglia	c. 32
Chiodo	c. 7	Mantice	c. 20	Telaio	c. 33
Conio	c. 8	Martello	c. 21	Torchio	c. 34
Corda, Fune	c. 9	Mestola da Mu- ratore	c. 22	Trafila	c. 35
Crogiuolo	c. 10	Mortaio	c. 23	Trapano	c. 36
Filatoio Mulinel- lo	c. 11	Oncino	c. 24	Triuello	c. 37
Forfice	c. 12	Pennello	c. 25	Tromba da far bicchieri	c. 38
Forma	c. 13	Pialla	c. 26		

A G O  
 Capo I.



\*  
 Cristo  
 Reden-  
 tore.

ERVE per suo proprio uso il picciol'ago, ad vnire insieme i drappi, che sono l'vn dall' altro diuisi, di cui ben può dirsi; **D I S C I S S A R E S A R C I T**, od anco; **D I S I V N C T A C O N I V N G I T**: Così il Figliuol d' Iddio, in guisa d'vn ago, risarcì le sdruciture della nostra infelice humanità, e soggettò la carne rubelle allo spirito; stringendo in nudo amichevole la Gentilità con la Sinagoga: e gli Angioli con gli huomini. Che però e Sant' Ambrogio lib. 8. in Luc. di Cristo scrisse; *Proprij corporis passione mortis penetrans viam, velut acu redintegrait scissa quædam nostræ vestimenta natura.* E più espressamente l'Autore dell'Opera Imperfetta Hom. 33. in Matt. dice che Cristo *est acus, quæ spiritui consuit carnem*, aggiungendo; *Hæc acus Iudaicum populum iunxit simul, & gentiū, de quo dicit Apostolus ( Ephes. 2. ) Ipse est enim pax nostra qui fecit vtraq; vnum. Hæc est acus, quæ*

*diruptam amicitiam Angelorum & hominum copulauit.* Nel qual proposito Santa Chiesa, nell' Inno à i Vesperì dell'Ascensione, come che riconosca il Redentore simile ad vn ago, lo vâ supplicando;

*Te cogat indulgentia*

*VT DAMNA NOSTRA SARCIAS.*

2 Quando le ferite, massime di testa, sono di vasta apertura; co'l beneficio dell'ago i cirugici le ristringono, e le saldano; onde se gli può dare; **VVLNERA STRINGIT**; e non altrimenti proprio del Saluatore, medico veramente celeste, è di curar, e consolidare le spirituali ferite, onde l'anime fedeli si piangono mal condotte; *qui vulnera consuere solus potest*, discorre pur di Cristo il sopracitato Crisostomo, *à quo consuta est immortalitatis tunica, quæ olim conscissa erat super Adam &c.*

3 L'ago nelle mani del ricamatore, quanto più nel drappo moltiplica le sue punture; tanto più lo dà à vedere di nobili fregi pomposo, ed arricchito, nel qual atto D. Saluator Carducci gli soprapose; **PVNGIT, VT ORNET.** Iddio nell'istessa guisa si diporta co'i suoi serui, gli punge, e gli ferisce, mà ciò serue, per dar loro ogni maggiore perfettione, ed ornamento. S. Agostino  
 su'l

su'l Salmo 98. *Sancti versabantur ante oculos Dei tanquam sine culpa, tanquam perfecti, tanquam Angeli: nouerat autem quid illis deesset, qui vindicabat in omnes affectiones eorum. VINDICABAT autem non irascens, sed propitius: sed ad hoc vindicabat, UT PERFICERET captum, non ut damnaret eiectum.* Verità praticata nel Santo Giobbe; che quanto più trafitto: tanto di virtù varie più comparue adornato, ed abbellito. Olimpiodoro nell'Argomento in Iob. *De multis hæc vna est causa, cur malis iusti dilaniantur; ut quæ eorum virtus latebat, magis illuminata foras emineat, atq; apparcat. Hanc ipsam ob rem patientiæ simulachrum Iobus direptori, vexatoriq; Dæmoni traditus est.*

4 Le punture dell'ago, non ad altro seruono, che, ò ad vnir insieme i drappi disgiunti; ò à riparare, e risarcire le rotture de i guasti, a cui die- di; PVNGIT VT SARCIAT, effetto che suol operarfi dal caritativo correttore, che punge il prossimo delinquente, per emmendare le sue spiritali sdruciture. Così l'Apostolo, con le sue acute riprensioni, operò ne i Corintij la loro penitenza, e salute; Onde diceua 2. Cor. 7. 8. *Et si contristauit vos in epistola, non me penitet quia contristati estis ad penitentiam;* e nell'istessa Epistola c. 13. 10. diceua d'hauer riceuuto da Dio, *potestatem in edificationem, et non in destructionem;* perche come qui spiega la Glossa; *non destruantur qui corriguntur, sed correcti edificantur.*

5 Già che Gio: Crisostomo sopracitato, dice, che l'ago; CONFIGIT, ET TRANSIT, effetto suo di pungere, e ferir il drappo, mà passar- sene immantinenti; si può dire, che tale sia la tribolazione, mandataci da Dio, che punge, e ferisce, mà passa. Così nell'essodo, dell'Angelo percussore si registra c. 12. 23. *TRANSIBIT Dominus PERCVTIENS Aegyptios.* In Isaia 29. 4. si protesta; *Sicut fauilla pertransiens multitudine eorum qui contra te præualuerunt;* e Giona, benchè sommerso nell'onde del mare, disse che quelle furono acque di fiume; che passarono sopra di lui, ne si fermarono; *Omnes gurgites tui, et fluitus tui super me transferunt c. 2. 4.*

6 S'egli è pur vero, che l'Ago co'l beneficio della sua finestrella, che si può dire vna ferita, seco trahe il filo, nel qual atto se gli conuiene, PER VVLNVS ATTRAHIT; il filo in tal caso douerebbe fogginnere; VVLNERE TRAHOR, impresa tutta opportuna, ad esprimere ed il Salvatore, che co'l mezzo delle sue piaghe attrasse Tomaso alla fede; e Tomaso parimenti, che dalla piaga del diuino costato, si trouò dolcemente rapito. S. Pascaio sù le parole di S. Matteo 19. 24. *facilius est camelum per foramen acus transire, così; Per acum ipse Christus intelligitur perforatus in passione: per quod utiq; foramen omnia ad se, et post se trahit.* Su'l qual luogo anco il Cardinal Vgone. *Per foramen acus diceua, idest fidem vulnerum Christi.*

7 Si come il filo, che co'l mezzo dell'ago si troua d'hauere attualmente penetrato vn bel drappo, potrebbe dire; OVE ENTRATO PER ME IO NON SAREI; non altrimenti i beati, che regnano in cielo, colà sù furono insinuati con l'espressa virtù dell'impiegato, e tra-

fitto Salvatore; *Per cuius vulnus passionis, discorso di Crisostomo Hom. 33. dell'Opera Imperfetta, Gentes iam ingressæ sunt vitam æternam;* ciascun de i quali ben può dir con Paolo 1. Cor. 15. 10. *Non ego autem, sed gratia Dei mecum.*

8 Mentre il filo si troua dall'ago e preceduto, ed attratto, dichiarar si douerebbe; TE DVCEM SEQVOR, od ancora; OBSEQVENS TRAHOR; Simbolo dell'humana liberta, che si rassegna alla virtù della diuina gratia, da cui dipende, e cui siegue. Tale è il concetto de i Cant. 1. 3. *Trabe me, post te curremus.* Su'l qual luogo S. Bernardo Ser. 21. *Trabe me post te, quia satius est mihi, ut me trabas, ut scilicet vim qualemcunq; mihi, aut terrendo minis, aut exercendo flagellis inferas, quã parcens in meo me torpore male securam derelinquas. Trabe quodammodo inuitam, ut facias voluntariam; trabe torpentem, ut facias currentem.*

\*  
Libertà  
seguace  
della  
gratia.

## B A R I L E Capo II.

9 **I**L Barile, ò sia bariglione, nel quale si presupponono rinchiusi i ferri, dalla ruggine contaminati; che iui dibattuti, e strauolti insieme, con semola, oglio, aceto, ed acqua, vengono à pulirsi, hebbe; A GITATA CLARESCVNT, e non altrimenti i cuori generosi, quanto più sono sconuolti dalla fiera di de i mali, tanto riescono più risplendenti: così il fuoco di Sceuola, il veleno di Socrate, la puerità di Fabritio, l'esiglio di Scipione, la morte di Catone, fecero comparir chiarissime le loro glorie. Seneca Epist. 79. *Rutilij innocentia, ac virtus lateret, nisi accepisset iniuriam, DVM VIOLATVR EFFVLISIT.* E S. Gregorio Nazianzeno Orat. in Maximum. *Vir philosophicam mente præditus, AFFLICTIONIBVS INCLARESCIT.*

Traua-  
glio il-  
lustra.

10 Al bariglione, in atto d'essere raggirato, entro del quale si presuppone che siano l'armi, ed i ferri rugginosi, io sopraposi; DVM VEXAT ILLUSTRAT, motto lenato da Seneca Epist. 79. *De his loquor, quos ILLUSTRAVIT fortuna DVM VEXAT,* e dichiarata, che l'auuersità sia strumento della nostra chiarezza, con la quale forma di dire S. Ambrogio lib. de Paradiso cap. 7. dei S. Giobbe, dalle riuolutioni delle sue sciagure à marauiglia illustrato, scrisse; *Diaboli malitia, Iob sancti viri fecit esse virtutem, et patientiam clariorem.*

Traua-  
glio vi-  
le.

11 Si ritroua il bariglione, in atto d'essere raggirato, col soprascritto; NITESCIT INTRO, e dinota che si come il ferro, che iui è rinchiuso, con essere agitato, strauolto, e posto sopra, acquista segnalata bellezza, e luce; così l'anima dall'esterne agitations, e sconuolte, molestata, e tribolata, si promoue all'acquisto della virtuosa luce, e d'ogni interna perfettione, e bellezza. Saluiano lib. 1. de gubernat. Dei; *Infirmittas carnis vigorem mentis exacuit: ut affectis artibus, vires corporum in virtutes transferantur animorum.* e S. Gio. Crisostomo Hom. 61. in Genes. *Tantum fortitudinem habet virtus, ut CLARIOR FIAT CVM INFESTATVR.*

Traua-  
glio vi-  
le.

## BOSSOLO DA SEGATORI Capo III.

**D**El Bossolo usato da i Segatori fecero impresa i Filareti di Ferrara, e figurandogli vicino lo spago rosso, gli aggiunsero il motto; RECTVM SIGNAT; e non altrimenti Cristo appassionato, e nel suo diuino sangue intriso, u' insegna a dirittura in qual guisa nell' esercizio delle virtù procedere noi dobbiamo, il che disse l' Apostolo; *Christus passus est pro nobis, vobis relinquens exemplum, vt sequamini vestigia eius.* 1. Petr. 2. 21. e chiara, ed espressamente Sant' Agostino de Verb. Apost. Serm. 26. *Docuit nos exemplo passionis cum quant. a patientia in illo ambulemus, & firmavit nos exemplo sue resurrectionis quid ab illo patienter sperare debeamus.* Ne i quali sentimenti San Cipriano *tract. de Pass. in fine*, à Cristo riuolto. *Tu Domine Sacerdos sancte, qui in tempore iracundiae factus es reconciliatio, sancti huius sanguinis permanentem plenitudinem reliquisti, & beneficium huius sancti liquoris in perpetuum tradidisti - quo conspecto non noceat nobis, neque mordeat coluber solitudinis, sed incolumes per omnia sequamur te, tecum paruuli simus, tecum circumcidamur, tecum baptizemur, tecum ieiunemus, tecum lotis pedibus panem Angelorum edamus, tecum crucifixi mundo viuamus, tecum Spiritu Sancto repleti, & corpore & spiritu in aeternum maneamus.* Così anco la legge euangelica, il dettame della coscienza, e l' esempio de i maggiori ci riescono maestri di rettitudine, e ci indirizzano ad operare incolpabilmente.

Cristo  
patienter.Esem-  
pio.

## CATENA Capo IV.

**C**oncordia di pareri, e buona corrispondenza di genij, ò d'affetti, inferisce la catena, connessa di molte anella col motto; NECTVNTVR VICISSIM. Dettame, che dalla nostra humanità à cadauno è suggerito, persuadendoci alla vita amicabile, e sociale. Seneca Epist. 9. *Quomodo hominem homini natura conciliat: sic inest huic quoque rei stimulus, qui nos amicitiarum appetentes faciat.*

*Scilicet ingenijs aliqua est concordia iunctis:*

*Et seruat studij fœdera quisque sui.*

*Rusticus agricolam, miles fera bella gerentem,  
Rectorem dubie nauita puppis amat.*

**P**eccati. Ouidio 2. Pont. Eleg. 5. Anco i peccati, quasi anelli di catena, quando più che prestamente loro non si rimedia, si tirano addosso l'vno all'altro, ciò che diceua San Gregorio Papa. *Peccatum, quod per penitentiam non deletur, suo pondere ALIVD TRAHIT.* E San Girolamo sù le parole d'Ezechiele c. 16. 28. *Fornicata es in filijs Assyriorum, così; DE ALIIS peccatis AD ALIA sæpe transimus; cumq; non egerimus priorum peccatorum penitentiam augemus DELICTA DELICTIS, & nullo errore satiamur &c.* Questa concatenatione di colpe si riconosce à marauiglia bene ne i discorsi di Faraone, riferiti Exod. 15. 9. *Dixit inimicus persequar; ne s'appaga di perseguitare con odio implacabile il popolo d'Iddio; lo vuole cattiuato, e imprigionato; &*

Peccati  
concatenati.

*comprehendam.* Co'l togliergli la libertà stende la mano violenta, e rapace à priuarlo delle ricchezze; *Diuidam spolia, & implebitur anima mea.* Ne di ciò pago, e con barbara inhumanità contra di lui stòdera la spada. *Euaginato gladium meum, e ne disegna crudele, e sanguinoso macello; Interficiet cos manus mea.*

Le bestie di ferocità dispettosa, che non possono domarsi co'l freno, si rintuzzano, e si trattengono con la grossa catena; à cui può darsi; *DOMAT EFFROENES;* e Iddio anch'esso, quei peccatori, che non stimano il freno della sordana legge, ò dei beneficij celesti, gli rintuzza con la cattività, che nella catena viene simboleggiata. Perche il Rè Manasse, con violento, e sacrilego furore insolentiu; dispose il Signore, che restasse oppresso da i Babilonesi, i quali *vincuntur catenis, atq; compedibus duxerunt in Babylonem,* oue si rauuide de suoi misfatti 2. Paral. c. 33. 11. Perche il Rè d'Israele era diuenuto vn superbo, rapace, e sanguinario Leone, perciò; *Gentes non absq; vulneribus suis ceperunt eum, & adduxerunt eum in catenis in terram Aegypti.* Ezechiel 19. 4. Perche Nabucco, à rotto freno imperuersaua contra gli huomini, e contra Iddio; contra di lui vien fulminata la sentenza; *Vinciatur ferro, & ate in herbis foris &c.* Dan. 4. 20.

Due mali effetti opera la catena di ferro, poiche e lega, ed aggraua chi da lei si ritroua attrouerato; *VINCIT, ET OPPRIMIT,* ciò che fa similmente al cuore humano l'auaro interesse. S. Pietro Crisologo, parlando di Matteo publicano, Ser. 28. *Mattheum publicanum diuitia sic cupiditatis publicabant magistrum; sic ALLIGABANT vinculis cautionum, sacculorum ponderibus sic PREMEBANT, vt leuari ad innocentiam, ad iustitiam surgere, ad virtutem progredi non valeret.* In questi sentimenti, Sant' Agostino Ser. 25. de Verb. Domini, ben consigliaua; *Patrimonij tui, quo ES LIGATVS compedes in hac vita resoluè, abijce à te DIVITIARVM ONERA, abijce VINCVLA voluntaria.*

Dalla catena d'oro, chinnque la porta attrouerata al collo, ed al petto, si riconosce legato, ed aggrauato, mà dall'istessa ancora egli è nobilitato, ed illustrato, poiche; *GRAVAT, ET ORNAT,* tale la promessa, che il religioso fa à Dio di pouertà, castità, ed vbbidenza, reca altrettanto di glorioso ornamento all'anima di lui quanto di strettezza, ed aggrauio alla sua libertà. Che però l'Ecclesiastico, parlando della sapienza eterna c. 6. 25. *Inijce pedem tuum, diceua, in compedes illius, & in torques illius collum tuum;* perche alla fine; *Erunt tibi - torques illius in stollam gloriae nu. 30.*

## CERCHIO Capo V.

**V**N cerchio da botte, entro il quale erano alcune doghe, non per anco del tutto aggiustate si ritroua col motto; *IN ORDINE STRINGET,* così l'autorità di Maggiore, il rigore de i castighi, e la direzione di prudente Consigliero, ò maestro, seruono grandemente à mantenere, ed aggiustare nell'osservanza delle leggi, e delle constitutioni ciuili, ò domestiche i sudditi, ed i figliuoli.

Lip.

Lipflo Cent. 2. ad Belg. Ep. 39. *Sicut vinitores circulis quibusdam vasa adstringunt, atque alligant, ne quid effluat: sic Præceptores monitis suis animos discipulorum &c.*

15 Vn cerchio da botte, con le sue legature, di falcio, ed il titolo; **LIGAMENTO ROBVR**, dimostra quanto vigore spirituale altri acquisti, mentre col mezzo de i voti si collega, e si ristringe à Dio; od anco quanta fortezza riceuesse Santa Chiesa, e la Fede Cattolica dalle catene, e dai ceppi, ond' i suoi Martiri veniuano ristretti, ed aggrauati. San Prospero lib. 2. de Vocat. Gentium cap. 5. *Fremebant gentes, irascebantur populi, sauebant reges, & potestates, contradicebant superstitiones, & totius mundi reluctabantur errores; sed de resistentibus, furentibus, persequentibus, populum suum Christus augebat, & PER VINCVLA, ac supplicia mortesque Sanctorum ROBORABATVR FIDES, vincebat veritas &c.*

16 Fù chi fece impresa d'vn cerchio verde, posto nell'ordigno per ridurlo à figura sferica, introducendolo à dire; **CIRCVMFLEXVS INFORMOR**; così chi rigira il mondo apprende la qualità di varie prouincie, e popoli, e diuene accorto, e prudente, qualità celebrate da Omero nel suo Vlisse, mai sempre trattenuto infaticosi pellegrinaggi; di cui Oratio nell'Arte Poetica.

*Qui mores hominum multorum vidit, & vires.* Così anco chi si piega alla sordana dispositione, riceue le forme della gratia santificante.

17 Ingegnoza impresa è quella del Sig. Gio. Battista Mazzoleni, d'alcuni cerchi, altri legati, & altri da legarsi, che circondano vna botte, col titolo; **VINCIEMVS SI VINCIEMVR**, infinuando che i superiori, se vogliono co' i vincoli della disciplina, & offeruanza regolare legar i sudditi, deuono prima legar lor stessi all'offeruanza e delle leggi, e de i buoni costumi. D. Salvatore Carducci Can. Reg. Lateran.

*Si vinciemur, vinciemus asseres:*

*Sic lege vincetus subditos Princeps ligat.*

18 Molti cerchi di botte, raccolti insieme in vn gran fascio, in quella guisa appunto, che sogliono portarsi à i mercati per essere venduti, furono dal Lucarini posti col motto; **DISIVNCTI PRÆSTANT OFFICIVM**, insegnando che la separatione riesce alle volte necessaria, accioche opportunamente operar si possa. Onde Origene, parlando del seruo d'Iddio Hom. 8. in Leuitic. *Quandiu permixtus est turbis, & in multitudine fluctuantium volutatur, non vacat soli Deo, nec segregatus est à vulgo, nec potest esse sanctus.* Regola ottima da offeruarsi ne gli esserciti, insegnando Polibio lib. 1. che, *Vbi extraneorum militum magna est multitudo, non sunt simul habendi, sed diuersa in loca (ne inter se contra nos conspiciant) deducendi.*

19 Per idea del figliuol prodigo, del quale scriue S. Luca 15. 17. *In se autem reuersus dixit &c.* figurò parimente il Lucarini vn cerchio, i cui capi l'vno all'altro si restringeuan, col cartello; **RETORTVS AD SE IPSVM**. Nel qual argomento S. Pier Crisologo Serm. 2. *In se ante redit, vt rediret ad patrem, qui à se ante recesserat, cum recessit à patre. A se migrat, & ab homine totus transit in bestiam, paternæ pietatis*

*immemor, gratiæ genitoris oblitus.* Impresa molto opportuna, per chi esamina le azioni della passata vita. San Giouanni Crisostomo Ser. de Penitentia, portando la similitudine d'vn Padrone, che dimanda conto all'Economo delle spese fatte, e del maneggio passato, aggiunge così; *Faciamus igitur hoc in operibus nostris, vocata conscientia nostra. Faciamus similiter rationem operum, verborum, cogitationum, & scrutemur quid vtiliter insumptum sit, & quid in perniciem nostram; quis sermo male expensus in conuitiis, in sales, in turpiloquia, quæ concupiscentia oculum in intemperantiam prouocauit &c.*

20 Essendo il cerchio non per altro percosso, se non perche tenga le doghe nel lor posto ben ferme; perciò dal Sig. Rancati fù introdotto à dire; **SON LE PERCOSSE MIE L'ALTRVI FERMEZZA**; il che s'auuera ne gli huomini intrepidi, che riceuendo con eroico valore i colpi de i nemici, con l'essempio della loro fortezza riempiono, di vigore i contemplanti. Gorgonio, Cameriero dell'Imperatore Diocletiano, insieme con Doroteo suo collega, erano di già arrolati sotto lo stendardo di Cristo crocifisso; mà vedendo vn giorno la fortezza d'vn martire in sopportare atrocissime battiture, si fattamente rimasero raffermati, e stabiliti nella cristiana fede, che riceuettero anch'essi con franca lena i colpi, e la corona del martirio. 9 Septembr.

21 Potrebbe, à mio parere, il cerchio, attualmente battuto, hauer il motto; **PERCHE GLI ALTRI RISTRINGA IO SON PERCOSSO**; idea di Ministro, così di Principe tiranno, come di Prelato indiscreto, che dall'importunità del Padrone sia di continuo instato, e sgridato, perche sotto varij pretesti, ò ristringa i sudditi nelle carceri, ò gli violenti con eccessiuo rigore alle regolari offeruanze.

## CHIAVE Capo VI.

22 **L**'Abbate Giouanni Ferro, riformando vn motto del Contile, diede alla chiave; **CLAVDIT, ET APERIT**, motto proportionato ad esprimere l'autorità del sommo Pontefice, e de gli altri Vescou, e Sacerdori subdelegati, della quale ragiona Cristo in San Matt. cap. 16. 19. *Tibi dabo claues Regni Calorum; nel qual luogo Rabano in Caten. Aur. Claues autem Regni Calorum; ipsam discretionem, & potentiam nominat; potentiam, qua liget & soluat: discretionem, qua dignos, vel indignos discernat, cioè a dire la potestà così dell'ordine, come della giurisdirtione, e d'affluere da i peccati, e di trattenere l'assolutione; e d'obligare all'offeruanza di leggi, e di precetti, come di feste, digiuni, decime &c. e di dispensare, e liberare da si fatte offeruanze, come meglio è da i medesimi giudicato, la quale autorità, e potestà fù prefigurata ne gli oracoli d'Isaia 22. 22. oue ragionandosi del sommo Sacerdote Eliacimo, Iddio diceua. *Dabo clauem domus David super humerum eius: & aperiet, & non erit qui claudat: & claudet, & non erit qui aperiat.* Sant'Ambrogio commentando le parole dell'Apocal. 3. 7. *Hæc dicit sanctus & verus, qui habet clauem David, qui aperit, & nemo claudit: CLAUDIT, ET nemo**

**APER-**

Esame di con-

Esempio di fortezza.

\*  
Ministro di communi dante, violente.

Autorità Pontificia.

*APERIT*; dice che in questa chiave tenuta da Cristo, la di lui sapienza, e potestà infinita rauerfar si deue, opra delle quali, e da vn lato apre l'intendimento de i suoi diuini misteri, chiudendo la porta alle gentilesche follie; e spalanca l'ingresso del cielo à suoi diuoti, chiudendo lo stesso in faccia dei contumaci peccatori; *APERIT corda gentiliū ad percipiendam doctrinam fidei, quæ nullus persecutor claudere poterit - CLAVSIT vero, atque destruxit culturam idolorum, quam nullus persecutor aperire potuit. Aperiet etiam aditum regni celestis, quod nulla vis dæmonum claudere potest: clausit vero eundem aditum reprobis, quod nullus eis aperire poterit.* Chiave stupenda, che chiude, ed apre, non che le case terrene, mà la porta del cielo; al parere di Sant'Agostino è la lingua orante; che però Ser. 226. de Temp. del grand'Elia così discorrendo egli andaua; *Clauis cæli fit sermo Elie: Iubet enim, & CLAUDITVR calum, orat ET APERITVR,* e vâ seguendo. Con la metafora della chiave, che chiude, ed apre Sant'Agostino *Serm. 252. de Temp.* espresse l'efficace energia dell'opre nostre, che quasi chiauì appunto sono possenti a chiudere, e spalancare il cielo. *Habitaculum cordis nostri dic'egli, euacuetur vitijs, & virtutibus repleatur: claudatur diabolo, & aperiatur Christo: & ita laboremus, vt nobis honorum operum clauibus ianuam regni celestis aperire possimus. Sicut enim malis operibus, quasi quibusdam seris, ac rebus vitæ nostræ ianua clauditur: ita absque dubio bonis operibus aperitur.*

23 Ha per suo proprio la chiave, d'aprir i luoghi chiusi, ben meritando il morto; *ABDITA PANDIT*, simbolo di profetia, che espone à gli occhi della mente ciò che si giaceua appiattato, e nascosto; La onde nell'Inno di San Gio. Battista;

*Ventris abstruso recubans cubili,  
Senserat regem thalamo manentem;  
Hinc parens nati meritis vterque  
Abdita pandit.*

24 La chiave, introdotta à dire; *HOSTI, NON HOSPITI CLAVDO*, può seruire per simbolo di S. Pietro, che portando le chiauì del cielo, non ne spalanca le porte, à i nemici della virtù, e della fede; mà à quelli, che per fauore della diuina gratia, & concorso de i lor meriti se ne rendono capaci; ad honore di cui S. Chiesa;

*Vitæ recludit pascua, & fontes sacros,  
Ouesq; seruat creditas, arcet lupos.*

25 Con manierosa destrezza deue esser maneggiata la chiave, perche raggirar si possa per i ferri della ferratura; altrimenti v'sando sforzosa violenza, si sconcerta l'ordine, e la disposizione de i contrasti, restando noi ne i nostri disegni fraudati, ed imperfetti. Alla chiave per tanto, in atto d'esser girata nella ferratura Gio. Francesco Bonomi soprascrisse: *VIOLENTIA INVERTITVR ORDO*, ed anco v'aggiunse il titolo morale, ed il documento da Emblema: *In re modus*; ciò che insegnò Boetio. *Optimus est in omnibus rebus modus*, ed il Bonomi istesso nella Chiufa dell'Emblema 41.

*Vt reseres, clauim moderate euoluere fas est;  
Vi mota in motu nam magis firma manet.*

26 V'è vna forte di chiauì, che con molta fa-

cilità apre ogni ferratura, ed è da i Lombardi chiamata grimaldello, ò sia gariboldello; ad vna di queste paruemi conueniente il morto: *SUPERERA OGNI CONTRASTO*, che con equiuoco gratioso può adattarsi à Capirano sagace, ad affinata prudenza, ed anco ad amante risoluto, già che; *Vir amore ebrius*, dice Plutarco *Disput. Amatoria, nihil requirit, cum dimicat cum hostibus, Martem; sed quia Deum suum habet adiutum; ignem, & mare, & flatus paratus aetheris est peruolare.* Leandro appresso Museo:

*Tuum, ò Virgo, propter amorem etiam asperam  
transibo aquam,  
Licet igni ferueat, & inuauigabilis sit vnda.*

## CHiodo Capo VII.

27 **N**ella solennità del Santo Chiodo, da i Milanesi con gran pompa venerato, Giouanni Battista Rusca formò alcune imprefe, e frà queste vn chiodo conficcato nel mezzo d'vno scudo militare, col cartellone; *FERIT, ET DEFENDIT*, insinuando, che da quel sacro arnese s'appresti come la salute e la difesa alla Cristianità: così la tortura, e le ferite à i mostri dell'inferno. Sant'Ambrogio *Conc. in Obitu Theodosij* introduce i Giudei addolorati, e confusi à dire; *Ecce & clauus in honore est: & quem ad mortem impressimus REMEDIUM SALVTIS est, atque inuisibili quadam potestate DÆMONES TORQUET.*

28 Lo stesso Rusca, figurando vn chiodo in atto di suellerne, ed estrarne dall'asse vn altro, gli diede: *ARTE ARTEM*. Imprefa alludente al proverbio antico: *Clauum clauo trudere*; ed insegnò che i chiodi del Redentore, seruiro no, per cauar da i nostri cuori quelle passioni, che quasi chiodi gli teneuano altamente trafitti, e tormentati, ben dicendo Sant'Ambrogio lib. de bono mortis cap. 5. *Clauus est libido, clauus tristitia, clauus iracundia, clauus sunt omnes passionis, quæ velut veru quoddam animam nostram penetrant.* San Bernerdo di questa similitudine si valse, per insegnare, che con gli atti della virtù, gli habiti del vitio vengono à fradicarsi; e nel *Serm. de Verb. Sapientie* scriue. *Sapientia vincit malitiam. Clauus clauo expellitur, ita & praua, bonis superuenientibus eliminantur.* Lo stesso Padre San Bernardo *Ser. 23. de fornic.* diceua che il fuoco dell'inferno, attentamente meditato, seruirà quasi di chiodo, per cauar da i nostri cuori il chiodo infuocato della libidine. *Sicut clauus clauum expellit: ita sape ardor gehennæ emittit foras ardorem luxuriæ;* Ed il Padre Giulio Negroni in *Reg. 4. Commun. nu. 17.* riconoscendo i voti religiosi, al vino figurati ne i chiodi, co i quali l'anime nostre si conformano al Crocifisso, diceua che l'osservanza di questi voti serue, per estrarre dall'anima i chiodi de i vitij, ond'ella per sorte esser potesse traforata, ed impedita. *Clauos vitiorum, & passionum, vota paulatim dum obseruantur, & virtutes votorum exercentur, ex anima extrudunt.* Così anco vn Amor, l'altro esclude;

Come d'asse si trahe chiodo con chiodo.

29 Era da fiero tempeste orridamente agitato il Mare Adriatico, e succedendo continui naufragij,

Oratio-  
nc.

Operc.

\*

Profe-  
tia.

S. Pie-  
tro.

Violen-  
za pre-  
giudica-  
le.

Mode-  
ratione.

Gue-  
rier.  
Am-  
rifo.

S. Co-  
do.

Vin-  
leu-  
viti.

Infno  
meta-  
to.

Vo re-  
ligi.

fragij, e le sommerfioni perpetue dei nauiganti, a segno che *Vorago nauigantium* era comunemente chiamato: Santa Elena Madre di Costantino si risollette di gettarui dentro vno de i Santi Chiodi, *Confissa de Domini misericordia* scriue Gregorio Turonese de Gloria Mart. cap. 6. *quod sauas fluctuum commotiones facile posset opprimere*, il che per l'appunto seguì, restandosi poscia tutto tranquillato. *Quo facto redditur mare quietum, tranquillaque deinceps nauigantibus flabra praestantur*. Per tanto il sudetto Rusca, dipingendo vn chiodo, in atto di calarsi nel mare, gli soprapose; TVMIDA PLACAT, motto leuato dal 1. *Aeneid.* v. 146.

*Sic ait, & dicto citius tumida aequora placat.*

Hor dunque, come l'Adriatico, dalla virtù del Santo Chiodo placato rimase, così le commotioni tempestose, che sconvolgeuano vn mondo, con la virtù de i chiodi di Cristo, e co i meriti della sua acerbissima Passione furono sedate, e tranquillate. San Girolamo allegoricamente interpretando i successi di Giona cap. 1. 15. *Tulerunt Ionam, & miserunt in mare, & stetit mare à seruore suo*, scriue; *Si consideremus ante passionem Christi errores mundi, & diuersorum dogmatum flatus contrarios, & nauiculam, totumque humanum genus: idest creaturam Domini periclitantem, & post passionem eius tranquillitatem fidei, & orbis pacem, & secura omnia, & conuersionem ad Deum, videbimus quomodo post praecipitationem Iona stetit mare à seruore suo*: E più succintamente Remigio Altissiodorensè; *Ante passionem Domini mundus diuersorum fluctibus errorum periclitabatur: at post mortem eius tranquilla omnia discernimus, & secura unitate fidei, & agnitione veritatis totus orbis exultat*, in Ion. 1. 15.

30 Sogliono i Fabbri intingere i chiodi nell'acqua, ò veramente in qualche pingue licore, accioche con maggiore facilità possano penetrare, e conficarsi oue il bisogno richiede. Ad vno di questi, così appresentato il Rusca diede; V T FACILIVS. Tali i chiodi di Cristo, intingendosi nel suo purissimo, e diuinissimo Sangue, presero forza, e virtù, per potere spezzar i bronzi dell'inferno, stracciare, ed annullare il decreto della dannatione, penetrare i cieli, ed operare altre portentose marauiglie. *Scito*, dicena Tertuliano l. 5. contra Marcion. c. 10. *ascensum illum exinde complanatum vestigijs Domini, & introitum exinde reseratum viribus Christi*.

31 A i chiodi acuti, e prominenti, onde vn teatro, ò sia vno steccato di guerra, d'intorno intorno circondato apparua, i quali seruono così ad assicurare quelle traature, come à ferire, chiunque loro accostar si volesse, io diedi; VAL LANT, ET ARCENT, ò sia; VALLANT, ET VVLNERANT, idea dei Chiodi di Giesù Cristo, i quali come difendono i fedeli: così trafiggono gli Ebrei, ed i mostri dell'inferno; ben di ciascuno di questi potendosi ripigliare, ciò, che San Giouanni Crisostomo in *Psal.* 109. della Santa Croce iua dicendo; *Ea daemones vlciscitur, ea tollit morbos animæ; ea est armatura inuicta, ea murus inexpugnabilis, ea est munimentum insuperabile, qua non solum barbarorum irruptiones, & incursiones hostium, sed ipsorum etiam immanium demonum phalanges perumpit*.

*Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.*

32 Frà i gelati rigori dell'inuerno sogliono aggiungersi alle sole delle scarpe acuti chiodi, accioche nel caminare, conficcandosi nel ghiaccio, tengano fermo il piede, e non lascino idrucciolare il viandante. A queste scarpe, di chiodi così armate io sopra scrissi; IN LVBRICO SISTVNT, ò veramente; VESTIGIA FIRMANT. Non altrimenti i chiodi di Cristo appassionati, sono efficaci strumenti, à trattenerne di Cristo i piedi de i nostri affetti, e fermargli, accioche non iscorrano, con vitiosa lubricità, nelle cadute delle colpe. Eusebio Gallicano Hom. 2. de Symb. *Dominus noster Iesus Christus, non solum diuinitatem, sed etiam mortem suam, & crucem post futuris voluit saeculis celebrari: vt à peccatis, propter quæ moriebatur non solum nos Dei mandata reuocarent, sed illata pro nobis supplicia, & vulnera detererent*.

33 Se vn chiodo ritorto, può tall' hora seruire, in vece di chiaue, ad aprire qualche luogo ferrato, al quale ben sopra scriuere si potrebbe; INFIXVS RESERAT, tale quel sacro ferro, che trappasò le mani, ò i piedi del Redentore; seruì di chiaue per aprire à i fedeli il Cielo, le cui porte stauano per lungo volger di secoli ferrate. Che però Sant'Agostino; *Clavis reserans clauus penetrans factus est mihi*.

CONIO Capo VIII.

34 **Q**uei, che spaccano le legna, ritrouando qualche pezzo di rouere, da rigidi nodi sbranamente aggruppati, ed incatenati, preuagliano còtra quelle intrattabili orridezze, co'l piantarni il conio, poiche questo, e discioglie, e fracassa ogni vitiosa collegatione, à cui può darfi; MALE COMPACTA DISSOLVIT; idea di Prencipe, zelante, e risoluto; che i colpeuoli, indurati ne i viti, duramente percuote, conforme all'antico Prouerbio; *Malo nodo malus querendus cuneus*.

35 Essendo il conio formato di fortissimo acciaio; perciò, benchè sia, a forza di mazze conficcato ne i più nodosi legni, tutti gli spezza, e gli fracassa, senza ch'egli riceua menoma offesa, che potrebbe dire; INOFFENSVS EFFRINGO, tipo d'animo eroico, che distrugge e grandi, e numerose macchine auersarie, non restando egli in conto alcuno pregiudicato. Così Giose e distrusse gli indouini, e i Sacerdoti de gli idolatri; e spiantò i boschi infami, ed atterrò i lupanari scandalosi, e spezzò i simulacri d'abisso, e spiantò i sacrilegi altari, e trucidò i ministri del demonio; come distesamente è riferito 4. Reg. c. 23. e pure nell'operar tante marauiglie, non riceuette alcuna offesa.

36 Serue il Conio, non à frangere le parti più tenere de i legni; mà à spezzare le più resistenti, e le più dure, il che dichiara il titolo; DVRIORA DISSOLVIT. Così truppa d'intrepidi guerrieri, che per l'appunto da i Latini è chiamata *cuncus*, colà si spinge, oue maggior contrasto ritroua, nel qual argomento il Tasso nella *Conquistata* lib. 18. st. 143.

Mà conferuando pur l'vsanza, e'l modo Del secol prisco, anzi mirabil arte, L'ordin più folto de nemici, e'l nodo

risto  
a pas-  
nato

S. hio-  
di apre  
il elo.

S. hio-  
de

\*

Passione  
di Cri-  
sto ci ri-  
tiene.

\*

S. Chio-  
do è  
chiaue.

\*

Giustitia  
vindic-  
tiua.

\*

Atimo  
gerero-  
io.

\*

Braura  
milita-  
re.

D'aspra guerra incidean da quella parte ;  
Come cuneo tal hor, dou è più sodo  
Il tronco alpestro, iui il diuide, e parte ?  
Ei duri colpi trapassârò a dentro  
Del ferreo cerchio al sanguinoso centro .

37 Al conio, vfato precisamente, per preua-  
ere contra i nodi più rassodati, e più duri io die-  
di; **EXERIT IN SOLIDA ROBVR**, idea  
di personaggio magnanimo, e risoluto, che rin-  
tuzza la durezza de i più potenti; come d'vn  
Elia, che rimproverò ad Acab i suoi infami ec-  
cessi, e gli denotò la seuerità de i supplicij 3.  
Reg. 21. 19. &c. d'vn Giouanni, che rinfacciò ad  
Erode gli adulterij scandalosi. Marc. 6. 18. di  
San Siluero, che nulla curò le istanze dell'Im-  
peratrice Teodora, fatte à fauor d'vn Eretico;  
mà volle prima lasciar la vita, che la fortezza  
dell'animo; d'vn Ambrogio che vsò la propria  
autorità contra gl'Imperatori, e gli interdise l'  
ingresso della Chiesa &c.

\*  
Magnanimo.

S. Am-  
brogio .

38 Mentre da violenti colpi il conio è dura-  
mente percosso: all' hora appunto apre, e sbarag-  
lia i più duri contrasti, che dal nodoso tronco  
gli possono esser fatti, à cui può darfi; **COESVS**,  
**OBSTANTIA SOLVIT**; idea di Martire, che  
pieno di sapienza, e di fortezza, anco frà le tortu-  
re, supera con la viuacità del discorso, e con l'  
intrepidezza dell'animo, e le ragioni, e le oppo-  
sitioni de i nemici, nella qual guisa si diportò  
Eleazarò, di cui, mentr'era tormentato da i Car-  
nefici, Giuseppe Ebreo (lib. de Machabeis) così;  
*Munimentis optime rationis, primiq; consilij ve-  
nientium impetus procellarum suis accepit mem-  
bris, eosque nisu corporis inuictus fregit &c.*

\*  
Martire.

39 Riferiscono l'istorie, che dando il Rè Don  
Alfonso Enrico l'assalto à Lisbona, vide che Don  
Paio Gutierrez hauena conficcati nella muraglia  
alcuni conij, valendosi di quelli, come di scala,  
per salir sù le mura; onde il Rè lo chiamò il Ca-  
ualiero de las cugaas; ed i suoi discendenti pre-  
fero il cognome d'Acugna. Per tanto, con allu-  
sione à questo fatto, ad alcuni conij, piantati in  
vn muro diedi; **PARANT AD ARDVA**  
**GRADVM**, e non altrimenti i ferri, i chiodi, e  
gli strumenti penosi di Cristo paziente, piantati  
nel nostrò cuore, ci dispongono all'ingresso del  
cielo, ed all'ottenimento delle trionfali corone.

\*  
Triboloni.

## CORDA, FVNE Capo IX.

40 **S** Cipion Bargagli, per vn giouane, che  
doneua sostenere conclusioni, figurò  
vna corda, i capi della quale erano ac-  
cozzati à gli strumèti per torcerla, e le soprapo-  
se; **CONTRARIIS CITIVS**, dir volendo che  
l'intelletto, cò le altrui contraddittioni, più pron-  
tamente si porta à conoscere la verità delle cose,  
ed i veri fondamenti delle scienze &c. Allo stesso  
corpo d'vna fune, che attualmente ne i rigiri del-  
la rota, per mano del funaio si vâ torcendo, i  
Rinforzati di Napoli sopraposero; **VOLVEN-  
DO VALIDIOR**, e seruirebbero ad inferire,  
che la Santa Fede, quanto più dalle contrarietà  
viene attrauerzata, tanto più si rinforza, e s'auua-  
lora; Onde il Padre Tomaso Bozio lib. 4. Signo  
7. assumendo questa propositione; *Quo maiores  
aduersus Ecclesiã nostram sunt per hostes eius con-*

Contra-  
dittio-  
ne.

S. Chie-  
sa.

*citata persecutiones, eo fecundior illa fuit, diffusa,  
erudita, ed istoricamente la proua, dando ben-  
chiaramente à diuedere, che dalle contradittioni  
de i Gentili, e de gli Eretici Santa Chiesa venne  
maggiormente ad auualorarsi.*

41 Ad vn mazzo di corda, ò sia di miccio,  
che da vn lato era acceso fù chi soprapose; **VI-  
VIT AD EXTREMVM**, e dimostra ò fedeltà  
incorrotta verso il suo Principe, od affetto fino  
all'ultimo periodo della vita continuato verso  
persona amata; Con questi sentimenti Otono  
Venio Embl. Amor. fol. 232.

Perfe-  
ueran-  
zi.

*Quamdiu funis erit, tamdiu quoq; flamma ma-  
nebit;*

*Deficiente etiam fomite flamma perit.*

*Crudelis sic verus Amor nisi morte peribit,*

*Qui potis est vita deficiente mori.*

Dimostra ancora odio accanito, conseruato nel  
cuore fino all'estremo punto. Il Soldano d'Egit-  
to, disfatto dalle squadre de i Cristiani guerrieri,  
nella Genf. Liber. Cant. 9. st. 99.

Sia con memoria eterna

De le mie offese, eterno anco il mio sdegno.

Risorgerò nemico ogn'hor più crudo

Genere anco sepolto, e spirito ignudo.

42 Si ritroua la fune annodata, col cartello;  
**VEL FRACTA VINCIO**; impresa quadran-  
te, così al Demonio, il quale benche habbia le  
forze indebolite, e fraccassate dalla virtù diuina,  
ad ogni modo lega i cuori, e gli affetti de gli sce-  
lerati; come anco al Santo Giobbe; che all' hora  
appunto ch'egli hauena la pouera humanità tut-  
ta lacera, ed impiagata, legò, ed incatenò il De-  
monio, lasciandolo, come suo schiauo, ed abbat-  
tuto, e vinto. San Giouanni Crisostomo in Cat.  
Grac. cap. 9. Prolegom. *Iobi aduersarius, vbi illius  
corpus conscidit, atque omnis generis vlceribus per-  
terebravit, & languore confecit; tum demum supe-  
ratus est &c.*

Dem-  
nio.

Giob.

43 Per inferire voleri concordi, ed vnione di  
molti à qualche operatione, serue l'impresa di  
quattro funicelle, dalla rota del funaio insieme  
attorte, per vnirle insieme, e farne vna sola, col  
cartello; **IVNGVNTVR AD OPVS**. T. Li-  
uio Decad. 1. lib. 1. *Concordia res coalescere pos-  
sunt; Omero 1. Illiad.*

Con-  
cordia.

*Coniuncti pollent etiam vehementer inertes.*  
E Pietro Blesense Ep. 78. *Vos quibus vnicum, &  
præcipuum votum est initiata Ecclesia videre pro-  
fectum, certissime noueritis, quod non nisi per vni-  
tatem habitura est incrementum &c.* Così Riccardo  
Vittorino, tract. de grad. charit. c. 4. rifletten-  
do al racconto, Aft. 4. 32. *Multitudinis creden-  
tium erat cor vnum, cioè seguua, dice, perche; nec  
voluntatum varietas, nec rerum proprietates animos  
diuidebat, sed firmiter stringebat charitas, & sua-  
uiter cohibebat in vnitatem spiritus in vinculo pacis.*

44 Come la rota del funaio, co' i suoi vertigi-  
nosi rigiri, attorce, e tormenta la fune; mà in tal  
guisa viene à rinforzarla, portando il motto;  
**TORQVET, AT ROBORAT**, non altri-  
menti l'auersità, l'infermità, e la persecutione  
comparte all'anima tribolata vigoroso rinforzo.  
Ciò che spiegò ne i seguenti senarij il mio Cano-  
nico D. Saluatore Carducci;

Tria-  
glia.

*Torquet rota vertigo fila, at roborat:*

*Si te premunt aduersa hies fortior.*

CRO-

## CROGIVOLO Capo X.

tanto purior sensu, vincentibus carnem tuam morbis, mente vicisti.

45 **S** Erue il crogiuolo à perfezionare, e separare i metalli, il che inferi il Bargagli, che ad vno di questi, posto nel mezzo al fuoco, diede; SECERNENDO CONFICIT; impresa applicabile al giudicio finale; in cui all'anime de i giusti si darà l'ultima mano, promouendole alla suprema felicità, e separandole dalla massa de gli scelerati, come oro purissimo dal fecioso metallo; della quale separatione hora Matt. 13. 30. *Colligite primum zizania, & alligate ea in fasciculos ad comburendum, triticum autem congregate in horreum meum; hora Matt. 13. 48. In consummatione seculi, exhibunt Angeli, & separabunt malos de medio iustorum: & mittent eos in caminum ignis; ed hora Matt. 25. 32. Separabit eas ab inuicem, sicut pastor segregat oves ab hœdis.* Quindi San Girolamo ponderando le parole di Zacaria c. 9. 6. *Sedebit separator in Azoto,* commenta; *Separatorem intellige Dominum, qui bonos à malis, & argentum, & aurum à sordibus, scoriamque discernet.* Se anco non si applicasse, ad Oratore di giudicio affinato, il quale, dopo d'hauere seco stesso inuestigato, e specolato tutto ciò, che può seruire all'opportunità sua; poi distinta, e minutamente; *Quid aptum sit circumspicit, quid ex quoque nascatur, quid cuique sit consequens, quid alienum, quid repugnans, quid consentaneum, confusa denique, & permixta disiungit, disincta conciliat &c.* Nicolò Caufino, de Eloquentia lib. 3. cap. 6. al fine. O veramente ad vn Giudice, che non risolve, se prima distintamente non ventila, e discute tutte le circostanze della causa. Nel qual modo si portaua Giobbe cap. 29. 16. *Causam, quam nesciebam, diligentissime inuestigabam. Oportet enim, diceua Giovanni Sarisberienſe lib. 5. Polycrat. cap. 18. Iudicem cuncta rimari, & ordinem rerum plena inquisitione discutere, neque ante obviare alicui, quam causa sit legitimis rationibus plenissime limitata.*

46 Ad vn crogiuolo, ò sia fornello d'alchimia, entro di cui vna mano, attualmente, mettea vn pezzo di ferro fu soprascritto; VERTET IN AVRVM, simbolo di chi riceuendo ingiurie, ed offese, le ricambia cò beneficenze. Nella qual guisa operò l'antico Giuseppe, corrispondendo con affetti di carità à quei fratelli, che con barbara ostilità l'hauuano perseguitato. Così San Paolo 1. Cor. c. 4. 12. *Maledicimur, & benedicimus: persecutionem patimur & sustinemus: blasphemamur, & obsecramus.*

47 Similmente ad vn crogiuolo da purgar metalli posto su'l fornello fu dato; EXPLET VT SORDES. Ciò che suol fare Iddio, mettendoci su'l fuoco delle febbri, delle infermità, dolori &c. accioche al calore di quel crucio, le imperfezioni dell'anima vengano à purificarsi; Compresa molto bene questa verita Saluiano, che nell'Epistola ad Caturani sororem iua dicendo. *Affectus artubus, vires corporum in virtutes transferuntur, vt mihi genus quoddam sanitatis esse videatur, hominem interdum non esse sanum; e più a basso, exultat anima lata corpore affecto, quasi aduersario subiugato - quanto imbecillior corpore,*

Mondo Symb. del P. Abb. Picinelli.

FILATOIO, MVLINELLO  
Capo XI.

48 **G** Li Anuoltri di Salerno, al filatoio da torcer seta soprascrissero; TORQVET, ET OBVOLVIT; effetto Peccato; ti che ne gli animi nostri suol cagionare il peccato, il quale torquet, e l'auuertì per fino Plutarco lib. an Vitiost. ad infelicit. sufficiat, così dicendo; *Prauitas absque vlllo apparatu, simul atque animum attingit, adfligit, atque deijcit, implet dolore, lamentis, castitia, pœnitentia hominem;* ed anco obuoluit, e lo disse Geremia Thren. 1. 8. *Peccatum peccauit Ierusalem, propterea instabilis facta est;* e Dauide Psal. 11. 9. *In circuitu impij ambulat.*

49 Il mulinello da torcere, si ritroua coltittolo; VNIT, ATQVE TORQVET. O veramente; VNIT, SED TORQVET, idea Matrimonio, che stringe i contrahenti, ma però non lascia di tormentargli. *Gravis sarcina, dura compedes liberos humeros, atque olim liberos pedes prement,* scriue il Petrarca lib. 1. de Remed. Dial. 65. parlando delle nozze; *Durum dictu, durius cogitatu, durissimum perpeffu, non vnus lucis, sed totius vita hospes, forsitanque hostis, vacuum prasidijs inuasit domum.*

## FORFICE Capo XII.

50 **F** Vrono le forfici introdotte à dire; STRINGIMVS, DVM STRINGIMVR, motto adattabile alle tanagliè &c. ed inferisce l'impresa giusta pariglia, e corrispondenza di fede, di seruitù, e d'amore verso quelli, che con esso noi in sì fatte maniere si diportano. Giulio Lipsio de Milit. Rom. lib. 5. Dial. 3. *Fides habita fidem alligat in animis quidè, vbi aliquid alti est, aut honesti.* Manterrò la parola, dice quel Capitano, ò sia quel Mercatante, quanto mi sarà mantenuta; farò amato, scriue Ouidio lib. 2. de Arte, quand'io mi risolua d'amare.

*Sit procul omne nefas, vt aueris amabilis esto.* E Seneca. *Ego tibi monstrabo amatorum sine medicamento, sine herba, sine vllius veneficæ carmine; si vis amari, ama.*

51 Le due parti della forbice, s'vniscono, quando si tratta d'offendere, e di tagliare; alle quali diedi; IVNGVNTVR, VT DIVIDANT, ò pure: FOEDERANTVR, VT FERIAN, simbolo d'huomini scelerati, che si stringono, e si collegano insieme, per metter disunione, e discordia nelle città, e portar stragi, e ruine à i prossimi. Così Caifasso, Herode, e Pilato s'vnirono insieme, per vccider l'innocenza diuina; del qual fatto se disse Dauide Psal. 2. 2. *Astiterunt reges terra, & principes conuenerunt in vnum aduersus Dominum, & aduersus Christum eius; ne gli Atti Apostolici c. 4. 27. si dichiara; Conuenerunt enim verè in ciuitate ista aduersus sanctum puerum tuum Iesum, quem vnixisti: Herodes, & Pontius Pilatus &c.*

52 La forbice, usata da i Cimatori, hebbe il

Trauaglio. Prencipe discreto. titolo: CIMA, NON TAGLIA, applicabile alla tribolazione, che mortifica, ma non uccide; ed al Prencipe discreto, che parca, e moderatamente ellige da i sudditi i tributi. Giusto Lipsio *Polit. lib. 4. cap. 11.* riuolto al buon Prencipe. *Tu cum Tiberio, diceua, tondere pecus malis, quam deglubere.*

53 Ad vn forbiccione da curar drappi, opra del quale mentre si leua dal drappo vna parte delle sue lane; fra tanto viene ad affinarsi, ed acquistare più qualificata bellezza, il Sauedra diede; DETRAHIT, ET DECORAT, insinuando, che la morte leua ben sì le vita corporale, ma con la chiarezza della gloria illustra quei virtuosi, che rimangono estinti. San Girolamo *Epist. ad Cyprian. Quanto in hoc saeculo persecutionibus, paupertate, inimicorum potentia, vel morborum crudelitate fuerimus afflicti: tanto post resurrectionem in futuro maiora premia consequemur.*

## FORMA Capo XIII.

54 **N**on sarebbe impresa ingrata, benchè men sostenuta, per dichiarare, che Cristo, nell'improntare le Stigme in

S. Francesco stigmatizzato. San Francesco, egualmente operasse, e nel suo corpo, e nell'anima: il valersi della forma, che ferue v. g. per far palle di piombo, alla quale fù soprascritto; INPRIMIT VTRINQUE, già che San Bernardino di Siena par. 2. Ser. 60. artic. 1. cap. 2. di quel Serafico Patriarca, tutto auampante nel fuoco della carità così scrisse. *Tali liquefactus ardore, MENTE, ET CARNE totus defluxit intra sculpturam vulneris apparentis Iesu, & amans in amatum, per vim huius amoris, transformatus est.*

55 La massa di creta, ò sia di piombo, mentre dalla forma viene ristretta, acquista la rotondità, e la perfettione, che non haueua di prima, onde le fù dato; PRESSA FORMATVR; tale l'anima nostra angustiata, ed affannata, riceue quella forma di virtù, e di perfettione, che non haueua per l'adietro. *Electorum desideria, diceua San Gregorio 26. Moral. dum premuntur aduersitate, proficiunt.* Così anco Idiota lib. 2. de vera pœnit. *Nequaquam contemnenda est tribulatio, quæ cordis est sanitas, & via recta ad vitam, quæ elationem deprimit, lasciuiam reformat, intemperantiam edomat, & deniq; omnes actus illicitos.*

\* 56 Alla forma de caratteri, lauorata di ferro, ed estratta dal fuoco, per improntargli, io diedi; INDELEBILITER, idea del Sacramento del Battefimo, della Confermatione, e dell'Ordine, i quali imprimono indelebilmente nell'anima del Fedele il carattere spirituale, e per questo sono irreiterabili. Tali anco le calunnie, che la lingua maligna impronta ne gli animi humani, vi restano indelebilmente scolpite. Onde vn cattiuo configliere, fauellando col Macedone Alessandro diceua; *Si quem habes hostem, conuicijs illum audacter pete; licet enim vulnera curet, manet semper cicatrix;* Plutarco.

57 Ad vna forma, che spaccata per lo mezzo, scuopre d'ambi i lati, alla destra, ed alla sinistra, il taglio, ò sia l'impronto del medesimo cuore,

che in ciascuna parte è scolpito fù chi soprapose; SOLO VNA COSA; idea di due amici, che non già due, ma in risguardo alla concordia, ed vnità de i voleri, e de gli affetti paiono vn solo. *Amica Anima Ionathæ conglutinata est animæ David, & dilexit eum Ionathas quasi animam suam. 1. Reg. 18. 1.* con la quale espressa anco Sant'Agostino lib. 4. Confessi. c. 6. ragionaua d'vn suo caro amico, già defonto. *Bene quidam dixit de amico suo, dimidium animæ meæ. Nam ego sensi ANIMAM MEAM, ET ANIMAM ILLIUS, VNAM FUISSE ANIMAM in duobus corporibus; & ideo mihi oneri erat vita, quia nolebam dimidius viuere, & ideo forte mori metuebam, ne totus ille moreretur, quem multum amaueram.* Simili tenerezze, ed vnità di cuori si rauuifarono ancora in San Basilio Magno, e San Gregorio Nazianzeno, delle quali San Gregorio Orat. in funere Basil. 20. *VNA VTRIQUE ANIMA videbatur, duo corpora ferens - quod vterque in altero, & apud alterum positi eramus.* Similmente in S. Paolo, che di se medesimo tutto inuaghito d'Iddio, diceua Galat. 2. 20. *Vino autem iam non ego, viuunt vero in me Christus,* nel qual luogo San Giouanni Crisost. Hom. 23. in Epist. ad Rom. in Moral. *Cor itaque Christi, erat cor Pauli, tabulaque spiritus sancti.* Così il Beato Lorenzo Giustiniano de incend. diuini amoris cap. 3. *O amor quid retribuam tibi quod me fecisti diuinum: Vno ego iam non ego, viuunt vero in me Christus. Inenarrabilis est, ò amor, virtus tua. O amor qui lutum transfiguratur in Deum.* Ben potendosi l'impresa applicare al Padre San Francesco stigmatizzato, di cui Bartolomeo de Pisis, conform. lib. 3. fruct. 3. par. 2. *Corpus, & caro B. Francisci est figura Iesu Christi depicta & figurata: vt videndo B. Franciscum, videatur Christus.* Il che anco s'auuera Matte gli Sposi, de i quali Genes. 2. 24. *Erunt duo in carne vna.*

## GANGHERO Capo XIV.

58 **L**A porta, sostenuta da i gangheri, col titolo; INNIXA VOLVITVR, fù impresa del Bargagli, per inferire che vna città, ò monarchia riceueua il gouerno, e la direzione da vn Cardinale, del qual concerto anco si valse Bartolomeo Rossi, che intendendo nella porta la Chiesa Milanese, e nel ganghero San Carlo, ne fece impresa col motto; T V T A CIRCVMVOLVITVR. *Domini enim sunt cardines terræ, cantò Anna la Profetessa 1. Reg. 2. 8. & posuit super eos orbem;* il che per appunto si può intendere de i Cardinali, de i Prelati, e de gli altri huomini Apostolici, come co' l'fondamento di molti Scrittori proua il Padre Francesco di Mendoza sopra di questo luogo. Gangheri del mondo sono anco i Giusti, poiche co i proprij meriti lo sostentano; *Nam re vera fulcrum generis humani iustus est,* disse Filone; e gangheri della Chiesa sono le sacre Scritture, sopra le quali ella si stabilisce, e si riposa. *Orbis enim super cardines terræ ponitur,* disse Pier di Damiano *cum Sancta Ecclesia, tanquam super bases, doctrinis Euangelicis solidatur.*

INCUGGINE Capo XV.

59 **I**L Cardinale Ianocentio Cibò hebbe l'incuggine co'l verbo; DVRABO, che inferisce immobile, e vigorosa resistenza contra i più dispettosi colpi della sciagura. Piero Valeriano lib. 48. espressamente fauorisce l'impresa; dicendoci che dall'incuggine questo documento ci viene insegnato; DVRANDVM, ed aggiunge; *Incus igitur hieroglyphicum fortissimi ponatur animi, siue pro praecepto, quo in aduersis durandum admoneamur, neque vllis procellarum sententiarum tempestatibus moueamur, seu contra Fortunae quantumlibet iniuriose ictus evitamus;* ed illustra questo significato, col parere, ed autorità, così d'un Poeta Greco, come di M. Tullio lib. 2. de Orat. ini da lui adottati.

60 All'incuggine battuta, dalla cui durezza vengono risospinti i martelli, che la percorono, fù chi sopra scrisse; ICTVS REPELLIT, e dimostra la generosa resistenza d'un anima eroica contra l'altrui ingiurie, e violenze, Gregorio Nazianz. *Carmm. Iambic. 29.*

*Ve spernu ingens stridulos incus sonos, Sic PELLIT omnes mens fugax INIURIAS,* ò veramente, come traducono altri; *Granibus nihil mouetur incus pulibus: Infracta CASVS mens REPELLIT NOXIOS.*

61 Intrepidezza generosa di cuore, inferisce l'incuggine, attualmente martellata, che tiene il motto; ICTIBVS IMMOFA. Concetto, dal mio Concanonico D. Salvatore Carducci, con questo distico, spiegato;

*En immota manet repetitis ictibus incus: Nobilis intrepidi cordis imago sonat.*

62 Animo inuincibile dimostra l'incuggine, martellata co'l titolo; TVNDOR, NON FRANGOR, impresaalzata dal Bargagli, per la flagellazione del Redentore, ma che anco rappresenta la costanza de i Santi Martiri, martellati ben sì, e laniati, ma non però superati ò vinti. Seneca nel fine del lib. *Quare bonis viris &c.* ci persuade questa eroica sofferenza, e magnanimità, introducendo Dio a fauellar in questa guisa. *Multa incidunt tristitia, horrenda, dura tolerata. Quia non poteram vos istis subducere, animos vestros aduersus omnia armaui. Forte fortiter: hoc est, quo Deum anteceditis. Ille extra patientiam malorum est, vos supra patientiam. Contemnite dolorem: aut soluetur, aut soluet. Contemnite fortunam: nullum illi telum, quo feriret animum, dedi. Contemnite mortem: quae vos aut fuit, aut transfert.*

63 Che l'aunerità rendano gli animi eroici più generosi, e più forti lo dimostrò il Padre Certani, dando all'incuggine il verso; QVANTO BATTUTA PIV'; TANTO PIV' INDVRA. Seneca lib. de Prouid. *Quid mirum si dure generosos spiritus Deus tentat? Nunquam virtutis molle documentum est. Verberat nos, & lacerat fortuna. Patimur, non est sauitia, certamen est. Quo saepius adierimus, fortiores erimus.* Il Venerabil Beda Ser. 18. de Sanctis offeruò questa verità in Santa Chiesa, della quale, così; *Dum catholica mater ecclesia per totum orbem.* Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.

*longe lateque diffusa, in ipso capite suo Christo Iesu edocta, contumelias, crucem, & mortem didicit non timere, magis, magisque roborata est, non resistendo, sed perseverando.*

64 Si come l'incuggine scuopre la sodezza, co'l sofferrire le altrui percosse, non co'l ferire; FERENDO, NON FERIENDO, dice Carlo Bonio; così la vera generosità si dimostra, co'l tollerare le ingiurie, e non co'l risentirsene, ò prenderne vendetta. S. Gio. Crisostomo Hom. 85. in Matt. *Qui ledit, superare laesum videtur, sed perniciose sibi victoria superat. Iesus autem se magno animo perfert iniuriam, quanquam victus videatur, coronam tamen splendidam adeptus est. Saepe numero ergo vinci, quam vincere praestantius est.*

LAMBICCO, BOCCIA Capo XVI.

65 **V**N lambicco, con le boccie tutte gocciolanti, ed il cartello; VNDIQVE ANGVSTIAE, rappresenta un animo da tutte le parti soffocato, ed affannato. Sufanna, coartata all'infamia dell'adulterio, od all'atrocità della morte; ANGVSTIAE sunt mihi VNDIQVE, diceua. *Si enim hoc egero, mors mihi est, si autem non egero, non effugiam manus vestras.* Dan. 13. 22. Il Peccatore, nel giudicio finale ben potrà dir anch'esso: *Vndique angustiae,* poiche: *tot modo Hinc erunt accusantia peccata scriue S. Anselmo, inde terrens iustitia, subitus patens horridum chaos inferni, desuper iratus Index, intus vrens conscientia, foris ardeus mundus &c.*

66 Furono soprapposte al lambicco le parole di Geremia 15. 19. PRETIOSVM A VILI, idea di persona discreta, e prudente. Cornelio à Lapide sopra quel luogo, dice che il Predicatore lepara dalle cose vili ciò che è pretioso, mentre toglie dalle sozzure de i viti l'anima del peccatore, la quale è di prezzo inestimabile; e serue così: *Vulgus Eumum manu tenens & legens, rogatus quid faceret, respondit: de stercore aurum colligo. Dicat hoc qui animam conuertere satagit. De stercore mundi aurum hoc, animam hanc colligo, & separo, quasi pretiosum à vili.*

67 Così per la Maddalena, come per qualsivoglia innamorato piangente, serue il fornello, con le boccie distillanti, ed il motto: IGNE COGENTE, ò come ad altri piacque: HMOR AB IGNE, ò come disse il Raulini: CALOR ELICIT IMBRES. Nel qual argomento Otone Venio, Embl. Amor. fol. 188.

*Ecquid adhuc dubitas; testis sit lacryma flammae? Semper vt ocluso stillat ab igne liquor.* Con cui s'accorda Giouanni Audeno l. 2. n. 208. *Humorem feruens ex ligno expellit vt ignis, Ex oculo lacrymas elicit intus amor.* Ed vn Pastore nella Filli di Sciro del Bonarelli Atto 1. Scen. 5.

Io nel regno d'Amore,  
Altro non fò che l'arte,  
De lo stillare il pianto  
A la fiamma del core.  
Hebbe perciò molto senno il Padre Marcellino di Pise, che applicò quest'impresa a Cristo, che orando nell'orto, stillò da tutte le membra san-

guigne gocciole , perche portaua le fiamme della carità nell'amoroso petto, ò marauiglia accese, ed auuampanti .

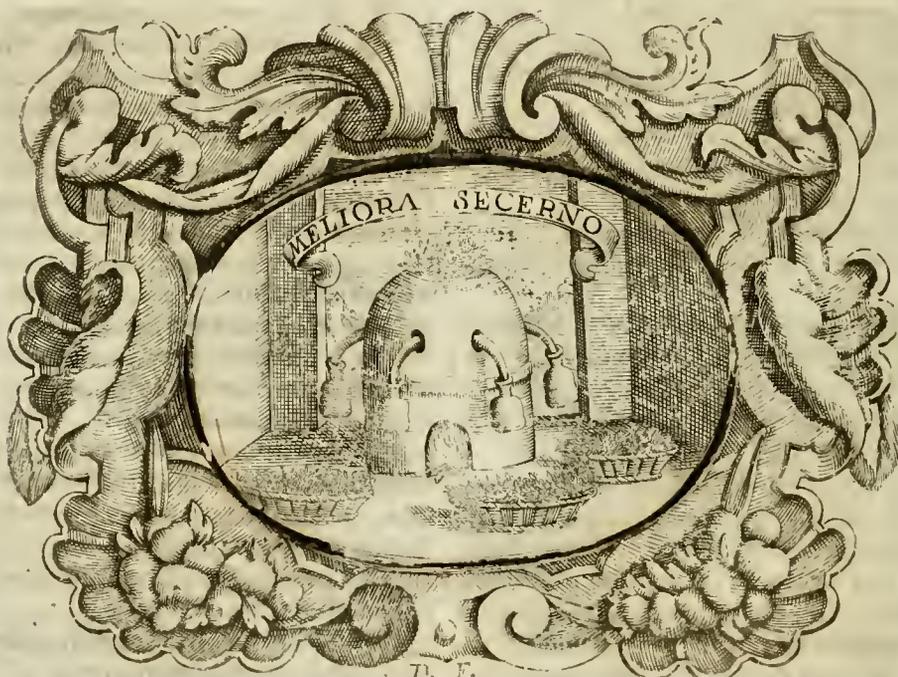
Maddalena piangente. 68 Parimenti ed alla Maddalena , ed à qualsiuoglia seruo d'Iddio , che ardendo per carità sourana, suol versare lagrime di diuotione , quadra l'impresa del Bargagli , che considerando la distillatione solita farsi di cose secche, soprascrisse al Fornello , con le boccie gocciolanti : **HVMOREM EX ARIDO**. Pier di Damiano opus. 63. cap. 13. alludendo al fuoco del secondo de Macabei , che si mutò in acque , scrive ; *Hic ignis in aquam vertitur : quia EX IGNE diuini amoris LACHRYMARVM COMPVNCTIO generatur* .

Predicatore erudito. 69 Il Padre D. Ottauio Boldoni , per insinuare la varia eruditione del Cardinal Monti, figurò vn lambicco , onde stillaua il sugo di varij fiori , co'l cartello ; **MIRVM CONGESTA LIQVOREM**. Impresa quadrante à Predicatore

erudito, che suole, cò gratia, accoppiare la sacra, e la profana eruditione , riuscendo fuoso , e vario, e vago . San Gregorio Nazianzeno lib. *Cygnorum Carr. ad Seleucum de reſta educat*. così : *Posteaquam mentem variorum scriptorum lectione, tanquam in palestra prius mediocriter exercueris, tum deinde in litteris à sancto Spiritu profectis certamen suscipito, geminorumque faderum ingentes opes colligito, quorum alterum vetus est, alterum semper nouum*. Mà il Cavalier Marino nella 3. p. della sua Lira applicò molto bene il concetto à Giesù Cristo , quando colà nell'orto di Getsemani , portando il seruore della carità nel seno, grondaua da tutto il corpo , stillato in pretiose gocciole il suo sangue .

Suda sangue anhelante

Vaso, che colmo di bei fiori il seno,  
A quel cocente ardor, ch'in lui sfauilla,  
Liquidi odor soauemente stilla .



\* Studioſo. 70 Al Lambicco io feci dire : **MELIORA SECERNO**, al quale il Padre Luigi Nouarino diede ; **VTILIVS ELICIO**, idea di studioſo prudente , che ſceglie da gli Autori le coſe più ſoſtantioſe , e più pretioſe . Diede queſto documento San Gregorio Nazianzeno ſopracitato , parlando de i libri de i Gentili ; *Debes ſapienter COLLIGERE quacunquẽ ſunt VTILIA , contraque ſolerti iudicio vitare quidquid in ſingulis eſt noxiũ* . Non altrimenti (ſono parole precise di Monſignor Criſtoforo Giarda p.2. cap.21. della vita di S. Francesco di Sales ) ſi portò Monſignor di Sales nel formar l'Inſtituto della Viſitatione , di cui fù Inſtitutore . Leſſe , e riſeſſe tutte le Regole delle Religioni ſino à queſto giorno fondate , conferite di più non ſolo con le diuine ſcritture , coi ſacri Concilij , mà con la dottrina de i Santi Padri , con l'vſo, e con la pratica , che ſi oſferua , poſtole finalmente nel lambicco di conſideratione longa, di matura conſulta , di preghiera ſeruente , e continua , ne cauò , come il ſucco , vna quinta eſſenza, & vn eſtrato, nel quale hà felicemente compendiato tutto ciò , che poteua ſeruire ad vn facile conſeguimento del ſuo fine &c. ſin quì il Giarda .

71 Allo ſteſſo Lambicco altri diede : **MELIORA REFVNDIT**, ſimbolo d'anima religioſa , che dona a Dio , & à i ſuoi poveri le coſe migliori , e più perfette ch'ella habbia ; lode attribuita ad Abele, che; *obtulit de primogenitis gregis ſui, & de adipibus eorum* . Gen. 4. 4. Il P. D. Saluatore Carducci, mio Concanonico ſpiegò l'impresa con queſti Iambi ſenarij :

*Meliora fundit igne roſtratum organum :  
Potiora donec corde, vel manu Polo .*

L'iſteſſo D. Saluator Carducci al lambicco ſoprapoſe ; **MELIORA, NON MVLTÀ**, ta-Libricitamente inſinuando , che la bontà d'vn libro ſi buoricauaſſe non dal contener gran macchina di conſe , mà poche , e tutte ſcelte , ſpiegando ſe megraceſimo co'l diſtico ;

*Roſtratum meliora vitrum , non plurima fundit :  
Nobile ſic pretio , haud mole libratur opus .*

72 Perche il Lambicco trattiene le feci dell'erbe nel ſeno , facendone ſtillar fuori la ſoſtanza più nobile , e pretioſa , gli diedi ; **VTILIVS PELLO, TENEQVOREM**, ſimbolo di chi laſcia, e rifiuta il ſuo meglio, appigliandoſi al peggio . Tale fù Roboamo ; *Qui dereliquit conſilium,*

*filium senum, quod dederant ei, & adhibuit adolentes &c.* 3. Reg. 12.8. cagionando in tal guisa la diuisione, e la ruina del suo regno. Tale Xerse, che rifiutò il consiglio d'Artabano, vecchio prudente, e suo zio, & adherendo alle giouanili suggestioni di Mardonio, attaccò la Grecia, e ne fu scacciato con molta infamia. Erodot. lib. 7. Tale Dionigi Tiranno di Sicilia, che lasciò il cōfiglio di Platone, per aderire all'adulationi de' suoi corteggiani, che lo condussero à perdere la corona, e cangiarsi di Rè, in pedagogo. Tale Nerone, che lasciando i consigli di Seneca, e di Burro, s'appigliò al parere de' i vitiosi, e perdette e l'imperio, e la vita. Sueton. in Nerone.

73 Vn Cavaliere, per inferire che Amore non gli suggeriuua, che pensieri nobili, e puri, figurò vn lambicco, dal quale, co'l calor del fuoco usciano distillando limpidi, e cristallini estratti, co'l cartello; **CLARESCVNT IN FLAMMIS**. Girolamo Preti nelle sue rime.

Veggio, quando à mirar costei m'affiso,  
Ch'vn raggio in lei di deità risplende,  
E la men bella parte è la mortale.  
Quindi il pensiero à Dio spiegando l'ale,  
Da vn bel volto s'inalza al Paradiso,  
E marauiglie altrui segrete intende.  
Quindi l'anima apprende  
Vincer gli affetti, e trionfar de' i sensi.

Non altrimenti il Conte Fulvio Testi, nella morte di Lope di Vega.

Io sò ch'vn gentil core,  
Quai massa d'or, che si cimenti al foco,  
In nobil fiamma raffinar si suole.

74 Il lambicco, segnato co'l motto; **P VRIORA SVRSVM**, ne persuade ad offerire à Dio le cose nostre più qualificate, e più nobili; imitando in ciò il Santo Abele, che volendo offerire vn sacrificio à Dio, (a differenza di Caino, che portò à gli altari i frutti più acerbi, distorti, ed imperfetti,) scelse dalla propria greggia i più candidi, i più grassi, e più leggiadri agnelli, di cui fra gli altri San Cirillo Alessandrino lib. 2. in Genes. Sacer, & pientissimus Abel, quæ inter gregem suam præstantiora essent, Deo optimo offerebat; Cain vero, quæ ex tempestiuinis excellentiores essent, suis delictis reservabat, quæ vero deteriores, Deo offerre non erubescibat.

75 Il Padre Luigi Giuglaris, ne i funerali di Vittorio Amedeo Duca di Savoia, per dinotare, che il pianto di Madama Reale, rimasta vedoua, era cagionato dal suo suiscerato amore, figurò vn lambicco gocciolante, co'l cartello; **ARCANA INCENDIA PRODIT IMBRIBVS**, che riuscirebbe più armonioso dicendosi; **IMBRIBVS INCENDIA PRODIT**. Son dunque le lagrime cagionate dall'amoroso ardore, e l'auuertì San Gregorio Papa Hom. 33. in Euang. che ragionando della Maddalena piangente. *Discite, scriuena, quo dolore ARDET, quæ FLERE & inter epulas non erubescit.*

76 Alcibiade Lucarini, al lambicco diede; **CLARA QUÆCVNQVE PROFERT**, lode attribuita all'Angelico San Tomaso, le cui dottrine seco portano marauigliosa copia, facilità, e chiarezza, del quale Santa Chiesa. *Scripta eius, & multitudine, & varietate, & facilitate explicandi res difficiles adeo excellunt, vt ob eam causam*

*etiam nomen Doctores Angelici inre sit adeptus.* Questo requisito in ogni scrittore desideraua. Scritto Giusto Lipsio, il quale *Centur. singul. ad Germanos, Epist. 49. Candor si abest à scriptis, nebula, & liuor habent, nec illustrabit ea diuturnior lux fame.*

77 Al lambicco gocciolante fù chi soprapose: **REDDET AD EXTREMVM**, che può dimostrare corrispondenza di gratitudine, espressa fino all'ultimo della vita, quale fù scoperta in Dauide, che protestaua. *In diebus meis inuocabo Psal. 114. 2.* cioè come legge S. Ambrosio Orat. funebr. de obitu Theod. *In omnibus diebus meis.* Imperoche, dich'egli. *Certis diebus inuocare non omnibus, fastidientis est, non sperantis; & indi à poco. Quia semper accipis, semper inuoca: & quia quod habes à Domino est, debitorem te semper esse cognosce.* Può anco dimostrare rigorosa purgatione sodisfattione fino ad vn picciolissimo minuto; nel qual proposito Cristo in S. Matt. 5. 26. *Non exies inde, donec reddas nouissimum quadrantem.*

78 Il fuoco nel lambicco, tanto v'è operando, finche tutti affatto ricaua gli spiriti, che si trouano nell'herbe, ò ne i fiori, iui rinchiusi; **SPIRITVS DONEC EXTRAHAT OMNES**, disse vn vinace ingegno, fra gli Spiritosi di Piacenza. Non altrimenti il fuoco della libidine, quando comincia à preualere nel seno d'vn giouinetto, benche virtuosa, e religiosamente educato, ogni giorno via più lo rende nell'amore delle virtù arido, e smunto; si che, come scriue S. Basilio su'l 1. capo d'Isaia; *Fit ad orationem cunctatior. Deinde sensim illius menti se inserit meditatio, vt à proposito deficiat. Deniq; ad omnimodam perditionem per varios errorum anfractus adducitur.* Calza l'impresa à Prencipe auaro, che angariando i suditi, non mai s'accheta, finche vuotando la loro arca, gli renda destituti, si può dire, e di tutto lo spirito, e della vita. In questo senso D. Saluator Carducci;

*VIS DONEC OMNIS extrahatur, improbo Torquentur igne amena veris gaudia. Incensa sic libido auari Principis Vires, opesque floridi absunt gregis.*

79 Don Cherubino Brusoni, fino ne i suoi primi anni fece impresa d'vn lambicco, dal quale scendeano ne i vasi d'intorno l'acque stillate, co'l motto, leuato da vn Sonetto del Tasso. **E DENTRO AVVAMPA**, che può seruire ad vn amante piangente; ed in particolare alla Maddalena, che si struggeua in lagrime, mentre il suo cuore tutto nelle vampe della diuina carità ardeua. Osseruò questi effetti il Padre S. Giouanni Crisostomo Hom. 6. in Matth. *Incredibilis in Christum amoris igne succensa, & à maximis sordibus peccatorum largissimo lachrymarum fonte purgata; quia perfectè incaluerat penitudo, baccari (vt ita dixerim) cepit desiderio exagitata Christi. Si quidem continuo, & crines resoluit, & sanctos pedes vberibus diluens lachrymis, ac proprijs extergens capillis, pretioso rigauit vnguento. Et hæc quidem extrinsecus cuncta faciebat, ea vero, quæ in secreto mentis agitabat, multo his erant ignitiora.*

80 Ad vn lambicco, onde stillauano gocciolando limpidiissimi sudori, il Sig. Gio. Battista Mazzoleni sopra scrisse; **SVDOR IT IN PRE-**

Imor uro.

fferta.

re.

mante tri-oso.

To-iso d'qui-

Scritto re.

Libidi- ne.

Prenci- pe auaro.

Amante piangente. Maddalena.

Fatica fa PRETIUM, dir volendo, che i sudori faticosi, gloriosi, versati nelle scuole, e ne gli studij diuentano pretiosi nell'acquisto della virtù, e della gloria. Filone lib. de Sacrific. Abel &c. *Nam sicut à cibo tota vita pendet, vna cum suis actionibus, & affectionibus: ita etiam à labore pendet, quidquid in rebus bonum est.* E S. Bernardo Ser. 1. de S. Victore. *Virtus gradus est ad gloriam; cioè la fatica è scala alla gloria; virtus mater gloria est.*

S. Paolo predicante.

81 D. Sigismondo Laurenti riflettendo al cuore di S. Paolo, che tutto di virtuosi aromati era pieno, ed anco dall'intenso feruore della diuina carità posseduto; facendo di continuo diramare i pretiosi ruscelli di limpide, e fragrantissime dottrine; volle perciò simboleggiarlo in vn lambicco, che stillando acque odorose portaua il motto: **ET BONVS EX ARDORE ODOR.** E ne pigliò il motiuo da S. Paolo stesso, che diceua 2. Cor. 2. 15. *Christi bonus odor sumus Deo in ijs qui salui fiunt &c.*

Piacet mondanità.

Impresa morale è quella di molti fiori preparati in vicinanza d'vn lambicco gocciolante, à cui il P. Bartolomeo Pancieri, Agostiniano Scalzo, diede; **EX VERNO RISV LACRYMÆ,** vedendosi, che i fiori chiamati riso di primavera finiscono in limpide stille come di pianto; Infelicità commune à tutti i piaceri del mondo, che se cominciano dal riso, finiscono nel pianto, *Risus dolore miscbitur, & extrema gaudij luctus occupat* Prou. 14. 13. Oracolo molto bene illustrato da S. Bernardo Serm. *De nimia fallacia presentis vite,* oue de i Mondani così: *Gaudent in cibis, gaudent in pompis, gaudent in diuitijs, gaudent & in vitijs homines: sed luctus extrema occupat eiusmodi gaudiorum.* Et indi a poco. *Sicut flammæ nouissima fumus occupat, & caligo: sic letitia late rei in tristitiam commutatur.* Che è quello disse il Salvatore Luc. 6. 25. *Vae vobis, qui RIDETIS nunc, quia Lugebitis, & FLEBITIS.*

Diligentia.

## LESINA Capo XVII.

Diligentia vitiata.

82 I Lesinanti di Firenze, alla Lesina sopra-poserò; **L'ASSOTTIGLIARLA PIV', MEGLIO ANCO FORA;** così anco quanto più si studia, e si specola, tanto più s'acuisce l'ingegno, e si rende più perspicace; e come scrive S. Isidoro lib. 3. de sum. bono; *Omnis profectus ex meditatione, & lectione procedit. Quæ enim nescimus, lectione discimus, quæ didicimus, meditatione conseruamus.*

83 Tutt'in contrario il Ferro, facendo emblema della Lesina, le soprapose; **CHI TROPPO L'ASSOTTIGLIA, LA SCAVEZZA,** poiche il troppo, in tutte le professioni reca più di pregiudicio, che d'auanzamento. *Quædam inutilia, & inefficacia, ipsa subtilitas reddit,* diceua Seneca Ep. 82. Giacomo da Puntormo, come scrive Giorgio Vasari vol. 1. p. 3. fù pittore d'ottimo disegno, e di colorito eccellente, degno che per la gratia, che daua alle sue imagini, meritasse somma lode. Mà applicandosi con souerchia diligenza ad imitare l'opere d'Alberto Duro, scemò alle proprie eccellenze, e deteriorò grandemente in questa sua professione.

## LIMA Capo XVIII.

84 **L**O studio illustra l'intelletto, mà logora la sanità, del quale vulgarmente si dice, ch'egli è vna lima forda; e ben può rappresentarsi nella lima, figurata sopra vn ferro col titolo; **EXTERIT DVM POLIT,** ond' il Padre Giouanni Rhò mi disse tal volta; che i letterati denono procedere con molta cautela, e circospezione, perche nel fare i libri, non disfacciano lor stessi. Di questo medesimo concetto si valse il Padre Faniano Strada *Lib. 2. Profusione 2. Historica,* nella quale introduce Siluio Antoniano à disuadere Francesco Bencio dalla souerchia assiduità, ed applicazione a gli studij con questi dolci, affettuosi rimproveri frastornandolo, e consigliandolo;

Studic

*Quid vltra*

*Tendis agens? Oblite tui, atque oblite tuorum  
Ante diem properas, & viuax infodis æuum?  
Durus es, emerito qui fraudas lumina somno  
Perdius, & pernox: nempe vt limatius vna  
Execat, excussoque cadat sententia torno.  
Hæc eadem QUÆ lima stylum TERIT, AT-  
TERIT annos.*

85 Giouanni Zaratino Castellini figurò l'Accademia tenente vna lima, aggiuntole il titolo; **DE TRAHIT, ATQVE POLIT,** per insegnare, dice il Cavaliero Cesare Ripa: che si come, co'l dente della lima, il ferro, ed altro metallo si pulisce, e leuandosi la ruggine, diuien terso, e lucente; così nell'Accademia leuandosi le cose superflue, ed emendandosi i componimenti, si puliscono, & illustrano l'opere; che però è necessario, porle sotto la lima de i giudicij più sensati, e seueri; ciò che faceua Ouidio, scriuendo 1. de Ponto;

*Scilicet incipiam lima mordacius vti,  
Vt sub iudicium singula verba vocem.*

Onde Quintiliano lib. 10. cap. 111. *Opus poliat lima.*

86 Vna lima si ritroua figurata sopra d'vn diamante, co'l soprascritto; **NVLLA POSSO LEVARNE,** cauato dal Petrarca p. p. sonetto 139.

Nulla posso leuar io per mio ingegno.

Dal bel diamante, ond ella ha il cor sì duro. idea d'Amante, che con le sue importune istanze non può guastare l'honestà, ne preualere contra la costanza di cuor pudico.

Amante deluso

87 Il trauglio, si come anco il martirio, sono simili alla lima, perche rodono la vita del corpo, mà ripartono chiarezza all'anima. Con questi concetti alla lima, sopraposta ad vn armatura io diedi, **DETERENDO COLLVSTRAT.** Aponio lib. 1. in Cant. parlando dell'anima cara à Dio; *Immaculata autem laudatur, dice, & procius nomine moriendo, lima martyrij splendet.*

Trauglio. Martirio.

88 La lima, col motto; **EXTERIT, SED ACVIT,** può figurare il trauglio, ed anco la pouertà, che indebolisce il corpo, mà agguzza l'ingegno. Oratio l. 2. Ep. 2. di sè medesimo così.

Trauglio. Pouertà.

*Vnde simul primum me dimisere Philippi  
Decisis humilem pennis, inopemque paterni  
Et larvis, & fundi: pauperies impulit audax  
Vt versus facerem.*

E Manillio lib. 1.

*Sed cum longa dies acuit mortalia corda,  
Et labor ingenium miseris dedit, & sua quemque  
Advigilare sibi iussit fortuna premendo;  
Seducta in varias certarunt pectora curas,  
Et quodcumque sagax tentando reperit vsus,  
In commune bonum commentum laeta dedere.*

89 Alla lima, in atto d'arrotar vna fega fù dato; A CIEM RESTITVIT, effetto che nei mondani fuol operare il tranaglio, rendendogli nelle cose d'Iddio acuti, e perspicaci, se prima erano trascurati, ed ottusi. Poiche Nabucco, cangiato in bue soggiacque all'ingiurie del Cielo, e de gli elementi, ripigliò il fenno, che perduto haueua, e com'egli disse; *Post suem dierum ego Nabuchodonosor oculos meos ad Cælum leuauit, & SENSVS meus REDDITVS est MIHI: & altissimo benedixi &c.* Daniel 4.31.

90 Che con la diligenza, & assiduità s'otenga, ciò che si vuole, lo dimostra l'impresa della lima, che figurata in atto di leuar la ruggine da vn pezzo di ferro, portaua la scritta; E X P O L I E T V R T A N D E M. Apollodoro, citato da Giouanni Stobeo Ser. 29. *Si tibi sat temporis ad negotia sumpseris, perficientur, & domabuntur omnia.* Antifone, citato iui. *Omnia diligentie subiiciuntur;* E Democrito. *Plures sunt exercitatione boni, quam natura.*

91 La lima, usata da gli Orafi, e posta sopra vn rubino, col cartello; TANTVM VI PROBET, dimostra, che se Iddio talvolta visita co i tranagli vn Dauide, vn Giobbe, vn Tobia, ò qualsiuoglia de suoi serui, ciò fa per proua della virtù loro, e non altrimenti. Sant'Agostino citato da Lipsio l. 1. Physiol. dissert. 16. *Iustus quidquid malorum irrogatur, non est pena criminis, sed VIRTUTIS EXAMEN.*

92 Il Religioso, ed il Predicatore, che per correggere i difetti de i mondani, di souerchio pratica, e s'addomestica con esso loro, toglie ben sì dall'anime de suoi prossimi qualche vizio, ma anch'esso vi perde, e vi logora della sua perfezzione; simile in ciò alla lima, la quale, mentre, rodendo, lena la ruggine da vn ferro; ella si consuma, e si debilita; nel qual atto le diedi; T E R I T V R D V M D E T E R I T. Con dottrina vniversale Aristotele lib. 4. de gener. animal. c. 3. direbbe; *Omne agens in agendo patitur a patiente;* ma con similitudini tutte ristrette e particolari, Giulio Negrone, Regula 36. *Communium num. 8.* conchiuderebbe. *Lima es, quæ rubiginem vitiorum abradis à ferreo pectore peccatoris: at dum deteris abradendo, nonnihil ipse detereris. Scalpellum es, quo cor lapideum secularis hominis, in pulcherrimum formatur signum; at scalpendo frequenter, acumen, lapidis duritie retunditur. Ipse annulus signatorius quamquam durissimus, obsequando consumitur. Similiter euenit Religiosis in conuersatione cum secularibus; tametsi id faciunt studio formandi eos in vasa glorie.*

## MANGANO Capo XIX.

93 **S**otto à i Mangani sogliono porsi le tele, e gli altri drappi auuolti à i subbij, acciò che con quel peso e s'appianino, e si liscino, e si perfezzionino, il che dichiara il

motto; PERFICIT, NON FRANGIT; Im- Traua-  
presa de gli Auuolti di Salerno, e dimostra che ghio vti-  
l'auuersità, mentre ci aggraua, ci benefica. San le.  
Gregorio Papa lib. 29. moral. *Electorum desideria, DVM PREMUNTVR aduersitate, PROFICIUNT.*

94 Altri al drappo, figurato sotto al Mangano, diede; PRESSVRA NITESCIT; ed altri; SVB PONDERE LEVIS, à cui si conuengono le parole di Virgilio 3. Georg. v. 172. SVB PONDERE NITET; e dimostrano l'anima dalle tribolazioni illustrata, e migliorata. San Bernardo lib. de conscientia, così; *Quosdam sciens Deus multum peccare posse in salute, flagellat eos infirmitate corporis, ne peccent: cernens vtilius eos languoribus frangi ad salutem, quam remanere incolumes ad damnationem.* E S. Isidoro Pelusiota lib. 3. Epist. 213. *Videtur vt plurimum humana natura in aduersis quidem rebus modestiam colore, in secundis autem petulantem se præbere.*

## MANTICE Capo XX.

95 **I**L Mantice, in atto di soffir nel fuoco, co'l titolo. SPIRAT ACCEPTO, riesce bella idea di Profeta, ò di Predicatore, che annuntia à i popoli non dottrine da lui inuentate, ma quelle che da Dio, dalle sacre scritture, e da suoi Maggiori egli riceuette, ed apprese. Vincenzo Lirinense, commentando quel luogo 1. Tim 6. 20. *O Timothee depositum custodi, deuitans profanas vocum nouitates* così discorre. *Quid est depositum? Quod creditum tibi est, non quod à te inuentum; quod accepisti, non quod excogitasti, res non ingenij tui, sed doctrinæ celestis, non usurpationis priuatae, sed publicæ traditionis.*

96 Facilità, e prontezza à sbuffare, e risentirsi inferisce il mantice, che quando altri lo fenote, manda gagliardo il fiato, e porta il motto; FLABIT AGITATVS. Impresa quadrante à i Profeti, strumenti della diuinità, che non danno gli oracoli, se non sono mossi da Dio. Virgil. Æneid. 6. v. 77. parlando della Sibilla, scriue, ch'ella, prima di dar le risposte, dal furor d'Apoilone tutta si vedesse mossa, ed agitata,

*At Phæbi nondum patiens, irmanis in antro.  
Buehatur Vates: magnum si pectore possit  
Excussisse Deum; tanto magis ille fatigat  
Osrabidum, fera corda domans, fingitq; pre-  
mendo.*

97 Seneca nell'Epist. 76. insegna, che tutto il nostro bene deriua dalla sola virtù; *Nam cetera, quæ cupiditates nostras irritant, deprimunt quoq; animum, & labefaciunt: & cum videntur attollere, inflant.* Dalle quali ultime parole presi motiuo di far impresa del mantice, co'l motto; INFLATVR DVM ATTOLITVR; al quale anco può darsi; ELEVATVS INFLATVR; e quadra opportuna à chi promosso à qualche grado d'honore, e dignità, diuien gonfio per superbia, e per altero fasto.

98 Simbolo d'animo grato, e che dà pronta corrispondenza de i riceuuti fauori è il mantice, che à pena riceue il fiato, che lo trasmette; A C C I P I T, ET REDDIT, motto cauato da Virgilio 4. Georgic. vers. 171.

Traua-  
ghio vti-  
le.Profeta.  
Predi-  
catore.Iracon-  
do.

Profeta.

\*  
Superbo  
honora-  
to si gò-  
fia.Gratitu-  
dine.

*taurinis follibus auras*

*Accipiunt, redduntque.*

Per ciò Efiodo ne ricordaua; *Eadem mensura reddere qua acceperis, aut etiam cumulatior si possis*, e lo riferisce Cicerone de Clar. Orator. Agapito nell'Epistola Parenetica diceua à Giustiniano; *Quanto maioribus dignus habitus es, tribuente Deo muneribus, tanto maius ipsi nomen es. Ergo redde benefactori debitum gratitudinis.*

99 I Manticci, che dal Bargagli hebbero il motto; **AD INVICEM**, ò veramente; **MENTRE L'VN SOFFIA, L'ALTRO FORZA PRENDE**, dinotano scambieuolezza d'aiuto, & assistenza benigna, che l'vn l'altro, per sollieuo del prossimo, ò sia dell'amico somministra. Polluce, intesa la morte di Castore suo caro, e fratello, ed amico ucciso in battaglia, supplicò Gioue à ripartire al defonto l'immortalità, ne ciò essendogli concesso: alla fine impetrò, che la metà della sua propria vita all'amico defonto ripartire egli potesse. Che però si dice, che à vicenda, ed alternatamente viuono, quegli vn giorno, e questi vn altro: de i quali Virgilio *Aneid. 6. v. 121.*

*Si fratrem Pollux alterna morte redemit*

*Itque, reditque viam.*

Narratiue leuate, ò veramente da Pindaro Ode 10. Nemea strophe 4.

*Alternantes autem vicissim,*

*Altero quidem die apud Iouem patrem charum Degunt. Altero vero sub latebris terræ.*

Ò veramente da Omero Odyss. 11.

*Interdum quidem viuunt alternis diebus, interdum rursus*

*Moriuntur.*

I buoni amici dunque, vicendevolmente godono di respirare, sollecitando l'altrui sollieuo, e la vita. Così nelle religioni, nelle Republiche, e negli esserciti, gli officij, le cariche, e le fatiche, non sono assegnate, ed addossate eternamente ad vn solo soggetto, mà à vicenda, con discrete forme, hor all'vno, ed hor all'altro conferite, & ripartite.

100 Il mantice, alzato, con la bocca riuolta verso vna lastra di ferro, posta nel fuoco d'vna fucina, si ritroua co'l motto; **SI SPIRAT INFLAMMAT**. Tale al soffio dello Spirito Santo i cuori più rigidi concepiscono feruoroso calore. Girolamo Oleastro in *Isaiam cap. 30. v. 1. Quemadmodum ad fundendum metalla opus est flatu follium: ita ad opus bonum faciendum, opus est spiritu, & flatu Dei.* Anco vn cattiuo Consigliere, anco vna femmina lasciaua; *Si spirat inflammat.*

101 Il mantice, che soffia in alcuni carboni, con; **SOPITOS SVSCITAT**, può egualmente seruire così allo Spirito Santo, al buon esempio, ed al consiglio prudente, che auuiua, e risueglia i cuori sopiti, ed addormentati; come alla lingua d'vn maligno susurrone, che in guisa d'vn mantice riaccende i fuochi dell'ira, e dell'odio, che già erano assopiti e spenti. Che le parole dell'huomo prudente destino nel nostro cuore quei virtuosi spiriti, che per l'addietro pareuano addormentati, nel diceua Seneca Epist. 108. *Facile est auditorem concitare ad cupiditatem reuelli. Omnibus enim natura fundamenta dedit, se-*

*menque virtutum: omnes ad omnia ista nati sumus. Cum irritator accessit, tunc illa animi bona velut SOPITA EXCITANTVR.* Che la lingua maligna suscita focosi furori, nel ricordò il Sauiò; *Susurro, & bilinguis maledictus: multos enim turbauit pacem habentes. Lingua tertia multos commouit &c.* Ecclesiastico 28. 15. *Nam inquieta naturaliter lingua,* spiega S. Valeriano, *non paruum mortalibus affert vitæ detrimentum, aut cum bene composita dissipat; aut diu pacata conturbat.* La Lingua altresì de gli scandalosi figliuoli, suscita detralla memoria del mondo i vitij sopiti de i lor antenati, per iscusar in quella guisa i proprij; dei quali Vincenzo Lirinese lib. aduers. profan. nouit. *Sancti cuiusque viri memoriam, tanquam sopitos iam cineres, profana manu ventilant; & quæ silentio sepeliri oportebat, rediuiua opinione diffamant &c.*

102 Perche il mantice esala il fiato, mentre si troua aggrauato, e ristretto: non vi manco chi gli soprascrisse; **PRESSIONE SPIRITVS**, figurando persona, che oppressa da i mali, si riuolta alla vita spirituale, e si consacra à Dio. Il Prodigio, quando si senti aggrauato dalla mendicizia, e dalla fame, riuolto al Cielo sospiraua; *Quanti mercenarij in domo patris mei abundant, paubus! Surgam, & ibo ad Patrem meum &c.*

103 Non esala il mantice tutto insieme quel fiato, che in se hà raccolto, mà à poco, à poco, ciò che dichiara il motto; **NON TOTVM SIMVL**, insegnando all'huomo sauiò, à non esporre in vna sol volta tutto il suo sapere, mà à poco, à poco manifestarlo, col qual documento concordano le parole di Giobbe 26. 8. che Iddio; *Ligat aquas in nubibus suis, vt non erumpant pariter deorsum.* Così Mosè là sul principio della Genesi, non mentouò la creatione de gli Angeli, i quali nel progresso del libro andò più volte nominando, perche voleua gradatamente ammaestrar gli Ebrei, conducendogli à poco, à poco dal conosciamento delle cose inferiori, à quello delle superiori, e dalle creature corporee alle spirituali: *Quare harum rerum spiritualium mentionem intermiserit? Ego dicam, scriue Procopio. Cum Iudæis balbutientibus balbutiebat, illa sola memorans, quæ non supra captum ipsorum esse indicabat, haud ignorans vbi hæc didicissent, affuturos alios doctores, qui ad altiora mysteria ipsos essent deducturi &c.*

104 Due mantici, quali sogliono seruire à gli organi portatili, col cartellone volante; **NI PRIVS ATTRAHANT** furono alzati in impresa dal Sig. Don Carlo Bosso, e possono seruire per tipo dei Predicatori, de Profeti, ò dei Santi Padri, i quali non di proprio talento, mà col riceuere l'infusione dello Spirito Santo, ripartono à gli altri quelle virtù, e scienze, ond'essi prima furono dal cielo riempiti; Tanto di se medesimo protestaua Sant'Isidoro Pelusiota lib. 2. Ep. 218. *Si quid commodi, atq; cruditi à me scribitur, hoc diuina, atq; cælestis gratiæ esse existimare debes, quæ rudes etiam, & imperitos sapientes efficit.* E Sant'Agostino ad Honoratum Epist. 120. *Si purè Dominum bonorum omnium largitorem depreceris, omnia quæ cognitione digna sunt, aut certè plurima IPSO magis INSPIRANTE, quam hominum aliquo commonente, PERDISCES.*

Scambieuolezza.

Tra gli

Inf gn.

Spirito Santo.

Spirito Santo.

Maligno.

## MARTELLO Capo XXI.

105 **V**icendeuolezza di fatiche, alternatamente riparrite; ò sia d'ingiurie, e d'affalti reciprocamente rinouati, dimostrano i martelli, in atto di battere vn ferro in sù l'incuggine, col motto; **ALTERNIS ICTIBVS**. Può similmente persuaderci, l'impresa a prendere qualche respiro, ricordandoci che se i martelli alternatamente faticano, ed anco riposano; anco al corpo, ed all'anima, si dene dare con giusto ripartimento il riposo, e la fatica. Seneca Epist. 15. *Neque ego te iubeo semper imminere libro, aut pugillaribus. Dandum & aliquod interuallum, animo: ita tamen vt non resoluatur, sed vt remittatur.*

106 Ad vn Giudice, ò sia ad vn Principe, che distrugge i mal viuenti quadra l'impresa del martello, in atto di canar vn chiodo da vn asse, col cartello; **OBLIQUANTES EVELLIT**. San Gio. Crisostomo Hom. 15. in Epist. ad Corinth. *Agricultura imitatur principatum: est enim Princeps quidam plantarum cultor, alia quidem amputans, & prohibens, alia vero fouens, & excrescere faciens, itidem & optimi Principes, malos, ac nociuos puniunt; bonos verò, & frugi ad meliora prouehunt.* Con questi sensi Iddio fauellaua con Geremia 1. 10. *Eccc constitui te hodie super gentes, & super regna, vt euellas, & destruas &c.*

107 Alcibiade Lucarini, al martello da muratore diede; **CONSTRVIT, ET DESTRVIT**; impresa tutta opportuna ad Oratore eccellente, che sa persuadere e dissuadere; à Principe poderoso, del quale s'auuerino gli oracoli d'Iddio in Geremia; *Constitui te super gentes, & super regna, vt euellas, & destruas, & disperdas, & dissipes; & edifices, & plantes; & à Predicatore, che edifica con le dotte persuasioni, mà distrugge co i vitiosi esempi.* San Bernardo ser. ad Pastor. in Synod. *Quos instruunt verbo sancte predicationis, destruunt exemplo prauae operationis.*

108 Lo stesso, ad vn martello cadente sopra scritte; **PONDERE QVOQVE**, dir volendo che non solamente egli offende con l'acutezza del taglio nella guisa che fanno i martelli de i muratori, mà ancora con la grauezza del peso, e l'applicò à S. Agostino, che non solamente con l'acutezza dell'ingegno, mà col peso delle ragioni, & con l'auttorità della vita distruggeua l'eresie, ad honor del quale, i miei Concanonici, nel tempio di S. Pietro in Celauro di Pauia, oue il suo corpo giace, van di continuo ripigliando. *Augustine lux doctorum, firmamentum Ecclesiae, malleus haereticorum, summum vas scientiae &c.* potendo anco seruir l'impresa à S. Antonio di Padoa, che anch' esso per vndici anni intieri militò sotto la liurea di Sant' Agostino, ascritto à i Canonici Regolari di Lisbona, e di Coimbra, del quale Santa Chiesa; *Summa vi profligauit haereses, ideoque perpetuus haereticorum malleus est vocatus.*

109 Al martello, che stà battendo vna falce da mieter fieno sù sopraposto il motto Spagnuolo; **PICA, Y NO QVITA**, cioè; **BATTE,**

**E NON TOGLIE**, motto quadrante al tra- Trauauaglio, che ben può martellare vn generoso cuore, mà non però scemare la sua virtuosa fortezza. San Paolo 2. Cor. 4. 8. *In omnibus tribulationem patimur, sed non angustiamur: aporiamur, sed non destituimur: persecutionem patimur, sed non deuelinquimur; deijcitur, sed non perimus.*

110 Domenico Gamberti, al martello in atto di percuotere il ferro infuocato nella fucina diede: **IN MELIUS VERTET**, cauato da Tibullo lib. 3. eleg. 3. dir volendo; che se la diffinitione, e la fouerchia benignità, lascia trascuratamente le obliquità, e le torciture nell'animo de i prossimi, il moderato rigore del castigo, rad-drizza, e dispone à nuoua forma le conscienze, e disetteose. Procopio su'l capo 9. d'Isaia: *Tam est nostra salutis peritus artifex Deus, vt vel plagas incutiens medeat.* E S. Agostino in Pl. 93. *Punctus tribulatione capi querere refugium, quod in illa felicitate saeculari desieram querere.*

111 Alcibiade Lucarini, al martello, che ferue per aggiustare gli arpicordi sopra scritte; **AD VSVM VNDIQVE**, idea d'huomo studioso, & attiuo, che a tutto applicandosi, in ogni cosa riesce, in lettere, in armi, in mecaniche &c. mostrandosi in fatti buono da ogni cosa, ed huomo veramente vniuersale. M. Seneca Proem. lib. 1. Controuerf. celebra queste prerogative in Portio Latrone, il quale indefesso negli studij, gratioso ne i giuochi, vigoroso nelle fatiche, maelloso nel portamento, soane nel tratto, facondo nel discorso, tutto ciò che operaua, fosse cosa d'ingegno, ò di corpo: operaua in eccellenza. *Nihil illo viro grauius, nihil suauius, nihil eloquentia sua dignius. Nemo plus ingenio suo imperauit. Nemo plus indulfit. Cum se ad scribendum concitauerat, iungebantur noctibus dies: & sine interuallo grauius sibi instabat: nec desinebat nisi defecerat. Rursus cum se dimiserat, in omnes lusus, & in omnes iocos se resoluebat. Cum vero se siluis, montibusque tradiderat, omnes illos egestes in siluis, ac montibus natos, laboris patientia, ac venandi sollertia prouocabat: & in tantam sic viuendi peruenerat cupiditatem, vt vix posset ad priorem consuetudinem retrahi. At cum sibi manum iniecerat, & se blandiendo vnde abduxerat reuocarat, tantis viribus incumbere in studium, vt non tantum nihil perdidisse, sed multum acquisitum esse desidia videre tur.*

112 Il martello alzato sopra i sigilli da stampar danari, che con vn colpo solo cagiona l'impronto in amendue le parri della moneta, sù posto col cartello; **IMPRIMIT VTRINQVE**, impresa molto bella per San Francesco stigmatizzato, al quale quel Serafino mirabile stampò nel cuore, e nel corpo l'impronto del Crocifisso. San Bonauentura in legend. S. Franc. cap. 13. *Dura conspecta crucis affixio, ipsius animam compasui doloris gladio pertransiuit, e frà poco. Hec viso mentem ipsius seraphico interius inflammat ardore: carnem vero Crucifixo conformi exterius insigniuit effigie, tanquam si ad ignis liquefactiuam virtutem praeambulam sigillatua quaedam esset impressio subseonta.*

Corretione sopra Castigo.

Huomo vniuersale.

S. Francesco stigmatizzato.

MESTOLA DA MVRATORE  
Capo XXII.

113 **F**Rà le imprese, raccolte dal Sig. D. Carlo Bosso, ecci la Mestola di Muratore, carica di calce, col titolo; **ADDIT, ET ÆQVAT**, e dimostra, che si come la mestola, col' moltiplicare le masse di calce nelle parti del muro, che sono difettose, sdrucite, ed imperfette, viene ad vguagliarlo, e perfettionarlo: così la pronidenza diuina, con l'aggiungere à gli huomini il peso della tribolazione, gli riduce ad ottenere quell'equità, e rettitudine, che in loro si desideraua. Per tanto se diceua Amos c. 7. 7. di vedere, che nelle mani d'Iddio si trouaua; *trulla cementarij*. Isidoro Clario, *per trullam, & calcem accipit flagella, & clades Israeli impactas à Deo, vt resipisceret, & rectus in fide, cultuq; Dei consisteret*. E lo riferisce Cornelio à Lapide sù questo luogo.

Traua-  
glio.

114 Serue la mestola alla fabbrica del muro, legando insieme pietra con pietra, con la calce da lei ministrata, mà comparte al muro istesso, inronicandolo, e lasciandolo, l'ultima, e total sua perfertione, si che; **CONSTRVIT, ET PERFICIT**, e tanto fa Iddio. E sso non solamente alza in noi l'edificio spirituale delle virtù, mà assiste con l'aiuto della sua santa gratia, per renderlo al sommo ornato, perfetto, e sicuro. Che però Vgon Cardinale sù le parole sopracitate d'Amos: *Per trullam, scriue, que ornat murum & linit, Dei protectio intelligitur*; e Francesco Ribera iui appunto; *Non satis est murum adificari, id est iustitiam nobis à Deo donari, nisi ab eodem liniatur aduersus imbrum, & ventorum violentiã. Liniri autem à Deo est semper auxilio eius protegi aduersus contrariarum potestatum frequentes insidias, & incuriones*. I buoni Padri di famiglia, non solamente deuono edificar i figliuoli, che di tal forma di dire si seruono le sacre scritture; mà deuono compartir à gli stessi ogni possibile virtuosa, morale, e cristiana perfertione.

\*  
Iddio,  
datore,  
confer-  
uatore,  
de i be-  
ni.

Educa-  
tione.

Con l'intonicatura, e col' liscio, che dalla mestola sono apprestati al muro, questo ne riceue, e segnalata fortezza, e gratioso ornamento; ben potendosi dire ch'ella: **FIRMAT, ET ORNAT**. Nel qual proposito S. Girolamo in Amos cap. 7. *Trulla cementarij solent superinduci parietes, & non solum PVLCHRITVDINEM accipere, sed ET FORTITVDINEM contra iniuriam imbrum, & creberrimas tempestates*. Che tanto operò la bontà diuina verso il muro della Sinagoga, recandole ogni maggiore difesa, ed ornamento. *Trulla in manu Dei stantis- iuxta murum*, dice Cornelio à Lapide in Amos 7. 7. *significat perugilem, iugemque Dei in tuendo*, (e vi si può aggiungere in ornando) *Israele curam, ac prouidentiam*; il che può replicarsi di S. Chiesa, che da Dio con prouidenza suprema si ritroua difesa, ed illustrata.

Sinago-  
ga fauo-  
rita da  
Dio.

S. Chie-  
sa affi-  
stita da  
Dio.

MORTAIO Capo XXIII.

115 **I**L Mortaio da pistar la poluere d'arco- bugio, nel percuotersi del quale ogni picciola fauilla può cagionar grande

incendio hebbe; **MINIMA MAXIMAM FACIT**; auuertimento di Cicerone. *Parua sãpẽ scintilla contempta, maximum excitat incendium*; ed insegna che dalle picciolezze, quando non se ne tenga conto, deriuano pregiudicij più che graui. S. Gregorio Nazianzeno Senten. l. 1.

Picc-  
lezz

*Scintilla MAGNAM PARVA flammam concitat,*  
*Semenque pestem viperã sãpẽ attulit,*  
*Id quum scias, & paruulam labem fuge,*  
*Diserimen ingens namque gignit paruula.*  
Sucosamente Oratio lib. 1. Epist. 19.

*Et neglecta solent incendia sumere vires.*  
Seneca Epist. 86. *Ista, quantumuis exigua sint, in maius excedunt. Nunquam pernicioosa seruant modum. Quamuis leuia initia morborum serpunt; & agra corpora minima interdum mergit accessio.* Ed Umberto, *Sãpẽ venitur de peccatis minimis ad magna; sicut ignis validus surgit nonnumquam de modica scintilla*. Achille Bocchio nel suo Simbolo 114. à cui diede per titolo, *Magnam parua facit fauilla flammam*, figurando vn Alchimista, che in atto di pistar nel mortaio il zolfo, ed il carbone, destaua inuenso fuoco, spiegò con questa narratiua il suo Emblema;

*Auriferam summis, certa spe viribus artem*  
*Rerumque species vertere,*  
*Alcumista malus dum querit, nuper abeno*  
*Terebat in mortario*  
*Admixtum sulphur nitro, & carbone saligno.*  
*Tum excusa parua ferrei*  
*Distilli incerto SCINTILLVLA protinus ista*  
*est.*  
*Vnde EXCITATVM INCENDIVM*  
*INGENS corripuit rutilantibus omnia flam-*  
*mis*  
*Ipsumque opificem perditum*  
*Vi decuma absumpsit phlegrai fulminis instar.*  
*Inuentio bombardici*  
*Pulueris ista fuit: sic ignem sãpẽ fauilla*  
*Vt MINIMA, MAXIMVM FACIT.*

ONCINO Capo XXIV.

116 **C**On questo strumento si cauano dal fondo de i pozzi le cose iui cadute. Fù posto col motto: **EXTRA- HIT AB IMO**, ò pure, **AB IMO REPO- SCIT**, idea di limosiniere, che dal profondo della miseria caua i calamitosi; od anco di Predicatore, che estrae dall'oscurità dei vitij, e dal pozzo della consuetudine inuecchiata i peccatori. S. Ambrogio lib. 4. in cap. 5. Luc. offerua le parole; *Laxate retia vestra in capturam*, e dice, che gli strumenti assegnati da Dio à gli Apostoli, sono, non altri che reti, e ciò per due rispetti. *Benè apostolica instrumenta piscandi retia sunt, que non captos perimunt, sed reseruant, & DE Prou- FVNDQ ad lumen EXTRAHVNT.*

Eleo-  
fin-  
Pri-  
cate

PENNELLO Capo XXV.

117 **I**L pennello da Imbiancatori, con la mastella appresso hebbe; **VT SPECIOSA DEHINC**, motto cauato da Oratio in Arte;

*Ex fumo dare lucem*

Co-

*Cogitat: VT SPECIOSA DEHINC miracula promat.*

Confessione. **Impresa** opportuna ad esprimere la virtù, & efficacia della Confessione Sacramentale, opra di cui, la stanza dell'anima, che prima era lorda, e maculata, diuen candida, e bella. Sant'Agostino in Pl. 96. *Vis esse pulcher? Confitere. Non enim dixit David; Pulchritudo, & confessio; sed confessio, & pulchritudo. Fædus eras? confitere vt sis pulcher. Si amas pulchritudinem, prius elige confessionem; vt sequatur pulchritudo.*

**118** Fù il pennello da imbiancatore, che serue à dare l'ultima mano alla fabbrica, & muraglia, che già è finita, assunto per corpo d'impresa dal Padre Maestro F. Teodoro Muggiano Carmelita, col titolo; EXTRVCTVM PERFICIT, ed insegna ad ogni buon Padre di famiglia à dare à suoi figliuoli, ogni possibile ornamento, è perfezione di virtù morale, e cristiana. *Doce filium tuum, & operare in illo*, diceua l'Ecclesiastico 30.13. *ne in turpitudinem illius offendas.* Focilide ed esso;

*Dum tener est gnatus, generosos instrue mores.*

**E** Plutarco de liber. educat. *Sicut infantium membra, simul ac nati sunt, formari, componiq; debent, vt recta, minimeque obliqua fiant: ita puerorum mores principio apte, concinnèque fingere conuenit &c.* della quale paterna cura, e diligenza sono grandemente lodati, e Costantino Magno, e Carlo Magno, e Teodosio Imperatori, e Bianca Regina di Francia, e Santa Elisabetta Regina di Portogallo, i quali tutti con viuua assiduità, e diligenza, alla virtuosa educatione de i loro figliuoli vissero applicati.

PIALLA Capo XXVI.

**119** **S** Il nestro Bottigella, alla pialla, strumento da legnaiuolo diede il motto spagunolo. TVERTO, Y DE-RECHO, dir volendo, che ò torta, ò diritta, propitia, ò contraria se gli fosse mostrata la fortuna, egli caminando rettamente, haurebbe appianato ogni contrarietà, e superato ogn'intoppo, dimostrando perciò animo intrepido, e generoso. Quadra l'impresa à Dio giudice, che farà scorrere il ferro della giustizia à riuedere, e correggere, e le attioni torte de gli scelerati, e le diritte dei giusti, ciò che ne ricordò Salomone; *Iustum & impium indicabit Deus.* Ecclesiastes 3. 17.

**120** Monsignor Ascanio Piccolomini, alla pialla; che togliendo con l'acutezza del suo ferro le tortuosità del legno, mentre lo rade, l'appiana, e lo dirizza, diede; ABRADIT, ET ÆQVAT. Alla medesima io sopraposi; ADIMIT, VT DIRIGAT, inferendo, che Iddio ci toglie la sanità, le ricchezze, le prosperità &c. per disponerci ad hauere, ed ottenere quella rettitudine, che non haueuamo di prima. Origene Hom. 2. in Jerem. *Qui enim punitur, etiamsi ab ea quæ vocatur ira Dei corripitur, ad hoc punitur, vt emendetur,* e S. Gio. Crisostomo Hom. 26. in Ep. 2. ad Corint. *Afflictio, & fastum amputat, & seignitatem omnem excindit.* Riesce anco l'impresa della Pialla, col titolo; ABRADIT, ET

Ca go. ÆQVAT, molto proportionata à Principe, *Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli,*

amatore di buona giustizia, che valendosi del ferro, e leuando la vita à i facinorosi; obbliga gli altri sudditi, à viuere regolata, e virtuosamente. Seneca lib. 1. de Clement. cap. 22. *Transseamus ad alienas iniurias, in quibus vindicandis hæc tria lex secuta est, quæ princeps quoque sequi debet; aut vt eum quem punit, emendet: aut vt pena eius ceteros meliores reddat: aut vt sublatis malis securiores ceteri viuant.* Macario Crisocefalo orat. de Cruce, nel Gretsero, con questa bella similitudine spiegò i nostri sensi. *More receptum fuit apud veteres Medicos, eos qui mortis rei erant, viuos dissecare, vt explorarent palpantium membrorum vim, & actionem: curandorum corum gratia, qui in eiusmodi morbos incidissent. Et qui legibus vindicandis, & ex illarum præscripto sententys ferendis præsumt; etiam nunc fontes supplicio afficiunt, vt spectatores exemplo inde accepto, meliora sapere discant.* E della correzione fraterna, che diremo noi? non seru'ella forse à toglier dall'anima le superfluità difettose, ed à renderla composta, ed appianata? Certo sì, direbbe San Clemente Alessandrino lib. 1. Pedagog. cap. 8. *Est reprehensio veluti quædam chirurgia affectionum animæ; medicamentum autem est, probri insimulatio: quæ resoluit affectiones, quæ iam occaluerunt, impudicæque, ac libidinosæ vitæ sordes expurgat, fastusque, ac superbiæ carnes, quæ excreuerunt exæquat.*

REGOLA Capo XXVII.

**121** **H** Anno i Legnaiuoli mai sempre alle mani la regola, ò sia la festa di legno, applicandola a tutto ciò, che stanno lauorando: perche senza verun difetto riesca l'intrapreso lauoro, che però il Regolato frà gli Erranti di Brescia le diede; VT SINE ERRORE; concerto, del quale Giusto Lipsio si valse, à persuadere la rettitudine al Principe, perche dal esempio suo si muouano ad ottenerla anco i sudditi; *Vt regulam oportet rectam esse, ad quam cetera adæquantur: sic merito Principem, ad quem alij diriguntur.* Monit. Polit. cap. 8. il che prima di lui hauea scritto Plutarco.

**122** Alla regola (strumento usato da gli Architetti, e da i Muratori) siasi di lino, ò di filo, ò pure di legno, ò di metallo, con l'uso della quale nelle fabbriche, e si raddrizza ciò che riuscirebbe distorto, e s'appiana ciò che montuoso, può sopraferirsi; ÆQVAT, ET DIRIGIT, già che di lei il Padre Giulio Negrone Reg. commun. tit. p. 1. num. 2. diceua; *Cuius officium proprium est ad mota parietibus, eorum longitudinem DIRIGERE, ET ÆQVARE;* e ne prese il motiuo, e dal Cardinale Pietro di Damiano Epist. 114. ad Marin. quale deduce l'etimologia della voce. *Regola, à regendo, cioè dirigendo, & corrigendo;* e da San Isidoro lib. 6. orig. cap. 16. che riferisce esser la regola così chiamata al parere d'alcuni; *Vel quod regat, vel quia distortum, paruumque corrigat.* Ed è espressa idea di quella norma, che da i Santi alle Religioni col nome appunto di Regola fù prescritta, opra della quale i Religiosi, quasi architetti spirituali nell'edificio sacro delle loro operationi postano correggere ogni difetto, ed auuanzarsi virtuosamente.

Correzione.

Esempio.

Regole religiose.

mente fino all'intera perfezione. Beda tom.8. com.in Boet. de Trin. *Regule dicuntur à regendo, eo quod nos regant docendo quid vitare, quid facere debeamus.*

### SCARPELLO Capo XXVIII.

123 **F**igurò Scipione Bargagli vno scarpello, che inuestito con le martellate spezzaua, e penetraua vna pietra, sopra scriuendogli; **VT FERITVR FERIT**, ò come ad altri piacque; **PERCVSSVM COEDET**, dinotando pariglia, e giusto risentimento. Tito Lino lib. 1. *Aduersus obstinatum hostem, est obstinatè, & totis viribus pugnandum*, nella qual maniera operarono i Romani contra i Sanniti. Cornelio à Lapide sopra il cap. 26. de Prouerbij vers. 5. racconta, che in Fiandra vn temerario Eretico diede d'vna mano su'l viso ad vn Religioso Francescano, dicendogli che douesse offerirgli l'altra guancia, già che esso si chiamaua vbbidente alla legge euangelica, che comanda. *Si quis te percusserit in dexteram maxillam tuam, prabe illi, & alteram.* Matt. 5. 39. Mà il buon Frate nerboruto, e pronto contra di lui riuolto gli pistò malamente la faccia, facendogliela tutta liuida, e sanguigna, soggiungendo che parimenti la sacra Scrittura protesta. *In qua mensura mensi fueritis, remetietur & vobis.* Matt. 7. 2. e di nuouo comanda; *Responde stulto iuxta stultitiam suam; ne sibi sapiens esse videatur.* Prou. 26. 5.

Risenti-  
mento.

Pari-  
glia.

124 Allo scarpello, con la mazza, in atto di dirozare vna statua io diedi; **CÆLANDO DETEGIT**, seruendomi dell' equiuoco *celando*, che vol dir intagliare, per inferire il significato del gerondio, *celando*, che vuol dir nascondere: e dinotare, che si come lo scarpello operando d'intorno al sasso, à poco, à poco, scuopre i lineamenti della statua: così il malizioso mormoratore, quando finge di scusare, ò sia di celare i vitij, ed i difetti del prossimo, all' hora maggiormente gli scuopre, e gli manifesta. Francesco Filelfo, nella promotione d'vn soggetto indegno, ad vn Magistrato, formò vn misterioso Epigramma, del quale per adesso rapportarò il primo distico;

*Laus tua, non tua fraus; virtus, non copia rerum  
Scandere te fecit hoc decus eximium.*

Ecco come pare, che nasconda il vitio, e difetto di colui; mà lo scuopre ben chiaro, se i versi si leggono al rouerscio, cominciando dall'ultima parola;

*Eximium decus hoc, fecit te scandere rerum  
Copia, non virtus, fraus tua, non tua laus.*

125 Dal P. Maestro Teodoro Muggiani Carmelita, lo scarpello in atto di lauorare d'intorno ad vna statua, fù posto col motto; **FERIAT DVM FORMET**, facendosi con questa impresa diuota allusione a Cristo appassionato, d'intorno al quale e la rigidità de i flagelli, e la durezza de i chiodi scarpellando, fuori ne cauarono il viuo colosso dell'humana salute, e redentione; al qual senso alludono le parole di Sant'Agostino; *Vt deformitas Christi te formet.* Paruemi ancora, che allo scarpello in atto di lauorare, e dirozare vna statua sopra poner si potesse;

Cristo  
appas-  
sionato.

**DVM FERIT, PERFICIT**; poiche Iddio, fabbro stupendo, non per altro raddoppia i suoi prouidi colpi, che per condurre, e promouere lo spirito de i suoi serui all'acquisto della totale perfezione. S. Agostino sù le parole del Sal. 98. *Deus tu propitius fuisti eis, & vlciscens in omnes adinventiones eorum*, forma questo marauiglioso commento; *Pleraque faciunt artifices, & ostendunt imperitis: & cum iam iudicauerint imperiti esse perfecta, expoliumt illa artifices, qui nouerunt adhuc quid illis desit, vt mirentur homines tantam expolitionem rebus accidisse, quas iam perfectas pronuntiauerant. Fit hoc & in edificijs, & in picturis &c. Sic & illi Sancti, cioè Moisé, Aaron, e Samuele, iui mentouati, versabantur ante oculos Dei, tanquam sine culpa, tanquam perfecti, tanquam Angeli: nouerat autem quid illis deesset, qui vindicabat in omnes affectiones eorum. VINDICABAT autem non irascens, sed propitius: sed ad hoc VINDICABAT, VT PERFICERET captum, non vt damnaret eiectum.*

\*  
Traua-  
glio vi  
le.

126 Figurando lo scarpello in atto di lauorare vna statua, gli sopraposi il titolo da Emblemata; **NON PLUSQVAM OPORTET**, poiche leuandone souerchiamente, la statua diuerrebbe difetosa; e non altrimenti il buon Principe deue procedere con cauta moderazione nell'effigere da i popoli i tributi, altrimenti nasceranno graui disordini. Ciò inferì Pittagora, con quel precetto: *Statcrum non transliendam.* Ciò renne fisso nel cuore il Rè Teodorico, che appresso Cassiodoro lib. 4. *Epist. 38.* a Fausto suo Ministro scriuena; *Cum omnes reipublica nostrae partes aequabiliter desideremus augeri, crementa tamen fiscalium tributorum iustissimo sunt pensanda iudicio, quia seruientium immunitio est huius illationis accessio: quantumque pars illa proficit, tantum se hac à firmitate subducit.* Ciò Basilio Imper. cap. 27. ricordò à Leone suo figliuolo. *Rem autem publicam optime admistrabis, si pecuniae publicae curam diligenter habebis, eique iustis rationibus colligenda studueris, non ex oppressione, vel ex lacrymis subditorum corradenda.*

\*  
Tribu  
mod  
rato

### SCVRE, ACCETTA Capo XXIX.

127 **L**A Scure, ò sia l'Accetta, in atto di percuotere vna pianticella, hebbe: **LET INFLECTA RVINAM**, impresa applicabile ad vna famiglia, che restò atterrata nella morte del suo capo; Dimostra anco l'impresa, che vn sol colpo di colpa mortale, è possente à sospingerci à ruine estreme, nel qual proposito S. Nilo Paræn. n. 107. *Tunc malitiam maxime oderis, quando cogitabis, quod demonum sit fulgurans contra nos gladius.*

Mor-  
di p  
dro.

Pecto.

128 La Scure, ed anco la Pialla in atto di pulire, ed aggiustare vn legno co'l motto: **POLIANT DVM SPOLIANT**, ò veramente in persona del legno istesso: **POLIOR DVM SPOLIOR**, fù impresa del Sig. Don Carlo Bosso, rappresentante il voto della pouertà religiosa, opra del quale il vero seruo d'Iddio, si spropria di qualunque cosa, anco minima, per potere più strettamente accoppiarsi, ed vnirsi al suo Creatore, nella guisa, che il legno con le incisioni,

Porta  
relig-  
iosa.

ni, e rāditure della Scure, e della Pialla, si rende pulito, ed atto per seruire all'opera che il perito Artefice s'è prescritto di fare. Da i quali sentimenti non s'allontana Santa Chiesa, che dell'anime elette va cantando nell'Inno della Dedicazione della Chiesa;

*Scalpri salubris ictibus,  
Et tunsione plurima  
Fabri pollita malleo  
Hanc saxa molem construunt,  
Aptisque iuncta nexibus  
Locantur in fastigio.*

129 Alle scuri legate con le verghe, l'Orocco sopra pose vn mezzo verso di Statio 8. Theb. DA SPATIVM, TENVEMQVE MORAM, insegnandoci à camminare à rilento, e non essere precipitosi, nel giudicare, e condannare altrui. Giusto Lipsio lib. 1. *Physiol. dissert. 13. Diuina nos admonet providentia, non res insipienter vituperare, sed utilitatem rerum diligenter inquirere, & ubi nostrum ingenium, vel infirmitas deficit, ibi credere occulta.* Teodosio Imperatore, essendo di natura iraconda, e facile à fulminar le sentenze; alle persuasue di S. Ambrogio, ordinò, che le sentenze da lui pronunziate, non s'essequissero, se non dopò trenta giorni, dando tempo à riuedere i processi, e à moderarle.

130 La scure, legata alle verghe, come già si portaua d'auanti à i Consoli Romani, con vna mano in atto di sciorla, ed il motto; LENTE, ET BENE, inferì la matura, e consultata deliberatione, con la quale procedeuà Rannutio I. Duca di Parma nel sno gouerno. Plutarco Quest. Rom. nu. 92. *Cur Pratorum fasces colligati feruntur, appensis securibus? An id signo est iram magistratus non debere esse in procliui, & solutam? An solutio fascium, que paulatim fit, moram aliquam ira inijcit, & cunctationem, & nonnunquam fecit, vt sententia de supplicio exigendo mutaretur? &c.* Per questo capo meritò somma lode Ferdinando II. Imperatore, di cui Guglielmo Lamormaino cap. 23. *Quoties causa criminalis discutienda fuit, tardè pronuntiauit: iussit à Iudicibus perpendi; referri ad se circumstantias omnes, iterum, ac tertio causam recognosci &c.*

131 Erano i fasci de i Magistrati, circondati, e legati con ramoscelli d'alloro; si che quelle verghe, e siuri restauano coronate da quegli allori, onde si trouauano legate, ciòche auuertì Francesco Raulino, che sopra pose loro; VINCLA CORONANT. Così la clemenza, e benignità del Principe, apprestando i legami à raffrenare il rigore della giustitia, non solo non diminuisce il di lei pregio, mà l'arricchisce di gloriosa corona. Seneca 1. de Clement. c. 26. *Nullum ornamentum principis fastigio dignius, pulchriusq; est, quam illa corona ob ciues seruatos &c.*

S E G A Capo XXX.

132 **L**A Segà, in atto di fendere vn legno, portò il motto; ACIE, ET SOLIDITATE, che molto ben quadra ad vno, che disputando, ò componendo, accoppia all'acutezza de gli argomenti, la sodezza ben fondata delle ragioni, qual era frà i sacri Sant'Agostino, San Gio. Crisostomo, e San Girolamo Simb. del P. Abb. Picinelli,

lamo; e quale frà i Profani Seneca, Sallustio, Plinio, Cornelio Tacito; scrittori i quali all'acutezza viuacissima dell'ingegno, accoppiarono la sodezza di grauissime sentenze.

133 La sega, che tagliando vna traue, fende à dirittura sopra la striscia, che dalla funicella fù disegnata, hebbe; NVNQVAM A SIGNO, Prudente Simbolo di persona prudente, che nelle consulte, e ne i consigli non mai trauiando dal dettame dell'affinata isperienza, e giudicio, punto non erra, qual fù Teribazo, Capitano d'Arraferse Rè della Persia, del quale Diodoro lib. 1. *In consilijs ea vsus est dexteritate, vt quoties Rex consilijs illius vsus est, NVNQVAM ABERRAVERIT.* Di questa finezza di giudicio è lodato Achitofel 2. Reg. 16. 23. *Consilium Achitofel, quod dabat in diebus illis, quasi si quis consuleret Deum: sic erat omne consilium Achitofel, & cum esset cum David, & cum esset cum Absalom.*

134 La sega (à differenza del martello, scure, ed altri simili strumenti, che seruono solamente co'l cadere da alto à basso) serue, e salendo, e scendendo, ed alla destra, ed alla sinistra. Però l'Aresio le diede; PER OPPOSITA AD IDEM, ò pure; CON MOTI OPPOSITI AL SEGNO ISTESSO TENDE; tale Iddio, hora con le prosperità, hora con le trauesie, procura vn sol fine; la salute delle sue creature. Urbano VIII. *Ode in B. Io. Baptistam*, dice che Iddio chiama i suoi serui alle palme gloriose, valendosi di strade opposte, cioè altri inuitando ad vccidere, altri ad esser vcciso;

*PER CONTRARIA DVXIT  
Vna vos virtus, sociatque calo  
Tu Iudith occidens triumphas  
Fusis hostibus; occidens  
Fuso sanguine palmarum  
Refert Ioannes &c.*

Così l'huomo prudente, per giunger à suoi fini, si vale di mezzi l'vno all'altro opposti. Aler Ambasciatore del Rè d'Egitto, nell' esporre l'ambasciata à Goffredo, si valse delle lusinghe, e de i terrori: delle lodi, e delle minaccie, mirando sempre ad vn fine, di distoglier Goffredo dall'espugnatione di Gerusalemme, il quale appuntatamente, così rispose nella Gerusalemme Liberata Cant. 2. Stan. 62.

Messagger dolcemente a noi sponesti  
Hora cortese, hor minaccioso inuio.  
Se'l tuo Rè m'ama, e loda i nostri gesti,  
E sua mercede, e m'è l'amor gradito.  
A quella parte poi, doue protesti  
La guerra a noi del Paganesimo vnito  
Rispondo &c.

135 La sega, del solito più grāde, che guernita di due manichi, è vsata per tagliar attrauerfo gli alberi, hebbe; ALTERNANDO, cioè piegando hora alla destra, ed hora alla sinistra; rappresenta gli accidenti della vita humana, che alternatamente, hor lieti, hor mesti, hor buoni, hor tristi tanto si vanno cangiando, fin ch'ella, in guisa d'vn albero, cada alla fine arerra. San Giouanni Crisostomo Homil. 8. in Matt. *Misericors Deus, maestis rebus incunda permiscuit. Quod certè in sanctis omnibus facit, quos neque tribulationes, neq; incunditates sinit habere continuas: sed tum de aduersis, tum ex prosperis iustorum vitam,*

*quasi admirabili varietate contextit*. A questo medesimo strumento, ma però disposto, come in atto di tagliar vna traue in tal forma, che da due segatori, vno su'l alto, e l'altro al basso possa maneggiarsi, il Padre Ortenzio Pallauicino diede; **ALTERNIS FACILIS**, motto leuato da Virgilio Georg. lib. 1. v. 79. oue parlando di seminare il campo, dandogli alternati riposi, da vn anno all'altro, dice;

*Sed tamen ALTERNIS FACILIS labor.*

E seruirà l'impresa ad insegnarci, che quando le fatiche siano ripartite in molti, i quali, benché di varia conditione, concorrano a qualche impresa, ogni attentato, benché difficile, trouerà facilissime riuscite.

136 Hebbe la sega, in atto di fendere vna traue il motto; **TARDA, SED RECTA**, che insegna a i Prencipi, ed a i Giudici, a non precipitare le sentenze, ma consultarle maturamente, perche la rettitudine, non la violenza compaia su'l tribunale. Ammian Marcellin. lib. 29. *De spiritu, & vita hominis, qui pars mundi est, & animantium numerum complet laturum sententiam, diu, multumque cunctari oportere, nec precipiti studio, vbi irruocabile factum est, agitari.* Fra l'altre lodi, che Giulio Capitolino diede a M. Antonino Filosofo v'è questa; *Capitales causas hominum honestorum ipse cognouit, & summa equitate, ita vt Prætorem reprehenderet, qui cito reorum causas audierat, iuberetque illum iterum cognoscere.*

137 Alla sega, che stà in rodere vn diamante io sopraposi vn verso di Francesco Bracciolini; **NE PVR VI LASCIA ALCVNA NOTA IMPRESSA**; simbolo di persona, che se bene stuzzicata, e tentata, resiste a tutti i vitiosi suggestiui. Effetti praticati in Cristo cola nel deserto; che se bene il Demonio l'assalì, non preualse però ad intaccar quell'anima benedetta, ne meno in vn sol neo di difetto. *Tentari ergo per suggestionem potuit, scriue San Gregorio Homil. 16. in Euang. sed eius mentem peccati delectatio non momordit. Atque ideo omnis diabolica illa tentatio, foris, non intus fuit.*

138 Quando la sega volesse applicarsi a rodere la fortezza inuincibile del diamante, in vece di pregiudicare alla pretiosa pietra: pregiudicerebbe a se medesima, logorandoui senza verun profitto i proprij denti; che però in tale atto figurandola, le aggiunsi. E **NON POTENDO A LVI, NOCE A SE STESSA**; verso, che parimenti è del Bracciolino; ed è impresa quadrante ad vn maligno, che mentre procura le offese dell'innocenza, sollecita i suoi danni proprij, e le ruine, del quale direbbe il Salmista. *Conuertetur DOLOR EIVS IN CAPUT EIVS.* San Cirillo Alessandrino; *Semper persecutoribus Ecclesie, conatus ipsorum in caput reciderunt*; E Sant'Attanagi de Pass. & Cruce Domini. *Cæca enim malitia est, & animi prauitas, vt que non intelligat ipsam suas contra se manus acuere, e frà poco; Ipsa MALITIA CONTRA sui vsurpatores militat, EOSQUE QUI IPSAM TENENT magis quam illos in quos noxam parat consauciat.*

139 Il Lucarini, ad vn segone legato, e puntellato, come si stila di fare, quando si tagliano i

marmi, soprapose; **LIGAMENTO CONSTANTIOR**, od anco; **FVL CIMENTO CONSTANTIOR**; tale il cuore humano, quando col mezzo de i voti religiosi si collega a Dio, riesce più saldo contra i suggestiui del tentatore. Il Padre Alfonso Rodriguez nella 3. parte della Perfettione &c. tratt. 2. cap. 3. così: *Se consideriamo da vn canto la nostra debolezza, e dall'altro l'insolenza, & pertinacia del Demonio in tentarci, pare che non si sarebbe potuto trouare rimedio più a proposito, così per fortificare la debolezza nostra, come per serrare la porta al Demonio, che l'obbligarci a Dio con questi voti.* E fra poco. *Quando il Demonio vede che vno s'è già sposato con Dio per mezzo di questi voti, perde le sue speranze di ritrarlo alle cose del mondo, & molte volte per questo lascia di tentarlo.*

140 Lo stesso Lucarini, alla sega, che taglia vn albero in rauole, e traucelli, diede; **APTAT DVM SECAT**; così col ferro del castigo, ò sia della tribolazione, l'anima si corregge de suoi difetti, e molto acquista. Oratio 3. Carm. Od. 24.

*Quid tristes querimonia*

*Si non supplicio culpa reciditur?*

Ed il Lucarini su quest' Impresa appunto;

O fortunato legno;

La tua rottura è fregio,

Nel taglio acquisti pregio,

Che'l ferro, che ti fende,

Se inetto all'opre sei, atto ti rende.

Così tall' hora auuien, che man pietosa,

Che di sanar è vaga

Incrudelita piaga,

Medica più che humana

Ci accosta il ferro, e nel ferir risana.

141 Il motto soprascritto alla Sega; **TRACTA VICISSIM**, dimostra operatione scambieuole, e concorso d'aiuto; e può seruire alla carica matrimoniale, che dall'vno, e dall'altro dei contraenti deue essere con reciproco aiuto, e corrispondenza portata &c. Per questo i Germani, conducendo la sposa alle calc del marito, le appresentauano vn giogo, per inferire, che i pesi domestici, dallo sposo, e dalla sposa concordemente vniti, doueuano esser portati; *Et parrem conatum, curam, amoremque, & studium in confortibus esse debere*, disse Pierio Valeriano lib. 48. Al cui parere inherendosi, può quest'impresa applicarsi alle militari fattioni, & alle vittorie, che scambieuolmente, hora da vna, hora da vn'altra parte sono ottenute; piegando la felicità de i successi, come appunto la sega nella segatura d'vn legno, hora da vn lato, & hor dall'altro, *Ancipitem vero pugnã, diceua egli lib. 42. victoriam alternatim, modo in hanc, modo in illam partem, vicissitudine sapius variata inclinantem, significare qui volunt, serra pugnare dicunt, aut praeliari.*

142 Rassegnatione di volontà all'altrui volere, ed vbbidenza indifferente dimostra la sega, vbbi che fende vn legno, accomodandosi a segnare; dien. **AD DEXTERAM, SIVE AD SINISTRAM.** Seneca in Medea A& 2.

*Æquum, atque iniquum regis imperium feras.*

Mà San Bernardo, citato da Vgon Cardinale sopra le parole; **Paratum cor meum Deus, paratum**

Alter-nata-mente.

Giudice.

Resistenza.

Cristo tentato.

\* Fabbro del suo male.

Voti religiosi

Castigo

Traue glio v. le.

Matr. moni.

Scat. bieud. lezza

cor meum Psal. 107. 1. così; *Paratum cor meum ad aduersa, paratum ad prospera; paratum ad humilia, paratum ad sublimia: paratum ad omnia quaecumq; præcipis &c.*

143 Di maligno mormoratore riesce simbolo calzante la sega; la quale, com'egli appunto, ed alza odiosi stridori, e rode l'altrui qualità e prerogative; STRIDET, ATQVE RODIT, motiuo suggerito da Baldassar Bonifacio, Stichidion l. 10. Epigr. 1. ad Maledicum;

*Is qui vocatur doctor ignorantia,  
Tenebrionum lux, bonos infamiae,  
Laus vituperij, deusq; contumeliae,  
Dictus fuisse serra, plena dentibus,  
Quæ stridet, atq; rodit vno tempore.*

## SEBRATURA Capo XXXI.

144 **L**A Serratura à tre chiau, col motto; **NEC ABSQVE TERTIA**, fù del Lucarini, che inferir volle, come alla intiera fede si ricerchi la cognitione, e confessione non d'vna sola, ò di due, mà di tutte tre le persone della Santissima Trinità; *Fides vnum Deum prædicat Trinitatem, idest Patrem, & Filium, & Spiritum Sanctum; sed Trinitas vera non esset, si vna, eademque persona diceretur Pater, & Filius, & Spiritus Sanctus &c.* San Fulgentio de Fide ad Petrum. Il Padre Sant'Agostino lib. 1. de Doctrin. Christiana, con mirabili parole, insegna, che i diuini arcani non possono penetrarsi, quando tutte tre le diuine persone, non siano considerate. Poiche; *Eadem tribus est æternitas, dice; eadem incommutabilitas, eadem maiestas, eadem potestas. In Patre vnitas, in Filio æqualitas, in Spiritu sancto vnitatis, æqualitatisque concordia. Et tria hæc, vnum omnia propter Patrem, æqualia omnia propter Filium, connexa omnia propter Spiritum sanctum.*

## TAGLIA Capo XXXII.

145 **L**A taglia, cioè à dire, quel legno dimezzato per lungo, che v'fano i fornari, fù posta col cartello; **RESPONDET VNI**, che dimostra singolarità d'affetto, consacrato ad vn oggetto solo. Riccardo di S. Vittore, mio Concanonico lib. 4. de Contemplatione cap. 15. *Singularis amor consortem non recipit, socium non admittit.* Sant' Ambrogio lib. de Isaac & anima cap. 8. esaminando gli encomij, che lo Spirito Santo dà all'Anima sua diletta. *Cant. 6. 8. Vna est columba mea, perfecta mea, vna est matris suæ, così interpreta; Laudatur quod cum vna sit columba, habens spiritus vnitatem, in qua sit pax, quæ fecit vtraque vnum, & quæ non sit composita ex diuersis elementis discreta compugnantisque natura. Anima benedicta omnis simplex, quæ imitatur dicentem: vt omnes vnum sint sicut tu Pater in me, & ego in te, & ipsi in nobis vnum sint. Hæc enim consummatio, atque perfectio.*

146 La taglia, col suo riscontro, & le tacche segnate, si ritroua col motto; **SIMVL IVNCTÆ**, e vuol forse inferire, che si come vna sola parte della taglia, à poco, ò nulla serue; mà trouandosi tutte due accoppiate, seruono molto

*Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.*

bene: così dalla concordia, ed vnione di più persone, molti commodi si ricauino. Nel qual argomento non sono ingrate le parole di San Girolamo tom. 9. in regul. Monach. ad Paulam, & Eustoch. *Omne secundum Philosophos tantum habet bonitatis, quantum habet vnitatis.* E Plutarco per eccellenza bene, in libello de occulte viuendo. *Est autem quisque nostrum obscurus, & ignotus, dum in vniuersi mole seorsim exiguus fertur, cum autem inter se coeunt homines, adepti iam magnitudinem, effulgent, clarique ex obscuris fiunt, & conspicui ex abditis.* Può anco significarci quest'impresa, che si come nella taglia, perche seruir possa si ricerca, che le due parti di lei siano l'vn all'altra vnite; così anco nel Cristiano non basti la sola direttione della santa Fede, e della

Fede, & Gratia diuina, ma debbano à quelle accoppiarsi l'opere della nostra, sollecita, e virtuosa corrispondenza; *Oportet enim, disse Teodoro in 1. Timot. 1. 19. FIDEI quoque CONIUNCTAM esse VITAM laudabilem.*

147 I due legni della taglia, accoppiati insieme, hebbero dal Lucarini; **VTRAQVE VNVM**; impresa da luialzata in occasione di nozze, alludendosi nel motto alle parole della Sacra Gen. 2. 24. *Et erunt duo in carne vna; Nimirum, dice il P. Benedetto Fernandio, propter vitæ communis societatem, propter generationis prolem, quæ ab vtroque, tanquam ab vna carne carnalis fructus producit: propter vnã, & communem, & mutuam vtriusque coniugis potestatem corporis &c.* E prima di lui Ruperto Abbate lib. 2. in Gen. cap. 36. *Coniugij copulam omnium carnalium necessitudinum maximam, atque fortissimam fore promittit, adeo vt simul copulati, iam NON SINT DVO, SED CARO VNÀ.* E questa appunto fù la ragione, che Iddio non formò il Corpo d'Eua, pigliando il fango della terra, mà pigliando vna costa d'Adamo: Gen. 2. 21. acciò che si come riconosceuano d'hauerè vna sola natura, così anco per vna sola volontà fossero congiunti; discorso degno dell'acutezza del Padre San Basilio di Seleucia Orat. 2. *Neque vero ex terra, dic'egli, sed ex latere membrum mutuatur, partitur corpus, vt coaptet: & natura vna dissipatur arte formantis, vñ vna mens conseruatur ad imitationem naturæ.*

Matrimonio.

## TELAIO Capo XXXIII.

148 **I**L telaio, con tessitura d'arazzo incominciata, & molti gomitolli di varij colori allestiti, fù de i Partenij di Roma col motto; **SVIS INCONFVSA LOCIS**, Prudente facendone impresa, per inferire quanto fosse grande la prudenza del Cardinale Scipion Borghese, in dare a ciascheduno ciò che più se gli conueniu. Con questo concetto Giusto Lipsio lib. Polit. rappresentò il giudicio de gli homini letterati, che di molte, e varie materie componono ben intesi, ed ordinati volumi; *Vt Phryto. giones, e varij coloris filo, vnum aliquod auleum formant: sic scriptores, e mille aliquot particulis, vni forme, & coherens corpus.*

## TORCHIO Capo XXXIV.

## TORCHIO DA VINO.

149 **I**L TORCHIO DA VINO, in atto di schiacciare l'vve sotto la violenza del suo peso, fù segnato col cartello volante; **PREMENDO PROMIT**, al quale similmente io diedi; **DVM COMPRIMIT EXPRIMIT**, che tanto Iddio opera con esso noi, il quale, mentre, con prouida mano ci aggraua di dolori, e di creppacuori, caua da noi il pretioso licore della penitenza, e della compunzione. I fratelli di Giuseppe, oppressi dall'afflittione prorompono in quelle voci; *Merito hoc patimur, quia peccauimus in fratrem nostrum* Gen. 42. 21. Dauide, aggrauato da tormentosi mali, alza le voci à Dio; *Ad Dominum cum tribularer clamaui*. Psal. 119. 1. Il Centuriore confessa la diuinità di Cristo, mentre gli pesa fino all'anima l'infermità del seruo; *Domine Puer meus iacet in domo paralyticus, & male torquetur*. Matt. 8.6.

150 Marc' Antonio Bonciario, rappresentò se stesso con l'impresa dell'vna premuta sotto al torchio, ed il cartello; **CALCATA REDVDAT**, chiamandosi l'Oppresso, volendo inferire, che all' hora quando egli fù aggrauato dalla cecità, abbondò maggiormente nelle lettere. La persona dell'Incarnato Verbo, premuta sott' il

torchio della Croce, fece scorrer d'intorno il vino, ò sia il sangue sacratissimo dell'Eucaristia. San Cipriano lib. 2. Epist. 7. *Quomodo ad potandum vinum veniri non potest, nisi botrus calcetur ante, & prematur; sic nec nos sanguinem Christi possemus bibere, nisi Christus calcatus prius fuisset, & pressus, & calicem prior bibisset, quam credentibus propinaret.*

151 Gli Assetati di Napoli figurarono il torchio, con l'vve, ed il motto; **COIT OMNIS IN VNVM**, ò pure; **ET COGIT OMNES IN VNVM**, rappresentando la concordia di molti letterati, insieme raccolti, à trattenerli virtuosamente, con la quale metafora dal Padre Sant'Agostino *tract. 46. in Io.* fù rappresentata Santa Chiesa, che vuol dire vna moltitudine di fedeli insieme adunati; *Quemadmodum ex multis granis vnus conficitur panis, & ex racemis multis vnus calix exprimitur; sic ex multis fidelibus vnus corpus mysticum integratur.* Lo stesso Padre Sant'Agostino in *Psal. 83.* con questo concetto del licore d'vua, che mentre dal torchio è premutò, si raccoglie insieme, dimostrò che gli amici d'Iddio, aggrauati dalle persecuzioni, tutti si raccolgono nelle beate celle del Paradiso; *Accedens quisque ad seruitutem Dei, ad torcularia se venisse cognoscat; contribulabitur, conteretur, comprimetur, non vt in hoc seculo pereat, sed vt in apothecis Dei defluat.*



152 Simbolo di Precipe violento, ed auaro è il torchio, che vogliono, ò non vogliono, ricaua dall'vve, e da gli vliui quanto di sostantioso licore hanno nel seno, a cui diedi, **AB INVITIS EXTORQVET**. Così Acab, rapì la vigna à Nabotte; e prima di lui Faraone voleua da gl'Israeliti quel tributo, che dargli non poteuano; e quel mal huomo, descritto in S. Matteo c. 18. n. 28. *tenens suffocabat vn suo debitore, dicens: Redde quod debes.* Da questo vitio Basilio Imperatore procurò di preferuare il suo figliuolo Leone, dandogli frà molti altri questo ricordo; *Rempublicam optime administrabis, si pecunia publica curā diligenter habebis, atq; iustis*

*rationibus colligenda studueris, non ex oppressione, vel ex lacrymis subditorum corradenda.* L'infermità, ed il trauglio, simile al torchio, ricaua anco da i contumaci peccatori, e lacrime, e sensi, ed affetti di virtù, di rauuedimento, e penitenza.

153 Per vn Prelato, che sostenendo graui cariche, e seruendo con sue molte fatiche a Santa Chiesa, in tal maniera si porti al Cardinalato, io farei vn torchio, con l'vua premuta, ed il cartello: **SVB PONDERE PVRPURA FLVET**. Ad honore del Signor Cardinale Cesare Monti, che prima fù Nuntio in Napoli, ed in Spagna, Don Octauiò Boldoni così;

*Pampineos fetus, rubicundaq; pugnora Bacchi,  
Aggere collectos torcula leta tenent.  
Præla madent domitis, PETRAQUE PRE-  
MENTE gemiscunt:  
Atque rubescenti neßare plena fluunt.  
Pro Petra an premeris? petra ne urgente fa-  
tisfis?  
Dulce onus. Inde tibi PVRPURA, MON-  
TE, SCATET.*

154 Per simbolo di persona impatiente, che mai sempre si duole, e si querela, quand'anco leggermente sia aggrauata, feci impresa del torchio, col cartello; SVB PONDERE GEMIT. Mà tal sorte di gente oda in gratia ciò che dica Giuuenale Satyr. 13.

*Ponamus nimios gemitus: flagrantior æquo  
Non debet dolor esse viri, nec vulnere maior.*

TORCHIO DA STAMPATORI.

155 Gl'Intrepidi di Ferrara, hanno il TORCHIO DA STAMPATORE, col cartello: PREMAT DVM IMPRIMAT, dir volendo. Sia pure aggrauato, e premuto il nostro intelletto nelle continue speculationi, ed essercitij virtuosi dell'Accademia, purchè in tal guisa la virtù, e la sapienza meglio possano improntarsi nell'anime nostre. Parole tutte proportionate à i tribolati; che se Monsignor Aresio per tipo della tribolazione nel frontispicio di quel volume, ch'egli scrisse di questa materia, figurò il torchio da Stampatore, col motto; PREMIT VT IMPRIMAT; ogni Tribolato, à Dio rivolto mai sempre dourebbe dire: PREMAT DVM IMPRIMAT, purchè nel mio cuore si stampino i caratteri della virtù, sia egli quanto si voglia dalla prouidenza fourana premato, ed aggrauato.

156 Ad vn torchio da Stampatori, co'i mazzi applicati alle forme, per tingere i caratteri, e disponergli all'impresione, il Saauedra diede; EX FVMO LVCEM; motto leuato da Oratio in Arte;

*Non fumum ex fulgore, sed ex FVMO dare  
LVCEM*

*Cogitat.*

e vuol inferire, che si come il nero di fumo, e la squaledezze dell'inchiostro seruono per dare alla luce le dottrine dei letterati, e l'attioni eroiche de gli huomini più segnalati: così da stromenti, ò sia da principij negri, e difettosi deriuano taluolta opere qualificate, e gloriose; come si vede in Saolo, che cominciò persecutore, e diuenne illustratore di Santa Chiesa. Può dinotar ancora, che dall'opere dei Filosofi, e dei Poeti, opere tenebrose, e fuliginose, s'estrae molta luce per dar chiarezza alle nostre menti, e facilitare l'intelligenza delle diuine scritture. Sant'Agostino lib. 2. de Doctr. Christiana cap. 28. *Historia plurimum nos adiuuat ad sacros libros intelligendas; e Pietro Blesense Epist. 8. Si scripturas sacras diligenter attendis, non censebis absurdum, quod verba philosophia, vel scientia civilis quandoq; in Doctrina Christiana - admittantur.*

157 I caratteri della Stampa, e quanto alla perfezzione, con che s'improntano, e quanto alla velocità, con la quale si formano, auuanza-

no di gran lunga quelli, che si figurano con la penna. Monsignor Aresio per tanto, volendo accennare così la finezza dell'opere, come la celerità nel componere, scoperta in S. Tomaso d'Acquino, si valse del torchio da Stampatori, col cartello; NEC MELIUS, NEC Celerius.

S. Tomaso d'Acquino.

TORCHIO DA LIBRAI.

158 Al TORCHIO vsato DA I LIBRAI, per aggiustar i libri io diedi; COMPRIMENDO EXÆQVAT; effetto che in noi suoi cagionare il traualgio, che mentre ci affanna, modera le nostre sregolatezze; *Cum dolor, vel tentatio nos percutit, elatio mentis succisa cadit.* San Gregorio Papa, citato da Vgon Cardinale su'l capo 6. di Giobbe.

\* Traualgio vtili.

TRAFILA Capo XXXV.

159 **L**A trafila, cioè vna lastra di ferro, co'i fori, altri più, altri meno stretti, per i quali tirandosi le verghette d'oro, e d'argento, vengono ad assottigliarsi, sù posta, con la verghetta, mezzo trapassata, ed il motto; ANGVSTIIS APTIVS. Con l'educatione stretta, e rigorosa, la giouentù meglio si gouerna, e s'approffitta; *Tenuis ante omnia sit victus, & non pretiosa vestis diceua Seneca lib. 2. de Ira cap. 22. Anch'Oratio lib. 3. Carm. Q. 2. così;*

Giouentù educata con rigore.

*Angustam amici pauperiem pati  
Robustus acri militia puer  
Condiscat: & Parthos ferocis  
Vexet eques metuendus hasta:  
Vitamque sub dio, & trepidis agat  
In rebus.*

Procedettero con sommo rigore in questa materia gli Spartani, de i quali Alessandro ab Alexandro lib. 2. dierum Gen. cap. 25. così; *Infantes primum editos, vt labore firmentur, rigidissima aqua fouere, nudosque in patientia laboris enutrire, nihilque somni causa sternere proditum est. Nec non cibi, potionisque modo profinito - humili cultu educare, duraque, & horrida disciplina seuerissimis moribus. assuefacere, illis magna cura fuit.*

160 Alcibiade Lucarini si valse più volte della trafila. Disse che il fio, ò sia la verghetta di metallo transitaua mai sempre, EX LATIORIBVS AD ANGVSTIORA. Stile tenuto da Dio, che prima d'operare misterij, e miracoli sommamente ammirabili, ne opera dei più facili, all'humana credenza piani, e non repugnanti. Nel qual soggetto San Gregorio Niseno de Sancti Christi Natiuitate; ne dà l'esempio nella persona d'Elisabetta, che essendo sterile, e decrepita, diuenne feconda, e partorì San Gio. Battista; al qual prodigio della gratia, successe poi quell'altro molto maggiore, di vedere che Maria, restando Vergine intatta, partorisse; e scrive; *Ne incredibile putarent homines ex Virgine partum edi posse, minoribus miraculis ante exercendo fideles ad assentiendum, & credendum assuefacit: sterilis, ac decrepita filium parit; id quasi præludium, & principium extitit miraculi, quod*

A poco à poco.

in Virgine subsecutum est. Il che disse parimenti San Pier Crisol. serm. 87.

161 L'anima, che passa per le strettezze del Purgatorio, prima d'arrivare alle felicità della gloria, figurarsi può nella verghetta d'oro, che passa per l'angustie della trafila, col motto del Lucarini; **EXTORQVETVR PER ANGVSTVM**. Nel qual proposito San Vincenzo Ferrerio *Domin. 15. post Trinit.* commentando quel testo *Act. 12. 10. Venerunt ad portam ferream, Idest Purgatorium, spiega, quia sicut ferrum est durius ligno, ita pœna Purgatorij est durior ferro: & pœna Purgatorij pœnam istius mundi excedit.*

162 Quando l'huomo si ritroua in qualche strettezza, all'hora giuoca d'ingegno; e con ogni possibile maniera affortigliandosi, procura disingolgersi, e spedirsi. Qui cade l'impresa della Trafila, col motto; **IN ANGVSTIORI SVBTILIOR**, anch'essa del Lucarini. Natal Conte lib. 15. Hist. *Nullus est potentior, aut efficacior ad informandos animos ad prudentiam, calliditatemque magister, quam necessitas, omnium rerum humanarum regina.*

163 La verghetta d'argento, ò d'oro, passando per la trafila; **S'AFFINA A PIV' DEGN'OPRA**, disse il Lucarini, in morte; inferir volendo, che l'angustie dell'infermità, ed i dolori della morte seruiuano per disporre il paziente alle felicità, ed alle glorie del cielo: impresa quadrante a Giuseppe, cacciato nella cisterna, poi chiuso nelle carceri, e ristretto in ceppi, e catene, per mezzo a i quali affanni egli veniuo affinato a i primi honori dell'Egitto. *Quia Ioseph erat singulariter sublimandus*, disse l'Angelico San Tomaso cap. 41. in Gen. *ideo primo fuit singulariter humiliandus, & tribulandus.*

164 In morte, lo stesso Lucarini fece impresa del filo, che passaua per la trafila, col soprascritto: **TRAHITVR VLTIMA**, e serue a persona in questa vita, varia, e duramente affannata, ed angustata, che finalmente riceue nella morte il fine delle tribolazioni. Che la morte de i nostri mali sia il termine, *San Massimo Centur. 5. cap. 76. tom. 5. Bibl. Vet. Patr.* così; *Non puto iustum esse huius vitæ mortem appellare, sed recessum à morte, separationem à corruptione, liberationem à seruitute, à turbatione quietem, bellorum ablationem, tenebrarum subductionem, remissionem laborum, feruoris tranquillitatem, velamentum pudoris, affectionum fugam, & vt in summa dicam, omnium consummationem malorum.*

165 Il Sacramento dell'Ordine, nel quale gradatamente cominciandosi da i minori, s'arriva a i maggiori, fù dal Lucarini figurato nella trafila, per la quale passano le verghette d'oro, e le dicde; **GRADATIM APTAT**. Anch'Iddio gradatamente promoue i suoi serui, e gli dispone a cose più perfette; ciò che San Basilio di Selenia *Orat. 9.* offeruò nella persona di Mosè. *Illi enim concessit Deus pastorem agere, vt ex pecorum pastore, Israelis pastor crearetur, vtque post artem pastoritiam, in modicis exercitum, tribulium suorum principatum ei crederet.* Il che anco s'auera in Giuseppe, in Saule, e specialmente in Dauide, del quale *Psal. 77. 70. Elegit David seruum suum, & susulit eum de gregibus ouium: de post fatantes accepit eum. Pascere Iacob seruum suum, & Israel hereditatem suam.*

166 Il Lucarini, figurando la trafila nel mezzo a due rocchetti, carichi di metallo filato, l'vno de i quali vò scemando, & impicciolendosi, mentre l'altro s'ingrossa, introduce vn di questi a dire; **MINVOR, ALTERO CRESCENTE**, S. Gio Battista facendo allusione alle parole, ed affetti di S. Giouanni Battista. *Illum oportet crescere, me autem minui* *Io. 3. 30.* cioè a dire, che aumentandosi la fama, gloria, e credito di Gesù Cristo, in riguardo alle sue merauigliose operationi di virtù, e di miracoli, a quel riscontro la stima, e grandezza di S. Giouanni doueua a poco, a poco diminuirsi. Inferisce anco l'Impresa, che nel cuore humano, quanto cresce l'affetto verso le cose terrene, tanto scema quello delle cose celesti; e che diminuendosi in noi il gaudio corporale, cresce a marauiglia lo spirituale contento. Sant'Agostino ser. 37. de Verb. Dom. *Sicut non potest homo duobus dominis seruire, sic nemo potest gaudere & in seculo, & in Domino. Multum inter se hæc duo gaudia differunt, suntque omnia contraria. Quando gaudetur in seculo, non gaudetur in Domino: quando gaudetur in Domino, non gaudetur in seculo. Vincat gaudium in Domino, donec finiatur gaudium in seculo. Gaudium in Domino semper augetur, gaudium in seculo semper minuitur, donec finiatur &c.*

167 Per vno, che vna in continue angustie, e strettezze, fino all'ultimo sospito della vita, serue la trafila, per la quale, di strettezza in strettezza tanto vò passando l'affortigliato filo di metallo, per fino che arriui all'ultima fortigliezza; **DONEC EXTREMA**. Del primo padre Adamo, e de i suoi descendenti Sant'Agostino lib. *Enchiridij cap. 25. & 26.* così; *Post peccatum exul effectus, stirpem quoque suam, pœna mortis, & damnationis obstrinxit: vt quidquid proles ex illo, & simul damnata coniuge - nasceretur, traheret originale peccatum, quo traheretur per errores, doloresque diuersos ad illud extremum cum desertoribus angelis, vitiatoribus, & possessoribus, & consortibus suis sine fine supplicium.*

168 I Fileni di Ferrara, hanno la trafila, col motto; **EXTENVAT, SED PRODVCIT**, idea delle fatiche letterarie, che indeboliscono la complessione, ed accorciano la vita del corpo, mà ripartono lunghissima durenolezza di fama, ed immortalità di gloria. Il digiuno anch'esso è tale, che estenua le forze, ed allunga la vita. E San Girolamo lib. 2. adu. Iouinianum ce l'attesta, scriuendo; *Quosdam morbo articulari, & podagra humoribus, laborantes, proscriptioe bonorum ad simplicem mensam, & pauperes cibos redactos, conualuisse.*

169 La trafila, intesa per vno stromento di ferro, simile alle strettoie vsate da i Librari per legare i libri, mà di forma assai più picciola, della quale si seruono gli artefici, che fanno gli horiuoli da rote, fù dal Bargagli posta in morte d'vna gran Dama, col motto; **ASPERRIMIS EQVATA ANGVSTIIS**, motto a marauiglia frizzante alla Beata Liduina Vergine Oladese, in ben mille guise dalla pouertà, infermità, febbri, vlcere &c. tormentata, ed illustrata, della quale il Padre Stefano Binetti nella Consolatione dell'anime desolate, diffusamente ragiona per tutto il capo vigesimo.

170 Ad honore d' vn qualificato personaggio, che da grandissime violenze agitato, ed in angustie strettissime ridotto, non mai volle separarsi dalla fede, e diuotione, che al proprio Prencipe doueua; il Sig. Don Carlo Bosso figurò la verga dorata, che strettamente afferrata da vna tanaglia di ferro, è tirata con grandissima violenza per gli angusti fori della lama d'acciaio, col soprascritto; TENVI NEC DIMITTAM, motto che egualmente s'auuera, e della verga, che non lascia mai quella coperta d'oro, onde vna volta fù vestita; ed anco della tanaglia, che inamissibilmente tiene quella verghetta fino all'ultimo suo termine. Nel qual sento vn anima santa Cant. 3. 4. *Inueni quem diligit anima mea: tenui eum, nec dimittam; Sic videlicet ipsi credens Deo,* commenta il Padre Ghislerio, *vt firmissime sua statuerit in mente nunquam ab ea fide recessurum, vel tantillum ab illa hesitaturum.* Con questa costanza d'animo, e fermezza di risoluto affetto operò Giacob, che giunto à gli amplessi d'vn Angelo, rappresentante Iddio diceua; *Non dimittam te, nisi benedixeris mihi;* Gen. 32. 26. Con questa dieffi a gli ossequij dell'Incarnato Verbo la Cananea, di cui gli Apostoli; *Dimitte eam quia clamat post nos;* Matt. 15. 23. Con questa le diuote Marie descritte in San Matt. 28. 9. le quali; *Accefferunt, & tenuerunt pedes eius.* Con questa in somma San Paolo, che protestaua; *Quis nos separabit à Charitate Christi? &c.* Rom. 8. 35.

TRAPANO Capo XXXVI.

171 **I**N tortuose riuolte si rigira il trapano, per traforare ferro, ò pietra &c. il che dichiara il motto soprascrittogli dal Bargagli; BENCHE IN VARIE RIVOLTE DRITTO FORA, ò veramente; VOLGENDO, E RIVOLGENDO DRITTO FORA; che sarebbe in latino; RITE', LICET VARIIE, applicabile ad vn Predicatore, che con materie diuerse, ed argomenti varij, e proua il suo assunto, e sodisfa all'utile di tutti; *Non enim vna, eademque cunctis exhortatio conuenit,* dice il mio Vgone Vittorino *de Bestijs lib. 1. cap. 36., quia nec cunctos par morum qualitas adstringit. Pro qualitate igitur audientium formari debet sermo doctorum, vt & sua singulis tribuat, & tamen à communis edificationis arte nunquam recedat.*

172 Il trapano, figurato sopra vn diamante, come in atto di perforarlo, si ritroua col soprascritto; COL TEMPO, al quale altri diede il titolo da Emblema; NVLLA SENZA FATICA. Nel qual argomento serue molto bene ciò che diceua Virgilio 1. Georg. v. 145.

*Labor omnia vincit*

*Improbis*

Ed Ouidio 1. de Pont.

*Confiteor FACERE HOC ANNOS: sed & altera causa est,*

*Anxietas animi, CONTINUVSQVE LABOR.*

173 Il trapano da Cirurgico, in atto di perforare vn cranio, si ritroua col titolo; FRANGIT, VT PVRGET; Impresa opportuna à significare le operationi del Medico diuino; che

se il Cirurgico spezza, e perfora, perche le membra vitiate possano mondarfi dell'interne infectioni, e corrottele, e promouersi alla sanità perfetta; così Iddio, e percote, e ferisce, ma per purificarci, e per sanarci. Pietro Blesense Epist. 3 1. *Flagello Domini puluis excutitur, quem ad deformationem anime iniquitas assiduata congeffit, & exteriori VVLNERE SANATVR PLAGA interior.* *Quisquis ergo,* conchiude con ottimo consiglio S. Gregorio Papa Hom. 15. in Euang. *appetit plene vitia vincere, studeat humiliter purgationis suae flagella tolerare.*

175 Riceue il trapano là virtù impulsua, ed il moto, che lo dispone ad operare, così dal legno che lo attrauerfa, come dalle correggiuole, che alternatamente d'intorno se gli auuolgono; che però paruemi che potesse introdursi à dire; IMPELLOR FVSTE, LORISQVE; idea di peruerso, e vitioso, che solamente con la violenza delle battiture, e delle sferzate all'effercitio delle virtù s'appiglia. Fù Achille Boechio, che mi porse il motiuo di quest'impresa, mentre nel suo simbolo 69. cantò;

*Vtilis vt baculo, & loris est galla terebra,*

*Sic stultus vinculis, verberibusque sapit.*

*Mortales plerunque suo didicisse periculo*

*Expedit; aduersis Religio collitur.*

e prima di lui Cratete Tebano; *Stulti similes sunt terebris, eo quod nisi vinculis, & necessitate coacti officium suum non faciant.*

TRIVELLO Capo XXXVII.

175 **A** Geuola il triuello l'entrata del chiodo nell'asse, e pian piano perforandola, la dispone à riceuere il ferro, al quale il Bargagli soprascrisse l'auuerbio; PAVLATIM; non altrimenti noi, nelle nostre operationi dobbiamo lenta, e consultatamente procedere, operando à poco, à poco, e non con impeto. Nella stessa guisa sogliono i Peccato vitij insinuarfi nei nostri cuori, de i quali Sant' Isidoro in norma viuendi cap. 6. *Particulatim crescunt vitia, & dum parua non cauemus, in magnis prolabimur.* Così anco San Nilo in Ascetic. *Impetus cupiditatum ab abiectionibus cogitationibus incipiunt, & formicarum more sensim repunt; PAVLATIM autem in eam crescunt magnitudinem, vt cuilibet, non minus quam Leones, terrorem, & periculum afferant.*

176 I Partenij di Roma rauuifarono il triuello, per simbolo di giudiciosa prudenza, ò sia d'accorta destrezza, che sa meglio operare, di quello si facci la manifesta violenza, e gli sopra- posero; ARTE, NON IMPETV. Nel qual senso Onidio lib. 2. de Arte;

*Flectitur obsequio curuatus ab arbore ramus.*

*Franges, si vires experiere suas.*

*Obsequium tigrisque domat, tumidosq; Leones,*

*Rustica paulatim tauus aratra subit.*

177 Fù chi figurò due triuelli, vno maggiore dell'altro, col titolo; ALTERO PRAEVIQ, e può dinotare, che si come vno di quei triuelli non può insinuarfi, ò penetrar l'asse, quando non sia preuenuto dalla virtù, ed operatione dell'altro, che gli apre, e facilita la strada; così l'huomo non può con le sole forze naturali operare

cosa

Cat. n. re.

Pr. i. car. e.

Al lui. ra.

Tre. glie. ti. le.

\*

Trava-  
glio ci sà  
solleciti.

Pruden-  
za.

Gratia  
diuina.

cosa alcuna virtuosa, ò meritoria, se dall'aiuto della diuina gratia non è preuenuto, ciò che definì il Sacro Concilio di Trento Sess.6. de Iustificat. Can. 3. *Si quis dixerit, sine preueniente Spiritus sancti inspiratione, atque eius adiutorio hominem credere, sperare, diligere, aut pœnitere posse, sicut oportet, vt ei iustificationis gratia conferatur, anathema sit.* Quindi il Padre San Bernardo Ser.67. in Cant. riflettendo sù le parole della sacra Sposa Cant. 2. 16. *Dilectus meus mihi, & ego illi;* così commenta. *Rectius locuta est; non prætendens meritum, sed præmittens beneficium, & se præuentam dilecti gratia confitens;* e di nuouo pur S. Bernardo scriuendo à Burchardo Abbate Ep. 146. *Tu ergo frater agnosce te PRÆVENTVM in benedictionibus dulcedinis, non à me, qui nihil sum, sed ab illo, qui me, vt de tua salute monerem ADSPIRANDO PRÆVENIT.*

178 La vigorosa attitudine, e d'ingegno, e di forze, con le quali l'antica, e nobilissima Città di Modona seppe superare ogni difficoltà, tacitamente viene insinuata nelle due triuelle, ch'ella porra nell'arme; da Paolo Maccio nell'Embl. 2. segnate co'l titolo; A VIA PER VIA, spicgando se stesso in tal guisa;

*Martia seruat adhuc forti sub pectore corda  
Romana referens mores, & nomina gentis  
Vrbs Mutina ingenij præstans, præstantior armis.*

*Cui gemina belli, pacisque insignis superbum  
Sunt Terebræ; ingenio Priscæ quod prolis, & ipsi  
Inuia nulla via est, nil non penetrabile tclo.*

## TROMBA DA BICCHIERI Capo XXXVIII.

179 **L**A tromba, vfata nelle fornaci da vetro, per fare caraffe, e bicchieri, in tanto serue alla formatione dei vasi, in quanto vi concorre il fiato humano, opera di cui il vetro, tenero, e molle si dilata à quella proportion ch'altri desidera. La onde fù segnata co'l titolo; FORMANTE SPIRITV, e può dinotare, che non la sola virtù, fatica, od operatione, de i Predicatori, ò de i Profeti, mà l'inflatione dello Spirito santo è quella, che produce nel Mondo rare, e stupende marauiglie. Quindi il Rè Dauide; *Emitte spiritum tuum, & creabuntur* Psal. 103. 30. riconoscendo dalla virtuosa energia dello Spirito santo la prodottione d'ogni nobile, qualificato effetto. Che s'altri brama di scorgere le varie, e segnalate forme, che produce lo Spirito santo con le sue diuine insufflationi, oda S. Gregorio Papa Hom. 30. in Euæg.

con quanta felicità, e coppia di scritture ce lo dimostri. *Implet citibaredum puerum, & Psalmistam facit* 1. Reg. 16. à nu. 13. *Implet pastorem armentarium, sycomoros vellicantem, & Prophetam facit, Amos 7. 14. Implet abstinentem puerum, & Iudicem facit* Dan. 13. à nu. 45. *Implet piscatorem, & Prædicatorem facit.* Matt. 4. à num. 19. *Implet persecutorem, & Doctorem gentium facit* Act. 4. à num. 15. *Implet publicanum, & Euangelistam facit* Luc. 15. à nu. 27. *O qualis est artifex iste Spiritus! Nulla ad discendum mora agitur in omne, quod voluerit: mox enim vt tetigerit mentem, docet: solumque tetigisse, docuisse est.*

180 Come la tromba da bicchieri, col beneficio del fiato humano introduce nel vetro la bramata forma, all' hora che si ritroua con la virtù del fuoco liquefatto, e molle. Onde il Sig. Gio. Battista Mazzoleni le soprapose; TENERVM EDUCATUM FIGVRAT, così i precetti, ed insegnamenti del Maestro operano, con maggiore attitudine ne i discepoli, mentre ritrouandosi in tenera età, riescono e più docili, e più capaci. Sant'Isidoro Pelusiota l. 5. Ep. 506. *Pueris etiamnum teneris de Dei excellentia, ac prouidentia, postea de virtute præcepta sunt inferenda: vt grandiores iam facti, in virosq; iam formati, cum Dei optimi maximi amantes, tum præditi euadant virtute.*

181 Ai vasi di vetro, vn soffio del fabbro, passato per la tromba, comparte perfettamente la bramata forma; conuenendole il motto; AB HALITV FORMA, ò pure; FLAMINE FORMAT, contrasegnandosi in tal guisa la fragilità dell'opera, che con eguale facilità si figura e si dissolue; Simbolo espresso della vita humana, che animata con vn soffio d'Iddio, in vn soffio s'estingue. Tanto spiegò il mio D. Salvatore Carducci;

*Flamine format opus vitreum dum fistula ferri;  
Quod tua ceu ventus vita sit, inde docet.*

e più distesamente Fr. Ciro di Pers;

Ferma qui le pupille, oue erudita  
Spiega la fiamma à noi zifre fumanti,  
Qui con vn soffio sol fabri sudanti  
Danno à gonfio cristal fulgida vita.  
Ma del proprio metal vâ poco ardita,  
Che spesso pere a le sue culle auanti;  
E ad vn vrto leggier di destre erranti  
In ruine sonore ella è suanita.

Mortal teco parl'io, ti sei scordato  
Quant'all'hor pronto sia sempre il feretro  
Mentr'hai pari al cristal fragil lo stato.  
Da le superbie tue ritorna à dietro,  
Non ti die la tua vita altro che vn fiato,  
E non è la tua vita altro che vn vetro.

Ingegno e  
fortezza.

Spirito  
Santo.

*Il fine del Decimosettimo Libro.*

D E L  
**MONDO SIMBOLICO**  
 A M P L I A T O  
**LIBRO DECIM'OTTAVO.**  
 STRUMENTI DA GIOCO.

Dado	c. 1	Pallone, Braccia-	retto, Soffio-
Farinaccio	c. 2	le	c. 5 ne
Girauento	c. 3	Racchetta	c. 6 Scacchiere
Palla	c. 4	Razzo, Folgo-	Trottola
			c. 7
			c. 8
			c. 9

D A D O  
 Capo I.



Nino intrepido, che frà le straziate della nemica fortuna, e frà gl' impeti delle persecuzioni si mantenga saldo, ed innocente, può rappresentarsi nel dado, che porta il motto; SEMPER

IACTATVS, SEMPER ERECTVS. Sant' Agostino in Psal. 86. *Quadrato lapidi similis esse debet Christianus. In omni tribulatione non cadit, etsi impellitur; & si qua vertitur, non cadit. Nam quadratum lapidem quacunque verteris, stat. Stantem te sic inueniat omnis casus, e Sant' Anselmo lib. de similitudin. cap. 168. Quadratus lapis sex aequalia habet latera: in quod horum ceciderit firmiter iacebit: sic providendum est viro iusto, vt in suo persistat proposito, & in singulis si à Diabolo pulsetur, stet, neque à proposito moneatur. Al concetto dei quali conformandosi Carlo Rancati formò il distico;*

*Recta cadit, quoquo iactos vt tessera semper:  
 Sic vir, FORTVNA RECTVS VTRA-  
 QVE manet.*

Quindi allo stesso corpo d'Impresa altri diede; QVOQVO VERTAS, ed altri; SEMPER IDEM, che parimenti inferiscono questa immutabile consistenza. Seneca Epist. 104. con molta facondia vò celebrando nella persona di Socrate questa inmutabile animosità, scriuendo; *Accipite Socratem perperficium senem, per omnia aspera iactatum, inuictum fame, & paupertate, quam grauiorem illi domestica onera faciebant, & laboribus, quos militares quoq; pertulit, & quibus ille domi exercitus, siue vxorem eius spectes, moribus feram, lingua petulantem, siue liberos indociles, & matri, quam patri similiores - obiecta est & religionum violatio, & inuentus corruptela, quam*

*immittere in Deos, in patres, in rempublicam diffusus est. Post hac carcer, & venenum. Hac vsque eo animum Socratis non mouerunt, vt ne vultum quidem mouerint &c.*

2 Non mai l'auuersità della fortuna così trabalza vn miserabile, che non gli lasci qualche respiro di consolatione, ò d'aiuto, poiche cada il dado come si voglia, che, ò assai, ò poco dimostra, portando il titolo; QVOMODOCVNQUE ALIQUID, ed anco; SEMPER ALIQUID, impresa quadrante à persona sagace, e prudente, che in tutti i tempi, prosperi, ò calamitosi fa qualche acquisto, e da tutto ciò che se gli appresenta ricaua qualche vtilità. *Quid enim vsquam tam absurdum, diceua il Padre Giouanni Rhò de Var. virt. Hist. lib. 5. cap. 1. ex quo aliquid honesti elici non possit? Quid tam incommodum, quod prudentia artifice non molliatur?*

3 Il Bargagli, figurando i dadi sul tauoliere, che mostrauano cattiu punti, sopra scrisse loro; CORRIGO SI NON CECIDIT, inferendo che la doue gli mancava il fauore della sorte: egli suppliua, diuenendo con la sua prudenza, ed industria fabbro à se stesso delle sue buone fortune. Concetto lenato di peso dal detto di Socrate, riferito da Giouanni Stobeo ser. 125. *Alea ludo similis est vita: & quidquid euenit, veluti quandam tesseram disponere oportet. Non enim denno iacere licet, neque tesseram aliter ponere. E Platone similmente lib. 10. de Republ. citato pur da Stobeo, iui; diceua, che ne gli accidenti dell'auersaria fortuna; Consultare circa ea quae acciderunt, in primis oportet, & tanquam in tesserarum iactu, PROVT CECIDIT, quomodocunque ratio MELIUS rem habere dicat, negotia DISPONERE. Non altrimenti Seneca de Tranquillit. Animi; Optimus quisq; iactus aleatori maxime expetendus est: sed vtcunq; tamen enenerit, adhibenda cura, vt eo quod casus tulerit, ipse rectissime vtatur. Del qual concetto si valse Terentio in Adelphis;*

*Ita vita hominum quasi cum ludas tesseris.*

*Si illud quod est maxime opus, iactu non cadit, Illud quod cecidit forte, id arte ut corrigas necesse est.*

Achille Bocchio, figurando Pallade, in atto d'estrarre dal mar tempestoso, la Fortuna, che già stava in sommergerfi, affisse al suo emblema 51. il titolo; *Fortuna forti subleuanda industria*. Si ch'è la viuacità del nostro ingegno deue riparare quei danni, che dalla nemica sciagura ci vengono addossati. Così T. Quintio Capitolino, Console Romano, vedendo che vn corno del suo esercito piegaua alla fuga, con prontissimo giudicio sparse voce, che dall'altro corno erano stati gli nemici dissipati, e fuggiti, ed in tal guisa auualorando i suoi, ottenne la bramata vittoria. Similmente Cneio Manilio, risapendo che i Romani, posti nel corno sinistro, dal vedere già ferito Fabio suo Collega, auuiliti si danano a fuggire, credendo altresì che il Console fosse ucciso, con prudente animosità, assistito da alcune truppe di canalli, si spinse loro all'incontro, e gridando ad alta voce; *Et Collegam uiuere, & se dextro cornu uicisse*; in tal guisa corresse il mancamento della contraria sorte, ed auualorando anco nel mezzo alle perdite gli animi de' suoi, felicemente vinse. Narratiue di Giulio Frontino nel lib. 2. dei Stratagemmi cap. 7., oue molti altri essemplij adduce.

4 L'Abbate Tesauero, per dinotare quanto siano instabili, e variabili i militari successi, ed acquistati, rappresentò i dadi sopra vn tamburo, gettati dalla Fortuna, col cartello volante; NVNC MIHI, NVNC ALII, concetto suggeritogli da Oratio lib. 3. Carm. Ode 29.

*Fortuna sano leta negotio, & Ludum insolentem ludere pertinax, Transmutat incertos honores, NVNC MIHI, NVNC ALII benigna,*  
Virgilio succintamente Eclog. 6.

*Sors omnia versat.*

Seneca in Thieste;

*Nulla sors longa est: dolor, ac voluptas Inuicem cedunt, breuior voluptas, Ima permutat breuis hora summis, Quem dies uidit ueniens superbum, Hunc dies uidit fugiens iacentem &c.*

Co i quali concorda Ouidio lib. 1. Amor. Eleg. 9.

*Mars dubius, nec certa Venus, uictiq; resurgunt, Quosque neqes vnquam posse iacere, cadunt,*

5 Gettandosi nel mezzo de' gli eserciti i dadi su'l tamburo, con vn sol tiro portano pregiudicio di morte, de' i quali Enrico Engelgrauè disse; IACTV IACTVRA VEL VNO; così vn solo sguardo, vn gito d'occhi, reca all'anima estreme ruine. Onde Geremia Theren. 3. 51. *Oculus meus depradatus est animam meam*; ed il Poeta; *Vt uidi ut perij.*

6 Per simbolo de' i dannati, che da i tormenti, e dalle pene saranno per tutta l'eternità agitati, e sconuolti, Alcibiade Lucarini figurò i dadi, co'l bussolotto, ed il titolo; IACTATI VERSANTVR. E ben si dicono i Reprobi giù nell'abisso agitati, e strauolti, poiche da tempestose, orribili procelle abbattuti, ed inuestiti, delle quali il Sal. 10. 6. *Ignis, & sulphur, & spiritus procellarum pars calicis eorum*. Saranno agitati, e riuersati dalla uehemenza de' i sempiterni incendij, i quali

con alti gorgogli fremendo s'auuenteranno implacabili alla tortura de' i dannati; e l'attestò San Cipriano de' Ascensione Christi. *Stridorem illum dentium flamma inextinguibiles AGITABUNT. Immortales miseri uiuent inter incendia, & inconsumptibiles flamma nudum corpus adlambent. Ardebit purpuratus diues, nec erit qui aestuanti lingue stillam aquae infundat. In proprio adipe frigida libidines bullient, & inter sartagine flammeas miserabilia corpora cremabuntur*. Saranno agitati, e strauolti, non dal fasso pesante, e precipitoso di Sisso, ne dalla rota volubile d'Issione, della quale Ouidio;

*Voluitur Ixion, & se sequiturque, fugitque, mà dalla tortura, e violenza, e dei fuochi, e dei ghiacci, e del zolfo, e delle tenebre, e dei vermi, e dei demonij, poiche; De aquis niuium, scriue Sant'Agostino lib. de tripl. habit. cap. 2. transibunt ad calorem nimium; de quibus duobus innumera pendent pœnarum genera: uidelicet sitis intolerabilis, pœna famis, pœna setoris, pœna horroris, pœna timoris, pœna angustiae, pœna tenebrarum, seueritas tortorum, presentia demonum; ferocitas bestiarum, crudelitas ministrantium, dilaceratio immortalium uermium, uermis conscientiae, ignitæ lacrymae, suspiria, miseria, dolor sine remedio, vincula sine solutione, mors aeterna, pœna sine fine.*

7 Al dado, che scuopre l'asse, sotto il quale copre il sei, io diedi; SVB VNO PLVRIMA LATENT, inferendo che vn sol difetto seco suol portarne, e nasconderne molt'altri. Aristotele lib. 1. siue 2. de Cælo cap. 33. *Modica transgressio à ueritate discedentibus fit longe decies milles maior. Ed quod in principio modicum est, in fine fit perquam magnum.* E di nouo lib. 2. Politic. cap. 5. dice che gli huomini; *Primo quidem dicunt sufficere pauca, atque minima, mox uero ubi illa sunt consecuti, plura appetunt semper, quousque in infinitum procedant.*

8 Per dinotare, che il mondo promette assai, e rende poco, figurai il dado, quale si fattamente è disposto, che sotto al numero del sei, tiene quello dell'uno; che però in atto di mostrar il sei, l'introduffi à dire; MOX MINIMA REDDAM. Furono queste dimostrazioni praticate in Salomone, il quale, perche il Rè di Tiro gli prouedesse le trauu opportune alla fabbrica del tempio, gli promise gran cose; ma trascorso lo spatio di vent'anni, lo trattò di tal maniera, che quel Rè ne rimase stomacato; *Dedit Salomon Hiram viginti oppida in terra Galilea. Et egressus est Hiram de Tiro, ut uideret oppida, quae dederat ei Salomon, & non placuerunt ei, & ait. Hæcine sunt ciuitates, quas dedisti mihi frater? Et appellauit eas terram Chabul. 3. Reg. 9. 12. &c.* Similmente la Giudea promise all'Incarnato Verbo gran cose, cioè à dire le grandezze signorili, e regali, mà in fatti in vece di corona di gioie, gli diede la corona di spine; in vece di scettro dorato gli offerì vna canna vuota; in vece di porpora superba l'inuolse d'vn logoro scarlataccio; in vece di trono glorioso il fece sedere soua vn tronco infame; in vece di liete acclamationi lo caricò d'indegni strappazzi; e caminandogli incontro con le palme, e con gli uliui, simbolo di felicità e di vittoria, lo sospinse alle sanguinose miserie e della morte, e dell'infamia ancora. Quindi San

Ber-

Pruden-  
za.

Vitto-  
ria.

Pecc-  
to.

Inf-  
bile

Mo-  
inge-  
nato

Sguar-  
do pre-  
giudiciale.

Danna-  
ti.

Bernardo ser. I. Domin. Palm. *Quis sperare iam debeat in incerto glorie temporalis, cum videat in ipso quoque qui peccatum non fecit, Creatore temporum, & conditore vniuersitatis, post exaltationem tantam, tantam nihilominus humiliationem sequi? In eadem enim ciuitate, à plebe eadem, & eodem tempore, nunc quidem processionis gloria, & diuinis est laudibus honoratus; postmodum vero interrogatus contumelijs, & tormento, & cum sceleratis reputatus.*

FARINACCIO Capo II.

**I**L Mondano, che trattandosi d'opere buone, di digiuni, di limosine, d'orationi, ò di qual si voglia altra osservanza, della diuina legge, ò non ne fa niente affatto: ò ne fa pochissimo, può figurarsi nell'asse del farinaccio, al quale il Lucarini soprapose; AVT NIHIL, AVT MINIMUM. In questa guisa per l'appunto operauano gli Scribi, e Farisei, che giustamente furono rimproverati Matt. 23. *23. Fa vobis Scriba, & Pharisei hypocrita: qui decimatis mentem, & anethum, & cyminum, & reliquistis quæ grauiora sunt legis, iudicium, & misericordiam, & fidem.* Si che trascurando l'osservanza de i più importanti, e considerabili precetti della legge, quali erano quelli dell'equità nei giudicij, della misericordia verso i miseri, della fede verso Iddio, s'appagauano solamente d'osservar le minutie, come riscuotere le decime di quei pochi erbaggi, che doueano loro esser offerte. *Arguit eos, dice San Girolamo, quod studiosè etiam viliùm olerum decimas exigant, & iudicium in disceptatione negotiorum, misericordiamque in pauperes, & fidem in Deum, quæ magna sunt præmittant.* Se anco non volesse dire, che gli Scribi, ed i Farisei decimauano, cioè offeriuano à Dio le cose minime, come quattro erbucchie, mà non offeriuano ciò che più rilieuaua, l'equità, la misericordia, e la fede; *Scriba ergo, & Pharisei, interpreta San Tomaso nella Catena aurea, minimarum quidem rerum decimas offerebant, ostendendæ religionis gratia. In iudicijs autem erant iniusti, in fratribus sine misericordia, in veritate increduli.* Con la quale esposizione concorda anco San Gregorio Papa 3. part. past. admon. 34. *Simulatores, cum parua custodiunt, odorem de se ostendere sanctæ conuersationis querunt, & quamuis implere maxima præmittunt, tamen minima obseruant, quæ humano iudicio longè, lateque redoleant.* Erano dunque veramente come l'asse del farinaccio, che trattandosi di caratteri di virtù, ò nulla affatto, ò pochissimo ne dimostrauano.

**10** Il Bargagli diede al farinaccio; QVANDOQUE SIGNATVM, inferendo, che come quello, cento volte gettato, alla fine pur vna volta scopre qualche punto; non altrimenti, aspettando con pazienza, e seruendo con assiduità, s'ottiene alla fine quel bene, che dalla contumacia dell'aunersa fortuna per lungo volger di tempi ne fu conteso. Publio Mino nei Monastici. *Fors Fortuna in immum summa vertit, & eversa erigit, & sepe fors tristis secundæ fecit impetum locum.* Virgilio Æneid. II. v. 425.

*Multa dies, variisque labor mutabilis æni*  
Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.

*Rettulit in melius: multos alterna reuisens Lusit, & in solido rursus fortuna locauit.*

Le parti candide del farinaccio non sono ministre di veruna felicità; mà le nere son quelle, che moltiplicando i punti sodisfano al giuocatore. Che però D. Filippo Maria Gallia, mio Concanonico disse; IN NIGRO SORS. Frà <sup>Trava-</sup> gli utili, il candore delle prosperita hanno i fedeli vn iudicio di fiera disgratia; mà frà i neri segni delle sciagure, sono promossi alla felicità beata. Sant' Agostino I. soliloq. c. 21. *Qui hic consolantur Domine Iesu, indignitua consolatione habentur, sed qui hic cruciantur, à te consolantur.* S. Ambrogio su le parole Luc. 4. *consummata omni tentatione. Tolle, dice, Martyrum certamina, tulisti coronas, tolle cruciatus, tulisti beatitudines.*

GIRAVENTO Capo III.

**11** **S**Erue a i fanciulli questo giocoso strumento per loro sollieuo e diporto, il quale in tanto si raggira, in quanto dall'aria mossa è agitato, mà cessando questa, il giravento otioso si ferma, il che volle inferire il titolo che gli fu aggiunto; NI DEFICIAT AVRA. La debolezza humana può rauuifare se medesima in questo ordigno, già che da se stessa fa riesce mal atra ad operare cosa buona, anzi come disse Paolo Apostolo, ne anco à volgerla nel pensiero; mà in tanto virtuosamente e specola ed opera, in quanto dall'aura fauoreuole della diuina gratia, ed eccitante, e concomitante è assistita. Sant' Agostino, (ap. Fernand. in Gen. cap. 28. sect. 10. num. 10.) *Quid habes, diceua, quod non accepisti?* parole di San Paolo 1. Cor. 4. 7. *Volens autem probare Deus homini quod ab illo habeat quicquid habet, vt cum bonitate habeat & humilitatem, aliquando eum perturbat* (allude alle parole del Salm. 103. 29. *Auertente autem te faciem turbabuntur*) *auertit ab illo faciem suam, & decidit in tentationem, & ostendit illi, quia QVOD iustus erat, & RECTE AMBVLABAT, IPSO REGENTE FIEBAT.* E ben intese la necessità della gratia diuina, come di spirito assistente, alle operationi, & al mantenimento dell'vniuerso per fino Virgilio che nel l. 6. dell'Eneid. v. 724. diceua;

*Celum, ac terras, camposque liquentes, Lucentemque globum Lunæ, Titaniaque astra Spiritus intus alit, totamque infusa per artus Mens agitat molem.*

Potrebbe anco adattarsi l'impresa à Corteg- <sup>Mini-</sup> giano, e Ministro di Prencipe, che non rifiuta di <sup>stro</sup> operare, quando però sia assistito dall'aura fauoreuole della buona gratia del suo Signore; ad <sup>te.</sup> Oratore, che s'accinge à gran cimento, inanimato dall'aura benigna de gli altrui applausi &c. <sup>Interes-</sup> fato.

**12** L'Abbate Giouanni Ferro, al giravento soprapose il verso; S'AGGIRERA' SE PICCIOL AVRA SPIRA, che può seruire à <sup>Vbbi-</sup> mostrare la prontezza d'vn anima à riuoltarsi <sup>dienza</sup> ouunque disponga la diuina inspiratione. Ad <sup>pronta</sup> vn soffio della voce sourana, Abraamo vecchio annofo, come s'hauesse l'ali, si diede ad vbbidire Gen. 12. 4. nel qual luogo San Giouanni Crisostomo; *Iustus nec senectute prohiberi potuit, quibus quasi iuuenis, & iuuenescens festinaret, atque anhe-*

Nun laret

*laret Domini praeceptum perficere. Quare sicut locutus est ei Dominus, ita profectus est. Atque in hoc dumtaxat figebat mentem, quomodo implere posset quod à Domino fuerat imperatum.* Inferisce parimenti l'instabilità di cuor mondano, che da ogni picciol soffio d'ambitione, d'adulatione, ò di rancore, si lascia strauolgere, e raggirare il ceruello: concerto di San Gregorio Hom. 6. in Euang. *Carnalis animus - mox ut fauore, vel de tractione tangitur, statim in partem quamlibet inclinatur;* ed anco la proprietà di falso amico, che ad vn soffio d'auuerfaria fortuna volta le spalle altrui, nulla curando le passate promesse, ò la giurata fede. Onde Silio Italico.

*Stat nulla diu mortalibus vsquam  
Fortuna titubante fides.*

### PALLA Capo IV.

**13** Simbolo di vero vbbidiente è la palla perfettamente sferica, pronta con ogni indifferenza à raggirarsi, e portarsi in qual si voglia lato, ciò che dimostra l'auuerbio; **QVOCVNQVE**. Tomaso de Kempis lib. 3. de Imit. Christi cap. 15. *PONE ME VBI VIS, & libere age mecum in omnibus. In manu tua sum, GYRA, ET REVERSA me per circuitum. En seruus tuus EGO, PARATUS AD OMNIA, quoniam non desidero tibi viuere, sed tibi.*

**14** Giouanni Abbate Ferro, per insinuare l'equità del Cardinale Carlo de Medici, diede ad vna palla, che è parte dell'arme di quel Serenissimo, il motto; **ÆQUALIS VNDIQVE**, nel qual proposito per eccellenza bene San Pietro di Damiano Opusc. 15. cap. 27. *In omnibus te exhibe consummata virtutis exemplum, & ut dicitur vndique te prabe teretem, atque rotundum.* Oratio lib. 2. Sat. 7.

*Quisnam igitur liber? Sapiens, sibi que imperiosus*

*Quem neque pauperies, neque mors, neque vincula terrent,*

*Responsare cupidinibus, contemnerc honores, Fortis, & in se ipso teres, atque rotundus.*

dopo il quale Ausonio, Edyllio 16. de Viro bono; *Vir bonus, & sapiens, qualem vix repperit vnū Millibus e multis hominum consultus Apollo, Index ipse sui totum se explorat ad vnguem -- Securus, mundi instar habens; teres, atq; rotundus &c.*

**15** Nelle sacre pompe, spiegate in Milano per la Canonizatione di San Carlo, fù fatta impresa d'vna palla, tolta dall'arme de Medici, famiglia materna di quel Santo, col cartello; **NVNQVAM IACET**, al qual motto molto si conforma quest'altro del Lucarini; **STAT QVOCVNQVE IACTATA**, che vuol inferire; che si come la palla, comunque, & douunque sia spinta, non si può mai dire ch'ella sia giacente; tale la costanza, e virtù eroica di quel Santo, frà cento balzi, e percosse di varie persecutioni, non fù mai superata, od atterrata. Alfonso Rè d'Aragona, fatto prigionie, scoprì mai sempre ad ogni modo la maestà, & auctorità, come s'ei fosse libero. Comandò ogni giorno à i nauiganti, ed al Capitano del Vascello, e fù puntualmente vbbidito; e tale mostrandosi, che à gli occhi de i vincitori

sembraua più vincitore, che vinto; obbligò molti, non senza ragione ad affermare; *In omni fortuna Alphonsum & videri, & estimari meritò regem.* Antonio Panormit. lib. 3. c. 38. de Rebus gestis Alphonfi.

**16** Parimenti nella Canonizatione di S. Carlo fù posta la palla col motto; **IN PVNCTO**, per dinotare, che si come la palla perfettamente sferica, come insegnano i Filosofi, tocca il piano solamente in vn punto indiuisibile: tale quel Santo, solleuato totalmente in Dio, à pena toccaua la terra, in quel solamente, à che la mera necessità l'astringeva. San Girolamo in cap. 28. *Ezechiel, offeruando quel testo di Zaccaria 9. 16. Lapidés sancti eleuabuntur super terram, legge voluentur, e commenta così; Lapidés sancti voluuntur super terram, instar rotarum, PAVLV-LVM TANGENTES humum, & volubilitate sua ad caelestia festinantes.* All'Apostolo S. Paolo il P. D. Sigismondo Laurenti applicò questo simbolo, il quale, benche, come palla, con agilità mirabile trascorresse vastissime prouincie, portando da per tutto il sacro Euangelio, niuna mercede richiedeva dal mondo, alle sue necessità sodisfacendo à pena, co'l sudore della sua fronte, e co'l callo delle mani. Onde ben disse Act. 20. 33. *Argentum, & aurum, aut vestem nullius concupiui - quoniam ad ea, quæ mihi opus erant ministrauerunt manus istæ.* Si che aggirandosi, toccaua la terra come in vn punto.

**17** Alla palla, posta in luogo piano fù sopra scritto; **QVA DECLIVE**. Non altrimenti Iddio, che è sfera di somma perfezione, tutto s'inchina à profonder gratie oue troua il decline dell'humiltà, il che vuole inferir Dauide in quel verso; *Qui emittis fontes in conuallibus Psal. 103. 10. e più espressamente S. Bernardino di Siena tom. 2. serm. 16. art. 1. cap. 1. Mens Principis, quanto magis iuxta Deum humiliatur, tanto gratia vberiori repletur.* Così Tomaso de Kempis lib. 2. de Imit. Christi cap. 2. num. 2. *Humili homini Deus se inclinat: humili largitur gratiam magnam, & post eius depressionem, lenat ad gloriam.* Anco la fragilità humana piega mai sempre più al decline del vitio, che all'erta della virtù. *O quanta fragilitas humana, quæ semper prona est ad vitia!* diceua lo stesso lib. 1. de Imitat. Christi cap. 22. num. 6.

**18** La palla di perfetta rotondità, figurata sopra vn piano eguale hebbe; **STAT DVM VOLVITVR**, che dinota animo intrepido, ed immutabile frà tutte le riuolntioni della fortuna: qualità che in Giustiniano Imperatore fù così celebrata da Agapito *Epist. Paræn. num. 34. Licet aliud ex alio per gradus obtinueris regimen, peruenèrisque ad ipsum supremum honorem, idem tamen permanes, non in eisdem rebus, inalterabilem continens in officio animum.*

**19** La palla, col pallamaglio, che stà in percuoterla, da Giouanni Ferro fù introdotta à dire; **ET ACTA MOVEOR**, ò veramente; **MOVEOR AB ICTV**, od ancora; **EO VELLOCIVS, QVO FORTIVS**, e serue a dimostrare, che i mondani, in tanto si affrettano nell'effercitio della virtù, e nella via d'Iddio, in quanto dalle miserie sono marcellati, e percossi; *Multiplicata sunt infirmitates eorum postea accelerauerunt,*

Instabilità.

Amico falso.

Vbbidienza.

Equità.

Costanza di S. Carlo.

Cóten: platiu

Pouca apof. lica.

Idd ben 10 à gli u. mil

Colpa

Tra gli

Meda: no

uerunt, disse Dauide, parlando de gli Ebrei nel Salm. 15.4. ed altrone, *Cum occideret eos querebant eum, & reuertebantur, & diluculo veniebant ad eum* Psal. 77. 34. Origene Homil. 3. in Exod. *Nemo ineruditus diuinae sit disciplinae, vt flagella diuina perniciem putet, & verbera Domini poenalem credat interitum. Ecce Pharao durissimus, tamen proficit verberatus; ante verbera Dominum nescit, verberatus supplicare pro se Dominum rogat.*

20 Quando la palla è gettata à terra, forza di quella caduta, agilmente ribalza inuerfo il cielo, e può dire; *DEIECTA SVSTOLLOR*, non altrimenti l'anima, sbattuta dall' auerfità, s'inalza al cielo, e si solleua à Dio. Così Paolo, caduto à terra, si sollevò con l'affetto all'empireo; il Prodigio, sommerso nel letanaro, aspirò alla casa paterna; Giona precipitato, s'alzò col cuore à Dio &c.

21 Hauendo le Galere del Serenissimo Gran Duca di Toscana dato vn rotta all'armi del Turco, fù chi figurò vna palla, alludente all'arme de Medici, conficcata nel globo lunare, insegna del Turco, col motto; *NE COMPLETE ORRORIBEM*, e farebbe bell'impresa, se così in lei si ritrouasse la verità del soggetto nel materiale, si come si ritroua nel senso allegorico. In fatti può dimostrare, che vn difetto solo, serue d'intoppo al cuore humano, perche non ottenga l'intiera perfezione della virtù.

*Sic quosdam ingenio, & virtute ad sidera vectos Detinet in medio tramite caussa leuis.*

*Anxialis veluti est, vel qui meretricius ardor Egregijs iuuenes seuocat à studijs.*

*Andr. Alciat. Embl. 83.*

22 Alcibiade Lucarini si valse delle palle, arme di Casa Medici, per esprimere varij concetti. Inferir volendo, che il Serenissimo Gran Duca, habbi molto potere, ed in terra, ed in mare, figurò vna palla, che in qual si voglia parte si pieghi, da se medesima sussiste, col cartello: *STAT A QVACVNQVE*, applicabile ad vn animo generoso, che fra la buona, e fra la trista auentura, non si lascia vincere, mà immobile, e costante, e nell'vna, e nell'altra, dura, e si mantiene.

23 In morte di Leone XI. che visse nel Pontificato solamente venti giorni, si valse d'vna palla, tolta dall'arme de Medici, e le diede; *IMVM A SVMMO*, accidente che non solamente in quel gran Personaggio, mà in ogn'altro ben ilpeffo succede, il che v' deplorando, e Seneca il Tragico;

*IMA permutat breuis hora SVMMIS*

Ed Ansonio;

*Fortuna nunquam sistit in eodem statu.*

*Semper mouetur, variat, ac mutat vices,*

*Et SVMMA IN IMVM, vertit, ac versa erigit.*

E più diffusamente Ouidio libro 4. de Ponto Eleg. 3.

*Omnia sunt hominum tenui pendencia filo,*

*Et subito casu quæ valere ruunt.*

*Ille Syracusia modo formidatus in vrbe,*

*Vix humili dagram reppulit arte famem.*

*Quid fuerat Magnus maus? tamen ille rogauit*

*Summissa fugiens voce clientis opem.*

*Ludit in humanis diuina potentia rebus:*

*Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.*

*Et certam praesens vix habet hora fidem*

*Tu quoque fac timeas: & quæ tibi lata videntur,*

*Dum loqueris, fieri tristitia posse puta.*

24 Per dimostrare quato fosse grande l'equità, e la giustitia di Cosimo II. alla palla in piano il Lucarini sopra scrisse; *QVACVNQVE MEDIVM*, essendo quel Prencipe, solito à sfuggire gli estremi, così della fouerchia, e vitiosa indulgenza, come del violento, e dispettoso rigore: mai sempre ricordeuole, come disse Oratio lib. 1. Epist. 18. che;

*Virtus est medium vitiorum in vtrinq; reductum.*

E nel lib. 1. Satyr. 1.

*Est modus in rebus, sunt certi denique fines,*

*Quos ultra, citraque nequit consistere rectum.*

25 La palla andante hebbe dallo stesso; *ET AGILITATE, ET PONDERE*; idea di perfona, che nell'operationi sue, camini, e proceda, pesata, e cautamente, v'sando e la maturità del consiglio, e la destrezza, nella qual materia parmi che cada calzantemente il precetto politico;

*Lente consule, festinanter exequere.* In Tancredi Torquato Tasso osserua l'operatione pesata, mentre postolo à fronte d'Argante disse;

— Incontra si van con gran risguardo,

Che ben conosce l'vn l'altro, gagiardo.

Mà in lui subito celebra la destrezza.

E di corpo Tancredi agile, e sciolto,

E di man velocissimo, e di piede:

Geruf. Liberata Cant. 19. st. 11.

26 In morte di non sò qual personaggio, alla palla andante soprapose il medesimo Lucarini; *CVRRIT, NON CADIT*, inferendo che quel tale, corse per la carriera dell'humana mortalità; mà viuendo sempre giusto, non cadde in veruna colpa, verità accertata nella morte d'Abele, di S. Giouanni Battista, e d'altri giusti; col qual motto hanno molta simpathia gli Oracoli del Profeta Euangelico c. 40. nu. 31. *Qui sperant in Domino - CVRRENT, & non laborabunt, ambulabunt, & NON DEFICIENT.*

27 Dimostrò il Lucarini, che l'abbassarsi è strumento d'esaltatione, introducendo la palla andante, à dire: *INCLINANDO ELEVOR TANTVNDEM*; poiche in fatti, mentr'ella da vn lato s'abbassa, si solleua dall'altro. Sant'Agostino in Psal. 93. *Humiles, quasi in terram SE DEPRIMUNT, ET in calum ASCENDUNT.* Sant' Ambrogio ser. 20. in festo Sancti Michaelis. *Humilitate peruenitur ad regnum, simplicitate penetratur ad caelum. Quisquis ergo cupit diuinitatis tenere fastigia, humilitatis ima seletetur.* E San Basilio Vesc. di Seleucia Orat. 28. *Quando Abraham suo illud sermoni preterxit: sum puluis, & cinis, tunc natura agnitione; natura terminos est merito supergressus.*

28 La palla di rame, posta sù le bragie, la quale essendo piena d'acqua, al sentire il calore, caccia foffiando molto vapore in vna pira di carboni vicini, e tutti gli accende, benchè à pena dal fuoco fossero tocchi, fù impresa di M. Antonio Bosso, ne gl'Intenti l'Eccitator, col motto; *EXCITO DVM EXCITOR*, ò pure; *EXCITAT EXCITATVS*; e volle dire, ch'egli, riscaldatosi col feruore delle virtù, & essercitij accademici, haurebbe ancora i compagni suoi nell'istessa maniera destati, e riscaldati. Similmente

vn cuore inferuorato d'Iddio, infiamma i suoi prossimi, e tutti nelle vampe dellaौरana carità gli accende. San Bernardo serm. 14. in Cant. di se medesimo protesta, che trouandosi col cuore duro, e freddo, massime nel principio della sua conuersione, mentre con l'anima afflitta, ed affannata, seco stesso cercando di tanto male il rimedio, andaua; *tristis pœnè, & desperans, & missitans secum illud; A facie frigoris eius quis sustinebit! eccoti, die'egli, che all'improuiso; Cum subito forte ad assatum, vel etiam aspectum cuiuspiam spiritualis, perfectique viri, interdum & ad solam defuncti, seu absentis memoriam FLA-BAT SPIRITVS, ET FLVEBANT AQUA, & erant mihi lacryma illæ panes die, ac nocte.* Similmente Sant'Agostino lib. 9. Confess. cap. 2. si protestò eccitato nell'amor diuino, da gl'incendij, che auuampauano nel seno dei serui d'Iddio; *Exempla seruorum tuorum, congesta in sinum cogitationis nostræ, vrebant, & absmebant grauem torporem.* Ignatio Loiola, huomo veramente igneo, quando dalle celesti fiamme fù eccitato, sparfe stupende vampe, ad eccitar vn Mondo, ed infiammarlo nel suo diuino amore; onde ai compagni diceua; *Itote omnia accendite, & inflammate.*

Ignatio  
Loiola.

29 Le grosse palle di legno, co' i magli, & circolo di ferro, si tronano con la scritta; IN LABORE SOLATIVM, essendo più che vero; che gli stessi effercitij faticosi compartono giocondità soane. Democrito, riferito da Gio. Stobee ser. 29. diceua; *Omnes labores otio iucundiores esse, quando illa consequuntur homines, quorum gratia laborant.* Socrate; *Tantum laboris, quantum animus libenter suscipit exequendum esse dicebat.* Xenofonte l. 1. de dictis & factis Socrat.

Fatica  
gioconda.

## PALLONE, BRACCIALE Capo V.

30 **I**L Pallone, col Bracciale, in atto di percuoterlo, si ritroua col verso; QVANTO PIV' LO PERCOTI, MEN S' ACCHETA, idea di peccatore contumace nella sua malitia, che se bene da Dio in varie guise è percossò, nõ perciò desiste dalla sua malnaggità. *Prob nefas, esclama S. Gio. Crisostomo t. 2. ser. 2. de Helia, nullà ex pœna correctio: & quasi aduersus hominum malitiam provocatur: sic crescit, quotidie, quod puniatur;* e S. Cipriano tract. contr. Demetr. *Ecce verbera desuper, & flagella non desunt: & trepidatio nulla, nulla formido est. Tantis cladum terror dare non potest innocentie disciplinam, & inter populum frequenti strage morientem, nemo considerat se esse mortalem.*

Peccator  
contumace.

31 Fù chi al pallone soprapose; QVANTO PIV' LO PERCOTI: PIV' S'INALZA, ò più brienemente, in persona del pallone istesso; DVM VERBEROR ELEVOR, ò sia; PERCVSSVS ELEVOR, e dimostra che la virtù da i colpi auersarij riceua impulso, per maggiormente solleuarsi, ed esaltarsi. Girolamo Preti;

Trauaglio  
virtuoso.

S'armata à danni miei cieca Fortuna  
Vinto à terra m'opprime, empia m'offede,  
L'alma, che non soggiace ad onta alcuna  
Sorge, e'l suo volo al Ciel libero prende.

Il cuore altresì dell'huomo giusto, fra le violenze, e le batterie de i trauagli, più che mai si solleua con gli affetti à Dio, e si porta all'acquisto di maggior perfezione, e di nouo merito. San Gregorio lib. 3. moral. cap. 6. *Athleta Dei, vnde premitur, inde subleuatur, & lib. 28. moral. cap. 1. Iustus Iob ante flagella extitit, sed iustior post flagella permansit: & laudatur ante à Dei voce, postmodum CREUIT EX VERBERE, & tanto altius eleuatus est, quanto maiori est castigatione percussus.*

32 Leone X. figurò il pallone, col bracciale, che staua in inuestirlo, ed il motto; VI, ET VIRTUTE, inferendo, che nel gouerno del Mondo si ricerca non solamente la potestà vigorosa, ma anco la manierosa destrezza. Giuliano Apostata in libello de Regno opportunamente diceua; *Bonos reges NON vti POTENTIA ad queuis; e fra poco. Non tantum egere consilio, SED MODERATIONE quoque in exequendis ijs, que sunt constituta.*

Gouernatore.

All' hora appunto da i colpi del bracciale il pallone vien inuestito, quando si troua più che mai pieno di vento, e ben disteso; à cui diedi: INFLATVS PERCVTITVR. Non altrimenti i superbi, che dal P. Sant'Agostino ser. 29. de Verb. Apost. sono rassomigliati à palloni gonfij. *Sunt quidam inflati vres, spiritu elationis pleni, non magnitudine ingentes, sed superbia modo tumentes;* quanto sono più tumidi, tanto da Dio più vengono incalzati, e percossi. *Deus superbis resistit.* Iacob 4. 6. *tanquam sua contumelia propulsator,* commenta S. Ambrogio Ser. 7. in Psal. 118. *veluti quoddam suscepti aduersus superbiam speciale certamen.* E Seneca in Trag.

Superbi  
castigati.

*Sequitur superbos vltor à tergo Deus.*  
E se ne vede la prona in Faraone, sommerso nell'Eritreo; in Aman sospeso ad vn infame traue; in Baldassare, spogliato del regno, e della vita; in Nicanore, vinto, e trucidato; in Antioco ramingo, e cadaueroso; nel Fariseo dannato, e reprobato &c.

33 Il peccatore, superbo, e contumace, benchè si troui percossò, simile al pallone, inuestito da i colpi del bracciale, non depono la sua gonfiezza, à cui diedi: NON DETVMET AB ICTV. Queste miserie deplorò Geremia c. 5. 3. *Percussisti eos, & non doluerunt: attrinisti eis, & nonauerunt accipere disciplinam: indurauerunt facies suas supra petram, & non uerunt reuerti;* e San Girolamo Ep. 3. ad Heliodor. de Epitaph. Nepotiani: *Romanus orbis ruit, & tamen ceruix nostra erecta non flectitur.* Edoardo III. Rè d'Inghilterra, portatosi con vn armata nella Scotia factilegamente spogliò vn oratorio, & altare di Maria Verg. Salito in nane con le spoglie rapite; quasi tutta l'armata restò da improuisa procella fracassata contra gli scogii, restando tutti sommersi, toltine alcuni pochi, che si saluarono à nuoto. Il Rè da così graue castigo battuto, in vece d'humiliarsi, *veluti cum superis bellum esset, in templa, monasteria, abbatias senire cepit &c.* Beierlinck. *Theatr. Impietas.* Argante ferito à morte, persuaso ad arrendersi, diuenne più pertinace; di cui Gerus. Liber. Cant. 19. st. 26.

Peccator  
contumace.

Moriua Argante, e tal moria qual visse,  
Minacciaua morendo, e non languia.

Su-

Superbi, formidabili, e feroci

Gli vltimi moti fur, l'vltime voci.

Giorgio Camerario, ne i suoi Emblemæ Amatori, figurando vn amante mondano, nel pallone, che da due Amorini è trabalzato, così l'introduce à dire;

*Simpila, sim ventus, vacuum SINE PONDERE PONDVS*

*Follis, & infani turbinis instar agar:*

*Iampridem reliquam prædata est Lesbiam vitam, Iampridem sensus hauserat illa meos &c.*

Presi perciò motiuo di sopraporre al pallone; SINE PONDERE PONDVS, simbolo d'ignorante superbo, e pretensiuo, che non hauendo alcuna sodezza di virtù e di merito, vanamente sta gonfio; e spiegai l'impresa, così à costui dicendo;

Vano, leggero, instabile, ed errante,

D'ogni virtù infecondo

Nulla hai di peso, e pur sei peso al Mondo.

Di che dunque ti vante?

Ah, che se deuo dir ciò che ne sento;

Mi sembri vn folle, ed vn pallon da vento.

34 Intrepidezza di cuore dimostra il pallone, dipinto nel mezzo al fluttuar dell'acque; che se bene contra di lui soffiano i venti, e commouono minacciose procelle, egli se ne burla, portando il motto; INANES MINÆ. Nel qual proposito, in persona del pallone così spiegai l'impresa;

Freme, spuma, e ribolle

Il dispettoso mar, mà sempre in vano;

Che quel furore infano,

Che tenta inabissarmi, al Ciel m'estolle;

Tal con le sue minaccie il Mondo foile,

Vn magnanimo cor qual hora incalza,

Non l'opprime, l'inalza.

Il pallone, col gonfietto, che stà gonfiandolo si introdotto à dire; REPLETVS ELEVABOR, o pure hebbe il motto; INFLATVS ATTOLLITVR, applicabile, così à chi ripieno di Spirito santo si folleua ad operationi diuine; come à chi promosso à molti acquisti, e dignità, si gonfia per superbia, nel qual proposito Giusto Lipsio lib. 1. de Constant. cap. 4. *Vt culens, qui vento inflatus agrè mergitur, supereminet autem, & exilit sua sponte: sic tumidi, & pernicaces facillimè attolluntur.*

35 Al pallone può sopraporsi; TVMET INFLATVS; idea di mondano, che riempito di ricchezze, di felicità, ed honori, gonfia, ed insuperbisce; concetto suggerito da S. Basilio Magno su le parole del Salmo 118. v. 83. *Factus sum sicut vter in pruinâ, oue discorre; Vter tepesactus laxatur, & INFLATVS TVMET, in pruinâ verò congelatur, & obduratur: ita habet & corporis natura, delictis laxatur, & intumescit, & aduersus animam insurgit: religiosa vero afflictione, & castigatione humiliatur, & reprimitur.*

36 Enrico Engelgiaue soprapose al pallone; CVM CADIT EXVRGIT, che può seruire per San Tomaso Apostolo, per Santo Pietro, e qualsiuoglia altro peccatore, rampoante, e penitente; nel qual argomento Origene, su le parole del Salmo 36. *Cum ceciderit non collidetur, così; Non collidetur, idest non perman. bit in peccato, sed sicut in agone coningit, vt qui ad aduerario de-* Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.

*iektus denuo assurgat, & vincat, ita si quem in nostro agone aduersus principem huius mundi, accidere contigerit, nunquid si ceciderit, non adijciet, vt resurgat?*

37 Si ritroua il pallone gonfio, segnato col motto Spagnuolo; TODO ES VIENTO, Mondo, concetto di Salomone Ecclef. 1. 2. *Vanitas vanitatum, & omnia vanitas.* Sant' Ambrogio lib. 3. Exaemer. cap. 7. *Quantos pridie caterua plaudentium, & inuidiosa fauentis populi frequens domum pompa deduxit, & nox vna gloriosæ illum splendorem deductionis aboleuit, ac repentinus lateris dolor, effusis gaudijs, luctuosam grauis successionem meroris admiscuit.*

Chi figurasse vna mano, in atto di pungere, con vn ago, o con lesina vn pallone, e gli sopra scrinasse il motto; SINE VOCE DISRUMPIT, spiegarerebbe il concetto della Sap. 4. 19. *Disrumpet illos inflatos sine voce,* inferendo che la Giustitia diuina sà con maniere tacite, ed occulte ridurre i più gonfi, e i più superbi, ad estrema infelicità, ed abbandonamento, come successe ad Erode, Antioco &c. dei quali ragionasi ne gli Atti Apostolici cap. 12. e nel libro 2. de Macabei, cap. 9.

BRACCIALE.

38 Ben ispeffo auuicne, che chi più procura di sfuggire i mali incontri, più si troua incontrato, e mal trattato; poiche la rea fortuna, e la disgratia, simile al bracciale, dice il Padre Ortensio Pallauicino; FVGACEM PERSEQVITVR, contra dell'huomo, come se fosse vn pallone, dispettosa s'auuenta, e lo percuote. Concetto, e motto, preso, e cauato da Oratio lib. 3. Ode 2.

*Mors, & fugacem persequitur virum:*

*Nec parcat umbellis iuuentæ*

*Poplitibus, iumidoq; tergo.*

39 Perche il pallone da i colpi del bracciale non è inuestito, mentre si troua humile, vuoto, e depresso; mà quando egli è ben pieno, e ben gonfio; pertanto paruemi che al bracciale dar si potesse; INFLATOS IMPETIT, e ciò per dinotare, che dal braccio d'Iddio, con maniera particolare siano inuestiti quei superbi, che quasi palloni di vento, che tal'è il mondano fasto, oltre modo son gonfi. Impresa fauorita da Maria Vergine nel suo Cantico, oue d'Iddio afferma, che; *Fecit potentiam in brachio suo;* ch'egli si mosse col poderoso braccio; mà contra chi è disperso superbo mente cordis sui Luc. 1. 51. con la quale concorda Salomone Prou. 15. 25. *Domus superbiorum demolietur Dominus.* Quindi à pena Lucifero pretese di rassomigliarsi al Creatore, che dall'altezza dei Cieli nel più cupo inferno fù sospinto; à pena Adamo volle arrogarsi diuine prerogative, che fù balzato fuori del terrestre Paradiso; à pena Nemrodde, coi suoi seguaci fabbricò la torre di Babele, ch'egli con le sue genti nella fauella confuse, fù disperso per le prouincie della terra; à pena Faraone si gonfiò per la potenza del suo regno, che si trouò sobissato nell'Eritreo; à pena Sennacheribbe, con diabolico fasto volle prenderla contra d'Iddio, che da gl'Angioli tutto l'esercito suo fù percosso, e fulminato; à pena il Rè Nabucco s'arrogò celesti honori,

noni, che trasformato in vn bue, si nutri col fieno de i campi; à pena Erode nelle regali grandezze oltre modo gonfiossi, che qual pallone appunto: *Percussit eum Angelus Domini*, dice S. Luca Aet. 12.23. & *consumptus à vermibus espirauit*.

40 Si ritroua il Bracciale assunto per corpo d'Impresa dal Sig. Don Carlo Bosso, ed introdotto à dire: **INCISVS IMPELLO**. Impresa molto opportuna al figliuol d'Iddio, che affisso ad vna croce, ed in tutto lacero, impiagato, e conuasato, con vehemente energia, ed efficace impulso, obbliga i cuori humani à balzar da terra, e portarli incontro à cento, e mille percosse, ferite, e morti. *Charitas Christi vrget nos*, diceua l'Apostolo 2. Cor. 5. 14. cioè con'altri leggono. *Passio Christi vrget nos*. E di nuono San Paolo istesso, auualorando i primitiui fedeli alla sofferenza d'ogni auersità, poneua loro d'auanti il Crocifisso, perche da quell'oggetto riceuessero sacri, e generosi impulsi: *Per patientiam curramus ad propositum nobis certamen: aspicientes in Auctorem fidei, & consummatorem Iesum, qui proposito sibi gaudio sustinuit crucem*. A Santo Stefano, mentre dalla gragnuola delle pietre era crudelmente inuestito, apparue Cristo in Cielo, mà come piacque à Beda, gli apparue, in quella guisa, che staua sul Caluario, cioè tutto lacero, impiagato, e crocifisso: accioche con tal vista potesse a quel duro cimento auualorarlo. *Ad confirmandam Martyris patientiam cælum panditur; & ne homo lapidatus titubet in terra, Deus homo Crucifixus apparet in gloria*. Similmente San Bernardo ser. 61. in Cant. di non sò qual Martire fauellando scriveua; *Stat Martyr tripudians, & triumphans, toto licet lacero corpore, & rimante latera ferro, non modo fortiter, sed alacriter sacrum e carne sua circumspicit ebullire cruorem. Vbi tunc anima martyris? Nempe in tuto, nempe in petra, nempe in visceribus Iesu; vulneribus nimirum patentibus ad introeundum. Si in suis esset visceribus, scrutans ea, ferrum profecto sentiret: nunc autem in petra habitans, quid mirum si in modum petrae duruerit?*

## RACCHETTA Capo VI.

41 **P**ortò la racchetta il motto; **VI MODICA PROCVL**, e dimostra che vna passioncella leggera, è possente, à farci molto allontanare dal diritto della virtù; Misera così deplorata dal mio Concanonico Tomaso de Kempis l.3. de Imit. Christi c.20. n.1. *Sapè parua res est, quæ me deijcit, & contristat. Propono me fortiter acturum: sed cum modica tentatio venerit, magna mihi angustia fit. Valde vilis quandoq; res est, vnde grauis tentatio prouenit. Et dum puto me aliquantulum tutum, cum non sentio, inuenio me nonnunquam panè deuictum ex leui flatu*. Può dimostrare ancora, ò pure che il Demonio, benche priuo di forze, con quelle poche ad ogni modo grandemente ci sbatte. Non altrimenti la virtù dell'Vbbidienza, con vn solo commando caccia gli huomini per fino in capo del Mondo, ciò che s'auuertì in San Francesco Xauerio; che destinato al viaggio dell'Indie: *Promptius paruit quam iubebatur: nullaque inter-*

*posita mora, in posterum diem ad iter panè infinitum parauit se*, come scriue Oratio Tursellino lib.6. cap.8. eius vita, soggiungendo che in Francesco tanta era la prontezza all'vbbidire, che questo sol verbo, e questa lettera **I**, l'haurebbe trasportato immantinenti, ad intraprendere il viaggio da vn capo all'altro del Mondo.

42 L'Abbate Ferro, introdusse la racchetta à dire: **SON LE PERCOSSE MIE DILETTO, E GIOCO**; ciò che s'auuera in Dio, del quale è scritto, che la sapienza sua infinita se ne ita: *Ludens in orbe terrarum*. Prou. 8. 31. cioè come appunto in quel luogo interpreta Nicolò di Lira. *Ludum faciens de orbe terrarum, quæ similis est ludo pilæ, quæ de vno transfertur in alium*. Verità compresa, e da Plauto, che diceua; *Dij nos, quasi pilas homines habent*. E da Ouidio, che cantaua.

*Ludit in humanis diuina potentia rebus*. E se Boetio lib.2. de Consolat. Philos. Prof.2. introduceua la Fortuna, che in fatti non è altro che la mera disposizione diuina, a dire: *Hunc continuum ludum ludimus. Rotam volubili orbe versamus, infima summis, summa infimis mutare gaudemus*; se ne vedono praticate l'isperienze in Saule, trasportato dalla cura de i giumenti alla regale corona, e poi precipitato dal trono; in Nabucco trasformato d'huomo in bue, e poi restituito alle grandezze regali. In Giobbe, caricato di miserie, e poi di stupende felicità accresciuto &c.

## RAZZO, FOLGORETTO, SOFFIONE Capo VII.

43 **S**eruì il razzo all'espressiva di concetto amoroso, per vno, che in tanto s'eleua con la mente alla speculatione di spiritosi, e nobili concetti, in quanto si trouaua inuaghito, portando il motto: **DVM SERPVNT IN VISCERA FLAMMÆ**, effetto che spiritualmente anco si pratica, poiche l'anima in tanto s'inalza à Dio, in quanto hà il cuore da sacre fiamme acceso. Sant'Agostino *Præfat. in Psal. 121. Ad Deum ascendit volando, qui ascendit amando*. E Sant'Ambrogio lib.3. Hexamer. cap.12. *Charitas est igitur, quæ nos superioribus nequit, caloque inserit*. Del qual concetto si valse vn Erudiro, co'l dare al Razzo volante il titolo: **QVIA FERVIDVS INTVS**, applicando l'Impresa à Cristina, Regina di Suecia, che lasciò il regno terreno, per aspirare al celeste;

*Puluerus petit astra tubus, quia feruidus intus; Nec minus ista volat, dum cor amore calet*.

I folgoretti, che nelle pubbliche feste fogliono scagliarsi all'aria, e spargono d'intorno brillanti strisce di fuoco, senza recare pregiudicio veruno a i circostanti, ben meritano il motto del Conte Emanuel Tesauo: **INNOXIA TERRENT**. Simbolo di minacce innocenti, che ostentano fuoco, e fanno qualche scoppio, ma non percuotono, od offendono.

44 Il razzo, con vn tizzone, che stana in accenderlo, fù introdotto à dire: **PER TE M'INALZO A VOLO**; così col fauore dello Spirito santo, che tutto è fuoco, il nostro cuore santifi sollicua da terra, e si trasporta al Cielo. Sant'

Agostino lib. 13. Confession. cap. 9. *NONO TVO ACCENDIMVR, ET SVRSVM FERIMVR, inardescimus, & imus, ET ASCENDIMVS &c.*

45 L'anima purgante, figurata nel razzo ardente, ben può tener il motto: **ARDENDO M'INALZO**, à cui altri diede: **ELEVAT ARDOR**, già che San Gregorio Papa, sopra le parole del Sal. 6. *Domine ne in furore tuo &c.* così dicea. *Post mortem carnis, alij æternis deputantur supplicij, alij AD VITAM PER IGNEM TRANSEVNT purgationis.* Può ripigliare il medesimo anco l'anima caritativa, alla quale l'amor d'Iddio, e del prossimo, apprestano vn cochio di fuoco, opra del quale come vn altro Elia, ella ardendo s'inalza al sommo bene. Di S. Stefano dicono i sacri volumi, che, *Intendens in Cælum vidit gloriam Dei Act. 7. 55.* sul qual racconto riflettendo San Pietro di Damiano ser. de S. Stephano, io non mi marauiglio, dice, che questo purissimo Leuita s'alzasse fino al Cielo, fino alla vista d'Iddio, poiche la carità intensa verso Iddio, per lo quale era pronto à morire; e l'amor feruente verso i nemici, per i quali pregaua, non poteuano se non alzarlo a volo, come se ali di fuoco gli apprestassero alle spalle: *Cæli aperiantur, gloria Dei videtur, Iesus conspicitur. Hanc intentionem fecerat dilectio Dei, amor proximi.*

46 Monsignor Arezio fece impresa dell'anima purgante, dipingendo vn razzo, ò sia folgoretto diuorato dal fuoco, col cartellone; **VT ASCENDAM**, nel qual proposito San Girolamo, commentando le parole d'Abacucco 3. 16. *Ingrediatur putredo in ossibus meis &c. VT ASCENDAM ad populum accinctum nostrum,* così scrisse: *Per tribulationes ascendam, deorsum positus, & quasi de valle ad sublimiora.* Al qual corpo altri diede: **AD SYDERA CVRSVM**, figurando il folgoretto, diritto verso il cielo; e ciò per dinotare affetto contemplatiuo, & eleuatione di spirito in Dio.

47 Per idea d'vn anima, che si solliena a Dio, mentre vien tormentata, e tribolata, l'Abbate Salarolo figurò il razzo, col fuoco in atto d'accenderlo, ed il motto: **DABIT PENNA S.** San Pietro di Damiano *Epist. ad Blancam Comitissam cap. 2. Hæc causa est quod ab iniustis iusti sinuntur affligi, vt ad faciliorem exitum dum amor prouocat futurorum bonorum, cruciatus præsens impellat.* E Ruperto Abbate in cap. 31. *Genes. Aduersa mundi plerumque dilectam Dei animam inuuant, vt anhelantius tendat ad Deum.*

48 Don Vincenzo Gilliberti porta il razzo col titolo; **ALAS ADDIDIT ARDOR**, effetto, che ne gl'intelletti humani suol operar il traualgio, rendendogli risuegliati, e perspicaci, e dando loro spirito, e lena d'alzarsi, oue già mai non haurebbero aspirato. *Quidio lib. 2. de Art. Ingenium mala sæpè mouent: quis crederet vnuquam*

*Aerias hominem carpere posse vias?*

La carità, disse Crisostomo lib. 2. de compunct. cordis cap. 2. è quella, che ne solliena in fino al Cielo: *Hic ignis in anima Pauli, per dies singulos, flante Spiritu sancto, magis ac magis accendebatur, & ad superna tendens, secum cum vsque ad ipsum perduxerat cælum: imo vt verius dicam, imposuerat eum non vsq; ad secundum, sed vsque ad tertium.*

49 Ad vn razzo acceso, che attualmente si portaua verso il cielo sopraposi: **DAT MVL-CIBER ALAS.** Nicolò Caussino, nella Tragedia di Nabucco Act. 4. apostrofando al Patriarca Abraamo, e discorrendo de i giouineti Ebrei posti nelle fornaci di Babilonia diceua;

*Ad te per ignes fulgidi heroes ruunt.*

San Lorenzo, mentre attualmente ardeua sù la craticola, riuolto à Dio disse: *Gratias tibi ago Domine, quia ianuas tuas ingredi merui.*

50 Per simbolo d'Ippocrita, che con simulato seruore di diuotione, finge d'aspirar al Cielo, Carlo Rancati ad vn folgoretto ardente sopra scrisse: **VIAMQVE AFFECTAT OLYMPO**, tolto da Virgilio su'l fine del l. 4. Georgic.

*Cæsar dum magnus ad altum*

*Fulminat Euphratem bello, victorq; volentes Per populos dat iura, VIAMQVE AFFECTAS OLYMPO.*

51 Lo stesso Rancati rappresentò gli attentati ambiciosi di mondane esaltationi, suauiti in vn nulla, con la striscia d'vn razzo, ò sia folgoretto, che portaua il titolo: **CONSUMPTA IN VENTOS**, cauato dal l. 5. Eneid.

*Namq; volans liquidis in nubibus arsit arundo, Signauitq; viam flammis, tenuesque recessit Consumpta in ventos*

Al razzo ardente, che in guisa d'vn fulmine, con tortuose strisce trascorreua per l'aria, il Padre Carlo Bouio soprapose: **FVRIT QVIA FERVET**, contrasegnando vna santa pazzia, che tal volta, cagionata da seruor di spirito, ne i serui d'Iddio è osseruata. Serue l'impresa alle risentite risoluzioni, con le quali, ardendo di sacro zelo, contra gl'empij s'auuentano i Santi; come Fines, che pieno di furibondo sdegno, trafisse co'l pugnale lo scandaloso Israelita, insieme con l'impudica Madianitide. Elia, che sbuffando focose vampe, chiamò il fuoco dal cielo, ad incenerire le truppe de i quinquagenarij; Pietro, che nelle sue parole scagliando fulmini, tolse la vita ad Anania, e Saffira &c.

52 Vna tromba di fuoco, che getta all'aria molti razzi, i quali subito si disfanno in minutissime fauille, fù posta in morte del Cardinale Oratio Spinola, per geroglifico della sua vita, che finì in età giouanile, e poco auuantaggiata, il che diceua il titolo: **VITA TVA.** Onde il Petrarca:

O nostra vita, ch'è sì bella in vista,  
Com' perde ageuolmente in vn mattino  
Quel ch'in molt'anni à gran pena s'acquista!  
E Monsignor Pietro Bembo;

Come strale, ò raggio,

A pena spunta vn ben, che si disperde.  
San Gregorio lib. 16. moral. cap. 5. *Carnalis gloria, DVM NITET, CADIT: dum apud se extollitur, repentino intercepta sine terminatur.* Miseria, che specificamente da Seneca fù auuertita, e deplorata ne i più eleuanti ingegni; *Ignis quo clarior fulsit, eo citius extinguitur; sic ingenia, quæ illustriora, breuiora sunt.*

53 Vn anima, veramente accesa, e seruente, nelle virtù, che nulla vuol operare di propria volontà, mà totalmente dipendere dalla directione de suoi superiori, e dal dettame dell'Vbbidienza, fù dal Padre Famiano Strada figurata in

\* Traualgio in alza.

S. Lorenzo.

Ippocrita.

Tentatiui suauiti.

Zelo ne fa vehementi.

In morte.

Vbbidienza.

vn razzo, legato ad vn filo di ferro, come si stila di fare ne i teatri, e nelle pubbliche allegrezze, col motto; NE DEVIET ARDOR. Il Surio nella vita di San Fulgentio Vescouo Ruspense, che fù Abbate d' vn Monastero, presso Calliari nella Sardegna, riferisce di questo Santo alcune sentenze molto notabili, vna delle quali al presente argomento tutta opportuna è questa. *Illos quoque veros Monachos esse dicebat, qui mortificatis voluntatibus suis, parati essent nihil velle, nihil nolle, nisi Abbatibus tantummodo consilia, vel precepta seruare;* del quale poco prima anco scriue, che trouandosi in vn Monastero, insieme con vn altro Religioso di santa vita, chiamato Felice, questi due serui d'Iddio, nelle operationi loro proceduano con tale corrispondenza, che nissuno gia mai s'accingeua ad intraprendere alcuna operatione, se prima non era dal beneplacito, ed assenso dell'altro appronata, e confermata.

54 Don Diego Saauedra, insegnando che il Principe debbia più stimar la fama, che la vita, lo rappresentò in vn razzo ardente, che diceua, DVM LVCEAM PEREAM. In Agricola, Cornelio Tacito offeruò queste riuscite, dicendo; *Quamquam medio in spatio integra etatis ereptus, quantum ad gloriam longissimum æuum peregit.* Quadra l'impresa ad vn Ambizioso, che non riuista gli vltimi rischi, purchè risplenda nella luce delle più chiare grandezze; che però Carlo Bouio introdusse vna ghirlanda di Folgoretti, in atto di scoppiare tutta luminosa à dire; CONCREMOR, VT SPECTER. Humaya aspiraua al regno di Cordoua, e rappresentandogli i suoi amici il pericolo, nel quale si metteua, rispose; *Chiamatemi oggi Rè, ed uccidetemi dimani.* Saauedra Impr. 59. Quadra altresì ad vn letterato, che non si cura d' accorciarsi ne gli studij la vita, purchè arrui à risplendere coronato di gloriosa chiarezza in faccia del Mondo.

55 Il folgoretto acceso, caccia dal seno vna viuace striscia di fuoco, e poi dando vn alto scoppio, finisce. Per tanto nella morte d'vn mondano io'l figurai, col motto, leuato dal Sal. 98. PERIT CVM SONITV, sul qual passo Giacomo di Valenza commenta così; *Memoria ditinitum, & magnorum principum Christianorum perijt cum sonitu campanarum, & cymbalorum. Nam cum moritur aliquis diues malus, communiter fit magnus sonus campanarum, & exequiarum; & sic perijt memoria eius, quia nihil dignum memoria dimittit in Mundo.*

56 Il razzo s'alza vigoroso verso le Stelle, mentre hà le viscere predominate dal fuoco; mà se cessa l'operatione del fuoco, immantinenti egli trabocca à terra, onde figurandolo ardente, ed eleuato, io'l feci col motto; RVAM CVM DEERIT IGNIS, ò pure EXTINCTO CORRVAM IGNE. Mentre il feruore dello spirito in noi viue, si portiamo ad auantaggiosi profitti: mancando questo, eccoci alle cadute. Così anco, mentre in noi viue la carità, e il santo amor d'Iddio, sperar potiamo ogni maggiore spirituale auanzamento, e progresso, mà spento questo, eccoci à i traccolli. San Bernardo in Lucifero addittarebbe questi successi, poichè scoprendosi mancante nel feruore della carità verso

Iddio, precipitò dalle sublimi altezze. *Superbus ille Lucifer, lucem proferens, NON IGNEM HABENS - CASVM FACERE POTUIT non volatum.*

57 Il Taciturno frà i Filoponi di Pistoia hà vn fascio di razzi accesi, col cartellone; AB IGNE SONITVS, applicabile à persona risentita, che concepito nel cuore il fuoco dell'ira, alza strepitose le voci; ad vno, che inuaghitosi di qualche oggetto, prorompe in armonici concetti; od anco à gli Apostoli santi, che riceuetero col fuoco dello Spirito santo le voci, per farne risuonar l'vniuerso; *Repleti sunt omnes Spiritu Sancto, & ceperunt loqui Act. 2. 4. Quindi Santa Chiesa.*

*Impleta gaudent viscera,  
Afflata Sancto spiritu,  
Voces diuersas intonant.*

E di nuouo.

*Ignis vibrante lumine,  
Lingua figuram detulit,  
Verbis vt essent proflui.*

58 Nell'esterno suo non dimostra il razzo luce veruna; mà quando il fuoco lo stuzzica, sparge chiarissime fiammelle dal suo seno. Io dunque il figurai col fuoco, che s'appressaua per accenderlo, e gli aggiunsi; ERVMPENDO NITEBIT, e ciò per inferire, che vn giorno si farebbe palefata per santa, e gloriosa l'intentione d'vn Prelato, benchè al presente altri non l'isconprisse, per tale. Anco nel giudicio estremo il merito, e la virtù dei giusti, che hora è nascosta, e negletta, si scoprirà brillante, e pretiosa in faccia dell'vniuerso. Beda, commentando le parole di Christo Luc. 12. 3. *Quæ in tenebris dixistis in lumine dicentur. Non solum in futuro, scriue, quando cuncta cordium abscondita proferentur ad lucem, sed & in presenti tempore potest congruenter accipi, quoniam quæ inter tenebras quondam pressurarum, carcerumque umbras, vel locuti, vel passi sunt Apostoli, nunc clarificata per orbem Ecclesia, lectis eorum actibus publicè predicantur.*

59 Viuace impresa del Conte Emanuel Teffauo nel suo Cannocchiale Aristotelico, è il cadauero d'vna fusetta, scoppiata, e giacente in terra, col motto canato da Lucano; LASSO DEFECTA FVRORE, per simbolo d'vn infolente abbattuto; e può anco seruire all'ira, col temporeggiare allentata; di cui Seneca l. 1. de Ira c. 16. *Incipit magno impetu, deinde desinit antetempus fatigata, & quæ nihil aliud, quam crudelitatem, ac noua genera penarum versauerat cum animaduertendum est, iam fracta, lenisq; est.*

Il SOFFIONE e vna cartuccia, nel seno della quale auuoltolata, e ristretta se ne stà la polvere d'arcobugio, che poi ricuendo il fuoco, scoppia, e serue di giuoco a i fanciulli, ed a i Mascherati. Il Bargagli, in biasimo di persona molto strepitosa, mà poco letterata ne fece impresa col titolo; TANTVM CREPITVS. A i presciti quadra il motto, che non hanno che le sole parole; *Multi dicent mihi in illa die: Domine Domine, nonne in nomine tuo prophetauimus, & in nomine tuo demonia eiecimus? Et nunc confitebor illis: Quia nunquam noui vos: Discedite à me.* Nel qual proposito il P. Sant' Ilario. *Regnum enim Calorum sola verborum officia non obtinent:*

Prencipe glorioso.

Ambizioso.

Letterato.

Mondano.

Diotione mancante.

Carità mancante.

Iracondo.

Amanate.

Apostolico.

ment: neq; qui dixerit Domine Domine haeres illius. crit.

## SCACCHIERE Capo VIII.

60 **Q**uesto giuoco, (à differenza di molti altri, che al gettarfi dei dadi, ò al comparire dei punti prendono la direzzione) precisa, e totalmente dipende dal solo giudicio, e prudenza del giuocatore; che però fu lo scacchiere ben a ragione segnato col motto; SORS NE QVAVAM; idea di persona, che fondaua le speranze de i suoi auuanzamenti, non nel fauore esterno, mà puramente nel merito della sua virtù, e nell'operationi della propria sagacità; e prudenza, nel qual proposito questo tale se medesimo in tal guisa dichiarar potrebbe.

Ne le schiere di Marre,

Se fortuna hà gran parte,

In questo finto, martiale ordegno

La forte nulla, il tutto opra l'ingegno.

Cieca Dea dal tuo regno

Eterno effiglio, e volontario prendo,

Che nulla i vuò dare, nulla pretendo.

Mio saper, mio furor, virtù sol vna

Fabbre son del mio ben, non la fortuna.

Con questa medesima riflessione, ad honore dell' Eminentiss. Alfonso Litta, Arcivescouo di Milano, allo scacchiere, arme di sua Illustrissima famiglia, fù aggiunto il motto; I N G E N I O, N O N S O R T E, inferendosi, che quel Signore, non per beneficio casuale della fortuna, mà per merito de suoi talenti, si ritrouasse promosso ai primi honori della Chiesa Milanese.

61 Presupposto, che questo giuoco sia vn ritratto delle battaglie campali, in lui trouandosi, e torri, e cauali, e pedoni, ed alfieri &c. segnato col motto dell' Abate Ferro; I G N A V A P E R O T I A, insegna che i diporti, presi nell'hore d'otio, deouono essere essercitij di virtù, e di brauura, col mezzo de i quali apprendiamo, ad approfittarsi. Vegetio lib. I. cap. 18. de i soldati Romani così; *Equi lignei hyeme sub tecto, estate ponebantur in campo: super hos iuniores primo inermes, dum consuetudine proficerent, deinde armati cogebantur ascendere - Hoc enim continua meditatione faciebat, scilicet vt in tumultu praelij sine mora ascenderent, qui tam studiosè exercebantur in pace.* San Girolamo, insegnando à Leta in qual guisa douesse educare la sua figliuolletta scrive; *Fiant ei litteræ, vel buxæ, vel eburnæ, & suis nominibus appellentur; Ludat in eis; vt & ludus ipse cruditiō sit.* Famiano Strada lib. I. de Bello Belgic. parlando de i diporti, che raluolta prendea Carlo V. nelle solitudini religiose di S. Girolamo, scrive che Giannello Torriano, l'Archimede di quel secolo; *Caroli mentem nouis quotidie machinationibus oblectabat. Nam sæpe à prandio armatas hominum, & equorum icunculas induxit in mensam, alias tympana pulsantes, tubis alias occinentes, ac nonnullas ex eis feroculas infestis se hastulis incurfantes &c.*

62 Perche tutti i pezzi sono ordinati à prendere il Rè, per questo il Padre Camillo Antici soprapose loro il motto: L A B O R O M N I B V S V N V S, insegnando che tutti i nostri affetti, pa-

role, ed operationi debbano essere ordinate all' Seruitio d'Iddio; *Diliges Dominum Deum tuum ex tota corde tuo, & in tota anima tua, & in tota mente tua* Matt. 22. 37. e Santa Chiesa. *Semper ad tuam iustitiam faciendam nostra procedant eloquia, dirigantur cogitationes, & opera.*

63 Essendo promosso all' Arcivesconato di Milano il Conte Alfonso Litta, la cui famiglia, come da varij Istorici si caua, discende da Leto Rè de Longobardi, dal Padre Ortensio Pallauicino furono molte imprese esposte: mà frà l'altre vno scacchiere, arme della famiglia Litta, nel quale figurandosi la pedona sù la terza casa, portaua il motto: Q V O V S Q V E R E G N E T; e ciò per insinuare, che si come la pedona, tanto gradatamente s'auanza, che arriua ad ottenere il nome, e le prerogatiue di Regina; così questo gran Personaggio, tanto ne i gradi Ecclesiastici farebbe cresciuto, finche arriuaſse non che alla porpora di quei Cardinali, che *Equiparantur regibus*, che da Alessandro VII. gli fù compartita; mà al trono, & alla tiara medesima del Campidoglio. Concetto nel seguente epigramma così spiegato;

*Cernis vt impauida se fronte latrunculus vnus.*

*Deuehat, & primas ardeat ire vias?*

*Vt tessellati affectet decora ardua campi?*

*Vt pedes ad palmas hoste stupente volet?*

*Donec sceptrigeros, regni auceps, regnet honores,*

*Iactet, & inuictum in principe sede caput:*

*Magnanimus ruet obluclantes passibus hostes,*

*Docte errans Protheus viribus, arte sagax.*

*Ludor? An hic Alonse tue virtutis imago*

*Luditur, & de te est muta tabella loquax?*

*Donec adorato vittam ostro Auguste marites,*

*Tergemini que apicis Numine regna premas:*

*Sudata te vrgebit honos virtutis honores*

*Supra: Auster facilis, sanguinis aura vehent.*

Nel qual argomento, può aggiungerſi quest'altro epigramma, in cui fasti allusione, così alla regale discendenza di questo gran Prelato, come à S. Lorenzo, che fù anch'esso e della famiglia Litta, ed Arcivescouo Milanese;

*Cernis vt incedens peditis Latrunculus instar*

*In picturato tramite carpit iter?*

*Scilicet in medios viator se se inuehit hostes,*

*Donec regalis tempora velet honos.*

*Præsulis hoc Litta fatum est, an stemma è coronæ*

*Insula fert: ostrum regius addit Auis.*

*Præsul adoratos Laurentius, addat honores;*

*Alfonsum triplex iam diadema teget,*

Ad altri ancora piacque di spiegar l'impresa in questa forma;

Sù tauolier, che in più quadrati è inciso,

La mano indistre, e'l perspicace ingegno,

Tanto s'auanza al fin, che acquista il regno,

E sù scacco dorato,

Di nobiltà e valore,

Con gioco fortunato.

Scaccheggiando sen van merto, ed honore;

Due passi ancor; che poi toccato il segno

Otterra dopò l'ostro il gran tregno.

Con la riflessione della pedona, che passando di grado in grado aspira con ansiera a i pregi regali; ogn'anima similmente dourebbe tanto auanzarsi ne i virtuosi profitti, finche arriuaſse all' eterno,

Profitto.

eterno,

eterno, e glorioso regno. In questa guisa operaua San Paolo, che di se stesso protestaua; *Quæ quidem retro sunt obliuiscens, ad ea uero quæ sunt priora extendens me ipsum, ad destinatum persequor, ad brauium supernæ uocationis.* Philip. 3. 13., e uolena dire, interpreta Sant'Agostino, citato da Beda. *Adhuc sequor, adhuc proficio, ADHUC AMBULO, adhuc in uia sum, adhuc me extendo;* ed à qual termine aspiraua egli? *AD brauium.* Quodnam brauium? interroga S. Giouanni Crisostomo; *Non ramus palmæ, sed quid? REGNUM COELORVM.*

64 Perche l'Eminentiss. Sig. Cardin. & Arcivescouo Litta porta per arme lo scacchiere, nel quale però non è alcun pezzo de gli scacchi; gli diedi il motto; *LATRVNCVLI PROCVL,* inferendo con gratiofo equiuoco, ch'egli teneua lontani dalla sua Curia i Ministri interessati, ed anari; come che nel cuor di lui risuonino i ricordi dati da Basilio Imperatore al suo figliuolo Leone; *Consultores adhibe experientes rerum, prouidos, perspicaces &c. qui simplici animo, & incorrupto sunt, nullumq; ex ijs rebus lucrum quaerunt &c.*

65 Ne gli scacchi, tanto il Rè, & la Regina, quanto gli Alferi, e le pedine, tutti, finito che sia il giuoco, si gettano confusamente entro vn sacchetto; introdotti perciò da Enrico Engelgrauè à dire; *OMNES EODEM COGIMVR;* per dimostrare, che gli huomini, siano pur nobili, ò plebei; ricchi, ò poveri, tutti in morte sono chiamati all'oscurità della tomba, & alle viscere cauernose della terra; Onde Oratio lib. 2. Ode 3.

*D. uesne pristino natus ab Inacho  
Nil interest, an pauper, & infima  
De gente sub dio moreris,  
Victima nil miserantis orci.*

*OMNES EODEM COGIMVR, omnium  
Versatur urna, serius, ocyus  
Sors exitura &c.*

Così il P.S. Gregorio Nazianzeno, Orat. 10. detta ne i funerali di S. Celario; *Quantum nos anteuertit Casarius? Quamdiu adhuc eius discessu angimur? nonne ad eandem sedem properamus?*

I pezzi, che seruono nel giuoco de gli scacchi, il Rè, la Regina, le torri, i caualli, gli alferi, le pedine, si muouono tutti con differenti attitudini, e pure seruendo tutti à dare scacco al Rè, egualmente riescono atti ad ottenere la vittoria del giuoco; nel qual sentimento il Sig. Gio. Battista Mazzoleni disse; *IMP AR GRESSVS, PAR VICTORIA.* Così nell'Accademie, benchè i talenti, e gl'ingegni si muouano con gran varietà di talenti, possono tutti però arriuarè alla vittoria, cioè all'acquisto della virtù, e dell'eruditione. Così nella Chiesa d'Iddio, benchè altri serua ne gli eserciti, altri ne i chiostri, altri attenda alla uita attiuà, altri alla contemplatiua; altri sia padrone, altri seruo &c. tutti però sono atti ad ottenere la vittoria de i viti, e la beata corona &c.

66 Il Signor Nicolò Crasso, di questo corpo si ualse in quattro Accademie. Nella Veneta figurò la pedona, diuenuta regina, col motto; *LONGE ALIVS.* Così cangiando stato, più non può dirsi che la persona sia, quel che di prima era, mà differentiata notabilmente dall'esser

suo, il che si uide praticato in Rossane, Aspassa, Ester, ed altre, passate da pouera, ò seruile conditione, ad essere sposate à i Primi Monarchi del mondo, ad Alessandro, a Ciro, ad Assuero &c.

67 Ne gli Estrauaganti di Candia hà la pedona, che dà scaccomatto al Rè, con l'auerbio; *RARO'*, in quella guisa, che squadriglie di pochissimo numero, distruggono tal uolta, e conquassano spauenteuoli potenze; leggendosi nell'Istorie d'India del Maffeo lib. 3. che hora cinquecento Portughesi, condotti da Alfonso Albuicherche disfecero uentimilla Arabi, e Persiani, uccidendone mille, e seicento; ed hora, che da gl'istessi, con dicinoue legni armati furono sommersi, e fatti prigione ben trentacinque di quelli de gl'Indiani come nel lib. 9. Ed hora che ottomilla fanti, e settecento caualli de gli stranieri restassero disfatti, e superati da quattro milla, e trecento fanti de i nostri, rinforzati non più che da cento ottanta caualli, come lo stesso Pietro Maffeo sul fine del lib. 13. *Rerum Indicarum.*

68 Ne gli Stabili di Padoa, fece impresa di tutto il giuoco ordinato, con due sole pedone mosse, ed il brieue; *PORRIGET HORA,* tolto da Oratio l. 2. Carm. Ode 16.

*Et mihi forsan, tibi quod negarit*

*Porriget hora.*

idea di persona considerata, e pesatà, che fonda ben bene le sue speranze, prima d'attentare la riuscita del fatto, dicendo Apuleio Florid. 1. *In omnibus sermè prius est spei rudimentum, quam rei experimentum.* Fabio Massimo, in tal guisa operaua, caminando à rilento, ed aspettando le opportunità per vincere.

69 Ne i Ricourati di Padoa, egli pose il Rè nel giuoco roccato, col cartello; *TVTIOR AB HOSTE,* chiamandosi il Raccolto. Il nostro cuore, quasi rè da scacchi, all'hora sarà sicuro, quando si difenderà con l'inuocatione del nome Santissimo di Gesù, che assai più uale d'ogni rocca, e d'ogni torre, ben sapendosi che; *Turris fortissima nomen Domini, ad ipsam currit iustus, & exaltabitur* Prou. 18. 10. Il che anco s'auera della protezione di Maria Vergine, che va dicendo; *Ego murus, & uera mea sicut turris* Cant. 8. 10. nel qual luogo Vgon Cardinale; *Maria Virgo, murus est stabilis, & firmus, nobis ad defensionem, & munitionem datus.*

70 Il Compilatore d'Olao Magno l. 15. cap. 5. dice, che co'l giuoco de gli scacchi si fa proua de i genij, e de gl'ingegni dei nobili. *Eo enim ludo ira, amor, petulantia, auaritia, socordia, ignauia &c. demonstrari solent.* Fassi anco proua de gl'ingegni, richiedendosi nel maneggio de i pezzi acutezza di giudicio, onde gli huomini soli di spiritoso talento son atti à riuscirne. Onde assunto per corpo d'Impresa hebbe; *INGENIA PROBAT,* e ciò con allusione alle scienze scolastiche, poiche le acutezze metafisiche, e le sottigliezze teologiche sono la pietra di paragone de i begli ingegni. Il gouerno altresì in cui si maneggiano diuersi humori fa comparire qual sia il giudicio, e la virtù del gouernante, ben sapendosi, che; *Magistratus uirum probat.*

\*  
Corte  
disinte-  
ressata.

Morte  
vgguag-  
lia tut-  
ti.

Vittoria  
esposta  
à tutti.

Muta-  
tionc.

Picci-  
lezze  
estum-  
bili.

Matt-  
tà.

Spe-  
ze.

Noc-  
di Giu.

Prot-  
tion di  
Mat.

Scol-  
stica

Gou-  
no.

## TROTTOLO Capo IX.

71 **C**ome la Trottola si rigira con molta prontezza, mentre la sferza stà infestandola, à cui perciò diedi; INFLICTO VERBERE VOLAT, ed altri; DANT ANIMOS PLAGÆ; così le battiture, ed i misurati castighi rendono le soldatesche, i serui, ed i figliuoli, pronti, e spiritosi a i cenni dei maggiori.

*Nam dum mortalis peraguntur tempora carnis: Auxilium miseris ipsa flagella ferunt.*

Sentenza del mio San Prospero nell'Epigramma de *Vitione Dei*. Quindi, perche i figliuoli de gli Spartani riuscissero coraggiosi, all'intrapresa de i più gravi disastri; per mano de i loro progenitori, ad aram sic verberare afficiebantur, vt plerisque sanguis manaret ad necem; scrive Alessandro ab Alex. *Dierum Genial.* l. 2. c. 25. l' Apostolo S. Paolo, ed esso prese vigorosa lena dalla durezza delle battiture; di cui S. Gregorio 31. Mor. cap. 15. ò sia 25. *Ecce lapidibus obruitur* (allude al racconto Act. 14. 18.) *nec tamen à veritatis sermone remouetur. Occidi potest, superari non potest: velut extinctus extra urbem proijcitur, sed intra urbem die alio illæsus prædicator inuenitur. O quam sortis huic viro inest infirmitas! O quam victrix pœna! ò quam dominatrix patientia! Ad arguendum repulsione prouocatur, ad prædicandum salutem plagis erigitur, ad propellendam laboris lassitudinem, pœna refouetur*, e lo cita il Lorino in Acta f. 572. 1. D. nel qual argomento Paolo Maccio. *Emblema* 47.

*Insignem virtute virum si vortice torquet  
Turbineo, & crebris fors inimica malis;  
Dant animos plage, motuque inmotus eodem,  
Ex ipso inuictos verberare sumit opes.*

72 Si come la trottola, incalzata dalla sferza molto si raggira, e nulla s'auanza, à cui può darfi; VOLVITVR, NON PROGREDITVR; così ciafcun mondano, agitato dall'ambitione, dalla libidine, ò dall'interesse, si trattiene ne gli errori vertiginosi del vitio, e non mai s'approfitta in alcun esercizio di virtù. San Gregorio Nazianzeno Orat. 3. Contr. Iulianum. *Idem vobis quod trochis accidere, quos in orbem VOLVI, NON autem PROGREDI videmus, atq; immotè vt ita loquar, scutica vi impulsos rotari.* S. Bernardo Ser. 12. in Psal. 90. *Qui in circuitu ambulat proficiscitur quidem, sed non proficit.*

73 Cadrebbe la trottola, e giacerebbe otiosa, quando la sferza non la sostenesse, onde fù fatta dirç; PER TE SVRGO. Non altrimenti il castigo, ed il trauaglio destano l'huomo dal suo letargo, e l'astringono à solleuarfi alla virtù, ed alla perfettione; *Virga, atque correptio tribuit sapientiã* Prou. 29. 15. *Castigasti me, & eruditus sum,* diceua Geremia 31. 18. ed il Figliuol prodigo, a pena fù tocco dal flagello della fame, che se prima giaceua nelle oscenità del vitio, immantinenti pensò a leuarfi, e disse; *Surgam, & ibo ad patrem* Luc. 15. 18. su'l qual passo Pier Crifologo Ser. 2. *Iacebat qui dixit surgam: intellexit lapsum, sensit ruinam, iacere se turpis luxuriæ respexit in lubrico, & ideo exclamat surgam.*

74 Don Carlo Bosso, alla trottola similmen-

te soprascrisse; VERBERE SVRGET, facendone impresa per vn Cavaliero, che souerchiamente applicandosi ad ammassare ricchezze, per lasciar i figliuoli in sommo grado opulenti; quando fù suorpreso dal flagello d'vn grauissimo trauaglio, e poi percosso d'vna pericolosa infermità, opra di questi si staccò dalle terrene cure, e diessi con eleuata rettitudine ad operare nel diuino cospetto. Sant'Agostino disse, stesso trauagliato, e percosso in Psal. 93. *ben diceua. Punctus tribulatione, cæpi querere refugium, quod in illa felicitate seculari desideram querere. Quis enim facillè recordatur Deum, qui semper felix est, & spe præsentis gaudet?* San Pascasio lib. de Corpore Domini cap. 8. *Varijs languoribus ideo cruciabantur quidam: vt corrigerentur; quidam vero, vt iam inciperent torqueri, & metu eorum ceteri sanarentur.* E S. Giovanni Crisostomo Hom. 37. in Ioan. *Ideo Deus ob animi peccatum corpus flagellat, vt deterioris partis supplicio, melior, ad querendum remedium conuertatur.*

75 Per dimostrare, che l'essercitio continuo, & l'assidua operatione ci preserua dalle viciose cadute, serue la trottola, che in tanto si sostenuta, in quanto si raggira, ed hà il cartello; STAT MOTV; Quindi vn Morale;

*Ocia luxuriant: quod agas tu semper habeto,  
Vt tibi mens erret irrequieta minus.*

Inferisce anco l'impresa, l'inquietudine, ed instabilità della vita humana, che non hà altra fermezza, che nella continua volubilità, & mutatione, concetto così espresso da San Gregorio Nazianzeno;

*Trochus est parum certus, parumq; stabilis  
Fallacis huius cursus, & vita breuis.  
Sursum, deorsum voluitur, reuoluitur,  
Et quam videtur stare, consistit minus,  
Fugiens teneatur, & manens subducitur.*

76 La trottola, col filo attorno, dal Bargagli fù introdotta à dire; VINCIOR, VT ERIGAR, applicabile à i santi Martiri, a i quali le catene, e le ritorte furono strumento d'esaltatione, e di gloria; nel qual proposito l'Ecclesiastico cap. 6. 25. parlando della Sapienza diuina, così persuadeua; *Inijce pedem tuum in compedes illius, & in torques illius collum tuum: subijce humerum tuum, & porta illam, & ne accideris vinculis eius - & erunt tibi compedes eius in protectionem fortitudinis, & vincula illius alligatura salutaris.* Francesco Petrarca lib. 2. de Remed. dial. 64. così; *Marium consulatui carcer dedit, Iulium Casarem Piratarum custodia summum misit ad imperium &c.*

77 Da pellegrino ingegno, la trottola, auuolta dalle sue funicelle fù introdotta à dire; VINCIOR, VT VINCAM, idea de i serui d'Ididia, a i quali i legami, le funi, e le catene seruirono di strumento di segnalate vittorie, mentre all' hora appunto vinceuano i tiranni, quando si trouauano tenacemente auuinti, ed annodati. A pena S. Paolo si trouò legato, e incatenato nel fondo d'vna prigione, che; *Subito terremotus factus est magnus - & statim aperta sunt omnia ostia, & vniuersorum vincula soluta sunt.* Act. 16. 26. si che preualse co' i suoi legami a dare la batteria à quelle mura; a spalancar le porte, e fraccassare i gangheri della prigione; a sritolare i canapi, ed i ferri

Essercitio ci sostenuta.

Vita humana.

Martire.

i ferri, che teneuano l'innocenza cattiuu; a redimere dalle mani sanguinarie dei manigoldi i popoli di Cristo; e lasciare i Monarchi della terra altamente scherniti. San Giouanni Crisostomo Hom. 8. ad Ephes. *Vides naturam vinculorum vincula soluentem? Nam quomodo mortem interemit mors Domini: ita ligatos soluerunt vincula Pauli, carceremq; concusserunt, ac iannas illius aperuerunt.* Quadra altresì l'impresa ad vn Religioso, che facendo la sua professione, coi legami tenacissimi dei voti se medesimo annoda, per potere così legato, con maggiore facilità, e più di sinuolta prontezza vincer la Carne, il Mondo, ed il Demonio. San Gregorio Papa, precisamente dell'vbbidienza ragionando, che è il voto principale dei Religiosi lib. 4. in 1. Reg. cap. 10. opportunamente scriueua. *Ceteris quidem virtutibus daemones impugnamus, per obedientiam vincimus. Victores ergo sunt, qui obediunt: quia dum voluntatem suam alijs perfecte subyciunt, ipsi lapsi, per obedientiam, Angelis dominantur.*

78 Quando la trottola s'allenta nella velocità del suo moto, e minaccia di cadere: i fanciulli, inuestendola con le sferzate, la preferuano dalla caduta, e le danno vigorosa energia, per muouerla rotolando, con la quale osseruatione, alla sferza, in atto di percuotere la trottola, io so-  
 \* Trau-  
 gliolo pre-  
 serua.

cfaminando quel luogo di San Paolo 2. Cor. 12. *7. Datus est mihi stimulus carnis meae, così; Electos suos Dominus saepe tentatori subicit - sed ipsa hac intentione disponitur, vt qui elati perire poterant, humiliati, à perditione seruentur, quæ illis ab elatione imminet. Sant'Agostino Serm. 3. de Verb. Apostoli; Caput cadebatur, ne caput extolleretur.* Ed il Beato Lorenzo Giustiniano de Patientia cap. 3. *Tribulatio conseruat. Electum enim suum tunc magis diuina gratia erudiendo custodit, cum quasi percutiendo deserit; & quo durius ex dispensatione flagellat: eo amplius ex pietate conseruat.*

79 Don Carlo Bosso per vn amico suo, che inuestito da violente persecuzioni, non solamente non restò atterrito, com'altri si persuadèa di fare, mà sortendo effetto del tutto contrario, si mantenne in piedi più che prima e vigoroso, e forte, figurò la trottola diritta, ed attualmente sferzata co'l cartello; STAT PLAGIS. Effetto solito praticarsi nelle tribolazioni de i giusti, gli o-  
 rran,

le quali in guisa di sferzate seruono per fermargli, e di bene in meglio stabilirgli nell'effercitio delle virtuose operationi, e della seruitù d'Iddio. Pietro di Damiano lib. 8. Epist. 6. *Magna electis Dei est consolatio ipsa diuina percussio: quia PER momentanea FLAGELLA quæ perferunt, ad nanciscendam superna beatitudinis gloriam FIRMAE SPEI GRESSIBVS CONVALESCUNT.*

*Il fine del Decim'ottauo Libro.*



DEL  
**MONDO SIMBOLICO**  
 AMPLIATO  
**LIBRO DECIMONONO.**  
 LETTERE ALFABETALI,  
 e loro attenenti.

A	c. 1	H	c. 5	Penna da scriue-	
B	c. 2	I	c. 6	re	C. 10
Carta d'asciuga-		Lettera	c. 7	Poluerino	C. 11
re	c. 3	Libro	c. 8	Riga	C. 12
Esempio	c. 4	O	c. 9	Sigillo	C. 13

A  
 Capo I.



Erche egualmente così da gli Ebrei, come da i Greci, e dai Latini questa prima lettera dell' alfabetto, con trè haste, ò sia tiri di penna è formata; perciò non v'è mancato chi l'hab-

bi riconosciuta per idea d'Iddio trino, ed vno, dicendo egli medesimo; *ego sum Alpha, & Omega.* Apoc. 1. 8. onde segnata col motto; **ORDINE POTIOR**, insegna che la fede verso Iddio; ò sia che il culto d'Iddio, à tutte le cose deue anteporsi, e preferirsi. Giouanni Crisostomo Hom. 9. in Epist. ad Hebr. *Sicut in elementis litterarum apex primus, idest alpha fundamentum totum continet, sic & vite munditiam certa fidei persuasio.* San Nilo Parænes. nu. 117. *Deum purum existentem, purè quoq; dilige: & præ eo, in omnibus omnia secundo loco habenda esse existimato.* Virgilio parimenti eclog. 3.

*Ab Ioue principium Musæ.*

Plinio Panegy. ad Traian. *Bene, ac sapienter Patres conscripti maiores instituerunt, vt rerum agendarum, ita dicendi initium à præcationibus capere, quod nihil ritè, nihilq; prouidenter homines, sine Deorum immortalium spe, consilio, honore auspiciarentur.* In somma Giusto Lipsio, de vna religione; *Religio proba ante res humanas habenda, & defendenda.*

Alle cinque vocali, a, e, i, o, u; affonte per corpo d'imprefa, dal P. Gio. Bartolameo Pancieri, Agostiniano Scalzo, sù soprapposto; **OMNIBVS, IN OMNIBVS**, dir volendo; che la doue tutte l'altre lettere possono seruire, e non seruire: le vocali, necessariamente seruono à tut-

*Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.*

ti, in tue le formationi, e compositioni delle parole; e riefce bella idea della carità, che à tutti i prossimi, in tutte le congiunture procura di contribuire le sue amoreuoli assistenze. San Girolamo, commentando le parole di S. Paolo Galat. 4. 20. *Vellem autem esse apud vos modo, & mutare vocem meam, così discorre. Paulus Apostolus, qui factus fuerat Iudæis Iudæus, vt Iudæos lucrificeret: & qui erant sub lege, quasi esset ipso sub lege, & infirmis infirmus, vt infirmos lucrificeret: pro qualitate eorum, quos saluare cupiebat mutabat vocem suam, & in histrionum similitudinem: (factus siquidem est theatrum mundo, & Angelis; & hominibus) habitum in diuersas figuras vertebat & voces: non quod id esset, quod se esse simulabat: sed quod id tantum videretur esse, quod ceteris prouiderat & c.*

Carità  
vtile à  
tutti.

B Capo II.

2 **C**Hi volesse di questa lettera formar imprefa, potrebbe, dice il Ferro, so-  
 praferuere; **PROXIMA PRIMÆ**, e seruirebbe: à persona priuata, e fauorita di Prè-  
 cipe, che più d'ogn'altra a lui s'auuicina, per dignità, ò per domestichezza. Tal era Giosuè à Mosè; Tale Gioabbo à Dauide; Tale Amano ad Assuero; Tale Efestione ad Alessandro. Nel qual senso Faraone ben diceua à Giuseppe Gen. 41. 40. *Tu eris super domum meam & c. vno tantum regni solio te præcedam.* Anco Giouanni più d'ogn'altro Profeta, per merito di virtù, e grado di santità auuicinossi al Saluatore; e Pietro nel Choro Apostolico più d'ogn'altro appressossi al diuino Maestro. Esichio Milefio, appresso Diogene Laertio, scriue; che Eratoftene Filosofo *Litteræ B cognomento vocatus fuit, quod summis proximus, in omni disciplinæ genere secundas teneret.*

Priuato  
di Prè-  
cipe.

3 Perche questa lettera b, variamente disposta, viene à cangiarsi in d, p, q; perciò figurandola così variata.

b d  
p q

\* Adulatore. Costanza.  
non senza ragione meritarebbe il motto; EADEM, NON EADEM, e seruirebbe così ad vn Adulatore, che si cangia in varij aspetti, per secondare l'altrui genio; come ad vn animo inalterabile, e generoso, che in ogni luogo, e stato si conserua lo stesso, nei quali sensi introdussi questa lettera à dire;

Son, come scorgi, vn b; Mà s'altri in giù,  
O' in fianco mi riuersa;  
Ogn'hor la stessa (altrui benche diuersa,  
Io sembri) vn d m'appello vn p, & vn q.  
Tal può dal imo in su  
Versare, ò riuersar l'instabil sortd  
Vn cor' costante, e forte,  
Che frà mille strauolte, e varie tempre,  
Stabile in se medesimo egli è mai sempre.  
Achille Bocchio Symbol. 48. rappresenta l'animero eroico, inalterabile in vna quadrata base, perche in qual si voglia maniera ch'ella sia strauolta; mai sempre, simile à se stessa ella consiste;

*Herói merito sedes quadrata dicatur,  
Rectus enim SEMPER CONSTITIT ILLE SIBI.*

### CARTA D'ASCIVGARE Capo III.

4 Compagnia cattiva.  
Della carta, che suol porsi sopra le pagine scritte di fresco, per asciugare l'inchiostro, ed ostare alle macchie, che potessero contraersi dalle adiacenti carte, fece impresa Don Carlo Bosso, figurandola sopra vna scrittura, col cartello volante; ATRACTV INFICITVR. Tanto anco suol auuenire à chiunque s'addomestica, ò s'auuicina à i vitiosi, poiche in quella guisa appunto che la carta, per altro monda, nel toccare i caratteri scritti di fresco, di quella tinta resta imbrattata; così chi pratica con gente contaminata ne i vitij, vi perde la purità primiera, e rimassi nel commercio de i vitiosi contaminato, ed infettato. Seneca in cento luoghi ne auuertì di così graui pericoli, Hora l. 3. de Ira c. 7. *Sumuntur à conuersantibus mores. Et vt quaedam in contactos corporis VITIA TRANSILIVNT, ita animus mala sua proximis tradit. Ebriosus conuictores in amorem vini traxit. Impudicorum cætus fortem quoque, & siliæum virum emollit. Auaritia in proximos virus suum transtulit; hora nell'Epist. 7. Vnum exemplum aut luxuria, aut auaritia multum mali facit. Conuictor delicatus paulatim enervat & mollit. Vicinus diues cupiditatem irritat. Malignus comes, quamuis candido, & simplici rubiginem suam affricuit.* Ed hora nell'Epist. 104. *Hærebit tibi auaritia, quamdiu auaro, sordidoque conuixeris; hærebit tumor quamdiu cum superbo conuersaberis; nunquam seuitiam in tortoris contu-*

*bernijs pones; incendunt libidines tuas adulterorum sodalitia; conchiudendo con questo vnico definitiuo precetto. Si velis vitijs exui: longe à vitiorum exemplis recedendum est.*

### ESEMPIO DA SCRIVERE Capo IV.

5 C On tanta applicatione i fanciulli si pongono ad imitare, e trascriuere l'esempio, che si tengono d'auanti, che nella più; riconoscendo che la perfettione vera consiste in operare conforme al prescritto; NEC VLTURA, NEC CITRA, concetto espresso d'animo giusto, che non preuarica punto contra il diritto della diuina legge, che si tien sempre d'auanti gli occhi; ed anco di suddito puntuale, in dimostrarli all'altrui comando, e volontà totalmente conforme, e rassegnato. *Sic enim rudibus pueris, dum scribere discunt, à magistro literarum forma proponitur imitanda, scriue S. Tomaso di Villanoua Conc. de Diuo Nicolao, & quod vsu, & arte non callent, exemplari discant. Talia namque decuit à caelesti magistro nobis vitæ exemplaribus exarari &c.* Nel qual argomèto Filone solena dire, che la vita de i Padri, era vna legge inuolabile, alla quale, appennello i figliuoli si contempetavano; *Vitas Patrum posterorum leges esse.* Sant'Ambrogio in cap. 2. Epist. ad Rom. diceua, che all'esemplare del Maggiore, siasi ò di virtù, ò di vitio, il Minore con ogni facilità si configura; *Nam facile facit inferior quod fieri videtur à potiore;* ed Egesippo lib. 2. de Excid. Ierosol. cap. 5. chiara, e significatamente. *Sicut boni PRINCIPIS VITÆ probitatis quedam PRÆSCRIPTIO, ET per vniuersos VIVENDI FORMA EST; ita Imperatoris colluuiò, lex flagitiorum est.*

### H Capo V.

6 P Erche gli Accademici Intrepidi hanno per loro impresa geuerale il torchio, ed i cassettini da i caratteri de gli Stampatori; perciò vn di loro alzò per sua impresa particolare la lettera H. aggiuntole il motto; SI CETERIS ADDAR, dir volendo, che si come questa lettera per se medesima val molto poco, essendo più aspiratione che lettera, mà aggiunta all'altre vale assai, e prendendo virtuosa energia, concorre alla perfetta constitutione delle parole, e de i periodi; così egli, che in se stesso, poco ò nulla valeua, riceunto frà quegl'altri letterati, ed eleuati ingegni, sarebbe stato valeuole à qualche cosa, riconoscendo grande beneficenza, ed auuantaggio dalla virtuosa qualità della compagnia. Quindi i Greci, allo scriuere d'Omero lib. 4. Illiad. nelle ordinanze militari metteuano i più deboli, e i più paurosi, ripartiti nelle squadre, e nelle file de i più ardi, e de i più forti; acciòche quelli, che per se stessi erano quasi del tutto inutili al combattere, riceuessero, dalla vicinanza dei prodi, animosa energia, per operar eroica, e generosamente. Del qual costume Sant'Ambrogio lib. de Noè, & Arca cap. 16. *Hinc etiam Poeta vsurpauit vt dis-*

*positionem dimicaturi ita ordinaret exercitus, quo inferiores collocaret in medio, quo magis hinc inde a fortioribus iuuantur, & dimicationem utriusque partis assumerent.*

*neca 4. de Benefic. c. 18. Nam quo alio tuti sumus, quam quod mutuis iuuamur officijs? Hoc vno instructior vita, contraq; incursiones subitas munitior est beneficiorum commercio - Nudum & infirmum societas munit &c.*

I Capo VI.

**L**A figura I, considerata, non come lettera, ma come numero, che essendo il primo de gli altri, concorre a tutte le somme, o necessariamente presupposto, od espressamente nominato, fù posta co'l titolo; **SINE ME NIHIL**, e può figurare la virtù dell' **Humiltà**, che riuscendo la minima nel suo concetto, si come frà tutti i numeri l' 1 è l' infimo, ella ad ogni modo è la base di tutte le virtù, senza cui l' edificio spirituale non può alzarfi. Quindi Sant' Agostino Ser. 10. de Verb. Domini. *Magnus esse vis? à minimo incipe. Cogitas magnam fabricam construere celsitudinis? de fundamento prius cogita humilitatis.*

Certa cosa è, che la figura dell' I frà tutti i numeri è la più picciola, e certo è ancora, che di tutti ella è la prima. Che però il P. Gio. Bartolomeo Pancieri Agostiniano Scalzo le soprascrisse; **MINIMA, SED PRIMA**. Tale Maria V. riputaua se stessa minima delle creature, ed abietta ancella; e pure a tutte si ritroua anteposta, e preferita. Può anco dinotar l'impresa, che tal volta nelle Congregationi, e Republiche, quella persona, che per costumi, lettere, e talenti, è la minima di tutte; sia a tutte preferita nella dignità, nel grado, e nel primato; hauendo perciò Valerio Massimo lib. 7. cap. 5. giusta ragione di scandelezzarsi, perche alla Pretura di Roma fosse promosso Vatinio, che era vn huomo da nulla; e tenuto addierro Portio Catone, soggetto di marauigliose prerogatiue.

8 Dal Sig. Gio. Battista Mazzoleni furono figurati questi numeri 10000. cò vna mano in atto di cancellare la prima figura, che è l' 1. e loro aggiunse; **NVLLA QVÆ REMANENT**, per dinotare, che in non sò qual famiglia, di cinque fratelli, restando da nemica mano vcciso, e lenato il primo, soggetto di virtuosi talenti; tutta la casa rimaneua distrutta, perche gli altri non erano huomini d' alcuna attitudine, o valore. Nel choro delle virtù chi toglie l'humiltà, la quale simile all' 1, sembra la figura più picciola dell' altre, e che dell' altre come la 1. è la prima; *Prima virtus Christianorum est humilitas*, dice S. Girolamo ad Eustoch. del merito di tutte l' altre si rimane priuo. Onde S. Agostino Epist. 5. ad Dioscorum; *Nisi humilitas quacunq; benefacimus, & processerit, & comitetur, & consequuta fuerit, iam nobis de aliquo bono facto gaudentibus, totum extorquet de manu superbia.*

Alla figura dell' I. aggiungendosi vno, o più zeri, deue darsi, dice Carlo Bouio; **CONIVNTIONE PERFECTIO**; e ciò alludendo alla prouidenza di Sant' Ignatio Loiola, che scelse per suoi compagni nel principio del suo nobilissimo istituto alcuni virtuosi, e qualificati personaggi, acciò che da quella società di molti, e meglio restasse il suo Ordine rinforzato, ed il mondo dall' opera loro meglio aiutato. Il beneficio di questa società fù molto bene dimostrato da *Semondo Simb. del P. Abb. Picinelli.*

LETTERA Capo VII.

**D**Al Sig. Gio. Battista Mazzoleni furono figurate alcune lettere, o sia caratteri in foglio bianco, ed il motto; **MAGIS IN ALBO**, per dimostrare, che le lettere, e le discipline riescono molto ragguardevoli in quel soggetto, che è di candidi, ed innocenti costumi. Che però Dauide, prima supplicaua da Dio la purità, e la bontà interna; *Bonitatem*, poi la bontà esterna, morigerata, ed esemplare, & *disciplinam*, & alla fine gli habbiti ragguardevoli della scienza, e della letteratura; & *scientiam doce me*. Pl. 118. 66. *Ante enim vita, quam doctrina quærenda est; vita enim bona etiam siue doctrina gratiam habet, doctrina sine vita integritatem non habet*, S. Ambrogio in Pl. 118. v. 1. & 2. Può anco dinotar l'impresa, che i negri caratteri del vitio, spiccano assai più nel religioso, di cui proprio esser deue il candor della vita, che nell' animo, laido, e feccioso del contaminato mondano.

Da Carlo Bouio furono assunte per corpo d' impresa alcune lettere, o sia caratteri, coperti da i vetri, come s' vfa ne i reliquiarij dei Santi, e loro aggiunse; **ET CLAVSA LEGVNTVR**; dinotando i secreti della coscienza al Padre spirituale, candida, e lealmente palesati. Secreti, che se bene dall' humana diligenza fossero coperti; vengono ad ogni modo da Dio svelatamente conosciuti, detto; Hebr. 4. 12. *Discretor cogitationum, & intentionum cordis. Et non est vlla creatura inuisibilis in conspectu eius; omnia autem nuda, & aperta sunt oculis eius &c.*

La lettera, o sia l' Epistola, mentre è suggellata, i secreti in lei contenuti sono nascosti; ma poi quand' ella viene aperta, chiaramente si palesano; Onde alla lettera chiusa co'l sugello, Carlo Rancati diede; **ARCANA FATEBITVR**, motto d' Ouidio l. 10. Metam.

*Si pudor ora tenebit*

*Litera celatos arcana fatebitur ignes.*

Così i secreti della nostra coscienza, che assicurati sott' il sugello della confessione sacramentale, a nessuno immaginabilmente possono palesarsi; saranno poi nell' altra vita scoperti, e pubblicati, poiche all' hora; *Cum cetera cordium abscondita proferentur ad lucem*. Beda libro 4. in Luca cap. 52.

LIBRO Capo VIII.

**G**Iouanni Ferro, ad vn libro riconosciuto per geroglifico della scienza soprapose; **EST IMMORTALE DECVS**, od anco; **ET SINE MORTE DECVS**, poiche l' honore, che s' acquista nell' edizione dei buoni libri, non soggiace ai colpi della morte. Propertio lib. 3. ad Cynthia.

*At non ingenio quæsitum nomen ab æuo*

*Excidet: ingenio stat SINE MORTE DECVS.*

Letteratura in anima santa.

Vitio più còpare nel religioso.

Scoperti da Dio.

Giudicio finale.

Scienza fa immortali.

Carlo Giuseppe Orrigone nelle sue Rime Liriche ;

Penna di dotta man , sotto le stille  
D'inchiofiro, abiffi ogn'hor sparge di luce,  
Frà caratteri ofcunri al mondo adduce  
Lucidiffimi raggi à mille, a mille.

Tanto vola la fama , e spiega i vanni ,  
E'l Mortale quà giù rende immortale ,  
Quanto ch'à lei la penna impenna l'ale ,  
Si che non teme l'oltraggiar de gli anni .

Con questa medefima rifleffione, ad vn libro aperto, e fritto, altri foprapofe; HAC ITVR  
Scienza. AD ASTRA, dinotar volendo, che col mezzo della fcienza, e della letteratura, fin fopra le ftelle, cioè à dire allo ftato dell'immortalità l'huomo s'auuanza. Concetto di Seneca in *Hercul. Oethco*;

*Nunquam stygias fertur ad vmbas  
Inclita virtus: viuite fortes:  
Nec lethæos seu per amnes  
Vos fata trahent: sed cum summas  
Exiget auras consumpta dies  
Iter ad superos gloria pandet.*

La perfeffione d'vn libro, non deriua dalla groffezza della mole, mà dall'ifquisitezza della compofitione, à cui perciò Gio. Francesco Bonomi foprapofe; QVALE, NON QVANTVM, dichiarando fe ftelfo con quefto diltico; Quale, at non quantum, Confundunt maxima, Paruus

*Ingenia illustrat grandia fæpe liber.*

Così ne gli huomini, dalle perfone giudiciofe, non la quantità della mole corporea; ma la qualità del talento, e del merito, è offeruata, ed apprezzata.

11 Ne gli Vmorifti v'è l'imprefa d'vn libro, fritto col i caratteri, formati col fugo di Limone, i quali all' hora folamente poffono diftinguerfi, quando la pagina fia tuffata, ò fommerfa nell'acqua, ciò che vuol inferir il motto; IMMERSA LEGETVR, dir volendo l'Autore, che in lui fi trouaua vna deboliffima letteratura, mà che quefta farebbe comparfa à gli occhi del Mondo, s'egli foife ftato aggregato in quella virtuosiffima Accademia. Si che la compagnia dei virtuofo, rende cofpicui anco i meno qualificati.

12 Ad vn libro, coperto con le foglie d'affenzo, io diedi; TINEÆ PROCVL, infinnuar volendo, che oue fi ritroua l'amarezza del trauaglio, ini non poffono generarfi le colpe, ed i difetti. Plinio il minore lib. 7. Epift. 26. *Quem enim infirmum, aut auaritia, aut libido follicitat? Non amoribus feruit, non appetit honores, opes negligit - inuidet nemini, neminem miratur, neminem despicit &c.*

13 Vno ftudente Scozzefe, efpreffe gli affetti del fuo genio, accoppiando infieme vn libro, ed vna fpada, & fe gnandogli; IN VTRVMQVE P A R A T V S. Prerogatiue riuerte in Giulio Cefare, non meno brauo nel maneggiar il ferro, che eccellente nell'adoperar la penna; anzi rincrite in Mosè, e nobile fcrittore di ben cinque volumi, e prode Capitano delle fchiere Ifraelitiche; in Dauide, egualmente famofo per la delicatezza delle fue poeriche compofitioni, e per la fortezza del fuo nerboruto braccio; in Alfonso Rè d'Aragona, verfatiflimo non meno ne gli ftu-

dij di Minerua, che ne gli effercitij di Marte. Quefta raddoppiata eccellenza fù da me riuerta in non sò quale eminente foggetto, che effendo, e famofo Dottor di leggi, ed anco prode Capitano di squadre, introduffì à dir così:

La dotta laurea, e il bellico cimiero  
Hanno in fregiarmi il crine egregia parte;  
Ch'io fieguo Apollo, & adherifco a Marte,  
E gran leggiffa io fono, e gran guerriero.  
Gareggio col Signor del fagro Impero.  
M'ornano i ferri, e m'armano le carte,  
E del ferire, e del faluar sò l'arte,  
In pace, e in guerra, hor manierofa, hor fiero.

Facendofi in quefto quaternario, efpreffa allufione al Proemio dell'Inftituta; *Imperatoriam maiestatem non solum armis decoratam, sed etiam legibus oportet esse armatam: ut vtrumque tempus, & bellorum, & pacis rectè possit gubernari, & Princeps Romanus, non solum in hostilibus praelijs victor existat, sed etiam per legitimos tramites calumniantium iniquitates expellat: & fiat tam iuris religiosissimus; quam victis hostibus triumphator magnificus.*

14 Si ritroua vn libro aperto, fe gnato col participio; LEGGENDO, poiche, con l'affiduità s'arriua al poffeffo della Sapienza; Nullus est, diceua Euripide, citato da Gionanni Stobeo Ser. 29. *qui dum molli vita studet, gloriam adeptus sit, sed laborandum est; e Filemone. Omnia possunt inueniri, si modo non laborem fugerit aliquis, qui rebus indagandis adheret. Assiduitate qualibet assequi datur.* Con quefti concorda Metrocle, il quale, come rapporta Diogene Laertio lib. 6. cap. 6. foieua dire, che le cofe tutte, ò veramente s'acquiftano, e s'ottengono col danaro, come le cafe, i poderi, le veltimenta; ò veramente, col tempo, e con la diligenza, come le difcipline liberali; *Res docebat partim emi pecunia, ut domum: partim tempore, & diligentia, ut disciplinas liberales.*

Nobile imprefa è quella di Carlo Bouio, d'vn libro di mufica aperto, e fe gnato con note difpofte à formare non sò qual dura afprezza; che ferue à cagionare maggiore foauità nell'orecchio de gli vditori, il che dichiara il titolo; PER DVRIORA DVLCIOR. E ferue à dimoftrare quanto ne gli orecchi d'Iddio riefca gradita l'oratione, accompagnata con le durezza delle bartiture; *Quia cum carnem aliquis perfectè afflixerit, tunc suauissimum Deo in dulcedine melos reddit,* dice San Gregorio Papa Prolog. in Pfal. Pænitent.

15 Vn libro da conti fi ritroua col foprafcritto; VT REDDAT RATIONEM, col qual Gili-concetto concordano gli oracoli di Daniele 6. *Iudicium sedit, & libri aperti sunt,* e Santa Chiesa anch'efia;

*Liber scriptus proferetur,  
In quo totum continetur,  
Vnde mundus iudicetur.*

16 Fù chi dipinfe vn libro, riftretto frà il torchio de i Librai, con la fcritta; COMPRESSIO-NE ACQVIRIT, inferendo, che il cuore humano frà le ftrettezze, ed anguftie delle calamità, e de i mali, viene ad approfittarfi, ed acquiftare quella purità di mente, ferenità di fpirito, e la-

è latitudine, cioè hilarità di cuore, che prima non possedeua. San Giouanni Crisostomo in Psal. 4. *ANIMA à tentationibus OPPRESSA, liberatur à perturbationibus, & multis agritudinibus: tunc enim maxime LIBERO, & aperto CAMPO FRUITVR.* Multi enim. quamdiu manent in rebus secundis: grauissimis, ac turpissimis tenentur amoribus, qui affligunt eorum animam, pecuniarum, corporum, & eiusmodi aliorum, quæ sunt absurda, & valde aliena: sed postquam in afflictionem inciderint, liberantur ab illis omnibus, & in liberum, & apertum campum euadunt. E Lucosfa, e ristrettamente San Gregorio in Moral. *Electorum desideria DVM PREMUNTVR aduersitate, PROFICIUNT.*

17 Come i libri, mentre dai Librai, co' i colpi de i pesanti martelli, sono inuestiti, vengono in tal guisa, ad aggiustarsi, ed appianarsi; à i quali però sù soprascritto; *PLANIORES VNDIQVE PLAGIS*, non altrimenti i sudditi, nel portamento, e nei costumi, disordinati, e scomposti, co' l' rigor de i castighi si riducono all'equità, ed alla rettitudine. Giusto Lipsio lib. 5. de Milit. Rom. Dial. 20. delle soldatesche così discorre; *Seuero castigationis genere turba militaris coercenda. Vnde tot rebelliones hodie, & tumultus, mina, aut arma in suos Duces? Ab impunitate & licentia: & quamquam alia causæ prætexantur, ista vera, & intima sunt. Coerceantur, & vt vno verbo, plus Ducem suum miles timeat, quam hostem.*

18 Al libro, posto nel torchio dei Librai, che da due parti egualmente, con la violenza delle viti, che gli restringono addosso il peso, ricene l'oppressione, ed anco la perfetione, Don Carlo Bosso fece dire; *NI PREMAR VTRINQVE.* Come che in persona d'vn tribolato voglia inferire. Se non farò, ed in vna parte, e nell'altra, cioè, e nel corpo, e nell'anima ristretto, e torturato, malamente potrò ottenere quella perfetione, che da me si richiede. In queste guise fù affannato Giobbe; nell'esterno con l'vicere schifose; e nell'interno con la perdita dei figliuoli, che gli traffisse l'anima, co' i suggestiui della moglie, e coi rimprouerì dei falsi amici, che su' l'viuo lo tormentauano; mà con eroica intrepidezza superando il tutto, meritò d'esserne proposto per idea d'vn anima veramente perfetta, e per tipo di pazienza mirabile, e portentosa. *Constitit nobis in exemplum, & testimonium, tam spiritu, quam carne, tam animo quam corpore, patientia perpetranda: vt neque damnis secularium, nec amissionibus charissimarum, nec corporis quidem consuetationibus succidamus.* Tertulliano lib. de Patientia.

19 Altri ad vn libretto da battiloro, che attualmente era martellato sopraose; *PERCVSSVM LATESCIT*, per vno, che via più acquistaua, mentre da mano auersaria era maltrattato, che però ben dir egli potena col Profeta; *IN TRIBVLATIONE DILATASTI mihi* Psal. 4. 2. Vgon Cardinale, con significato tutto espresso della nostra impresa, riconosce questa spirituale dilatatione nel cuore, che dalla divina carità è posseduto: poiche questo, quanto più aggrauato dall'altrui offese, tanto più si dilata nell'essercitio delle virtuose operationi. *Hoc Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.*

*peres charitatem attenditur, quæ in bonis, flatu tribulationis dilatatur, sicut carbo ex flatu magis succenditur, & sicut AVRVM SVB MALLEO magis DILATATVR.* Sant'Agostino Conc. 1. in Psal. 32. quest'effetto rannisa in ogni vero fedele; *Christianum cor, in Deum, pressurarum PLAGIS EXTENDITVR.* E Cassiodoro, di tutto il corpo di Santa Chiesa l'interpreta, il quale sotto le battiture, & percossie de gli nemici, più che mai viene ad ampliarsi, ed à moltiplicarsi. *Tribulatio est enim, quæ semper dilatat Ecclesiam: quando eodem tempore Confessores fiunt: Martyres coronantur: totaq; turba iustorum contritionibus semper augetur.*

## O Capo IX.

20 **O** Vesta lettera O, ò sia zero, replicato più volte così; 0000 è capace del motto; *AD DITO MINIMO MAXIMUM FIET*, perche auanti à lui mettendosi la figura dell'1, che frà tutte è la minima, ne risulterà la somma rileuante di 10000. e dimostra, che aggiungendosi alle Aggiunte, che paiono vn nulla, altre picciolezze, ciò gere. che pareua picciolo, diuene molto ben grande. Menandro, citato da Giouanni Stobeo ser. 29. *Nam si vel MODICVM MODICO coniunxeris, idque frequenter feceris, statim FIET hoc quoque MAGNUM.* Puossi anco dire; che quando a i nostri talenti di virtù morale, ò d'ingegno, benchè in lor stessi siano come vn nulla, s'aggiunga per compagna l'humiltà, figurata nell'1; verranno grandemente ad auanzarsi.

21 L'Abbate Ferro, à questa lettera numericamente intesa, sopraose; *ADIVNCTA NVMERAT*, tale il peccato veniale, è riputato vn Peccato veniale. nulla, mà aggiunto a molte altre picciolezze, costituisce vna massa mostruosa, e pericolosa. Sant'Agostino to. 9. lib. de decem chordis cap. 11. *Modica peccata attendite, quia modica sunt: & caute quia plura sunt. Quam minutissima sunt grana arena! Si arena amplius in nauis mittatur, mergit illam, vt pereat. Quam minuta sunt gutta pluuia, nonne flumina implent, & domos deiiciunt? Ergo ista nolite contemnere.*

22 Per se medesima tanto poco vale questa lettera, numericamente considerata, che da tutti, ella è chiamata vn nulla; mà se à questo nulla s'accoppia qual si sia numero: di nulla si fa vna gran massa: con la qual riflessione Carlo Rancati scegliendo il zero per corpo d'emblema, gli sopraose: *E NIHILO PLVRIMA.* I peccati veniali sono comunemente così poco stimati, Peccato veniale. ti come se fossero vn nulla, e pur questo nulla è strumento di grandissime moltiplicationi. Sant'Isidoro, de Norma benè viuendi. *Qui verba mala non reprimit, ad noxia cito transit: & qui minima non respuit, in maxima valde prorumpit: minorum namque culpa maiorem generat.* Per tanto ben conchiudeua S. Cipriano de Singul. Clericorum; *Omnes ergo rimæ, ne dicam porta claudenda sunt, ne per vnum foramen castra omnia penetrentur: & vniuersa sunt componenda munimenta, ne per modicum non munitum tota ciuitas ruat.*

L'O, sia pur considerato ò come figura arimmettica, ò come lettera alfabetale, nei suo circo-

\*  
Mondo  
tutto vi-  
tioso.

lo, tutto sferico, non admette alcuna parte di linea retta, di cui difsi; NIL RECTVM IN ORBE; motto, che con bell'equiuoco ne ricorda, che nel mondo, che tutto da i vitij è deprauato, non si ritroua rettitudine alcuna; e presi il motto dall'Epigramma 47. formato dal P. Carlo Bouio, ad honore di S. Ignatio Loiola,

NIL RECTI toto Mundisat IN ORBE rotundo,

spiegando se stesso col seguente distico morale.

Nimirum toto quid fit nisi crimen in orbe?

Hoc vnum infelix, hoc fit in orbe nihil.

Ciò che protestò San Giouanni nella prima sua Epistola c. 5. 19. *Mundus totus in maligno positus est*, su'l qual luogo Cornelio à Lapide: *Malignum accipi potest pro malitia, prauitate, improbitate*; si che egli è tutto malignità, peruersità, obliquità, e difetto.

23 Il zero, porta il nome di nulla, e pure à gli altri numeri aggiunto, fa grandemente crescere le partite. Figurato nel mezzo à gli altri numeri, in questa guisa.

	I	
9	0	2
8	0	3
7	0	4
6	0	5

Vmiltà  
fa gran-  
di.

hebbe il motto; INTER OMNES MAIOR; così chi reputa se stesso inferiore à gli altri, ed huomo da nulla, diuene de gli altri maggiore. Sant'Agostino, osservando che San Paolo, benché vaso d'eletrione, benché tromba del cielo, benché Prencipe de gli Apostoli, chiamaua se stesso seruo dei Corinthij; *Non enim nosmetipsos predicamus, sed Iesum Christum Dominum nostrum*; *Nos autem seruos vestros* 2. Cor. 4. 5. così in Psal. 146. scriue; *Ne se nostrum dicat quasi maiorem vobis esse, crimus maiores, si fuerimus humiliores.*

Ad vna somma di questa sorte, 1000000. il P. Gio. Bartolameo Panceri Agostiniano Scalzo soprapose; L'INGRANDISCONO I ZERI, ò pure; S'INGRANDISCE CO' L NVLLA, simbolo del mondo, che ne i suoi piaceri, honori, douitie, pare vn gran chè; e pure tutti i suoi apparenti beni sono ranti zeri, & vn nulla. Filone Ebreo lib. Quod Deus sit immutabilis, riflettendo all'ambasciata, per parte di Mosè esposta al Rè di Edom. Num. 20. 17. che il popolo Ebreo non haurebbe toccato nulla, nè de i campi, nè delle vigne, nè de i pozzi, attenenti à quel Prencipe, introduce Mosè à dir così; *IST A tibi chara, omnino NIHIL SPNT. An putas mortalem rem vllam verè esse, ac subsistere: & non tanquam in suggesto quodam ab inani, & incerta opinione sustineri.* E S. Agostino tract. 102. in Ioan. *Solum bonum spirituale estimari debet aliquid. Quidquid autem aliud petitur, NIHIL petitur &c.*

## PENNA DA SCRIVERE

### Capo X.

Traua-  
glio ci fa  
valorosi.

24 **L**A penna, non temperata dal Sig. Marchese Mario Corrada fù introdotta à dire; VAGLIO COL TAGLIO, Non altrimenti la virtù di molti, si scuopre,

mentre sono irritati, ed offesi, che per altro non pareua meritassero alcuna lode; *Calamitas virtutis occasio est*, diceua Seneca lib. *Cur bonis viris cap. 4.* Francesco Petrarca lib. 2. *de Remed. Dial. 32. Inimicitie mihi sunt. RA. Et cautior eris, & notior. Multos inimicitie illustrarunt, qui obscuri mansissent, si hostibus caruissent.* E fra poco; *Vndique mihi bella consurgunt. RATIO. Nunquam clarior sanctiorque fuit Populus Romanus, quam dum munitis, ac granibus bellis occupabatur.* Le prouincie basse, mentre godenano la pace, badauano alle mercatantie, ed alla pescagione: mà esercitate con l'armi, sono diuenute le più valorose fra quante n'habbi l'Europa.

Potrebbe la penna temperata anco portar il motto; SENZA TAGLIO NON VAGLIO, e dinotrebbe, che il valore si fa conoscere fra i nemici infulti; senza i quali si giacerebbe stupido, e dormiglioso. Giuseppe Battista nella 1. parte delle sue Poesie Meliche molto bene.

Chi la virtù giamai vedrebbe in terra,  
Se sempre fosse all'huomo il fato amico?  
Non si mostra valor senza nemico,  
Ne la vittoria va senza la guerra.  
Se non gli agita in mar gli alati pini  
La Dea, che diè co'l latte il latte al giglio;  
Non giunge mai del cieco Anchise il figlio  
A i regni superbissimi Latiui.  
E leggesti pur tu, che prima uccide  
Con mano imbelle i gemini colubri;  
Poi gode are sacrate, aurei delubri,  
E passa in cielo il tormentato Alcide.  
Se pettine mordace non percote,  
E' muta la testudine ch'io stringo,  
E questa PENNA, onde le carte io pingo,  
SE FERITA NON E', SCRIVER  
NON PVOTE.

25 Le penne, temperate da scrinere, si ritrouano col motto; HIS AD ÆTHERA, poi- che, con le dottrine stillate dalle penne ne i dot- ti volumi, i letterati s'inalzano al cielo della gloria, & all'immortalità del nome; *Studia te clarum, & nobilem efficiunt*, diceua Seneca Epist. 21. e Giouan Battista Bartoli, riuolto ad Icaro cadente;

Sconsigliato fanciul, sciocca farfalla,  
Qual ti rapisce auidirà di lume,  
Ad abbruggiarti intorno al sol le piume?  
Con le penne a la spalla  
Non s'arriua à le stelle, la man sola  
Con vna penna sol, rant'alto vola.

Con le penne l'huomo s'alza alle stelle, dice Giusto Lipsio, poiche con gli studij, il letterato si porta à conoscer la vera Religione; *Scientia litterarum*, scriue egli lib. *de vera Relig. ex Lat. ant. non modo nihil nocet religioni, atq; iustitiae, sed etiam prodest plurimum.* Pier di Damiano, riconoscendo nelle penne le virtù dell'anima lib. 2. Epist. 18. scriue così; *Et nobis pro modulo nostro penna sunt insita, virtutes scilicet spirituales, quibus si viriliter vtimur, ad caelestia subleuamur.* Monsignor Arcsio addatta il motto; *His ad aethera ad vn gli.* fascio di spine, flagelli, croci &c. poiche le pence seruono di ponne, per solleuarci all'immortalità, ed alla gloria.

26 Per impresa proemiale de i suoi eruditi volumi, Monsignor Arcsio figurò vna penna da scri-

\*  
Traua-  
glio v  
le.

Stud  
esalt

Virt  
Tra-

scrivere, col titolo; **NON EVEHAR, NI VEHAR**, inferendo che se Iddio col suo aiuto non lo sollevava, egli da se, mal poteva alzarfi ad operatione alcuna virtuosa. Sant' Isidoro lib. 2. de sum. bon. cap. 5. n. 4. *Sciant liberi arbitrij defensores, nihil posse homines in bonum sua praxalere virtute, nisi diuinae gratiae sustententur inuamine.* E San Macario Hom. 2. *Volare in aerem illum diuinum, atque libertatem Sancti Spiritus consequi homo desiderat: atqui nisi alas acceperit, id non potest.*

27 Vna penna non temperata, co'l coltellino appresso per temperarla, posta fra altre penne già temperate, da Cesare Capporali hebbe; **RECISA ÆMVLAVOR**. Così co'l filo del ferro,

od ancora con la sofferenza delle persecuzioni, patite per Cristo, si promouono i fedeli ad ottenere la sublimità, e gloria de gli Apostoli, e dei Martiri. S. Giouanni Crisostomo Ser. de Martyr. tom. 3. *Qui Sanctorum merita admiratur, mirabilis ipse vita sanctitate reddatur. Nam - possumus nos quoque esse quod sunt, si faciamus ipse quod fecerunt.* E nel Ser. 1. de Martyr. pure nel tom. 3. de i Martiri discorrendo. *Quorum natalitia, scriueua, taliter celebrantur in terris: quo possimus etiam ipsi talibus pronocari exemplis, virtute pari, deuotione consimili, ac fide: vt Christo prestante dimicare, & vincere hostem possimus: vt parta victoria cum iisdem Sanctis in regnis caelestibus triumphemus.*



28 Ad vna penna, in atto di scriuete io diedi; **PROMIT INTIMA CORDIS**. Sant' Agostino tract. 18. in Io. *Cum scribimus literas, facti eas primò cor nostrum, deinde manus nostrae, literae primò fiunt à corde, deinde à corpore nostro. Manus seruit imperanti cordi: easdem literas facit, & cor, & manus. Cor enim facit eas intelligi inuisibiliter, manus autem visibiliter.* Ogni letterato può anco figurarsi in questa penna, mentre si fa intendere da chi si voglia; *Bona mens in omni lingua promit se, & reuelat.* Lipsio Cent. ad Germ. Epist. 22.

29 Il Padre Don Arcangelo Conter, ad vna penna, in atto di scriuere, fece dire; **IN SILENTIO LOQVOR, ò con altri; ET LOQVOR, ET TACEO**, che quadra così al rimorso di coscienza, come alla tacita locutione della gratia diuina, con la quale Iddio fauella a i nostri cuori, nel qual senso Iob. 4. 12. *Ad me dictum est verbum absconditum, & quasi furtinè suscepit auris mea venas susurri eius.* Dimostra anco vna Amante modesto, che con muti sospiri, e guardi focosi, anco tacendo la lingua, esprime g'i interni affetti del suo cuore.

30 Per Santa Catarina Vergine Martire, che fu celebre, e per la dottrina, e per lo Martirio, fu alzata vna penna da scriuere, incrociata con vna spada, ed il motto; **NOMEN VTRINQVE**, mà non è impresa, ed è mera imitazione di ciò,

che di Cesare è scritto, che la di lui statua fosse proueduta e di penna, e di spada, col titolo; **Ex vtroque Caesar**. Di queste raddoppiate prerogative, cioè d'hauerfi ottenuto, e con la spada, e co'l libro, gran nome, si pregia l'Imperatore, Giustiniano nel Proemio delle sue Institutioni dicendo. *Quorum vtranque viam cum summis vigilijs, summaque prouidentia annuente Deo perfecimus. Et bellicos quidem sudores nostros Barbaricae gentes sub iuga nostra redactae cognoscunt: & tam Africa, quam aliae innumerae prouinciae post tanta temporum spatia nostris victorijs à caelesti nomine praestitis, iterum ditioni Romanae, nostroque additae Imperio protestantur.* Quanto poi alle leggi, aggiunge. *Omnes vero populi legibus tam à nobis promulgatis, quam compositis reguntur.*

31 La lingua humana, rassomigliata dal Profeta regale ad vna penna da scriuere; *Lingua mea calamus scribe* Psal. 44. 2. forma tal volta di belli caratteri ad altrui lode; e tal volta di brutte schicerature all'altrui vituperio; esalta, e deprime; glorifica e suigiaccia; illustra, ed oscura. Può dunque, dice Carlo Rancati simboleggiarsi nella penna da scriuere, co'l motto; **ET NOTAT, ET DELET**, cauato da Ouidio 9. Metam.

*Dextra tenet ferrum, vacuam tenet altera ceram, Incipit, & dubitat, scribit, damnatq; tabellas Et notat, & delet, mutat, culpataq; vicissim.*

Lingua humana.

## POLVERINO Capo XI.

Anima  
separata  
dal cor-  
po.

32 **M** Onsignor Aresio figurò l'anima, dal corpo uscira, che più non può, ne operare, ne meritare, con l'impressa d'un poluerino, che versa l'arena sopra d'vna scrittura, co'l titolo; QVOD SCRIPTVM SCRIPTVM. Rabano Mauro, citato dal Padre Cornelio à Lapide in *Ecclesiasticum* cap. 14. n. 11. *Breue est huius vite spatium, in quo licet operari. Finis autem vniuersorum appropinquat, quando iam non est tempus operandi, sed singulos quosque iuxta meritum suum remunerandi; Vnde Christus: operamini dum dies est: venit enim nox, quando iam non licet operari.*

Calun-  
nia.

33 Al poluerino, che versaua arena sopra d'vna scrittura Don Carlo Bosso aggiunse; NEC INFICIT, e forse dinotar volle, che la calunnia dell'iniquo, fatta all'huomo letterato, non può pregiudicargli, seruendo le detrattioni, e le imposture, anzi ad eternare il suo nome, che à seppelirlo. La maluaggità Giudaica procuraua gettar à terra, e coprire la Sapienza del Padre, per toglierlo affatto dalla vista, e dalla memoria del Mondo; mà il suo chiarissimo nome, con quest'arti maluagge non fù oscurato punto; mà più che mai illustrato. *Inimici mei dixerunt mala mihi, quando morietur, & peribit nomen eius?* parole di Cristo, per bocca del Profeta Psal. 40. 6. mà con esito tutto differente lo stesso Rè soggiunge Psal. 44. 18. *Memores erunt nominis tui Domine in omni generatione, & generationem.* S. Ambrogio in Psal. 40. *Inimici mei dixerunt mala mihi, quando morietur, & peribit nomen eius. Amentes, qui vitæ authorem mori posse credebant: sed vota eorum Ecclesia destruebat, credens quod etiam mortuus secundum corporis conditionem, suum nomen augetet. Et ideo psallebat ei dicens. Memor ero nominis tui in omni generatione, & generationem.* In fatti ella così, diceua il P. Giovanni de Piña Etholog. 70. in cap. 5. *Ecclesiast. Nomen alicuius clarius rutilat, dum inimici illud denigrare satagunt, & bona fama longius coruscet, dum eam detractioibus extinguere conantur inimici.*

\*  
Morte  
medita-  
ta.

34 Paruemi, che al poluerino, in atto di versar arena sopra vna pagina scritta di fresco dar si potesse il motto; NE LITVRA DETVRPET. I caratteri della virtù, formati nel pergameno del nostro cuore, non potranno da veruna vitiosa laidezza essere inzaccherati, ò contaminati, quando le polueri, figuratiue della nostra morte da noi rammemorata faranno loro di continuo addossate, ed applicate. A pena Giobbe hebbe finito di dire; *Dies mei breuiabuntur, & solum mihi superest sepulchrum.* Job 17. 1. che immantinenti aggiunse; *Non peccavi*, confessione ponderata da S. Gregorio lib. 13. Mor. cap. 10. *Perfecta vita est mortis meditatio, quam dum iusti sollicitè peragunt, culparum laqueos euadunt.* Vnde B. Job, *quia dies suos considerat breuiari, & solum sibi superesse sepulchrum pensat, aptè subiungit; non peccavi.* Achille Bocchio dice, che si come con poco getto di poluere, le scritture si preferuano dall'imbrattarsi; così col getto di poco tempo, applicato ad operare più cir-

cospettamente, da molti inconuenienti veniamo à riguardarci; e nel Symb. 68. seruiue;

*Pulueris exigui iactu pro tempore prudens*

*Vtere, nulla oberit feda litura tibi.*

*Temporis exigui modicum si rebus agendis.*

*Addideris spatium, turpe nihil facies.*

35 Le minute arene, che furono con diligenza raccolte, e nel poluerino adunate, vengono da questi con profusa liberalità versate, e disperse; à cui perciò può darsi; COLLECTA DISPERDIT; simbolo di giouinetto prodigo, e scialaquatore, che in crapule, giuochi, miti, e lasciue profonde, senza veruna riserua, tutto ciò che da i suoi antenati, con diligenza attenta, e parsimonia longa studiosamente fù ammassato.

\*  
Prodi-  
go.

## R I G A Capo XII.

36 **L** A riga, usata da i fanciulli per regola da potere dirittamente scriuere, hebbe; NE OBLIQUE, e dal Ferro, Efest SVBSTRATA DIRIGIT, non altrimenti gli esempi de i nostri Maggiori, seruono per direzione à i sudditi, accioche operino regolata, e lodenolmente. Seneca Thyest.

*Rex velit honesta, nemo non eadem volet.*

Agapito nell'Epist. Patenerica nim. 27. con Giustiniano Imperatore così fauella; *Tibi ipsi custodiendi leges impone necessitatem, quum non habeas in terris, qui te possit cogere: sic enim tum legum præteseres cultum ipse ante alios eas reuerendo, tum subditis constabit legum præuaricationem periculi non esse immunem.*

## SIGILLO Capo XIII.

37 **I** N tanto il sigillo stampa nelle cere i suoi lineamenti: in quanto dalla mano è aggrauato. Quindi fù posto col sopra scritto; COMPRIMIT, VT IMPRIMAT, ò veramente; IMPRIMIT SI COMPRIMIT, nella qual guisa Iddio si porta co i suoi serui, ed amici, poiche aggraua la mano, e con le miserie gli affligge, per improntare ne i cuori loro i lineamenti della virtù. Geremia 31. 18. *Castigasti me Domine, & eruditus sum. Pexatio intellectu dabit disse* Isaia 28. 19. e l'Ecclesiastico 34. 9. *Qui non est tentatus quid scit?* L'Abbate Don Angelo Grillo nella p. p. de i suoi Affetti spiega questo concerto;

Care verghe amorose,

Non vi rifiuto io già; Deh percotete

Il fasso del mio core,

E gli siate scalpello, e l'incidete,

Si che l'imgo esprima

Onde l'alto Scultor l'imprese prima,

E gli vaglia esser duro hor si, ch'eterno

Serbi il sigillo del amor superno.

38 Il sigillo, non solamente esprime, ed impronta ciò che in sè contiene, ma distingue co i suoi lineamenti vna famiglia dall'altra, quindi il Ferro di lui disse; DISTINGVIT, ET EXPRIMIT. Ed il tranaglio, col quale Iddio ci aggraua, e stampa in noi i caratteri della virtù, e ci contraddistingue da i presciti: *Quem enim diligit Dominus, castigat: flagellat autem omnem filium quem recipit.* Hebr. 12. 6. *Quod si extra discipli-*

*nam estis, cuius participes facti sunt omnes: ergo adulteri, & non filij estis.* iui num. 8. e Sant'Agostino in Psal. 120. *Noli depellere flagellum, si non vis repelli ab hereditate, nec attendas quam penam subeas in flagello, sed quem locum teneas in testamento.*

39 L'Abbate Certani, per inferire che la virtù, benchè sia partecipata ad altri, non però scema cosa veruna del suo proprio, figurò vn sigillo, che hauendo formato il proprio impronto nella cera, portaua il motto; MANET IDEM. Impresa che potrebbe spiegarsi così:

Troppo guardingo siete  
 Nel compartire altrui  
 Quel interna virtù, che possedete.  
 E che? Forse temete,  
 Che s'abolisca in vui  
 L'orma di quel saper c'hauete impressa?  
 Deh nò; Mirate espressa  
 L'imago in questa cera;  
 E scorgendo la stessa  
 Entra il suggello suo, qual da prim'era,  
 Dite; la virtù vera  
 Con merauiglia estrema,  
 Comunicata altrui punto non scema.

E se ranto succede nelle communicationi, che son fatte da gli huomini; che dirassi poi delle trasfusioni fatte da Dio? Cristo Luc. 10. 22. chiaramente protesta, che il Padre Eterno nel di lui seno verfassè i tesori delle scienze, e delle grazie tutte. *Omnia mihi tradita sunt à Patre meo.* Se dunque il Padre ripartì ogni eccellenza al suo diuino concetto; qual cosa rimarrà, che possa da i fedeli ottenerli? Ogni cosa per l'appunto. Poiche quel tutto, che si riparte al figliuolo, è vn tutto in esaurto, che senza sua pregiudicio da i fedeli può essere sperato, e partecipato. S. Ambrogio lib. 7. in Luc. *Non vereamur quod Pater in Filium thesaurum contulit, fidei enim census nunquam exinanitur: licet totum dederit, totum habet, quia QVOD DONAVIT NON AMITTIT.*

40 Il sigillo, che scopre il suo impronto, e riscontro al quale anco si vede stampata nella cera l'immagine sua, si ritroua col titolo; IDEM, ET ALTER; Bell'idea d'vn Ministro, dal quale è rappresentata la persona del Prencipe, e che ferue con l'autorità del medesimo. Diceua il Redentore Luc. 10. 16. à i suoi Apostoli: *Qui vos audit, me audit; & qui vos spernit, me spernit,* inferendo, che essendo egli no suoi ministri, che portauano l'impronto della autorità diuina, erano altri quanto alla sostanza corporale, ed humana, mà erano vna cosa istessa con lui, quanto alle operationi, ed alla rappresentatiua.

41 Si come il sigillo, tali appunto forma le immagini nella cera, quali sono i lineamenti, che porta scolpiti in se stesso: ond'ebbe il motto; IMPRIMET QVOD CONTINET, tale il Prelato impronta ne i sudditi le immagini della

virtù, quando però egli se ne ritroui altamente proueduto. Giouanni Crisostomo Hom. 3. in Epist. ad Tit. *Sit omnibus doctrinè, exemplarque virtutis tuæ, speculum vitæ, quod omnibus proponitur ad imitandum, veluti primitiua quedam imago, omnia in se habens que bona, atque honesta sunt.*

42 Mentre i figliuoli sono in tenerella età, deuono educarsi, poiche la virtù, quasi sigillo impronta i suoi lineamenti ne gli oggetti molli, e non ne gl'indurati; onde al sigillo io diedi; IMPRIMIT IN MOLLI. Plutarco de liber. edu-

*can. Est namque pueritia ob mollitiem effluu facillis, animisque puerorum teneris etiamnum facillè insidet quod discunt. Et sicut sigilla mollibus imprimuntur ceris, sic disciplina puerilibus adhuc animis insiguntur.* Dimostra anco l'impresa, che Idio riuela i suoi secreti à gli humili, e non à i parbij: *Abscondisti hæc à sapientibus, & reuelasti ea paruulis* Matt. 11. 25. Filone lib. *quis rerum diuinarum sit heres; Anima ceræ modo si dura sit, formæ respuit, sin autem sit obsequens, aut saltem mediocriter facilis, profunde sigilla recipit.* San Diadoco de *Perfekt. Spiritual. c. 94.* di questo concetto si valse, per insegnare, che ne i cuori macerati dalle persecutioni, e da i trauagli più facilmente s'improntano i caratteri della diuina gratia, che in quelli, che sono nelle felicità rassodati; e scriue; *Sicut in cera, nisi multum tepefacta, & mollita sit, non potest sigillum imprimi, sic nec in homine sigillum virtutis Dei imprimi potest, nisi ex laboribus, & infirmitatibus probetur, idcirco Dominus beato Paulo dixit. Sufficit tibi gratia mea, nam virtus in infirmitate perficitur.*

43 Dal P. Maestro Teodoro Muggiani Carmelita fù assunto il sigillo per materia d'Emblema, fingendo vn Secretario, che tenendosi d'auanti vn foglio piegato, come si stila far delle lettere, accosta alle labbra il sigillo per inhumidirlo, prima d'applicarlo alla carta, che si presuppone depositaria de i secreti dell'anima, aggiungendo al sigillo il motto: OBSIGNAT VTRVMQVE, inferisce, che chi vuole insegnare, debba prima improntare in se stesso i caratteri della virtù, e poi ne gli altri, di maniera che santamente, e virtuosamente impressionato, santa, e virtuosamente à ragionarsi ponga. Il Beato Lorenzo Giustin. in Proem. lib. de Cast. Connub. *O mellifine amor! O Dei ineffabilis sapientia! Oro te per te, vt prius erudiar experientia, quam proferam lingua: prius cordis palato degustem, quam voce pronuntiem: ne es efficiar sonans, aut cymbalum tinniens.* San Pietro di Damiano Opusc. 13. cap. 15. *Commendet inedia ieiunia predicantem, nec loquentis sententias comedentis fauces impugnent. Melius nempè sobrietatem docet manus, cum ad os sub moderamine ducitur, quam si rescentis lingua loquatur.* Porro *viuida fatis, & efficax in discipulorum mentibus prædicatio est: alij os ad mensas impellere, impellentem vero in vigore ieiunij permanere.*

*Il fine del Decimonono Libro.*

DEL  
**MONDO SIMBOLICO**  
 AMPLIATO  
**LIBRO VIGESIMO.**  
 STRUMENTI MARINARESCHI.

Anchora	c. 1	la	c. 4	Hamo	c. 7
Arca di Noè	c. 2	Carta da nauiga-		Naue	c. 8
Barca	c. 3	re	c. 5	Rete	c. 9
Batello, Gondo-		Galera	c. 6	Timone	c. 10

**A N C H O R A**  
 Capo I.



Speranza.

L. Paradiso si valse dell'anchora, per figurare la speranza di nostra fede, e le soprascrisse; TVTVM TE LITTORESISTAM, pigliandosi il concetto dall'Epistola à gli Ebrei 6.

18. *Confugimus ad tenendam propositam spem, quã sicut anchoram habemus animæ tutam, ac firmam; nel qual proposito il Beato Lorenzo Giustiniano; Spes est anchora animæ, eam seruans, ne procellis tentationum irrumpatur: igitur si te videris fluctuare in mari isto, noli diuelli ab hac anchora, antequam intres portum.*

Speranza.

Humiltà saluifera.

2 L'anchora, con l'insinuarsi nel più profondo del mare, preferua la naue, che sta fluttuando, dalla sommerisione, alla quale il Ferro diede; ET IACTA SALVTEM. Vgon Vittorino Institut. Monast. Ser. 4. la rauuifa per tipo dell'humiltà, e discorre. *Anchora nostra humilitas est, quæ ad ima demittitur, per quam nauis nostra stabilitur, ne fortè, flante vento diabolicarum suggestionum, & turbante mare cogitationum nostrarum, nauis nostræ concutiatur, & in profundum demergatur.* La nostra facoltà, e douitia, quando se ne fa getto in elemosine, ricsce mirabile strumento di salute.

Sperar in Dio.

3 Vno de i mei Canonici Regolari, figurò nella Canonica nostra di Santa Maria della Passione l'emblema d'vn anchora, che nella parte superiore terminaua nell'immagine d'vn Crocifisso, e le soprascrisse; VT NON CONFVNDAR, inferendo, che quando le nostre speranze adheriscono à Dio, non habbiamo di che temere, la doue chi spera nelle creature, e non in Cristo, si rimane schernito, e abbandonato. L'Abbate Angelo Grillo ne suoi pietosi affetti sol. 94.

Và speme vana à lusingar altroue,  
 Ch'in questo Cristo così affisso, e morto,  
 Spero solo hauer vita, hauer conforto,  
 E già ne sente il cor mirabil proue.  
 Qui vien che l'alma trauagliata proue  
 Nel pelago del Mondo il polo, e il porto;  
 Trà Sirene fallaci, e firti è scorto  
 Chi senza questo à solcar l'onde moue.

Così cantò quel Sacro Cigno, cò le voci del quale concordarono i detti del Cristiano Filosofo Giusto Lipsio Centur. 1. Ep. 52. *Humana omnia nil nisi iactationes, & fluctus; in quibus nihil firmum, nisi ad anchoram ea alliges vera pietatis.*

4 La naue, con l'anchora gettata, fù introdotta à dire; INSANI SINE FERIAN, cioè littora fluctus, inferendo che mentre noi siam proueduti, e fermati, ò dall'aiuto diuino, che questo è l'anchora sicura, come di sopra si disse, ò dalla prudenza humana, non v'è trauersia possente a sobissarci. Pitagora, citato da Giouanni Stobeo serm. 1. soleua dire; *Diuitiæ anchora sunt infirma, gloria etiam infirmior, corpus itidem, magistratus, honores, omnia hæc imbecilla, & viribus destituta. Quæ ergo sunt anchora firmæ? Prudentia, magnanimitas, fortitudo; eas nulla tempestas agitat.*

5 Frà le sconuolte del Mar tempestoso, vnico strumento, per riparar la naue dal romperfi negli scogli, ò dallo scorrere per lo pelago, e perdersi, è l'anchora, opra di cui ella rimansi fermata, e trattenuta; onde fù chi le soprapose; IN TE SPES NAVFRAGA SISTIT, ò come ad altri piacque; VNA SALVS, ed inferisce còfidenza d'animo, e totale dipendenza dall'altrui protezione, e fanore. San Gregorio Nazianzeno, quasi naue dalle tempeste di ben mille persecuzioni agitata, altra anchora non haueua, che la speranza, da lui vnicamente gettata in Dio, e Carm. 1. de rebus suis, così;

— Cum varijs agiter, quatiarq; procellis  
 Nulla tamen miseris sanat medicina labores.

*Imo etiam quicquid postremum occurrerit, illud Intima perpellit graniori corda dolore.*

*Vndiq; porro oculos versans, inq; omnibus, à te Affluctus, rursus, Deus, ad te lumina tollo, IN QVO prasidij SPES est mihi TOTA reposta.*

Teolepro ode 1. citato dall'Vmbra Virginea nu. 1141. tutto si protestaua frà le turbationi, e tribulationi sue di dipendere dall'aiuto, e difesa della Regina del Cielo, e diceua; *Ad opem tuam, ceu ad petram tutamque anchoram, immaculata Virgo confugio. Ne me repelle, sed toties in peccata lapsum erige.*

6 All'anchora, in atto di sommergersi, perche resti assicurata la naue io feci dire; **NE MERGATUR IMMERGOR**, figurando la prontezza di Cristo ad incontrar la passione, e la morte, per sottraere alle passioni, ed alle morti vn Mondo; come che ripigliasse le voci di Giona. *Tollite me & mittite in mare, & cessabit mare à vobis.* Ion. 1. 12. che però in persona di Cristo. San Girolamo in cap. 2. Ion. v. 4. *Vniuersæ persecutiones, & turbines, quibus genus vexabatur humanum, & cuncta nauicula frangebantur super meum detonnere caput. Ego sustinui tempestates, & fregi turbines saeuientes, vt ceteri securius nauigarent.* San Gregorio Nazianzeno anch'esso, vedendo suscitato vn grandissimo tumulto nella Città di Constantinopoli, per cagione dei Vescou Orientali, & Egittiani, che non voleuano, ch'egli fosse fatto Patriarca di Constantinopoli, entrando nella Sinodo, essortò tutti alla pace, obbligandosi à gettarsi al mare, come vn altro Giona, ed a rinuntiare, come in fatti fece, al patriarcato, acciò che quei tumulti si tranquillassero; che però, *Carm. de vita sua, così;*

*Ego vero Iona facinus excelsum amulor:*

*Me pro salute dolens nostræ ratis,*

*Licet excitati turbinis causa non siem:*

*Nos sorte captos mergite infuso mari.*

7 Può chiamarsi ben sicura la nane, mentre si troua dall'anchora fermata, e trattenuta; mà quando per sorte questa per sua sciagura le manchi, pouera naue, ella senza verun rimedio precipita nel profondo delle raine, che tanto inferì l'Abbate Certani, figurando la nane con l'anchora, ed il motto; **HAC PEREVNTE PERIT**. Mare è il Mondo, onde commosse sono le passioni moderate, e fregolate, venti procellosi i suggestiui e le tentationi diaboliche, anchora è la speranza, opra della quale sian resti fermi, stabili, costanti; mà se questa perisce, fluttuationi non mancano, e conquassi. San Paolo; *Confugimus ad tenendam propositam spem, quam sicut anchoram habemus animæ tutam, ac firmam* Hebr. 6. 18. *Sicut anchoram*, interpreta Sant'Anselmo, *idest retinaculum, & firmamentum animæ nostræ, ne in mari huius sæculi frangatur scopulis aduersitatum. Sicut enim anchora nauem retinet & firmat, ne ventorum rabie, & tempestate maris insurgente submergatur, & ludibrium maris, & fluctuum fiat, sic spes nostræ caelestibus infixæ, in hærens gloriæ quam desiderat, animam fidelem tenet, & consolidat contra omnes huiusmodi impugnationes, velut contra Maris tempestates, & confirmat in suo proposito, ne deficiat velut scopulis aduersitatum, & tribulationum fracta, & retinet ne iungatur con-*

*sentiendo iniquitati.* Se dunque dalla speranza, come da vn anchora la nostra naue è preseruata da i naufragij: perduta quest'ancora, eccoci inabissati, poiche; *Desperatio certa mors est*, diceua Sant'Agostino in Psal. 50. Ciò che della speranza si dice, anco della fede s'auuera, che ed essa parimenti, come anchora l'anima rinfranca, mà se quella perisce, è impossibile che si salui. Sant' Ambrogio sopra San Paolo, iui. *Sicut enim anchora iacta e nauis, non permittit eam circumferri, licet venti commoueant eam, sed iacta firmam facit nauem: sic & fides spe roborata, introducit nos in rerum speciem, quam modo in fide, & spe tenemus. Tempestas enim, & multus imber comouet ratem; anchora autem non permittit diuergi. Sic etiam nostra spes, quam habemus fixam in interiora velaminis, nulla infidelitate mergi poterit - SI HANC NON HABEMUS, omnino DEMERSI ERRAMVS non tantum in spiritualibus, sed etiam in carnalibus.*

8 Fù chi accoppiando l'anchora al delfino, ne fece emblema, col precetto morale; **FESTINA MATURE LENTE**, insegnandoci à consultare, prima di deliberare, ciò che diceua Salustio; *Antequam incipias, consulito, vbi consulueris maturi è factu est opus.* C' insegna altresì, à fuggire la celerità precipitata, ricordandoci quel detto Greco, che; *Multis, malorum est causa, precipitantia.* Ed anco l'aunisa di Catone; *Sat quid, si sat bene*

## ARCA DI NOE' Capo II.

9 **L** Veretio Borfati, ne suoi simboli panegirici figurò l'Arca di Noè (oue stauano concordì il lupo e l'agnello; la donnola, e la vipera; lo sparauiero, e la starna) con la colomba, tenente il ramo d'vliuo nel rostro, e le soprascrisse; **PAX INTVS, ET EXTRA**, dimostrando, che la perfetta felicità derivi dal goder la pace con Dio, e con gli huomini, con paese tranquillo, mà con coscienza da nessuna sinderesi agitata. Vn Autor Greco riferito dall'Agellio in Psal. 118. *Pax multa diligentibus legem tuam. Non tam illa externa pax, quæ non est in nostra potestate, quam illa ex vacuitate passionum, atq; perturbationum existens; cum nulla cogitatione vitiosa, atq; perturbante quatimur &c.*

10 Luigi Giuglaris, inferir volendo, che Filippo I. di Savoia; si come hauendo nemicizia grande con Rodolfo Conte d'Aspurg, non lasciò di traugliarlo con l'armi; così riconciliato si cò lui, l'aiutasse à promouerlo alla corona Imperiale, figurò l'arca sù i monri, presupponendo già cessato il diluuiò, co'l motto; **VEXAVIT, ET EXTVLIT IDEM**. Non altrimenti le persecutioni, che traugliarono Santa Chiesa, la sublimarono à marauiglia. Onde S. Agostino sù le parole del Salm. 103. *super montes stabunt aquæ* così; *Aqua persequentium, Ecclesiam Dei cooperuit, sed fecundauit eam potius, quam ad sterilitatem perduxit.* Così l'odio fraterno, che inquitò, e traugliò l'innocente Giuseppe, fù quell'appunto, che l'inalzò alle prime grandezze dell'Egitto.

11 Il diluuiò, che stranamente inondando, si versaua addosso l'arca, non preualeua con l'acque sue à sommergerla; mà ad esaltarla; ciò che scrisse

ferisse Mosè Gen. 7. 17. *Multiplicatae sunt aquae, & eleuauerunt arcam in sublime à terra*; che però ò riflettendosi all'acque inondanti, si può dar loro. **NON MERGVNT, EXTOLLVNT**, ò al diluuiò, onde l'arca è dibattuta. **ERIGIT DVM CONCVTIT**. Effetto praticato ed in Santa Chiesa, ed in ciascun anima fedele, che vien sollenata da quei mali medesimi, che pareua volessero sobistarla. Pietro Blesense Epist. 124. *Tempore diluuij concussa inundationibus arca, erecta est in sublime: EIVS enim CONCVSSIO, ipsius ERECTIO est: quia sicut Beatus Hilarius dicit, proprium est Ecclesiae, vt tunc vincat, cum leditur.*

12 A chi ricercasse, perche fosse fabbricata l'arca di Noè, risponderà S. Chiesa, nel Sabato auanti Sessagesima; *Vt saluetur vniuersum semen in ea*, dunque, se le può sopraporre; **SERVETVR VT ORBIS**. Simbolo della croce sacratissima, eletta da Dio, a nuotar nel sangue, che diluuiò dalle vene dell'appassionato Redenore, acciò che riuscisse efficace strumento della salute vniuersale. San Basilio di Seleucia Orat. 6. rinolto all'arca, così; *O scapha admirabilis signi salutaris umbra, & imago! O qua crucis usum nauigantibus prestisti! O qua per tempus crucis gratiam praecupasti, seruans in aquis, & ex aquis eripiens!*

13 La doue i viuenti, e il mondo tutto, dall'acque del diluuiò furono sommersi: l'arca sola dalle ruine vniuersali n'andò preseruata, à cui può darfi; **COMMVNIS DISCRIMINIS EXPERS**. Tale Maria Vergine, (che da San Bonauentura in laud. B. V. num. 4. e da Esichio Orat. 2. de laud. Deipar. all'arca di Noè fù rassomigliata), la doue tutta la discendenza d'Adamo, dal diluuiò del peccato originale fù sobistata, ella restò da tanti mali esente. Quindi Sant'Anselmo in Officio Nog. cap. 4. *Vas electionis sanctus Paulus dixit, omnes in Adam peccasse. Vera vtiq; sententia, & cui contradicere nefas esse pronuncio: sed cum eminentiam gratiae Dei in te, Maria Virgo, considero, sicut te non intra, sed supra omnia, quae facta sunt ineffabili modo contueor: ita & te non lege naturae aliorum in tua Conceptione deuectam fuisse opinor.* S. Cipriano Serm. de Nariuit. parlando di Maria V. *Non sustinebat iniuria vt illud vas electionis communibus lacefferetur iniurijs &c.*

### B A R C A Capo III.

14 **L**A maniera vfata per prendere i cefali, è questa, d'accendere di notte tempo nel mezzo ad vna barchetta il lume, alla vsta del quale i cefali inuaghiti, si lanciano di mezzo al mare entro quel legno, e restan presi. Ne fece per tanto impresa Enrico Farnese, dandole il motto; **MICANDO, ET' SILENDO**, tale il buon esempio, anco senza parlare fà gran frutto. Iddio apparue à Mosè colà sul Sina, sotto sembianza di fuoco, parlò con esso lui, mà con lingua di fiamme; onde si dice che; *Populus videbat voces*. Il Popolo non vdiuà nò, mà vedea le voci, perche quell'Iddio, che il tutto gouerua con silentio profundissimo, parlaua mà con parole di luce, che dauano ne gli occhi, non ne gli orecchi. Così Filone libro de Migrat. *Abrahæ; Dei verba lucis modo videri ex diuinis*

*oraculis discimus; dicunt enim quod totus populus videbat vocem, non audiebat, quia, mentre paraua Iddio, non erat hic aer plectro lingua percussus, sed splendor virtutis lucidissimus.* S. Pier Crisologo Ser. 167. *Magister verus, docenda faciens, obedientem perficit auditorem*; poco strepito di parole, e molto splendore d'operationi virtuose, opera gran cose nelle menti dei sudditi, e dei figliuoli.

15 Più sicura è la barca, che si tien presso la riuà, che quella, che s'auanza nel più alto dell'acque, ciò dinota il cartello; **PROXIMITATE SECVRITAS**, inferendo, che più sicura è la vita del pouero, che sta radendo terra, che quella del ricco; che s'auanza nel pelago dell'opulenza. Luigi Nouarino nell'Acque n. 719.

*Altum haec cymba tenet, littus premit illa propinquum,*

*Pauperis haec vitam, diuitis illa refert;*

*Incertum hic per iter male certa nauigat aura, Arbitrio cursum temperat ille suo.*

16 Alla barca, che radeua terra, il Bargagli soprapose; **EFFVGIT IMMODICAS**, per vno, che rinuntia cariche grandi, riducendosi à vita più quieta, e più sicura, nel qual proposito S. Agostino in Psal. 99. *Qui elegerunt vitam quietam, remoti à strepitu populari, à turbis inquietis, à magnis fluctibus saeculi, tanquam in portu sunt.* Nel che fù ammirabile Carlo V. che fece voluntaria rinuntia dell' Imperio à Ferdinando suo fratello, e dei vasti regni à Filippo II. suo figliuolo, ritirandosi à far vita priuata, e solitaria nei Monastici habituri di Spagna. Anco nelle cose d'Iddio non bisogna auanzarsi molto; imperoche; *Providentia pelagus est*, diceua Lipsio Physiologiae lib. 1. dissert. 13. *& cymbulam ingenij si immittis, fluctuabit, aut merget.*

17 Ad vna di quelle barche, che seruono nel tragitto dei fiumi, l'Abbate Ferro diede; **TRADVCIT EVNTES**, e può figurare, il martirio, l'elemosina, ed altre simili virtù, che ci trasportano dal pelago della vita fluttuante, alle riuè beate del Paradiso. Mà San Maccario Homil. 44. l'applica molto bene alla diuina Gratia; *Quemadmodum per se nemo potest trajcere, nec transire mare, nisi leuem, & tenuem nauiculam e ligno constructam habeat: - itidem nequit anima per se ipsam superare acerbum mare peccati; & difficilem abyssum improborum spirituum, nisi susceperit subtilem, caelestem, & volatilem Christi spiritum - cuius beneficio, recto, & breui cursu ad caelestem quietis portum peruenire poterit.* S. Chiesa Cattolica, e Romana, con la nauicella, e dottrina di Pietro, trasferisce i Viatori; dal pelago della presente vita, al porto dell'eterna salute.

18 La barca, trattenuta nel mezzo il letto d'un fiume da vn mucchio d'arena hebbe; **EXTRAHET IMBER**; e dimostra, che la pioggia delle lagrime, ci sollienà dalla miseria alla felicità, e dalla schianitudine della colpa alla libertà della gratia; che ò si parli di miseria spirituale: e Pietro, e la Maddalena, da i ritegni dalle colpe furono estratti, con l'abbondanza delle lagrime: ò di trauglio temporale, Ezechia vrtato nell'arena del sepolcro indi ne fù cauato in virtù del suo pianto. Onde per bocca d'Isaia lo stesso Iddio; *Audui orationem tuam, & vidi*

\*  
Trauaglio esalta.

\*  
Croce strumento di salute.

\*  
Maria concetto.

\*  
Esemplio.

*lacrymas tuas: ecce ego adyciam super dies tuos quindecim annos. Ita. 38. 5.*

19 Ad vna barca, figurata sù l'arena del lido, io diedi; OTIANDO FATISCET, concetto suggeritomi da Ouidio lib. Trist. Eleg. 13.

*Vertitur in teneram cariem, rimisque debiscit, Si qua diu solitis cymba vacabit aquis.*

E dimostra che la vita otiosa, è cagione originaria di grauissimi danni, facendo nel cuore humano miserabili aperture, per le quali ben cento vitij vengono ad insinuarfi. Il che intesero, ed Aristot. lib. de Virtut. che diceua; *Comitatur ignauiam mollities, effeminatio, torpor vitæ, cupiditas, subest etiam quadam timiditas, & contentionis detractatio.* E S. Giouanni Crisostomo Homil. 5. in 1. Cor. *Qui est otiosus, & multa temere loquitur, & multa agit temere, & toto die nihil operat, torpore, & veterno mentem repletam habet.*

20 Il Padre D. Arcangelo Conter, ad vna barca sul lido similmente diede; OTIA CORRUMPENT, il che pure è d' Ouidio lib. 1. Pont. Eleg. 6.

*Cernis vt ignauum corrumpant otia corpus?*

*Et capiant vitium ni moucantur aquæ?*

*Et mihi si quis erat dicendi carminis vsus,*

*Deficit, estque minor factus inerte situ.*

Cassiodoro sucosamente lib. 1. var. c. 39. *Natura humana sicut duris laboribus inruitur; ita PER OTIA torpentia INF. ATV. ATVR.* Da questa verità persuaso Appio Claudio soleua ben spesso dire, che molto meglio à beneficio della Republica Romana conferuano le agirazioni de i negotij: che gli otiosi, e placidi riposi. *Negotium populo Romano melius, quam otium committi: non quod ignoraret, soggiunge Valerio Massimo lib. 7. cap. 2. num. 1. quam iucundus tranquillitatis status esset, sed quod animaduertent prapotentia imperia, agitatione rerum ad virtutem capeßendam excitari: nimia QUIETE IN DESIDIAM RESOLVI.* Conchiudendo poscia. *Et saue negotium nomine horridum, ciuitatis nostræ mores in suo statu continuit, blandæ appellationis quies plurimis vitijs resperfit.*

21 Lo stesso Conter, ad vna barca, che in mare camina à mezza vela, pigliando poco vento fece dire; SVFFICIT ISTE, idea di cuore, e d'animo moderato, che s'accontenta d'vna misurata mediocrità, e sà temperarsi nelle prosperità fouerchie della buona fortuna. Seneca in Oedip. Act. 4.

*Fata si liceat mihi*

*Fingere arbitrio meo:*

*Temperem zephyro leui*

*Vela, ne pressa graui*

*Spiritu autem tremant.*

*Lene, sed modicum fluens*

*Aura, nec vergens latus*

*Ducat intrepidam ratem,*

*Tuta me media rebat*

*Vita, decurrente via.*

22 Se l'aiuto della diuina gratia non ci assiste à canarci dalle spirituali miserie, la corrente della nostra praua natura ci porta a i precipitij. Onde può questa, à mio parere, figurarsi in vna barca, tirata da vn cavallo contra la corrète dell'acque, col motto; NI TRAHOR DISTRAHOR. Nel qual proposito non riuscirebbe in Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.

grato quel verso di Dauide. *Nisi quia Dominus adiuuit me, paulominus habitasset in Inferno anima mea* Psal. 93. 17. San Girolamo lib. 3. contra Pelagianos. *Quomodo qui aduerso flumine lembum trahit, si remiserit manus, statim retrahitur, & fluentibus aquis quo non vult ducitur; sic humanæ conditio, si paululum se remiserit, discit fragilitatem suam, & multa se non posse cognoscit.*

23 Alla barca in acqua, troppo carica di merci io diedi; NIMIO GRAVAMINE MERGAR, impresa quadrante ad vn crapulone, sospinto à morte dalla sua intemperanza, e fouerchia pienezza. S. Giouanni Crisostomo Homil. 10. in Genes. *Sicut nauis, quæ aquis impletur, vt exhauriri nequeat, statim submergitur. Ita & homo cum crapulæ, & ebrietati se ipsum exponit, in præceps vadit &c.* Pier Crisologo Serm. 41. *Vt nauem fluctus, corpus ebrietas sic demergit; hominem dat in profundum: lucra vitæ aufert, mortis facit subire naufragium.* Il che s'auuera in qualsiuoglia altra materia, d'ambitione, di cupidità, d'auaritia &c. che però San Gregorio Nazianzeno consigliaua;

*Nydus in hoc vitæ pelago decurre, grauata*

*Pondere, ne pessum nauis onusta ruas.*

24 Alla barca, entro la quale sono varie merci, che quando più si carica, tanto più si profonda nell'acque, io diedi; INCREMENTO DESIDIT, inferendo, che quanto in noi si moltiplicano i beni del corpo, tanto mancano l'elevationi dello spirito verso il Cielo. Che ciò sia vero; *Mulier innupta, & virgo cogitat quæ Domini sunt: quæ autem nupta est, cogitat quæ sunt mundi* 1. Cor. 7. 34. Il Padre San Nilo Orat. 3. de Auaritia ben lo disse; *Monachus, qui multa possidet est velut nauis onerata, quæ in fluctuum tempestate facile submergitur.* Per lo che in Ascetic. opportunamente questo gran Maestro della vita spirituale, consigliando andana; *Pecuniam, & omnia quæ mentem demergunt, atque opprimunt contemnamus. Onus abijciamus, vt nauis parumper subleuetur.* Così chi di fouerchio si carica d'imbarazzi, e di cure, mal potendo reggere à tanti pesi, forza è che sottogiaccia, e manchi. Sant' Estem Siro, Serm. de vita, & exercit. Monach. *Nauis si super tabulata pondus imponitur, facile fluctibus quatitur, atque demergitur. Sin vero lenis, ac sine onere nauiget, ventorum vi cito dissoluitur. Non dissimili ratione & anima, & corpus, si eis vltra vires imponatur onus, citò succumbunt &c.*

25 Vedendo in Arno le barche caminar cōtr'acqua, col fauor del vento che gonfiua la vela, ne feci impresa col motto; AVRA DVCENTE, NON VNDA, che serue per quelli, che se bene dalla propria inclinatione, e genio sarebbero sospinti al vitio, ad ogni modo si lasciano portare, ò dal dettame della ragione, ò della diuina inspiratione, più che dalla procluità del loro senso, Socrate era inchinato à gli amori sterili, mà non diede già mai à suoi discepoli ombra veruna di tal genio, poiche con la prudenza, moderaua le fregolatezze del senso, e più seguit voleua il dettame della virtù, che la malnagità dell'inchinatione. Sant' Ignatio Loiola, era naturalmente huomo colterico, mà si fattamente moderò quella passione, che vbedendo più alla

\*  
otiosi-

Co.

\*  
Crapula.

\*  
Beni mondani aggrauano lo spirito.

\*  
Negotij opprimi mono.

\*  
Moderatione d'affetti.

Me-  
rati.

Grat  
diui.

gratia, che alla natura, chi offeruaua i suoi portamenti, haurebbero giurato per flemmatico.

Conte-  
sarsi.  
\*  
26 Per chi si contenta della sua conditione, ne aspira à maggiori auuanzamenti, feci impresa della barca, che staua radendo terra, col cartello di Virgilio 5. *Aeneid.* *ALTVM ALIITENEANT.* Giusto Lipsio *Cent. 2. Ep. 38.* *Rara nauis allisa est, quæ modico velo legit littus.* Don Gregorio Comanini, ne gli affetti della *Mist. Teolog. lib. 2. canz. 1.*

Spuma trà l'onde più superbe il pino  
Nel suo camino, e n'pena del orgoglio  
Rôpe a lo scoglio, ond' il nocchier poi s'ange;  
Mà non si frange quel, che terra terra  
Se n'v'la guerra boreal fuggendo,  
Aura accogliendo ne suoi lin modesta.

Così il P. San Nilo *Parap. nu. 6.* *Satius est humi cubantem viuere, & bono esse animo, quam perturbatum in aureo lecto;* ed Ouidio 1. *Pont. eleg. 9.*

*Ab nimium, quod amice petis, moderatius opta,  
Et voti quæso contrahere vela tui.*

Innocē-  
za.  
\*  
27 In morte del Sig. Cardinale Oratio Spino-  
la, fù posta la barca, ò sia la tartana Francese, con le vele incrociate, ed il titolo; *VBIQVE SECVRVS*, forse per inferire, che quel buon Prelato, in risguardo alla bontà, ed innocenza della sua vita, fossero pure, ò fauoreuoli, ò contrarij i venti, della prosperità, e della trauerfia, trouaua la sicurezza da per tutto. Vespasiano, vden-  
do che gl'Imperatori suoi antecessori, erano stati in varie guise insidiati, rispose; *Nemo me iniuria afficere, aut contumelia potest, quia nihil ago quod alios ledere possit.* Xifilin, in vita, insinuando, che l'innocēza della vita è quella, che in ogni luogo ci appresta la sicurezza.

Pruden-  
za.  
\*  
28 La tartana Francese suol tenere le sue vele sì fattamente disposte, ed incrociate; che ogni vento riduce à suo profitto, e d'ogni vento (benchè per se stesso poco fauoreuole) si ferue per condursi oue più le aggrada. A questa dunque io sopraposi; *AD OGNI VENTO*: impresa che rappresenta persona prudente, che ad onta delle nemiche contraddittioni, ò de gli auuersarij intoppi, v' sempre per profitto operando; e questo col valersi à suo auuantaggio anco di ciò che le riusciua contrario, e pernicioso. Quì viene à ferire il consiglio di S. Pao'lo 2. *Cor. 6.4.* *In omnibus exhibeamus nosmetipsos sicut Dei ministros - per arma iustitiæ à dextris & à sinistris; per gloriam & ignobilitatem: per infamiam & bonam famam, vt seductores, & veraces &c.*

Residē-  
za man-  
cante.  
\*  
29 Alla pittura d'vna barca, in atto di sommergersi, fù sopraposto il motto da emblema; *MALE SINE MALO*, dir volendosi, che si come quel legno periuu, per non hauer timone; così la Città, la Republica, la Congregatione, soggiace a danni estremi, quando le manca il prudente consiglio, il direttor vigilante, ed il Prelato, e gouernatore; ben sapendosi che; *Vbi non est gubernator populus corruet.* Prou. 11. 14.

## BATELLO, GONDOLA Capo IV.

30 **A** Nima pronta à cooperare alla vocazione, e seguire il dettame della gratia diuina, fù dal Padre Conter figu-

rata nel batello, che legato à grossa naue, la sic-  
gue nel più alto de i mari, col cartello; *TRAHENTEM SEQVOR.* Ed è il motto con es-  
presa allusione alle parole dei Sacri Cant. 1. 3. *Trabe me: post te curremus.* Questa pronta cor-  
rispondenza scoprì Paolo in se stesso; *Cum placuit ei, qui me segregauit ex utero matris meæ, & vocauit per gratiam suam, continuo non acquieui carni, & sanguini.* Galat. 1. 15.

Perche alla morte di Cristina di Francia, Madre di Carlo Emanuele II. Duca di Savoia, successe quella di Francesca di Francia, sposa di quella Reale Altezza; Perciò il Co. Emanuel Tesauro, nelle loro esequie figurò vna naue, che à vele piene solcando il mare, si tiraua rimorchiando appresso vna barchetta, col motto; *MAIOR MINOREM*, che alude alla propositione del Giuristi; *Maiores trahit ad se minorem.* Verità di continuo praticata; mentre i minori, dall'imperio, ò sia dell'auttorità, anzi dall'esempio de i maggiori si lasciano rapire, ò strascinare.

31 Vn batello, senza remi, e timone, ondeggiate in mare, col motto; *QVO ME CVNQVE TRAHENT*, dimostra indifferenza, e rassegnatione nell'altrui volontà, e dispositione. Cleante citato da Seneca *Epist. 107.*

*DVC ME parens, celsique dominator poli  
QVOCVNQVE PLACVIT, nulla parendi  
mora est  
Assum impiger.*

*Sic viuamus, sic loquamur, soggiunge iui Seneca, paratos nos inueniat, atque impigros fatum. Hic est magnus animus, qui se Deo tradidit.* Giusto Lipsio *Centur. 2. Epist. 17.* *Quidquid Deus ille noster dat, excipe libenti, imo, & hilari fronte, Viuere te vult? velis. Mori? Non nolis &c.*

Il legno nell'acque, quant'hà meno di carica, tanto più felicemente galleggia, e si preferua dal rimanere ingoiato dalle tempeste, e sommerso. Perciò si ritroua la gondola nell'acque, col titolo; *TVTIOR QVO LEVIOR.* Il Cristiano, & il Religioso, quant'è più pouero, tanto, moralmente parlando, e più sicuro. Apuleio orat. *Apologet.* *Cupio me ad pauciora coercere, tanto futurus beatior, quanto pauperior.*

## CARTA DA NAVIGARE Capo V.

32 **L**A carta del nauigare, serue à i nauiganti, di facile directione, perche fra le sconuolte delle tempeste ritrouino à dirittura la strada. Questa per tanto, figurata col bossolo della calamita d'appresso, hebbe; *PER VADA, PER SYRTES*, ò come rapporta il Gilliberti; *PER IGNOTA, PER INVIA*, ò con altri; *PER INVIA MONSTRAT ITER*; ò pure; *DIRIGIT ITER*, come piacque à D. Sigismondo Laurenti; tutti applicabili alla Santa Fede, alla legge d'Iddio, all'Angelo Custode, od anco ad vn prudente Consigliere, i quali fra le ambiguità della presente vita, c'insegnano, per quali strade noi dobbiamo inuiarci, per trouare felicità sicura, felicità beata. Lo stesso anco può dirsi del sant'esempio, che ne viene proposto nella vita de giusti, il quale

È, quasi carta di nauigare, ci ammaestra, e ci scuopre la strada della virtù, e della perfezione; *Sanctorum vita*, diceua Sant' Ambrogio *lib. de Ioseph cap. 1. ceteris norma viuendi est: ideoque digestam plenius accepimus seriem scripturarum, vt dum Abraham, Isaac, & Iacob, ceterosque iustos, legendo cognoscimus, velut quendam nobis innocentia tramitem, virtute eorum reseratum, imitantibus vestigijs prosequamur.*

33 Alla carta del nauigare altri diede; *TVTVM PRÆMONSTRAT ITER*, ed il Luca-rini; *VT CERTVM PETATVR*, il che appennello s'auera in ciascuno de gli Angeli Custodi; *Qui custodiunt nos in omnibus vijs nostris*, dice San Bernardo in *Psal. Qui habitat*, che però; *Tantum sequamur eos, adhæreamus eis, & in protectione Dei celi commoremur.* Non altrimenti la Dottrina di S. Agostino, quella di S. Tomaso d'Acquino &c. ci addita la strada, per camminare, se senza veruno inciampo, a ritronare, ed hauere il felice possesso della verità, e della sapienza &c.

34 Bartolomeo Rossi, fece impresa della carta del nauigare, col motto; *IVGITER PRÆOCVLIS*, per figurare la fissa contemplatione di S. Carlo, intento sempre a meditare il Crocifisso; E nel vero gli occhi nostri douerebbero, scriue S. Gregorio Nazianzeno *Orat. de cura pauperum*, starsene eternamente riuolti a Dio; *Non tam sapè respirare oportet, quam Dei meminisse: Deus enim perpetuo nobis benefacit, in esse conseruans, & necessaria ministrans. Nam si vel minimo momento à nobis oculos remoueret, in nihilum redigeremur, sicut imago nostri in speculo apparens in nihilum redigitur quum primum nos loco mouemus; & sicut calor ab aqua recedit, quoties ab igne, vel sole remouetur. Vt corpus animæ, rami arboris trunco, solares radij soli vniti, vt ab illis virtutem suam trabant, esse debent: ita mente semper Deo esse vniti deberemus.* La legge d'Iddio, qual carta da nauigare, deue da noi esser tenuta: *Iugiter præ oculis*; che però Danide, parlando dell'huomo giusto; *In lege Domini voluntas eius, & in lege eius meditabitur die, ac nocte.* La memoria della morte, sempre tenuta d'auanti à gli occhi, esser deue come la carta del nostro nauigare. Giusto Lipsio *lib. 2. Physiol. dissert. 1. Quid homini magis conuenit, quam mortem habere in animo, & oculis, quæ semper imminet, & tacito quodam pede surrepit?* E S. Gregorio Nazianz.

*Sis memor instantis semper tibi funere mortis, Hoc minus horrenda morte fructu modo.*

35 La lectione della Sacra Scrittura, ci mostra il porto, e c'inuia all'ottenimento della salute; onde figurar si può nella carta da nauigare, dice il Padre Certani, col motto; *LITTORA SIGNAT.* E ben se ne vedono praticate le proue in S. Agostino, che di se stesso *lib. 8. Confess. cap. 21.* protesta, che à pena hebbe fissato gli occhi in alcune poche parole dell' Apostolo; che à dirittura, fuori del peiagio de suoi primieri errori, si vide scortato, e condotto, à scoprire, e trouare il sicuro lido delle cattoliche verità, *Legi in silètio capitulū, quò primo coniecti sunt oculi mei; Non in commensationibus, & ebrietatibus &c. nec ultra volui legere, nec opus erat, statim quippe cum sine huius sententiæ, quasi luce securitatis infusa cordi meo, omnes dubitationis tenebræ diffugerunt.*

Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.

36 Il Padre Luigi Giuglaris, per inferire la Prudenza di Vittorio Amedeo, Duca di Savoia, in ordinare nuoue leggi, e fare opportune constitutioni, per buon gouerno del Piemonte, si valse della carta da nauigare, col motto; *IGNOTAS DOCET VSQVE VIAS.* Impresa direbbe S. Ambrogio *Ser. 74.* tutta opportuna per Cristo risorgente, che dimostrò ai defonti le strade della nuoua vita, che loro per l'addietro furono sconosciute. *Ignota enim erat ante Christum via vitæ, quæ nullius adhuc surgentis fuerat temerata vestigio: at vbi Dominus resurrexit, nota facta, solo attrita est plurimorum.*

Cristo risorgente.

GALERA Capo VI.

37 **L**A galera, che rimasta senza vento, obbliga i Nocchiari, à calar le vele, e valersi dei remi, hebbe; *PROPRIIS NITAR*, idea di persona, che tronandosi ne suoi bisogni lasciata in abbandono, s'aiuta con le sue medesime industrie, e con le proprie forze. Scipione, ad vn zoppo, che si reggeua sopra vna crocciola, e dimandaua d'essere aggregato alla militia, rispose; *Nihil ab eo milite boni expectandum, qui pedibus suis ambulare non potest.* Appiano Alessandrino.

Far da sé.

38 Alla Galera fù sopra scritto; *PER TELA PER HOSTES*, motto leuato dal 2. dell'Eneide v. 358.

*Per tela per hostes*

*Vidimus haud dubiam in mortem &c.*

e dimostra animosità risoluta, e generosa, che sa non curare, ed incontrare i più graui pericoli, e le morti, della quale diceua Sofocle in Eutipphyle;

*Virorum fortium pectus non languescit.*

La vita dell'huomo giusto tale per l'appunto si da à conoscere, essendo astretta à passarne fra i fuochi delle concupiscenze, e dell'irascibili, e fra gli assalti furibondi, e de i vitij, e dei demonij; potendo i fedeli ripigliar le voci d'Ouidio *lib. 1. de Pont. eleg. 9.*

*Viuius assiduus, expertes pacis, in armis,*

*Dura pharetrato bella mouente Getæ.*

Quindi le magioni habitate da i serui d'Iddio sono chiamate non case, ma padiglioni, perche la vita loro, vita di soldato, fra l'armi, e fra i nemici eternamente si troua. Tanto auuertì Pietro Cellense *lib. de panibus c. 13.* facendo riflesso alle parole di Balaamo *Num. 24. 5. Quam pulchra tabernacula tua Iacob, & tentoria tua Israel, sù le quali discorre; Quæ sunt tabernacula Iacob, nisi exercitia animi luctantis, & pugnantis contra vitia carnis, & suggestiones inimici? Tandiu enim habitat Iacob in tabernaculis, quousque soluantur vincula carnis, habitans denique anima in corpore, hostium vallatur multitudine. Aggreditur siquidem eam concupiscentia, scutum arripit ira, lanceam luxuria, gladium inuidia &c.*

39 Non merita molte lode chi opera bene, mà senza verun contrasto; gran lode ben si merita quello, che superando i violenti contrasti, ò del vizio, ò dell'inferno, ad onta di mille resistenze auuersarie s'auanza, e s'approfitta. Questa generosità eroica può nella galera rappresentarsi, che à forza di remi spingendosi contra il

Resistè. 21.

vento, profiegue il suo viaggio, il che dichiara il cartello: **VEL REFLANTIBVS**. Sotione ser. 2. de Ira, citato da Giouanni Stobeo serm. 20. diceua. *Quemadmodum nauigia praclara iudicantur, non quae in tranquillitate nauigant, sed quae tempestatibus obstitunt, & euadunt; sic & homines, qui ira & perturbationibus resistere valent, magni, fortesq; habentur.* Dimostra anco l'impresa vn cuore ardito, che ad onta delle opposizioni auuerfarie, procura d'auanzar le sue fortune, essequendo il consiglio di Propertio;

*Audendum tibi aliquid, si vis esse aliquid.*

**Peccator contumace.** Ma e perche non dourà applicarsi alla contumacia d'vn pertinace peccatore, che à dirittura cōtra le inspirationi, e gl'impulsi del Cielo suol portarsi? Fù questa maluaggità offeruata ne Giudei, e da Santo Stefano rinfacciata loro, Act. 7. 51. *Vos semper Spiritui sancto resistitis, sicut Patres vestri, ita & vos;* cioè à dire, spiega S. Giouanni Crisostomo Orat. 1. aduers. Iudæos; *In hoc solum incubuistis, vt quaecunque Deus praeceperit, ijs contraria faciatis: quemadmodum, & nunc faciunt.* Peruersità, così propria di quelle genti, che come auerte il Boccadoro iui; *Semper ea faciunt, quae Dei placitis aduersantur.* Etenim cum illos volebat ieiunare; tunc increpabantur, dilatabanturque. *Rursus vbi non vult eos ieiunare, mordicus tenent ieiunium.* Cum vellet illos victimas offerre, ad simulachra properabant; cum non vult illos celebrare festum diem, studio festum diem agunt.

**Costanza.**

40 Portinsi quanto si vogliano spumanti, e torbide l'onde, contra la galera: che questa con la sua parte anteriore, tutta ben rinforzata di ferro, aprirà, e fenderà per mezzo l'onde, ed otterà dell'acque inferocite segnalata vittoria. Con questo sentimento fù chi le diede; **QVASCVNQVE FINDIT ROSTRO**, simbolo di cuor costante, e generoso, che armato di fortezza prudente, od anco di santità, e d'innocenza, supera quanti contrasti dalla malitia de gli huomini, ò dalla crudeltà dell'iniqua fortuna possano farsegli. Seneca Epist. 59. *Sapientis ad omnem incursum munitus, & intectus, non si paupertas, non si luctus, non si ignominia, non si dolor impetum faciat, pedem referet.* Interritus, & contra illa ibit, & inter illa. Non altrimenti il mio Concanonico Matteo Bosso de Instituen. sapientia animo disput. 6. *Neque mala vlla viro bono possunt accidere. nolentemque impetere, VIRTUTE SUPERANTE NEQVITIAM.* Quare eripiat quicquid suum est à sapiente fortuna, opes dico, voluptates, honores, patriam, affines, amicos, eundem mala valitudo vexet in corpore: aut hostis in vincula, tormentaque coniectum excruciet, neque mali quicquam penetrabit ad animum, nisi consenserit, tam potens est in electis contra procellas, & malorum omnium gurgites, peruersorum quoque hominum nequitiam diuina virtus, & gratia, & ea libertas, quam validam, & inuolabilem Deus animis nostris attribuit. Sù dunque dice Oratio, se tãto può la generosità humana;

*Viuite fortes;*

*Fortiaque aduersis opponite pectora rebus.*

41 Fù chi figurò la galera, vicina al porto, oue si veduano scogli pericolosi, e difficili à passarsi, e le soprapose; **ARTE, ET LABORE**, insegnando che con l'industria, e con la fatica non v'è

difficolta, od intoppo, che superarsi non possa. Ben lo disse vn Poeta;

*Affiduus LABOR, ET solers INDVSTRIA quid non*

*Edomat? Huic cedent omnia dura licet.*

E Virgilio lib. 1. Georgic. v. 145.

*Labor omnia vincit*

*Improbis, & duris vrgens in rebus egestas.*

42 Che al fiato della gratia diuina, debba accoppiarsi la fatica, e diligenza humana, nel dimostra la galera, che solca i mari, e riceuendo gli aiuti del Cielo con lo spiegar le vele ad accogliere re i venti; e valendosi del vigore nerboruto delle braccia, che remigando sospingono quel legno, il che ristrettamente inferisce il motto; **VELIS, REMISQVE**; ò come piacque a Carlo Rancati; **REMO VTAR, ET AVRA**, motto preso da Onidio 2. de Ponto eleg. 6. San Basilio Magno; *Constitut. Monastic. cap. 18. Neque in rebus bonis conatus humanus, sublata ope diuina perfectè vnquam quod vult poterit adipisci. Neque item vicissim diuinum praesidium ad nos nullo nostro studio venturum putandum est. Sed AD PERFECTVM VIRTVTIS CVMVLVM CONIUNCTA simul ESSE vtraq; hac OPORTET, ET HVMANVM STVDIVM, ET AVXILIVM COELESTE.*

## H A M O Capo VII.

43 **L**'Hamo, che seruendo ad afferrare e prender i pesci, da i medesimi è preso, ed afferrato, si ritroua col cartello; **ET CAPIO, ET CAPIOR**, motto che parimenti può adattarsi al pesce, che stia in atto d'abboccar l'hamo. Così chi stà sù l'offendere, e danneggiare altrui, per giusto giudicio d'Iddio rimansi egli offeso, e danneggiato. Labano, huomo impastato di frode, e di doppiezza, quanto macchinaua per ingannare Giacobbe, tutto vedena riuolto al suo proprio pregiudicio. *Pater vester circumuenit me,* diceua questo Patriarca alle figlie di quel peruerso; *& mutauit mercedem meam decem vicibus, & tamen non dimisit eum Deus vt noceret mihi.* Si quando dixit; *Variae erunt mercedes tuae, pariebant omnes oues varios fetus;* quando vero e contrario ait; *Alba quaque accipies pro mercede: omnes greges alba pepererunt.* Gen. 31. 7. &c. Salomone Prouer. 28. 10. *Qui decipit iustos in via mala, in interitum suo corruet.* Nel qual luogo molto opportunamente il Padre Cornelio a Lapide. *Iustum est enim, vt qui alium dolo circumscribere conatur, ipse eodem circumscribatur: equum est vt qui aliena appetit sua perdat: par est vt qui alterius bona per fraudem concipiscit, sua ei cedat.* Sic Pharao, & Aegyptij, dolo se spoliantes, & opprimentes Hebraeos, eodem dolo ab eis spoliati, & oppressi sunt. Così il superbo, ambizioso, interessato mondano, mentre riceue dal Mondo ingannatore fasto, honore, e ricchezze: ben può dire; *Et capio, & capior*, poiche nel prendere quel transitorio bene, resta anch'egli afferrato, ed ingannato, che però del Mondo, San Gregorio Niseno tract. de Orat. così fauellaua. *Tanquam escam quandam hanc mundanam occupationem prauo hamo auidioribus porrigit.* Similmente Seneca lib. de vita beata

**I**cer *beata cap. 14. ne ricorda, che il piacer mondano afferra, e prende chiunque s'applica ad efferrarlo, ed abboccarlo; Magnæ voluptates, in magnum malum euasere, CAPTÆQUE CEPERE.*

\* **I**cer *44 All'hamo addescato, io diedi; LATET VNCVS IN ESCA. Non altrimenti sotto l'esca soane della voluttà, e piacer del senso, è nascosto l'aculeo del peccato, ed vn atroce rimorso, che lacera le viscere ai delinquenti. Stefano Cantuar. l. allegor. super Abacuch ad illud 1. 15. Totum in hamo subleuabit, così; In hamo esca voluptatis desiderabilis ostenditur, sed vncus tenax latet, qui cum esca comeditur: sic in concupiscentia carnis, ostendit Diabolus escam voluptatis, sed latet aculeus peccati. Teodoreto Quæst. 25. in lib. 2. Reg. del Rè Dauide così; Vidit mulierem, quæ lauebatur, & formæ inescatus pulchritudine, deuorauit hamum peccati: Così anco ne gli antichi Poeti si scorge l'esca del diletto, mentre in loro si ritrouano; Multa præclara, multa magnifica, multa & prope diuina; Ma che? Inest commixtum his insigne aliquid veluti escarium elegans, atque eminent, quod à spinis minime mihi videtur posse diuelli, ita sunt simul conglutinata inextricabili picæ honesta cum turpibus; diceua, e molto bene Matteo Bosso, de Institut. sapientia animo disputat. 5. sotto la dolcezza loro, hanno l'aculeo delle lasciuie, che lacera l'anima di chi bada à studiarli. Può anco inferir l'impresa ciò che auuene su'l Caluario, oue la Morte pensando diuorare l'humanità di Cristo, esca auidamente da lei bramata, rimase trafitta dall'aculeo della diuinità. Absalon Abbate Serm. 18. Signum vifloriæ in ligno Crucis construere voluit - in quadum hostis antiquus appetijt escam carnis, transfixus est aculeo diuinitatis. Così chiunque indegnamente riceue il cibo eucaristico, ritroua non esca di vita, mà puntura di morte; Qui enim manducat, & bibit indignè, iudicium sibi manducat, & bibit. 1. Cor. 11. 29.*

**E**scari *45 Trouasi l'hamo, col motto; NON CAPIO, NISI CAPIOR. Tale Cristo, simile all'hamo, prende i cuori, e s'impossessa di quell'anime, che vanno à prenderlo, e a cibarsi di lui nel sacro Altare, anzi tale appunto la parola d'Iddio, che in tanto opera nell'anime, e ne fa dolce preda, in quanto dall'anime ella è gustata, appresa, e riceuuta, concetto insegnatoci da S. Bernardino di Siena to. 2. Ser. 9. art. 2. cap. 3. Verbum Dei, hamo simile est, quod NISI CAPIATUR NON CAPIT.*

**E**scari *46 Ne gli Spiritosi di Piacenza il Conte Gio. Carlo Morando fece impresa dell'hamo, attualmente figurato nell'acque; oue fa preda dei pesci, non al suo primo getto, mà col dimorar iui alquanto; il che dichiara il motto; MORANDO, che è il suo proprio cognome; e volle insinuare, che le scienze s'acquistino, non con attingere transitoriamente l'acque di Minerua, mà col dimorar in quelle con assiduità diligente, e studiosa. Nel qual proposito Seneca Epist. 2. Primum argumentum compositæ mentis existimo posse consistere, & secum MORARI - Certis ingenijs IMMORARI, & inuiviri oportet, si velis aliquid trahere, quod in animo fideliter sedeat.*

All'hamo, che offerisce l'esca, non per darla in cibo de i pesci, mà per togliere ai mal accorti la

Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli,

libertà, e la vita io sopraposti; EXHIBET, VT ADIMAT, idea del Mondo, che esibisce i piaceri transitorij, e le voluttà caduche, per leuarci la quiete, le ricchezze, e la salute. San Basilio Hom. 1. in Psal. 1. Beatus qui non per voluptatis inescationem circumactus est ad interitum, sed per patientiam salutis spem concepit &c. San Nilo in Paranes. nu. 157. Læta huius vitæ fluxa ne te oblectent. Hami enim sunt, animus vt pisces irretientes. Plauto;

Sapientum illud dictum te audisse reor sapius. Voluptas est malorum esca, quod ea non minus homines,

Quam hamo capiuntur pisces.

**P**ariglia *47 L'hamo, che in tanto afferra i pesci, in quanto da i medesimi egli è afferrato si ritroua introdotto à dire; CAPIENTEM CAPIO, impresa molto proportionata à coloro, che hanno in sorte di danneggiare i lor nemici in quella stessa guisa, che da i nemici erano danneggiati. In questo senso Isaia consolaua i suoi Israeliti, assicurandogli, che per diuina dispositione, essi haurebbero cattinati, ed in feruili catene ristretti quei Babilonesi, da i quali si tronauano incatenati, e presi; Possidebit eos domus Israel super terram Domini in seruos, & ancillas: & erunt CAPIENTES eos, QUI SE CEPERANT. Isa. 14. 2. Così Cristo, che sotto l'esca della carne Cristo teneua ascoso l'hamo della diuinità, all' hora, quando fu dalla morte afferrato, afferrò la morte, e l'estinse, il che per bocca d'Osea 13. 14. egli andaua dicendo; Ero mors tua, ò mors, morsus tuus ero inferne; cioè à dire, interpreta Ruperto Abbate. Mordebis me ò inferne, & vt hamum deuorabis; sed postea hamo diuinitatis meæ dirumpam ventrem tuum, & exhibo.*

**E**retico *48 Con la pretiosità dell'esca, dolcemente, lusingando, alletta l'hamo i pesci, e à se gli inuita; mà con la durezza violenta del ferro, à viua forza gli estrae dal lor proprio elemento, e dà loro la morte. Quindi Carlo Rancati gli soprascrisse; ALLICIT, ET ELICIT, idea del mondano piacere, che allettando, ci caua dalle primiere felicità, e ci toglie ogni bene; nel qual argomento S. Basilio Magno Orat. 4. Voluptas est quidam hamus diaboli ad perniciem nos trahens; col quale concorda Antonio in Melissa Ser. 16. Voluptas hamus est diaboli, ad interitum trahens. Sant'Isidoro Pelusiota, con questa medesima similitudine rappresentò la maluagira de gli Eretici, i quali con apparente soauità di parole, lusingando gli vditori, gli distraono dalla via della salute, e gli trasportano alla perdizione, nel lib. 1. Epist. 102. così discorrendo. Quemadmodum nautæ hamum esca occultant, ac pisces improuiso capiunt; eodem modo improbi hæresum defensores, sermonis suauitate peruersas suas sententias obtegentes, simpliciores homines ad mortem, tanquam hamo quodam trahunt. Mà astraendo da ogni ingiuriosa offesa; quest'hamo segnato con; ALLICIT, ET ELICIT, può esprimerne la benignità di Maria Verg., la quale dolcemente a se attrahendo i peccatori, gli caua dallo stagno della colpa, e della perdizione. Iddio per bocca di S. Catarina di Siena così; Maria est à me electa parata & posita tanquam esca dulcissima ad capiendos homines & præcipuè animas peccatorum; e lo*

riferisce Lodouico Blosio in Monili spirituali cap. primo.

49 Si come l'hamo afferra, e suorprende i mal accorti pesci, quando meno temono di perder la liberrà, e la vita, à cui diedi; **DE CIPIT INCAYTOS**, così la morte coglie il mondano, nel tempo che più astratto, e dissoluto sen viue; ciò che cantò Gio. Battista Bargiocco Epigr. l. 2. 71.

*Est mare vita fugax, in quo nos piscis ad instar Ludimus, est hamus mortis iniqua manus, Incautos igitur pisces ceu fallit harundo, Sic fatuos fallit mors inopina viros.*

La verga del pescatore, ò sia la cannuccia da cui pende l'hamo, essendo di sua natura diritta; **AD PRÆDAM SE INCLINAT**, dice Enrico Engelgræue, non altrimenti le conscienze, benchè rette, e giuste, si vedono piegate dalla virtù dei donatiui. Quindi Iob 36. 18. *Non te superet ira, vt aliquem opprimas: nec multitudo donorum inclinet te.* Dauide, huomo retto, piegò ad vna sentenza iniquissima, lusingato da vn picciol donatiuo, portatogli da Siba 2. Reg. cap. 16. Isaacco più amaua Esau, huomo vitioso, che Giacobbe, huomo giusto, perche da quello riceueua i frutti della cacciagione Gen. 25. 28. Giuda, di discepolo si cangiò in traditore, piegato dall'interesse Matt. 26. 15.

## N A V E Capo VIII.

50 **V**Na naue in mare, tutta sdrucita, e lacerata, si ritroua, col motto; **VOTA SVPERSVNT**, mutato dal Bargagli in; **SALVS TANTVM AB ALTO**, inferendo, che fra gli abbandonamenti più disperati, altra sicurezza non ci rimane, che quella, che si spera, ricerca, e che s'ottiene da Dio; Ouidio lib. 14. Metam.

*Dum peiora timentur,*

*Est locus in voto.*

Plinio diceua anch'esso che; *Tunc votorum precipuus locus est, cum spei nullus est.* E Lattantio Firmiano lib. 2. diu. institut. cap. 1. *Si quis in mari, vento seuiente iactatur, Deum inuocat, si quis aliqua vi afflictor, hunc implorat; si quis ad extremam mendicandi necessitatem deductus victum precibus exposcit, Deum solum obtestatur - Nunquam igitur Dei meminerunt, nisi dum in malis sunt.*

51 La naue in mare, con le vele à orza, così aggiustate per continuare il camino, anco ad onta del vento contrario, si ritroua col motto; **ET ADVERSO FLANTE**, a cui altri diede; **PROSPERA INTER ADVERSA**, ed altri; **CONTRARIIS PROVECTA NOTIS**, e dimostra animo costante in proseguire sù la strada intrapresa, benchè sia frastornato da dispettosi contrasti; nel qual proposito consigliaua Oratio lib. 1. Epist. 19.

*Tu, dum tua nauis in alto est,*

*Hoc age, ne mutata retrosum te serat aura.*

Nel qual argomento Sant'Ambrogio lib. de Iacob cap. 8. con queste precise forme descriue la costanza, e prudenza del vero Sauio. *Perfecti est enim viri communitatem naturæ sustentare animi virtute, & ad meliora adducere, nec succumbere*

*re ijs, quæ plerisque terribilia, ac formidolosa videntur, sed quasi prouidum gubernatore in nauem in tempestate regere, atque occurrendo insurgentibus fluctibus magis vitare naufragium sulcando vndas, quam declinando. Non iste in persecutione pauidus, non in tormentis mollior: sed quasi athleta fortis, qui repercutiat verberantem - cum grauissimo licet dolore luctetur, nec se miserabilem præbeat, sed ostendat, tamquam in laterna lumen, etiam inter asperas procellas, & grauissimos flatus suam lucere, nec extinguui posse animi virtutem.*

52 Si ritroua la naue, con la Fortuna alla vela, & la Virtù al timone, & la scritta; **VTRIVSQUE AVXILIO**, ed anco la Naue giunta alla bocca del porto, co'l motto di Virg. 12. Æneid. **FORS, ET VIRTVS**, poiche alla perfetta felicità concorrer deouono, come per vna parte l'aiuto diuino, inteso nella Fortuna; così per l'altra, l'humana diligenza, e cooperatione, che nella Virtù si rappresenta. Giovanni Crisostomo Homil. 53. in Gen. *Quando quod à nobis est offerimus, largiter diuinam operationem consequimur: nam vt ne desides, & supini simus vult etiam nos aliquid conferre, quo sic sua declarat, vt non totum sit superni auxiliij, sed oporteat etiam nos aliquid simul asferre &c. Laboranti Deus allaborat, diceua Giusto Lipsio Centur. 3. ad Belg. Epist. 6.*

53 Prende la naue la sua direttione, e dalla stella di tramontana, e dal bussolo della calamita; co'l beneficio delle quali, frà l'ondeggiar del pelago, felicemente camina; il che dichiara il titolo; **REGIMEN AB VTROQUE**; così e Iddio dalla prouidenza, ed illustrazione diuina; e dalla l'humana diligenza, e sollecitudine humana la naue della mo. republica, ò del regno è indirizzata à trouar la salute. Parlandosi alla presenza di Ferdinando II. Imperatore, de i tumulti bellici, che cresceuano sempre maggiori; de i pericoli grandi, che souastauano, e delle prouincie omai infiacchite, ed esaulte, rispose. *Faciamus quod in nobis est, & sinamus hæc & nos à Deo regi ac dirigi.* Lamor-main cap. 6.

54 La naue, spinta dal soffio d'vn vento alla bocca del porto, fù segnata col verso; **QUANTO MEN TI SPERAI, TANTO PIU' CARO**, essendo veramente pretiosi quei beneficij, e quegli aiuti, che ci soprarruiano impensati. Oratio lib. 1. Epist. 4.

**GRATA superueniet, QUÆ NON SPERABITVR hora.**

Il Padre San Giouanni Crisostomo Hom. 27. in Matt. dice che parte dalle promesse, e parte dalle minacce di Cristo, fatte in San Matteo 8. 11. *Multi ab Oriente, & Occidente venient, & recumbent cum Abraham &c. in regno calorum: filij autem regni eijcientur in tenebras, ed à i Giudei si cagionò raddoppiato spauento; ed ai Gentili duplicata allegrezza; Iudæis quidem non solum quod exciderunt, sed etiam quod suis, & proprijs exciderunt, dolendum: Gentibus vero, tum quia bonorum compotes facti sunt, tum QUIA QUÆ NON SPERABERVNT CONSECVTI, certè gaudendum.*

55 Alla naue in porto fù soprascritto; **LABORE, ET VIRTUTE**; non altrimenti alla diue. gloria del Paradiso, che ferue come di porto, à ricouerare i viatori, s'arriua con la fatica, e col merito

merito della virtù; e per questo San Paolo la chiama corona di giustitia; *Reposita est mihi corona iustitia*, perche meritata, e ricercata a costo di fatiche, e di sudori. Nel qual proposito il B. Tomaso di Villanoua *tract. de Domini Adventu*. *Non modica est hac sanctorum prerogativa, non leuis honor, quod gloriam, quam habent non pure gratis, sed sibi eam meritis, & laboribus, sanguine, & morte acquisierunt &c.*

Religione ferrea

56 Ferdinando Arciduca d'Austria hebbe la naue nel mezzo alle tempeste, con l'anchore gettate, ed il cartello; **FIRMATA RESISTIT**, riconoscendo forse nell'anchora la pietà, la giustitia, il culto d'Iddio, e la Religione, strumenti mirabili per mantenere, e conseruare i Regni. *Nam regni quoque basis pietas erga Deum*, diceua Sinesio *Orat. de Regno*. Quindi San Cirillo Alessandrino *lib. de recta in Christum fide ad Theodosium*, offerua che mancando per colpa dei Rè scelerati nella Republica Giudaica l'ubbidienza alle diuine leggi, e l'osservanza del culto religioso, ella, quasi naue in tempesta, da interni ed esterni tumulti era scauolta e perturbata: la doue per lo contrario, con gli essercitij della pietà si promoueuu ad ottenere, come chiarissime vittorie de gli nemici, così la tranquillità bramata, e la sicurezza quieta. *Quotquot ex illis regibus, cultu, & obseruantia quae Deo debentur impie contemptis, legibusque iustitia administris pro nihilo ductis, suo fastui, suisque libidinibus verè indulgendum, esse putauerunt, omnes hi mali, & miseri, male & miserè perierunt.* - *Contra vero quicumque se pios in illum declararunt, quaeque illi placitura credebant, omni ope prestare elaborarunt, citra sudorem, ac puluerem hoste deuicto, debellatoque triumphum ducinerunt.* E se ne vedono chiari esempj in Dauide, in Giosia, in Giosafatto, in Ezechia &c. Lorenzo Giustiniano insegna, che il timor d'Iddio serua d'anchora, acciò che la naue dell'anima, rinfrancata resista contra gl'impulsi dei viciosi suggestiui, e delle diaboliche tentationi. *Timor stabilem animum reddit, sicut anchora nauem stare facit. Anchora namque mentis est pondus timoris.*

Timor d'Iddio

57 La naue in alto mare, con le vele alzate, alla sommità de gli alberi, che in tal guisa collocate seruono a renderla nel corso più pronta, e piu veloce, portò il motto; **VEHEMENTIVS ELATA COMPELLVNT**, ò veramente come ad altri piacque; **ELEVATA CELERIVS**. Così chi spande le vele de suoi affetti in verso Iddio, e da quella bontà sonraua riconosce, e riceue i soccorsi, nell'opere sue felicemente cammina; *Oculi enim Domini contemplantur vniuersam terram, & praebent fortitudinem ijs, qui corde perfecto credunt in eum* 2. Paral. 16.9.

Cassidato in Dio

58 Il Bargagli, tutt'in contrario, ha la naue in mar turbato, che tiene l'antenna con le vele molto basse, ed il cartello; **EFFVGIT DEMISSA PROCELLAS**, inferendo, che più sicuro sia lo stato di chi viue in pouera fortuna, che di chi aspira ad eleuate grandezze. Ond' Ouidio *lib. 3. de Trist. Eleg. 4.*

Ande rione

**EFFVGIT hybernas DEMISSA antenna PROCELLAS,**  
*Lataque plus paruis vela timoris habent.*  
*Tu quoque formida nimium sublimia semper*

*Propositive precor contrahere vela tui.*  
Oratio similmente *lib. 2. Carm. od. 10.*  
*Rebus aduersis animosus, atque Fortis appare: sapienter idem Contrahes vento nimium secundo Turgida vela.*

San Basilio de *Laud. solit. vita* disse anch'esso; *Humilitatis viola, dum imis contenta sunt, nullis flatibus impelluntur.* Humilità è sicurità.

59 Lo stesso Bargagli, ad vna naue grossa, in atto di calarla nell'acque diede; **QVOVIS IN PORTV**, dimostrando animo sicuro, e indifferente, che non dalla tenace affectione verso la patria, non dal genio verso vna particolare provincia, ò nazione, angustiare, ò trattenere si lascia; mà conoscendosi cittadino d'un vasto mondo, ouunque l'indirizzi la volontà fortana, ben volentieri, come alla sua propria casa, s'incamina. Seneca di se medesimo *lib. de tranquillit. animi cap. 3.* così protestaua; *Magno animo nos, non vnus vrbs manibus clausimus, sed in totius orbis commercium emisimus: patriamque nobis Mundum professi sumus.* Ed il mio Concanonico Vgone Vittorino *lib. 3. Didascal. Erudit. cap. 20.* *Magnam virtutis principium est, vt discat paulatim exercitatus animus visibilia haec, & transitoria primum contemneret, vt possit etiam postmodum relinquere. Delicatus ille est adhuc cui patria dulcis est: fortis autem, cui OMNE SOLVM PATRIA EST; perfectus vero cui totus mundus exilium est.*

60 La naue, che à piene vele scorre per lo mare, fù segnata col motto; **DVBIVM TENTAT ITER**, poiche la fouerchia felicità, inseparabilmente è accompagnata dal timore, e dal pericolo. Quindi Seneca *Epist. 39.* *Magni animi est magna contemnere, ac medioeria malle, quam nimia. Illa enim vtilia sunt, & haec, eo ipso quod superfluunt, nocent.* Diuinamente Oratio; *O naus, referent in mare te noui Fluctus. O quid agis? fortiter occupa Portum.* Felicità periculosa.

E San Leone *Ser. 2. de Ieiun. Pentec.* *Melior est gradus lentior, per iter rectum, quam velocitas festina, per deuium.*

61 Alla naue, figurata col vento in pompa, e sotto il ciel piovoso, fù soprascritto; **IVVAT AER, ET IMBER**, poiche non solamente il vento propitio sa fauorir la naue, mà la pioggia ancora, la quale bagnando le vele, le rende più disposte à trattenere il vento, e per consequenza, con più felicità a portar d'intorno il legno; e vuol forse inferire, che le cose medesime, che paiono pregiudiciali, riescono fauoreuoli; quando anco l'impresa ad vn anima penitente, che col vento de i sospiri, e con la pioggia delle lagrime, felicemente si conduce al porto della salute &c. Trauagliato e gli vna.

62 La naue chiamata Vittoria, quella del Magallianes, che circondò tutt'il mondo, fù segnata con quello stesso motto, che fù sopraposto alla Luna; **AEVLA SOLIS**. Non altrimenti i Santi Apostoli, che vennero dalle navi di Galilea; *Sicut quidam volucres effecti, ipso etiam sale perniciosus, omnem perlustrauerunt terram, spargentes vbiq; lumina veritatis.* Giouanni Crisostomo *Hom. 15. in Matt.* Tale anco è la fama de gli huomini di fama de i grandi.

mini grandi, che da per tutto vola, e si diffonde; che però Giovanni Capponi, parlando d'Alessandro Lodouifio; che fu poi Gregorio XV. disse;

Volà il tuo nome in più d'un clima altero,  
Dal freddo Scira, al più lontano Ibero.

63 Don Cherubino Brusoni, ad vna naue corredata, che à piene vele volaua per l'alto de i mari soprascrisse il motto di Virgilio; ACQVIRIT EVNDO, dimostrando, che nei pellegrinaggi s'acquistano le pretiose merci della prudenza, nella varia cognitione de i costumi, de i popoli, e de i paesi; Onde per questo capo, dalle penne, e d'Omero, e de gli altri Greci, molto è commendata la persona d'Ulisse;

*Qui mores hominum multorum vidit, & vrbes.*  
L'anima cara à Dio, ed essa, qual nane in mare;  
*Acquirit eundo,* poiche ogni giorno più s'auantaggia nell'acquisto della vera perfettione. Scruiendosi nella Sacra Genesi 25. 22. *Perrexitque* (parlasi di Rebecca) *vt consuleret Dominum;* Origene prende gratioso motiuo di dubitare: *Quo abiit Rebecca? Nonne vbique est Deus? Quo ergo abiit, vnde non isset ad locum vbi esset Dominus?* ed in mio proposito così risolue; *Ego puto quod non de loco ad locum abierit, sed de vita ad vitam, de actu ad actum, de bonis ad meliora transierit, de vtilibus ad vtiliora perrexit, de sanctis ad sanctiora properauerit;* E conferma questa dottrina col fatto di Mosè, quale scorgendo nel rouero ardente quella nobilissima sembianza d'un Angelo, rappresentante Iddio, disse; *Transream, & videbo,* che così egli legge, oue la nostra Vulgata dice; *Vadam, & videbo* Exod. 3. 3. & inferir volena. *Non utiq; se aliquod terræ spatium transiturum,* perche; *prope ipsum erat visio, in ore, & in oculis eius; sed dicit; Transream, vt ostendat se communitum visione celesti, ad superiorem vitam debere conscendere ab his, in quibus erat, ad meliora transire.* E conchiude; *Igitur Sancti, non de loco ad locum, sed de vita ad vitam, de institutis primis abeunt ad instituta potiora.* Non altrimenti l'huomo, se nella pueritia hà seco alcuni semi di sapienza, e di prudenza; imparando, e conuersando, tanto di continuo nel progresso della vita egli acquista, che nella vecchiaia sapientissimo, e prudentissimo si dà à conoscere, che qui vengono à ferire i consigli di Salomone Prou. 19. 20. *Audi consilium, & suscipe disciplinam, vt sis sapiens in nouissimis tuis.*

64 Nella Visitatione di Maria Verg. fu posta la naue in mare, la quale quanto più di merci è carica, tanto più nell'acque s'abbassa, e si profonda, il che dichiara il titolo; ONVSTIOR HVMIOR, poiche, questa Beatissima, all'hora appunto ch'ella era piena d'Iddio, si portò tutta humile, a visitar Elisabetta, ed a seruirla: *Contuendum est, offerua Sant' Ambrogio, quia superior venit ad inferiorem, vt inferior adiuuetur, Maria ad Elizabeth, Christus ad Ioannem.* Tale anco l'huomo giusto, quanto di virtuose qualità, e meriti più carico si ritroua, tanto con più basso, ed humile sentimento di se stesso procede.

65 Ricognitione di beneficio, e dipendenza dall'altrui directione, e fauore, inferisce la naue, che tenendosi d'auanti vna Colomba, porta il motto; HAC MONSTRANTE VIAM; Im-

presa quadrante all'Angelo Custode, che appunto ne precede, quasi colomba di Paradiso, e ne scuopre la strada, per colà sù inuiarci, del quale Exod. 23. 20. *Eccc ego mittam Angelum, qui procedat te, & custodiat in via, & introducat in locum quem parauit;* ed anco opportuna all'Assunzione di Maria Vergine, della quale Santa Chiesa in quel giorno medesimo; *Vidi speciosam sicut Columbam, ascendentem desuper riuos aquarum &c.* poiche mentre questa Verginale Colomba, spiegò verso la patria celeste l'inargentate piume: additò la strada, ed eccitò i suoi diuoti, con pellegrina celerità a seguiria, ed imitarla.

Con simile concetto il Sig. Carlo Ghioldo Teologo dell'insigne Collegiata di S. Nazaro di Milano, fece impresa d'un vascello, che nauigando per l'oceano, con la directione d'vna stella, teneua il motto; SEQVOR PRÆVIAM, ò veramente; PRÆVIVM SPECTAT. E ciò per inferire la mira, che sempre hebbe il gran Cardinale Federico Borromeo Arcivescouo di Milano, in seguire i gloriosi essempj di San Carlo, suo congiunto di sangue, nel gouernar la Chiesa di Milano. Sensi espressi dal mio Carducci ne i Iambi;

*Vt puppis Astri præuium spectat iubar;  
Sic Federicus Carolum sequitur duces.*

66. Monsignor Aresio, ad vna naue, figurata in altro mare soprascrisse; PROCVL ADVECTA GRATIOR; essendo verissimo, che assai più si stimano le cose straniere, che le domestiche. Che però Salomone, per dimostrare quanto fosse grata, ed apprezzata quella gran donna, ch'egli andò celebrando nel cap. 31. de Prouerbij, frà l'altre cose di lei scriue; *Procul, & de vltimis finibus pretium eius:* Prou. 31. 10. nel qual luogo Cornel. Iansenio. *Pretium eius mulieris est procul petendum, & de vltimis finibus terræ petendum, hoc est pretium eius magnum est, carum, & rarum, vt ea quæ à longe afferuntur;* ed il Padre Ferdinando Quirino, Salazaro, *Huius vtiq; mulieris pretium ingens est, quemadmodum earum rerum, quæ procul ab extremis terrarum finibus asportari solent. Ea enim, quæ aliunde adducuntur, pluris fieri solent, quam illa, quæ tellus patria passim fundit.* Mà perche il Conte Fulvio Testi, sopra quest'Argomento formò vna bella Canzone nella 2. parte delle sue Poesie, odansi due strofe;

Gradito è ciò che pellegrino arriua:

Familiar tesoro

Scema di pregio, e ne la copia è vile.

Gigli, e Narcisi eran del nostro Aprile

Vulgar pompa, e trà loro

Porpora triual la Rosa apriua;

Quando da strana riu

Vennero sconosciuti, e però grati

I Tulipani à far più belli i prati.

O qual, prima che'l dì l'Alba rischiari

Fà d'armonico grido

Filomena sonar l'ombre seluagge;

Mà sol perche frequente in nostre piaggè

Fabbrica ai figli il nido,

Di sua bocca i concenti escon men cari:

Traggan per vasti Mari

Augèi da le Canarie i legni Ispani,

Più canori saran, perche più strani.

Vn

Pellegrinaggio.

Profitto.

Angelo Custode.

Assunzione di Maria Verg.

Imitazione.

Lontananza.

Visitatione di Maria Verg.

Giusto.

67 Vn Religioso, entrando in vna Accademia di Laici, si formò l'impresa d'vn vascello, che costeggiava il lido, col motto; EXTRA, NON PROCVL, dir volendo, che se bene egli era fuori del secolo, potena ad ogni modo lecitamente godere de i virtuosi, ed honesti trattenimenti de i secolari. Conuenesi anco l'impresa a quei Religiosi, che intenti così alla vita contemplatiua, come all'attina, stanno appartati dal mondo; per attendere al proprio spirituale profitto, & ai godimenti d'Iddio; mà non s'allontanano dal Mondo, per accorrere oue l'indigenze spirituali, e l'utile dell'anime dei loro prossimi richiedono. La Compagnia di Gesù è tale, che nel sommario delle Regole, Reg. 2. così si dichiara. *Finis huius Societatis est, non solum saluti, & perfectioni propriarum animarum, cum diuina gratia vacare: sed cum eadem impensè, in salutem, & perfectionem proximorum incumbere.* San Gregorio Papa Hom. 5. in Ezech. offeruando che quei celesti animali; *Ibant & reuertebantur in similitudinem fulguris.* Ezech. 1. 14. interpreta: *Bene reuertentia animalia coruscanti fulmini comparantur, quia sancti viri, cum ad superna contemplanda euolant, tum bona caelestia, quae saltem per speculum contemplari meruerunt, fratribus denuntiant, eorumque animos in amorem intima claritatis accendunt.* Se anco non si dice, che quasi naue, che costeggia terra, e porta il motto; *Extra non procul*, sia colui, che portando l'habito di Religioso, quanto alla professione è separato dal Mondo; mà che portetando le piazze, e conuersando di continuo coi secolari, dal Mondo non sa viuere allontanato. Miseria deplorata da S. Bernardo, che nel Ser. 66. ad Sororem, esaminando le parole di Geremia Thren. 4. 1. *Dispersi sunt lapides sanctuarij in capite omnium platearum*, scriue; *Lapides sanctuarij designant Religiosos viros, qui nunquam debent foris vagari, sed in secreto Monasterij, ante oculos Dei semper commorari. Sed dispersi sunt hodie lapides sanctuarij in capite omnium platearum, quando Religiosi viri, quaequendo vana, & secularia foris vagantur.*

68 Vno, che speraua d'approfittarsi molto col fauore dell'Augustissima casa d'Austria, alla naue nel mezzo al mare, con le vele alzate sopra pose; **ASPIRANTIBVS. AVSTRIS.** Col fauore dello Spirito Santo, austro veramente caldo, ed affettuoso, si portano i Profeti, ed i Predicatori, oue nõ mai potrebbero da lor medesimi. Giouanni Crisostomo *Hom. de Spiritu sancto. Da mihi nauim vacuam, gubernatorem, nautas, funes, anchoras, omnia disposita, & nusquam esse spiritum venti, nonne cessat omnis quantuscumque apparatus, si desit operatio spiritus? Ita licet sit sermonis ampla suppellex, & mens profunda, & eloquentia, & intelligentia, & non adsit Spiritus Sanctus, qui vim suppeditat, otiosa sunt omnia.*

69 Per vno, che da vn gran gouerno si sia ridotto a vita priuata, nella quale non più dalla frequenza de i popoli, ne dall'ossequio de i sudditi è venerato, serue la naue, che tenendo le vele cadenti, e languide, porta il motto; **DEFICIT AVRA.** Tanto auuenne alla Maestà di Carlo V. che hauendo in Bruselles rinuntiato i regni a Filippo II. & l'Imperio a Ferdinando suo fratello,

ridotto di tanto gran Monarca ad vn nulla, indi passò in Ispagna; e giunto nella Biscaglia, e quindi andato a Burgos, *Raras admodum sibi obuios vidit Hispanos Proceres (quos nempe solus, in comitatibusque titulis suis Carolus non allexerat)* dice il P. Famiano Strada lib. 1. de Bello Belgico.

70 Alcibiade Lucarini, per vna persona, che s'era dal gouerno ritirata, figurò la naue, con le vele raccolte, ed il cartello; **NEC TVMESCVNT IN ALTVM.** Spiegando il suo concetto così:

*Ite vani pensier, cure mordaci,*

*Non fia ch'auida fame*

*D'oro, e d'onor mai più m'alletti, ò chiami*

*Che la vela del cor, mentre è legata,*

*Ai venti in alto ancor chiude l'entrata.*

Nel qual senso. Ouidio lib. 3. de Trist. Eleg. 4. cito poco auanti;

*Tu quoque formidam nimum sublimia semper,*

*Propositiue precor contrabe vela tui.*

71 Lo stesso, in morte di persona di molta virtù, e merito, dipinse la naue, in atto d'uscir dal porto, col cartellone volante; **SOLVI VR ONVSTA.** Con la qual metafora San Massimo

Hom. 2. de S. Eusebio anch'esso diceua; *Beati Patris Eusebij merita securi magnificemus, qui PLENAM caelestibus DIVITIIS, & aternis mercibus. NAVEM optato in littore collocavit.* Di

Maria Vergine, ment'era Assunta al Cielo, pieno d'estatico stupor iuan dicendo gli Angeli; *Quae est ista, quae ascendit, per desertum sicut virgula summi ex aromatibus myrrhae & thuris, & vniuersi pulueris pigmentarij?* Cant. 3. 6. su'l qual luogo

S. Girolamo tom. 9. Epist. 10. ad Paulam, & Eustoch. de Assumpt. B. Virginis discorrendo dichiara: *Quasi virgula summi, quia gracilis & delicata, quia diuinis extenuata disciplinis, & concremata intus in holocaustum incendio pij amoris: e di più;*

*Virgula summi, ex aromatibus, nimirum quia multis repleta est virtutum odoribus, manans ex ea fragrabat suavissimus odor.* Si che sen entraua nel porto del Cielo, mà quasi naue carica d'aromati, tanta, e tale fragranza d'ogni virtù esalaua, che i più puri, ed eleuati spiriti del Paradiso ne rimaneuano attoniti, ed ammirati.

72 Per Santo Matroniano Eremita Milanesè, che vicino a morte fù per mano de gli Angioli ricreato con la sacra Encaristia, figurai vna naue in atto d'uscir dal porto, col cartello: **POE NV REFERTA RECEDET,** ben sapendosi,

che la naue, non scioglie dal lido; se non d'ottimi bastimenti ben prouisionata; nel qual proposito il Beato Luigi Beltrando diceua; *Serui Dei Eucharistici cibi sumptione nauigant,* come nella di lui vita è scritto nel capo 17.

73 Per dimostrare, che la virtù supera l'inuidia, il precitato Eucarini figurò la naue, con le vele spiegate in vasto mare; ed il titolo: **PANDIT IN ALTVM,** Impresa quadrante a persona spirituale, che staccando gli affetti dal basso mondo, tutti gli sollicua al cielo, ciò che consigliua S. Gregorio Nazianzeno:

*Eia age, & hic omnem mundum, fascesque relinquens,*

*In caelum cursu dirige vela tuo.*

74 Ne i funerali d'Isabella Borboni, Regina di Spagna, celebrati in Milano, fù alzata la naue,

Moderatione.

In morte.

Maria Vergine assunta.

Comune.

in morte.

Virtù segnalata. Contemplatiua.

Corrif- con le vele spiegate al vento, ed il motto: SE-  
ponde- CVNDANTI OBSEQVOR, che farebbe più  
re. Vbbi- significante, e proprio, se dicesse; AFFLAN-  
dienza. TI, ò sia; SPIRANTI OBSEQVOR, ed in-  
ferisce la conformità di quell'anima grande, in  
seguire in vita, ed in morte la soursana disposi-  
tione. Così l'Alciati consigliava nel titolo dell'  
Emblema 5. *Qua Dij vocant eundum*; e Giusto  
Lipio *Admirand. lib. 4. cap. 1. Mors, medicina ma-  
lorum est, & in mundi refugium, & his fluctibus  
portus, quem Christianus nunquam fugiat, & per  
hæc tempora (Deo vocante) totis velis in eum  
feratur.*

Vita hu- 75 La naue in mare hebbe; PER VARIOS  
mana. CASVS, tolto da Virgilio 1. *Aeneid. v. 208.* idea  
espressa della vita humana, della quale Giusto  
Lipio *Cent. 1. Epist. 61. Vita hæc, quam eripi lu-  
genus, ludibriorum scena, miseriarum mare, per  
quod vt maxime ex voto feratur nanis, tamen in  
multos scopulos impingas, multis vadis adhærescas  
necessum est.* Seneca *parimenti lib. de vitâ beata  
cap. 28. Turbo quidam animos vestros rotat, & in-  
uoluit fugientes, petentesque eadem; & nunc in su-  
blime alligatos, nunc in infima allisos rapit.* Vita  
in somma così varia, che come si protestò San  
Gregorio Nazianzeno *Epist. ad Sophron. Neque  
aduersitas, neque prosperitas nobis constat, sed  
quam ocyssime in diuersum mutatur, & transilit.*

Giusto 76 Il Dottore Aurelio Calino, ne gli Erranti  
frà i cat- di Brescia, hà per sua impresa vna Naue, figura-  
tiui. ta sotto la Luna, che è impresa generale di quel-  
la nobilissima Accademia, a cui soprappose il  
motto; COMITE ERRANTE NON ER-  
RAT; dir volendo, che mentre egli seguiva la  
direzion di quel pianeta, cioè gl'insegnamenti  
di quella virtuosissima Accademia, non poteua  
in conto alcuno fallire. Non altrimenti l'huomo  
giusto, benchè si troui accompagnato da gente  
proclive a gli errori, non erra, mà rettamente  
camina. Tal visse Abraamo Frà i Caldei, cioè  
fedele frà gl'idolatri; Lotte pudico fra i lasciu;  
Giuseppe casto frà gl'incontinenti, Eleazaro  
offeruante dalle Mosaiche leggi frà i trasgres-  
sori &c.

Animo 77 Animo risoluto rappresenta la naue, che  
risolu- figurata in atto di voler imboccar il porto, tiene  
to. il motto; AVT INGRESSE, AVT PERIRE,  
impresa tutta opportuna per vn Guerriero, che  
stia in portare il foccorso entro vna piazza, riso-  
luto, ò d'insinuarsi, ò di perdersi, della quale  
animosità tutte si tronano sparse, e ripiene, e l'  
antiche, e le moderne Istorie.

Aiuto. 78 Alla naue, la quale non solamente sosten-  
ta se medesima, mà le cose ancora, che le vengo-  
no poste nel seno, il Lucarini diede; ET SV-  
STINET INVECTA, idea di buon Principe,  
Padre di fami- e di affettuoso Padre di famiglia, che non sola-  
glia. mente prouede, e procura il mantenimento di se  
stesso, ma e quello ancora dei sudditi, dei figli-  
uoli, e dei ferui, che alla sua giurisdittione, e fa-  
miglia si trouano aggregati. Seneca *lib. 1. de  
Clement. cap. 14. parlando del Principe diceua;  
Patrem quidem patriæ appellauimus, vt sciret da-  
tam sibi potestatem patriam, quæ est temperatissi-  
ma, liberis consulens, suaque post illos ponens.* Ves-  
pasiano, da Suetonio *cap. 17. della sua vita, è ce-  
lebrato, perche, e ne i bisogni priuati, e ne i pub-*

blici porgesse à gl'infelici oppottuno sostegno;  
*Consulares INOPES quingentis annuis sestertijs  
SUSTENTAVIT. Plurimas per totum orbem  
ciuitates, terra motu, aut incendio afflictas resti-  
tuit in melius.* San Girolamo *Epist. 4. ad Rul-  
ticum riuerisce queste beneficenze in Estuperio  
Vescouo Tolosano, quale sostenendo se medesi-  
mo con pane di miseria, sosteneua i suoi poueri  
sudditi con ogni più abbondante souuentiuo.  
Exuperius Tolosa Episcopus, Vidua Sareptensis  
imitator, esuriens pascit alios, & ore pallente iei-  
unijs fame torquetur aliena.* Tale in somma fù il  
porporato Arcivescouo Milanese, San Carlo, il  
quale, e sosteneua se medesimo, prendendo da giu-  
stici lupini debolissimo alimento; e sosteneua i  
suoi popoli, famelici, ed infermi, col vendere i  
proprii precipati, e porger loro quarantamilla  
scudi d'elemosina in vn sol giorno; e col priuarfi  
di tutta la suppellettile del palazzo, fino del suo  
medesimo letto, acciò che con tante affettuose  
perdite, restassero quei miseri proueduti, e so-  
stentati. *Vritano principatu vendito, pretium  
vniuersum ad quadraginta aureorum millia vna  
die in pauperes erogauit, & domesticam supelle-  
ctilem, nec relicto sibi lectulo in eosdem aleas  
contulit.*

79 Quadra ad vn mondano, che mette il cuo-  
re, e le speranze sue nelle vanità labili, e transito-  
rie di questo secolo, l'impresa della naue, che dal  
Ferro fù introdotta à dire; INNITAR FLV-  
XIS. Ne i quali sensi il Padre San Gregorio Na-  
zianzeno in *Sentent. Quisquis venientibus, vicif-  
simque abeuntibus rebus confidit, ille vtrique FLV-  
VIO, perenne labenti, CONFIDIT.* E più dif-  
fusamente *Orat. de vitâ itineribus;* oue frà l'altre  
cose. *Omnia mortalibus laboriosa sunt, omnia hu-  
mana metus, risus, lanugo, umbra, ros, flatus, vol-  
latus, vapor, insomnium, fluctus, nauis vestigium,  
aura, puluis, orbis quidam perpetua conuersione si-  
milis omnia voluens, nunc stabilis, nunc rotans,  
nunc labilis &c.* E Sant' Ambrogio commentan-  
do le parole di S. Luca 4. 5. nelle quali si riferisce,  
che il Demonio dimostrasse à Cristo tutte le  
mondane grandezze *in momento temporis. Bene  
in momento, conchiude: in momento enim cuncta  
illa praterent, & saepe honor seculi abiit ante-  
quam venerit.*

80 Alla naue, fermata dall'anchora, mentre  
dal mar tempestoso pareua sospinta contra vno  
scoglio, fù chi diede; NON ILLIDETVR;  
motto leuato dall'Ecclesiastico 23. 2. *Non illide-  
tur quasi in procella nauis,* inferendo, che chi hà  
la protectione, & aiuto di Maria Vergine, non  
può perire. Similmente non vrterà nello sco-  
glio del peccato, chi con la memoria della mor-  
te, quasi che con vn anchora ben salda assicurerà  
la naue del suo spirito. Sant' Antonio di Padoa  
*Serm. 4. in Domin. 4. post Epiph. Sicut anchora na-  
uem retinet, ne in saxis se frangat, sic mortis me-  
moria, vitam nostram retinet, ne ruat in peccata.*  
In materia politica si valse di questo concetto  
Lucretio Borfati, figurando la naue, con l'anchora,  
ed il titolo; NI MERGAR, riconoscendo  
nella naue, la Città di Crema, e nell'anchora l'  
ottimo gouerno del Sig. Antonio Longo, la cui  
prudenza, e virtù assicuraua la Citra da ogni  
pericolo,

81 Il vascello tralcorre felicemente i Mari, mentre è intiero, mà aprendosi per sorte, irremediabilmente perisce; Onde gli diedi; DIVISVM MERGITVR, lo stesso anco dicasi del corpo della republica, quale con l'vnione si conserua, con la disvnione si distrugge. Concetto del Redentore Luc. 11. 17. *Omne regnum in se ipsum diuisum desolabitur; Domus enim & ciuitas* (commenta S. Giouanni Crisostomo in Catena aurea) *si fuerit DIVISA, velociter DISSIPATVR, & etiam regnum, quo nihil est validius; firmat enim regna, & domos subditorum concordia.*

Simbolo di prudenza, è la naue, figurata con le vele raccolte, à colpa, ò del mare sconuolto, ò de i venti contrarij, che tiene il motto; VENTIS DABO VELA SECVNDIS; e serue à persona, che aspetta luogo, e tempo, per instradare i suoi interessi, gouernandosi con giudiciosamaturità ed accortezza; ed aspettando le congiunture, à i suoi auuantaggi opportune.

82 Il Padre Giuglaris, per Vittorio Amedeo, che accordò le differenze frà la Regina di Francia, & Luigi XIII. suo figlio, si seruì d'vna naue, che passando nel mezzo di due Isole, mantiene i commercij dell'vna, con l'altra, dandole il motto; ITINERE DISSITA IVNGIT. Onde ben si parue, che quel Serenissimo Duca, portasse nel cuore, i discorsi di Tullio 1. *Offic. Homines hominum causa generati sunt, vt ipsi inter se alij alijs prodesse possint, e di nuouo de Amicitia; Fructus ingenij, & virtutis, omnisque præstantia tunc maxime capitur, cum in proximum quemque confertur.*

83 Per lo stesso Duca Vittorio Amedeo, che fortificaua le sue Città d'Asti, di Vercelli, d'Alba di Nizza &c. il detto Giuglaris figurò vna naue di tutto punto finita, e proueduta, mà non anco posta in Mare, e le soprapose; ARTEM HANC DOCVERE PROCELLÆ, non essendo Maestro più efficace à farci sollecitare, & intraprendere l'opportune difese, quanto l'altrui minaccieuoole assalto, ò l'attentata offesa. I pericoli soursantanti, e già prouati, ci astringono con secreta violenza à prouederci. Quindi S. Girolamo lib. 2. *Epist. 6. ad Eliodorum, lo persuade ad vscir dal pelago del mondo, ed insinuarsi nel porto della solitudine; ò per lo meno, ad armare, con ogni sollecitudine, la naue del suo spirito, per potere, e superare gli auuersarij assalti, e non perire, e dice; Ego non integris rate, vel mercibus, nec quasi ignarus fluctuam præmoneo, sed qua si nuper naufragio eiectus in littus, doctus nauta, timida nauigaturis voce denuncio. - Nolite credere, nolite esse securi! licet in modum stagni sumsum equor arrideat: licet vix summa iacentis elementi spiritu terga crispentur: magnos hic campus montes habet, intus inclusum est periculum, intus est hostis: expedite rudentes, vela suspendite: crux antennæ figatur in frontibus &c.*

84 La naue in alto mare, co'l motto del Ferro; ALIIS PRÆSTAT OPES, parueni bella idea di persona liberale, ed elemosiniera, che altrui riparte le sue ricchezze; e di letterato, che volentieri comunica ad altri i tesori della sua sapienza, e dottrina. Tale il buon Preucipe, quante ricchezze vede ammassate nel suo seno, tante le dispone per l'altrui vtile, e sollieuo. Pier

Crisologo ser. 23. *Est consuetudinis, est animi felicitas, vt adscitus ad regnum, quod fuit proprium, quod priuatum, mox parentibus, mox propinquis ciuibus indigentibus, liberaliter prorogant: ne sit mendicus animo, qui censu functus, & honore.*

85 Per morte improuisa, e violenta, il Ferro figurò vna naue, suorpresa, e sobillata attualmente dalla tempesta, col cartello; VIS INOPINA RAPIT, che tanto cantò Oratio 1. 2. Carm. Od. 13.

Improuisa lethi

*Vis rapuit, rapietq; gentes.*

col qual concetto, Giusto Lipsio rappresentò la maluaggia violenza dell'Inuidia, dicendo. *Centur. 1. Epist. 42. Vt nauim interdum improuisus vortex absorbet: ita homines nigra Dea Inuidia; præsertim eos quibus indolet melior, & ingenium supra annos; e prima di lui Silio Italico lib. 16.*

*O dirum exitium mortalibus, & nihil vnquam Crescere, nec magnas patiens exurgere laudes Inuidia.*

86 Persona, ò famiglia, sospinta à sciagura estrema, e irapabile, per colpa dell'altrui precipitoso consiglio, fù dal Sig. Carlo Rancati simboleggiata in vna misera naue, rotta contra vna scoglio, co'l motto, cauato dal 7. *Æneid. PRÆCIPITI DELATA NOTO. Riceuettero vna rotta graue, Giuseppe figliuolo di Zacaria, ed Azaria, perche sospinti dal vento di vanagloria, si spinsero à combattere contra i gentili 1. Mac. 5. 60.*

87 Alla naue, sospinta da gagliardo vento. Diego Saauedra soprapose; IN CONTRARIA DVCET; ricordando al Prencipe, che me buon piloto debba non lasciarsi trasportare dalla violenza de gli accidenti, mà con la prudenza, e giudicio, cauare profitto dalla medesima contrarietà. San Gregorio Nazianzeno lib. 2. *Sentent.*

*Fluctus, peritus effugit rector, graues;*

*Sapientisque dura sortis aduersa omnia.*

L'inuidia di Saul pensò esponder Dauide à sicura morte, mandandolo à fronte de gli agguerriti nemici, mà Dauide si preualse di quelle congiunture, per auuanzarsi alle glorie supreme della militia, e del regno, cauando profitto dalla medesima persecutione. Giusto Lipsio *Centur. singul. ad Italos & Hispan. Epist. 28. Vt in mari, disse, alij alias venti, gubernator tamen rectum cursum tenet, nec deslellit mentem, aut oculos à proposito portu: ita nobis esse debeat, recta petere, prosequi, nec eijci via, aduersante aliqua iudiciorum, aut sermonum aura.* Di questa metafora, ò similitudine si valse il Padre S. Clemente Alessandrino lib. 1. *pedag. cap. 7.* per dimostrare la prudenza d'vn vero Maestro, in condurre la naue della giouentù frà i tumulti tempestosi del secolo, non permettendo, che da i venti de i vitiosi impulsi sia trasportata à perdersi, mà giudiciosamente gouernandola, tanto che senza veruna offesa nel sicuro porto della virtù l'introduca; *Quemadmodum gubernator, dice, non semper cedit ventis, sed contra proram obuertens, vniuersis resistit tempestatibus: ita pedagogus, legibus quæ sunt in mundo nunquam cedit, nec eis puerum, tanquam cymbam, in libidinofam viuendi rationem impellere permittit: sed solo secundo veritatis spiritu in al-*

*tum sublatum, clauum pueri, aures inquam fortiter tenet, donec inoffensum puerum in portum virtutis produxerit.*

88 Il medesimo Saauedra, alla pittura d'vna naue, che vrtando in terra si spezzaua, mà però saluandosi i nauiganti, e le merci, aggiunse il detto da Emblema; **MINIMUM ELIGENDUM**, motto lenato da i Giuristi. *De duobus malis minus est eligendum* ff. de regul. iur. l. quotiens cum ibi alle. contra ad Iacquiliam l. ita vulnerata; ed insegno, che di due mali, denesi eleggere il minore; e quand'anco si perdano le facultà, denesi con ogni diligenza saluar la vita. Tacit. lib. 11. *Annal. Validam, & laudatam antiquitatem, quoties fortuna contra daret, saluti consuluisse.*

89 La naue, in atto di sommergersi, si ritrona col motto; **FRAUDE SERENI**, tolto dal 5. dell'Encide v. 850.

**Et celi toties deceptus FRAUDE SERENI.** idea di persona ingannata, e tradita, per credere, e fidarsi troppo Enea, 5. *Æneid. v. 875.* deplorando la sommissione di Palinuro;

*O nimum celo, & pelage confise sereno, Nudus in ignota Palinure iacebis arena.*

Giulio Lipsio in *Panegy. Plin. Falsus amor plus nocet, quam profectum odium. Et Centur. 1. ad Belg. Epist. 18. Quamdiu equor hoc vita nauigamus, tandiu fluctus: & interdum SERENVM aliquod si blanditur DECIPIT, & ferè tempestas maior succedit.*

90 Della naue, con la calamita volta à tramontana, fece emblema l'Abbate Tefano, col derto; **CONSILIORVM GVBERNACVLVM, MENS DIVINA**; che però San Dionigi Areopagita *de Diu. nomin. cap. 3.* insegnaua; *Antequam aliquid agamus, aut dicamus, maximeque quod ad Deum pertineat, à precibus uobis ordicendum est, non vt vim illam vbique presentem, & nusquam, trahamus, sed vt diuinis commemorationibus, inuocationibusq; nosmetipsos, & tradamus ei, & coniungamus.* Così dal Rè Ciro fù consigliato Cambise; *Vt nihil publicum, vel priuatum ageret, nisi prius ad Deum confugeret.* Xenophon. lib. 8. *Cyripedia*; Così di Scipione il Maggiore scriue T. Lio lib. 26. *Ex quo togam virilem sumpsit, nullo die prius vllam publicam, priuatamque rem egit, quam in capitolium iret, ingressusque ad eum (Iouis) consideret &c.*

91 Lelio Martinengo, il Combattuto frà gli Erranti di Brescia hà la naue agitata dalle tempeste, col motto; **MEMINISSE IUVABIT**, tolto da Virgilio 1. *Æneid. v. 206.*

*— Reuocate animos, mæstumque timorem Mittite: Forsan & hæc olim MEMINISSE IUVABIT.*

E vuol inferire il detto di Seneca *Hercul. Fur. Act. 3.*

*Quod fuit DVRYM PATI. MEMINISSE DVLCÈ est.*

Che i traugli precedenti portino per loro conseguenza giocondità diletteuole, l'insegna Aristotele 1. *Rhetoric.* che dopò d'hanere in quest' argomento, non sò quali cose esposto, dice; *Et hoc quoque dictum est: Iucundum est postquam saluus fuerit recordari laborum; atque etiam; Lætatur vir post labores, cum multa tulisse, & multa egisse recordetur,* lo dichiara dottamente S. To-

maso 1. 2. quest. 32. artic. 4. S. Agostino lib. 8. *Confess. 3.* con bella induttione anch'esso il vâ prouando; *Triumphat victor Imperator, & non vicisset, nisi pugnaisset. Et QUANTO MAIUS PERICVLUM fuit in pralio, TANTO MAIUS GAUDIUM est in triumpho. Iactat tempestas nauigantes, minaturq; naufragium: omnes futura morte pallefcunt: tranquillatur Cælum, & Mare, & exultant nimis, quoniam timuerunt nimis,* e vâ seguendo. Mà briue, e sucosamente vn Poeta;

*Gaudia præteriti cumulant inopina dolores.* Co'l quale concorda, Euripide citato da Plutarco lib. 2. *Symposij.*

*Quam dulce est seruatam meminisse malorum!*

92 Nella canonizatione di S. Carlo, in Milano, fùalzata l'impresa d'vna naue, fauorita dalla luce di Santermo, che splendeva, sù l'antenne, col motto; **CERTA SALVS**, inferendosi la benefica protezione e salutare soccorso, che dal Cielo porge à suoi diuoti pericolanti S. Carlo. Il che direttamente quadra à Maria Vergine, la cui protezione, ed assistenza promette la sicura salute à i suoi diuoti. Sant'Anselmo lib. *de excell. Virg. cap. 12. Tantummodo itaque velis salutem nostram, & reuera nequaquam salui esse non poterimus.* Don Primo Luigi Tatti, con simile concetto, figurata la naue in mar turbato, sopra le cui antenne risplendeva vna stella co'l titolo; **VNA SALVTEM**, volle inferire, che la protezione di Santa Eurosia era possente a compartir la quiete, e la salute, a quella Città, e prouincia, che dal fauore di lei si trouasse assistita, ed illustrata.

93 Alla naue in mare, che non mai si ferma, io diedi; **ÆTERNVM FLVCTVAT**, ò sia; **NEC REQVIES VLLA**, idea d'anima colpeuole, sempre inquieta, e traugliata. Che però one leggiamo di Caino, che; *Habitauit profugus in terra* Gen. 4. 16. da i Settanta si caua, che; *habitauit in Naid*, che vuol dir fluttuatione. Effetto che dal Padre Sant'Agostino. *Epist. 3. ad Iulian.* fù osservato ne gl'Inuidiosi; *Inuidus vir, similis est nauis, que iactatur in fluctibus maris, nam in perturbatione semper est.*

94 Il Serenissimo di Modona, hà la naue in alto mare, d'auanti la quale sono le stelle del polo antartico, che formano il Crociero, col motto; **NON ALIO SIDERE**; impresa che spira la pietà Cristiana, e l'ossequio verso la Cattolica Religione; insinuando ancora la felicità, che a i fedeli dalla veneratione della Santa Croce, S. Croce

fuol deriuare, essendo quel sacratissimo segno in tutte le nostre indigenze, sicura, ed opportuna direzione. Ciò che diceua S. Andrea Cretense *Orat. 1. de Exaltat. Sanctæ Crucis. Crux in tentationibus auxiliatur, in periculis dans salutem, in mæstitia solans, in necessitatibus opitulans, in mari gubernatrix, in calamitatibus refrigerium.* Nel qual proposito Sant'Ambrogio ben degnamente applaude alla religiosa prudenza di quei Nocchieri, che nelle nauigationi loro si tengono d'anati l'immagine venerabile della Santa Croce, per essere da quella a sicuro viaggio indrizzati. *Bene nauigant, dic'egli in Psal. 37. qui in nauibus Christi Crucem sicut arborem præferunt, atque inde explorant flabra ventorum, vt corpora sua dirigant ad Sancti Spiritus gratiam, in ligno Domini tuti, atque*

atque securi, nec permittunt naues suas vago fluctu errare per maria.

95 Principe religioso, che nell'opere sue mai sempre stà fitto in Dio; ed antepone alle cose tutte, la fede, l'amore, e la riuerenza verso lo stesso, può rappresentarsi nella naue, d'auanti la quale è il Crociere, e porta il motto; VNVM ASPICIT ASTRVM. Dauide mostrossi tale, che à Dio riuolto diceua. *Tibi dixit cor meum; exquisiuit te facies mea, faciem tuam Domine requiram*, Psal. 26. 8. nel qual luogo S. Agostino. *Quasi non à te aliquid extra te premium, sed vultum tuum. Huic inquisitioni perseveranter instabo, non enim vile aliquid, sed vultum tuum Domine requiram*. E ben si tratteneua questo gran Rè con gli occhi eleuati, e fissi in Dio, perche alla diuina volontà, e beneplacito si corrispondesse, che ama ne i Principi più che la maestà del sembiante, l'eleuatione del cuore, e la virtù, e fantità dell'anima. Che ciò sia vero, essendo proposto à Samuele Eliab, huomo di bellissimo aspetto, e di maestosa, ed eleuata corporatura, perche fosse vnto per Rè: Iddio ne fece rifiuto, ed auisò quel Profeta; *Ne respicias vultum eius, neq; altitudinem statura eius, quoniam abieci eum, nec iuxta intuitum hominis ego iudico* 1. Reg. 16. 7. E voluea dire, come scriue Giuseppe Ebreo lib. 6. Antiquit. cap. 9. *Ego regiam dignitatem non constituo in prestantia, & elegantia corporum, sed in animi virtute; atq; quero quis perfectè sit illustris in pietate, iustitia, fortitudine, & in obedientia diuinis mandatis prestanda*. La naue similmente, che, *Vnum aspicit astrum*, cioè la stella di tramontana, al parere di Giusto Lipsio ad Annal. Tacit. è idea d'vna Città, ò Republica, che si gouerna rimirando gli esempj, e le operationi de suoi antenati. *Pt in navi dirigenda respectus habendus in cynosura: sic in publica administratione, ad facta prioris xui*.

96 E così vasta l'immensità del mare, che la naue, tuttoche in se stessa ben grãde posta nel pelago, si riduce à miserabile picciolezza; che come scriue Seneca Epist. 43. *Naui, quæ in flumine magna est, in mari parvula est*. Ciò non ostante, Monsig. Aresio, ad vna naue grossa, figurata nel mare diede; **ET IN MAGNO MAGNA**, e ciò per inferire la viuacità di spirito, la magnanimità, e prudenza di Rannutio I. Duca di Parma, che si faceua conoscere ben grande ne i negotij, e nelle occasioni più grandi, che se gli appresentauano. Di S. Gionanni Battista similmente protestaua l'Angelo Luc. 1. 15. *Erit enim magnus coram Domino*, nelle quali parole s'insinua vna mirabile grandezza di S. Gionanni; poiche la doue; *Omnes gentes, quasi non sint, sic sunt coram eo, & quasi nihilum*. Isa. 40. 17. egli ad ogni modo, riscontro ad vn Dio, che è grandezza infinita, riuscì non picciolo, mà grande, cioè; *Non corporis sed animæ magnitudine*, dic' Ambrogio, che questa è la vera, ed ammirabile grandezza.

97 La naue, con maggiore felicità, e velocità camina, quand'è carica, che quand'è vuota, perciò su'l fondo sogliono metterui la zaurra, che serue, come di contrapeso per afficurarla, e di strumento per renderla più disposta al corso, che però le diedi: **ONERATA FELICIVS**, ò veramente: **ONERATA SECVRIOR**, ed in Mondo Symb. del P. Abb. Piccelli.

ferisce il beneficio, che ne porta l'infermità, la pouertà, od altra simile afflictione, e miseria. Si trouaua S. Paolo aggrauato di non sò quale molestia, e pregando Iddio, che glie la leuasse, non hebbe l'intento, volendo Iddio, che l'anima sua stesse così caricata, perche fosse assicurata. Riccardo di S. Vittore in Cant. cap. 35. *Paulum postulantem auferri à se stimulum carnis suæ, melius exaudivit Deus, cum non abstulit, quia si abstulisset saluus non esset*.

98 Ad vn vascello in porto, figurato in fianco, col fuoco al fondo, in atto d'impeccarlo, e di spalmarlo, io diedi; **VI OCYOR ÆQVORA SVLCET**, inferendo che il traualgio, ed il tormento renda agile, e spedito il nostro spirito, perche velocemente passando il pelago delle miserie presenti, sen' voli al porto dell'immortalità, e della gloria. Verità praticata, e protestata da S. Agata, la quale fra la tortura del ferro, e del fuoco; *Ad motis caudentibus laminis, & in acutis testulis, & candentibus carbonibus volutata*, riuolta al Tiranno diceua: *Nisi diligenter perfeceris corpus meum à carnificibus attrahari, non potest anima mea in Paradisum Domini cum palma intrare Martyrij*. Breu. Rom. 5. Febr.

99 Vbbidenza pronta, ed indifferente, dimo-stra la naue in mare, con le vele alzate, ed esposte ai venti, & il motto; **QVO FORTVNA VOCAT**, che anco fù introdotta a dire; **QVA DVCITIS ADSVM**. Tanto motuò Paolo Maccio Embl. 42.

*Si satis obstare nequis, sine fata volentem*

*Ducant, nolentem ne modo fata trahant*.

nella qual virtù molto bene essercitato si mostrò Isaia, che udendo la voce d'Iddio; *Quem mittam? & quis ibit nobis?* prontamente s' esibì; *Ecce ego mitte me*. Isa. 6. 8. Non altrimenti Paolo, udendo la voce sourana, tutto alla diuina disposizione si rimise. *Domine quid me vis facere?* Act. 9. 6.

100 La nane in mar tempestoso, con le vele spiegate al vento, ed il motto; **PVR CH' EGLI SPIRI, SPERO**, dimostra dipendenza dall'altrui aiuto, e protettoae. Impresa, che in senso spirituale esprime la felicità d'vn anima, che si promette ogni bene, mentre dalla gratia dello Spirito Santo si ritroua assistita. *Quicumque enim spiritu Dei aguntur*, diceua l'Apostolo Rom. 8. 14. *ij sunt filij Dei*. Che come disse il Padre S. Agostino Ser. 13. de Verb. Apost. *Tunc bene agis, si à bono agaris*.

101 Per inferire, che la prudenza del Principe, è quella, che guida la naue del regno al porto della vera felicità: alla naue in alto mare, con le vele spiegate, io sopra scrissi le parole: **DA' L'ARTE IL VOLO**, tolte dal Sig. Guido Cafoni nell'Embl. morale 2. oue aggiunge così;

Gran naue è il regno, e vasto mare è il Mondo; Ma se Principe saggio in questo cupo, E periglioso pelago del Mondo Questa gran naue del Imperio regge, Ella con certo, e fortunato corso Al porto d'ogni ben felice arriua.

102 Il Cardinale Giacomo Saulli, figurò se stesso nella naue, fra l'onde del mare, incalzata da i venti, co'l titolo; **AGOR, NON OBRVOR**; inferendo, che le contrarietà, seruivano, non per

Pncip- eli- glo.

Ita- tice.

Piden- 22

S. iio. B. ista.

T. ia. gl. vti- le.

\* Traua- glio vti- le.

S. Aga- ta.

Vbbi- dienza.

Aiuto, Spirito Santo.

Pruden- za.

\* Traua- glio vti- le.

suo pregiudicio, mà per suo maggiore auanzamento. Così la persecutione di Saul serui ai profitti militari di Danide; La caduta, e cecità di Saolo, fù strumento della sua esaltatione, ed illuminatione; E la fame, che infestaua il Prodigio, riuscì vn vento fauoreuole, per sospingerlo alle felicità della sua casa.

\* 103 La naue, in vasto mare, nel mezzo ad onde infinite, può segnarsi, col detto di S. Gregorio Nazianzeno in *terast.* NON TOTAS SIMVL. Nam ne ij quidem qui nauigant, spiega Niceta, totum simul pelagus prospiciunt, ne aliqui nauis hinc contrabant. Verum de die in diem, itineris spatium tollentes, sensim, tacitisque progressibus cursum cum omnem, quem sibi proposuerant absoluunt. Si che le nostre operationi, non in vn solo instante, mà a poco, a poco, con la misura del tempo, che loro proportionatamente si deue dare, vogliono essere effettuate.

A poco  
à poco.

Pouertà  
volontaria.

104 Per vn personaggio, che abbandonò spontaneamente tutte le ricchezze, consacrando alla pouertà volontaria, e religiosa, l'Abbate Certani, figurò vna naue in mar tempestoso, con molte merci, che galleggiavano su l'onde, fuori dal medesimo vascello spontaneamente gettate, accioche alleggerito, si preferuasse dal sommergersi, il che dichiara il motto; PEREANT, NE PEREAM. San Basilio Orat. 4. de Pœnit. Dum adhuc est tempus, priusquam ad perfectum naufragium deueniat, grauiora onera deponat, & antequam nauis immergatur, merces eiciat, quas iniuste quasiuit.

Pouertà  
volontaria.

Della naue in tempesta, che haueua gettato le merci fù fatto Emblema, col titolo; AFFERT IACTURA SALVTEM; e ciò ad honore di Cristina, Regina di Suecia, che lasciò il regno, per ottenere dell'anima la salute, Concetto spiegato da Gio. Battista Bargiocco l. 3. Epigr. 106.

Mercibus eiektis affert iactura salutem,  
Cum pauet in tumido, Nauis onusta salo.  
Tu bene cauta timens Mundi Christina procellas  
Te regno properas exonerare graui —  
Nam pelagi insanos fluctus, ventosq; furentes  
Si grauis est auro, rara carina fugit.

Configliar  
prudente.

105 Alla naue, che con due anchora, a prora, ed a poppa si difende dalla tempesta il Saanedra diede; CONSVLE VTRIQVE, poiche in tutte le resolutioni si deue prouedere, ed auertere, così al principio, come al fine. Tacit. 2. Hist. Omnes qui magnarum rerum consilia suscipiunt, astimare debent, an quod inchoatur reipublica utile sit, ipsis gloriosum, aut promptum effectu, aut certe non arduum sit. Simul ipse qui suadet considerandus est, adiciatne periculo consilium suum, & si fortuna captis affuerit, cui summum decus acquiratur.

106 Essendo eletto per nuouo Vescouo di Cremona Monsignor Francesco Visconti, quella nobilissima Città lo riceuette con la pompa sontuosa d'alcuni archi trionfali, illustrati con gli ornamenti di medaglie, statue, iscrizioni, emblemi, ed Imprese formate dal valore del P. Leonardo Velli, eleuato soggetto della Còpagnia di Gesù. Figurò egli dunque la Chiesa Cremonese con la pittura d'vna naue, che a vele piene scorreua per lo mare, tenendosi d'auanti il serpente polare, in cui rappresentaua Monsignore,

che nell'arme del suo casato hà il serpente, col motto; DVX NVNQVAM CONDITVS VNDIS, inferendo, che dalla direttione di quel Prelato, sempre vigilante, ed assistente, si sarebbe quella Chiesa condotta al porto d'eterna felicità; ed è pigliata l'impresa da Valerio Flacco nel 2. dell'Argonautica, oue il piloto Tifi, protesta che si gouernarebbe, solamente con la direttione del serpente polare;

Vigil  
za di  
Prela

Sed mihi DVX, vetitis qui NVNQVAM CONDITVS VNDIS

Axe micat serpens, septenosq; implicat ignes.

107 Figurò parimenti la naue, in atto di solcar il mare, con la stella di tramontana d'auanti, ed il motto; COELO DVCE, impresa, che parimenti è tolta da Valerio Flacco, il quale parlando di Tifi dice;

— Felix qui stellis segnibus vsus,

Et dedit, aq; greges COELO DVCE tendere cursus.

Accennando, che quella Città sarebbe stata guidata dalla religione, & altre virtù, più celesti, che terrene, offeruate in quel prelato. Impresa quadrante à i Santi Magi, che dalla stella condotti, Santi si portarono al porto della salute, de i quali San Leone Ser. 1. de Epiphania. Sequuntur tres viri superni luminis ductum, & praeui fulgoris indicium iuenta contemplatione comitantes, ad agnitionem veritatis, gratia sp. in ore ducuntur. Con la direttione della Sacra Scrittura, che è stella brillante del polo, dene il fedele scorrere il pelago della presente vita; Stefano Cantuar. in Allegor. Tilman. Deut. 27. 23. alle parole; Sit caelum quod supra te est aneum, così; Mysticè caelum est sacra scriptura - Ad huius doctrinam viuere debemus, sicut nauis, qui semper habet respectum ad stellam.

108 Si valse altresì della naue d'Argo, che andaua a remi, nella poppa della quale vedeuasi Orfeo, in atto di suonar la lira, col motto: IRE DOCET, che parimenti è tolto da Valerio Flacco Argonautic. lib. 1. oue d'Orfeo così;

Piac  
uole.

Nec vero Odrysus transiris impeditur Orpheus,  
Haud pontum remo subigu: sed CARMINE  
tonfas

IRE DOCET.

E vuol inferire, che quel Prelato, non con la violenza, mà con la soauità della predicatione, quasi che con celeste lira, haurebbe incaminato nel seruigio d'Iddio quella Chiesa. Al Correttore discreto si proportiona quest'impresa, il quale: CARMINE DOCET IRE, facendo con la soauità gran colpo ne gli animi humani. Seneca l'insegnò Epist. 46. Omnium honestarum rerum semina animi gerunt, quae admonitione excitantur, non aliter quam scintilla flatu leui adiuta ignem suum explicat. Nella qual maniera appunto, con esso noi tratta Iddio, il che disse Prudentio Hymn. 8.

Cor  
tion  
foau.

Christe seruorum regimen tuorum,  
Mollibus qui nos moderans habenis  
Leniter firmas, faciliq; septos

Lege corcees.

109 La naue in mare agitato, fermata cò due anchora, da Enrico Farnese, nella *Diphthera Iouis* lib. 1. Elog. 3. hebbe: INCONCVSSA MANET, e vuol inferire, che la naue dell'Imperio; così dalla virtù morale, come dalla dottrina vien ta. mantenuta: questa seruendo per conoscere il giu-  
sto,

Dot  
na cò

sto, e quella per operarlo. Puossi anco dire, che la naue dell'Imperio si mantiene con le leggi, e con l'armi. Onde Giustiniano: *Imperatoriam maiestatem non solum armis decoratam, sed & legibus oportet esse armatam.* Se anco non s'aggiungesse, che la naue dell'anima s'afficura, quando la rinfrancano, in guisa di due anchora, e l'aiuto celeste, e l'humana cooperatione.

Gratia, e cooperatione.

Ignatio Loiola.

110 Ad honore di Sant'Ignatio di Loiola, che si gettò nello stagno dell'acque, così persuaso della sua suiscerata carità di salvar il prossimo, Don Arcangelo Conter figurò vna naue, che ardeua nel mezzo ai mari, col titolo. **NEC PONTVS EXTINGVIT**, motto simpatico col detto dei Sacri Cant. 8. 7. *Aqua multa NON POTVERVNT EXTINGVERE charitatem.* Charitas scriueua Sant'Ambrogio lib. de Isaac cap. 8. *adamante fortior, & vinculum indissolubile. Nulla diluuiā passionum charitatem excludere possunt, nulla eam acerbitatum flumina superare.*

Prudenza.

111 Enrico Farnese, insinuando, che la prudenza sia possente à liberarne da ogn'infortunio, dipinse la naue in alto mare, frà le tempeste, col motto; **DVM CLAVVM TENEAM**, inferir volendo il detto di quel Poeta;

*Omne malum - prudens spernitque, fugitque.*  
Achille Bocchio dichiarò ed esso ancora quanto rilieui la direttione della prudenza alla felicità del buon gouerno, figurando nell'Embl. 74. vna naue in mare, con molti Nocchieri affaccendati, chi à tirar le funi, chi à spiegar le vele, chi à batter dei remi, chi à vuotar la sentina; mà collocando nella poppa vn vecchio prudente, in atto di regger il timone, soprascrisse all'Emblema il titolo: *Res consilij ope, haud viribus magnas geri;* e dichiarò se stesso con quest'Epigramma;  
*Aspice quam satagant totis qui viribus aluum sollicitant iuuenes fluctibus in medijs.*  
*En malos alij scandunt, trahit ille rudentes,*  
*Per patulos audax cursitat ille foros.*

*Exhaurit sentinam alius, secat aquora tonis, Certatim Remex: vela. u. faciunt.*  
*In puppi residens clauum tenet ille quietus*  
*At non quæ iuuenum robora, strenuitas,*  
*Quin multo maiora facit, melioraque solus*  
*Ipse suo praestans omnibus ingenio.*  
*Res magne haud valido, aut veloci corpore fiut,*  
*Verum animi sensu, consilio, imperio.*

112 Il continuo profitto, ed auanzamento, Profitto. che San Carlo iua sempre facendo nel cammino della virtù, fù da i nunci Canonici Regolari, figurato nella Chiesa della Passione di Milano, con la pittura d'vna naue, che solcaua i mari, e portaua il motto; **NOCTE, DIEQVE.** Giovanni Crisostomo, commentando le parole di San Paolo Philip. 3. 13. *Quæ quidem retro sunt obliuiscens; ad ea vero quæ sunt priora extendens me ipsum, ad destinatum persequor,* scriue. *Qui iam se perfectum putat, nihilque sibi deesse ad virtutis absolutiorem, is à cursu cessabit, quasi qui totum iam teneat: at qui se adhuc à meta abesse cogitat, is nunquam à cursu cessat. Hoc igitur & nos estimare semper debemus, etiam si sexcenta obierimus virtutis officia: etenim si Paulus post sexcentas mortes, post tanta pericula hoc secum putabat, multo magis nos.*

113 Molte nauì sparse per lo mare, che sotto il ciel notturno caminano allo splendore d'vn lume, acceso sopra vna torre, in vicinanza del mare, furono da me segnate col motto; **DIRIGVNTVR AB VNO.** Tali i corpi interi di grossissime Religioni, sieguono la direttione d'vn Agostino, d'vn Benedetto, d'vn Domenico, ò d'vn Francesco, che gl'illustra con la vita, e con le regole; tali i popoli delle Città, e delle Prouincie, dalla santità, e virtù ragguardeuole del loro Supremo, sono indirizzati, e guidati. San Girolamo ad Eliodoro, nuouo Vescouo, scriueua così; *In te omnium oculi diriguntur, domus tua, & conuersatio tua, tanquã in specula constituta, magistra est publicæ disciplinae &c.*

\* Religiosi.

Esemplio.



114 La naue, à piene vele portarà nell'alto dei mari, senza che si veda per opera di chi, fù assunta per corpo d'impresa dal P. D. Gregorio Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.

Bolzi, nobil ingegno della Congregat. Sommasca; aggiunse il cartello; **VIS NON VISA MOVET**; e volle alludere alla santa Casa, che per

Santa Casa di Loreto

per opra, e ministero Angelico, prima da Nazarette in Dalmatia, e poi di colà à Loreto sù mirabilmente trasferita. Senfi spiegati dal mio Concaonico D. Saluatore Carducci co'l distico;

*Vis nō visa mouet volucrem per cerula puppin;  
Dextera sic superum Tecta sacrata vehit.*

Gratia da gl' impulsi secreti.  
L'impulso anch'esso della gratia diuina, fisicamente non veduto, muoue i cuori humani, e da suo talento dolcemente gli guida. Al che parmi alluda il sacro testo Io. 3. 8. *Spiritus vbi vult spirat - sed nescis vnde veniat, aut quo vadat.*

\* Ad vna naue in alto mare, io fece dire; AD ALTRO CIELO ASPIRO, per vn'anima innamorata d'Iddio, che desidera leuarsi da questo mondo, e porta impressi nel cuore i desiderij di Giobbe, *Expecto donec veniat immutatio mea Iob. 14. 14. gli affetti del Rè Dauide; Quando veniam, & apparebo ante faciem Domini? Psal. 41. 3. e le voglie di San Paolo, Philip. 1. 23. Desiderium habens dissolui. San Cipriano de Mortalit. Considerandum est (fratres charissimi) & identidem cogitandum, renuntiasse vos mundo, & tanquam hospites, & peregrinos isthic interim degere. Amplectamur diem, qui assignat singulos domicilio suo, qui nos isthic ereptos, & laqueis secularibus exsolutos paradiso restituit, & regno caelesti. Quis non ad suos nauigare festinans ventum prosperum cupidius optaret, vt velociter caros liceret amplecti? Patriam nostram paradysum computamus; parentes Patriarchas habere iam capimus; quid non properamus, & currimus, vt patriam nostram videre, & parentes salutare possimus?*

115 Carlo Rancati, fece impresa di Cristiano, ben disposto ad vscir di vita, con la pittura della naue, che staua sù lo sciogliere dal lido, e le soprapose; PER GIRE A MIGLIOR PORTO, e lo prese dal Petrarca p. p. Cauzon. 2.

O aspettata in ciel beata, e bella  
Anima, che di nostra humanitate  
Vestita vai, non come l'altre carca;  
Perche ti sian men dure omai le strade  
A Dio diletta obediante ancella,  
Ond al suo regno di qua giù si varca  
Ecco nouellamente à la tua barca  
Ch'al cieco mondo hà già volte le spalle,  
Per gir à miglior porro,  
D'vn vento occidental dolce conforto &c.

116 Vn'anima prudente, che sdegnando le mondane delitie, e volgendo le spalle à quante voluttà mai poteuano lusingarla: allontanandosi dal seculo, si portaua alla religione, sù dal Sig. Carlo Rancati rappresentata in vna naue, che à piene vele si scostaua dalle Sirene; col cartello; CANTVS TRANSVECTA TENACES, parole di Claudiano in laud. Serenæ Reginae;

*Anne aliud toto molitur carminis astu  
Meonij mens alta senis? quod stagna Carybdis  
Armanit? quod Scylla canes, quod pocula Circe  
Antiphat & vitata fames? surdoque carina  
Remige Sirenum CANTVS TRANSVECTA  
TENACES?*

Del qual concetto si valse parimenti Sidonio Apollinare lib. 9. Epist. 6. per esprimere le prouide risoluzioni d'vno scandaloso, che dalla familiarità dell'impudiche Sirene erasi allontanato;

*Excussit ceruices, atq; Vlixæas, vt ferunt, ce-  
ras auribus figens, fugit aduersum vitia surdus  
meretricij blandimenta naufragij.*

117 La Città di Milano, riceuendo con sonuosissima pompa il suo nuouo Arcivescouo, Alfonso Litra, fra le molte imprese, quella della naue espose, sù l'albero della quale splendeva la fiamma, ò sia la luce, che chiamano di Santermo, à cui il Padre Ortensio Pallaucino aggiunse il cartello; OPPORTVNA REFLVGET; dir volendo, che ben compariua opportuna questa nuoua luce, à consolar quella patria, che per lo spatio di due anni essendo priua del suo Pastore, era dalla squalidezza, & afflittione aggrauata. La misericordia, e prouidenza d'Iddio, è quella, che opportunamente, come più richiede l'indigenza humana, riparte i lumi delle sue consolazioni, che però Dauide Psal. 9. 10. disse che Iddio era; *Adiutor in opportunitatibus, in tribulatione, nel qual luogo Francesco Titelmanno; Adiutor factus est eis IN OPPORTVNO TEMPORE, nempe in tribulationibus, & afflictionibus eorum; Tunc enim opportunum solet, & gratum esse liberantis adiutorium, & iucundum esse potentis refugium.* Così la sapienza d'vn prudente Maestro, e la correctione fraterna d'vn amico discreto, à luogo, e tempo fanno far mostra dei suoi nobili, e frutruosi splendori.

118 Perche la naue solcar possa la vastità del pelago, e condursi al bramato porto, è necessario che sia dai venti fauorita, ed accompagnata. Quindi Carlo Rancati, figurandola in atto di sciogliere dal lido, con le vele alzate, mà però languide, ed inofficose, le soprascrisse; OPTANTVR FLAMINA, alla quale anco dar si potrebbe; MODO FLAMINA FERANT, e ne prese il motiuo da Claudiano lib. 3. de laud. Stiliconis.

*Non sic virginibus flores, non frugibus imbres  
Prospera non sessis OPTANTVR FLAMINA  
NA NAVTIS  
Vt tuus aspectus populo.*

Hor dunque; come la naue è necessitosa dell'aiuto dei venti, per solcar l'onde, ed inuiarsi al porto alla quale, figurata, con le vele languide, e cadenti il P. Gio. Bartolameo Panciero, Agostiniano Scalzo, diede; INDIGET AVRA; Purga così l'anima del purgatorio, è necessitosa dell'aura della nostra pietà, per inuiarsi, ed entrar nel porto dell'eterna salute; e ciascun viatore ancora, hà di mestieri d'essere dalla diuina gratia, e preueniente, e concomitante, ed aiutata, e secondata, perche possa, e superar le tentationi, e camminare per le strade della virtù, e condursi alla salute eterna. Quindi è Santa Chiesa con le parole del Concilio Arausicano cap. 2. vā supplicando Iddio; *Largire supplicibus tuis, vt cogitemus te inspirante quæ recta sunt, & te gubernante eadem faciamus.* E di nuouo, nell'Oratione secreta pro itinerantibus, priega il dator d'ogni bene; *Et viam illorum præcedente gratia tua dirigas, & subsequente comitari digneris,* ed il Padre Sant' Agostino tom. 7. lib. de peccat. meritis cap. 18. *Quod ad Deum nos conuertimus, nisi ipso excitante atque adiuuante non possumus.* Quei Martiri gloriosi, che sprezzando quanto di bene hà il Mondo, e tutti con ansioso affetto aspirando al porto del

Penitente rauuoduto.

Gratia diuina.

Cortetione.

\*

Gratia diuina.

del Paradiso, bramauano che soffissero i venti delle persecuzioni, perche gli rendessero nei loro desiderij sodisfatti, ben potrebbero figurarsi in questa naue, da cui; *Optantur flamina*, che appunto di questa metafora si valse il precitato Padre S. Cipriano lib. de Mortalitate in fine. *Quis non ad suos nauigare festinans VENTVM prosperum cupidius OPTARET, vt velociter caros liceret amplecti?*

119 Nell'ingresso di Monsignor Altonso Litta all'Arcivescouato della sua Patria di Milano; questa gran Metropoli, fù rappresentata in vna naue, d'auanti la quale era la Stella di tramontana, ed introdotta a dire; *NON ALIAM ASPICIO*, insinuando, che gli occhi di tutti i popoli stauano direttamente fissi in questo gran Prelato, per riceuere da lui la direttione, per camminare nella via d'Iddio, perfetta, e cristianamente, come che l'Autore dell'impresa ripigliar volesse le parole, che diceua S. Girolamo al Vescouo Eliodoro; *IN TE OMNIVM OCVLI DIRIGVNTVR*; *domus tua, & conuersatio tua tanquam in specula constituta magistra est publica disciplina.*

120 Il Cardinale Antonio Perenotto Granuela, Arcivescouo di Malines, soggettone di rarissime qualità, alzò per suo simbolo vna naue a vele spiegate nel mezzo d'vn mar tempestoso, co'l titolo: *DVRATE*, che potrebbe cangiarfi in *DVRABO*, quando volesse ridurfi ad impresa; e seruiua ad animare i popoli, ed i vassalli delle Prouincie basse, a continuare ne gli ossequij del Rè Cattolico anco nel mezzo alle più grandi seditioni, e sconuolgimenti, in quella guisa ch'egli vi durò con eroica animosità, ed inuincibile costanza. Ad honor del quale, in vece d'Epitafio, Michele Eizinger, nel suo Leone Belgico, riferisce il seguente Dialogo, in cui due personaggi *Hospes & Aulicus*, così a fauellare s'introducono:

H. *Quis cubat hic, modica Magnus tellure sepultus?*

A. *GRANDIA cui celsos VELA dabant titulos.*

H. *Cur pelagus vita sulcans, DVRATE secundis*

*Inquit?* A. *Ne quondam nomina parta cedant;*

*Clara illa imperio Carli, regnoque Philippi, Quorum consilij presuit arte potens.*

H. *Ergo manu clauum strinxit? nauimque gubernans*

*Duravit, satis?* A. *Insuperabilibus.*

H. *At ne diu?* A. *Decies septenos vixit in annos*

*Sequanicique fuit gloria prima soli.*

H. *Quo capitur portu?* A. *Cunctis quo meta laborum &c.*

Giuseppe Ebreo lib. de Machab. si valse di quest'istesso concetto, per esprimere la costanza eroica d'Eleazaro, fra le tempeste delle persecuzioni estreme, e de i supplicij. *Seruauit contra omnes procellas, tempestatesq; insania sancti corporis nauem, quam nullis turbinibus a vero dissoluit itinere, iactata quidem tyrannicis fluctibus, infracta tamen permansit: tevensq; iter suum ad salutis portum peruenit.*

Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.

121 Paolo Maccio dimostrò l'angustie d'vn cuore trauagliato, con la naue, posta fra due scogli, ed il titolo; *PERICVLVM ANCEPS*, e spiegossi dicendo;

*Vela dare inter Scyllam, implicat anq; Carybdim Dicitur, ancipiti quisquis discrimine septus Heret, quo tendat, dum tendere tentat vtroque. Gloria quanta foret si eludi posset vtrumque.*

122 Ritrouandosi la naue in porto, benchè il mare con dispettosa fierrezza si dibatta; non hà che temerne, à cui perciò diedi; *NEC HORRET IRATVM*, tolto da Oratio in Epodo Ode 2.

*Neq; excitatur classico miles truci,*

*NEQVE HORRET IRATVM mare:*

nel qual proposito, Anacarsi, richiesto, quali nauì fossero le più sicure, rispose; *Qua in siccum protracta sunt.* Così non hà che temere le sconuolte del mondo chi s'è ritirato ne i chiostri; non più foggia al furore delle procelle, chi s'è ricouerato nel porto del sepolcro; ne più hanno à pauentare il secolo peruerso, quelli, che sopra il secolo, accolti si trouauano nel cielo, oue; *mors vltra non erit, neq; luctus, neq; clamor, neq; dolor.* Apoc. 21.4.

123 Dicendo il Filosofo Anacarsi, che i nauiganti erano lontani dalla morte non più che quattro diti, cioè quant'è la grossezza dei legni, onde è formata la naue; nel qual proposito anco Giuuenale Sat. 12.

*In nunc & ventis animum committe dolato*

*Confusus ligno, digitis à morte remotus*

*Quatuor, aut septem, si sit latissima tæda.*

Carlo Rancati perciò, alla naue in mare, sopra pose; *CONTERMINA MORTI*; simbolo della vita humana, che sempre foggia a i pericoli di perdersi. Onde S. Gregoio Nazianzeno Orat. 27. *Quisquis nauigat, naufragio propinquus est, eoq; magis quo audacius nauigat, eodem modo quisq; corpore conuestitus*, ciò che fù espresso in quel detto sententioso;

*Calculum si rectè ponas homini vbiq; naufragium est.*

124 La naue di Pietro Magallanes, come quella che circondò il mondo, fù poi chiamata Vittoria; à cui il Rancati sopra pose; *VITTORIOSA, ED EMVLA DEL SOLE*, tolto dal Tasso Geruf. Liber. Cant. 15. st. 30.

Tempo verrà, che fian d'Ercole i segni

Fauola vile à i nauiganti industri,

E i mar riposti hor senza nome, e i regni

Ignoti ancor trà voi, faranno illustri.

Fia, che'l più ardito al hor di tutti i legni

Quanto circonda il mar, circondi e luftri,

E la terra misuri immensa mole

Vittoriosa, ed emula del sole.

e può simboleggiare la Croce Sacratissima, che se alla naue, da S. Antonio di Padoa fù rassomigliata Serm. 5. Domin. 4. post Epiph. *Crux Christi hæc est nauis*; l'istessa ancora à detta; *triumphale lignum; & splendidior cunctis astris.*

125 Per simbolo della vita humana, sottoposta inenitabilmente alla morte, chi facesse impresa d'vna naue, che stà sù lo sciogliere dal lido, co'l motto; *PEREGRINAS IBIT IN AVRAS*, esprimerrebbe, dice Carlo Rancati, i còcetti gentileschi d'Quidio Epist. 10. Ariadne Theseo;

Religio-  
so.

Defon-  
to.

Beato.

Vita hu-  
mana.

Croce.

Vita hu-  
mana.

Orte  
dide-  
12.

pen-  
enza.

I-se-  
uan-  
2.

*Spiritus infelix peregrinas ibit in auras.*

ciò che iuano dicendo gli empj, riferiti nella Sapienza c. 2. 3. *Spiritus diffundetur tamquam mollis aer, & transibit vita nostra tamquam vestigium nubis &c.*

126 Nò giunge la naue ad arricchirsi nell'Indiane miniere, se non co'l trascorrere faticando, e combattendo, co'l fluttuar de i mari; alla quale Domenico Gamberti aggiunse il mezzo verso di Claudiano 3. *Strilic. I V V A T I R E P E R A E S T V S*, perche in fatti co'l mezzo de gli stenti militari s'ottengono le vittorie; co' i disagi sofferti s'acquista la copiosa mercede, e come cantò vn Poeta;

Per faticose vie vassi à la gloria.

127 Esca pur dal porto la naue di ricchi fregi superbamente adorna, habbia le sartie di seta; la poppa d'oro, che ad ogni modo ella può dir con Virgilio 4. *Aeneid. vers. 110. FATIS INCERTA FEROR*, consideratione del Rancati; che dimostra quanto mal possa l'huomo assicurarsi ne di nobiltà, ne di ricchezze, ne di mondane pompe, soggiacendo à continui pericoli di rimanere sciaguratamente inabissato, e sommerso; poiche in fatti; *Nescit homo finem suum. Ecclesiastes c. 9. 12.*

Il prudente nocchiero, si fattamente spiega, e piega le vele; che da gli stessi venti, che sbuffano attrauerse, ne ricaua profitto, e se ne vale con fauoreuoli auanzamenti; il che inferì il motto, sopra posto alla naue, attrauerzata da i venti; *ET TRANSVERSA FAVENT*. Ne i quali sentimenti S. Paolo Rom. 8. 28. *Diligentibus Deum omnia cooperantur in bonum*; dir volendo, che dalle trauerse istesse, dalle infermità, e per fino da i peccati, gli amici d'Iddio ricauano motiuo di lor profitto. La onde, e Cassiano collat. 6. c. 9. *Diligentibus Deum omnia cooperantur in bonum; vniuersa, commenta, non solum prospera, verum etiam quæ putantur aduersa*. E S. Bernardo Ep. 341. *Vsq; adeo siquidem in hunc modum omnia nobis cooperantur in bonum, vt inter hæc omnia etiam ea quæ nihil sunt numerentur; molestia, morbus, & ipsa mors etiam, & peccatum &c.*

128 Carlo Rancati, figurando vna naue naufragante, rende la ragione di quella irreparabile ruina, co'l dire, che i piloti l'haueuano abbandonata; *PAVIDI CESSERE MAGISTRI*, motto cauato dal 12. *Aeneid.* essendo verissimo, che la naue della Città, ò del Monastero, scorre lubrica alla perdizione de i vitij, quando dal Prencipe, ò dal Prelato si rroni abbandonata. Nicolò di Lira su'l 2. libr. d'Esdra c. 13. v. 7. & 8. scrive; *Absentia boni Principis de terra sua, & boni Pralati de sua Ecclesia; frequenter sunt occasiones malorum in illis pullulantium: sicut presentia gubernatoris est causa salutis nauis; & eius absentia periclitationis.*

129 L'auidità humana, auara, ed infatiabile, benche possa quietamente godere; si porta ad ogni modo à fluttuare frà mille angosce, per multiplicar gli acquisti; potendosi figurar nella naue, che s'allontana dal porto, à cui Carlo Rancati sopra pose il mezzo verso di Virgil. 9. *Aeneid. NEC PLACIDA CONTENTA QUIETE*. Lucretio lib. 3.

*Ergo hominum genus incassum, frustra q; laborat*

*Semper & in curis consumit inanibus æuam Nimirum quia non cognouit quæ sit habendi Finis, & omnino quo ad crescat vera voluptas.* Propertio lib. 3.

*Ergo sollicita tu causa pecunia vitæ es, Per te immaturum mortis adimus iter.*

Oratio lib. 3. Od. 24.

*si neque feruidis*

*Pars inclusa caloribus*

*Mundi, nec Boreæ finitimum latus,*

*Durataq; solo niues*

*Mercatorem abigunt? Horrida callidi*

*Vincunt æquora nauitæ.*

130 Personaggio qualificato, dal Rè Cattolico, ò da altro Prencipe Austriaco, chiamato à grande affare, potrebbe, dice Carlo Rancati, figurar se stesso in vna naue, nobilmente corredata, co'l motto di Virgilio 3. *Aeneid. V O C A T AVSTER IN ALTVM*. Impresa opportuna allo Spirito Santo, il cui calore c'inuita alla sublimità delle virtù, ed all'auge della perfettione; e se dicena Giobbe c. 39. 26. *Plumescit accipiter, expandens alas suas ad austrum*; S. Gregorio iui; *Accipiter plumescit, cum ad austrum alas expandit: quia tunc vnusquisque se virtutum pennis induit, cum Sancto Spiritui cogitationes suas, confitendo substernit &c.*

131 Morte quieta, e tranquilla, di religioso claustrale, che separato da i mondani imbarazzi trappassò senza verun inciampo l'innocente sua vita, può, dice il Rancati, rappresentarsi in vna naue, che entra nel porto, e tiene il motto; *NE TOCCO TERRA, E IN SICVR' ONDA CORSE*, tolto dall'Ariosto Cant. 41. st. 23.

O fallace de gli huomini credenza;

Campò la nane, che douea perire,

Quando il Padrone. e i galeorti senza

Gouerno alcun l'hauean lasciata gire.

Parue che si mutasse di sentenza

Il vento, poi ch'ogni huom vide à fuggire,

Fece che il legno à miglior via si torse,

Ne toccò terra, e in sicur onda corse.

132 La naue, con le vele gonfie da secondo vento, che porta i due auerbij; *PROPERE' ET PROSPERE'*, serue à personaggio, che con veloce felicità si porta à grandi acquisti; à Cesare che à pena si còdusse à fronte del nemico che lo vide disfatto, onde disse: *Veni, vidi, vici*; ad Alessandro, che nel giro di dodici anni espugnò i regni vasti, e fioritissimi di tutto l'Oriente; à Francesco Xauerio, che in pochi lustri portò le bandiere del Crocifisso, fin doue nasce il sole.

Carlo Bouio fece impresa d'vna naue, ò attualmente spezzata, con vrtare entro vno scoglio, e le aggiunse: *VERBERE FRACTA SVO*, tipo di chi sospinto dalla propria ò passione, ò inauertenza diuiene fabbro del suo male: Il mio Carducci così:

*Verbere fracta suo nauis tumulatur in vndis:*

*Apparat interitum sic sibi sæpè scelus.*

133 Al galeone in mare, ben corredata, e guernito, che godendo la vista di tramontana nò teme d'alcun disastro, Domenico Gamberti diede il motto di Martiale libro 9. Epigr. 47. *PERICVLA LVDIT*. La prudenza anch'essa si ride de i pericoli, e gli scansa, e ne trionfa; e la fortezza eroica d'vn Ercole, d'vn Alessandro, e simili,

Trauaglio porta a gli acquisti.

Vita humana.

Danni giouevoli.

S. Bernardo.

Residua mancante.

Auaritia inquietata.

Ambasciatori Austriaci. Spirito Santo

Morti di giustiziato.

Velo di penna

Fabbro del suo male

Prudenza.

Fortezza.

simili, in vece di temer i pericoli, gli affronta, e gli calpesta. Andrea Bianco l. 4. Epigr. 58.

*Quod genus extimuit mortis Xauerius iugens,  
Cuius virtuti meta nec orbis erat?  
Per mare, per terras subeunti extrema malorum  
Occurrit facies nulla timenda viro:  
Cæli iras, pelagi rabiem, telluris hiatus  
Risit, & infracto pectore cuncta tulit &c.*

FRAMMENTO DI NAVE.

Il Sacramento della Penitenza fù dal Lucarini figurato in vn pezzo di tauola, auanzo di nave rotta, che in mare sostenta qualche merce, col soprascritto; ET PVTAMINA PORTANT, concerto di tutto peso leuato da Tertulliano lib. de Penit. in fin. Penitentiam tu peccator ita inuade, ita amplexare, vt naufragus alicuius tabula fidem. Hac te peccatorum fluctibus mersum protelabit, & ia portum diuinae clementiae protelabit.

RETE, NASSA Capo IX.

134 **V**N non sò chi, per dimostrare ch'egli viueua contento del suo stato, e che non aspiraua a veruno acquisto, figurò vn fascio di reti auuoltolate, col morto; NIL AMPLIUS OPTAT. Marco Curto Cauallier Romano diede in varie congiunture egregia mostra di questa moderazione; ed allora che portandogli i Sanniti vna gran quantità d'oro, ne fece nobile rifiuto, dicendo; Curium malle locupletibus imperare, quam ipsum fieri locupletem; ed all' hora, che hauendo scacciato dall'Italia il Rè Pirro, Nihil omnia ex præda regia, qua exercitum, urbemque ditauerat, attigit; ed all' hora, che essendo dal Senato Romano assegnati a ciascun del popolo sette iugeri di terra, ed a Curio come à Capitano di singolar merito, cinquanta iugeri, egli ad ogni modo; popularis assignationis modum non excessit, chiamandosi di quella poca quantità pienamente contento, e sodisfatto; come rapporta Valerio Massimo lib. 4. cap. 3. nu. 5. E può addattarsi l'impresa alla Maestà di Carlo V. che fece rinuntia voluntaria dell' Imperio al suo Fratello, e dei regni al Figliuolo, ritirandosi alle solitudini di S. Giusto; ad Arsenio, che lasciando le grandezze della corte Imperiale, nell' a quale seruì di Maestro ad Arcadio, si portò alle pouere squalidezze del deserto; a Sant' Alessio, a San Bernardo, a San Tomaso d' Acquino, e ad altri cento, che volgendo le spalle alle douitie della lor casa, non altro più bramaron, che la quiete della pouertà euangelica, ed Apostolica.

135 Hauendo per sorte i pescatori dell' Isola Chio gettato le reti nel mare, indi n' estrassero la tripode, la qual era, ò veramente vn vaso, che seruiua à i sacrificij d' Apolline, ò veramente vna vna mensa rotonda, di trè piedi, la cui materia per lo più era d' oro. Fatta sì ricca pesca, tornarono di nuouo i pescatori a gettar ansiosamente le reti, credendosi di rinouare sì fatti acquisti; mà per quanto faticassero, non prefero più ne tripode, ne verun' altra cosa. Con allusione dunque a quel successo Don Diego Saauedra, figurando vna rete vuota, in atto d' estraersi dal

mare, le diede; NON SEMPER TRIPODEM, dir volendo, che non sempre le cose fortunate ad vna maniera, mà che succedono differenti cose, benche i medesimi siano gli strumenti dei quali alti si vale per ottenerle. S'aggira d'intorno Alessandro Magno con le sue Macedoniche falangi, e fa pesca d' immensa gloria; vi s'aggirano similmente altri, di valore, e di forze non inferiori alle sue, e non ottengono i di lui applausi. Giuda Macabeo, seguito da pochi guerrieri, dissece gli eserciti del Rè Antiocho, di Demetrio, di Lisia, d' Apollonio &c. mà lo stesso, seguito dai suoi pochi, combattendo contra Bacchide, non pescò la tripode della felicità, mà restò con le mani vuote, e vi lasciò la vita, 1. Macab. dal cap. 3. fino al capo 9. Vn successo dunque non può assicurare la riuscita de gli altri, mà nei rigiri dei Cieli, variandosi gl' influssi, si variano gli accidenti, e succedono dalle medesime cagioni differentissimi effetti.

Figurandosi la rete, piena di pesci, che vien tirata verso la spiaggia, se le può dare; TRAHIT INVITOS, strascinando i pesci, vogliono, ò non vogliono, oue più aggrada al pescatore; Simbolo della tribolazione, che estraendo con tacita violenza gli huomini dal pelago de i viti, gli conduce à Dio. Cornelio à Lapide cap. 1. in Epist. Iacobi v. 2. riflettendo sù le parole Thren. 1. 13. Expandit rete pedibus meis. Tribulatio enim, commenta; est rete Dei, quo homines piscantur, & INVITOS ad se TRAHIT.

136 La rete, ( à differenza dell' hamo, della fiocina, ò del tridente, che pescando feriscono, ed uccidono ) caua dal profondo i pesci, e gli riduce a terra, mà però senza punto offendergli, ò lacerargli, nel qual atto le diedi; EXIMIT, NON PERIMIT. Tale il buon Correttore esfer due pescator da reti, e non da hamo, perche due saluare, e non tormentare l' anima del peccatore. Quindi il Maestro diuino propose a i suoi seguaci l' uso precisamente delle reti; Laxate retia vestra in capturam, Luc. 5. 4. E S. Ambrosio; Bene Apostolica instrumenta piscandi retia sunt, qua captos NON PERIMUNT, SED reseruant, & de profundo ad lumen EXTRAHUNT.

137 Così la predicatione Apostolica, come la gratia diuina; da Cristo fù rossomigliata alla rete in mare, alla quale può darsi; EX OMNIBVS CONGREGAT; dicend' egli Matt. 13. 47. Simile est regnum cælorum sagenæ missa in mare, & EX OMNI GENERE piscium CONGREGANTI: Quia ad peccatorum veniam sapientes, & fatuos, liberos, & seruos, diuites & pauperes, fortes & infirmos vocat, spiega il Padre San Gregorio. Può anco applicarsi l' impresa ad inferire il vizio dell' Auaritia, dal quale ogni sorte di genti è cattiuata, dicendo Alberto Magno Ser. de S. Andrea, che; Per rete notatur auaritia, siue rerum concupiscentia; auaritia quippe est rete diaboli, quod expandit super faciem vniuersæ terræ. Per hoc rete iuuenens capit, & senes, siue viros, siue mulieres.

138 Se la rete trattiene, ed imprigiona i pesci maggiori, certo è che i piccioli, vicendo per le macchie, si mettono in sicuro; MINORES EVADUNT; tali i poueri di spirito, e di ricchez-

Successi differenti.

\* Tribolatione.

\* Correttore.

\* Fedea.

\* Auaritia.

\* Giudicio diuino.

chezze, e gli huomini semplici, negletti, ed innocenti, sfuggiranno i legami dell'eterna dannatione, nella quale farano trattenuti i satrapi superbi, i ricconi auari, ed i potenti imperiosi, e crudeli &c. Tomaso Stapleton Proptuar. Moral. Domin. 3. Aduent. num. 6. *Maiores pisces, piscatorum retia ingressi, capiuntur, minores autem per foramina sepe elabuntur. Vnde & sapiens. Grauissimum iudicium fiet his qui presunt. Sic Nabuchodonosor iudicia Dei in Israel exercens, magnates omnes captiuos in Babilonem abduxit, populum autem in terra patria reliquit.*

139 Alla nassa in mare, si come anco alla rete aggiustata per prender gli augelli, quadra il motto: PRÆDATVR ERRANTES; alla quale il Sig. Dottore, & Arciprete Paolo Bertarello diede; ERRANTES DETINET, simbolo così di mala femmina, che imprigiona i mondani otiosi, e vagabondi; *Cor ipsius quasi sagena praterreuntes concludit*, scrisse Gregorio Taumaturgo in Ecclesiasten; come anco di persona zelante dell'honor d'Iddio, che cartiua ne gli ossequij del Creatore i più dissoluti del secolo.

S. Catarina V. M. *Per sagenam intelligitur gloriosa Virgo Catharina. Sicut enim mulier fornicaria sagena est diaboli, per quem capit animas peccatorum: ita etiam Virgo prudens, & sancta, sagena est Iesu Christi.*

Vitio. 140 La nassa, strumento di legno, da prender pesci, dal Bargagli, fù segnata col verso del Tasso; SEMPRE AL ENTRAR APERTA, AL VSCIR CHIVSA; tale è la strada del vitio, facile ad inciamparuisi, mà quasi impossibile a distoglieruisi. Luigi Nouarino, Aquæ nupt. num. 1293.

*Intrat vt in nassam nullo conamine piscis.*

*Inde reuertendi cui via nulla datur;*

*Sic via procliuis vitij, qua posse reuerti Ingressum, proprio non datur auxilio.*

Inferno. Tale anco è la porta dell'inferno, di cui Virgil. *Æneid. 6.*

*Facilis descensus auerni,*

*Noctes, atque dies patet atri ianua ditis;*

*Sed reuocare gradum, superasque euadere ad auras,*

*Hoc opus, hic labor est &c.*

A questa verità rimirano i concetti inferiti Iob 36. 16. oue parlando d'Iddio; *Saluabit te de ore angusto latissime*, cioè dall'inferno, la cui bocca è spatiosa all'entrare, mà strettissima all'uscire. *Os angustum amplissime*, dice Filippo, *eo quod amplum sit ad recipiendum, & angustum ad remittendum. Quoniam inferi mortuos intra se teneant, & eos ad vitam non patientur exire.* Persona auara in quest'impresa s'esprime, sempre aperta, ansiosa, ed auida d'assorbir l'altrui; mà sempre ristretta à dar del suo.

Maddalena. 141 Don Carlo Bosso, per la Conuersione di Maria Maddalena, la quale e da vn lato era solleuata dalla carità, ed amore verso Dio, e dall'altro oppressa dalla cognitione e dolore delle commesse colpe, figurò vna rete pescatoria, e sostenuta a galla dell'acque dalla leggerezza dei fueneri, e tirata al fondo dal peso dei piombi, col cartellone; HINC GRAVOR, INDE LEVOR, à cui anco può darfi; GRAVITAT, ET LEVIAT. Alla predicatione euangelica può si-

milmente addattarsi l'impresa, poiche questa, e solleuandosi con la promessa dei premij eterni, e profondandosi con le minaccie de gl'infernali castighi, estrae in tal guisa i pesci ragionevoli dall'acque delle voluttà, e gli riduce alla virtù, ed à Dio. San Pascaasio lib. 7. in Matt. riflettendo su le parole euangeliche Matt. 13. 47. *Simile est regnum Cælorum sagena missa in mare; scriue. Trahitur hæc sagena duobus connexa funibus per medium hoc mare à summo vsque deorsum extensa: sursum siquidem spe super omnes fluctus sæculi vehementer erecta & firmata: deorsum vero vsque ad ima timore diuini iudicij demersa.*

## TIMONE Capo X.

142 IL timone d'vna naue, col titolo: A REGIMINE MOTVS, dimostra dipendenza di sudditi, di religione, o di Città dal comando, e direzione di chi souerasta, poiche come Claudiano diceua;

*Mobile mutatur semper cum Principe vulgus.*

Come dunque dipende il moto della naue, dal moto, e direzione del timone: così il moto de gl'inferiori, dipende dalle operationi dei maggiori; ai costumi, & qualità dei quali sogliono conformarsi. S. Bernardo ad Fratres de Monte Dei ben diceua. *Non quales sint alij, sed quales ex vobis fiant, quantum in vobis est, cogitate, non solummodo qui modo sunt, sed & qui futuri sunt, quos in proposito sancto estis habituri imitatores: ex vobis enim, ex vestro exemplo, & vestra auctoritate in religione hac pendere debet tota posteritas.* Questa puntuale dipendenza fù auuertita nella casa del Patriarca Abraamo, oue rurti, e figliuoli, e serui, il tutto operauano, alla direzione, ed esempio, di quel grande: Filone lib. de Abraham. *Equidem dicere non possum quid huic domui desuerit ad summam felicitatem, in qua apud homines excipi sustinuerunt Angeli. Qui poterant enim vel intra primum limen subsistere, nisi sciuisent TOTAM DOMVM AD NVTVM PATRIS FAMILIAS paratam, cen naualem turmam bene constitutam ad vnum celestis sui gubernatoris?*

143 Bartolomeo Rossi, per inferire, che la Chiesa Milanese, sotto il gouerno di S. Carlo, non poteva essere se non sicura, figurò vn timone, aggiustato al gouerno della naue, col soprascritto: TE STANTE TVTA, è sicura la naue di quella Città, e Republica, oue si ritroua inamissibilmente conseruata la pietà, ed il culto d'Iddio, che questo è il timone, che la felicità: *Fulcrum imperiorum Religio, & Pietas*, diceua Giusto Lipsio lib. 1. Polit. e Giouanni Papa, scriuendo a Giustiniano Imperatore. *Nihil est, quod ita nequeat occasui subiacere, quam vera Religio. Hoc est enim quod vestrum firmat imperium, hoc quod vestra regna conseruat.*

144 Come il timone, serue ad indirizzar la naue, ad onta de i venti, e dell'onde contrarie, oue più piace à chi n'hà il gouerno, ond'hebbe: DIRIGIT: Così l'esempio de i maggiori indirizza i minori, et iandio contra il loro proprio genio, ad operare. Onde ben Cantò l'Abbate Arcioni in vn Oda;

*Che se vn Numa hà lo scettro; il ciel si roti*

A i sette colli in bellicoso aspetto,  
 Fian da guerriero affetto,  
 Ad onta de le stelle i cor remoti.  
 I sacrificij, e i voti  
 Saran studio Latin, se i Regij esempli  
 Fian più, ch'al guerrèggiar propitij à i  
 templi.

**Paola d'Idio.** Similmente la parola d'Iddio appresta alla naue dell'humana vita la vera directione, per giungere al porto dell'eterna felicità. Absalon. Abbate Serm. 6. *Quid aliud est vita humana, quam nauis quadam, quæ bonis operibus velut quibusdam mercibus onusta ad diem futuri iudicij tendere debet? Huius gubernaculum sermo Dei est, qui in mari vita huius, inter prospera, & aduersa, & varias tentationes conducere eam debet ad portum salutis. Sed cum anima peccatrix verbum Dei repulerit à corde suo, tunc ventis, & procellis irruentibus undique, quasi fracto gubernaculo perichitatur tempestate vitiorum.*

145 Cosa mirabile è nel vero; che la vasta macchina d'vna naue, da vn picciol legno, qual

è il timone, sia governata. *Eccè & naues, cum magnæ sint, & à ventis validis minentur, circumferantur à modico gubernaculo; Iacob. 3. 4. Ne fece però Emblema Francesco Raulini, co'l titolo. PARVO MAGNA REGVNTVR, bastando vn huomo solo, vn sol consigliere, per gouernare vna Città, vna Prouincia, vn esercito, vna Religione, vna Republica.*

146 Co'l simbolo del timone, la cui virtù conduce la naue in porto, aggiuntoui il motto; **NON IN INCERTVM**, il P. D. Sigismondo Laurenti, Chierico Regolare Barnabita rappresentò l'Apostolato di S. Paolo, poiche egli condusse con la directione delle sue fatiche, e dottrine la nauicella di S. Chiesa agitata da fierissime tempeste, à felice porto; il che puote fare con tutta felicità, trouandosi da lume celeste, con particolari maniere confortato. Ond' hebbe giusta ragione di scriuere di se stesso 1. Tim. 2. 7. *Positus ego Prædicator, & Apostolus veritatem dico, non mentior, Doctor gentium in fide, & veritate.*

S. Paolo  
 direttor  
 della  
 Chiesa.

*Il fine del Vigesimo Libro.*



D E L  
**MONDO SIMBOLICO**  
 A M P L I A T O  
**LIBRO VIGESIMOPRIMO.**  
 STRUMENTI MATEMATICI.

Archipendolo	c. 1	Horiuolo da so-	Piombino	c. 15
Astrolabio	c. 2	le	Quadrangolo	c. 16
Bilancia, libra, sta-		Horiuolo da ro-	Quadrante	c. 17
diera	c. 3	te	Squadra	c. 18
Cannocchiale	c. 4	Horiuolo da pol-	Strumento	c. 19
Cilindro	c. 5	uere	Tetradio	c. 20
Circolo	c. 6	Mappamondo	Traguardo	c. 21
Compasso	c. 7	Microscopio	Triangolo	c. 22
Globo, sfera	c. 8	Occhiale	c. 14	

**ARCHIPENDOLO**  
 Capo I.



Pruden-  
za.

Il Rè Salomone, supplicando da Dio, su' l' principio del suo regno questa felicità d'intelletto, di potere, e conoscere, e sententiarne i giudicij, ciò che fosse più opportuno; e scegliere nelle ambiguità dell' humane incidenze, ciò che più riuscisse conforme alla retta ragione. *Dabis ergo, diceua riuolto a Dio 3. Reg. 3.9. seruo tuo cor docile, vt populum tuum iudicare possit, & discernere inter bonum, & malum.* Nella quale dimanda, come interpreta l' Abulense iui Quæst. 5. *Non solum volebat Salomon habere aptitudinem ingenij, ad hoc quod susciperet disciplinam, specolatiuamente; sed volebat habere cor actualiter doctū, & sapiens, vt posset, praticamente, ex tunc iudicia prudentissima dare; Vt iudicare possit populum tuum, idest deffaire litigia, & contentiones forales; & discernere inter bonum, & malum, Istud est quantum ad genus deliberatiuum, quod non est in iudicijs, sed in eis quæ agenda sunt, & occurrunt homini multæ difficultates: & circa has magna prudentia opus est, vt sciat quid eligendum sit, & quid bonum, vel malum esse possit.*

Imbolo di persona dotata di giudicio, e di prudenza è l' archipendolo, che porta il motto; *ÆQUA DIGNOSCIT.* Al possesso di queste virtuose prerogatiue aspiraua ansioso

2 Bartolomeo Rossi, per insinuare la prudenza grande di S. Carlo, alla quale si rendeuano facili, ed appianate le più oblique difficoltà, fece impresa dell' archipendolo, con l' aggiunto; *OMNIA ÆQVAT*, impresa che parimenti inferisce la rettitudine del vero Principe, e Prelato, in ripartire con giusta equalità ai sudditi i premij, ed i castighi, Arnobio lib. 6. aduers. Gentes. *Magnarum est mentium pari pendere cunctos lance, & indiuiduas cunctis beneuolentias exhibere.* E San Clemente Alessandrino lib. 5. *Stromatum; Eorum, quæ à Moyse dicta sunt de iustitia, compendium fecit Pythagoras, dicens; Stateram non esse transfiliendam. Hoc est non prætergrediendam esse æqualitatem, quæ versatur in distributionibus, honorando iustitiam.* Propria, e direttamente conueniensi alla morte questo motto, della quale Seneca Epist. 91. *Æquat omnes cinis. Impares nascimur, pares morimur*, ed Horatio, hora parlando della morte nel lib. 1. Ode 4.

— *Æquo pulsat pede pauperum tabernas, Regumque turres.*

E di nuouo lib. 2. ode 18.

— — *Æqua tellus Pauperi recluditur Regumque pueris.*

**ASTROLABIO** Capo II.

3 **G** Ionanni Ferro diede all' Astrolabio; *STELLARVM MOTVS OBSERVAT*, idea di persona contemplatiua, che astraendo il cuore da tutti gl' interessi, ed affettioni terrene, con estatico spirito si solli-  
 lieua

lieus à meditare, e deliciare nelle cose celesti, Del Patriarca Isaaco scriue Mosè Genes. 24. 63. che; *Egressus fuerat ad meditandum in agro*, ciò che si volesse inferire quel gran Cronista lo dichiara il Padre Cornelio à Lapide; *Meditabatur ergo Isaac tum res naturales, uti motus & cursus siderum, eorumque auctorem, & motorem Deum, tum potius meditabatur res caelestes & diuinas*; e forse apprese questi sensi da Procopio, che disse. *Iter illud conueniebat Isaacco, eo quod non multis frequentaretur hominibus, & ab omni strepitu esset segregatum*; che però, *per illud incedens, speculationi rerum diuinarum (erat) incumbens*; esercizio tutto proprio d'vn anima veramente santa, ben dicendo S. Ambrogio lib. de Isaac cap. 1. *Sapientis enim est segregare se à voluptatibus carnis, eleuare animam, atque à corpore abducere*.

4 L'Astrolabio, introdotto a dire; **INTER SYDERA VERSOR**, riefce bel simbolo di persona contemplatiua, che se ne stà tutta eleuata al Cielo, ed a i beati oggetti. Inferisce altresì la perspicacia dell'intelletto humano, che s'auanza a trascorrere per la sublime altezza dei Cieli, ed à specolare, così le qualità delle Stelle, come le prerogatiue del medesimo Dio. Giusto Lipsio lib. 3. dissert. 2. *Solus homo scientiā omnium & amat, & si vult habet. Quid ei clausum est? Caelos penetrat, & Deum, ac diuina mente adit*. Presupposta la miracolosa apparitione di dodici brillanti Stelle, che per molte notti formarono ammirabile corona alla picciola Canonica di Santa Maria di Frisonaglia, situata in vicinanza di Lucca, all' hora appunto che dodici ferui d'Iddio, in quelle Stelle contrafegnati, colà dimorauano, intenti alla riforma dei Canonici Regolari, che seguì l'Anno 1401, come rapportano l' Abbate Penotto nel 3. lib. delle nostre Croniche cap. 9. l' Abbate Rosino nel suo Liceo Lateranense lib. 10. nella vita di Don Leone Carate, ed altri; ciascuno che ò s'aggregò a quei Santi Riformatori, ò praticò con esso loro, ben poteua accertatamente dire; *Inter sidera versor*. Motto, che anco può ripigliarsi da chiunque viue, e conuersa coi giusti, già che questi, in più luoghi delle sacre scritture, nelle Stelle ci vengono figurati, e rappresentati.

### BILANCIA, LIBRA, STADIERA Capo III.

5 **L**A Bilancia, sostentata in equilibrio, si ritroua, col soprascritto; **ÆQVA SI IMMOTA**, e riefce espressa imagine di buon Giudice, il quale veramente può dirsi retto, e giusto, quando non si lascia muouere da veruna passione d'odio, ò d'amore; d'interesse, ò di timore. Quindi S. Bernardo *de grad. humilit.* considerando le parole di Cristo Ioan. 5. 30. *Sicut audio iudico, & iudicium meum iustum est*, con espresso ammaestramento d'ogni vero giudice, così le interpreta; *Non sicut odi, non sicut amo; non sicut timeo; sed sicut audio*. Per tanto gli Ateniesi Areopagiti sceglieuan la cieca oscurità delle notti, per tempo opportuno de i loro giudicij; accioche i Giudici, come scriue Alessandro ab Alessandro, *Dierum Genial. lib. 3. cap. 5. Procul ab omni affectu, tantummodo facta cognoscerent,*

*personas non viderent*. Mà se questa è la metodo per giudicar rettamente; Marco Tullio si querela 2. *de Orat.* dal vedere, che le cose procedano molto diuersamente; Imperoche, dic'egli; *Plura iudicant homines aut amore, aut cupiditate, aut iracundia, aut dolore, aut letitia, aut spe, aut timore, aut errore, aut aliqua permotione mentis, quam veritate, aut prescripto, aut iuris norma aliqua, aut iudicij formula, aut legibus*.

6 Alla bilancia, il Bargagli soprapose; **PIEGA ONDE PIV' RICEVE**: ò veramente, come piacque al Padre D. Vincenzo Gilliberti; **PENDE, ONDE PRENDE**, idea espressa di Giudice falso amico, di persona interessata, ed in particolare di Giudice iniquo, e peruerso, che inchina a fauorire, non oue è il contrapeso della giustitia, e della ragione, mà oue è quello del suo proprio auuantaggio, e de i donatiui. Oleastro, commentando quel precetto diuino; Exod. 23. 8. *Non accipies munera*, così discorre; *Expendendum valde est, quod non dixit exquisitissimus legislator: Munus non accipies ad iniq̄ue iudicandum: sed acceptionem in vniuersum prohibuit, quoniam nouerat nullum esse munus, quod saltem accipientis animam non inclinet, aut debilitet*. E nel vero ella è così; dice Giusto Lipsio Centur. 1. Epist. 44. *Vt trutina in eam partem vergit, in qua plus ponderis; sic perfidi in eam, vbi plus aris*. E Giouanni Audeno anch'esso;

*Quid non argento, quid non corrumpitur auro?*

*Qui maiora dabit munera, victor erit.*

Alla bilancia, figurata in equilibrio, il P. Gio. Bartolameo Pancieri, Agostiniano Scalzo soprapose; **OGNI PESO LA SGIVSTA**, e ne fece simbolo di quelli, che essendo huomini di vita lodeuole, ed aggiustata, mentre viuono suddici; promossi alle cariche, & alle dignità, perdono la rettitudine di prima. Di tal sorte furono i figliuoli d'Eli; virtuosi, attendendo alla vita priuata; mà straboccheuoli ad enormi iniquità, promossi al gouerno dei popoli; come è scritto 1. Reg. 8. 1. &c. su'l qual luogo S. Gregorio Papa; *Steterunt, subditi: sed in culmine prelationis positi, Propheta filij ceciderunt*. Ciò che iua deplorando S. Pietro di Damiano t. 2. Ser. 5. *Nonnulli antequam officij sacerdotalis culmen attingant, mites se, & humiles in omnibus exhibent, exrescere in virtutibus student, bonis moribus polent &c. Sed cum pastoralis curae iura suscipiunt: quidquid sanctitatis habuerunt (vt ita, prob dolor! dicam) concambio misera permutationis amittunt &c.* Così l'equità del giudice resta violata, e sconuolta del maligno interesse. Ciò che disse S. Isidoro Pelusiota lib. 5. Epist. 182. *Quemadmodum si alteri bilanci aurum imponas, lanx deprimitur, & inequale ostendit iugum. Sic & Index cum auro corrumpitur, nihil rectum, aut salutare indicat*.

7 Dallo stesso Gio. Bartolameo Pancieri, fu posta la bilancia in equilibrio, caricata da vna parte di vasi d'oro, corone, gioielli, & dall'altra da i suoi giusti pesi, co'l motto; **ÆQVA FIT PONDERE**, dinotar volendo persona douitiosa di beni, ò spirituali, ò temporali, à cui Iddio manda per contrapeso le infirmità, i traualgli, e le persecutioni, che seruano per mantenerla nella douuta equità, giustitia, e rettitudine. In questi sensi discorreua S. Paolo 2. Cor. 12. 7.

*Ne magnitudo reuelationum extollat me, datus est mihi stimulus carnis meae, Angelus Satanae, qui me colaphizet. S. Gregorio 9. Moral. c. 6. Optima virtutis custos est infirmitas, vel pressurarum, vel tentationum, & fit certo moderamine, vt dum quisq; Sanctorum iam quidem interius ad summa rapitur, sed tentatur exterius, ne desperationis lapsus, nec elationis incurrat. Che però S. Girolamo, riflettendo al Rè Ezechia, oppresso da tra-uagliosa infermità, 4. Reg. 20. 1. & Isaia 38. 1. sù questo luogo scrine; *Ne eleuetur cor Ezechiae post incredibiles triumphos, & de media captiuitate victoriam, infirmitate corporis sui visitatur &c.**

I Filomati, in morte di Monsignor Ascanio Piceolomini, figurarono la bilancia: che se da vn capo s'abbassaua, si sollevaua dall'altro, col cartello; LEVATVR ALTERA, dir volendo, che se la parte men nobile di quel Prelato, cioè il corpo scendeua a terra: la più nobile, cioè lo spirito era salita al Cielo. Il che fuole cotidianamente in tutti succedere; che mentre il corpo cò le mortificationi, e penitenze vien aggrauato, e depresso: lo spirito, più che mai purificato, ed agile, si solleva à Dio. San Basilio in illud *Mosis: Attende tibi ipsi; Quemadmodum in staterarum momentis contingit, vnam si degrauiueris lancem, velis nolis illi oppositam tanto reddes leuiorem: consimilem in modum assolet in carne, & anima contingere &c.*

8 Simbolo di Giudice retto, e lontano da qualsiuoglia passione, è la bilancia, che suol dare il giudicio de i pesi, mentre in alto è sospesa; il che dinota il motto; SVSPENSA LIBRAT. Teodorico ap. Cassiodor. lib. 1. Epist. 12. nel costituire vn Magistrato diceua; *Esto innocentia templum, temperantiae sacrarium, arca iustitiae. Absit à iudiciarijs mentibus aliquid profanum. Pio Principi sub quodam sacerdotio seruiatur. E Sant' Isidoro Pelusiota lib. 3. Epist. 175. Iudicem opus est & sagacem, & integrum esse, pudoreque, ac blanditijs, & metu superiorem. Nam cuius horum affectuum succumbat, totam iudicij religionem obteret.*

9 Pier Luigi Caraffa, per inferire, che egualmente, e frà le prosperità, e frà le rauerse, farebbe visluto rettamente, fece le bilancie, le quali alternatamente fogliono alzarfi, od abbassarsi; mà quando sono caricate di peso eguale, inmantinenti s'aggiustano, dando loro il cartello; CONSISTAM IN AEQVO. Scipione Romano, appresso T. Liuius lib. 37. *Animos eosdem in omni fortuna gessimus, gerimusque; neque nos secundae res extulerunt, nec aduersa minuerunt.* Con la medesima similitudine S. Isidoro Pelusiota lib. 1. Epist. 424. insegnaua al Religioso à moderare le sue penitenze, e non cadere nei vitiosi estremi; *Prudentem, atque cordatum Monachum, probum libripendem esse oportet, neutram lancium partem propendere permittentem, hoc est, nec in diam in languorem, ac virium imbecillitatem, nec profundum victum in petulantiam, & libidinem.*

10 Don Diego Saavedra, figurando la bilancia, in atto di pesare vno scudo militare, ed vno stocco, le sopra scrisse; QUID VALEANT VIRES, emblema politico, che ammaestra il Principe, a bilanciar le proprie forze, prima di cimentarle in pubblico. Con questa cautela il

buon Mosè nu. 13. 19. *Considerate terram qualis sit, & populum, qui habitator est eius, vtrum fortis sit, an infirmus: si pauci numero, an plures.* Nel qual proposito Luc. 14. 31. *Quis rex iturus committere bellum aduersus alium regem, non sedens prius cogitat, si possit cum decem millibus occurrere ei, qui cum viginti millibus venit ad se?*

11 Alla bilancia, tū chi soprapose; OMNIBVS AEQVE, ò come disse il Tasso: OMNIBVS IDEM, insegnando ai Principi, a procedere con equità nel gouerno di tutti i sudditi, leuandone le partialità ingiuste, e vitiose; ciò che inferì Eugenio II. facendo della bilancia Emblema morale; col cartello; REDDE CVIQUE SVVM. Onde non sò chì, riferito da Plutarco, in *Præcept. regen. reipub.* diceua a Temistocle; *Optimè ipsum profuturum Reipublicae, si se omnibus aequalem præbet; ed Agapito Epist. Paren. ad Iustinian. num. 41. Aequa lance tam ad amicos, quam ad inimicos vergens, iudicandi munus obito: neque bene sentientibus de te gratificans ob beneuolentiam, neque maleuolis resistens propter inimicitias.*

12 Per inferire quanto diuersamente fossero da persona parziale stimati i meriti d'alcuni, ser-uono la stadiera da pesi grossi, ed il bilancino da pesar l'oro, col titolo; NON AEQVO EXAMINE LANCES. E ben grande è il diuario, mentre in quella si trascurano le libbre, ed in questo si tien conto per fino d'vn minutissimo grano. Di questa inequalità, ed ingiustitia Beda lib. 2. in *Prou.* così: *Qui aliter causam pauperis, aliter potentis; aliter sodalis, aliter audit ignoti, statera vtrique librat iniqua.*

13 La stadiera, la quale, come dice il motto; RERVM PONDERA LIBRAT, significa persona discreta, prudente, e giudicosa, che sà apprezzare, e bilanciare il merito, e l'importanza delle cose tutte; e rappresenta ancora la cauta prudenza del Giudice, proprio del quale è di librare, ed esaminare circospectamente le circostanze del delitto, prima di ridursi a condannarlo. All'occhio linceo della diuinità erano manifestissimi gli eccessi de i Pentapolitani, ad ogni modo quel Sourano, prima di fulminar la sentenza, protesta Gen. 18. 21. *Descendam & videbo, vtrum clamorem, qui venit ad me opere compleuerint: an non est ita;* e scegliendo due Angioli, suoi perspicaci, ed incorrotti Ministri, con esso loro si conduce al luogo del delitto, ed alla visita del fatto. Attione che obligò Sant'Enaristo I. Ep. 2. registrata nel 1. tomo dei Concilij, a così discorrere; *Si Dominns omnium, Sonodorum mala, quorum clamor ad caelos vsque peruenerat, omnia sciens prius: nec credere, nec iudicare voluit, quam ipse ea cum fidelibus testibus diligenter inuestigans, quae audierat, opere veraciter agnosceret; Multo magis nos humani, & peccatores homines, quibus incognita sunt occulta Dei iudicia, praecauere, & nullum, ante veram, iustamque probationem iudicare, aut damnare debemus.*

14 Adheri à questo medesimo concetto Francesco Raulini, che diede alla bilancia il motto; DISCERNIT PONDERA TANTVM; e dinotò la Giustitia del Principe, che non ad altro risguarda, che al peso precisamente del merito, astraendo da ogni altro rispetto. Il che molto più

In mort.

Mortific.

Giudice

Mode-

Cautela,

e Pru-

denza.

Equi-

Parti-

Prudi-

Giur-

più s'auuera in Dio, che non respicit personam hominum Matt. 22. 16. Mà con la bilancia del suo giudicio pondera il solo merito delle operationi. Sant'Agostino in Pl. 72. v. *Donec intrem in sanctuarium*, così; *Totum hoc quod vocatur humanum genus, omnis ista massa mortalitatis ventura est ad examen, ventura est ad libram, appendentur ibi opera hominum*; e com'è scritto Matt. 16. 27. *Reddet unicuique secundum opera eius*.

15 Alla stadiera, io diedi; PENDIT ALIA, NON SE, idea di persona pronta, e temeraria, a bilanciare, e giudicare le azioni altrui, mà che non mai esamina le qualità sue proprie, e che; *Videt festucam in oculo fratris sui, & trabem in oculo suo non videt* Matt. 7. 4. Oratio lib. 1. Sat. 3.

*Cum tua peruideas oculis mala lippus inunctis, Cur in amicorum vitijs tam cernis acutum, Quam aut aquila, aut serpens epidaurius?*

Persio Satyr. 4. similmente;

*Vt nemo in se se tentat descendere, nemo: Sed precedenti spectatur mantica tergo*

Terentio in Heauton. Act. 3. scen. 1.

————— *Dij vestram fidem*

*Itane comparatum esse hominum naturam omnium Aliena melius ut videant, & iadicent, Quam sua?*

16 Ambrogio Luti, nel sostenere le sue conclusioni, figurò due stadieri insieme accoppiate, col detto; IVNCTÆ GRAVIORA, alludendo forse al suo Assistente; ed inferisce quanto rilieui la compagnia di soggetto valoroso, per superare le difficoltà, che giornalmente occorrono. *Frater, qui adiuuatur à fratre, quasi civitas firma*. Prou. 18. 19. Cassiodoro lib. 10. Var. Ep. 3. *Astra ipsa cæli mutuo reguntur auxilio, & vicario labore participata Mundum suis lumbibus administrant. Ipsi quoque homini duplices manus, socias aures, oculos geminos diuina tribuerunt: ut robustius perageretur officium, quod duorum fuerat societate complendum*.

17 Giouanni Ferro introduce la stadiera a dire: PONDERE ERIGOR, imagine espressa, di chi frà le tribolazioni, e persecuzioni s'auanza, e si solleva. Don Matteo Bosio ne dà vn gratioso esempio, nella persona d' Alessandro Gonzaga, fratello di Lodouico, che fù secondo Marchese di Mantoa. Era egli giouine di bellissimo aspetto, quando suorpreso da violenta infermità, diuenuto tutto scruffoloso, e mostruoso, era astretto a camminare col capo sempre abbassato, e quasi raccolto auanti al petto, e con le spalle stranamente sopra la positura del collo gonfiate, ed euate. Egli dunque ritrouandosi da tanti mali suorpreso, abbominando le pubbliche frequenze, e le mondane grandezze, ridotrossi a vita priuata, tutto si diede all'acquisto delle virtù, e delle lettere, ed all'esercizio della pietà Cristiana, e della diuotione. E richiesto da non sò quali amici; *Quanti formam corporis, & valetudinem prosperam emeret?* risolutamente rispose: *Tantum abest, ut vires corporis optem, ut etiam nolim eas mihi concedi si facile possim - Nam cum memetipsū conspicio, cioè così aggrauato col peso di quella gibbosità, e di tant'altri mali, de rebus omnibus, quæ sunt ceteris appetibiles, atque incundæ; de libidine dico, de cupiditate, de honoribus, ac dignitatibus, surgit mihi contemptus, & sa-*

Mondo Simb. del P. A. B. Piccinelli.

*tietas quædam, cogor que cum Propheta clamare; Bonum mihi quia humiliasti me, ut discam iustificationes tuas*. Tanto rapporta il Bosio de tollerand. aduersis Collat. 1. Girolamo Preti di se medesimo traugiato cantò;

S'armata a danni miei cieca Fortuna

Vinto a terra m'opprime, empia m'offede;

L'alma, che non soggiace ad onta alcuna,

Sorge e'l suo volo al Ciel libero rende.

18 Alcibiade Lucarini, per simbolo di giustizia, e di rettitudine, figurò la bilancia, col ferro al pari, ed il cartello; NEC CITRA, NEC GIUSTI- VLTRA. Essendo proprio di buon giudice di non leuarsi ne dal prescritto delle leggi, ne dal dettame della ragione. Oratio.

*Est modus in rebus, sunt certi denique fines,*

*Quos vltra, citraque nequit consistere rectum*.

E S. Ambrogio ser. 20. in Psal. 118. *Qui iudicat, non voluntati suæ obtemperare debet, sed tenere quod legum est*.

### CANNOCCHIALE Capo IV.

19 **V**N cannocchiale, figurato in atto di riceuer dall'vn dei lati la luce del Sole, e à dirittura, à tramandarla dall'altro lato sopra vn foglio di carta bianca, oue l'adombra d'alcune macchie, fù posto per corpo d'impresa, introducendosi quella carta, à dire; NON IDEO MACVLOR; e seruì per dimostrare, che l'arti usate da personaggio grande, per denigrare la fama d'vn innocente, non preualsero ad effettuarlo, restando l'innocenza sempre incontaminata, e monda.

20 Monsignor Aresio, tutt'in contrario, introduce la carta, segnata con le macchie, che riceue dal lume del Sole, col mezzo del cannocchiale, à dire: DECOLORAVIT ME SOL, ed applica l'impresa a S. Francesco, che alla vista del Cherubino risplendente, restò stigmatizzato, l'anima del quale, con le parole di S. Gregorio Niseno Homil. 4. in Cant. ben poteua dire; *Deus in me sponsam suam, tanquam in scopum unigenitum Filium suum iaculavit*; à i quali successi fanno bel concerto le persuasue di S. Ambrogio in Ps. 118. *Nudemus membra nostra bona vulneri, nudemus sagittæ electæ, quæ Christus est. Bonum est hac vulnerari sagitta*.

21 La carta, che tutto ad vn tempo istesso, col mezzo del cannocchiale, illuminato dal Sole, resta, ed illustrata, e maculata, fù introdotta a dire; TV NITOREM, TV NIGROREM, al qual corpo altri aggiunse; LVMINE DEFERVNTVR ET VMBRÆ; e dimostra, che le cose del Mondo, illustrano con le felicità, mà tingono con le mestitie, poiche come disse Manilio apud Lips. in Panegy. Plinij;

————— *Tanta est rerum discordia in æuo,*

*Et subtexta bonis mala sunt, lacrymæque sequuntur*

*Vota, nec in cunctis seruat fortuna tenorem*.

Ed Horatio lib. 2. Ode 16.

————— *Nihil est, ab omni*

*Parte beatum*

Inferendo ancora, che le grandezze delle mondane felicità, per lo più dall'ombre de i vitij sono accompagnate, già che;

Rrr

Prof-

\* Cidi- ce.

Cnpa- ga.

Tua- gl- inza.

Innocè- za inat- ta.

S. Fran- cesco stigma- tizzato.

Felicità monda- na.

Honore e seguito dal vizio.

*Prospera animos efferunt.*

diceua Seneca in *Agamem. Act. 2.* ed il Padre S. Isidoro lib. 3. de *sum. bono cap. 48.* *Quanto quisque curis mundi maioribus occupatur, tanto facilius vitijis pramitur. Si enim vix valet peccata animus deuitare quietus, quanto minus occupatione seculari deuinctus.*

22 Vn cannocchiale, riuolto verso il ciel notturno, stellato, si ritroua col soprafcritto; NOVA SYDERA CERNO, figura di contemplativo, e di studioso, che nelle sue estasi, ed applicationi penetra nuoui arcani, scuopre nuoue chiarezze. D. Giovanni Pascasio così;

*Nox ruat; ad caelum quis longa per ostia vitri*

*Aspiciat, sidus deteget axe nouum.*

*Quae noua non cernit virtutum sidera menti*

*Instita, nocte libris qui studiosus erit?*

Carlo Bouio, formando il cannocchiale riuolto verso il pianeta di Giove, in vicinanza del quale sà scoprire alcuni piccioli pianeti, per l'addietro non offeruati, disse di loro; VISA PER ANGVSTVM, dinotando consolazioni celesti, riceuute da S. Ignatio, dopo le precedenti, e tra uagliose angustie. Tanto auuenne ad Ezechiele, che trouandosi frà le strettezze della schiauitudine, fù spettatore di stuporosi oggetti; *Cum essem in medio captiuorum - vidi visiones Dei S. Giovanni, effule nell'Isola Patmos, spatiò col pensiero per l'ampiezza dei cieli. E S. Stefano, Cum saxorum crepitantium turbine quateretur inter aethereos aulae caelestis sinus diuina ei claritas fulsit.* Breu. Rom. 26. Decembr.

23 Monsignor Aresio, per S. Giovanni Evangelista, figurò il cannocchiale, riuolto verso le stelle, col titolo; OCVLORVM VNO, insegnando, che le cose d'Iddio, sono vedute con occhio semplice, che bada à Dio, e non ad altro; Gilberto Abbate Sermon. 30. in Cant. sù le parole; *Vulnerasti cor meum IN VNO OCVLORVM*, che sono quelle del motto, scriue; *Si plures habes oculos, omnes alios claudere, vt hoc vno utaris, quo solum dilectum intueri soles, quo solum vales. Qui directius intueri volunt, alterum oculum claudunt, alterum intendunt &c.* Similmente meglio attinge le cose d'Iddio chi nello stesso Iddio, non v'è curiosamente inuestigando la profondità infinita, ed i luminosi abissi inarriuabili de i suoi secreti, mà semplicemente crede. Giusto Lipsio de vna religione. *Aculeones, & Curiones detestandi, praesertim in religione, quae simplicissima, & fidem, non rationem ducem habet. Assentiendum hic, non quaerendum.* E S. Isidoro lib. 2. Sent. cap. 1. nu. 8. *Ea quae sunt supra hominis intelligentiam, scrutanda non sunt. Quicquid supra hominis intellectum est, quaerendum non est. Consilio autem diuino seruandum est, vt hoc credatur esse iustitia, quod diuina placuerit voluntati.* Il buon Giudice similmente deue nel giudicare valersi d'vn occhio solo, rinirando solamente al merito, & all'equità della cosa; e non à ciò che possono proponergli, ò gl'interessi, ò le passioni particolari; e ne somministrò la similitudine Erasmo; *Vt qui acrius cupiunt perspicere, alterum oculum occludunt. Ita Iudex rectius intelliget iustum, si nullius personae respectu renocetur.*

24 Giouanni Ferro, per insinuare la prudenza d'Vrbano VIII. in penetrare, e discernere ben

d'appresso le cose più lontane, pose il cannocchiale, col motto; ET REMOTISSIMA PROPE, a cui altri diede; LONGINQVA TVE TVR. Effetto dal P. Francesco Rugerò spiegato nel lib. 3. de gli Epigrammi così;

*Per crystallam oculis longe traiecta fit absens*

*Prasens daedaleo visus imago tubo &c.*

Può seruir l'impresa à dimostrare, che la speculatione, e diligenza arriua a tutto; onde Terentio in *Heauton. Act. 4. Scen. 2.*

*Nihil tam difficile, quin quaerendo inuestigare possiet.*

Anco la Santa fede ci promoue à veder d'appresso Fede. lontaniissimi oggetti, mettendoci come sotto gli occhi quelle cose, che si ritrouano attualmēte in lontaniissima distanza, il che si pratica nella gloria eterna, nella risurrectione dei defonti &c. i quali doni benchè non siano dall'occhio corporeo presentalmente veduti: sono dalla virtù della fede con tanta efficacia a noi rappresentati, come se attualmente soggiacessero ai nostri sguardi; nel qual argomento il P. Cornelio a Lapide in cap. 1. 1. Epist. ad Hebr. v. 1. *Fides facit vt bona futura, quae nondum existunt, certa habeamus, certoque futura credamus, & speremus, perinde ac si iam subsisterent, eaque coram nobis cerneremus; fides enim illa ipsa quasi praesentia, & certissima oculis mentis subiicit.* E può seruir l'impresa, ad esprimere l'opere della Profetia, che scopre ben da vicino lontaniissimi successi, della quale S. Tomaso 2. 2. Quæst. 171. art. 1. *Prophecia, primo, & principaliter consistit in cognitione, quia videlicet Propheta cognoscunt ea quae sunt procul, & remota ab hominum cognitione. Vnde possunt dici Prophetae à pro quod est procul, & phanos quod est apparitio, quia scilicet eis aliqua, quae sunt procul apparent.* Nel qual proposito riescono molto bene le voci encomiastiche scritte dall'Ecclesiastico c. 48. nu. 27. ad honore del Profeta Isaia. *Spiritu magno vidit vltima. Vsq̄ue in sempiternum vidit futura, & abscondita antequam euenirent.*

25 Lo stesso Ferro, per inferire, che detto Signore stimaua le ricchezze, come se non le hauesse, e che se bene accrescenano lo splendore della sua casa, stauano ad ogni modo lontane dal suo cuore, figurò il cannocchiale voltato al rouerscio, cioè con la parte più ristretta verso la lontananza; opra della quale positura, le cose vicine paiono remotissime, il che dinota il titolo; PROPIORA PROCVL. Rifiuto, e sprezzatura, che fù con somma lode accompagnata da Filone Ebreo nel suo popolo Israelitico, il quale cercando dal Rè d'Edom il passaggio per le sue terre, diceua; *Non ibimus per agros, neque per vineas, non bibemus aquas de puteis tuis: sed gradiemur via publica &c. donec transeamus terminos tuos.* Num. 20. 17. nella qual consideratione esclama. *O promissionem generosam, & magnificam! Itane obsecro superare, transire quidquid in terra bonum censetur, poteritis? Nihilne vestram properationem remorari poterit? Conspectum diuitiarum auersabimini? Maiorum dignitates despicietis? Gloriam praetercurretis tamquam rem vilissimam? Sanitatem corporis, integritatem sensuum, pulchritudinem optabilem, & cetera, quibus anima domus honestatur, transcurreretis obiter, vt nihil*

Cōtem-  
platio  
studio-  
so.

Conso-  
latione  
dopo i  
traua-  
gli.

Fede.

Giudi-  
ce.

Pruden-  
za.

Diligē-  
za.

Profe-  
tia.

Difi-  
denza.

nihil horum referatis in bonorum ordinem? Olympia, caelestisque anima sunt haec insignia: così Filone lib. Quod Deus sit immutabilis. Si che dunque l'essere circondato dall'affluenza de i beni, ed haueere l'anima così astratta dall'affettione verso di quelli, come se fossero lontantissimi, questa è vna stupenda, e marauigliosa magnanimità di spirito, e di cuore. Seruirebbe anco l'impresa a quei trascurati, che nulla badano all'anima, che pure è la cosa più prossima, e più estimabile, che habbiano: e tanto a lei ripensano, come se fosse cosa da loro lontana e disgregata; simili in ciò a Laerte, che da Omero è mentouato, il quale; Hortum, agros, domum, omnia curabat, se neglecto. Lipsio lib. 3. Physiol. dissert. 3. E può anco seruire, per chi non si cura di pensare ai successi, benchè soursistanti, ed emergenti, mà essequisce il consiglio d'Oratio lib. 1. Ode 9.

— Quid sit futurum cras, fuge querere: & Quem fors dicrum cunque dabit, lucro Appone.

26 L'impresa generale de gli Scomposti di Fano, è il cannocchiale, smembrato in più pezzi, col cartellone; COMPOSITI AD SEPOSITA, insinuar volendo, che si come quei tubi s'uniscono insieme, e seruono così accoppiati, per iscoprire le lontane cose; così quei letterati, benchè di casa, e di professione separati, essendo parte Religiosi, e parte Secolari; e di questi altri Leggisti, altri Medici, altri Oratori, altri Poeti &c. ad ogni modo tutti si raccogliuano insieme, per potere, vnitamente, specolare delicati, e spiritosi ritrouamenti, per nobile diporto de i loro ingegni. Impresa, che propria, e significatamente può ripigliarsi delle famiglie dei Religiosi, le quali composte di nationi varie, e d'ogni sorte d'huomini, s'uniscono, e conuengono in questo, d'applicarsi di buon concerto a sollecitare la salute dei loro prossimi, benchè posti in regioni barbare, e straniere; verità praticata ne i Padri di S. Domenico, e di S. Francesco, nei Padri Eremitani, ed in particolare in quelli della Compagnia di Gesù, tutti pronti, come è scritto nella terza regola del Sommario; Diuersa loca peragrarè, & vitam agere in quauis mundi plaga, vbi maius Dei obsequium, & animarum auxilium speratur.

27 Il Padre Abbate Lanci, Canonico Regolare, inferir volendo ch'egli haurebbe coadiunato le virtuose operationi dell'Accademia, nel numero antecedente mentouata, con allusione all'impresa generale sudetta, figurò se stesso in vn tubo, parte del cannocchiale, col motto; EXTENDIT AD OPVS, chiamandosi col nome dell'Aggiunto. Ingegnerosa, e nobile impresa, che in senso spirituale può adattarsi à qualunque desideroso di beneficiare, ed aiutare il suo prossimo, brama che la vita gli sia, etianodio con repugnanza del suo genio, considerabilmente prolungata. In questo argomento diffusamente Seneca Epist. 104. Indulgendum est honestis affectibus, & interdum etiam si praemunt cause, spiritus in honorem suorum vel cum tormento reuocandus, & in ipso ore retinendus est, cum bono viro viuendum sit, non quamdiu iuuat, sed quamdiu oportet. Ille qui non uxorem, non amicum tanti putat, vt diutius in vita commoretur, qui perseverat mori, Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.

delicatus est. Hoc quoque imperet sibi animus, vbi vtilitas suorum exigit, nec tantum sibi velit mori, sed & si cepit, intermittat, & suis se commodet. Senti, ed affetti con tenerezza molto maggiore espressi di S. Paolo Philip. 1. 23. Desiderium habens dissolui, & esse cum Christo, multo magis melius: permanere autem in carne, necessarium propter vos. Et hoc confidens scio quia manebo, & permanebo omnibus vobis ad profectum vestrum. Così il Padre S. Martino, Vescouo di Turs, aggrauato di certa infermità, quando già staua in liberarsi dalla mole del corpo, e portarsi a i gaudij del Paradiso, vdendo le affettuose istanze de suoi discepoli, che bramauano, che loro assistesse ad aiutargli qui giù in terra: a supplicar si pose; Domine si adhuc populo tuo sum necessarius, non recuso laborem; ed il Padre S. Ignatio di Loiola, solleva dire anch'esso, che quando si fosse trouato con vn piede sù la porta del Cielo, e già sicuro di godere dell'eterna beatitudine, indi l'haurebbe per qualche tempo ritirato, quando in tal guisa alla necessità, ed indigenza spirituale del suo prossimo, & alle glorie d'Iddio hauesse potuto seruire.

28 Emmanuele Tesauro, nell'esequie di Filippo III. Rè di Spagna, rappresentò la prudenza di quel Monarca, che si stendeua così alle presenti, come alle lontane cose, nel cannocchiale, posto come per vedere alcuni monti di là del mare con; PROCVL, ET PROCVL, nel qual motto si presuppone che procul tanto significhi vicinanza, quanto lontananza, spiegando i suoi sensi nel seguente Epigramma;

Quod densat Boreas, madidus quod ventilat Auster,

Vtraque custodis, quod lauat alba Thetis.

Solus, & immotus gemmo Rex prospicit orbi.

Inunc, & terras Numina habere nega.

29 Al cannocchiale, io diedi il motto, COELI COMMERCII APTAT, e può rappresentarci la Sacra Teologia, che ci promoue alla cognitione delle cose celesti; od anco l'Elemosina, che ci fa possessori del Cielo; onde San Nilo Paræn. num. 55. Pauperes foueto: ipsi enim Iudicem nobis conciliant. Inopia Sanctorum subueni: per eos enim tibi cum Deo contingit societas. Mà d'ogn'altra virtù non meno, la Fede è quella, che ci dispone, e rende proportionati ai godimenti del Cielo. S. Bernardo ferm. 41. in Cantic. offeruando le parole del Salm. 44. 11. Audi filia, & vide, raccoglie che la dispositione prossima per vedere sia l'vdire. L'occhio perspicace sarà reso degno de gli splendori del Paradiso; quando l'orecchio opaco e tenebroso diuerà depositario dei misteri oscuri, e recòditi nella santa Fede. Audi filia, & vide, videre desideras, sed audi prius, gradus est auditus ad visum. Proinde audi, & inclina aurem tuam, vt per auditus obedientiam peruenias ad gloriam visionis.

30 Seruendo il cannocchiale, per attingere la vista di quegli oggetti, che per altro dall'occhio humano (considerato giusta la sua mera, naturale perspicacia) in tanta distanza, non mai potrebbero essere veduti, parueni che potesse dargli il motto; INVISIBILE LVSTRAT, idea dell'occhio diuino, che penetra nel più profondo delle viscere, scuopre gli arcani del cuore, e

S. Martino.

S. Ignatio Loiola.

Prudenza.

Teologia. Elemosina.

Fede.

Cristo giudice.

per fino i pensieri suelatamente distingue; di cui S. Paolo Hebr. 4. 12. *Verbum est sermo Dei & efficax, & penetrabilior omni gladio ancipiti, & pertingens usque ad diuisionem animæ ac spiritus, compagum quoque ac medullarum, & discretor cogitationum, & intentionum cordis, & non est vlla creatura inuisibilis in conspectu eius.* L'occhio della Fede, auanza, ed esso ancora, à vedere Iddio, che essendo puro spirito, e d'ordine superiore alla virtù humana, affatto è inuisibile. Così l'Apostolo S. Pietro; *Per reuclationem summi Patris, parole di S. Leone Papa Ser. in Transfiguratur. corpora superans, & humana transcendens, vidit mentis oculis Filium Dei, & confessus est gloriam deitatis;* e ciò fù all' hora appunto, che disse; *Tu es Christus Filius Dei* viui Matt. 16. 16. Così i Magi benche vedessero nella cappanna, non altro che vn fanciulletto lattante, adorarono quella diuinità, che sotto infatili spoglie conosceuano velata. Il Ladro in Croce, benche nell'eterno altro nõ scoprìsse in Cristo, che liudoti, ed ignominie, che obbrobrij, ed ambasce di morte: s'internò con acutezza lincèa a conoscerlo per lo Rè della gloria, ed il Centurione in vedendolo spirar l'anima, alzate le voci, protestò di conoscerlo non per vn huomo dozzinale, mà per quel Dio, che immortalmemente viue.

31 Col mezzo del cannocchiale si sono scoperte nel globo del Sole non sò quali macchie, che non mai, per l'addegitro, da alcuno furono immaginate; per questo gli sopraposi; **NE PIV' BEI LVMI ANCOR SCOPRO LE MACCHIE**, bella idea della perspicacia diuina, d'auanti la quale la purità medesima non è del tutto monda; Quindi S. Isidoro lib. 1. de sum. bono cap. 30. num. 3. *Ad districti examen iudicis, nec iustitia iusti secuta est, nisi pietate diuina, & ipsa iustitia, qua quisq; iustus est, Deo iustificante iustificetur. Alioquin apud Deum, & ipsa peccatum est. Inde est quod ait Tob: Innocentem, & impium ipse consumet: Consumitur quippe à Deo innocens, quando ipsa innocentia liquidus requisita, & diuina innocentia comparata, nihil efficitur, nisi & ibi misericordia pietate homo iustificetur.* E S. Gregorio lib. 9. Moral. cap. 11. *Omnis humana iustitia iniustitia esse conuincitur, si districtè iudicetur. Si enim, remota pietate, discutimur, opus nostrum pena dignum est, quod remunerari premijs prestolamur.* Può anco adattarsi l'impresa à persona maligna, che troua da per tutto, ciò che di biasimi carichi, e d'ignominia. Lipsio de vna relig. *Nihil tam probe, aut prouide dicitur, quod non vellicare malignas possit.*

32 Don Diego Saavedra, con l'impresa del cannocchiale, che portaua il motto; **AVGET, ET MINVIT**, inferì, che si come il cannocchiale da vno de i lati serue à far apparire gli oggetti, maggiori di quello che sono; e dall'altro à dimostrargli minori: così le passioni dell'animo nostro accrescono, e diminuiscono le cose, rappresentandole grandi; o picciole, come più sono amate, od odiate, e ben se ne vede questa verità praticata, nella maniera, con cui la Madre fauella delle qualità del figliuolo: rappresentando le parti buone, e lodeuoli, come dotate di rara e stupenda finezza, berche tali non siano; e talmente modificando il di lui difetto, che chia-

mando grossezza di spalle quella che è gibbosità; debolezza di vista quella che è cecità; vitacità quella che è sfacciataggine; semplicità quella che è goffaggine: con si fatte forme di dire, accrescendo, e diminuendo, il fa comparire non per quello ch'egli è, ma per vn altro.

33 Gioanni Ricciardi, l'Altratto frà gli Erantanti di Brescia, ad vn cannocchiale, opra di cui meglio si distinguono gli oggetti, che sono posti in proportionata lontananza, che quelli che son vicini, diede; **EMINVS MAGIS**. Tali le cose della S. Fede, si vedono meglio alla lontana, che mettendole sotto gli occhi; E tali ancora gli occhi de i maligni, più vedono alla lontana, che d'appresso; offeruando, e censurando ogni picciol vitio, che nel prossimo si ritroua, la doue alla cognitione delle proprie deformità restano stupidi, e ciechi;

*Ita comparata est hominum natura*

*Aliena melius vt v. deant, & iudicent quã sua.* Diceua Terentio in Heauton; ed Oratio libro 1. Sat. 3.

*Cum tua peruideas oculis mala lippus inunctis, Cur in amicorum vitijs tam cernis acutum Quam aut aquila, aut serpens Epidaurius? at tibi contra*

*Euenit. inquirant vitia in tua rursus & illi.*

34 Col beneficio del cannocchiale, si scuoprono oggetti, alla vista totalmente nascosti, e le pupille felicemente con quell'aiuto arriuanò; **OV' OCCHIO ALTRVI NON GIUNGE**, parole del Petrarca. Così la prudenza perspicace d'vn huomo giudizioso, di lontano scuopre, ciò che ad altri sarebbe inofferuabile; e l'occhio del beato, confortato col lume della gloria, attinge gli oggetti celestiali, e mira; *quod oculis non vidit, nec in cor hominis ascendit* 1. Cor. 2. 9.

Lucretio Borsari, al cannocchiale, che quanto è più lungo, tanto maggiori lontananze scuopre, aggiunse; **QVO LONGIOR, LONGINQVIVS**, e dimostrò la prudenza di Comandante, che quanto più procedea con lentezza, e maturità nel consultare gl'interessi politici del buon gouerno; tanto più di lontano vedea le buone, o le cattive conseguenze, che poteuano, od aspettarsi, o temersi.

35 In biasimo, e rimprovero di coloro, che vantano le proprie cose, facendo comparire per vna montagna, quello, che à pena è vn pugno di terra: Paolo Maccio Embl. 3. assunse il Cannocchiale, che rappresenta; **MAXIMA QVÆ PARVA**, e si spiegò con dire;

*Prospectum pete specillo, sic maxima credes*

*Quæ parua, & dices proxima visa procul.*

*Conuenit hoc illi, proprio qui captus amore*

*Iactat se magnum, grandia cuncta sonat &c.*

*Specillum amoueas, abscedet grandis imago*

*Iactanti nubem dome, pusillus homo est.*

Le cose, poste in lontanissima distanza, col beneficio del cannocchiale, si rappresentano alla nostra vista tanto spiccatamente effigiate, come se fossero ben vicine; potendosi dargli il motto, leuato dal precedente Epigramma; **PROXIMA VISA PROCVL**. Tale è la profetia, che dimostra le cose lontane, come presenti. Nel qual argomento Lorenzo Beierlinch, nel suo Teatro;

Fede.

\*  
Iddio giudice.

Malignità.

Animo appassionato.

Malignità.

Prudenza.

Beato

Lento

za ac.

Vantore.

Prof.

tia.

tro; *Profetia definitur diuina inspiratio rerum à nobis procul distantium, euenta immobili veritate, & maxima cum certitudine prænoscens, atque denuntians.* Tale anco è la fede, che ne mette sotto gli occhi, gli oggetti benchè lontani, come le pene del purgatorio, le torture dell'inferno, le glorie de i beati &c.

36 Perche il cannocchiale serue à scoprire lontanissime distanze; e com'altri di lui disse s' estende; **IN VLTIMA RERVM**, può seruire per simbolo espresso della Profetia, la quale come insegna S. Tomaso 2. 2. q. 171. n. 1. *primo & principaliter consistit in cognitione eorum, quæ sunt procul, & remota à cognitione hominum, qualia sunt principaliter futura contingentia, quia sunt per se remota à cognitione omnium hominum;* del qual argomento Antonio Fernandez Præiud. 1. in Visiones.

CILINDRO Capo V.

37 **E** Il cilindro vna colonnetta di vetro, che suole radunar in se, e rappresentar vnite le specie, sparse ne gli oggetti, che gli stanno à riscontro, e presso la base. Questi dunque, posto sopra vna pietra, segnata con lettere variamente sparse, che tutte nel cilindro restano raccolte, dal Sig. Abbate Soldati, il Confuso fra gli Scomposti di Fano, hebbe il titolo, nel quale parlano le lettere; **ARCANO SECERNIMVR**. E forse inferir volle, che quei Signori Accademici, con secreto impulso segregandosi, e dal commercio de gli altri Citradini, e dalle cure negotiose, e mondane, s'adunauano in quel letterato Liceo, per far iui comparire, come in vn lucido vetro i caratteri della loro ingegnosa isquisitezza. Gli huomini Apostolici, con mirabile arcano della prouidenza diuina furono scelti dal mondo; de i quali hora Cristo Io. 15. 19. *Ego elegi vos de mundo;* hora S. Paolo si dichiara Rom. 1. 1. *Segregatus in euangelium Dei,* e S. Pietro Epist. 1. c. 2. 9. *Vos autem genus electum;* per tacere di cento altri luoghi. Il titolo di **Nobilis**. Cilindro riesce molto conforme all'intelletto pellegrino del P. Benedetto di S. Giacomo Ferrarese, gran lume dei P. Eremitani Scalzi di S. Agostino, la cui spiritosa acutezza ha saputo raccogliere dall'opere varie, e da i trattati sparsi di quel Santo i testi attenenti alla buona Filosofia, conforme all'vso, & metodo delle scuole. E cominciando dalla Logica, e proseguendo gli otto della Fisica, co i libri de *Cælo, Mundo, de Ortu, & Interitu, de elementis, de Anima*, della Metafisica, dell'Ethica, ò sia Morale, delle Amenità filosofiche, ne ha con otto Eruditi volumi sotto il titolo di *Philosophia Augustiniana*, illustrato il Mondo. E di ciò non contento, nell'istessa guisa vâ raccogliendo anco la Sacra Teologia, con pensiero di pubblicarla à suo tempo in due volumi distinta. La onde i testi di S. Agostino, da questo virtuosissimo Filosofo, e Teologo estratti, ordinati, e sempre acuta, e dottamente commentati, potrebbero assumere per lor proprio il motto della presente impresa, e dire; **ARCANO SECERNIMVR**.

38 Le figure, ed imagini così di corpi humani, come d'altri corpi, che separate dal cilindro *Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.*

paiono suitate, e sproportionate: in lui raccolte riescono molto belle, e ben intese; ond'io stimai, che meritasse il motto; **INFORMIA FORMAT**, adattabile à persona giudiciosa, e prudente, che dispone con felice riuscita, anco le cose, che sembrano più sconcertate. Giusto Lipsio *Centur. singul. Epist. 14. Vide seculum hoc: turbidum est, res magnæ in motu, & expectatione. Quid tam necessarium, quam rebus magnis, magnos item viros admoueri, qui administrarent feliciter, & gubernent?*

Prudentia. \*

CIRCOLO Capo VI.

39 **I**l circolo, con molte linee, che spiccandosi dalla circonferenza vanno à finire al centro, alcune delle quali sono al termine, ed altre nõ, si ritroua col titolo; **ILLVC OMNES**: non altrimenti gli occhi dei sudditi, e dei figliuoli, fissamente si portano, a contemplare le attioni del Padre di famiglia, standosi à lui continuamente riuolti; *In circuitu meo pueri mei*, diceua Giobbe 29. 5. cioè di si fatta maniera stauan disposti, commenta Niceta; *Vt in illum tanquam in centrum oculorum, animique aciem intentam haberent*: Nella stessa guisa l'anime contemplatiue, tutto ciò che mirano, ò che offeruano, riducono, e riflettono al centro della diuinità, dalla quale godono di riconoscere le creature tutte prodotte; e deriuare, ricauando da questa consideratione, soaue, e giocondissima dolcezza. Da questi affetti con tenerezza estatica era di continuo rapito; e trattenuto D. Fulgentio Cremonese, mio Concanonico, il quale tutto ciò che à gli occhi se gli appresentaua, direttamente, quasi linea al centro, indirizzaua alla bontà d'Iddio, di cui D. Matteo Bosso, de *Instituen. sapientia animo disput. 6. così;* *Vidimus hac in re Fulgentium i lū Cremonensem Concanonicum nostrum assidue seruescere, dum flores, pomæ, sataque videret; dum vim elementorum, solis fulgorem, flumina, montes, reliquaque naturæ spectacula attractus secum reputaret, in quo persæpè neque lachrymas, neque clamores retinebat.* S. Paolo 1. Cor. 10 31. ne insegna a tirare quasi linee al centro, tutte le nostre operationi, ordinate, e condotte a gloria d'Iddio. *Sine manducatis, siue bibitis, siue aliud quid facitis; omnia in gloriam Dei facite;* nei quali affetti frequentissimo si dimostrò S. Ignatio di Loiola, che tutte le operationi, e sue, e de suoi Compagni ordinaua, *Ad maiorem Dei gloriam.*

Essentia. pio de i maggio. 11.

Anima contemplatiua.

Vn circolo, con varie linee, altre già terminate al centro, ed altre principiate, ed intradate, co'l motto; **ET PLVRES EODEM**; è Impresa figurata nel frontispicio del Padre Giustini in Epistolas S. Pauli; e volle à mio credere dinotare, che gl'ingegni varij de gl'interpreti, scrinendo sù i sacri libri, tutti mirino à toccar il centro della verità, benchè e di talento, e di locutione siano fra di loro molto differenti.

Interpreti di sacra scrittura.

40 Il Sig. D. Carlo Bosso, con l'impresa d'vn circolo, che attualmente da vn compatio andaua formandosi, e finendosi, à cui diede il motto; **CONTRARIO PERFICITVR**, volle insinuare, Maddalena, qual termine hauessero gli affetti di Maria Mad-

dalena; la quale, se cominciò il corso della sua vita dal punto dell'amor lasciuo, terminò quella linea co'l punto dell'amor diuino, che direttamente al mondano, e vitioso amore si contrapone, in quella guisa che il circolo cominciando da vn punto, e formandosi con moto circolare la linea: in vn altro punto, opposto al primo, viene a chiudersi, e à terminarsi. Similmente il corso della nostra vita, se ne gli anni passati si trattene co' i vitij; riuolgendosi alle strade contrarie, cioè a quelle della virtù, della contritione, e della diuotione, potrà lodeuolmente chiudersi, terminarsi, e perfettionarsi. S. Greg. Hom. 10. in Euan. offeruando che i Santi Magi; *Per aliam viam reuersi sunt in regionem suam* Matt. 2. 12, deduce questo bel documento. *Regio nostra paradysus est; ad quam redire per viam qua venimus prohibemur, A regione etenim nostra superbendo, inobediendo, visibilia sequendo, cibum vetitum gustando discessimus: sed ad eam necesse est ut stendo, obediendo, visibilia contemnendo, atque appetitum carnis refranando redeamus. Per aliam ergo viam ad regionem nostram regredimur: quoniam qui à paradisi gaudijs per delectamenta discessimus, ad hæc per lamenta reuocamur.*

Peu-  
tente.Nobil-  
tà.

41 Il circolo non v'hà dubbio che; SVO PRINCIPIO NASCONDE; tipo di nobiltà così antica, che malamente sà accertar la sua origine. De i Turchi riferisce Andrea Tiraquelio de Nobilitate cap. 19. nu. 34. che; *illos existimant omnium nobilissimos, qui prorsus ignorant patres, ac matres suas, eosque tenere primos dignitatum gradus post ipsum principem.* Per questo rispetto riesce celebre l'antico Rè, & Sacerdote Melchisedecco, i cui principij sono totalmente occulti; essend'egli come scriue l'Apostolo Hebr. 7. 3. *Sine patre, sine matre, sine genealogia, neq; initium dierum, neq; finem vita habens,* cioè dalle sacre scritture riferito.

Inerendo a queste parole di S. Paolo Heb. 7. 3. *neq; initium, neq; finem habens;* al circolo può sopraporsi: INITIO, FINEQVE CARET, simbolo espresso dell'eternità, che da nissun termine si ritroua ristretta; e quant'all'esser senza fine, egli è il circolo simbolo della beatitudine, la cui duratione si misura con la vita d'iddio; Che se nell'Apocalissi 2. 10. diceua; *Dabo tibi coronam vitæ;* Alberto Magno spiegò: *Vitam interminabilem, quæ significatur in corona, quæ est circularis, & circulus non habet principium, neq; finem.* E S. Bonauentura de septem donis Spiritus Sancti c. 11. *Rotunditas coronæ significat illius regni æternitatem.*

\*

Eterni-  
tà.  
Beatitu-  
dine.

## COMPASSO Capo VII.

Cōtem-  
platiuo.

42 S' Aggira il compasso d'intorno, con vno de suoi piedi, mà con l'altro si trattiene nel bel mezzo del centro, al quale perciò fù chi diede; CIRCVIT LOCO MANENS; ò pure figurandosi il compasso da trè piedi, che facendo in vn giro due circoli, con vn piede stà fermo: se gli può aggiungere, dice il Padre Ortensio Pallauicino; VNO IMMOTO, e può seruire a persona, che tutt'ad vn tempo s'aggira con la vita attiuu, procurando l'utile de suoi prossimi, e sollecitando i proprij

temporali sostentamenti; mà con la contemplatiua, stabile, e fissamente si trattiene in Dio. In questo senso il Padre S. Bernardo Serm. 3. de Assumpt. iua interpretando le parole del Sal. 107. 2. *Paratum cor meum Deus, paratum cor meum, non semel tantum, sed & secundo, & vacare tibi, & proximis ministrare. Hic planè pars optima, quæ non aufertur; bonum, inquit, acquirit gradum qui bene ministrauerit; forte meliorem qui bene vacauerit Deo; optimum autem qui perfectus est in vtroque.* Con sentimento tutto diuerso, questi effetti offeruò Battista Guarino in vn Amante Profano, il quale benche fosse astretto a portarsi in varij paesi, co'l cuore si protestaua di rimanere immobilmente fermo appresso colei, che amaua, alla quale riuolto disse;

Con voi sempre son io,  
Agitato, mà fermo;  
E se'l meno v'inuolo, il più vi lasso,  
Son simile al compasso  
Ch'vn piede in voi quasi mio centro io  
termo,

L'altro patisce di fortuna i giri,

Mà non può far, che intorno à voi nõ giri. Pecca-

La malitia d'vn frodolento peccatore, in quest' tor rei  
impresa può anco raffigurarsi, il quale siasi quã- diuo.

to si voglia incitato alla virtù, e distiuaso dalle sue vitiose deformità, benche pare che dalla colpa s'allontani, e ne mostri qualche auersione, e pentimento, ben presto, con pazzo rigiro, alla medesima se ne ritorna, stando co'l cuore troppo fisso nell'iniquità, alla quale vna volta s'apprese. Con molta eleganza S. Bernardo Ser. 12. in Psal. *Qui habitat con allusione al verso del Salm. 111. 9. In circuitu impij ambulat,* così discorre. *Qui in circuitu ambulat: proficiscitur quidem, sed proficit nihil. Væ homini, qui sequitur hunc circuitum, qui nunquam à propria voluntate recedit. Si conaris auellere, paululum sequi videbitur; sed in dolo. Circuitus est, aliunde reditum parat, non ab ea penitus abducentur. Satagit vndique, vndique fugitat, hæret tamen semper propriae voluntati.*

43 L'Officina Plantiniana, porta per sua impresa il compasso, che stà formando il circolo, ed hà il cartello; LABORE, ET CONSTAN- Fatica  
TIA, insegnando che al complimento dell'ope- perfe-  
re più segnalate si ricercano, e la fatica, e la perse- ueran  
seueranza insieme collegate. Qualità riuerite, za.  
da Plinio nel suo Traiano, a cui riuolto diceua; *Initium laboris mirer, an finem? Multum est quod perseuerasti, plus tamen, quod non timuisti ne perseuerare non posses.*

44 Il compasso, che tiene vn piede fermo, mentre con l'altro si raggira, à formare il circolo, si ritroua col derto; NON VAGVS VA- Poeta  
GOR, idea d'vn Poeta, che senza perder il filo Predi-  
dell'opera, si trattiene in nobili episodij; ò di tore.  
Predicatore, che fa gratiose digressioni, senza molto allontanarsi dall'argomento, che s'è proposto; od anco dello Spirito Angelico, che si porta con ali di fuoco alla guardia, e difesa di quell'anima, ò sia di quella Città, prouincia ò regno, a cui è destinato da Dio; e ciò senza perdere già mai la presenza del diuino aspetto, nella visita del quale eternamente si felicità, e si bea.

45 Mentre l'autorità d'vna poderosa corona voleua impedire, che Carlo Emanuele Duca di

Sauoia, non si portasse con l'armi contra il Monferrato; il Duca, spinto da generosità stupenda, non solamente non desistette dalla guerra intrapresa, ma si portò con le truppe armate a molestar gli stati di quel Rè, che procuraua ristringerlo, e trattenerlo. Nella qual congiuntura, effigiò se stesso in vno di quei compassi, che nella parte superiore ristretto da vna mano, s'allarga nella parte inferiore, aggiuntogli il motto; **DVM PRÉMOR AMPLIOR**. Concetto rinouato nell'esequie del Marchese Guido Villa, celebrate in Ferrara; oue frà l'altre imprese eraui vn simil compasso, co'l soprascritto; **COARCTATIONE DILATOR**, e ciò per inferire, che quel cuore assai più magnanimo, e generoso si dimostraua: quando più pericolose erano le angustie, & ardui i cimenti delle guerre. L'istituto religioso, anch'esso, quando da se stesso si restringe co'i rigori delle obseruanze esemplari, acquista maggior credito in faccia del mondo, e con felicissimi aumenti, più che mai si dilata. La onde quel nobile ingegno di D. Marc'Antonio Scipione, Monaco Cassinese ad honore di S. Romualdo così;

*Eremitarum auctor, ac magister,*

*D. Benedixti institutum temporis iniuria solutius,  
Arctiore disciplina DEVINCIENS, mi i fice  
DILATAVIT.*

46 Mentre le punte del compasso se ne stanno vnite, e ristrette, mal può seruire a gli vsi de gli artefici; mà aprendosi, e dilatandosi, molto bene egli serue; **DILATVS AD VSVM**; le ricchezze non altrimenti, tenute ristrette, non vagliono per nulla; mà ben si vagliono molto in dilatarsi, passando all'altrui mani, e commodi. Quindi Oratio lib. 2. Carm. ode 2.

*Nullus argento color est, auaris  
Abdita terris, inimice lamnae  
Crispe Sallusti, nisi temperato  
Splendeat vsu.*

La parafrasi della quale strofa ritrouo nel morale, e gratioso Drama di Francesco Sbarra, intitolato la Moda Atto 2. Scena 2.

Sono gli ori, e gli argenti  
De la terra escrementi;  
Il più ricco tesoro  
E per se stesso vile,  
Mentre ne l'arche, e ne la terra è chiuso.  
Solamente **CON L'VSO  
STIMABILE** si rende,

Non s'apprezza chi l'hà; mà chi lo spende.  
Che però l'Imperatore Constantino Cloro, con mano profusa ripartendo all'altrui commodo mille beneficenze, mai sempre replicar soleua: *Melius esse opes publicas à priuatis haberi, quam intra vnum auarium possideri*, è lo rapporta Eutropio.

47 Al compasso formante il circolo il Lucretio, diede; **DONEC AD IDEM**, per vno applicato à meditar la morte; ed è à mio parere concetto cauato dalla sacra Genesi, oue Iddio sententiando Adamo, già conuinto per reo, dice; *In sudore vultus tui vesceris pane tuo, donec reuertaris in terram, de qua sumptus es*. Quanto poi all'animo, intento alla caduca fragilità della vita, Ouidio 2. Metamor.

*Scilicet vltima semper*

*Expectanda dies homini est.*

Ed il Santo Giobbe 14. 14. *Cunctis diebus quibus nunc milito, expecto donec veniat immutatio mea.*

48 L'Abbate Ferro, per esprimere gli affetti d'vn anima tutta riuolta à Dio, figurò il compasso, in atto di compire il giro, col motto di Virgilio 2. *Aeneid. vers. 753. QVA GRESSVM EXTVLERAM, REPETO*; motto quadrante così all'Ascensione di Cristo, della quale Dauide Ps. 18. 7. *A summo caelo egressio eius, & occursum eius vsque ad summum eius*; si come anco a chi ritorna alla bassezza, e stato di prima, come auenne à Saul, che uscito dalla ponera casa di Cis, e girato per le grandezze reali, dopò morte ritornò alla pouertà di prima, sepolto, insieme con l'ossa di Gionata, e de gli altri suoi figliuoli; *in sepulchro Cis patris eius* 2. Reg. 21. 14. ò veramente a chi ritorna alla colpa, vna volta detestata ed abbominata, poiche; *In circuitu impij ambulauit*, diceua Dauide Psal. 11. 9.

Anima  
contem-  
platiua.  
Ascen-  
sione di  
Cristo.

Ritor-  
narc.

GLOBO, SFERA Capo VIII.

49 **P**Otrebbe l'antica sfera d'Archimede, che da lui formata di vetro, rappresentaua tutti i cieli, i pianeti, la via latte, le immagini &c. seruir per corpo d'impresa, aggiuntoui il verso; **IMMENSE MOLLI IN PICCIOR GIRO ACCOGLIE**, e seruirebbe per simbolo della Santiss. Eucaristia, di cui Francesco Formigieri così;

\*  
Eucari-  
stia.

Ecco in picciolo cerchio, in briene giro

Compreso l'Orbe vniversal si vede,

E quanto là ne compilò Archimede

Sotto specie di pan qui tutto miro.

Quì del verace sole i rai rimiro,

Quì due nature vnite ogn'vno crede

(Marauigliosa eclissi); e qui succede

Del Latteo calle il bel candor, ch'ammiro;

Ciba il tuo cor di questo pan, se vuoi

Sentir se scoppierà d'ardor il core,

E di celeste amor gli affetti tuoi

Quì ristrinse il diuino, eterno amore

Tutte le sfere, e de le sfere poi

Per compendio vi chiuse anco il fattore.

Vna sfera, nel centro della quale, quasi in sembiàza d'vn punto era la terra, serui a formare vn emblema, con le parole; **IN PVSILLO NEMO MAGNVS**. Il fatto di Socrate, riferito da Eliano *de Var. Hist. lib. 3. ca. 28.* è tutto opportuno; *Socrates quum videret Alcibiadem ob diuitias elatum animum gerere, & ob agrorum multitudinem superbire, adduxit ad locum, in quo tabula quaedam descriptionem terrae complectens suspensa erat, & eum rogauit, vt Atticam ibi requireret. Quam quum inuenisset, suos fundos eum iussit inquirere: & quum responderet, nusquam ibi pictos esse. Horum, inquit, possessione te effers, qui nulla pars sunt terrae?*

Super-  
bia te-  
prensia.

50 Quanto vtile si caui dalla concordia, l'inferisce l'impresa dei Secreti di Vicenza, formata coi globi de gli elementi, l'vno nell'altro ordinatamente disposti, ed il cartello; **NVNC FOETIBVS APTA**. Plutarco in moral. *Vt in corpora re, ex humidi, frigidi, calidi, sicci temperatura, optima fit constitutio: sic ex fratrum concordia maxime floret genus &c.* Quàdo trattossi di riparti-

Concor-  
dia.

re spirito vitale à quei cadaueri inariditi, scoperti ad Ezechiele cap. 37. e che il Profeta per nome d'Iddio à quell'ossa promise; *Ecce ego inmittam in vos spiritum, & uiuetis, & dabo super vos neruos, & superextendam in uobis cutem &c.* aggiunge quel Profeta, che udendo così liete nouelle; *Accesserunt ossa ad ossa, unumquodq; ad iuncturam suam nu. 7.* Ciò fatto, s'vdi il diuino comando; *Veni spiritus, & insuffla super interfectos istos, & reuiuiscant nu. 9.* Si che, mentre sono disgregate, e separate, mal son disposte, ò capaci à riceuere spirito di vita; mà quando l'vn l'altro, con debita proportione s'accoppiano, e s'aggiustano, opra di questa buona dispositione riescono atti ad ottenere la felicità della vita. Lorenzo Giustiniano, in ligno vitæ, de Charit. cap. 15. *Sicut spiritus humanus nunquam uiuificat membra, nisi fuerint unita; sic spiritus sanctus nunquam uiuificat Ecelesie membra, nisi fuerint in pace fraternæ dilectionis unita.*

Proprio  
valore.

51 Fù chi pose i globi de i quattro elementi, l'vno dall'altro separati col titolo; **DISCRETIS SVA VIRTUS**, che dimostra come le regioni sono da Dio arricchite di particolari qualità; il che iua osservando S. Ennodio lib. 1. Epist. 6. *Quasdam mundi artifex Deus prouincijs felicitates stupenda secreti sui largitate concessit. Alias vberius, melius alias vinum iussit effundere, alijs contulit triticæ segetis ope gratulari: multas pomorum varietate, vel utilitate donauit. Virgil. 1. Georg. v. 54.*

*Hic segetes, illic veniunt felicius vnae,  
Arborei fetus alibi, atque iniussa virescunt  
Gramina.*

Inferisce anco l'impresa valor proprio, ed indipendente.

Disu-  
nzione.

52 Il Taegio, tutt'in contrario, figurando i quattro globi de gli elementi, l'vn dall'altro separati, diede loro; **DISCRETIS NULLA VIRTUS**; inferendo il molto pregiudicio, che dalla disunione risulta. Giusto Lipsio lib. 5. dial. 3. de milit. Rom. *Certum est, vires abinnetas, & discretas, minus esse validas, aut paratas;* e prima di lui Boetio lib. 4. de Consolat. *Nosti ne igitur, quod omne, quod est, tamdiu manere, atque subsistere, quamdiu sit unum: sed interire, atque dissolui pariter, quando unum esse desierit?*

Far da  
sè.

Sauio.

53 La sfera, col globo della terra nel mezzo, & le parole d'Ouidio; **PONDERIBVS LIBRATA SVIS**, è impresa degna di Principe grande, che operi, e si sostenti da sè, indipendentemente dall'aiuto d'ogni altro. Il vero Sauio, dice Seneca, bastando egli solo a se medesimo, e sussistendo con la sua propria virtù, non tiene veruna indigenza de gli esterni aiuti. *Se contentus est sapiens, dic'egli Epist. 9. Sipienti & manibus, & oculis, & multis ad quotidianum usum necessarijs opus est, sed eget nullare: egere enim necessitatis est. Nihil autem necesse sapienti est - Quandiu illi licet suo arbitrio res suas ordinare, se contentus est: & ducit uxorem, se contentus: & liberos tollit, se contentus;* e nell'Epistola 92. fauellando della ragioneuolezza, diceua; *Hæc sola non submittit animum, stat contra fortunam. In quolibet verum habitu seruata seruat. Id autem unum bonum est, quod nunquam defringitur. Is, inquam, beatus quem nulla res minorem facit,*

*tenet summa, & ne vlli quidem, nisi SIBI, IN NIXVS.*

54 Odoardo VI. Rè d'inghilterra, 'al globo del mondo, pendente da vna mano, soprapose: **NIL SINE DEO.** In ipso enim, diceua S. Paolo Act. 17. 28. *uiuimus, & mouemur, & sumus.* Cicerone lib. 2. de Nat. Deorum. *Dico igitur, prouidentia Deorum mundum, & omnes mundi partes, & initio constitutas esse, & omni tempore administrari.*

Provi-  
denza  
diuina

55 Don Diego Saauedra, figurò il globo del mondo, sopraonendoui vna spada, ed vn ramo d'oro, col titolo: **FERRO, ET AVRO**, poiche il Principe, col ferro, e con l'oro, si fa padrone della guerra, e della pace; e così anco lo stesso, col castigo, e col premio mantiene la monarchia. Socrate richiesto; *Quanam ciuitas ritè gubernari possit? & rispose; Cum boni inuitantur præmys, iniusti dant pœnas.* E Cicerone lib. 3. de Nat. Deorum. *Neque domus, neque respublica stare potest, si in ea rectè factis præmia extent nulla, nec supplicia peccatis.*

Prem-  
e pen

56 Il globo del mondo, col motto del Luca- rini; **EXTREMORVM EXPERS**, è figura dell'immensità d'Iddio, che non ha ne principio, ne fine. *Ego sum alpha, & omega, principium, & finis. Qui est, & qui erat, & qui venturus est.* Apoc. 1. 8. & 22. 13. Seneca Præfation. Natur. Quæst. lib. 1. *Quid est Deus? Mens vninersi. Quid est Deus? Quod vides totum, & quod non vides totum. Sic demum magnitudo sua illi redditur, qua nihil maius excogitari potest. Si solus est omnia, opus suum & extra, & intra tenet.* E più diffusa, e grauemente Arnobio. *O maxime, ò summe rerum inuisibilem procreator, ò ipse inuise, nullis vnquam comprehense naturis - Prima tu caussa es, locus rerum, ac spatium, fundamentum cunctorum quæcunque sunt, infinitus, ingentis, immortalis, perpetuus, solus, quem nulla delineat forma corporalis, nulla determinat circumscriptio qualitatis, sine situ, motu, & habitu &c.*

Imm-  
sità d'  
na.

57 Il globo della terra, col titolo; **EXTITIT ANTE SOLEM**, inferisce l'eternità d'Iddio, la quale si deduce dalla Gen. 1. 1. *In principio creauit Deus cælum, & terram;* che se nel principio egli creò il mondo: dunque egli haueua l'essere, auanti a quel principio, e così era non temporale, mà eterno. Iunilio Vescouo Africano in Hexaemer. così; *Quem in principio temporum mundum creasse peribet (Moyse,) ipsum profecto ante tempora aternaliter extitisse designat.*

Eternità  
d'Iddio

58 Alcibiade Lucarini all'isocedro, che è vn globo multilatero soprapose; **QVACVNQVE CONFORME**; impresa, che se da lui fùalzata ad honore della Compagnia di Gesù, direttamente conueniensi alla Santa Fede Cartolica, la quale, con sua stupenda prerogatiua, in tutte le parti del mondo è vna stessa, col qual contrasegno, come diffusamente proua Tomaso Bozio de Signis Ecclesie, si sa conoscere che sia la fede vera, à distintione dell'altre Sette, le quali dall'essere frà di loro diuerse, moltiplicate, e piene di contraddittioni, si fanno per consequenza conoscere per tutte false. Dimostra anco l'impresa vn animo intrepido, e generoso, che in ogni accidente, di buona, ò di sinistra fortuna, sempre quierò, sempre

Fed-  
Car-  
lica

sempre composto, mai sempre à se medesimo conforme si fa conoscere. Seneca Epist. 104. dopo d'hauerci descritto Socrate agitato, ed abbattuto, dalla fame, dalla pouertà, e da i trauagli della famiglia; dalle militari fatiche, dalla petulanza della moglie, e dalla stolidezza de i figliuoli; dalla crudeltà de i tiranni, dall'imposture dei maligni, e dalla carcere, e dal mortifero veleno, conchiude; *Hæc vsque eo animum Socratis non mouerunt, vt ne vultum quidem mouerint. Illam mirabilem laudem, & singularem vsque ad extremum seruauit: non hilariorum quisquam, non tristiorum Socratem vidit: equalis fuit in tanta inæqualitate fortuna.*

59 Ad vn globo celeste, quale da gli Astrologi vien figurato, io feci dire; **NIL MIHI CVM TERRIS**, idea di persona tutta spirituale, e contemplatiua, che nulla badando alle transitorie bassezze della terra, totalmente sen viue consacrata a gli ossequi del cielo, ed alla seruitù d'Iddio; *Consecratum enim pectus doctrine, & veritati, dice Arnolde Carnotense tract. de sept. verbis, intelligat non debere secularibus negotijs, & actionibus, & lucris occupari.* E San Giouanni Crisostomo Hom. de Profect. Euang. *Anima, quando diuino amore, & desiderio verè corripitur, ad nihil huius vite se conuertit; sed sicut mente moti contemnunt ignem, & ferrum, & feras, & pelagus, & omnia: ita p̄i furore quodam maxime spiritali, ac honestissimo insanunt, deridentes omnia quæ vident.* S. Giouanni Battista dimostroffi in questa prerogatiua somamente affinato, poiche traendo la vita, e del tutto astratta dal Mondo, ed applicata del tutto al mero ossequio della diuinità, & alle contemplationi del Cielo; ben poteua dire; *Nil mihi cum terris*, del quale ben à ragione S. Giouanni Crisostomo Hom. 38. in Matt. formò questo bel panegirico; *Ioannes ita in terris, quasi in cælo versabatur; nature namque omni necessitate superata, mirabile quoddam peregit iter. Semper in hymnis, semper in orationibus fuit, nulli hominum antequam ad baptizandum accederet, Deo autem soli sua semper offerebat colloquia.* Eriberto Rosuueido nel mio Concanonico Tomaso de Kempis questa nobile astrattione da tutte le cose della terra, ed applicatione totale a quelle del Cielo, così offeruando descrine; *Eius sermo omnis de Deo, & sacra scriptura. Si ipso presente forensia, aut mundana agerentur, velut mutus, ac elinguis sedebat: quasi ignarus rerum, de quibus commentarentur omnium. Porro si de Deo, rebusque cælestibus haberetur sermo, sententiam perpetuis verborum riuulis loquebatur.*

60 Il motto sopraferitto ad vna sfera; **COELESTIA MONSTRAT**, può applicarsi, così a chi predica la parola d'Iddio, ciò che fece l'Incarnato Verbo, massime dopo la Risurrettione; *Apparens eis, à gli Apostoli, & loquens de regno Dei Act. 1. 3. come anco a persona, per fantità, ragguardeuoie, le cui opere hanno più del celeste, che del terreno; onde S. Nilo Paræn. nu. 83. Gaude sanctorum colloquio, per eos enim Deus tibi manifestatur.*

61 Al globo dei cieli fù sopraferitto; **INDEFESSE AGENDO**, simbolo di persona spirituale, e di Prencipe, ò di Letterato, sempre infatigabile, ed attiuo. Vgon Cardinale questa

prerogatiua riconosce ne i veri serui d'Iddio; e nel Salmo 8. diceua che: *Viri spirituales dicuntur cæli, quia semper voluntur;* Non altrimenti Latino Pacato a gli honori di Teodosio Imperatore; *Vt indefessa vertige cælum rotat: ita tu Imperator continuatis negotijs, & in se quodam orbe redeuntibus semper exercitus es.* Del qual concetto, prima s'era seruito Seneca lib. de consolat. ad Polyb. cap. 20. dicendo; *Ex quo se Cæsar orbi terrarum dedicauit, sibi eripuit; & siderum modo, quæ irrequieta semper cursus suos explicant, nunquam illi licet nec subsistere, nec quicquam suum facere.*

62 Il globo del Cielo, che posto sopra vn lato della bilancia, preuale col suo peso a i globi delle sfere, e del mondo, posti sù l'altro lato, ed il titolo; **PRÆSTAT**, dimostra, che riscontro a i beni celesti, tutte le cose terrene sono vn nulla; *S. Nilo Paræn. nu. 74. Considera celestium bonorum decorem, & nullum te capiet desiderium terra, nec aliud ex ea dulcium, ed Aristotele ap. Lips. lib. 1. Physiol. dissert. 3. Etsi res mortales illas, inferasque, quod ex propiores nobis, & magis familiares sunt, plenius nosse possimus: tamen res illas superas, si vel leuiter attingere datur, ob eius notitiæ excellentiam, illa ipsa leni magis pascimur, & oblectamur, quam si ista vniuersa nouimus.*

63 Giouanni Orozeo, per inferire, che non si può essere, e corporale, e spirituale; e che non può goderfi, e della terra, e del cielo, effigiò due globi, vno rappresentante il cielo, e l'altro terra, e mare, col cartello; **HA' DA SER VNO DE DOS**. *Quæ enim participatio iustitiæ cum iniquitate? diceua l'Apostolo S. Paolo, aut quæ societas luci ad tenebras? Quæ autem conuentio Christi ad Belial? 2. Cor. 6. 14. Non enim regnat spiritus Christi, discorso d'Abelion Abbate Serm. 4. vbi dominatur spiritus Aristotelis. S. Gregorio Papa 18. Moral. cap. 8. Anima, aut infirmis delectatur, aut summis: & quanto altiori studio exercetur ad summa, tanto maiori fastidio torpescit ad infima, vtraque enim simul, & equaliter amari non possunt. Non altrimenti S. Cipriano lib. de duodec. ascensionibus. Quemadmodum ydem oculi cælum, & terram pariter nequaquam aspiciunt: ita mundi amor, & Dei, pariter in vno corde habitare non possunt.*

64 Deriuano ben si dai Cieli, e dalle Stelle, nei corpi, e ne gli humori dell'huomo, varij infussi, opra dei quali, facendosi qualche imprefione nel corpo, e nella virtù sensitua, più ad vn arte, che ad vn'altra si giace inclinato, ed affectionato, come insegna S. Tomaso 22. quæst. 95. mà restando sempre libero il nostro arbitrio, può l'huomo, col dettame della ragione, e della prudenza, anzi con l'aiuto della gratia diuina, superare l'inclinatione, benchè smoderata, e vitiosa. Col' riflesso à questa verità il Padre Ortenso Pallauicino, fece emblema d'vn globo celeste, ai piè del quale era figurata vna pianta di natuuità, e gli diede per titolo le parole di Virgilio 1. Georg. v. 416. **FATO PRVDENTIA MAIOR**: che è quello appunto, che nelle bocche di tutti risuona.

*Sapiens dominabitur astris.*

## HORIVOLO DA SOLE

### Capo IX.

65 **G**Li Accademici Concordi hanno tre horologij, vn da Sole, vn da rote, ed vn da polnere, col cartellone; **TEN-DIMVS VNA**: tali le regole delle Religioni sono varie: mà tutte però ordinate ad vn sol fine, di gloria à Dio, e di salute ai prossimi. Nelle Religioni ancora, benchè siano varij gradi, e varij vfficij, altri che attendono alla mera contemplatiua, come all'Altare, ed al Choro; altri all'attèua, come alla procura, & economia; altri all'vno, & all'altro, come i Curati, ed i Predicatori, tutti ad ogni modo, di buon concerto, concorrono all'osservanza delle regole, ed al mantenimento della Religione.

66 L'horiuolo da sole, sù introdotto à faveuellar col sole, e protestarsi che senza la presenza di quel risplendente pianeta egli non serue per nulla; **NIL SINE TE**, ed insegna, che l'huomo, senza Dio è vn nulla. S. Bernardo ser. 13. in Cant. *Quidquid sapientia, quidquid virtutis habere confidis, Dei virtuti, & Dei sapientia deputa Christo. Et quis tam insanus, vt aliunde presumat?* Il peccatore dunque, che vine priuo della diuina gratia, si riduce ad essere vn nulla. S. Pietro Damian. Epist. ad Desiderium Abb. *Tunc cum videntur esse impij, ad nihilum potius pertinebant, quam ad verum esse. Qui enim ab illo qui verè est, iuxta illud Exod. 3. Ego sum qui sum, recedit: necesse est vt non sit, quia ad nihilum tendit.* E S. Bernardo ser. 2. in Cant. *Sequatur Deus nuntios suos, quia SINE IPSO possunt facere NIHIL.*

67 Caminano di buon concerto l'ombre dell' horologio, con la luce del sole, mouendosi, e quelle, e questa, com'altri disse; **CONCORDI MOTV**; i sudditi similmente si muouono, dando puntuale corrispondenza alle operationi, e mouimenti de i loro maggiori; fermandosi, quando quelli si fermano; mouendosi quando quelli si muouono: operando quando quelli operano &c. che tanto offeruò Ezechiele nelle rote, che stanano in terra, rispetto a i Cherubini alzati all'aria, poiche; *Cum ambularent animalia, ambulabāt pariter & rotæ iuxta ea; & cum eleuarentur animalia de terra, eleuabantur simul & rotæ - Cū eun-ribus ibant, & cū stantibus stabant, & cum eleuatis à terra pariter eleuabantur, & rotæ sequentes ea.*

68 L'horiuolo da sole, con la variazione dell' ombra, regolarmente passata da vn numero all' altro, misura la lunghezza del giorno, perciò introdotto à dire; **DIES DIMETIOR VMBRIS**; impresa che riesce ben inuestita in qualsiuoglia miserabile, che oppresso da infermità, ristretto nell'angustie d'vna carcere, ò pur carriuò di barbari nemici, trappassa gl'infelici suoi giorni, *in tenebris, & in vmbra mortis*, Luc. 1. 79.

69 Vu ministro di Prencipe, inferendo che dalla buona gratia del suo signore deriuaua tutto l'ossequio, che riceueua da i sudditi, mancando la quale, anco questo immanententi sarebbe cessato, alzò per sua propria impresa l'horologio solare, attualmente rimirato da i raggi del sole, e l'introdusse à dire: **SI ASPICIS ASPICIOR**. Si che dunque, se il Prencipe, inteso nel

sole, ripartirà i lumi delle sue gratie al vassallo, rappresentato nell'horiuolo, gli occhi de gl' inferiori si porteranno riuerenti ad offeruarlo, ed honorarlo. Douendo Giosuè essere solleuato a seruite a Mosè di suo primo Ministro; Iddio comandò a Mosè; *Dabis ei precepta, cunctis videntibus, & partem gloriae tuae, vt audiat eum omnis Synagoga filiorum Israel.* Num. 27. 20. Douette dunque Mosè, in vista di tutti, comunicargli parte della sua luce, cioè honorarlo, commendarlo, e dichiararlo ben degnamente à parte della sua gratia, acciò che a tal vista, i popoli tutti, si disponessero à venerarlo, ed inchinarlo; *Oleastro ini; Discant ex hoc loco Principes, cum Ministros, & Officiales institunt, eis de sua gloria tradere: & coram omnibus, quibus praeficiendi sunt summe honorare; vt subditi videntes, quanti eum faciat superior, eum reuerentur, illique obediunt, eumque honorent.*

70 Tutt'al contrario il Sig. Carlo Rancati; all'horiuolo dal sole fece dire; **SI SOL DEFICIT, NEMO ME RESPICIT**, e potrebbe accorciarsi in; **SI DESERIT, DESPICIOR**; miseria pronata da gl'infelici corteggiani, che vengono derelitti da tutti, quando il Prencipe gli priui del suo benigno sguardo; il che per lo più auuiene à chi perduto il sole della prosperità mondana, resta oppresso dalle miserie, come da tante ombre notturne, ò da tante caliginose nubi; poiche più non troua chi lo degni d'vn amoreuo' occhiata.

71 Il Signor Nicolò Crasso, inferendo la ricognitione, ch'egli tenuea verso i fauori del Sig. Bernardo Veniero, e la dipendenza, che haueua dalla sua buona gratia, figurò se medesimo nell' horologio da sole, col cartellone; **T. V. O. L. V. MINE**. E serue ad insinuare, che l'huomo, da sè, non può far nulla; ma che tutto ciò ch'egli opera, è sottoposto alla directione, assistenza, ed aiuto diuino; il che disse Paolo 2. Cor. 3. 5. *Non sufficientes sumus cogitare aliquid à nobis, quasi ex nobis, sed sufficientia nostra ex Deo est*, che però, deue l'huomo, e riconoscere in ogni tempo la sua insufficienza, e debolezza; ed attribuire al fauore della diuina gratia quanto di buono in lui si rauuifa, ciò che insegnò S. Gregorio 22. Mor. cap. 19. *Nemo se alicuius virtutis aestimat, etiam cum quid fortiter potest: quia si diuina protectio deserat, ibi repente enerviter obruetur, vbi se valenter stare gloriatur*. Riconoscasi per tanto ogni bene da Dio, e con le voci di Santa Chiesa, se gli vada dicendo; *Largire nobis, quasumus Domine semper spiritum cogitandi quae recta sunt, propitius, & agendi; vt qui sine te esse non possumus, secundum te viuere valeamus.* Brey, Rom. Domin. 8. post Pent.

72 Concorrono all'horologio da sole, così l'assistenza del raggio, come i lineamenti formati dall'ombra dello stilo, al quale il Padre Certani diede; **ET LVMINE, ET VMBRA**, imagine della vita humana, la quale è vn continuo misto di felicità, e di miseria, che per appunto nella metafora e del lume, e del ombra possono rappresentarsi. Giovanni Crisostomo Hom. 8. in Matt. *Deus maioribus rebus quaedam iucunda permiscuit. Quod certe in sanctis omnibus facit, quos neque tribulationes, neque incunditates finit habere*

Religiosi.

Regole di Religioni.

Huomo

Peccatore.

Esemplio de i maggiori.

Sciagurato in felice.

Ministro di Prencipe.

Cortigiano di Prencipe.

Dipendenza.

Vita.

*ve. continuas: sed tum de aduersis, tum ex prosperis iustorum vitam, quasi admirabili varietate conce- xit &c.* il che diffusa, ed appuntatamente dimo- stra nella persona del nutritio S. Giuseppe.

73 Fù l'orologio da sole, dal medesimo Ab- bate Certani introdotto à dire: **NVLLA IL RAGGIO MI VAL, SE MANCA L'OM- BRA**: e dimostra, che in danno altri può pregiarsi di vedersi illustrato da segnalate virtù, quando in lui non regni l'humiltà, che dà il cõ- plimento a tutte l'altre. S. Gregorio Papa. *Qui sine humilitate virtutes congregat, quasi puluerem in ventum portat*; ed il P. Luigi Nouarino Elect. tom. 1. lib. 2. nu. 259. *In spiritali profectu nihil egit, qui nihil se esse non cogitat*.

74 Dall'horiuolo da sole, i Padri Teatini di Sant'Antonio in Milano, cauaron vna morale dissimilitudine della vita humana, sottoscriuen- dogli questo bel distico;

*Itq; reditq; viam constans quam suspicis vmbra.*

*Vmbra fugax homines non reditura sumus.*

Cioè a dire;

Parte quest'ombra, e riede

Quando di nuouo aggiorna;

Mà l'huom fugge qual ombra, e più non torna.

ò co'l Rancati:

Torna, tornando il sol, l'ombra sparita;

Ma à noi non torna mai l'età fuggita.

Il che, si come è verissimo, quanto alle sole forze della natura, così con certezza infallibile ne di- mostra la Fede, che l'ombra transitoria della no- stra humanità, benchè nell'ocaso di morte ca- duta, e dileguata, al comparire che farà nel giu- dicio finale il Sole diuino, tornerà di nuouo ad essere veduta; onde può rappresentarsi nell'ho- rologio da sole, col cartellone; **ITQVE, RE- DITQVE**, parole di Virgilio 6. *Aeneid.* v. 122.

75 All'orologio da sole, la cui ombra, stan- do in continuo moto, quasi tutt'in vn tempo, e si forma, e declina, e si dilegua, parueni molto quadrante il titolo: **DVM PROFICIT, DE- FICIT**, idea di chi crescendo nell'età, s'allenta, e deteriora nell'effercitio delle virtù. Disetto, che S. Ambrogio, con mirabile acutezza andò rimptouerando à gli antichi Romani, i quali vo- leuano, che le Vestali, giunte all'età di trent'ani, passassero alle nozze; si che la doue l'adole- scenza era verginale, la virilità era coniugata, e nel lib. 1. *de Virginibus*, così scrive: *Qualis ista est, non morum pudicitia, sed annorum, quæ non perpe- tuitate, sed ætate præscribitur? Qualis autem est illa religio, vbi pudicæ adolescentes iubentur esse, impu- dica anus?* Che sciocca legge, vuol dire, ella è mai questa, che le giouinette comincino dalla virgi- nità, e che poi finiscano nella concupiscenza; che sù i primi anni fuggano anco di vista la pre- senza de gli huomini, mà che nel progresso del tempo ne riceuano gli amplessi; che nella pueri- tia siano eccellenti nelle prerogative, mà che crescendo nell'età, decrepescano nelle perfettioni? Simile pazzia scrive Pietro Maffeo lib. 1. *Hist. In- dic.* che sia in vso nei popoli di Maïabar, frà i quali alcuni Bracmani, per certo numero d'anni viuono pellegrinando, consumandosi nell'ine- dia, nella nudità, nella sofferenza del caldo, e del freddo, habitando nelle cauerne &c. mà dopoi,

come che habbino finito la carriera dell'opre buone, restano dispensati dall'osservanza d'ogni legge, & *in omni scelerum, & flagitiorum genere impunè voluntantur*, conchiude il Maffeo.

76 La clemenza di Vittorio Amedeo Duca di Sauoia, fù dal Padre Luigi Giuglaris figurata nell'orologio da sole, il quale benchè sia pro- ueduto d'vna verga di ferro, ad ogni modo non batte altri colpi, che d'ombre: **FERREA VIRGA EST, VMBRATILIS ICTVS**. Impre- sa molto bella, e ben degna di Principe, quan- to terribile nelle minaccie, tanto temperato, e discreto nel caricare i colpi de castighi Agatio nel lib. 1. *de Bello &c.* rapporta che Narsete, Ge- nerale dell'Imperatore, così strettamente con l' assedio ristrinse Lucca, Città di Toscana, ch'ella venne a patti; obbligandosi i Cittadini di ren- dersegli, quand'in capo à trenta giorni non arri- uasse alla Città il foccorso. Passarono quei gior- ni, mà ne perciò la Città si rese; Onde i capi dell' esercito, fremendò di rabbia, persuadeuano il Generale à risentirsi del mancamento dei Luc- chesi, col dar la morte a gli Ostaggi. Questi dunque egli fece condurre a vista delle muraglie, come in atto che douessero essere decapitati; e mentre si giaceuano con le ginocchia piegate à terra, aspettando l'ultimo colpo; *Milites, dice l'istorico, strictis gladijs violentissimè feriebant; Ma che? Sed illata plaga, sine illorum pernicie li- gno infligebatur*. Si che in questo successo ben si vedeua; *Ferrea virga, & vmbratilis ictus*, aman- do il buon Narsete d'essere terribile in apparen- za, mà in fatti soaue, e affettuoso.

77 Si ritroua l'horiuolo da sole, col titolo; **VNDIQVE FIDVS**, idea d'animo leale, e sin- cero, che non mai da veruno accidente indur si tà. lascia ad vsar frode, ed inganno, della qual virtù Seneca Epist. 88. *Fides sanctissimum humani pecto- ris bonum est, nulla necessitate ad fallendum cogi- tur, nullo corrumpitur premio*.

78 L'orologio da sole, mà però senza la fi- gura di quel pianeta, fù introdotto a dire; **IN- VMBRA DESINO**, tale l'huomo, destituito della presenza diuina, si riduce a nulla. Il Rè Nabucco, castigato da Dio, viuena ne i campi, come vn giumento, non ritrouandosi alcuno de sudditi, ò de i congiunti chi gli tagliasse i cape- gli, ne l'vgne &c. *Diuina enim providentia destitu- tus, ne propinquorum quidem cura potitus est*, disse Teodoro in *Daniele* 4. 30. Anco la vita huma- na, è tale, che ben può dire; *In vmbra desino*. Nel qual argomento riesce molto opportuno il Madriale di Pier Francesco Paoli nella Natiuità di Cristo;

E troua ombre se nasce,

E lascia ombre se more

De le Stelle, e del Sol l'alto Fattore.

Huom, che tanto prefumi

De tuoi splendori, onde superbo vai,

Volgi à quest'ombre i lumi,

E con Cristo vedrai,

Che sempre, e quando mori, e quãdo nasci,

Ombre solo ritroui, & ombre lasci.

79 All'orologio, così da Sole, come da ra- gia, quadra molto bene il titolo; **INVISIO** opera senza fare vantatrice mostra delle sue at- tioni;

Prenci- pe cle- mente.

Sinceri- tà.

Presen- za d'Id- dio mà- cante.

Vita hu- mana.

Vana- gloria- fuggita.

Vita humana. fioni; come anco esprimere la fugacità della nostra vita, che sempre scorre, senza quasi ch'altri se n'auueda. Ond' Ouidio 1. *Amor. Eleg. 8.*

*LABITVR OCCVLTE, fallitque volatilis etas.*

Et lib. 6. *Faust.*

*Tempora labuntur, tacitisque senescimus annis.*

Emulazione.

80 Il Signor Giouanni Giacomo Triuultio, Prencipe d'Amalfi, quand'era Generale del Rè di Napoli, portò per sua impresa l'horologio da sole, mirato attualmente da quel pianeta, con gli splendori del quale ben si vedeua ch'egli col mouimento dell'ombre gareggiando andaua, il che dichiara il motto; **NON CEDIT VMBRA SOLI**; ed inferisce emulazione di caualleresca virtù, e di generosa martiale braura con personaggio reale. Questo buon Prencipe, che per sua segnalata modestia figurò se medesimo nell'ombre, fù grand'Auo di quei luminosissimi Eroi, che da lui discesi, in guisa di soli illustrano tutta l'Europa; I quali, come sono delli Marchesi di Vigenano, Duchi della Mirandola, e Conti di Misocco; così l'vn di loro, cioè a dire l'Eminentissimo Sig. Cardinale Teodoro Triuultio, che di già gouernò gli Esserciti dell'Augustissimo Rè Cattolico nello Stato di Milano, e fottentrò poscia, alle gloriose cariche di Vicerè, prima nell'Aragona, e poi nella Sicilia, ed indi nella Sardegna, risiede hora appresso la Santità d'Innocenzo X. à maneggiare i grauissimi interessi del Cattolico Monarca; E l'altro cioè l'Eccellentissimo Prencipe, Don Ercole, degna prole del Sig. Cardinale sudetto, che per nome della Serenissima Maria Anna, figlia di Ferdinando III. Imperatore, e Sposa del regnante Filippo IV. portossi Ambasciatore Straordinario al medesimo Innocenzo, e tenendo tutta via l'eueuato posto di Generale delle militie nello Stato di Milano, alla difesa del quale, come è ben noto, cooperò con vigorosa assistenza questi anni passati, obbliga tutta via con le sue incomparabili doti di valore, prudenza, affabilità, e magnificenza, a i suoi applausi vn mondo intiero.

Oratione allidua.

81 Dal Padre Maestro Teodoro Muggiani, Carmelita della Congregazione di Mantoa, vn picciolo horologio da sole fù rappresentato sopra vn Breniario aperto, coi suoi signacoli ben disposti, ed il motto; **NVLLA. HORA. SINE. LINEA**: ricordandoci in tal guisa il continuo essercitio dell'Oratione, che ci fù persuaso e dall'Ecclesiastico 18. 22. *Non impediatis orare semper*; e da S. Luca 18. 1. *Oportet semper orare, & nunquam deficere*; e da S. Paolo 1. *Thessal. 5. 17. Sine intermissione orate*. Mà nel proposito dell'impresa stupendamente S. Girolamo Epist. 22. ad Eustochium; *Quantquam Apollolus orare nos semper iubeat, & sanctis etiam ipse sit somnus oratio: tamen diuisas orandi horas debemus habere, vt si forte aliquo fuerimus opere detenti, ipsum vos ad officium tempus admoneat. Horam tertiam, sextam, nonam, diluculum quoque, & vesperam nemo est qui nesciat. Nec cibi sumantur, nisi oratione premissa, nec recedatur à mensa, nisi referantur Creatori gratias. Noctibus bis, terque surgendum egredientes de hospitio armet oratio; regredientibus de platea oratio occurrat antequam sessio &c.* Impresa che assumendo per corpo il solo horo-

logio da sole, col precitato motto, inferirà similmente assiduità d'operatione indefessamente continuata. In tal guisa, come riferisce il Padre Giouanni Rhò *de var. virt. Hist.* si diportaua Giouanni Passeratio, il quale dallo spuntar dell'alba, fino all'hore della più cieca notte, ingolfato ne gli studij, si fattamente vi s'applicaua, che dalle violenze moleste ne della fame, ne della sete, indi poteua esserne distolto. *Ab aurora enim lucubrare sepius exorsus, ad multam vsque noctem libris constantissime affixus hærebat, dissimulatis interim interpellantis famis, ac sitis necessitatibus.* Così del Padre Francesco Mendoza lo stesso Rhò fogggiunge; che passando per Genoa, quel breuissimo tempo, che seruir doueua nel mutare i caualli, accioche profeguir potesse il suo viaggio, fù dal Mendoza virtuosamente consumato, ritirandosi per quei momenti in disparte, a scriuere non sò quali cose, attenenti alle sue sacre, e studiose speculationi.

82 Il motto sopraferito all'horologio: **SVPERNI LVMINIS DVCTV**: quadra a priuato di Prencipe, qual deue cò puntuale applicatione cõtemperarsi al moto del sourano pianeta, e seguire con le linee de suoi passi, ed opere, la direttione, che deriuua dal suo Signore, come appunto l'horologio siegue quella del sole. Tanto parue che inferir volèsse il Redentore, all'hora, quando a gli Apostoli, che resisteuano alla sua dispositione diuina, di voler condursi in Betania, diceua. *Nonne duodecim sunt hora diei? Si quis ambulauerit in die, non offendit, quia lucem huius mundi videt &c.* Io. 11. 9. nel qual discorso non solamente gl'inanimò a non temere, souuenendo loro, che sotto l'aspetto del dinino sole doueuan promettersi ogni sicurezza; mà volle altresì auuertirgli: che s'egli era il sole, ed essi co'l loro numero duodenario si rassomigliauano alle dodici hore del giorno, doueuan per consequenza, non prescriuere al sole, mà riceuer da lui la direttione: conformandosi, e contemperandosi a gli aspetti, & alla illuminatione dell'istesso. Rupertto Abbate in quel luogo per bocca di Cristo, così; *Quid mihi consilium datis: cum non vos me, sed ego vos elegerim duodecim: & sic debeatis SEQVI nutum Magistri, sicut sequuntur hora MOTVM SOLIS, siue diei?* Ed Eusebio Gallicano. *Quia hora estis, diem sequimini, hoc enim horarum proprium est.* Lascisi dunque il buon suddito guidare dalla direttione del Prencipe, ò del Prelato: ed ogni fedele, dalla gratia, ed illustratione diuina, pigliando dai Santi Magi l'esempio, ad honor dei quali S. Leone Papa ser. 1. de Epiph. *Sequuntur tres viri SVPERNI LVMINIS DVCTVM: & prauij fulgoris indicium intenta contemplatione comitantes, ad agnitionem veritatis, gratia splendore ducuntur.*

83 Non serue l'horologio solare, ad altri, che à quel solo pianeta; da lui precisamente, non dalla luna, dalle stelle, ò da altra artificiaa face riceue il beneficio del lume; da lui solo dipende, à lui riferua tutto se stesso, ben meritando al parere d' Enrico Engelgrane il motto; **VNI SOLI**; idea d'anima giusta, che ad altri non vuol adherire che à Dio, da altri non vuol dipendere, che da Dio. Bonauentura sù le parole. *Diliges Dominum Deum tuum &c.* Luc. 10. così; *Ad perfectum*

Operazione fidua

Priua di Prencipe.

Dipe dena

Santi Magi

Ani giusti

*fectum modum diligendi Deum requiritur quod referamus in ipsum omnes cogitationes, omnes affectiones, & omnes operationes.*

84 Giovanni Ferro, al sole, che risguarda quest'orologio soprascritto; LVMINE SIGNAT. Non altrimenti i Maggiori deuono insegnare, ed ammaestrare i minori, con la chiarezza luminosa della lor vita, e con lo splendore di costumi incolpabili, e celesti. Velleio Paterculo lib. 11. *Recte facere Princeps ciues suos faciendo docet.* Può seruir l'impresa per l'Epifania, nella quale Iddio, col mezzo del lume celeste insegnò la strada ai Santi Magi. *Magos noctis incolas,* disse Pier Crisologo Ser. 87. *stella assuefacit ad lucem, & gradatim pertrahit ad ipsum fontem luminis, & dierum.*

85 L'Imperfetto, frà i Risuegliati di Pistoia, hà l'horiuolo da sole, mà però senza lo stilo, ò sia senza il gnomone; onde benche il sole, a dirittura lo risguardi, non serue per nulla, non hauendo, con che segnare l'hore; portando il motto; NON LVMINE TANTVM; tale, poco rilucua, che il raggio della diuina gratia splenda sul nostro capo, quando manchi dalla nostra parte lo stilo della propria cooperazione. Eusebio Gallicano Hom. 1. de initio Quadr. osserua le parole 1. Cor. 9. 27. *Castigo corpus meum &c.* e dice; *Ecce beatus Paulus iam Christi habitaculum, iam vas electionis effectus intelligit sibi non sufficere solam gratiam, nisi gratia adiungat sollicitudinem vigilantis, & laboris industriam &c.*

86 In Frascati, nella villa de i Signori Aldobrandini, v'è vn horologio da sole, al quale seruono, come di stilo vn picciol cipresso, così di linee alcune picciole aie, ò sia ripartimenti di terra tutti sparsi di fiori, del quale il Padre Famiano Strada fece impresa, aggiuntogli il motto; DOCE ET DELECTAT, insinuando in tal guisa l'operationi dell'eloquenza, di cui è proprio d'insegnar dilettando; il che similmente, nella Poesia, e nei Poeti ricercaua Oratio, che nell'Arte scriuena;

*Aut PRODESSE volunt, aut DELECTARE Poete*

*Aut simul & iucunda, & idonea dicere vita.*

87 Al medesimo horologio, delineato frà i solchi d'vn giardino lo stesso Padre Strada diede; OCVLIS, ET MENTI; idea di Sacro Oratore, che sodisfa, come all'intelletto de suoi vditori, con le materie nobili, e ben disposte; così all'occhio loro, con l'attione sostenuta, maestosa, e regolata. Ruscì per questi due capi degno d'eterni applausi Pompeo Magno, il quale, e con facondissima eloquenza rapìua i cuori di tutta Roma, e con le fattezze, e portamenti del sembiante innamoraua i circostanti, hauend'egli come scrisse Plutarco; *Vultum non mediocriter gratiosum, quique tacitis nescio quibus illecebris hominum studia, benevolentiamque pelliceret, atque adeo praeueniret eius orationem.* Non altrimenti Xenofonte, huomo di sapienza mirabile, essendo nato non sò quale seditioso tumulto nella Città di Bizanzo, cola portossi per sedarlo, seruendo per disarmare quelle dispettose plebi, così la compositione, e maestà del suo aspetto, come anco la sua efficace, e soauissima eloquenza, di cui Chione, che si troua a quei successi pre-

*Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.*

sente Epist. ad Matrid. così scrisse. *Videbamus hominem pulchro imprimis, comi, & humano aspectu portarsi nel mezzo a gl'incendio seditiosi, il quale; incredibili eloquentia vim, tela, impetum, iracundiamq; placauit,* e lo cita Lodouico Cresollio Vacat. Autumn. lib. 2. Sect. 2.

88 Conformità, così d'affetto, come d'operatione verso personaggio grande inferisce il verso, che fù dal Lucarini sopra posto all'orologio da Sole, introducendo l'ombra a così dire: PARTO COL SOL, MA' TORNÒ A SVO RITORNO; S. Gregorio Nazianz. Orat. 1. de Pascha questa puntuale conformità riconosce frà il suo spirito, ed il Redentore; che mentre il Sol diuino si ritrouaua sul tramontare nell'ocaso di morte: l'anima di Gregorio, s'innua di doglia; mà di bel nuouo, al risorgere dello stesso, ed essa pure tutta rauuiata, tutta giuliuu risorse. *Heri cum Christo in crucem agebar; suffigebam, hodie simul glorificor: heri commoriebar, hodie simul uiuificor: heri consepeliebar, hodie simul resurgo.* In questo motto ancora s'esprime, e molto al viuo, il merito delle buone opere, il quale nel recesso che fa la gratia santificante da vn anima, quando resta ottenebrata dalla notte del peccato, anch'esso si rimane mortificato, e sopito; mà poi col mezzo della penitenza, rinascendo nell'anima la chiarezza della gratia, anco il merito medesimo, rauuiato, ad illustrarla sen torna. Gratiano de Penit. distict. 4. §. *Dicens dopo il capo Intermittentes così; Hi peccando praerita bona irrita fecerunt: haec sicut peccando sunt irrita, ita per penitentiam reuiuiscunt, & ad meritum aeternae beatitudinis singula prodesse incipiunt;* Della qual materia dotta, e diffusamente il Padre Francesco Suarez Opusc. 5. Theologic. che è appunto *De meritis mortificatis, & reparatis.*

89 Affetto di beneficenza, e di fauore, salda, e perseverantemente da Personaggio grande a i suoi inferiori conferito, significa il Sole, che figurato nel più alto del cielo, in atto di rimirare quest'orologio, hebbe dal Lucarini; CONSTANTER AB ALTO. Mentre si trattò di dar la luce ad alcuni ciechi, benche turbe innummerabili, quasi che à viua forza vrtassero, e sopingessero il Redentore, trasportandolo a proseguire il suo viaggio: egli ad ogni modo, non di passaggio, ne col solo comando, mà posata, e quietamente trattenuto, si compiacque ripartir loro la bramata luce: *Et stetit Iesus, & vocauit eos;* Matt. 20. 32. nel qual luogo Origene Hom. 13. *Iesus autem non pertransit, sed stat: ut stante illo non traslunat beneficium: sed quasi de fonte stante profluens misericordia deueniat vsq; ad eos.* Si che altrui comunicaua la luce, non alla sfuggita, mà come appunto egli era, da Sole diuino, che per lungo volger di tempo trasfondeua le sue portentose illustrationi, e ripartiuu le gratie; *Constanter ab alto.* Ciò anco può repplicarsi della carità, cò la quale s'applicò quell'affettuoso cuore, ad amare i Discepoli, amandogli continuata, ed indeficientemente, di cui S. Gionan. 13. 1. *Cum dilexisset suos, qui erant in mundo, in finem dilexit eos;* nel qual luogo il Cardinale Toledo; *Dicitur autem in finem dilexisse, quia AMOREM inceptum SEMPER CONTINAVIT: non enim dicitur in fine, sed in finem, idest vsque in finem.*

finem, vt amoris perpetuitas ostendatur.

Debo-  
lezza  
humana.

90 Quest'orologio, benchè in aggiustate linee si ritroui diuiso, e ripartito, quando gli manchi l'assistenza del lume celeste, sinceramente può dire; NOS NIHIL, e dichiara in tal guisa, che se bene il nostro libero arbitrio hà qualche talento, e forza, questa ad ogni modo riesca debbole, ed insufficiente, quando dall'assistenza della diuina gratia non sia illustrato, e confortato. Che però San Gregorio lib. 22. Moral. cap. 19. *Nemo se alicuius virtutis astimet, etiam cum quid fortiter potest: quia si diuina protectio deserat, ibi repente cneruiter obruetur, vbi se valenter stare gloriatur.* Per tanto ogni fedele, con humile, e basso sentimento di se stesso, dica pure con l'Apostolo Philip. 4. 13. *Omnia possum in eo qui me confortat*, contestando in ciò, come la propria debolezza, così il benefico influo della gratia sourana, che tanto spiegò S. Anselmo; *Cum Apostolus subderet; omnia possum, adiunxit, in eo qui me confortat; - SIBI enim NIHIL TRIBUIT, qui omnia se posse, non in se, sed in Domino, qui se confortat, fatetur,* e soggiunga con S. Bernardo Ser. 2. in Cant. *Sequatur Deus nuntios suos, quia SINE IPSO, possunt facere NIHIL;* dir volendo; già che Giezi, cioè la creatura mal può operar marauiglie, sia dunque il diuino Eliseo quello, che supplisca alle debolezze humane; ed operi rari, e portentosi effetti.

Anticri-  
sto.

91 Anticristo, in mille guise procurerà, di rassomigliarsi al Redentore, facendo non l'opere grandi che quello fece, ma con prestigij, ed apparenze ingannando la vista, ed adombrandone qualch'vna; che però il Lucarini lo figurò nell'orologio da soie, quale gareggia con quel nobile pianeta, ma solamente con l'ombra, il che dichiara il motto; *ÆMVLATVR, SED VMBRA.* Origene Hom. 27. in Matt. *Solum nomen Christi Antichristus suscipit, nec opera facit, nec verba veritatis docet, nec sapientiam eius ostendet in se.* Il vizio dell'ambizione gareggia parimenti con la virtù della carità, ma non sa rassomigliarla, ne imitarla, se non diffetosamente. *Charitas enim patiens est pro aternis: ambitio patitur omnia pro cadreis. Charitas benigna est pauperibus, ambitio diuitibus. Charitas omnia sustinet pro veritate, ambitio pro vanitate; vtraque omnia credit, omnia sperat, sed longe dissimili modo,* disse Tomaso Stapleton Prompt. Moral. Domin. 3. Adu. num. 6.

Ambi-  
tione.

Falso  
amico

92 Che l'amicitia de gli adulatori manchi al tramezzare della buona fortuna, l'inferi l'Abbate Certani, con l'orologio da Sole, che al tramontar del Sole, perde l'ombra, e resta inofficiale, col cartello; *OCCIDENTE DESINO.* S. Massimo Serm. 17. *Adulatores in secunda fortuna nascent, in aduersa deserunt.* Così anco ogni nastro corteggiano, od anco Priuato di Principe, quando per sorte gli manchi l'aspetto gratioso, e la luce fauorabile del suo sole, derelitto da tutti, si riduce ad estremi abbandonamenti. In l'incelle Sano Gen. 4. 14. che riuolto a Dio, del cui benigno favore si vedeua abbandonato, disse; *Et facie tua abscondar, & ero vagus, & peregrus in terra: omnis igitur, qui inuenerit me, occidet me.* che formaua ottima conseguenza, ed uata da queste premesse. La luce diuina

più non m'assiste, dunque a me non restano che Abser-  
squallidezze, che abandonamenti, e che ruine. za d'l' dio.  
Oleastro, così moralmente, come politicamente, vò commentando quello passo; *Docet locus iste, quam sit cauendum habere Deum iratum, & quam iucundum habere propitium. Sicut enim seruum, quem Princeps toruè respicit, omnes persequuntur: & vno Principe offenso, omnes serui se offensos esse ostendunt, & suo modo puniunt: ita vt ianitor eo viso ianuam elaudat: alius qui arridebat, iam amplius non arrideat: ita eum, qui Deum offendit, aut cui iratus est, omnes persequuntur, illique irascuntur.*

93 L'Impresa dell'orologio da Sole, col motto; *A LVMINE MOTVS,* quadra a Corri chiunque si pone ad operare, mentre dalla luce à pond sourana è illustrato; come a S. Paolo, che s'accin- tia. se a gli ossequij del Redentore quando; *circumfuisit eum lux de caelo;* à i Santi Magi, che andauano dicendo; *Vidimus Stellam eius in Oriente, & venimus &c.* Matt. 2. 2. e ad altri cento. E se anco del lume spirituale, ed interno hãssi a discorrere, conuiensi l'impresa à chi si muoue ad operare, non come più persuade il proprio genio, ed inclinatione, ma come suggerisce l'illustratione dello Spirito Santo. Nella qual guisa sù considerabile il Santo Patriarca Giacobbe, il quale benchè con parriale suisceratezza amasse, più di tutti i figliuoli, il suo Giuseppe. Gen. 37. 3. *Israel diligebat Ioseph super omnes filios suos;* ad ogni modo non à questi, ma à Giada riparrì le grandezze regali; *Non auferetur sceptrum de Iuda* Gen. 49. 10. e ne sù la ragione, scriue Ruper- to Abbate lib. 4. de Operibus Spiritus Sancti c. 10. *Quia in dandis benedictionibus, non suam, sed Dei voluntatem debuit facere; non carnis affectum, sed Spiritus instinctum sequi dignum fuit.*

All'orologio da Sole, io diedi; *MI CONFORMO ALLA LVCE,* idea di Corteggiano, e d'Adulatore, che suol imitare gli andamen- Adu- ti, e le inclinationi di quel Principe, che gli sou- torc rasta, piegando alla destra, ed alla sinistra, dell'odio, ò dell'amore, della virtù, ò del vizio, come appunto offerua, che quello pieghi, ò si riuolga. Girolamo Oleastro in Genes. 43. *Sicut Iniquus omnes Ministros impios habet: sic Iustus omnes iustitia preditos: & vt plurimum cuius fidei est Dominus, eiusdem est seruus, & quali vultu Dominus aliquem recipit, tali & ministri eius.*

94 Il Padre Luigi Nouarino, per dinotare che il lume della virtù si ritroui dall'ombra dell'inuidia inseparabilmente seguito, ed incalzato, figurò l'orologio da Sole, nel quale non tantosto si scopre il raggio solare; che vi succede immantinenti l'ombra funesta, che però gli diede; *COMES LVMINIS VMBRA,* dichiarando nel tom. 2. de gli Adagij num. 543. i suoi concetti, col seguente Epigramma;

*Dinge mibi, pictor, radius Titana coruscum,  
Signat vbi lucis linea picta viam.  
Qua stylus aligeri discrimina temporis index  
Monstrat, & horarum ferreus vrget iter.  
Æmula Phœbei COMES ERRAT LVMINIS  
VMBRA:  
Picturae inscriptas has superadde rotas.  
Cælitæ seu Phœbus radiorum lucidus auro,  
Haud potis est vmbra pellere luce leuem.*

Sic

*Sic ubi clara ingens vestigia gloria figit,  
Inuida pone tenet par iter umbra sequax.*

Se la luna è simbolo, delle cose transitorie, instabili, e mondane; & il sole è immagine espressa d'Iddio: l'orologio da sole, segnato col titolo; **ME PHOEBVS, NON PHOEBE**, seruirà per tipo d'huomo giusto, che non dal mondo, ma da Dio prende la direzione, e la luce.

*Spicula me Phæbi irradiant, non cornua Phæbes  
Lux hominum Phæbe: sol sine nube Deus.*

e più espressamente il Carducci;  
*Phæbi nitor me lustrat, haud Phæbes iubar:  
Mortalium lux luna: Iustorum Deus.*

95 Che nel mondo non si troui vera felicità mentre al comparir della luce suol generarsi la mestitia dell'ombre, lo dimostra l'orologio da sole, rimirato da quel pianeta, a cui diedi; **SOL GENERAT VMBRAS**; il che opera, non da se stesso, ma col mezzo dello stilo; e se il filosofo non volesse approuare questo motto: certo non potrà negare la verità di quest'altro; **DIVIDIT VMBRA DIEM**; dimostrando che ciascun giorno, benchè chiaro, e felice, da qualche dispiacere suol essere adombrato. Motiui suggeriti dall'ingegnosa penna del P. Giouan Battista Bargiocco l.2. Epigr. 66.

*Vmbra hæc, quæ fugiens fugitiuas denotat horas  
Phæbo est, si nescis, filia nata patre.*

*At si nigrantes gignit sol aureus umbras;  
Quis clarum speret posse notare diem?*

*Stultius ego in terris lucas sperare serenas  
Qui potui: sed iam spes malè fida cadit.*

*Nam, fortuna licet Phæbo sit clarior ipso,  
Nigra mihi semper diuidet umbra dies.*

Ad honore del Precursor Battista fu fatta impresa dell'orologio da sole, che hà per suo proprio di contrasegnare il monumento del più chiaro pianeta, il che dichiara il motto; **PRODIT VESTIGIA LVCIS**; essendo quello Giouanni, che facendo gnomone del suo dito, contrasegnò ai popoli la luce marauigliosa del Verbo; a cui riuolta Santa Chiesa;

*Tu quidem mundi scelus auferentem  
INDICE PRODIS.*

HOROLOGIO DA ROTE  
Capo X.

96 **Q**uesta nobil macchina, prodigio raro dell'arte, in due maniere, e contrasegnata, e distingue l'ho, cioè a dire, e col titolo, eae le mostra a dito ne i numeri, che ordinatamente se gli veggono in fronte ripartiti; e col suono della squilla, che a suoi tempi altamente rimbomba, a cui perciò il Bargagli soprappose; **DISTINGVENS ADMONET**, idea di Consigliere, o di Maestro, quale ammonisce, suggerisce, ed avverte, ciò che torna più opportuno al bene, e governo della Città, o de' Sudditi. Ed anco espressa immagine de i Profeti, quali con voci alte, e distante, e predicano i souerastanti successi; e ne auuertono il mondo. Così Dangele preannunciò la caduta di Baltasar del Regno, Geremia le mura irreparabili di Gierusalemme, Giona la sommersione di Ninive; ed altri cento;

97 L'equità d'un vero Giudice, Principe affetto  
*Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.*

fettuoso, e buon Padre di famiglia, che senza pregiudiciali partialità, gioua a tutti, assiste a tutti, a tutti le sue grazie, e le beneficenze riparte, può rauuinarsi nell'horologio da rote, al quale il Bargagli soprascrisse; **ÆQVE IMPARTITVR**, motto che nel lib.1. nu. 125. al Sole nel Zodiaco si ritroua sopraposto. Teodoro Rè d'Italia appresso Cassiodoro lib.10. Epist.5. *Potestatis nostra censuram, rerum volumus esse modestiam: ut quantum diuina beneficia percepimus, tantum aquabilia plus amemus. Præuata siquidem studia à nostro animo probantur excusata: quia generalis Dominus, custos factus sum Deo auxiliante cunctorum.* E Cassiodoro medesimo in propria persona lib.12. Epist.5. *Opto meis bene, sed quod possit esse commune: quia magna iniustitia genus est, aliud sibi Iudicem velle, quam potest generalitas sustinere.* Però con alto sentimento ben diceua a suoi Discepoli il Redentore; *Ego autem in medio vestri sum.* Luc.22.27. quasi mostra da orologio, che egualmente d'intorno intorno cammina, con eguale ripartimento; nel qual luogo Teofilatto; *Non ego vni quidem seruiui, alteri autem non seruiui, sed EX ÆQVO OMNIBVS vobis.*

98 L'orologio da rote, col cartellone; **VARIANDO CONSTAT**: quadra così alla vita humana, come alla terrena felicità; poiche come disse Giusto Lipsio de Constantia cap.16. *Nihil quicquam stabile, & firmum Arbitrè ille verum esse voluit, præter ipsum.* Agapito Epist. Paræn. nu. 11. *Circulus quidam humanarum reuoluitur rerum, qui modo sic, modo aliter agit ipsas, & circumfert: atque in his inæqualitas est, eo quod nihil ex præsentibus in eodem statu maneat.* Ed Ouidio 15. Metam.

*Sic tempora verti*

*Cernimus, atque alias assumere robora gentes,  
Concedere has: sic magna sunt censuque, virisque,*

*Perque decem potuit tantum dare sanguinis  
annos,*

*Nunc humilis veteres tantummodo Troia ruinas,*

*Et pro diuitijs, tumulos ostendit auorum.*

99 La stella, o sia la raga dell'orologio, che per l'appunto si moue: come da gli ordigni, interni è raggurata; **VT INTVS MOVETVR**; della quale Girolamo Preti;

*Stella quasi Cometa, errando intorno  
GL' INTERNI GIRI in suo girar SECONDA;*

è simbolo di persona retta, che opera giusta il Giusto dettame della ragione, e della coscienza; ed anco di Profeta, che mostra, e contrasegna al di fuori, Profeta; ciò che al di dentro della virtù motrice, e diuina gli viene suggerito, e somministrato; Onde San Basilio sul cap.2. d'Isaia così descriue la Profeta; *Illustris affulgencia à Spiritu Sancto profluens se inferit cordi, vel præsentia exhibente, aut præiunctante quod futurum est.* Altri allo stesso corpo diede; **LABOR INTIMVS OMNIA LIBRAT**, insinuando la virtù della prudenza, che prima di accingerli ad esterne operationi, internamente con attenta maturità esamina, prepara, dispone &c.

100 Persona, che non paria, se non pesata, e  
Sill 2 pon-

Prencipiato giusto.

Vita humana. Felicità mondana.

Prudenza. Parlar peccatamente.

giusto.

licità felice.

\*

S. Gio. Batista.

Cassiodoro. Profeta.

\*

Parlar  
pefata-  
mente.  
\*

ponderatamente, può rappresentarsi nell'horologio da rote, col cartello; **NON SINE PONDERE SONVS**. Documento che per appunto al contemplarsi dell'horologio ci viene suggerito. Onde Famiano Strada;

*Discite non vllam sine pondere reddere vocem.*

Anzi lo Spirito Santo istesso per bocca dell'Ecclesiastico c. 21. 28. *Labia imprudentium stulta narabunt: VERBA autem prudentium statera PONDERABVNTVR*, e vuol dire, come interpreta S. Pietro di Damiano Epist. 10. ad Petrum Cerebrosum, *Prudens quæ dicenda sunt ponderat, & tamquam cautus viator solerter attendit vbi lingua suæ vestigium figat. Ille* (cioè l'imprudente) *quidquid occultum est per impatientiam fandi, producit in medium.*

Traua-  
glio cifi  
alzar  
voci.

101 L'horologio da rote parimenti si ritroua col motto; **VOCES QVIA TORQVEOR EDO**; ò più succintamente; **PONDERIBVS SONITVM**, e dimostra, che si come i pesi, stirando à viua forza le rote, cagionano à suo tempo lo strepito sonoro della squilla nel batterfi dell'hore; non altrimenti le miserie, che ci torturano, ed aggrauano, ci astringono ad alzar le voci al Cielo; Il materiale dell'Impresa fù significato in questo distico;

*Nola silet, statque hora: graui en traho pondera plumbo,*

*It rota nexa rotis, tinnulaque ara sonant.*

Mà il documento spirituale può raccogliersi dal Padre S. Agostino Serm. 221. de Temp. *TVNDVNTVR ductiles tubæ, idest anima sancta, VT RESONENT Dei laudes.*

Eserci-  
tio.

102 Quanto rilieui la diligenza, & l'esercizio frequentato al mantenimento, & felicità delle cose, lo dimostra l'horologio da rote, col titolo; **MOBILITATE VIGET**, leuato da Virgilio *Aeneid. 4. v. 174.*

*Fama malum, quo non aliud velocius vllum, MOBILITATE VIGET, viresque acquirit eundo.*

Ben dicendo Lucretio lib. 1. che;

*Semper in assiduo motu res quæque geruntur.*

Inqui-  
tudine  
huma-  
na.

Impresa, che parimenti può addattarsi, ad esprimere l'instabilità, ed inquietudine del cuore humano, del quale S. Bernardo cap. 25. de Interiori domo così: *Mobilitate naturali in stabili, vel in puncto fixum recusat consistere, cuius vita in motu est, & motus est ei vita.* E nel cap. 9. *Meditat. Cor meum SEMPER est IN MOTV, & nunquam requiescit, sed siue dormiam, siue vigilem, somniat, & cogitat quidquid ei occurrit.*

Infe-  
gnar  
operan-  
do.

103 Per vno, che in tanto acquista grido, in quanto operando s'affatica, od ancora per vno, che insegna, operando, serue l'horologio da rote, che accoppia al suono delle sue voci, il corso non interrotto delle sue rote, portando il motto; **SONAT NON QUIESCENS**. *Perdit enim auctoritatem docendi*, scrive San Girolamo Epist. 83. *cuius sermo opere destruitur*; e nell'Epistol. 16. *Erubescit præclara doctrina, quam propria reprehendit conscientia, frustra que eius lingua prædicat paupertatem, qui Cresci diuitijs timet.* E nel vero, che è da Dio eletto ad essere altrui maestro di sapienza, e di virtù, deue al suono delle dotte voci accoppiare l'assiduità feruorosa delle meritorie operationi. *L'Ecclesiastico cap. 33. v. 4.*

*Qui interrogationem manifestat, parabit verbum, & sic deprecatus exaudietur, & conseruabit disciplinam, & tunc respondebit;* Si che dunque perche il vero Sano possa opportunamente rispondere, ed insegnare, deue tutto parimenti viuere applicato, ed esercitato nei continui rigiri dello studio, dell'oratione, e dell'operatione. Rabano sopra quel luogo molto sensatamente. *De Sanctis Doctoribus dicit, qui vt ad interrogata condigne respondere possint, præparant verbum in corde suo, & deprecantur Dominum, vt ipse eis manifestet rei veritatem, & conseruant digna operatione quæ ipse iussit eis custodire; & sic meditando, orando, operando, condignum interrogantibus se præbent responsum.*

104 Tutte le rote dell'horiuolo, riceuono l'impulso dal piombo, che loro si troua appeso. Questi le promoue al corso, questi le sospinge all'operatione. Onde parueni che potesse farsene impresa, col cartellone; **DA' VN SOL MOTORE A CENTO MOTI IL MOTO**,

La machina dal pondo à lei sospeso,

Quali da intelligenza il moto apprende.

Che girando la fune vn polo immoto,

**DA' VN SOL MOTORE A CENTO MOTI IL MOTO;**

Con la quale impresa concorda quella de gli Vniti di Siena, i quali hanno l'horiuolo aperto, che dimostra le ruote, col soprascritto; **VN A MOVENTVR VARIÆ**, ed insegna, che dal mouimento del superiore prendono il moto i sudditi, ciò che disse Claudiano;

*Mobile muratur semper cum principe vulgus.*

Ed Agapito Epist. *Paran. nu. 26. Vel exile Imperatoris verbum, & minimum, ingeniem obtinet apud omnes vim.* Così dalla prouidenza, ed ordinatione diuina tutte le cose son mosse, e regolate. Giusto Lipsio *Centur. 3. ad Belg. Epist. 5. Aeternum illud Fatum temperat, & disponit jata cuiusque nostrum. Quod si ab illo, idest à solo, & jumno bono: Quid nisi bonum est?*

105 Altri hebbe l'horologio serrato, con la campana, e martello scoperto, ed il brieve; **SONAT OPPORTVNE**, e tu anco introdotto à dire; **A TEMPO AIZO LA VOCE**, applicabile a Correttore discreto, e prudente, che prende l'opportunita del tempo per auuertire il prossimo con suo profitto. *Ouidio lib. 1. de Remed.*

*Temporibus medicina valet: data tempore profunt,*

*Et data non apto tempore vina nocent.*

*Quin etiam accendas vitia, irritesque vetando, Temporibus si non aggrediare suis.*

Giusto Lipsio *de milu. Roman. lib. 2. dial. 2. Critica vtilissima, & saluberrima est, si modice adhibetur, & modestè.*

106 Perche l'horologio si muoue, camminando le rote, con moto l'vno contraposto a quello dell'altra, però parueni, che potesse introdursi a dire; **CONTRARIIS GRADIOR**. Nel qual sentimento Girolamo Preti, dell'horiuolo così cantaua;

Come sfera maggiore in Ciel s'aggira,

Che col suo cerchio i minor cerchi abbraccia;

E le rotanti sfere al corso tira,  
 Che del corso di lei seguon la traccia;  
 Così ruota maggior qui seco gira  
 Ruote minori, e col fuggir la caccia:  
 E (com'appunto i Cieli) intorno ruota  
 Corso à corso contrario, e ruota a ruota.

ita tra- E può seruir l'impresa in persona d'alcuno, che  
 aglia- fra varie contrarietà, opposizioni, e persecutio-  
 - nio ni trascorra la traagliata vita. Può similmen-  
 onnes- te addattarsi al genio donnesco, che ama sempre  
 o. mai di tirar attraverso; Per lo che Terentio Eu-  
 nuch. A. 4. Scen. 7.

*Novi ingenium mulierum,  
 Nolunt vbi velis: vbi nolis cupiunt vltro.*

Il composito humano anch'esso risulta di cose  
 o com- contrarie, poiche (lasciando in disparte le qua-  
 osto. lità diuerse de gli elementi, che pugnano ne i no-  
 stri corpi, e pugnando con giusto equilibrio lo  
 mantengono) *Homo*, scriue Lattantio lib. 7. cap.  
 4. *ex rebus diuersis, ac repugnantibus configuratus  
 est, animo & corpore, idest cælo atque terra, tenui  
 & comprehensibili; æterno, ac temporali; sensibili  
 atque bruto; luce prædito atque tenebroso &c.*

107 Figurativo d'huomo sincero, e leale è l'  
 inceri- horologio con la stella, che segna l'hore; ed il  
 verso di Girolamo Preti; **QVEL CHE CELA  
 NEL SEN, SCOPRE NEL VOLTO**, ò co-  
 me disse il Raulini; **RESPONDENT INTIMA  
 FRONTI**. S. Girolamo Epist. ad Furiam. *Spe-  
 culum mentis est facies, & taciti oculi cordis fa-  
 tentur arcana*. Non altrimenti S. Ambrogio de  
 Elia cap. 10. *Index facies plerumque est conscien-  
 tia, & quidam tacitus sermo mentis*. Cassiodoro  
 anch'esso lib. de Anim. cap. 16. *Vultus qui à vo-  
 luntate nominatur, speculum quoddam est anime  
 sue, & quod substantialiter non cernitur, per eius  
 habitum euidentissime declaratur*. Così i Sauij  
 dell'India, traçeigliendo i giouinetti per appli-  
 cargli a gli studij, conosceuano l'habitudine vir-  
 tuosa dell'anime loro, dall'offeruare attentamē-  
 te le fattezze del volto, e le qualità de gli occhi;  
*ex quibus sapientes, & natura periti homines, ima-  
 gines velut in speculo aspicientes, quæ mens illis  
 quodque ingenium contemplantur*. Philostrat. in  
 vita Apollonij lib. 2. cap. 12. E potrei anco ag-  
 giungerui, e Pittagora, che fissando gli occhi nel  
 viso dei giouinetti che si portauano per vdir da  
 lui la sapienza, *coniectione quadam ex oris, atque  
 vultus lineamentis, de moribus, atque ingenio di-  
 uinabat*. E Plotino, che dall'aspetto esterno de  
 gli huomini, congetturaua le loro buone, ò vi-  
 tiose affettioni; e S. Gregorio Nazianzeno, che  
 in vedendo la sfacciataggine, e la petulanza di  
 Giuliano Imperatore, prefagì, che similmente  
 la di lui coscienza farebbe stata vna sentina d'  
 enormissimi sacrilegij, come seguì per appunto,  
 e lo rapporta nell'Orat. 21. Lodouico la Casa  
 Agostiniano, fauellando con le persone religio-  
 se, dice così; Fanno in voi l'istesso effetto le ve-  
 sti, che fa nell'horologio la lancetta al di fuori:  
 perche questa dà à conoscere le misure interne  
 del tempo: fa vedere se sono concertate, ò scon-  
 certate le ruote; se l'istesse bene, ò male camina-  
 no; in somma da quella mostra esterna compren-  
 desi l'ordine interno di quella marauigliosa  
 struttura. Tanto s'intende dall'offeruare la por-  
 tatura esterna di persona religiosa. Si conosce

Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.

dalle sue vesti il suo cuore &c.

108 L'horinolo da rote, col cartello; **DO- Oppor-  
 NEC IN PVNCTO**, può seruire à persona, tunità.  
 che si riserua à tempo debito, ed opportuno, a  
 scoprire la propria virtù, e fare vdir il suono  
 della sua fama, nel qual senso quadrano le parole  
 di Cristo, che richielto a far miracoli rispose.  
*Nondum venit hora mea* Ioan. 2. 4. Significar vol-  
 lendo, ch'egli nell'operar miracoli, non doueua  
 conformarsi alla semplice richiesta, ch'altri gli  
 ne potesse fare, mà dare in quelli i segni esprelli  
 della sua diuinità in quei tempi precisi, che dall'  
 eterno Padre a quelle segnalate operationi era-  
 no stati predefiniti. Nel qual proposito S. Ire-  
 neo lib. 3. aduers. Hæres. cap. 18. *Præcognita enim  
 sunt hæc omnia à Patre; perficiuntur autem à Fi-  
 lio, sicut congruum, & consequens est apto tempo-  
 re: propter hoc, properante Maria ad admirabile  
 vini signum, & ante tempus volente participare  
 compendij poculum, Dominus repellens eius intem-  
 pestiuam festinationem, dixit: Quid mihi, & tibi  
 est mulier? nondum venit hora mea; expectans eam  
 horam, quæ est à Patre præcognita*.

109 All'horiuolo da rote, e da mostra, fù chi  
 soprapose le parole di Virgilio 6. *Æneid. v. 127.*  
**NOCTES, ATQVE DIES**, che dimostrano  
 fatica, ed operatione continuata, e perseverante.  
 Fù questa infaticabile assiduità ammirata nel  
 Cardinale Guglielmo Sirleto, il quale senza prè-  
 dere, per così dire già mai, verun respiro, notte  
 e giorno badaua a faticar ne gli studij, con appli-  
 catione così viuua, che anco dormendo, e sognan-  
 do, ben ispeffo, hora con idiome greco, ed hora  
 con parole latine, altamente fauellaua; di cui  
 Giouanni Rhò de var. virt. Histor. lib. 7. cap. 12.  
 num. 12. *Ferunt hominem sciendi auulissimum, à  
 legendo, scribendoque cessasse nunquam; dies, no-  
 ctesque hoc ita agebat, vt quum nullo valetudinis,  
 aut molestiarum discrimine hoc ageret: imò som-  
 nians etiam sæpè græcè, sæpè latinè loquens præcep-  
 ta proderet sapientiæ, dictum fuerit; idem ei viu-  
 re, ac scire fuisse*.

110 Chi insegna à gli altri, ed insegnando  
 opera come per l'appunto insegna, può figurarsi  
 nell'horologio, che dal Lucarini fù posto col ti- Inse-  
 tolo; **SONVS IUXTA GRESSVM**. S. Gi- gnar  
 rolamo in cap. 19. Ierem. *Qui idoneus est ad docen- operan-  
 dum fideles, prius debet ostendere se aptum, vt do.*  
 exemplo doceat, quod est totius doctrina fundi-  
 mentum, idque efficacissimum. San Gregorio  
 Nazianzeno:

*Vel non doceto, vel doceto moribus.*

Nella qual guisa operaua S. Giouanni Battista,  
 che predicaua la penitenza, facendola. Può an-  
 co seruire il motto; **Sonus iuxta gressum** a dino- Parole  
 tare, che le parole, & i discorsi humani, riescono concis-  
 corrispondenti, e confacenti all'età di chi ragio- pondo-  
 na; poiche di materie grandi trattano i grandi, no all'  
 di ferie i faccenti, e di leggerezze i giouinetti, età.  
 nei quali sensi l'Apostolo 1. Corinth. 13. 11. *Cum  
 essem paruulus loquebar vt paruulus, sapiebam vt  
 paruulus, cogitabam vt paruulus*. Se anco dir non  
 voleffimo, che da gli huomini, come da tanti ani-  
 mati horiuoli se n'esce; **Sonus iuxta gressum**, poi- Parole  
 che quale ciascuno opera, e camina, tale anco ra- indicio  
 giona; essendo le parole connotatiue dell'inter- dell'in-  
 ne affettioni, ed vicenda parole fante da chi fan- terno.

tamente viue, e parole vane da chi nelle vanità è immerfo. Quindi Cassiodoro lib. 5. Var. Epist. 22. *Est etiam quoddam speculum morum agentis oratio: nec maius potest esse mentis testimonium, quam qualitas inspecta verborum*; E S. Giovanni Crisost. offeruando le prime parole del Sal. 44. 2. *Eruetant cor meum verbum bonum*, dice che Dauid parlaua santamente, perche santamente operaua; e che quale nell'interno egli viueua, tale era il suono che fuori articolaua, poiche; *Cor à peccatis liberum demonstrat verbum, quod eruetat Profeta*,

Virtù  
nasco-  
sta.

111 Idea di persona, che ò non è conosciuta, od ama di procedere con simplicità al di fuori, mà d'ammassare di molte virtù nell'anima è l'horologio ferrato, che dal Lucarini hebbe; IL VALORE E' DI DENTRO, parole tutte simpatiche con quelle del Salmo 44. 14. *OMNIS GLORIA eius filia regis AB INTVS*. Nel qual argomento riefce delicato il riflesso, che la doue S. Matteo 3. 4. fece distinto racconto delle mortificationi, e penitenze di S. Giovanni, dicendo; *Ipse autem Ioannes habebat vestimentum de pilis camelorum, & zonam pelliceam circa lumbos suos, esca autem eius erant locusta, & mel siluestre*: San Luca di queste cose non fece alcun motto, mà semplicemente scrisse; *Factum est Verbum Domini super Ioannem*. Luc. 3. 2. nel qual luogo S. Ambrogio. *Bene S. Lucas compendioso vsus est, vt Ioannem declararet prophetam, dicens; Factum est Verbum Domini super Ioannem, vt alia non adderet. Vnum dixit, & omnia declarauit*. Disse dunque poco S. Luca, mà in quello poco disse assai, e disse molto più di S. Matteo; poiche rappresentandoci S. Giovanni ricco di fregi interni, e pieno dello Spirito d'Iddio, venne maggiormente a glorificarlo, che se delle mere esterne mortificationi sue trattato hauesse; poiche il valore, il prezzo, e la gloria d'vn anima, più dall'interno suo, che dall'esterno dedur si deue. San Pascasio lib. de Corp. & Sanguine Christi cap. 17. dice, che si come la diuinità dell'Incarnato Verbo s'ascondeua sotto il velo della sua carne immacolata; così anco nell'Eucaristia il tesoro di quel Santissimo corpo, sotto le specie sacramentali è appiattato; si che nell'vno, e nell'altro proposito, si può dire; *Il valore è di dentro. Quam bene in agro thesaurus absconditus dicitur, quia in carne Christi diuinitas corporaliter inhabitans, etià in hoc mysterio ab aspectu oculorum, ne caro videatur, subtrahitur, vt fide audius queratur &c.*

Angelo  
Culto  
de.

Traua-  
glio.

112 Per l'Angelo, che percoteua Santa Francesca Romana, il Lucarini figurò l'horiuolo in cassa d'anello, che da il segno dell'hore, col pungero il dito a chi lo porta, ed il sopra scritto. *PVNGIT, SED MONET*, effetto che parimenti in esso noi suol operare il traualgio, Sant' Agostino Epist. 87. *Quid non misericorditer prestatur hominibus à Deo, à quo etiam tribulatio beneficium est? Nam res prospera donum est consolantis, RES autem ADVERSA DONVM EST ADMONENTIS DEI*,

113 L'Accademia Partenia Romana, per dimostrare, che il Cardinale Scipion Borghese essequiva con la mano liberale, ciò che prometteua con la lingua generosa, figurò l'horiuolo, che segnaua l'hore, e col martello suonandole, e con

la ragia additandole, ed il titolo; *VTROQUE Fatti, e INDICE CONCORS. Il P. Famiano Strada Parole lib. 2. Prolus. Acad. 3. Hist.* descriuendo quel suo nobilissimo horologio, tra l'altre cose dice;

*Aeneus hinc monitor turri sonat, & simul horas Mobilis inscripto lingua in orbe notat.*

E cauandone il documento politico, e morale, riuolto à i Prencipi conchiude;

*Discite (ne multis) ore, manuque loqui.*

Del quale concetto, e similitudine si valse il Cavaliere Marino, nella terza parte della Lira, per dimostrare, che il Fedele, debba manifestare quella fede, che professa, non solamente co'l suono della lingua, e con le voci, mà con le proprie mani, trattenute nell'esercizio delle opete, alla professione Christiana corrispondenti, e proportionate;

Che val fede senz'opre? E vano, è vano

Dir solo. Io credo, e nel Signor confido &c.

Non basta al Horiuol senz'alcun fallo

L'hore segnar, s'a le sonore rote

Moto non porge, & anima al metallo.

114 Il Sig. Abbate Emanuel Tesauro, all'horiuolo da rote soprascrisse per titolo d'Emblema; *MVLTÀ PRIVS QVAM LOQVARIS TECVM VERSA*, ed anco; *SECVM MVLTÀ PRIVS*, vago motto d'impresa, insegnando ad esaminare prima col pensiero ciò che habbiamo a dire, e non permettere alla lubricità della lingua il prorompere in voci inconsiderate. Chitone, riferito da Laertio lib. 1. cap. 4. insegnaua anch'esso; *Non comittendum esse, vt lingua praecurreret animum*; ed Agapito nell'Epistola sua Parenet. n. 54. così auuertiuua Giustiniano Imperatore. *Contemplator bene prius, quam mandes qua fieri velis: sic fiet vt semper prudenter iubeas qua fas est: lubricum enim est instrumentum linguae*. Famiano Strada nel luogo sopracitato, dopò d'hauere con somma eleganza descritta la fabbrica dell'horologio, riuolto a Personaggi grandi così gli persuade;

*At vos, Heroes, quorum metimur, ab ore,*

*Et regimus vestro tempora nostra sono,*

*Discite NON DARE po, centi RESPONSA, PRIVS QVAM*

*MVLTÀ AGITET SECVM MENS eperosa diu.*

Nei quali sensi, e l'Ecclesiastico 20. v. 6. & 7. *Est tacens, non habens sensum loquela: & est tacens sciens tempus aptu. Homo sapiens tacebit vsque ad tempus*. E S. Ambrogio lib. 1. Offic. cap. 10. *Sapiens VT LOQVATVR MVLTÀ PRIVS CONSIDERAT, quid dicat, aut cum dicat, quo in loco, quo tempore &c.* E S. Gregorio Papa in lib. 4. Reg. cap. 1. *Sancti viri - in suis iudicijs faciles non sunt, sed cuncta prius rationabiliter intus ordinant, vt ea foris irreprehensibiliter disponant*. Dopò i quali Giovanni Audeno ne suoi distici morali;

*Vis sapiens dici? Rurò, & MEDITATA LOQVARE*

*Sapè loquax verbis proditur ipse suis.*

115 Paruemi, che all'horologio da rote soprascrinere si potesse; *DANT PONDERA LEGEM*, ò veramente: *A PONDERE MOTVS*, per dinotare, che il peso delle persecutio-

\*

cutioni, infermità, e trauagli, addossatoci dalla prouidenza diuina, quello sia, che obblighi, ed astringa i cuori, per altro infingardi, ed otiosi, a caminare, virtuosa, e regolatamente nell'osservanza della legge d'Iddio, e ne gli ossequij del Cielo, il che forse altri inferì, dando all'horologio da rote il soprascritto; RESPICE PONDVS. L'Abbate D. Angelo Grillo ne suoi Pietosi Affetti p.2. rinolto a Dio, così;

Il metallo viuace,  
 Miracolo de l'arte,  
 Che con spirito loquace  
 In chiaro suon distingue, e mostra l'hore  
 Tanto d'anima hà parte,  
 Quanto da giusto peso  
 Vienc vtilmente offeso;  
 Così questo mio core,  
 Tanto hà di vita, e di pensieri eletti,  
 Tanto ti loda, e canta,  
 Quanto le rote de suoi vari effetti  
 Son da temprato, ed egual peso mosse  
 Di tue pietose, e mediche percosse.

116 L'horologio, che segna l'hore con la raggia, e porta il motto; QVIA RECTVS ASPICIOR, insegna che la rettitudine, la virtù, e l'innocenza astringono gli occhi di tutti ad osseruarla, ad ammirarla. Plutarco scriue, che entrando Temistocle in vn teatro, a veder certi giuocchi; tutti gli spettatori si distrafferò da gli spettacoli, applicandosi fissamente ad offeruare, e contemplare quel grand'huomo, per brauura militare, e per fama ragguardeguale, e singolare. San Matteo similmente rapporta, che mentre S. Giouanni Battista dimoraua nei deserti, estenuandosi con rigorosi digiuni, vestendosi di ruuidi cilicij, e predicando la penitenza; *Tunc exibat ad eum Ierosolyma, & omnis Iudea, & omnis regio circa Iordanem.* Gierusalemme vsciua di Gierusalemme, tutta la Giudea, pellegrinando, correua a quel deserto; e nobili e plebei, e sauij ed idioti, tutti correuano a fissar le pupille, intente, ed ammirate in vna tanta virtù, in vna così qualificata santità, e rettitudine di vita, e d'operatione, di cui San Giouanni Chrisostomo. *Erat admiratione dignissimum, tantam in hominis habitu fulgere virtutem, tantamque in illo splendere constantia dignitatem.*

117 Così l'horiuolo, che suona, e mostra l'hore, col cartello; EXCITAT, ET DIRIGIT, come anco l'horiuolo, con la sueglia, ed il focile, che battendo accende il lume, col motto de gli Addormentati di Genoua; SOPITOS SVSCITAT, seruono a i Maestri, Superiori, Predicatori, che badano a suegliare i sudditi sonnacchiosi, indirizandogli alle operationi virtuose, ed onorate. In tal guisa si diportò San Paolo, che iua dicendo; *Hora est iam nos de somno surgere;* e fra poco; *Sicut in die honeste ambulemus; non in comessationibus, & ebrietatibus, non in cubilibus, & impudicijs, non in contentione, & emulatione &c.* Rom. 13. 11. &c.

118 All'horologio, che suona e sueglia, col titolo; IN TEMPORE SVO. Vincenzo Giliberti rassomigliò la misericordia, e prouidenza diuina, della quale Dauide Psal. 144. 15. *Oculi omnium in te sperant Domine; & tu das escam illorum IN TEMPORE OPPORTVNO;* potend'

anco seruir l'impresa a Correttore, e Predicatore prudente, del quale, se disse Malachia 2. 7. *Labia sacerdotis custodiunt scientiam;* S. Girolamo interpretò; *Custodiunt, vt LOQUANTVR IN TEMPORE,* dentque conseruis cibaria in tempore suo. In somma l'huomo prudente, e sauijo, fauella, e si fa vdiere a suo tempo, prendendo l'opportunità, che risultano nell'utile o suo proprio, o del suo prossimo; *Est tacens non habens sensum loquere,* scriue l'Ecclesiastico 20. 6. *Et est tacens SCIENS TEMPVS aptum.* Homo sapiens tacebit vsque ad tempus, nel qual luogo la Tigurina; *Homo sapiens tacebit donec opportunum fuerit, nugator autem, & insipiens prateribit opportunitatem.* Nel qual proposito, e S. Basilio ad Filium spiritualem; *Opportuna verba, diceua, a te procedant, vt dent gratiam audientibus.* E S. Gregorio Papa 3. par. Pastoral. admonit. 15. *Sapiens tacebit vsque ad tempus; vt nimirum cum opportunum considerat, postposita censura silentij, loquendo que congruunt, in vsum se vtilitatis impendat.*

119 L'horiuolo con la sueglia, ed il motto; ET LEVITER ICTVS SONAT, è idea d' Risentimento facile, o a risentirsi, o a palesare i secreti del suo cuore, e le affezioni della sua volontà. Può similmente dinotare la viuacità pronta d'un eleuato ingegno; che leggermente stuzzicato, con ammirazione di chi l'ascolta le dotte voci, e con copiosa facondia esprime i suoi eruditi concetti; Felicità riuerta, e celebrata nel Prencipe D. Virginio Cesarino, di cui Giouanni Rhò de var. Virt. Hist. lib. 7. cap. 12. nu. 7. *Nobiliorum auctorum loca si quis incipiendo prouocasset, vsque ad miraculum securus prouocantibus; sed anco nel lib. 5. cap. 2. nu. 7. Auctorum, ac Principum eorum sententias, ipsaque verba retinebat, vt quum primum locus aliquis indicabatur, ille sine vlla cunctatione totum redderet, magna, atque admirabili memoria vbertate.* Questa felice prontezza è commendata nel mio Concanonico Tomaso Kempense, il quale se all'vdiere i discorsi, attenenti a materie del mondo, e della terra, restaua come attonito e muto; quando si tratraua di materia celeste, e di cose attenenti a Dio, con armoniose voci immantinenti prorompeua i sacri, e soauissimi colloquij. Eriberto Rosueido nella di lui vita così; *Si ipso presente forensia, aut mundana agitentur, velut mutus, & elinguis sedebat. Porro si de Deo, rebusque caelestibus haberetur sermo, mox postulatus sententiam velut limpidiſſimus fons perpetuis verborum riuisulis scaturiens loquebatur, aut potius profluebat.*

120 Perche il conerapeso dell'horiuolo, cala ben sì da se medesimo; mà da se non ritorna onde discese; il Lucarini gli soprascrisse; AT PER SE REDVCI NEQVIT, inferendo, che l'huomo cade da se, mà non ritorna allo stato della gratia, se Iddio non lo sollienia. Vgon Vittorino de Proprietatibus lib. 4. c. 8. *Homo fragilis est, ad peccatum pronus, AD RESVRGENDV M INEPTVS.* S. Ambrogio similmente lib. 4. in Luc. cap. 47. *Quasi clavis quibusdam suffigitur anima corporeis voluptatibus, & eum semel adhaeserit cupiditatibusmersa terrenis, difficile in altum potest vnde descendit, sine Dei fauore reuolare;* e S. Agostino Ser. 30. de Verb. Apost. *Idoneus homo ad casu, NON EST IDONEVS AD RESVRRECTIONEM SVAM.*

Virtù  
vera.

121 Ortenzio Brunelli, il Sincero frà gli Er-  
ranti di Brescia, hà l'horologio da rote, col car-  
tello: **NON EXTRINSECVS TANTVM**;  
insinuando che la vera virtù non s'appaga delle  
sole estrinseche apparenze, mà si pregia di tenere  
nell'interno la pretiosità del merito, e del valo-  
re. S. Paolo Rom. 1.9. si protestaua di seruire à  
Dio, non solamente con le fatiche esterne dei  
pellegrinaggi, e della predicatione euangelica,  
mà e molto più con la suisceratezza del suo spi-  
rito; *Testis mihi est Deus, cui seruiò in spiritu meo  
in Euangelio Filij eius, nel qual luogo S. Anselmo;  
Cui seruiò in spiritu meo, idest in affectu mentis  
mea: Quia non per simulationem illi famulatum  
exhibeo; sed quidquid foris bene erga seruitutem  
eius operor, hoc intus in voluntate cordis similiter  
facio; e San Tomaso d'Aquino. Seruiò in spiritu  
meo, quasi dicat NON SOLVM IN EXTE-  
RIORI seruitio corporali, sed præcipuè interius se-  
cundum spiritum.*

122 All'horologio, il quale, e mostra sognā-  
do l'hore, e le distingue battendo, io diedi, **OCV-  
LIS, ET AVRIBVS**, idea di quei discreti ma-  
estri, che non solamente insegnano con la lingua,  
mà con l'opere ancora; ne solamente amano d'  
hauere gli altrui orecchi per vditori, mà gli oc-  
chi de gli spettatori per discepoli. Agapito  
*Epist. Paran. nu. 49. così per l'appunto; Quæ  
subditis verbo, quasi lege præscribis, hæc tu præue-  
nicns re ipsa præstitisti, vt verbis quibus persuades,  
integra quoque vita adstipulatur: sic enim commen-  
dabile tuum asseuerabis imperium si & ratiocineris  
non sine opere, & opereris, non sine ratione.*

Gratia  
dei Præ-  
cipin-  
stabile.

123 Per dimostrare, quanto sia instabile il fa-  
uore, e la beneficenza dei Personaggi grandi, ver-  
so i lor sudditi, figurai nell'horologio da rote il  
Prencipe, col verso; **AD OGN' ÒMBRA D'  
INCIAMPO IL CORSO ARRESTO**. Egi-  
dio *lib. de Regim. Principum* così; *Leuissimas ob-  
causas potentia sauit: Aliquando etiam officijs  
exasperatur.* E ben se ne vede la pratica nei pri-  
mi graduati della corte d'Egitto, che per legge-  
rissima occasione; *Iratus contra eos Pharaò, mi-  
sit eos in carcerem. Gen. 40. 1. nel qual luogo  
Oleastro; Hoc communiter seruis Principum eue-  
nire solet, vt propter facilem causam in carcerem  
detrudantur, & vna hora perdant quod tota vita  
sua meruerunt.* Che però soggiunge; *Varia, &  
iniusta es Principis animus, qui pro re minima ho-  
minem summe cuebat, & pro nihilo deprimat.* Pio  
Papa *Epist. 166. Vt oculus parua festuca turbatur:  
sic principum gratia offensus vincula vel minima, ca-  
dit. Interdum etiam nullo crimine perditur &c.*

Opera-  
re con-  
tinuata-  
mente.

124 Introdussi parimenti l'horologio à dire;  
**NON ERRARO' S'IO STARO' SEMPRE  
ERRANDO**; insegnandoci ad operare conti-  
nuatamente; accioche in tal guisa il Demonio ri-  
trouandoci occupati, come diceua vn Santo Pa-  
dre, non habbia adito di preualere a i nostri dan-  
ni, ò di sospingerci alle cadute &c. Sarà dunque  
punto d. buona politica spirituale, l'operar sem-  
pre, ed il caminar sempre con virtuosi passi di  
bene, in meglio, non mai pigliando otiosa posa,  
non mai insungardo respìro. Onde ben diceua S.  
Gregorio Papa *lib. 22. Moral. cap. 5. More viato-  
rum nequaquam debemus aspicere quantum iam  
iter egimus, sed quantum superest vt peragamus.*

Enoch dalla penna di Mosè meritò d'essere in  
questa parte somnamente lodato, poiche se nel  
principio della sua vita; *Ambulauit Henoch cum  
Deo; dice la Sacra Genes. 5. n. 22. nel numero 23.  
del progresso, e termine dell'istessa si soggiunge;  
Et facti sunt omnes dies Henoch trecenti sexaginti a-  
quinque anni. Ambulauitque cum Deo.* Si che,  
cò moto si può dire eterno, pellegrinò nel mon-  
do questo gran Santo; e seguendo l'impulso della  
gratia diuina, si come; *Ab inennte etate profes-  
cit in via Dei,* parole del Cardinal Caictano, così:  
*perseuerauit proficiendo in ea semper.*

125 All'horologio sopra scritti il verso; **DAL  
ALTRVI CVRA IL GIRAR MIO DIPEN-  
DE**, imagine espressa della giouentù, che deue  
essere governata, ed anmaestrata da Persona di  
maturità, e d'isperienza. S. Girolamo *Epist. ad  
Rustic. Monac. Nulla res absque magistro discitur,  
etiam muta animalia, & ferarum greges ductores  
sequuntur suos. In apibus principes sunt. Grues  
vnam sequuntur &c. Et per hæc omnia ad illud ten-  
dit oratio, vt doceam te, non tuo arbitrio dimitten-  
dum, sed viuere debere in monasterio, sub discipli-  
na vnus patris &c.* Scieguano dunque i giouini-  
netti la direttione de gl'inuuechiati maestri, la  
virtù, e peritia dei quali seruirà a mostrar loro,  
come passar debbano incolpabilmente il corso  
della vita. S. Ambrogio *lib. 1. Offic. cap. 43. Vt  
aqualium vsus dulcior: ita senum iutor est: qui  
magisterio quodam, & ductu vitæ colorat mores  
adolescentium, & velut murice probitatis inficit.  
Namque si hi, qui sunt ignari locorum cum solerti-  
bus viarum iter adoriri gestiunt: quanto magis  
adolescentes cum senibus debent nouum sibi vitæ  
iter aggredi, quo minus errare possint, & à vero  
tramite virtutis deflectere?*

126 La Giouentù paruemi potesse rappre-  
sentarsi nell'horologio da rote, che in tanto ope-  
ra, in quanto l'assistenza humana s'applica coti-  
dianamente à caricarlo, e gouernarlo, il che di-  
chiara il verso: **PVR CH'ALTRI INTENTO  
AL MIO GOVERNO ASSISTA**. Seneca  
*lib. 2. de Ira cap. 18. Educatio maximam diligen-  
tiam, plurimumque profuturam desiderat; facile  
est enim teneros adhuc animos componere.* I due  
Gracchi, scriue S. Girolamo *Epist. ad Latam* riu-  
scirono dotati di faconda eloquenza, mercè alla  
faconda di Cornelia lor madre, dalla quale veni-  
uano instrutti, & educati; *Gracchorum eloquen-  
tia multum ab infantia sermo matris contulit;* e si-  
milmente: *Hortensij oratio inter paternos sinus  
coaluit.* Arcadio, ed Honorio nella pietà Cri-  
stiana fecero ragguardeuoli riuscite, perche era-  
no indirizzati da Arsenio, huomo di tanta virtù,  
che da S. Chiesa Cattolica fù annouerato frà i  
Santi; e Lodouico Rè di Francia dalle diligenze  
di Bianca sua madre all'auge della santità fù in-  
citato; si come S. Agostino dall'assistenza affet-  
tuosa di Monica sua Genitrice fù alla santa Fede,  
ed all'offeruanza de suoi commandamenti inca-  
minato, ed auuezzato.

127 Idea di persona interessata, che in tanto  
opera, in quanto i donatiui la muouono, paruemi  
l'horologio da rote, segnato col motto: **VN-  
TO CAMINA**. Il cuore humano similmente,  
raddolcito da Dio con qualche soauità, profic-  
gue nella faticosa carriera della virtù, & offeruan-  
za

\*

Gioi-  
tù.Gioi-  
tù.

\*

Inter-  
fatio.

\*

Soau-  
muo-  
i cuc-

za de fourani precetti. S. Ambrogio *tract. de 42. Mansionibus, Mans. sexta*, considerando il popolo Ebreo, condotto da Mara, alle fonti d'Elim, scriue; *Cunctorum dispensator Deus, qui omnia suauiter disponit, interserit in ipso etiam itinere refrigeria quadam, ut ijs refota, vique reparata anima promptior ad reliquos redeat labores.*

128 Segnai l'horologio, col motto; RITE SI SÆPE REVISOR, inferendo quanto vtile porti la diligenza, ed il frequente esame di coscienza, l'efficacia del quale fù conosciuta, non che da Santi Padri, mà per fino da i Filosofi, Seneca, Plutarco, Epitetto, Pittagora, i quali insegnano ad applicar ciascun giorno, con attenta meditatione, il pensiero, alle operationi passate, rallegrandosi delle buone, e dolendosi delle viziose, e quindi prendendo animo, e lena per migliorarle sempre, ed auuantaggiarle. Di Pittagora S. Girolamo *lib. 3. apolog. adu. Ruffin. cap. 10.* rapporta che frà gli altri precetti questo segnalato ingiungeua, *Duorum temporum quam maxime habendam curam, mane, & vesperi: idest eorum qua acturi sumus, & eorum qua gesserimus.* Di Focilide Gio: Stobeo *ser. 3.* questo consiglio riferisce; *Nec somnum mollibus admittas oculis, priusquam diurnorum operum ter singula astimaueris. Qua transij? Quid egi? Quid opportunum omisi. Incipiens autem à primo percense quoque sequentia. Et malis quidem commissis, increpare, bonis autem delectare.*

129 All'horologio da rote, co' suoi contrappesi, fù chi diede; ÆQUIPONDII TEMPERATIO, ricercandosi vna certa, e discreta quantità di peso, alla giusta armonia delle rote, ed al ripartimento dell'hore; impresa che insegna così al Prelato a portarsi discretamente, e non aggrauare con eccessiuo rigore i sudditi: come al Prencipe à misurare le forze de suoi popoli, e non caricargli con tributo maggiore di quello che possono sostenere, perche così non si pregiudichi all'armonia del pubblico. Francesco Suarez *lib. 5. de Legibus cap. 16.* *Seruanda est proportio tributi ad personas quibus imponitur. Non est enim iustum, vt omnes equaliter soluant, sed iuxta facultatem, & conditionem vniuscuiusque: plus enim à diuite, quam à paupere exigendum est ceteris paribus.*

130 Presupposta la dottrina, insinuata dalle scritture sacre; che i mondani habbiano vna legge fatta à modo loro, secondo la quale vogliono viuere. Onde Sap. 2.11. *Sit autem fortitudo nostra lex iustitia;* cioè facciam lecito tutto ciò che è in nostro potere; & Rom. 7.23. *Video aliam legem in membris meis, repugnantem legi mentis meae, & captiuantem me in lege peccati &c.* Ciascun di questi, potrebbe figurar se stesso, nell'horologio da rote, che portò il motto del Rautini. LEGEM SERVO, SED TORQVEOR INTVS, poiche viuendo con la legge vitiosa della crapula, della libidine, dell'ambitione, della vendetta &c. internamente sono da fierissima sinderesi torturati.

Enrico Engelgraue, all'horiuolo da rote, che sà à suo tempo reprimer le voci, ed à suo tempo alzarle, aggiunse il motto di Persio *Satyr. 14.* DICENDA, TACENDAQUE CALLES; idea d'huomo prudente; e di correttore giudi-

ciolo che sà e tacere, e fauellare, come meglio richiede il bisogno, sapendo la dottrina di Salomone. *Tempus tacendi, & tempus loquendi. Eccl. 3.7.*

131 Nell'horiuolo da rote, perche il di lui moto felicemente proceda, si richiedono così la buona disposizione delle rote e de gli altri interni ordigni, come la proportionata quantità del peso; à cui perciò Carlo Bouio aggiunse; PONDVS, ET ORDO MOVENT; tali le religioni lodeuolmente procedono, quando le Regole, e Constitutioni loro si trouino disposte cõ la douuta maturità, auctorità, e peso; e caminino con metodo, ed ordine conueniente. Spiegò l'impresa il mio Concanonico D. Salvatore Carducci con questo bel distico;

*Pondus, & ordo mouet docta vertigine molem: Sic regitur latis legibus Ordo sacer.*

L'horologio da rote, martellando la sonora squilla, dimostra che l'hore sono di già trascorse, e terminate; e come disse il mio Concanonico D. Filippo Gallina; ELAPSAS NVNTIAT HORAS; tipo di Profeta, ò di Ministro d'Iddio, che altrui annontia il termine ò della pubblica felicità, ò della vita. Tanto operò Isaia co'l Rè Ezechia; *Dispone domui tuae, quia morieris tu, & non viues. Isa. 38.1.* Tanto Ezechiele à gl'Israeliti *cap. 7. 5.* *Afflictio vna, afflictio ecce venit: finis venit, venit finis.* E San Giouanni nella sua *1. Epist. c. 2. 18.* *Filioli nouissima hora est, & sicut audistis quia Antichristus venit, - vnde scimus quia nouissima hora est.*

132 L'inquietudine della coscienza, ond' il peccatore è sempre mai agitato, fù da Isaia *cap. 57. 20.* rappresentata con la similitudine del mare; *Impij quasi mare feruens quod quiescere non potest;* Mà il P. Enrico Engelgrane, la figurò nell' horiuolo da ruote, che non hà mai ne triegua, ne re in-riposo, à cui diede; NEC MORA, NEC QUIETUS. REQUIES, 5. *Aneid.* Giusto Lipsio de Constantia *l. 1. c. 2.* *Vt ij qui februnt iactant se inquiete, lectum mutant; ita nos qui fomitem mali circumferimus, & telo affectuum percussi, frustra illud moru, & discursu sanare volumus.*

133 Siasi pur l'horiuolo, al di fuori, sparso di vaghissimi fregi, ostenti rari e pretiosi i suoi ordigni; che nell'interno suo non mai però ha quiete, à cui il Rancati diede; NVLLA QUIES INTVS, canato dal *l. 12. Metam. oue* il Poeta descriuendo l'habitatione della Fama:

*Nocte, dieq; patet; tota est ex aere sonanti:*

*Tota fremit, vocesq; refert, iteratq; quod audit*

*NULLA QUIES INTVS.*

simbolo delle dignità, e del commando, che hanno eternamente honorato lustro, ed apparente splendore, mà internamente da infinite inquietudini si trouano molestati, e raggirati.

134 Si mouono le rote dell'horologio, porgendosi l'vna all'altra scambieuolemente impulso; MOVENT DVM MOVENTVR, dice Gio: Battista Mazzoleni, ò veramente come disse Lucretio Borsati; ALTERNIS AVXILIIS, e dimostra, che nelle Accademie, e ne gli esserciti all'essempio de gli vni si muouono gli altri, ò veramente che debbano il Prencipe, ed i sudditi vicendeuolmente corrispondersi, ed aiutarli; e similmente ciascuno co'l suo prossimo, che à questo

Religioni.

Profeta Anticristo.

Peccato; quieto.

Dignità.

Digenza Etne don-scenza.

Rote dit eto. Tuto m le-ral.

Vi so.

Pr. en. te. or. re.

sto

Aiuto  
scam-  
bieuole. flo sine furono edificate le città, e stabilite le Republiche, accioche dalla vicinanza di molti, ciascuno riceuette l'vtile sociale; e Critto anch' esso inuiando i discepoli a conuertir il mondo, *misit illos binos*; accioche con la scambieuoolezza dell'aiuto potessero rinforzarsi & c.

## HOROLOGIO DA POLVERE Capo XI.

135 **S**I ritroua l'horologio da poluere pos-  
sibile per corpo d'Emblema, al quale  
con allusione alla poluere, che scor-  
rendo passa per quel picciol foro, fù soprapposto:  
HOC PER EVNTE PERIS, inferendo la  
transitoria fugacità della vita humana. Andrea  
Bianco lib. 1. Epigr. 48.

*Tempora dinumerat tibi puluis saepe cadendo,  
Puluis deficiens ipse; caduens & es.  
Sedulus obseruans alieno in puluere casum  
Damna nihil curas pulueris ergo tui?  
Restaurare potes clepsydræ stulte ruinas,  
At non & vita sic reparare tua.*

136 Così all'horologio da poluere, come a  
quello da rote parmi quadrante il motto: IN-  
TERMITTENDO INVUTILIS, impresa op-  
portuna ad inferire, che si come ad vso alcuno  
non serue l'horologio, quando per forte infing-  
ardo ed otioso si ferani: così poco rilieua l'ha-  
uer intrapreso il corso della virtù, quando nel  
medesimo indeficientemente non si perseveri. Il  
Beato Lorenzo Giustiniano *tract. de Obed. cap. 6.*  
chiamando all'esame le parole di S. Paolo 1. Cor.  
9. 24. *Sic currite vt comprehendatis; N. n. enim,*  
commenta, *poterit quis ad consummationem vir-  
tutis attingere, nisi voluerit in ipsius exercitio per-  
seuerare. Omnis labor, qualibetque virtus lau-  
dem non meretur, nisi in eadem viriliter perse-  
ueret.*

137 Con allusione alla poluere, che nell'ho-  
rologio, da vn vetro in vn altro sempre si fa traf-  
correre, gli soprapposi: IRREQVIETVS  
INERRAT, per simbolo di mondano inquieto,  
che di continuo, angustiato fatica; ed è gratiosa  
immagine d'vn Amante profano, che agitato da  
suoi vani pensieri, non mai troua riposo; il mo-  
tiuio della quale impresa mi fù somministrato da  
quel gratioso Epigramma.

*Exiguus vitro puluis, qui diuidit horas,  
Dum vagus angustum sepè recurrit iter.  
Iam fuit Alcippus, qui Gallæ vt vidit ocellos,  
Assit, & est subito factus ab igne cinis.  
Irrequiete unis miseris testabere amantes  
More tuo, nulla posse quiete frui.*

Epigramma, che ritroua appuntata corrispon-  
denza in vn Sonetto del Cauallier Tomaso Sti-  
gliani, che cantò;

Questa in cauo cristallo accolta arena,  
Che l'hore addita, e la fugace etade,  
Mentre ogn'hor giù, quasi filata, cade  
Rapidamente per angusta vena.

Alcippo vn tempo fù, che amò Tirrena;  
Tirrena, che con' Angelo in beltade,  
Così superò sempre in feritade  
Ogni libica serpe, ò tigre armena.  
N'arfe il misero, e fù sempre deluso,  
Sin che dal graue ardor condotto à morte,

Disfessi in polue, e fù quì dentro chiuso;  
Misera de gli amanti, e strana sorte,  
Serban l'arfe reliquie anco il prim'vso,  
Trauagliar viue, hor non riposan morte.

138 Alcibiade Lucarini, per dimostrare fe-  
gretrezza fidata, figurò l'horologio da poluere,  
col soprascritto: INFVNDITVR, NON EF-  
FVNDITVR. Tanto persuadua Isocrate ad  
Demo. *Sermonum deposita, fidelius, quam pecu-  
niarum custodito.* Tanto operò Euripide, il qua-  
le motteggiato da alcuni perche hauesse il fiato  
fiatoso, rispoie che ciò auueniu perche i secreti  
confidatagli se gli erano marciti nel petto; *Mul-  
ta, inquit, in illo occulta computruerunt.* Paul.  
Manut. lib. 9. *Apopb.*

139 L'Abbate Ferro figurò l'horiuolo da  
poluere, di quelli da dodeci hore, col sole nel  
Cielo, ed il motto: IMMENSVM METIOR, Teol  
e ciò per inferire la gran dottrina, facilità, e bre-  
uità, che nell'insegnare la sacra Teologia dimo-  
strana il Padre Maestro Santi Domenicano. Si-  
militudine, che se di souerchio nelle lodi d'vn  
huomo riesce transcendente; molto ben sarà pro-  
portionata all'vtero di Maria Vergine, che quasi  
limpido, e pretioso cristallo, mentre si trouaua  
pieno d'Iddio, ben si può dire, che conteneua, e  
misuraua l'immensità istessa. Il Padre S. Bona-  
uentura in Spec. cap. 5. *Immensa fuit gratia, qua  
virgo fuit plena: immensum enim vas non potest  
esse plenum nisi immensum sit illud, quo est plenum.  
Mariæ autem vas immensissimum fuit, ex quo illuz  
qui celo maior fuit concipere potuit, e fra poco;  
Tu ergo immensissima capacior es celo: quia quem  
celi capere non poterant, tuo gremio contulisti; ca-  
pacior es mundo: quia quem totus non capit mun-  
dus in tua se clausit viscera & c.* La sapienza diuina  
ristringa, contiene, e misura l'immenso, poiche:  
*Attingit à fine vsque ad finem fortiter* Sap. S. 1. nel  
qual proposito S. Gregorio Nazianzeno, *Orat. in  
Natalitia*, parlando d'Iddio diceua; *Vniuersum  
esse in se ipso nunquam inceptum, nunquam desitu-  
rum complexus continet, tamquam infinitum quod-  
dam, & interminatum essentie pelagus.*

Questa sorte d'horologio, che ben può dire:  
MINVTA POLVE, E FRAGIL VETRO  
IO SONO, risce simbolo espresso della vita  
humana, abietta ed instabile come la poluere,  
caduca e fragile come il vetro; ciò che spiegò il  
mio Carducci:

*Quod cernis, nil est fragili nisi carcere puluis  
Vitrea vita hominis pulueris instar abit.*

Ed il Caualliere Fr. Ciro di Pers, dopo d'hanete  
in vn suo sonnetto paragonata la vita humana,  
con l'horologio da polue, conchiude:

Briue momento ogni poter dissolue,  
Qui ti specchia ò mortale, e quindi impara,  
Che di vetro è la vita, e l'huom di polue.

## MAPPAMONDO Capo XII.

140 **D**Al Lucarini fù il mappamondo al-  
zato con la scritta: VNO AS-  
PECTV, che inferisce l'infinita  
perspicacia della sapienza diuina, la quale cò vna  
sola occhiata distintamente scuopre tutto ciò  
che nella terra, ò ne i cieli può contemplarsi, *Et  
non est vlla creatura inuisibilis in conspectu eius,*  
diceua

diceta S. Paolo *Hebr.* 4. 13. *Omnia autem nuda & aperta sunt oculis eius.* Dionigi Areopagita de diuin. nom. cap. 7. *Non quod per speciem singula consideret, sed quod VNO cause COMPLEXV omnia sciat, & contineat.* E S. Agostino lib. 15. de Trinit. cap. 14. post medium parlando del Padre Eterno, e del Figliuolo; *Omnia que sunt in eorum scientia, in eorum sapientia in eorum essentia vnusquisque eorum simul videt: non particulatim aut sigillatim, velut alternante conspectu hiac illud, & inde huc, & rursus inde, vel inde, in aliud atque aliud vt aliqua videre non possit, nisi non videns alia: sed vt dixi SIMVL OMNIA VIDET,* quorum nullum est quod non semper videt. Può anco seruire il Mappamondo per vn imagine del giudicio finale; imperoche se nel mappamondo delineato in tauola si rappresentano in vna sola occhiata tutti i regni, tutte le prouincie, tutte le immensità de i mari &c. così anco nel giudicio, vno aspectu, saranno esposte all'altrui vista tutte le operationi, e tutti i pensieri, buoni, ò vitiosi che hebbero tutti gli huomini del mondo nel corso della lor vita. S. Basilio de vera Virginit. *Non confuse, aut summatim & indigestè res ipsa cernentur: sed singula per partes vt se se habeant velut in pictura noscentur. Neque ea solum, que in apertum opus prorupere, verum & que sine effectu operis in animi tabula inscripta fuerunt cogitationes.*

141 Al Mappamondo, che nello spatio d'vn picciol globo, ò nel ricinto d'vna tauola angusta ristringe la vastità dei mari, e delle terre, io die- di; **IMMENSVM MINIMIS ARCTAT**, simbolo delle specie sacramentali, che contengono l'immensità diuina. Andrea Bianco lib. 2. Epigr. 30.

*Est Deus, immenso, quem non capit orbis, in orbe; Est orbe in paruo, quem simul ore capis.*

*Cur mundo haud capitur, sicq; angustatur in ore? Non etenim in Mundo Verbum, vt in ore, sapit.*

142 Nelle carte di Cosmografia si vede in vna picciola macchia effigiata l'impiezza dell'Oceano, nello spatio di strette linee racchiusa, vna vasta prouincia, ed in vn punto rappresentata vna gran città; che però Francesco Raulini soprapose al Mappamondo; **IN PARVO CERNVNTVR MAGNA**, e ciò ad honore d'Odardo Farnese Duca di Parma, che faceua, anco nelle cose picciole, apparire la splendida magnificenza del suo spirito. Si come l'artificio diuino, mirabile riesce ne i piccioli animalucci nell'ape, nella zanzara, nella formica &c. come scriue S. Girolamo Epist. 3. ad Heliodor.

143 Giouanni Orozco riferisce, che vna famiglia de i grandi di Spagna, hà vn imagine del mondo, con le parole; **TODO ES POCO**, inferendo, che à chi vuol goder d'Iddio, tutt'il

mondo riesce vn nulla, poiche vn anima santa, generosa, e grande, non si chiama sodisfatta ne suoi desiderij d'alcun bene terreno, benche fosse vn mondo intiero, mà solo s'appaga nel godimèto d'Iddio. L'Abbate Don Ascanio Ordei, mio Concanonico in vna sua Oda morale;

Non può sferico il mondo empir già mai  
L'Alma triangolar, benche vna sia,  
Sol può bear à pien l'anima mia  
Quel vno sol, c'hà triplicati rai.

Lo stesso Emblema può anco adattarsi ad vn Interes- Magistrato, od altra persona, d'auaritia inesples- sato. Eccles. 5. 9. *Auarus non implebitur pecunia;* ed Oratio lib. 3. Oda 24.

———— Scilicet improba

*Crescunt diuitiæ, tamen  
Curæ nescio quid semper abest rei.*

E nel lib. 1. Epist. 2. *Semper auarus eget.*

144 Per inferire la vanità di tutti i mondani oggetti potrebbesi al mappamondo sopraporre per titolo da Emblema; **TODO ES NADA**. Eccles. 1. 2. *Vanitas vanitatum, & omnia vanitas.* Tertulliano de corona milit. cap. 13. *Omnia imaginaria in seculo, & nihil veri;* e L'Abbate D. Ascanio Ordei, in vn oda morale;

O' di stolto mortal vani pensieri;  
Locar sua speme in questo modo immòdo  
Molto promette, e null'attende il Mondo,  
E sono i doni suoi finti, e non veri.

Lucidi inganni son le gemme, e gli ori,  
Apparenti chimere i fasti humani,  
I titoli d'honor fantasmi insani,  
Vil fango le ricchezze, ombre i tesori.  
Il tutto è vuoto, esolo vn picciol punto  
Tutta la terra, e pur tù l'asfottigli,  
E con mille d'honor punti, e pentigli,  
Per vn punto librar vaneggi appunto.  
Folle che siegue l'ombra, e pasce il vento.  
E vanitate il grandeggiar d'Atride,  
E fauoloso il faticar d'Aicide,  
E la Nestorea età scarso vn momento &c.

Beni  
monda-  
ni. \*

MICROSCOPIO Capō XIII.

145 **C**Ol mezzo del microscopio si distinguono le più vili picciolezze, sembrando vn granello di miglio, grāde come vn vouo di cocodrilo, vn pezzetto minutissimo di vetro, come vn gran masso di Cristallo; ed vna formica, come vn Elefante. L'Abbate D. Alfonso Puccinelli Can. Reg. l'Inuogliato fra gli scomposti di Fano gli soprapose; **ET MINVTISSIMA QVÆQVE**, idea di Cristo giudice, che distinte contemplarà anco le più minute picciolezze; *Quoniam omne verbum otiosum, quod locuti fuerint homines, reddent rationem de eo in die iudicij.* Matt. 12. 36. *Deus nosiros sensus rimatur, & verba nostra veluti in auararia trutinā pendit.* Giusto Lipsio lib. de vna Reitz. Quant'al senso dell'Autore in questa impresa; è gran vivacità, e finezza di giudicio, l'intendere specolando anco le più minute picciolezze. Lipsio lib. 1. Polit. dial. 2. *Suauè est, in minimis etiā vera scire.*

Cristo  
giudice.

Inten-  
dere.

146 Al Microscopio l'Abbate Certani diede; **MINIMA GRANDESCVNT**, simbolo d'Eloquēza. Oratore eloquente, nella cui bocca i Nani paio-

no Giganti; ed anco simbolo d'animo liuido, sdegnato, od in qualsiuoglia altra maniera appassionato, al quale i difetti minutissimi, come paglie, sembrano come traui; *Imperfectis oculis GRANDESCUNT FORMÆ*, diceua San Pier Crisologo Serm. 176. *turbantur species, res falluntur ipsa: quia non iam visionem capiunt, sed adhuc umbram sustinent visionis*. Concetto che fù da Plutarco approuato lib. de non irascendo; *Quandoquidem, ut per nebulam corpora, ita res per iram APPARENT GRANDIORES*; Così anco a gli occhi carnali, occhi difettosi, beni mondani, beni piccioli, sprezzabili, vili, paiono gran cose.

147 Quel picciol vetro, che copre il microscopio, e s'ouerra ai granelli, ed ai frammenti, ch'entro si rinchiude, è quell'appunto, che più che mai gli scopre, e gli rappresenta cento volte maggiori di quel che sono. Per tanto il medesimo Padre Certani, gli diede per motto; **CHI MI COPRE, MI SCOPRE**, idea dell'humiltà, che mentre vuole ammantare le virtù, più che mai grandi le fa comparire. Le parole che seruono di motto a questa impresa, sono tolte da Madama Reale di Savoia, Cristiana Borboni, sorella del Rè Inuitissimo di Francia Luigi XIII. poché essendo morta vna delle Damigelle principali di sua corte, chiamata per nome Pietra, mentre molti nobili ingegni diuifauano con qual epitafio, e caratteri ornar si douesse il suo sepolcro; Madama dopo d'hanere vditri gli altri, acutamente rispose, se la nostra Damigella era Pietra di nome; ed anco sotto vna pietra farà corcata; se le potrà dunque sopraporre; *Chimicopre, mi scopre*.

È pieno di fallacia, e d'inganno, non v'ha dubbio, quel vetro, che copre il microscopio; perche ne dà a diuedere le cose mille volte maggiori, di quel che in fatti sono; ad ogni modo quella sfacciata bugia serue per palesare la qualità di quegli oggetti, che in risguardo alla naturale picciolezza sempre sarebbe stata e nascosta, ed occultata, iscoprendosi come disse Carlo Bouio; **VERITAS EX MENDACIO**. Non altrimenti, i delitti, che talvolta sono imputati ad vn santo, come auueue ad Ignatio Loiola, mentre da i tribunali vengono efaninati, seruono ad iscoprire quella santità, che per l'auanti, era ò non offeruata, ò non applaudita.

## OCCHIALI Capo XIV.

148 **S**on gli Occhiali bell'idea di persona giudicosa, e perspicace, che sa ben distinte preuedere, benche in grande lontananza le cose, prima che soprarriuino. Che però hebbero il motto: **PROCVL, ET PERSPICVE**. Seneca citato da Lipsio *Manud. lib. 3. disert. 9. Nihil nobis improuisum esse debet. In omnia premittendus est animus: cogitandumque, non quicquid solet, sed quicquid potest fieri*. Ma propriamente quadra l'impresa alla sapienza infinita d'Iddio, la quale discerne tutti i secoli passati, e futuri, ed *Attingit à fine vsque ad finem fortiter*. Sap. 8. 1.

149 A gli occhiali fù chi soprapose; **PER VOS MAGIS**, ed insegna, che si come col mezzo di questi meglio si vedono gli oggetti mate-

riali: così col mezzo dei buoni Consiglieri, gli intelletti, benche di lor natura nobili, e perspicaci, discernono molto meglio, ciò che far si debba. Così l'antico, e gran Mosè riceuette i consigli di Ietro suo suocero Exod. 18. 24. Abraamo quelli di Sara Gen. 21. 10. &c. Daude quelli d'Abigail 1. Reg. 25. 32. Naamano Principe della Siria, quelli d'vna fanciulla schiaua, ed altri simili. 4. Reg. 5. 3.

150 Giovanni Ferro, a gli occhiali fatti a più faccie, i quali moltiplicando le specie, fanno sì che vn danaro v.g. pare molti, soprapose: **SPECIES DECIPIT**, etali sono appunto i beni, ed i piaceri mondani, vn mero inganno della vista. Teofilatto sopra le parole 1. Cor. 7. 26. *Præterit figura huius mundi*, così commenta; *Mundi ideo dixit figuram, quia eius bona, solo terminantur aspectu, & apparentia sunt*. E Seneca mirabilmente lib. de Tranquillit. cap. 10. *Sciamus omnia aequè leuia esse, extrinsecus DIVERSAS FACIES HABENTIA, INTERIVS pariter VANNA*.

151 Ad vn paio d'occhiali il Bargagli diede; **NON IPSA, SED PER IPSA**, insegnando che noi dobbiamo seruirci delle cose terrene, non perche elleno siano il termine de i nostri desiderij, ma perche per mezzo loro s'alziamo alle cose celesti, e diuine. Così anco l'adoratione, che i Cattolici danno alle sacre imagini, non termina assolutamente in quei legni, in quei sassi, ò in quelle tele; ma direttamente si porta a quei Santi, che dalle imagini vengono rappresentati. Onde vn Dinoto soprapose all'immagine del Crocifisso; **NON ISTVM Crisum, SED Christum adora PER ISTVM**.

Tant'è lontano, che i vetri de gli occhiali, interposti fra gli occhi nostri, & gli oggetti visibili, ne impediscono la vista; che anzi la confortano, & aiutano a meglio discernere, e distinguere ciò che si desidera; Che però a questi il P. Gio. Bartolameo Panceri Agostiniano Scalzo soprapose; **INTERPOSITA PROSVNT**, e riefcono bel simbolo di quelle azioni, che ordinate dall'vbbidienza, interrompono le nostre particolari diuotioni; ma che ad ogni modo in vece d'impedire, ne rendono più rinforzati, e copiosi di meriti appresso à Dio; essendo chiara la protesta del 1. Reg. c. 25. 22. che; *Melior est obedientia quam victima, & auscultare magis*, la voce del superiore, e d'Iddio, *quam offerre adipem arietu*. San Fulgentio, perciò era solito dire; *Illos veros Monachos esse, qui mortificatis voluntatibus suis parati essent nihil velle, nihil nolle, sed Abbatis tantummodo consilia, vel præcepta seruare*. Surio nella di lui vita. La Santa fede anch'essa co i suoi misteri, pare che ne veli gli occhi, mentre il Fedele, *captiuat intellectum in obsequium fidei*, contemplando le cose diuine; *per speculum, & in enigmate*; e pure gli conforta, ed auualora ad intendere e distinguere; *Inuisibilia Dei*.

## PIOMBINO Capo XV.

152 **D**on Carlo Secchiari, Can. Reg. Lateranense, viuacissimo ingegno così nelle poesie Italiane, come in materia d'Imprese, figurando il piombino usato

da i

Malignità.

Ymiltà.

Bene dal male.

Prudenza.

Sapienza diuina.

Consiglieri.

Beni mondani.

Beni mondani.

Adoratione.

Vbbidienza merito.

Fede.

QUADRANGOLO Capo XVI.

*E*ne dai Muratori nel alzar le fabbriche, gli diede; *SÆPIVS, VT RECTIVS*, bell'idea dell'esame di coscienza, strumento efficace d'ogni nostra rettitudine, quando frequentemente sia fatto. S. Doroteo Serm. 16. *Cum sapenumcro, ac plurimum peccemus, & quam facillime obliuiscamur, opus esset frequentissime, ac singulis horis nos ipsos exquirere, rimari, ac perscrutari diligentissime.* San Francesco Xauerio co'l proprio esemplo ci persuade queste diligenti reuisioni di coscienza, di cui Oratio Turfellino lib. 6. cap. 6. della sua vita: *Sæpius in die diligentius conscientiam excutiebat suam; & ceteros ad idem faciendum magnopere hortabatur, in eo perfecta vita cardinem uertiratus.*

*Tua-* 153 All' hora il piombino serue a gli Architetti d'opportuno strumento per operare cõ rettitudine, e senza difetto, od obliquità veruna, quando a piombo stà pendente dal suo filo, il che dichiara il motto soprafcrittogli: *DIRIGIT DVM GRAVAT*, così il rrauaglio mentre reca al nostro spirito qualche po poco d'aggrauio, ci dispone all'acquisto dell'interna rettitudine, e della vera, ed esatta perfettione. Sant' Agostino commentando le parole del Sal. 9. 10. *Adiutor in opportunitatibus in tribulatione*; dice che vno de gli aiuti più opportuni, che Iddio ci dà per raddrizzarci, è quell'appunto del trauaglio, onde n'aggraua. *Quid sit adiutor in opportunitatibus exposuit cum addit, in tribulatione. Non enim conuertitur anima ad Deum, nisi dum ab hoc seculo auertitur. Nec opportunius ab hoc seculo auertitur, nisi cum nugatorijs eius, & noxijs, & perniciosis voluptatibus labores, doloresque misceantur*; E S. Bruno anch'esso; *Adiutor in tribulationibus, idest agens occulto iudicio, quod ipsa tribulatio adiunet eos ad augmentum meriti.*

*Tnor* 154 Il timor d'Iddio, co'l suo peso, serue all' edificio spirituale delle virtù, non permettendo obliquità veruna; nella guisa che il piombino serue alla fabbrica de i muri; perche con rettitudine stabile vengono inalzati; à cui perciò diedi; *LABORES DIRIGIT*, ò veramente; *NE FLECTAT A' RECTO*; e ne presi i motiui da Otone Venio Embl. Amor. fol. 76.

*Vt perpendiculari cunctos manus ipsa LABORES DIRIGIT artificis: sic quoq; verus amans.*

*Verus amans RECTO nunquam de tramite FLECTET,*

*A domina pendens totus, & in domina.*

*Inde-* 155 Quando nel più alto dei mari si trouano nauiganti, co'l piombino calato giù nel profondo dell'onde, conoscono, così la qualità, come la distanza del fondo, al quale in atto d'immergerli nel pelago, fù chi diede; *QVALE, ET QVAM PROCVL.* Così l'huomo sapiente, e versato nelle sacre scritture, arriua ad attingere la profondità de gli arcani diuini, ed iui troua, e conosce i reconditi secreti della predestinatione, della reprobatione, del giudicio finale &c. Così l'huomo prudente penetra l'interno dell'altrui cuore, e conosce, s'egli sia doppio ò sincero; e se per leale affetto altrui s'auuicini, ò quanto dalla vera corrispondenza si scosti &c.

156 *E* Ssendo stato ben degnamente promosso all'Arciuescouato di Milano l'Illustrissimo Sig. Conte Alfonso Litta, dall'arme di sua famiglia, che seubra vno scacchiere diuiso in quadri, e neri, e dorati si prese opportuno motiuo per concettizzare alle sue lodi. Fù dunque da i Signori Leggisti di questa Città esposta l'impresa d'vn Quadrangolo tutto d'oro, aggiuntogli dall'Illustrissimo Sig. Carlo Scotto il cartellone; *QVADRV M AD REGVLAM*, motto leuato dal 3. de i Rè cap. 6. 35. ouo trattandosi de gli ornamenti, che da Salomone furon dati al suo tempio è scritto; *Operuit omnia laminis aureis opere QVADRO AD REGVLAM*, ed inferisce, non solamente, che questo grand'Arciuescouo, e sia in se medesimo alla Giusto; norma d'ogni virtù qualificato, ed intieramente perfetto: tale scoprendosi, quale il vero Sauio da Aufonio fù pennelleggiato;

*Vir bonus & sapiens*

*iusto se examine pensat,*

*Ne quid hiet, ne quid proturbet, angulus aquis Partibus vt cocat, nil vt deliret amissis;*

mà tale ancora, che dall'esemplo di lui ogni suddito prender ben può la regola, per operare con ogni rettitudine, ed eccellenza; *Sic enim, diceua il Vener. Beda lib. de Templ. Salomonis cap. 4. Solum suos auditores fidem, & opera iustitiæ docere sufficiunt, dum ipsi prius sacris paginis edocti, diligenter quæ sit fides tenenda, quo virtutum calle incedendum certa definitione veritatis didicerunt. Ed indi à poco; Neque sanctuarium Domino edificant, qui docere alios regulam, quam ipsi non didicere conantur.*

157 Alla figura quadra, mà di quadratura, per ogni lato eguale, e perfetta ben può soprafcruersi; *AD NORMAM VNDIQVE*, del qual concetto si valse Origene, per insinuarci l'eccellenza de i profetici, ed euangelici volumi, Euanpoiche essendo esclusi da questi, i vitij tutti; \* gelo. scuoprono da tutte le parti vna piana quadratura, che serue di regola molto bene aggiustata, per l'emenda, e per la correctione d'vn mondo intiero; *In his solis, vera continetur sapientia, scriue co'l parere d' Origene Pierio Valeriano lib. 39. vt pote qui vitijs omnibus resectis, excisique, quadratum vitæ iustioris tenorem, & ex omni parte libratum præferant.* Dottrina che può repplicarsi anco de gli huomini Apostolici, la, Giusto; vita de i quali essendo dalla giustitia accompagnata, serue con la propria rettitudine ed egualità, di norma, perche a quell'esemplo gli altri virtuosamente ad operare s'appigliano. *Est ergo iustitia quadrata*, parole di Clemente Alessandrino, riferite da Giouanni Cartagena Homil. 18. §. 3. tom. 4. *omni ex parte equalis, & similis in verbo, in facto, in abstinentia à malis, in beneficentia, in perfectione cognitionis, nusquam alio modo claudicans.*

158 In qual si voglia maniera si versi, ò si riuersi il corpo di figura quadrata, sul fianco destro, ò sul sinistro, sù la parte anteriore, ò sù la deretana, sempre s'aggiusta, e si riposa con positura retta, al qual può darli; *STAT SEMPER*

\* **IN RECTO**. Idea d'un anima giusta, d'un anima veramente perfetta, che fra le sconuolte del mondo, sempre consistente nell'amore dell'equità, anco fra gl'insulti de i maligni, anco fra le ingiuste violenze la rettitudine conferua. S. Agostino in Psal. 86. v. 1. *Attendite similitudinem quadrati lapidis. Similis debet esse Christianus: in omni tentatione sua Christianus non cadit, & si impellitur, & si qua vertitur, non cadit: nam quadratum lapidem, quodcumque verteris stat - Sic ergo conquadrantur ad omnes tentationes parati; quidquid impulerit, non vos euertat: stantem te inueniat omnis casus.* Nel qual proposito S. Ambrogio, commentando le parole dell'Apocal. 21. 16. *Ciuitas in quadro posita est*, così v'è discorrendo. *Per quadraturam ciuitatis perfectio designatur. Quadratum quippe lapidem in quamcumque partem vertis rectus stabit. Et si quadratum lapidem, aut aliud quidquid quadrari potest diligenter inspexeris, perfectionem Ecclesie in eo esse depictam deprehendere poteris.* A i quali con sucose parole si sottoscrive Achille Bocchio Symbol. 48.

*Heroi merito sedes quadrata dicatur,*

*RECTVS enim SEMPER CONSTITIT ille sibi.*

\* **159** Il sasso, v.g. di figura quadrata, per quanto si strabalzi, e si ferma, e si riposa in piano, iui conferuandosi stabile, e ben fermo, al quale perciò conuiene: **VNDIQUE FIRMVS**, idea dell'huomo sauo, e del vero virtuoso: che per quanto sia maltrattato, ne suoi atti lodeuoli, e ne suoi nobili propositi mantienfi immobilmente fermo. Con questa riflessione la done Cebete collocò la Fortuna sopra vna sfera, per inferire la di lei volubilità, descriue la Sapienza sopra vna quadrata base, perche suol hauere per compagna la costanza, e la fermezza. Simonide Poeta Greco diceua; *Bonum virum esse, vere difficile; manibusque, & pedibus, & mente quadratum.* Ed Aristotele anch'esso, così nell'Etica, come nella Rettorica, alla pietra quadrata rassomiglia il virtuoso, perche dotato di stabile consistenza, si burla, e si ride di tutti gl'assalti della nemica fortuna. Ma in questa materia odasi quanto bene il Vener. Beda lib. de Templo Salom. cap. 4. *Quadratum omne quocumque vertitur, fixum stare consuevit. Cui nimirum figuræ corda assimilantur electorum, quæ ita in fidei firmitate consistere didicerunt, vt nulla occurrentium rerum aduersitate, nec ipsa etiam morte à sui rectitudine status possint inclinari.*

## QUADRANTE Capo XVII.

**160** **A**L quadrante, strumento astronomico fù soprapposto: **COELESTIVM INDEX**, ed anco; **COELESTIA SCANDERE DOCET**, impresa applicabile ai Padri spirituali, Teologi, e Predicatori, che ci additano il Cielo, e c'insegnano le strade per arriuarui; tale fra gli altri fù San Paolo, del quale se diceua S. Luca Act. 19. 8. che: *Iurogressus synagogam, cum fiducia, loquebatur per tres menses, disputans, & suadens de regno Dei: Puta, commenta Cornelio à Lapide de regno caelorum, deque modis, & vijs, quibus ad illud tendere debemus.*

**161** Al quadrante astronomico altri diede: **FIRMO INTVITV REPERIT**, impresa tutta opportuna per S. Giovanni Euangelista, che dal Padre S. Agostino fù detto; *Sublimium predicator, & lucis internæ, atque æternæ fixis oculis contemplator.* Alzando egli dunque questo grande Apostolo gli occhi perspicaci nei celesti oggetti: fissi, e fermamente contemplaua, e ritrouaua, ciò che dall'altrui pupille mal poteua discernersi, e raunifarsi. Che ciò sia vero; quando Cristo, rediniuo, ed immortale comparue là sù la spiaggia del mar di Galilea; gli Apostoli tutti nol rauuifarono, nol conobbero per desso. *Non tamen cognouerunt discipuli quia Iesus est; mà se vacillaua la vista di tutti; non vacillò quella di Giovanni, che ben lo conobbe, e lo scoprì a i compagni. Dixit discipulus ille, quem diligebat Iesus Petro: Dominus est Io. 21. 7.* Nel qual luogo S. Cirillo Alessandrino. *Ioannes propter mentis puritatem, & cordis oculorum acumen, ad intelligendum erat aptissimus.* San Girolamo lib. 1. contr. Iouinian. *Non sciebant Apostoli quis esset: solus virgo virginem agnoscit; e S. Pier Crisologo ser. 78. Primus qui diligitur videt, quia semper amoris oculus acutius intuetur, & semper viuacius qui diligitur sentit.*

**162** Non vi mancò chi segnasse il quadrante, col titolo; **SVPREMA METITVR**, simbolo della sacra Teologia; od anco dell'Astrologia, che si trattengono, ò in penetrare, e spiegare i secreti della diuinità, e della beatitudine; ò in rappresentarci il numero, la vastità, i riuolgimenti, gli aspetti, e gl'influssi delle superne sfere, e delle stelle.

## SQADRA Capo XVIII.

**163** **S**Cipion Bargagli soprappose alla squadra: **RECTI, ET OBLIQVI MENSURA**, idea espressa di Cristo giudice, che misurerà, con rettitudine infinita, non solamente le attioni ingiuste, ed oblique, mà le sante, e le rette, protestando per bocca del suo Profeta; *Cum accepero tempus ego iustitias iudicabo* Psalm. 74. 3. il che auuertì anco il Poeta **1. Aeneid. v. 546.**

*Si genus humanum, & mortalia temnitis arma;*

*At sperate Deos memores fandi, atque nefandi.*

Mà perche il motto del Bargagli, seco porta nõ sò quale allusione alle parole, con le quali Seneca lib. 4. de Benef. cap. 12. deffinisce, ò sia circoferue la legge: *Legem dicimus, iusti, iniustique regulam esse*, può la squadra assumersi per idea delle Regole religiose, ordinate ad insegnare, ciò che religio seguire, ciò che suggir si debba; delle quali Beda tom. 8. com. in Boet. de Trin. così; *Regulæ dicuntur à regendo, eo quod nos regant, docendo quid vitare, quid facere debeamus.*

**164** Alla pittura della squadra, applicata ad vn muro, ò sia ad vn legno, fù chi diede; **SI C NON DECIPITVR**, tali quando le nostre operationi saranno misurate con la squadra della legge d'Iddio, ò della retta ragione, non potremo inciampare in alcun errore. San Girolamo commentando le parole di S. Paolo Galat. 6. 16. *Quicumque hanc regulam secuti fuerint, pax super illos, così discorre; Ad normam omnia dirigitur,*

S. Gi  
Euan

Teolo  
gia.  
Astro-  
logia.

Regol  
te.

Regol

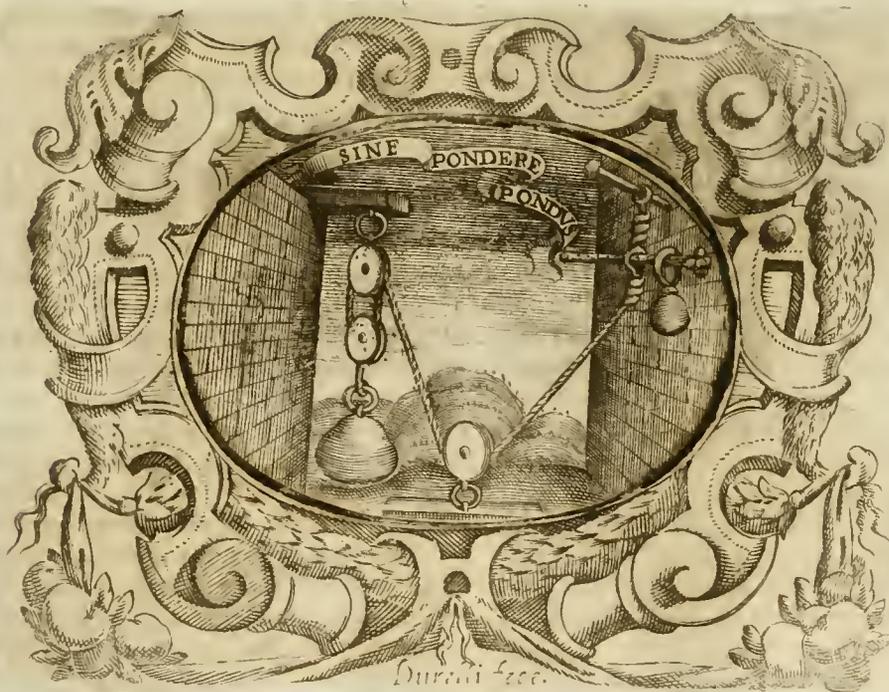
erit, & utrum prava, rectae sint, cum regula appo-  
sita fuerit, arguuntur. Ita & doctrina Dei, quae-  
dam quasi norma sermonis est, quae inter iusta indi-  
cat, & iniusta.

165 La squadra, applicata ad vn legno appia-  
nato, si ritroua col motto; RECTA RECTIS,  
e tale Iddio si dimostra buono à i buoni, amico a  
gli amici, e retto a i retti, del quale Dauide; *Cum  
sancto sanctus eris; & cum viro innoceente innocens  
eris; & cum electo electus eris* Psal. 17. 26. e Sene-  
ca lib. de Prouid. cap. 2. *Patrium habet Deus ad-  
uersus bonos viros animum, & illos fortiter amat;*  
rendendo giusta pariglia al merito, e qualità de  
suoi serui. Nel qual proposito, è degno da pon-  
derarsi, che il figliuol d'Iddio, caminando attor-  
no, si trattenesse fissamente à rimirar Zacheo,  
huomo di statura picciola, e sprezzabile, e di co-  
stumi auari, e interessati; & *suscipiens Iesus vidit  
illum* Luc. 19. 5. E che hanno che fare gli sguardi  
diuini, con quel frodolente, con quell'vsuraio,  
con quel pigmeo? Mà dotta, ed acutamente.  
Beda lib. 5. cap. 77. in Luc. *Vidit Iesus videntem se,  
quia elegit elegantem se, & amauit amantem se.*  
Perche Zacheo pieno d'ansietà bramaua di veder  
Cristo, onde per sodisfarsene salì sù l'albero di  
Sicomoro; Cristo scambievolmente si tratten-  
ne a veder colui; eleggendo chi l'eleggeua, aman-  
do chi l'amaua, e direttamente portandosi a fa-  
uorire, chi staua pronto per accoglierlo, e per  
seruirlo &c.

STRUMENTO Capo XIX.

166 **A**D vn fascio di strumenti varij d'ar-  
chittetura, archipendolo, squa-  
dra, compasso &c. Il Padre Giu-  
lio Negroni soprapose: VIS OMNIBVS  
VNA, per inferire, che le Regole de i Reli-  
giosi, frà di loro son varie, e diuerse, mà che  
ad ogni modo, tutte seruono ad vn fine, cioè  
all'edificio spirituale dell'anime, ed alla seruitù  
d'Iddio.

167 Lo strumento, che vsano gli Agricoltorj,  
per metter in quadro le piante, dal Cardinale,  
Fausto Orlandini hebbe; VNDIQUE IN RE-  
CTA, e dimostra animo ben composto in tutti  
gli accidenti, ò di prospera, ò di sinistra fortuna.  
Tale era Paolo, e tali anco bramaua tutti i fedeli;  
*In omnibus exhibeamus nosmetipsos sicut Dei mi-  
nistros in multa patientia - per arma iustitia à dex-  
tris, & à sinistris: per gloriam, & ignobilitatem,  
per infamiam, & bonam famam &c.* 2. Cor. 6. a 4.  
cioè come interpreta Giouanni Cassiano collat.  
6. cap. 9. *Nec prosperis duntaxat elatus, nec deie-  
ctus aduersis, sed itinere plano, ac via regia semper  
incedens, ab illo tranquillitatis statu nequaquam  
letitia superueniente, quasi in dexteram motus, nec  
aduersis ingruentibus, tristitiaque dominante velus  
ad laenam rursus impulsus.*



168 Considerando il Signor D. Carlo Bosso  
e graui cariche sostenute dall'Altezza reale del  
Cardinale Ferdinando Infante di Spagna, fratel-  
lo di Filippo IV., che tutt'ad vn tempo acudiuu,  
a gl'importanti affari, ed interessi, e dell'Italia, e  
della Spagna, e della Francia; e della Germania,  
e della Fiandra, sodisfacendo a quanto ricerca-  
uano così il foro Ecclesiastico come il secolare, e  
gouernando così in materie civili, come nelle  
militari; e ciò, mercè al suo gran valore, e pru-  
denza, con tanta facilità, e soauità, come se quel-  
le immense moli di negotiose cure non fossero  
nulla: alzò ad honore di quel grande, l'impresa,  
che rappresentaua vn graue peso, con facilità  
Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.

stupenda da gli ordigni, e troclee d'Archimede  
sostenute, col cartellone volante: SINE PON-  
DERE PONDVS. Del qual concetto simil-  
mente si valse il Padre Cornelio à Lapide, per di-  
chiarare quanto possa l'industria, la prudenza, ed  
il giudizio d'vn huomo accorto. *Videmus, scri-  
ueua egli in Prouerb. cap. 18. v. 14. fol. 461. in-  
gentia onera, & naues mercibus onustas, per rotas,  
& trochleas leuari à paruis hominum paucorum  
viribus: - itidem fit in spiritu, nimirum maiora cer-  
nimus per eum tolerari & portari quam sint eius  
vires, si rota, trochlea, aut veste peculiaris gratia,  
aeque ac prudentia, & solertia rehatur. Prudentia  
enim solers est in adinueniendis modis, praxibus, ra-*

tionibus, & considerationibus, quibus tristitia, vel aduersitatis pondus allevietur.

**Industria.** 169 Lo strumento da leuar in alto i pesi hebbe; ARTE TANTVM, ed ancora; QVOD ARDVVM FACILE; motti che inferiscono, che l'industria, e prudenza humana, opera ciò che vuole, e si rende facili quelle operationi, che pareuano ed ardue, ed impossibili, essendo verissimo il detto di Dion Cassio ap. Lips. 3. Admirād. cap. 15. che *Nihil est, quod ingenio humano non possit effici.* Adhibe rationem difficultatibus, diceua Seneca de Tranquill. animi cap. 10. *possunt & dura molliri, & angusta laxari, & grauia, scite ferentes, minus premere.* Il Padre Giouanni Rhò de var. virt. Hist. lib. 5. cap. 1. f. 544. dichiarando con quanta facilità e dolcezza, mà insieme insieme con quanta forza, ed energia operino i Padri della Compagnia di Giesù, in esecuzione de gli ordini, e regole, disposte dalla somma prudenza del loro Patriarca Sant' Ignatio, si vale di questo medesimo ordigno matematico; e discorre; *Vitem perpetuam Mathematici machinamentum appellant, quod lentissime, ac minimo strepitu se se conuoluens nullo operosiore trochlearum molimine, immania nihilominus pondera, quamquam puerili circumagatur manu, in altum subuehit, mirantibus qui abditam artis vim, ac validissimum opificis ignorant ingenium.*

**Amore.** L'Amore, è altresì vna macchina mirabile, opra di cui i pesi più greui riescono molto facili, e leggeri. *Machina cordis vis amoris,* diceua San Gregorio Papa, citato da Vgon Carense in Psal. 24.

**Contrarietà.** 170 Nello strumento da leuar pesi; le funi, e le carrucole ancora, si muouono con moti contrarij, altre in sù, ed altre in giù, come nella precedente figura può osservarsi; e pure queste contrarietà s'accordano ad vn sol fine, d'alzar quel peso, e com'altri disse; CONTRARIÆ VNVM; non altrimenti le qualità contrarie de gli elementi, caldo e freddo; humido e secco, concorrono così al mantenimento dell'vniuerso, come alla conseruatione de gl'individui. Così anco e le consolazioni, e le tribulationi, benchè l'vne contrarie all'altre, seruono al cuore dell'huomo giusto, di mirabili strumenti per solleuarlo &c.

**Aiuto.** 171 Allo strumento da leuar pesi, fù dato; MINIMO QVOCVNQVE IUVANTE; dimostrando che ogni aiuto, e buono; e che le picciolezze influiscono, e concorrono ad effettuare cose molto rileuanti, ed importanti, e come disse il Padre Giouanni Silneira lib. 4. in Euangel. cap. 12. num. 201. *Ad gloriosos triumphos, non solum magna, sed etiam parua conueniunt.* Dalla qual verità a cento proue conosciuta, mosso e persuaso il mio Concanonico S. Giouanni, faceua ogni maggior conto; ed osservaua con mirabile puntualità anco le cose minime, che nelle constitutioni dell'ordine sono proposte, ben sapendo che queste, che paiono debolezze, a marauiglia cooperano, ed aiutano ad alzare il nostro spirito alla sublimità della perfettione; di cui il Surio alli 10. d'Ottobre nel cap. 2. della sua vita così rapporta. *Disciplina monastica tam fuit exactus cultor, vt nec minimas constitutiones negligeret; quod idem etiam suis fratribus in supremo spiritu attentius commendauit.* Così anco nelle sacre scritture, qualsiuoglia, non che periodo, ò membro,

mà picciolo apice, grandemente aiuta alla directione dell'anime nostre, ed al sollieuo dello spirito humano verso la beatitudine infinita. *Nihil ita paruum in sacris scripturis inuenitur, quod magnam nobis vtilitatem non pariat.* S. Cirillo Alessandrino lib. 2. in Ioan.

172 Allo stesso fù chi diede; VIS SINE VI; impresa applicabile all'eloquenza, che soauemente obbliga gli animi ad operare, ciò ch'ella persuade; ed anco alla gratia diuina, che senza violentare, astringe la nostra volontà, a secondarla, che qui vengono a ferire le parole dei Sacri Cantici; *Trabe me, post te curremus.* 1, 3. & quelle di S. Gio: 6. 44. *Nemo potest venire ad me, nisi Pater, qui misit me traxerit eum,* oue il P. S. Agostino tract. 26. in Ioan. *Noli cogitare te inuitum trahi: trahitur animus & amore &c.*

173 Lo strumento, che serue ad alzare con molta facilità gran pesi, fù posto col soprascritto; PARVM OPIS EXTERNÆ, motto che in due maniere può intendersi; ò veramente che lo strumento non opera il tutto da se, mà con l'influsso, e cooperatione estrinseca, benchè questa sia debole, e leggera; ed in tal guisa dichiara le maniere tenute da Dio nel solleuar l'anime all'eterna salute, seruendosi a tal opra, non solamente della sua gratia preueniente, eccitante, con comitante, congrua &c, la quale qual macchina di Paradiso con mirabile facilità, ed energia hà virtù d'inalzare; mà ricercandoui ancora; *Parum opis externe,* cioè la volontaria cooperatione del nostro libero arbitrio, il quale con quelle poche forze che hà, concorre all'opera mirabile della giustificatione, e della salute poiche; *Liberum arbitrium gratia cooperatur excitanti, eiusque influxui supernaturali in opus supernaturale concursus prabet naturalem, sibi suæque naturæ viribus commensuratum;* disse Cornel. à Lapid. in 2. Corint. cap. 3. v. 5.; O veramente può dinotare, che si come questa machina, poco, ò nulla hà di mestieri d'esterno aiuto; per solleuare pesi oltre misura graui; così la virtù nell'huomo sauiò, e tanto attua per se medesima, che poca necessità ella tiene di valersi dell'opera, de gli estranei. Seneca Epitt. 9. diceua; *Sapientem se ipsa esse contentum; sed tamen soggiunge, & amicum habere vult, & vicinum, & contubernalem quamuis sibi ipse sufficiat.* E fra poco, *Sapiens se contentus est, non vt velit esse suæ amico, sed vt possit &c.*

Carlo Bouio, figurando vn argano in atto d'alzar vn gran fasso, con la grossa fune in più giri auuolta al torno, proueduto di grosse stanghe, disse; NON VNO ATTOLLITVR ORBE, dinotar volendo, che per solleuar da terra vn cuor duro, e peruerso, gran fatica, e pazienza vi si richiede,

## TETRADIO Capo XX.

174 **A**L tetradio, strumento matematico, di figura triangolare il Lucarini diede; VTCVNQVE SVRSUM, tipo d'anima imperturbata fra tutte le riuolte; quale e fra gli sbalzi della prosperità, e fra gl'insulti della sciagura sempre con diuoto riconoscimento s'inalza al cielo, e si riuolta a Dio. Sant' Ambrogio in Psal. 1. *Hæc prima virtus, vt*

non

Eloquenza.  
Gratia diuina.

Gratia diuina.

Far d  
sc.

Peccatore  
facile  
aiuta.

Giust.

*non frangaris aduersis, non extollaris secundis; ut in afflictione non relaxes intentionem, nec desperationem induas: sed omnia noueris diuine misericordie deputanda.* Questa dottrina teoricamente inseguita dalla penna di Sant' Ambrogio, fu praticamente esercitata dall' inuito Martire S. Cipriano, il quale vedendosi dalla tirannica violenza in fiere guise abbattuto, e strauolto, si procestanta ad ogni modo di starsene mai sempre con la parte più nobile, che è lo spirito, solleuato, ed inalzato à Dio; e scriuendo à Demetrio Giudeice crudelissimo, e capital nemico del Christianesimo, diceua. *Viget apud nos spei robor, & firmitas fidei, & inter ipsas seculi labentis ruinas erecta mens est, & immobilis virtus, & nunquam non letata patientia, & de Deo suo semper anima secura.*

## TRAGVARDO Capo XXI.

175 **S**erue il traguardo per misurare i campi; e fù posto co' cartello; *V T NVS QVAM ABERRET;* od anco; *ET LONGINQVA DIRIGIT;* che può applicarsi alla legge d'Iddio, la quale serue à i fedeli di direttione, conducendogli nella via del cielo, e frà i campi del mondo senza veruno errore; il che parimenti opera il santo esemplo Isidor. lib. 2. de sum. bon. cap. 11. *Si ad bonum incitamentum, diuina, quibus mouemur, præcepta decessent, pro lege nobis sanctorum vita sufficeret.*

## TRIANGOLO Capo XXII.

176 **S**cipion Bargagli segnò il triangolo, col titolo; *ÆQUALIS VNDIQUE,* idea della Santissima Trinità; nella quale; *Qualis Pater, talis Filius, talis Spiritus Sanctus, & Patris, & Filij, & Spiritus Sancti vna est diuinitas: æqualis gloria, coæterna maiestas.* Sant' Attanagi nel Simbolo. S. Fulgentio similmente de Fide ad Petrum. *Totus Pater in Filio, & Spiritu Sancto est, totus Filius in Patre & Spiritu Sancto est, totus quoque Spiritus Sanctus in Patre & Filio.* Nullus horum extra quemlibet ipsorum est: *Quia nemo alium aut præcedit æternitate, aut excedit magnitudine, aut superat potestate.* Nel qual argomento con elegante proprietà vn sacro Cigno:

*Filius æterno proles æquæua Parenti  
Amborū communis Amor, celi aurea flamma  
Spiritus iguipotens, implens ardoribus orbem,  
Vnū Numē idē tribus, & tribus vna volūtas,  
Maiestas, natura cadem, tribus vna potestas.*

177 Fù chi figurò vn circolo nel mezzo del triangolo, col sopra scritto: *D A T V R V A C V V M,* motto che per essere poco significante, parueni che potesse mutarsi nel titolo; *NON VNDIQUE COMPLET;* ò veramente come piacque al mio Concanonico Don Gregorio Brunello. *TOTVS NON SVFFICIT ORBIS,* parole cò poca variatione leuate da Giuvenale Satyr. 10.

*Vnus Pelleo iuueni NON SVFFICIT ORBIS.* E vuol inferire che se bene l'huomo rappresentato nel triangolo possedesse il mondo intiero, in teo in quel circolo; ad ogni modo le sue voglie mal farebbero sodisfatte, poiche essendo l'anima humana creata alla similitudine d'Iddio, e fatta capace dello stesso Iddio: di nissuna cosa creata si riman paga; mà nel solo godimento d'Iddio resta pienamente contenta. E ben lo disse il Padre San Bernardo meditat. cap. 9. *Cor meum per multa dispergitur, & huc illucque querit, vbi quiescere possit, & nihil inuenit quod ei sufficiat, donec ad ipsum redeat,* E Sant' Agostino hora ne soliloquij c. 30. *Nihil est quod animam impleat, nisi tu Deus, ad cuius imaginem est creata: ed hora nel lib. 13.*

*Confels. cap. 8. Satis ostendis quam magnam creaturam rationabilem feceris, cui nullo modo sufficit ad beatam requiem quicquid te minus est.* Con diuotissimo affetto esprimeua questi medesimi sentimenti il mio Tomaso de Kempis lib. 3. de last. Christi cap. 21. num. 2. *Quia tu Domine Deus meus super omnia optimus es: tu solus altissimus: tu solus potentissimus: tu solus sufficientissimus & plenissimus: tu solus suauissimus & solatiofissimus: tu solus pulcherrimus, & amantissimus, tu solus nobilissimus, & gloriosissimus super omnia, in quo cuncta bona simul, & perfectè sunt, & semper fuerunt, & erunt: atque ideo minus est & insufficientis quidquid præter te ipsum mihi donas, aut de te ipso reuelas, vel promittis, te non viso, nec plerè adeptus. Quoniam quidem non potest cor meum veraciter requiescere, nec totaliter contentari, nisi in te requiescat, & omnia dona, omnemque creaturam transcendat.* Gabriel Fiamma ed esso pure; nel Sonnetto 72.

— Non può quetar cosa finita  
L'alma capace de l'eterno amore.  
E più distefamente quell'altro;

*Ampla nimis mea mens, totus non sufficit orbis  
Augustum est quidquid terra, fretumq; parit  
Vni pontus alat gemmas; rate nauiget vni  
Nauta, vni tellus pignora culta ferat:  
Non tamen explebit; diuini scilicet vnus  
Expleuisse potest mentem, animumq; Deus.*

*Il fine del Vigesimoprimo Libro.*

D E L  
**MONDO SIMBOLICO**  
 A M P L I A T O  
**LIBRO VIGESIMOSECONDO.**  
 STRUMENTI MILITARI.

Archibugio	c. 1	Bomba	c. 8	Manoppola	c. 15
Arco	c. 2	Claua	c. 9	Padiglione	c. 16
Ariete	c. 3	Elmo	c. 10	Saetta, freccia	c. 17
Armi	c. 4	Faretra	c. 11	Scudo	c. 18
Artiglieria, Bom- barda, Palla	c. 5	Frombola	c. 12	Spada	c. 19
Balestra	c. 6	Hafta, Lancia	c. 13	Tamburo	c. 20
Bersaglio	c. 7	Infegna, Bandie- ra	c. 14	Tromba	c. 21

**ARCHIBVGIO**  
 Capo I.



Risenti-  
mento.

Nimo disposto, e pronto a risentirsi inferisce l'archibugio, col cane calato, ed il motto; **SI TANGAR**, ò veramente; **EST TETIGISSE SATIS**, minacciando, che quand'anco altri

leggermente il tocchi, scaglierà fiamme, e piombi a vendicarsi; nel qual proposito Don Giouanni Piscalio;

*Concipiet bombardam minor, si tangitur, ignes.*

*Dum cane demisso stat paritura necem.*

*Pellitur ignitus faciles quoque tactus ad iras,*

*Arma laceffitus suppeditatque furor.*

Tanto presupponeua l'astuto Demonio di vedere operato dal Santo Giobbe, quando incitaua il Creatore a toccarlo. *Extende paululum manum tuam, & tange cuncta quae possidet, nisi in faciem benedixerit tibi, Iob. 2. 11.* Ma non gli riuscì, poiché quell'animo grande, benchè grauemente percosso, in vece di scagliare fuochi d'impazienza, fece risplendere viue fiammelle di rassegnatione, e di encomio al suo Creatore; lasciando a gli animi abietti e vili, come lor propria la facilità a prorompere in atti vindicatiui, quand'anco siano leggermente stuzzicati, ò toccati, il che diceua Seneca lib. 2. de Ira cap. 34. *Pusilli hominis, & miseri est repetere mordentem, vt mures, & formica, ad quas si manum admoueris, ora conuertunt.*

2 Scipion Bargagli, figurò l'archibugio, nel

quale oltre il cane, anco dall'altra parte si vedea il draghetto, col miccio acceso, ed il motto; **AL- TERVTRO**, che dimostra animo risoluto, che ò ad vna maniera, ò ad vn'altra desidera far colpo, od assalendoci in aperto, od insidiandoci in occulto, nelle quali guise il Padre S. Gregorio Nazianzeno *Carm. aduers. Diabolum*; si querelaua, che il Nemico d'Inferno contra di lui operasse, onde così l'interpellaua;

*Cur me tam sauo exerceas sine fine duello,  
Exitiumque mihi, & bello moliris aperto,  
Et rem fraude gerens?*

3 Per inferire la pudicitia, e costanza d'vna Dama, detta per nome Diamante, contra tutti gli attentati, che le furono fatti, si troua l'archibugio, dipinto in atto di scaricarsi contra vn diamante con le parole; **NULLA POSSO LEVARNE**, col qual concetto per appunto San Giouanni Crisostomo *Homil. 23. in Gen.* rappresentò la costanza di Giobbe; *Beatus Iob, ille pugil piefatis, athleta orbis, acceptis innumeris à Diabolo telis, vulnus non accepit, sed sicut adamas quidam omnes impetus ferre potuit; & à tantis fluctibus non solum non est submersus, sed & praeualuit.* Nel qual senso Pier Crisologo, ad honore di S. Apollinare Vescouo, e Martire Ser. 128. *Iniecit tela quae potuit, & omnia armorum suorum genera callidus exegit inimicus: nec tamen fortissimi duelloris mouere mentem potuit, aut temerare constantiam.*

4 Che ogni menoma occasione, sia possente a cagionar gran male, lo dimostra l'impresa dell'archibugio, co'l verso datogli dal Ferro: **DA PICCIOLO SPIRAGLIO IL FOCO APPRENDO**. S. Giouanni Crisostomo in *Psal. 6.*

Quando

Quando parua animi perturbationem susceperis, ne eam neglexeris quod parua sit, sed considera quod id, quod ex ea alitur maxima mala parit. Quindi, come riferisce S. Gregorio Papa lib. 4. Dial. cap. 2. Vrsicino Prete, già consumato nelle forze, e ridotto all'ultimo della vita, ad vna femina, che pur era attempata, che à lui s'accostò, disse; *Recede à me mulier, adhuc igniculus viuit, paleam tolle.* Lo stesso dicasi dell'eresia, che da piccioli principij s'auanza ad essecrabili incendi. S. Girolamo Epist. ad Cyprian. *Scintilla res parua est, & pœnè dum cernitur non videtur, sed si fomitem comprehenderit, & nutrimenta quamuis paruus ignis, vrbes, latissimos saltus, regionesque consumit.* Arrius in Alexandria vna scintilla fuit, sed quia non statim oppressa est, totum orbem eius flamma populata est.

leha.

more ardi-

5 Ne i Filoponi di Pistoia, v'è l'archibugio à due cani, ed il titolo; DAT FLAMMA VIRES, che motiua, quanto grandi effetti, ed animose risoluzioni foglia produrre, e cagionare nei cuori humani così l'amor sacro, come l'amor profano; nel qual argomento San Giouanni Crisostomo Homil. 33. in Epist. ad Corinthios, v'è offeruando i portamenti di Giacob, quando insieme con la sua famiglia, prima di tutti si fece incontro ad Esaù Gen. 33. 2. *Vide vt timidus ille, charitate suscitante, Leone quouis animosior euadat: velut propugnaculum eorum quoddam se ipsū ante ceteros locans, paratus erat ferum illum, & minas, quemadmodum suspicabatur, spirantem excipere primus, & suo ipsius corpore parare vxoribus salutem.*

\* iuda.

6 All'Archibugio, col miccio acceso in serpa, ed vn dito al grillo, io sopraposi; CEDIT CVM CEDIT, poiche all'hora appunto, che il grilletto cadendo cede, stuzzica l'archibugio à scagliar dal suo seno accese palle, e far colpi mortali. Impresa applicabile à Giuda, che sospinse Christo alla prigionia, & all'ingurie mortali della sinagoga, quando si lasciò cadere sul di lui collo, in arto di dargli vn amoroso bacio. Anco la soldatesca de i Parti traffigge, ed uccide, mentre finge di cedere, e di ritirarsi. Sant' Ambrogio. Lib. 1. Offic. cap. 5. *Periti iaculandi CEDENTES solent VINCERE, & FUGIENTES grauioribus sequentem ictibus VVLNERARE.*

radi- re. virtù elata.

7 Non iscuopre nel suo esterno la maligna attitudine ad offendere altrui l'archibugio; come fa la lancia, la saetta, e la spada: l'acutezza de i quali per se medesima minaccia le ferite, e le stragi; mà nell'interno suo conserva la violenza, pronta all'altrui strario, à cui perciò fù dato; VIS ABDITA, che può seruire a traditore, che nascostamente si dispone all'altrui danno. E può seruire ancora in buona parte, à chi non ostentà, mà sotto modesta taciturnità cela le sue virtuose prerogative.

nten- one.

8 Perche l'archibugio faccia colpo, non basta che riceua la spinta dalla mano, che moue il grillo, e la serpa, mà dalla volontà, e directione ancora dall'Archibugiero; che però dal Sig. Birlingerio Gessi gli fù aggiunto il motto d'Oratio; ET MANVS, ET MENS, dinotando, che le operationi nostre inferite con la mano, sono specificate dalla nostra mente, cioè dalla intentione. *Quia intentio imponit speciem operationi, scri-*

ue Dionigi Cartusiano Serm. *Quomodo Sacram. altaris suscipien. sit.* Che ciò sia vero parlandosi di Cristo appassionato, il Padre Eterno; *Pro nobis omnibus tradidit illum.* Rom. 8. 32. Il Salvatore istesso; *Tradidit semetipsum Galat. 2. 20. e Giuda anch'esso; eum tradidit à i Giudei Matt. 27. 3.* Mà l'intentione è quella che differentiò queste actioni. *Totum vna res est,* dice Tomaso d'Aquino in Galat. 2. 20. *sed non vna intentio, quia Pater ex charitate, filius ex obedientia simul & cum charitate. Iudas vero ex cupiditate, & proditorie.*

ARCO Capo II.

9 **P** Erche l'huomo non s'allenti, così negli studij, come nell'esercitio dell'altre virtù, e cosa lodeuole il respirar tal volta, e prendere qualche honesto riposo, il che spiega il motto soprascritto all'arco turchesco, figurato con la corda allentata; NE RELENTE SCAT. Ouid. Epist. 3.

Otio virtuos. fo.

*Quod caret alterna requie durabile non est.*

*Hæc reparat vires, fessique membra leuat.*

*Arcus, & arma tuæ tibi sint imitanda. Diane:*

*Si nunquam cesses tendere, mollis erit.*

San Gregorio Nazianzeno, parlando de i suoi diporti, diceua; *In ambulabam ego solus, vergente iam iam in occasum sole; locus porro, in quo spatia- bar, maris ripa erat. Soleo enim fere huiusmodi oblectamentis labores dissoluere, ac relaxare, quando quidem nec perpetuam contentionem neruus ferre potest: sed laxari nonnumquam arcus cornua oportet, si quidem rursus intendendus sit, ac non sagitario inutilis tum futurus, cum eo utendum erit.*

10 Euui l'arco allentato, segnato col motto Spagnuolo; MI REPOSO NO ES FLAQUEZZA; impresa che parimenti ne persuade il prender qualche respiro dalle nostre ordinarie fatiche, non per otiosità ma per prender frà tanto maggior lena. Plutarco in Moral. *Lyræ, & arcum remittimus, quo melius possint tendi: ita recreandus otio animus, vt ad labores reddatur vegetior.* Statio lib. 4. Sylu.

Otio virtuos. fo.

*Vires instigat, alitque*

*Tempestiua quies, maior post otia virtus.*

Seneca lib. de Tranquill. animi cap. vit. *Danda est remisso animis. Meliores, acrioresque requieti surgēt.*

11 L'ira d'Iddio, quanto più ritira il braccio, tanto più gagliardo scarica il colpo; che però nell'arco rappresentar si potrebbe, con la corda ritirata, in atto di caricarlo, ed il cartellone; VT VALIDIVS, ò veramente; PRESSVS INTENDITVR, od anco; REFLEXV VALIDIOR. San Girolamo in cap. 2. Epist. ad Rom. *Sicut qui paulatim arcum intendit, tempus dat alteri vt fugiat, qui si fugere noluerit tanto fortius sagitta emissa configitur, quanto maiori tempore arcus intentio fuit facta; sic Deus qui lancos habet pedes, sed ferreas manus, tarditatem vindictæ, supplicij grauitate compensat.*

Ira d'Iddio.

12 Il motto soprascritto all'arco; PRESSVS INFENDITVR, non solamente quadra allo sdegno, e furor diuino, che sostenuto, e sospeso, diuien più terribile, e più vehemente, ciò che disse San Girolamo in Thren. cap. 2. *Diuina inflicta diutius repressa & collecta, maiori impetu fertur;*

Sdegno d'Iddio.

Trau-  
glio ci  
follicua.

fertur; mà può anco addattarsi al cuore humano, il quale mentre si troua aggrauato da i mali, e ristretto fra le miserie, si dispone à ferire il cielo con voci iaculatorie, ben sapendosi che gl'Israeliti; *Clamauerunt ad Dominum cum tribularentur* Psal. 106. 13.

Oratio-  
ne hu-  
mile.

13 Per inferire, che l'oratione d'vn cuore humile, riesce à marauiglia efficace, e penetrante, l'Abbate Certani figurò vn arco, con la corda somnamente tirata, per cacciare con violenza maggiore la faetta; ed il motto; **NISV MAIORE FERIT**. Così l'Ecclesiast. 35. 21. **ORATIO HUMILIANTIS SE NYBES PENETRABIT**. E San Basilio Seleuco, *Orat.* 28. *Quando Abraham, suo illud sermoni pratexuit: sum puluis, & cinis, tunc natura agnitione natura terminos est merito supergressus.*

Trau-  
glio hà  
sine.  
\*

14 Siasi pur l'arco, quanto si voglia ben teso, che a lungo volger di giorni quella gran forza s'indebolisce, e quella vehemenza s'allenta; e come di lui io dissi; **TEMPORE LENTESCIT**. Non altrimenti succede nelle passioni d'odio, e d'amore: e nelle vehemenze dei nostri interni dolori, poiche tutti, co'l beneficio del tempo, si temperano, e si risoluono. Seneca, *Summi doloris intentio inuenit finem*. S. Bernardo lib. 1. ad Eugenium. *Dolor continuus, & acerbus, diuturnus esse non patitur. Nam si non aliunde extunditur, necesse est vt cedat vel sibi. Eum uero cito aut de remedio consolationem recipiet, aut de assiduitate stuporem;* e di nuouo; *Noli nimis credere affectui tuo, qui nunc est. Nihil tam fixum animo, quod neglectu,* & **TEMPORE non OBSOLESCAT**. Ouidio in Ibin.

*Leniat aut odium tempus, & hora meum.*  
E nel 2. lib. de Arte;

**LENTESCUNT TEMPORE cura.**

Reli-  
gioso.

15 Perche non v'è libertà maggiore, che il viuere legato con Dio; per tanto il Religioso, che nella professione sua si lega a Dio co' i voti, può figurar se medesimo nell'arco, il quale tenendo i corni piegati, si scoglie dalla corda, che lo renena stretto, e dice; **STRINGENDO MISCIUOLO**. Concetto fauorito da S. Ambrogio in Psal. 45. che offeruando le parole di Paolo Ephes. 3. 1. *Paulus vinculus Christi Iesu*, scrive: *Christus quos alligat liberat, quos ADSTRINGIT ABSOLUIT*. Similmente S. Pietro Crisologo, riflettendo sù le richieste del Figliuol Prodigio, che si portaua incontro al Padre; *Fac me sicut vnum de mercenarijs tuis?* Luc. 15. 19. così nel Ser. 2. discorreua. *Hoc petit, quia qui pænes extraneum seruam censerat libertatem: pænes patrem credit sibi futuram liberam seruitutem.*

Pecca-  
tore.

16 Il Lucarini, all'arco dipinto in atto, che se gli metta la corda, cioè con ambe le corna humiliate, ed inchinate, soprapose. **PIEGATO SI LEGA**; idea di mal accorto mondano, che inchinandosi ad atto vitioso, e peccaminoso, diuiene seruo, e schiavo indegno della colpa, obligandosi a gemere con Dauide Psal. 118. 61. *Funes peccatorum circumplexi sunt me. Quoties peccas, è sentenza di Platone lib. 9. de Repub. toties te velut catena reuinctum, nequissimo, & spurcissimo domino pro mancipio tradis.* E S. Ambrogio lib. de Ioseph, cap. 4. *Seruile est omne peccatum, libera innocentia - seruit igitur, ac miseram*

*quidem seruitutem, qui ipse sibi dominos facit: ipse vult habere, quos timeat.*

17 Tutto in contrario; per idea d'vn Peccatore contrito, e penitente, che humiliandosi nel cospetto d'Iddio, si libera dai legami delle colpe, allo stesso corpo d'Impresa, cioè d'vn arco, le cui corna sono piegate, ed inchinate, io darei; **PIEGATO SI SCIOGLIE**. Tertulliano lib. de Penit. cap. 9. di questa virtù ben diceua; *Cum prouoluit hominem, magis releuat; cum squalidum facit, magis mundum reddit; cum accusat, excusat; cum condemnat, absoluit.* E ben si vede questa verità praticata in Dauide, che à pena si piegò humiliato d'auanti à Dio, confessando il suo misfatto; *Peccaui Domino*, che si vede assoluto, e disciolto; *Dominus quoque transtulit peccatum tuum*. 2. Reg. 12. 13. &c. Nel fortunato Ladrone, che non tantosto; con humiltà profonda accusò in faccia d'vn mondo i suoi eccessi; *Nos quidem digna factis accipimus* Luc. 23. 41. che spiccò libero il volo al regno del Paradiso; ed in particolare nel Rè Manasse, che trouandosi da sacrilegij innumerabili annodato, mentre con humiltà profonda egli pentissi, dall'antiche sceleraggini disciolto, all'amicitia, e gratia d'Iddio fù ricondotto. S. Agostino *Serm.* 58. de Temp. di costui così; *In captiuitatem ductus, & in carcerem missus, cum grandi humilitate penitentiam agens: ita gratiam Dei obtinuit, vt mereretur inter Dei amicos postmodum numerari.* E Giouanni Crisostomo *Serm.* de Penit. dopo d'hauer detto. *Quis sceleratior Manasse? & hunc penitentia reuocauit, così esclama; O penitentia misericordie mater, & magistra virtutum! Magna opera tua, quibus reos resoluis, ac rescis delinquentes &c.*

Penità  
te hu-  
mile.  
\*

18 Mutio Sforza, Marchese di Carauaggio, ne gl'Accademici Intenti il Fisso, figurò vn arco teso, con la faetta à dirittura incoccata verso il berzaglio, ed il soprascritto; **INTENTVS INTENDO**, e volle dinotare ch'egli, non semplice, e casualmente operaua, mà che studiosa, ed applicatamente indirizzaua al bramato fine, con la direzione giudiciofa del suo intelletto, le proprie operationi. Nel qual argomento S. Giouanni Crisostomo *Homil.* 4. de Incomprehensibili Dei natura. *Vt sagittarius, qui sua tela directurus sit, probè, ac scitè priusquam mittat, quemadmodum constet, procurat: & vbi se per directum calci propositæ accuratè constituit, tum iacere incipit: idem etiam tu agere debes: cum sagitta, pessimum illud, infestumque hostis diaboli caput transfigere cupias, cura de statu cogitationum tuarum accipere prius, vt ex directo, & sine vilo impedimento, fixo pede tela tua probè in illum possis dirigere.*

Attene-  
uone.

19 Quanto possa la concordia, ò sia la collezione di più potenze insieme, ne lo dimostra l'arco, il quale, se da sè non hà verun potere: aiutato dalla fune, sopra i suoi capi tesa può molto; laonde figurato insieme con la corda, fù posto dal Lucarini con le parole; **SOL COLLEGATO PVOTE**. Il mio Vgon Vittorino in cap. 1. *Regul. S. Augustini*, offerua che à pena Dauide disse, parlando d'Iddio Psal. 75. 2. *Factus est in pace locus eius*, che inmantinenti aggiunse; *Ibi confregit potentias arcuum, scutum, gladium,*

Concor-  
dia.

*dium, & bellum*, riconoscendo dalla concordia, che nel nome di pace è insinuata, nobili, e gloriose vittorie; *De Domino scriptum est, dic'egli, factus est in pace locus eius, ibi confregit potentias, scutum, arcum, gladium, & bellum. Ex quibus verbis patet, quod omnia diabolica arma frangit concordia.*

20. Benche molte volte la faetta, scagliata, dall'arco non faccia colpo, e però, vero, come disse Monsignor Pietro Bembo, che; **IN VAN SEMPRE NON SCOCCA**; così la parola d'Iddio quasi faetta, scagliata da predicator apostolico, vna volta, o l'altra dà in segno, ed opera marauiglie. Così l'orazione, non sempre patisce la ripulsa, ma replicando gli affetti iaculatorij, colpisce alla fine.

21. Non sempre l'arco deue tenerfi teso, altrimenti restano le sue forze abbattute, e prostrate; e come di lui disse; **FRANGITVR, NI LENTESCAT**. Così l'huomo deue prender qualche respiro dalle sue fatiche; ricordandosi ch'egli nò, è di bronzo, acciòche dalla souerchia affiduità, non si pianga sneruato, ed abbattuto Gio. Francesco Bonomi nel suo Chiron Achillis Embl. 30.

*Non animum assiduis intende laboribus. Arcus, In partes, semper qui iaculatur, abit.*

22. La corda dell'arco, non v'hà dubbio, che quanto più è humiliata, tanto più vigorosamente caccia la faetta, a cui Enrico Engelgrau, diede il motto di Lucretio l. 4. **DEPRESSA MAGIS**. Non altrimenti, l'anima, in virtù dell'humiltà, prende vigorosa lena, per auanzarsi a sublimi saltationi. S. Paolo Ephes. 4. parlando della persona del Redentore; *Quod autem ascendit, quid est, nisi quia descendit primum &c.* S. Bernardo Ser. 2. in Ascens. *Descende, vt ascendas, humiliare vt exalteris; hac enim est, ad sublimitatem, via &c.*

23. Non può l'arco scoccar le faette, se prima non s'incurua. Co'l contorcersi, piglia vigorosa lena, ad auentar i colpi, al quale Carlo Rancati sopra pose; **E PER FERIR ALTRVI TORCE SE STESSO**; idea di maligno, e di mormoratore, che offendono la rettitudine della propria coscienza, e malitiosamente si contorceno in varie guise, per fare altrui ingiurioso oltraggio.

**ARIETE MILITARE**

Capo III.

24. **S**I valeuano anticamente le soldatesche di questo militare strumento, per dar di cozzo, ed abbattere le muraglie nemiche. Per tanto sù chi l'alzò per impresa, posto riscontro ad vn muro, ma in atto di ritirarsi da quello, col sopra scritto; **FEROCIOR INDE**, o come piacque à Domenico Gamberti; **SVSPENSO FORTIOR ICTV**, parole di Lucano 3. Pharsal. poiche, quando pare, che si trattenga, e differisca la percossa, maggiormente l'ingagliardisce. Non altrimenti, quando sembra che Iddio ritiri il braccio da suoi castighi, c'fa poi sentire più che mai grani, e dolorosi i colpi; ciò che poco sopra con S. Girolamo io disse; *Diuina iustitia diutius repressa, & collecta, maiori impetu fertur.* Ed il Padre Bernardino Bauhusio, Epigram. lib. 1.

*Ad scelerum pœnas vltix venit ira Tonantis, Hoc grauiore manu, quo grauiore pede.*  
Lo stesso anco può dirsi delle passioni humane, le quali quando, sono per qualche tempo à viuua forza repressè: poi con maggiore impeto, e più furibonda violenza fanno il lor corso.

25. All'ariete, in atto d'urtare, contra vna muraglia il Sauedra sopra pose il motto da Emblema; **LABOR OMNIA VINCIT**, parole di Virgilio Georg. lib. 1. v. 145.

*Labor omnia vincit*

*Improbis: & duris vrgens in rebus egestas.*  
Adagio copiosamente illustrato da Erasmo Chil. 1. Cent. 5. cap. 22. da S. Clemente Alessandrino lib. 6. Strom. cap. 1. e da gl'Interpreti di Virgilio in questo luogo, bastandomi per hora il distico di quel Poeta;

*Assiduus labor, & solers industria, quid non Edomat? huic cedunt omnia, dura licet.*

26. Figurò il Gamberti anch'esso, l'ariete, che stava su'l dar di cozzo entro l'opposta muraglia, e gli aggiunse il motto, cauato da Claudiano lib. 2. Ruffin. **LAXABIT VIAM**; insinuando che la ferocità, e brauura de i prodi guerrieri s'apre la strada, anco oue si trouano più duri, ed ostinati i contrasti.

**A R M I Capo IV.**

27. **L**'Armi d'Ercole ristrette in vn fascio, cioè à dire, la claua, la face, e le faette, seruono d'impresa generale nella nobile Accademia de gli Animosi di Cremona, col cartellone; **IN OMNES CASVS**, impresa veramente opportuna ad esprimere la virtù dell'Oratione, della quale Isaacco Prete lib. 1. de Mundi contemptu. *Oratio refugium est auxilij, & fons salutis, & confidentiæ thesaurus, & lumen: ijs qui in tenebris sunt, & portus liberans tempestate, & auxilium in aegritudinis molestia, & clypeus liberationis in pralio, & sagitta acuta contra inimicos &c.*

28. Emmanuel Filiberto Duca di Savoia, ad vn fascio d'armi, corazze, cosciali, spade, lance, & sospese in atto, come se fossero poste nell'armieria, diede; **CONDVNTVR, NON CONTEVNDVNTVR**, dimostrando in tal guisa, che anco in tempo di pace non trascuraua di tenere allestiti gli strumenti da guerra. Non altrimenti Sinesio lib. de regno parlaua dell'Imperatore pacifico; *Bellicosus quidem, omnium maxime pacificus fuerit, soli enim illi pacem colore licet, qui laceffentes vlcisci, ac male afficere potest.* Eumque regem dixerim omni ex parte, rebus ad pacem attinentibus instructum esse, qui cum iniuriam inferre nolit, propulsanda iniurie facultatem sibi comparauit. Iddio anch'esso taluolta sospende i castighi, ma non rintuzza il filo dell'armi, riseruandole per à suo tempo.

29. Carlo Emanuele Duca di Savoia, portò per sua impresa vn fascio d'armi, loriche, braccialerti, lance, spade &c. col motto; **NEC CONDVNTVR, NEC REEVDVNTVR**, nella quale si rappresenta, così la sua coraggiosa magnanimità, come l'inuitta, e temuta brauura, che non gli permetteua ne di appiattar nell'armierie gli strumenti di guerra, ne di rintuzzare il filo.

Paola d'Iddio. Omio. ac

Oratio.

Vittoria.

Gr. rra. ac.

I. d. lio.

Fatica.

Brauu. ra.

Oratio.

Pace armata.

Guerriero temuto.

Giusti-  
tia diui-  
na. filo a gli arnesi di Marte, a gli esercitij del quale si dichiaraua sempre disposto, e pronto. L'armi che sono strumento della giustitia diuina, anch' esse parimenti ne si nascondono, ne si guastano; anzi ed al pubblico s'espungono: e limate, e radenti si conseruano, così per atterrire i peccatori, ed attrahergli a penitenza, come per dar condigno castigo a chi ostinatamente nelle colpe s'indura; *Gladius, gladius exacutus est, & limatus*, diceua Iddio per bocca d'Ezechiele cap. 21. 9. *Vt cadat victimas exacutus est: vt splendeat limatus est.*

Proter-  
tione. 30 Gio: Ferro, all'armatura militare sopra-  
pose; *TEGIT, ET ORNAT*, la doue altri le diede le parole d'Oratio; *PRÆSIDIVM, ET DECVS*, e possono dimostrarre il beneficio, che risulta dalla protezione, che di noi prende vn

Opere  
buone. Personaggio grande. Se anco non s'addattasse-  
ro questi moti ad inferire l'eccellenza, e pregio delle virtù, ed operationi Cristiane, che ne apprestano tutt'ad vn tempo, ed ornamento, e difesa; Quindi se Paolo persuadeua. *Induamur arma lucis* Rom. 13. 12. Estio commentaua. *Ea vocat arma quia non solum TEGUNT vt vestimenta; verum etiam tanquam arma DEFENDUNT*, ac tutum reddunt hominem aduersus impugnationes diaboli; e Tomaso Caietano; *Æterne salutis meritoria opera (quæ appellantur arma lucis) non solum sunt opera luci consona, sed sunt arma tum defensiuæ tum offensiuæ hostium, virtute diuinæ gratiæ.* E S. Giovanni Crisostomo. *In sensibili quidem armatura durum est, & exosum armari; hic vero iucundum & dignum: lucis quippe sunt arma: vnde, & radijs solaribus illustriorem faciunt; atque in tuto etiam optime munitum constituunt.*

\* Honore  
onero-  
so. 31 Alla lorica, si come anco allo scudo, ed all' elmo, col suo cimiero, che al corpo humano recano quanto di fregio, tanto di molestia, diedi; *ORNAT, ET ONERAT*, impresa quadrante alle dignità e cariche più qualificate, le quali recano accoppiato all'ornamento, molestissimo aggrauio, e trauaglio; ond'altri disse. *Honos, onus.* Ciò forse inferir volle Samuele, che al nuouo Rè Saule riseruò nel conuito la spalla dell'animale, insinuar volendo, scrive Giovanni Guglielmo lib. 1. *Antiquit. coniuual. cap. 33. Quod cum armus maxime valeat ad onera ferenda, Saul cogitaret se non ad iocum, ad lusum, ad voluptates; sed ad maxima onera ferenda atque sustinenda vocari.* Gioanni Pascasio così.

*Indue belligeræ pulchrum thoraca Mineruæ,  
Ornat & est oneri; sic quoque onustat honor.*

Stru-  
menti  
di Mar-  
tij. 32 Gli Arnesi, che seruirono a i Santi Martiri di strumento di pena, e di dolore, essendo per mano de i Carnefici, col mezzo di quelli inuestiti e trucidati, hora che sono in godimento di pace, seruono per loro gloriosa pompa, ed ornamento, portando per suo decoro la Craticola San Lorenzo, l'Anchora San Clemente, Santa Cattarina le Rote, San Vincenzo la Mola, Sant'Andrea la Croce &c. Per tanto con allusione a questi figurai l'arme di guerra sospese alle pareti d'vna sala, e loro aggiunsi; *VEL IN PACE DECORA*, motto suggeritomi da Casiodoro lib. 7. Var. Ep. 18. *In bello necessaria, in pace decora.*

33 Nell'esequie del Marchese Guido Villa, celebrate in Ferrara, eraui vn armatura legata ad vn legno, che stando sospeso in bilico, mentre vna pietra l'aggranaua da vn lato, faceua che quell'armatura s'inalzasse dall'altro, portando il motto; *PONDERIBVS EXTOLLOR*; e ciò per inferire che le cariche, e le fatiche, che aggrauarono quel gran ministro di guerra, seruirono a sua esaltatione, ed honore. Il peso delle tribulationi, e delle croci serui parimenti per instrumento d'esaltatione, ed a Giuseppe il Patriarca, ed a i Martiri di Christo, & a Christo medesimo. *Serui tui, & si patiuntur mala, non patiuntur ad penam, sed subeunt ad coronas. Aduersa illis non sunt necessitatum causæ, sed sunt causa victoriæ*, San Pier Crisologo Scrm. 15.

34 Gli honori, e le cariche militari, benche portino seco granissimi pericoli della vita, sono ad ogni modo, con viuua sollecitudine, dalla superbia humana ambiti, e ricercati. Quindi non sò qual ingegno per significare questa propensione humana, figurò vn fascio d'armi da guerra, di varie forti, ammucciate, e raccolte insieme, dando loro; *INVENIENT MANVS*, motiuo suggeritogli da Lucano:

*Inuenient hæc arma manus.*

35 Gli ingegni humani, si come con l'otiosità s'instupidiscono, così con l'esercitio virtuoso si rendono svegliati, ed acquistano pellegrina chiarezza; nella guisa appunto che l'armi irruiginite; *VSV NITESCUNT*; impresa del Sig. Birlingerio Gessi; nel qual proposito Vegetio lib. 2. *Omnes artes, omniaq; opera quotidiano vsu, & ingi exercitatione proficiunt.*

36 Lo stesso Signore, figurando vn mucchio d'armi percosse da i raggi del sole, aggiunse loro; *LACESSITA REVLGENT*, tolto da Virgilio 7. *Æneid. v. 526.*

*Horrescit strictis seges ensibus: æraque fulgent  
Sole lacesita, & lucem sub nubila iactant.*

idea della fortezza eroica, che prouocata dall'altro insulto tramanda lampi di gloria infino al cielo. Così i Santi Eustachio e i suoi figliuoli; Maurizio e i suoi Compagni, prouocati in faccia del sole a sacrilegi eccessi, fecero splendor stupendi lumi di cristiana, ed inuincibile costanza.

37 Carlo Rancati, riflettendo alla lunga guerra, frà le corone di Spagna, e Francia, terminata l'Anno 1659. con la pace vniuersale, fece impresa, di varie armi, ed arnesi di guerra, insieme ammucciate, e coperti con rami d'vino, con le parole; *SINE MILITIS VSV*; tolte da Ouidio 1. *Metam.*

*Non tuba directi, non eris cornua flexi*

*Non galeæ, non ensis erat. Sine militis vsu*

*Mollia securæ peragebant otia gentes.*

## ARTIGLIERIA, BOMBARDA, PALLA Capo V.

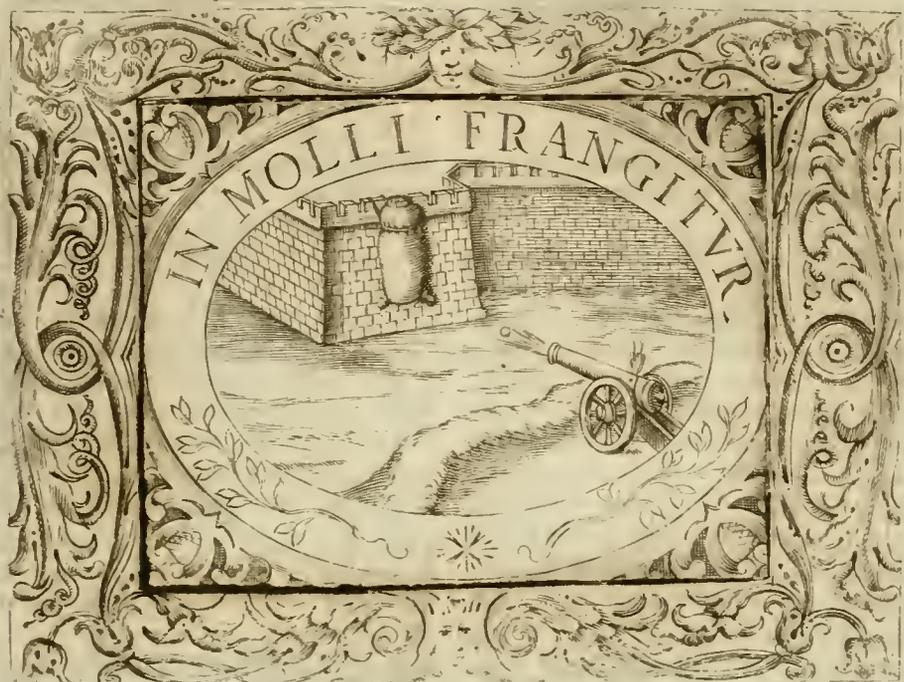
28 **L**'Artiglieria in atto di scagliare dalla bocca la ferrigna massa, ritrouasi col cartello, alludente alla stessa palla, che dalla violenza del fuoco è portata a volo. *IMPELLOR FLAMMIS*, a cui il P. Bouio diede; *IGNE PROCVL MITTENTE*. Impresa corraggiata per vn Caualiere, spinto a combattere

da violenza amorosa. Ouidio Epist. 13.

*Fortius ille potest multo qui pugnat amore.*

S. Ina- no ar- tite  
Sant' Ignatio Martire, incitato dalle vampe della carità si spingeva contra i carnefici, e contra i Leoni ad essere laniato, e diuorato. Giacob si portò animoso contra Esau, benchè da numerosi guerrieri attorniato, perche le fiamme,

amoroſe, che portaua nel petto lo ſoſpingeuaſe a ſollecitare la ſalute, e le diſeſe delle ſue mogli, e figliuoli, a i quali faceua del proprio petto inſuperabile trincea. E gli Apoſtoli anch' eſſi, accalorati dal fuoco dello Spirito Santo, ne gli eſtremi del mondo, ſi conduſſero prontamente.



39 Monsignor Arefio, per dimostrare che la manſuetudine reprime l'impeto dell' altrui ſdegno, dipinſe l' artiglieria, riſcontro la quale ſi vedena vna gran balla, ò ſia vn ſaccho pien di lana, col motto; **IN MOLLI FRANGITVR**, ciò che anco offeruò Sant' Iſidoro Origin. lib. 18. cap. 11. *Contra impulſum arietis remedium eſt ſacculus paleis plenus*; Dottrina inſegnata dal Sauio Prou. 15. 1. *Reſponſio mollis frangit iram*; ed auuertita da San Giouanni Criſoſtomo, hora nell' Homil. 34. in Matt. *Cum ſepè Iudeorum populus in Apoſtolos inſurrexerit, ac dentes exacuerit, illos columba ſimplicitatem imitando, & cum decenti modestia reſpondendo iram ipſorum ſuperaffe, furorem extinxiffe, impetum retardaffe*; ed hora Hom. 41. in Ioan. *Maledicos, & feros repugnando magis exaſperans, cedendo mitigans facile, & eorum mollimus inſaniam*. Conobbe queſta verità S. Francesco di Sales, il quale, mentre gli Eretici, nel conferire con lui, pieni di malitia, vſauano à bello ſtudio termini, e parole d' orgoglio, e di ſtrapazzo; ſi difendeua il mite Prelato con vn altr' arte veramente Angelica: e come con ſacchi di lana ſi ſnerua l' impeto delle palle d' artiglieria; così con la ſoauità, e dolcezza delle ſue riſpoſte atterrava la ferezza, & inciuiltà dell' altrui ſuperbia; & è diſcorſo leuato di peſo da Monsignor Criſtoſoro Giarda nella vita che di lui ſcriſſe lib. 2. cap. 26. *Q. Curtio lib. 8. in queſt' argomento ben diceua, che; Obſequio mitigantur imperia; & principum ſeuitia in manſuetudinem vertitur ciuium obedientia*. Nel qual ſenſo all' artiglieria io diedi il verſo di Francesco Bracciolini nella Croce Racquiſtata Cant. 5. ſt. 52. **NEL CONTRASTO MINOR MANCO DISTRUGGE.**

diede; **SONITVS AB IGNE**; ò come piacque al Padre D. Ottauo Boldoni; **DAT IGNIS SONITVM**, e dimoſtra, non ſolamente, che il fuoco dell' ira ci fa prorompere in alte, e ſtrepitose minacce, ciò che diceua Ouidio Epist. 12.

*Ingentes parturit ira minas.*

ma che anco può addattarſi à i Santi Apoſtoli, i quali riceuuto il fuoco dello Spirito Santo, alzarono ſonore le voci, à riempire con la predicatione dell' Euangelo l' vniuerſo, *Apparuerunt illis diſperſita lingua tanquam ignis - & repleti ſunt omnes Spiritu Sancto, & ceperunt loqui &c.* Act. 2. 3.

41 All' artiglieria, che irritata col fuoco, dalla bocca di bronzo vomitaua vampe di fuoco; e caricata di ferrigne maſſe, fulminaua orrendi globi di ferro, il Padre Luigi Giuglaris ſoprapoſe; **REVOMIT QVOS ACCIPIT**; e dimoſtra giuſto riſentimento di perſona, che rende à gli altri ciò, che riceuetre da gli altri. Agoſtino Maſcardi nel libro intitolato la Congiuria del Fieſchi, riferiſce, che eſſendo ſtato ucciſo Giannettino Doria; Paolo III. inuidò al Prencipe, Padre del deſonto, vna lettera di condoglienza per la morte di quel Signore iniquamente trucidato. Ma il Prencipe, ben ſapendo che quella lettera era vn complimento fatto per cerimonia, e non per affetto: quand' inteſe che il Duca Pier Luigi filio di Paolo, ſimilmente era ſtato da i congiurati eſtinto, rimandò à Paolo quella medeſima lettera di condoglienza, che da lui riceuuta haueua, non altro in lei variando, che i nomi proprij come più ricercaua l' occaſione. Di Criſto Criſto Giudice può interpretarſi il motto, il quale riuerſa l' offeſe contra chi l' offende; ed addoſſa i mali à chi l' oltraggia co i mali. Nel qual propoſito la Gloſſa ordinaria, inherendo alla dot-

Riſenti-  
mento.  
Pari-  
glia.

Di Criſto  
Giudice.

dottrina di San Gregorio Papa lib. 5. Moral. cap. 15. sopra le parole di Giobbe 4. 8. *Vidi eos qui operantur iniquitatem - flante Deo perisse, così discorre. Nos conflagramus aerem dum ab extra intus trahimus, & ab intus extra reddimus. Deus ergo in retributione flare dicitur, quia AB EXTERIORIBVS causis intus iudicij consilium CONCIPIT, ET ab interno consilio EXTERIVS sententiam EMITTIT, idest à malis nostris, quæ extra videt iudicium intus disponit, & ab interno conceptu extra damnationem facit.* Così anco il cielo, quando co' i fulmini, e con le gragnuole inuestisce, e percote la terra; riuersa sopra la terra non altro che quelle medesime esalationi, e vapori, che dalla terra furono mandate contra il cielo.

42 Il motto soprascritto alla bombarda; **ARDET VT FERIAT**, insegna che i Predicatori, e gli altri huomini apostolici, se non ardon prima nel fuoco diuino, mal possono penetrare le viscere, ne ferire i cuori de gli ascoltanti. San Pietro di Damiano *Opusc. 45. de Sanct. Simplicis. cap. 4. Si vis Dei verbum clarius intonare, caue ne diuini amoris in te flamma tepescat.* San Gregorio in Pastor. *Lex ipsis Predicatoribus imposita est, vt ipsi viuendo illuminent, quæ loquendo suadere festinant. Nam loquendi autoritas perditur, quando vox opere non adiunatur.* In somnia Sant' Antonio di Padoa *Scrm. 3. de Euangelistis. In Apostolos missus est Spiritus Sanctus in forma ignis, vt eos calefaceret, ad alios incendendos, quia QUI NON ARDET, NON INCENDIT.* Marcellino de Pise applica quest' inpressa all' affetto della libidine, che arde, per ferire, e sospinger l'anima ad vltimi conquassi.

43 Si come l'artiglieria inchiodata non vale per nulla, e Monsignor Aresio le soprapose; **AD NIHILVM VALET VLTRA**; così il Peccatore, mentre porta conficcato nell'anima il chiodo del peccato, è totalmente inutile, ed abietto. San Bonauentura in *Dieta Salut. cap. 2. tit. 1. de Peccat. Sicut putredo aufert pomo decorem, valorem, colorem, odorem, & saporem; sic peccatum aufert anima decorem vite, & odorem fame, valorem gratiæ, & saporem gloriæ, vnde dicitur quasi putredo consumendus sum; potendo anco soggiungere con Dauid; Ad nihilum redactus sum. Psal. 72. 22.*

44 Giouanni Battista Rusca, Religioso Oblato di San Sepolero di Milano, frà l'altre nobili imprese, che inalzò ad honore del Santo Chiodo, in questa nua Patria, dall'Europa tutta venerato, figurò la bombarda inchiodata, ed il cartello; **IAM FRVSTRA MINABITVR**, dir volendo che dalla virtù dei Santi Chiodi, le forze, ed i furori diabolici, che stanano in abbattere il misero genere humano, s'erano sì fattamente rese inferme, ed inutili, che homai non v'era che piu temerne, dal qual proposito non s'allontana il discorso di San Leone Papa. *Clauis illi, qui manus Domini, pedesque transfoderant, perpetuis diabolum transfixere vulneribus, & sanctorum pena membrorum, inimicarum fuit interfectio potestatum.*

45 Alla bombarda, attualmente inchiodata Enrico Engelgrauè soprapose il motto d'Ouidio 6. *Metamor. ORA REPRESSIT*, alluden-

do al racconto euangelico Luc. 11. 14. dell'infelice, inuafato dal demonio, che lo rendeuo muto; procurando il mostro infernale di turar la bocca de i peccatori, perche siano inutili &c. su'l qual luogo Filippo Diez p. 2. Domin. 3. *Quadr. Diabolus præcipue intendit nobis ora concludere, ne peccata nostra confiteamur.*

46 Simbolo di guerriero impetuoso, e veloce, che con ardente terribilità si scaglia sopra il nemico mi parue la bombarda, à cui diedi; **CO'L LAMPEGGIAR TVONA IN VN PVNTO, E SCOPPIA**; e lo presi dal Taffo Gerus. *Conquist. l. 15. st. 55. oue parlando d'Argante, e di Clorinda, che s'affrettauano per abbruciar certa torre di legno;*

In quel modo, che fulmine, ò bombarda,  
Co'l lampeggiar tuona in vn punto, e  
scoppia,

Mouere, ed arriuar, ferir lo stuolo,  
Aprirlo, e penetrar fù vn punto solo.

47 Birlingerio Gessi, offeruando che la bombarda, in tanto fa lodeuoli colpi, in quanto con dotta rettitudine è liuellata, le soprascrisse vn verso di Battista Guarini; **SOL SE BEN DRITTO IO MIRO**. Tale ciascun giusto, può espugnar il cielo, e far i bramati acquisti, se haurà la mira, e l'intentione indirizzata à Dio. Che però Sap. 5. 16. *Iusti in perpetuum viuunt, & apud Dominum est merces eorum, & cogitatio illorum apud altissimum;* come diceffe; arriuano all' eterna vita, ed ottengono la beata mercede; perche stettero con la santa intentione sempre indirizzata à Dio. Lorenzo Giustiniano de Regim. *Prælat. cap. 22. In cunctis operibus quicumq; animi salutem exoptat, intentionis suæ componat obtutu, & ad illum quem diuina lex mandat, dirigat finem, vt non casso labore desudet.*

48 L'artiglieria sopra vna fortezza, col cartellone, **IMPERTERRITA TERRET**: dinota eroica, e generosa brauura, che chiamandosi incapace di rimore, empie d'alto spauento i conuicini. Il che già seguì della potenza Romana; ed oggi può ripigliarsi della potenza Austriaca, ed espresa, ed assolutamente della potenza diuina.

Tutto ciò che opera l'artiglieria, ò di rieapir il mondo di strepitoso terrore, ò d'ineuere, ed atterrare co' i globi di ferro le più forti mura glie: l'opera con l'efficacia della poluere, senza la quale ne tuonare, ne fulminare ella potrebbe. Onde se le potrebbe dare; **EX PVLVERE VIRTVS**; Gran cose opera l'oratione, il cui rimbombo si fa sentir sopra i cieli, la cui forza abbatte ogni più duro contrasto; Mà ogni maggior eccellenza possederà, quando sia dalla poluere, cioè, dalla memoria della morte accompagnata. Ne i fiori di S. Gregorio Papa cap. 92. ritrouo, *Ille Deo veram orationem exhibet, qui semetipsum quia puluis sit humiliter videt, qui nihil sibi virtutis tribuit.*

49 L'artiglieria, in vicinanza della quale si vedeuano le palle per caricarla hebbe il motto; **VIRIBVS NON SVIS**; ed è impresa opportuna à chiunque opera, aiutato dall'altrui possanza, e valore. I Martiri, abbatteuano la gentilità, atterrano le statue de gl'idoli, e vinceuano i tiranni, ed i tormenti; ma operauano ciò;

non

Dem  
nio tu  
la bo  
ca.Guer  
riero  
impe  
tuosoInte  
tion  
rectaBra  
ra.Por  
za  
na.Or o  
ne non  
melo  
ria alla  
mce.

Mau

Ato,

Predi  
catorc.Pecca  
tore.S. Chio  
do.

non con le forze loro naturali, ma con la virtù d'Addio, al quale riuolta va dicendo Santa Chiesa;

*Tu vincis in Martyribus.*

Sant'Agostino lib. de Gratia, & liber. arbitr. cap. 6. offeruando le parole di San Paolo; *Bonum certamen certavi* 2. Tim. 4. 7. scrine; *Quero qua virtute certauerit: vtrum qua illi ex semetipso fuerit, an qua desuper data sit? Sed absit vt tantus Doctor ignorauerit legem Dei, cuius vox est in Deuteronomio. Ne dicas in corde tuo; Fortitudo mea, & potentia manus meae fecit mihi virtutem hanc magnam, sed memoraberis Domini Dei tui: quia ipse tibi dat fortitudinem facere virtutem.*

50 Con allusione alla risposta, data dal Magno Alberto a coloro, che chiamauano S. Tomaso d'Acquino bue muto, cioè; che questo bue muto, si farebbe fatto sentire per tutt'il Mondo; fù fatta impresa d'vna bombarda, che teneua il motto; CVM SONITV FERIET. Impresa molto opportuna, ad insinuare, che dall'ire diuine le misericordie sourane non siano scompagnate, poiche quell'amoroso Monarca, non mai scarica i colpi de i suoi castighi, che prima non alzi le voci sonore, ed intonanti, come ad auuifare i peccatori, perche si pongano in saluo. San Basilio ponderando gli oracoli diuini in Isaia 5. 5. *Nunc ostendam vobis quid ego faciam vineae meae. Auferam sepeum eius &c.* così va discorrendo. *Clementia Dei erga homines peculiare hoc est: non clam, aut silenter ingerit supplicia, sed intendens comminationes ea praedicat affore, per hoc peccatores inuitans ad penitentiam.* Verità, praticata in cento luoghi delle sacre Scritture; ma viuia, ed espressamente nell'Esodo 9. 23. oue Idio prima di bersagliar l'Egitto co i colpi delle gragnuole, l'atterrì col rimbombo de i tuoni; *Dominus dedit tonitrua, & grandinem, offeruatione d'Origene Homil. 4. Vide temperamentum diuinae correptionis; non cum silentio verberat, sed dat voces, & doctriinam celsitus mittit: per quam possit culpam suam mundus castigatus agnoscere.* Quadra l'impresa à predicatore fruttuoso, che non aspira à far pompa sonora d'eloquenza, ma à dar la batteria à i cuori peruersi, e conquistargli à Dio. Con questo preciso concetto Monti 2. Cristoforo Giarda lib. 1. cap. 7. della Vita di San Francesco di Sales, così ne scrisse; *Francesco di Sales, nel primo ingresso della sua predicatione non attese prima à i fiori, ma più tosto à i frutti; ne fù qual bacile, che risuona, ò qual Cembalo che tintinna, ma bombarda con palla, che nel sparare fa colpo.*

51 Dalla bombarda scaricata, se n'esce e la fiamma che lampeggia, e lo strepito che ribomba; CVM FVLGORE SONVS, disse il P. Bouio, così chi s'applica alla militia, acquista chiarezza di gloria, e grido memorabile di fama. Così chi di buon cuore vuol sostener la carica di predicatore apostolico, deue e portar i folgori nel volto, della vita esemplare, e gloriosa, e nella lingua il suono de i cristiani documenti; ricordandosi che prima le fiamme brillanti splendettero su'l capo de i Santi Apostoli Act. 2. 3. *Appaerunt illis dispersitae linguae tanquam ignis, sediq; supra singulos eorum,* e poi ceperunt loqui *varijs linguis &c.* e nella vita di S. Francesco Sales lib. 1. c. 54. e scritto, che chiarissimi splen-

*Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.*

dori gli lampeggiarono nella faccia, mentre staua attualmente predicando la S. Fede.

Che l'oratione fatta senza l'applicazione del cuore, non serua a nulla, io'l mostrai con la bombarda, la quale, quando dalla concuità del suo seno scagli non altro che chiare fiamme, e le manchi la palla riesce scherzo delle Soldatesche, e strumento di semplice allegrezza; ma non atterra le munite muraglie, ne isbaraglia nemiche squadre, ne coopera alle gloriose vittorie, il che breuiemente dinota il motto; NIL SINE GLANDE POTES, che però ben diceua Sant'Agostino Conc. 29. in Psal. 118. *Clamor ad Dominum, qui fit ab orantibus, si souitu corporalis vocis fiat, non intento in Deum corde, quis dubitet inaniter fieri?*

52 Don Diego Saavedra, figurando vn artiglieria, in atto d'essere liuellata, con la squadra, per meglio afficurar il colpo, le soprapose; NON SOLVM ARMIS, insegnando al Principe, a regolare con l'equità, e con la giustitia, intesa nella squadra le operationi sue, e le sue forze; *Imperatoriam Maiestatem*, disse Giustiniano Proem. Instit. *NON SOLVM ARMIS decoratam sed etiam legibus oportet esse armatam, vt vtrumque tempus & bellorum, & pacis rectè possit gubernari.*

53 L'incerto fra i Filiponi di Pistoia, ad vn artiglieria, in atto di scaricarsi diede; EXITVS IN DVBIVM; talisouo tutti gli attacchi militari, così d'assedij, come di battaglie campali; l'esito dei quali per l'ordinario mal può accertarsi; che però ANCEPS CONDITIO EST BELLORVM: diceua l'ucidide lib. 2. Ed Etodoro in Maxima. *Belli fortuna ita plerumque anceps est, & dubia, vt magnus numerus à paucissimis, & qui potètes creduntur ab imbecillioribus superètur.*

54 L'artiglieria, dipinta in atto d'imboccare con vn tiro di palla vn'altra artiglieria, che le stà al riscontro hebbe dall'Aresio; OPPILABIT OS, inferendo che l'eloquenza di Sant'Ambrogio turana la bocca a i più dotti, e più eloquenti del suo secolo. Lo stesso operò la tremebonda brauura del Macedone Alessandro, che fece ammutire il Mondo, attonito, e sopraffatto; poiche com'è scritto 1. Mac. 1. 3. *Siluit terra in conspectu eius,* e ciò interpreta Vgon Cardinale; *Quia nemo audebat rebellare, vel operire os, aut gannire.* Ed il Padre Cornelio à Lapide; *Prae terrore fortitudinis, & victoriarum eius continuarum, vt nemo ei auderet resistere, nec contra eum hiscere &c.* Così all'vdirsi ne i deserti di Palestina la voce intonante del precursor Battista, tutti gli altri Profeti restarono ammutoliti, che però da Pier Crisologo Ser. 117. egli è chiamato. *Maior homine, par Angelis, legis summa; Euangelij sanctio; Apostolorum vox, SILENTIVM PROPHETARVM.* All'vdirsi nell'Armenia le voci Apostoliche di San Bartolomeo, restarono gli oracoli diabolici ammutoliti. *Hic loci ad eius facundiam continuo malorum demonum simulachra obmutuerunt,* scrine l'Autore dei Fasti Mariani; E dell'innitto Martire Sant'Apollinare affermano l'Historie Ecclesiastiche; che ritrouandosi egli nel tempio di Serapi; *Demon se responsa daturum negabat, dum ibidem Petri Apostoli discipulus moreretur.* Breu. Rom. 24. Iulij.

Vuu

Don

Oratio  
ne.

\*

Princip  
pe giu  
sto, e va  
loroso.

Guerra 3

S. Amb  
rogio 3

55 Don Vincenzo Gilliberti, hà la bombarda col motto; **LOCO, ET TEMPORE**, simbolo di persona giudiciofa, e prudente, che sa operare, quando meglio, ed il luogo, ed il tempo lo richiedono. Nel qual argomento delicata ponderatione ci vien propofa da Ifaia 6. 2. oue parlando dei Serafini, che affifteuano al trono d'Iddio, quaſi inſuocate bombarde d'auanti al Signor de gli efferciti, dice che ſi trouauano coſi proueduti; *Sex ala vni, & ſex ala alteri*: e che *duabus velabant faciem eius, & duabus velabant pedes eius, & duabus volabant*. Ma ſe hauuano ſei ali: per qual ragione ſeruirſi nel proprio uolo di due ſolamente, e non di tutte ſei? Mà riſponde con la ſua ſolita acutezza Ruperto Abbate lib. 1. de Trinit. & operib. eius cap. 28. che; *Volabant pro LOCO, ET TEMPORE*, eſſendo quei puriſſimi ſpiriti illuſtrati, e dotati da Dio d'altiffima prudenza, a loco e tempo uolauano, coſi più, e con meno quantità d'ali, come meglio richiedeu a l'occafione, e l'opportunita di farlo.

Prudenza.

56 I Partenij di Roma, ad vna bombarda, dalla quale uſciuano le vampe del fuoco, e della fiamma, mà non la palla ſoprapoſero; **NON-DVM INTONVIT**, forſe inferir volendo, che il Predicatore dene far comparire lo ſplendore delle ſue virtù, prima d'alzar le voci a farne rimbombare il cielo; e ben ſuggerì queſto documento la Sapienza infinita, che chiamò gli Apoſtoli prima ſale, e poi luce nel qual luogo l'Autore dell'Opera Imperfetta Homil. 10. in Matt. *Prius autem vocauit eos ſal, poſtea autem lux, quia prius eſt bene viuere, ſecundum autem bene docere.*

57 Nobile ingegno, figurando la palla sbocata dalla bombarda, che dopo d'hauere ſcantonato vna torre, paſſa impetuoſamente più auanti, le ſopraſcriſſe il cartello; **SUPEREST CVRSVS**, del quale effetto anco il Taſſo Geruſ. Liber. Canto 13. ſt. 69.

Non ſi ferma la lancia à la ferita,  
**DOPO IL COLPO DEL CORSO  
AVANZA MOLTO;**

Profitto. E dimoſtra progrefſo, ed auuanzamento militare, che non s'appaga delle antecedenti prodezze, mà ſi porta anſioſo à nuoue impreſe. Il che anco offeruar ſi dourebbe nelle operationi virtuoſe, e morali; *In virtute*, dicena San Gregorio Niſſeno, tract. de Virtut. aſſecut. *hunc perfectionis terminum eſe dicimus, quod nullus in ipſa ſit terminus, etenim virtutis idipſum terminus eſt quod interminata ſit.*

\* Eloquenza.

58 Con la violenza de ſuoi colpi atterra la bombarda tutto ciò che ſi ritroua al riſcontro, cioè a dire caualli e cauallieri, armi ed armati, torri e muraglie &c. onde ſe le può dare; **OBSTANTIA STERNIT**, idea di perfetto Oratore, che opera tutto ciò che vuole con l'energia, e forza della ſua eloquenza Achille Bocchio Symb. 94.

*Fulgurat ecce, tonatq; & miſcet cuncta Pericles  
Vt rutilans perterricrepum, & penetrabile  
fulmen:*

*Vtque imitata ipſum fulmen bombarda trifulcū  
Munitas arces, immenſa repagula, turres  
Oppida, & horribili euerſit concuſſa fragore*

*Mænia lata ſolo. Non illi cominus audent  
Sistere ſe fortes turma, ingentefue manipuli.*

*Sic Oratoris ſummi admiranda facultas  
Quum ſe ſe ipſe refert totum à celeftibus illis  
Rebus ad humanas, excelfius omnia certe, &  
Magnificentius eloquitur, ſentiq; mouetque  
Fortius, vt valeat prorsus NIL SISTERE  
CONTRA*

*Igniuomo fatuos propulſans ore ſophiſtas.*

Braura eroica, e valore inuito dimoſtra la palla uſcita dalla bombarda, che fraccalla vna muraglia, non reſtand'ella in veruna parte preſcindicata, di cui il Lucarini; **TRANSIT, ò ſia; FRANGIT ILLÆSA**. Al ſuo Rinaldo attribui queſto vanto il Taſſo Geruſ. Liber. Canto. 18. ſt. 77. oue deſcriuendolo intento à dar la ſcalata à quella città, coſi canta;

More alcuno, altri cade: egli ſublime  
Poggia, e queſti conforta, e quei minaccia.  
Tanto è già in ſù, che le merlate cime  
Puote afferrar con le diſteſe braccia.  
Gran gente all'hor vi trahe, l'vrta, il reprime,  
Cerca precipitarlo, e pur no'l caccia.  
(Mirabil viſta) à vn grande, e fermo ſtuolo  
Reſiſter può; ſoſpeſo in aria vn ſolo.

E reſiſte, e ſ'auuanza, e ſi rinforza  
E come palma ſuol, cui pondo aggreua  
Suo valor combattuto hà maggior forza,  
E ne la oppreſſion più ſi ſolleua;  
E vince al fin tutti i nemici, e ſforza  
L'haſte, e gl'intoppi, che d'intorno hauuua,  
E ſale il muro, e il ſignoreggia, e il rende.  
Sgombro, e ſicuro à chi dietro aſcende.

Della palla, vomitata dalla bombarda, attualmente volante contro d'vna città, fece impreſa il P. Bartolameo Panceri, Agoſtiniſcino Scalzo, aggiuntole il motto; **VOLA, MA NON MORTA GIOCO**, ſimbolo, dic'egli, della ſcurilità, e facetia, ſcariata da vn petto auuampante negli odij, che eſce dalle miſure della carità fraterna, e ſi porta ad offendere notabilmente il noſtro proſſimo; della qual ſorte di morti abbondano Martiale, Perſio, Giuuenale, e non men de gli altri abbondò Diogene, detto perciò Ciniſco, cioè Canino, perche ſempre intento à criticare, e lacerare tutto ciò, che ſe gli paraua d'auanti.

## BALESTRA Capo VI.

59 **D**imoſtra animo riſoluto la baleſtra, dipinta in atto di caricarla à forza di liena, col motto d'idioma ſtraniere, che ſignifica; **CARICARLA, O ANIT SPEZZARLA**. Impreſa, che ſi come può addattarſi ad vn intrepido guerriero, che in campo aperto determini di vincere, ò di morire; coſi propriamente quadra à Principe auaro, che agitato da penſieri tirannici, od aſtringe pe la Città, e Prouincia à lui ſoggetta, à portare quel peſo, che non può reggere; ò diſperatamente a diſtruggerſi, e mancargli. Reo di queſta pazzia, e colpa ſù Roboamo, che aſſordando l'orecchio alle preghiere della ſua republica giudaica, che ſupplicaua d'eſſere vn po poco ſgrauata, egli perche con barbara violenza volle più che mai caricarla, venne à ſpezzarla, perdendone

ne dieci tribù, come distefamente è scritto 3. Reg. 12. Ben diceua per tanto Salomone Prouerb. 29. 4. che la doue; *Rex iustus erigit terram, vir auarus*, cioè *vir exactiorum* interpreta il R. Aben Ezra, che aggraua la mano nell'effigere più che non deue, *destruit eam*. Cornelio à Lapide sopra le parole de Prouerb. 30. 33. *Qui uehementer emungit, elicit sanguinem. Princeps, commenta, qui subditos suos nimia seueritate compescit, & plusquam satis est legibus premit; eorundem iram & furorem in se concitat, & impatientes animos ad bella, & seditiones cogitandas exacuit &c.* S'esprime in quest'impresa parimenti lo smoderato, ed indiscreto feruore d'alcuni, che di sonerchio aggrauando la carne, con digiuni, cilicij, discipline vigilie: l'astringono à mancare, ed a scoppiare; mà nel cuore di questi douerebbero rimbombar le voci dell'Apostolo 1. Cor. 9. 27. *Castigo corpus meum, & in seruitutem redigo, nel qual luogo San Giouanni Crisostomo Homil. 23. molto bene auuerte, che; Non dixit, interimo, neque enim caro est inimica, sed castigo, & in seruitutem redigo, quod quidem est Domini, non hostis: tortoris non inimici: padoriba puerum exercentis, non aduersarij.*

60 La balestra, che dal Abbate Ferro hebbe il motto; **CONTENTA VEHEMENTIVS**, n'sprime l'ira d'Iddio, che quanto più tarda in auuentar il colpo del castigo, tanto più gagliardo il fa sentire, ciò che ne ricordò il Padre Sant' Agostino Serm. 102. de Temp. *Nunquid prolixa misericordia potest Deo auferre iustitiam? QVANTO enim DIUTIVS EXPECTAT, TANTO GRAVIUS VINDICAT &c.* il che parimente espresse la musa di D. Basilio Paradisi.

Tarda la man diuina

Graue però, per strade al mondo occulte,  
Non lascia al fin l'onte de giusti inalte.

61 Alla balestra caricata a palle fù soprascritto; **CON ALTA VNICA MIRA**, che dimostra, così animo nobile, che aspira a cose euate: come anco vn vero amante, che s'appiglia ad vn solo oggetto, e questo non comunale, mà per nascita, per nobiltà, e meriti, sommamente qualificato. E se troppo basso non rassembrasse questo corpo d'impresa, direi che fosse idea d'vn anima contemplatiua, che piena d'affetti spirituali, sdegna quanti oggetti hà di terra, benchè altri gli giudichi meriteuoli di molta consideratione, e stima; ed vnica, e totalmente s'appiglia all'infinito bene. Nel qual proposito il Padre Ermanno Vgone lib. 3. Suspir. 4.

*Quo meus ergo suos Amor eiaculabitur ignes?*  
(Primitie nostri namque calor erunt)

*An ferar humanæ furiosa Cupidine tedæ,*

*Cognata Angelicis, stirpsque, sororq; choris?*

*Aut mea mortales venient in colla lacerti,*

*Quæ sum immortalis sponsa creata Deo?*

*Ab super hæsc hyemes, nostri rapiuntur amores,*

*Terra pavem thalamis non habet ista meis.*

E nel Suspir. 6. dello stesso libro;

*Ab minus est animo, quidquid sola diffita terrarum*

*Astriferæque obeunt mœnia vasta plagæ.*

*Quod neque terra capit, neque regna liquentia ponti,*

*Non hominumque lares, non auiumq; domus.*  
Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.

*Quod neque siderei claudunt amplexibus orbes,*  
*Id voto spes est, resque petita meo.*

BERSAGLIO Capo VII.

62 **S** Cipione Bargagli, nel frontispicio del suo libro, hà lo scudo con due faette, vna delle quali più da vicino colpisce nel segno, col titolo: **PROPINQVIORI**. Chi nell'esercitio della virtù, meglio colpisce; più deue ottenere, e d'applauso, e di premio. Atalarico Rè, citato da Cassiodoro, lib. 9. Epist. 22. *Electio nostra (diceua) de meritis venit: & tanto quis regali animo proximatur, quanto bonis studijs societate iungitur.*

63 La statua di bersaglio, con molte lanciae contra, ed il motto; **NON OMNES EO-DEM**, inferisce, che non tutti gl'ingegni arriuanò ad vna medesima eccellenza, mà varia, e diuersamente colpiscono; che questo è il senso di San Paolo 1. Cor. 9. 24. *Omnes quidem currunt, sed vnus accipit brauium*. Nel qual luogo, al parere di Sant'Anselmo si tratta del premio della gloria, che farà, (benche molti si credano d'arriuarlo,) conseguito solamente da quei fedeli, che giusta la legge di Cristo hauranno sin'al fine virtuosamente operato. *Currunt enim Iudæi, currunt hæretici, currunt nonnulli Christiani, qui ad vitam non sunt prædestinati: quia omnes isti in fine premium sperant se adepturos, & ad illud tendunt per vitæ præsentis stadium. Sed prædestinatorum Christianorum populus, qui legitime currit, accipit brauium.*

64 La targa, col seguio da bersaglio, contra la quale sono scoccate alcune faette, fù posta con; **PAVCIS LICET**, poiche a pochi è conceduto d'arrinare alla suprema eccellenza in quella professione, nella quale ciascuno s'esercita. Come appunto nell'arte Oratoria auuertì Quintiliano, il quale in Proem. Institut. Orator. discorreua; *Est certè aliquid consummata eloquentia, neque ad illam peruenire natura humani ingenij prohibet, quod si non contingat, altius tamen ibunt qui ad summanitentur, quam qui præsumpta desperatione quo velint euadendi, protinus circa ima subliterint.*

65 Per idea d'vn Giudice discreto, e perfetto, che non trappassa nel giudicare i termini del rigore; mà ne anco manca per insguardaggine, può figurarsi nella faetta dirizzata al bersaglio, col cartello; **NEC CITRA, NEC VLTRA**. San Basilio in princip. Prouerb. *Quemadmodum is, qui sagittam tendens ad metam dirigit, NEC VLTRA, NEC CITRA, nec utrobique errando à via proposita excidet; ita rectus Iudex factitabit, nec in iudicando personam accipiet.* Tale ogni letterato ponendosi à scriuere di qualche materia, non deue ne auuantaggiarsi ò trascendere: ne ristringersi, od abbassarsi più, ne meno di quello che la materia comporta; Lipsio in Institut. Epistolica. *Vt in sagitta mittenda, non minus aberrat qui citra scopum, quam qui ultra iaculatur; sic in scribendo quisquis pauciora quam prore, aut plura dicit.*

66 Molte faette scoccate contra il bersaglio si ritrouano col verso; **TVETE AD VN FIENE ED VNA SOLA AL SEGNO**, concetto

Vuu 2 col

Sii-  
tile in-  
d:re-  
tu

Id'ld-  
d.

Aimo  
nobile.

Aiante  
vo.

Aima  
c tem-  
p iua.

Premio

Merito  
disegua-  
le.

Beatitudi-  
ne.

Eccel-  
lenza.

Giudi-  
ce.

Lettera-  
to.

Eccel-  
lenza.

col quale tiene espressa allusione il detto Euan-  
gelico; *Multi sunt vocati pauci vero electi.* Matt.  
20. 16. e quello di San Paolo; *Omnes quidem cur-  
runt, sed vnus accipit brauium.* 1. Cor. 9. 24. su'l  
qual luogo il Padre Cornelio a Lapide *Apostolus  
dicit vnus, non tres vel quatuor, quia propriè res-  
picit ad brauium, idest aureolam, & excellens præ-  
mium, quod non omnibus electis, sed paucis heroicè  
certantibus datur &c.* Similmente in tutte le  
professioni, molti sono quelli, che aspirano al  
primo vanto, mà vn solo, ò almeno pochissimi  
l'ottengono.

## BOMBA Capo VIII.

67 **A**lfonso I. Duca di Ferrara, hà vna  
bomba, che scoppiando in aria,  
sparge fuoco, e ruine, col motto  
Pruden- Franceſce; AV LIEV, ET TEMPS, cioè a  
za. dire. LOCO ET TEMPORE, inferendo,  
che per oprar gran cose, ci si ricerca la pruden-  
za, & il giudicio, in pigliare l'opportunità, e la  
congiuntura. Dione lib. 52. d'Ortavianio Augu-  
sto, nel principio del suo Imperio così; *Non  
statim omnia, vti decretum erat executus est; veri-  
tus, ne parum succederet, si simul homines transfer-  
re, & inuicere vellet: sed quædam ex tempore  
disposuit: quædam REIECIT IN TEMPS.*  
Sant'Irenco lib. 3. contra Hæref. cap. 18. nel  
Figliuolo d'Iddio offeruò questa puntualità, di  
cui così discorreua. *Præcognita sunt hæc omnia  
à Patre: perficiuntur autem à filio, sicut congruum  
& consequens est APTO TEMPORE: propter  
hoc properante Maria ad admirabile vini signum,  
& ante tempus volenti participare compendij po-  
culum, Dominus reppellens eius intempestiuam fe-  
stinationem, dixit; Quid mihi, & tibi est mulier?  
Così Ruperto Abbate lib. 1. de Trinit. & oper.  
c. 28. riflettendo à i Serafini d'Isaia c. 6.2. i qua-  
li, benchè haueſſero sei ali, volauano ad ogni  
modo solamente con due; dice; *volabant pro  
LOCO, ET TEMPORE.**

68 I Coraggiosi di Lodi, hanno per loro im-  
presa generale vna palla cacciata da vna bomba  
militare, la quale con noua inuentione di guer-  
ra, serue à gettare lettere nella Citrà affediata,  
ed il motto, ad altri corpi addattato; PER TE-  
LA, PER IGNES, inferendo che nel mezzo  
à gli strepiti dell'adirato, e furibondo Marte,  
non haurebbero quei viuaci, e nobili ingegni in-  
termesso le loro letterate, accademiche fatiche.

Ingegnosa impresa è quella del Sig. Co. Eman-  
uel Tesauro nel suo Cannocchiale Aristotelico  
d'vna Bomba scoppiante opra del fuoco, che  
non soffre di stat iui rinchiuso co'l motto cauato  
da Lucano; NESCIA STARE LOCO, e  
serue così per vno spirito bellicoso, come per  
vno iracondo, e impatiente. La onde Seneca  
frà i contraſegni di persona agitata dal furore  
pone 1. de Ira. c. 1. *torna facies, citatus gradus,  
inquietæ manus &c.*

69 Il Pertinace frà gli Erranti di Brescia, hà  
la bomba piena di fuoco artificiato, acceſa, ed  
auuampante nel mezzo all'acque, col cartello;  
Animo ETSI MILLIES SVBMERGATVR; che di-  
genero- mostra animo generoso, e superiore a tutti i  
fo. mali, ed a quante miserie sopra di lui possono

inondare. San Giouanni Crisostomo. *Homil.  
25. in Epist. 2. Corin. ad honore di San Paolo  
così; Quæadmodum si scintilla ignis quædam,  
qui extingui nequeat in mare prolapsa, incurſanti-  
bus multis fluctibus pessum eat, rurſusque splendida  
emergat, ad eundem quoque modum B. Paulus nunc  
quidem periculis velut conſtabatur, nunc vero ex  
ipsis emerſus nitidior, ac splendidior ascendebat, eo  
ipſo quod vexebatur victoriam referens.*

70 La bomba, che scoppiando in aria, sparge  
d'intorno vampe di viuo fuoco, col titolo; NON Carità  
SE CAPIT INTVS, fù impresa alzata da i di Sa  
miei Concanonici in Santa Maria della Passione Carlo  
di Milano, per figurare la carità immensa di San  
Carlo, che mal potendo capire nel suo petto,  
scoppiava in cento feruorose operationi, ven-  
dendo i precipati per soccorrere i poveri;  
struggendosi su i pulpiti per conuertir pecca-  
tori; entrando ne i Lazaretti per aiutar gli ap-  
peſtati &c. Onde ben esclamaua il feruoroso P.  
San Bernardo serm. 79. in Cant. *O amor præceps,  
vehemens, flagrans, impetuoſe?*

71 Alla bomba in atto di scoppiare, e spar-  
ger d'intorno vampe ardenti, e focose, altri die-  
de; VIM VI; come che il fuoco inferit vo- Parigi  
glia; Perche tũ, ò bomba, con manere violente  
hai voluto chiudermi, ed imprigionarmi entro  
il tuo seno; ben hò ragione anch'io d'vsar teco  
le violenze, squarciandoti, come io faccio, il  
seno, e con tuo pregiudicio redimendo la mia  
libertà, e sottraendomi à i tuoi insulti. Nel  
qual proposito Giustiniano Imperatore su'l bel  
principio de i Digesti l. 1. 2. & 3. ff. de Iust. &  
Iure così; *Ius gentium est, quo gentes humanæ  
vtuntur, solis hominibus inter se commune; veluti  
erga Deum religio; vt parentibus, & patriæ pare-  
amus; vt vim, atque iniuriam propulsemus;* le quali  
vltime due proposizioni, sanamente, e con la  
debita moderazione deuono esser intesse. Ouidio  
lib. 3. de Arte ben diuisando andana;

*Indice me fraus est concessa repellere fraudem,  
Armaque in Armatos sumere iura ſiunt.*

Non per altro in più parti si spacca la bomba,  
che per auuentare i pezzi all'altrui strage, nel  
qual senso la feci dire; DISRVMPOR VT \*  
NOCEAM, ò veramente; DVM NOCEAM, \*  
PEREAM, idea d'animo forte e risoluto, che di Nemo  
buona voglia incontra i proprij danni, perche risolu-  
i nemici suoi ne restino pregiudicati. Così San-  
sone per operare la strage de i Filistei fece vo-  
lontario getto della vita Indic. 16. 30. è Zopi-  
ro, come scriue Giuſtino lib. 1. *domi se verberis-  
bus lacerari toto corpore iubet, nasum, & labia, &  
aures sibi præcidi,* seruendosi delle sue volontarie  
mutilationi per istrumento ad opprimere, e tra-  
dire la nobilissima città di Babilonia.

## CLAVA Capo IX.

72 **D**on Diego Saauedra, per dinotare  
che gl'Inuidiosi offendono se me-  
desimi, più che i loro prossimi in-  
uidiati, figurò due cani, tipo de gl'inuidiosi, che  
auuentandosi a mordere vna clava, armata di  
pungenti chiodi, s'infanguinano le labbra, so-  
praſcriuendo alla clava; SVI VINDEX. Gia- Inuidio-  
cupo Sannazaro. fo.

L'inuidia, figliuol mio, se stessa macera.  
**E** prima di lui Virgilio Epigram. de Liuore;  
*Liur tabificum malis venenum,  
 Intactis vorat ossibus medullas,  
 Et totum bibit artubus cruorem.*  
**Benedetto Sossago** ed esso l. 3. Epigrammatum;  
*Non est inuidia magis execrabile monstrum,  
 Hoc tamen vsq; boni pessima pestis habet.  
 Nam quemcumque tenet, pœnis hunc torquet  
 acerbis,  
 Et vitium vitio conterit ipsa suo.*  
**VLTRIX IPSA SVI** est, se seque vlcisitur  
 ipsam,  
*Pœna nec inuidiæ tristior inuidia est.*

In questo argomento San Basilio Homil. de Inuidia. *Inuidia concipientem se animam corrodit, & tabefacit.* Col quale concorda il suo gran fratello S. Gregorio Nisseno in vita Mosis, che descriuendo la maluaggità dell'inuidia con molta copia di concetti, e di titoli, fra gli altri, dice ch'ella sia: *Mortifer stimulus, mucro reconditus, natura morbus, bilis venenosa, tabes sponte adhibita, telum amarum, FIGENS ANIMAM CLAVVS, flamma cordis, intestinorum ignis &c.* Saluiano ancora lib. 3. de Gubernat. Dei; *Dummodo vnusquisque hominum alium lacerare non destinat, tanti putat, vt etiam sibi ipse non parcat; sed digna planè mali istius retributio est, quæ solum persequitur auctorem; illi enim nihil nocet penitus, cui detrahbit, tantummodo illum punit, cuius ab ore procedit.* Dimostra altresì quello simbolo, che gli huomini armigeri, non sogliono riccuere alcuna offesa, che non se ne risentano; e che pregiudica a se medesimo, chi la piglia contra i grandi.

73 Per inferire la giustitia d'un Principe, che distrugge col douuto rigore i cattiuu Ministri, ed i facinorosi del suo stato, alla claua, in atto di percuoter l'idra sù soprascritto: **VI VIRVS.** Il Rè Teodorico, appresso Cassiodoro. *Variarum lib. 4. Epist. 49. Deo auspice Fridiladum locis vestris præesse censuimus, qui abactores animalium legitima seueritate coerceat, homicidia refecet, furta condemnet, aggiungendo fra poco; Necesse est, vindicta subiaceat, qui prauis moribus obsecundat.* Nel qual proposito molto opportunamente Macario Crisocéfalo, orat. de Cruce, appresso il Gretsero. *Flagellat Deus Egyptum, diuina potentie ministro Moyses, qui denas plagas effecit, vt perfecti supplicij numerum subirent, qui ad summum vsque scelerum processerant.*

ELMO Capo X.

74 **L'**Elmo, voltato con la bocca verso il cielo, sotto il quale sono le braccia ardenti, in quella guisa appunto, che suol seruire a i fabbri, per fondere il piombo, hebbe il motto: **POST MVNERA BELLI,** impresaalzata ad honore di Sant' Ignatio Loiola, che dopo le fatiche militari, serui ad incenerire i cuori de i più contumaci peccatori. Don Gregorio Brunello, mio Concanonico, in questo argomento così;  
*Quam crnor imbuerat, saui POST MVNERA BELLI*  
*Hæc galea accenso quem fouet igne micat.*  
 Mondo Symb. del P. Abb. Picinelli.

*Vritur ad prunas, & plumbea massa liquefcit;  
 Vt solet admoto cerea tæda foco.*  
*Explicat empyreos Ignati hæc cassis amores,  
 Ardet amore Iesu, qui modo miles erat.*  
*Illius igne calens, omnis peccator anhelat  
 Cor durum, & teneras liquitur in lachrymas.*  
*Arderent Loyla tuis Aquilonia flammis  
 Frigora, dum æthereas mittis ab ore faces.*

Chi figurasse l'elmo, cangiato in nido, entro di cui stanno attualmente couando le colombe, potrebbe dargli; **POST MARTIA BLANDIS,** cioè inferuit; ò veramente **NE GLI ARNESI DI MARTE AMOR S'ANNIDA;** vago simbolo ò di San Paolo; che prima veduto martiale, e fiero, mentre *Ibat spirans minarū, & cædis, Act. 9. 1.* poi diedesi à vedere benigna, ed amorosa nutrice, che diceua Galat. 4. 19. *Filioli mei, quos iterū parturio, donec formetur, Christus in vobis,* ò veramente d'Iddio, che cominciano co' i terrori di fiere minaccie, poi finisce in affetti di carità amorosa. La onde in Naham. cap. 1. à pena si dice; *Deus amulator, & vlcisens Dominus: vlcisens Dominus, & habens furorem,* che si soggiunge; *Dominus patiens, & magnus fortitudine.* A pena protesta; *Indignatio eius effusa est vt ignis: & petra dissoluta sunt ab eo;* che conchiude; *Bonus Dominus & confortans in die tribulationis.*

75 Nell'esequie del Marchese Guido Villa, celebrate in San Francesco di Ferrara, vidi vn Elmo, co i biglietti, da estrarci, come si thia di fare fra le soldatesche, ed il motto; **HINC SORTES,** per inferire, che dalla brauura virtuosa vlciano le forti buone; poiche oue è virtù militare, iui si vedono pullulare le cariche, i gradi, gli honori &c. *Virtus gradus ad gloriam, virtus mater gloriæ;* diceua San Bernardo.

All'elmo, benchè ritrouato per mera difesa del capo, il Sig. Gio. Francesco Bonomi, feco dire; **TOTVM SERVO,** perche la salute del capo porta in bona consequenza quella di tutt' il corpo; ciò che disse Cornelio à Lapide in cap. 6. Ephes. v. 17. *Galea principem corporis partem, puta caput ipsum, à quo cetera membra, totusque homo pendet, tuetur, &c.* Si che il popolo fedele, riparando dal suo Rè i colpi nemici, co' l saluare il capo, salua tutto il Regno che però 2. Reg. 21. hauendo Abisai riparato da i colpi d'un gigante il Rè Daide: gl'Israeliti protestarono di non permettere, che mai più vlcisse in campo di battaglia; *Ne extinguas lucernam Israel,* accioe nella caduta del Rè non cadesse tutto il regno, che tanto interpretò il Caldeo; *Ne pereat tecum regnum Israel.*

Chi figurasse l'elmo cangiato in vn cupile, intorno à cui volano lapi, potrebbe segnarlo, co' l titolo; **DAT MELLA POST BELLA;** motto d'Andrea Alciati nell' Emblema 178.  
*Engalea, intrepidus quam miles gesserat, & que  
 Sæpius hostili sparsa cruore fuit:  
 Parta pace apibus tenuis concessit in vsum  
 Alueoli, atq; fauos, grataq; mella gerit.*  
 e seruirebbe per generale d'eserciti, che dopo i pericoli delle battaglie, comparte à i suoi capitani, dolci, e sontuosi conuiti, come Catarino d'Anila riferisce che faceffe Enrico IV. il grande.

\*  
 S. Pao-  
 lo.  
 Terro-  
 ri  
 diuini  
 finisco-  
 no in  
 clemen-  
 za.

Virtù  
 partori-  
 sce le fe-  
 licità,

Salute  
 del capo  
 saluato  
 del tut-  
 to.

\*  
 Guer-  
 riero  
 beni-  
 gno.

## FARETRA Capo XI.

## FROMBOLA Capo XII.

76 **I**N morte di persona amata, fù chi rappresentò l'atrocità del suo dolore, con la pittura d'vna faretra vuota, ed il titolo;

In morte.

**HÆRENT SVB CORDE SAGITTÆ**; mà non può dirsi propriamente impresa, poiche espressamente mette il senso allegorico. Ben si direttamente nella pittura di questa faretra può rannuarsi la diuina Madre stante la su' Caluario, la quale, benchè nell'esterno, fisica, e realmente non fosse impiagata, ò traflitta, portaua ad ogni modo nel cuore le faette della compassione, e del dolore, che la rendeano con indicibile spasimo tormentata. Riccardo di San Lorenzo lib. 3, de Laud. Virg. *Ipsa fuit martyr in anima, & gladius doloris, qui per transiuit animam eius in Vnigeniti passione, pro amarissimo ei martyrio computatur*. E lo stesso di nuouo lib. 1. cap. 5. riuolto al Crocifisso, diceua; *Omnia vulnera, quæ tu suscepisti in corpore, suscepit in corde: & sicut lancea militis perforauit latus tuum Io. 19. ita gladius doloris, eius animam pertransiuit Luc. 2.*

Maria Vergine sul Caluario.

Consigliero cattiuo.

77 L'Abbate Ferro, fece impresa della faretra, dandole il verso; **SOMMINISTRA AL FERIR GLI STRALI AL ARCO**, simbolo di cattiuo Consigliere, che persuade il Prencipe ad attioni ingiuste, e violente. Tali i Satrapi del Rè Dario, irritarono quel Monarca contra Daniele. Aman coi suoi infami suggestiui astrinse Assuero a decretar la morte de gl'Israeliti, benchè innocenti. Ionadab suggerì all' acciecatò Amone l'arti infami per isfogare con la bella Tamar gl'incestuosi furori. I Farisei con importune grida violentarono Pilato à trafiggere cò faette di morte il Redentore, e la moglie di Giobbe, che con voci maluagge procurò d'irritare la pazienza di quel forte a prorompere contra d'Iddio in effecrabili bestemmie, dicendogli *Iob. 2. 9. Adhuc tu permanes in simplicitate tua? Benedic Deo, & mouere*. Che se bene colei non ottenne l'intento, non resta però che le parole sue su'l viuo non pungessero quell'anima grande, e con vehemente impulso non la spingessero al sacrilegio, la onde Giouanni Crisostomo in Caten. *Ego non tam Iobum admiror ante mulieris adhortationem, vt mihi est admirabilis post illius perniciosum consilium. Sæpè accidit, vt quem rerum natura euertere non potuit, oratio, & exitiosa adhortatio frangat: id cum diabolo nequam esset ignoratum: post plagam inflictam, verbis hominis adoritur*. In buon senso applicarebbe l'Impresa Lorenzo Giustiniano de Casto Conub. c. 6. dicendo, che la sacra scrittura, quasi faretra somministra acuti strali, per trafiggere il tentatore, e rintuzzare quanti suggestiui contra di noi possano auuentarsi; *Est quidem sacra pagina pharetra quedam spiritualis, in qua sagittæ acutæ, & ignitæ latitant. Hanc nemo Deo militans derelinquat. Et assiduo cogitatu virtutem intelligat scripturarum, vt iuxta qualitatem suggestionis, responsionis intorqueat iaculum*.

Sacra Scrittura.

78 **C** Aligula, se ben souuieppi, quando voleua condannare vn reo, soleua feruirsi di longa circonlocutione, con la quale procuraua di solleuare l'animo di quel miserabile, e di riempirlo di lieta speranza, accioche poi, più duro, penetrante, ed affannoso, gli riuscisse il colpo inaspettato della capitale sentenza. Si che questa forma di giudicio poteua rappresentarsi nella frombola, la quale quanto più stà rigirandosi, tanto più gagliardo, ed offensiuo scarica il fasso; e com'altri disse; **CIRCV MACTA VALIDIVS**. Dell'ira diuina cantò il Profeta; *Vox tonitruu tui in rota*; se dunque Iddio stà rotando, e rigirando il suo sdegno: a marauiglia penoso riuscirà il suo furore, quando lo scarichi addosso à peccatori. S. Girolamo. *Deus qui laneos habet pedes, sed ferreas manus, tarditatem vindictæ supplicij grauitate compensat*.

Ira d'Prencipe.

Ira d'Iddio.

79 Quanto è più lontana dalla mano che v'è girando la frombola, la pietra, ond'è la frombola caricata, tanto suol riceuere maggior impeto, e velocità, però le fù sopra scritto; **QVO REMOTIOR, EO VELOCIOR**; volendo l'Autore dell'Impresa, con questo concetto dimostrare ad vn amico absente, che quanto era da lui lontano col corpo, altrettanto farebbe stato pronto, e veloce in vbbidirlo.

Pron tezza.

*Remotior quo permanet, velocior Volat, manu vibratus è funda lapis. Amicus haud fucatus est Amasio Studiosior, quò degit is longinquior.* cantò il mio D. Saluatore Carducci.

## HASTA, LANCIA Capo XIII.

80 **L**'Hasta d'Achille, se crediamo ai Poeti, e serina, e sanaua tutt'ad vn tempo; però fù chi le diede le parole d'Ouidio lib. 1. de Remed. **VVLNVS, OPEMQVE GERIT**, tale anco Iddio, tal volta ferisce, ed impiaga, mà ferendo, ed impiagando risana: *Ipsè VVLNERAT, ET MEDETVR: percutit, & manus eius sanabunt Iob 5. 18: S. Agostino in Psal. 51. Vtile quiddam est tribulatio, vtile medici feruamentum, & plagis illatis sanandis, & plagis auertendis, ne inferantur*.

Trauaglio.

81 All'istessa lancia fù anco sopraposto: **QVA VVLNVS SANITAS**. Impresa, che non solamente ferue a dimostrare, che quel trauaglio istesso, che ne trafigge, riesca di nostro giouamento, e profitto, come canto Gio. Francesco Bonomi;

Rimediare.

*Vulnerat, & sanat quos fixit Pelias hasta; Sæpè eadem nobis quæ nocuere iuuant.* mà ferue ancora, ad inferire che debba riparare, e rimediare al male, colui, che seppe farlo. Plutarco in moral. *Vt Telephi vulnus eadem hasta sanatum est, quæ vulnus inflixerat; ita vulnus oburgationis, ab eodem sanabitur, qui fecit. Ouidio l. 1. de Remed. Amoris.*

*Ad mea decepti iuuenes præcepta venite, Quos suus ex omni parte sefellit Amor. Discite sanari per quem didicistis amare, Vna manus vobis VVLNVS, OPEMQVE feret.*

In

Corret- In questa medesima guisa operar deue il buon  
 ic. Correttore, valendosi della lingua, come se fosse  
 la lancia d'Achille, che tutt'ad vn tempo pun-  
 gendo ferisca, ma ferendo rifani il prossimo de-  
 linquente. In materia giocosa si valse di questo  
 concetto Girolamo Porti, che ne i suoi Capricci  
 Poetici, fingendosi trafitto il cuore da Fantescia  
 bella, mà succida, e sporca, cantò ;

Immi-  
 bel-  
 mà  
 ccida.

Zaccherosa, mà vaga,  
 Quanto lorda à la vista, al sen più cara ;  
 Qual hor tua man m'impiega,  
 Non mi ti mostri di pietate auara ;  
 Che passando lo stral per le tue dita,  
 Mandi insieme l'unguento, e la ferita.

ustigo.

82 Idea di Principe retto, che non per altro  
 punisce, che per beneficio del pubblico; ò di pa-  
 dre di famiglia affettoso, e discreto, che nõ per al-  
 tro percuote, che per cauarne l'emendatione, ed  
 il profitto del seruo, ò del figliuolo, paruemi la  
 lancia d'Achille, che trafiggendo non lasciaua  
 lesione veruna, mà immantinenti sanaua, onde  
 le diedi il motto; NIL QVOD LÆDAT,  
 HABET. Parole scritte da Sedulio ad honore  
 della rosa ;

\*

*Et velut e spinis mollis rosa surgit acutis,  
 NIL QVOD LÆDAT HABENS.*

ibio-  
 none.

In questa maniera appunto opera la bontà d'Id-  
 dio: che sempre è propitia, anco quando sembra  
 irata; e che reca beneficij stupendi, anco quando  
 stà in atto di percuotere, e di ferire, della quale  
 Tertulliano lib. 2. contr. Marcion. cap. 14. *Ad  
 omnia tibi occurrit Deus, idē PERCVTIENS, SED  
 ET SANANS: mortificans, sed & viuificans:  
 humilians, sed & sublimans: condens mala, sed &  
 pacem faciens.*

raua-  
 o vti-

83 All'hasa d'Achille, benchè arrotata, e dis-  
 posta ad impiagare, ed a ferire, fù sopraposto:  
 ET ISTA SALVTEM, non altrimenti Iddio  
 con le cose pregiudiciali ci beneficia, operando  
 sì, che per fino le colpe si conuertano in nostro  
 maggior vtile; *Diligentibus Deum omnia coop-  
 rantur in bonum*, diceua S. Paolo Rom. 8. 28. *Om-  
 nia, etiam peccata*, aggiunge il Padre S. Agostino  
 lib. de corrept. & gratia cap. 1. *Nam prædestinati  
 ex casu humiliores, cautiores, & feruentiores re-  
 surgunt.* Nel qual proposito Giusto Lipsio lib.  
 2. de Constant. cap. 7. *Tum prouida Dei benignitas  
 est, vt illam ipsam NOXAM IN SALVTEM  
 nostram VERTAT: & peccatum in bonum.*

on-  
 rdia.

84 Molte hasticciuole, strette in vn fascio  
 hebbero; VNITA VALENT, ed anco:  
 VNIONE ROBVR, ò pure; SE FOEDE-  
 RE FIRMANT, che dal P. D. Sigismondo Lau-  
 renti, furono introdotte à dire; NEC FRAN-  
 GIMVR, NEC FLECTIMVR. Impresa al-  
 ludente al fatto di Sciluro Scita, riferito da Plu-  
 tarco, che persuase la concordia ai suoi cinquan-  
 ta figliuoli, col mostrar loro, che la doue cin-  
 quanta verghe, tutte vnite erano gagliarde con-  
 tra ogni forza: separandole, ad vna, ad vna, tut-  
 te si farebbero con somma facilità spezzare. Gio-  
 uanni Crisostomo Hom. 1. de dilect. *Nihil cum  
 concordia comparandum dilectissimi: sic enim sin-  
 guli multorum instar erunt; si enim vnanimes fue-  
 rint duo, aut decem, iam non vnus, sed singuli eorū  
 quasi decem fiunt.* Così Lipsio lib. 1. cap. 1. Ad-  
 mirand. *Frequentia, & multitudo ciuium, funda-*

*mentum est omnis potentia, & diuturni status.*

85 Si trouano incrociati insieme l'hasa, vfa-  
 ta da i guerrieri, combattendo in terra, & il tri-  
 dente, vfato da Nettuno, e da i pescatori nel ma-  
 re, con l'auerbio; VBIQVE, per vn Capita- Potenza  
 no, egualmente prode, e valoroso; ò per vn Prenc- regale.  
 cipe potente in terra, e in mare, come il Rè di  
 Spagna, il Rè di Francia, l'Inghilterra, la Repu-  
 blica Veneta &c. Odasi il Carducci;

*Tridens, & hasta vbiq; regnat præpotens,  
 Qua Pontus vndat, quaq; Tellus germinat.  
 Corona sic Hispana, vt orbis Arbitra  
 Terræ, Mariq; intra dat palmaria.*

86 La buona cura, ed assidua, e diligente, Educa-  
 educatione riforma gli habiti, ed inclinationi tione.  
 cattiuè della giouentù; ed anco la correttione, Corret-  
 fatta con carità, ed affetto, riduce alla rettitudi- tione.  
 ne l'anime distorte, e vitiose, si come il calore  
 del fuoco obbliga l'hasse curue a raddrizzarsi, al  
 qual corpo d'impresa il Padre Certani diede;  
 CALOR EXPLICAT. Seneca Epist. 50. *Nihil  
 est quod non expugnet pertinax opera, & intenta,  
 ac diligens cura. Robora in reatum, quamuis flexa,  
 renocabis. Curuatas trabes CALOR EXPLICAT:  
 & aliter nata, in id figuntur, quod vsus noster exi-  
 git, quanto facilius animus accipit formam, flexibi-  
 lis, & omni humore obsequentior?*

87 Vn hasa distorta, posta nello strettoio,  
 per raddrizzarla, come viano di fare i maestri  
 dell'arte introdussi à dire; TORQVEAT, \*  
 DVM DIRIGAT, tale ogni anima trauiaglia- Traua-  
 ta, a Dio riuolta può dir anch'essa; Torqueat, gno.  
 dum dirigat, se però aspira all'acquisto della re-  
 titudine interna, della virtù, e della perfettione.  
 Seneca lib. 1. de Ira. *Quemadmodum quadam ha-  
 stilia detorta, vt corrigamus adurimus, & adactis  
 cuneis, non vt frangamus, sed vt explicemus elidi-  
 mus: sic ingenia vitio praua, dolore corporis, ani-  
 mique corrigimus.*

88 L'hasa, quand'è afferrata dalla mano, ò da  
 vn canto, ò dall'altro, riesce greue, e difficile da  
 maneggiarsi, mà non così quand'altri la piglia  
 al mezzo; poiche; LEVIOR IN MEDIO ella Habi-  
 riesce, come altri appunto le soprapose: rale in tuatfi.  
 tutte le operationi; la consuetudine, & l'habi-  
 tuatione ce le rende facili, quand'anco per altro  
 parebbero intolerabili. Ben diceua Pittagora.  
*Elige vitam optimam, nam consuetudo reddet iu-  
 cundissimam.* Ouidio 4. Fast.

*Non sentitur sedulitate labor,  
 Encl lib. 2. de Arte.  
 Quod malè fers assuesce; feres bene: multa  
 vetustos  
 Lenit, at incipiens omnia sentit.*

89 Ad alcune hasse, legate insieme, Lucretio  
 Borfati diede; NE STATIM AD PRÆLIA; Maturi-  
 insegnando che debba l'huomo prudente, con- tà.  
 lenta maturità, e tarde consulte, applicarsi al ma-  
 neggio dell'armi, al rigore de i supplicij, ed allo  
 spargimento del sangue. Onde S. Giacomo c. 1.  
 v. 19. da ciascun huomo ricercaua che fosse; *Tar-  
 dus ad iram.* Nel qual proposito Seneca lib. 2.  
 de Ira c. 35. *Animi motus eos putemus sanissimos,  
 validissimosq; qui nostro arbitrio ibuunt, non suo fe-  
 rentur.*

90 L'hasa, chiamata da i Latini: pura, cioè  
 senza ferro, era assai più nobile dell'altre. Quin-  
 di,

di, e Virgilio fauellando di Siluio, Rè de gli Albani, lo rappresenta ad vna tal hasta appoggiato 6. *Aeneid.* v. 760.

*Ille (vides) pura iuuenis qui nititur hasta.*

e Plinio, raccontando i nobili premij militari ottenuti da L. Dentato lib. 7. cap. 28. scriue; *Spolia cepit 34. donatus hastis puris duodeciginti.* Il Raulini perciò, figurando vn hasta, senza ferro le aggiunse; SINE CVSPIDE NOBILIOR; dimostrando, che il vero ornamento de i personaggi grandi sia la clemenza. *Ita enim virtutes magnis viris decori, glorieque sunt, si illis salutaris potentia est.* Seneca l. 1. de Clement. cap. 3.

91 Vn serpente, trappassato da vna lancia, e conficcato contro la terra, in atto d'alzar il capo ad offender la lancia si ritroua cō l'auuerbio; IN-DARNO, concetto leuato di peso dell'Ariosto Canto 37. stanza 78. i versi del quale son già prodotti nel lib. 7. Impresa 63. della qual similitudine anco seruiſſi Prudentio Peristephanon. Hymn. S. Romani Mart.

*Sic vulneratus anguis ictu spiculi  
Ferrum remordet, & dolore seuior,  
Quassando pressis immoratur dentibus,  
Hastile fixum: sed manet profundius,  
Nec cassa sentit morsuum pericula.*

Non altrimenti la malignità mal può preualere contro la giustitia, e contro l'innocenza. Erano serpenti, i Giudei, i quali; *Acuerunt linguas suas sicut serpentes.* Ps. 139. 4. e che s'auentarono liuidi e maligni; *Aduersus Dominum, & aduersus Christum eius; Psal. 2. 2. mà in darno, poiche; Gentes, & populi meditati sunt inania Psal. 2. 1.*

92 Don Diego Saauedra figurò vna lancia, che seruua di palo a sostenere vn vliuo, ed vna vite, col cartello; IN FVLCRVM PACIS, insegnando che la guerra si deue intraprendere, non con altro fine, che per procurare, ò mantenere à i popoli la pace, *Pacem habere debet voluntas, bellum necessitas,* diceua S. Agostino Epist. 207. to. 2. Ed Epaminonda, riferito negli Apotemmi lib. 5. *PAX BELLO PARATVR: nec eam tueri licet, nisi ciues sint ad bellum instructi.*

93 Ad vna lancia, la cui sommità da verdi ramoscelli si trouaua attorniata, aggiunsi; IN ABDITO CVSPIS, che può seruire à cento concetti; à delitie mondane sempre da qualche sciagura accompagnate; à mormoratore, che sotto apparenza di lodi nasconde il ferro per trafiggere l'altrui fama; à carezze di mal huomo, che mirano à tradimento; ad insidie di capitano, che conduce l'inaueduto nemico, alle frondi d'vn vicino bosco, oue son preparate l'armi per trucidarlo &c.

## INSEGNA, BANDIERA Capo XIV.

94 **V**N insegna militare, figurata sù le mnragle d'vna fortezza, serui per corpo da Emblema, con le parole di Virgilio 10. *Aeneid.* v. 284. AVDENTES FORTVNA IVVAT, nel qual senso Ouidio *Metam.* 10.

— *AVDENTES DEVS ipse IVVAT.*

Scipione Africano appresso T. Liuius lib. 22. *Audendum, atq; agendum, non consultandum in tanto*

*malo esse; ed Ammiano Marcellino lib. 16. Virtutem integram esse conuenit, & audacem.* Vedasi Aldo Manutio ne suoi Adagij al titolo. *Fortes Fortuna iuuat,* ed iui ritrouerà altre eruditioni d'Oratori, d'Istorici, e di Poeti attenenti à questo prouerbio.

95 Giouanni Ferro diede all'insegna il motto; COGIT IN HOSTEM, che propriamente quadra al segno trionfante della Croce, od anco di Cristo Crocifisso, opra del quale siamo contra ogni nemico auualorati; e lo conobbe S. Ambrogio, che lib. 2. de *Abram cap. 7.* disse. *Exercitata mens, non aquilarum praesert imagines, nec dracones: sed in cruce Christi, & in Iesu nomine progreditur ad praelium, hoc signo fortis, hoc vexillo fidelis.* Lo conobbero i Soldati di Basilio Imperatore, che donendo attacar la battaglia, contra i Manichei, presero lieti auspici di vittoria, gridando ad alta voce *Cruce vicit,* come nota Cedreno; lo conobbe Giuliano Apostata, del quale S. Gregor. Nazianz. Orat. 3. n. 54. rapporta, che essend'egli stato condotto per opera d'vn Mago ad vn conuenticolo di Demonij, fuorpreso da graue spauento; *Ad crucem vetusque remedium confugit: hocque se aduersus terrores consignat,* soggiungendo immantinenti: *Valuit signaculum, cadunt damones, pelluntur timores.*

96 Per simbolo di Cristo, pendente dalla croce, tutto lacero; ed impiagato, figurai vna bandiera da più parti stracciata dandole le parole d'Oratio; IN PRÆLIA TRVDIT; poiche la vista del Redentore appassionato, riempie i fedeli d'animoso coraggio, e gli porta con franco vigore incontro à i tiranni, à i carnefici, e à mille morti. Lorenzo Giustiniano de triumph. *Christi agone cap. 17. Cum in crucis stipite confixus est Christus, atq; in Monte Caluariae cleuatus, tunc ad pugnam animata sunt corda fidelium &c.*

97 Alcibiade Lucarini soprascrisse all'insegna; STA' VOLTEGGIANTE, E INCVORA; impresa non disdiceuole ad vn huomo Apostolico, il quale valendosi hora delle promesse del regno, ed hora delle minaccie dei supplicij: in vna guisa, e nell'altra persuade, & incita gli vdtori alla seruitù d'Iddio. D'ogni Generale d'esserciti, che prima d'attaccare il nemico, trascorrendo d'intorno, inanima i suoi soldati, può ripigliarsi questo motto. Così Torquato Tasso Gerus. Liber. Cant. 20. st. 12. di Goffredo afferma, che trouandosi à fronte dell'essercito d'Egitto, prima d'attaccarlo.

— Soura vn corsier di schiera in schiera  
Parea volar trà canalier trà fanti.

Tutt' il volto scopria per la visiera:

Fulminaua ne gli occhi, e ne sembianti.

Confortò il dubbio, e confermò chi spera:

Et alaudace rammentò i suoi vanti,

E le sue proue al forte: a chi maggiori

Gli stipendi promise, a chi gli honori.

Così anco nella persona del Serenissimo D. Giouanni d'Austria, Generalissimo della lega, fatta dal Sommo Pontefice Pio V. dal Rè Cattolico Filippo II. e da i Signori Venetiani, il quale prima d'attaccar la battaglia, salito sopra vn agile barchetta, circondò tutta l'armata Christiana, e di legno, in legno, e di galera in galera andò incitando

Clemē-  
za.

Mali-  
gnità.

Guerra.

\*

Piacer  
monda-  
no.  
Mor-  
mora-  
tore.  
Tradi-  
mento.

Auda-  
cia.

S. Cro-  
ce.

Cristo  
croci-  
fisso.

Santi  
Predi-  
catori

citando con animose voci i Cattolici guerrieri ad operare contra l'orientale Tiranno con eroica brauura, ed ottenerne, come seguì gloriosa vittoria, ben s'auerò questo motto; **STA VOLTEGGIANTE, E INCVORA.**

98 Prouerbio nelle bocche di tutti inuechiato è. *Bandiera vecchia honor di capitano.* A questa per tanto, figurata da più parti lacera, e perforata, il Padre Ortensio Pallauicino sopra pose; **LVSTRIS ILLVSTRIOR;** od ancora; **QUANTO LACERA PIV', TANTO PIV' BELLA,** motiuo del Cavalier Marino, che dell'insegna cantò:

E da punte di lance, e di quadrella,  
**QUANTO LACERA PIV', TANTO PIV' BELLA.**

Ger. Che può seruire ad honor di guerriero, che tanto più riesce ragguardevole, e glorioso, quanto più dalle ferite, e dalle incisioni snisato, e deformato, nel qual genere viuerà immortale il nome del Conte Gottifredo Pappenheim, il cui corpo da più di cento cicatrici vedeuasi diuisato; potendo anco seruir l'impresa alle glorie, così dell'Apostolo S. Bartolomeo, che tutto da capo à piedi era impiagato, e scorticato, come di molti altri Santi Martiri. *Giuanni Crisostomo Homil. de Sept. Macab. Pretiosa sunt corpora Martyrum, quoniam plagas pro Domino susceperunt: & sicut corona regalis vndique decorata fulgentes radios emittit; ita sanctorum corpora sicut pretiosis lapidibus acceptis pro Christo vulneribus distincta omnium regum diademate pretiosiora redduntur.*

99 L'insegna combattuta da i venti, che stà suolazzando d'intorno l'asta, dalla quale non mai si diparte, il che dice il motto; **AT SEMPER IN HASTA,** può seruire à persona, che gira co' i pensieri in varie parti, mà non però mai s'astrae dal suo proposito; à Predicatore, che fa varie digressioni, mà tutte attenenti al filo del suo discorso; à persona combattuta da varie persecuzioni, mà che ad onta loro si mantiene nell'amore della virtù, e ne gli ossequij della diuinità costantemente salda, qual appunto fù il Padre San Gregorio Nazianzeno, che se bene in cento, e mille guise vedeuasi insidiato, inuestito, e combattuto, non lasciava però mai quella ferma speranza, che post'haueua nel cielo, e ne i versi, co' i quali se se cohortatur diceua.

Omnia vite  
*Commoda versetur tumidis, grauibusq; procellis.  
Omniaque hic tempus talorum more volutet,  
Dinitias, famam, vires, formaeque nitorem,  
Quae Dominos persape suos malefida relinquunt.  
Ast ego synccero complectens corpore Christum,  
In spe semper ero, donec mihi cernere detur  
Vnae Triadis, clarum, & venerabile lumen.*

MANOPPOLA Capo XV.

100 **E** Gualmente serue la manoppola à difender chi la porra, come ad offendere altrui; **TEGIT, AC FERIT,** di lei fù detto, idea di Protettore sanguinario, e risentito; se anco non si dicesse, che Iddio protegge con la clemenza, serisce con la giustizia, prende humana carne, venuto a dar la salu-

te, mà si dispone alla seconda venutà per giudicare con sentenze inapellabili i delinquenti, ond' il mio Abfalone Abbate Ser. 4. così; *Quis aduertens Deum ad terras descendere pro salute hominum, desperare potuit? Aut quis expectans iudicem tam terribilem securus vnquam fuit? Quam caute ambulandum, vbi vnus, & idem Dominus, fortis propugnator ad saluandum, & tam districtus Iudex ad vnus cuiusque opus quale sit discutiendum &c.*

PADIGLIONE Capo XVI.

101 **B** Enche il padiglione occupi breui spatij di terra, ad ogni modo dall' Abbate Giouanni Ferro fù detto; **TECTVM MILITIBVS AMPLVM,** perche Casa an- non può dirsi angusta quella casa, che è habitata gusta. da vn cuor grande; e come disse il Petrarca 2. *de remed. dial. 63. Nulla tam parua domus est, quam non amplifcet magnanimus habitator.* Quadra l' Beatitu- impresa al Paradiso, padiglione di gloria, ma im- dine. menso, preparato dal Signor de gli eserciti a suoi seguaci Baruc. 3. 24. *O Israel quam magna est domus Dei, & ingens locus possessionis eius? Magnus est, & non habet finem: excelsus & immensus.*

102 Al padiglione che serue per riparar le soldatesche così da i feruori della più focosa estate, come da i rigori del più crudele inuerno, io diedi; **E DAL CALDO, E DAL GELLO,** simbolo di protezione, e difesa contro ogni sinistro accidente. *Isaia 4.6. Tabernaculum erit in vmbraeulum diei ab aestu, & in securitatem, & absconsionem à turbine, & à pluuia.* Arato, sacro Poeta in *Acta Apost.* riflettendo alla professione di S. Paolo, che era *Scenofactoria artis* S. Paolo. *Act. 18.3.* dice, che non solamente quell'Apostolo lauoraua i padiglioni di pelli; mà che egli stesso era vn padiglione stupendo, che riparaua dall'altrui capo, e le piogge inondanti delle iniquità, ed i feruori focosi de gli scelerati suggestiu;

Prote-  
zione.  
\*

— — — — Tentoria quippe  
*Fortia nobilibus fabricabat in aggere textis.  
Longius hęc abiens peregrinus vbiq; viator  
Erigit, atque HYEMES, SOLESQVE his  
pellibus ARCEt.*

*Nos quoq; per culpam prima de sede repulsi  
Exilio mundi iacimur, via reddita tandem  
Qua patriae repetamus iter, munimina nobis  
In castris sunt Paule tuis, ne criminis umbres  
Tempestat mundana ferat, scelerumq; vapores  
Ignitus tentator agat, sub tegmine tali  
Tuta salus, nullum discriminis excipit istum  
Nec prostrata feris succumbit viribus hostis.*

SAETTA, FRECCIA

Capo XVII.

103 **A** Lcune faette, spuntate contra vn marmo, si trouano con; **INFRINGIT SOLIDO,** motto Resi- cauato da Oratio:

— *Fragili quarens illidere dentem,  
Infringit solido.*

così vn cuor nobile, rintuzza la malignità, e rende inutili gli sforzi de' suoi auuersarij. *Seneca 3. de Ira c. 5. Ut tela à duro resiliunt, cum dolore cadentis*

Ger.

Sarto-  
luco.

Cati-  
n. re.

nte-  
si.

L. mi-  
scor-  
d. o. c  
g. to.

*cedentis solida feriuntur: ita nulla magnum animi iniuria ad sensum sui adducit, fragilior eo quod petit.* Anco i Dottori di Santa Chiesa, quasi pietre ben forti rintuzzando le faette, che i gentili, e gli eretici scagliano contra di loro; *Et sicut mortiferas sagittas, sic insana verba peruersæ cogitationis eorum de impiâ cordis pharetra procedentia Doctores quasi lapides viui suscipiunt, & fidei VIRTUTE CONFINGUNT.* Imperfetto, Hom. 10. in Matt.

104 Il titolo aggiunto alla faetta; **CONSEQUITVR QVODCVNQVE PETIT**, quadra così a ministro prudente, che non mai opera à vuoto: come a persona auventurata, che ottiene quanto ricerca: & all'anima orante, della quale Marc. 11. 24. *Omnia quæcumque orantes petitis, credito quia accipietis, & euenient vobis;* nel qual senso Cristoforo Finotto distic. 92.

*Posce Patrem, dicto citius dabit omnia; Montes Vel si collibeat tollere, vota feres.*

105 Carlo Rancati, ad vna faetta volante sopra pose; **NVNQVAM FRVSTRATA**, motto preso da Statio in Epithalam. Stellæ.

*Hic puer e turba volucrum, cui plurimus ignis*

*Ore, manūque leui nunquam frustrata sagitta.*

Capitano forzato. alla quale anco può darfi; **NVNQVAM IRRITA**; per tipo di Capitano felice, le cui operationi fortiscono sempre conformi al suo intento, e danno nel bramato segno. Lode che da Seneca fù attribuita ad Alcide, delle cui faette in *Hercul. Oeteo*, così;

— — *Munus Alcide cape*

*Has Hydra sensit: his iacent stymphalides,*

*Et quidquid aliud eminus vici malum:*

*Virtute felix, has enim NVNQVAM IRRITAS*

*Mittes in hostes.*

106 Trè dardi insieme vniti, seruirono à figurar la lega, seguita fra Pio V., Filippo II., e la Republica Veneta contra i Turchi, col motto; **VIS NESCIA VINCI**, Emblema simpatico con quello dell' Alciati, intitolato; *Concordia insuperabilis*, oue alla statua di Gerione, homo di trè corpi sottoscrisse;

*Tergeminos inter fuerat concordia fratres,*

*Tanta simul pietas mutua; & vnus amor*

*Inuicti humanis vt viribus ampla tenerent*

*Regna, vno dicti nomine Geryonis.*

Profitto. 107 Monsignor Arcio, alla faetta volante diede; **DONEC DEFECERIT NON CONVERTETVR**, che dinota continuo profitto, ed auanzamento di virtuose, e valorose operationi. Dauide 2. Reg. 1. 22. *Sagitta Ionathæ nunquam redijt retrorsum, & gladius Saul non est reuersus inanis.* Del qual documento S. Girolamo così scrisse à Celantia; *Totum spatium vitæ tuæ sit, vt peragere possis iustitiam; ne de præterita iustitia confidens, remissior efficiaris.*

Disgratia successiva. 108 Ad vn dardo scoccato, fù chi sopra pose; **INSTAT ALTERVM**, motto cauato da Plauto nel Penulo; *priusquam vnum est iniectum telum, tum instat alterum*, e dimostra vna disgratia succedente ad vn'altra, come auenne à Giobbe, che mentre vñua le prime nuoue de gli armenti depredati; *Venit alter, & dixit ignis Dei cecidit de celo* Job. 1. 16. e immantinenti, *Sed & illo loquente venit alter*; e fra poco; *Ahuc ille loque-*

*batur, & ecce alius intrauit &c.*

109 Valore imparreggiabile inferisce la faetta, che hauendo colpito nel bersaglio porta il motto; **NEC VINCI, NEC ÆQVARI**; Eccel con la quale forma di dire fù da Velleio Paterculo l. 1. *Hist. celebrato Omero: Neque ante illum quem imitaretur, neque post illum, qui eum imitari posset inuentus est,* Da Oratio lib. 4. **Carm. ode 2.** Ottauiano Augusto;

*Quo nihil maius, meliusue terris*

*Fata donauere, bonique diui:*

*Nec dabunt: quamuis redeant in aurum*

*Tempora priscum.*

E da gli oracoli fourani lib. 4. Reg. 23. 25. il Santo Rè Giofia; **SIMILIS ILLI NON FVIT ante eum rex, qui reuertetur ad Dominum in omni corde suo, & in tota anima sua, & in vniuersa virtute sua iuxta omnem legem Moyfi, NEQVE POST EVM SVRREXIT SIMILIS ILLI.**

110 Don Diego Saauedra, ad vna faetta volante sopra scrisse; **O SVBIR, O BAXAR, O SALIRE, O CADERE**, inferendo che il Prencipato, quando non ista sul crescere, viene a diminuirsi, e à retrocedere; *Magna imperia limites suos habent, quo cum venerunt, sistunt, retròeunt, ruunt.* Giusto Lipsio *Centur. 3. ad Belg. Epist. 31.* Anco nella via dello spirito, nella quale non si troua stato di persistenza: l'anima, ò di bene in meglio s'auanza e s'aprofitta, od allentata si trabboccando cade, anzi precipita. Quindi S. Bernardo *Epist. 253. Vidit scalam Iacob, & in scala Angelos, vbi nullus residens, nullus subsistens apparuit: sed VEL ASCENDERE, VEL DESCENDERE videbantur vniuersi: quatenus palam daretur intelligi, inter profectum, & defectum in hoc statu mortalis vitæ nihil mediuz inueniri.*

111 Ad vn dardo scoccato il Ferro diede; **VOLAT IRREPARABILE, ò sia; IRRE-VOCABILE**, simbolo della vita humana, della mana quale Ouid. 5. *Fast.*

*Tempora labuntur, tacitisque senescimus annis,*

*Et fugiunt freno non remorante dies.*

Ed Oratio l. 4. **Carm. Ode 7.**

*Cum semel occideris, & de te splendida Minos*

*Fecerit arbitria,*

*Non Torquate genus, non te facundia, non te*

*Restituet pietas.*

112 Ad vna faetta già scoccata, e volante addattai le parole d' Oratio *in arte*; **NESCIT MISSA REVERTI**; significando, che quando, cò la lingua ingiuriosa habbiamo lacerato la fama dei prossimi, mal potiamo ritrattare ciò che ingiustamente habbiamo detto S. Pietro di Damiano ser. 74. de vitio linguæ. *Pænitet quidem omnino tam incautè noxia protulisse, sed remedium non occurrit: quia quod SEMEL EMISSVM est, NON POSSVMVS REVOCARE iuxta quod Flaccus ait, & semel emissum VOLAT IRREVOCABILE verbum.*

113 Insegnando il Padre S. Agostino, che il buon Predicatore deue dire; *Non alta sed apta*, paruemi che per impresa di Predicatore potesse figurarsi vna faetta, scoccata verso il bersaglio, con le sudette parole; **NON ALTE', SED APTE'**, Nel qual argomento S. Gregorio Papa 3. *Moral. Debet subtiliter is qui docet prospicere ne plus*

Erefie  
rintuz-  
zate.

Mini-  
stro  
pruden-  
te.  
Anima  
orante.

Capita-  
no for-  
zato.

Con-  
cordia.

Profitto.

Disgra-  
tie suc-  
cessiva.

Prenc-  
ipato.

Profi-  
to.

Vita

\*

Mor-  
mora-  
tione.

Predi-  
cator

\*

plus audeat, quam ab audiente capitur. Predicare debet, ad infirmitatem audientium semetipsum contrabendo descendere, ne dum paruis sublimia, & idcirco non profutura loquitur, se magis curet ostendere, quam auditoribus prodesse. Che però Gilliberto Abbate riflettendo alle parole di S. Paolo 1. Cor. 3. 1. *Tamquam paruulis in Christo lac vobis potum dedi non escam &c.* *Vtinam, scriue, istud attendant, qui facturi in conuentu fratrum sermonem student MAGIS ALTA, QVAM APTA dicere, facientes apud infirmas intelligentias miraculum sui, non ipsorum salutem operantes &c.*

114 La saetta incoccata, che stà in mouere, e spiccare il volo, fu dal Bargagli legnata col titolo; *HAVD QVAQVAM MORA*, idea di prontezza accelerata, e d'ubbidienza veloce. San Bernardo serm. de Gradibus Obedient. *Velociter surrit homo Dei, & velocem habere desiderat sequentem. Viam mandatorum tuorum cucurri, inquit David. Fidelis obediens nescit moras, fugit crastinum, ignorat taratatem.* Così anco S. Giouanni Crisostomo Hom. 32. in Genel. de Patriarca Abraamo discorreua; *Mox vt audiuit, Egredere de terra tua Gen. c. 12. 1. NON MORAS NEXVIT, non distulit, sed obediens imperanti, quod imperatum erat mox fecit.*

115 Che le calunnie non possano pregiudicare alla vera virtù, lo dimostrai, figurando alcune laette scoccate contra il Cielo, col motto; *IRRITA CADENT*, nel qual senso Giusto Lipsio l. de vna Relig. *Vt tela quadam in calum emissa ire eo videntur, non eunt: sic malitiosorum calumnia bonos non tangunt.* Seneca l. Quod in sapientem non cadat iniuria c. 3. *Non refert, quā multa in illum conijciantur tela, cum sit nulli penetrabilis, e nel c. 4. Quid igitur? non erit aliquis qui sapienti facere tunc iniuriam? Tentabit, sed non perueniuram ad eum. Maiore enim interuallo à contactu inferiorum abductus est, quam vt vlla vis noxia vsq; ad illum vires suas perferat.*

116 Tanto è sublime il credito, e la vita dell'huomo giusto; che le saette delle malignità, e delle calunnie, contra di lui scoccate, non arriuanò ad offenderlo, nella guisa che le frecce, auuentate contra le stelle; *DECIDENT INFRA*. Seneca Epist. 82. *In insuperabili loco stat animus, qui externa deseruit, & arce se sua vindicat. Infra illum omne tolum cadit.* E nel lib. de Constant. Sapient. cap. 4. *Etiā cum potentes, & imperio editi, & consensu seruientium validi nocere ei tentent, tam circa sapientem omnes eorum impetus deficient, quam que neruo, tormentisue in altum exprimentur, cum extra visum exilierunt, sitra telum tamen flectuntur.*

117 Il P. Maestro Paolo Richiedei, soggetto in prosa, e in versi di virtù acclamata, e ben degno lume della Religione Domenicana, l'incitò fra gli erranti di Brescia, hà vna saetta, che prende fuoco in aria, col titolo; *IGNESCIT EVNDO*, impresa, che forse allude à ciò che auuenne ad Alceste, la cui saetta scoccata arse volando;

*Namque volans liquidis in nubibus arsit arido, Signauitque viam fixi nimis, tenesque recessit Consumpta in ventos.* Aeneid. 5. 25.  
Ed inferisce l'impresa, che con l'esercizio, e con

la consuetudine l'huomo diuine più veloce, e più pronto così nell'operationi degne, e virtuose, come nelle abbominuoli, e nelle vitiose. Che ò delle virtuose si tratti; *Ex iustitia*, dice Origene Hom. 23. in Num. *generatur iustitia, & ex castitate castitas. Si enim primo tenuiter castus esse cœperit accepto castitatis fermento, quotidie castior efficitur;* Nel qual argomento Salo. none Prou. 4. 18. *Iustorum semita, quasi lux splendens procedit, & crescit.* O si parli de i vitij: *Vnum peccatum aliud velut congenitum per gradus excipit,* dottrina di S. Basilio in cap. 9. *Itaque, cœu fornicatio fornicationem, & ipsa assuefactio mendacij mater su mendacij: & qui mentem diu exercuit ad furandum, nullo iam negotio aggreditur iniquitatem.*

118 Con allusione al successo d'Alceste, riferito nella precedente impresa, ad vna saetta, in atto d'essere scoccata, il P. Raulini diede; *CON-* Clemē:  
za di  
Prenci:  
pe.  
*S V M E T F L A M M A V O L A N T E M*, succedendo tal volta, che nella saetta, licentiata dall'arco, le penne della morte, che volauano col ferro, restino abbruciate con quelle dello itrale; idea di prencipe clemente, che con le fiamme dell'amore consuma i dardi, che dal rigore della giustitia furono scagliati. Così la saetta della morte, scagliata contra Ezechia; e quella dell'esterminio, auuentata contra Gerusalemme, furono consumate dalle fiamme di quell'amore, che Iddio portaua al Santo Dauide, in gratia del quale terminò gli atti del giusto castigo, in dimostrazioni d'amorosa benignità; *Add. in diebus tuis quindecim annos: sed & de manu regis Assyriorum liberabo te, & ciuitatem hanc, & protegam urbem istam propter me, & propter Dauid seruum meum* 4. Reg. c. 20. 6.

Gio: Battista Mazzoleni, disse che la saetta hauendo la punta spezzata; *A D N I H I L V M* Esercito  
senza  
capo.  
*VALET VLTRA*; tipo di esercito sbigottito, à cui manca il Generale, per disgratia ucciso, che non sembra atto ad operatione veruna. Con questa precisa metafora, ò similitudine Giustino Istorico lib. 6. *Nam sicuti telo, si primam aciem perfreris, reliquo ferro vim nocendi sustuleris: sic illo (parla d' Epaminonda) velut mucrone teli ablato duce Thebanorum, Republica vires hebetata sunt, vt non tam illum amisisse, quam cum illo interysse omnes viderentur.*

119 Alla saetta in atto d'essere scoccata verso il segno, io diedi; *NON QVODCVNQUE PETIT*: poiche non sempre s'ottiene ciò che si ricerca, mà tal volta il colpo va à vuoto, e come diceua Oratio.

*Non semper feriet quodcunq; minabitur arcus.* Adamo preuaricando contra il souerano diueto, pensò d'ottenere diuine prerogatiue, ma non diede nel segno, poiche per quella colpa traboccò nelle miserie della morte. Saul scagliò più volte le sue saette, bramoso d'uccider l'innocente Dauide, ma non ottenne ciò che si pretendeva. Adonia fece ansiosa richiesta d'hauere Abisag per sua sposa, ma questa dimanda lo sospinse con morte violenta a terminar la vita. Solimano Imperator de i Turchi aspirò alla conquista di Vienna, ma non l'ottenne. Alfonso Albuherche seco stesso, e consultò, e dispose l'arti più facili ed opportune, e per diuertire la corrente del fiume Nilo, rendendo in tal guisa steri-

le tutto l'Egitto, e depredare la tomba, ed abbruciare il corpo di Maometto, ma terminò la vita senza effettuarlo. Gustavo Adolfo in somma, opprimendo con l'armi e le città, e le provincie della Germania, aspiraua alla conquista dell'Imperio, ma in vece dell'Imperiale corona, trouò quella de i funesti cipressi, restando in campo aperto nel proprio sangue imporporato, e morto.

120 Alcone Cretense, come riferiscono Virgilio *Ecolg. 6.* Sidonio Apollinare, Valerio Flacco, ed altri, vedendo il proprio figliuolo fasciato, e ristretto da vn orribil dragoue, scoccando vna saetta, uccise il drago, senza punto pregiudicare al figliuolo. A questo successo hebbe forse riguardo l'impresa d'vna saetta, in atto di trafiggere vn serpente, tenuto da vna mano, col motto: *FERIENDA FERIT*, ò sia; *PETENDA PETO*, idea di Medico, e di Cirurgico prudente che non incide, se non ciò che deue esser tagliato; ed anco di Correttore discreto, che procura uccidere il vizio, ma senza offesa del pouero peccatore. Dauide *Pf. 7. 7.* *Exurge Domine in ira tua, & exaltare in finibus inimicorum*; Mà e che dourà egli far Iddio. Odalsi. *Consumetur nequitia peccatorum*: n. 10. vuole ch'egli distrugga la maluagità de i vitiosi, e non l'humanità fragile, e caduca. San Giouanni Crisostomo iui. *Quarit vt peccatum de medio tollatur, non vt sumat panam de inimicis*.

121 Monsignor Aresio nella predica di S. Tomaso d'Acquino, per dimostrare che questo gran Dottore, non hà opinione, sentenza, ò parola, che non sia tutta frizzante, ed acuta, sà impresa di molti dardi posti in vna faretra, col titolo; *NVLLI DEEST ACIES*. Motto che può accomodar si all'epistole di Seneca, ciascuna delle quali da particolare viuacità, e spiritosa acrimonia è condita; ed anco alle composizioni poetiche di Martiale, di cui Plinio il giouane, *Epist. ad Cornel. Priscum*; *Erat homo ingeniosus, acutus, & qui plurimum in scribendo, & salis haberet, & fellis, nec candoris minus*.

122 A molte frecce, scoccate contra vn targone, nel mezzo del quale si vedeua vn segno bianco posto per bersaglio, io sopraposi; *OMNES IN ALBVM*, dir volendo che le lingue fatiriche, e pungitiue de i maligni, tutte s'accordano, ad offendere la fantità, e l'innocenza dei giusti; e che, oue si vede il candore della virtù, e del merito, iui s'aumentano le faette delle persecutioni. Frà tutti i figliuoli del Patriarca Giacobbe, il più candido, ed il più qualificato per meriti era Giuseppe; e pure contra di lui s'aunetano attizzati i suoi fratelli tutti; *Filius accrescens Ioseph, filius accrescens, & decorus aspectu*; *Gen. 49. 22.* *Sed exasperauerunt eum, & iurgati sunt, mideruntq; illi habentes iacula*.

123 Frà le imprese del Sig. Senator Birlingero Gessi, euui quella, di molte faette, che volano vers'il bersaglio, col cartellone. *NVNC PROMERE VIRE S*, ed insegna; che quando v'è concorrenza di molti, all'ora è il tempo di far gli vltimi sforzi di virtù; ciò che suol seguire ne i cimenti caualleschi, e ne i congressi accademici, e letterati.

124 La saetta, scoccata verso il segno, si tro-

ua co'l motto: *NON QVASI IN INCERTVM*, tolto da S. Paolo *1. Cor. 9. 26.* *Ego igitur sic curro, non quasi in incertum*, dimostrando applicatione fissa al fine, che l'autore s'è proposto, al quale confida indubitatamente di giungere; su'l qual luogo Esthio; *Sic curro, non quasi in incertum, idest temere, & quamlibet in partem, sed recto ad metam destinatum, vt faciunt, qui in stadio currunt, & vincere volunt*.

125 Quant'è più gagliarda la violenza, impressa dall'arco nello strale, tanto è maggiore la velocità, cò cui questo si spinge; à cui può dar si; *INTENSIVS VELOCIVS*, e quant'è più intenso il trauglio, con cui Iddio ci tormenta, tanta è più pronta la celerità con cui l'anima ricorre à Dio. Agostino nell'età giouanile, intento à i mondani piaceri non s'applicaua à Dio, mà; *Cum quodam die pressus stomachi dolore repente astuarem penè moriturus, vidisti Deus meo quo motu animi, & qua fide baptismum Christi tui, Dei & Domini mei flagitavi lib. 1. Confess. c. 11.*

## SCUDO Capo XVIII.

126 **P**lutarco in *Instit. Lacon.* rapporta, che non sò quale Matrona di Sparta, porgendo al suo figliuolo, che s'innuaua alla guerra lo scudo militare, gli disse, che douesse ò con quello vincere, ò sù quello essere, come sopra vn cataletto, portato alla sepoltura, del qual detto Ansonio, *Epigr. 24.*

*Mater Lacana clypeo obarmans filium, Cum hoc (inquit) aut in hoc redi.*

A questo scudo fece espressa allusione chi gli soprascrisse; *AVT CVM HOC, AVT IN HOC*, del quale altri disse; *ET CVM HOC, ET IN HOC*, ed insegna, che ciascuno debba, e con lo scudo della fede eroicamente combattere; e con questo chiudere anco il periodo della vita: *In omnibus sumentes scutum fidei*, diceua S. Paolo *Ephes. 6. 16.* *In omnibus*, ripigliano S. Girolamo, e Cornelio à Lapide, *vult enim nos in omni tentatione, & opere gestare clypeum fidei &c.*

127 Simbolo di Principe valoroso, è lo scudo accompagnato da vna spada, col cartello; *PERIMIT, ET TVETVR*, impresa, che parimenti può adattarsi all'Angelo Custode, del quale s'aauerano le lodi attribuite à S. Michele;

*Michaelem in virtute  
Conterentem Zabulum.  
Quo custode procul pelle  
Omne nefas inimici.*

E similmente esprime la virtù efficace della santa Croce; che, e come spada ferisce i suoi nemici, e come scudo i fedeli proteggendo assicura: della quale Ennodio *par. en. didascal. de castitate*;

*At mihi crux cusps, crux scutum, crux thoraca.*

*HAC TEGAR, HAC FERIAM, hac pacis federa firmes.*

128 Animo intrepido, e risoluto, ò di rintuzzare l'altrui violenza, ò di lasciarci la vita, dimostra lo scudo d'acciaio figurato al riscontro d'alcune faette ferrate, col motto; *AVT REPELLIT, AVT FRANGITVR*. Giuda Macabeo, benche hauesse pochissimo numero di seguaci, e vedesse contra di se innnumerabili nemici,

Medico.

Correttore.

S. Tomaso d'Acquino.

\*  
Innocenza perseguitata.

Concorrenza di virtuosi.

Intentione

Trauaglio  
veloci

Fede.

Protezione.

Angelo Custode.

S. Croce.

Animo risoluto.

ci, configliato da suoi a ritirarsi, non volle; ma tutto risoluto; *Eamus ad aduersarios nostros, diceua 1. Mac. 9. 8. si poterimus pugnare aduersus eos - & si appropinquauit tempus nostrum moriamur, iui nu. 10.*

129 Allo scudo accompagnato dalla lanterna, fu sopraposto: **LVMINE, ET VMBRA**, idea delle felicità mondane, che portano annessa alla luce dell'allegrezza l'ombra della meliticia. Seneca in Thyeste.

*Nulla fors longa est: dolor ac voluptas  
Inuicem cedunt: breuior voluptas  
Ima permutat breuis hora summis.*

Filone Ebreo lib. de leg. non scriptis, ò sia de Abrahamo. *Non est, diceua, cur aliquis putet, meram & nullo dolore mixtam lætitiã calitus in terram descendere: sed temperata est ex utroque.* Vn fo- to testimonio varrà per mille. Carlo V. Imperatore, con felicità stupenda conseguì marauigliose vittorie. Soggiogò più regni nell'Africa, difese molte prouincie dell'Europa, fugò Solimano il poderoso tiranno dell'Asia, raccolse nella Spagna, nell'Italia, nella Sassonia, nella Gheldria, nell'Vngaria, nel Peloponeso, in Tunesi, palme vittoriose, e trionfali; e contra quanti nemici egli attaccò la guerra, contra tanti con felicità così rara egli preualse, che non solamente, disfece i loro esserciti: ma quasi tutti gli vide suoi prigionieri. E pure, facendo in Bruselles assoluta, e volontaria rinuntia dei suoi Regni a Filippo II. suo figliuolo, in faccia di tutto il Senato, con parole, da tenerissime lagrime accompagnate protestò; *Se toto regni tempore nec ad vnum quidem horæ quadrantem puram habuisse, meramque lætitiã, sed omnem illam multis curis, angoribus, doloribus permistam;* come rapporta Cornelio a Lapide in Prouerb. 14. v. 13.

*Nam fluxa rerum vicissitudines alias aliis  
Cum voluptatibus,  
Et laboribus ad homines accedunt.*

diceua Pindaro Olymp. Ode 2.

130 Vna mano, tenente lo scudo, si ritroua col soprascritto: **NE LÆDAR**, che inferisce aiuto, difesa, e protezione. S. Giouanni Crisostomo nello scudo riconosce rappresentata la fede, e nell'Hom. 24. ad Ephes. scriue. *Quemadmodum scutum ante totum corpus instar parietis proponitur. Ita sane & fides, nam illi cedunt omnia.* Ma scudo militare anco può dirsi il pane Eucaristico, del quale armati i fedeli si schermiscono da tutti i furibondi assalti dell'inferno. Alfonso Salmerone tom. 9. tract. 2. in Euang. offeruando gli oracoli d'Isaia 25. 6. *Faciens Dominus exercituum omnibus populis in monte hoc conuiuium, dice che con molta proprietà dal Signore de gli esserciti è ordinato questo banchetto, e questa mensa, essend'ella tutta efficace ad apprestar ai diuoti, e l'armi, e le difese. Dicitur hoc conuiuium instructum à Domino exercituum, quia pro exercitibus Ecclesie militantis corroborandis, & contra malignorum spirituum exercitus confortandis, institutum est.*

131 Che ai colpi di lingua maledica non vi sia alcun riparo, l'inferì l'Abbate Certani, con lo scudo trapassato, e spezzato da vn fulmine, ed il verso; **TROPPO DEBIL RIPARO AL FIERO COLPO.** San Valeriano Hom. 5. de Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.

oris insol. *Ferri spicula per calum volantis facile scuti obiectione contemnis. Verborum vero ictus, nec reuocari, nec prohiberi; multo enim velociores sagittis sunt.*

132 Il mio D. Carlo Secchiari, ad honore di S. Chiara, che tenendo nelle mani l'ostenfiorio del Santissimo Sacramento, fugò, e sconfisse i Saraceni, figurò lo scudo d'Atlante, alla vista del quale restauano, dall'eccessiuo splendore abbarbagliati i risguardanti, e ponendole vicina la sua spoglia, gli soprapose; **TERRITAT HOS EUCARISTES.** S. Vincenzo Ferrerio Sermon in oct. Corporis Christi, nella sacra Eucaristia raunifa questa virtù efficace di ponere in iscompiglio, ed in fuga i tartarei nemici; che però, dic'egli, suol porgerli ai moribondi, per disciogliere d'intorno a loro quel duro assedio, che gl'aauerfarij d'abisso sogliono piantarui; *Magnam difficultatem habet anima in exitu e corpore, ubi veniunt demones eam expectantes: propter quod datur communicio infirmis, datur viaticum. Num tunc demones, sentientes Christi presentiam, fugiunt.*

133 Alla testugine militare, formata di molti scudi, insieme accoppiati, riesce molto proportionato quel motto, che il Padre Giuglaris diede ad vn ponte fatto di barche: **IVNCTIS VIS NULLA NOCEBIT**, che molto ben esprime l'utile, che dalla concordia si ricaua. Torquato Tasso nella Gerus. Liberata canto 18. st. 74. vi si fatto militare ordigno, ed anco le beneficenze, sue molto al viuo n'espresse, poiche a pena Rinaldo si fè vdire dà i Critiani assaltori di Gerusalemme;

Mouiam la guerra, e contra i colpi crudi  
Facciam densa testuggine di scudi; che  
Giunserli tutti seco a questo detto:  
Tutti gli scudi alzar soua la testa,  
E gli vniron così, che ferreo tetto  
Facean contra l'orribile tempesta.  
Sotto il coperchio il fero stuol ristretto  
Và di gran corso, e nulla il corso arresta:  
Che la soda testuggine sostiene  
Ciò che di ruinoso in giù ne viene.

*Frater, qui adiunatur à fratre, quasi ciuitas firma, diceua Salomone Prou. 18. 19., e Filone Carpaccio sopra le parole Cant. 6. 9. Terribilis vi castrorum acies ordinata: Ut enim hostes cum hostibus pugnaturi, dice, dum se se ritè cogunt, ac muniunt, nullumque aditum irrumpendi hostibus relinquunt; non modo metui sunt hostibus, seque facile timentur, ac liberant: verum etiam falso agmine, hostes ipsos plerumque superant, ac perdunt; ita Christi sponsa, fidelium multitudo, & sancti queque ANIMA-pacis CHARITATE VALLATA, atque munita, non solum INEXPUGNABILIS est prorsus, verum etiam terrorem hostibus incutit, ac fugam &c.*

134 Lo scudo, nel mezzo del quale era il ferro, disposto per offendere, fu dal Padre Giuglaris fegnato co'l titolo; **GEMINO SPECTABILIS VSV**, idea di perfetto Prencipe, non meno ragguardevole, perche difenda i sudditi, ed i buoni; che per offendere à suo tempo i nemici, e gli scelerati; *Dulcis, & rectus Dominus, diceua Dauide Psal. 24. 8. e nel Salm. 32. 5. Diligit misericordiam, & iudicium: oue il Padre Agellio. Summus omnium Index, & arbiter misericordiam diligit.*

git, & iudicium: nam hæc duæ virtutes summopere illi placent: hæc & alijs exhibet &c. Anzi idea della Santa Croce, che serue, non che di scudo alla difesa dei fedeli, ma di spada a trafiggere i nostri nemici. Sant'Orientio molto bene;

*Si purum maculare animum parat impius hostis  
Semper ouans castam sollicitare fidem;  
Accipe tela, quibus cordis pia mœnia serues,  
Cruce tibi sit clypeus, cruce tibi sit gladius.*

135 In non sò quali pompe, spiegate in Mantua, nella coronazione della Beatissima Vergine, furono alzate quest' imprese; Vno scudo col motto; TVTELA DECVSQVE, inferendo l'ornamento, & la protezione che si riceue dal viuere sotto l'ombra Verginale; il qual motto espressamente allude alle parole d'Oratio lib. 1. od 1.

*Mœcnas atavis edite regibus,  
O & præsidium, & dulce decus meum.*

136 Fù anco posto lo scudo con; TVTATVR, ET ARMAT, con molta proprietà attribuendosi allo scudo l'ufficio d'armare, quando lo scudo solo a significare tutte l'altr' armi si troua assunto. La onde, oue leggiamo 9. Æneid. 11. 369.

*Regi responsa ferebant.*

*Tercentum scutati omnes,*

Giuseppe Scaligero, Seruio, Lodouico della Cerda, *scutati, id est armati*, spiegano il luogo; seruendo parimenti il solo scudo per ogni altra armatura e difesa, come dal testimonio d'Egesippo si ricaua l. 3. de excid. Ierosol. c. 24. *Progredimur in bellum muniti, vndique tegitur galea caput, lorica pectus, totumque clypeo corpus; vbi feriat Hostis Romanum militem reperire non potest, quem ferro septum circumspicit*; e molto bene s'addata l'impresa alla Signora de gli esserciti, che sola vale per cento e mille difese, alla quale riuolto Cosma Gerosolimitano Hymno 5. iua così dicendo; *Insuperabilem, Deipara, spem tuam habens, seruabor; defensionem tuam possidens, non timebo, persequare inimicos meos, & in fugam vertam, solam habens vt thoracem protectionem tuam, & omnipotens auxilium tuum.* Hauendo Ferdinando II. Imperatore conceduto, che presso le mura di Vienna, i Monaci Benedettini potessero fabbricare vn fontuoso tempio, & Monastero, ad honore di Maria Vergine; il Governatore di Vienna se ne dolse, dicendo, che l'inimico si poteua valere di quel sito, come troppo vicino alle mura, & fortificazioni della città, per pregiudicare à gl'interessi dell'Imperio &c. al che Ferdinando rispose. *Ego nullum tuendæ ciuitati propugnaculum aptius noui, quam Virginis templum: malo Virginem in proximo coli, quam in vrbe militem esse; Securior em mihi tutelam ab ea polliceor, quam ab hoc*; ed aggiunse; *Nihil esse quod à Virginis templo timeatur, plurimum autem quod speretur.* Guilelm. Lamormain. de Virt. Ferdin. cap. 7.

137 Lo scudo stellato di Tideo, mentouato dal Capaccio nel 1. libro dell'Imprese c. 6. col titolo; NON SINE LVCE TEGIT, inferì che la gran Madre d'Iddio, veduta nella Sacra Apocalissi tutta amantata di Sole, mentre intraprendeua le difese de suoi diuoti, con quel manto medesimo ch'ella stendeua à coprirla, veniua

parimenti ad illustrargli, chiamandogli à parte delle sue glorie, e de suoi pellegrini splendori; nel qual proposito Sant'Epifanio *Orat. de laudibus Deiparæ*, disse ch'ell'era: *Nubes lucida, quæ fulgur de calo lucidum deduxit*; che però de i fedeli, che da questo luminoso ombracolo si trouano protetti, misticamente possono interpretarsi le parole dell'Euangelista S. Matteo 17. 5. *Nubes lucida obumbravit eos.* Qual si voglia affettuoso Prencipe, che s'applica alla difesa, ed allo schermo de suoi sudditi affannati, ben merita d'essere in questo scudo raffigurato, il quale; *Non sine luce tegit*, posciache, dal proteggere, e riparare i miserabili, egli ottiene lumi, e chiarezze, che pizzicano del diuino. Agellio esaminando le parole del salmo 46. 10. *Dij fortes terræ*, e ritrouando che altre lettere traducono; *Protectores*, ò sia *Scuta terræ*, riconosce in queste parole al viuo rappresentati i Prencipi, è scriue; *Principes terræ præcipue Dei sunt, quia & ipse principes facit, & in eius manu, & potestate animi eorum positi sunt.* Ed indi à poco. *Itaque præclare in Hebraico legimus Domini sunt scuta terræ - id enim illis præcipue incumbit, vt infirmioribus pro scuto sint, eosque defendant, & à potentiorum iniuria protegant. In quo munere prope modum cum Deo æquati sunt, & quodammodo Dij facti.*

138 Con l'impresa dello scudo Spartano, appoggiato ad vn vrna sepolcrale, ed il cartello; ETIAM POST FVNERA CVSTOS, si dinotò come la Beatissima Vergine, non solamente protegge i fedeli viatori, mà anco i defonti istessi. *Tu es Mater mea*, le disse Cristo citato dalla B. Birgitta lib. 1. Reuel. c. 16. *tu mater misericordie; tu consolatio eorum qui sunt in purgatorio; tu letitia eorum, qui peregrinantur in mundo.* Nel qual proposito S. Bernardino di Siena *Ser. 3. de nomine Mariæ art. 2. cap. 3.* vuole che mentre la Vergine Sacratissima nell'Ecclesiastico 24. 8. di se stessa vâ dicendo; *In fluctibus maris ambulauit*, ciò intender si debba del folleuo, che in quel pelago di dolori all'anime affannate la Regina delle misericordie continuamente riparte; *Pæna purgatorij ideo dicitur fluctus, quia transitoria est, sed additur maris, quia nimirum est amara. Ab his tormentis liberat B. Virgo, maxime deuotos suos, & hoc est quod ait: & in fluctibus maris ambulauit, scilicet visitans, & subueniens necessitatibus, & tormentis deuotorum meorum, imo & omnium.*

139 Lo scudo de i Messenij, segnato nel mezzo con la lettera M; ed il motto di Lucano, che parlando di Pompeo disse; STAT MAGNA NOMINIS VMBRA, serui à dimostrare, quanto sia efficace à proteggerci il nome della Beata Vergine; che se Virgilio diceua. Æneid. 11. v. 223.

— *Magna Regina nomen obumbrat.* Riccardo di S. Lorenzo lib. 11. de laud. Virg. scrisse anch'esso; *Turris fortissima nomen Domine, ad ipsum confugit peccator, & saluabitur.* E ben giouaci lo sperare ogni riparo dal nome della Regina del Cielo, e dell'Imperatrice dell'vniuerso; quando il nome istesso dei Prencipi terreni apprestaua a i sudditi perseguitati protezione sicura, e sospirato riparo, che però Cassiodoro lib. 7. Formula tutionis 39. *Tuitionem tibi nostri nominis, quasi validissimam turrem contra incuiles impe-*

S. Croce.

Protezione di Maria Vergine.

Protezione di Maria Vergine.

Maria difesa della Città.

Maria protettrice gloriosa.

Prencipi.

Maria protegge.

Nota di Maria.

*impetus, & conuentionalia detrimenta nostra concedit auctoritas.*

Prote-  
zione  
compita  
di M.V.

140 Lo scudo, figurato con le due colonne d' Ercole, ed il motto; **HAVD TENDIMVS VLTRA**, dimostra, che chi è protetto da Maria Vergine, troua tanta felicità, che non gli rimane cosa che più gli resti à desiderarsi. San Bernardo *Ser. de Aqua ductu*, dice, che Iddio; *Totius boni plenitudinem posuit in Maria: vt proinde se quid spei in nobis est, si quid gratia, si quid salutis, ab ea nouerimus redundare.*

141 Virgilio nell' 8. dell' Eneide descrive i Ciclopi intenti à lauorare vno scudo impenetrabile, del quale valer si douesse Enea fra gli strepiti delle guerre, e nel v. 447. canta.

*Ingentem clypeum informant, VNVM OMNIA CONTRA*

*Tela latinorum, septenosque orbibus orbes, Impediunt, &c.*

Di questo per tanto fece impresa il mio Conca- nonico D. Gregorio Brucello aggiungetgli le parole; **VNVS OMNIA CONTRA**; e l'assunse per tipo della Sacra Eucharistia, che sotto le specie Sacramentali, che tengono figura circolare vien adorata, ed appresta le difese contra tutte le faette, e l'armi così de i visibili, come de gl'inuisibili nemici. Onde ò si parli de i Tiranni, e de' carnifici, S. Cipriano Epist. 17. *Quos excitamus, & adhortamur ad praelium, non inermes, & nudos relinquamus, sed protectione sanguinis, & corporis Christi muniamus, & cum ad hoc fiat Eucharistia, vt possit accipientibus esse tutela, quos tuos esse contra aduersarium volumus munimento dominica saturitatis armemus; ò si parli de i vicij, e dei peccati S. Bernardo *Ser. in cæna Domini*, fauellando coi suoi Monaci; *Si quis vestrum, dicena, non tam saepe modo nec tam acerbos sentit iracundia motus, inuidia, luxuria, aut caterorum huiusmodi, gratias agat corpori, & sanguini Domini quoniam virtus sacramenti operatur in eo.* Di questo medesimo scudo si valsero in Mantooa per contrasegnare la virtuosa protezione, che appresta a i suoi diuoti Maria Vergine, riparandogli da ogni insulto; della quale Riccardo lib. 2. de Laud. Virg. p. 1. *Potens est Maria ad protegendum: vnde ipsi potest secure dicere seruus eius illud Iob. 17. Pone me iuxta te, & cuiusuis manus pugnet contra me;* e dinotar può ancora, e l'efficacia dell'oratione, della quale Sant' Ambrogio Orat. in obitu Valentin; *Bonum scutum oratio, quo omnia aduersarij ignita spicula repelluntur,* e la virtù della fede, possente à rintuzzare ogni violenza nemica; di cui S. Paolo Ephes. 6. 16. *In omnibus sumentes scutum fidei, in quo possitis omnia tela nequissimi ignea extinguere.* E n'offeruò le proue il P. Gabriele di S. Maria, Agostiniano Scalzo, nella Santa Vergine Tecla, che con lo scudo della fede si riparò dal toro, dall'orso, e dal Leone; di cui nel volume, che ad honor di lei formò Tetrastico 19. così;*

*En vsus frendens, rugiens Leo, taurus anhelans Ante verecundos procubuerè pedes.*

*Quod non mille viri valere potentibus armis, Id valet absq; armis vna Puella fide.*

La Virtù, ed essa, e vno scudo, che ne ripara da qual si sia nemico, ingiurioso colpo. Onde l'Abbate Don Angelo Maria Arcioni, nell'Oda al Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.

P. Don Basilio Paradisi;

Dentro, dentro noi stessi arte si ferra,

Ond'al huom vengon dati

Contro à le stelle adamantini arnesi.

S' à i cor Virtù fa scudo, i cori illesi

Resteran, benchè i Fati

Schierino contra loro ogn'astro in guerra.

142 Ad vno scudo, coronato con ramoscelli di quercia, fù soprapposto; **VTTELÆ PIGNORA CERTÆ**, per inferire, che dalla protezione di Maria derivano gli aiuti, e le difese certe, e sicure; si come con la pittura dello scudo rotondo, figuratiuo d' eternità, ed il motto; **ETERNAM TIBI SPONDET OPEM**, si mostrò che l'aiuto di Maria sarebbe stato indeficiente, per tutta l'infinità di secoli, che però. Egidio Colonna in Salutat. Angelic. così; *Gloriosa Virginis auxilijs, & gratijs muniantur tanquam sub tutissimis clypeis omnes homines; & ipsa est omnis armatura Fortium.* E S. Bernardino di Siena tom. 3. Ser. 1. de Humilit. B. Virg. diceua; *Ipsam esse arcum fœderis sempiterni, vt non interficiatur omnis caro.*

Portaua Aiace lo scudo coperto con sette spoglie di grosse pelli; il che insinuò Ouidio 13. *Metam.*

*Surgit ad hoc clypei dom'ius septemplex Aïax.* e come tale non v'era arme, che penetrarlo potesse, à cui fù aggiunto; **NVLLI PENETRABILE FERRO**; Non altrimenti chi viuò protetto da Maria Vergine, non ha di che temere. S. Gregorio Vescono di Nicomedia Orat. de Præsentat. B. V. *Te Christianorum multitudo murum habet firmissimum; te fideles, ac Reges validum habent armamentarium. Per te belloꝝ frangunt audaces impetus, per te victoria trophæa consequuntur. Habes vires insuperabiles, robur inexpugnabile.* Così diceua questo Santo Padre alla Beata Vergine riuolto.

Prote-  
zione di  
M. V.

S P A D A Capo XIX.

143 **V**N personaggio di gran qualità, insinuar volendo, che nõ sò quale perfecutione, che l'hauena affalito, quanto più era stata gagliarda e violenta, tanto più seruito haueua à renderlo chiaro, e ragnardeuole, per simbolo di se medesimo, scriue D. Carlo Bosso, figurò vna lama di spada stropicciata fu' l'ordigno vfato da gli spadari, col sopra scritto; **ATTRITA REFVLGET**, con la quale impresa hà molta simpatia la spada posta su la rota in arto d'essere arrotata, col cartello; **MOTV PERFICITVR**, prouandosi in fatti, che come la core a i ferri: così il traualgio, e la sciaigura à gli animi nostri apporta stupendo beneficio, lustro, e perfettione. Girol. Preti.

Traua-  
glio vti-  
le.

S'armata à danni miei cieca Fortuna

Vinto a terra m'opprime, empia m'offende;  
L'alma, che non soggiace ad onta alcuna,  
Sorge e'l suo volo al ciel libero prende.

Così tal hor frà nubi il ciel s'imbruna,

Pur frà l'ombre, e l'horror folgora, è splende:

Così stella qual hor più l'aria è bruna

I raggi tuoi più luminosa accende.

Pietra sfauilla ancor, ch'altri percote:

E'l fabbro i suoi metalli al colpo proua:

Eucari-  
ria ci  
listen-  
le.

Prote-  
zione di  
M. V.

Oratio-  
ne  
ede.

Ittu.

E fiamma arde via più, s'altri la scuote.

Ferro acuto si rende, è si rinoua

Al girar de la pietra: e le sue rote

Gira fortuna, e quel girar mi gioua.

Esfercizio.

E s'anco altri voleffe dal titolo; *Motu perficitur*, riconoscere il beneficio, ed utile considerabile, che si caua dall'esercizio studioso, e faticoso: alcoti Diogene; riferito da Giust. Lipf. l. 3. *manuduct. disert. 23.* che ne protesta; *Nihil omnino in vita sine exercitatione perficitur.*

Vmiltà.

144 Che l'humiltà sia la proua euidente per conoscer la finezza, e perfezione d'un anima veramente virtuosa, l'inferisce l'impresa, che rappresenta vna spada, piegata, ed inarcata, mentre dalla parte superiore è premuta, col motto; **FLEXV PROBTVR.** S. Cirillo prodotto da Dionigi Cartusiano in Prou. 16. v. 33. *Crede mihi diceua, quia maxime se vilificat, qui magnum se reputat - Vbi ergo profunda humilitas, ibi excelsa est dignitas, & vbi ex te ipso detestatio magna; ibi ex virtute dignificatio maxima.* S. Bernardo Ser. 13. in Cant. *Magna, & rara virtus, vt magna licet operantem, magnum te nescias, & manifestam omnibus, tuam te solum latere sanctitatem; mirabilem te apparere, & contemptibilem te reputare.* Teodoreto In *Hist. Patrum* cap. 26. ragionando delle virtù portentose del grande Simone Stilita, per marco della sua rara perfezione adduce la sua indicibile humiltà. *In tantis laboribus, tantisque rerum gestarum magnitudine, & miraculorum multitudine est tanta morum modestia, ac moderatione præditus, ac si sit dignitate postremus omnium hominum.* Può anco dirsi, che si come la finezza, e pretiosità della spada, si conosce dal vederla, facile à piegarla; così la vera generosità del cuore, e la fortezza dell'animo si dimostra dall'essere benigno, ed arrende uole all'altrui richieste; Che però 1. Mac. 8. 1. ad honore de i Romani è scritto; *Quia sunt potentes viribus, & acquiescunt ad omnia, quæ postulantur ab eis.*

Animo forte ce-  
de à chi  
lo prie-  
ga.

Peniten-  
za ne il-  
lustra.

145 Il Rugginoso frà i Filoponi di Faenza, hà vna spada, coperta di ruggine, posta sù l'ordigno per lustrarla, con; **DETERSA MICAZA BIT.** Così l'anima purgata dalla ruggine della colpa, sparge d'intorno gratiosa chiarezza; nel qual sentimento Salomone Prou. 25. 4. *Aufer rubiginem de argento, & egredietur vas purissimum.* Ed Isaia c. 58. 6. *Dissolue colligationes impietatis, solue fasciculos deprimentes - & omne onus dirumpet - Tunc erumpet quasi mane lumen tuum.*

Giudice  
non ca-  
stighi  
per pas-  
sione.

Per vn Prelato, ò Principe, che si vale dell'auttorità nell'amministrazione della retta giustizia, e non nello sfogo delle priuate vendette, il P. Eustachio Cacciatore Agostiniano Scalzo alla spada, che è simbolo di giustizia, diede; **IVDICIS, NON VINDICIS.** Con questa mira Traiano Imperatore, al Perfetto di Roma portando la spada, per tipo dell'auttorità che attualmente gli conferua, disse: *Hoc vtere pro me, si mea potestate ritè fungar: sin autem, eodem vtere contra me.* Non douendo la spada seruire per istrumento d'offesa, mà d'equità; non di colpa, mà di utilità, e pubblica, e priuata. Seneca 1. de Clement. cap. 22. *Hæc tria lex secuta est, quæ Princeps quoq; sequi debet: aut vt eum, quem pu-*

*nit emendet: aut vt pena eius ceteros meliores reddat: aut vt sublatis malis, securiores ceteri viuant.*

146 Lo scudo solo, arma di difesa, ne la spada sola, arma d'offesa, bastano per armar il guerriero; mà si ricerca e l'vn, e l'altro insieme. Quindi Lucretio Borsari, dipingendo lo scudo da vn lato, e dall'altro la spada, aggiunse loro; **NEV- Fede, & TER SOLVS;** cioè *clypeus, & gladius.* Così opere. il fedele non deue appagarli d'hauer lo scudo della fede, mà deue accoppiarci la spada della spiritosa operatione; al qual documento rifletteua S. Paolo Ephes. 6. 16. *In omnibus sumentes scutum fidei &c. & gladium spiritus.*

147 Federico IV. hebbe vn libro, e sopra di lui attrauerata la spada, col cartellone: **HIC REGIT ILLE TVETVR,** inferendo l'utile grande, che deriua nel gouerno de i popoli, dalle leggi, e dall'armi, con le quali in pace, ed in guerra, alla direttione de i buoni, ed al castigo de gli scelerati, il prencipe, ed il prencipato si mantengono. Cassiodoro lib. 8. var. ep. 12. in persona del Rè Atalarico. *Perfectionem necessariorum rerum completam esse iudicamus, si quemadmodum eligendo virum Patriam armata Reipublica partiprouidimus, ita, & de sociando ei literarum peritissimo consulamus.* Giustiniano in constitut. de Præfite Pisdia. *Nunquam sane credidimus veteres Romanos, ex paruis, adeoque minutissimis principijs tam amplam constituisse Rempublicam, & totum exinde terrarum orbem sibi adiunxisse, pressisse, & tueri imperio potuisse, nisi maioribus in prouincias magistratibus missis, plus ea re dignitatis sibi comparassent, simulque illis armorum iuxta, ac legum potestatem fecissent, nec non ad vtrumque accomodatos, & idoneos habuissent.* Virgillo 6. Eneid. v. 851.

*Tu regere imperio populos Romane memento (Hæ tibi erunt artes) pacique imponere morem: Parcere subiectis, & debellare superbos.*

Così Valerio Flacco, ad Augustum;

*Res Italas ARMIS TVTERIS, moribus ornes,*

*LEGIBVS EMENDES.*

E Sulpitia, nobile Poetessa, che fiorì al tempo di Domitiano Imperatore, nel suo Satirico;

*Duo sunt, quibus extulit ingens*

*Roma caput; VIRTVS BELLI, ET SAPIENTIA PACIS:*

148 Vincenzo Valliero, nobile campione Veneto, alzando il proprio braccio, armato d'vna spada, & segnato col motto, alludente al suo proprio nome, e cognome; **VICE VALLIERO,** inferì, che gli daua il cuore di seruire alla sua patria con tanta brauura, che la sua spada haurebbe fatto l'ufficio di propugnacolo, e d'invincibile trincea. Anticamente gli Spartani, ed hora i Polacchi hanno le Città senza muraglie, poiche, dicono, i petti e le braccia armate dei cittadini valorosi, quando il bisogno lo ricerchi, si cangiano in animate muraglie per difenderle.

149 Giouan Francesco Villaua, dipingendo vna spada attornata da vn ramo con le bacche d'vliuo, le soprapose; **LENIMINE ACVTIVS,** inferendo che si come il filo della spada con la morbidezza dell'oglio si fa più radente: così l'ira d'Iddio sarebbe stata contra i contumaci tanto più terribile, e dolorosa, quant'è maggiore la sua pietà

Fede, &

Leggi, ed arm.

Brauu milita re.

Ira d'I-  
dio.

pietà in aspettarli a penitenza. San Bernardo ferm. 1. in Epiphan. *Noli contemnere Dei misericordiam, si non sentire vis iustitiam; vt enim scires quanta districtio succedit, tanta illa mansuetudo praeuenit; ex magnitudine indulgentiae magnitudinem ultionis attende.*

150 La spada, con lo scettro incrociati, & fasciati da vna corona, hebbero; ILLÆSA SVPERSVNT, e seruirono ad honore di Carlo Emanuele, Duca di Sauoia, la cui virtù, & forza, benché passasse fra gli strepitosi cimenti di varie guerre, vincitrice de i militari tumulti, fu dal mondo al sommo riverita, e da chiarissimi applausi accompagnata. I tronchi della croce, che seruiron al Salvatore d'armi, per espugnar l'inferno, quantunque da i giudei, e da i gentili fossero per vn tempo accompagnate con le contraddittioni, e con gl'insulti; illese sopravanzano, comparendo sopra la fronte de i re mirabili e gloriose. Nel qual argomento il mio D. Salvatore Carducci;

*Arma Sabanda hostis telis illesa supersunt.*

*Stant etiam, edomito Dite, trophæa Crucis.*

*Genus enim illud mortis, discorre S. Atanagi. de Incarnat. Verbi, quod illi (i giudei) pro sua opinione; vt ignominiosum intulere, ea conuersa est in trophæum deum & mortis. E S. Gio. Crisost. sù le parole di S. Paolo Philip. 2. v. 8. Vsq; ad mortem crucis; Longe pulchrius, atq; admiratione dignius spectaculum apparet, cum tot ab hostibus aduersus ipsius gloriam artificijs, ac machinis adhibitis, splendet tamen illa, & fulget.*

151 Don Diego Saavedra, per insegnarci a non si fidare di quell'amico, col quale dopo la precedente rottura, si siamo riconciati, figurò vna spada in due pezzi, col cartello; NON SI SALDA. L'eccelesiastico 12. 10. *Ne credas inimico tuo in aeternum: sicut enim eramentum eruginat nequitia illius: & si humiliatus vadat curans, adijce animum tuum, & custodi te ab illo.* Nel qual senso Cirillo lib. 1. Apolog. moral. cap. 23. *Quare timendus semper, & cauendus offensus est, quoniam tenax iniuria, leuis ira, expectata vindicta, tarda clementia.* Che però Seneca, come se nella scuola dell'Eccelesiastico fosse ammaestrato, diceua anch'esso; *Nunquam fidem credas cum tibi, quem ex inimico amicum habueris.* Che ciò sia vero; Abalone poiche hebbe ricuperata la gratia del Rè Dauide suo padre, da lui perduta per l'uccisione d'Amon: contra il regno, e contra la vita del Padre mosse dispettosamente l'armi 2. Reg. 15. Trifone dopò essersi riconciato con Gionata Macabeo, proditoriamente lo tolse di vita, 1. Machab. 13. I Fratelli di Giuseppe, benché nell'Egitto ne riceuessero mille fauori: ricordandosi d'hauerlo nell'età giouanile offeso e mal trattato, grauemente ne temeano. Le rotture dunque de gli amici malamente si saldano, e ciò nõ solamente perche l'ingiuria nel cuore dell'offeso di continuo reclama, e l'irrita alla vendetta; ma perche quell'istesso che offende, concepisce, e fomenta nel cuore vn odio sempiterno contra colui che fù offeso; essendo sempre incitato ad odiare colui, del quale ha sempre occasione di temere, onde Cornelio Tacito nella vita d'Agricola ben diceua; *Proprium humani ingenij esse odisse quem laeseris.*

*Mondo Symb. del P. Abb. Picinelli.*

Della spada di fuoco descritta nella Gen. c. 3. 24. *Posuit ante paradysum flammeum gladium, può farsi impresa; aggiuntole il motto; SECAT ET VRIT, cauato dalle parole di S. Agostino; Hic vire, hic seca, vt in aeternum parcas; e potrebbe seruire al fuoco del purgatorio, che vrit con sensibile tortura cruciando l'anime colà trattenute,*

*torio. & secat i legami onde ristrette, lasciando che col libero volo s'alzino al cielo; dottrina fauorita e da S. Ambrogio Octon. 3. in Ps. 118. e da Ruper- to Abbate in Gen. 1. 3. cap. 32. che intendono flammeum gladium dell'incendio per cui passano l'anime, prima di giungere alla felicità del paradiso. La Censura ecclesiastica di scomunica, per essempio, è chiamata vna spada che secat i delinquenti da i suffragij della Chiesa, dal confortio de i fedeli, dall'vto de i sacramenti, e dalla sepoltura ecclesiastica, & vrit cruciando i medesimi con atrocissimi supplicij nell'anima, nel corpo, nelle facultà, come può vederfi nel Magno Teatro, titul. Excommunicatio timenda, e ne gli Annali del Card. Baronio.*

Censura ecclesiastica.

TAMBURO Capo XX.

152 **I**L Tamburo, co' i suoi bastoni appresso, ed il titolo; PERCVSSVM RESONANT, ò come piacque al Sig. Carlo

Rancati; SE SON PERCOSSO, ò pure; SE SON TOCCATO MI FARO' SENTIRE, può dimostrare persona risentita, che a pena è toccata, che alza strepitose le voci; e minacciando, e fremendo, di strida, e di fragori empie la terra, e il cielo, dei quali effetti Seneca l. 1. de Ira c. 16. *Vt exulcerata, & agra corpora ad ictus leuissimos gemunt, ita muliebres maxime, & puerile vitium est, e fra poco. Non est quod credas irascentium verbis: quorum strepitus magni, minaces sunt, intus mens pauidissima;* E molto meglio nel cap. 1. dello stesso libro. *Ex estuante ab imis praecordijs sanguine, (parla de gl'iracondi) labia quatuntur, dentes comprimuntur, horrent, ac subriguntur capilli, spiritus coactus ac stridens, articulorum se ipsos torquentium sonus, gemitus, mugitusque, & parum explanatis vocibus sermo praeruptus, & complosa saepius manus, & pulsata humus pedibus, & totum concitum corpus, magna; minas agens &c.* e può dimostrare similmente persona tribo-

Risenti;

to.

Traubato;

glio.

153 Ad vn tamburo appeso alle pareti, io diedi: MVTESCIT IN PACE, tali i Santi, che stanno hora godendo nel regno celeste, la doue prima nel corso della vita mortale e portarono nei lunghi digiuni vuota l'incassatura del ventre, e tennero la pelle nelle vigilie ed estenuationi arida, e mortificata, e di continuo percuotendosi per indicio di cuor pentito il petto, e martellandosi con rigide sferzate, in emenda dei commessi falli il dorso, attaccarono continuata battaglia contra la propria carne, e contra i mostri d'inferno; hora in quella Città felice, finita ogni guerra, e terminato ogni strepito godono vn pacifico, e quietissimo riposo, poiche iui; *Neque luctus, neque clamor, neque dolor erit vltra,* Apoc. 21. 4. Verità figurata nel 3. Reg. 6. 7.

Beato;

que parlando del tempio di Salomone, idea espressa del Cielo, magione propria d'Iddio, e de suoi serui, si dice; *Malleus, & securis, & omne ferramentum non sunt audita in domo cum edificaretur*; Nel qual luogo Eucherio. *Hic malleus, hic securis, hic omnia tunctionum resonant ferramenta: in domo autem Dei nulli ictus audiuntur, quia IN AETERNAM PATRIAM OMNES iam percussorum STREPITVS CONTICESCUNT.*

## TROMBA Capo XXI.

154 **C**On le sue stridule voci auualora la tromba, ed incita alla pugna i combattenti; ond' il Ferro le diede le parole di Virgilio 1. *Aeneid.* v. 764. *VIRE S, ANIMVMQVE MINISTRAT*; il che per appunto disse Giusto Lipsio l. 4. *de milit. rom. dial.* 10. *Sonus cornuum, & tubarum in praelijs magnam vim habet, ad spiritus, & sanguinem euocandum*; Non altrimenti l'esempio dell'altrui virtù, e brauura, empie chiunque lo vede ò l'ode d'animoso coraggio, dicendo pur Lipsio *Cent.* 1. *Ep.* 22. che *Cupidinem verae virtutis, & gloriae ingenerat, visa saepius aliena gloria, & virtus*; come auenne à Temistocle, solito dire, che le vittorie di Miltiade gli leuauano il sonno, eccitandolo à far, ed esso parimenti, generose imprese.

155 Alcibiade Lucarini soprascrisse alla tromba; *MOVET IN VTRAMQVE PARTEM*, che può addattarsi ad vn Oratore di segnalata facondia, ed eloquenza, il quale come più vuole, muoue al riso, ed al pianto: all'odio, all'amore; alla speranza, ed al timore, disinuadendo e persuadendo ciò che più gli piace, e piegando à suo talento le menti de gli vditori, San Cipriano con la tromba d'argento della sua segnalata facondia e rapina gli animi à struggerli in dirotte lagrime di penitèza in emenda dei commessi errori; e gli auualoraua, à profondere prontamente il sangue in testimonio della Santa Fede. *Cum acies adhuc inter manus esset, & praelium gloriosi certaminis in persecutione ferueret, dic'egli nell'Epist. 59. ad Antonian. toto hortatu, & pleno impetu militum vires fuerant excitanda, & maxime lapsorum mentes classico quodam nostrae vocis animanda, vt penitentiae viam non solum precibus, & lamentationibus sequerentur: sed quoniam repetendi certaminis, & reparandae salutis dabatur occasio, ad confessionis potius ardorem; & martirij gloriam nostris increpiti vocibus prouocarentur.*

156 La tromba, col cartellone; *SPIRITVS ALI VNDE*, quadra à i Profeti, che parlano non di proprio talento, mà riceuendo l'insufflatione, la virtù, e lo spirito d'Iddio, nel qual proposito non disdice la sentenza del Venerabil Beda; *Sicut fistula absque inspiratione nullum reddit sonum, sic cor hominis absque inspiratione diuina nullum recipit bonum.* Dei Poeti direbbe il medesimo Ouidio 5. *Fast.*

*Est Deus in nobis, agitante calescimus illo, Impetus hic sacrae semina mentis habet.*

157 Alla tromba, il suono della quale si forma passando il fiato per l'anguste gole de i suoi stretti tubi, fù soprascritto; *ANGUSTIIS SONITVM*, e ne dimostra, che in tanto si dan-

no le voci al Cielo, in quanto si tronano i fedeli à dure angustie ridotti. Così Lattantio l. 2. *diu. Instit. c. 1.* *Si qua necessitas grauis homines presserit, tunc Deum recordantur. Si belli terror infremuerit, si morborum pestifera vis incubuerit, si alimenta frugibus longa siccitas denegauerit, si saeva tempestas, si grando ingruerit, ad Deum confugiunt, à Deo petitur auxilium, Deus vt subueniat oratur.* Seneca *Epist.* 108. di questo concetto si vale, per inferire, che la poesia, come quella che passa per l'anguste strettezze de i suoi numeri, e dei piedi, di gran lunga riesca più acuta, e penetrante ne i nostri affetti, di quello sia la prosa, che essendo libera, e sciolta, men muoue, e persuade. *Quemadmodum spiritus noster clariorem sonum reddit, cum illum tuba per longi canalis angustias tractum, patientiore nouissime exitu effudit: sic sensus nostros clariores carminis arcta necessitas efficit. Eadem negligentius audiuntur minusque percutiunt quamdiu soluta oratione dicuntur, vbi accessere numeri, & egregium sensum astrinxere certi pedes, eadem illa sententia velut lacerto excussa torquetur.*

158 Alla tromba fù chi diede; *INFLATA RESONAT*, che può addattarsi à gli Apostoli, i quali, *Repleti sunt Spiritu sancto, & ceperunt loqui prout Spiritus sanctus dabat eloqui illis.* *Act.* 2.4. fecero per tutti gli angoli della terra suonar d'intorno le voci euangeliche, poiche dallo Spirito Santo furono riempiti, il che e vā cantando Santa Chiesa Himn. *Pentec.*

*Impleta gaudent viscera  
AFFLATA Sancto Spiritu  
VOCES diuersas INTONANT  
Fantur Dei magnalia.*

E vā celebrando S. Leone Papa Sc̄m. 1. de *Pentecost.* *O quam velox est sermo sapientiae, & vbi Deus magister est, quam citò discitur, quod docetur. Non est adhibenda interpretatio ad audiendum, non consuetudo ad usum, non tempus ad studium, sed spirante vbi voluit spiritu veritatis, propria singularum gentium voces, factae sunt in Ecclesiae ore communes.* *Ab hoc igitur die tuba euangelicae praedicationis intonuit,* Ed anco espressamente protestò il P. Lorino in *Acta* cap. 2. n. 4. *Non potest se continere Spiritu sancto plenus, quin diuina loquatur;* le proue della qual verità sono praticate e ne i Santi Profeti, ed in Zaccaria Padre del Precursore, & in Elisabetta, e nel Santo vecchio Simone &c.

159 Per figurare il Poema eroico, dal Cavaliere Giulio Cesare Ripa, come nella sua Iconologia può vederfi, fù dipinta la tromba, accoppiata ad vna ghirlanda d'alloro, col cartello, *NON NISI GRANDIA CANTO*, poiche questa sorte di compositione non intraprende che argomenti sublimi, ed eleuati, che per ogni parte hanno del maestoso, e del grande.

160 Vn Predicatore, che auualora gli altri all'intrapresa di quelle virtù, che in lui non sono, paruemi potesse figurarsi nella tromba, col motto; *ANIMAT EXANIMIS.* Quindi se diceua San Paolo 1. *Cor.* 13. 1. *Si linguis hominum loquar, & Angelorum, charitatem autem non habeam, factus sum velut aes sonans, aut cymbalum tinniens.* San Gregorio lib. 3. 2. *Moral.* c. 14. *Bona quippe, interpreta loquens, sed per amorem eadem non sequens;*

Poetia.

Apostoli.

Poema eroico.

Predicator.

\*.

*quens; velut as, aut cymbalū sonitum REDDIT, quia IPSE NON SENTIT verba quæ ipse facit.*

161 Benche la tromba nõ sia strumento atto ad uccidere; e però prouocatrice de gli animi alla battaglia, ed alle stragi; à cui il Senatore Berlingerio Geffi diede; EXORS IPSA PVGNANDI; e forse cauò il motto dell' Apologo d'Esopo, che rappresentando vn trombetta, fatto prigion di guerra da i nemici, e protestandosi innocente, come che non hauesse mai ucciso alcuno, gli fù risposto; *Ideo magis tibi moriendum est, qui cum pugnandi sis expers, alios omnes ad pugnam concitas.* Idea di femmina carica d'anni e di rughe, che mal atta à i cimenti della libidine, prouoca, ed irrita l'altre à sì fatto certame. Ed anco idea di vecchio Padre di famiglia, che se bene mal atto alle fatiche, macerazioni, digiuni &c. con animose voci v' inanima i figliuoli, ed i nipoti.

162 Il Saanedra, per dimostrare la generosità d'vn animo grande, che angustiato non perde la lena, anzi tutto rigoroso, riduce a felicità le auuersitadi, si ualse della tromba, col titolo; INTERCLVSA RESPIRAT. E nel vero, si come l'aria ristretta nell'angustie della tromba, indi se n' esce con sonora vehemenza, ed alto concerto di voci: così la virtù, all' hora si fa conoscere chiara, e sonora, quando si troua premuta, e angustata. Cicerone Pro Cluentio. *Multorum improbitate depressa virtus emergit, & innocentie defensio INTERCLVSA RESPIRAT.*

163 Monsignor Aresio nella predica di San Tomaso, porta vna tromba guerriera, col titolo; ATTRAHIT, AVT TERRET, inferir volendo, che si come la tromba con le sonore sue voci, e da vn lato attrahe gli amici à prender l'armi, e dall'altro rispinge gli nemici e gli spauenta; così al suono delle dottrine Angeliche, ed i Cattolici corrono à militare sotto la sua direzione, ed inuocatione: e gli Eretici restano attoniti, e sbigottiti, nel qual soggetto direi;

Qual di guerriera tromba,

Con altissime voci il suon si spande:

Tal di Tomaso il grande

L'Angelico sapere alto rimbomba,

E di sue voci altitonanti il grido,

Se'l popol fido ATTRAHE à giusta guerra,

Lo stuol pernerfo, ED ATTERISCE, e atterra.

S. Gio. Crisostomo Hom. 1. ad populum di questa metafora medesima si ualse ad honore di Paolo Apollolo; *Tanquam tuba terribile canens, & bellicum, HOSTES quidem CONSTERNIT, lapsos autem SVORVM SENSVS EXCITAT.*

164 Come il suono della tromba, destando ne i cuori l'ardire, inuita i canallieri, ed i cauali ancora ad entrare animosamente in campo, ed attaccar la battaglia, onde paruemi che dar se le potesse; AD CERTAMINA VOCAT, ò vero; CIET IN ARMA, tale il discorso d'huomo sensato, e molto più il scato, e virtuoso esempio ci persuade contra i vitij, e contra l'inferno ad attaccar la zuffa, come insegnarono, e

per vna parte San Cirillo Alessandri no Hom. 9. de Fest. Pascha. *Et equum quidem per se alacrem, & erectum, cum vehemens belli strepitus, sonitusque armorum, tum ferri corruscantis intritus, ac tubarum in prælijs haud vacuus terrore caligor, ad belli amorem excitant, atque impellunt: hominis autem iusti animum ad diuinum certamen acuit sermo de rebus præclarissimis institutus, atque ad diuini amoris affectum, haud mediocriter excitant;* e per l'altra San Gregorio Papa, che riflettendo sù le parole 1. Reg. 13.3. *Saul cecinit buccina, dice, Buccina canere est & victoriam nunciare, & exemplo victorum, aliorum mentes ad spiritualis belli propositum excitare.* Così la voce del mormoratore, co'l riferirci le parole offensive, ch'altri contra di noi disse, ci desta, ed inuita, ad attaccare fattioni crudeli, di zuffa, e di sanguinarie vendette.

165 Serue sempre la tromba, à i finti, ò veri militari cimenti, alle giostre, à i tornei, alle battaglie; ma non mai alle danze, ed ai tripudij; NON AD TRIPVDIA, disse Lucretio Borsari; tale la voce del Predicatore, simile alla tromba, deue non inuitar gli vditori al diletto, al disporto, ed al prurito de gli orrecchi; ma ad indossarsi l'arme delle virtù, ed attaccar contra i vitij generose battaglie. *Clama ne cesses, quasi tuba exalta vocem tuam, & annuntia populo meo scelera eorum.* Isa. 58. 1. così Ioel. 2. 15. *Canite tuba in Sion, sanctificate ieiunium, vocate cæcum &c.*

166 Già che nelle sacre scritture, il Predicatore rappresentato viene, come già s'è detto, nella tromba, il cui sono inuita à prender l'armi delle virtù, ed attraccare contra i vitij vn ostinata guerra; si ricordi l'Oratore Apostolico, che la tromba; NON NISI VACVA SONAT, e comprenda, che anch'esso, quanto sarà più libero dall'interesse humano, tanto più efficacemente attraherà l'vditorio all'ossequio diuino. Motiuo del Cardinal Vgone in Psal. 44. *Tuba, per quam designatur predicator, non resonat, nisi vacua: & Prædicator debet esse vacuus per humilitatem, perque rerum terrenarum neglectum.*

167 Al suono della tromba, toccata da vn Angelo nella finale giornata, i defonti risuegliati dal sonno della morte, risorgeranno auuiati fuori delle tombe; *Canet enim tuba, & mortui resurgent incorrupti,* scriue l'Apostolo 1. Cor. 15. 52. Alla qual verità adherendo, paruemi che potesse figurarsi vna tromba verso vn Cimiterio pieno d'auelli e d'vrne sepolcrali, co'l titolo; CANENTE RESVRGENT, e dinotarebbe, che i morti alla virtù, possono promouersi alla vita dell'anima, aiurati dalla tromba angelica d'vn correttore discreto, che nell'orecchio loro, affettuosa, e benignamente canti. Concetto nobilmente espresso dal mio Concanonico il P. D. Saluatore Carducci, co'l seguente Epigramma; *Dum turba exanimis rediuiua resurgit ab vrnis; Effera fulmineo non tonat ore tuba. Blanda sed harmonicis cõplet concentibus aures: Dulciter vnde tubam Vita canente redit. Disce: reuiuiscet emortua crimine corda; Dulcisono exagitas si scelus ore, docens.*

D E L  
**MONDO SIMBOLICO**  
 A M P L I A T O  
**LIBRO VIGESIMOTERZO.**  
 STRUMENTI MUSICALI.

Arpa	c. 1	Flauto	c. 4	Organo	c. 7
Cetera	c. 2	Lira	c. 5	Piua, cornamusa	c. 8
Corda musicale	c. 3	Liuto	c. 6	Siringa	c. 9

A R P A  
 Capo I.



L Saanedra, con la  
 pittura dell' Arpa  
 nella quale frà le  
 corde maggiori, e  
 le minori passa  
 ben concertata,  
 corrispondenza,  
 onde portaua il  
 titolo; MAIORA  
 MINORIBVS  
 CONSONANT,

Corris-  
 pondē-  
 za.

che anco si potrebbe mutare in; MINORA  
 MAIORIBVS, dimostrò la buona corrispon-  
 denza, che ritrouar si deue nelle famiglie, e nelle  
 citrà frà il Padre, ed i figliuoli; frà il Prencipe ed  
 i popoli, frà il Padrone, ed i serui. Callicratida  
 Pitagorico, riferito da Stobeo Ser. 83. così; *Fa-*  
*milia, quæ cætus est cognationis dissimilibus sui par-*  
*ribus componitur, & ad Patrem familias veluti*  
*vnnum optimum se refert, & concordiam vt pote*  
*commune bonum molitur. In summa omnis fami-*  
*lia, tanquam psalterium, tribus istis indiget, appa-*  
*ratu, concinnitate, & contrælatione, siue vsu mu-*  
*sico. E frà poco. Familiaris hominum ordinis*  
*partes sunt tres. Prima imperat vt maritus: se-*  
*cunda paret vt vxor: tertia auxiliariis est, nempe*  
*liberi, & ex illis nati. Tullio lib. 2. de Repub. va-*  
*lendosi per l'appunto del nostro concetto, scrisse*  
*in questo proposito mirabilmente; Vt in fidibus,*  
*ac tibijs atque cantu ipso, ac vocibus concertus est*  
*quidam tenendus ex distinctis sonis, isque concen-*  
*tus ex dissimilimarum vocum moderazione, vnus*  
*tamen efficitur, & congruens: sic summis, & infi-*  
*mis, & medijs interiectis ordinibus, vt sonis, mo-*  
*derata nature ciuitas concertu dissimilimorum con-*  
*sistit: & quæ armonia à musicis dicitur in cantu, ea*  
*est in ciuitate concordia, quæ sine iustitia nullo pa-*  
*cto esse potest.*

C E T E R A Capo II.

2 **O** Toberto Conte d'Aspurch haueua vn  
 braccio armato, che sosteneua vna  
 cetera, con la scritta; HÆC MIHI **Conco**  
 TVBA, dir volendo, che la concordia dei sud- **dia.**  
 diti, intesa nella cetera, le cui corde si presup-  
 pongono ben concertate, gli farebbe stata stru-  
 mento per fare eroiche imprese. T. Liuiio Decad.  
 4. l. 10. *Sociabilis consortio inter binos Lacedemo-*  
*niorum reges, salutaris per multa sæcula ipsis, pa-*  
*triaeque exitit. l'Alciati Embl. 38.*

Omnes  
*Consensu populi stantque, cadentque duces;*  
*Quem si de medio tollas, discordia præceps*  
*Aduolat, & secum regia fata trahit.*

San Girolamo su'l verso del Salmo 143. *Qui do-*  
*cet manus meas ad prælium;* nella cetera Dauidi-  
 ca; cioè nella lingua orante riconosce vno stru- **Lingu**  
 mento, tutt'ad vn tempo e musicale, e militare, **orante**  
 ancora, e dice; *Leuemus manus nostras in sancta;*  
*orationes enim nostræ arma sunt contra diabolum;*  
*hæc est lyra nostra, hæc est cithara. Così la cetera*  
 danidica, seruiua come di tromba, à scacciar dal  
 petto di Saul i demonij, ond'era molestato.

3 Bartolomeo Rossi, per dimostrare la con-  
 tinua moderazione dell'animo, e la concerrata  
 armonia, che formarono sempre le virtù nel cuo-  
 re di S. Carlo, si valse della cetera d'Apolline, le  
 corde della quale non furono mai discordi, e le  
 sopraferisse: NVNQVAM DISSONA. Che **Virtù**  
 se bene per legge ordinaria, il senso rubelle, e ri- **perfe-**  
 calcitrante, anco ai più perfetti suggerisce pen- **ueran-**  
 sieri contrarij alla virtù; ad ogni modo nei veri **te.**  
 serui d'Iddio s'auuera il discorso di Persio, che;

*Stat contra Ratio, & secretam gannit in aurem,*  
*Ne liceat facere id quod quis vitabat agendo.*

4 Hà molta simpathia con la precedente ini-  
 presa quella d'Enrico Engelgrauè; d'vna cetera,  
 con dieci corde; le quali si presuppongono mol-  
 to ben aggiustate, porrand'ella il motto: NEC **Anit**  
 OFFENDIT IN VNA, e rappresenta la con- **giuste**  
 scienza

scienza d'huomo giusto, che non trasgredisce, ed offerua tutti i precetti della diuina legge; ricordandosi di ciò che scrisse l'Apostolo S. Giacomo cap. 2. 10. *Quicumq, autem totam legem seruauerit, offendat autem in vno, factus est omnium reus.*

5 Dalla qualità del suono, formato dalla cetera, quand'è toccata, si conosce s'ella con regolata norma è accordata; ò se in ciò è diffetosa; di cui Francesco Raulini; TEMPERIEM SONVS INDICAT. Non altrimenti dalle nostre parole si comprende la qualità del nostro interno. *Loquela tua manifestum te facit*, disse colui à S. Pietro Matt. 26. 73. Diogene, ad vn giouinetto che gli fù condotto d'auanti. *Loquere*, disse, *vt te videam*; perche dall'vdir il di lui discorso, haurebbe compreso qual fosse nell'interno. Onde ben cantò Menandro. *Humani ingenij indicium facit oratio.*

6 Così alla cetera, come ad altri simili musicali strumenti, i quali all'hora appunto che sono percossi empiono l'aria di soauì concetti addattai il motto; EX PVLVS MELOS; idea di persona, che percossa, e maltrattata fa vdir voci di benedittioni, e di pietà Christiana. Cassiodoro in Psal. 32. 1. dopò d'hauer descritta la cetera con queste precise parole; *Sursum chordarum fila transmittens, sonis dulcissimis percussa proloquitur*; aggiunge, che suonar di cetera sia il dare al Cielo armoniose voci, voci di benedittione, e di ringratiamento, mentre siamo duramente percossi. *Citharizamus cum in passionibus nostris, vel damnis, securi, aut leti dicimus. Dominus dedit, Dominus abstulit, sicut Domino placuit ita factum est. Sit nomen Domini benedictum.* Ma in questo argomento il racconto di T. Liniol. 21. non riuscirà che gratioso. Dic'egli dunque, che vno schiauo, hauendo ucciso Asdrubale, in vendetta del proprio padrone, da lui trucidato, mentre da i carnefici con ogni crudeltà suenato veniva; *Tormentis cum laceraretur; eo fuit habitu oris, vt superante letitia dolores, videntis etiam speciem praeberit.*

7 Alla cetera parueni che potesse darsi; **DISSONA, SI DISCREPET VNA**, che insinua appunto il concetto di S. Giacomo c. 2. 10. *Qui totam legem seruauerit, offendat autem in vno, factus est omnium reus*; Si che nella guisa appunto che vna sola corda mal concertata rende dissonante, ed ingrata l'armonia di tutte l'altre, non altrimenti la trasgressione d'vn solo precetto seconcerta l'armonia, che dall'osservanza di tutte l'altre virtù era fatta, il che iua per l'appunto offeruando Giusto Lipsio. *Cent. 2. ad Belg. Ep. 39. Vt in cithara, SI vel VNICA FIDES DISCREPAT; concertus, & HARMONIA TOTTA PERIT: sic iustitia, si in vno aliquo delinquat.* Giouan Crisostomo Hom. 36. *de virtut. & vitijs* similmente concettizaua. *Vt in cithara non satis est in vno tantum neruo concertum efficere, sed vniuersi percutiendi sunt numerosè, & decenter; sic & in animi virtute non satis est nobis ad salutem lex vna, sed vniuersa, summa cum diligentia conseruanda sunt.* Coi quali concorda Cassiodoro in Psal. 146. *Cithara significat virtutes morales, consona operatione praecinentes, quae tunc veram citharam reddunt: quando se federata societate coniungunt. Nam sicut integra Lyra dici non*

*potest, cui aliqua chorda subtrahitur: sic nec vir sanctus perfectus estimatur, cui virtus vlla minuitur.*

8 Indicio d'animo inconsolabilmente addolorato è la cetera appesa ad vn albero, col motto; **OGNI DOLCEZZA E' TOLTA**; im-<sup>Animo addolorato.</sup> presa potrei dire fondata nel Salmo 136. 1. *Super flumina Babylonis illic sedimus, & fleuimus, cum recordaremur Sion. In salicibus in medio eius suspendimus organa nostra.* Ed in Isaia parimenti, che per esprimere al viuo le dolorose miserie degli Israeliti cap. 24. nu. 8. diceua. *Cessauit gaudium tympanorum, quieuit sonitus letantium, conticuit dulcedo citharae*, mà impresa, non può negarsi, animata da Francesco Petrarca, p. 2. Canz. 1. che deplorando la morte di Laura proruppe in questa flebile elegia;

Che debb'io far? che mi consigli Amore?

Temp'è ben di morire,  
Et hò tardato più ch'i non vorrei.  
Madonna è morta, & hà seco il mio core;  
E volendol seguire,  
Interromper conuien questi anni rei:  
Perche mai veder lei  
Di quà non spero, e l'aspettar m'è noia.  
Poscia ch'ogni mia gioia  
Per lo suo dipartire in pianto è volta,  
**OGNI DOLCEZZA** di mia vita E'  
**TOLTA.**

D'vna cetera ben accordata, co'l motto; **OMNIBVS OMNIA**, si feruì D. Sigismondo Laurenti per inferire che l'Apostolo S. Paolo fu rese armonioso al gusto di tutti; ben hauendo ragione di gloriarsi 1. Cor. 9. 20. *Omnibus omnia factus sum, vt omnes facerem saluos.* Ma s'io douessi spiegar l'impresa; direi, che cetera eccellente fù la dottrina di Paolo, la cui mirabile armonia ad ogni conditione di gente riuscì vtile e profitteuole; poiche, come scrisse Gregorio Nazianz. Orat. 1. *Heris, ac seruis leges statuit, praefectis & subditis, viris & mulieribus, parentibus & liberis, matrimonio, & caelibatui, delicijs, & continentiae, sapientiae, & inscitiae, circumcisioni, & praepotio, Christo, & mundo, carni, & spiritui.* Pro his gratias agit, illos perstringit, hos gaudium suum, & coronam nominat, illos demeriti accusat, his rectum iter tenentibus comitem se adiungit, atq; alacritatis socium se praebet: alios male incedentes reprimat. Nunc à piorum catu proscibit, nunc charitatem firmat, nunc luget, nunc letitia afficitur, nunc lac propinat, nunc mysteria attingit &c.

## CORDA MUSICALE Capo III.

9 **A**lcibiade Lucarini, per dinotare che le disgratie succedono anco nel mezzo alle felicità, figurò vn liuto, con vn corda spezzata, ed il motto; **MEDIIS CONTENTIAM IOICIS**. Non si dilunga da questi sensi Giobbe 30. 31. *Versa est in luctum cithara mea, & organum meum in vocem flentium*; ed il detto d'Amos 8. 10. *Conuertam festiuitates vestras in luctum, & omnia cantica vestra in planctum.* Così il Padre Comanini, ne gli Affetti della mistica Teologia lib. 1. canz. 1.

Certa è la morte, incerto è il come, e il quado;  
Ch'

Ch'ella improvvisa vien qual trà i fior l'angue,  
E ciò ch'ad hor, ad hor diletta, & vnge  
Pocchia contrista, e punge.

10 Alle corde della cetera, soprascrisse le parole di Sidonio Appollinare; **PLVS TORTA, PLVS MUSICA**, alle quali altri diede; **INTENSIVS ACVTIVS**, impresa singolarmente opportuna per vno, che quanto più trauagliato, e addolorato, tanto più loda, e benedice Iddio. Del mio Padre S. Vbaldo il B. Tebaldo suo successore così; *Tunc fortior, & denotior erat in mente, quando durius flagellabatur in corpore.* Con questi sentimenti l'Abbate Grillo, rivolto al Crocifisso pregò;

Fà che dolce mi sia

Nel'aspro tuo dolor la pena mia;  
Sò, che Signor mi tiri,  
Quasi musica corda,  
Con mano di martiri,  
Perche teco m'accordi, e suono renda  
Tocco dal mondo poi, che non t'offenda;  
Deh sia soave sì, che l'alma canti  
Inuntij tuoi fra gli angosciosi pianti.

11 Alcune corde, anuoltolate in vn mazzo, poste in vicinanza d'vna cetera hebbero; **NON NISI EXTENSÆ**, idea dei mondani, che non fanno dar al cielo voci di lode, se non quando son distesi in vn letto, e torturati dalla violenza dei mali. Giusto Lipsio *Cent. 3. ad Belg. Ep. 4. Athenienses de pace; non nisi attriti cogitabant: ita plerique nostrum, vix de Deo, nisi afflicti. In tribulatione sua mane consurgent ad me,* diceua Iddio *Osæ 6. 1.*

Vn simile concetto vien suggerito dal P. Luigi Nouarini, nel primo tomo de i suoi Adagij al nu. 1414. cioè vn fascio di strumenti musicali, da corde; arpe, liuti, cetere, grauicembali &c. co'l cartello; **NON PERCVSSA SILENT**, per dinotare, che le viscere humane, mentre godono tranquilla quiete, non fanno formare voce alcuna di benedittione, ò di diuina lode; Mà quando dalla mano d'Iddio, ò de gli huomini si sentono percosse, oh all' hora sì, che diuenute armoniose, empiono il cielo di flebili, e di dolcissime consonanze. S. Agostino in *Psal. 93. Punctus tribulatione cepi querere refugium, quod in illa felicitate seculari desieram querere. Quis enim facile recordatur Deum, qui semper felix est, & spe presentis gaudet?* Si valse di questo concetto il Cavalierero Ciro Pers; protestando, che non sapeua far più versi, perche da i colpi amorosi più non era percosso;

Mentre due stelle luminose ardenti  
M'empie gli occhi di lume, il sen d'ardore,  
Piansi cantando armonici lamenti,  
E le querele mie furon canore.  
Ma gia non posso à i musici concetti  
Discior la lingua, se disciolto ho'l core;  
Ne la cetra animar di dolci accenti,  
Se mio plectro non è l'arco d'amore.  
Più di desio languendo il cor non giace,  
Non mi percuote più la freccia d'oro,  
Più non m'infiamma l'amorosa face.  
Il Cigno quando langue è sol canoro,  
**SE PERCOSSA NON E' LA CETRA  
TACE;**  
E trà le fiamme sol stride l'alloro.

12 Alle corde parte aggomitolate nei loro mazzetti, e parte distese su la cetera, può andarfi; **MODVLANTVR EXTENSÆ**, od anco; **MODVLANTVR INTENSÆ**, per dimostrare, che se l'anime nostre, rilassate, non seruono in veruna cosa ne all'edificazione de gli huomini, ne alla seruitù d'Iddio: quando siano da rigida correctione regolate: all' hora danno di ben mille virtù segnalata armonia. Iuone Carnotense *Ser. 26. mi somministrò il motiuo di quest'impresa. Qui citharam pulsat, certe singulas chordas intendendo cum temperat, ingratum earum sonum audire solet; at postea cum omnes tense & modulatae sunt ad harmoniam suauissimum concentum eidem reddunt. Ita etiam Doctor aut Praelatus, cum subditos suos, vel auditores coercet, & quasi laxas citharæ cordas ad virtutis, & honestatis obseruantiam intendit, absurda solet probra, & conuitia ab eisdem audire; at postea quam omnes ad honestatem, & charitatem modulati sunt, eiusdem aures laude, & gratiarum actione demulcent.*

13 L'Abbate Certani, alle corde d'vn arpa, ò sia d'vn liuto, soprapose; **MODVLANTVR EXTINCTÆ**, che se bene sono viscere morte d'animali, formano tal armonia, ch'è da stupirne; non altrimenti succede nelle reliquie de i Santi, che così essanimate operano, come strumenti della diuinità, segnalate marauiglie, l'Ecclesiastico 48. 14. del Profeta Eliseo scriue che; *Mortuum prophetauit corpus eius;* e di Giuseppe il Patriarca c. 49. 18. *Osæ ipsius visitata sunt, & post mortem prophetauerunt.* Non altrimenti Samuele, così morto, predisse à Saule ciò che auuenir gli doueua; e Sant' Alessio manifestò morto, ciò che viuo amò di tener nascosto.

14 Le corde del grauicembalo, ò sia dell'arpicordo, diceua lo stesso P. Certani; **STIRATE, E RIPERCOSSA HAN DOLCE IL SVO-**NO, simbolo del Santo Giobbe, che fra i tormenti proruppe in voci di benedittioni, *O beatam, profectoque generosam felicemque animam, celebrem Angelorum famam superantem,* esclama S. Giouanni Crisostomo *Hom. 1. in Iob. quare quia in omnibus, quæ superueniunt ei non peccat Iob in conspectu Domini, sed pro his omnibus perfectam gratiarum actionem loco sacrificij obtulit dicens; Sit nomen Domini benedictum.*

15 Con tanta suisceratezza sono i Santi inchinati alla souentione de i prossimi, che à costo dei patimenti, e dei tormenti proprij procurano l'altrui felicità, ed il sollieuo. La Beata Sita Vergine Lucchese, togliendosi di bocca il pane, e dandolo à i bisognosi, col digiuno del proprio ventre satollaua la fame de gli infelici. S. Carlo posaua le delicate mèbra sopra vna nuda tauola, per applicare la morbidezza delle piume, e delle lane al riposo de gli infermi. Abraamo trattenuto nel pubblico d'vna strada, non curaua i focosi bollori del sole estiuo, per sollecitare in tal guisa de i pellegrini il refrigerio, ed il conforto. S. Paolino Vescouo di Nola fece della propria libertà volontaria vendita, per comperare col prezzo di quella la vita d'vn miserabile, che nelle mani de i barbari era cattiuo. S. Francesco Xauerio co i rigidi colpi delle sferzate si tolse d'addosso il sangue, perche quei purpurei ruscelletti scriuessero ad intenerire ed à lauare vn

cuor

Patir cò  
allegrez  
za.  
S. Vbal-  
do.

Monda-  
no.

Trau-  
aglio fa  
orare.

Poeta,  
senza  
amore,  
face.

Coti-  
tioni  
gida

Reli-  
quie  
Sant

Patir  
alleg-  
za.

Santi  
mace-  
rati,

cuor cōnrumace e lordo d'vn peccatore. Potrebbero dunque i santi rauuifarsi nelle corde della cetera, le quali con la propria tortura, e patimento stando stiracciate e percosse, recano in tal guisa à i circostanti e ristoro, e sollieuo, delle quali paruemi che dir si possa; TENSÆ, PVL-SÆQVE RECREANT. Ruperto Abbate sopra il capo 14. dell'Apoc. oue S. Giouanni dice hauer vditto non sò quali voci; *Sicut citharedorum citharizantium in citharis suis*, così discorre. *Notandum quod in cithara corde audientes quidem delectant: sed ipse in extensione sua quoddammodo laborant sic hi (cioè i Santi) auditores delectauerunt; sed ipsi apud semetipsos laborauerunt, & plerunque fatigati sunt.*

## FLAVTO Capo IV.

16 **A** Differenza dell'arpe, cetere, grauicembali, e simili, che da loro stessi si sconcertano, e non possono seruire à formar musicale sinfonia, se non s'aggiustano di volta in volta; il flauto riesce, come disse Lucretio Borfati: SEMPER APTVS, idea d'animo retto, e sempre ben composto. Questa lode al parere dell'Abulense Quest. 24. in c. 17. pretese Misibosetto di dar à Danide 2. Reg. 19. così dicendo. *Tu autem Domine mi rex sicut Angelus Dei es*, dir volendo che hanesse gli affetti molto ben moderati; sì che lodato non s'insuperbiua, affrontato non si perturbaua, addolorato non daua nell'impazienze; mà e ne i mali, e ne i beni sempre d'vn tenore.

## LIRA Capo V.

17 **Q** Vando due lire siano con voce vnisona accordate, (e l'osservano Girolamo Fracastorio, Siluestro Pietra-santa, ed altri) al percuotersi dell'vna, quell'altra che le stà al riscontro, benchè non toccata, forma la medesima armonia, e riflette gli stessi accenti. Per tanto si ritornano figurate in impresa co' i motti seguenti; CONCENTV PARI, ed anco; PAREM SCIT REDDERE VOCEM, e di nouo; VNAM TANGE SONANT, ò vero; ALIISPVL-SIS RESONABVNT, come disse il Lucarini; ò come volle Giulio Strozzi; VOCEM DABIT ALTERA CONCORDS, tutte imprese, che possono rappresentare la virtuosa emulazione, che nasce nell'Accademie, oue mentr'vno discorre, altri con simile eleganza si muouono à far lo stesso. Giulio Strozzi per l'Accademia de gl' Vnisoni da lui eretta in Venetia l'anno 1637. oue si discorreua di belle lettere, e si cantaua con molta soauità, figurò queste lire disposte come qui sopra io dissi, ed espresse i suoi affetti, col seguente Epigramma;

*Vnam pulsa lyram, vocem dabit altera concurs;*

*Natura hoc prestans ordine sympathie.*

*Vnisonos animos Virtus facit: Improba nulli*

*Mens, vbi tam dulcis nos Homonea vocat.*

*Et cantare omnes, & respondere parati*

*O quantum est Venetis auribus ingenium?*

Inferisce altresì l'impresa la pariglia, ch'altrui vien resa, in parole, od in fatti; nel qual senso Giouanni Audeno;

*Quæ dices alijs, tibi mox responsa remitti*

*Expectes, capies qualia dona dabis.*

Nella persona di Maria Vergine, e di Santa Elisabetta riconobbe queste corrispondenze il B. Tomaso di Vilanova Conc. de Visit. B. Virg. *Solent hoc naturali quodam prodigio in consonantibus citharis euenire, vt vnus chorda pulsata, alterius quæ eodem puncto concinis est chorda, & nulla alia contremiscat. Ita omnino contigit in proposito, concinientes erant citharedorum celestium lyra; vna Verbum, altera Vocem gestat, & quid verbo consonantius sua voce? Personat vna, contremiscit altera; vt facta est (inquit) vox salutationis tuæ in auribus meis, exultauit infans in utero meo.*

18 Similmente, alla Lira figurata al riscontro d'vn altra, che attualmente era solleticata dal plettro, sù chi soprapose; REFLECTIT ALIENVM, e dinota giusta pariglia di trattamenti, gloria, e di corrispondenza, che trasmette, e incarica sopra gli altri ciò che da gli altri ricene. Nel qual proposito parmi molto bello il madrigale del mio Concanonico Don Carlo Baliano, che in persona d'vn Mondano, gratiosamente facendo riflettere verso l'Amata, ciò che rigidamente da colei gli veniuà denontiato, cantò;

Morir, disse Madonna,

Ed io risposi a lei;

Morir viuendo voi mai non potrei.

Non si può dir finita,

S'ancor viue la vita.

Se morto mi volete,

Morite voi, che la mia vita siete.

19 Giouanni Ferro nella lira intese la dolcezza poetica, e le soprascrisse; OBLECTAT ET ALLICIT, la doue altri li duode; PECTORA MVLCET. Ouid. lib. 1. de Pont. Eleg. 7.

*Artibus ingenuis (quarum tibi maxima cura est)*

*Pectora mollescunt, asperitasque fugit.*

Ed altroue;

*Scilicet ingenuas didicisse fideliter artes*

*Emoluit viues, nec sunt esse feros.*

20 In occasione di Nozze, il Bargagli figurò l'archetto appressato alle corde d'vna lira, col cartello; ADHÆSIONE CONCENTVS, poiche dall'vnione, e concordia dello sposo figurato nel plettro, e della sposa inresa nello strumento musicale, ne deriuà l'armonia dell'amorosa corrispondenza, e della felicità di tutta la famiglia. Focilide Poeta Greco.

*Ama tuam coningem, quid enim suauius, & prestantius,*

*Quam cum maritum diligit vxor vsque ad senectam;*

*Et maritus suam vxorem, neque inter eos incidit contentio?*

Quindi oue leggiamo in San Paolo 2. Cor. 11. 2. *Despondi enim vos vni viro*, il Greco trapporta *Modulauit vos*, la qual forma di fauellare insinua molto bene l'armonioso concerto, e la delicata sinfonia, che dall'vnione pacifica, e dalla scambieuole concordia de i coniugati formarsi dourebbe; opera della quale e gli huomini, ed Iddio se ne chiamano compiacciuti e ricreati. *In tribus beneplacitum est spiritui meo, quæ sunt probata coram Deo & hominibus: Concordia fratrum, & amor proximorum, & vir & mulier bene sibi con-*

*sentientes*, ò pure come nel Greco si legge. *Vir, & mulier sibi vicissim deferentes*. Eccl. 25. 1. & 2.

In morte.

21 Bernardino Rota, in morte di sua moglie, diede alla lira il motto; **VERSA EST IN LACRYMAS**; mà non è impresa; Il motiuo del qual concetto è tolto da Giob. 30. 31. *Versa est in luctum cithara mea, & organum meum in vocem flentium*. E se ne valse parimenti il Petrarca in morte di Laura 2. p. sonnetto 23. dicendo.

Gl'occhi, di ch'io parlai sì caldamente:

E le braccia, e le mani, e i piedi, e'l viso;

Che m'hauean sì da me stesso diuiso,

E fatto singolar da l'altra gente.

Le cresphe chiome d'or puro lucente,

E'l lampeggiar del angelico riso,

Che solean fare in terra vn paradiso:

Poca poluere son, che nulla sente.

Et io pur vno, onde mi doglio, e sdegno

Rimaso senz' il lume ch'amai tanto,

In gran Fortuna, en disarmato legno;

Hor sia qui fine al mio amoroso canto:

Secca è la vena del vsato ingegno,

E la CETERA mia RIVOLTA IN PIANTO.

22 La lira con l'archetto, in atto di passeggiar sù le corde, hebbe; **ASPERITATE MELOS**, nel qual senso il Certani; **RIGIDO TOCCA**, È **DOLCE CAVA IL SVONO**, idea di chi essendo aspra, e dolorosamente trattato, forma sacri, e religiosi concerti; quale il fortissimo Martire S. Teodoro, che mentre i graffij di ferro gli lacerauano il petto, e gli scopriuano le coste, ina soanemente cantando; *Benedicam Dominum in omni tempore*. Così Maurito Imperatore, mentre sù gli occhi suoi, ad vno ad vno, erano torturati, ed uccisi i suoi figliuoli: andaua repplicando il verso Dauidico; *Iustus es Domine, & rectum iudicium tuum*.

Patir cò allegrezza.

23 Si ritroua la lira d'Orfeo, toccata dal plectro, con molte fiere vicine, ed il titolo; **DVLCE DINE CAPTÆ**, che dimostra, come con le maniere cortesi, e soauì, i cuori più di pettosi, e bestiali restano, commossi, e inteneriti.

Piacevolezza.

*Orphea ad strepitum citharæ genus omne ferarum,*

*Et volucrum, placidè conticuisse ferunt.*

*Agna lupum haud tremuit; leporem fouere mollosi.*

*Inter & accipitres tuta columba fuit.*

*Discordes animos, & agrestia pectora, blando*

*Carmina leniri, hæc fabula quemque docet.*

Educazione.

Anco l'educatione discreta cana dai figliuoli l'armonia delle virtù, e de i portamenti lodeuoli, ed honorati. Dico, *ad liberalia studia adducendos esse pueros, verbis, adhortationibusque, non mehercule terroribus*. Plutarcho *de liber. educan.*

## LIVTO Capo VI.

24 **Q** Velle corde, che su'l liuto più dell'altre sono stirate e violentate: più dell'altre ancora acute, e penetranti mandan le voci al Cielo; e lo dichiara il motto; **INTENSIORES ACVTIVS**; tale chi più è torturato, e tormentato, con voci più che mai acute, e penetranti ferisce il cuor d'Iddio, e ne ricerca i soccorsi; che ciò sia vero del

Trauaglio ci si orare.

popolo Israelitico percosso duramente da gli Egitij diceua il Creatore Exod. 3. 7. *Clamorem eius audiui propter duritiã eorum qui presunt operibus, & sciens dolorem eius, descendi vt liberem eum*.

25 Monsignor Arcsio, prima che fosse Vescono, aggregato à i Filarmonici di Verona, fece per sua impresa vna cassa di liuto, nel mezzo à molti liuti, col motto; **ETSI FORTASSIS INANIS**, stimando, per sua modestia, se medesimo priuo di virtù, benchè in fatti non fosse tale, al riscontro di quei Signori Accademici, il merito de i quali egli sommamente stimaua. Mà se à Monsignor Arcsio mal si conueniuua quest' applicatione, il quale con la somma sua eloquenza, sapienza, ed eruditioni, rapisce i letterati ad ammirarlo, già non può denegarsi à molti Accademici, i quali amano d'essere arollati fra i più delicati ingegni della città, e di portare il nome d'Accademici, abenche più di vn di loro di letterate qualità, ed interne dispositioni à formare concertose armonie del tutto sia mal atto, e mal disposto.

Modestia di Mons. Arcsio

## ORGANO Capo VII.

26 **S** Cipion Bargagli, in occasione di nozze, diede all'organo; **VARIETATE VNITAS**, la doue il Ferro gli sopra-pose; **VARIETATE CONCENTVS**, non altrimenti nelle città Republiche, e Religioni, con la varietà di persone, di cariche, di gradi, e d'ufficij si forma il concetto del buon gouerno. Molte chiese ancora, varie di Prouincie, di nationi, e di fauella si riducono ad vna con l'assenso nella Santa Fede. Così nel animo nostro, dalla varietà delle discipline, scienze, ed arti liberali, e meccaniche, che da lui sono apprese, uerua vna rara armonia, vno stupendo concerto. Seneca Epist. 84. *Non vides quam multorum vocibus chorus consistet? vnus tamen ex omnibus sonus redditur. Aliqua illic acuta est, (discorso tutto all'organo conuenientissimo) aliqua grauis, aliqua media. Accedunt viri femine: interponuntur tibia: singulorum illic latent voces: omnium apparent. Talem animum esse nostrum volo, vt multæ in illo artes multa præcepta sint, multarum ætatum exempla, sed in vnum conspirata*. Nella persona di Mosè questa nobile varietà di virtù, scienze, e discipline sù ammirata, poich' egli come rapporta Filone, lib. 1. *de Vita Moysi*, nella corte del Rè d'Egitto apprese, *Numeros, & geometriam, vniuersamque musicam rhythmicam, harmonicam, metricam, siue contemplatiuã, siue per instrumenta, vocesque prominentem se modis varijs, accepit ab Ægyptijs doctoribus, & insuper occultam philosophiam descriptam literis, vt vocant, hieroglyphicis - reliquas liberales artes Græci docebant - Assyrij suas literas, chaldaei fideralem*; e di più s'egli è certissimo, ciò che protestaua S. Stefano Act. 7. 22. che *Eruditus est Moyses omni sapientia Ægyptiorum*, hauena egli dunque anco appreso, aggiunge il Padre Giacomo Saliano ne suoi Annali Ecclesiastici t. 2. Anno 2470. e la fisiologia, ò sia la scienza di tutte le cose naturali, e la dialettica, e la fisica, e tutte le morali; si che con mirabile varietà, insieme vnite, concorrea-

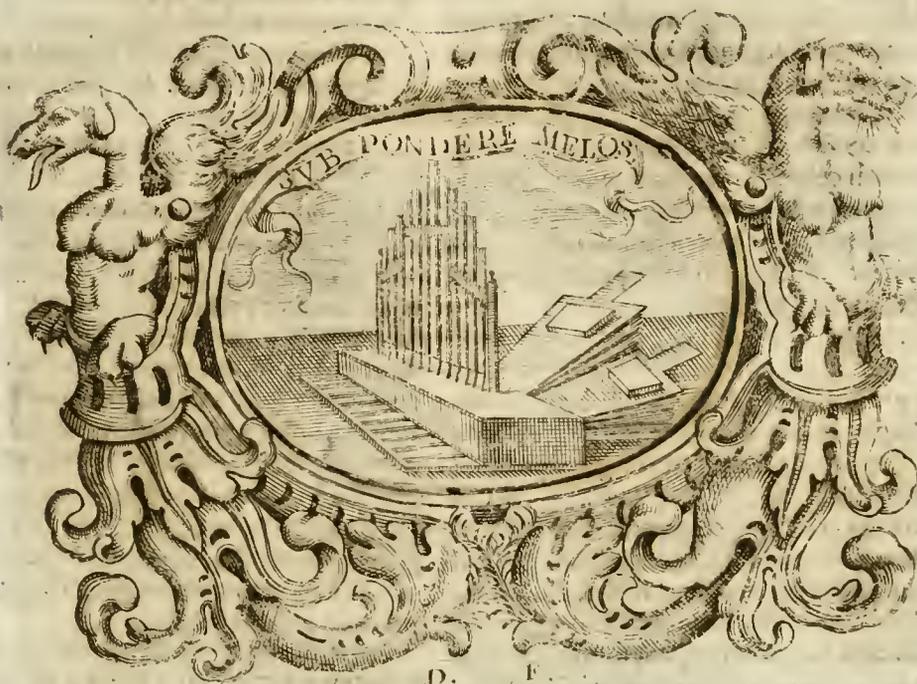
Religione.

Sapiente.

no le scienze tutte à formare in quell'anima vn soauissimo, e pienissimo concerto.

27 Il motto sopraposto all'organo, nel quale s'odono tante voci, graui, acute, alte, basse &c. **CONCORDI DISCORDIA**, rappresenta il concerto ben aggiustato, che siegue nelle città, cagionato dalla varietà de gli habitanti, che tutti differenti, per nobiltà, per ricchezze, per età, per inclinazioni, e professioni, concorrono in quella guisa al mantenimento del pubblico. S. Agostino lib. 2. de Ciuit. Dei c. 21. dopò d'hauer

riferito le parole di Scipione, che; *In fidibus, ac tibijs, atque cantu ipso, ac voce concertus est quidam tenendus ex distinctis sonis, quem immutatum, aut discrepantem aures eruditæ ferre non possunt, isque concertus ex dissimillarum vocum moderatione concors tamen efficitur, & congruens; soggiunge; sic ex summis, & medijs, & infimis interiectis ordinibus, vt sonis moderatam ratione ciuitatem consensu dissimillimorum concnere; & quæ armonia dicitur à musicis in cantu, eam esse in ciuitate concordiam &c.*



28 All'organo, figurato co' i mantici in vista, carichi col giusto peso di pietre, ò d'altro, io diedi; **SVB PONDERE MELOS**, idea di persona, che aggrauata da mali, prorompe in voci di ringratiamento, e di benedittione. Santo Stefano, mentre le pietre si fattamente l'opprimuano, che si vedea omai condotto alla morte, con l'armonia delle sue orationi empia di dolcezza il Cielo, pregando per chi lo lapidaua; *Domine ne statuas illis hoc peccatum Act. 7. 59.* Pio V. e lo rapporta Alfonso Ciacconio nella sua vita, in estremo aggrauato dai dolori della pietra, che riusciano a quel corpo, debole, ed estenuato affatto insopportabili, daua, quasi organo, armoniose voci all'orecchio d'Iddio, replicando souente; Buon Gesù, deh si accrescete i miei dolori, mà accrescete ancora al mio cuore la fortezza, perche tolerargli possa. Il Cavalier Fr. Ciro di Pers, nell'età di sessant'anni torturato dal mal di pietra, esprimeua il suo molesto affanno all'armonia di questi soauissimi còcetti;

D'Orfeo non è, nè d'Anfion la cetra  
Ch'io tratto, e pur da i sassi ella è seguita.  
Ogni sasso è vno strale, onde hà fornita  
La morte à danni miei la sua faretra.  
Da impetrato rigor nulla s'impetra;  
Fatti i calcoli homai son de la vita,  
Già mi conuien saldar la mia partita,  
E la dura sentenza è scritta in pietra.  
Cruda Medusa d'impetrimi hà cura  
L'interne parti; ed è il mio frate hai sasso,  
Men dureuole all'hor che più s'indura.  
Per sassoso camino à ciascun passo  
*Mondo Simb. del P. Abb. Piccelli.*

Pauento inciampi; e ne la tomba oscura  
Mi farà traboccar l'vrto d'vn sasso.

E potrei soggiungere il raccontò del Brusonio lib. 1. de Regno Persico, che per inuecchiato stile di quel Regno; *Qui verberibus, plagisque, Regis insu cadebatur, gratias ei agebat, præclare secum agi existimans, quod Rex eius memoriam habere se hoc pacto testatus esset.*

29 Il motto sopraposto all'organo: **NON AD CHOREAS**, serue d'ammacramento alle persone Religiose, ed erudite a non applicare i loro ingegnosi talenti, a materie profane, ma ben to. si a valersene in materie, ed argomenti toccanti la pietà, e la religione; e serue altresì di ricordo ai veri Predicatori, che debbano nei sacri tempj con le voci loro, come se fossero voci d'organo, inuitare i popoli a gli honori, ed alla seruitù d'Iddio; e non con voci accademiche riempire gli orecchi dei Fedeli di lusinghiera dolcezza, ed attraergli a festosi tripudij, e vani applausi. Giouan Crisostono Hom. 30. in Acta quella vanità così deploraua. *Flosculos verborum, & compositionem, & harmoniam curiosius sectamur, vt canamus, non vt profimus, vt simus in admiratione, non vt doceamus: vt oblectemur, non vt compungamur, vt plausu, & laudibus obtentis abeamus, non vt mores componamus.* E nell'Homil. 38. ad Popul. *Hoc Ecclesias Dei subuertit, quoniam nec vos sermonem audire queritis compunctionum, sed potius qui delectare sono valeat per bonam compositionem, tanquam citharedos audientes &c.*

30 Le canne dell'organo, direttamente formate,

mate, e disposte con le bocche verso il cielo mi persuasero à dar loro il motto: **AD ÆTHE- RA VOCES**, idea espressa dei Religiosi, l'ufficio dei quali è d'applicarsi continuamente alla sola seruitù d'Iddio, sempre placandolo, sempre glorificandolo; de i quali s'auvera il detto d'Isaia 43. 21. *Populum illum formauit mihi, laudes meas cantabit*; il che al parere di S. Agostino in *Psal. 99.* de i Religiosi s'auvera, dicendo egli; *In illa vita communi fratrum, quæ est in monasterio, magni viri Sancti quotidie in hymnis, in orationibus, in laudibus Dei; inde viuunt &c.*

31 Il sacro choro de gli Apostoli, fù da mè rappresentato nell'organo; che se questo sà vdire la sua armonia, parte col fauor del vento, parte con la virtù del dito; **SI FLATVS, ET DIGITVS ADSIT**: così quel sacro choro, riempì il mondo di celeste armonia, quando lo Spirito Santo, e qual vento sopra di lui discese; *Factus est repente de celo sonus, tanquam aduenientis spiritus vehementis*; e qual dito lo dispose ad articular le note, di lui dicendosi;

*Dextra Dei tu digitus,*  
*Sermone ditans guttura.*

Nel qual proposito S. Prospero Epist. ad Demetriad. ; *Implet igitur Spiritus Sanctus organum suum, & tanquam fila chordarum tangit digitus Dei corda sanctorum.*

32 Persona, ch'operi co' i fatti, ciò che insegna con le parole, pno figurarsi nell'organo, al quale il Lucarini soprapose; **A V R A, M A N V S Q V E S O N V M**. Tale San Gio: nel deserto, e predicaua la penitenza, col suono delle parole, e la predicaua con le operationi della sua vita; nel qual proposito San Pier Crisologo. *Magister verus, quod verbo asserit, demonstrat exemplo.* Quindi S. Gregorio Nazianzeno, così ne fuoi Tetrastici consigliaua;

*Vel ne doceto, vel doceto moribus —*

*Sermone non tam, quam manu, pictor docet.*

E ne rende la ragione S. Isidoro Pelusiota lib. 3. Epist. 202. *Quandoquidem sermo actione destitutus non vltra aurem grassatur; qui autem ab actione animatus est, vt qui & acris, & efficax sit, alte penetrat, animumque attingit*, e Giouanni Cassiano Colat. 11. cap. 4. *Nunquam erit efficax instituentis auctoritas, nisi eam effectu operis sui cordi affixerit audientis.*

33 Trouasi l'organo, col motto; **MINIMÆ QVOQVE**, insegnando, che nelle famiglie, e i grandi, ed i piccioli, ciascuno per la sua parte, con le proprie virtù, & operationi deuono concorrere all'armonia del buon governo; *Iuuenes, & virgines, senes cum iunioribus laudent nomen Domini*, diceua Danide. *Psal. 148. 12.* Tali anco i Niniuiti, per placar l'ira d'Iddio; *Vestiti sunt sacco à maiore vsque ad minorem* Ion. 3. 5.

34 Ad honore di S. Matroniano, che mentre predicaua, hauena la colomba à gli orecchi, come non altre dottrine esponesse all'vditorio, che quelle, che gli venivano dallo Spirito Santo suggerite; feci impresa d'vn organo, co' i mantici alzati, ed il motto; **AFFLATVM RESONAT**; formato con allusione all'Inno della Pentecoste;

*Impleta gaudent viscera*

*AFFLATA Sancto Spiritu*

*Voces diuersas INTONANT.*

35 Le canne dell'organo, benchè tutte concorrano ad vna perfetta sinfonia; ad ogni modo formano ciascuna di loro, proprie, & diuerse voci; **VOCES DIVERSAS INTONANT**. Così i Santi Apostoli, tutti vniti alle glorie d'Iddio; *Repleti sunt omnes Spiritu Sancto, & ceperunt loqui varijs linguis* Act. 2. 4.

36 Per idea dell'humana fragilità può seruir l'organo formato co' i mantici alzati, al quale darei; **ANIMAT AVRA LEVIS**: Concetto nobilmente da perspicace ingegno espresso in questo morale, ed opportuno epigramma,

*Nos tenuem strictis spiranteis aera fibris,*  
*Viuimus, & Phoebi lampada conspiciamus.*  
*Quotquot viuimus hic sumus omnes organa,*  
*queque,*  
*Viuificis ANIMAT flatibus AVRA*  
*LEVIS*

*Sic sumus ergo nihil, Plutoni pascimur omnes,*  
*Et flatu minimo nos leuis aura fouet.*

37 Ingegnosa impresa è quella di Carlo Bonio, che diede all'organo; **PER INANIA SPIRITVS**, dir volendo, che si come il vento no. scorre per le di lui canne, perche sono vuote; così molte spirituali consolazioni furono à Sant' Ignatio Loiola comparsite, mentre hauena le viscere di lunghi, e diuoti digiuni estenuate. Guglielmo Estio sù le parole Rom. 14. *Non est regnum Dei esca &c.* così; *Per abstinentiam cibi, & potus meus redditur alacrior ad contemplananda diuina, que contemplatio verum, & solidum prestat gaudium rationali creaturae.*

38 A molte canne d'organo, fù sopraposto; **CONIUNCTÆ SVAVIVS**; tali anco le orationi, fatte da molti fedeli congregati hanno maggiore soauità ne gli orecchi d'Iddio, e con energia più vigorosa lo rendono commosso, e intenerito. Origene *Hom. 7. in Iosue*, offernando le parole del Sal. 88. 16. *Beatus populus qui scit iubilationem, serine; Tanta hic, nescio quæ causa beatitudinis indicatur, vt vniuersum pariter populum faciat beatum, qui tamen scierit iubilationem*; e ricercando ciò che sia; scire iubilationem risponde; *Mihi videtur iubilatio indicare quandam concordie, & vnanimitatis affectum. Qui si incidat in duos, vel tres Christi discipulos, omnia quecumque petierint in nomine Saluatoris, prestat eis Pater celestis.*

La canna d'organo, sola, si ritroua col motto; **ALIIS IVNCTA**, inferendo, che chi non può nulla da se, può qualche cosa vnito, e accompagnato con gli altri. La Maddalena, essendo sola, volle toccar Christo risuscitato, e non l'ottenne, e n'ebbe la ripulsa. *Noli me tangere.* Io. 20. 17. mà quando se gli accostò accompagnata con l'altre Marie, all'hora ottene ciò che bramaua, poiche; *Mulieres acceperunt, & tenuerunt pedes eius*; afferma S. Matteo c. 28. 9. nel qual luogo Paolo di Palazzo. *Negatur singularitati quod conceditur charitati; conceditur Mariæ cum alijs, quod fuerat soli negatum.*

## ORGANO IDRAVLICO.

39 Ne gli Humoristi di Roma, ecci vn organo, che allo scorrere, e versarsi sopra di lui d'vn canaletto d'acqua alza le voci all'aria, introdottò

\*  
Religiosi.

\*  
Apostoli.

Insegnar operando.

Famiglia.

\*  
Predicatore santo.

Apostoli.  
Vita humana.

Digiuni.

Oratione di molti.

Concordia.

to perciò con nobile prosopopea a fancellare a quell'acqua riuolto, e dire; **CONCINO, DVM CONCIDIS**; ed è bell'impresa di chi loda Iddio, mentre l'acque inondanti dei mali se gli riuersano addosso. San Nilo Paræn. n. 121. *In omnibus, quando à Deo corripèris, ne murmura: castigat enim vt pater, idcoque vt benefactor dignus est vt gratiarum actione celebretur.* Giona ben può appennello raffigurarsi in quest'organo, che all' hora appunto, che si trouò dall'acque, quasi che suffocato, proruppe in cantici diuori, a benedire Iddio; *Circumdederunt me aquæ vsque ad animam: abyssus vallauit me, pelagus operuit caput meum*, diceua di se medesimo Ion. 2. 6., e pure all' hora conchiude; *Ego autem in voce laudis immolabo tibi*, nel luogo istesso nu. 10.

40 All'organo, chiamato da i Greci Idraulico, come quello, che allo scorrere, e cader dell'acque forma l'armonia, Francesco Raulini sopra scrisse; **TEMPERAT VNDA SONVM**; Impresa molto bella per anima supplicante, che accoppia le lacrime dirotte, alle voci delle preghiere. Così Giuditte; *Orans cum lacrymis*, s'accinse alla sua grand' impresa c. 13. 6. Cristo in croce; *Cum clamore valido, & lacrymis exauditus est* Hebr. 5. 7. e della Maddalena penitente S. Pietro Crisologo Serm. 93. *Ad delicias deitatis totas, totam pulsat cordis sui, & corporis symphoniam, organi planctus dat clamorem, citharam per suspiria longa modulatur, gemitus aptat in fistulam &c.*

Ne gli spiritosi di Piacenza, ecci parimenti l'organo idraulico, sopra i cui tasti e cadono i zampilli dell'acque, e porta il motto; **INFLAT DVM INFLVIT**. Si che dal flusso, e caduta di quelle, riceue l'impulso, e l'attitudine, à formar l'armonia; che tanto succede per opra dello Spirito Santo; restano ben disposti i fedeli à prorompere in voci di profetia, e di lode: mentre sopra di loro scendono l'acque della sua santa gratia. Così 1. Reg. 10. 10. di Saul è scritto; *Infiluit super eum Spiritus Domini: & prophetauit.* E ne gli Atti Apostolici 19. 6. *Venit Spiritus Sanctus super eos, & loquebantur linguis, & prophetabant.* E nel cap. 2. n. 4. *Repleti sunt Spiritu Sancto, & ceperunt loqui.*

**PIVA, CORNAMVSA**

Capo VIII.

41 **A**L folliuou de i poveri pastori, ed al diporto de gli habitanti delle montagne serue questo musicale strumento, quale composto d'vn vtre, e di trè flauti; mentre dall'vno di questi riceue il fiato, e dall'altro, come da vna tuba trasmette la voce, che sembra vn basso continuo, dal terzo come da vna tibia, all'alternarsi dei diti, che sù i fori sono variamente ripartiti, manda all'aria non ingrata, consonanza. Questa dunque, che non suona se nò quando è gonfiata, parueni che potesse portar il motto; **FLATV DISTENTA PERSONAT**, ò veramente; **INFLATA RESONAT**, idea di quei vanagloriosi, che in tanto si risolvono ad operare, in quanto dal fiato, e dall'aura de i mondani applausi vengono favoriti. Nel qual proposito molto bene Alfonso Auila; *Popula-*  
*Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.*

*rem auram, & plausus humanos fugite, ne opera vestra frustrentur, aut imitemini organa, que sine vento non sonant. Sic plerique hominum, qui ad bona opera non mouentur nisi alicuius rei, vel honoris, vel commodi cupiditate, & amore pellecti.* Adag. Nouarin. t. 1. n. 1373.

42 Dalla piva, ò sia cornamusa all' hora se n' esce il suono, quand' ella si ritroua contra il fianco, e dal nerboruto braccio del pastore strettamente premuta, e angustiata, ond'io la feci dire; **DVM ANGOR MODVLOR**, idea di quei cuori, così nella diuina disposizione rassegnati, che quanto più si trouano in angustie, tanto più armoniose alzano le voci al cielo à benedirne Iddio. Nel qual argomento riescono stupende le parole di Giona c. 2. n. 8. *Cum angustiarctur in me anima mea, Domini recordatus sum: vt veniat ad te oratio mea ad templum sanctum tuum.* Affetti, che da Aria montano à questo Metro lirico furono ridotti;

*Angustis nimium mihi rebus,  
Te Dominum carmine supplici  
Imis de baratris voco &c.*

**SIRINGA** Capo IX.

43 **S**I forma la Siringa di molte canne vnite, alle quali fù sopra scritto; **IVNCTA LEPOREM**, inferendo l'vtile della concordia, e dell'vnione. Sant'Isidoro in lib. 1. Reg. cap. 9. *Diversorum enim sonorum rationabilis, moderatusque concentus, concordia varietate compacta ordinata ecclesie insinuat vnitatem; qua varijs modis quotidie resonat, & suauitate mystica modulatur.* E S. Clemente Alessandr. ad Gentes; *Muli in vnam cogi dilectionem festinemus, beneficio affecti persequamur vnionem. Quæ est autem ex multis vnio? Cum ex vocum multitudine, & dispersione diuinam ceperit harmoniam, fit vnus concentus, vnum chori ducem sequens, & magistrum Verbum.*

44 Alla Siringa altri diede; **PERDIT SO-**  
**LVT A LEPOREM**, che serui per figurare i quattro elementi, i quali mentre l'vn l'altro contemperano le loro qualità, empiono l'vniuerso di vaghezza; mà frà di loro disordinandosi, cagionano da per tutto confusione, e sconcerto: il che anco moralmente s'auuera nelle famiglie, nelle compagnie de i virtuosi, nell'Accademie &c. Nel qual argomento San Gregorio Nazianzeno Orat. 12. *de pace* per eccellenza bene. *Mundus celebre Dei clementum quamdiu secum pacatus, & tranquillus est, seque natura sua finibus coeret, nec quicquam aduersus alterum insurgit, neque ex ijs beneuolentia vinculis, quibus ab artifice Verbo rerum vnio vnitas constructa est, excedit, mundus verè est, vt appellatur* (imperò che i Greci lo chiamano *cosmos*, voce che significa ornamento) *& incomparabilis pulchritudo. At simul atque pacatus, & quietus esse desijt, mundus quoque esse desinit.*

45 La sampogna atraccata ad vn albero carico di frutti, hebbe; **VTILE DVLCI**; che può seruire ad vn Oratore, ò ad vn Poeta, che accoppia al diletto, il profitto de gli vditori, ricordandosi il precetto d'Oratio nell'Arte;

*Omne tulit punctum, qui miscuit vtile dulci.*

Vir cò  
egrez

Catio-  
con-  
l'ime.

S rito  
Sito.

\*  
Vna-  
g tio-  
1

\*  
Parir cò  
allegrez  
za.

Vnionè

Disq-  
nionè.

Predica-  
tore.

*Lectores delectando, pariterque monendo.*  
 La onde Platone Dial. 2. de Leg. diceua; che tale appunto sia il Poeta, quale colui, che solleccitando la salute d'un infermo languido, e nau-seante, non solamente gli somministra cibo, che serua à nutrirlo, mà l'accompagna con tanta soauità di sapori, che seruano insieme insieme à ricrearlo.

46 La siringa, sospesa ad vn albero, che al soffiare d'un vento rende grata armonia, fù posta

col briene; **LT INSENSATA MELOS**, e di- Spirito  
Santo.  
 mostra che al soffio dello Spirito Santo, gli huomini più zotici, rustici, ed ottusi; quali erano i Pescatori di Galilea, diuengono à marauiglia faccoudi, ed eloquenti:

*Impleta gaudent viscera*

*Afflata Sancto spiritu,*

*Voces diuersas intonant,*

*Fantur Dei magnalia.*

cantà Santa Chiesa nell'Inno della Pentecoste.

*Il fine del Libro Vigesimoterzo.*



D E L  
**MONDO SIMBOLICO**  
 A M P L I A T O  
**LIBRO VIGESIMOQVARTO.**  
 STRVMENTI RVRALI.

Aratro	c. 1	Falce	c. 6	Staio	c. 11
Carro	c. 2	Giogo	c. 7	Stimolo	c. 12
Coreggiato	c. 3	Palo	c. 8	Vaglio	c. 13
Criuello	c. 4	Rastro	c. 9	Zappa	c. 14
Erpice	c. 5	Rota	c. 10		

A R A T R O  
 Capo I.



Aratro, che nel rinoltar la terra, e vi perde della propria quantità, e v'acquista pellegrina chiarezza, si ritroua col titolo; DECRESCENDO SPLENDESCIT, da-

togli dal Bargagli; ò veramente come piacque al Rosfi; DIMINVTVS SPLENDIDIOR, ò come io dissi; SPLENDET ATTRITVS; e lo presi da Virgilio 1. Georg. v. 45.

*Depresso incipiat iam tum mihi taurus aratro Ingemere, & sulco attritus splendescere vomer.* e può seruire così ad vn elemosiniere, che scemando nelle ricchezze acquista chiarezza di merito; come ad vn Santo martirizzato, che perdendo nelle mani de i manigoldi le parti del corpo, diuine glorioso ne gli occhi e della terra, e del cielo. San Prospero Epigr. 52.

*Mens etenim recta, & puri sibi conscia cordis, HOC PLVS SPLENDESCIT, QVO MAGIS ATTERITVR.*

2 Che l'esercizio continuato nelle virtù, ne ottenga gloriosa chiarezza, l'inferisce il motto, che al vomero fù sopraposto; LONGO SPLENDESCIT IN VSV. San Clemente Alessandr. lib. 1. Stromat. *Ferrum vsus seruat purius, vsus autem defectus ei generat rubiginem. Sic exercitatio salubrem habitum ingenerat & spiritibus, & corporibus.* Il Conte Fulvio Testi p. 2. delle sue Rime, nella canzone che comincia;

Cote de la virtude

Sono Scipio i trauagli

così nella seconda stanza esprime i nostri sensi.

Giaccia il curuo aratro

Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.

Scioperato in disparte, e'l bue disciolto  
 L'erbe pasciute a ruminar si possi;  
 Vedrai che'l vomer atro  
 Di rugginoso orror nel campo incolto  
 Rinfaccia al Villan pigro i suoi riposi;  
 NE I LAVOR FATICOSI  
 LVCIDO FASSI, e per la lunga striscia  
 QVANDO PAR CHE SI LOGRI  
 ALL'HOR SI LISCIA.

3 All'aratro, in atto di profundarsi nella terra, io diedi: AD SEMINA PARAT, ed anco; FRVGES DABIT, ET OPES, riuscendo quelle incisioni, e ferite vnica dispositione, perche la terra di copiosi frutti venga ad incoronarsi; e dimostra, che i tranagli, coi quali Iddio ci sta solcando, e lacerando il cuore sono lieto prognostico di quegl'abbondanti beni, ond'egli ci vuol arricchire. Concetto d'Vgon Carense in Psal. 96. *Cum Deus vult seminare terram bonorum, arat eam tribulationibus;* od anco dimostra, che col mezzo della diligenza, e della fatica, l'huomo acquista, ed ottiene tutto ciò che vuole; che però: *Socrates Amalthea cornu sic interpretabatur: eum quidem significare, qui minime sit dissolutus, sed operi intentus, genus omne boni consecuturum. Per cornu vero bonis, quod animal est laboriosissimum, virum operarium intelligi. Vnas autem, & similia in cornu haberi, quia ex agricultura consequimur quaecumque necessaria sunt.* Tanto riferisce Gio. Tuillio negli Emblem. f. 511. In questo proposito Paolo Maccio Embl. 66. figurando vn aratro, che scopriua vn tesoro, cantò;

*Thesauros aperit, glebas dum vertit aratrum  
 Abstruse terris hinc fodiuntur opes.*

*Aurum siue optas, apicem seu quaeris honorum  
 Haec indefessus datque, dabitq; labor.*

4 Paruemi parimenti, che all'aratro dar si potesse: TENVATVR AB VSV, motto som-

ministratomi da Ouidio l. 2. de Pont. Eleg. 7.

Yyy 3

Assi-

Fatica:

lemo-  
niere.

partire.

stercio.

Traua-  
gli.

Fatica, e  
diligen-  
za.

\*

— *Affiduo vomer TENVATVR AB VSV.*

E ne ricorda, che nei faticosi, e violenti essercitij, così dell'arti liberali; come delle meccaniche, le nostre forze si rimangono indebolite, estenuate, e smunte, nei quali sensi il Filosofo: *Agens agendo repatitur*. Battista Mantoano lib. 1. fil. 4. ad Innoc. 8.

*Nam labor assiduus mentes vt corpora frangit, Attonitosq; facit sensus, & inertia membra Ingenium nimis, roburq; retunditur vsu*

5 La durezza dell'aratro, profundandosi col dente adunco à lacerar la terra, non la pregiudica altrimenti con quella, che in apparenza sembra ingiuriosa offesa: mà notabilmente la beneficia, poiche sbarbando le vitiose radici, e l'erbe infecunde, la rende e purgata, e rammorbidita, e disposta a comparire di coloriti, e saporosi frutti abbellita, ed ornata. Quindi all'aratro in atto di solcar la pianura, io diedi; **EVERTENDO FOECVN DAT**, ed anco: **IVVAT DVM LACERAT**, concetto di Martiale lib. 1. ad Lutium.

*Pingue solum LASSAT, SED IVVAT ipse labor.*

**Trauaglio.** E lo stesso ancora opera ne i nostri cuori la mortificatione, il patimento, ed il trauaglio, poiche e gli purifica, e gli dispone a gloriosi frutti. *Cor da igitur scindamus*, consigliaua S. Giouanni Crisostomo Hom. 4. ad Populum; *vt si qua dolosa herba, & improba cogitatio nobis inest, radicitus eam vellamus, & puras pietatis seminibus terras exhibeamus*. Questi nobili affetti riconosceua il Padre S. Pier Crisologo in noi operati dalla virtù della sobrietà, e del digiuno, di cui Ser. 3 r. iua dicendo. *Ieiunium est singulare sanctitatis aratrum, colit corda, eradicat crimina, euellit delicta, vitia subruit, charitatem serit, copiam nutrit, parat innocentiae messem.*

**Digiuno.**

## C A R R O Capo II.

**6** Per dimostrare, che la sacra Teologia, sparge ne gli animi incolti semi celesti: i PP. Gesuiti, in vna scuola di sacra Teologia in Roma, figurarono vn carro, carico di sacchi, pieni di grano, tirato da vn drago, inteso per quello di Cerere, & Tritolemo, col motto; **DESERTIS SEMINA TERRIS**. Impresa, che à pennello quadra à quei serui d' Iddio, che sù le nauì Castigliane, e Portughesi volano in capo al mondo, à ripartire à gl' Indiani, Gentili, ed Idolatri i semi celesti dell'euangeliche dottrine.

**7** Perche il carro conduce attorno le robbe, ed egli stesso è condotto, e tirato dalle rote, e da i giumenti, il Ferro gli soprascrisse: **ET VE HIT, ET VE HITVR**, idea d'vn Profeta, ò d'vn huomo Apostolico, che regge, e sostiene i popoli, e le prouincie, essend'egli retto è guidato da Dio; od anco d'vn Prencipe, ò Generale d'esserciti, che guida i sudditi, e i combattenti, conforme la direzzione, ed arbitrio dell'altrui consiglio. Il Centurione euangelico e reggeua comandando, ed era egli stesso e retto, e comandato. *Nam, & ego homo sum sub potestate constitutus, habens sub me milites, & dico huic: Vade, & vadit* Matt. 8.9. Nel qual luogo S. Agosti-

no Serm. 6. de Verb. Domini. *Ego homo sub potestate, iubendi habeo potestatem*. Adamo anch' esso là nel Paradiso, si vide dalla bontà fourana soggettate tutte le creature, mà egli, con quel diuieto: *De ligno scientiae boni, & mali ne comedas*. Gen. 2. 16. fù direttamente soggettato alla maestà diuina; che però Crisostomo Hom. 17. in Gen. in persona d' Iddio diceua; *Nonne omnium, quae in paradiso sunt potestatem dedi tibi, & dumtaxat ab hoc vno vt abstineres praecipi? vt scire posses, te sub Domino quodam esse, cui obedientiam debes*.

Al carro, ò sia alla carrozza Chinesa, che camina con le vele, e col vento, Monsignor Aresio, per la visitatione di Maria Vergine, diede; **INCE-DIT FELICITER**, e ben caminaua felicemente quella, che non era aggrauata da veruna colpa; quella che era piena di Spirito santo, ben sapendosi dice S. Ambrogio lib. 2. in Lucam che; *Nescit tarda molimina Spiritus sancti gratia*.

**8** Il pouero Operario, e giornaliero, che portò il peso enorme della fatica, quando non riceua la sua mercede, si duole ad alta voce, e si querela; simile al carro, che; **NON VNTO STRIDE**, motto del P. D. Filippo Maria Gallina. Verità approuata da S. Giacomo cap. 5. v. 4. *Ecce merces operariorum, qui messuerunt regiones vestras, quae fraudata est à vobis clamat: & clamor eorum in aures Domini Sabaoth introiuit*.

Se il carro sostiene, e porta; scuote ancora, ed agita chi sopra di lui è corcato, à cui diedi; **PORTAT, ET AGITAT**, e presi il motto da S. Gregorio Hom. 21. in Ezechiel. *Doctor, & currus dicitur, & auriga: currus, quia tolerando PORTAT; auriga, quia exhortando AGITAT*; idea di buon padre di famiglia, che non solamente porta, e sostiene i figliuoli, mà gli scuote, gli risueglia, gli essercita, gli agita, perche riescano viuaci, e virtuosi. I Padri zelanti, diceua Seneca lib. Quare bonis viris; *Excitari iubent liberos ad studia obcunda maturè, feriatis quoq; diebus non patiuntur esse otiosos, & sudorem illis, & interdum lacrymas excutiunt*. E frà poco soggiunge, che; *Patrium habet Deus aduersus bonos viros animum & illos fortius AMAT: & Operibus, inquit, doloribus AC DAMNIS EXAGITENTVR, vt verum colligant robur*.

**9** Per simbolo di matrimonio fù posto il carro, tirato da due caualli, col titolo; **CONCOR-DI LABORE**; Nel qual proposito i Giuristi chiamano gli sposi col nome di *Iugali*, come che ambi sotto il medesimo giogo, con aggiustata concordia debbano faticare. Giuseppe Laurentio offerua che anticamente nel trattarsi, ò stringersi dei Matrimonij, i contrahenti scambievolmente s'interrogauano; *Vir, an sibi mulier mater familias esse vellet? Ita mulier an vir pater familias?* come che di buon concerto e l'vno, e l'altra concorressero a sostenere su'l collo il giogo pesante della famiglia? Il gouerno della casa, dice San Gregorio Nazianzeno è simile a quello d'vna naue, che riceue il moto ò prospero, ò tempestoso dalla concordia, ò dalla discordia dei coniugati:

*Nam si concordēs animis, iustique coirent Iure tori, leuius sulcarent aquora vitæ, Nimirum duplici vento impellente carinam.*

*At*

Visita-  
tione d  
M. V.

Opera-  
rio frau-  
dato.

\*

Padre  
diligen  
te.

*At cum discordes tadarum fadera iungant ,  
Immanis labor est, dolor hic præcordia rodit ,  
Omnia dissidijs flagrant , pax exulat omnis ,  
Concutiturque domus, res atque domestica nutat.*  
così dic'egli de *Laud. Virginit.*

10 Prontezza, & indifferenza d'animo rassegnato, ed vbbidente inferisce il carro, col motto; *QVAQVA VERSVM.* Cleante citato da Seneca *Epist.* 107. e da noi in altra occasione riferito soleua dire;

*Duc me parens, celsique dominator poli  
Quocunque placuit, nulla parendi mora est.  
Assum impiger &c.*

Fù questa rassegnatione, ed indifferenza adombrata nelle picciole sfere, che seruiuano di fregio al candelliero del santuario, di cui Iddio comandaua *Exod.* 25.31. *Facies & candelabrum ductile de auro mundissimo, bastile eius, & spherulas, & lilia ex ipso procedentia,* poiche come interpreta il mio Concanonico Absalone Abbate *Serm.* 30. *Spherula, quæ sunt in candelabro volubiles, & rotundam figuram habent significant simplices claustrales, qui prælatorum suorum reguntur imperio, salubre sibi existimantes quiquid virtus iusserit faciendum.* Ci fù insegnata dal Rè Davide col suo proprio esempio, che diceua; *Paratum cor meum Deus, paratum cor meum.* *Pl.* 56. 8. protestandosi d'esser pronto a riceuere le felicità, e sofferrit le miserie: ad attendere all'anima propria, ed a quella de prossimi: ad vbbidire, così nelle cose di suo genio, come in quelle di senso repugnante. E ci fù anco suggerita da Maria Vergine, che fauellando ai coppieri la nelle nozze di Cana; ordinaua, *Quocunque dixerit vobis facite* *Io.* 2.5. ricercando da loro vna totale indifferenza, e prontezza, ad vbbidire, e rassegnarsi in tutto, e per tutto, alle diuine dispositioni.

11 Quanto disordine, e sconcerto siegua in vna casa; mentre il padrone non vi risiede, lo dimostra il carro del Sole, co'i caualli tutti sconuolti, ed il motto; *HINC ABEST A POLLO.* Salomone *Prou.* 11.14. *Vbi non est gubernator, populus corrueat;* E S. Gio. Crisostomo *Honi.* 34. in *Ep.* ad *Hebr.* *Magistratum, ducemque, & rektorem non habere malum est, & est argumentum multarum calamitatum, & principium defectus ordinis, & perturbationis, & confusionis &c.*

12 Bernardino Rota, in morte di sua moglie, fece vn carro da due rote, vna delle quali era spezzata, e l'altra intiera, col cartello; *CLAVDICAT ALTERA,* come che dir volesse;

Mentre visse colei,  
Che per dolce compagna il Ciel mi diede,  
Lieto il corso passai de giorni miei.  
Hor che, (lasso) la fiede,  
En lei spezza la rota  
Di mia felicità rigida sorte,  
Sarà mia vita vna continuaz morte.

13 Il carro falcato, che anticamente s'vsaua negli esserciti, nel quale ad vn impulso medesimo si moueuan e le rote, e le falci, dal Sauedra hebbe; *RESOLVER, Y ESECVTAR.* Sallustio. *Priusquam incipias, consulito: & vbi consulueris maturè factò opus est; ita vtrumque per se indignum, alterum alterius auxilio viget.* E T. Liuij; *Agendo, audendoque res Romana creuit,*

*non his segnibus consilijs, quæ timidi cauta vocant.*

14 Il carro d'ippolito, trasportato alle ruine, ed ai conuassì, per colpa dei caualli, che si sbandano, spauentati dalla presenza d'vn mostro, serui al Cavalier Tesauo, per farne emblema politico, col titolo; *CONSVLENTIVM DISCORDIA IMPERII LABES.* Scipione hanendo espugnato Numantia, chiederte da Tirisia, che n'era Prencipe, in qual guisa quella città sempre inuita, fosse rimasta e presa, e saccheggiata, e n'hebbe questa risposta, *Concordia victoriam, discordia exuium præbuit.* Le disunioni dei Prencipi Ebrei, cagionarono al tempo di Vespasiano, e Tito la caduta di Gerusalemme, che per altro a tutta la potenza Romana farebbe stata inuincibile.

I carri medesimi, che seruiuano alla maestà de i trionfi, seruiuano altresì, come scrisse Dione in Augusto, alla pompa de i funerali; che perciò il P. Raulini ne fece impresa col motto; *FVNERIBVS, ET TRIVMPHIS,* che può molto bene seruire per la croce sacratissima del Redentore, strumento così della sua morte acerba, come ancora cocchio del suo glorioso trionfo; detta da S. Chiesa; *triumphale lignum, - in qua vita mundi pependit, in qua Christus triumphauit* S. Ilario l. 10. de *Trinit.* *Triumphus plaudè est quæri ad crucem, & offerentem se non sustineri, stare ad sententiam mortis, sed inde confessurum à dextris virtutis: - deputari inter iniquos, sed paradysum donare: eleuari in lignum, sed terram tremere: sepeliri mortuum, sed resurgere Deum: secundum hominem pro nobis infirma omnia pati, sed secundum Deum in his omnibus triumphare.*

COREGGIATO Capo III.

15 **Q**uesto rurale strumento, formato di due bastoni, l'vno alla testa dell'altro da vn pezzo di cuoio collegato, serue per battere il formento, ed hebbe il motto; *ELICIT FRUCTVS,* che potrebbe anco dire; *ELICIT DVM CONTERIT,* simbolo espresso del traualgio, che percotendoci, ne fa operare virtuosamente. S. Agostino de *Temp. barbarico cap.* 3. *Si frumentum es, quid times tribulam? Non apparebis qualis antea eras in spica, nisi tribula conterendo, à te separauerit paleas.*

16 Le persecutioni, con le quali gl'iniqui affliggono i giusti, seruono per separar i giusti dalle cure mondane, è far loro ottenere la purità perfetta; si come anco co'l rotolarsi dei triuoli sopra le spiche al Sole esposte, il formento battuto, dall'aride paglie viene a purgarsi; onde se ne può far impresa, col motto; *PREMIT VT PVRGET.* Concetto di S. Gregorio 26. *mor.* c.9. *Reproborum nequitia, trituræ more, electorum vitam, quasi grana à paleis separans PREMIT, VT PVRGET.* *Mali enim bonos magis ab huius mundi desiderijs expediunt dum affligunt.*

CRIVELLO Capo IV.

17 **G**li Accademici Trauagliati di Siena, insinuando, che tanto nelle attioni virtuose voleuano essercitarsi, finche ogni

vbi-  
enza.

Ridè-  
znan-  
etc.

Inor-  
te

Ceri-  
tà

Discor-  
dia

Croce

Traua-  
gio vti-  
le.

Traua-  
gio vti-  
le.

\*

**Profitto.** ogni imperfettione humana haueſſero laſciata, ſi valſero del criuello, col motto; **DONEC IMPVRVM.** Tale ogni anima zelante della propria ſpirituale mondezza, deue continuatamente leuar diferti, ſicura che non mai faranno ſuperflue le diligenze, poiche nella preſente vita non mancano mai imperfettioni da correggerſi, e da leuarſi; onde Plutarcho *de cobiben. ira* ben auuertina; *Eos qui ſalui eſſe velint, ita viuere debere, vt perpetuo curentur.*

**Penitenza.** 18 Il Cardinale Criuello l'alzò col motto; **SORDIDA PELLO,** idea eſpreſſa del ſacramento della penitenza, col quale dal ſeno humano ſi tolgono le contratte bruttezze. Pietro Bleſenſe *de Ieroſol. peregrinat. acceleranda,* parlando della penitenza dice. *Hæc eſt reconciliatio pacis, acquiſitio vitæ, vitiorum abolitio.* E San Nilo in Paræn. *Si ſordidum quid à nobis commiſum eſt, penitentia id lauemus &c.* E altresì bel ſimbolo di Prencipe giuſto, e zelante, che con eſiglij, ed altre più graui pene ſcaccia dalla città, e prouincia gli ſclerati.

**Prencipe zelante.** 19 Innocenzo Cibò Cardinale portò il criuello, col motto; **A BONO MALVM,** cioè; **SĒPARAT,** à cui altri diede; **DESCERNIT VTRVMQVE,** che dinora, dice Claudio Paradino, la ſcienza del conſeſſore, à cui tocca il ſaper diſcernere la virtù dal vitio, e la lebbra dalla lebbra; od anco inſinua animo diſcreto, e giudicioſo.

**Confefſore.** **Fede.** Quadra altresì l'impresa alla fede cattolica, opra della quale il grano pretioſo de gli eletti, dalle paglie della gentilità, ò delle ſette ereticali ben chiaramente ſi contradiftingue. San Ceſario Arelatenſe Hom. 5. de Paſch. *Chriſtianus populus, quaſi tritici innumerabilia grana, à ſacrilegis nationibus, fide purgante, atque cribrante diſcernitur, & in vnum quaſi, inſidelium lolio pertranſeunte colligitur &c.*

**A poco a poco.** **Inſegnare.** 20 Vn criuello, col grano, che paſſa per i ſuoi fori, nell'Accademia della cruſca hebbe; **A POCO A POCO,** che inferiſce giuditioſa lentezza, prudenza, e diſcretione, nel ripartire altrui le dottrine, e la communicatione delle ſcièze, che quaſi grano purgato nel ſeno de i noſtri proſſimi ſi verſano, nella quale opportunità il Padre Cornelio a Lapide in Pron. c. 18.4. molto bene, benchè con metafora dalla noſtra differente ragionaua; *Sapientia doctor leniter per modica præcepta docet ſapientiam, ne eorum multitudine & pondere rudem diſcipulum obruat, ſed ſenſim plura & plura illi inſillans, tandem omni ſapientia, inſtar fluminis eum imbuat, & replet.*

**Elettione de peggior.** **Negotiante.** 21 Nello ſcuoterſi del grano entro il criuello, i grani migliori cadendo à terra ſi raccolgono a' piedi del criuellatore, reſtando l'immonditie nel criuello medefimo, nel qual propoſito gli ſopraſcriſſi; **MELIORA DEORSVM,** ò ſia; **MELIORA DIMITTIT;** Idea di Perſonaggio; che rifiuta i conſigli più vtili, e s'appiglia a' i peggiori; ò veramente di Prelato, che nelle elezioni, ſoſtenta i cattiuu, e laſcia cadere a terra i ſoggetti qualificati. Ad vn negotiante inquieto, ed intereſtato applica la ſimilitudine l'autore dell'opera Imperf. Hom. 36. in Matt. *Quemadmodum ſi triticum cernas in cribro, dum huc illicque iactas id, grana omnia præcellentiora deorſum cadunt, & in fine in cribro nihil remanet niſi*

*ſtercus ſolum; ſic eſt ſubſtantia negotiatorum dum vadunt, & veniunt inter emptiones, & venditiones minuitur, & in nouiſſimo nihil illis remanet, niſi ſolum peccatum.*

22 Con ſentimento tutto contrario il Sig. D. Carlo Boſſo riſerifce l'impresa del criuello, pieno di grano, ed attualmente ſcoſſo, il quale dando per i ſuoi fori l'vſcita alla poluere, che ſcotendo, da ſè diſcaccia, e tenendo raccolto nel ſuo ſeno il formento eletto, portaua il motto; **MIHI MELIUS;** idea di c'egli d'huomo, che eſſendo ſcarſo di facondia, molto imperfettamente ragiona, mà che poi molto virtuoſamente ſta operando; ſi che la doue le parole, che da lui cadono, ſono mal compoſte: l'opere, ch'egli fa, ſono molto eſtimabili. Mà porrebb' anco applicarſi à chi nel far l'elemoſine, ad altri diſpenſa quel peggio ch'egli hà nella caſa, ed à ſeriferua il meglio. Diſetto, che ſe dal Padre S. Cirillo Aleſſandrino fù offeruato in Caino, il quale; *Quæ ex tempeſtiuis EXCELLENTIORES eſſent SVIS DELICIAS reſeruabat, quæ vero deteriores Deo offerre non erubeſcebat* l. 2. in Genef. fù anco da Malachia c. 1. 14. rimprouerato à gli Ebrei; *Maledictus dolofus qui habet in grege ſuo maſculum, & votum faciens immolat debile Domino;* Nel qual luogo S. Girolamo. *Oſtendit eos habere quæ optima ſunt, & offerre quæ mala ſunt.* In queſta guiſa ſi diportò quel mal huomo, che dopo d'hauer promeſſo a Gioue la metà di quelle coſe commeſtibili, che ritrouato egli haueſſe; trouando vn ceſto pieno di dattili, e di mandole: egli tenne per ſe le carni, ed il midollo dei frutti; e i noccioli, e le ſcorze offerſe a Gioue; *Comedit omnes palmas, amygdalasque, ſed harum nucleos, illarumque putamina ad aram obtulit.* Eſopo Fab. 30.

23 Si come il criuello vien agitato, perche in tal guiſa il grano, che nel ſeno ei tiene, ſi purghi dalle ſozzore, e può ſegnarſi con; **A GITATRVR, VT PVRGET,** così ben iſpeſſo il corpo è tranagliato, perche in tal guiſa lo ſpirito reſti purificato, e mondato; S. Paolo 1. Cor. 5. 5. parlando di non sò quale Inceſtuoſo; *Iudicauit, diceua, tradere huiusmodi Satanæ in interitum carnis, vt ſpiritus ſaluus ſit in die Domini noſtri Ieſu Chriſti,* oue Gionan Criſoſtomo. *Punietur, vt ea ratione melior effectus attrahat gratiam, & inueniatur illam ſaluam exhibens in illo die. Quamobrem eſt magis curam gerentis & medentis, quam ſolum ſecantis, & temerè, & inconsideratè punientis.*

## ERPICE Capo V.

24 **S**erue l'Erpice, per iſpianare il terreno dopo ch'egli è arato, purgandolo dalle gramigne, e dall'altre vizioſe radici, il che opera con molti ferri ſimili a' denti, i quali nel coltinar la terra acquiſtando molto di luſtro, furono perciò introdotti a dire; **SPLENDESCIMVS VSV,** idea dell'ingegno humano, che nell'eſſercitio delle virtù acquiſta riſplendente chiarezza. Così Catone, di queſta metafora valendoſi, diſcorreua; *Ingenium hominis ferro eſſe ſimile, quod EX VSV SPLENDESCIT,* la doue per lo contrario, *in ocio rubigine obducitur, & exeditur &c.*

25 Si ritroua l'erpice col cartello; **EVERTIT, ET ÆQVAT**, al quale io diedi; **ÆQVAT DVM LACERAT**, imagine espressa di Prencipe rigoroso, che mettendo flossopra, e malmendando i facinorosi, apporta mirabili beneficenze alla Republica. Giusto Lipsio *Monit. Polit. l. 2. cap. 9.* in questa opportunità molto bene diceua; *Nulla re quacunque Respublica magis florebit, aut floruit, quam rigida, & immota iustitia: Hæc felicitas regnorum, & statuum, interna, & externa. Interna quidem; nam quis nescit scelera, & flagitia per eam remoueri, virtutes promoueri? Externa, quia agri, viæ, maria frequentantur, & securitas vbique, ac tranquillitas regnant.* La penitenza; ponendo flossopra nella terra del nostro cuore le radici de i vitiij, lo rende composto, agguistato, ed appianato, dalla quale forma di dire, non si dilungò Tertulliano *lib. de Pœnit. cap. 2.* che di S. Giouanni Battista così discorreua; *Pœnitentiam destinabat purgandis mentibus præpositam, vt quidquid error vetus inquinasset, quidquid in corde hominis ignorantia contaminasset, id pœnitentia verrens, & radens, & foras abijciens, mundam pectoris domum superuenturo Spiritui sancto pareat.* Anco il rimorso di coscienza; *Æquat dum lacerat*, mentre stà laniando l'interno, appiana ciò che in lui ritroua d'inequale, difettoso, e di vitioso.

FALCE Capo VI.

26 **L**A Falce, in atto di mietere le biade mature, si ritroua col motto; **SVCCIDIT NE CADAT**, che si potrebmigliorare in; **CÆDIT, NE CADAT**, Il che per appunto Iddio suol operar con esso noi, percotendo il corpo, perche lo spirito non cada; affliggendoci temporalmente, per preferuarci dall'eternè cadute. Se Paolo dall'Angelo di perdizione con dolorose cessate era percosso, onde sospiraua *2. Cor. i. 2. 7. Datus est mihi stimulus carnis meæ Angelus Satana qui me colaphizet*, al parere di Riccardo Vittorino, e di S. Anselmo ciò dispose la somma bontà, & prouidenza d'Iddio, accioche Paolo, così percosso, non cadesse in peccato di superbia, ò di vanagloria, mà conseruasse frà quei traugli il merito, e la virtù tenacemente ristretti al proprio seno. *Hoc remedium diuinitus accepit, scriue Sant' Anselmo, vt per iniquum angelum semper iniurijs, & tentationibus pressus, non posset ex reuelationibus extolli.*

27 Don Vincenzo Giliberti hà due falci, vna frà le biade, e l'altra frà l'vne, col verbo; **ÆQVANT**, nel qual senso, ed io pure ad vna falce, che mieteuà l'erbe d'vn prato, aggiunsi; **ÆQVA LEGE**; ed il Padre Ottauio Boldoni, ad vna falce figurata in vn campo di biade, sopraPOSE; **OMNIBVS ÆQVA**; ò come ad altri piacque; **INÆQUALIA ÆQVAT**, idea di buon Giudice, Prelato &c. che vsa l'equità, e la giustitia con tutti; ed anco idea della morte, della quale Ouidio *Ep. ad Liniam*;

*Tendimus huc omnes, metam properamus ad vnã,*

*Omnia sub leges mors vocat atra suas.*

Oratio lib. 1. Ode 4.

*Pallida mors, æquo pulsat pede pauperum tabernas,*

*Regumque turres.*  
e di nuouo lib. 3. Ode 1.

— — — *æqua lege necessitas*

*Sortitur insignes, & imos:*

*Omne capax mouet vna nomen.*

L'Abbate D. Angelo Maria Arcioni, in morte di suo Fratello;

Folle è il Fato accusar con lunghe strida:

Che ineforabil, fiero,

Prieghi ei non ode, e non si moue à i pianti.

Ah, chi noi siegue, e chi precorse inanti

Per lo stesso sentiero

Ineuital legge à morte guida.

Da la Parca omicida

Pur vn non fugge; ond'è conforto al male,

L'esser commune il colpo, il danno eguale.

E S. Bernardo *l. de per. sust. cap. 4.* parlando della morte. *Non miseretur inopiam, non diuitias reueretur, neq. generi cuiuslibet, non moribus, non ipsi denique parcit ætati: nisi quod senibus quidem in ianuis, adolescentibus in insidijs est.*

28 In morte fù fatta impresa della falce, che mietteua l'erbe d'vn prato, col motto; **RE-RIFUR-FLORESCENT**; inferendo, che si come l'erbe recettione! recise di nuouo farebbero rigermogliate: così gli huomini dalla falce di morte succisi, di nuouo haurebbero nel tempo della risurrettione, riparato l'antiche perdite. Nel qual proposito molto bene Mercurio Trimegisto in Pymandro. *Deus instar agricultoris periti, quodcumque minus adultum est, amputat, vt statutis temporum interuallis iterum REVIRESCAT.*

29 Alcibiade Lucarini, per Giuda, che tradisce Cristo, con abbracciarlo, figurò la falce, in atto di tagliare vna manata di spiche, che da vna mano, si vedeua ristretta, e le aggiunse; **AM- Giuda: PLEXATVM SECAT.** S. Ambrogio lib. 10. in Luc. c. 22. riuolto al traditore così discorre; *Amoris pignore vulnus infligis? & charitatis officio sanguinem fundis? & pacis instrumento mortem irrogas? seruus Dominum, discipulus prodis magistrum? Inuettina, che ripigliò di nuouo lib. 3. de Spirit. sanct. cap. 18. verso il fine. Nei quali sentimenti il P. Luigi Giuglaris, hora nel suo elogio 49. de Cristo Iesu di questo fatto diceua;*

*Funes illi per amplexus intentat,*  
*Morsus per oscula.*

*Omnem suppellectilem charitatis*  
*In vsu odij traxit.*

*Hostilem animum texit in ijs,*  
*In quibus detegi beneuolus solet.*

ed hora nell'Elogio 72.

*Bellum præludio pacis indixit.*

*Amoris armis abusus ad odia*

*Salutem quam voce dederat,*

*Manu destruxit.*

30 Ad vna falce, auuicinata a' i rami d'vn albero, il Saauedra sopraPOSE; **PODA, NO Tributi COR TA**, insegnando al Prencipe, ad effigere modestamente i tributi da i sudditi, e non à dirati.

striggergli. Cornel. Tacit. l. 4. Annal. *Dura vetigalia populo non imponant: nimia enim in exigendo tributo seneritas, & nimium ipsum tributum impositum mouet subditos frequenter ad seditio-nem;* che però Tiberio, come scriue Tacito iui, ordinaua; *Ne prouincie nouis oneribus turbarentur, vtque vetera, sine auaritia, aut crudelitate*

ma-

*magistratum tolerarent.* Così il Rè Flauio Eruegio nel Concil. Toletano XIII. dispone in tal maniera i tributi; *Vt nec incauta exactio populos grauet, nec indiscreta remissio statum gentis faciat deperire,* come rapporta il Saauedra Impref. 67.

31 Quel nobil ingegno del Sig. Antonio Abati, nel frontispitio d'un erudito volume, in cui delicatamente taccia, e rimprovera i difetti humani, rappresenta il personaggio della Satira, che tenendo vna falce nelle mani, stà in atto di percuotere, e purgare non sò quali boscaglie, col motto; **IN MALA LIGNA MALIGNA**, essendo i suoi rimproveri direttamente ordinati a rescindere i soli vitij, e non ad offendere chi per merito di virtù ragguardegno se dimostra; ai quali concetti danno gratiosa corrispondenza le proteste di Cristo in S. Giouanni 15. 1. oue attribuendo al Padre eterno il nome d'Agricoltore, dice; *Omnem palmitem in me non ferentem fructum, tollet eum.* Nel qual argomento S. Agostino Ser. 59. de Verb. Domini, **CULTURA IPSIVS EST in nobis, quod non cessat verbo suo EXTIRPARE MALA SEMINA** de cordibus nostris, aperire cor nostrum tanquam aratro sermonis, plantare semina preceptorum, expectare fructum pietatis; mà poi scoprendoci sterili, difettosi, e vitiosi; *Si qua propago infidelis, aut INFERTIVOSA est EVELLITUR*; conchiude S. Ilario su'l Salmo 51. La spada similmente della giustitia, che Iddio pose nelle mani del Prencipe, deve contra i delinquenti, e gli scelerati essere affilata, e rigorosa. Nel qual senso l'Apostolo Roman. 13. 4. *Si malum feceris time: non enim sine causa gladium portat. Dei enim minister, est; VINDEX in iram EI, QUI MALVM AGIT.* Che però S. Pietro di Damiano Opusc. 57. cap. 1. trattando del debito del vero Prencipe diceua; *Illius officium est vt reos puniat, & ex eorum manibus eripiat innocentes.* E frà poco allo stesso Prencipe riuolgendosi, ed alludendo alle precitate parole di S. Paolo scriveua. *Non ad hoc præcingeris gladio, vt violentorum mala debeas palpate, vel ungere, sed vt ea studeas vibrati mucronis ictibus obruncare.*

Giustitia.

Giudice.

32 Giudice prudente, e circospetto, che non pronuntia definitiue sentenze, se non dopo mature considerationi, ed hauer ben bene esaminato lo stato, & qualità della causa, può figurarsi nella falce, appressata alle biade aride, e bionde, alla quale sopra scrissi; **FLAVENTIA METIT**, e ne presi il motiuo dall'Inscrittione sepolcrale, con cui nell'insigne tempio di Santa Maria della Passione dei miei Canonici Regolari di Milano, è tramandata, ai posteri la prudenza singolare, e l'affinato giuditio di Vincenzo Falcuccio Ugubino, gran leggista, e Senatore di Milano, con vn epigramma, che comincia;

*Falce velut messor FLAVENTIA DEMETTIT arua*

*Turbida decidit iurgia sæpe fori &c.*

Con la quale impresa hanno delicata simpathia le parole di Cristo in S. Giouan 4. 35. *Videte regiones, quia alba sunt iam ad messem,* le quali in senso morale, come interpreta S. Basilio Orat. de vera Virginit. voleuano inferire, che oue è il tesoro, ed il candore della mondezza casta, e verginale, qui ci sia la disposizione prossima per essere

staccati, col beneficio della parca, dalle bassezze terrene, e trasferiti nei felici granai del Paradiso.

33 Con fioritissima eloquenza si trattiene Plinio lib. 34. c. 14. a descriuere le vtilità, che dal ferro ci vengono ripartite, frà l'altre cose dicendo; *Hoc tellurem scindimus, serimus arbusta, ponimus pomaria, vites squalore deciso annis omnibus COGIMVS IUVENESCERE,* e vā seguendo. Per lo che ad vna falce, in atto di troncare i tralci d'vna vite già sfrondata, paruemi d'aggiungere le predette parole; **IUVENESCERE COGIT**, con la quale impresa ben si dimostra, che la durezza dei trauagli sia stupenda disposizione a renderci di rinouato vigore, e di virtuosi frutti abbondanti, col quale sentimento discorreua per l'appunto il Redentore Ioann. 15. 2. oue protesta che il Padre Eterno qual Vignaiuolo; *Omnem (palmitem) qui fert fructum, purgabit eum, vt fructum plus afferat,* e S. Agostino in citato nella Catena di S. Tomaso. *Mundat itaque mundos, idest fructuosos, vt tanto sint fructuosiores, quanto sunt mundiores.*

34 Alle radici d'vna pianta, ch'era di già atterrata fù posta la falce co'l titolo; **NE REPVL- LVLET**, douendosi recidere tutte le occasioni da chi brama d'assicurarsi dà i mali. Che se diceua il Battista Matt. 3. 10. *Iam securis ad radicem arborum posita est;* S. Bernardo Sermon. 2. de Assumpt. Virg. molto ben discorreua; *Excisam, non extirpatam arborem in syluam pullulare videas densiorem. Quod periculum si volumus declinare: securim ponamus, necesse est, ad radices arborum, non ad ramos.*

Alla falce, addattata ad vna vite, ò ad altra pianta, in atto di poterla, può sopra scriversi; **AMPVTAT INVTILES**; motto cauato da Oratio Epodon Ode 2.

*Inuilesque falce ramos amputans Feliciores inserit.*

tipo di Prencipe giusto, che con la falce della giustitia vindicatiua, stacca, e rescinde da suoi sudditi, i disutili, i vitiosi, ed i facinorosi. La Giustitia interrogata;

*Cur gladium tua dextra gerit? cur laua bilan- cem, ripo-*

*Ponderat hac causas, percutit illa reos.*

Le Constitutioni de Canonici Reg. p. 2. cap. 48. così stabiliscono. *Quia sapientis est Medici putrida membra, qua omnibus medicamentis adhibitis non conualescunt, sed in peius deficiunt ne reliqua membra insciant ferro abscindere; idcirco quicumq; ex nostris sapius de grauioribus culpis conuictus & punitus, vitam emendare voluerit, excommunicetur, & ab omnium Fratrum conuersatione separatus maneat &c.* Giacomo Bruck nel suo Emblema 18. spiegò questo concetto;

*Amputat hic putres ramos, non vtile lignum Illorum vitio ne integra pars pereat.*

*Rescindenda mali est quæuis occasio: ne fors Inualeant longa crimina sæda, mora.*

In morte di giouinetti, può figurarsi la falce, in atto di recidere, ò l'erbe d'un prato, ò le spiche d'un campo, co'l motto; **DVM MESSIS IN HERBA**; ò pure; **IMMATVRÆ NON PARCIT**, ò veramente; **VEL TENERRIMA CARPIT**, motiui suggeriti da Benedetto Soffago, che lib. 7. Epigrammatum, rifestrendo

\* Trauagli.

\* Occasioni.

\* Giustitia.

\* Giustitia.

\* In morte di giouinetti.

ad un'effigie della morte, à lei rinolto, canta;  
*Mortales tua messis erunt, Mors comprime falce;*  
*Quid messem properas sternere caca tuam?*  
*Quin seua Mors falce furis, DVM MESSIS.*  
 IN HERBA est,  
*Saltem IMMATURÆ PARCE, præcor,*  
*segeti.*  
*Quid loquor ab-demens? mors quaque TE-*  
 NERRIMA CARPIS,  
*Maturam vñ segetem germina prima metis.*

G I O G O Capo VII.

35 **I**L Bargagli si valse del giogo (che vuol essere da due giumenti portato, e sostenuto) per simbolo di Matrimonio, e gli soprapose; NON BENE AB VNO, con-correndo egualmente e lo sposo, e la sposa, (che appunto dai Giuristi sono chiamati Iugali) à sostenere i suoi pesi. S. Ambrogio lib. 3. de Virgini. *Bona igitur vincula nuptiarum, sed tamen vincula - bonum coniugium, sed tamen à iugo trahunt.* Concetto inferito da Virgilio 4. Aeneid. v. 15. oue discorrendo della Regina Didone inna-gghita d'Enea, così a fauellar l'introduce;

*Si mihi non animo fixum, immotumque sederet,*  
*Ne cui me vinculo vellem sociare iugali,*  
*Postquam primus amor deceptam morte fefellit;*  
*Si non pertesum thalami, radeque fuisset,*  
*Huc vni fors an potui succumbere culpa.*

facendosi nelle parole; *vinculo sociare iugali* espres-sa allusione al costume de gli Antichi, i quali d'auanti all'altare di Giunone soprannominata Iu-ga soleuano con non sò qual legame accoppiare insieme la nuoua sposa, e lo sposo; *Quasi viderentur eidem iugo annecti*, dice il P. Lodouico della Cerda. Nel qual proposito anco S. Paolo Ep. 2. Cor. 6. 14. parlando dell'accoppiarsi in matrimonio, (che così appunto questo luogo interpreta S. Girolamo lib. 1. contra Iouinianum,) diceua; *Nolite iugum ducere cum infidelibus.* La legge Euangelica, ed essa pure è chiamata giogo; *Tollite iugum meum super vos;* per offeruar la, quale, non solamente Iddio v'applica il suo aiuto, ma anco noi dobbiamo applicarci il nostro homero, e le nostre forze; che qui vengono a ferire gli oracoli di Sofonia 3. 9. per bocca del quale Iddio; *Reddam populis labium electum, vt innocens omnes in nomine Domini, & seruiant ei humero vno.*

36 Per dimostrare la libertà, in che ci pose Cristo, sottraendoci così al giogo della legge mosaica, come a quello della ferocità diabolica, sù posto vn giogo, tuffato nell'acque, col verbo; *PVTRESCET*, tolto da Isaia 10. 27. *Computrescet iugum à facie olei.* Nel qual luogo Leone di Castro. *À facie ergo olei, idest Christi, qui oleo exultationis est vntus: & fons, & origo olei, ex quo tanquam ex capite in membra defluit computrescet iugum, idest liberabitur Ierusalem iugo seruitutis &c.* S. Gregorio Papa queste beneficenze attribuisce all'vntione dello Spirito santo; *Iugum quippe à facie olei computrescit* (lib. 19. moral. cap. 13.) *quia dum sancti Spiritus gratia vngimur, à captiuitatis nostræ seruitute liberamur;* ed Vgon Cardinale in Isa. loc. cit. alla virtù dell' elemosine, opra delle quali dal giogo pesante de

i peccati siam fatti liberi; *Onus, & iugum Diaboli, idest peccatum, quod collum peccatoris onerat, & inclinatur, computrescet à facie olei, idest elemosinæ.*

37 Leone X. hebbe il giogo con la voce; *SVAVE*, tolta in S. Matteo 11. 30. *Iugum enim meum SVAVE est;* e ben si dice soane il giogo della legge Euangelica, poiche a dirne il vero, scriue S. Gregorio 4. moral. *Quid graue mentis nostræ ceruicibus imponitur, qui vitare omne desiderium, quod perturbat præcipit, qui declinare laboriosa mundi huius itinera monet?* Dice si anco soane questo nobil giogo, perchè seco porta più di gratioso alleggerimento, che di molesto peso; perchè con maniere amorose ci gouerna come figliuoli, e non ci aggraua con violento peso come schiavi; perchè non è strumento di depressione, ò di miseria, ma d'esaltatione, e di felicità sempiterna: che però S. Ambrogio lib. de Elia & Ieiunio c. 22. *Suscipite, diceua, iugum Christi. Nolite timere quia iugum est, festinate quia leue est. Non conterit colla, sed honestat. Quid dubitatis, quid procrastinatis? Non alligat ceruicem vinculis, sed mentem gratia copulat. Non necessitate constringit, sed voluntatem boni operis dirigit.*

38 Il giogo, attrauerlo al quale è vno fetto, può seruire per emblema di persona religiosa, che ben può dire; *SERVENDO REGNO.* Così il Padre Sant' Ambrogio l. 8. in Luc. sopra le parole Luc. 17. 21. *Regnum Dei intra vos est, in se signa; che chi vuole esser Rè; Sit seruus in Domino. Ea enim parte, qua participamur seruitute: participamur & regno.* E Pietro di Damiano Serm. 58. *Demus gloriam laudi eius, quem laudant omnes gentes; qui ministròs suos & laudat; & laudabiles facit.* *HVIC SERVIRE REGNARE EST, qui seruiuit pro nobis sub dura, & graui necessitate &c.*

P A L O Capo VIII.

39 **I**L Diretto fra i Gelati di Bologna, hà per impresa alcuni pali, dirizzati col traguardo, ed il motto; *VT NVSQUAM* Buono *ABERRET,* idea de i santi esempj, che seruo-no di direttiuo. per non fallire nel corso della nostra vita. Ambrogio de S. Ioseph. *Sanctorum vita ceteris norma viuendi est: ideoque digestam plenius accepimus. seriem scripturarum, vt dum Abraham, Isaac, & Iacob, ceterosque iustos legendo cognoscimus, velut quendam nobis innocentia tramitem virtute eorum reseratum imitantibus vestigijs prosequamur.* E San Bonaventura in cap. 6. Luca sucosa, ma espressamente; *Secura via tendit ad vitam, qui graditur per monumenta Sanctorum, quorum doctrina, ac vita probata est in Ecclesia.*

40 Quanto più dispetto si vengono raddoppiati i colpi della mazza, ad inuestire il palo, che stà piantato in terra, tanto più seruono à fermarlo, e rinfrancarlo, che tanto dichiara il motto, ch'altri gli diede; *FIRMIOR ICTV;* non altrimenti i colpi delle miserie, e dei trauagli, seruono à mantenere ne i buoni propositi, e nel posto della virtù intrapresa stabilmente fermi i cuori prudenti, e generosi. S. Bernardo nelle sue sentenze, insegnando che trè importanti be-neficij

Nutri-  
nio

Reli-  
gioso.

Gia  
& oo-  
putio-  
n

Rlen-  
te di  
Cto.

Sito  
S. io.

El no-  
fi.

beneficij dalla tribolazione ci siano ripartiti, nel secondo luogo pone questa inflessibile costanza, di cui hora si parla. *Tribulatio tria confert. Exercitium, ne virtus amoris, oculi torpore frigescat.*

*Probationem vt nostrae constantiae fortitudo, ad exemplum hominibus innotescat. Praemium, vt iuxta tribulationis modum, immensum gloriae pondus accipiat.*



41 Non può negarsi, che il palo, al quale stà con tenaci legami duramente ristretta la vite, nò porti la sembianza d'vn patibolo, ò d'vno strumento di passione, e di miseria, poiche in faccia d'vn mondo la sospende; mà ne anco può negarsi, che dal legno medesimo, onde la vite è sospesa, non sia la medesima fauorita, ed honorata, poiche da lui riceue quel esaltatione, che per altro non haurebbe. Con questa riflessione, al palo che sospendeua, e sosteneua la vite, io diedi; *SUSPENDENS ERIGIT*, motto somministratomi dalla Chiesa Ambrosiana, la quale nel prefatio della Domenica 3. d'Ottobre, con le parole di Sant' Ambrogio, di Santa Chiesa così canta; *Propagines suas ligno baiulante SUSPENDENS ERIGIT ad regna calororum*; impresa, che dichiara molto bene il beneficio, recato all'anime dalle tribolazioni, dalle croci, e da i martirij, i quali mentre sospendono i corpi, e gli tormentano: promuouono il tormentato à gloriose, e sempiternè esaltationi.

42 Il palo, essendo legno diramato, e priuo di frondi, serue ben sì a sostener la vite, mà non però l'adombra, il che dichiara il cartello, ad vn si fatto palo sopra scritto; *FVLCIT NON OBVMBRAT*. Similmente lo sposo di Maria San Giuseppe, serui à questa purissima Verginella d'aiuto, e di sollieuo; mà non l'adombrò, essend'ella fecondata non per opera humana, mà con la precisa adombratione dello Spirito santo, di cui diceua l'Angelo Luc. 1.35. *Spiritus sanctus superueniet in te, & virtus Altissimi obumbrabit tibi*, della quale obumbratione, diffusa, & eruditamente il Padre Luigi Nouarino nell' *Vmbra Virginea* cap. 1. & 2.

43 I pali d'oniccia, che più che mai si rassodano, stando sommersi nell'aque, dal Sig. Carlo Rancati furono figurati entro vno stagno, & introdotti à dire; *GELV DVRAMVS, ET VNDIS*, motto preso da Virgilio 9. *Aeneid.*

*Durum à stirpe genus gnatos ad flumina primum Deferimus, saeuoque GELV DVRAMVS, ET VNDIS.*

ed applicò l'impresa à i Santi Quaranta Martiri; *Quarà* che nell'acqua gelata scoprirono il feruore in- *Martiri* uitto della cristiana fortezza; de i quali Gio. Battista Masculo, ne i suoi Encomij sotto li 9. Marzo così;

*In stagnum immissi gelu concretum incrementum acceperè virtutis; frigore coactus est sanguis, at non coactè, sed sponte collectus in se se sanguis maiores accepit vires, vt resisteret hosti &c.*

R A S T R O Capo IX.

44 **D**I questo rustico instrumento, che proueduto di numerosi denti, ò di ferro, ò di legno, tirato sopra il grano, ne leua le aride paglie, senza pregiudicare al formento, fece impresa il P. Lucretio Borsari, col cartello volante; *MELIORA LINQVIT*; in- *Giusti-* ferir volendo, che la Giustitia vindicatiua eserci- *ta vin-* ta il suo rigore, non sopra altri, che sopra i vitio- *dicati-* si, e non reca à i buoni pregiudicio alcuno. Così *ua.* Noè, con la famiglia sua non fù sommerso da i diluuij. Lotte co' i suoi congiunti non furono pregiudicati dalle fiamme di pentapoli. Gemia frà la schiauitudine de gl'Israeliti, non fù ristretto dalle feruili catene &c. Se anco; *Meliora linquit*, non si assumesse ad inferire la sciochezza humana, solita à trascurare, e rifiutare ciò, che *Impru-* gioua, & appigliarsi à ciò che gli riefce, non che *denza* inutile, ma pregiudiciale. In questa guisa operò *humana.* Roboamo, che lasciato il consiglio sensato, e prudente de i vecchi, s'appigliò al parere imprudente de i giouinetti, che gli cagionò la perdita, quasi di tutto il regno; *Dereliquit consilium senum, & adhibuit adolescentes* 3. Reg. 12. 8. onc Cornelio à Lapide; *Maturo senum consilio spre-*

\* Trauaglio.

S. Giuseppe.

to, sequitur inueniendum, & stolidam adolescentum sententiam, ideoque subditos offendit, auertit &c. Serse, non curati i sani ricordi d'Artabano, e seguendo il parere di Mardonio, giouane adulatore, con molta sua infamia fù dalla Grecia scacciato. Nerone, aderendo, non à i consigli ottimi di Seneca, e di Burro, mà à quelli de i poco prudenti, perdetto e l'imperio, e la vita.

Perche il rastello, steso sopra l'aia, tira à sè, non altro, che la viltà delle paglie, à cui può darli; VILIORA CAPESSIT; sarà perciò bel simbolo di mondano, tutto intento à i piaceri, diletti, e vanità, non d'altro copiose, che d'indegne, ed inutili bassezze. Nel qual proposito si querelaua di se stesso quel Cigno;

Viduo meliora, proboque, Deteriora sequor.

S. Gregorio Hom. 28. Ecce iam mundus in se ipso aruit, & adhuc in cordibus nostris floret - Undiq; percutimur, vndiq; amaritudinibus replemur: & tamen cæca mente carnalis concupiscentiæ, ipsas eius amaritudines amamus, fugientem sequimur, labenti inheremus.

Seruendo il rastello, a mondar l'aie dalle paglie; & à frangere le zolle, & appianar la terra ne i campi; perciò gli diedi; AREAS, ET ARVA REPRVGAT; simbolo di Prencipe giudicioso, che sgombra, e purifica la città, e la prouincia da gli huomini otiosi, vitiosi, e scandalosi, vlando contra di loro gli efflij, & il giusto vindicatio rigore. S. Pietro di Damiano Opusc. 57. c. 4. parlando di Teodosio Imperatore, all'esempio d'vn Eremita, che persuadeua co'l ferro aduoco ad estirpar l'erbe vitiose, & le spine dalla terra, dice che; Violentias iniuste viuentium cepit vlcisci, reatus, ac scelera districta iurisdictionis animaduersione percutere, à nefarijs ausibus improbos cohibere, & per auctoritatem Imperialis potentia peruersorum corda terrificans in pace cuncta componere.

ROTA Capo X.

45 **L**A rota, segnata col motto; INCLINATA PROGREDITVR, è bell'idea di persona giudiciosa, e prudente, che s'auanza ad honorata altezza, camminando per le strade dell'humiltà. S. Bernardo ferm. 2. de Ascens. Domini. Hæc est via, & non est alia præter ipsam. Qui aliter vadit, cadit, potius quam ascendit, quia sola est humilitas, quæ exaltat; sola quæ ducit ad vitam, e nel ser. 4. della medesima solennità, con non minore delicatezza, ed energia; Quis docebit nos ascensum salubrem? Quis nisi de quo legimus, quoniam, qui descendit ipse est & qui ascendit? Ab ipso demonstranda nobis erat ascensionis via, ne ductoris, imo seductoris iniqui aut vestigium, aut consilium sequeremur. Quia ergo non erat, quo ascenderet, descendit altissimus, & suo nobis DESCENSU, suauem, ac salubrem DEDICAVIT ASCENSUM.

46 Animo grande, e ben composto, che frà tutte le riuolte non si sconcerta, può rappresentarsi nella rota, che dal Bargagli fù segnata col titolo; MOTV SEMPER ÆQUALI. Sisto Filosofo in Sentent. cap. 136. ben diceua, che; Sapiens semper similis est sibi. E se ne videro prat-

Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.

ricati gli effetti in Socrate, ed in Catone, de i quali Seneca nell'Epistola 104. Illam mirabilem laudem, parla di Socrate, & singularem vsque ad extremum seruauit: non hilariorum quisquam, non tristiorum Socratem vidit: ÆQUALIS FUIT IN tanta IN ÆQUALITATE FORTVNE.

E poco dopo. Nemo mutatum Catonem, toties mutata Republ. vidit, eundem se in omni statu præstitit. S. Basilio di Seleucia Orat. de Ioseph. in Giusep; questo gran Patriarca offeruò vna compositione pe d'animo stupenda, perche ò fosse calunniato, in- triarca, carcerato, e vilipeso: con intrepidezza di spirito, e tranquillità d'affetti sopportò ogni male; ò si trouasse ne i primi gradi della regia corte d'Egitto, dissimulò l'ingiurie, che riceuute haueua da suoi crudeli fratelli; e potendo, non ne cercò ne meno vn ombra di vendetta. Virtù che ben furono considerate da S. Gregorio Papa lib. 10. Mor. cap. 3. Hæc Ioseph docuit, à fratribus venundatum, libertate animi infracta seruitium perpeti, & ysdem post fratribus mente non elata principari. In ogni buon Prencipe ricercaua si fatta compositione di spirito Agapito Diacono, che nell'Epist. Paræn. n. 13. Scriueua. ÆQUALITAS OPORTET SEMPER ESSE Imperatoris animum: mutari enim pro rerum varietatibus mentis instabilis argumentum efficitur: firmiter autem bonis inherere - stabilitorum est hominum, animamque inconcussam habentium.

47 Animo moderato, che stà ne suoi termini, e punto nõ traualica da ciò, che dalla giustitia si richiede, ne già mai esce dal segno, si rappresenta nella rota, co'l cartello; NON EXCE- Mode: DENS EX ORBITA; nel qual senso Riccar- ratione; do di S. Vittore, applicando il verso del Salm. 43. 22. Propter te mortificamur tota die à quei prudenti, che nelle proprie macerazioni, fuggendo gli estremi, caminano per la via di mezzo, via discreta, e moderata, diceua; Mortificate ergo: mortificate, inquam: in die tamen, vt omnia in luce discretionis fiant; ne vltra, citraue mensura metam operum vestrorum rota discurrat. Può similmente innestirsi l'impresa nella persona di quel giusto; che del tutto conformandosi alla Confor: dispositione diuina, non esce punto dalle vesti- mità. gia, che dal suo signore gli vengono segnate, e proposte. Di questi tali S. Bernardo Ser. 53. in Cantic. Pleni quippe Deo, celsi meritis, cumulati virtutibus, nihilominus tamen erectos vertices, tota, & humili obedientia submitunt, & inclinant illius supereminentis imperio maiestatis, tanquam oues mansuetissima, ad nutum sui pastoris per omnia ambulantes, & sequentes eum quocumque ierit. De i quali appenello s'auuera l'oracolo d'Ezechiele c. 1. n. 20. Quocumque ibat spiritus, illuc eunte spiritu & rota pariter eleuabantur sequentes eum; spiritus enim vitæ erat in rotis.

48 Dal Conte Cesare Martinengo, l'Inuiato frà gli Erranti di Brescia, fù alzata impresa della rota, col cartello volante; SEMPER IN SE- Consta: MITA, e dimostra animo costante, e volontà za. permanente nell'operatione intrapresa. S. Ambrogio in Psal. 61. n. 7. ad ogni fedele questa virtù persuadeua, dicendo. Semel in petra Christi locatus, lubricum non debet habere vestigium, sed tenere status proprii firmitatem. Tanto consigliaua l'Ecclesiastico 11. 22. Confide in Deo, & mane

*in loco tuo*. Tanto persuadeua l'Angelo a Daniele cap. 10. 11. *Stà in gradu tuo*. Tanto alle lodi del famoso Romano Fabricio diceuano quegli antichi. *Facilius est solem à suo cursu, quam Fabricium à suo proposito deducere*. E tanto anco operò Sant'Attanagi, il quale incalzato dalle persecuzioni, e de gl'Imperatori, e de i Vesconi, e d'un mondo tutto, accioche desistesse dal difendere la consubstantialità dell'Incarnato Verbo, da lui virilmente impugnata contra gli Ariani, superò per lo spatio di quarantasei anni, infiniti insulti, ne già mai punto dalla cattolica verità ritorse vn passo.

49 Vbbidienza pronta à portarsi con puntuale rassegnatione oue ordina l'auttorità de i maggiori si riconosce nella rota, che tiene il motto; **VTRINQUE PROGREDITVR**, nella qual maniera operauano i Serafini descritti da Ezechiele 1. 14. i quali; *Ibant, & reuertebantur in similitudinem fulguris coruscantis*. Quel seruo prodotto da Plauto in Captiu. di se medesimo così ragionaua.

*Pro rota vti me licet,  
Vel ego huc, vel illuc versor quo imperabitur.*

Fortuna. Così la Fortuna dall'antico Cebete fù rappresentata sopra vna rota volubile, come quella che hor s'auanza, hor si ritira; hora piega alla destra della prosperità, ed hora alla sinistra della sciagura. Ouidio lib. 5. de Trist. Eleg. 9.

*Passibus ambiguus Fortuna volubilis errat,  
Et manet in nullo certa, tenaxque loco.*

*Sed modo lata manet, vultus modo sumit acerbos,*

*Et tantum constans in leuitate sua est.*

Anima giusta. 50 Alla rota può soprapporsi; **AD MOTVM FACILIS**, idea d'anima giusta, che prontamente s'appiglia alle virtuose operationi, ed esercitij. San Girolamo, citato da San Tomaso di Villanoua Conc. 2. de D. Dorothea. *Anima sanctorum rota sunt mobiles, & agiles ad omne bonum, quae quoniam nihil grauedinis peccatorum habent, modico flatu spiritus celeriter voluuntur. Vnde enim sunt oleo deuotionis sancto, & ideo AD omnem virtutis MOTVM FACILES, & mobiles sunt*. Il che s'auera nell'Vbbidiente, facile à secondare l'altrui commandamento.

Quando l'asse, & la rota sono di souerchio aridi, nel rigiro di questa si formano all'aria odiosi stridoris; per riparo de i quali la rota suol essere vnta; **VNGITVR NE STRIDEAT**. Tutto al rouerchio, disse vn bell'ingegno, succede nell' Auuocato, e nel Procuratore; che se la rota è vnta, accioche non strida: questi tali vengono vnti da i loro clienti, accioche non racciano;

*Ne siccus, volente rota crepet, vngitur axis:  
Causidicum mos est vngere, ne taceat.*

51 Benche non si parta dal proprio sito quella rota, che serue per inalar i pesi, e tirar le pietre sù le fabbriche: ella però è solliena, e trasporta, oue il bisogno richiede quelle pesanti moli, onde fù chi le diede; **MANENS ATTOLIT ALIA**, simbolo di Personaggio grande, che senza muouersi, od incomodarsi punto, inalta, e promoue ad eleuati posti chi più gli aggrada. All'hora quando quei ciechi, che giaceuano nel profondo delle miserie, si diedero à supplicare dal medico diuino d'essere solleuati, ed

aiutati, scrue S. Matteo 20. 32. che; *Stetit Iesus, & vocauit eos*; positura, che da Origene Hom. 13. fù così considerata. *Iesus autem non pertransit, sed stat: vt stante illo non transluat beneficium: sed quasi de fonte stante profluens misericordia deueniat vsque ad eos*. Se dunque si fermò, e così fermo gli trasse di miseria; e solleuogli all'ottenimento delle sue gratie, ben di lui s'aueraua questo motto; *Manens attolit alia*.

52 La rota, ò vogliam dire, la macina da mulino, portandosi col suo peso addosso al grano, lo frange, lo sminuzza, e lo riduce in poluere, à cui può darfi; **ROTANDO CONTERIT**; idea del tempo, che con le sue continue riuolte, trita, guasta, e consuma le cose tutte. Ouidio. *Tempus edax rerum, tuque inuidiosa vetustas Omnia destruitis*.

53 Serue ben sì la rota di mulino per frangere, e sritolare il grano, ma nel procurare, e nell'operare l'altrui pregiudicio, ed essa parimenti resta logorata, e consumata; onde le diedi; **TERENDO CONTERITVR**, idea d'huomo facinoroso, e sanguinario, che mentre procura, e sollecita l'altrui pregiudicio, vi consuma, e vi logora e le proprie facultà, e la vita. Salomone. *Prou. 20. 26. Dissipat impios Rex sapiens, & incuruat super eos fornicem*, nel qual luogo dall'Ebreo si trapporta, *& redire facit super eos rotam*, sicche con giusto giudicio d'Iddio chi mal fa, mal riceue. S. Giouan Crisostomo to. 5. *Serm. de Laude Dei* ne dà l'esempio in Caino. *Percussit germanum Cain, e vitaeque sustulit: horum tamen coronatus est alter, alter panas pro scelere luit: iniustus Abel occisus est, mortuus tamen cadis fratrem insimulans vexabat, & comprehensum manibus tenebat*.

Si come le rote da mulino dall'impulso dell'acque vengono raggirate: accioche anch'esse cò le loro riuolte e girino intorno la pesante mola, e macinino i grani, alle quali diedi; **AGVNTVR VT AGANT**: così gli huomini riceuono l'impulso della gratia, accioche s'applichino anch'essi à virtuose, e meritorie operationi; Questi sono i sentimenti d'Agostino lib. de Corrupt. & Gratia cap. 2. *Aguntur vt agant, non vt ipsi nihil agant*. Così Giliberto Abbate Serm. 7. in Cant. *Vtraque alteri necessaria est, & industria gratia, & gratia industria, & vicariam opem sibi communicant*.

54 L'acque correnti sospingono ben sì, e riuoltano le rote del mulino, ma non le smouono però da i loro poli, il che dichiara il motto; **CONVERTVNT, NON EVERTVNT**, impresa attribuita à Clotario I. Rè di Francia; gli così le persecuzioni, e le violenze de i mali, sono strumento di nostro beneficio, e non di souersione, posciache queste, com'altri disse; *Exercitium, non exitium praebent*. Giouanni Crisostomo tom. 5. *Hom. de Eruditione disciplinae; Eruditio disciplina custos est spei, & dux viae ad vitam ferentis, & spiritualium magistra virtutum, ad caelestes repromissiones perducit, & ad diuina praemia facit peruenire: hancque nos sectari oportet ad vitam, & auerti ab omni malitia*.

55 Alla rota, che se bene si rigira quanto alla circonferenza: ad ogni modo stà ben ferma nel suo centro, ò sia nel polo, Monsignor Aresio diede;

diede; **IN MEDIO NON COMMOWEBITVR**, à cui altri soprapose; **IMMOTA MOVETVR**, idea di cnor generoso, che frà mille franolte del mondo, e delle miserie, conferua inamissibilmente l'interna quiete, e la pace. Tanto del huomo giusto iua cantando il Salmista; *Paratum cor eius sperare in Domino, confirmatum est cor eius*, **NON COMMOWEBITVR** Psal. 111.8. S. Girolamo similmente; *Per bonam & malam famam, à dextris, & sinistris Christi miles graditur, nec laude extollitur, nec vituperatione frangitur, nec diuitijs tumet, nec confunditur paupertate, & lata contemnit, & tristia.* Seneca finalmente Epist. 35. *Non vagatur quod est fixum, & fundatum. Istud sapienti perfectè contingit, aliquatenus & proficenti, prouectoque. Quid ergo interest? Hic commouetur quidem, non tamen transit, sed suo loco nutat: ille NEC COMMOWEBITVR quidem.*

56 Mentre la rota attualmente stà correndo, per se medesima si regge, e si sostenta; mà quando nel corso viene ad allentarsi, immantinenti cade; onde Monsignor Aresio le diede; **NI CVRRAT LABITVR**; od anco; **AVT CVRSVS, AVT CASVS**: effetto di continuo praticato nella via d'Iddio, nella quale chi s'allenta dal camminare con feruore, si condanna ben presto alle cadute. S. Bernardo Epist. 253. *Vbi NON CVRRERE, ibi & DEFICERE incipis. Hinc plane colligitur, quia nolle proficere non nisi deficere est.* Con la qual dottrina hà molta simpathia il concetto di San Girolamo lib. 9. *Contra Pelag. Quomodo qui aduerso flumine lembum trahit, si remiserit manus, statim retrolabitur, & fluentibus aquis quo non vult ducitur: sic humana conditio, si paululum se remiserit, discit fragilitatem suam, & multa se non posse cognoscit.* E S. Gregorio Papa lib. 32. Moral. c. 28. *Nisi mentis contentio ferueat, vnda mundi non vincitur, per quam animus semper ad ima reuocatur.*

57 La rota, in atto d'essere battuta dalla martellina, col soprascritto; **ACVITVR ICTV**, fù impresa del Sig. Cesar Antonio Bendinelli; e dimostra che frà l'anuersarie contradittioni, ò sia frà i colpi della sciagura l'intelletto humano viene a risvegliarsi, e renderfi di quello ch'egli era assai più acuto, e perspicace; che tanto diceua il Padre S. Gregorio Nazianzeno orat. de Funere Patris; *Ingenium acuit dolor.* Quindi frà le strettezze de gli assedi, e si trouarono gli alimenti dal cuoio delle scarpe, e de gli scudi, che seruiua alle pure difese dell'humane membra; e s'eltraessero le beuande dai rugiadoli humori, raccolti di notte tempo nelle tele, al cielo aperto esposte; e si valsero delle chiome femminili per prouedere a gli archi di funi, essendo queste per forte logore, ò spezzate; e si specolarono acutissimi stratageni, come può vederfi in Plutarco, T. Liuiio, Frontino, Polieno, e nei moderni Istorici.

58 Simbolo di persona contemplatina, che tutta astratta dal mondo, se ne stà assorta in Dio, è la rota, la quale, presupposto che sia perfettamente sferica, certo è, dicono i filosofi, che non tocca se non in vn punto la terra, alla quale perciò io diedi; **PARTE MINIMA TANGIT**. Concetto, che da Giusto Lipsio Centur. 1. ad Bel-Mondo Symb. del P. Abb. Picinelli.

gas Epist. 58. fù così espresso; *Sicut rota, que in terra voluitur, parte ima, & minima eam tangit, cetera extat, & est in alto: sic nos oportet decurrere per hæc humilia, optima, & maxima parte elatos, & subleuatos.* Mà prima di lui Arnobio in Psal. 76. *Rotalicet in terra voluatur, tamen dum steterit, magna pars est aliena à terra, & parua pars eius in terra confislit.* Sic licet corporis pars sit in terra ambulans, tamen anima, que maior pars est hominis, conuersatio est in cælis. Nei quati sentimenti S. Gregorio Magno Hom. 5. in Ezechiel diceua che i Santi; *Terrena pertranscunt, & vix summis vestigijs terram contingunt.*

59 Vna massa di creta, poita ben sì in sù la rota del Vasaio, ma non per anco determinata, ò ridotta a veruna forma, dal Sig. Camillo Vizani hebbe; **INCERTVM**; ambiguità, che nell'età Giouen-giouanile ci fuol tener perplesfi, nial potendosi tù. accertare s'ella sia per riuscire vaso d'honore, ò pur di contumelia; *Tria sunt difficilia mihi, pretestaua Salomone Prouer. 30. 18. Et quartum penitus ignoro: viam aquila in celo, viam colubri super petram, viam nauis in medio mari, & viam viri in adolescentia; Adeo enim instabilis est via hominis in adolescentia,* interpreta il Padre Cornelio a Lapide, *ita se adolescens per omnes horas in diuersa torquet, & nunc huc, nunc illuc rapitur, vt difficile sit id comprehendere, & animaduertere quo tendat.* Lo stesso anco s'auuera in materia di predestinatione, non potendo asserirsi accertatamente, qual de i fedeli sia reprobo, od eletto. Oratio l. 3. Carm. Od. 2.

*Prudens futuri temporis exitum  
Caliginosa mente premit Deus.*

60 Fù chi delinea la chiauetta, che stando in atto di caricare, ò sia di montare la rota dell'archibugio, dalla gagliarda resistenza della medesima rota, si rimaneua spezzata, e le soprapos; **VIM VI**; Insinnando che ben giustamente si deue usare la resistenza violenta contra coloro, che con violenta ingiuria, ed ingiusta forza ne affalsiscono; correndo per le bocche di tutti quell'assioma insegnato dalla natura; **VIM VI repellere licet**. Pubblio Mimo, ne suoi Iambici appresso Giovanni Gruttero;

*VIM VI repellas iure quonvis Gentium,  
Vim vi repelle; nil natura iustius.*

61 Nelle sue faticose rinolte, la rota del carro si riscalda, e quanto più velocemente camina, tanto più intensamente s'accende, il che dichiara il titolo; **INCANDESCIT E VENDO**; e dimostra che gli habiti interni d'amore, ò d'odio; di vitio, ò di virtù nei frequenti loro essercitij vengono ad auuantaggiarsi; verità che negli affetti amorosi precisamente auuertì Lorenzo Giustiniano, il quale de discipl. Monast. conuersationis diceua; *Amore ignitus vires restaurat cum decertat, & eo fit robustior quo plus exercetur.* Nicodemo cominciò a seruir Cristo, ma co'l cuore, per colpa del timore, così raffreddato: che si portaua solamente di notte a ritrouare il diuino Maestro, ma proseguendo la seruitù intrapresa, tanto si riscaldò nell'amore dell'incarnato Verbo, che di mezzo giorno si portò carico d'aromati a toglierlo giù dalla Croce, e dargli i fontuosi honori della sepoltura.

62 Con allusione alle rote, che furono strumenti

Marti-  
no. menti di martirio a Santa Cattarina Vergine, souuissimi d'hauer veduto le seguenti imprefe. Due rote grandi, che feruono ai fabbri, & architetti, per alzar pefi, co'l titolo volante; LEVAMVS IN ALTVM, ed inferifcono che le catafte gli eculei, le mannaie, e le croci fono ai ferui d'Iddio ftrumenti della loro efaltatione. Salliano lib. 3. de Gubernatione, parlando dei guerrieri di Crifto, e dei Martiri fanti, diceua che; *Ad caelestis regia ianuam gradibus poenarum suarū ascendentes, scalas sibi quodammodo de eculeis, catastisque fecerunt.* Quindi ed il Rè Danide in persona dei Martiri, a Dio riuolto diceua Pfal. 9. 15. *Qui exaltas me de portis mortis.* E S. Vincenzo, mentre per mano de i carnefici fu'l caualletto, ò fia sù l'eculeo veniuu orribilmente torturato, fantamente fastoso, iua feco stesso gloriandosi, che da quel patibolo gli fosse apprestato più d'efaltatione, che di tortura, e diceua; *Altior sum saeculo.*

Traua-  
glio. 63 La rota, che ferue per arrotare, co'l foprafcritto; ILLUSTRAT, ET ACVIT, inferiuu che fra gli ftrumenti di tortura quella gran Santa, ed orteneffe acutezza mirabile per conuincere, e conuertire ben cinquanta filosofi: e n' andaffe con la chiarezza di gloriosi honori eternamente illustrata; effetti che fimilmente nell' altre anime tribolate fogliono fequire; poiche, ò fi fauelli dell' acuit: S. Gregorio Nazianzeno Orat. in Funere Patris diceua; *Calamitas inuentrix est ingeniosa;* ò veramente dell' illustrat; Giouan Crisostomo Hom. 5. de patientia Iob, fauellando di questo campione, tutto lacero, ed vlcerofo, diceua, che fra le tante fue piaghe; *Valde, supraque modum carnis illius natura clarior apparuit, vulneraque solaribus radijs clariora.*

S. Catta-  
rina. Traua-  
glio. 64 La rota dello Stagnaro, col piatto à quella affiffo, ed il cartello; ROTANDO PERFICIT, inferifce; che il doloroso patibolo delle rote, feruiffe per ripartire all'anima auuenturofa di Cattarina ogni maggiore perfettione, rendendola martire chiariffima, cittadina dell' empireo, e per tutti i fecoli gloriofa, e beata. Ne folamente in Cattarina ciò fi riconofce, mà ne i mondani ancora, à i quali la durezza della fcia-gura, e la violenza della perfecutione ferue per migliorargli, ed affinarli. Così Fuluio Testi nelle Poesie Liriche;

Ne rischi si rinforza,  
Ne i martiri s'affina, e ne le stesse  
Miferie fue viue virtù contenta.

e Girolamo Preti;

Ferro acuto si rende, e si rinoua  
Al girar de la pietra: e le fue rote  
Gira fortuna, e quel girar mi gioua.

Anima  
contem-  
platua. 65 Fù anco alzata l'imprefa d'vna rota, introducendofi i raggi della medefima, che tutti fornifcono nel centro, à dire; SPECTAMVS AD VNVM, infinuandofi, che i penfieri, affetti desiderij di Cattarina, tutti fosser ordinati, ed indrizzati al folo Iddio, centro dell' vniuerfo. Concetto, che al parere di S. Bernardo Ser. 2. de Pent. potrebbe feruire per dimoftrare, che Maria Vergine da tutte le creature fia venerata; e che à lei come al centro fi portano offequiofe; *Sicut ad medium mundi, sicut ad centrum terra, sicut ad rerum causam, sicut ad negotium,*

*omnium saeculorum respiciunt, & qui in caelo sunt, & qui in terra, & qui in inferno habitant, & qui nos praecesserunt, & qui sequuntur, & nati natorum, & qui nascuntur ab illis.*

66 La rota, fituata nell' affe, che la fofuenta, fù dal P. D. Aimo Corio introdotta à dire; IN-NIXA REVOLVOR; idea di totale dipendenza dall'altrui volontà, e dispositione. Epiteto Filosofo, ne perfnade ad adherire totalmente à Dio, ed accommodarfi alla fua fanta volontà; nel lib. 2. c. 17. *Simpliciter nihil aliud velis quam Deus vult.* Nel l. 3. cap. 24. *Militia est cuiusq; vita & diuturna quidem ac varia. Observare decet militis obedientiam, & qua Imperator iusserit facere omnia;* e nel l. 4. c. 7. *Melius est quod Deus vult quam quod ego. Adsum ei seruus, & minister, adeoque pedisequus: ad eadem contendendo, nec alia expeto: idemq; quod ipse, volo ego quoq; & sentio.*

Dipen-  
denza.

## S T A I O Capo XI.

67 L O ftaio da mifurare il grano, voltato cò la bocca verso terra, è de gli Otiofi di Bologna, col motto; MINVS CVM MAGIS; imprefa, che ben può feruire ad inf. gnarci, che l' Anima quanto più s'applica alle cofe terrene, e vitiofe, tanto fia men arta a ricolmarfi di virtù, e godere de i contenti del cielo. L' Imperfetto Homil. 10. in Matt. *Mundi amatores, & carnis, in spiritualibus, quidem, & diuinis, quae superiora certe esse dicuntur vacui sunt & insensati, in inferioribus autem id est in mundialibus, & terrenis aliquatenus pleni videntur, & sapientes.*

Mond-  
no.

68 L' huomo intereffato, fempere difficile, e renitente fi mostra à compiacere chi lo richiede di qualche cofa; mà quando gli vengono riempite le mani; all' hora d' uiene tutto facile, e piano. Spiegò Carlo Rancati questo concetto, co'l figurar lo ftaio, da mifurar il grano, ed il legno vicino, che adegua la mifura, à cui aggiunfe il motto; PLANVS SI PLENVS. Pietro di Damiano l. 2. Ep. 2. *Acceptis muneribus si contra datorem quid agere volumus; mox in ore nostro verba mollescunt &c.* Che ciò fia vero; comparando la prima volta alla corte d' Egitto i fratelli di Giuseppe, effo; *quasi ad alienos durius loquebatur Gen. 42. 7.* Mà comparendouli la feconda volta con le mani cariche di donatini, conforme al ricordo di Giacobbe; *Sumite de optimis terrae frugibus in vasis vestris, & deserte viro munera. Gen. 43. 11.* effo all' hora; *clementer refalutauit n. 27. Hospes enim à muneribus vacuus duriter excipitur; muneribus vero plenus perhumaniter tractatur,* spiega Francesco Mendoza in 1. Reg. c. 8. n. 3. Annot. 32. fect. 3. n. viij.

Donat-  
in app-  
nario.

## STIMOLO Capo XII.

69 Q Vando i giumenti riefcono pigri, ò dormigliosi; lo stimolo, che gli punge, gli fpinge all' opra, e gli rifueglia, à cui può darfi; EXCI-TAT DVM SAVCIAT. Ciò che fuol fare Iddio, che all' intraprefa delle virtù incita gli animi noftri, mentre co'l pungolo della calamità gli

\*  
Trib-  
lato-

gli ferisce. Onde Seneca l. de Prouident. cap. 4. *Nolite obsecro vos expauescere ista, qua Dij immortales velut stimulos admouent animis. Calamitas virtutis occasio est.* E l'Idiota lib. de Patient. cap. 12. *Nequaquam contemnenda est tribulatio, quae cordis est sanitas, & via recta ad vitam - incessum format, & dirigit in viam pacis, erudit ad scientiam, exercet ad timorem, vt coronet ad gloriam.*

VAGLIO Capo XIII.

**I**N occasione di non sò qual disputa, fù alzato per corpo d'impresa vn vaglio grāde, col soprascritto; PELLENDO VI-CISSIM. Con la quale si dimostra quanto rilieui la vita sociale di moltri congregati, perche l'vno sgombri dall'altro ò le miserie, od i difetti, onde viurebbe inuolto. S. Basilio Magno, Const. Monast. cap. 19. *Qui se colenda pietati dederunt, (parla de i Canonici Regolari, che viueuano vita commune) in societate cum alijs degunt, in qua inter se VICISSIM alter alterius sui propositum animi ad virtutem exacuunt, seque inter se recte factorum emulatione ad maiores quotidie in studijs rerum honestarum faciendos progressus IMPPELLUNT.* E dopo alcuni periodi. *Qui animo ager est & affligitur, ci complures praesto sunt, a quibus curetur, à quibusque assidue erigatur. Hi aequabili iure inter se alij aliorum & famuli sunt, & domini, & inuicta libertate accuratissimam sibi inter se seruiunt seruitutem &c.* Così con la correctione fraterna, scambievolmente, ciascuno è tenuto à togliere d'addosso al suo prossimo la poluere de suoi difetti; ben sapendosi, che; *Vnicuique Deus mandauit de proximo suo.*

**71** Serue egualmente il vaglio, così per vnire, ed ammassare insieme i grani più nobili, e più pretiosi, onde portò il motto; P V R I O R A SECERNIT, come anco à gettar in disparte le festuche, e le paglie aride, ed inutili, che però gli diedi le parole del Cantico Luc. 1. 46. DIMITTIT INANES, idea di studioso, che riuoltando varij volumi, raccoglie ciò che stima più sostanzioso, ed apprezzabile, e rifiuta ciò che meno è pretioso, e di sostanza priuo. Quadrano altresì questi morti à Cristo Giudice, il quale col vaglio del suo giuditio separando i giusti da i reprobì: quelli come formento purgato trasferirà nel granaio della beatitudine; questi come paglie sterili, ed infeconde getterà ne i precipitij, e nelle voragini dell' inferno; *Congregabit triticum in horreum suum* Matt. 3. 12. *paleas autē comburet igni inextinguibili,* nel qual luogo S. Ilario, *Triticum suum, perfectos scilicet credentium fructus dicit caelestibus horreis recondendos, paleas autem infructuosorum hominum inanitatem.* E S. Paschasio; *Leues, & vacui à fructu boni operis, à consortio sanctorum segregantur.*

**72** Scipion Bargagli di questo rurale strumento, che suentolando il grano, separa dal formento sucoso l'inutili festuche, fece impresa, e gli diede; MALE IVNCTA SECERNIT; idea di Maestro, ò di Prelato prudente, che separa da i giusti i viciosi; ed altresì idea, come di sopra si disse, del giuditio diuino, nel quale da i giusti faranno i reprobì separati; che tanto inua dicendo

Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.

il Battista Matt. 13. 12. *Cuius ventilabrum in manu sua, & permundabit aream suam: & congregabit triticum in horreum, paleas autem comburet igni inextinguibili.* Nel qual proposito S. Gregorio 34. Moral. citat. in cat. aur. *Illo extremi iudicij ventilabro, triticum, paleaque discernitur, vt nec in tritici horreum paleae transeant, nec in palearum ignem horrei grana dilabuntur.* Tertuliano l. de fuga c. 1. dice che il traualgio, & la persecutione onde sono agitati i fedeli è vn vaglio, che fa conoscere e distinguere il grano sostanzioso della soda virtù, dalle paglie vuote, ed inutili, di chi nella fede, e pietà, è scemo, ed inconstante. *Hac pala illa, quae & nunc dominicam aream purgat, Ecclesiam scilicet, confusum aceruum fidelium ventilans, & discernens frumentum Martyrum, & paleas nugatorum.*

**73** Co'l beneficio del vaglio tutto ciò, che nel grano si troua di vano, d'inutile, e di leggero, in disparte è lanciato, nel qual proposito gli diedi; QVOD LEVE DEPELLIT, à cui il P. Ortenzio Pallauicino aggiunse: VANIS ELVDIT, motto leuato da Virgilio 1. Georg. v. 226.

*Expectata seges vanis eludit auenis.* così Iddio co'l vaglio delle tribolazioni, agita, quasi grani i suoi fedeli, acciòche in tal guisa si tolgano dal seno quelle vanità, e leggerezze, onde restauano ingombri. S. Ambrogio ponderando le parole del Salmo 43. 12. *In gentibus dispersisti nos,* ò pure come traducono Aquila, e Simaco; *In gentibus ventilasti nos,* nel proposito nostro gratiosamente commenta: *Sicut triticum si ventilatur, & à paleis separatur, mundum est: si autem ventilatum non fuerit, mundum esse non poterit, sed est paleis concretum, atque permixtum: ita etiam homo, ni tentationibus fuerit ventilatus, fragilia quaeque, veluti paleas, à se non potest separare.* E s'egli è vero ciò che di sopra, e più volte dissi, che nel vaglio è rappresentato il giuditio d'Iddio, questo riproua, e scaccia in disparte quegl'infelici, che priui di sucofa, e virtuosa sodezza, fragili, instabili, e leggeri, da ogni menoma tentatione si lasciano strauolgere, ed agitare; e il motiuò S. Gregorio Nazianzeno Orat. in cap. 3. Lucæ; *Ventilabrum habet, quia repurgat aream, & QUID QUID LEVE EST, vento obnoxium REICIT: quidquid vero graue, in borrea ponit.*

**74** Mentre il vaglio stà agitando il grano, cò quelle tante sconuolte, separandolo dalle festuche, e dalla poluere, viene a purificarlo, ed a mondarlo, al quale potrebbe darsi; PVRGAT DVM AGITAT, non altrimenti la violenza delle barbariche persecutioni, con agitare, e traualgiare i giusti, serue a rendergli sempre vie più ragguardevoli, e più perfetti. Concetto che tutto di peso mi fù suggerito dal Padre S. Gregorio Papa. *Reproborum nequitia electorum vitam, quasi grana à paleis separat, & DVM AFFLIGIT EXPEDIT &c.* lib. 26. Mor. cap. 9.

Z A P P A Capo XIV.

**L**A diligenza de gli huomini rurali, co'l canar la terra à i capi delle fontane, indi estraee copia più donitiosa d'acque, per valersene à bagnare, e fertilizare i prati

\* Traualgio purifica.

\* Cristo Giudice.

\* Traualgio.

ed i poderi. Possono per tanto figurarsi zappe, y anghe, e baditi in sito d'acque sorgenti con la scritta: VT FLVAT VBERIOR; e seruirà per dinotare; che la gratia diuina, figurata nell'acque, iui scorre più copiosa, oue si trouano leuati gl'impedimenti delle cose negotiose, e terrene. Onde lo stesso Iddio, per bocca del mio Concanonico Tomaso de Kempis de Imitat. Christi lib. 3. cap. 53. *Fili pretiosa est gratia mea; nec patitur se misceri extraneis rebus, nec consolationibus terrenis. Abijcere ergo oportet omnia impedimenta gratiae, si optas eius infusionem suscipere.*

76 Mentre scendono sù i solchi dell'horto i colpi della zappa, troncandosi l'herbe cattive, e sbarbicandosi le vitiose radici, quello viene à rimanere purificato e mondo; perciò se le potrebbe dare: PVRGAT DVM SAVCIAT, ò pure; DVM SCALPIT EMVNDAT; e tanto succede in noi, à i quali il trauaglio che ne percuote quasi zappa, comparte l'interna emendatione, e mondezza. S. Agostino in Psal. 94. *Si recusares tentationem, recusares refectiorem; ergo refeceris, & si refeceris, in manibus artificis es, aliquid tibi tollit, aliquid corrigit, aliquid complanat, aliquid mundat, agit quibusdam ferramenti suis.*

77 Co'l beneficio della zappa l'erbe cattive si disgiungono dalle buone; quelle rimanendo sbarbicate ed estinte, e queste confortate e rinforzate; a cui può darfi; MALAS A' BONIS.

Ciò che farà il giudicio diuino, separando le pecore da i capri; le zizanie dal formento, e i pesci difettosi da i pretiosi, come può vederfi Matt. cap. 13. v. 30., & v. 48. e di nuouo cap. 25. 32. S. Gregorio Papa su'l primo dei Rè cap. 13. nella zappa, riconosce lo spirito della discretione, che sa molto ben distinguere il male dal bene, rintuzzando quello, e fomentando questo.

78 L'Abbate D. Luigi Figino, mio Concanonico sopra scrisse alla zappa: MALAS MALE PERDET, motto che tiene espressa allusione a S. Matteo c. 21. 41. *Malos male perdet*; riuscendo perciò bella idea della giustitia vindicatiua, che suole con l'acutezza del ferro, sbarbare dalle città e prouincie le mal herbe, cioè le persone scelerate, e facinorose; malamente trattando chi malamente opera e si diporta. Quindi non sò qual Cigno; riuolto alla Giustitia, che teneua nelle mani la spada, e le bilancie:

*Cur gladium ( disse ) tua dextra gerit? cur laua bilancem?*

*Ponderat haec causas (rispose) percutit illa reos.*

79 Non si coltiua il giardino, ne si sterpano le mal herbe, ò le vitiose radici con vn sol colpo di zappa; ma con l'uso frequente di questo rurale strumento; à cui perciò lo stesso Abbate Figini sopra scrisse: NON VNICO ICTV, ed anco; SEDVLO VSV. E similmente i difetti nostri proprij, ò quelli dei nostri prossimi richiedono le diligenze assidue, e moltiplicate, opra delle

quali se ne ricani segnalato, e virtuoso profitto. Santa Monica haueua il Marito Patritio, che di religione era infedele, e di temperamento colferico, e caparbio; ed haueua il figliuolo Agostino, ne i suoi primi anni, infaluatichito nelle carnalità, e nell'eresie; ma con le sue diligenti picchiate, e correzioni frequenti, purificando e l'vno, e l'altro, gli acquistò alla fede di Cristo, e gli promosse all'interna, spirituale mondezza.

80 Mentre co'i colpi della zappa si sterpano l'erbe cattive, e per opra dell'istessa si fomentano le buone; ben le riesce conueniente il titolo: MORTIFICAT, ET VIVIFICAT, simbolo di Prelato zelante, e diligente; che deue, e mortificare i sudditi difettosi, e rinforzare i deboli, usando il rigore, e la benignità come più ricercano i demeriti, e le indigenze di cadanno. *Corripit inquietos, diceua S. Agostino nella Regola, consoletur pusillanimes, suscipiat infirmos, - Disciplinam libens habeat, metuendus imponat.* Di Teodosio Imperatore, che governaua con clemenza maggiore, di quello richiedesse il bisogno, scriue Pietro di Damiano Opusc. 57. c. 4. che hauendo mandato vn personaggio à raccomandarsi alle orationi d'vn Santo Eremita, pregandolo altresì di qualche profiteuole ricordo. Questi portatosi nell'orticello, in presenza di quel Signore, pe gli con la zappa estirpò alcune erbe nociue esposto, e b nigno.

81 Vn ferro di lancia, ripiegato, ed aggiustato ad uso d'vna picciola zappa, che attualmente serue alla coltura d'vn horto merita il motto: AD PRAELIA QVONDAM, e seruirebbe all'Apostolo S. Paolo, che di guerriero dispettoso, si permutò in giardiniero de i fedeli, à San Martino, che passò da gli eserciti, al governo dell'anime; à Sant'Ignatio Loiola, che lasciata la profana militia, institui vna Compagnia sacra; ed altri di simigliuoli operationi, e portamenti. Il P. Attanagi di S. Carlo, Agostiniano Scalzo spiegò l'Impresa con quest'epigramma:

*Lancea praeualui generosa ad praelia quondam,  
Qua ligo nunc paruum findere tento solum.  
Quam multi Martes, quā maxima fulmina belli  
Exacta pugnarus coluere diu!  
Loiola ille miles &c.*

82 Non v'hà dubbio, che qualsiuoglia gran pianta, quando la zappa con le sue picchiate vada scanando le di lei radici, sarà stretta à cadere; nel qual atto le diedi: DECIDET EXIGVO; dimostrando, che vn debole, vile, e sprezzato istrumento, sia atto à sospingere soggettoni grandi alle cadute; ciò che in vn distico spiegò il mio Concanonico D. Salvatore Carducci;

*Decidet exiguo praegrans machina ferro:  
Sic minimo immensus corrui hoste gigas.*

D E L  
**MONDO SIMBOLICO**  
 A M P L I A T O  
**LIBRO VIGESIMOQVINTO.**  
 C O R P I M I S T I .

Banderuola	c. 1	Groppo	c. 12	Quadro	c. 22
Briglia Freno	c. 2	Lancetta	c. 13	Rogo	c. 23
Cane di ferro	c. 3	Legumi	c. 14	Scena	c. 24
Cassetta	c. 4	Lucchetto	c. 15	Scettro	c. 25
Cilicio	c. 5	Maschera	c. 16	Sprone	c. 26
Corno	c. 6	Mazzuole da gi-		Trono	c. 27
Corona	c. 7	glietti	c. 17	Ventaglio	c. 28
Disciplina	c. 8	Meta	c. 18	Ventose coppet-	
Egitto	c. 9	Nube di Creta	c. 19	te	c. 29
Fibbia	c. 10	Pastoie	c. 20	Vischio	c. 30
Ghirlanda	c. 11	Pettine	c. 21		

**BANDERVOLA**  
 Capo I.



V' i colmi più rileuati delle case, e nell' altezza eminente delle torri suol metterfi la banderuola, oue esposta al soffio dei venti, con le sue varie riuolte dimostra qual vento sia

quello, che tenga dell'aria il predominio, onde su chi le diede; **REGNANTEM INDICAT.** Così dall'osservarsi a qual parte pieghino le nostre operationi, se alla destra della virtù, ò alla sinistra del vizio, con chiara euidenza si conosce, se in noi regni lo Spirito santo, ò lo spirito maligno; e se l'anima dal vento aquilonare della colpa; ò pure dall' australe della carità, e dell' amor d'Iddio sia posseduta. L'opere dei Giudei, sempre intenti ad impugnare la verità manifesta, e sempre ansiosi della morte di Cristo, ben chiaramente dimostrauano, che dallo spirito diabolico erano agitati; onde ben loro si doueua quel rimprovero, Io. 8. 41. *Vos facitis opera patris vestri, e di nouo n. 44. Vos ex patre diabolo estis: & desideria patris vestri vultis facere, ille homicida erat ab initio, & in veritate non stetit.* Ma dall'altro canto l'opere di Cristo, tutte opere salutari, opere gloriose, opere celesti, lo di-

mostrauano a pieno quale egli era, huomo tutto diuino, che però ben diceua Io. 10. 37. *Si non facio opera Patris mei, nolite credere mihi. Si autem facio, & si mihi non vultis credere, operibus credite.*

2 Alla banderuola fù aggiunto il cartellone; **ADVERSA MANIFESTAT**, motto quadrante; à i Profeti, i quali per celeste impulso scoprono al mondo le sourastanti auuersità, e le imminenti sciagure; *Ecce ventus turbinus veniebat ab Aquilone, & nubes magna, & ignis inuoluens* diceua Ezechiele 1. 4. che al viuo contrasegnauano martiali, e furibondi conquassi. *Adhuc quadraginta dies, & Ninive subuertetur*, Giona 3. 4. *Ecce ego suscitabo Chaldeos, gentem amaram*, Habac. 1. 6.

3 Bernardino Minutoli, frà gli Oscuri di Luca il Perseuerante, insinuò la costanza della sua volontà, ed affetti. mai sempre ad vn solo oggetto applicati ed intenti, con la banderuola, che portaua il motto; **CIRCUM SEMPER IDEM**. Chiunque all'esercizio delle virtù; ed alla seruitù del Crocifisso s'è appigliato, non deue mai separarsi, ò dilongarsi da quello. *Qui continens est iustitia apprehendet illam*, diceua l'Ecclesiastico 15. 1. nel qual luogo l'Interlineare; *Apprehendet illam, vt firmiter teneat.* Seneca ed esso pure Epist. 16. *Illo nunc reuertor, vt te moneam, & exhorter, ne patiaris animum tuum dilabi, & refrigescere. Constitue illum, & contine vt habitus fiat quod est impetus.* In somma S. Gregorio

gorio Papa lib. 1. Moral. cap. 21. *Bene captæ cunctis diebus agenda sunt*, Splendete à marauiglia questa virtù in Maria Vergine; i cui affetti, i cui sensi, le cui viscere stauano eternamente fisse nell'incarnato Verbo, della quale per eccellenza bene S. Giouanni Damasceno Orat. de Nar. Vir. *Appetitus tuus in hoc situs est, vt diuinis sermonibus nutriaris, hisque sagineris - oculi semper ad Dominum, perenne, & inaccessum lumen intuentes, aures diuinum sermonem audiunt; ac spiritus cithara oblectantur, per quos Verbum carnem assumpturum ingressum est: nares vnguentorum Sponsi odore deliniuntur: porro labia tibi sunt Dominum laudantia, ipsiusque labris adhærentia*, il che vâ diffusamente asserendo e della lingua, e del cuore, e del ventre, e delle mani, e delle ginocchia, e de i piedi, che tutti dall'ossequio della diuinità non mai sapuano scompagnarsi.

**Volontà humana.** 4 Che l'anima, ò sia la volontà humana, per se stessa non possa muouersi, od applicarsi a pensare, od operare virtuosamente, se dal fiato della gratia preueniente ella non è mossa, ed aiutata, l'inferisce la banderuola, segnata col soprascritto; **NI SPIRET IMMOTA**. *Primi enim impulsus voluntatis ad bonum amandum, & illuminationes intellectus ad bonum cognoscendum sunt à solo Deo*: scriveua il Padre Cornelio a Lapide in Prou. 8. 35. Dottrina in cento luoghi insegnata da Sant'Agostino, dal Concilio Araucicano II. Canon. 4. da San Prospero, da San Fulgentio, e da cent'altri scrittori. Serue anco l'impresa per idea di persona interessata, che non sà muouersi, se non è spinta, ò dall'aura dei mondani applausi, ò pure da quella del guadagno, nei quali sensi dal Padre Don Gregorio Brunello mio Canonico, così fù spiegata l'impresa;

*Quod spectas positum turrato in vertice signum, Immotum remanet, ni leuis aura rotet.*

*Talis erit cui lucra placent, atq; ardor habendi.*

*Nam stat hians, auri ni grauis aura sonet.*

**\* Instabile.** 5 In tutti i lati egualmente con ogni facilità si rigira la banderuola, che però le sopraposi; **QVAQVA VERSVM**, e serue per imagine, espressa di persona volubile, ed instabile, che ad ogni, benche leggero impulso, cangia voglia, e pensiero, concetto di Dione Crisostomo Orat. 74. *Quemadmodum fasciæ, quæ ventum indicant, semper iuxta venti flatum attolluntur, nunc quidem sic, rursus vero in alteram partem: eo modo & malorum animus ad omnem impetum affectus est*. Se anco non s'applicasse a vero vbbidente, che tutto si conforma a ciò che dispone Iddio, prontissimo a riuolgersi in qualsiuoglia parte oue l'inuiti il cielo. Epitetto in Enchirid. *Operet se ipsum ita conformare, vt Deo pareamus, & acquiescamus in omnibus quæ eueniunt, & volentes sequi, vt quæ ab optima mente fiant, & proficiantur*.

**Anima vitiosa.** Mentre la banderuola, e si ritroua fermata sopra il suo polo di ferro; ed al foffiar de i venti d'intorno à quello s'aggira, ben merita il motto, dice il mio Padre Gallina; **IMMOTA MOVETVR**, tipo ò d'anima vitiosa, che stà fissa negli affetti della libidine, dell'odio, dell'interesse; e d'intorno à quegli oggetti, con impatiente inquietudine si raggira; od anco di perfetto vbbidente, e di persona contemplatiua, che fissa nel

suo Signore, ansiosa à gli ossequij, e godimenti di lui, aspira, e si riuolta; nella qual forma Isaia cap. 6. 2. scrive, che i Serafini appresso il trono d'Iddio; *Stabant, & volabant*.

## BRIGLIA, FRENO

### Capo II.

**6** **A**lla direttione dei caualli seruono le briglie, ed il freno; questi però non gli governa co'l dettame della sua volontà, mà serue di mero strumento per gouernar i destrieri, come vuole e dispone la mano del caualiere, dalla quale il freno è mosso, e maneggiato; che però al freno, ben fù sopraposto; **DIRIGIT, VT DIRIGITVR**, idea di Ministro prudente, e fedele, che gouerna i sudditi, non come gli dà nel capriccio, ma come precisamente dal suo Signore egli è mosso, e comandato. Questa forma d'operare, tutta rassegnata nell'altrui direttione, splendete nel Figliuol d'Iddio, il quale tutto ciò che faceua, si protestaua di farlo, perche dall'auttorità, e volontà del Padre Eterno era decretato, e disposto; onde diceua; *Opera quæ ego facio in nomine Patris mei*, cioè a dire *Patris decreto, auctoritate, voluntate*, interpreta il Padre Francesco Maldonato, *hæc testimonium perhibent de me Io. 10. 25*.

7 Non basta il solo freno, posto alle fauci dei destrieri, perche questi caminino oue il bisogno richiede, mà in tanto opera il freno, in quanto dalla mano del caualiere è mosso, e raggirato, al quale io sopraposi; **DIRIGIT SI DIRIGITVR**. Così anco la nostra volontà mal può da se medesima indirizzare gli affetti su'l sentiero della virtù, mà in tanto ciò ella essequisce, in quanto dalla gratia eccitante, e concomitante ella è aiutata, ed indirizzata. Plutarco in moral. con questa similitudine insegnaua, che l'eloquenza in tanto è atta a persuadere, e guidar gli vditori ou'ella vuole, in quanto dalla ragione uolezza, e dalla prudenza giudicosa del perfetto Oratore ella è maneggiata, ed indirizzata; *Vt non satis est clauus, neque frenum, nisi adsit qui arte moderetur; Ita non sufficit eloquentia ad moderandum populum, nisi accesserit sermonis moderatrix ratio*.

8 Serue il freno a trattenere la vitiosa ferocità dei destrieri, al quale perciò Giouanni Ferro aggiunse; **COHIBET**, sì come al capezone, io soprascrissi: **DOMABIT EFFROENES**; ciascuno dei quali motti in cento opportunità può seruire. Dauide Psal. 118. 9. *In quo corrigis adolescentior viam suam?* e risponde: *In custodiendo sermones tuos*. Si che la giouentù, che sembra vn cauallo baldanzoso, è trattenuta, ed è frenata dall'osseruanza della diuina legge. Così Agellio in questo luogo. *Nihil est efficacius ad cohibendas adolescentium cupiditates, quam diuina assidua legis meditatio, quæ & ducis officio fungitur, & instar frænorum exultantes atatis impetus COHIBET*: Così co'l terrore dell'inferno Iddio ci raffrena, e ci trattiene. *Nam malitiam rescindens, & terrore tanquam freno quodam tuum ad deteriora impetum compescens, nihil non agit, ac molitur, vt tum per blandia, ac lenia, tum per molesta ac grauia tuum ad res terrestres motum re-*

*pri-*

*primat, & ad se traductum à scelere abducat, discorfo di S. Giouanni Crisostomo in Epist. ad Roman. 9. Similmente il traualgio è quello che da molti vitij ci trattiene, e ci raffrena, direbbe Anafstasio Niceno, Quæst. in scriptur. Propterea tentationes, & afflictiones, & multi rerum casus eueniunt, vt fræna innumerabilia circumponantur animæ, quæ facillè extollitur in superbiam, col quale s'accorda Giusto Lipsio Cent. 3. ad Belg. Epist. 4. O quam vtile multis frænum, & coæctio morbi? Nam re vera, sicut Athenienses de pace, non nisi atrati cogitabant, prisci oratoris dicto: ita plerique nostrum vix de Deo, nisi adflitti. Al freno ralsomigliò il digiuano S. Ambrogio lib. 3. de Virgin. opra del quale le sfrenatezze della natura humana vengono repressè; Infrænant etiam teneram ætatem ieiunia, & parsimonia, vbi retinaculis quibusdam indomitas cobibeat cupiditates. Nel qual proposito anco S. Agostino lib. de salutar. docum. cap. 35. Sicut equis fræna sunt imponenda, ita corpora nostra ieiunijs, vigilijs, & orationibus sunt infrænanda; nam quemadmodum aurigæ si fræna laxauerint per præcipitia ducuntur: ita & anima nostra cum ipso corpore, si ei frænum non imposuerimus, ad inferni præcipitiâ delabitur. S. Nilo similmente Orat. de Gula; Equus bene frænatus, corpus inedia domitum. Vt enim ille fræno cedit, & equitis paret imperio: sic corpus fame, vigiliaque subactum, rationis obtemperat voluntati, nec cupiditatis impetu lasciuens reluctatur.*

9 La briglia, col morso, dal Saauedra fù posta per figuratiua del Prencipe, il quale con la legge, ed aurtorità sua: REGIT, ET CORRIGIT. Caictano in Genes. 17. 2. Nullum manus frænum, nulla efficacior ratio componendi gestus, motus, verba, actionesque hominis, quam ambulare ante faciem principis. Così anco la memoria del Giudicio finale ci regge, e corregge; Sicut enim qui Dei iudicij obliuiscitur, scriue Giouanni Crisostomo Hom. 38. in ioan. tanquam fræno abiecto in præcipitium desertur; ita quem continuus hic percellit timor, modestè viuendi viam ingreditur.

## CANE DI FERRO

### Capo III.

10 IL cane di ferro da Cauadenti, si ritroua col motto: HÆC VNA SALVS, figurandosi col dente già afferrato, e staccato; ed insegna, che per leuar il male, non v'è rimedio più efficace, che di leuar l'occasione. Giouanni Crisostomo Hom. 36. in Matt. 3. Pax vera tunc præstatur, cum quod tubo, vel sanie corruptum est, abscinditur, atque proijcitur: quoniam factiosa, & improba pars repellitur, vel omnino destruitur. Nam & medicus hoc modo reliquum corpus conseruat faci. è, si quod reduci ad sanitatem nequit, ceciderit, atque abiecerit.

## CASSETTA Capo IV.

11 LA cassetta da caratteri de gli Stampatori, fù assunta per corpo d'impresa, coi caratteri, che diceuano; RITE CONFLATA VALEMVS, ed inferisce quanto rilieui alla perfettione delle cose, il buon ordine, che loro vien ripartito. Giusto Lipsio

*Allocut. ante notas in l. de Cruce, parlando de gli studiosi protestaua; che meritassero scarfa lode, la fatica del leggere assai, e del raccogliere, ed ammassate insieme molte cose; ma che grand' encomio fosse douuto a chi sapeua con giuditiosa prudenza, e scegliere, e disporre, con metodo, ed ordine ben inteso quelle materie, e con eloquenza degna di loro adornarle, e vestirle; Legere, aut colligere parum est: seligere, disporre, eloqui, poscit laudem. Nelle soldatesche, di quanto profitto sia l'ordine, e la buona dispositione de i combattenti l'insegnò Xenofonte l. de dict., & fact. Socratis. Num militum consertissimæ phalanges, nisi in ordinem rediguntur, ad nihil præstant: paucissimi autem bellatores si rectum ordinem, & dispositionem suscipiant, validissimi, atque insuperabiles sunt.*

12 La cassetta da limosinare può seruire, dice il Ferro, per esprimere l'importunità d'alcuni, i quali non s'acchetano mai, sinche non ricenano ciò che vogliono; onde se le dene il motto; DONEC ACCIPIAT, ed ancora: ET A CHIEDER RITORNO. Questa lodeuole importunità brama nell'anime oranti S. Basilio Constit. Monast. Etsi mensis præterit, & si annus, & si triennium, & quadriennium, acriter PERSEVERATO tamen, DONEC IMPETRES.

13 Alla cassetta da limosinare può anco sopraferirsi: QVEL CHE SI PORGE ACCETTO, simbolo di persona modesta, che s'è contenta di ciò, che le vien dato, e che tien la propria volontà del tutto conformata alle disposizioni della sapienza, e prouidenza diuina, dalla quale, in buona parte riceue; et andio ciò, che al senso humano sembra offensiuo, e repugnante. Teodoreto, fauellando de i Giouinetti Ebrei, minacciati colà in Babilonia di douer essere nelle fornaci ardenti precipitati, gl'introduce a discorrer così: Cum sapiens sit (Deus) et reuer nostrarum moderationem committimus, quamlibet iudicij eius sententiam, tamquam meliorem, nobisque vtiliorem LIBENTER ACCEPTURI. Moderatione, e rassegnatione, che per fino da i Gentili ci fù consigliata. Seneca Epist. 107. Imperetur æqualitas animo, & sine querela mortalitatis tributa pendamus. Hyems frigora adducit? Argendum est. Æstus calores infert? Æstuidandum est. Intemperies celi valetudinem tentat? ægro-tandum est &c.

## CILICCIO Capo V.

14 ALTRO non è il Ciliccio, che vn picciol habito, tessuto co' i crini setolosi delle capre, ò de i caualli, che applicato al nudo petto, duramente lo punge, lasciando la carne mortificata, di cui S. Bacchiario Epist. de recipien. Lapsis; Cilicium pro tegmine habere consuecas, vt cum tactu eius, atque asperitate compungeris, semper peccatorum tuorum stimulos recorderis, e S. Paulino de Celso;

*Si modo lugentem granis hirtu tegmine saccus Caprigenum setis dum teget, & stimulat.*

Se dunque serue, e d'habito, e di pungolo; se gli può sopraporre; TEGIT, ET STIMVLAT; idea di correttore discreto, e giudicioso, che corre i difetti del suo prossimo, e lo stimola a rau-

uedersi, ed a pentirsi. In questa maniera si dipartò Gionata, che volendo correggere suo Padre Saule, della persecutione indebita, con cui molestaua l'innocente Davide: scelse per luogo opportuno la ritiratezza d'un campo. *Stabo iuxta patrem meum in agro &c.* 1. Reg. 19. 3. acciòche, non si trouando lui presente veruna persona, e la colpa, che volena rimprouerargli, per quella parte, che ne toccaua à lui restasse coperta; ed il delinquente, con acuta efficacia al rauuadimento del suo errore si trouasse condotto.

### CORNO Capo VI.

15 **D**El corno d'Amaltea, figurato, conforme à ciò che nel fauoleggiamo i Gentili, douitioso di tutti i beni fece impresa il P.D. Sigismondo Laurenti, aggiunto gli il motto; *NVLLA HIC MVNERA DE SVNT*, e se ne valse, per inferire il cumulo immenso delle gratie, e prerogatiue, che nell'Apostolo S. Paolo si ritrouarono mirabilmente adunate; Ond'egli stesso protestaua, che la bontà diuina. *Benedixit nos in omni benedictione spirituali in caelestibus in Christo Ephel. 1. 3. secundum diuitias gratia eius, que superabundauit in nobis. num. 7.*

S. Paolo pieno di gratie.

Le corna del ceruo, a differenza de gli altri animali, a certi tempi gli cadono, e gli rinascono. Di questi dunque fù fatta impresa col cartello; *DECIDVNT, ET REDEVNT*, che dimostra la volubilità, e vicissitudine delle cose.

Vicende delle cose.

Lucano ad Pison;

*Ipsa vices natura subit, variatoque cursu Ordinatur &c.*

ed Oratio lib. 4. *carm. ode 7.*

*Diffugere mues, redeunt iam gramina campis, Arboribusque comæ;*

*Mutat terra vices, & decrescunt ripas Flumina prætereunt.*

*Immortalia ne speres, monet annus, & alnum Quæ rapit hora diem.*

*Frigora mutescunt zephyris: ver proterit æstas, Interitura simul &c.*

così Plauto in *Amphitruone.*

*Nam in hominum ætate multa eueniunt huiusmodi,*

*Capiunt voluptates, mox rursus miseras.*

*Ira interueniunt, redeunt rursus in gratiã &c.*

16 Alle corna del ceruo, per titolo d'Emblema, fù soprascritto; *DECIDVNT, ET SOLIDA*, non essendoui republica, ò regno, così ben forte, che non riceua le scosse, e le cadute; come si vide nella Republica Romana, e nelle Monarchie de gli Assirij, dei Medi, de i Persiani, e de i Greci, tutte di fortezza portentosa, e pur tutte atterrate, e desolate. Procopio lib. 1. de bello Vandalico; *Fortuna commutatio, res etiam destruit bene constitutas.*

Vicende delle cose.

17 E perche le corna del ceruo, ad ogn'anno dell'età sua, sogliono accrescersi d'un ramo, loro fù soprascritto: *ÆTATEM INDICANT*; Così dalla numerosità de i vitij, che ingombrano vn anima, si conosce quanto in lei sia la malitia radicata, ed inuechiata. Se anco in buona parte spiegandosi l'impresa, non s'addatrasse alle glorie del Padre Geremia Dressellio; che s'egli

Vitij.

da che intraprese con le sue compositioni ad illustrar le stampe, ciascun anno di sua vita sempre mandò vn nuouo volume alla luce: dunque dal numero de i suoi volumi, il numero di quegli anni ben chiaramente è mostrato, ne i quali dall'vniuersità de i letterati egli andò meritando chiari, ed illustri applausi.

### CORONA Capo VII.

18 **E**Nrico III. quello che dal Reame di Polonia passò al diadema della Francia, fù solito portare per suo simbolo trè corone, due inferiori, che rappresentauano quelle di Polonia, e di Francia, ed vn'altra superiore, idea di quella che sù nell'Empireo Iddio fuol ripartire à suoi serui, il che dichiara il cartello volante; *MANET VLTIMA COELO*, insinuando in tal guisa, che i suoi affetti viueuano del tutto astratti dalle grandezze mondane, e che aspirauano vnicamete alle laureole de i beati; come che nell'anima di quel gran Monarca risuonassero di continuo, così le promesse che la Sapienza diuina faceua a suoi diuoti; *Accipient regnum decoris, & diadema speciei de manu Domini Sap. 5. 17.* come gl'inuiti, che lo Sposo dell'anime repplicaua alla sua cara; *Veni de Libano sponsa mea: veni de Libano veni: coronaberis; Cant. 4. 8.* ed anco le speranze liete, che trionfauano nel cuor di Paolo; *Reposita est mihi corona iustitiae, quam reddet mihi Dominus in illa die iustus iudex 2. Tim. 4. 8.*

Speranza.

Cōtemplatio

19 Martino V. hebbe le corone reali, con mitre, capelli, scettri &c. ed vn globo, che figuraua il mondo, il tutto nel mezzo alle fiamme, col titolo da emblema; *SIC OMNIS MVNDI BENI GLORIA*. Seneca Epist. 123. *Gloria vanum, & dani. volatile quiddam est, auraque mobilis;* ed il mio Vgon Vittorino lib. 1. de Anima. *Quid profuit illis inanis gloria, breuis latitia, mundi potentia, carnis voluptas, & plena diuitia, magna familia, & magna concupiscentia? vbi risus, vbi iocus, vbi iactantia &c.*

20 Stefano Battori, Rè di Polonia, accoppiò la corona regale con vn mazzo di papaueri soprascruiendole; *PER NON DORMIRE*, inferendo che la corona del regno gli leuaua il riposo, obbligandolo ad vna faticosissima vigilanza. Quindi il Padre Francesco di Mendoza, offerua, che ben a ragione il profetante Giacob, parlando di Giuda, al quale lo scettri, e la corona Israelitica s'atteneua; lo rassomigliò ad vn Leone; *Catulus Leonis Iuda*, e frà poco; *requiescens accubuisti vt leo*, per dimostrare, che; *Quemadmodum leo est symbolum vigilantia; ita oportebat vt Iudas, eiusque posteris, principes futuri, parum somno, multum vigilia indulgerent* in 1. Reg. c. 3. n. 3. ad v. *Samuel dormiebat.*

Vigilanza di Prencipi.

21 Giouanni Ferro, ad vna corona soprapose; *VICTORI DEBITA*, e potrebbe anco dirsi; *HOSTE DEVICTO*, douendosi dare gli honori, ed i premij della virtù, non alle persone di gran nascita, ma a quelle di gran merito. Ciò che inferì Cosimo Gran Duca di Toscana, che ad vna corona portata giù dal cielo nel rostro d'un aquila, soprapose; *IVPPITER MERENTIBVS OFFERT*. Così per appunto S. Gre-

Honore è douuto al merito.

Gregorio I. Reg. c. 9. nu. 21. *Summa non summo ordini debentur, sed summo labori. Nam & Doctor egregius non dixit: Unusquisque mercedem accipiet iuxta suam dignitatem, sed secundum laborem.* 1. Cor. 3. 8. Può anco semplicemente dinotar questo simbolo, che alle fatiche si deuono i premij; il che protestò il Rè Teodorico, citato da Cassiodoro l. 2. Epist. 28. *Tribuenda est iustis laboribus compensatio pramiorum, quia exprobrata militia creditur, que irremunerata transitur. Athletam populis palma designat esse victorem. Sudores bellicos ciuica corona testatur &c.*

22 Don Diego Saauedra, espresse l'infelicità dei personaggi grandi, con vna corona reale benissimo lauorata, mà però tutta piena di spine, col cartello; FALLAX BONVM. Seneca in Agamemnone. Act. 1.

*O regnorum magnis FALLAX  
Fortuna BONIS, in precipiti,  
Dubioque nimis excelsa locas.  
Nunquam placidam sceptrum quietem,  
Certumue sui tenere diem,  
Alia ex alijs cura fatigat,  
Vexatque animos noua tempestas &c.*

Vrbano VIII. similmente, Ode in Adulationem;

*Non semper extra quod radiat inbar  
Splendescit intra: respicimus nigras  
In sole, (quis credat?) relectas  
Arte tua Galilee labe.*

*Sceptri coruscat gloria regij  
Ornata gemmis; turba satellitum  
Hinc inde præcedit, colentes  
Officij comites sequuntur.  
At si recludas intima, videris  
Vt sæpè curis gaudia suspicax  
Mens ista perturbet. Promethei  
Haud aliter laniat cor ales.*

23 Fù chi figurò la corona di spine, incrociata con la canna, alludendo alla passione del Redentore, e soprapose loro; VICTO SÆCVLO. E può chiamarsi, più medaglia, che impresa; nella quale si propone la corona di spine per corona di trionfo, e di vittorie, con disposizione secreta della sapienza diuina ripartita al Redentore, come à quello che vinse e superò con le sue passioni il mondo peruerso, e i mostri dell' inferno. Ne i quali sentimenti hora S. Germano Patriarca di Costantinopoli Orat. in Sepult. Christi. *Purpura illa, & corona ex spinis plexa ante crucem, confirmabat victoriam dicentis: Confidite, ego vici mundum, mundique Principem; ed hora S. Attanagi Ser. de Pass. & Cruce; Miraculum nouum & incredibile, & magna sine dubio victoria insigne: quem per ludibrium, subsannationemque pulsabant, ei triumphalia addiderunt ornamenta, coccineam chlamydem, & coronam spinæ. Ea de causa hoc genere vestimenti indutus ad mortem processit, vt ostenderet victoriam de morte, nõ temerè, sed pro nostra salute partam esse.*

24 Ad vna corona reale, io diedi, HONOS, ET ONVS, essendo le terrene grandezze altrettanto moleste, ed onerose, quanto ragguardevoli, ed ammirate. Giouanni Crisostomo Hom. 66. ad Pop. *Non ita corona caput circumdat, sicut animam sollicitudo: nec in satellitum cateruam, sed in molestiarum multitudinem spectes. Felicitas enim, dice Sinesio orat. de Regno, onus*

*quoddam esse videtur plumbo grauius. Eum ergo subuertit, ac deprimit, qui id humeris imposuerit. In somma S. Gregorio Papa 17. Mor. c. 12. Quanto quis hic altius erigitur: tanto curis grauioribus oneratur: eisque ipsis populis mente, & cogitatione supponitur quibus superponitur dignitate.*

25 Ad vna bella corona reale, figurata sopra l'incuggine, d'intorno la quale si vedeuano lime, e martelli, standole anco vicino il fuoco della fucina, io diedi; PER FERRVM, ET IGNES, inferendo che la corona del martirio, e quella della beatitudine non s'ottiene, se non passando per tormenti, per ferite, e morti. Il Patriarca Isacco passò per ferrum, & ignes, poiche condotto al monte da Abraamo, quale; portabat in manibus ignem, & gladium Gen. 22. 6. San Lorenzo, San Vincenzo, San Marciano I. Vescouo di Tortona, ed altri cento, in tal guisa giunsero alla gloria. Tolle Martyrum certamina; diceua Sant' Ambrogio lib. 4. in Luc. tulisti coronas: Tolle cruciatus, tulisti beatitudinem.

26 Nelle pompe spiegate in Milano, per la Canonizatione di S. Carlo, fùalzata vna corona d'oro, leuata dall'arme Borromea, col motto; REGNI DECORA POTENTIS; inferendosi che se la corona è insegna, ed ornamento delle teste reali; anco questo gran Santo, figurato in quella corona, e riuscisse di fregio singolarissimo al Rè Cattolico, del quale in terra fù fedelissimo Vassallo, ed apportasse ornamento segnalato, e glorioso lustro, à i suoi vasti, e poderosi regni; Impresa, che non è senza fondamento delle sacre scritture, che mentre, e ne i quattro colori del superhumerae, onde il sommo Sacerdote s'addobbaua, tutti quattro gli elementi si trouauano figurati; e ne i pomi granati, che teneua all'orlo della veste tutti i regni della terra veniuano rappresentati; questi elementi, e questi regni, dalla tiara d'oro, che segnata col titolo; Sanctum Dominò circondaua la fronte del Pontefice, riceueuano l'unico fregio, e l'ornamento; In veste enim poderis quam habebat totus erat orbis terrarum Sap. 18. 24. & magnificentia tua in diademate capitis illius sculpta erat.

27 Figurò Domenico Gamberti vna corona d'oro sopra vna ranola, contra la quale soffiauaano da più lati alcuni venti, mà indarno, restand' ella dal suo proprio peso assicurata, ciò che dichiara il motto, cauato da Ouidio 9. Metam. SVO PONDERE TVTA; e dinotò che la sapienza, prudenza, e virtù, che seruono al Principe di corona, portano con loro la sicurezza; ne v'è violenza esterna valeuole a sounuertirle.

Le corone ciuiche, murali, trionfali, ed altre simili, non erano compartite, se non à chi le haueua con le precedenti fatiche, e meriti guadagnate; à ciascuna delle quali potrebbe soprascriversi; VIRTUTE PRÆVIA; motto leuato dall'Inno della Dedicazione della Chiesa;

*Virtute namque præuia  
Mortalis illuc ducitur.*

essend' in fatti la gloria eterna, che vien chiamata corona, disposta da Dio remuneratore, in premio, e mercede de gli stenti laboriosi, e virtuosi da i suoi fedeli sofferti; onde e S. Giacomo c. 1. v. 12. *Beatus vir qui suffert tentationem, quoniam cum probatus fuerit accipiet coronam vitæ;* e pri-

\*  
Beatitudi-  
dine.

Santi  
ornano  
i regni.

Virtù.

\*

Gloria  
celestis.

ma di lui Dauide riuolto à Dio Ps. 88. 18. diceua; *Gloria virtutis eorum tu es*; perche in fatti, discorre San Bernardo; *Virtus gradus ad gloriam; virtus mater gloria est.*

28 Il P. Eustachio Cacciatore, Agostiniano Scalzo, figurando vna corona, posta su'l capo d'vn somaro, ò sia d'vn buffalo, in vicinanza del quale erano altri animali più nobili, caualli, cani &c. gli sopra scrisse; **NON PER QUESTO E' IL PIV' DEGNO**; e ne fece impresa in occasione d'vna dignità, conferita ad vn idiota, che non haueua, che bella compariscenza; restando à lui posposti soggetti per virtù, dottrina, e merito senza paragone più eminenti. Si che voleva dire, che dalla dignità non è reso più virtuoso chi la ricoue; mà riceuendo indegnamente quel carattere, resta ad ogni modo nella bassezza di prima; diuenendo superiore à gli altri, non per attrattiva di meriti, mà per passione de gli elettori. Simile disordine seguì nell'antica Roma, che denegò la Pretura à M. Portio Catone, soggetto di virtù incomparabile; la diede à Vatinio, huomo da poco, anzi da nulla; e se ne querelarono, e Seneca, e Plutarco, e Valerio Massimo l. 7. cap. 5. Si che, benchè Vatinio godesse quella dignità, che fù negata à Catone; non per questo ad ogni modo era di Catone più degno. Ben sì, non deuo tacere; che questa impresa è fondata su le parole di Dionigi Cartusiano, su'l capo I. de Prouerbij. *Rektor illiteratus vite vocatur ASINVS CORONATVS.*

\*  
Beatitudine.  
Alla corona parueni che potesse darli: **CVR SV COMPLETO**; già che la beata mercede, che vien detta corona, solamente è conferita à chi con merito di virtù singolare hà terminato la carriera della vita; impresa appoggiata al discorso di S. Paolo 2. Timot. cap. 4. 8. *Bonum certamen certavi, cursum consummaui &c. ideoque reposita est mihi corona iustitiæ, quam reddet mihi Dominus in illa die.* Nel qual argomento S. Ambrogio in Psal. 36. *Paulus dicit in illa die coronam sibi esse reddendam, tu hic tibi vt reddatur insistis? imple ergo certaminis tui tempus.*

## DISCIPLINA Capo VIII.

29 Penitente.  
**D**All'Abbate Gio. Ferro la disciplina fù introdotta à dire; **PER AMORE, E PIETA' CORREGGO I FALLI**, essendo questa vn opportuno strumento scelto da i penitenti per macerare la propria carne, e ciò così in emenda de i peccati commessi, come per testimonio d'amor d'Iddio, ed autentico di pietà cristiana. S. Pietro di Damiano tom. 1. Epist. 8. *Optime panitet, qui dum carnem verberibus mactat, lucrum quod delectatione carnis amiserat, afflictionibus recompensat: & salubrem illi nunc amaritudinem ingerit, cuius olim noxia delectatione peccauit.* Ma chi bramasse d'intendere le beneficenze, che seco porta questa volontaria mortificatione, ò sia l'vso di questa sferza, oda ciò che ne scriue S. Cipriano lib. de Disciplina & Habitu Virg. *Disciplina custos spei, retinaculum fidei, dux itineris salutaris, fomes ac nutrimentum bonæ indolis, magistra virtutis, facit in Christo manere semper, ac iugiter in Deo viuere, ad promissa celestia, & diuina præmia peruenire.*

*Hanc & sectari salubre est, & aduersari, ac negligere lethale.* Ben puossi dunque dire, chiunque l'essercita pieno di pietà; mentre in traccia di lei col mezzo della vita disciplinata si conduce; e pieno altresì d'amore verso le virtù, e verso Iddio, mentre con questa sferza, quasi che con vn aratro od vn erpice, in se medesimo lo coltiua. E similmente chi vfa la sferza à percuotere i suditi, ed i figliuoli, ben può conchiudersi, che ciò faccia sospinto dall'amore, che porta à i medesimi, e da i sensi di pietà, che nei teneri cuori giovanili in tal guisa inferire ei vorrebbe. Quindi se ne i Prouerbij c. 13. 24. ci si protesta che, *Qui parcit virgæ odit filium suum: qui autem diligit illum instanter erudit, ò con altri; adhibet ei castigationem:* Vgon Vittorino Institut. Monast. ad Nouitios cap. 10. diceua; *Disciplinam malorum desideriorum esse carcerem, frænum lasciuia, elationis iugum; domare intemperantiam, leuitatem constringere, incompósitos animi motus suffocare.*

Alla disciplina, sotto i colpi della quale restano e macerata la carne, e purificata l'anima potrebbe darli; **EXPIAT, DVM MACERAT**, effetti che dalla penitenza vengono operati; nel qual sentimento S. Cesario Arelatese Hom. 1. *Per duræ crucis exercitia decepta dudum carnis gaudia puniuntur; ac sic mortificatione præsentis futura mortis sententia præuenitur.*

30 La disciplina, armata nelle sue estremità d'alcune stellette di ferro, dall'Accademico Rauueduto, hebbe; **CRVORE NOTABILIS IPSO**; motto confacente al flagello, col quale Carlo V. si disciplinò più volte, che Filippo II. consegnò a Filippo III. facendoglielo vedere tutto intriso di sangue; e che tuttauia si conserva fra le memorie della religiosissima, ed augustissima casa d'Austria. Anco i Martiri si rendono ragguardeuoli, col darli a diuedere nel proprio sangue intinti; e santa Chiesa, quand'anco le mancasse ogn'altro ornamento, in incorporata col sangue pretioso, che stillò dall'innocenti vene del Redentore, à marauiglia riesce ragguardeuole, e gloriosa. Ambrogio in Psal. 118. Octon. 17. *Sanguis Christi purpura est, qui insicit sanctorum animas, non solum colore resplendens, sed etiam potestate, quia reges facit, & meliores reges, quibus regnum donet æternum. Meritoque ad tantum ecclesiæ decorem cui Christi sanguis irrutilat Spiritus sanctus inelamat: quam pulchra, & suauis es charitas in delicijs tuis.*

## E GITTO Capo IX.

31 Benefattore gio-uane.  
**D**Omenico Gamberti, inferir volendo certo soccorso, che Francesco I. Duca di Modona portò in tempo d'estate molto arida à i suoi parteggiani, rappresentò in carta geografica il regno dell'Egitto, di figura come osserua Plinio, triangolare, che dal fiume Nilo, diuiso in sette canali veniua opportunamente trascorso, ed inaffiato, e gli aggiunse il motto di Claudiano; **SINE NUBE FERAX**; impresa confacente à generoso benefattore, che con faccia lieta, e serena, ne mai intorbidata da i nuuoli della tristezza, altrui copiosamente compartì i suoi fauori, del qual genio fù Leone Imperatore, che diceua, e lo scrisse Zonara

ranella di lui vita; *Nec aliter oportere principem, quoscunque aspexerit sua benignitate, atque misericordia dignari, quam sol, qui sui luminis claritate collustrat, sui quoque caloris participes efficiat.*

F I B B I A Capo X.

**L**E fibbie, che seruono per allacciar le cinture, arrampinate l'vna con l'altra, hebbero; **DISTANTIA IVNGVNI**, ò veramente in singolare; **DISTANTIA IVNGIT**; simbolo di chi tien congiunti in beneuolenza Principi di diuerse nationi; Lode attribuita al Vescouo Sant' Alipio mio Concaonico, di cui ne gli Officij dei Can. Reg. sotto li 16. d'Agosto così; *Hic Ierosolymam peregrè profectus, Beatum Hieronymum visitando, christiani orbis lumina Hieronymum, & Augustinum sancta necessitudine primus iunxit*; ed anco della Santa fede, che congiunge, ed accoppia gli habitanti del nostro mondo, coi popoli dell'Indiane, e Peruane riuire. Così l'amore congiunge insieme la maestà d'vn Alessandro Macedone con la baschezza d'vna schiava di Persia, le conditioni de i quali erano totalmente distanti; anzi l'Amore accoppia in vn solo supposito la natura diuina e l'humana, benche fra di loro passasse infinita distanza; la onde il Padre Gio: Silueira, sù le parole di S. Matteo 1. 20. *Quod in ea natum est de Spiritu sancto est, serue che; Hac actio*, cioè quest'assistenza che diede lo Spirito santo, che tutt'è amore, *ordinata est ad vnionem naturæ humanæ cum diuinæ, distinctorum autem vno non tam potentia & scientia, quam vi amoris perficitur* lib. 1. in Euang. cap. 5. n. 144.

GHIRLANDA Capo XI.

**L**A ghirlanda, composta di tutti i fiori della terra, col titolo; **ELECTVS EX MILLIBVS**, tolto da i S. Cantici 5. 10. scruò ad inferire, che le prerogative dell'Incarnato Verbo sopravanzaano quelle di tutti gli huomini, delle quali San Gregorio Niseno; *Inter omnes hominum myriades, ex quo illi esse cæperunt, & quousque nascentur, solus hic nova partus specie in hanc lucem prodijt, cui ad nascendum natura non est cooperata, sed seruijt: cuius natiuitas de duorum coniunctione orta non est, partus minime inquinatus, nisus doloris expers &c. & sic optumè dicitur, electus ex millibus.* Nella persona di S. Tomaso d'Acquino i fiori di tutte le virtù si ritronarono raccolti, ed intrecciati, di cui il Sommo Pont. Clemente VI. così; *Sanctus Thomas fuit exemplar virtutum omnium, earumque exempla erant membra eius singula: in oculis relucebat simplicitas, in vultu benignitas, in auribus humilitas, in gustu sobrietas, in lingua veritas, in odoratu suauitas, in actibus integritas, in manu liberalitas, in incessu grauitas, in forma honestas, in visceribus pietas, in intellectu claritas, in affectu bonitas, in mente sanctitas, in cordo charitas &c.* San Gregorio Niseno, nel gran Meletio riconobbe le virtù di mille personaggi epilogate. *Cum primum bene morata, ac modesta Ecclesia B. Meletium vidit: vidit faciem ad imaginem Dei Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.*

*verè formatam: vidit dilectionem fontis modo scaturientem, vidit gratiam labijs circumfusam: - vidit mansuetudinem, atq; clementiam, qualis in Davide fuit: qualis in Salomone intelligentiam, atq; prudentiam: qualis in Moysè, bonitatem: qualis in Samuele, perfectionem: qualis in Iosepho, continentiam, pudicitiamq;: qualis in Daniele, sapientiam: quemadmodum magnus Elias, & lo fidei præditum: sicut sublimis Ioannes, integritate corporis ornatum; sicut Paulus inexuperabili præditum dilectione: vidit tot bonorum circa vnã animam concursum.*

34 La ghirlanda, con la sua intrecciatura, ed accoppia insieme i fiori variamente raccolti, e reca à chi se ne cinge la fronte, gratioso ornamento; e come disse Francesco Raulini; **NEC. AMICI; TIT, ET ORNAT**, e può seruire, dic'egli per simbolo dell'Amicitia, opra di cui i virtuosi e si congiungono con affetto scambieuoale insieme; e co'l riflesso reciproco delle letterate corrispondenze acquistano à loro stessi considerabil fregio, ed ornamento. *Amicitia*, diceuano Sant' Agostino Ep. 45. e Tullio lib. de Amicitia *est omnium humanarum, diuinarumque rerum cum beneuolentia, & charitate summa consensus: qua quidem haud scio, an excepta sapientia quicquam melius homini sit à Dijs immortalibus datum.*

35 Giovanni Ferro, per dimostrare che l'altrui scienza, e letteratura, senza l'appoggio di personaggi grandi non può mantenersi, si valse d'vna ghirlanda di fiori, aggiuntele il verso; **DI RADICE, E D'VMOR PRIVA LAN** GUISCE. La radice d'ogni nostro bene è Dio; e l'humore, che ne auuina, e mantiene, è la sua santa gratia, senza i quali, tutti i talenti d'ingegno; ò d'altra virtù vengon meno: Sant'Anselmo, interpretando le parole Philip. 4. 13. *Omnia possum in eo, qui me confortat*, dice; *Ecce in altum ramus producit, sed quia in radice se tenet, in viriditate permansit, in altum enim surgens ARESCERET, SI SE A RADICE DIVISISSET.* San Clemente Alessandrino, ed esso l. 2. Pedagog. cap. 8. *Contexta autem corona marcescit, & prauitatis perplexum sertum dissoluitur, & flos exsiccatur. Marcescit enim gloria eorum qui Dommo minime crediderunt.*

36 La ghirlanda, composta di molti fiori, col titolo; **EX VNIONE DECOR**, dinota l'ornamento, ed il fregio, che deriva dalla concordia. Gregorio Nazianzeno orat. 3. de Pace. *Omnium rerum ORNAMENTVM IN CONCORDIA situm est.* Quindi Cornelio a Lapide in Epist. ad Roman. c. 15. v. 7. osserua che; *Postquam dixit Apostolus. Suicipite inimicem; sicut & Christus suscepit vos, addit in honorem Dei & Quia cum Christi redemptio, qua nos in filios suscepit & adoptauit, cessit in honorem Dei; tum mutua Christianorum susceptio & concordia, ad quam Christus quasi Pater eos suscepit in vnã Ecclesiam, & familiam, in Dei honorem tendit, & vergit &c.*

37 Per idea d'vn Oratore, e Predicatore, nelle sue concioni si vale, e di scritte, e di scolaristiche, e d'istorie, e di proprietà naturali &c. posti vna ghirlanda di fiori, col titolo; **VARIE TATE PLACET**, ò pure; **VARIE TATE VENVSTIOR**. S. Clemente Alessandrino 1.

*Strom. Varia, ac multiplex doctrina, & variè probat id quod adducitur, & Cathecumenis admirationem afferens, ea quæ sunt præcipua dogmata, ad eorum qui audiunt persuasionem deducit, & ad veritatem.*

38 La ghirlanda di quercia, col cartellone; **Premio di merito.** OB CIVES SERVATOS, allude al costume Romano, che ai suoi guerrieri, in premio d'aver saluata la vita ad vn cittadino, soleua ripartire vna ghirlanda con ramoscelli, e foglie di quercia intrecciata, della quale in più luoghi ragionano e Plinio, e Pierio, ed Alessandro ab Alessandro, e molt'altri, frà i quali succintamente il mio compatriotto Andrea Alciati;

*Servanti ciuem querna corona datur.*

**Amico vero.** 39 La ghirlanda di spiche, non mai, ne per esilio, ne per morte, poteua altrui leuarfi, che dal Rota ben fù detta; **VITÆ, MORTISQUE COMES**, idea di vero amico, che non si disgiunge dall'altro, ne per felicità di vita, ne per orrore di morte; *Gloriosi Principes terræ, quomodo in vita sua dilexerunt se, ita & in morte non sunt separati*; dice Santa Chiesa dei due Prencipi de gli Apostoli. Così anco l'honore douuto alla virtù, ci fregia viui, e non ci lascia morti. **Honore.** Virgil. Eglog. 5.

*Semper honos, nomenq; tuum, laudesq; manebunt.*

**Gloria s'ottiene coi tra-magli.** 40 Due corone; l'vna accoppiata all'altra; mà l'vna di spine, e l'altra di rose, col titolo; **NON SINE ALTERA**, n'infegnano, che non s'ottiene la felicità, senza il patimento, ciò che diceua S. Paolo 2. Tim. 2. 5. *Non coronabitur, nisi qui legitime certauerit*; e S. Ambrogio Ser. 18. in Psal. 118. *Nemo sine certamine coronabitur. Sinit ergo nos sape tentari, volens iusta præmia dare, luctanti vtiq, non dormienti. Non decet redimitos floribus corona, sed puluerulentos: nec molles delicijs, sed labore exercitatos ornat victoria*; ò veramente n'infegnano, che hauendo queste due corone, l'vna con l'altra vn inseparabile connessione, la doue chi s'elegge le spine de i temporali patimenti, anco per conseguenza attrahe dopo queste, le rose dell'eterne felicità; per lo contrario, chi vuole in questa vita coronarsi di rose, e consacrarsi alle delitie, se medesimo condanna ad essere per tutta l'eternità da spine dolorosissime tormentato. Angelino Gazeo, nel libro intitolato *Pia Hilaria*, proponendoci vna corona d'oro, ed vna di spine così discorre;

*Elige vtram malis. En aurum, en spina corona;*

*Illa nitet gemmis, sentibus ista riget* —

*Cernis homo spinas, spinas insignia celi,*

*Symbola diuinæ cernis amicitia?*

*Si sapias hanc capiti dum fas est, inde coronam*

*Quæ gerit hic stimulos, post referet radios.*

*Sed caue, quod lucere vides, est proditor Aurū,*

*Quod ferit hic radios, post adiget stimulos.*

*Ergo age quisquis ades, meliori præditus aure*

*Hæc bibe verba senex, hæc bibe verba puer.*

*Alterum in alterius medio latet. Optima meus*

*est.*

*Per bona nolle malum; per mala velle bonū.*

**Speranza di premio.** 41 Giovanni Galeazzo Duca di Milano, portò trè ghirlande infilzate in vna iancia col detto di Virgilio 6. Eneid. v. 194. **ESTE DVCES**, perche la speranza della corona, e del premio,

guida, ed auualora i combattenti alla battaglia. Il Rè Teodorico, appresso Cassiodoro l. 2. *Var. Ep. 16. Studij nostri est remunerationem recto conferre proposito, & bonæ indolis viros ad instituta meliora, fructu impensæ benignitatis, accendere. Nutriunt enim præmiorum exempla virtutes: nec quisquam est, qui non ad morum summa nitatur ascendere, quando irremuneratum non relinquitur, quod conscientia teste laudatur.*

42 Alla ghirlanda d'alloro, premio dei vincitori, fù sopraposto; **ALIT ARTES**, perche in fatti la speranza della gloria, e del premio ci auualora a grand'opere. Quindi il Redentore, Matt. 5. incitando i suoi discepoli alla ponertà volontaria, alla sofferenza dell'ingiurie, alla mansuetudine frà gl'insulti, alla tolleranza delle morti: sempre andò aggiungendo, che haurebbero trouato per corrispondenza di tante amaritudini, e fatiche, dolcezze, e felicità, sempiternè, e beate; accioche dalla speranza di queste mercedi restassero auualorati all'intrapresa di quelle virtù, che ai medesimi andaua proponendo. L'Abulense in questo luogo così. *Quia huiusmodi actus sunt excellentes, & laboriosi, quasi contra inclinationem naturæ, saltem naturæ lapsæ: & ideo non sunt secundum se appetibiles: & sic nemo vellet eas sequi. Ut ergo velint homines sequi illas, posuit in singulis præmia ipsarum.* Nel qual argomento. Ouidio lib. 5. de Trist. Eleg. 13.

*Non paruas animo dat gloria vires,  
Et facunda facit pectora laudis amor.*

## GROPPO Capo XII.

43 **L**'Vfficio del groppo, si può spiegare; dice l'Abbate Ferro, col titolo; **IVNGIT, NON VNIT**, che à mio parere riuscirebbe più proprio dicendosi; **STRINGIT NON VNIT**; motto quadrante à Matrimonio sforzato, col quale restano sì strettamente legati i contrahenti, mà quell'anime non sono già vnite, mancando loro il glutino della carità, e dell'amore. Così lo stesso genio, inchinato alle sceleraggini, può ben sì raccogliere insieme molti sicarij, e masnadieri, mà non mai faranno gli animi loro vniti, mentre cadauno non al pubblico bene, mà al suo priuato interesse viue applicato, ed intento; ed anco il legame dell'amicitia, ò della parentela può ben sì congiungere i cattolici, à gli eretici; mà non mai si potranno chiamar vniti, mentre discordando ne gli articoli della Santa Fede, l'vno all'altro diametralmente s'oppongono. *Quomodo autem potest ei cum aliquo conuenire, discorso di San Cipriano Tract. de simplic. Prælatorum, cui cum corpore ipsius Ecclesiæ, & cum vniuersa fraternitate non conuenit? Quomodo possunt duo, aut tres in nomine Christi colligi, quos constat à Christo, & ab eius Euangelio separari?*

## LANCETTA Capo XIII.

44 **L**A lancetta da Cirurgico, accostata per aprir la vena, hebbe: **FERIT VT SANET**, od anco: **SANAT DVM FERIT**, effetto che moralmente suol operar il traualgio, che ferisce la carne, mà sana lo spirito,

che è quello appunto, che Giobbe dicena d' Iddio cap. 5. 18. *Vulnerat, & medetur.* Don Gregorio Brunello così;

*Exprimat vt nocuum tenui mucrone cruorem,  
Et pellat morbos, hastula parua ferit.*

*Pungere in aduersis, sic leni vulneris ictu  
Vt sanet mentem, nos Deus ipse solet.*

Con questi sentimenti Don Basilio Paradisi, nobile Poeta, nelle sue Poesie Liriche discorreua anch'esso;

Bench'al infermo noia  
Dia 'l ferro, lo risana, e benche punga,  
A la palma i destrier porta lo sprone.  
Pregio de la ragione  
E' il moderarsi in ramentar che spesso  
Porta feco i rimedij il male istesso.

E di nuouo.

Non è mal ciò ch'offende,  
Se ciò ch'offende è medicina, e gioua  
Spesso à virtù ciò c'ha di doglia aspetto.

Ed il Padre S. Agostino tom. 9. l. de Visitat. Infirmorum cap. 4. se però egli, e non altri di quel Trattato è l'Autore. *Complectere quam pateris infirmitatem, quoniam ita proficies de virtute in virtutem. Si in infirmitate virtus augmentatur, virtus autem est salus animæ: INFIRMITAS corporis, quandoquidem per virtutem ANIMÆ PARIT SALVTEM, donum Dei est; e nel capo 5. MORBUS hic CORPORIS, MEDICINA EST spiritalis.*

45 Della lancetta da Cirurgico fece impresa il Padre Gamberti, aggiuntole il morto di Claudiano de Bello Gotico; PARCENDO SECA-BIT; poiche questa ferisce vna parte del corpo, per sanarlo, e preseruarlo tutto da maggior male; Simbolo della giustitia vindicativa, usata dal Prencipe con lo sparger il sangue di pochi facinorosi, e delinquenti, acciòche il corpo del popolo venga purgato, e risanato. In questa gulfamedesima opera Iddio; che non mai meglio benefica, e perdona, che quando castigando ferisce; verità compresa da S. Bernardo Ser. 42. in Cant. *Tunc magis irascitur Deus cum non irascitur - Polo irascaris mihi pater misericordiarum, sed illa ira, qua corrigis denium, non qua extrudis de via - Cum enim sentio iratum, tunc maxime confido propitium; etenim cum iratus fueris misericordia recordaberis.*

LEGVM I Capo XIV.

46 **A**L decimo libro, quello dell'erbe, potea, ò dirò meglio, douea aggregarsi il capo de i legumi, mà già che indi è sfuggito, per hora non si tralasci, e s'aggiunga. Che Don Carlo Bosso, figurando i legumi nell'acqua, parte à nuoto, e parte al fondo sopraferisse loro; DETERIORA FERUNTUR, facendone impresa per alcuni soggetti di molta nobiltà, integrità, e valore, i quali per colpa de i tempi sinistri, restauano al fondo della dimenticanza e della depressione, mentre in faccia loro erano promossi e sublimati alle dignità, ed à i primi gradi huomini da niente: auuenendo à gli infelici ciò che ne i legumi di continuo s'offerua, che giacendosi al fondo i migliori, restino solleuati à galla i viciosi. Infelicità da

Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.

Francesco Petrarca deplorata lib. 2. de Remed. Dial. 38. *Quotiens indigni dignissimis præferuntur, & quotiens indignos indignissimi iudicant!* aggiungendone i successi esemplari. *Lucius Flaminius mox ob indignum facinus iudicandus, & ordine senatorio amouendus, Scipioni Nafica prælatus fuit viro omnium optimo, senatus, & populi sententijs iudicato. Vatinius Catoni, illaudatus laudatissimo &c.* E se ne vede vna dimostrazione euidentissima in S. Matteo cap. 26. oue lasciandosi all'arbitrio de i Giudei di promouere alla libertà, ed alla vita, ò Cristo Siuatore: ò Barabba il fedizioso, il ladrone, e l'homicida: lasciandosi il giusto, l'innocente, il Santo depresso nel fondo della miseria, fù promosso alla felicità, l'indegno, il vitioso, lo scelerato. *Data sibi optione, scriue Beda in cap. 15. Marci pro Iesu latronem, pro Salvatore interfectorem, pro datore vitæ elegerunt ademptorem; e Sant' Ambrogio in cap. 22. Luc. Illi quibus dicitur; Vos ex patre diabolo estis, vero Dei filio patris sui filiū Antichristum prælaturi esse dicuntur.* Miserie rinouate nell' Inghilterra al tempo di Elisabetta, oue, come deplorando scrive il Padre Edmondo Campiano Epist. 10. i Ministri del Caluinismo huomini vilissimi, ignorantissimi, e sceleratissimi, à gli altri per virtù, per nobiltà, e per scienza à marauiglia qualificati predominauano; *Hæresis pessimè audit apud omnes, nec vllum genus hominum vulgo vilius, aut putidius est ipsorum Ministris. Merito indignamur, in tam perdita causa homines tam indoctos, tam sceleratos, tam dissectos, tam abiectos, cultissimis ingenijs dominari.*

47 Saltellano ben sì entro la caldaia, agitati dal gorgogliar dell'acque bollenti i legumi, mà frà i loro tripudij non però trabalzano fuori de gli orli, ai quali perciò diedi; EXILIVNT, NON TRANSILIVNT, impresa opportuna ad alcuni giounetti, che accoppiando la modestia alla viuacità dello spirito loro, predeuano ben sì nelle ricreationi allegro diporto: mà non passauano però mai i segni, che dalla virtù, e dalla moralità erano loro prescritti. S. Clemente Alessandrino lib. 2. Pedagog. c. 5. *Tanquam animalia ratione prædita oportet nos temperatè componere studij nostri acrimoniam, & nimium intensam vehementiam moderatè remittentes, non autem inconcinne dissoluentes.* San Gio. Crisostomo Hom. 5. in Epist. ad Hebræos. *Quod malum est risus è inquis. Non est malum risus; sed malum quando sit importuno tempore, & immoderatè - Risus inest animæ nostræ vt remissionem aliquando habeat anima, non vt diffundatur; E San Tomaso d'Acquino, postillando le parole di Paolo, Philip. 4. 4. *Gaudete in Domino semper, iterum dico gaudete. Modestia vestra nota sit omnibus hominibus Quasi dicat, interpreta, ita sit moderatum gaudium; vestrum, quod non vertatur in dissolutionem.**

LUCCHETTO Capo XV.

48 **P**Oco s'apprezza quella ferratura, ò sia quel lucchetto, che s'accommoda, e serue a molte chiaui; mà ben si molto è stimato quello, che ad vna sola chiauè permette delle sue viscere il dominio, ed il possesso, portando il motto: PARET VNI. Così, la doue

giusti-  
a vic-  
icati-  
a.

\*  
Alle-  
grezza  
mode-  
sta.

merita ogni biasimo colui, che egualmente vuol feruire al vizio ed alla virtù, alla terra ed al Cielo, al Demonio ed a Dio; merita ogni lode quel giusto, che al solo Iddio consacra vbbidente il suo spirito, e i suoi affetti. *Præparate corda vestra Domino, & seruite illi soli*, diceua il buon Samuele 1. Reg. 7. 3. *Proprium est perfectorum hominum*, scriue Teodoreto in Psal. 9. v. 1. *totum cor Deo dedicare, & omnem mentem ipsi consecrare*. Quindi i nobili Martiri San Giouanni e Paolo, persuasi da Giuliano Apostata a seruire, & venerare gl'Idoli, prontamente risposero; *Nos vnum Deum colimus qui fecit celum, & terram*; dicendo anco a Terentiano; *Si tuus Dominus est Iulianus, habeto pacem cum illo: nobis alius non est, nisi Dominus Iesus Christus*.

49 Il Lucchetto tedesco, fatto di cerchi, marcato con varie lettere dell'alfabeto, ferni per inferire l'vtero di Maria Vergine, al quale fù dato il motto; VNI PATET VERBO, insinuar volendo; che si come quel lucchetto, solamente s'apre, mentre vn verbo, cioè vna particolare parola in lui si ritrona aggiustata; così quell'luo sacratissimo, non mai ad altri, che a partorire al Mondo il solo Verbo incarnato, e ciò senza lesione veruna della sua purità, mirabilmente s'aperse. Nel qual proposito Crisippo, riuolto a Maria Vergine diceua; *Aue quæ es puteus semper viuientis aquæ*. - *Aue porta clausa, SOLI REGI APERTA*; il qual titolo espressamente allude alla Profetia d'Ezechiele c. 44. 2. *Porta hæc clausa erit: non aperietur, & vir non transibit per eam: quoniam Dominus Deus Israel ingressus est per eam*, che da i Santi Padri Girolamo, ed Ambrogio è interpretata ad honore della virginità seconda, ma incorrotta della diuina madre.

50 Questo medesimo lucchetto, composto di cerchi, e segnato di caratteri, fù da me introdotto a dire; VNO VERBO RECLVDOR, poiche con la direttione d'vna parola, egli, che prima era ristretto e chiuso, si scioglie, e s'apre; impresa tutta opportuna per Zaccaria Padre di Giouanni, che se alla mutolezza condannato si ritrouaua: non tantosto articolò scriuendo il nome di Giouanni, che sciogliendosi, ò spezzandosi lo scilinguagnolo, proruppe in voci di benedizioni, e di lodi. *Scriptis dicens, Ioannes est nomen eius* Luc. 1. 63. *Apertum est autem illico os eius, & lingua eius, & loquebatur benedicens Deum*. Nel qual argomento S. Ambrogio Ser. 2. de S. Io: Baptista; *Videte meritum*, diceua, *os quod Angelus alligauerat, Ioannes absoluuit: quod Gabriel obstruxerat, paruulus reserauit*.

51 Monsignor Arcsio, del lucchetto tedesco, fece impresa alludente al nome di Gesù, col motto; ERVDITVS IN VERBO REPERIET; tolto dai Prouerbij cap. 16. 20. *Eruditus in verbo reperiet bona*, forse inferir volendo, che chi è diuoto di questo Santo nome, e chi frequentemente l'innoca, ritrouerà ciò che vuole, poiche in questo nome ogni bene ci vien offerto; *Nec enim aliud nomen est sub celo, in quo oporteat nos saluos esse*, diceua S. Pietro Act. 4. 12. Origene Præfat. in Ioan. *Non solum vnum bonum Iesus, sed omnia bona. Vita bonum est, Iesus est vita. Resurrectio bonum est, Iesus est resurrectio. Lux*

*mundi bonum est, Iesus est lux mundi*. Serue anco il motto dell'impresa, ad inferire, che ad vn ingegno viuace, ed eleuato riesce facile a ritrouar il turto.

52 Allo stesso lucchetto da caratteri, parimenti con allusione al nome santissimo di Gesù, io diedi; NOMEN ABSCONDITIONVM. Nel qual argomento riesce molto bello vn Epigramma di S. Damaso Papa, che nei capi dei versi, e nei finimenti ancora questo santo nome, e nasconde, e rinchiude;

*Iure pari regnat, communis conditor aul  
Et cum Patre pia regnat sublimis in arcE  
Sidereo sanctis insidit numine regniS  
Vnde mare, & terras solo videt omnia nutV  
Suggerit humanis, & donat munera rebus.*

53 Quando i caratteri de i cerchi, l'vn con l'altro ordinatamente si raffrontano a comporre il nome, questi riesce non vn nome vano, ed inofficioso, ma ben si nome di virtù, e di energia, seruendo immantinenti all'apertura di quei nodi, che pareuano insolubili; che però il Padre Orsenio Pallaucino gli soprascrisse: CVM NOMINE VIRTUS; ed insegnò che alla qualità del nome, ciascuno corrispondere debba con quelle virtuose operationi, che al nome che tiene riescano proportionate. Così l'Incarnato Verbo, che portò il nome di Gesù, che vuol dire Salvatore, a pena riceuete il nome, che versò il sangue della circoncisione, opra del quale si porgeua al mondo il prezzo, ò la capparra dell'eterna salute. E se anco egli era chiamato, col nome d'Oriente; *Ecce vir Oriens nomen eius Zachar. 6. 12. & Visitauit nos Oriens ex alto* Luc. 1. 78. in conformità di questo nome operò nell'oriente dell'età bambinesca, e nelle parti orientali ancora, virtuose marauiglie, illuminando i Magi, e chiamandogli a i suoi ossequij, nel qual proposito Sedulio lib. 2. Oper. Paschal. cap. 4. *Conuenienter scripturarum sanctioni concordans Christi natiuitas ab oriente fulgebat, qui implet quod Zacharia denuntiat oratio; Visitauit nos Oriens ex alto*.

54 Gli Accademici Raffrontati di Fermo, al lucchetto, co' i cerchi segnati di caratteri, diedero il motto: RITE IN VNCTIS; impresa opportuna, ad inferire, che si come con facilità s'apre il lucchetto, mentre con giudiciosa auerterenza s'accoppiano i suoi caratteri: così il senso delle sacre scritture, che per altro riuscirebbe oscuro, e difficile, da raccapezzarsi; accoppiandosi vn testo con vn altro, con questo confronto, ed accoppiamento, riesce di facile intelligenza, essendo verissimo il Proverbio; *Liber librum aperit*. Il che per anco s'auuera ne gli esserciti, ne i quali dall'ordinanza de i guerrieri ben disposta, e ben offeruata s'apre a i Capitani la strada delle vittorie. Che però Xenofonte lib. de Dictis, & factis Socratis. *Bonum est imperatori, vt aciem ordinare perquam doctè sciat. Quemadmodum enim lapides, ligna, & tegula inordinate quidem proiecta ad nihil vtilia sunt, eadem vero si rectè sursum, deorsumque ordinantur, domum fortem, & nunquam ruituram componunt: idem de exercitu iudicium est*, e vā seguendo come di sopra rapportai nel numero 11. di questo libro; che però Macrino Imperatore allo scriuere d'Erodiano, lib. 4. riuolto a suoi soldati diceua;

*Arma*

Maria Verg. grauida.

\* Zacaria.

Nome di Gesù.

Ingegno viuace.

Nome di Gesù.

\*

Nome e fatti.

Sacra scrittura.

Soldatesche.

*Arma corripimus, & ut mos est Romanis, ordines in acie seruemus*, per ottenere in virtù dell'ordinanza, felici, e gloriose vittorie.

55 A questo lucchetto, che può aprirsi, è col mero beneficio dell'accidente, che disponga, ed aiusti i circoli perche si disciolga; ò con l'industriosa diligenza, e fatica di chi s'applica ad aprirlo, fù chi diede; **SORTE, AVT LABORE**, inferendosi, che i nostri intenti si conseguiscono, ò co'l favore della propitia fortuna, che ci rende nei nostri desiderij consolati; ò co'l sussidio delle proprie fatiche, e diligenze. Così le scienze ad alcuni sono infuse dal gratioso favore d'Iddio, e da altri sono acquistate co'l sudore faticoso della fronte. Le ricchezze ne gli scrigni di colui si riuersano per titolo di donazione, ò d'eredita, che l'investisce in douitiosi possessi; mà da quell'altro s'ammassano con grauissimi stenti, e creppacuori. E nell'arti ancora, la doue tal volta poco gioua la fatica, supplisce la sorte; poiche e Protogene, se con tutte le diligenze non seppe rappresentare la spuma d'un cane anhelante; e Nealce quella d'un destriero ansante: e l'vno, e l'altro al viuo la rappresentarono, mentre con dispettosa disperatione gettarono contra la tauola la spugna, che di molti colori trouauasi per sorte imbrattata, ed inzuppata, dei quali successi Plinio lib. 35. cap. 10.

56 Si ricaua buon seruigio da questo lucchetto, co'l disgiungere (girando i circoli) la combinatione delle lettere, che rettamente ordinate lo lascierebbero aprire; nel qual proposito il Gamberti gli diede; **ARTIS OPVS TVRBASSE NOTAS**; insinuando l'artificio ingegnoso delle lettere scritte in ziffra, nelle quali assumendosi le lettere a seruire con vso tutto differente dal loro naturale significato, e cagionandosi, à chi non intende il misterio, vna grande confusione, i secreti iui contenuti restano totalmente nascosti.

57 Qualsiuoglia più difficile, ed intricata impresa, che sembri à prima vista malageuole, ed impraticabile, viene da vna saggia, ed accorta disposizione di cose, spedita, e felicemente terminata; il che s'è praticato nella pace vniuersale, conchiusa fra le corone di Spagna, e Francia, per opra del Cardinale Mazzarini, e del Cōte d'Aro. Per ciò rappresentare il Signor Carlo Rancati fece impresa del lucchetto, formato di cerchietti segnati di varie lettere, ed il motto; **DIFFICILIS FACILIS**, tolto da Martiale l. 12.

*Difficilis, facilis, iucundus, acerbus es idem;  
Nec tecum possum viuere; nec sine te.*

MASCHERA Capo XVI.

58 **L**'Abbate Giouanni Ferro, alla maschera soprascrisse il motto; **SVMITVR, ET DEPOSITVR**, che inferisce, animo instabile, e volubile, che di continuo cangia voglie, e pensieri; Nel qual argomento con giusto, e grauissimo rimprovero; *Multiformes sumus*, diceua Seneca Epist. 121. *modo frugi tibi videbimur, & graues, modo prodigi, & vani; MVTAMVS deinde PERSONAM, & contrariam ei sumimus, quam exuimus.* Con le parole *Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.*

del quale concordano à marauiglia i discorsi di S. Girolamo Epist. 18. ad Marcelliani; *Cum ad imaginem, & similitudinem Dei condit: sumus: ex vitio nostro personas nobis plurimas super inducimus: Et quomodo in theatralibus scenis, vnus, atque idem histrio nunc Herculem robustus ostendit; nunc mollis in Venerem frangitur; nunc tremulus in Cybelem: ita & nos tot habemus personarum similitudines, quot peccata.*

Ad vna maschera deforme, ed orrida, fù soprascritto; **A CREDVLI SPAVENTO**; sim-Fauole bolo de i Siffi, e de gl'Issioni, de i Tantalì, de i genti-Titij, de gli Acheronti, ed altri oggetti, finti da lesche. Poeti, che atterriscono la zotica plebe, mà non i filosofi, e i letterati, protestando Seneca Ep. 24. *Vanos esse inferorum metus, nec Ixionem rota volui, nec saxum humero Sisyphi trudi in aduersum, nec vllius viscera, & renasci posse quotidie, & carpi. Nemo tam puer est vt Cerberum timeat, & tenebras, & laruarum habitum &c.* E nella Consolatione di Marcia c. 19. *Illa quae nobis inferos faciunt terribiles; fabula est. Lusere ista Poetae, & vanis nos agitauere terroribus.* Son vane larue i terrori, sognati da i poeti; i Minossi, i Titij, ed i Cerberi; mà pur troppo son veri i supplici, preparati nell'abisso à i reprobì, i quali; *cruciabuntur igne, & sulphure in conspectu Angelorum sanctorum, & fumus tormentorum eorum ascendet in secula seculorum.* Ciò che per bocca d'un Angelo intese, e protestò l'Apostolo San Giouanni Apocal. cap. 14. 10.

59 Altri alla maschera, diede; **VERA LA-COMEDIENT**, motto direttamente quadrante alle at-torie. tioni comiche, nelle quali, sotto fauolose apparenze si rappresentano successi veri; ed à gli vditori si somministrano opportuni ammaestramenti, per norma della lor vita. Può anco adattarsi Fiuge il motto à persona simulata, e finta, che nasconde, e copre la verità, e lealtà de suoi affetti; nel qual proposito Cicerone ad Q. Fratrem. *Multis simulationum involucribus tegitur, & quasi velis quibusdā obtenditur vniuersiusque natura. Frons, oculi, vultus per sepe mentiuntur.* Don Gregorio Comanini, in vn intiero capitolo andò proseguendo queste maluagie fintine, così dicendo;

Questa vita mortale tant'è fallace,

Che le torbide menti inlarua spesso

D'un volto, che con lor mal si conface.

Ecco tal porta il ciglio si dimeffo,

Che di casta vergogna indicio porge;

Mà poi nel petto ha'l suo contrario impresso.

Tal sembra vnile, in cui superbia forge

D'Oto, e di Gige: e tal finge quiete,

Cui folle ardire, e furor cieco scorge.

Placide alcuno hà le sue labbia, e liete,

Che venen furial non che di Drago

Ne'l interne hà del cor parti secrete.

De i tesori celesti altri par vago,

Che de i terreni vn desir cupo asconde.

e v'è più in lungo proseguendo. Della qual verità produce triplicati essemplij il Petrarca p. 1. Sonnetto 82. cioè a dire è nella persona di Giulio Cesare, ed in quella d'Annibale, e finalmente in se stesso, cantando così;

Cesare, poich' il traditor d'Egitto

Gli fece il don de'l honorata testa;

Celando l'allegrezza manifesta;  
 Pianse per gli occhi fuor si com è scritto;  
 Et Annibal, quand'al imperio afflito  
 Vide farsi fortuna sì molesta,  
 Rife fra gente lagrimosa, e mesta,  
 Per isfogar l'acerbo suo despitto.  
 E così auuien, che l'animo ciascuna  
 Sua passion sotto il contrario manto  
 Ricopre con la vista hor chiara hor bruna.  
 Però s'alcuna volta i rido, ò canto,  
 Facciol, perch'io non hò, se non quest'vna  
 Via da celare il mio angoscioso pianto.

## MAZZVOLE DA FAR MERLETTI Capo XVII.

60 **Q** Vegli strumentini di legno rotondi in forma di mazzuole, che seruono alle donne per lauorare cordelline, merletti, ed altre simili cose, che i Lombardi chiamano Ossi da far pizzicanti, pendenti dal Cuscino seruirono d'impresa generale à i Disuolti di Pesaro, co'l verso: E PER MILLE RIVOLTE; forse dinotar volendo, che si come il lauoro si conduce ad intiera perfectione co' i varij riuolgimenti delle mazzuole, qua, e là compartite; così le compositioni de i Signori accademici, co'l beneficio di molte figure oratorie, di varie eruditioni, e di vaghi pensieri, dall'intelletto in varie parti piegato veniuano à perfectionarsi.

Ingegno vi uace.

\* Via humana.

A queste mazzuole à mio parere potrebbe darli: TENVI PENDENTIA FILO; essendo tutte pendenti da vn sottilissimo refe; tipo della vita humana, che pende si può dir da vn filo, e con ogni facilità resta spezzata; Onde non vi mancò chi di lei disse:

*Clotho colum baiulat. Lachesis net, Atropos occat.*

ed altri;

*Vita fugax, quam caussa leuis tua stamina rumpit!*

e più opportunamente quel Cigno;

*Omnia sunt tenui pendentia stamina filo,  
 Et subito casu qua ualere, ruunt.*

## META Capo XVIII.

In morte.

Cristo patiente.

Maria sul Caluario.

61 **I**N morte di persona, amata con grande tenerezza, fù dipinta la meta col cartello: IT DOLOR VLTRA, inferendosi, che l'afflittione, sofferta in quella perdita trappassaua, tutti i termini, e le misure; Affetti prouati dal Redentore nel tempo della acerba sua passione, il cui dolore interno, ed esterno fù così intenso, e priuo d'ogni alleggerimento, che trappassò quante pene soffersero tutti i Martiri, benchè da grauissime torture fossero cruciati. Similmente chi badarà a gli affanni di Maria Vergine trattenuta sul Caluario, sarà stretto ad affermare, che: *It dolor ultra*, che il dolore interno da lei tolerato trappassò quanti dolori patissero già mai tutti gli huomini della terra, onde Sant' Anselmo de excell. Virg. c. 5. *Quicquid crudelitatis inflatum est corporibus martyrum leue fuit comparatione tuae passionis ò Virgo.* E S. Bernardo Sc. in Verb. Apoc. 12. *Signum magnum*, ed esso

parimenti. *Tuam ò virgo animam pertransiuit vis doloris, vt plusquam martyrem non immerito predicemus.*

Altri alla meta diede: NEC CITRA, NEC VLTRA, figurando la vera virtù, che suol fuggire gli estremi, come vitiosi, ed appigliarsi ad vna prudente mediocrità. Giusto Lipsio lib. 1. de Constant. c. 4. *Virtus media via ingreditur, & cautè cauet, ne quid in actionibus suis desiat, aut excedat.* Del Padre Sant' Agostino, Passidonio c. 22. della sua vita così: *Vestis eius, & calceamenta, & lectualia, ex moderato, & competenti habitu erant, nec nitida nimium, nec abiecta plurimum: quia his plerunque vel iactare se insolenter homines solent, vel abijcere: ex utroque non quæ Iesu Christi, sed quæ sua sunt querentes. At iste beatus medium tenebat, neque in dextram, neque in sinistram declinans &c.*

Medio crità

62 Don Ottauio Boldoni soprapose alla meta; TANGITVR EVITATA, motto appoggiato al verso d'Oratio l. 1. Carm. Od. 1.

*Metaque feruidis  
 Euitata rotis, palmaque nobilis,  
 Terrarum dominos euehit ad Deos.*

Impresa tutta opportuna alla gloria, la quale all' hora più degna, e copiosamente si merita, e s'ottiene, quando più cautamente altri la fugge. S. Girolamo in Epitaph. Paulæ. *Quanto se plus deijciebat, tanto magis à Christo subleuabatur; latebat & non latebat; & FUGIENDO GLORIAM, GLORIAM AUCVPABATUR.*

Gloria mondana.

63 Alla meta, d'intorno la quale soleuano aggirarsi i carti ne i giuochi Circensi, il P. Raulino sopra scrisse; DAT VITATA CORONAM, pigliando il concetto da Oratio, nell'impresa precedente citato,

Occasione fuggiti.

*metaque feruidis  
 Euitata rotis, &c.*

dir volendo, che si come con lo sfuggire volteggiando la meta, s'otteneua in quei giuochi la corona; così con l'euitare le occasioni della colpa, senza vrtar nell'errore, si merita l'eterna, e gloriosa mercede. Disse molto bene il mio Carducci;

*Cursori dat meta suo vitata coronam:  
 Præmia vis superum? Certa pericla fuge.*

## NUBE DI CRETA Capo XIX.

64 **L**'Abbate Ferro, alla nube di Creta gocciolante diede; ACCEPTO SPIRITV; e seruirà ai Santi Apostoli, i quali sparsero nel Mondo le celesti dottrine ad irrigarlo, poiche riceuettero insieme con lo Spirito santo i doni della sapienza, e dell'intelligenza &c. Il mio Concanonico S. Prospero in Psal. 103. *Montes sunt Prophetae, montes Apostoli, montes omnes predicatorum veritatis. Montes isti, quicquid de conuallibus suis aquarum fundunt, quidquid vocum de medio dant petrarum, DESUPER ACCEPERUNT, & diuina gratia sunt rigati, vt & aquis, & vocibus abundarent, quibus & sitientes implerent, & audientes delectarent.* Questo volle dir S. Paolo 1. Cor. 11. 23. *Ego enim ACCEPI à Domino, QVOD ET TRADIDI VOBIS.* Su'l qual luogo S. Bernardo Epist.

Apostolice predicatio.

Epist. 199. *Magister gentium, ACCIPIT à Domino, QVOD ET TRADIDIT nobis.*

65 Dalla nube di creta, in tanto stillano piouose l'acque, in quanto dalla parte superiore ella riceue il beneficio dell'aria; Quindi Monsignor Arcsio, figurandola tutta grondante limpide rugiade, à dir l'introdusse; **ATTRAXI SPIRITVM**, pigliando il motto dal Salm. 118. 131. *Os meum aperui, & ATTRAXI SPIRITVM*; ed applicò l'impresa ad honore di Santa Maria Maddalena, che non per altro in tenerissime lagrime si struggeua, che per hauere l'anima dallo Spirito santo gratiosamente commossa, ed assistita. S. Gregorio Nisseno lib. de Orat. Domini- ca. *Aquam ad aspergendum non ex alienis riu-*

*lis, sed in nobis ipsis scatulentam Deus largitur; siue oculorum fontem quis dicat, siue purum cordis conscientiam.* E ben dalla virtù assistente dello Spirito santo il dono delle lagrime si riconosce, quando Sant'Anselmo dal solo Iddio ansiosamente iua così chiedendole, Alloq. caelest. num. 9. *Rogo te bone Iesu per illas praeiosissimas lachrymas tuas, & per omnes miserationes tuas, quibus miserabiliter nobis perditis subuenire dignatus es, da mihi gratiam lachrymarum, quam multum desiderat, & appetit anima mea: quia sine dono tuo non possum habere eam, sed PER SPIRITVM SANCTVM tuum, qui dura corda peccatorum mollit, & AD FLETVM COMPVNGIT.*



Medi-  
tatore.  
\*

66 Dalla nube di creta escono gocciolando l'acque, ad inaffiar i giardini, quando dalla parte superiore ella riceue il fiato; che però le diedi: **MODO SPIRITVS ADSIT**, tale il Predicatore, quando sarà pieno di Spirito santo, potrà fecondare il giardino di santa Chiesa. San Gregorio Hom. 30. in Euang. *Nemo docenti homini tribuat, quod ex ore docentis intelligit, quia nisi intus sit qui doceat, doctoris lingua exterius in vanum laborat.* E S. Basilio Hom. de Spiritu sancto. *Licet sit sermonis ampla suppellex, mens profunda, & eloquentia, & intelligentia; si non adsit spiritus, qui vim suppeditet, otiosa sunt omnia.* Ma in quest'argomento con rara espressione l'Ecclesiastico c. 39. 8. ragionando del vero Sauio, dice che Iddio; *Spiritu intelligentiae replebit illum, e che all' hora, & ipse tanquam imbres mittet eloquia sapientiae suae.*

Madda-  
lena.

67 Maria Maddalena, sospirosa, e piangente, che lauò con le lagrime dirotte il viso dell'anima, che tutto era imbrattato, e deformato, dall'Abbate Giovanni Ferro fù rappresentata nella nube di creta gocciolante, co'l cartello: **DILVIT ORA LIQVOR**. Essendo veramente il suo pianto delle antiche lordure esterfuiuo: come auertì S. Pier Crisologo Serm. 93. *In Peccatricis caput purgandis criminibus refluebat vnda, vt sua fonte mulier in nouum baptisma suorum dilueret illuuiem peccatorum. Et capillis capitis*

*suitergebat, vt iuxta Psalmistam; Verticem cepilli, ex quo ambulauerat in delictis suis, in sanctitatem tali verteret seruitute.*

68 Versa la nube di creta, ad inaffiare i fiori, sottilissimi spicci d'acqua, opra de i quali i teneri erbaggi non restano oppressi, ma beneficiati; con la qual consideratione il Padre Don Gregorio Brunelli le diede il motto: **SENSIM EFFVSA FOECVNDAT**, e serue l'Impresa ad vn Maestro giudizioso e prudente, che nell' insegnare, con metodo facile procede, ed à poco, à poco riparte a gli vditori l'acque della sapienza, e della dottrina, accioche in tal guisa ne restino sonauamente imbeauti, ed approfittati, e non soffocati ed oppressi. *Sapientiae Doctor, diceua il Padre Cornelio à Lapide in Proverb. 18. v. 4. leniter per modica praecepta docet sapientiam: ne eorum multitudine, & pondere rudem discipulum ebruat.* Nel qual proposito non sono ingrati gli auisi di S. Agostino lib. 4. de doctrina Christi cap. 19. *Cum Doctor debeat verum ditor esse magnarum, non semper debet eas granditer dicere, sed submisse cum aliquid docetur: temperate cum aliquid vituperatur, siue laudatur.*

La nube di creta, non per altro si riempie d'acque, che per profonderle, ad inaffiar l'erbe, ed i fiori languenti entro il giardino; à cui perciò D. Sigismondo Laurenti soprapose; **NON NISI, ELEMENTVM UT EFFVNDAT**. E ne fece impresa di S. Pao-  
finiero.

lo Apostolo, sempre intento, con le sue beneficenze, & elemosine à souuenire all'indigenze degli afflitti fedeli. Che però hora diceua Act. 24. 17. *Post annos plures elemosinas facturus in gentem meam veni; hora à i Romani 15. 25. Nunc proficiscor Hierusalem ministrare sanctis*, hora à i Galati 2. 10. fra le sue granissime occupationi ricorda questa; *Tantum vt pauperum memores essemus, quod etiam sollicitus fui, hoc ipsum facere*. In somma nella 2. Cor. 12. 14. *Non debent filij parentibus thesaurizare, sed parentes filijs. Ego autem libentissimè impendam &c.*

Parsimonia.

69 Versa la nube di creta, da gli angusti suoi fori, minuti stillicidij, mà però tali, che bastano à nutrir Kerbe, e i fiori del giardino; à cui fù chi diede: PARCE', SED SATIS. Questa parsimonia ne fù da Seneca persuasa lib. de Tranquil. animi cap. 3. *Angustanda sunt patrimonia, vt minus ad iniurias fortuna simus expositi - Optimus pecunie modus est, qui nec in paupertatem cadit, nec procul à paupertate discedit. Placebit autem hæc nobis mensura, si prius parsimonia placuerit: sine qua nec vllæ opes sufficiunt, nec vllæ satis patient - Assuescannus à nobis remouere pompam, & vsu rerum ornamenta metiri. Cibus famem domet, potio sitim &c.* S. Paolo 1. Tim. 6. 8. *Habentes alimenta, & quibus tegamur, his contenti simus*. E Salomone Prou. 30. 8. riuolto a Dio; *Tribue tantum victui meo necessaria*.

Donatio- conserua l' amore.

70 Alla nube di creta, in atto d'inaffiar i fiori può sopraporsi: ALIMENTA MINISTRAT, e dimostra che la liberalità in compartir i donatiui, riesca opportuno fomento per nodrire, e conseruar l'amore; concetto d' Otone Venio Embl. Amorum fol. 78.

*Quod teneris herbis genitalibus aura fauoni,  
Perque aëstum irrigua lenior imber aqua:  
Hoc in amore fauor est mutuus: hinc alimenta  
Sumit, & ad frugem protinus ille venit.*

## PASTOIE Capo XX.

Trauagli vili.

71 **L**E pastoie, ò di fune, ò di ferro, sogliono porsi alle gambe de i caualli, ò perche apprendano à caminar di portante, o perche lasciati ne i pascoli, indi non molto possano allontanarsi. Riescono queste d'impedimento al cauallo, mà riescono di molto giouamento al suo padrone, che però portarono il titolo: IMPEDIVNT, ET EXPEDIVNT. I trauagli, e le tentationi paiono ritegni della nostra libertà, ed impedimenti, che ci frastornano il camminare à nostro talento; mà se ben vi si pensa, riescono efficaci strumenti, e per tenerci ne i termini della moderazione, e per farci virruosamente camminare. *Proficit enim*, diceua S. Ambrogio in 2. Cor. 4. 16. parlando dell'anima nostra, *in pressura, non interit, ita vt accedentibus tentationibus quotidie adquirat ad meritum*. Ed il Padre Francesco Ribera, commentando le parole di Nahum. 3. 9. *Aethiopia fortitudo e us, & Egyptus*, dice, *Egyptus eam tuetur, idest afflictiones, & labores: id enim significat Misraim quod est nomen Egypti: afflictionibus siquidem in virtute proficit, & maiores vires comparat ad vitia repellenda*.

72 Seruono ben sì le pastoie a rendere ai destrieri più difficile il formare i passi, ed à portarsi

d'intorno, mà non però del tutto à fermargli, ò trattenergli. Per tanto fù loro dal Lucarini aggiunto; RETARDANT, NON SISTVNT, al qual corpo d'Impresa il Ferro diede; IMPEDIT CVRSVM, NON ITER. Non altrimenti la rigorosa educatione, i consigli, e la diligenza dei Padri di famiglia, ò dei Maestri, possono ben trattenerne vn pò poco l'impeto della gioventù, perche non trascorra precipitando oue la mala inclinatione la portarebbe: mà non può già sì fattamente stabilirla, che à luogo, e tempo non trabocchi oue il naturale, e cattiuo genio l'inchina, e la conduce; il che anco può dirsi delle leggi penali, e dei supplicij pubblici, vsati dai Principi contra i facinorosi, alla vista dei quali gli scelerati per brieve tempo dall'iniquità si ritardano, mà dalle sceleraggini non però totalmente desistono, ne s'astengono.

Educatione.

Castig.

73. Perche le pastoie legano di più parti i destrieri, il Lucarini aggiunse loro il motto; VTRINQUE VINCIENDO, e formò quest' Impresa in occasione di nozze, le quali altro non sono, che vn ben fermo legame, opra di cui si collegano, e si stringono insieme i contrahenti. Approua questa metafora S. Paolo 1. Cor. 7. 27. che nelle nozze riconoscendo i legami diceua; *Alligatus es uxori? noli querere solutionem. Solutus es ab uxore? noli querere uxorem*, nel qual proposito S. Ambrogio lib. 3. de Virgin. *Quodam vir & uxor nexu inter se amatorio copulantur, & quibusdam inuicem sibi habentis amoris adstricti sunt. Bona igitur vincula nuptiarum, sed tamen vincula; bonum coniugium, sed tamen à iugo tractum, & iugo mundi*.

Matrimonio.

## PETTINE Capo XXI.

74 **B**Enche il pettine sia dall'industria humana assunto à suiluppare i capegli confusi, e raggruppati; ben ispeffo mentre gli suiluppa, gli sterpa, e gli dinelle; à cui potrebbe darsi: EXPILAT DVM EXTRICAT, simbolo d' Auuocato auaro, di Procuratore, ò di sollicitatore interessato, che eletto à stricare i viluppi delle differenze, *expilat* il misero cliente. Lorenzo Beierlinck nel suo Teatro, al titolo *Aduocatus*, riferisce che, in Parigi vn cittadino di mediocre fortuna, pregò vn Auuocato à patrocinar la sua causa contra vn opulento contadino, ed accettò di farlo. Mà ricorrendo all'istesso il contadino ancora; esso passando scusa con quel primo cliente, lo rimise ad vn suo Compare; raccomandandolo con questa forma; *Comptor mi, venerunt ad me duo capones pingues: ego pinguiorem cepi, alterum vobis mitto: plummetur is à parte vestra, & ego plumabo alterum*.

\* Auuocato auaro.

Altri al pettine soprapose: IMPLICITA EXTRICAT. Si che seruendo à disintricare le cose auilupate, riesce idea d'vn ingegno suigliato, e spiritoso, il quale, benche se gli proponano i viluppi della Tebana Sfinge, con l'accortezza d'vn Edippo felicemente sa risoluergli, ed isuolgerfene. Fù questa lode attribuita à S. Girolamo, il cui ingegno suiluppana i più intricati dubbj delle sacre scritture; la onde; *Tanquam ad oraculum ex omnibus orbis terræ partibus ad ipsum*

S. Giro- lamo.

*ipsum diuina scripturae quaestiones explicanda referantur*, afferma il Breuiar. Rom. E dalla Chiesa Ambrosiana al suo Arcivescouo S. Senatore, di cui così attesta sotto li 28. di Maggio. *Senator Mediolanensis, vir praestanti ingenio, rerum diuinarum scientia, eloquentia, & christianis virtutibus excultus, Propbetarum RES INVOLVTAS, & latentes interpretando EXPLICAVIT.* Il che dall'esame di coscienza anco è operato, opra di cui le inuilupate confusioni del cuore humano si districano, e si snulpanno.

75 E perche il pertine non solamente distingue i capegli, quando si trouano insieme auuilupati; ma anco aggiusta i medesimi, quando siano disordinati, perciò gli sopra scrissi; **DISTINGUENDO COMPONENT**, impresa confacente à valoroso Catedrante, che valendosi d'opportune distinzioni, aggiusta e compone le scolastiche differenze, e i contentiosi piati, che tal volta sorgono nelle conferenze de gli huomini letterati. Anco Abraamo, quando nacquero dispareri fra i Pastori suoi serui, e quelli del suo Nipote Lotte, compose le loro diferenze, col proporre, e sollecitare la separatione de gli vni da gli altri, come rapporta Mosè nella sacra Genesi cap. 13. n. 7. E quanto al componere, e regolare le dissolutezze vitiose de i sudditi; ad vn amico, che gli mandò vn pettine in dono; Iuone Carnotense Epist. 6. rispose così, *Cum in capillis inordinati mores, vel inordinati populi quadam comparatione possint intelligi, credo prudentiam tuam munusculo hoc, quasi quodam ministerio vigilantiam meam excitare, vt studeam inordinatos populorum mores diuersis exhortationum modis componere, atque habitu discretionis moderamine ad debitum ordinem reuocare.*

**QVADRO** Capo XXII.

76 **T**AL sorte di quadro si ritroua, che hauendo il piano, non piano; mà con proportionate pieghe di carta diuiso, ed egualmente distinto: la doue veduto alla destra rappresenta vn volto di rara bellezza; alla sinistra, scuopre vn cesso orrido, e formidabile. Ad vno di questi il P. Giustiniano Interprete di S. Paolo sopra pose: **NON IDEM VNDIQVE;** e volle à mio parere inferire; che l'istesso testo di scrittura sacra, habbia molti prospetti; e se da vn lato può dinotar speranza e felicità, dall'altro può esprimere sentimento di timore e di miseria. Quindi se alcuni spiegano le parole del Salmo 113. 6. *Montes exultastis sicut arietes*, per mouimento di giubilo, il P. Gaspro Sanchez in 2. Reg. c. 22. v. 8. l'interpreta per iscosse, e tremiti d'orribile terrore, cagionato dalla presenza formidabile d'Iddio.

**R O G O** Capo XXIII.

77 **C**OSTUMAUANO di già gli Antichi, di gettare i cadaueri humani entro i roghi, ad ardere, ed incenerirsi, credendo che in tal guisa si purgassero dei falli commessi nel corso della vita, e si mondassero l'anime dei Defonti. Vno di questi roghi fù assunto per corpo d'impresa, col cartello: **MORTALE RE-**

**PVRGAT**, idea espressa del fuoco del Purgatorio, opra di cui l'anime dei Defonti colà giù, con maniere tutte mirabili, dalla potenza, e sapienza diuina sono purificate, della qual verità l'Apostolo 1. Corinth. 3. 13. *Vniuscuiusque opus quale sit ignis probabit. Si cuius opus arserit, detrimentum patietur; ipse autem saluus erit, sic tamen, quasi per ignem.* Nel qual luogo il Padre Cornelio à Lapide: *Christo in iudicio particulari afflittit ignis purgatorij, quia Christo iudici ad manum paratus adest, vt probet, puniat, & purget cuiusque hominis opera.* Ciascuna opera penale intrapresa dal buon penitente serue, ed essa a purificarlo, & à mondarlo.

Al rogo dinorato dai fuochi, entro il quale vedeuasi vn corpo humano, fù sopra posto il verso. **ARSO IL MORTALE AL CIEL N' ANDRA' L'ETERNO**, emblema, che nella tragedia di Seneca *Hercules Oetans*, riconosce il suo fondamento; che la doue Alcmena, apostrofando ad Ercole defonto iua dicendo *Act. 5.* su' l' fine;

*Certe ego te vidi flagrantibus  
Impositum sylvis, cum pluribus  
In caelum furerent flamma minis,  
Assisti certe.*

Ercole così rispose;

*----- Quidquid in nobis tui  
Mortale fuerat, ignis inuictus tulit:  
Paterna calo pars data est flammis tua.  
Virtus in astra, tendit in mortem timor.  
Praesens ab astris mater Alcides cano.*

E serue molto bene per l'anime de i purganti, che dopò d'hauer esterfo nei sotteranei luoghi ti. fra la tortura de i fuochi le macchie della loro mortalità, volano poi alle felicità del glorioso regno, nel qual proposito per fino Virgilio lib. 6. *Aeneid. v. 739.* fauellando dell'anime separate da i corpi;

*Ergo exercentur panis, veterum que malorum  
Supplicia expendunt: - alijs sub gurgite vasto  
Infectum eluitur scelus, aut exuritur igni.  
Quisq; suos patitur manes: exinde per amplum  
Mittimur Elysium &c.*

**SCENA** Capo XXIV.

78 **L**'Abbate Giovanni Ferro alzò la scena per corpo d'impresa, aggiuntole il motto: **FINGIT, ET DOCET**, e tali ben possono riconoscersi le concioni di Cristo, le quali tutte sparfe di parabole, e di similitudini, ne i personaggi assunti del seminatore del grano, di colui che sparfe le zizanie, di quello che ritrouò il tesoro, della femmina che nascose il lieuito &c. recaua al mondo alti ammaestramenti, e segnalate dottrine. In *parabolis Christus loquitur*, scrive Giouanni Crisostomo Hom. 45. in Matt. *vt tenacius memoriae quae dicuntur commendari possint. Et expressior propter similitudinem sermo res ipsas ante oculos apponat.* E S. Cirillo c. 62. in Ioan. *Figurae intellectualium haec corporalia sunt; quae cum sentiantur, clariora plerunque faciunt ea, quae aliter vix possumus intellegere.*

79 Perche la scena ci somministra graui ammaestramenti, indirizzati all'istruzione de gli vdi-

Esne  
dion-  
sc. 22.

Ce-  
dite.

Sara-  
nie.

Critu-  
sacra  
l' varij  
ssi.

urga-  
rio.

Cristo  
Predi-  
cante.

vditori, ed anco apporta con la varietà de i personaggi, e dei successi molto piacere a i circostanti, perciò le diedi: AMMAESTRA, E DILETTA, ò sia; VTILE DVLCI. Simbolo, come accennai nell'impresa antecedente, di Cristo predicante, solito valersi ben ispeso di parabole, e similitudini, accioche i suoi vditori si rimanessero tutto ad vn tempo e persuasi, e ricreati. Giouanni Crisostomo Hom. 33: in Io. ricercando per qual ragione vsaua il Redentore ne suoi discorsi frequentissime le parabole, risponde; *Primum vt significantius loqueretur & magis ante oculos poneret. Mens enim familiarium rerum imagine concepta magis suscitatur, & tanquã in pictura rem ipsam magis amplectitur. Deinde vt iucundior esset narratio, & diutius animo immoraretur.* E S. Agostino anch'esso Epist. 119. ad Ianuarium. *Plus mouent figuratè dicta, & accendunt amorem, quam si nuda, & sine vllis sacramentorum similitudinibus ponerentur. Cuius rei causam difficile est dicere. Sed tamen ita se habet, vt aliquid per allegoricam significationem intimatum, plus moueat, plus delectet, plus honoretur, quam si verbis proprijs diceretur apertissime.* Anco dell'Oratore è proprio l'ammaestrare, ò sia il persuadere, e dilettare insieme, che però Cassiodoro Var. lib.6. *Formula quaestura 5. Nihil praestabilius videtur, quam posse dicendo tenere hominum mentes, allicere voluntates, impellere quo velit, vnde autem velit deducere. Nam oratoris est proprium, grauitè & ornate dicere, vt possit animos iudicium commouere.* Lo stesso anco dal perfetto Poeta iua ricercando Oratio in Arte.

*Aut PRODESSE volunt, aut DELECTARE Poeta*

*Aut simul & iucunda, & idonea dicere vita.*

Alla scena può soprascriversi; NON QVAM DIV, SED QVAM BENE; non meritando molta lode la lunghezza della comedia; mà bensì la bellezza ingegnosa della compositione, & l'attitudine virtuosa de i recitanti; Tale dice Seneca Epist. 77. è la vita humana, in cui merita gli applausi non chi longamente, mà chi virtuosamente la passa; *Quomodo fabula sic vita: non quam diu, sed quam bene acta sit refert.* Che ciò sia vero; e San Casimiro, terminando la vita nell'età di venticinque anni; e Sant'Agapito, di quindici; e Sant'Agnese, di tredici, meritauano le beate corone. Si che non la prolissità de gli anni, mà la bontà della vita, è l'attrattina de i veri applausi, e dell'eterne mercedi; e più il candore della virtù, che la canitie del capo si riuertisce, e s'apprezza. *Senectus enim venerabilis est, non diuturna, neq; annorum numero computata: cani autem sunt sensus hominis, & etas senectutis vita immaculata.* Sap. 4. 8.

## SCETTRO Capo XXV.

80 **D**On Diego Saavedra, figurando vno scettro, regale, sopra il quale direttamente si ritrouaua il sole, gli aggiunse il cartello; A DEO, auuertendo in tal guisa il buon Principe à riconoscerne dalla mano d'Iddio il principato, ed il regno; *Non est enim POTESTAS, nisi A DEO,* diceua San Paolo Rom. 13. 1. oue soggiunge che i Principi; Mi-

*nistri Dei sunt in hoc ipsum seruientes num. 6. Sant' Agostino lib. 5. de Ciuit. Dei cap. 21. Non tribuamus dandi regni, atque imperij potestatem nisi Deo vero, qui dat felicitatem in regno caelorum solis pijs, regnum vero terrenum & pijs, & impijs, sicut ei placet, cui nihil iniuste placet.* Insegnò questa verità Salomone Sap. 6. 4. *Data est à Domino potestas vobis, & virtus ab Altissimo, qui interrogabit opera vestra, & cogitationes scrutabitur: Quoniam cum essetis ministri regni illius, non recte iudicastis.* L'Insegnò l'Ecclesiastico 10. 4. che la doue legge la nostra Vulgata; *In manu Dei potestas terra,* il testo Siriaco trapporta. *In manibus Domini dominorum vniuersum; eum, qui aptus est in tempore constituet super illud, cioè vniuersum.* L'Insegnò Omero, che nell'Inno in Musas & Apollinem diceua. *Ex musis, & procul mittente Apolline viri poetae sunt in terra, & citharædi: EX IOVE AUTEM REGES.* Quindi, e nell'Apocalissi i coronati Monarchi gettauano auanti il trono d'Iddio i diademi, come in atto di grato riconoscimento delle loro grandezze regali da quella Maestà infinita; ed i Rè Cristiani, mentre nei loro editti si vagliono di questa forma; *Philippus Dei gratia Hispaniarum Rex,* dalla gratia, e bontà d'Iddio, lealmente confessano di riceuere la dignità, la potestà, ed il Regno.

81 Chiunque lasciato il secolo, se medesimo consacra alla seruitù d'Iddio, può assumere per suo simbolo il giogo figuratiuo di seruitù, mà però incrociato con lo scettro insegna regale, col titolo: SERVENDO REGNO. S. Gio. Reli-gioso uanni nell'Apocal. 5. 10. come fedel seruo d'Iddio si pregiua d'hauer ottenuto in tal guisa regali e gloriosi auanzamenti. *Fecisti nos Deo nostro regnum, & sacerdotes, & regnabimus super terram,* nel qual luogo Ruperto Abbate. *Constituentur omnes redempti, & verum dicunt, quia sunt serui eius qui eos redemit: sed ipse qui redemit, non seruos, sed amicos; non SVBSERVIENTES, sed CONREGNANTES FACIT.* All' hora quando Salomone Rè d'Vngheria, dall'armata fierezza del suo rubellante Nepote, fù astretto à fuggirsene dal regno, e dalla reggia: portatosi entro i deserti, ed iui consacratosi alla seruitù d'Iddio, ritrouò tanta felicità di spirito, che protestauasi d'hauere non perduto, mà cangiato il regno; ne i quali sensi fù chi tutto quest'argomento nel seguente Epigramma ristrinse;

*Rex erat Hungariae Salomon, fugiensque Nepotis*

*Arma, subit syluam, sylua repente placet.*

*Et sceptrum, ac reditum spernens; Non abstulit, inquit,*

*Sed mihi mutauit patria regna Nepos.*

Anco l'huomo sanio, quando all'altrui seruitù si Sauio ritroua condotto, ben può dire, che seruendo regna; e ciò così in risguardo alla libertà del suo spirito, che non soggiace all'altrui signoria, ò tirannia, come in risguardo al suo proprio valore, che lo rende da suoi medesimi padroni offeruato, ed vbbidito. Quello nel disse Seneca lib. 3. de benef. *Si quis existimat seruitutem in totum hominem descendere, fallitur, pars eius melior est excepta; corpora obnoxia sunt, & adscripta dominis, mens quidem sui iuris est.* Questo nel protestò l'Ecclesiastico 10. 28. *Seruo sensato, cioè virtuoso,*

\*  
Cristo  
predi-  
cante.

Orato-  
re.

Poeta.

\*  
Vita sia  
virtuo-  
sa.

Princi-  
pato.

tuoso, e prudente, liberi seruiant; per lo che Diogene, mentre staua in essere venduto, come schiavo, richiesto di ciò che far sapeua, rispose; *Nui hominibus liberis imperare*. Micito, era seruo d'Anaxilao, Prencipe de i Regini. Essò, morendo il Prencipe, fù assunto per tutore de i teneri figliuoli, e per gouernatore del principato. *Is tutelam sanctè gessit: imperiumq; tam clementer obtinuit, vt Rhegini à seruo regi non dedignarentur*, dice Macrobio l. I. Saturn. c. 11. si che seruiua regnando; e regnaua seruendo.

82 Qual si voglia Prencipe, che al debito, e carica del proprio grado sodisfar voglia, può riconoscere se medesimo nello scettro, ma accoppiato al giogo, a i quali fù aggiunta la scritta.

REGNANDO SERVO. E ben l'intese Antigono Rè di Macedonia, che fauellando co'l Prencipe suo figliuolo, diceua; *An ignoras REGNUM non aliud ESSE, quam splendidam SERVITUTEM?* Così Tiberio, nel pubblico Senato; *Dixi, & nunc, & sæpè alias P. C. bonum & salutarem PRINCIPEM Senatui SERUIRE debere, & vniuersis ciuibus sæpè, ac plerunque etiã singulis*. E San Paolo, parlando dei Prencipi; *Ministri Dei sunt, in hoc ipsum seruietes Rom. 13. 6.* In somma, si come il giusto, anco quando serue, non lascia d'esser libero; così l'empio, anco quando regna, non lascia d'essere seruo; discorso di S. Agostino l. 4. de Ciuit. c. 3. *Bonus, etiamsi seruiat liber est; malus, etiamsi regnet seruus est*.

83 Non è altro, per ordinario, lo scettro regale, che vn tronco di legno, lauorato al torno, liscio, pulito, e fregiato d'oro; al quale ben a ragione Agostino Mascardi, sopra scrisse, OLIM ARBOS, tolto da Virgilio l. 12. Æneid. e ne fece impresa, ordinata a ricordare a persona bassa di stirpe, ma solleuata a grado sublime di prosperità, e di comando, a non insuperbirsi, ne arrogarsi molto, poiche quegli honori erano a lui cose, e nuoue, ed estere; essendo egli, e forse senza merito, ma per mero beneficio della cieca fortuna passato da pouera, ed infelice condizione à quell' altezza. Direttamente dunque potrassi addattare l'impresa ad Abdolomino, che fù dal Macedone Alessandro trasportato dalla coltura de gli orti alla corona regale di Sidone; à Giustino, che prima fù pastor dei porci, e poi diuene Imperator Romano; ad Agatocle, che nato d'vn padre Vasaio, diuene Rè di Sicilia. A Saule, e Dauide, che dalla custodia de i giumenti, e delle pecore, furono inalzati ai gioiellati diademi; in somma all'istessa Città di Roma, che iui ostentò la regale Maestà dei suoi teatri, oue forsero di prima i tuguri pagliereschi, e le rustiche selue, che però Ouidio lib. 1. de Fast.

*Hic vbi nunc Roma est, ardua tunc sylua virebat.*

Mà quand'anco mancasse ogni altra proua, non mancherà l'autentico d'Ezechiele, che fauellando del Rè di Gerusalemme, dice, che il di lui scettro fù leuato da vn albero delle foreste. *Materia tua quasi vinea in sanguine tuo super aquam plantata est: fructus eius, & frondes eius creuerunt ex aquis multis, & facte sunt ei virgæ solide in sceptra dominantium &c. c. 19. 11.*

84 Allo scettro può anco darfi; IMA DE STIRPE, essend'egli non altro, che vn pezzo di

legno, leuato da vna pianta ben vile della bosaglia. Motiuo di Virgilio 12. Æneid. v. 205. oue il Rè Latino così;

*Vt sceptrum hoc (dextra sceptrum nam forte gerebat)*

*Nonquam fronde leui fundet virgulta, nec umbras,*

*Cum semel in syluis ima de stirpe recisum,*

*Mitre caret, posuitq; comis, & brachia ferro*

*Olim arbos, nunc artificis manus ære decoro*

*Inclisit, patribusq; dedit gestare Latinis.*

e seruirà per simbolo di persona vile, che da basso legnaggio è solleuata al regno, come auuenne a Saul, a Tamberlane, à S. Pietro, ed altri.

SPRONE Capo XXVI.

85 **P**Vnti dallo sprone vengono i destrieri incitati, e spinti, oue per altro non si condurrebbero, al quale perciò fù sopra scritto; MOVET, ET IMPELLIT. E tale dicasi ancora l'essempio de i Maggiori, la cui forza, con mirabile attiuatà, ed energia, incita, e sospinge i minori ad accingersi a qual si sia operatione. Egesippo lib. 2. de Excidio cap. 5. *Sicut boni principis vita probitatis quedam præscriptio, & per vniuersos viuendi formæ est; ita imperatoris colluuiò, lex flagitiorum est.* San Paolo Galat. 2. 14. fauellando dell' Apostolo S. Pietro, à lui riuolto diceua; *Quomodo gentes cogis iudicare; nel qual luogo il Cardinale Caetano v'interpretando, che questa violenza altro non era che l'esempio medesimo di quel zelante; Cogis exemplo facti tui, facta enim superiorum non tam inuitant; quam cogunt subditos ad imitationem.* Quindi à pena si riferisce, che Matteo publicano, consacrando se stesso à gli offequij dell'Incarnato Verbo, accolse il suo Redentore alla propria mensa, che immantinenti molti altri publicani seguendo le vestigia dello stesso, pentiti e riuertenti à quella mensa federono. *Et factum est discumbente eo in domo, ecce multi publicani, & peccatores venientes discumbabant cum Iesu Matt. 9. 10.* nel qual proposito S. Pascazio lib. 5. in Matt. *Vnius peccatoris conuersio, multis exemplum præbuit penitentia. Et in domo, ad quam prius multos secum propter lucra conduxerat, ad veniam inuitat.*

86 Del Beato Luigi Gonzaga affermano gli Istoric, che in vece di cilicio, seruendosi de gli sproni, che si stringeua, e conficaua ne i fianchi: in tal guisa pungeua, e stimolaua il proprio spirito, à correre con pellegrina velocità la carriera della perfectione, e portarsi volando al pallio della beatitudine sempiterna. Di questo fatto con fioritissimo stile, à lui riuolto discorreua il Padre Giovanni Rhò, de Var. Virt. Hist. lib. 7. c. 5. n. 3. *Quanta fortitudine opus fuit, quum stellulas illas acuminatim rigido e chalybe radiatas nudo admonens lateri, veste ac balteo ita vgeres, vt quieto moleste, incedenti etiam intolerande, laterum tenera perfoderent? O nouum sui hostem, qui equestris instrumenta disciplinæ, celestis exercitationis habuit hortamenta? Haud mirum cursum tam breui confecisse, qui subditis calcaribus euolaret.* Con allusione a questo fatto, ed a gli honori di questo seruo d'Iddio, furono alzati in impresa gli

Prencipe d'hu  
mil li  
gnig  
gio.

Essem  
pio.

B. Luigi  
Gonza  
ga.

Configli. gli sproni, col cartello; ETIAM CVRRENTIBVS APTA. Tali i buoni configli, seruono d'incitamento à rendere più che mai auualorati à correre per la carriera delle virtù quei giouineti, che persuasi da naturale genio, ed indole Premij. generosa già vi si vedono inchinati. Ed i premij nobili, e l'ampie mercedi accrescono nel cuore de i guerrieri, che già di lor natura sono e coraggiosi e magnanimi, nuoua ardenza di spirito, perche con prontezza più che risoluta si portino incontro ai rischi, e facciano eroiche, e gloriose imprese.

87 Gli sproni, la briglia, e la sferza, sono strumenti dalla prudenza humana ritrouati, per domare la superbia de i destrieri, ed astringergli ad vbbidire, e seruire con ogni puntualità alla disposizione de i padroni. Furono per tanto da i miei Concanonici questi arnesi ristretti in vn fascetto, e nell'insigne Canonica di Santa Maria della Passione di Milano alzati in impresa, col motto: HIS EQVI, ÆQVI, insinuando che co' i castighi, e con gli essempj, con la direzione de i configli, e col terrore delle pene, i ceruelli, benche duri, e caparbij, si lasciano domare: e si riducono alla bramata equità, ed all'osservanza virtuosa delle leggi. Temistocle, come riferisce Plutarco nella di lui vita, soleua dire; *Asperos, & indomitos pullos, in optimos equos euadere, si quis illis adhibeat disciplinam, rectamque institutionem.* Il Rabbino Ben Sira, fra l'altre sue sentenze ha questa: *Aurum indiget percussione, & puer verberationis; e voleua dire, che si come l'oro sotto le battiture acquista maggior lustro, e s'accomoda à gli vsi, & ornamenti humani, così la gioventù sotto il rigore delle sferzate riefce addottrinata, e virtuosa.* Sant'Agostino in somma, tract. de bono disciplinae To. 9. *Disciplina magistra est religionis, magistra vera pietatis, que nec ideo increpat vt ledat, nec ideo castigat, vt noceat. - Nihil profecto est, quod non disciplina aut emendet, aut saluum faciat.*

88 Serue lo sprone per eccitare il destriero, mentre nel camino s'allenta; serue la briglia, per indirizzarlo oue più richiede il bisogno. Per tanto ben mi parue che lo sprone, accoppiato alla briglia, potesse tenere il motto; EXCITAT, ET DIRIGIT, impresa tutta opportuna, al Prelato, ed al Predicatore, all'ufficio de quali s'aspetta il risvegliare i sonnacchiosi, e inuiargli à Dio. Mentre Giona sarnacando dormiua; *Accessit ad eum gubernator & dixit ei; Quid tu sopore deprimeris? Surge inuoca Deum tuum.* Ion. 1. 6. nel qual luogo il Ribera; *Merito Ionam excita: Gubernator, sine propheta - quoniam gubernatorum Ecclesie est dormientes in peccatis excitare, vt surgant, & inuocent Deum.*

89 Al freno, accoppiato allo sprone, patimenti io diedi; REPRIMIT, ET IMPELLIT. Impresa che in cento opportunità à marauiglia serue. Il buon Prelato, dice Pier di Dam. l. 6. Ep. 24. *deue col freno dell'autorità reprime re gl'audaci, e col pungolo delle persuasive stimolare gl'insingardi; In conuentu spiritualium Fratrum tunc discretionis ordo congrue geritur, si moderato rectoris imitetur diligentiam equitis: ille siquidem calcibus vitur, vt IMPELLAT; frenis vt REPRIMAT.* Stimulat equum tar-

*dus incedentem: refranat superbè frequentia vestigia glomerantem.* Il traualgio mandatoci da Dio e ci raffrena dalle vitiose licenze, e ci stimola a i virtuosi profitti; Quindi Basilio Paradisi nelle Poesie Liriche;

E' Monaldini il male

Freno a la libertà d'alma felice,

Stimolo a la virtù d'alma otiosa.

Nel seno del peccatore, mentre si risolue di pentirsi, si ritrouano, ed il timore dell'ira diuina che lo reprime, e la confidenza della misericordia, che lo auualora. Con questi sensi il mio D. Paolo Siluio, Pianto 2. stanza 116. della Maddalena rauueduta così;

Proua in tanto nel cor gli sproni, e'l freno;

Hor moue il passo, e si ritira, e pensa,

Arde il desio, ma al esequir vien meno,

Vorrebbe pur andar, ma poi ripensa;

Del caldo petto il chiaro, e bel sereno

Riman turbato da l'oscura, e densa

Nube di quella tema, che sospesa

Rende; timida voglia ad alta impresa.

La sprona alto desio, dubbio l'affrena:

L'incende amor, freddo timor l'agghiaccia;

Hor di viuace speme ella è ripiena,

Hor dal seggio del cor tema la scaccia &c.

Torquato Tasso, nell'arti d'Armida, femmina maluagia, offerua l'accoppiamento de gli sproni, na rea e della briglia, nella Liberata Cant. 4. st. 87.

Vsa ogn'arte la donna, onde sia colto

Ne la sua rete alcun nouello amante;

Ne con tutti, ne sempre vn stesso volto

Serba; ma cangia a tempo atti, e sembiate;

Hor tien pudica il guardo in se raccolto,

Hor lo rimolge cupido, e vagante,

La sferza in quelli, il freno adopra in questi,

Come lor vede in amar lenti, o presti.

Allo sprone, dice il mio Concanonico D. Filippo Gallina, potrebbe darfi; IGNAVOS, o pure; SOPITOS SVSCITAT, o veramente; PLAGIS INSTRVIT; applicando l'impresa ad vn Maestro, che verso i suoi discepoli usa i rigori, e gli picchia con le percosse, perche risvegliati, e pronti corrano la carriera faticosa de gli studij, per giungere al termine dell'honore, e della gloria. Tanto anco in noi opera il traualgio, che pungendo ne risneglia, e n'ammaestra. *Castigasti me, & eruditus sū, disse, Gieremia 31. 18.*

## TRONO, FALDISTORIO Capo XXVII.

90 **N**El sacro tempio di Sarone, la maternità di Maria Vergine, è rappresentata con quattro imprese; ciascuna delle quali ha per suo corpo il trono di Salomone. Vna porta il motto; SOLI SALOMONI, inferendo che quel beatissimo vtero serui non ad altro, che al solo Rè Pacifico, cioè al Verbo dell'eterno Padre. Ezechiel. 44. 2. *Porta hæc clausa erit: non aperietur, & vir non transibit per eam: quoniam Dominus Deus Israel ingressus est per eam, nel qual luogo S. Girolamo; Pulchre quidam portam clausam, PER QUAM SOLVS DOMINVS Deus Israel INGRESSITVR, Mariam Virginem intelligunt: que & ante partum, & post partum virgo permansit.*

91 Il trono di Salomone, d'auanti al quale erano dodici gradi, col motto; ASCENSVMVLTO, inferisce la serie dei molti Patriarchi, per i quali nella genealogia di Cristo s'ascende a Maria Verg., che sopra tutti comparue eleuata, e sublime. San Metodio Mart. Hom. de B. Virg. *Tot secula euehuntur, vt dignitatem matris Dei suspicari valeamus. Conditum est momento ad vnā Dei vocem calum, & quidquid cali ambitu continetur, at Virginem Deiparam multos per annos operosissime fabricata est Dei omnipotentia &c.*

92 Lo stesso trono, col cartello; VVLGAREM NESCIT SESSOREM, inferisce i sensi d'Ambrogio Ansberto, che del ventre di Maria Vergine disse; *Cautum fuit, ne pręparatum eterno regi hospitium, alienus hospes intraret.* Si che l'utero di questa purissima, quasi trono di Salomone, fù totalmente consacrato, e riservato, a contenere non altri, che la Maestà ineffabile dell' eterno Iddio. *Salomon noster, discorso del Cardinale Pietro di Damiano, non solum sapiens, sed & sapientia Patris: non solum pacificus, sed & pax nostra, qui fecit vtraque vnū, fecit thronum, veterum videlicet intemerata Virginis, in quo sedit illa Maestas, quę nutu conuulit orbem.*

93 Finalmente il trono del Rè Salomone, col motto; MAIESTATI FERENDÆ, dimostra a gloria priuilegiata di Maria, di seruire di seggio alla Maestà infinita. Il Rabbino Haccados lib. *Reuelat. arcanarum ad petiū. 3. Mater Messie futura est sedes Dei, quam Deus construxit, vt in ea sederet Rex Messias, ad augendam maiestatis sue gloriam cunctis mortalibus.* Così Pietro Galatino l. 7. c. 18. spiegando le parole di Geremia 17. 12. *Solum gloriae altitudinis à principio, dice: Ego per solium gloriae, gloriosam Virginem, Messie Matrem intelligi arbitror, quę est sedes Dei altissimi.* In somma Riccardo di S. Lorenzo l. 10. de Laud. Virg. *Leſulus Salomonis, ideo veri pacifici B. Virgo dicitur, in qua deitatis inclinatio capite, Dei filius requieuit, velut in lectulo &c.*

FALDISTORIO

Per inferire, che il Vescouo di Saluzzo, Francesco Agostino Chiesa, fosse Prelato, da cui derivarono nei sudditi, non altri, che effetti di segnalate beneficenze; il mio Padre Carducci, nelle di lui esseque, fece Emblema d'vn faldistorio, sede, & trono proprio del Vescouo, aggiuntogli il titolo; SALVTIS, NON PESTILENTIÆ; in cui faffi allusione ei verso 1. del Salmo 1. *In cathedra pestilentie, nõ sedit,* e spiegò se stesso dicendo;

*Sedes salutis hac beatę vt emicat,  
Nõ exedra execrandę pestilentie:  
Sic insulatus Pręsul, & doctor poli  
Salutifer Franciscus Orci pestilens  
Virus, Draconis & venena dissipans  
Vno salutis pabulo pavit gregem.*

VENTAGLIO Capo XXVIII.

94 Serue il ventaglio a discacciar le mosche; mentre noiose, ed importune badano ad infestarci, onde fù segnato con; PROCACES PELLIT; e può addattarsi allo Spirito santo, che sciaccia dalle nostre menti

*Mondo Symb. del P. Abb. Picinelli.*

l'importunità dei fozzi, e vitiosi pensieri; ed è inuocato;

*Illumina cor hominum,  
Absterge sordes mentium;  
od anco al Verbo dell'Eterno Padre, al quale sono indirizzate le suppliche di Santa Chiesa;  
Aufer tenebras mentium,  
Fuga cateruas demonum  
Expelle somnolentiam &c.*

Similmente la memoria della nostra mortalità, Morte con virtuosa energia, sgombra, e discaccia dall' medita; anima quelle tentationi, e quei desiderij, che quasi mosche laide, lorde, infopportabili, sogliono auentarsi ad infestarla. E ne fa fede il Padre Sant'Isidoro lib. 5. de Morte; che riuolto al Redentore diceua; *Aſſidua memoria mortis prodest Domine Iesu Christe ad deprimenda carnalia desideria, & ad abigenda tentationes varias & diuersas, quę separant animam à te.*

95. Al ventaglio vsato ne i feruidi calori della state, io diedi; TEMPERAT ÆSTVM, ò veramente; VT MINVAT ÆSTVM. Motti suggeriti da Bernardino Baldino, che nel libro *Lusus* cantò;

*Viuuit frigoribus nimios qui temperat æſtus;  
Æſtus diminuunt mota ſtabella graues.  
Vtile ſolſtitijs quis non emet ære ſtabellum,  
Cuius ope adducto frigore, vita manet?*

idea dello Spirito santo, opra del quale è refrigerato il feruore delle nostre concupiscenze, e da Santa Chiesa vien detto. *In labore requies, in æſtu temperies.* San Pietro di Damiano, Ser. 21. *Spiritus, qui ex Deo est, quas replet mentes ad celestia prouocat. & expulſo torporis, & negligentie figure ad amorem diuinum inflammat; petulantia CARNIS DESIDERIA REPRIMIT, & liberum cor ab omni terrena delectatione suspendit.*

96 Agitandosi il ventaglio da vna parte, e dall'altra, appresta opportuni ristori. Per tanto gli soprascritti; ALTERNANDO RECREAT, che dimostra quanto riesca diletteuole la varietà. Cassiodoro l. 7. Ep. 32. *Nemo dubitat homines sua varietate recreari: quia in continuatione rerum, magnum mentibus constat esse fastidium. Dulcedo mellis si assidue sumatur, horrescit: serena ipsa, quamuis magnopere desiderentur, iugiter adepta sordescunt.* E Petronio Arbitro;

*Non vno contenta valet natura tenore,  
Sed permutatas gaudet habere vices.  
Taurus amat gramen mutatum carpere valle,  
Et fera mutatis suslinet ora cibis.*

VENTOSE, COPPETTE  
Capo XXIX.

97 Al Bargagli furono le ventose segnalate col motto, che spiega la proprietà loro di cauar il sangue cattiuo; EDVCVNT PESSIMVM, e riescono idea di Principe prudente, e giusto, che con gli esiglij, e con le morti separa i cattiuu, ed i facinorosi dal commercio dei buoni. San Girolamo, citato da Lipsio l. de vna religione. *Emendandi, corrigendique per pœnas bonus Princeps semper habet finē; scindenda putrida carnes, & scabiosum animal à caulis ouium repellendum, ne tota domus, massa, corpus, & pecora, ardeat, corrumpatur, putrescat, intereant.*

*Bbbb Que-*

Mini-  
stro in-  
teressa-  
to.

98 Quegli Anuocati, Procuratori, e Giudici, che all' hora solamente risoluono, e danno fine, alla lite, quando il cliente patteggia di dar loro vna grossa mancia, possono figurarsi nelle ventose, che furono segnate col cartello; RESOLVUNT, DVM ATTRAHVNT. Se pur non volessimo applicar l'impresa a i gran serui d'Id-

Frances-  
co Xa-  
uerio.

dio Cattarina di Siena, e San Francesco Xauerio, l'vna, e l'altro de i quali, suggendo, ed attrahendo, con le proprie labbra, dall'ulcere putride de gl'infermi il coroto, schifoso humore, ò risoluertero l'infermità de i giacenti, ò superarono quell'abborrimento naturale, che teneuano à così farre sozzure. E certo, quant'alla liberatione, dell'infermo, dello Xauerio, che nell' Ospitale di Venetia si pose à suggere dalle fistole d'vn vlcerofo, da venerea infectione contaminato, i putridi fetori così nell'Oratione xvi. à concettizar si diede Francesco Remondo. *Xauerius monocero- te virginum amatore, virgo ipse valentior, non cornu (nullum habet) ferire nouit; sed amabilibus labris immixtis, quidquid noxium est eduxit;* e quanto al superare, e togliersi dal petto la naturale, nausea, e repugnanza, lo stesso Remondo; *Hoc inter epulas Francisci cum Xauerio singulare certamen, quo sensu reluctante, ita se fregit, vt optabile disilium fuerit, quod ferendo victoris imperio natura vires erigeret, quæ aliquandiu detrectando corruissent.* Legga chi vuole il P. Oratio Turfellino lib. 1. cap. 5. della vita di S. Francesco, e l'Abbate Certani lib. 1. dell' Apotolo dell' Indie, che iui n'hauerà copioso il racconto.

Pecca-  
tore.

99 Simon Biragli, le riferisce col motto fran- cele; DE MAL ME PAISTS. Cioè; DI MAL MI PASCO; idea di Peccatore, lordo, e dissoluto, che si pasce, e deliria nelle oscenità laide, e schifose della carne. Od anco d'huomo facinoroso, che non troua godimento maggio- re, che in applicarsi alle vsurpationi violente, dell'altrui facultà, alle vendette furibonde e crudi, allo stratio de i giusti ed innocenti; ed in somma ad estrarre dall'altrui seno, dall'altrui ve- ne, il sangue. Antonio Ricciardo Comment. Symbolic. così per l'appunto; *Cucurbitula me- dica, vas vitreum, quo vtuntur ad extrahendum sanguinem putresactum, cum titulo; ALOR NO- XIO significat hominem nequam non nisi quod im- probum est querere, & continere.* Plutarco de Tranquill. Animi le riconosce per simbolo d'ani- mo maligno, che sempre attrahe à se, ciò che nel suo prossimo offerua di vitioso. *Quemadmodum cucurbitula medicabiles deterrimum sanguinem ex*

Mali-  
gno.

corpore eliciunt: sic tu pessima quæq; tuorum in te congeris &c. In biasimo de i Prencipi Pietro Mattei Istor. di Francia l. 4. Narrat. 2. num. 3. si valse di questo concerto, così; *Volentieri i Prencipi hanno le orecchie più aperte alle maldicenze, che alle lodi, e fanno bene spesso come le ventose, che s'empiono sempre di mal sangue &c.*

Prenci-  
pi.

VISCHIO Capo XXX.

100 **L**'Abbate Ferro, figurando vn vccello con l'ali aperte, fermato, e tratte- nuto dalle bacchette inuischiate, gli aggiunne il motto; ETIAM EXPANSIS AD- HÆRET, idea de i vitij, che s'attaccano anco à gli vccelli dell'aria, anco à gli habitatori del cielo, cioè à dire, non che à gli huomini terreni, mà per fino ai più eleuati, e più perfetti, ed a i medesimi contemplatiui. Infelicità deplorata e da S. Bernardo Ser. 2. in Vigil. Natiuit. Domini; *Viscus quidam prauis desiderij, & delectationis ter- renae volare non patitur, & citius RETRAHIT MENTEM, SI FORTE aliquando SVBLEVE- TVR,* e da Vgon Card. in cap. 1. Proverb. *Amor enim temporalium, viscus est alarum spiritualium.*

Vitio  
trattien  
anco i  
perfetti

101 Alle bacchette, col vischio, in atto di trattenerne vn angello, io soprafcritti; VOLAN- TES DETINET, e parimenti inferisce, che il piacere mondano, la voluttà del senso, ed in somma la colpa, ferma, ed inuiluppa, anco quelli, che paruano più perfetti. San Cirillo Alessan- drino Hom. 19. de festis paschal. *Noni voluptatè fascinantem animum, eumque licet probitate orna- tum, ad ea quæ minime decuit facile impellentem.* E. S. Agostino in Ps. 121. *Obligata anima amore terreno, quasi viscum habet in pennis, VOLARE NON POTEST: mundata vero ab affectibus sordidissimis sæculi, tanquam extensis pennis, & duabus alis resolutis ab omni impedimento, id est duobus præceptis dilectionis Dei, & proximi volat.* Onde giouami il suggellare con l'auiso di Seneca Epist. 8. *Ad omne fortuitum bonum, suspiciosi, pa- nidique subsistite. Et sera, & piscis spe aliqua oble- tante decipitur. Mœra ista fortuna putatis? in- sidia sunt. Quisquis nostrum tutam agere vitam volet, quantum plurimum potest, ista VISCATA BENEFICIA DEVITET: in quibus hoc quoque miserrimi fallimur, quod habere nos putamus, ha- bemur.* E più concisa, e sucosamente co'l consi- glio di S. Pietro di Damiano Epist. 114. *Quicquid carni voluptuosum videtur, & blandum, vt re vera diaboli viscariam perhorresce.*

\*  
Volutt  
ingann  
anco i  
perfetti

Il fine del Libro Vigesimoquinto.

# RESIDVI DEL MONDO SIMBOLICO AMPLIATO LIBRO VIGESIMOSESTO.

Imprese, & emblemi raccolti, ó composti, poiche i libri precedenti passarono sotto i torchi; i quali, occorrendo nuoua ristampa, douranno á i lor proprij luoghi collocarsi, cioè;

Lib. 1. Cap. 1.



L Primo mobile, da cui tutti i cieli inferiori, le stelle, ed i pianeti sono mossi, fù soprapposto; SEMOTOS, VASTOSQVE CIET, e ciò ad honore del Rè di Spagna dalla cui autorità, e potenza son governate vastissime, e lontanissime prouincie; e più regni, che non muoue sfere il firmamento.

2 Nell'accademia de gli Spiritosi di Piacenza ecci vn cielo notturno, co'l cartello; ALIENO SPLENDORE NITESCIT; e questo, ó con allusione al corpo celeste, che essendo da se stesso tutto opaco, ed oscuro, risplende nelle stelle; ó con riflessione alle stelle, che rilucono, come dicono alcuni, non con la lor propria luce, mà con quella che riceuono dal sole. Così tutta la luce delle virtù, e de i meriti, che risplende nell'anima fedele, è vn mero dono, comunicatole da Dio. S. Giacomo nella sua Epist. c. 1. 17. *Omne datum optimum, & omne donum perfectum desursum est, descendens à Patre luminum.* E se dicena San Paolo 1. Cor. 4. 7. *Quid enim habes, quod non accepisti, S. Agostino in Psal. 85. ben commentana. Et habere te agnosce, & ex te nihil habere; vt nec superbus sis, nec ingratus. Dic Deo tuo: Sanctus sum, quia sanctificasti me: quia accepi, non quia habui: quia tu dedisti, non quia ego merui.*

Lib. 1. Cap. 4.

3 Ad honore di Cristina Regina di Suetia uscita dalle tenebre del Luteranesimo, e venuta alla sede Cattolica, fù fatta impresa dell'Aurora, col motto; DE TENEBRIS, cauato dalla 2. Cor. 4. Gio. Battista Bargiocco l. 3. Epigr. 111. spiegò il concetto;

*De tenebris olim dixit splendescere lumen  
Æterno imperio, qui regit astra Deus.*

*Nunc aliam Aurorã Oceano, tenebrisq; relictis,  
Iussit ab Arcturo luce nitere noua &c.*

e può seruire ad ogni buon penitente, che dall'ombra de i vitij, al lume della virtù si conduce,

Mondo Symb. del P. Abb. Picinelli.

Lib. 1. Cap. 5.

4 La vasta potenza del Rè di Spagna, che stende la sua signoria, & autorità sopra immense prouincie, fù simboleggiata nel sole, dipinto in atto di rimirare e mari, ed isole, e terre, co'l cartello; VNVS VBIQVE POTENS. Motto tutto degno, della grandezza, e prouidenza d' Iddio; Iddio, ben protestando l'Ecclesiastico c. 1. 18. che *VNVS est altissimus Creator OMNIPOTENS, & Rex potens, & metuendus nimis;* il quale, come protestò S. Paolo Act. 17. 25. *dat omnibus vitam, & inspirationem, & omnia.*

5 Si come il sole fomenta, conforta, rinnouisce chiunque dal suo benefico raggio si ritroua illustrato, e com'altri di lui disse, QVOS ASPICIT, FOVET. Così Iddio, col suo benigno sguardo, e con l'amorosa presenza reca inesfabili utilità alle sue creature. Quindi Gio. Crisost. Hom. 34. ad Pop. riflettendo al resto d'Isaia c. 66. 2. *Ad quem respiciam & c. ? spiega; Respiciam, pro faciam prouidentia dignum, manus porrigam, suscipiam in omnibus, gratias meas cum largitate prabebo.*

6 Per dimostrare, che la virtù di San Paolo Apostolo, in faccia del mondo ogni giorno via più apertamente si scopriua: il P. D. Sigismondo Laurenti, figurò il sole uscito dall'oriente, co'l cartello; CRESCIT NON OCCVLTE; si che Paolo, con passi di gigante s'auuantaggiava sempre, e nel seruore della carità verso Iddio, e nella profusione de i beneficij, e dei santi esempj à prò de i prossimi. Che tale appunto è la maniera tenuta da i giusti; ben dicendo il Sauro Prou. 4. 18. *Iustorum Semita quasi lux splens procedit, & crescit vsq; ad perfectam diem.* E San Paolo di se stesso Rom. 12. 17. *Prouidentes bona, non tantum coram Deo, sed etiam coram omnibus hominibus;* il che replicò nella 2. à i Corintij 8. 21. Così l'Incarnato Verbo crescena sensibilmente, non solamente sotto gli occhi d'Iddio, mà sotto quelli de gli huomini ancora; *Iesus proficiebat sapientia, & etate, & gratia apud Deum, & homines.* Luc. 2. 52.

7 Tutte le creature, dall'amata presenza del sole, oltre modo restano ricreate, e rallegrate, ben meritando il titolo. OMNIBVS SOLA TIA FVNDIT; motto cauato da vn Epigramma

Bbbb z

ma

**Ebrehan.** ma di Gioachimo Estrehan, fatto ad honore di Clemente Nono, il cui cognome; *Rospiliosus*, con anagramma puro esprime; *Os puri solis*; fra l'altre cose egli dunque discorre;

*Astrorum toruos aspectus luce benigna*

*Os puri solis corrigit, atq; leuat.*

*Rospiliosus item seuis ardentia bellis*

*Imperia ad nutum reddit amica suum.*

**OMNIBVS acceptum FVN DIT SOLATI A terris**

*Os puri solis, Rospiliosus, idem,*

*Vt tandem os puri solis regit omnia celo,*

*Rospiliosus, idem munus in orbe tenet.*

8 La giudiciofa prudenza, e fortezza d'un gran Rè, atta non che à gouernare vn mondo, mà molti ancora, nelle di lui medaglie venne figurata con l'effigie del sole, che souastando al globo della terra, portaua il motto; **NEC PLVRIBVS IMPAR**. Impresa ben calzante à Filippo II. Rè delle Spagne, che seppe gouernare non che vasti e numerosi regni dell'Europa, ma e quelli dell'Indie Orientali, e dell'Occidentali ancora, riuscendo; *Nec pluribus impar*. D. Saluatore Carducci, in quest'argomento così;

*Phæbi iubar tam grande celo fulgurat.*

*Vt pluribus nec impar extet orbibus.*

*Philippi imago sol, Philippus sideris,*

*Dum Regum Apollo luxit orbi plurimo.*

Lib. 1. Cap. 10.

9 Alle stelle del firmamento, che sempre mai si conseruano in quel posto, sito, & attitudine, che loro fù assegnato da Dio, paruemi che dar si potesse; **ORDINE SEMPER IMMOTO**, ricordo vtilissimo al buon gouerno delle città, e repubbliche, nelle quali ciaschuno, così dei nobili, come de i popolari, stando ne i termini, che dalle leggi furono prescritti, mantengono, in tal guisa l'vniuersal decoro, & il pubblico bene. Che però Pietro Gregorio de Republica lib. 4. cap. 3. num. 1. sensatamente ricordaua. *Prospiciendum est moderatori - vt quilibet suum conseruet locum & ordinem quomodo, & quo tempore oportet.*

10 Delle sette stelle pleiadi, insieme cõ l'orsa celeste, fù fatto corpo d'impresa, co'l motto; **OCEANI SPRETOS PEDE REPPVLIT AMNES**, tolto da Virgilio 4. Georg. ed à mio parere basterebbe; **OCEANI REPPVLIT AMNES**, ad honore di Cristina Regina di Suetria, che fece rinuntia de i suoi vasti regni. Gio. Battista Bargiocco lib. 3. Epigr. 108. così;

*Pleius Oceani spretos pede reppulit amnes,*

*Sunt fissa hæc, sed tu verius ista facis.*

*Quippe tua Oceani glacialia Regna repellis,*

*Et pede, te maior, Regia sceptris teris*

*Ergo Vergilius gelido tu dignior axe*

*Verius Oceani, quæ pede spernis opes.*

Lib. 1. Cap. 13.

11 La via Lattea, che risulta di molte stelle, congiocate, e raccolte insieme, dall'vnione delle quali deriua vn vago, e lucido candore, dal Sig. Marchese Luigi Scotto, Principe de gli Accademici Spiritosi di Piacenza, fùalzata co'l motto; **E PLVRIBVS NITOR**. Essendo più che vero che lo splendore dell'Accademia, deriua da molti letterati iui raccolti, come quello delle Repubbliche da molti personaggi, per prudenza politi-

ca, per fortezza guerriera, per pietà cristiana segnalati, ed eminenti. A questo concetto serue l'esclamazione di Santa Chiesa. *O quam gloriosum est regnum in quo cum Christo gaudent omnes sancti*; dichiarandosi glorioso il regno del cielo, non tanto per la presenza del figliuolo d'Iddio, quanto per quella di moltissimi Santi. Mà odasi il mio Carducci;

*Pluribus e stellis rutilat via lactea celo,*

*Plurima dum coeunt sidera parua simul.*

*Qua nisi congesto cætu sociata coirent,*

*Ceu tenebrosa, polo stellula sola foret.*

*Sic quoq; Romulidū splendor latitaret in vmbri,*

*Ni simul Heroum se copulasset honos.*

Lib. 1. Cap. 14.

12 Alla notte, sotto il cui caliginoso velo restano coperte quante colorite bellezze possa ostentar la terra, io diedi; **COLORES CONTEGIT OMNES**; motto suggeritomi da S. Ambrog. nell'Inno della fer. 5. al Matutino;

*Nox atra rerum contegit*

*Terræ colores omnium.*

e sarà simbolo di lingua maligna, che procura d'oscurare, e coprire l'altrui nobili, e virtuose prerogative. Nella qual guisa operò Pilato; che mostrando Cristo alle turbe, precisamente disse; *Ecce homo* Io. 19. 5. nulla toccando affatto; *De diuinitatis excellentia, nihil de innocentia vite, nihil de collatis virtutibus*, parole, se ben mi souuene, di San Leone Papa.

Lib. 2. Cap. 1.

13 La profusa splendidezza de i mondani à guisa del fuoco; *Tanto splende quanto consuma*; parole di Sforza Pallauicino nell'istoria del Concilio I. r. c. 2. n. 6. di cui può dirsi; **SPLENDET, VT ABSVMIT**. Si che, e ricaua, e mantiene i suoi mendicati splendori à forza d'enormi spese, e di ricchezze con prodiga mano gettare, e scialaquate. Nel qual proposito il P. Carducci;

*Non secus augustis Regum qui degit in aulis*

*Splendorem vt foueat, pabula perdit opum.*

Lib. 2. Cap. 2.

14 La fiamma, ardente in vn fascio d'aridi legni, dal Sig. Preuosto Carlo Rancati, hebbe due motti, l'vno; **SE SPLENDE, ANCOR CONSVMA**, e ciò per alludere ad vna dignità ben grande, mà altrettanto dispendiosa; l'altro; **SE CONSVMA, ANCO SPLENDE**, per vn posto dispendioso ben sì, mà in faccia del mondo illustre, e ragguardevole. L'vno, e l'altro di questi sensi, spiegò D. Saluator Carducci con questi Iambi senarij;

*Si flamma splendet; escas deuorat simul:*

*Si deuorat nutrimentum, effundit iubar.*

*Opes vorat sic Dignitas, dum fulgurat;*

*Absumit aurum; at splendidum parit decus.*

Lib. 2. Cap. 17.

15 L'arco baleno, opposto al sole, co'l motto; **EX ADVERSO DECOR OMNIS**, fù impresa del P. D. Sigismondo Laurenti, per dinotare, che S. Paolo Apostolo riconosceua tutte le sue virtù, e prerogative dalla gratia, e bontà d'Iddio. Tanto disse egli Philip. 3. 3. *Gloriamur in Christo Iesu, & non in carne*; e se insegnaua 1. Cor. 1. 31. *Qui gloriatur, in Domino gloriatur: Nouerit Apostolus, commenta San Bernardo gloriam propriam esse Creatoris, non creaturæ.*

Lib. 2.

Principe benigno.

Filippo II. Austriaco.

\* Ordine gioua.

\* Mondo lasciato.

Vnione vile.

\*

Ambizioso.\*

Dignità dispendiosa.

Lib. 2. Cap. 18.

16 Scipione della Cella rassomigliò vna dama di singolar bellezza, e di portamèto grane, ed auftera alla cometa, somministrandomi il motto; **EMPIE L'OCCHIO DI LVCE, E IL COR DI GELO**; e spiegò se stesso così;

Fea de le pompe sue mostra il bel viso,  
Che per pompa del ciel son pure, e schiette;  
E sean de l'auree fila auree faette  
Gli aghi, c'han sù la fronte il crin diuifo.

Quando stella mirar di paradiso  
L'alta Donna mirando altri credette;  
Ma s'ella pur d'Amore in dubbio stette,  
Che non parean d'Amore il guardo, el riso.  
Parean d'honor più tosto il riso, e'l guardo,  
Che riuerenza in noi destando, e zelo,  
Fean l'humiltà veloce, e'l desio tardo.

Tanto ch'al fin dis'io; Certo del cielo  
Gran Cometa è costei, che s'io la guardo,  
M'empie l'occhio di luce, e il cor di gelo.

Lib. 2. Cap. 35.

17 Nobile impresa è quella d'vno scoglio, tutto donitioso di pretiose pietre, ini trasferite dalle tempeste del mare, il che dichiara il motto; **DIVITEM FECERE PROCELLÆ**, e serue à chiunque dalla fiera della persecutione è promosso à felici, e donitiosi auanzamenti, come di già auenne all'antico Giuseppe, che da i fratelli odiato, e venduto, e dall'Egitto malignato, e cacciato nel fondo d'vna carcere, co'l mezzo di così fiere tempeste giunse à i primi honori dell'Egitto. Il P. Carducci spiegò il concetto co' seguenti Iambi senarij;

*Diræ procellæ diuitem fecere me,  
Dum me coronat æstuans gemmis salum:  
Sic calicas exaggerat miseris opes  
Aduersa dum fortuna accernat turbines.*

In quest'argomento calza la riflessione del Padre Luigi Nouarino to. 2. Adag. n. 567. che dopo d'hauer riferite le parole d'Ateneo lib. 3. *Aiunt cū sape tonat, & imber largior effunditur, tum magis pinnas concipere, vnionesq; plurimas generari, & insignis magnitudinis.* Soggiunse: *Vtilis, & fecundus tribulationum est imber: quo copiosior decedit, eo pretiosiores virtutum generantur vniones.*

Lib. 4. Cap. 1.

18 Nell'accademia de gli Spiritosi di Piacenza, ecci l'impresa di certi angelli, nati da alcuni globi, che staccati da gli alberi, e caduti nell'acqua, che loro sottogiacciano riceuono; **NON CHE L'ANIMA, IL VOLO**, della quale marauiglia scrisse Pierio Valeriano lib. 26. *De Ephemero.* Quadra l'impresa al sacramento del battesimo, che dà l'anima, auuiando spiritualmente i defonti, come disse Fulberto Carnotese Ep. 1. *Ineffabilia contulit baptismi munera, per quæ ei commortui, & intra sacrum gurgitem consepulti; demersi, resurgemus &c.* ed anco dà il volo; che però S. Basilio Seleuciese Orat. 34. *Videre erat rem inopinatam, in aquis matrix parabatur, quæ calo cines pareret.* Dall'oratione, come da vn'acqua di mirabile virtù, allo scriuere di Crisostomo Hom. 2. de Precat. to. 6. ricene il sedele, e la vita, ed il volo. *Vt piscis aqua viuuit, sic tu peccationibus. Per has tanquam per aquam euolare, orbis caelestes superare, ad Deum propius licet accedere.*

Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.

Lib. 4. Cap. 7.

19 L'Aquila, attualmente fissa nel sole, della cui bellezza resta più che mai inuaghita, & accesa, dal P. D. Sigismondo Laurenti, hebbe il titolo; **TVENDO**, cioè à dire; *contuendo INARDESCIT*; e ne fece simbolo di S. Paolo, che tutto ardena nelle vampe della carità, e dell'amor d'Iddio. In questi sentimenti Dionigi Areopagita de diuin. nomin. c. 4. *Extasim facit diuinus amor, & amantes sui iuris esse non sinit: vnde Paulus ille diuino amore occupatus clamabat; Viuo ego, iam non ego; viuuit vero in me Christus.* E San Bernardo ser. 79. in Cant. *O amor præceps, vehemens, flagrans, impetuose, qui præter te aliud cogitare non sinis &c.*

20 L'Aquila, che si squarcia il fianco co'l rostro, per dar, co'l suo sangue, la vita à i moribondi figliuoli, il che dichiara il motto; **DAT SANGVINE VITAM**, è impresa del P. D. Sigismondo Laurenti, fondata sù le parole di Giobbe c. 39. *Pulli eius lambunt sanguinem,* e calza all'impiegato Salvatore, che versò di buona voglia il suo sangue, perche seruisse à gli huomini infelici di medicamento vitale; *Effusus est sanguis medicamentum phrenetici,* e Gio. Audeno l. 3.

*Pharmaca sunt potius, quam vulnera, vulnera Christi;*

*Curat enim plagis vulnera nostra suis.*

21 Nell'essequie di S. Carlo; Bartolomeo Rossi figurò vn'Aquila, che dall'altezza del nido, posto sù vn monte, rimiraua la terra, e le diede; **PROCVL, SED PROPE'**, dir volendo, che se bene la morte l'hauera rapito à i mortali e solleuato à Dio: esso ad ogni modo da quell'altezza giraua gli occhi vigilanti a custodire, e difendere la sua greggia. S'accorda con questo concetto il discorso di S. Germano, in Dormition. Virgin. *Et si corpus tuum dormiat, ò gran Madre d'Iddio, cor tamen tuum vigilat, & quamuis ineuitabilem mortis necessitatē humana conditione acceperis, non dormitabit, neq; dormiet custodiens nos oculus tuus.*

22 Per simbolo d'vn Principe, padrone di pochi stati, ma d'animo ben grande, che con la spada alla mano procura dilatar l'imperio, sù affunta l'aquila, che vscita dal nido, vola per l'apertura del cielo, co'l mezzo verso; **PARVOQVE PVDET LATVISSE CVBILI.** Di tal forte sù Alessandro Magno, che non contento, ne della Macedonia, ne di tutta la Grecia, infestò la vastità dell'Oriente, occupò la Persia, trascorse sino all'India, non dando altro termine alla sua immensa auidità, che quello della vita. Seneca di lui in più luoghi; ma particolarmente nell'Epist. 94. così ne discorre; *Agebat infelicem Alexandrum furor aliena deuastandi, & ad ignota mittebat. Lacedæmona seruire iubet, Athenas tacere. Non contentus tot ciuitatum strage, quas aut vice-rat Philippus, aut emerat, & alius alio loco proiecit, & toto orbe arma circumfert &c.* In biasimo di cui Giunenale Sat. 10.

*Vnus Pelleo iuueni non sufficit orbis:*

*Æstuat infelix angusto limite mundi &c.*

23 Nell'essequie d'Isabella d'Este, Duchessa di Parma, che morì dopo d'hauer partorito vn figliuolo; Giuseppe Dagani, figurò vn aquila,

Bbbb 3

che

che lasciando il nido, e rotto vn laccio, se ne volaua vers' il cielo, à cui soprascrisse; **NEC NIDVS, NEC NODVS**; dir volendo ch'ella e lasciò il nido, cioè il figliuolo, e ruppe il nodo nuttiale di Rannutio II. per solleuarsi a miglior vita. Calza l'impresa ad Abraamo; à cui dicendo Iddio; *Egrederere de terra tua, & de cognatione tua &c.* Gen. 12. 1. qual aquila pellegrina, cui non trattenne *nec nidus* della sua patria, *nec nodus* de i congiunti di sangue: *immantinenti egressus est, sicut praeceperat ei Dominus* n. 4. Nella qual conformità operano quei prudenti, che usciti dalla paterna casa, à i meri ossequij d'Iddio, vanno nelle religioni à consacrarsi.

Lib. 4. Cap. 33.

24 Della gallina, intenta à couar le voua di varie specie di polli, co'l motto; **DO NE C FORMENTVR**, fece impresa il P.D. Sigismondo Laurenti. E l'applicò alla sollecitudine feruorosa di S. Paolo, che tutto ardore di carità, non perdonaua à veruna diligenza, e fatica, per dare alle anime de gli Ebrei, dei Greci, e dei Barbari ogni maggiore virtuosa perfezione. E se à i Romani c. 1. 14. diceua. *Gracis, ac Barbaris, sapientibus, & insipientibus debitor sum*. Ai Galati 4. 19. scriueua. *Filioli mei, quos iterum parturio, DO NE C FORMETVR Christus in vobis*.

Lib. 4. Cap. 44.

25 Se ben souuenimmi, sù la sepoltura d'vn antico Metello, parmi fosser intagliate le parole; **ME TELLS?** dir volendo; che non corcato si trouaua in quell'angustia di terra, mà indi salito al cielo. Paruemi dunque d'addattare quel motto alla manucodiata volante, che nõ mai fù veduta in terra; e rincirebbe impresa molto bella per l'Assunzione di Maria Vergine, di cui S. Gio. Damasceno Orat. 2. de Dormit. B. Mariae. *Hodie virgo immaculata, quae nullis terrenis inquinata est affectibus, sed caelestibus educata cogitationibus, non in terram reuersa est; sed cum esset animatum caelum, in caelestibus tabernaculis collocatur*. D. Salvatore Carducci, in questo argomento scrisse;

*Me tellus tumulet? iam dixerat ille Metellus:  
Dignius id Virgo, dum subit astra, canet.*

Lib. 4. Cap. 54.

26 Il Pellicano, in atto di suiscerarsi per alimentare i figliuoli co'l suo proprio sangue, ed il titolo; **NEC SIBI PARCIT**, fù del P.D. Sigismondo Laurenti, per inferire l'immenza Carità di S. Paolo verso i prossimi, per la salute de i quali, non che profondena i sudori, mà era pronto à dare il sangue, e la vita. Che però 2. Cor. 22. 15. diceua; *Libenter impendam, & superimpendam pro animabus vestris* Rom. 9. 3. *Optabam ego anathema esse à Christo pro fratribus meis, & 1. Tessal. 2. 8. Ita desiderantes vos, cupidè volebamur tradere vobis non solum Euangelium Dei, sed etiam animas nostras*.

27 Per S. Tomaso di Villanoua, che flagellando se stesso sin al sangue, alla presenza d'vn suo Canonico, di graui colpe reo, lo conuertì da i vitij; il P. Eustachio Cacciatore, Agostiniano Scalzo, fece impresa del Pellicano, che si cauaua dal petto il sangue, per salute dei suoi pulcini, à cui diede; **SIC GENVISSE IUVAT**, e spiegò il suo sentimento co'l seguente sonetto;

Dunque per colpa altrui girà la mano  
Sù l'innocenti membra aspro flagello?  
Se non si batte il peccator rubello,  
Certo si dan tutti quei colpi in vano.  
Mà nõ; perche spettrar vn cor humano  
Il sangue solo val del sacro agnello;  
Ne l'arte sà trouar miglior pennello,  
Per l'anima colorir d'vn huom profano.  
Porta sù le sue spalle ei ch'è Pastore  
Le colpe altrui; e perche mertan pena  
Sù le sue spalle ancor versa il rigore:  
Apprenda ogni Mitrato in questa scena,  
Che di vero Pastor merta l'honore  
Chi per altri saluar se stesso suena.

Lib. 5. Cap. 3.

28 La fortezza eroica di S. Paolo, che intrepido staua à fronte di cento, e mille mali, sù espressa dal P.D. Sigismondo Laurenti, con l'Alicorno stante franco, e risoluto frà molti cani, che l'assaliscono, co'l cartello; **TERRET, NON PAVET**, si che atterrisce gli assalitori, in vece di za ero. ca. Fottez  
se gli eserciti de i nemici, protestando Rom. 8. 35. *Quis nos separabit à charitate Christi? tribulatio? an angustia? an fames? an nuditas? an periculum? an persecutio? an gladius? - Certus sum quia neq; mors, neque vita, neq; Angeli, neq; principatus, neq; virtutes, neq; instantia, neq; futura, neq; fortitudo &c. poterit nos separare à charitate Dei*.

Lib. 5. Cap. 4.

29 L'Armellino, co'l motto; **FOEDARI NESCIVS**, fù simbolo, formato dal P.D. Sigismondo Laurenti ad honor di S. Paolo: la cui coscienza da niuna laidezza si ritrouò imbrattata. La onde Act. 24. 16. fauellando con Felice, giudice ben disse; *Ipse studeo sine offendiculo conscientiam habere ad Deum, & ad homines semper*. E se à i Corintij Ep. 2. cap. 4. nu. 4. protestaua; *Nihil mihi conscius sum; Qui hoc dicebat, commenta S. Girolamo nullius vtiq; peccati sibi conscius erat*.

Lib. 5. Cap. 9.

30 Figurando per corpo d'impresa vn camello, vn cauallo, vn mulo, ed vn asino, in vicinanza di varie some, ini preparate, v'aggiunsi; **CVI QVE PRO VIRIBVS**, e volli inferire, che le cariche, officij, e dignità, maggiori, e minori, deuono conferirsi à proportion de i talenti, che si trouano ne i soggetti; Che tanto m'insegnò quell'huomo euangelico, descritto Matt. 25. 14. che diede à diuersi ministri maggiore ò minor capitale da negoziarsi; *Vnicuique secundum propriam virtutem*. Cioè come traduce l'Arabico; *iuxta posse virtutis suae*; e più espressamente S. Girolamo sù questo luogo; *non pro largitate, & parcitate, alteri plus, & alteri minus tribuens, sed pro accipientium viribus*; e questo soggiunge S. Gio: Crisostomo, *Ne supra virtutem opus iniungens ipse causa ruinae existeret*. Al qual argomento serue quel testo Ephes. 4. 7. *Vnicuique nostrum data est gratia secundum mensuram donationis Christi*.

Lib. 5. Cap. 11.

31 In alcuni cani da caccia, che con molta fatica scorreuano, latrando, entro vna selua in traccia delle fiere, D. Primo Luigi Tatti, figurò i predicatori, che assorbono infiniti disagi per acquistare

Religioso.

Maestro diligente.

Maria Verg. assunta.

Carità di San Paolo.

Amor dei sudati.

Innocente.

\* Digni corrip. pondera no à i merit

Predicatori

star anime à Dio; e diede loro il motto; **VENIENT CVM EXULTATIONE**, cauato dal Salmo 25.oue, come interpreta Nicolò di Lira, si fauella de gli Apostoli, e Predicatori, i quali *cum maximis & laboribus, & persecutionibus seminabant verbum Dei*; mà che? *postea tamen cum exultatione portabant manipulos suos, scilicet fructus suae sanctae predicationis*; restando alla fine colmi d'infinita allegrezza, così per l'acquisto fatto alla Maestà diuina, come per la mercede copiosa, ond'essi vengono remunerati.

32 Con l'impresa d'un Cane, figurato d'auanti ad vna porta, dalle pareti della quale, inofficiosa pende vna catena, & il motto in persona del Vigilante Molosso; **OBSEQVOR IPSE LVBENS**, inferij la seruitù, che spontanea i fedeli offrono à Dio, consacrandosi alle vigilie, fatiche, ed offeruanze delle Religioni. D. Saluatore Carducci;

*Ad fidum obsequium non ferrea viracula ducunt  
Latrantem Vernam, sed regit vnus Amor.*

*Discite qui calo famularis: vt astra sequaris  
Extima non te vis, intimus ardor agat.*

Lib. 5. Cap. 14.

33 Vn Capriuolo, in atto di portarsi saltellando per le colline, col motto: **NON INFERIORA SEQVITVR**, è del P. D. Sigismondo Laurenti, per dinotare la diuotione feruente di S. Paolo, che nulla curando gli oggetti mondani, alla mera seruitù d'Iddio era tutto applicato; la onde Galat. 2. 19. ben discorreua. *Legi mortuus sum vt Deo viuam. Christo confixus sum cruci. Viuo autem iam non ego; viuit vero in me Christus. Quod autem nunc viuo in carne, in fide viuo Filij Dei, qui dilexit me &c.*

Lib. 5. Cap. 28.

34 Se il Leone dorme con gli occhi aperti, di cui il P. D. Sigismondo Laurenti; **NEC IN SOPORE SOPITVR**: S. Paolo nell'istessa quiete vigilaua, intento alla salute de i suoi prossimi 2. Cor. 11. 29. *Quis infirmatur, & ego non infirmor? quis scandalizatur & ego non vror, &c. 6. 4. In omnibus exhibeamus nosmetipsos sicut Dei ministros in multa patientia, in tribulationibus, in laboribus, in vigilijs, in ieiunijs &c.*

Lib. 5. Cap. 30.

35 Hauendo la lepre continuo timore dei suoi nemici; perciò nel tempo istesso, che dormendo prende quiete, tutta inquieta se ne stà cò gli occhi aperti, come per guardarsi da vn improniso assalto, à cui D. Sigismondo Laurenti diede; **INQVIETVS IN QUIETE**. S. Paolo ed esso nella quiete d'vna coscienza innocentissima, staua con vn santo timore, onde diceua 1. Cor. 4. 4. *Nihil mihi conscius sum, sed non in hoc iustificatus sum.* Onde Eusebio Gallicano Hom. 1. in Quadrag. *Ecce Beatus Paulus iam Christi habitaculum, iam vas electionis effectus, intelligit sibi non sufficere solam gratiam, nisi gratiae adiungat sollicitudinem vigilantiae, & laboris industriam.*

Lib. 5. Cap. 38.

36 Emblema molro bello, e morale di Gio: Battista Ruscelli è quello d'un Orsa, che attualmente v'è riformando i suoi orsacciotti, col titolo; **NON PEPERISSE SATIS**, poiche non basta già d'hauer dato l'essere, e portato i figliuoli alla luce, ma deuesi assister loro cò la dili-

gente, e sollecita educatione. Tanto di casi ancora de gli Auttori di libri. Non s'accontentino d'hauer composto il lor volume; mà con tutta accuratezza lo riuedano, lo ripuliscano, lo perfezionino;

*Non satis est vrsa sobolem peperisse ferinam,*

*Niferat informi lingua magistra decus.*

*Non secus, ingenij qui partus edit in auras*

*Progenitos scriptor sedulus arte polit.*

*Splendor enim ingenio paritur, dñ pignora gignit*

*Dum tamen exornat; pulchrior inde nitor:*

Lib. 5. Cap. 42.

37 Espressa è l'imprudenza di chi presume d'addentare persona d'ingegno e di penna aculeata; poiche quelle labbra temerarie, che ardiscono d'offendere: si piangeranno ferite, e insan-guinate. L'huomo risentito è vn riccio spinoso, che tenendo l'armi sue sempre in difesa porta il motto; **MORDENTES SA V C I A B V N T V R**. In questi sensi Oratio Epodon Ode 6. In *Cassium Seuer. Poetam maledicam*, molti pensieri v'è dicendo, frà i quali;

*Quid huc inaneis, si potes, vertis minas,*

*Et me remorsurum petis? —*

*Caue caue: namque in malos asperrimus*

*Parata tollo cornua: —*

*An si quis atra dente me petiuerit*

*Inultus vt flebo puer?*

Lib. 5. Cap. 48.

38 Nel vitello, che hauendo il muso armato di pungiglione; tutt'ad vn tempo, e cerca le materne mammelle, e le discaccia, à cui diedi; **QVÆ DEPERIT ARCET**, rappresentai la sciagura del peccatore, che ricorrendo alle mammelle delle diuine misericordie, da lui ansiosamente implorate: cò'l demerito delle sue colpe se ne rende incapace; concetto spiegato dal mio Carducci, cò'l distico;

*Vbera ferrato qua deperit, ore repellit.*

*Munera sic caeli culpa petita fugat.*

Lib. 6. Cap. 16.

39 Nobile impresa, per vn Martire, che frà la fierezza delle persecuzioni, & l'orror de i supplicij, porta la pace d'Iddio nelle viscere, ed il giubilo nel cuore, è quella d'vna conchiglia, ò sia madreperla rinchiusa, figurata à galla nell'onde torbide d'un mar turbato, e spumante, cò'l motto del P. Gio. Bartolameo Panceri, Agostiniano Scalzo; **MA LA GIOIA HO NEL SENO**. A questo concetto calza à marauiglia il discorso del P. S. Agostino, su'l Salmo 138. che esaminando le parole dell'Apostolo 2. Cor. 6. 10. *Quasi tristes, semper autem gaudentes, discorre; Vnde quasi tristes, contumelijs, opprobrijs, persecutionibus, flagellis, plagis, carceribus, catenis, lapidationibus. Quis non eos miseros tunc existimaret? ed indi à poco: Hominibus foris tristes videbantur: INTVS autem GAUDEBANT Deo.*

40 Lo stesso Padre Panceri, fece impresa della conchiglia sù la spiaggia de i mari, in atto d'accogliere le celesti rugiade, cò'l cartello; **SOL A QVESTE APRO IL SENO**; immagine espresa d'anima religiosa, che non dourebbe dilatar i suoi affetti, che alle virtù, à i beni celesti, & à i godimenti d'Iddio. Di tal sorte fù Anna Profetessa, che 1. Reg. 2. 1. diceua; *Exultauit cor meum in Domino*, di tale Dauide, che Ps. 83. 3. prote-

Libri si  
no d'hauer  
composto  
il lor volu-  
me; mà con  
tutta accu-  
ratezza lo  
riuedano,  
lo ripuliscano,  
lo perfezionino.

Maledi-  
ci offesi.

\* Peccato-  
re priua  
se stesso  
delle  
gratie  
che chie-  
de.

Patir cò  
allegrez-  
za.

Contem-  
platiuo.

protestaua. *Cor meum, & caro mea exultauerunt in Deum viuum*, su'l qual luogo S. Agostino to. 10. Hom. 33. lib. 50. Homil. *Non exultauit, commenta, in hoc mundo, non in diuitijs, non in honore, non in luxuria, non in ebrietate, non in vanitatibus mortuis, & citò cum omni suo amore moriturus, sed in Deum viuum*. Del qual argomento vedasi nel lib. 6. num. 63. che vi sono varie considerazioni.

Lib. 6. Cap. 21.

41 Al corpo da trauagliosa qualità oppresso, ed infermo appr sta l'Ipoptamo pronto rimedio, col valerli d'vna pungente spina, ad aprirsi vna vena, insieme col sangue scaricandosi dell'infermità, e riceuendo da vna sola puntura la salute. Tanto racconta Plinio l. 8. c. 26. *Assidua fatietate obesus exit in littus: atq; vbi acutissimum videt stirpem: imprimens corpus, venam quandam in crure vulnerat, atq; ita profluuio sanguinis morbidum alias corpus exonerat*. Nel qual atto gli diedi; SAT VEL VNA SALVTI. Ad vn animo nobile, vna sola acuta, e pungente correzione, basta, perche si risuegli dal letargo de i suoi vitij primieri, e si promoua alla salute dello spirito, che si trouaua languente. Alla prima riprensione di Cristo, Saolo, deposti i furori, diuenne piaceuole, come vn agnello; Act. 9. 6. A i primi rimproveri di Natano, Danide restò sanato, e rinforzato 2. Reg. 12. di cui Saluiano l. 2. de Gubernaat. Dei; *Agnoscit David reus culpam, humiliatur, COMPUNGITVR, CONFITETVR, luget, panitet &c.*

Lib. 8. Cap. 1.

42 Giuseppe Dagani, Dottore e di Sacra Teologia, e dell'vna e dell'altra legge, Lettore di Rettorica, Rettore del Seminario, e Paroco di S. Paolo di Piacenza; per dinotare, che la benignità d'Isabella d'Este, Duchessa di Parma haueua rapito la beneuolenza, ed il cuore di tutti i sudditi: figurò molte api volanti verso vn rileuato giglio, co'l cartello; TRAXIT ODOR A VOLVPTAS, della qual proprietà Plinio l. 21. c. 12. nel qual argomento Claudiano de Manlij Consul.

— peragit tranquilla potestas  
Quod violenta nequit: mandataq; fortius vrget  
Imperiosa quies.

Lib. 9. Cap. 16.

43 Mentre i granelli del pomo granato stanno raccolti, & vniti insieme: si trouano illustrati con la corona, ma disgiunti, e separati da gli altri, la perdono; a i quali il P. Eustachio Cacciatore, Agostiniano Scalzo, sopra scrisse; LINQVNT SEIUNCTA CORONAM. Che si disgiunge, e stacca dalla carità de i prossimi, ed esso fa perdita della beata corona. Tale Saprício Prete, dopo d'hauer patito molti tormenti per la santa fede, mentre attualmente era condotto al martirio; denegando a Niceforo il perdono di non sò qual offesa, che colui humilmente supplicaua, così dicadde da i suoi santi propositi: che perdettesse la corona, e del martirio, e della gloria. Surio Febr. 9. Il P. Carducci, così;

En superimpositam linquunt seiuncta coronam,  
Splendidi dum renuunt degere grana simul.  
Non secus Ecclesia nexu nisi corda ligentur.  
Calica seiunctis dempta corona perit.

Lib. 9. Cap. 18.

44 Il Mandolo fiorito, ma da i soffij disperati, e rigidi di tramontana spogliato: dal Sig. Preuosto Carlo Rancati, hebbe; PROPERE, NON PROSPERE; simbolo delle speranze, che si concepiscono in giouinetti viuaci, e spiritosi, che poi riescono degeneranti, vane, e caduche. In questi sentimenti S. Bernardo Serm. de S. Benedicto. *Timemus omnino floribus intempestiuis. Sic sunt aliqui, quorum fructus, quia nimis PROPERE, MINVS PROSPERE oriuntur.*

Lib. 9. Cap. 26.

45 Ad honore di Prelato limosiniero, fù fatta impresa d'vna pina, tolta dall'insegne della sua famiglia, figurata in atto di sparger a terra i pignoli, mentre da i raggi del sole era tocata; a cui diedi; APERIT ÆSTVS, e fù spiegato il concetto co'l tetrastico;

Arida phabeos si pinus sentiat ignes,  
Excludit glandes, prodiga facta suas.  
Non secus hic æstu diui succensus amoris,  
Promit opes. Pauper munera grata cape

Lib. 11. Cap. 11.

46 Ingegnosa impresa di Gio. Battista Roscelli è il fiore del giglio; che se bene si troua all'altezza dello stelo: si dimostra dal suo peso oppresso, e languente, il che dichiara il motto SIBI ONERI CERVIX. Non altrimenti le dignità, quanto sono maggiori, tanto più riescono graui ed onerose. Non ita corona caput circumdat, diceua de i Rè S. Gio. Crisostomo Hom. 66. ad Pop. *sicut animum sollicitudo*. Sant' Isidoro lib. 1. cap. 26. *Honor ex onere venit, aut potius EX HONORE ONVS*. E S. Pietro Blesense Ep. 102. *Sciebam omnem honorem huius sæculi esse impedimentum graue, & quoddam peremptorium salutis æternæ*. Spiegò l'Impresa il Carducci co' i seguenti Iambi senarij;

Dum candicanti flore vernat lilium,  
Decora cervix pondus assurgit sibi.  
Sic dignitas regnantis angustum caput  
Dum tollit in sublimi, cen pondus grauat,  
Quo pressus ille sepius gemit, ruit.

47 Siano a voglia loro dotati di tutta bellezza, e delicatezza i gigli: che ad ogni modo vengono da Venere odiati, e abominati. Licet & pulchra, & delicata lilia sint, ea tamen inuisa Veneri; Pier. l. 55. tit. pudicitia. Che però ad vn giglio, sopraposti; INVISVS VENERI; cosa ordinaria, che la purità sia odiata da gli impuri, il merito da gl'indegni; e la virtù da i vitiosi. Ciò che cantò il mio S. Prospero:

Impia pars mundi parti est infesta piorum,  
Nec tolerare potest dissimiles animos.

Lib. 11. Cap. 12.

48 Al girasole, solito aggirarsi al mouimento del più chiaro pianeta D. Sigismondo Laurenti, diede: QVO SE CVMQVE MOVET, e ne fece simbolo dell'vbbidienza di S. Paolo Apostolo, tutta conforme alla diuina disposizione, e volontà? E se nell'istante primo della sua mirabile Conuersione disse Act. 9. 6. *Domine quid me vis facere*; nel progresso della vita la professò sempre, dichiarandosi Rom. 1. 1. &c. *Paulus seruus Iesu Christi &c. Per quem accepimus gratiam, & Apostolatam ad obediendum fidei in omnibus gentibus*.

Lib.

Lib. 12. Cap. 16.

49 La doue il diamante, con fortezza inuincibile resiste alle violenze e del ferro, e del fuoco, s'arrende poscia, e si spezza, toccato dal sangue dell'irco; *Ferri, ignisq; contemptor, hircinorum pitur sanguine*, scritte di lui Plinio l. 37. c. 4. e S. Isidoro l. 12. c. 1. *Adamantem lapidem, quem nec ignis, nec ferri domare valet materia, solus huius (hirci) cruor dissoluit*. Onde se gli può dare: **SANGVINE MOLLESCIT**, od in prima persona: **CRVORE DISSOLVOR**. Tale il cuore humano, simile al diamante: là doue resiste a chi vuol trattarlo con violenza, s'am mollesce è chi usa la soauità, e la piacevolezza. Vgon di S. Vittore t. 3. Miscell. 2. lib. 2. tit. 14. *Durus adamas incisionem ferri non recipit, sed leni hircorum sanguine mollescit. Blandis enim diues exhortationibus placandus est &c.* Ben ispeffo più d'vn sedele; *quanto magis tentationibus ceditur, tanto fortior fit, & pro nomine Saluatoris inter flagella latatur. Cumque à nullo superari queat, solo mortiferæ libidinis calore dissoluitur*; discorso di S. Girolamo sul' capo 7. d'Amos.

Lib. 12. Cap. 20.

50 Le gemme, che, e poco son apprezzate, oue nascono, e copiose abbondano: e da gli stranieri in moltissima vengono tenute; possono segnarsi col motto: **EXTERIS IN PRETIO**, impresa opportuna à quelli, che più fuori, che nella patria loro vengono stimati. Il mio Carducci, con questi Iambi senarij;

*Pretiosa Gemmarum est suppellex exteris,  
Natali at illa spreta sordescit solo.  
Sub patrio sic nemo Vates atthere;  
Sub extero sed emicat Virtus polo.*

Lib. 12. Cap. 26.

51 Indarno alcuno spera conciliarsi l'amor d'altri, se esso per la sua parte non ama. Il vero fomento d'amore, è amore; *Magus amoris amor*, disse vn Poeta; e Seneca; *si vis amari ama*. Inferi questa verità Orone Venio *Enth. Amorum*, figurando il focile, in atto di percuotere, e cauar scintille dalla pietra focaia, aggiunto loro il motto: **SINE FOMITE FRVSTRA**, e si spiegò co'l tetrastico;

*Qui cupiens lura nimium, tepidæq; puella est  
Frustra est, ac nugas, illius instar, agit,  
Qui filice abstrusum sine fomite, quæritat ignem;  
Mutuus est vere fomes amoris Amor.*

Lib. 14. Cap. 1.

52 Ne i funerali, che l'illustrissimo, & Eccellentissimo Sig. D. Carlo Francesco Renato della Chiesa, Cavaliere gran Croce, Consigliere, e gran Conseruatore della Religione de i SS. Maurizio, & Lazzaro, Presidente del Contado d'Asti, e Marchesato di Ceua, & Marchese di Cinzano, celebrò in Saluzzo a Monfig. Illustrissimo Vescouo di quella Città, suo fratello Francesco Agostino della Chiesa; il mio D. Salvatore Carducci, formò non sò quante imprese, simboli, & epigrammi, fra i quali figurò vn altare co'l fuoco acceso, in atto di consumar le vittime, co'l cartello; **TERRIS SIDERA PACAT**; e ciò con allusione al racconto della Genes. 8. 20. oue à pena; *Edificauit Noe altare Domino, che Iodio tutto placato. Nequaquam vltra*, disse, *maledicam terræ*; e volle inferire, che quel buon Vesco-

uo, quasi animato altare, offerendo à Dio vittime incruente, e sacrificij di lo di, lo rendeu a i popoli conciliato e placato, spiegando se ita il co'l seguente Epigrammi;

*Nobilis Ara flagrat Cæli, sacrata voluptas;  
Sidera que Terris pacat, ad arma ciet.  
Tartareas acies, Erebeæque castra triumphat;  
Sidereis opibus terrea regna beat.  
No secus Antistes velut Ara animata Tonantis,  
Risus erat superum, deliciaeque Poli.  
Fulmineum quoribus Cælum pacauit Ouis,  
Cordis & aethereo perculit igne lupus!  
Etque Gregi lacrimas in florida zodia vertit;  
Sic miseris peperit cordibus a vis opes.*

Lib. 14. Cap. 2.

53 Nell'essequie del Vescouo Francesco Agostino Chiesa, di cui sopra si disse, vn balton pastorale, fù dal P. Carducci figurato, co'l titolo: **REGIMEN, ET TVTAMEN**, hauendo per Vescouo suo proprio di gouernare, e difender la greggia: zelante a ciò che per l'appunto operò quel buon Prelato, e ne lo spiegò coi seguenti iambi senarij:

*Pedum regens tuetur vt fulmen gregem  
Ouis seruat pascuis, Orcum domat  
Pro qualis Augustinus Antistes! Gregem  
Dum nutrit regendo Cæli pascuis,  
Insesta Auerni monstra fregit inclytus.*

Lib. 14. Cap. 8.

54 D. Salvatore Carducci, per inferire, che nel Vescouo Francesco Agostino Chiesa, si trouauano, così i lumi della nobiltà, & virtù, come l'ardore del sacro zelo, nell'essequie, che in Torino gli furono celebrate, fece impresa d'vna lampade, col titolo; **FLAMMANDO NITESCIT**, Vescouo che tiene espressa allusione all'encomio formato al Precursor Battista Ioan. 5. 35. *Ille erat lucerna ardens, & lucens*; e spiegò i suoi pensieri con l'Epigramma:

*Sicra velut lampas flammando nitescit in oede;  
Nec sine luce flagrat, nec nitet ignis inops.  
Sic Augustinus vitæ dum duceret auras,  
Et iubar augusti in Præsule & ardor erat.  
Lux pietatis erat, lux nobilitatis auitæ  
Flammeus ardor, amor Numinis, atq; gregis.*

Lib. 14. Cap. 9.

55 Le numerose doti, che nell'ottimo Vescouo Francesco Agostino della Chiesa, splendettero furono nelle di lui essequie celebrate nel Duomo di Saluzzo, inferite dal mio D. Salvatore Carducci, con la mitra pretiosa, usata da i Vescoui nelle maggiori solennità, co'l cartello; **MILLENO LVMINE DIVES**, e fece tacita allusione al verso di Virgilio, oue parlando della colomba, cantò:

*Mille trahit varios aduerso sole Colores.  
ed illustrò l'impresa con l'Epigramma,  
Insula multiplici rutilat pretiosa lapillo,  
Omnigeno veluti flore vitæ nitent.  
Virtutum vario pariter fulgore reluit  
Præsul: in hoc Virtus sideris instar erat.*

Lib. 15. Cap. 5.

56 Fù la candela accesa, dal P. Gio. Bartolomeo Panceri, Agostiniano Scalzo intr' odotta a dire: **LA MIA LVCE MI STRVGGE**, simbolo della scienza del superbo, dalla quale riceue qualche chiarore in faccia del mondo, ma perche ella è disgiunta dalla carità, alla fine si rimane oscu-

Obscurato, ed acciccato. Di questa sorte di gente San Paolo Rom. 1.21. *EVANVERVNT in cogitationibus suis, & OBSCVRATVM EST insipiens COR eorum. Dicentes enim se esse sapientes, stulti facti sunt.* Oue Beda, inheredo à S. Agostino. *Quod curiositate inuenerunt, superbia periderunt &c.*

Lib. 15. Cap. 24.

57 Il P. Gio. Bartolameo Pancieri, Agostiniano Scalzo, si valse dello specchio, che riflette, e rappresenta tutti gli oggetti esterni; MA NON SE STESSO, per simbolo di mondano vitioso, ed ippocrita; che offerua, e rinfaccia à i prossimi, anco i difetti più piccioli, ma punto non considera, ne emmenda le sue enormi mostruosità: della qual sorte di gente il Saluatore Matt. 7.3. *Quid autem vides festucam in oculo fratris tui: & trabem in oculo tuo non vides?* Tiletano Vescouo d'Ipri lib. 5. de Verit. cap. 11. riferito dal P. Nouarini to. 1. Adag. n. 1782. *In aliorum corpore paruum cernunt verrucam, turpemq; esse clamitant; in suo ipsorum magnum gibbum vel strumam ingentem non vident &c.* San Girolamo ed esso, iui; *De his loquitur, qui cum mortali crimine teneantur obnoxij, miuora peccata fratribus non concedunt.* E S. Gio. Crisostomo, citato in Cat. Aur. *Muti hoc faciunt, qui si viderint monachum superfluum vestimentum habentem, aut copiosiori cibo potitum, amari sunt accusatores, quotidie ipsi rapientes, & crapulam patientes.*

Lib. 16. Cap. 21.

58 Se Dauid protestaua che la santità ben si conuenga al tempio. *Domum Dei decet sanctitudo* Pl. 92. 5. e se da Isaià è chiamato: *Terra sanctorum* c. 26. 10. il P. Carducci, ne i funerali di Monsig. Francesco Agostino Chiesa, ad vn tempio, o sia chiesa hebbe ragione di sopraporre: *VIRTVTIS ASILVM*, per inferire, che in quel buon Vescouo, come in vn tempio animato, tutte le virtù si ritrouassero accolte; e disse;

*Numinis in terris templum, Virtutis asylum  
Dixeris: hic Virtus nam peregrina sedes.  
Quidni Franciscus virtutum vixerit aula,  
Omnigenæ charitis regia viua poli?  
Præfulis in nitido regnabat pectore Numen:  
Cor superum templum. fecerat ille suum.*

Lib. 17. Cap. 18.

59 Ad vna lima, in atto di rodere vn ferro, dandogli il filo, rendendolo radente, & acuto, perche seruir possa d'arme, ben si deue: *DVM SPOLIAT, ARMAT*, parole del P. Nouarini Schediasm. l. 3. n. 91. simbolo della Pouertà; da cui mentre i serui d'Iddio vengono spogliati de i transitorij beni, restano di molto vigore armati, per vincere i vitij, il mondo, & il demonio. San Pietro Crisologo Ser. 28. *Quod si virtutibus cognata paupertas; terrena, & celestis probatur disciplina. Athleta ad certamen nudus accedit; confligit cum fluctibus nauta nudus; miles in acie non nisi expeditus assistit: qui tendit ad philosophiam: totum quod in rebus est, ante contemnit.*

Lib. 20. Cap. 7.

60 Ad alcune nauì, che à vele piene solcauano i mari, sopra scrisse: *AGVNTVR SPIRITV*, prendendo il motto da S. Paolo Rom. 8. 14. *Quicumq; enim SPIRITV Dei AGVNTVR ij sunt filij Dei.* Essendo proprio de i giusti, di lasciarsi portare dall'impulso benigno dello Spirito Santo; seguendo in tutto, e per tutto la di lui direttione. Che però San Gio. Crisostomo su quel luogo: *Non simpliciter dixit: Quicumque enim spiritu Dei viuunt; sed quicumq; spiritu Dei ducuntur; ostendens, quod sic vult illum vitæ nostræ dominum esse, vt gubernatorem nauigijs, & aurigam currus equorum: nec corpus solum, sed ipsam etiam animam habentem huiusmodi subiicit; neque enim illam vult dominari, suoq; quodam instituto viuere: sed & illius auctoritatem spiritus potestati supponit &c.*

I L F I N E .

# INDICE

## DE I CORPI E MOTTI

Vfati nel Mondo Simbolico Ampliato.

I numeri aggiunti à i motti sono marginali.  
I motti segnati „ sono dell' Autore.

### A

- A lib. 19. cap. 11.  
„ Omnibus in omnibus 1.  
„ Ordine potior 1.  
„ Abete lib. 9. cap. 1.  
„ Cito corripit ignem 4.  
„ Cortice multiplici 5.  
„ Cultu deterior 9.  
„ Flexilis haud onere 10.  
„ Hinc fouet, inde nocet 2.  
„ Mox tota peribit 6.  
„ Ne viator aberret 11.  
„ Non in latera proni 1.  
„ Pulchrior ab vmbri 7.  
„ Recto sublimia gressu 3.  
„ Signant per inuia viam 11.  
„ Vmbra lethalis 8.  
„ Abraamo lib. 3. cap. 1.  
„ Voluisse sat est 1.  
„ Acanto lib. 10. cap. 1.  
„ Depressa resurgit 1.  
„ Tabida curat 2.  
„ Acarnane lib. 6. cap. 2.  
„ Absumitur aestu 16.  
„ Accetta lib. 17. cap. 26.  
„ Et inflicta ruinam 83.  
„ Aconito lib. 10. cap. 2.  
„ „ Gli occhi risana, e dà la morte à i  
„ mastri 3.  
„ Acqua lib. 2. cap. 20.  
„ „ Abluit, aut irrigat 281.  
„ „ Ab vno multiplices 288.  
„ „ Alimenta ministrat 291.  
„ „ Angustijs eleuatur 287.  
„ „ At mago per inuersum 296.  
„ „ Captiua sui 307.  
„ „ Cessante clarescunt 298.  
„ „ Cohibita surgo 287.  
„ „ Congregat vt disperdat 308.  
„ „ Cum calet exilit 309.  
„ „ Deficit vt alat 301.  
„ „ Defluens eleuor 286.  
„ „ De vno error muchos 288.  
„ „ Dispungit turbida formas 282.  
„ „ Dum vitet cadit 310.  
„ „ Eleuatur allisa 285.  
„ „ Et latè diffunditur 297.  
„ „ Ex alto in præceptis 307.  
„ „ Exundat, nec abundat 306.  
„ „ Fatiget, non rapiat 292.  
„ „ Forma se accommodat omni 309.  
„ „ Fortior e latebris 287.  
„ „ Gelida non fluit 290.  
„ „ Gratiior alget 289.  
„ „ Lambit, & labitur 293.  
„ „ Limosè nunquam 302.  
„ „ Motu perennis 284.  
„ „ Muadat, & vrit 300.  
„ „ Ne sordescat 299.  
„ „ „ Ne vitium capiant 303.  
„ „ „ Plenior vnda fluet 305.  
„ „ „ Qua duxeris sequitur 295.  
„ „ „ Quiescendo tabescunt 276.  
„ „ „ Quiescit in plano 277.  
„ „ „ Recipit quas diluit 294.  
„ „ „ Rigore subsistit 279.  
„ „ „ Salus stientibus 308.  
„ „ „ Seruantur motu 275.  
„ „ „ Si deserat efferat 278.  
„ „ „ Spiritus intus agit 309.  
„ „ „ Surgo, ne detur inane 283.  
„ „ „ Tumescent, & inanescent 310.  
„ „ „ Ver alo 280.  
„ „ „ Vt fructum proferat 304.  
„ „ „ Vt sordes diluat 222.  
„ „ „ Acque lambiccate lib. 2. cap. 21.  
„ „ „ Latet ignis in vna 313.  
„ „ „ Vires diuersæ latent 312.  
„ „ „ Vis ab origine pendet 311.  
„ „ „ Vis in minori maior 314.  
„ „ „ Adone flore lib. 11. cap. 2.  
„ „ „ Breuis est vsus 17.  
„ „ „ Tenui discutitur aura 16.  
„ „ „ Agata lib. 12. cap. 1.  
„ „ „ „ Agra lumina fouet 2.  
„ „ „ „ Cento forme, e vaghezze hà in seno  
„ „ „ accolte 5.  
„ „ „ „ Copia vilescit 6.  
„ „ „ „ Dum flagrat fragrat 1.  
„ „ „ „ In venena venenum 3.  
„ „ „ „ Mors pretiosa veneni 3.  
„ „ „ „ Politura pinguescit 4.  
„ „ „ „ Specie multiformi decora 5.  
„ „ „ „ Agnello lib. 5. cap. 1.  
„ „ „ „ At intus non renouabitur 3.  
„ „ „ „ Balat incassum 7.  
„ „ „ „ Desiderio senescit 2.  
„ „ „ „ Deus non despicias 8.  
„ „ „ „ E pari al innocenza anco il timo-  
„ „ „ „ re 4.  
„ „ „ „ Intus & extra 1.  
„ „ „ „ Non est qui redimat 8.  
„ „ „ „ Parenti simillima proles 6.  
„ „ „ „ Sequar quo ierit 5.  
„ „ „ „ Vellera pro dapibus 9.  
„ „ „ „ Agnocasto pianta lib. 9. cap. 2.  
„ „ „ „ Lassitudinem arcet 16.  
„ „ „ „ Nocentia fugat 12.  
„ „ „ „ Stant procul ab vmbra 13.  
„ „ „ „ Vbera lactat 14.  
„ „ „ „ Vbera lacte replet 14.  
„ „ „ „ Vena pudicitie 15.  
„ „ „ „ Venosa propulsat 13.  
„ „ „ „ Viatorem lassescere vetat 16.  
„ „ „ „ Agolib. 17. cap. 1.  
„ „ „ „ Configit, & transit 5.  
„ „ „ „ Discissa refarcit 1.  
„ „ „ „ Disuncta coniungit 1.  
„ „ „ „ Obsequens trahor 8.  
„ „ „ „ Que entrato per mè io non farei 7.  
„ „ „ „ Per vulnus attrahit 6.  
„ „ „ „ Pungit vt craet 3.  
„ „ „ „ Pungit vt sarciat 4.  
„ „ „ „ Te ducent sequor 8.  
„ „ „ „ Vulnere stringit 2.  
„ „ „ „ Vulnere trahor 6.  
„ „ „ „ Aguglia pesce lib. 6. cap. 3.  
„ „ „ „ Perit dum parit 17.  
„ „ „ „ Airone vcello lib. 4. cap. 2.  
„ „ „ „ Altior, & tutior 27.  
„ „ „ „ Furunt incassum 28.  
„ „ „ „ Humilia despicit 26.  
„ „ „ „ Sublimitate securitas 25.  
„ „ „ „ Ala lib. 4. cap. 70.  
„ „ „ „ „ Aggrauat, & alleuat 569.  
„ „ „ „ „ Expansa sublimem 575.  
„ „ „ „ „ Fugantur desides 572.  
„ „ „ „ „ Haud sidera petent 568.  
„ „ „ „ „ Non sufficit vna 570.  
„ „ „ „ „ Omnis leue 569.  
„ „ „ „ „ Portantem portant 576.  
„ „ „ „ „ Protegen, però destruyen 574.  
„ „ „ „ „ Quiescimus in sublimi 573.  
„ „ „ „ „ Serpere nescit 571.  
„ „ „ „ „ Alba lib. 1. cap. 3.  
„ „ „ „ „ Absque rubore nunquam 35.  
„ „ „ „ „ Sensim lucidior 36.  
„ „ „ „ „ Albero lib. 9. cap. 38.  
„ „ „ „ „ Altior quo angustior 426.  
„ „ „ „ „ Apud bell'opre 440.  
„ „ „ „ „ Augeat vt vires 433.  
„ „ „ „ „ Cede vegetior 448.  
„ „ „ „ „ Cesa securibus vvar 410.  
„ „ „ „ „ Cedendo vincit 415.  
„ „ „ „ „ Cominus omnia frangit 400.

# INDICE DE CORPI,

- 33 *Concidit ante diem* 450.  
 33 *Concussione firmatur* 439.  
*Copia me perdit* 397.  
*Così morir mi piace* 428.  
*Crescent dum crescet* 423.  
*Dabit in tempore* 435.  
 33 *Dant pondera honorem* 449.  
*Difficilis cultu* 438.  
*Dolata nitebit* 437.  
*Dum frangitur frangor* 422.  
*Durando secula vincit* 411.  
*Et genitum alit* 420.  
*Et in funere perennitas* 430.  
*Et magna iacet* 421.  
*Et prope, & procul* 419.  
*Et vno decedit istu* 395.  
*Excussa fruges* 443.  
*Feracitate humilior* 444.  
*Fructum, & semina feret* 434.  
*Fructum expirat in umbras* 402.  
*Fruitur posteritate sua* 405.  
*Geminabit cade virorem* 448.  
*Humilior quo onustior* 412.  
*Humilior si latior* 427.  
 33 *Imminuta grandescet* 431.  
*Induet in florem se se* 404.  
*Infacunda sed lata* 408.  
*In melius referet* 436.  
*Inopem me copia facit* 398.  
*Lenabit se* 424.  
*Meliora sequentur* 409.  
*Mutua refrigerantur ope* 418.  
*Non vno decedit istu* 396.  
*Onustior humilior* 445.  
*Perimentem portat* 429.  
*Pomis per damna grauescet* 432.  
*Pondere victa suo* 399.  
*Pulchrum per vulnera nomen* 407.  
*Pur viuo ancora* 401.  
*Qui miglior frutto attendo* 413.  
*Quo cadat in dubio* 442.  
*Sic perire iuuat* 428.  
*Sic pertinaci* 417.  
*Solemnitati tantum* 447.  
*Souere traspiatata nò alligna* 414.  
*Spe diuite pauper* 433.  
*Sponte sua* 416.  
*Sternit vbertas* 278.  
 33 *Subnascentes suffocat* 451.  
*Tempore virga sui* 446.  
*Tenui damno* 406.  
*Terror auerni* 441.  
*Vici mea fata superstes* 425.  
*Umbras pro luce rependunt* 403.  
     *Alce lib. 5. cap. 2.*  
*Corruet, & non resurget* 11.  
*Et minima profunt* 12.  
*Nihil procrastinans* 10.  
*Alcide Costellatione lib. 1. cap. 12.*  
*Iuuat ipse labor* 328.  
*Nunquam succubuit* 329.  
     *Alcione lib. 4. cap. 3.*  
*Equora tuta silent* 39.  
*Aggreditur, non ingreditur* 34.  
*Agnoscit tempus* 32.  
*Affisilens nunquam desisilens* 36.  
*Certa quies* 29.  
*Ex aspectu tranquillitas* 31.  
*Ne quicquam terrore astu* 37.  
*Non erit qui aperiat* 33.  
*Nunquam à latere* 35.  
*Omnia tuta* 30.  
*Silentibus austris* 38.  
     *Alessandro lib. 3. cap. 2.*  
*Ambages ipse resoluet* 3.  
*Aut ingenio, aut vi* 5.  
*Extrema ramedia vltimis in malis*  
     *adhibenda* 2.  
 33 *Ingenio & vi* 6.  
*Nihil interest quomodo soluat* 4.  
*Nodos virtute resoluo* 3.  
*Quoquomodo resoluo* 7.  
*Soluet Alexander* 7.  
     *Alicorno lib. 5. cap. 3.*  
*Consilijs inimica celeritas* 28.  
*Contactu salubres* 14.  
*Et feruet in vndis* 21.  
*Et mihi, & alijs* 20.  
*Expellit, & allicit* 16.  
*Fert vitam, & funus eodem* 25.  
*Frustra tenduntur* 22.  
*Hoc duce tuti* 15.  
*Obnoxia pellit* 13.  
*Trabibo bibantur* 17.  
*Præ oculis ira* 23.  
*Pretiosum quod vtile* 27.  
*Pro potu antidotum* 18.  
*Saluti & siti* 19.  
*Sic vnda salubris* 14.  
*Sine noxa hibuntur* 13.  
 33 *Sint exteri procul* 29.  
*Stat vertice robur* 24.  
*Terret, non pauet* l. 26. 28.  
*Vt grauius feriat* 26.  
     *Allodola lib. 4. cap. 4.*  
*Ad ardua gaudens* 40.  
 33 *Calo canora sereno* 41.  
 33 *Concino dum eleuor* 42.  
 33 *Modulatur elata* 42.  
*Quo altius, eo suauius* 43.  
 33 *Sub pluuio silet* 41.  
     *Alloro lib. 9. cap. 3.*  
 33 *Aternumque virebit* 43.  
 33 *Attritu concipit ignem* 37.  
*Casa triumpho* 23.  
*Crescent melius* 29.  
 33 *Et decus, & escam* 41.  
 33 *Et fragrat, & resonat* 44.  
*Et parte superstes* 26.  
*Feridos excludit istus* 19.  
*Flammescit vterque* 39.  
 33 *Fragrat, cum flagrat* 40.  
*Fulgore, non fulgure* 22.  
*His cadent fulmina casis* 31.  
*Iam nihil tutum* 21.  
*Illasa refulget* 20.  
 33 *Inoffensa perennat* 45.  
*Inscia phæbi* 27.  
*Intacta triumphat* 17.  
*Nec fulmen metuit, nec hyemè* 18.  
*Ne sol cura, ne gelo* 28.  
 33 *Non omnis moriar* 42.  
*Non sine crepitu* 33.  
*Nullis obnoxia fatis* 20.  
*Ornant, sed impediunt* 24.  
*Plures parit illa coronas* 25.  
 33 *Primogermine fauonio* 38.  
 33 *Resonat vsta* 34.  
 33 *Semper dicata triumphis* 36.  
*Timeant alia* 20.  
*Tunc maximè viret* 30.  
*Victrix temporis* 32.  
*Vri, & tacere nescit* 35.  
     *Altare lib. 14. cap. 1.*  
*Donis delicta piantur* 1.  
*Non aliunde* 3.  
*Soli Dco* 2.  
*Terris sidera placat* l. 26. 52.  
*Tuebitur omnes* 4.  
     *Amaranto lib. 11. cap. 3.*  
*At lacrymis mea vita viret* 19.  
*Madesactus reuiviscit* 20.  
*Nec gelu, nec astu* 24.  
*Nec recisus languet* 23.  
*Nunquam languescimus* 18.  
*Recisa virescunt* 22.  
*Vndis vireSCO* 21.  
     *Ambra lib. 12. cap. 2.*  
 33 *Attrectata suavis* 11.  
 33 *D'inutili festuche io sol m' inno-*  
     *glio* 10.  
 33 *Fragrat accensus* 12.  
*Non vi, sed virtute* 7.  
 33 *Trabam, si caleam* 8.  
*Virtus ex me* 9.  
     *Ametisto lib. 12. cap. 3.*  
 33 *Di vino hà il manto, e pur di vino*  
     *è priuo* 17.  
 33 *Miscetur viola rosis* 13.  
*Obsequitur scalpro* 15.  
 33 *Radiat colore triformi* 16.  
 33 *Roseus, & flammescens* 14.  
     *Amphisbena lib. 7. cap. 1.*  
*Ad ladendum biceps* 2.  
*Duabus vjs ingreditur* 1.  
*Et retrorsum aspicit* 3.  
*Gemino inscit ore* 2.  
 33 *Mordet vtrunque* 2.  
     *Amianto lib. 12. cap. 4.*  
*Purgor, non vror* 18.  
     *Amore lib. 3. cap. 3.*  
*Ne timor, ne vergogna* 11.  
*Ny medo, ny verguenza* 11.  
*Omnia credit* 9.  
*Prope, & longe* 11.  
*Verus amor nullum nouit habere*  
     *modum* 10.  
*Vnit, & fouet* 8.  
     *Anchora lib. 20. cap. 1.*  
*Cohibere potis* 5.  
*Et iacta salutem* 2.  
*Festina lente* 8.  
*Hac pereunte perit* 7.  
*Iniani sine feriant* 4.  
*In te spes naufraga sistit* 5.  
 33 *Ne mergatur immergor* 6.  
*Tutum te littore sistam* 1.  
*Vna salus* 5.  
*Vt non confundar* 3.  
     *Anello lib. 15. cap. 1.*  
 33 *D'honor segno, e di fede* 4.

# E M O T T I.

- „ Et ligat, & decorat 5.  
 Falta lo mejor 2.  
 „ Iungimur, non neſtimur 9.  
 Iungit amantes 1.  
 Iungit, & ornât 1.  
 „ Le carriere del ſol diſtingue, e ſe-  
 gna 8.  
 „ Niſquam finis 2.  
 „ Servanda ſignabit 7.  
 „ Sponſalis arriſa coronæ 6.  
 Anguilla lib. 6. cap. 4.  
 Adhuc vino 19.  
 „ Cum ſtringitur labitur 20.  
 „ Et compreſſa dilabitur 20.  
 „ Scabredine firmat 21.  
 „ Turbato flumine capta 18.  
 Anitra lib. 4. cap. 5.  
 „ Allicit in laqueos 46.  
 „ Cernice & peſtore ſapit 49.  
 „ Ducit ad interitum 46.  
 „ Emergit immerſa 47.  
 E ſguazza, e ſa ſguazzare 50.  
 „ Hoſtem ſubmerſa declinat 48.  
 Officioſa alijs, exitioſa ſuis 45.  
 Profunda quoq; ſcrutatur 44.  
 „ Sub retia ducit 46.  
 Anteo lib. 3. cap. 4.  
 „ Fortior ex lapſu 12.  
 Sumit a lapſu vires 12.  
 Anthia lib. 6. cap. 5.  
 Chari non deſertor amici 23.  
 Haud circumſtant noxia 22.  
 Ape lib. 8. cap. 1.  
 Abſque concubitu 38.  
 Ab vno quoque vtilia 46.  
 Ad ſtatus, ad fluctus 39.  
 Amulantur obſequijs 34.  
 Alieno e funere vitam 42.  
 Al ſugo ſolo intende 41.  
 Amor vrget habendi 52.  
 „ Animam in vulnere ponit 8.  
 „ Arctet ignavos 73.  
 Armata clementia 6.  
 Aſperſa conquieſcunt 37.  
 At negotium ſeniorum intus 67.  
 „ Cangerò l' amarezze in dolci faui 55.  
 Cluere reuiuifcunt 44.  
 Citra damnum 11.  
 Coeunt tinnitibus actæ 25.  
 Collecta domum portat 64.  
 „ Collecta recondit 63.  
 Colligit errantes 26.  
 Compreſſa quieſcunt 36.  
 Congregantur ſonitu 25.  
 Conueſtare inuat prædas 65.  
 Dà il pregio, e il prende 35.  
 Delibant, non carpunt 14.  
 Dente venenum 57.  
 Dulceſcit amarum 16.  
 Dum ferio pereò 8.  
 Electis herbis 19.  
 „ E pluribus vnum 62.  
 Et humiliora dignantur 49.  
 Etiam ex amaro 16.  
 „ Examina ducet 59.  
 Excitat ad opus 59.  
 Ex ipſis, non ipſos 18.  
 Flore gaudentes, & vmbra 24.  
 Hora nulla vacat 29.  
 Infirmiora protegunt 30.  
 „ In melius referet 50.  
 In odorem currimus 20.  
 „ Inſpirant morſus venenum 57.  
 Labor omnibus vnus 21.  
 „ Legam, ni ſlabra retardent 47.  
 Legunt, non lædunt 14.  
 Libat, vt lubet 58.  
 Maieſtate tantum 4.  
 „ Maior in minima virtus 54.  
 Meliora legit 17.  
 „ Mellificat intro 66.  
 „ Mens omnibus vna 22.  
 Miſcet vulnera ſuiſ 56.  
 Muy mayor es veſtro daño 7.  
 Natura mitis 33.  
 Nec irasci quidem 32.  
 Nec lædit, nec onerat 15.  
 „ Nec reuſtate fateſcit 43.  
 Nec vna remanet 70.  
 Ne deuict impetus Euri 40.  
 Ne ſlabra præcipitent 40.  
 Nil intus amarum 67.  
 Non deſidi ſedes 72.  
 Non ſuco locus 72.  
 Nouum ſeparat agmen 68.  
 Nulla dies dum licet 29.  
 Nulli oneroſa 12.  
 Nulli patet 71.  
 Omnibus idem ardor 21.  
 Omnibus vna quies 22.  
 Operoſior in anguſto 69.  
 Ore legunt ſobolem 53.  
 Parua, ſed non ſegnīs 13.  
 Per flores, & thyma 58.  
 Præſagiunt imbrem 31.  
 Pro bono malum 3.  
 Pro rege exacuunt 5.  
 „ Proturbat ignauias 73.  
 Pungit, & mellificat 9.  
 Qua ſe cunque 51.  
 Quia innocens imperat 4.  
 „ Quod vtile carpit 17.  
 Reuertuntur onuſtæ 64.  
 Se porta ſeco il mel, la punge an-  
 cora 6.  
 Sibi magis 7.  
 Sic vos non vobis 1.  
 Sic vos vobis 2.  
 Sine iniuria 10.  
 Stipatus amanter 34.  
 Studioſa florum 23.  
 Sub ſole labor 28.  
 „ Sugge, mà non diſtrugge 48.  
 Te duce 27.  
 „ Tinnitus aduocat 26.  
 Traxit odora voluptas l. 26. 42.  
 Tua ope feruet opus 28.  
 Virginitas ſæcunda 60.  
 Viſitat, haud vitiat 11.  
 „ Vuſu diuerſo 15.  
 „ Vtile dolci 61.  
 Vt proſim 45.  
 Apode lib. 4. cap. 6.  
 Aut pendet, aut iacet 51.  
 „ Comitatur errantem 53.  
 „ In petra nidificat 52.  
 „ Nec ab errante recedunt 53.  
 Apono monte lib. 2. cap. 31.  
 „ Contemnit incendia vireus 502.  
 Contemptis viret ignibus 502.  
 „ Inter incendia viret 502.  
 „ Viret in igne 502.  
 Apue lib. 6. cap. 6.  
 „ Mutuus nutrit minima linctus 24.  
 „ Prognatus ab imbre 24.  
 Tutos coniunctio præſtat 24.  
 „ Viſo tenereſcit ab igne 24.  
 Aquatio lib. 1. cap. 12.  
 Nunquam deſciet 330.  
 Aquila coſtellatione lib. 1. cap. 12.  
 Irrequieta nec errans 331.  
 Nulla poteſt delere vetuſtas 331.  
 Aquila lib. 4. cap. 7.  
 Abieciſſe inuat 131.  
 Ab inedia candor 122.  
 Ademptum redimo 124.  
 Ad petram allidet 90.  
 Ad vtrumque 105.  
 Agmina ducit 148.  
 Alit aſpectus 139.  
 Animus, & viribus 98.  
 Auxia proliſ 100.  
 Ardeat, vt hæreat 108.  
 Aſpicit propè 147.  
 Aſſidue 161.  
 Aſueta paruo 157.  
 Aſuetis delector 63.  
 Aſtus pro viribus 155.  
 Beu conoſci, e poi ama 56.  
 Cernit acutum 163.  
 Cibo potiori prius 86.  
 Cælo vincendus aperto 99.  
 Conſilium pro viribus 155.  
 „ Contemnit ſatura prædam 135.  
 Contemptu dignius vltà 81.  
 Credam 55.  
 Cubat in arduis 87.  
 Cuique ſuum 106.  
 Dabit ira vires 101.  
 „ D'altra più nobil eſca hò pago il  
 core 135.  
 Dat ſanguine vitam l. 26. 20.  
 Degeneres lux arguit 57.  
 „ Degener lumina torquet 146.  
 Donec adoleuerit 158.  
 Donec perimat 150.  
 Dracones eluſit 146.  
 „ Educat vnum 59.  
 Elata longius, & quacunq; 114.  
 „ Eleuat vt allidat 89.  
 Eleor dum ſegregor 116.  
 E quanto il miro più, tanto più  
 luce 66.  
 Ergo mouebor ? 81.  
 Et aſpectu fugat 117.  
 Et aſtu, & viribus 97.  
 Et docet, & probat 138.  
 Et imagine capta 159.  
 Et maieſtate præſtans 109.  
 Cccc E3

# INDICE DE CORPI,

- Et probat, & fouet* 54.  
*Et profundissima quaque* 68.  
*Et visu, & volatu* 67.  
*Eximiam, aut mergar* 102.  
*Exposita eleor facilius* 115.  
*Ex vndis ardentior* 79.  
*Fert paruus adultum* 162.  
*Fertur in altum* 130.  
*Fertur alit* 140.  
*Fortius quo durius* 120.  
*Hac maturabitur* 80.  
*Hac requies mea* 121.  
*Hic procul à curis* 121.  
*Hoc habeo quodcunque dedi* 103.  
*Imbres effugio* 83.  
*In arduis commoratur* 87.  
*Inedia albescit* 122.  
*Irà opportunitate vtrumque* 105.  
*In reuultantes* 127.  
*Interrua* 76.  
*Labore meo* 94.  
*Librat & euolat* 82.  
*Luce probauit* 58.  
*Mà n n senza coraggio* 119.  
*Me. non degenerant* 62.  
*Moriur non pereunte senectus* 153.  
*Mors vna multorum* 104.  
*Moucantur alij* 142.  
*Munit* 80.  
*Nec murmur, nec clamor* 110.  
*Nec nidus, nec nodus* l. 26. 23.  
*Nec obscura, nec ima* 69.  
*Nec titubat acies* 65.  
*Negata tentat iter via* 143.  
 „ *Ne retorqueat ora* 150.  
 „ *Ne venenata pertingant* 88.  
*Nil fulmina terrent* 76.  
*Ni matarme, ni spantarme* 76.  
*Non degenero* 62.  
*Nondum meridies* 91.  
*Nondum venit hora mea* 91.  
*Non ius habuere nocendi* 152.  
*Non parna ferit* 141.  
*Non paucet ad strepitus* 77.  
*Non sibi prouida soli* 133.  
*Non sine suentio* 154.  
*Non terret fulgor* 64.  
*Nulla via inuia* 74.  
*Numero praxstantior omni* 160.  
*Obuia centeno* 151.  
 „ *Oculis, & vnguibus aequè* 145.  
*Oculo vretorto* 134.  
*Olu suori, ò io dentro* 102.  
*Oue l'opra nò può, giùga il desio* 84.  
*Par putat esse nihil* 125.  
*Paruoq; pudet latuisse cubili* l. 26. 22.  
*Per suprema, per ima* 70.  
*Per tela per hostes* 76.  
*Præsidia maiestatis* 107.  
*Probatos fouet* 54.  
*Probatos probor* 60.  
*Procul, sed prope* l. 26. 21.  
*Proprio cruore vitam* 118.  
*Proprio feret periculo* 158.  
*Prouida sic prouidet* 80.  
*Prouocat, & protegit* 156.  
 „ *Prouocat exemplo* 149.  
*Pur che ne godangli occhi* 108.  
*Quas ego* 137.  
*Quis det mihi pennas?* 144.  
*Quis scrutabitur viam?* 92.  
 „ *Quod mihi, hoc alijs* 133.  
*Quo magis, ego firmior* 123.  
*Recta sursum* 71.  
*Recto oculo, rectoq; volatu* 72.  
*Renouatur abluta* 78.  
*Satiabor cum apparuerit* 131.  
*Semper ardentius* 128.  
*Sic crede* 55.  
*Sic viuam* 61.  
*Sordida temno* 136.  
*Sto, & vinco* 111.  
*Sudum per nubila querit* 75.  
*Summa, & ima* 112.  
*Terrena sordet* 132.  
*Tuendo inardescit* l. 26. 19.  
*Tutior adiuncta* 126.  
*Tutior aspectus* 113.  
*Tutissima quies* 85.  
*Vbi semel semper* 95.  
*Venustate relicta* 78.  
 „ *Viam affectat olympo* 93.  
*Vicem quandoq; rependet* 164.  
*Vincta vincam* 96.  
*Vitalong or* 124.  
*Vna sa'us* 129.  
*Volatu nemini* 73.  
 „ *Arancio lib. 9. cap. 4.*  
*Autumno in seno, e primavera accoglie* 50.  
*Bruma exuta vix frondescit* 47.  
*Comprime nosces* 52.  
*Deciduis subna'scuntur a'ij* 49.  
*Delectat, sapit, nutrit* 48.  
*Expressa probatur* 52.  
*Per lui pur vino* 51.  
*Pondere noscitur* 54.  
*Pressa dabunt succum* 53.  
 „ *Aratto lib. 24. cap. 1.*  
 „ *Ad semina parat* 3.  
*Decrescendo splendescit* 1.  
*Diminutus splendidior* 1.  
 „ *Euertendo fecundat* 5.  
 „ *Fruges dabit, & opes* 3.  
 „ *Inuat dum lacerat* 5.  
*Longo splendescit in vsu* 2.  
*Splendet attritus* 1.  
 „ *Tenuatur ab vsu* 4.  
 „ *Arca di Noè l. b. 20. cap. 2.*  
 „ *Communis discriminis expertis* 13.  
 „ *Erigit dum concutit* 11.  
 „ *Non mergunt, extollunt* 11.  
*Tax intus, & extra* 9.  
 „ *Seruetur vt orbis* 12.  
*Vexauit, & extulit idem* 10.  
 „ *Archibugio lib. 22. cap. 2.*  
*Alterutro* 2.  
 „ *Cedit, cum cedit* 6.  
*Da picciolo spiraglio il foco ap- prende* 4.  
*Dat flamma vires* 5.  
*Est tetigisse satis* 1.  
*Et manus & mens* 8.  
*Nulla posso leuarne* 3.  
*Sitangar* 1.  
*Vis abdita* 7.  
 „ *Archipendolo lib. 21. cap. 1.*  
*Aequa dignoscit* 1.  
*Omnia aquat* 2.  
 „ *Arco lib. 22. cap. 1.*  
*Depressa magis* 22.  
*E per ferit a' trui to' ce se stesso* 23.  
 „ *Frangitur, n. lenescat* 21.  
*Intentus intendo* 18.  
 „ *In van sempre non scocca* 20.  
*Mi riposo no es flaquezza* 10.  
*Ne relentescat* 9.  
*Nisu maiore ferit* 13.  
*Pezato si lega* 16.  
 „ *Piegato si scioglie* 17.  
*P. effus intenditur* 9. 11. 12.  
*Reflexu validior* 11.  
*Sol collega: o puote* 19.  
*Stringendo mi scioglio* 15.  
 „ *Tempore lentescit* 14.  
*Vt validius* 11.  
 „ *Arcolao lib. 15. cap. 2.*  
*Acquirat eundo* 10.  
*Alterius inopia dicescit* 14.  
*Deperdit eundo* 11.  
 „ *Explicando implicatur* 15.  
*Immobilitèr errat* 12.  
*Implicata distinguit* 13.  
*Io el p.è, y vos la cima* 17.  
*Per orbès ad o'bem* 16.  
 „ *Argento lib. 13. cap. 1.*  
 „ *Albicans, & sonorum* 3.  
 „ *Demigrat albens* 4.  
*Purum candescit* 2.  
 „ *Quicquido nigrescit* 1.  
 „ *Argento viuo l. b. 13. cap. 2.*  
*Dat flamma venenum* 10.  
 „ *Disceso auuiua, e subimato vecl- de* 13.  
 „ *Disfatto in pulue, al eser suo sen- riede* 12.  
*Fl'grat, & alget* 8.  
*Fugit igneus ignem* 9.  
*Lethif. r ascendit, sed vergit in im- salubris* 13.  
*Non abluit humens* 6.  
 „ *Non sustinet ignem* 9.  
*Plumbi solidatur odore* 11.  
*Quo granius lenius* 5.  
*Redinius ab vrna* 12.  
 „ *Tangit, non hæret* 7.  
*Volatico pondere* 5.  
 „ *Ariete militare lib. 22. cap. 3.*  
*Ferocior inde* 24.  
*Labor omnia vincit* 25.  
*Laxabit viam* 26.  
*Suspensio fortior ic'ru* 24.  
 „ *Armellino lib. 5. cap. 4.*  
*Albus est, & male olet* 31.  
*Fedari nescius* l. 26. 29.  
*In puro tantum* 32.  
*Intaminatis fulget honoribus* 34.  
*Maculas horret* 33.  
*Mors potior* 30.  
*Potius mori, quam fedari* 30.  
**Armi**

# E M O T T I.

- Armi lib. 22. cap. 4.  
 Conduntur, non contunduntur 28.  
 In omnes casus 27.  
 Inuenient manus 34.  
 Lacescita resurgunt 36.  
 Nec conduntur, nec retiduntur 29.  
 „ Ornat, & onerat 31.  
 Ponderibus extollor 33.  
 Praesidium, & decus 30.  
 Sine militis usu 37.  
 Tegit, & ornat 30.  
 „ Vel in pace decora 32.  
 Vsu nitefcunt 35.  
 Arpa lib. 23. cap. 1.  
 Maiora minoribus consonant 1.  
 Minora maioribus 1.  
 Artiglieria, bombardas, palla  
 lib. 22. cap. 5.  
 Ad nihilum valet ultra 43.  
 Ardet vt feriat 42.  
 Co' lampeggiar tuona in vn punto,  
 e scoppia 46.  
 Cum fulgore sonus 51.  
 Cum sonitu feriet 50.  
 Dat ignis sonitum 40.  
 Exitus in dubium 53.  
 „ Ex puluere virtus 48.  
 Frangit illaesa 58.  
 Iam frustra minabitur 44.  
 Igne procul mittente 38.  
 Impellor flammis 38.  
 Imperterrita terret 48.  
 In molli frangitur 39.  
 Loco, & tempore 55.  
 „ Nel contrasto minor manco di-  
 strugge 39.  
 „ Nil sine glande potest 51.  
 Nondum intonuit 56.  
 Non solum armis 52.  
 „ Obstantia sterne 58.  
 Oppilabit os 54.  
 Ora repressit 45.  
 Reuocat quos accipit 41.  
 Sol se ben dritto io miro 47.  
 Sonitus ab igne 40.  
 Super-st cursus 57.  
 Viribus non suis 49.  
 Vola, ma non da gioco 58.  
 Arturo constellatione lib. 1. cap. 12.  
 Non sine grandine 332.  
 Asbello lib. 12. cap. 5.  
 Ardet aeternum 19.  
 Nec absunitur 20.  
 Vnicè, & semper 19.  
 Afello lib. 6. cap. 7.  
 Non nisi contusus 25.  
 Afino lib. 5. cap. 5.  
 „ Fatuus, & immundus 43.  
 „ Fortis & patiens 41.  
 „ Gestat sine murmure pondus 37.  
 Ignarus habena 46.  
 Miserrimi laboris vicarius 47.  
 „ Nil ouera curat 36.  
 „ Nil verbera curat 42.  
 „ Paratq; cibi, magniq; laboris 40.  
 Piger & ad onus 44.  
 Plagis & oneri 35.  
 „ Praesepe, non herum 45.  
 Semper ad onus 35.  
 „ Sua vilitate contentus 39.  
 Sustinet haud calcitrans 38.  
 Aspalato lib. 10. cap. 3.  
 Virtus hinc maior 4.  
 „ Vlcera purgat 5.  
 Aspido lib. 7. cap. 2.  
 Ab auditione mala 4.  
 Altro schermo non trouo che mi  
 scampi 4.  
 E per star empio, il canto vdir non  
 vuole 6.  
 Mentem ne laederet auris 4.  
 Mordet in silentio 7.  
 „ Ne cantu mouear 5.  
 Ne corrumpar 4.  
 Ne laedat cantus 4.  
 Sine dolore necat 8.  
 „ Sopit quos inficit 9.  
 Astore lib. 4. cap. 8.  
 Et non parua sequor 165.  
 Astrolabio lib. 21. cap. 2.  
 Inter sidera verfor 4.  
 Stellarum motus obseruat 3.  
 Atlante lib. 3. cap. 5.  
 „ Excedit robore pondus 14.  
 „ Maggior del pondo ha il nerbo 14.  
 Portantem omnia porto 13.  
 Auoltorio lib. 4. cap. 9.  
 „ Ad tabida feror 170.  
 Concipit spiritu 168.  
 Genitus absque mare 169.  
 Que alzato per me no fora mai 166  
 Proprio nutrit cruore 167.  
 Sine venere 168.  
 Virgo concipiet 168.  
 Auorio lib. 5. cap. 23.  
 Asperitate polit 355.  
 „ Cum candore rubescit 356.  
 Eadem & intus 355.  
 „ Regalem thronum adornat 356.  
 Aurora lib. 1. cap. 4.  
 De tenebris l. 26. 3.  
 Dum pario, pereor 43.  
 E meco porto il sole 38.  
 „ Illuminat, & eliminat 44.  
 Pario qui me parit 39.  
 Praena solis 42.  
 S'ascende, à noi s'asconde 41.  
 Sgombra da noi le tenebre, e gli  
 orrori 37.  
 „ Sidera fugat 40.  

## B

B lib. 19. cap. 2.  
 „ Eadem non eadem 3.  
 Proxima prima 2.  
 Baco lib. 8. cap. 2.  
 Ab vna cunabulum 80.  
 Aliunde nihil 83.  
 Altrui serico manto, à se la tom-  
 ba 81.  
 A prò di chi non sa 80.  
 „ Candidatus exhibit 96.  
 Chi mi formò, nel seno mio riposa 97  
 Condo vt condar 96.  
 Construxi destruxi 91.  
 Cupit aethera 88.  
 Dant vincula pennas 92.  
 E carceribus alas 92.  
 „ E cellula calicola 93.  
 Et feci & fregi 91.  
 „ Idem, & alter 86.  
 Illaqueatur ore 78.  
 Immutabimur 85.  
 „ Miseri quod diuites 79.  
 „ Mutabor in alitem 75.  
 Mutatus exit 87.  
 Nec vita querit alimenta prioris  
 94.  
 Non omnes immutabimur 82.  
 Operitur dum operatur 95.  
 Operosus non pascitur 76.  
 Quia mollia liquit 76.  
 Resurgam, & vitam 84.  
 Resurgit clarior 89.  
 Seruanda sebolis 90.  
 „ Sibi funera texit 79.  
 „ Sibi sepulchrum apparat 79.  
 Sol di ciò vino 77.  
 „ Suis se gazis illigat 79.  
 Tortori delicias 79.  
 Vno ego iam non ego 86.  
 Vt purus hinc euolem 64.  
 Balena lib. 6. cap. 8.  
 Dum irruit ruit 27.  
 Frustra decipitur 29.  
 Mole ruit sua 26.  
 Quos perdere visa tuetur 28.  
 Balestra lib. 22. cap. 6.  
 Caricarla, o spezzarla 59.  
 Con alta vnica mira 61.  
 Contenta vehementius 60.  
 Balsamo lib. 9. cap. 5.  
 Ausert virtute venenum 61.  
 In pretio lacrymae 56.  
 „ Non ultra corticem 59.  
 Sauciata medetur 57.  
 Sponte fluens melius 58.  
 Vtile finitimis 60.  
 Vulnere vulnera sano 55.  
 Vulnus opem 55.  
 Banderuola lib. 25. cap. 1.  
 Aduersa manifestat 2.  
 Circuit semper idem 3.  
 Immota mouetur 5.  
 Ni spiret immota 4.  
 „ Quaquaversum 5.  
 Regnantem indicat 1.  
 Barbo lib. 6. cap. 9.  
 Non illaudata senectus 30.  
 Barbaggianni lib. 4. cap. 10.  
 In tenebris euolat 172.  
 Speciosior sole 171.  
 Barca lib. 20. cap. 3.  
 „ Ad ogni vento 28.  
 „ Altum alij teneant 26.  
 „ Aura ducente, non vnda 25.  
 Effugit immodicas 16.  
 Extrahet imber 18.  
 „ Incremento desidit 24.  
 Male sine malo 29.

# INDICE DE CORPI,

- Micando, & silendo* 14.  
 „ *Nimio grauiamine mergar* 23.  
 „ *Ni trahor distrabor* 22.  
*Oci: corruptent* 20.  
 „ *Otiando fatiscet* 19.  
*Proximitate securitas* 15.  
*Sufficit iste* 21.  
*Traducit euntes* 17.  
*Vbique securus* 27.  
     *Barile lib. 17. cap. 2.*  
*Agitata clarescunt* 9.  
 „ *Dum vexat illustrat* 10.  
*Nitescit intro* 11.  
     *Basilicò lib. 10. cap. 4.*  
 „ *A probris felicius* 8.  
*Mentis nubila pellit* 7.  
*Quo mollius, eo suauis* 6.  
     *Basilisco lib. 7. cap. 3.*  
*Aut perit, aut perimit* 16.  
*Dolor ipsius in caput eius* 18.  
*Ed. gli occhi, e dal canto* 10.  
 „ *Halitu mortem* 13.  
 „ *Necat ante vulnus* 14.  
*Præuidens cadit, præuisus cadit* 20.  
*Prosternit intuitu* 19.  
*Purche gli occhi non miri* 11.  
*Sempre inuitus* 21.  
*S'io miro moro* 18.  
*Suis perit viribus* 17.  
*Tu nomine tantum* 12.  
 „ *Virus in athera vomit* 15.  
     *Bastone lib. 9. cap. 41.*  
*Indocilis flecti* 417.  
*Baston pastorale lib. 14. cap. 2.*  
 „ *Corrigit, & dirigit* 5.  
*Errantes detinet* 8.  
 „ *Pungit & attrahit* 7.  
*Regimen, & tutamen l. 26. 53.*  
 „ *Regit & conterit* 6.  
*Batello Gondola lib. 20. cap. 4.*  
*Maior minorem* 30.  
*Quo me cunque trahent* 31.  
*Trahentem sequor* 30.  
*Tutior quo leuior* 31.  
     *Benico lib. 4. cap. 11.*  
*Partorum particeps* 173.  
     *Berillo lib. 12. cap. 6.*  
*Cum pallore viror* 21.  
 „ *Et vires, & pallet* 21.  
*Pallidior potior* 22.  
 „ *Rutilat discibus* 24.  
 „ *Se tenentem adurit* 23.  
     *Bersaglio lib. 22. cap. 7.*  
 „ *Nec citra nec vltra* 65.  
*Non omnes eodem* 63.  
*Paucis licet* 64.  
*Propinquior* 62.  
*Tutte ad vn fine, ed vna sola al se-*  
     *gno* 66.  
     *Bilancia lib. 21. cap. 3.*  
*Æqua sit pondere* 7.  
*Æqua si inmota* 9.  
*Consistam in aquo* 9.  
*Discernit pondera tantum* 14.  
*Iuncta grauiora* 16.  
*Leuatur altera* 7.  
*Nec citra, nec vltra* 18.  
*Non aquo examine lances* 12.  
*Ogni peso la sgiusta* 6.  
*Omnibus aquè* 11.  
*Omnibus idem* 11.  
*Pende onde prende* 6.  
 „ *Pendit alia, non se* 15.  
*Piega onde più riceue* 6.  
*Pondere erigor* 17.  
*Quid valeant vires* 10.  
*Redde cuique suum* 11.  
*Rerum pondera librat* 13.  
*Suspensa librat* 8.  
     *Bifonte lib. 5. cap. 6.*  
 „ *Capitur, non cicuratur* 56.  
*Dum lingit frangit* 49.  
*Efferatur in ostrum* 54.  
*Fragrat villis, oculo flagrat* 53.  
*Impigra moles* 57.  
*In lingua eius labor, & dolor* 48.  
 „ *Lingua trahit vt hamo* 50.  
*Lubrica perdunt* 59.  
 „ *Magnus, & impiger* 57.  
 „ *Non è di ferro, e fa sanguigna pia-*  
     *ga* 51.  
*Non vno vulnere vitam* 60.  
 „ *Peream, ne paream* 52.  
*Purpura seuum* 55.  
*Scuo fluit ore voluptas* 61.  
*Se lambisce ferisce* 49.  
*Sotto crudo sembiante esca soane*  
     62.  
*Tenerescunt tela cruore* 58.  
     *Bistarda lib. 4. cap. 12.*  
*Vt mori solent ignaui* 174.  
     *Bolle lib. 2. cap. 20.*  
*Dum nitet cadit* 310.  
 „ *Tumescunt, & inanescunt* 310.  
     *Bomba lib. 22. cap. 8.*  
*A loco, e tempo* 67.  
 „ *Disrumpor vt noceam* 71.  
 „ *Dum noceam percam* 71.  
*Et si milles submergatur* 69.  
*Nescia stare loco* 68.  
*Non se capit intus* 70.  
*Per tela, per ignes* 68.  
*Vim vi* 71.  
     *Boragine lib. 10. cap. 5.*  
*Fert gaudia cordi* 9.  
     *Borsa lib. 15. cap. 3.*  
*Heu ex me produjt* 20.  
*No tengo florines* 19.  
*Retinet ad vsu* 18.  
     *Bosco lib. 9. cap. 37.*  
*Exulat astus* 388.  
 „ *Mutantur in annos* 393.  
*Nec longum tempus* 391.  
*Nunquam violatus ab auo* 394.  
*Prosperabuntur* 392.  
*Seruantur signata* 390.  
*Vincula latent* 389.  
*Bossolo da segatori lib. 17. cap. 3.*  
*Rectum signat* 12.  
     *Bracciale lib. 18. cap. 5.*  
*Fugacem persequitur* 38.  
*Iucisus impello* 40.  
*Inflatos impetit* 39.  
*Briglia freno lib. 25. cap. 2.*  
*Cohibet* 8.  
 „ *Dirigit, si dirigatur* 7.  
*Dirigit vt dirigitur* 6.  
 „ *Domabit effrenes* 8.  
*Regit, & corrigit* 9.  
     *Bruco lib. 8. cap. 3.*  
*Donec conficiat* 98.  
*Vt extollar* 99.  
     *Bucefalo lib. 5. cap. 7.*  
*Et alios reijcit* 62.  
*Nec alius* 62.  
     *Bue lib. 5. cap. 8.*  
*A pas, à pas* 65.  
*Arte & viribus* 76.  
*Arte multiplici* 76.  
*Ducor ad victimam* 75.  
 „ *Frangit opus* 73.  
*Fuste iugoque* 70.  
*Induet in cherubim* 69.  
*In vtrumque paratus* 63.  
*Lento gradu* 64.  
*L'esca richiamo à lusingarmi il gu-*  
     *sto* 72.  
*Meliora quero* 66.  
*Nascitur ad laborem* 68.  
*Perche più pronto a la fatica in*  
     *torui* 71.  
*Pressus fugit pedem* 64.  
*Quilibet apta sibi* 67.  
 „ *Saginat ad mortem* 74.  
*Sapiens non se mutat, sed aptat* 79.  
*Serius vt grauius* 77.  
*Sustine* 78.  
*Tarde, sed tuto* 65.  

## C

*Caduceo lib. 3. cap. 6.*  
*Conciliat animos* 16.  
*Vis vna frenandi* 15.  
*Calabrone scarafaggio l. 8. c. 4.*  
*Consensus in idem* 100.  
 „ *Gaudens putentia versat* 103.  
*Magno cum murmure* 101.  
 „ *Suauis effugit odor* 102.  
 „ *Troua sol ne i fetori il suo dilecto*  
     *103.*  
     *Calamita lib. 12. cap. 7.*  
*Agitant aduersa quietum* 53.  
*Arcanis nodis* 32.  
*Aspicit vnam* 25.  
 „ *A suo distrabit astro* 55.  
*Conuien ch'io siegua* 27.  
*Droit* 29.  
*E contrastar non posso* 27.  
*Errantem dirigit hærens* 44.  
*Et ligat, & soluit* 46.  
*Et pondera trahit* 39.  
*Facilis remouetur ab alto* 43.  
*Hæret ne longius erret* 45.  
*Immobilis ad immobile lumen* 36  
*Immobil moue* 31.  
*Inmota gubernat* 56.  
*Inocidua* 29.  
*Inocidua sequor* 29.  
 „ *In te vna quiescam* 28.

# E M O T T I.

- Labor omnis in umbra* 42.  
*Mouet vnus vtrumque* 49.  
*Nec aduersa retorquent* 54.  
*Nec multitudine, nec pondere* 33.  
*Ni rapiare cadis* 47.  
*Non mai altra* 26.  
*Non erabitur, quia distrabitur* 48.  
*Nuna otra* 26.  
*Operosa quies* 41.  
*Pretiosa relinquit* 52.  
*Quiescit in vna* 28.  
*Sua vincula vincit* 50.  
*Sufficienti, at dispari vi* 35.  
*Te duce* 38.  
*Trahit arduus ima* 51.  
*Trahit, & retrahit* 37.  
*Tu mihi sola quies* 28.  
*Vi suavi* 34.  
*Vna trahit* 40.  
*Vndequaque ad idem* 30.  
*Calandra lib. 4. cap. 13.*  
*Ex aspectu vita* 175.  
*Ex morte vita* 175.  
*Non opus est* 177.  
*Sanat, vicemque subit* 176.  
*Calcina lib. 16. cap. 1.*  
*Accenditur dum extinguitur* 6.  
*Ardet in vndis* 3.  
*Calesacta resluitur* 4.  
*Chi m'accende m'estingue* 7.  
*Eda le fiamme trasse il suo candore* 2.  
*Humore dissoluatur* 5.  
*Perficitur igne* 1.  
*Sopitos suscitatur ignes* 3.  
*Caldaia lib. 15. cap. 4.*  
*Feruescendo minuitur* 22.  
*Ignis & motus* 21.  
*Non capendo in se stesso, inonda*  
*et spuma* 23.  
*Calice lib. 14. cap. 3.*  
*Aestuanti suauior* 9.  
*Hauritur, nec exauritur* 10.  
*In auro venenum* 13.  
*Mala nostra pelit* 12.  
*Ne gli orli i. mele, il fiel serba nel*  
*fondo* 14.  
*Rescit nec deficit* 10.  
*Sumentem inebriat* 11.  
*Callionimo lib. 6. cap. 10.*  
*Ad sidera vultus* 31.  
*Vno omnia lumine* 32.  
*Calta lib. 11. cap. 4.*  
*Ambitiosa coli* 28.  
*Autumno viuitor* 26.  
*Calendas flore coronat* 29.  
*Mensis decus, atq; coronis* 27.  
*Proximit in cultis* 28.  
*Redolet suauisq; grauisq;* 25.  
*Vernat in autumno* 26.  
*Camaleonte lib. 8. cap. 5.*  
*Ab alio quod alijs* 110.  
*Cibo vitale m'è l'aura* 105.  
*D'aria è la vita mia* 105.  
*Ex aere vitata* 105.  
*Matto, non manduco* 111.  
*Mortifero mortem* 110.  
*Nec esui, nec vltioni* 112.  
*Nec spe, nec metu* 112.  
*Ni suo bel lume si trasforma, e*  
*viue* 108.  
*Plaga illius non est sanitas* 109.  
*Sostien da gli altri il mal, ch'ei fece*  
*à gli altri* 110.  
*Spiritu viuimus* 104.  
*Stabile è solo in variar gli aspetti*  
*107.*  
*Sufficit aura* 105.  
*Ventus est vita mea* 106.  
*Vescitur aura* 104.  
*Camelo lib. 5. cap. 9.*  
*Aucto pondere surgam* 94.  
*Col piegar spesso sien callose, e*  
*ferti* 92.  
*Cuiq; pro viribus* l. 26. 30.  
*Dextero semper anterior* 87.  
*Donec accipias* 90.  
*Flexus ad pondus* 91.  
*Labore fortior* 82.  
*Lubens ad onus* 83.  
*Nec ieiunio, nec via* 85.  
*Nomas que puede* 81.  
*Non sint huc hameris pondera di-*  
*gna meis* 93.  
*Non vltra iustum* 96.  
*No puede mas* 80.  
*Nunquam satis* 88.  
*Pro viribus* 81.  
*Semper satis* 89.  
*Sustinet, & a si net* 86.  
*Turbi a placet* 84.  
*Vt seram* 95.  
*Concetta lib. 5. cap. 10.*  
*Altissima tute* 99.  
*Effugia perunt* 98.  
*Nec inaccessus apex* 97.  
*Campana lib. 14. cap. 3.*  
*Ad ogni picciol moto* 25.  
*Audiar si tollar* 20.  
*Comnis, & eminus* 15.  
*Commixtione clarior* 18.  
*Conuocat omnes* 19.  
*Dat pulsata sinum* 17.  
*Dat vndique sonum* 21.  
*Dum nihil hareat* 23.  
*Errantes reuocat* 24.  
*Et percussa valet* 16.  
*Et propè, & procul* 15.  
*Ex pulu noscitur* 22.  
*Mage sonora non harens* 23.  
*Campanello fiore* lib. 11. cap. 5.  
*El mio sol es la noche* 30.  
*Campo lib. 2. cap. 29.*  
*Densior florebit arista* 461.  
*Ditor, vt d' tem* 462.  
*Enubus, & e montibus* 458.  
*Excoquunt vitium* 456.  
*Exsudat inutilis humor* 456.  
*Incendere proderit* 464.  
*Lata diris* 460.  
*Non semper inutilis* 455.  
*Nontali auxilio* 457.  
*Nullos postulat imbres* 459.  
*Per secundarmi* 464.  
*Post messum incendium* 463.  
*Vt noxia perdat* 466.  
*Cancello lib. 6. cap. 11.*  
*Alienis adheret* 35.  
*A ienis inuitor* 35.  
*Non suo regimine fetus* 35.  
*Secundt inani* 33.  
*Simul emigrabimus omnes* 34.  
*Vacuam reperit* 33.  
*Candela lib. 15. cap. 5.*  
*A calore candor* 37.  
*Accensa micabit* 29.  
*Alijs lucens vror* 31.  
*Altior quo splendidior* 41.  
*Chi mi dicde il sostegno, ecco m'*  
*estingue* 49.  
*Consummata sarò prima che spen-*  
*ta* 43.  
*Contraria profunt* 38.  
*Cum fumo fatorem* 47.  
*Dal vento, e non da gli occhi* 56.  
*D' sic vt profit* 31.  
*Deus d' bit* 28.  
*Doppo ardor mi consuma* 26.  
*Et latet, & lucet* 53.  
*Ex aliena luce lucem querit* 24.  
*Extinguitur vt lucem* 33.  
*Exinguetur afflatus* 35.  
*Ex vi renascor* 45.  
*Festina exinctos reddere luci* 50.  
*Hastia à la morte* 32.  
*Inopem me copia facit* 30.  
*La mia luce mi struggge* l. 26. 56.  
*Lucem ex lit* 25.  
*Luce perit sua* 46.  
*Luminis experit* 27.  
*Moolumine perij* 31.  
*Nil ante re* 27.  
*Non extinguetur* 51.  
*Non querit q' sua sunt* 31.  
*Officio mihi officio* 34.  
*Per solleuar a trui struggo me stes-*  
*sa* 31.  
*Post lucem putor* 48.  
*Rediuit ab hoste* 45.  
*Sin perdita de suluz* 42.  
*Splendidior quo altior* 40.  
*Sub tegmine tuta* 54.  
*Sustulit, & sustulit* 49.  
*Tegmine clarior* 55.  
*Tuta patet* 52.  
*Vires inclinata resumo* 36.  
*Vt litius illustret* 44.  
*Vt luceat omnibus* 39.  
*Candeliero lib. 14. cap. 5.*  
*Alteri lunen* 27.  
*Tantum ad sanctora* 26.  
*Cane Costellatione lib. 1. cap. 12.*  
*Quiete corr' sca* 334.  
*Radijs veniet feruid oribus* 333.  
*Cane lib. 5. cap. 11.*  
*Ad nutum obsequens* 128.  
*Alijs preat* 101.  
*Alteri partam* 101.  
*Ardet, nec audet* 122.  
*Blanditur amicus* 109.  
*Che mai non empie la bramosa vo-*  
*glia* 155. Cccc 3 Cla-

# I N D I C E D E C O R P I,

- Clamore premor* 139.  
*Cursu prædam* 134.  
 „ *Custos, & pernegil* 102.  
*Del proprio sangue suo macchiato,*  
*e molle* 110.  
*Despicit alta* 112.  
*Domino mandante* 140.  
*Donec abdita pandat* 151.  
*Donec capiam* 125.  
*Ducis tute* 129.  
*Eadem flamma cremabit* 100.  
*E dopo l' passo hà più fame che*  
*pria* 155.  
*Ego detexi* 105.  
*E per electione, e per destino* 103.  
*Errando prædatur* 141.  
*Errat, ut inueniat* 141.  
*Et blandior, & noceo* 148.  
*Et olfactu indagat* 131.  
*Et tamen redit* 118.  
*Ex nece triumphus* 153.  
 „ *Ex ore salutem* 104.  
*Expetit id quod abest* 133.  
*Feris tantum infestus* 109.  
*Frustra agitur vox irrita vêtis* 113  
*Fugitiua sequor* 133.  
*Gressum comitatur herilem* 135.  
*Hinc salus* 132.  
 „ *Ignotos altarat* 152.  
*Immutus in hostes* 109.  
*Incorrupta fide* 154.  
*Latratus, & moisu* 124.  
 „ *Lingendo sanat* 146.  
*Miura capello* 106.  
*Mens tamen in syriis* 126.  
*Morde gli est ani, & a gli amici*  
*arride* 109.  
*Mutabor in aium* 120.  
*Nec casus cedam* 108.  
*Ni morte vel uquam* 108.  
*Nigra medea* 115.  
*Ni pereas pereas* 147.  
*Ni cur, in curar* 115.  
*Ni iungat languet* 116.  
*Non d'ruit qui custodit* 102.  
*Non plusquam oportet* 121.  
 „ *Obsequor ipse lubens* l. 26. 32.  
*Ocior, ut ocius* 123.  
*Per aquam in refrigerium* 150.  
*Piger irritare minores* 107.  
 „ *Post umela celerior* 137.  
*Prohibet, & indicat* 119.  
*Quiete corrusca* 114.  
*Quietum nemo impune lacescit* 111.  
*Quo opportunus, eo vigilatius* 144  
*Quo propior avidior* 142.  
*Ripa vitæ prioris amore* 149.  
 „ *Roborat ad ardua pectus* 138.  
*Securi insultant* 143.  
*Securus incedo* 127.  
*Semitas non ignorat* 136.  
 „ *Seruat, & arcet* 156.  
 „ *Sterzato impari* 145.  
 „ *Sibi medetur* 114.  
*Spreus minimis* 107.  
*Tutus incedit* 127.  
*Vel nutu fides, & amor* 117.  
*Venient cum exultatione* l. 26. 31.  
*Victoriam, non prædam* 130.  
*Vt validius* 123.  
*Cane pesce* lib. 6. cap. 12.  
*Absque mare fecunda* 36.  
*Cane di ferro* lib. 25. cap. 3.  
*Hæc vna salus* 10.  
*Canfora* lib. 12. cap. 8.  
*Nec extinguitur* 57.  
*Canna Cannamele* lib. 9. cap. 6.  
*Abluimur, non obruimur* 70.  
*Cedit, ne cadat* 63.  
*Constans in lenitate sua* 68.  
*Firma licet infirma* 64.  
*Flectimur, non frangimur* 69.  
*Flector, non frangor* 69.  
 „ *Intus inanis* 62.  
 „ *Leni peruoluitur aura* 66.  
*Melior cum canduit igne* 71.  
 „ *Non quatit ultra* 65.  
 „ *Qua flamma vergunt* 67.  
*Cannocchiale* lib. 21. cap. 4.  
*Auget, & minuit* 32.  
 „ *Cæli commercij aptat* 29.  
 „ *Compositi ad seposita* 26.  
*Decolorauit me sol* 20.  
*Eminus magis* 33.  
*Et remotissima prope* 24.  
*Extendit ad opus* 27.  
 „ *Inuisibile li strat* 30.  
*In vltima verum* 36.  
*Longinqua tuetur* 24.  
*Lumine deferuntur & umbra* 21.  
*Maxima que parua* 35.  
 „ *Ne più bei lumi ancor scopro le*  
*macchie* 31.  
*Non ideo maculor* 19.  
*Noua sidera cerno* 22.  
*Oculorum vno* 22.  
*Ou'occhio altrui non giunge* 34.  
*Procul, & procul* 28.  
*Propiora procul* 25.  
*Quo longior longinquius* 35.  
*Tu nitorem, tu nigrorem* 21.  
*Visa per angustum* 22.  
*Capanna* lib. 2. cap. 2.  
*Non sociali vite* 8.  
*Capeluenere Adianto* lib. 10. cap. 6.  
*Immersabilis* 10.  
*Radix nulla* 12.  
 „ *Respuit, & appetit vndas* 11.  
*Capo* lib. 3. cap. 31.  
*Animi interna recludit* 89.  
*Mens vnica* 90.  
*Raro fallit* 88.  
*Cappari* lib. 10. cap. 7.  
*Dura placent* 14.  
*In arido viret* 13.  
*Cappello* lib. 15. cap. 6.  
*Debetur vertici* 59.  
*E seruitute libertas* 57.  
*Tegmenq; decusq;* 58.  
*Capra* lib. 5. cap. 12.  
*At mihi dulce* 158.  
*Duro interrita cluo* 162.  
*E qual la prende, e qual l'è presso*  
*arresta* 159.  
*Etiam lambendo officit* 163.  
*Et illaqueata soporem* 164.  
*Et imagine pollet* 165.  
 „ *Incremento deterior* 167.  
 „ *In periculo tuta* 161.  
 „ *Per ardua tute* 162.  
*Procedamus in pace* 160.  
*Sic cedere iuuat* 160.  
 „ *Sterilescit obesa* 166.  
*Capricorno* lib. 5. cap. 13.  
*Corruit incolumis* 171.  
*Insuetum per iter* 168.  
 „ *Nec allisa cadendo* 171.  
*Non inferiora sequitur* l. 26. 33.  
 „ *Per inuia viam* 170.  
*Rotatus exultat* 169.  
*Caprimulgo* lib. 4. cap. 14.  
*Cum lacte adimit lucem* 179.  
*Elicit sanguinem* 178.  
*Capriolo* lib. 5. cap. 14.  
 „ *Ad altiora* 175.  
 „ *Ad sublimia cursu* 177.  
 „ *Ardua facilius* 176.  
*Inuus non deuio* 174.  
*Vices rependit* 172.  
*Vnico saltu liber* 173.  
*Caraffa* lib. 15. cap. 7.  
*Acceptum geminat* 68.  
*Cop' altrui vampe accende* 63.  
*Donec atteratur* 61.  
*Lustrat innocuus* 64.  
*Non nisi fracta* 60.  
 „ *Parit, nec concipit astum* 65.  
*Quid accipit auget* 68.  
*Quo extinguitur ardet* 62.  
*Transmittit illibata receptum* 64.  
*Vuone micantior* 67.  
*Vrit e gelida* 66.  
*Carbonchio* lib. 12. cap. 9.  
*Amat obscurum* 60.  
*Acano haud leditur igne* 61.  
*Cunctis splendidior* 58.  
*Dum aspicias notescio* 65.  
*Emicat vnus* 59.  
 „ *In tenebris clarius* 64.  
*Sua se luce* 62.  
 „ *Tenebra procul* 63.  
*Carbone* lib. 2. cap. 5.  
*Acceso pria brugio se tinge estinto*  
 105.  
*Afflante micamus* 97.  
*Alis inunctus* 98.  
*Ceteri ab hoc* 101.  
*Corruscant accensi* 95.  
*Corruscant, & ardent* 94.  
*Detecta micabunt* 108.  
*Et testus ardet* 102.  
*Extinguimur si distinguimur* 103.  
 „ *Ignescet attactu* 106.  
*L'ardore, e lo splendor perde ad vn*  
*punto* 107.  
*Non estingue il mio foco, mà l'ac-*  
*creisce* 100.  
*Non extinguetur* 109.  
*Non perdestinto* 109.  
 „ *Reuiscet attactu* 106.  
 „ *Si tangit tingit* 104.

# E M O T T I.

- Sub tegmine feruet* 102.  
*Succeduntur ab vno* 101.  
*Viget virtus* 109.  
*Volue micabunt* 108.  
*Vret adustus* 99.  
*Vt uehementius ardeat* 96.  
     *Cardello lib. 4. cap. 15.*  
*Cantu emulabitur omnes* 188.  
*Cantu irretit* 186.  
*Capta captat* 187.  
*E d'altro non mi cale* 180.  
*Et cum aculeis placet* 183.  
*Hæc mihi sola placet* 180.  
*His ego sustentor* 181.  
*Non terret acumen* 182.  
 „ *Pulcher, & canorus* 188.  
*Scientiam habet vocis* 184.  
*Voce, formaq; allicit* 185.  
     *Cardo lib. 10. cap. 8.*  
*Donec dulcescat* 16.  
*Expolit, & lenigat* 17.  
*Nemo me impunè laceffit* 18.  
*Non nisi aculeos* 19.  
*Purgatur omne pessimum* 15.  
     *Caristo lib. 4. cap. 16.*  
*Prodit illæsus* 189.  
     *Carpione lib. 6. cap. 13.*  
*Pretiosa pascitur esca* 37.  
     *Carro lib. 24. cap. 2.*  
*Clandicat altera* 12.  
*Concordi labore* 9.  
*Consulentium discordia, imperij la-*  
     *bes* 14.  
*Desertis semina terris* 6.  
*Et uehit, & uebitur* 7.  
*Funeribus & triumphis* 14.  
 „ *Hinc abest Apollo* 11.  
*Incedit feliciter* 8.  
*Non vno stride* 8.  
 „ *Portat, & agit* 8.  
     *Quaqua versum* 10.  
     *Resoluer, y efecutar* 13.  
*Carta da alcungare lib. 19. cap. 3.*  
     *Attractu inficitur* 4.  
*Carta da nauigare lib. 20. cap. 5.*  
     *Dirigit iter* 32.  
     *Ignotas docet vsque vias* 36.  
     *Iugiter præ oculis* 34.  
     *Littora signat* 35.  
     *Per ignota, per inuia* 32.  
     *Per inuia monstrat iter* 32.  
     *Per vada, per sirtes* 32.  
     *Tutum præmonstrat iter* 33.  
     *Vt certum petatur* 33.  
     *Casa edificio lib. 16. cap. 3.*  
 „ *Abstractis corruet* 20.  
     *Diruta corruo* 19.  
     *Efficiendo defeci* 15.  
     *Et leniora vetant* 16.  
     *Inopia infectum* 12.  
 „ *Iuratur vbique* 9.  
     *Mutat motibus umbras* 18.  
     *Opes, non animum* 10.  
     *Pulchriora latent* 17.  
 „ *Surget in melius* 14.  
     *Surget opus* 13.  
     *Tarde, vt sublimius* 11.  
     *Cassetta lib. 25. cap. 4.*  
     *Donec accipiat* 12.  
     *Et à chieder ritorno* 12.  
     *Quel che si porge accetto* 13.  
     *Rite constata valemus* 11.  
     *Castagna lib. 9. cap. 7.*  
     *Extra spine tantum* 73.  
 „ *Digeritur agrè* 76.  
 „ *In caput sauit* 77.  
     *Maturas reseruit opes* 72.  
 „ *Non castos excitat ignes* 78.  
     *Sponte profiliunt* 75.  
 „ *Sub cortice mitis* 74.  
     *Castello Cittadella lib. 16. cap. 4.*  
     *A forma munimen* 25.  
     *Auxilium e celo* 24.  
 „ *Perimit, & tuetur* 23.  
     *Præsidium, & decus* 21.  
     *Tutela receptis* 23.  
     *Vndiq; tutum* 25.  
     *Castore, e Polluce lib. 1. cap. 12.*  
     *Accessu tranquillitas* 335.  
     *Cum luce salutem* 335.  
     *In tempestate securitas* 339.  
     *In tempore opportuno* 337.  
     *Ipsis donantibus auras* 338.  
     *Serenum erit* 340.  
     *Terret sena procellas* 336.  
     *Castoro lib. 5. cap. 15.*  
     *Capiant, ne capiar* 179.  
     *Clementer sauiio* 179.  
 „ *Donec decidat* 182.  
     *Modo vita supersit* 178.  
 „ *Pereat, ne perciam* 180.  
     *Persuerando* 181.  
     *Quam capi non deseram* 181.  
     *Sauiio, ne sauiant* 179.  
     *Securus abibo* 179.  
 „ *Vt vitam redimat* 178.  
     *Catena lib. 17. cap. 4.*  
 „ *Domat effrenes* 13.  
 „ *Granat, & ornat* 13.  
     *Nesciuntur vicissim* 13.  
 „ *Vincit & opprimit* 13.  
     *Cauallo lib. 5. cap. 16.*  
     *Addit animum* 209.  
     *Addito ad virtutem dolo* 233.  
     *Alijs inferuendo consumor* 188.  
     *Amore, & timore* 216.  
     *Anteriori* 224.  
     *Austro spirante concipiam* 202.  
     *Aut præceps ruet* 215.  
 „ *Campo se se arduus infert* 196.  
     *Col dilecto l'affanno disacerbo* 231.  
     *Concipit aura* 202.  
     *Dant animos plagæ* 184.  
 „ *Docet componere gressus* 227.  
     *Donec ad metam* 187.  
     *Dum faciles animi* 198.  
     *Etiam post funera virtus* 204.  
     *Exilio, non transilio* 183.  
 „ *Ex lapsu velocior* 208.  
     *Exterritus umbris* 194.  
     *Ferox non transgreditur* 201.  
 „ *Feruidus ad metam* 187.  
     *Hinc ferocior* 199.  
     *Impellor cursu* 214.  
 „ *Infrænabit Apollo* 230.  
 „ *Infrænis inutilis* 226.  
     *In quodcumque bellumunus* 222.  
     *Intemerata pariet* 203.  
     *Liber aberrat* 193.  
     *Morsu præstantior* 199.  
     *Motus clangore tubarum* 192.  
     *Nec horret strepitus* 195.  
     *Non commixta pariet* 203.  
     *Non sufficit orbis* 200.  
     *Nulla meta laboris* 218.  
     *Oculata cæcitas* 189.  
     *Omnia nutu* 207.  
     *Orbis non sufficit vnus* 200.  
     *Otio vigorem excitat* 225.  
     *Pacem interdicit origo* 229.  
     *Pectore grauiora* 210.  
     *Pedetentim* 212.  
     *Per aperta vagabor* 206.  
     *Perche più pronto a la fatica io*  
         *torni* 225.  
     *Pregio, non fregio* 219.  
 „ *Prende forza dal freno* 221.  
     *Pugna assumit amorem* 191.  
 „ *Qua dirigit gradior* 217.  
     *Semper ardentius* 213.  
     *Sibimet displicet* 205.  
     *Soli Casari* 228.  
     *Solutus aberrat* 193.  
     *Specie religionis* 232.  
     *Spirante facunda* 205.  
 „ *Stare loco nequit* 197.  
     *Tutior in frænis* 220.  
     *Validum non eximit atas* 211.  
     *Velocitate palmam* 186.  
     *Vires, annumque ministrat* 191.  
     *Umbris adimit umbras* 190.  
     *Vnus accipit* 223.  
     *Vt citius* 185.  
     *Cauolo lib. 10. cap. 9.*  
     *Dum vigeo magis vigeo* 21.  
 „ *Extrahit eneetos partus* 26.  
     *Frigore perficitur* 21.  
     *Me ipsum pando* 22.  
 „ *Mæstiria replet* 25.  
 „ *Ne grauet ebrietas* 24.  
     *Vbique vigeo* 20.  
     *Vel inter herbas magna* 23.  
     *Cedro lib. 9. cap. 8.*  
     *Aderunt non sperata* 91.  
     *A putredine tuta* 84.  
     *Augustinus vt stet* 92.  
     *Delectant, & iuuant* 79.  
     *Donec formetur* 81.  
     *E peso graue è il frutto* 88.  
     *Mentre che spunta l'vno, l'altro ma-*  
         *tura* 87.  
     *Nel fiore il frutto* 86.  
     *Nona, & vetera seruani tibi* 85.  
     *Nunquam spoliata* 89.  
     *Omni tempore* 82.  
     *Pascit, & oblectat* 80.  
 „ *Semper flore nouo* 83.  
     *Suo scissa pondere* 90.  
     *Cefalo lib. 6. cap. 14.*  
     *Ad lucem veniunt* 38.  
 „ *Capturam euadet* 39.

# INDICE DE CORPI,

- Cenere lib. 2. cap. 7.*  
*Coperto il serba 116.*  
*Ignis fuit 118.*  
*Mira fertilitatis habet 117.*  
*Omni momento memento 119.*  
*Ceraunia lib. 2. cap. 10.*  
*Fulmine creuit 66.*  
*Letum dat tacta soporem 67.*  
*Cerchio lib. 17. cap. 5.*  
*Circumflexus informor 16.*  
*Disiuncti praeſtant officium 18.*  
*In ordine stringit 14.*  
*Ligamento robur 15.*  
*Perche gli altri riſtringa io ſon percoſſo 21.*  
*Retortus ad ſe ipſum 19.*  
*Son le percoſſe mie l'altrui fermezza 20.*  
*Vinciemus ſi vinciemur 17.*  
*Cerro lib. 9. cap. 9.*  
*Robur in armis 93.*  
*Ceruo lib. 5. cap. 17.*  
*Abditur impinguatus 262.*  
*Abit à conceptu 254.*  
*A facie tonitruu 250.*  
*Alternis facilis labor 247.*  
*Auia petit 243.*  
*Benche armato di corna e pauca, e fugge 274.*  
*Co' ſoſſo le diſcaccia 237.*  
*Con el ſoſſo l'hauyenta 177.*  
*Dant animos vices 248.*  
*Dant animum duces 257.*  
*Donec ad fortia robur 258.*  
*E l' ſruggir non m'aita 242.*  
*E più duolſi 241.*  
*Et inde longauus 267.*  
*Euocat, & enecat 238.*  
*Ex gelido antidotum 260.*  
*Experiar 259.*  
*Ex puluere mortem 266.*  
*Extrahit latitantes 238.*  
*Formido caſſibus arctat 276.*  
*Hæret vbique 241.*  
*Hinc vulnus, ſalus, & vmbra 265.*  
*Iam timor omnis abeſt 272.*  
*Il ſuo vigor riprende 235.*  
*In captiuitate ſecurus 270.*  
*Inſtruit exemplo 253.*  
*I præ ſequar 257.*  
*Laniatq; nocentes 240.*  
*Mergit in anne ſitim 271.*  
*Mergor ob æſtum 260.*  
*Nec veſtigia remanent 252.*  
*Nemine perſequentem 268.*  
*Non inultus euado 236.*  
*Nulla frans tuta latebris 239.*  
*Obſtricante calo 250.*  
*Oſfactu appellunt 261.*  
*Partum præparat 252.*  
*Peremptus fontem anhelat 273.*  
*Per mutua uixi 248.*  
*Præbet ſibi cornibus vmbraſ 278.*  
*Præmit ad retia clamor 277.*  
*Tranato ſequentur 269.*  
*Proiectis agilior 264.*  
*Proiectis auia petit 244.*  
*Salubrius condo 263.*  
*Sans enpeſchement 256.*  
*Te duce fert animus 257.*  
*Tenta diſciordi, è non gli è dato in ſorte 246.*  
*Tu ſola medelam 255.*  
*Tutior auis 245.*  
*Vbi reclinet non habet 249.*  
*Vertit in bonum 275.*  
*Vna ſalus 234.*  
*Vſque ad finem fortiter 251.*  
*Cetera lib. 23. cap. 2.*  
*Ex pulſu melos 6.*  
*Diſſona ſi diſcrepet vna 7.*  
*Hæc mihi tuba 2.*  
*Nec offendit in vna 4.*  
*Nunquam diſſona 3.*  
*Ogni dolcezza è tolta 8.*  
*Omnibus omnia 8.*  
*Temperiem ſonus indicat 5.*  
*Chiaue lib. 17. cap. 6.*  
*Abdita pandit 23.*  
*Claudat, & aperit 22.*  
*Hoſti, non hoſpiti claudio 24.*  
*Supera ogni contraſto 26.*  
*Violentia inuertitur ordo 25.*  
*Chimera lib. 3. cap. 7.*  
*Micat dum dimicat 18.*  
*Suomet igne perit 17.*  
*Chiocciola lib. 8. cap. 6.*  
*Ad culmina lente 123.*  
*Cantus non gemitus 118.*  
*Contractiue tutior 121.*  
*Di me ſteſſa mi paſco 117.*  
*Domni applicita ſemper 121.*  
*Fert omnia ſecum 114.*  
*Linquit vbique luem 113.*  
*Non niſi pertentet iter 122.*  
*Omnia mea mecum 114.*  
*Otiſ torpet inerti 120.*  
*Proprio alitur ſucco 115.*  
*Succo meo 116.*  
*Tecum habita 123.*  
*Urget ſilentia maror 119.*  
*Chiodo lib. 17. cap. 7.*  
*Arte artem 28.*  
*Ferit & defendit 27.*  
*Infixus reſerat 33.*  
*In lubrico ſiſtunt 32.*  
*Tumida placat 29.*  
*Vallant, & arcent 31.*  
*Vallant, & vulnerant 31.*  
*Veſtigia firmant 32.*  
*Vt fac lius 30.*  
*Cicala lib. 8. cap. 7.*  
*A pectore voces 130.*  
*Caleſcimus illo 127.*  
*Canit ebria rore 131.*  
*Cantus ab æſtu 133.*  
*Carmen euibrat ab aliſ 132.*  
*Conticuit tandem 134.*  
*Dant lumina voces 127.*  
*In ſin à l'hora eſtrema 133.*  
*Mibi cithara pectus 130.*  
*Non ſilet dum ardet 126.*  
*Præuidere neſcit 128.*  
*Quaſi cithara venter 130.*  
*Queſtu dirumpar 124.*  
*Silet dum non ardet 125.*  
*Sole ſub ardenti 129.*  
*Cicogna lib. 4. cap. 17.*  
*Audentius obſtat 197.*  
*Conſicere eſt animus 194.*  
*Donec conſciam 192.*  
*Dulci pro munere vitæ 200.*  
*Et domino partem 201.*  
*Extinguere quærens 202.*  
*Hic tutior 190.*  
*Inuiſa nocenti 193.*  
*Non grauat iſte labor 198.*  
*Par pari reſerunt 199.*  
*Sæua ſæuis 193.*  
*Seruat & proſligat 191.*  
*Tuto conterit 195.*  
*Tutum reddit 196.*  
*Vt protegar 196.*  
*Cielo lib. 1. cap. 1.*  
*Alieno ſplendore nitet ſcit l. 26. 2.*  
*Cito luceſcit heſperus 21.*  
*Citra vmbra 17.*  
*Dopo il ſeren le nubi 23.*  
*Dum ſpectat ditat 9.*  
*Impuris exoſum 28.*  
*Indeſeſſus agendo 20.*  
*Indicat auctorem 16.*  
*In humili fulmen 24.*  
*In motu immotus 12.*  
*In omnem terram 8.*  
*Lumen ab vno 15.*  
*Mens agitat molem 5.*  
*Merſo hæc ſolatia ſole 16.*  
*Mæret, antequam iaciat 25.*  
*Nec mora, nec quies vlla 6.*  
*Ne per mille riuolte ancor ſon moſſo 3.*  
*Nihil extra 2.*  
*Non cernuntur, & adſunt 14.*  
*Non ſemper clarum 19.*  
*Non ſemper imbres 18.*  
*Pulchriora latent 13.*  
*Quis dormire faciet? 10.*  
*Semotos, vaſtoſq; ciet l. 26. 1.*  
*Serenum crit 22.*  
*Sine nube placet 27.*  
*Tellus hæc arma dedit 27.*  
*Vertetur in diem 11.*  
*Vertitur interea 7.*  
*Vnus omnes 1.*  
*Vt cunque ſerenum 4.*  
*Zephyros emittet & Euros 26.*  
*Signale dente lib. 5. cap. 18.*  
*Cade ſibi viam 280.*  
*Comprimens equat 286.*  
*Contra audentior 281.*  
*Depaſcitur, & exterminat 284.*  
*Et ferit, & polit 286.*  
*Humeros ad vulnera durat 282.*  
*L'ardir creſce al periglio 283.*  
*Mori potius, quam deſerere 279.*  
*Non alibi tutius 285.*  
*Cigno lib. 4. cap. 18.*  
*Abluor, non obruor 204.*  
*Eternitati 217.*  
*Antequam comedam 211.*

# E M O T T I.

- Candidus, & canorus* 220.  
*Candor illæsus* 206.  
*Collo supereminet* 213.  
*Divina sibi canit, & orbi* 203.  
*Dulcius ut canam* 209.  
*Flatu fauoni concinet* 222.  
*Lacessitus* 210.  
*Letificat accessu* 216.  
*Modulabor afflante* 221.  
*Nec defessus, nec diffusus* 215.  
*Nec prouoco, nec formido* 225.  
*Nil fulgura terrent* 207.  
*Non, come soglio, il folgorat pa-*  
*uento* 207.  
*Non vi, sed concordia* 224.  
*Nunquam mergitur* 213.  
*Pede utroque, sed varie* 214.  
*Post cantica funus* 219.  
*Qui est mundus totus* 212.  
 „ *Sibi funera cantat* 218.  
 „ *Subter nigerrima cutis* 223.  
*Vnius coloris* 205.  
*Vi purior fiam* 208.  
     *Cilicio lib. 25. cap. 6.*  
 „ *Tegu, & stimulat* 14.  
     *Cilindro lib. 21. cap. 5.*  
*Arcano secernimur* 37.  
 „ *Informia format* 38.  
     *Cinocefalo lib. 5. cap. 19.*  
*Altra vista non fia, che nu conforti*  
 288.  
*Donec redeat* 289.  
*Lucescente excitabor* 292.  
*Lumine orbatur* 290.  
*Pendet ab illa* 288.  
*Perdo con te la luce, e la rasquisto*  
 287.  
*Per fin che Cinthia spunti* 289.  
*Ut deficiis deficio* 291.  
     *Cipolla lib. 10. cap. 10.*  
*Cit lachrymas* 28.  
 „ *Non regnum defunt* 29.  
 „ *Numen, & obsonium* 27.  
 „ *Te crescente decreasco* 30.  
     *Cipresso lib. 9. cap. 10.*  
*Ære percinnor* 95.  
 „ *Irreparabili damno* 99.  
 „ *Nec damna reparat vsquam* 99.  
 „ *Non reuifciet* 98.  
*Pulchra coma, nihil aliud* 97.  
*Recifus pereo* 100.  
*Sæcula profunt* 96.  
*Semper bonus, nomenque tuum*  
 94.  
     *Circolo lib. 21. cap. 6.*  
*Contrario perficitur* 40.  
*Et plures eodem* 39.  
*Illuc omnes* 39.  
*Iniitio, sineq; caret* 41.  
*Suo principio nasconde* 41.  
     *Cisterna lib. 16. cap. 5.*  
 „ *Affluit non diffluit* 31.  
     *Expecto supernas* 26.  
 „ *Externas colligit* 27.  
 „ *Non tenet affusas* 30.  
     *Quas excipit abdit* 29.  
 „ *Seruat acceptas* 28.  
     *Città lib. 16. cap. 6.*  
 „ *Adaperta rapims* 35.  
     *Mænia surgent* 33.  
 „ *Munit, & vnit* 36.  
     *Pectora pro manibus* 34.  
     *Tenent Damai, qua deficit ignis* 32.  
     *Ciuetta lib. 4. cap. 19.*  
     *Allicit, & decipu* 226.  
 „ *Dum ludit illudit* 228.  
     *Illudentes illudit* 227.  
     *Illudit, & detinet* 226.  
 „ *In luce caligat* 232.  
     *In tenebris clarius* 229.  
 „ *Lucem refugit* 230. 231.  
     *Nil indiga lucis* 233.  
     *Per amica silentia lunæ* 230.  
     *Claua lib. 22. cap. 9.*  
     *Sui vindex* 72.  
     *Vi virus* 73.  
     *Coccice lib. 4. cap. 20.*  
     *Custodiendum suppono* 234.  
     *Cocodrillo lib. 6. cap. 15.*  
     *Colligauit nemo* 51.  
     *Cum tempore crescit* 43.  
     *Dormiens fit peruius hosti* 47.  
     *Emergit interdum* 49.  
 „ *Fugax audaci* 52.  
 „ *Fugientibus instat* 52.  
     *Instruit infidias lachrymis* 41.  
 „ *In timidos audax* 52.  
     *Magitudinis eius non est finis* 44.  
     *Maxima de minimis* 45.  
     *Ni maior morior* 46.  
     *Non mouebor amplius* 48.  
     *Plorat, & denorat* 40.  
     *Prodit, ut prodat* 42.  
 „ *Sectantes fugitat* 52.  
     *Semper inuictus* 50.  
     *Collaro da cane lib. 5. cap. 11.*  
     *Per chi bene, e per chi male* 157.  
     *Sauciat, & defendit* 157.  
     *Colomba costellatione l. 1. c. 12.*  
     *Procul omnis ira* 341.  
     *Colomba lib. 4. cap. 21.*  
     *Ad candida* 243.  
 „ *Augens decoro lumine* 257.  
     *Compeditam soluit* 245.  
     *Dabit Deus his quoque finem* 247.  
 „ *Dal tuo lume i miei fregi* 257.  
     *Divina nuntia pacis* 238.  
     *Dolor, non color* 240.  
     *Effracto libera vincio* 250.  
     *Et quiescam, & quiescere faciam*  
     248.  
     *Et sibi, & alijs* 239.  
     *Gemitibus gaudet* 241.  
 „ *In armis otia tractat* 258.  
     *In dilectionis pignus* 249.  
     *In luce lucidior* 252.  
     *In odorem* 256.  
     *In pignus amoris* 249.  
     *Intus, & extra* 235.  
     *Latebroso in pumice nidi* 237.  
     *Mollius ut cubent* 242.  
     *Nescia fellis* 236.  
 „ *Per te m'adorno, e splendo* 257.  
     *Post nubila, & imbres* 236.  
     *Quam diligit* 254.  
     *Quiescit in motu* 251.  
     *Secura midificat* 244.  
     *Sit sine labe fides* 255.  
     *Vel umbram caueo* 253.  
 „ *Viscera selle careni* 236.  
     *Vni seruo fidem* 246.  
     *Vi sanemur* 259.  
     *Colonna lib. 16. cap. 7.*  
     *Absque labore regit* 50.  
     *Alterutra monstrat iter* 54.  
     *Corruet si concidam* 49.  
     *Ducit, & arcet* 56.  
     *Firma, ni fulmine tacta* 48.  
     *Frangitur, non flectitur* 45.  
     *Frangor, non flector* 45.  
     *Fulcra, & ornat* 52.  
     *Gemit spiritu* 42.  
     *His perficitur* 46.  
     *Illuminata inumbrat* 43.  
     *In tenebris lucet* 57.  
     *Maieftati, & ponderi* 44.  
     *Mole sua stat* 53.  
     *Nocte, dieque ducit* 55.  
     *Non plus ultra* 37.  
     *Ome pondus erecta* 41.  
     *Plus ultra* 38.  
     *Pondere firmior* 47.  
     *Rectitudine robur* 41.  
 „ *Sub pondere recta* 31.  
 „ *Sustinet, nec fatiscit* 50.  
     *Tantum voluitur umbra* 39.  
     *Ultra omnes* 40.  
     *Coltello rasorio lib. 15. cap. 8.*  
     *Acuimus, acuumur* 71.  
     *Acuor immotus* 69.  
     *Alter alterius* 71.  
 „ *Detrahit, & decorat* 72.  
 „ *E fregia, e sfregia* 72.  
 „ *Exiit exunijs* 70.  
     *Mas gauo* 73.  
 „ *Risplendente, ed acuto* 70.  
 „ *Secat, & separat* 70.  
     *Cometa lib. 2. cap. 18.*  
     *Elata nitescit* 251.  
     *Empie l'occhio di luce, e' l'cor d'i*  
     *gelo l. 26. 16.*  
     *Extrema minatur* 244.  
     *Fulget, & interimit* 247.  
     *In fulmen cogi potuisset* 246.  
     *In ortu signat occasum* 248.  
     *Multa, ac meruenda minatur* 245.  
     *Paucis minatur, omnibus fulget*  
     249.  
     *Quocunque ierit* 250.  
     *Compassio lib. 21. cap. 7.*  
     *Circuit loco manens* 42.  
     *Coarctatione dilator* 45.  
     *Dilatatus ad vsu* 46.  
     *Donec ad idem* 47.  
     *Dum premor, amplior* 45.  
     *Labore, & constantia* 43.  
     *Non vagus vagor* 44.  
     *Qua gressum extuleram repeto* 48.  
     *Vno immo to* 42.  
     *Conchiglia lib. 6. cap. 16.*  
     *Abscondita inutilis* 61.

# INDICE DE CORPI,

- Acceptum custodit, & auget* 68.  
*A prole nobilitas* 73.  
*Clanditur irato, pacato panditur* 76.  
*Cælo fecunda marito* 68.  
*Cælo manifesta sereno* 77.  
*Conceptus reddit inanes* 57.  
*Concipit emersa* 69.  
*Custos & altrix* 68.  
*Dat pretium superis* 64.  
*Dei tesori del ciclo il prezzo accresce* 64.  
*Ditesco munere cæli* 67.  
*Exuuijs suis est honos* 71.  
*Fecunda ex alto* 66.  
*Gemma latet* 70.  
*Hac prole superbit* 72.  
*His perfusa* 53.  
*Inculcata iucula* 58.  
*Mà la gioia hò nel seno l. 26. 39.*  
*Me proles nobilitat* 73.  
*Nesciens labem* 54.  
*Optima latent* 74.  
*Pretiosius latitat* 60.  
*Pretioso tesoro in se nasconde* 55.  
*Pretium cælestibus addit* 64.  
*Pretium intus* 75.  
*Qua diues, nunc misera* 65.  
*Rore puro fecunda* 53.  
*Sat vna decori* 72.  
*Sol à queste apro il seno l. 26. 40.*  
*Solo gaudet calo* 63.  
*Solo il mio scampo, e non l'offesa intendo* 58.  
*Tantum aperit ignis* 56.  
*Tantum in ieiuna* 62.  
*Tennere quod optant* 77.  
*Vnica prole diues* 72.  
*Vtile dulci* 59.  
*Coughio lib. 5. cap. 20.*  
*Degit in antris* 293.  
*Viam docet in hostes* 294.  
*Comio lib. 16. cap. 8.*  
*Casus obstantia soluit* 38.  
*Duriora dissoluit* 36.  
*Exerit in solida robur* 37.  
*Inoffensus effringo* 35.  
*Mare compacta dissoluit* 34.  
*Parant ad ardua gradum* 39.  
*Corallo lib. 12. cap. 11.*  
*Ethere durefcit* 70.  
*Anulsum pulchrius* 72.  
*Conspetia rubescunt* 68.  
*Deseruisse iuuat* 72.  
*Detegit venena* 75.  
*Elata rubescit* 68.  
*Eulsum pulchrius* 72.  
*Fuit herba sub vnda* 69.  
*Gignit amarities* 79.  
*Indurabitur* 71.  
*Ne l'onde ondeggia, e frà le pietre è pietra* 78.  
*Nigent exempta* 72.  
*Obtruncor, sed gemmasco* 77.  
*Post hac minime fietor* 72.  
*Præcidimur, sed gemmascimus* 77.  
*Pretium extra* 72.  
*Pulchrior, & forrior* 73.  
*Robur, & decus* 76.  
*Rubori robur* 73.  
*Tactu durefcam* 72.  
*Corda lune lib. 17. cap. 9.*  
*Contrarijs citius* 40.  
*Iunguntur ad opus* 43.  
*Torquet, at roborat* 44.  
*Vel fracta vincio* 42.  
*Vinit ad extremum* 41.  
*Voluendo validior* 40.  
*Corda musicale lib. 23. cap. 3.*  
*Intensius acutius* 10.  
*Medijs etiam iocis* 9.  
*Modulantur extensæ* 12.  
*Modulantur extinctæ* 13.  
*Non nisi extensæ* 11.  
*Non percussa silent* 11.  
*Plus torta, plus musica* 10.  
*Stirate, e ripercosse han dolce il suono* 14.  
*Tensa, pulseque recreant* 15.  
*Cornacchia lib. 4. cap. 21.*  
*Diu & concordet* 260.  
*Et iuuisse nocet* 262.  
*Opus rapine* 263.  
*Pone personam* 261.  
*Quod sis esse velis* 261.  
*Corno lib. 25. cap. 6.*  
*Etatem indicant* 17.  
*Decidunt, & redeunt* 15.  
*Decidunt & solida* 16.  
*Nulla hic munera desunt* 15.  
*Cornucopia lib. 3. cap. 8.*  
*Diligentibus legem tuam* 20.  
*Hinc omne bonum* 19.  
*Corona Costellatione l. i. c. 12.*  
*Æternum decus* 342.  
*Corona lib. 25. cap. 7.*  
*Cursu completo* 28.  
*Fallax bonum* 22.  
*Honos, & onus* 24.  
*Hoste deuicto* 21.  
*Iuppiter merentibus offert* 21.  
*Manet vltima celo* 18.  
*Non per questo è il più degno* 28.  
*Per ferrum, & ignes* 25.  
*Per non dormire* 20.  
*Regni decora potentis* 26.  
*Sic omnis mundi gloria* 19.  
*Suo pondere iuta* 27.  
*Victori debita* 21.  
*Victo seculo* 23.  
*Virtute præmia* 27.  
*Corona imperiale lib. 11. cap. 6.*  
*Intima coronant lacrymæ* 32.  
*Ipsa sibi sextum* 31.  
*Correggiato lib. 24. cap. 3.*  
*Elicit dum conterit* 15.  
*Elicit fructus* 15.  
*Premit, vt purget* 16.  
*Coruo lib. 4. cap. 23.*  
*Candidos æther alit* 268.  
*Carniorus non canorus* 271.  
*Cum premitur effluit* 267.  
*Infausta lucra* 264.  
*Ingenuo experiar* 266.  
*Innocantibus escam* 267.  
*Labore, & industria* 266.  
*Mibi cadauera luxus* 271.  
*Nec derelictis deficit esca* 265.  
*Nigrescendo volabunt* 270.  
*Procul si viueret* 272.  
*Raptori noxia præda sua* 264.  
*Rescitur cum deficiu* 269.  
*Subsidentes alleuam* 267.  
*Cote lib. 12. cap. 12.*  
*Acutum, splendentemque* 83.  
*Dum circuit deterni* 84.  
*Exors ipsa secandi* 82.  
*Hebetat, & acuit* 81.  
*Splendor, & acies* 83.  
*Terit, & teritur* 80.  
*Cotogno lib. 9. cap. 11.*  
*Fragrantia durans* 101.  
*Herculea collecta manu fragrantia durans* 101.  
*Inclusa potentius balant* 102.  
*Coturnice lib. 4. cap. 24.*  
*Confestim capitur prima* 276.  
*Ingemit ad ortum* 275.  
*Nescit* 273.  
*Ni aura suffultæ* 277.  
*Non quieta quiesco* 274.  
*Crisolito lib. 12. cap. 13.*  
*Arripit ignem* 90.  
*Auri, marisq; colore* 85.  
*Auro fulget, & igne* 86.  
*Mane iucundus* 89.  
*Nocturnos pello timores* 88.  
*Oro è di giorno, e ne la notte è foco* 87.  
*Cristallo lib. 12. cap. 14.*  
*Alget, & vrit* 101.  
*Candor illesus* 92.  
*Decipit, & placet* 104.  
*E dentro, e fuori* 91.  
*Et tutto luce, e pur non è senz'ombra* 96.  
*Ex glacie crystallus euasi* 94.  
*Il nascosto mostra fuore* 95.  
*Nitentem vndiq; lustrat* 99.  
*Rigore nitescit* 93.  
*Sordens, iubar excludit* 100.  
*Suspensa lucidior* 98.  
*Trahit varios* 102.  
*Vel fæda nitescunt* 103.  
*Umbram nescit* 97.  
*Criuello lib. 24. cap. 4.*  
*A bono malum* 19.  
*Agitatur vt purget* 23.  
*A poco à poco* 20.  
*Discernit vtrumq; 19.*  
*Donec impurum* 17.  
*Meliora deorsum* 21.  
*Meliora dimittit* 21.  
*Mibi melius* 22.  
*Sordida pello* 18.  
*Croce lib. 14. cap. 6.*  
*Diuini pignus amoris* 30.  
*E dedecore decus* 33.  
*En la muerte esta la vida* 35.  
*Eni strumento di morte, hor son di vita* 33.

# E M O T T I.

Hinc salus 29.  
 In hoc signo 31.  
 In virtute tua 28.  
 Nece vitam 34.  
 Pretium virtutis 32.  
 Crocifero lib. 1. cap. 12.  
 A longe prospiciens, & saluans  
 344.  
 Nouum pandit iter 343.  
 Crogiuolo lib. 17. cap. 10.  
 Expiet vt sordes 47.  
 Secernendo conficit 45.  
 Vertet in aurum 46.  
 Cuculo lib. 4. cap. 25.  
 Parit, at non fouet 278.  
 Parit in alieno 279.  
 Quis te discernet? 278.  
 Et sua substituat 280.  
 Cuna lib. 15. cap. 9.  
 Arrha sepulchri 74.  
 Hinc labor, & virtus 74.  
 In motu quies 75.  
 Cuore lib. 3. cap. 32.  
 Beneuolēza buonissima guardia 93.  
 Hic murus abeneus esto 92.  
 Non comburetur 91.

## D

Dado lib. 18. cap. 1.  
 Corrigo si non cecidit 3.  
 Iactati versantur 6.  
 Iactu iactura vel vno 5.  
 Mox minima reddam 8.  
 Nunc mihi, nunc alij 4.  
 Quomocumque aliquid 2.  
 Quoquo veritas 1.  
 Semper aliquid 2.  
 Semper iactatus, semper erectus 1.  
 Semper idem 1.  
 Sub vno plurima latent 7.  
 Damma lib. 5. cap. 21.  
 Degit in excelsis 297.  
 Eminus intuetur 298.  
 Fuga salutem 295.  
 In arduis escam 296.  
 Pone sol ne la fuga ogni suo scam-  
 po 295.  
 Prospicit à longe 298.  
 Tutior in arduis 299.  
 Danaro, sigillo lib. 13. cap. 9.  
 Ab vtroque 73.  
 Clausa inutilis 78.  
 Comprimit, vt imprimat 75.  
 Caduntur probati 76.  
 Et tamen in imo latet 83.  
 Imprimor, & valeo 74.  
 Mihi omnia parent 80.  
 Nulla vis contra 81.  
 Omnia donat 79.  
 Persimiles ipsi 77.  
 Si desit, omnia nihil 82.  
 Dedalo lib. 3. cap. 9.  
 Inter vtrumque securus 21.  
 Medio tutissimus 21.  
 Delfino lib. 6. cap. 17.  
 Adiutus non mergitur 89.

Et comitatur euntes 92.  
 Festina lente 82.  
 Haud procul tempestas 79.  
 Hinc ludus, & esca 87.  
 In aduersis exultat 80.  
 In alto vita 94.  
 Inclusus hilariter pascitur 91.  
 In motu quietem 78.  
 Intrudit non captus 90.  
 Iterato introeunt 86.  
 Metuenda procella 79.  
 Per me di nembi il ciel d'oscuro in  
 darno 95.  
 Sereno à sè sà de l'altrui tèpeste 80.  
 Sernit, non sanit 84.  
 Subest, sed obest 88.  
 Tutius vt possit figi 83.  
 Vel cum præda erumpens 81.  
 Velox ad audiendum 85.  
 Viscera felle carent 93.  
 Diacodo lib. 12. cap. 15.  
 Et pallet, & lucet 106.  
 Euocat umbras 108.  
 In cadauere non proficit 105.  
 Perde ogni sua virtù se vn morto  
 attinge 105.  
 Perit tacto cadauere virtus 105.  
 Responsa extorquet ab orco 107.  
 Diamante lib. 12. cap. 16.  
 Cruore dissoluo l. 26. 49.  
 Dat pretium vulnus 114.  
 Durat & lucet 121.  
 Durum duro frango 117.  
 Et dura insculpit 115.  
 Ex illustri clarior 119.  
 Fortiter, & suauiter 122.  
 Haud conteritur 111.  
 Id manus quod melius 127.  
 Illo ablato clarior 126.  
 In auro nitidior 112.  
 In puritate pretium 113.  
 Inuicem excolti 120.  
 Macula carens 110.  
 Nec ferro, nec igne 109.  
 Nec mollior, nec frangor 116.  
 Nec se querit extra 125.  
 Nihil proficient 111.  
 Più di fermezza, che di splendore  
 124.  
 Plus de fermete, que d'esclat 124.  
 Quo purius, eo præclarior 113.  
 Sanguine mollescit l. 26. 49.  
 Semper constans 109.  
 Semper idem 109.  
 Suis scalpitur fragmentis 118.  
 Vires vtrinque resoluit 123.  
 Vis altera leuat 124.  
 Vtrinque vires eneruo 123.  
 Diaspro lib. 12. cap. 17.  
 Dio aspro 131.  
 In argento fulgidior 129.  
 Sanguinem sistit 130.  
 Vnus, sed tricolor 128.  
 Disciplina lib. 25. cap. 8.  
 Cruore notabilis ipso 30.  
 Expiat dum macerat 30.  
 Per amore, e pietà correggo i falli  
 29.

Donnola lib. 5. cap. 22.  
 Amat victoria curam 300.  
 Callidior errat 303.  
 Cautius pugnat 300.  
 Concipit aure 305.  
 Ex amaris victoria 302.  
 Persequar intro 304.  
 Prægustat, & pugnat 301.  
 Vt pugnet 300.  
 Drago lib. 7. cap. 4.  
 Arduus insurgit 25.  
 Colit viridaria 24.  
 Conservat alijs 27.  
 Contritus gemmam dabit 29.  
 Haud inficit alta 28.  
 Micat ore 26.  
 Non dormitabit 22.  
 Non sat voluisse 23.  
 Non suis incubat 27.  
 Draica lib. 4. cap. 26.  
 Educatis moritur 281.  
 Dugol lib. 4. cap. 27.  
 Nec esui, nec voluptati 281.  
 Dulipante lib. 11. cap. 7.  
 Languescit in umbra 34.  
 Languesco sole cadente 34.  
 Meror pro sole relictus 33.  
 Non sine carcere persistat 36.  
 Profuga radice recedit 35.  
 Syn sus rajos mys desmayos 33.

## E

Ecclissi del Sole lib. 1. cap. 7.  
 Adimit quo ingrata resulget 172.  
 Damna lucis rependo meo 186.  
 Demit nil mihi, sed orbi 184.  
 Effugere nequit 178.  
 Innocua tamen 173.  
 Innocua tegit 173.  
 Laborat, non deficit 185.  
 Latet & lucet 176.  
 Nisi cum defecerit spectatorem  
 non habet 179.  
 Non forma recessit 177.  
 Non magna pars tegitur 182.  
 Nunquam totus deficit 180.  
 Premitur, non opprimitur 181.  
 Quo ipsa resulget 172.  
 Sol resta in parte ascoso 183.  
 Spectatur, cum deficit 179.  
 Tegitur nec deficit 175.  
 Tegmine deficit 174.  
 Ecclissi della Luna lib. 1. cap. 9.  
 Alterius umbra 275.  
 Censura patet 284.  
 Cum plena cæcatur 285.  
 Cursum haud sistit in umbra 281.  
 Deficit orbe pleno 285.  
 En soli aduersa cruentor 283.  
 E pur camina 280.  
 Erepta sibi luce nocet 285.  
 Hinc aliquando eluctabor 276.  
 Iam nihil obstat 284.  
 Mox eadem 277.  
 Non semper obstat 276.  
 Non umbra deflectit 280.

# INDICE DE CORPI,

- Quo ingrata ditiescit* 279.  
*Sibi nocet obumbrans* 285.  
*Sic rapti fratris lumine deficiamus* 278.  
*Suis defecit in astris* 274.  
*Validior tamen* 282.  
     *Edificio, vedi Casa.*  
*Egitto lib. 25. cap. 9.*  
*Sine nube serax* 31.  
     *Elefante lib. 5. cap. 23.*  
*Aenior in praelium* 323.  
*Alla meglio che posso* 253.  
*Alla meyor, que puedo* 333.  
*Ardet in arma magis* 353.  
*Ascensu nitens arduo* 309.  
*Cadit non flexus* 339.  
*Cadit dum cadit* 306.  
*Citra cruorem* 324.  
*Debiliores erigunt* 350.  
*Deserar edentulus* 345.  
*Discutit mota cute* 349.  
*Dux oberranti* 326.  
*Et prosternunt excelsas* 348.  
*E vulnere vires* 354.  
*Ex ipsa, & per ipsam* 307.  
*Forza non toglie, e giunge ira, e*  
     *furore* 325.  
*Godola sponda non potendo l'onda*  
     331.  
*Haud iedar* 345.  
*Illapso opem* 346.  
*Infestus infestis* 310.  
*Insidiosa fide* 351.  
*In suis viribus pretium* 321.  
*Intermissa retento* 341.  
*Lasciai di me la miglior parte ad-*  
     *dietro* 318.  
*Lasciai di me la più vil parte ad-*  
     *dietro* 319.  
*Lentè, ne ledat* 312.  
*Manfuetis grandia cedunt* 311.  
*Me vengo, y no me canso* 334.  
*Munere poscit opem* 340.  
*Nisectur* 308.  
*Nec iacet in somno* 337.  
*Nec ultra consurget* 342.  
*Necque vorax, neque rapax* 314.  
*No bucuo sin venci* 315.  
*Non redeo, nisi victor* 315.  
*Nulla noscunt adulteria* 347.  
*Oblatione precatur sanitatem* 340.  
*Occisus occidit* 306.  
*Qua iussulit interimat* 330.  
*Quo me canque sceret* 327.  
*Regni clementia custos* 313.  
*Reparat vnda partum* 344.  
*Sanguis robur adauget* 323.  
*Semel, & vnum* 343.  
*Sequentur maiores* 335.  
*Sic ardua peto* 317.  
*Sic gravior* 328.  
*Sua pelear me vengo* 334.  
*Suis viribus pollens* 320.  
*Suppeit appulsum* 338.  
*Tantumdem bellator* 336.  
*Tantus horror fædi* 332.  
*Victorem viuco* 306.  
*Vi parua non inflectitur* 322.  
*Viscera tuta latent* 329.  
*Vnus tela omnia contra* 352.  
*Vt purus adorem* 316.  
     *Elettro lib. 13. cap. 3.*  
*Argento nectitur aurum* 14.  
*Claret argentum, temperatur au-*  
     *rum* 15.  
*Fulgore metalla triumphat* 17.  
*Stridetq; rubetq; veneno* 16.  
     *Elicriso fiore lib. 11. cap. 8.*  
*Adhuc perennis* 38.  
*Nascitur in asperis* 37.  
     *Elidro lib. 8. cap. 8.*  
*Dormientem inuadit* 138.  
*Esus exedit, & exit* 139.  
*Munitur pugnaturus* 137.  
*Vt confundat fortia* 136.  
*Vt tutius vincat* 135.  
     *Ellera lib. 9. cap. 12.*  
*Amplectendo prosternit* 104.  
*Atiritu flammescunt* 119.  
*Et arida tecum* 114.  
*Exterius viridis, cetera pallor ha-*  
     *bet* 115.  
*Exudat inutilis humor* 121.  
*Improbitas subigit rectum* 120.  
*Innoxia sursum* 122.  
*Morerer diuulsa* 112.  
*Nec recisa recedit* 107.  
*Neglecta virescit* 123.  
*Neque mors separabit* 106.  
*Nititur alienis* 110.  
*Nititur in sublime* 109.  
*Nunquam diuellat* 105.  
*Ornando precipitat* 108.  
*Portantem perimit* 103.  
*Si viuet viuam* 116.  
*Testante virobo* 116.  
*Vincti pereunt, sed vincla peren-*  
     *nant* 114.  
*Viore perenni* 111.  
*Vix nata sustineor* 113.  
*Vt erigar* 117.  
*Vt recta sustinear* 118.  
     *Elmo lib. 22. cap. 10.*  
*Dat mella post bella* 75.  
*Hinc sortes* 75.  
*Negli arnesi di Marte Amor s'an-*  
     *nida* 74.  
*Post maria blandis* 74.  
*Post munera belli* 74.  
*Totum seruo* 75.  
     *Enea lib. 3. cap. 10.*  
*Consilijs senum, iuuenum robore*  
     *ciuitas gubernatur* 22.  
     *Enidro lib. 12. cap. 18.*  
*Indeficiens manat* 132.  
*Madet perpetuo fletu* 133.  
*Quod fundit, reparat ather* 135.  
*Sine damno fecunda* 134.  
     *Erba lib. 10. cap. 13.*  
*Lewis iactura* 42.  
     *Erpice lib. 24. cap. 5.*  
*Aquat dum lacerat* 25.  
*Euertit, & aquat* 25.  
*Splendescimus vsu* 24.  
*Esempio da scriuere lib. 19. cap. 4.*  
*Nec ultra, nec citra* 5.  
*Etite, Pietra Aquilina l. 12. c. 19.*  
*Concepto non lasa lapillo* 140.  
*Dat faciles partus eniti* 139.  
*Fetus seruatq; necatq;* 138.  
*Intatta io sono, e pur secondo hò il*  
     *seno* 140.  
*Prohibet glutiri venenum* 141.  
*Propero fert gaudia partu* 139.  
*Sine fractura fecunda* 140.  
*Sine me non parturit ales* 137.  
*Venenata propulsat* 136.  
     *Etna lib. 2. cap. 31.*  
*Astuat intus* 498.  
*Astu, & gelu* 487.  
*Ardebit eternum* 499.  
*Arde, e gela in vn punto* 481.  
*Di fuor si legge* 493.  
*Dum erogat reparat* 496.  
*Etiam aduersante natura* 500.  
*Flagrat, nec absumitur* 495.  
*Gelido tutto fuor, mà dentro bolle*  
     480.  
*Igne semper erit* 491.  
*In gelu astuit* 498.  
*In hyeme astus* 486.  
*Innoxia flamma* 490.  
*Innoxius ardet* 489.  
*In tenebris clarius* 484.  
*In tenebris lucet* 483.  
*Olet, & ardet* 492.  
*Propria luce resulget* 488.  
*Scit niuibus seruare fidem* 490.  
*Sibi alimenta ministrat* 494.  
*Sotto il manto di neue hà il cor di*  
     *foco* 482.  
*Sua viscera vorat* 497.  
*Tutto dentro di foco, e fuor di*  
     *ghiaccio* 479.  
*Virescit, & albescit* 485.

## F

- Fagiano lib. 4. cap. 28.*  
*Fallit opinio* 283.  
     *Faina lib. 5. cap. 24.*  
*Artem docet amor* 357.  
     *Falce lib. 24. cap. 6.*  
*Aequa lege* 27.  
*Aquant* 27.  
*Amplexatum secat* 29.  
*Amputat inutiles* 34.  
*Cædit, ne cadat* 26.  
*Dum messis in herba* 34.  
*Flauentia metit* 32.  
*Inmatura non parcit* 34.  
*Inaqualia aequat* 27.  
*In mala ligna maligna* 31.  
*Iuuenescere cogit* 33.  
*Neg repullulet* 34.  
*Omnibus aqua* 27.  
*Poda, no corta* 30.  
*Reflorescent* 28.  
*Succidit ne cadat* 26.  
*Vel tenerrima carpit* 34.

# E M O T T I.

Falcone lib. 4. cap. 29.  
 Alta petit impastus 284.  
 Beneficij memor dimittit 287.  
 Fama nocet 288.  
 Haud immemor dimittit 287.  
 Necessitatem non habens 286.  
 Non comedit 290.  
 Recepto visu libertatē arripit 292.  
 Tenui nec dimittam 285.  
 Torno à quel ch'altri fugge 289.  
 Voluisse satis 291.  
 Fama lib. 3. cap. 11.  
 Auget, & minuit 25.  
 Mobilitate vigeat 23.  
 Vires acquirit eundo 24.  
 Faretra lib. 22. cap. 11.  
 Hærent sub corde sagittæ 76.  
 Somministra al ferr gli strali al  
 arco 77.  
 Partalla lib. 8. cap. 9.  
 Allicit, & incendit 140.  
 Altro piacer ch'il mio morir non  
 chieggio 147.  
 Amando morrò 154.  
 Audacter prouocat 151.  
 Breuis, & damnosa voluptas 150.  
 Così viuo piacer conduce à morte  
 140.  
 E da longe, mi struggo, e da pres-  
 ardo 153.  
 E non ne può lontan viuer conten-  
 ta 143.  
 E sò ben ch'io vò dietro à quel che  
 m'arde 141.  
 Fugienda peto 149.  
 Gior spera 145.  
 Hac perco, quam depereo 156.  
 Inexplibili lumine perit 146.  
 M'è più grato il morir che u viuer  
 senza 147.  
 Non posso far di non mi dargli in  
 preda 142.  
 Patieris non potieris 158.  
 Patitur dum fruitur 155.  
 Perché fui troppo accesa io resto  
 estinta 152.  
 Più m'innuaghisce doue più m'ac-  
 cende 144.  
 Tetigisse perusse est 148.  
 Ut potiar patior 157.  
 Farinaccio lib. 18. cap. 2.  
 Aut nihil, aut minimum 9.  
 In nigro fors 10.  
 Quandoque signatum 10.  
 Felce lib. 10. cap. 11.  
 Abortus, & sterilitas inde 32.  
 Flore, & semine caret 31.  
 Semen habent frondes 33.  
 Semen tartara terret 34.  
 Sobolis me funerat humor 35.  
 Fenice Costellatione l. 1. c. 12.  
 Funeribus pretiosa suis 345.  
 Fenice lib. 4. cap. 30.  
 Ardore fecunda 304.  
 Bustumque, partumque 301.  
 Cupio dissolui 306.  
 Da le cenere mie mi sueglio, e volo  
 299.

Dal mismo mi muerte, y mi vida  
 293.  
 Deducet canentes 311.  
 Eadem non eadem 317.  
 Erogo insieme, e culla 301.  
 Ex funere sanus 294.  
 Flammæ alit 302.  
 Incendia poscit 307.  
 Inde viuan vnde crucior 296.  
 Innouabitur 296.  
 Mi sà ben chi mi noce 293.  
 Moriens non moriens 293.  
 Mori festinat in ortum 314.  
 Mox eadem 298.  
 Multiplicabo dies 296.  
 Nemica fiamma amica vita ad-  
 duce 293.  
 Non d'altro ardor, che di celeste  
 auampo 316.  
 Non exurit, vt perdat 297.  
 Nyctrix ipsa sui 312.  
 Parturiente rogo 309.  
 Perit, ne pereat 293.  
 Perit vt viuat 293.  
 Post fata superstes 305.  
 Quas excitani patior 302.  
 Redimnam extinctis 303.  
 Renouant, non extinguunt 295.  
 Solis feruor alit 317.  
 Sponte crematur 314.  
 Troua sol ne tormenti il suo gioire  
 308.  
 Viget in cinere virtus 313.  
 Virgo singularis 315.  
 Vita mihi mors est 293.  
 Viuo ego iam n n ego 317.  
 Vltro appetijt 302.  
 Vnica semper auis 300.  
 Vt in æternum viuat 293.  
 Vtriusque auxilio 303.  
 Vt solis comitentur anem 310.  
 Ferro lib. 13. cap. 4.  
 Aspersum flammescit 33.  
 Candescit, & vrit 29.  
 Dant vulnera formam 34.  
 Extinguit pœnitus 19.  
 Firmatur vt formetur 37.  
 Firminus ad opus 18.  
 Foco al sembiante, e cera à i colpà  
 sembra 30.  
 Format igitum 35.  
 Formatur igitum 36.  
 Igne iunguntur pari 20.  
 Indelebiliter 38.  
 In quascunque formas 26.  
 Lentescit rigor 23.  
 Melioris consors natura 27.  
 Mentre è caldo 32.  
 Non vno istu 31.  
 Obdurescit 18.  
 Percussum scintillat 25.  
 Perfusum frigescit 19.  
 Rigor lentescit vtroque 24.  
 Rubigo consumitur 21.  
 Scintillat & ardet 28.  
 Sic à rubigine tutus 22.  
 Sua pondera nescit 39.

Ferula lib. 10. cap. 12.  
 Fulcrum sen 36.  
 Nex brutis, robur asellis 37.  
 Succo lemma iustit 38.  
 Fetonte lib. 3. cap. 12.  
 A tant' opia non vai chi non sà  
 l'arte 28.  
 Indomiti destrier fanciul non regge  
 29.  
 Medio tutissimus ibis 27.  
 Que spargit recipit 26.  
 Souente il troppo ardore è altrui  
 dannoso 30.  
 Fiaccola, Face, Torcia l. 2. c. 3.  
 Accepto lumine splendet 69.  
 Afflatu flammescet 63. 64.  
 Agitata reuino 77.  
 Agitata viuacior 62.  
 Alisa vehementius 63.  
 Dabit altera flammæ 67.  
 De tenebris lucem 73.  
 Digna & que luceat aris 82.  
 Discutit umbras 84.  
 Dum agit ardetur 62.  
 E quanto è più agitata, più si strug-  
 ge 65.  
 Ex ardore splendor 66.  
 Ex motu lumen 78.  
 Extincta luce superstes 75.  
 Ex vitæ que securitas 68.  
 Fetet dum lucet 72.  
 Fouet incendia motu 78.  
 His qui in tenebris 84.  
 Iactata magis 62.  
 In apricum profertur 74.  
 Longius ardentius 71.  
 Non sub modio 72.  
 Omnes ab vno 80.  
 Pugnanti profunt 63.  
 Pungit & ardet 70.  
 Quæuis admota 79.  
 Quien me da vida, me mata 81.  
 Qui me alit, me extinguit 81.  
 Rinforza il proprio ardore 63.  
 Vellem non lucere 83.  
 Vicissim traditur 76.  
 Vnde auxilium 81.  
 Vnde spes erat ali 81.  
 Fiamma lib. 2. cap. 2.  
 Ad sublimia semper 42.  
 Allicit, & terret 43.  
 Ambit, non lambit 54.  
 Bella da lungi, mà mortal d'ap-  
 presso 50.  
 Celsa petit 45.  
 Cursum dirigit 51.  
 Deorsum nunquam 48.  
 Dispari pugna maior 53.  
 Haud miscentur 61.  
 Illustrat non vrit 56.  
 Imis hærens ad suprema 48.  
 In nouissimo fumus 59.  
 Innoxia splendet 55.  
 Lambit, non vrit 57.  
 Lucet & ardet 47.  
 Lucet non vrit 56.  
 Ludentem eludit 60.  
 Dddd Non

# INDICE DE CORPI,

- Non sine fumo* 58.  
*Oculos elata sefellit* 44.  
*Pro esca splendorem* 49.  
*Quies in sublimi* 41.  
*Sectionem refugit* 52.  
*Semper sursum* 42.  
*Se splende, ancor consuma* l. 26. 14.  
*Splendet, & ardet* 47.  
 „ *Stat, & volitat* 61.  
*Summa petit* 45. 46.  
*Vigor omnis in altum* 48.  
*Vs nulla retardat* 49.  
*Vt quiescat* 41.  
     *Fibbia lib. 25. cap. 10.*  
*Distantia iungit* 32.  
     *Fico lib. 9. cap. 13.*  
*Arescit in vndis* 140.  
*Dat fructus e frondibus* 136.  
*Dulcorem, non speciem* 128.  
*Et durissima mollit* 133.  
*Flores mei fructus* 124.  
*Fronde parit sylvam* 135.  
*Ingentia marmora findit* 133.  
 „ *Irrigatione deterior* 127.  
*Lac densum lacte resoluit* 132.  
 „ *Lac suo lacte condensat* 131.  
*Leni verberere plorat* 141.  
*Mansuescere cogit* 134.  
 „ *Maturati nigrescunt* 130.  
*Maturat vulnere fructus* 138.  
*Pluries autumnat in anno* 137.  
*Poma pro floribus* 124.  
*Prope est astas* 125.  
*Riget dum rigatur* 127.  
*Sensente facundior* 126.  
 „ *Sub cortice mella* 129.  
*Vno annulo germinat alter* 139.  
*Fieno, Fieno greco* l. 10. c. 10.  
*Cito arisect* 41.  
*Finclum affert in patientia* 40.  
 „ *Leuis iactura* 42.  
*Pressa validior* 39.  
*Filatio mulinello* lib. 17. cap. 11.  
*Torquet, & obruluit* 48.  
*Vnit, atque torquet* 49.  
*Vnit, sed torquet* 49.  
     *Finclra lib. 16. cap. 8.*  
*Ad speciem* 65.  
*Cæca cœcum* 66.  
 „ *Extima tantum* 65.  
*Innoxia luminis hospes* 63.  
 „ *Lator intus* 64.  
*Lucis, surisq; min fra* 62.  
 „ *Non pleno lumine lustrat* 62.  
 „ *Peruia lustrat* 60.  
 „ *Phosphorus adis* 58.  
 „ *Quod postulat arcet* 67.  
     *Semita lucis* 59.  
 „ *Sine obice lustrat* 60.  
     *Finocchio lib. 10. cap. 14.*  
 „ *Lumina clara facit* 43.  
 „ *Recludit mœvera lactis* 45.  
*Semum serpentibus aufert* 44.  
     *Fiore lib. 11. cap. 1.*  
*Ad solem se se pudent* 12.  
*Emulantur, non assequuntur* 3.  
*Crescit odor* 13.  
*Decorant, & profunt* 4.  
 „ *Exaltabit caput* 11.  
*Firmat sol, educat imber* 6.  
*In iuuentute senescimus* 2.  
 „ *Iuncti suauis* 15.  
 „ *Leguntur dum vernant* 1.  
*Lux orta recludet* 12.  
*Non alibi melius* 9.  
*Oppressione viuaciore* 7.  
*Statim languet* 1.  
*Suauiores simul* 15.  
*Tuo languore languescimus* 8.  
*Venenata recondunt* 10.  
*Vincula fertis* 14.  
*Vtriusque auxilio* 5.  
     *Fiume lib. 2. cap. 23.*  
*Ab obice senior* 353.  
*A chi le renderà l'acque rimando* 373.  
*Acquirat eundo* 348.  
*Al mar ritorna, e tornerà dal mare* 373.  
*Altior, non segnior* 350.  
*Ampliora quærens* 361.  
*Auro turbidus* 359.  
*Conbel cambio trà lor d'vmore, e d'ombra* 368.  
*Crescit eundo* 348.  
 „ *Cum affluit effluit* 391.  
 „ *Cum desluunt, affluunt* 381.  
 „ *Desluens affluit* 386.  
*Diruit, dum ruit* 392.  
*Disiunctis viribus* 380.  
*Donec auferatur obex* 296.  
*Erumpens otia pensat* 394.  
*Emit gurgite moles* 351.  
*Fluit, non effluit* 371.  
*Fonte cadit modico* 389.  
*Fugiens abit* 379.  
*Imbribus auctus* 388.  
*In amaro dulcis* 358.  
 „ *Incremento rapacior* 384.  
 „ *Incremento velocior* 385.  
*Ingreditur, & egreditur* 373.  
*Inundatione ferax* 297.  
*Lutum colliget* 377.  
*Manat assiduo* 352.  
 „ *Maxima de minimis* 367.  
 „ *Mundat, & munit* 363.  
*Mutum, sed altum* 387.  
*Nec mora, nec requies* 356.  
*Nunquam retrorsum* 349.  
*Obliquus, non deuius* 369.  
*Obruuat non dirimunt* 390.  
*Obstantia sternit* 392.  
 „ *Obuia queque trahit* 378.  
*Opportune desluunt* 376.  
*Opportune faciunt* 298.  
 „ *Optima queque rapit* 383.  
*Palā venit, secreto reuertitur* 372.  
*Per omnia mutatur* 370.  
*Potentius erumpit* 393.  
 „ *Quanto più si ruicn, vie più s'ingrossa* 382.  
*Quo longius, eo latius* 374.  
*Reddituro reddo* 373.  
 „ *Reuersus vnde venerat* 365.  
*Reuertitur, & reuertetur* 373.  
*Rigat vt erigat* 364.  
*Rumpit moras* 355.  
*Semper abundantius* 348.  
 „ *Semper ad ima* 360.  
*Sempre egli è più, quant'è più longi al fonte* 362.  
 „ *Strepsit & effluit* 293.  
*Suppressis fontibus aret* 357.  
*Tandem leniter* 354.  
*Tu absconditè, ego palam* 372.  
*Tua cuersio nestra dispersio* 375.  
*Vmbra rependitur humor* 368.  
*Vnde exijt* 372.  
*Vnita fortiora* 366.  
*Vt iterum fluat* 373.  
 „ *Vt mundet & munit* 363.  
     *Fiume Nilo lib. 2. cap. 24.*  
         *vedi Nilo.*  
     *Flauto lib. 23. cap. 4.*  
*Semper aptus* 16.  
     *Focile, vedi Pietra focaia.*  
     *Folega lib. 4. cap. 31.*  
*Alibi non quæro potiora* 321.  
*Exultabit si motum fuerit* 318.  
*Patriam nec linquo famescens* 320.  
*Tempestate prægaudet* 319.  
     *Fonte lib. 2. cap. 25.*  
*Admota accenditur* 425.  
 „ *Angustijs eleuatur* 427.  
*Arcanus dum suppetet aer* 435.  
*Ardo in absenza, e in sua presenza* agghiaccio 411.  
*Cresce quanto n' esce* 413.  
*Dat exultare libertas* 436.  
*Desluens cleuor* 412.  
*Descendens ascendit* 412.  
*Eleuor, vt eleuem* 420.  
*Etiā e flumine flammam* 426.  
*Ex communibus non cōmunia* 419.  
*Extulit, & sustinet* 430.  
*Fortior e latebris* 427.  
*Fundit in omnes* 421.  
*Hausu clarior* 410.  
*In alto nulla quies* 436.  
*Ingiter emanans* 422.  
*L'arte che il tutto fa nulla si scopre* 435.  
*Natura, & arte* 416.  
*Nec auctu, nec haustu* 414.  
*Nec negat, nec prodigit* 435.  
*Nec tamen inficiunt* 418.  
*Nel sibi* 417.  
*Non quiescit in alto* 436.  
*Omnibus affluenter* 421.  
*Omnibus idem* 423.  
*Perpetuo sonitu* 434.  
*Phæbo gaudet Parnas. rupes* 428.  
*Plena refundit* 432.  
*Quo magis, eo magis* 412.  
*Quo magis ima petit* 412.  
*Recipit, & refundit* 433.  
*Recta à recto* 436.  
*Riprende quanto versa* 415.  
 „ *Sempre versa, e non scema* 431.  
*Sublimius quo submissius* 412.  
*Suum cuique* 424.

# E M O T T I.

- Vires alit* 429.  
*Forfice* lib. 17. cap. 12.  
*Cima*, non taglia 52.  
*Detrahit*, & decorat 53.  
*Faderantur* vt seriant 51.  
*Iunguntur*, vt diuidant 51.  
*Stringimus*, dum stringimur 50.  
*Forma* lib. 17. cap. 13.  
*Imprimit* vtrinque 54.  
*Indelebiliter* 56.  
*Pressa* formatur 55.  
*Solo vna cosa* 57.  
*Formento* lib. 10. cap. 15.  
*Astu*, plagisque 46.  
*Albescunt* ad messem 70.  
*Crescet* in centuplum 69.  
*Cum senore* reddet 71.  
*Disperdit* vt congreget 68.  
*Expectant* falcem 59.  
*Extolluntur* inanes 54.  
*Finunt* pariter, renouantque labores 52.  
*Flauescent* 50.  
*Fuit* herba 47.  
*In retardar* s'auanza 60.  
*Maturitate* inclinatur 53.  
*Medio* succiditur astu 49.  
*Mibi pondera* luxus 57.  
*Multiplicata* resurgent 36.  
*Nec seruel*, nec simul 65.  
*Non sine flatu* 62.  
*Pendent* onusta 25.  
*Perficitur* astu 55.  
*Plusquam* acceperit 51.  
*Pro vno* centuplum 71.  
*Renouata* spes 67.  
*Salit* verberare pulsa 48.  
*Sole*, soloque 64.  
*Sott'il qual* si trionfa 66.  
*Spem* renouat anni 67.  
*Spes altera* vitæ 56.  
*Spirante* purgor elatum 63.  
*Surget* vberior 58.  
*Vagliato* taglio 61.  
*Formica* lib. 8. cap. 10.  
*Ad mania* nunquam 172.  
*Condit* in annum 159.  
*Congregata* disperdit 170.  
*Congregat*, sed cui? 162.  
*Excedunt* pondera vires 171.  
*Experiar*, & feram 161.  
*Haud germinat* amputatum 160.  
*Inter opes* inops 169.  
*Maiori* viribus audet 167.  
*Maius* robore pondus 171.  
*Mas* que puede 171.  
*Ne la* codia mendico 169.  
*Ne m' alla* florescant 160.  
*Non incauta* futuri 165.  
*Pietate* parentant 163.  
*Quæsitare* ponunt 165.  
*Quodcumque* potest 173.  
*Relicta* relogo 166.  
*Semita* semper eadem 168.  
*Sociam* sub pondere leuat 171.  
*Superaddet* aceruo 173.  
*Terret* hyems 164.  
*Ventura* hyemis memores 165.  
*Fornace* lib. 16. cap. 9.  
*Fortiori* vt igne calefiant 68.  
*In as* vertimur 71.  
*Maggiormente* s'accende 69.  
*Non* vt destruat 72.  
*Tectus* magis 70.  
*Fornello* lib. 16. cap. 10.  
*Ab eodem* varia 73.  
*Fortuna* lib. 3. cap. 13.  
*Audentes* iuuo 31.  
*Il suo* sguardo fa l'huomo lieto, e felice 33.  
*Raro* conueniunt 32.  
*Fraghe* lib. 10. cap. 16.  
*Syluestri* nata sub vmbra 72.  
*Fraffino* lib. 9. cap. 14.  
*Flagellat* vmbra 143.  
*Fugæ* presidium querunt 146.  
*Necentibus* noxia 144.  
*Stant* procul ab vmbra 142.  
*Venenosa* repellit 145.  
*Virulento* virus 144.  
*Freno*, vedi Briglia.  
*Fringuello* lib. 4. cap. 32.  
*Cacitate* perficitur 322.  
*Frombola* lib. 22. cap. 12.  
*Circumacta* validius 78.  
*Quo* remotior, eo velocior 79.  
*Fucina* lib. 16. cap. 11.  
*Extinguere* sueta 76.  
*Fouent*, non extinguunt 79.  
*Injuxta* suppositum 74.  
*Potius* augetur 77.  
*Vtilior* inde 75.  
*Fulmine* lib. 2. cap. 16.  
*Alta*, duraque conterit 202.  
*Bono* fert omine mortem 212.  
*Cum* sonitu venit 197.  
*Deficiens* resonat 198.  
*Donec* non minacciò ferr si vede 210.  
*Dum* ferit illuminat 209.  
*Errans* petit alta 213.  
*Et* fragore ferit 201.  
*Et* obruet, & obstruet 193.  
*Expiabit*, aut obruet 192.  
*Ferunt* summos 194.  
*Humiliora* minus 195.  
*Illuminat*, non ferit vbiq; 205.  
*Inter* frigida feruet 196.  
*L'offesa* à pochi, & il terrore à molti 207.  
*Lucens* ferit 209.  
*Micat* ardentius 196.  
*Non* patiens mora 214.  
*Non* potest abscondi 206.  
*Nulla* vis contra 208.  
*Obluctatum* validius 211.  
*Ogni* dur rompe, & ogn' altezza inchina 203.  
*Premisit* damna timori 199.  
*Summa* petit 194.  
*Terret* vnde fulget 204.  
*Tonitru* velocior istus 199.  
*Vsque* in occidentem paret 200.  
*Fumo* lib. 2. cap. 6.  
*Ascendendo* deficit 111.  
*Cit* lachryris 114.  
*Densior* ex viridi 112.  
*Delator* ascendens 110.  
*Exardescet* ignis 113.  
*Lux* tandem erumpet 115.  
*Fungo* lib. 10. cap. 17.  
*Cito* vanescit 75.  
*Dum* placeo exitium 76.  
*Darescit* ad ortum 38.  
*Egreditur*, & coarctatur 75.  
*Insuperatus* enascor 75.  
*Nocte* vna 74.  
*Non* diu consistam 75.  
*Velox* orior morior 75.  
*Fuoco* lib. 2. cap. 1.  
*Ad* sui tandem 11.  
*Annula* siderum vigilat 38.  
*Astuat* magis 18.  
*A* fomite vires 29.  
*Alentem* deuorat 16.  
*Allicit* & terret 43.  
*Arctus* quod actus 32.  
*Carceris* impatiens 8.  
*Claritate* denigrat 34.  
*Contraria* iuuant 3. 4.  
*Crescit* aduersis 3.  
*Crescit* malis 6.  
*Custode* perennat 39.  
*Dala* sfera però naria lontano 12.  
*Donec* in cineres 9.  
*Dum* agitur augetur 32.  
*Excitatus* lumine 24.  
*Exiguæ* peperere mora 40.  
*Extinguitur*, non frigescit 25.  
*Ferte* citi ferrum 23.  
*Fouet*, & destruit 10.  
*Iacta* crescimus 3.  
*Ignem* ignem 14.  
*Il* sui maggiore 2.  
*In* tenebris lucet 26.  
*Io* stesso del mio mal ministro sono 28.  
*Iuuat* nocendo 7.  
*Micat* acrius ardor 37.  
*Nec* commus vro 12.  
*Nec* propè, nec procul 17.  
*Ni* deficiat esca 29.  
*Non* includar 8.  
*Non* potest abscondi 8.  
*Non* refrigescet 35.  
*Nunquam* deficiet 15.  
*Nunquam* dicit sufficit 27.  
*Oculos* elata fefellit 44.  
*Opes*, non animum 1.  
*Optima* queque vorat 31.  
*Parua* igni scintilla meo 20.  
*Potius* augetur 5.  
*Purgat*, & vrit 21.  
*Quant'è* ristretto più, tant'è più fiero 19.  
*Quid* in arido? 36.  
*Redardescet* attractu 30.  
*Satis* omnibus vnus 5.  
*Semper* inextinctus 15.  
*Senuor* non perdor 22.  
*Sine* labe 13.  
*Si* sulphure tangar 33.

# I N D I C E D E C O R P I,

- Splendet et absinit* l. 26. 13.  
 „ *Splendore deturpat* 34.  
*Vim ex vi* 2.  
*Furlone staccio* lib. 15. cap. 10.  
*Il più bel fior ne coglie* 76.  
*Mibi deterius* 78.  
*Per angustos melior meatus* 79.  
 „ *Sincera subsidit* 77.
- G**
- Gabbia* lib. 4. cap. 73.  
*Dolose patet* 582.  
*Galassia* lib. 1. cap. 13.  
*Candore notabilis* 375.  
 „ *Conflatur innumeris* 369.  
*E pluribus unum* l. 26. 11.  
*Hac iter ad superos* 374.  
*Hec semita laudum* 371.  
*Indice non indiga* 370.  
*Iuncta venident* 376.  
*Monstrat iter* 372.  
*Nec fallit euntes* 373.  
 „ *Vijus incurru in ipsos* 370.  
*Galera* lib. 20. cap. 6.  
*Arte, & labore* 41.  
*Per tela, per hostes* 38.  
*Proprijs nitur* 37.  
*Quasunque findit rostro* 40.  
*Remo vitæ, & aura* 42.  
*Velis, remisque* 42.  
*Vel restantibus* 39.  
*Gallina* lib. 4. cap. 33.  
*Alit, & protegit* 335.  
 „ *Clamat, vt congreget* 333.  
 „ *Cum infirmis infirmor* 332.  
*Donec formentur* l. 26. 24.  
 „ *Essera cantillat* 336.  
*E. b. bit, & suscipit* 338.  
*Et cubius operatur* 325.  
 „ *Et fouet extraneos* 337.  
*Et memor ab alto* 323.  
*Frustra* 330.  
*Hinc amor, inde timor* 331.  
*Ibi ucci esse securis* 324.  
*Mox exiuciam* 329.  
*Munda redibit* 339.  
*Nictu incubando, diuque* 340.  
*Non dormit qui custodit* 326.  
*Paruulis tantum* 342.  
*Pinguetum dum eruit* 327.  
*Præbet industria victum* 328.  
*Quiescens operatur* 325.  
*Quocunque ierit* 341.  
*Receptu securitas* 324.  
*Recipit, & tuetur* 330.  
*Romando pinguescit* 327.  
*Sernat nantes* 324.  
 „ *Sgombra amor temerario ogni pau-*  
*ra* 335.  
*Vicem sequuntur* 334.  
*Galimaccia* lib. 4. cap. 34.  
 „ *Sapient, cum sapient* 343.  
*Gallo* lib. 4. cap. 35.  
*Cantuciere viros* 345.  
 „ *Cum osfor nocte profunda* 356.  
*Di pugna non riu. so* 348.
- Et aspicit crebro* 350. 351.  
 „ *Et vigil, & pugna* 348.  
*Excitat aurora* 344.  
*Excitit, inde canit* 346.  
*Frustra conturbatur* 353.  
*Fugat impavidum* 354.  
*Gestu, cantuque prænnuntiat* 347.  
*Hinc exordior* 352.  
*Iacentes excitat* 349.  
 „ *Inuicem pronocantes* 357.  
*Non decipit somnus* 344.  
*Prouocat ore diem* 357.  
*Quatit ante cantum* 346.  
*Raddoppia il mio valore* 358.  
 „ *Se concutit ipsum* 355.  
*Se quassu, cantu alios excitat* 346.  
*Somnolentos increpat* 349.  
*Gallo d'india* lib. 4. cap. 36.  
*Rabic succensa tumescit* 359.  
*Gambaro* lib. 6. cap. 18.  
*Orbis iter* 99.  
*Nunquam terga conuertit* 97.  
*Retrocedens accedit* 96.  
*Simul ante, retroque* 98.  
*Ganghero* lib. 17. cap. 14.  
*Innixa voluitur* 58.  
*Tuta circumuoluitur* 58.  
*Garofano* lib. 11. cap. 9.  
*Capitis, cordisq; leuamen* 42.  
*Curat morsus, contagia pellit* 43.  
 „ *Del inuerno al rigor dura ben sal-*  
*do* 40.  
 „ *Fuleit, & ornai* 45.  
 „ *In quoscunq; colores* 39.  
 „ *Redolet aromata* 41.  
 „ *Varius, & multiplex* 39.  
*Vnica cunctos* 44.  
*Gatto* lib. 5. cap. 25.  
*Captiuam impunè laceffunt* 361.  
*Carcæris impatiens* 366.  
*Cum illo licet luserit* 365.  
 „ *Cum ludit lædit* 363.  
*Et proprios* 367.  
*Exilit, & opprimit* 362.  
*Noxius noxys* 364.  
*Paria cum fecerit* 358.  
*Quod simul creuerim* 359.  
*Tegendum* 360.  
*Gazza* lib. 4. cap. 37.  
*Ignorat cui congregat* 360.  
*Parem scit reddere vocem* 361.  
*Gelosia tirumento* lib. 15. cap. 11.  
*Commodum sine incommodo* 81.  
*Videt inuisus* 80.  
*Gello* lib. 9. cap. 15.  
*Citò, si tuò* 153.  
*Cunctando p. oficit* 148.  
*Fato prudentia minor* 149.  
*Nomina falsa gerit* 152.  
*Non asper egenus* 154.  
 „ *Non nisi frige lapsa* 150.  
*Serò floret, citò maturat* 147.  
*Tempus meū nondum aduenit* 151.  
*Gelsomino* lib. 11. cap. 10.  
*Al disparir del sole in coparisco* 47.  
 „ *Al mio rossore il bel candor suc-*  
*cede* 49.
- „ *Ex rubeo candor* 49.  
 „ *Lectiores emittet* 48.  
*Mentre si chiude il giorno, apre il*  
*suo seno* 46.  
 „ *Vespere floret* 46.  
*Gemma* lib. 12. cap. 20.  
*Alicna hand indiga lucis* 145.  
*Exteris in pretio* lib. 26. 50.  
*Honori inuicem* 144.  
 „ *Lumine clara suo* 145.  
*Meglio che doue nacqui* 146.  
*Nequaquam incit* 142.  
*Picta, & non incise* 143.  
*Teruntur vt niteant* 147.  
*Gerione* lib. 3. cap. 14.  
*Genus insuperabile bello* 34.  
*Ghiaccio* lib. 2. cap. 14.  
*In lei m'attempo* 189.  
*Ne liquefeat* 189.  
*Ghianda* lib. 9. cap. 29.  
*Maxima maximum facit* 280.  
*Ghirlanda* lib. 25. cap. 11.  
*Alit artes* 42.  
*Diradice, e d'umor priua languis-*  
*ce* 35.  
*Ectus ex millibus* 33.  
*Esto duces* 41.  
*Ex unione decor* 36.  
*Nectit & ornai* 34.  
*Non sine altera* 40.  
*Ob ciues seruatos* 38.  
 „ *Varietate placet* 37.  
*Vite, morisque comes* 39.  
*Ghiro* lib. 5. cap. 26.  
 „ *Egerus extraneis* 378.  
*In longi in diem* 263.  
*Ver vigile n, bruma sopitum* 371.  
*Giacinto fiore* lib. 11. cap. 11.  
*De vulnere nati* 50.  
*Et pallet, & placet* 51.  
*Inscripti luctu n. nascitur* 52.  
*Inscriptus nomina regis* 53.  
*Giacinto Gemma* lib. 12. cap. 21.  
 „ *Angores pectore pellit* 152.  
*Con l'aer cangio aspetto* 148.  
 „ *Fulget imagine cæli* 149.  
*Imponit frana veneno* 153.  
*In se pingit olympum* 149.  
*Macula procul* 149.  
 „ *Radiat colore cælesti* 149.  
 „ *Sereno ridens, nubilo tabescit* 150.  
 „ *Solo adamante signatur* 151.  
*Giano* lib. 3. cap. 15.  
*Ante, retroque* 35.  
*Hinc inde* 35.  
*Non illi altera satis* 35.  
*Recondita pando* 35.  
*Giardino* lib. 11. cap. 20.  
*A languore languor* 212.  
*Apes expectat* 207.  
*Aspice, vt aspiciar* 210.  
*Aspirantibus austris* 213.  
*Communia non communter* 211.  
*Deficiunt rui* 217.  
*Dilettaudo insegna* 215.  
 „ *Pouetur ab altò* 218.

# E M O T T I.

- Germinans germinabit* 208.  
*Ornamento, e diletto* 206.  
*Procul hinc* 214.  
*Varietate venustior* 219.  
 „ *Vade auxilium mihi* 209.  
*Zephiro contenta colono* 216.  
     *Giglio lib. 11. cap. 12.*  
*Absque cultore nitet* 70.  
*Ante diem* 73.  
*Appo del fior picciole son le fron-*  
     *di* 80.  
 „ *Argento copulat aurum* 97.  
*Argent indecora decorem* 91.  
*Celsum respicit ima* 78.  
*Citra vigorem* 94.  
*Celesti semine natum* 74.  
 „ *Compungentes illustrat* 92.  
*Crescet cultura decor* 71.  
*Cum candore odor* 56.  
*Diarij omnes* 59.  
*Diurnitate fragrantior* 58.  
*Donec adoleuerit* 90.  
*Et auulsa florescunt* 93.  
*Et procul à proximis* 75.  
*Et recisum virescit* 93.  
*Florct illasum* 88.  
*Florum minime minor* 55.  
*Fœtenti e cespite* 57.  
*Fœtct attritu* 62.  
*Gradisco gli occhi, e non la mano*  
     *ardita* 61.  
*Il più vago color nel seno accoglie*  
     76.  
*Incrementa suis accipit à lacrymis*  
     67.  
*Inde alor, vnde premor* 95.  
 „ *Inuisus veneri* l. 26. 47.  
*Magis redolet* 87.  
*Mellifluam allicit, venerosa fa-*  
     *gat* 72.  
*Meruit candore coronam* 96.  
*Nec suffocatur, nec offuscatur* 89.  
*Nil candidius* 64.  
*Nil secundius* 64.  
*Non disdice al altezza il capo*  
     *chimo* 78.  
*Nunquam erigitur* 98.  
*Oculus, non manibus* 61.  
*Omnibus idem* 99.  
*Per angusta angustior* 83.  
 „ *Perflantibus austris* 79.  
*Pretiosior intus* 76.  
*Procul, & diu* 63.  
*Pulchrior intus* 48.  
*Quid in viridi?* 66.  
*Quinquagena prole secundum* 65.  
*Redolet, & sanat* 60.  
*Scopro reciso ancor nue pompe bel-*  
     *le* 69.  
*Seruat odorem* 68.  
*Se stesso incolpi, ch' il mio odore an-*  
     *noia* 81.  
*Se tu non bene aperta, io sempre*  
     *chiuso* 82.  
*Sibi oneri cernix* l. 26. 46.  
*Sic seruasse iuuat* 85.  
*Sol del chiuso colore altrui so par-*  
     *te* 77.  
 „ *Speciosus ex horrido* 84.  
*Supergreditur omnes* 55.  
*Surgit illasus* 88.  
*Tota vita dies vnus* 59.  
 „ *Transfixum suauius* 86.  
*Vna die pulchrum* 59.  
     *Giogo lib. 24. cap. 7.*  
*Non bene ab vno* 35.  
*Putrescet* 36.  
 „ *Seruendo regno* 38.  
*Suauē* 37.  
     *Gioue lib. 3. cap. 16.*  
*Nec suis abstinet* 36.  
*Suis abstinet* 36.  
     *Girandola lib. 18. cap. 3.*  
*Ni deficit aura* 11.  
*S'aggirerà, se picciol aura spira* 12.  
     *Girasole lib. 11. cap. 13.*  
*Absconditum signat* 123.  
*Accenna ancor frà le tenebre il*  
     *Sole* 123.  
*A lui pur mi riuolgo* 102.  
*Benche sisso nel suol sieguo il mio*  
     *Sole* 104.  
*Benche mai non mi parta io pur ti*  
     *sieguo* 124.  
*Ben miro il ciel, mà il pie tratten-*  
     *go in terra* 119.  
*Circum moueor tecum* 112.  
 „ *Co' l' guardo sì, mà non col piè ti*  
     *sieguo* 121.  
 „ *Cum sole resurgam* 125.  
*Dilectus meus mihi, & ego illi* 120.  
*Dirigor ad motum* 112.  
 „ *Eda lui pendo, e mi riuolgo à lui*  
     103.  
*Et abeuntem quoque* 115.  
*E terris sublimia* 116.  
*Etiā obumbratum* 115.  
*Etiā si me occiderit* 110.  
*Flectentes adorant* 100.  
*Frustra obsunt* 102.  
*Io seguirò il mio sol sino al occaso*  
     105.  
*Motu, non lumine* 117.  
*Non inferiora secutus* 111.  
*Non san questi occhi miei volgerf*  
     *al'oue* 113.  
*Non tali lumine* 118.  
*Quis nos separabit?* 108.  
*Quocunque ieris* 112.  
*Quocunque reuertit iter* 114.  
*Quo secumq; mouet* l. 26. 48.  
*Semper ad idem* 113.  
*Sequor errantem* 122.  
*Si despicias aspicio* 110.  
*Si respicias aspicio* 109.  
*Soli, & semper* 101.  
*Stanco di rimirar, non satio anco-*  
     *ra* 106.  
*Tantus amor sideris* 113.  
*Vbi amor, ibi oculi* 124.  
*Vertor, vt vertitur* 114.  
*Vt respexit erexit* 107.  
*Vt vnum sequar* 118.  
     *Giunco lib. 10. cap. 18.*  
*Crescunt conspersa desuper* 81.  
*Flectimur, non frangimur* 77.  
*Humiles, & absque nodo* 79.  
*Nudus licet ex se stat* 80.  
*Tempestati parendum* 78.  
     *Giustitia lib. 3. cap. 17.*  
*Cuique suum* 37.  
*Nullo flectitur obsequio* 38.  
     *Glano lib. 6. cap. 19.*  
*Non capiar, & capiam* 100.  
 „ *Prois amor vigilem* 100.  
 „ *Sobolem iuetur & arcet* 100.  
 „ *Sobolis tutela fugacem* 100.  
     *Globo Sfera lib. 21. cap. 8.*  
*Celestia monstrat* 60.  
*Discretis nulla virtus* 52.  
*Discretis sua virtus* 51.  
*Exitit ante solem* 57.  
*Extremorum expers* 56.  
*Fato prudentia maior* 64.  
*Ferro, & auro* 55.  
*Hà da ser vno de dos* 63.  
 „ *Immense mole in picciol giro ac-*  
     *coglie* 49.  
*Indefessè agendo* 61.  
*In passillo nemo magnus* 49.  
 „ *Nil mihi cum terris* 59.  
*Nil sine Deo* 54.  
*Nunc fatibus apta* 50.  
*Ponderibus librata suis* 53.  
*Præstat* 62.  
*Quocunque conforme* 58.  
     *Glottide lib. 4. cap. 38.*  
*Dux fuit eorum* 362.  
     *Gramigna lib. 10. cap. 19.*  
 „ *Inopem sua copia facit* 83.  
*Non si sterpa già mai, che non ri-*  
     *nasca* 82.  
     *Quo magis dicorpar* 82.  
 „ *Vulnera iungit* 84.  
     *Granadiglia lib. 11. cap. 14.*  
 „ *Diuini scena doloris* 130.  
 „ *Domini de cæde superbit* 131.  
*Ex Sion species decoris eius* 126.  
 „ *Hanno forma di fiori, e son tor-*  
     *menti* 129.  
 „ *I tormēt. di Cristo ei ne palesa* 127  
 „ *Rassembrano tormenti, e pur son*  
     *fiori* 128.  
 „ *Tormenta innoxia florent* 128.  
*Vnde pie pajcantur apes* 132.  
     *Granato lib. 9. cap. 16.*  
*Agro do'ce* 169.  
*Gemmaeunt simul* 165.  
*Interiora patent* 171.  
*Latendo nitefcunt* 162.  
*Latendo nitefcunt* 162.  
*Linquunt seiuncta coronā* l. 26. 43.  
*Maturura prodibunt* 164.  
*Meglio matura al ombra* 167.  
*Mitefcunt simul* 165.  
 „ *Mox intima pandam* 168.  
*Nec vnum decidit* 155.  
*Nemini sua munera claudit* 173.  
 „ *Plurima latent* 170.  
*Proximitate facundiores* 172.  
*Pulchriora latent* 156.  
 „ *Pulchrius cum fatiscit* 161.  
     *Dddd 3 Pur*

# INDICE DE CORPI,

- Purpurat e viridi* 157.  
*Purpu. cum natura colorem* 158.  
*Quanto lac. ro è più, tant' è più bello* 161.  
*Quanto posso donar, tutto vi dono* 160.  
*Solum corona perspicuum* 166.  
*Sponde magis* 163.  
*Sub cortice tege* 156.  
*Vt vivant pereo* 159.  
*„ Vulnere perficitur* 174.  
**Granchio Costellatione** l. 1. c. 12.  
*Ad sublimia retrorsum* 346.  
*Granchio lib. 6. cap. 20.*  
*Ad motum lunæ* 103.  
*Astum dat passus* 110.  
*Deceptor capitur* 106.  
*Decipiens capitur* 106.  
*Forma tengu' io dal variato aspetto* 103.  
*Hyeme superata novatur* 101.  
*Injurijs capior proprijs* 107.  
*Matura* 108.  
*Non vi, seu arte* 104.  
*„ Obi quo tramite pergit* 112.  
*Omnia in tempore* 105.  
*Percussam excitat* 109.  
*„ Quaqua versum incedit* 111.  
*„ Versatili gressu* 111.  
*Vestigia retro* 102.  
*Grandine lib. 2. cap. 13.*  
*Ex calore gelu* 188.  
*Illudit, & dissilit* 187.  
*Griffone lib. 4. cap. 39.*  
*Et custos, & pugna* 368.  
*Nec vi, nec viro* 365.  
*Vndique princeps* 364.  
*Vnguibus, & rostro, atque alis armatus in hostem* 363.  
*Gropo lib. 25. cap. 12.*  
*Ingrit, non vni* 43.  
*Stringit non vni* 43.  
*Grotto lib. 4. cap. 40.*  
*Paruus non sufficit animi* 366.  
*Cruc lib. 4. cap. 41.*  
*„ Alternè præcauni* 381.  
*„ A strepitu procul* 382.  
*Colorem nec aetate commutat* 384.  
*Dormiantem excitat* 394.  
*Emisso clangore quiescit* 390.  
*Excubias agit* 367.  
*Indagat sublimia* 382.  
*„ In somno in somnis* 377.  
*Ipe congregavit* 392.  
*Iter tutissimum* 368.  
*Inuat gravitate volatum* 370.  
*Longius ab alio* 388.  
*Me stante nil imitatum* 380.  
*„ Ne flamina rapiant* 379.  
*Ne improniso* 376.  
*Ne quid nimis* 396.  
*Ne somnus opprimat* 395.  
*Nam dormit qui custodit* 367.  
*Non nisi gregatim* 373.  
*Non sine pondere* 379.  
*Nunquam deciderit* 375.  
*Nunquam deserunt* 383.  
*Per non dormire* 371.  
*Pondere tutior* 393.  
*Pro defessa vicem* 389.  
*Recedunt tempore malo* 374.  
*Requies hic certa* 386.  
*„ Senectute nigrescit* 385.  
*Silentio tuta* 391.  
*Studio, & vigilantia* 377.  
*Vel cum pondere* 378.  
*Vicissim agmina ducunt* 381.  
*Vigilat, nec fatiscit* 367.  
*Vigilem cura fatigat* 369.  
*Vna dirigit omnes* 374.  
*Vna omnibus* 372.  
*Volatus firmamentum* 368.  
*„ Vt alij dormiant* 387.  
*Vt tute* 368.
- H**
- H. lib. 19. cap. 5.*  
*Si ceteris addar* 6.  
*Hamo lib. 20. cap. 7.*  
*Ad prædium se, inclinat* 49.  
*Allicit, & elicit* 48.  
*Capientem capio* 47.  
*„ Decipit incautos* 49.  
*Et capio, & capior* 47.  
*„ Exhibet, vt adimat* 46.  
*„ Latet vultus in esca* 44.  
*Morando* 46.  
*Non capio, nisi capior* 45.  
*Hausta Lancia lib. 22. cap. 13.*  
*Calor explicat* 86.  
*Et ista salutem* 83.  
*„ In abdito cuspis* 93.  
*Indarno* 91.  
*In fulcrum pacis* 92.  
*Lenior in medio* 88.  
*Ne statim ad prælia* 89.  
*„ Nil quod ledat habet* 82.  
*Qua vulnus sanitas* 81.  
*Sine cuspe nobilior* 90.  
*„ Torqueat, vt dirigat* 87.  
*Vbi que* 85.  
*Virtute robur* 84.  
*Virta valent* 84.  
*Vulnus, opemque gerit* 80.  
*Hercole lib. 3. cap. 18.*  
*Arso il mortale, al ciel n' andrà l'eterno* 47.  
*Certamine gaudet* 49.  
*Donec reddatur Atlanti* 45.  
*Fortes creantur fortibus* 39.  
*Fortior spolijs* 49.  
*Magna negotia magnis adiutoribus indigent* 48.  
*Nouit paucos secuta quies* 44.  
*Quo difficilius, eo præclarior* 40.  
*Superata tellus sidera donat* 43.  
*Tunc cede malis* 42.  
*Virtute, & patientia* 41.  
*Vt quiescat Athlas* 46.  
*Hiena lib. 5. cap. 27.*  
*Iam parce sepulto* 373.  
*„ La voce hà d'huomo, e l'opere da fera* 375.  
*Non quavis parte noxia* 372.  
*Quasi thesaurum effodiens* 374.  
**Horiuolo da poluere** l. 21. c. 11.  
*Hoc percunte peris* 135.  
*Immensum metior* 139.  
*Infunditur, non effunditur* 138.  
*„ Intermittendo inutilis* 136.  
*„ Ire inquietus inerrat* 137.  
*„ Minuta polue, e fragil retro isono* 139.  
**Horiuolo da rotele** lib. 21. cap. 10.  
*„ Ad ogn'ombra d'inciampo il corso arresto* 123.  
*Æquè impartitur* 97.  
*Æqupondijs temperatio* 129.  
*Alternis auxilijs* 134.  
*„ A pondere motus* 115.  
*A tempo alzo la voce* 105.  
*At per se reduci nequit* 120.  
*„ Contrarijs gradior* 106.  
*„ Dal altrui cura il girar mio dipende* 125.  
*„ Dant pondera legem* 115.  
*„ Dà vn sol motore à cento moti il motto* 104.  
*Dicenda, tacendaq; calles* 131.  
*Distinguens admonet* 96.  
*Donec in punto* 108.  
*Elapsas nunciat horas* 131.  
*Et leniter iellus sonat* 119.  
*Excitat, & dirigit* 117.  
*Il valore è di dentro* 111.  
*In tempore suo* 118.  
*Labor intimus omnia librat* 99.  
*Legè seruo, sed torqueor intus* 130.  
*Mobilitate viget* 102.  
*Mouent dum mouentur* 134.  
*Multa priusquam loquaris tecum versa* 114.  
*Nec mora, nec requies* 132.  
*Nites, atque dies* 109.  
*„ Non errarò s'io staro sempre errando* 124.  
*Non extrinsecus tantum* 121.  
*„ Non sine pondere sonus* 100.  
*Nulla quies intus* 133.  
*„ Oculis, & auribus* 122.  
*Ponderibus sonitum* 101.  
*Pondus, & ordo mouent* 131.  
*Tungit, sed monet* 112.  
*„ Pur ch'altri intento al mio gouerno non assista* 126.  
*Quel che cela nel sen, scopre nel volto* 107.  
*Quia rectus aspicio* 116.  
*Respice pondus* 115.  
*Respondent intima fronti* 107.  
*„ Ritè, si sapè reuisor* 128.  
*Secum multa prius* 114.  
*Sonat non quiescens* 103.  
*Sonat opportunè* 105.  
*Sonus iuxta gressum* 110.  
*Sopitos suscitatur* 117.  
*Variando constat* 98.  
*Vna mouentur varie* 104.  
*Vocem quia torqueor cedo* 101.  
*„ Vnto camina* 127.

# E M O T T I.

*Vt intus mouetur* 99.  
*Vtroque indice concurs* 113.  
*Horiuolo da sole* lib. 21. cap. 9.  
*Æmulatur, sed umbra* 91.  
*A lumine motus* 93.  
*Comes luminis umbra* 95.  
*Concordi motu* 67.  
*Constanter ab alto* 89.  
*Dies dimetior umbris* 68.  
 „ *Diuidit umbra diem* 95.  
*Docet, & delectat* 86.  
 „ *Dum proficit, deficit* 75.  
*Et lumine, & umbra* 72.  
*Ferrea virga est, umbratilis ictus*  
 76.  
*Inuiso gressu* 79.  
*In umbra densio* 78.  
 „ *Itque, reditque* 74.  
*Lumine signat* 84.  
*Me phæbus non phæbe* 95.  
 „ *Mi conformo a la luce* 64.  
*Nil sine te* 66.  
*Non cedit umbra soli* 80.  
*Non lumine tantum* 85.  
*Nos nihil* 90.  
*Nulla hora sine linea* 81.  
*Nulla il raggio mi val, se manca*  
*l'ombra* 73.  
*Occidente desino* 92.  
*Oculis, & menti* 87.  
*Parto col sol, mà torno al suo ri-*  
*torno* 88.  
*Prodit vestigia lucis* 95.  
*Si aspicias aspicior* 69.  
*Si deserit despicior* 70.  
*Si sol deficit, nemo me aspicit* 70.  
 „ *Sol generat umbras* 95.  
*Superni luminis ductu* 82.  
*Tendimus vna* 65.  
*Tuo lumine* 71.  
*Vndique fidus* 77.  
*Vni soli* 33.

## I

*I. lib. 19. cap. 6.*  
*Coniunctione perfectio* 8.  
*Minima, sed prima* 7.  
*Nulla que remanent* 8.  
*Sine me nihil* 7.  
*Ibide* lib. 4. cap. 42.  
*Soli patriæ* 398.  
*Venenosos propulsat* 397.  
*Icaro* lib. 3. cap. 19.  
*A cader vâ cbi troppo in alto sale*  
 50.  
*Gloria pœna maior* 51.  
 „ *Inter vtrumque securus* 53.  
*Non son già l'ale al gran desio con-*  
*formi* 52.  
*Idra* lib. 7. cap. 5.  
*Domatur igne* 32.  
*Non ferro, sed igne* 31.  
 „ *Seclis fortior artubus* 30.  
*Vetuitque renasci* 33.  
*Vulnere virefco* 30.

*Incensiero, & Incensio* lib. 14. cap. 7. „ *Doleat, vt valeat* 115.  
*Agitatum magis* 38.  
*Consumitur, at olet* 41. „ *In vulnere salus* 114.  
*Dilecta consummandosi* 41. „ *Sat vel vna saluti* l. 26. 41.  
 „ *Dum ardet, redolet* 40. „ *Vulnere recreor* 118.  
*Dum flagrat fragrat* 37.  
*Dummodo supersit odor* 44.  
*Flagrat motu fragratq;* 36.  
*Fragrat adustum* 37.  
*Lucrosa iactura* 43.  
*Ni ardeat* 42.  
*Sacros tantum in vsus* 39.  
*Incuggine* lib. 17. cap. 15.  
*Durabo* 59.  
*Ferendo, non feriendo* 64.  
*Ictibus immota* 61.  
*Ictus repellit* 60.  
*Quanto battuta più, tanto più in-*  
*dura* 63.  
*Tundor, non frangor* 62.  
*Indiano fiore* lib. 11. cap. 13.  
*Fragrat oriente* 85.  
*Innesto* lib. 9. cap. 42.  
*Acceptit in sua* 493.  
 „ *Aliena stirpe grauata* 491.  
 „ *Alienum alit alumnum* 491.  
*Alter alterius* 484.  
*Alterius sic altera* 484.  
*Coniurat amice* 484.  
*Cum fenore vulnus* 497.  
*Dimissis alijs* 485.  
*Dulcia posthac* 499.  
 „ *E geminis vnum* 488.  
*E multis forsitan vnus* 488.  
*Et peregrinum alit* 490.  
*Frugifer ope sua* 501.  
*Germinat iuncta prius* 494.  
*Humor ab alio* 478.  
*Idem & alter* 479.  
*Innitar* 489.  
*Iungit amor* 486.  
*Nec longum tempus* 480.  
*Non ad umbram* 492.  
*Non sua germina profert* 481.  
*Non sum qui fueram* 479.  
*Novam de vulnere vitam* 498.  
*Perficitur arte* 495.  
*Recedant vetera* 500.  
 „ *Succos alieno præstat alumno* 491.  
 „ *Succos oblita priores* 482.  
*Translatæ feraces* 496.  
 „ *Translulit in melius* 482.  
*Vt meliora feram* 482.  
*Vtraque vnum* 487.  
*Infegna Bandiera* lib. 22. cap. 14.  
*At semper in hasta* 99.  
*Audentes fortuna iuuat* 94.  
*Cogit in hostem* 95.  
 „ *In prælia trudit* 96.  
*Lustris illustrior* 98.  
*Quanto lacera più, tanta più bellæ*  
 98.  
*Stâ volteggiante, e incuora* 97.  
*Ippotamo* lib. 6. cap. 21.  
*Aqua, terraque pollet* 113.  
*Con le ferite sue cõpra la vita* 116.  
*Contraria profunt* 117.  
*Iride* lib. 2. cap. 17.  
*Ab imbre serenum* 229.  
*Aduerso sole* 227.  
*A magno maxima* 243.  
*Circumdat immensum* 236.  
*Clarior ab occasu* 231.  
*Clarior præeunte procella* 232.  
*Commendat gratia duplex* 221.  
*Comprimit iras* 218.  
 „ *Contrè luci in vn lume* 233.  
*Dabit finem* 238.  
*Et vnum sunt* 233.  
*Ex aduerso decor omnis* l. 26. 15.  
*Ex nigra, sed pulchra* 234.  
 „ *Ficta, non facta* 239.  
 „ *In diuersi colori al sol si tinge* 224.  
*In faccia al mio bel sol m'è riso il*  
*pianto* 240.  
*Interioris reflexu* 237.  
*Inter nubila gratior* 223.  
*Luce apporto, e bonaccia* 216.  
*Medijs pax fulget in armis* 238.  
 „ *Mendacio constat* 239.  
*Mutuata luce* 222.  
*Non color vnus* 241.  
*Nullus ab arte decor* 219.  
*Nullus altero pacior* 233.  
*Redeunt in claustra procellæ* 217.  
*Risus plorantis olympi* 210.  
*Serenitatem affert* 216.  
*Serenitatis annua* 215.  
*Si fuerint nubila* 242.  
*Solo candore* 235.  
*Species exhibeat* 226.  
*Splendide mendax* 220.  
 „ *Temperat tristiarisu* 225.  
*Te radiante micat* 239.  
*Trahit roscida lucem* 230.  
*Variè pulchrior* 228.  
*Varietate incunda* 228.  
*Vda serenat* 229.  
 „ *Vnus, & multiplex* 235.  
*Iride gemma* lib. 12. cap. 22.  
*Radijs aduersa resulget* 154.  
 „ *Splende al coperto, & al aperto è*  
*ombrosa* 155.  
*Isola* lib. 2. cap. 33.  
*Circumstant, non mergunt* 513.  
*Circumstant vndique fluctus* 114.  
*Immobilis in mobili* 512.  
*Illione* lib. 3. cap. 20.  
*E solo à danno mio perpetuo il giro*  
 54.  
*Istmo* lib. 2. cap. 34.  
 „ *Discrimen vtrumque* 516.  
*Neutri adhaerendum* 515.  
*Prohibetque coire procellas* 517.

## L

*Labirinto* lib. 16. cap. 12.  
*Dolos, ambagesque resoluit* 89.  
*Ducit idem, deduci tque* 88.

# INDICE DE CROPI,

- È ne gli ordini suoi se stesso intrica* 86.  
*Explicat errores* 87.  
*Gratissimus error* 82.  
*Hac duce egrediar* 83.  
*Inextricabilis error* 84.  
*In silentio, & spe* 90.  
*Inuestigabiles via eius* 79.  
*Labor intus* 85.  
*Non veggio ond' esca* 80.  
*Species decipit* 78.  
*Vna salutis* 81.  
*Lambicco boccia lib. 17. cap. 16.*  
*Arcana incendia prodit imbribus* 75.  
*Clara quaecunque profert* 76.  
*Clarescunt in flammis* 73.  
*E dentro auampa* 79.  
*Et bonus ex ardore odor* 81.  
*Ex verno risu lacrymæ* 81.  
*Humor ab igne* 67.  
*Humorem ex arido* 68.  
*Ignem cogente* 67.  
*Imbribus incendia prodit* 75.  
*Meliora, non multa* 71.  
*Meliora refundit* 71.  
*Meliora secerno* 70.  
*Miram congesta liquorem* 69.  
*Pretiosum à vili* 66.  
*Puriora sursum* 74.  
*Reddet ad extremum* 77.  
*Spiritus donec extrahat omnes* 78.  
*Sudor it in pretium* 80.  
*Vndique angustia* 65.  
*Vtilius elicio* 70.  
*Vtilius peto, teneco deterius* 72.  
*Lampade lib. 14. cap. 8.*  
*Alimenta ministrat* 49.  
*Cunctis aequè lucet* 47.  
*Flammando nitescit l. 26. 54.*  
*Lumen ab alto* 50.  
*O nasse non sufficit* 46.  
*Qua vritur affluit* 48.  
*Vi cambibus uceat* 45.  
*Lampo lib. 2. cap. 15.*  
*Briue splendor, che in apparir sparisci* 191.  
*Tonitrua parat* 190.  
*Lana lib. 5. cap. 40.*  
*Albescit ab icetu* 538.  
*Lanceta vedi Halta.*  
*Lancetta lib. 25. cap. 13.*  
*Ferit, vt sancti* 44.  
*Parendo secabur* 45.  
*Sarat dum ferit* 44.  
*Lanterna lib. 15. cap. 12.*  
*Abconditur vt seruetur* 90.  
*Arde e non luce* 84.  
*Enitet intus* 88.  
*Es absconditum notescit* 85.  
*Et latens erumpit* 82.  
*Et latet, & lucet* 83.  
*Ex abdito uceat* 74.  
*Frustra* 86.  
*Intus non deficit* 88.  
*Intus quo foris* 87.  
*Intutum allicit* 92.
- Lateat vt luceat* 83.  
*Latens non latet* 85.  
*Lucet velata* 82.  
*Operit, & aperit* 89.  
*Tuta si tecta* 91.  
*Larice lib. 9. cap. 17.*  
*Arde, ne si consuma* 175.  
*Comite nequitia* 175.  
*Illusa seruatur* 176.  
*Lattuca lib. 10. c. 20.*  
*Carnis temperat astus* 88.  
*Gratior sub syrrio* 86.  
*Lacte pradiues* 85.  
*Non lota suauior* 87.  
*Somni dulcis alumna* 89.  
*Legno lib. 9. cap. 41.*  
*Et aequo pondere* 470.  
*Et arida florum* 475.  
*Etiā ex arido* 465.  
*Ex putri lumen* 466.  
*Fallit imago* 469.  
*Hac mirabilia* 476.  
*Hinc attollere moles* 467.  
*Indocilis flecti* 471.  
*Insuperata floret* 473.  
*Laborauit sustinens* 468.  
*Poliore dum spoliore lib. 17. n. 83.*  
*Quia putruit nitet* 466.  
*Sola floret* 474.  
*Simul iuncta* 472.  
*Vigilat, & corripit* 477.  
*Legumi lib. 28. cap. 14.*  
*Deteriora feruntur* 46.  
*Exiliunt, non transfiliunt* 47.  
*Leone celeste lib. 1. cap. 12.*  
*Domnatur & astris* 347.  
*Et lumen, & ardor* 348.  
*Leone lib. 5. cap. 28.*  
*Acciunt iras* 430.  
*Ad nullius pauet occursum* 389.  
*Ad vtrumque* 398.  
*A forti dulcedo* 418.  
*Alentrar stolto, & al vscir proterno* 408.  
*Alterutro comoueor inspecto* 420.  
*Angustius efferatur* 416.  
*At colla iuueni* 401.  
*Argent contraria vires* 429.  
*Beuo in sì bella vista anco è l'orrore* 399.  
*Blandè cedit* 394.  
*Cadi, quam cedere* 447.  
*Cedit in becilliori* 449.  
*Co'l proprio esempio à incrudelir gli accende* 453.  
*Contego, ne detegant* 438.  
*Dal altrui pena imparo* 418.  
*Dant animos plage* 450.  
*Dedidit caedes* 459.  
*Degit in excubijs* 425.  
*Diucit parere minori* 456.  
*Dies, & ingenium* 384.  
*Docuit longa dies* 384.  
*E di tal vincitor si gloria il vinto* 435.  
*E forti grege* 390.  
*Et dormio, & vigilo* 413.
- Et in ortu conspicit* 415.  
*Et rugitu terrefacit* 416.  
*Excitat, non discerpit* 377.  
*Excitat rugitus* 376.  
*Fortibus resistit* 386.  
*Fortiter resistendum* 393.  
*Fortitudinem meam ad te custodiam* 406.  
*Fortitudinem prudentia* 382.  
*Fortuna cedendum* 394.  
*Fugat aspectu* 441.  
*Fugit incremem* 455.  
*Fugor ex intuitu* 381.  
*Horrida, sed mellea* 419.  
*Horrore decorus* 442.  
*Imparibus vltro* 431.  
*Impavidum ferient* 445.  
*Incaustum* 397.  
*Indocilis pati* 402.  
*Industria, & labore* 407.  
*In oculis robur* 410.  
*In peccore robur* 428.  
*In peccore vires* 428.  
*In somno vigilo* 412.  
*Lucenti renidet* 409.  
*Lux addet vires* 411.  
*Magnos magna fugant* 379.  
*Mibi medelam* 424.  
*Mitescit in vmbri* 427.  
*Morbus depellitur esca* 424.  
*Nec aspicit, nec toruè vult aspici* 391.  
*Nec in fomuo quies* 412.  
*Nec in sopore sopitur l. 26. 34.*  
*Nil aptius, nil decentius* 382.  
*Non maiestate securus* 436.  
*Non mutat fortuna genus* 417.  
*Non tumultat stimulat* 377.  
*Oblitus nocendi* 404.  
*Par animo robur* 434.  
*Per isuegliar la feruà natua* 383.  
*Per pena, e per terrore* 440.  
*Pretium ipsa sibi* 450.  
*Prostrata relinquit* 403.  
*Protinus ira minor* 403.  
*Pusilla negligit* 387.  
*Querit quem deuoret* 443.  
*Rapto viuere inuat* 439.  
*Rebus aduersis animojus* 385.  
*Reseruat iram* 458.  
*Satis prostrasse* 403.  
*Se ben c' hò gli occhi aperti, io nulla scerno* 437.  
*Se ben dorme tal hora occhio non ferra* 426.  
*Securus dormio* 414.  
*Semper idem* 432.  
*Seruare nescit* 396.  
*Sibimet pulcherrima merces* 451.  
*Sine strage vincit* 452.  
*Si non vires animus* 388.  
*Solus fortis terret ignis* 380.  
*Spontaneum leuamentum* 422.  
*Sub pedibus terram* 405.  
*Su brancza se pierde* 444.  
*Superat foeritia vires* 395.  
*Terris dominatur, & astris* 460.

# E M O T T I.

- Tertia die resurget* 433.  
*Totam dum colligit iram* 457.  
*Turbatur friuolis* 421.  
*Vbique leo* 432.  
*Venatur ingenue* 392.  
*Vigilat in somnis* 412.  
*Vis nescia claustris* 454.  
*Vniuficat, & terret* 400.  
*Vniuficat rugitus* 376.  
*Voce excutit umbras* 378.  
*Vt excitem* 376.  
*Vt sciat regnare* 382.  
*Vulnerat & lambens* 423.  
*Leopardo Pardo lib. 5. cap. 29.*  
*Amaculis decor* 463.  
*Aut cito, aut nunquam* 462.  
*Et velox, & recta* 461.  
*Super venabula fertur* 464.  
*Lepre lib. 5. cap. 30.*  
*Apertigli occhi dormo* 465.  
*Ardua facilius* 468.  
*Ascensu lenior* 467.  
*Desperata salus* 471.  
*Fuga salutem* 470.  
*In ardua uitor* 459.  
*Inquietus in quiete l. 26. 35.*  
*Inuolidus in validi* 466.  
*Malo vndique clades* 474.  
*Nunquam non pariens* 472.  
*Pariens simul, & pragnans* 472.  
*Vna salus in uopia* 473.  
*Lesina lib. 17. cap. 17.*  
*Chi troppo l'assottiglia, la scanezza* 83.  
*L'assottigliarla più, meglio ancora* 82.  
*Lettera lib. 19. cap. 7.*  
*Arcana fatebitur* 9.  
*Et clausa leguntur* 9.  
*Magis in albo* 9.  
*Libro lib. 19. cap. 8.*  
*Arcana fatebitur* 10.  
*Compressione acquirit* 16.  
*Est immortale decus* 10.  
*Et sine morte decus* 10.  
*Hic itur ad astra* 10.  
*Immersa legentur* 11.  
*In vtrumque paratus* 13.  
*Leggendo* 14.  
*Ni premar vtrunque* 18.  
*Percussum latefcit* 19.  
*Per duriora dulcior* 14.  
*Planiores vndique plagis* 17.  
*Quale non quantum* 10.  
*Tineat procul* 12.  
*Vt reddat rationem* 15.  
*Lima lib. 17. cap. 18.*  
*Acem restituit* 39.  
*Deterendo collustrat* 87.  
*Detrahit, atq; polit* 85.  
*Dum spoliat armat l. 26. 59.*  
*Expolietur tandem* 90.  
*Exerit dum polit* 84.  
*Exerit, sed acuit* 83.  
*Nulla post leuare* 85.  
*Tantum vt probet* 91.  
*Teritur dum deterit* 92.
- Lino, Lino Asbestino l. 10. c. 21.*  
*Asperitate politum* 98.  
*At purgatur* 98.  
*Auger decorem non vrit* 106.  
*Degenar in lolium* 90.  
*Fractum perficitur* 99.  
*Immunis à tinea* 94.  
*Inuaccendibile* 103.  
*Lino pragaudet* 92.  
*Melius quod tenue* 93.  
*Per quot discrimina* 101.  
*Pessimum decidit* 97.  
*Pungue solum exhaurit* 91.  
*Poliordum expolior* 100.  
*Pulchritudinem complent* 102.  
*Purgat, non consumit* 104.  
*Quant' offeso egli è più, tanto più*  
*gioua* 96.  
*Semper iniuria melius* 95.  
*Semper peruicax* 105.  
*Tergit, non vrit* 104.  
*Lira lib. 23. cap. 5.*  
*Adhensione contentus* 20.  
*Alys pulsus resonabunt* 17.  
*Asperitate melos* 22.  
*Contentu pari* 17.  
*Dulcedine capta* 23.  
*Oblectat, & allicit* 19.  
*Parem scit reddere vocem* 17.  
*Pectora mulcet* 19.  
*Reflectit alienum* 18.  
*Rigido tocca, e dolce caua il suono*  
*22.*  
*Versa est in lacrymas* 21.  
*Vnam tange, sonant* 17.  
*Vocem dabit altera concurs* 17.  
*Liuto lib. 23. cap. 6.*  
*Esti fortassis inanis* 25.  
*Intentiores acutius* 24.  
*Loculta lib. 8. cap. 11.*  
*Ante diem metit* 177.  
*Nihil reliqui* 176.  
*Perimit ante tempus* 177.  
*Quindoque extolor* 174.  
*Sauit, & decidit* 176.  
*Stat, & conterit* 175.  
*Lontra lib. 5. cap. 31.*  
*Ne pur baguata* 475.  
*Sauit in omnes* 476.  
*Loto lib. 10. cap. 22.*  
*Dum respicis detegor* 111.  
*Emergo lucente sole* 108.  
*Emergo tecum, & commergor* 107.  
*Extrahet orta dies* 109.  
*Per te m'ergo, & immergo* 107.  
*Te duce dulce mergi* 110.  
*Vt respexit erexit* 108.  
*Loxia lib. 4. cap. 43.*  
*Donec disperdat* 399.  
*Lucchetto lib. 25. cap. 15.*  
*Artis opus turbasse notas* 56.  
*Cum nomine virtus* 53.  
*Difficilis facilis* 57.  
*Eruditus in verbo reperiet* 51.  
*Nomen absconditum* 52.  
*Paret vni* 48.  
*Ritè iunctis* 54.
- Sorte, aut labore* 55.  
*Vni patet verbo* 49.  
*Vno verbo recludor* 50.  
*Lucchio lib. 6. cap. 22.*  
*Astru, non vi* 121.  
*Prædi maiori minor* 120.  
*Proprijs nec parcit alumnis* 119.  
*Lucchiola lib. 8. cap. 12.*  
*In tenebris lucet* 179.  
*Meus ignis ab ortu* 180.  
*Nocte notescit* 178.  
*Non d'altra luce vaga* 181.  
*Post terga iubar* 180.  
*Luce lib. 1. cap. 2.*  
*Egro inuisa lumini* 32.  
*Claro ab æthe'e pauor* 33.  
*Immobilis manet* 29.  
*Momento diffunditur* 31.  
*Pulchrior vterque* 30.  
*Recta diffunditur* 34.  
*Lucerna lib. 15. cap. 13.*  
*Alumine haustus* 94.  
*D'onde sperar donec luce più chiara*  
*97.*  
*Ex fumo lucem* 93.  
*His qui in tenebris* 102.  
*Læens alit quocunq; veritas* 101.  
*Manca di luce al'hor ch'ella si spe-*  
*gne* 96.  
*Ne deficiat* 98.  
*Ne già mai per bonaccia, ne per-*  
*vento* 101.  
*Obstantia discutit ardens* 95.  
*Pro esca splendorem* 100.  
*Verte non extingues* 101.  
*Vnta risplende* 99.  
*Lucerna pesce lib. 6. cap. 23.*  
*Alingua iubar* 122.  
*Externa non indiga* 124.  
*Nomen lingua dedit* 125.  
*Tranquilla nocte relucet* 123.  
*Luna lib. 1. cap. 8.*  
*Ablegata resulget* 263.  
*Acceptum mittit* 201.  
*Accipit non adimit* 254.  
*Amula solis* 191.  
*Ala notte comparte i rai del sole*  
*220. 271.*  
*Aliena luce* 200.  
*Aliquando plena* 188.  
*At cito deficit* 246.  
*At cælo resulget* 198.  
*At magis clara cælo* 228.  
*At opaca supernè* 242.  
*At soli propior* 203.  
*Cedit diurno sideri* 229.  
*Citissima explet* 196.  
*Clara, potensque recessu* 263.  
*Clarior superne* 228.  
*Clarius elucet longe* 221.  
*Complectur cursu* 235.  
*Consors fraterni luminis* 250.  
*Conspicua qua conspicit* 210.  
*Consummata minuitur* 233.  
*Conuersa lucidior* 237.  
*Crescit vt desinat* 267.  
*Cum luce refrigerium* 272.

# INDICE DE CORPI,

- „ Damna velox reparat 270.*  
*Da plenum cernere lumen 220.*  
*„ Dale chiarezza, e non ardore io prendo 247.*  
*De plenitudine eius accipimus 217.*  
*„ Desinit, vt crescat 267.*  
*Di maggior luce vaga 190.*  
*Donec totum impleat orbem 190.*  
*Dummodo cursum 215.*  
*Errat merrans 230.*  
*Et al non torna mai qual si diparte 193.*  
*Etiam fulget apicibus 243.*  
*Et sibi non deficit 236.*  
*Ex eclipsi clarior 204.*  
*Exerno lumine crescit 197.*  
*Grata vicissitudine 259.*  
*Illucescit non ambiens 239.*  
*„ Incipit ab o. casu 260.*  
*In ipsum cornua nunquam 219.*  
*In reditu gratior 211.*  
*Integra tamen 208.*  
*In tenebris clarior 199.*  
*Interior non mutor 238.*  
*Iungi properat 209.*  
*Lateo, non minuo 261.*  
*Lucem sub nubilo iactat 255.*  
*Lumen enim 253.*  
*Lumen idem 200.*  
*Lumina perdit 257.*  
*Lumine, non turbine 273.*  
*Lumine proficit 240.*  
*Lumine jolis 200.*  
*„ Maior quia humilior 268.*  
*Mentiri didicit 224.*  
*Micat inter omnes 187.*  
*Minimo contentus oberro 248.*  
*Minuitur in consummatione 233.*  
*„ Minuuntur accessu 264.*  
*Motas exasperat iras 223.*  
*Mox dispere forma 225.*  
*Nueum dat visa decorem 252.*  
*Non errat errando 230.*  
*Non insuocat proximus ignis 269.*  
*Non minuetur 134.*  
*Non perde mai per variare il guarda 202.*  
*Non semper eadem 193.*  
*„ Non visa prafulget 265.*  
*Non vultus, non color vnus 226.*  
*Nunquam eadem 193.*  
*Nunquam quo prius orbe micat 251.*  
*Obiecta perficitur 207.*  
*Obscuratur, at iungitur 345.*  
*Obscuratur dum iungitur 244.*  
*Operosior vnde splendidior 189.*  
*Oppositu clarior 207. 258.*  
*Oppositu minus clara 258.*  
*Orietur alibi 205.*  
*Per nemoris frondes 255.*  
*Plena sibi, & alijs 217.*  
*Porti mi respicior 200.*  
*Post lumina maius 213.*  
*Post nubila clarior 204.*  
*Pretium distando facit 223.*  
*„ Proximitate decresci 264.*  
*„ Qua lateo effulget 216.*  
*Quamuis in exiguo 262.*  
*Quand' arco è men, più chiari strali auuenta 220.*  
*Quando picciola è più, d' ombre è purgata 197.*  
*Quanto più s'allontana più risplende 194.*  
*Quo propior tenebrosior 194.*  
*Redibo plenior 192.*  
*Redit clarior 218.*  
*Redit & iterum 214.*  
*Renouabitur 241.*  
*Semper orbe pleno 232.*  
*Siderea cedunt acies 249.*  
*Sine macula 197.*  
*Subest quæ imperat 266.*  
*Suis defecit in astris 274.*  
*„ Tanto si scosta più, quanto più splende 231.*  
*Tenebras & ipsa tollit 212.*  
*Terræ, caloque 206.*  
*Tutum lux tua pandit iter 256.*  
*Velocitate præstat 195.*  
*Vnius aspectu 227.*  
*Lupino lib. 10. cap. 23.*  
*Amaritudine tutum 112.*  
*„ Arua pinguescent 115.*  
*Circummonet tecum 116.*  
*Dulcescunt 114.*  
*Ferax absque cultu 113.*  
*Vb q; ferax 113.*  
*Lupo lib. 5. cap. 32.*  
*Ad multas vt vnâ 488.*  
*„ Auido pur di sangue ancorche fatto 485.*  
*Egualemente dan morte, e sono estinti 486.*  
*Ex omnibus vnâ 488.*  
*Hoc oriente fugor 479.*  
*Incustodita rapit 482.*  
*Per pena, e per ricordo 477.*  
*Predetur vt vnâ 488.*  
*„ Rapax, auidusq; cruoris 487.*  
*„ Rigore nocentior 483.*  
*Robore, & intuitu 478.*  
*„ Senescendo deterior 484.*  
*Sua, alienaque pignora nutrit 481.*  
*Te oriente fugit 479.*  
*Tuto transigunt 480.*  
*Viso inuiso 479.*  
*Vt furetur & mactet 487.*  
*Lupo cerniero lib. 5. cap. 33.*  
*Aspicit, & inspicit 489.*  
*Inspicit, & prospicit 489.*  
*Inuisibile lustrat 489.*  
*Non mouebor amplius 490.*
- M
- Maiorana Persa lib. 10. cap. 24.*  
*„ Folio tantum emouat 120.*  
*„ Odor granis, sapor amarus 119.*  
*„ Sou maiorana e persa 122.*  
*„ Suauis odor, at acer 118.*  
*„ Subus acre venenum 121.*  
*„ Terra leuiter hæret 117.*  
*Mandolo lib. 9. cap. 18.*  
*Celeriter floreo 179.*  
*Conmio danno di fiorir m'affretto ogn'anno 180.*  
*De forti dulcedo 178.*  
*Eduleabitur 177.*  
*Frumenta sequentur 181.*  
*Propere, non prospere lib. 26. 44.*  
*Mangano lib. 17. cap. 19.*  
*Perficit, non frangit 93.*  
*Pressura nitescit 94.*  
*Sub pondere leuis 94.*  
*Mano lib. 3. cap. 33.*  
*Disparitate pulchior 98.*  
*Fide, & diffide 96.*  
*Fide, & vide 95.*  
*Fin che s'apra 94.*  
*His grauora 104.*  
*Mitto vt metam 102.*  
*Non semel sufficit 94.*  
*Operi non verbo 100.*  
*„ Premit, vt exprimat 101.*  
*Procul ab actu 97.*  
*Propria blanditur neci 99.*  
*Si stringe al ferro, e si dilata à l'oro 103.*  
*Manoppola lib. 22. cap. 15.*  
*Tegit, ac ferit 100.*  
*Mantice lib. 17. cap. 20.*  
*Accipit & reddit 98.*  
*Ad inuicem 99.*  
*„ Elenatus inflatur 97.*  
*Flabit agitato 96.*  
*„ Inflatur dum attollitur 97.*  
*„ Mentre l'vn soffia, l'altro forza prende 99.*  
*Ni prius attrahant 104.*  
*Non totum simul 103.*  
*Pressione spiritus 102.*  
*Si spirat inflammat 100.*  
*Sopitos suscitatur 101.*  
*Spirat accepto 95.*  
*Manticora lib. 5. cap. 34.*  
*Nemo domare potest 491.*  
*Manucodiata lib. 4. cap. 44.*  
*Alta petit fixo corde 402.*  
*Ima despicit, summa tenet 404.*  
*Innixa ascendit 406.*  
*Interminatis fulget honoribus 408.*  
*Me tellus? l. 26. 25.*  
*Negligit ima 403.*  
*Non manducans, neq; bibens 400.*  
*Non quæ super terram 408.*  
*Sine pondere sursum 405.*  
*Terræ commercia nescit 401.*  
*Vitamq; reliquit in astris 407.*  
*Mappamondo lib. 21. cap. 12.*  
*„ Immensum minimis arctat 141.*  
*In paruo cernuntur magna 142.*  
*„ Todo es nada 144.*  
*Todo es poco 143.*  
*Vno aspectu 140.*  
*Marauiglia di Spagna lib. 11. ca. 14.*  
*Lux obuia claudet 135.*  
*Satione flos alter 133.*  
*„ Species tantum inanis 136.*  
*Tua luce floresco 134.*  
*Mare lib. 2. cap. 22.*  
*Ab astu amarities 318.*

# E M O T T I.

- Ad ogni suo calor cresce l'amaro*  
318.
- Afflante perturbor* 345.
- Agitatione purgatur* 326.
- Allisa non ledant* 344.
- Aura crispatur tenui* 342.
- Cessante quiescam* 345.
- Cæli refert imaginem* 319.
- Commeta grandior* 325.
- Dat, & redundat* 336.
- Deiecit, & extollit* 322.
- Del onda il ciel, del ciel l'onda è*  
confine 333.
- Dissociata sociat* 337.
- Eleuatur allisa* 325.
- Extolluntur procellis* 325.
- Firmius in placido* 347.
- Franant arena* 327.
- Germinans de profundo* 339.
- Hic optata quies* 338.
- Hic requies, hic portus ubique* 338.
- Iras non capit* 334.
- Mà non però men falso* 328.
- Mcat, remeatq; subinde* 331.
- Minaccia sì, mà non sommerge i*  
campi 343.
- Mitescent* 320.
- Nec cultum redundat* 321.
- Nec fines praterit* 343.
- Nec requies vlla* 330.
- Nec saporem immutat* 329.
- Nec satiatur aquis* 316.
- Non dicit sufficit* 316.
- Non fines praterit* 343.
- Non munera, sed tributum* 332.
- Nunquam maledictum* 340.
- Nunquam siccabitur astu* 315.
- Omnibus, & sibi* 335.
- Osculatur limites* 317.
- Proci hinc feces* 326.
- Properamus ad vnum* 346.
- Proprijs nec parcat alumnis* 323.
- Quem genuit perdit* 324.
- Sordida pellit* 326.
- Sordida vomit* 326.
- Sub pace pericula claudit* 341.
- Sub tranquillo tempestas* 341.
- Martello lib. 17. cap. 21.*
- Ad vsum vndique* 111.
- Alternis utibus* 105.
- Batte, e non toglie* 109.
- Construit, & destruit* 107.
- Imprimitt vtrinq;e* 112.
- In melius vertet* 110.
- Obliquantes euellit* 106.
- Pica, y no quita* 109.
- Pondere quoque* 108.
- Maschera lib. 25. cap. 16.*
- A creduli spauento* 58.
- Sumitur, & deponitur* 58.
- Vera latent* 59.
- Mataffa lib. 15. cap. 14.*
- Del mio girare altri raccoglie il filo*  
103.
- Mazzuole da merletti i. 25. c. 17.*
- E per mille riuolte* 60.
- Tenui pendentia filo* 60.
- Medusa lib. 3. cap. 21.*
- Effugere est triumphus* 58.
- Ex inimicis visa* 57.
- Tela omnia contra* 56.
- Terrore, & armis* 55.
- Melanuro lib. 6. cap. 24.*
- Gustare nefas* 127.
- In tempestate securus* 126.
- Metuit secundis* 126.
- Sperat infestis* 126.
- Melone lib. 10. cap. 25.*
- Ab externis interna* 123.
- Fragrat, & grauat* 124.
- Mitigar estus* 125.
- Mensa lib. 15. cap. 15.*
- Cicurat inimicos* 107.
- Curarum examina pellit* 106.
- Et varietate placet* 104.
- Mæstus solamina prabet* 106.
- Non sine salino* 108.
- Parit amicos* 105.
- Mergo lib. 4. cap. 45.*
- Ab imo prædam* 412.
- Merjus emergam* 409.
- N. lib. t. humoris* 413.
- Prauidi signi procellæ* 410.
- Qualis intravit exit* 412.
- Merlo lib. 4. cap. 46.*
- Æstate canit, hyeme balbutit* 414.
- Iterum parturiam* 415.
- Mellola da Muratore lib. 17. cap. 22.*
- Addit & æquat* 113.
- Construit, & perficit* 114.
- Firmat, & ornatur* 114.
- Meta lib. 25. cap. 18.*
- Dat vitæ coronam* 63.
- It dolor vltra* 61.
- Nec citra, nec vltra* 61.
- Tangitur cuitata* 62.
- Microscopio lib. 21. cap. 13.*
- Chi mi copre, mi scopre* 147.
- Et minutissima quæque* 145.
- Minima grandescunt* 146.
- Veritas ex mendacio* 147.
- Miglio lib. 10. cap. 26.*
- Barbarus has segetes?* 126.
- Minerva lib. 3. cap. 22.*
- Seruata seruabimur ipsi* 59.
- Mirra lib. 9. cap. 19.*
- Amara, sed salubris* 187.
- Concussione vberior* 185.
- Emitit sponte* 184.
- Et ego sanabo* 186.
- Incisione vberior* 185.
- Præstantior prima* 182.
- Stillat incisa* 183.
- Versa il dolore in lagrimose stille*  
187.
- Mirto lib. 9. cap. 20.*
- Dant vincula formam* 191.
- Ex vulnere decor* 192.
- Genio, & voluptati* 189.
- Ornor dum exonoror* 190.
- Propinquitat feracitatem* 188.
- Seruatur solertia formam* 193.
- Vulnere perficitur* 192.
- Mitra lib. 14. cap. 9.*
- Aperiat si capiti, & cælo* 51.
- Librata resurgit* 52.
- Milleno lumine diues* 26. 55.
- Molletta lib. 15. cap. 16.*
- Noxia demit* 110.
- Perdendo acquisito* 111.
- Reddet clariorem* 109.
- Monte lib. 2. cap. 30.*
- Ardua virtutem* 465.
- Canescit in alijs* 466.
- De cælo expectans pluuias* 467.
- Effluet aurum* 476.
- Eminet* 466.
- Ex umbra magnitudo* 468.
- Has despicit iras* 474.
- Humiliora minus* 473.
- Ioui, & fulmini* 472.
- Nec frangitur, nec irrigatur* 469.
- Non aliunde* 467.
- Quæ tribuunt tribuit* 471.
- Quo copiosius, eo ardentius* 470.
- Sinu præuosa recondit* 475.
- Veste ad onta del sol marro di gelo*  
474.
- Montone lib. 5. cap. 35.*
- Cedit, vt cadat* 493.
- Præmium non vile laborum* 494.
- Vt validius* 492.
- Morfice lib. 4. cap. 47.*
- Tutè volat exonerata* 416.
- Mortaio lib. 17. cap. 23.*
- Minima maximam facit* 115.
- Morte lib. 3. cap. 23.*
- Cogitanti vilescunt omnia* 65.
- Memnisse iuuabit* 66.
- Nemini parco* 61.
- Non impletur* 63.
- Ni illo flectitur obsequio* 60.
- Omnia æquat* 62.
- Sceptra ligonibus æquat* 62.
- Simillima somno* 64.
- Mosca lib. 8. cap. 13.*
- Assultat sepe repulsa* 182.
- Dissipate, non compuncte* 183.
- Et abacta redit* 184.
- Labuntur utridis, scabrisque tenacius*  
herent 186.
- Reditura fugit* 185.
- Mula, Mulo lib. 5. cap. 36.*
- Ex fecundis infecundi* 496.
- Genius non generat* 497.
- Gradiatur vt apud* 495.
- Incrassatus recalcitrat* 498.
- Mulino lib. 16. cap. 13.*
- Agit, dum agitur* 92.
- Ago dum agitor* 92.
- Alterius altera* 95.
- Dum terit atteritur* 97.
- En trabayos mis aziendas* 99.
- Mens immota manet* 93.
- Ni spiret immota* 98.
- Non è quà giuso ogni vapore spen-*  
to 101.
- Qual mas, qual menos* 102.
- Quocunq;e flante* 100.
- Quo me cunq;e feret* 91.

# INDICE DE CORPI,

- Quousque spirabit* 103.  
*Semper girando crucia* 96.  
*Voluit, sed voluitur* 94.  
*Murena lib. 6. cap. 25.*  
 „ *Ad sibilum properat* 129.  
*Alienum adamat* 130.  
 „ *Leuiter ista perit* 128.
- N
- Nauis lib. 20. cap. 3.*  
*Acquirat eundo* 63.  
 „ *Ad altro cielo aspiro* 114.  
*Emula solis* 62.  
 „ *Eternum fluctuat* 93.  
*Affert iactura salutem* 104.  
*Afflanti obsequor* 74.  
*Agor, non obruor* 102.  
 „ *Aguntur spiritu l. 26. 60.*  
*Alys praestit opes* 84.  
*Artem hanc docuere procella* 83.  
*Aspirantibus Ausiris* 68.  
*Aut ingredi, aut perire* 77.  
*Cantus transuicta tenaces* 116.  
*Carminis docet ire* 108.  
*Certa salus* 92.  
*Caelo duce* 107.  
*Comite errante non errat* 76.  
*Consiliorum gubernaculum mens*  
*diuina* 90.  
*Consule vtrique* 105.  
*Contermina morti* 123.  
*Contrariis prouecta notis* 51.  
 „ *Di l'arte il volo* 101.  
*Deficit aura* 69.  
 „ *Diriguntur ab vno* 113.  
 „ *Diuinum mergitur* 81.  
*Dubium tentat iter* 60.  
*Dum clauum teneam* 111.  
*Durabo* 120.  
*Dux nunquam conditus vndis* 106.  
*E fugit demissa procellas* 58.  
*Lenata celerius* 57.  
*Et aduerso flante* 51.  
*Et in magno magna* 96.  
*Et putantia portant* 133.  
*Et sustinet inuicta* 78.  
*Et transuersa fauent* 127.  
*Extra, non procul* 67.  
*Fatis incerta seror* 121.  
*Firma resistit* 56.  
*Fors & virtus* 52.  
*Frau de sereni* 89.  
*Hic monstrante viam* 65.  
*Inconcuessa manet* 109.  
*In contraria duccit* 87.  
*Indiget aura* 118.  
*Imitar finxis* 79.  
*Ire docet* 108.  
*Innora dista iungit* 82.  
*Iuuat aer, & imber* 61.  
*Iuuat ire per aestus* 126.  
*Labore, & virtute* 55.  
*Al. canisse inuabit* 91.  
*Minimam diligentia* 88.  
 „ *Modo flammam ferant* 118.  
 „ *Nec horret inuictum* 122.
- Nec placida contenta quiete* 129.  
*Nec pontus extinguit* 110.  
 „ *Nec requies vlla* 93.  
*Nec tumescunt in altum* 70.  
*Ne toccet terra, e in sicur onda*  
*corse* 131.  
*Ni mergar* 80.  
*Nocte, dieque* 112.  
*Non aliam aspicio* 119.  
*Non alio sidere* 94.  
*Non illidetur* 80.  
 „ *Non totas simul* 103.  
 „ *Onerata felicius* 97.  
 „ *Onerata securior* 97.  
*Onustior humilior* 64.  
*Opportuna resurget* 117.  
*Optantur flamina* 118.  
*Pandit in altum* 73.  
*Pauidi cessere magistri* 128.  
*Pereant, ne peream* 104.  
*Peregrinas ibit in auras* 125.  
*Per gire a miglior porto* 115.  
*Pericula ludit* 133.  
*Periculum anceps* 121.  
*Per varios casus* 75.  
 „ *Poeni referta recedet* 72.  
*Præcipiti delata no'o* 86.  
*Præuium spectat* 65.  
*Procul aduicta gravior* 66.  
*Propè, & pro penè* 132.  
*Prospera inter aduersa* 51.  
*Pur ch'egli spiri spero* 100.  
*Qua ducit adsum* 99.  
*Quanto men ti sperai, tanto più*  
*caro* 54.  
*Quo fortuna vocat* 99.  
*Quous in portu* 59.  
*Regimen ab utroq;* 53.  
*Salus tantum ab alto* 50.  
*Secundanti obsequor* 74.  
*Seqnor præuiam* 65.  
*Soluitur onusta* 71.  
*Spiranti obsequor* 74.  
*Vchementius elata compellunt* 57.  
*Ventis dabo vela secundis* 81.  
*Verbere fracta suo* 132.  
*Vis mopina rapit* 85.  
*Vis non visa mouet* 114.  
*Vittoriosa, ed emula del sole* 124.  
*Vna salutem* 92.  
*Vnum aspicit astrum* 95.  
*Vocat ausler in altum* 130.  
*Vota supersunt* 50.  
 „ *Vt ocyor æquora sulcet* 98.  
*Vtriusque auxilio* 52.  
*Nautilo lib. 6. cap. 26.*  
*Nullus ego* 131.  
*Per suprema, per ima* 132.  
*Tempestatis experts* 133.  
*Nebbia lib. 2. cap. 8.*  
*Ad primos vitæ calores* 123.  
*Nido resoluta sereno* 122.  
*Percussa scinditur* 123.  
*Neue lib. 2. cap. 12.*  
 „ *Alba, sed frig di* 176.  
 „ *Al mio riscontro ogni bianchezza*  
*è vile* 177.
- Arcano defensa gelu* 186.  
 „ *Ardore liqueco* 173.  
 „ *Celso locata premeat* 170.  
*Cito dilabitur* 172.  
*Cælesti lumine languet* 172.  
 „ *Cum frigore candor* 176.  
*Cumulata cadendo* 183.  
*Decreseit, non incalescit* 168.  
*Decreseit quo cetera crescunt* 168.  
*Diffugere* 179.  
 „ *Hinc messis vberior* 171.  
 „ *In altis habitat* 370.  
*Latuisse iuuat* 184.  
 „ *Meus ab origine candor* 175.  
*Mibi candor ab alto* 174.  
*Obiecta nec exprimit ora* 182.  
*Opportune fecundat* 178.  
 „ *Rigat & operit* 183.  
*Rigat liquecens* 181.  
 „ *Rigore fecundat* 169.  
*Soluta fecundat* 180.  
 „ *Vetustate rubescet* 185.  
*Nido lib. 4. cap. 72.*  
 „ *Hic mihi sola quies* 580.  
 „ *Nulla requies extra* 580.  
*Relicturo satis* 581.  
*Nilo lib. 2. cap. 24.*  
*Auctior in aestu* 402.  
*Auxit fragrantior estus* 402.  
*Caput non prodidit vlli* 403.  
*Donec auscatur obex* 408.  
*Inundatione ferax* 409.  
*Lene, sed vtile* 405.  
*Non licuit videre paruum* 404.  
*Opportune fecundat* 407.  
*Septem discurret in ora* 406.  
*Ninfea lib. 10. cap. 27.*  
*Florescit in vndis* 127.  
*Sola hilaratur ab vnda* 127.  
*Noce lib. 9. cap. 21.*  
 „ *Da ri frutti non vuol se non per-*  
*coffa* 196.  
 „ *Est mihi præda malo* 198.  
 „ *Fractus obest* 198.  
 „ *Icor cum ditor* 197.  
 „ *Nocet esse feracem* 198.  
*Officit officio* 195.  
*Officit umbra* 195.  
 „ *Peperisse nocet* 198.  
 „ *Qua felix misera* 197.  
*Quiescentes lædit* 194.  
 „ *Sotto amara cortecchia hò dolce*  
*frutto* 199.  
*Nodo gordiano vedi Aleffandro.*  
*Notte lib. 1. cap. 14.*  
*Colores contegit omnes l. 26. 12.*  
*Vetetur in diem* 377.  
*Nube lib. 2. cap. 9.*  
*Additur umbranti decus* 154.  
 „ *Cito dissoluat* 155.  
 „ *Collisæ fulgurant* 152.  
 „ *Congregata disperit* 139.  
*Contenta minari* 147.  
*Destruetur tandem* 141.  
*Dissoluat, vt solutam* 140.  
*Diues in omnes* 134.  
*Donec oscurar credettero* 153.

# E M O T T I.

*Dum impediō luceſco* 153.  
*Effluendo conſumitur* 145.  
*Elevatur in umbram* 150.  
*Fulgura in pluuiam* 128.  
*Haud obſunt* 141.  
*Hinc raptā iuuo* 130.  
*Lumen de lumine* 135.  
*M'orno con l'altrui lume* 144.  
*Muneris hoc tui* 137.  
*Nec temperat aſtum* 160.  
*Niſi ſlauerit* 131.  
*Non ſlantibus ſluet* 131.  
*Ornatur, & obſtat* 154.  
*Pertentant fruſtra* 133.  
*Poſcente nullo* 148.  
*Quia reſpexit* 136.  
*Redit agmine dulci* 138.  
*Retulit in melius* 127.  
*Se exhaurit egenti* 140.  
*Splendor ex me* 143.  
*Tanto non può celar, ch'il giorno*  
*celi* 149.  
*Te duce egrediar* 132.  
*Terrore ſæcundo* 146.  
*Voluntariè fundit* 151.  
*Et germinet* 129.  
*Et in orbe pluuiamus* 142.  
*Nube di creta lib. 25. cap. 19.*  
*Accepto ſpiritu* 64.  
*Alimenta miniſtrat* 70.  
*Attraxi ſpirium* 65.  
*Diluit ora liquor* 67.  
*Modo ſpiritus adſit* 66.  
*Non niſi vt effundat* 68.  
*Parcè ſed ſatis* 69.  
*Senſim effuſa ſæcundat* 68.

## O

*O lib. 19. cap. 9.*  
*Addito minimo maximum fiet* 20.  
*Adiuncta numerat* 21.  
*E nihilo plurima* 22.  
*Inter omnes maior* 23.  
*Nil reſtum in orbe* 22.  
*Oca lib. 4. cap. 48.*  
*Alienos abiicit* 419.  
*A ſilentio vitam* 421.  
*Deſciam, aut efficiam* 417.  
*Nec madidam reperies* 420.  
*Non aliena* 418.  
*Silentium vita* 421.  
*Occhiali lib. 21. cap. 14.*  
*Non ipſa, ſed per ipſa* 151.  
*Per vos magis* 149.  
*Procul, & perſpicuè* 148.  
*Species decipit* 150.  
*Olimpo lib. 2. cap. 32.*  
*Æthera tranat* 503.  
*Caliginis expers* 509.  
*Extra nubes* 508.  
*Nubes excedit* 503.  
*Pacem ſumma tenent* 506.  
*Sua culmina celat* 507.  
*Summa queſcunt* 506.  
*Superiora illaſa* 505.  
*Tonitrua calcāt* 511.

*Toto vertice ſupra eſt* 505.  
*Virra bella* 510.  
*Virra omnes* 504.  
*Olimo lib. 9. cap. 22.*  
*Le vindemmie portio non le pro-*  
*duco* 201.  
*Nil præter frondes* 202.  
*Quod operit nutrit* 200.  
*Ombrella lib. 15. cap. 17.*  
*De lumine parturit umbram* 114.  
*Et ſolem, & imbres* 112.  
*Nomen ab umbra* 113.  
*Pondus imbris & aſtus* 115.  
*Oncino lib. 17. cap. 24.*  
*Ab imo repoſcit* 116.  
*Extrahit ab imo* 116.  
*Opalo lib. 12. cap. 23.*  
*Adſtantes tenebris, geſtantes lu-*  
*mine dito* 157.  
*Altri illuſtra, altri accieca* 157.  
*Dat lumen, & aufert* 157.  
*Et nitor, & color pretioſiſſimarum*  
*156.*  
*Orata lib. 6. cap. 27.*  
*Dealbabor* 135.  
*Te crescente candesco* 134.  
*Organo lib. 23. cap. 7.*  
*Ad athera voces* 30.  
*Aſſlatum reſonat* 34.  
*Alijs innecta* 39.  
*Animat aura leuis* 36.  
*Aura, manuſque ſonum* 32.  
*Concino dum concidis* 40.  
*Concordi diſcordia* 27.  
*Coniuncta ſuauius* 38.  
*Inflat dum influit* 40.  
*Minima quoque* 33.  
*Non ad choreas* 29.  
*Per inania ſpiritus* 37.  
*Si ſtans, & digitus adſit* 31.  
*Sub pondere melos* 28.  
*Temperat vnda ſonum* 40.  
*Varietate concentus* 26.  
*Varietate vntas* 26.  
*Voces diuerſas intonant* 35.  
*Orige lib. 5. cap. 37.*  
*Altrui poſcia l'intorbido* 500.  
*Atamen ſitio* 501.  
*Offendor lumine* 499.  
*Orione lib. 1. cap. 12.*  
*Infontes ira* 349.  
*Oro lib. 13. cap. 5.*  
*Affuſum iubar effundit* 53.  
*Donec purum* 44.  
*Eliquat ardor* 52.  
*E tenebris ortum* 48.  
*Iubar cum ſænore reddit* 51.  
*Non leditur, ſed probatur* 42.  
*Pallore pulchrius* 50.  
*Pretium examine creſcit* 46.  
*Probatum aſtimor* 45.  
*Rubiginus expers* 40.  
*Surdo cuncta ſono* 49.  
*Tepeſcente dureſco* 47.  
*Tergendo nitidius* 41.  
*Vileſcit in patria* 43.  
*Uſque perficitur* 44.

*Orſa celeſte lib. 1. cap. 12.*  
*Buena guia* 362.  
*Dirigit curſu breui* 350.  
*Dum verſatur erigitur* 358.  
*Et mihi ſtabilis error* 359.  
*Fallere neſcia* 363.  
*In motu immobilis* 360.  
*Mergimur nunquam* 357.  
*Nuntas curſu docet breui* 350.  
*Ne i rigore pui bella* 355.  
*Neſcia mergi* 356.  
*Neſcia occaſus* 352.  
*Nunquam procul* 354.  
*Omnis expers motus* 361.  
*Sine occaſu felix* 351.  
*Sub Ioue clarior frigido* 355.  
*Vertitur, non occidit* 353.  
*Orſa, Orſo lib. 5. cap. 38.*  
*Ab arte perſcior* 502.  
*Acieſ acuiunt aculei* 507.  
*Acuiunt vulnera viſum* 507.  
*Arte metum ſimulans* 512.  
*Crebro linctu* 503.  
*Creſcet dum viuet* 513.  
*Extremis extrema* 510.  
*Fingat vt ad reſtum* 503.  
*Generoſior ab icu* 515.  
*Ipſe almenta ſibi* 514.  
*Lambendo figurat* 504.  
*Lambendo perſcitur* 504.  
*Lambendo reformat* 504.  
*Lædencia quoque* 508.  
*Maior poſt otia virtus* 511.  
*Mortifero velendentro v'ho poſto*  
*508.*  
*Natura, & arte* 502.  
*Natura præſtantiſ arſ* 502.  
*Non peperiffe ſatis l. 26. 36.*  
*Quos iterum parturio* 505.  
*Reparat induſtria formam* 503.  
*Reuixit dies* 507.  
*Serenabit* 509.  
*Spero auanzar con la vigilia il*  
*ſonno* 511.  
*Studio* 506.  
*Vtinam perpoliatur* 503.  
*Vt perſciam* 503.  
*Ortica lib. 10. cap. 28.*  
*Compreſſa non vrit* 129.  
*Leuiter ſi tangis adurit* 128.  
*Nil me læditis* 130.

## P

*Padiglione lib. 22. cap. 16.*  
*Edal caldo, e dal gelo* 102.  
*Tectum militibus amplum* 101.  
*Palla lib. 18. cap. 4.*  
*Equalis vndique* 14.  
*Currit, non cadit* 26.  
*Deieſta ſuſtollor* 20.  
*Eo velocius, quo fortius* 19.  
*Et q̄ta moueor* 19.  
*Et agilitate, & pondere* 25.  
*Excitat excitatus* 28.  
*Excito dum excitor* 28.  
*Frangit illaſa* 26.

# INDICE DE CORPI,

- Inimū à summo* 23.  
*Inclinando eleuor tantundem* 27.  
*In labore solatium* 29.  
*In puncto* 16.  
*Moueor ab ictu* 19.  
*Nō compleat orbem* 21.  
*Nunquam iacet* 15.  
*Quacunque medium* 24.  
*Qua decliue* 17.  
*Quocunque* 13.  
*Stat à quacunque* 22.  
*Stat dum uoluitur* 18.  
*Stat quoque iactata* 15.  
*Pallone, Bracciale lib. 18. cap. 5.*  
*Cum cadit exurgit* 36.  
*Dum verberor eleuor* 31.  
*Fugacem persequitur* 38.  
*Inanes minæ* 34.  
*Inflatus attollitur* 34.  
 „ *Inflatus impetit* 39.  
 „ *Inflatus percutitur* 32.  
 „ *Non decumet abictu* 33.  
*Percussus eleuor* 31.  
*Quanto più lo percoti, men s'ac-*  
*cheta* 30.  
*Quanto più lo percoti, più s'inal-*  
*za* 31.  
*Repletus eleuabor* 34.  
 „ *Sine pondere pondus* 33.  
 „ *Sine uoce dirumpit* 37.  
*Todo es viento* 37.  
 „ *Tumet inflatus* 35.  
*Vi, & uirtute* 32.  
     *Palma lib. 9. cap. 23.*  
*Ad omnia uilis* 218.  
*Aduersus pondera iurgo* 208.  
*Auellimur, non decidimus* 225.  
*Castum coniugium, nec infacun-*  
*dum* 232.  
*Donce longinqua* 205.  
*Erit altera merces* 224.  
*Ex religione uictoria* 233.  
*Factura nepotius umbram* 217.  
*Fructus auicis & asper* 230.  
*Horrore decoro* 216.  
 „ *In cacumine dulcis* 212.  
*Inclinata resurgo* 208.  
 „ *In culmine puichra* 229.  
*Intacta maritor* 204.  
*Iter facit ei, qui ascendit* 209.  
*Mors mihi est* 221.  
*Mutua fecunditas* 203.  
 „ *Nec folium defluit* 207.  
*Nec in arido desit* 222.  
*Neq; flebitur auro* 210.  
*Non expectata dabit* 228.  
*Nunquam mutata fronde* 206.  
 „ *Omnibus omnia* 219.  
*Onerata resurgit* 208.  
*Parcere noui hyems* 215.  
*Proximitate fecunditas* 203.  
*Salsis aliuor undis* 211.  
*Seruo querenda, & uido* 223.  
*Se se ipsa coronat* 214.  
*Sic apta triumphis* 213.  
*Tantum in aprico* 226.  
*Turgescit in altum* 227.  
*Victui satis* 220.  
*Vincenti dabitur* 231.  
     *Palo lib. 24. cap. 8.*  
*Firmior ictu* 41.  
*Fulcit, non obumbrat* 42.  
*Gelu duramus, & undis* 43.  
 „ *Suspendens erigit* 40.  
*Vt nusquam aberret* 39.  
     *Pandaiolo lib. 4. cap. 49.*  
*Defendit, terretque* 422.  
     *Panc lib. 15. cap. 18.*  
*Candidior, & suauior* 116.  
 „ *Famescenti suauior* 119.  
 „ *Inter fercula præstat* 117.  
 „ *Nutrit, & roborat* 120.  
 „ *Pascit ablactatos* 121.  
 „ *Perficitur igne* 122.  
     *S'affina* 116.  
 „ *Undas passus & ignes* 118.  
     *Pantera lib. 5. cap. 39.*  
*Allicit incautum* 517.  
*Allicit omnes* 516.  
*Allicit ut perimat* 517.  
*Attrahit illecebris* 517.  
 „ *Blandimento prædatur* 521.  
*Dal odor suo rapiti* 518.  
*Multiformis æmula* 520.  
*Mutatur ad illam* 520.  
*Nō crede colori* 523.  
*Non vi, sed gratia* 522.  
*Omnia traham* 516.  
*Potui capitur* 519.  
*Sic mutor ad illam* 520.  
     *Papagallo lib. 4. cap. 50.*  
*Alienæ uocis æmula* 424.  
*Alieno loquitur ore* 423.  
 „ *Dat sine mente sonos* 423.  
*Excubat in custodia* 427.  
*Natura, & arte* 428.  
*Senex negligit ferulam* 426.  
*Seruitute clarior* 425.  
     *Papauero lib. 11. cap. 16.*  
*Pondere uictus* 137.  
*Summa metu* 138.  
     *Passero lib. 4. cap. 51.*  
*Et passim uolitant* 430.  
*Incerta sede uagantur* 429.  
*Passero solitario lib. 4. cap. 52.*  
 „ *Se pretioso hō il canto, hō l'esca*  
*indegna* 431.  
     *Pastinaca pesce lib. 6. cap. 28.*  
*Capitur illecebris* 138.  
*Dant cantica luctum* 138.  
*Dat funera lusus* 138.  
 „ *Et emortua necat* 139.  
*Hac noceo, hac nuirio* 138.  
 „ *Pangendo uocide* 136.  
*Quiescens ledit* 137.  
 „ *Quod pungit perimit* 136.  
*Saltusq; canorq; catenas* 138.  
     *Pastioie lib. 25. cap. 20.*  
*Impedit cursum, non iter* 72.  
*Impediunt, & expediunt* 71.  
*Retardant, non sistunt* 72.  
*Vtrinque vinciendo* 73.  
     *Pauone lib. 4. cap. 53.*  
*Adultos exhibet* 443.  
*Beltà perdo souente, e la racquistà*  
 435.  
*Deformes oblita pedes* 437.  
*Ex canu maror* 450.  
*Exultat, & plorat* 451.  
 „ *Forma superbit* 438.  
*Impuritatē impatiens* 439.  
*In rota uenustas* 447.  
*Interna præstant* 433.  
 „ *Laudata superbit* 448.  
*Non coruscat in tenebris* 449.  
*Nondū apparuit quid erimus* 442.  
*Nunquam putrescet* 445.  
*Plena uerecundi culpa timoris erat*  
 432.  
*Restricta depereunt* 440.  
*Sibimet pulcherrima merces* 434.  
*Sic pulchrior* 436.  
 „ *Trahit, mutatque uicissim* 446.  
*Vanum posthabet orbem* 452.  
*Vinceniam detegit, & perdit* 441.  
 „ *Ventilate superbit* 438.  
*Voce tantum* 453.  
*Vi perficiam* 444.  
*Vi respiciat* 452.  
     *Pecora lib. 5. cap. 40.*  
*Agnoscut me mei* 532.  
*Conticuere canes* 536.  
*Disiuncta peribit* 525.  
*Dulce, cit amarum* 531.  
 „ *Dum uigiles dormiunt* 536.  
*Fit suauior* 535.  
 „ *Inter omnes mitis* 528.  
*Mens ignara nocendi* 527.  
*Non habet redargutionem* 529.  
*Non segni rapienda manu* 539.  
*Ostendere sufficit* 530.  
*Postea sanguinem* 533.  
*Sequor allecta* 534.  
*Undique inermis* 526.  
*Vnius scabie* 537.  
*Voce semper eadem* 524.  
*Pegaso l. 1. c. 12. & l. 3. c. 24.*  
*Mysis amicus* 364.  
*Vi bibant olores l. 3. n. 67.*  
     *Pelicano lib. 4. cap. 54.*  
*Ex uulnere salus* 456.  
*Manet amantior* 459.  
*Mortuos uiuificat* 457.  
*Nec sibi parcat l. 26. 26.*  
*Parit, & reparat* 464.  
*Prolege, & pro grege* 455.  
*Quid non cogit amor?* 461.  
*Sic genuisse iuuat l. 26. 27.*  
*Sic his quos diligo* 454.  
*Sua per dispendia* 463.  
*Tantus amor* 461.  
 „ *Venenata delectant* 460.  
*Viscera uisceribus* 462.  
*Vi uitam habeant* 458.  
     *Penna lib. 4. cap. 71.*  
*Cunctas deuorat una* 579.  
*Deuorat omnes* 579.  
*Tremole son, mà salde* 577.  
*Vi nulla inuertitur ordo* 578.  
*Penna da scriuere lib. 19. cap. 10.*  
*Et loquor, & taceo* 29.

# E M O T T I.

- Evocat, & delet* 31.  
*His ad aethera* 25.  
*In silentio loquor* 29.  
*Nomen vtrinque* 30.  
*Non euehar, ni uehar* 26.  
 „ *Promit intima cordis* 28.  
*Recisa emulabor* 27.  
 „ *Senza taglio non vaglio* 24.  
*Vaglio co'l taglio* 24.  
     *Pennello lib. 17. cap. 25.*  
*Exstructum perficit* 118.  
*Vt speciosa dehinc* 117.  
     *Pentola lib. 15. cap. 19.*  
 „ *A feruida procul* 125.  
*Arde di fuori, e dietro si cōsuma* 126.  
*Iā carnis, nunc pruna ministra* 124.  
*Præparat escam* 123.  
     *Peonia lib. 11. cap. 17.*  
*Clarior tenebris* 140.  
*Multiplex, mox nulla* 139.  
     *Pepe lib. 9. cap. 24.*  
*Contusum acrius* 235.  
*Contusum exultat* 237.  
*Tundentem lædit* 234.  
*Tunsa magis* 236.  
     *Perla lib. 12. cap. 24.*  
 „ *Ab aethere decor* 160.  
 „ *Ab sconione securā* 180.  
*A cælo pretium* 167.  
*A rore colorem* 171.  
*Clarescunt aethere claro* 159.  
 „ *Cum candore lenorem* 161.  
*Dat generata decus* 168.  
*Dat sociata decus* 169.  
 „ *Del ciel solo ella gode* 162.  
*Deseruisse inuat mare* 181.  
*Dimitys ditata supernis* 182.  
*Et decus, & pretium* 172.  
*Ex candido candidior* 158.  
*Exposita probatur* 175.  
 „ *Gemmas ad aperta recludet* 184.  
*Hausa cælo* 167.  
*Hinc nitor, hinc vigor* 172.  
*Hinc splendor, & vita* 172.  
*Matre pulchra filia pulchrior* 164.  
*Nec sine lumine diues* 176.  
*Nec te quesieris extra* 179.  
 „ *Nil ab æquore fugit* 163.  
 „ *Nil maris ex fugit* 163.  
 „ *Non indiga fuci* 173.  
 „ *Nullus ab arte decor* 173.  
*Obiuruisse inuat* 178.  
*Patre edita cælo* 167.  
*Pregio, e fregio* 172.  
*Pretiosa in imo* 183.  
*Pretium de matre relicta* 174.  
*Quouis rotunda* 177.  
*Sat vel vna labori* 170.  
*Segun el tiempo* 166.  
*Semins ab arbereo* 182.  
 „ *Sub sole rubescit* 165.  
*In splendorem, tu vigorem* 172.  
     *Pernice lib. 4. cap. 55.*  
*A facie persequentis* 473.  
*Affiatu sæcunda* 470.  
*Audita voce sæcunda* 470.  
*Aura, vel odore gignit* 470.  
     *Deprehensa latent* 474.  
     *Direpta fouet* 466.  
     *Excubat vierque sua* 465.  
     *Fouet quæ non peperit* 466.  
     *Non sustinet moras* 467.  
     *Nulla mihi mora est* 467.  
     *Redeunt audita matre* 472.  
     *Tenere quis poterit?* 468.  
     *Tueor dum tegor* 473.  
     *Vix orta fugit* 471.  
     *Vrget amatae præsentia* 469.  
         *Perseo lib. 1. cap. 12.*  
     *Gratus terror* 365.  
         *Pesce lib. 6. cap. 1.*  
     *Animati ad natandum* 6.  
 „ *Dum capio capior* 3.  
     *Frāi sonori tumulti ogn'hor silenti*  
         13.  
 „ *In arido moriar* 8.  
 „ *Moriar si egrediar* 7.  
 „ *Morsu in mortem corrui* 11.  
     *Nel amaro del mar dolce hò la*  
         *vita* 10.  
     *Nullius auxilio* 14.  
 „ *Præda maioris erit* 12.  
     *Præda spes vana capit* 2.  
     *Quasi lac sugent* 5.  
 „ *Quod illectus abstractus* 2.  
     *Spe decipitur* 15.  
     *Stertentes opprimit* 4.  
     *Tuti contemnimus ictus* 9.  
     *Vix nati natant* 6.  
     *Vltro se voluere capi* 1.  
         *Pesca, Pesco lib. 9. cap. 25.*  
     *Absit os meum carni meæ* 241.  
     *Concordia cordis, & oris* 240.  
     *Oblita nocere* 239.  
     *Translata proficit* 238.  
     *Translatu melior* 238.  
         *Petragnoli lib. 6. cap. 29.*  
     *Non capiam, ne capiar* 140.  
         *Pettine lib. 25. cap. 21.*  
 „ *Distinguendo componit* 75.  
 „ *Expilat dum extricat* 74.  
     *Implicata extricat* 74.  
         *Pialla lib. 17. cap. 26.*  
     *Abradit & æquat* 120.  
 „ *Adimit vt dirigit* 120.  
     *Tuerto, y derecho* 119.  
         *Pianeti lib. 1. cap. 11.*  
     *Cito venit, sero recedit* 317.  
     *Eoi, occiduiquè comes* 316.  
     *Hinc splendidior* 325.  
     *I præ sequar* 321.  
     *Me præueniente sequetur* 324.  
     *Numquam procul à sole* 326.  
 „ *Præsentem nunciat* 320.  
     *Prouocat orta diem* 323.  
     *Proxima semper* 314.  
     *Semper circa solem* 314.  
     *Sequitur deserta cadentem* 318.  
     *Sequitur & præcurrit* 322.  
     *Sic latuisse inuat* 327.  
     *Sola cum sole* 315.  
     *Solè luce haud promittit inani* 313.  
     *Sublimis lentior* 312.  
     *Tardissimè velox* 311.  
     *Transgressa inuat* 319.  
     *Vespere & mane* 316.  
         *Pianta pudica lib. 9. cap. 38.*  
     *Nō aspiciat me visus hominis* 452.  
 „ *Tacta se retrahit* 453.  
         *Pianta trista lib. 9. cap. 38.*  
 „ *In tenebris floret* 455.  
 „ *Non nisi nocte floret* 455.  
     *Obseruat caliginem* 454.  
         *Piazza lib. 16. cap. 14.*  
     *Patet omnibus* 104  
     *Vsui, & ornamento* 105.  
         *Picchio lib. 4. cap. 56.*  
     *Educit tactu* 478.  
     *Latentia tentat* 476.  
     *Pulsando tandem* 475.  
     *Recta scandit* 477.  
         *Piede lib. 3. cap. 34.*  
 „ *Premat, ne perimat* 105.  
*Pietra, Sasso, Marmo lib. 12. cap. 25.*  
     *Ab ordine forma* 198.  
     *Ad fabri structuram* 192.  
     *Arte politur* 190.  
     *Donec ad unum* 189.  
     *Dura licet* 187.  
     *Elatione vmbra* 191.  
     *Et conformitate conspicui* 194.  
     *Et molli cavatur* 185.  
     *Fert impetus ipse* 195.  
     *Fracturis integritas* 199.  
     *Melior frangit* 188.  
     *Nen sine humore* 193.  
     *Non vi, sed sæpè cadendo* 186.  
 „ *Percussu crebro* 186.  
     *Semper ad ima* 196.  
 „ *Tusione politur* 197.  
     *Pietra di paragone lib. 12. cap. 27.*  
     *Fides hoc vno, virtusque probatur*  
         219.  
     *Lapis licet puritatem indicat* 218.  
     *Latere nequit* 221.  
     *Saxum licet auri index* 218.  
     *Sic spectanda fides* 220.  
         *Pietra focaia lib. 12. cap. 26.*  
     *Abstrusum excutit* 203.  
     *Ante ferit, quā flamma micet* 211.  
     *Attritu ignis* 212.  
     *Clarescit ab ictu* 200.  
     *Collisione ignis* 212.  
     *Dabit percussa nitorem* 201.  
     *Emicat ictu* 201.  
     *Exilit quod delituit* 209.  
     *Flamma profiliet* 207.  
     *Ictū non vno* 214.  
     *Il fuoco hà seco eterno* 216.  
 „ *Illuminat, non perimit* 217.  
     *Incendia surgent* 213.  
     *Latet ignis* 215.  
     *Mutuis officijs* 210.  
     *Non quouis teritur* 205.  
     *Non sine ictu* 204.  
     *Percussa micabo* 201.  
     *Repercussa scintulat* 206.  
     *Sine fomite frustra l. 26. 51.*  
     *Suscitat ignes* 202.  
     *Tragge ardor dalle pietre* 138.  
     *Vi excandescit* 208.  
         *Eccc 2 Pino*

# INDICE DE CORPI,

- Pino, Pigna lib. 9. cap. 26.  
*Aperit astus l. 26. 45.*  
*Calore fetus excludet 250.*  
*Calore soluitur 240.*  
*Cortice spoliata perennis 242.*  
*Hinc fructus, & odor 246.*  
*Il buono è dentro 252.*  
*In viridi magis 249.*  
*Meliora latent 252.*  
*Non nisi fracta dat escam 247.*  
*Non nisi fracta profum 247.*  
*Non sine labore 251.*  
*Odor, & fructus 246.*  
*Quid in pelago? 244.*  
*Ramis recisis altius 243.*  
*Reciso cortice viret 243.*  
*Semper fertilis 245.*  
 Pintadello lib. 2. cap. 57.  
*Vallabit abyssus 479.*  
 Pioggia lib. 2. cap. 10.  
 „ *Arua subuertet 163.*  
 „ *Infusa fecundat 161.*  
 „ *Labendo sensim opimat 162.*  
 „ *Magis adauget 157.*  
 „ *Nec temperat astum 159.*  
 „ *Ne quid nimis 160.*  
 „ *Sirepitu sine villo 156.*  
 „ *Temperat astum 158.*  
 Piombino lib. 21. cap. 15.  
 „ *Dirigit dum grauat 153.*  
 „ *Labores dirigit 154.*  
 „ *Ne flectat a recto 154.*  
 „ *Qualc, & quam procul 155.*  
 „ *Sapius vt rectius 152.*  
 Piombo lib. 13. cap. 6.  
 „ *Commoda vile parit 58.*  
 „ *Congenito vilescit ab auro 56.*  
 „ *Congenitum auro 56.*  
 „ *Et grauat, & inficit 57.*  
 „ *Ferro scalpente signatur 60.*  
 „ *Hebcti liuore nigrescit 54.*  
 „ *Humile, sed vile 58.*  
 „ *Pulchrescit, rubetq; per ignem 59.*  
 „ *Qua tangit tingit 55.*  
 „ *Stylo scribente notatur 60.*  
 „ *Pipistrello lib. 4. cap. 58.*  
 „ *Cæcruit lumine 482.*  
 „ *Dinengo inferno al folgorar del sole 481.*  
 „ *Ei mecum pulli 486.*  
 „ *Excæcat candor 481.*  
 „ *Illuminatio mea 480.*  
 „ *Mai il bel lume del cielo odio, ed isdegno 485.*  
 „ *Mutua nituntur ope 487.*  
 „ *Seras nuntiat horas 484.*  
 „ *Surgit in occasu 483.*  
 „ *Piramide lib. 16. cap. 15.*  
 „ *Abit & vmbra 112.*  
 „ *Altri peccolfa cima 133.*  
 „ *Attingit vbique 108.*  
 „ *Così senz' ombra 107.*  
 „ *Defciendo subtilior 116.*  
 „ *Dignius atollenda 127.*  
 „ *Dimidium facti 124.*  
 „ *Doncc absoluaui 125.*  
 „ *Ercus & erectus 111.*  
 „ *Et strata decorem 126.*  
 „ *Fortiora supersunt 113.*  
 „ *Frustra 114.*  
 „ *Immota manet 115.*  
 „ *Iunat indulgere labori 121.*  
 „ *Nec labor iste grauabit 128.*  
 „ *Nil partibus errat 129.*  
 „ *Per ardua virtus 119.*  
 „ *Perficitur ictu 132.*  
 „ *Post collectum robur 120.*  
 „ *Profuit vmbra 131.*  
 „ *Quest'è l'impresa 123.*  
 „ *Sidera vertice 122.*  
 „ *Suas deuorat vmbra 110.*  
 „ *Tenebra non comprehendunt 109.*  
 „ *Trames non inuius vllus 117.*  
 „ *Velat, & reuelat 130.*  
 „ *Vmbra nescia 106.*  
 „ *Vndique 108.*  
 „ *Vtrinq; se prodit eandem 118.*  
 „ *Piraulta lib. 8. cap. 14.*  
 „ *Hic nascor, & moriar 189.*  
 „ *Morerer extra 188.*  
 „ *Moriar si euasero 188.*  
 „ *Non sentit incendium 187.*  
 „ *Procul pereo 188.*  
 „ *Piscina lib. 2. cap. 26.*  
 „ *Demerso salus 437.*  
 „ *Dubio fors fausta momento 437.*  
 „ *Impigro salus agroto 437.*  
 „ *Incerto tempore sanat 437.*  
 „ *Numen, non vnda medetur 437.*  
 „ *Numine sanat aqua 437.*  
 „ *Prior inde salutem 437.*  
 „ *Turbata salutem 437.*  
 „ *Vai solamen 437.*  
 „ *Pifello lib. 10. cap. 29.*  
 „ *Frigoris impatiens 134.*  
 „ *Gaudet apricis 133.*  
 „ *Imbecilla radice 131.*  
 „ *In minimo grande 132.*  
 „ *Scandit mixtus 135.*  
 „ *Se se vltro deuincit 136.*  
 „ *Piua Cornamusa lib. 23. cap. 8.*  
 „ *Dum angor modulos 42.*  
 „ *Flatu distenta personat 41.*  
 „ *Inflata resonat 41.*  
 „ *Platano lib. 9. cap. 27.*  
 „ *Di state il caccia, e lo raccoglie il verno 255.*  
 „ *Obumbrat, & recreat 254.*  
 „ *Vmbra tantum 253.*  
 „ *Polpo lib. 6. cap. 30.*  
 „ *Anelling potes? 149.*  
 „ *Discerpi, quam disiungi 150.*  
 „ *Docuit otiositas 144.*  
 „ *E mi sosteta, e mi colora vn sasso 148.*  
 „ *E predante pradatus 151.*  
 „ *Et mortuus bene olet 143.*  
 „ *Et mortuus olet 143.*  
 „ *In odorem trahimur 142.*  
 „ *Ita securus 141.*  
 „ *Mi coloro al color del mio sostegno 147.*  
 „ *Primier la piece, qui se distache 150.*  
 „ *Putamina egerit 146.*  
 „ *Se deuorat ipsum 145.*  
 „ *Sic nos tua virtus 142.*  
 „ *Poluerino lib. 19. cap. 11.*  
 „ *Collecta disperdit 35.*  
 „ *Nec inficit 33.*  
 „ *Ne litura deturpet 34.*  
 „ *Quod scriptum scriptum 32.*  
 „ *Pomo lib. 9. cap. 28.*  
 „ *Collecta mitescunt 256.*  
 „ *Dant rapta triumphum 263.*  
 „ *Intus est vermis 261.*  
 „ *Maturum deligitur 259.*  
 „ *Monstro rapienda perempto 263.*  
 „ *Mitescet 258.*  
 „ *Non segni rapienda manu 263.*  
 „ *Protegit, & nutrit 257.*  
 „ *Truncos sensere valentes 262.*  
 „ *Vt mundus inueniar 260.*  
 „ *Pompilo lib. 6. cap. 31.*  
 „ *Ducit in tutum 152.*  
 „ *Me duce nauis eat 152.*  
 „ *Tramonstrat iter 153.*  
 „ *Ponte lib. 16. cap. 16.*  
 „ *Alijs inseruendo consumor 134.*  
 „ *Distantia iungit 136.*  
 „ *Mole solidatur 135.*  
 „ *Seposita iungit 136.*  
 „ *Porco lib. 5. cap. 41.*  
 „ *Ambrosia e nettar non inuidio à Gione 545.*  
 „ *Haud aliter prodest 540.*  
 „ *Lutum vna voluptas 543.*  
 „ *Non bene conueniunt 542.*  
 „ *Petijt vltro 544.*  
 „ *Quid subus, & rosis? 542.*  
 „ *Tantum frugi 540.*  
 „ *Tantum in funere prodest 540.*  
 „ *Vltorius 541.*  
 „ *Porpora lib. 6. cap. 32.*  
 „ *Compendia mihi dispendia 156.*  
 „ *Dat pretium candor 158.*  
 „ *Ex nece triumphus 157.*  
 „ *Ne le perditie mie gli acquisti io trouo 156.*  
 „ *Purpura iuxta purpuram 155.*  
 „ *Sic pradapatec esca sua 154.*  
 „ *Porro lib. 10. cap. 30.*  
 „ *Ad venerem stimulos 139.*  
 „ *Somnia tetra parit 137.*  
 „ *Tormina gignit 138.*  
 „ *Porta lib. 16. cap. 17.*  
 „ *Ab exitu introitus 143.*  
 „ *Ingressus, at non regressus 137.*  
 „ *Io son porta à chi porta 140.*  
 „ *Lascate ogni speranza o voi ch'entrarete 141.*  
 „ *Nil coinquinatum 138.*  
 „ *Non aperietur 139.*  
 „ *Non culibet pulsanti 142.*  
 „ *Securitas altera 144.*  
 „ *Son aperta à chi porta 140.*  
 „ *Pozzo lib. 2. cap. 27.*  
 „ *Alget, cum cetera calent 442.*  
 „ *Calct cum cetera frigent 442.*  
 „ *Copiosior haustu 440.*  
 „ *Cum labore extrahitur 444.*  
 „ *Fit purior haustu 439.*

# E M O T T I.

- » *Friget in ætu* 442.
- Hauriar, non exhauriar* 448.
- Hauriendo salubrior* 438.
- » *Hyeme calet* 442.
- » *In abilitis humor* 443.
- Motu clarior* 439.
- Pulegio lib. 10. cap. 31.*
- Aduerso tempore* 142.
- Dum cetera languent* 144.
- Dum hyemat verno* 141.
- Et remotissimo sole* 145.
- Hyeme floret* 141.
- In die frigoris* 143.
- Recisa floret* 140.
- Pulpito lib. 14. cap. 10.*
- Ad dandam scientiam salutis* 53.
- » *Tantum ad sacra* 54.
- » *Veritati, non fabulis* 54.

## Q

- Quadrangoio lib. 21. cap. 16.*
- » *Ad normam vndique* 157.
- Quadrum ad regulam* 156.
- » *Stas semper in recto* 158.
- » *Vndique firmus* 159.
- Quadrante lib. 21. cap. 17.*
- Cælestia scandere docet* 160.
- Cælestium index* 160.
- Firmo intuitu reperit* 161.
- Suprema metitur* 162.
- Quadro lib. 25. cap. 22.*
- » *Non idem vndiq;* 76.
- Quaglia lib. 4. cap. 24.*
- » *Non quieta quiesco* 225.
- Quercia lib. 9. cap. 29.*
- » *Cariem non sentit* 274.
- Cibos, atque salutem* 273.
- Commota tandem* 269.
- » *Durando sacula vincit* 266.
- Immota manet* 265.
- Immota superbit* 264.
- Incurfionibus solidatur* 271.
- » *In tartara radix* 278.
- Ipsa hæret* 264.
- » *Non aliunde fasces* 277.
- Non quatitur* 264.
- Nulla est hac tutior vmbra* 272.
- Nulli cedit* 270.
- Pondere fixa suo* 273.
- Procul à tuuca* 274.
- Semper immota* 264.
- Seruanti cinem* 276.
- Se se mole tenet* 268.
- Suffragia non eblandita* 279.
- Suo se robore firmat* 275.
- Tegit vmbra minores* 267.

## R

- Racchetta lib. 18. cap. 6.*
- » *Son le percossè mie diletto, e gioco* 42.
- Vi modica procul* 41.
- Ragno lib. 8. cap. 15.*
- Anima tabescente* 198.
- Andentior ibo* 196.
- Debiles illaqueat* 191.

- Discidunt magna* 190.
- Donec perfecerit* 194.
- » *Il riceuto ben cangia in veleno* 195.
- » *Infirmiora prædatur* 191.
- In nubilo tantum* 197.
- » *Leui dirumpitur aura* 200.
- Nunquam ociatur* 193.
- Resarciam* 192.
- Retexam* 192.
- » *Viliora prædatur* 191.
- Viscera pro muscis* 199.
- Ramarro lib. 8. cap. 16.*
- Aut morte, aut nunquam* 202.
- Defendit amantem* 201.
- Malo mori* 204.
- Non viro virulenta disperdo* 203.
- » *Sontem vlciscitur insons* 203.
- Virus non viro* 203.
- Vita defensor* 201.
- Ramelib. 13. cap. 7.*
- Ad prælia ciet* 62.
- » *Et rubet, & resonat* 61.
- Fædor erugine cita* 63.
- » *Sub luce venenum* 64.
- Viridi dat funera flore* 65.
- Ramo lib. 9. cap. 40.*
- Ad inferendum alibi* 460.
- A se pendet* 461.
- Non deerit alter* 463.
- Permanet in simplicitate* 459.
- Sequitur ipse vltens* 462.
- Trahit vnam e multis* 464.
- Vno anulfo non deficit alter* 463.
- Rana lib. 6. cap. 33.*
- » *Dum coaxo rumeo* 160.
- » *E limo coaxat* 161.
- Et in ortu informis* 164.
- Industria, non vi* 162.
- » *In van si duole* 168.
- La mia deformità nel fango ac-*
- resco* 168.
- Limosa repeto* 165.
- » *Lucis fulgore mutescunt* 167.
- Mibi terra, lacusque* 159.
- » *Mox tota vorabor* 166.
- » *Perculsa lumine silent* 167.
- Renascimur vnde resoluimur* 163.
- » *Totam inde depascet* 166.
- Rapa, Rafano, Ramolaccio*
- lib. 10. cap. 32.*
- Acrior quam estimas* 153.
- Alitur in deterius* 151.
- A rigore vigorem* 148.
- » *Cunctis enascor* 146.
- Dat omnibus escam* 146.
- » *Frigore fit amplior* 148.
- » *Frigore fit dulcior* 149.
- » *Frigore gaudet* 147.
- Iouis inclementia crescit* 148.
- » *Nutrit, & inflat* 150.
- Più fort, che nou' credi* 153.
- » *Præua alimenta parit* 152.
- Rastro lib. 24. cap. 9.*
- » *Areas, & arua repurgat* 44.
- Meliora linquit* 44.
- » *Viliora capefcit* 44.

- Razzo, Folgoreto, Soffione l. 18. c. 7.*
- Ab igne sonitus* 57.
- Ad sidera cursum* 46.
- Alas addidit ardor* 48.
- Ardendo m'inalzo* 45.
- Consumpta in ventos* 51.
- Dabit pennas* 47.
- » *Dat Mulciber alas* 49.
- Dum luceam peream* 54.
- Dum serpunt in viscera flamma* 43.
- » *Erumpendo nitebit* 58.
- Furit quia seruet* 51.
- Innoxia terrent* 43.
- Lasso defecta furore* 59.
- Ne deuet ardor* 53.
- » *Perit cum sonitu* 55.
- Per te m'inalzo à volo* 44.
- Quia feruidus intus* 43.
- » *Ruam cum deerit ignis* 56.
- Tantum crepitus* 59.
- Viamq; affectat olympo* 50.
- Vitæ tua* 52.
- Vt ascendam* 46.
- Regola lib. 17. cap. 27.*
- » *Æquat & dirigit* 122.
- Vi sine errore* 121.
- Remora lib. 6. cap. 34.*
- Affixa tuetur* 171.
- A modico non modicum* 171.
- Minimo detineor* 172.
- Parua licet* 171.
- Sic frustra* 169.
- Sic paruis magna cedunt* 169.
- Vel minima offendunt* 170.
- Rete, Nassa lib. 20. cap. 9.*
- » *Errantes detinet* 139.
- » *Eximit, non perimit* 136.
- » *Ex omnibus congregat* 137.
- Grauitat, & leuitat* 141.
- Hinc grauior, inde leuior* 141.
- » *Minores euadunt* 138.
- Nil amplius operat* 134.
- Non semper tripodem* 135.
- » *Prædatur errantes* 139.
- Sempre al entrar aperta, al vscir*
- chiusa* 140.
- » *Trahit inuitos* 135.
- Riccio di mare lib. 6. cap. 35.*
- Confluunt, & connectuntur* 173.
- Et discerptus inslauratur* 173.
- » *Hæreat, ne pereat* 174.
- Riccio di terra lib. 5. cap. 42.*
- Alienam pastura famem* 568.
- Alterutri prouidet opportunè* 558.
- Asperitate tutus* 564.
- Co'l fenno, e con la mano* 565.
- Cominus, & eminus* 546.
- Cortice deposito mollis echinus erit*
- 556.*
- Curant, sed ipse nihil* 549.
- Decus in armis* 566.
- » *Externam non quarit opem* 561.
- Immutauit naturalem vsum* 555.
- Me cruciat prius* 570.
- Mordentes sauciabuntur l. 26. 37.*
- » *Nil deseret intro* 560.
- Nil moror ictus* 548.

# INDICE DE CORPI,

- Non eget iaculis* 569.  
*Non liuore liuor* 562.  
*Non solum nobis* 547.  
*Orno l'arme con l'arme* 566.  
*Procrastinando fortior* 559.  
*Quo tardius, hoc magis angor* 559.  
*Rectè, & parè* 552.  
*Se tutissimus vno* 561.  
*Si tangat, pungit* 563.  
*Spes, & tutamen in armis* 554.  
*Temer non puote in se stesso raccol-  
to* 550.  
*Tempori pareat* 557.  
*Tempori seruiò* 557.  
*Torqueatur dū spicula torquet* 570.  
*Venturi prouidit aui* 567.  
*Vndequaue munitus* 551.  
*Vndique tutus* 551.  
*Vni tantum* 553.  
     *Riga lib. 19. cap. 12.*  
*Ne oblique* 36.  
*Substrata dirigit* 36.  
     *Rinocerote lib. 5. cap. 43.*  
*Ceteris indomitus* 576.  
*Cum virgine cicur* 576.  
*Mori potius, quam subdi* 572.  
*Natura, & arte* 575.  
*Non ego reuertas inultus* 573.  
*Nunc deo nisi victor* 571.  
*Pugna vt paratior* 574.  
*Virget maiora* 577.  
     *Riso lib. 10. cap. 33.*  
*Germinal inter aquas* 154.  
*Munda sed illasa* 155.  
     *Rogo lib. 25. cap. 23.*  
*Arso il mortare al ciel n' andrà  
l'eterno* 77.  
*Mortale repurgat* 77.  
     *Rondine pece lib. 6. cap. 36.*  
*Fuiget in te crebris* 175.  
*Nec aura, nec vnda* 178.  
*Persecutus attollitur* 177.  
*Sursum, & subter* 176.  
*Vndique angustia* 179.  
*Roname vccello lib. 4. cap. 59.*  
*Ad hyemandum* 497.  
*Alto hybernandum* 489.  
*Amica, non serua* 493.  
*Co' l' suo garrir ci annoia* 506.  
*Cuique suum* 490.  
*Defessa, non diffusa* 495.  
*Domi, at non domestica* 500.  
*Elata volabo* 492.  
*Et posteris* 501.  
*Hyeme auoiant* 488.  
*In aethere pastum* 504.  
*In melius* 507.  
*Lapsura deserit* 498.  
*Ne men prende congedo* 507.  
*Ne accigat* 496.  
*Ne præcepit in aera* 491.  
*Nobisum innoxia* 505.  
*Non l' arretra l' amor del patrio  
nido* 503.  
*Nonit oculare* 502.  
*Profert lumen cæcis* 592.  
*Reddet lucem* 502.  
*Singulis æquè* 490.  
*Tendam paulum modo tollar in  
altum* 492.  
*Vitam potius, quam libertatè* 494.  
*Vnde exierunt reuertuntur* 499.  
*Volando valescit* 504.  
*Virget silentia fames* 488.  
     *Rosa lib. 11. cap. 18.*  
*Abigitque, trahitque* 199.  
*Antequam marcescat* 188.  
*Armata delectat* 194.  
*Cautè legas* 162.  
*Collecta venustior* 150.  
*Commune nomen vtrique* 161.  
*Conficit vna dies* 141.  
*Con soaue rigor minaccia e alletta*  
195.  
*Così l'aura m'hà concio* 166.  
*Cum lenitate asperitas* 159.  
*Dabit murice pictas* 149.  
*Decerptaue florent* 182.  
*Decolorauit me sol* 186.  
*Decolor vnde color* 187.  
*Deficiam dum redoleam* 191.  
*Deslasi à lo spuntar del primo rag-  
gio* 142.  
*Detrahtis aculeis* 201.  
*Dissipat ardor* 190.  
*E puge, e piace* 171.  
*E pur rigida piacque* 174.  
*Et à longinquo* 153.  
*Et clausa quoque* 151.  
*Et decerpta dant odorem* 151.  
*Et decedentes redolent* 151.  
*Euam recisa redolet* 151.  
*Et neglecta virescunt* 143.  
*Et radio, & fluuio* 167.  
*E trà le spine pur spuntando viene*  
147.  
*Et rubent, & pungunt* 193.  
*Fiorisce, mà ferisce* 173.  
*Floret felicius* 146.  
*Florigeræ salus* 142.  
*Florui in arido* 202.  
*Fortitudo, & decor* 160.  
*Geminis vnus odor* 180.  
*Gratior hinc oleo* 146.  
*Gratior vinès, arida fragrantior* 152  
*Haud inermes* 154.  
*Haud procul asperitas* 154.  
*In inimis aurum* 197.  
*Innoxia floret* 200.  
*Inter omnes* 157.  
*Irrigata viuaciores* 145.  
*Iuncta senecta premit* 141.  
*Languescit à meridie* 168.  
*Latos, ff. auit honores* 175.  
*Mox rubescet* 192.  
*Nascendo senescit* 141.  
*Natio purpurat haustu* 185.  
*Ne di lascio amor macchiato hà  
il seno* 165.  
*Non culta mutatur* 178.  
*Non perit odor* 177.  
*Non semper neglecta* 148.  
*Non sine spina* 184.  
*Non sine vulneribus* 183.  
*Olent, & ornant* 170.  
*Olet suauius* 146.  
*Omni tempore vernant* 189.  
*Oppositis fragrantiores* 146.  
*Panditur matura* 169.  
*Prasidio, & decori* 160.  
*Pu'chior cum latet* 150.  
*Pungit, & delectat* 172.  
*Pungit, & recreat* 181.  
*Quanto si scopre men, tanto più  
bella* 150.  
*Quasi absconditus vultus eius* 156.  
*Recisa, & vsta proficit* 155.  
*Redolentque, sanantque* 158.  
*Rubet amœnius* 146.  
*Semper suavis* 144.  
*Sentes euita* 162.  
*Sentes non decidunt* 163.  
*Sentes firmiter harent* 163.  
*Sordido pernicies* 143.  
*Suavis sed armata* 183.  
*Sub sole patebit* 198.  
*Tractata gratior* 196.  
*Tuentur honores, quos sociant* 164.  
*Turpibus exitium* 143.  
*Ver integer annus* 189.  
*Vita, e morte dal sole* 179.  
*Vt iam non prorogat ostrum* 176.  
*Vix orta fugit* 141.  
*Vna dies aperit* 141.  
*Vni salus, alteri pernicies* 143.  
*Vtile, e diletto* 170.  
*Rosignuolo, V signuolo l. 4. c. 60.*  
*Audiunt, & reddunt* 512.  
*Desertum facit esse disertum* 516.  
*Edocta suauius* 513.  
*Et cantu excludit* 516.  
*Hinc suauior* 510.  
*Modulatur paritura* 511.  
*Nec famem minuet* 514.  
*Non signatur* 514.  
*Nunc suauius* 510.  
*Ripitur obtutu* 508.  
*Se ingerit vltro* 509.  
*Suauius vt cantem* 513.  
*Tempore reddet* 515.  
     *Rospo lib. 7. cap. 6.*  
*Sotto deforme aspetto animo vile*  
34.  
*Tutto in rancore* 35.  
     *Rota lib. 24. cap. 10.*  
*Acuitur ictu* 57.  
*Ad motum facilis* 50.  
*Aguntur vt agant* 53.  
*Aut cursus, aut casus* 56.  
*Conuertunt, non cuertunt* 54.  
*Illustrat, & acuit* 63.  
*Immota mouetur* 55.  
*Incandescit eundo* 61.  
*Incertum* 59.  
*Inclinata progreditur* 45.  
*In medio non commouebitur* 55.  
*Innixa renouor* 66.  
*Leuamus in altum* 62.  
*Manens attollit alia* 51.  
*Motu semper equali* 46.  
*Ni currat, labitur* 56.

# E M O T T I.

Non excedens ex orbita 47.  
 Parte minima tangit 58.  
 Rotando conterit 52.  
 Rotando perficit 64.  
 Semper in semita 48.  
 Spectamus ad vnum 65.  
 Terendo conteritur 53.  
 Vini vi 60.  
 Fugitur ne frideat 50.  
 Voluit, sed voluitur 73.  
 Vtrinque progreditur 49.  
 Rugiada lib. 2. cap. 11.  
 Dulce refrigerium 166.  
 Ex vtero aurora 165.  
 In gramine lucent 167.  
 Tantum nocte serena 164.  
 Tolerata premia noctis 167.

S

Saetta celeste lib. 1. cap. 12.  
 Occidit virginis ortu 366.  
 Saetta lib. 22. cap. 17.  
 Ad nihilum valet ultra 118.  
 Consequitur quodcumque petit 104.  
 Consumet flamma volentem 118.  
 Decident infra 116.  
 Donec defecerit non convertetur 107.  
 Ferienda ferit 120.  
 Haud quaquam mora 114.  
 Ignescit eundo 117.  
 Infringit solidum 103.  
 Instat alterum 108.  
 Intensius velocius 125.  
 In van sempre non scocca ...  
 Irrita cadunt 115.  
 Nec vincit, nec equari 109.  
 Nescit missa reuerti 112.  
 Non alitè, sed aptè 113.  
 Non quasi in incertum 124.  
 Non quodcumque petit 119.  
 Nulli deest acies 129.  
 Nunc promere vires 123.  
 Nunquam frustrata 105.  
 Nunquam irrita 105.  
 Omnes in album 122.  
 O subit, o baxar 110.  
 O salit, o cadere 110.  
 Petendo peto 120.  
 Vis nescia vinci 106.  
 Volat irreparabile 111.  
 Volat irrevocabile 111.  
 Salamandra lib. 8. cap. 17.  
 Caelo turbato alacrior 210.  
 Dimia morte mi pasco, e vino in  
 flammae 209.  
 Durabo 207.  
 Ledit, non leditur 213.  
 Mea vita per ignem 209.  
 Minutrisco, e estinguo 205.  
 Nel mezzo del ardor non resto of-  
 fesa 208.  
 Nodrisco, & estinguo 206.  
 Serenitate deficit 211.  
 Solis radio tabescit 211.  
 Surgens imbre, cadit sereno 212.

Salcio lib. 9. cap. 30.  
 Cedendo vincit 183.  
 Cum infirmior, tunc potens sum 184  
 Firmior, sit infirmior 184.  
 Fructus inuisus 182.  
 Infirmitate perficitur 185.  
 Lego piegandomi 183.  
 Modo flumina lambant 181.  
 Remollitus tractabilis 186.  
 Sale lib. 12. cap. 28.  
 Ab igne resultat 222.  
 A putredine seruat 225.  
 Aquam nectit, & ignem 230.  
 Condimentò, non cibo 233.  
 Densat, & exsiccatur 228.  
 Eliquor, vt profum 227.  
 Gelascit ab aestu 223.  
 Liquefcit ab undis 224.  
 Obsum, ni temperet vsus 232.  
 Putrida non reparat 226.  
 Reddit sapidas escas 231.  
 Sapidas preparat escas 231.  
 Vrit, & exsiccatur 229.  
 Salencide lib. 4. cap. 61.  
 Venit, & disperdit 517.  
 Salmoneo lib. 3. cap. 25.  
 Fulmina fulminibus 68.  
 Par niso pœna 68.  
 Salmone lib. 6. cap. 37.  
 Heret vbique 180.  
 Officiosa alijs, ex tiosa suis 181.  
 Sanguifuga lib. 8. cap. 18.  
 Donec impleatur 216.  
 Et dum satiatur adhaeret 218.  
 Il men puro m'aggiada 221.  
 Morendo sanat 219.  
 Nec cute plena 217.  
 Non nisi plena 214.  
 Suctu discerpar 220.  
 Tabido recreor 221.  
 Vix imis satianda medullis 215.  
 Sarda lib. 6. cap. 36.  
 Obnoxia infirmitas 182.  
 Sardinio lib. 12. cap. 29.  
 Fert gaudia cordi 235.  
 Ignita luce coruscat 234.  
 Ingentes excitat ausus 238.  
 Lethales tollo timores 239.  
 Menti nouum acumen 237.  
 Perficit ingenium 237.  
 Sgombra i timori, ed i tumori ab-  
 bassa 240.  
 Tardius hebetatur humore 241.  
 Viles expello timores 236.  
 Sardonico lib. 12. cap. 30.  
 Binus, & vnus 243.  
 Frà i safsi torrenti illustre ap-  
 parue 246.  
 Nil dum signat auellit 245.  
 Non fert impuri soporem 242.  
 Trino speciosa co'ore 244.  
 Sargo lib. 6. cap. 39.  
 Fallacis fructus amoris 183.  
 Scacchiere lib. 18. cap. 8.  
 Ignara per otia 61.  
 Impar gressus, par victoria 65.  
 Ingenia probat 70.

Ingenio non forte 60.  
 Labor omnibus vnus 62.  
 Latrunculi procul 64.  
 Longe alius 66.  
 Omnes eodem cogimur 65.  
 Porriget hora 68.  
 Quousque regnet 63.  
 Raro 67.  
 Sors nequaquam 60.  
 Tutor ab hoste 69.  
 Scala lib. 15. cap. 20.  
 Ad alta per imos 129.  
 Attollit in auras 132.  
 Dat faciles ad superos vias 132.  
 Fulta euehet 133.  
 Hac vna sublimia 127.  
 Nec erectior, nec depressior 134.  
 Non statim attollit 127.  
 Non statim, sed tutè 130.  
 Per gradus velox 131.  
 Scande gradatim 128.  
 Scarataggio lib. 8. cap. 4.  
 Gaudens putentia verat 103.  
 Suavis effugit odor 102.  
 Troua solne i fetori il suo diletto 103  
 Scaro lib. 6. cap. 40.  
 Auerfus erumpit 184.  
 E carcere educunt 185.  
 Non timet arte capi 185.  
 Scarpa lib. 15. cap. 21.  
 Insuetum per iter 138.  
 Non per vsata via 138.  
 Nulla retrorsum 137.  
 Teritur, & tuetur 136.  
 Teritur, non leditur 135.  
 Scarpello lib. 17. cap. 28.  
 Calando detegit 134.  
 Dum ferit perficit 125.  
 Feriat dum formet 125.  
 Non plusquam oportet 126.  
 Percussum cadet 123.  
 Vt feritur ferit 123.  
 Scena lib. 25. cap. 24.  
 Annacstray, e diletta 79.  
 Fingit, & docet 78.  
 Non quam diu, sed quam bene 79.  
 Vitale dulci 79.  
 Scetetro lib. 25. cap. 25.  
 A Deo 80.  
 Ima de stirpe 84.  
 Olim arbor 83.  
 Regnando seruo 82.  
 Seruendo regno 81.  
 Scoglio lib. 2. cap. 35.  
 Conantia frangere frangit 523. 525  
 Diuitem fecere procella l. 26. 17.  
 Durabo 518.  
 Frustra nituntur 530.  
 Immoti resistit 518.  
 Immotus frangit 523. 524.  
 Inconcuissa manet 518.  
 Ipse se franget furor 527.  
 Nil me fatalia terrent 520.  
 Non apponent nocere 530.  
 Nunquam satura 533.  
 Ogn'hor più fermo 518.  
 Per lo suo proprio fondo immobil  
 resta 522. Pro-

# INDICE DE CORPI,

- Probatur impetu* 331.  
*Quam frustra, & murmure quanto*  
 530.  
*Quo magis, eo minus* 521.  
*Romposi percotendo, e in spume*  
*vanno* 526.  
*Ruptaeque recedunt* 526.  
 „ *Semper, & vndiq; tunc* 529.  
*Semper idem* 518.  
*Se se mole tenet* 518.  
*Siluerunt fluctus* 532.  
*Softien sermo in se stesso* 519.  
 „ *Suo pondere tuta* 522.  
*Vincit serendo* 528.  
*Vndique firmus* 518.  
*Scoliatolo lib. 5. cap. 44.*  
*Alteram inuasi spiritus* 581.  
*Ast ego ingenio* 579.  
 „ *At semper in imo* 583.  
*Deducet me* 578.  
*Eda sole, e da pioggia* 580.  
 „ *Labor irritus omnis* 582.  
*Non me spiritus affiat* 581.  
*Nunquam extollor* 583.  
*Vincit solertia vires* 579.  
*Viribus ingenium potius* 579.  
*Scolopendra lib. 6. cap. 41.*  
*Noxia vomit* 187.  
*Receptura despicio* 186.  
 „ *Reiecta resorbet* 186.  
*Viscera quoque* 188.  
*Scorpione itellato lib. 1. cap. 12.*  
*Mas nociuo que en la tierra* 368.  
*Nescia veneni* 367.  
*Scorpione lib. 7. cap. 7.*  
 „ *Amplexatur vt perdat* 40.  
*Cauda semper in ictu* 39.  
 „ *Cum dolo venenat* 43.  
 „ *Demersus innocuus* 44.  
 „ *Extrema parte venenat* 42.  
 „ *Ferit ex insidijs* 43.  
*Malorum semper mala conspiratio*  
 38.  
*Mas nociuo que en la tierra* 38.  
*Menducus acumme cauda* 42.  
*Nescia veneni* 37.  
*Non ludo, ni ledar* 41.  
*Qui viuens ladit, morte medetur*  
 36.  
*Vnusus, opemque gerit* 37.  
*Scrigno lib. 15. cap. 22.*  
*Et singularim edentur* 139.  
 „ *Non patet extraneis* 140.  
*Scudo lib. 22. cap. 18.*  
*Aeternam tibi spondet opem* 142.  
*Aut cum hoc, aut in hoc* 126.  
*Aut repellit, aut frangitur* 128.  
*Etiā post funera custos* 138.  
*Et cum hoc, & in hoc* 126.  
*Gemino spectabilis vsu* 134.  
*Haud tendimus vltra* 140.  
 „ *Iunilis vis nulla nocebit* 133.  
*Lumme, & vmbra* 129.  
*Ne ledar* 130.  
*Non sine luce tegit* 137.  
*Nulli penetrabile ferro* 142.  
*Perimit, & tuetur* 127.  
*Stat magna nominis vmbra* 139.  
*Territat hostes* 132.  
*Tropo debil riparo al fiero colpo*  
 131.  
*Tutatur, & armat* 136.  
*Tutela, decusque* 135.  
*Tutelae pignora certa* 142.  
*Vnus omnia contra* 141.  
*Scure, Accetta lib. 17. cap. 29.*  
*Da spatium, tenuemque moram*  
 129.  
*Et inflata ruinam* 127.  
*Lente, & bene* 130.  
*Poliunt dum spoliunt* 128.  
*Vincta coronant* 131.  
*Secchie lib. 15. cap. 23.*  
*Altera leuatur* 141.  
*Alternant pondera eundo* 144.  
*Alternis demersa vicibus* 144.  
*Depressione alterius* 152.  
*Ex vtrisque securitas* 151.  
*Gravitate attollitur* 143.  
*Hand redit inanis* 149.  
*Hauriunt, & effundunt* 150.  
*Haurit ex alto* 142.  
*Humentia siccis* 151.  
*Labor omnibus vnus* 146.  
*Los llenos de dolor, y los vazios de*  
*esperanza* 147.  
*Pondere fit leuior* 153.  
 „ *Sidam, vt implear* 148.  
*Vna omnes* 145.  
*Sega lib. 17. cap. 30.*  
*Acie, & soliditate* 132.  
*Ad dexteram, siue ad sinistram* 142.  
*Alternando* 135.  
*Aternis facilis* 135.  
*Aptat dum secat* 140.  
*Con moti oppositi al segno istesso ten-*  
*de* 134.  
*Enon potendo à lui, noce à se stessa*  
 138.  
*Fulcimento constantior* 139.  
*Ligamento constantior* 139.  
*Ne pur vi lascia alcuna nota im-*  
*pressa* 137.  
*Nunquam à signo* 133.  
*Per opposita ad idem* 134.  
 „ *Siridet, atq; rodit* 143.  
*Tarda, sed recta* 136.  
*Tracta vicissim* 141.  
*Segni celesti, & loro attenenti*  
*lib. 1. cap. 12.*  
*Accessu tranquillitas* 335.  
*Ad sublimia retrorsum* 346.  
*Aeternum decus* 342.  
*A longe prospiciens & salutans*  
 344.  
*Buena guida* 362.  
*Cum luce salutem* 335.  
*Dirigit cursu breui* 350.  
*Dominatur & astris* 347.  
*Et lumen, & ardor* 348.  
*Fallere nescia* 363.  
*Fumeribus pretiosa suis* 345.  
*Gratus terror* 365.  
*In motu immobilis* 360.  
*Infantes ira* 349.  
*In tempestate securitas* 339.  
*In tempore opportuno* 337.  
*Ipsis donantibus auras* 338.  
*Irrequieta nec errans* 331.  
*Iuuat ipse labor* 328.  
*Mas nociuo que en la tierra* 368.  
*Musis amicus* 364.  
*Nautas cursu, docet breui* 350.  
*Nescia occasus* 352.  
*Nescia veneni* 367.  
*Non sine grandine* 332.  
*Nonum pandit iter* 343.  
*Nulla potest delere vetustas* 331.  
*Nunquam deficient* 330.  
*Nunquam succubuit* 329.  
 „ *Occidit virginis ortu* 366.  
*Omnis expers motus* 361.  
*Procul omnis ira* 341.  
*Quiete corrufca* 334.  
*Radijs veniet feruidioribus* 333.  
*Serenum erit* 340.  
*Sine casu felix* 351.  
*Terret saeva procellas* 336.  
*Selenite lib. 12. cap. 31.*  
*Circummoncor tecum* 247.  
*Dal tuo volto dipendo* 247.  
*Sempreiuo lib. 10. cap. 34.*  
*Noctis non deficit humor* 156.  
*Sepia lib. 6. cap. 42.*  
*E quanto mas le busco, mas s'af-*  
*conde* 191.  
*Hac eludit retia fraude* 189.  
*In obscuro laret* 190.  
*Non fuga salutem* 189.  
*Velamento salus* 192.  
*Sepolcro lib. 16. cap. 18.*  
 „ *Intima sordent* 146.  
*Mephitim exalat* 145.  
*Omnibus vna quies* 147.  
*Serpe lib. 7. cap. 8.*  
*Ad me redeo* 58.  
 „ *Alit venena veneno* 91.  
*Altera melior* 55.  
 „ *Alterno vulnere cadent* 92.  
*Angustijs angustior* 47.  
*Annofo denudatur amictu* 46.  
*Arduus ad solem* 70.  
*Aspicientes viuunt* 88.  
*At virus non exuitur* 54.  
*Cognati corporis expers* 57.  
*Delectant, non terrent* 56.  
*Dum spiro spero* 66.  
*E quant'è offeso più, tanto più nocet*  
 83.  
 „ *Exacuet iras* 77.  
*Ex bono malum* 65.  
*Extrema copulat* 61.  
*Exitus venustior* 52.  
*Finisque ab origine pendet* 59.  
*Florescente fugiunt* 75.  
*Haec mihi opiparæ dapes* 71.  
*Incendit viscera tabe* 80.  
*Indarno* 63.  
*Inde lux, & iuuenta* 78.  
*In silentio mordet* 87.  
*In vanum laborauerunt* 86.  
Lascio

# E M O T T I.

- Lascio la vecchia, e noua spoglia prendo* 45.  
*Malo ignem* 73.  
*Malo quam vincula flammæ* 73.  
*Mors iurgia finit* 92.  
*Nec à quo, nec ad quem* 76.  
*Nec mors, nec vita relicta* 62.  
*Nitidius* 55.  
*Nonus exorior* 48.  
*Nullum vestigium* 69.  
*Nusquam finis* 60.  
*Parans exordia formæ* 48.  
*Perimit inflando* 81.  
*Pharmacum ex virisq;* 68.  
*Piu bella, c più spedita* 79.  
*Positis nouis exunijs* 48.  
*Purgant aculei* 74.  
*Quos bruma tegebat* 77.  
*Relegens exordia* 82.  
*Renouabitur iuuentus* 53.  
*Salutifer æsum* 64.  
*Sobrietatis opus* 68.  
*Sole recente recens* 90.  
*Spoliata illustrior* 49.  
*Superestitur* 50.  
*Tollit flamma virus* 72.  
*Transfundit pasta venenum* 67.  
*Tutus, ni capite lasus* 85.  
*Vna salus* 89.  
*Vi meliorem induam* 50. 51.  
*Serratura lib. 17. cap. 31.*  
*Nec absque tertia* 144.  
*Sigillo lib. 19. cap. 13.*  
*Comprimat, vt imprimat* 37.  
*Distinguit, & exprimit* 38.  
*Idem, & alter* 40.  
*Imprimat in molli* 42.  
*Imprimat quod corripit* 41.  
*Imprimat si comprimat* 37.  
*Manet idem* 39.  
*Obsignat utrumque* 43.  
*Sileno lib. 3. cap. 26.*  
*Intus, non extra* 69.  
*Pretiosa latent* 69.  
*Siluro lib. 6. cap. 43.*  
*Omnibus infestus* 193.  
*Simia lib. 5. cap. 45.*  
*Complectendo necat* 586.  
*Intima, non extrema* 588.  
*Laqueos sibi parat* 584.  
*Malè parta, malè dilabuntur* 587.  
*Perdit amando* 585.  
*Quanto più sale i brutti membri scuopre* 590.  
*Risui, non vsui* 591.  
*Se ipsam seducit* 589.  
*Sirena lib. 3. cap. 27.*  
*Amaricata dulcedo* 79.  
*Ancide e pisce* 72.  
*Contemnit tuta procellas* 77.  
*Cuuple con dar disgusto, y amar-gura* 73.  
*Dulcedine capio* 78.  
*Figit vox vna rates* 76.  
*Formosa superuè* 75.  
*Mertuenda voluptas* 70.  
*Mortem dabit ipsa voluptas* 70.
- Quos vocant deuorant* 74.  
*Son le lusinghe mie sempre mortali* 71.  
*Siringa lib. 23. cap. 9.*  
*Et insensata melos* 46.  
*Iuncta leporem* 43.  
*Perdit soluta leporem* 44.  
*Vtile dulci* 45.  
*Smeraldo lib. 12. cap. 32.*  
*Apposita virentia reddit* 253.  
*Cyprio diffringitur æstu* 254.  
*Nè la terra, ne il ciel vista hà più bella* 248.  
*Non satians oculos implet* 249.  
*Recreat, nec satiat* 249.  
*Spirantibus internitent* 250.  
*Veneris impatiens* 254.  
*Viret & fulgurat* 252.  
*Virore perenni* 251.  
*Sole lib. 1. cap. 5.*  
*Adorno tutte* 98.  
*Affluenter, & non impropert* 63.  
*Aliisque, & idem* 106.  
*Altior ardentior* 57.  
*At vna lux* 117.  
*A vostro mal grado* 139.  
*Anunque vos pese* 139.  
*Con vnguardo lo forma, e lo dipinge* 141.  
*Crastina surget* 86.  
*Crescentes duplicat umbras* 151.  
*Crescet adhuc* 46.  
*Crescit non occultè l. 26. 6.*  
*Dat vires* 122.  
*Decor integer* 67.  
*Deleat & vrit* 49.  
*Delitescit vt renascatur* 104.  
*Diem præsignat ab ortu* 107.  
*Dignum nec sydera funus* 150.  
*Discutit, & fouet* 68.  
*Dissipabit* 69.  
*Diuisum imperium* 111.  
*Diuersimode in diuersis* 123.  
*Eluce ardor* 76.  
*Est tamen vnus* 116.  
*Et in fragmentis integer* 120.  
*Et in ortu totus lucidus* 121.  
*Et latet, & lucet* 52.  
*Et lucet, & fouet* 127.  
*Et lumen circumquaque diffundit* 114.  
*Et proxima micant* 146.  
*Ex luce tenebras* 140.  
*Ex te cuncta nitorem* 66.  
*Facilis quærentibus* 92.  
*Fluctuante non dispicitur* 125.  
*Fractus robustior* 149.  
*Frustra oppositæ* 72.  
*Frustra terreberè nimbis* 90.  
*Hæret origini* 145.  
*Hinc clarior* 72.  
*Hinc procul umbra* 138.  
*Hinc splendor, & ardor* 77.  
*Huiniliat, & subleuat* 108.  
*Iam illustrabit omnia* 73.  
*Il bello sì; mà lo splendor non cela* 52.
- Illuminat, & obscurat* 140.  
*Illuminat, nec minuitur* 135.  
*Illustrando non scema* 135.  
*Immensum in paruo* 119.  
*Immittit ardentiores* 97.  
*Impollutus* 67.  
*Indefessus, & rudique* 95.  
*Influit tamen* 118.  
*Instant, non obstant* 72.  
*In tutti splendo* 53.  
*In vnum redactis* 131.  
*Ipsè leuani* 134.  
*Lumme eodem* 116.  
*Lux ab vno* 116.  
*Lux indeficiens* 133.  
*Maggiormente riluce* 132.  
*Maïor in occasu* 152.  
*Male operantibus pauor* 61.  
*Morigandet festinus in ortum* 89.  
*Mortificat, & viuificat* 136.  
*Motu sæcundus* 82.  
*Motus erit requies* 143.  
*Mutat in aurum* 83.  
*Nec mora, nec requies* 95.  
*Nec pluribus impar l. 26. 8.*  
*Nel troppo lume suo viene à celarsi* 60.  
*Ni aspicit, non aspicitur* 64.  
*Nigrescunt omnia circum* 146.  
*No cansado, y por todo* 95.  
*Noctem æquo compensat die* 48.  
*Non andrà molto, e n'uscirà più bello* 142.  
*Non diu* 71.  
*Nondum in auge* 115.  
*Non exoratus exorior* 45.  
*Non grauat, & grandat* 84.  
*Non idem in omnes* 50.  
*Non men lucido risorge* 80.  
*Non mutuata luce* 59.  
*Non pallet nostris* 137.  
*Non poscentibus offert* 45.  
*Non vi sed virtute* 148.  
*Nuliqui; obstante reluxit* 55.  
*Obstantia soluet* 71.  
*Occidet horror* 91.  
*Occidit oriturus* 86.  
*Occulto fenore* 126.  
*Occulto omnia semine* 126.  
*Offusco tutte* 99.  
*Omnes sub iugo meo* 102.  
*Omnia lustrat* 56.  
*Omnibus, & singulis* 58.  
*Omnibus idem* 105.  
*Omnibus solatia fundit l. 26. 7.*  
*Omnibus sufficit* 96. 144.  
*Omnibus vnus* 94.  
*Oriens vniuersum illustrat* 74.  
*Ornat, non onerat* 113.  
*Ortu diem* 128.  
*Per se fulget* 59.  
*Più cocente diuampa* 97.  
*Præbet tantundem singulis* 79.  
*Præmitur non opprimitur* 78.  
*Quos aspicit fouet l. 26. 5.*  
*Rebus adest* 130.  
*Recedo, non decedo* 88.

# INDICE DE CORPI,

- Redit in ortus* 89.  
*Redit nec deficit* 109.  
*Reflexum facilius* 124.  
*Respicit aequè* 94.  
*Senza lasciar il ciel tocco la terra* 51.  
*Serenus despicit* 93.  
*Simili ab ortu* 129.  
*Sine errore celerrimus* 47.  
*Solut dum vidit* 70.  
*Solus indeficiens* 101.  
*Solus non errat* 112.  
*Sparisce ogn'altro lume* 65.  
*Super bonos, & malos* 62.  
*Tenebrae non comprehendunt* 81.  
*Tenebrae procul* 81.  
*Toglie il lume col lume* 85.  
*Torquentia frigora soluet* 110.  
*Totum circumspicit orbem* 56.  
*Transit, non frangit* 147.  
*V'abbagliano la vista anco i più degni* 54.  
*Vadam & reuertar* 87.  
*Vbique similis* 100.  
*Vnus splendor, incendium alterius* 75.  
*Vnum sumus* 103.  
*Vnus ubiq; potens* l. 26.4.  
*Sole nel zodiaco* lib. 1. cap. 6.  
*Ab astu fatiscit* 168.  
*Accedente florescent* 162.  
*Aequè impartitur* 159.  
*Ascendente florebut* 163.  
*Celeres explicat ortus* 165.  
*Contentus medio* 154.  
*Diei, noctisque pares* 170.  
*Diripi omne decus* 163.  
*Fictus labor* 160.  
*Geminat incendia* 167.  
*Hinc non recedam* 155.  
*Im hyems tran igit* 161.  
*Igneus hinc vigor* 166.  
*Indecunabili gressu* 155.  
*Maiores excitat astus* 167.  
*Medium non deserit unquam* 153.  
*Nec retrogradior, nec denio* 156.  
*Nun extra* 158.  
*Non transig; eaitur* 157.  
*Nunquam alio* 155.  
*Nunquam declinat* 155.  
*Oblique, & ubique* 159.  
*Omnia componit* 169.  
*Recedente squalebunt* 171.  
*Reditaque suo singula gaudent* 164.  
*Semper idem sub eodem* 155.  
*Sentitur & latens* 166.  
*Temperat vas* 169.  
*Sorbe* lib. 9. cap. 31.  
*Etate maturant* 289.  
*Seruata sapit* 288.  
*Vites cum putres* 287.  
*Spada* lib. 22. cap. 19.  
*Attrita resulget* 143.  
*Deterfa micabit* 145.  
*Flexu probatur* 144.  
*Hic regit, ille tuetur* 147.  
*Illusa supersunt* 150.  
*Lenimine acutus* 149.  
*Motu perficitur* 143.  
*Neuter solus* 146.  
*Non si salda* 151.  
*Secat, & vrit* 151.  
*Vice valliero* 148.  
*Spada pesce* lib. 6. cap. 44.  
*Discerpens exit* 194.  
*Victoria visto* 195.  
*Sparauiere* lib. 4. cap. 62.  
*Ademptum redimo* 519.  
*Adimit vertigo quietem* 522.  
*Adnutum* 527.  
*Ad sublime recta* 518.  
*At homini vitam* 528.  
*Et non parta sequor* 520.  
*Ex intuitu quies* 524.  
*Huic panis solet esse veneno* 529.  
*In darno lo richiamo* 532.  
*In vinculis liber* 533.  
*La libertà sospiro, e torno al laccio* 522.  
*Lenè consule, festinanter exequere* 535.  
*Non fuga, sed contemptus* 523.  
*Non infirmiores* 530.  
*Non sibi, sed domino* 525.  
*Parta tenens, nō parta sequor* 520.  
*Redibit ad Dominum* 526.  
*Semper in armis* 534.  
*Tramite recto* 518.  
*Vinciunt, non vincunt* 531.  
*Vitro ad vincula redit* 521.  
*Specchio* lib. 15. cap. 24.  
*Ab utroque procedit* 186.  
*Acceptum geminat* 190.  
*Accipit, & reddit* 169.  
*Ad vnum redigit* 184.  
*Afflatu ladirur* 168.  
*At lumen à sole* 166.  
*Auersum ceteris* 175.  
*Cogit vt cremet* 188.  
*Communi non igne* 179.  
*Corrigenda, aut probanda* 160.  
*Cuiq; suum* 158.  
*Cunctis aequè fidum* 154.  
*E luce ardor* 176.  
*Et durissima cedent* 178.  
*Et minima reddit* 157.  
*Ex aliena luce lucem quarito* 185.  
*Exardescet ignis* 183.  
*Fallere nescium* 156.  
*Fertque, refertq;* 163.  
*Fingit, aboletque momento* 174.  
*Idem ubique* 171.  
*Idipsum inuicem* 164.  
*Ignem ab imo* 180.  
*Io pur diuengo vn sole* 172.  
*Lucet, vt emendet* 163.  
*Maiora potius* 190.  
*Ma non se stesso* l. 26. 57.  
*Mostra nei lampi altrui la sua chia-*  
*rezza* 177.  
*Mutuant inuicem* 162.  
*Non sine lumine* 167.  
*Nū i fallax* 156.  
*Nulli quod alterius* 158.  
*O me quiebre, ò me requiebre* 162.  
*O mi rompa, ò mi miri* 162.  
*Omne desursum* 181.  
*Omnes idipsum* 171.  
*Omnibus idem* 154.  
*Omnibus omnia* 155.  
*Per te splendo, & accendo* 182.  
*Prodere non nouit* 156.  
*Qualis inest caelo* 165.  
*Quo clarius expressius* 170.  
*Receptum exhibet* 161.  
*Recta distorquet* 187.  
*Refleclit alienum* 161.  
*Sol d'apparenze abbondo* 173.  
*Vagans formatur imago* 174.  
*Vel cminus vrit* 189.  
*Venena retorquet* 159.  
*Spelonca* lib. 2. cap. 30.  
*Tant è più ampia, quanto più s'is-*  
*terna* 478.  
*Spina* l. 9. cap. 32.  
*Apta vel ad necem* 299.  
*Lascia le frondi sì, mà non le spine* 291.  
*Non latet in insidijs* 294.  
*Non semper sine rosa* 296.  
*Non tangor impune* 301.  
*Nos quoq; florumus* 300.  
*Pugnat contra pugnantes* 297.  
*Pungendo stimolo* 293.  
*Pungunt sed protegunt* 290.  
*Vallant, non violant* 292.  
*Vi propria nititur* 295.  
*Vulnerat ex aduerso* 298.  
*Spinace* lib. 10. cap. 35.  
*Exigua radice vret* 158.  
*Humore suo decocta* 161.  
*Latissima surgit ubiq;* 159.  
*Spinoso semine prodit* 157.  
*Suo iure contenta* 161.  
*Vndiq; grata vret* 160.  
*Sprone* lib. 25. cap. 26.  
*Etiam currentibus apta* 86.  
*Excitat, & dirigit* 88.  
*His equi aequi* 87.  
*Ignauos suscitatur* 89.  
*Mouet, & impellit* 85.  
*Plagis instruit* 89.  
*Reprimit, & impellit* 89.  
*Spugna* lib. 6. cap. 45.  
*Exugit tactu madorem* 200.  
*Dum tangit absorbet* 200.  
*Humentia siccatur, ò sia fugit* 200.  
*Laxata tumescit* 201.  
*Meliora sequentur* 199.  
*Non diueller fluctibus* 196.  
*Pondus ab undis* 198.  
*Premitt vt exprimat* 197.  
*Pressa reddam* 197.  
*Reddit quas rapuit* 200.  
*Squadra* lib. 21. cap. 18.  
*Recta rectis* 165.  
*Recti, & obliqui mensura* 163.  
*Sic non decipitur* 164.  
*Staccio* lib. 15. cap. 10.  
*Mihi deterius* 78.  
*Per angustos melior meatus* 79.  
Sincera

# E M O T T I.

- Sincera subsidit* 77.  
*Stagno lib. 13. cap. 8.*  
*Admixta seruat ab igne* 67.  
*Aris venena comescit* 70.  
*Disiuncta connectit* 68.  
*Feruens vel solida frangit* 69.  
*Inflexum stridet* 71.  
*Iuncta discernit* 66.  
*Mixta discernit* 66.  
*Speculis dat reddere formas* 72.  
*Statio lib. 24. cap. 11.*  
*Minus cum magis* 67.  
*Planus si plenus* 68.  
*Statio lib. 16. cap. 19.*  
*A vulnere forma* 156.  
*Celatur dum caletur* 154.  
*Custodiunt, non carpunt* 158.  
*Dant vulnera vitam* 156.  
*Dissoluo ut renouor* 148.  
*Donec ad vnguem* 152.  
*Elicit inde vocem* 149.  
*Ex ferro meruit vitam* 157.  
*Ferenda quamuis pessima* 159.  
*Hinc animam* 151.  
*Quaeq; alta locanda basi* 155.  
*Sic viuet* 151.  
*Vocem lux orta recludet* 150.  
*Vulneret, dum insculpat* 153.  
*Stelle lib. 1. cap. 10.*  
*Ad occasum tandem* 297.  
*Deficiente nitent Phæbo* 292.  
*Emerget tandem* 302.  
*Hic fusca utebit* 294.  
*His, viuimus, & regimur* 301.  
*Ima summis* 299.  
*In tenebris magis* 291.  
*Lucebunt alibi* 293.  
*Luce, non vi eadem* 286.  
*Lucet tamen, & influit* 298.  
*Micant absente sole* 292.  
*Mutato lumine fulget* 304.  
*Ni manca, ni mudanza* 290.  
*Nocte notescunt* 291.  
*Non est à sole varietas* 307.  
*Non indiget auro* 303.  
*Non lucent otiosa* 306.  
*Occani reppulit amnes l. 26. 10.*  
*Ordine semper immoto l. 26. 9.*  
*Post solis occasum* 309.  
*Præcedunt, ut cedant* 310.  
*Que maiora minora* 288.  
*Que minora maiora* 287.  
*Regunt, sed reguntur* 308.  
*Renouata sæcundant* 296.  
*Sole procul rutilant* 292.  
*Tenebræ non comprehendunt* 305.  
*Terra sætibus* 295.  
*Tranquillo renitent* 289.  
*Verginus ad occasum* 297.  
*Ut mouean moueor* 300.  
*Stella pesce lib. 6. cap. 46.*  
*A luce primordia ducit* 207.  
*Nec pontus extinguit ardore* 205.  
*Natucet, & ardet* 204.  
*Quasi facula ardet* 202.  
*Quid in aride?* 206.  
*Tangentem adurit* 203.  
*Stimolo lib. 24. cap. 12.*  
*Excitat dum fauciat* 69.  
*Strumento lib. 21. cap. 19.*  
*Arte tantum* 169.  
*Contraria vnum* 170.  
*Minimo quocunque iuuante* 171.  
*Non vno attollitur orbe* 173.  
*Parum opis externæ* 173.  
*Quod arduum facile* 169.  
*Sine pondere pondus* 168.  
*Vis omnibus vna* 166.  
*Vis sine vi* 172.  
*Vndique in recta* 167.  
*Struzzo lib. 4. cap. 63.*  
*Al mio calore ogni durezza cede* 540.  
*Cursu præteruehor omnes* 538.  
*Denorat, & decoquit* 544.  
*Donec egrediatur* 546.  
*Durissima coquit* 539.  
*Et altero respicit* 547.  
*Format obtutu* 536.  
*Lux vitam* 536.  
*Nec ima relinquit* 545.  
*Nil penna, sed vsus* 541.  
*Non subleuat ala* 542.  
*Oculis vitam* 536.  
*Scuote i vanni, e non vola* 541.  
*Sublime non sapit* 543.  
*Tuetur, dum intuetur* 537.  
*Suero lib. 9. cap. 33.*  
*Additur vigor* 303.  
*Ex vulnere vigor* 302.  
*Immersabilis* 304.  
*Nisu grauiore resurgunt* 305.  

## T

*Tabelle lib. 14. cap. 11.*  
*Crepitant dum sonora silent* 55.  
*Cum crepitant sonora silent* 56.  
*Excitant dum crepitant* 58.  
*Semel in anno* 57.  
*Taffano lib. 8. cap. 21.*  
*Feruoribus acrior instat* 234.  
*Taglia lib. 17. cap. 32.*  
*Respondet vni* 145.  
*Simul iuncta* 146.  
*Vtraque vnum* 147.  
*Talpa lib. 8. cap. 19.*  
*A la luce portata esce di vita* 123.  
*Atris obscura tenebris* 223.  
*Lux libitina mihi* 223.  
*Ne le tenebre vissi ogn'hor sepolta* 222.  
*Oculata cæcutit* 222.  
*Thesaurus vnica tellus* 222.  
*Tamburo lib. 22. cap. 20.*  
*Mutescit in pace* 153.  
*Percussum resonat* 152.  
*Se son percosso mi farò sentire* 152.  
*Tantalo lib. 3. cap. 28.*  
*Et proxima ludunt* 81.  
*Frustrantur flumina mersum* 82.  
*Fugientia captat* 82.  
*Fugiuua sequor* 82.  
*Ipopem me copia facit* 80.  
*Sitit in amne* 81.  
*Sitit in vudis* 81.  
*Tarantola lib. 7. cap. 9.*  
*Ex rore venenum* 98.  
*Lenit musica morsus* 99.  
*Manibus sublimia poscat* 100.  
*Ros, & aranea cibum* 97.  
*Stellato sub iergore virus* 94.  
*Stupore, tremoreq; replet* 96.  
*Sub luce lues* 93.  
*Varat ne pharmaca præstet* 95.  
*Tarcuffi lib. 10. cap. 36.*  
*Caluam reddit humum* 163.  
*Nec semine nascimur vlllo* 166.  
*Nullis fibris innixa* 165.  
*Pectora nube tegit* 164.  
*Semina nulla damus* 166.  
*Tonantibus imbribus orta* 162.  
*Tasso pianta lib. 9. cap. 34.*  
*Du, & inficit vmbra* 308.  
*Infixo innocua* 307.  
*Ludentem ludo* 306.  
*Tasso quadrupedo lib. 5. cap. 46.*  
*Expergitur* 592.  
*Teatro lib. 16. cap. 20.*  
*Moderuit sua* 161.  
*Non omnis moriar* 160.  
*Vetustate nobilius* 162.  
*Teia, Drappo lib. 15. cap. 25.*  
*Ad omnia* 194.  
*Albescit vtrouque* 192.  
*A vulnere decor* 197.  
*Dispari iactura* 198.  
*Dum adhuc ordiret* 193.  
*Dum contorquent, extorquent* 199.  
*Hinc candor* 191.  
*Pulchrior ex vulnere* 197.  
*Que forma placebit* 195.  
*Rectis transuersa iunguntur* 200.  
*Semper candidior* 196.  
*Transuersis recta si cantur* 200.  
*Telaio lib. 17. cap. 33.*  
*Suis inconfusa locis* 148.  
*Tempio lib. 16. cap. 21.*  
*Continet immensum* 173.  
*Flatus irritus omnis* 163.  
*Iouis omnia plena* 171.  
*Ma non già il nome* 172.  
*Patet aditus* 167.  
*Primitiæ Deo* 159.  
*Procul este profani* 170.  
*Sed numen vbiq;* 174.  
*Se ipsa tuetur* 165.  
*Totum nummi* 168.  
*Virtute præuia* 166.  
*Virtutis asylum l. 26. 58.*  
*Virtutis imperio* 164.  
*Terra lib. 2. cap. 28.*  
*Angulus omnis abest* 452.  
*Dat marata repres* 451.  
*Exculta virescet* 449.  
*Immota, nec iners* 447.  
*Incultæ syluescit* 451.  
*Mollita colendo* 453.  
*Nec iners* 447.  
*Non mansuescit arando* 454.  
*Nulla fulcumme nixa* 445.

# INDICE DE CORPI,

- Ponderibus librata suis* 445.  
*Reddit fideliter* 448.  
*Sauciata felicius* 450.  
*Sauciata feracior* 450.  
*Stabilisque manens, dat equalia moueri* 446.  
*Suo se pondere firmat* 445.  
*Vulnere virescit* 450.  
*Testuggine lib. 6. cap. 47.*  
*Absumitur astu* 228.  
*Ad locum tandem* 225.  
*Amor addidit* 210.  
*Aut ede, aut non ede* 222.  
*Contegor, non condor* 223.  
*Cum tempore* 213.  
*Currus & auriga* 228.  
*Feror, vt frangar* 216.  
*Festina lente* 214.  
*Già troppo ardita, hor troppo ardente io sono* 227.  
*Graditur, non egreditur* 224.  
*Immersabilis* 226.  
*Intra me maneo* 209.  
*L'ardor m'arsiccia, e mi trattien di sopra* 226.  
*L'ardor mi tiene, oue l'ardir mi spinse* 227.  
*N. cramen egreditur* 221.  
*Nusquam hospita* 218.  
*Nusquam non hospita* 219.  
*Oculus vitam* 211.  
*Onerat, sed armat* 220.  
*Pedetentim* 212.  
*Sic festinandum* 212.  
*Sub paruo, sed meo* 217.  
*Tacita dentro al guscio ogn'hor sicura* 208.  
*Tarde, sed tuto* 215.  
*Tetradio lib. 21. cap. 20.*  
*Vtunque sursum* 174.  
*Tigre lib. 5. cap. 47.*  
*Fallit imago sui* 594.  
*Fallitur imagine* 593.  
*Fu effera magis* 598.  
*Minuit vindicta dolorem* 597.  
*Nec retardatur pondere* 596.  
*Pietas non mitigat vlla* 599.  
*Pondere velocius acta* 596.  
*Pondus alienat amor* 596.  
*Proprie tardatur imagine formæ* 595.  
*Sanguine gaudet* 600.  
*Species decipit* 593.  
*Vesana toruo spiritu* 601.  
*Timone lib. 20. cap. 10.*  
*A regimine motus* 142.  
*Dirigit* 144.  
*Non in incertum* 145.  
*Paruo magna reguntur* 145.  
*Te stante tuta* 143.  
*Titio lib. 3. cap. 29.*  
*Adactio vulnere crescit* 84.  
*Nec gula, nec esca* 84.  
*Nec requies vlla* 83.  
*Tizzone lib. 2. cap. 4.*  
*Ardendo geme* 87.  
*Di fuor si legge com'io dentro*
- auuampo* 86.  
*Ex fumo lucem* 92.  
*Flamma redardescet* 93.  
*Lucem dabit* 91.  
*Lugent vt luceant* 87.  
*Lux proxima* 91.  
*Ope lucent mutua* 89.  
*Tarda, sed feruentior* 85.  
*Teruntur mutuo* 90.  
*Vis est ardentior intus* 88.  
*Tonno lib. 6. cap. 48.*  
*Candore territus abii* 236.  
*Dextro plus oculo cernit* 234.  
*Gregatim incedunt* 229.  
*Non bruma vagantur* 235.  
*Per le labbra saluar perdo la vita* 237.  
*Pinguescit ab imbre* 233.  
*Pinguis, at oculis hebes* 231.  
*Poppysmate mitis* 238.  
*Sagma dehiscit* 232.  
*Sans iam grandior errat* 230.  
*Topatio lib. 12. cap. 33.*  
*Attritu lima vilescit* 258.  
*Chim'illustra m'oscura* 259.  
*Clarior e tenebris* 261.  
*Gemma fulgidior omni* 256.  
*Incendia frigerat ira* 263.  
*Inter predones illuxit* 260.  
*Inbar vndiq; spargit* 257.  
*Liquore lacteo madet* 262.  
*Omni colore resplendens* 255.  
*Omnicolor radiat* 255.  
*Perdo il liscio co'l liscio* 259.  
*Politura fuscatur* 259.  
*Tenebrosa lumina lustrat* 262.  
*Topo lib. 8. cap. 20.*  
*Foris pugna, intus timores* 227.  
*Mutuo se subtrahunt* 226.  
*Non vno fudit antro* 225.  
*Por buscar da comer* 224.  
*Pria di giunger à l'esca à morte io giungo* 228.  
*Trouo la morte, oue sperai la vita* 229.  
*Torchio lib. 17. cap. 34.*  
*Ab iniitis extorquet* 152.  
*Calcata redundat* 150.  
*Coit omnis in vnum* 151.  
*Comprimendo exæquat* 158.  
*Dum comprimit, exprimit* 149.  
*Et cogit omnes in vnum* 151.  
*Ex fumo lucem* 156.  
*Nec melius, nec celerius* 157.  
*Premat, dum imprimat* 155.  
*Premendo promit* 149.  
*Premat vt imprimat* 155.  
*Sub pondere gemit* 154.  
*Sub pondere purpura fluet* 153.  
*Toro lib. 5. cap. 48.*  
*Condigna merces* 613.  
*Ex atroci mitis* 603.  
*His securus* 609.  
*Hor fugge, hor fuga* 606.  
*In arena, & ante arenam* 611.  
*Ingenio experiar funera digna meo* 614.
- Innoxius erectus* 610.  
*Mutatus ab illo* 602.  
*Natus ad aras* 605.  
*Nocet artificio* 612.  
*Purche dia morte altrui morte non cura* 607.  
*Quas struit, sibi parat insidias* 612.  
*Suauitate, non vi* 604.  
*Venter, non cornu timendum* 615.  
*Vis lethi manus est* 608.  
*Voce mugit aliena* 616.  
*Torpedine lib. 6. cap. 49.*  
*E preda stupor* 241.  
*Non saluabitur velox* 242.  
*Stupescit insidiantes* 239.  
*Stupescit tangentes* 240.  
*Tactu venenat* 240.  
*Torre lib. 16. cap. 22.*  
*Adhuc altiora* 204.  
*Æmula luna* 181.  
*A facie inimici* 199.  
*Co'l danneggiar altrui saluo me stessa* 197.  
*Com'è di fuor si ben munita è dentro* 182.  
*Cresceran l'ombre al declinar del Sole* 186.  
*Dat vitare dum dat videre* 205.  
*Dirigit vtraque cursum* 179.  
*Dum video non timeo* 185.  
*Errantes reuocat* 200.  
*Et propè, & longè* 177.  
*Et propè, & procul* 177.  
*Et tego, & tero* 193.  
*In laus omne patens* 187.  
*In rectum ducit* 195.  
*Me combatten, y desinden* 188.  
*Melior cynosura periclis* 184.  
*Modo infima seruem* 203.  
*Monet, & munit* 180.  
*Nec tela, nec ignes* 194.  
*Ne per pioggia, ne per vento* 178.  
*Noctes, atque dies* 176.  
*Non mostra di temer percossa à crollo* 196.  
*Nulla vis contra* 183.  
*Obuia ventorum furis* 198.  
*Oppugnata fortior* 189.  
*Per vada monstrat iter* 175.  
*Quadris munitior* 202.  
*Statio tutissima* 192.  
*Tuetur, & arcet* 201.  
*Vel visu* 191.  
*Vires, animumque ministrat* 190.  
*Vndique frustra* 178.  
*Torrente lib. 2. cap. 23.*  
*Accepto robore maior* 401.  
*Cum sonitur ruit* 400.  
*Dat semet in praeceptis* 398.  
*In deserta mutabit* 396.  
*Non sine sonitu* 400.  
*Sordes eliminat* 399.  
*Strepit cum deficit vnda* 395.  
*Strepit, & effluit* 397.  
*Tortore lib. 4. cap. 64.*  
*Aut vnam, aut nullam* 550.  
*Egeme, e piace* 548.

# E M O T T I.

- E solitaria, e sola* 552.  
*Fida coniunctio* 551.  
*Idem cantus, & gemitus* 548.  
*Nec gemere cessabit* 549.  
*Neutra unquam alterius* 552.  
*Non cessat à gemitu* 549.  
*Trafila lib. 17. cap. 35.*  
*Angustijs aptius* 159.  
*Asperimis equata angustijs* 169.  
*Donec extrema* 167.  
*Ex latioribus ad angustiora* 160.  
*Extenuat, sed producit* 168.  
*Extorquetur per angustum* 161.  
*Gradatim aptat* 165.  
*In angustiori subtilior* 162.  
*Minuor altero crescente* 166.  
*S'affina à più dega'opra* 163.  
*Tenui, nec dirittam* 170.  
*Trahitur ultima* 164.  
*Traguardo lib. 21. cap. 21.*  
*Et longinqua dirigit* 175.  
*Vt nusquam aberret* 175.  
*Trapano lib. 17. cap. 36.*  
*Benche in varie riuolte dritto fora* 171.  
*Co'l tempo* 172.  
*Frangit, vt purget* 173.  
*Impellor suste, lorisque* 174.  
*Nulla senza fatica* 172.  
*Rudè, licet variè* 171.  
*Volgendo, e riuolgendo dritto fora* 171.  
*Trappola l. 8. cap. 20.*  
*Casura struitur* 232.  
*Minimo salta* 230.  
*Prompta ruina* 231.  
*Tactu lento decumbet* 231.  
*Triangolo Ecclesiastico l. 14. c. 12.*  
*Ciet extincta tumultum* 60.  
*Mœrenti sufficit vnum* 59.  
*Sufficit vnum in tenebris* 59.  
*Vnum pro multis* 59.  
*Triangoio mattematico l. 21. c. 22.*  
*Æqualis vndique* 176.  
*Datur vacuum* 177.  
*Non vndique complet* 177.  
*Totus non sufficit orbis* 177.  
*Trifoglio lib. 10. cap. 37.*  
*In imbrem erigitur* 167.  
*Tuo languore languescimus* 168.  
*Triuello lib. 17. cap. 37.*  
*Altero prauio* 177.  
*Arte, non impetu* 176.  
*Auia peruia* 178.  
*Paulatim* 175.  
*Trochilo lib. 4. cap. 65.*  
*Non detreſto* 553.  
*Sicut in lecto vertitur* 554.  
*Tromba lib. 22. cap. 21.*  
*Ad certamina vocat* 164.  
*Angustijs sonitum* 157.  
*Animat exanimis* 160.  
*Attrahit, aut terret* 163.  
*Canente resurgent* 167.  
*Ciet in arma* 164.  
*Exors ipso pugnandi* 161.  
*Inflata resonat* 158.  
*Interclusa respirat* 162.  
*Mouet in vtramque partem* 155.  
*Non ad tripudia* 165.  
*Non nisi grandia canto* 159.  
*Non nisi vacua sonat* 166.  
*Spiritus aliunde* 156.  
*Vires, animumque ministrat* 154.  
*Tromba da bicchieri lib. 17. c. 38.*  
*Ab balitu forma* 181.  
*Flamine format* 181.  
*Formante spiritu* 179.  
*Tenerum figurat* 180.  
*Tronco lib. 9. cap. 39.*  
*Alienis spolijs* 458.  
*Fronde virere noua* 456.  
*Habet spem* 456.  
*Spoliatis arma supersunt* 457.  
*Trono lib. 25. cap. 27.*  
*Ascensu multo* 91.  
*Maiestati ferenda* 93.  
*Soli Salomoni* 90.  
*Vulgarem nescit sefforem* 92.  
*Trota lib. 6. cap. 50.*  
*Aurum alimenta ministrat* 244.  
*Dat pastum aurea seges* 244.  
*Dirupto libera vinclo* 245.  
*Effosso nutritor auro* 244.  
*In ardua nitor* 243.  
*Vincula ridet* 245.  
*Trottola lib. 18. cap. 9.*  
*Cadit, ne cadat* 78.  
*Dant animos plage* 71.  
*Inflitto verberare volat* 71.  
*Per te surgo* 73.  
*Stat motu* 75.  
*Stat plagis* 79.  
*Verbere surget* 74.  
*Vincior, vt erigar* 76.  
*Vincior, vt vincam* 77.  
*Voluitur, non progreditur* 72.  

## V

*Vaglio lib. 24. cap. 13.*  
*Dimittit inanes* 71.  
*Male iuncta secernit* 72.  
*Pellendo vicissim* 70.  
*Purgat dum agit* 74.  
*Puriora secernit* 71.  
*Quod leue depellit* 73.  
*Valle lib. 2. cap. 30.*  
*Vocem cum sanore reddit* 477.  
*Vanetta lib. 4. cap. 66.*  
*Pulchra, & fatua* 555.  
*Vapore Nebbia lib. 2. cap. 8.*  
*Ad primos victa calores* 2. 123.  
*Elcuantem obumbrat* 125.  
*Eleuor, vt fulgeam* 124.  
*Nitet elata* 126.  
*Nitido resoluta sereno* 122.  
*Percussa scinditur* 123.  
*Seruare tonanti* 121.  
*Traido in lluuia buelto* 120.  
*Vt luceſcam* 126.  
*Vaſo lib. 15. cap. 26.*  
*Æquum non aque* 215.  
*At odorem diu* 208.  
*Calore odor* 204.  
*Ductu perficitur* 201.  
*Dulcescit ab haustu* 210.  
*Dulcorat haustam* 211.  
*Ex cepia inops* 205.  
*Haustam purificat* 210.  
*Implendo dignoscitur* 209.  
*Mergitur dum impletur* 221.  
*Ne quicquam terrena facis* 202.  
*Non sine fabri spiritu* 222.  
*Non totum simul* 217.  
*Pro capacitate* 220.  
*Quant' accoglie diffonde* 218.  
*Quassatis diffluet* 207.  
*Quo semel inbuta* 203.  
*Reficitur ex eadem* 212.  
*Secernit, & disperdit impurū* 214.  
*Sensim, ne distuat* 217.  
*Solidamur in vsus* 219.  
*Sonat inane* 216.  
*Transiuimus per ignem, & aquam* 206.  
*Vsus à figulo* 213.  
*Vcello lib. 4. cap. 1.*  
*Ad littora ducunt* 11.  
*Ambo pariter concident* 10.  
*Annuntur molliti* 7.  
*Ascendens feror ad inum* 2.  
*Cantior hinc* 17.  
*Comitantur ouantes* 21.  
*Cupio dissolui* 18.  
*Da la prigion rapido vola à l'etra* 15.  
*Diuturnitate libertatem respuit* 4.  
*Errantem diriguunt* 11.  
*Excacat candor* 8.  
*Exultantes occurrunt* 20.  
*Horis quietis psallimus* 22.  
*Il mal mi preme, e mi spauenta il peggio* 5.  
*In axerequies* 1.  
*In axe tantum* 1.  
*Incolumis incola cæli* 14.  
*Iter pramonstrant* 11.  
*L'escami dona, e libertà mi toglie* 16.  
*Libero st, mà però men sicuro* 6.  
*Ludendo capimur* 23.  
*Minimo detineor* 9.  
*Mollita dat teneris* 24.  
*Nec spes vlla fugæ* 23.  
*Non che l'anima, il volo l. 26. 18.*  
*Omnes excitat vnus* 15.  
*Penso vires* 12.  
*Pietà co'l dolce canto io non impetro* 13.  
*Pro morte libertas* 2.  
*Seruatur carcere* 3.  
*Suis capta delicijs* 24.  
*Te veniente canent* 19.  
*Volantes sequitur* 11.  
*Vcello risplendente lib. 4. cap. 67.*  
*Co'l canto il giorno, e di notte co'l foco* 558.  
*In lumine tui solius* 557.  
*Noſte iter ostendens* 556.

# INDICE DE CORPI,

- Vello lib. 5. cap. 40.  
 Non segni rapienda manu 539.  
 Ventaglio lib. 25. cap. 28.  
 Alternando recreat 96.  
 Procaces pellit 94.  
 Temperat astum 95.  
 Vt astum leniat 95.  
 Vt minuat astum 95.  
 Vento lib. 2. cap. 19.  
 Ad sidera volunt 274.  
 Alit, & auget 258.  
 Alit, & necat 261.  
 Al tuo spirar m'auuiuo 255.  
 Arentes rapit 263.  
 Aut solem, aut imbrem 257.  
 Cursus secundos dabit 273.  
 Deducet in portum 271.  
 Doppia ne la contesa i soffi, e l'ira 262.  
 Ducunt in altum 270.  
 Dum feruiunt ferunt 272.  
 Eminus vt oleant 264.  
 Facilis iactura 256.  
 Fugat, & fouet 252.  
 Grandior necat 260.  
 Il suon ne tragge 265.  
 Lenis alit 259.  
 Minantur, sed ferunt 272.  
 Morantur, non arcent 268.  
 Non morantur, sed arcent 269.  
 Non sai d'onde, ne doue 266.  
 Parcerem si flecteretur 253.  
 Restante desperat 269.  
 Sopitos suscitatur 254.  
 Suscitatur 254.  
 Turbant, sed extollunt 267.  
 Ventosa lib. 25. cap. 29.  
 Di mal mi pasco 99.  
 Educunt pessimum 97.  
 Resoluunt, dum attrahunt 98.  
 Vescouo pesce lib. 6. cap. 51.  
 Speciem, non virtutem 246.  
 Vespala lib. 8. cap. 22.  
 Non penetrant 181.  
 Vesunio Monte lib. 2. cap. 31.  
 Ne pud tutto capir dentro se stesso 501.  
 Vetro lib. 12. cap. 34.  
 Ab igne omnicolor 266.  
 Coniuiis praestantius auro 271.  
 Dat pretium candor 267.  
 Dimostra suor ciò che nel seno accoglie 264.  
 Dum lucet frangitur 265.  
 Dum splendeo frangor 265.  
 Exprimit quae recipit 270.  
 Frangitur, non flectitur 268.  
 Mensis cavius auro 271.  
 Non instauratur effractum 269.  
 Quae tegit detegit 264.  
 Rerum simulacra colorat 270.  
 Suela il sembiante ciò che il seno asconde 264.  
 Tutta fragilità figlia d'vn fiato 272.  
 Viola fiore lib. 11. cap. 19.  
 Humilibus dat gratiam 204.  
 Humiles sed suaves 204.  
 Sola mihi redolet 203.  
 Suauior e longinquo 205.  
 Vino lib. 9. cap. 35.  
 Ad extremum acescit 369.  
 Alletta il gusto, & incatena il piede 366.  
 Angustius violentius 365.  
 Medicè si modicè 368.  
 Vetustate proficit 367.  
 Vipera lib. 7. cap. 10.  
 Arcet venena veneno 114.  
 Caret ob pabula viro 102.  
 Deposito iungitur viro 104.  
 Dirada diris pascuntur 115.  
 Dolo occidit 110.  
 Dulcedine necat 105.  
 Fœtu dirumpor 109.  
 Giguentis viscera voro 113.  
 Me vipera tutum 114.  
 Necat amantem 105.  
 Noffende viua, e nerisana morta 106.  
 Perdit, quos deperit 105.  
 Perdit venena veneno 107.  
 Perit dum parit 108.  
 Salutem ex inimicis nostris 112.  
 Veneni venenum parat 107.  
 Venio postura venenum 101.  
 Venus improba 105.  
 Vertit in medelam 111.  
 Virus non desert 103.  
 Viua la morte, e morta io dò la vita 106.  
 Vischio lib. 25. cap. 30.  
 Etiam expansis adheret 100.  
 Volantes detinet 101.  
 Vite lib. 9. cap. 35.  
 Adhuc viresco 317.  
 Aliò resurgam 348.  
 Altius hæret vigor 343.  
 Desiderat vltimos 312.  
 Discinditur, non dissoluitur 339.  
 Durescens fructificat 330.  
 Ei mi sostiene, ed io di frutti il cingo 345.  
 En la muerte esta la vida 336.  
 En la vida esta la muerte 337.  
 Et arida tecum 316.  
 Et vegetior, & fecundior 346.  
 Ex intimo sui surgit 331.  
 Fulcimento vegetior 346.  
 Gemmat post gemitus 323.  
 Inbarendo putrescam 354.  
 In lacrymis feracior 341.  
 Innixa vberior 346.  
 Innouata resurget 332.  
 Iuncta fecundior 346.  
 Iuncta quiescam 313.  
 Latitis, non temulentia 334.  
 Natiuo humore rubescam 342.  
 Ne syluescat 335.  
 Non degener 333.  
 Non habet vbi reclinet 311.  
 Non hà doue s'appoggi 311.  
 Non sufficit alter 310.  
 Onus leue 340.  
 Opis indiga 318.  
 Paupertate feracior 322.  
 Quo altius fulcimentum 319.  
 Recisa fecundior 321.  
 Rediuuium surgit 331.  
 Ronouata viuebo 332.  
 Se se melioribus offert 309.  
 Se sustinet ipsa 329.  
 Sine fructu neglecta 344.  
 Spoliata ditior 322.  
 Suffulta fecunda 315.  
 Tantummodo fulcimentum 320.  
 Vel fructum, vel ignem 347.  
 Vertetur in gaudium 328.  
 Vincita feracior 326.  
 Vix nata sustineor 314.  
 Vnius compendium, multorum dispendium 325.  
 Vt abundantius habeat 338.  
 Vt mero gaudeam 327.  
 Vulnere ditior 323.  
 Vulneribus fecunda suis 324.  
 Vitello lib. 26.  
 Quae deperit arcet 38.  
 Vitello pesce lib. 6. cap. 11.  
 Et respondere paratus 250.  
 Fluctuat, & quiescit 249.  
 Nec fluctibus excitor 251.  
 Nec rumpitur quies 248.  
 Secure 247.  
 Sic quiesco 247.  
 Vlisse lib. 3. cap. 30.  
 Mens vna sapiens plurimum vincit manus 87.  
 Obseratis auribus 85.  
 Surditate securus 86.  
 Vliuo lib. 9. cap. 36.  
 Amaritudine dulcescant 386.  
 Certus interitus 376.  
 Compressa vberior 387.  
 Ex amara dulcedo 384.  
 Expers interitus 374.  
 In opportunitate vtrumque 370.  
 Inter dura dulcescit 382.  
 Moriens reuiuiscit 374.  
 Mutuo amore crescunt 373.  
 Mutuo fouebuntur 385.  
 Nesciure hyemem 383.  
 Noli me tangere 379.  
 Nullibi felicius 381.  
 Pero, e spero 377.  
 Tanto vberius 372.  
 Tarde, sed diu 378.  
 Terendo succus 387.  
 Vita longior 375.  
 Vtrum lubet 371.  
 Vulnere, non verberare gaudet 380.  
 Volpe lib. 5. cap. 49.  
 Astu, & dentibus 617.  
 Astu pollet 618.  
 Auribus indagat 631.  
 Ben la mercede haurò secondo il merto 624.  
 Cum aridet, irridet 620.  
 Fato prudentia minor 623.  
 Fide, & diffide 627.  
 Fraus fraude compensata 625.

# E M O T T I.

- |   |   |  |
|---|---|--|
| <p><i>Fronti nulla fides</i> 621.<br/> <i>Hoc modo susceptor</i> 632.<br/> <i>Murmura non fallunt</i> 630.<br/> <i>Nec fide, nec diffide</i> 628.<br/> <i>Non iuxta intuitum</i> 629.<br/> <i>Rapit, &amp; decorat astu</i> 619.<br/> <i>Reddit amor cantam</i> 622.<br/> <i>Vindicta trahit exitium</i> 626.<br/> <i>Vt sciat regnare</i> 633.<br/>         <i>Vouo lib. 4. cap. 69.</i><br/> <i>Acero dispositum</i> 566.<br/> <i>Calore fatiabunt</i> 564.<br/> <i>Dinami augello</i> 567.<br/> <i>Infunditur plenum</i> 563.<br/> <i>Mutabor in alitem</i> 567.<br/> <i>Proximum cordi charius</i> 565.<br/> <i>Quia rore plenum</i> 560.<br/> <i>Rore, &amp; calore</i> 561.<br/> <i>Surgit inane</i> 562. 563.<br/>         <i>Vpupa lib. 4. cap. 68.</i><br/> <i>Amplexatur stercora</i> 559.<br/>         <i>Vro lib. 5. cap. 50.</i><br/> <i>Nec firmitudine territus</i> 634.<br/> <i>Vi, &amp; velocitate</i> 635.<br/>         <i>Vtre lib. 15. cap. 27.</i><br/> <i>Carne, &amp; sanguine procul</i> 223.<br/> <i>Gonfio, non pieno</i> 227.<br/> <i>Premit quod retinet</i> 229.<br/> <i>Prinate res officiunt publicis con-</i><br/>         <i>silijs</i> 230.<br/> <i>Pruiua gelaescit</i> 224.<br/> <i>Punctus detumet</i> 228.</p> | <p>„ <i>Spiritus implet</i> 225.<br/>        „ <i>Spiritus inflat</i> 226.<br/>        „ <i>Tepore laxatur</i> 224.<br/>        „ <i>Tumet inflatus</i> 224.<br/>             <i>Vua lib. 9. cap. 35.</i><br/> <i>A la stagion più tarda</i> 361.<br/> <i>At saltem illustror</i> 353.<br/> <i>Clarescunt, depuranturque</i> 357.<br/> <i>Deest alba decori</i> 349.<br/> <i>Donec atteratur</i> 359.<br/> <i>Donec diffrumpar</i> 359.<br/> <i>Dulcis erit</i> 351.<br/> <i>Hinc dulcescet</i> 351.<br/> <i>Inanis conatus</i> 352.<br/>        „ <i>Inhærendo putrescam</i> 354.<br/> <i>Inuius exitus</i> 360.<br/> <i>Matura rubuit</i> 356.<br/> <i>Maturescit illæsa</i> 358.<br/> <i>Non maturescet</i> 352.<br/> <i>Perissem nisi perissem</i> 362.<br/>        „ <i>Pressus emittam</i> 364.<br/> <i>Pruma coquet</i> 350.<br/>        „ <i>Stempra se stessa</i> 363.<br/> <i>Vt citius</i> 355.</p> <p style="text-align: center;"><b>Z</b></p> <p>„ <i>Zafferano lib. 10. cap. 38.</i><br/> <i>Attritu melior</i> 169.<br/> <i>Calcata vivescit</i> 169.<br/> <i>Conculcatum vberius</i> 170.<br/>        „ <i>Latitia nimia necat</i> 171.</p> | <p><i>Pulchrior attrita resurgo</i> 170.<br/>         <i>Zaffiro lib. 12. cap. 35.</i><br/> <i>Cœlesti fulgurat ore</i> 274.<br/>        „ <i>Fert gaudia cordi</i> 276.<br/>        „ <i>Frà l'azucro del ciel le macchie hà</i><br/>         <i>sparse</i> 277.<br/> <i>Pium reddit</i> 273.<br/>        „ <i>Quæ tangit cerula reddit</i> 275.<br/>        „ <i>Specie simillima cœlo</i> 274.<br/>             <i>Zappa lib. 24. cap. 14.</i><br/>        „ <i>Ad praelia quondam</i> 81.<br/>        „ <i>Decidet exiguo</i> 82.<br/>        „ <i>Dum scalpit emundat</i> 76.<br/>        „ <i>Malas à bonis</i> 77.<br/> <i>Malas malè perdet</i> 78.<br/>        „ <i>Mortificat, &amp; viuificat</i> 80.<br/> <i>Non vnico istu</i> 79.<br/>        „ <i>Purgat dum sauciat</i> 76.<br/> <i>Sedulo vsu</i> 79.<br/>        „ <i>Vt fluat vberior</i> 75.<br/> <i>Zodiaco, vedi Sole lib. 1. cap. 6.</i><br/>         <i>Zucca lib. 10. cap. 39.</i><br/> <i>Abluor, non obruor</i> 176.<br/> <i>Absque nodis, &amp; rugis</i> 175.<br/> <i>Breuis gloria</i> 178.<br/> <i>Cito nata cito pereunt</i> 178.<br/> <i>Et cortex ad vsu</i> 177.<br/> <i>Immodicis breuis ætas</i> 179.<br/> <i>Meliora latent</i> 172.<br/> <i>Meliora vt recipiat</i> 173.<br/> <i>Seccato il seme s'empirà di salo</i><br/>         174.</p> |
|---|---|--|

Il fine dell'Indice de Corpi, e Motti.

# APPLICATIONI VARIE

## DELL' IMPRESE, Addotte nel Mondo Simbolico ampliato.

Il primo numero è quello del libro, il secondo è marginale.

A

Languesco Sole cadente. Dulipante

11. 34.

Mœror pro sole relictus. Tulipano

11. 33.

Non hà doue s'appoggi. Vite 9. 311.

Occidente desino. Horiuolo Solare

21. 92.

Procul pereò, Piransta 8. 188.

Recedente s'qualebunt. Sole in Zo-

diaco 1. 171.

Recisus pereò. Cipresso 9. 100.

Sin sus rayos mis desmayos. Duli-

pante 11. 33.

*Accademico notturno.*

Al disparir del sole io comparisco.

Gelsomino 11. 47.

*Accommodarsi.*

Sapiens non se mutat, sed aptat. Bue

5. 79.

*Accidia.*

Frigore gaudet. Rapa 10. 147.

*Acquisto.*

Alieno è funere vitam. Ape 8. 42.

Alterius inopia ditor. Arcolaio

15. 14.

Collecta domum portat. Ape 8. 64.

Cumulata cadendo. Neue 2. 183.

Depressione alterius. Secchia 15.

152.

Feruescèdo minuitur. Caldaia 15. 22.

Fortior spolijs. Hercole 3. 49.

Malè parta, malè dilabuntur. Simia

5. 587.

Non quodcunq; petit. Saetta 22. 119.

Non segni rapienda manu. Vello

5. 539.

Quando picciola è più, d'ombre è

purgata.

Luna 1. 197.

Quod accipit auget. Caraffa 15. 68.

Quomodocunq; aliquid. Dado 18. 2.

Reuertuntur onustæ. Api 8. 64.

Sine macula. Luna nuoua 1. 197.

Sub paruo, sed meo. Testuggine

6. 217.

*Adamo.*

Explicando implicatur. Arcolaio

15. 15.

Morsu in mortem corrui. Pesce

6. 11.

Plena verecundi culpa timoris erat.

Pauone 4. 432.

*Aderenza.*

Adhæsit os meum carni meæ. Pesca

ca 9. 241.

Adhæsione concentus. Lira 23. 20.

Alienis adhæret. Cancellò 6. 35.

Alijs iuncta. Canna d'organo 23. 40.

Aspicit vnam. Calamita 12. 25.

At saltem illustror. Vua 9. 353.

Et vegetior, & fœcudior. Vite 9. 346.

Firmata resistit. Naue 20. 56.

Flore gaudentes, & vmbra. Api 8. 24.

Fulcimento vegetior. Vite 9. 346.

Germinat iuncta prius. Innesto 9. 494.

Hæreat ne percat. Riccio 6. 174.

Hæret origini. Raggio solare 1. 138.

Innixa ascendit. Manucodiata 4. 406.

Innixa voluitur. Porta 17. 45.

In occidua sequor. Calamita 12. 29.

In odorem trahimur. Polpo 6. 142.

In te spes naufraga sistit. Anchora

20. 5.

I præ sequar. Stella 1. 321.

Ita securus. Polpo 6. 141.

Iuncta quiescam. Vite 9. 313.

Non perde mai per variare il guardo.

Luna 1. 202.

Non quatiar vltra. Canna 9. 65.

Nunca otra. Calamita 12. 26.

Nunquam diuellar. Ellera 9. 105.

Nunquam procul. Orsa celeste 1. 354.

Stella 1. 354.

Per mutua nixi. Ceruo 5. 248.

Propinquitat feracitatem. Mirto

9. 188.

Proxima semper. Stella 1. 314.

Rroximitate fœcundiores. Granato

9. 172.

Semper circa Solem. Stella Diana

1. 314.

Sequar quo ierit. Agnello 5. 5.

Sic quiesco. Vitel marino 6. 247.

Sola cum sole. Stella Diana 1. 315.

Suffulta fœcunda. Vite 9. 315.

Trahentem sequor. Battello 20. 30.

Tuta circumuoluitur. Porta 17. 58.

Tuto transigunt. Lupi 5. 480.

Vna trahit. Calamita 12. 40.

Vt erigar. Ellera 9. 117.

*Adoratione.*

Et imagine capta. Aquila 4. 159.

Non ipsa, sed per ipsa. Occhiali 21.

151. *Adu.*



*Abbandonare.*

Vt morte, aut nunquam.

Ramarro 8. 202.

Di me stessa mi pasco.

Chiocciola 8. 117.

Et proxima ludunt. Tan-

talo 3. 81.

Exposita eleuor facilius. Aquila 4.

115.

Malo mori. Ramarro 8. 204.

Mori potius quam deserere. Cigna-

le 5. 279.

Nec morte relinquam. Cane 5. 108.

Non hà doue s'appoggi. Vite 9. 311.

Non l'arretra l'amor del patrio nido.

Rondine 4. 503.

Oceani repulir amnes. Orsa 26. 10.

Sequitur deserta cadentem. Stella

di Venere 1. 318.

*Abbondanza.*

Copia me perdit. Albero 9. 397.

Copia vilescit. Agata 12. 6.

Cortice deposito mollis echinus erit.

Riccio spinoso 5. 556.

Ex copia inops. Vaso 15. 205.

Gravitate attollitur. Secchia 15. 143.

Incremento desidit. Barca 20. 24.

Incremento deterior. Capretto 5. 167.

Inopem me copia facit. Albero 9. 398

Candela 15. 30. Tantalo 3. 80.

Ne quid nimis. Pioggia 2. 160.

Nunquam siccabitur. Mare 2. 315.

Repletus eleuabor. Pallone 18. 34.

Sterilescit obesa. Capra 5. 166.

Sternit vbertas. Albero 9. 398.

*Abele.*

Præmato sequentur. Ceruo 5. 269.

Puriora sursum. Boccia 17. 74.

*Absenza d'Iddio.*

Creveran l'ombre al declinar del

Sole. Torre 16. 186.

Di radice, e d'humor priua languisce.

Ghirlanda 25. 35.

Donec longinqua. Palma 9. 205.

Donec redeat. Cinocefalo 5. 289.

In vmbra desino. Horologio da Sole

21. 78.

Languescit in vmbra. Dulipante

11. 34.

# DELL' IMPRESE.

*Adulare Adulatore.*

Ad motum lunæ. Granchio 6. 103.  
 Ad ogni vento. Barca 20. 28.  
 Amaricata dulcedo. Sirena 3. 79.  
 Amplectendo profernit. Ellera 9. 104.  
 Auget, & minuit. Fama 3. 25.  
 Blanditur amicis. Cane 5. 109.  
 Cantu irretit. Cardello 4. 186.  
 Circuit loco manens. Còpasso 21. 42.  
 Circūmoucor tecū. Girasole 11. 112.  
 Cælo canora fereno. Allodola 4. 41.  
 Complectendo necat. Simia 5. 586.  
 Con l'aer cangio aspetto. Giacinto  
 pietra 12. 148.  
 Cum ludit lædit. Gatto 5. 363.  
 Dirigor ad motum. Girasole 11. 112.  
 Dum lingit frangit. Bisonte 5. 49.  
 Eadem non eadem. B 19. 3.  
 Et blandior, & noceo. Cane 5. 148.  
 Etiam lambèdo oslicit. Capra 5. 163.  
 Et vocem sequuntur. Pulcini 4. 334.  
 Fallit imago. Legno 9. 469.  
 Flabir agitatus. Mantice 17. 96.  
 Flechtès adorant. Girasole 11. 100.  
 Formā tengh'io del variato aspetto.  
 Granchio 6. 103.  
 Fronti nulla fides. Volpe 5. 621.  
 Gemino inficit ore. Amphisbena 7. 2.  
 In diuersi colori al sol si tinge. Irdè  
 2. 224.  
 In quòscunque colores. Garofano  
 11. 39.  
 Mephitum exhalat. Sepolcro 16. 108.  
 Mi coloro al color del mio sostegno.  
 Polpo 6. 147.  
 Mi conformo a la luce. Horologio  
 solare 21. 93.  
 Multifornis amula. Pantera 5. 520.  
 Mutat motibus umbras. Edificio  
 16. 18.  
 Mutuus nutrimenta linctus. Apue  
 6. 24.  
 Nel suo bel lume si trasforma e viuè.  
 Camaleonte 8. 108.  
 Nè deficiat aura. Girandola 18. 11.  
 Nè spiret immota. Mulino 16. 98.  
 Nunquam eadem. Luna 1. 193.  
 Optima quæque vorat. Fuoco 2. 31.  
 Pectora mulcet. Lira 23. 19.  
 Perimit inflando. Serpe 7. 81.  
 Plorat, & deuorat. Cocodrillo 6. 40.  
 Positis nouis exuijs. Serpe 7. 43.  
 Præua alimenta parit. Rapa 10. 152.  
 Segun el tiempo. Perla 12. 166.  
 Se lambisce ferisce. Bisonte 5. 49.  
 Se porta feco il mel, la punge anco-  
 ra. Ape 8. 6.  
 Sic mutor ad illam. Pantera 5. 520.  
 Sine dolore necat. Aspido 7. 8.  
 Sopit quos inficit. Aspido 7. 9.  
 Sub luce lues. Tarantola 7. 93.  
 Sub pluuio filet. Allodola 4. 41.  
 Varins, & multiplex. Garofano  
 11. 39.  
 Vector vt vertitur. Girasole 11. 114.  
 Vescitur aura. Camaleonte 8. 104.  
 Vna mouentur variæ. Horiuolo da  
 rote 21. 104.

Vt deficiat deficio. Cinocefalo 5. 291.  
 Vtrinque progreditur. Rota 24. 49.  
*Adultero.*  
 Alienum adamat. Murena 6. 130.  
 Parit, & non fouet. Cuculo 4. 278.  
 Quis te discernit? Cuculo 4. 278.  
*Aduocato.*  
 Deuorat omnes. Penna 4. 579.  
 Dum contorquent extorquent. Tela  
 15. 199.  
 Elicit sanguinem. Caprimulgo 4. 178.  
 Expilat dum extricat. Pettine 25. 74.  
 Improbitas subigit rectum. Ellera  
 9. 120.  
 Protegen, però destruyen. Ale d'a-  
 quilla 4. 574.  
 Quiescentes, lædit. Noce 9. 194.  
 Turbida placet. Camelo 5. 84.  
 Vnta risplende. Lucerna 15. 99.  
*Affabilità di Soldato.*  
 Armata delectat. Rosa 11. 194.  
 Vi suauit. Calamita 12. 34.  
*Affetto, vedi Amore.*  
 Clarescunt in flammis. Lambicco  
 17. 73.  
 Humor ab igne. Lambicco 17. 67.  
 Intima, non extima. Simia 5. 588.  
 Nò grauat iste labor. Cicogna 4. 198.  
 Percit amado. Simia 5. 585.  
 Vt uiuant pereò. Granato 9. 159.  
*Affetto degenerante.*  
 Degener in lolium. Lino 10. 90.  
*Affetto singolare.*  
 Paret vni. Lucchetto 25. 48.  
 Respondet vni. Taglia 17. 145.  
 Soli, & semper. Girasole 11. 101.  
 Vni soli. Horiuolo solare 21. 83.  
*Affetto verso i defonti.*  
 Morerer diuisa. Ellera 9. 112.  
*Sant' Agata, Vergine, e Martire.*  
 Elicit sanguinem. Caprimulgo  
 4. 178.  
 Nec tamen inficiunt. Fonte 2. 418.  
 Vt ocyor equora fulcet. Naue 20. 98.  
*Sant' Agostino.*  
 Absq; cultore nitet. Giglio 11. 70.  
 Acie, & soliditate. Segna 17. 132.  
 Agmina ducit. Aquila 4. 148.  
 Altior, & tutior. Airone 4. 27.  
 Dabit murice pictas. Rosa 11. 149.  
 Defedit, terret que. Pandaiolo 4. 422.  
 Donec perimat. Aquila 4. 150.  
 Hinc vulnus, salus, & umbra. Cer-  
 uo 5. 265.  
 Labore meo. Aquila 4. 94.  
 Lumen ab vno. Cielo 1. 15.  
 Nil indiga lucis. Cinetta 4. 233.  
 Pondere quoque. Martello 17. 108.  
 Purche ne godan gli occhi, ardan le  
 piume. Aquila 4. 108.  
 Quod mihi, hoc alijs. Aquila 4. 133.  
 Sauciat, & defendit. Collaro da cane  
 5. 157.  
 Sorto il manto di neue hò il fen di  
 foco. Etna 2. 482.  
 Sparisce ogn'altro lume. Sole 1. 65.  
 Tutu lux tua pandit iter. Luna 1. 256.

Tutum præmonstrat iter. Carta dā  
 nauigare 20. 33.  
 Venenum detegit, & perdit. Pauone  
 4. 441.  
*Aiuto, vedi Protezione.*  
 Accensa micabit. Candela 15. 29.  
 Adirus non mergitur. Delfino 6. 89.  
 Aliena luce. Luna 1. 200.  
 Alijs lucens vròr. Candela 15. 31.  
 Alter alterius. Coltello 15. 71.  
 Alterius altera. Rota da mulino  
 16. 95.  
 Altero præuio. Succhiello 17. 177.  
 Aspirantibus austris. Naue 20. 68.  
 Attollit in auras. Scala 15. 132.  
 Attraxi spiritum. Nube di creta 25. 66.  
 Audentius obstat. Cicogna 4. 197.  
 Buena guia. Stella polare 1. 362.  
 Con bel cambio fra lor d'vmore, e  
 d'ombra. Fiume 2. 368.  
 Dabit pennas. Razzo 18. 47.  
 Dar faciles ad superos vias. Scala  
 15. 132.  
 Debiliores erigunt. Elefante 5. 350.  
 Defendit amantem. Ramarro 8. 201.  
 E carcere educunt. Scaro 6. 185.  
 Elata volabo. Rondine 4. 492.  
 Et inde longæus. Ceruo 5. 267.  
 Et sustinet inuicta. Naue 20. 78.  
 Ex aliena luce lucem quærito. Spec-  
 echio 15. 185.  
 Exabit caput. Fiore 11. 11.  
 Extedit ad opus. Cànocchiale 21. 27.  
 Fulcimento vegetior. Vite 9. 346.  
 Grattor alget. Acqua 2. 289.  
 Gratiòr sub Syrio. Lattuca 10. 86.  
 Hac duce egrediar. Labirinto 16. 83.  
 Illapso opem. Elefante 5. 346.  
 Inbribus auctus. Fiume 2. 388.  
 In luce lucidior. Colomba 4. 235.  
 Inuixa sursum. Ellera 9. 122.  
 Inuixa voluitur. Porta 17. 58.  
 Insani sine feriant. Anchora 20. 4.  
 Ipsis donantibus auras. Castori stelle  
 1. 338.  
 Irrigata viuaciores. Rose 11. 145.  
 Inuicta fecundior. Vite 9. 346.  
 Inuicta grauiora. Stadiere 21. 16.  
 Magna negotia magnis adiutoribus  
 indigent. Ercole 3. 38.  
 Melior cynosura periclis. Torre  
 16. 184.  
 Mentre l'vn soffia, l'altro forza pren-  
 de. Mantice 17. 99.  
 Minimo quocunq; iuuante. Stru-  
 mento 21. 171.  
 Modo flumina lambat. Salcio 9. 281.  
 Murua fecunditas. Palma 9. 203.  
 Mutua refrigerantur ope. Pianta  
 9. 418.  
 Mutuis officijs. Pietra focaia 12. 210.  
 Mutuo se subtrahunt. Topi 8. 226.  
 Noctis non deficit humor. Sempre-  
 uiuo 10. 156.  
 Ope lucent mutua. Tizzoni 2. 89.  
 Opis indiga. Vite 9. 318.  
 Oportantur flamina. Naue 20. 118.  
 Fff 3 One

# APPLICATIONI VARIE

- Que alzato per me non fora mai.** Lucet velata. Lume in lanterna 15. 82  
*Auoltoio 4. 166.*  
 Per mutua nixi. Cerui 5. 248.  
 Per vos magis. Occhiali 21. 149.  
 Pro defessa vicem. Grù 4. 389.  
 Proprio cruore vitam. Aquila 4. 118.  
 Purch'egli spiri spero. Naue 20. 100.  
 Quato men ti sperai, tanto più caro.  
 Naue 20. 54.  
 Repletus eleuabor. Pallone 18. 34.  
 Si deferar efferar. Acqua 2. 278.  
 Splendor ex me. Nube 2. 143.  
 Suffulta foecundior. Vite 9. 315.  
 Suppetit appulsum. Elefante 5. 338.  
 Tantummodo fulcimentum. Vite  
 9. 320.  
 Te crescente candesco. Orata 6. 134.  
 Te stante tuta. Timone 20. 143.  
 Tutior adiuncta. Aquila 4. 126.  
 Tutto transigunt. Lupo 5. 480.  
 Vi modica procul. Racchetta 18. 41.  
 Viribus non suis. Artiglieria 22. 49.  
 Vix nata sustineor. Ellera 9. 113. Vite  
 9. 314.  
 Vna salus. Anchora 20. 5.  
 Vnde auxiliu mihi. Giardino 11. 209.  
*Aiuto diu no.*  
 Accessu tranquillitas. Scelle casto-  
 ri 1. 335.  
 Aequè impartitur. Sole 1. 159.  
 Alii, & auget. Vento 2. 258.  
 Aspectu tranquillitas. Castori 1. 335.  
 Attollit in auras. Scala 15. 132.  
 Consiliorum gubernaculum mens di-  
 uina. Naue 20. 99.  
 Cum luce salutem. Castori 1. 335.  
 Ducit idem, deducitque. Labirinto  
 16. 88.  
 Hinc splendor, & ardor. Sole 1. 77.  
 Imbribus auctus. Fiume 2. 388.  
 In tepore opportuno. Castori 1. 337.  
 Latificat accessu. Cigno 4. 216.  
 Lux addet vires. Leone 5. 411.  
 M'orno con l'altrui lume. Nube  
 2. 144.  
 Non exoratus exorior. Sole 1. 45.  
 Non euchar, ni vehar. Penna 19. 26.  
 Per te m'inalzo a volo. Razzo 18. 44.  
 Pur ch'egli spiri, spero. Naue 20. 100.  
 Salus tantum ab alto. Naue 20. 50.  
 Te stante virebo. Ellera 9. 116.  
 Vota superiunt. Naue 20. 50.  
*Aiuto pregiudiziale.*  
 Et iunisse nocet. Cornacchia  
 4. 262.  
 Extinguere quarens. Cicogna 4. 202.  
 Ludentia quoq; Orfo 5. 508.  
 Mortifero velen dentro v'hò posto.  
 Orfo 5. 508.  
 Officio mihi officio. Candela 15. 34.  
 Protegen, però destruyen. Ale 4. 574.  
*Alessandro Magno.*  
 Non sufficit orbis. Cavallo 5. 200.  
 Oppilabit os. Artiglieria 22. 54.  
*S. Alessio.*  
 Et larens erumpit. Lume in lan-  
 terna 15. 82.
- Alterezza.  
 Aethera tranat. Olimpo 2. 503.  
 Feriunt fummos. Fulmine 2. 194.  
 Pusilla negligit. Leone 5. 387.  
 Summa petit. Fulmine 2. 194.  
 Vehementius elata compellunt. Na-  
 ue 20. 57.  
*Alternatamente, vedi A vicenda.*  
*Scambieuoie.*  
 Alter alterius. Coltello 15. 71.  
 Alternis facilis. Sega 17. 135.  
 Grata vicissitudine. Luna 1. 259.  
 Mutuo se subtrahunt. Topo 8. 226.  
 Ope lucent mutua. Tronchi 2. 89.  
 Tutto transigunt. Lupo 5. 480.  
*Amante.*  
 Ab igne sonitus. Razzo 18. 57.  
 Absumitur æstu. Testuggine 6. 228.  
 Ad motum lunæ. Granchio 6. 103.  
 Æstuat intus. Etna 2. 498.  
 Amor addidit. Testuggine 6. 210.  
 Arde di fuori, e dentro si consuma.  
 Pentola 15. 126.  
 Ardendo geme. Tizzone 2. 87.  
 Arde, nè si consuma. Larice 9. 175.  
 Ardet in vndis. Calcina 16. 3.  
 Ardo in assenza, e in sua presenza  
 agghiaccio. Fonte 2. 411.  
 Benche mai non mi parta io pur fi  
 sieguo. Girasole 11. 124.  
 Clarescunt in flammis. Lambiccò  
 17. 73.  
 Con alta vnica mira. Balestra 22. 67.  
 Con l'aer cangio aspetto. Giacinto  
 12. 148.  
 Con le ferite sue compra la vita. Ip-  
 potamo 6. 116.  
 Di mia morte mi pasco, e viuo in  
 fiamme. Salamandra 8. 209.  
 Dimissis alijs. Innesso 9. 485.  
 Discerpi, quàm distingi. Polpo 6. 150.  
 E d'altro nõ mi cale. Cardello 4. 180.  
 E'l fuggir non m'aita. Ceruo 5. 242.  
 E non ne può lontan viuer contenta.  
 Farfalla 8. 143.  
 E sò ben ch'io vò dietro à quel, che  
 m'arde. Farfalla 8. 141.  
 Et dormio, & vigilo. Leone 5. 413.  
 Feruor alit. Aquila 4. 140.  
 Forma tengh'io dal variato aspetto.  
 Granchio 6. 103.  
 Già troppo ardita, hor troppo ar-  
 dente io sono. Testuggine 6. 227.  
 Hac pereò, quam depereò. Farfalla  
 8. 156.  
 Il foco hà seco eterno. Pietra 12. 216.  
 Impellor flammis. Palla 22. 38.  
 Inexplebili lumine perit. Farfalla  
 8. 146.  
 Irrequietus inerrat. Horologio da  
 poluere 21. 137.  
 Medio tutissimus. Dedalo 3. 21.  
 M'è più grato il morir, che il viuer  
 senza. Farfalla 8. 147.  
 Nec pontus extinguit ardorem. Stel-  
 la pesce 6. 205.
- Nel suo bel lume si trasformà, e viue.  
 Camaleonte 8. 108.  
 Non sentit incèdium. Pirauista 8. 187.  
 Non silet dum ardet. Cicala 8. 126.  
 Nunquam à latere. Alcione 4. 35.  
 Parua igni scintilla meo. Fuoco 2. 20.  
 Patieris, non potieris. Farfalla 8. 158.  
 Patitur dum fruitur. Farfalla 8. 155.  
 Più m'innuaghisce doue più m'accède.  
 Farfalla 8. 144.  
 Purche ne godan gli occhi. Aquila  
 4. 108.  
 Quasi lac fugent. Pesci 6. 5.  
 Semper circa solè. Stella diana 1. 262.  
 Sèper & vndiq; tondor. Scoglio 2. 529.  
 Sic perire iuuat. Albero 9. 428.  
 Speciosior Sole. Barbagianni 4. 171.  
 Sua pondera nescit. Ferro 13. 39.  
 Supera ogni contrasto. Chiaue 16. 26.  
 Tutto dentro di foco, e fuor di ghiac-  
 cio. Etna 2. 479.  
 Tutto in rancore. Rospo 7. 35.  
 Vbi amor, ibi oculi. Girasole 11. 124.  
 Vna trahit. Calamita 12. 40.  
 Vita, e morte dal sole. Rosa 11. 179.  
 Vt potiar patior. Farfalla 8. 157.  
*Amante canuto.*  
 In gelu æstnat. Etna 2. 498.  
 In hyeme æstas. Etna 2. 486.  
*Amante d'vn solo oggetto.*  
 Aspicit vnã. Calamita 12. 25.  
 Dimissis alijs. Innesso 9. 485.  
 Hæc mihi sola placet. Cardello 4. 180.  
 Nugca otra. Calamita 12. 26.  
 Respondet vni. Taglia 17. 145.  
 Sola mihi redolet. Viola fiore 11. 203.  
 Vna trahit. Calamita 12. 40.  
*Amante di due oggetti.*  
 Doppio ardor mi consuma. Can-  
 dela 15. 26.  
*Amante d'Iddio.*  
 Purche ne godan gli occhi, ardan  
 le piume. Aquila 4. 108.  
*Amante di donna nera.*  
 El mio sol es la noche. Campa-  
 nello fiore 11. 30.  
 Nox illuminatio mea. Pipistrello  
 4. 480.  
*Amante di se stesso.*  
 Se ipsam seducit. Simia 5. 589.  
*Amante geloso.*  
 Ad ogni picciol motto. Campa-  
 nelli 14. 25.  
 Arde, e gela in vn punto. Etna 2. 481.  
*Amante pertinace.*  
 Micat acrius ardor. Fuoco 2. 37.  
*Amante taciturno, vedi Amor coperto.*  
 Æstuat intus. Etna 2. 498.  
 Ardet, nec audet. Cane 5. 122.  
 Ardo in assenza, e in sua presenza ag-  
 ghiaccio. Fonte 2. 411.  
 Et rectus ardet. Carbone 2. 102.  
 In silentio loquor. Penna 19. 29.  
 Micat acrius ardor. Fuoco 2. 37.  
 Negata medela. Cane 5. 115.  
 Ni lañar, ni curar. Cane 5. 115.  
 Nõ lucet, & ardet. Stella pesce 6. 204.  
 Silet

# DELL' IMPRESA,

- Silet dum non ardet. Cicala 8.125.  
*Amante modesto.*  
 Ardet, nec audet. Cane 5.122.  
 Coperto il serba. Cenere 2.116.  
 Et tectus ardet. Carbone 2.102.  
 Gelido tutto fuor, ma dentro ei bolle. Etna 2.480.  
 Ni lañar, ni curar. Cane 5.115.  
 Sub tegmine feruet. Carbone 2.102.  
 Latet ignis. Pietra focaia 12.215.  
*Amante piangente.*  
 Ardendo geme. Tizzone 2.87.  
 E dentro auuampa. Lambicco 17.79.  
 Humor ab igne. Lambicco 17.67.  
 Igne cogente. Lambicco 17.67.  
 Ambribus incendia prodit. Lambicco 17.75.  
*Amante di beltà pudica.*  
 Patieris, non potieris. Farfalla 8.158.  
*Amante spogliato.*  
 Così paura m'ha concio. Rosa 11.166.  
*Ambasciatore.*  
 Alieno loquitur ore. Papagallo 4.423.  
 Alijs inferniendo consumor. Cavallo 5.188.  
 Audiunt, & reddunt. Rossignuolo 4.512.  
 Spirat accepto. Mantice 17.95.  
 Voce mugit aliena. Toro di bronzo 5.616.  
*Ambitione, Ambitioso.*  
 Emulatur, sed umbra. Horologio solare 21.91.  
 Ascendens feror ad imū. Vcello 4.2.  
 Aucto pondere surgā. Camelo 5.94.  
 Cibo vitale m'è paura. Camaleonte 8.105.  
 Concremor vt specter. Razzo 18.54.  
 Così paura m'ha concio. Rosa 11.166.  
 D'aria è la vita mia. Camaleonte 8.105.  
 Desiderio senescit. Agnello 5.2.  
 Donec accipiat. Camelo 5.90.  
 Donec impleatur. Sanguisuga 8.216.  
 Dubium tentat iter. Naue 20.60.  
 Dum capio, capior. Pesci 6.3.  
 Dum luceam peream. Razzo 18.54.  
 Dummodo superfit odor. Incenso 14.44.  
 E solo a danno mio perpetuo il giro. Iffione 3.54.  
 Ex aere vitam. Camaleonte 8.105.  
 Finiunt pariter, renouantq; labores. Spiche 10.52.  
 Flectentes adorant. Girasole 11.105.  
 Immensum merior. Horologio da poluere 21.139.  
 Immobilis in mobili. Isola 2.512.  
 Inflata resonat. Tromba 22.158.  
 L'esca mi dona, e libertà mi toglie. Vcello 4.16.  
 Luce perit sua. Candela 15.46.  
 Lumine orbarur. Cinocefalo 5.290.  
 Magnitudinis eius non est finis. Cocodrillo 6.44.  
 Mole ruit sua. Edificio 16.26.  
 Nec gula, nec esca. Titio 3.84.  
 Ni deficiat aura. Giramento 18.11.  
 Ni maior morior. Cocodrillo 6.46.  
 Non parua ferit. Aquila 4.141.  
 Perimit inflando. Serpe 7.81.  
 Per opposita ad idem. Sega 17.134.  
 Pro esca splendorem. Fiamma 2.49.  
 Proprio alitur succo. Chiocciola 8.115.  
 Qual mas, qual menos. Mulino 16.102.  
 Quiescimus in sublimi. Ale 4.573.  
 Repletus eleuabor. Pallone 18.34.  
 Semper fursum. Fiamma 2.42.  
 Sempre girādo crucia. Mulino 16.96.  
 Sidam, vt implear. Secchia 15.148.  
 Splendet vt absomit. Fuoco 26.13.  
 Turgescit in altum. Palma 9.227.  
 Tutte ad vn fine, ed vna sola al segno. Saette 22.66.  
 Ventus est vita mea. Calamita 8.106.  
 Vescitur aura. Camaleonte 8.104.  
 Vltro se voluere capi. Pesci 6.1.  
 Voluit, sed voluitur. Mulino 16.94.  
 Vt feram. Camelo 5.95.  
*Sant' Ambrogio.*  
 Exerit in solida robur. Conio 17.37.  
 Fugat impavidum. Gallo 4.354.  
 Illuminat, & eliminat. Aurora 1.44.  
 Oppilabit os. Bombarda 22.54.  
*Amicitia, vedi Dipendenza.*  
 Ben conoscere prima d'amare. Aquila 4.56.  
 Beneuolenza buonissima guardia. Cuore 3.93.  
 Commodum sine incommodo. Gelosia 15.81.  
 Contentu pari. Lira 23.17.  
 Distantia iungit. Ponte 16.136. Fibbia 25.32.  
 Et conformitate conspicui. Pietra 12.194.  
 Expressa probatur. Arancio 9.52.  
 Ex pulsu noscitur. Campana 14.22.  
 Fides hoc vno, virtusque probatur. Pietra paragone 12.219.  
 Idem, & alter. Innesso 9.479.  
 Iungit amor. Innesso 9.486.  
 Mutuant inuicem. Specchi 15.162.  
 Nec prope, nec procul. Fuoco 2.29.  
 Nestit, & ornat. Ghirlanda 25.34.  
 Non lota suauior. Lattuca 10.87.  
 Solo vna cosa. Forma 17.57.  
 Vtraque vnum. Innesso 9.339.  
*Amicitia co i grandi.*  
 Ludentem eludit. Fiamma 2.60.  
 Nec prope, nec procul. Fuoco 2.29.  
*Amicitia riconciliata.*  
 Iungit non vnit. Groppo 25.43.  
 Non si salda. Spada 22.151.  
*Amico falso.*  
 Abit & umbra. Piramide 16.112.  
 Ad candida. Colomba 4.243.  
 Ad inania nunquam. Formica 8.172.  
 Ad ogni vento. Barca 20.28.  
 Æstate canit, hyeme balbutit. Merlo 4.414.  
 Alio hyemandum. Rondine 4.489.  
 Et dnm satiatur adhæret. Sanguisuga 8.218.  
 Gioir spera. Farfalla 8.145.  
 Hyeme auolant. Rondini 4.488.  
 Ignem ab imo. Specchio 15.180.  
 Leni peruoluitur aura. Canna 9.66.  
 Liquescit in vndis. Sale 12.224.  
 Occidente desino. Horologio solare 21.92.  
 Qua flamina vergunt. Canna 9.67.  
 Quaquaversum. Banderuola 25.5.  
 Quocunque flante. Mulino 16.100.  
 Quousque spirabit. Mulino 16.103.  
 Recedunt tempore malo. Grù 4.374.  
 S'aggirerà, se picciol aura spira. Giramento 18.12.  
 Temporari serui. Riccio 5.557.  
 Ver vigilem, bruma sopitum. Ghiro 5.371.  
*Amico discreto.*  
 Nec negat, nec prodigit. Fonte 2.435.  
*Amico vero.*  
 Alijs præstat. Cane 5.101.  
 Alter alterius. Coltello 15.71.  
 Assistens nunquam desistens. Alcione 4.36.  
 Auelline potes? Polpo 6.149.  
 Aut morte, aut nunquam. Ramarro 8.202.  
 Aut vnam, aut nullā. Tortore 4.550.  
 Buena guia. Stella 1.362.  
 Charinon desertor amici. Anthia 6.23.  
 Constante ab alto. Horologio da Sole 21.89.  
 Consummata farò prima che spenta. Candela 15.43.  
 Corrigenda, aut probanda. Specchio 15.160.  
 Discinditur, non dissoluitur. Vite 9.339.  
 Eadem flamma cremabit. Cane 5.100.  
 Et arida tecum. Vite 9.316.  
 Etiam abeuntem. Girasole 11.115.  
 Etiam obumbratū. Girasole 11.115.  
 Fallere nescium. Specchio 15.156.  
 In tenebris magis. Stelle 1.291.  
 Mitigat æstus. Melone 10.125.  
 Mœrenti sufficit vnum. Triangolo 14.59.  
 Mutuant inuicem. Specchi 15.162.  
 Neque mors separabit. Ellera 9.106.  
 Non perde mai per variare il guardo. Luna 1.162.  
 Nulli fallax. Specchio 15.156.  
 Nunquam à latere. Alcione 4.35.  
 Nunquam diuellar. Ellera 9.105.  
 Nunquam procul. Orsa celeste 1.354.  
 Premier la pieze qui se detache. Polpo 6.150.  
 Proxima semper. Stella diana 1.314.  
 Quis nos separabit? Girasole 11.108.  
 Semper candidior. Tela 15.196.  
 Semper circa solē. Stella diana 1.314.  
 Se-

# A P P L I C A T I O N I V A R I E

- Sequitur deserta cadentem. Stella Donec in cineres. Fuoco 2.9.  
 Elipero 1. 318. Doppio ardor mi consuma. Candela  
 Si fuerat nubila. Iride 2.242. 15. 26.  
 Sine iniuria. Ape 8.10. Dum agitur augetur. Fuoco 2.32.  
 Solo via cosa. Forma 17.57. Dum serpunt in viscera flamma.  
 Solus indeficiens. Sole 1.74. Razzo 18. 43.  
 Sufficit viam in tenebris. Triangolo Eadem flamma cremabit. Cane 5.100  
 lo con candela 14. 59. Effluet aurum. Monte 2.476.  
 Tuo languore languescimus. Fiore E geminis vnum. Innesto 9.488.  
 11. 8. E sò ben ch'io vò dietro à quel che  
 Vbique. Hasta 22.85. m'arde. Farfalla 8.141.  
 Vespere, & mane. Stella Diana 1.316. Et abeunté quoque. Girasole 11.115.  
 Viscera visceribus. Pelicano 4.462. Et absconditum notescit. Lume in  
 Vita, mortisq; comes. Ghirlanda lanterna 15.85.  
 spicea 25. 39. Et arida tecum. Ellera 9.114.  
 Vndique fidus. Horiu. da Sole 21.77. Et cū aculeis placet. Cardello 4.183.  
 Vnum pro multis. Triangolo 14.59. Excoquitur vitium. Campo 2.456.  
 Vtraq; vnum. Innesto 9.487. Feruoribus acrior instat. Taffano  
 8. 234.  
*Amore.* Flamme fecit vterque. Alloro 9.39.  
 Ab æstu amarities. Mare 2.318. Fragrat adustum. Incenso 14.37.  
 Ab eodem varia. Fornello 16.73. Giois spera. Farfalla 8.145.  
 Ab igne foritus. Artiglieria 22.40. Ignem. Fuoco 2.14.  
 Razzo 18. 57. Ima summis. Stelle 1.299.  
 Ab obice fauor. Fiume 2.353. Impellor flammis. Artiglieria 22.48.  
 Absumitur æstu. Acarnane 6.16. Incerta sede vagantur. Passeri 4.429.  
 Accensa micabo. Candela 15.29. Indarno lo richiamo. Sparauiero  
 Ad ogni suo calor cresce l'amaro. 4. 532.  
 Mare 2.318. Ingêtes excitat ausus. Sordio 12.239  
 Aduersum pondera surgo. Palma 9. 208. Inociduum. Calamita 12.29.  
 Æthere durefcit. Corallo 12.70. Jungit amantes. Anello 15.1.  
 Allicit, & incendit. Farfalla 8.140. Jungit amor. Innesto 9.488.  
 Altra vita non fia, che mi console. Micat acrius ardor. Fuoco 2.37.  
 Cmocefalo 5.288. Nec pontus extinguit ardorem. Stella  
 Altro schermo non trouo, che mi la 6.205.  
 scampi. Aspido 7.4. Nec recifus languet. Amarato 11.23.  
 A lui pur mi riuolgo. Girasole Nec retardatur pondere. Tigre  
 11. 102. 5. 596.  
 Amor conuulit. Testuggine 6.210. Non defidi sedes. Ape 8.72.  
 Amplexu lo proferunt. Elcra 9.104. Non includar. Fuoco 2.8.  
 Ardet venena veneno. Vipera 7.114. Nò lucet, & ardet. Stella pesce 6.204.  
 Ardendo geme. Tizzone 2.87. Non perde mai per variare il guardo.  
 Ardendo in'nalzo. Razzo 18.45. Luna 1. 202.  
 Ardet, vt feriat. Artiglieria 22.42. Non san questi occhi miei volgersi  
 Artem docet amor. Faina 5.357. altroue. Girasole 11.113.  
 Aspicit viam. Calamita 12.25. Non vi, sed virtute. Ambra 12.1.  
 Aut morte, aut nunquam. Ramarro Nullum nouit habere modum. Amore  
 8. 202. re 3. 10.  
 Benenolenza buonissima guardia. Nunquam languescimus. Amaranto  
 Cuore 3. 93. 11. 18.  
 Calore odor. Vaso 15.204. Nunquam procul à sole. Stella dia-  
 Candescit, & vrit. Ferro 13.29. na 1.326.  
 Cangerò l'amarezze in dolci faui. Ny medo, ny verguenza. Amore 3.11  
 Ape 8.55. Omnia credit. Amore 3.9.  
 Cantus ab æstu. Cicala 8.133. Paret vni. Lucchetto 25.42.  
 Carceris impatiens. Fuoco 2.8. Pendet ab illa. Cinocefalo 5.288.  
 Circuit semper idè. Banderuola 25.3. Perdo con te la luce, e la racquistò.  
 Coruscant accensi. Carboni 2.95. Cinocefalo 5.287.  
 Così vino piacer conduce à morte. Pondere fit leuor. Secchia 15.153.  
 Farfalla 8. 140. Pondere velocius acta. Tigre 5.596.  
 Crescet dum viuet. Orso 5.513. Potius augetur. Fucina 16.77. Fuoco  
 Dat flamma vires. Archibugio 22.5. 2. 5.  
 Delectat & vrit. Sole 1.49. Prède forza dal freno. Canallo 5.221.  
 Denorat omnes. Penna 4.579. Prope, & longe. Amore 3.11.  
 Di fuor si legge. Erna 2.493. Proprio nutrit cruore. Auoltoio  
 Dissipat ardor. Rosa 11.190. 4. 167.  
 Distantia iungit. Fibbia 25.32. Pungit, & ardet. Fiaccola 2.69.
- Quod arduū facile. Strumeto 21.169.  
 Respondet vni. Taglia 17.145.  
 Rapitur obtutu. Rossignuolo 4.508.  
 Sectionem refugit. Fiamma 2.52.  
 Semper ad idem. Girasole 11.113.  
 Semper constans. Diamante 12.109.  
 Se porta seco il mel, la punge ancora.  
 Ape 8. 6.  
 Sgombra amor temerario ogni pau-  
 ra. Gallina 4.335.  
 Sgombra i timori, & i tumori abbas-  
 fa. Sordio 12.240.  
 Sic à rubigine tutus. Ferro 13.22.  
 Silet dum non ardet. Cicala 8.125.  
 Sine fomite frustra. Focile 26.51.  
 Si viuet viam. Ellera 9.116.  
 Sola mihi redolet. Viola fiore 11.203  
 Soli Deo. Altare 14.2.  
 Soli, & semper. Girasole 11.101.  
 Solus fortes terret ignis. Leone 5.380  
 Sonitus ab igne. Artiglieria 22.40.  
 Sub cortice tego. Granato 9.156.  
 Sub pace pericula claudit. Mare  
 2. 341.  
 Tantū aperit ignis. Conchiglia 6.56.  
 Tectus magis. Fornace 16.70.  
 Tempore lentescit. Arco 22.14.  
 Tremole son, ma falde. Penne 4.577.  
 Vel se da nitescunt. Cristallo 12.103.  
 Vis altera leuat. Diamante 12.123.  
 Viribus non suis. Artiglieria 22.49.  
 Vifo tenescit ab igne. Apua 6.24.  
 Vitæ, mortisque comes. Corona  
 spicea 25. 39.  
 Vix imis fatianda medullis. Sanguis-  
 fuga 8.215.  
 Vnit, & fouet. Amore 3.8.  
*Amor diuino.*  
 Idem vbique. Specchio 15.171.  
 Non impletur. Morte 3.63.  
 Omnes id ipsum. Specchio 15.171.  
 Sectionem refugit. Fiamma 2.52.  
*Amor d'Idio, e del Mondo.*  
 Altera leuatur. Secchia 21.106.  
 Minor altero crescente. Trafila  
 17. 166.  
*Amor coperto, ò secreto.*  
 Æstuat magis. Fuoco 2.18.  
 Arde, e non luce. Candela in lanter-  
 na 15. 84.  
 Et absconditum notescit. Lume in  
 lanterna 15.85.  
 Ex abdito micat. Lume in lanterna  
 15. 85.  
 Immittit ardentiores. Sole 1.97.  
 Latens non latet. Lume in lanterna  
 15. 85.  
 Latet ignis. Pietra 12.215.  
 Più cocente diuampa. Sole 1.97.  
 Quant'è ristretto più, tant'è più fie-  
 ro. Fuoco 2.19.  
 Sub cortice tego. Granato 9.156.  
 Tectus magis. Fornace 16.70.  
*Amor conigale.*  
 Assistens nunquam desitens. Al-  
 cione 4.36.  
 Aut vnam, aut nullā. Tortore 8.550.  
 Nun-

# D E L L I M P R E S E .

Nunquam à latere . Alcione 4.35.  
 aret vni . Lucchetto 25.48.  
 respondet vni . Taglia 17.145.  
 ola mihi redolet . Viola fiore 11.203  
 ni seruo fidem . Colomba 4.246.  
*Amor costante .*  
 Aduerso tempore . Pulegio 10.142  
 lui pur mi riuolgo . Girasole  
 11. 102.  
 rdet æternum . Asbesto 12.19.  
 itruit loco manens . Còpasso 21.42.  
 onsummata farò prima che spenta .  
 Candela 15.43.  
 el piè , y vos la cima . Arcolaiò  
 15. 17.  
 seguirò il mio sol fino al occaso .  
 Girasole 11. 105.  
 ec extinguitur . Canfora 12.57.  
 eq, mors separabit . Eliera 9.106.  
 on però estinto . Carbonaia 2.109.  
 Janca otra . Calamita 12.26.  
 nunquam diuellar . Ellera 9.105.  
 nunquam languescimus . Amaranto  
 11. 18.  
 ptius augetur . Fuoco 2.5.  
 quis nos separabit . Girasole 11 108.  
 mper ad idem . Girasole 11.113.  
 mper inextinctus . Fuoco 2.15.  
 despicias aspicio . Girasole 11.110.  
 get virtus . Carbonaia 2.109.  
 ncti pereunt , sed vincla perennant .  
 Ellera 9. 114.  
 uicè , & semper . Asbesto 12.19.  
*Amore ingiuentu .*  
 Micat acrius ardor . Fuoco 2.37.  
*Amor platonico .*  
 Innoxia flamma . Etna 2.490.  
 St niuibus seruare fidè . Etna 2.490.  
*Amor proprio .*  
 Fallit imago sui . Tigre 5.594.  
 Fenant arenæ . Mare 2.327.  
 Sipsam seducit . Simia 5.589.  
*Amor della patria .*  
 Patriam nec linquo famescens . Fo-  
 lega 4.320.  
 mper idem sub eodem . Sole 1.155.  
 Si patriæ . Ibide 4.398.  
 Vi semel , semper . Aquila 4.95.  
*Amor della liberta .*  
 Pereat , ne peream . Castoro 5.180.  
 Nam potius , quam libertatem .  
 Rondine 4. 494.  
*Amor della vita .*  
 Capiant , ne capiar . Castore 5.179.  
 modo vita superlit . Castoro 5.178.  
 Vitam redimar . Castoro 5.178.  
*S. Andrea Apostolo .*  
 A longe prospiciens , & salutans .  
 Stelle del polo antartico 1.344.  
 Ista quiescam . Vite 9.313.  
 Igi properat . Luna 1.209.  
 God mihi hoc alijs . Aquila 4.133.  
*Andrea Auellino .*  
 Olet & ardet . Etna 2.492.  
 Pst solis occasum . Stelle 1.309.  
 Proprio ferat periculo . Aquila 4.158  
 Cos iterum parturio . Orso 5.505.  
 Sic genuisse inuat . Pellicano 26.27.  
*Angelo .*  
 Recta sursum . Aquila 4.71.  
*Angelo Custode , vedi Auto , Difesa ,  
 Protezione .*  
 Buena guia . Stella del polo 1.362.  
 Comitantur errantem . Apode 4.53.  
 Cursum dirigit . Fiamma 2.51.  
 Defendit , terretque . Pandaiolo 4.422  
 Dirigit . Timone 20.144.  
 Ducit idem , deducitque . Labirinto  
 16. 88.  
 Ducit , & arcet . Colonna 16.56.  
 Ducit in tutum . Pompilo 6.152.  
 Ducit tute . Cane 5.129.  
 Et custos , & pugna . Griffone 4.363.  
 Excubat in custodia . Papagallo 4.427  
 Excubias agit . Grù 4.367.  
 Hac monstrante viam . Nane 20.65.  
 Ictus repellit . Incuggine 17.60.  
 Me duce nauis eat . Pompilo 6.152.  
 Monstrat iter . Galassia 1.372.  
 Ne viator aberrat . Abete 9.11.  
 Nocentia fugat . Agnocasto 9.12.  
 Nocte , dieque ducit . Colonna 16.55.  
 Nocte iter ostendens . Vccello ris-  
 plendente 4. 556.  
 Nocturnos pello timores . Crisolito  
 12. 88.  
 Non dormit qui custodit . Grù 4.367.  
 Nunquam a latere . Alcione 4.35.  
 Percussam excitat . Granchio 6.109.  
 Perimit , & tuetur . Scudo 22.127.  
 Per vada monstrat iter . Torre 16.175  
 Per vada , per fyrtes . Carta da nauig-  
 gare 20.32.  
 Præmonstrat iter . Pompilo 6.153.  
 Pungit , sed monet . Horiuolo da rote  
 21. 112.  
 Signat per nauia viam . Abete 9.11.  
 Te duce . Calamita 12.38.  
 Traducit euntes . Barca 20.17.  
 Tutum præmonstrat iter . Carta da  
 nauigare 20. 33.  
 Vigilat , nec fatiscit . Grù 4.367.  
 Vitæ defensor . Ramarro 8.201.  
*S. Anna .*  
 A prole nobilitas . Conchiglia 6.73.  
*Anima .*  
 A celo prærium . Perla 12.167.  
 Ad motum facilis . Rota 24.50.  
 Ad sua randem . Fuoco 2.11.  
 Celsa petit . Fiamma 2.45.  
 Conspicua qua conspicit . Luna 1.210  
 Datur vacuum . Triangolo 21.177.  
 Dissona si discrepet vna . Cetera 23.7.  
 Dispungit turbida formas . Acqua  
 2. 281.  
 Hyeme superata nouatur . Granchio  
 6. 101.  
 Iactata magis . Fiaccola 2.62.  
 Impeilor flammis . Artiglieria 22.48.  
 Imprimor , & valeo . Danaro 13.74.  
 In arido viret . Cappari 10.13.  
 Incremento desidit . Barca 20.24.  
 Inculca syluescit . Terra 2.451.  
 In puritate pretiù . Diamante 12.113  
 In te vna quiescam . Calamita 12.28.  
 In vmbra desino . Horiuolo da Sole  
 21. 78.  
 Languesco sole latente . Dulipante  
 11. 34.  
 Leui dirumpitur aura . Tela di ragno  
 8. 200.  
 Minus cum magis . Staio 24.67.  
 Modulatur elata . Allodola 4.42.  
 Ne i rigori è più bella . Orsa celeste  
 1. 356.  
 Non inferiora sequutus . Girasole  
 11. 111.  
 Non perde mai per variare il guardo .  
 Luna 1. 202.  
 Patre edita celo . Perla 12.167.  
 Perdendo acquisto . Candela smocco-  
 lata 15. 111.  
 Perdo beltà souente , e la racquisto .  
 Pauone 4. 435.  
 Pressa tollitur humo . Acanto 10.1.  
 Pressura nitescit . Mangano 17.94.  
 Quiescimus in sublimi . Ale 4.573.  
 Quiescit in plano . Acqua 2.277.  
 Quiescit in vna . Calamita 12.28.  
 Quies in sublimi . Fiamma 2.41.  
 Quo altius eo suauius . Allodola 4.43  
 Quo clarius expressius . Specchio  
 15. 170.  
 Recisa æmulabor . Penna 19.27.  
 Reciso cortice viret . Pino 9.242.  
 Recta sursum . Aquila 4.71.  
 Rigore nitescit . Cristallo 12.93.  
 Satiabor cum apparuerit . Aquila  
 4. 131.  
 Si deferar efferar . Acqua 2.278.  
 Solo gaudet celo . Conchiglia 6.63.  
 Sonitus ab igne . Artiglieria 22.40.  
 Summa petit . Fiamma 2.45.  
 Todo es poco . Mappamondo 21.144  
 Totus non sufficit orbis . Triangolo  
 21. 177.  
 Tu mihi sola quies . Calamita 12.28.  
 Turbato flumine capta . Anguilla  
 6. 18.  
 Vires inclinata resumo . Cädela 15.36  
*Anima separata dal corpo .*  
 Quod scriptum scriptum . Pol-  
 uerino 19. 32.  
*Animo nobile , e generoso ,  
 vedi Costanza .*  
 Ad ardua gaudens . Allodola 4.40.  
 Altior , non segnior . Fiume 2.350.  
 Ardet in arma magis . Elefante 5.353.  
 Ardua facilis . Lepre 5.468.  
 Amica , non serua . Rondine 4.493.  
 Coarctatione dilator . Còpasso 21.45.  
 Collisæ fulgurant . Nubi 2.152.  
 Con alta vnica mira . Balestra 22.61.  
 Contemptu dignius vita . Aquila  
 4. 81.  
 Contusum acrius . Pepe 9.235.  
 Deorsum nunquam . Fiamma 2.48.  
 Dura placent . Cappari 10.14.  
 Ergo mouebor ? Aquila 4.81.  
 Etiam aduersante natura . Etna 2.500  
 Et si millies submergatur . Bòba 22.69  
 E vul-

# A P P L I C A T I O N I V A R I E

- E vulnere vires .** Elefante 5.354. **Nihil extra .** Cielo 1.2. **Cum tempore .** Testuggine 6.217.  
**Ficxi probatur .** Spada 22.144. **Non parua ferit .** Aquila 4.141. **Et singularim edentur .** Scign  
 15. 139.  
**Has despicit iras .** Monte 2.474. **Non sufficit orbis .** Cauallo 5.200. **Ex latioribus ad angustiora .** Trafil  
 17. 160.  
**Hyeme floret ,** Pulegio 10.141. **Paruoq; pudet latuisse cubili .** Aquila  
 26. 22.  
**Humilia despicit .** Airone 4.26. **Securi insultant .** Cane 5.143. **Gradatim aprat .** Trafila 17.165  
**Ima despicit , summa tenet .** Manu-  
 codiata 4. 484. **Victoriam non prædam.** Cane 5.130.  
*Animo risoluto .*  
**Imis hærens ad superna .** Fiamma 2.48. **Alterutro .** Archibugio 22.2. **Nec semel,nec simul.** Formeto 10.64  
**In ardua nitor .** Trota 6.243. **Aut cù hoc,aut in hoc.** Scudo 22.126 **Non statim attollit .** Scala 15.127  
**Indocilis pati .** Leone 5.402. **Aur ede , aut non ede .** Testuggine  
**Inoffensus effringit .** Conio 17.55. **Aut ingenio, aut vi .** Alessandro 3.5. **Non statim, sed tutè .** Scala 15.130  
**L'ardir cresce al periglio .** Cinghiale  
 5. 283. **Aut ingredi,aut perire .** Naue 20.77. **Non totas simul .** Naue 20.103  
**Maiora viribus audet .** Formica  
 8. 167. **Aut repellit, aut frangitur .** Scudo  
 22. 128. **Paulatim .** Trinello 17.175  
**Mori potius,quàm subdi .** Rinocero-  
 te 5. 572. **Caricarla,ò spezzarla.** Balestra 22.59 **Pedetentim .** Testuggine 6.212  
**Motu semper æquali .** Rota 24.46. **Contra audentior .** Cinghiale 5.281. **Per gradus velox .** Scala 15.131  
**Nec aspiciet , nec toruè vult aspici .**  
 Leone 5.391. **Deficiam; aut efficiam .** Oca 4.417. **Scande gradatim .** Scala 15.128  
**Nec irasci quidem .** Ape 8.32. **Discidunt magna .** Ragno 8.190. **Sensim ne diffliat .** Vaso 15.217  
**Nec labor iste grauabit .** Piramide  
 16. 128. **Erit altera merces .** Palma 9.224. **Tempore virga fui .** Pianta 9.446  
**Nec mollior,nec frangor .** Diamante  
 12. 116. **Nil fulmina terrent .** Aquila 4.76. *Sunt Apollonia V. M.*  
**Nec obscura,nec ima .** Aquila 4.69. **Non detrecto .** Trochilo 4.553. **Doppio ardor mi confuma .** Can  
 dela 15. 26.  
**Nec retrogradior , nec deuio .** Sole  
 1. 156. **Non nisi fracta .** Carassa 15.60. **Funeribus prætiosa suis.** Fenice 1.34  
**Negligit ima .** Manucodiata 4.403. **Nulla via inuia .** Aquila 4.74. **Multiplicabo dies .** Fenice 4.290  
**Nequicquam terreor æstu .** Alcione  
 4. 37. **Primier la pieze qui se distache .** Pol-  
 po 6. 150. **Renouant non extinguunt .** Fenice  
 4. 295.  
**Non fuga sed contemptus .** Sparauie-  
 re 4. 523. **Pulsando tandem .** Picchio 4.475. **Sponte crematur .** Fenice 4.312  
**Non mostra di temer percossa , ò  
 crollo .** Torre 16.196. **Quoquomodo resoluam .** Alessandro  
 3. 7. **Vltro appetijt .** Fenice 4.302  
**Non murat fortuna genus .** Leone  
 5. 417. **Semper peruicax .** Lino asbestino  
 10. 105. *Apostoli, vedi Predicatori .*  
**Non queta quiesco .** Quaglia 4.274. **Vel resantibus .** Galera 20.39. **Ab igne sonitus .** Artiglieria 22.  
 40. Razzo 18. 57.  
**Non quouis teritur .** Pietra focaia  
 12. 205. **Vi parua non inuertitur .** Elefante  
 5. 322. **Accensa micabo .** Candela 15.29  
**Oblitus nocendi .** Leone 5.404. **Vnico saltu liber .** Capriuolo 5.173.  
*Animo vile .*  
**Obluctatum validius .** Fulmine 2.211. **Et vno decidit icu .** Albero 9.395. **Accepto spiritu.** Nube di creera 25.6  
**Oblantia sternit .** Fiume 2.392. **Fugax audaci .** Cocodrillo 6.52. **Amula solis .** Naue 20.61  
**Per tela,per hostes .** Galera 20.38. **In timidus audax .** Cocodrillo 6.52. **A lingua iubar .** Lucerna pesce 6.122  
**Satis prostrasse .** Leone 5.403. **Non quæro potiora .** Folica 4.321. **Corruscant accensi .** Carboni 2.99  
**Serpere nescit .** Ala 4.571. **Sublime non sapit .** Struzzo 4.543.  
**Seruire nescit .** Leone 5.396. *Animo appassionato .*  
**Sto, & vinco .** Aquila 4.111. **Auget , & minuit .** Cannocchiale  
 21. 32.  
**Superiora illæsa .** Olimpo 2.505. *Anticristo .*  
**Tonitrua calcat .** Olimpo 2.511. **Æmulatur , sed vmbra .** Horiuolo  
 da Sole 21.91.  
**Tonfa magis .** Pepe 9.236. **Elapsas nuntiat horas .** Horiuolo da  
 rote 21.131.  
**Vertitur interea .** Cielo 1.7. **In ortu signat occasu .** Cometa 2.248  
**Vigor omnis in altum.** Fiamma 2.48. **Seras nuntiat horas.** Pipistrello 4.484  
**Viram potius, quàm libertatem .**  
 Rondine 4.494. **S. Antonio Abbate .**  
**Vltra bella .** Olimpo 2.510. **Terror auerni .** Pianta 9.441.  
*S. Antonio di Padoa .*  
**Vtcunq; serenum .** Cielo 1.4. **Cum candore odor .** Giglio 11.56.  
**Vulnere, non verbere gaudet .** Vliuo  
 9. 380. **Hac duce egrediar .** Stella 16.83.  
**Zephiro contenta colono .** Spiaggia  
 fiorita 11. 216. **Pondere quoque .** Martello 17.108.  
***Animo grande .***  
**In ardua nitor .** Trota 6.243. **Post cantica funus .** Cigno 4.219.  
**In humili fulmen .** Cielo 1.24. **Speciosus ex horrido .** Giglio 11.84.  
*A poco , à poco .*  
**Nec irasci quidem .** Ape 8.32. **Ad alta per imos .** Scala 15.129.  
**Nec mora , nec requies vlla .** Cielo  
 1. 18. **A poco à poco .** Criuello 24.20.  
***Apparenza .***  
**Arte,non impetu .** Trinello 17.176. **Ad speciem .** Finestra 16.65  
**Col tempo .** Trapano 17.172. **At virus non exiuit .** Serpe 7.54  
**Crebro linctu .** Orfo 5.503. **Cor-**

# DELL' IMPRESA

- Ceticæ deposita mollis echinus erit. Leggendò. Libro 19.14.  
 Riccio 5. 556. Motus erit requies. Sole 1.143.  
 Plurimæ imago. Legno 9.469. Noctu incubando, diuque. Gallina  
 Plurimæ imagine. Tigre 5.593. 4. 340.  
 Fumosa superne. Sirena 3.75. Non vi, sed sæpè cadendo. Pietra  
 Ima sordent. Sepolcro 16.146. 12. 109.  
 Ius non extra. Sileno 3.68. Nulla dies dum licet. Ape 8.29.  
 Miora latent. Zucca 10.172. Nulla hora sine linea. Horiuolo da  
 N'tengo florines. Borsa 15.19. Sole 21.81.  
 Cliuus, non denius. Fiume 2.369. Nunquam otatur. Ragno 8.193.  
 Ptæ, at non incisa. Gemme 12.143. *Assuefarsi.*  
 Pæ personam. Cornacchia 4.261. Affidue. Aquila 4.161.  
 Pæ spes vana capit. Pesci 6.2. Dinturnitate libertatem respuit.  
 Pæ tardatur imagine formæ. Vccello 4.4.  
 Tigre 5.595. In arena, & ante arenam. Toro 5.611.  
 Pchiora latent. Cielo 1.13. *Astenerfi, Astimenza.*  
 Cod sis esse velis. Cornacchia 4.261. Assueta paruo. Aquila 4.157.  
 Sciem non virtutem. Vescouo pe- Gustare nefas. Melanuro 6.127.  
 ce 6.246. Non comedit. Falcone 4.290.  
 Scie religionis. Cavallo troiano *Astrologia.*  
 . 232. Cælestia monstrat. Globo 21.60.  
 Scies decipit. Occhiali 21.150. Cæli commercijs aptat. Cannoc-  
 Scies tantum inanis. Marauiglia chiale 21.29.  
 li Spagna 11.136. Fertur in altum. Aquila 4.130.  
 Titum voluitur vmbra. Colonna Airone 4.26.  
 . 6. 39. Indagat sublimia. Grù 4.382.  
*Appoggio.* Nil mihi cum terris. Globo 21.59.  
 n axe tantum. Vccello 4.1. Suprema metitur. Quadrante 21.162  
 Rixa ascendit. Manucodiata 4.406. *Asturia.*  
 Proximitate securitas. Barca 20.15. Addito ad virtutem dolo. Cavallo  
 Co altius fulcimentum. Vite 9.319. troiano 5.233.  
 Sfulsa fecundior. Vite 9.315. Arte metum simulans. Orso 5.512.  
 Titummodo fulcimentum. Vite Volpe 5.617.  
 . 320. Astu & dentibus. Luccio 6.121.  
 Vrecta sustinear. Ellera 9.118. Astu non vi. . . . .  
*Ardire.* Astus pro viribus. Aquila 4.155.  
 Audentes fortuna iuuat. Insegna Dat lumen, & aufert. Opalo 12.157.  
 22. 94. Eludit retia fraude. Sepia 6.189.  
 Cnpo se se arduus infert. Cavallo E quanto mas la busco, mas s'ascon-  
 . 196. de. Sepia 6.191.  
 Crant, sed ipse nihil. Riccio 5.549. Et astu, & viribus. Aquila 4.97.  
 Eredunt pondera vires. Formica Non fuga salutem. Sepia 6.189.  
 . 171. Non timet arte capi. Scarò 6.185.  
 Inuidum ferient. Leone 5.445. Rapit, & deuorat astu. Volpe 5.619.  
 Ms que puede. Formica 8.171. Snperrat solertia vires. Leone 5.395.  
 N'moror ictus. Riccio 5.548. Torquet, & obnoluit. Filatoio 17.48.  
 Nn son già l'ali al gran desio con- Vt sciat regnare. Volpe 5.633.  
 formi. Icaro 3.52. *A tempo.*  
 Ptora pro mænibus. Città 16.34. Donec in puncto. Horologio da  
 Siente il troppo ardire è altrui rate 21.108.  
 lannoso. Feroate 3.30. Omnia in tempore. Granchio 6.105.  
 Vreflantibus. Galera 20.39. Opportunè defluent. Fiume 2.376.  
 Nus tela omnia centra. Elefante Opportunè fecundat. Nilo 2.407.  
 . 352. Sonat opportunè. Horologio da  
*Arte.* rate 21.105.  
 Ab arte perfectio. Orso 5.502. *Attender à se, vedi Proprio valore.*  
 Au, non vi. Luccio 6.121. Excubat vterque sua. Pernice  
 Neura & arte. Orso 5.502. Fonte 4.465.  
 . 416. Fide, & diffide. Mano 3.96.  
 Natura potentior ars. Orso 5.502. Fide, & vide. Mano 3.95.  
 Nn vi, sed arte. Granchio 6.104. Non aliena. Oca 4.418.  
*Assaffino.* Sibi medetur. Cane 5.114.  
 Exilit, & opprimit. Gatto 5.362. Tecum habita. Chiocciola 8.123.  
*Assiduità.* Temer non puote in se stesso raccol-  
 . . . . . Riccio 5.550.  
 . . . . . *Attentione.*  
 . . . . . Intentus intendo. Arco 22.18.  
 . . . . . Vni tantum. Riccio 5.553.

## Auaritia, Auaro.

- Ad lædendū biceps. Anfisibena 7.2  
 Affluit, non diluit. Cisterna 16.31.  
 Al fugo solo inrende. Ape 8.41.  
 Alterius inopia ditescit. Arcolao  
 15. 14.  
 Altrui serico animato, à se la tomba.  
 Baco 8. 81.  
 Amor vget habendi. Ape 8.52.  
 Anima tabescit. Ragno 8.198.  
 A prò di cui non sa. Baco 8.80.  
 Auro turbidus. Fiume 2.359.  
 Aut nihil, aut minimum. Farinaccio  
 18. 9.  
 Circuit loco manens. Còpasso 21.48.  
 Collecta domum portat. Ape 8.64.  
 Congregat, sed cui? Formica 8.162.  
 Conseruat alijs. Drago 7.27.  
 Datur vacuum. Triangolo 21.177.  
 Deficiendo subtilior. Piramide 16.116  
 Deuorat omnes. Penna 4.579.  
 Direpta sonet. Pernice 4.466.  
 Donec abdita pandat. Cane 5.151.  
 Donec impleatur. Sanguifuga 8.216.  
 Dum fatiatur adhæret. Sanguifuga  
 8. 218.  
 E præda stupor. Torpedine 6.241.  
 Et grauat, & inficit. Piombo 13.57.  
 Et non parta sequor. Astore 4.165.  
 Exilit, & opprimit. Gatto 5.362.  
 Ex intuitu quies. Sparauiere 4.524.  
 Ex omnibus congregat. Rete 20.137  
 Externas colligit. Cisterna 16.27.  
 Fouet quæ nò peperit. Pernice 4.466.  
 Frustratur flumina mersum. Tantalo  
 3. 82.  
 Fugientia caprat. Tantalo 3.82.  
 Gelida non fluit. Acqua 2.290.  
 Ignorat cui congregat. Gazza 4.360.  
 Incendit viscera tabe. Serpente 7.80.  
 Incremento desidit. Barca 20.24.  
 Incremento rapacior. Fiume 2.384.  
 Inopem me copia facit. Albero 9.398  
 Candela 15. 30. Tantalo 3.80.  
 Inter opes inops. Formica 8.169.  
 Inopem suæ copia facit. Gramigna  
 10. 83.  
 Mordet vtrinque. Anfisibena 7.2.  
 Nec cute plena. Sanguifuga 8.214.  
 Nec gula, nec esca. Titio 3.84.  
 Nec multitudine, nec pondere. Ca-  
 lamita 12. 33.  
 Nec placida contenta quiete. Naue  
 20. 129.  
 Nec pontus extinguit ardorem. Stel-  
 la pesce 6. 205. Naue 20. 110.  
 Nec recisa recedit. Ellera 9.107.  
 Nel amaro del mar dolce hò la vita.  
 Pesce 6. 10.  
 Ne le tenebre vissi ogn'hor sepolta.  
 Talpa 8. 222.  
 Nil deseret intro. Riccio 5.559.  
 N'offende viua, e ne risana morta.  
 Vipera 7.106.  
 Non impletur. Morte 3.63.  
 Non nisi fracta profum. Pigna 9.247.  
 Non nisi plena. Sanguifuga 8.214.  
 Non

# A P P L I C A T I O N I V A R I E

- Non sufficit orbis. Cavallo 5.200.  
 Non suis incubat. Drago 7.27.  
 Nulla nieta laboris. Cavallo 5.218.  
 Nunquam dicit sufficit. Fuoco 2.27.  
 Mare 2.316.  
 Nunquam latis. Camelo 5.88.  
 Nunquam satuta. Cariddi 2.533.  
 Obuia quæque rapit. Fiume 2.378.  
 Omnibus infestus. Siluro 6.193.  
 Parta tenens, non parta sequor. Sparraniere 4.520.  
 Parnus non sufficit amnis. Grotto 4.366.  
 Perdo con te la luce, e la racquisto. Cinocefalo 5.287.  
 Piega onde più riceue. Bilancia 21.6.  
 Potu capitur. Pantera 5.519.  
 Premendo promit. Torchio 17.149.  
 Proprijs nec parcit alumnis. Luccio 6.119. Mare 2.323.  
 Quarit quem deuoret. Leone 5.443.  
 Questu dirumpar. Cicala 8.124.  
 Qui viuens lædit, morte medetur. Scorpione 7.36.  
 Quo copiosius, eo ardentius. Monte 2.470.  
 Quodcunq; potest. Formica 8.173.  
 Rimando pinguescit. Gallina 4.327.  
 Ripiglia quanto versa. Fonte 2.315.  
 Sæuit in omnes. Lontra 5.476.  
 Salubrius condo. Ceruo 5.263.  
 Semper ardentius. Aquila 4.128.  
 Sempr'al entrar aperta, al vscir chiusa. Rete 20.140.  
 Sempre girãdo crucia. Mulino 16.96  
 Sic vos nos vobis. Ape 8.1.  
 Sitit in vndis. Tantalo 3.81.  
 Stupefacit insidiantes. Torpedine 6.239.  
 Sua vincula vincit. Calamita 12.50.  
 Suctu discrepar. Sanguisuga 8.220.  
 Suis se gazis illigat. Baco 8.79.  
 Superaddet aceruo. Formica 8.173.  
 Tantum in funere prodest. Porco 5.540.  
 Thesaurus vnica tellus. Talpa 8.222.  
 Todo es poco. Mappamondo 21.143.  
 Vincit, & opprimit. Catena 17.13.  
 Viscera pro muscis. Ragno 8.199.  
 Vina la morte, e morta io dò la vita. Vipera 7.106.  
 Vix imis fatianda medullis. Sanguisuga 8.215.  
 Vtilis cum putris. Sorba 9.287.  
*Auanzarfi.*  
 Ampliora quærens. Fiume 2.361.  
*Auicenda.*  
 Ad inuicem. Mantici 17.99.  
 Alternando. Sega 17.135.  
 Alternant pondera eundo. Secchie 15.144.  
 Alternè præcedunt. Grù 4.381.  
 Alternis demersæ vicibus. Secchie 15.144.  
 Alternis facilis. Sega 17.135.  
 Alternis ietibus. Martello 17.105.  
 Con bel cambio frã lor d'humore, e d'ombra. Fiume 2.368.  
 Da il pregio, e il prende. Ape 8.35.  
 Dant animos vices. Ceruo 5.248.  
 Decidunt, & redeunt. Corna 25.15.  
 Et lumine, & vmbra. Scudo 22.98.  
 Horiuolo solare 21.72.  
 Grata vicissitudine. Luna 1.259.  
 Leuatur altera. Bilancia 21.7. Secchie 15.95.  
 Mentre che spunta l'vn l'altro matura. Cedro 9.87.  
 Mentre l'vn fossia, l'altro forza prende. Mantice 17.99.  
 Mutuis officijs. Pietra focaia 12.210.  
 Ope lucent mutua. Tizzoni 2.89.  
 Pellendo vicissim. Vaglio 2.470.  
 Perdo beltà souente, e la racquisto. Pauone 4.435.  
 Permutua nixi. Ceruo 5.248.  
 Pro defessa vicem. Grù 4.389.  
 Subsidentes alleuant. Coruo 4.267.  
 Terit, & teritur. Cote 12.80.  
 Tracta vicissim. Sega 17.141.  
 Vicissim agmina ducunt. Grù 4.381.  
 Vt quiescat Atlas. Hercole 3.46.  
*Autorità, vedi potenza.*  
 Claudit, & aperit. Chiaue 17.22.  
 Corrigit, & dirigit. Bastone 14.5.  
 Errantes detinet. Bastone 14.6.  
 Et ligat, & soluit. Calamita 12.46.  
 In ordine stringet. Cerchio 17.14.  
 Qua se cunque. Ape 8.51.  
*Anuertimento, vedi Prudenza, Cautela.*  
 Medio tutissimus ibis. Fetôte 3.27  
 Ne improuiso. Grù 4.376.  
 Ne somnus opprimat. Grù 4.395.  
 Non capiar, & capiam. Glano 6.100.  
*Anuocato, vedi Aduocato.*
- ## B
- Bacio.*
- Dulcedine necat. Vipera 7.105.  
 In dilectionis pignus. Colôba 4.249.  
*Santa Barbara Verg.M.*  
 Decolor vnde color. Rosa 11.187.  
 D'onde sperar douea luce più chiara. Lucerna 15.97.  
 Quien me da vida, me mata. Fiaccola 2.81.  
 Vnde spes erat ali. Fiaccola 2.81.  
*San Bartolameo Apostolo.*  
 Adhuc viuo. Anguilla 6.19.  
 Exutus venustior. Serpe 7.52.  
 Nouus exorior. Serpe 7.48.  
 Quanto lacera più, tanto più bella. Infegna 22.98.  
 Reciso cortice viret. Pino 9.242.  
 Renouabitur inuentus. Serpe 7.53.  
 Vt mundus inueniar. Pomo 9.260.  
*Battesimo.*  
 Animantur molliti. Vcelli 4.7.  
 Demerso salus. Piscina 2.437.  
 Indelebiliter. Forma 17.56.  
 Mutabor in aliam. Cane 5.120.  
 Non che l'anima, il volo. Vcelli 26.18
- Numen, non vnda medetur. Pisci-  
 2.437.  
 Numine sanat aqua. Piscina 2.470.  
 Renouatur abluta. Aquila 4.381.  
 Reparat vnda partu. Elefante 5.381.  
 Sic gratior. Elefante 5.381.  
 Vetustate relicta. Aquila 4.381.  
 Vires diuersæ latent. Acque lamb-  
 cate 2.312.  
 Vna salus. Ceruo 5.248.  
*Beatitudine, Beato, vedi Gloria cele-*  
*Alterutra monstrat iter, Col-*  
*na 16.54.*  
 Attamen sitio. Orige 5.51.  
 Attingit vbique. Piramide 16.10.  
 Caliginis expers. Olimpo 2.570.  
 Cuduntur probati. Danaro 13.381.  
 Cursu completo. Corona 25.248.  
 Detractis aculeis. Rosa 11.248.  
 Dimostra suor ciò che nel seno ac-  
 glie. Vetro 12.248.  
 Fert gaudia cordi. Zaffiro 12.248.  
 Boragine 10.9.  
 Hic fusca nitebit. Stella 1.248.  
 Iam timor omnis abest. Ceruo 5.248.  
 In auro nitidior. Diamante 12.10.  
 Incipit ab occasu. Luna 1.248.  
 Initio, fineq; caret. Circolo 21.10.  
 In luce lucidior. Colomba 4.248.  
 Intratur vbique. Casa 16.10.  
 Io pur diuengo vn sole. Specchio  
 15.172.  
 Labore, & virtute. Naue 20.10.  
 Luce, non vi eadem. Stelle 1.248.  
 Melioris cõfors naturæ. Ferro 13.10.  
 Mostra nei lampi altrui la sua ch-  
 rezza. Specchio 15.172.  
 Mutescit in pace. Tamburo 22.10.  
 Ne horret iratum. Naue 20.10.  
 Ne la terra, ne il ciel vista hà  
 bella. Smeraldo 12.248.  
 Nil coinquinatum. Porta 16.10.  
 Nil fulmina terrent. Aquila 4.381.  
 Nil intus amarum. Ape 8.10.  
 Non cui libet pulsanti. Porta 16.10.  
 Non desidi sedes. Ape 8.7.  
 Non fucos locus. Ape 8.7.  
 Non minuetur. Luna 1.248.  
 Non omnes eodem. Bersaglio 22.6.  
 Non parua ferit. Aquila 4.14.  
 Non fatians, oculos implet. Smer-  
 do 12.249.  
 Non fegni rapienda manu. Vel  
 d'oro 5.539.  
 Non sine vulneribus. Rosa 11.18.  
 Nunquam deficiet. Acquario 1.33.  
 Nunquam languescimus. Amaran-  
 11.18.  
 Obiecta perficitur. Luna 1.20.  
 Olfactu appellunt. Cerui 5.26.  
 Oppositu clarior. Luna 1.20.  
 Ou'occhio altrui non giunge. Ca-  
 nocchiale 21.34.  
 Patet aditus. Tempio 16.16.  
 Per aquam in refrigeriu. Cane 5.15.  
 Per ferrum & ignes. Corona 25.248.  
 Per varios casus. Naue 20.7.  
 Pon-

# D E L L' I M P R E S E .

- Pondere fit lenior . Secchia 15.153.  
 Post nubila, & imbres. Coloba 4.236.  
 Præstat . Globo 21.62.  
 Pretium non vile laborum . Montone  
 5. 494.  
 Pretium virtutis . Croce 14.32.  
 Quia respexit . Nube 2.136.  
 Quiescit in motu . Colomba 4.251.  
 Quiete corrufca . Cane 5.334.  
 Radijs aduerfa refulget. Iride 12.154  
 Recreat, nec fatiat. Smeraldo 12.249.  
 Requies hic certa . Crù 4.386.  
 Satiabor cù apparerit. Aquila 4.131  
 Semper orbe pleno . Luna 1.232.  
 Sic pulchrior . Pauone 4.436.  
 Silverunt fluctus . Scoglio 2.532.  
 Sine occafu felix . Orfa celefte 1.351.  
 Stat, & volitat . Fiamma 2.61.  
 Snauis fed armata . Rosa 11.183.  
 Superata telins fideta donat . Her-  
 cole 3. 43.  
 Teftum militibus amplum . Padi-  
 glione 22. 101.  
 Tempeftatis expers . Nautilo 6.133.  
 Tenuere quod optât. Còchiglia 6.77.  
 Tolerare premia noctis . Rugiada  
 2. 167.  
 Virtute præuia . Tempio 16.166.  
 Virtutis imperio . Tempio 16.164.  
 Vis altera leuat . Diamante 12.103.  
 Vifa per anguftum . Cannocchiale  
 21. 22.  
 Ultra bella . Olimpo 2.510.  
 Umbræ nefcia . Piramide 16.106.  
 Vna falus . Ceruo 5.234.  
*Bellezza .*  
 Abfq; nodis & rugis, Zucca 10.175  
 Adorno tutte . Sole 1.98.  
 Ad venerem ftimulos. Porro 10.139.  
 A forma nunimen. Cittadella 16.25.  
 Albus eft, & malè olet . Armellino  
 5. 31.  
 Allicit omnes . Pantera 5.516.  
 Afpectu tranquillitas . Caftori ftelle  
 1. 335.  
 Bella da lungi, mà mortal d'appreffo.  
 Fiamma 2.50.  
 Briene splendor, che in apparir fpa-  
 rife . Lampo 2.191.  
 Breuis eft vfus . Adone 11.17.  
 Candor illæfus . Cristallo 12.61.  
 Conficit vna dies . Rosa 11.141.  
 Con foane rigor minaccia, e alletta .  
 Rosa 11. 195.  
 Cœcæ ardor . Sole 1.76. Specchio  
 15. 176.  
 Cœcæ l'occhio di luce, e il cor di  
 gelo . Cometa 26.16.  
 Cœcæ pur rigida piace . Rosa 11.174.  
 Cœcæ lumen, & ardor . Leone 1.348.  
 Cœcæ animat vifa . Medufa 5.57.  
 Cœcæ intuitu quies . Sparauiere 4.524.  
 Cœcæ forma superbit . Pauone 4.438.  
 Cœcæ fulget & interimit . Cometa 2.247.  
 Cœcæ inc splendor, & ardor . Sole 1.77.  
 Cœcæ luce lucidior . Colomba 4.275.  
 Cœcæ reditu gratior . Luna 1.211.  
 Interna præstant . Pauone 4.433.  
 Intima fordent . Sepolcro 16.146.  
 Intus eft vermis . Pomo 9.261.  
 Intus, & extra . Agnello 5.1.  
 Irrigara viaciore . Rose 11.145.  
 Iuncta feneceta premit . Rosa 11.141.  
 Laudata superbit . Pauone 4.448.  
 Lætos effluit honores. Rosa 11.175.  
 Mox difpari forma . Luna 1.225.  
 Nascendo fenecit . Rosa 11.141.  
 Ne crede colori . Pantera 5.523.  
 Non vi, fed virtute . Sole 1.148. Am-  
 bra 12. 1.  
 Pregio, e fregio . Perla 12.172.  
 Pretium intus . Perla 6.75.  
 Profternit intuitu . Baflifco 7.19.  
 Pulchriora latent . Edificio 16.17.  
 Pungit, & delectat . Rosa 11.172.  
 Species decipit . Labirinto 16.78.  
 Species exhilarat . Iride 2.226.  
 Statim languet . Fiore 11.1.  
 Stupefacit tangentes . Torpedine  
 6. 239.  
 Sub luce venenum . Rame 13.64.  
 Tanto non può celar, che il giorno  
 celi . Nube 2.149.  
 Tenui difcutitur aura . Adone fiore  
 11. 16.  
 Toglie il lume col lume . Sole 1.85.  
 Tota vita dies vnus . Giglio 11.59.  
 Trahimur in odorem. Pantera 5.142.  
 Venuftate superbit . Pauone 4.438.  
 Vincula latent . Bosco 9.389.  
 Vix orta fugit . Rosa 11.141.  
 Vna die pulchrum . Giglio 11.59.  
*Bellezza pudica .*  
 Abfq; rubore nunquam. Alba 1.35.  
*Bellezza fincera .*  
 Non indiga luci . Perla 12.173.  
 Nullus ab arte decet . Perla 12.173.  
*Bellezza in morte .*  
 Nec forma recessit . Sole 1.177.  
*Bellezza di Prencipe .*  
 Et maieftate præftans . Aquila  
 4. 109.  
 Species exhilarat . Iride 2.226.  
*San Benedetto Abbate .*  
 Scabritie firmat . Anguilla 6.21.  
 Sic feruaffe inuat . Giglio 11.85.  
 Venenum detegit, & perdit . Pauone  
 4. 441.  
*Beneficare, Beneficio .*  
 Acceptum mittit . Luna 1.201.  
 Aspiratibus austris. Giardino 11.213  
 Cibos, atque falutem. Quercia 9.273.  
 Cicurat immites . Mensa 15.107.  
 Congregata difpertit . Nube 2.139.  
 Cunctis enafcor . Rapa 10.146.  
 Dat omnibus efcam . Rapa 10.146.  
 Diues in omnes . Nube 2.134.  
 Emittit fponde . Mirra 9.184.  
 Et cortex ad vfum . Zucca 10.177.  
 Et dura infulpit. Diamante 12.115.  
 Et fouet extraneos . Gallina 4.337.  
 Et latè diffundit ur . Acqua 2.297.  
 Et mihi, & alijs . Alicorno 5.20.  
 Et minima profunt . Alce 5.12.  
 Et pofteris . Rondine 4.501.  
 Ferax abfq; cultu . Lupino 10.113.  
 Fragrantia durant . Cotogni 9.101.  
 Gratiior alget . Acqua 2.289.  
 Hauriam, & effundâ. Secchia 15.150.  
 In omnem terram . Cielo 1.8.  
 Lucet tamen, & influit . Stella 1.298.  
 Mutat in aurum . Sole 1.83.  
 Ni fpiet immota . Mulino 16.98.  
 Non exoratus exorior . Sole 1.45.  
 Non poſcentibus offert . Sole 1.45.  
 Non ſolum nobis . Riccio 5.547.  
 Operoſior vnde ſplendidior . Luna  
 1. 189.  
 Parit amicos . Mensa 15.105.  
 Patet omnibus . Piazza 16.104.  
 Perimentem portat . Albero 9.429.  
 Plena ſibi, & alijs . Luna 1.217.  
 Præſtantior prima . Mirra 9.182.  
 Quæuis admota . Fiaccola 2.79.  
 Quod mihi, hoc alijs . Aquila 4.133.  
 Redit agmine dulci . Nube 2.138.  
 Rigat vt erigat . Fiume 2.364.  
 Rubori robur . Corallo 12.73.  
 Sine nube ferax . Egitto 25.31.  
 Suffragia non eblandita . Quercia  
 9. 279.  
 Terræ fertibus . Stelle 1.295.  
 Trâſgreſſa inuat. Stella Venere 1.319  
 Vnica cunctos . Garofano 11.44.  
 Voluntarie fundit . Nube 2.151.  
 Vt proſim . Ape 8.45.  
*Beneficenza diuina, vedi Carità diuina .*  
 A forti dulce . Leone 5.418.  
 Còpungentes illuſtrat. Giglio 11.92.  
 Diues in omnes . Nube 2.134.  
 Et fouet extraneos . Gallina 4.337.  
 Non deerit alter. Ramo d'oro 9.463.  
 Nunquam deficient . Aquario 1.330.  
 Occulto omnia ſemine . Sole 1.126.  
 Omnibus ſufficit . Sole 1.96. & 144.  
 Patet omnibus . Piazza 16.104.  
 Præbet tantundem ſingulis. Sole 1.79  
 Sæpe verſa, e non ſcema. Fonte 2.431  
 Srillat incifa . Mirra 9.183  
 Tortori delicias . Baco 8.79  
*Beneficar l'inimico .*  
 Redit agmine dulci. Nube 2.138  
*Beneficenza pronta .*  
 Emittit ſponte . Mirra 9.184.  
 Præſtantior prima . Mirra 9.182.  
 Sponte fluens melius . Balsamo 9.58.  
 Sponte proſiliunt . Caſtagne 9.75.  
*Beneficio nociuo .*  
 L'efca mi dona, e libertà mi toglie.  
 Vcello 4. 16.  
*Beneficio ſforzato .*  
 Auellimur non decidimus . Palma  
 9. 225.  
*Benignità .*  
 Alijs lucens vrer . Candela 15.31.  
 Alit, & auget . Vento 2.258.  
 Armata clementia . Ape 8.6.  
 Armata delectat . Rosa 11.194.  
 Afpectu tranquillitas . Stelle 1.335.  
 Calore fetus excludet. Pigna 9.258.  
 Cedendo vincit. Albero 9.415. Salcio  
 9.285. Gggg Cum

# A P P L I C A T I O N I V A R I E

- Cum lenitate asperitas. Rosa 11.159.  
 Dux oberranti. Elefante 5.326.  
 Emititur sponte. Mirra 9.184.  
 Et cantu excludit. Rosignuolo 4.516  
 Etiam ex arido. Legno 9.465.  
 Et latè diffunditur. Acqua 2.297.  
 Et respondere paratus. Vitel marino  
 6. 241.  
 Foco al sembiante, e cerà à i colpi  
 sembra. Ferro 13.30.  
 Humilior quo onustior. Albero  
 9. 412.  
 Incèdia frigerat iræ. Topacio 12.263.  
 In latus omne patens. Torre 16.187.  
 Inundatione ferax. Nilo 2.409.  
 Lentè, ne lædat. Elefante 5.312.  
 Manat assiduo. Fiume 2.352.  
 Nescia fellis. Colomba 4.236.  
 Non exoratus exorior. Sole 1.45.  
 Non poscentibus offert. Sole 1.45.  
 Piegandomi lego. Salcio 9.283.  
 Semper suaues. Rosa 11.144.  
 Tractata gratior. Rosa 11.196.  
*Beni mondani, vedi Piacere.*  
 Adimit vertigo quietem. Spara-  
 uiere 4. 522.  
 Brieue splendor, che in apparit spa-  
 risce. Lampo 2.191.  
 Cum affluit effluit. Fiume 2.291.  
 Dum niter cadit. Bolle 2.310.  
 Et cõpressa dilabitur. Anguilla 6.20.  
 Exundat, nec abundat. Acqua 2.306.  
 Facilis iactura. Vento 2.256.  
 Fingit, aboletque momento. Spec-  
 chio 15. 174.  
 Formosa superne. Sirena 3.75.  
 Fugiens abit. Fiume 2.379.  
 Imbecilla radice. Pisello 10.131.  
 Lambit, & labitur. Acqua 2.293.  
 Nihil ante re. Candela 15.27.  
 Non diu. Sole 1.71 Fungo 10.75.  
 Non ipsa, sed per ipsa. Occhiali  
 21. 151.  
 Non tener affusas. Cisterna 16.30.  
 Nullis fibris innixa. Tartuffi 10.165.  
 Profuga radice recedit. Tulipano  
 11. 35.  
 Sic omnis mudi gloria. Corona 25.19  
 Species decipit. Labirinto 16.78.  
 Occhiali 21. 150.  
 Spe decipitur. Pesce 6.15.  
 Todo es nada. Mappamondo 21.144.  
 Tumescunt, & inanescunt. Bolle d'  
 acqua 2. 310.  
*San Bernardo Abbate.*  
 Ad hyemandum. Rondine 4.497.  
 Et transfusa ferunt. Naue 20.127.  
 Ex gelido antidotum. Cerno 5.260.  
 Flagrat, & alget. Argento vino 13.8.  
 Mergor ob æstum. Ceruo 5.260.  
*Bestemmiatore.*  
 Despicit alta. Cane 5.112.  
 Virus in athera vomit. Basilisco 7.15  
*Benere, Beuitore.*  
 Donec impleatur. Sanguifuga 8.216  
 Fugat, & fouet. Vento 2.252.  
 Non nisi plena. Sanguifuga 8.214.  
 Suctu discerpar. Sanguifuga 8.220.  
*S. Bibiana V. M.*  
 Nec tamen inficiant. Fonte 2.418.  
*Bontà, vedi Virtù.*  
 Agitata clarescunt. Barile 17.9.  
 Agitata reuiuo. Fiaccola 2.77.  
 Agitatione purgatur. Mare 2.326.  
 Agitatum magis. Incenso 14.38.  
 Ascensu lenior. Lepre 5.467.  
 Candor illæsus. Cristallo 12.92.  
 Clara quæcunque profert. Lambicco  
 17. 76.  
 Cæcitate perficitur. Fringuello 4.322  
 Et aduerso flante. Naue 20.51.  
 Et clausæ quoque. Rose 11.151.  
 Et decerpente dant odorè. Rose 11.151  
 Et decidentis redolent. Rose 11.151.  
 Etiam ex amaro. Apè 8.16.  
 Etiam recisa redolet. Rosa 11.151.  
 Et mortuus olet. Polpo 6.143.  
 Extolluntur procellis. Mare 2.325.  
 Humilior quo onustior. Albero 9.  
 412. Naue 20.64.  
 In luce lucidior. Colomba 4.235.  
 In puritate pretiù. Diamante 12.113  
 Interna præstant. Pauone 4.433.  
 Intus, & extra. Agnello 5.1. Colom-  
 ba 4. 235.  
 Maturum deligitur. Pomo 9.259.  
 Mens ignara nocendi. Pecora 5.527.  
 Niter elata. Vapore 2.126.  
 Non excedens ex orbita. Rota 24.47.  
 Omnibus omnia. Specchio 15.155.  
 Patet omnibus. Piazza 16.104.  
 Potius mori, quam scædari. Armelli-  
 no 5. 30.  
 Recta scandit. Picchio 4.477.  
 Rubiginis expers. Oro 13.40.  
 Scruantur motu. Acqua 2.275.  
 Spectatur cum deficit. Sole 1.179.  
 Terret, & viuificat. Leone 5.400.  
 Vnius coloris. Cigno 4.205.  
 Voce semper eadem. Pecora 5.524.  
*Brauuva, vedi Generosità.*  
 Alta, duraque conterit. Fulmine  
 2. 202.  
 Cò el foslo l'ahuyienta. Ceruo 5.237.  
 Duriora dissoluit. Conio 17.36.  
 Et aspectu fugat. Aquila 4.117.  
 Er rugitu terrefacit. Leone 5.416.  
 Frangit illæsa. Palla 22.58.  
 Imperterrita terret. Artiglieria  
 22. 48.  
 Laxabit viam. Ariete 22.26.  
 Nescia stare loco. Bomba 22.68.  
 Non redeo nisi victor. Elefante 5.315  
 Nulli cedit. Quercia 9.270.  
 Ogni dur rompe, ed ogni altezza in-  
 china. Fulmine 2.203.  
 Par animo robur. Leone 5.434.  
 Prosternit intuitu. Basilisco 7.19.  
 Quant'è ristretto più, tant'è più  
 fiero. Fuoco 2.19.  
 Quascunque findit rostro. Galera  
 20. 40.  
 Quas ego. Aquila 4.137.  
 Semper iniuctus. Basilisco 7.21.  
 Supera ogni contrãsto. Chiaue 17.  
 Terrore, & armis. Medusa 3.5  
 Tonitru velocior ictus. Fulmin  
 2. 199.  
 Tu nomine tantum. Basilisco 7.1  
 Vbique leo. Leone 5.43  
 Vice valli ero. Spada 22.14  
*Brauuva domata.*  
 Fugor ex intuitu. Leone 5.38  
 Magnos vana fugant. Leone 5.37  
 Superat solertia vires. Leone 5.39  
 Terret ignis. Leone 5.38  
*San Bruno.*  
 A facie tonitru. Cerna 5.25  
 Obstetricante celo. Cerna 5.25  
*Bruttezza.*  
 La mia deformità nel fango accer-  
 sco. Rana 6. 16  
 Sotto deforme aspetto anima vile.  
 Rospo 7.34.  

## C

*Cacciatore.*  
 Infonates iræ. Orione 1.34.  
*Cadere.*  
 A cader vâ chi troppo in alto sal-  
 Icaro 3. 50.  
 Adhuc viresco. Vite 9.317  
 Decidet exiguo. Zappa 24.8.  
 Decidunt, & redeunt. Corna 25.15  
 Decidunt & solida. Corna 25.16  
 Et magna iacet. Albero 9.42  
 Et vno decidit ictu. Albero 9.39  
 Gloria pæna maior. Icaro 3.5  
*Calunnia.*  
 A la luce portata esce di vita. Ta-  
 pa 8. 223.  
 Destruetur tandem. Nube 2.14  
 Frustra nituntur. Scoglio 2.530  
 Frustra obstant. Girasole 11.102  
 Frustra oppositæ. Sole 1.72  
 Haud obsunt. Nube 2.14  
 Indarno. Hasta 22.91. Serpe 7.6  
 Indelebiliter. Ferro 13.38  
 Infringit solido. Saetta 22.103  
 Innocua tegit. Ecclissi del Sole 1.173  
 Irrita cadent. Saetta 22.115  
 Labuntur nitidis, scabrisque tenaci-  
 harent. Mosche 8.180  
 Leui dirumpitur aura. Tela di ragn  
 8. 200.  
 Lux tandem erumpet. Fumo 2.115  
 Nec inficit. Polnerino 19.33  
 Nequaquam inficit. Gemma 12.182  
 Non apponent nocere. Scoglio 2.53  
 Non penetrant. Vespa 8.23  
 Percussa scinditur. Nebbia 2.123  
 Ruptræque recedunt. Scoglio 2.526  
 Trames non inuius vllus. Pyramid  
 16. 117.  
*Canto, Cantore, Musica.*  
 Adhæsiõne concentus. Lira 23.20  
 Angustijs sonitum. Tromba 22.157  
 Canit ebria rore. Cicala 8.131  
 Cantu ciere vitos. Gallo 4.345  
 Cantu irretit. Cardello 4.180  
 Can-

# D E L L' I M P R E S E .

<p>Cantus ab æstu . Cicala 8.133.          Carmine docet ire . Naue 20.108.          Congregantur fonitu . Api 8.25.          Dulcedine capio . Sirena 3.78.          Mentem ne læderet auris . Aspido 7.4          Ponderibus fonitū . Horiuolo 21.101.          Rigido tocca , e dolce caua il suono .          Lira 23.22.          Scientiā habet vocis . Cardello 4.184.          Sub pondere melos . Organo 23.28.          Vnam tange sonant . Lira 23.17.          Vocem sequuntur . Gallina 4.334.  <i>Capitano, vedi Braunra, Guerriero .</i>          Vi, &amp; velocitate . Vro 5.635.  <i>Cardinalato .</i>          Matura rubuit . Vua 9.356.          Mox rubescet . Botton di rosa 11.192.          Sub pondere purpura fluet . Torchio          17. 153.          Vetustate rubescet . Neue 2.185.  <i>Carità, Caritatiuo .</i>          Alas addidit ardor . Razzo 18.48.          Alijs lucens vrer . Candela 15.31.          Al mio calore ogni durezza cede .          Sruzzo 4.540.          Aperit æstus . Pina 26.45.          Ardendo in inalzo . Razzo 18.45.          Ardore sæcunda . Fenice 4.304.          Auctior in æstu . Nilo 2.402.          Calore sætabunt . Voui 4.564.          Calore odor . Vaso 15.204.          Calore soluitur . Pina 9.248.          Collecta domum portat . Ape 8.64.          Condo, vt condar . Baco 8.96.          Corrucant accensi . Carboni 2.95.          Crescir malis . Fuoco 2.6.          Cum infirmis infirmor . Gallina 4.332.          Cunctis enascor . Rapa 10.146.          Cunctis splendidior . Carbocio 12.58.          Desicit, vt proficit . Candela 15.31.          Et durissima cedet . Specchio 15.178.          Et peregrinum alit . Innesto 9.490.          Ex ardore splendor . Fiaccola 2.66.          Excoquitur vitium . Fuoco in cam-          po 2.456.          Ex fumo lucem . Torchio da Stam-          pa 17. 156.          Ex gelido antidotum . Ceruo 5.269.          Expanfa sublimem . Ale 4.575.          ouet quæ nõ peperit . Pernice 4.466.          ragrat adustum . Incenso 14.37.          linc omne bonum . Cornucopia 3.19          lumentia ficit . Spugna 6.200.          mmittit ardentiores . Sole 1.97.          mfirmiora protegunt . Ape 8.30.          moxia splendet . Fiamma 2.55.          moxius ardet . Etna 2.489.          i quoscūq; colores . Garofano 11.39.          aete prædines . Lattuca 10.85.          atior intus . Finestra 16.64.          sellioris confors nature . Ferro 13.27          tollius, vt cubent . Colomba 4.242.          tutuus nutrimina linctus . Apue          6. 24.          lec pontus extinguit ardorem . Stel-          la pesce 6. 205.          Nec sibi parcit . Pellicano 26.26.</p>	<p>Non refrigescet . Fuoco 2.35.          Non se capit intus . Bomba 22.70.          Nusquam finis . Serpe 7.60.          Oblique, &amp; vbique . Sole 1.159.          Omnibus omnia . Palma 9.219. Spec-          chio 15.155.          Patet omnibus . Piazza 16.104.          Percussum scintillat . Ferro 13.25.          Perficitur æstu . Formento 10.55.          Perficitur igne . Pane 15.122. Calcina          16. 1.          Per solleuar altrui struggo me stessa .          Candela 15.31.          Quant'è ristretto più, tant'è più fie-          ro . Fuoco 2.19.          Ritè licet variè . Trapano 17.171.          Roseus &amp; flammescens . Ametisto          12. 14.          Rubigo consumitur . Ferro 13.21.          Semper ardentius . Aquila 4.128.          Scintillat, &amp; ardet . Ferro 13.28.          Sic à rubigine tutus . Ferro 13.22.          Si desit omnia nihil . Danaro 13.82.          Sua, alienaque pignora nutrit . Lupo          5. 481.          Sua per dispendia . Pelicano 4.463.          Tollit flamma virus . Serpente 7.72.          Tuendo inardescit . Aquila 26.19.          Viles expello timores . Sardio 12.236          Vnit, &amp; fouet . Amore 3.8.          Vtile finitimis . Balsamo 9.60.  <i>Carità diuina, vedi Misericordia          diuina .</i>          Calet cum cetera frigent . Pozzo          2. 442.          Cū infirmis infirmor . Gallina 4.332.          Et feruet in vndis . Alicorno 5.21.          Incisione vberior . Mirra 9.185.          Magis adauget . Pioggia 2.157.          Micat acrius ardor . Fuoco 2.37.          Micat ardentius . Fulmine 2.196.          Oppositis fragrantior . Rosa 11.146.          Quo copiosius, eo ardentius . Monte          2. 470.          Redit agmine dulci . Nube 2.138.          Vertet in aurum . Crogiuolo 17.46.  <i>Carità mancante .</i>          Ruam cum decrit ignis . Razzo          18. 56.  <i>San Carlo .</i>          Assidue . Aquila 4.161.          Candescit, &amp; vrit . Ferro 13.29.          Ceteri ab hoc . Carboni 2.101.          Diem præsignat ab ortu . Sole 1.107.          Etiam ex amaro . Ape 8.16.          Et sustinet inuicta . Naue 20.78.          Ex ardore splendor . Fiaccola 2.66.          Florui in arido . Rosa 11.202.          Fulget in tenebris . Rondine pesce          6. 175.          Hinc omne bonum . Cornucopia 3.19          Miscentur violæ rosis . Ametisto          12. 13.          Mollius vt cubent . Colomba 4.242.          Nec tela, nec ignes . Torre 16.194.          Non se capit intus . Bomba 22.70.          Nouit oculare . Rondine 4.502.</p>	<p>Nunquam dissona . Cetera 23.7.          Nunquam satis . Camelo 5.88.          Omnia æquat . Archipendolo 21.2.          Per ferrum, &amp; ignes . Corona 25.25.          Proprio cruore vitam . Aquila 4.118.          Pungit, &amp; recreat . Rosa 11.181.          Redoler, &amp; sanar . Giglio 11.60.          Scintillat, &amp; ardet . Ferro 13.28.          Semper ardentius . Aquila 4.128.          Semper satis . Camelo 5.89.          Sustinet, &amp; abstinet . Camelo 5.86.          Tantus amor . Pelicano 4.461.          Te stante tuta . Timone 20.143.          Vna salus . Ceruo 5.234.          Vt purior fiam . Cigno 4.208.  <i>Casa d' Austria .</i>          Quo lógius, eo latius . Fiume 2.374  <i>S. Casa di Loreto .</i>          Auulsu pulchrius . Corallo 12.74.          Meglio che done nacque . Gemma          12. 146.          Scopro reciso ancor mie pompe bel-          le . Giglio 11.69.          Translata proficit . Pesco 9.238.          Vis non visa mouet . Naue 20.114.  <i>Castigo, vedi Trauaglio .</i>          Abradit, &amp; æquat . Pialla 17.120.          Æstu, plagisque . Formento 10.46.          Alijs pulsif resonabunt . Lira 23.17.          Amaritudine dulcescunt . Olive 9.386.          Amaritudine tutum . Lupino 10.112.          Aptat dum secat . Sega 17.140.          Asperitate polit . Auorio 5.355.          Aut præceps ruet . Cauallo 5.215.          Bono fert omne mortem . Fulmine          2. 212.          Cima, non taglia . Forfice 17.52.          Circumflexus in formor . Cerchio          17. 16.          Comprimit, vt exprimat . Spugna          6. 197.          Comprimit, vt imprimat . Sigillo          19. 37.          Conduuntur, non contunduntur . Ar-          mi 22. 28.          Contra vehemētius . Balestra 22.69.          Cum sonitu venit . Fulmine 2.197.          Da l'altrui pena imparo . Leone 5.448          Dant animos plagæ . Cauallo 5.184.          Trottole 18. 71.          Dant vulnera formam . Ferro 13.34.          Dirigit dū grauat . Piombino 21.153.          Dissipat, non compuncta . Mosche          8. 183.          Duru duro frango . Diamante 12.117          Educunt pestilinum . Ventose 25.97.          Errantes detinet . Bastone 14.8.          Et leniter ictus sonat . Horiuolo da          rore 21.119.          Extrema remedia vltimis in malis          adhibenda . Alessandro 3.2.          Ferocior inde . Ariete 22.24.          Flagellat umbra . Frassino 9.143.          Fractum perficitur . Lino 10.99.          Fulmina fulminibus . Salmoneo 3.68.          Gloria pœna maior . Icaro 3.51.          His equi æqui . Sproni 25.87.          Gggg 2 His</p>
--	--	--

# A P P L I C A T I O N I V A R I E

- His perficitur. Colonna 16.46. Mihi candor ab alto. Neve 2.174. Non capiat, & capiam. Glano 6.100.  
 Igne ignem. Fuoco 2.14. Nil maris exungit. Perla 12.163. Non iuxta intuitum. Volpe 5.629.  
 Impediunt, & expediunt. Pastoie 25.71. Non comedit. Falcone 4.290. Non nisi pertentet iter. Chiocciol. 8.122.  
 Imprimit, si cōprimit. Sigillo 19.37. Securus abibo. Castoro 5.179. Non vno fidit antro. Topo 8.225.  
 Incendere proderit. Campo 2.464. Tantus horror fœdi. Elefante 5.332. Prævidi signa procellæ. Mergo 4.416.  
 Inflicto verbere volat. Trottole 18.71. Aut vnam, aut nullam. Tortore 4.550. Quid valeant vires. Bilancia 2.1.10.  
 In reluctantes. Aquila 4.127. Durat, & lucet. Diamante 12.121. Reddit amor cantam. Volpe 5.622.  
 In vulnere salus. Ippotamo 6.114. E solitaria, e sola. Tortore 4.552. Securus dormio. Leone 5.414.  
 L'offesa à pochi, ed il terrore à molti. Neutra vnquam alterius. Tortore 4.552. Sentes enita. Rosa 11.162.  
 Fulmine 2.207. Vnica semper auis. Fenice 4.300. Seruata seruabimur ipsi. Minerue 3.59.  
 Mordendo fanat. Sanguifuga 8.219. Casto frà i lasciu. Tutus incedit. Cane 5.127.  
 Nil quod lædat habet. Lancia 22.82. Inter incendia viret. Apono 2.502. Vel vmbra caueo. Colomba 4.253.  
 Non absque sonitu. Aqua 2.400. Santa Catarina di Siena. Vt tutius vincat. Elidro 8.135.  
 Par niso pœna. Salmoneo 3.68. Disiuncta connectit. Stagno 13.68. Lambit non vrit. Fiamma 2.57.  
 Per amore, e pietà correggo i falli. Ex Sion species decoris eius. Granada 11.126. Non extinguitur. Canfora 12.57.  
 Disciplina 25.29. Fœruor alit. Aquila 4.140. Cedere, dar luogo.  
 Percussa micabo. Pietra focaia 12.201. Fouetur ab alto. Giardino 11.218. Arte metù simulans. Orfo 5.512.  
 Percussus eleuor. Pallone 18.31. Resoluit dū attrahit. Ventosa 25.98. Blande cedit. Leone 5.394.  
 Per secundarmi. Cãpo ardente 2.464. Solis feruor Alit. Fenice 4.317. Cedendo vincit. Albero 9.415.  
 Per pena, e per ricordo. Lupo 5.477. Santa Catarina Verg. Mart. Cedit diurno fideri. Luna 1.229.  
 Per pena, e per terrore. Leone 5.440. Celesti semine natù. Giglio 11.74. Cedit imbecilliori. Leone 5.449.  
 Per te surgo. Trottole 18.73. Errantes detinet. Naue 20.139. Cedit ne cadat. Canna 9.63.  
 Planiores vndique plagis. Martello 19.17. Illustrat, & acuit. Rota 24.63. Cedit, vt cadat. Montone 5.493.  
 Premendo promit. Torchio 17.149. In rota venustas. Panone 4.447. Contractione tuta. Chiocciola 8.121.  
 Præsidia maiestatis. Aquila 4.107. Leuamus in altum. Rota 24.62. Effugit demissa procellas. Naue 20.58.  
 Præssa formatur. Forma 17.55. Nomen vtrinque. Penna & c. 19.30. Flectimur, non frangimur. Giunco 10.77.  
 Purgat, & vrit. Fuoco 2.21. Non color vnus. Iride 2.241. Flector non frangor. Canna 9.69.  
 Quam diligit. Colomba 4.254. Per orbem ad orbem. Arcolaio 15.16. Poco al sembrante, e cera à i colpo sembra. Ferro 13.30.  
 Quatit ante cantum. Gallo 4.346. Quinquagena prole fœcundum. Giglio 11.65. Fortunæ cedendum. Leone 5.394.  
 Reçtè, & parce. Riccio 5.552. Rotando perficit. Rota 24.64. Inclinata progreditur. Rota 24.45.  
 Retardant, non sistunt. Pastoie 25.72. Rotatus exultat. Capricorno 5.169. Inclinata refurgo. Palma 9.208.  
 Rigore nitefcit. Cristallo 12.93. Scientiã habet vocis. Cardello 4.184. In molli frangitur. Artigheria 22.39.  
 Rigore subsistit. Acqua 2.279. Spectamus ad vnum. Rota 24.65. Mansuetis grandia cedunt. Elefante 5.311.  
 Sanguinem sistit. Diaspro 12.130. Catedrante. Nel contratto minor manco distrugge. Artigheria 22.39.  
 Sauciata feracior. Terra 2.450. Distinguendo componit. Pettine 25.75. Nulli cedit. Quercia 9.270.  
 Sopitos suscitatur. Sprone 25.89. Ab auditione mala. Aspido 7.4. Occidit oriturus. Sole 1.86.  
 Sub pondere leuis. Mangano 17.94. Altro schermo non trouo che mi scampi. Aspido 7.4. Piegandomi lego. Salcio 9.283.  
 Succidit, nec cadat. Falce 24.26. Cautè legas. 11.162. Præcedunt vt cedant. Stelle 1.310.  
 Terendo succus. Oliue 9.387. Cautior hinc. Vccello 4.17. Procedamus in pace. Capra 5.160.  
 Viuificat rugitus. Leone 5.376. Cautius pugnat. Donnola 5.300. Sidereæ cedunt acies. Luna 1.249.  
 Castigo diuino. Stupore, tremoreq; replet. Tarantola 7.96. Conduntur, non contunduntur. Armi 22.28. Tempestati parendù. Giunco 10.78.  
 Effugere nequit. Ecclissi 1.178. Contegone detegant. Leone 5.438. Tundor nõ frangor. Incuggine 17.62.  
 Fato prudentia minor. Gelfo 9.149. Discrimen vtrinque. Istmo 2.516. Volatu nemini. Aquila 4.73.  
 Igne ignem. Fuoco 2.14. E da gli occhi, e dal canto. Basilisco 7.10. Celerità, vedi Prestezza.  
 Lambit, non vrit. Fiamma 2.57. Mentem ne lederet auris. Aspido 7.4. Celeres explicat ortus. Sole 1.16.  
 Stupore, tremoreq; replet. Tarantola 7.96. Metuit secundis. Melanuro 6.126. Citissima explet. Luna 1.196.  
 Castit à matrimoniale. Aut vnam, aut nullam. Tortore 4.550. Murmura non fallunt. Volpe 5.630. Con mio danno al fiorir m'affretto ogn'anno. Mandolo 9.180.  
 Fida coniunctio. Tortore 4.551. Nec fide, nec diffide. Volpe 5.627. Consilijs inimica celeritas. Alicorno 5.28.  
 Mors potior. Armellino 5.30. Ne corrumpar. Aspido 7.4. Con vn guardo lo forma, e lo dipinge. Sole 1.141.  
 Nulla noscunt adulteria. Elefante 5.347. Ne deficiat. Lucerna 15.98. Cursu prædam. Cane 5.134.  
 Sit sine labe fides. Colomba 4.255. Ne improuiso. Grù 4.376. Cursu præteruehor omnes. Struzzo 4.538.  
 Sol di ciò viuo. Baco 8.77. Ne lædar. Scudo 22.130. Festina lentè. Delfino 6.82.  
 Castit à religiosa. A calore candor. Candela 25.35. Ne lædat cantus. Aspido 7.4. Haud quaquam mora. Saetta 22.114.  
 Albefcit ab istu. Lana 5.538. Ne madefacta florescant. Formica 8.160. Impigro salus ægroto. Piscina 2.437.  
 Clementer sauro. Castoro 5.179. Ne somnus opprimat. Grù 4.305. Nec vestigia remanent. Ceruo 5.252.  
 Feruidos excludit istus. Alloro 9.19. Nõ capiã, ne capiar. Petragno 6.140. Nocte

# D E L L' I M P R E S E .

Noctis vna.	Fungo 10.74.	Vulnere ditor.	Vite 9.323.	Sine cuspide nobilior.	Lancia 22.90.
Nulla mihi mora est.	Pernice 4.461.	Vulnere virefcit.	Terra 2.450.	Vincla coronant.	Scuri 17.131.
Propere & prospere.	Naue 20.132.	Vulnere virefco.	Idra 7.30.	<i>Clemenzia, e rigore, vedi Giuftitia e Mifericordia; Prencipe.</i>	
Refoluer & efequir.	Carro 24.13.	Vulneribus fecunda fuls.	Vite 9.324.	Amore, & timore.	Cauallo 5.216.
Rumpit moras.	Fiume 2.355.		<i>Santo Chiodo.</i>	Aquam nefcit & ignem.	Sale 12.230.
Tenere quis poterit?	Pernice 4.468.	Arte artem.	Chiodo 17.28.	Ex vtrifque fecuritas.	Secchie 15.151.
Velocitate palmam.	Cauallo 5.186.	De forti dulcedo.	Mandolo 9.178.	Mellifluam allicit, venenatam fugat.	Giglio 11.72.
<i>Santa Chiara Verg.</i>		Edulcabitur.	Mandolo 9.177.		<i>Cognitione di fe ftefo.</i>
At magis clara celo.	Luna 1.228.	Ferit, & defendit.	Chiodo 17.27.	Ad me redeo.	Serpe 7.58.
Clarior fuperne.	Luna 1.228.	Iam fruftra minabitur.	Artiglieria 22.44.	Nos nihil.	Horologio da fole 21.90.
Claro ab æthere pauor.	Luce 1.33.	Infixo innocua.	Taffo pianta 9.307.	Recortus ad fe ipfum.	Cerchio 17.19.
Intus non extra.	Sileno 3.68.	Infixus referat.	Chiodo 17.33.		<i>Comedia.</i>
Sol di ciò viuio.	Baco 8.77.	In lubrico fiftunt.	Chiodi 17.32.	Ammaeftra, e diletta.	Scena 25.79.
Territat hoftes.	Scudo 22.132.	Mox excludam.	Gallina 4.329.	Fingit, & docet.	Scena 25.78.
<i>S. Chiefa, vedi Persecutione, Trauaglio, Virtù perseguitata.</i>		Sauciat, & defendit.	Collaro da cane 5.157.	Vera latent.	Mafchera 25.59.
A bono malum.	Criuello 24.19.	Tumida placat.	Chiodo 17.29.	<i>Commandante, Commandare.</i>	
Agnofcunt me mei.	Pecora 5.532.	Tutus incedit.	Cane 5.127.	Et cubans operatur.	Gallina 4.325.
At vna lux.	Sole 1.117.	Vallant, & arcent.	Chiodi 17.31.	Immota, nec iners.	Terra 2.447.
Circumftant nõ mergunt.	Ifola 2.513.	Vallant & vulnerant.	Chiodi 17.31.	Quo mollius, eo fuauius.	Bafilico 10.6.
Cæde vegetior.	Pianta 9.448.	Vestigia firmant.	Chiodi 17.32.		<i>Compagnia, vedi Matrimonio.</i>
Cogit omnes in vnũ.	Torchio 17.151.	Vt facilius.	Chiodo 17.30.	Ad hæfione concentus.	Lira 23.20.
Contraria profunt.	Candela 15.38.		<i>Ciarletano.</i>	Ad inuicem.	Mantice 17.99.
Contufum acinus.	Pepe 9.235.	Allicit & decipit.	Ciuetta 4.226.	Adiuncta numerat.	O 19.21.
Crefcet in centuplum.	Grano 10.69.	Dum ludit illudit.	Ciuetta 4.228.	Admixta feruat ab igne.	Stagno 13.67.
Cruore notabilis ipfo.	Disciplina 25.30.	Illudit, & detinet.	Cinetta 4.226.		
Denfior florebit arifta.	Campo 2.461.		<i>Claufura, vedi Religiofo.</i>	Alijs iuncta.	Canna d'organo 23.38.
Dum verfatur erigitur.	Orfa celefte 1.358.	Abfconditur vt feruetur.	Lume in lanterna 15.90.	Alijs iunctus.	Carbone 2.98.
Et cogit omnes in vnum.	Torchio 17.151.	Abfconfione fecura.	Perla 12.180.	Alijs pulfis refonabunt.	Lira 23.17.
Et fouet extraneos.	Gallina 4.337.	Contegor non condor.	Testuggine 6.223.	Alter alterius.	Coltello 15.71.
Et fibi non deficit.	Luna 1.236.	Contractione tutior.	Chiocciola 8.121.	A modico non modicum.	Remora 6.171.
Ex eclipfi clarior.	Luna 1.204.	Delitefcit vt renafcatur.	Sole 1.204.	Affiftens nunquam defiftens.	Alcio ne 4.36.
Fulmine creuit.	Ceraunia 12.66.	E carceribus alas.	Baco 8.92.	Attractu inficitur.	Carta d'afciugare 19.4.
Germinabit cæde virorem.	Pianta 9.448.	E cellula cælicola.	Baco 8.93.	Attritu concipit ignem.	Alloro 9.37.
Hauftam purificat.	Vafo 15.210.	Et latet, & lucet.	Sole 1.52.	Attritu ignis.	Pietra focaia 12.212.
Inimuta grandefcet.	Albero 9.431.		<i>la 15.53.</i>	Aufert virtute venenũ.	Balfamo 9.61.
Immobilis in mobili.	Ifola 2.512.	Fruftra.	Lume in lanterna 15.86.	Augent indecora decorem.	Giglio 11.91.
In culmine pulcra.	Palma 9.229.	Hinc fuauior.	Roffignuolo 4.500.	Auia petit.	Ceruo 5.243.
Inculixa voluitur.	Porta 17.58.	In captiuitate fecurus.	Ceruo 5.270.	Caret ob pabula viro.	Vipera 7.102.
Intratur vbique.	Cafa 16.9.	Inclufa potentius halant.	Cocogni 9.102.	Circumoueor tecũ.	Girafole 11.112.
Lateo non minuo.	Luna 1.261.	Lateat vt luceat.	Lume in lanterna 15.83.	Clarefcunt, depuranturque.	Vne 9.357.
Ligamento robur.	Cerchio 17.15.	Latendo mitefcunt.	Granato 9.162.	Clarius elucet longe.	Luna 1.221.
Luninc folis.	Luna 1.200.	Latendo mitefcunt.	Granato 9.162.	Ceteri ab hoc.	Carbone 2.101.
Magis redolet.	Giglio 11.87.	Lucet velata.	Lanterna 15.82.	Collecta mitefcunt.	Pomo 9.256.
Nefcia mergi.	Orfa celefte 1.356.	Moriar fi egrediar.	Pefci 6.7.	Commixtione clarior.	Câpana 14.18.
Nil fecundius.	Giglio 11.64.	Mutabor in alitem.	Baco 8.75.	Dabit altera flammam.	Fiaccola 2.67.
Non pallet noftris.	Sole 1.137.	Ne fordefcat.	Acqna 2.299.	Dant animos vices.	Cerni 5.248.
Plurima latent.	Granato 9.170.	Non alibi melius.	Fiore 11.9.	Dulcefcunt.	Lupini 10.114.
Post nubila clarior.	Luna 1.204.	Non patet extraneis.	Scrigno 15.140.	E qual la prende, e qual l'è preffo arrefta.	Capra 5.117.
Pulchrior attrita refurgo.	Zafferano 10.170.	Purus vt hinc euolem.	Baco 8.74.	Et proxima micant.	Sole 1.146.
Pulchrius cũ fatifcit.	Granato 9.161.	Securitas altera.	Saracinefca 16.144.	Ex calore gelu.	Grandine 2.188.
Receptu fecuritas.	Gallina 4.324.	Seruatur carcere.	Vcello 4.3.	Extinguimur fi diftinguimur.	Carboni 2.103.
Sauciata feracior.	Terra 2.450.	Vt extollar.	Bruco 8.99.	Fida couiunctio.	Tortore 4.551.
Seftis fortior artubus.	Idra 7.30.	<i>Clemenza, vedi Benignità; Prencipe.</i>		Flammefcit vterque.	Alloro 9.39.
Scat, & conterit.	Locufta 8.175.	Contenta minari.	Nube 2.147.	Gemmafcunt fimul.	Granato 9.165.
Surgit illæfus.	Giglio 11.88.	In amaro dulcis.	Fiume 2.358.	Halitu mortem.	Bafilico 7.13.
Tanto vberius.	Viuo 9.372.	Lene fed vtile.	Nilo 2.405.	Haud redic inanis.	Secchia 15.149.
Vertitur, non occidit.	Orfa minore 1.353.	Quand'arco è men, più chiari ftrali auuenta.	Luna 1.220.	Humentia fugit.	Spugna 6.200.
Vna falutis.	Labirinto 16.81.	Quia innocens imperat.	Ape 8.4.		
Vnius afpectu.	Luna 1.227.	Regni clemetia cultus.	Elefate 5.313.		
Voluendo validior.	Corda 17.40.				

# A P P L I C A T I O N I V A R I E

- Ignescet attractu. Carbone 1.106.  
 Igne iunguntur pari. Ferro 13.20.  
 Immerfa legetur. Libro 19.11.  
 In auro nitidior. Diamante 12.112.  
 Iuncta grauiora. Stadiera 16.21.  
 Lentescit rigor. Ferro 13.23.  
 Mergor tecu, & emergo. Loto 10.107  
 Nec frangimur, nec flectimur. Hastæ  
 22. 84.  
 Nel'onde ondeggia, e fra le pietre è  
 pietra. Corallo 12.78.  
 Non bene ab vno. Giogo 24.35.  
 Nunquam à latere. Alcione 4.35.  
 Officit umbra. Noce 9.195.  
 Perdit soluta leporem. Siringa 23.44  
 Per mutua nixi. Ceruo 5.248.  
 Per omnia mutatur. Finne 2.370.  
 Propinquitatē feracitatē. Mirro 9.188  
 Proximitate fecundiores. Granato  
 9. 172.  
 Proximitate fecunditas. Palma 9.203  
 Quæuis admota. Fiaccola 2.79.  
 Reuulset attractu. Carbone 2.106.  
 Si ceteris addat. H 19.6.  
 Si deserat offerat. Acqua 2.278.  
 Simul iunctæ. Verghe 9.472.  
 Si tangis ringit. Carbone 2.104.  
 Stupefacit tangentes. Torpedine  
 6. 240.  
 Succeduntur ab vno. Carboni 2.101.  
 Tactu venenat. Torpedine 6.240.  
 Te radiante micat. Iride 2.239.  
 Teritur dum deterit. Lima 17.92.  
 Trahit varios. Cristallo 12.102.  
 Transfundit pasta venenū. Serpe 7.67  
 Venio positura venenum. Vipera  
 7. 101.  
 Umbra læthalis. Abete 9.8.  
 Vniōne robur. Hasta 22.84.  
 Vnius scabie. Pecora 5.537.  
*Concordia.*  
 Alijs iuncta. Canna d'organo 23.38.  
 Arcanis nodis. Calamita 11.32.  
 Coit omnis in vnum. Vino in tor-  
 chio 17.151.  
 Compositi ad se posita. Tubi di Can-  
 nechiale 21.26.  
 Coniuncta suauis. Canne d'organo  
 23. 38.  
 Consulentiū discordia imperij læ-  
 bes. Carro di Fetonte 24.14.  
 Discretis nulla virtus. Globo 21.52.  
 Diu & concordēs. Cornacchia 4.260.  
 Extinguimur si distinguiamur. Car-  
 boni 2. 103.  
 Ex vniōne decor. Ghirlanda 25.36.  
 Genus insuperabile bello. Gerione  
 3. 34.  
 Gregatim incedunt. Tonni 6.229.  
 Hæc mihi tuba. Cetera 23.2.  
 Hic murus aeneus esto. Cuote 3.92.  
 Hinc omne benuit. Cornucopia 3.19  
 In vnum redactis. Sole 1.131.  
 Iuncta leporem. Siringa 23.34.  
 Iuncta renident. Galassia 1.376.  
 Iunctæ grauiora. Stadiera 21.16.  
 Iunctis vis nulla nocebit. Scudo  
 22. 133.  
 Iunguntur ad opus. Corda 17.43.  
 Labor omnibus vnus. Api 8.21. Sec-  
 chie 15. 146.  
 Mens vnica. Capo 3.90.  
 Munit, & vnit. Citrà 16.36.  
 Mutuo amore crescunt. Vliuo 9.373.  
 Mutuo fonebuntur. Vliuo 9.385.  
 Neſuntur vicissim. Catena 17.13.  
 Non nisi gregatim. Grue 4.373.  
 Non vis, sed concordia. Cigno 4.224.  
 Nunc fatibus apta. Globo 21.50.  
 Omnibus idem ardor. Ape 8.21.  
 Perdit soluta leporem. Siringa 23.44.  
 Perit, tacto cadauere virtus. Diaco-  
 do 12. 105.  
 Plumbi solidatur odore. Argento  
 viuo 13. 11.  
 Ritè iunctis. Lucchetto 25.54.  
 Simul iunctæ. Taglie 17.146. Verghe  
 9. 472.  
 Sol collegato puote. Arco 22.19.  
 Temer nō puote in se stesso raccolto.  
 Riccio 5.550.  
 Temperat vnda sonū. Organo 23.40.  
 Tutos coniunctio præstat. Apue pe-  
 sci 6. 24.  
 Varietate concentus. Organo 23.26.  
 Vis nescia vinci. Saette 22.106.  
 Vna omnes. Secchie 15.145.  
 Vniōne micantior. Caraffa 15.67.  
 Vniōne robur. Hasta 22.84.  
 Vnita valent. Hasta 22.84.  
*Conferenze letterate.*  
 Inuicem excolti. Diamanti 12.120.  
*Confessione, Confessore.*  
 Agitatione purgatur. Mare 2.326.  
 Clarescunt, depuranturq; Vue 2.357.  
 Detegit venena. Corallo 12.75.  
 Ex ore salutem. Cane 5.104.  
 Extrahit enectos partus. Cäuolo  
 10. 26.  
 Hinc salus. Cane 5.132.  
 Ni lingat languet. Cane 5.116.  
 Noxia vomit. Scolopendra 6.187.  
 Nullum vestigium. Serpe 7.69.  
 Obnoxia pellit. Alicorno 5.13.  
 Putamina egerit. Polpo 6.146.  
 Quæ tegit detegit. Vetro 12.264.  
 Sordida pello. Criuello 24.18. Mare  
 2. 326.  
 Spontanem leuamentum. Leone  
 5. 422.  
 Tergendo nitidius. Oro 13.41.  
 Tute volat exonerata. Morfice 4.416  
 Sapius vt rectius. Piombino 21.129.  
 Sordida vomit. Mare 2.326.  
 Spontanè leuamētum. Leone 5.422.  
 Venenosos propulſat. Ibide 4.397.  
 Venenum detegit, & perdit. Pauone  
 4. 441.  
 Vlcera purgat. Aspalato 10.5.  
 Vt purior fiam. Cigno 4.208.  
 Vt speriosa dehinc. Pennello 17.117.  
*Confidenza.*  
 Aspiciet vnam. Calamita 12.25.  
 Dum respicis detegor. Loto 10.111.  
 Dum spiro spero. Serpe 7.66.  
 Eleuata celerius. Vela 20.57.  
 Inklusus hilariter pascitur. Delfino  
 6. 91.  
 Ne venenata pertingant. Aquila 4.88  
 Salus tantum ab alto. Naue 20.50.  
 Trouo la morte, oue sperai la vita.  
 Topo 8.229.  
*Confirmatione Sacramento.*  
 Munitur pugnaturus. Elidro  
 8. 137.  
 Seruantur signatæ. Piante 9.390.  
*Conformità, vedi Amore.*  
 A rore colorem. Perla 12.171.  
 Audiunt, & reddunt. Rossignuolo  
 4. 512.  
 Circummoneor tecum. Lupino 10.  
 116. Selenite 12. 247.  
 Clarescūt æthere claro. Perle 12.159.  
 Cœli refert imaginem. Mare 2.319.  
 Dal tuo volto dipendo. Selenite  
 12. 247.  
 Emergo tecum, & commergor. Loto  
 10. 107.  
 Et conformitate conspicui. Marmi  
 12. 194.  
 Forma tengh'io dal variato aspetto.  
 Granchio 6. 103.  
 Formæ se accommodat omni. Acqua  
 2. 309.  
 Geminis vnus odor. Rose 11.180.  
 Imponit fræna veneno. Giacinto  
 12. 153.  
 In quascunq; formas. Ferro 13.26.  
 Mouet vnus vtrumque. Calamita  
 12. 49.  
 Ne l'onde ondeggia, e fra le pietre è  
 pietra. Corallo 12.78.  
 Nel suo bel lume si trasforma, e viue.  
 Camaleonte 8.108.  
 Non excedens ex orbita. Rota 24.47  
 Omnibus omnia. Specchio 15.155.  
 Parem scit reddere vocem. Pica 4.361  
 Parto col sol, mà torno al suo ritor-  
 no. Horiuolo solare 21.88.  
 Perdo con te la luce, e la racquisto.  
 Cinocefalo 5.287.  
 Premat, ne perimat. Piede 3.105.  
 Quel che si porge accetto. Cassetta  
 25. 14.  
 Quocunq; retorſerit iter. Girasole  
 11. 114.  
 Sequitur ipse volens. Ramo d'oro  
 9. 462.  
 Sereno ridens, nubilo tabescit. Gia-  
 cinto 12. 150.  
 Sic mutor ad illam. Pantera 5.520.  
 Tua euersio, nostra dispersio. Fiume  
 2. 375.  
 Tuo languore languescimus. Fiore  
 11.8. Trifoglio 10.168.  
 Vertor, vt vertitur. Girasole 11.114.  
 Vocè dabit altera cōcors. Lira 23.17.  
 Vt deficit deficio. Cinocefalo 5.291.  
 Vt sine errore. Regola 17.121.  
*Coniugati discordi.*  
 Alterno vulnere cadent. Serpe 7.92.  
 Mors iurgia finit. Serpe 7.92.  
 Con-

# D E L L' I M P R E S E .

*Conscientia.*

Corrigenda, aut probanda. Specchio 15. 160.  
 Fert gaudia cordi. Sordio 12. 235.  
 Boraggine 10. 9.  
 Hinc omne bonum. Cornucopia 3. 19  
 Humilis, & absque nodo. Giunco 10. 79.  
 Intacta triumphat. Alloro 9. 17.  
 Intus, & extra. Agnello 5. 1.  
 Luce apporto, e bonaccia. Iride 2. 216  
 Macula carens. Diamante 12. 110.  
 Nitefcit intrò. Barile 17. 11.  
 Persequar intrò. Donnola 5. 304.  
 Sempre giràdo crucia. Mulino 16. 96  
 Serenitatem affert. Iride 2. 216.  
 Somnia tetra parit. Porro 10. 137.  
 Superni luminis ductu. Horiuolo solare 21. 82.  
 Tormina gignit. Porro 10. 138.  
 Vndiq; angustia. Ròdine pesce 6. 179  
*Conseruare.*  
 Col senno, e con la mano. Riccio 5. 565.  
 Massa feruatur. Larice 9. 176.  
 Lux indeficiens. Sole 1. 133.  
 Tuentur honores quos sociant. Rose 11. 164.  
*Consigliere, Consigliarsi.*  
 At negotium seniorum intus. Ape 8. 67.  
 Ex aliena luce lucem quærito. Specchio 15. 185.  
 Mens vna sapiens plurium vincit manus. Vlisfe 3. 67.  
 Nocte iter ostendens. Vccello risplendente 4. 556.  
 Sin perdita de su luz. Candela 15. 42.  
*Consigliere prudente.*  
 Consule vtrique. Naue 20. 305.  
 Distinguens admonet. Horiuolo da rote 21. 96.  
 Fugat, & fouet. Vento 2. 252.  
 Illustrando non scema. Sole 1. 135.  
 Lumen eunti. Luna 1. 253.  
 Lux indeficiens. Sole 1. 133.  
 Monet, & munit. Torre 16. 180.  
 Nil indiget lucis. Ciuetta 4. 233.  
 Nunquam à signo. Sega 17. 133.  
 Per vos magis. Occhiali 21. 149.  
 Procul, & perspiciet. Occhiali 21. 148.  
 Sin perdita de su luz. Candela 15. 42.  
 Tardè, sed tuto. Testuggine 6. 215.  
 Tardulimè velox. Saturno 1. 311.  
 Vires, animumque ministrat. Tromba 22. 154. Cauallo 5. 191.  
*Consigliere vitioso.*  
 Alienos abiicit. Oca 4. 410.  
 Formosa supernè. Sirena 3. 75.  
 Præcipiti delata noto. Naue 20. 85.  
 Si tangit tangit. Carbone 2. 104.  
 Somministra al ferir gli strali al arco. Faretra 22. 77.  
*Consigli, Consulte.*  
 Ætate maturant. Sorbe 9. 289.  
 Buona guida. Stella del polo 1. 362.  
 Calore fœtabunt. Voua 4. 564.

Citò si tutò. Gelfo 9. 153.  
 Dirigit. Timone 20. 144.  
 Etiam currētibus apta. Sproni 25. 86  
 Explicat errores. Labirinto 16. 87.  
 In tutum allicit. Lanterna 15. 92.  
 Lentè consulè, festinanter exequere. Spareuiere 4. 535.  
 Mansuescere cogit. Fico 9. 134.  
 Maturata prodibunt. Granato 9. 164  
 Monet & munit. Torre 20. 180.  
 Nec a quo, nec ad quem. Serpe 7. 76.  
 Non moratur, sed arcet. Venti 2. 269.  
 Per inuia monstrat iter. Carta da nauigare 20. 32.  
 Per vos magis. Occhiali 21. 149.  
 Quo grauius leuius. Argento viuo 13. 5.  
 Te duce. Calamita 12. 38.  
*Consideratione.*  
 Ab imo prædam. Mergo 4. 411.  
 Ab imo reposcit. Oncino 17. 116.  
 Aspicit, & inspicit. Lupo ceruiero 5. 489.  
 Da spatium, tenuemque moram. Scure 17. 129.  
 Excitit inde canit. Gallo 4. 346.  
 Haurit ex alto. Secchia 15. 142.  
 Intima, non extima. Simia 5. 588.  
 Latentia tentat. Picchio 4. 476  
 Librat, & euolat. Aquila 4. 82.  
 Non statim attollit. Scala 15. 127.  
 Quatit ante cantum. Gallo 4. 346.  
 Secum multa prius. Horiuolo da rote 21. 114.  
 Tarda sed recta. Sega 17. 136.  
 Tardissime velox. Saturno 1. 311.  
*Constantino Imperatore.*  
 Sanguinem siltit. Diaspro 12. 130.  
*Consuetudinè, vedi Habito, Vjanza.*  
 Assuetis delector. Aquila 4. 63.  
 Diuturnitate libertatem respuit. Vccello 4. 4.  
 Fert impetus ipse. Saffo 12. 195.  
 Fit purior hauitu. Pozzo 2. 439.  
 Ignescit eundo. Saetta 22. 117.  
 Impellor cursu. Cauallo 5. 214.  
 Labore fortior. Camelo 5. 82.  
 Leuior in medio. Huta 22. 83.  
 Quod simul creuerint. Gatto 5. 359.  
 Quo semel imbuta. Vaso 15. 203.  
 Tant'è più ampia, quanto più s'interna. Spelonca 2. 478.  
*Consultare.*  
 Lente consulè, festinanter exequere. Sparauiere 4. 535.  
*Consumvsi.*  
 Alijs inseruendo consumor. Cauallo 5. 183. Ponte 16. 134.  
 Alijs lucens vròr. Candela 15. 31.  
 A lumine haultus. Lucerna 15. 94.  
 Anima tabescente. Ragno 8. 198.  
 Conficit vna dies. Rosa 11. 141.  
 Dissipat ardor. Rosa 11. 190.  
 Dan luceam peream. Razzo 18. 54.  
 E quant'è più agitata più si strugge. Fiaccola 2. 65.  
 Officio mihi officio. Candela 15. 34.

Oria corrumpent. Barca 20. 20.  
 Quiescendo tabescunt. Acque 2. 276.  
 Solis radio tabescit. Salamàdra 8. 211.  
 Splendet, & ardet. Fiamma 2. 47.  
 Stemptra se stessa. Vua 9. 363.  
*Contemplare, Contemplatio, Contemplatione.*  
 Ab imo prædam. Mergo 4. 411.  
 Ab imo reposcit. Oncino 17. 116.  
 Ad alto cielo aspirò. Naue 20. 114.  
 Ad sidera vultus. Callionimo 6. 31.  
 Ad sublime recta. Sparauiere 4. 518.  
 A longe prospiciens, & salutans. Stella 1. 344.  
 Aperti gli occhi dormo. Lepre 5. 465  
 Aspicit, & inspicit. Lupo ceruiero 5. 489.  
 Aduertim ceteris. Specchio 15. 175.  
 Benche fisso nel suol siegno il mio sole. Girasole 11. 104.  
 Capturam euadet. Cefalo 6. 39.  
 Celsa petit. Fiamma 2. 45.  
 Cibo poriori prius. Aquila 4. 86.  
 Circuit loco manens. Còpasso 21. 42.  
 Clarescunt èthere claro. Perle 12. 158  
 Cœlesti fulgurat ore. Zaffiro 12. 274.  
 Comuni non igne. Specchio concavo 15. 179.  
 Con alta vnica mira. Balestra 22. 61.  
 Contegor non condor. Testuggine 6. 223.  
 Contemnit satura prædam. Aquila 4. 135.  
 Cubat in arduis. Aquila 4. 87.  
 Cupio dissolui. Vccello 4. 18. Fenice 4. 254.  
 Cupit æthera. Baco 8. 88.  
 D'altra più nobil esca hò pago il core. Aquila 4. 135.  
 De cælo expectans pluuiam. Monte 2. 467.  
 Degit in excelsis. Damma 5. 297.  
 Del ciel sol ella gode. Perla 12. 162.  
 De l'onda il ciel, del ciel l'onda è confine. Mare 2. 333.  
 Dextro plus oculo cernit. Tonno 6. 234.  
 Elata longius, & quaunque. Aquila 4. 114.  
 Eleuor dum segregor. Aquila 4. 116.  
 E quanto il miro più, tanto più luce. Aquila 4. 66.  
 E pungè, e piace. Rosa 11. 171.  
 Et aspicit crebro. Gallo 4. 351.  
 Et cubans operatur. Gallina 4. 325.  
 Et dormio, & vigilo. Leone 5. 413.  
 Et terris sublimia. Girasole 11. 116.  
 Etiam ex amaro. Ape 8. 16.  
 Feruor alit. Aquila 4. 140.  
 Heret origini. Raggio solare 1. 145.  
 Haurit ex alto. Secchia 15. 142.  
 Hic procul a curis. Aquila 4. 121.  
 Humilia despicit. Airone 4. 26.  
 Illuc omnes. Circolo 21. 39.  
 Inis hærens ad superna. Fiamma 2. 48  
 Inmobilitèr errat. Arco laio 15. 12.  
 Innota mouetur. Bande ruola 25. 5.

# APPLICATIONI VARIE

- Immotus, nec iners.** Terra 2.447.  
**In æthere pastum.** Rondine 4.504.  
**In arduis commoratur.** Aquila 4.87.  
**In columinis incola cœli.** Vccello 4.14.  
**Indagat sublimia.** Grù 4.382.  
**Innixa sursum.** Ellera 9.122.  
**In petra nidificat.** Apode 4.52.  
**In puncto.** Palla 18.16.  
**In somno vigilo.** Leone 5.412.  
**Inter dura dulcescit.** Vliuo 9.382.  
**Inter sidera verfor.** Astrolabio 21.4.  
**Iugiter præ oculis.** Carta da nauigare 20.34.  
**Labor omnis in vmbra.** Calamita 12.42.  
**Latebroso in pumice nidi.** Colomba 4.237.  
**Latentia tentat.** Picchio 4.476.  
**Manet vltima cœlo.** Corona 25.18.  
**Nec in arido desit.** Palma 9.222.  
**Nec in somno quies.** Leone 5.412.  
**Negligit ima.** Manucodiata 4.403.  
**Nil intus amarum.** Ape 8.67.  
**Nil mihi cum terris.** Globo celeste 21.59.  
**Non aliunde.** Monte 2.467. Altare 14.3.  
**Non d'altro ardor, che di celeste auampo.** Fenice 4.316.  
**Non in latera proni.** Abete 9.1.  
**Non san questi occhi miei volgersi altroue.** Girasole 11.113.  
**Non quæ super terram.** Manucodiata 4.408.  
**Noua sidera cerno.** Cannocchiale 21.22.  
**Nunquam diuellar.** Ellera 9.105.  
**Nunquã procul.** Orsa celeste 1.354.  
**Oculo irretorto.** Aquila 4.134.  
**Operosa quies.** Calamita 12.41.  
**Pandit in altum.** Naue 20.73.  
**Par putat esse nihil.** Aquila 4.125.  
**Parte minima tangit.** Rota 24.58.  
**Per suprema, per ima.** Aquila 4.70. Nautilo 6.132.  
**Pretiosa pascitur esca.** Carpio 6.37.  
**Profunda quoque scrutatur.** Anitra 4.44.  
**Qua gressum extuleram repeto.** Compasso 21.48.  
**Quia mollia liquit.** Baco 8.76.  
**Quies in sublimi.** Fiamma 2.41.  
**Rore puro secunda.** Conchiglia 6.53.  
**Satiabor cñ apparuerit.** Aquila 4.131.  
**Semper circa solè.** Stella Diana 1.314.  
**Semper sursum.** Fiamma 2.42.  
**Sol a queste apro il seno.** Conchiglia 16.40.  
**Solis feruor alit.** Fenice 4.317.  
**Solo gaudet cælo.** Conchiglia 6.63.  
**Sordida temno.** Aquila 4.136.  
**Spectamus ad vnum.** Rota 24.65.  
**Spirante purgor elatum.** Formento 10.31.  
**Spiritu viuimus.** Camaleonte 8.104.  
**Stellarum motus obseruat.** Astrolabio 21.3.
- Terra 2.447.**  
**Rondine 4.504.**  
**Aquila 4.87.**  
**Vccello 4.14.**  
**Grù 4.382.**  
**Ellera 9.122.**  
**Apode 4.52.**  
**Palla 18.16.**  
**Leone 5.412.**  
**Vliuo 9.382.**  
**Astrolabio 21.4.**  
**Carta da nauigare 20.34.**  
**Calamita 12.42.**  
**Colomba 4.237.**  
**Picchio 4.476.**  
**Corona 25.18.**  
**Palma 9.222.**  
**Leone 5.412.**  
**Manucodiata 4.403.**  
**Ape 8.67.**  
**Globo celeste 21.59.**  
**Monte 2.467.** Altare 14.3.  
**Fenice 4.316.**  
**Abete 9.1.**  
**Girasole 11.113.**  
**Manucodiata 4.408.**  
**Cannocchiale 21.22.**  
**Ellera 9.105.**  
**Orsa celeste 1.354.**  
**Aquila 4.134.**  
**Calamita 12.41.**  
**Naue 20.73.**  
**Aquila 4.125.**  
**Rota 24.58.**  
**Aquila 4.70.** Nautilo 6.132.  
**Carpio 6.37.**  
**Anitra 4.44.**  
**Compasso 21.48.**  
**Baco 8.76.**  
**Fiamma 2.41.**  
**Conchiglia 6.53.**  
**Aquila 4.131.**  
**Stella Diana 1.314.**  
**Fiamma 2.42.**  
**Conchiglia 16.40.**  
**Fenice 4.317.**  
**Conchiglia 6.63.**  
**Aquila 4.136.**  
**Rota 24.65.**  
**Formento 10.31.**  
**Camaleonte 8.104.**  
**Astrolabio 21.3.**
- Sursu, & subter.** Rondine pesce 6.176  
**Terræ commercia nescit.** Manucodiata 4.401.  
**Terræ leuiter hæret.** Maiorana 10.117.  
**Terrena sordent.** Aquila 4.133.  
**Vno immoto.** Compasso 21.42.  
**Volando vescitur.** Rondine 4.504.  
**Vt potiar patior.** Farfalla 8.157.  
*Contentarsi.*  
**Alibi non quero potiora.** Folega 4.321.  
**Altum alij teneant.** Barca 20.26.  
**Contentus medio.** Sole 1.154.  
**Contractione tuta.** Chiocciola 8.121.  
**Excubat vterque sua.** Pernice 4.465.  
**Fatiget, non rapiat.** Acqua 2.292.  
**Fluit, non effluit.** Fiume 2.371.  
**Godo la sponda non potendo l'onda.** Elefante 5.331.  
**Minimo contentus oberro.** Luna 1.248.  
**Modo infima seruem.** Torre 16.203.  
**Ne quid nimis.** Grù 4.396. Pioggia 2.160.  
**Nil amplius optat.** Rete 20.134.  
**No mas que puede.** Camelo 5.81.  
**Non extra.** Sole 1.158.  
**Non plusquam oportet.** Cane 5.121.  
**Non transgreditur.** Sole 1.157.  
**Non vno fudit antro.** Topo 8.225.  
**Parta tenens, non parta sequor.** Sparanieri 4.520.  
**Quel che si porge accetto.** Cassetta 25.14.  
**Relicturo satis.** Nido 4.381.  
**Sat vel vna labori.** Perla 12.170.  
**Scande gradatim.** Scala 15.128.  
**Semper satis.** Camelo 5.89.  
**Se sustinet ipsam.** Vite 9.329.  
**Sub paruo sed meo.** Testuggine 6.217.  
**Sufficit iste.** Barca 20.21.  
**Sufficit vnum in tenebris.** Triangolo 14.59.  
**Suo iure contenta.** Spinace 10.161.  
*Continuare, vedi Mantenersi, Perseueranza.*  
**Affidue.** Aquila 4.161.  
**At semper in hasta.** Insegna 22.99.  
**Cum desluunt, affluunt.** Fiume 2.381.  
**Donec ad metam.** Cavallo 4.187.  
**Donec capiam.** Cane 5.125.  
**Donec decidat.** Castoro 5.182.  
**Donec impurum.** Criuello 24.17.  
**Donec perfecrit.** Ragno 8.194.  
**Donec purum.** Crogiuolo 13.44.  
**Durescens fructificat.** Vite 9.330.  
**Et arida tecum.** Ellera 9.114.  
**Et non parta sequor.** Astore 4.165.  
**Et sibi non deficit.** Luna 1.236.  
**Finiunt pariter, renouantque labores.** Spiche 10.52.  
**Fit purior haustu.** Pozzo 2.439.  
**Immotus in motu.** Cielo 1.12.  
**In darno lo richiamo.** Sparauiero 4.532.
- Iugiter emanans.** Fonte 2.422.  
**Licet interrupta retexam.** Ragno 8.192.  
**Manat assiduo.** Fiume 2.352.  
**Motu clarior.** Pozzo 2.439.  
**Motu fecundus.** Sole 1.82.  
**Motu perficitur.** Spada 22.143.  
**Nec ieiunio, nec via.** Camelo 5.85.  
**Nec recisa recedit.** Ellera 9.107.  
**Nocte dieque.** Naue 20.112.  
**Nulla hora sine linea.** Horiuolo solare 21.81.  
**Nunquam declinat.** Sole 1.155.  
**Refarciam.** Ragno 8.192.  
**Semper abundantius.** Fiume 2.348.  
**Semper idem sub eodem.** Sole 1.155.  
**Soli, & semper.** Girasole 11.101.  
**Tenui nec dimittam.** Trafila 17.170.  
**Tutior aspectus.** Aquila 4.113.  
**Viget virtus.** Carbonaia 2.109.  
**Vires alit.** Fonte 2.429.  
**Vno auulso non deficit alter.** Ramo 9.463.  
*Contrarietã.*  
**Acie, & soliditate.** Sega 17.132.  
**Afflatu flammescet.** Fiaccola 2.52.63.  
**Allisa vehementius.** Fiaccola 2.63.  
**Altior, non signior.** Fiume 2.350.  
**Auersus erumpit.** Scaro 6.184.  
**Contraria iuuant.** Fuoco 2.3. & 4.  
**Contraria profunt.** Ippotamo 6.117.  
**Contrarij vnum.** Strumento 21.170.  
**Contrarij citius.** Corda 17.40.  
**Contrarij gradior.** Horiuolo da rote 21.106.  
**En soli obuersa cruentor.** Luna 1.283.  
**Euicit gurgite moles.** Fiume 2.351.  
**Frustra obstant.** Girasole 11.102.  
**Immitis in hostes.** Cane 5.109.  
**Infringit solido.** Saetta 22.103.  
**Instant non obstant.** Sole 1.72.  
**Nec retardatur pondere.** Tigre 5.596.  
**Oppositis fragrantius.** Rosa 11.146.  
**Percussa micabit.** Pietra focaia 12.201.  
**Potius augetur.** Fuoco 2.5.  
**Retrocedens accedit.** Gambato 6.96.  
*Contributione.*  
**Agitatione purgatur.** Mare 2.326.  
**Amaritudine tutum.** Lupino 10.112.  
**Asperitate melos.** Lira 2.3.22.  
**Elenatur allisa.** Acqua 2.285.  
**Euertit, & æquat.** Erpice 24.25.  
**Expolit, & leuigat.** Cardo 10.17.  
**Iuuat dum lacerat.** Aratro 24.5.  
**Mortale repurgat.** Rogo 25.77.  
**Noxia demit.** Molletta 15.110.  
**Per te surgo.** Trottole 18.73.  
**Pungit sed monet.** Horiuolo da rote 21.112.  
**Rigido tocca, e dolce caua il suono.** Lira 23.22.  
**Qua vulnus fanitas.** Lancia 22.81.  
**Torqueat dum dirigat.** Hasta 22.87.  
**Vt fordes diluat.** Acqua 2.222.  
**Vulnere viresco.** Idra 7.30. Terra 2.450.

## D E L L' I M P R E S E .

- Contumacia, vedi Ostinatione.*  
 In ardua nitor. Lepre 5.469.  
 Inflexum stridet. Stagno 13.71.  
 Negata tentat iter via. Aquila 4.143.  
 Parcerem si fle&eretur. Vento 2.253.  
*Conuersione.*  
 Ab exitu introitus. Porta 16.143.  
 Ad lucem veniunt. Pesci Cefali 6.38.  
 A facie tonitruu. Cerua 5.250.  
 Attritu ignis. Pietra focaia 12.212.  
 Capta captat. Cardello 4.187.  
 Dulcia posthac. Innesso 9.499.  
 In reditu gratior. Luna 1.211.  
 Mutabor in alium. Cane 5.120.  
 Mutatus ab illo. Toro 5.602.  
 Obstetricante cœlo. Cerua 5.250.  
 Per omnia mutatur. Fiume 2.370.  
 Primo germinat fauonio. Alloro 9.38.  
 Quo tardius, hoc magis angor. Riccio 5.560.  
 Recodant vetera. Innesso 9.500.  
 Recepto visu libertatem arripio. Falcone 4.292.  
 Suis capta delicijs. Vcello 4.24.  
 Tarda sed feruentior. Tizzone 2.85.  
*Cooperatione.*  
 Acceptum custodit, & auget. Conchiglia 6.68.  
 Aguntur vt agant. Rota 24.53.  
 Audaces inuio. Fortuna 3.31.  
 Custos & altrix. Conchiglia 6.68.  
 E nubibus, & e montibus. Campo 2.458.  
 Et radio, & fluuio. Rosa 11.167.  
 Firmat sol, educat imber. Fiore 11.6.  
 Igne, & motu. Caldaia 15.21.  
 Inconcuissa manet. Naue 20.109.  
 Natura, & arte. Fonte 2.416.  
 Non bene ab vno. Giogo 24.35.  
 Non lumine tantum. Horiuolo solare 21.85.  
 Non sufficit vna. Ala 4.570.  
 Regimen ab vtroque. Naue 20.53.  
 Sole, soloque. Grano 10.64.  
 Velis, remisque. Galera 20.42.  
 Vt germinet. Nube 2.129.  
 Vtriusque auxilio. Fenice 4.303.  
 Fiore 11.5. Naue 20.52.  
*Correttove, Correttione,*  
 Abradit & æquat. Pialla 17.120.  
 Conficere est animus. Cicogna 4.194.  
 Contraria iuuant. Fuoco 2.3. & 4.  
 Corrigenda, aut probanda. Specchio 15.160.  
 Cum lenitate asperitas. Rosa 11.159.  
 Dat vitare dum dat videre. Torre 16.205.  
 Dicenda, racendaq; callet. Horiuolo da rote 21.130.  
 Dirigit. Timone 20.144.  
 Errantes detinet. Bastone 14.8.  
 Errantes reuocat. Campana 14.24.  
 Excudit, inde canit. Gallo 4.346.  
 Ferienda ferit. Saetta 22.120.  
 Fortiter, & suauiter. Diamante 12.122.  
 Ictu non vno. Focile 2.214.  
 Illuminat, & eliminat. Aurora 1.44.  
 In tempore suo. Horiuolo da rote 21.118.  
 In tenebris clarius. Carbocchio 12.64.  
 Lambit, non vrit. Fiamma 2.57.  
 Monet, & munit. Torre 16.180.  
 Non exurit vt perdat. Fenice 4.297.  
 Non liuore liuor. Riccio 5.562.  
 Non vnico icu. Zappa 24.79.  
 Non vno decidit icu. Albero 9.396.  
 Opportuna, refulget. Luce di fantermo 20.117.  
 Pellendo vicissim. Vaglio 24.70.  
 Petenda peto. Saetta 22.120.  
 Pulchrescit rubetq; ignem. Piombo 13.59.  
 Pungendo stimolo. Spina 9.293.  
 Pungit, & recreat. Rosa 11.181.  
 Quatit ante cantum. Gallo 4.346.  
 Recipit quas diluit. Acqua 2.294.  
 Reddet clariorem. Molletta 15.109.  
 Rigor lentescit vtroq; Ferro 13.24.  
 Sæpius vt rectius. Piombino 21.152.  
 Sat vel vna saluti. Spina 26.41.  
 Sonat opportunè. Horiuolo da rote 21.105.  
 Sotto amara corteccia è dolce il frutto. Noce 9.199.  
 Tegit, & stimulat. Ciliuccio 25.14.  
 Tranquilla nocte relucet. Lucerna pelce 6.123.  
 Vlcera purgat. Alpalato 10.5.  
*Correttione aspra.*  
 Amaritudine dulcescunt. Oliue 9.386.  
 Arua subuertet. Pioggia 2.163.  
 Asperitate polit. Auorio 5.355.  
 A vulnere forma. Statua 16.156.  
 Conceptus reddit inanes. Conchiglia 6.57.  
 Contraria iuuant. Fuoco 2.4.  
 Detrahit, atq; polit. Lima 17.85.  
 Doleat, vt valeat. Ippotamo 6.115.  
 Dum ferit perficit. Scarpello 17.125.  
 Excitat, non discerpit. Leone 5.377.  
 Excitat rugitus. Leone 5.376.  
 Extrema remedia vltimis in malis adhibenda. Alessandro 3.2.  
 Fit effera magis. Tigre 5.598.  
 Frigorè fit dulcior. Rapa 10.149.  
 Fusse, iugoque. Bue 5.70.  
 Grandior necat. Vento 2.260.  
 Igne ignem. Fuoco 2.14.  
 Il san maggiore. Fuoco 2.2.  
 Imprimat, dum comprimit. Sigillo 19.37.  
 In melius vertet. Martello 17.110.  
 In vulnere salus. Ippotamo 6.114.  
 Modulantur extensæ. Corde musicali 23.12.  
 Mouet, & impellit. Sprone 25.85.  
 Non exurit, vt perdat. Fenice 4.297.  
 Non tali auxilio. Campo 2.457.  
 Premit ad retia clamor. Ceruo 5.277.  
 Pungendo stimolo. Spina 9.293.  
 Pungit, vt sarciat. Ago 17.4.  
 Purgant aculei. Serpe 7.74.  
 Qua vulnus sanitas. Lancia 22.81.  
 Rigore fecundat. Neue 2.169.  
 Rigore nocentior. Lupo 5.483.  
 Rigore subsistit. Acqua 2.279.  
 Torqueat dum dirigit. Hasta 22.87.  
 Viuificat rugitus. Leone 5.376.  
 Vulnus opemque gerit. Lancia 22.80.  
*Correttione piaceuole.*  
 Calore festabant. Voua 4.564.  
 Calore fetus excludet. Pino 9.250.  
 Calor explicat. Hasta 22.86.  
 Canente resurgent. Tromba 22.167.  
 Carmine docet ire. Orfeo in naue 20.108.  
 Dum respicis detegor. Loto 10.111.  
 Et cantu excludet. Rosignuolo 4.516.  
 Et moli cauatur. Pietra 12.185.  
 Eximit, non perimit. Rete 20.136.  
 Illustrat, non vrit. Fiamma 2.56.  
 Innoxia splendet. Fiamma 2.55.  
 Labedo sèsim opimat. Pioggia 2.262.  
 Lambendo reformat. Orsa 5.504.  
 Lambit, non vrit. Fiamma 2.57.  
 Lenis alit. Vento 2.259.  
 Lenit musica morsus. Tarantola 7.99.  
 Leni verbere plorat. Fico 9.141.  
 Lente, ne ledat. Elefante 5.312.  
 Leuiter icu perit. Murena 6.128.  
 Lingendo sanat. Cane 5.146.  
 Lucet non vrit. Fiamma 2.56.  
 Ni lingat languet. Cane 5.116.  
 Non sine humore. Pietra 12.193.  
 Non ferro, sed igne. Idra 7.31.  
 Poppyfnate mitis. Tonno 6.238.  
 Quam diligit. Colomba 4.254.  
 Quo mollius, eo suauius. Basilico 10.6.  
 Sanguine mollescit. Diamante 26.49.  
 Solita fecundat. Neue 2.180.  
 Suauitate non vi. Toro 5.604.  
 Zephira contenta colono. Spiaggia fiorita 11.216.  
*Corrispondenza, vedi Pariglia.*  
 A lumine motus. Horologio solare 21.93.  
 Agnoscent me mei. Pecorella 5.532.  
 Alijs pulsus resonabunt. Lira 23.17.  
 Alter alterius. Coltelli 15.71.  
 Con bel cambio frà lor d'humore, e d'ombra. Fiume 2.368.  
 Concertu pari. Lira 23.17.  
 Dilectus meus mihi, & ego illi. Girasole 11.120.  
 Et capio, & capior. Hamo 20.43.  
 Infestus infestis. Elefante 5.310.  
 I præsequar. Stella diana 1.321.  
 Lucenti renidet. Leone 5.409.  
 Maiora minoribus. Arpa 23.1.  
 Minora maioribus. Arpa 23.1.  
 Moueor tecum. Selenite 12.247.  
 Mouet vnus vtrūq; Calamita 12.49.  
 Non degener. Vite 9.333.  
 O mi spezzi, ò mi miri. Specchio 15.162.  
 Parto col sol, mà torno al suo ritorno. Horiuolo solare 21.88.  
 Re-

# A P P L I C A T I O N I V A R I E

- Receptum exhibet. Specchio 15.161  
 Recipit, & refundit. Fonte 2.433.  
 Reflectit alienum. Specchio 15.161.  
 Respondet vni. Taglia 17.145.  
 Si respicis aspicio. Girasole 11.109.  
 Spiranti obsequor. Naue 20.74.  
 Stringimus dum stringimur. Forfice 17.50.  
 Te crescente candesco. Orata 6.134.  
 Trahentem sequor. Batello 20.30.  
 Tuo languore languescimus. Fiore 11.8. Trifoglio 10.168.  
 Umbra rependitur humor. Fiume 2.368.  
*Corrispondenza mancante.*  
 In danno lo richiamo. Sparauiere 4.532.  
 Pietà col dolce canto io non impetro. Vcello 4.13.  
*Corte.*  
 Decipit & placet. Cristallo 12.104  
*Corteggiano.*  
 Ad speciem. Finestra 16.65.  
 Extrema tantum. Finestra 16.65.  
 Ni deficiat aura. Girauento 18.11.  
 Non suo tegmine fretus. Cancelli 6.35.  
 Radix nulla. Capeluenere 10.12.  
 Si deserit despicior. Horiuolo solare 21.70.  
 Si sol deficit, nemo me respicit. Horiuolo solare 21.70.  
*Corteggio.*  
 Æmulantur obsequijs. Ape 8.34.  
 In rota venustus. Pauoue 4.447.  
 Micat inter omnes. Luna 1.187.  
 Nec vna remanet. Api 8.70.  
 Pro rege exacuunt. Ape 8.5.  
 Qua se cunque. Ape 8.51.  
 Quocunque ierit. Cometa 2.250.  
 Stipatus amanter. Ape 8.34.  
 Vt solis comitentur auem. Fenice 4.310.  
*Costanza, vedi Fortezza, Perseueranza.*  
 Agitant aduersa quietum. Calamita 12.53.  
 Cadit non flexus. Elefante 5.339.  
 Come è di fuor, si ben munita è dentro. Torre 16.182.  
 Conantia frangere frangam. Scoglio 2.523.  
 Durabo. Incuggine 17.59.  
 Eadem non eadem. B 19.3.  
 Et aduerso flante. Naue 20.51.  
 Etiam aduersante natura. Erna 2.500.  
 Et si millies submergatur. Bomba 22.69.  
 Firma licet infirma. Canna 9.64.  
 Flatus irritus omnis. Tempio 16.163.  
 Frangar non siescat. Colonna 16.45.  
 Frustra. Piramide 16.114.  
 Immobile in motu. Cielo 1.12.  
 Immobilis in mobili. Isola 2.512.  
 Immobilis manet. Luce 1.29.  
 Immota manet. Piramide 16.115.  
 Immota mouetur. Rota 24.55.  
 Immotus frangit. Scoglio 2.523.  
 In axe tantum. Vcello 4.1.  
 Inconcuissa manet. Naue 20.109.  
 In medio non commouebitur. Rota 24.55.  
 In motu immotus. Cielo 1.12.  
 Malo ignem. Serpe 7.73.  
 Motu semper æquali. Rota 24.46.  
 Nec ferro, nec igne. Diamante 12.109.  
 Ne già mai per bonaccia, ne per vento. Lucerna 15.101.  
 Ne per mille riuolte ancor son mosso. Cielo 1.3.  
 Ne per pioggia, ne per vento. Torre 16.178.  
 Non extinguetur. Carbonaia 2.109.  
 Non quouis teritur. Pietra focaia 12.205.  
 Nulla posito leuarne. Archibugio 22.3.  
 Nunquam alio. Sole 1.155.  
 Nunquam iacet. Palla 18.15.  
 Nunquã siccabitur æstu. Mare 2.315.  
 Obruunt, non dirimunt. Fiume 2.390.  
 Oppugnata fortior. Torre 16.189.  
 Probatur impetu. Scoglio 2.531.  
 Quam frustra, & murmure quanto. Scoglio 2.530.  
 Quascunque findit rostro. Galera 20.40.  
 Quo magis, ego firmior. Aquila 4.123.  
 Semper iactatus, semper erectus. Dado 18.1.  
 Semper idem. Diamante 12.109.  
 Semper immota. Quercia 9.264.  
 Semper in semita. Rota 24.48.  
 Si despicias aspicio. Girasole 11.110.  
 Stat à quacunque. Palla 18.22.  
 Stat dum voluitur. Palla 18.18.  
 Stat quoque iactata. Palla 18.15.  
 Tantum voluitur umbra. Colonna 16.39.  
 Tundor, non frangor. Incuggine 17.62.  
 Vbique leo. Leone 5.432.  
 Vbique similis. Sole 1.100.  
 Vel reflantibus. Galera 20.39.  
 Verte, nõ extingues. Lucerna 15.101.  
 Viger virtus. Carbonaia 2.109.  
 Vi nulla inuertitur ordo. Pena 4.578.  
 Vndecunque ad idẽ. Calamita 12.30.  
 Vndique firmus. Quadrangolo 21.159. Scoglio 2.518.  
 Vndique frustra. Torre di Lanterna 16.178.  
*Crapula, Crapulone.*  
 Copia me perdit. Albero 9.397.  
 Eleuatur in vmbra. Nube 2.150.  
 Inopem me copia facit. Candela 15.30.  
 Morfu in mortem corrui. Pesce 6.11.  
 Nimio grauamine mergar. Barca 20.23.  
 Paruus non sufficit amnis. Grotto 4.366.  
 Potu capitur. Pantera 5.519.  
 Quien me da vida, me mata. Fiaccola 2.81.  
 Sagina dehiscit. Tonno 6.232.  
 Sic predæ patet esca suæ. Porpor 6.154.  
 Sublime non sapit. Struzzo 4.543.  
 Succo meo. Chiocciola 8.116.  
 Suctu discerpar. Sanguisuga 8.220.  
 Venter, non cornu timendum. Tor di Perillo 5.615.  
*Crescere.*  
 Crescet, dum iuuet. Orso 5.513.  
 Cũ tempore crescit. Cocodrillo 6.43.  
 Neglecta virefcit. Ellera 9.123.  
 Ni maior morior. Cocodrillo 6.46.  
 Nondum in auge. Sole 1.115.  
 Surget opus. Casa 16.13.  
*Cristiano.*  
 Natura mitis. Ape 8.33.  

## C R I S T O.

*Incarnato.*  
 Absque concubitu. Ape 8.38.  
 Argento necitur aurum. Elettro 13.14.  
 Binus & vnus. Sardónico 12.243.  
 Calore scetabit. Vouo 4.564.  
 Claret argentum, temperatur aurum. Elettro 13.15.  
 Cũ virgine cicur. Rinocerote 5.576.  
 Ex atroci mitis. Toro 5.603.  
 Extrema copulat. Serpente 7.61.  
 Fulgore metalla triumphat. Elettro 13.17.  
 Genitus absq; mare. Auoltoio 4.169.  
 Iam hyems transijt. Sole 1.161.  
 Illapso opem. Elefante 5.346.  
 Ima summis. Stella 1.299.  
 In tenebris lucet. Lucciola 1.179.  
 Lucet, non vrit. Fiamma 2.56.  
 Maggiormente riluce. Sole 1.132.  
 Ore legunt sobolem. Ape 8.53.  
 Patre edita cælo. Perla 12.167.  
 Reflexus facilis. Sole 1.124.  
 Semine ab ætherco. Perla 12.182.  
 Serenitatis nuncia. Iride 2.215.  
 Sol resta in parte ascoso. Sole ecclisato 1.183.  
 Strepitu sine vilo. Pioggia 2.156.  
 Tantum in ieiuna. Conchiglia 6.62.  
 Trino speciosa colore. Sardónico 12.244.  
 Viscera visceribus. Pelicano 4.462.  
 Vis in minori maior. Acqua vita 2.314.  
*Nel ventre verginale.*  
 Et absconditum notescit. Lume in lanterna 15.85.  
 Ex abdito micat. Lume in lanterna 15.85.  
 Ex atroci mitis. Toro 5.603.  
 Impollutus. Sole 1.67.  
 In puro tantum. Armellino 5.32.  
 Latens non latet. Lume in lanterna 15.85.  
 Nec lãdit nec onerat. Ape 8.15.  
 Tantum

# D E L L' I M P R E S E .

- antum in iciana. Conchiglia 6.62.  
*Nascente.*  
 Ex vtero auroræ. Rugiada 2.165.  
 am illustrabit omnia. Sole 1.73.  
 in tenebris lucet. Lycciola 8.179.  
 Oriens vniuersum illustrat. Sole 1.74.  
 Ortum diem. Sole 1.128.  
 ombra da noi le tenebre, e gli or-  
 rori. Aurora 1.37.  
 species exhilarat. Iride 2.226.  
 transit non frangit. Sole 1.147.  
*Giacente nel presepe.*  
 Di festuche m'iuoglio. Ambra  
 12.10.  
*Bambino.*  
 Vis in minori maior. Acqua lam-  
 biccata 2.314.  
*Sua bellezza, e perfettione.*  
 Communia non cõmuniter. Giar-  
 dino 11.211.  
 Electus ex millibus. Ghirlanda 25.33  
 Eminet. Monte 2.466.  
 sparisce ogn'altro lume. Sole 1.65.  
 supergreditur omnes. Giglio 11.55.  
 Ultra omnes. Olimpo 2.504.  
*Circonciso.*  
 Pulchrum per vulnera nomen.  
 Pianta 9.407.  
 Reddet clariorem. Molletta 15.109.  
 Redibit ad Dominum. Sparaniere  
 4.526.  
 Ut omnibus luceat. Lampade 14.45.  
*Suo nome.*  
 Agmina ducit. Aquila 4.148.  
 Eruditus in verbo reperiet. Lucchet-  
 to 25.51.  
 Fortitudo & decor. Rosa 11.160.  
 Nomen absconditum. Lucchetto  
 25.52.  
 Præsidio, & decori. Rose 11.160.  
 Intior ab hoste. Scacchiere 18.69.  
 Vis in minori maior. Acqua lam-  
 biccata 2.314.  
*Che fugge in Egitto.*  
 Nec vestigia remanēt. Cerno 5.252  
*Non per anco operante.*  
 Nondum venit hora mea. Aquila  
 4.91.  
*Conuersante, e Predicante.*  
 Ammaestra, e dilecta. Scena 25.79.  
 Cœlestia monstrat. Globo 24.60.  
 Cœlestia scandere docet. Quadrante  
 21.160.  
 Claudit & aperit. Chiane 17.22.  
 Cũ infirmis infirmor. Gallina 4.332.  
 Decor integer. Sole 1.67.  
 Domi, ad non domesticæ. Rondini  
 4.500.  
 Et pondera trahit. Calamita 12.39.  
 Fingit, & docet. Scena 25.78.  
 Impollutus. Sole 1.67.  
 Lucet, vt emendet. Specchio 15.163.  
 Motu fecundus. Sole 1.82.  
 Omnia traham. Pantera 5.516.  
 Specie multiformi. Agata 12.5.  
 Species exhilarat. Iride 2.226.  
 Tanto non può celar, che il giorno
- celi. Nube 2.149.  
 Vbi reclinat non habet. Cerno 5.249.  
 Vnus sed tricolor. Diaspro 12.128.  
*Sua Innocenza.*  
 Impollutus. Sole 1.67.  
 Non pleno lumine lustrat. Finestra  
 16.61.  
 Nullaq; obstante reluxit. Sole 1.55.  
 Nullum vestigium. Serpe 7.69.  
*Che si battezza.*  
 Contactu salubres. Vnicorno 5.14.  
 Sic vnda salubris. Vnicorno 5.14.  
*Tentato.*  
 Aggreditur, non ingreditur. Al-  
 cione 4.34.  
 Ne pur vi lascia alcuna nota impres-  
 sa. Sega 17.137.  
 Nullum vestigium. Serpe 7.69.  
 Pertentant frustra. Nube 2.133.  
*Trasfigurato.*  
 Noctæ iter ostendens. Vcello rif-  
 plendente 4.556.  
 Toglie il lume col lume. Sole 1.85.  
*Santificante l'anime.*  
 Iter facit ei qui ascendit. Palma  
 9.209.  
 Proprio cruore vitam. Aquila 4.118.  
*Che scaccia i demonij.*  
 Col soffio le discaccia. Cerno 5.237  
 Et aspectu fugat. Aquila 4.117.  
 Euocat, & enecat. Cerno 5.238.  
 Illuminat, & eliminat. Aurora 1.44.  
 Imputis exosum. Cielo 1.28.  
 Inuisa nocenti. Cicogna 4.193.  
 Nocentia fugat. Agnocasto 9.12.  
 Nullum vestigium. Serpe 7.69.  
 Semen tartara terret. Felce 10.34.  
 Soluit dum vidit. Sole 1.70.  
 Sordida pellit. Mare 2.326.  
 Sordida pello. Criuello 24.18.  
 Sordido pernicies. Rosa 11.143.  
 Venenosa propulsat. Agnocasto 9.13  
*Che rauuiua i morti.*  
 Lux vitam. Struzzo 4.536.  
 Reuiuifcet attactu. Carbone 2.106.  
 Viuificat rugitu. Leone 5.376.  
*Che si nasconde.*  
 Stupefacit insidiantes. Torpedi-  
 ne 6.239.  
 Velamento salus. Sepia 6.195.  
*Ricciuto con pompa in Gerusalemme.*  
 Feror, vt fragar. Testuggine 6.216.  
 Haud procul tempestas. Delfino 6.79  
 Metuenda procella. Delfino 6.79.  
*Nel Cenacolo.*  
 Diuinæ nuntia pacis. Colomba  
 4.238.  
 Impollutus. Sole 1.67.  
 Non fert impuri soporem. Sardoni-  
 co 12.242.  
 Nutrix ipsa sui. Fenice 4.312.  
 Viscera visceribus. Pelicano 4.462.  
 Vni salus, alteri pernicies. Rosa  
 11.143.  
*Patiente.*  
 Ad ardua gaudens. Allodola 4.40.  
 A languore læguor. Giardino 11.212
- Arna pinguescent. Lupino 10.115.  
 At mihi dulce. Capra 5.158.  
 Calcata redundat. Vua in torchio  
 17.150.  
 Capitis, cordisq; leuamen. Garofano  
 11.42.  
 Compendia mihi dispēdia. Porpora  
 6.156.  
 Con le ferite sue compra la vita. Ip-  
 potamo 6.116.  
 Cum crepitant sonora silent. Tabelle  
 14.56.  
 Curat morsus, contagia pellit. Ga-  
 rofano 11.43.  
 Deus non despicias. Agnello 5.8.  
 Discissa refarcit. Ago 17.1.  
 Dulcescit amarum. Pecora 5.531.  
 Dum ardet redolet. Incenso 14.40.  
 Et absconditum notescit. Lume in  
 lanterna 15.85.  
 Feriat dum formet. Scarpello 17.125  
 It dolor vltra. Meta 25.61.  
 Maturati nigrescunt. Fichi 9.130.  
 Mox excladam. Gallina 4.329.  
 Nec murmur, nec clamor. Aquila  
 4.110.  
 Ne mergatur immergor. Anchora  
 20.6.  
 Nil sibi. Fonte 2.417.  
 Non habet redargutionem. Pecora  
 5.529.  
 Non redeo nisi victor. Rinocerote  
 5.571.  
 Non semper neglecta. Rosa 11.148.  
 Non vltra corticem. Balsamo 9.59.  
 Obnoxia pellit. Alicorno 5.13.  
 Parit, & reparat. Pelicano 4.464.  
 Per vulnus attrahit. Ago 17.6.  
 Præbibo bibantur. Alicorno 5.17.  
 Prægio non fregio. Cauallo 5.219.  
 Prænato sequentur. Cerno 5.269.  
 Proprio cruore vitam. Aquila 4.118.  
 Proprio nutrit cruore. Auoltoio  
 4.167.  
 Pulchrius cū fatiscit. Granato 9.161.  
 Quassatis diffluet. Vaso 15.207.  
 Reçium signat. Bossolo da segatori  
 17.12.  
 Redit agmine dulci. Nube 2.138.  
 Sanat, vicemq; subit. Calandra 4.176.  
 Sanciat medetur. Balsamo 9.57.  
 Serenum erit. Cielo 1.22.  
 Seruabit odorem. Giglio 11.68.  
 Sic his quos diligo. Pelicano 4.454.  
 Stillat incisa. Mirra 9.183.  
 Tenerefcūt tela cruore. Bisonte 5.58.  
 Troua sol ne tormenti il suo gioire.  
 Fenice 4.308.  
 Tumida placat. Chiodo 17.29.  
 Vndas passus & ignes. Pane 15.118.  
 Vnde piæ pascantur apes. Granadi-  
 glia 11.132.  
 Vt vitam habeant. Pelicano 4.458.  
 Vulnera stringit. Ago 17.2.  
*Nell'Orto, & versante il sangue.*  
 Acuor in prelium. Elefante 5.323.  
 Calcata redundat. Vua 17.150.  
 Calor

## A P P L I C A T I O N I V A R I E

- Calor elicit imbres. Lambicco 17.67. Et imagine pollet. Capra 5.165. Vincula ridet. Trota 6.24.  
 Di fuor si legge conio dentro anna- Et latet, & lucet. Sole 1.52. *Risorgente.*  
 po. Etna 2.493. Tizzone 2.86. Ex aspectu vita. Calandra 4.175. Ab imo prædam. Mergo 4.41  
 Emittit sponte. Mirra 9.184. Ex intuitu quies. Sparauicre 4.524. Ademptum redimo. Aquila 4.124  
 Flexus ad pondus. Camelo 5.91. Ex ipsa, & per ipsam. Elefante 5.307. Aliusque, & idem. Sole 1.100  
 Inundatione ferax. Nilo 2.409. Ex vulnere salus. Pelicano 4.456. Angustijs augustior. Serpe 7.47  
 Lac suo lacte condensat. Fico 9.131. Hinc splendor. Stella 1.325. Clato ab æthere paup. Luce 1.33  
 Matura rubuit. Vna 9.356. Il bello sì, ma lo splendor non ceta. Trota 6.247  
 Mirum congesta liquorem. Lambic- Sole 1.52. Diuine nuntia pacis. Colomba 4.23  
 co 17.69. Incisus impello. Bracciale 18.40. E carceribus alas. Baco 8.92  
 Putrescet. Giogo 24.36. Influxit tamen. Sole 1.118. Effracto libera vinclo. Colôba 4.250  
 Quassaris diffinet. Vaso 15.207. In prælia trudit. Insegna 22.96. Efus exedit, & exit. Elidro 8.139  
 Sanguis robor adauget. Elefante Latens non latet. Lume in lanterna Luna 1.202  
 5.323. 15.85. Ut bello sì, ma lo splendor non ceta. Sole 1.52. Ignotas docet vsq; vias. Carta da  
 Sic his quos diligo. Pelicano 4.454. Latet vncus in esca. Hamo 20.44. nauigare 20.36.  
 Stemptra se fessa. Vna 9.363. Mortuos viuificat. Pelicano 4.457. Inclinata refurgo. Palma 9.208  
 Tutto dentro di foco, e fuor di ghiac- Non hà doue s'appoggi. Vite 9.311. Interminatis fulget honoribus. Ma  
 cio. Etna 2.479. Non sub modio. Fiaccola 2.72. nucodiata 4.408.  
*Che atterrale soldatesche.* Pro lege, & pro grege. Pelicano Mutatus exit. Baco 8.87  
 Con el sofo l'huyenta. Cerno 4.455. Prouocat, & protegit. Aquila 4.156. Non men lucido riforge. Sole 1.80  
 5.237. Stillat incisa. Mirra 9.183. Non redeo nisi victor. Rinocerot  
 Et rugitu terrefacit. Leone 5.416. Vestigia firmat. Chiodo 17.32. 5.571. Elefante 5.315.  
 Imperterrita terret. Artiglieria 22.48. Vna salus. Serpente 7.89. Ortu diem. Sole 1.128  
*Legato.* Ut luceat omnibus. Cadedliero 15.39. Post fata superstes. Fenice 4.305  
 Vincior vt erigar. Trottola 18.76. Vt viuant pereò. Granato 9.159. Post nubila clarior. Sole 1.204  
 Vincior vt vincam. Trottola 18.77. Redituque suo singula gaudent. Sol  
 Vincita vincam. Aquila 4.96. *Moriente.* 1.164.  
*Alla colonna.* Alieno e funere vitam. Ape 8.42. Resurgit clarior. Baco 8.89  
 Clarefcit ab icu. Pietra focaia. Cædit, dum cadit. Elefante 5.306. Salutifer adsum. Serpe 7.64  
 12.200. Dat sanguine vitam. Aquila 26.20. Siluerunt fluctus. Scoglio 2.532  
 Compressa vberior. Olina 9.387. Deficiens resonat. Fulmine 2.198. Transit, non frangit. Sole 1.147  
 Dant animos plagæ. Cauallo 5.184. Emisso clangore quiescit. Grù 4.390. Vel cum præda erumpens. Delfino  
 Trottola 18.75. Leone 5.450. Ex morte vita. Calandra 4.175. 6.81.  
 Feriat dum formet. Scarpello 17.125. Ex nece triumphus. Cane 5.153. Victoria victo. Spada pesce 6.195  
 Nocte dieque ducit. Colonna 16.55. Porpora 6.157. *Che ascende al Cielo.*  
 Non hic vltima meta. Colonna 16.38. Nigrescunt omnia circū. Sole 1.146. Ascendente florebunt. Sole 1.163  
 Non plus vltra. Colonna 16.37. Non totus deficit. Sole eclisfato Descuens eleuor. Fonte 2.286  
 Percussa micabo. Pietra focaia. 1.180. Occidit occidit. Elefante 5.306. Descendens ascendit. Fonte 2.286  
 12.201. Sol resta in parte ascoso. Sole eclis- Occisus occidit. Elefante 5.306. Elenatur in vnbram. Nube 2.150  
 Tundor, non frangor. Incuggine fato 1.183. Sanat, vicin; subit. Calandra 4.176. Et memor ab alto. Gallina 4.323  
 17.62. *Coronato di spine.* Vbi reclinet non habet. Cerno 5.249. Qua gressum extulerã repeto. Com  
 Augent indecora decorcm. Giglio 5.249. Victorem vinco. Elefante 5.306. passo 2.148.  
 11.91. Vincita vincam. Aquila 4.96. *Scpolto.* Quis scrutabitur viam? Aquila 4.92  
 Magis redolet. Giglio 11.87. Candidatus exhibit. Baco 8.96. Redit clarior. Luna 1.218  
 Nec suffocatur, nec offuscatur. Giglio Capiemtem capio. Hamo 20.47. Reuersus vnde venerat. Fiume 2.365  
 11.59. Dignum nec sydera funus. Sole 1.150. S'ascēde a noi s'asconde. Aurora 1.41  
 Pulchritudinem complent. Lino Dimani augello. Vono 4.567. Solum corona perspicuum. Granato  
 10.102. E carceribus alas. Baco 8.92. 9.166.  
 Speciosus ex horrido. Giglio 11.84. Et dormio, & vigilo. Leone 5.413. Superata tellus sidera donat. Ercole  
 Surgit illæsus. Giglio 11.88. Et neglecta virefcunt. Rosa 11.148. 3.43.  
 Transfixum suauius. Giglio 11.86. Maturum deligitur. Pomo 9.259. *Cristo giudice.*  
 Vallant non violant. Spine 9.292. Non andrà molto, e n' vscirà più Abigit; trahitque. Rosa 11.199.  
 Victo sæculo. Corona 25.23. bello. Sole 1.142. Et minutissima quæque. Microscopio 2.145.  
*Che porta la croce.* Buftumque, partumque. Fenice Et obruet, & obstruet. Fulmine 2.193  
 4.301. Non ego reuertar inultus. Rinoce- Expellit, & allicit. Alicorno 5.16.  
 Dant pondera honorẽ. Albero 9.449. rote 5.573. Non semper neglecta. Rosa 11.148. Feris tantum infestus. Cane 5.109.  
 Lubens ad onus. Camelo 5.83. Pietate parentant. Formiche 8.163. Fulget, & interimit. Cometa 2.247.  
 Non sine pondere. Grù 4.379. Renouata resurget. Vite 9.332. Geminat incēdia. Sole in leone 1.167  
 Omne pondus erecta. Colonna 16.41. Renouata virebo. Vite 9.332. Hinc fouet, inde nocet. Abete 9.2.  
 Onustior humilior. Naue 20.64. Seruabit odorem. Giglio 11.68. Hinc splendor, & ardor. Sole 1.77.  
 Soluitur onusta. Naue 20.71. Tantum in icinna. Conchiglia 6.62. Immitis in hostes. Cane 5.109.  
*Crocifisso.* Tertia die resurget. Leone 5.433. *Indo-*  
 Aspicientes vinent. Serpe 7.88. Vadam, & reuertar. Sole 1.87.

# D E L L' I M P R E S E .

- Locilis fleat. Bastone 9.471.  
 Inuisibile lustrat. Cānocchiale 21.30.  
 Intentia tentat. Picchio 4.476.  
 Miores excitat ætus. Sole 1.167.  
 Mellisluam allicit, venenata fugat.  
 Giglio 11.72.  
 Neat acrius ardor. Fuoco 2.37.  
 Neat vulnera fauis. Ape 8.56.  
 Neat discernit. Stagno 13.66.  
 Ni più bei lumi ancor scopre le  
 macchie. Cānocchiale 21.31.  
 Priora fecerit. Vaglio 24.71.  
 Quod leue depellit. Vaglio 24.73.  
 Quod veniet feruidioribus. Cane ce-  
 leste 1.333.  
 Receptum exhibet. Specchio 15.161.  
 Reat, & obliqui mensura. Squadra  
 21.163.  
 Reuomit quos accipit. Artiglieria  
 22.41.  
 Reuendo cōficit. Crogiuolo 17.45.  
 Reuat, & profligat. Cicogna 9.191.  
 Reuert vnde fulget. Fulmine 2.204.  
 Reuis eludit. Vaglio 24.73.  
 Reuificat, & terret. Leone 5.400.  
 Reuis salus, alteri pernicies. Rosa  
 11.96.  
 Reuis splendor incendium alterius.  
 Sole 1.75.  
 Reuis aspectu. Mappamondo 21.140.  
*S. Cristina Verg. Mart.*  
 Reuipeditā soluit. Colomba 4.245  
*S. Cristoforo Mart.*  
 Reuis onus leue. Vite 9.340.  
 Reuicantē omnia porto. Atlante 3.13.  
*Reuice, vedi il Capo VI. del lib. XIV.*  
 Reuic ad omnia utilis. Palma 9.218.  
 Reuic agit in hostem. Insegna 22.95.  
 Reuic feribus & triumphis. Carro 24.14  
 Reuic gmino spectabilis vsu. Scudo  
 22.134.  
 Reuic mirabilia. Verga 9.476.  
 Reuic fouet, inde nocet. Abete 9.2.  
 Reuic lesa supersunt. Spada 22.150.  
 Reuic lixo innocua. Tasso 9.307.  
 Reuic facit ei qui ascendit. Palma 9.209  
 Reuic let vncus in esca. Hamo 20.44.  
 Reuic mergar. Rondine 4.496.  
 Reuic viator aberret. Abete 9.11.  
 Reuic centi noxia. Frassino 9.144.  
 Reuic in alio fidere. Naue col crociero  
 20.94.  
 Reuic duum pandit iter. Crociero 1.343.  
 Reuic imit, & tuetur. Scudo 22.127.  
 Reuic cæ sustulit interimat. Elefante  
 5.330.  
 Reuic suetur vt orbis. Arca 20.12.  
 Reuic snat per inuia viam. Abete 9.11.  
 Reuic sola medelam. Ceruo 5.255.  
 Reuic venosa repellit. Frassino 9.145.  
 Reuic uolento virus. Frassino 9.144.  
 Reuic uictoriosa, ed emula del sole. Naue  
 20.124.  
*Crudeltà.*  
 Reuic cæde sibi viam. Cinghiale 5.280.  
 Reuic tra diris pascuntur. Vipera 7.115.  
 Reuic lacerpens exit. Spada pesce 6.194.  
 Necessitatem non habens. Falcone  
 4.286.  
 Proprijs nec parcat alumnis. Luccio  
 6.119.  
*Culto d'Iddio, vedi Religione,  
 Sperar in Dio.*  
 Diligentibus legem tuam. Cornu-  
 copia 3.20.  
 Hinc exordior. Gallo 4.352.  
 Hinc omne bonū. Cornucopia 3.19.  
 Ordine potior. A 19.1.  
 Primitiæ Deo. Tempio 16.169.  
 Te stante tuta. Tiunone 20.143.  
*Cuore humano, vedi Ambitione,  
 Auaritia.*  
 Ab eodem varia. Fornello 16.73.  
 Sempre girādo crucia. Mulino 16.96.  
*Curiosità.*  
 Aspicit, & inspicit. Lupo ceruiero  
 5.489.  
 Colligit errantes. Ape 8.26.  
 Congregantur sonitu. Ape 8.25.  
 Donec abdita pandat. Cane 5.151.  
 Et minutissima quæque. Microsco-  
 pio 21.145.  
 Et remotissima prope. Cānocchia-  
 le 21.24.  
 Inuisibile lustrat. Lupo ceruiero  
 5.489.  
 Profunda quoque scrutatur. Anitra  
 4.44.  
 Propiora procul. Cānocchiale 21.25.  
 Tinnitus aduocat. Ape 8.26.  
*Curiosità confusa.*  
 Quo propior tenebrosior. Luna  
 1.194.  
*Custodia.*  
 Aperti gli occhi dormo. Lepre  
 5.465.  
 Conseruat alijs. Drago 7.27.  
 Degit in excubijs. Leone 5.425.  
 Nec vnum cecidit. Granato 9.155.  
 Non dormitabit. Drago 7.22.  
 Nō dormit qui custodit. Cane 5.102.  
 Quis dormire faciet? Cielo 1.10.  
 Quod operit nutrit. Olmo 9.200.  

## D

  
*Dalida.*  
 Abstusum excutit. Focile 12.205.  
*Dannati.*  
 Æstu, & gelu. Etna 2.487.  
 Ardebit æternum. Etna 2.499.  
 Arde, ne si consuma. Larice 9.175.  
 Ardet æternum. Asbesto 12.19.  
 Comite nequitia. Larice 9.175.  
 Corruet, & non resurget. Alce 5.11.  
 E per electione, e per destino. Cane  
 5.103.  
 Flagrat, nec absumitur. Etna 2.495.  
 Iactati versantur. Dadi 18.6.  
 Ignea semper erit. Etna 2.491.  
 Los llenos de dolor, los vazios de  
 esperanza. Secchie 15.147.  
 Madet perpetuo fletu. Enidro  
 12.133.  
 Nec absumitur. Asbesto 12.20.  
 Nec gula, nec esca. Titio 3.84.  
 Nec mors, nec vita relicta. Serpe 7.62  
 Nec vltra confurget. Elefante 5.342.  
 Negata medela. Cane 5.115.  
 Ni lañar, ni curar. Cane 5.115.  
 Non veggio ond'esca. Labirinto  
 16.80.  
 Nulla meta laboris. Cauallo 5.218.  
 Quas excitauit patior. Fenice 4.302.  
 Quid in arido? Fuoco 2.36.  
 Quid in pelago? Pino 9.244.  
 Suomet igne perit. Chimera 3.17.  
 Tutto dentro di foco, e fuor di ghiac-  
 cio. Etna 2.479.  
 Vndique angustia. Lambicco 17.65.  
*Danno vedi Fabbro del suo male.*  
 Gloria pœna maior. Icaro 3.51.  
 Con mio danno à fiorir m'affretto  
 ogn'anno. Mandolo 9.180.  
 Dispari iactura. Tela 15.198.  
 Incisione vberior. Mirra 9.185.  
 Insidijs capior proprijs. Granchio  
 6.107.  
 Lectiores emitet. Gelsomino 11.48.  
 Lucrosa iactura. Incenso 14.43.  
 Mole ruit sua. Balena 6.26.  
 Perdendo acquisito. Candela 15.111.  
 Qui me alit, me extinguit. Fiaccola  
 2.82.  
 Sic prædæ patet esca sua. Porpora  
 6.154.  
 Suomet igne perit. Chimera 3.17.  
 Vnit, atque torquet. Filatoio 17.49.  
*Degenerare.*  
 Congenito vilescit ab auro. Piomb-  
 bo 13.56.  
 Da te chiarezza, e non ardore io  
 rraggo. Luna 1.247.  
 Ex facundis infæcunda. Mula 5.496.  
 Mei non degenerant. Aquila 4.62.  
*Degrarsi.*  
 Defluens eleuor. Acqua 2.286.  
 Diues in omnes. Nube 2.134.  
 Et humiliora dignantur. Api 8.49.  
 Et profundissima quæque. Aquila  
 4.68.  
 Humilior quo onustior. Albero  
 9.412.  
 Maturitate inclinatur. Spiche 10.53  
 Nec obscura, nec ima. Aquila 4.69.  
 Non parua ferit. Aquila 4.141.  
 Onustior humilior. Naue 20.64.  
 Pendent onustæ. Spiche 10.53.  
 Qua decliue. Palla 18.17.  
 Serpere nescit. Ala 4.571.  
 Terræ fœtibus. Stelle 1.295.  
*Demonio.*  
 Ab imo prædam. Mergo 4.411.  
 Accenditur cum estinguitur. Calcina  
 16.6.  
 Alterutro. Archibugio 22.2.  
 Arduus ad solem. Serpe 7.70.  
 Arentes rapit. Vento 2.263.  
 Astu, non vi. Luccio 6.121.  
 Aut cito, aut nunquam. Leopardo  
 5.462.  
Hhhh Can-

# A P P L I C A T I O N I V A R I E

Candore territus abit. Tonno 6.236.  
 Cantu irretit. Cardello 4.186.  
 Direpta fouet. Pernice 4.466.  
 Dormientem innadit. Elidro 8.138.  
 Effertur in ostrum. Bisonte 5.54.  
 Ex omnibus vnam. Lupo 5.488.  
 Expetit id quod abest. Cane 5.133.  
 Fouet que non peperit. Pernice 4.466.  
 Fugax audaci. Cocodrillo 6.52.  
 Fugit incrimem. Leone 5.455.  
 In ardua nitor. Lepre 5.469.  
 Incuslodita rapit. Lupo 5.482.  
 In timidos audax. Cocodrillo 6.52.  
 Morde gli estrani, & a gli amici ar-  
 ride. Cane 5.109.  
 Negata tentat iter via. Aquila 4.143.  
 Non suis incubat. Drago 7.27.  
 Ora repressit. Bombarda 2.45.  
 Pedetentim. Testuggine 6.212.  
 Quærit, quem deuoret. Leone 5.443.  
 Retrocedens accedit. Gambaro 6.96.  
 Se condit inani. Canello 6.33.  
 Specie religionis. Cauallo 5.232.  
 Vallabit abyssus. Pintadello 4.479.  
 Vel fracta vincio. Corda 17.42.  
 Vi modica procul. Racchetta 18.41.  
 Viso inuiso. Lupo 5.479.  
*Desiderio.*  
 Cupio dissolui. Fenice 4.306.  
 Cupit æthera. Baco 8.88.  
 Da plenū cernere lumen. Luna 1.220.  
 Desiderio senescit. Agnello 5.2.  
 Et aspicit crebro. Gallo 4.351.  
 Et olfactu indagat. Cane 5.131.  
 Expetit id quod abest. Cane 5.133.  
 Iurata quiescam. Vite 9.313.  
 Iungi properat. Luna 1.209.  
 Non quodcumq; petit. Saetta 2.119.  
 O mi spezzi, o mi miri. Specchio 15.162.  
 Que l'opra non può giunga il desio. Aquila 4.84.  
 Panditur matura. Rosa 11.169.  
 Purche ne godan gli occhi. Aquila 4.108.  
 Quies in sublimi. Fiamma 2.41.  
 Quis det mihi pennas? Aquilotto 4.144.  
 Sidera vertice. Piramide 16.122.  
 Viam affectat olympo. Aquila 4.93.  
 Volatu nemini. Aquila 4.73.  
 Voluisse satis. Falcone 4.291.  
*Destrezza.*  
 Et agilitate, & pondere. Palla 18.25.  
*Difesa.*  
 A facie inimici. Torre 16.199.  
 A la meyor que puedo. Elefante 5.333.  
 Arcano defensa gelu. Neue 2.186.  
 Cominus, & eminus. Riccio 5.546.  
 Contractione tuta. Chiocciola 8.121.  
 Defendit amantem. Ramarro 8.201.  
 Discutit mora cute. Elefante 5.349.  
 E da gli occhi, e dai canto. Basilisco 7.10.  
 E da sole, e da pioggia. Scoiattolo 5.580.  
 Et solem, & imbres. Ombrella 15.112.  
 Inculcata tutela. Conchiglia 6.58.  
 Iter tutissimum. Grù 4.368.  
 His securus. Toro 5.609.  
 Munit. Aquila 4.62.  
 Nocentia fugat. Agnocasto 9.12.  
 Perimit, & tuetur. Scudo 22.127.  
 Prægustat, & pugnat. Donnola 5.301.  
 Pronida sic prouider. Aquila 4.80.  
 Pugne vt paratiôr. Rinocerote 5.574.  
 Purche gli occhi non miri. Basilisco 7.11.  
 Quadris munitior. Torre 16.202.  
 Receptu securitas. Gallina 4.324.  
 Solo il mio scampo, e non l'offesa in-  
 tendo. Conchiglia 6.58.  
 Spes, & tutamen in armis. Riccio 5.554.  
 Sub cortice tego. Granato 9.156.  
 Temer non puote in se stesso raccol-  
 to. Riccio 5.550.  
 Tuentur honores, quos sociant. Rose 11.164.  
 Tutior ab hoste. Scacchiere 18.69.  
 Tutum reddit. Cicogna 4.196.  
 Tutus incedit. Cane 5.127.  
 Venenosa propulsat. Agnocasto 9.13.  
 Vndequaque munitus. Riccio 5.551.  
 Volatus firmamentum. Grù 4.368.  
*Difetto leggero.*  
 Minimo detineor. Vcello 4.9.  
*Diffidenza.*  
 Discrimen vtrinque. Istmo 2.516.  
 Dubium tentat iter. Naue 20.60.  
 Fide, & diffide. Mano 3.96. Volpe 5.627.  
 Fide, & vide. Mano 3.95.  
 Fronti nulla fides. Volpe 5.621.  
 Infidiosa fide. Elefante 5.351.  
 Nec fide, nec diffide. Volpe 5.628.  
 Neutri adhærendum. Istmo 2.515.  
*Digiuno.*  
 Ab inedia candor. Aquila 4.122.  
 Alta petit impastus. Falcone 4.284.  
 Arua pinguescent. Lupino 10.115.  
 Carnis tēperat æstus. Lattuca 10.88.  
 Cohibet. Freno 25.8.  
 Et paller, & placet. Giacinto 11.51.  
 Extenuat, sed producit. Trafila 17.168.  
 In arido viret. Cappari 10.13.  
 Inedia albescit. Aquila 4.122.  
 Iuuat dum lacerat. Aratro 24.5.  
 Non manducans, neque bibens. Ma-  
 nucodiata 4.400.  
 Operosus non pascitur. Baco 8.76.  
 Per inania spiritus. Organo 22.37.  
 Sobrietatis opus. Serpe 7.68.  
 Spontaneum leuamentum. Leone 5.422.  
 Tutè volat exonerata. Morfice 4.416.  
 Viret in arido. Cappari 10.6.  
*Dignità.*  
 Ad sublime recta. Sparauiere 4.518.  
 Alternant poudera eundo. Seco 15.144.  
 Alternè præcedunt. Grù 4.3.  
 Altior quo splèdidior. Candela 15.  
 Amaricata dulcedo. Sirena 3.  
 At intus non renouabitur. Agn-  
 lo 5.3.  
 Canescit in altis. Monte 2.4.  
 Cuiq; pro viribus. Camelo 26.  
 Da il pregio, e il prende. Ape 8.  
 Dant pondera honorè. Pianta 9.4.  
 Dignius attollenda. Piramide 16.17.  
 Discindunt magna. Ragno 8.1.  
 Elatione umbra. Pietra 12.1.  
 Eleuor vt fulgeam. Nebbia 2.1.  
 Extolluntur inanes. Spiche 10.  
 Honos, & onus. Corona 25.  
 Implendo dignoscitur. Vaso 15.20.  
 In arido viret. Cappari 10.  
 Inflatus extollitur. Pallone 18.  
 Insuperata floret. Verga 9.4.  
 Maturitate inclinatur. Spica 10.  
 Ne per questo è il più degno. Corca 25.28.  
 Niret elata. Nebbia 2.1.  
 Non sunt hæc humeris pondera  
 gna meis. Camelo 5.  
 Nulla quies intus. Horinolo da r 21.133.  
 Ogni peso la sginsta. Bilancia 21.  
 Ornant, sed impediunt. Allori 9.  
 Ornat, & onerat. Arme 22.  
 Per gradus velox. Scala 15.1.  
 Per non dormire. Grue 4.3.  
 Qualis intrauit exit. Mergo 4.4.  
 Quæ maiora minora. Stella 1.2.  
 Quæ minora maiora. Stella 1.2.  
 Regnantem indicat. Banderuola 2.  
 Retrocedens accedit. Gambaro 6.  
 Scande gradatim. Scala 15.1.  
 Se splède, ancor cōsuma. Fiamma 26.  
 Sibi oneri ceruix. Giglio 26.  
 Son maiorana, e persa. Maior 10.122.  
 Spectatur cum deficit. Sole 1.1.  
 Splendidior quo altior. Candela 15.40.  
 Sublimitate securitas. Airone 4.  
 Superiora illæsa. Môte olimpo 2.5.  
 Surgit inane. Vouo 4.5.  
 Tu nitorem, tu nigrorem. Cann-  
 chiale 21.21.  
 Vnus accipit. Cauallo 5.2.  
 Vt latius illustret. Candela 15.4.  
*Dignità aborrita.*  
 Vellem non lucere. Face 2.  
*Dignità conferita ad indegno.*  
 Surgit inane. Vouo 4.5.  
*Dignità con virtù.*  
 Non lucent otiosa. Stelle 1.3.  
*Diligenza.*  
 Ab arte perficior. Orso 5.5.  
 Anteriori. Cauallo 5.2.  
 Arte multiplici. Bue 5.5.  
 Arte politur. Pietra 12.1.  
 Chi troppo l'affottiglia la scauez  
 Lesina 17.83.  
 Cre

# D E L L' I M P R E S E .

Crebro linctū .	Orfo 5.503.	Aspicit, & inspicit .	Linca 5.489.	Omnibus omnia .	Palma 9.219.
Crescet cultura decor .	Giglio 11.71.	Buena guia .	Stella del polo 1.362.	Omnibus solatia fundit .	Sole 26.7.
Cultu deterior .	Abete 9.9.	Construit, & perficit .	Mestola 17.114	Omnibus sufficit .	Sole 1.96. & 144.
Castode perennat .	Fuoco 2.39.	Cum sonitu feriet .	Artigliera 22.50.	Omnis expers motus .	Stella del polo 1.361.
Dies, & ingenium .	Leone 5.384.	Diues in omnes .	Nube 2.134.	Omni tempore .	Cedro 9.82.
Docuit longa dies .	Leone 5.384.	Ducit in tutum .	Pompilo 6.152.	Oro è di giorno, e ne la notte è foco .	Crisolito. 12.87.
Donec abdita pandat .	Cane 5.151.	Dum aspicias notescio .	Carbonchio 12.65.	Patet omnibus .	Piazza 16.104.
Errat, vt inueniat .	Cane 5.141.	Dura licet .	Pietra 12.187.	Per se fulget .	Sole 1.59.
Etiā lambendo figurat .	Orfo 5.504	Electus ex millibus .	Ghirlanda 25.33	Procul, & perspicue .	Occhiali 21.148
Et profundissima quæque .	Aquila 4.68.	Et molli cauatur .	Pietra 12.185.	Quos aspicit fouet .	Sole 26.5.
Et remotissima propè .	Cannocchia- le 21.24.	Ex te cuncta nitorem .	Sole 1.66.	Recta rectis .	Squadra 21.165.
Exculta virescet .	Terra 2.449.	Extremorum expers .	Globo 21.56.	Recti, & obliqui mensura .	Squadra 21.163.
Expolietur tandem .	Lima 17.90.	Fert gaudia cordi .	Boragine 10.9.	Reficit cum deficit .	Coruo 4.269.
Expolit, & leuigat .	Cardo 10.17.	Fundit in omnes .	Fonte 2.421.	Sectionem refugit .	Fiamma 2.52.
Fin ch'egli è caldo .	Ferro 13.23.	Humore dissoluar .	Calcina 16.5.	Sèpre versa, e non scema .	Fonte 2.431
Hinc fruges, & opes .	Aratro 24.3.	Immobil moue .	Calamita 12.31.	Sic his quos diligo .	Pellicano 4.454.
Il più bel fior ne coglie .	Furlone 15.76.	Imperterrita terret .	Artigliera 22.48.	Sine voce distumpit .	Pallone 18.38.
Implicata distinguit .	Arcoiaio 15.13.	In amaro dulcis .	Fiume 2.358.	Sin perdita de su luz .	Candela 15.42.
Indefessus, & vndique .	Sole 1.95.	Indefessus, & vndique .	Sole 1.95.	Sint exteri procul .	Alicorno 5.29.
Industria, & labore .	Leone 5.407.	Inde lux, & iuuenta .	Serpe 7.78.	Solus indeficiens .	Sole 1.101.
Inspicit, & prospicit .	Lupo ceruie- ro 5.489.	Inflatos impetit .	Bracciale 18.39.	Solus non errat .	Sole 1.112.
Labore, & virtute .	Naue 20.55.	In motu immotus .	Cielo 1.12.	Son le percosse mie diletto, e gioco .	Racchetta 18.42.
Labor omnia vincit .	Aricete 22.25.	In tenebris lucet .	Colonna 16.57.	Sparisce ogn'altro lume .	Sole 1.65.
L'assottigliarla più meglio anco fora .	Lesina 17.82.	Etna 2.484.	In tutti splendo .	Splendor ex me .	Nube 2.143.
Longinqua tuetur .	Cannocchiale 21.24.	Inuestigabiles via eius .	Labirinto 16.79.	Stabilisque manens dat cuncta mo- ueri .	Terra 2.446.
Mentre è caldo .	Ferro 13.32.	Inuisibile lustrat .	Lupo ceruiero 5.489.	Super bonos, & malos .	Sole 1.62.
Motu perficitur .	Spada 22.143.	Iugiter præ oculis .	Carta da navi- gare 20.34.	Tegit vmbra minores .	Quercia 9.267
Munit .	Aquila 4.62.	Laborat non deficit .	Sole eclissato 1.185.	Tu splendorem, tu vigorem .	Perla 12.172.
Non fat voluisse .	Drago 7.23.	Lumen ab vno .	Cielo 1.15.	V'abbagliano la vista anco i più de- gni .	Sole 1.54.
Non segni rapienda manu .	Vello 5.539.	Lux indeficiens .	Sole 1.133.	Videt inuisus .	Gelosia 15.80.
Non semper inutilis .	Campo 2.455.	Maculas horret .	Armellino 5.33.	Vigilat, & corripit .	Verga 6.477.
Nulla dies dum licet .	Ape 8.29.	Male operantibus pauor .	Sole 1.61.	Vna salus .	Ceruo 5.234.
Partum præparat .	Cerua 5.252.	Manat assiduo .	Fiume 2.352.	Vnus omnes .	Cielo 1.1.
Parua, sed non signis .	Ape 8.13.	Manens attollit alia .	Rota 24.51.	Vnus vbiq; potens .	So e 26.4.
Perficitur arte .	Innesto 9.495.	Minimo detineor .	Remora 6.172.	<i>Dio giusto, e misericordioso .</i>	
Per isuegliar la ferità natiua .	Leone 5.383.	Mostra ne i lampi altrui la sua chia- rezza .	Specchio 15.177.	Allicit, & terret .	Fiamma 2.43.
Pregustat, & pugnat .	Donnola 5.301.	Nec anctū, nec haustu .	Fonte 2.414.	Cum lenitate asperitas .	Rosa 11.159.
Putrida non reparat .	Sale 12.226.	Ne i più bei lumi ancor scopre le macchie .	Cannocchiale 21.31.	Deijcit, & extollit .	Mare 2.322.
Ritè, si sàpè reuisar .	Horinolo da rote 21.128.	Nel troppo lume suo vien à celarsi .	Sole 1.60.	Expellit, & allicit .	Alicorno 5.16.
Serio quærenda, & ludo .	Palma 9.223	Ni aspicit non aspicitur .	Sole 1.64.	Ex vtrisque securitas .	Secchie 15.151
Serò floret, citò maturat .	Moro 9.147.	Nihil ante te .	Candela 15.27.	Fortiter, & suauiter .	Diamante 12.122.
Spero auuanzar con la vigilia il fon- no .	Orfo 5.511.	Nihil extra .	Cielo 1.2.	Hac noceo, hac nutrio .	Pastinaca 6.138.
Studio .	Orfo 5.506.	Nil sine te .	Horinolo solare 21.66.	Hinc fouet, inde nocet .	Abete 9.2.
Studio, & vigilantia .	Grù 4.377.	Nitentem vndiq; lustrat .	Cristallo 12.99.	Hinc splendor, & ardor .	Sole 1.77.
T grauius feriat .	Alicorno 5.26.	Non exoratus exorior .	Sole 1.45.	Humiliat, & subleuat .	Sole 1.108.
T perficiam .	Orfo 5.503.	Non mutuata luce .	Sole 1.59.	In opportunitate vtrumque .	Aquila 4.105.
<i>Dimenticanza .</i>		Non poscentibus offert .	Sole 1.45.	Vliuo 9.370.	
Non memorabor amplius .	Lupo ceruiero 5.490.	Nulla requies extra .	Nido 4.580.	Morde gli estrani, e à gli amici arri- de .	Cane 5.109.
<i>Dio benefattore &amp;c.</i>		Nulli patet .	Alueare 8.71.	Mortificat, & vinificat .	Sole 1.136.
Abigitq; trahitque .	Rosa 11.199.	Oculis vitam .	Struzzo 4.526.	Oro è di giorno, e ne la notte è foco .	Crisolito 12.87.
Afluenter, & non impropert .	Sole 1.63.	Occulto omnia femine .	Sole 1.126.	Perimit, & tuetur .	Scudo 22.127.
Almio riscontro ogni bianchezza è vile .	Neue 2.177.	Omnes ab vno .	Fiaccola 2.80.	Prosternit intuitu .	Basilisco 7.19.
Ante solem exitit .	Globo 21.57.	Omnes idipsum .	Specchio 15.171.	Tegit, ac ferit .	Manoppola 22.100.
		Omnes snb iugo meo .	Sole 1.102.	Vinificat, & terret .	Leone 5.400.
		Omnibus affluenter .	Fonte 2.421.	Vni salus, alteri pernicies .	Rosa 11.143.
		Omnibus idè .	Specchio 15.154.		

# A P P L I C A T I O N I V A R I E

- Vulnus, opemque gerit. Hasta 22.80.  
*Dio punitore.*  
 Arentes rapit. Vento 2.263.  
 Dum ferit illuminat. Fulmine 2.209.  
 Excudit, inde canit. Gallo 4.346.  
 Humore dissoluar. Calcina 16.3.  
 Lacesitus. Cigno 4.210.  
 Malè operantibus paupor. Sole 1.61.  
 Nulla vis contra. Fulmine 2.208.  
 Prosternt intuitu. Basilisco 7.19.  
 Quatit ante cantum. Gallo 4.346.  
 Receptum exhibet. Specchio 15.161.  
 Reflektit alienum. Specchio 15.161.  
*Dio mantiene ciò che promette.*  
 Solem luce haud promittit inani.  
 Diana 1.313.  
*Dipendenza.*  
 Abstractis corruct. Edificio 16.20.  
 Accepto lumine splendet. Fiaccola  
 2.69.  
 Aduerso sole. Iride 2.227.  
 Agit dum agitur. Mulino 16.92.  
 A languore languor. Giardino 11.212  
 Aliena luce. Luna 1.200.  
 Alieno ore. Papagallo 4.423.  
 Altra vista non fia, che mi conforte.  
 Cinocefalo 5.288.  
 A lui pur mi riuolgo. Girasole  
 11.102.  
 A regimine motus. Timone 20.142.  
 Aspice, vt aspiciat. Giardino 11.210.  
 Aspicit vnam. Calamita 12.25.  
 At saltem illustror. Vna 9.353.  
 Circumueor tecū. Selenite 12.247  
 Collisione ignis. Pietra focaia 12.212  
 Conspicua qua conspicit. Luna 1.210  
 Cum sole relurgam. Girasole 11.125.  
 Dal altrui cura il mio girar dipende.  
 Horiuolo da rote 21.125.  
 Dal tuo lume i miei fregi. Colomba  
 4.257.  
 Dal tuo volto dipendo. Selenite  
 12.247.  
 Dirigor ad motum. Girasole 11.112.  
 Domino mandante. Cane 5.140.  
 Dum aspicit notesco. Carbonchio  
 12.65.  
 Emergo tecum, & commergor. Loto  
 10.107.  
 E mi sostenta, e mi colora vn sasso.  
 Polpo 6.148.  
 Externo lumine crescit. Luna 1.187.  
 Forma tengh'io dal variato aspetto.  
 Granchio 6.103.  
 Fulta euehet. Scala 15.133.  
 Germinat iuncta prius. Innesto 9.494  
 Hinc odor, & fructus. Pino 9.245.  
 Humor ab alio. Innesto 9.478.  
 Inflata resonat. Tromba 22.158.  
 In luce lucidior. Colomba 4.252.  
 In lumine tui folius. Vcello risplende  
 dente 4.557.  
 Innixa reuoluo. Rota 24.66.  
 Innixa voluitur. Porta 17.58.  
 In te spes naufraga sistit. Anchora  
 20.5.  
 Ipsis donatibus auras. Castori 1.338.  
 Lucem ex alto. Candela 15.25.  
 Lumen de lumine. Nube 2.135.  
 Lumen idem. Luna 1.200.  
 Lumine solis. Luna 1.200.  
 Meglio matura al ombra. Granato  
 9.167.  
 Morerer extra. Pirauista 8.180.  
 M'orno cò l'altrui lume. Nube 2.144.  
 Mutuato lumine fulget. Stella 1.314.  
 Ni aspicit, non aspicitur. Sole 1.64.  
 Ni deficiat aura. Girauento 18.11.  
 Nil sine te. Horiuolo da sole 21.66.  
 Ni spiret immota. Mulino 16.98.  
 Nititur alienis. Ellera 9.110.  
 Non aliam aspicio. Naue 20.119.  
 Non alio fidere. Naue 20.94.  
 Non euchar ni vehar. Penna 19.26.  
 Pendet ab illa. Cinocefalo 5.288.  
 Per te m'adorno, e splendo. Colomba  
 4.257.  
 Procul pereor. Pirauista 4.188.  
 Purch'altri intento al mio governo  
 assista. Horiuolo da rote 21.126.  
 Pur ch'egli spiri spero. Naue 20.100.  
 Qua dirigit gradior. Cauallo 5.217.  
 Qua ducitis adsum. Naue 20.99.  
 Qua duxeris sequitur. Acqua 2.295.  
 Quousque spirabit. Mulino 16.103.  
 S'aggirerà, se picciol aura spira. Gi  
 rauento 18.12.  
 Sequor errantem. Girasole 11.122.  
 Si aspicias aspicior. Horiuolo da sole  
 21.69.  
 Sic pulchrior. Pauone 4.436.  
 Si viuet viuam. Ellera 9.116.  
 Sol di ciò viuo. Gelfo 9.77.  
 Spirat accepto. Mantice 17.95.  
 Spiritus aliunde. Tromba 22.156.  
 Splendor ex me. Nube 2.143.  
 Suauius vt cantet. Rosignuolo 4.513  
 Sub sole labor. Ape 8.28.  
 Superni luminis ductu. Horiuolo da  
 sole 21.82.  
 Suppressis fōtibus aret. Fiume 2.357.  
 Tantus amor fideris. Girasole 11.113  
 Te crescente candesco. Orata 6.134.  
 Te duce. Ape 8.27.  
 Te duce egrediar. Nube 2.132.  
 Te radiante micat. Iride 2.239.  
 Te stante virebo. Ellera 9.116.  
 Tua luce floresco. Marauiglia di  
 Spagna 11.134.  
 Tuo lumine. Horiuolo da sole 21.71.  
 Tu splendorem, tu vigorem. Perla  
 12.172.  
 Vertor vt vertitur. Girasole 11.114.  
 Vna mouentur varia. Horiuolo da  
 rote 21.104.  
 Vna omnes. Secchie 15.145.  
 Vnius aspectu. Luna 1.227.  
 Vnus omnes. Cielo 1.1.  
 Vt deficiis deficio. Cinocefalo 5.291.  
 Vt feritur ferit. Scarpello 17.123.  
 Zephiro spirante. Cigno 4.222.  
*Diritto.*  
 Ad sublime recta. Sparauiere  
 4.518.  
 Benche in varie riuolte dritto fora.  
 Trapano 17.171.  
 Non excedens ex orbita. Rota 24.47.  
 Non in latera proni. Abete 9.1.  
 Recta sursum. Sparauiere 4.518.  
 Semper in femita. Rota 24.48.  
*Disciplina, vedi Educatione.*  
 Asperitate melos. Lira 23.22.  
 Asperitate polit. Auorio 5.355  
 Contusum acrius. Pepe 9.235.  
 Dant animos plagæ. Cauallo 5.184  
 His equi æqui. Sproni 25.87.  
 Imprimi, si comprimit. Sigillo 19.37  
 Intensiores acutius. Liuto 23.24.  
 Ligamento robur. Cerchio 17.15.  
 Lumine signat. Horiuolo da sole  
 21.84.  
 Oculis vitam. Struzzo 4.526  
 Parem scit reddere vocem. Pica 4.361  
 Per te surgo. Trottole 18.73  
 Per vada monstrat iter. Torre 16.175  
 Planiores vndique plagis. Libro  
 19.17.  
 Pressus intenditur. Arco 22.11. & 12  
 Propinquitas feracitatem. Mirto  
 9.188.  
 Quem genuit perdit. Mare 2.324  
 Qui me alit, me extinguit. Candela  
 2.82.  
 Quo me cunque feret. Mulino 16.91  
 Quoquo vertas. Dado 18.1.  
 Reddet clariorem. Molletta 15.109  
 Surget vberior. Formento 10.58  
 Viuificat rugitus. Leone 5.376  
 Vt sustinear. Ellera 9.118  
*Discepoli.*  
 Lugent vt luceant. Tronchi 2.87  
*Discordia.*  
 Certus interitus. Vliuo 9.376  
 Consulentiū discordia imperij la  
 bes. Carro 24.14  
 Diuisum mergitur. Naue 20.81  
 Extinguimur si distinguimur. Car  
 boni 2.103.  
 Linqunt seiuncta coronam. Grana  
 to 26.43.  
*Discretetza.*  
 Delibant non carpunt. Ape 8.14.  
 Legunt, non lædunt. Ape 8.14  
 Nulli onerosa. Ape 8.12.  
 Sine iniuria. Ape 8.10  
*Disgratie successue.*  
 Instat alterum. Saetta 22.108  
*Disinteressato.*  
 Latrunculi procul. Scacchieri  
 18.64.  
 Nihil hæret humoris. Mergo 4.413  
 Propiora procul. Cānocchiale 21.25  
 Qualis intrauit exit. Mergo 4.412  
*Disperatione.*  
 Angustijs violentius. Vino 9.365  
 Desperata salus. Lepre 5.471  
 Extremis extrema. Orfo 5.510  
 Nec spes vlla fugæ. Vcello 4.23  
 Non vedo ond'esca. Labirinto 16.80  
 Quouis in portu. Naue 20.59  
 Spoliatis arma supersunt. Tronco  
 9.457.  
 Vna

# D E L L' I M P R E S E .

- Vna salutis. Labirinto 16.81.  
 Vota superfant. Naue 20.50.  
*Disprezzo.*  
 Et neglecta virefcit. Rosa 11.148.  
 Et propiora procul. Cannocchiale 21.25.  
 Non femper neglecta. Rosa 11.148.  
 Parit, at non fouet. Cuculo 4.278.  
*Dispute.*  
 Acie, & soliditate. Soga 17.132.  
 Attritu flammefcunt. Ellera 9.119.  
 Attritu ignis. Pietra focaia 12.212.  
 Contrarijs citius. Corda 17.40.  
 Inuicem exculiti. Diamanti 12.120.  
 Peilendo viciffim. Vaglio 24.70.  
*Diffimulatione d'ingurie.*  
 Duriffima coquit. Struzzo 4.539.  
 Totam dū colligit iram. Leone 5.457.  
*Disunione.*  
 Disiunctis viribus. Fiume 2.380.  
*Diuerfità.*  
 Aliufque, & idem. Sole 1.106.  
 Eadem non eadem. Fenice 4.317. Luna 1.154.  
 Et tal non torna mai qual fi diparte. Luna 1.154.  
 Mutantur in annos. Bosco 9.274.  
 Nec vitæ quærit alimenta prioris. Baco 8.79.  
 Non omnes eodem. Berfaglio 22.63.  
*Diuifione.*  
 Comprefsa quiefcunt. Api 8.36.  
 Difcretis nulla virtus. Globo 21.52.  
 Difiuuctis viribus. Fiume 2.380.  
 Diuifum imperium. Sole 1.111.  
 Dum frangitur frangor. Albero 9.422.  
 Extinguimur fi diftinguimur. Carboni 2.103.  
 Perdit foluta leporem. Siringa 23.44.  
*Diuotione, vedi Adherenza, Protectione.*  
 Audentius obftat. Cicogna 4.197.  
 Florescente fugiunt. Serpi 7.75.  
 Frigoris impatiens. Pifello 10.134.  
 Portantem pottant. Alc 4.576.  
*Diuotione mancante.*  
 Extinguetur afflatu. Candela 15.35.  
 Ruam cum deerit ignis. Razzo 18.56  
*Docilità.*  
 Cantu æmulabitur omnes. Cardello 4.188.  
 In quodeunque belli munus. Cauallo 5.222.  
 Stylo feribente notatur. Piombo 13.60.  
*Dolore.*  
 Ogni dolcezza è tolta. Cetera 23.8.  
 Potius augetur. Fuoco di fucina 16.77.  
 Tempore lentefcit. Arco 22.14.  
*Dolore occulto.*  
 Maggiormente s'accende. Fuoco di Fornacc 16.69.  
 Più cocente diuampa. Sole 1.97.
- Quanto più fi ritien, vie più s'ingroffa. Fiume 2.382.  
 Tectus magis. Foco di Fornace 16.70  
*S. Domenico.*  
 Quiete corruſca. Cane celeſte 1.334.  
*Dominio Eccleſiaſtico, e ſecolare.*  
 Diuifum imperium. Sole 1.111.  
*Dominio vaſto.*  
 Mihi terra, lacuſque. Rana 6.159.  
*Donatino.*  
 Ad prædam ſe inclinât. Hamo 20.49.  
 Alimenta miniſtrat. Nube 25.70.  
 Donis delicta piantur. Altare 14.1.  
 E præda ſtupor. Torpedine 6.241.  
 Munera ſic animû. Torpedine 6.241.  
 Planus, ſi plenus. Staio 24.68.  
 Remollitus tractabilis. Salcio 9.286.  
 Volantes detinet. Rete 20.139.  
*Donna, vedi Inſtabilità, Mutatione.*  
 Congregantur ſonitu. Ape 8.25.  
 Contractione tuta. Chiocciola 8.121  
 Contrarijs graditur. Horiuolo da rote 21.106.  
 E qual la prende, e qual l'è preſſo arreſta. Capra 5.159.  
 Et tal non torna mai qual fi diparte. Luna 1.193.  
 Figit vox vna rates. Sirena 3.76.  
 Incluſa potentius halant. Cotogno 9.102.  
 Innixa voluitur. Porta 17.58.  
 In puritate pretium. Diamante 12.113.  
 Inſtruit inſidias lacrymis. Cocodrillo 6.41.  
 Latendo nitelcunt. Granato 9.162.  
 Lucet velata. Lanterna 15.56.  
 Malo mori, quam ſædari. Armellino 5.204.  
 Mobilitate viget. Fama 3.23.  
 Non femper eadem. Luna 1.193.  
 Piſta, at non incifa. Gemma 12.143.  
 Plorat, & deuorat. Cocodrillo 6.40.  
 Poſt luminare maius. Luna 1.213.  
 Pretioſius latitat. Conchiglia 6.60.  
 Proximitate ſecuritas. Barca 20.15.  
 Pulehra, & fatua. Vanetta 4.555.  
 Quant' accoglie diſſonde. Vaſo 15.218.  
 Quanto ſi ſcopre men, tanto più bella. Rosa 11.150.  
 Se ipſam ſeducit. Simia 5.589.  
 Si tangit tingit. Carbone 2.104.  
 Species exhilarat. Iride 2.226.  
 Splendet, & ardet. Fiamma 2.47.  
 Tacita dentro al guſcio, ogn'hor ſicura. Teſtuggine 6.208.  
 Tangentem adurit. Stella peſce 6.203.  
 Tu ſplendorem, tu vigorem. Perla 12.172.  
 Volantes detinet. Rete 20.139.  
*Donna ſapiente, ma caſta.*  
 Sol del chiuſo colore altrui fò parte. Giglio 11.77.
- Donna laſciua.*  
 Allicit, vt perinat. Pantera 5.517.  
 Amplectēdo proſternit. Ellera 9.104  
 Arcanis nodis. Calamita 12.32.  
 Decipit, & placet. Criſtallo 12.104.  
 Dolosè patet. Gabbia 4.582.  
 Dulcedine necat. Vipera 7.105.  
 E da gli occhi, e dal canto. Baſilifco 7.8.  
 Elicit ſanguinem. Caprimulgo 4.178  
 Errantes detinet. Rete 20.139.  
 Et mortua necat. Paſtinaca 6.139.  
 Fugor ex intuitu. Leone 5.381.  
 Laſciate ogni ſperanza ò voi ch'entrate. Porta 16.141.  
 Leuiter ſi tangis adurit. Ortica 10.128.  
 Nec amantem. Vipera 7.105.  
 Nec auctum redundat. Mare 2.321.  
 Non dicit ſufficit. Mare 2.316.  
 Non ſaluabitur velox. Torpedine 6.242.  
 Numen & obſonium. Cipolla 10.27.  
 Perdit quos deperit. Vipera 7.105.  
 Prædatur errantes. Rete 20.139.  
 Proſternit intuitu. Baſilifco 7.19.  
 Purche gli occhi non miri. Baſilifco 7.11.  
 Quos vocant deuorant. Sirena 3.74.  
 Reprimit, & impellit. Sprone &c. 25.89.  
 Si tangit tingit. Carbone 2.104.  
 Species decipit. Labirinto 16.78.  
 Stupefacit tangentes. Torpedine 6.240.  
 Surditate ſecurus. Vliſſe 3.86.  
 Terret ignis. Leone 5.380.  
 Trahit varios. Criſtallo 12.102.  
*Donna, che muor di parto.*  
 Dum pario pereo. Aurora 1.43.  
 Fœtu dirumpor. Vipera 7.109.  
 Perit dum parit. Aguglia 6.17.  
 Sternit vbertas. Albero 9.398.  
 Suo ſciſſa pondere. Cedro 9.90.  
*Donna ſdegnata.*  
 Nulla vis contra. Fulmine 2.208.  
*Doppiezza.*  
 Duabus vijs ingreditur. Amiffibena 7.1.  
 E quanto mas le buſco, mas s'aſconde. Sepia 6.191.  
 Fronti nulla fides. Volpe 5.621.  
 Inueſtigabiles viæ eius. Labirinto 16.79.  
 Non tegmina defunt. Cipolla 10.29.  
 Non vultus, non color vnus. Luna 1.226.  
*Dottor ſacro.*  
 Diuina ſibi canit, & orbi. Cigno 4.203.  
 Inundatione ferax. Nilo 2.400.  
 Mollita dat teneris. Vcello 4.24.  
 Non ſine ſalino. Menſa 15.108.  
 Quod mihi, hoc alijs. Aquila 4.133.  
 Pro rege exauctur. Ape 8.5.  
 Sine danno ſæcunda. Enidro 12.134.  
 Sine occaſu felix. Orſa celeſte 1.351.  
 Hhlih 3 Dot-

# A P P L I C A T I O N I V A R I E

- Dottrina; Evangelica*, vedi *Euangelo*.  
 Mentis nubila pellit. *Basilicò* 10.7.  
 Obstantia sternit. *Fiume* 2.392.  
 Sensim effusa facundat. *Acqua* 25.68.  
 Sine occasu felix. *Orsa* 1.351.  
 Tantummodo fulcimentum. *Vite* 9.320.  
*Dottrina insegnata*.  
 Iubar cum fenore reddit. *Oro* 13.51.  
*Dottrina oppugnata*, vedi *Virtù perseguitata*.  
 Agitata clarescunt. *Barile* 17.1.  
 Agitata viuacior. *Fiaccola* 2.62.  
 Agor, non obruor. *Nane* 20.102.  
 Clarescit ab ictu. *Pietra focaia* 12.200.  
 Per angustos melior meatus. *Staccio* 15.79.  
 Percussa micabo. *Pietra focaia* 12.201.  
 Rinforza il proprio odore. *Fiaccola* 2.63.  
 Spirante purgor elatum. *Formento* 10.63.  
 Vagliato vaglio. *Grano* 10.61.  
*Dottrina recondita*.  
 Non nisi fracta profum. *Pigna* 9.247.  
 Pretiosius latitat. *Conchiglia* 6.60.  
*Duellisti*.  
 Ambo pariter concident. *Vcelli* 4.10.  
 Inuicem prouocantes. *Gallo* 4.357.  
 Terit, & teritur. *Pietra d'arrotare* 12.80.  
 Teruntur mutuo. *Tizzoni* 2.90.
- E**
- Ebrezza*.  
 Nunquam fatura. *Cariddi* 2.533.  
*Eccellenza*.  
 Adorno tutte. *Sole* 1.98.  
 Aethera tranat. *Olimpo* 2.503.  
 Al mio riscontro ogni bianchezza è vile. *Neue* 2.177.  
 Cedit diurno sideri. *Luna* 1.229.  
 Communia non communiter. *Giardino* 11.211.  
 Dat pretium candor. *Porpora* 6.158.  
 Eminent. *Monte* 2.466.  
 Et in magno magna. *Naue* 20.96.  
 Ex luce tenebras. *Sole* 1.140.  
 Illuminat, & obscurat. *Sole* 1.140.  
 Inopem me copia facit. *Candela* 15.30.  
 Inter omnes. *Rosa* 11.157.  
 Luminis expers. *Candela* 15.27.  
 Micat inter omnes. *Luna* 1.187.  
 Nec vinci, nec æquari. *Saetta* 22.109.  
 Ne la terra, nè il ciel vista hà più bella. *Smeraldo* 12.248.  
 Nel troppo lume suo vien à celarsi. *Sole* 1.60.  
 Nil ante te. *Candela* 15.27.  
 Non omnes eodem. *Berzaglio* 22.63.
- Non plus vltra. *Colonna* 16.37.  
 Nubes excedit. *Olimpo* 2.503.  
 Offusco tutte. *Sole* 1.99.  
 Paucis licet. *Berzaglio* 22.64.  
 Proxima primæ. *B* 19.2.  
 Serpere nescit. *Ala* 4.571.  
 Sidereæ cedunt acies. *Luna* 1.249.  
 Sparisce ogn'altro lume. *Sole* 1.65.  
 Supergreditur omnes. *Giglio* 11.55.  
 Toglie il lume col lume. *Sole* 1.85.  
 Toto vertice supra est. *Olimpo* 2.505.  
 Tutte ad vn fine, ed vna sola al segno. *Berzaglio* 22.66.  
 Vltra omnes. *Colonna* 16.40. *Olimpo* 2.504.  
 Vmbra nescia. *Piramide* 16.106.  
 Volatu nemini. *Aquila* 3.73.  
*Educatione*, vedi *Disciplina*.  
 Alimenta ministrat. *Acqua* 2.291.  
 Alit, & auget. *Vento* 2.258.  
 Amaritudine dulcescunt. *Vline* 9.386.  
 A modico non modicum. *Remora* 6.171.  
 Angustijs aptius. *Trafila* 17.159.  
 Ariditate viret. *Cappari* 10.13.  
 A rore colorem. *Perla* 12.171.  
 Asperitate melos. *Lira* 23.22.  
 Asperitate polit. *Auorio* 5.355.  
 Asperitate politum. *Lino* 10.98.  
 Aut præceps ruet. *Cauallo* 5.215.  
 Calor explicat. *Hasta* 22.86.  
 Calore fœtabunt. *Voua* 4.564.  
 Cohibet. *Freno* 25.8.  
 Cohibita surgo. *Acqua* 2.287.  
 Complectendo necat. *Simia* 5.586.  
 Comprimit, & imprimit. *Sigillo* 19.87.  
 Construit & perficit. *Mestola* 17.114.  
 Contenta vehementius. *Balestra* 22.60.  
 Crebro linctu. *Orso* 5.503.  
 Crescet cultura decor. *Giglio* 11.71.  
 Custodiendum suppono. *Coccice* 4.234.  
 Dant animos plagæ. *Trottola* 18.75.  
 Dant vincula formam. *Mirto* 9.191.  
 Dirigit, dum grauat. *Piombino* 21.153.  
 Dirigit vt dirigitur. *Freno* 25.6.  
 Docet componere gressus. *Cauallo* 5.227.  
 Donec adolenerit. *Aquila* 4.158.  
*Giglio* 11.90.  
 Donec formetur. *Cedro* 9.81.  
 Dulcedine captæ. *Lira* 23.23.  
 Dum faciles animi. *Cauallo* 5.198.  
 Duritie flammefco. *Pietra focaia* 12.200.  
 Elata volabo. *Rondine* 4.492.  
 Et acta moueor. *Palla* 18.19.  
 Et comitatur euntes. *Delfino* 6.92.  
 Et docet, & probat. *Aquila* 4.138.  
 Et genitum alit. *Albero* 9.420.  
 Et leniter ictus sonat. *Horiuolo da rote* 21.119.  
 Et obliquantes euellit. *Martello* 17.106.
- Ex illustri clarior. *Diamante* 12.119.  
 Firmatut vt formetur. *Ferro* 13.37.  
 Fulcimento vegetior. *Vite* 9.246.  
 Impedit cursum, non iter. *Pastoia* 25.72.  
 Imprimit in molli. *Sigillo* 19.42.  
 Imprimit si comprimit. *Sigillo* 19.37.  
 Incustodita rapit. *Lupo* 5.482.  
 Innixa vberior. *Vite* 9.346.  
 Instruit exemplo. *Cerua* 5.253.  
 Irrigata viuaciores. *Rose* 11.145.  
 Lumen eunti. *Luna* 1.253.  
 Mei non degenerant. *Aquila* 4.62.  
 Modo flumina lambant. *Salcio* 9.281.  
 Mollita colendo. *Terra* 2.453.  
 Non culta mutatur. *Rosa* 11.178.  
 Non peperisse satis. *Orsa* 26.36.  
 Non semper inutilis. *Campo* 2.455.  
 Non totum simul. *Vaso* 15.217.  
 Perdit amando. *Simia* 5.585.  
 Politura pinguescit. *Agata* 12.4.  
 Prolis amor vigilens. *Giano* 6.100.  
 Propinquitas feracitatem. *Mirto* 9.188.  
 Quo altius fulcimentum. *Vite* 9.319.  
 Quod simul creuerint. *Garto* 5.359.  
 Retardant, non sistunt. *Pastoie* 25.72.  
 Rigido tocca, e dolce caua il suono. *Lira* 23.22.  
 Roborat ad ardua pectus. *Cane* 5.138.  
 Scabredine firmat. *Anguilla* 6.21.  
 Sensim, ne diffiuat. *Vaso* 15.217.  
 Singulis æquè. *Rondine* 4.490.  
 Studio. *Orso* 5.506.  
 Suauitate, non vi. *Toro* 5.604.  
 Tenerum figurat. *Tromba de vetri* 17.180.  
 Truncos sensere valentes. *Pomo* 9.262.  
 Tutior in frenis. *Cauallo* 5.220.  
 Viscera visceribus. *Pellicano* 4.462.  
 Vt recta sustinear. *Ellera* 9.118.  
*S. Egidio*.  
 Mollius vt cubet. *Colomba* 4.242.  
*Eleazaro Macabeo*.  
 In hyeme æltas. *Etna* 2.486.  
*Elemosina*.  
 Alienam pastura famem. *Riccio* 5.568.  
 Attollit in auras. *Scala* 15.132.  
 Cæli commercijs aptat. *Cannocchiale* 21.29.  
 Copiosior haustu. *Pozzo* 2.440.  
 Cresce quanto n' esce. *Fonte* 2.413.  
 Crescet in centuplù. *Formento* 10.69.  
 Cum labore extrahitur. *Pozzo* 2.444.  
 Cum fenore reddet. *Formento* 10.71.  
 Dat faciles ad superos vias. *Scala* 15.132.  
 Donis delicta piantur. *Altare* 14.1.  
 Eliquat ardor. *Oro* 13.52.  
 Hauriar, non exhauriar. *Pozzo* 2.441.  
 Hauriendo salubrior. *Pozzo* 2.438.  
 Haustu purior. *Fonte* 2.410.  
 Iugiter emanans. *Fonte* 2.422.  
 Lucrosa iactura. *Incenso* 14.43.  
 Mul-

# D E L L' I M P R E S A .

- Multiplicata metes. Formento 10.69  
 Ni deficiat. Lucerna 15.98.  
 Perdendo acquisto. Candela 15.111.  
 Plenior vnda fluat. Acqua 2.305.  
 Plusquam acceperit. Spica 10.51.  
 Prope est ætas. Fico 9.125.  
 Putrescet. Giogo 24.36.  
 Receptura despicio. Scolopendra  
 6.186.  
 Riprende quanto versa. Fonte 2.415.  
 Salus sitientibus. Acqua 2.308.  
 Sobolem tuetur, & arcet. Glano  
 6.100.  
 Soluta facundat. Nene 2.180.  
 Spontaneum leuamentum. Leone  
 5.422.  
 Suffragia non eblandita. Quercia  
 9.279.  
 Surgit vberior. Formento 10.58.  
 Traducit euntes. Barca 20.17.  
 Volantarie fundit. Nube 2.151.  
*Elemosiniere.*  
 Ab imo reposcit. Oncino 17.116.  
 Alijs præstat opes. Naue 20.84.  
 Calore soluitur. Pino 9.248.  
 Congregata dispertit. Nube 2.139.  
 Congregat vt disperdat. Acqua  
 2.308.  
 Decreſcendo ſplendescit. Aratro  
 24.1.  
 Deficit, vt alat. Acqua 2.301.  
 Disperdit, vt congreget. Grano  
 10.68.  
 Ei mi ſollicene, ed io di frutti il cingo.  
 Vite 9.345.  
 Extrahit ab uno. Oncino 17.116.  
 Fit purior haulu. Pozzo 2.439.  
 Hauriendo ſalubrior. Pozzo 2.438.  
 Haustu clarior. Fonte 2.410.  
 Hoc habeo quodcunque dedi. Aquila  
 4.103.  
 Imminutus excreſcet. Albero 9.431.  
 Innixa ſurſum. Ellera 9.122.  
 Meliora, vt recipiat. Zucca 10.173.  
 Multiplicabitur. Formento 10.69.  
 Nihil ſibi. Fonte 2.417.  
 Non niſi vt effundat. Nube 25.68.  
 Non poſcentibus offert. Sole 1.45.  
 Ornor dum exoneror. Mirto 9.190.  
 Paupertate ſeracior. Vite 9.322.  
 Perdendo acquiſto. Candela 15.111.  
 Pomis per damna graueſcet. Pianta  
 9.432.  
 Pro vno centuplum. Grano 10.71.  
 Quod fundit reparat æther. Enidro  
 12.135.  
 Quod mihi, hoc alijs. Aquila 4.133.  
 Receptura despicio. Scolopendra  
 6.186.  
 Ripigha quanto verſa. Fonte 2.315.  
 Se exhaurit egenti. Nube 2.140.  
 Sic vos non vobis. Api 8.1.  
 Spoliata ditior. Vite 9.322.  
 Suffragia non eblandita. Quercia  
 9.279.  
 Voluntariè fundit. Nube 2.151.  
 Vt abundantius habeat. Vite 9.338.  
*Elemosiniere malitioſo.*  
 Mihi melius. Criuello 24.22.  
*Elettione.*  
 Electis herbis. Ape 8.19.  
 E per elettione, e per deſtino. Cane  
 5.103.  
 Maturum deligitur. Pomo 9.259.  
 Meliora deorſum. Criuello 24.22.  
 Meliora legit. Ape 8.17.  
 Pretioſa relinquit. Calamita 12.52.  
 Probatos fouet. Aquila 4.54.  
 Suffragia non eblandita. Quercia  
 9.279.  
 Vtrum lubet. Vliuo 9.371.  
*Elettione de i men degni, vedi Dignità.*  
 Pretioſa relinquit. Calamita  
 12.52.  
 Surgit inane. Vouo 4.562.  
*Eloquenza.*  
 Aeris venena compeſcit. Stagno  
 13.70.  
 A lingua iubar. Lucerna peſce  
 6.122.  
 A modico non modicum. Reimora  
 6.171.  
 Conciliat animos. Caduceo 3.16.  
 Diffugere. Neue 2.179.  
 Dirigit, ſi dirigatur. Briglia 25.7.  
 Docet, & delectat. Horiuolo ſolare  
 21.86.  
 Dulcedine capio. Sirena 3.78.  
 Ex copia inops. Vaſo 15.205.  
 Figit vox vna rates. Sirena 3.76.  
 Lingua trahit vt hamo. Biſonte 5.50.  
 Micat ore. Drago 7.26.  
 Minima grandescunt. Microſcopio  
 21.146.  
 Mouet in vtramque partem. Trom-  
 ba 22.155.  
 Nomen lingua dedit. Lucerna peſce  
 6.125.  
 Nunquam procul a ſole. Stella Mer-  
 curio 1.326.  
 Obſtantia lternit. Bombarda 22.58.  
 Vis ſine vi. Strumento 21.172.  
 Vi ſuauis. Calamita 12.34.  
 Vis vna ſrænandi. Caduceo 3.15.  
*Eloquenza ſatirica.*  
 Fioriſce, ma feriſce. Roſa 11.173.  
*Eminenza ottenuta.*  
 Nec inacceſſus apex. Camozza  
 5.97.  
*Emulatione.*  
 Æmula lux. Torre di lanterna  
 16.181.  
 Æmulantur non aſſequentur. Fiori  
 11.3.  
 Alienæ vocis æmula. Papagallo  
 4.424.  
 Alijs iunctus. Carbone 2.98.  
 Alijs pulſis reſonabunt. Lira 23.17.  
 Alternis ictibus. Martello 17.105.  
 Collisione ignis. Pietra focaia 12.212.  
 Flammefcit vterque. Alloro 9.39.  
 Ne ſomnus opprimat. Grù 4.395.  
 Non cedit vmbra ſoli. Horiuolo ſo-  
 lare 21.80.  
 Oppoſitu clarior. Luna 1.207.  
 Oppoſitu minus clara. Luna 1.258.  
 Vires, animumque miniſtrat. Trom-  
 ba 22.154. Cauallo 5.191.  
 Vna mouentur varia. Horiuolo da  
 rote 21.104.  
 Vnam tange ſonant. Lira 23.17.  
*Equità vedi Giuſtitia.*  
 Æqualis vndique. Palla 18.14.  
 Omnibus æquè. Bilancia 21.11.  
 Quacunq; medium. Palla 18.24.  
 Sum cuique. Fonte 2.424.  
*S. Eraſmo.*  
 Receptura despicio. Scolopendra  
 6.186.  
*Eremita, vedi Penitenza.*  
 Dura placent. Cappari 10.14.  
*Eretico, Erefia.*  
 Admotò lumine ſilent. Rane 6.144.  
 Allicit, & elicit. Hamo 20.48.  
 Altrui poſca p'intorbido. Orige 5.500.  
 Arentes rapit. Vento 2.263.  
 Cæcutit lumine. Pipiſtrello 4.482.  
 Da picciolo ſpiraglio il foco appren-  
 do. Archibugio 22.4.  
 Debiles illaqueat. Ragno 8.191.  
 Degener lumina torquet. Aquila  
 4.146.  
 Degeneres lux arguit. Aquila 4.57.  
 Denigrat albens. Argento 13.4.  
 Diſcindunt magna. Ragno 8.190.  
 Domatur igne. Idra 7.32.  
 E limo coaxat. Rana 6.161.  
 El mio ſoles la noche. Campanello  
 fiore 11.30.  
 Et mortua necat. Paſtinaca 6.139.  
 Excæcat candor. Pipiſtrello 4.481.  
 Ex rore venenum. Tarantola 7.98.  
 Halitù mortem. Baſiliſco 7.13.  
 Illuminatio mea. Pipiſtrello 4.480.  
 Impuris exoſum. Cielo 1.28.  
 Infirmiora prædatur. Ragno 8.191.  
 Inextricabiles viæ eius. Labirinto  
 16.79.  
 Infringit ſolido. Sacca 22.103.  
 In luce caligat. Ciuetta 4.232.  
 Inſpirant morſu venenum. Api 8.57.  
 In tenebris auolat. Barbagiàni 4.172.  
 Linquit vbique luem. Chiocciola  
 8.113.  
 Lucem reſingit. Cinetta 4.231.  
 Lucis fulgore muteſcunt. Rane 6.167.  
 Miſcet vulnera ſanis. Ape 8.56.  
 Neglecta viſcit. Ellera 3.123.  
 Non ferro, ſed igne. Idra 7.31.  
 Non mouebor amplius. Cocodrillo  
 6.48.  
 Oculara cæcitas. Talpa 8.222.  
 Offendor lumine. Orige 5.499.  
 Pulchra, & fatua. Vanetta 4.555.  
 Recuſus pereò. Cipreſſo 9.100.  
 Recta diſtorquet. Specchio 15.187.  
 Sectis fortior artubus. Idra 7.30.  
 Strepit, & effluit. Fiume 2.397.  
 Sub luce lues. Tarantola 7.93.  
 Sub luce venenum. Rame 13.64.  
 Surgit in occaſu. Pipiſtrello 4.483.  
 Tan-

# A P P L I C A T I O N I V A R I E

- Tangentem adurit. Stella pesce 6.203  
 Vesana toruo spiritu. Tigre 5.601.  
 Viliora prædatur. Ragno 8.191.  
 Vulnere viresco. Idra 7.30.  
*Esame di coscienza.*  
 Ad me redeo. Serpe 7.58.  
 Implicita extricat. Pettine 25.74.  
 Retortus ad se ipsum. Cerchio 17.19.  
 Ritè, si sæpe reuisor. Horiuolo da rote 21.128.  
 Se concutit ipsum. Gallo 4.355.  
 Sæpius, vt rectius. Piombino 21.152.  
 Seruat solertia formam. Mirto 9.193  
 Tergendo nitidius. Oro 13.41.  
*Esempio.*  
 Ad certamina vocat. Tromba 22.164.  
 Ad littora ducunt. Vcelli 4.11.  
 Agra lumina fouet. Agata 12.2.  
 Alijs pulsif resonabunt. Lira 23.17.  
 Alimenta ministrat. Acqua 2.291.  
 Apposita virentia reddit. Smeraldo 12.253.  
 A rore colorem. Perla 12.171.  
 Buena guia. Stella 1.362.  
 Capta captat. Cardello 4.187.  
 Clarefcût æthere claro. Perle 12.158.  
 Co'l proprio esempio à incrudelir gli accende. Leone 5.453.  
 Concordi motu. Horiuolo solare 21.67.  
 Construit, & destruit. Martello 17.107.  
 Corrigenda, aut probanda. Specchio 15.160.  
 Cursum dirigit. Fiamma 2.51.  
 Dant animum duces. Ceruo 5.257.  
 Dirigit. Timone 20.144.  
 Diriguntur ab vno. Naue 20.113.  
 Dux oberranti. Elefante 5.326.  
 Emergo tecum, & commergor. Loto 10.107.  
 E qual la prende, e qual l'è presso arresta. Capra 5.159.  
 Errantem dirigunt. Vcelli 4.11.  
 Et lumen circumquaque diffundit. Sole 1.114.  
 Et lumen, & ardor. Leone 1.348.  
 Examina ducit. Ape 8.59.  
 Excitat ad opus. Ape 8.59.  
 Excitat excitatus. Palla 18.28.  
 Excito dum excitor. Palla 18.28.  
 Excutit, inde canit. Gallo 4.346.  
 Exposita probatur. Perla 12.175.  
 Expressa probatur. Arancio 9.52.  
 Fronde parit fyluam. Fico 9.135.  
 Frumenta sequentur. Mandolo 9.181  
 Frustra terreberè nimbis. Sole 1.90.  
 Gressum comitatur herilem. Cane 5.135.  
 Hinc fructus, & odor. Pino 9.246.  
 Hoc oriente fugor. Lupo 5.479.  
 Illuc omnes. Circolo 21.39.  
 In lumine tui solius. Vcello risplendente 4.557.  
 In odorem. Colomba 4.256.  
 In odorem currimus. Ape 8.20.  
 In odorem trahimur. Polpo 6.142.  
 In rectum ducit. Torre 16.195.  
 Instruit exemplo. Ceruo 5.253.  
 Intus quo foris. Lume in lanterna 15.67.  
 In tutum allicit. Lanterna 15.92.  
 I præsequar. Ceruo 5.257.  
 Iter facit ei qui ascendit. Palma 9.209  
 Iter præmonstrant. Vcelli 4.11.  
 Iugiter præ oculis. Carta da nauigare 20.34.  
 Lumen eunti. Luna 1.253.  
 Lumine signat. Horiuolo solare 21.84.  
 Lux vitam. Struzzo 4.536.  
 Maior minorem. Batello 20.30.  
 Me duce nauis eat. Pompilo 6.152.  
 Micando, & silendo. Barchetta 20.14.  
 Micat, dum dimicat. Chimera 3.18.  
 Monstrat iter. Galassia 1.372.  
 Mouet, & impellit. Sprone 25.85.  
 Mouet in quamcumque partem. Tromba 22.155.  
 Ne oblique. Riga 19.36.  
 Nocte iter ostendens. Vcello risplendente 4.556.  
 Omnes excitat vnus. Vcello 4.15.  
 Per te m'ergo, & immergo. Loto 10.107.  
 Per vada monstrat iter. Torre 16.175  
 Præbibo bibantur. Alicorno 5.17.  
 Præmonstrat iter. Pompilo 6.153.  
 Prænato sequentur. Ceruo 5.269.  
 Prosternt intuitu. Basilisco 7.19.  
 Prouocat exemplo. Aquila 4.149.  
 Pugna assumit amorem. Cauallo 5.191.  
 Purpura iuxta purpuram. Porpora 6.155.  
 Quæuis admota. Fiaccola 2.79.  
 Quatit ante cantum. Gallo 4.346.  
 Quo altius fulcimentum. Vite 9.319.  
 Rectum signat. Bossolo da segatori 17.12.  
 Satis omnibus vnus. Fuoco 2.5.  
 Sequor errantem. Girasole 11.122.  
 Sonat non quiescens. Horiuolo da rote 21.163.  
 Son le percossè mie l'altrui fermezza. Cerchio 17.20.  
 Sopitos suscitatur. Mantice 17.101.  
 Substrata dirigit. Riga 19.36.  
 Subnascentes suffocat. Pianta 9.451.  
 Succenduntur ab vno. Carboni 2.101  
 Tangentem adurit. Stella pesce 6.203  
 Te duce dulce mergi. Loto 10.110.  
 Te duce fert animus. Ceruo 5.257.  
 Terræ fœtibus. Stella 1.295.  
 Trahit arduus ima. Calamita 12.51.  
 Tutu lux tua pandit iter. Luna 1.256  
 Vires, animumque ministrat. Cauallo 5.191. Tromba 22.154.  
 Vna dirigit omnes. Grue 4.374.  
 Vna mouentur varix. Horiuolo da rote 21.104.  
 Vnus omnes. Cielo 1.1.  
 Volantes sequitur. Vcello 4.11.  
 Vt moueam moueor. Stella 1.300.  
 Vt nusquam aberret. Palo 24.39. Fraguardo 21.175.  
 Vt sine errore. Regola 17.121.  
*Esempio cattino de i grandi.*  
 Abortus, & sterilitas inde. Felce 10.32.  
 Mas nociuo, que en la tierra. Scorpione 1.368.  
 Subnascentes suffocat. Pianta 9.451.  
*Esempio.*  
 Acquirit eundo. Arcolao 15.10.  
 Fiume 2.348.  
 Acuimur acutimus. Coltello 15.71.  
 Acuor immotus. Coltello 15.69.  
 Acuor in prælium. Elefante 5.323.  
 Acutus, splendentemque. Cote 12.83  
 Æmula solis. Luna 1.191.  
 Agitata clarescunt. Barile 17.9.  
 Agitatione purgatur. Mare 2.326.  
 Alternis ictibus. Martello 17.105.  
 Attritu ignis. Pietra focaia 12.212.  
 Attritu melior. Zafferano 10.169.  
 Collisione ignis. Pietra focaia 11.212  
 Consequitur quodcumque petit. Saetra 22.104.  
 Dies, & ingenium. Leone 5.384.  
 Ex motu lumen. Fiaccola 2.78.  
 Experiatur, & feram. Fornica 8.161.  
 Fit purior haustu. Pozzo 2.439.  
 Fouet incendia motu. Fiaccola 2.78.  
 Fugantur desides. Ala 4.572.  
 Ictu non vno. Pietra focaia 12.214.  
 Ignaua per otia. Scacchiere 18.61.  
 Ignescit eundo. Saetra 22.117.  
 In arena, & ante arenam. Bue 5.611.  
 Labore fortior. Camelo 5.82.  
 Longo splendet in vsu. Aratro 24.2.  
 Mobilitate viget. Horiuolo da rote 21.102.  
 Motu clarior. Pozzo 2.439.  
 Motu perficitur. Spada 22.143.  
 Ne præceps in aera. Rondine 4.491.  
 Ne vitium captant. Acque 2.303.  
 Non vi, sed sæpe cadendo. Pietra 12.186.  
 Per aperta vagabor. Cauallo 5.206.  
 Pugna vt paratior. Rinocerote 5.574  
 Seruatur motu. Acqua 2.275.  
 Solidamur in vsu. Vaso 15.259.  
 Splendescimus vsu. Erpice 24.24.  
 Stat motu. Trottole 18.75.  
 Vt grauius feriat. Alicorno 5.26.  
*Esempio, vedi Lontananza.*  
 Clara, potensque recessu. Luna 1.263.  
 Clarius elucet longe. Luna 1.221.  
 Elata nitescit. Cometa 2.251.  
 Eminus vt oleant. Vento 2.264.  
 Exposita eleuor facilius. Aquila 4.115.  
 Lucebunt alibi. Stelle 1.293.  
 Quanto più s'allontana, più risplende. Luna 1.194.  
 Suauior e longinquo. Viola 11.205.  
*Efforcista.*  
 Euocat umbras. Diacodo 12.108.  
 Ret

## D E L L' I M P R E S E .

- Responſa extorquet ab orco . Diacodo 12. 107.  
*Effortatione .*  
 Dant animos vices . Cerui 5.248.  
 Moueor ab icſtu . Palla 18.19.  
 Mouet, & impellit . Sprone 25.85.  
 Non vi, ſed virtute . Ambra 12.1.  
 Ogni dur rompe, & ogni altezza in-  
 china . Fulmine 2.203.  
 Per iſnuegliar la ferità natiua . Leone  
 5.383.  
 Sopitos fuſcitāt . Mantice 17.101.  
 Vires, animumque miniſtrat . Trom-  
 ba 22. 154.  
 Vna mouentur variæ . Horiuolo da  
 rote 21. 104.  
*Eſtaſi .*  
 Arcanis nodis . Calamita 12.32.  
 Aſpiciť propè . Aquila 4.147.  
 Eleuor dum ſegregor . Aquila 4.116.  
 E terris ſublimia . Girafole 11.98.  
 Nil mihi cum terris . Globo celeſte  
 21. 59.  
*Eſtrema vntione .*  
 Munitur pugnaturus . Elidro  
 8. 137.  
*Eternità, vedi Perpetuo, Continuare,  
 Perſeueranza .*  
 Eternitati . Cigno 4.217.  
 Eternumque virebit . Alloro 9.43.  
 Et in funere perēnitas . Albero 9.430.  
 Et ſine morte decus . Libro 19.9.  
 Initio, ſineq; caret . Circolo 21.41.  
 Inoffenſa perennat . Albero 9.45.  
 Mā non già il nome . Tempio 16.172.  
 Nunquam putrefcet . Pauone 4.445.  
 Nuſquam finis . Anello 15.3. Serpe  
 7.60.  
 Poſt fata ſuperſtes . Fenice 2.293.  
 Semper hoas, nomenque tuum . Ci-  
 preſſo 9.94.  
 Sine occaſu felix . Orſa minore 1.351.  
*Eternità d'Iddio .*  
 Exiit ante ſolem . Globo 21.57.  
*Eua .*  
 Se ingerit vltro . Roſignuolo 4.509  
*Euangelò .*  
 Ad normam vndique . Quadrango-  
 lo 21. 157.  
 Cæli commercijs aptat . Cannocchia-  
 le 21. 29.  
 Fallere neſcium . Specchio 15.156.  
 Cunctis æquæ fidū . Specchio 15.154.  
 Ex omnibus congregat . Rete 20.137.  
 Le carriere del Sol diſtingue, e ſegna .  
 Anello 15. 8.  
 Multa, ac metuenda minatur . Cometa  
 2.345.  
 Procul, & perſpicuè . Occhiali 21.148.  
 Vires diuerſæ latent . Acqua lambic-  
 cata 2. 312.  
 Vis in minori maior . Acqua lambic-  
 cata 2. 314.  
*Eucariftia .*  
 Æquè impartitur . Sole 1.159.  
 Eſtuanti ſuauior . Calice 14.9.  
 A forti dulce . Leone 5.418.  
 At homini vitam . Sparauiero 4.528.  
 Barbarus has ſegetes? Miglio 10.126.  
 Calcata redundat . Vua 17.150.  
 Capientem capio . Hamo 20.47.  
 Cicurat immites . Menſa 15.107.  
 Clauditur irato, pacato panditur .  
 Conchiglia 6.76.  
 Dat paſtum aurea ſeges . Trota 6.244.  
 Decor integer . Sole 1.67.  
 Diuerſimode in diuerſis . Sole 1.123.  
 Effoſſo nutrior auro . Trota 6.244.  
 Et in fragmentis integer . Sole 1.120.  
 Fameſcenti ſuauior . Pane 15.119.  
 Florigeræ ſalus . Roſa 11.143.  
 Gemma latet . Conchiglia 6.70.  
 Hauritur, nec exhauritur . Calice  
 14. 10.  
 Huic panis ſolet eſſe veneno . Sparau-  
 uiere 4. 529.  
 Idem vbiq; . Specchio 15.171.  
 Immenſe moli in picciol giro acco-  
 glie . Globo 21. 49.  
 Immenſum in paruo . Sole 1.119.  
 Immenſum minimis arctat . Mappa-  
 mondo 21.141.  
 Impollutus . Sole 1.67.  
 In cadauere non proficit . Diacodo  
 12. 105.  
 Inter ſercula præſtat . Pane 15.117.  
 Iuxta ſuppoſitum . Fucina 16.74.  
 Latet vncus in eſca . Hamo 20.44.  
 Manſueſcere cogit . Fico 9.134.  
 Mæſtis ſolatia probet . Menſa 15.105.  
 Mœnia ſurgent . Città 16.33.  
 Ne lædar . Scudo 22.130.  
 Nil intus amarum . Ape 8.67.  
 Noli me tangere . Vliuo 9.379.  
 Non capio ni capior . Hamo 20.45.  
 Non bene conueniunt . Porco 5.542.  
 Nutrit, & roborat . Pane 15.120.  
 Obumbrat, & recreat . Platano 9.254.  
 Omnes idipſum . Specchio 15.171.  
 Omnia traham . Pantera 5.516.  
 Optima latent . Perla 6.74.  
 Parit amicos . Menſa 15.105.  
 Præguſtat, & pugnat . Donnola  
 5. 301.  
 Prætiouſius latitat . Conchiglia 6.60.  
 Proprio cruore vitam . Aquila 4.118.  
 Proprio nutrit cruore . Auoltoio  
 4. 167.  
 Protegit, & nutrit . Pomo 9.257.  
 Pulchriora latent . Cielo 1.13.  
 Quamuis in exiguo . Luna 1.262.  
 Quid non cogit amor? Pelicano  
 4. 461.  
 Quid ſubus, & roſis? Porco 5.542.  
 Reficit, nec deficit . Calice 14.10.  
 Sordido pernicios . Roſa 11.143.  
 Sott'il qual ſi trionfa . Formento  
 10. 66.  
 Sunnentem inebriat . Calice 14.11.  
 Tantus amor . Pelicano 4.461.  
 Te duce egrediar . Nube 2.132.  
 Territat hoſtes . Scudo 22.132.  
 Tutior aſpectus . Aquila 4.113.  
 Venenofa propulſat . Ibide 4.397.  
 Viſtui fatiſ . Palma 9.220.  
 Viſcera viſceribus . Pelicano 4.462.  
 Vni ſalus, alteri pernicios . Roſa  
 11. 143.  
 Vnit, & fouet . Amore 3.8.  
 Vnus omnia contra . Scudo 22.141.  
 Vtraque vnum . Inneſto 9.487.  
 Vt vitam habeant . Pelicano 4.458.  
*Specie Eucariftiche .*  
 Cognati corporis expers . Serpe  
 7. 57.  
*Vtile di ſua frequenza .*  
 Caret ob pabula viro . Vipera  
 7. 102.  
 Et inde longæuus . Ceruo 5.267.  
 Hinc vigor . Capone viperato 4.358.  
 Ignescet attractu . Carbone 2.106.  
 Mundat, & munit . Fiume 2.363.  
 Raddoppia il mio valore . Gallo vi-  
 perato 4. 358.  
 Te duce egrediar . Nube 2.133.  
 Vires vtrinque reſoluit . Diamante  
 12. 123.  
 Vtraque vnum . Inneſto 9.487.  
*Sua preparatione .*  
 Antequam comedā . Cigno 4.211.  
 Deposito iungitur viro . Vipera  
 7. 104.  
*S. Euroſia .*  
 Affixa tuctur . Remora 6.172.  

### F

  
*Fabbro del proprio auello .*  
 Condo vt condar . Baco 8.96.  
*Fabbro del ſuo male, vedi Pec-  
 catore, Danno .*  
 Animam in vulnere ponit . Ape 8.8  
 Callidior errat . Donnola 5.303.  
 Condigna merces . Toro di Perillo  
 5. 613.  
 Contra audentior . Cignale 5.281.  
 Dat ſemet in præcepſ . Torrente  
 2. 398.  
 Docuit otioſitas . Polpo 6.144.  
 Dolor ipſius in captu eius . Baſiliſco  
 7. 18.  
 Ene gli ordini ſuoi ſe ſteſſo intrica .  
 Labirinto 16. 86.  
 E non potendo a lui, noce à ſe ſteſſa .  
 Sega 17. 138.  
 Erepta ſibi luce nocet . Luna 1.285.  
 E ſò ben ch'io vò dietro à quel che  
 m'arde . Farfalla 8.141.  
 Et iniuſſe nocet . Cornacchia 4.262.  
 Et pondera trahit . Calamita 12.39.  
 Et tamen redit . Cane 5.118.  
 Extinguere quærens . Cicogna 4.202.  
 Flammas alit . Fenice 4.302.  
 Fugienda peto . Farfalla 8.149.  
 Hen ex me prodijt . Borſetta 15.20.  
 Illaqueatur ore . Baco 8.78.  
 Ingenio experiar funera digna meo .  
 Toro di Perillo 5. 614.  
 Inſidijs capior proprijs . Granchio  
 6. 107.  
 Io ſteſſo del mio mal miniſtro ſono .  
 Fuoco 2.28. Ipſe

# APPLICATIONI VARIE

- Ipse leuauit. Sole 1. 134.  
 Lædenti quoque. Orso 5. 508.  
 La liberta sospiro, e torno al laccio.  
     Sparauiero 4. 522.  
 Laqueos sibi parat. Simia 5. 584.  
 Lubens ad onus. Camelo 5. 83.  
 Malo ignem. Serpe 7. 77.  
 Meo lumine perij. Candela 15. 34.  
 Mole ruit sua. Balena 6. 26.  
 Morsu in mortem corrui. Pesce 6. 11.  
 Mortifero uelendentro v'hò polto.  
     Orso 5. 508.  
 Nocet artificij. Toro 5. 612.  
 Officio mihi officio. Candela 15. 34.  
 Petijt vltro. Porco 5. 544.  
 Postea sanguinem. Pecora 5. 533.  
 Propriæ blanditur neci. Mano 3. 99.  
 Purche ne godan gli occhi ardan le  
     piume. Aquila 4. 108.  
 Quæ spargit recipit. Fetonte 3. 26.  
 Quas excitauit patior. Fenice 4. 302.  
 Quas struit sibi parat insidias. Toro  
     di Perillo 5. 612.  
 Qua vritur affluit. Oglio in lampade  
     14. 48.  
 Se ingerit vltro. Rossignuolo 4. 509.  
 Sibi magis. Ape 8. 7.  
 Sibi nocet obumbrans. Luna 1. 285.  
 Sic perire iuuat. Albero 9. 428.  
 Sic prædæ patet esca sua. Porpora  
     6. 154.  
 Suis perit viribus. Basilisco 7. 17.  
 Suis scalpitur fragmentis. Diamante  
     12. 118.  
 Sui vindex. Claua 22. 72.  
 Suomet igne perit. Chimera 3. 17.  
 Suo scissa pondere. Cedro 9. 90.  
 Tellus hæc arma dedit. Cielo 1. 27.  
 Torno a quel, ch'altri fugge. Falcone  
     4. 289.  
 Verbere fracta suo. Naue 20. 132.  
 Vltro ad vincula redit. Sparauiere  
     4. 521.  
 Vltro appetijt. Fenice 4. 302.  
 Vltro se voluere capi. Pesci 6. 1.  
 Vtilius pello, teneo deterius. Lam-  
     biccio 17. 72.  
     *Fallito finto.*  
 At sibi non deficit. Luna 1. 236.  
     *Fama.*  
 Æmula solis. Luna 1. 191. Naue  
     20. 62.  
 Albus cit, & male olet. Armellino  
     5. 31.  
 Cominus, & eminus. Campana 14. 15.  
 Dum luceam peream. Razzo 18. 54.  
 Dummodo supersit odor. Incenso  
     14. 44.  
 Et à longinquo. Rosa 11. 153.  
 Et propè, & procul. Campana 14. 15.  
 Fama nocet. Falcone 4. 288.  
 Fragrantia durant. Cotogno 9. 101.  
 Fragrat adustum. Incenso 14. 37.  
 Lucrosa iactura. Incenso 14. 43.  
 Mobilitate viget. Horiuolo da rote  
     21. 101.  
 Momento diffunditur. Luce 1. 31.  
 Non sine fumo. Fiamma 2. 58.  
 Pro esca splendorem. Fiamma 2. 49.  
 Quasatis diffluet. Vaso 15. 207.  
 Quo semel imbuta. Vaso 15. 203.  
 Tenui discutitur aura. Adone fiore  
     11. 16.  
 Vires acquirit eundo. Fiume 2. 359.  
 Vsq; in occidentem parat. Fulmine  
     2. 200.  
     *Famiglia.*  
 Concordi discordia. Organo 23. 27  
 Maiora minoribus. Arpa 23. 1.  
 Minora maioribus. Arpa 23. 1.  
 Minima quoque. Organo 23. 33.  
 Minimo sulca. Trappola 8. 230.  
     *Far da sè, vedi Proprio valore.*  
 Absq; cultore nitet. Giglio 11. 70.  
 Aliena haud indiga lubis. Gemma  
     12. 145.  
 Aliunde nihil. Baco 8. 83.  
 Alla meyor que puedo. Elefante  
     5. 333.  
 A se pendet. Ramo 9. 461.  
 Curru, & auriga. Testuggine 6. 228.  
 Externam non quærit opem. Riccio  
     5. 561.  
 Ferax absque cultu. Lupino 10. 113.  
 Fide, & diffide. Mano 3. 96.  
 Inuius non deuio. Capriolo 5. 174.  
 Ipse alimenta sibi. Orso 5. 514.  
 Labore meo. Aquila 4. 94.  
 Lumine clara suo. Gemma 12. 145.  
 Natino humore rubescã. Vite 9. 342.  
 Nil indiga lucis. Cinetta 4. 233.  
 Non mutuata luce. Sole 1. 59.  
 Nudus licet ex se stat. Giunco 10. 80.  
 Nullius auxilio. Pesce 6. 14.  
 Nullius ego. Nautilo 6. 131.  
 Nullos postulat imbres. Campo  
     2. 459.  
 Nutrix ipsa sui. Fenice 4. 312.  
 Parum opis externæ. Strumento  
     21. 173.  
 Per se fulget. Sole 1. 59.  
 Pondere fixa suo. Quercia 9. 275.  
 Ponderibus liberata suis. Globo  
     21. 53. Terra 2. 445.  
 Proprijs nitar. Galera 20. 37.  
 Proprio alitur succo. Chiocciola  
     8. 115.  
 Quid in viridi? Giglio 11. 66.  
 Rebus adest. Sole 1. 130.  
 Se ipsa tuetur. Tempio 16. 165.  
 Se se mole tenet. Quercia 9. 268.  
 Se sustinet ipsa. Vite 9. 329.  
 Se tutissimus vno. Riccio 5. 561.  
 Sibi alimenta ministrat. Etna 2. 494.  
 Sibi medetur. Cane 5. 114.  
 Solus iam grandior errat. Tonno  
     6. 230.  
 Sponte sua. Albero 9. 416.  
 Succo meo. Chiocciola 8. 116.  
 Suis viribus pollens. Elefante 5. 320.  
 Suo scissa pondere. Cedro 9. 90.  
     *Fatica.*  
 Alternant pondera eundo. Secchie  
     15. 144.  
 Ardendo geme. Tronco 2. 87.  
 Efficiendo defeci. Edificio 16. 15.  
 Frangit opus. Bue 5. 73.  
 Fruges, dabit & opes. Aratro 24. 3.  
 In labore solatium. Palla 18. 29.  
 In motu quietem. Cuna 15. 77. Del-  
     fino 6. 66.  
 Iuuat indulgere labori. Piramide  
     16. 121.  
 Iuuat ipse labor. Alcide 1. 328.  
 Labore, & constantia. Còpasso 21. 43.  
 Labor omnia vincit. Ariete 22. 25.  
 Labor omnibus vnus. Api 8. 21. Sec-  
     chie 15. 146. Scacchiere 18. 62.  
 Motu fecundus. Sole 1. 82.  
 Non aliunde fasces. Quercia 9. 277.  
 Non fat voluisse. Drago 7. 23.  
 Nouit paucos secura quies. Ercole  
     3. 44.  
 Pondere victus. Papauero 11. 137.  
 Premat dum imprimat. Torchio  
     17. 155.  
 Pretium non vile laborum. Vello d'  
     oro 5. 494.  
 Seruantur motu. Acque 2. 275.  
 Sic vos vobis. Ape 8. 2.  
 Sonat non requiescens. Horiuolo da  
     rote 21. 103.  
 Stat motu. Trottola 18. 75. & 79.  
 Sub pondere purpura fluet. Torchio  
     17. 153.  
 Sudor it in pretium. Lambiccio 17. 80.  
 Tenuatur ab vsu. Aratro 24. 4.  
 Vsu nitescunt. Arme 22. 35.  
     *Faticar per altri.*  
 Del mio girare altri raccoglie il  
     filo. Matassa 15. 103.  
 Ego detexi. Cane 5. 105.  
 Sic vos non vobis. Ape 8. 1.  
     *Faure.*  
 Ad ogn'ombra d'incampo il cor-  
     so arreata. Horiuolo da rote  
     21. 123.  
 Alit, & necat. Vento 2. 261.  
 Al tuo spirar m'auuiuo. Vento 2. 255.  
 Aspice, vt aspicias. Giardino 11. 210.  
 Aspirantibus austris. Naue 20. 68.  
 Attollit in auras. Scala 15. 132.  
 Austro spirante concipiam. Canalla  
     5. 202.  
 Custodiendum suppono. Coccice  
     4. 234.  
 Dat faciles ad superos vias. Scala  
     15. 132.  
 Deducet in portum. Vento 2. 271.  
 Externo lumine crescit. Luna 1. 187.  
 Formante spiritu. Tromba da bic-  
     chieri 17. 179.  
 Humor ab alio. Innesto 9. 478.  
 Ioui, & fulmini. Monte 2. 472.  
 Inundatione ferax. Nilo 2. 409.  
 Leui dirumpitur aura. Ragno 8. 200.  
 Ludendem eludit. Fiamma 2. 60.  
 Ni deficiat aura. Girauento 18. 11.  
 Non solum nobis. Riccio 5. 547.  
 Occidit oriturus. Sole 1. 86.  
 Ornando præcipitat. Ellera 9. 108.  
     Per

# D E L L' I M P R E S A .

- Per te m'adoro, e splendo. Colom-  
ba 4. 257.
- Per vos magis. Occhiali 21. 149.
- Piega onde più riceue. Bilancia 21. 6.
- Si aggirerà se picciol aura spira. Gi-  
rauento 18. 12.
- Si aspicias aspicior. Horiuolo da sole  
21. 99.
- Sic gratior. Elefante 5. 328.
- Spirantibus internitent. Smeraldi  
12. 250.
- Te radiante micat. Iride 2. 239.
- Te stante virebo. Ellera 9. 116.
- Vtriusque auxilio. Fiore 11. 5.  
*Fecondità.*
- E peso graue, è il frutto. Cedro  
9. 88.
- Mentre che spunta l'vn, l'altro ma-  
tura. Cedro 9. 87.
- Mihi pondera luxus. Spica 10. 57.
- Nunquam non pariens. Lepre 5. 472.
- Pariens simul, & prægnaus. Lepre  
5. 472.
- Semper fertilis. Pino 8. 245.
- Sternit vberas. Albero 9. 398.  
*Fede, Fedele.*
- Abconditum signat. Girasole  
11. 123.
- Accedente florecent. Sole 1. 159.
- Accenna ancor frà le tenebre il sole.  
Girasole 11. 123.
- Ad lucem veniunt. Cefali 6. 38.
- Agnoscent me mei. Pecora 5. 532.
- Alio resurgam. Vite 9. 348.
- At vna lux. Sole 1. 117.
- Auribus indagat. Volpe 5. 631.
- Cæcitate perficitur. Fringuello  
4. 322.
- Candore notabilis. Galassia 1. 375.
- Cæli commercijs aptat. Cannocchia-  
le 21. 29.
- Concipit aure. Donnola 5. 305.
- Concussione firmatur. Albero 9. 439.
- Congregantur sonitu. Api 8. 25.
- Cunctis æquè lucet. Lampade 14. 47.
- Deus dabit, Candela 15. 28.
- De vulnere nati. Giacinto 11. 50.
- Dirigit iter. Carta da nauigare 20. 32
- Distantia iungit. Fibbia 25. 32.
- Eminus magis. Cannocchiale 21. 33.
- Et cum hoc, & in hoc. Scudo 22. 126.
- Et remotissima propè. Cannocchiale  
21. 24.
- Ex omnibus congregat. Rete 20. 137
- Expressa probatur. Arancio 9. 52.
- Ex te cuncta nitorem. Sole 1. 66.
- Germinat inter aquas. Riso 10. 154.
- Godo la sponda non potendo l'onda.  
Elefante 5. 331.
- Hac pereunte peris. Anchora 20. 7.
- Hic nascor, & morior. Pirauista 8. 189.
- Immensum in paruo. Sole 1. 119.
- Imprimunt in molli. Sigillo 19. 37.
- Impuritatibus impatiens. Panone 4. 439.
- Infani sine feriant. Anchora 20. 4.
- Inscriptus nomina regis. Giacinto  
11. 53.
- In tenebris lucet. Colonna 16. 57.
- Interposita profunt. Occhiali 21. 151
- Inuisibile iustrat. Cānocchiale 21. 30.
- Iungit, & ornat. Anello 15. 1.
- Longinqua tuetur. Cannocchiale  
21. 24.
- Lucem ex alto. Candela 15. 25.
- Lumen ab alio. Lampade 14. 50.
- Lumen eunti. Luna 1. 253.
- Maculas horret. Armellino 5. 33.
- Monstrat iter. Galassia 1. 372.
- Mors potior. Armellino 5. 30.
- Munit. Aquila 4. 62.
- Ne lædar. Scudo 22. 130.
- Ni manca, ni mudanza. Stella 1. 290.
- Non pleno lumine iustrat. Finestra  
16. 61.
- Non plusquam oportet. Cane 5. 121.
- Oculata cæcitas. Cauallo 5. 189.
- Oculorum vno. Cannocchiale 21. 23.
- Ordine potior. A 19. 1.
- Perimit, & tuetur. Castello 16. 22.
- Pretiosa pascitur esca. Carpione 6. 37
- Prognatus ab imbre. Apua 6. 24.
- Proxima visa procul. Cannocchiale  
21. 35.
- Quacunque cõforme. Isocedro 21. 58.
- Quæ tegit detegit. Vetro 12. 264.
- Semper candidior. Tela 15. 196.
- Seruata seruabimur ipsi. Minerua  
3. 59.
- Sgombra da noi le tenebre, e gli or-  
rori. Aurora 1. 37.
- Simul iunctæ. Taglie 17. 146.
- Sponsalis arrha coronæ. Anello 15. 6.
- Tutus, ni capite læsus. Serpente 7. 85.
- Tutum te littore sistã. Anchora 20. 1.
- Velat, & reuelat. Piramide 16. 130.
- Vel fructum, vel ignem. Vite 9. 347.
- Vna salutis. Labirinto 16. 81.
- Vnus omnia contra. Scudo 22. 141.  
*Fede coniugale.*
- Fida coniunctio. Tortore 4. 551.
- Fede mancante.*
- Deest alba decori. Vite 9. 349.
- Hac pereunte perit. Anchora 20. 7.  
*Fede nel Crocifisso.*
- Aspicientes viuunt. Serpe 7. 88.  
*Fede, & opere.*
- Aura, mannsq; sonũ. Organo 23. 32
- Et radio, & fluuiõ. Rosa 11. 167.
- Et visu, & volatu. Aquila 4. 67.
- Lucet, & ardet. Fiamma 2. 47.
- Neuter solus. Spada 22. 146.
- Nil penna, sed vsus. Struzzo 4. 541.
- Non lucent otiosa. Stelle 1. 306.
- Non lumine tantum, Horiuolo da  
sole 21. 85.
- Non fat voluisse. Drago 7. 23.
- Non sufficit vna. Ala 4. 570.
- Ornasse non sufficit. Lampade 14. 46.
- Recto oculo, rectoq; volatu. Aquila  
4. 72.
- Si flatus, & digitus adsit. Organo  
23. 31.
- Simul iunctæ. Taglie 17. 146.
- Velis, remisque. Galera 20. 42.
- Vtroque indice concors. Horiuolo  
da rote 21. 113.  
*Fede senz'opere.*
- Co'l guardo sì, mà non col piè ti  
sieguo. Girasole 11. 121.
- Non subleuat ala. Struzzo 4. 542.
- Ornasse non sufficit. Lampade 14. 46.
- Vel fructum, vel ignem. Vite 9. 347.  
*Fedeltà.*
- Abconditum signat. Girasole  
11. 105.
- A lui pur mi rinolgo. Girasole  
11. 102.
- Cunctis æquè fidum. Specchio  
15. 154.
- Defendit amantem. Ramarro 8. 201.
- Dum lucet frangitur. Vetro 12. 265.
- Eadem, & intus. Auorio 5. 355.
- Eadem flamma cremabit. Cane  
5. 100.
- Emergo tecum, & commergor. Loto  
10. 107.
- Et arida tecum. Vite 9. 316.
- Et auulsa florecent. Gigli 11. 93.
- E terris sublimia. Girasole 11. 98.
- Et solem, & imbrem. Ombrella  
15. 112.
- Fida coniunctio. Tortore 4. 551.
- Incorrupta fide. Cane 5. 154.
- Iungit amantem. Anello 15. 1.
- Iungit & ornat. Anello 15. 1.
- Omnia credit. Amore 3. 9.
- Potius mori, quam scadari. Armel-  
lino 5. 30.
- Præmonstrat iter. Pompilo 6. 153.
- Pro rege exacuunt. Ape 8. 5.
- Quanto più lo percuoti, più s'inalza.  
Pallone 18. 31.
- Semper candidior. Tela 15. 196.
- Semper suavis. Rosa 11. 144.
- Sero floret, cito maturat. Gello  
9. 147.
- Vndique fidus. Horiuolo da sole  
21. 77.
- Vndique firmus. Scoglio 2. 518.  
*S. Felicità Martire.*
- Educatis moritur. D aica 4. 281.
- Felicità mondana, vedi Piacere.
- A cader vâ chi troppo in alto sale.  
Icaro 3. 50.
- Allicit, vt perimat. Pantera 5. 517.
- Ascendens deficit. Fumo 2. 111.
- At cito deficit. Luna 1. 246.
- Auri, marisq; colore. Crisolito 12. 85.
- Breue splendor, che in apparir. Spa-  
risce. Lampo 2. 191.
- Breuis gloria. Zucca 10. 178.
- Casura fruitur. Trappola 8. 232.
- Circũstant vndiq; fluctus. Isola 2. 514.
- Cit lacrymas. Fumo 2. 114.
- Cito nata, cito pereunt. Zucca  
10. 178.
- Consummata minuitur. Luna 1. 233.
- Crescit vt desinat. Luna 1. 267.
- Cum aridet irridet. Volpe 5. 620.
- Cum plena cæcatur. Luna 1. 285.
- Decidunt & solida. Corna 25. 16.  
De-

# APPLICATIONI VARIE

- Deficit aura . Naue 20.69. Non castos excitat ignes. Castagna  
 Deficit orbe pleno . Luna 1.285. 9.78.  
 Dimidit umbra diem. Horiuolo so- Prædatur errantes. Rete 20.139.  
 lare 21.95. Præparat escam. Pentola 15.123.  
 Dopo il seren le nubi. Cielo 1.23. Sub retia ducit. Anitra 4.46.  
 Dubium tentat iter. Naue 20.60. Tangentem adurit. Stella 6.203.  
 Dum nitet cadit. Bolle 2.310. Trahit varios. Cristallo 12.102.  
 Eleuat, vt allidat. Aquila 4.89. Vix imis satianda medullis. Sangui-  
 En la vida esta la muerte. Vite 9.337. fuga 8.215.  
 Et cõpressa dilabitur. Anguilla 6.20. *Fermezza*, vedi *Continuare*, *Man-*  
 Et lumine, & umbra. Scudo 2.129. *tenerisi*, *Perseueranza*.  
 Ex alto in præceps. Acqua 2.307. Circuit loco manens. Compasso  
 Ex cantu mæror. Pauone 4.450. 21.42.  
 Fallax bonum. Corona 25.22. Immotam manet. Quercia 9.265. Pi-  
 Feror vt frangar. Testuggine 6.216. ramide 17.115.  
 Fulget, & interimit. Cometa 2.247. Immotus in motu. Cielo 1.12.  
 Ha da fer vno de dos. Globo 21.63. Ne pur bagnata. Lontra 5.475.  
 Haud procul tempestas. Delfino 6.79. Ne pur vi lascia alcuna nora impres-  
 Humilior si latior. Albero 9.427. sa. Sega 17.137.  
 Immodicis breuis etas. Zucca 10.179. Per lo suo proprio fondo immobili  
 Innum à summo. Palla 18.23. resta. Scoglio 2.522.  
 In nouissimo fumus. Fiamma 2.59. Variando constat: Horiuolo da rote  
 In ortu signat occasu. Cometa 2.248. 21.98.  
 Ioni, & fulmini. Monte 2.472. Vndiq; firmus. Scoglio 2.518.  
 Lata diris. Campo 2.460. *S. Fermo Mart.*  
 Lambit, & labitur. Acqua 2.293. Firmior cum infirmior. Salcio  
 Leui dirumpitur aura. Ragno 8.200. 9.284.  
 Lumina perdit. Luna 1.257. Firmior ictu. Palo 2.4.41.  
 Lumine deferuntur & umbræ. Can- Ogn'hor più fermo. Scoglio 2.518.  
 nocchiale 21.21. Softien fermo in se stesso. Scoglio  
 Medijs etiam iocis. Corda musicale 2.519.  
 23.9. Vndique firmus. Scoglio 2.518.  
 Metuenda procella. Delfino 6.79. *Ferocità placata*.  
 Metuit secundis. Melanuro 6.126. Tandem leniter. Fiume 2.354.  
 Mihi pondera luxus. Spiche 10.57. *Figliuola vnica*.  
 Non quiescit in alto. Fonte 2.436. Sat vna decori. Conchiglia 6.72.  
 Non semper clarum. Cielo 1.19. Vnica prole dines. Conchiglia 6.72.  
 Non semper tripodem. Rete 20.135. *Figliuolanza*.  
 Non sine spina. Rosa 11.184. E peso graue è il frutto. Cedro  
 Pictæ, at non incisæ. Gemma 12.143. 9.88.  
 Politura luseatur. Topacio 12.295. *Figliuolo di Padre vecchio*.  
 Protegen, pero destruyen. Ali d'a- Ex intimo sui surgit. Tralcio  
 quilla 4.574. 9.331.  
 Saginatur, ad mortem. Buc 5.74. Rediuiuum surgit. Tralcio 9.331.  
 Sic omnis mundi gloria. Corona 25.19. *Figliuoli generosi*.  
 Sol generat va. bras. Horiuolo sola- Hac prole superbit. Conchiglia  
 re 21.95. 6.72.  
 Statim languet. Fiore 11.1. Mei non degenerant. Aquila 4.62.  
 Sub tràquillo rempestas. Mare 2.341. *Figliuoli simili à i Padri*.  
 Tonitrua parat. Lampo 2.190. Mei non degenerant. Aquila  
 Tu nitorem, tu nigrorem. Cannoc- 4.62.  
 chiale 21.21. Non degener. Vite 9.333.  
 Variando constat. Horiuolo da rote *S. Filippo Apostolo*.  
 21.98. Ignita luce corruscat. Sordio  
 Umbra tantum. Platano 9.253. 12.234.  
*Femmina ascena*, vedi *Donna lasciuia*. Ostendere sufficit. Pecora 5.530.  
 Acceso pria brugio s'hor tinge *S. Filippo Nerio*.  
 effinto. Carbone 2.105. Ne può tutto capir dentro à se  
 Alimenta ministrat. Oglio 14.49. stesso. Vesuuius 2.501.  
 Allicit ad laqueos. Anitra 4.46. *Fine*.  
 Così l'haura m'hà concio. Rosa Ad locum tandem. Testuggine  
 11.166. 6.225.  
 Demigrat albens. Argento 13.4. Aliquando plena. Luna 1.188.  
 Exors ipsa pugnadi. Tromba 22.161. Quiescimus in sublimi. Ale 4.573.  
 Iam carnis, nunc pruna ministra. Pen- Quiescit in plano. Acqua 2.277.  
 tola 15.124. Tutte ad vn fine, ed vna sola al segno.  
 Nec auctum redundat. Mare 2.321. Bersaglio 22.66.

*Fine del Mondo.*

Post messem incendium. Campo 2.463.

*Fingere*, vedi *adulare*.

Allicit, vt perimat. Pantera 5.517.

Amplectendo prostermit. Ellera 9.104.

Arte metum simulans. Orso 5.512.

Cum ludit lædit. Gatto 5.363.

Fingit, & docet. Scena 25.78.

Fronti nulla fides. Volpe 5.621.

Instruit insidias lacrymis. Cocodrillo 6.41.

Non vultus, non color vnus. Luna 1.226.

Obliquus, non deuius. Fiume 2.369.

Plorat, & deuorat. Cocodrillo 6.40.

Rapit, & deuorat astu. Volpe 5.619.

Retrocedens accedit. Gambaro 6.96.

Vera latent. Maschera 25.59.

*Fisco*.

Vnius compendium multorum. dispendium. Vite 9.325.

*Fortezza*, vedi *Braura*, *Costanza*, *Generosità*.

Allisa non lædunt. Acque 2.344.

Aut cum hoc, aut in hoc. Scudo 22.126.

Dant animos plagæ. Cavallo 5.184.

Discutit mota cute. Elefante 5.349.

Excedit robore pindus. Atlante 3.14.

Firmior ictu. Mazza 2.4.41.

Flexilis haud onere. Abete 9.10.

Fortis, & patiens. Asino 5.43.

Lacessita resurgit. Armi 22.36.

Nec ferro, nec igne. Diamante 12.109.

Nec fulmen metuit, nec hyemem. Alloro 9.8.

Nec ieiunio, nec via. Camelo 5.85.

Non vno vulnere vitam. Bisonte 5.60.

Par animo robur. Leone 5.434.

Percula ludit. Naue 20.133.

Terret, non pauet. Alicorno 26.28.

Tundor, non frangor. Incuggine 17.62.

Vix candescit. Pietra focaia 12.208.

Vim vi. Rota 24.60.

Voce semper eadem. Pecora 5.524.

*Fortuna*.

Consummata minuitur. Luna 1.233.

Non semper clarum. Cielo 1.19.

Non semper imbres. Cielo 1.18.

Non semper inutilis. Campo 2.455.

Non semper neglecta. Rosa 11.148.

Non semper obstabit. Luna eclisata 1.276.

Nò quanis parte noxia. Hiena 5.372.

Nunc mihi, nunc alij. Dado 18.4.

Post nubila clarior. Luna 1.204.

Quandoque signatum. Farinaccio 18.10.

Sorte, aut labore. Lucchetto 25.55.

Te crescente candesco. Orata 6.134.

Trahit varios. Cristallo 12.102.

Vtrinque progreditur. Rota 24.49.

# D E L L' I M P R E S E .

- Forza, vedi Trauaglio.*  
 Compressione acquirit. Libro 19. 16.  
 Elicit fructus. Correggiato 24. 15.  
 Premendo promit. Torchio 17. 149.  
 Vim vi. Rota d'archibugio 24. 60.  
*Santa Francesca Romana.*  
 Pungit, sed monet. Horiuolo da rote 21. 112.  
 Quam diligit. Colomba 4. 254.  
*S. Francesco d'Assisi.*  
 Decolorauit me sol. Cannocchiale 21. 20.  
 Diuini scena doloris. Granadiglia 11. 130.  
 Imprimit vtrinque. Forma 17. 54.  
 Martello 17. 112.  
 Per te splendo, ed accendo. Specchio 15. 182.  
 Purgant aculei. Serpe 7. 74.  
 Rigore nitescit. Cristallo 12. 93.  
 Solo vna cosa. Forma 17. 57.  
 Tempus meum nondum aduenit. Gelfo 9. 151.  
 Vulnere recreor. Ippotamo 6. 118.  
*S. Francesco Xauerio.*  
 Ad nutum. Sparauiere 4. 527.  
 Attamen sitio. Orige 5. 501.  
 Cursum hand fistit in vmbra. Luna 1. 281.  
 Nec in fomno quies. Leone 5. 412.  
 Non sufficit orbis. Cauallo 5. 200.  
 Non vmbra defleat. Luna ecclissata 1. 280.  
 Resoluit dum attrahit. Vétosa 25. 98.  
 Tantus horror scædi. Elefante 5. 332.  
*Fu.*  
 Ex glacie crystallus enasi. Cristallo 12. 94.  
 Fuit herba sub vnda. Corallo 12. 69.  
 Iam hyems transijt. Sole 1. 161.  
 Olim arbos. Scettro 25. 83.  
 Quem bruma tegebat. Serpente 7. 70.  
 Virga fui. Pianta 9. 446.  
*Fuga.*  
 Arte metum simulans. Orso 5. 512.  
 Auerfus erumpit. Scaro 6. 184.  
 Effugere est triumphus. Medusa 3. 58.  
 Effugere nequit. Sole ecclissato 1. 178.  
 Effugit dimissa procellas. Nane 20. 58.  
 Fuga salutem. Damna 5. 295.  
 Lepre 5. 470.  
 Fugæ præfidiū quærunt. Serpi 9. 146.  
 Fugor ex intuitu. Leone 5. 381.  
 Magnos vana fugant. Leone 5. 379.  
 Pone sol ne la fuga ogni suo scampo. Damna 5. 295.  
 Vnico saltu liber. Capriuolo 5. 173.  
*Furore.*  
 Diruit dum ruit. Fiume 2. 392.  
 pfe se frangit furor. Scoglio 2. 527.
- G**
- Garrulo.*  
 Col suo garrir ci annoia. Rondine 4. 506.
- Gaudio Spirituale.*  
 Pascit ablaetatos. Pane 15. 121.  
 Recreat nec fatiat. Smeraldo 12. 249.  
*Gelosia.*  
 Ad ogni picciol motto. Campanello 14. 25.  
 Mutat motibus vmbas. Edificio 16. 18.  
 Nec requies vlla. Titio 3. 83.  
 Pungit, & ardet. Fiaccola 2. 70.  
*Generatione del Verbo.*  
 Interioris reflexu. Iride 2. 237.  
*Generosità, vedi Magnanimità.*  
 Ab obice sanior. Fiume 2. 353.  
 Acuunt iras. Leone 5. 430.  
 Ad ardua gaudens. Allodola 4. 40.  
 Ad nullius pauet occursum. Leone 5. 389.  
 Aduersum pondera surgo. Palma 9. 208.  
 Altior non segnior. Fiume 2. 350.  
 Ardua facilius. Capriuolo 5. 176.  
 Lepre 5. 468.  
 Arduus infurgit. Drago 7. 25.  
 At colla iuueni. Leone 5. 401.  
 Auctus, quod actus. Fuoco 2. 32.  
 Audentior ibo. Ragno 8. 196.  
 Augent contraria vires. Leone 5. 429.  
 Cædi, quam cedere. Leone 5. 447.  
 Campo se se arduus infert. Cauallo 5. 196.  
 Circumstant, non mergunt. Isola 2. 513.  
 Citra cruorem. Elefante 5. 324.  
 Clarior tenebris. Peonia 11. 140.  
 Collo supereminet. Cigno 4. 213.  
 Contra audentior. Cignale 5. 281.  
 Cubat in arduis. Aquila 4. 87.  
 Deuorat, & decoquit. Struzzo 4. 539.  
 Discidunt magna. Ragno 8. 190.  
 Dispari pugna maior. Fiamma 2. 53.  
 Doppia ne la contesa i soffij, e Pira. Vento 2. 262.  
 Dum agitur augetur. Fuoco 2. 32.  
 Durabo. Salamandra 8. 207.  
 Dura placent. Cappari 10. 14.  
 Durissima coquit. Struzzo 4. 539.  
 E quant'è offeso più, tanto più noce. Serpe 7. 83.  
 Ergo mouebor? Aquila 4. 81.  
 Et ego sanabo. Mirra 9. 186.  
 Etiam aduersante natura. Etna 2. 500.  
 E trà le spine pur spuntando viene. Rosa 11. 147.  
 Extinguere sueta. Fucina 16. 76.  
 Exultabit si motum fuerit. Folega 4. 318.  
 Facilis iactura. Vento 2. 256.  
 Ferendo, nō feriedo. Incuggine 17. 64.  
 Fictus labor. Sole 1. 160.  
 Fortius quo durius. Aquila 4. 120.  
 Furunt incassum. Airone 4. 438.  
 Generosior ab istu. Orso 5. 515.  
 His grauiora. Mano di Scenola 3. 104.  
 Illidit, at dissilit. Grandine 2. 187.  
 Immota manet. Quercia 9. 265.  
 Piramide 16. 115.
- Inanes minæ. Pallone 18. 34.  
 In arduis commoratur. Aquila 4. 87.  
 Incassum. Leone 5. 397.  
 Infringit solido. Saetta 22. 103.  
 In pectore robur. Leone 5. 528.  
 In pectore vires. Leone 5. 428.  
 In tenebris clarius. Etna 2. 485.  
 In tenebris lucet. Etna 2. 484.  
 Interclusa respirat. Tromba 22. 162.  
 Ipsa hæret. Quercia 9. 264.  
 Maiora expecto. Cane 5. 106.  
 Malo quam vincula flammæ. Serpe 7. 77.  
 Micat ardentius. Fulmine 2. 196.  
 Mori potius, quam subdi. Rinocerote 5. 572.  
 Nec aspicit, nec toruè vult aspici. Leone 5. 391.  
 Nec frangitur, nec irrigatur. Monte 2. 469.  
 Nec fulmen metuit, nec hyemem. Alloro 9. 18.  
 Nec gelu, nec æstu. Amaranto 11. 24.  
 Nec horret strepitus. Cauallo 5. 195.  
 Nec multitudine, nec pondere. Calamita 12. 33.  
 Nec terret acumen. Cardello 4. 182.  
 Negata tentat iter via. Aquila 4. 143.  
 Ne per pioggia, ne per vento. Torre 16. 178.  
 Nil fulmina terrent. Aquila 4. 76.  
 Non fuga, sed contemptus. Sparauiere 4. 523.  
 Non infirmiores. Sparauiere 4. 530.  
 Non parua ferit. Aquila 4. 141.  
 Non terret fulgor. Aquila 4. 64.  
 Nulli cedit. Quercia 9. 270.  
 Numero præstantior omni. Aquila 4. 160.  
 Nunquam mergitur. Cigno 4. 213.  
 Obruunt, non dirimunt. Fiume 2. 390.  
 Obuia centeno. Aquila 4. 151.  
 Ogni dur rompe, & ogni altezza inchina. Fulmine 2. 203.  
 Onerata resurgit. Palma 9. 208.  
 Opes, non animum. Fuoco 2. 1.  
 Oppressione viuacior. Fiore 11. 7.  
 Per inuia viam. Capricorno 5. 170.  
 Per tela per hostes. Aquila 4. 76.  
 Pondere firmior. Colonna 16. 47.  
 Probatur impetu. Scoglio 2. 531.  
 Quanto battura più, tanto più indura. Incuggine 17. 63.  
 Quant'è ristretto più, tant'è più fiero. Fuoco 2. 19.  
 Quascunq; findit rostro. Galea 20. 40.  
 Quo magis, eo firmior. Aquila 4. 123.  
 Quo magis, eo magis. Fonte 2. 412.  
 Rebus aduersis animosus. Leone 5. 385.  
 Semper iactatus, semper erectus. Dado 18. 1.  
 Semper idem. Leone 5. 432.  
 Scoglio 2. 518.  
 Semper inuictus. Cocodrillo 6. 50.  
 Seruire nescit. Leone 5. 396.  
 Si non vires animus. Leone 5. 388.

# A P P L I C A T I O N I V A R I E

- Spretis minimis . Cane 5.107. Nec frangitur, nec irrigatur . Monte  
Stat quoque iactata . Palla 18.15. 2.469.  
Sto, & vinco! . Aquila 4.111. Nil mihi cum terris . Globo 21.59.  
sub pondere leuis . Mangano 17.94. Non manducans, neque bibens . Ma-  
Sui vindex . Claua 22.72. nucodiata 4.400.  
Tela omnia contra . Medusa 3.56. Oblantia discutit ardens . Lucerna  
Tempestate prægaudet . Folega 4.319 15.95.  
Tunc maxime viret . Alloro 9.30. Omnes excitat vnus . Vcello 4.15.  
Venatur ingenuè . Leone 5.392. Presentem nuntiat . Stella diana 1.320  
Ventis immota superbit . Quercia Præuia solis . Aurora 1.42.  
9.264. Prodit vestigia lucis . Horiuolo so-  
Victoriam, non prædam . Cane 5.130. lare 21.95.  
Vinciunt, non vincunt . Spirantere Quia rectus aspicio . Horiuolo da  
4.531. rote 21.116.  
Vi nulla inuèrtitur ordo . Pène 4.578. Tenere quis poterit ? Pernice 4.468.  
Vi parua non inflectitur . Elefante Vel nutu fides, & amor : Cane 5.117.  
5.322. Vis nescia clausitri . Leone 5.454.  
Vitam potius, quam libertatem . Vocem lux orta recludet . Statio  
Rondine 4.494. 16.150.  
Vndique frustra . Torre 16.178. *S. Giovanni Euangelista .*  
Urget maiora . Rinocerote 5.577. Accèpit in sua . Innesto 9.493.  
Vt cunque serenum . Cielo 1.4. Adhæsit os meum carni meæ . Pesca  
Vt cunque sursum . Tetradio 21.174. 9.241.  
Vt grauius feriat . Vnicorno 5.26. Aspicit prope . Aquila 4.147.  
Vtrum lubet . Vliuo 9.371. Cernit acutum . Aquila 4.163.  
Vulnere, non verbere gaudet . Vliuo Et nitor, & color pteiosissimarum .  
9.380. Opalo 12.156.  
*S. Giacomo Maggiore .* Et visu, & volatû . Aquila 4.67.  
Vsq; in occidentem parat . Fulmine 2.199. Firmo intuitu reperit . Quadrante  
*S. Giacomo Minore .* 21.161.  
Col piegar spello sien callose, e Haurit ex alto . Secchia 15.142.  
forti . Camelo 5.92. Manet amantior . Pelicano 4.459.  
Et conformitate conspicui . Pietra Nec titubat acies . Aquila 4.65.  
12.194. Ne retorqueat ora . Aquila 4.150.  
Velox ad audiendum . Delfino 6.85. Non pauet ad strepitus . Aquila 4.77.  
*S. Giobbe .* Non terret fulgor . Aquila 4.64.  
Ex putri lumen . Legno 9.466. Oculorum vno . Cannocchiale 21.23.  
Nec extinguitur . Cantora 12.57. Proximum cordi charius . Vno  
Probatus probor . Aquilotto 4.60. 4.565.  
Pulchrior ex vulnere . Tela riccauata Purum candescit . Argento 13.2.  
15.197. Quod mihi, hoc alijs . Aquila 4.133.  
Quia putruit nitet . Legno 9.466. Volatû nemini . Aquila 4.73.  
Sapiunt cum sapiunt . Gallinaecio *Gouare .*  
4.343. Accipit & reddit . Specchio 15.169  
Vel fracta vincio . Corda 17.42. Ad vsum vndique . Martello 17.111.  
Viscera tuta latent . Elefante 5.329. Alijs inseruendo consumor . Ponte  
*S. Giovanni Battista .* 16.134. Cauallo 5.188.  
Abiq; cultore nitet . Giglio 11.70. Alijs lucens vrer . Candela 15.31.  
Almiso riscontro ogni bianchezza è Dilatus ad vsum . Cannocchiale 21.46.  
vile . Neue 2.177. Et cortex ad vsum . Zucca 10.177.  
Cedit diurno fideri . Luna 1.229. Et minima profunt . Alce 5.12.  
Citra vigorem . Giglio 11.94. Extendit ad opus . Cannocchiale  
Et in magno magna . Naue 20.96. 21.27.  
Et in ortu conspicit . Leone 5.415. Proprio nutrit cruore . Auoltoio  
Et later, & lucet . Candela 15.53. 4.167.  
Et velox, & recta . Leopardo 5.461. Sic his quos diligo . Pelicano 4.454.  
Fragrat oriente . Fior indiano 11.109. Vtrinque imprimit . Forma 17.54.  
Gellu, cantuq; prænuntiat . Gallo *Gionenti .*  
4.347. Ad omnia . Tela 15.194.  
Illaqueatur ore . Baco 8.78. Angustijs aptius . Trafila 17.159.  
Lætificat accessu . Cigno 4.216. Audiunt, & reddunt . Rossignoli  
Lucet, & ardet . Fiammi 2.47. 4.512.  
Minuor altero crescente . Trafila Aut præcepis rnet . Canallo 5.215.  
17.166. Celeres explicat ortus . Sole 1.165.  
Mutuato lumine fulget . Stella 1.304. Citò corripit ignem . Abete 9.4.  
Nec cæsus cedam . Cane 5.108. Dabit in tempore . Albero 9.435.  
Dal altrui cura il girar mio dipen-

- de . Horiuolo da rote 21.125  
Dat inarata vepres . Terra 2.451  
Densior ex viridi . Fumo 2.112  
Deperdit cundo : Arcolaio 15.11  
Depressa refurgit . Acanto 10.1  
Desiderat vltimos . Vite 9.312  
Diem præsignat ab ortu . Sole 1.107  
Elata volabo . Rondine 4.492  
Exculta viroscet . Terra 2.449  
Fragrat oriente . Fior indiano 11.109  
Fugienda perit . Farfalla 8.149  
Gressum comitatur herilem . Cane  
5.135.  
Incerta fede vagantur . Passeri 4.429  
Incertum . Rota 24.59  
Incisa vberior . Mirra 9.185  
Inculta syluescit . Terra 2.451  
Incustodita rapit . Lupo 5.482  
In quascunque formas . Ferro 13.26  
Irrigata viuaciores . Rose 11.145  
Latendo mitescunt . Granato 9.162  
Liber aberrat . Cauallo 5.193  
Maturefcit illaesa . Vna in caraffa  
9.358.  
Maturitate inclinatur . Formentico  
10.53.  
Meliora sequuntur . Pianta 9.409  
Mieat acrius ardor . Fuoco 2.37.  
Non degener . Vite 9.333.  
Nondum meridies . Aquila 4.91  
Non enehar, ni vehar . Penna 19.26  
Non semper inutilis . Campo 2.455  
Opis indiga . Vite 9.318  
Post vincia celerior . Cane 5.137  
Potentius erumpit . Finme 2.393  
Pressa formatur . Forma 17.55  
Pressura nitescit . Mangano 17.94  
Pressus intenditur . Arco 22.11. & 12  
Pur ch'altri intento al mio gouerne  
allista . Horiuolo da rote 21.126  
Qua duxeris sequitur . Acqua 2.295  
Quanto più s'allontana, più risplen-  
de . Luna 1.194  
Quo semel imbuta . Vaso 15.203  
Ramis recisis altius . Pino 9.243  
Recisa æmulabor . Penna 19.27  
Reflexu validior . Arco 22.11  
Rigore nitescit . Cristallo 12.93  
Ritè, si sæpè reuisar . Horiuolo da  
rote 21.128.  
Robur, & decus . Corallo 12.76.  
Sauciata felicius . Terra 2.450.  
Seruatur motu . Acqua 2.275.  
Se se melioribus offert . Vite 9.309.  
Solutis aberrat . Cauallo 5.193  
Suffulta fœcunda . Vite 9.315.  
Tantum aperit ignis . Conchiglia 6.56.  
Tantummodo fulcimentum . Vite  
9.320.  
Tutior in frenis . Cauallo 5.220.  
Vix nata sustineor . Vite 9.314  
*Gionenti pudica .*  
Arcano haud læditur igne . Car-  
bonchio 12.61.  
*San Girolamo .*  
Implicita extricar . Pettine 25.74  
Quasi thesauri effodiens . Hiena 5.374  
*Giu-*

# D E L L' I M P R E S E .

- Giuda Matabeo.*  
 Eximā, aut mergar. Aquila 4. 102.  
 Luce perit sua. Candela 15. 46.  
 Obuia centeno. Aquila 4. 151.
- Giuda Traditore.*  
 Amplexatum secat. Falce 24. 29.  
 Cedit, cum cedit. Archibugio 22. 6.  
 Capitur, non cicuratur. Bifonte 5. 56.  
 Complectendo necat. Simia 5. 586.  
 Consummata minuitur. Luna 1. 233.  
 Dolo occidit. Vipera 7. 110.  
 Irrigatione deterior. Fico 9. 127.  
 Riget dum rigatur. Fico 9. 127.
- Giudei.*  
 Sic vos non vobis. Ape 8. 1.  
*Giudicare, Giustitia.*  
 Consistam in æquo. Bilancia 21. 9.  
 Discindunt magna. Ragno 8. 190.  
 Et æquo pondere. Bastone 9. 470.  
 Festina lente. Testuggine 6. 204.  
 Iuxta suppositum. Fucina 16. 74.  
 Non iuxta intuitum. Volpe 5. 629.  
 Pendit alia, non se. Stadiera 21. 15.
- Giudice.*  
 Ad dexteram, siue ad sinistram.  
 Sega 17. 142.  
 Equa dignoscit. Archipendolo 21. 1.  
 Equalis vndique. Palla 18. 14.  
 Equa si immota. Bilancia 21. 5.  
 Consistam in æquo. Bilancia 21. 9.  
 Cuique suum. Rondine 4. 490. Aquila 4. 106.  
 Cunctis æquè fidū. Specchio 15. 154.  
 Cunctis æquè lucet. Lampade 14. 47.  
 Diei, noctisque pares. Sole in libra 1. 170.  
 Donec abdita pandat. Cane 5. 151.  
 Durū duro frango. Diamante 12. 117.  
 Et æquo pondere. Bastone 9. 470.  
 Et olfactu indagar. Cane 5. 131.  
 Fert vitam, & funus eodem. Alicorno 5. 25.  
 Flaudentia metit. Falce 24. 32.  
 Hac noceo, hac nutrio. Pastinaca 6. 138.  
 Hinc inde. Giano 3. 35.  
 Indocilis flecti. Bastone 9. 471.  
 Inuisa nocenti. Cicogna 4. 193.  
 Iudicis, non vindicis. Spada 22. 145.  
 Ledit non leditur. Salamandra 8. 213.  
 Latentia tentat. Picchio 4. 476.  
 Lento gradu. Bue 5. 64.  
 Mactō, non manduco. Camaleonte 8. 111.  
 Male operantibus pauor. Sole 1. 61.  
 Ma non perō men falso. Mare 2. 328.  
 Nec citra, nec vltra. Berzaglio 22. 65.  
 Nec esui, nec vltioni. Camaleonte 8. 112.  
 Nec spe, nec metu. Camaleonte 8. 112.  
 Nec suis abstinet. Gione 3. 36.  
 Neque vorax, neque rapax. Elefante 5. 314.  
 Nil partibus errat. Piramide 16. 129.  
 Non in latera proni. Abete 9. 1.  
 Non liuore liuor. Riccio 5. 562.
- Noxius noxijs. Gatto 5. 364.  
 Obliquātes euellit. Martello 17. 106.  
 Oculorum vno. Cannocchiale 21. 23.  
 Omnia æquat. Morte 3. 62.  
 Omnibus æqua. Falce 24. 27. Fonte 2. 423.  
 Omnibus idem. Sole 1. 105. Fonte 2. 423.  
 Omnibus vnus. Sole 1. 94.  
 Pedetentim. Testuggine 6. 212.  
 Rectitudine robur. Colonna 16. 41.  
 Respicit æque. Sole 1. 94.  
 Sauciat, & defendit. Collaro da cane 5. 157.  
 Secernendo cōficit. Crogiuolo 17. 45.  
 Secum multa prius. Horiuolo da rote 21. 114.  
 Se stesso incolpi chi il mio odore annoia. Giglio 11. 81.  
 Sontem vlciscitur infons. Ramarro 8. 203.  
 Suspensa librat. Bilancia 21. 8.  
 Suum cuique. Fonte 2. 424.  
 Tarda, sed recta. Sega 17. 136.  
 Te oriente fugit. Lupo 5. 479.  
 Turpibus exitium. Rosa 11. 143.  
 Tutō conterit. Cicogna 4. 195.  
 Venenosos propulsat. Ibide 4. 397.  
 Venenum detegit, & perdit. Paurone 4. 441.  
 Venit & disperdit. Saleucide 4. 517.  
*Giudice ingiusto, d'interessato.*  
 Discindunt magna. Tela di ragno 8. 190.  
 Efferus extraneis. Ghiro 5. 370.  
 Paria cum fecerit. Gatto 5. 358.  
 Pende onde prende. Bilancia 21. 6.  
 Piega onde più riceue. Bilancia 21. 6.  
 Potu capitur. Pantera 5. 519.  
 Su braneza se pierde. Leone 5. 444.  
 Suis abstinet. Gione 3. 36.
- Giudicio finale.*  
 Alta, duraque conterit. Fulmine 2. 202.  
 Arcana fatebitur. Lettera 19. 9.  
 Arentes rapit. Vento 2. 263.  
 Diffugere. Neue 2. 179.  
 Dimittit inanes. Vaglio 24. 71.  
 Et minutissima quæque. Microscopio 21. 145.  
 Et obruet, & obstruet. Fulmine 2. 193.  
 Et profundissima quæque. Aquila 4. 68.  
 Euocat, & enecat. Ceruo 5. 238.  
 Extrahit latitantes. Ceruo 5. 238.  
 Geminat incendia. Sole in leone 1. 167.  
 Hinc fouet, inde nocet. Abete 9. 2.  
 Hinc splendor, & ardor. Sole 1. 77.  
 In apricum proferet. Fiaccola 2. 74.  
 Malas à bonis. Zappa 24. 77.  
 Malè iuncta secernit. Pala 24. 72.  
 Minores euadunt. Rete 20. 138.  
 Nulla fraus tuta latebris. Ceruo 5. 239.  
 Puriora secernit. Vaglio 24. 71.
- Quod leue depellit. Vaglio 24. 73.  
 Radijs veniet feruidioribus. Cane stella 1. 333.  
 Recondita pando. Giano 3. 35.  
 Reflexit alienum. Specchio 15. 161.  
 Regit, & corrigit. Freno 25. 9.  
 Secernēdo conficit. Crogiuolo 17. 45.  
 Secernit, & disperdit impurum. Vaso 15. 214.  
 Sordido pernicijs. Rosa 11. 143.  
 Tuerto, y derecho. Piolla 17. 119.  
 Vndique angustia. Lambicco 17. 65.  
 Vnius splendor, incendium alterius. Sole 1. 75.  
 Vno aspectu. Mappamondo 21. 140.  
 Vt reddat rationem. Libro 19. 15.
- Giurisdittione.*  
 Diuifum imperium. Sole 1. 111.  
*Giuseppe d'Arimatea.*  
 Post solis occasum. Stelle 1. 309.  
*San Giuseppe Nutritio.*  
 Ad nutum obsequens. Cane 5. 128.  
 Apes expectat. Giardino 11. 207.  
 Et conformitate conspicui. Pietra 12. 194.  
 Fulcit, non obumbrat. Palo 24. 42.  
 Mouet vnus vtrumque. Calamita 12. 49.  
 Mutua refrigerantur ope. Albero 9. 418.  
 Non plus vltra. Colonne 16. 37.  
 Onus leue. Vite 9. 340.  
 Portantē omnia porto. Atlante 3. 13.  
 Tantummodo fulcimentum. Vite 9. 320.  
 Tutissima quies. Aquila 4. 85.  
*Giuseppe Patriarca.*  
 Angustijs angustior. Serpe 7. 47.  
 Exutus venustior. Serpe 7. 52.  
 Incolumis incola cæli. Vcello 4. 14.  
 In ipsum cornua nunquam. Luna 1. 219.  
 In vinculis liber. Sparaniere 4. 533.  
 Motu semper æquali. Rota 24. 46.  
 Nec mollior, nec frangor. Diamante 12. 116.  
 S'affina à più degn'opra. Trafila 17. 163.
- Giustitia.*  
 Abradendo adæquat. Piolla 17. 120.  
 Aciem restituit. Lima 17. 89.  
 Equa dignoscit. Archipendolo 21. 1.  
 Equalis vndique. Triangolo 21. 176.  
 Equant. Falce 24. 27.  
 Equa si immota. Bilancia 21. 5.  
 Equat dum lacerat. Erpice 24. 25.  
 Equè impartitur. Horiuolo da rote 21. 129. Sole 1. 159.  
 Equo pondere. Bastone 9. 470.  
 Affluenter, & non improperat. Sole 1. 63.  
 Alta, duraque conterit. Fulmine 2. 202.  
 Amputat inutiles. Falce 24. 34.  
 Armata clementia. Ape 8. 6.  
 Bello in sì bella vista anco è l'horrore. Leone 5. 399.

# A P P L I C A T I O N I V A R I E

Benche in varie riualte dritto fora. *Trapano* 17. 171.  
 Comprimens æquat. Dente 5. 286.  
 Corrigit, & dirigit. Bastone pastorale 14. 5.  
 Cuique suum. *Giustitia* 3. 37. *Aquila* 4. 106.  
 Cunctis æquè fidū. *Specchio* 15. 154.  
 Dat lumen, & aufert. *Opalo* 12. 157.  
 Diei, noctisque pares. Sole in libra 1. 170.  
 Digna & quæ luceat aris. Face 2. 82.  
 Discindunt magna. *Tela di ragno* 8. 190.  
 Et obliquantes euellit. *Martello* 17. 106.  
 Euertit, & æquat. *Erpice* 24. 25.  
 Fætus seruatq; necatq; *Etite* 12. 138.  
 Gratus terror. *Perseo* 1. 365.  
 Immobilis manet. *Luce* 1. 29.  
 Imperterrita terret. *Artiglieria* 22. 48.  
 In mala ligna maligna. *Falce* 24. 31.  
 In reluctantes. *Aquila* 4. 127.  
 Iuuat nocendo. *Fuoco* 2. 7.  
 Librat, & euolat. *Aquila* 4. 82.  
 Limosè nunquam. *Acqua* 2. 302.  
 L'offesa à pochi, & il terrore à molti. *Fulmine* 2. 207.  
 Maiestate tantum. *Ape* 8. 4.  
 Male cõpacta dissoluit. *Conio* 17. 34.  
 Mortificat, & viuificat. *Sole* 1. 136.  
 Motu semper æquali. *Rota* 24. 46.  
 Nec citra, nec ultra. *Stadiera* 21. 18.  
 Nemini parco. *Morte* 3. 61.  
 Non extra. *Sole* 1. 158.  
 Non idem in omnes. *Sole* 1. 50.  
 Non sine humore. *Pietra* 12. 193.  
 Non transgreditur. *Sole* 1. 157.  
 Noxia demit. *Molletta* 15. 110.  
 Nullo flectitur obsequio. *Giustitia* 3. 38.  
 Nunquam à signo. *Sega* 17. 133.  
 Omnibus æquè. *Bilancia* 21. 111.  
 Omnibus idem. *Bilancia* 21. 111. *Fonte* 2. 423. *Sole* 1. 105. *Specchio* 15. 154.  
 Ponderibus librata suis. *Terra* 2. 445.  
 Quacunque medium. *Palla* 18. 24.  
 Quatit ante cantum. *Gallo* 4. 346.  
 Recta diffunditur. *Luce* 1. 34.  
 Recta sursum. *Aquila* 4. 71.  
 Regit, & conerit. *Bastone* 14. 6.  
 Respicit æquè. *Sole* 1. 94.  
 Singulis æquè. *Rondine* 4. 490.  
 Sine voce disrumpit. *Ago* 18. 37.  
 Sub pondere leuis. *Mangano* 17. 94.  
 Suspensa librat. *Bilancia* 21. 8.  
 Suum cuique. *Fonte* 2. 424.  
 Terret, & viuificat. *Leone* 5. 400.  
 Terret sua procellas. *Castori* 1. 336.  
 Tragge ardor da le pietre. *Focile* 12. 202.  
 Tramite recto. *Sparauiere* 4. 518.  
 Vulnerat ex aduerso. *Spina* 9. 298.  
*Giustitia, & Misericordia.*  
 Agro dolce. *Granato* 9. 169.  
 Alterutra monstrat iter. *Colonna* 16. 54.  
 Armata clementia. *Ape* 8. 6.  
 Cum lenitate asperitas. *Rosa* 11. 159.  
 Discutit & fonet. *Sole* 1. 68.  
 Ex vtrisque securitas. *Fiaccola* 2. 68.  
 Secchie 15. 151.  
 Hac noceo, hac nutrio. *Pastinaca* 6. 138.  
 Hinc splendor, & ardor. *Sole* 1. 77.  
 Humentia siccis. *Secchie* 15. 151.  
 In opportunitate vtrumque. *Aquila* 4. 105. *Vliuo* 9. 370.  
 Miscet vulnera fauis. *Ape* 8. 56.  
 Nodrisco, ed estinguo. *Salamandra* 8. 206.  
 Pede vtroque, sed varie. *Cigno* 4. 214.  
 Præsidia maiestatis. *Aquila* 4. 107.  
 Pungit, & recreat. *Rosa* 11. 181.  
 Rigor lentescit vtroque. *Ferro* 13. 24.  
 Seruat, & prosligat. *Cicogna* 4. 191.  
 Tegit, ac ferit. *Manoppola* 22. 100.  
 Vni salus, alteri perniciēs. *Rosa* 11. 143.  
 Vnius splendor, incendium alterius. *Sole* 1. 475.  
 Vtrinseq; auxilio. *Fiori* 11. 5.  
*Giustitia diuina.*  
 Claudit, & aperit. *Chiaue* 17. 22.  
 Contenta vehementius. *Balestra* 22. 60.  
 Discernit pondera tantum. *Stadiera* 21. 14.  
 Et obruet, & obstruet. *Fulmine* 2. 193.  
 Humore dissoluar. *Calcina* 16. 5.  
 Immitrit ardentiores. *Sole* 1. 97.  
 Inspicit, & prospicit. *Lupo ceruiero* 5. 489.  
 Inuisibile lustrat. *Lupo ceruiero* 5. 489.  
 L'offesa a pochi, & il terrore à molti. *Fulmine* 2. 207.  
 Micat acrius ardor. *Fuoco* 2. 37.  
 Nec conduntur, nec retunduntur. *Arni* 22. 29.  
 Per pena, e per terrore. *Leone* 5. 440.  
 Quant'è ristretto più, tant'è più fiero. *Fuoco* 2. 19.  
 Serius, vt grauius. *Bue* 5. 77.  
 Sine voce disrumpit. *Pallone* 18. 38.  
 Turpibus exitium. *Rosa* 11. 143.  
 Vt validius. *Montone* 5. 492.  
*Giustitia punitina.*  
 Ambages ipse resoluet. *Alessandro* 3. 3.  
 Areas, & arua repurgat. *Rastro* 24. 44.  
 In reluctantes. *Aquila* 4. 127.  
 In vulnere salus. *Ippotamo* 6. 114.  
 Laniatque nocentes. *Ceruo* 5. 240.  
 Malas malè perdet. *Zappa* 24. 78.  
 Meliora linquit. *Rastro* 24. 44.  
 Mundat, & vrit. *Acqua* 2. 300.  
 Nodos virtute resoluo. *Alessandro* 3. 3.  
 Obnoxia pellit. *Alicorno* 5. 13.  
 Parcendo secabit. *Lancetta* 25. 45.  
 Perdit venena veneno. *Vipera* 7. 107.  
 Purgat, & vrit. *Fuoco* 2. 21.  
 Terrore fecundo. *Nube* 2. 146.  
 Vi virus. *Claua* 22. 7.  
*Giusto.*  
 Adhæsit os meum carni meæ. *Pecca* 9. 241.  
 Ad motu facilis. *Rota* 24. 50.  
 Ad normam vndique. *Quadrangolo* 21. 157.  
 Æqualis vndique. *Palla* 18. 10.  
 Æthere durefcit. *Corallo* 12. 70.  
 Aguntur spiritu. *Naue* 26. 60.  
 A luce primordia ducit. *Stella pesci* 6. 207.  
 Ascensu leuior. *Lepre* 5. 46.  
 Attritu limæ vilefcit. *Topacio* 12. 25.  
 Candidos æther alit. *Coruo* 4. 268.  
 Circummonet tecum. *Selenite* 12. 24.  
 Consumitur, at olet. *Incenso* 14. 41.  
 Citra vmbra. *Cielo* 1. 17.  
 Corruit incolumis. *Capricorno* 5. 171.  
 Cum candore odor. *Giglio* 11. 56.  
 Cupio dissolui. *Penice* 4. 306.  
 Carrit, non cadit. *Palla* 18. 26.  
 Damna velox reparat. *Luna* 1. 270.  
 Dat vndique sonum. *Campana* 14. 2.  
 Decident infra. *Saette* 22. 116.  
 Discutit vmbra. *Face* 2. 84.  
 Doppio ardor mi consuma. *Candela* 15. 26.  
 Droit. *Calamita* 12. 29.  
 Dum verberor eleuor. *Pallone* 18. 31.  
 Et remotissimo sole. *Pulegio* 10. 145.  
 E tutto luce, e pur non è senz'ombra. *Cristallo* 12. 96.  
 Euocat, & enecat. *Ceruo* 5. 238.  
 Excito dum excitor. *Palla* 18. 28.  
 Expectant falcem. *Spiche* 10. 59.  
 Formatur ignitum. *Ferro* 13. 36.  
 Fragrat accensus. *Ambra* 12. 12.  
 Fragrat cum flagrat. *Alloro* 9. 40.  
 Fra i sonori tumulti ogn'hor silenti. *Pesci* 6. 13.  
 Fulget imagine celi. *Giacinto* 12. 149.  
 Hæret origini. *Raggio solare* 1. 145.  
 Il più vago color nel seno accoglie. *Giglio* 11. 76.  
 Impuritatē impatiēs. *Panone* 4. 439.  
 Immunis a tinea. *Lino* 10. 94.  
 Incremento velocior. *Fiume* 2. 385.  
 In culmine pulchra. *Palma* 9. 229.  
 In puncto. *Palla* 18. 16.  
 In tenebris clarior. *Luna* 1. 199.  
 Lucet, & ardet. *Fianima* 2. 47.  
 Luget vt luceat. *Tronco* 2. 87.  
 Macula procul. *Giacinto* 12. 149.  
 Malo quam vincula flammæ. *Serpente* 7. 73.  
 Me phœbus, non phœbe. *Horiuolo solare* 21. 94.  
 Nec citra, nec ultra. *Esempio* 19. 5.  
 Ne sol cura, ne gelo. *Alloro* 9. 28.  
 Nil ab æquore fugit. *Perla* 12. 163.  
 Nil maris exfugit. *Perla* 12. 163.  
 Non aliunde. *Altare* 14. 3.  
 Non extinguetur. *Candela* 15. 51.  
 Nunquam à signo. *Sega* 17. 133.  
 Obscuratur, dñ iungitur. *Luna* 1. 244.  
 Om-

# DELL' IMPRESE.

- Omnicolor radiat . Topacio 12.255.**  
**Onustior humilior . Naue 20.64.**  
**Pacem summa tenent . Olimpo 2.506.**  
**Per angustos melior meatus . Staccio 15.79.**  
**Percussus eleuor . Pallone 18.31.**  
**Perfimilis ipsi . Danaro 3.77.**  
**Per te splendo, & accendo . Specchio 15.182.**  
**Præciosior intus . Giglio 11.76.**  
**Probatas probor . Aquila 4.60.**  
**Pulchrior intus . Giglio 11.76.**  
**Quadrup ad regulam . Quadrangolo 21.156.**  
**Quæ tangit cærule reddit . Zaffiro 12.275.**  
**Quia rectus aspicio . Horiuolo da rote 21.116.**  
**Quous rotunda . Perla 12.177.**  
**Recta scandit . Picchio 4.477.**  
**Redolet aromata . Garofano 11.41.**  
**Retinet ad usum . Borsa 15.18.**  
**Rigat, & operit . Neue 2.183.**  
**Sapiunt cum sapiunt . Gallinaccia 4.343.**  
**Scandit innixus . Pisello 10.135.**  
**Seccato il seme s'empira di sale, Zucca 10.174.**  
**Semper aprus . Flauto 23.16.**  
**Semper iacta semper erecta . Dado 18.1.**  
**Semper iniuria melius . Lino 10.95.**  
**Seruendo regno . Scettro 25.81.**  
**Se tenentem adurit . Berillo 12.23.**  
**Solo adamante signatur . Giacinto 12.151.**  
**Sub pondere recta . Colonna 16.51.**  
**Subus ære venenû . Maiorana 18.121.**  
**Summa quiescunt . Olimpo 2.506.**  
**Tempestatis expers . Nautilo 6.133.**  
**Tempus meum nondum aduenit . Gelfo 9.151.**  
**Teritur, non læditur . Scarpa 15.135.**  
**Tremole son, ma falde . Penne 4.577.**  
**Turgecit in altum . Palma 9.227.**  
**Vbique securus . Barca 20.27.**  
**Virtutis asylum . Tempio 26.58.**  
**Virtutis imperio . Tempio 16.164.**  
**Vndiq; firmus . Quadrangolo 21.159.**  
**Vndique in recta . Strumento 21.167.**  
**Vni soli . Horiuolo solare 21.83.**  
**Vt cunque sursum . Tetradio 21.174.**  
**Vt intus moueor . Horiuolo da rote 21.99.**  
*Giufo frà i vitiosi .*  
**Augent indecora decorem . Giglio frà le spine 11.91.**  
**Calet cum cetera frigent . Pozzo 2.442.**  
**Comite errante non errat . Naue 20.76.**  
**Copungentes illustrat . Giglio 11.92.**  
**Decor integer . Sole 1.67.**  
**Dum cetera languent . Pulegio 10.144.**  
**Florni in arido . Rosa 11.202.**  
**Friget in æstu . Pozzo 2.442.**  
**Haud miscentur . Fiamma 2.61.**  
**Hinc splendidior . Stella 1.325.**  
**Illæsa seruatur . Larice 9.176.**  
**Impollutus . Sole 1.67.**  
**In tenebris clarior . Luna 1.199.**  
**In tenebris lucet . Fuoco 2.26.**  
**Nec extinguitur . Canfora 12.57.**  
**Nec suffocatur, nec offuscatur . Giglio 11.89.**  
**Nec tamen inficiunt . Fonte 2.418.**  
**Nel amaro del mar dolce hò la vita . Pesce 6.10.**  
**Nel mezzo del ardor non resto offesa . Salamandra 8.208.**  
**Ne pur bagnata . Lontra 5.475.**  
**Non infuscat proximus ignis . Luna 1.269.**  
**Nò sentit incendium . Pirauista 8.187.**  
**Non sine spina . Rosa 11.184.**  
**Olet suauius . Rosa 11.146.**  
**Oppositis fragrantior . Rosa 11.146.**  
**Rubet amænius . Rosa 11.146.**  
**Sub Ioue clarior frigidus . Orsa 1.355.**  
**Surgit illæsus . Giglio 11.88.**  
**Tardius hebetatur humore . Sardio 12.241.**  
*Giufo perseguitato, vedi Trauaglio, Virtù perseguitata .*  
**Rutilat discifus . Berillo 12.24.**  
*Gloria eterna, vedi Beatitudine .*  
**Ab igne omnicolor . Vetro 12.266.**  
**Altissima tutè . Camozza 5.99.**  
**Ex ardore splendor . Fiaccola 2.66.**  
**Nihil ante te . Candela 15.27.**  
**Non sine altera . Ghirlanda 25.40.**  
**Non sine labore . Pigna 9.251.**  
**Non sine vulneribus . Rosa 11.183.**  
**Per ferrum, & ignes . Corona 25.25.**  
**Per varios casus . Naue 20.75.**  
**Pium reddit . Zaffiro 12.273.**  
**Pretium non vile laborum . Montone 5.494.**  
**Probatas probor . Aquila 4.60.**  
**Quo difficilius, eo præclarior . Hercole 3.40.**  
**Vincenti dabitur . Palma 9.231.**  
**Virtute præuia . Corona 25.27.**  
**Vmbra nescia . Piramide 16.106.**  
*Gloria Mondana .*  
**Fugietibus instat . Cocodrillo 6.52.**  
**Sectantes fugitat . Cocodrillo 6.52.**  
**Tangitur euitata . Meta 25.62.**  
*Gola .*  
**Et dum satiatur adhæret . Sanguifuga 8.218.**  
**Paruus non sufficit amnis . Grotto 4.366.**  
**Potu capitur . Pantera 5.519.**  
**Proprijs nec parcat alumnis . Luccio 6.119.**  
**Qui me alit, me extinguit . Fiaccola 2.82.**  
**Transfundit pasta venenum . Serpe 7.67.**  
*Gouerno .*  
**Æquipondijs temperatio . Horiuolo da rote 21.129.**  
**Amore, & timore . Canallo 5.216.**  
**Arcanis nodis . Calamita 12.32.**  
**A regimine morus . Naue 20.142.**  
**Armata clementia . Ape 8.6.**  
**Arte multiplici . Bue 5.76.**  
**Aspectu tranquillitas . Castori 1.335.**  
**Cantu ciere viros . Gallo 4.345.**  
**Consilij senum, iuuenum robore ciuitas gubernatur . Enea 3.22.**  
**Dal'arte il volo . Naue 20.101.**  
**Ducit in tutum . Pompilo 6.152.**  
**Et æquo pondere . Bastone 9.470.**  
**Et obliquantes euellit . Martello 17.106.**  
**Euertit, & æquat . Erpice 24.25.**  
**Excubias agit . Grù 4.367.**  
**Ferro, & auro . Globo 21.55.**  
**Fortiter, & suauiter . Diamante 12.122.**  
**Indomiti destrier fanciul non regge . Fetonte 3.29.**  
**Ingenia probat . Scacchiere 18.70.**  
**Lumine signat . Horiuolo da Sole 21.84.**  
**Maiestati, & ponderi . Colonna 16.44.**  
**Manens attollit alia . Rota 24.51.**  
**Non vi, sed virtute . Ambra 12.7.**  
**Noxia demit . Molletta 15.110.**  
**Obnoxia pellit . Alicorno 5.13.**  
**Stabilisq; manens dat cuncta moueri Terra 2.446.**  
**Suaue . Giogo 24.37.**  
**Suspensa librat . Bilancia 21.8.**  
**Terret, & viuificat . Leone 5.400.**  
**Venena pellit . Alicorno 5.13.**  
**Vi, & virtute . Pallone 18.32.**  
**Vigilat, nec fatiscit . Grù 4.367.**  
*Graduato .*  
**At intus non renouabitur . Agnelo 5.3.**  
**Elatione vmbra . Pietra 12.191.**  
**Implendo dignoscitur . Vaso 15.209.**  
**Nil hæret humoris . Mergo 4.413.**  
**Qualis intravit exit . Mergo 4.412.**  
**Quæ maiora minora . Stella 1.287.**  
*Gratia diuina, vedi Aiuto .*  
**Ab æthere decor . Perla 12.160.**  
**Ad candida . Colomba 4.243.**  
**Ad omnia utilis . Palma 9.218.**  
**Æquè impartitur . Sole 1.159.**  
**Æquum non æquè . Vaso 15.215.**  
**Afflante micamus . Carboni 2.97.**  
**Affluenter, & non improperat . Sole 1.63.**  
**A fomite vires . Fuoco 2.29.**  
**A forma munimen . Cittadella 16.25.**  
**Aliena luce . Luna 1.200.**  
**Altero præuio . Triueilo 17.177.**  
**A lumine motus . Horiuolo da Sole 21.91.**  
**Ambitiosa coli . Calta 11.28.**  
**Augens decoro lumine . Colomba 4.257.**  
**Aura ducente, non vnda . Barca 20.25.**  
**Cangerò l'amarezze in dolci faui . Ape 8.55.**  
**Cessante clarescunt . Acque 2.298.**

# A P P L I C A T I O N I V A R I E

- Citò dilabitur . Neve 2.172. Modo flumina lambant. Salcio 9.281. Sine obice Instrat . Finestra 16.60.  
 Citò venit, serò recedit . Stella diana Monstrat iter . Galassia 1.372. Solus indeficiens . Sole 1.101.  
 1.317. Motu perennis . Acqua 2.284. Splendor ex me . Nube 2.143.  
 Contenta vehementius . Balestra Nec anctu, nec haustu. Fonte 2.414. Sponte profiliunt . Castagne 9.75.  
 22.60. Nemini sua munera claudit . Grana- Sufficienti, at dispari vi . Calamita  
 to 9.173. 12.35.  
 Coruscant accensi . Carboni 2.95. Ni aspiciat non aspiciat . Sole 1.64. Surdo cuncta sono . Oro 15.49.  
 Crescunt conspersa desuper. Giunchi Ni aura suffultæ . Coturnici 4.277. Tantum nocte serena. Rugiada 2.164.  
 10.81. Ni deficiat aura . Girauento 18.11. Te crescente candesco . Orata 6.134.  
 Cunctis æque lucet. Lampade 14.47. Ni deficiat esca . Fuoco 2.29. Te duce . Calamita 12.38.  
 Di radice, e d'humor priua languifce. Ghirlanda 25.35. Nil fulgura terrent . Aquila 4.76. Te stante tuta . Timone 20.143.  
 Discutit, & fouet . Sole 1.68. Cigno 4.207. Tenebræ procul . Sole 1.81.  
 Dissipabit . Sole 1.69. Ni spiret immota . Mulino 16.98. Traducit euntes . Barca 20.17.  
 Diues in omnes . Nube 2.134. Nisi flauerit . Nube 1.131. Trahit varios . Cristallo 12.102.  
 Donec auferatur obex . Nilo 2.408. Ni trahor distrahor . Barca 20.22. Tranquillo renitent . Stella 1.289.  
 Dubio fors fausta momento . Piscina Nocte iter ostendens . Vcello risplen- Tuo lumine. Horiuolo da Sole 21.71.  
 2.437. dente 4.556. Tu splendorem, tu vigorem . Perla  
 Ducit idem, deducitq; Labirinto Nocturnos pello timores . Crisolito 12.172.  
 16.88. 12.88. Virtus ex me . Ambra 12.9.  
 E contrastar non posso . Calamita Nocte notescit . Lucciola 8.178. Vis non visa mouet . Naue 20.114.  
 12.27. Non bene ab vno . Giogo 24.35. Vis sine vi . Strumento 21.172.  
 Ex omnibus congregat. Rete 20.137 Non est à sole varietas . Stelle 1.307. Vnius splendor, incendium alterius .  
 Expellit & allicit . Alicorno 5.16. Non euchar, ni vehar . Penna 19.26. Specchio 1.75.  
 Ex te cuncta nitorem . Sole 1.66. Non exoratus exorior . Sole 1.45. Vnus omnes . Cielo 1.1.  
 Extulit, & sustinet . Fonte 2.430. Non flantibus fluet . Nube 2.131. Vt recta sustinear . Ellera 9.118.  
 Fert omnia secum. Chiocciola 8.114. Non lumine tantum . Horiuolo da Disposizione alla Gratia.  
 Firmius in placido . Mare 2.347. Sole 21.85. Ad candida . Colomba 4.243.  
 Fluctuante non dispicitur. Sole 1.125 Non poscentibus offert . Sole 1.45. Candidos ather alit . Corno 4.268.  
 Germians germinabit . Giardino Non vi, sed virtute . Sole 1.148. Ambra 12.7. Donec auferatur obex . Nilo 2.408.  
 11.208. Nunquam deficient. Aquario 1.330. Fluctuante non dispicitur. Sole 1.125  
 Germinat iuncta prius. Innesto 9.494 Obnoxia pellit . Alicorno 5.13. Humilibus dat gratiã . Viola 11.204.  
 Hinc fouet, inde nocet . Abete 9.2. Obstantia soluet . Sole 1.71. Imprimit in molli . Sigillo 19.42.  
 Hinc omne bonum. Cornucopia 3.19 Occulto omnia femine . Sole 1.126. Non flantibus fluet . Nube 2.131.  
 Iam illustrabit omnia . Sole 1.73. Omnes ab vno . Fiaccola 2.80. Qua decliue . Palla 18.17.  
 Illuminat, non ferit vbique . Fulmine Omnis affluenter . Fonte 2.421. Seccato il seme s'empira di Sale .  
 2.205. Omnis vnus . Sole 1.94. Zucca 10.174.  
 Illustrando non scema . Sole 1.135. Opportuna refulget . Luce di San- Tranquillo renitent . Stelle 1.289.  
 Impollutus . Sole 1.67. termo 20.117. Vt fluat vberior . Zapj 24.75.  
 Imprimit in molli . Sigillo 19.42. Oppressione viuacior . Fiore 11.7. Gratitudine .  
 Imprimator, & valeo . Danaro 13.74. Optantur flamina . Naue 20.118. Acceptum geminat . Specchio  
 Incerto tempore sanat. Piscina 2.437. Ostendere sufficit . Pecora 5.530. 15.190.  
 Indeficiens manat, & sanat . Pietra Paru opus externæ. Strameto 21.173. Accipit, & reddit . Specchio 15.169.  
 12.132. Paraulis tantum . Gallina 4.342. Aëgris genitoribus escã . Ghro 5.369.  
 Inde lux, & iuuenta . Serpe 7.78. Per nemoris frondes . Luna 1.255. Agnoscunt me mei . Pecora 5.532.  
 Indiget aura . Naue 20.118. Post hac minime flector . Corallo Arcanus dum suppetet aer . Fonte  
 Infula fecundat . Pioggia 2.161. 12.71. Beneficij memor dimittit . Falcone 2.435.  
 In gramine lucent . Rugiade 2.167. Præbet tantundẽ singulis . Sole 1.79. 4.287.  
 In latum omne patens . Torre 16.187. Pro capacitate . Vaso 15.220. Cum scenore reddit. Formento 10.71.  
 In lumine tui folius . Vcello risplen- Prouenit in cultis . Calta 11.28. Ditesco munere cæli . Conchiglia  
 dente 4.557. Purgat, & vrit . Fuoco 2.21. 6.67.  
 In silentio loquor . Penna 19.29. Qua decliue . Palla 18.17. Donis delicta piantur . Altare 14.1.  
 In tenebris lucet . Etna 2.484. Quid in arido? Stella pesce 6.206. Dulci pro munere vitæ . Cicogna  
 In tutum allicit . Lanterna 15.92. Rebus aduersis animosus . Leone 4.200.  
 Inundatione ferax . Nilo 2.409. Redit, non deficit . Sole 1.109. E da lui prendo, e mi riuolo a lui .  
 Iter facit ei qui ascendit. Palma 9.209. Repercussa scintillat . Pietra 12.206. Girasole 11.103.  
 Iugiter emanans . Fonte 2.422. Respicit æquẽ . Sole 1.94. Vite 9.345.  
 Lac densum lacte resoluit. Fico 9.132. Robore, & intuitu . Lupo 5.478. Elenor vt cleuem . Fonte 2.420.  
 Limosẽ nunquam . Acqua 2.302. Sequitur, & præcurrit . Stella diana Et abeuntem quoque . Girasole  
 Lucem sub nubilo iactat. Luna 1.255. 1.322. 11.115.  
 Lumine solis . Luna 1.200. Sgombra da noi le tenebre, e gli or- Et aspiciat crebrò . Gallo 4.350.  
 Lux addet vires . Leone 5.411. rori . Aurora 1.37. Et bibit, & suspiciat . Gallina 4.338.  
 Lux vitam . Struzzo 4.536. Sic viuet . Statua 16.151. Et domino partem . Cicogna 4.201.  
 Manat assiduo . Fiume 2.352. Si deserar efferar . Acqua 2.278. Et minima reddit . Specchio 15.157.  
 Mellificat intro . Ape 8.66. Si desit, omnia nihil . Danaro 13.82. Hinc nitor, hinc vigor . Perla 12.172.  
 Me præueniente sequetur . Stella dia- Sine me non parturit ales . Erite 12. Hinc splendor, & vita . Perla 12.172.  
 na 1.324. 137. In-

# D E L L' I M P R E S E .

*Guerriero .*

H

- Incremento velocior . Fiume 2.385.  
 Ingreditur, & egreditur. Fiume 2.373  
 In ipsum cornua nunquam . Luna  
 1. 219.  
 Lucenti renidet . Leone 5.409.  
 Lumen idem . Luna 1.160.  
 Maiora potius . Specchio 15.190.  
 Mueris hoc tui . Nube 2.137.  
 Nititur in sublime . Ellera 9.109.  
 Non aliunde . Monte 2.467.  
 Non munera , sed tributum . Mare  
 2. 332.  
 Occidit oriturus . Sole 1.86.  
 Omnibus affluenter . Fonte 2.421.  
 Per te splendo, & accendo . Specchio  
 15. 200.  
 Par pari referunt . Cicogna 4.199.  
 Per te surgo . Trottole 18.73.  
 Plusquam acceperit. Formento 10.51  
 Portantem portant . Ale 4.576.  
 Poti mi resplendor . Luna 1.200.  
 Præbet tantundem singulis. Sole 1.79  
 Procul ab ictu . Mano 3.97.  
 Pro esca splendorem . Fiamma 2.49.  
 Lucerna 15. 100.  
 Pro potu antidotum. Alicorno 5.18.  
 Quia respexit . Nube 2.136.  
 Quo altius, eo suavius. Alodola 4.43.  
 Recèptum exhibet. Specchio 15.161  
 Recipit, & refundit . Foure 2.433.  
 Reddet ad extremum. Lambicco 17.77.  
 Reddit cum fœnore. Formento 10.71  
 Reddit fideliter . Terra 2.448.  
 Reddituro reddo . Fiume 2.373.  
 Spirat accepto . Mantice 17.95.  
 Splendor ex me . Nube 2.143.  
 Stringimas, dum stringimur . Fòrbici  
 17. 50.  
 Te veniente canent . Vcello 4.19.  
 Tu absconditè, ego palam . Fiume  
 2. 372.  
 Tu spem orem, tu vigorem . Perla  
 12. 172.  
 Vellera pro dapibus . Agnello 5.9.  
 Vicè quâdoq; repêdet. Aquila 4.164.  
 Vices rependit . Capriolo 5.172.  
 Umbra rependitur humor . Fiume  
 2. 368.  
 Vnde exijt . Fiume 2.372.  
 Vocem cum fœnore reddit . Valle  
 2. 477.  
 Ut iterum fluat . Fiume 2.373.  
*S. Gregorio Papa .*  
 Nil hæret humoris. Mergo 4.413.  
 Qualis intravit exit . Mergo 4.412.  
 Splendidior quo altior . Candela  
 15. 40.  
 Vel cum pondere . Grue 4.378.  
*Guerra .*  
 Exitus in dubium. Artiglieria 22.53  
 In fulcrum pacis . Lancia 22.92.  
 Me combatten, y defenden . Torre  
 16. 188.  
 Trahit varios . Cristallo 12.102.  
*Guerra finita .*  
 Nitido resoluta sereno. Nebbia 2.122  
 Redeunt in claustra procellæ . Iride  
 2. 217.
- Alijs inferuendo consumor . Pon-  
 te 16.134.  
 Animis, & viribus . Aquila 4.98.  
 Ante ferit quam flamma micet . Pic-  
 tra focaia 12. 211.  
 Arte, & viribus . Bue 5.76.  
 Dat pretium vulnus. Diamante 12.114  
 Deficiam dum redoleam . Rosa  
 11. 191.  
 Et lumen & ardor . Leone 1.348.  
 Extinguar vt luceam. Candela 15.33.  
 Fert imperus ipse . Saffo 12.195.  
 In motu quietem . Delfino 6.78.  
 Natura, & arte . Rinocerote 5.575.  
 Nec conduntur, nec contunduntur .  
 Armi 22. 29.  
 Non patiens moræ . Fulmine 2.214.  
 Oculis & vnguibus æque . Aquila  
 4.145.  
 Præmissa damna timori . Fulmine  
 2. 199.  
 Quanto lacera più, tanto più bella .  
 Insegna 22. 98.  
 Robur in armis . Cerro 9.93.  
 Rumpit moras . Fiume 2.355.  
 Semper in armis . Sparauiero 4.534.  
 supera ogni contrasto . Chiaue  
 17. 26.  
 Tonntru ruit velocior ictus . Fulmine  
 2. 199.  
 Victoriã, non præ lam. Cane 5.130.  
*Guerriero b uigno .*  
 Abigitq; trahitque . Rosa 11.199.  
 Armata clementia . Ape 8.6.  
 Dat nella post bella . Elmo 22.75.  
 De forti dulcedo . Mandolo 9.178.  
 Horrore decoro . Palma 9.216.  
 Miscet vulnera fanis . Ape 8.56.  
 Post maria blandis . Elmo 22.74.  
 Pungit, & recreat . Rosa 11.181.  
 Tantundem bellator. Elefante 5.336.  
*Guerriero fortunato .*  
 Consequitur quodcuq; petit. Saet-  
 ta 22.104.  
 Non redeo, nisi victor . Rinocerote  
 5. 571.  
 Nunquam frustrata . Saetta 22.105.  
*Guerriero prudente .*  
 Antè, retroque . Giano 3.35.  
 Astus pro viribus . Aquila 4.155.  
 Cedit, ne cadat . Cania 9.63.  
 Stat vertice robur . Alicorno 5.24.  
*Guerriero temuto .*  
 Et fragore ferit . Fulmine 2.201.  
 Etiam post funera virtus . Cauallo  
 5. 204.  
 Et rugitu terrefacit . Leone 5.416.  
 Hor fugge, hor fuga . Toro 5.606.  
 Illæsa supersunt . Spada 22.150.  
 Nec conduntur, nec retunduntur .  
 Armi 22.29.  
 Voce tantum . Pauone 4.453.  
*Guerriero libidinoso .*  
 E di tal vincitor si gloria il vinto .  
 Leone 5. 435.  
 Et molli cauatur . Pietra 12.185.
- Habito, vedi Consuetudine, Vsanza .*  
 Acquirit eundo . Arcolajo 15.10.  
 Col piegar spesso sien callose, e forti .  
 Canelo 5. 92.  
 Consummata farò prima che spenta .  
 Candela 15.43.  
 Crescent dum crescet . Albero 9.423.  
 Diurnitate libertatem respuit .  
 Vcello 4. 4.  
 Donec ad imam . Pietra 12.189.  
 Donec atteratur . Caraffa con vua  
 9. 359.  
 Hic nascor, & moriar. Pirauista 8.189.  
 Humeros ad vulnera durat . Cignale  
 5. 282.  
 Ignescit eundo . Saetta 22.117.  
 Impellor cursu . Cauallo 5.214.  
 Incandescit eundo . Rota 24.61.  
 La liberta sospiro, e torno al uccio .  
 Sparauiere 4. 522.  
 Lenior in medio . Hasta 22.88.  
 Necessitatem non habens . Falcone  
 4. 286.  
 Nec morte relinquam . Cane 5.108.  
 Nec recisa recedit . Ellera 9.107.  
 Nec recusus languet. Amaranto 11.23  
 Non morantur, sed arcent . Venti  
 2. 269.  
 Non posso far di non mi dargli in-  
 preda . Farfalla 8.142.  
 Non nisi fracta . Caraffa 15.60.  
 Obdurasse iuuat . Perla 12.178.  
 Postea sanguinem . Pecora 5.533.  
 Procrastinando fortior. Riccio 5.560  
 Quo semel imbuta . Vaso 15.203.  
*Honore .*  
 Hoste deuicto . Corona 25.21.  
 Honos, & onus . Corona 25.24.  
 Labor intus . Labirinto 16.85.  
 L'esca mi dona, e liberta mi toglie .  
 Vcello 4. 16.  
 Lumine deferuntur, & vmbra . Can-  
 nocchiale 21. 21.  
 Ornant, sed impediunt . Allori 9.24.  
 Ornat, & onerat . Loricca 22.31.  
 Pretiam virtutis . Croce 14.32.  
 Quo difficilius, eo præclarus . Her-  
 cole 3. 40.  
 Victori debita . Corona 21.25.  
 Virtute præuia . Tenipio 16.166.  
 Vitæ, mortisq; comes . Ghirlanda  
 spicea 25. 39.  
*Honore non ricercato .*  
 Illucescit non ambiens . Luna 1.  
 239.  
*Honore mendicato .*  
 Ex aliena luce lucem querit. Can-  
 dela 15. 24.  
 Mutuato lumine fulget. Stella 1.304.  
*Honor senz'utile .*  
 At saltem illustror . Vua alla luna  
 9. 353.  
*Honore ripartito ad indegni .*  
 Equum non æquè . Vaso 15.215.  
 De-

# APPLICATIONI VARIE

<p>Deteriora feruntur. Legumi 25.46.            Exaltantur inanes. Spiche 10.54.            Surgit inane. Vouo 4.562.  <i>Humile, Humiltà.</i>            Addito minimo maximum fiet.            O 19.20.            Adhuc vireasco. Vite 9.317.            Altius hæret vigor. Vite 9.343.            Aut nihil, aut minimum. Farinaccio            18.9.            Cedendo vincit. Albero 9.415.            Cedit ne cadit. Canna 9.63.            Celsum respicit ima. Giglio 11.78.            Chi mi copre mi scopre. Microscopio            21.147.            Circumflexus informor. Cerchio            17.16.            Defendit, terretq; Pandaiolo 4.422.            Desfluens eleuor. Acqua 2.286. Fonte            2.412.            Depressa magis. Corda 22.22.            Depressa refurgit. Acanto 10.1.            Descendendo ascendit. Acqua 2.412.            Disceso auuiua, e sublimato uccide.            Argento uiuo 13.13.            Effugit demissa procellas. Naue            20.58.            Effugit immodicas. Naue 20.16.            Et lumine, &amp; umbra. Horiuolo da            Sole 21.72.            Et molli cauatur. Pietra 12.185.            Ex umbra magnitudo. Monte 2.468.            Fleðentes adorant. Fiori 11.100.            Flexu probatur. Spada 22.144.            Fortior ex lapsu. Anteo 3.12.            Frangitur in molli. Artiglieria 22.39            Grauitate attollitur. Secchia 15.143.            Hac vna sublimia. Scala 15.127.            Haud redit inanis. Secchia 15.149.            Humilibus dat gratiã. Viola 11.204.            Humiliora minus. Monte 2.474.            Ignem ab imo. Specchio 15.180.            Inclinando eleuor. Palla 18.27.            Inclinata progreditur. Rota 24.45.            Inclinata resurgo. Palma 9.208.            In tartara radix. Quercia 9.278.            Inter omnes maior. O 19.23.            Intus non extra. Sileno 3.68.            Lego piegandomi. Salcio 9.283.            Mator quia humilior. Luna 1.268.            Maturitate inclinatur. Formento            10.53.            Minima maximã facit. Ghiãda 9.280            Minimã quoque. Canne d'organo            23.33.            Nigrescendo volubunt. Corui 4.270.            Non disdice al altezza il capo chino.            Giglio 11.78.            Non è quã giufo ogni vapore spento.            Mulino 16.101.            Nulla il raggio mi val, se manca l'om-            bra. Horiuolo da Sole 21.72.            Nulla quæ remanent. I 19.8.            Pendent onusta. Spiche 10.53.            Pretiosa in imo. Perle 12.183.            Quanto più s'allontana, più risplen-            de. Luna 1.194.</p>	<p>Quo magis, eo magis. Fonte 2.412.            Quoquo vertas. Dado 18.1.            Retrocedens accedit. Granchio 6.96.            Semper ad ima. Pietra 12.196.            Sidam, vt implear. Secchia 15.148.            Sine me nihil. I 19.7.            Sine strage vincit. Leone 5.452.            Sublime non sapit. Struzzo 4.543.            Sub pedibus terram. Leone 5.405.            Sumit à lapsu vires. Anteo 3.12.            Surgit opus. Edificio 16.13.            Surgit inane. Vouo 4.562.            Tempore virga sui. Albero 9.446.            Tutior aspectus. Aquila 4.113.            Vires inclinata resumo. Candela            15.36.            Vt feram. Camelo 5.95.  <i>Homo, ed esser suo.</i>            Ad vsu vndiq; Martello 17.111.            Cœcutit lumine. Pipistrello 4.482.            Contrarijs gradior. Horiuolo da            rote 21.106.            Cunctis enascor. Rapa 10.146.            Fœdor erugine cita. Rame 13.63.            Inscripti luctum nascuntur. Giacinti            11.52.            Laxata tumescit. Spugna 6.201.            Nascitur ad laborem. Bue 5.68.            Nil sine te. Horiuolo da Sole 21.66.            Non sua germina profert. Innesso            9.481.            Nos nihil. Horiuolo da Sole 21.90.            Qualis intransit exit. Mergo 4.412.            Spinoso semine prodit. Spinace            10.157.            Tepore laxatur. Vtre 15.224.            Tumet inflatus. Vtre 15.224.            Vnto camina. Horiuolo da rote            21.127.            Vfus à figulo. Vaso 15.213.  <i>Huomo violento, vedi Tiranno.</i>            Co'l danneggiar altrui saluo me            stessa. Torre 16.197.</p>	<p>Per te splendo, ed accendo. Specchio            15.182.            Post munera belli. Elmo 22.74.            Quia mollia liquit. Baco 8.76.            Rigore nitescit. Cristallo 12.93.            Terrena sordent. Aquila 4.132.            Tutto dentro di foco, e fuor di ghiac-            cio. Etna 2.479.            Verte nõ extingues. Lucerna 15.101.            Vt latius illustret. Candela 15.44.  <i>S. Ignatio Martire.</i>            Adhæsit os meum carni meæ. Pes-            ca 9.241.            His grauiora. Mano di Sceuola 3.104.            Impellor flammis. Artiglieria 22.38.            Purche ne godan gli occhi ardan le            piume. Aquila 4.108.  <i>Ignorante loquace, vedi lo quacità.</i>            Crepita dum sonora silent. Ta-            belle 14.55.            Explicando implicatur. Arcolaio            15.15.            Flore, &amp; semine caret. Felce 10.31.            Magno cum murmure. Calabrone            8.10.            Sonat inane. Vaso 15.216.            Strepit cum deficit vnda. Fiume            2.395.            Tantum crepitus. Soffione 18.59.  <i>Ignorante indocile.</i>            Nec madidam reperies. Oca 4.420.  <i>Ignorante superbo.</i>            Cum crepitant sonora silent. Ta-            belle 14.56.            Extolluntur inanes. Spiche 10.54.            Sine pondere pondus. Pallone 18.33.  <i>Ignoranza.</i>            Oculata cæcitas. Talpa 8.222.  <i>Illustrationi diuine.</i>            Sole procul rutilant. Stelle 1.292.  <i>Imitatione, vedi Conformità.</i>            Æmulantur, non assequuntur. Fio-            ri 11.3.            Æmula solis. Luna 1.191.            Alienæ vocis emula. Papagallo 4.424            Audiunt, &amp; reddunt. Rosignuoli            4.512.            Circummoueor tecum. Girasole            11.112.            Clarescunt æthere claro. Conchi-            glia 12.158.            Dirigor ad motum. Girasole 11.112.            Distinguit, &amp; exprimit. Sigillo 19.38            Ex aliena luce lucem quærit. Can-            dela 15.24.            Ex Sion species decoris eius. Grana-            diglia 11.126.            Laqueos sibi parat. Simia 5.584.            Nec citra, nec vltra. Esempio 19.5.            Ore alieno. Papagallo 4.423.            Parem scit reddere vocem. Gazza            4.361.            Præuiam spectat. Naue 20.65.            Proxima semper. Venere 1.314.            Quocunq; ieris. Girasole 11.112.            Recisa æmulabor. Penna 19.27.            Reflectit alienum. Specchio 15.161.            Tem-</p>
---	--	---

# D E L L' I M P R E S E .

- Tempore reddet. Rosignuolo 4.515.  
 Vnum aspicit astrum. Naue 20.95.  
 Volantes sequitur. Vccelli 4.11.  
*Immensità diuina.*  
 Extremotū expers. Globo 21.56.  
 Nihil extra. Cielo 1.2.  
 Sed numen vbiq; Tempio 16.174.  
*Immutabile.*  
 Idem cantus, & gemitus. Tortore  
 4.548.  
 Nec saporem immutat. Mare 2.329.  
 Nil hæret humoris. Mergo 4.413.  
 Ni mancha, ni mudanza. Stella 1.290.  
 Qualis intrauit exit. Mergo 4.412.  
 Semper idem. Sole 1.155.  
 Vbique leo. Leone 5.432.  
 Voce semper eadem. Pecora 5.524.  
 Vt cunque serenum. Cielo 1.4.  
*Imparare.*  
 Audiunt, & reddunt. Rosignuoli  
 4.512.  
 Collecta domum portat. Ape 8.64.  
 Edocta suauis. Rosignuolo 4.513.  
 In arena, & ante arenam. Bue 5.611.  
 Intermissa retento. Elefante 5.341.  
 Qua dirigit gradior. Cauallo 5.217.  
 Reuertuntur onusta. Ape 8.64.  
 Sferzato impara. Cane 5.145.  
 Sidam, vt implear. Secchia 15.148.  
 Vt erigar. Ellera 9.117.  
*Impatienza.*  
 Ab igne resultat. Sale 12.222.  
 Ad ogni picciol moto. Campana  
 14.25.  
 Aut cito, aut nunquam. Leopardo  
 5.462.  
 Dat flamma venenum. Argento viuo  
 13.10.  
 Fraagitur nõ flectitur. Vetro 12.268.  
 Nescia stare loco. Bomba 22.68.  
 Stare loco nequit. Cauallo 5.197.  
 Sub pondere gemit. Torchio 17.154.  
 Tactu durefcam. Corallo 12.71.  
*Importunità.*  
 Assultat sepe repulsa. Mosca 8.182.  
 Donec accipiat. Cassetta 25.13.  
 Et abacta redit. Mosca 8.184.  
 Et à chieder ritorno. Cassetta 25.13.  
 Hæret vbiq; Cerno 5.241. Salmo-  
 ne 6.180.  
 Inflat alterum. Saetta 22.108.  
 Percussu crebro. Pietra 12.186.  
*Improuisamente.*  
 Exilit, & opprimit. Gatto 5.362.  
 Insperata florere. Verga 9.473.  
 Insperatus enascor. Fungo 10.75.  
 Quanto menti sperai, tanto più caro.  
 Naue 20.50.  
 Tonitru velocior icus. Fulmine  
 2.199.  
*Imprudenza, vedi Fabbro del  
 suo male.*  
 Gioir spera. Farfalla 8.145.  
 Meliora linquit. Rastro 24.44.  
 Non son già l'ali al gran desio con-  
 formi. Icaro 3.52.  
 Perdit amando. Simia 5.585.
- Trono la morte oue sperai la vita.  
 Topo 8.229.  
 Vtilius pello, reneo deterius. Lam-  
 bico 17.72.  
*Inalzarfi.*  
 Ad sublime recta. Sparauiere  
 4.518.  
 Altera leuatur. Secchie 15.141.  
 Ascensu leuior. Lepre 5.467.  
 Dum serpunt in viscera flammæ.  
 Razzo 18.43.  
 Elata volabo. Rondine 4.492.  
 Eleuatur allisa. Acqua 2.285.  
 Extolluntur inanes. Spiche 10.54.  
 Færenti e cespice. Giglio 11.57.  
 Grauitate attollitur. Secchia 15.143.  
 Imis hærens ad suprema. Fiama 2.48.  
 In ardua nitor. Trota 6.243.  
 Nec obscura, nec ima. Aquila 4.69.  
 Niter elata. Nebbia 2.126.  
 Olim arbos. Scettro 25.83.  
 Per te m'inalzo à volo. Razzo 18.44.  
 Pressa tollitur humo. Acanto 10.1.  
 Quandoque extollor. Locusta 8.174.  
 Quanto più lo percoti, più s'inalza.  
 Pallone 18.31.  
 Quo alius fulcimentum. Vite 9.319.  
 Semper fursum. Fiamma 2.42.  
 Seruitute clarior. Papagallo 4.426.  
 Surgit mane. Vouo 4.562.  
 Vt ascendam. Razzo 18.46.  
*Incarnatione del Verbo, vedi Cristo.*  
 Aduerso sole. Iride 2.227.  
 Distantia iungit. Ponte 16.136. Fib-  
 bia 25.32.  
 Diuitijs ditata supernis. Perla 12.182.  
 Extrema copulat. Serpe 7.61.  
 Iam hyems transijt. Sole 1.161.  
 Ima summis. Stella 1.299.  
 Impollutus. Sole 1.67.  
 In tenebris lucet. Lucciola 8.179.  
 Maggiormente riluce. Sole 1.132.  
 Reflexum facilius. Sole 1.124.  
 Semine ab æthereo. Perla 12.182.  
 Serenitatis nuntia. Iride 2.215.  
 Sol resta in parte ascoso. Sole ecclis-  
 fato 1.189.  
 Strepitu sine villo. Pioggia 1.156.  
*Inconsiderato.*  
 Audacter pronocat. Farfalla 8.151.  
 Con mio danno al fiorir m'affretto  
 ogn'anno. Mandolo 9.180.  
 Dum capio capior. Pesce 6.3.  
 Fraude sereni. Naue 20.89.  
 Fraus fraude compensata. Volpe  
 5.625.  
 Prædæ spes vana capit. Pesce 6.2.  
 Præuidere nescit. Cicala 8.128.  
 Propria blanditur neci. Mano 3.99.  
*Incontro d'amanti.*  
 Flammescit vterq; Alloro 9.39.  
*Incontro fistoso.*  
 Exultantes occurrunt. Vcello 4.20.  
*Incostanza.*  
 Et tal non torna mai qual si dipar-  
 re. Luna 1.193.  
 Io el piè, y vos la cima. Arcolaio  
 15.17.
- Nec morâ, nec quies vlla. Cielo 1.18.  
 Nunquam eadem. Luna 1.193.  
 Quæqua versum incedit. Granchio  
 6.111.  
*Indegno esaltato.*  
 Deteriora feruntur. Legumi 25.46.  
 Minima, sed prima. I 19.7.  
 Quanto più sale i brutti membri sco-  
 pre. Simia 5.590.  
*Indifferenza.*  
 In vtrumque paratus. Bue 5.63.  
 Mihi terra, lacusque. Rana 6.159.  
 Nihil interest quomodo soluat. Nodo  
 Gordiano 3.4.  
 Quo me cunque feret. Mulino 16.91.  
 Quo me cunque trahet. Battello  
 20.31.  
 Quouis in portu. Naue 20.59.  
*Indipendenza, vedi Far da sè.*  
 Adhuc perennis. Elicriso 11.38.  
 A se pender. Ramo 9.461.  
 Mole sua stat. Colonna 16.53.  
 Nullos postulat imbres. Campo  
 2.459.  
 Ponderibus librata suis. Terra 2.445.  
 Suo se pondere firmat. Terra 2.445.  
*Indocilità.*  
 Nec madidam reperies. Oca 4.420.  
 Senex ferulam nescit. Papagallo  
 4.426.  
*Indole.*  
 Absq; cultore niter. Giglio 11.70.  
 Detectæ micabunt. Brace 2.108.  
 In quocunque belli munus. Cauallo  
 5.222.  
*Industria.*  
 Addito ad virtutem dolo. Cauallo  
 5.233.  
 Aderunt non sperata. Cedro 9.91.  
 Amor vrget habendi. Ape 8.52.  
 Arte artem. Chiodo 17.28.  
 Arte, & labore. Galea 20.41.  
 Arte, non impetu. Triuello 17.176.  
 Altum dat paltus. Granchio 6.110.  
 Altu, non vi. Rana 6.121.  
 Ingenio experiar. Coruo 4.266.  
 Labore, & industria. Coruo 4.266.  
 Natura, & arte. Rinocerote 5.574.  
 Papagallo 4.428.  
 Non vi, sed arte. Granchio 6.104.  
 Perficitur arte. Innesto 9.495.  
 Præbet industria victum. Gallina  
 4.328.  
 Quod arduum facile. Strumento  
 21.169.  
 Trames non inuius vllus. Piramide  
 16.117.  
 Vincit solertia vires. Scoiattolo 5.579.  
*Infaticabile.*  
 Indefessus agendo. Cielo 1.20.  
 Indefessus, & vndiq; Sole 1.95.  
 In motu immorus. Cielo 1.12.  
 Motus erit requies. Sole 1.143.  
 Nec ieiunio, nec via. Camelo 5.85.  
 Nec in somno quies. Leone 5.412.  
 Nec mora, nec requies. Sole 1.95.  
 Cielo 1.6.

# A P P L I C A T I O N I V A R I E

No cansado, y por todo. Sole 1.95.  
 Nulla meta laboris. Cavallo 5.218.  
 Nunquam otatur. Ragno 8.193.  
 Quiescit in motu. Colomba 4.251.  
 Delfino 6.78.  
 Vertitur interea. Cielo 1.7.  
*Inferno.*  
 Aestu, & gelu. Etna 2.487.  
 Cohibet. Briglia 25.8.  
 Dum erogat reparat. Etna 2.496.  
 Flagrat, nec absumitur. Etna 2.495.  
 Igne ignem. Fuoco 2.14.  
 Ingressus, & non regressus. Porta 16.137.  
 Lasciate ogni speranza ò voi ch'entrate. Porta 16.141.  
 Nò lucet, & ardet. Stella pesce 6.204.  
 Parua igni scintilla meo. Fuoco 2.20.  
 Sempre al entrar aperta, al vscir chiusa. Rete 20.140.  
*Inganno, Ingannarsi.*  
 Allicit, & decipit. Ciuetta 4.226.  
 Aestu, & dentibus. Volpe 5.617.  
 Auersus erumpit. Scarò 6.184.  
 Calidior errat. Donnola 5.303.  
 Cedit, vt cadat. Montone 5.493.  
 Deperdit eundo. Arcoliao 15.11.  
 Dolose pater. Gabbia 4.582.  
 Dulcedine capio. Sirena 3.78.  
 Dum ludit illudit. Ciuetta 4.228.  
 Et capio, & capior. Hamo 20.43.  
 Et tenebris auolat. Barbagiani 4.172.  
 Euocat, & enecat. Ceruo 5.238.  
 Fallacis fructus amoris. Sargo 6.183.  
 Fallitur imagine. Tigre 5.591.  
 Fallimur opinione. Bastone 9.469.  
 Fallit imago. Bastone 9.469. Tigre 5.594.  
 Fallit opinio. Fagiano 4.283.  
 Fraude fereni. Naue sommerfa 20.89.  
 Fronti nulla fides. Volpe 5.621.  
 Gioir spera. Farfalla 8.145.  
 Illudit, & detinet. Ciuetta 4.226.  
 Infidiosa fide. Elefante 5.351.  
 Instruit insidias lacrymis. Cocodrilio 6.41.  
 Latet ignis in vnda. Acqua vita 2.313.  
 Mox minima reddam. Dado 18.8.  
 Omnia traham. Pantera 5.516.  
 Prædæ spes vana capit. Pesce 6.2.  
 Rapit, & deuorat aestu. Volpe 5.619.  
 Se ipsam seducit. Simia 5.589.  
 Vera latent. Maschera 25.59.  
*Ingegno.*  
 Acie, & soliditate. Segà 17.132.  
 Aua perua. Triuello 17.178.  
 Aut ingenio, aut vi. Alessandro 3.5.  
 Cantu æmulabitur omnes. Cardello 4.188.  
 Cautius pugnat. Donnola 5.300.  
 Clara quæcunque profert. Lambicco 17.76.  
 Con vn guardo lo forma, e lo dipinge. Sole 1.141.  
 E per mille riuolte. Mazzuole 25.60.  
 Eruditus in verbo reperiet. Luccherio 25.51.  
 Et leniter ielus souat. Horiuolo da rote 21.119.  
 Exculta virefcet. Terra 2.449.  
 Exilit, & opprimit. Gatto 5.362.  
 Extrahit ab imo. Oncino 17.116.  
 Extrahit latitantes. Ceruo 5.238.  
 Haurit ex alto. Secchia 15.142.  
 Implicita extricat. Pettine 25.74.  
 Indagat sublimia. Grù 4.382.  
 Industria, non vi. Rana 6.162.  
 Ingenio, & vi. Alessandro 3.6.  
 Infuetum per iter. Capricorno 5.568.  
 L'assottigliarla più, meglio anco fora. Lessina 17.82.  
 Nec inaccessus apex. Camozza 5.97.  
 Non nisi aculeos. Cardo 10.19.  
 Percussus eleuor. Pallone 18.31.  
 Ramis recisis altius. Pino 9.243.  
 Trahit varios. Cristallo 12.102.  
 Vi, & virtute. Pallone 18.32.  
*Ingiuria.*  
 A probris felicis. Basilico 10.8.  
 Denorat, & decoquit. Struzzo 4.544.  
 Digeritur ægrè. Castagna 9.76.  
 Durissima coquit. Struzzo 4.539.  
 Ergo mouebor? Aquila 4.81.  
 Forza non toglie, e giunge ira, e furor. Elefante 5.325.  
 Procul si viueret. Corno 4.272.  
 Sto & vinco. Aquila 4.112.  
*Ingiustitia.*  
 Compressione acquirit. Libro 19.16.  
 Non æquo examine lances. Bilancia 21.12.  
 Pende, one prende. Bilancia 21.6.  
 Sceptra lignonibus æquat. Morte 3.68.  
*Ingrata, Ingratitudine.*  
 Adimit, quo ingrata refulget. Sole eccliffato 1.172.  
 Ad ogni suo calor cresce l'amaro. Mare 2.318.  
 Alentem deuorat. Fuoco 2.16.  
 Alitur in deterius. Rapa 10.151.  
 Aspersum flammescit. Ferro 13.33.  
 Capitur, non cicuratur. Bisonte 5.56.  
 Decrefcit, nec incalescit. Neue 2.168.  
 Decrefcit quò cetera crescunt. Neue 2.168.  
 De lumine parturit vmbra. Ombrella 15.114.  
 Eleuantem obumbrat. Vapore 2.125.  
 Ex bono malum. Serpe 7.65.  
 Ex fecundis infœcunda. Mula 5.496.  
 Genitus non generat. Mulo 5.497.  
 Gelascit ab aestu. Sale 12.23.  
 Illuminata inumbrat. Colonna 16.43.  
 Il ricenuto bea cangia in veleno. Ragno 8.195.  
 Incrassatus recalcitrat. Mulo 5.498.  
 In imbrem erigitur. Trifoglio 10.167.  
 Irrigatione deterior. Fico 9.127.  
 Mâ non però men falso. Mare 2.328.  
 Mi nodrisco, e l'eskigno. Salamandra 8.205.  
 Necat amantem. Vipera 7.105.  
 Ne men præde cugedo. Ròdine 4.507.  
 Non mansuescit arando. Terra 2.457.  
 Non memorabor amplius. Lupo ceruiero 5.490.  
 Non sentit incendiù. Pirauista 8.187.  
 Nullo fleçitur obsequio. Morte 3.60.  
 Portantem perimit. Ellera 9.103.  
 Postea sanguinem. Pecora 5.533.  
 Præsepe, non herum. Asino 5.45.  
 Pro bono malum. Ape 8.3.  
 Proprijs nec parcit alumnis. Mare 2.323.  
 Quant'accoglie diffonde. Vaso 15.218.  
 Quo ingrata ditiescit. Eccliffi della Luna 1.279.  
 Tanto si scosta più, quanto più splendete. Luna 1.231.  
 Vmbras pro luce rependunt. Pianta 9.403.  
 Vrit adustus. Carbone 2.99.  
*SS. Innocenti.*  
 Deficiente nitent phorbo. Stelle 1.292.  
 Et remotissimo sole. Pulegio 10.145.  
 In die frigoris. Pulegio 10.143.  
 Leguntur dum vernant. Fiori 11.1.  
 Nocte notescunt. Stelle 1.291.  
 Recisa virefcunt. Amaranto 11.22.  
 Sole procul rutilant. Stelle 1.292.  
 Vix nati natant. Pesci 6.6.  
*Innocenza.*  
 Balat incassum. Agnello 5.7.  
 Candore notabilis. Galassia 1.375.  
 Candor illæsus. Cristallo 12.92.  
 Cariem non sentit. Quercia 9.274.  
 Celso locata perennat. Neue 2.170.  
 Citra vmbra. Cielo 1.17.  
 Cum candore leuorem. Perla 12.161.  
 Curant, sed ipse nihil. Riccio 5.549.  
 Deus non despiciet. Agnello 5.8.  
 Dissipabit. Sole 1.48.  
 E dentro, e fuori. Agnello 5.1.  
 Fœdari nescius. Armellino 26.29.  
 Frustrâ oppositæ. Sole 1.72.  
 Humiles, & absque nodo. Giunchi 10.79.  
 Icor cum ditor. Noce 9.197.  
 In periculo ruta. Capra 5.161.  
 Integra tamen. Luna 1.203.  
 In van si duole. Rana 6.168.  
 Labuntur nitidis, scabrisque tenacius hærent. Mosche 8.186.  
 Lucet tamen, & influit. Stella 1.298.  
 Mens ignara nocendi. Pecora 5.527.  
 Mersus emergit. Mergo 4.409.  
 Mors potior. Armellino 5.30.  
 Nec aura, nec vnda. Rondine 6.178.  
 Nec offendit in vna. Cetera 23.4.  
 Nec tamen inficiunt. Fonte 2.414.  
 Nel mezzo del ardor non resto offesa. Salamandra 8.208.  
 Ne pur vi lascia alcuna nota impressa. Segà 17.137.  
 Nil candidus. Giglio 11.54.  
 Noctes, atque dies. Torre 16.176.  
 Nocturnos pello timores. Crisolito 12.88.

DELL' IMPRESA.

- Nō habet redargutionē. Pecora 5. 29  
 Non ideo maculor. Cannocchiale  
 21. 19.  
 Nunquam à signo. Sega 17. 133.  
 Obstantia soluet. Sole 1. 71.  
 Omne pondus erecta. Colōna 16. 41.  
 Omnes in album. Saette 22. 122.  
 Premitur non opprimitur. Sole 1. 78.  
 & 181.  
 Pressa tollitur humo. Acanto 10. 1.  
 Pressurā nitescit. Mangano 17. 94.  
 Procul ab icū. Mano 3. 97.  
 Procul à tineā. Quercia 9. 274.  
 Procul hinc. Giardino 11. 183.  
 Qua felix misera. Noce 9. 197.  
 Recta scandit. Picchio 4. 477.  
 Rectitudine robur. Colonna 16. 47.  
 Recto sublimia gressu. Abete 9. 3.  
 Se ipsa tnetur. Tempio 16. 165.  
 Se tutissimus vno. Riccio 5. 561.  
 Sgombra da noi le tenebre, e gli or-  
 reri. Aurora 1. 37.  
 Solo candore. Iride notturna 2. 235.  
 Somni dulcis alumna. Lattuca 10. 89.  
 Sub pondere recta. Colonna 16. 51.  
 Surgit illæsus. Giglio 11. 88.  
 Tenebræ non comprehendunt. Sole  
 1. 109.  
 Terræ, cæloque. Luna 1. 206.  
 Tramite recto. Sparaviere 4. 518.  
 Ubique securus. Vascello 20. 27.  
 Umbræ uescia. Piramide 16. 106.  
 Undique angustia. Rondine pesce  
 6. 179.  
 Undique inermis. Pecora 5. 526.  
*Inquietudine.*  
 Irrequietus inerrat. Horiuolo da  
 poluere 21. 137.  
 Mobilitate viget. Horiuolo da rote  
 21. 102.  
 Motus erit requies. Sole 1. 143.  
 Nec mora, nec quies vlla. Clelo 1. 6.  
 Nouit paucos fecura quies. Hercule  
 3. 44.  
 Sempre girādo crucia. Mulino 16. 96.  
*Inquisitore.*  
 Detegit venena. Corallo 12. 75.  
 Euocat, & enecat. Cerno 5. 238.  
 Feris tantum infestus. Cane 5. 109.  
 In venena venenum. Agata 12. 3.  
 Mors pratiofa veneni. Agata 12. 3.  
 Venenosos propulsat. Ibide 4. 397.  
 Venenum detegit, & perdit. Panone  
 4. 441.  
 Venit, & disperdit. Salencide 4. 517.  
*Insatiabile.*  
 Amor vrget habendi. Ape 8. 52.  
 Et non parta sequor. Astore 4. 165.  
 Fugitiua sequor. Cane 5. 133.  
 Incremento rapacior. Fiume 2. 384.  
 Nec cute plena. Sanguifuga 8. 217.  
 Nec gula, nec esca. Titio 3. 84.  
 Non dicit sufficit. Mare 2. 316.  
 Non impletur. Morte 3. 63.  
 Non sufficit orbis. Canallo 5. 200.  
 Nunquam dicit sufficit. Fuoco 2. 27.  
 Parta tenens, non parta sequor. Spa-  
 raviere 4. 520.  
 Quo copiosius, eo ardentius. Monte  
 2. 470.  
 Sub vno plurima latent. Dado 18. 7.  
 Todo es poco. Mappamondo 21. 143.  
 Vix imis satianda medullis. Sanguif-  
 fuga 8. 215.  
*Insegnare, vedi A poco, à poco.*  
 Abscondita inutilis. Perla 6. 73.  
 Acceptum mittit. Luna 1. 201.  
 Alijs præstat opes. Nave 20. 84.  
 A poco à poco. Criuello 24. 20.  
 Aura, manusque sonū. Organo 23. 32  
 Auro fulget, & igne. Crisolito 12. 86.  
 Dilectādo insegna. Giardino 11. 215.  
 Distinguens admonet. Horiuolo da  
 rote 21. 96.  
 Docet componere gressus. Pastoia  
 5. 227.  
 Errantem dirigit hærens. Calamita  
 12. 44.  
 Et docet, & probat. Aquila 4. 138.  
 Et latè diffunditur. Acqua 2. 297.  
 Excudit, inde canit. Gallo 4. 346.  
 Extructum perficit. Pennello 17. 118  
 Fit purior haustu. Pozzo 2. 439.  
 Germinans germinabit. Giardino  
 11. 208.  
 Gestu, cantuque prænuntiat. Gallo  
 4. 347.  
 Hauriat, non exhauriat. Pozzo 2. 441  
 Hauriendo salubrior. Pozzo 2. 438.  
 Iacentes excitat. Gallo 4. 349.  
 Imprimat quod continet. Sigillo  
 19. 41.  
 Labendo sensim opimat. Pioggia  
 2. 162.  
 Lumine signat. Horiuolo solare  
 21. 64.  
 Mollita dat teneris. Vcello 4. 24.  
 Monstrat iter. Galassia 1. 372.  
 Nondum intonuit. Artiglieria 22. 56  
 Non rotum simul. Mantice 17. 103.  
 Vaso 15. 217.  
 Obsignat vtrumque. Sigillo 19. 43.  
 Oculis, & auribus. Horiuolo da ro-  
 te 21. 122.  
 Opportunè destituit. Fiume 2. 376.  
 Plena refundit. Fonte 2. 432.  
 Quod mihi, hoc alijs. Aquila 4. 133.  
 Rigat liquefcens. Nene 2. 181.  
 Sensim effusa fœcundat. Nube di cre-  
 ta 25. 68.  
 Sic vos non vobis. Api 8. 1.  
 Sin perdidit de sū luz. Candela 15. 42.  
 Somnolentos increpat. Gallo 4. 349.  
 Sonat non quiescens. Horiuolo da  
 rote 21. 105.  
 Sonus iuxta gressum. Horiuolo da  
 rote 21. 110.  
 Ut germinet. Nube 2. 129.  
*Insidie superate.*  
 Frustra tenduntur. Alicorno 5. 22.  
 Super venabula fertur. Leopardo  
 5. 464.  
*Insieme, vedi Compagnia, Concordia,  
 Unione.*  
 Alijs iunctis. Carbone 2. 98.  
 Labor omnibus vnus. Api 8. 21. Sec-  
 chie 15. 146.  
 Mergor tecum, & emergo. Loto  
 10. 107.  
 Unione robur. Hasta 22. 84.  
*Instabilità.*  
 Ab igne omnicolor. Vetro 12. 266.  
 Et passim volitant. Passeri 4. 430.  
 Fingit, aboletque momento. Spec-  
 chio 15. 174.  
 Incerta sede vagantur. Passero 4. 429.  
 Ingreditur, & egreditur. Fiume 2. 379  
 Leni peruoluitur aura. Canna 9. 66.  
 Meat, remeatq; subinde. Mare 2. 331.  
 Mobilitate viget. Fama 2. 23.  
 Mutat motibus umbras. Edificio  
 16. 18.  
 Mutantur in annos. Piante 9. 393.  
 Non semper eadem. Luna 1. 193.  
 Non vultus, non color vnus. Luna  
 1. 226.  
 Nunc mihi, nunc alijs. Dado 18. 4.  
 Nunquam quo prius orbe micat. Lu-  
 na 1. 251.  
 Passim volitant. Passeri 4. 430.  
 Quandoque extollor. Cavalietta  
 8. 174.  
 Quaquā versum. Banderuola 25. 5.  
 Quocunque flante. Mulino da ven-  
 to 16. 100.  
 S'aggirerā se picciol anra spira. Gi-  
 raento 18. 12.  
 Sic mutor ad illam. Pantera 5. 520.  
 Simul ante, retroque. Gambaro 6. 98.  
 Sonente traspiantata non alligna.  
 Pianta 9. 414.  
 Sumitur, & deponitur. Maschera  
 25. 58.  
 Trahit, mutatque vicissim. Pauone  
 4. 446.  
 Variando constat. Horiuolo da rote  
 21. 98.  
 Vtrinque progreditur. Rota 24. 49.  
 Yo el pie, y vos la cima. Arcolajo  
 15. 17.  
*Intelletto humano.*  
 Circuit loco manens. Compasso  
 21. 42.  
 Consequitur quodcunq; petit. Saet-  
 ta 22. 104.  
 Et minutissima quæque. Microscopio  
 21. 145.  
 Et profundissima quæque. Aquila  
 4. 68.  
 Immensum metior. Horiuolo 21. 139  
 Immensum minimis arctat. Mappa-  
 mondo 21. 141.  
 Inter sidera versor. Astrolabio 21. 4.  
 Per suprema, per ima. Aquila 4. 70.  
 Recondita pando. Giano 3. 35.  
 Sine errore celerimus. Sole 1. 47.  
 Sursum, & subter. Rondine pesce  
 6. 176.  
 Usque in occidentem parat. Fulmine  
 2. 199.  
*Intentione.*  
 Ad vnum redigit. Specchio 15. 184  
 Aspi-

# A P P L I C A T I O N I V A R I E

- Aspiciunt vnam. Calamita 12.25. Vna risplendo. Lucerna 15.99. Nunquam terga conuertit. Gamba-  
 Candidatus erumpet. Baco 8.96. Vnto camina. Horiuolo da rote ro 6.97.  
 Droit. Calamita 12.29. 21.127. Omnis expers motus. Stella del polo  
 Erumpendo nitebit. Razzo 18.58. Intrepidezza. 1.361.  
 Et manus, & mens. Archibugio 23.8. Ad nullius pauet occusum. Leo-  
 Ex pulsu noscitur. Campana 14.22. ne 5.389.  
 In intimis aurum. Rosa 11.197. Altius hæret vigor. Vite 9.343.  
 Inocciduam. Calamita 12.29. Cadit non flexus. Elefante 5.339.  
 Mox intima pandam. Granato 9.168. Cædi, quam cedere. Leone 5.447.  
 Non alio fidere. Naue 20.94. Circumstant, non mergunt. Isola  
 Non mai altra. Calamita 12.26. 2.513.  
 Non quasi in incertū. Saetra 22.124. Cælo turbato alacrior. Salamandra  
 Recta sursum. Aquila 4.71. 8.210.  
 Sol se ben dritto miro. Bombarda Consistam in æquo. Bilancia 21.9.  
 22.47. Contemnit tuta procellas. Sirena  
 Sub sole patebit. Rosa 11.198. 3.77.  
 Intercessione de i Santi, vedi Angelo Contra audentior. Cignale 5.281.  
 Custode, Beneficenza, Difesa, Crescit malis. Fuoco 2.6.  
 Protectione. Curant, sed ipse nihil. Riccio 5.549.  
 Consequitur quodcumque petit. De l'iuerno al rigor dura ben saldo.  
 Saetra 22.104. Garofano 11.40.  
 Hinc rapta iuuo. Nube 2.130. Di pugnari non ricuso. Gallo 4.348.  
 Probatos fonet. Aquila 4.54. Doppia ne la contesa i fossi, e l'ira.  
 Interesse, Interessato, vedi Au- Vento 2.262.  
 ritia &c. Dummodo cursum. Luna 1.215.  
 Ad dexteram, siue ad sinistram. Facilis iactura. Vento 2.256.  
 Sega 17.142. Firma ni fulmine tacta. Colona 16.48.  
 Ad inania nunquam. Formica 8.172. Forribus resistit. Leone 5.386.  
 Ad prædam se inclinat. Hamo 20.49. Frangor non flector. Colonna 16.45.  
 Al fugo solo intende. Ape 8.41. Frustra. Piramide 16.114.  
 Alterius vmbra. Luna ecclissata. Haud conteritur. Diamante 12.111.  
 1.275. His grauiora. Mano 3.104.  
 Amor vrget habendi. Ape 8.52. Istibus immota. Incuggine 17.61.  
 Circuit loco manens. Còpasso 21.42. Immobil moue. Calamita 12.31.  
 Et dum fatiatur adhæret. Sanguifuga 8.218. Immota manet. Piramide 16.115.  
 Il più bel fior ne coglie. Furlone Immota superbit. Quercia 9.264.  
 15.76. Immotus frangit. Scoglio 2.523.  
 Immobil moue. Calamita 12.31. Impaudum ferient. Leone 5.445.  
 Impellor flammis. Artiglieria 22.48. Imperterrita terret. Artiglieria  
 Io son porta à chi porta. Porta 22.48.  
 16.140. Inanes minæ. Pallone 18.34.  
 Iungit, non vnit. Groppo 25.43. In medio non commouebitur. Rota  
 Mihi omnia parent. Danaro 13.80. 24.55.  
 Mitto vt metam. Mano 3.102. Mā nō senza coraggio. Aquila 4.119.  
 Nemini parco. Morte 3.61. Mens immota manet. Mulino 16.93.  
 Ni deficiat aura. Girauento 18.11. Moueantur alij. Aquila 4.142.  
 Ni spiret immota. Banderuola 25.4. Nec frangitur, nec irrigatur. Monte  
 Nulla vis contra. Danaro 13.81. 2.469.  
 Ogni dur rompe, & ogni altezza in- Nec fulmen metuit, nec hyemem.  
 china. Fulmine 2.203. Alloro 9.18.  
 Ogni peso la sgiusta. Bilancia 21.6. Nec recifus languet. Amarato 11.23.  
 Pende onę prende. Bilancia 21.6. Nec rūpitur quies. Vitelmarin. 6.248  
 Piega onde più riceue. Bilancia 21.6. Ne per mille riuolte ancor son mosso.  
 Pinguescit dum eruit. Gallina 4.327. Cielo 1.3.  
 Potu capitur. Pantera 5.519. Nihil interest quomodo soluatur.  
 Pretiosum quod vtile. Alicorno 5.27. Alessandro 3.4.  
 Priuata res officium publicis confi- Nil me læditis. Ortica 10.130.  
 lijs. Vtre 15.230. Nil moror ictus. Riccio 5.548.  
 Proprijs nec parit alumnis. Luccio Ni matarme, ni spantarme. Aquila  
 6.119. 4.76.  
 Quodtu dirumpar. Cicala 8.124. Non mutat fortuna genus. Leone  
 Quodcumque potest. Formica 8.173. 5.417.  
 Renouatur abluta. Aquila 4.78. Non pauet ad strepitus. Aquila 4.77.  
 Sæuit in omnes. Lontra 5.476. Non quaritur. Quercia 9.264.  
 Scepra ligonibus æquat. Morte 3.68. Non terret fulgor. Aquila 4.64.  
 Son aperta à chi porta. Porta 16.140. Nudus licet ex se stat. Giunco 10.80.  
 Nulli cedit. Quercia 9.270.

*Inuidia, Inuidioso.*

- Eternum fluctuat. Naue 20.93. Alget cū cetera calent. Pozzo 2.442.  
 Alterius vmbra. Ecclissi lunare 1.275. Altrui poscia pintorbido. Orige  
 5.500.  
 Arduus ad solem. Serpe 7.70. Ascendendo deficit. Fumo 2.111.  
 Cæcutit lumine. Pipistrello 4.482. Condigna merces. Toro di Perillo  
 5.613.  
 Depressione alterius. Secchia 15.152. Donec disperdat. Loxia 4.399.  
 Eleuatur in vmbra. Nube 2.150. Excæcat candor. Pipistrello 4.481.  
 Vcello 4.8.  
 Exterius viridis, cetera pallor habet. Ellera 9.115.  
 Feriunt summos. Fulmine 2.194. Flammas alit. Fenice 4.302.  
 Friget in æstu. Pozzo 2.442. Gignentis viscera voro. Vipera  
 7.113.  
 Hebeti liuore nigrescit. Pióbo 13.54. Humiliora minus. Monte 2.473  
 Igno-

# D E L L' I M P R E S E .

- ignotos allatrât . Cane 5.152.  
 gemit ad ortum . Coturnice 4.275.  
 utum vna voluptas . Porco 5.543.  
 nemo domare potest . Manticora  
 5.491.  
 offendor lumine . Orige 5.499.  
 tentant frustra . Nubi 2.133.  
 rosternit intuitu . Basilisco 7.19.  
 quas excitauit patior . Fenice 4.302.  
 componi percotendo , e in spuma  
 vanno . Scoglio 2.526.  
 lubrius condo . Ceruo 5.263.  
 e deuorat ipsum . Polpo 6.145.  
 renitate deficit . Salamandra 8.211.  
 plis radio tabescit . Salamandra 8.211  
 a viscera vorat . Etna 2.497.  
 abnascentes suffocat . Albero 9.451.  
 i vindex . Claua 22.72.  
 imma petit . Fiamma 2.46. Fulmi-  
 ne 2.194.  
 e crescente decreasco . Cipolla 10.30.  
 tempestate pregaudet . Folega 6.139  
 is inopina rapit . Naue 20.85.  
 nius splendor , incendium alterius .  
 Sole 1.75.  
 orat ne pharmaca præstet . Taran-  
 tola 7.95.  
 pocrista , vedi *Fingere* , *Simulatione* .  
 Æmulatur , sed vmbra . Horiuolo  
 solare 21.91.  
 lba , sed frigida . Neue 2.176.  
 in miro il ciel , mà il piè trattengo  
 in terra . Girasole 11.119.  
 am frigore candor . Neue 2.176.  
 enigrat albens . Argento 13.4.  
 ti vino hà il manto , e pur di vino è  
 priuo . Ametisto 12.17.  
 luabus vijs ingreditur . Amphisbena  
 7.1.  
 ummodo superfit odor . Incenso  
 14.44.  
 xterius viridis , cetera pallor habet .  
 Ellera 9.115.  
 Illit imago . Legno 9.469.  
 lta lo mejor . Anel' o 15.2.  
 lcta , non facta . Iride 2.239.  
 rmosa superne . Sirena 3.75.  
 lagrat villis , oculo flagrat . Bifonte  
 5.53.  
 onti nulla fides . Volpe 5.621.  
 uctus inuisus . Salcio 9.282.  
 uctum expirat in vmbra . Pianta  
 9.402.  
 terius non mutor . Luna 1.238.  
 terna præstant . Pauone 4.433.  
 tima sordent . Sepolcro 16.146.  
 tus est vermis . Pomo 9.261.  
 tus inanis . Canna 9.62.  
 tet ignis . Pietra focaia 12.215.  
 lui dirumpitur aura . Ragno 8.200.  
 ni non se stesso . Specchio 25.57.  
 ndacio constat . Iride 2.239.  
 ortu , non lumine . Girasole 11.117.  
 ec ima relinquit . Struzzo 4.545.  
 Il penna , sed vsus . Struzzo 4.541.  
 præter frondes . Olmo 9.202.  
 pmina falsa gerit . Moro 9.152.  
 Non subleuat ala . Struzzo 4.542.  
 No tengo florines . Borsa 15.19.  
 Piçtæ , at non incisæ . Gemma 12.143.  
 Pulchra coma nihil aliud . Cipresso  
 9.97.  
 Sol d'apparenze abbondo . Specchio  
 15.173.  
 Speciem , non virtutem . Pesce ves-  
 cono 6.246.  
 Speciosè mendax . Iride 2.239.  
 Stellato sub tergore virus . Taran-  
 tola 7.94.  
 Sublime non sapit . Struzzo 4.543.  
 Sub luce venenum . Rame 13.64.  
 Subter nigerrima cutis . Cigno 4.223  
 Tantum crepitus . Razzo 18.59.  
 Vera latent . Maschera 25.59.  
 Viamq; affectat olympo . Razzo  
 18.50.  
 Vmbra tantum . Platano 9.253.  
 Vt respiciat . Pauone 4.452.  
*Ira Iracondo .*  
 Ab igne sonitus . Razzo 18.57.  
 Æstuat intus . Etna 2.498.  
 Aspersum flammescit . Ferro 13.33.  
 Auctus , quod actus . Fuoco 2.32.  
 Aura crispatur tenui . Mare 2.342.  
 Circuacta validius . Frombola 22.78.  
 Contra audentior . Cignale 5.281.  
 Dabit ira vires . Aquila 4.101.  
 Dat ignis sonitum . Artiglieria 22.40  
 Et rubet , & resonat . Rame 13.61.  
 Extinguere sueta . Fucina 16.76.  
 Fouent , nõ extinguunt . Fucina 16.77  
 Flabit agitatus . Mantice 17.96.  
 Frustra conturbatur . Gallo 4.353.  
 In molli frangitur . Artiglieria 22.39.  
 Io stesso del mio mal ministro sono .  
 Fuoco 2.28.  
 Iras non capit . Mare 2.334.  
 Nel contrasto minor manco distrug-  
 ge . Artiglieria 22.39.  
 Ne può tutto capir entro à se stesso .  
 Vesuuio 2.501.  
 Non eget iaculis . Riccio 5.569.  
 Potius augetur . Fucina 16.77.  
 Præ oculis ira . Alicorno 5.23.  
 Rabie succensa tumescit . Gallo d'in-  
 dia 4.359.  
 Si sulphure tangar . Fuoco 2.33.  
 Sonitus ab igne . Bombarda 22.40.  
 Sordida vomit . Mare 2.326.  
 Tantum crepitus . Soffione 18.59.  
*Ira d'Iddio .*  
 Arentes rapit . Vento 2.263.  
 Circumacta validius . Frombola  
 22.78.  
 Contenta vehementius . Balestra  
 22.60.  
 Cum sonitu ruit . Torrente 2.400.  
 Ferocior inde . Ariete militare  
 22.24.  
 Inflatum impetit . Bracciale 18.39.  
 Lenimine acutius . Spada 22.149.  
 Mitescit in vmbra . Leone 5.427.  
 Nec fines præterit . Mare 2.343.  
 Non sine sonitu . Torrente 2.400.  
 Nulla vis contrâ . Fulmine 2.208.  
 Pedetentim . Testuggine 6.212.  
 Potentius erumpit . Fiume 2.393.  
 Pressus intenditur . Arco 22.12.  
 Quanto più si ritien , vie più s'in-  
 grossa . Fiume 2.382.  
 Suspenso fortior ictu . Ariete 22.24.  
 Vt validius . Arco 22.11. Montone  
 5.492.  
*Irresoluto .*  
 Non veggio ond'esca . Labirinto  
 16.80.  
 Quo cadat in dubio . Albero 9.442.  
*Ispersione .*  
 Probatus probor . Aquila 4.60.  
*Istoria .*  
 Immensum minimis arctat . Map-  
 pamondo 21.141.  

## L

  
*Lacrimæ .*  
 Ab imbre serenum . Iride 2.229.  
 Ademptum redimo . Aquila 4.524.  
 Asperum flammescit . Ferro 13.33.  
 Cum calet exilit . Acqua 2.309.  
 Dura licet . Pietra 12.187.  
 Etiam e flumine flammam . Fonte  
 2.426.  
 Et molli cauatur . Pietra 12.185.  
 Exaltabit caput . Fiore 11.11.  
 Extrahet imber . Barca 20.18.  
 Ex vndis ardentior . Aquila 4.79.  
 Germinans germinabit . Giardino  
 11.208.  
 Humor ab igne . Lambicco 17.67.  
 Il suo vigor riprende . Ceruo 5.235.  
 Incrementa suis accipit à lacrymis .  
 Giglio 11.67.  
 Inde alor , vnde premor . Giglio 11.95  
 In lacrymis feracior . Vite 9.341.  
 In pretio lacrymæ . Balsamo 9.56.  
 Irrigatae vinaciores . Rose 11.145.  
 Madefactus reuiuiscit . Amaranto  
 11.20.  
 Maggiormente s'accende . Fornace  
 16.69.  
 Meliora sequentur . Spugna 6.199.  
 Nec temperat æstum . Pioggia 2.159.  
 Noctis non deficit humor . Sempre-  
 uiuo 10.157.  
 Non sine humore . Pietra 12.193.  
 Pondus ab vndis . Spugna 6.198.  
 Renouatur abluta . Aquila 4.78.  
 Serenabit . Orso 5.509.  
 Sic gratior . Elefante 5.328.  
 Sola hilaratur ab vnda . Ninfea  
 10.127.  
 Sopitos fuscitat ignes . Calcina 16.3.  
 Sordes eliminat . Torrente 2.399.  
 Temperat æstum . Pioggia 2.158.  
 Trahit roscida lucem . Iride 2.230.  
 Ver alo . Acqua 2.280.  
 Vertetur in gaudium . Vire 9.328.  
 Vetustate relicta . Aquila 4.78.  
 Vires diuersæ latent . Acque lambic-  
 cate 2.312.  

## Kkkk Vndis

# A P P L I C A T I O N I V A R I E

- Vndis visesco . Amaranto 11.21.  
 Vt germinet . Nube 2.129.  
 Vt mero gaudeam . Vite 9.327.  
 Vt purior fiam . Cigno 4.208.  
*Lacrime di bella .*  
 Etiam e flumine flammam . Fonte  
 Dodonea 2.426.  
 Extinguere sueta . Fucina 16.76.  
 Latet ignis in vnda . Acqua lamibic-  
 cata 2.313.  
 Quo extinguitur ardet . Caraffa  
 15.62.  
*Ladro .*  
 Exilit, & opprimit . Gatto 5.362.  
 Incustodita rapit . Lupo 5.482.  
 In tenebris euolat . Barbagliani 4.172.  
 Observat caliginem . Pianta trista  
 9.454.  
 Oculis, & vnguibus æquè . Aquila  
 4.145.  
 Quodcumque potest . Formica 8.173.  
 Rapit, & deuorat astu . Volpe 5.619.  
 Rapto vinere iuuat . Leone 5.439.  
*Ladron buono del Caluario .*  
 Deducet me . Scoiattolo 5.578.  
 In die frigoris . Pulegio 10.143.  
 Inuisibile lustrat . Cānocchiale 21.30.  
 Ne mergar . Rondine 4.496.  
 Non expectata dabit . Palma 9.228.  
 Serò floret, citò maturat . Gelfo  
 9.147.  
 Tarda, sed feruentior . Tizzone 2.85.  
 Tarda, sed recta . Sega 17.136.  
 Tarde, vt sublimius . Casa 16.11.  
 Vespere floret . Gelsomino 11.46.  
*Lealtà .*  
 E dentro, e fuori . Cristallo 12.91.  
 Nec vi, nec vitio . Griffone 4.365.  
*Legge Euangelica .*  
 Aggrauat, & alleuat . Ala 4.569.  
 Cœli commercijs aptat . Cannoc-  
 chiale 21.29.  
 Cohibet . Briglia 25.8.  
 Cursum dirigit . Fiamma 2.51.  
 Ignotas docet vsque vias . Carta da  
 nauigare 20.36.  
 Iugiter præ oculis . Carta da nauig-  
 are 20.34.  
 Ni rapiare cadis . Calamita 12.47.  
 Non benè ab vno . Giogo 24.35.  
 Onus leue . Ala 4.569.  
 Per vada monstrat iter . Torre 16.175.  
 Portantem portant . Ale 4.576.  
 Suaue . Giogo 24.37.  
 Tutum præmonstrat iter . Carta da  
 nauigare 20.33.  
 Vt nusquam aberret . Traguardo  
 21.175.  
*Legge Mosaica .*  
 Vni solamen . Piscina 2.437.  
*Leggi humane .*  
 Discindunt magna . Ragno 8.190.  
 Hic regit, ille ructur . Spada con li-  
 bro 22.147.  
*Lentezza .*  
 Ad culmina lentè . Chiocciola  
 8.123.
- Quo longior longinquius . Cannoc-  
 chiale 21.34.  
*Letterato, Lettere, vedi Studiofo .*  
 Ab vnoquoque vtilia . Ape 8.46.  
 Accipit, & reddit . Specchio 15.130.  
 Acie, & soliditate . Sega 17.132.  
 Æternitati . Cigno 4.217.  
 Æternumque virebit . Alloro 9.43.  
 A lumine hauustus . Lucerna 15.94.  
 Che mai non empie la bramosa vo-  
 glia . Cane 5.155.  
 Clarescunt, depuranturque . Vue  
 9.357.  
 Decorant, & profunt . Fiori 11.4.  
 Delibant, non carpunt . Ape 8.14.  
 Ditor vt ditem . Campo 2.462.  
 Diuina sibi canit, & orbi . Cigno  
 4.203.  
 Dum luceam, peream . Razzo 18.54.  
 E pluribus vnam . Ape 8.62.  
 Et aspectu fugat . Aquila 4.117.  
 Et minutissima quoque . Microsco-  
 pio 21.149.  
 Et posteris . Rondine 4.501.  
 Expansa sublimem . Ale 4.575.  
 Expers interitus . Vliuo 9.374.  
 Exterius viridis, cetera pallor habet .  
 Ellera 9.115.  
 Extinguar, vt luceam . Candela 15.33.  
 Hac itur ad astra . Libro 19.9.  
 His ad æthera . Penna 19.25.  
 Immensum minimis arctat . Mappa-  
 mondo 21.141.  
 Implicata distinguit . Arcolai 15.13.  
 In armis otia tractat . Colomba 4.258.  
 Ineffensa perennat . Alloro 9.45.  
 Intus non extra . Sileno 3.68.  
 Legam, ni flabra retardent . Ape 8.47.  
 Legunt non lædunt . Api 8.14.  
 Libat vt lubet . Ape 8.58.  
 Luce perit sua . Candela 15.46.  
 Nec citra, nec vltra . Berzaglio 22.65.  
 Nomen lingua dedit . Lucerna pesce  
 6.125.  
 Non omnis moriar . Teatro 16.160.  
 Non solum nobis . Riccio 5.547.  
 Non terret acumen . Cardello 4.182.  
 Nunquam procul à sole, Stella Mer-  
 curio 1.326.  
 Olent, & ornant . Rose 11.170.  
 Par putat esse nihil . Aquila 4.125.  
 Per flores & thyma . Ape 8.58.  
 Phæbo gaudet parnassia rupes . Fon-  
 te 2.428.  
 Plusquam acceperit . Spica 10.51.  
 Pondus ab vndis . Spugna 6.198.  
 Pro esca splendorem . Lucerna 15.100.  
 Promit intima cordis . Penna 19.28.  
 Purche ne godan gli occhi ardan le  
 piume . Aquila 4.108.  
 Semper flore nouo . Cedro 9.83.  
 Sine iniuria . Ape 8.10.  
 Suis inconfusa locis . Telaio 17.148.  
 Vtile dulci . Ape 8.61.  
 Vtile, e diletto . Rosa 11.170.  
 Vt profim . Ape 8.45.  
 Vt sanemur . Colomba 4.259.
- Letterato auaro .*  
 Sol del chiuso colore altrui sò par-  
 te . Giglio 11.77.  
*Letterato confuso .*  
 Explicando implicatur . Arcolai  
 15.15.  
*Letterato derelitto .*  
 Adhuc visesco . Vite 9.317.  
 Deficiunt riuji . Giardino 11.217.  
*Letterato gusto .*  
 Magis in albo . Lettera 19.9.  
 Virtus hinc maior . Aspalato 10.4.  
*Letterato guerriero .*  
 In vtrumq; paratus . Libro 19.13.  
*Letterato superbo .*  
 La mia luce mi strugge . Candela  
 26.56.  
*Letterato humile .*  
 Eleuatur in vmbra . Nube 2.150.  
 Et si fortassis inanis . Liuto 23.25.  
 Feracitate humilior . Albero 9.44.  
 Humilior quo onustior . Alber  
 9.412.  
 Illuminata inumbrat . Colonna 16.4.  
 Infunditur plenum . Vouo 4.573.  
 Maturitate inclinatur . Spiche 10.5.  
 Non didice al altezza il capo chino  
 Giglio 11.78.  
 Pendent onusta . Spiche 10.53.  
 Pretiosa in imo . Perla 12.183.  
 Strepitu sine villo . Pioggia 2.156.  
*Letterato malinvente, vedi Predi-  
 catore vitioso .*  
 Da te chiarezza, e non ardore in  
 prendo . Luna 1.247.  
 Non subleuat ala . Struzzo 4.542.  
*Letione spirituale .*  
 Colligit errantes . Ape 8.26.  
 Vt fructum proferat . Acqua 2.304.  
*Liberale .*  
 Accipit, & reddit . Specchio 15.16.  
 Alijs præstat opes . Naue 20.84.  
 Dives in omnes . Nube 2.134.  
 Dum spestat ditat . Cielo 1.9.  
 Nemini sua munera claudit . Grana  
 to 9.173.  
 Nil sibi . Fonte 2.417.  
 Non solum nobis . Riccio 5.547.  
 Omnibus affluenter . Fonte 2.421.  
 Oriens vniuersum illustrat . Sole 1.7.  
 Plena refundit . Fonte 2.432.  
 Poscente nullo . Nube 2.148.  
 Quanto posso donar tutto vi dono  
 Granato 9.160.  
 Qua tribuunt tribuit . Monte 2.471.  
 Recipit, & refundit . Fonte 2.433.  
 Retinet ad vsum . Borsa 15.18.  
 Se exhaurit egenti . Nube 2.140.  
*Libero arbitrio .*  
 Sequitur ipse volens . Ramo 9.462.  
*Libertà .*  
 Auerfus erumpit . Scaro 6.184.  
 Carceris impatiens . Gatto 5.366.  
 Construxi, destruxi . Baco 8.91.  
 Dat exultare libertas . Fonte 2.436.  
 Emergit tandem . Stella 1.302.  
 Et feci, & fregi . Baco 8.91.  
 Hinc

# D E L L' I M P R E S E .

- Hinc aliquādo eluctabor. Luna 1.276  
Hinc clarior . Sole 1.72.  
Malo quā vincula flāmas. Serpe 7.73  
Obsequens trahor. Filo 17.8.  
Obstantia soluet . Sole 1.71.  
Peream , ne peream . Bifonte 5.52.  
Vel cum præda crumpens . Delfino 6.81.  
*Libidine, Libidinoso, vedi Piacere.*  
Absumitur æstu . Acarnane 6.16.  
Testuggine 6.228.  
Adaxo vulnere crescit . Titio 3.84.  
Ad multas, vt vnam . Lupo 5.488.  
Ad ogni suo calor cresce l'amaro .  
Mare 2.318.  
A lumine haustus . Lucerna 15.94.  
Amplectēdo prosternit. Ellera 9.104.  
Amplexatur stercora . Vpupa 4.559.  
Ancide, e piace . Sirena 3.72.  
Aut perit, aut perimit. Basilisco 7.16  
Calefacta resoluitur. Calcina 17.4.  
Calore soluitur . Pigna 9.248.  
Chi m'accende m'estingue . Calcina 16.7.  
Consumata farò prima che spenta .  
Candela 15.43.  
Così l'aura m'hà cōcio. Rosa 11.166.  
Così morir mi piace . Pianta 9.428.  
Crescet dum viuet . Orlo 5.513.  
Cum lacte adimit lucem . Caprimulgo 4.179.  
Cumple con dar disgusto, y amargura .  
Sirena 3.73.  
Deorat omnes . Penna 4.579.  
Dissipat ardor . Rosa 11.190.  
Dum capio capior . Pesce 6.3.  
E di tal vincitor si gloria il vinto .  
Leone 5.435.  
Elicit sanguinem. Caprimulgo 4.178  
Et dum fatiatur adhæret . Sanguifuga 3.218.  
Et molli cauatur . Pietra 12.185.  
Exiguæ perperere moræ. Fuoco 2.40.  
Fallitur imagine . Tigre 5.593.  
Feruens vel solida frangit . Stagno 13.69.  
Fuga salutem . Lepre 5.470.  
Fugientia captat . Tantalo 3.82.  
Gaudens potentia versat . Calabrone 8.103.  
Gratissimus error. Labirinto 16.82.  
Hæ mihi opiparæ dapes . Serpe 7.71.  
Haud sidera petent . Ale 4.568.  
Hic nascor, & moriar. Pirausta 8.189.  
Humore suo decocta. Spinacia 10.161  
Impellor flammis. Artiglieria 22.48.  
In arido moriar . Pesce 6.8.  
In caput sænit . Castagna 9.77.  
Incendit viscera tabe . Serpe 7.80.  
Inextricabilis error. Labirinto 16.84.  
Ingentia marmora findit. Fico 9.133.  
Ingressus, & non regressus . Porta 16.137.  
In tenebris euolat. Barbagiāni 4.172  
In viridi magis . Pigna 9.249.  
L'ardore, e lo splendor perde ad vn punto .  
Carbone 2.107.  
L'ardor m'arficcia, e mi trattien di sopra .  
Testuggine 6.226.  
L'esca mi dona, e libertà mi toglie .  
Vcello 4.16.  
Liquit vbique luem . Chiocciola 8.113.  
Liquescit in vndis . Sale 12.224.  
Lutum vna voluptas . Porco 5.543.  
Medio succiditur æstu . Formento 10.49.  
Mergitur dū impletur. Vaso 15.221.  
Mihi cadauera luxus . Coruo 4.271.  
Mutatus ab illo . Toro 5.602.  
Nec gula, nec esca . Titio 3.84.  
Nec pontus extinguit ardorem. Stella pesce 6.205.  
Nec requies vlla . Titio 3.83.  
Nescit . Coturnice 4.273.  
Nunquam satura . Cariddi 2.533.  
Perche fui troppo accesa io resto estinta .  
Farfalla 8.152.  
Præ spes vana capit . Pesci 6.2.  
Propriæ blanditur neci . Mano 3.99.  
Qua vritur affluit . Oglío di lampade 14.48.  
Rapitur obtutu. Rossignuolo 4.508.  
Sempre al entrar aperta, al vscir chiusa .  
Rete 20.140.  
Sic perire iuuat . Albero 9.428.  
Solus fortes terret ignis . Leone 5.380.  
Sopit quos inficit . Aspido 7.9.  
Species decipit . Tigre 5.593.  
Spiritus donec extrahat omnes. Lambico 17.78.  
Sua vincula vincit . Calamita 12.50.  
Surditate securus . Vlisse 3.86.  
Troua sol ne i fetori il suo diletto .  
Calabrone 8.103.  
Turbida placet . Camelo 5.84.  
Vellera pro dapibus . Agnello 5.9.  
Venus improba . Vipera 7.105.  
Vltro se voluere capi . Pesci 6.1.  
Vrit & exsiccat . Sale 12.229.  
*Libri.*  
Caute legas . Rosa 11.162.  
Delectant, & iuuant . Cedri 9.79.  
E pluribus vnum . Ape 8.62.  
Et singulatim edentur . Scigno 15.139.  
Et varietate placet . Mensa 15.102.  
Maior in minima virtus . Ape 8.54.  
Meliora, non multa. Lambicco 17.71  
Quale, non quantum . Libro 19.10.  
Quilibet apta sibi . Bue 5.67.  
Sentes cuita . Rosa 11.162.  
Vna salus . Cerno 5.234.  
Vtile, e diletto . Rosa 11.170.  
*Lingua, vedi Eloquenza, Mor-  
moratione.*  
Conciliat animos . Caduceo 3.16.  
Discutit, & fouet . Sole 1.68.  
Et notat, & delet . Penna 19.31.  
Flammas alit . Fenice 4.302.  
Mordendo sanat . Sanguifuga 8.219.  
Ni lingat languet . Cane 5.116.  
Nomen lingua dedit . Lucerna pesce 6.125.  
Somministra al ferir gli strali al arco .  
Faretra 22.77.  
Sopitòs suscitatur . Manrice 17.101.  
*Litigante.*  
Terit, & teritur . Cote 12.80.  
Teruntur mutuo . Tizzoni 2.90.  
*Lode.*  
Clamore premor . Cane 5.39.  
Motus clangore tubarum . Cavallo 5.192.  
*S. Lodouico Rè.*  
Non mutat fortuna genus . Leone 5.417.  
*Lontananza.*  
Clara, potensque recessu . Luna 1.263.  
Clarins elucet longe . Luna 1.221.  
Da la sfera però natia lontano . Fuoco 2.12.  
Donec redeat . Cinocefalo 5.289.  
Eminus magis . Cannocchiale 21.33.  
Eminus vt oleant . Vento 2.264.  
Falta lo mejor . Anello 15.2.  
Hinc rapta iuuo . Nube 2.130.  
Longius ardentius . Fiaccola 2.71.  
Pretium distando facit . Luna 1.222.  
Procul aduecta gratior . Naue 20.66.  
Quanto più s'allontana, più risplende .  
Luna 1.194.  
Quo remotior, eo velocior . Frombola 22.79.  
Redibo plenior . Luna 1.192.  
Redit clarior . Luna 1.218.  
Sempre egli è più quant'è più longi al fonte .  
Fiume 2.362.  
Sole procul rutilant . Stelle 1.292.  
Suauior è longinquo . Viola 11.205.  
*Loquacità.*  
Co'l suo garrir c'annoia . Rondine 4.506.  
Con mio danno al fiorir m'affretto ogn'anno .  
Mandoio 9.180.  
Ex pulsu nascitur . Campana 14.22.  
Færu dirumpor . Vipera 7.109.  
Lurum colliget . Fiume 2.377.  
Non tenet affusas . Cisterna 16.30.  
Quar accoglie diffonde. Vaso 15.218  
Sonat inane . Vaso 15.216.  
Strepit cum deficit vnda . Torrente 2.395.  
*Loquace ignorante.*  
Crepitat cum sonora silent . Tabbelle 14.55.  
Explicando implicatur . Arcolaio 15.15.  
Sonat inane . Vaso 15.216.  
Tantum crepitus . Razzo 18.59.  
*S. Lorenzo Martire.*  
Agra lumina fouet . Agata 12.2.  
Ardeat vt hæreat . Aquila 4.108.  
Arso il mortale al ciel n'andrà l'eterno .  
Hercole 3.47.  
Contemptis viret ignibus . Apono 2.502.  
Dal mismo mi muerte, y mi vida. Fenice 4.293.  
Dat mulciber alas . Razzo 18.49.  
Kkkk 2 Dop-

# A P P L I C A T I O N I V A R I E

- Doppio ardor mi consuma. Candela 15.26.  
 Dum ardet redolet. Incenso 14.40.  
 Dum flagrat fragrat. Agata 12.1.  
 Effluet aurum. Monte 2.476.  
 Emicat icū. Pietra 12.201.  
 Hinc fructus, & odor. Pigna 9.246.  
 His graniora. Mano 3.104.  
 Incendia poscit. Fenice 4.307.  
 Innouabitur. Fenice 4.296.  
 Lucrosa iactura. Incenso 14.43.  
 Nō læditur, sed probatur. Oro 13.43.  
 Non sentit incendiū. Pirauſta 8.187.  
 Perit ne peteat. Fenice 4.293.  
 Perit vt iuuat. Fenice 4.293.  
 Prodit illæſus. Caristo 4.189.  
 Purum candescit. Argento 13.2.  
 Renouant, non extinguunt. Fenice 4.295.  
 Resonat vſta. Alloro 9.34.  
 Sicut in lecto vertitur. Trochilo 4.554.  
 Surget in melius. Edificio 16.14.  
 Viret in igne. Apono 2.502.  
 Vltro ad vincula redit. Sparauiere 4.521.  
 Vri, & tacere nescit. Alloro 9.35.  
 Vt ocyor æquora fulcet. Naue 20.98  
*S. Luca.*  
 Nascitur ad laborem. Bue 5.68.  
*S. Lucia Verg. Mart.*  
 Immobilis manet. Luce 1.29.  
 In luce lucidior. Colomba 4.235.  
*B. Luigi Gonzaga.*  
 Etiam currentibus apta. Sproni 25.86.  
 Ne deuiet ardor. Razzo 18.53.  
 Reparat vnda partū. Elefante 5.344.  
*Luogo ſanto non ci afficura.*  
 Suis defecit in astris. Luna 1.274.
- M**
- Macabei Santi.*  
 Donec ad fortia robur. Ceruo 5.258.  
 Nondum apparuit quid erimus. Pa-  
 uoncini 4.442.  
*Maceratione.*  
 Et pallet & placet. Giacinto 11.51  
*Maddalena.*  
 Albecit vtroque. Tela 15.192.  
 Ardendo geme. Tizzone 2.87.  
 Ardet in vndis. Calcina 16.3.  
 Ardore liqueſco. Neue 2.173.  
 Ascensu leuior. Lepre 5.467.  
 At lacrymis mea vita viret. Ama-  
 ranto 11.19.  
 Attraxi spiritum. Nube di creta 25.365.  
 Calefacta resoluitur. Calcina 16.4.  
 Calore odor. Vaso 15.204.  
 Calore soluitur. Pigna 9.248.  
 Contrario perficitur. Circolo 21.40.  
 Diluit ora liquor. Nube di creta 25.67.  
 E dentro auuampa. Lambicco 17.79.  
 Emergit interdiu. Cocodrillo 6.49.  
 Et radio, & flunio. Rosa 11.167.  
 Et velox, & recta. Leopardo 5.461.  
 Extinguit penitus. Ferro 13.19.  
 Extrahet imber. Naue 20.18.  
 Fortiter, & suauiter. Diamante 12.122.  
 Fruſtra obſtant. Girasole 11.102.  
 Fulgura in pluuiam. Nube 2.128.  
 Gemitibus gaudet. Colomba 4.241.  
 Gemit spiritu. Colonna 16.42.  
 Hinc grauior, inde lenor. Rete 20.141  
 Hostē submersa declinat. Anitra 4.48  
 Humor ab igne. Boccia 17.67.  
 Humorem ex arido. Boccia 17.68.  
 Irrigatæ viuaciores. Rose 11.145.  
 Latet ignis in vnda. Acqua vita 2.313  
 Moueantur alij. Aquila 4.142.  
 Non diuellar fluctibus. Spugna 6.196  
 Non refrigeret. Fuoco 2.35.  
 Potius augetur. Fuoco 2.5.  
 Renouatur abluta. Aquila 4.78.  
 Rore, & calore. Vouo 4.561.  
 Sgombra amor temerario ogni pau-  
 ra. Gallina 4.335.  
 Solo gaudet cœlo. Conchiglia 6.63.  
 Tarda, sed feruentior. Tizzone 2.85.  
 Trahit roſcida lucem. Iride 2.230.  
 Vndis vireſco. Amaranto 11.21.  
*Madre Macabea.*  
 Educatis moritur. Draica 4.281.  
 Firma licet infirma. Canna 9.64.  
 Oculis vitam. Struzzo 4.536.  
*Maeſtà regale.*  
 Allicit, & terret. Fiamma 2.43.  
 Bello in ſi bella viſta anco è l'orrore.  
 Leone 5.399.  
 Et in magno magna. Naue 20.96.  
 Fulget, & interimit. Cometa 2.247.  
 Lumine, non turbine. Luna 1.273.  
 Maieſtate tantum. Ape 8.4.  
 Nec irasci quidem. Ape 8.32.  
 Terret vnde fulget. Fulmine 2.204.  
*Maeſtro, vedi Inſegnare.*  
 Alimenta miniſtrat. Acqua 2.291.  
 Armata clementia. Ape 8.6.  
 Cœca cœcum. Finestra 16.66.  
 Distinguendo componit. Pettine 25.75.  
 Distinguens admonet. Horiuolo da  
 rote 21.96.  
 Ditor, vt ditem. Campo 2.462.  
 Donec formentur. Gallina 26.24.  
 Excudit, inde canit. Gallo 4.346.  
 Formæ se accommodat omni. Acqua  
 2.309.  
 Fouet quæ nō peperit. Pernice 4.466.  
 Hauriunt, & effundunt. Secchia 15.150.  
 In ordine stringet. Cerchio 17.14.  
 Lumina clara facit. Finocchio 10.43.  
 Malè iuncta fecernit. Vaglio 24.72.  
 Nouit oculare. Rondine 4.502.  
 Plena refundit. Fonte 2.432.  
 Plena ſibi, & alijs. Luna 1.217.  
 Pro eſca splendorem. Fiamma 2.49.  
 Recludit munera lactis. Finocchio  
 10.45.  
 Se porta ſeco il mel, ia punge ancora.  
 Ape 8.6.  
 Se quaſſu, cantu excitat alios. Gallo  
 4.346.  
 Seruit, non ſauit. Delfino 6.84.  
 Sine damno ſœcunda. Enidro 12.134.  
 Tutū lux tua pandit iter. Luna 1.256.  
*Maeſtro conſuſo.*  
 Explicando implicatur. Arcolaio  
 15.15.  
*SS. Magi.*  
 Cœlo duce. Naue 20.107.  
 Flectentes adorant. Girasole 11.100.  
 Hac duce egrediar. Stella 16.83.  
 In odorem currimus. Api 8.20.  
 Superni luminis ductu. Horiuolo  
 ſolare 21.82.  
*Magiſtrato, vedi Miniſtro.*  
 Acceptum mittit. Luna 1.201.  
 Blanditur amicis. Cane 5.109.  
 Custodiunt, non carpunt. Statua  
 16.158.  
 Eleuor vt fulgeam. Vapore 2.122.  
 Feris tantum inſeſtus. Cane 5.109.  
 Immitis in hoſtes. Cane 5.109.  
 Magna negotia magnis adiutoribus  
 indigent. Hercole 3.48.  
 Nec fallit euntes. Galassia 1.373.  
 Non poſcentibus offert. Sole 1.45.  
 Operoſior vnde ſplendidior. Luna  
 1.189.  
 Seruit, non ſauit. Delfino 6.84.  
 Traido in lluuia buelto. Vapore  
 2.120.  
*Magiſtrato ſcandaloso.*  
 Fœtet dum lucet. Face 2.72.  
*Magiſtrato intereſſato.*  
 Obuia queque trahit. Fiume 2.378  
*Magnanimità, vedi Generoſità.*  
 Ad nullius pauet occurſum. Leone  
 5.389.  
 Arduus inſurgit. Drago 6.25.  
 Et in magno magna. Naue 20.96.  
 Exerit in ſolida robur. Conio 17.37.  
 In tenebris lucet. Etna 2.483.  
 Moueantur alij. Aquila 4.142.  
 Nec prouoco, nec formido. Cigno  
 4.225.  
 Non mutat fortuna genus. Leone  
 5.417.  
 Non quieta quieſco. Quaglia 4.274.  
 Oppoſitu clarior. Luna 1.207.  
 Puſilla negligit. Leone 5.387.  
 Quacunq; conforme. Iſocedro 21.58.  
 Quo difficilius, eo præclarius. Her-  
 cole 3.40.  
 Spretis minimis. Cane 5.107.  
 Sub pondere recta. Colonna 16.51.  
 Venatur ingenuè. Leone 5.392.  
 Viret in arido. Cappari 10.13.  
*S. Magno.*  
 Non licuit videre paruum. Nilo  
 2.404.  
*Malignità, Maligno.*  
 Ad lædendum biceps. Amfiſibena  
 7.2.  
 Ad prælia ciet. Rame 13.62.  
 Ardet

# D E L L' I M P R E S E .

- Ardet in vndis . Calcina 16.3.  
 Cauda semper in icu . Scorpione  
 7.39.  
 Cælo turbato alacrior . Salamandra  
 8.210.  
 Colores cõtegit omnes . Notte 26.12  
 Compressa non vrit . Ortica 10.129.  
 Cum tangit pungit . Riccio 5.563.  
 Di mal mi pasco . Ventosa 25.99.  
 Eminus malis . Cannocchiale 21.33.  
 E non potendo à lui, noce se stessa .  
 Sega 17.138.  
 E per ferir altrui torce se stesso . Arco  
 22.23.  
 Et latens erumpit . Lanterna 15.82.  
 Et tenebris euolat . Barbagiàni 4.172  
 Ex bono malum . Serpe 7.65.  
 Ex fumo lucem . Tizzoni 2.92.  
 Extrema parte venenat . Scorpione  
 7.42.  
 Exultabit si motum fuerit . Folega  
 4.318.  
 Feriunt summos . Fulmine 2.194.  
 Frustra tenduntur . Alicorno 5.22.  
 Gemino inficit ore . Amfifibena 7.2.  
 Hoc oriente fugor . Lupo 5.479.  
 Humiliora minus . Fulmine 2.195.  
 Hyeme floret . Pulegio 10.141.  
 Improbitas subigit rectum . Ellera  
 9.120.  
 In aduersis exultat . Delfino 6.80.  
 Indarno . Lancia 22.91.  
 In lingua eius labor, & dolor . Bifon-  
 te 5.48.  
 Innocua tamen . Ecclissi del Sole  
 1.173.  
 In nubilo tantum . Ragno 8.197.  
 In vanum laborauerunt . Serpi 7.86.  
 Iuncta discernit . Stagno 13.66.  
 Labuntur nitidis, scabrisque tenacius  
 hærent . Mosca 8.186.  
 Latentia tentat . Picchio 4.476.  
 Malorum semper mala conspiratio .  
 Scorpione 7.38.  
 Minima grandescunt . Microscopio  
 21.146.  
 Mordet vtrinque . Amfifibena 7.2.  
 Ne più bei lumi ancor cerca le mac-  
 chie . Cannocchiale 21.31.  
 Non è di ferro, e fa sanguigna piaga .  
 Bifonte 5.51.  
 Non penetrant . Vespe 8.233.  
 Non si sterpa già mai, che non rinaf-  
 ca . Gramigna 10.82.  
 Nouus exorior . Serpe 7.48.  
 Nulla fraus tuta latebris . Ceruo  
 5.239.  
 Nullo flectitur obsequio . Morte 3.60  
 Obseruat caliginem . Pianta trista  
 9.454.  
 Positis nouus exuijs . Serpe 7.48.  
 Purpura sæuum . Bifonte 5.55.  
 Recta distorquet . Specchio 15.187.  
 Rimando pinguescit . Gallina 4.327.  
 Sempre al enrrar aperta, al vscir  
 chiusa . Rete 20.140.  
 Sereno à sè fa de l'altrui tempeste .  
 Delfino 6.80.  
 Si spirat inflammat . Mantice 17.100.  
 Somministra al ferir gli strali al arco .  
 Faretra 22.77.  
 Sopitos fuscitat . Calcina 16.3. Man-  
 tice 17.101.  
 Summa petit . Fulmine 2.194.  
 Surgens imbre, cadit sereno . Sala-  
 mandra 8.212.  
 Turbato cælo alacrior . Salamandra  
 8.210.  
 Vorat ne pharmaca præstet . Taran-  
 tola 7.95.  
 Mansuetudine, vedi Cedere, Humiltà,  
 Piacevolezza .  
 In molli frangitur . Artiglieria  
 22.39.  
 Manueris grandia cedunt . Elefante  
 5.311.  
 Perfusum frigescit . Ferro 13.19.  
 Mantenerne mantenersi .  
 Adhuc viresco . Vite 9.317.  
 Alimenta ministrat . Acqua 2.291.  
 Lampade 14.49.  
 At intus nõ renouabitur . Agnello 5.3  
 At semper in hasta . Insegna 22.99.  
 Co'l fenno, e con la mano . Riccio  
 5.565.  
 Custode perennat . Fuoco 2.39.  
 Diurnitate fragrantior . Giglio  
 11.58.  
 Durabo . Scoglio 2.518. Salamandra  
 8.207.  
 Durando sæcula vincit . Pianta 9.411.  
 Et aduerso flante . Naue 20.51.  
 Et gemitum alit . Albero 9.420.  
 Immobilis ad immobile lumen . Ca-  
 lamita 12.36.  
 Inconcessa manet . Naue 20.109.  
 Indelebiliter . Ferro 13.38.  
 Latens alit quocunque veritas . Lu-  
 cerna 15.101.  
 Lux indeficiens . Sole 1.133.  
 Nec folium desluit . Palma 9.207.  
 Nec recisus languet . Amarato 11.23.  
 Nec retrogradior, nec deuio . Sole  
 1.156.  
 Ni deficiat esca . Fuoco 2.29.  
 Nil hæret humoris . Mergo 4.413.  
 Non omnis moriar . Teatro 16.160.  
 Non però estinto . Carbone 2.109.  
 Non refrigescet . Fuoco 2.35.  
 Non totus deficit . Sole eccliffato  
 1.180.  
 Nunquam mutata fronde . Palma  
 9.206.  
 Nunquam putrescet . Pauone 4.445.  
 Nunquam retrorsum . Fiume 2.349.  
 Nunquam siccabitur æstu . Mare  
 2.315.  
 Protegit, & nutrit . Pomo 9.257.  
 Pur viuo ancora . Pianta 9.401.  
 Qualis intrauit exit . Mergo 4.412.  
 Quo semel imbuta . Vaso 15.203.  
 Seruabit odorem . Giglio 11.68.  
 Stat motu . Trottole 18.75.  
 Tarde, sed diu . Vliuo 9.378.  
 Vbique similis . Sole 1.100.  
 Viget virtus . Carbonaia 2.109.  
 Vi nulla inuertitur ordo . Pène 4.578.  
 Vires alit . Fonte 2.429.  
 Vt viram redimat . Castoro 5.178.  
 S. Marcellino Papa Mart.  
 Iterum parturiam . Merla 4.415.  
 Nel onde ondeggia, e fra le pietre è  
 pietra . Corallo 12.78.  
 S. Marcello Papa .  
 Vel cum pondere . Grue 4.378.  
 S. Marciano Vescono Martire .  
 Dum flagrat, fragrat . Agata 12.1.  
 Fragrat cum flagrat . Alloro 9.40.  
 Prodit illæsus . Caristo 4.189.  
 Rinforza il proprio odore . Fiaccola  
 2.63.  
 S. Maria Egittia .  
 Non patet extraneis . Scigno  
 15.140.  
 MARIA VERGINE  
 Concetta .  
 Aggreditur, non ingreditur . Al-  
 cione 4.34.  
 A putredine tuta . Cedro 9.64.  
 Augent indecora decorem . Giglio  
 11.91.  
 Caliginis expers . Olimpo 2.509.  
 Candor illæsus . Cigno 4.206.  
 Citra vmbra . Cielo 1.17.  
 Communis discriminis expers . Arca  
 20.13.  
 Concepta sereno . Perla 12.162.  
 Con el fosio pahuyenta . Ceruo 5.237  
 Dat generata decus . Perla 12.168.  
 Deorsum nunquam . Fiamma 2.48.  
 Eminent . Monte 2.466.  
 Et procul à proximis . Giglio 11.75.  
 Ex nigra, sed pura . Iride 2.234.  
 Extra nubes . Olimpo 2.508.  
 Fætenti e cespite puru . Giglio 11.57.  
 Hand inficit alta . Drago 7.28.  
 Hinc procul vmbra . Sole 1.138.  
 Humilis, & absque nodo . Giunco  
 10.79.  
 Illæsa seruatur . Larice 9.176.  
 Innoxia floret . Rosa 11.200.  
 In puro tantum . Armellino 5.32.  
 Intacta triumphat . Alloro 9.17.  
 Macula carens . Diamante 12.110.  
 Mergimur nunquam . Orsa celeste  
 1.357.  
 Meus ab origine candor . Neue 2.175.  
 Mihi candor ab alto . Neue 2.177.  
 Nescia mergi . Orsa celeste 1.356.  
 Nescia occasus . Orsa celeste 1.352.  
 Non ideo maculor . Cannocchiale  
 21.19.  
 Nunquam dissona . Cetera 23.3.  
 Nunquam maledictum . Mare 2.340.  
 Nunquam mergitur . Cigno 4.213.  
 Nunquam victus . Rinocerote 5.571.  
 Procul à tinea . Quercia 9.274.  
 Procul hinc . Giardino 11.183.  
 Quando picciola è più, d'ombre è  
 purgata . Luna 1.197.  
 Rubiginis expers . Oro 13.40.  
 Semper dicata triuiphis . Alloro 9.36.  
 Kkkk 3 Sine

# A P P L I C A T I O N I V A R I E

- Sine labe. Fuoco 2.13. Ore legit sobolem. Ape 8.53. *Che aspetta il parto.*  
 Sine macula. Luna nuoua 1.197. Regalem thronum adornat. Anorio  
 Stat, & conterit. Locusta 8.175. 5.356. Donec egrediatur. Struzzo 4.546.  
 Tempestatis expers. Nantilo 6.133. Rore cęlesti fecunda. Cօchiglia 6.53. Partum pręparat. Cerua 5.252.  
 Tenebrę non comprehendunt. Stella Sine venere. Auoltoio 4.168. *Parturiente.*  
 non Ecclissata 1.305. Sole 1.81. Soli Salomoni. Trono 25.90. Candor illęsus. Cristallo 12.92.  
 Piramide 16.109. Spirante fecunda. Caualla 5.203. De plenitudine eius accipimus. Luna  
 Tenebrę procul. Sole 1.81. Strepitu sine vilo. Pioggia 2.156. 1.217.  
 Tuto conterit. Cicogna 4.195. Tantum in ieiuna. Conchiglia 6.62. Et lumen circumquaque diffundit.  
 Vmbrę nescia. Piramide 16.106. Trahit roscida lucem. Iride 2.230. Sole 1.114.  
 Vmbram nescit. Cristallo 12.97. Turbata salutem. Piscina 2.437. In petra nidificat. Apode 4.52.  
 Vndique. Piramide 16.108. Virgo concipiet. Auoltoio 4.168. Operosius in angusto. Ape 8.69.  
*Nascente.* Vni patet verbo. Lucchetto 25.49. Pario qui me parit. Aurora 1.39.  
 Eleuatur in vmbra. Nube 2.150. Vulgarem nescit fessorem. Trono Semel & vnum. Elefante 5.343.  
 Et in ortu totus lucidus. Sole 1.121. 25.92. Sola floret. Verga 9.474.  
 Latificat accessu. Cigno 4.216. Zephiro contenta colono. Spiaggia Transmittit illibata receptum. Ca-  
 Matre pulchra filia pulchior. Perla fiorita 11.216. rassa 15.64.  
 12.164. *Col ventre secondo.*  
 Oriens vniuersum illustrat. Sole 1.74. Autunno in seno, e primanera ac- Qui est mundus totus. Cigno  
 Ortu diem. Sole 1.128. coglie. Arancio 9.50. 4.212.  
 Permanet in simplicitate. Ramo Calore scetabunt. Vouo 4.564. Vt purior fiam. Cigno 4.208.  
 9.459. Chi mi formò, nel seno mio riposa. *Che fugge in Egitto.*  
 Pręuia solis. Aurora 1.42. Baco 8.97. Et mecum pulli. Pipistrello 4.486.  
 Prouocat orta diem. Stella diana Circumdatur immensum. Iride 2.236. *Sul Caluario.*  
 1.323. Concepto non læsa lapillo. Etire Acuor in prælium. Elefante 5.323.  
 Sgombra da noi le tenebre, e gli or- 12.140. Con l'aer cangio aspetto. Giacinto  
 rori. Aurora 1.37. Continet immensum. Tempio 16.173. gemma 12.148.  
*Suo Nome.* Cũ virgine cicur. Rinocerote 5.443. Cum sole resurgam. Girasole 11.125.  
 Stat magna nominis vmbra. Scudo Dulcorat haustam. Vaso 15.211. Etiam abeuntem. Girasole 11.115.  
 22.139. E meco porto il Sole. Aurora 1.38. Eriam obumbratũ. Girasole 11.115.  
*Presentata al Tempio.* Et arida florui. Verga 9.475. Hærent sub corde sagittę. Faretra  
 Da il pregio, e il prende. Ape 8.35. Et lumen circumquaque diffundit. 22.76.  
 Honori inuicem. Gemma in anello Sole 1.114. It dolor vltra. Meta 25.61.  
 12.144. Flores mei fructus. Fico 9.124. Languesco sole cadente. Dulipante  
 Imbres effugio. Aquila 4.83. Immensum metior. Horiuolo da poluere 21.139. 11.34.  
 In auro nitidior. Diamante 12.112. Intatta io sono, e pur secondo hò il Non sufficit alter. Vite 9.310.  
 Pulchrior vterque. Luce 1.30. seno. Etire 12.140. Parcere nouit hyems. Palma 9.215.  
*Spojata.* Iouis omnia plena. Tempio 16.161. Partorum particeps. Benico 4.173.  
 Castum coniugium, nec infæcun- Latens non latet. Lume in lanterna Sanguis robur adauget. Elcante  
 dum. Palma 9.232. 15.85. 5.323.  
 Dat sociata decus. Perla 12.169. Lumen de lumine. Nube 2.135. Sequitur deserta cadentem. Stella  
 Et conformitate conspicui. Pietre Nec lædit, nec onerat. Ape 8.15. Espero 1.318.  
 12.194. Nel fiore il frutto. Cedro 9.86. Sic raptio fratris lumine deficimus.  
 Intacta maritor. Palma 9.204. Non erit qui aperiat. Alcione 4.33. Luna ecclissata 1.278.  
 Tantummodo falcimentum. Vite Noua, & vetera seruaui tibi. Cedri Sola cum sole. Stella diana 1.315.  
 9.320. 9.85. Sufficit vnum in tenebris. Triangolo  
*Annuntiata.* Absque mare fecunda. Cane pesce Sole in vergine 14.59.  
 6.36. 1.169. *Maria defonta.*  
 Aflatu fecunda. Pernice 4.470. Ornat nõ onerat. Sole in nube 1.113. Tegitur, nec deficit. Sole ecclissato  
 Audita voce fecunda. Pernice 4.470. Plena sibi, & alijs. Luna 1.217. 1.175.  
 Aura, vel odore gignit. Pernice 4.470. Portantem omnia porto. Atlante *Affunta al Cielo.*  
 Austro spirante concipiam. Caualla 3.13. Quia respexit. Nube 2.136. Æmula solis. Luna 1.191.  
 5.202. Sola floret. Verga 9.474. Comitantur ouantes. Vcelli 4.21.  
 Cęlo fecunda marito. Conchiglia Dal odor suo rapiti. Pantera 5.518.  
 6.68. Temperat iras. Sole in vergine 1.169. Dilator ascendens. Fumo 2.110.  
 Concipit aure. Donnola 5.305. Toglie il lume co'l lume. Sole 1.85. Ditor vt ditem. Campo 2.462.  
 Concipit enersa. Conchiglia 6.69. Virescit, & albescit. Etna 2.485. Eleuatur in vmbra. Nube 2.150.  
 Concipit spiritu. Auoltoio 4.168. Virtus hinc maior. Aspalato 10.4. Et memor ab alto. Gallina 4.323.  
 Distantia iungit. Ponte 16.136. Vltra omnes. Colonne 16.40. Et quiescam, & quiescere faciam.  
 Fecunda ex alto. Conchiglia 6.66. Vni patet verbo. Lucchetto 25.49. Colomba 4.248.  
 His perfusa. Conchiglia 6.53. *Che visita S. Elisabetta.* Exultantes occurrunt. Vcelli 4.20.  
 In puro tantum. Armellino 5.32. Abit a conceptu. Cerua 5.254. Hac monstrante viam. Naue 20.65.  
 Maieftati fere ndę. Trono 25.93. Concentu pari. Lira 23.17. Hinc rapta iuuo. Nube 2.130.  
 Non aperietur. Porta 16.139. Humilior quo onustior. Nube 20.64. Innixa ascendit. Apode 4.406.  
 Non commixta pariet. Caualla 5.203. Incedit feliciter. Carro Chinese 24.7. Intacta triumphat. Alloro 9.17.  
 Non grauat, & grauidat. Sole 1.84. Onustior humilior. Albero 9.445. Maior quia humilior. Luna 1.268.  
 Naue 20.64. Me tellus? Manucodiata 26.25.  
 Mi-

# D E L L' I M P R E S E .

- Micat inter omnes. Luna 1.187.  
 Negligit ima. Manucodiata 4.400.  
 Omnia componit. Sole 1.169.  
 Operosior vnde splendidior. Luna 1.189.  
 Quia rore plenum. Vono 4.560.  
 Soluitur onusta. Naue 20.71.  
 Solum corona perspicuum. Granato 9.166.  
 Summa petit. Fiamma 2.45.  
 Superata tellus sidera donat. Hercole 3.43.  
 Temperat iras. Sole 1.169.  
 Vt moueam moueor. Stella 1.300.  
 Vt solis mirètur auem. Fenice 4.310.  
*Sua bellezza.*  
 A forma munimen. Cittadella 16.25.  
 Cum candore rubescit. Auorio 5.356  
 Sideræ cedunt acies. Luna 1.249.  
 Species exhilarat. Iride 2.226.  
 Varietate iucunda. Iride 2.228.  
*Sua Eccellenza.*  
 Adorno tutte. Sole 1.98.  
 Æmula folis. Luna 1.191.  
 Ascensu multo. Trono 25.91.  
 Celeriter floreo. Mandolo 9.179.  
 Communia non communiter. Giardino 11.211.  
 Confors fraterni luminis. Luna 1.250  
 Eminent. Monte 2.466.  
 Et nitor, & color pretiosissimarum. Opalo 12.156.  
 Et procul à proximis. Giglio 11.75.  
 Florum minime minor. Giglio 11.55  
 Fulgore metalla triumphat. Elettro 13.17.  
 Hac mirabilia. Verga 9.476.  
 Inter omnes. Rosa 11.157.  
 Micat inter omnes. Luna 1.187.  
 Nec vinci, nec æquari. Saetra 22.109.  
 Nescire hyemem. Vliuo 9.383.  
 Non plus vltra. Colonna 16.37.  
 Nubes excedit. Olimpo 2.503.  
 Offusco rutte. Sole 1.99.  
 Post luminare manus. Luna 1.213.  
 Semper orbe pleno. Luna 1.232.  
 Sola floret. Verga 9.474.  
 Sparisce ogn'altro lume. Sole 1.65.  
 Specie multiformi decora. Agata 12.5.  
 Supergreditur omnes. Giglio 11.55.  
 Syderæ cedunt acies. Luna 1.249.  
 Tuto conerit. Cicogna 4.195.  
 Vltra omnes. Olimpo 2.504.  
*Sua virginità, e purità.*  
 Candore notabilis. Galassia 1.375.  
 Candor illæsus. Cigno 4.206.  
 Cum candore odor. Giglio 11.56.  
 E dentro, e fuori. Cristallo 12.91.  
 Flatus irritus omnis. Tempio 16.163  
 Macula carens. Diamante 12.110.  
 Nesciens labem. Conchiglia 6.54.  
 Nil candidius. Giglio 11.54.  
 Non aperietur. Porta 16.139.  
 Non erit qui aperiat. Alcione 4.33.  
 Procul hinc. Giardino 11.214.  
 Redolet & sanat. Giglio 11.60.  
 Semper orbe pleno. Luna 1.232.  
 Solo candore. Iride notturna 2.235.  
 Virgo singularis. Fenice 4.315.  
*Sua contemplatione.*  
 Et dormio, & vigilo. Leone 5.415.  
*Sua humilità.*  
 Cōsummata minuitur. Luna 1.233  
 Et à longinquo. Rosa 11.153.  
 Ex vmbra magnitudo. Monte 2.468.  
 Maior quia humilior. Luna 1.266.  
 Minima, sed prima. I. 19.7.  
 Onustior humilior. Naue 20.64.  
 Pendent ouustæ. Spiche 10.53.  
 Pretiosa in imo. Perla 12.183.  
 Sola mihi redolet. Viola 11.203.  
 Subest quæ imperat. Luna 1.266.  
 Sublime non sapit. Struzzo 4.543.  
*Sua mansuetudine.*  
 Inter omnes mitis. Pecora 5.528.  
*Sua Maternità.*  
 Ascensu multo. Trono 25.91.  
 Autunno in senoe primavera accoglie. Arancio 9.50.  
 Maiestarti serendæ. Trono 25.93.  
 Plena refundit. Fonte 2.430.  
 Soli Salomoni. Trono 25.90.  
 Virescit, & albescit. Etna 2.485.  
 Vulgarem nescit sessorem. Trono 25.92.  
*Sua Protezione.*  
 Accessu tràquillitas. Castori 1.335  
 Adultos exhibet. Pauone 4.443.  
 Æstate arcet, hyeme admittit. Platano 9.255.  
 Æternam tibi spondet opem. Scudo 22.142.  
 Affixa ruetur. Remora 6.172.  
 Audentius obstat. Cicogna 4.197.  
 Buena guia. Stella polare 1.362.  
 Certa salus. Naue co i Castori 20.92.  
 Cito venit, serò recedit. Stella 1.317.  
 Cum luce salutem. Castori 1.335.  
 Dabit finem. Iride 2.238.  
 Dat faciles ad superos vias. Scala 15.132.  
 Dealbabor. Orata 6.135.  
 Diffugere. Neui 2.179.  
 Dissociata sociat. Mare 2.337.  
 Distantia iungit. Ponte 16.136.  
 Di state il caccia, e lo raccoglie il verno. Platano 9.255.  
 Diuinæ nuntia pacis. Colomba 4.238  
 Ducit & arcet. Colonna 16.56.  
 Et altero respicit. Struzzo 4.547.  
 Etiam post funera custos. Scudo 22.138.  
 Et pondera trahit. Calamita 12.39.  
 Et prope, & procul. Torre 16.177.  
 Et solem & imbres. Ombrella 15.112  
 Et sustinet inuecta. Naue 20.78.  
 Et tego: & tero. Torre 16.193.  
 Feruidos excludit ictus. Alloro 9.19.  
 Flore gaudentes, & vmbra. Ape 8.24.  
 Fulget, & interimit. Cometa 2.247.  
 Frustra. Gallina 4.330.  
 Hac duce egrediar. Labirinto 16.83.  
 Hac iter ad superos. Galassia 1.374.  
 Haud tendimus vltra. Scudo 22.140.  
 Hic requies, hic portus vbique. Mare 2.338.  
 Ima summis. Stella 1.299.  
 In armis oria tractat. Colomba 4.258  
 Indeficiens manat & sanat. Eudro 12.132.  
 In tēpeltate securitas. Castori 1.339.  
 In te spes naufraga silit. Anchora 20.5.  
 Mergimur nunquam. Orsa celeste 1.357.  
 Nec fallit euntes. Galassia 1.373.  
 Nil fulgura terrent. Cigno 4.207.  
 Nocentia fugat. Agnocasto 9.12.  
 Non illidetur. Nane 20.80.  
 Non poscentibus offert. Sole 1.45.  
 Non sine lumine tegit. Scudo 22.137  
 Nulla est hac tutior vmbra. Quercia 9.272.  
 Nulli penetrabile ferro. Scudo 22.143.  
 Obumbrat, & recreat. Platano 9.254.  
 Occidit Virginis ortu. Saetra 1.366.  
 Omnia componit. Sole 1.169.  
 Omnia tuta. Alcione 4.30.  
 Omnibus affluenter. Fonte 2.421.  
 Omnibus idem. Fonte 2.423.  
 Per ignota, per intia. Carta da nauigare 20.32.  
 Probatos fouet. Aquila 4.54.  
 Procul, sed prope. Aquila 26.21.  
 Protegit, & nutrit. Pemo 9.257.  
 Prouocat, & protegit. Aquila 4.156.  
 Recipit, & tuetur. Gallina 4.330.  
 Semita lucis. Finestra 16.59.  
 Statio tutissima. Torre 16.192.  
 Stat magna nominis vmbra. Scudo 22.139.  
 Tectum militibus amplum. Padiglione 22.101.  
 Temperat iras. Sole 1.169.  
 Tuebitur omnes. Altare 14.4.  
 Tutela, accusque. Scudo 22.135.  
 Tutela receptis. Castello 16.23.  
 Tutior ab hoste. Scacchiere 18.69.  
 Tutti contemnimus ictus. Pesci 6.9.  
 Turum reddit. Cicogna 4.196.  
 Vel visu. Torre 16.191.  
 Venenosa propulsat. Agnocasto 9.13  
 Vires, animumque ministrat. Torre 16.190.  
 Vna omnes. Secchia 15.145.  
 Vnde auxiliū mihi. Giardino 11.209.  
 Vnus omnia contra. Scudo 22.141.  
*Sua beneficenza.*  
 Adultos exhibet. Pauone 4.443.  
 Allicit & elicit. Hamo 20.48.  
 Cum luce refrigerium. Luna 1.272.  
 Dat, & redundat. Mare 2.336.  
 Dealbabor. Orata 6.135.  
 Deducet canentes. Fenice 4.311.  
 De plenitudine eius accipimus. Luna 1.217.  
 Diffugere. Neui 2.179.  
 Ditor vt ditem. Campo 2.462.  
 Du-

# APPLICATIONI VARIE

- Ducit, & arcet. Colonna 16.56. Decolorauit me sol. Rosa 11.186. Fulcit, & ornat. Colonna 16.52.  
 Dulce refrigerium. Rugiada 2.166. De vulnere nati. Giacinto 11.50. Illustrat & acuit. Rota 24.63.  
 Et altero respicit. Struzzo 4.547. Diminutus splendidior. Aratro 24.1. Induet in cherubim. Bue 5.69.  
 Germinat de profundo. Mare 2.339. Discerpi, quam disiungi. Polpo 6.150. Leuamus in altum. Rota 24.62.  
 Lucem sub nubilo iactat. Luna 1.255. Ex nece triumphus. Porpora 6.157. Nouam de vulnere vitam. Inneſto  
 Lumen eunti. Luna 1.253. Extinguar vt luccam. Candela 15.33. 9.498.  
 Medijs pax fulget in armis. Iride Fragrat adustum. Incenso 14.37. Perficit, non frangit. Mangano 17.93.  
 2.238. Fulmine creuit. Ceraunia 12.66. Reddet clariorem. Molletta 15.109.  
 Monſtrat iter. Galassia 1.372. Gemmat poſt gemitus. Vite 9.323. Suspendens erigit. Palo 24.40.  
 Non poſcentibus offert. Sole 1.45. Hinc animam. Statoa 16.151. Traducet euntes. Barca 20.17.  
 Omnibus & ſibi. Mare 2.335. His perficitur. Colonna 16.46. Ver alo. Acqua 2.280.  
 Omnibus idem. Fonte 2.423. Hyeme floret. Pulegio 10.141. Vita longior. Vliuo 9.375.  
 Redolet, & ſanat. Giglio 11.60. Ignita luce corruſcat. Sardio 12.234. Strumenti di Martirio.  
 Tenebras & ipſa tollit. Luna 1.212. In vinculis liber. Sparauiere 4.533. D'honor ſegno, e di fede. Anello  
 Terræ, cœloque. Luna 1.206. Ligamento robur. Cerchio 17.15. 15.4.  
 Tutatur & armat. Scudo 22.136. Mori potius quam ſubdi. Rinocero- Et ligat & decorat. Anello 15.2.  
 Tutum lux tua pandit iter. Luna te 5.572. Vel in pace decora. Armi 22.32.  
 1.256. Munda ſed illæſa. Riſo 10.155. S. Mattia Apoſtolo.  
 Velocitate præſtat. Luna 1.195. Nondum apparuit quid erimus. Pa- Surgo ne detur inane. Acqua  
 Vna omnes. Secchia da pozzo uone 4.442. 2.283.  
 15.145. Nunquam totus deficit. Sole ecclif- Vacuam reperit. Cancelli 6.33.  
 ſua diuotione. fato 1.180. Matrigna.  
 Etiam poſt funera cuſtos. Scudo Obtruncor, ſed gemmaſco. Corallo Aliena ſtirpe grauata. Inneſto  
 22.138. 12.77. 9.491.  
 Flore gaudentes, & vmbra. Api 8.24. Per ferrum, & ignes. Corona 25.25. Matrimonio, vedi Vnione, Compagnia,  
 Fortitudo, & decor. Siepe di roſe Perit vt viuat. Fenice 4.293. Concordia.  
 11.160. Pulchreſcit, rubetq; per ignem. Piom- Adhæſione concentus. Lira 23.20.  
 Fulget & interimit. Cometa 2.247. bo 13.59. Alterius ſic altera. Inneſto 9.484.  
 Germinans de profundo. Mare 2.334. Pulchrius cū fatiſcit. Granato 9.161. Cōmixtione clarior. Campana 14.18.  
 In odorem. Colomba 4.256. Quasi lac fugent. Peſci 6.5. Concordi labore. Carro 24.9.  
 Niucum dat viſa decorē. Luna 1.252. Receptura deſpicio. Scolopendra Concorde motu. Horiuolo da Sole  
 Pium reddit. Zaffiro 12.273. 6.186. 21.67.  
 Seruata ſeruabimur ipſi. Minerva Recifa viſcunt. Amaranti 11.22. Conformitate conſpicui. Pietre  
 3.59. Reddet clariorem. Molletta 15.109. 12.194.  
 Vena pudicitia. Agnoſta 9.15. Retrocedens accedit. Gambaro 6.96. Coniurat amicē. Inneſto 9.484.  
 Venio poſitura venenum. Vipera Deposito iungitur viro. Vipera  
 7.101. 7.104.  
 Marito affectuoſo. Sponte magis. Granato 9.163. Dimiſſis alijs. Inneſto 9.485.  
 Adhæſit os meum carni meæ. Peſ- Superiora illæſa. Olimpo 2.505. Diu, & concordes. Cornacchia 4.260.  
 ca 9.241. Edificio 16.14. Et conformitate conſpicui. Pietre  
 S. Martino. Surgit in occaſu. Pipiſtrello 4.483. 12.194.  
 Extendit ad opus. Cannocchiale Teritur, non lāditur. Scarpa 15.135. Fida coniunctio. Tortore 4.551.  
 20.27. Transiuimus per ignem, & aquam. Idem, & alter. Inneſto 9.479.  
 Exutus venuſtior. Serpe 7.52. Vafi 15.206. Igne iunguntur pari. Ferro 13.20.  
 Martire, vedi Trauaglio. Tirona ſol ne tormenti il ſuo gioire. Iuncta quieſcam. Vite 9.313.  
 Abluimur, non obruimur. Canne Fenice 4.308. Iungit amor. Inneſto 9.486.  
 9.70. Tundor, non frangor. Incuggine Ligamento robur. Cerchio 17.15.  
 Ad ſublimia retrorſum. Granchio 17.62. Mutuo amore creſcunt. Vliuo 9.373.  
 1.346. Vincior vt erigar. Trottole 18.76. Non bene ab vno. Giogo 24.35.  
 A maculis decor. Leopardo 5.463. Vincior vt vincam. Trottole 18.77. Nulla noſcunt adulteria. Elefante  
 At odorem diu. Vaſo 15.208. Viribus non ſuis. Bombarda 22.49. 5.347.  
 Augent contraria vires. Leone 5.429. Viſcera tuta latent. Elefante 5.329. Panditur matura. Roſa 11.169.  
 Cadit non flexus. Elefante 5.339. Vita longior. Vliuo 9.375. Propinquitat ſeracitatem. Mirto  
 Cæſus obſtantia ſoluit. Conio 17.38. Vita mihi mors eſt. Fenice 4.293. 9.188.  
 Clarior ab occaſu. Iride 2.231. Voce ſemper eadem. Pecora 5.524. Proximitate ſecunditas. Granato  
 Clarior præeunte procella. Iride Vt in æternum viuat. Fenice 4.293. 9.172. Palma 9.203.  
 2.232. Vt om̄i ſus luceat. Lampade 14.45. Solo vna coſa. Forma 17.57.  
 Cœde vegetior. Albero 9.448. Vulnere ditor. Vite 9.323. Suffulta ſecunda. Vite 9.315.  
 Cœſa triumpho. Alloro 9.23. Buſtumque partumque. Fenice Traſta viciffim. Sega 17.141.  
 Compendia mihi diſpendia. Porpora 4.301. Varietate vnitas. Organo 23.26.  
 6.156. Cum ſenore vulnus. Inneſto 9.497. Vnione robur. Haſta 22.84.  
 Con le ſerite ſue compra la vita. Ip- Deterendo colluſtrat. Lima 17.87. Vni ſeruo fidem. Coiomba 4.246.  
 pocanno 6.116. Detrahit, & decorat. Raſoio 15.72. Vnit, atque torquet. Mulinello 17.49.  
 Cruore notabilis ipſo. Diſciplina E da le fiamme traſſe il ſuo candore. Vnita valent. Haſta 22.82.  
 25.30. Calcina 16.2. Vtraque vnum. Inneſto 9.487. Ta-  
 Dant vulnere vitam. Statua 16.157. Eſt immortale decus. Libro 19.9. gliu 17.147.  
 Dat pretiū vulnus. Diamante 12.114. Exit exunijs. Coltello 15.70. Vtrinque vinciendo. Paſtoia 25.73.  
 Ma

# D E L L' I M P R E S E .

*Matrimonio sforzato.*  
 Effugere nequit. Ecclissi del Sole 1. 178.  
 Iungit non vnit. Groppo 25.43.  
 Stringit, non vnit. Groppo 25.43.  
*S. Matteo Apostolo.*  
 Excitatus lumine. Fuoco 3.24.  
 Inter pradones illuxit. Topacio 12. 260.  
 Liquore lacteo madet. Topacio 12. 262.  
 Non mouebor amplius. Lupo certiuero 5. 490.  
 Receptum exhibet. Specchio 15. 161.  
 Viscera quoque. Scolopendra 6. 188.  
*Maturità, vedi Prudenza.*  
 Consilij inimica celeritas. Alicorno 5. 28.  
 Cunctando proficit. Gelfo 9. 148.  
 Da spatium, tenuemque moram. Scure 17. 129.  
 Festina lente. Anchora 20. 8. Testuggine 6. 214.  
 Hac maturabitur. Aquila 4. 80.  
 In ritardar s'auanza. Formento 10. 60.  
 Inuat grauitate volatum. Grù 4. 370.  
 Lente, & bene. Scure 17. 130.  
 Lento gradu. Bue 5. 64.  
 Maturata prodibunt. Granato 9. 164.  
 Nascetur. Elefante 5. 308.  
 Ne statim ad praelia. Haste 22. 89.  
 Non sine pondere sonus. Horiuolo da rote 21. 100.  
 Non statim, sed tutè. Scala 15. 130.  
 Pedetentim. Cauallo 5. 212. Testuggine 6. 212.  
 Porriger hora. Scacchiere 18. 68.  
 Secum multa prius. Horiuolo da rote 21. 114.  
 Serius vt grauius. Bue 5. 77.  
 Seruata sapit. Sorba 9. 288.  
 Sic festinandum. Testuggine 6. 212.  
 Tarda, sed recta. Sega 17. 136.  
 Tardè, sed tuto. Bue 5. 65. Testuggine 6. 215.  
 Tardè, vt sublimius. Casa 16. 11.  
*S. Mauritio Mart.*  
 Ardet in arma magis. Elefante 5. 353.  
*S. Mauro Abbe.*  
 Fouet & destruit. Fuoco 2. 10.  
*Medico Medicina.*  
 Ademptum redimo. Aquila 4. 124.  
 Detegit venena. Corallo 12. 75.  
 Euocat, & enecat. Cerno 5. 238.  
 Extrahit latitantes. Ceruo 5. 238.  
 Ferienda ferit. Saetta 22. 120.  
 Mihi medelam. Leone 5. 424.  
 Morbus depellitur esca. Leone 5. 424.  
 Perenda peto. Saetta 22. 120.  
 Saluti, & siti. Alicorno 5. 19.  
 Venenosos propulsat. Ibide 4. 397.  
 Venenum detegit, & perdit. Panone 4. 441.  
 Vita longior. Aquila 4. 124.

*Medico homicida.*  
 Mordet in silentio. Aspido 7. 7.  
 Onde sperar douea luce più chiara. Lucerna 15. 97.  
*Mediocrità.*  
 Contentus medio. Sole 1. 154.  
 Inter vtrumque securus. Dedalo 3. 21.  
 Lenior in medio. Haste 22. 88.  
 Medio tutissimus. Dedalo 3. 21. Fontonte 3. 27.  
 Nec citra, nec vltra. Meta 25. 61.  
 Nec propè, nec procul. Fuoco 2. 29.  
 Ne quid nimis. Grue 4. 396.  
 Non in latera proni. Abete 9. 1.  
*Meditatione.*  
 Acuor in praelium. Elefante 5. 323.  
 Etiam ex amaro. Ape 8. 16.  
 Ex intuitu quies. Sparauiere 4. 524.  
 Immota nec iners. Terra 2. 447.  
 Iugiter præ oculis. Carta da nauigare 20. 34.  
 Ne somnus opprimat. Grue 4. 395.  
 Pondere fit lenior. Secchia 15. 153.  
 Redit agmine dulci. Nube 2. 138.  
 Tumida placat. Chiodo 17. 29.  
*Mercante Mercantia.*  
 Acquirit eundo. Arcolao 15. 10.  
 Fiume 2. 348.  
 Fatiget, non rapiat. Mulino 2. 292.  
 Nulla meta laboris. Cauallo 5. 218.  
 Perdo con te la luce, e la racquisto. Cinocefalo 5. 287.  
 Torquet, & obuoluit. Mulinello 17. 48.  
*Meretrice.*  
 Amaricata dulcedo. Sirena 3. 79.  
 Ampietendo prosternit. Ellera 9. 104.  
 Attrahit illecebris. Pantera 5. 517.  
 Cantu irretit. Cardello 4. 186.  
 Capientem capio. Hamo 20. 47.  
 Cogit vt cremet. Specchio 15. 188.  
 Così viuo piacer conduce à morte. Farfalla 8. 140.  
 Cum ludit lædit. Gatta 5. 363.  
 E da gli occhi, e dal canto. Basilisco 7. 10.  
 Elicit sanguinem. Caprimulgo 5. 178.  
 Fallacis fructus amoris. Sargo 6. 183.  
 Figit vox vna rates. Sirena 3. 76.  
 Gioir spera. Farfalla 8. 145.  
 Halitu mortem. Basilisco 7. 13.  
 Ingressus, & non egressus. Porta 16. 137.  
 Nec anctum redundat. Mare 2. 321.  
 Non saluabitur velox. Torpedine 6. 242.  
 Nunquam dicit sufficit. Mare 2. 316.  
 Omnia traham. Pantera 5. 516.  
 Perdit amando. Simia 5. 585.  
 Plorat, & deuorat. Cocodrillo 6. 40.  
 Prædatur errantes. Rete 20. 139.  
 Quãt'accoglie diffonde. Vaso 15. 218.  
 Quasi facula ardet. Stella pesce 6. 202.  
 Sempre al entrar aperta, al vscir chiusa. Rete 20. 140.  
 Species decipit. Labirinto 16. 78.

Stupefacit insidiantes. Torpedine 6. 239.  
 Tangentem adurit. Pesce stella 6. 203.  
 Venus improba. Vipera 7. 105.  
*Meretrice inuechiata.*  
 Acceso pria brugidò s'hor tinge estinto. Carbone 2. 105.  
*Merito.*  
 Ad sublime recta. Sparauiero 4. 518.  
 Dant pondera honorè. Pianta 9. 449.  
 Et pondera trahit. Calamita 12. 39.  
 Et recisum virescit. Giglio 11. 93.  
 Et velox, & recta. Pardo 5. 461.  
 Id maius quod melius. Diamante 12. 127.  
 Nitet elata. Nebbia 2. 126.  
 Non aliunde fasces. Quercia 9. 277.  
 Parto col sol, mà torno al suo ritorno. Horologio da Sole 21. 88.  
 Per gradus velox. Scala 15. 131.  
 Purpureum matura colorem. Granato 9. 158.  
 Sors nequaquam. Scacchiere 18. 60.  
 Tegmine clarior. Candela 15. 55.  
*Merito depresso, vedi Virtù perseguitata.*  
 Emergit tandem. Stella 1. 302.  
 Hic fusca nitebit. Stella 1. 294.  
 Quæ maiora minora. Stella 1. 288.  
*Merito disuguale.*  
 Non omnes eodem. Berfaglio 22. 63.  
*Merito mancante.*  
 Alienis adhæret. Cancellò 6. 35.  
 Alienis innitor. Cancellò 6. 35.  
*S. Michele Arcangelo.*  
 A magno maxima. Iride 2. 243.  
 Ad petram allidet. Aquila 4. 90.  
*Minacciare.*  
 Innoxia terrent. Folgoreto 18. 43.  
 Multa ac metuenda minatur. Cometa 2. 245.  
*Ministro buono.*  
 Absque labore regit. Colonna 16. 50.  
 Accipit, non adimit. Luna 1. 254.  
 A magno maxima. Iride 2. 243.  
 Audiunt, & reddunt. Rosignuoli 4. 512.  
 Consequitur quodcumq; petit. Saetta 22. 104.  
 Corruet si concidam. Colonna 16. 49.  
 Custodiunt, non carpunt. Statua 16. 158.  
 Dant pondera honorè. Albero 9. 449.  
 Dirigit vt dirigitur. Briglia 25. 6.  
 Diruta corruo. Edificio 16. 19.  
 Graditur, non egreditur. Testuggine 6. 224.  
 Idem & alter. Sigillo 19. 40.  
 Implendo dignoscitur. Vaso 15. 209.  
 Incrementò velocior. Fiume 2. 385.  
 Manens attollit alia. Rota 24. 51.  
 Mole solidatur. Ponte 16. 135.  
 Mostra ne lampi altrui la sua chiazza. Specchio 15. 177.  
 Nec

# A P P L I C A T I O N I V A R I E

- Nec mora, nec requies. Fiume 2.356.  
 Ni deficiat aura. Girauento 18.11.  
 Nil dum signat auellit. Sardonico 12.245.  
 Nobiscum innoxia. Rondine 4.505.  
 No mas que puede. Camelo 5.81.  
 Non sibi, sed domino. Sparauere 4.525.  
 Non transgreditur. Sole 1.257.  
 Operit, & aperit. Lanterna 15.89.  
 Seruit, non sœuit. Delfino 6.84.  
 Si aspicias aspicior. Horiuolo solare 21.69.  
 Tangit nõ hæret. Argento viuo 13.7.  
     *Ministro vitioso.*  
 Depascitur, & exterminat. Cin-  
 ghiale 5.284.  
 Dum hyemat verno. Pulegio 10.141.  
 Dum tangit absorbet. Spugna 6.200.  
 Elicet sanguinem. Caprimulgo 4.178.  
 Eluce arbor. Specchio 15.176.  
 Extrema minatur. Cometa 2.244.  
 Formosa supernè. Sirena 3.75.  
 Mas nociuo que en la tierra. Scorpio  
 celeste 1.368.  
 Obuia quæque trahit. Fiume 2.378.  
 Quærit quem deuoret. Leone 5.443.  
 Resoluunt dum attrahunt. Ventose  
 25.98.  
 Si tangit tingit. Carbone 2.104.  
 Subnascentes suffocat. Albero 9.451.  
 Vnius compendium multorum dis-  
 pendium. Vite 9.325.  
 Vt sua substituatur. Cuculo 4.280.  
     *Mmutie vtili, ed eccellenti.*  
 Etiam fulget apicibus. Luna 1.243  
 Et minima profunt. Alce 5.12.  
 Ex puluere mortem. Ceruo 5.266.  
     *Misericordia diuina, vedi Carità  
     diuina.*  
 Calet cum cetera frigent. Pozzo  
 2.442.  
 Conculcatum vberius. Zafferano  
 10.170.  
 Concussa vberior. Mirra 9.185.  
 Doue oscurar credettero. Nube  
 2.153.  
 Dum agitur augetur. Fuoco 2.32.  
 Dum impedio luceſco. Nube 2.153.  
 Durissima coquit. Struzzo 4.539.  
 E fra le spine pur spuntando viene.  
 Rosa 11.147.  
 Et ego sanabo. Mirra 9.186.  
 Extinguere sueta. Fucina 16.76.  
 Floret fœlicius. Rosa 11.146.  
 Il fan maggiore. Fuoco 2.2.  
 Immittit ardentiores. Sole 1.97.  
 Incisione vberior. Mirra 9.185.  
 Inſperata floret. Verga 9.473.  
 In tenebris clarius. Etna 2.483.  
 Inter frigida feruet. Fulmine 2.196.  
 In viridi magis. Pino 9.249.  
 Iugiter emanans. Ponte 2.422.  
 Lenimine acutius. Spada 2.149.  
 Lentè, ne lædat. Elefante 5.312.  
 Lucet tamen, & influit. Stella 1.298.  
 Maggiormente s'accende. Fornace  
 16.69.  
 Magis adanget. Nube 2.157.  
 Magis redolet. Giglio 11.87.  
 Medijs pax fulget in armis. Iride  
 2.238.  
 Micat acrius ardor. Fuoco 2.37.  
 Micat ardentius. Fulmine 2.196.  
 Nec in arido deficit. Palma 9.222.  
 Non expectata dabit. Palma 9.228.  
 Nunquam deficient. Aquario 1.330.  
 Nunquã siccabitur æstu. Mare 2.315.  
 Olet suauius. Rosa 11.146.  
 Oppositis fragrantior. Rosa 11.146.  
 Percussum scintillat. Ferro 13.25.  
 Perimentem portat. Pianta 9.429.  
 Quant'offeso egli è più, tanto più  
 gioua. Lino 10.96.  
 Quo copiosius, eo ardentius. Monte  
 2.470.  
 Quo extinguitur ardet. Caraffa 15.54  
 Quo magis, eo minus. Scoglio 2.521.  
 Redit agmine dulci. Nube 2.138.  
 Reflexu validior. Arco 22.11.  
 Respicit æquè. Sole 1.94.  
 Retulit in melius. Nube 2.127.  
 Rubet amœnius. Rosa 11.146.  
 Semper iniuria melius. Lino 10.95.  
 Si fuerint nubila. Iride 2.242.  
 Tunc maximè viret. Alloro 9.30.  
 Validior tamen. Luna eclissata  
 1.282.  
     *Misericordia diuina è da temersi.*  
     Armata clementia. Ape 8.6.  
 Eluce arbor. Sole 1.76.  
 Extinguere sueta. Fucina 16.76.  
 Lenimine acutius. Spada 22.149.  
 Quo extinguitur ardet. Caraffa  
 15.54.  
 Se porta seco il mel, la punge ancora.  
 Ape 8.6.  
 Suauis odor, & acer. Maiorana  
 10.118.  
     *Misericordia diuina non mai manca.*  
     Nunquã deficient. Aquario 1.330.  
     *Misleri della Santa Fede, vedi Fede.*  
     Effugit immodicas. Barca 20.16.  
 Oculata cœcitas. Cauallo 5.189.  
 Oculorum vno. Cannocchiale 2.123.  
     *Moderatione.*  
     Accipit, non adimit. Luna 1.254.  
 Aura ducente, non vnda. Barca 20.25  
 Consiltam in æquo. Bilancia 21.9.  
 Contentus medio. Sole nel Zodiaco  
 1.154.  
 Effugit demissa procellas. Naue  
 20.58.  
 Exilio, non transilio. Cauallo 5.183.  
 Ferox non transgreditur. Cauallo  
 5.201.  
 Fluit, non effluit. Fiume 2.371.  
 Graditur, non egreditur. Testuggine  
 6.224.  
 Hac maturabitur. Aquila 4.80.  
 Interius non mutor. Luna 1.238.  
 Leritiæ, non temulentia. Vita 9.334.  
 Minaccia sì, mà non sommerge i  
 campi. Mare 2.343.  
 Nec fines præterit. Mare 2.343.  
 Nec tumescunt in altum. Vele 20.70.  
 Ne quid nimis. Grù 4.396.  
 No mas que puede. Camelo 5.81.  
 Non excedens ex orbita. Rota 24.47.  
 Non extra. Sole 1.158.  
 Non transgreditur. Sole 1.157.  
 Non tumescunt in altum. Naue 20.70  
 No puedo mas. Camelo 5.80.  
 Præ oculis ira. Alicorno 5.23.  
 Prouida sic prouidet. Aquila 4.80.  
 Relegens exordia. Serpe 7.82.  
 Sans enſechement. Ceruo 5.256.  
 Semper in semita. Rota 24.48.  
 Sufficit iste. Barca 20.21.  
     *Modestia.*  
     Absque rubore nunquã. Alba 1.35  
 Altri l'eccelsa cima. Piramide 16.133  
 Amat obscurum. Carbonchio 12.60.  
 Ardet, nec audet. Cane 5.122.  
 Conspecta rubescunt. Corallo 12.50.  
 Coperto il serba. Cenere 2.116.  
 Elata rubescit. Corallo 12.68.  
 Eleuatur in vmbra. Nube 2.150.  
 Etsi fortassis inanis. Liuto 23.25.  
 Et tectus ardet. Carbone 2.102.  
 Exilio, non transilio. Cauallo 5.183.  
 Exiliunt, non transfiliunt. Legumi  
 25.47.  
 Graditur, non egreditur. Testuggi-  
 ne 6.224.  
 Illuminata inuimbrat. Colonna 16.43  
 Inflata resonat. Tromba 22.158.  
 Intra me maneo. Testuggine 6.209.  
 Intus non extra. Sileno 3.68.  
 Latitiæ, non tumulentiæ. Vite 9.334.  
 Lucet velata. Lanterna 15.82.  
 Lux obuia claudet. Marauiglia di  
 Spagna 11.135.  
 Non aspiciat me visus hominis. Pian-  
 ra pudica 9.452.  
 Non cernuntur, & adsunt. Stelle 1.14.  
 Non plusquam oportet. Cane 5.121.  
 Obiecta nec exprimit ora. Neue  
 2.182.  
 Oculis, non manibus. Giglio 11.61.  
 Operitur, dum operatur. Baco 8.95.  
 Optima latent. Perla 6.74.  
 Quanto si scopre men, tanto più  
 bella. Rosa 11.150.  
 Quasi absconditus vultus eius. Rosa  
 11.156.  
 Silet dum non ardet. Cicala 8.125.  
 Sua culmina celat. Olimpo 2.507.  
 Surgo, ne detur inane. Acqua 2.283.  
     *Monarca, Monarchia.*  
     Educat vnum. Aquila 4.59.  
     Mihi terra, lacusque. Rana 6.159.  
     Mole ruit sua. Teatro 16.161.  
     Se mole tenet. Scoglio 2.518.  
     Semotos, vastosq; ciet. Cielo 26.1.  
     Vnius compendium, multorum dis-  
     pendium. Vite 9.325.  
     Vnus ubiq; potens. Sole 26.4.  
     *Monarchia Austriaca.*  
     Non sufficit orbis. Cauallo 5.200.  
     *Mondano.*  
     Æthere dureſcit. Corallo 12.70.  
     Al-

# DELL' IMPRESA.

- Alget, & vrit. Cristallo 12.101.  
 Alitur in deterius. Rapa 10.151.  
 Alterius inopia ditescit. Arcolaio 15.14.  
 Anima tabescente. Ragno 8.198.  
 Ascendens feror ad imum. Vcello 4.2.  
 At opaca supernè. Luna 1.242.  
 At semper in imo. Scoiattolo 5.583.  
 Aut nihil, aut minimum. Farinaccio 18.9.  
 Aut pendet, aut iacet. Apode 4.51.  
 Benche armato di corna e paue, e fugge. Ceruo 5.274.  
 Capitur illecebris. Pastinaca 6.138.  
 Cœcutit lumine. Pipistrello 4.482.  
 Constans in leuitate. Canna 9.68.  
 D'aria è la vita mia. Camaleonte 8.105.  
 Dat flamma venenum. Argento viuo 13.10.  
 Dat funera læsus. Pastinaca 6.138.  
 D'inutili festuche io sol m'inuoglio. Ambra 12.10.  
 Domui applicita semper. Chiocciola 8.121.  
 Ducor ad victimam. Bue 5.75.  
 E da lunge mi struggo, e d'appres' ardo. Farfalla 8.153.  
 E solo à danno mio perpetuo il giro. Illione 3.54.  
 Et capio, & capior. Hamo 20.43.  
 Expetit id quod abest. Cane 5.133.  
 Exultat, & plorat. Pauone 4.451.  
 Facilis renouetur ab alto. Calamita 12.43.  
 Fallacis fructus amoris. Sargo 6.183.  
 Fallitur imagine. Tigre 5.593.  
 Fert omnia secum. Chiocciola 8.114.  
 Frustra conturbatur. Gallo 4.353.  
 Frustra decipitur. Balena 6.29.  
 Fugitiua sequor. Cane 5.133.  
 Gonfio, non pieno. Vtre 15.227.  
 Hamilior si latior. Albero 9.427.  
 In arduis escam. Damma 5.296.  
 Inhærendo putrescam. Vua 9.354.  
 In luce caligat. Ciuetta 4.232.  
 Innitar fluxis. Naue 20.79.  
 Intus inanis. Canna 9.62.  
 Irrequietus inerrat. Horiuolo da poluere 21.137.  
 Labor irritus omnis. Scoiattolo 5.582.  
 Labor omnis in vmbra. Calamita 12.42.  
 Ludendo capimur. Vcelli 4.23.  
 Lutum colliget. Fiume 2.377.  
 Mâ il bel lume del Cielo odio, ed isdegno. Pipistrello 4.485.  
 Manca di luce all'hor ch'ella si spegne. Lucerna 15.96.  
 Meliora deorsum. Criuello 24.21.  
 Melior cynosura periclis. Torre 16.183.  
 Minimo detineor. Vcello 4.9. Remora 6.172.  
 Minuor altero crescente. Trafila 17.166.  
 Minus cum magis. Staio 24.67.  
 Moucor ab icu. Palla 18.19.  
 Nec requies vlla. Titio 3.83.  
 Ni ardeat. Incenso 14.42.  
 Nil deseret intrò. Riccio 5.560.  
 Non maturefcit. Vua 9.352.  
 Non mouebor amplius. Cocodrillo 6.48.  
 Non nisi extensæ. Corde musicali 23.11.  
 Non saginatur. Rossignuolo 4.514.  
 Nô sustinet ignè. Argento viuo 13.9.  
 Nouit paucos secura quies. Ercole 3.44.  
 Nunquam extollor. Scoiattolo 5.583.  
 Omnia mea mecu. Chiocciola 8.114.  
 Otio torpet inertì. Chiocciola 8.120.  
 O volare, ò giacere. Apode 4.51.  
 Patriam nec linquo famescens. Folega 4.320.  
 Perit cum sonitu. Razzo 18.55.  
 Pinguis, & oculis hebes. Tonno 6.231.  
 Potu capitur. Pantera 5.519.  
 Prædæ spes vana capit. Pesci 6.2.  
 Pretiosa relinquit. Calamita 12.52.  
 Propiora procul. Cànocchiale 21.25.  
 Repletus eleuabor. Pallone 18.34.  
 Saginatur ad mortem. Bue 5.74.  
 Sol di ciò viuo. Baco 8.77.  
 Species decipit. Tigre 5.593.  
 Spe decipitur. Pesce 6.15.  
 Sublime non sapit. Struzzo 4.543.  
 Surditate securus. Vlisse 3.75.  
 Surgens imbre, cadit sereno. Salamandra 8.212.  
 Tumor inflatus. Pallone 18.35.  
 Tutto dentro di foco, e fuor di ghiaccio. Etna 2.479.  
 Viliora capeffit. Rastro 24.44.  
 Viscera pro muscis. Ragno 8.199.  
 Voluitur, non pergitur. Trottole 18.72.  
*Mondo, vedi Adulare.*  
 Alget, & vrit. Cristallo 12.101.  
 Allicit incantum. Pantera 5.516.  
 Allicit, vt perimar. Pantera 5.517.  
 Amplexatur vt perdat. Scorpione 7.41.  
 At cito deficit. Luna 1.246.  
 Cit lacrymas. Cipolla 16.38. Fumo 2.114.  
 Cum ludit lædit. Gatta 5.363.  
 Dilecta consûmandosi. Incenso 14.41.  
 Dum ludit illudir. Ciuetta 4.228.  
 E da gli occhi, e dal canto. Basilisco 7.10.  
 Exterius viridis, cetera pallor habet. Ellera 9.115.  
 Fallit imago. Legno 2.489. Tigre 5.594.  
 Folio tantum coronat. Maiorana 10.120.  
 Formosa supernè. Sirena 3.75.  
 Hoc modo sustentor. Volpe 5.632.  
 Illudit, & decipit. Ciuetta 4.226.  
 Illudit, & detinet. Ciuetta 4.226.  
 In auro venenum. Calice 14.13.  
 Lambit & labitur. Acqua 2.293.  
 Lætitia nimia necat. Zafferanno 10.171.  
 L'ingrandiscono i zeri. O 19.23.  
 Mobilitate viget. Horiuolo da rote 21.102.  
 Mox minima dabit. Dado 18.8.  
 Necat amantem. Vipera 7.105.  
 Neutri fidendum. Istmo 2.515.  
 Nil rectum in orbe. O 19.22.  
 Non vultus, non color vnus. Luna 1.226.  
 Nouit paucos secura quies. Hercole 3.44.  
 Nunquam eadem. Luna 1.193.  
 Nutrit, & inflat. Rapa 10.150.  
 Orbis iter. Gambaro 6.99.  
 Perdit quos deperit. Vipera 7.105.  
 Prædæ spes vana capit. Pesce 6.2.  
 Propriis nec parcit alumnis. Mare 2.323.  
 Quâr'accoglie diffonde. Vaso 15.218.  
 Sol d'apparenze abbondo. Specchio 15.173.  
 Species decipit. Labirinto 16.78.  
 Stabile è solo in variar gli aspetti. Camaleonte 8.107.  
 Todo es nada. Mappamondo 21.144.  
 Todo es viento. Pallone 17.37.  
 Tumescunt, & inanesunt. Bolle d'acqua 2.310.  
 Variando constat. Horiuolo da rote 21.98.  
 Vestigia retro. Granchio 6.102.  
 Vmbra tantum. Plarano 9.253.  
*Mondezza, vedi Innocenza, Purità &c.*  
 Gignis amarities. Corallo 12.79.  
 Impuritatì impatiens. Pauone 4.439.  
 Mori potius, quam fœdari. Arnelino 5.30.  
*S. Monica.*  
 Mortuos viuificat. Pelicano 4.457.  
 Oculis vitam. Struzzo 4.536.  
*Monica, vedi Religioso.*  
 Non cernuntur, & adsunt. Cielo 1.14.  
*Mordacità, vedi Mormoratore.*  
 Cum tangit pungit. Riccio 5.563.  
 Leuiter si tangis adurit. Ortica 10.128.  
 Non nisi aculeos. Cardo 10.19.  
 Tangentem adurit. Stella pesce 6.203.  
 Vola, mà non da gioco. Palla 2.58.  
*Mormoratione Mormoratore.*  
 Ad certamina vocat. Tromba 22.164.  
 Ad tabida feror. Auoltoio 4.170.  
 Auger, & minuit. Fama 3.25.  
 Cauda semper in icu. Scorpione 7.39.  
 Celandò detegit. Scarpello 17.124.  
 Circumacta validius. Fròbola 22.78.  
 Claritate denigrat. Fuoco 2.34.  
 Cominus, & eminus. Riccio 5.546.  
 Consensus in idem. Calabrone 8.100.  
 Del

# APPLICATIONI VARIE

- Del proprio sangue suo macchiato, e molle. Cane 5.100.
- Detrahit, & decorat. Forfice 17.53.
- Dum lingit frangit. Bifonte 5.49.
- Dum terit atteritur. Macina 16.97.
- E fregia, e sfregia. Rasio 15.72.
- E limo coaxat. Rana 6.161.
- E per ferir altrui torce se stesso. Arco 22.23.
- Etiã lambendo officit. Capra 5.163.
- Frustra agitur vox irrita ventis. Cane 5.113.
- Iam parce sepulto. Hiena 5.373.
- In abdito cuspis. Lancia 22.93.
- Incendia surgēt. Pietra focaia 12.213.
- Indelibiliter. Ferro 13.38. Forma 17.56.
- In lingua eius labor & dolor. Bifonte 5.48.
- In silentio mordet. Serpe 7.87.
- Inspirat morsu venenum. Ape 8.57.
- Lacet ignis in vnda. Acqua lambicata 2.313.
- Latrato, & morsu. Cane 5.124.
- Lucens ferit. Fulmine 2.209.
- Lucis fulgore mutescūt. Rane 6.167.
- Mentem ne læderet auris. Aspido 7.4.
- Mephitim exhalat. Sepolcro 16.145.
- Mordentes fauciabuntur. Riccio 26.37.
- Mordet in silentio. Aspido 7.7.
- Ne crede colori. Pantera 5.523.
- Nemini parcit. Morte 3.61.
- Nemo domare potest. Manticora 5.491.
- Nescit missa reuerti. Saetta 22.112.
- Nisi cum defecerit spectatorem non habet. Sole eclissato 1.179.
- Non nisi aculeos. Cardo 10.19.
- Non sine spina. Rosa 11.184.
- Nulla flebitur obsequio. Morte 3.60.
- Omnibus infestus. Siluro 6.193.
- Optima quæque vorat. Fuoco 2.31.
- Percussæ lumine silent. Rane 6.167.
- Plagæ illius non est fanitas. Camaleonte 8.109.
- Plorat, & deuorat. Cocodrillo 6.40.
- Pungendo occide. Pastinaca 6.136.
- Quasi facula ardet. Stella pesce 6.202.
- Quæ tangit tingit. Piombo 13.55.
- Quiescens lædit. Pastinaca 6.137.
- Se porta feco il mel, la punge ancora. Ape 8.6.
- Si spirat inflammat. Mantice 17.100.
- Si tangit pūgit. Riccio spinoso 5.563.
- Si tangit tingit. Carbone 2.104.
- Sopit quos inficit. Aspido 7.9.
- Splendore deturpat. Fuoco 2.34.
- Strepit cū deficit vnda. Fiume 2.395.
- Stridet, atq; rodit. Sega 17.143.
- Sub luce lues. Tarantola 7.93.
- Summa petit. Fulmine 2.194.
- Tangentem adurit. Ortica 10.203.
- Troppo debil riparo al fiero colpo. Scudo 22.103.
- Volat irreuocabile. Dardo 22.111.
- Vt validius. Montone 5.492.
- Vulnerat & lambens. Leone 5.423.
- Morte.*
- Æquant. Falce 24.27.
- Cogitanti vilescunt omnia. Morte 3.65.
- Cominus omnia frāgit. Pianta 9.400.
- Errans petit alta. Fulmine 2.213.
- Et inslicta ruinam. Scure 17.27.
- Fugacē persequitur. Bracciale 18.38.
- Hinc fouet, inde nocet. Abete 9.2.
- Iam nihil tutum. Alloro 9.21.
- Il più bel fior ne coglie. Furlone 15.76.
- Ingressus, at non regressus. Porta 16.137.
- Irreparabili damno. Cipresso 9.99.
- Nulla vis contra. Torre 16.183.
- Nunquam satura. Cariddi 2.533.
- Omnes eodem cogimur. Scacchi 18.65.
- Omnia æquat. Morte 3.62. Falce 24.27.
- Optima quæque rapit. Fiume 2.383.
- Sæuit in omnes. Lontra 5.476.
- Sceptra ligonibus æquat. Morte 3.62.
- Simillima somno. Morte 3.64.
- Summa metit. Papanero 11.138.
- Morte bramata.*
- Ad altro cielo aspiro. Naue 20.114.
- Cupio dissolui. Fenice 4.306.
- Cupit æthera. Baco 8.74.
- Optantur flamina. Naue 20.118.
- Morte di contemplatio.*
- Vitam reliquit in astris. Manu-codiata 4.407.
- Morte prenuntiata.*
- Sibi funera cantat. Cigno 4.218.
- Morte immatura, od improuisa.*
- Ante diem. Giglio 11.73.
- Antequam marcescat. Rosa 11.188.
- At cito deficit. Luna 1.246.
- Concidit ante diem. Pianta 9.450.
- Confestim carpitur prima. Coturnice 4.276.
- Currit non cadit. Palla 18.26.
- Decipit incautos. Hamo 20.49.
- Dum adhuc ordiret. Tela 15.193.
- Dum messis in herba. Falce 24.34.
- Et vno decidit ictu. Pianta 9.395.
- Languescit à meridie. Rosa 11.168.
- Leguntur dum vernant. Fiori 11.1.
- Medijs etiam iocis. Corda musicale 23.9.
- Medio succiditur æstu. Formento 10.49.
- Perimit ante tempus. Locusta 8.177.
- Vita tua. Razzo 18.52.
- Vis inopina rapit. Naue 20.85.
- Morte in parto.*
- Dum pario pereo. Aurora 1.43.
- Morte meditata.*
- Ab vrna cunabulum. Baco 8.80.
- A facie persequentis. Pernice 4.473.
- Aspicientes viuunt. Serpente 7.88.
- Aspersæ conquiescunt. Ape 8.37.
- Cinere reniuiscunt. Api 8.44.
- Cogitanti vilescūt omnia. Morte 3.65.
- Compressa quiescunt. Api 8.38.
- Deducet in portum. Vento 2.271.
- Donec ad idem. Compasso 21.47.
- Dulcescit amarum. Ape 8.16.
- E da sole, e da pioggia. Scoiattolo 5.580.
- Fortiori vt igne calefant. Fornace 16.68.
- Frænant arenæ. Mare 2.327.
- Iugiter præ oculis. Carta da nauigare 20.34.
- Meminisse iuuabit. Morte 3.66.
- Miræ fertilitatis habet. Cenere 2.117.
- Manda redibit. Gallina 4.339.
- Ne liquecat. Ghiaccio 2.189.
- Ne litura deturpet. Poluerino 19.34.
- Non illidetur. Naue 20.80.
- Omni momento memento. Cenere 2.119.
- Onerata felicius. Naue 20.97.
- Præuidens cædit, præuisus cadit. Basilisco 7.20.
- Procaces pellit. Ventaglio 25.94.
- Propriæ tardatur imaginæ formæ. Tigre 5.595.
- Sanguinem silit. Diaspro 12.130.
- Seruata seruabimur ipsi. Minerua 3.59.
- Sub pedibus terram. Leone 5.405.
- Tueor dum tegor. Pernice 4.473.
- Vt tutius vincat. Icneumone 8.135.
- Morte vtile.*
- A più bell'opre. Albero 9.440.
- Arso il mortale al ciel n'andrà l'eterno. Hercole 3.47.
- Augustinus vt stet. Cedro 9.92.
- Compeditam soluit. Colomba 4.245.
- Deducet in portum. Vento 2.271.
- Deseruisse iuuat mare. Perla 12.181.
- Detrahit, & decorat. Forfice 17.53.
- Dirigit cursu breui. Orsa 1.350.
- Dissoluor, vt renouer. Statua 16.148.
- Fronde virere noua. Tronco 9.456.
- Horrida sed mellea. Leone 5.419.
- Iam nihil obstat. Luna 1.284.
- Iam timor omnis abest. Cerno 5.272.
- Illo ablato clarior. Diamante 12.126.
- Lenatur altera. Bilancia 21.7.
- Lucrosa iactura. Incenso 14.43.
- Mersus emergam. Mergo 4.409.
- Mori gaudet festinus in ortum. Sole 1.89.
- Obscuratur, at iungitur. Luna 1.245.
- Omnibus vna quies. Sepolcro 16.147.
- Per gire à miglior porto. Naue 20.115.
- Purgatur omne pessimum. Cardo 10.15.
- Quies in sublimi. Fiamma 2.41.
- Tueor dum tegor. Pernice 4.473.
- Vertetur in diem. Cielo 1.11. Notte 1.377.
- Vt abundantius habeat. Vite 9.338.
- Vulnus, opemque gerit. Scorpione 7.37.
- In morte.*
- Abiecisse iuuat. Aquila 4.131.

# D E L L' I M P R E S E .

- Abit & vmbra. Piramide 16.112.  
 Ad inferendum alibi. Ramo 9.460.  
 Alio refurgam. Vite 9.348.  
 Altera leuatur. Secchia 15.141.  
 Alterius vmbra. Luna ecliffata 1.275.  
 At cælo refulget. Luna 1.198.  
 At lacrymis mea vita viret. Amaran-  
 to 11.19.  
 Clarior ab occafu. Iride 2.231.  
 Clarior supernè. Luna 1.228.  
 Clarior tenebris. Peonia 11.140.  
 Claudicat altera. Rota di carro 24.12  
 Conticuit tandem. Cicala 8.134.  
 Delitescit vt renascatur. Sole 1.104.  
 Demit nil mihi, fed orbi. Sole ecliff-  
 ato 1.184.  
 Diruta corruo. Edificio 16.19.  
 Dolor, non color. Colomba 4.240.  
 Dolor vltra. Meta 25.61.  
 Efficiendo defeci. Edificio 16.15.  
 Et abeuntè quoque. Girasole 11.115  
 Et auulfa florefcunt. Gigli 11.93.  
 E folitaria, e fola. Tortore 4.552.  
 Et decerptę dant odorè. Rose 11.151  
 Et decedentes redolent. Rose 11.151.  
 Et delapfa virefco. Vite 9.317.  
 Etiam mortuus olet. Polpo 6.143.  
 Et inflicta ruinam. Accetta 17.127.  
 Et magna iacet. Pianta 9.421.  
 Et parte fuperftes. Alloro 9.26.  
 Et propè, & procul. Albero 9.419.  
 Et recifa redolet. Rosa 11.151.  
 Et fibi non deficit. Luna 1.236.  
 Ex eclipfi clarior. Luna 1.204.  
 Ex nece triumphus. Cane 5.153.  
 Extincta luce fuperftes. Fiaccola 2.75  
 Extinguar vt luceam. Candela 15.33  
 Exuijs fuus eft honor. Conchiglia  
 6.71.  
 Firma, ni fulmine tacta. Colonna  
 16.48.  
 Habet fpem. Tronco 9.456.  
 Hærent fub corde fagittæ. Faretra  
 22.76.  
 Hinc rapta iuuo. Nube 2.130.  
 Ignis fuit. Cenere 2.118.  
 Illo ablato clarior. Diamante 12.126.  
 Imum à fupmo. Palla 18.23.  
 In tenebris clarior. Luna 1.199.  
 In tenebris lucer. Etna 2.484.  
 In vefperæ floret. Gelfomino 11.46.  
 It dolor vltra. Meta 25.61.  
 Languescit in vmbra. Tulipano 11.34  
 Languefco fole cadente. Tulipano  
 11.34.  
 Leuatur altera. Bilancia 21.7.  
 Lucebunt alibi. Stelle 1.293.  
 Lumine orbatur. Cinocefalo 5.290.  
 Ma non già il nome. Tempio 16.172.  
 Maturum deligitur. Pomo 9.259.  
 Merfo hæc folaria fole. Cielo 1.16.  
 Moriens reuiuifcit. Vliuo 9.374.  
 Mori gaudet feftinus in ortum. Sole  
 1.89.  
 Moritur nõ pereunte fenectus. Aquì-  
 la 4.153.  
 Mors vna multorum. Aquila 4.104.  
 Nec mors, nec vita relicta. Serpe 7.62  
 Nefcia mergi. Orfa celefte 1.356.  
 Ne toccò terra, e in ficur onda corfe.  
 Naue 20.131.  
 Nigrefcunt omnia circù. Sole 1.146.  
 Non abfque fonitu. Acqua 2.400.  
 Non magna pars tegitur. Sole ecliff-  
 ato 1.182.  
 Non omnis moriar. Alloro 9.42.  
 Non fufficit alter. Vite 9.310.  
 Obscuratur, at iungitur. Luna 1.245.  
 Occidit oriturus. Sole 1.86.  
 Orietur albi. Luna 1.205.  
 Perit cum fonitu. Razzo 18.55.  
 Perit dum parit. Aguglia 6.17.  
 Perit vt viuat. Fenice 4.293.  
 Pessimum decidit. Lino 10.97.  
 Pondere victus. Papauero 11.137.  
 Post folis occafum. Stelle 1.309.  
 Qua diues, nunc mifera. Conchiglia  
 6.65.  
 Qualis intrauit exit. Mergo 4.412.  
 Quafatis diffluet. Vaso 15.207.  
 Quietè corrusca. Cane celefte 5.334.  
 Recedant vetera. Innefto 9.500.  
 Recedo, non decedo. Sole 1.88.  
 Redit in ortus. Sole 1.89.  
 Reflorefcent. Falce 24.28.  
 Renouabitur. Luna 1.241.  
 Refarciam. Ragno 8.192.  
 Sic rapto fratris lumine deficimus.  
 Luna ecliffata 1.278.  
 Soluatur onufta. Naue 20.71.  
 Spes altera vitæ. Formento 10.56.  
 Superiora illæfa. Olimpo 2.505.  
 Surgit in occafu. Pipiftrello 4.483.  
 Trahitur vltima. Trafila 17.164.  
 Tua euerfio noftra difperfio. Fiume  
 2.375.  
 Tuo languote languefcimus. Trifo-  
 gliio 10.168.  
 Vadam, & reuertar. Sole 1.87.  
 Verfa eft in lacrymas. Lira 23.21.  
 Vertitur non occidit. Orfa minore  
 1.353.  
 Vnica femper auis. Fenice 4.300.  
 Vt abundantius habeat. Vite 9.338.  
*Mortificatione.*  
 Aceto difpofitum. Vouo 4.566.  
 Albefcit ab iftu. Lana 5.538.  
 Altera leuatur. Secchia 15.141.  
 Afperitate polit. Auorio 5.355.  
 Afperitate politum. Lino 10.98.  
 Afperitate tutus. Riccio 5.564.  
 Compressa non vrit. Ortica 10.129.  
 Dulcefceat amarum. Ape 8.16.  
 Dura placent. Cappari 10.14.  
 En la muerte efta la vida. Croce  
 14.35.  
 Et paller, & placent. Giacinto 11.51.  
 Imminuta grandefcet. Albero 9.431.  
 Infuetum per iter. Scarpa 15.138.  
 Leuatur altera. Bilancia 21.7.  
 Melius quod tenue. Lino 10.93.  
 Nec tela, nec ignes. Torre 16.194.  
 Ne deuiet impetus euti. Ape 8.40.  
 Ne fyluefcant. Vite 9.335.  
 Non exurit vt perdat. Fenice 4.297.  
 Non manducans, neque bibens. Ma-  
 nucodiata 4.400.  
 Nullibi felicius. Vliuo 9.381.  
 Nunquam fatis. Camelo 5.88.  
 Obduruiſſe iuuat. Perla 12.178.  
 Per ifuegliar la ferità natiua. Leone  
 5.383.  
 Perit, ne pereat. Fenice 4.293.  
 Rigore nitescit. Cristallo 12.93.  
 Sauciara felicius. Terra 2.450.  
 Scabredine firmat. Anguilla 6.21.  
 Sotto amara correccia hò dolce il  
 frutto. Nocè 9.199.  
 Vitam non prorogat oſtrum. Rosa  
 11.176.  
 Vt citius. Cauallo 5.185.  
*Moſtrare.*  
 Abſconditum ſignat. Girasole  
 11.105.  
 Aduerfa manifeſtat. Banderuola 25.2  
 Diftinguens admonet. Horiuolo da  
 rote 21.96.  
 Docet, & delectat. Horiuolo da So-  
 le 21.86.  
 Excitat, & dirigit. Horiuolo da ro-  
 te 21.117.  
 Exilit quod delituit. Pietra focaia  
 12.209.  
 Fruſtra terrebere nimbis. Sole 1.90.  
 Ignotas docet vſque vias. Carta da  
 nauigare 20.36.  
 In rectum ducit. Torre di lanterna  
 16.195.  
 Lapis licet puritatem indicat. Pietra  
 di paragone 12.218.  
 Le carriere del ſol diſtingue, e ſegna.  
 Anello 15.8.  
 Littora ſignat. Carta da nauigare  
 20.35.  
 Lumine ſignat. Horiuolo da Sole  
 21.84.  
 Monet, & munit. Torre 16.180.  
 Monſtrat iter. Galaffia 1.372.  
 Nautas curſu docet breui. Orfa  
 1.350.  
 Ne viator aberret. Abete 9.11.  
 Per inuia monſtrat iter. Carta da  
 nauigare 20.32.  
 Præſagiunt imbrem. Api 8.31.  
 Præſentè nuntiat. Stella diana 1.320.  
 Qualis ineſt cælo. Specchio 15.165.  
 Quel che cela nel ſen ſcopre nel vol-  
 to. Horiuolo da rote 21.107.  
 Receptum exhibet. Specchio 15.161  
 Rectum ſignat. Boſſolo da ſegatori  
 17.12.  
 Regnantem indicat. Banderuola 25.1  
 Signant per inuia viam. Abete 9.11.  
 Vel nutu fides, & amor. Cane 5.117.  
 Vndique fidus. Horiuolo da Sole  
 21.77.  
*Muſici.*  
 Coeunt tinnitibus actæ. Ape  
 8.25.  
 Congregantur fonitu. Ape 8.25.

# A P P L I C A T I O N I V A R I E

- Mutabilità, Mutatione.*  
 Ad altro cielo aspiro. *Naue* 20. 114.  
 Al mar ritorno, e tornarò dal mare. Fiume 2. 373.  
 Altera melior. *Serpe* 7.55.  
 Alternando recreat. *Ventaglio* 25.96  
 Beltà perdo fonte, e la racquistò. *Pauone* 4. 435.  
 Cortice deposito mollis echinus erit. *Riccio* 5. 556.  
 Crescit vt desinat. *Luna* 1.267.  
 Dabit murice pictas. *Rosa* 11.149.  
 Dant animos vices. *Cerui* 5.248.  
 Decerptaque florent. *Rose* 11.182.  
 Decidunt, & redeunt. *Corna de Cerui* 25.15.  
 Desinit vt crescat. *Luna* 1.267.  
 Dimani augello. *Vono* 4.567.  
 Eadem non eadem. *Fenice* 4.317.  
 B 19. 3.  
 Ex atroci mitis. *Bue* 5.603.  
 Ex fumo in lucem. *Torchio da Stampatori* 17. 156.  
 Ex glacie crystallus euasi. *Cristallo* 12. 94.  
 Fingit, aboletque momento. *Specchio* 15.174.  
 Grata vicissitudine. *Luna* 1.259.  
 Indnet in Cherubim. *Bue* 5.69.  
 In melius. *Rondine* 4.507.  
 Lascio la vecchia, e noua spogliando. *Serpe* 7.45.  
 Longe alius. *Scacchiere* 18.66.  
 Meliora sequentur. *Spugna* 6.199.  
 Meliora vt recipiat. *Zucca* 10.173.  
 Mutabor in alitem. *Baco* 8.75.  
 Mutabor in alium. *Cane* 5.120.  
 Mutantur in annos. *Bosco* 9.393.  
 Mutatus ab illo. *Bue* 5.602.  
 Mutatus exit. *Baco* 8.87.  
 Nec vitæ quærit alimenta prioris. *Baco* 8. 94.  
 Nel suo bel lume mi trasformo, e viuo. *Camalonte* 8.108.  
 Non color vnus. *Iride* 2.241.  
 Non vultus, non color vnus. *Luna* 2. 226.  
 Oblita nocere. *Pesca* 9.239.  
 Per omnia mutatur. *Fiume* 2.370.  
 Positis nouus exunijs. *Serpe* 7.48.  
 Quandoque signatum. *Farinaccio* 18. 10.  
 Qui me alit me extinguit. *Candela* 2. 82.  
 Quos bruma tegebat. *Serpe* 7.77.  
 Renonatur abluta. *Aquila* 4.78.  
 Retulit in melius. *Nube* 2.127.  
 Satione flos alter. *Marauiglia di Spagna* 11. 133.  
 Souente traspiantata non alligna. *Pianta* 9. 414.  
 Sumitur, & deponitur. *Maschera* 25. 58.  
 Trahit, mutatque vicissim. *Pauone* 4. 446.  
 Translata proficit. *Pesco* 9.238.
- Translatæ feraces.* *Innesto* 9.496.  
*Vicissim traditur.* *Face* 2.76.
- N
- Nascere Nascita.*  
 Congenitum auro. *Piombo* 13.56.  
 Dat prærium candor. *Porpora* 6.158.  
 E forti grege. *Leone* 5.390.  
 E tenebris ortum. *Oro* 13.49.  
 Et in ortu informis. *Rana* 6.164.  
 Ex intimo sui surgit. *Vite* 9.331.  
 Fœtenti e cespite. *Giglio* 11.57.  
 Fonte cadit modico. *Fiume* 2.389.  
 Fortes creantur fortibus. *Hercole* 3. 39.  
 Hinc labor, & virtus. *Cuna* 15.74.  
 Inter nubila gratior. *Iride* 2.223.  
 Mei non degenerant. *Aquila* 4.62.  
 Olim arbos. *Scettro* 25.83.  
 Pacé interdicit origo. *Canallo* 5.229.  
 Parenti simillima proles. *Agnello* 5.6  
 Relegens exordia. *Serpe* 7.82.  
 Simili ab ortu. *Stelle e Sole* 1.129.  
 Vis ab origine pendet. *Acqua vita* 2. 311.
- Nascondere.*  
 Absconsione secura. *Perla* 12.180.  
 Collecta recondit. *Ape* 8.63.  
 Contego ne detegant. *Leone* 5.438.  
 Coperto il serba. *Cenere* 2.116.  
 Et deprehensæ latent. *Pernici* 4.474.  
 Exilit quod delituit. *Pietra focaia* 12. 209.  
 Il buono è dentro. *Pino* 9.252.  
 In intimis aurum. *Rosa* 11.197.  
 In tenebris floret. *Pianta* 9.455.  
 Intus non extra. *Sileno* 3.68.  
 Larendo mitescunt. *Granato* 9.162.  
 Latet ignis. *Acqua* 2.313. *Pietra focaia* 12. 215.  
 Lucem refugit. *Ciuetta* 4.230.231.  
 Lucet velata. *Lanterna* 15.82.  
 Lux obuia claudet. *Marauiglia di Spagna* 11. 135.  
 Meliora latent. *Zucca* 10.172.  
 Mellificat intro. *Ape* 8.66.  
 Non cernuntur, & adsunt. *Stelle* 1.14.  
 Non nisi nocte floret. *Pianta* 9.455.  
 Non patet extraneis. *Scrigno* 15.140.  
 Occulto omnia femine. *Sole* 1.126.  
 Optima latent. *Conchiglia* 6.74.  
 Plurima latent. *Granato* 9.170.  
 Pretioso tesoro in se nasconde. *Conchiglia* 6. 55.  
 Pretium intus. *Perla* 12.75.  
 Pulchriora latent. *Cielo* 1. 13. *Casa* 16. 17.  
 Quanto si scopre men, tanto più bella. *Rosa* 11.150.  
 Quas accipit abdit. *Cisterna* 16.29.  
 Restrictæ depereunt. *Pauone* 4.440.  
 Salubrius condo. *Ceruo* 5.263.  
 Tegendum. *Gatto* 5.360.  
 Tegmine deficit. *Sole eclisato* 1.174  
 Tuta si recta. *Lanterna* 15.91.  
 Velamento salus. *Sepia* 6.192.
- Verà latent.* *Maschera* 25.59.  
*Necessità.*  
 Angustijs violentius. *Vino* 9.365.  
 Astum dat pastus. *Granchio* 6.110.  
 Deficiendo subtilior. *Piramide* 16.116  
 In angustiori subtilior. *Trafila* 17. 162.  
 Non asper egenis. *Moro* 9.154.  
 Vna salus in inopia. *Lepre* 5.473.  
*Negotiante.*  
 Acquirit eundo. *Arcolao* 15.10.  
 Anima tabescente. *Ragno* 8.198.  
 Incremento desidit. *Naue* 20.24.  
 In motu immotus. *Cielo* 1.12.  
 In motu quies. *Cuna* 15.75.  
 In motu quietem. *Delfino* 6.78.  
 Motu secundus. *Sole* 1.82.  
 Nec multitudine, nec pondere. *Calamita* 12. 33.  
 Nulla meta laboris. *Canallo* 5.218.  
 Questu dirumpar. *Cicala* 8.124.  
 Sempre girando crucia. *Molino* 16.96.  
*Nemico beneficato, vedi Carità diuina, & Misericordia diuina.*  
 Additur vmbranti decus. *Nube* 2. 154.  
 Non ferro, sed igne. *Idra* 7.31.  
 Ornatur & obstat. *Nube* 2.154.  
 Redit agmine dulci. *Nube* 2.138.  
*Neutralità.*  
 Discrimen vtrinque. *Istmo* 2.516.  
 Neutri adharendum. *Istmo* 2.515.  
*S. Nicolo di Bari.*  
 Indeficiens manat, & fanat. *Etindo pietra* 12. 132.  
*S. Nilo.*  
 Inundatione ferax. *Nilo* 2.409.  
*Nipote degenerare.*  
 Da te chiarezza, e non ardore io prendo. *Luna* 1.247.  
*Nobiltà.*  
 Durando sæcula vincit. *Pianta* 9. 411.  
 Humilia despicit. *Airone* 4.26.  
 Incassum. *Leone* 5.397.  
 In suis viribus pretiũ. *Elefante* 5.321.  
 Maiestate tantum. *Ape* 8.4.  
 Mei non degenerant. *Aquila* 4.62.  
 Meus ignis ab ortu. *Lucciola* 8.180.  
 Nec aspicit, nec torue vult aspici. *Leone* 5.391.  
 Nec obscura, nec ima. *Aquila* 4.69.  
 Nec propè, nec procul. *Fuoco* 2.29.  
 Nec sine lumine diues. *Perla* 12.176.  
 Non parua ferit. *Aquila* 4.141.  
 Nunquam violatus ab æuo. *Bosco* 9. 394.  
 Obumbrat & recreat. *Platano* 9.254.  
 Operosior vnde splendidior. *Luna* 1. 189.  
 Ordine potior. *A* 19.1.  
 Pusilla negligit. *Leone* 5.387.  
 Quo mollius, eo suauius. *Basilicò* 10. 6.  
 Rebus aduersis animosus. *Leone* 5. 385.  
 Sæcula profunt. *Cipresso* 9.96.  
*Ser-*

# D E L L' I M P R E S E .

- Serpere nescit . Alà 4.571.  
 Servire nescit . Leone 5.396.  
 Si tangar . Archibugio 22.1.  
 Sua se luce . Carbonchio 12.62.  
 Suo principio nasconde . Circolo 21.41.  
 Venatur ingenue . Leone 5.392.  
 Vetustate nobilius . Teatro 16.162.  
 Vi excandescit . Pietra focaia 12.208.  
*Nobiltà non propria .*  
 Abstractis corruct . Edificio 16.20.  
 Aliena luce . Luna 1.200.  
 Ex aliena luce lucem quærit . Candela 15.24.  
 Ex aliena luce lucem quærito . Specchio 15.142.  
 Mostra ne lampi altrui la sua chiazza . Specchio 15.177.  
*Nobiltà nuova .*  
 Fuit herba . Formento 10.47.  
 Olim arbos . Scettro 25.83.  
*Noè .*  
 Servandæ soboli . Baco 8.90.  
*Nome derivato da difetti .*  
 Nomen ab umbra . Ombrella 15.113.  
*Nome diverso da i fatti .*  
 Nomina falsa gerit . Gelfo 9.152.  
*Nome e fatti .*  
 Cum nomine virtus . Luchetto 25.53.  
*Notaio vitioso .*  
 In obscuro latet . Sepia 6.190.
- O
- Obbligo .*  
 Piegandomi lego . Salcio 9.283.  
 Stringimus, dum stringimur . Tanaglia 17.50.  
 Striugendo, mi scioglio . Arco 22.15.  
*Occasione .*  
 Admota acceditur . Fiaccola 2.425  
 Afflatu flammescet . Fiaccola 2.64.  
 Alijs innctus . Carbone 2.98.  
 Alteram inuasit spiritus . Scoiattolo 5.581.  
 Attritu ignis . Pietra focaia 12.212.  
 Cessante clarescunt . Acque 2.298.  
 Da picciolo spiraglio il foco apprendo . Archibugio 22.4.  
 Dat vitata coronam . Meta 25.63.  
 Effracto libera vinco . Colomba 4.250.  
 E più duolli . Cerua 5.241.  
 Etiam ex arido . Legno 9.465.  
 Flamma profiliet . Pietra focaia 12.207.  
 Flamma redardescet . Tizzone 2.93.  
 Fugæ præsidium quærunt . Serpenti 9.146.  
 Hæc vna salus . Can di ferro 25.10.  
 Haud germinat amputatum . Formica 8.160.  
 Incédia surgent . Pietra focaia 13.213  
 Lubrica perdunt . Bifonte 5.59.  
 Ne pereas, pereas . Cane 5.147.  
 Ne repulluet . Falce 24.34.  
 Nullum vestigium . Serpe 7.69.  
 Obseratis auribus . Vlisè 3.85.  
 Omnia in tempore . Granchio 6.105.  
 Post hac minimè flector . Corallo 12.71.  
 Redardescet attactu . Fuoco 2.30.  
 Renuiscet attactu . Carbone 2.106.  
 Si sulphure tangar . Fuoco 2.33.  
 Si tangit tingit . Carbone 2.104.  
 Sopitos suscitatur . Vento 2.254.  
 Surditate securus . Vlisè 3.86.  
 Tetigisse perijisse est . Farfalla 8.148.  
 Vetuitque renasci . Idra 7.33.  
*Odio .*  
 Dat flâma vires . Archibugio 22.5.  
 Novus exorior . Serpe 7.48.  
 Omnibus infestus . Siluro 6.193.  
 Persequar intro . Donnola 5.304.  
 Vim ex vi . Fuoco 2.2.  
*Odio coperto .*  
 Æstuat intus . Etna 2.498.  
 Æstuat magis . Fuoco 2.18.  
 Quant'è ristretto più, tant'è più fiero . Fuoco 2.19.  
 Tectus magis . Fornace 16.70.  
*Offendere .*  
 Allisa non lædunt . Onde 2.344.  
 Conantia frangere frangam . Scoglio 2.523. 525.  
 Dat pulsata sonum . Campana 14.17.  
 Dum terit atteritur . Macina 16.97.  
 Feris tantum infestus . Cane 5.109.  
 Illidit, at dissilit . Gragnuola 2.187.  
 Immitis in hostes . Cane 5.109.  
 Infestus infestis . Elefante 5.310.  
 Inuisa nocenti . Cicogna 4.193.  
 Lacescit . Cigno 5.210.  
 Leuiter si tangis adurit . Ortica 10.128.  
 Mui mayor es vuestro daño . Api 8.7.  
 Percussus eleuor . Pallone 18.31.  
 Pressus intenditur . Arco 22.11. & 12.  
 Sibi magis . Ape 8.7.  
 Sopitos suscitatur . Vento 2.254.  
 Terit & teritur . Pietra d'arrotare 12.80.  
*Opera loda il Maestro .*  
 Indicat auctorem . Cielo 1.16.  
*Operar per terrore .*  
 Tonantibus imbribus orta . Tartuffi 10.162.  
*Operar tacitamente .*  
 Occulto omnia semine . Sole 1.126  
*Opere, operare .*  
 Ætatem indicant . Corna 25.17.  
 Alimenta ministrat . Oglia alla lampade 14.49.  
 A magno maxima . Iride 2.243.  
 Appò del fior picciole son le frondi . Giglio 11.80.  
 Aut ede, aut non ede . Testuggine 6.222.  
 Calendas fiore coronat . Calta 11.29.  
 Claudit & aperit . Chiane 17.22.  
 Deciduis subnascuntur alij . Arancio 9.49.  
 Et latet & luces . Lume in lanternâ 15.83.  
 Ex motu lumen . Fiaccola 2.78.  
 Expansæ sublimem . Ale 4.575.  
 Finiunt pariter, renouantque labores . Spiche 10.52.  
 Flores mei fructus . Fico 9.124.  
 His ad æthera . Penne 19.25.  
 Indefessè agendo . Globo 21.61.  
 Lateat vt luceat . Lume in lanternâ 15.83.  
 Manibus sublimia poscit . Tarantola 7.100.  
 Motu fœcundus . Sole 1.82.  
 Motus erit requies . Sole 1.143.  
 Nec longum tempus . Innesso 9.480.  
 Ni ardeat . Incenso 14.42.  
 Non absque sonitu . Acqua 2.400.  
 Non errarò s'io starò sempre errando . Horiuolo da rote 21.124.  
 Non fat voluisse . Drago 7.23.  
 Nulla hora sine linea . Horiuolo scolare 21.81.  
 Nunquam ociatur . Ragno 8.193.  
 Nunquam spoliata . Cedro 9.89.  
 Operi, non verbo : Mano 3.100.  
 Ornasse non sufficit . Lampade 14.46.  
 Parua, sed non segnis . Ape 8.13.  
 Pluries antünat in anno . Fico 9.137.  
 Præsidium & decus . Arme 22.30.  
 Quocumq; flante . Mulino 16.100.  
 Recta à recto . Fonte 2.436.  
 Recta scandit . Picchio 4.477.  
 Regnantem indicat . Banderuola 25.1  
 Renouata spes . Formento 10.67.  
 Repletus eleuabor . Pallone 18.34.  
 Seruantur motu . Acque 2.275.  
 Sic vos vobis . Api 8.2.  
 Spem renouat anni . Formento 10.67  
 Spes & tutamen in armis . Riccio 5.554.  
 Sponte sua . Albero 9.416.  
 Stat motu . Trottole 18.75.  
 Tegit & ornat . Armatura 22.30.  
 Vel fructum, vel ignem . Vite 9.347.  
 Ver integer annus . Rosa 11.189.  
 Viribus non suis . Arriglieria 22.33.  
 Vno auulso germinat alter . Fico 9.139.  
*Opere insolite .*  
 Insuetum per iter . Capricorno 5.168.  
*Opere mancanti .*  
 Cæsa securibus vvar . Pianta 9.410.  
 Ornasse non sufficit . Lampade 14.46.  
 Sine fructu neglecta . Vite 9.344.  
 Vel fructum, vel ignem . Vite 9.347.  
*Opere spontanee .*  
 Præstantior prima . Mirra 9.182.  
*Oppositione, Oppressione .*  
 Afflatu flammescit . Fiaccola 2.63.  
 Allisa vehementius . Fiaccola 2.63.  
 Cohibita surgo . Acqua 2.287.  
 Contrarijs citius . Corda 17.40.  
 Depressa refurgit . Acanro 10.1.  
 En soli aduersa cruentor . Luna ecclissata 1.283.

# A P P L I C A T I O N I V A R I E

- Exacuet iras. Serpe 7.84.  
 Frustra. Gallina 4.330.  
 In darno. Serpe 7.63.  
 Magis æstuat. Fornace 16.69.  
 Magis redolet. Giglio 11.87.  
 Nifu maiore refurgunt. Suveri 9.305  
 Non morantur sed arcent. Venti  
 2.269.  
 Oppositis fragrantius. Rosa 11.146.  
 Oppositu clarior. Luna 1.207.& 258  
 Oppositu minus clara. Luna 1.258.  
 Quanto più si ritien, vie più s'in-  
 grossa. Fiume 2.382.  
 Tegimine deficit. Sole eclissato  
 1.174.  
 Turbant, sed extollunt. Venti 2.267.  
 Vel reslantibus. Galera 20.39.  
*Oppressione ingiusta.*  
 Exacuet iras. Serpe 7.84.  
*Orante Oratione.*  
 Ad omnia utilis. Palma 9.218.  
 A pectore voces. Cicala 8.130.  
 Carmen euibrat ab alis. Cicala 8.132  
 Claudit, & aperit. Chiaie 17.22.  
 Concino dum eleuor. Allodola 4.42.  
 Coniuncta suauius. Canne d'organo  
 23.38.  
 Consequitur quodcumq; petit. Sact-  
 ta 22.104.  
 Deposito iugitur viro. Vipera 7.104  
 Dissipabit. Sole 1.69.  
 Distantia iungit. Fibbia 25.32.  
 Dum ardet redolet. Incenso 14.40.  
 E carcere educunt. Scaro 6.185.  
 Hæc mihi tuba. Cerera 23.2.  
 In omnes casus. Arme 22.27.  
 In van sempre nõ scocca. Arco 22.20.  
 Mihi cithara pectus. Cicala 8.130.  
 Modulatur paritura. Rosignuolo  
 4.511.  
 Moriar si egrediar. Pesce 6.7.  
 Munere poscit opem. Elefante 5.340.  
 Nil sine glande potest. Artiglieria  
 22.51.  
 Non che l'anima, il volo. Vcelli 26.18  
 Oblatione precatur sanitatem. Ele-  
 fante 5.340.  
 Omnia donat. Danaro 13.79.  
 Onerata felicius. Naue 20.97.  
 Que alzato per me non fora mai.  
 Auoltoio 4.166.  
 Per duriora dulcior. Libro 19.14.  
 Phosphorus ædis. Finestra 16.58.  
 Pulcher, & canorus. Cardello 4.188.  
 Terris sidera patat. Altare 26.52.  
 Virus non defert. Vipera 7.103.  
 Vis vna frænandi. Caduceo 3.15.  
 Vnus omnia contra. Scudo 22.141.  
 Vt purus adorem. Elefante 5.316.  
*Oratione con lagrime.*  
 Irrigata viuaciores. Rose 11.145.  
 Ver alo. Acqua 2.280.  
*Oratione con memoria della morte.*  
 Ex puluere virtus. Bombarda  
 22.48.  
*Oratione di molti.*  
 Coniuncta suauius. Cane d'Or-  
 gano 23.38.
- E carcere educunt. Scari 6.185.  
 Vnita valent. Hasta 22.84.  
*Oratione humile.*  
 Nifu maiore ferit. Arco 22.13.  
 Retrocedens accedit. Granchio 6.96.  
 Sidam vt implear. Secchia 15.148.  
*Oratione perseuerante.*  
 Donec accipiat. Cassetta 25.13.  
 Finche s'apra. Mano 3.94.  
 Ictu non vno. Pietra focaia 2.214.  
 Non semel sufficit. Mano 3.94.  
 Non vno decidit icu. Albero 9.396.  
 Nulla hora sine linea. Horologio so-  
 lare 21.81.  
 Percussu crebro. Pietra 12.186.  
 Pulsando tandem. Picchio 4.475.  
 Repercussa scintillat. Pietra 12.206.  
 Vespere, & mane. Stella diana 1.316.  
*Oratore.*  
 A lingua iubar. Lucerna pesce  
 6.122.  
 Alternando. Sega 17.135.  
 Ammaestra e diletta. Scena 25.79.  
 Audiar si tollar. Campana 14.20.  
 Cantu ciere viros. Gallo 4.345.  
 Construit, & destruit. Martello  
 17.107.  
 Emicat ore. Drago 7.26.  
 Gemmas adaperta recludet. Perla  
 12.184.  
 L'arte, che il tutto fa, nulla si scopre.  
 Fonte 2.435.  
 Minima grandescunt. Microscopio  
 21.146.  
 Motet in quamcumque partem.  
 Tromba 22.155.  
 Nec fucio locus. Ape 8.72.  
 Nomen lingua dedit. Lucerna pesce  
 6.125.  
 Oculis & menti. Horiuolo solare  
 21.87.  
 Oppilabit os. Artiglieria 22.54.  
 Scientiam habet vocis. Cardello  
 4.184.  
 Secernedo conficit. Crogiuolo 17.45  
 Varietate placet. Ghirlanda 25.37.  
 Vtile dulci. Scena 25.79.  
*Ordine, Ordinare.*  
 Ab ordine forma. Sassi 12.198.  
 Ordine semper immoto. Stelle 26.9.  
 Rite conflata valemus. Cassetta da  
 Stampa 25.12.  
 Suis inconsufa locis. Telaio 17.148.  
*Ordine Sacramento.*  
 Gradatim aptat. Trafila 17.165.  
 Indelebiliter. Forma 17.56.  
*S. Orsola Verg. Mart.*  
 Agmina ducit. Aquila 4.148.  
 Cursus secundos dabit. Vento 2.273.  
 Mihi stabilis error. Orsa celeste  
 1.359.  
 Plures parit illa coronas. Alloro 9.25  
 Vnde exierunt renertuntur. Rondi-  
 nelle 4.499.  
*Oslinatione, vedi Costanza, Immu-  
 tabile, Perseueranza.*  
 Æthere durefcit. Corallo 12.70.
- All'entrar stolto, & all'uscir proter-  
 uo. Leone 5.408.  
 Arcano defensa gelu. Neue 2.186.  
 Auellimur, non decidimus. Palma  
 9.225.  
 Aut morte, aut nunquam. Ramarro  
 8.202.  
 Calefacta resoluitur. Calcina 16.4.  
 Calore soluitur. Pigna 9.248.  
 Colorem nec ætate commutat. Grù  
 4.384.  
 Commota grandior. Acqua 2.325.  
 Crescit malis. Fuoco 2.6.  
 Decrefcit, non incalefcit. Neue 2.168  
 Decrefcit quo cetera crescunt. Neue  
 2.168.  
 Discerpi, quã disungi. Polpo 6.150.  
 Dissipata, non conpuncta. Mosche  
 8.183.  
 E per star empio, il canto vdir non  
 vuole. Aspido 7.6.  
 Et molli canatur. Pietra 12.185.  
 Extorquetur per angustum. Trafila  
 17.161.  
 Frangar, non flectar. Colonna 16.45.  
 Frustra. Piramide 16.114.  
 Il foco hà seco eterno. Pietra focaia  
 12.216.  
 Illuminata inumbrat. Colonna 16.43  
 Immota manet. Quercia 9.265.  
 Immotus frangit. Scoglio 2.523.524.  
 Infringit solido. Sactta 22.103.  
 In motu quietem. Delfino 6.78.  
 Mentem ne lederet auris. Aspido 7.4.  
 Mori potius, quam deserere. Cin-  
 ghiale 5.279.  
 Mori potius, quam subdi. Rinocero-  
 te 5.572.  
 Nec absunitur. Asbesto 12.20.  
 Nec cantu mouear. Aspido 7.5.  
 Nec cæsus cedam. Cane 5.108.  
 Nec ferro, nec igne. Diamate 12.109.  
 Nec frangitur, nec irrigatur. Monte  
 2.469.  
 Nec recisa recedit. Ellera 9.107.  
 Ni matarme, ni spantarme. Aquila  
 4.76.  
 Non nisi contusus. Afello 6.25.  
 Nõ nisi fracta dat escam. Pigna 9.247  
 Non terret fulgor. Aquila 4.64.  
 Post hac minime flector. Corallo  
 12.71.  
 Quam cæpi non deseram. Castoro  
 5.181.  
 Quanto più lo percoti, men s'acche-  
 ta. Pallone 18.31.  
 Quod postulat arcet. Finestra 16.67.  
 Quo magis decerpar. Gramigna  
 10.82.  
 Quo magis, eo minus. Scoglio 2.412.  
 Semper idem. Diamante 12.109.  
 Semper immota. Quercia 9.265.  
 Sic pertinaci. Albero 9.417.  
 Tactu durefcit. Corallo 12.71.  
 Tantú aperit ignis. Conchiglia 6.56.  
 Vi exandescit. Pietra focaia  
 12.208.

# D E L L' I M P R E S E.

## Otio, Otioso.

Acuor immotus. Coltello 15.69.  
 A modico non modicum. Remora  
 6. 171.  
 Aut cursus, aut casus. Rota 24.56.  
 Cum aridet irridet. Volpe 5.620.  
 Deperdit eundo. Arcolaio 15.11.  
 Docuit otiositas. Polpo 6.144.  
 Dormiens fit peruius hosti. Cocodrillo 6.47.  
 Dormientem inuadit. Elidro 8.138.  
 Et cubans operatur. Gallina 4.325.  
 Frangitur ni lentescat. Arco 22.21.  
 In longam diem. Ghiro 5.368.  
 In vmbra desino. Horiuolo da Sole  
 21. 78.  
 Latendo mitescunt. Granato 9.162.  
 Mi riposo non es flaqueza. Arco  
 22. 10.  
 Nec rumpitur quies. Vitel marino  
 6. 248.  
 Ne relentescat. Arco 22.9.  
 Ocior, vt ocyor. Cane 5.123.  
 Ogni dolcezza è tolta. Cetera 23.8.  
 Omnis expers motus. Stella del Polo  
 1. 361.  
 Otia corrumpent. Barca 20.20.  
 Oriando fatifcet. Barca 20.19.  
 Otio torpet inerti. Chiocciola 8.120  
 Parua licet. Remora 6.171.  
 Quiescendo nigrescit. Argento 13.1.  
 Quiescendo tabescit. Acqua 2.276.  
 Quiescit in plano. Acqua 2.277.  
 Se condit inani. Cancelli 6.33.  
 Sonat non requiescens. Horiuolo da  
 rote 21.103.  
 Stertentis opprimit. Pesci 6.4.  
 Tepescente durefco. Oro 13.47.  
 Vacuam reperit. Cancelli 6.33.  
 Vires alit. Fonte 2.429.

## P

### Pace armata.

Conduntur, non contunduntur.  
 Armi 22. 28.  
 Pace, vedi Concordia, Vnione.  
 Clarefcunt æthere claro. Perle  
 12. 158.  
 Et tamen redit. Cane 5.118.  
 Hinc omne bonum. Cornucopia  
 3. 19.  
 Ima fummis. Stella 1.299.  
 Lacescitur. Cigno 4.210.  
 Pax intus & extra. Arca 20.9.  
 Post nubila, & imbres. Colomba  
 4. 236.  
 Quiescit in plano. Acqua 2.277.  
 Sine militis vsu. Atme 22.37.  
 Strepitu sine villo. Pioggia 2.156.  
 Paciere.  
 Comprimit iras. Iride 2.218.  
 Distantia iungit. Fibbia 25.32.  
 Itinere distita iungit. Naue 20.82.  
 Prohibet coire procellas. Istmo  
 2. 517.  
 Vulnera iungit. Gramigna 10.84.

## Padre di famiglia.

Æquè impartitur. Horiuolo da  
 rote 21.129.  
 Et sustinet inuecta. Naue 20.78.  
 Excitat & dirigit. Horiuolo da rote  
 21. 117.  
 Extractum perficit. Pennello 17.118  
 Fruitur posteritate sua. Pianta 9.405  
 Iacentes excitat. Gallo 4.349.  
 Oculis vitam. Struzzo 4.526.  
 Omnibus vnus. Sole 1.94.  
 Portat, & agit. Carro 24.8.  
 Protegit & nutrit. Pomo 9.257.  
 Respicit æquè. Sole 1.94.  
 Singulis æquè. Rondine 4.490.  
 Sobolis me funerat humor. Felce  
 10. 35.  
 Somnolentos increpat. Gallo 4.349.  
 Padre crudele, ò scandaloso.  
 Proprijs nec parcit alumnis. Lucio  
 6. 119.  
 Quem genuit perdit. Mare 2.324.  
 Qui me alit, me exstinguit. Fiaccola  
 2. 82.

### Padre putatino.

Alienum alit alumnum. Innefco  
 9. 491.  
 Succos alieno præstat alumno. Innefco  
 9. 491.

### Pagator cattino.

Cum stringitur labitur. Anguilla  
 6. 20.  
 Stabile è solo in variar gli aspetti.  
 Camaleonte 8.107.  
 S. Paolino di Nola.  
 In hyeme estas. Etna 2.486.  
 S. Paolo Apostolo.

Al mio calore ogni durezza cede.  
 Struzzo 4. 540.  
 Aqua terraque pollet. Ippotamo  
 6. 113.  
 At odorem diu. Vaso 15.208.  
 Attrahit, aut terret. Tromba 22.163.  
 Capta captat. Cardello 4.187.  
 Cœlestia scandere docet. Quadrante  
 21. 160.  
 Cubat in arduis. Aquila 4.87.  
 Cū infirmis infirmor. Gallina 4.322.  
 Dant animos plagæ. Trotcola 18.71.  
 Destasi a lo spontar del primo rag-  
 gio. Rosa 11.142.  
 Domini de cæde superbit. Granadi-  
 glia 11. 131.  
 E dal caldo, e dal gelo. Padiglione  
 22. 102.  
 Effluendo consumitur. Nube 2.145.  
 Errantes reuocat. Torre 16.200.  
 Et à longinquo. Rosa 11.153.  
 Et bonus ex ardore odor. Lambicco  
 17. 81.  
 Ex fumo lucem. Torchio 17.156.  
 Haurit ex alto. Secchia 15.142.  
 Illuminat, & eliminat. Aurora 1.44.  
 I tormenti di Cristo ei ne palefa. Gra-  
 nadiglia 11. 127.  
 Melioris cõsors naturæ. Ferro 13.27.  
 Non in incertum. Timone 20.146.

Nulla hic munerà defunt. Corno  
 25. 15.  
 Nunquam procul. Orsa 1.354.  
 Omnibus omnia. Cetera 23.8.  
 Pondere tutior. Grù 4.393.  
 Robore, & intuitu. Lupo 5.478.  
 Sua, alienaq; pignora nutrit. Lupo  
 5. 481.  
 Sua vincula vincit. Calamita 12.50.  
 Tempestate pregaudet. Folega 4.319  
 Vel cum pondere. Grù 4.378.  
 Vt luceat omnibus. Candela 15.39.

### Conuersione di S. Paolo.

Additur vmbra decus. Nube  
 2. 154.  
 Ad prælia quondam. Zappa 24.41.  
 Alumine motus. Horiuolo solare  
 21. 91.  
 A più bell'opre. Albero 9.440.  
 Cæcitate perficitur. Fringuello 4.322  
 Cæcutit lumine. Pipistrello 4.482.  
 Cœlesti lumine languet. Neue 2.172.  
 Cum cadit exurgit. Pallone 18.36.  
 Deditit cædes. Leone 5.459.  
 Destasi a lo spuntar del primo rag-  
 gio. Rosa 11.142.  
 Doue oscurar credena. Nube 2.153.  
 Dum impedio lucefco. Nube 2.153.  
 Ex fumo lucem. Torchio da Stampa  
 17. 156.  
 Exstinguere quærens. Cicogna 4.202.  
 Ex vi renascor. Candela 15.45.  
 Obstericante cœlo. Cerua 5.250.  
 Oculata cæcitas. Canallo 5.189.  
 Poit martia blandis. Elmo 22.74.  
 Radijs aduersa refulget. Iride pietra  
 12. 154.  
 Sublime non sapit. Struzzo 4.543.  
 Sumit à lapsu vires. Anteo 3.12.  
 Vmbris adimit vmbas. Cauallo  
 5. 190.  
 Vulnere perficitur. Granato 9.174.  
 Papa.  
 Claudit, & aperit. Chiaue 17.22.  
 Dominatur & altris. Leone 1.347.  
 Et ligat & soluit. Calamita 12.46.  
 Librata refulget. Mitra 14.52.  
 Sursum, & iuber. Rondine pesce  
 6. 176.  
 Terris dominatur & astris. Leone  
 5. 460.  
 Vndique princeps. Grifone 4.364.  
 Paragone.  
 En foli obuersa cruentor. Luna  
 1. 283.  
 Lumina perdit. Luna 1.257.  
 Oppositu minus clara. Luna 1.258.  
 Purputa iuxta purpuram. Porpora  
 6. 155.  
 Sparisce ogni altro lume. Sole 1.65.  
 Parasito.  
 Risui, non vsui. Simia 5.591.  
 Pariglia, vedi Scambienolezza.  
 Ab alio quod alijs. Camaleonte  
 8. 110.  
 Acuimus acuumur. Coltelli 15.71.  
 Agit dum agit. Mulino 16.92.

# A P P L I C A T I O N I V A R I E

- Ben la mercede haurò secondo il merito. Volpe 5.624.  
 Capientem capio. Hamo 20.47.  
 Conantia frangere frangam. Scoglio 2.525.  
 Con bel cambio trà lor d'humore, e d'ombra. Fiume 2.368.  
 Damna lucis rependo mear. Sole eclissato 1.186.  
 Decipiens capitur. Granchio 6.106.  
 Durum duro frango. Diamante 12.117.  
 Egualemente dan morte, e sono estinti. Lupi 5.486.  
 E prædante prædatus. Polpo 6.151.  
 E quanto è offeso più, tanto più nocce. Serpe 7.83.  
 Et capio, & capior. Hamo 20.43.  
 Fraus fraude compensata. Volpe 5.625.  
 Igne ignem. Fuoco 2.14.  
 Illudentes illudit. Cinetra 4.227.  
 Infestus infestis. Elefante 5.310.  
 Ludentem lædo. Tasso albero 9.306.  
 Minuit vindicta doloré. Tigre 5.597.  
 Mortifero morté. Camaleonte 8.110.  
 Non capio, ni capior. Hamo 20.45.  
 Parem lecit reddere vocem. Lira 23.17.  
 Pica 4.361.  
 Par pari referunt. Cicogna 4.199.  
 Percussum cædit. Scarpello 17.123.  
 Præda maioris erit. Pesce 6.12.  
 Pugnât contra pugnantes. Spina 9.297.  
 Quæ tribuunt tribuit. Monte 2.471.  
 Receptum exhibet. Specchio 15.161.  
 Recta rectis. Squadra 21.165.  
 Reflektit alienum. Lira 23.18. Specchio 15.161.  
 Renomit quos accipit. Artiglieria 22.41.  
 Si respicis aspicio. Girasole 11.109.  
 Stringimus dum stringimur. Forbici 17.50.  
 Sua vincula vincit. Calamita 12.50.  
 Terit, & teritur. Pietra d'arrotare 12.80.  
 Transfundit pasta venenum. Serpe 7.67.  
 Tudentem lædit. Pepe 9.234.  
 Vices rependit. Capriuolo 5.172.  
 Vim vi. Bomba 22.71. Rota 24.60.  
 Vt feritur ferit. Scarpello 17.123.  
*Parlare.*  
 Ex pulsu noscitur. Campana 14.22.  
 Non sine pondere. Grù 4.379.  
 Non sine pondere sonus. Horiuolo da rote 21.100.  
 Secum multa prius. Horiuolo da rote 21.114.  
*Parola d'Iddio.*  
 Delectat, sapit, nutrit. Arancio 9.48.  
 Dirigit. Timone 20.144.  
 E punge, e piace. Rosa 11.171.  
 Et cù aculeis placet. Cardello 4.183.  
 Et pondera trahit. Calamita 12.39.  
 Ex omnibus congregat. Rete 20.137.  
 Hinc messis vberior. Neve 2.171.  
 Hinc vulnus, salus, & vmbra. Ceruo 5.265.  
 In van sempre non scocca. Saetta 22.20.  
 Mutabor in alitem. Vouo 4.567.  
 Nec vnum cecidit. Granato 9.155.  
 Non capio, nisi capior. Hamo 20.45.  
 Nò nisi fracta dat escam. Pigna 9.247.  
 Opportunè fœcundat. Neve 2.178.  
 Pinguescit ab imbre. Tonno 6.233.  
 Pretiosa pascitur esca. Carpione 6.37.  
 Risplendete, & acuto. Coltello 15.70.  
 Secar & separat. Coltello 15.70.  
 Senium serpentibus aufert. Finocchio 10.44.  
 Soluta fœcundat. Neve 2.180.  
*Parole, e fatti.*  
 Dat fructus e fròdibus. Fico 9.136.  
 Semen habent frondes. Felce 10.33.  
 Sonus iuxta gressum. Horiuolo da rote 21.110.  
 Vtroque indice concors. Horiuolo da rote 21.113.  
*Parole scoprono l'interno.*  
 Di fuor si legge com'io dentro auuampo. Tizzone 2.86.  
 Exardescet ignis. Fumo 2.113.  
 Ex pulsu noscitur. Campana 14.22.  
 Semen habent frondes. Felce 10.33.  
 Temperie sonus indicat. Cetera 23.5.  
 Vis est ardentior intus. Tizzone 2.88.  
 Vt intus moueor. Horiuolo da rote 21.99.  
*Partialità.*  
 Dimissis alijs. Innesso 9.485.  
 Educat vnum. Aquila 4.59.  
 Non æquo examine lances. Stadiera 21.12.  
 Non cuilibet pulsanti. Porta 16.142.  
 Piega oue più riceue. Bilancia 21.6.  
 Vnius compendium multorum dispendium. Vite 9.325.  
*Passione di Cristo meditata.*  
 Amara, sed salubris. Mirra 9.187.  
 Redit agmine dulci. Nube 2.138.  
 Vnde piæ pascantur apes. Granadiglia 11.132.  
*Passioni vitiose distogliono da Dio.*  
 A suo distrahit astro. Calamita 12.55.  
*Parsimonia.*  
 Parcè sed satis. Nube di cretà 25.69.  
*Pastor zelante.*  
 Proprio ferat periculo. Aquila 4.158.  
*Pazienza.*  
 Ad locum tandem. Testuggine 6.225.  
 Ad omnia utilis. Palma 9.218.  
 A passo à passo. Bue 5.65.  
 Blandè cedit. Leone 5.394.  
 Cedendo vincit. Salcio 9.283.  
 Clarior è tenebris. Topacio 12.261.  
 Consumitur, at olet. Incenso 14.41.  
 Cunctando proficit. Gelfo 9.148.  
 Dulcescit amarum. Pecora 5.531.  
 Dum flagrat fragrat. Agata 12.1.  
 Durabo. Salamandra 8.207.  
 Durescens fructificat. Vite 9.330.  
 Effugit demissa procellas. Naue 20.58.  
 Etiam ex amaro. Ape 8.16.  
 Et inde longæuus. Ceruo 5.267.  
 Et percussa valet. Campana 14.16.  
 Ex amaris victoria. Donnola 5.302.  
 Expressa probatur. Arancio 9.52.  
 Extinguit pænitus. Ferro 13.19.  
 Ferenda quamuis pessima. Statua 16.159.  
 Flector non frangor. Canna 9.69.  
 Flexu probatur. Spada 22.144.  
 Frangitur in molli. Artiglieria 22.39.  
 Fructum affert in patientia. Fieno greco 10.40.  
 Gestat sine murmure pondus. Asino 5.37.  
 Iam illustrabit omnia. Sole 1.73.  
 Illæsa feruatur. Larice 9.176.  
 Nec murmur, nec clamor. Aquila 4.110.  
 Non habet redargutionem. Pecora 5.529.  
 Nunquam dissona. Cetera 23.3.  
 Percussa micabo. Pietra focaia 12.201.  
 Percussa scinditur. Nebbia 2.123.  
 Percussa scintillat. Lama di ferro 13.25.  
 Pondere firmior. Colonna 16.47.  
 Quasi lac fugent. Pesci 6.5.  
 Semper inuictus. Cocodrillo 6.50.  
 Solum corona perspicuum. Granato 9.166.  
 Sua vilitate contentus. Asino 5.39.  
 Sub pondere melos. Organo 23.28.  
 Sustine. Bue 5.78.  
 Sustinet haud calcitrans. Asino 5.38.  
 Virtute, & patientia. Hercole 3.41.  
 Voce semper eadem. Pecora 5.524.  
*Patir con allegrezza.*  
 Ad ardua gaudens. Allodola 4.40.  
 A longe prospiciens, & salutans. Naue 1.344.  
 Angustijs sonitum. Tromba 22.157.  
 Asperitate melos. Lira 23.22.  
 Cantus non gemitus. Chiocciola 8.118.  
 Cælo turbato alacrior. Salamandra 8.210.  
 Concino dū concidis. Organo 23.39.  
 Contusum exultat. Pepe 9.237.  
 Diletta consumandosi. Incenso 14.41.  
 Dum angor modolor. Piuu 23.42.  
 Etiam ex amaro. Ape 8.16.  
 Ex pulsu melos. Cetera 23.6.  
 Exultabit cum motum fuerit. Folega 4.318.  
 Hinc ludus & esca. Delfino 6.87.  
 In aduersis exultat. Delfino 6.80.  
 Intensius acutius. Corde musicali 23.10.  
 Mà la gioia hà nel seno. Conchiglia 26.39. Pon

## D E L L' I M P R E S E .

- Ponderibus sonitum. Horiuolo da rote 21.101.  
 Plus torta, plus musica. Corde musicali 23.10.  
 Quasi lac fugent. Pesci 6.5.  
 Salit verbere pulsa. Biada 10.48.  
 Sicut in lecto vertitur. Trochilo 4.554.  
 Sponte magis. Granato 9.163.  
 Stirate, e ripercosse han dolce il suono. Graucembalo 23.14.  
 Sub pondere melos. Organo 23.28.  
 Tempestate prægaudet. Folega 4.319  
 Troua sol ne tormenti il suo gioire. Fenice 4.308.  
*Paura.*  
 Benche armato di corna, e paue, e fugge. Ceruo 5.274.  
 Fuga salutem. Lepre 5.470.  
 Magnos vana fugant. Leone 5.379.  
 Necat ante vulnus. Basilisco 7.14.  
 Nemine persequente. Ceruo 5.268.  
 Pone sol ne la fuga ogni suo scampo. Damma 5.295.  
 Stant procul ab vmbra. Serpi 9.142.  
*Peccato.*  
 Ab vno multiplices. Acqua 2.288.  
 Amaricata dulcedo. Sirena 3.79.  
 Aspicientes viuunt. Serpe 7.88.  
 Caluam reddit humum. Tartuffo 10.163.  
 Cit lacrymas. Cipolla 10.28. Fumo 2.114.  
 Citò dilabitur. Neue al Sole 2.172.  
 Dissona si discrepet vna. Cetera 23.7.  
 Et absconditum notescit. Lume in lanterna 15.85.  
 Et grauat, & inficit. Piombo 13.57.  
 Etiam ex arido. Legno 9.465.  
 Etiam expansis adhæret. Vischio 25.100.  
 Et inflicta ruinam. Accetta 17.127.  
 Et in ortu informis. Rana 6.164.  
 Et vno decidit ictu. Pianta 9.395.  
 Ignita luce corruscat. Sordio 12.234.  
 Instat alterum. Dardo 22.108.  
 Lucet velata. Lanterna 15.82.  
 Mœstitia replet. Cauolo 10.25.  
 Nectuntur vicissim. Catena 17.13.  
 Odor grauis, sapor amarus. Maiorana 10.119.  
 Procrastinando fortior. Riccio 5.560  
 Prosternit intuitu. Basilisco 7.19.  
 Torquet, & obuoluit. Filatoio 17.48.  
 Vindicta trahit exitiũ. Volpe 5.626.  
*Peccato veniale, vedi Picciolezze.*  
 Ab vno multiplices. Acqua 2.288.  
 Adiuncta numerat. O 19.21.  
 A modico non modicum. Remora 6.171.  
 Apra vel ad necem. Spina 9.299.  
 Cum tempore crescit. Cocodrillo 6.43.  
 Da picciolo spiraglio il foco apprende. Archibugio 22.4.  
 De vno error muchos. Acqua 2.288.  
 E nihilo plurima. O 19.22.  
 Et leniora vetant. Casa 16.16.  
 Et molli cauatur. Pietra 12.185.  
 Exardescet ignis. Fumo 2.113.  
 Ex puluere mortem. Ceruo 5.266.  
 Fronde parit sylvam. Fico 9.135.  
 Incendia furgēt. Pietra focaia 12.213  
 Leniora vetant. Edificio 16.16.  
 Maxima de minimis. Cocodrillo 6.45  
 Fiume 2.367.  
 Minima quoque. Canne d'organo 23.33.  
 Minima maximam facit. Ghianda 9.280.  
 Minimo detineor. Remora 6.172.  
 Vcello 4.9.  
 Mollior frangit. Pietra 12.188.  
 Mox tota vorabor. Rana 6.166.  
 Ne compleat orbem. Palla 18.21.  
 Neglecta virescit. Ellera 9.123.  
 Parua licet. Remora 6.171.  
 Paulatim. Triuello 17.175.  
 Pectora nube tegit. Tarruffo 10.164.  
 Postea sanguinem. Pecora 5.533.  
 Profuit vmbra. Piramide 16.131.  
 Sequentur maiores. Elefante 5.335.  
 Sic paruis magna cedunt. Remora 6.169.  
 Sub vno plurima latent. Dado 187.  
 Surget opus. Edificio 16.13.  
 Tempore virga fui. Albero 9.446.  
 Totam inde depascet. Rana 6.166.  
 Vi modica procul. Racchetta 18.41.  
*Peccatore.*  
 Absumitur æstu. Testuggine 6.228  
 Ab vno multiplices. Acqua 2.288.  
 Ad ogni picciol moto. Campana 14.25.  
 Ad nihilum valet vltra. Artiglieria 22.43.  
 Æternum fluctuat. Naue 20.93.  
 Alit venena veneno. Serpe 7.91.  
 Animam in vulnere ponit. Ape 8.8.  
 Arripit ignem. Crisolito 12.90.  
 At per se reduci nequit. Horiuolo da rote 21.120.  
 Atris obscura tenebris. Talpa 8.223.  
 Aucto pondere furgam. Camelo 5.94  
 Benche armato di corna, e paue, e fugge. Ceruo 5.274.  
 Circuit semper idem. Banderuola 25.3.  
 Contritus gemma dabit. Drago 7.29  
 Cortice multiplici. Abete 9.5.  
 Dies dimetior vmbri. Horiuolo solare 21.68.  
 Di mal mi pasco. Ventosa 25.99.  
 Dira diris pascuntur. Vipera 7.115.  
 Dolor ipsius in caput eius. Basilisco 7.18.  
 Donec atteratur. Caraffa 15.61.  
 Dum serio pereor. Ape 8.8.  
 Dum pario pereor. Aurora 1.43.  
 Effugere nequit. Sole eclissato 1.178  
 E preda stupor. Torpedine 6.241.  
 E solo à danno mio perpetuo il giro. Iffione 3.54.  
 Et pondera trahit. Calamita 12.39.  
 Et proxima ludunt. Tantalò 3.81.  
 Fatuus, & immundus. Asino 5.43.  
 Ferro scalpente signatur. Piombo 13.60.  
 Fingit, aboletque momento. Specchio 15.174.  
 Foris pugnæ, intus timores. Topo 8.227.  
 Formido cassibus arctat. Ceruo 5.276.  
 Fructus inuisus. Salcio 9.282.  
 Frustra decipitur. Balena 6.29.  
 Fugor ex intuitu. Leone 5.381.  
 Fuste, iugoque. Bue 5.70.  
 Hebeti liuore nigrescit. Piombo 13.54.  
 Idem cantus, & gemitus. Tortore 4.548.  
 Ignarus habenæ. Asino 5.46.  
 Illaqueatur ore. Baco 8.78.  
 Il men puro m'aggrada. Sanguifuga 8.221.  
 Incremento deterior. Capretto 5.167.  
 Ingemit ad ortum. Coturnice 4.275.  
 In reditu gratior. Luna 1.211.  
 Ioui, & fulmini. Monte 2.472.  
 Labor omnis in vmbra. Calamita 12.42.  
 Lædencia quoque. Orso 5.508.  
 Languesco sole latente. Tulipano 11.34.  
 Lasciai di me la miglior parte à dietro. Elefante 5.318.  
 Lino prægaudet. Lino 10.92.  
 Lubens ad onus. Camelo 5.83.  
 Malo vndique clades. Lepre 5.474.  
 Meglio matura al ombra. Granato 9.167.  
 Mihi turbida placet. Camelo 5.84.  
 Mole ruit sua. Balena 6.26. Teatro 16.161.  
 Morte medetur. Scorpione 7.36  
 Mortifero velen dentro v'hò posto. Orso 5.508.  
 Nascitur ad laborem. Bue 5.68.  
 Nec aura, nec vnda. Rondine pesce 6.178.  
 Necessitatem non habens. Falcone 4.286.  
 Nec mora, nec requies. Horiuolo da rote 21.132.  
 Nec recifus languet. Amarato 11.23.  
 Nec requies vlla. Mare 2.330. Naue 20.93.  
 Nec tamen egreditur. Testuggine 6.221.  
 Nemine persequente. Ceruo 5.268.  
 Nil onera curat. Asino 5.36.  
 Nil verbera curat. Asino 5.42.  
 Nil sine te. Horiuolo da Sole 2.166.  
 Non comburitur. Cuore 3.91.  
 Non nisi contusus. Afello 6.25.  
 Non nisi fracta dat escã. Pigna 9.247.  
 Non sine ictu. Pietra focaia 12.204.  
 Non vno attollitur orbe. Argano 21.173.  
 Obliquo tramite pergit. Granchio 6.112.  
 Ob

# A P P L I C A T I O N I V A R I E

- Observat caliginem. Pianta trista Extinguitur, non frigescit. Fnooco  
 9. 454.  
 Pectore graniora. Cavallo 5.210.  
 Perit dum parit. Aguglia 6.17. Vi- Tigre 5.598.  
 pera 7. 108. Buc 5.70.  
 Perijt vltro. Porco 5.544. Monte 2.474.  
 Piegato si lega. Arco 22.16. Calcina 16.5.  
 Piger, & ad onus. Asino 5.44. Pietra focaia  
 Pingue solum exhaurit. Lino 10.91. 22. 216.  
 Plagis, & oneri. Asino 5.35.  
 Post inessum incendiū. Campo 2.463.  
 Potentius erumpit. Fiume 2.393.  
 Pretiosa relinquit. Calamita 12.52.  
 Pria di giunger al esca, a morte io Leone 5.397.  
 giungo. Topo 8.228. Ghiro 5.368.  
 Qua declinet. Palla 18.17. Lascia le frondi sì, mà non le spme.  
 Quæ deperit arcet. Vitello 26.38. Spineto 9. 291.  
 Quæ tangit tingit. Piombo 13.55. Liquefcit, non incalescit. Neve 2. 168  
 Quas fruit sibi parat insidias. Toro Serpe 7.73.  
 di Perillo 5. 612. Cane 5.108.  
 Quest'è l'impresa. Piramide 16.123. Nec fluctibus excitor. Vitel marmo  
 Recepto visu libertatem arripit. Fal- 6. 242.  
 cone 4. 292. Nec frangitur, nec irrigatur. Monte  
 Recifus pereò. Cipresso 9.100. 2. 469.  
 Redeunt audita matre. Pernice 4.472. Nec madidam reperies. Oca 4.420.  
 Regnando seruo. Scettro 25.82. Negata tentat iter via. Aquila 4.143.  
 Ruam cum deerit ignis. Razzo 18.56. Non comburetur. Cuore 3.91.  
 S'aggirera se picciol aura spira. Gi- Non detumet, ab ictu. Pallone 18.33.  
 raunto 18. 12. Non nisi contusus. Afello 6.25.  
 Semper abundantius. Fiume 2.348. Nusquam finis. Serpe 7.60.  
 Semper ad onus. Asino 5.35. Parcerem si flecteretur. Vento 2.253.  
 Semper idem. Dado 18.1. Potentius erumpit. Fiume 2.393.  
 Sempre girado crucia. Mulino 16.96. Premier la pieze, qui se distache. Pol-  
 Se se vltro deuincit. Pisello 10.136. po 6.150.  
 Silet dum non ardet. Cicala 8.125. Quanto più lo percoti men s'acche-  
 Sordens iubar excludit. Cristallo ra. Pallone 18.30.  
 12. 100. Senescendo deterior. Lupo 5.484.  
 Sotto deforme aspetto animo vile. Vel reflantibus. Gaiera 20.39.  
 Rospo 7. 34. Veite ad onta del sol manto di gelo.  
 Stupescit tangentes. Torpedine Monte 2.474.  
 6. 240. *Peccatore inuecchiato, e moribondo.*  
 Sub pondere gemit. Torchio 17.154. *Ætate canit, hyeme balbutit.* Mer-  
 Suomet igne perit. Chimera 3.17. lo 4. 414.  
 Tabido recreor. Sanguisug. 8.221. Cœlesti lumine languet. Neve 2.172.  
 Terit, & teritur. Pietra d'arrotare Lepre 5.471.  
 12. 80. Dilerpens exit. Spada pesce 6.194.  
 Venenata delectant. Pelicano 4.460. Et illaqueata soporem. Capra 5.164.  
 Viscera pro muscis. Ragno 8.199. Extorquetur per angustum. Trafila  
 Vltro se voluere capi. Pesci 6.1. 17. 161.  
 Vt mori solêt ignani. Bistarda 4.174. Foris pugna, iutus timores. Topo  
*Peccatore ostinato.* 8. 227.  
 Æthere durefcit. Corallo 12.70. Il mal mi preme, e mi spauenta il peg-  
 Al entrar stolto, & al vscir proteruo. gio. Vcello 4.5.  
 Leone 5. 408. Inclusus hilariter pascitur. Delhno  
 Auellimur; non decidimus. Palma 6. 91.  
 9. 225. Lasciai di me la miglior parte a die-  
 Aut morte, aut nunquam. Ramarro tro. Elefante 5.318.  
 8. 202. Mens tamen in syluis. Cane 5.126.  
 Circuit loco manès. Compasso 21.43. Procrastinando fortior. Riccio 5.560  
 Dar i frutti non vuol se non percossa. Quo tardius, hoc magis angor. Ric-  
 Noce 9. 196. cio 5. 560.  
 Decrefcit, non incalescit. Neve 2. 168. Sempre a maggiori angustie io mi ri-  
 Dissipata, non compuncta. Mosche duco. Trafila 17.160.  
 8. 183. Senex ferulam negligit. Papagallo  
 Donec atteratur. Caraffa 15.61. 4. 426.  
 Donec conficiat. Bruco 8.98. S'io miro, moro. Basilisco 7.18.  
 Durefcit ad ortum. Fungo 10.73. Tenta disciorsi, e non gli è dato in-  
 sorte. Ceruo 5.246.  
 Vndique angustia. Lambicco 17.65.  
 Rondine pesce 6. 179. *Pellegrinaggio, Pellegrino.*  
 Acquirit eundo. Naue 20.63. Ar-  
 colaio 15. 10. Circumflexus informor. Cerchio  
 17. 16.  
 Errat inerrans. Luna 1.230.  
 Flagrat motu, fragratque. Incensie-  
 ro 14. 36.  
 Haud redit inanis. Secchia 15.149.  
 Mobilitate viget. Horiuolo da rote  
 21. 102.  
 Nulli onerosa. Ape 8.12.  
 Redibo plenior. Luna 1.192.  
 Reuertuntur onusta. Api 8.64.  
*Penitente, Penitenza.*  
 Ab igne resultat. Sale 12.222.  
 Ademptum redimo. Aquila 4. 124.  
 Sparauiere 4.519.  
 Æthere durefcit. Corallo 12.70.  
 Atlante micamus. Carbon 2.97.  
 Agitatione purgatur. Mare 2.326.  
 Alusque & idem. Sole 1.106.  
 Animantur molliti. Vcelli 4.7.  
 Annofo denudatur amictu. Serpe  
 7. 46.  
 Aptat dum fecat. Sega 17.140.  
 Asperitate tutus. Riccio 5.564.  
 Aspersum flammescit. Ferro 13.33.  
 Aucto pondere surgam. Camelo 5.94  
 Belta perdo souente, e la racquisto.  
 Pauone 4. 435.  
 Castus transuecta tenaces. Naue  
 20. 116.  
 Celatur, dum cœletur. Statua 16.154.  
 Cœlesti lumine languet. Neve 2.172.  
 Conficere est animus. Cicogna 4.194.  
 Construxi destruxi. Baco 8.91.  
 Contego, ne detegant. Leone 5.438.  
 Contrario perficitur. Circolo 21.40.  
 Conuersa lacidior. Luna 1.237.  
 Cortice deposito mollis echinus  
 erit. Riccio 5.556.  
 Cum cadit exurgit. Pallone 18.36.  
 Cum pallore viror. Berillo 12.21.  
 Detegit venena. Corallo 12.75.  
 De tenebris. Aurora 26.3.  
 Deterfa micabit. Spada 22.145.  
 Dolor non color. Colomba 4.240.  
 Donis delicta piantur. Altare 14.1.  
 Dulcescent. Lupino 10.114.  
 Dulcia posthac. Innesto 9.499.  
 Dum respicis detegor. Loto 10.111.  
 Dum spiro spero. Serpe 7.66.  
 Eadem non eadem. Fenice 4.317.  
 Emergit immerfa. Anitra 4.47.  
 Emergit interdium. Cocodrillo 6.49.  
 E quant'è più agitata, più si strug-  
 ge. Fiaccola 2.65.  
 Erumpens otia pensat. Fiume 2.394.  
 Erutus & erectus. Obelisco 16.111.  
 Et feci, & fregi. Baco 8.91.  
 Et pallet, & lucet. Diacodo 12.106.  
 Et putamina portant. Naue 20.133.  
 Et viret, & pallet. Berillo 12.21.  
 Euer-

# D E L L' I M P R E S E .

- Eruerit & æquat. Erpice 24.25.  
 Exardescet ignis. Fumo 2.113.  
 Ex glacie crystallus euasi. Cristallo  
 12.94.  
 Ex lapsu velocior. Cauallo 5.208.  
 Expiat dū macerat. Disciplina 25.29.  
 Ex rubeo candor. Gelsomino 11.49.  
 Exudat inutilis humor. Ellera 9.121.  
 Exultat, & plorat. Pauone 4.451.  
 Fingit, aboletq; momento. Specchio  
 15.174.  
 Gemitibus gaudet. Colomba 4.241.  
 Gemit spiritu. Colonna 16.42.  
 Humorem ex arido. Boccia 17.68.  
 Idem cantus, & gemitus. Tortore  
 4.548.  
 Idem, & alter. Baco 8.86. Innesto  
 9.479.  
 Il suo vigor riprende. Ceruo 5.235.  
 Immutauit naturalem vsu. Riccio  
 5.555.  
 In lacrymis feracior. Vite 9.341.  
 Intima coronant lacrymæ. Corona  
 imperiale 11.32.  
 Iterato introeunt. Delfino 6.86.  
 Iterum parturiam. Merla 4.415.  
 Quat aer & imber. Naue 20.61.  
 Lascio la vecchia, e noua spoglia-  
 prendo. Serpe 7.45.  
 Maturat vulnere fructus. Fico 9.138.  
 Meliora sequentur. Spugna 6.199.  
 Mihi candor ab alto. Neue 2.177.  
 Mutabor in alium. Cane 5.120.  
 Mutatus ab illo. Toro 5.602.  
 Mutatus exit. Baco 8.87.  
 Næ vitæ quærit alimenta prioris.  
 Baco 8.94.  
 Nocentia fugat. Agnocasto 9.12.  
 Non cessat à gemitu. Tortore 4.549.  
 Non memorabor amplius. Lince  
 5.490.  
 Non mouebor amplius. Cocodrillo  
 4.48. Lupo ceruiero 5.490.  
 Non reuirefcet. Cipresso 9.98.  
 Non sum qui fueram. Innesto 9.479.  
 Nouus exorior. Serpe 7.48.  
 Noxia vomit. Scolopendra 6.187.  
 Pallidior potior. Berillo 12.22.  
 Pallore pulchrius. Oro 13.50.  
 Partum præparat. Ceruo 5.252.  
 Per amore, e pietà corrego i falli. Di-  
 sciplina 25.29.  
 Perdo beltà soueute, e la racquistò.  
 Pauone 4.435.  
 Peremptis fontem anhelat. Ceruo  
 5.273.  
 Per omnia mutatur. Fiume 2.370.  
 Per pena, e per ricordo. Lupo 5.477.  
 Piegato si scioglie. Arco 22.17.  
 Pondus ab vndis. Spugna 6.198.  
 Positis nouus exuijs. Serpe 7.48.  
 Post cantica funus. Cigno 4.219.  
 Posthac minime flector. Corallo  
 12.71.  
 Potentius erumpit. Fiume 2.393.  
 Præuidi signa procellæ. Mergo 4.410  
 Premat, ne perimat. Piede 3.105.  
 Pulchrior attrita resurgo. Zafferano  
 10.170.  
 Putamina egerit. Polpo 6.146.  
 Quasi lac fugent. Pesci 6.5.  
 Quo tardius, hoc magis angor. Ric-  
 cio 5.560.  
 Recedant vetera. Innesto 9.500.  
 Redit & iterum. Luna 1.214.  
 Rediuiam extinctis. Fenice 4.303.  
 Redolet, & sanat. Giglio 11.60.  
 Renouatur abluta. Aquila 4.78.  
 Reprimit, & impellit. Sprone 25.89.  
 Refarciari. Ragno 8.192.  
 Rigore nitescit. Cristallo 12.93.  
 Salfis altur vndis. Palma 9.211.  
 Sauciata felicius. Terra 2.450.  
 Se concutit ipsum. Gallo 4.355.  
 Semel in anno. Tabelle 14.57.  
 Senectute nigrescit. Grù 4.385.  
 Sibimet displicet. Caualla 5.205.  
 Sordida pellit. Mare 2.326.  
 Sotto amara corteccia hò dolce il  
 frutto. Noce 9.199.  
 Spero auanzar con la vigilia il sonno.  
 Orso 5.511.  
 Studetq; rubetq; veneno. Elettro  
 13.16.  
 Succos oblita priores. Innesto 9.482.  
 Sumit à lapsu vires. Anteo 3.12.  
 Tabida curat. Acanto 19.2.  
 Tarda sed feruentior. Legno 2.85.  
 Tenebras & ipsa tollit. Luna 1.212.  
 Tergendo nitidius. Oro 13.41.  
 Traido in llunia buelto. Vapore  
 2.120.  
 Transtulit in melius. Innesto 9.482.  
 Tutè volat exonerata. Morrice 4.416  
 Vagans formatur imago. Specchio  
 15.174.  
 Vetustate relicta. Aquila 4.78.  
 Viuo ego iam non ego. Baco 8.86.  
 Fenice 4.317.  
 Vndis virefco. Amaranto 11.21.  
 Vocem sequuntur. Gallina 4.334.  
 Vt meliora feram. Innesto 9.482.  
 Vt purior fiam. Cigno 4.208.  
*Penitenza finta.*  
 At virus non exuitur. Sæpe 7.54.  
*Pensiero.*  
 E solo à danno mio perpetuo il  
 giro. Illione 3.54.  
 Et abacta redit. Mosca 8.184.  
 In danno lo richiamo. Sparauiero  
 4.532.  
 Nec mora, nec quies vlla. Cielo 1.6.  
 Nec requies vlla. Mare 2.330.  
 Sempre giràdo crucia. Mulino 16.96  
*Perfessione, vedi Profitto.*  
 Ad sublimia retrorsum. Granchio  
 1.346.  
 Com'è di fuor sì ben guernita è den-  
 tro. Torre 16.182.  
 Diffona si discrepet vna. Cetera 23.7.  
 Donec ad vnguem. Statua 16.152.  
 Milleno lumine diues. Mitra 26.55.  
 Paucis licet. Bersaglio 22.64.  
 Perficitur igne. Calcina 16.1.  
*Perfessione naturale.*  
 Nullus ab arte decor. Iride 2.219.  
*Perfessione mancata.*  
 Nos quoque floruius. Spine  
 9.300.  
*Perfidia giudaica.*  
 Excœcat candor. Vcelli 4.8.  
*Perpetuo, vedi Continuare,*  
*Mantenere.*  
 Ardet æternum. Asbesto 12.19.  
 Il foco hà seco eterno. Pietra focaia  
 12.216.  
 Interitus expers. Vliuo 9.374.  
 Nusquam finis. Serpe 7.60.  
 Nunquam languescimus. Amaranto  
 11.18.  
 Semper fertilis. Pino 9.245.  
 Sine occasu felix. Orsa celeste 1.331.  
 Viuit ad extremum. Corda 17.41.  
*Persecutione, Persecutore.*  
 Aciem acunt aculei. Orso 5.507.  
 Acuiunt vulnera visum. Orsa 5.507.  
 Agitatum magis. Incensiero 14.38.  
 Arduus ad solem. Serpe 7.70.  
 Attritu melior. Zafferano 10.169.  
 Auersus erumpit. Scarò 6.154.  
 Calcata redundat. Torchio 17.180.  
 Circumacta validius. Frombola  
 22.78.  
 Clarior præeunte procella. Iride  
 2.232.  
 Compressione acquirit. Libro 19.16.  
 Conculcatum vberius. Zafferano  
 10.170.  
 Concussa vberior. Mirra 9.185.  
 Contrarijs gradior. Horiuolo da ro-  
 re 21.106.  
 Contusum acrius. Pepe 9.235.  
 Decerptaque florent. Rose 11.182.  
 Depressa resurgit. Acanto 10.1.  
 Dispari iactura. Drappo lisciato  
 15.198.  
 Dum irruit ruit. Balena 6.27.  
 Dum verberor eleuor. Pallone 18.31.  
 Dum versatur erigitur. Orsa celeste  
 1.358.  
 Emergit tandem. Stella 1.302.  
 Et aduerso flante. Naue 20.51.  
 Firmior ictu. Mazza 24.41.  
 Grauitate attollitur. Secchia 15.143.  
 Humilia minus. Fulmine 2.195.  
 Impediunt, & expediunt. Pastois  
 25.71.  
 Mersus emergam. Mergo 4.409.  
 Nec aura, nec vnda. Rondine pelce  
 6.178.  
 Ni ardeat. Incenso 14.42.  
 Obnoxia infirmitas. Sarde 6.182.  
 Omnes in album. Saette 22.122.  
 Percussa micabo. Pietra focaia  
 12.201.  
 Percussum scintillat. Ferro 13.25.  
 Post nubila clarior. Sole 1.204.  
 Premitur, non opprimitur. Sole  
 1.178. & 181.  
 Probat impetu. Scoglio 2.531.  
 Pugnantis profunt. Fiaccola 2.63.  
 Pul-

# A P P L I C A T I O N I V A R I E

- Pulchrior attrita resurgo . Zafferano 10. 170. Extinguitur , non frigescit . Fuoco 2. 25. Non vno decidit icu . Albero 9. 396. Non vno icu . Ferro 13. 31.
- Quo magis , eo magis . Fonte 2. 412. Feruidus ad metam . Cavallo 5. 187. Nunquam a latere . Alcione 4. 35.
- Recisa fecundior . Vite 9. 321. Finche s'apra . Mano 3. 94. Nunquam alio . Sole 1. 155.
- Subsidentes alleuant . Cornu 4. 267. Hasta a la muerte . Candela 15. 32. Nunquam decidet . Grù 4. 375.
- Turbant , sed extollunt . Venti 2. 267. Hic nascor , & moriar . Pirauista 8. 189. Nunquam deorsum . Fiamma 2. 48.
- Vexauit & extulit idem . Arca 20. 10. Hinc non recedam . Sole 1. 155. Nunquam deficiet . Fuoco 2. 15.
- Vndique angustia . Lambicco 17. 65. Ictu non vno . Pietra focaia 12. 214. Nunquam deserunt . Grù 4. 383.
- Vulnere ditor . Vite 9. 323. Immarcescibilis . Capeluenero 10. 10. Nunquam dissona . Cetera 23. 3.
- Perseueranza , vedi Continuare , Mantenerfi , Perpetuo .*
- Ad flatus , ad fluctus . Ape 8. 39. Immobilis ad immobile lumen . Calamita 12. 36. Nunquam diuellar . Ellera 9. 105.
- Affidue . Aquila 4. 161. Immobilis manet . Luce 1. 29. Nunquam languescimus . Amaranto 11. 18.
- Ar odorem diu . Vaso 15. 208. Indeclinabili gressu . Sole 1. 155. Nunquam mutata fronde . Palma 9. 206.
- Auellimur , non decidimus . Palma 9. 225. Indefessus agendo . Cielo 1. 20. Globo 21. 61. Nunquam non pariens . Lepre 5. 472.
- Cadit non flexus . Elefante 5. 339. In motu immobilis . Orsa 1. 360. Nunquam ociatur . Ragno 8. 193.
- Circuit semper idem . Banderuola 25. 3. In motu immotum . Cielo 1. 12. Nunquam siccabitur aestu . Mare 2. 315.
- Colorem nec ætate commutat . Grù 4. 384. Innitar . Innesso 9. 489. Nunquam retrorsum . Fiume 2. 349.
- Completur cursu . Luna 1. 235. In sin a l' hora estrema . Cicala 8. 133. Nunquam spoliata . Cedro 9. 89.
- Con mio danno al fiorir m'affretto ogn'anno . Mandolo 9. 180. Inuius exitus . Vua 9. 350. Nusquam finis . Anello 15. 3. Serpe 7. 60.
- Consequitur quodcunque perit . Saetta 22. 104. Labore & constantia . Compasso 21. 43. Oculo irretorto . Aquila 4. 134.
- Constanter ab alto . Horiuolo da Sole 21. 89. Leggendo . Libro 19. 14. Omnis expers motus . Orsa 1. 361.
- Consummata farò , prima che spenta . Candela 15. 43. Longo splendescit in vsu . Aratro 24. 2. Stella 1. 361.
- Crebro linctu . Orso 5. 503. Malo mori . Ramarro 8. 204. Percussu crebro . Pietra 12. 186.
- Cursum haud sistit in umbra . Luna eclissata 1. 281. Manca di luce al hor ch'ella si spegne . Lucerna 15. 96. Procul , & diu . Giglio 11. 63.
- Discinditur , non dissoluitur . Vite 9. 339. Mori citius , quam deserere . Cinghiale 5. 279. Proxima semper . Stella Venere 1. 314.
- Diurnitate fragrantior . Giglio 11. 58. Motu semper æquali . Rota 24. 46. Pulsando tandem . Picchio 4. 475.
- Diurnitate libertatem respuit . Vcello 4. 4. Morus erit requies . Sole 1. 143. Quam cœpi non deseram . Castoro 5. 181.
- Donec abdita pandat . Cane 5. 151. Nec aduersa retorquent . Calanuta 12. 54. Quis nos separabit ? Girasole 11. 108.
- Donec absoluam . Piramide 16. 125. Nec diuellor fluctibus . Spugna 6. 196. Quoquo verras . Dado 18. 1.
- Donec ad metam . Cavallo 5. 187. Nec extinguitur . Canfora 12. 57. Repercussa scintillat . Pietra 12. 206.
- Donec ad vnguem . Statua 16. 152. Nec firmitudine territus . Vro 5. 634. Semita semper eadem . Formica 8. 168.
- Donec capiam . Cane 5. 125. Nec folium defluit . Palma 9. 207. Semoer ad idem . Girasole 11. 113.
- Donec conficiam . Cicogna 4. 192. Nec gelu nec aestu . Amaranto 11. 24. Semper fertilis . Pino 9. 245.
- Donec conficiat . Bruco 8. 98. Nec icinnio , nec via . Camelo 5. 85. Semper honos , nomenque tuum . Ciproffo 9. 94.
- Donec decidat . Castoro 5. 182. Nec in arido desit . Palma 9. 222. Semper iactatus , semper erectus . Dado 18. 1.
- Donec defecerit , non conuertetur . Saetta 22. 101. Nec recisa recedit . Ellera 9. 107. Semper idem . Dado 18. 1. Scoglio 2. 518.
- Donec extrema . Trafila 16. 167. Nec recisus languet . Amarato 11. 23. Semper idem sub eodem . Sole 1. 155.
- Donec impurum . Criuello 24. 17. Nec retrogradior , nec deuio . Sole 1. 156. Semper inextinctus . Fuoco 2. 15.
- Donec perimat . Aquila 4. 150. Nec saporem immutant . Mare 2. 329. Semper orbe pleno . Luna 1. 232.
- Donec purum . Oro 13. 44. Nec vetustate fatiscit . Ape 8. 43. Semper suavis . Rosa 11. 144.
- Donec redeat . Cinocefalo 5. 289. Ne deficiat . Lucerna 15. 98. Seruabit odorem . Giglio 11. 68.
- Dummodo cursum . Luna 1. 215. Ne giamai per bonaccia , ne per vento . Lucerna 15. 101. Solum corona perspicuum . Granato 9. 166.
- Durabo . Naue 20. 120. Neque mors separabit . Ellera 9. 106. Stat a quacunque . Palla 18. 22.
- Dura licet . Pietra 12. 187. Neutra vnquam alterius . Tortore 4. 552. Stat dum voluitur . Palla 18. 18.
- Durat , & lucet . Diamante 12. 121. Ni manca , ni mudanza . Stelle 1. 290. Tarda sed feruentior . Tizzone 2. 85.
- Durefcens fructificat . Vite 9. 330. Noctes , atque dies . Horiuolo da rote 21. 109. Tenui , nec dimittam . Falcone 4. 285.
- Efficiendo defeci . Edificio 16. 15. Nō diuellar fluctibus . Spugna 6. 196. Validum non eximit ætas . Cavallo 5. 211.
- E pur camina . Luna eclissata 1. 280. Non errarò s'io starò sempre errando . Horiuolo da rote 21. 124. Vbique similis . Sole 1. 100.
- Esò ben ch'io vò dietro à quel che m'arde . Farfalla 8. 141. Non extinguet . Carbonaia 2. 109. Vbi semel semper . Aquila 4. 95.
- Etiamsi me occiderit . Girasole 11. 110. Non minuetur . Luna 1. 234. Vel cum pondere . Grù 4. 378.
- Et mihi stabilis error . Orsa celeste 1. 359. Non nisi fracta . Caraffa 15. 60. Ver integer annus . Rosa 11. 189.
- Et si millies submergatur . Bomba 22. 69. Non perde mai per variare il guardo . Luna 1. 202. Verte , nō extingues . Lucerna 15. 101.
- Vertitur interea . Cielo 1. 7. Vespere , & mane . Stella diana 1. 316.
- Vires acquirit eundo . Arcolaiio 15. 10. Fiume 2. 348. Viore perenni . Ellera 9. 111. Smeraldo 12. 251.
- Vis nulla retardat . Fiamma 2. 49. Viuit

# D E L L' I M P R E S E .

- Viuit ad extremum. Corda 17.41.  
 Vndecunque ad idē. Calamita 12.30.  
 Vnicè, & semper. Asbesto 12.19.  
 Vnius coloris. Cigno 4.205.  
 Voce semper eadem. Pecora 5.524.  
 Vsq̄ ad finem fortiter. Cerno 5.251  
 Vsq̄ perficitur. Oro 13.44.  
*Non Perseuerante.*  
 Ad extremum acescit. Vino 9.369  
 Alitur in deterius. Rapa 10.151.  
 At cito deficit. Luna 1.246.  
 Consummata minuitur. Luna 1.233.  
 Dum proficit deficit. Horiuolo da  
 Sole 21.75.  
 Dux fuit eorum. Glottide 4.362.  
 Intermittendo inutilis. Horiuolo da  
 poluere 21.136.  
 Mutantur in annos. Alberi 9.393.  
 Post lucem putor. Candela 15.48.  
 Solemnitati tantum. Albero mag-  
 gio 9.447.  
 Souente traspiantata non alligna.  
 Pianta 9.414.  
 Sumitur, & deponitur. Maschera  
 25.58.  
*Persona disutile.*  
 Nec esui, nec voluptati. Dugo  
 4.282.  
 Tanrum frugi. Porco 5.540.  
*Personę vili asunte ad opere grandi.*  
 Seruire tonanti. Vapore 2.121.  
*Pertinacia, vedi Ostinatione.*  
 Mori potius quam deserere. Cin-  
 ghiale 5.279.  
*Piacer mondano.*  
 Abigitque, trahitque. Rosa 11.199  
 Agro dolce. Granato 9.169.  
 Alletta il gusto, & incatena il piede.  
 Vino 9.366.  
 Allicit & decipit. Ciuetta 4.226.  
 Allicit, & elicit. Hamo 20.48.  
 Allicit, & incendit. Farfalla 8.140.  
 Allicit vt perimat. Pantera 5.517.  
 Amaricata dulcedo. Sirena 3.79.  
 Amplexēdo prosternit. Ellera 9.104  
 Amplexatur vt perdat. Scorpione  
 7.40.  
 Blandimēto prædatur. Pantera 5.521  
 Breuis est vsus. Adone fiore 11.17.  
 Breuis, & damnosa voluptas. Farfal-  
 la 8.150.  
 Cantu irretit. Cardello 4.186.  
 Capiro dum capior. Hamo 20.47.  
 Cautè legas. Rosa 11.162.  
 Circumstant vndique fluctus. Isola  
 2.514.  
 Citò arefcit. Fieno 10.41.  
 Complectendo necat. Simia 5.586.  
 Cópia me perdit. Albero 9.397.  
 Così viuo piacer conduce à morte.  
 Farfalla 8.140.  
 Cum illo licet luserit. Gatto 5.365.  
 Cum ludit lædit. Gatto 5.363.  
 Cumple con dar disgusto, y amargu-  
 ra. Sirena 3.73.  
 Dubium tentat iter. Naue 20.60.  
 Dulcedine necat. Vipera 7.105.  
 Dum ludit illudic. Ciuetta 4.228.  
 Dum placeo, exitium. Fungo 10.76.  
 Eleuat vt allidat. Aquila 4.89.  
 En la vida esta la muerte. Vite 9.337.  
 Et blandior & noceo. Cane 5.148.  
 Et capio, & capior. Hamo 20.43.  
 Et cú aculeis placet. Cardello 4.183.  
 Et rubent, & pungunt. Rose 11.193.  
 Ex cantu mœror. Pauone 4.450.  
 Exiber vt adimat. Hamo 20.46.  
 Exilit, & opprimit. Gatto 5.362.  
 Extrema parte venenat. Scorpione  
 7.42.  
 Ex verno risu lacrymæ. Lambicco  
 17.81.  
 Feror vt frangar. Testuggine 6.216.  
 Gioir spera. Farfalla 8.145.  
 Gratissimus error. Labirinto 16.82.  
 Hanno forma di fiori, e son tormenti.  
 Granadiglia 11.129.  
 Haud inermes. Rose 11.154.  
 Haud miscntur. Fiamma 2.61.  
 Haud procul asperitas. Rose 11.154.  
 Haud procul tempestas. Delfino 6.79  
 Illudit, & decipit. Ciuetta 4.226.  
 In abdito cuspis. Lancia 22.93.  
 In caput sæuit. Castagna 9.77.  
 In nouissimo fumus. Fiamma 2.59.  
 Latet vnus in esca. Hamo 20.44.  
 Maruritate inclinatur. Spica 10.53.  
 Metuenda procella. Delfino 6.79.  
 Metuendus acumine caudæ. Scorpio-  
 ne 7.42.  
 Mihi pondera luxus. Formēto 10.57.  
 Morando. Hamo 20.46.  
 Mors mihi est. Palma 9.221.  
 Mortem dabit ipsa voluptas. Sirena  
 3.70.  
 Multiplex, mox nulla. Peonia 11.139  
 Nec famē minuet. Rosignuolo 5.514.  
 Nec vestigia remanent. Ceruo 5.252.  
 Ne gli orli il mele, il fiel serba nel  
 fondo. Calice 14.14.  
 Noctē vna. Fungo 10.74.  
 Non semper clarum. Cielo 1.19.  
 Obseratis auribus. Vlisse 3.85.  
 Occidit amanrem. Vipera 7.105.  
 Perdit quos deperit. Vipera 7.105.  
 Post cantica funus. Cigno 4.219.  
 Præfagiunt imbrem. Ape 8.31.  
 Pungit, & ardet. Fiaccola 2.70.  
 Qui me alit, me extinguit. Candela  
 2.82.  
 Sentes firmiter hærent. Rosa 11.163.  
 Se porta seco il mel, la punge ancora.  
 Ape 8.6.  
 Son le lusinghe sue sempre mortali.  
 Sirena 3.71.  
 Species decipit. Occhiali 21.150.  
 Labirinto 16.78.  
 Statim languet. Fiore 11.1.  
 Sternit vbertas. Albero 9.398.  
 Sub luce lues. Tarantola 7.93.  
 Sub pace pericula claudit. Mare 2.341  
 Sub trāquillo tempestas. Mare 2.341.  
 Surditate securus. Vlisse 3.86.  
 Venenata recondunt. Fiori 11.10.  
 Volantes detinet. Vischio 25.101.  
*Piaceuolezza.*  
 Amittit eundo. Arcolaiio 15.11.  
 At intus nō renouabitur. Agnello 5.3  
 Circūflexus ad vsum. Cerchio 17.16.  
 Dulcedine tacta. Lira 23.23.  
 Et molli cauatur. Pietra 12.185.  
 Firma licet infirma. Canna 9.64.  
 Flector, non frangor. Canna 9.69.  
 Haud procul asperitas. Rosa 11.154.  
 Haud procul tempestas. Delfino 6.79  
 In quascunque formas. Lama di ferro  
 13.26.  
 Inter omnes mitis. Pecora 5.528.  
 Ire docet. Orfeo in naue 20.108.  
 Lene, sed vtile. Nilo 2.405.  
 Lenimine acutius. Spada 22.149.  
 Mens ignara nocendi. Pecora 5.527.  
 Mollior frangit. Pietra 12.188.  
 Omnia traham. Pantera 5.516.  
 Piegandomi lego. Salcio 9.283.  
 Quo mollius, eo suauius. Basilicò  
 10.6.  
 Si deferar efferat. Acqua 2.278.  
 Vndique inermis. Pecora 5.526.  
*Piaghe di Crislo.*  
 Ou'entrato per me io non farei.  
 Ago 17.7.  
 Per vulnus attrahit. Ago 17.6.  
 Vulnere trahor. Ago 17.6.  
*Picciolarezze estimabili.*  
 Addito minimo maximum fiet.  
 O 19.20.  
 Apta vel ad necem. Spina 9.299.  
 Decidet exiguo. Zappa 24.82.  
 Fonte cadit modico. Fiume 2.389.  
 Hinc artolere moles. Legno 9.467.  
 In minimo grande. Pisello 10.132.  
 In paruo cernuntur magna. Mappa-  
 mondo 21.142.  
 Maior in minima virtus. Ape 8.54.  
 Maxima de minimis. Fiume 2.367.  
 Minima maximam facit. Mortaio  
 17.115.  
 Mollior frangit. Pietra 12.188.  
 Ne compleat orbem. Palla 18.21.  
 Parua sed non segnīs. Ape 8.13.  
 Rarò. Scacchiere 18.67.  
 Subest, sed obest. Delfino 6.88.  
*S. Pietro Apostolo.*  
 Alta petit impastus. Falcone 4.284  
 At imago per inuersū. Acqua 2.296.  
 Et illaqueata soporem. Capra 5.164.  
 Et imagine pollet. Capra 5.165.  
 Ex calore gelu. Grandine 2.188.  
 Haurit ex alto. Secchia 15.142.  
 Hosti, non hospiti claudio. Chiaue  
 17.24.  
 Indurabitur. Corallo 12.71.  
 Ne l'onde ondeggia, e frà le pietre è  
 pietra. Corallo 12.78.  
 Posthac minime flector. Corallo  
 12.71.  
 Seruatur carcere. Vcello 4.3.  
*S. Pietro piangente.*  
 Albescit vtroque. Tela 15.192.  
 Alterutro cōmoueor inspecto. Leone  
 5.420. Cœlesti

# A P P L I C A T I O N I V A R I E

- Cœlesti lumine languet. Neve 2.172. Nemo domare potest. Manticora  
Emergo lucente sole. Loto 10.108. 5.491.  
In lachrymis feraciôr. Vite 9.341. Obstantia soluet. Sole 1.71.  
Renouatur abluta. Aquila 4.78. Ogni dur rompe, ed ogni altezza in-  
Sic gratior. Elefante 5.328. china. Fulmine 2.203.  
Solut dum vidit. Sole 1.70. Par animo robur. Leone 5.434.  
Vt purior fiam. Cigno 4.208. Ponderibus librata suis. Terra  
Vt respexit erexit. Loto 10.108. 21.445.  
Girasole 11.107. Prope, & procul. Campana 14.15.  
S. Pietro carcerato. Sin pelear me vengo. Elefante 5.334.  
Et illaqueata soporem. Capra Stat à quacunque. Palla 18.22.  
5.164. Sublimitate securitas. Airone 4.25.  
SS. Pietro, e Paolo. Suis viribus pollens. Elefante 5.320.  
Cum luce salutem. Castori 1.335. Suo se pondere firmat. Terra 2.445.  
Dirigit vtraq; cursum. Torre 16.179. Superiora illæsa. Olimpo 2.505.  
Et conformitate conspicui. Pietre Vbique. Hasta 22.85.  
12.194. Vis altera leuat. Diamante 12.123.  
Hic regit, ille ruetur. Spada con li- Potenza abbattuta.  
bro 22.147. Commota tandem. Quercia 9.269  
Pio V. Potestà secolare, & Ecclesiastica.  
Colorem nec atate commutat. Diuisum imperium. Sole 1.111.  
Grù 4.384. Pouero, Pauertà.  
Poema eroico. Abiecisse inuat. Aquila 4.131.  
Non nisi grandia canto. Tromba Aciem restituit. Lima 17.89.  
22.159. Afferit iactura salutem. Naue 20.104.  
Poëta, Poeta. Altior quo angustior. Albero 9.426.  
Amaestra e dilecta. Scena 25.79. Angustijs sonitum. Tromba 22.157.  
Angustijs sonitum. Tromba 22.157. At foli propior. Luna vuota 1.203.  
Diurna sibi canit, & orbi. Cigno Augeat vt vires. Pianta 9.433.  
4.203. Capiant, ne capiar. Castoro 5.179.  
Docet, & delectat. Horiuolo da Sole Cortice spoliata perennis. Pino 9.242.  
21.86. Crescent in melius. Alloro 9.29.  
Flatu fauoni concinet. Cigno 4.222. Decrescendo splendescit. Aratro 24.1  
Genio, & voluptati. Mirto 9.189. Deficiendo subtilior. Piramide 16.116  
Latet vnus in esca. Hamo 20.44. Desluens eleuor. Acqua 2.286.  
Natura, & arte. Fonte 2.416. Papa- Deferar edentulus. Elefante 5.345.  
gallo 4.428. Digerit, agrè. Castagna 9.76.  
Non vagus vagor. Compasso 21.44. Diminutus splendidior. Aratro 24.1.  
Pectora mulcet. Lira 23.19. Dum spoliat armat. Lima 26.59.  
Pucher & canorus. Cardello 4.188. Effugit immodicas. Barca 20.16.  
Spiritus aliunde. Tromba 22.156. Ex latioribus ad angustiora. Trafila  
Splendide mendax. Irde 2.220. 17.160.  
Sponte fluens melius. Balsamo 9.58. Exterit, sed acuit. Lima 17.88.  
Vtile dulci. Scena 25.79. Extra spinæ tantum. Castagna 9.73.  
Poeta goffo. Exutus venustior. Serpente 7.52.  
Inscia phœbi. Alloro 9.27. Facilis iactura. Vento 2.256.  
Poeta lasciuo. Fir purior haustu. Pozzo 2.439.  
Carniuorus, non canorus. Coruo Frigore perficitur. Cauolo 10.21.  
4.271. Frustra agitur vox irrita ventis. Cane  
Potenza. 5.113.  
Claudit, & aperit. Chiaue 17.22. Haud lædar. Elefante 5.345.  
Conantia frangere frangit. Scoglio Hinc procul pereor. Pirausta 8.188.  
2.523. 525. Humile, sed vrile. Piombo 13.58.  
Et rugitu terrefacit. Leone 5.416. Humiles, & absque nodo. Giunchi  
Flatu fauoni concinet. Cigno 4.222. 10.79.  
Fractus robustior. Sole 1.149. Humilia minns. Fulmine 2.195.  
Fugat aspectu. Leone 5.441. Monte 2.473.  
His securus. Toro 5.609. Imminuta grandescet. Pianta 9.431.  
Ictus repellit. Incuggine 17.60. In angustiori subtilior. Trafila  
Immotus frangit. Scoglio 2.523. 524. 17.162.  
Imperterrita terret. Bombarda 22.48. In arido viret. Cappari 10.37.  
Lædit, non læditur. Salamandra 8.213. Infœcunda, sed læta. Pianta 9.408.  
Me vengo, y no me canso. Elefante Inopia insectum. Edificio 16.12.  
5.334. In puncto. Palla 18.16.  
Mihi terra, lacusque. Rana 6.159. Lasciai di me la più vil parte à dietro.  
Mole sua stat. Colonna 16.53. Elefante 5.319.  
Negata tentat iter via. Aquila 4.143. Leuabit se. Albero 9.424.
- Lucem dabit. Legno 2.91.  
Miserrimi laboris vicarius. Afino  
5.47.  
Non indiget auro. Stella 1.303.  
Nudus licet ex se stat. Giunco 10.80.  
Parua, sed non segnis. Ape 8.13.  
Paupertate feraciôr. Vite 9.322.  
Perdendo acquisto. Caudela 15.111.  
Pereant ne peream. Naue 20.104.  
Polior dum spolior. Legno 17.128.  
Più bella, e più spedita. Serpe 7.79.  
Plagis, & oneri. Afino 5.35.  
Pondere erigor. Stadiera 21.17.  
Premitur nõ opprimitur. Sole 1.178.  
Pretioso tesoro in se nasconde. Con-  
chiglia 6.55.  
Proiectis agilior. Ceruo 5.264.  
Proximitate securitas. Barca 20.15.  
Ramis recisis altius. Pino 9.243.  
Receptura despicio. Scolopendra  
6.186.  
Reciso cortice viret. Pino 9.242.  
Recto sublinia gressu. Abete 9.3.  
Relicturo satis. Nido 4.581.  
Securus abibo. Castoro 5.179.  
Sic apta triumphis. Palma 9.213.  
Sine macula. Luna 1.197.  
Sine pondere sursum. Manucodiata  
4.405.  
Spoliata ditior. Vite 9.322.  
Spoliata illustrior. Serpe 7.49.  
Superæstetur. Serpe 7.50.  
Surgit inane. Vouo 4.562.  
Tacita dentr'al guscio ogn'hor sicu-  
ra. Testuggine 6.208.  
Tanto vberius. Vliuo 9.372.  
Tutior, quo leuior. Gondola 20.31.  
Vna salus in inopia. Lepre 5.423.  
Vndiq; tutum. Castello 16.25.  
Vt abundantius habeat. Vite 9.338.  
Vt citius maturescat. Vua 9.355.  
Vt meliorem induam. Serpe 7.50.  
Pouero virtuoso.  
Sinu preciosa recondit. Monte  
2.475.  
Prattica, vedi Compagnia.  
Collisione ignis. Pietra focaia  
12.212.  
Commixtione clarior. Campana  
14.18.  
Flammescit vterque. Allo. 09.39.  
Predatore.  
Nihil reliqui. Locusta 8.176.  
Predestinatione.  
E in multis forsitan vnus. Innesso  
9.483.  
Incertum. Rota da vasaio 24.59.  
Quo cadat in dubio. Albero 9.442.  
Quocumque ierit. Gallina 4.341.  
Tutte ad vn fine, ed vna sola al legno.  
Berfaglio 22.66.  
Vnus accipit. Cavallo 5.223.  
Vocem sequuntur. Gallina 4.334.  
Vnus à figulo. Vaso 15.213.  
Predicatore.  
Ab eodem varia. Fornello 16.73.  
Ab igne sonitus. Razzo 18.57.  
Ac-

## D E L L' I M P R E S E .

- Accepto spiritu. Nube di creta 25.64.  
 Ad dandam scientiam salutis. Pulpi-  
 to 14.53.  
 Afflatum resonat. Organo 23.34.  
 A la notte comparte i rai del sole.  
 Luna 1.220. & 271.  
 Albicans, & sonorum. Argento 13.3.  
 Alijs inferuendo consumor. Ponte  
 16.134.  
 Alijs lucens vrer. Candela 15.31.  
 Alijs præstat. Cane 5.101.  
 A lingua inbar. Lucerna pesce 6.124.  
 Alteri partam. Cane 5.101.  
 Alterutri prouidet opportune. Ric-  
 cio 5.558.  
 Ammaestra, e dilecta. Scena 25.79.  
 Ardeat vt feriat. Artiglieria 22.42.  
 Aspirantibus austris. Naue 20.68.  
 Audiunt, & reddunt. Rosignuoli  
 4.512.  
 Calore fortabit. Vouo 4.564.  
 Cantu ciere viros. Gallo 4.345.  
 Ciet in arma. Tromba 22.164.  
 Clamat vt congreget. Gallina 4.333.  
 Clamosior nocte profunda. Gallo  
 4.356.  
 Cœlestia monstrat. Globo 21.60.  
 Cœlestia scandere docet. Quadrante  
 21.160.  
 Co'l canto il giorno, e di notte co'l  
 foco. Vcello risplendente 4.558.  
 Con el foslo l'ahuyenta. Ceruo 5.237.  
 Conficere est animus. Cicogna 4.194.  
 Con l'altrui vampe accende. Carassa  
 15.63.  
 Construit, & destruit. Martello  
 17.107.  
 Consumitur, at o'et. Incenso 14.41.  
 Cum sonitu feriet. Artiglieria 22.50.  
 Cursum dirigit. Fiamma 2.51.  
 Dant luuina voces. Cicala 8.127.  
 Dat ignis sonitum. Artiglieria 22.40.  
 Dat presu superis. Conchiglia 6.64.  
 Delectat, & iuuat. Cedro 9.79.  
 Delectat, sapit, nutrit. Arancio 9.48.  
 Desertis femina terris. Carro 24.6.  
 Dilecta consummandosi. Incenso 14.41.  
 Dissoluar, vt soluam. Nube 2.140.  
 Diues in omnes. Nube 2.134.  
 Docet, & delectat. Horiuolo solare  
 21.86.  
 Dum nihil hæreat. Campana 14.23.  
 Edocta suauius. Rosignuolo 4.513.  
 Effluendo consumitur. Nube 2.145.  
 Egeme, e piace. Tortore 4.548.  
 Elicit inde vocem. Statua 16.149.  
 Epunge, e piace. Rosa 11.171.  
 Errantem dirigit hærens. Calamita  
 12.44.  
 Errantes reuocat. Campana 14.24.  
 Torre di Lanterna 16.200.  
 Et bonus ex ardore odor. Lambicco  
 17.81.  
 Et cū aculeis placet. Cardello 4.183.  
 Et rubet, & resonat. Rame 13.61.  
 Et sibi, & alijs. Colomba 4.239.  
 Et varietate placet. Mensa 15.104.  
 Exardescet ignis. Specchio 15.183.  
 Excitat ad opus. Ape 8.59.  
 Excitat, & dirigit. Horiuolo da rote  
 21.117. Sprone 25.88.  
 Excitit, inde canit. Gallo 4.346.  
 Ex omnibus congregat. Rete 20.137.  
 Exors ipsa secandi. Cote 12.82.  
 Extinguar vt luceam. Candela 15.33.  
 Extrahit ab imo. Oncino 17.116.  
 Extrahit latitantes. Ceruo 5.238.  
 Flores mei fructus. Fico 9.124.  
 Format ignitum. Ferro 13.35.  
 Gemitibus gaudet. Colomba 4.241.  
 Grauitat & leuitat. Naue 20.141.  
 Hinc fructus & odor. Pina 9.246.  
 His qui in tenebris. Lucerna 15.102.  
 Iacentes excitat. Gallo 4.349.  
 Idem cantus, & gemitus. Tortore  
 4.548.  
 Incendia surgēt. Pietra focaia 12.213.  
 In tempore suo. Horiuolo da rote  
 21.118.  
 Inuisa nocenti. Cicogna 4.193.  
 In tenebris clarius. Carböchio 12.64.  
 Intus quo foris. Lanterna 15.87.  
 In tutum allicit. Lanterna 15.92.  
 In venena venenum. Agata 12.3.  
 Inundatione ferax. Nilo 2.409.  
 Ingiter emanans. Fonte 2.422.  
 Lacte prædiues. Lattuca 10.85.  
 Lapis licet puritatem indicat. Pietra  
 di paragone 12.218.  
 Lucem ex alto. Candela 15.25.  
 Mage sonora non hærens. Campana  
 14.23.  
 Manat assiduo. Fiume 2.352.  
 Mirum congesta liquorem. Lambic-  
 co 17.69.  
 Miscet vulnera fauis. Ape 8.56.  
 Modo spiritus adsit. Nube di creta  
 25.66.  
 Mouet in quamcunque. Tromba  
 22.155.  
 Mundat, & vrit. Acqua 2.300.  
 Nec semel, nec simul. Grano 10.65.  
 Non ad choreas. Organo 23.29.  
 Non ad tripudia. Tromba 22.165.  
 Non altè, sed aptè. Saetta 22.113.  
 Non liuore liuor. Riccio 5.562.  
 Nō nisi vacua sonat. Tromba 22.166.  
 Non sibi, sed domino. Sparaniere  
 4.525.  
 Non vagus vagor. Compasso 21.44.  
 Nunquam procul à sole. Mercurio  
 1.326.  
 Oblique, & vbique. Sole 1.159.  
 Obliquus, non deuius. Fiume 2.369.  
 Obstantia discentit ardens. Lucerna  
 15.95.  
 Oculis & menti. Horiuolo solare  
 21.87.  
 Odor, & fructus. Pino 9.246.  
 Ore legunt sobolem. Ape 8.53.  
 Phosphorus ædis. Finestra 16.58.  
 Plena refundit. Fonte 2.432.  
 Prædatur errantes. Rete 20.139.  
 Pretiosum à vili. Lambicco 17.66.  
 Procul aduecta grātor. Naue 20.66.  
 Prohibet, & indicat. Cane 5.119.  
 Prouocat ore diem. Gallo 4.357.  
 Pulcher, & canorus. Cardello 4.188.  
 Qualis inest cœlo. Specchio 15.185.  
 Quasi facula ardet. Stella pesce 6.202.  
 Quatit ante cantum. Gallo 4.346.  
 Recipit & refundit. Fonte 2.432.  
 Repletus eleuabor. Pallone 18.24.  
 Ritè, licet varie. Trapano 17.171.  
 Rore, & colore. Vouo 4.501.  
 Saluti, & siti. Alicorno 5.19.  
 Sat vel vna labori. Perla 12.170.  
 Saxum licet auri index. Pietra di pa-  
 ragone 12.218.  
 Se exhaurit egenti. Nube 2.140.  
 Se quassu, cantu excitat alios. Gallo  
 4.346.  
 Sibi canit, & orbi. Cigno 4.205.  
 Singulis æquè. Rondine 4.490.  
 Sole sub ardenti. Cicala 8.129.  
 Sonitus ab igne. Artiglieria 22.40.  
 Sopitos suscitatur. Horiuolo da rote  
 21.117.  
 Spirat accepto. Mantice 17.95.  
 Sta volteggiante, e incuora. Insegaa  
 22.97.  
 Tantum ad sacra. Pulpito 14.54.  
 Tenebrosa lumina lastrat. Topacio  
 12.262.  
 Teritar dum deterit. Lima 17.92.  
 Traham si calcam. Ambra 12.8.  
 Trahit arduus ima. Calamita 12.51.  
 Traido in llunia buelto. Vapore  
 2.120.  
 Transgressa iuuat. Stella diana 1.319.  
 Varietate placet. Mensa 15.102.  
 Ghirlanda 25.37.  
 Venient cū exultatione. Cani 26.31.  
 Veritati, non fabulis. Pulpito 14.54.  
 Vires, animumque ministrat. Trom-  
 ba 22.154.  
 Voce excutit vmbras. Leone 5.378.  
 Voce mugit aliena. Toro di Perillo  
 5.616.  
 Vret adustus. Carbone 2.99.  
 Vtile dulci. Ape 8.61. Siringa 23.45.  
 Vt in orbe pluamus. Nube 2.142.  
 Predicatore fruttuoso, e che s'accom-  
 moda à tutti.  
 Ad prælia ciet. Rame 13.62.  
 Cantu ciere viros. Gallo 4.345.  
 Cum fulgore sonus. Artiglieria 22.51.  
 Euocat vmbras. Diacodo 12.103.  
 Extrahit ab imo. Oncino 17.116.  
 Iacentes excitat. Gallo 4.349.  
 Inundatione ferax. Nilo 2.409.  
 Nel fiore il frutto. Cedro 9.86.  
 Non altè, sed aptè. Saetta 22.113.  
 Non vultus, non color vnus. Luna  
 1.226.  
 Oblique, & vbique. Sole 1.159.  
 Opportunè fecundat. Neue 2.178.  
 Responfa extorquet ab orco. Diaco-  
 do 12.107.  
 Ritè licet variè. Trapano 17.171.  
 Semitas non ignorat. Cane 5.136.  
Mmm Som-

# A P P L I C A T I O N I V A R I E

- Somnolentos increpat. Gallo 4.349.  
 Stridetq; rubetq; veneno. Elettro  
 13. 16.  
 Suscitatur ignes. Pietra 12.202.  
 Teritur dum deterit. Lima 17.92.  
 Viret & fulgurat. Smeraldo 12.252.  
*Predicatore ignorante.*  
 Alieno loquitur ore. Papagallo  
 4.423.  
 Dat sine mente voces. Papagallo  
 4.423.  
*Predicatore vitioso.*  
 Alget, & vrit. Cristallo 12.101.  
 Alteri lumen. Candeliero 14.27.  
 Altrui poscia l'intorbido. Orige  
 5.500.  
 Animat exanimis. Tromba 22.160.  
 Congregat, sed cui? Formica 8.162.  
 Coltruit, & destruit. Martello 17.107  
 De tenebris lucem. Fiaccola 2.73.  
 Dux fuit eorum. Glottide 4.372.  
 Exors ipsa secandi. Cote 12.82.  
 Fœtet dnm lucet. Face 2.72.  
 Intrudit non captus. Delfino 6.90.  
 Ipse congregavit. Grù 4.392.  
 Mihi deterius. Staccio 15.78.  
 Nil præter frondes. Olmo 9.202.  
 Non abluit humens. Argento viuo  
 13. 6.  
 Parit, nec concipit æstum. Caraffa  
 15.65.  
 Perit dum parit. Vipera 7.108.  
 Semina nulla damus. Tartuffi 10.166  
 Se pretioso hò il canto, hò l'esca in-  
 degna. Passero solitario 4.431.  
 Vel fracta vincio. Corda 17.42.  
 Vrit e gelida. Caraffa 15.66.  
*Preclato, vedi Superiore, Governo.*  
 Æquipondijs temperatio. Hori-  
 uolo da rote 21.129.  
 Alijs lucens vror. Candela 15.31.  
 Altior quo splèdidior. Candela 15.41  
 A putredine seruat. Sale 12.225.  
 Censuræ patet. Luna ecclissata 1.284  
 Cohibet. Freno 25.8.  
 Conticuere canes. Pecora 5.536.  
 Corripit, & dirigit. Bastone 14.5.  
 Dat, & inficit vmbram. Taffo 9.308.  
 Denfat, & exsiccat. Sale 12.228.  
 Dirigit. Timone 20.144.  
 Dum vigilans dormiunt. Pecora 5.536  
 Dux oberranti. Elefante 5.326.  
 Eleuor vt eleuem. Fonte 2.420.  
 Eleuor vt fulgeam. Vapore 2.122.  
 Eliquor vt prosum. Sale 12.227.  
 Errantes detinet. Baston pastorale  
 14. 8.  
 Et mihi stabilis error. Orsa celeste  
 1. 359.  
 Et profundissima quæque. Aquila  
 4. 68.  
 Et sibi & alijs. Colomba 4.239.  
 Excitat & dirigit. Sprone 25.88.  
 Extrema copulat. Serpente 7.61.  
 Fragrat, & grauitat. Melone 10.124.  
 Iacentes excitat. Gallo 4.349.  
 Iuncta discernit. Stagno 13.66.  
 Laboravi sustinens. Albero 9.468.  
 Maiestati, & pondcri. Colonna 16.44  
 Me stante nil timendum. Grù 4.380.  
 Miscentur violæ rosis. Ametisto  
 12. 13.  
 Monet, & munit. Torre 16.180.  
 Mortificat & viuificat. Zappa 24.80.  
 Nec erectior, nec depressior. Scala  
 15. 134.  
 Non dormit qui custodit. Gallina  
 4. 326.  
 Non viro virulenta disperdo. Ramar-  
 ro 8. 203.  
 Non vi sed virtute. Sole 1.148. Am-  
 bra 12. 7.  
 Oculis vitam. Testugine 6.211.  
 Omnibus idem. Specchio 15.154.  
 Per opposita ad idem. Sega 17.134.  
 Procul ab istu. Mano 3.97.  
 Pungit, & attrahit. Bastone 14.7.  
 Pungit & recreat. Rosa 11.181.  
 Purgat & vrit. Fuoco 2.21.  
 Quærit ante cantum. Gallo 4.346.  
 Reprimit, & impellit. Sprone 25.89.  
 Respicit æquè. Sole 1.94.  
 Rubiginis expers. Oro 13.40.  
 Seruat, & arcet. Cane 5.156.  
 Singulis æque. Rondine 4.490.  
 Somnolentos increpat. Gallo 4.349.  
 Sontem vlciscitur insons. Ramarro  
 8. 203.  
 Spectatur cum deficit. Sole 1.179.  
 Splèdidior quo altior. Candela 15.40  
 Sustinet, & abstinet. Camelo 5.86.  
 Terræ fœtibus. Stella 1.295.  
 Traido in llunua buelto. Vapore  
 2. 120.  
 Vigilat, & corripit. Verga 9.477.  
 Vinciemus si vinciemur. Cerchio  
 17. 17.  
 Virtute præuia. Tempio 16.166.  
 Virus non viro. Ramarro 8.203.  
 Vna omnibus. Grù 4.372.  
 Vitæ dulci. Ape 8.61. Siringa 23.45.  
*Preclato mancante di residenza,  
 vedi Absenza d'Iddio.*  
 Hinc abest Apollo. Carro 24.11.  
*Premio.*  
 Alit artes. Ghirlanda 25.42.  
 Debetur vertici. Cappello 15.59.  
 Et cù aculeis placet. Cardello 4.183.  
 Etiam currètib; apta. Sproni 25.86  
 Ob ciues seruatos. Ghirlanda 25.38.  
 Perche più pronto a la fatica io tor-  
 ni. Bue 5.71.  
 Pium reddit. Zaffiro 12.73.  
 Pondere fit leuior. Secchia 15.153.  
 Pretium virtutis. Croce 14.32.  
 Propinquiori. Berzaglio 22.62.  
 Seruanti ciuem. Quercia 9.276.  
 Victori debita. Corona 25.21.  
 Vis altera leuat. Diamante 12.123.  
*Premio, e pena.*  
 Ferro & auro. Globo 21.55.  
*Prencipato Prencipe.*  
 A Deo. Scettro 25.80.  
 Ad ogn' ombra d'inciampo il corso  
 arrestita. Horiuolo da rote 21.130.  
 Alteri traditur. Fiaccola 2.76.  
 A tant'opra non val chi non sà l'arte.  
 Fetonte 3. 28.  
 Censuræ patet. Luna ecclissata 1.284.  
 Cursum dirigit. Fiamma 2.51.  
 Deficit, vt profit. Candela 15.31.  
 Di mal mi pasco. Ventosa 25.99.  
 Eleuor vt eleuem. Fonte 2.420.  
 Eleuor vt fulgeam. Vapore 2.122.  
 Et maiestate præstans. Aquila 4.109.  
 Et respondere paratus. Vitel marino  
 6. 241.  
 Et vehit, & vehitur. Carro 24.7.  
 Fallax bonum. Corona 25.22.  
 Ferro, & auro. Globo 21.55.  
 Incorrupta fide. Cane 5.154.  
 Indefessus & vndique. Sole 1.95.  
 In latus omne patens. Torre 16.187.  
 In tutti splendo. Sole 1.53.  
 Manens attollit alia. Rota 24.51.  
 Nec cominus vro. Fuoco 2.12.  
 Nec prope, nec procul. Fuoco 2.17.  
 Non coruscat in tenebris. Pauone  
 4. 449.  
 Nò dormit qui custodit. Cane 5.102.  
 Gallina 4. 326.  
 Non maiestate securus. Leone 5.436.  
 Non semper clarum. Cielo 1.19.  
 Omnibus idem. Specchio 15.154.  
 Omnibus sufficit. Sole 1.96. & 144.  
 Operosior vnde splèdidior. Luna  
 1. 189.  
 O subit, o baxar. Saetta 22.110.  
 Patet omnibus. Piazza 16.104.  
 Per non dormire. Corona 25.20.  
 Præbet tantumdem singulis. Sole  
 1. 79.  
 Protegen, però destruyen. Ale 4.574.  
 Prouocat exemplo. Aquila 4.149.  
 Rebus adest. Sole 1.130.  
 Regit, & corrigit. Freno 25.9.  
 Regnando seruo. Scettro 25.82.  
 Riprende quanto versa. Fonte 2.315.  
 Securus dormio. Leone 5.414.  
 Stabilisque manens dat cuncta ino-  
 ueri. Terra 2.446.  
 Stat vertice robur. Alicorno 5.24.  
 Stipatus amanter. Ape 8.34.  
 Summa & ima. Aquila 4.112.  
 Tuetur, & arcet. Torre 16.201.  
 Vicissim traditur. Fiaccola 2.76.  
 Vigilat, & corripit. Bastone 9.477.  
 Vis ab origine pendet. Acqua lam-  
 biccata 2.311.  
 Vna omnes. Secchia 15.145.  
 Vt luceat omnibus. Candela 15.39.  
 Vt prosum. Ape 8.45.  
*Prencipe affettuoso.*  
 Alijs inseruiendo consumor. Pon-  
 te 16. 134.  
 Per solleuar altrui struggo me stessa.  
 Candela 15.31.  
 Pro lege, & pro grege. Pelicano 4.455  
*Prencipe auaro.*  
 Ab inuitis extorquet. Torchio  
 17. 152.  
 Cari-

# D E L L' I M P R E S E .

- Caticarla ò spezzarla.** Balestra 22.59.  
**Spiritus donec extrahat omnes.** Lambicco 17.78.  
*Principe bello, e benigno.*  
**Voce, formaq; allicit.** Cardello 4.185.  
*Principe benefico, vedi Principe liberale.*  
**A forti dulce.** Leone 5.418.  
**Commendat gratia duplex.** Iride 2.221.  
**Constanti ab alto.** Horologio da Sole 21.89.  
**Diues in omnes.** Nube 2.134.  
**Dum spectat ditat.** Cielo 1.9.  
**Eleuor vt eleuem.** Fonte 2.420.  
**Et lucet, & fouet.** Sole 1.127.  
**Hauſtu clarior.** Fonte 2.410.  
**Iam illustrabit omnia.** Sole 1.73.  
**Indefessus, & vndique.** Sole 1.95.  
**Inundatione ferax.** Nilo 2.409.  
**Non poſcentibus offert.** Sole 1.45.  
**Non ſine lumine tegit.** Scudo 22.137.  
**Occidit horror.** Sole 1.91.  
**Occulto omnia ſemine.** Sole 1.126.  
**Omnibus & ſingulis.** Sole 1.58.  
**Omnibus ſufficit.** Sole 1.144.  
**Protegit, & nutrit.** Pomo 9.257.  
**Quæ tribuunt tribuit.** Monte 2.471.  
**ſin perdita de ſu luz.** Candela 15.42.  
**ſua, alienaq; pignora nutrit.** Lupo 5.481.  
**Tuebitur omnes.** Altare 14.4.  
**Vmbra rependitur humor.** Fiume 2.368.  
**Vna omnes.** Rota da pozzo 15.145.  
*Principe benigno.*  
**Alit, & protegit.** Gallina 4.335.  
**Conſumet flamma volantem.** Saetta 22.118.  
**Eleuor, vt eleuem.** Fonte 2.420.  
**Et reſpondere paratus.** Vitel marino 6.241.  
**Facilis quærentibus.** Sole 1.92.  
**Ferrea virga eſt, vmbraſtilis iſtus.** Horiuolo ſolare 21.76.  
**Humilior quo onuſtior.** Albero 9.412.  
**Iam illustrabit omnia.** Sole 1.73.  
**Imparibus vltro.** Leone 5.431.  
**In fulmen cogi potuiſſet.** Cometa 2.246.  
**In latus omne patens.** Torre 16.187.  
**Inundatione ferax.** Nilo 2.409.  
**Lego piegandomi.** Salcio 9.283.  
**Lente, ne lædat.** Elefante 5.312.  
**Luce apporto, e bonaccia.** Iride 2.216.  
**Maiestate tantum.** Ape 8.4.  
**Manens attollit alia.** Rota 24.51.  
**Nec fallit euntes.** Galaffia 1.373.  
**Nec irafci quidem.** Ape 8.32.  
**Nil quod lædat habet.** Lancia d' Achille 22.82.  
**Non diſdice all' altezza il capo chino.** Giglio 11.78.  
**Non exoratus exorior.** Sole 1.45.  
**Non vi, ſed gratia.** Pantera 5.522.  
**Non vltra iuſtum.** Camelo 5.96.  
**Nunquam erigitur.** Giglio 11.98.  
**Omnibus idem.** Giglio 11.99.  
**Omnibus ſolatia fundit.** Sole 26.7.  
**Omnibus vnus.** Sole 1.94.  
**Pafcit, & oblectat.** Cedro 9.80.  
**Patet omnibus.** Piazza 16.104.  
**Præbet tantumde ſingulis.** Sole 1.79.  
**Procul omnis ira.** Colomba 1.341.  
**Protegit, & nutrit.** Pomo 9.257.  
**Quia innocens imperat.** Ape 8.4.  
**Redolent, fanantque.** Roſe 11.158.  
**Regni clementia cuſtos.** Elefante 5.313.  
**Reſpicit æque.** Sole 1.94.  
**Semper ſuaues.** Roſe 11.144.  
**Sine nube placet.** Cielo 1.27.  
**Species exhilarat.** Iride 2.226.  
**Stipatus amanter.** Ape 8.34.  
**Traxit odora voluptas.** Api 26.42.  
**Viſcera felle carent.** Delfino 6.93.  
**Vmbra rependitur humor.** Fiume 2.368.  
*Principe diſcreto.*  
**Sugge, ma non diſtrugge.** Ape 8.48  
*Principe forte, e liberale.*  
**Si ſtringe al ferro, e ſi dilata à l'oro**  
**Mano 3.103.**  
*Principe forte, e prudente.*  
**Cernice & pectore ſapit.** Anitra 4.49.  
**Et docet, & probat.** Aquila 4.138.  
**Fortitudinè prudentia.** Leone 5.382.  
**Illæſa ſuperſunt.** Armi 22.150.  
**Inconcuſſa manet.** Naue 20.109.  
**Nec conduntur, nec retunduntur.** Armi 22.29.  
**Non maiestate ſecurus.** Leone 5.436.  
**Non ſolū armis.** Artiglieria &c. 22.52  
**Sublimis lentior.** Saturno 1.312.  
**Summa, & iua.** Aquila 4.112.  
**Tardiſſimè velox.** Saturno 1.311.  
**Vt ſciat regnare.** Leone &c. 5.382.  
*Principe prudente.*  
**Ben conoſcer prima d' amare.** Aquila 4.56.  
**Et probat, & fouet.** Aquila 4.54.  
**Probatos fouet.** Aquila 4.54.  
**Sic crede.** Aquila 4.55.  
*Principe giuſto.*  
**Æquè impartitur.** Horiuolo da tote 21.97.  
**Alta, duraq; conterit.** Fulmine 2.202.  
**Educunt peſſimum.** Ventole 25.97.  
**Exudat inutilis humor.** Ellera 9.121.  
**Feris tantum infeſtus.** Cane 5.109.  
**Fugate, & fouet.** Vento 2.252.  
**Infeſtus infeſtis.** Elefante 5.310.  
**In reluctantes.** Aquila 4.127.  
**Infontes iræ.** Orione 1.349.  
**Nocentibus noxia.** Fraſſino 9.144.  
**Non ſemper clarum.** Cielo 1.19.  
**Non ſolum armis.** Artiglieria 22.52.  
**Obliquantes euellit.** Martello 17.106  
**Omnia æquat.** Archipendolo 21.2.  
**Omnibus æque.** Bilancia 21.11.  
**Omnibus idem.** Bilancia 21.11.  
**Redde cuique ſuum.** Bilancia 21.11.  
**Sordida pellit.** Mare 2.326. Criuello 24.18.  
**Tardiſſime velox.** Saturno 1.311.  
**Vel eminus vrit.** Specchio 15.189.  
**Venena retorquet.** Specchio 15.159.  
**Virulento virus.** Fraſſino 9.144.  
*Principe giuſto, e benigno.*  
**Abigitq; trahitque.** Roſa 11.199.  
**Agro dolte.** Granato 9.164.  
**Cima, non taglia.** Forſice 17.52.  
**Cum lenitate aſperitas.** Roſa 11.159  
**Deiſcit, & extollit.** Mare 2.322.  
**Diſcutit, & fouet.** Sole 1.68.  
**Et tego, & tero.** Torre 16.193.  
**Expellit, & allicit.** Alicorno 5.16.  
**Exudat inutilis humor.** Ellera 9.121.  
**Ex vtriſque ſecuritas.** Secchie 15.151  
**Fouet, & deſtruit.** Fuoco 2.10.  
**Fugate, & fouet.** Vento 2.252.  
**Gemino ſpectabilis vſus.** Scudo 22.134.  
**Hac nutrio, hac nocco.** Paſtinaca 6.138.  
**Humiliat, & ſubleuat.** Sole 1.108.  
**In opportunitate vtrumque.** Vliuo 9.370.  
**L'offeſa à pochi, & il terrore à molti.** Fulmine 2.207.  
**Miſcet vulnera ſauis.** Ape 8.56.  
**Melliſtuam allicit, venenatam fugat.** Giglio 11.72.  
**Mœret antequam iaciat.** Cielo 1.25.  
**Mortificat & viuificat.** Zappa 24.80.  
**Neq; fleſtatur auro.** Palma 9.210.  
**Non idem in omnes.** Sole 1.50.  
**Non ſolum armis.** Artiglieria 22.52.  
**Nutriſco, & eſtinguo.** Salamandra 8.206.  
**Paucis minatur, omnibus fulget.** Cometa 2.249.  
**Pede vtroque, ſed varie.** Cigno 4.214.  
**Perimit, & tnetur.** Scudo 22.127.  
**Seruat, & proſligat.** Cicogna 4.191.  
**Torquetur dum ſpicula torquet.** Riccio 5.570.  
**Trahit, & retrahit.** Calamita 12.37.  
**Vni ſalus, alteri pernicies.** Roſa 11.143.  
**Vtriuſque auxilio.** Fiori 11.5.  
**Vulnus, opemque gerit.** Haſta 22.80.  
**Scorpione 7.37.**  
**Zephiros emittet, & euros.** Cielo 1.26.  
*Principi che ſi conſigliano.*  
**Regunt ſed reguntur.** Stelle 1.308.  
*Principe indipendente.*  
**A ſe pendet.** Ramo 9.461.  
**Non mutuata luce.** Sole 1.59.  
**Nullius egeo.** Nautilo 6.131.  
**Per lo ſuo proprio fondo immobil reſta.** Scoglio 2.522.  
**Per ſe fulget.** Sole 1.59.  
**Pondere fixa ſuo.** Quercia 9.275.  
**Ponderibus librata ſuis.** Terra 2.445.  
Mmmmm 2 Se

# A P P L I C A T I O N I V A R I E

- Se tutissimus vno . Riccio 5.561.  
 Suo se pondere firmat . Terra 2.445.  
*Principe letterato .*  
 Equal la prende , e qual l'è presso  
 arresta . Capra 5.159.  
 Musis amicus . Pegaso 1.364.  
 Nunquam procul à sole . Stella Mer-  
 curio 1.326.  
*Principe liberale .*  
 Alijs præstat opes . Naue 20.84.  
 Dum spectat ditat . Cielo 1.9.  
 Haustu clarior . Fonte 2.410.  
 Hoc habeo quodcunque dedi . Aquila  
 4.103.  
 Inundatione ferax . Nilo 2.409.  
 Quod mihi , hoc alijs . Aquila 4.133.  
*Principe macrosto .*  
 Allicit , & terret . Fiamma 2.43.  
 Et maiestate præstans . Aquila 4.109.  
*Principe pio .*  
 Ad sidera vultus . Callionimo 6.31.  
 Aspicit vnam . Calamita 12.25.  
 Hic tutior . Cicogna 4.190.  
 Intima coronant lacrymæ . Corona  
 imperiale 11.32.  
 Nec sine lumine diues . Perla 12.176.  
 Non alio fidere . Naue 20.94.  
 Vnum aspicit astrum . Naue 20.95.  
*Principe santo .*  
 Senza lasciare il ciel tocco la terra .  
 Sole 1.51.  
*Presenza .*  
 Animi interna recludit . Capo 3.89  
 Conspicua qua cõspicit . Luna 1.210.  
 In faccia al mio bel soi m'è riso il  
 pianto . Iride 2.240.  
 Minuuntur accessu . Luna 1.264.  
 Non cernuntur , & adsunt . Stelle 1.14  
 Proximitate decrescit . Luna 1.264.  
 Sotto deforme aspetto anima vile .  
 Rospo 7.34.  
*Presenza de Maggiori .*  
 Accessu tràquillitas . Castori 1.335  
 Addit animum . Cauallo 5.209.  
 Certa quies . Alcione 4.29.  
 Corrigenda , aut probanda . Spec-  
 chio 15.160.  
 Cursum dirigit . Fiamma 2.51.  
 Dissipabit . Sole 1.69.  
 Dum respicis detegor . Loto 10.111.  
 Emergo lucente sole . Loto 10.108.  
 Et cortex ad vsum . Zucca 10.177.  
 Et docet & probat . Aquila 4.138.  
 Ex aspectu tràquillitas . Alcione 4.31  
 Ex aspectu vita . Calandra 4.175.  
 Ex intuitu quies . Sparauiero 4.524.  
 Flagellat umbra . Frassino 9.143.  
 Fugat aspectu . Leone 5.441.  
 Fugor ex intuitu . Leone 5.381.  
 Hoc oriente fugor . Lupo 5.479.  
 Igneus hinc vigor . Sole in Leone  
 1.166.  
 Infranabit Apollo . Cauallo 5.230.  
 In melius referet . Pianra 9.436.  
 Oculis vitam . Struzzo 4.536.  
 Per vada monstrat iter . Torre 16.175  
 Rebus adest . Sole 1.130.  
 Redeunt in claustra procellæ . Iride  
 2.217.  
 Si aspicias aspicio . Horiuolo da Sole  
 21.69.  
 Si respicis aspicio . Girasole 11.109.  
 Soluit dum vidit . Sole 1.70.  
 Stât procul ab umbra . Frassino 9.142.  
 Sub sole labor . Ape 8.28.  
 Venenosa repellit . Frassino 9.145.  
 Vrget amata præsentia . Pernice 4.469  
*Presenza noceuoale .*  
 Luminis expers . Candela 15.27.  
 Minuuntur accessu . Luna 1.264.  
 Nihil ante te . Candela 15.27.  
 Proximitate decrescit . Luna 1.264.  
*Presenza d'Iddio , vedi Absenza  
 d'Iddio .*  
 Accedente florescēt . Alberi 1.162.  
 Addit animum . Cauallo 5.209.  
 Ademptû redimo . Sparauiere 4.519.  
 Admixta seruat ab igne . Stagno  
 13.67.  
 Aduerso sole . Iride 2.227.  
 Alit aspectus . Aquila 4.139.  
 Arduus ad solem . Serpe 7.70.  
 Augens decoro lumine . Colomba  
 4.257.  
 Buena guia . Stella polare 1.362.  
 Certa quies . Alcione 4.29.  
 Cohibet . Freno 25.8.  
 Conspicua qua conspicit . Luna 1.210  
 Così senz'ombra . Piramide 16.107.  
 Dat vires . Sole 1.122.  
 Dealabor . Orata 6.135.  
 Discutit , & fouet . Sole 1.68.  
 Dissipabit . Sole 1.69.  
 Donec longinqua . Palma 9.205.  
 Dulcis erit . Vua 9.351.  
 Dum spectat ditat . Cielo 1.9.  
 Dum video non timeo . Torre 16.185  
 Ex aspectu tràquillitas . Alcione 4.31  
 Ex aspectu vita . Calandra 4.175.  
 Format obtutu . Struzzo 4.536.  
 Haud circumflât noxia . Anthia 6.22.  
 Hinc candor . Tela al Sole 15.191.  
 Hinc dulcescet . Vua al Sole 9.351.  
 Hinc procul umbræ . Sole 1.138.  
 Igneus hinc vigor . Sole in Leone  
 1.166.  
 Il suo sguardo fà l'huom lieto , e feli-  
 ce . Fortuna 3.33.  
 In faccia al mio bel sol m'è riso il  
 pianto . Iride 2.240.  
 In melius referet . Albero al sole 9.436  
 Innoxius erectus . Toro 5.610.  
 Languesco sole latente . Fiori 11.34.  
 Lumen eunti . Luna 1.253.  
 Murat in aurum . Sole 1.83.  
 Nil sine te . Horiuolo solare 21.66.  
 Niueû dat visa decorem . Luna 1.252.  
 Nos nihil . Horiuolo da sole 21.90.  
 Oculis vitam . Struzzo 4.536.  
 Propinquas feracitaté . Mirto 9.188  
 Rebus adest . Sole 1.130.  
 Redeunt in claustra procellæ . Iride  
 2.217.  
 Renouata iunctus . Aquila 4.78.  
 Sic vinam . Aquila 4.61.  
 Sole sub ardenti . Cicala 8.129.  
 Soluit dum vidit . Sole 1.60.  
 Species exhilarat . Iride 2.226.  
 Sub sole labor . Ape 8.28.  
 Te oriente fugit . Lupo 5.479.  
 Te radiante micat . Iride 2.239.  
 Torpentia frigora foluet . Sole 1.110.  
 Tua ope feruet opus . Ape 8.28.  
 Tuerur dum intuetur . Struzzo 4.537  
 Vires vtrinque resoluunt . Diamante  
 12.123.  
 Virtus hinc maior . Aspalato 10.4.  
 Vrget amata præsentia . Pernice  
 4.469.  
 Vtrinque vires eneruo . Diamante  
 12.123.  
*Pretezza .*  
 Ante ferit quam flamma micet .  
 Pietra focaia 12.211.  
 Aut cito , aut nunquam . Leopardo  
 5.462.  
 Consilijs inimica celeritas . Alicorno  
 5.28.  
 Con vn guardo lo forma , e lo dipin-  
 ge . Sole 1.141.  
 Haud quaquam mora . Saetta 22.114.  
 Matura . Granchio 6.108.  
 Necdum intonuit . Artiglieria 22.56.  
 Nocte vna . Fungo 10.74.  
 Non sustinet moras . Pernice 4.467.  
 Paret vsque in occidentem . Fulmine  
 2.200.  
 Parua , sed non sepnis . Ape 8.13.  
 Si tangar . Archibugio 22.1.  
 Tonitru velocior ictus . Fulmine  
 2.199.  
 Velocitate præstat . Luna 1.195.  
*Prigione .*  
 Angustijs efferatur . Leone 5.446.  
 E carceribus alas . Baco 8.92.  
 Il mal mi preme , e mi spauenta il  
 peggio . Vcello 4.5.  
 In captiuitate securus . Ceruo 5.270.  
 Refurgit clarior . Baco 8.89.  
 Seruatur carcere . Vcello 4.3.  
 Seruitute clarior . Papagallo 4.426.  
 Vincior vt erigar . Trottole 18.76.  
 Vt purus hinc euolem . Baco 8.74.  
*Principio .*  
 A cader vâ chi troppo in alto sale .  
 Icaro 3.50.  
 A luce primordia ducit . Stella pesce  
 6.207.  
 Cibo potiori prius . Aquila 4.86.  
 Dimidium facti . Piramide 16.124.  
 Etiam fulget apicibus . Luna 1.243.  
 Ex fumo lucem . Lucerna 15.93.  
 Fonte cadit modico . Fiume 2.389.  
 Hinc attollere molés . Legno 9.467.  
 Hinc exordior . Gallo 4.352.  
 Incendia surgēt . Pietra focaia 12.213  
 Lucem dabit . Tizzone 2.91.  
 Lux proxima . Tizzone 2.91.  
 Mane iucundus . Crisolito 12.89.  
 Maxima de minimis . Cocodrillo 6.45  
 Meus ignis ab ortu . Lucciola 8.180.  
 Tem-

## D E L L' I M P R E S E .

- Tempore virga fui . Albero 9.446.  
*Priiuto di Prencipe .*  
 Decolor vnde color . Rosa 11.187.  
 Haurit ex alto . Secchia 15.142.  
 Idem & alter . Sigillo 19.40.  
 Ioui, & fulmini . Monte 2.472.  
 Lumina perdit . Luna 1.257.  
 Mens agitat molem . Cielo 1.5.  
 Mole ruit sua . Teatro 16.161.  
 Mostra ne lampi altrui la sua chiarezza . Specchio 15.177.  
 Post luminare maius . Luna 1.213.  
 Proxima primæ . B 19.2.  
 Superni luminis ductu . Horologio 21.82.  
 Sustulit, & sustulit . Candela 15.49.  
 Tutior aspectus . Aquila 4.113.  
*Procrastinare .*  
 Procrastinando fortior . Riccio 5.559.  
 Quo tardius hoc magis angor . Riccio 5.559.  
*Procuratore .*  
 Non vltra iustum . Camelo 5.96.  
 Vngitur ne strideat . Rota 24.50.  
*Prodigio .*  
 Collecta disperdit . Poluerino 19.35.  
 Congregata dispertit . Nube 2.139.  
 Donec disperdat . Loxia 4.399.  
 E sguazza, e fa sguazzare . Anitra 4.50.  
 Quat'accoglie diffonde . Vaso 15.218  
 Quod mihi, hoc alijs . Aquila 4.133.  
 Tantum frugi . Porco 5.540.  
*Prodigio Euangelico .*  
 In reditu gratior . Luna 1.211.  
 Redit & iterum . Luna 1.214.  
 Retortus ad se ipsum . Cerchio 17.19  
 Solus iam grandior errat . Tonno 6.230.  
*Produzione .*  
 Celeriter floreo . Mandolo 9.179.  
 Copia me perdit . Albero 9.397.  
 Deciduis subnascuntur alij . Arancio 9.49.  
 In germine plures . Granato 9.167.  
 Mentre che spunta l'vn l'altro matura . Cedro 9.87.  
 Semper fertilis . Pino 9.245.  
 Sternit vbertas . Albero 9.398.  
*Profetia, Profeti .*  
 Abdita pandit . Chiaue 17.23.  
 Aduersa manifestat . Banderuola 25.2  
 Alieno loquitur ore . Papagallo 4.423  
 Audiunt, & reddunt . Rosignuoli 4.512.  
 Calefiscimus illo . Cicala 8.127.  
 Canit ebria rore . Cicala 8.131.  
 Corruscant accenssi . Carboni 2.95.  
 Corruscant & ardent . Carboni 2.94.  
 Dant lumina voces . Cicala 8.127.  
 Distinguens admonet . Horiuolo da rote 21.96.  
 Elapsas nuntiat horas . Horiuolo da rote 21.131.  
 Eminus intuetur . Damma 5.298.  
 Et remotissima prope . Cannocchiale 21.24.  
 Et vehit, & vehitur . Carro 24.7.  
 Flabit agitatus . Mantice 11.96.  
 Format ignitum . Ferro 13.35.  
 Haurit ex alto . Secchie 15.142.  
 Innoxia luminis hospes . Finestra 16.63.  
 In vltima rerum . Cannocchiale 21.36  
 Longinqua tuetur . Cannocchiale 21.24.  
 Lucem ex alto . Candela 15.25.  
 Modulabor afflante . Cigno 4.221.  
 Ni prius attrahant . Mantici 17.104.  
 Oue alzato per me non fora mai . Auolotio 4.166.  
 Prospicit a longe . Damma 5.298.  
 Proxima visa procul . Cannocchiale 21.35.  
 Recipit, & refundit . Fonte 2.433.  
 Recondita pando . Giano 3.35.  
 Silet dum non ardet . Cicala 8.125.  
 Spirantibus internitent . Smeraldo 12.250.  
 Spirat accepto . Mantice 17.95.  
 Spiritus aliunde . Tromba 22.156.  
 Voce mugit aliena . Toro di Perillo 5.616.  
 Vt intus moueor . Horiuolo da rote 21.99.  
*Profeta vitioso .*  
 Dat sine mente voces . Papagallo 4.423.  
*Profetia adempita .*  
 Nec vnum cecidit . Granato 9.155.  
*Profitto .*  
 Acquirit eundo . Naue 20.63. Fiume 2.348.  
 Ad altiora . Capriolo 5.175.  
 Adhuc altiora . Torre 16.204.  
 Ad sublimia cursu . Capriolo 5.177.  
 Ad sublimia retrorsum . Granchio 6.346.  
 Ad sublimia semper . Fiamma 2.42.  
 Aliquando plena . Luna 1.188.  
 Attamen sitio . Orige 5.501.  
 Aut cursus, aut casus . Rota 24.56.  
 Completur cursu . Luna 1.235.  
 Crescet adhuc . Sole 1.46.  
 Crescet dum viuet . Orso 5.513.  
 Crescit eundo . Fiume 2.348.  
 Crescit non occultè . Sole 26.6.  
 Cū tempore crescit . Cocodrillo 6.43.  
 Da plenū cernere lumen . Luna 1.220.  
 Defluens affluit . Fiume 2.386.  
 Di maggior luce vaga . Luna 1.190.  
 Diurnitate fragrantior . Giglio 11.58.  
 Donec defecerit non conuertetur . Saetta 22.107.  
 Donec impurum . Criuello 24.17.  
 Donec purum . Oro nel crogiuolo 13.44.  
 Donec totum impleat orbem . Luna 1.190.  
 E dopo il pasto ha più fame, che pria . Cane 5.155.  
 Et non parta sequor . Astore 4.165.  
 Sparauiere 4.520.  
 Ex candido candidior . Perla 12.158.  
 Ex fumo lucem . Lucerna 15.93.  
 Ex latioribus ad angustiora . Trafila 17.160.  
 Frumenta sequentur . Mandolo 9.181  
 Immotum in motu . Cielo 1.12.  
 Incremento velocior . Fiume 2.385.  
 Lumine proficit . Luna 1.240.  
 Magnitudinis eius non est finis . Cocodrillo 6.44.  
 Meliora quæro . Bue 5.66.  
 Ni eurrat labitur . Rota 24.56.  
 Nititur in sublime . Ellera 9.109.  
 Nocte, dieque . Naue 20.112.  
 Nondum in ange . Sole 1.115.  
 Non illaudata senectus . Barbo 6.30.  
 Nulla retrorsum . Scarpa 15.137.  
 Nunquam dicit sufficit . Fuoco 2.27.  
 Nunquam non pariens . Lepre 5.472.  
 Nunquam retrorsim . Fiume 2.349.  
 O subit, o baxar . Saetta 22.110.  
 Pariens simul & prægnans . Lepre 5.472.  
 Parta tenens, non parta sequor . Sparauiero 4.520.  
 Plus vltra . Colonna 16.38.  
 Puriora fecernit . Criuello 24.74.  
 Quid in viridi ? Giglio 11.66.  
 Quo longius eo latius . Fiume 2.374.  
 Quousque regnet . Pedona di Scacchiere 18.93.  
 Redibo plenior . Luna 1.193.  
 Semper abundantius . Fiume 2.348.  
 Semper ardentius . Aquila 4.128.  
 Cauallo 5.213.  
 Semper sursum . Fiamma 2.42.  
 Senectute sæcundior . Fico 9.126.  
 Sensim lucidior . Alba 1.36.  
 Se se melioribus offert . Vite 9.309.  
 Superest cursus . Bombarda 22.57.  
 Surget opus . Edificio 16.13.  
 Turgescit in altum . Palma 9.227.  
 Vernat in autumno . Calta 11.26.  
 Vetustate proficit . Vino 9.367.  
 Vires acquirit eundo . Fama 3.24.  
 Fiume 2.259.  
 Vltcrius . Porco 5.541.  
 Vsq̄ue ad finem fortiter . Ceruo 5.251  
 Vt purior fiam . Cigno 4.208.  
*Promesse attese .*  
 Solem luce haud promittit inani . Diana 1.313.  
*Promotione, vedi Elettionem .*  
 Electis herbis . Ape 8.19.  
 Luce probauit . Aquila 4.58.  
 Sic crede . Aquila 4.55.  
*Prontezza .*  
 Quo remotior validior . Frombola 22.79.  
*Proprio valore, vedi Attender à se .*  
 Adhuc perennis . Elicriso 11.38.  
 Adhuc virefco . Vite 9.317.  
 Aliunde nihil . Baco 8.83.  
 A se pendet . Ramo 9.461.  
 Corrigo si non cecidit . Dado 18.3.  
 Mmmm 3 Di-

# A P P L I C A T I O N I V A R I E

- Discretis sua virtus . Globo 22.51.  
 Ex intimo sui surgit . Vite 9.331.  
 Externæ non indiga . Lucerna 6.124.  
 Ferax absque cultu . Lupino 10.113.  
 Frugifer ope sua . Innesto 9.501.  
 In suis viribus pretiū . Elefante 5.321.  
 Me ipsum pando . Cauolo 10.22.  
 Mole sua stat . Colonna 16.53.  
 Natio humore rubescā . Vua 9.342.  
 Natio purpurat haustu . Rosa 11.185.  
 Nec se quærit extra . Diamante 12.125.  
 Nec te quæsiueris extra . Perla 12.179.  
 Nō d'altra luce vaga . Lucciola 8.181.  
 Non indiget auro . Stella 1.303.  
 Non mutuata luce . Sole 1.59.  
 Nudus licet ex se stat . Giunco 10.80.  
 Nullius ego . Nautilo 6.131.  
 Nusquam hospita . Testuggine 6.218.  
 Nutrix ipsa sui . Fenice 4.312.  
 Orno l'arme cō l'arme . Riccio 5.566.  
 Per lo suo proprio fondo immobil resta . Scoglio 2.522.  
 Per se fulget . Sole 1.59.  
 Pondere fixa suo . Quercia 9.275.  
 Ponderibus librata suis . Terra 2.445.  
 Propria luce refulget . Erna 2.488.  
 Proprio alitur succo . Chiocciola 8.115.  
 Proprijs nitar . Galera 20.37.  
 Se ipsa tuetur . Tempio 16.165.  
 Sibimet pulcherrima merces . Pauone 4.434.  
 Solus iam grandior errat . Tonno 6.230.  
 Sors nequaquam . Scacchiere 18.60.  
 Spes , & tutamen in armis . Riccio 5.554.  
 Sua se luce . Carbonchio 12.62.  
 Sub paruo , sed meo . Testuggine 6.217.  
 Succo meo . Chiocciola 8.116.  
 Suis viribus pollens . Elefante 5.320.  
 Suo pondere tuta . Rupe 2.522.  
 Suo se pondere firmat . Terra 2.445.  
 Suo se robore firmat . Quercia 9.275.  
 Vi propria nititur . Spina 9.295.  
*Prosperità , vedi Felicità .*  
 Eleuat , vt allidat . Aquila 4.89.  
 Laxata tumescit . Spugna 6.201.  
 Leui dirumpitur aura . Tela di ragno 8.200.  
 Sub pace pericula claudit . Mare 2.341.  
 Sub tràquillo tempestas . Mare 2.341  
*Protezione .*  
 Accepto lumine splendet . Fiaccola 2.69.  
 Accessu tranquillitas . Castori 1.335.  
 Accipit in sua . Innesto 9.493.  
 Addit animum . Cauallo 5.209.  
 Ad status , ad fluctus . Ape 8.39.  
 Alterius vmbra . Luna 1.275.  
 Altero præuiō . Triuello 17.177.  
 Aspectu tranquillitas . Castori 1.335.  
 Aspice vt aspiciar . Giardino 11.210.  
 Aspicientes viuent . Serpe 7.88.  
 Aspirantibus austris . Naue 20.68.  
 Attollit in auras . Scala 15.132.  
 Auelline potes . Polpo 6.149.  
 Cari non desertor amici . Anthia 6.23.  
 Certa salus . Naue 20.92.  
 Cibos , atque salutem . Quercia 9.273.  
 Colit viridaria . Drago 7.24.  
 Con bel cambio fra lor d'humore , e d'ombra . Fiume 2.368.  
 Cum luce salutem . Castori 1.335.  
 Custodiendum suppono . Coccice 4.234.  
 Dat faciles ad superos vias . Scala 15.132.  
 Di radice , e d'humor priua languisce . Ghirlanda 25.35.  
 E dal caldo , e dal gelo . Padiglione 22.102.  
 E da sole , e da pioggia . Scoiattolo 5.580.  
 Et solē , & imbres . Ombrella 15.112.  
 Extulit , & sustinet . Fonte 2.430.  
 Feruidos excludit ictus . Alloro 9.19.  
 Flatus irritus omnis . Tempio 16.163.  
 Flore gaudentes , & vmbra . Ape 8.24.  
 Fortitudo , & decor . Rose 11.160.  
 Fulcit , & ornat . Colonna 16.52.  
 Garofano 11.45.  
 Hac vna sublimia . Scala 15.127.  
 Hinc nitor , & vigor . Perla 12.172.  
 Hinc odor , & fructus . Pigna 9.246.  
 Hoc duce tuti . Alicorno 5.15.  
 In luce lucidior . Colomba 4.235.  
 In omnes casus . Arme 22.27.  
 In tempestate securitas . Naue coi Castori 1.339.  
 Inualidus in valida . Lepre 5.466.  
 Ipsis donantibus auras . Castori 1.338.  
 Lumen eunti . Luna 1.253.  
 Manens attollit alia . Rota 24.51.  
 Nec fallit euntes . Galassia 1.373.  
 Ne lædar . Scudo 22.130.  
 Nil fulmina terrent . Aquila 4.76.  
 Cigno 4.207.  
 Nil moror ictus . Riccio 5.548.  
 Non alibi tutius . Cinghiale 5.285.  
 Non euchar , ni vehar . Penna 19.26.  
 Nulla est hac tutior vmbra . Quercia 9.272.  
 Obumbrat , & recreat . Platano 9.254.  
 Omnia componit . Sole 1.169.  
 Omnia tuta . Alcione 4.30.  
 Opis indiga . Vite 9.318.  
 Que alzado per me non fora mai . Auoltoio 4.166.  
 Perimit , & tuetur . Scudo 22.127.  
 Per te splendo , & accendo . Specchio 15.182.  
 Præsidio , & decori . Rose 11.160.  
 Præsidium , & deus . Arme 22.30.  
 Castello 16.21.  
 Probatos fouet . Aquila 4.54.  
 Proximitate securitas . Barca 20.15.  
 Quo altius fulcimentum . Vite 9.319.  
 Quod operit nutrit . Olmo 9.200.  
 Receptu securitas . Gallina 4.324.  
 Recipit , & tuetur . Gallina 4.330.  
 Requies tutissima . Quercia 9.272.  
 Secura nidificat . Colomba 4.244.  
 Seruat immunes . Gallina 4.324.  
 Splendor ex me . Nube 2.143.  
 Stant procul ab vmbra . Agnocasto 9.13.  
 Sub cortice tego . Granato 9.156.  
 Te duce egrediar . Nube 2.132.  
 Tegit , ac ferit . Manoppola 22.100.  
 Tegit , & ornat . Arme 22.30.  
 Tegit vmbra minores . Quercia 9.267.  
 Tegmine deficit . Sole eclisato 1.174.  
 Temperat æstnm . Ventaglio 25.95.  
 Temperat iras . Sole in vergine 1.169.  
 Tendam paullum modo tollar in altum . Rondine 4.492.  
 Te stante tuta . Naue 20.143.  
 Te stante virebo . Ellera 9.116.  
 Tutela receptis . Castello 16.23.  
 Tutior ab hoste . Scacchiere 18.69.  
 Tutior adiuncta . Aquila 4.126.  
 Tutissima quies . Aquila 4.85.  
 Tutius vt possit figi . Delfino 6.83.  
 Tutum reddunt . Cicogna 4.196.  
 Vbique . Hasta 22.85.  
 Vel sæda nitescunt . Cristallo 12.103.  
 Vice valli ero . Spada 22.148.  
 Vix nata sustineor . Ellera 9.113.  
 Vite 9.314.  
 Vmbra tantum . Platano 9.253.  
 Vna salutem . Naue 20.92.  
 Vndique tutus . Riccio 5.551.  
 Vt erigar . Ellera 9.117.  
 Vt recta sustinear . Ellera 9.118.  
*Protezione mancante , vedi Absenza d'Iddio .*  
 Cresceran l'ombre al declinar del Sole . Torre 16.186.  
 Di radice , e d'humor priua languisce . Ghirlanda 25.35.  
 His cadent fulmina cæsis . Alloro 9.31.  
 Lumine orbatur . Cinocefalo 5.290.  
 Non hà doue s'appoggi . Vite 9.311.  
 Non sufficit alter . Vite 9.310.  
 Per fin che Cinthia spunti . Cinocefalo 5.289.  
 Qua diues , nunc misera . Conchiglia 6.65.  
*Proua .*  
 Et probat & fouet . Aquila 4.54.  
 Experiar . Cerno 5.259.  
 Experiar , & feram . Formica 8.161.  
 Fides hoc vno , virtusque probatur . Pietra di paragone 12.219.  
 Librat , & euolat . Aquila 4.82.  
 Luce probauit . Aquila 4.58.  
 Ne præceps in aera . Rondine 4.491.  
 Probatos fouet . Aquila 4.54.  
 Probatum æstimor . Oro 13.45.  
 Probatur impetu . Scoglio 2.531.  
 Sic credam . Aquila 4.55.  
 Sic non decipitur . Squadra 21.531.  
 Sic spectanda fides . Pietra di paragone 12.220.

# D E L L' I M P R E S E .

- Tantum vt probet. *Limā* 17.91.  
*Prouedere Prouidenza.*  
 A la stagion più tarda. *Vua* 9.361.  
 Alterutri prouidet opportune. *Riccio* 5.558.  
 Cautius pugnat. *Donnola* 5.300.  
 Condit in annum. *Formica* 8.159.  
 Consule vtrique. *Naue* 20.105.  
 Cuiq; suum. *Rondine* 4.490.  
 Licet interrupta retexam. *Ragno* 8.192.  
 Prouida sic prouidet. *Aquila* 4.80.  
 Pugne vt paratior. *Rinocerote* 5.574.  
 Puriora fecernit. *Criuello* 24.74.  
 Saluti, & siti. *Alicorno* 5.19.  
 Terret hyems. *Formica* 8.164.  
 Venturi prouidus xui. *Riccio* 5.567.  
*Prouidenza diuina.*  
 Affluenter, & non improperat.  
 Sole 1.63.  
 Candidos æther alit. *Coruo* 4.268.  
 Celeriter floreo. *Mandolo* 9.179.  
 Cibos, atque salutem. *Quercia* 9.273.  
 Cuique suum. *Rondine* 4.490.  
 Diues in omnes. *Nube* 2.134.  
 E da sole, e da pioggia. *Scoiattolo* 5.580.  
 Et memor ab alto. *Gallina* 4.323.  
 Firmat & ornat. *Mestola* 17.114.  
 Gradatim aptat. *Trafila* 17.165.  
 Immota gubernat. *Calamita* 12.56.  
 Indefessus & vndique. *Sole* 1.95.  
 In tempore suo. *Horiuolo da rote* 21.118.  
 Inuiso gressu. *Horiuolo da Sole* 21.79.  
 Inundatione ferax. *Nilo* 2.409.  
 Inuocantibus escam. *Coruo* 4.267.  
 Lætifissima surgit vbique. *Spinace* 10.159.  
 Manat assiduo. *Fiume* 2.352.  
 Nec derelictis deficit esca. *Coruo* 4.265.  
 Nil sine Deo. *Globo* 21.54.  
 Non opus est. *Calandra* 4.177.  
 Omnia iustrat. *Sole* 1.56.  
 Omnibus, & singulis. *Sole* 1.58.  
 Omnibus omnia. *Specchio* 15.155.  
 Omnibus sufficit. *Sole* 1.96.144.  
 Opportunè fecundat. *Nilo* 2.407.  
 Neue 2.178.  
 Per opposita ad idem. *Sega* 17.134.  
 Reficit cum deficit. *Coruo* 4.269.  
 Super bonos, & malos. *Sole* 1.62.  
 Totum circumspicit orbē. *Sole* 1.56.  
 Ver alo. *Acqua* 2.280.  
 Vna mouentur variæ. *Horiuolo da rote* 21.104.  
*Prouidenza.*  
 Abluimur, nõ obruimur. *Câne* 9.70.  
 Abluor, non obruor. *Cigno* 4.204.  
 Ab vnoquoque vtilia. *Ape* 8.46.  
 Ad ogni vento. *Barca* 20.28.  
 Aduersa manifestat. *Banderuola* 25.2.  
 Aduerso sole. *Iride* 2.227.  
 Æqua dignoscit. *Archipendolo* 21.1.  
 Agnoscit tempus. *Alcione* 4.32.  
 Alio hybernandum. *Rondine* 4.489.  
 Alta, duraq; conterit. *Fulmine* 2.202.  
 Alteram inuasit spiritus. *Scoiattolo* 5.581.  
 Alterutri prouidet opportunè. *Riccio* 5.558.  
 Ante retroque. *Giano* 3.35.  
 A pas à pas. *Bue* 5.65.  
 A poco à poco. *Criuello* 24.20.  
 Arte metum simulans. *Orso* 5.512.  
 Arte, non impetu. *Triuello* 17.176.  
 Ascensu leuior. *Lepra* 5.467.  
 Aspicit, & inspicit. *Lince* 5.489.  
 Auersus erumpit. *Scaro* 6.184.  
 Au lieu, & temps. *Bomba* 22.67.  
 Cautè legas. *Rosa* 11.162.  
 Cautius pugnat. *Donnola* 5.300.  
 Cedendo vincit. *Salcio* 9.383.  
 Cito si tuto. *Gelfo* 9.153.  
 Col senno, e cõ la mano. *Riccio* 5.565.  
 Cominus, & eminus. *Campana* 14.15.  
 Commodum sine incommodo. *Gelofia* 15.81.  
 Condit in annum. *Formica* 8.159.  
 Consequitur quodcunq; petit. *Sactata* 22.109.  
 Consule vtrique. *Naue* 20.105.  
 Corrigo si non cecidit. *Dado* 18.3.  
 Crescent dum crescit. *Albero* 9.433.  
 Dà l'arte il volo. *Naue* 20.101.  
 Dicenda, tacendaq; calles. *Horiuolo da rote* 21.130.  
 Difficilis facilis. *Lucchetto* 25.57.  
 Discutit, & fouet. *Sole* 1.68.  
 Disiuncta connectit. *Stagno* 13.68.  
 Distinguendo componit. *Pettine* 25.75.  
 Dolos ambagesque resoluit. *Labyrintho* 16.89.  
 Donec ad fortia robur. *Ceruo* 5.258.  
 Donec in puncto. *Horiuolo da rote* 21.108.  
 Dum clauum teneam. *Naue* 20.111.  
 Eminus intuetur. *Damma* 5.298.  
 Errantes detinet. *Baston pastorale* 14.8.  
 Errat inerrans. *Luna* 1.230.  
 Et agilitate, & pondere. *Palla* 18.25.  
 Et in magno magna. *Naue* 20.96.  
 Et profundissima quoq; *Aquila* 4.68.  
 Et prope, & procul. *Torre* 16.177.  
 Et remotissima propè. *Cannocchiale* 21.24.  
 Et retrorsù prospicit. *Amphisbena* 7.3.  
 Euicit gurgite moles. *Fiume* 2.351.  
 Exilit, non transfilit. *Cauallo* 5.183.  
 Experiar, & feram. *Formica* 8.161.  
 Extendit ad opus. *Cannocchiale* 21.27.  
 Extrahit latitantes. *Ceruo* 5.238.  
 Fato prudentia maior. *Globo* 21.64.  
 Fato prudentia minor. *Gelfo* 9.149.  
 Volpe 5.623.  
 Fide, & diffide. *Volpe* 5.627.  
 Firma, ni fulmine tacta. *Colonna* 16.48.  
 Flector, non frangor. *Canna* 9.69.  
 Fortunæ cedendum. *Leone* 5.394.  
 Fulget in tenebris. *Rondine pesce* 6.175.  
 Graditur, non egreditur. *Testuggine* 6.224.  
 Hac maturabitur. *Aquila* 4.80.  
 Hinc indè. *Giano* 3.35.  
 Ignoras docet vsque vias. *Carta da nauigare* 20.36.  
 Implicata distinguit. *Arcoiaio* 15.13.  
 Implicita extricat. *Pettine* 25.74.  
 In contraria ducet. *Naue* 20.87.  
 Infirmiora protegunt. *Api* 8.30.  
 Informia format. *Cilindro* 21.38.  
 In melius refert. *Ape* 8.50.  
 In oculis robur. *Leone* 5.410.  
 In opportunitate vtrumque. *Aquila* 4.105. *Vliuo* 9.370.  
 Infans sine feriant. *Anchora* 20.4.  
 In tempore munit. *Aquila* 4.62.  
 In tempore suo. *Horiuolo da rote* 21.118.  
 In tenebris clarior. *Luna* 1.199.  
 In tenebris clarius. *Carbonchio* 12.64. *Ciuetra* 4.227.  
 In tenebris lucet. *Etna* 2.483.  
 In tenebris magis. *Stella* 1.291.  
 Intra me maneo. *Testuggine* 6.209.  
 Labor intimus omnia librat. *Horiuolo da rote* 21.99.  
 Latere nequit. *Pietra di paragone* 12.221.  
 Lego, piegandomi. *Salcio* 9.283.  
 Librat, & euolat. *Aquila* 4.82.  
 Loco, & tempore. *Bombarda* 22.55.  
 Longinqua tuetur. *Cannocchiale* 21.24.  
 Malas à bonis. *Zappa* 24.77.  
 Manens attollit alia. *Rota* 24.51.  
 Meliora quæro. *Bue* 5.66.  
 Meliora fecerno. *Lambicco* 17.70.  
 Mens vna sapiens plurium vincet manus. *Vlisse* 3.87.  
 Mentem ne læderet auris. *Aspido* 7.4.  
 Minimum eligendum. *Naue* 20.88.  
 Mole sua stat. *Colonna* 16.53.  
 Munitur pugnaturus. *Elidro* 8.137.  
 Murmura non fallunt. *Volpe* 5.630.  
 Nec citra, nec vltra. *Sradiera* 21.18.  
 Nec negat, nec prodigit. *Fonte* 2.435.  
 Ne corrumpar. *Aspido* 7.4.  
 Nec pluribus impar. *Sole* 26.8.  
 Ne præceptis in acra. *Rondine* 4.491.  
 Ne quid nimis. *Pioggia* 2.160.  
 Ne retorqueat ora. *Aquila* 4.150.  
 Ni mergar. *Naue* 22.80.  
 Nocte notescit. *Lucciola* 8.178.  
 Nocturno renident. *Stelle* 1.291.  
 Nodos virtute resoluo. *Alessandro* 3.3.  
 No mas que puede. *Camelo* 5.81.  
 Non bruma vagantur. *Tonni* 6.235.  
 Non capiar, & capiam. *Glano* 6.100.  
 Non illi altera satis. *Giano* 3.35.  
 Non in incertum. *Naue* 20.146.  
 Non nisi frigore lapsa. *Gelfo* 9.150.  
 Non iuxta intuitum. *Volpe* 5.629.  
 Non maiestate securus. *Leone* 5.436.  
 Non

## A P P L I C A T I O N I V A R I E

- Non se mutat, sed aptat. Bue 5.79.  
 Non sine pondere. Grù 4.379.  
 Non vno fit antro. Topo 8.225.  
 Nunquam à signo. Sega 17.133.  
 Omnia æquat. Archipendolo 21.2.  
 Operit, & aperit. Lanterna 15.89.  
 Opportunè fecundat. Neue 2.178.  
 On'occhio altrui non giunge. Can-  
 nocchiale 21.34.  
 Paruo magna reguntur. Naue 20.145  
 Pederentim. Cauallo 5.212.  
 Penso vires. Vcello 4.12.  
 Pereant, ne peream. Castoro 5.180.  
 Pericula ludit. Naue 20.133.  
 Per opposita ad idem. Sega 17.134.  
 Pharmacum ex vtrifq; Serpe 7.68.  
 Pondere firmior. Colonna 16.47.  
 Pondere noscitur. Arancio 3.54.  
 Post collectū robur. Piramide 16.120  
 Pressius figit pedem. Bue 5.64.  
 Pretiosum à vili. Lambicco 17.66.  
 Præuidi signa procello. Mergo 4.410  
 Procul, & perspicuè. Occhiali 21.148  
 Procul, & procul. Cānocchiale 21.28.  
 Prouida sic prouidet. Aquila 4.80.  
 Pro viribus. Camelo 5.81.  
 Pugna, vt paratior. Rinocerote  
 5.574.  
 Quale, & quam procul. Piombino  
 21.155.  
 Quascunq; findit rostro. Galera  
 20.40.  
 Quid valeant vires. Bilancia 21.10.  
 Quod arduum facile. Strumento  
 21.168.  
 Quomocunq; aliquid. Dado 18.2.  
 Reddit lapidas escas. Sale 12.231.  
 Relegens exordia. Serpe 7.82.  
 Remotissima prope. Occhiale 21.24.  
 Reiū pondera librat. Stadiera 21.13.  
 Sapiens non se mutat, sed aptat. Bue  
 5.79.  
 Securus dormio. Leone 5.414.  
 Serius vt grauius. Bue 5.77.  
 Sic crede. Aquila 4.55.  
 Si desit omnia nihil. Danaro 13.82.  
 Sine pondere pondus. Strumento  
 21.168.  
 Stat vertice robur. Alicorno 5.24.  
 Suis inconfusa locis. Telaio 17.148.  
 Tarda sed reſta. Sega 17.136.  
 Tarde sed tuto. Bue 5.65.  
 Tardissime velox. Stella di Saturno  
 1.311.  
 Tegendum. Gatto 5.360.  
 Tempeſtati parēdum. Giunco 10.78.  
 Tempeſtatis expers. Nautilo 6.133.  
 Tempori parēt. Riccio 5.557.  
 Tempori fernio. Riccio 5.557.  
 Tempus meum nondum aduenit.  
 Gelfo 9.151.  
 Tenebræ procul. Carbonchio 12.63.  
 Terret hyems. Formica 8.164.  
 Tuerto, y derecho. Pialla 17.119.  
 Ventis dabo vela secundis. Naue  
 20.81.  
 Venturæ hyemis memores. Formica  
 8.165.  
 Vertit in bonum. Ceruo 5.275.  
 Vertit in medelam. Vipera 7.111.  
 Vespere floret. Gelfomino 11.46.  
 Vis vna frœnandi. Caduceo 3.15.  
 Vno omnia lumine. Callionimo 6.32.  
 Vt grauius feriat. Alicorno 5.26.  
 Vt ſciat regnare. Leone 5.382.  
 Vt sine errore. Regola 17.121.  
 Vt tutius vincat. Elidro 8.135.  
*Prudenza mancante.*  
 Se ben ch' hō gli occhi aperti io  
 nulla ſceruo. Leone 5.437.  
 Versutior errat. Donnola 5.303.  
*Prudenza mondana.*  
 Parua alimēta parit. Rapa 10.152.  
*Pudicitia.*  
 Absque rubore nunquā. Alba 1.35.  
*Tueritia.*  
 Ad omnia. Tela 15.194.  
 A luce primordia ducit. Stella pesce  
 6.207.  
 Celeres explicat ortus. Sole 1.165.  
 Destasi à io spuntar del primo rag-  
 gio. Rosa 11.142.  
 Diem præſignat ab ortu. Sole 1.107.  
 Dureſcit ad ortum. Fungo 10.73.  
 Et in ortu conſpicit. Leone 5.415.  
 Fert paruus adultum. Aquila 4.162.  
 Pragrat oriēte. Indiano fiore 11.109.  
 Non ſuſtinet moras. Pernice 4.467.  
 Nulla mihi mora est. Pernice 4.467.  
 Primitiæ Deo. Tempio 16.169.  
 Qua duxeris ſequitur. Acqua 2.295.  
 Receptum exhibet. Specchio 15.161  
 Reſſcit alienum. Specchio 15.161.  
 Solo candore. Iride notturna 2.235.  
 Tenere quis poterit? Pernice 4.468.  
 Vix nata ſuſtineor. Vite 9.314.  
 Vix nati natant. Pesci 6.6.  
*Purga.*  
 Abluor, non obruor. Cigno 4.204.  
 Agitatione purgatur. Mare 2.326.  
 Clareſcunt æthere claro. Conchiglie  
 12.158.  
 Clareſcunt, depuranturque. Vue  
 9.357.  
 Donec purum. Oro 13.44.  
 Hyeme ſuperata nouatur. Granchio  
 6.101.  
 Meliora vt recipiat. Zucca 10.173.  
 Mortale repurgat. Rogo 25.76.  
 Mutatus exit. Baco 8.87.  
 Renouatur abluta. Aquila 4.78.  
 Vt purus hinc euolem. Baco 8.74.  
*Purgante, Purgatorio.*  
 Adiutus non mergitur. Delfino  
 6.89.  
 Agitata clareſcunt. Barile 17.9.  
 Alas addidit ardor. Razzo 18.48.  
 Ardendo m'inalzo. Razzo 18.45.  
 Arſo il mortale al ciel n'andrà l'eter-  
 no. Rogo 25.77.  
 Aſperitate polit. Auorio 5.355.  
 Aſpicit vnam. Calamita 12.25.  
 Cohibita ſurgo. Acqua 2.287.  
 Dabit pennas. Razzo 18.47.  
 Donec purum. Crogiuolo 13.44.  
 Donec redeat. Cinocefalo 5.289.  
 Excoquitur vitium. Campo 2.456.  
 Ex morte vita. Calandra 4.175.  
 Extorquetur per anguſtum. Traſila  
 17.161.  
 Hinc fruſtus, & odor. Pino 9.246.  
 Hyeme ſuperata nouatur. Granchio  
 6.101.  
 Indiget aura. Naue 20.118.  
 Los llenos de dolor, los vazios de ef-  
 peranza. Secchie 15.147.  
 M'è più grato il morir, che il viuere  
 ſenza. Farfalla 8.147.  
 Mortale repurgat. Rogo 25.77.  
 Ne quicquam terrenæ fœcis. Vaſi  
 15.202.  
 Non tali auxilio. Campo 2.457.  
 Parturiente rogo. Fenice 4.309.  
 Per aquam in refrigeriū. Cane 5.150.  
 Perficitur æſtu. Spica 10.55.  
 Perficitur igne. Calcina 16.1.  
 Probatum æſtimor. Oro 13.45.  
 Purche ne godan gli occhi ardan le  
 piume. Aquila 4.108.  
 Purgat, & vrit. Fenoco 2.21.  
 Purgatur omne peſſimum. Cardo  
 10.15.  
 Purgor, non vrer. Amianto 12.18.  
 Quas excitari patier. Fenice 4.302.  
 Redder ad extremum. Boccia 17.77.  
 Rediuium extinctus. Fenice 4.303.  
 Renouant, non extinguunt. Fenice  
 4.295.  
 S'affina à più degn'opra. Traſila  
 17.163.  
 Secat, & vrit. Spada 22.151.  
 Solidamur in vſus. Vaſo 15.219.  
 Suppetit appuſſum. Elefante 5.338.  
 Tergit, non vrit. Lino 10.104.  
 Venenosa repellit. Fraſſino 9.145.  
 Vna ſalus. Ceruo 5.234.  
 Viſque perficitur. Oro nel crogiuolo  
 13.44.  
 Vt ascendam. Razzo 18.46.  
 Vt potiar patior. Farfalla 8.157.  
 Vt noxia perdat. Fuoco 2.456.  
*Purità, vedi bonità.*  
 Æſtu, plagiſque. Formento 10.46.  
 Arcano deſenſa gelu. Neue 2.186.  
 Candor illæſus. Criſtallo 12.92.  
 Celſo locata perennat. Neue 2.170.  
 Dat præſtium candor. Vetro 12.267.  
 Eadem & intus. Auorio 5.335.  
 Expoliata ditior. Vite 9.322.  
 Firmior ſi infirmior. Salcio 9.284.  
 Flatus irritus omnis. Tempio  
 16.163.  
 Gignit amarities. Corallo 12.79.  
 In altis habitat. Neue 2.170.  
 In puritate pretium. Diamante  
 12.113.  
 Intus, & extra. Agnello 5.1.  
 Magis redolet. Giglio 11.87.  
 Malo mori, quam ſœdari. Armellino  
 5.30.  
 Meruit candore coronam. Giglio  
 11.96.

# D E L L' I M P R E S E .

Mihi candor ab alto . Neve 2.177.  
 Pregio, e fregio . Perla 12.122.  
 Quo purius, eo præclarius . Diamante 12.113.  
 Rubiginis expers . Oro 13.40.  
 Sic ardua peto . Elefante 5.317.  
 Sic gratior . Elefante 5.328.  
 Solo candore . Iride notturna 2.235.  
 Sordida pellit . Criuello 24.18.  
 Tantus horror fœdi . Elefante 5.332.  
 Turpibus exitium . Rosa 11.143.  
 Vmbræ nescia . Piramide 16.106.

## Q

*SS. Quaranta Martiri .*

Ad hyemandum . Rondini 4.497.  
 Ex glacie crySTALLUS euasi . Cristallo 12.94.  
 Gelu duramus & vndis . Palo 24.43.  
 Rigore nitescit . Cristallo 12.93.  
*Quærelarsi, vedi Risentimento .*  
 Et leuiter ietus sonat . Horiuolo da rote 21.119.  
 Labuntur nitidis, scabrisque tenacius hærent . Mosche 8.186.  
 Percussum resonat . Tamburo 22.152.  
 Resonat vsta . Alloro 9.34.  
 Strepit cū deficit vnda . Fiume 2.395.  
 Sub pondere gemit . Torchio 17.154.  
 Vrget silentia mœror . Chiocciola 8.119.  
 Vri, & tacere nescit . Alloro 9.35.  
*Quiete .*  
 Equora tuta silent . Alcione 4.39.  
 Agitant aduersa quietum . Calamita 12.53.  
 Firmius in placido . Mare 2.347.  
 Hic mihi sola quies . Nido 4.580.  
 Immotus frangit . Scoglio 2.524.  
 In alto nulla quies . Fonte 2.436.  
 In axe requies . Vcello 4.1.  
 In axe tantum . Vcello 4.1.  
 In motu quietem . Delfino 6.78.  
 Inquietus in quiete . Lepre 26.35.  
 In te vna quiescam . Calamita 12.28.  
 Iuncta quiescam . Vite 9.313.  
 Merget in amne sitim . Ceruo 5.271.  
 Mi reposito no es flaqueza . Arco 22.10.  
 Nec mora, nec quies vlla . Cielo 1.6.  
 Non quiescit in alto . Fonte 2.436.  
 Non quieta quiesco . Quaglia 4.274.  
 Nouit paucos secura quies . Hercole 3.44.  
 Nulla requies extra . Nido 4.580.  
 Obumbrat, & recreat . Platano 9.254.  
 Quiescimus in sublimi . Ale 4.573.  
 Quiescit in plano . Agua 2.277.  
 Quiescit in vna . Calamita 12.28.  
 Quies in sublimi . Fiamma 2.41.  
 Quiete corrusca . Cane 1.334.  
 Securè . Vitel marino 6.247.  
 Silentibus austris . Alcione 4.38.  
 Stat motu . Trottole 18.75. & 79.  
 Strepitu sine villo . Pioggia 2.156.  
 Tu mihi sola quies . Calamita 12.28.  
 Ultra bella . Olimpo 2.510.

## R

*Religione, ò sia culto d'Iddio .*

Ad omnia utilis . Palma 9.218.  
 Ad sidera vultus . Callionimo 6.31.  
 Aduersum pondera surgo . Palma 9.208.  
 A luce primordia ducit . Stella pesce 6.207.  
 Aspicit vnam . Calamita 12.25.  
 Cibo potiori prius . Aquila 4.86.  
 Cohibet . Freno 25.8.  
 Confiliorum gubernaculum mens diuina . Naue 20.90.  
 Degeneres lux arguit . Aquila 4.57.  
 Deiecta sustollor . Palla 18.20.  
 Diligencibus legem tuam . Cornucopia 3.20.  
 Diruta cornuo . Edificio 16.19.  
 Et aspicit crebro . Gallo 4.351.  
 Ex atroci miris . Toro 5.603.  
 Ex religione victoria . Palma 9.233.  
 Exudat inutilis humor . Ellera 9.121.  
 Firmata resistit . Naue 20.55.  
 Flecentes adorant . Girasole 11.100.  
 Frustra obstant . Girasole 11.102.  
 Hic tutior . Cicogna 4.190.  
 Hinc exordior . Gallo 4.352.  
 Hinc omne bonum . Cornucopia 3.19.  
 Infrænabit Apollo . Cauallo 5.230.  
 In hoc signo . Croce 14.31.  
 Lux addet vires . Leone 5.411.  
 Malè operantibus pavor . Sole 1.61.  
 Mox tota peribit . Abere 9.6.  
 Non alio fidere . Naue 20.94.  
 Ordine potior . A 19.1.  
 Primitiæ Deo . Tempio 16.169.  
 Ruam cum deerit ignis . Razzo 18.56.  
 Seruata seruabimur ipsi . Minerua 3.59.  
 Sic non decipitur . Squadra 21.164.  
 Sine labe . Fuoco 2.13.  
 Soli Deo . Altare 14.2.  
 Te stante tuta . Timone 20.143.  
 Vt purus adorem . Elefante 5.316.  
*Religione, ò sia Vita religiosa .*  
 Commixtione clarior . Campana 14.18.  
 Dulcia posthac . Innesso 9.499.  
 E carceribus alas . Baco 8.92.  
 Extra spinæ tantum . Castagna 9.73.  
 Fictus labor . Sole 1.160.  
 Hac iter ad superos . Galassia 1.374.  
 Haustam purificat . Vaso 15.210.  
 Hic procul à curis . Aquila 4.121.  
 Hinc decus, & pretium . Perla 12.172.  
 Horrore decorus . Leone 5.442.  
 In alto vita . Delfino 6.94.  
 Labor omnibus vnus . Api 8.21.  
 Omnibus idem ardor . Api 8.21.  
 Quacunque conforme . Globo 21.58.  
 Securitas altera . Saracinesca 16.144.  
 Varietate concentus . Organo 23.26.  
 Varietate iucunda . Iride 2.228.  
 Vincita vincam . Aquila 4.96.

*Regole varie delle Religioni .*

Equat, & dirigit . Regola 17.122.  
 Recti, & obliqui mensura . Squadra 21.163.

Tendimus vna . Horologij 21.65.  
 Vis omnibus vna . Strumenti 21.166.  
 Vt sine errore . Regola 17.121.

## Religioso .

Abiccisse iuuat . Aquila 4.131.  
 Abconditur vt seruetur . Lume 15.90.  
 Ab vnoquoque vtilia . Ape 8.46.  
 Ad æthera voces . Organo 23.30.  
 Ad sublimia semper . Fiamma 2.42.  
 Altior, & tutior . Airone 4.27.  
 Altior quo angustior . Albero 9.426.  
 Altissima tutè . Camozza 5.99.  
 Angustijs eleuatur . Fonte 2.427.  
 A più bell'opre . Albero 9.440.  
 Aspicit crebro . Gallo 4.350.  
 A strepitu procul . Græ 4.382.  
 At cælo refulget . Luna 1.198.  
 Auersum ceteris . Specchio 15.175.  
 Auerfus erumpit . Scaro 6.148.  
 Ania petit . Ceruo 5.243.  
 Cambio la vecchia, e noua spogliando . Serpe 7.45.  
 Cantus transuecta tenaces . Naue 20.116.  
 Captiua sui . Acqua 2.307.  
 Carne, & sanguine procul . Vtre 15.233.  
 Clementer senio . Castoro 5.179.  
 Collecta mitescunt . Pomi 9.256.  
 Commixtione clarior . Campana 14.18.  
 Contegor, non condor . Testuggine 6.223.  
 Decerptaque florent . Rose 11.182.  
 De cælo expectans pluuias . Monte 2.467.  
 Deficiendo subtilior . Piramide 16.116.  
 Delitescit vt renascatur . Sole 1.104.  
 Deseruisse iuuat mare . Perla 12.181.  
 Diriguntur ab vno . Naui 20.113.  
 Ductu perficior . Vaso 15.201.  
 Dulcius vt canam . Cigno 4.209.  
 Dulcia post hac . Innesso 9.499.  
 E d'altro non mi cale . Cardello 4.180.  
 Enitet intus . Lume in lanterna 15.88.  
 E seruitute libertas . Capello 15.57.  
 Et cubans operatur . Gallina 4.325.  
 Et latet, & lucet . Candela 15.53.  
 Et vehit, & vehitur . Carro 24.7.  
 Euulsum pulchrius . Corallo 12.72.  
 Ex seruitute libertas . Capello 15.57.  
 Extra non procul . Naue 20.67.  
 Extra spinæ tantum . Castagna 9.75.  
 Exndat inutilis humor . Ellera 9.121.  
 Exutus venustior . Serpe 7.52.  
 Ferox non transgreditur . Cauallo 5.201.  
 Fuit herba sub vnda . Corallo 12.69.  
 Gemitibus gaudet . Colomba 4.241.  
 Hæc mihi sola placet . Cardello 4.160.  
 Hæret, ne longius erret . Calamita 12.45.

Hinc

## A P P L I C A T I O N I V A R I E

- Hinc suavior. Rosignuolo 4.510.  
 Hic procul a curis. Aquila 4.121.  
 Horis quietis psallimus. Vcelli 4.22.  
 Horrore decorus. Leone 5.442.  
 Humilia despicit. Airone 4.26.  
 Idem & alter. Baco 8.86.  
 Imbres effugio. Aquila 4.83.  
 Imminuta grandescet. Albero 9.431.  
 In arduis commoratur. Aquila 4.87.  
 In captiuitate securus. Ceruo 5.270.  
 Incolumis incola cœli. Vcello 4.14.  
 Indurabitur. Corallo 12.71.  
 In vinculis liber. Sparauiero 4.533.  
 Labor omnibus vnus. Secchie 15.146. Api 8.21. Scacchiere 18.62.  
 Lapsura deserit. Rondine 4.498.  
 Lasciai di me la più vil parte adietro. Elefante 5.319.  
 Latet, & lucet. Sole 1.176.  
 Lcuabit se. Albero 9.424.  
 Ligamento constantior. Sega 17.139.  
 Marurata prodibunt. Granato 9.164.  
 Meliora quæro. Bue 5.66.  
 Meliora vt recipiat. Zucca 10.173.  
 Mens omnibus vna. Ape 8.22.  
 Mutabor in alium. Cane 5.120.  
 Mutatus exit. Baco 8.87.  
 Mutuo amore crescunt. Vliui 9.373.  
 Nec nidus, nec nodus. Aquila 26.23.  
 Nec sine lumine diues. Perla 12.176.  
 Nec vitæ quærit alimenta prioris. Baco 8.94.  
 Nec vnum decidit. Granato 9.155.  
 Nitent exempta. Coralli 12.72.  
 Nitet clara. Nebbia 2.126.  
 Non aliunde. Altare 14.3.  
 Non extinguetur. Candela 15.51.  
 Non inferiora secutus. Caprinolo 26.33. Girasole 11.111.  
 Non indiget auro. Stella 1.303.  
 Non parretre l'amor del caro nido. Rondine 4.503.  
 Non quærit quæ sua sunt. Candela 15.31.  
 Non reuifcet. Cipresso 9.98.  
 Non sibi, sed Domino. Sparauiero 4.525.  
 Non tali lumine. Girasole 11.118.  
 Nusquam hospita. Testuggine 6.218.  
 Nusquam non hospita. Testuggine 6.219.  
 Obsequor ipse lubens. Cane 26.32.  
 Omnibus idem ardor. Ape 8.21.  
 Osculatur limites. Mare 2.317.  
 Parte minima tangit. Rota 2.458.  
 Per omnia mutatur. Fiume 2.370.  
 Pretiũ de matre relicta. Perla 12.174.  
 Pretium extra fluctus. Corallo 12.72.  
 Proiectis, ania petit. Ceruo 5.244.  
 Pulchrior, & fortior. Corallo 12.73.  
 Quies in sublimi. Fiamma 2.41.  
 Qui miglior frutto attendo. Albero 9.413.  
 Quo remotior, eo velocior. Fromba 22.51.  
 Radix nulla. Capelucnere 10.12.  
 Recto sublimia gressu. Abete 9.3.  
 Renouata iuuentus. Serpe 7.53.  
 Rubori robur. Corallo 12.73.  
 Satione flos alter. Marauiglia di Spagna 11.133.  
 Semper circa solem. Stella 1.314.  
 Seruendo regno. Giogo 24.38. Scet-tro 25.81.  
 Seruit, non seuit. Delfino 6.84.  
 Seruitute clarior. Papagallo 4.425.  
 Sine labe. Fuoco 2.13.  
 Soli Casari. Cauallo 5.228.  
 Soli Deo. Altare 14.2.  
 Spectatur cum deficit. Sole 1.179.  
 Spe diuite pauper. Pianta 9.433.  
 Splende al coperto, & al aperto è ombrosa. Iride 12.155.  
 Spretis minimis. Cane 5.107.  
 Stringendo mi scioglio. Arco 22.15.  
 Sub cortice mella. Fico 9.129.  
 Sub cortice mitis. Castagna 9.74.  
 Sublimitate securitas. Airone 4.25.  
 Sustine. Bue 5.78.  
 Teritur dum deterit. Lima 17.92.  
 Terrena sordent. Aquila 4.132.  
 Tinnitus aduocat. Ape 8.26.  
 Totum Numini. Tempio 16.168.  
 Translata proficit. Pesca 9.238.  
 Tutior in arduis. Danma 5.299.  
 Tutior in frenis. Cauallo 5.220.  
 Validum non eximit ætas. Cauallo 5.211.  
 Vanum posthabet orbem. Pauone 4.452.  
 Vincior, vt erigar. Trottola 18.76.  
 Vincior, vt vincam. Trottola 18.77.  
 Vincta feracior. Vite 9.326.  
 Vincta vincam. Aquila 4.96.  
 Vincula fertis. Fiori 11.14.  
 Viuo ego iam non ego. Baco 8.86.  
 Virginitas sæcunda. Ape 8.60.  
 Vt extollar. Bruco 8.99.  
 Vt purus hinc euolem. Baco 8.74.  
 Vt quiescat. Fiamma 2.41.  
 Vt vnum sequar. Girasole 11.118.  
*Religioso crudito.*  
 Non ad choreas. Organo 23.29.  
*Religioso ritirato.*  
 Abconditur, vt seruetur. Lume in lanterna 15.90.  
 Absconsione secura. Perla 12.180.  
 At cælo resulget. Luna 1.198.  
 Aua petit. Ceruo 5.243.  
 Clarius elucet longe. Luna 1.221.  
 Contegor, non condor. Testuggine 6.223.  
 Contractione tutior. Chiocciola 8.121.  
 Delitescit, vt renascatur. Sole 1.104.  
 Deseruiffe inuat mare. Perla 12.181.  
 Dracones elusit. Aquila 4.146.  
 E carceribus alas. Baco 8.92.  
 E cellula cœlicola. Baco 8.93.  
 Elata longins, & quacunque. Aquila 4.114.  
 Elenor dum segregor. Aquila 4.116.  
 Enitet intus. Lume in lanterna 15.88.  
 Et latet, & lucet. Candela 15.53.  
 Fortior e latebris. Fonte 2.427.  
 Hinc suavior. Rosignuolo 4.500.  
 In captiuitate securus. Ceruo 5.270.  
 Inclusa potentius halant. Cotogni 9.102.  
 Lateat vt luceat. Luce in lanterna 15.83.  
 Latendo mitescunt. Granato 9.162.  
 Latendo nitescunt. Granato 9.162.  
 Lucet velata. Luce in lanterna 15.82.  
 Maturescit illæsa. Vua 9.358.  
 Meglio matura al ombra. Granato 9.167.  
 Minuuntur accessu. Luna, e stelle 1.264.  
 Moriar si egrediar. Pesce 6.7.  
 Mutabor in alitem. Baco 8.75.  
 Nec horret iratum. Naue 20.122.  
 Non alibi melius. Fiore 11.9.  
 Non cernuntur, & adsunt. Stelle 1.14.  
 Non extinguetur. Candela coperta 15.51.  
 Non pater extraneis. Scigno 15.140.  
 Non visa præfulget. Luna 1.265.  
 Proximitate decrefcit. Luna 1.264.  
 Pulchrior ab vmbri. Abete 9.7.  
 Quanto più s'allontana, più risplende. Luna 1.194.  
 Quo remotior, eo velocior. From-bola 22.79.  
 Sernatur carcere. Vcello 4.3.  
 Seruor, non perdor. Fuoco 2.22.  
 Snauior e longinquo. Viola 11.205.  
 Tegmine clarior. Candela 15.55.  
*Religioso secolaresco.*  
 Frà l'azzurro del Ciel le macchie hà sparse. Zaffiro 12.277.  
 Respuit, & appetit vndas. Capelucnere 10.11.  
*Religioso vniuso, vedi Ippocrita.*  
 Albus est, & male olet. Armellino 5.31.  
 At virus non exuitur. Serpe 7.54.  
 Extra non procul. Naue 20.67.  
 Ros, & aranea cibum. Tarantola 7.97.  
 Spectatur cum deficit. Sole 1.179.  
*Religioso vscito di Religione.*  
 In alto vita. Delfino 6.94.  
 Libero sì, ma però men sicuro. Vcello 4.6.  
 Moriar si egrediar. Pesce 6.7.  
 Seruanda soboli. Baco 8.90.  
*Reliquie de Santi.*  
 Decerpta; florent. Rosa 11.182.  
 Delectant, non terrent. Serpi 7.56.  
 Et decedentes redolent. Rose 11.151.  
 Etiam post funera virtus. Cauallo 5.204.  
 Etiam recisa redolet. Rosa 11.151.  
 Exuuijs suis est honor. Conchiglia 6.71.  
 Indeficiens manat, & sanat. Etindo 12.132.  
 Modulantur extinctæ. Corde musicali 23.13.  
 Quassatis diffluet. Vaso 15.207.  
 Redolentq; sanantque. Giglio 11.60.  
 Rose 11.158. Viget

# D E L L I M P R E S E .

- Viget in cinere virtus .** Fenice 4.313.  
*Residenza , vedi Presenza de  
 Maggiori .*
- Dum video non timeo .** Torre  
 16.185.
- Ex aspectu tranquillitas .** Alcione  
 4.31.
- Male, sine malo .** Barca 20.29.
- Oculis vitam .** Testuggine 6.211.
- Venenata propulsat .** Etite 12.136.  
*Residenza mancante , vedi Absenza  
 d'Iddio .*
- Hinc abest Apollo .** Carro 24.11.
- Pauidi cessere magistri .** Naue 20.128.  
*Resipiscenza .*
- Expurgiscar .** Tasso 5.592.  
*Resistenza .*
- Aduersus pondera surgo .** Palma  
 9.208.
- Ambit, non lambit .** Fiamma 2.54.
- Conantia frangere frangam .** Scoglio  
 2.523.
- Donec auferatur obex .** Nilo 2.408.
- Durabo .** Incuggine 17.59.
- Feruidos excludit ictus .** Alloro 9.19.
- Flatus irritus omnis .** Tempio 16.163
- Fortiter resistendum .** Leone 5.399.
- Fortius quo durius .** Aquila 4.120.
- Ictus repellit .** Incuggine 17.60.
- Immersabilis .** Suuero 9.304.
- Immotus frangit .** Scoglio 2.523.
- Inaccendibile .** Lino asbestino 10.103
- Infringit solido .** Freccia 22.103.
- In imbrem erigitur .** Trifoglio 10.167
- Morantur, non arcent .** Venti 2.268.
- Nec fulmen metuit , nec hyemem .**  
 Alloro 9.18.
- Nec tela, nec ignes .** Torre 16.194.
- Ne pur vi lascia alcuna nota impres-  
 sa .** Sega 17.137.
- Nihil proficient .** Diamante 12.112.
- Nil me læditis .** Ortica 10.130.
- Nifu grauiore resurgūt .** Suueri 9.305
- Non comburetur .** Cuore 3.91.
- Non detrecto .** Trochilo 4.553.
- Non diuellor fluctibus .** Spugna 6.196
- Non sustinet ignem .** Argento viuo  
 13.9.
- Non vno decidit ictu .** Albero 9.396.
- Non vno vulnere .** Bisonte 5.60.
- Nulla posso leuarne .** Archibugio  
 22.3.
- Pertentant frustra .** Nubi 2.133.
- Potius augetur .** Fucina spruzzata  
 16.77.
- Quo magis, eo minus .** Scoglio 2.521.
- Romponi percotendo , e in spuma  
 vanno .** Scoglio 2.526.
- Sauciat, & defendit .** Collaro da cane  
 5.157.
- Semper pernicax .** Lino asbestino  
 10.105.
- Tundor , non frangor .** Incuggine  
 17.62.
- Vel reflantibus .** Galera 20.39.  
*Retitudine .*
- Tramite recto .** Sparauiere 4.518.
- Ricchezza , Ricco .*
- Acquirit eundo .** Arcolaio 15.10.  
 Fiume 2.348.
- Adaperta rapinis .** Città 16.35.
- Angustijs efferatur .** Leone 5.446.
- Copia me perdit .** Albero 9.397.
- Cum affluit effluit .** Fiume 2.391.
- Cū stringitur labitur .** Anguilla 6.20.
- Dilatus ad vsum .** Compasso 21.46.
- Factura nepotibus vmbram .** Palma  
 9.217.
- Fugiens abit .** Fiume 2.379.
- In altis habitat .** Neue 2.170.
- Incremento desidit .** Naue 20.24.
- Infrēnis inutilis .** Cauallo 5.226.
- In suis viribus pretiū .** Elefante 5.321.
- Iungit, non vnit .** Groppo 25.43.
- Mihi omnia parent .** Danaro 13.80.
- Mihi pondera luxus .** Formeto 10.57.
- Miseri quod diuites .** Baco 8.79.
- Nimio grauamine mergar .** Barca  
 20.23.
- Nulla vis contra .** Danaro 13.81.
- Omnia donat .** Danaro 13.79.
- Per lo suo proprio fondo immobil  
 resta .** Scoglio 2.522.
- Per se fulget .** Sole 1.59.
- Pouero sol per troppo hauerne co-  
 pia .** Albero 9.397.
- Proprijs nitar .** Galera 20.37.
- Quiescendo tabescunt .** Acque 2.276.
- Repletus eleuabor .** Pallone 18.34.
- Restrixtæ depercut .** Panone 5.440.
- Retinet ad vsum .** Borsa 15.18.
- Si desit, omnia nihil .** Danaro 13.82.
- Sole procul rutilant .** Stelle 1.292.
- Sternit vbertas .** Albero 9.398.
- Stupefacit tangentes .** Torpedine  
 6.240.
- Sub luce venenum .** Rame 13.64.
- Suis viribus pollet .** Elefante 5.320.
- Vulnere recreor .** Ippotamo 6.118.
- Vulnus, opemque .** Hasta 22.80.  
*Riconoscere , vedi Dipendenza ,  
 Gratitudine .*
- A Deo .** Scettro 25.80.
- Agnoscent me mei .** Pecora 5.532.
- Aliena luce .** Luna 1.200.
- At lumen à sole .** Specchio 15.166.
- Dal tuo lume i miei fregi .** Colom-  
 ba 4.257.
- Et domino partem .** Cicogna 4.201.
- Hinc nitor , & vigor .** Perla 12.172.
- In lumine tui solius .** Vcello risplen-  
 dente 4.557.
- Lumine solis .** Luna 1.200.
- M'orno con l'altrui lume .** Nube  
 2.144.
- Muneris hoc rui .** Nube 2.137.
- Per lui pur viuo .** Arancio 9.51.
- Per te m'adorno, e splendo .** Colom-  
 ba 4.257.
- Per te splendo, ed accendo .** Specchio  
 15.182.
- Por ti mi resplendor .** Luna 1.200.
- Tu splendorem, tu vigorem .** Perla  
 12.172.
- Ricreatione .*
- Exilio, nō transilio .** Cauallo 5.183.
- Ne relentescat .** Arco 22.9.
- Ocior, vt ocyor .** Cane 5.123.
- Perche più pronto à la fatica io tor-  
 ni .** Cauallo 5.225.
- Quiescit in motu .** Colomba 4.251.
- Vt validius .** Cane 5.123.
- Rigore discreto .*
- Æquipondijs temperatio .** Hori-  
 uolo da rote 21.129.
- Durū duro frango .** Diamante 12.117
- Excitat, non discerpit .** Leone 5.377.
- Frigore fit dulcior .** Rapa 10.149.
- Purgatur omne pessimum .** Cardo  
 10.15.
- Rigore nitescit .** Cristallo 12.93.  
*Rimorso di coscienza , vedi  
 Sinderesi .*
- Æquat dum lacerat .** Erpice 24.25.
- Aut morte, aut nunquam .** Ramarrò  
 8.202.
- Donec decidat .** Castoro 5.182.
- Educit tactu .** Picchio 4.478.
- Fœtu dirumpor .** Vipera 7.109.
- Hæret vbique .** Ceruo 5.241. Salmo-  
 ne 6.180.
- In silentio loquor .** Penna 19.29.
- Nec gula, nec esca .** Titio 3.84.
- Non fert impuri soporem .** Sardónico  
 12.242.
- Non si sterpa già mai , che non rinal-  
 ca .** Gramigna 10.82.
- Persequar intro .** Donnola 5.304.
- Sentes firmiter hærent .** Rosa 11.163.  
*Rinouatione .*
- Expers interitus .** Vliuo 9.374.
- Hyeme superata nouatur .** Granchio  
 6.101.
- Innouabitur .** Fenice 4.296.
- Moriens reuiuiscit .** Vliuo 9.374.
- Mutabor in alitem .** Baco 8.75.
- Mutatus exit .** Baco 8.87.
- Rediuuium surgit .** Vite 9.331.
- Renouant, non extingunt .** Fenice  
 4.295.
- Renouata inuentus .** Serpe 7.53.
- Renouata virebo .** Vite 9.332.
- Sole recente recens .** Serpe 7.90.
- Vici mea fata superstes .** Albero 9.425  
*Riposo , vedi Quiete .*
- Mi riposo no es flaquezza .** Arco  
 22.10.
- Ocior, vt ocyor .** Cane 5.123.
- Orio vigorem excitat .** Cauallo 5.225
- Quiescimus in sublimi .** Ale 4.573.
- Vires alit .** Fonte 2.429.  
*Riprensione , vedi Correttione .*
- Mordendo sanat .** Sâguisuga 8.219
- Mortale repurgat .** Rogo 25.76.
- Reddet clariorem .** Molletta 15.109.
- Rigore subsistit .** Acqua 2.279.
- Viuificat rugitus .** Leone 5.376.  
*Risentimento , vedi Vendetta .*
- Ab igne sonitus .** Razzo 18.57.
- Alterutro .** Archibugio 22.2.
- Asperitate tutus .** Riccio 5.564.  
 Aut

## A P P L I C A T I O N I V A R I E

- Aut repellit, aut frangitur. Scudo 22. 128.
- Cauda sēper in ic̄tu. Scorpione 7.39.
- Contusum acrius. Pepe 9.235.
- Damna lucis rependo meæ. Sole ecclisiario 1.187.
- Depressa resurgit. Acanto 10.1.
- Distrumpor, vt noceam. Bomba 22.71.
- E quanto offeso è più, tanto più noce. Serpe 7.83.
- Et leuiter ic̄tus sonat. Horiuolo da rote 21. 119.
- Exacuet iras. Serpe 7.84.
- Flabit agitatus. Mantice 17.96.
- In darno. Serpe 7.63.
- Infestus infestis. Elefante 5.310.
- Laceffitus. Cigno 4.210.
- Ladentem lædo. Tasso albero 9.306.
- Leuiter si tangis adurit. Ortica 10. 128.
- Minuit vindicta dolorē. Tigre 5.597.
- Morte medetur. Scorpione 7.36.
- Nec cæsus cedam. Cane 5.108.
- Nemo me impune laceffit. Cardo 10. 18.
- Non capio ni capior. Hamo 20.45.
- Non ego reuertar inultus. Rinocerote 5.573.
- Non lædo, ni lædar. Scorpione 7.41.
- Non sine crepitu. Alloro 9.33.
- Non sine ic̄tu. Pietra focaia 12.204.
- Non tangor impune. Spina 9.320.
- Percussa micabo. Pietra focaia 12. 201.
- Percussum cædet. Scarpello 17.123.
- Percussum latefcit. Libro 19.19.
- Percussum resonat. Tamburo 22.152.
- Percussum scintillat. Ferro 13.25.
- Pressa tollitur humo. Acanto 10.1.
- Pugnat contra pugnantes. Spina 9. 297.
- Quietum nemo impune laceffet. Cane 5. 111.
- Reuomit quas accipit. Artiglieria 22. 41.
- Si tangar. Archibugio 22.1.
- Spoliatis arma supersunt. Tronco 9. 457.
- Stringimus dum stringimur. Forfici 17.50.
- Stupescit insidiantes. Torpedine 6. 239.
- Subest, sed obest. Delfino 6.88.
- Tactu durefcam. Corallo 12.71.
- Tangentem adurit. Ortica 10.203.
- Transfundit pasta venenū. Serpe 7.67.
- Tudentem lædit. Pepe 9.234.
- Vi excandescit. Pietra focaia 12.208.
- Vin vi. Bomba 22. 71. Archibugio 22. 60.
- Vnam tange sonant. Lira 23.17.
- Vret adustus. Carbone 2.99.
- Vt feritur ferit. Scarpello 17.123.
- Vulnerat ex aduerso. Spina 9.298.
- Risoluere, Risoluzione, ò sia Animo risoluto.*
- Alterutro. Archibugio 22.2.
- Altior, non segnior. Fiume 2.350.
- Aut ciro, aut nunquam. Leopardo 5.462.
- Aut cū hoc, aut in hoc. Scudo 22. 126.
- Aut ede, aut non ede. Testuggine 6. 222.
- Aut ingenio, aut vi. Alessandro 3.5.
- Aut ingredi, aut perire. Naue 20.77.
- Aut repellit, aut frangitur. Scudo 22. 128.
- Caricarla, ò spezzarla. Balestra 22.59.
- Conficere est animus. Cicogna 4.194.
- Deficiam, aut efficiam. Oca 4.417.
- Erit altera merces. Palma 9.224.
- Eximam, aut mergar. Aquila 4.102.
- Nec cæsus cedam. Cane 5.108.
- Ni deficiat aura. Girandola 18.11.
- Nunquam dinellar. Ellera 9.105.
- Posthac minime flector. Corallo 12. 71.
- Purche ne godan gli occhi, ardan le piume. Aquila 4.108.
- Retexam. Ragno 8.192.
- Soluet Alexander. Nodo &c. 3.7.
- Tarda, sed feruentior. Tizzone 2.85.
- Vel cum pondere. Grù 4.378.
- Vel reslantibus. Galera 20.39.
- Vnico saltu liber. Capriolo 5.173.
- Risurrettione.*
- Ademptum redimo. Aquila 4.124.
- Alio resurgam. Vite 9.348.
- Altera melior. Serpe 7.55.
- Confluunt, & connectuntur. Ricci di mare 6. 173.
- Craffina surget. Sole 1.86.
- Da le ceneri mie mi sueglio, e volo. Fenice 4. 299.
- Delitefcit, vt renascatur. Sole 1.104.
- E carceribus alas. Baco 8.92.
- Et discerptus instauratur. Riccio di mare 6. 173.
- Et recisum virescit. Giglio 11.93.
- Expergiscar. Tasso 5.592.
- Fronde virere noua. Tronco 9.456.
- Hyeme superata nouatur. Granchio 6. 101.
- Immutabimur. Baco 8.85.
- Interminatis fulget honoribus. Apo-de 4. 408.
- Itque reditque. Horiuolo da sole 21. 74.
- Lucescente excitabor. Cinocefalo 5. 292.
- Lux tandem erumpet. Fumo 2.115.
- Mox eadem. Fenice 4.298.
- Mutatus exit. Baco 8.87.
- Non men lucido risorge. Sole 1.80.
- Occidit oriturus. Sole 1.86.
- Pero, e spero. Vliuo 9.377.
- Recedo, non decedo. Sole 1.88.
- Rediuuium surgit. Vite 9.331.
- Rediuuius ab vrna. Argento viuo 13. 12.
- Resicitur ex eadem. Vaso 15.112.
- Reflorescent. Falce 24.28.
- Renascimur vnde resoluimur. Rane 6. 163.
- Renouabitur. Luna 1.241.
- Resurgam, & viuam. Baco 8.84.
- Resurgit clarior. Baco 8.89.
- Retexam. Ragno 8.192.
- Spes altera vitæ. Formento 10.56.
- Surget in melius. Edificio 16.14.
- Vadam & reuertar. Sole 1.87.
- Vertetur in diem. Cielo 1.11. Note 1. 377.
- Rituatezza, vedi Solitudine.*
- Abditur impingatus. Ceruo 5. 262.
- Ab exitu introitus. Porta 16.143.
- Abfconsione segura. Perla 12.180.
- Altior quo angustior. Albero 9.426.
- Angustijs eleuatur. Fonte 2.427.
- Arcano secernimur. Cilindro 21.37.
- A strepitu procul. Grne 4.382.
- Auia perit. Ceruo 5.243.
- Concipit emerfa. Conchiglia 6.69.
- Contegor, non condor. Testuggine 5. 223.
- Contractione tutior. Chiocciola 8. 121.
- Desertum facit esse disertum. Rosignuolo 4. 516.
- Domus, at non domestica. Rondini 4. 500.
- Donec ad fortia robor. Ceruo 5.258.
- Dum nihil hæreat. Campana 14.23.
- Effugit immodicas. Barca 20.16.
- Eleuor dum segregor. Aquila 4.116.
- Et iacet, & lucet. Candela 15.53.
- Ferocior inde. Ariete 22.24.
- Inclusa potentius halant. Cotogni 9. 102.
- Intra me maneo. Testuggine 6 209.
- Latendo nitescunt. Granato 9.162.
- Lateo non minor. Luna 1.261.
- Latuisse iuuat. Neue 2.184.
- Leuabit se. Albero 9.424.
- Longius ab alto. Grù 4.388.
- Nec tumescunt in altum. Vele di Naue 20.70.
- Ne liquefcit. Neue 2.189.
- Non cernuntur, & adsunt. Cielo 1.14.
- Non extinguetur. Candela 15.51.
- Non sociali vitæ. Capanna 16.8.
- Non visa præfulget. Luna 1.265.
- Per amica silētia lunæ. Ciuetta 4.230.
- Quant'è ristretto più, tant'è più fiuro. Fnoco 2.19.
- Quantum si scopre men, tant'è più bella. Rosa 11.150.
- Sic latuisse iuuat. Mercurio 1.327.
- Tacita dentro al guscio ogn'hor sicura. Testuggine 6.208.
- Temer nõ puote in se stesso raccolto. Riccio 5.550.
- Turior anijs. Cerno 5.245.
- Velamento falus. Sepia 6.195.
- Vt perficiam. Pauonessa 4.444.
- Ritornare.*
- Aliusque, & idem. Sole 1.106.
- Al mar ritorna, e tornerà dal mare. Fiume 2. 373.
- Circuit loco manens. Còpasso 21.42.
- Cir-

# D E L L' I M P R E S E .

Circuit semper idē. Bänderuola 25.3.  
 Crastina surget. Sole 1.86.  
 Decidunt, & redeunt. Corna 25.15.  
 Et abacta redit. Mosca 8.184.  
 Et retrorsum aspicit. Amfifibena 7.3.  
 Et tamen redit. Cane 5.118.  
 Fronde virere noua. Tronco 9.456.  
 In reditu gratior. Luna 1.211.  
 Intermiffa retento. Elefante 5.341.  
 Iterato introeunt. Delfino 6.86.  
 Itque, reditque. Horiuolo da sole  
 21.74.  
 La libertà sospiro, e torno al laccio.  
 Sparauiero 4.522.  
 L'esca richiamo à lusingarmi il gusto.  
 Bue 5.72.  
 Limosa repetit. Rana 6.165.  
 Non men lucido risorge. Sole 1.80.  
 Non reuifcetur. Cipresso 9.98.  
 Occidit oriturus. Sole 1.86.  
 Qua gressum extulerā repeto. Com-  
 passo 21.48.  
 Recifa fecundior. Vite 9.321.  
 Redardescer attactu. Fuoco 2.30.  
 Redennt audita matre. Pernicotti  
 4.472.  
 Redibit ad dominum. Sparauiere  
 4.526.  
 Redibo plenior. Luna 1.192.  
 Redit clarior. Luna 1.218.  
 Redit & iterum. Luna 1.214.  
 Redit nec deficit. Sole 1.109.  
 Redituque suo singula gaudent. Sole  
 1.164.  
 Reditura fugit. Mosca 8.185.  
 Reiecta reforbet. Scolopendra 6.186.  
 Refurgam, & viuam. Baco 8.84.  
 Retexam. Ragno 8.192.  
 Riprende quanto versa. Fonte 2.315.  
 Sauciata vberior. Terra 2.450.  
 Torno à quel ch'altri fugge. Falcone  
 4.289.  
 Vadani, & reuertar. Sole 1.87.  
 Vltro ad vincula redit. Sparauiere  
 4.521.  
 Vnde exierunt reuertuntur. Rondini  
 4.499.  
 Vnde exijt reuertitur. Fiume 2.372.  
*Riualità.*  
 Vrget amata praesentia. Pernice  
 4.469.  
*Riuerenza.*  
 Amulantur obsequijs. Api 8.34.  
 Ardo in absenza, e in sua presenza  
 agghiaccio. Fonte 2.411.  
 Cedit diurno sideri. Luna 1.229.  
 Inclinata progreditur. Rota 24.45.  
 Vt purus adorem. Elefante 5.316.  
*Rosario.*  
 E punge, e piace. Rosa 11.171.  
 Fortitudo, & decor. Siepe di rose  
 11.160.  
 Praesidio, & decori. Siepe di rose  
 11.160.  
 Redolētque, sanantque. Rosa 11.158.  
 Tuentur honores, quos fociant. Rosa  
 11.164.

*Rebellione.*  
 Cæde vegetior. Albero 9.448.  
 Sectis fortior artubus. Idra 7.30.  
 Vulnere virefco. Idra 7.30.

## S

*Sacerdote.*  
 Altior quo splendidior. Candela  
 15.41.  
 Claudit, & aperit. Chiaue 17.22.  
 Dat vndique sonum. Campaua 14.21  
 Lapis licet puritatem indicat. Pietra  
 di paragone 12.218.  
 Neq; vorax, neq; rapax. Elefante  
 5.314.  
 Nunquam spoliata. Cedro 9.89.  
 Saxum licet auri index. Pietra di pa-  
 ragone 12.218.  
 Spectatur cum deficit. Sole 1.179.  
 Splendidior quo altior. Candela  
 15.40.  
 Tantum ad sanctiora. Candeliero  
 14.26.

## Sacramenti.

His viuimus, & regimur. Stelle  
 1.301.

## Samaritana.

Capta captat. Cardello 4.187.  
*Sangue del Salvatore.*

Abluit, aut irrigat. Acqua 2.281.  
*Sanfone.*

Maior in occafu. Sole 1.152.  
 Mutatus ab illo. Bue 5.602.

Vincula ridet. Trota 6.245.  
*Santi.*

Cælestia monstrat. Globo 21.60.  
 Con el foflo l'ahuyenta. Ceruo 5.237

Decerptaque floret. Rosa 11.182.  
 De i tefori del cielo il prezzo accre-  
 fce. Conchiglia 6.64.

Durat, & lucet. Diamante 12.121.  
 Educit tactu. Picchio 4.478.

Et decerptę dant odorē. Rose 11.151  
 Et decidentes redolent. Rose 11.151.

Etiam post funera virtus. Cauallo  
 5.204.

Et imagine pollet. Capra 5.165.  
 Et memor ab alto. Gallina 4.323.

Et mortuus olet. Polpo 6.143.  
 Euocat vmbras. Diacodo 12.108.

Hinc rapta iuuo. Nube 2.130.  
 Humilia despicit. Airone 4.26.

Incremento velocior. Fiume 2.385.  
 In luce lucidior. Colomba 4.235.

In puncto. Palla 18.16.  
 Lasciai di me la più vil parte à die-  
 tro. Elefante 5.318.

Mutuara luce. Iride 2.222.  
 Nec longum tempus. Albero 9.391.

Nel suo bel lume mi trasformo, e  
 viuo. Camaleonte 8.108.

Nondum apparuit quid erimus. Pa-  
 uoncini 4.442.

Operosus non pascitur. Baco 8.76.  
 Purche ne godan gli occhi, ardan le  
 piume. Aquila 4.108.

Redolent & sanant. Rose 11.158.  
 Regni decora potētis. Corona 25.26  
 Superata tellus sidera donat. Hercole  
 3.43.

Tegmine clarior. Candela 15.55.  
 Tensa, pulfæq; recreant. Corde musi-  
 cali 23.15.

Traido in luua buelto. Vapore 2.120  
 Transiuimus per ignem, & aquam.  
 Vaso 15.206.

Ver integer annus. Rosa 11.189.  
 Victo saculo. Corona 25.23.

## Santi protectori.

Accessu tranquillitas. Castori  
 1.335.

Aspectu tranquillitas. Castori 1.335.  
 Certa salus. Naue co i Castori 20.92.

Cum luce salutem. Castori 1.335.  
 Inconculsa manet. Naue con due an-  
 chore 20.109.

Ipsis donantibus auras. Castori 1.338  
*Santuà.*

Abfcondi non potest. Fulmine  
 2.206.

Ascensu nitens arduo. Elefante 5.309  
 Calore odor. Vaso di profumi  
 15.204.

Durat & lucet. Diamante 12.121.  
 Et à longinquo. Rosa 11.153.

Et prope, & procul. Torre 16.177.  
 Ex ardore splendor. Fiaccola 2.66.

Florescente fugiunt. Serpe 7.75.  
 Hac duce egrediar. Labirinto 16.83.

Hac mirabilia. Bastone 9.476.  
 Hac femita laudum. Galassia 1.371.

Hinc rapta iuuo. Nube 2.130.  
 Iam illustrabit omnia. Sole 1.73.

In omnem terram. Cielo 1.8.  
 In tenebris lucet. Etna 2.484. Fuo-  
 co 2.26.

Non potest abscondi. Fulmine 2.206.  
 Non sine fabri spiritu. Vaso 15.222.

Radijs aduersa refulget. Iride gem-  
 ma 12.154.

Sentitur & latens. Sole 1.166.  
 Spiritus ab alto. Prometeo 3.151.

Splendet, & ardet. Fiaccola 2.47.  
 Terræ, cœloque. Luna 1.206.

## Sapientza.

Ardna virtutem. Monte 2.465.  
 Cum labore extrahitur. Pozzo 2.444

Distinguendo componit. Pettine  
 25.75.

Ditor vt ditem. Campo 2.462.  
 Durat & lucet. Diamante 12.121.

Immensum metior. Horiuolo da  
 poluere 21.139.

Implicita extricat. Pettine 25.74.  
 Nec gelu, nec æstu. Amaranto 11.24.

Non vi, sed virtute. Ambra 12.7.  
 Omne defursum. Specchio 15.181.

Par putat esse nihil. Aquila 4.185.  
 Ponderibus librata suis. Sfera 21.53.

Procul, & perspicue. Occhiali  
 21.148.

Varietate concentus. Organo 23.26.  
 Vnus & multiplex. Iride 2.235.

# APPLICATIONI VARIE

- Sapientia senza errore.*  
 Limosè nunquam. Acqua 2.302.  
*Sarà, vedi Sperare.*  
 A la stagion più tarda. Vua 9.361.  
 Aliquando plena. Luna 1.188.  
 Aut solem, aut imbrem. Vento 2.257  
 Complectur cursu. Luna 1.235.  
 Crassina surget. Sole 1.86.  
 Dabit in tempore. Pianta 9.435.  
 Dealbabor. Orata 6.135.  
 Destruetur tandem. Nube 2.141.  
 Deus dabit. Candela 15.28.  
 Dimani augello. Vouo 4.567.  
 Dissipabit. Sole 1.69.  
 Dulcia posthac. Innesto 9.499.  
 Et singulatum edentur. Scigno  
 15.139.  
 Exardescet ignis. Fumo 2.113.  
 Ex fumo in lucem. Torchio da Stam-  
 pa 17.156.  
 Expergitur. Taffo 5.592.  
 Expolietur tandem. Lima 17.90.  
 Flauescent. Spiche 10.50.  
 Fructu, & semina feret. Pianta 9.434.  
 In apricum proferet. Fiaccola 2.74.  
 Induet in florem se se. Pianta 9.304.  
 Maturas referabit opes. Castagna  
 9.72.  
 Meliora sequentur. Pianta 9.409.  
 Mitescent. Mare 2.320. Pomi 9.258.  
 Mox intima pandam. Granato 9.168  
 Mox rubescet. Rosa 11.192.  
 Nascetur. Elefante 5.308.  
 Ne longum tempus. Albero 9.391.  
 Non andrà molto, e n'uscirà più bel-  
 lo. Sole 1.142.  
 Nondum in auge. Sole 1.115.  
 Non expectata dabit. Palma 9.228.  
 Non semper neglecta. Rosa 11.148.  
 Non semper tripodem. Rete 20.135.  
 Obstantia soluet. Sole 1.71.  
 Per aperta vagabor. Cauallo 5.206.  
 Porriget hora. Scacchiere 18.68.  
 Quandoque signatum. Farinaccio  
 18.10.  
 Renouabitur. Luna 1.241.  
 Serenabit. Orfo 5.509.  
 Se se melioribus offert. Vite 9.309.  
 Spero auanzar con la vigilia il son-  
 no. Orfo 5.511.  
 Sub pondere purpura fluat. Torchio  
 17.153.  
 Surget opus. Edificio 16.13.  
 Vertetur in diem. Notte 1.377.  
 Vetustate rubescet. Neue 2.185.  
*Scacciare.*  
 Abigitque, trahitque. Rosa  
 11.199.  
 Dissipabit. Sole 1.69.  
 Fugor ex intuitu. Lupo 5.381.  
 Illuminat, & eliminat. Aurora 1.44.  
 Magnos vana fugant. Leone 5.379.  
 Nocentia fugat. Agno casto 9.12.  
 Obnoxia pellit. Alicorno 5.13.  
 Prostermit intuitu. Basilisco 7.19.  
 Proturbat ignauas. Ape 8.73.  
 Sordida pellit. Criuello 24.18.
- Venenosa propulsat. Agnocasto 9.13  
 Ibide 4.397.  
*Scambieuoie, vedi Auicenda,  
 Parigiia.*  
 Acuimus, acuinur. Coltello 15.71  
 Ad inuicem. Mantici 17.99.  
 Alter alterius. Coltello 15.71. In-  
 nesto 9.484.  
 Alterius altera. Rota da mulino  
 16.95.  
 Alternando. Sega 17.135.  
 Alternando recreat. Ventaglio 25.96  
 Alternis auxilijs. Horiuolo da rote  
 21.134.  
 Alternis demersæ vicibus. Secchie  
 15.144.  
 Alternis facilis labor. Ceruo 5.247.  
 Coniurat amicè. Innesto 9.484.  
 Dà il pregio, e il prende. Ape 8.35.  
 Dant animos vices. Cerui 5.248.  
 Fertq; refertq; Specchio 15.163.  
 Grata vicissitudine. Luna 1.259.  
 Honori inuicem. Gemma 12.144.  
 Inuicem exulti. Diamante 12.120.  
 Mouent dum mouentur. Horiuolo  
 da rote 21.134.  
 Mutua nitùtur ope. Pipistrelli 4.487.  
 Mutuant inuicem. Specchi 15.162.  
 Mutua refrigerantur ope. Albero  
 9.418.  
 Mutuis officijs. Pietra focaia 12.210.  
 Mutuo amore crescunt. Vliuo, e mir-  
 to 9.373.  
 Mutuo fouebuntur. Vliuo 9.385.  
 Ope lucent mutua. Legni 2.89.  
 Pellendo vicissim. Vaglio 24.70.  
 Per mutua nixi. Cerui 5.248.  
 Portantem portant. Ale 4.576.  
 Pro defessa vicem. Grù 4.389.  
 Pulchrior vterque. Luce 1.30.  
 Tracta vicissim. Sega 17.141.  
*Schermitore.*  
 Doue non minacciò ferir si vede.  
 Fulmine 2.210.  
*Schernire.*  
 Captiuam impune laceffunt. Gat-  
 ta 5.361.  
*Scienza.*  
 Ascensu leuior. Lepre 5.467.  
 At lumen à sole. Specchio 15.166.  
 Cum labore extrahitur. Pozzo 2.444  
 Elata nitescit. Cometa 2.251.  
 Est immortale decus. Libro 19.10.  
 Ex fumo lucem. Torchio 17.156.  
 Expofita probatur. Perla 12.175.  
 Firmius in placido. Mare 2.347.  
 Hac itur ad astra. Libro 19.10.  
 Implicita extricat. Pettine 25.74.  
 In abditis humor. Pozzo 2.443.  
 In argento fulgidior. Diaspro 12.129  
 Ingenia probat. Scacchiere 18.70.  
 In suis viribus pretium. Elefante  
 5.321.  
 Lumen de lumine. Nube 2.135.  
 Nec inaccessus apex. Camozza 5.97.  
 Non nisi extensæ. Corde musicali  
 23.11.
- Omnia mea mecū. Chiocciola 8.114  
 Par putat esse nihil. Aquila 4.125  
 Ponderibus librata suis. Terra 2.445  
 Pugnancia profunt. Candela 15.63.  
 Sgombra da noi le tenebre, e gli or-  
 rori. Aurora 1.37.  
 Sonat inane. Vaso 15.216.  
 Vires acquirit eundo. Fama 3.24.  
 Fiume 2.348.  
*Scienza infusa.*  
 At lumen à sole. Specchio 15.166.  
 Cœlesti e semine natū. Giglio 11.74.  
 Lumen de lumine. Nube 2.135.  
 Lumine solis. Luna 1.200.  
*Scienza non operaria, vedi  
 Ippocrisia.*  
 Pulchra, & fatua. Vanetta 4.555.  
*Scrittore.*  
 Accipit & reddit. Specchio 15.169  
 Clara quæcumq; profert. Lambicco  
 17.76.  
 Deciduis subnascuntur alij. Arancio  
 9.49.  
 Hauriendo salubrior. Pozzo 2.458.  
 Haustu clarior. Fonte 2.410.  
 Nec citra, nec vitra. Scopo 22.65.  
 Nec defessus, nec diffusus. Cigno  
 4.215.  
 Non deficit alter. Ramo 9.409.  
 Phœbo gaudet parnassia rupes. Fon-  
 te 2.428.  
 Sat vel vna labori. Perla 12.170.  
*Scrittore oscuro.*  
 Illuminatio mea. Pipistrello 4.480.  
*Scrittura Sacra.*  
 Attollit in auras. Scala 15.132.  
 Attritu ignis. Pietra focaia 12.212.  
 Corrigenda, aut probanda. Specchio  
 15.160.  
 Cunctis æquè fidū. Specchio 15.154.  
 Dat faciles ad superos vias. Scalz  
 15.132.  
 Ducet in portum. Vento 2.271.  
 Ducunt in altum. Venti 2.270.  
 Et tamen in imo latet. Danaro 13.83  
 Et varietate placet. Mensa 15.104.  
 Exprimit quæ recipit. Vetro 12.270  
 Fallere nescia. Stella polare 1.363.  
 Fallere nescium. Specchio 15.156.  
 In rectum ducit. Torre 16.195.  
 Littora signat. Carta da nauigare  
 20.35.  
 Lucet, vt emendet. Specchio 15.163.  
 Lumen eunti. Luna 1.253.  
 Mentis nubila pellit. Basilicò 10.7.  
 Non idem vndiq; Quadro 25.76.  
 Non sine lumine. Specchio 15.167  
 Omnibus idem. Specchio 15.154.  
 Plurima latent. Granato 9.170.  
 Quilibet apta sibi. Bue 5.67.  
 Ritè iunctis. Lucchetto 25.54.  
 Semper versa, e non scema. Fonte 2.  
 431.  
 Somministra al ferir gli strali, à l'arco.  
 Faretra 22.77.  
 Tuta circumuoluitur. Gaughero  
 17.58.

# D E L L' I M P R E S E .

Vis in minori maior. Acque lambiccate 2.314.  
*Scrupoloso.*  
 Exterritus umbris. Cauallo 5.194  
*Scusarsi.*  
 Et deprehensa latent. Pernici 4.474  
 Illaqueatur ore. Baco 8.78.  
 In obscuro latet. Sepia 6.190  
 Velamento salus. Sepia 6.195.  
*Sdegno, vedi Ira.*  
 At colla iuueni. Leone 5.401.  
 Commota grandior. Acqua 2.325.  
 In molli frangitur. Bombarda 22.39.  
 Rabie succensa tumescit. Gallo d'india 4.359.  
 Scuit in omnes. Lontra 5.476.  
 Vi excandescit. Pietra focaia 12.208.  
*S. Sebastiano martire.*  
 Compedita soluit. Colomba 4.245  
 Immutauit naturalem usum. Riccio 5.555.  
 Infringit solido. Saetta 22.103.  
 Viscera tuta latent. Elefante 5.329.  
*Secretezza. Secreto.*  
 At negotium leniorum intus. Ape 8.67.  
 Caput non prodidit vlli. Nilo 2.493.  
 Coperto il serba. Cenere 2.116.  
 Et clausa leguntur. Lettera 19.9.  
 Infunditur, non effunditur. Horiuolo da poluere 21.138.  
 In obscuro latet. Sepia 6.190.  
 In silentio & spe. Labirinto 16.90.  
 Lucet velata. Lanterna 15.82.  
 Nec a quo, nec ad quem. Serpe 7.76.  
 Non patet extraneis. Scigno 15.140.  
 Non sai d'onde, ne doue. Vento 2.266  
 Nulli patet. Cupile 8.71.  
 Nulli quod alterius. Specchio 15.158  
 Operitur dum operatur. Baco 8.95.  
 Pretiosa in imo. Perla 12.183.  
 Pretiosa latent. Sileno 3.69.  
 Se tu non ben aperta, io sempre chiuso.  
 Giglio 11.82.  
 Sub cortice tego. Granato 9.156.  
*Secreto scoperto.*  
 Ad solem se se pandent. Fiori 11.12.  
 Et absconditum notescit. Lanterna 15.59.  
 Exiit quod delituit. Pietra focaia 12.209.  
 Lucet velata. Lanterna 15.82.  
 Lux orta recludet. Fiori 11.12.  
*Seditione.*  
 Afflante perturbor. Mare 2.345.  
 Cade vegetior. Albero 9.448.  
 Cessante quiescam. Mare 2.345.  
 Compressa quiescunt. Api 8.36.  
 Magno cum murmure. Calabrone 8.101.  
 Sopitos suscitatur. Mantice 17.101.  
 Vento 2.254.  
 Turbato flumine capta. Anguilla 6.18.  
 Turbida placet. Camelo 5.84.  
 Vulnere virefco. Idra 7.30.

*Seguitare.*

Afflanti obsequor. Naue 20.74.  
 Altero prauio. Triuello 17.177.  
 Et abeunte quoque. Girasole 11.115  
 In odorem. Colomba 4.235.  
 In odorem trahimur. Polpo 6.142.  
 Nec recisa recedit. Ellera 9.107.  
 Nec retardatur pondere. Tigre 5.596  
 Non excedens ex orbita. Rota 24.47.  
 Non inferiora sequutus. Girasole 11.111.  
 Proxima semper. Stella Venere 1.314.  
 Qua dirigit gradior. Cauallo 5.217.  
 Qua ducitis adsum. Naue 20.99.  
 Qua duxeris sequitur. Acqua 2.295.  
 Quocunque ieris. Girasole 11.112.  
 Quocunque ierit. Cometa 2.250.  
 Quo me cunque feret. Elefante 5.327  
 Quousque spirabit. Mulino 16.103.  
 Sequentur maiores. Elefanti 5.335.  
 Sequitur ipse volens. Ramo 9.462.  
 Sequor quo ierit. Agnello 5.5.  
 Spiranti obsequor. Naue 20.74.  
 Trahentem sequor. Battello 20.30.  
*Sempre, vedi Continuo, perseveranza.*  
 Ardet æternum. Asbesto 12.19.  
 Diurnitate fragrantius. Giglio 11.58.  
 Hasta a la muerte. Candela 15.32.  
 Nec auctu, nec haustu. Fonte 2.414.  
 Viuit ad extremum. Corda 17.41.  
*Separatione.*  
 A bono malum. Criuello 24.19.  
 Dimissis alijs. Innesto 9.485.  
 Discretis nulla virtus. Globo 21.52.  
 Discretis sua virtus. Globo 21.51.  
 Disiuncta peribit. Pecora 5.525.  
 Disiuncti præstant officium. Cerchio 17.18.  
 Distinguendo componit. Pettine 25.75.  
 Distinguens admonet. Horiuolo da rote 21.96.  
 Diuisum imperium. Sole 1.111.  
 Educunt pessimum. Ventose 25.97.  
 Elata longius, & quacunque. Aquila 4.114.  
 Elata nitescit. Cometa 2.251.  
 Elenor dum segregor. Aquila 4.116.  
 Male iuncta fecernit. Vaglio 24.72.  
 Modulatur elata. Allodola 4.42.  
 Nec recisa recedo. Ellera 9.107.  
 Nec recisus languet. Amarato 11.23.  
 Nitent exempta. Coralli 12.72.  
 Nunc scitibus apta. Globo 21.50.  
 Perdit soluta leporem. Siringa 23.44.  
 Recisus pereor. Cipresso 9.100.  
 Secernedo conficit. Crogiuolo 17.45  
 Sordida pellit. Criuello 24.18.  
 Suspensa lucidior. Cristallo 12.98.  
 Vis altera vetat. Diamante 12.123.  
*Seruitù.*  
 Ad nutum obsequens. Cane 5.128  
 Emulantur obsequijs. Ape 8.34.  
 Alijs inseruendo consumor. Cauallo 5.188.

At colla iuueni. Leone 5.401.  
 Gressum comitatur herilem. Cane 5.135.  
 In odorem trahimur. Pantera 5.518.  
 Polpo 6.142.  
 Labor omnibus vnus. Scacchiere 18.62.  
 Præparat escam. Pentola 15.125.  
 Quiescit in vna. Calamita 12.28.  
 Seruitute clarior. Papagallo 4.425.  
 Sripatus amanter. Ape 8.34.  
 Vitro ad vincula redit. Sparanere 4.521.  
*Seruo d'Iddio.*  
 Ad nullius pauet occursum. Leone 5.389.  
 Arde, e non luce. Lume in lanterna 15.84.  
 Calet cù cetera frigent. Pozzo 2.442.  
 Dat vndique sonum. Campana 14.21  
 Dextro semper anterior. Camelo 5.87.  
 Et alios reijcit. Bucefalo 5.62.  
 Et velox, & recta. Leopardo 5.461.  
 Et viret & pallet. Barillo 12.21.  
 Extra spinæ tantum. Castagna 9.73.  
 Exultat, & plorat. Pauone 4.451.  
 Fortitudinem meam ad te custodiam.  
 Leone 5.406.  
 Gemit spiritu. Colonna 16.42.  
 Hyeme calet. Pozzo 2.442.  
 Ina despicit, summa telet. Manu-  
 codiata 4.404.  
 Immobilis in mobili. Isola 2.512.  
 In arduis commoratur. Aquila 4.87.  
 Inocidia sequor. Calamita 12.29.  
 Labor omnibus vnus. Scacchiere 18.62.  
 Lucet velata. Lanterna 15.82.  
 Natus ad aras. Toro 5.605.  
 Nec alius. Bucefalo 5.62.  
 Nondum apparuit quid erimus. Pa-  
 noncini 4.442.  
 Non sibi, sed domino. Sparanere 4.525.  
 Paret vni. Lucchetto 25.48.  
 Puriora sursum. Boccia 17.58.  
 Respondet vni. Taglia 17.145.  
 Seccato il seme s'empira di fale. Zuc-  
 ca 10.174.  
 Seruendo regno. Giogo 24.38. Scet-  
 tro 25.81.  
 Seruitute clarior. Papagallo 4.426.  
 Sol di cid viuo. Baco 8.77.  
 Soli Cæsari. Cauallo 5.228.  
 Spiritus implet. Vtre 15.225.  
 Tutto dentro di foco, e fuor di ghiac-  
 cio. Etna 2.479.  
 Vni tantum. Riccio 5.553.  
*Seuerità.*  
 Recte, & parce. Riccio 5.552.  
*Sguardo.*  
 Offendor lumine. Orige 5.499.  
 Quia respexit. Nube 2.136.  
 Rapitur obtutu. Rossignuolo 4.508.  
 Recepto visu libertatem arripio. Fal-  
 cone 4.292.  
 Nnnn 2 Si

# A P P L I C A T I O N I V A R I E

- Si aspicias aspicior.* Horiuolo da sole 21.69.  
*Sguardo d'Iddio, vedi Presenza d'Iddio.*  
*Et decus, & pretium.* Perla 12.172  
*Exardescet ignis.* Specchio 15.183.  
*Hinc nitor, & vigor.* Perla 12.172.  
*Oculis vitam.* Struzzo 4.526.  
*Sicurezza.*  
*Abfensione sicura.* Perla 12.180.  
*Aperti gli occhi dormo.* Lepre 5.465  
*Contractione tutior.* Chiocciola 8.121.  
*Ducit in tutum.* Pompilo 6.152.  
*Feruidos excludit ictus.* Alloro 9.19.  
*Flatus irritus omnis.* Tempio 16.163  
*Frustra.* Gallina 4.330. Piramide 16.114.  
*Hoc duce ruti.* Alicorno 5.15.  
*Humiliora minus.* Fulmine 2.195.  
*Monte 2.474.*  
*Infani sine feriant.* Anchora 20.4.  
*Iter tutissimum.* Grù 4.368.  
*L'amarezza l'assicura.* Lupino 10.112  
*Medio tutissimus.* Fetonte 3.27.  
*Munit.* Aquila 4.62.  
*Ne lædat cantus.* Alpido 7.4.  
*Ne sol cura, ne gelo.* Alloro 9.28.  
*Ni matarme, ni spantarme.* Aquila 4.76.  
*Non maiestate securus.* Leone 5.436.  
*Obnoxia pellit.* Alicorno 5.13.  
*Obferatis auribus.* Ulisse 3.85.  
*Per inuia monstrat iter.* Carta da nauigare 20.32.  
*Securitas altera.* Saracinesca 16.144.  
*Securus dormio.* Leone 5.414.  
*Sic vnda salubris.* Alicorno 5.14.  
*Sine noxa bibuntur.* Alicorno 5.13.  
*Surditate securus.* Ulisse 3.86.  
*Tacita dentr'al guscio ogn'hor sicura.* Testuggine 6.208.  
*Temer nõ puote in se stesso raccolto.* Riccio 5.550.  
*Tempestatis expers.* Nautilo 6.133.  
*Tenebræ non comprehendunt.* Stella 1.109.  
*Tato conerit.* Cicogna 4.195.  
*Tutum pramonstrat iter.* Carta da nauigare 20.33.  
*Venena pello.* Alicorno 5.13.  
*Vndique tutus.* Riccio 5.551.  
*Volatus firmamentum.* Grù 4.368.  
*Sicurezza.*  
*A silentio vitam.* Oca 4.421.  
*In silentio, & spe.* Labirinto 16.90.  
*Negata medela.* Cane 5.115.  
*Non sine silentio.* Aquila 4.154.  
*Silentio tuta.* Grù 4.391.  
*Silentium vita.* Oca 4.421.  
*Strepitu sine vilo.* Pioggia 2.156.  
*Tacita dentr'al guscio ogn'hor sicura.* Testuggine 6.208.  
*Vrget silentia mætor.* Chiocciola 8.119.  
*S. Siluerio Papa Mart.*  
*His ego sustentor.* Cardello 4.181.
- S. Siluestro Papa.*  
*Prope est ætas.* Fico 9.125.  
*Simeone Euangelico.*  
*Post cantica funus.* Cigno 4.219.  
*Sibi funera cantat.* Cigno 4.218.  
*SS. Simone, e Giuda Apostoli.*  
*Ad lucem veniunt.* Cefali 6.38.  
*Simon Mago.*  
*Non son già l'ali al gran desio conformi.* Icaro 3.52.  
*Simulatione, vedi Fingere, Ippocrisia.*  
*Specie religionis.* Cauallo Troiano 5.232.  
*Subter nigerrima cutis.* Cigno 4.223.  
*Sumitur, & deponitur.* Maschera 25.58.  
*Sincerità.*  
*Absque nodis, & rugis.* Zucca 10.175.  
*Angulus omnis abest.* Terra 2.452.  
*Animi interna recludit.* Capo 3.89.  
*Clara quæcunque profert.* Boccia 17.76.  
*Concordia cordis & oris.* Pesca 9.240.  
*Cunctis æquè fidu.* Specchio 15.154.  
*Dat pretium candor.* Porpora 6.158  
*Vetro 12.267.*  
*Di fuor si legge com'io dentro annapo.* Etna 2.493.  
*Eadem intus.* Anorio 5.355.  
*E dentro, e fuori.* Cristallo 12.91.  
*Fallere nescia.* Stella polare 1.363.  
*Fallere nescium.* Specchio 15.156.  
*Il nascosto mostra fuore.* Cristallo 12.95.  
*Interiora patent.* Granato 9.171.  
*Intus, & extra.* Agnello 5.1.  
*Me ipsum pando.* Cauolo 10.22.  
*Non indiga fuci.* Perla 12.173.  
*Non latet in insidijs.* Spina 9.294.  
*Nullus ab arte decor.* Perla 12.173.  
*Omnibus idem.* Specchio 15.154.  
*Promit intima cordis.* Penna scriuente 19.28.  
*Quæ tegit detegit.* Vetro 12.264.  
*Qualis inest cælo.* Specchio 15.165.  
*Quel che cela nel fen, scopre nel volto.* Horiuolo da rote 21.107.  
*Raro fallit.* Capo 5.88.  
*Recta diffunditur.* Luce 1.34.  
*Regnantem indicat.* Banderuola 85.1  
*Tramite recto.* Sparauiere 4.518.  
*Vndique fidus.* Horiuolo solare 21.77.  
*Vnius coloris.* Cigno 4.205.  
*Sinderesi.*  
*Pectore grauiora.* Cauallo 5.210.  
*Sintanto.*  
*Donec abdita pandat.* Cane 5.151.  
*Donec absoluam.* Piramide 16.125.  
*Donec accipiat.* Camelo 5.90. Cassetta 25.13.  
*Donec ad fortia robur.* Ceruo 5.258.  
*Donec ad idem.* Compasso 21.47.  
*Donec ad imum.* Pietra 12.189.
- Donec ad metam.* Cauallo 5.187.  
*Donec adoleuerint.* Aquila 4.158.  
*Donec adoleuerit.* Giglio 11.90.  
*Donec ad vnguem.* Statua 16.152.  
*Donec arretatur.* Vua 9.359. Caraffa 15.61.  
*Donec auferatur obex.* Nilo 2.408.  
*Donec capiam.* Cane 5.125  
*Donec conficiam.* Cicogna 4.192.  
*Donec conficiat.* Bruco 8.96.  
*Donec decidat.* Castoro 5.182.  
*Donec defecerit non conuertetur.* Saetta 22.101.  
*Donec disperdat.* Loxia 4.399.  
*Donec dirumpar.* Caraffa 9.359.  
*Donec dulcescat.* Cardo 10.16.  
*Donec egrediatur.* Struzzo 4.546.  
*Donec extrema.* Trafila 17.167.  
*Donec formentur.* Gallina 26.24.  
*Donec formetur.* Cedro 9.81.  
*Donec impleatur.* Sanguisuga 8.216.  
*Donec impurum.* Criuello 24.17.  
*Donec in cineres.* Fuoco 2.9.  
*Donec in puncto.* Horiuolo da rote 21.108.  
*Donec integer.* Sole 1.67.  
*Donec longinqua.* Palma 9.205.  
*Donec perfecerit.* Ragno 8.194.  
*Donec perimat.* Aquila 4.150.  
*Donec purum.* Oro 13.44.  
*Donec reddatur Athlanti.* Ercole 3.45.  
*Donec redeat.* Cinocefalo 5.289.  
*Donec totum impleat orbem.* Luna 1.140.  
*Fin che s'apra.* Mano 3.94.  
*Per fin che Cinthia sponti.* Cinocefalo 5.289.  
*Sobrietà, vedi Astinenza, Digiuno.*  
*Operosus non pascitur.* Baco 8.76  
*Soldatesca.*  
*Astu pollet.* Volpe 5.618.  
*Conuectare iuuat prædas.* Ape 8.65.  
*Dum terit atteritur.* Macina 16.97.  
*Et vigil, & pugna.* Gallo 4.348.  
*Extinguar, vt luceam.* Candela 15.33  
*Ne sol cura, ne gelo.* Alloro 9.28.  
*Orno l'arme con l'arme.* Riccio 5.566  
*Præfagiunt imbrem.* Api 8.31.  
*Rite conflare valemus.* Caratteri 25.12.  
*Rite iunctis.* Lucchetto 25.54.  
*Robore, & intuitu.* Lupo 5.478.  
*Robur in armis.* Cerro 9.93.  
*Sauciat, & defendit.* Collato da cane 5.157.  
*Semper in armis.* Sparauiero 4.534.  
*Sole, soloque.* Formento 10.64.  
*Spes, & turamen in armis.* Riccio 5.554.  
*Strepit cum deficit vnda.* Fiume 2.395.  
*Teritur, & tuetur.* Scarpa 15.136.  
*Terrote, & armis.* Medusa 3.55.  
*Soldato violento.*  
*Astu, & dentibus.* Volpe 5.617.  
*Cœde sibi viam.* Cinghiale 5.280.  
*De-*

# D E L L' I M P R E S E .

- Depascitur, & exterminat. Cinghiale 5.284.  
 Discerpens exit. Spada pesce 6.194.  
 In deserta mutabit. Fiume 2.396.  
 Necessitatem non habens. Falcone 4.288.  
 Oculis, & vnguibus æquè. Aquila 4.145.  
 Optima quæque rapit. Fiume 2.383.  
 Rapto viuere iuuat. Leone 5.439.  
*Solitudine, vedi Ritiratezza.*  
 Elata longius, & quacunquè. Aquila 4.114.  
 Eleuor dum segregor. Aquila 4.116.  
 E solitaria, e sola. Tortore 4.552.  
 Exudat inutilis humor. Ellera 9.121.  
 Non aspiciat me visus hominis. Pianta pudica 9.452.  
*Sollicitudine.*  
 Amor vrget habendi. Ape 8.52.  
 Anteriori. Cauallo 5.224.  
 Celeres explicat ortus. Sole 1.165.  
 Destasi à lo spuntar del primo rag-  
 gio. Rosa 11.142.  
 Emergo lucente sole. Loto 10.108.  
 Excitat aurora. Gallo 4.344.  
 Impigro salus ægroto. Piscina 2.437.  
 Matura. Granchio 6.108.  
 Mentre è caldo. Ferro 13.32.  
 Nihil procraftinans. Alce 5.10.  
 Nulla mihi mora est. Pernice 4.461.  
 Prior inde salutem. Piscina 2.437.  
 Tenere quis poterit? Pernice 4.468.  
 Volatu nemini. Aquila 4.73.  
*Sopportare.*  
 Durabo. Scoglio 2.518. Incu-  
 gine 17.59.  
 Ferenda quamuis pessima. Statoa  
 16.159.  
 His grauiora. Mano 3.104.  
 In vtrumque paratus. Bue 5.63.  
 Ne mergatur immergor. Anchora  
 20.6.  
 No mas que puede. Camelo 5.81.  
 Perit ne pereat. Fenice 4.293.  
 Ripæ vltioris amore. Cane 5.149.  
 Sultine. Bue 5.78.  
 Sustinet, & abstinet. Camelo 5.86.  
 Vincit ferendò. Scoglio 2.528.  
 Vt potiar patior. Farfalla 8.157.  
*Sospettofo.*  
 Turbatur friuolis. Leone 5.421.  
*Sospiro.*  
 Affante micamus. Carboni 2.97.  
 Alit, & auget. Vento 2.258.  
 Non estingue il mio foco, mà l'accre-  
 sce. Carbone 2.100.  
 Si spirat inflammat. Mantice 17.100.  
 Sopitos suscitatur. Mantice 17.101.  
*Speculatione.*  
 Aspicit, & inspicit. Lupo ceruie-  
 ro 5.489.  
 Et profundissima quoq; Aquila 4.68.  
 Haurit ex alto. Secchia 15.142.  
 Inuisibile lustrat. Cannocchiale 21.30.  
 Latentia tentat. Picchio 4.476.  
 Per suprema, per ima. Aquila 4.70.  
 Profunda quoque scrutatur. Anitra  
 4.44.  
 Procul & perspicue. Occhiali 21.148.  
 Procul, & procul. Cannocchiale 21.  
 28.  
 Recta sursum. Aquila 4.71.  
 Sursum & subter. Ròdine pesce 6.176  
*Spensierato.*  
 Præuidere nescit. Cicala 8.128.  
*Speranza del premio.*  
 Lassitudine arcet. Agnocasto 9.16.  
 Vt meliorem induam. Serpe 7.51.  
*Speranza, vedi Sarà.*  
 Affluenter, & non improperat.  
 Sole 1.63.  
 Altera leuatur. Secchia 15.141.  
 Angores pectore pellit. Giacinto  
 12.152.  
 Cum fenore reddet. Formèto 10.71.  
 Dabit Deus his quoque finem. Co-  
 lombia 4.247.  
 Dabit in tempore. Albero 9.435.  
 Dat faciles partus eniti. Etite 12.139  
 Decidunt, & redeunt. Corna 25.15.  
 De cælo expectans pluuias. Monte  
 2.467.  
 Defessa, non diffusa. Rondine 4.496.  
 Diem præsignat ab ortu. Sole 1.107  
 Dimani augello. Vouo 4.567.  
 D'onde sperar douea luce più chiara.  
 Candela 15.97.  
 Dubium tentat iter. Naue 20.60.  
 Dulcis erit. Vua 9.351.  
 Dum spiro spero. Serpe 7.66.  
 Durescens fructificat. Vite 9.330.  
 Emerget tandem. Stella 1.302.  
 Este duces. Ghirlanda 25.41  
 E terris sublimia. Girasole 11.116.  
 Et neglecta virescunt. Rose 11.148.  
 Et proxima ludunt. Tantalò 3.81.  
 Expecto supernas. Cisterna 16.26.  
 Flauescent. Spiche 10.50.  
 Fugat, & fouet. Vento 2.252.  
 Gior spera. Farfalla 8.145.  
 Habet spem. Tronco 9.456.  
 Hac pereunte perit. Anchora 20.7.  
 Imis hærens ad suprema. Fiàma 2.48.  
 Inanis conatus. Vua 9.352.  
 Infani sine feriant. Anchora 20.4.  
 Insuperata floret. Verga 9.473.  
 Ita securus. Polpo 6.141.  
 Lux tandem erumpet. Fumio 2.115.  
 Maæt vltima cælo. Corona 25.18.  
 Merfus emergam. Mergo 4.409.  
 Mitescent. Mare 2.320.  
 Nascetur. Elefante 5.308.  
 Nascitur in asperis. Elicriso 11.37.  
 Nil fulgura terrent. Cigno 4.207.  
 Non andrà molto, e n'vfirà più bel-  
 lo. Sole 1.142.  
 Nō matrescet. Vua alla Luna 9.352.  
 Non opus est. Calandra 4.177.  
 Non semper imbres. Cielo 1.18.  
 Non semper neglecta. Rosa 11.148.  
 Non semper obstabit. Ecclissi lunare  
 1.276.  
 Olfactu appellunt. Cerui 5.261.  
 Porriget horà. Scacchiere 18.68.  
 Quandoque signatum. Farinaccio  
 18.10.  
 Quomodocunque aliquid. Dado 18.2  
 Ripæ vltioris amore. Cane 5.149.  
 Serenabit. Orso 5.509.  
 Sub pedibus terram. Leone 5.405.  
 Tfouo la morte, oue sperai la vita.  
 Topo 8.229.  
 Vertetur in diem. Notte 1.377.  
*Speranza, e timore.*  
 Alterius altera. Mulino 16.95.  
 Inter vtrumque securus. Icaro 3.53.  
*Speranza humane.*  
 Et proxima ludunt. Tantalò 3.81.  
 Fructus inuisus. Salcio 9.282.  
 Gior spera. Farfalla 8.145.  
 Mortifero velen dentro v'hò posto.  
 Orso 5.508.  
 Non maturefcit. Vua alla luna 9.352  
 Non son già l'ali al gran desio con-  
 formi. Icaro 3.52.  
 Propere, non prospere. Mandolo  
 26.44.  
 Protegen, però destruyen. Ali d'A-  
 quila 4.574.  
 Trono la morte oue sperai la vita.  
 Topo 8.229.  
 Viridi dat funera fiore. Rame 13.65.  
*Sperar in Dio.*  
 Altissima turè. Camozza 5.99.  
 A lui pur mi riuolgo. Girasole  
 11.102.  
 Auxilium e cælo. Castello 16.24.  
 Cabat in arduis. Aquila 4.87.  
 De cælo expectans pluuiam. Monte  
 2.467.  
 Eleuara celerius. Naue 20.57.  
 Et iacta salutem. Anchora 20.2.  
 Expecto supernas. Cisterna 16.26.  
 Fulcimina feni. Ferula 10.36.  
 Hæreat, ne pereat. Riccio 6.174.  
 Humilia despicit. Airone 4.26.  
 Immerfabilis. Testuggine 6.209.  
 Suero 9.304.  
 In arduis commoratur. Aquila 4.87.  
 In hoc signo. Croce 14.31.  
 In te spes naufraga sistit. Anchora  
 20.5.  
 Inualidus in valida. Lepre 5.466.  
 In virtute tua. Croce 14.28.  
 Ita securus. Polpo 6.141.  
 Ne venenata pertingant. Aquila  
 4.88.  
 Non opus est. Calandra 4.177.  
 Secura nidificat. Colomba 4.244.  
 Sic viuam. Aquila 4.61.  
 Soli, & semper. Girasole 11.101.  
 Sublimitate securitas. Airone 4.25.  
 Tutius vt possit figi. Delfino 6.83.  
 Tutum te lictore sistam. Anchora  
 20.1.  
 Vehementius elata compellunt. Na-  
 ue 20.57.  
 Vna salus. Anchora 20.5. Aquila 4.  
 129. Serpe 7.89. Ceruo 5.234.  
 Vt non confundar. Anchora 20.3.  
 Nunn 3 Spi.)

# A P P L I C A T I O N I V A R I E

- Spirito Santo*, vedi *Aiuto*, *Faure*,  
*Protezione*.
- Ab eodem varia. Fornello 16.73.  
Ab utroque. Danaro 13.73. Specchio 15.186.  
Ad candida. Colomba 4.197.243.  
Ad sua tandem. Fuoco 2.11.  
Afflante micamus. Carboni 2.97.  
Afflatu flammescet. Fiaccola 2.63.  
Alit & anget. Vento 2.258.  
Al tuo spirar m'auuiuo. Vento 2.255  
Ardendo m'inalzo. Razzo 18.45.  
Aspirantibus aufris. Giardino 11.213. Naue 20.68.  
Austro spirante concipiam. Cavallo 5.202.  
Calefacta resoluitur. Calcina 16.4.  
Calescimus illo. Cicala 8.127.  
Calore fetus excludet. Pigna 9.250.  
Clarior è tenebris. Topacio 12.261.  
Concussa vberior. Mirra 9.185.  
Cursum dirigit. Fiamma 2.51.  
Cursum secundos dabit. Vento 2.273.  
Dant lumina voces. Cicala 8.127.  
Dat flamma vires. Archibugio 22.5.  
Deducet in portum. Vento 2.271.  
Deficit aura. Naue 20.69.  
Distantia iungit. Fiazza 25.32.  
Ducunt in altum. Venti 2.270.  
Dulce refrigerium. Rugiada 2.166.  
Dum serpuat in viscera flammæ. Razzo 18.43.  
Elenatur in umbram. Nube 2.150.  
Elici inde vocem. Statua 16.149.  
Et infensata melos. Siringa 23.46.  
Excoquitur vitium. Campo 2.456.  
Fluctuante non dispicitur. Sole 1.125  
Formante spiritu. Tromba da bicchieri 17.179.  
Fugat, & fouet. Vento 2.252.  
Hinc animam. Statua 16.151.  
Hinc odor, & fructus. Pigna 9.246.  
Igne ignem. Fuoco 2.14.  
Il suoa ne tragge. Vento 2.265.  
In res vertimur. Fornace 16.71.  
Incēdia frigerat ira. Topacio 12.263.  
Inflata resonat. Tromba 22.158.  
Inflat dum influit. Organo 23.40.  
Innoxia splendet. Fiamma 2.55.  
In silentio loquor. Panna da seruire 19.29.  
Inundatione flux. Nilo 2.409.  
L'ardor m'arsiccia, e mi trattien di sopra. Tefluggine 6.226.  
Lentescit rigor. Ferro 13.23.  
Mentis nubila pellit. Basilicò 10.7.  
Modo spiritus adsit. Nube di crera 25.64.  
Mundat, & vrit. Acqua 2.300.  
Ni rapiare cadis. Calamita 12.47.  
Ni spiret immora. Mulino 16.98.  
Nò sai d'onde, ne doue. Vento 2.266.  
Non sine flatu. Formento 10.62.  
Que alzato per me non fora mai. Auolroio 4.166.  
Per te m'inalzo a volo. Razzo 18.44.  
Procaces pellit. Ventaglio 25.94.  
Purch'egli spiri spero. Naue 20.100.  
Putrescet. Giogo 24.36.  
Quousque spirabit. Mulino 16.103.  
Repletus eleuabor. Pallone 18.34.  
Ruam, cum deerit ignis. Razzo 18.56.  
Septem discurrit in ora. Nilo 2.406.  
Serenum erit. Castori 1.340.  
Sin sus rajos mis desinayos. Dulipante 11.33.  
Si spirat inflammat. Mantice 17.100.  
Sole sub ardenti. Cicala 8.129.  
Sopitos suscitatur. Vento 2.254. Mantice 17.101.  
Spiritus intus agit. Acqua 2.309.  
Temperat æstum. Pioggia 2.159.  
Ventaglio 25.95.  
Tenent Danaï, qua deficit ignis. Citrà 16.32.  
Tergit, non vrit. Lino 10.104.  
Tollit flamma virus. Serpente 7.72.  
Vbera lactat. Vitice 9.14.  
Vnde auxiliū mili. Giardino 11.209.  
Vocat auster in altum. Naue 20.130.  
Vt noxia perdat. Campo 2.456.  
Vt vehemētius ardeat. Carbone 2.96  
Vulnera iungit. Gramigna 10.84.  
*Spirituale indiscreto.*  
Caricarla, ò spezzarla. Balestra 22.59.  
*Spontaneamente.*  
Voluntariè fundit. Nube 2.151.  
*S. Stefano Protomartire.*  
Ad flatus, & fluctus. Ape 8.39.  
Compendia mihi dispendia. Porpora 6.156.  
Emicat istu. Pietra 12.201.  
Firmatur pondere. Colonna 16.47.  
Frà i sassosi torrenti illustre apparue. Sardonico 12.246.  
Grauitate artollitur. Secchia 15.143.  
Latum dat tacta soporem. Ceraunia 12.67.  
Sub pondere melos. Organo 23.28.  
Teritur, non læditur. Scarpa 15.135.  
Vt meliorem induā. Serpe 7.50. & 51  
*Stolidezza.*  
Ignarus habenæ. Asino 5.46.  
*Strada del Cielo.*  
Conflatur innumeris. Galassia 1.369.  
*Studij publici.*  
Vt bibant olores. Pegaso 3.67.  
*Studio.*  
Dum circuit deterit. Cote 12.84.  
Euertendo fecundat. Aratro 24.5.  
Expansæ sublimem. Ale 4.575.  
Ex te cuncta nitorem. Sole 1.66.  
Extenuat, sed producit. Trafila 17.168.  
Exerit dum polit. Lima 17.84.  
Exerit, sed acuit. Lima 17.88.  
Exulat æstus. Bosco 9.388.  
Fictus labor. Sole 1.160.  
Hauriendo salubrior. Pozzo 2.458.  
His ad æthera. Penne 19.25.  
Lucrosa iactura. Incenso 14.43.  
Nulla meta laboris. Cavallo 5.218.  
Vtile dulci. Ape 8.61. Conchiglia 6.59.  
*Studio de i libri profani.*  
Cautè legas. Rosa 11.162.  
Commodum sine incommodo. Gelo-fia 15.81.  
Da te chiarezza, e non ardore io prendo. Luna 1.247.  
Etiam ex amaro. Ape 8.16.  
In melius refert. Ape 8.50.  
Salutem ex inimicis nostris. Vipera 7.112.  
Senes euita. Rosa 11.162.  
Vertit in medelam. Vipera 7.111.  
*Studiofo.*  
Ab vno quoque vtilia. Ape 8.46.  
Acceptum geminat. Caraffa 15.68.  
Al fugo solo intende. Ape 8.41.  
A lumine haustus. Lucerna 15.94.  
Aurum alimenta ministrat. Trota 6.244.  
Circuit loco manēs. Compasso 21.42  
Commodum sine incommodo. Gelo-fia 15.81.  
Congregata dispertit. Nube 2.139.  
Consumitur, at olet. Incenso 15.41.  
Dat partum aurea seges. Trota 6.244  
Dēficiam dum redoleā. Rosa 11.191.  
Delibant, non carpuat. Ape 8.14.  
Dimittit inanes. Vaglio 24.71.  
Donec abdita pandat. Cane 5.151.  
Dulcescit amarum. Ape 8.16.  
Dum luceam peream. Razzo 18.54.  
Dum modo supersit odor. Incenso 14.44.  
Durescit ad ortum. Fungo 10.73.  
Effosso nutritior auro. Trota 6.244.  
E pluribus vnum. Ape 8.62.  
Errando prædarur. Cane 5.141.  
Errat, vt inueniat. Cane 5.141.  
Et humilia dignantur. Api 8.49.  
Et olfactu indagat. Cane 5.131.  
Ex communibus non commune. Fonte 2.419.  
Ex fumo lucem. Torchioda Stampa 17.156.  
Ex ipsis, non ipsos. Ape 8.17.  
Extinguar vt luceam. Candela 15.33  
Exulat æstus. Bosco 9.388.  
Fatiget, non rapiat. Acqua 2.292.  
Hauriam, & effundā. Secchia 15.150.  
Il più bel fior ne coglie. Furlone 15.76.  
In melius referet. Ape 8.50.  
In motu quies. Cuna 15.75.  
In motu quierem. Delfino 6.78.  
Infuetum per iter. Capricorno 5.168  
Intima, non extima. Simia 5.588.  
Innius non deuio. Capriolo 5.174.  
Latentia tentat. Picchio 4.476.  
Legam, ni flabra retardent. Ape 8.47  
Legunt, non lædunt. Ape 8.14.  
L'esca richiamo a lusingarmi il gusto. Bue 5.72.  
Lubens ad onus. Camelo 5.83.  
Luce perit sua. Candela 15.46.  
Lu-

# D E L L' I M P R E S E .

T

*Taciturni noccono .*

Mutum, sed altum . Fiume 2.387.

*Tardanza .*

Nascetur . Elefante 5.308.

Non expectata dabit . Palma 9.228.

Procrastinando fortior . Riccio 5.560

Quo tardius hoc magis angor . Riccio 5.560.

Tardè sed diu . Vliuo 9.378.

Tardè, sed tuto . Testuggine 6.215.

*S. Tecla Verg. M.*

Absconfione segura . Perla 12.180.

Sat vna decori . Conchiglia 6.72.

*Temerità .*

Mas que puede . Formica 8.171.

Nil me fatalia terrent . Scoglio 2.520

Non son già l'ale al grand desio conformi . Icaro 3.52.

*Temperanza .*

Aut præceps ruet . Canallo 5.215.

Latitiae, non temulentiae . Vite 9.334

Medio tutissimus ibis . Fetonte 3.27.

Temperat altum . Pioggia 2.158.

*Tentatione .*

Afflatu flammescet . Fiaccola 2.64.

Aggreditur, non ingreditur . Alcione 4.34.

Anbit, non vrit . Fiamma 2.54.

Assultat sapè repulsa . Mosca 8.182.

Augeat decorè, non vrit . Lino 10.106.

Consumpta in ventos . Razzo 18.51.

Et tenebris euolat . Barbagiàni 4.172

Impedit cursum, non iter . Pastoia 25.72.

Lux libitina mihi . Talpa 8.223.

Nò quavis parte noxia . Hiena 5.372.

Percussa scinditur . Nebbia 2.123.

Premat, ne perimat . Piede 3.105.

Probatu imperu . Scoglio 2.531.

Pugnantia profunt . Candela 15.63.

Purgat & vrit . Fuoco 2.21.

Stereutes opprimit . Pesce 6.4.

Tundor nò frangor . Incuggine 17.62

Turbato flumine capta . Anguilla 6.18.

*S. Teodora penitente .*

Sibimet displicer . Caualla 5.205.

*Teologia, Teologo .*

Absconditum signat . Girasole

11.123.

Accenna ancor frà le tenebre il sole .

Girasole 11.123.

Cæli commercijs aptat . Cannocchiale 21.29.

Desertis femina terris . Carro 24.6.

Immensum metior . Horiuolo da poluere 21.139.

Indagat sublimia . Grù 4.382.

Nil mihi cum terris . Globo 21.59.

Prohibet, & indicat . Cane 5.119.

Suprema metitur . Quadrante 21.162

*S. Teresa Vergine .*

Calore soluitur . Pigna 9.248.

De forti dulcedo . Mandolo 9.178.

Hac

Lucrosa iactura . Incenso 14.43.  
 Maxima de minimis . Fiume 2.367.  
 Meliora legit . Ape 8.17.  
 Meliora fecerno . Lambicco 17.70.  
 Non ad umbram . Innesto 9.492.  
 Non capiar, & capiam . Glauo 6.100.  
 Noctu incubando, diuque . Gallina 4.340.  
 Non dicit sufficit . Mare 2.316.  
 Non plusquam oportet . Cane 5.121.  
 Non quiesca quiesco . Quaglia 4.274.  
 Non terret acumen . Cardello 4.182.  
 Noua sidera cerno . Cannocchiale 21.22.  
 Nulla dies dum licet . Ape 8.29.  
 Nulla meta laboris . Cauallo 5.218.  
 Per tela, per ignes . Bomba 22.68.  
 Pinguescit dum eruit . Gallina 4.327.  
 Pretiosum à vili . Lambicco 17.66.  
 Puriora fecernit . Vaglio 24.71.  
 Quasi thesaurum effodiens . Hiena 5.374.  
 Quilibet apta sibi . Bue 5.67.  
 Quodcumque potest . Formica 8.173.  
 Quod mihi, hoc alijs . Aquila 4.133.  
 Quod utile carpo . Ape 8.17.  
 Relicta relego . Formica 8.166.  
 Rimando pinguescit . Gallina 4.327.  
 Seruat acceptas . Cisterna 16.28.  
 Sidam, vr implear . Secchia 15.148.  
 Sine iniuria . Ape 8.10.  
 Stanco di rimirar non fatio ancora . Girasole 11.100.  
 Studiofa florum . Ape 8.23.  
 Suis inconlusa locis . Telaio 17.148.  
 Superaddet aceruo . Formica 8.173.  
 Vtile dulci . Conchiglia 6.59.  
 Vtilius elicio . Lambicco 17.70.  
 Vt profum . Ape 8.45.  
*Studiofo crapolone .*  
 Certus interitus . Vliuo 9.376.  
 Subito, vedi *Celerità, Prestezza .*  
 Aut cito, aut nunquam . Leopardo 5.462.  
 Nocte vna . Fungo 10.74.  
 Tonitru velocior ictus . Fulmine 2.199.  
 Velis, remisque . Galera 20.42.  
 Velocitate præstat . Luna 1.195.  
 Vix orta fugit . Rosa 11.141.  
*Successione .*  
 Alteri traditur . Fiaccola 2.76.  
 Deciduis subnascuntur alij . Arancio 9.49.  
 Finiunt pariter, renouantque labores . Spiche 10.52.  
 Mentre che spunta l'vn l'altro matura . Cedro 9.87.  
 Non deerit alter . Ramo 9.463.  
 Vt quiescat Athlas . Hercole 3.46.  
*Superare .*  
 Aut ingenio, aut vi . Alessandro 3.5  
 Euicit gurgite moles . Fiume 2.351.  
 Hinc aliquando eluctabor . Luna eclissata 2.276.  
 Ogni dur rompe, ed ogni altezza inchina . Fulmine 2.203.

Nulla via inuia . Aquila 4.74.  
 Quo quomodo resoluam . Alessandro 3.7.  
 Volatu nemini . Aquila 4.73.  
*Superbia, Superbo .*  
 A cader và chi troppo in alto sale . Icaro 3.50.  
 Ascendendo deficit . Fumo 2.111.  
 Cito nata, cito pereunt . Zucca 10.178.  
 Cum fumo scetorem . Candela 15.47.  
 Deformes oblita pedes . Pauone 4.437.  
 Depressione alterius . Secchia 15.152  
 Eleuatur in umbram . Nube 2150.  
 Et molli cauatur . Pietra 12.185.  
 Feriunt summos . Fulmine 2.194.  
 Fœtentie cespitè . Giglio 11.57.  
 Frangor non flector . Colonna 16.45.  
 Humilia despicit . Airone 4.26.  
 Immerfabilis . Suuero 9.304.  
 Inflatur dum attollitur . Mantece 17.97.  
 Inflatus attollitur . Pallone 18.34.  
 Inflatus percutitur . Pallone 18.32.  
 In pusillo nemo magnus . Globo 21.49.  
 Leuiter si tangis adurit . Ortica 19.128.  
 Non sunt hæc humeris pondera digna meis . Camelo 5.93.  
 Nubes excedit . Olimpo 2.503.  
 Nullius egeo . Nautilo 6.131.  
 Perimit inflando . Serpe 7.81.  
 Pusilla negligit . Leone 5.387.  
 Salit, & decedit . Locusta 8.176.  
 Spiritus inflat . Vrre 15.226.  
 Sublimato occide . Argento viuo 13.13.  
 Surgit inane . Vuuo 4.562.563.  
*Superiore, vedi Governo, Prelato, Prencipe .*  
 Equè impartitur . Horiuolo da rote 21.97.  
 Currus, & auriga . Testuggine 6.228.  
 Excitat, & dirigit . Horiuolo da rote 21.117.  
 Lumine signat . Horiuolo da sole 21.84.  
 Mobilitate viget . Horiuolo da rote 21.102.  
 Non dormit qui custodit . Grù 4.367.  
 Cane 5.102.  
 Præmontrat iter . Pompilo 6.153.  
 Purgat, & vrit . Fuoco 2.21.  
 Singulis æque . Rondine 4.490.  
 Vigilat, nec fatiscit . Grù 4.367.  
 Vna mouentur variæ . Horiuolo da rote 21.104.  
*Sufanna .*  
 Impuritatìs impatiens . Pauone 4.439.  
 Mori potius, quam scædari . Ariuelino 5.30.

# A P P L I C A T I O N I V A R I E

- Hac mirabilia . Verga 9.476.  
 In omnem terram . Cielo 1.8.  
 Oppugnata fortior . Torre 16.189.  
 Totum numini . Tempio 16.108.  
 Vulnere recreor . Ippotanto 6.118.  
*Timore, vedi Paura.*  
 Ad ogni picciol moto . Campana 14.25.  
 Degit in antris . Coniglio 5.293.  
 Formido cassibus arctat . Ceruo 5.276.  
*Timor d'Iddio.*  
 Cohibet . Freno 25.8.  
 Firmata resistit . Naue 20.56.  
 Labores dirigit . Piombino 21.154.  
 Prohibet glutiri venenum . Etite 12.141.  
 Regit, & corrigit . Freno 25.9.  
 Tremole son, mà salde . Penne 4.577.  
 Turbata salutem . Piscina 2.437.  
*Timore, ed amore.*  
 Reprimit, & impellit . Sprone, e freno 25.74.  
*Tiranno.*  
 Auido pur di fangue ancorche fatto . Lupo 5.485.  
 Cæde sibi viam . Cinghiale 5.280.  
 Depascitur, & exterminat . Cinghiale 5.284.  
 Deuorat omnes . Penna 4.579.  
 Et proprios . Gatto 5.367.  
 Et prosteruunt excelsas . Elefante 5.348.  
 La voce hà d'huomo, e l'opere da fera . Hiema 5.375.  
 Nemo domare potest . Manticora 5.491.  
 Non sine grandine . Arturo 1.332.  
 Omnibus infestus . Siluro 6.193.  
 Optima quæq; rapit . Fiume 2.383.  
 Pietas non mitigat vlla . Tigre 5.599.  
 Præda maiori minor . Luccio 6.120.  
 Proprijs nec parcit alumnis . Mare 2.323.  
 Quærit quem deuoret . Leone 5.443.  
 Qui viuens lædit, morte medetur . Scorpione 7.36.  
 Rapax, cupidusq; cruoris . Lupo 5.487.  
 Rapto viuere iuuat . Leone 5.439.  
 Sæuit in omnes . Lontra 5.476.  
 Sanguine gaudet . Tigre 5.600.  
 Vnius compendium multorum dispendium . Vite 9.325.  
 Vt furetur, & mactet . Lupo 5.487.  
*S. Tomaso Apostolo.*  
 Aspicit prope . Aquila 4.547.  
 Cum cadit exurgit . Pallone 18.36.  
 Distincta peribit . Pecora 5.525.  
 Ex intemta quies . Sparaniere 4.524.  
 Luce probauit . Aquila 4.58.  
 Redibit ad dominum . Spautiere 4.526.  
 Vulnere trahor . Ago 17.6.  
*S. Tomaso d'Acquino.*  
 Agmina ducit . Aquila 4.148.  
 Altior, & tutior . Airone 4.27.
- A luce primordia ducit . Stella 6.207.  
 Ambient, non vrit . Fiamma 2.54.  
 Aspicit prope . Aquila 4.147.  
 Attrahit, aut terret . Tromba 22.163.  
 Candidus, & canorus . Cigno 4.220.  
 Clara quæcunque profert . Boccia 17.76.  
 Cum sonitu feriet . Artiglieria 22.50.  
 Dabit in tempore . Pianta 9.435.  
 Ducit & arcet . Colonna 16.56.  
 Electus ex millibus . Ghirlanda 25.33.  
 Emicat vnus . Carboncio 12.59.  
 Et bibit, & suspicit . Gallina 4.338.  
 Feracitate humilior . Albero 9.444.  
 Fugat impaudum . Gallo 4.354.  
 Frustra . Lanterna 15.86.  
 Gemma latet . Conchiglia 6.70.  
 Haurit ex alto . Secchia 15.142.  
 Hoc duce tuti . Alicorno 5.15.  
 Humor ab alio . Innesso 9.478.  
 Illæsa seruatur . Larice 9.176.  
 Implicita extricat . Pettine 25.74.  
 Indeclinabili gressu . Sole 1.155.  
 Induet in Cherubim . Bue 5.69.  
 Lucem ex alto . Candela 15.25.  
 Luce probauit . Aquila 4.58.  
 Lumen ab vno . Cielo 1.15.  
 Lumen de lumine . Nube 2.135.  
 Mortificat, & viuificat . Sole 1.136.  
 Mutum, sed altum . Fiume 2.387.  
 Nec melius, nec celerius . Torchio da Stampa 17.157.  
 Ne obliquè . Riga 19.36.  
 Nocte, dieque ducit . Colonna 16.55.  
 Nulli deest acies . Saetta 22.121.  
 Opportunè defluent . Fiume 2.376.  
 Post cantica funus . Cigno 4.219.  
 Quocunque ierit . Cometa 2.250.  
 Refarciam . Ragno 8.192.  
 Tutum lux tua pandit iter . Luna 1.256.  
 Tutum præmonstrat iter . Carta da nauigare 20.33.  
 Venenosa repellit . Frassino 9.145.  
 Venitque renasci . Idra 7.33.  
*Tradimento Traditore.*  
 Amplexatum secat . Falce 24.29.  
 Amplexatur, vt perdat . Scorpione 7.40.  
 Cedit, vt cædat . Montone 5.493.  
 Cum dolo venenat . Scorpione 7.43.  
 Cum illo licet inserit . Gatto 5.365.  
 Dolo occidit . Vipera 7.110.  
 Dormientem inuadit . Icnemone 8.138.  
 E fregia, e sfregia . Rasio 15.72.  
 Ferit ex insidijs . Scorpione 7.43.  
 In abdito cuspis . Lancia 22.93.  
 Insidiosa fide . Elefante 5.351.  
 Officiosa alijs, exitiosa suis . Salmone 6.181.  
 Anitra 4.45.  
 Prodit, vt prodat . Cocodrillo 6.42.  
 Retiescens lædit . Pastinaca 6.137.  
 Retrocedens accedit . Gambaro 6.96.  
 Sub luce lues . Tarantola 7.93.  
 Turbato flumine capta . Anguilla 6.18.
- Viã docet in hostes . Coniglio 5.294.  
 Vis abdita . Archibugio 22.7.  
 Vnde spes erat ali . Fiaccola 2.81.  
*Trascurato.*  
 Præuidere nescit . Cicala 8.128.  
 Propiora procul . Canocchiale 21.25.  
*Tranaglio, vedi Castigo, Persecutione.*  
*Tranaglio leua difetti, preserua, risueglia, & auualora.*  
 Abluimur, non obruimur . Canna 9.70.  
 Abluor, non obruor . Cigno 4.204.  
 Zucca 10.176.  
 Abradendo adæquat . Piolla 17.120.  
 Aciem restituit . Lima 17.89.  
 Acuitur ictu . Rota 24.57.  
 Acuor immotus . Colcello 15.69.  
 Acutū, splendentemque . Cote 12.83.  
 Acunt vulnera visum . Orso 5.507.  
 Addit, & æquat . Mestola 17.113.  
 Additur vigor . Suuero 9.303.  
 Adimit vt dirigit . Piolla 17.120.  
 Ad sidera volunt . Venti 2.274.  
 Æqua fit pondere . Bilancia 21.7.  
 Æquat dum lacerat . Erpice 24.25.  
 Æltu, plagisque . Formento 10.46.  
 Agitatione purgatur . Mare 2.326.  
 Agitur, vt purget . Criuello 24.23.  
 Agit dum agitur . Mulino 16.92.  
 Alas addidit ardor . Razzo 18.48.  
 Alterutra monstrat iter . Colonna 16.54.  
 Amara sed salubris . Mirra 9.187.  
 Amaritudine dulcescunt . Oliue 9.386.  
 Amaritudine tutum . Lupino 10.112.  
 Angustijs sonitum . Tromba 2.157.  
 Ante ferit, quam flamma micet . Pietra focaia 12.211.  
 A pondere motus . Horiuolo da tote 21.115.  
 Aptat dum secat . Sega 17.140.  
 Arcet venena veneno . Vipera 7.114.  
 Ardua virtutem . Monte 2.465.  
 Arso il mortale al ciel n'andra l'eterno . Hercule 3.47.  
 Artem hanc docuere procella . Naue 20.83.  
 Asperitare melos . Lira 23.22.  
 Asperrimis æquata angustijs . Trafila 17.169.  
 At purgatur . Lino 10.98.  
 At foli propior . Luna 1.203.  
 Attritu melior . Zafferano 10.169.  
 Batte, e non toglie . Martello 19.109.  
 Bustumque, pattumque . Fenice 4.301.  
 Cædit ne cadat . Falce 24.26.  
 Trotola 18.78.  
 Cima non taglia . Forfice 17.52.  
 Circumflexus informor . Cerchio 17.16.  
 Cogit omnes in vnum . Torchio 17.151.  
 Cohibet . Freno 25.8.  
 Compeditam soluit . Colomba 4.245.  
 Com-

# D E L L' I M P R E S E .

- Compressa vberior . Vliua 9.387.  
 Comprimendo exæquat . Torchio 17.158.  
 Comprimit , vt imprimat . Danaro 13.75. Sigillo 19.37.  
 Contrarijs profunt . Ippotamo 6.117. Candela 15.38.  
 Contrarijs citius . Corda 17.40.  
 Conuertunt , non euertunt . Rota 24.54.  
 Dabit pennas . Razzo 18.47.  
 Da la prigion rapido vola al etra . Vcello 4.15.  
 Dal mismo mi muerte , y mi vida . Fenice 4.293.  
 Dant animos plagæ . Cauallo 5.184. Leone 5.450.  
 Dant pondera legem . Horiuolo da rote 21.115.  
 Dant vulnera formam . Ferro battuto 13.34.  
 Dat pulsata sonum . Campana 14.17.  
 Deducet in portum . Vento 2.271.  
 Deducet me . Scoiattolo 5.578.  
 Demerso salus . Piscina 2.437.  
 Densior florebit arista . Campo 2.461.  
 Desertis semina terris . Carro 24.6.  
 Desinit vt crescat . Luna 1.267.  
 Detrahit , & decorat . Forfice 17.53. Rasio 15.72.  
 Dirigit dū grauat . Piombino 21.153.  
 Distinguit , & exprimit . Sigillo 19.38.  
 Domabit effrenos . Capezzone 25.8.  
 Donec dulcescat . Cardo 10.16.  
 Donec purum . Oro 13.44.  
 Dormitantem excitat . Grù 4.394.  
 Dulcescunt . Lupini 10.114.  
 Dum comprimit exprimit . Torchio 17.149.  
 Dum versatur erigitur . Orsa celeste 1.358.  
 Educunt pessimum . Ventose 25.97.  
 Elicit fructus . Correggiato 24.15.  
 En la muerte esta la vida . Croce 14.35. Vite 9.336.  
 En trabajos mys aziendas . Mulino 16.99.  
 Erigit dum concutit . Arca 20.11.  
 Et acta moueor . Palla 18.19.  
 Etiã currentibus apta . Sproni 25.86.  
 Etiam ex amaris . Ape 8.16.  
 Et ista salutem . Hasta 22.83.  
 Et leuiter ictus sonat . Horiuolo da rote 21.119.  
 Et percussa valet . Campana 14.16.  
 E tra le spine pur spuntando viene . Rosa 11.147.  
 Et transuersa fauent . Naue 20.127.  
 Euertendo fœcundat . Aratro 24.5.  
 Euertit , & æquat . Erpice 24.25.  
 Excitant , dum crepitant . Tabelle 14.58.  
 Excitat dum fanciat . Stimolo 24.69.  
 Excoquitur vitium . Campo 2.456.  
 Ex gelido antidotum . Ceruo 5.260.  
 Expiabit , aut obruet . Fulmine 2.191.  
 Expriet vt sordes . Crogiuolo 17.47.  
 Expressa dabunt succum . Aranci 9.53.  
 Exsudat inutilis humor . Campo 2.456.  
 Exerit , sed acuit . Lima 17.88.  
 Ex vi renascor . Candela 15.45.  
 Ex vulnere vigor . Suuero 9.302.  
 Ferit vt sanet . Lancetta 25.44.  
 Fert vitam , & funus eodem . Alicorno 5.25.  
 Firmior ictu . Mazza 24.40.  
 Firmior si infirmor . Salcio 9.284.  
 Firmius ad opus . Ferro 13.18.  
 Flectimur , nõ frangimur . Canne 9.69.  
 Formatur ignitum . Ferro 13.36.  
 Fractus robustior . Sole 1.149.  
 Frangit vt purget . Trapano 17.173.  
 Gli occhi risana , e dà la morte à i mostri . Aconito 10.3.  
 Gradiatur vt aptè . Mula 5.495.  
 Hebetat , & acuit . Cote 12.81.  
 Hinc vulnus , salus , & vmbra . Ceruo 5.265.  
 His equi æqui . Sproni 25.87.  
 Hyeme calet . Pozzo 2.442.  
 Igne & motu . Caldaia 15.21.  
 Impediunt , & expediunt . Pastoie 25.71.  
 Impedit cursum , non iter . Pastoie 25.72.  
 Impellor fuste , lorisque . Trapano 17.175.  
 Imprimat si comprimit . Sigillo 19.37.  
 Incurfionibus solidatur . Quercia 9.271.  
 Infirmitate perficitur . Salcio 9.285.  
 In quascunque formas . Ferro 13.26.  
 Intensiores acutius . Liuto 23.24.  
 Intensius acutius . Corde musicali 23.10.  
 Intensius velocius . Saetta 22.125.  
 Iter tutissimum . Grù 4.368.  
 Iuuat aer , & imber . Naue 20.61.  
 Iuuenescere cogit . Falce 24.33.  
 Lentescit rigor . Ferro 13.23.  
 Lethales tollo tumores . Sordio 12.239.  
 Ligamento constantior . Sega 17.139.  
 Ligamento robur . Cerchio 17.15.  
 Mala nostra pellit . Calice 14.12.  
 Minantur , sed ferunt . Venti 2.272.  
 Mole solidatur . Ponte 6.135.  
 Morantur , non arcent . Venti 2.268.  
 Mordendo sanat . Sanguifuga 8.219.  
 Morerer extra . Pirauista 8.180.  
 Mortale repurgat . Rogo 25.76.  
 Mortificat , & viuificat . Sole 1.136.  
 Moueor ab ictu . Palla 18.19.  
 Ne flabra precipiteat . Ape 8.40.  
 Ne flamina raptent . Grù 4.379.  
 Ne grauet ebrietas . Cauolo 10.24.  
 Nescia veneni . Scorpion celeste 7.367.  
 Ne syluescat . Vite 9.335.  
 Ne vitium capiant . Acque 2.303.  
 Nex brutis , robur asellis . Ferula 10.37.  
 Ni ardeat . Incenso 14.42.  
 Nil quod lædat habet . Lancia 22.82.  
 Ni premar vrinque . Libro 19.18.  
 Ni spiret immota . Mulino 16.98.  
 Non abque sonitu . Torrente 2.400.  
 Non extingue il mio loco , ma l'auuiua . Carbone 2.100.  
 Non exurit vt perdat . Fenice 4.297.  
 Non morantur , sed arcent . Venti 2.269.  
 Non nisi extensa . Corde musicali 23.11.  
 Nõ nisi fracta dat escam . Pigna 9.247.  
 Nõ quavis parte noxia . Hiena 5.372.  
 Non sine carcere perstat . Tulipano 11.36.  
 Non sine ictu . Pietra focaia 12.204.  
 Non sine pondere . Grù 4.379.  
 Non vt destruat . Fornace 16.72.  
 Noxia demit . Molletta 15.110.  
 Obliquantes euellit . Martello 17.106.  
 Obruunt , non dirimunt . Acque di fiume 2.390.  
 Obstetricante celo . Cerua 5.250.  
 Onerat sed armat . Testuggine 6.220.  
 Parant ad ardua gradū . Conio 17.39.  
 Percussa scinditur . Nebbia 2.123.  
 Percussū resonat . Tamburo 22.152.  
 Per secundarni . Campo ardente 2.464.  
 Perijsem nisi perijsem . Vua 9.362.  
 Pero , e spero . Vliuo 9.377.  
 Per pena , e per ricordo . Lupo 5.477.  
 Persecutus attollitur . Rondine pefce 6.177.  
 Per te surgo . Trottola 18.73.  
 Pessimum decidit . Lino 10.97.  
 Planior vndique plagis . Libro 19.17.  
 Plus torta , plus musica . Corde musicali 23.10.  
 Pondere firmior . Colonna 16.47.  
 Pondere velocius acta . Tigre 5.596.  
 Ponderibus sonituum . Horiuolo da rote 21.101.  
 Premat , ne perimat . Piede 3.105.  
 Premat , vt imprimat . Torchio da Stampa 17.155.  
 Premendo promit . Torchio 17.149.  
 Premit vt exprimat . Mano 3.101. & 6.197.  
 Premit vt purget . Triuolo 24.16.  
 Pressa dabunt succum . Arancio 9.53.  
 Pressa formatur . Forma 17.55.  
 Pressa reddam . Spugna 6.197.  
 Pressa tollitur humo . Acanto 10.1.  
 Pressione spiritus . Mantice 11.102.  
 Pressus emittam . Grappolo d'vua 9.364.  
 Pressus intenditur . Arco 22.12.  
 Procul hinc scæces . Mare 2.326.  
 Procul pereo . Pirauista 8.188.  
 Pruina coquet . Vua 9.350.  
 Punctus detumet . Vtre 15.228.  
 Pungendo stimolo . Spina 9.293.  
 Pungit , sed monet . Horiuolo da rote 21.112.  
 Purgant aculei . Serpe 7.74.  
 Purgat dum agitat . Vaglio 24.74.  
 Pur-

# A P P L I C A T I O N I V A R I E

- Purgat dum fauciat. Zappa 24.76.  
 Purgatur omne pessimum. Cardo  
 10. 15.  
 Purgor, non vrer. Amianto 12.48.  
 Quassatis diffluet. Vaso 15.207.  
 Qua vulnus sanitas. Lancia 22.81.  
 Quod leue depellit. Vaglio 24.73.  
 Rediuit ab hoste. Candela 25.45.  
 Remollitus tractabilis. Salcio 9.286.  
 Reprimit, & impellit. Sprone 25.89.  
 Resoluunt dum attrahunt. Ventose  
 25.98.  
 Resonat vsta. Alloro 9.34.  
 Respice pondus. Horiuolo da rote  
 21. 115.  
 Retardant, non sistunt. Pastoie 25.72  
 Rubigo consumitur. Ferro nella fu-  
 cina 13.21.  
 S'affina à più degn'opra. Trafila  
 17. 163.  
 Salutem ex inimicis nostris. Vipera  
 7. 112.  
 Sanat dum ferit. Lancetta 25.44.  
 Sapiunt, cum sapiunt. Gallinacie  
 4. 343.  
 Sauciat, & defendit. Collaro da cane  
 5. 157.  
 Securitas altera. Saracinesca 16.144.  
 Sferzato impara. Cane 5.145.  
 Silet dum non ardet. Cicala 8.125.  
 Sole sub ardenti. Cicala 8.129.  
 Solidamur in vltus. Vaso 15.219.  
 Sopitos suscitatur. Vento 2.254.  
 Sordida pellit. Mare 2.326.  
 Spirante purgor elatū. Grano 10.63.  
 Stat plagis. Trottola 18.79.  
 Stillat incisa. Mirra 9.183.  
 Tantum vt probet. Lima 17.91.  
 Terendo succus. Vliue 9.387.  
 Teritur, non læditur. Scarpa 15.135.  
 Tinea procul. Libro 19.12.  
 Torqueat, dum dirigat. Hasta 22.87.  
 Torquet, & obuoluit. Filatoio 17.48.  
 Torquet, & roborat. Corda 17.44.  
 Trahit inuitos. Rete 20.135.  
 Torbata salutem. Piscina 2.437.  
 Vaglio co'l taglio. Penna 19.24.  
 Vallant, non violant. Spina 9.292.  
 Venenosa repellit. Frattino 9.145.  
 Venenosos propulsat. Ibide 4.397.  
 Vim ex vi. Fuoco 2.2.  
 Volatus firmamentum. Grù 4.368.  
 Vrget silentia mæror. Chiocciola  
 8. 119.  
 Vt mundus inueniar. Pomo 9.260.  
 Vt noxia perdat. Fuoco 2.456.  
 Vt vehementius ardeat. Carbone 2.96  
 Vulnere recreor. Ippotamo 6.118.  
 Vulnere vulnera sano. Balsamo 9.55.  
 Vulnus opem. Balsamo 9.55.  
 Vulnus, opemq; gerit. Scorpione  
 7.37. Hasta 22.80.  
*Trauglio difende, illustra,  
 esalta &c.*  
 Ab imbre serenum. Iride 2.229.  
 Accensa micabo. Candela 15.29.  
 Aceto dispositum. Vouo 4.556.  
 Aciem acunt aculei. Orfo 5.507.  
 Aciem restituit. Lima 17.89.  
 Acuor immotus. Coltello 15.69.  
 Acutū, splendentemque. Core 12.83.  
 Acunt vulnera visum. Orfo 5.507.  
 Additur vigor. Suuero 9.303.  
 Adhuc virefco. Vite 9.317.  
 Aduerso sole. Iride 2.227.  
 Aflatu flammescit. Fiaccola 2.62.63.  
 Agitata clarescunt. Barile 17.9.  
 Agitata reuino. Fiaccola 2.77.  
 Agitata viuacior. Fiaccola 2.62.  
 Agitatum magis. Incenso 14.38.  
 Agit dum agitur. Mulino 16.92.  
 Agor, non obruor. Naue 20.102.  
 Alas addidit ardor. Razzo 18.48.  
 Albescit ab ictu. Lana 5.538.  
 Alit, & auget. Vento 2.258.  
 Allisa vehementius. Fiaccola 2.63.  
 Alta petit fixo corde. Manucodiata  
 4. 402.  
 Altior quo angustior. Albero 9.426.  
 Angustijs angustior. Serpente 7.47.  
 Angustijs eleuatur. Acqua 2.287.  
 Fonte 2.427.  
 Ante ferit, quam flamma micet. Pie-  
 tra focaia 12.211.  
 A più bell'opre. Albero 9.440.  
 Asperitate polit. Lino 10.98.  
 At lachrymis mea vita viret. Ama-  
 ranto 11.19.  
 At foli propior. Luna scema 1.203.  
 Attrita resulget. Lama 22.143.  
 Attritu ignis. Pietra focaia 12.212.  
 Attritu melior. Zafferano 10.169.  
 A vulnere decor. Tela riccamata  
 15. 197.  
 Cæcitate perficitur. Fringuello  
 4. 322.  
 Calcata redundat. Vua 17.150.  
 Calcata virefco. Zafferano 10.169.  
 Calore odor. Vaso 15.204.  
 Candidior, & suauior. Pane 15.116.  
 Circumacta validius. Frombola  
 22. 78.  
 Cicinatus informor. Cerchio 17.16.  
 Clarescit ab ictu. Pietra focaia  
 12. 200.  
 Clarior tenebris. Peonia 11.140.  
 Coarctatione dilator. Còpasso 21.45.  
 Cohibita surgo. Acqua 2.287.  
 Collisione ignis. Pietra focaia 12.212  
 Commota grandior. Mare 2.325.  
 Compressa vberior. Oliua 9.387.  
 Compressione acquirit. Libro 19.16.  
 Comprimens æquat. Dente 5.286.  
 Còculcata vberius. Zafferano 10.170.  
 Concussa vberior. Mirra 9.185.  
 Concussione firmatur. Albero 9.439.  
 Contraria iuuant. Fuoco 2.3. & 4.  
 Corruscant accensi. Carboni 2.95.  
 Crescent in centuplum. Grano 10.69  
 Crescit in aduersis. Fuoco 2.3.  
 Cuduntur probati. Danari 13.76.  
 Cum scnore vulnus. Innesto 9.497.  
 Cum infirmor, tunc potens sum. Sal-  
 cio 9.284.

- Cursus secundos dabit. Vento 2.273.  
 Dabit pennas. Razzo 18.47.  
 Dabit percussa nitorem. Pietra focaia  
 12. 201.  
 Da le ceneri mie mi sueglio, e volo.  
 Fenice 4.299.  
 Dant vincula pennas. Baco 8.92.  
 Dat mulciber alas. Razzo 18.49.  
 Decrescendo splendescit. Aratro 24.5.  
 Defluens eleuor. Acqua 2.286.  
 Deiecta sustollor. Palla 18.20.  
 Densior florebit arista. Campo 2.461.  
 Depressa resurgit. Acanto 10.1.  
 Deterendo collustrat. Lima 17.87.  
 Detrahit, & decorat. Forfice 17.53.  
 Rasio 15.72.  
 Diminutus splendidior. Aratro 24.1.  
 Dispari pugna maior. Fuoco 2.53.  
 Diuitè fecere procellæ. Scoglio 26.17  
 Dolata nitebit. Pianta 9.437.  
 Donec purum. Oro 13.44.  
 Ducunt in altum. Venti 2.270.  
 Dulcescunt. Lupino 10.114.  
 Dum agitur augetur. Fiaccola 2.62.  
 Dum hyemat verno. Pulegio 14.141.  
 Dum ferit perficit. Scarpello 17.125.  
 Dum feriunt ferunt. Venti 2.272.  
 Dum premor amplior. Compasso  
 21. 45.  
 Dum rigeo vigeo. Cauolo 10.21.  
 Dum verberor eleuor. Pallone 18.31.  
 Dum versatur erigitur. Orsa celeste  
 1. 358.  
 Dum vexat illustrat. Barile 17.10.  
 Duritie flammescit. Pietra focaia  
 12. 200.  
 E carceribus alas. Baco 8.92.  
 Eleuatur allisa. Acqua 2.285. & 325.  
 Eminus vt oleant. Vento 2.264.  
 E rogo insieme, e culla. Fenice 4.301.  
 Et auulsa florefcunt. Gigli 11.93.  
 Et decedentes redolent. Rose 11.151.  
 Et ferit, & polit. Dente 5.286.  
 Et ligat, & decorat. Anello 15.2.  
 Et pungunt, & protegunt. Spine  
 9. 290.  
 Euertendo fecundat. Aratro 24.5.  
 Ex amaris victoria. Donnola 5.302.  
 Exculta virefco. Terra 2.449.  
 Excussa fruges. Pianta 9.443.  
 Ex eclypsi clarior. Luna 1.204.  
 Ex funo lucem. Tizzone 2.92.  
 Ex funere scenus. Fenice 4.294.  
 Ex glacie crystalus euasi. Cristallo  
 12. 94.  
 Ex moru lumen. Fiaccola 2.78.  
 Expolit, & leuigat. Cardo 10.17.  
 Exposita eleuor facilius. Aquila  
 4. 115.  
 Extolluntur procellis. Mare 2.325.  
 Ex vndis ardentior. Aquila 4.79.  
 Ex vulnere decor. Mirto 9.192.  
 Ex vulnere vigor. Suuero 9.302.  
 Fertur in altum. Aquila 4.130.  
 Firmior ictu. Palo 24.41.  
 Firmius ad opus. Ferro 13.18.  
 Fit suauior. Pecora 5.535.  
 For-

## D E L L' I M P R E S E .

- Fortior e latebris . Acqua 2.287.  
 Fortius quo durius . Aquila 4.120.  
 Fractum perficitur . Lino 10.99.  
 Fracturis integritas . Marmi 12.199.  
 Fragrat adustum . Incenso 14.37.  
 Frigore fit amplior . Rapa 10.148.  
 Frigore perficitur . Cauolo 10.21.  
 Fructus dulcis & asper . Palma 9.230.  
 Fruges dabit, & opes . Aratro 24.3.  
 Fulgore, non fulgure . Alloro 9.22.  
 Fulmine creuit . Ceraunia 12.66.  
 Gemmat post gemitus . Vite 9.323.  
 Grauitate attollitur . Secchia 15.143.  
 Heberat, & acuit . Cote 12.81.  
 Hinc clarior . Sole 1.72.  
 Hinc messis vberior . Neue 2.171.  
 His ad æthera . Penna 19.25.  
 His perficitur . Colonna 16.46.  
 Iactata magis . Fiaccola 2.62.  
 Iactæ crescimus . Fuoco 2.3.  
 Il san maggiore . Fuoco 2.2.  
 Illuminat, non perimit . Focile 12.217.  
 Illustrat, & acuit . Rota 24.63.  
 Illustrat, non vrit . Fiamma del Rouo 2.56.  
 Imbribus auctus . Fiume 2.388.  
 Imminutus excrefcet . Albero 9.431.  
 Imprimor, & valeo . Danaro 13.74.  
 In captiuitate securus . Cerno 5.270.  
 Incisa, & vsta proficit . Rosa 11.155.  
 Incisione vberior . Mirra 9.185.  
 Inde lux, & iuuenta . Serpe 7.78.  
 Infirmirate perficitur . Salcio 9.285.  
 In nigro fors . Farinaccio 18.10.  
 Innouabitur . Fenice 4.296.  
 Innoxia splendet . Fiamma 2.55.  
 In tempestate securus . Melanuro 6.126.  
 In tenebris clarior . Etna 2.484. Luna 1.199.  
 In tenebris lucet . Fuoco 2.26.  
 Intrò nitefcit . Barile 17.3.  
 Inundatione ferax . Nilo 2.409.  
 In vulnere falus . Ippotamo 6.114.  
 Ionis inclementia crefcit . Rapa 10.148.  
 Iuuat aer & imber . Naue 20.61.  
 Iuuat dum lacerat . Aratro 24.5.  
 Iuuat grauitate volatum . Grue 4.370.  
 Iuuat ire per æltus . Naue 20.126.  
 Leuamus in altum . Rote 24.62.  
 Leuatur altera . Bilancia 21.7.  
 Longo splēdescit in vsu . Aratro 24.2.  
 Lucem dabit . Tizzone 2.91.  
 Lux proxima . Tizzone 2.91.  
 Magis redolet . Giglio 11.87.  
 Mas gano . Rafoio 15.93.  
 Me combatten, y defienden . Torre 16.188.  
 Meminisse iuuabit . Naue 20.91.  
 Me vipera tutum . Vipera 7.114.  
 Mi fa ben chi mi noce . Fenice 4.314.  
 Minantur, sed ferunt . Venti 2.272.  
 Mole solidatur . Ponte 16.135.  
 Morsu præstantior . Cauallo 5.199.  
 Mortificat, & viuificat . Sole 1.136.  
 Motu clarior . Pozzo 2.439.  
 Motu perficitur . Spada 22.143.  
 Mutat in aurum . Sole 1.83.  
 Nece vitam . Croce 14.34.  
 Nei rigori è più bella . Orsa minore 1.355.  
 Nemica fiamma amica vita adduce . Fenice 4.293.  
 Nifu maiore resurgunt . Suueri 9.305.  
 Nitefcit intro . Barile 17.11.  
 Nocte notescit . Lucciola 8.178.  
 Non estingue il mio foco, ma l'accre-  
 sce . Carbone 2.100.  
 Non lēditur, sed probatur . Oro 13.52.  
 Non mergunt, extollunt . Arca di Noè 20.11.  
 Non semper imbres . Cielo 1.18.  
 Non semper sine rosa . Spina 9.296.  
 Non sine icstu . Pietra focaia 12.204.  
 Onerata felicius . Naue 20.97.  
 Onerata securior . Naue 20.97.  
 Oppositis fragrantius . Rosa 11.146.  
 Oppressione viuacior . Fiore 11.7.  
 Percussa micabo . Pietra focaia 12.201.  
 Percussa valet . Campana 14.16.  
 Percussum latefcit . Libro 19.19.  
 Percussum resonat . Tamburo 22.152.  
 Percussum scintillar . Ferro 13.25.  
 Percussus eleuor . Pallone 18.31.  
 Perdendo acquisito . Candela 15.111.  
 Per secundarmi . Campo ardente 2.464.  
 Perficit ingenium . Sardoio 12.237.  
 Perficit, non frangit . Mangano 17.93.  
 Perficitur æltu . Formento 10.55.  
 Perficitur icstu . Piramide 16.132.  
 Perficitur igne . Calcina 16.1.  
 Perit vt viuat . Fenice 5.93.  
 Persecutus attollitur . Rondine pesce 6.177.  
 Polior dum expolior . Lino 10.100.  
 Pondere erigor . Stadiera 21.17.  
 Pondere tntior . Grù 4.393.  
 Ponderibus extollo . Arme 22.33.  
 Precium examine crefcit . Oro 13.46.  
 Pressa tollitur humo . Acanto 10.1.  
 Pressa validior . Fieno greco 10.39.  
 Pressione spiritus . Mantice 17.102.  
 Pressura nitefcit . Mangano 17.94.  
 Pressus intenditur . Arco 22.11. & 12.  
 Pregio, non fregio . Cauallo marcato 5.219.  
 Probatum æstimor . Oro 13.45.  
 Pro morte liberras . Vcello 4.2.  
 Prosperabuntur . Alberi 9.392.  
 Pugnancia profunt . Fuoco 2.63.  
 Pulchrior attrita resurgo . Zafferano 10.170.  
 Pulchrior ex vulnere . Tela 15.197.  
 Pulchritudinem complent . Lino 10.102.  
 Pungit, & mellificat . Ape 8.9.  
 Pungit, vt orner . Ago 17.3.  
 Pungunt, sed protegunt . Spine 9.290.  
 Quæq; alta locāda basi . Statoa 16.155.  
 Quanto lacera più, tanto più bella . Infegna 22.98.  
 Quanto più lo percoti, più s'inalza . Pallone 18.31.  
 Quod lene depellit . Vaglio 24.73.  
 Quo magis decerpar . Granigna 10.82.  
 Quos perdere visa tuetur . Balena 6.28.  
 Raddoppia il mio valore . Capone viperato 4.358.  
 Rassembrano tormenti, e pur son-  
 fiori . Granadiglia 11.128.  
 Recisa æmulabor . Penna 19.27.  
 Recisa, & vsta proficit . Rosa 11.155.  
 Recisa fecundior . Vite 9.321.  
 Recisa virefcunt . Amaranti 11.22.  
 Reddet clariorem . Molletta 15.109.  
 Reflexu validior . Arco 22.11.  
 Renouabitur inuentus . Serpente 7.53.  
 Renouant, non extinguunt . Fenice 4.295.  
 Reuixit dies . Orfo 5.507.  
 Rigore fecundat . Neue 2.169.  
 Rigore nitefcit . Cristallo 12.93.  
 Rinforza il proprio odore . Fiaccola 2.63.  
 Robur, & decus . Corallo 12.76.  
 Rotando perficit . Rota 24.64.  
 S'affina . Pane 15.116.  
 Sapiunt cum sapiunt . Gallinaccie 4.343.  
 Sauciata felicius . Terra 2.450.  
 Sauciata feracior . Terra 2.450.  
 Semper iniuria melius . Lino 10.95.  
 Senza taglio non vaglio . Penna 19.24.  
 Serenum erit . Cielo 1.22.  
 Seruanda signabit . Anello 15.7.  
 Sotto amara corteccia è dolce il frut-  
 to . Noce 9.199.  
 Sperat infestis . Melanuro 6.126.  
 Spirantibus internitent . Smeraldi 12.250.  
 Splendor & acies . Cote 12.83.  
 Spoliata dirior . Vite 9.322.  
 Sponsalis artha coronæ . Anello 15.6.  
 Stat plagis . Trottole 18.79.  
 Sub pondere leuis . Mangano 17.94.  
 Sub pondere purpura fluet . Torchio 17.153.  
 Sudū per nubila quærit . Aquila 4.75.  
 Succo lumina lustrat . Ferula 10.38.  
 Surget in melius . Edificio 16.14.  
 Surget vberius . Formento 10.58.  
 Surgit in occasu . Pipistrello 4.483.  
 Suspendens erigit . Palo 24.41.  
 Tanto vberius . Vliuo 9.372.  
 Teruntur vt niteant . Gemme 12.147.  
 Tursione politur . Saffo 12.197.  
 Turbant, sed extollunt . Venti 2.267.  
 Vallabit abyssus . Pintadello 4.479.  
 Vanis eludit . Vaglio 24.73.  
 Vexauit, & extulit idem . Naue 20.10.  
 Vincior vt erigar . Trottole 18.76.  
 Vincior vt vincam . Trottole 18.77.  
 Vndis virefco . Amaranto 11.21.  
 Vritur vt viuat . Fenice 4.293.  
 Vt mero gaudeam . Vite 9.327.  
 Vt

# A P P L I C A T I O N I V A R I E

Ut ocyor aquora fu'cet. Naue 20.98  
 Vtilior inde. Ferro nella lucina 16.75  
 Vulnere ditor. Vite 9.323.  
 Vulnere perficitur. Granato 9.174.  
 Mirto 9.192.  
 Vulneret dum insculpat. Statoa  
 16.153.  
 Vulnere virefcit. Idra 7.30. Terra  
 2.450.  
*Trianglio ci fa orare.*  
 Angustijs sonitū. Tromba 22.157.  
 Cantus ab æstu. Cicala 8.133.  
 Intensiores acutius. Liuto 23.24.  
 Moueor ab icstu. Palla 18.19.  
 Non nisi extensa. Corde musicali  
 23.11.  
 Non percussa silent. Corde musicali  
 23.11.  
 Percussunt resonat. Tamburo 22.152  
 Ponderibus sonitum. Horiuolo da  
 rote 21.101.  
 Pressa dabunt succum. Aranci 9.53.  
 Pressus emittam. Grappolo 9.364.  
 Sole sub ardenti. Cicala 8.129.  
 Sub pondere melos. Organo 23.28.  
 Vocem quia torqueor edo. Horiuo-  
 lo da rote 21.195.  
 Vrget silentia fames. Rondine 4.488.  
 Vrget silentia mœror. Chiocciola  
 8.119.  
*Trianglio compensato con felicità.*  
 Amara dulcedo. Vliuo 9.384.  
 Noctem æquo compensat die. Sole  
 1.48.  
*Si solliena mirando Cristo.*  
 Edulcabitur. Mandolo 9.177.  
*Trianglio preserva.*  
 Amariudine tutū. Lupino 10.112  
 Arcet venena veneno. Vipera 7.114.  
 Cohibet. Freno 25.8.  
 Ex gelido antidotum. Cerno 5.260.  
 Impedit cursum, non iter. Pastoia  
 25.72.  
 Ne deuiet impetus euri. Ape 8.40.  
 Ne syluescat. Vite 9.335.  
 Premat ne perinat. Piede 3.105.  
 Pungunt, sed protegunt. Spine 9.290  
 Quos perdere visa tuctur. Balena  
 6.28.  
 Sanciat & defendit. Collaro da cane  
 5.157.  
 Seruanda signabit. Anello 15.7.  
 Seruantur motu. Acque 2.275.  
 Seruatur carcere. Vcello 4.3.  
 Sic à rubigine tutus. Ferro 13.22.  
 Tinea procul. Libro 19.12.  
 Tutus incedit. Cane 5.127.  
 Vallabit abyffus. Pintadello 4.479.  
 Vallant, non violant. Spine di rosa  
 9.292.  
*Trianglio non è nocuo.*  
 Barre, non toglic. Martello 17.109  
 Cima, non taglia. Forfice 17.52.  
 Immutauit naturalem vsum. Riccio  
 1.555.  
 Nescia veneni. Scorpion celeste  
 7.367.  
 Pica, y no quita. Martello 17.109.  
 Sine noxa bibantur. Alicorno 5.13.  
*Trianglio è à misura.*  
 Et æquo pondere. Baltone 9.470.  
 No mas que puede. Camelo 5.81.  
 Non limites præterit. Mare 2.343.  
 Non sine pondere. Gru 4.379.  
 Pro viribus. Camelo 5.81.  
 Tempore lentescit. Arco 22.14.  
*Trianglio hà fine.*  
 Ascendendo deficit. Fumo 2.111.  
 Configit, & transit. Ago 17.5.  
 Emerget tandem. Stella 1.302.  
 Hinc aliquando eluctabor. Luna ec-  
 clissata 1.276.  
 Illidit, & dissilit. Grandine 2.187.  
 Lux proxima. Tizzone 2.91.  
 Non semper imbres. Cielo 1.18.  
 Serenum erit. Cielo 1.22.  
 Tandem leniter. Fiume 2.354.  
 Temperat tristitia visu. Iride 2.225.  
*Tributo discereto.*  
 Equipondijs temperatio. Hori-  
 uolo da rote 21.129.  
 Cima non taglia. Forfice 17.52.  
 Non plusquam oportet. Scarpello  
 17.126.  
 Poda, no corta. Falce 24.30.  
 Sugge, ma non distrugge. Ape 8.48.  
*SS. Trinità.*  
 Æqualis vndique. Triangolo  
 21.176.  
 At vna lux. Sole 1.117.  
 Cō tre le lumi in vn lume. Iride 2.233  
 Est tamen vnus. Sole 1.116.  
 Et vnus sunt. Iride 2.233.  
 Idipsum inuicem. Specchio 15.164.  
 Lumine eodem. Sole 1.116.  
 Lux ab vno. Sole 1.116.  
 Mens vnica. Capo 3.90.  
 Non absque tertia. Serratura 17.144.  
 Nullus altero potior. Iride 2.233.  
 Radiat colore triformi. Ametisto  
 12.16.  
 Vnum sumus. Sole 1.103.  
 Vnus, sed tricolor. Diaspro 12.128.  
*Turco non cura la parola.*  
 Mentiri didicit. Luna 1.224.  
*Turco suscita le guerre.*  
 Motas exasperat iras. Luna 1.223.  
*Tutor di Prencipe.*  
 Donec reddatur Atlanti. Ercole  
 3.45.  
*Tutor iniquo.*  
 Officit officio. Noce 9.195.  
 Officit vmbra. Noce 9.195.  

## V

  
*Vagabondo.*  
 Cibo vitale m'è l'aura. Camalcon-  
 te 8.105.  
 Deperdit eundo. Arco laio 15.11.  
 Incerta sede vagantur. Passeri 4.429.  
 Latum colliget. Fiume 2.377.  
*Valore inuito.*  
 Nunquam succubuit. Alcide 1.329  
*Vanagloria, vedi Virtù nascosta.*  
 Amulectendo prostermit. Ellera  
 9.104.  
 Cōgregata disperdit. Formica 8.170.  
 Deformes oblita pedes. Pauone  
 4.437.  
 Effœta cantillat. Gallina 4.336.  
 Fama nocet. Falcone 4.288.  
 Improbitas subigit rectum. Ellera  
 9.120.  
 Inflata resonat. Piuu 23.41.  
 Inhærendo putrescam. Vua 9.354.  
 Inuiso gressu. Horiuolo solare 21.79.  
 Le vindemmie port io, non le pro-  
 duco. Olmo 9.201.  
 Lucis, surisq; sinistra. Finestra 16.62.  
 Nec morte relinquam. Cane 5.108.  
 No tengo florines. Borsa 15.19.  
 Optima quæque vorat. Fuoco 2.31.  
 Viscera pro muscis. Ragno 8.199.  
*Vantatore.*  
 Dum coaxo tumesco. Rana 6.160.  
 Effœta cantillat. Gallina 4.336.  
 Frustra agitur vox irrita ventis. Ca-  
 ne 5.113.  
 Hac prole superbit. Conchiglia 6.72.  
 Maxima quæ parua. Cannocchiale  
 21.35.  
 Non sua germina profert. Innesto  
 9.481.  
 Sonat inane. Vaso 15.216.  
 Tantum crepitus. Razzo 18.59.  
*Varietà.*  
 Alternando recreat. Ventaglio  
 25.96.  
 Disparitate pulchrior. Mano 3.98.  
 Ex vnione decor. Ghirlanda 25.36.  
 Trahit, mutatque vicissim. Pauone  
 4.445.  
 Trahit varios. Cristallo 12.102.  
 Variè pulchrior. Iride 2.228.  
 Varietate contentus. Organo 23.26.  
 Varietate placet. Ghirlanda 25.37.  
 Mensa 15.104.  
 Varietate venustior. Giardino  
 11.219.  
*S. Valdo Vescono Can. Regolare.*  
 Defendit, terretque. Pandaiolo  
 4.422.  
 Fugat aspectu. Leone 5.441.  
 Fugat impanidum. Gallo 4.354.  
 Illuminat, & eliminat. Aurora 1.44.  
 Oppugnata fortior. Torre 16.189.  
 Plus torta, plus musica. Corde 23.10.  
 Terror auerni. Alberto 9.441.  
*Vbbidienza.*  
 Ad dexteram, siue ad sinistram.  
 Sega 17.142.  
 Ad fabri structuram. Pietra 12.192.  
 Ad motum faciliis. Rota 24.50.  
 Ad nutum. Sparauer 4.527.  
 Ad nutum obsequens. Cane 5.128.  
 Ad sibilum properat. Murena 6.129.  
 Afflanti obsequor. Naue 20.74.  
 Alas addidit ardor. Razzo 18.48.  
 Aspirantibus austris. Naue 20.68.  
 Audiūt, & redunt. Rossignuoli 4.512  
 Ce,

# D E L L' I M P R E S E .

- Cedit, ne cadat . Cannā 9.63.  
 Didicit parere minori. Leone 5.456.  
 Domino mandante . Cane 5.140.  
 Ducit idem, deducitque . Labirinto 16. 88.  
 Ductu perficitur . Vaso 15.201.  
 Errat inerrans . Luna 1.230.  
 Et respondere paratus. Vitel marino 6. 241.  
 Graditur, non egreditur. Testuggine 6. 224.  
 Haud quaquam mora. Saetta 22.114.  
 In quascunque formas . Ferro 13.26.  
 Interposita profunt. Occhiali 21.151  
 In vtrumque paratus . Buc 5.63.  
 Nec vltra, nec citra. Esempio da scrivere 19. 5.  
 Ne deniet ardor . Razzo 18.53.  
 Non errat errando . Luna 1.230.  
 Non excedens ex orbita. Rota 24.47.  
 Non transgreditur . Sole 1.157.  
 Obsequitur scalpro. Ametisto 12.15.  
 Omnia nru . Cauallo 5.207.  
 Osculatur limites . Mare 2.317.  
 Paret vni . Lucchetto 25.48.  
 Piegandomi lego . Salcio 9.283.  
 Qua dirigit gradior . Cauallo 5.217.  
 Qua ducitis adsum . Naue 20.96.  
 Quæ forma placebit . Tela 15.195.  
 Qua flamina vergunt . Canna 9.67.  
 Quaqua versum . Banderuola 25.5.  
 Carro 24. 10.  
 Quocunque . Palla 18.13.  
 Quocunque ieris . Girasole 11.112.  
 Quomecunque feret. Elefante 5.327.  
 Mulino 16. 91.  
 Quoquo vertas . Dado 18.1.  
 Quo se cumq; mouet. Girasole 26.48.  
 S'aggirerà , se picciol' aura spira . Girandola 18. 12.  
 Tutior in frœnis . Cauallo 5.220.  
 Velox ad audiendum . Delfino 6.85.  
 Vi modica procul. Racchetta 18.41.  
 Vltro ad vincula redit . Sparauiere 4. 521.  
 Vocem sequuntur . Gallina 4.334.  
 Vtrinque progreditur . Rota 24.49.  
*Vbiquità .*  
 In omnem terram . Cielo 1.8.  
*Vcellatori .*  
 Nec requies vlla . Titio 3.53.  
*Vditori .*  
 Collecta domum portat. Api 8.64.  
 Reuertuntur onultæ . Api 8.64.  
*Vecchiaia vigorosa, ò virtuosa .*  
 Deficiendo subtilior . Piramide 16. 116.  
 Diurnitate fragrantior . Giglio 11. 58.  
 Dum hyemat verno. Pulegio 10.141.  
 Hyeme floret . Pulegio 10.141.  
 In gelu æstuat . Etna 2.498.  
 In hyeme æstas . Etna 4.486.  
 Nesciuere hyemem . Vliuo 9.383.  
 Non illaudata senectus . Barbo 6.30.  
 Senectute sæcundior . Fico 9.126.  
 Sotto il manto di neue hò il cor di  
 foco . Etna 2.482.  
 Verultate proficit . Vino 9.367.  
 Virescit, & albescit . Etna 2.485.  
*Vedoua .*  
 E solitaria e sola . Tortore 4.552.  
 Neutra vnquam alterius . Tortore 4. 552.  
 Non sufficit alter . Vite 9.310.  
*Vedoua sterile .*  
 Bruma exuta vix frondescit. Arancio 9.47.  
*Vendetta Vindicatiuo .*  
 Amaritudine turù. Lupino 10.112  
 Animam in vulnere ponit . Ape 8.8.  
 Ardet vt feriat . Artiglieria 22.43.  
 Cauda semper in ictu . Scorpione 7. 39.  
 Cominus & eminus. Campana 14.15  
 Riccio 5.546.  
 Conantia frangere frangit . Scoglio 2.523.525.  
 Contusum acrius . Pepe 9.235.  
 Damna lucis rependo meæ . Sole eclissato 1.186.  
 Del proprio sangue suo macchiato e molle . Cane 5.333.  
 Distrumpor vt noceam. Bomba 22.71  
 Dum ferio pereò . Ape 8.8.  
 Dum irruit ruit . Balena 6.27.  
 Durissima coquit . Struzzo 4.539.  
 E non potendo à lui, noce à se stessa . Sega 17. 138.  
 Flabit agitatus . Mantice 17.96.  
 Immitis in hostes . Cane 5.109.  
 Infestus infestis . Elefante 5.310.  
 Innoxius erectus . Buc 5.610.  
 Lædentem lædit. Tasso albero 9.306.  
 Latratu, & morfu . Cane 5.124.  
 Leniter si tãgis adurit. Ortica 10.128  
 Minuit vindicta doloré . Tigre 5.597.  
 Muy mayor es vestro daño . Ape 8.7.  
 Non ego reuertar inultus . Rinocerote 5.573.  
 Non ferro, sed igne . Idra 7.31.  
 Non inultus euado . Ceruo 5.236.  
 Obstantia soluet . Sole 1.71.  
 Percussa scintillat. Pietra focaia 12.25  
 Percussum cædet . Scarpello 17.123.  
 Pur che dia morte altrui, morte non cura . Toro 5.607.  
 Quanto più lo percoti , men s'acchetta . Pallone 18.30.  
 Qui viuens lædit , morte medetur . Scorpione 7. 36.  
 Reseruat iram . Leone 5.458.  
 Resonat vsta . Alloro 9.34.  
 Sibi magis . Ape 8.7.  
 Sic prædæ patet esca suæ . Porpora 6. 154.  
 Sin pelear me vengo. Elefante 5.334.  
 Si tangar . Archibugio 22.1.  
 Stupescit insidiantes . Torpedine 6. 239.  
 Subest , sed obest . Delfino 6.88.  
 Sui vindex . Claua 22.72.  
 Tactu durefcit . Corallo 12.71.  
 Tangentem vrit . Ortica 10.128.  
 Terendo conteritur . Rota 24.53.  
 Terir & teritur . Cote 12.80.  
 Teruntur mutuo . Tizzoni 2.90.  
 Transfundit pasta venenum . Serpe 7. 67.  
 Vindicta trahit exitium. Volpe 5.626  
 Vret adultus . Carbone 2.99.  
 Vri, & tacere nescit . Alloro 9.35.  
*Verbo Diuino generato .*  
 Interioris reflexu . Iride 2.237.  
 Solum corona perspicuum . Granato 9. 166.  
*Verità .*  
 Ab vrna cunabulum . Baco 8.80.  
 Cælo manifesta sereno . Conchiglia 6. 77.  
 Còcordia cordis, & oris. Pesca 9.240.  
 Concussa vberior . Mirra 9.185.  
 Contrarijs citius . Corda 17.40.  
 Et latens erumpit . Lanterna 15.82.  
 Extrahet vna dies . Loto 10.109.  
 Fallere nescium . Specchio 15.156.  
 Intus & extra . Agnello 5.1.  
 Intus quo foris . Lanterna 15.87.  
 Lucet velata . Lanterna 15.82.  
 Premitur, nõ opprimitur. Sole 1.181  
 Premendo promit . Torchio 17.149.  
 Promit intima cordis . Penna 19.28.  
 Quel che cela nel sen, scopre nel volto . Horiuolo da rote 21.107.  
 Tanto non può celar , che il giorno celi . Nube 2.149.  
*Vescouo .*  
 Aperiatu si capiti , & cælo . Mitra 14. 51.  
 Et ligat, & soluit . Calamita 12.46.  
 Excubat in custodia. Papagallo 4.427  
 Flammando nitescit. Lampade 26.54.  
 Hora nulla vacat . Ape 8.29.  
 Indefessus agendo . Cielo 1.20.  
 Laborauit sustinens . Legno 9.468.  
 Non dormitabit . Drago 7.22.  
 Nõ dormit qui custodit . Cane 5.102.  
 Non sibi , sed domino . Sparaniere 4. 525.  
 Nunquam alterius . Tortore 4.552.  
 Omnia lustrat . Sole 1.56.  
 Quis dormire faciet ? Cielo 1.10.  
 Regimen & tutamen . Baston pastorale 26. 53.  
 Salutis, non pestilentia . Faldistorio 25. 93.  
 Terræ sætibus . Stelle 1.295.  
*Vescouo fatto Cardinale .*  
 Natiuo purpurat haustu . Rosa 11. 187.  
 Purpurat e viridi . Granato 9.157.  
*Vescouo inetto .*  
 Speciem, non virtutem . Vescouo pesce 6. 246.  
*Vfficiale deposto .*  
 Plena verecundi culpa timoris erat . Pauone 4.432.  
*Vgguaglianza .*  
 Abradèdo adæquat. Pialla 17.120.  
 Æqua dignoscit . Archipendolo 21.1.  
 Æquat dum lacerat . Erpice 24.25.  
 Oooo Æquè

# A P P L I C A T I O N I V A R I E

- Æquè impartitur. Horioolo da rote 21. 159.  
 Æquum non æquè. Vaso 15. 215.  
 Conſitam in æquo. Bilancia 21. 9.  
 Euertit, & æquat. Erpice 24. 25.  
 Omnibus æquè. Bilancia 21. 11.  
 Singulis æquè. Rondine 4. 490.  
*Viativo Eucaristico.*  
 Te duce egrediar. Nube 2. 132.  
*Vicenda, vedi alternatimente.*  
 De idem & redeunt. Corna 25. 15.  
 Decidunt & ſolida. Corna 25. 16.  
 Non ſemper clarum. Cielo 1. 19.  
 Non ſemper eadem. Luna 1. 193.  
 Non ſemper imbres. Cielo 1. 18.  
*Vicenda d'officij.*  
 Alternant pondera eundo. Secchie 15. 144.  
 Alternè præcedunt. Grù 4. 381.  
 Alternis demerſæ vicibus. Secchie 15. 144.  
 Subſidentes alleuant. Coruo 4. 267.  
*Vicenza, vedi Compagna.*  
 Alijs iunctus. Carbone 2. 98.  
 Ceteri ab hoc. Carbone 2. 101.  
 Lumina perdit. Luna 1. 257.  
 Mutuo amore creſcunt. Vliuo 9. 373.  
 Nec cominus vro. Fuoco 2. 12.  
 Propinquitas feracitatem. Mirto 9. 188.  
 Proxima primæ. B 19. 2.  
 Proxima ſemper. Stella diana 1. 314.  
 Proximitate fecunditas. Granato 9. 172.  
 Proximitate ſecuritas. Barca 20. 15.  
 Quo propior audior. Cane 5. 142.  
*Vigilanz.*  
 Æmula ſiderum vigilat. Fiamma 2. 38.  
 Cuſtos, & peruigil. Cane 5. 102.  
 Degit in excubijs. Leone 5. 425.  
 Dux nunquam conditus vndis. Naue 20. 106.  
 Et dormio, & vigilo. Leone 5. 413.  
 Et retrorſum proſpicit. Serpente 7. 3.  
 Excitat aurora. Gallo 4. 344.  
 Excubat in cuſtodia. Papagallo 4. 427.  
 Iacentes excitat. Gallo 4. 349.  
 In motu quietem. Deſino 6. 78.  
 In ſomno inſomnis. Grù 4. 377.  
 In ſomno vigilo. Leone 5. 412.  
 Nec iacet in ſomno. Elefante 5. 337.  
 Nec in ſopore ſopitur. Leone 26. 34.  
 Ne ſomnus opprimat. Grù 4. 395.  
 Nocte noſceſcit. Lucciola 8. 178.  
 Noctes, atque dies. Torre 16. 176.  
 Non d'cipit ſomnus. Gallo 4. 344.  
 Non dormitabit. Drago 7. 22.  
 Non dormit qui cuſtodit. Cane 5. 102.  
 Galina 4. 326.  
 Per non dormire. Corona 25. 20.  
 Quis dormire faciet? Cielo 1. 10.  
 Quo opportunius, eo vigilantius. Cane 5. 141.  
 Se ben dorme tal hora, occhio non ſerra. Leone 5. 426.  
 Securus dormio. Leone 5. 414.  
 Se ipſa tuetur. Tempio 16. 165.  
 Studio, & vigilantia. Grù 4. 377.  
 Vigilem cura fatigat. Grù 4. 369.  
 Vinit ad extremum. Corda 17. 41.  
 Vt alij dormiant. Grù 4. 387.  
*S. Vincenzo Mart.*  
 Nec mollior, nec frangor. Diamante 12. 116.  
*Vincitor modeſto.*  
 Nec auctum redundat. Mare 2. 321.  
 Sine ſtrage vincit. Leone 5. 452.  
 Victoriã, non prædam. Cane 5. 130.  
*Virginità, Vergine.*  
 Abſconditur vt ſeruatur. Lume in lanterna 15. 90.  
 Abſconſione ſecura. Perla 12. 180.  
 Afflatus læditur. Specchio 15. 168.  
 A putredine tuta. Cedro 9. 84.  
 Arcano deſenſa gelu. Neue 2. 186.  
 Argento copulat aurũ. Giglio 11. 97.  
 Armata delectat. Roſa 11. 194.  
 Celſo locata perennat. Neue 2. 170.  
 Collecta domum portat. Ape 8. 64.  
 Diurnitate fragrantior. Giglio 11. 58.  
 E dentro, e fuori. Criſtallo 12. 91.  
 Et decus, & pretium. Perla 12. 172.  
 Et latet, & lucet. Candela 15. 53.  
 Ex candido candidior. Perla 12. 158.  
 Feruidos excludit icctus. Alloro 9. 19.  
 Fœtet attritu. Giglio 11. 62.  
 Gradifco gli occhi, e non la mano ar dita. Giglio 11. 61.  
 Horrore decorus. Leone 5. 442.  
 In puritate pretiũ. Diamante 12. 113.  
 Intacta triumphat. Alloro 9. 17.  
 Intaminatis fulget honoribus. Armellino 5. 34.  
 Irreparabili damno. Cipreſſo 9. 99.  
 Maculas horret. Armellino 5. 33.  
 Meglio matura al ombra. Granato 9. 167.  
 Mihi candor ab alto. Neue 2. 177.  
 Ne di laſciuio amor macchiato hò il ſeno. Roſa 11. 165.  
 Neſciens labem. Conchiglia 6. 54.  
 Nil candidius. Giglio 11. 54.  
 Non aſpiciat me viſus hominis. Pianta pudica 9. 452.  
 Non cernuntur & adſunt. Stelle in cielo 1. 14.  
 Non inſtauratur effractum. Vetro 12. 269.  
 Non viſa præfulget. Luna 1. 265.  
 Oculis, non manibus. Giglio 11. 61.  
 Oppoſitis fragrantior. Roſa 11. 146.  
 Più di ſodezza che di luce. Diamante 12. 124.  
 Potius mori, quam ſcædari. Armellino 5. 30.  
 Pregio e fregio. Perla 12. 172.  
 Pretioſo teſoro in te naſcondi. Conchiglia 6. 55.  
 Qua latet effulget. Luna 1. 216.  
 Quanto ſi ſcopre men, tanto più bella. Roſa 11. 150.  
 Sotto il manto di neue hò il ſen di foco. Etna 2. 482.  
 Sub ſole rubefcit. Perla 12. 165.  
 Taſta ſe retrahit. Pianta 9. 453.  
 Veneris impatiens. Smeraldo 12. 254.  
 Viret in arido. Cappari 10. 13.  
*Virginità perduta.*  
 Nec damna reparat vſquam. Cipreſſo 9. 99.  
 Nec vltra conſurgit. Elefante 5. 342.  
 Non reuireſcet. Cipreſſo 9. 98.  
 No tengo florines. Borſa 15. 19.  
 Qua diues nunc miſera. Conchiglia 6. 65.  
*Virtù aggregate.*  
 Conſlatur innumeris. Galaffia 1. 369.  
 Diſſona, ſi diſcrepat vna. Cetera 23. 7.  
 Iuncti ſuanius. Fiori 11. 15.  
 Suauiores ſimul. Fiori 11. 15.  
*Virtù.*  
 Abigitque, trahitque. Roſa 11. 199.  
 Acceſſu tranquillitas. Caſtori 1. 335.  
 Ægro inuiſa lumini. Luce 1. 32.  
 Ære perennior. Cipreſſo 9. 95.  
 Æternitati. Cigno 4. 217.  
 Æternum decus. Corona 1. 342.  
 Æternumque virebit. Alloro 9. 43.  
 Alienò ſplendore niteſcit. Cielo 26. 2.  
 Allicit omnes. Pantera 5. 516.  
 Aſcenſu nitens arduo. Elefante 5. 309.  
 Attrectata ſuanis. Ambra 12. 11.  
 Buena guia. Stella polare 1. 362.  
 Cariem non ſentit. Quercia 9. 274.  
 Cenſuræ patet. Luna eccliſata 1. 284.  
 Certamine gaudet. Ercole 3. 49.  
 Clamore premor. Cane 5. 139.  
 Cominus & eminus. Campana 14. 15.  
 Contuſum acrius. Pepe 9. 235.  
 Cum odore candor. Giglio 11. 56.  
 Dal odor ſuo rapiti. Pantera 5. 518.  
 Decorant & proſunt. Fiori 11. 4.  
 Difficilis cultu. Albero 9. 438.  
 Dolor, non color. Colomba 4. 240.  
 Dulcedine capio. Sirena 3. 78.  
 Durando ſæcula vincit. Quercia 9. 266.  
 Eniret intus. Lume in lanterna 15. 88.  
 E qual la prende, e qual l'è preſſo arreſta. Capra 5. 159.  
 Eſt immortale decus. Libro 19. 9.  
 Et à longinquo. Roſa 11. 153.  
 Et decus & eſcam. Alloro 9. 41.  
 Et fragrat, & reſonat. Alloro 9. 44.  
 Et in funere perênitas. Albero 9. 436.  
 Et percuſſa valet. Campana 14. 16.  
 Et prope, & longe. Torre 16. 177.  
 Et prope, & procul. Campana 14. 15.  
 Et ſine morte decus. Libro 19. 9.  
 Et ſolem, & imbres. Ombrella 15. 112.  
 Expoſita elenor facilius. Aquila 4. 115.  
 Expoſita probatur. Perla 12. 175.  
 Expreſſa probatur. Arancio 9. 52.  
 Ex te cuncta nitorem. Sole 1. 66.  
 Exteris in pretio. Gemme 26. 50.  
 Externã nõ quærit opẽ. Riccio 5. 561.  
 Ex-

# D E L L I M P R E S E .

- Extincta luce superstes. Fiaccola 2.75.  
 Extra nubes. Olimpo 2.508.  
 Fert gaudia cordi. Boragine 10.9.  
 Fert omnia secum. Chiocciola 8.117.  
 Fernidos excludit ictus. Alloro 9.19.  
 Fortitudo, & decor. Rosa 11.160.  
 Fragrantia durant. Cotogni 9.101.  
 Fragrat, & resonat. Alloro 9.44.  
 Fructus dulcis & asper. Palma 9.230.  
 Fulcit, & ornat. Garofano 11.45.  
 Fulget in tenebris. Rondine pesce  
 6.175.  
 Gaudet apricis. Pifello 10.133.  
 Gemma fulgidior omni. Topacio  
 12.256.  
 Hac iter ad superos. Galassia 1.374.  
 Hinc fructus & odor. Pina 9.246.  
 Hinc omne bonum. Cornucopia 3.19.  
 Hinc fortes. Elmo 22.75.  
 Hinc splendidior. Stella diana 1.325.  
 His ad æthera. Penna 19.25.  
 Illæsa refulget. Alloro 9.20.  
 Immerfabilis. Suuero 9.304.  
 Imprimitt vtrinque. Martello 17.112.  
 In arido viret. Cappari 10.13.  
 In auro nitidior. Diamante 12.112.  
 In cacumine dulcis. Palma 9.212.  
 Indice non indiga. Galassia 1.370.  
 In motu immobilis. Orsa 1.360.  
 Inoffensa perennat. Alloro 9.45.  
 In omnem terram. Cielo 1.8.  
 In ordine stringet. Cerchio 17.14.  
 Insuetum per iter. Capricorno 5.168.  
 In suis viribus pretium. Elefante  
 5.321.  
 In tenebris clarius. Etna 2.484. Car-  
 bonchio 12.64.  
 In tenebris lucet. Etna 2.483.  
 In tenebris magis. Stella 1.291.  
 Interminatis fulget honoribus. Apo-  
 de 4.408.  
 Intus & extra. Colomba 4.235.  
 Agnello 5.1.  
 Intus non deficit. Lume in lanterna  
 15.88.  
 Ipsa sibi fertum. Corona imperiale  
 11.31.  
 Irrequieta nec errans. Aquila 4.331.  
 Inbar vndiq; spargit. Topacio 12.257.  
 Iuuat ipse labor. Alcide 1.328.  
 Lumine signat. Horiuolo da Sole  
 21.84.  
 Ma non già il nome. Tempio 16.172.  
 Mobilitate viget. Horiuolo da rote  
 21.102.  
 Momento diffunditur. Luce 1.31.  
 Monstro rapienda perempto. Pomo  
 d'oro 9.263.  
 Nec citra, nec ultra. Meta 25.61.  
 Nec fulmen metuit, nec hyemem. Al-  
 loro 9.18.  
 Nec inaccessus apex. Camozza 5.97.  
 Nec se quærit extra. Diamante  
 12.125.  
 Nec sine lumine diues. Perla 12.176.  
 Nec suffocatur, nec offuscatur. Giglio  
 11.89.  
 Negata tentat iter via. Aquila 4.143.  
 Nescia mergi. Orsa minore 1.356.  
 Nil sine te. Horiuolo da sole 21.66.  
 Nitet etleta. Nebbia 2.126.  
 Nocentia fugat. Agnocasto 9.12.  
 Nomen lingua dedit. Lucerna pesce  
 6.125.  
 Non è quã giufo ogni vapore spento.  
 Mulino 16.101.  
 Non extrinsecus tantum. Horiuolo  
 da rote 21.121.  
 Non omnis moriar. Alloro 9.42.  
 Teatro 16.160.  
 Non perit odor. Rosa 11.177.  
 Non potest abscondi. Fulmine 2.206.  
 Non sat voluisse. Drago 7.23.  
 Non segni rapienda manu. Pomo  
 d'oro 9.263.  
 Non se quarit extra. Diamante  
 12.125.  
 Non sine fumo. Fiamma 2.58.  
 Non sine labore. Pigna 9.251.  
 Non sub modio. Fiaccola 2.72.  
 Non vi, sed virtute. Ambra 12.7.  
 Nulla potest delere vetustas. Aquila  
 1.331.  
 Nullis obnoxia fati. Alloro 9.20.  
 Nullius ego. Nautilo 6.131.  
 Nunquam putrescet. Panone 4.445.  
 Obumbrat, & recreat. Platano 9.254.  
 Odor, & fructus. Pino 9.246.  
 Olent & ornant. Rose 11.170.  
 Omnia traham. Pantera 5.516.  
 Ornamento, e diletto. Giardino  
 11.206.  
 Ornat, non onerat. Sole 1.113.  
 Pandit in altum. Naue 20.73.  
 Patet aditus. Tempio 16.167.  
 Patet omnibus. Piazza 16.104.  
 Per angusta angustior. Giglio 11.83.  
 Per ardua tendit. Serpe 16.119.  
 Per ardua tute. Capra 5.162.  
 Perpetuo sonitu. Fonte 2.434.  
 Post fata superstes. Fenice 2.305.  
 Præsidium, & decus. Alloro 9.46.  
 Pretioso tesoro in se nasconde. Con-  
 chiglia 6.55.  
 Pretium ipsa sibi. Leone 5.451.  
 Probatum æstimor. Oro 13.45.  
 Probatum impetu. Scoglio 2.531.  
 Procul & diu. Giglio 11.63.  
 Pugnae assumit amorem. Cauallo  
 5.191.  
 Pulchrior intus. Giglio 11.76.  
 Quia rectus aspicior. Horiuolo da  
 rote 21.116.  
 Quocunque ierit. Cometa 2.250.  
 Quouis rotunda. Perla 12.177.  
 Sæuo fluit ore voluptas. Bisonte 5.61.  
 Semper dicata triumphis. Alloro  
 9.36.  
 Semper honos, nomenque tuum.  
 Cipresso 9.94.  
 Semper suaues. Rose 11.144.  
 Serio quærenda, non ludo. Palma  
 9.223.  
 Serpere nescit. Ala 4.571.  
 Se se ipsa coronat. Palma 9.214.  
 Sibimet pulcherrima merces. Leone  
 5.451. Pauone 4.434.  
 Sine occasu felix. Orsa minore 1.351.  
 Sotto crudo sembiante esca. Pauone  
 Bisonte 5.61.  
 Splendidior quo altior. Candela  
 15.40.  
 Spoliata illustrior. Serpe 7.49.  
 Stare loco nequit. Cauallo 5.197.  
 Sub Ioue clarior frigidus. Orsa mi-  
 noie 1.355.  
 Tantum in aprico. Palma 9.226.  
 Tractata gratior. Rosa 11.196.  
 Tu sola medelam. Ceruo 5.255.  
 Tuta patet. Candela 15.52.  
 Validior tamen. Luna ecclisiata  
 1.282.  
 Vbique vigeo. Cauolo 10.20.  
 Velata lucet. Lanterna 15.82.  
 Victrix temporis. Alloro 9.32.  
 Viret in arido. Cappari 10.13.  
 Virtutis imperio. Tempio 16.164.  
 Visus incurrit in ipsos. Galassia  
 1.370.  
 Vmbra nescia. Piramide 16.106.  
 Vndiq; grata viret. Spinace 10.160.  
 Vtui, & ornamento. Piazza 16.105.  
 Vitale dulci. Ape 8.61.  
 Vitale e diletto. Rose 11.170.  
*Virtù diuina.*  
 Con vn guardo lo forma, e lo di-  
 pinge. Sole 1.141.  
*Virtù eccellente.*  
 Illuminat, & obscurat. Sole 1.140.  
 Offusco tutte. Sole 1.99.  
 Præcedunt vt cedant. Stelle 1.310.  
 Sparisce ogn'altro lume. Sole 1.65.  
 Sydera fugat. Aurora 1.40.  
 Sydera cedunt acies. Luna 1.249.  
*Virtù conosciuta nelle minute.*  
 Etiam fulget apicibus. Luna 1.243  
*Virtù nascosta.*  
 Abscondita mutilis. Conchiglia  
 6.61.  
 Absconditur, vt feruetur. Lume in  
 lanterna 15.90.  
 Absconsione secura. Perla 12.180.  
 Acrior quã estimas. Rafano 10.153.  
 Arde, e non luce. Lume in lanterna  
 15.84.  
 Clausa inutilis. Danaro 13.78.  
 Collecta recondit. Ape 8.63.  
 Contego ne detegant. Leone 5.438.  
 Contractione tutior. Chiocciola  
 8.121.  
 Dal vento, e non da gli occhi. Cande-  
 la 15.56.  
 Enitet intus. Lume in lanterna 15.88.  
 Erumpendo nitebit. Razzo 18.58.  
 Et latens erumpit. Lume in lanter-  
 na 15.82.  
 Et latet, & lucet. Candela 15.53.  
 Et remotissimo sole. Pulegio  
 10.145.  
 Gemma latet. Conchiglia 6.70.  
 Il buono è dentro. Pigna 9.252.  
 Oooo 2 II

# A P P L I C A T I O N I V A R I E

Il valore è di dentro . Horiuolo da rote 21.111.  
 Inclusa potentius halant . Corogni 9.102.  
 Intus non deficit . Lume in lanterna 15.88.  
 Intus non extra . Sileno 3.69.  
 Inuiso gressu . Horiuolo solare 21.79.  
 Labor omnis in umbra . Calamita 12.42.  
 Lateat ut luceat . Lume 15.83.  
 Latens non latet . Candela 15.85.  
 Lateo non minor . Luna 1.261.  
 Lucem refugit . Ciuetta 4.230.  
 Lucet velata . Lanterna 15.82.  
 Meglio matura à l'ombra . Granato 9.167.  
 Meliora latent . Pina 9.252. Zucca 10.172.  
 Mellificat intro . Ape 8.66.  
 Micant absente sole . Stelle 1.292.  
 Moriar si egrediar . Pesce 6.7.  
 Ne madefacta florescant . Fornuca 8.160.  
 Non cernuntur & adsunt . Stelle 1.14.  
 Non paret extraneis . Scigno 15.140  
 Nulli patet . Cupile 8.71.  
 Operitur dum operatur . Baco 8.95.  
 Operosius in angustio . Baco 8.69.  
 Optima latent . Conchiglia 6.74.  
 Per amica silentia lunæ . Ciuetta 4.230.  
 Plus de fermete que d'esclat . Diamante 12.124.  
 Pretiosa in imo . Perla 12.183.  
 Pretiosa latent . Sileno 3.69.  
 Pretiosus latitat . Conchiglia 6.60.  
 Pretioso tesoro in se nasconde . Conchiglia 6.55.  
 Pretium intus . Conchiglia 6.75.  
 Pulchrior latent . Cielo 1.13. Edificio 16.17.  
 Quanto si scopre men, tanto più bella . Rosa 11.150.  
 Restrictæ depererunt . Pauone 4.440.  
 Sole procul rutilant . Stelle 1.292.  
 Sub tegmine tuta . Candela 15.54.  
 Syncera subsidit . Staccio 15.77.  
 Tanto non può celar, ch' il giorno celi . Nube 2.149.  
 Tegmine clarior . Candela 15.55.  
 Tegmine deficit . Sole 1.175.  
 Tuta si testata . Candela 15.91.  
 Velamento salus . Sepia 6.195.  
 Vis abdita . Archibugio 22.7.  
*Virtù con opulenza .*  
 Raro conuenient . Fortuna 3.32.  
*Virtù con vitio .*  
 Non sine fumo . Fiamma 2.58.  
*Virtù inuidata, ò perseguitata .*  
 Egro inuisa lumini . Luce 1.32.  
 Afflatu flammescet . Fiaccola 2.64.  
 Agitata viuacior . Fiaccola 2.62.  
 Agitatum magis . Inceussiero 14.38.  
 Agor, non obruor . Naue 20.102.  
 Allisa vehementius . Fiaccola 2.63.  
 Alterius umbra . Luna eclissata 1.275.  
 Angustijs eleuatur . Acqua 2.287.  
 Arduus ad solem . Serpe 7.70.  
 A vostro magrado . Sole 1.139.  
 Citra errorem . Elefante 5.324.  
 Clarior tenebris . Peonia 11.140.  
 Cohibita surgo . Acqua 2.287.  
 Collisæ fulgurant . Nubi 2.152.  
 Comes luminis umbra . Horologio da sole 21.94.  
 Concussa vberior . Mirra 9.185.  
 Contusum acrius . Pepe 9.235.  
 Contusum exultat . Pepe 9.237.  
 Corruscant & ardent . Carboni 2.94.  
 Crescit malis . Fuoco 2.6.  
 Crescit odor . Fiore 11.13.  
 Defluens eleuor . Fonte 2.286.412.  
 Depressa resurgit . Acanto 10.1.  
 Desinit ut crescat . Luna 1.267.  
 Destruetur tandem . Nube 2.141.  
 Dispari pugna maior . Fuoco 2.53.  
 Doue oscurar credettero . Nube 2.153.  
 Dum agitur augetur . Fiaccola 2.62.  
 Dum verberor eleuor . Pallone 18.31.  
 Effugia perdunt . Camozza 5.98.  
 Emerget tandem . Stelle 1.302.  
 Emicat ictu . Pietra focaia 12.201.  
 Eminus ut oleant . Vento 2.264.  
 Et auulsa florescunt . Giglio 11.93.  
 Etiam recisa redolet . Rosa 11.151.  
 Et neglecta vireasco . Rosa 11.148.  
 E tra le spine pur spuntando viene . Rosa 11.147.  
 Et recisum virefcit . Giglio 11.93.  
 Et sibi non deficit . Luna 1.236.  
 Et strata decorem . Piramide 16.126.  
 Ex fumo lucem . Tizzone 2.92.  
 Extra nubes . Olimpo 2.508.  
 Fertur in altum . Aquila 4.130.  
 Flectimur, non frangimur . Giunco 10.77.  
 Floret felicius . Rosa 11.146.  
 Fortiora supersunt . Piramide 16.113.  
 Fortius quo durius . Aquila 4.120.  
 Forza non toglie, e giunge ira, e iurore . Elefante 5.325.  
 Fructus obest . Noce 9.198.  
 Frustra . Lume in lanterna 15.86.  
 Frustra pposita . Sole 1.72.  
 Fulget in tenebris . Rondine pesce 6.175.  
 Generosior ab ictu . Orso 5.515.  
 Haud obsunt . Nubi 2.141.  
 Hic fusca nitebit . Stella 1.294.  
 Hinc aliquando eluctabor . Luna eclissata 1.276.  
 Hinc clarior . Sole 1.72.  
 Hinc splendidior . Stella 1.325.  
 Humiliora minus . Fulmine 2.195.  
 Monte 2.474.  
 Iactata magis . Fiaccola 2.62.  
 Icor cum ditor . Noce 9.197.  
 Impuris exosum . Cielo 1.28.  
 Incisione vberior . Mirra 9.185.  
 Inclinata surgo . Palma 9.208.  
 Incurtionibus solidatur . Quercia 9.271.  
 Inoffensa perennat . Alloro 9.45.  
 Instant non obstant . Sole 1.72.  
 Intacta triumphat . Alloro 9.17.  
 Integra tamen . Luna 1.208.  
 In tenebris magis . Stella 1.291.  
 Interclusa respirat . Tromba 22.162.  
 In vanum laborauerunt . Serpe 7.86.  
 Inuisis veneri . Giglio 26.47.  
 Laborat, non deficit . Sole eclissato 1.185.  
 Lateo, non minor . Luna 1.261.  
 Maggiormente s'accende . Fornace 16.69.  
 Moritur, non pereunte, senectus . Aquila 4.153.  
 Morfu prastantior . Cauallo 5.199.  
 Mox eadem . Luna eclissata 1.277.  
 Munda, sed illæsa . Riso 10.155.  
 Nec aura, nec vnda . Rondine pesce 6.178.  
 Nec longum tempus . Bosco 9.391.  
 Nec suffocatur, nec offuscatur . Giglio 11.89.  
 Nel mezzo del ardor non resto offesa . Salamandra 8.208.  
 Nocte notescunt . Stelle 1.291.  
 Non diu . Sole 1.71.  
 Non extinguetur . Candela 15.51.  
 Nonius habuere nocendi . Aquila 4.152.  
 Nō læditur, sed probatur . Oro 13.42.  
 Non penetrant . Vespe 8.233.  
 Non però estinto . Carbone 2.109.  
 Non semper obstabit . Luna eclissata 1.276.  
 Non sine fumo . Fiamma 2.58.  
 Nullaq; obstante reluxit . Sole 1.55.  
 Nunquam totus deficit . Sole 1.180.  
 Obstantia soluet . Sole 1.71.  
 Obuia ventorū furijs . Torre 16.198.  
 Olet suauius . Rosa 11.146.  
 Oppositis fragrantius . Rosa 11.146.  
 Oppressione viuacior . Fiore 11.7.  
 Per angusta angustior . Giglio 11.83.  
 Per angustos melior meatus . Farina 15.79.  
 Percussa micabo . Pietra focaia 12.201.  
 Pondus imbris & ætus . Ombrella 15.115.  
 Post terga iubar . Lucciola 8.180.  
 Premitur, non opprimitur . Sole 1.78. & 1.181.  
 Pressa validior . Fieno greco 10.39.  
 Pretium examine crescit . Oro 13.46.  
 Probatum æstimor . Oro 13.45.  
 Procul ab ictu . Mano 3.97.  
 Quæ maiora minora . Stelle 1.288.  
 Qua felix misera . Noce 9.197.  
 Quo magis eo magis . Fonte 2.412.  
 Recisa floret . Pulegio 10.140.  
 Rinforza il proprio odore . Fiaccola 2.63.  
 Romponsi percotendo, e in spuma vanno . Scoglio 2.526.  
 Rubet amœnius . Rosa 11.146.  
 Semper iniuria melius . Lino 10.95.  
Se

## D E L L' I M P R E S E .

- Se stesso incolpi chi'l mio odore annoia. Giglio 11.81.  
 Suas denorat umbras. Piramide 16. 110.  
 Sublimius quo submissus. Fonte 2. 412.  
 Suo pondere tuta. Corona 25.27.  
 Trames non inuius vllus. Piramide 16. 117.  
 Tansa magis. Pepe 9.236.  
 Validior ramentum. Luna eclissata. 1. 282.  
 Virescit in patria. Oro 13.43.  
 Vincita feracior. Vite 9.326.  
 Vires inclinata refumo. Candelà 15.36  
 Vis nulla retardat. Fiamma 2.49.  
 Vulnere viresco. Idra 7.30.  
*Virtù in corpo brutto.*  
 Dulcorè, non speciem. Fico 9.128.  
 Intus non extra. Sileno 3.69.  
 Pretium intus. Conchiglia 6.75.  
 Pulchriora latent. Edificio 16.17.  
*Virtù in bassa nascita.*  
 Nitet elata. Nebbia 2.126.  
 Suas deuorat umbras. Piramide 16. 110.  
*Virtù communicata.*  
 Dat & redundat. Mare 2.336.  
 Exprimit quæ recipit. Vetro 12.270.  
 Illuminat, nec minuitur. Sole 1. 135.  
 Manet idem. Sigillo 19.39.  
 Omnibus affluentem. Fonte 2.421.  
 Plena refundit. Fonte 2.432.  
 Recipit, & refundit. Fonte 2.433.  
 Sempre versa, e non scema. Fonte 2. 431.  
 Sin perdita de su luz. Candelà 15.42.  
*Virtù retrograda.*  
 At cito deficit. Luna 1.246.  
 Consummata minuitur. Luna 1.233.  
*Visitatore, Visite.*  
 Alijs inseruendo consumor. Cavallo 5. 188.  
 Citra damnum. Ape 8.11.  
 Discurrit, & sonet. Sole 1.68.  
 Iam illustrabit omnia. Sole 1.73.  
 Indefessus, & vndique. Sole 1.95.  
 Motu fecundus. Sole 1.82.  
 Non vagus vago. Compasso 21.44.  
 Nulla meta laboris. Cavallo 5.218.  
 Nunquam procul à Sole. Stella 1.326  
 Oblique & vbiq. Sole 1.159.  
 Rebus adest. Sole 1.130.  
 Redit nec deficit. Sole 1.109.  
 Reuoluta fecundant. Stelle 1.296.  
 Totum circumspicit orbem. Sole 1.56.  
 Visitat hand vitiat. Ape 8.11.  
*Vita, e fama.*  
 Cum candore odor. Giglio 11.56.  
*Vita humana.*  
 Ab æstu fatiscit. Giardino 1.168.  
 Ab halitu forma. Vetro 17.181.  
 Ad occasum tandem. Stelle 1.297.  
 Alternando. Segà 17.135.  
 Animat aura leuis. Organo 23.36.  
 Arrha sepulchri. Cuna 15.75.  
 Aut solem, aut imbrem. Vento 2.257  
 Breuis est vsus. Fiore 11.17.  
 Breue splendor, che in apparir sparisce. Lampo 2.191.  
 Circumstant vndique fluctus. Isola 2. 514.  
 Cito arefcet. Fieno 10.41.  
 Cito dilabitur. Nene 2.172.  
 Cito dissoluatur. Nube 2.155.  
 Cito lucefcit hesperus. Cielo 1.21.  
 Cito vanescit. Fungo 10.75.  
 Conficit vna dies. Rosa 11.141.  
 Consummata minuitur. Luna 1.233.  
 Contermina morti. Naue 20.123.  
 Contrarijs gradior. Horiuolo da rote 21. 106.  
 Desinit vt crescat. Luna 1.267.  
 Diarij omnes. Gigli 11.59.  
 Discrimen vtrinque. Istmo 2.516.  
 Donec extrema. Trasila 17.167.  
 Egreditur, & conteritur. Fungi 10.75  
 En trabajos mys aziendas. Mulino 16. 99.  
 E quanto è più agitata, più si strugge. Fiaccola 2.65.  
 Et lumine & umbra. Horiuolo solare 21. 72.  
 Et vno decidit ictu. Albero 9.395.  
 Et trale spine pur spuntando viene. Rosa 11. 147.  
 Ex aere vitam. Camaleonte 8.105.  
 Exigua radice viret. Spinace 10.158.  
 Exincta luce superstes. Fiaccola 2.75  
 Extinguetur afflatu. Candelà 15.35.  
 Fatis incerta feror. Naue 20.127.  
 Fatisq. ab origine pendet. Serpe 7.59.  
 Fugiens abit. Fiume 2.279.  
 Hoc pereunte peris. Horiuolo da poluere 21. 135.  
 In iuuentute senescimus. Fiori 11.2.  
 Inuiso gressu. Horiuolo solare 21.79.  
 In umbra desino. Horiuolo da sole 21. 78.  
 Lata diris. Campo 2.470.  
 Languescit à meridie. Rosa 11.168.  
 Leui dirumpitur aura. Tela di ragno 8. 200.  
 Leuis iactura. Fieno 10.42.  
 Lumine, & umbra. Scudo 22.129.  
 Minuta polne, e fragil vetro io sonò. Horiuolo da poluere 21. 131.  
 Nascendo senescit. Rosa 11.141.  
 Nec mora, nec requies. Fiume 2.356.  
 Nec vestigia remanent. Ceruo 5.252.  
 Non instauratur effractum. Vetro 12. 269.  
 Non quam diu, sed quam bene. Scena 25. 79.  
 Non semper clarum. Cielo 1.19.  
 Non semper imbres. Cielo 1.18.  
 Nunquam retrorsum. Fiume 2.349.  
 Nusquam non hospita. Testuggine 6. 219.  
 Oculus elata sefellit. Fiamma 2.44.  
 Per varios casus. Naue 20.75.  
 Peregrinas ibit in auras. Naue 20. 125.  
 Profuga radice recedit. Dulipante 11. 35.  
 Prompta ruina. Trappola 8.231.  
 Properamus ad vnum. Mare 2.346.  
 Semper ad ima. Fiume 2.360.  
 Simul emigrabimus omnes. Cancellò 6. 34.  
 Statim languet. Fiore 11.1.  
 Stat motu. Trottola 18.75.  
 Tenui discutitur aura. Fiore 11.16.  
 Tenui pendentia filo. Mazzuole 25. 60.  
 Transuersis recta secantur. Tela 15. 200.  
 Tutta fragilità figlia d'un fiato. Carrafa 12.272.  
 Variando contat. Horiuolo da rote 21. 98.  
 Vergimus ad occasum. Stelle 1.297.  
 Vix nati narrant. Pesci 6.6.  
 Vix orta fugit. Pernice 4.471. Rosa 11. 141.  
 Vna die pulchrum. Giglio 11.59.  
 Vna dies aperit. Rosa 11.141.  
 Volat irrenocabile. Dardo 22.111.  
*Vita atria, e contemplatiua.*  
 Dici, noctisque pares. Sole 1.170.  
 Per suprema per ima. Nautilo 6.132.  
 Quiescit in motu. Colomba 4.251.  
 Sursum, & subter. Rondine 6.176.  
*Vita contemplatiua.*  
 Et cubans operatur. Gallina 4.325  
 Inimora, nec iners. Terra 2.447.  
*Vitio, Vitijs.*  
 Atris obscura tenebris. Talpa 8. 223.  
 Auerfus erumpit. Scarò 6.184.  
 El mio sol es la noche. Campanello 11. 30.  
 Etiam expansis adhæret. Vischio 25. 100.  
 Gustare nefas. Melanuro 6.127.  
 Hæret vbiq. Ceruo 5. 241. Sanguisuga 6. 180.  
 Incustoditã rapit. Lupo 5.482.  
 In tenebris euolat. Barbagliani 4.172.  
 Latet ignis in vnda. Acqua vita 2.313  
 Linq. vbiq. lucem. Chiocciola 8. 113.  
 Magis in albo. Lettera 19.9.  
 Mihi turbida placet. Camelo 5.84.  
 Mox tota vorabor. Rana 6.166.  
 Non si sterpa giamai che non rinasca. Gramigna 10. 82.  
 Obliquo tramite pergit. Granchio 6. 112.  
 Obseruat caliginem. Pianta 9.454.  
 Qui viuens, lædit morte medetur. Scorpione 7. 36.  
 Quo magis decerpar. Gramigna 10. 82.  
 Recifa virescunt. Amaranti 11.22.  
 Regnando seruo. Scetetro 25.82.  
 Semper ad ima. Sasso 12.196.  
 Sempre al entrar aperta, al vscir chiusa. Rere 20.140.  
 Scabrisque tenacius hærent. Mosche 8. 186.  
 Spectatur cum deficit. Sole 1.179.  
 Oooo 3 Vi-

# A P P L I C A T I O N I V A R I E

- Vitiosi.*  
 Federatur vt feriant. Forfici 17.51  
 guntur vt diuidant. Forfici 17.51.  
 Legem seruo, sed torqueor intus. Horiuolo da rote 21. 130.  
 Teruntur mutuo. Tronchi 2.90.  
*Vitiosi fuggono da i giusti.*  
 Cœcurit lumine. Pipistrello 4.482.  
 Excœcat candor. Pipistrello 4.481.  
 Il bel lume del cielo odio, ed isdegno.  
 Pipistrello 4. 485.  
 Offendor lumine. Orige 5.499.  
 Post terga iubar. Lucciola 8.180.  
 Suauis effugat odor. Scarafaggio 8. 102.  
*Vitiosi regnanti.*  
 Dum hyemat verno. Pulegio 10. 141.  
 Hyeme floret. Pulegio 10.141.  
 In tenebris euolat. Barbagiâni 4.172.  
 In tenebris floret. Pianta trista 9.455  
*S. Vittoria Verg. M.*  
 Alta petit fixo corde. Manacodia-  
 ta 4. 402.  
*Vittoria, vedi Brauura, Generosità, Magnanimo.*  
 Conantia frangere frangit. Scoglio 2.523. & 525.  
 Dissipabit. Sole 1.69.  
 E præda stupor. Torpedine 6.241.  
 E pur rigida piacque. Rosa 11.174.  
 Impar gressus, par victoria. Scacchi 18. 65.  
 Ingenio & vi. Nodo Gordiano 3.6.  
 Non redeo nisi victor. Rinocerote 5. 571.  
 Nunc mihi, nunc alij. Dado 18.4.  
 Obstantia soluet. Sole 1.71.  
 Serio quærenda & ludo. Palma 9.223  
 Sine strage vincit. Leone 5.452.  
 Stupefacit insidiantes. Torpedine 6. 239.  
 Victoriâ, non predam. Cane 5.130.  
*Vnione, vedi Concordia.*  
 Accepto robore maior. Torrente 2. 401.  
 Alijs iunctus. Carbone 2.98.  
 Arcanis nodis. Calamita 12.32.  
 Arcano secernimur. Cilindro 21.37.  
 Circum moueor tecum. Girasole 11. 112. Lupino 10.116.  
 Clarefcent, depuranturque. Vua 9.357.  
 Coit omnis in vnum. Vino 17.151.  
 Compositi ad seposita. Cannocchia-  
 le 21.26.  
 Concordi moru. Horiuolo 21.67.  
 Coniunctæ suauis. Canne d'organo 23. 38.  
 Coniunctione perfectio. I 19 8.  
 Coniurat amice. Innesto 9.484.  
 Discretis nulla virtus. Globo 21.52.  
 Discretis sua virtus. Globo 21.51.  
 Distantia iungunt. Fibbie 25.32.  
 E pluribus nitor. Stelle 26.11.  
 Flammescit vterque. Alloro 9.39.  
 In vnum redactis. Sole 1.131.  
 Iuncta leporem. Siringa 23.43.  
 Iuncta renident. Galassia 1.376.  
 Iungimur, non necimur. Anelli 15.9  
 Labor omnibus vnus. Api 8.21. Sec-  
 chie 15.146.  
 Mens vnica. Capo 3.90.  
 Mutuant inuicem. Specchi 15.162.  
 Mutuo amore crescunt. Vliuo &c. 9. 373.  
 Nestunrur vicissim. Catena 17.13.  
 Non bene ab vno. Giogo 24.35.  
 Omnibus idem ardor. Ape 8.21.  
 Ritè conflata valemus. Casserta da  
 Stampa 25. 12.  
 Ritè iunctis. Lucchetto 25.54.  
 Simul iunctæ. Taglia 17.146.  
 Tendimus vna. Horinoli 21.65.  
 Tutos coniunctio præstat. Apue 6.24  
 Vnione robur. Hasta 22.84.  
 Vnita fortiora. Fiume 2.356.  
*Vocatione, vedi Gratia.*  
 Ad nutum. Sparauiere 4.527.  
 Aura ducentem, non vna. Naue 20.25.  
 Cœuien ch'io sregua. Calamita 12.27.  
 Conuocat omnes. Campana 14.19.  
 Destasi à lo spuntar del primo rag-  
 gio. Rosa 11.142.  
 Ex omnibus congregat. Rete 20.137  
 Ni rapiare cadis. Calamita 12.47.  
 Ni spiret immota. Banderuola 25.4.  
 Non trahitur quia distrahitur. Cala-  
 mita 12.48.  
 Ostendere sufficit. Pecorella 5.530.  
 Primo germinat fauonio. Alloro 9. 38.  
 Secundanti obsequor. Naue 20.74.  
 Sequor allecta. Pecora 5.534.  
 Trahit vnam e multis. Ramo 9.464.  
*Volontà.*  
 Aspicit vnam. Calamita 12.25.  
 Dirigit si dirigatur. Briglia 25.6.  
 Ni spiret immota. Banderuola 25.4.  
 Non sat voluisse. Drago 7.23.  
 Præstantior prima. Mirra 9.182.  
 Sponte sua. Pianta 9.416.  
 Voluisse satis. Abraamo 3.1. Falco-  
 ne 4. 291.  
*Voluntà, vedi Piacere.*  
 Cantu irretit. Cardello 4.186.  
 Dum ludit illudit. Ciuetta 4.228.  
*Voto, vedi Religioso.*  
 Arte artem. Chiodo 17.28.  
 Grauat, & ornat. Catena 17.13.  
 Ligamento constantior. Segala 17. 144.  
 Ligamento robur. Cerchio 17.15.  
 Stringendo mi scioglio. Arco 22.15.  
 Tutior in frænis. Cauallo 5.220.  
 Vincior, vt erigar. Trottole 18.76.  
 Vincior vt vincam. Trottole 18.77.  
 Vincita vincam. Aquila 4.96.  
*Vrbanià religiosa.*  
 Mens decus atq; coronis. Calta 11. 27.  
*Vsanza, vedi Consuetudine, Habito.*  
 Contemnit tuta procellas. Sirena 3.77.  
 Crescent dum crescet. Albero 9.423.  
 Dulcescit amarum. Pecorella 5.531.  
 Ape 8.16.  
 Extinguere sueta. Fucina 16.76.  
 Finiunt pariter, renouantque labo-  
 res. Spiche 10.52.  
 Teritur, non læditur. Scarpa 15.135.  
*Vsura, Vsuario.*  
 La voce ha d'huomo, e l'opere da  
 fera. Hiena 5.375.  
 Mordet in silentio. Aspido 7.7.  
 Sine dolore necat. Aspido 7.8.  
*Vsurtatione.*  
 Alienis spolijs. Tronco 9.458.  
 Alieno loquitur ore. Papagallo 4.423  
 Inausita lucra. Coruo 4.264.  
 Non suis incubat. Drago. 7.27.  
 Opus rapiat. Cornacchia 4.263.  
 Quodcumque potest. Formica 8.173.  
 Raptori noxia præda sua. Coruo 4. 264.  
 Rapto viuere iuuat. Leone 5.439.  
 Sine iniuria. Ape 8.10.  
 Superaddet aceruo. Formica 8.173.  
 Voce mugit aliena. Toro di Perillo 5. 616.  
*Vtile con danno.*  
 Hinc splendor, & ardor. Sole 1.77.

## Z

- Zaccaria Sacerdote.*  
 Vno verbo recludor. Lucchetto 25. 50.  
 Vocem lux orta recludet. Statua 16. 150.

## Zelo.

- Anxia prolis. Aquila 4.100.  
 Candescit, & vrit. Ferro 13.29.  
 Cogit, vt cremet. Specchio 15.188.  
 Donec conficiam. Cicogna 4.192.  
 Furit quia feruet. Razzo 18.51.  
 Hinc amor, inde timor. Gallina 4.331  
 Impellor flammis. Artiglieria 22.48.  
 Innocuus ardet. Etna 2.489.  
 Noli me tangere. Ferro 13.33.  
 Non exurit, vt perdat. Fenice 4.297.  
 Non filet dum ardet. Cicala 8.126.  
 Nunquam dicit sufficit. Fuoco 2.27.  
 Obsum, ni temperet vsus. Sale 12.233  
 Pro rege exacuunt. Api 8. 5.  
 Pungit, & recreat. Rosa 11.181.  
 Quam diligit. Colomba 4.254.  
 Resonat vsta. Alloro 9.34.  
 Scintillar, & ardet. Ferro 13.28.  
 Silet, dum non ardet. Cicala 8.125.  
 Splendet, & ardet. Fiamma 2.47.  
 Vri, & tacere nescit. Alloro 9.35.

# I N D I C E

## DELLE COSE NOTABILI

### Contenute nel Mondo Simbolico Ampliato.

*Il primo numero diinota il libro, il secondo è marginale.*

#### A



Prima lettera simbolo del culto d'Iddio 19. 1. ferue come l'altre vocali in tutte le compositioni, tipo di carità 19. 1.

Abbandonamento d'aiuto 9. 3 11.

Abbandonamento afflittiuo 3. 81.

Abbandonato simile alla chiocciola 8. 117.

Abbondanza nuoce 15. 30. lib. 9. 397. & 398. lib. 2. 158. ne fa ingrati 5. 166. rende le cose vili 12. 6.

Abele morendo è seguito da tutti 5. 269.

**Abete** hà diritti e i rami e le foglie 9. 1. simbolo di giudice retto, iui, non piega à veruna parte, tipo di mediocrità, iui, pasce gli animali, offende le piante nu. 2. simbolo d'Iddio benigno e giusto, iui, & della Santa Croce, iui, è pianta diritta 3. tipo di pouertà di spirito, d'innocenza, e di Religioso puro, iui, concepisce presto il fuoco, idea della giouentù facile à i vitij 4. abbonda di scorze 5. tipo di soldato armato, e di peccatore malitioso, iui, se le cime se gli troncano, muore 6. così oue manca la religione, manca ogni bene; ne i siti ombrosi è più bello 7. scopre l'utile della ritiratezza religiosa, iui; hà l'ombra velenosa 8. idea di compagnia cattiuu, iui, coltinato, peggiora 9. e dimostra le diligenze pregiudiciali; Non si piega sotto i pesi 10. simbolo di fortezza eroica, iui; insegna la strada a i passeggeri 11. idea della S. Croce, e dell'Angelo Custode, iui.

Abraamo disinteressato 5. 130.

Abraamo senza uccider il figliuolo hà il merito della buona volontà 3. 1.

Abfalone muore di angoscia, non vedendo il padre 8. 147.

Absenza d'Iddio porta ruine 21. 92. è mortifera 8. 188. dannosa 11. 34. seguita da miserie 11. 171. 16. 32. 186.

Absenza d'amata affligge 5. 289. 11. 33.

Absenza d'amante fa languire 11. 33.

Abusi leuati 4. 280.

Accademia pulisce l'opere 17. 85.

Accademia notturna 11. 47.

Accidia 10. 147.

Accomodarli a tutti 5. 79.

Accortezza sagace & astuta 6. 100. & 184.

Acanto calpestato, riesce meglio, simbolo della virtù 10. 1. è medicina de i tifici, tipo della penitenza 2.

Acarnane pesce nel caldo suagrifce, simbolo di lasciuo 6. 16.

Accrescere 15. 68.

Aceto proibito à i Nazarei 8. 94.

Aconito sana gli occhi, uccide i mostri 10. 3. tanto opera il trauglio, iui.

Acqua si conserva mouendosi 2. 275. si corrompe con la quiete 276. stà quieta in luogo piano 277. aiutata poggia da per tutto 278. è fermata dal gelo 279. inaffia i fiori 280. laua ed inaffia 281. torbida non ri-

ceue le immagini 282. s'alza per impedir il vacuo 283. aiutata scorre sempre 284. s'alza vrtando contra i sassi 285. scendendo s'in alza 286. 287. al colpo d'vna pietra forma molti circoli 288. e più soaue il suo refrigerio, quando la stagione è più calda 289. gelata non tra scorre 290. nutrice le pianticelle 291 troppo vehemente fraccassa i mulini 292. lambe la sponda e fugge 293. contrahe le lordure che laua 294. siegue la directione del dito 295. rappresenta le immagini al rouerscio 296. si spande di buona voglia 297. diuien chiara cessando il vento 298. si purifica passando per le angustie 299. si troua tal acqua che è calda e feruente 300. si consuma ne i prati per nutrir l'erbe 301. agitata non si guasta 303. dispone le piante à dar frutti 304. versata nella tromba, facilita l'estrazione copiosa dell'acque 305. al calore rarefatta cresce 305. gelando è prigioniera di se stessa 307. dopo l'esaltatione precipita, iui, dà la salute a i ribondi germogli 308. esce dal vaso con la virtù del caldo 309. è solleuata dall'aria, iui, prende ogni esterna forma, iui.

Acqua insinua l'utile dell'essercitio 2. 275. il pregiudicio dell'otiosità 276. e che in Dio si trona la quiete 277. simbolo dell'anima che aiutata s'in alza 278. del rigore utile 279. delle lagrime benefiche 280. del sangue salutifero di Cristo 281. di repugnanza alle grazie diuine 282. di graduato modesto 283. di gratia continuata 284. di trauglio utile 285. 287. 303. d'vmita che esalta 286. di peccato che cagiona molti 288. di beneficio opportuno 289. d'anima auara 290. d'educatione 291. di studio moderato 292. di beni transitori 293. di correctore corrotto 294. di giouentù docile 295. di S. Pietro crocifisso 296. di Principe benefico 297. d'occasione leuata 298. di clausura utile 299. di predicatore feruente 300. di Spirito Santo, iui, 309. di giustizia vindicatuu, iui, d'elemosinero 301. 308. di Ministro disinteressato 302. di lettione spirituale profitteuole 304. d'elemosina utile 305. di cose mondane 306. d'anima religiosa 307. di felicità caduca 307. di lacrime spremute per amore 309. di conformità, iui, di maestro prudente, iui.

Acqua ferue per difesa 16. 188. 1. 4. 479.

Acque lambiccate hanno la virtù dell'origine 2. 3 11. hanno virtù varie 3 12. sono acque, e son tutte di fuoco 3 13. hanno in minor quãtità virtù maggiore 3 14. Sono simbolo della nascita 2. 3 11. simbolo dell'acque battesimali, delle lacrime, e della dottrina euangelica 3 12. tipo di lacrime, del vitio, & di astuto mormoratore 3 13. di sacra scrittura, & del nome di Gesù 3 14.

Acquario costellatione, tipo delle misericordie diuine 1. 3 30.

Acquistar sempre 18. 2.

Acquistare con l'altrui danno 15. 152.

Acqui-

# I N D I C E

- Acquistare con l'altrui morte** 8. 42.  
**Acquistar per altri** 5. 101.  
**Acquistar à Dio** 4. 525.  
**Acquisti mondani con danno d'altri** 15. 14.  
**Acquisti de gli antenati seruono à i iuori** 9. 217.  
**Acquisti mali, finiscono male** 5. 587. son simili alla ne-  
 ue 2. 183.  
**Acquisti ne rinforzano** 3. 49. si fanno con fatica 5. 539.  
 moderati, per lo più giusti 1. 197.  
**Acquisto non si fa sempre** 22. 119. fatto in fretta non  
 dura 15. 22. ingiusto non dura 4. 263.  
**Adamo, nel cibo trouò la morte** 6. 11. nudato resta  
 confuso 4. 432. scusandosi s'inuolupa 15. 15.  
**Aderenza interessata** 9. 110. sicura 9. 65. lib. 6. 141. 142.  
 vtile 9. 315. & 346.  
**Adherenza** 6. 35. & 247. l. 12. 40. salutifera 6. 174.  
**Adherenza ad vn solo** 12. 25. lib. 24. 29. continua 5. 5.  
**Adorazione termina a Dio** 21. 151. de i SS. Magi 11.  
 100.  
**Adriano Imperatore perdona l'ingiurie** 1. 24.  
**Adulatione nocua** 5. 148. & 162. 586. dolce ed amara  
 3. 79. inconstante 5. 520.  
**Adulatore non è creduto** 5. 523. è simile all'aspido 7. 8.  
 & 9. si conforma al maggiore 5. 291. 21. 93. l. 6. 103.  
 & 147. si conforma ad altri 11. 112. & 114. l. 16. 18.  
 è l'istesso, ed vn altro 19. 3. prosperato canta 4. 41.  
 ne gonfia, e ne uccide 7. 81. si trasforma in altri 8.  
 108. sotto apparenza di lume hà il veleno 7. 93. pren-  
 de varij colori 11. 39. si conforma al tempo 12. 166.  
 illustra & abbruccia 13. 29. simile all'iride 2. 224.  
 qual fuoco distrugge 2. 31. lusingando ingana 4. 186.  
 offende 5. 49. è bugiardo 3. 25. pregiudica 10. 152.  
 luce, ma infetta 8. 222. 7. 93. hà il mele & l'aculco 8. 6  
**Adultera ama gli stranieri** 6. 130.  
**Adultero cerca le tenebre** 12. 42. trascura la prole  
 4. 278.  
**Adultero favorito da Prencipe** 5. 278.  
**Affabilità eloquente** 12. 34.  
**Affetti puri d'amante casto** 17. 73. sian tutti ordinati à  
 Dio 18. 62.  
**Affetto singolare** 17. 145. degenerante 10. 90. non fen-  
 te peso 4. 198. verso i defonti 9. 112. paterno simile  
 al granato 9. 159. maritale continuo 4. 35. 36.  
**Afflittione ha fine con voltarsi à Dio** 2. 111.  
**Agata indiana nel fuoco è fragrante** l. 12. 1. Agata con-  
 forta la vista 2. muzzza il veleno 3. lauorata diuien  
 piu bella 4. rappresenta varie cose 5. diuien vile per  
 l'abbondanza 6. è simbolo di S. Marciano Vescouo, e  
 Mart., & di S. Lorenzo 1. 2. di chi patisce e loda Dio  
 1. di buon essempro 2. di Predicator morale, & In-  
 quisitor diligente 3. d'educatione vtile 4. di Cristo  
 che prende varie forme 5. di Maria V. dotata di var-  
 rie perfettioni, iui, d'abbondanza che fa vili le  
 cose 6.  
**Aggiungere** 19. 20.  
**Agnello bianco dentro è fuori** 5. 1. inuechia per desi-  
 derio 2. rinoua le lane, ma non l'interno 3. timoroso  
 ed innocente 4. siegue la madre 5. simile à chi lo ge-  
 nera 6. in bocca del lupo indarno chiama soccorso  
 7. 8. offerto in vittima è gradito da Dio 8. riceue il  
 pascolo, e ricompensa con la lana 9.  
**Agnello tipo di virtù vera** 5. 1. d'ambizioso 2. del desi-  
 derio affittiuo, iui, di benignità conseruata 3. di  
 giusto timoroso 4. di adherenza 5. di simiglianza à i  
 genitori 6. d'innocenza oppressa 7. di giusto mal-  
 trattato 8. di giusto paziente 8. d'innocenza gradita  
 da Dio 8. di libidinoso impouerito 9. di gratitudi-  
 ne, iiii.
- Agnocasto fuga i serpenti** 9. 12. 13. Così l'ombra della  
 virtù, & la protezione di Maria fugano i viti, iui,  
 empie le mammelle di latte 14. tipo dello Spirito  
 Santo, iui, rende casti 15. ciò che opera Maria V. iui,  
 preferua della stanchezza 16. ciò che fa la speranza  
 del premio, iui.  
**Ago risarcisce le sdruciture** 17. 1. cuce le ferite 2. pun-  
 ge, & orna 3. punge per risarcire 4. ferisce e passa 5.  
 tira seco il filo 6. oue da se non farebbe penetrato 7.  
 il quale siegue l'ago 8. simbolo di Cristo riparatore  
 17. 1. & 2. di traualgio vtile 3. di correctione vtile 4.  
 di traualgio transitorio 5. delle piaghe di Cristo 6. 7.  
 di libertà seguace della gratia 8.  
**S. Agostino direttore dei Teologi** 20. 33. combatte  
 contra gli Eretici 4. 150. nel vitto e vestito ama la  
 mediocrità 9. 1. dà lume à tutti 1. 15. à lui tutti ce-  
 dono 1. 65. difende i fedeli, atterrisce gli eretici 4.  
 422. disperde il veleno ereticale 4. 441. imparò da  
 se stesso 4. 94. l. 4. 233. liberale co' i poneri 4. 133. hà  
 gran sieguito 4. 148. ferisce, sana, & adombra 5. 265.  
 martello de gli eretici 17. 108. suggendo la dignità,  
 la ritroua 6. 96.  
**Aguglia pesce maggiore nel parto; tipo di peccatore** 6. 17.  
**Airone assicurato col volar alto** 4. 25. 27. sdegna i siti  
 humili 26. non teme le tempeste 28. simbolo di chi  
 spera in Dio 25. d'animo gratiofo, & contemplati-  
 uo 26. di religioso 27. d'animo generoso 28.  
**Aiuti humani non iui** 5. 508.  
**Aiuto** 21. 171. lib. 22. 49. lib. 24. 35. lib. 18. 34. lib. 20.  
 78. & 100. lib. 21. 27. l. 9. 113. l. 10. 156.  
**Aiuto della gratia necessario** 19. 26.  
**Aiuto diuino anchora sicura** 20. 4.  
**Aiuto non sperato più caro** 20. 54.  
**Aiuto scambieuole** 15. 71. 9. 418. 12. 210. l. 21. 134. l. 2.  
 89. l. 4. 389. 487. 576.  
**Aiuto gioua** 15. 132. 16. 83. 11. 11. 4. 492. 8. 171.  
**Aiuto e dipendenza** 9. 113. 116. 122.  
**Aiuto preferua da morte** 6. 89.  
**Aiuto che pregiudica** 4. 574.  
**Aiuto rinforza** 4. 126. solliena 4. 166.  
**Aiuto nocuo a chi lo porta** 4. 262.  
**Aiuto diuino** 2. 388.  
**Aiuto scambieuole** 5. 248. 480. 8. 226.  
**Aiuto somministrato** 5. 338. 346. da gi' inferiori 5. 350.  
**Ala staccata dal corpo non solliena** 4. 568. è peso che  
 solliena 569. vna non basta 570. non sa strisciarsi per  
 terra 571. scaccia le mosche 572. ali di fuoco amano  
 di solleuarfi 573. ali d'aquila proteggono e distrug-  
 gono 574. l'ali aperte s'alzano 575. portano chi le  
 porta 576.  
**Ala simbolo di libidinoso** 4. 568. della legge euangelica  
 569. 576. dimostra la fede e l'opere 570. idea d'ani-  
 mo nobile e sublime 571. de gli essercitij virtuosi  
 572. mostra che in Dio si riposa 573. tipo d'aiuto  
 pregiudiciale 574. dello studio che solliena 575. di  
 virtù operante, iui, di scambieuolezza 576.  
**Alba sempre rosseggia** 1. 35. tipo di pudicitia, ini.  
**Alba gradatamente cresce** 1. 36. simbolo di profitto  
 1. 36.  
**Albero co' i rami folti esclude il caldo** 9. 388. e nasconde  
 le reti 389. segnato perche si conserui 390. benchè  
 sfrondato si riuerte 391. vicino all'acque si mantien  
 meglio 392. si muta di foglie ciascun anno 393. cade  
 ad vn sol colpo 395. & à molti 396. troppo carico  
 di frutti si spezza 397. 398. 399. se è grande cadendo  
 atterra le piante vicine 400. benchè lacero, viue  
 401. ricambia la luce del sole con l'ombre 403. ben-  
 che

## DELLE COSE NOTABILI.

- che sfrondata germoglierà fiori 404. si rinoua germogliando al pedale 405. gli è poco danno il lasciar le frondi 406. fiorendo promette frutti 409. si tronca per abbruciarlo 410. viue secoli intieri 411. carico di frutti s'inchina 412. traspiantato, meglio fruttifica 413. & alle volte muore 414. vince il vento co'l cedere 415. alle volte nasce da sè 416. se resiste al vento, resta spezzato 417. è confortato, e dal sole, e dall'acqua 418. nutrice i suoi germogli 420. benchè atterrato è grande 421. resta pregiudicato co'l perder vn ramo 422. nelle cortecce si scriueuano i nomi 423. diramato cresce 424. 426. 431. 433. vince i secoli 425. quanto più si dilata, resta più basso 427. si dissecca abbracciato dall'ellera 428. sostiene chi lo soffoca 429. serue per far le statue 430. potato fa assai frutti 432. dà frutti e semi 434. promette frutti à suo tempo 435. rimirato dal sole, fa meglio 436. squadrato diuien liscio 437. mal si coltiua fra i sassi 438. si radica con la scossa de i venti 439. atterrato serue à i palazzi 440. non si sa da qual parte debba cadere 442. percosso dà i frutti 443. fruttuoso s'abbassa 444. 445. da principio fù vna verga 446. troncato si moltiplica 448. ricene honore da i frutti 449. spezzato da vn vento 450. soffoca le pianticelle vicine 451.
- Albero** simbolo di bellezza donnesca insidiosa 9. 389. del Sacramento della Confirmatione 390. di virtù nascosta 391. di trauaglio utile 392. 448. di mutazione 393. di nobiltà incorrotta 394. d'animo vile 395. di resistenza 396. di correptione replicata, & di oratione perseverante, iui, d'abbondanza nocua 397. 398. di donna che minor di parto 399. di morte di grande 400. di persecutione superata 401. d'ippocrita 402. d'ingrato 403. di padre fecondo 405. di perdita temporale 406. di Gesù circonciso 407. di pouertà contenta 408. di gionentù spiritosa 409. di Cristiano, che non operando cadra dannato 410. di nobiltà antica 411. di letterato humile 412. di Principe benigno, iui, di vita religiosa 413. di non perseverante 414. di chi cede con utile 415. di chi fa da sè 416. d'opera volontaria, iui, d'ostinatione punita 417. d'ainto scambieuoale 418. di morte che tutti arriua 419. d'educatione 420. di diuisione dannosa 422. d'habiti inseparabili 423. di ritiro utile 424. 426. di rinouatione 425. di mondano anerso alla virtù 427. di lasciua 428. di beneficenza anco verso i nemici 429. di virtù immortale 430. di religioso che s'appropieta 431. di S. Chiesa maltrattata, iui, d'elemosinero, che dando acquista 432. di pouertà religiosa 433. di presenza d'Iddio 436. di trauaglio utile 437. di virtù difficile à coltiuarfi 438. della fede stabilita con le persecutioni 439. di trauaglio utile 440. d'irresoluto 442. di predestinatione occulta, iui, di trauaglio che ne fa operare 443. di sapiente humile 444. di Maria che visita Elisabetta 445. di principij piccioli 446. di non perseverante 447. di rubellione 448. di dignità 449. di morte di giouine 450. d'inuidia 451. di cattiuo esempio, iui.
- Alce** descritta 5. 10. idea di sollecitudine, iui; se cade non risorge più 11. simbolo de i dannati, iui, ha l'vgnà salutifera 12. dimostra che anco le minutie sono utili, iui.
- Alcide** cottellatione dimostra che le fatiche portano alla gloria 1. 328. è simbolo di valore inuitto 329.
- Alcione** quietissimo nel mezzo à i mari 4. 29. promette ogni sicurezza 30. con la sua presenza assicura di tranquillità 31. conosce il tempo opportuno à co-
- uare 32. fa il nido di fortezza insuperabile 33. il mare non può insinuarsi 34. ha la femmina assistente inseparabilmente 35. 36. non teme le tempeste 37. coua le voua mentre tacciono i venti 38. 39.
- Alcione** dimostra quanto possa la presenza di grande, & quella d'Iddio 4. 29. quanto vaglia la protectione di Maria 30. quanto la residenza di maggiore 31. è tipo di prudenza 32. dimostra la Virginità intatta di Maria 33. tipo di dama iadarno sollecitata 34. e di Cristo tentato, iui, di Maria intatta, iui, d'affetto maritale, ò inseparabile 35. d'amico vero 36. d'affetto coniugale, iui, d'animo intrepido 37. della virtù che cresce, con la quiete 38. di quiete vniuersale 39.
- Alessandro Magno** fece ammutire il Mondo 22. 54. fù insatiabile 1. 26. 22. 5. 88.
- Alessandro** tronca col ferro il nodo gordio 3. nu. 2. &c. vsando, e l'ingegno, e la forza 5. 6. dimostra che à i mali estremi si diano estremi rimedij nu. 2. è simbolo di prudenza nu. 3. & di giustitia vindicatiua, iui, d'intrepidezza nu. 4. d'ingegno vuito alla forza 5. & 6., d'animo risoluto 7. di difficoltà recife, iui.
- Alessandro Gonzaga**, acquista fra le infermità 21. 17.
- Alessandro IV.** Papa faticò sempre 1. 6.
- S. Alessio** nascosto fù conosciuto 15. 82.
- Alfonso Rè** magnanimo nelle sciagure 5. 417. alza dal fango vn asino 9. 283. nemico dell'arti insidiose 5. 392.
- Alfonso Card.** Litta lodato 18. 60. 63. 64. 1. 11. 192.
- S. Alipio** stringe in amicitia i SS. Girolamo, ed Agostino 25. 32.
- Allegrezza** modesta 9. 334. 5. 183. 1. 25. 47.
- Allodola** s'alza cantando 4. 40. canta sotto il ciel sereno, e tace se è piuoso 41. canta separata da terra 42. tanto più soauemente quant'è più alta 43. è simbolo d'animo generoso 40. di Cristo paziente, iui, d'adulatore 41. d'anima orante 42. di gratitudine 43. d'anima giusta, iui.
- Alloro** non soggiace à i fulmini, ne Maria à verun peccato 9. 17. non teme, ne fulmini, ne rigori d'inverno, simbolo di virtù eroica 18. esente da i fulmini, dinota la protectione di Maria 19. & la virtù 20. percosso dal fulmine, tipo di morte ineuitabile 21. il fulmine l'illustra non l'offende, tipo di persecutione utile 22. de i suoi rami recisi si formano corone simbolo di trauaglio utile 23. Allora ornando vna vigna le tolgono il sole: così le dignità pregiudicano 24. allora di cui si fanno molte ghirlande simbolo di S. Orsola 25. allora reciso serui in morte 26. Poeta goffo ideato in vn alloro 27. non cura ne sol ne gelo, tipo di soldato 28. e di giusto, iui, diramato cresce meglio, tipo di pouertà utile 29. coperto di neue, verdeggia meglio, idea di vera generosità, e di misericordia diuina 30. è tipo di protectione 31. & di virtù che dura incorrotta 32. nel fuoco scoppia, tipo di risentimento 33. di querela 34. di zelo 35. consacrato à i trionfi, simbolo di Maria V. 36. frucato con altro alloro genera fuoco, idea di compagnia, & sua attinità 37. 39. à i primi zefiri germoglia 38. tipo di conuersione pronta, iui, arso dà buon odore 40. idea di paziente esemplare, iui, incorona i vincitori, & pasce gli vcelli, simbolo della virtù 41. tagliato, rigermoglia, simbolo di virtuoso che sempre viue 42. sempre verdeggia, idea della virtù 43. di mezzo al fuoco manda fragranza, e strepito, tipo della virtù 44. e di S. Lorenzo, iui, è intatto dal fulmine, tipo della virtù 45. serue di difesa, & d'ornamento 46. idea della virtù, iui.
- Ali-

- Alicorno co'l corno scaccia il veleno 5. 13. 14. assicura chi lo siegue 15. e discaccia ed alletta 16. beuendo inuita à bere 17. riceue l'acqua, e rende il preferatiuo 18. pronede alla sete, & alla salute 19. à sè & à gli altri 20. il di lui corno è feruente nell'acque 21. trauualica le reti 22. porta lo stromento dell'ira auanti gli occhi 23. hà la robusteza nel capo 24. col corno fana, & uccide 25. atrotta il corno per far più enormi ferite 26. il suo corno è stimato perche è vtile 27. per troppa fretta resta infilzato ne gli alberi 28. tiene tutti gli animali fuori della tana 29.
- Alicorno tipo di Cristo patiente, che rende sane le pene 5. 13. di Cristo, che battezzandosi santifica l'acque 14. di S. Tomaso d'Acquino 15. di prencipe giusto e clemente 16. di Cristo, che raddolcisce i tormenti 17. di gratitudine 18. di Medico 19. di predicatore, iui, di beneficenza 20. di carità diuina 21. d'insidie superate 22. d'ira moderata 23. di prudenza 24. di Capitano forte, iui, di trauaglio vtile 25. di diligenza 26. d'interesse 27. di celerità nociua 28. d'Iddio che vuol solo il nostro cuore 29.
- A loco, e à tempo 22. 55. 67.
- Altare sostiene le vittime di placatione 14. 1. ferue al solo Iddio 2. già riceuete il fuoco dal cielo 3. è difesa de i miseri 4. simbolo de i giusti 3. di Maria protettrice 4. e di prencipe proprio, iui.
- Alternar le fatiche è vtile 17. 135.
- Alternatamente 1. 259.
- Amante inquieto 21. 137. risoluto 17. 26. coraggioso 22. 38. vero 22. 61. dormendo veglia 5. 413. fisso nell'oggetto amato 11. 124. piangente 17. 67. 75. & 79. che canta 18. 57. geloso 14. 25. costante di donna instabile 15. 17. di due oggetti 15. 26. sospirioso ed ardente 16. 3. pieno di feruore inquieto 5. 197. porta seco lo strale 5. 242. vince con le cortesie 5. 518. simile al camaleonte 8. 108. si porta à ciò che l'offende 8. 144. lasciuo lascia la vita, anzi che il vizio 8. 147. coittante 8. 154. viue e muore per la sua donna 11. 179. mondano ama il suo male 8. 156. 8. 209. sempre fisso nell'oggetto amato 11. 101. casto e pudico 11. 165. profano simile alla rosa 11. 154. simile alla pentola 15. 126. rapito dall'affetto 12. 27. instabile simile allo specchio 15. 174. risoluto supera ogni contrasto 17. 26. deluso ne i suoi attentati 17. 86. arde, ne si consuma 9. 175. suilupato 8. 91. si veste de gli affetti altrui 8. 108. vero, mal può tacere 8. 126.
- Amante, patisce per godere 8. 157. di beltà pudica patisce senza frutto 8. 158. non sente l'arsura 8. 187. di sè stesso, s'inganna 5. 589. con giubilo patisce 6. 5. conformato all'amata 6. 103. modesto arde, e non luce 6. 204. ben pronto 6. 210. sdegnato tutto rabbia 7. 35. di donna nera 11. 30. d'vna sola 12. 25. & 26. & 40. 11. 203. modesto 12. 215. feruente 12. 216. non può otiare 5. 197. astratto non riflette à i suoi pesi 13. 39. tacito, fuoco coperto 2. 116. timido simile all'Etua 2. 480. geloso simile all'Etua 2. 481. mondano sempre abbattuto 2. 529. prudente s'appiglia à mediocre oggetto 3. 21. irritato dalla modestia 5. 55. sempre vicino all'oggetto 1. 314. ardente 2. 19. sospirioso, tronco ardente 2. 87. tacito e modesto 5. 115. & 122. di bellezza auara 4. 108. d'Iddio sdegnata la vita per goderlo 4. 108. carnale cieco, e pazzo 4. 171. ardente, e gelato 2. 411. pallido 2. 498. inquieto 3. 54. dormendo veglia 5. 413.
- Amanti sposi 13. 20.
- Amaranto non mai langue 11. 18. è rinforzato dall'acque 19. 20. 21. reciso verdeggia, e non langue 22. 23.
- resiste al caldo, & al gelo 24. è simbolo d'amer perseverante 11. 18. e di beatitudine eterna, iui, di Maria Maddalena 19. di lacrime vtili 20. 21. de i SS. Innocenti 22. di perseveranza, & intrepidezza 23. di perseveranza 24.
- Amata presente, mitiga le tristezze 2. 240. si vince con maniere cortesi 5. 504.
- Ambasciatore sollecito 1. 196. Austriaco, naue spinta dall'austro 20. 130. parla per bocca d'altri 4. 423. 512.
- Ambitione molesta tutti 16. 102. gonfia, e ne uccide 7. 81. conduce à i preceptij 4. 2. gareggia con la carità 21. 91.
- Ambitiosi inquieti 3. 54. insatiabili 3. 84.
- Ambizioso non cura la vita 18. 54. tutto sconuolge 16. 94. sempre girando crucia 16. 96. è camaleonte 8. 104. 106. s'humilia per riceuere 5. 90. 15. 148. sconuolge il mondo 16. 94. che insuperbisce, è pallone 17. 97. pasciuto di vento 8. 105. tanto splende, quanto consuma 26. 13. è sanguifuga 8. 216. se non cresce, scoppia 6. 46. si fa schiano d'altri 4. 16. 6. 1. & 3. per riceuere s'humilia 5. 90. fallito nelle corti 15. 46. inuechia per desiderio 5. 2.
- Ambra attrahe con virtù, non con violenza 12. 7. attrahe riscaldata 8. e con sua propria virtù 9. attrahe le paglie 10. stropicciata è soave 11. riscaldata è fragrante 12. è simbolo di sapienza, e di gratia diuina 7. di Prelato discreto, iui, di Predicatore feruente 8. di gratia diuina 9. di mondano 10. di Cristo nato, iui, di virtù 11. di giusto esemplare 12.
- S. Ambrogio turò la bocca à gli Oratori 22. 54. daua facile vdiencia 16. 104. forte contra i potenti 17. 37.
- B. Amedeo, acceso da doppia fiamma 15. 26. cominciua l'opere da Dio 4. 352.
- Ametisto hà il color delle viole, e delle rose 12. 13. è rosso ed infiammato 14. è facile da scolpirsi 15. splende con tre colori 16. hà il color del vino 17. simbolo di Prelato caritativo, & humile 13. qual fu S. Carlo, iui, di patiente, che priega per i suoi nemici 14. di patiente rassegnato in Dio 15. della Santissima Trinità 16. d'ippocrita 17.
- Amsibena serpente di due teste 8. 1. simbolo d'Ippocrista nu. 1. di maligno 2. d'anaritia, iui, di prudenza 3. di recidiuante, iui.
- Amianto posto nel fuoco si purga, non s'abbruccia, idea di trauagliato, & d'anima purgante l. 12. 18.
- Amici falsi 4. 374.
- Amici sono vna sola cosa 17. 57. 9. 487. conformi 12. 194.
- Amicitia vnisce le cose distanti 25. 32. 16. 136. 10. 84. rotta, mai si salda 22. 151. si conosce nelle disgratie 14. 22. fra i vitiosi non vnisce 25. 43. ne i trauagli si proua 12. 220. senza furo 10. 87. reca ornamento 25. 34. non si stacca 9. 339.
- Amico sincero è specchio 15. 156. vero è specchio 15. 162. è medicamento de i mali 10. 125. buono, vn solo basta 14. 59. falso ad vn soffio si volta l. 16. 100. 103. 112. falso inchina, & odia 15. 180. falso 21. 92. è banderuola 18. 12. falso instabile 9. 66. 12. 224.
- Amico vero 25. 39. si proua prima che s'approua 4. 56. sempre è adherente 6. 149. finto, canna pieghuole 9. 66. 67.
- Amico d'Iddio godendo languisce 8. 155.
- Amico vero sempre assiste 9. 316. vero non n'abbandona 6. 23.
- Amico d'interesse 8. 172.
- Amico si conforma all'altro 11. 8. l. 9. 487. vero buona guida

## DELLE COSE NOTABILI.

- guida 1. 362. discreto simile alla fonte 2. 435. finto specchio concauo 15. 180. non mai ci lascia 4. 35. 36. vero non abbandona 1. 316. 354. compagno fra le sciagure 5. 100. 4. 459. falso fra i traugli ne lascia 4. 488. &c. 5. 371. 21. 92. vero vtiliza l'amico 5. 101. falso vola oue troua felicità 4. 243. vero dura nei traugli 2. 242.
- Amore** vniuce, e fomenta 3. 8. facilmente crede 9. non hà misura 10. dura da vicino, e da lontano 11. è priuo di timore, e di vergogna, iui.
- Amore** fa arditi 1. 12. 238. & 240. 22. 5. fa industriosi 5. 357. rende facile il tutto 21. 168. non hà foggio 12. 240. solliena 18. 43. sempre cresce 5. 513. cresce fra l'ingiurie 16. 77. presto s'accende 6. 24. è vn peso che solliena 15. 153. nascosto 15. 84. si scopre nelle auuersità 10. 142. nascosto è più fiero 16. 70. fa parer belle le deformità 12. 103. mal può nascondersi 15. 29. 85. riceue fomento da amore 26. 25. si fa conoscere 15. 29.
- Amor** diuino si comunica à molti 15. 171.
- Amor** d'Iddio, e dei prossimi 15. 26. sia tutto in Dio 14. 2. diuino sempre ansioso 3. 63. diuino preferito ad ogni cosa 5. 178.
- Amor** perseverante lib. 17. 41. lib. 15. 43. lib. 11. 18. 101. 102. è legame dell'anime 25. 73. frenato s'ingagliardisce 5. 221. fa industriosi 5. 357. e più molesto nell'età giouanile 8. 234. insegna à cantare 8. 133. di due fa vno lib. 9. 486. 488. si conosce nell'auuersità 10. 86.
- Amore** non vede i difetti 12. 103. secreto 9. 156. costante 1. 9. 94. & 106. & 114. 2. 109. 8. 202. 6. 150 s'appaga d'vn solo oggetto 7. 114. de i sudditi, difesa del Principe 8. 34. dell'amaro fa dolce 8. 55. mondano sdegna gli otiosi 8. 72. carnale sanguifuga 8. 215. profano mortifero 8. 140. 141. 145. 146. 150. profano è ardente 6. 227. 228. mal può sopirsi 6. 205. hà mirabil potenza 6. 56. fa cauti 5. 622. proprio n'inganna 5. 594. non bada à verun peso 5. 596. è vnitiuo 9. 485. perseverante 11. 18. & 106. l. 12. 57. vnico, & perseverante 11. 101. costante 11. 102. 105. 108. 110. 113. 12. 26. 1. 202. nelle lacrime inestinto 12. 57 non vede i difetti dell'amata 12. 103. lasciuo, piace, e tormenta 1. 49. non può celarsi 2. 8. ne distrugge 2. 9. nascosto cresce 2. 19. coperto diuampa 3. 102. si rinforza nei contrasti 2. 353. fa liberali 2. 476. platonico simile all'Etna 2. 490. cresce fra i contrasti 2. 5. coperto cresce 2. 18. 19. della virtù inestinto 2. 15. in giuentù poderoso 2. 37. cresce nelle resistenze 2. 37. vero è indiuisibile 2. 52. profano punge, & arde 2. 70. in assenza più intenso 2. 71.
- Amor** della patria 4. 398. 320.
- Amor** profano instabile 4. 429. vero, prodigo del sangue 4. 461. coniugale 4. 550.
- Amor** singolare 4. 180. puro 17. 73.
- Amore**, benchè punga piace 4. 183. coniugale simile alla colomba 4. 246. fa arditi 4. 335. nascosto feruente 2. 102. carnale reca amaritudine 2. 318. carnale pien di pericoli 2. 341. proprio, intoppo delle gratie diuine 2. 327. mal può nascondersi 2. 493. ne difende 3. 93.
- Amor** della vita suole essere preferito ad ogni cosa 5. 178. della libertà 5. 180. amor vero tutto dipende dall'oggetto amato 5. 288. vero sempre cresce 5. 513. amor del mondo, e d'Iddio, l'vn l'altro si cedono 17. 166. amore ne suol fare agili, e disinuolti 6. 210.
- Amori** successiui 9. 87.
- Amorosa** potenza supera il tutto 2. 203.
- Anchora** assicura la naue 20. 1. 2. 3. 4. 5. perduta la quale il vascello è spedito 7. simbolo di speranza 1. 2. 3. 7. di prudenza 4. di dipendenza 5. di Maria protettrice, iui, di Critto paziente 6. di maturità 8.
- Andrea** Apostolo saluta la croce 1. 544. ansioso di giunger à Dio 1. 208.
- Andrea** Auellino sollecito per saluar anime 5. 505. dopo morte risplende 1. 309. simile all'Etna 2. 492. dice ad altri notizia di Critto 4. 133.
- Anello** congiunge gli amanti 15. figurato senza gemma 2. circolato non hà fine 3. è segno d'honore, e di fede 4. liga il dito, e l'honora 5. alle spose si daua prima della corona 6. seruua per suggello 7. e per horiuolo da sole 8. la calamita attrahe, mà non vniuce gli anelli 9. è simbolo di fede 1. d'ippocrita 2. d'eternità, e di perseveranza 3. di martirio, che illustra 4. 5. di fede, capparra della gloria 6. di trauglio, indicio di predestinatione 6. & 7. de i Santi Euangelij 8. d'vnione senza affetto 9.
- Anemone** è pregiudicato da aura leggera 11. 16. dura molto poco 17. simbolo della bellezza, della vita humana, e del piacer mondano, iui.
- Angelo** punge ed auisa 21. 112. difensore 22. 127. custode, nostra direzione 20. 32. 33. 65. nostra guida 16. 55. 88. l. 6. 152. l. 12. 38 diligente n'assiste 4. 53. ne insegna la strada 9. 11. l. 6. 153. difensor nostro 8. 201. sgombra i timori 12. 88.
- Angelo** percuote, e risuegha 6. 109. ne indirizza 1. 372 l. 2. 51. difende, & atterrisce 4. 422. vigilante in difenderci 4. 427. illumina 4. 556. guida sicura 5. 129. n'assiste sempre 4. 35. 36. difensore 4. 363. vigilante ad vtil nostro 4. 367.
- Angeli** à dirittura a Dio riuolti 4. 71. e volano, e riposano 4. 251.
- Anguilla** si prende in acqua torbida 6. 18. scorticata, pur viue 19. stretta, stuzze di mano 20. si ferma con cose scabre 21. è tipo dell'anima che fra le turbationi pecca 6. 18. di dignità ottenuta con l'altrui conuolta, iui, di S. Bartolomeo 19. de i beni mondani fuggitiui 20. delle ricchezze fuggitiue, iui, di mortificatione vtile 21.
- Angustia** di traugliato 20. 121.
- Anima** nostra, dal mondo tutto non è sariata 21. 177. beata quanto bella 12. 112. contemplatiua 22. 61. l. 25. 5. e dorme, e veglia 5. 413. 414. si quietà in Dio 12. 28. separata dal corpo non può meritare 19. 32. pura, specchio d'Iddio 15. 270. quanto più applicata alla terra, tanto meno è del cielo 24. 67. fissa nel male 25. 5. pura, figurata nella conchiglia 6. 54. innamorata, sempre aspira all'oggetto 8. 143. torturata, mostra la sua virtù 14. 37. 38. & 40. appressata à Dio, risplende 15. 179. aderente alla terra, si guasta 9. 354. qual tela di ragno è abbattuta 8. 200.
- Anima** vile è ardita co' i timidi, è timida con gli audaci 6. 52.
- Anima** giusta al sommo bella 12. 91. non s'incurua sotto i pesi 16. 51. creata da Dio 12. 167. con l'impronto della gratia assai vale 13. 74.
- Anima** cara à Dio è negletta dal Mondo 1. 244. di bontà incolpabile 2. 487. 23. 4. dannata monte Etna 2. 491. giusta intenta à Dio 21. 83. sommamente perfetta 23. 4. santa, inchinata ad operar bene 24. 50. ansiosa di congiungersi con Dio 1. 208. 2. 11. diuenir ragguardevole vnendosi à Dio 1. 210. aspira al cielo 2. 45. orante sia pura 4. 188. aiutata da Dio s'alza 2. 278. vitiosa incapace di documenti buoni 2. 282.

# I N D I C E

- Animo grande, sdegna siti angusti 26.22.  
 Animo grande, ristretto si dilata 21.45. non bada à gl' insulti 5. 143. cresce frà i pericoli 5.429. simile alla formica 8. 167.  
 Animo risoluro di vincere, ò morire 9. 224.  
 Animo risoluto 22. 59. l. 22. 128. l. 20. 77. nobile 22. 91. l. 9.224. intrepido 9. 10. nulla teme 4. 76. franco frà gli abbandonamenti 9. 343. generoso frà le offese si rinforza 9.235.  
 Animo generoso 22. 69. 5. 322. 354. intrepido simile all'alcione 4. 37. & alla torre 16. 196. fiorisce frà i trauagli 10. 141. non sà sdegnarsi 8.32. forte, s'arrende à i prieghi 22. 144. è vn diamante 12. 116. intraprende cose ardue 6.243. gode frà le durezza 10. 14. gode esser grande frà i piccioli 10. 23.  
 Animo addolorato 23. 8. trauagliato 17. 65. vile, cade subito 9.395. nobile, opera con dolce calore 11.216. non curante le offese 15. 135. appassionato, accresce, e diminuisce le cose 21.32. generoso, supera i contrasti 17.35.  
 Animo nobile sdegna le bassezze 4. 403. 404. non vuol giogo 5.396.401.402. è manso à chi gli cede 5.403. non sà nuocere 5.404. ama le ferite 9.380.  
 Animo grande è clemente 1. 24. baslo è vindicatio 1.24.  
 Animo grande sprezza i contrasti 1. 93.  
 Animo quieto, e ben composto 1. 100. quieto capace de i doni diuini 2.347. intrepido, come stella del polo 1. 361. vile, non sà alzarfi 4. 543. grande, porta ogni peso 16.128.  
 Animo generoso è vn monte 2. 474. nobile sempre sublime 2.48. non bada à i deboli 4.523. cerca l'honore, non l'utile 5. 130.  
 Animo turbato incapace di consigli 2.282. instabile simile al mare 2. 331.  
 Animo di gran capacità simile al cielo 1. 2.4. è in continuo moto 1. 6. & 7.  
 Animo risoluto 4.417.  
 Animo nobile sdegna di seruire 4.493. sdegna la vita per la libertà 4.494. l. 5. 396. 397.402. hà lo sguardo benigno 5.391.  
 Animo grande è come l'ala 4. 571. non bada all'ingiurie 4. 81. facilmente cede 5. 311. è ardito ne i pericoli 5. 322.  
 Animo risoluto 4. 102. l. 3. 7. l. 5. 173. tenta tutte le strade 4.74. saldo ed immutabile 2.329.  
 Animo generoso giubilando opera 4. 40. sdegna le cose indegne 4.69. quieto frà le sconuolte 4.274. generoso fra i mali 4. 318. 319. supera i contrasti 2. 392. sdegna le cose vili 4.26.5. 404. non si turba frà gl'insulti 4.28. costante, e generoso 2.469.505.510.511. trapassa gli humili 5.403. 10. 23.  
 Animosità frà gli abbandonamenti 4.119. frà i contrasti 5.281.  
 Animoso coraggio 20. 38.  
 Anitra sommerge il capo nel profondo dell'acque 4.44 conduce alle reti le altre 45. 46. e si tuffa, e se n' esce dall'acque 47. sommersa, si salua dal nemico 48. è saporta nel petto, e nel capo 49. conduce i figliuoli à i guazzi 50. è simbolo di curioso 44. di traditore 45. di ruffiana 46. di penitente 47. della Maddalena 48. di Prudenza, e fortezza 49. di prodigo crapulone 50.  
 S. Anna nobilitata dalla sua prole 6. 73. 12. 110.  
 Anna Memoransi intrepido nuore 5. 339.  
 Anselmo Pietra Malario quanto forte 5. 398.  
 Anteo prende forza dalla caduta 3. 12. simbolo dell'humiltà, di penitente, e di Saolo conuertito, iui.
- Anthia pesce porta seco ogni sicurezza 6.22. tipo della presenza d'Iddio, iui, non mai abbandona l'amico 23.  
 Anticristo emulo di Cristo 21. 91. simile al pipistrello 4.484.2.248. indica il fine del mondo 21. 131.  
 Antonio di Padoa frà l'orridezze più bello 11.84. martello de gli eretici 17. 108.  
 Antonio Abb. terror de i demonij 9.441.  
 Ape, fatica per altri l. 8. 1. si pasce del proprio mele 2. riceue male per bene 3. il Rè dell'api è maestro 4. perche disarinato regna, iui; è difeso dall'api minori 5. Ape hà la dolcezza armata 6. offendendo altri, resta estinta 7. 8. e punge, e mellifica 9. fugge i fiori, senza offendergli 10. 11. non è d'aggrauio 12. è picciola mà operaria 13. deliba, e non depreda i fiori 14 nè offende, nè aggraua 15. oue il ragno caua veleno essa caua mele 15. dalle cose amare extrahe dolcezza 16 55. caua il meglio 17. raccoglie da i fiori, ma non i fiori 18. fà scelta di particolari erbe 19. corre all'odore de i fiori 20. Api faticano concordemente 21. 22. attende à i fiori 23. amano gli vliui fioriti 24. s'adunano vdendo il suono del rame 25. 26. nascendo il sole escano alla pastura 27.28. operano sempre 29. hanno buona cura dell'ali 30. presagiscono la pioggia 31. il rè dell'api non mai si sdegna 32. è tutto piaceuole 33. è difeso, & seruito dall'altre api 34. ape chiusa nell'ambra 35. asperse di poluere s'acquietano 36. 37. generano senza atto carnale 38. si contrapessano co' i sassi 39. contra la forza dei venti 40. attendono al sugo 41. nascono dal vitello morto 42. con la vecchiaia non s'impigriscono 43. morte, con la cenere si rauuiano 44. fugge i fiori per giuare 45. da ciascun fiore caua vtile 46. fatica, se i venti non l'impediscono 47. fugge, mà non distrugge 48. non isdegnano i fiori humili 49. migliorano ciò che suggono 50. sono ansiose d'acquisti 52. 65. con la bocca prolificano 53. l'api minori sono più valorose 54. hà il mele, & anco l'aculeo 56. mordendo auuelena 57. deliba i fiori oue le aggrada 58. il rè dell'api guida le truppe 59. sono vergini, mà feconde 60. accoppiano l'vtilità alla dolcezza 61. di molti fughine fanno vn solo 62. nascondono gli acquisti 63. portano la raccolta nelle celle 64. chiuse formano il mele 66. le giouinette vāno alla preda, e le vecchie faticano nell'alueario 67. in cui non è cosa amara, iui, formano nuoui sciami 68. in siti angusti sono più operarie 69. tutte sieguono il rè 70. niuno entra nel loro cupile 71. indi sono scacciati gli otiosi 72.73.  
 Ape tipo d'auaro, che fatica per altri l. 8. 1. de i Giudei, iui, d'elemosiniero, e di maestro, iui, di chi gode le sue fatiche 2. d'ingrato 3. di Principe clemente 4. di sudditi affettuosi 5. di misericordia con giustitia 6. di Maestro dolce, & rigoroso, di piacer mondano, di Mormoratore, e d'Adulatore, iui, di vindicatio, che pregiudicà à se stesso 7. 8. di fabbro del suo male 8. di trauaglio vtile 9. di discretezza 10. di visite innocenti 11. di modestia discreta 12. di picciolezza virtuosa 13. di studioso discreto 14. di Cristo nel ventre materno 15. di contemplatiui 16. di morte meditata, iui, di mortificatione dolce, e di studioso, iui, di studioso discreto 17. 18. di elezione 19 de i Santi Magi 20. di concordia religiosa 21. 22. di studioso erudito 23. di protezione 24. di Musici, e dei fedeli 25. di persona curiosa 26. di Religiosa, iui, di letione spirituale, iui, di dipendenza 27. di presenza de grandi vtile 28. d'affiduità 29. di carità 30. di

## DELLE COSE NOTABILI.

di piacer mondano 31. d'animo grande 32. di buon Cristiano 33. di sudditi affettuosi 34. di carità, iui, di scambieuolezza 35. di seditione quietata 36. di morte meditata, iui, & 37. dell'Incarnazione del Verbo 38. di S. Stefano 39. di perseveranza, iui, di mortificatione, e di traualgio vtile 40. d'Anaro, e di studioso 41. d'acquisto fatto in morte 42. di Cristo defonto, iui, di perseveranza 43. di memoria della morte 44. di studioso 45. 46. 47. 49. di religioso incipiente, iui, di prencipe discreto 48. di studioso discreto 49. d'autorità regia 51. d'industria 52. d'intercessato, iui, de i Predicatori 53. dell'Incarnazione del Verbo, iui, di picciolezze vtili 54. di gratia diuina 55. d'amore, iui; di misericordia con giustitia 56. de gli Eretici, iui, & 57. di Predicator perfetto 56. 61. di mormoratori 57. di letterato 58. dell'esempio 59. di Vergini religiose 60. di studioso 62. di vanagloria fuggita 63. 69. d'vditori docili 64. di carità, iui, di capitano auido 65. di gratia diuina 66. di virtù nascosta, iui, di consiglieri secreti 67.

**A**pe nel bugno non troua amarezza 67. simbolo dell'Eucaristia, e della beatitudine, iui, forma nuoui sciami 68. simbolo di Maria parturiente 69. di Prencipe corteggiato 70. suo bugno, tipo di secreto celato 71. di Beatitudine 72. d'amore, che odia la pigrizia, iui; d'otiosi scacciati 73.

**A** poco à poco 24. 20. 17. 103. 160. 165. 175. 1. 20. 103. 1. 25. 68. 1. 15. 127. 128. 129. 139. 1. 15. 217. 1. 9. 446. 1. 10. 65. 1. 6. 212. & 213. 1. 8. 123. 1. 2. 162. 1. 5. 212. 1. 5. 503.

**A**podì sono velocissime, e tardissime 4. 51. nidificano nelle pietre 4. 52. sieguono le nauì 4. 53. simbolo di mondano 51. di Maria V. parturiente 52. dell'Angelo Custode 53.

**S.** Apollonia illustrata dalle fiamme 1. 345. dalle fiamme caua la vita 4. 293. &c. qual fenice vola à gl'incendij 4. 314. arde in doppio fuoco 15. 26.

**A**pono monte è ardente, & verdeggiante 2. 502. simbolo di chi viue casto frà i lasciui, iui.

**A**postoli scaldati dallo Spirito Santo danno sonore voci 22. 40. 1. 18. 57. danno voci diuine 5. 616. furono fecondissimi 11. 64. dallo Spirito Santo portati in capo al mondo 22. 38. afflatti da Dio predicano 22. 158. lib. 23. 40. emuli del sole 20. 62. riscaldati risplendono 15. 29. co'l beneficio del fuoco celeste diuenero forti come di bronzo lib. 16. 71. & anco più perfetti 9. 71. afflatti da Dio fanno gran cose 25. 64. 65. accalorati da Dio molto acquistano 1. 9. 71. lib. 15. 219. deboli, afflatti à confonder i forti 8. 136. illustrati dalla lingua 6. 122. splendettero mirati dallo Spirito Santo 12. 250. canne d'organo 23. 35. simili al cielo 1. 8. accesi risplendono 2. 95. vditi da per tutto 14. 13.

**A**pparenza mera 15. 2. 11. 136. 12. 143. è borfa vuota 15. 19. 16. 65. rigida con viscere soani 5. 522. vana inutile 6. 246.

**A**pparenza non c'inganni 5. 556. 594. che inganna 3. 75 si fugga 4. 261.

**A**plauso à personaggio grande 4. 310.

**A**pplicatione fissa 8. 114.

**A**pue pesci s'aiutano con la scambienole vnione 6. 24. restano cotte al primo calore, iui, tipo d'amore prontamente acceso; nascono dalle pioggie, simbolo de i fedeli 24. si nutriscono, col lambirsi l'vn l'altro; tipo di carità scambienole, e di corteggiandi adulatori 24.

**A**quila fa proua de i figliuoli, poi gli nutrisce 4. 54. gli

cimenta al sole, prima d'approuargli 55. di molti ne allena vno 59. proua i figliuoli già approuati 60. Aquila si diletta del sole 63. 121. non teme i lampi di tanta luce 64. ne vacilla con l'occhio 65. è eccellente e nella vista, e nel volo 67. vede i siti profondi 68. sdegna le cose basse 69. vola alto, e basso 70. vola à dirittura 71. e guarda, e vola à dirittura 72. non cede nel volo ad altri 73. vola da per tutto 74. per i nuuoli si porta al ciel sereno 75. non teme i fulmini 76. ne i tuoni 77. si rinoua nell'acque 78. oue ringiouinisce 79. 124. prouede il nido con la pietra erite 80. che serue per maturar i parti, iui; non cura le cornacchie che l'oltraggiano 81. bilancia la preda, prima di mettersi à volo 82. s'alza sopra i nuuoli 83. s'accosta più che può al sole 84. riposa sopra vna quercia 85. gode più del sole, che del cibo 86. dimora su rupi orrende 87. iui; il suo nido è sicuro da i serpenti 88. alza la testuggine per fraccassarla 89. la schiaccia contra le pietre 90. fu'l mezzo di vā à caccia 91. mal può offeruarsi il suo volo 92. si spinge verso il cielo 93. depreda con la sua propria fatica 94. oue vna volta nidifica, si trattiene 95. inuilupata dal serpente, l'uccide 96. vsa l'astutia, & le forze 97. hà cuore, & forze 98. vince il serpente à cielo aperto 99. ansiosa di saluar la prole 100. è rinforzata dall'ira 101. pesca con animo risoluto 102. dispensa la preda ad altri 103. 133. si getta nel rogo d'vn defonto 104. dipinta col fulmine, & la corona 105. 106. co'l ferro, e co'l fulmine 107. vicina al sole, non cura che ardano le sue piume 108. è di maestoso aspetto 109. nō sa mormorare 110. vince senza scomponersi 111. mira alto e basso 112. si troua figurata fissa nella luna 113. sollevata, da per tutto si spinge 114. da i monti spicca facilmente il volo 115. s'alza, con separarsi da terra 116. fugagli vcelli co'l guardo 117. nutrice i figliuoli co'l proprio sangue 118. agguzza il rostro contra le pietre 120. digiunando diuien bianca 122. vola contra il vento 123. non stima alcuna cosa riscontro al sole 125. dipinta con corona d'alloro 126. combatte co i serpenti 127. punta dal serpente arde di sete 128. Aquila incalzata da i venti s'inalza 130. si sodisa nella vista del sole 131. le giona il perder le piume, iui; mirando il sole abbomina le cose terrene 132. con occhio fisso mira il sole 134. satolla non cura la preda 135. spaventa le cornacchie con l'aspetto 137. insegna à i figliuoli 138. si nutrice nella vista del sole 139. e ne i di lui feruori 140. non s'inchina à cose vili 141. non si scompone frà i freniti delle tempeste 142. passa frà i fulmini 143. è proueduta di vista, & vgne acute 145. coua i pulcini su rupi alte 146. si fissa da vicino nel sole 147. 163. portata nell'insegne de i Romani 148. inanima con l'esempio i figliuoli 149. afferra nella gola il serpente 150. non lo lascia che non l'uccida, iui; sola incontra cento nemici 151. intatta frà i fulmini 152. rompendo contra la pietra il rostro, ringiouenisce 153. vola tacendo 154. uccide il ceruo con stratagemma 155. protegge il suo nido 156. si pasce d'erba 157. porta i figliuoli con suo danno 158. non gli abbandona sino che siano adulti, iui, vagheggia il sole nell'acque 159. sola contra molte cicogne 160. persevera in vagheggiar il sole 161. 162.

**A**quila tipo di Prencipe, che prima d'eleggere i ministri, ne fa proua 4. 54. 55. insegna à far proua dell'amico prima d'amarlo 56. Aquila tipo di S. Tomaso d'Acquino 58. di monarchia 59. di giusto traualgiato 60.

# I N D I C E

- Aquila** tipo di consuetudine 63. d'intrepidezza 64. di S. Gio. Euangelista 64. 65. 67. di contemplatiuo 66. di fedele, che hà fede, & opere 67. 72. d'intelletto perspicace 68. di Prelato vigilante, iui, d'animo nobile 69. 81. d'intelletto vniuersale 70. de gli Angeli 71. di S. Gio. Euangelista 73. 77. d'animo risoluto 74. de i traugli, strada alla felicità 75. di generosità 76. de i Beati, iui; d'intrepidezza 77. di virtù batresimale 78. della virtù delle lacrime, iui; de i traugli vtili 79. di prudenza 80. d'animo nobile 81. di prudenza considerata 82. di Maria V. presentata al tempio 83. di religioso, iui, 87. di desiderio 84. di protezione, 85. di S. Giuseppe nutririo, iui; di chi attende à cose spirituali 86. di contemplatiuo 87. di speranza in Dio, iui; di confidenza in Dio 88. di prosperità nocua 89. di S. Michele 90. di Cristo non per anco operante 91. di Cristo, che ascende al cielo 92. di desiderio di gloria 93. di S. Agostino, che imparò da sè 94. di persistenza 95. di Cristo che morendo uccise la morte 96. di Religioso, iui; di Capitano forte, & astuto 97. 98. di Cristo crocifisso 99. di zelo paterno 100. di cuore rinforzato dall'ira 101. d'animo risoluto 102. d'elemosiniero 103. d'amico in morte 104. di giustitia con clemenza 105. di Giudice giusto 106. d'amante 107. di bellezza 108. d'amante d'Iddio, iui, di desiderio di gloria, iui, di S. Lorenzo, iui, di Principe maestro 109. di Cristo paziente 110. di chi vince, dissimulando l'ingiurie 111. di Principe religioso, e prouido 112. di prudenza 113. di fedele, contemplatore dell'Eucaristia, iui; di solitudine vtile 114. di trauglio che esalta 115. di ritiratezza vtile 116. di S. Ilario, iui, di braura militare 117. di letterato insigne, iui, di Vescouo che versa sangue per i suoi 118. di Cristo che versò il sangue per i fedeli, iui; d'animo intrepido 119. di trauglio che annalora 120. di contemplatiuo 121. 125. di Religioso, iui, di costanza 123. di digiuno, che purifica 122. dell'vtile che reca la medicina, e le lacrime 124. di Cristo risorgente, iui; di sapienza stimata più d'ogni cosa 125. d'aiuto 126. di giustitia vendicatia 127. di carità 128. d'auaritia, iui; di speranza in Dio 129. di trauglio che esalta 130. di Beatitudine che fodisfa 131. d'vtile recato con la morte, iui; di pouerra vtile, iui; di religioso contemplatiuo 132. 135. di dottrina comunicata 133. di S. Andrea Apostolo, di S. Gio. Euangelista, & di S. Agostino, iui; di perseveranza 134. di braura 137. di presenza de i maggiori vtile 138. di presenza d'Iddio 139. di contemplariuo feruente 140. di non curante le cose vili 141. d'intrepidezza 142. di virtù, che supera i contrasti 143. 153. di generosità, iui, 151. di contumacia, iui, di desiderio 144. di guerriero rapace 145. d'eretico 146. di religioso ritirato, iui; di S. Tomaso d'Acquino 147. 148. di S. Gio. Euangelista 147. 150. 163. di S. Agostino 148. 150. del nome di Gesù, iui, d'esempio 149. di prudenza 150. di Giuda Macabeo 151. di virtù inuincibile 152. di silenzio 154. d'astutia 155. di Maria V. proertrice 156. di Cristo crocifisso, iui; di sobrietà 157. di pastor zelante 158. d'educatione assidua 158. di riueranza verso il sommo Pontef. 159. di valor intrepido 160. di contemplatiuo perseverante 161. di pueritia viuace 162. d'Iddio 163. di gratitudine 164.
- Aquilotto**, che non mira il sole, degenera 4. 57. & 146. prouato viue 61. mirando il sole non degenera 62. è grato alla madre 164. stà fisso nel sole 162. Aquilotto, benchè derelitto non perde il coraggio 119.
- l'aquilotto troua la salute guardando il sole** 129.
- Aquilotto ansioso di volarsene al sole** 144.
- Aquilotto**, tipo di giusto, che viue nella presenza d'Iddio 61. tipo di contemplatiuo 162.
- Aquila costellazione**, tipo di virtù immortale 1. 331. & di virtù vera 1. 331.
- Arancio spogliato dal rigor d'inuerno**, à pena si riueste 9. 47. simbolo di vedoua sterile, iui, è copioso di fiori, e frutti, tipo di Predicatore 48. sempre abbonda di nuoui parti, tipo di letterato 49. hauendo e fiori e frutti, è simbolo di M. V. grauida 50. benchè posto nella cappanna riconosce la vita dal sole 51. tipo di ricognitione, iui: spremuto si fa conoscere 52. idea della virtù, e della fede, iui; spremuto versa il sugo, tipo de i traugli, che ne fanno far opere buone 53. si conosce del peso, idea di prudenza 54.
- Aratro**, diminuendosi acquista lustro 24. 1. vsato risplende 2. dispone la terra à riceuer i semi, e produrre i frutti 3. con l'vso s'indebolisce 4. seconda la terra co'l riuoltarla 5. simbolo d'elemosiniero, e di martire n. 1. d'esercitio vtile 2. di trauglio, & di fatica, vtile 3. & 5. di digiuno vtile 5.
- Arca di Noè** haueua la pace dentro, e fuori 20. 9. alzata da i diluuij 10. 11. saluò il mondo 12. fù esente dalla sommersione 13. simbolo di pace perfetta 9. di trauglio che esalta 10. & 11. della croce salutifera 12. di Maria Vergine concetta 13.
- Archibugio**, à pena toccato si scatica 22. 1. da due canì 2. nõ preuale contra il diamante 3. prende il fuoco da picciol foro 4. prende forza dal fuoco 5. uccide quando cede 6. opera con attenderui 8. simbolo di risentimento 1. di risoluto 2. di resistenza 3. d'occasione 4. d'eresia, iui, d'amore che s'arditi 5. di Giuda 6. di traditore 7. di virtù celata, iui, d'intentione 8.
- Archipendolo** scopre le cose giuste 21. 1. e le aggiusta, se bisogna 2. simbolo di prudenza 1. di principe giusto 2. e di morte, iui.
- Arco** si tien lento perche non s'allenti 22. 9. 10. si ritira la sua corda, perche sia più gagliardo 11. co'l ritirarlo si carica 12. ritirato diuen più violento 13. 22. co'l tempo s'allenta 14. stretto si scioglie 15. piegato e si lega 16. e si scioglie 17. richiede la nostra attentione 18. prende forza dal legame 19. non sempre scocca in vano 20. se non s'allenta, perde il nerbo 21. si torce per ferire 23. è simbolo d'orio virtuoso 9. 10. dell'ira diuina 11. 12. di trauglio vtile, iui; d'oratione humile 13. di trauglio che hà fine 14. di religioso 15. di peccatore 16. di penitente humile 17. d'attentione 18. di concordia vtile 19. della parola d'Iddio, e dell'oratione 20. d'orio vtile 21. d'vmità, che n'esalta 22. di maligno, e di mormoratore 23.
- Arcolai**o girando acquista 15. 10. girando perde 11. si raggira, ma non muta posto 12. ammassa il filo, spogliando altri 14. suiluppa la matassa intricata 13. e talvolta maggiormente l'inuiluppa 15. la matassa da quei rigiri passa à formar i gomitolì 16. simbolo di negoziante industrioso 10. di pellegrinaggio vtile, iui; di vagabondo che scapita 11. d'otioso, iui; di contemplatiuo 12. di diligenza, e prudenza 13. de gli acquisti mondani 14. di Maestro confuso 15. d'Adamo, iui; d'esercitij Accademici vtili 16. di S. Cattarina V. e M., iui; d'Amante costante, & femmina inconstante 17.
- Ardire** 20. 39. nociuo 3. 30.
- Ardito** ne i pericoli 5. 281.
- Argento**, diuenta nero 13. 1. poslo al fuoco s'imbianca 2. è metallo bianco e sonoro 3. forma le strisce nere 4. di-

## DELLE COSE NOTABILI.

4. dimostra il danno dell'otio 1. simbolo di S. Lorenzo 2. e di S. Gio. Euangelista, iui, e di Predicatore 3. e d'Ippocrita, e d'Eretico, e di femmina bella 4.
- Argento** viuo, è greue di peso, mà pronto à sublimarsi 13. 5. è humido, e pur non bagna 6. non s'attacca à ciò che tocca 7. al senso par freddo, mà è caldo in terzo grado 8. non può soffrir il fuoco 9. al calor del quale sbuffa rabbioso fumo 10. si fissa co'l piombo 11. disfatto si riunisce 12. sublimato è veneno, precipitato è salubre 13. è simbolo delle consulte pesate, e delle risoluzioni pronte 13. 5. di predicator vano 6. di ministro fedele, e disinteressato 7. di S. Ignatio, e S. Bernardo corcati nell'acque gelate 8. di mondano che resiste all'amor celeste 9. d'impaciente 10. di compagnia 11. di risurrettione 12. di humile esaltato, e di tiranno superbo 13.
- Aridità** per mancamento di gratia 2. 357.
- Ariete** militare ritirato fa colpo 22. 24. simbolo dell'ira d'Iddio, iui, tipo della fatica 25. e di brauura 26.
- Aristotele**, inuidioso, maligno 4. 280.
- Armellino** vuol anzi morire che imbrattarsi 5. 30. è bianco, mà puzzolente 31. non habita che in siti puri 32. hà in odio le lordure 33.
- Armellino** simbolo d'innocenza 5. 30. di castità, iui, di fede, iui, di bellezza scandalosa 31. del Verbo che prende carne 32. di virginità, e di fede, che non vogliono macchia 33. d'Iddio, iui, di Virginità purissima 34.
- Armi** seruono ad ogni bisogno 22. 27. si serbano, e non si guastano 28. ne si gouernano, ne si guastano 29. recano ornamento e difesa 30. 31. in tempo di pace son d'ornamento 32. trouano chi le maneggia 35. tocche da i raggi del sole risplendono 36. vnite co' i rami d'vliuo 37. simbolo d'oratione 27. di pace armata 28. di guerriero temuto 29. di giustitia diuina, iui, di protezione 30. d'opere buone, iui, d'honore oneroso 31. di strumenti di martirij 32. di trauglio che esalta 33. di cariche militari 34. di fatica che illustra 35. di fortezza eroica 36. di pace quieta 37.
- Armi**, e leggi mantengono i regni 22. 147. sempre vittoriose 9. 383. nerbo del Prencipe 9. 93. sono d'ornamento, e di speranza 5. 554. seruono di fregio 5. 566.
- Arpa**, in cui le corde minori consuonano con le maggiori, è simbolo di corrispondenza 23. 1.
- Arriuare** 6. 225.
- Arte** perfectiona le cose 5. 502. l. 9. 495. opera cose impensate 9. 91. assai vale 6. 104.
- Artigliera** opera co'l fuoco 22. 38. s'allenta nelle cose molli 39. prende il suono dal fuoco 40. vomita ciò che riceue 41. arde per ferire 42. inchiodata non vale per nulla 43. 44. 45. lampeggia, tuona, e sulmina 46. è tirata à liuello 47. spauenta 48. riceue la virtù dalla poluere, iui, opera con le forze non sue 49. ferisce con strepito 50. hà lampo, e suono 51. senza palla non val nulla, iui, da se sola poco vale 52. il suo colpo è dubbio 53. imboccata non val nulla 54. si scarica à luogo, e a tempo 55. prima lampeggia, e poi tuona 56. abbate le cose opposte 58. la sua palla frange i muri, e passa, iui; vola ma non da giuoco, iui.
- Artigliera** simbolo d'amante coraggioso 22. 38. di S. Ignatio Mart., iui, d'iracondo 39. 40. de i SS. Apostoli, iui; di risentimento, e pariglia 41. di Cristo giudice, iui; di Predicatore 42. di peccatore 43. di S. Chiodo 44. del demonio, iui; di guerriero impetuoso 46. d'intentione reppa 47. di brauura 48. d'oratione con memoria di morte 48. de i Martiri 49. d'aiu-
- to, iui; di S. Tomaso d'Acquino 50. d'Iddio punitore, iui; di Predicatore fruttuoso, iui, & 51. d'oratione 51. di Prencipe giusto, e valoroso 52. di guerra 53. di S. Ambrogio 54. di prudenza 55. di predicator esemplare 56. di profitto 57. d'eloquenza 58. di brauura, iui, di motto mordace, iui.
- Arturo**, segno procelloso 1. 332. simbolo di tiranno, iui.
- Asbesto** vna volta acceso, arde sempre, tipo d'amor perseverante l. 12. 19. & d'anima dannata 20.
- Ascensione** di Cristo figurata in vn fiume 2. 365. nell'aurora 1. 41. nell'aquila 4. 92. vtile alla Chiesa 1. 163. gloriosa 1. 218. inscrutabile 4. 92.
- Asello** pesce non s'infrollisce, se non battuto 6. 25. tipo di peccatore ostinato, iui.
- Asino** nato alle fatiche, ed alle battiture 5. 35. non cura i pesi 36. gli porta, ne si querela 37. ne calcitra 38. s'accontenta della sua viltà 39. mangia poco, e fatica assai 40. è forte, & patiente 41. non bada alle battiture 42. è sciocco, ed immondo 43. è pigro, ed affaticato 44. conosce il sentite, non il padrone 45. non sà intender le briglie 46. condannato a miserabili fatiche 47.
- Asino** simbolo di peccatore 5. 35. 36. 43. 44. di peccatore stolido 42. 46. di patiente 37. di giusto patiente 38. 39. di vita apostolica 40. di fortezza con patientia 41. d'ingrato 45. di pouertà 47.
- Aspalato**, sopra di lui curuandosi l'arco celeste è più foaua 10. 4. tanto auuene in vn letterato, giusto; in Maria V. grauida &c., iui; purga le vlcere, idea della correctione, della confessione &c. n. 5.
- Aspido** tura gli orecchi alle voci dell'incantatore 8. 4. &c. uccide con picciola, e non curata puntura 7. 8. riempie di stupidizza 9. simbolo di prudenza 4. e di cautela, iui, d'ostinatione 5. & 6. di mormoratore 7. di medico homicida 7. d'adulatore 8. 9. d'vfura 8. di mormoratore 9. di libidine, iui.
- Asprezza** religiosa vtile 10. 15.
- Assaltore** animoso, preniene 5. 548.
- Assassino** d'improviso ci coglie 5. 362.
- Assiduità** 8. 29. l. 8. 193. 17. 90. 19. 14. fa ciò che vuole 17. 172. matura l'opere 4. 340.
- Assistenza** di personaggio, vtile 1. 335.
- Assuntione** di Maria con corteggio 4. 310. 311.
- Astinenza** dal male 4. 290.
- Astore** auido nel depredare 4. 165. idea di profitto, iui.
- Astrolabio** offerua i mouimenti delle stelle 21. 3. & 4. simbolo di contemplatio, & di studioso, iui.
- Astrologia** scienza sublime 4. 382.
- Astrologia** misura i cieli 21. 162.
- Astuti** taluolta fallano 5. 303.
- Astutia** strumento per vincere 5. 232. vince le forze 5. 395. 4. 155. vince con la forza 4. 97. con crudeltà 5. 617. è ministra de i prencipi 5. 633. strumento per rapire 5. 617.
- Astutia** diffonde lume, e tenebre 12. 157.
- Astuto** non può afferrarsi 6. 20. non teme d'esser preso 6. 185.
- Atlante** porta il mondo 3. 13. simbolo di S. Giuseppe, di S. Cristoforo, e di Maria Vergine grauida, iui; tipo di soggettone di vaglia 14.
- S. Attanagi** quanto costante 24. 48.
- A tempo** 21. 108. l. 13. 24.
- A tempo debito** 9. 153.
- Attenda** ciascuno alla sua carica 4. 465.
- Attender** à se 3. 95. 4. 417. l. 8. 123. prima allo spirituale 4. 86. ad vn solo affare 5. 553.

# I N D I C E

Attezione intenta 22. 18.  
 Atzione, e contemplatione 21. 42.  
 Attrattiva di virtù 6. 145.  
 Avaritia è insatiabile 2. 27.  
 Avaritia doppiamente morde 7. 2. non mai ne lascia 9. 107. manumette tutti 20. 137. incende, ed infetta 7. 80.  
 Avaritia lega ed opprime 17. 13.  
 Avaritia è inquieta 20. 129. è cariddi 2. 533. sempre sibonda 4. 128. aggrava, ed imbratta 13. 57.  
 Auaro sempre girando crucia 16. 96. sempre più l'asfottiglia 16. 116. mai è contento 21. 143. fabbro delle sue miserie 8. 79. 81. sempre auido 8. 169. utile in morte 5. 540. 9. 247. 287. morendo gioua 7. 106. fatica per altri 8. 1. sanguisuga 8. 214. 217. fuggendo scoppia 8. 220. attento all'interesse 8. 41. congrega, ne sa per chi 4. 360. 8. 162. sempre ammassa 8. 173. delicia ne i dilturbi 6. 10. molesta tutti 6. 193. custodisce, ma non per sè 7. 27. morendo consola tutti 7. 36. non mai si satia 12. 33. 1. 2. 27. 1. 5. 133. stringe chi lui ristringe 12. 50. è vn fiume torbido 2. 359. simile à Tantalò 3. 82. raccoglie quel d'altri 16. 27.  
 Auaro simile alla pernice 4. 466. insatiabile 4. 520. 1. 5. 88. diuora tutto 3. 84. 1. 4. 579. è acqua gelata 2. 290. quanto più n'ha, più n'vsurpa 2. 384. pouero nelle ricchezze 3. 80. sibondo nell'acque 3. 81. ansioso di ciò che fugge 3. 82. nasconde le ricchezze 5. 263. è cinocefalo 5. 287. crudele con tutti 5. 476. diuoratore 5. 443. auaro auido, ed ansioso 5. 218. 151. viue nelle tenebre 8. 222. non brama altro che terra 8. 222. tenace 16. 31. congrega ne sa per chi 8. 80.  
 Audacia temeraria 4. 143. gioua 22. 94.  
 Auicenda 17. 105. 1. 15. 144.  
 Auidità insatiabile 18. 7. 1. 21. 143.  
 Auoltoio è sollenato dal vento 4. 166. nutrice i figliuoli col sangue 167. concepisce col vento 168. senza opera del machio 169. ama le carogne 170.  
 Auoltoio simbolo di dipendenza 4. 166. dello Spirito Santo, che ne sollicua, iui, di Cristo nell'Eucaristia 167. di Maria Annuziata 168. del Verbo incarnato 169. di mormoratore 170.  
 Auorio si pulisce con cose aspre 5. 355. è bianco e fuori e dentro, iui, ha candore che rosseggia 356. serui al trono di Salomone, iui.  
 Auorio, tipo di mortificatione utile 5. 355. di correctione aspra, iui, di sincerità, iui, di Maria V. 356. dell'itellisa, trono d'Iddio, iui.  
 Aura de i grandi inanima 18. 11.  
 Aurora sgombra le tenebre 1. 37. simbolo di virtù, e di gratia, iui, tipo di Maria, & di Cristo nascente, iui, simbolo di Maria V. grauida 38. è figlia, & madre del sole 39. tuga le stelle 40. tipo di virtù eccellente, iui, premene il sole 42. tipo di S. Gio. Battista, iui, e di Maria nascente, iui; tipo di femmina che muore di parto 43. e di peccatore, iui; diffonde lumi, e scaccia i mostri 44. tipo di S. Vbaldo, iui; di buon correttore, iui, e di Paolo predicante 44. ascendendo si dilegua 41. tipo di Cristo ascendente 41.  
 Austerità religiosa utile 10. 13. austerità d'habito reca decoro 11. 84. 87.  
 Austriaca discendenza, e grandezza 2. 374.  
 Austro nemico de i fiori 11. 79.  
 Autorità dipendente ideata nella luna 1. 200. dà legge 17. 12. tien in regola i sudditi 17. 14.  
 Auanzarsi à maggiori acquisti 2. 361.  
 Auersità giouenoli 20. 127.  
 Auocati proteggono e diuorano 4. 574. amano i tor-

bidi 5. 84. stracciano per cauarne 15. 199.  
 Auocato offende i suoi clienti 9. 194. iniquo 9. 120. discreto 5. 81. pela i clienti 25. 74. vnto risplende 15. 99.

## B

**B** Succede alla prima lettera, tipo del priuato di Prencipe 19. 2. disposta in quattro attitudini, è, & non è l'istessa, tipo d'adulatore, & di costanza 19. 3.  
 B nome d'vn filosofo, e perche 19. 2.  
 Bacio pegno d'amore 4. 249.  
 Balena si porta da se stessa a perire 6. 26. 27. fra le tempeste difende, accogliendo nelle fauci, i suoi figliuoli 28. si perde vanamente d'intorno alle botti vuote 29.  
 Balena simbolo di chi è fabbro del suo male 6. 26. di vendicatiuo 27. di traualgio utile 28. di mondano che s'inganna 29.  
 Balestra, simbolo d'animo risoluto, di Prencipe auaro, e di spirituale indiscreto 22. 59. quant'è più sostenuta, è più vehemente n. 60. simile all'ira d'Iddio si scarica à giusta mira n. 61. tipo d'animo nobile, d'amante vero, e di anima contemplatiua, iui.  
 Balsamo inciso stilla sugo salutare 9. 55. simbolo di traualgio utile, iui, & di Cristo paziente 57. le sue lacrime sono pretiose 56. il licore che versa senza taglio è migliore 58. tipo di beneficio pronto, & di Poesia spontanea, iui, la sua corteccia sola, e non il legno tolera l'incisioni 59. tipo di Cristo paziente, iui; è utile à i prossimi, simbolo di caritatiuo 60. toglie il veleno alle serpi corcate all'ombra sua, idea della buona compagnia 61.  
 Banderuola scuopre qual vento regni 25. 1. dimostra i venti contrari 2. s'aggira nel sito istesso 3. se il vento non soffia stà calda 4. da tutti i lati s'aggira 5. si muoue, ne cangia sito, iui, simbolo delle operationi 1. di Profeta 2. di perseuerante 3. di volonta humana 4. d'interessato, iui, d'instabile, e d'vbbidente 5. d'anima vitiosa, & di contemplatiuo, iui.  
 Barbagianni fisso nella luna, simbolo d'amante profano 4. 171. vola di notte, idea di vitioso, libidinoso, eretico 172.  
 S. Barbara uccisa dal padre 2. 81. 1. 15. 97. 1. 11. 187.  
 Barbo, quanto più vecchio, più soaue 6. 30. simbolo di profitto, iui.  
 Barca, co'l fuoco per prender cefali 20. 14. vicino à terra va sicura 15. fugge i golfi 16. serue al passaggio de i fiumi 17. arenata, riceue solliueo dalle piogge 18. otiando si guasta 19. 20. camina con poco vento 21. tirata da vn cauallo 22. dal troppo peso sommersa 23. co'l peso si sprofonda 24. portata più dal vento, che dall'acqua 25. stà radendo terra 26. con le vele incrociate è sicura 27. camina con ogni vento 28. senza timone si perde 29. è simbolo di santo esepio nu. 14. di pouertà 15. 16. di ritiratezza 16. de i misteri di fede, iui, di martirio, elemosina, e gratia, che ne portano al cielo 17. di lacrime utili 18. d'otio 19. 20. di moderazione 21. della necessità della gratia 22. della crapula 23. de i beni mondani, che ne inabissano 24. di chi gouerna i suoi affetti 25. di chi s'accontenta 26. d'innocenza sicura 27. di prudenza 28. di residenza mancante 29.  
 Barile, agitato illustra i ferri 17. 9. 10. 11. simbolo di traualgio utile, iui.  
 S. Bartolomeo scorticato viueua 6. 19. spogliato è più glorioso 7. 52. 53. scorticato verdeggia 9. 242. scorticato

## DELLE COSE NOTABILI.

- ricato acquista mondezza 9. 260. bandiera lacera 22. 98.
- Bartolomeo** Coleone temuto doppo morte 5. 204.
- Basilisco** deue stropicciarfi leggermente 10. 6. simbolo della correzione soaue, iui; rallegra la mente 7. ciò che opera lo Spirito Santo, la Sacra scrittura &c. iui, ingiuriato, meglio germoglia 8. così gli huomini apostolici, iui.
- Basilisco** offende e co'l fischio, e con lo sguardo 1. 7. nu. 10. 11. 12. e co'l fiato 13. 14. infetta l'aria 15. al riflesso del suo fiato resta ucciso 16. 17. 18. uccide con lo sguardo 19. vedendo uccide, preueduto resta ucciso 20. da nessun animale può esser offeso 21.
- Basilisco** si vince con la fuga 7. 10. similmente bella donna, iui; occhi femminili non si mirino 11. Basilisco simbolo di generosa brauura 12. di compagnia cattiuu, che infetta 13. e di eretico, iui, di timor uolento 14. di bestemmia 15. di libidinoso 16. di fabbro del suo male 17. di peccator moribondo 18. d'Iddio giudice 19. del peccato, iui, di bellezza micidiale, iui, d'inuidia, e di cattiuo esempio, iui, di morte 20. d'intrepidezza 21. e della diuinità 1. 3. 33.
- Baston** pastorale corregge, & indirizza 14. 5. regge, e smuozza 6. punge, ed attrahe 7. trattiene gli erranti 8. simbolo di buon Prelato 5. 6. 7. 8. di giustizia retta 6. di trauglio utile, iui; di correzione 8.
- Batello** si lascia attrahere 20. 30. siegue il maggiore 30. one si voglia 31. più leggero è più sicuro, iui, tipo di chi corrisponde alla gratia 30. d'esempio seguito, iui, d'indifferenza 31. di pouertà sicura, iui.
- Battesimo** annuia 4. 7. 1. 26. 18. rinoua 4. 78. impronta carattere indelebile 17. 56. ripara la vita 5. 344. reca salute 5. 234.
- Battiture** rinforzano 18. 71.
- Beati** quietissimi 2. 5. 10. 532. non hanno che temere 4. 76. non curano i beni caduchi 4. 141. quieti volano 4. 251. sempre sitibondi 5. 501. possiedono, e bramano 6. 77. rilucono al riuerberero d'Iddio 4. 252.
- Beati** al sommo gloriosi dal veder Iddio 1. 207. e godono, e bramano 2. 61. la gloria loro non si scemarà 1. 234. quietissimi godono 22. 153. son tanti soli 15. 172. scoprono luce diuina 15. 177. vedono cose recondite 21. 34. illuminati per ogni parte da Dio 16. 108. simili à i vetri 12. 264.
- Beato** cangia natura 13. 27. simile à Cristo 13. 77. è in porto sicuro 20. 122. splende nella presenza d'Iddio 4. 436. sempre desidera 6. 77.
- Beatitudine** solane fodisfa 4. 131. è gran mercede 5. 494. non hà amarezza 8. 67. ne distacca dal mondo 12. 123. si dà à gli operarij 8. 72. & à i virtuosi 16. 164. 166. s'ottien dopo i traugli 4. 236. variamente compartita 1. 286. comincia in morte 1. 260. non balta à cercarla 16. 142. difuguale 22. 63. indeficiente 11. 18. patente 16. 167. s'ottiene co'i traugli 11. 183. 25. 25. non senza piaghe s'acquista 11. 183. non hà spine 11. 201. cosa bellissima 12. 248. riseruata à i buoni 13. 76. ricrea, e non satia 12. 249. co'l merito s'acquista 20. 55. non hà fine 21. 41.
- Bellezza** femminile di anima 3. 57. maestosa di Principe 4. 109. vera è l'interna 4. 433. vera, & senza fuco 12. 173. genera superbia 4. 438. lodata diuinen fastosa 4. 448. hà dentro il verme 9. 261. con impurità 5. 31. donnesca vince i cuori grandi 5. 379. &c. simile alla cometa 26. 16. sfordisce 6. 239. uccide 7. 19.
- Bellezza** terribile 5. 399. anco in morte 1. 177. humana instabile 1. 225. fugace 11. 59. 141. è luminosa, ed ardente 1. 348. difende 16. 25. di fuoco che era, diuinen
- di cenere 2. 118. benchè velata si fà conosere 2. 149. donnesca cometa nocua 2. 247. è uenosa 13. 64. humana sia sospetta 5. 523. femminile dentro è putrida 9. 261. l. 16. 146. punge e piace 11. 172. ritrosa gradisce 11. 174. cadente 11. 175. incende 1. 76. 77. 15. 176. abbarbaglia 1. 85. minaccia e alletta 11. 195. nuoce 2. 50. è vn lampo 2. 191. alletta, & incende 8. 140. 13. 29. incita alla libidine 10. 139. porta seco i legami 9. 389. tolto cade 11. 16. 139. 141. alletta e minaccia 11. 183. interna 16. 17. stupenda di Cristo 25. 33. di Maria Verg. auuanza tutte 1. 258. ne rallegra 2. 226. 228.
- Bellicoso** inquieto 22. 68.
- S. Benedetto** scopre il ueneno 4. 441. si difende con le spine 11. 85.
- Benedetto** di S. Giacomo lodato 21. 37.
- Benefattore** qual fiume inaffia 2. 364. giouiale simile al Nilo 25. 31. non deue rimprouerare i beneficij 1. 63. graduato 1. 189. ne i traugli 1. 298.
- Beneficar** altri 5. 505. & 547.
- Beneficar** tutti 10. 113. 146. i nemici opera egregia 2. 154. per interesse 3. 102. l'inimico 10. 96. l. 11. 92. 2. 138. 9. 429. 11. 92. con proprio incommodo 15. 34. 23. 15. sforzatamente 9. 196.
- Beneficenza** di Principe 2. 297. diuina 2. 297. 15. 42. di persona terribile 5. 418.
- Beneficenza** diuina uniuersale 10. 146. l. 9. 463. indeficiente 2. 431.
- Beneficenza** 9. 273. nulla fà per sè 2. 417. verso tutti 4. 337. 5. 547. l. 11. 44. 15. 116. & communicatione 5. 20. acquista amici 15. 105. placa gli animi 15. 107. fuga gli orrori 1. 91. senza proprio danno 15. 42. prontz 9. 182. 279. utile 11. 213.
- Beneficio** sforzato 9. 225.
- Beneficio** nel bisogno pretioso 2. 289. 10. 286. pronto più stimato 9. 58. obbliga anco i nemici 12. 115. pregiudiciale 15. 34.
- Beneuolenza** assicura i Rè 3. 87.
- Bene** dal male 7. 72. 101. 111. 21. 147.
- Bene** reso per male 10. 96. 9. 183. 185. &c. l. 8. 79.
- Beni** mondani fuggiaschi 2. 293. 379. 391. l. 6. 20. l. 25. 19. l. 11. 35. 16. 30.
- Beni** mondani leuano la quiete 4. 522. uani e deficienti 2. 306. 310. non hanno radice 10. 165. aggrauano 20. 24. da non stimarsi 2. 256. sono vn nulla 19. 23. 21. 144. riscontro la virtù sono vn nulla 15. 27. apparenti 15. 174. 21. 150. instabili 10. 131. seruono per acquistar gli eterni 21. 151. hanno apparenza che inganna 16. 78.
- Beni** abbandonati con utilità 4. 131. spirituali mancano al crescer delle colpe 4. 267.
- Benico** riceue dall'aquila parte della preda 4. 173. simbolo di Maria V. su'l Caluario, iui.
- Benignità** conseruata 5. 3. di Principe corrisposta 2. 368. circospetta 5. 312. di Magistrato 6. 84. di principe simile al sole 1. 92. effigiata nella colomba 4. 236. partorisce buoni effetti 4. 516. opera ciò che vuole 9. 250. spegne l'ira 12. 263. lega i cuori 9. 283. di guerriero 11. 194. di Principe 16. 187. sempre più grata 11. 196.
- S. Bernardo** sommerso in vno stagno 5. 260. ardente, e gelato 13. 8.
- Bersaglio**, simbolo di merito 22. 62. non tutti l'attriugono 63. 64. chi gli dà d'appresso, chi da lontano 65. 66. simbolo di merito difeguale 63. di beatitudine, iui, d'eccellenza 64. 66. di giudice 65. di letterato, iui.

# I N D I C E

- Berillo è verde, & pallido, tipo di seruo d'Iddio, & di penitente 1. 12. 21. quanto più pallido, più stimato 22. come segue in S. Gio. nel deserto, iui; scalda la mano di chi lo porta 23. tipo d'huomo giusto, iui, lauorato in più angoli, è più bello, idea di tribolazione, che illustra 24.
- Bestemmiatore sacrilego 5. 12. simile al basilisco 7. 15
- S. Bibiana simile all'armellino 5. 30.
- Bilancia s'aggiusta nell'equilibrio 2 1. 5. piega oue riceue 6. e si disgiusta, iui; s'aggiusta col peso 7. cadendo vna coppa, s'alza l'altra 7. serue à bilanciare, sospesa 8. nell'egual peso stà ferma 9. è eguale con tutti 11. altre sono da pesi, altre da grani 12. esamina il peso delle cose 13. non riflette che à i meri pesi 14.
- Bilancia simbolo di giudice retto 21. 5. dispassionato 8. eguale con tutti 11. interessato 6. di dignità che ne gualta 6. d'interesse, che ne fa pendere, iui; di trauglio strumento d'equità 7. di morte, & mortificatione vtili 7. di moderatione 9. di cautela prudente 10. di partialità 12. di prudenza 13. di giustitia diuina 14. di giudice temerario 15. di compagnia vtile 16. di trauglio vtile 17. di giustitia retta 18.
- Bifonte deferitto 5. 48. con la lingua ferisce, iui, & 49. afferra come con vn grassio 50. & inpiaga 51. preso nuore di maninconia 52. hà il pelo odoroso, e gli occhi ardenti 53. inferocisce contra il color rosso 54. 55. non puo domesticarsi 56. è di gran mole, ma di grande agilità 57. col calor suo ammolisce i ferri 58. ne i firi sdrucioleuoli resta preso 59. molti colpi ci vogliono per atterrarlo 60. hà l'aspetto fiero, & le carni soauì 61.
- Bifonte, tipo di lingua maledica 5. 48. d'adulatore 49. d'eloquenza 50. di mormoratore 51. di cuor generoso, che vuol morire prima di seruire 52. d'ippocrita 53. di religioso austero, iui; del demonio nemico de i giusti 54. di republichista nemico de i tiranni, iui, di malignità 55. d'amante impuro, iui, d'ingrato 56. di Giuda, iui; d'Alessandro Magno 57. di S. Gio. Battista, e di Maria V., iui; di Cristo che col suo sangue raddolci le pene 58. dell'occasione che ne fa precipitare 59. di fortezza eroica 60. di virtù orrida, e soauè 61.
- Bifarda molto pigra, idea di peccatore infingardo 4. 174.
- Bolle si gonfiano, e suaniscono 2. 3 10. splendono, e si guastano, iui, simbolo delle mondane felicità e grandezze, iui.
- Bomba è scaricata à luogo, e à tempo 22. 67. vola per mezzo all'armi 68. non può star ferma 68. diuampa nel mezzo all'acque 69. non capisce in se stessa 70. opera con forza 71. scoppia per nuocere, iui; simbolo di prudenza 67. di studioso 68. di bellicoso impaciente, iui, d'animo generoso 69. di carità seruente 70. di pariglia 71. di vendicatio risoluto, iui.
- Bombice prende il volo dal bozzolo 8. 74. di verme si muta in farfalla 75. mentre fila la seta, non si pasce 76. lasciando la seta, vola, iui, si pasce di gelso 77. con la sua bocca si forma i legami 78. si lega e si sepelisce da sè 79. è tormentato per le sue ricchezze 79. dà la seta à chi lo crucia, iui, dell'urna si fa cuna 80. lauora la seta, ne sa per chi 80. vtile à gli altri, dannoso a sè 81. non tutti si rinouano 82. nel suo lauoro tutto vi mette del suo 83. esce dal bozzolo, si può dir rauuiato 84. e tutto mutato in vn altro 85. 86. 87. brama d'alararsi al cielo 88. risorge assai più bello 89. esce dal bozzolo per mantener la sua specie 90. e forma, e rompe il suo bozzolo 91. caua dalla carcere l'ali 92. passa dalla carcere al cielo 93. divenuto farfalla non si cura d'alimento 94. lauorando la seta, si copre 95. esce dal bozzolo, tutto imbiancato 96. forma a se stesso il suo auello 96.
- Bombice, tipo di religioso claustrale 8. 74. 75. 86. 87. 92. 93. di santo sobrio, & miracoloso 76. di delitie che abbandonate ne sollienuano 76. di castità coniugale 77. di mondano, iui, di scusa nocua 78. di peccatore osceno, iui, di S. Gio. Battista predicante, iui, d'Auaro 79. 80. 81. di ricchezze nocue, iui; di chi rende bene per male 79. di verità scoperta 80. della memoria della morte vtile, iui, de i presciti 82. di chi fa da sè 83. di risurrettione 84. 85. di penitente 86. 91. 94. di mutatione 87. di contemplatio 88. di Cristo risorgente 89. di Noè 90. di Religioso che esce dal chiostro per mantener la famiglia, iui; di trauglio vtile 92. di vanagloria fuggita 95. di Cristo sepolto 96. di chi si prouede d'auello 96. suo bozzolo simbolo del ventre di Maria 97.
- Bontà diuina rinforzata stà le colpe 1. 11. 87. 146. 1. 13. 25. 1. 2. 37. 1. 9. 183. 185. &c. non ci addossa più peso di quel che potiam portare 5. 81.
- Bontà diuina esposta à tutti 16. 104.
- Boragine rallegra il cuore 10. 9. così la vista del cielo, la virtù, la coscienza monda &c., iui.
- Borsa ritien i danari ad vso 15. 18. simbolo di prudente iui; vuota, idea di Vergine sfiorata 19. d'Ippocrisia, e di Vanagloria, iui, borsa d'accialino ardente, simbolo di chi è sabbro del suo male 20.
- Bozzolo appresta à i segatori il color rosso per tirar il filo dritto 17. 12. simbolo di Cristo patiente, & di buon essemio, iui.
- Bozzolo del Bombice idea del ventre di Maria Verg. grauida 8. 97.
- Bracciale perseguita chi fugge 18. 38. tipo della sciagura, & della morte; percuote i gonfi, simbolo dell'ira diuina 39. spinge, perche tutto è intagliato, simbolo di Cristo patiente 40.
- Braura fuga i nemici 5. 237. 1. 7. 12.
- Braura guerriera temuta 4. 117. 137. serue di muro 22. 148. domata da cose vane 5. 379. supera i contrasti 17. 36. s'apre da per tutto la strada 22. 26.
- Braura 22. 48. 58.
- Briglia, guida il cauallo come più piace al cauallero 25 6. & 7. doma gli sfrenati 8. regge, e corregge 9. simbolo di ministro fedele 6. di volontà, & d'eloquenza 7. della legge d'Iddio 8. del terrore dell'inferno, iui, di trauglio che ne affrena 8. del digiuno, iui, di prencipe giusto, & del giudicio finale 9.
- Bruco rode la fronde, finche la consumi 8. 98. tipo di peccator pertinace, iui, si chiude nel bozzolo per indi vscirne à volo 99. tipo di religioso, iui.
- S. Bruno spauentato diuen santo 5. 250.
- Brutto, & vitioso 6. 168.
- Bruttezza indicio malo 7. 34.
- Bucefalo cauallo non vuol seruire, che al solo Alessandro 5. 62. tipo di vero seruo d'Iddio, iui.
- Bue pronto al giogo, & al sacrificio 5. 63. si muoue à passo lento 64. 65. ne i pascoli camina auanti 66. nato per faticare 68. si troua permutato in cherubino 69. è maltrattato, col giogo, e con le percossie 70. prende vigore dal cibo 71. ruma il cibo mangiato 72. è seruato dalla fouerchia fatica 73. viene ingrafato per vcciderlo 74. con gran festa è condotto à motire 75. serue alla coltura de i campi 76. hà il passo tardo, ma grene 77.

## DELLE COSE NOTABILI.

Bue simbolo d'indifferenza 5. 63. di maturità pesata 64. 65. 77. di profitto 66. di S. Luca 68. di S. Tomaso d'Acquino 69. di Martire, iui, di peccatore ostinato 70. di chi prende rinforzo dalla speranza 71. di ritornare 72. di studioso, iui; della fatica che snerva 73. di felicità infelice 74. 75. di gouernante politico 76. di sofferenza 78.

Bue marino prende ogni colore 5. 79. idea di chi sà accommodarsi à tutto, iui.

Bnon essemplio guida 16. 195.

Buono frà i cattini 1. 91. 202. 208. 8. 187.

### C

**C**acciatore pieno d'ira innocente 1. 349.

Cadauero honorato 6. 71.

Cadere 9. 397.

Caduceo, simbolo d'eloquenza 3. 15., & n. 16.

Caduta dell'vno, esaltatione dell'altro 4. 267.

Cadute de grandi più trauagliose 3. 51.

Calabroni strepitosi 8. 101, idea de i seditiosi, iui, e d'ignoranti loquasi e temerarij, iui.

Calamita rimira la sola stella del polo 1. 12. 25. 30. 36. 40. ne mai altra 26. dalla quale è rapita 27. in cui si riposa 28. stella che non mai tramonta 29. e la mira dirittamente 29. attrahe il ferro 31. attrahe molte anella disgiunte 32. ad onta della moltitudine, e del peso 33. e ciò con forza soaue 34. mà con virtù differente 35. attrahe, e rigetta il ferro 37. dalla calamita prende la sua direttione la carta del nauigare 38. attrahe i pesi 39. applicata à formar l'orologio da luna, opera di notte 42. si distrahe della stella, volgendosi à i ferri 43. serue di direttione à i vascelli 44. attrahe e ferma le nauì 45. le disarma de i ferramenti 46. sostenta i ferri, preferuandogli dalla caduta 47. ferro frà molti pezzi di calamita è attratto da tutti, e non attratto 48. duè ferri calamitati si muouono al moto d'vn solo 49. si stringe d'intorno la catena 50. posta in sito alto, cana dal fondo i ferri 51. lascia l'oro per il ferro 52. frà l'ondeggiar de i mari stà fissa e quieta nel polo 53. 54. il ferro la distrae dalla sua stella 55. stando imino ta nel bossolo gouerna il nauilio 56.

Calamita simbolo d'amante vero, di religione vnica, e d'affetto riuolto à Dio 1. 12. 25. tipo d'amor costante 26. di vocatione congrua 27. di quiete in Dio 28. di seruo d'Iddio 29. d'intentione retta, iui, di costanza 30. d'Iddio 31. d'interesse, iui; di concordì affetti 32. d'attrattiuu femminile 33. d'anima estatica, iui, di negoziante attiuo 33. d'affabilità eloquente 34. di gratia diuina 35. di perseveranza 36. di Principe clemente, e giusto 37. di consigliere, d'Angelo Custode, e della gratia diuina 38. di merito 39. di peccatore, della parola d'Iddio, e di Maria V. 39. d'aderenza 40. di contemplatione 41. di peccatore 42. di mondano 43. di buon maestro 44. d'anima vnita à Dio 45. di Pontefice Massimo 46. di vocatione mal corrisposta 47. & rifiutata 48. di conformità 49. di S. Giuseppe nutritio, iui, d'auaro 50. di S. Paolo, che conuertì il carceriero, iui; di Predicatore, e Correttore 51. di mondano 52. di honore conferito à i mendigni, iui; di costanza 53. di perseveranza 54. di vitio, che ne distrahe da Dio 55. della prouidenza diuina 56.

Calandra, guardando gl'infermi gli sana 4. 175. idea di Cristo, iui, & 176. & della presenza di giusto 175. insegna à sperar in Dio 177.

Calcina si fa co'l fuoco 16. 1. da cui ricue il candore 2. bagnata s'accende 3. e si risolue 4. & 5. mentre s'accende s'estingue 6. e l'estingue chi l'accende 7. simbolo de i purganti 1. 16. 1. di trauaglio vtile, iui, di Martiri illustrati dalle pene 2. della Maddalena 3. & nu. 4. di lacrime fomento d'amore 3. di malignità 3. d'ostinatione 4. 5. d'Iddio che s'intenerisce con le nostre lagrime 5. del demonio 6. di lasciuo 7.

Caldaia serue co'l fuoco, e co'l mouimento 15. 21. bollendo consuma l'acqua 22. che trabalza fuori da gli orli 23. idea di cooperatione alla gratia 21. di mal acquisto, e seruore imprudente, che mancano presto 22. di popolo tumultuante 23.

Calice soauissimo à i stibondi 14. 9. Eucaristico non mai mancherà 10. inebria chi lo ricene 11. sgombra i nostri mali 12. taluolta ministra il veleno 13. hà il mele su'l orlo, & il fiele nel fondo 14. simbolo di tribolatione vtile 12. di mondo ingannatore 13. di piacer mondano 14.

Callionimo sempre rimira il cielo 6. 31. simbolo di contemplatio, iui, hà vn occhio solo, con cui si gouerna n. 32. simbolo di prudenza.

Calta, fiore descritto 11. 25. hà odor soaue, mà graue, iui; nell'autunno è più bella 26. orna le menfe, e le corone 27. vuole essere coltiuata 28. dà fiori ogni mese 29. simbolo di prencipe benigno, e giusto 25. di profitto 26. della gratia, che vuole la nostra cooperatione 28. d'vrbantà religiosa 27. d'opere buone rinouate 29.

Calunnia posta in luce, perisce 8. 223.

Calunnia dileguata 2. 122. al fin suanisce 2. 141. 1. 8. 200 s'attacca à i vitiosi 8. 186. mal può schiuarfi 7. 63. non pregiudica alla virtù 1. 173.

Calunnie suanite 2. 526. l. 22. 97. & 115. l. 8. 233. superate 1. 302. non nocciono alla virtù 19. 33. 12. 142. 8. 223.

Camaleonte si pasce d'aria 8. 104. simbolo d'ambizioso, e d'adulatore, iui, & 105. & 106. muta i colori 107. tipo di mondo instabile, e di cattino pagatore, iui; cangia colori, idea di corteggiano, e d'amante 108. uccide il serpente 109. tipo di mormoratore, iui; di pariglia resa 110. di giudice retto 111. & 112.

Camelo caricato con debito peso s'alza 5. 80. non vuole carica superiore alle forze 81. 96. si rinforza frà le fatiche 82. si porta incontro à i pesi 83. intorbida l'acqua prima di beuere 84. non si stanca, ne per digiuno, ne per lunghe strade 85. fatica assai, e assai soffre 86. pone sempre d'auanti il piede destro 87. fin che ricena il peso stà curuo 90. genuflette al peso 91. 95. hà le ginocchie callose 92. non s'alza che con peso conueniente 94.

Camelo simbolo di prudente, che non vuol cariche sopra le sue forze 5. 80. 81. di bontà diuina, che ci carica à proportione delle forze, iui; dimostra che la consuetudine ne rinforza 82. idea di Cristo, che si porta alla croce 83. di studioso che spontaneamente fatica, iui; di peccatore che s'addossa i mali, iui; di seditioso 84. d'Annocato che ama i letigij, iui, d'infaticabile 85. di Prelato che porta pesi, e s'astiene da vitij 86. di seruo d'Iddio che antepone la pietà ad ogni rispetto 87. di santo che non dà termine alle mortificationi 88. d'auaro insatiabile, iui; di chi s'accontenta 89. d'ambizioso che s'humilia per ricuere 90. 94. di Cristo nell'orto caduto à terra 91. di S. Giacomo Minore 92. dell'habito frequentato, iui, di superbo 93. di chi rifiuta le dignità, iui; di peccatore ostinato 94. d'vmità strumento d'esaltatione 95. di

# I N D I C E

95. di Predicatore discreto 96. di Rè benigno, iui.
- Camozza** salisce sù le cime de i monti 5. 97. simbolo d' emmenza ottenuta, iui; sottraendosi à i cani dinota che la virtù sà superar l'inuidia 98. assicurata sù gioghi altissimi, insegna che la speranza in Dio è ben posta 99.
- Campana** s'ode da vicino e da lontano 14. 15. percossa si fa sentire 16. 17. con varij metalli si fa perfetta 18. chiama tutti 19.alzata da terra, si sente 20. è sonora da ogni parte 21. al tocco si conosce 22. non deue adherire à cosa alcuna 23. richiama gli erranti 24. suona ad ogni mouimento 25. è simbolo di fama, virtuosa, e della predicatione Apottolica 14. 15. di virtù vera 16. di traualgio, che fa orare 17. di religiosi 18. di matrimonio, iui, di vocatione alla fede 19. d'oratore necessitoso di posto 20. di buon sacerdote 21. del parlare che indica l'interno 22. d'amicitia vera, iui; di Predicatore religioso, e ritirato 23. di predicatore fruttuoso 24. di correttione 24. d'amante geloso 25. di peccator timido, iui; d'impazienza, iui.
- Campanello fiore** s'apre di notte 11. 30. simbolo di chi ama donna nera, iui, di vitioso, e d'eretico.
- Campo** non sempre è inutile 2. 455. abbruciato si purga 456. non vuole ciel tempestoso 457. chiede le piogge 458. inaffiato da ruscelli non cura le piogge 459. arso diuien più fecondo 461. 464. riceue i semi, e produce i grani 462. dopo le messi è abbruciato 463.
- Campo** insinua l'utile del educatione 2. 455. l'utile che recano i traualgi 456. 461. 464. l'utile del fuoco purgatorio, iui; persuade la correttione loane 457. insinua l'aiuto della gratia, con la nostra cooperatione 458. tipo d'indipendēza 459. di felicità mōdana 460. insegna à communicar i nostri beni ad altri 462. accenna il fine del Modo 463. l'utilità del castigo 464.
- Cancello** pesce habita ne i gusci delle conchiglie 6. 33. vā mutando casa conforme al bisogno 34. habita in casa d'altri 35. simbolo di S. Mattia 33. di vita humana 34. di giattanza vana 35. di corteggiano, iui.
- Candela**, altronde cerca la luce 15. 24. e tall' hora dal cielo 25. doppiamente ardente 26. ardendo sotto il sole, non ha luce 27. accesa risplende 29. à troppo calore resta pregiudicata 30. si consuma per utile d'altri 31. arde sin all'estremo 32. pur che riluca, si riduce al nulla 33. 34. s'estingue con vn soffio 35. abbassata si rinforza 36. acquista bianchezza al calor del sole 37. dinampa fra i venti 38. splende à tutti 39. più alta è più lucente 40. 44. accende altre senza suo danno 42. prima si consuma che spegnersi 43. si rauuiua co'l vento 45. il fuoco che l'illustra la consuma 46. il suo lucignolo sparge fumo, e fetore 47. spenta fete 48. è taluolta estinta co'l suo candeliero 49. comparte il lume all'estinto 50. posta sotto il vetro non s'estingue 51. sicura si fa vedere 52. 54. stā nascosta, e patente 53. sotto il vetro è più chiara 55. è riparata dal vento, e non dall'altrui sguardo 56.
- Candela**, simbolo di nobiltà mendicata 15. 24. di dipendenza 25. de i Profeti, iui, d'amante di più oggetti 26. di minore, che scapira auanti vn maggiore 27. d'amore che non può nascondersi 29. di carità, che si suiscera per altri 31. del troppo che nuoce 30. di perseveranza 32. di letterato 33. di benefico, che si pregiudica 34. di vita fragile 35. di diuotione che presto manca, iui; d'humiltà utile 36. di castità deriuata da diuotione 37. di persecutione utile 38. di Cristo crocifisso 39. di Principe utile a tutti, iui, di virtù eminente 40. di Prelato esemplare 41. di buon Sacerdote, iui, di Principe benefico 42. di Maestro che insegnando nulla perde, iui; d'amor perseverante 43. di lasciuo habituato, iui, di tranaglio utile 45. di letterato consumato da gli studij 46. di superbo lasciuo 47. di chi ben comincia, e mal finisce 48. di corteggiano sublimato, e poi depresso 49. di defonti suffragati 50. di giusto perseguitato 51. di Religioso ritirato 51. 53. 55. di virtù nascosta 52. 53. 54. di Vergine modesta 53. di merito proprio 55. di virtù riparata da vanagloria 56.
- Candelliero** maggiore serue alle cose più sante 14. 26. da il lume à gli altri e non à sè 27. simbolo di Sacerdote 26. del popolo Ebreo 27. di Predicatore vitioso, iui.
- Cane** costellazione, tipo di Cristo giudice 1. 333. simbolo di S. Eustachio Mart. 334. e di S. Domenico, iui.
- Cane** si getta nel rogo del suo padrone 5. 100. cacciando, fatica per altri 101. è vigilante 102. legato ad vna colonna 103. sana la piaga con la lingua 104. 132. scopre la fera appiattata 105. non vuol cimentarsi che con grandi fiere 106. 107. prima di lasciar la fera, lascia la vita 108. è benigno à gli amici, fiero à gli stranieri 109. mordendo la pietra s'infanguina le labbra 110. è pronto à risentirsi contra chi lo disturba 111. abbaia alla luna 112. latra frustatoriamente 113. medica le sue piaghe 114. ferito, con la musaruola 115. se non può lambir la piaga, non può sanarsi 116. co'i cenni, mostra la sua fede 117. percosso, torna 118. difende le case, ed auisa i padroni 119. cane d'India si muta in pesce 120. cane d'Egitto beue à misura 121. cane rabbioso hà fete, e non beue 122. co'l riposo, diuien più veloce 123. e latra, e morde 124. incalza la fera, fin che la prenda 125. dormendo, vā a caccia 126. co'l collaro di ferro s'assicura 127. vbbidisce à cenni 128. guida i ciechi in sicuro 129. vince le fiere, non le depreda 130. cerca i saluatici con l'odorato 131. lascia la carne, per l'ombra 133. aspira à ciò, che non può hanere, iui, correndo, arriua alla preda 134. siegue il padrone 135. siegue le pedate delle fiere 136. sciolto da i legami è più veloce 137. cane giouinetto, latrando alla pelle, s'inama contra il ceruo 138. è animato dalle voci humane 139. dipende da i comandi del padrone 140. erra per predare 141. vicino alla fera, è più auido 142. cagnoletti latranti, non sono curati dal leone 143. nel bisogno è più vigilante 144. sferzato impara 145. leccando sana 146. cane del Nilo fugge, per non perire 147. sà lusingare, & pregiudicare 148. varca à nuoto i fiumi, per portarsi à riuā 149. oue tronarà refrigerio 150. Can segugio non s'accheta, sin che non tronui 151. latra a gli stranieri 152. infanguinato trionfa 153. è di fede incorrotta 154. sempre auido, benche satollo 155. salua, e remoue 156.
- Cane**, simbolo d'amico vero 5. 100. 101. di Predicatore, che fatica per Dio 101. di vigilanza 102. di dannato 103. di confessione utile 104. d'inuentori di cose fraudati 105. di generosità magnanima 106. 107. d'ostinatione 108. di peccatore, iui, di S. Giodecollato, iui, di Magistrato amorevole, & giusto 109. di Ctiso giudice, iui; del demonio, iui; di mormoratore 110. di risentito 111. di bestemmiatore, 112. di vantatore 113. di chi fa da sè 114. d'amante modesto 115. de i dannati, iui; di confessione utile 116. di S. Gio. nel ventre 117. di ritornare 118. di Predicatore 119. di mutatione 120. di S. Paolo conuertito-

## DELLE COSE NOTABILI.

- uertito, iui, di penitente, e di religioso, iui; di studioso modesto 121. di chi s'accontenta, iui; d'amante modesto 123. d'ocio vtile 123. di recreatione vtile, iui; di mormoratore 124. di perseveranza 125. di peccator moribondo 126. di difesa 127. di cautela, iui; di trauglio vtile, iui; del S. Chiodo, iui; d'vbbidenza pronta 128. di S. Giuseppe nutritio, iui, d'Angelo Custode 129. d'animo generoso 130. di Giudice sagace 131. di desiderio di virtù, iui, di Confessione 132. d'infatiabilità 133. del demonio, iui; di celerità 134. d'esempio 135. di Predicator morale 136. d'Iddio, iui; di gionentù ristretta 137. d'educatione vtile 138. d'animo accresciuto con le lodi 139. di dipendenza 140. d'vbbidenza pronta, iui; di studioso 141. di diligenza che ritroua, iui; d'oggetto vicino più desiderato 142. d'animo che non cura gl'insulti 143. di vigilanza 144. di trauglio vtile 145. di correctione benigna 146. d'occasione di vizio fugita 147. d'adulatione 148. di speranza del premio 149. de i purganti 150. di diligenza 151. di studioso, iui; di Giudice sagace, iui; d'anaro, iui; d'Inuidioso 152. di morte gloriosa 153. di Cristo moriente, iui; di fedeltà vtile al prencipe 154. di letterati ansiosi 155. di Prelato vtile 156.
- Cane** pesce femmina concepisce senza maschio 6. 36. simbolo di Maria Vergine, iui.
- Cane** da cauadenti, insegna à toglier l'occasione del male 25. 10.
- Canfora** ardendo non s'estingue 12. 57. simbolo di S. Cecilia, di perseveranza, d'amor costante, e di giusto frà i vitiosi, iui.
- Canicie** indicio di morte 10. 70.
- Canna**, dentro è vuota, tipo d'Ippocrita, & di mondano 9. 62. cedendo al vento si mantiene 63. tipo di prudente, e d'vbbidente, iui; è debole e pur è ferma, idea di costanza 64. appoggiata non teme scossa, simbolo d'aderenza 65. si suolge ad ogni aura, tipo d'instabilità, e d'amico falso 66. seconda il vento, tipo d'vbbidente, e d'amico falso; e salda nell'instabilità 68. idea di mondano, iui; si piega, non si spezza 69. tipo di sofferenza, iui, sono lauate non sommerse 70. tipo di santi martiri, iui.
- Cannamela** si perfectionano al calor del fuoco 9. 71. tipo de i Santi Apostoli, iui.
- Cannocchiale**, adombra, e non macchia 1. 21. 19. cagiona macchie 20. porta e lume, e macchie 21. scopre nuoue stelle 22. serue con applicarui vn sol occhio 23. ne fa vicine le cose lontane 24. 35. & lontane le vicine 25. si compone di molti pezzi 26. che si stendono al bisogno 27. fa vedere remote lontananze 28. ne dispone alle cose celesti 29. & à quelle che per altro farebbero inuisibili 30. 34. scuopre le macchie nel sole 31. fa veder le cose, e maggiori, e minori di quel che sono 32. opera meglio di lontano 33. 34. fa parer grandi le cose picciole 35. si stende à grandi lontananze 36.
- Cannocchiale**, simbolo d'innocenza intatta 21. 19. di S. Francesco stigmatizzato 20. di felicità mundana 21. d'honore seguito dal vizio, iui; di contemplatiuo, e di studioso 22. di consolatione dopo i traugli, iui, di fede 23. 24. 29. 30. 35. di giudice retto, iui; di prudenza 24. 28. di diligenza, e di Profetia 24. di disinteresse 25. d'anima trascurata, iui; d'vnione 26. d'aiuto 27. di persona vtile à i prossimi, iui; di Teologia, & di elemosina 29. di Cristo giudice 30. d'Iddio giudice 31. di malignità 31. 33. d'animo appassionato 32. di prudenza 34. di Beato, iui; di lentezza acuta 34. di vantatore 35. di profetia, iui, & 36.
- Capanna** simbolo della vita monastica 16. 8.
- Cappello** simbolo di libertà, e di Religioso 15. 57. copre, & adorna 58. è fregio del capo 59. simbolo di buon protettore 58. di premio dato al merito 59.
- Capeluenere**, erba immarcescibile è tipo della virtù 10. 10. ricusa l'acque, mà le brama vicine, tipo di religioso fecolarefco 11. è priua di radice, idea di buon religioso, e di correggiano 12.
- Capitano** prouido simile all'ape 8. 65.
- Capitano** diligente, e prudente 4. 138. forte e prudente 5. 24. forte, e veloce 5. 635. predatore è vn torrente 2. 396. risoluto 9. 471. sia vn Argo 3. 35. fortunato 22. 105.
- Capo** ne i suoi lineamenti palesa l'interno 3. 88. 89. simbolo di sincerità 88. 89. di concordia 90. capo con tre faccie, tipo della Santissima Trinità 90.
- Capone** viperato è migliore 4. 358. simbolo di trauglio vtile, iui.
- Cappari** verdeggia nelle aridità 10. 13. simbolo della virtù, e del digiuno, iui; cresce frà i duri sassi, simbolo d'animo forte 14.
- Capra** gusta per dolci le foglie amare 1. 5. 158. si ferma al fermarsi della prima 159. cede frà le angustie 160. frà le rupi erte è sicura 161. 162. leccando offende l'vliuo 163. dorme ne i lacci 164. attrahe con l'ombra i pesci sarghi 165. impinguata diuen iterile 166.
- Capra** simbolo di Cristo, à cui le amarezze paruero dolci 5. 158. dimostra la forza dell'esempio 159. e dei discorsi spirituali, iui; insegna à cedere 160. & à i coniugati à sopportarsi, iui; mostra che l'innocenza n'assicura 161. idea d'intrepidezza, e di persistenza 162. d'adulatione nociua 163. di S. Pietro carcerato, e di peccator moribondo 154. dimostra la virtù de i Santi 165. e di Cristo crocifisso, iui; e che l'abbondanza ne fa ingrati 166.
- Capretto**, crescendo deteriora 5. 167. simbolo di peccatore, iui.
- Capricorno** camina per istrade strane 5. 168. balza rotandosi da vna rupe all'altra 169. parche voli per aria 170. benche cada non resta offeso 171.
- Capricorno** idea di chi opera cose insolite 5. 168. tipo di S. Catarina V.M. 169. di generosità 170. di giusto, che se ben cade risorge 171.
- Caprimulgo** fugge alle capre il sangue 4. 178. toglie alle capre la vista 179. idea del Martirio di S. Agata 178. d'auuocati auari, iui, di femmina impura, iui; e di lasciuia che accieca 179.
- Capriuolo** prouede à gl'inuechiati progenitori 5. 172. si libera da i nemici con vn salto 173. fuori di strada non esce di strada 174. ama di salir sempre 175. e ciò con ogni facilità 176. e correndo 177.
- Capriuolo**, simbolo di gratitudine 5. 172. di pariglia resa, iui; d'animo risoluto 173. di chi opera da sè 174. di profitto 175. 177. di generosità 176.
- Caraffa**, con l'vua dentro è simbolo di perseveranza 15. 60. e di peccator olinato 61. caraffa d'acqua trafmettendo i raggi del sole, desta fuoco 62. tipo di sapienza diuina; e di misericordia punitrice 62. accende co'l lume altrui, ciò che fanno i Predicatori 63. trafmette illesa il raggio solare, tipo di Maria Verg. parturiente 64. produce, e non concepisce il fuoco, simbolo di Predicatore vitioso 65. & 66. i raggi solari, iui, vniti son più brillanti 67. tanto rilieua la concordia, iui; raddoppia il lume, che riceue; idea di molti Santi, e de gli studiosi 68.
- Carbonchio** splende più dell'altre gemme 12. 58. 59. meglio

# I N D I C E

- miglio luce all'oscuro 60. è acceso, ma non s'abbruciacia 61. splende con la sua luce 62. sgombra le tenebre 63. nelle quali è più lucente 64. mirato dalla luna, assai riluce 65.
- Carbonchio**, simbolo di carità 12. 58. di S. Tomaso d'Acquino 59. di letterato modesto 60. di gioventù pudica 61. di proprio valore 62. di prudenza 63. di virtù 64. di Predicatore, & correttore 64. di dipendenza 65. d'Iddio, che rimirando illustra, iui.
- Carboni splendono**, ed ardonno 2. 94. accesi splendono 95. al soffio del vento ardonno 96. 100. e si rauuiuanno 97. fomentano l'ardore vniti 98. accesi abbruciano 99. comunicano ad altri il loro ardore 101. ardonno benchè coperti 102. s'estinguono se si disuniscono 103. tingono 104. accendono, e tingono 105. s'accendono al toccar gli accesi 106. nell'acque perdono la luce, e l'ardore 107. sconuolti splendono 108. non s'estinguono sotto le minute piogge 109.
- Carboni ardenti**, tipo di virtuosi irritati, & de i Profeti 2. 94. de i Santi Apostoli 95. 96. de i sospiri che dispongono allo Spirito Santo 97. di compagnia, vtile 98. 101. di predicatore feruente 99. d'amore rinforzato da i sospiri 100. d'amante modesto 102. di disunione nociua 103. di compagnia, & di ministro vitioso 104. di femmina rea 105. di compagnia lasciaua 106. dell' Eucaristia, che ne accende 106. di pregiudicio riceuto dalla libidine 107. d'indole generosa 108. di costanza in amare 109. & di virtù insuperabile, iui.
- Carcere da forza** 5. 258. n'assicura 5. 446.
- Cardello si ciba di cardì** 4. 180. 181. non teme le spine de i cardì 182. 183. prega con molta facilità le voci 184. allerta, e con la bellezza, e con la voce 185. co'l canto conduce gli altri alla prigione 186. 187. garraggia col canto di tutti 188. è bello e canoro 188.
- Cardello**, simbolo d'amante mondano 4. 180. di S. Siluerio Papa 181. d'amante della virtù 182. d'amante di fanciulla rigida 183. della parola d'Iddio 183. di S. Catarina V. M. 184. di Prencipe bello, e benigno 185. del senso che alletta, e del demonio che inganna 186. d'adulatore, iui; d'esempio 187. della Samaritana, che chiamò à Cristo i suoi concittadini, iui, di S. Paolo predicante, iui, &c. d'ingegno viuace 188. di Famiano Strada, iui: d'anima orante, e di vero Predicatore 188.
- Cardinalato predetto** 11. 192. augurato 2. 185.
- Cardo interrato si purifica** 10. 15. tanto si lascia interrato, che acquisti dolcezza 16. serue per pulir i panni 17. punge chi lo tocca 18. è tutto aculeato 19. è simbolo de i Purganti 15. di regolare offeruanza, iui, di traualgio vtile 16. & 17. di risentimento 18. di lingua mordace 19.
- Carica si proporzioni alle forze** 5. 80. 81.
- Cariche militari**, benchè pericolose, cercate 22. 34. si portino à vicenda 5. 247.
- Cariddi voraggine**, che non mai si fatia 2. 533. simbolo d'auaritia, di libidine, e di ebrezza, iui.
- Caristo ucello passa illeso per le fiamme** 4. 189. simbolo di molti Santi Martiri, iui.
- Carità ha ogni bene** 3. 19. splende più dell'altre virtù 12. 58. inestinguibile 20. 110. scambieuoale 6. 24. non capisce in se stessa 22. 70. si conforma à i bisogni 4. 332. diuina cresce ne i contrasti 5. 21. l. 2. 442. l. 2. 470. l. 2. 2. l. 2. 196. l. 1. 97. vnisce i prossimi 9. 165. 10. 84. sempre sitibonda 4. 128. verso i figliuoli teneri 4. 242. è operatrice 4. 304. tutto smaltisce 4. 540. di vecchio 2. 486. consola gli afflitti 6. 200. aiu-
- ta i prossimi 8. 171. più dilatata dentro, che fuori 16. 64.
- Carità non hà fine** 7. 60. sempre più ardente 26. 19. ne illustra 2. 66. perfettiona le virtù 15. 122. & 16. 1. toglie i difetti l. 13. 21. 22. dispone ad ogni forma 13. 26. senza lei il tutto è nulla 13. 82. gioua con suo pregiudicio 15. 31. vince ogni durezza 15. 178. carbonchio splendente 12. 58. inalza 18. 48. sgombra i timori 12. 236. mancante 18. 56. vnisce i prossimi 9. 131. protegge i deboli 8. 30. anco a costo del proprio sangue 26. 26. liberale co' i prossimi 8. 64. abbonda di latte 10. 85. vera non può estinguerli 6. 205. s'apre al calor sourano 26. 45. serue per tutto 9. 219. pasce gli stranieri 9. 490. à tutti gioua 1. 159. l. 19. 1. raschiuga l'altrui lacrime 6. 200. da tutte le virtù è seguita 8. 34.
- Caritativo simile al Nilo** 2. 402. gioua à i prossimi 9. 60. co'l dare, merita di riceuere 8. 97. è tutto à tutti 15. 155. l. 9. 219. caua i miseri dal fondo 17. 116. vnisce i disuniti 10. 84. prende varij colori 11. 39.
- S. Carlo**, qual pelicano, per i suoi versa il sangue 4. 461 rimette à i suoi la luce spirituale 4. 502. spoglia il palazzo per aiuto de poveri 4. 242. molto patì per i suoi 5. 86. molto caritativo 12. 13. antepose la pietà alla politica 5. 87. pungeua, e ricreaua 11. 181. miracoloso, e fragrante 11. 60. ardeua e scintillaua 13. 28. tutto zelo 13. 29. contemplatore del Crocifisso 20. 34. fiori in terra deserta 11. 202.
- Carlo V.** rinuntia i regni 20. 10. fra i pericoli intrepido 4. 77. sempre vittorioso 5. 315. infelice nelle felicità 22. 129.
- Carnale è cieco nelle cose d'Iddio** 4. 482. s'applica ad ogni oggetto 4. 579. gode nelle carogne 4. 271.
- Carpione si pasce d'oro** 6. 37. simbolo di contemplatiuo, iui, di chi ode le prediche, iui; e di chi si comunica, iui.
- Carro di Trittolemo**, simbolo di Teologia, & di Predicatore, che fecondaua il mondo 24. 6. carro, e conduce, & è condotto 7. chinese va con le vele, iui: non vnto stride 8. porta, e scuote 8. tirato da due concordi 9. s'aggira in ogni parte 10. carro del sole precipitato 11. con vna rota spezzata 12. carro falcato 13. carro d'Ippolito 14. carro essequiale, iui; simbolo di Profeta, e di Prencipe 7. della Visitatione di M. V., iui; d'operario fraudato 8. di buon padre di famiglia 8. di matrimonio 9. d'vbbidienza 10. di residenza mancante 11. di celerità 13. di discordia 14. della S. Croce, iui.
- Carta d'asciugare**, toccando s'imbratta, ciò che succede fra le cattive compagnie 19. 4.
- Carta da nauigare**, guida per istrade non conosciute 20. 32. 36. e con sicura direttione 33. sempre stà anàti gli occhi 34. contrasegna le riuere 35. simbolo della Fede, dell'Angelo Custode, e di buon consigliere 11. 32. 33. di contemplatione continua 34. della legge d'Iddio, & memoria della morte, iui, di Sacra scrittura 35. di prudenza, & di Cristo risorgente 36.
- Casa aperta** l. 16. 9. abbruciata 10. lentamente edificata 11. restata imperfetta per pouertà 12. che dà speranza d'ergerli 13. 14. difesa su i canti dalle faine 16. più bella dentro, che fuori 17. che muta l'ombre al girar del sole 18. cadente al leuarsi della colonna 19. 20. simbolo di S. Chiesa aperta à tutti 16. 9. d'intrepidezza 10. di maturità 11. di pouertà 12. d'humiltà strumento d'auanzamenti 13. di peccato veniale n. 13. & 16. di traualgio vtile 14. di Martirio vtile, iui, di chi muor faticando 15. di bellezza interna 17. di gelosia

## DELLE COSE NOTABILI.

geiosia, e d'adulatione 18. di ministro buono rimof-  
fo 19. di nobiltà mendicata 20.

Casa angusta non angusta 22. 101.

Casa d'Austria nobile, e dilatara 2. 374.

S. Casa di Loreto 2. 12. l. 9. 238. 11. 69. 12. 74. 146. inui-  
sibilmente portata 20. 113.

Castagno tiene i frutti sotto le spine 9. 72. fuori sono  
spinosi, dentro dolci 73. 74. tipo della vita religiosa,  
& della pouerra, iui; castagne escono dal riccio spon-  
taneamente 75. simbolo di gratic pronte, iui; diffi-  
cili da digerirsi 76. idea de i mali di pena, e dell'in-  
giurie, iui; offendono il capo, tipo della libidine 77.  
prouocano alla libidine 78.

Castello reca ornamento, e difesa 16. 21. difende, & of-  
fende 22. afficura chi accoglie 23. spera l'aiuto dal  
cielo 24. sicuro per ogni lato 25. assicurato dalla sua  
forma 25. simbolo di protezione 21. & 23. di fede  
nu. 22. di Maria V. protettrice 23. di speranza in  
Dio 24. di pouero sicuro 25. di bellezza che ne di-  
fende 25. della gratia diuina, iui.

Cassetta da Stampatori dimostra l'utile delle cose ben  
ordinate 25. 11.

Cassetta da limosinare, simbolo d'importunità, & d'  
oratione perseverante 25. 12. di modestia, & di con-  
formità 13.

Castighi grandi riservati a i vitiosi 2. 36.

Castigo diuino empie d'orrore 7. 96.

Castigo utile 2. 212. & 464. l. 17. 110. 120. diuino tar-  
do è più greue 22. 11. diuino più greue contra i be-  
neficati 2. 37. lib. 5. n. 492. lib. 22. nu. 24. non è d'offe-  
sa 22. 82. effetto d'amore 25. 29. utile a frenare 25.  
72. 87. ne sueglia 25. 89. usato di raro 5. 552. de i rei,  
terrore de gli altri 5. 440. & documento de gli altri  
5. 448. purifica 2. 21. empie di stupore, e di tremore  
7. 96. offenda pochi, spauenti molti 2. 207. ne raffre-  
na 14. 6. abraide, ma raddrizza 17. 140. fa pronti 18.  
71. sollieua 18. 73. 74. appiana 19. 17. delle colpe,  
ineuitabile 1. 178.

Castità, prima vuol la morte, che l'impurità 5. 30.

Castità si mantiene con le macerazioni 5. 538. vedouile  
4. 550. 552. 300. matrimoniale 4. 255. l. 5. 332. &  
347. l. 8. 77. volontaria 5. 179. deriua da Dio 2. 174.  
12. 166. e dura, e riluce 12. 121. salda 10. 103. deriua  
dalla diuotione 15. 37.

Casto fra i lasciui 2. 502.

Castore, & Polluce, stelle, tipo d'assistenza benefica 1.  
335. di virtù salutarifera, iui; di Maria V. Protettrice,  
iui; d'Iddio che aiuta ne i bisogni estremi 337. di  
Prencipi protettori 338. de i SS. Pietro, & Paolo,  
iui; di protezione grande 339. dello Spirito Santo,  
che tranquilla le tempeste 340.

Castoro si stacca i genitali per saluar la vita 5. 178. 179.  
si libera dal laccio co' l'refecarsi la gamba 180. atter-  
ra le piante 181. 182.

Castoro dimostra l'amor della vita 5. 178. la castità vo-  
lontaria 179. è idea de i Religiosi, iui; mostra l'amo-  
re della libertà 180. idea di perseveranza 181. di con-  
tinuatione 182. di rimorso di coscienza, iui.

S. Catarina V. M. rotata è perfertionata 24. 64. nella  
rota è pomposa 4. 447. piena di sapienza 4. 184. dal-  
la rota passa alla gloria 5. 169. 15. 16. iride colorita  
2. 241. Vergine, ben feconda 11. 64. famosa per sa-  
pienza, e per martirio 19. 30. hebbe sapienza infusa  
11. 74.

S. Catarina di Siena, nutrita con l'eucaristia 4. 140. l. 11.  
218. fenice, e come 4. 317. segnata con la marca di  
Cristo appassionato 11. 126.

Catedrante distinguendo risolve 25. 75.

Catena è formata d'anelli connessi 17. 13. domà gli  
sfrenati 13. lega, & aggraua, iui; reca peso, & orna-  
mento, iui; simbolo di concordia, di peccati che chia-  
mano l'vn l'altro, di cattiuità castigo de i contuma-  
ci, d'auaritia, e de i voti religiosi l. 17. n. 13.

Catone quanto risoluto 4. 202.

Cattiuità castigo de i contumaci 17. 13.

Cauallo che salta, ma non esce di riga 5. 183. prende  
animo dalle percosse 184. percosso è più veloce 185.  
ottien il pallio correndo 186. corre fino alla meta  
187. si consuma feruendo a gli altri 188. ci vede, ben-  
che habbia gli occhi velati 189. con le coppe a gli  
occhi lascia l'ombra 190. prende coraggio dalla  
tromba 191. 192. sciolto è calcitrante 193. cauallo  
ombroso 194. non teme gli strepiti 195. coraggioso  
entra nel campo 196. non può star alle mosse 197.  
s'ammaestri mentre è polledro 198. morsicato di-  
uien più feroce 199. esce dal circolo nel maneggio  
200. maneggiato non esce dal cerchio 201. conce-  
pisce con l'aura 202. 203. reschio suo scaccia le ru-  
ghe 204. caualla con le chiome recife resta sdegnata  
205. si dispone a passar dal maneggio al campo 206.  
vbbidisce a cenni 207. dalla caduta riefce più veloce  
208. è animato al corso dalla face accesa 209. co'l  
petto regge i pesi più greui 210. se è gagliardo, ben-  
che vecchio, fatica 211. cauallo con le pastoie 212.  
correndo cresce in ardenza 213. è portato dal corso  
214. è governato dal freno 215. si gouerna con ti-  
more, & amore 216. vbbidisce al freno 217. gira la  
macina senza veder termine della fatica 218. marca-  
to acquista prezzo 219. co'l freno è più sicuro 220.  
e più forte 221. serue a molti vsi militari 222. vno  
frà molti acquista il pallio 223. cioè il primo 224.  
dal riposo prende lena 225. senza freno a nulla serue  
226. le pastoie il fanno caminar bene 227. sdegna  
naturalmente la pace 229. Cauallo di Cesare non  
volena seruir altri 228. caualli che precipitauano  
per colpa di Fetonte farebbero intradati da Apolli-  
ne 230. cauallo si ristora co'l cibo 231. Cauallo troia-  
no porta le ruine sotto pretesto di religione 232. ac-  
coppio la virtù all'inganno 233.

Cauallo, tipo d'animo moderato 5. 183. 201. di chi dal  
trauaglio e risuegliato 184. di mortificatione utile  
185. di velocità utile 186. di perseveranza 187. di  
Vistatore zelante 188. di seruitù, iui; di fede 189.  
della Conuerfione di S. Paolo 190. dell'esempio, che  
incita 191. della lode, che auualora 192. di giouane  
dissoluto 193. di scrupoloso 194. di generosità 195.  
di coraggio 196. di virtù nemica dell'otio 197. d'  
educatione 198. di virtù cresciuta frà le persecuzioni  
199. di Monarchia Austriaca 200. di S. Francesco  
Xauerio, iui; d'infatiabilità, iui; di Spirito Santo fe-  
condante 202. di Maria Verg. Annuntiata 203. delle  
reliquie virtuose 204. di guerriero temuto dopo  
morte, iui; di Santa Teodora 205. di penitente, iui;  
d'essercitio militare utile 206. d'vbbidienza perfetta  
207. di giusto caduto 208. della presenza de mag-  
giori utile 209. della sinderesi 210. di perseveranza  
211. di maturità ne i giudicij 212. di profitto 213.  
di consuetudine 214. d'educatione necessaria 215. di  
clemenza, & rigore 216. di dipendenza 217. di stu-  
dioso infaticabile 218. d'auaro, iui; delle piaghe di  
Cristo 219. d'educatione utile 220. 227. d'amore ac-  
cresciuto co' i ritegni 221. di dignità ottenuta da vn  
solo 223. di sollecitudine 224. di riposo utile 225. di  
ricchezze pregiudiciali 226. di religioso 228. di na-  
scita

# I N D I C E

- scita spiritosa 229. della presenza de i maggiori vtile 230. dell'vtile del culto d'Iddio, iui, del premio che ne rinforza 231. di simulatione 232. del demonio ingannatore, iui, d'astutia 233.
- Cauolo**, viene in ogni terra 10. 20. riefce meglio co'l freddo 21. s'apre da sè 22. grandeggia fra l'erbe 23. reptime i fumi del vino 24. genera humori maninconici 25. facilita il parto de i fanciulli morti 26. è simbolo della virtù 10. 20. del traualgio vtile 21. 24. di sincerità 22. di proprio valore, iui; d'animo generoso 23. del peccato, cagione di mestitia 25. di Confessore giudicioso 26.
- Cautela** 11. 162. l. 5. 622. 627. 628. 629. e prudenza 21. 10. ottima per vincere 5. 300. prouida 4. 376. 5. 127. prudente 4. 253. l. 15. 98.
- Cautela** 4. 17. l. 8. 122. 160. 161. 164. 225. l. 6. 126. 140. l. 7. 10. 9. 19.
- S. Cecilia** non estinta nel bagno 12. 57.
- Cecità** che illumina 5. 189.
- Cedendo** si conferua la pace 5. 160.
- Cedere** attione da grande 5. 311. 9. 415. per vincere 5. 512. 9. 240. per offendere 5. 493. prudentemente 5. 394. 403. cosa vtile 10. 77. 78. l. 9. 63.
- Cedere** 13. 30. à i maggiori 1. 229. atto di prudenza 9. 63. 69.
- Cedri** frutti diletano, e giouano, tipo de i predicatori 9. 79. pascono, e diletano, idea di Principe benigno 80. suo frutto tanto si tien nel modello, sinche riceua la forma 81. simbolo della vera educatione, iui; Cedro tutto l'anno è fertile 82. copioso di nuoui fiori 83. tipo di letterato fecondo, iui; non soggiace alla putredine, idea di Verginità incorrotta 84. hauendo fiori, e frutti, è simbolo di Maria Verg. & grauida 85. 86. i suoi frutti succedono l'vno all'altro 87. tipo d'amori successiui, iui; il suo frutto è di peso alla pianta, come i figliuoli alla famiglia 88. non mai si spoglia delle frondi, tipo di perseveranza 89. resta la pianta stracciata dal peso de i frutti 90. idea di chi è fabbro del suo male, iui, & di femmina che muore di parto, iui; inferito con altri germogli, dà frutti strani 91. si caua da i vasi rotti per collocarlo in sito più nobile 92.
- Cefalo** si spinge verso il lume 6. 38. simbolo de i Santi Apostoli, iui; saltando sopra le reti si salua 39. tipo di contemplatiuo, iui.
- Celerità** dannosa 9. 180. l. 5. 28. 134. consultata 6. 82. nell'operare propria de i virtuosi 1. 141. politica 24. 13. profitteuole 4. 538. l. 5. 134. guerriera 2. 355.
- Cenere**, coprendo somenta il fuoco 2. 116. fertiliza le terre 117. era per l'auanti fuoco 118.
- Cenere**, simbolo d'amico discreto 2. 116. d'amante tacito, iui; di morte meditata vtile 117. 119. di donna bella defonta 118.
- Censura Ecclesiastica**, spada di fuoco 22. 151.
- Ceraunia** si troua ne i luoghi fulminati 12. 66. simbolo di chi cresce fra le persecutioni, iui, cagiona sogni allegri 67. simbolo di S. Stefano, iui.
- Cercare** 5. 131.
- Cerchio** stringe in ordine le doghe 17 14. legato diuien forte 15. inarcato prende la sua forma 16. legato fa effetto 17. seruono i cerchi disgiunti l'vn dall'altro 18. si forma il cerchio co'l riuoltarsi à sè 19. è percosso perche stringa le doghe 20. 21. simbolo di maestro autoreuole 14. de i voti religiosi 15. di S. Chiesa, e dei Martiri, iui, di pellegrinaggio vtile 16. d'humiltà che ottiene le gratie, iui, di superiore offeruante, che fa colpo 17. di separatione vtile 18. d'esame di coscienza 19. d'esempio di fortezza vtile 20. di ministro di commandante, violento 21.
- Cerro** serue alle guerre 9. 93. tipo de i soldati, iui.
- Ceruo** morsicato corre alla fonte 5. 234. ripiglia nell'acque il vigore 235. si risente de i serpenti 236. gli scaccia co'l soffio 237. gli caua dalle tane 238. 239. e ne fa stratio 238. 240. fuggendo con la freccia nel fianco, non troua lenitiuo 241. 242. ama il ritiro 243. gettate le corna s'infelua 244. s'afficura ne i monti 245. caduto nelle reti non sa disciorsi 246. nel passaggio del mare precedono alternatamente 247. s'aiutano scambievolmente 248. quello che precede passando il mare, è priuo d'appoggio 249. la cerua partorisce vdendo il tuono 250. ceruo perseguita i serpenti sino al fine 251. mangiando vn'erba si dispone al parto 252. fugge a seconda del vento, ne lascia alcun vestigio, iui; insegna à i figliuoli à spicar salti 253. Cerua grauida si ritira 254. si medica con l'vliuo 255. corte fra i boschi cò le corna su'l dorso 256.
- Ceruetto** siegue la madre 257. indura le corna al sole 258. fa proua delle corna 259. fra i feruori si sommerge 260. con l'odorato si portano di là de i mari 261. ingrassato s'asconde 262. nasconde il corno salubre 263. priuo delle corna è più agile 264. si sana co'l dittamo 265. vn poco di poluere l'uccide 266. riceue rinforzo mangiando le serpi 267. ferito fugge 268. insegna à i figliuoli con l'esempio 269. nel seraglio è più sicuro 270. nella fonte smorza la sete 271. uscito dall'acque non più teme 272. dopo i serpenti uccisi corre alla fonte 273. benchè armato fugge 274. da i serpenti caua vtile 275. per timor vano cade nelle reti 276. il grido de i corni, o dei cani lo spinge alle reti 277. si fa ombra con le corna 278.
- Ceruo**, che va alla fonte, simbolo d'afflittio, che ricorre à Dio 5. 234. di libro di consolatione, iui; di battesimo, iui; di penitente lacrimoso 235. Ceruo tipo di vendetta 236. di branura 237. di Santi e lor virtù, iui; della Concettione di Maria V., iui; di giusto 238. di Predicatore, iui; di Cristo giudice, iui; di giudicio finale 239. di giustitia vindicatiua 240. del rimorso di coscienza 241. di documento vicioso, iui; d'amante 242. di religioso ritirato 243. 244. di ritiratezza vtile 245. di peccatore abituato 246. di carichi vicendeuoli 247. 248. della pouertà di Cristo 249. di S. Bruno 250. di vizio odiato 151. di Maria V. grauida 252. di penitente dolente, iui; di Cristo che fugge in Egitto, iui; di vita suggestina, iui; d'esempio vtile 253. 257. 269. di Maria che visita Elisabetta 254. di virtù medicinale 255. della croce, iui.
- Ceruo** simbolo di moderatione 5. 256. di ritiro vtile 258. 262. persuade à prouare, prima d'operare 259. tipo di S. Bernardo 260. di speranza di premio 261. d'inuidioso 263. d'auaro, iui, di pouertà volontaria 264. di traualgio vtile 265. della parola d'Iddio, iui; di peccati leggeri, & mortiferi 266. d'animo paziente 267. di vita prolongata, iui; di peccatore fuggitiuo 268. di morte ineuitabile 269. di prigionia vtile 270. di religioso claustrale, iui; di quiete in Dio 271. di morte buona 272. di chi estingue i vitij, per trouar Dio 273. di penitente, iui; dei mondani timidi 274. di prudenza 275. di peccator timido 274. 276. di correctione gagliarda vtile 277. di Marito d'adultera 278.
- Cesare** con la presenza assicura 5. 14.
- Cetera** assunta per tromba 23. 2. non discorde 3. ne anco in vna corda 4. dal suono indica la sua temperie 5. percossa fa melodia 6. vna corda discordante la scon-

## DELLE COSE NOTABILI.

- Seoncerta** 7. appesa ad vn albero per mestitia 8. atta ad ogni suonata, iui; è simbolo di concordia 2. di lingua orante, iui, di virtù perseverante 3. d'anima giusta 4. delle parole che indicano l'interno 5. di patir con allegrezza 6. del peccato, che seoncerta l'armonia dell'altre virtù 7. d'animo addolorato 8. di S. Paolo, iui.
- S. Chiara** simile alla luna 1. 228. scaccia i Saraceni 1. 33.
- Chiarezza** reca spauento 1. 33. de i Santi deriuua da Dio 2. 222.
- Chiaue** chiude, & apre 17. 22. apre i luoghi chiusi 23. chiude al nemico, non al domestico 24. sforzando, guasta i contrasti 25. che apre ogni serratura 26. simbolo d'auttorità papale, d'oratione, e d'opere buone 17. 22. di Profetia 23. di S. Pietro 24. di violenza nocuole 25. d'huomo risoluto 26.
- S. Chiesa** illustrata dal sangue 25. 30. rinforzata dalle catene 17. 15. perseguitata è più vigorosa 2. 450. & 461. più intrepida 2. 512. 513. più maltrattata, è più bella 9. 192. felicitata con le ferite 9. 324. 448. rinforzata ne i patimenti 17. 40. perseguitata s'inalza 1. 358. si raggira, non tramonta 1. 353. 356. aperta da ogni lato 16. 9. perseguitata cresce 10. 69. 12. 66. 15. 38. 9. 431. 1. 9. 326. 387. rende i suoi fedeli manueti 15. 210. congregata di molti 17. 151. fuori della Sinagoga 8. 68. rinnigorita nelle stragi 7. 30. ha molte gratie nascoste 9. 156. 170. vince i mostri ereticali 1. 137. illustrata da Cristo 1. 200. perseguitata è più bella 1. 204. adombrata non scema 1. 261. simile alla luna 1. 227. fra le persecutioni non manca 1. 236. bella nella sommità 9. 229.
- Chimera** descritta 3. 17. morì per sua colpa, iui, sbuffaua fiamme, quando combattena nu. 18. idea di chi è fabbro del suo male 17. & di buon esempio 18.
- Chinesi** non permettono alcun otioso 8. 73.
- Chiocciola**, imbratta oue si striscia 8. 113. simbolo di scandaloso, d'eretico, e di osceno, iui; seco porta ogni sua cosa, simbolo della virtù 114. & di chi tutto è applicato alle terrene cose, iui; si pasce co'l proprio sugo 115. idea di chi opera, col suo valore 115. & 116. & di Crapulone 116. e di persona abbandonata 117. Chiocciola, sù le brace canta, non geme 118. simbolo di Santi Martiri, iui; fra i traugli alza le voci 119. è tipo dell'otio 120. ritirata è più sicura 121. sempre applicata alla sua casa 121. prima di caminar, tenta la strada 122. simbolo di prudenza, iui; è tipo di chi attende à se stesso 123. e di lenteza vtile, iui.
- Chiodo** nel mezzo dello scudo, e ferisce, e difende 17. 27. serue per estrarre altri chiodi 28. di Cristo placa le tempeste del mare 29. intinto in qualche licore penetra più facilmente 30. piantati nello steccato, difendono 31. sotto le scarpe sermano i passi 32. seruono tall' hora per aprir luoghi chiusi 33. simbolo di Cristo paziente 17. 27. & 29. mostra che la virtù lena il vitio 28. che l'inferno meditato, & i voti religiosi ne riparano da varie colpe, iui; che i chiodi di Cristo aprono il cielo 30. & 33. che ne difendono 31. che ne stabiliscono 32. nel nido facilita la nascita de i pulcini 4. 329.
- S. Chiodo** trafigge il demonio 22. 44. dispone ad opere sante 4. 329. nostra difesa 5. 127. toglie alla croce la tortura 9. 307.
- Chiofiro** è difesa 5. 270. di quiete 2. 338. è porto di salute 20. 122. ne dà le penne alla virtù 8. 75. somministra l'ale 8. 74. vedi Clausura.
- Ciarletano** alletta, ed inganna 4. 226.
- Cibo** cagion di morte 8. 224.
- Cicala** scoppia gridando 8. 124. simbolo d'interessato, iui; tace mentre non arde 125. idea di peccatore, e di Profeta, iui; non tace mentre arde 126. idea di zelo, & di Amante, iui; canta toccata dal sole, tipo di Profeta 127. non si prouede di nulla, idea di spensierato 128. canta sotto l'ardor del sole 129. 133. simbolo di traugliato, iui; manda le voci dal petto, simbolo di vero orante 130. canta ebra di rugiada 131. simbolo di Profeta. Forma il canto con l'ale 132. tipo di chi ora, operando, iui; canta sin all'estremo di sua vita, tipo di perseverante 133. alla fine ammutisce 134.
- Cicogna** s'afficura sù i pinnacoli de i tempij 4. 190. distrugge i serpenti 191. 193. 194. gli incalza sin tanto che restino uccisi 192. e ciò senza suo danno 195. difende il nido co' i platani 196. dal platano è resa più animosa 197. porta i figliuoli su'l dorso 198. ed anco i vecchi progenitori 199. pasce i progenitori 200. oue habitò lascia vn figliuolo 201. vedendo il nido ardente, vi si scaglia dentro, per ammorzar il fuoco 202.
- Cicogna** insegna, che i regni si muniscono con la religione 4. 190. è idea di misericordia, & di giustitia 191 di Cristo giudice, iui; di zelo religioso 192. di giudice retto 193. di Predicatore, iui; di correzione dei vitij 194. di Maria, che trionfa del serpente infernale 195. di sicura difesa 196. di Maria protettrice, iui, 197. d'aiuto 197. d'affetto paterno 198. di pariglia, & gratitudine 199. 200. di ricognitione 201. di S. Paolo che si conuerte 202.
- Cielo** nasconde il più bello 1. 13. dimostra l'eccellenza del suo fattore 1. 16. è priuo d'ombre 1. 17. è mosso dall'intelligenza 1. 5. non sempre è piouso 1. 18. ne sempre fereno 1. 19. non mai si stanca 1. 25. s'oscura, prima di scagliar i fulmini 1. 25. sbuffa venti, e dolci, e rigidi 1. 26. con la serenità dilerta 1. 27. co' i vapori usciti dalla terra castiga la terra, iui; è odiato da i vitiosi 1. 28.
- Cielo**, tipo della virtù motrice diuina 1. 1. del buon esempio, iui; dell'immensità diuina 1. 2. d'animo, capace di gran cose 1. 2. d'intrepidezza 1. 3. d'animosità 1. 3. di persona infaticabile 1. 6. di perseveranza 1. 7. di liberalità 1. 9. di vigilanza 1. 10. di risurrectione 1. 11. è in continuo moto 1. 12.
- Cielo** veduto rallegra 10. 9. 1. 21. 62.
- Cielo**, e terra non si mischiano 2. 1. 63. desiderato 4. 351 rallegra il cuore 12. 276. non admette lordure 16. 138. s'apre à chi che sia 16. 104. s'apre alla virtù 16. 138. 142. alla pietà ne risueglia 12. 273. ne fa sfuggir le reti 6. 39. s'acquista camminando al rouerscio 1. 346. s'acquista sprezzando la terra 3. 43.
- Cigno**, musico eccellente 4. 203. si laua, ne si sommerge 204. è tutto bianco 205. 206. sotto l'alloro, non teme i folgori 207. si laua per diuenir più puro 208. posto sù l'altare per cantar più dolcemente 209. quand'è prouocato si risente 210. si laua auanti al cibo 211. benche mondo si laua 212. nell'acque stà à nuoto 213. muoue variamente i piedi 214. passando il mare non si stanca 215. rallegra con la sua venuta 216. canta all'eternità 217. canta à se stesso i funerali 218. canta, e poi muore 219. è bianco, & canoro 220. canta al soffio del zefiro 221. 222. hà la pelle nera 223. vince l'aquila vnito con altri cigni 224. prouocato, combatte 225.
- Cigno**, simbolo di letterato insigne 4. 203. di trauglio che purifica 204. di sincerità 205. della purità di Maria

# I N D I C E

- ria V. 306. di protezione 207. di profitto 208. di penitente lacrimoso, iui; di penitenza frequentata, iui, di religioso 209. di risentimento sforzato 210. di preparazione all'Eucaristia 211. della purificazione di Maria V. 212. d'intrepidezza 213. di giustizia e misericordia 214. di scrittore infaticabile 215. di S. Gio. Battista nascente 216. di virtù eterna 217. di morte prenuntiata 218. di Simeone, di S. Antonio di Padoa, di penitente 219. di S. Tomaso d'Acquino 220. de i Profeti 221. de i Poeti 222. d'Ippocrita 223. di concordia 224. di magnanimità 225.
- Cilicio, e copre, e punge, simbolo di corrector prudente 25. 14.**
- Cilindro, ciò che sia, & à che serua 21. 37. simbolo di studiosi congregati, e dei giusti, scelti da Dio, iui, di prudenza 38.**
- Cinghiale, prima vuol morire, che cedere 5. 279. con le stragi s'apre la strada 280. contra l'armi, è più ardito 281. indura il dorso à riceuer i colpi 282. ne i pericoli, è più audace 283. fa strage delle vigne 284. s'assicura su i monti 285. il dente suo premendo appiana 286. e ferisce, e pulisce, iui.**
- Cinghiale, simbolo di pertinacia 5. 279. di vincitor crudele 280. di tiranno, iui; di coraggioso 281. 283. d'iracondo 281. di chi s'habitua 282. di tiranno dissipatore 284. di soldato insolente, iui, di ministro vitioso, iui, di protezione 285. di trauglio vtile 286. di Saolo cangiato in Paolo, iui.**
- Cinocefalo si conforma alla luna, con la vista 5. 287. ha simpathia, con quel pianeta 288. ita mesto, mentre la luna è vuota 289. tramontando la luna viue in oscurità 290. 291. si risueglia al nascer della luna 292.**
- Cinocefalo, simbolo di conformità 5. 287. 291. d'auaro 287. d'amor vero 288. di lontananza afflittua 289. di dolore, in morte d'amico 290. d'adulatore 291. di risurrettione 292.**
- Cipolla è cibo, & anco vn idolo, simbolo di femmina amata 10. 27. caua le lacrime, idea del peccato 28. è proueduta di molte spoglie, figura di persona doppia 29. decreesce al crescer della luna, immagine d'inuidioso 30.**
- Cipresso conferua la sua verdezza 9. 94. dura al pari del bronzo 95. cresce con gli anni 96. hà frondi, mà non frutti 97. tagliato non rigermoglia 98. 99. il ramo da lui staccato perisce 100.**
- Cipresso, simbolo di perseveranza 9. 94. di virtù eterna 95. di nobiltà antica 96. d'Ippocrita 97. di vero penitente 98. di virginità perduta 99. di morte, iui, di peccatore, e di eretico 100.**
- Circolo, con le linee dirette al centro 21. 39. si perfectiona, con moto contrario 40. nasconde il suo principio 41. non hà principio, ne fine, iui, simbolo d'esempio, e d'anima contemplatiua 39. de i sacri interpreti, iui; di peccatore penitente 40. di nobiltà 41. d'eternità, e di beatitudine, iui.**
- Cisterna aspetta l'acque dal cielo 16. 26. raccoglie l'acque esterne 27. e le conferua 28. e le nasconde 29. abbonda, e non versa l'acque 31. guasta, non trattiene l'acque 30. simbolo di speranza in Dio 26. di Monaca, iui; d'auaro 27. 31. di studioso, che hà ritentiuua 28. di dottrina nascosta 29. di linguaccinto 30. di beni mondani lubrici, iui.**
- Città di Troia hà i Greci, oue non hà il fuoco lib. 16. 32. col' muri disegnati dalla farina 33. senza muraglie 34. esposta alle rapine 35. vnisce, e difende 36. dimostra che oue non è Iddio, qui v'è l'inimico 32. che l'Eucaristia è nostra difesa 33. che il valor dei cittadini supplisce per le muraglie 34. che il ricco è infidiato da i ladri 35. che la concordia ne difende 36.**
- Ciuetta inganna gli uelletti 4. 226. inganna chi la schernisce 227. giuocando inganna 228. vede meglio di notte 229. fugge la luce del giorno 230. 231. nel giorno è debole di vista 232. non hà bisogno di luce 233.**
- Ciuetta, simbolo d'inganno 4. 226. di Ciarletano, iui, di pariglia resa 227. di voluttà mondana ingannatrice 228. di prudenza 229. di virtù nascosta 230. d'Eretico 231. de i mondani, che vedono solamente in cose male 232. e di che fa da sè, come S. Agostino, che imparò da sè 233. e di consigliere, non necessitoso dell'altrui lume, iui.**
- Claua aculeata, simbolo di giusta vendetta 22. 72. di chi è fabbro del suo male, & di giustizia vindicata 73.**
- Clauatura ne solliena à Dio 2. 427. cagion di salute 4. 3. & l. 4. 15. vtile 2. 299. ne ripara 15. 86.**
- Clemēza di Prencipe 1. 25. 22. 90. s'appaga di minacciare 2. 147. & 246. con giustizia 1. 26. confuma gli strumenti di giustizia 22. 118. difende i regni 5. 313. con rigore 5. 216. 12. 230. sregio de Prencipi 17. 131. con terrore 11. 72. virtù propria di Prencipe 8. 4. virtù da nobile 22. 90. virtù gloriosa 1. 220.**
- Clodoueo, inuocando Cristo vince 5. 411.**
- Coccice pone i figliuoli nell'altrui nido, insegnando a proueder à i figliuoli di Maestro 4. 234.**
- Cocodrillo diuora è piange 6. 40. insidia piangendo 41. esce dall'acque per tradire 42. sempre cresce 43. 44. da picciolo principio si porta à vasta mole 45. quando lascia di crescere, lascia di viuere 46. mentre dorme resta pregiudicato 47. la penna dell'ibide lo sfordisce 48. di giorno esce dall'acque 49. sempre inuitto 50. simbolo dell'Egitto 51. fugge da gli audaci, e perseguita i timidi 52.**
- Cocodrillo, simbolo di persona finta 6. 41. di mormoratore, iui; di donna ingannatrice 41. di traditore 42. di peccato 43. di profitto 44. di peccato veniale 45. d'ambizioso 46. d'otiosità nocua 47. di vanità mondana 48. d'Eretico confuso, iui; di penitente sollecito 49. di pazienza forte 50. d'anima vile 52. del demonio, iui; della gloria 52.**
- Cognitione di se stesso 7. 58.**
- Collaro da Cane vtile, e dannoso; simbolo dei soldati, dei giudici, e del trauglio l. 5. 157.**
- Collerico simile al mare 2. 342.**
- Colomba è bella dentro e fuori 4. 235. non hà fiele 236. dopo le tempeste portò l'vliuo 236. forma il nido nelle pietre 237. 244. è nuntia di pace 238. la portò à sè, & a gli altri 239. 248. è tipo di dolore 240. suol gemere 241. si spiuma per commodo de i figliuoli 242. vola à i tetti candidi 243. restò sciolta da vna freccia 245. 250. è fedele al suo consorte 246. bacia la sua compagna per amore 249. si riposa nel moto 251. riscontro al sole è più lucente 252. 257. conosce all'ombra lo sparaniero 253. percuote la compagna amata 254. ama senza impurità 255. vola all'odore della compagna 256. porta lettere 258. procura medicar i figliuoli con l'alloro 259.**
- Colomba, simbolo di virtù vera 4. 235. di benignità innocente 236. di pace dopo le guerre, iui; d'anima beata 236. d'anima contemplatiua 237. di Cristo risuscitato 238. di Maria protettrice, iui; di Prelato, & Predicatore pacifico 239. di buon penitente 240. 241. di Predicatore gemebondo, iui; d'anima caritatiua 242. dello Spirito Santo 243. d'amico falso, iui; di**

## DELLE COSE NOTABILI.

- di speranza in Dio 244. di S. Cristina V. M. 245. di morte buona, iui; di fede coniugale 246. di speranza di mali finiti 247. di Maria V. allunta 248. di bacio amoroso 249. di Cristo risuscitato 250. d'occasioni leuate 250. d'infaticabile 251. de i beati, iui; di vita attiuu, & conreplatiuu, iui; di dipendenza 252. de i Beati, iui; di cautela 253. di S. Francesca Romana 254. di correptione discreta, iui; di castità matrimoniale 255. d'imitatione, & diuotione di Maria Ver. 256. di buon esempio, iui; di ricognitione 257. di gratia diuina, iui, d'intercessione di Maria Vergine 258. di letterati, iui; d'effercitio letterato vtile à i costumi 259.
- Colomba costellatione celeste.** capo di Prencipe benigno 1. 341.
- Colonne d'Ercole** 16, 27. di Carlo V. n. 38. colonna rimirata dal sole 29. diritta sostien ogni peso 41. gocciolante al vento scirocco 42. riceue lume, e genera ombra 43. riefce di maestà, e di peso 44. si spezza ma non si piega 45. si perfettiona co i ferri 46. sotto il peso è più ferma 47. solo il fulmine l'abbatte 48. al cader di lei cade l'edificio 49. sostenta senza fatica 50. stà diritta sotto il peso 51. sostenta, ed orna 52. si sostien col suo peso 53. colonna di nube, e di fuoco guidaua gl'Israeliti 54. e di notte, e di giorno 55. negli difendeua 56. rilucendo nell'ombra 57.
- Colonne d'Ercole per Cristo flagellato:** 16. 37. 38. 55. simbolo di S. Giuseppe 37. di profitto 38. di cuor costante 39. di Virginità feconda 40. d'innocenza vigorosa 41. di penitente, e di Maria Maddalena 42. di virtuoso modesto 43. di Prelato 44. d'intrepidezza 45. 47. 48. d'ostinatione 45. di traualgio, & Martirio che illustra 46. & che sostenta 47. di ministro vtile 49. che opera con facilità 50. d'anima retta, & intrepida 51. di protezione 52. d'indipendenza 53. d'huomo fauo, iui, di giustitia, con misericordia 54. di S. Tomaso d'Acquino 55. 56. d'Angelo Custode, iui; di Maria protettrice 56. della Santa Fe de 57.
- Colpa** hà i principij deformati 6. 164. leggera, trascurata moltiplica 9. 123. nascosta si scuopre 15. 82.
- Coltello** sù la mola senza mouersi diuen acuto 1. 15. 69. idea di traualgio vtile. Toglie la spoglia al frutto 70. simbolo di tribolatione, che ci monda, iui; è splendente, ed acuto, tipo della parola d'Iddio 70. taglia, e separa, simbolo della parola d'Iddio, iui. Coltelli s'agguzzano insieme, simbolo d'aiuto scambienole 71.
- Comedie** fondate su'l vero 25. 59.
- Cometa** minaccia graui mali 2. 244. 245. la materia di lei poteua diuenir fulmine 246. e splende, ed uccide 247. nascendo è indicio di caduta 248. minaccia pochi, splende à molti 249. feco porta molto lume 250. inalzata risplende 251.
- Cometa**, simbolo di ministro vitioso 2. 244. delle minaccie euangeliche 245. di Prencipe, che s'appaga di minacciare 246. di Maria V. foaue, e terribile 247. di bellezza donnesca, iui; di felicità mondana 248. d'Anticristo, iui, di Prencipe benigno 249. di S. Tomaso d'Acquino 250. di separatione vtile 251.
- Cominciar bene**, è finir male 15. 48.
- Cominciar da Dio** 4. 352. 1. 6. 207. cominciare male, e finir bene 2. 92. bene, e finir male 15. 48.
- Commandare senza sconiorsi** 4. 325.
- Communicarsi in morte** 20. 72.
- Communione** n'vnisce à Dio 9. 487.
- Compagnia cattina** nuoce 12. 105. 1. 2. 188. 1. 9. 4. 1. 9. 8. 9. 37. 5. 531. infetta 1. 6. 20. 19. 4. diminuisce la virtù de i buoni 17. 92. uccide 7. 13. contamina 6. 240. auuena 7. 67.
- Compagnia buona** aiuto 13. 67. 21. 16. 1. 24. 70. ne fa simili 2. 270. 2. 78. buona vtile 9. 55. 1. 2. 67. 79. illustra 1. 146. 2. 238. 1. 19. 11. comunica le sue qualità 1. 98. 101. 104. 106. 1. 15. 149. 1. 13. 11. buone, e male 9. 37. 39. 61. 1. 19. 6. ne raddolcisce 10. 114. salutifera 7. 101. 1. 9. 203. 256. rende secondi 9. 172. 188. ne migliora 9. 203. 357. 1. 9. 165.
- Compasso**, gira, e stà saldo 21. 42. forma il circolo con fatica, e costanza 43. è vagabondo senza vagare 44. ristretto si dilata 45. aperto serue 46. forma il circolo tornando al primo punto 47. 48. simbolo di contemplatio 42. di peccator recidiuo, iui; di fatica con perseueranza 43. di Poeta, e di Predicatore 44. di traualgio vtile 45. d'animo generoso, iui; di rigore vtile, iui, di ricchezze 46. di morte meditata 47. d'anima contemplatiua 48. di Cristo ascendente, iui, di ritornare, iui.
- Concersione di Maria** senza colpa 1. 352. purissima 2. 175. 234. 509. senz'ombre 1. 138. 16. 109. è vn cielo stellato 1. 17. trionfò del serpente 5. 237.
- Conchiglia** è fecodata dalla rugiada 6. 53. priua d'ogni impurità 54. porta vn tesoro nel seno 55. s'apre co'l fuoco 56. si sconcia co' i lampi 57. per difendersi offende gli altri 58. è feconda di cosa vtile, e foaue 59. chiusa nasconde la pretiosità 60. ciò che nasconde è inutile 61. quand'è vuota riceue la rugiada 62. gode solamente del cielo 63. aggiunge prezzo alle rugiade 64. posta con la perla spezzata 65. fecondata dal cielo 66. 67. 68. custodisce, & accresce ciò che hà riceuuto 67. fuori dell'acque, concepisce la perla 69. chiusa hà la gemma nascosta 70. la conchiglia benchè vuota è stimata 71. con la perla è gloriosa 72. vna perla basta per illustrarla 72. è nobilitata dalla sua prole 73. chiusa, hà dentro il meglio, e il pretioso 74. 75. si chiude al cielo sdegnato, e s'apre al sereno 76. 77. ricche di perle, bramano nuoua douitia 77.
- Conchiglia**, simbolo di Maria V. Annuntziata 6. 53. di purità verginale 54. di virtù nascosta 55. 60. 61. di pouertà 55. di potenza d'amore 56. di correptione aspra 57. di difesa lecita 58. di studio 59. di dottrina recondita 60. di Cristo sepolto 62. del Verbo che prende carne 62. di contemplatio 63. della Maddalena, iui, di Predicatore 64. di Vergine sfiorata 65. di Maria V. Annuntziata 66. 68. di gratitudine 67. di gratia con cooperatione 68. di ritiratezza vtile 69. di virtù nascosta 70. 75. 74. d'Eucaristia 70. delle reliquie Sante 71. di figliuoli generosi 72. di figliuola vnica 72. di S. Tecla V. M., iui, di Sant'Anna 73. dell'Eucaristia 74. 76. di Virtuoso brutto 75. di pace publicata 77. di verità scoperta, iui, de i Beati in cielo 77.
- Concordia** vtile 21. 50. 1. 22. 19. 84. 1. 23. 38. 1. 3. 34. inuincibile 22. 106. 133. rinforza 23. 2. 1. 9. 472. ricrea 23. 20. delle Città, e Republiche 23. 27. reca ornamento 25. 36. vince 5. 550. hà gran forza 4. 224. insegnata dalle cornacchie 4. 260. concordia di voleri 3. 90. è sicura difesa 3. 92.
- Concordia** profittuole 4. 373. 9. 373. 385. de i religiosi 8. 22. 1. 6. 229.
- Concordia** 17. 13. 43. 1. 15. 146. 16. 36. vtile 15. 67. 1. 17. 146. 151. 1. 9. 373. 385. 472. d'affetti 12. 32. de i letterati 17. 151. de i fedeli 17. 151. figurata nell'api 8. 21. n'assicura 6. 24. 1. 5. 550. de i vitiosi 7. 38.

# I N D I C E

- Concorrenza** ci fa fare gran sforzi 22. 123.  
**Concupiscenza** difficile a lasciarsi 8. 218.  
**Condannare** i rei piangendo 1. 2.  
**Conferenze** letterate vtili 12. 120.  
**Confermatione** Sacramento 9. 390. attira il Cristiano 8. 13.  
**Confessione** salutifera 5. 104. 116. 132. ne solleva 4. 422. purifica 2. 326. 10. 5. imbianca 17. 117. figurata nel vetro 12. 264.  
**Confessore** discerne le colpe 24. 19. caua fuori i serpenti 5. 238. caua i concetti morti 10. 26. & 111.  
**Confidenza** in Dio n'assicura 4. 25. 88. salutifera 20. 57. 4. 87.  
**Confidenza** di secreti 10. 111.  
**Conformarsi** 2. 309. l. 12. 150. 13. 26.  
**Conformità** 21. 88. l. 24. 47. l. 12. 49. 78. 12. 159. 171. 194. 247.  
**Conformità** à Dio 25. 13. 12. 247. ad altri 5. 287. 291. 520. di virtù, e d'affetti 2. 319. 11. 180.  
**Conformità** 10. 98. 107. 116. l. 11. 8. 114. l. 9. 462. l. 10. 168. 12. 159.  
**Coniglio** viue nelle cauerne 5. 293. idea di timido, iui; insegnò à far sotterranei aprocci 294. tipo di traditore, iui, e di solitario, iui.  
**Conio** fraccassa i nodi più duri 17. 34. 36. 37. senza riceuer esso alcuna offesa 35. percosso vince i contrasti 38. serui di scala contra le fortezze 39. simbolo di giustitia vindicatiua 34. d'animo generoso 35. di braura militare 36. di magnanimo 37. di Martire 38. de i traugli 39.  
**Coniugati** discordi si distruggono l'vn l'altro 7. 92. de uono sopportarsi insieme 5. 160.  
**Conscienza** mouda nulla teme 12. 236. riempie d'allegrezza 12. 235.  
**Conscienza** retta hà seco ogni bene 3. 19. pura, allegrezza del cuore 10. 9. rea, sempre cruciata 16. 96. rea tormenta 10. 138. turba i riposi 10. 137. in angustie 6. 179. è specchio 15. 160.  
**Conseruare** con la prudenza 5. 565.  
**Consideratione** dell'interno 5. 588.  
**Configliarsi** 15. 185.  
**Configli** cattiuu nocuoli 2. 269. de i vecchi 3. 22. si maturano co'l tempo 9. 289. buoni sempre opportuni 25. 86.  
**Configlieri** buoni apron la mente 21. 149.  
**Configliero** prudente rimira tutto 20. 205. maligno 22. 77. superbo sdegna l'altrui parere 4. 419. buono illumina 4. 556. prudente, vento vtile 2. 252. prudente 17. 133. nostra direttioue 20. 32.  
**Configlio** ammonisce 21. 96. auisa, e rinforza 16. 180. è luce communicata 15. 42. tenuto secreto 7. 76. cattiuo fa gran male 5. 241. 20. 86. buono toglie gli errori 16. 87. reca salute 15. 92. placa gli sdegni 9. 134. ne guida 12. 38.  
**Consolatione** dopo i traugli 21. 22.  
**Consuetudine** hà gran forza 4. 63. 5. 214. 359. fa forti 5. 82. ha gran forza 12. 195. va sempre in peggio 2. 478.  
**Consulte** lente, effecutioni pronte 4. 535. 13. 5. consulte vtili non sono mai tarde 9. 153.  
**Contemplatione** inalza 9. 122. vuole l'animo quieto 1. 125.  
**Contemplatiuo** fisso in Dio 9. 105. 5. 297. gode in parlar con Cristo 8. 157. non hà che l'occhio desto 6. 234. non sente amarezze 8. 67. brama il cielo 8. 88. fra le aridità non langue 9. 222. intento al cielo 6. 31. 63. si pasce d'Iddio 6. 37. simile al raggio solare 1. 145. simile al sole 1. 51. alla conchiglia 26. 40. atto à lodar Dio 4. 43. posa nelle piage di Cristo 4. 52. sempre più gode d'Iddio 4. 66. sublimato in Dio 20. 73. non cura il mondo 20. 114. rapito al cielo 21. 3. 4. l. 21. 22. & 59. tutto riferisce à Dio 21. 39. riuolto à Dio 21. 48. l. 24. 65. l. 25. 18. l. 4. 71. à pena tocca la terra 10. 117. 24. 58. dormendo veglia 5. 465. 426. 413. viue al cielo 4. 504. 12. 274. fuor d'Iddio non quieto 4. 125. sprezza gli oggetti vani 4. 135. 136. 80. perpetua dolcezza 8. 67. si pasce de i suoi feruori 4. 40. ama la ritiratezza 4. 87. brama suilupparsi da terra 4. 18. sdegna il mondo 4. 26. 403. 404. 408. astratto dalla terra 4. 14. 401. dipende da Dio 2. 467. caua dolcezza dalla passione di Cristo 9. 382. non gode, che d'Iddio 1. 162. è girasole 11. 104. 113. 116. confortato dal cielo 1. 218. rapito in Cristo 4. 237. simile alla fenice 4. 316. prende i rinforzi da Dio 4. 317. viue di spirito 8. 104. vnito Dio 1. 314. rapito in Dio 2. 42. l. 11. 102. 105. domestico d'Iddio 15. 143. arde di fuoco celeste 15. 179. astratto sulla terra 15. 175. l. 18. 16. perseverante 4. 161.  
**Contemplatiuo** stà quieto, & opera 12. 41. s'alza al cielo 18. 46. l. 15. 12. dormendo opera 5. 412.  
**Contemplatiuo**, & attiuo 21. 42.  
**Contendere** con l'ingiurie 6. 189.  
**Contentarsi** 6. 217. l. 25. 13. l. 20. 134. l. 5. 331. l. 4. 321. l. 5. 89. 96. 121. l. 16. 203. l. 20. 21. & 26. contentarsi del suo stato 1. 157. del suo 10. 161. di poco 1. 248.  
**Contenti** succedono alle miserie 2. 167.  
**Continuare** 22. 99. l. 10. 51. l. 17. 170. l. 8. 194. l. 5. 182.  
**Contradittioni** letterate vtili 17. 40.  
**Contrarietà** vtili 21. 170.  
**Contumacia** 5. 469. con impatienza 13. 71.  
**Conuersione** operata giuocando 4. 24. di S. Paolo 4. 202. l. 2. 153. per terrore 5. 250. l. 5. 190. di peccatore 17. 149. pronta 9. 38.  
**Cooperare** alla gratia 2. 458. l. 20. 42. & 52. l. 24. 53. l. 4. 303. l. 2. 457. l. 3. 31. l. 20. 53. l. 10. 64. l. 11. 167. l. 15. 21.  
**Cooperatione** da noi si richiede 2. 129.  
**Coraggio** con fortezza 5. 34. & 196. ferue di muro 16. 34. sprezza i mali 3. 56.  
**Corallo**, cauato dal mare diuien vermiglio 12. 68. nell'acque era herba 69. s'indurisce sotto il cielo 70. & estratto dall'acque 71. ne più è pieghenole, iui, fuori delle quali diuien pretioso, e più bello 72. 73. 74. scopre i veleni 75. agitato dall'acque acquista 76. troncato diuene pietra pretiosa 77. ondeggia nell'acque, ed impetrisce fra i sassi 78. è generato dalle amarezze 79.  
**Corallo**, simbolo di modestia 12. 68. di religioso 69. 72. 73. di giusto 70. di peccatore, iui; di S. Pietro Apostolo 71. 74. 78. d'impatienza, iui, d'occasione fuggita, iui, della Santa Casa di Loreto 74. di penitente 75. di Medico, iui, di trauglio vtile 76. di martire decapitato 77. di S. Marcellino Papa 78. di compagnia, iui; di conformità, iui, di purità cagionata dalla penitenza 79. di mondezza interna, iui.  
**Corda** musicale spezzata, simbolo di sciagura fra le contentezze 23. 9. quant'è più torturata è più armoniosa 10. non suona, se non è distesa 11. 12. morta forma suono 13. percosso suona 14. e ricrea 15. e non percosso tace 11. simbolo di chi patisce, con allegrezza 10. & 14. di traugliato, che ora 11. di correctione rigida 12. di reliquie miracolose 13. di Santi macerati 15.  
**Corda** presto si forma, co'l moto contrario di due strumenti

## DELLE COSE NOTABILI.

- menti 17.40. accesa viue fin all'eltremo 41. annodata ferue 42. molte vinte seruono meglio 43. attorta diuien più forte 44. simbolo di contradittioni vtili 40. di perseueranza 41. del demonio 42. di concordia 43. di traualgio vtile 44.
- Coreggiato** caua dalle spiche i grani 24. 15. preme per purgare 16. simbolo di traualgio vtile, iui.
- Corna** simbolo delle vicende mondane 25. 15. 16. dimostrano l'erà 17.
- Corno d'Amaltea**, simbolo di molte gratie adunate in S. Paolo 25. 15.
- Cornacchia**, simbolo d'amor concorde 4. 260. insegna ad abborrire le apparenze 261. simbolo di chi aiutando altri, pregiudica se stesso 262. dimostra che i mali acquisti partoriscono pessimi effetti 263.
- Cornelia** si gloriaua de i suoi figliuoli 6. 72.
- Corona**, simbolo di speranze celesti 25. 18. delle vanità mondane 19. della vigilanza de Principi 20. dell'honore douuto al merito 21. delle felicità infelici 22. di Cristo appassionato 23. d'honore oneroso 24. di beatitudine, che s'ottiene co' i traualgi 25. 27. 28. de i Santi, che danno ornamento à i regni 26. della virtù, che s'afficura da se stessa 27. della dignità, che nulla accresce all'indegno 28.
- Corona imperiale**, è fregio à se medesima 11. 31. simbolo della virtù, e coronata dalle sue lagrime 32. idea di Principe penitente, iui.
- Corona**, segno celeste, tipo di virtù, onde esce fregio eterno 1. 342.
- Cornucopia**, raccolta d'ogni bene 3. 19. simbolo di Santo miracoloso, iui, di virtù, di coscienza retta, di pace, e di carità, iui; e del culto d'Iddio, che partorisce ogni bene 20.
- Corpo di Cristo**, è in molte ostie consacrate 15. 171.
- Corpo** aggraua l'anima 15. 229.
- Correttione** à tempo 21. 105.
- Correttione** opportunamente si facci 20. 117. vna sola è vtile 26. 41. scambieuoale 24. 70. discreta dei prelati 4. 254. 20. 136. de i proprij vitij 4. 194. toglie i difetti 17. 120. risueglia 2. 4. purga le vlcere 10. 5. deue splendere, non abbruciare 2. 55. 57. vtile 13. 59. effaopera l'iracondo 16. 69. raffrena 14. 8. richiama gli erranti 14. 24. carboncio, che sgombra le tenebre 12. 64.
- Correttione** sia mite, & gagliarda 13. 24. toglie i difetti, e reca lume 15. 109. trattiene gli erranti 14. 8. sia mite, ed aspra 11. 159. sgombra le tenebre 12. 64. 1. 6. 123. sia forte, e foane 12. 122. toglie, mà pulisce 17. 85. abraide, mà raddrizza 17. 99. caritatiua distrugge i vitij 7. 31. amara, produce fruttri dolci 9. 199. è stimolo 9. 293. replicata è vtile 9. 396. 24. 79.
- Correttione** foane è vtile 10. 6. 1. 5. 146. 1. 6. 238. foane ben guida 20. 108. sana 22. 81. affettuosa 22. 86. 1. 2. 457. 1. 9. 141. 1. 26. 49. foane, vtile 4. 516. 1. 5. 504. 7. 99. 1. 12. 193. discreta gioua 1. 2. 169. 1. 2. 259. 1. 6. 128. foane 11. 195. 1. 12. 185. 193. 1. 9. 123. foane è feconda 9. 250. foane rauuina 22. 167.
- Correttione** acuta, sana 22. 81. 86. rigida vtile 23. 12. 1. 3. 2. rigida effacerba 5. 483. mordendo sana 8. 219. vehemente auuiua 5. 376. ignea vtile 4. 297. aspra ne pulisce 5. 355. rigida gioua 16. 156. 1. 17. 110. gagliarda 5. 277. è vtile 1. 2. 14. rigida, vtile 10. 95. vehemente nuoce 2. 163. aspra nuoce 2. 260. rigida vtile 12. 81. 1. 6. 115. gagliarda rende infecondi 6. 57. aculeata vtile 7. 110. 17. 4. amara vtile 9. 386.
- Correttore**, e parla, e tace à tempo 21. 131.
- Correttore** proueda al male 22. 120. auisa, e munisce 16. 205. corrotto 2. 294. copre, e stimola 25. 14. fa schifar i mali 16. 180. mordendo sana 8. 219. simile all'aurora 1. 44. è specchio 15. 160. copre i difetti, & inuita alla virtù 25. 14.
- Corrispondenza** 23. 1. 1. 17. 50. 1. 15. 161. 1. 11. 109. 120 124. grata 5. 409. mancante 4. 13. al benefattore 2. 368. alla gratia 20. 30. 1. 21. 93.
- Corrispondere** 20. 74. alla gratia 21. 93. à Dio 1. 321. alla virtù de maggiori 9. 333.
- Corte** hà il sereno instabile 1. 19. disinteressata 18. 64. inganna, e piace 12. 104.
- Corteggiano**, non hà radice 10. 12.
- Corteggiano** mera apparenza 16. 65.
- Corteggiano** mal gradito, derelitto da tutti 21. 70. lusinga, e morde 7. 41. adulatore 6. 24. stà in cala d'altri 6. 35.
- Corteggio**, fatto de i grandi 4. 447.
- Coruo** uccidendo il serpente, resta ucciso 4. 264. stando nel nido è pasciuto da Dio 265. 267. 268. 269. caua l'acqua da i vasi con industria 266. 267. vola quando tinge le penne in nero 270. si pasce di carogne 271. caua gli occhi à i cadaueri 272.
- Coruo**, tipo di guadagno ingiusto, e nociuo 4. 264. dimostra la prouidenza diuina 265. 267. 269. simbolo d'industria 266. di vicenda ne gli officij 267. dimostra che gl'iniqui giouano, iui; che mancano i beni spirituali al crescer delle colpe, iui; che i giusti sono aiutati da Dio 268. che l'humiltà n'efalta 270. è idea di lasciuo 271. di Poeta lasciuo, iui; di chi offende i defonti 272.
- Cosa** non aspettata 9. 228.
- Cose** mondane mouono il pianto 2. 114.
- Cose** sacre si vedono, non si toccano 11. 61.
- Costantino Copronimo** delitiaua ne i fetori 8. 103.
- Costantino Magno** pacificò la Chiesa 2. 239. fatto Cristiano diuene più forte 5. 411. come diafro stagnò il sangue 12. 130. Costantino, fatto Cristiano, crebbe nelle glorie 5. 411.
- Costanza** d'animo è vn argine 2. 390. croica inuincibile 2. 530.
- Costanza** 1. 20. 40. & 51. 1. 21. 159. 1. 24. 46. 48. 55. 1. 16. 39. 1. 12. 30. 205. intrepida 2. 512. 1. 16. 115. 178. 182. fra i contrasti 4. 123. frà i mali 12. 53. 54. non mai prostrata 18. 15. & 22.
- Costanza** 19. 3. 1. 12. 109. 111. 112. in corpo infermo 9. 64. immutabile 1. 100.
- Costumi** de i prossimi s'imbeuono 6. 200.
- Cote**, rode, ed è rosa 12. 80. rende ottuso, ed acuto 81. non è atta à tagliare 82. comparte acutezza, e splendore 83. circondando consuma 84. è simbolo di vendicatio 80. di traualgio vtile 81. 83. di Predicatore 82. di studio che offende 84.
- Cotogno** conserua la fragranza 9. 101. tipo della virtù, iui; rinchiuso è più fragrante 102. simbolo di virtù nascosta, & di ritiratezza, iui.
- Coturnice** entra sciocamente nel laccio 4. 273. e vola, e si riposa 274. geme al forger della luna 275. la pernice, che precede l'altre, è prima ad esser presa 276. non vola, se non aiutata dal vento 277.
- Coturnice**, idea di lasciuo 4. 273. di studioso 274. d'animo generoso, iui; d'inuidioso 275. di primogenito morto 276. d'aiuto deriuante dalla gratia 277.
- Crapula** si tema 5. 615. ne uccide 2. 81. n'adombra 2. 150. pregiudica 15. 30. aggraua, e sommerge 20. 23. diuora la fanità lib. 6. 154. sospinge à morte 6. 11. & 232.
- Crapulone** 4. 366. scoppia mangiando 8. 220. indigesto 8. 116.

# I N D I C E

- Crisolito** ha il colore dell'oro, e del mare 12. 85. dell'oro, e del fuoco 86. 87. sgombra i timori notturni 88. è bello alla mattina 89. attrahe il fuoco 90. è simbolo di felicità infelice 85. di Maestro zelante 86. d'Iddio giusto, e misericordioso 87. d'innocenza 88. dell'Angelo custode, iui, della gratia, iui, di principio buono 89. di peccatore fabbro del suo male 90.
- Cristallo** è bello dentro, e fuori 12. 91. non incende le cose bianche 92. co'l rigore diuien sodo, e lucido 93. scuopre l'interno 95. benchè tutto luce, ha l'ombra sua 96. anzi non ne ha alcuna 97. sospeso è più lucente 98. è tutto illustrato dal sole 99. ma non quando è torbido 100. è tutto ghiaccio, ed abbrucia 101. forma varij colori 102. fa parer belle le sozzure 103. inganna, e piace 104.
- Cristallo**, è simbolo di lealtà 12. 91. di Vergine pura, iui; d'innocenza 92. di Maria parturiente, iui; di mortificatione vtile 93. di mutatione 94. di sincerità 95. di giusti co'l suo difetto 96. di Maria V. con cetra 97. di separatione vtile 98. d'Iddio, che illustra i cuori puri 99. di cuor laido, incapace d'Iddio 100. di Predicatore, che è freddo in sè, e scalda gli altri 101. d'ingegno secondo 102. di gratia, iui; di Cristo conuersante, iui; di femmina astuta, iui; della fortuna, iui; d'amore acciecatto 103. di corte che inganna 104.
- S. Cristina** in morte, come colomba 4. 245. trasse l'origine dal cielo 12. 167.
- Cristo** dal ventre verginale rilucena 15. 85. nel ventre non gli recò molestia 8. 15. non vuole, che luogo puro 5 32.
- Nascente** illustra il mondo 1. 74. simile al serpente 7. 69. fra le tenebre 8. 179. per aiuto del mondo 5. 346 nato simile al sole 1. 147. come rugiada 2. 165. ambrata attrahe le paglie 12. 10.
- Circonciso** lampade smocolata 14. 45. attrahe il mondo 4. 526. ricene co'l taglio il nome 9. 407.
- Che** fugge in Egitto, come ceruo 5. 252.
- Che** si battezza rende l'acque salubri 5. 14.
- Non** per anco operante, qual aquila 4. 91.
- Conuersante**, & operante non partecipaua gli altri difetti 4. 500. addita la via del cielo 1. 343. nostra direzione 1. 363. 9. 209. fingendo insegnaua 25. 78. costante nel beneficiare 21. 89. ammaestraua, è dilettaua 25. 79. nostra direzione, e sostegno 3. 368. pouero, non ha oue posar il capo 5. 249. attrahe tutti 5. 516. attrahe i peccatori 12. 39. s'accomoda à tutti per giouargli 12. 5. 102. scacciò i demonij 7. 69. 10. 34. legò il demonio 6. 51. con la voce anuiuò Lazaro 5. 331. tentato non vinto 4. 34. senza pregiudicio 2. 133. 17. 137. prende mille forme 12. 102.
- Trasfigurato**, tutto luminoso 4. 556.
- Cristo** nell'Eucaristia 1. 119. 120. co'l sangue ne pasce 4. 163. diede il sangue in beuanda 4. 461. si pasce di se stesso 4. 312. è forte, ma versa dolcezza 5. 418. si troua sotto qualsisia particola 1. 262. ne riscalda 2. 106. accolse Giouanni perche purissimo 12. 242.
- Entra** in Gerusalemme, e passa da gli applausi alla croce 6. 216. accolto con giubilo, mal segno 6. 79.
- Sua** passione ci ritiene 17. 32. co'l patire vinse il mondo lib. 25. 23. gustaua delle amarezze lib. 5. 531. patì per gli amici lib. 4. 454. salua, con le sue piaghe lib. 4. 456. 464. patina l'humanità, non la diuinità 9. 59. co'l patire, tolse à i patimenti il dolore 5. 13. raddolci i tormenti 5. 17. sanò i nostri mali sofferendogli 4. 176. giubilaua nelle pene 4. 308. le grauiua, come dolci 5. 158. ardendo, suaporaua odor foauo 14. 40. con allegrezza v' à patire 4. 40. ferito risana 9. 57. l. 17. n. 1. & 2. ferito è più foauo 11. 86. attrahe le creature à compatirlo 11. 212. paziente nell'humanità, non nella diuinità 9. 53. manda vampe d'amore 15. 85. impiagato versò balsami 15. 207. paziente segna la strada 17. 12. paziente sedò le tempeste 17. 29. patì, e tacque 14. 56. diuenta nero 9. 130. dalle piaghe mandaua lumi di carità 15. 85. s'ingrasò ne i patimenti 10. 115. appassionato versò odor foauissimo 11. 68. dalle passioni vsci glorioso 11. 148. maltrattato beneficaua 9. 159. paziente, non ha chi l'aiuti 9. 311. dopo la passione è più bello 1. 204. paziente è sole eclissato 1. 183. vince combattendo 5. 571.
- Nell'orto** co'l grido atterrò i nemici 5. 416. sott'il peso si piega 5. 91. qual elefante 5. 323. follicua i caduti 5. 307. 346. tutto arde, e tutto gela 2. 479. che suda sangue 17. 67. 69. versa spontaneo il sangue 9. 184 185. 186. 187. vna stemprata da sè 9. 363. co'l suo sangue n'auuiua 26. 20.
- Flagellato** 17. 62. l. 16. 37. & 55.
- Cinto** di spine 11. 88. da quelle reso più bello 10. 102. S'addossò la croce 5. 83. simile alla fenice 4. 301. paziente gradito dal Padre 5. 8. tolse co'l suo sangue la durezza à i ferri 5. 58.
- Crocifisso**, sole oscurato 1. 52. meditato ne acquieta 4. 524. nostra difesa 4. 156. con silentio parì 4. 110. co'l suo sangue auuiua 4. 118. 458. stella fra le nubi 1. 325. splende à tutti 15. 39. effigiato nel diaspro 12. 128. 131. premuto sotto la croce versa il sangue di salute 17. 150. impiagato ne incita 18. 40. sommerso ne i mali ne salua 20. 6. muore per l'altrui vita 9. 159. n'auuiua con le ferite 6. 116. fa la strada alla salute 9. 209. giouò con l'ombra 5. 165. vna rosseggiante 9. 356. ferito risana 9. 183. ci inanima 22. 91. dalla croce influua gratie 1. 118.
- Mori** gridando 2. 198. l. 4. 390. afferrato, afferrò la morte 20. 47. morendo vinse la morte 5. 306. 307. 4. 96. trionfò in morte 5. 306. morì per l'altrui vita 9. 159. morì per auuiuar altri 4. 458. morto non luce, ed arde 15. 84. con la morte diede la vita 8. 42.
- Staccato** dalla croce 9. 259.
- Fù** sepolto liuido 8. 96. simile al fico 9. 118. da Nicodemo 8. 163. posto in vn urna vuota 6. 62. vite interrata 9. 332. dormina, e vegliaua 5. 413. leone dormiente 5. 433. vouo maturo 4. 567.
- Sepolto** liuido esce candido 8. 96. trionfante esce dal limbo 6. 81. risorge squarciando l'inferno 8. 139. risorge tutto chiarezza 8. 89. risorge glorioso 7. 47. dà la pace, come colomba 4. 238.
- Cristo** dalla passione, cauò aumento di glorie 6. 156. diaspro di tre colori 12. 128. trionfò risorgendo 6. 157. risorse vittorioso 6. 195. l. 5. 571. 573. sorgendo ruppe i legami 6. 245. riforto, serpente salutarifero 7. 64. illeso dalle calunnie 7. 69. risorse simile al sole 1. 80. 147. sorgendo mostrò le strade della nuoua vita 20. 36. risorgendo, aquila rinouata 4. 124. colomba sciolta 4. 250. fenice 4. 365. risorse ricco di prede 4. 411. il terzo giorno 5. 433.
- Ascendente** al cielo 21. 48. ascende mirabilmente 4. 92. ascendendo n'adombra 2. 150. sopra tutti merita corona 9. 166. ascende glorioso 1. 218. salito al cielo versò gratie 4. 323.
- Cristo** giudice 24. 71. sole ardente 1. 57. simile al cane celeste 1. 333. vede le cose nascoste 4. 476. l. 21. 30. 5. 203. auuiua, e spauenta 5. 400. troua le macchie ne i giusti 21. 31. scopre i peccati occulti 5. 238. scopre le

## DELLE COSE NOTABILI.

- le minutie 21. 146. giudica tutte le operationi 21. 161. è inflessibile 9. 471. rende la pariglia à i viciofi 22. 41. reprocua gl'infecundi 24. 73. scaccia, & attrahe 5. 16. darà premij, e pene 4. 191. benigno, e giusto 5. 109. separarà i buoni da i rei 17. 45. clemente, e terribile 11. 72. 13. 66. altri illustra, altri incende 1. 75. tutto ardente 1. 167. terribile 2. 195.
- Cristo coperto di carne folgoraua chiarezza 1. 255. vinse il demonio à ciel aperto 4. 99. spezzò il giogo di feruitù 24. 36.**
- Cristo bellissimo sopra tutti 25. 33. con l'aspetto auuiua 4. 175. riposa ne i seni puri 5. 32. torre di difesa 16. 199. sopra tutti porta la corona 9. 166. al sommo sublime, & humile 9. 278. illumina tutti 1. 15. riceuuto da gl'indegni non s'imbratta 1. 67. nostra pietra di paragone 12. 216.**
- S. Cristoforo qual'Atlante 3. 13.**
- Cristoforo Colombo intrepido 5. 185.**
- Crinello toglie l'impurità dal grano 24. 17. 18. 19. opera à poco à poco 20. tramanda i grani migliori 21. trattiene i migliori 22. scuote per purgare 23. simbolo di profitto 17. di penitenza, e di precipe zelante 18. di prudente, di Confessore, & della Fede 19. d'operare, & insegnare à poco à poco 20. di chi sceglie il peggio 21. di virtuoso non eloquente 22. d'elemosiniero, che dà il peggio, iui, di trauglio vtile 23.**
- Croce promoue alle vittorie 14. 28. 31. strumento di salute 29. pegno dell'amor diuino 30. si dà per premio 32. muta l'infamia in honore 33. e la morte in vita 34. 35. ne fa sperar in Dio 28. 31. simbolo di mortificatione vtile 35.**
- Croce di Cristo hà l'hano contra il demonio 20. 44. directione sicura 20. 94. l. 9. 4. difende, e trafigge 22. 127. 134. bandiera contra i nemici 22. 95. strumento di morte, e trionfo 24. 14. medicina del mondo 5. 255. contra il serpente infernale 5. 330. ne porta in porto 4. 496. è morte, e cuna 4. 301. riparò i danni fatti dal legno d'Adamo 5. 307. strumento di salute 20. 12. l. 14. 23. simile alla Naue Vittoria 20. 124. pegno del diuino amore 14. 30. strumento di gloria, e di vita 14. 33. 28. strumento di morte, e di trionfo 24. 14. gioua, e noce 9. 2. scopre la strada della salute 1. 9. 11. fuga i serpenti d'inferno 9. 144. 145. strada di salute 9. 209. reca vn tesoro di beni 9. 218. ombra sicura 9. 254. 272. da i chiodi di Cristo resa innocente 9. 307. verga prodigiosa 9. 476.**
- Crociero segno celeste, mostra, che via del cielo è la croce 1. 343. tipo della croce salutata da S. Andrea 344.**
- Crocifisso contemplato punge, e piace 11. 171.**
- Crogiuolo separa, e perfettiona i metalli 17. 45. serue à cangiar il ferro in oro 46. purga i metalli 47. tipo di Cristo giudice 45. d'oratore giudicioso, e di giudice diligente, iui; d'ingiurie ricambiate con beneficij 46. di trauglio che purifica 47.**
- Crudeltà singolare di Domitiano 3. 73.**
- Crudeltà gode nelle ferezze 7. 115.**
- Cuculo corca le sue voua nel nido d'altri vcelli 4. 278. e partorisce in casa d'altri 279. rompe le voua altrui per collocarui le sue 280. è simbolo d'adultero 278. di Maria Verg. parturiente 279. di ministro prudente 280.**
- Culto d'Iddio ne dà ogni bene 3. 20. anteposto all'altre cure 4. 352. & l. 19. 1. sostegno delle città 16. 19.**
- Cuna primo teatro de i valorosi 15. 74. col' moto comparte quiete 75. è caparra del sepolcro 75. tipo di vita mortale, iui.**
- Cuore auuelenato non può ardere 3. 91. idea del peccato, che resiste al feruore dello Spirito Santo, iui; cuori concordi sono gran difesa 92. cuori beneuoli guardia sicura 93.**
- Cuore nell'angustie grande 5. 385. humano fuggiasco 4. 532. casto 12. 163. laido incapace d'Iddio 12. 100. humano s'appiglia à varij oggetti 16. 73. sempre girando crucia 16. 96. è qual pietra di paragone 12. 218.**
- Curato d'anime aiuti tutti 9. 155.**
- Cure mondane aggrauano lo Spirito 20. 24.**
- Curiosità 4 44. confusa 1. 194. corre à gli strepiti 8. 26.**

## D

- D**Ado, cade sempre diritto 18. 1. sempre dà qualche punto 2. chi giuoca se ne vale con prudenza 3. fauorisce hor l'vno, hor l'altro 4. con vn sol colpo fa perdere 5. scosso è gettato 6. sotto l'asse tiene il sei 7. e sotto il sei, l'asse 8. simbolo di perseueranza 1. d'acquisto 2. e di prudenza 2. 3. di proprio valore 3. di vittoria raggirata quà, e là 4. de i dannati 6. di peccato, che ne partorisce molti 7. di mondo, che inganna 8.
- Dalida ferui di focile 12. 203.**
- Damma si salua suggendo 5. 295. si pasce in siti erti 296. habita sù i gioghi de i monti 297. vede di lontano 298. è più sicura ne i siti più orridi 299.**
- Damma persuade à saluarci con la fuga 5. 295. tipo de mondani 296. di persona contemplatiua 297. di Profeta 298. di prudente accorto, iui; di religioso 299.**
- Danaro esce da due suggelli 13. 73. stampato vale 74. premuto riceue l'impronto 75. s'impronta in materia approuata 76. esce simile all'impronto 77. serbato in cassa non opra nulla 78. ottien tutto 79. 80. supera ogni contrasto 81. senza lui, non si fa nulla 82. benche posto nel fondo d'vn vaso, molto ben si discerne 83. simbolo dello Spirito Santo 73. dell'anima nostra 74. di trauglio vtile 75. di beatitudine 76. de i giusti simili à Dio 77. di virtù nascosta 78. d'oratione, che tutto ottiene 79. dell'interesse 80 81. della carità 82. della gratia diuina, iui; del senso recondito delle sacre scritture 83.**
- Dannati non sono ne viui, ne morti lib. 7. 62. ardono 6. 227.**
- Dannati per lor malitia 6. 1.**
- Dannatione prouiene, e dal peccatore, e da Dio 5. 103.**
- Dannato, non hà rimedio 16. 80. l. 5. 115. simile all'Etna 2. 499. arso dalle proprie fiamme 3. 17. sempre piange 12. 133. sempre laniato 3. 84. precipita, per non forger più 5. 11. 342. cruciato in eterno 9. 244.**
- Dannato arderà in eterno 9. 175. bersaglio dell'ira diuina 9. 244. arde, ne si consuma 12. 20. dolente senza speranza 15. 147. di continuo sconuolto 18. 6.**
- Danneggiarsi scambievolmente 15. 198.**
- Danneggiare con danneggiarsi 22. 71.**
- Danno ristorato in meglio 11. 48.**
- Dare il meglio à Dio 17. 71.**
- Daide, prima di combattere, fa proua delle sue forze 4. 12.**
- Dedalo vola per la via di mezzo 3. 21. insegna l'vtile della mediocrità, iui; idea di giudicioso amante, iui.**
- Delfino, dormendo è sempre in moto 6. 78. trespando sù l'acque è indicio di procella 79. giubila fra le tempeste 80. 87. squarciando le reti salua i compagni 81. vnito con l'anchora 82. 83. porta vn fanciullo,**

# I N D I C E

- lo, senza offenderlo 84. si spinge verso la musica 85. fra le tempeste salua i figliuoli nelle proprie fauci 86. uccide il cocodrillo 88. aiuta i compagni, e morti, e viui 89. guida nella rete i tonni 90. nella rete mangia allegramente 91. accompagna i suoi figliuoli 92. non ha fiele 93. in alto mare è sicuro 94. non teme le tempeste 95.
- Delfino**, simbolo di studioso 6. 78. di negoziante, iui; di guerriero vigilante, iui; di felicità infelice 79. di Cristo riceuto con le palme, iui; di chi patisce con allegrezza 80. 87. di maligno 80. di Cristo risorgente 81. di celerità consultata 82. di protezione 83. di speranza in Dio, iui; di Maestro, & ministro benigno 84. di S. Giacomo Minore 85. d'vbbidente, iui; di penitenti 86. di risentimento 88. d'ainto 89. di predicator vitioso 90. di confidenza di giusto 91. di trascurato, iui; d'educatione 92. di Principe clemente 93. di Religione salutifera 94. d'intrepidezza 95.
- Defonti** siano suffragati 15. 50. sono simili à i ghiri 5. 368.
- Degenerare** 5. 496.
- Delinquente** punito deue dolersi di se stesso 11. 81.
- Delitie** lasciate sollienuano 8. 76.
- Demonio** opera ne i vitiosi 2. 263. con lusinghe c'inganna 4. 186. odia i caritatiui 5. 54. predatore 4. 411 tenta d'vsurpare le creature d'Iddio 4 466. è timido 5. 455. ne custodisce 4. 479. teme Maria V. 6. 236. tenta turarne la bocca 22. 45. più tenta chi lo fugge 5. 109. infidia i Santi 5. 443. sotto santi pretesti pregiudica 5. 232. inforge contra gli ottimi 7. 70. fugge da i Santi 7. 75. fugge vdendo il gallo 5. 449. tenta con impatienza 5. 462. vinto perde l'ardire 5. 462. fugge a i lumi di S. Teresa 5. 479. timido, ed audace 6. 52. va all'indietro 6. 96. simile al cane d'Esopo 5. 133. vince con l'astutie 6. 121. à poco à poco s'auanza 6. 212. infidia molte, per rapirne vna 5. 488. assalisce i dormigliosi 8. 138. rintuzzato inferisce 16. 6. benchè debole, fa gran male 18. 41. opera con insidie, & in aperto 22. 2. è fiacco, e pur vince 17. 42.
- Demostene** cuoco ripreso da S. Basilio 1. 158.
- Desiderare** 4. 84. l. 16. 122.
- Desiderij** ansiosi 4. 144. satiati da Dio 5. 271. fraudati 22. 119.
- Desiderio** affligge 5. 2.
- Desiderio** d'oggetto amato, espresso nella luna 1. 209. di virtù 5. 131.
- Desiderio** di bene in sè, ed in altri 1. 220. di fama 14. 36. intento 15. 163. di gloria è aquila 4. 93.
- Destrezza**, e maturità 18. 25.
- Dereriorare** ne i costumi 5. 436.
- Diacodo** gemma perde la virtù, toccando vn morto 12. 105. è pallido e lucente 106. caua le risposte da i demonij 107. e caua l'ombre tartaree 108. è simbolo dell'Eucaristia 105. di compagnia cattiuu, iui; di penitente macerato 106. di Predicatore fruttuoso 107. & 108. d'efforcista 107. di Santo miracoloso 108.
- Diamante** resiste al ferro, e al fuoco 12. 109. non ha macchia 110. resiste alle martellate 111. 112. legato in oro è più bello 112. più puro, è più pretioso 113. pulito acquista prezzo 114. serue per tagliar le cose dure 115. non s'arrende, ne all'acque, ne à i martelli duri 115. esso duro taglia le cose dure 117. è tagliato co' i suoi frammenti 118. sù la mola diuien più bello 119. si lauora, con altri diamanti 120. ha durezza, e luce 121. si taglia con forza soaue 122. toglie la virtù alla calamita 123. ha più di sodezza, che di splendore 124. è pretioso in se stesso 125. senza velo è più chiaro 126. è anteposto ad vn gran sasso 127.
- Diamante**, simbolo di fortezza, costanza, e resistenza 12. 109. 112. 116. di Maria V. concetta 110. d'intrepidezza 111. di virtù morale, con purità interna 112. d'anima beata, iui; di purità 113. di Martiri illustrati dalle piaghe 114. dell'efficacia del beneficio 115. d'animo inflessibile à i beni, e à i mali 116. di rigore, e di pariglia 117. di padre afflitto per le sciagure de i figliuoli 118. d'educatione vtile 119. di conferenze letterate 120. di perseveranza 121. di sapienza diuina, iui, 122. di correctione dura, e soaue 122. della Maddalena conuertita, iui, d'Eucaristia 123. di separatione dal mondo, iui; di virtù interna 124. di vergine costante, iui, di proprio valore 125. di virtù, iui; di merito 127.
- Diaspro** è di trè colori 12. 128. simbolo di Cristo, iui; nell'argento più splende, e tale è la scienza, cò purità di vita 129. stagna il sangue, ciò che fa la memoria della morte 130. simbolo di Costantino, iui, e di Cristo crocifisso 131.
- Difendersi** 5. 332. 554.
- Difesa** 5. 127. l. 11. 164. l. 15. 112. l. 22. 134. &c.
- Difesa**, e gouerno nostro è Cristo 4. 368. facile 5. 349. per ogni lato 5. 551. in ogni tempo 5. 525. 580. lecita 6. 58. prudente 5. 127.
- Difetto** leggero pregiudica assai 4. 9. de i grandi, censurato 1. 284. deue nascondersi 5. 360. leggero fa grand'offesa 6. 170. 171.
- Difficoltà** risolute 3. 7.
- Digiuno** purifica 4. 122. rinforza 10. 13. sollienua 4. 284. 416. attrattina dello Spirito Santo 23. 37. serue di freno 25. 8. uccide il serpente 7. 68. ingrassa 10. 115. debilita le forze, e prolunga la vita 17. 168. utilissimo 24. 5. ne raffrena 25. 8.
- Dignità** obbliga ad opere luminose 2. 124. ottenuta per virtù, & merito 4. 477. 508. data all'indegno 4. 562. rifiutate 5. 93. ne guastano 21. 6. con virtù 1. 306. dispendiosa 26. 14. abborrite 2. 83. 9. 24. fanno incanutire 2 466. leuano il sonno 4. 371. corrispondano à i meriti 26. 30. son prime di quiete 21. 133. conferite à gl'indegni 1. 287. 10. 54. tocca ad vno 5. 223. vitupera gl'indegni 5. 590. attrattina di honore 9. 449. conferire à non meriteuoli 10. 32. partoriscono difetti 12. 191. ottenuta 15. 131. onerosa 26. 46. piene di pericolo 10. 122. si propotioni à i meriti 16. 127.
- Dignità** conferita alternatamente 15. 144. fa conoscer gli huomini 15. 209. abborrite 9. 18. fa insuperbire 18. 34. 21. 21.
- DigreSSIONI** vtili à i Predicatori 1. 319.
- Diligenza** 5. 301. districe i viluppi 15. 13. mantien le cose 2. 38. studiosa 4. 340. inutile 12. 226. con preparatione 5. 26. con fatica troua tutto 5. 141. 7. 27. di Padre spirituale 5. 503. sollecita 5. 151. replicata ottiene 12. 186. corregge i difetti 12. 147. in prender il tempo 13. 32. prima di combattere 5. 300. 301 ottiene tutto 5. 383. 384. 407. perfettiona le cose 5. 503. l. 12. 190. vtile 17. 82. l. 21. 128. nociua 17. 83. lib. 9. 8.
- Dio** riluce nelle sue opere 15. 177.
- Dio** assiste à tutti 1. 95. è tutto à tutti 9. 219. prouede à tutti 1. 96. rimirando il lustra 12. 65. ha signoria di tutti 1. 102. incarnato è più benigno 5. 576. vestito di carne meglio si conosce eguale à tutti 15. 154. 1. 124. 132. giusto, e misericordioso 9. 2. l. 12. 87. l. 22. 100. verga occhiuta 9. 477. non può inuestigarsi 16. 79.

## DELLE COSE NOTABILI

Dipendenza 21. 134. l. 5. 217. l. 15. 133. l. 2. 69. & 132. & 144. l. 9. 110. vtile 4. 252. da Dio 4. 557. astuta 6. 148.

Dipendenza 9. 110. 112. 116. l. 11. 114. 125. 134. l. 11. 212. l. 12. 65. 247. l. 15. 25. l. 16. 92. 103. l. 17. 58. l. 20. 5. 119. 142. l. 21. 69. 71. 82. 104. l. 25. 6. l. 9. 478.

Dipendenza figurata nella rota 24. 66. figurata nella luna 1. 187. & 227. nella selenite 12. 247.

Dipendenza mancante 16. 20. l. 11. 217.

Dipender dal maggiore 5. 113. 182. l. 8. 27. dall'effempio 8. 51.

Discepolo adherendo acquista 9. 113. 117. 118.

Disciplina, simbolo di penitente l. 25. 29. di castigo, iui; di penitenza, iui; di martirio 30. e di S. Chiesa illustrata da i martirij, iui.

Discordia pregiudiciale 20. 21. 24. 14.

Discorso spirituale vtilissimo 22. 164.

Discretezza nel riceuere il beneficio 8. 10. 12.

Disgratia incalza chi più la fugge 18. 38.

Disgratie successiue 22. 108. fra le contentezze 23. 9.

Diminuar le ingiurie 4. 539. 5. 457.

Diffimulazione vince le ingiurie 4. 111.

Disinteressati 4. 413.

Disinteresse non cura l'vtile 21. 25.

Disperati prendono l'armi 9. 457.

Disperatione 16. 80. lib. 4. 24. lib. 5. 510. de i depredati 2. 457.

Disperanti 24. 70.

Dispute letterate destano fiamme 9. 119. diffondono lumi 12. 212.

Disunione pregiudiciale 21. 52. l. 23. 44. l. 26. 43. l. 2. 103. 2. 380.

Dininità di Cristo non può nascondersi 2. 149.

Diuisione ruina de i regni 9. 422.

Diuotione presto s'estingue 15. 35. mancante 18. 56. nemica della freddezza 10. 134. verso M. V. 4. 256.

Docilità 13. 60. s'accommoda al tutto 2. 309.

Documenti vitiosi s'imprimono nell'anima 2. 309. lib. 5. 227.

Dolore occultato cresce 2. 382. nascosto è più intenso 16. 70. accresciuto dalle lagrime 16. 77.

Dolori di Cristo passarono ogni termine 25. 60.

S. Domenico simile al cane celeste 1. 334.

Domestichezza co' i grandi pregiudiciale 1. 257. co' i minori, è più sicura 4. 113.

Dominio in terra, ed in acqua 6. 159.

Dominio Veneto in terra, ed in mare 5. 405.

Donatini ne fanno piegare 9. 286. l. 20. 49. appianano le difficoltà 24. 68. conseruano l'amore 25. 70. instupidiscono 6. 241.

Donna sdegnata è vn fulmine 2. 208.

Donna instabile 3. 234. inconstante 15. 17. vana 4. 555. che muore in parto 9. 90. lascia, e spettorata 4. 582. finta, piangendo opprime 6. 40. n'insidia con le lagrime 6. 41. bella, benche morta nuoce 6. 139. casta, tacita, e ritirata 6. 208. lascia, infetta 6. 242. lascia impouerisce 11. 162. lascia micidiale 7. 105. laida è cipolla 10. 27. lascia, abbraccia 10. 128. può esser veduta, ma non toccata 11. 46. faggia, ma casta 11. 77. sfiorata 15. 19. ama di contrariare 21. 106.

Donnola prima di combattere, mangia la ruta 5. 300. 301. 302. s'insinua nelle fauci del rospo 303. perseguita i topi sin dentro le tane 304. concepisce per gli orecchi 305.

Donnola tipo di prouidenza, & cautela 5. 300. di diligenza 301. del rinforzo eucaristico, iui; di trauglio vtile 302. de i prudenti, che fallano 303. del rimor-

fo di coscienza 304. di Maria Vergine annuntiatrice 305.

Doppiezza 7. 1. l. 10. 29. figurata nella luna 1. 226. figurata nella sepia 1. 191.

Dotri insegnino à gli altri 25. 64.

Dottori aguzzino lo stile per difender la fede 8. 5.

Dottori simili al segno Arturo 1. 351. insegnando non perdono 12. 134.

Dottrina euangelica sbatte i contrasti 2. 392. sia sostenuta 9. 320. sia comunicata 2. 433. 462. del principe vtile 4. 133. 5. 159. con facilità insegnata 4. 24. si dispensi con sale 15. 108. profana vile riscontro la sacra 6. 155. ama la simplicità 12. 271. più splende vnita alla purità 12. 129. 19. 7. nascosta 16. 29. recondita conchiglia chiusa 6. 60. sminuzzata vtile 9. 236. oppugnata riesce meglio 15. 79. euangelica sostenuta da valenti ministri 9. 320.

Dottrine di S. Tomaso approuate da Dio 4. 58. ventilate acquistano 10. 61. filosofiche, difettose 16. 146. maturate per altro tempo 2. 376.

Drago, simbolo di vigilanza l. 7. n. 22. d'opere virtuose 23. di protettore de i letterati 24. di magnanimità 25. d'eloquenza 26. custode de i pomi d'oro, è simbolo d'anaro 27. non può co' l'fiato infettar il cielo 28. dal capo spezzato partorisce vna gemma 29. simbolo di peccatore tribolato.

Draica muore quand'hà educati i figliuoli 4. 281. simbolo della Madre Macabea, iui.

Duellisti l'vn l'altro si consumano 4. 10. simili à i galli 4. 357.

Dugo, tipo di persona disutile 4. 282.

Dulipante senza il soie, s'uiene 11. 33. simbolo d'amante impatiente &c. langue al cader del sole 34. simbolo d'anima che perde Iddio; e di Maria su' l'Caluario; fugge se può 35. tipo della vita, e dei beni mondani non sa star se non è carcerato 36. idea del trauglio, che ne affrena, iui.

Duratione 9. 378.

## E

**E**rei vitiosi, simili à i loro antenati 9. 333.

Eccellenza è di pochi 2. 64. 66. 109. incomparabile 22. 109. in bellezza 12. 248.

Economo infedele è vna spugna 6. 200.

Educare à poco à poco 15. 217. in tenera età 17. 180.

Educatione è vtile 10. 73. 6. 100. l. 9. 420. l. 11. 71. 90.

145. l. 9. 319. 346. 420. l. 2. 258. l. 4. 234. & 492. l. 23.

23. l. 25. 87. frena, e gouerna 25. 72. è aiuto dell'indole 22. 86. 12. 4. partorisce ottimi effetti 9. 262. 281.

rinforza 5. 138. raffrena 5. 215. 220. è coltura de gli animi 2. 453. 455. insegna à caminar bene 5. 227. muta natura 5. 359. accresce lustro 12. 119. rende perfetti lib. 5. 506. alla giouentù necessaria lib. 9. 117.

118. 2. 291. l. 11. 178. facciarsi in tenera età 19. 42. 5.

198. 17. 157. troppo suiscerata, pregiudiciale 5. 585.

soane è vtilissima 5. 604. sia affettuosa 4. 462. sia feruente 4. 564. sia assidua 9. 81. l. 4. 158. l. 26. 36. rigorosa gioua 13. 34. 37. 9. 191. rigida vtile 17. 159. l. 18.

71. edifica, e perfettiona 17. 114.

Egitto secondato, senza nubi, simbolo di benefattore giouiale 25. 31.

Eleazar Macabeo simile all'Etna 2. 486.

Elefante vcciso, vccide il serpente vccifore 5. 306. contra l'albero schiaccia il serpente 307. 330. benche tardi, partorisce 308. camina su' la corda 309. fra le pecore, è piaceuole 310. 311. & cauto di non offenderlo

# I N D I C E

- derle 312. non è vorace, ne rapace 314. sempre vince, quando combatte 315. si lava prima di venerar la luna 316. lauato s'accinge ad ardue operationi 317. getta via i denti 318. 319. s'ainta con le sue proprie forze 320. 321. da forza ordinaria non è superato 322. alla vista del sangue prende coraggio 323. le faette non l'impigliano 324. punto, diuien più fiero 325. insegna la strada a chi è perduto 326. passeggia sù la corda 327. lauato, riesce più grato al cielo 328. le faette non gli penetrano le viscere 329. non potendo entrar nell'acqua, ita sù la sponda 331. abborrina il forcio 332. soffoca le mosche, raccrescendo la pelle 333. 334. nel passaggio de i fiumi precedono i minori 335. fra le pecore è benigno 336. dormendo non si stende 337. il maggiore aiuta i minori 338. cade, ma non piega le ginocchia 339. offre i doni alla luna 340. riuersce la luna rinouata 341. caduto non risorge 342. partorisce vna volta sola 343. con l'acqua, rinforza il suo parto 344. si priua de i denti, per non esser offeso 345. ainta il compagno caduto 346. è nemico de gli adulterij 347. atterra le palme più eleuate 347. si scuote gli strali d'addosso 349. è aiutato da i suoi minori 350. fidandosi dell'albero, cade 351. non teme le faette 352. alla vista del sangue prende coraggio 353. 354.
- Elefante**, simbolo di Cristo moriente 5. 306. di Cristo crocifisso 307. di maturità 308. di Santo austero 309. di Principe benigno 310. di chi cede 311. di benignità circospetta 312. di misericordia diuina, iui; di clemenza 313. di Sacerdote sobrio 314. di brauura fortunata 315. d'oratione pura 316. di purità interna 317. di peccatore inuecechiato 318. di pouertà volontaria 319. di chi fa da sé 320. di virtù vera 321. d'animo risoluto 322. di Cristo nell'Orto 323. dell'utile, che reca la passione di Cristo meditata, iui; di Maria sul Caluario, iui; di virtù illesa 324. di virtù offesa, ed irritata 325. di buon essemplio 326. d'vbbidenza 327. di purità 328. di S. Pietro piangente, iui; di S. Sebastiano 329. de i SS. Martiri, e di Giobbe, iui; della S. Croce 330. di chi s'accontenta 331. di vero fedele, iui; di castità 332. di difesa 333. di vendetta facile 334. di potenza regia, iui; di scrittore, che promette opere grandi 335. di peccato veniale, iui; di guerriero benigno 336. di vigilanza 337. d'aiuto 338. de i purganti, che aiutano i lor benefattori, iui; di Martire che muore, ma non pecca 339. d'intrepidezza, iui; d'oratione con opere 340. di ritornare 341. di dannato 342. di Maria V. parturiente 343. del B. Luigi Gonzaga 344. del battesimo, iui; di pouertà volontaria, utile 345. d'aiuto 346. d'Iddio humanato, iui; di Castità matrimoniale 347. di Tiranni distruttori 348. di difesa facile 349. d'aiuto riceuuto da i minori 350. di chi resta ingannato 351. di tradimento, iui; d'intrepidezza 352. di generosità 353. 354. di martire auvalorato fra le stragi, iui.
- Elemosina** ne purifica 2. 410. stentatamente cauata 2. 444. vtile a chi la fa 2. 305. 9. 345. data à i necessitosi 2. 308. raccoglie per dare 2. 308. porta ornamento 9. 190. buon multiplico 10. 51. 58. 68. 71. pl. ca. Id. dio 14. 1. ne caua dal fondo 17. 116. n'inalza al cielo 15. 132. 1. 21. 29. ne alleggerisce 5. 422. è anchora di salute 20. 2. ci tragitta al cielo 20. 17. rompe il giogo di seruitù 24. 36. facciasì prontamente 9. 279.
- Elemosiniere** si suolceca per aiutar altri 2. 301. è nube 2. 139. 140. acquista ciò che da 2. 413. 415. col dare, nulla perde 4. 103. dia volontariamente 1. 45. dando
- acquista 2. 440. 441. 9. 432. 10. 51. congrega per altri 5. 568. ricouerà assai più 10. 173. perdendo acquista 15. 111. recupera ciò che dona 6. 186. 12. 135. s'inalza 9. 122. si dispone alla gloria 9. 125. acquista chiarezza 24. 1. dia il meglio à Dio 17. 71. 74. naue in mare 20. 84. liberale 13. 52. che dà il peggio 24. 22.
- Elezione** si fa di soggetti maturi di senno 9. 259. volontaria 9. 371. de i men degni 12. 52. sia de i migliori 8. 19. de i peggiori 24. 21.
- Elettro**, metallo misto d'oro, e d'argento 13. 14. in lui l'argento acquista; e l'oro si tempera 15. stride, e si colorisce à vista del veleno 16. riluce più di tutti i metalli 17. simbolo del Verbo incarnato 14. 15. 17. di penitente 16. di Predicatore, iui; di Maria Verg. eccellente al sommo 17.
- Elisabetta Sirana Pittrice eccellentissima** 1. 141.
- Ellera** atterra il suo sostegno 9. 103. tipo d'ingratitudine; abbracciando atterra, ciò che fa la femmina. lascia 104. & la vanagloria, iui; non può staccarsi dal tronco 105. tipo di contemplatiuo, iui; e d'amor costante 106. e di perseveranza, e d'Auaritia 107. ornando atterra 108. idea de i Principi, iui; stà sempre sul salire 109. simbolo di profitto, e di gratitudine verso Iddio, iui; s'appoggia ad altri 110. ha continua verdezza 111. simbolo di perseveranza, iui; abbarbicata ad vn auello, è simbolo d'amore verso i defonti 112.
- Ellera**, nata à pena, s'appoggia 9. 113. non lascia il suo sostegno, benchè sia morto 114. ha le foglie verdi, ed anco è pallida 115. la di lei vita dipende dal sostegno 116. aderisce per inuizzarsi 117. e per mantenersi 118. legni d'ellera stropiciati cacciano fuoco 119. soffoca l'albero che la sostiene 120. dalla tazza fatta d'ellera esce l'acqua 121. l'ellera non coltiuata si mantiene 123.
- Ellera**, simbolo di dipendenza 9. 113. 116. 122. d'amor costante 114. d'inuidioso 115. di letterato, iui, e del mondo ingannatore, iui; di prudente discepolo 117. d'educatione 118. della gratia, iui; dei disputanti 119. d'annocato. disleale 120. di Religione, e di Principe giusto 121. di contemplatiuo, & di limosiniere 122. di colpa leggera 123. e d'eresia, iui.
- Elisio** fiore nasce in siti orridi 11. 37. tale la speranza della gloria, iui; recife si conserua 38. idea d'indipendenza, e di proprio valore, iui.
- Elidro** nemico del coeodrillo, prima di combattere s'arma 8. 137. con vn corfaletto di fango 135. 136. affalta il nemico, che dorme 138. l'uccide, e s'en esce dal di lui ventre 139. simbolo di prudente cautela 135. d'apostolato 136. d'estrema vntione 137. di Confirmatione, iui; del Demonio, e di traditore 138. di Cristo risorgente 139.
- Elmo**, assunto à s'underui il piombo 22. 74. a seruir di nido alle colombe, iui; a seruir d'vna 75. & di cupile, iui; salvando il capo, salva il tutto, iui; simbolo di S. Ignatio Lòiola 74. di S. Paolo Apostolo, iui; di terrori, che finiscono in clemenza, iui, di virtù, che partorisce felicità 75. della salute, che deriua dal capo, iui, di guerriero benigno, iui.
- Eloquenza** suppressa dall'abbondanza 15. 205. ha gran forza 6. 171. 3. 15. 76. 78. 13. 70. lampeggia con la bocca 7. 26. attrahe 5. 50. spiana gli ostacoli 22. 58. con maestà 21. 87. è vna dolce violenza 21. 172. insegna, e diletta 21. 86. vnita alla prudenza fa gran cose 25. 7. concilia gli animi 3. 16. è gloriosa 1. 326. fatirica simile alla rosa 11. 173. moue gli affetti 2. 179.
- Emi-

# DELLE COSE NOTABILI.

- Eninenzia ottenuta** 5. 97.
- Emulazione** 23. 17. l. 2. 1. 80. l. 16. 181. frustratoria 11. 3.
- Emulo del Turco** 16. 181.
- Enca** che porta suo padre 3. 22. indica che à i consigli senili, il vigor giouanile, deue accoppiarsi, iui.
- Enidro gemma versa acqua** 12. 132. 133. mà non però si confuma 134. tipo di reliquie salutifere 132. di Maria V., iui, e di dannato 133. è simbolo di Maestro 134. l'aria risarcisce, ciò che l'enidro versa 135. & Iddio rende all' Elemosiniero, ciò che esso dispensa, iui.
- Enrico VIII. Rè d'Inghilterra colpa delle lasciuie diuini scismatico** 2. 107.
- Entrate ecclesiastiche piamente si spendano** 14. 39.
- Equità incorrotta simile al sole nell' Ecclitica** 1. 153.
- Equità proposta al Prencipe** 9. 1. di Prencipe 2. 1. 11.
- Equità** 18. 14. 24.
- S. Erasmo priuato delle viscere** 6. 186.
- Ercole in cuna strozza i serpenti** 3. 39. uccide i mostri con la virtù, & la pazienza 41. vince Anteo prima di splendor frà le stelle 43. non trouò riposo 44. sostenta il mondo 45. 46. rimase incenerito sul rogo 47. insieme con Atlante, sostien il cielo 48. riesce più forte dopo l'acquisto delle spoglie 49. gode nell'esercitio delle fatiche, iui.
- Ercole insegna, che i forti nascon da i forti** 3. 39. che la gloria s'acquista frà i contrasti 40. insegna int repidezza 42. che vincendo la terra, s'arriua al cielo 43. che le fatiche son proprie de i grandi 44. che nel mondo non v'è quiete, iui; è simbolo di turor di Prencipe 45. di S. Lorenzo arto 47. di morte vtile, iui; insegna che i negotij grandi, vogliono di grandi aiuti 48. che gli acquisti rinforzano 49. che la virtù gode nelle fatiche, e ne i cimenti, iui.
- Eremiti godono nelle asprezze** 10. 14. simili à i conigli 5. 294.
- Eresia camina frà l'ombre** 4. 483. bella in apparenza, mà sciocca 4. 555. simile alla tigre 5. 601. simile ad vn torrente 2. 397. trascurata, germoglia 9. 123. da per tutto imbratta 8. 113. recisa ripullula 7. 30. par bianca, ed imbratta 13. 4. s'estingue co'l fuoco 7. 32. benchè dannata nuoce 6. 139. facilmente s'apprende 22. 4. sempre è dispertosa 5. 601.
- Eresie, tele di ragno inuiluppano i deboli** 8. 190. 191. lucono, mà infertano 8. 222. 13. 64. amano le tenebre 8. 223.
- Eretici nemici della luce** 1. 28. 4. 231. l. 4. 57. & 145. l. 11. 30. amano le tenebre 4. 172. 480. 481. sotto il dolce hanno l'aculeo 8. 56. mordono, ed auuelenano 8. 57. sforditi da dotte penne 6. 48. sono torbidi lib. 5. 500. dalle rugiate cauano veleno lib. 7. 98. sotto l'esca ascondon l' hanno lib. 20. 48. rintuzzati da i dottori lib. 22. 103. sotto la luce hanno il veleno 7. 93.
- Eretico è vn labirinto intricato** 16. 79. disgiunto da S. Chiesa è spedito 9. 100. co'l fiato uccide 7. 13. interpreta à sinistro le scritture 15. 187. rana strepitosa 6. 161. tace vedendo il lume 6. 167. straccia in mala parte le scritture 15. 187. intorbida le dottrine 6. 190. figurato nel cane 5. 112. hà gli occhi, e non vede 8. 222.
- Erodiade riccuette, ciò che fece à S. Gio.** 8. 110.
- Erpice risplende vsato** 24. 24. lacerando, vgguglia la terra 25. simbolo d'esercitio vtile 24. di giustitia, di penitenza, e di rimorso di coscienza 25.
- Eruditioni profane seruono alle scritture** 13. 72.
- Esauo di coscienza** l. 4. 355. l. 7. 58. l. 13. 2. 17. 19. 21. 128. 152. frequentato da S. Ignatio 4. 355. vtile 9. 193. suiluppa la coscienza 25. 74. purifica 13. 41.
- Esempio de maggiori attrahe i minori** 1. 1. ne guida 1. 372. 2. 51. 5. 326. hà gran forza 3. 18. 4. 187. 9. 121. muoue i minori 4. 11. 5. 257. prouoca 4. 149. conforta la vista 12. 2. n'attrahe 4. 256. 5. 135. & 253. è lume di notte 4. 556. inanima 5. 191. 253. 10. 110. l. 22. 154. 164. ammaestra 5. 269. seguito 20. 65. 107. 110. 116. l. 11. 104. l. 12. 171. buono illumina 1. 256. cattiuo nuoce 1. 368. 9. 451. 10. 32. sicura guida 4. 11. 1. 256. 4. 374. auualora, e guida 5. 453. & 174. l. 19. 5. l. 1. 253. l. 16. 195. cattiuo infetra 9. 354. ne fa emendare 15. 163. rapisce i minori 16. 195. l. 11. 123. di forza, auualora gli altri 17. 12. sparge lumi d'intorno 1. 114. strada di salute 9. 209. vtile 9. 319. opera ne i prossimi 12. 253. nostra direzione 20. 32. nostro rinforzo 17. 20. è imitato 12. 159. 10. 107. ne caua dal fondo 12. 51. nostro specchio 15. 160. ne fa strada 6. 153. cattiuo abbrucia 6. 203. uccide 7. 19. ne guida 8. 51. 59. l. 21. 67. inuita ad opere egregie 9. 181. muoue, e sforza 25. 85. nostra direzione 16. 175. 17. 12. & 121. 19. 36. rifueglia 18. 28. buono, anco tacendo opera 20. 14. stella del polo 20. 95. rapisce tutti 21. 39. ottima direzione 20. 144. norma retta 24. 39. cattiuo, multiplica 9. 135.
- Esempio da scriuere, simbolo di giusto** 19. 5.
- Esequie di Cristo** 8. 163.
- Esercitij militari, vtili** 5. 574.
- Esercitij accademici, vtili** 15. 16.
- Esercitij letterati** 5. 323. 384. 611.
- Esercitij virtuosi fugano i vitij** 4. 572. 9. 12.
- Esercitio gioua** 2. 439. 2. 78. 5. 206. 21. 102. militare 18. 61. ne rinforza 15. 219. ne sostenta 18. 75. gioua l. 22. 143. l. 5. 611. illustra 24. 2. & 24.
- Esercito senza capo, non val nulla** 22. 118.
- Esilio vtile** 1. 104. & 293. l. 4. 491. l. 11. 205.
- Esorcista è diacodo** 12. 107. 108.
- Estasi astrae da terra** 12. 27.
- Esterno, indicio dell'interno** 21. 107. 10. 123.
- Estrema vntione** 8. 137.
- Eternità senza principio, e senza fine** 21. 41. senza fine 7. 60. l. 15. 3. Eternità d'Iddio 21. 57.
- Etite, pietra aquilina resiste al veleno** 12. 136. facilita il parto dell'aquila 137. e facilita il parto 139. ed uccide il feto 138. è grauida senza lesione 140. non lascia inghiottire il veleno 141. simbolo di Prelato residente 136. di gratia diuina 137. di giustitia che gioua, e pregindica 138. di speranza, che ne fa operare 139. di Maria grauida, ed intatta 140. del timor d'Iddio, che ne preserua da i peccati 141.
- Etna dentro è fuoco, fuori ghiaccio** 2. 479. 480. 482. 487. arde, e gela 481. 498. riluce frà le tenebre 483. 484. è tutto bianco, e tutto verde 485. accoppia l'estate all'inuerno 486. splende con la propria luce 488. arde senza nocer alle neui 489. 490. è sempre ardente 491. odoroso, & ardente 492. dall'esterno ardente, indica l'interno 493. alimenta le sue fiamme 494. arde, ne si confuma 495. ristora i suoi danni 496. diuora le proprie viscere 497. arde di dentro 498. arderà sempre 499. vnisce fuoco, e ghiaccio 500.
- Etna, simbolo di Cristo nell'orto** 2. 479. di S. Ignatio Loiola, dentro lo stagno, iui; d'amante timido 480. d'amante geloso 481. di Vergine diuota 482. di vecchio feruente, iui; di vecchia lasciuia, iui; di virtù vera, prudenza, magnanimità 483. della misericordia diuina 484. di prudenza, iui; di Maria Vergine seconda

# I N D I C E

cond. 485. di vecchio caritativo 486. di vecchio vigoroso, iui, di dannato 487. di valor proprio 488. di zelo che non pregiudica 489. d'amor platonico 490. d'anima dannata 491. 499. d'Andrea Auellino 492. d'amore che mal s'asconde 493. di chi fa da sè 494. di fuoco infernale 495. d'inferno 496. d'inuidioso 497. di collerico 498. di vecchio libidinoso, iui, di generosità 500.

**Euangelij**, sono opera quadrata, e senza vitij 21. 157. contengono la vita di Cristo 158.

**Eucaristia** dispensata à tutti 1. 159. opera conforme i recipienti 1. 123. 16. 74. riceuasi con mondezza 4. 211. 7. 104. rintuzza i vitij 4. 397. ci fa mansueti 15. 107. da morte, e vita 4. 528. l. 11. 143. acquista l'amicitia d'Iddio 15. 105. riceuuta prima di combattere 5. 301. purifica, e difende 2. 363. nuoce à i cattiuu 4. 529. si riceua con sete 14. 9. è indeficiente 14. 10. inebria 14. 11. è tutta dolcezza 8. 67. più soaua à i famelici 15. 119. purga i nostri vitij 7. 102. è buona difesa 16. 33. 22. 130. contiene fortezza, e dolcezza 5. 418. disconuene à i libidinosi 5. 542. è cibo pretioso 6. 37. 15. 117. rallegra 15. 106. gemma nascosta 6. 70. piena di dolcezza 8. 87. tien Dio nascosto 6. 74. si diniega à i vindicatiui 6. 76. nutrice, e rinforza 15. 120.

**Eucaristia** cibo di vita 9. 220. rende mansueti 9. 134. adombra, e ricrea 9. 254. protegge, e nutrice 9. 257. sdegna i lasciui 9. 379. promoue alle vittorie 10. 66. non gioua à i vitiosi 12. 105. dissolue i baccanali 12. 123. è in tuttè le particelle 15. 171. trafigge gl'indegni 20. 44. non prende, se non è presa 20. 45. ristringe l'immenso 21. 49. & 141. è scudo 22. 130. & 141. è terror dei nemici 22. 132.

**S. Eurosia** ne difende 6. 172.

**S. Eustachio Mart.** figurato nel cane celeste 1. 334.

## F

**F**abro del suo male, è simile al sole 1. 134. al fuoco 2. 28. al globo della terra 1. 285. al torrente 2. 398

**Fabro del suo male** 1. 27. l. 16. 86. l. 20. 132. l. 3. 17. 26. & 99. l. 22. 72. l. 4. 289. 302. 509. & 522. l. 5. 529. 533. 614. l. 6. 26. & 27. l. 17. 138. l. 5. 107. & 612. l. 7. 17. & 75. l. 8. 8. & 149. l. 9. 90. l. 15. 20. 34. 43.

**Facinorosi** viuono fra i precipitij 5. 296. perche offendono, sono offesi 5. 486.

**Fagiano** si crede sicuro, quand'hà nascosto il capo 4. 283. tipo di chi s'inganna, iui.

**Faina industriosa** in prouedere i figliuoli 5. 357. simbolo d'Amore, che rende accorti, iui.

**Falce** taglia le biade, perche il grano non pera 24. 26. egualmente succide l'erbe 27. le quali poi rigermogliano 28. taglia le spiche abbracciate 29. taglia i rami, non l'albero 30. taglia le piante difettose 31. & le spiche bionde 32. taglia le radici, perche non più rigermogli la pianta 34. taglia i rami inutili 34. taglia l'erbe, non mature, iui; simbolo di traualgio vtile 26. di giudice 27. & 32. di morte 27. di risurrettione 28. di Giuda 29. di tributi moderati 30. di giustizia vindicativa 31. & 34. di tranaglio vtile 33. d'occasione leuata 34. di morte in età giouanile 34.

**Falcone**, digiuno s'inalza assai 4. 284. è tenace della preda fatta 285. è crudele senza hauerne necessità 286. è grato 287. figurato con sonagli 288. torna al suo padrone 289. non si pasce di carne 290. legato vorrebbe volare, e non può 291. priuo de i capelletti cerca la libertà 292.

**Falcone**, tipo di digiuno vtile 4. 284. di perseveranza 285. di crudeltà 286. di peccatore maluagio, iui, di gratitudine 287. di fama nociua 288. di fabbro del suo male 289. di ritornare, iui, d'astinenza, & castità 290. di volontà che basta 291. di peccatore rauueduto 292.

**Fallito** co'l marsupio in seno 1. 236.

**Fama** si mantiene col moto 3. 23. scorrendo, acquista vigore 24. accresce, e diminuisce 25. simbolo d'instabilità donnesca 23. di profitto 24. di mormoratore, & d'adulatore 25.

**Fama nociua** 4. 288. di virtù si diffonde 11. 153. 14. 15. de i grandi emula del sole 20. 62. dopo morte sparfa 15. 207. dureuole 15. 207. anteposta alla vita 14. 44. seguace della virtù 2. 250.

**Famiano Strada** imita tutti i Poeti 4. 188.

**Famiglia cadente** 8. 230.

**Fanciullezza** di grande aspettazione 1. 107.

**Fanciulli** specchio de i padri 15. 161.

**Far da sè** 1. 59. & 303. l. 5. 320. l. 8. 115. 116. l. 2. 494. l. 5. 561. l. 3. 96. l. 5. 514. l. 4. 94. & 233. l. 4. 312. l. 5. 115. l. 6. 14. l. 9. 461. l. 10. 80. 113. l. 11. 70. l. 16. 53. 165. l. 20. 37. l. 21. 53. & 173. l. 6. 131. l. 8. 83. l. 6. 230. l. 9. 268. 329. & 416.

**Faretra**, simbolo di Maria V. su'l Caluario 22. 76. di consigliere vitioso 77. di sacra scrittura, che dà l'armi contra gl'Eretici, iui.

**Farfalla** vola al fuoco, che la diuori 8. 140. 141. tipo d'amante mondano, iui; non sà astenersene 142. 143. simbolo d'habito vitioso, iui; s'innuaghisce del suo danno 144. tipo d'amante, iui; delle speranze humane, e di chi s'inganna, iui, & 147. tipo d'anima purgante, iui, esprime il danno dell'occasione prossima 148. idea di chi è fabbro del suo male 149. del piacer mondano 150. d'inconsiderato 151. di lasciuo ucciso 152. d'amante costante 154. d'anima innamorata 155. d'anima purgante 157. e di contemplatio, iui; d'amante di beltà pudica 158.

**Farinaccio** segna ò nulla, ò poco, simbolo del mondo 18. 9. taluolta fa qualche punto, idea di speranza 10. gioua co' i segni negri, tipo di traualgio vtile, iui.

**Fatica dilettenole** 18. 29. vtile 16. 121. senza tedio 15. 75. ne illustra 22. 35. ne snerua 24. 4. dispone à gli acquisti 5. 539. opprime 11. 137. snerua 5. 73. con perseveranza 21. 43. tutto vince 22. 25. con diligenza vtile 24. 3. partorisce gli honori 17. 153. ne fa imparare 17. 155. fa gloriosi 1. 328. l. 17. 81.

**Faticare** indefessamente 1. 20. per altri 8. l. 1. 15. 103.

**Fatiche alternate** 15. 144.

**Fatiche** che leuano la vita 9. 399. portano alla gloria 5. 69. sneruano 5. 73. continue d'Alessandro IV. l. 1. 6. di Ferdinando II. 1. 20. proprie de i grandi 3. 44.

**Fato** è inueuitabile 5. 623.

**Fatti**, e parole 21. 113. fatti più che parole 11. 80.

**Fauole** gentilesche 25. 58.

**Fauor de grandi** noce 9. 108.

**Fauor di Prencipe** nociuo 2. 60. l. 9. 108.

**Fauore esterno** 1. 187. di Prencipe pericoloso 2. 472.

**Fecondità** rara 5. 472.

**Fede** è nostra guida 1. 253. si proua nell'aumerità 12. 220. è castello munito 16. 22.

**Fede**, & opere 21. 113. l. 22. 146. l. 4. 67. & 570. l. 17. 146. l. 3. 306. l. 4. 72. tutta è candore 1. 375. e suela, e vela 16. 130. salutifera 3. 59. conforta la vista 21. 151. coniugale 4. 551. anteposta alla vita 5. 30. che men vede, più vede 5. 189. scossa si stabilisce 9. 439. senz'opere 11. 121. è nemica delle macchie 5. 33. ne

## DELLE COSE NOTABILI.

mostra Iddio nascosto 11. 123. è capo delle nostre speranze 7.85. nel crocifisso è vitale 7.88. si conosce frà le angustie 9.52. si conosce, con adherire à Pietro 12. 219. illustra tutti 14. 47. sia operaria 14. 46. discende da Dio 14.50. simile all'anello 15. 1. al vetro 12.264. è anchora 20.7. capparra di beatitudine 15. 6. da per tutto è sparfa 15.28. chiama tutti 20.137. e difende, ed estingue 16. 22. luce nelle tenebre 16. 57. luce ma non del tutto 16.61. strada di salute 16. 81. frà le contraddittioni s'auualora 17. 44. è nostra direttione 20.32. mira con vn sol occhio 21.23. vede vicine le cose lontane 21.24.33. abbatte ogni macchina 5.30. 33. di dispone al cielo 21. 29. vede le cose inuisibili 21.30.35. cattolica da per tutto conforme 21.58. conseruata fino alla morte 22. 126. è scudo 22 130. discerne i suoi da gli altri 24. 19. accoppia l'oriente all'occidente 25. 32. passa da vn luogo all'altro 9.348.

**Fedele** sia cieco 4.322. francamente vede Iddio nell'Eucaristia 4.113. non inuestighi le cose d'Iddio 5. 331. inuestiga la verità, con gli orecchi 5.631. nasce nell'acque 10.154.

**Fedele**, ò fruttuoso, ò dannato 9. 347.

**Fedele** frà le torture 15. 196.

**Fedeli** adunati dalle voci apostoliche 8. 25. nascono dalle piaghe di Cristo 11. 50. nascono dall'acque 6. 24. segnati co'l nome di Cristo 11.38. conoscono S. Chiesa 5. 532.

**Fedeltà** salua i Prencipi lib.5.154. sempre più pura 15. 196.

**Felce** non hà fiori, ne semi 10. 31. cagiona l'aborto, e la sterilità 32. hà il seme nelle frondi 33. co'l seme scaccia i demonij 34. il suo sugo stillante da i germogli ammazza le radici 35.

**Felce**, simbolo d'ignorante 10. 31. d'effempio cattiuo 32. di parole che tutte partoriscono qualche effetto 33. del Verbo incarnato 34. di padri accorati dà i figliuoli 35.

**Felicità** instabile 21.98. l.1.18. & 23. l.1. 267. l.2.314. l. 2.111. amara 23.9. infelici 4.451. l.21.95. l.6.216 l.5.74-75. fragile 12. 265. mondana tranagliosa 12. 85. l. 22. 129. de i grandi infelice 25. 22. mondana, mera apparenza 12. 143. caduca 10. 179. l. 18. 23. mal sicura 1.285. pericolosa 20.60. non hà quiete 2. 436. mancante 20.69. mondana con miseria 21. 21. miserabile 9. 337. è vn ombra mera 9. 253. dannosa 10.57. l.2. 158. l. 12. 259. mondana è brieue 2.191. 248. l.10.108.178. mondana è vn ombra 9.253.517 mondana pregiudica 5. 561. presagio di sciagura 6. 79. l.2.190. mondana inganneuole 5.620. mondana dolorosa 11. 184. mondana mista di mali 2. 460. finiscono in mestitia 2.59. de i peccatori sciagurata 2. 172. hà fine tragico 5. 51.

**Femmina** fuggir si deue 5.380.381. che muor di parto, pianta spaccata da i suoi frutti 9.399. instabile come la luna 1. 193. irrita alla libidine 9. 78. lasciaua è carbone 2. 104. attrahe per offendere 5. 517. toccando abbrucia 6.203. abbruciando atterra 9.104. impura sanguifuga 8.215. bella, mà fucida lib. 22. 81. lasciaua, impouerisce 11. 141. attrahe i maschi 12. 32. prende mille forme per nuocere 12.102. benchè spirituale, ne ringe 13. 4. laida, prende i vagabondi 20. 139. è tromba che inuita alle lasciue 22. 161. porta alimento al fuoco impuro 14.49. lasciaua, dannosa 3. 74. rea, e sprona, e frena 25. 89. anco morta nuoce 6. 139.

**Fenice**, muore per viuere 4.293. caua vtile da i funerali

294. è rinouata dalle fiamme 295. 296. non è pregiudicata dal fuoco 297. incenerita ritorna quella di prima 298. forge dalle cenri 299. 313. è sempre vnica 300. troua nel rogo la culla 301. fomenta le sue fiamme 302. arde e co'l raggio del sole, e con le sue diligenze 303. rinasce al sopirsi delle fiamme 303 diuien feconda ne gli ardori 304. riuue dopo la morte 305. brama disfarsi 306. inuita gl' incendij 307. gioisce nelle pene 308. è partorita dal rogo 309. è corteggiata da gli altri augelli 310. seguita con canti 311. è nutrice di se stessa 312. spontaneamente s'abbrucia 314. è Vergine singolare 315. arde mà di fiamma celeste 316. nodrita dal calor del sole 317. è l'istessa, e non l'istessa, iui.

**Fenice**, simbolo di S. Lorenzo, e di S. Apollonia 4.293. 296. d'innamorato, iui; di tranaglio vtile 294. 295. 297. di mortificatione vitale 296. di correctione zelante 297. di risurrettione 298. 299. 301. di castità vedouile 300. di Cristo che porta la croce 301. di Martirio, iui; di chi è fabbro del suo male 302. d'inuidioso, iui; di cooperazione 303. di purgante, iui; di penitente 303. di carità operaria 304. di Virtù immortale 305. di Cristo risorgente 305. d'animo che non teme la morte 306. di S. Lorenzo 307. di sofferenza generosa 308. di Cristo paziente 308. di Purgatorio 309. di Maria Verg. assunta 310. di Maria protettrice 311. di chi fa da se 312. di Cristo che si comunicò da se, iui; delle reliquie dei Santi 313. di S. Apollonia 314. di Maria Verg. 315. 316. di contemplatiuo 316. 317. di S. Catarina di Siena 317. di penitente, iui.

**Fenice**, segno celeste, tipo di S. Apollonia 1.345.

**Ferdinando II.** Imperatore patientissimo 1. 3. non mai turbato 1. 4. faticò sempre 1. 20. inflessibile nelle cose giuste 1. 29. dispassionato 1. 34. inalterabile 1. 100. spauenta con l'aspetto 2.204. giusto, & misericordioso 1. 68. intrepido 4. 81. riconosce da Maria Verg. la sua difesa 22. 136. leale d'animo 5. 392. dissimula le ingiurie 4 81. abbatte le vendette proditorie 9. 294. nel condannare lento 17. 130. confortato al voler d'Iddio 12. 25.

**Ferite**, gloria de i forti 12. 114.

**S. Fermo** Martire fù scoglio 2. 519.

**Ferocità** tranquillata 2. 354.

**Ferro** infuocato s'indura con l'acqua 13.18. e si raffredda 19. due ferri infuocati s'vniscono 20. e la ruggine si consuma 21. 22. co'l fuoco il suo rigore s'allenta 23. 24. percosso scintilla 25. prende qualsisia forma 26. nel fuoco acquista natura più nobile 27. scintilla ed arde 28. 29. diuien come di cera 30. s'arrende à molti colpi 31. si lauora mentrè è caldo 32. spruzzato s'infiamma 33. guai à chi lo tocca, iui, prende la forma dalle percosse 34. infuocato lascia il suo impronto 35. 36. è afferrato dalle ranaglie perche ricena la forma 37. stampa l'impronto indelebile 38. sospeso dalla calamita si scorda del suo peso 39.

**Ferro** dimostra che il tranaglio ne rinforza 13. 18. e ne preferua 22. e ne ammollesce 23. e ne fa ricenere ottime forme 26.34.36. simbolo di mansuetudine, e di pazienza 19. di sposi amanti 20. di carità 21. 22. di correctione 24. di giustitia, con misericordia, iui; di risentimento 25. e della bontà diuina, iui; di conformità 26. di beato 27. di Santo caritatiuo 27. 28. di zelo santo 29. di chi cede 30. di perseveranza 31. di diligenza 32. d'ingrato, ed iracondo 33. di penitente, iui; di zelo Santo 33. di Predicatore ardente 35. di giusto feruente 36. d'educatione rigida 34.37.

- di perfeueranza 38. di mormoratione, iui, d'amante profano 39.
- Ferula, sostegno de i vecchi 10.36. sostiene gli asini, & auuelena gli altri animali 37. acuisce la vista 38. è tipo della speranza in Dio 36. della tribolatione, che gioua, & noce 37. & 38.
- Feruore perfeuerante lib.2. 35. imprudente non dura lib. 15. 22.
- Fetonte diuorato da gl'incendij ch'esso destò 3. 26. camminando per la via di mezzo, sarebbe stato sicuro 27. guidò malamente il carro, perche non ne sapeua l'arte 28. perche era giouinetto 29. e perche troppo ardito 30.
- Fetonte, idea di chi è fabbro del suo male 3. 26. dimostra che il gouerno è difficile 28. che non è mestier da giouani il gouernare 29. e che il souerchio ardire ne precipita 30.
- Fiaccola, scossa più che mai s'accende 2.62.63.64. scossa si strugge 65. dà gli ardori produce splendori 66. spenta, riceue lume dall'altra 67. è strumento di sicurezza 68. splende, riceuendo lune 69. punge, ed arde 70. con la lontananza più splende 71. non vuol tenerli nascosta 72. fatta di zolfo, lucendo sete 72. formata di cera nera, splende 73. benchè spenta pur viue 75. si trasmetteua da vna mano all'altra 76. agitata ripiglia la vita 77. si mantiene col moto, 78. s'accende appressata alla fiamma 79. resta spenta dal suo souerchio humore 81. feruì ad uccider l'idra 82. ardeno si diltrugge 83. sgombra le tenebre 84.
- Fiaccola, tipo di virtù, che cresce fra i contrasti 2. 62. 63. d'occasione di male 64. della vita humana consumata dai traugli 65. della carità 64. di compagnia utile 67. di giustizia vindicativa 68. di dipendenza 69. d'amor profano 70. di lontananza utile 71. di virtù scoperta 72. di vitioso esaltato 72. di Predicatore vitioso di vita 73. di giudicio finale 74. di virtù immortale 75. di prencipato transitorio 76. di trauglio utile 77. d'esercizio utile 78. di compagnia utile 79. della gratia diuina 30. di S. Barbara uccisa dal proprio padre 81. di crapulone, iui; di giustizia vindicativa 82. di dignità abborrita 83. d'huomo esemplare 84.
- Fiamma aspira ad alzarfi al cielo 2.41.42.45.46.48. alletta, e spauenta 43. sfugge volando 44. luce, ed arde 47. non impedita da i venti 49. ricambia l'esca, con lo splendore 49. bella, ma offensua 50. serue di guida alle nauì 51. non può essere spaccata 52. cresce fra i contrasti 53. cinge il roseto, e non l'arde 54. 55. lo illustra, e non l'abbruccia 56. ha per compagno il fumo 58. 59. diuora chi vuol trescar seco 60. non può mischiarsi con l'acqua 61. e sta ferma, e vola, iui.
- Fiamma, simbolo d'anima religiosa, e contemplatiua 2. 41. di profitto 42. di Prencipe maestoso 43. d'Idio amabile, e terribile 43. della vita humana labile 44. di Maria Verg. assunta 45. d'anima contemplatiua 45. d'inuidia 46. di S. Gio. Battista 47. di giusto, iui, d'animo nobile 48. di perfeueranza nel bene, fra le contrarietà 49. di gratitudine, iui; di bellezza. donnesca 50. di buon esempio de i grandi 51. d'Angelo Custode, iui, d'amor vero 52. di trauglio utile 53. di tentatione superata 54. di correzione discreta 55. 57. dell'Incarnatione del Verbo 56. di Spirito Santo consolatore 55. di trauglio che illustra 56. di castigo diuino 57. di virtù inuidiata 58. di virtù con vitio, iui, di felicità che termina in mestiria 59. di fauor di grande 60. di giusto immutabile 61. d'anime beate 61.
- Fiamme superate da molti 4. 189.
- Fibbia congiunge le cose distanti; simbolo d'amore, di fede, e dell'incarnatione del Verbo 25. 32.
- Fico ha per fiori i frutti 9. 124. simbolo di Maria V. e di Predicatore fruttuoso, iui, è tipo dell'estate, & di S. Siluestro 125. e di elemosiniero, iui; inuechiato è più fruttifero 126. idea di profitto, iui; inaffiato deteriora 127. simbolo d'ingrato, & di Giuda Apostolo, iui; è brutto mà dolce 128. tipo di virtù in corpo deforme, iui; ha le viscere piene di mele, idea della vita religiosa 129. maturando negreggia 130. idea di Cristo patiente, iui; il late del fico serue à quagliar il latte, simbolo della carità, & di Cristo patiente 131. & anco serue à squagliarlo, idea della diuina gratia 132.
- Fico saluatico spezza i marmi 9. 133. ciò che fa la libidine, iui; rende mansueti il toro 134. e tanto opera l'Eucaristia, & il buon consiglio, iui.
- Fico d'India, con vna foglia forma vn bosco 9. 135. idea del malo esemplo, e del peccato leggero, iui; dalle frondi produce i frutti 136. e dimostra i fatti vniti alle parole, iui.
- Fico d'Egitto fa frutti quattro volte l'anno 9. 137. tipo d'opere continuate; i suoi frutti graffiati si maturano 138. dinotano l'utile della pazienza, iui; ad vn frutto succede l'altro, idea d'opere continuate 139. si secca nell'acque, tipo d'ingrato 140. leggermente percosso stilla licori, simbolo di correzione discreta 141.
- Fidarsi non dobbiam de i nemici 5. 351.
- Fieno presto si secca, idea della vita humana 10. 41. è di poco valore, come la vita presente 42.
- Fieno greco, calpestato è più vigoroso, idea della virtù 10. 39. & anco della pazienza 40.
- Fieno seruì d'insegna 10. 66.
- Figliuola vnica 6. 72.
- Figliuoli simili al padre 4. 62. 5. 6. degeneranti 5. 496. 13. 56. grati verso i padri 5. 369. generosi, gloria de i padri 6. 72. peso de i padri 9. 88. siano educati ad ogni perfettione 17. 118.
- Figliuolo di padre vecchio, rampollo di vita 9. 331.
- Filatoio torce, ed auuolge 17. 48. tipo del peccato torce, ed vnisce, simbolo del matrimonio 49.
- Filippo Apostolo prontamente corrispose à Cristo 5. 530. figurato nel Sordio 12. 234.
- Filippo di Norcherme vincitor benigno 5. 452.
- Filippo Nerio tutto carità 2. 501.
- Filippo II. Austriaco atto à gouernar più mondi 26. 8.
- Fine del Mondo 2. 463. fine conseguito 6. 225.
- Finestra è il lucifero della stanza 16. 58. simbolo dell'oratione, e de i Predicatori; è strada di luce, tipo di Maria Verg. 59. trasmette la luce del cielo, quando non ha ostacolo 60. simbolo della fede, iui; non illustra pienamente la stanza; simbolo della fede 61. riceue e la luce, e i ladri, tipo di vanagloria 62. trasmette sinceramente la luce, simbolo di Profera fedele 63. è più larga dentro che fuori, idea di carità 64.
- Finestra finta è di mera apparenza 16. 65. essendo cieca, lascia cieca la stanza 66. tipo di maestro ignorante, iui; par che brami la luce, e le resiste, idea d'ostinato 67.
- Finocchio acuisce la vista 10. 43. toglie la spoglia alle serpi 44. accresce il latte alle mammelle 45. simbolo di maestro spirituale 43. & 45. & della parola d'Idio 44.
- Fintione per nuocere 5. 619.
- Fintione maluagia 25. 59.

## DELLE COSE NOTABILI.

**Fiori**, presto languiscono 11. 1. & inuecciano 2. garraggiano cò le stelle, mà non le vguagliano 3. danno fregio, & vtile 4. crescono co'l sole, e con l'acqua 5. 6. riescono vinaci sotto le pioggie 7. languiscono sotto la luna ecclissata 8. riescono bene entro i giardini 9. taluolta ricouerano le serpi 10. fiote impaffito si ricupera con l'acqua 11. alcuni fiori s'aprono al sole 12. scoffi dal vento, danno maggior odore 13. si legano insieme nelle ghirlande 14. molti insieme riescono più soauì 15.

**Fiori**, simbolo della vita humana 11. 1. 2. e della transitoria grandezza, iui, d'emulatione 3. delle virtù letterate 4. di giustitia, con misericordia 5. di gratia, con cooperatione 5. & 6. di trauaglio vtile 7. d'amico che si conforma 8. di religioso ritirato 9. di piacer mondano 10. d'aiuto 11. di lacrime gioueuoli, iui, di secreti publicati 12. d'opere scoperte, iui; di giusti, che perseguitati, acquistano 13. di seruitù gloriosa 14. di virtù aggregate 15.

**Fisco** s'arrichisce con impouerire i popoli 9. 325.

**Fiume** sempre cresce 2. 348. non torna mai adietro 349. frà gli ostacoli cresce 350. supera i sostegni 351. scaturisce indeficientemente 352. frà gli ostacoli è più fiero 353. diuien piaceuole 354. rompe ogni indugio 355. 356. se mancano le fonti, s'inaridisce 357. conserua nel mare la dolcezza 358. è intorbidato dall'oro 359. sempre corre al declinè 360. cerca dilatarfi 361. lontano dalla fonte è sempre più grande 362. 374. difende, e purifica 363. inaffia l'erbe per rinforzarle 364. ritorna onde vsci 365. vnito con altri, è più forte 366. di piccioli riuì diuien grande 367. ricambia l'ombra co i suoi humori 368. si torce, ma non esce di strada 369. entrando in mare si muta 370. scorre, ma non esce dal letto 371. ritorna onde vsci 372. ritorna al mare per di nuouo vscirsene 373. à suo tempo esce da i sostegni 376. raccoglie il fango 377. rapisce ciò che incontra 378. se ne va fuggendo 379. diuiso può superarsi 380. scorrendo cresce 381. 386. trattenuto s'ingrossa 382. rapisce il meglio 383. crescendo è più rapace 384. ed è più veloce 385. tacito, è profondo 387. cresce con le pioggie 388. esce da picciola fonte 389. empie, mà non atterra i sostegni 390. cresce, mà scorre 391. abbatte gli ostacoli 392. mentre precipita, ruma le cose opposte 392. frà gli argini più violento 393. superati i sostegni è più veloce 394.

**Fiume**, simbolo di profitto 2. 348. 386. di stabilità ne i propositi 349. della vita humana fluida, iui; d'animo generoso 350. di prudenza 351. di prouidenza, e bontà diuina 352. di Predicatore, iui, di generosità 353. d'amore costante, iui, di ferocità sedata 354. di celerità 355. di ministro sollecito 356. della vita humana, iui, di dipendenza 357. di clemenza 358. d'auaro 359. della vita labile 360. d'auanzamento 361. di lontananza vtile 362. d'Eucaristia che purifica, e munisce 363. di benefattore 364. d'vnione vtile 366. di Cristo ascendente 365. di picciolezze che crescono ad eccetto 367. di gratitudine 368. 372. di Principe benigno 368. di Predicatore che digredisce 369. di mutatione 370. di compagnia cattiuà, iui, d'animo moderato 371. di ritornare 373. di gratitudine 373. di Casa d'Austria 374. di S. Tomaso d'Acquino 376. di mondano, & di linguacciuto 377. di Magistrato interessato 378. della morte, iui, 383. della vita humana 379. di ricchezze transitorie, iui; di diuisione dannosa 380.

**Fiume**, tipo di trauagli che passano 2. 381. di dolore

occulto 382. di morte 383. di soldato rapace, e di tiranno, iui; d'auaro 384. di ministro sollecito 386. di S. Tomaso d'Acquino 387. di taciturno cupo, iui; d'aiuto diuino 388. di trauaglio vtile, iui, di nascita vile 389. di cuor costante 390. di beni fuggiaschi 391. d'animo generoso 392. di dottrina euangelica, iui; di giouentù sfrenata 393. di peccatore dissoluto 393. dell'ira diuina, iui; di penitente sollecito 394.

**Flauto** sempre accordato, simbolo di giusto 23. 16.

**Folega** si rallegra nelle tempeste 4. 318. 319. non lascia la patria 320. stima più la pouertà della patria, che l'opulenza straniera 321. simbolo di maligno 318. d'animo generoso 318. 319. di S. Paolo Apostolo 319. dell'amor della patria 320. di chi s'accontenta 321.

**Fonte**, quanto più se ne caua, dà l'acque più pure 2. 410.

**Fonte** che di notte bolle, e di giorno è fredda 411. scendendo ribalza 412. indeficiente 413. 414. 422. 431. 435. ripiglia ciò che versa 415. fatta con la natura, e con l'arte 416. nulla tien per se 417. non l'infetta il veleno 418. l'acque comuni accomoda ad vsi particolari 419. dà rinforzo à i fiori 420. si difonde à tutti 421. è eguale à tutti 423. dà à ciascuno ciò che se gli deue 424. accende le fiaccole 425. 426. frà le angustie s'inalza 427. gode dell'aspetto solare 428. rinforza i germogli 429. inalza, e sostiene 430. versa della sua pienezza 432. ricene, e versa 433. scende sonora da alto 434. tien l'arte nascosta 435. ne getta, ne diniega l'acque 435. l'acque di lei non possono fermarsi in alto 436. poste in libertà risaltano festose, iui, spicciano diritte da canale diritto, iui.

**Fonte**, simbolo di valente scrittore 2. 410. di elemosiniere; iui, e di Principe liberale, iui, d'amante modesto 411. di virtù che depressa s'auanza 412. dell'humiltà che esalta, iui; di elemosina vtile a chi la fa 413. 415. della bontà diuina indeficiente 414. di poesia 416. di liberalità 417. d'elemosiniere, iui, di Cristo appassionato 417. di Santo, innocente frà i vitiosi 418. di S. Agata, & S. Bibiana, iui; di studioso che sa seruirsi dei libri 419. di Principe benefico 420. d'Iddio benefico 421. di misericordia diuina, 422. d'elemosina continua, iui; di Predicatore indefesso, iui, di giudice eguale con tutti 423. 424. della beneficenza di Maria Verg. 423. d'occasione pericolosa 425. di lacrime che accendono fuoco 426. di trauaglio vtile 427. di clausura vtile, iui, di scrittore chiaro 428. di scrittore illustrato da Dio, iui; d'otio vtile 429. di protezione continuata 430. di beneficenza continua 431. della sacra scrittura, iui; di Predicatore dotto 432. di liberale 433. di dottrina insegnata 433. di virtù immortale 434. d'oratore prudente 435. di gratitudine, iui; d'amico discreto, iui; di felicità labile 436. di allegrezza cagionata dalla libertà 436. d'opere corrispondenti al nostro interno 436.

**Forfice** stringe quand'è ristretta 17. 50. s'vniscono i suoi ferri per diuidere 51. leuano i peli, ed abbelliscono 53. simbolo di corrispondenza 50. di vitiosi vniti all'altrui danno 51. di trauaglio vtile, e di Principe discreto 52. di morte, & di trauaglio vtile 53.

**Forma** da far palle, stàpa da due lati 17. 54. opera stringendosi 55. infuocata stampa le immagini indelebili 56. tipo di S. Francesco stigmatizzato 54. 57. di trauaglio che ne dà forma virtuosa 55. di Sacramento indelebile 56. di mormoratione, iui; di due buoni amici 57. di matrimonio, iui.

**Formento** si taglia sotto il sole estiuo 10. 49. simbolo di chi muore in battaglia, e nell'atto venereo. Sinoz-

# I N D I C E

- zato in erba è più fecondo 58. tipo d'elemosina; oppreso dal ghiaccio, acquista 60. idea di maturità virile, iui; vuole buona terra, e buon sole 64. tipo di gratia diuina, & cooperazione, iui.
- Formica** congrega per l'inverno 8. 159. 164. 165. recide l'occhio del grano 160. fa proua del peso, prima di portarlo 161. raccoglie, ne sa per chi 162. seppelisce le morte 163. raccoglie i grani dispersi 166. porta pesi maggiori di lei 167. 171. camina sempre su la solita striscia 168. non si fatia di congregare 169. aiuta la compagna affaticata 171. non va à i granari vuoti 172. accumula più che può 173. è simbolo di prudenza, e prouidenza 159. 161. 164. 165. di cautela 160. d'auaro 162. 169. 173. di Predicator vitioso 162. di Giuseppe, e Nicodemo, che seppelirono Cristo 163. di studioso 166. 173. d'animo generoso 167. di perseverante 168. di vanagloria 170. d'audacia temeraria 171. d'aiuto caritativo, iui, d'interessato 172.
- Fornace** coperta di terra, più s'accende 16. 68. similmente con la pioggia 69. & 70. rende i matoni sodi, come di bronzo 71. il fuoco iui s'accende, non per distruggere 72. simbolo di morte meditata 68. di lacrime virili, e di giusto tribolato 69. d'amore, e d'odio coperto 70. di dolor nascosto, iui; de gli Apostoli rassodati dallo Spirito Santo 71. di traualgio virile 72.
- Fornello**, con le boccie stilla varie cose 16. 73. simbolo del cuore humano, iui.
- Fortezza eroica** de i serui d'Iddio 5. 352. con pietà cristiana 5. 398. con pazienza 5. 41.
- Fortezza vince i contrasti** 20. 133. difficilmente può atterrarsi 5. 60. eroica spauenta gli auersarij 26 28. irritata lampeggia 22. 36. eroica 9. 4. inuitra 12. 109. con benignità 5. 377. non cede à i pesi 9. 10. inuincibile 2. 344. con prudenza 5. 382.
- Fortuna** aiuta gli audaci 3. 31. mal s'accorda con la virtù 32. felicità chi ella vuole 33. insegna la cooperazione 31. indica l'utile della presenza d'Iddio 33.
- Fortuna sempre murabile** 1. 19. 124. 49. con fatica 25. 55. piega hor all'vno, hora all'altro 18. 4. mancante, ideata nella luna 1. 233.
- Francesca Romana** percossa dall'Angelo 4. 254.
- Francesco I.** d'Este piangeua nel dar sentenza di morte 1. 25.
- Francesco d'Assisi** nelle neui acquista 12. 93. fra le spine vince la libidine 7. 74. ricreato dalle piaghe 6. 118. non volle fiorire in questo mondo 9. 151. stigmatizzato da Dio 21. 20. così nel corpo, come nell'anima 17. 54. & 112. immagine di Cristo 11. 130. l. 17. 57.
- Francesco Borgia** s'infatuora pensando alla morte 16. 68.
- Francesco Xauerio** dormendo vegliava 5. 412. nemico delle laidezze 5. 332. non trattenuto dalle trauesie 1. 281. sitibondo di saluar anime 5. 501. vbbidisce à i cenmi 4. 527. bellissimo dopo morte 1. 177.
- Fraghe** nate in siti seluaggi, tipo di spirito nobile nato bassamente 10. 72.
- Franconi** s'acquistarono con l'armi nuouo paese 2. 361.
- Frasino** con l'ombra offende i serpenti 9. 142. dinota l'utile d'un giusto presente, iui; de i minacciati castighi 143. simbolo di Principe giusto 144. di Santa Croce, iui, & 145.
- Fringuello** si perfectiona con la cecità 4. 322. simbolo di credenti, iui; e di S. Paolo, iui.
- Frombola**, simbolo d'ira tardi sfogata 22. 78. di prontezza veloce 79.
- Fucina**, co'l fuoco opesà variamente conforme gli oggetti 16. 74. indi escono i metalli migliorati 75. è rinforzata con l'acque 76. 77. simbolo dell'Eucaristia 74. di traualgio virile 75. di misericordia che sueglia l'ira diuina 76. di lacrime di bella donna, iui; d'iracondia cresciuta con le correctioni, d'amore auualorato con l'ingiurie, e di dolore, reso intenso dalle lacrime 77.
- Fuga salutifera** 5. 295. 464. 470. 512. l. 6. 184. dalle laidezze 5. 295. frumento di salute 9. 146. vittoriosa 3. 58.
- Fulgentio Canonico Regolare** huomo estatico 21. 39.
- Fulmine**, ò termina, ò comincia le miserie 2. 192. ferisce i fici alti 194. 213. ma non le humili case 195. s'accende fra i vapori freddi 196. 211. si scaglia con gran strepito 197. 201. strepitando manca 198. prima colpisce che dar il tuono 199. passa da leuante, à ponente 200. spezza le cose dure 202. 203. splende, e spauenta 204. spande i lumi, non i colpi 205. non può celarsi 206. molti spauenta, pochi percute 207. non ha chi gli resista 208. lucendo ferisce 209. ferisce oue non minacciò 210. scagliato dal lato sinistro, indica felicità 212. non soffre alcun indugio 214.
- Fulmine**, simbolo del traualgio che gioua 2. 192. di Cristo giudice 193. 204. d'inuidioso 194. di superbi puniti, iui; di generosità 196. di carità diuina 196. d'Iddio che punisce 197. di Cristo moriente 198. di guerriero veloce 199. di S. Giacomo Maggiore 200. di guerriero temuto 201. d'intelletto veloce 200. di prudenza, & giustizia 202. di potenza vittoriosa 203. di maestà regia 204. di gratia diuina 205. di virtù vera, & di santità 206. di castighi 207. dell'ira onnipotente 208. di femmina sdegnata 208. di mormoratore 209. d'Iddio che ferisce, ed illumina, iui; di schermitore accorto 210. d'animo generoso 211. di castigo virile 212. di virtuoso morto 213. di guerriero animoso 214.
- Fulmini** rendono riuerito il luogo che toccauano 12. 66.
- Fumo** ascendendo s'allarga 2. 110. ascendendo manca 111. esce più denso da materie verdi 112. dispone alla forma del fuoco 113. cana le lacrime 114. finisce in luce 115.
- Fumo** tipo di M. V. affanta 2. 110. di felicità mondana mancante 111. di superbo, iui, d'afflittione scemata, iui; di giouentù inchinata al vizio 112. di parole laide, che dispongono à i vicij 113. di felicità miserabile 114. di liete speranze 115.
- Fungo** s'indurisce al nascer del sole 10. 73. si genera in vna notte 74. e quando men vi si pensa 75. si guasta presto, iui; piace, ed uccide 76. simbolo di studioso 73. d'educatione buona, iui; di peccator ostinato, iui, di prestezza 74. di cosa improvisa 75. della vita humana, iui, del piacer mondano 76.
- Fuoco** diuora le ricchezze, non l'animo 2. 1. cresce fra le opposizioni 2. 3. 4. 5. 6. 32. nel lambicco, vn fuoco solo serue per molte boccie 5. abbruciando gioua à i campi 7. sdegnà di star chiuso 8. non cessa, sin che giunga alle ceneri 9. e fomenta, e distrugge 10. aspira alla sua sfera 11. oue non arda 12. è incapace di macchia 13. co'l fuoco materiale si guastano l'armi di Cupido 14. fuoco di Vesta, non mancaua mai 15. dinora chi lo pasce 16. non ci si stia, ne vicino, ne lontano 17. sotto le ceneri si coua 18. ristretto è più imperuoso 19. purga, & abbrucia 21. sotto le ceneri si conserua 22. s'accende al riflesso de i raggi solari 24. può

## DELLE COSE NOTABILI.

24. può estinguerfi, non raffreddarfi 25. splende nelle tenebre 26. non si fatia mai 27. è fomentato dall'efca 29. toccato si rinnigorisce 30. diuora le cose pretiofe 31. co'l zolfo si risneglia 33. annerisce con gli splendori 34. non si raffredda 35. arde anco le materie verdi 36. e ciò con viua acrimonia 37. emulo delle stelle 38. si mantiene con la diligenza 39. da non curati principij cresce in incendij vasti 40.
- Fuoco**, è simbolo d'animo generoso 2. 1. di trauaglio vtile 2.3.4. di correzione vtile 4. d'amore cresciuto frà i contrasti 5. della carità di Maria Maddalena 5. di Patriarca vtile à tutti 5. di Virtù perseguitata 6. di giustitia punitiua 7. d'amore che non può celarsi 8. d'amor distruttiuo 9. di Prencipe benefico, & giusto 10. d'anima che aspira à Dio 11. dello Spirito Santo, iui, & 14. di chi non opera verso i suoi profimi 12. di chi splende lontano dalla patria 12. di purità 13. di giustitia punitiua 14. di correzione gagliarda, iui; di perseveranza 15. d'amore verso la virtù, iui; d'ingrato 16. di Prencipe 17. d'amore, & d'odio coperto 18. di carità, d'Amor profano, & di valor militare 19. d'Amante profano, & dell'Inferno 20. di Purgatorio, e di castigo vtile 21. di religioso ritirato 22. di valente Predicatore 23. di S. Matteo 24. di peccatore ostinato; & di perseveranza 25. di giusto frà i cattiuu 26. di zelante di saluar anime 27. & di profitto, iui; di chi è fabbro del suo male 28. della gratia diuina 29. di occasione pericolosa 30.33 d'adulatore 31. di mormoratore, iui, & 34. d'animo generoso 32. d'iracondo 33. di carità perseverante 35. de i castighi riseruati à i vitiosi 36. d'amore in giouentù, d'amante pertinace, di bontà diuina, e di Cristo giudice 37. di vigilanza 38. di diligenza 39. di libidine occasionata per negligenza 40.
- Fuoco infernale** arde, e non luce 6. 204. reprime i fuochi vitiosi 2.14. è orribile 2. 20. è eterno 2.495.
- Fuoco del purgatorio** purifica 2. 21.
- Furlone** raccoglie il fior della farina 15. 76. simbolo di studioso, e della morte, iui.
- Furore** allentato, mare infrantò 2. 527.

### G

- G**Abbia aperta, idea di femmina lasciua 4. 582.
- Galera**, senza vento va à remi 20. 37. passa per mezzo à gli armati 38. camina contra l'onde, & i venti 39. 40. opera con arte, e con fatica 41. si vale, e delle vele, e dei remi 42. simbolo di chi fa da sè 37. di coraggioso che supera le oppositioni 38. & 39. d'ardire eroico, e di peccatore contumace 39.40. d'indultria, & fatica 41. di cooperatione alla gratia 42.
- Gallina** prouede à i pulcini 4.323. gli copre, & assicura 324. 330. couando non è otiosa 325. è molto vigilante 326. ruspando s'ingrassa 327. con l'industria si procaccia il vitto 328. con vn chiodo nel nido matura facilmente le voua 329. difende i pulcini da i nemici 331. con gl'infermi s'inferma 332. crocciando aduna i pulcini 333. i quali la sieguono 334. 341. è fatta ardita dall'amore 335. pasce e protegge i figliuoli, iui; fatto l'vouo canta 336. coua, e protegge anco gli vcelli d'altra specie 337. beue guardando il cielo 338. si purifica poluerandosi 339. coua notte, e giorno 340.
- Gallina**, simbolo della prouidenza diuina 4. 323. di Cristo ascendente, e di Maria assunta, iui; di protezione 324. di vita contemplatiua 325. di comandante, iui; di Prencipe vigilante 326. di studioso 327. d'industria vtile 328. di Cristo patiente 329. di Maria protettrice 330. di pastor zelante 331. di carità 332. di S. Paolo, e della sapienza diuina, iui; di Predicatore 333. de i predestinati 334. 341. della potenza d'amore 335. di buon Prencipe, iui; di chi vanta l'opere 336. di beneficenza vniuersale 337. di gratitudine 338. di S. Tomaso d'Acquino, iui; di morte meditata 339. d'affiduità 340.
- Gallinaccia**, quando pute, gusta 4. 343. simbolo de i giusti infermi, iui.
- Gallo** è vigilante 4.344. sueglia co'l canto 345. si scuote prima, e poi canta 346. dibatte l'ali, & poi canta 347. accetta la disfida 348. è vigilante, e pugnace, iui; sueglia i dormienti 349. spesso risguarda il cielo 350.351. è vago del sole 352. si conturba à sproposito 353. fuga il leone 354 scuote se stesso 355. di notte grida più forte 356. prouoca facilmente alla zuffa 357. co'l canto prouoca il giorno, iui.
- Gallo**, simbolo di vigilanza 4. 344. d'oratore facondo 345. di Maestro incolpabile 346. di chi insegna co'i fatti, e con le parole 347. d'intrepidezza 348. di soldato vigilante, & ardito, iui; di Predicatore 349. 356.357. di gratitudine 350. di cielo desiderato 351 di culto d'Iddio 352. d'iracondo 353. di cose mondane vane, iui; di S. Tomaso d'Acquino 354. di penitente spontaneo 355. d'efame di conscienza, iui, dei duellisti 357.
- Gallo d'India**, sdegnandosi diuen deforme 4. 359.
- Garbaro** camina indietro 6. 96. simbolo di traditore, iui; del demonio, iui; d'humile esaltato, iui; del mondo che sempre deteriora 99. Garbaro che si muoue auanti, e indietro, simbolo d'instabilità 98. che non va all'indietro, simbolo d'intrepidezza 97.
- Ganghero** sostenta la porta 17. 58. tipo di dipendenza de i giusti, e delle sacre scritture, iui.
- Garofano** è di varij colori 11. 39. simbolo d'adulatore, e di caritatiuo, iui; resiste all'inuerno 40. tipo d'intrepidezza, iui; ha odor d'aromati 41. simbolo di giusto, iui; sono medicina del capo, del cuore, e dei veleni 42.43. ciò che fa la passione di Cristo, iui; sono sostenuti, & ornati dall'intrecciatura di vimini 45. tipo di protezione, iui.
- Gatto** è ladro, ed uccide i topi, che son ladri 5. 358. tresca co'l cane, con cui è alleuato 359. copre i suoi escrementi 360. posto in prigione è schernito da i topi 361. atalta all'improuiso 362. giuoca, ed offende 363. nuoce ad animali nocini 364. giuoca, ed uccide 365. non può star serrato, iui; diuora i proprij parti 367.
- Gatto**, simbolo di Giudice vitioso 5. 358. dimostra il poterè dell'educatione, e della consuetudine 359. insegna à coprir le laidezze 360. & i difetti, iui; tipo di chi schernisce 361. d'assassino 362. di meretrice 363. di giudice giusto 364. di traditore 365. di piacer mondano, iui; di libertà geniale 366. di tiranno paricida 367.
- Gaudio spirituale** giocondissimo 12. 249. mondano finisce in morte 4. 219. si dà à chi è staccato dal mondo 15. 121.
- Garrulità** noiosa 4. 506.
- Gazza** congrega, ne sa per chi 4. 360. simbolo d'auaro, iui; imita l'altrui voce 361. e dinota pariglia, refa, iui.
- Gelosia** strumento per vedere, senza esser veduti 15. 80. reca vtile, senza incommodo 81. simbolo d'Iddio 80. di prudenza, e di studioso circospetto 81.
- Gelosia** patisce l'ombre 16. 18.

# I N D I C E

- Gelfo, tardi fiorisce, presto maturà 9. 147. tipo del buon ladrone, iui; tardando s'approfitta 148. simbolo di prudenza 150. & anco di prudenza schernita 149. non per anco germogliante, tipo di S. Francesco 151. ha il nome di pazzo, ed è prudente 152. s'afficura co'l tardare à germogliare 153. il frutto di moro, aspro in se stesso, è dolce à i poveri 154.
- Gelsomino s'apre la sera 11. 46. 47. simbolo del buon ladrone 46. e di prudenza, iui; d'accademico notturno 47. troncato ne i rami, ne produce de più belli 48. simbolo di danno ristorato in meglio, iui; i suoi fiori prima son rossi, e poi bianchi 49. idea di buon penitente, iui.
- Gemma non riceue macchia 12. 142. alcune sono dipinte, e non vere 143. i nassate in oro, danno, e riceuono honore 144. s'endono con la propria luce 145. stanno meglio nell'anello, che oue nacquero 146. sono laurate, perche rilucano 147. simbolo di giusto, che non è offeso dalla calunnia 142. d'apparenza, e d'Ippocrisia 143. di felicità mondana, iui; di scambieuolezza 144. di Maria presentata al tempio, iui; di chi fa da se 145. della Santa Casa di Loreto 146. di trauglio che illustra 147.
- Generali d'efferciti, prima di combattere inanimano i soldati 22. 92.
- Generatione del Verbo figurata nell'iride 2. 237.
- Generosità 17. 63. 64. vince i contrasti 2. 187. splende fra le strettezze 21. 45. cresce ne i contrasti 2. 32. 211. & 353. 5. 184. intrepida 2. 1. troua la strada oue non è 5. 170. non offende i minori 4. 530. di petto ideata nel leone 5. 434. sempre simile à se 5. 432. aspira à cose grandi 5. 106. 107. fra i contrasti 2. 596 4. 143. ardita 4 151. 5. 176. 195. antepone la morte alla seruitù 7. 73. spicca fra i mali 9. 30. sorge depressa 9. 208. è posta nel cuore 5. 428.
- Generoso spezza i legami dell'auerfa fortuna 8. 190. si fa incontro à i mali 8. 196. opera sinceramente 5. 392. pronto à cose difficili 5. 467. 468. antepone la libertà alla vita 5. 572. s'attacca co'i grandi 5. 577. si rinforza fra le stragi 5. 429. 430.
- Genio operante 8. 15.
- Geremia Drexellio lodato 25. 17.
- Gerione di tre teste, idea della concordia 3. 34.
- Gesu nome di gran seguito 4. 148.
- Ghiaccio, nascosto si conserva 2. 189. insegna l'utile della ritiratezza, iui; & della morte meditata, iui;
- Ghianda genera vn albero 9. 280. colpa picciola partorisce mali grandi, iui.
- Ghirlanda di molti fiori, simbolo di Cristo, e di S. Tomaso d'Acquino 25. 33. tipo di cōcordia 36. di predicator vario 37. d'amicitia 34. priua d'humore languisce 35. simbolo di protezione, o di gratia mancante, iui; ghirlanda, simbolo di premio 38. & 42. d'auuco vero, & d'honore inamissibile 39. di gloria ortenuta co'i traugli 40. di speranza di premio 41.
- Ghiro dorme assai 5. 368. pasce i vecchi progenitori 369. è nemico de i forestieri 370. veglia di prima uera, dorme d'inverno 371.
- Ghiro, simbolo d'otio 5. 368. di peccatore abituato, iui; de i defonti, iui; di figliuoli grati à i padri 369. di giudice ingiusto 370. d'amico falso 371.
- Giacinto nato dalle ferite 11. 50. benchè pallido piace 51. e segnato cō le lettere ai 52. e col nome regio 53. simbolo de i Martiri, e dei fedeli 50. di macerazione 51. de gli huomini nati al pianto 52. de i Senatori 53. e dei fedeli, iui.
- Giacinto gēma muta i colori con l'aria 12. 148. scopre i colori del cielo 149. in tempo nuuoloso diuen squallido 150. co'l diamante solo può intragliarsi 151. sgombra la maninconia 152. reprime il veleno 153. simbolo di Maria Verg. su'l Caluario 148. di giusto 149. di conformità 148. & 150. di giulto che cede al solo Dio 151. di speranza che n'auualora 152 di conformità à Dio 153.
- S. Giacomo Apostolo, fulmine 2. 200. pronto à corrispondere 6. 85.
- S. Giacomo Minore simile à Cristo 12. 194. hauena i calli alle ginocchia 5. 92.
- Giacomo Robusto, il Tintoretto, dipingeuà con gran prestezza 1. 141.
- Giano proueduto di due teste, vede auanti, e indietro 3. 35. tipo di prudenza, iui, e di Capitano accorto, iui.
- Giano, scopre le cose recondite 3. 35. tipo d'intelletto viuace, de i Profeti, e del giudicio finale, iui.
- Giardino reca ornamento, e diletto 11. 206. attrahe l'api 207. felicitato dalla pioggia 208. 209. 218. guardato dal sole è più bello 210. formato di cose particolari 211. langue sotto l'eclissi 212. felicitato dall'Austro 213. senza serpenti 214. formato ne i baloardi 215. coltiuato da zefiri 216. languente per aridità 217. abbellito dalla varietà 219. è simbolo della virtù 206. di S. Giuseppe Nutritio 207. spiega l'utile delle lagrime 208. e dello Spirito Santo 209. 213. dimostra dipendenza 210. 212. idea delle virtù eccellenti in Maria Verg. 211. idea di Cristo paziente 212. di beneficenza 213. di Maria, esente da ogni peccato 214. di Maestro prudente 215. dell'Annuntiatione di Maria Verg. 216. d'animo nobile, iui; di letterato pouero, infelice 217. di Santo pasciuto dal cielo 218. di varietà, cagione di diletto 219.
- Giezebele crudele, e dispettosa 5. 691.
- Giglio è di candor incomparabile 11. 34. più alto de gli altri fiori 35. è candido, & odoroso 36. nasce da cespito fetente 57. è sempre più fragrante 58. dura à pena vn giorno 59. è odoroso, & medicinale 60. vuol esser veduto, ma non toccato 61. altrimenti fetè 62. suo odore assai dura, e di lontano si sparge 63. è fecondissimo 64. 65. nasce anco in terra deserta 66. è propagato dalle sue lacrime 67. diuelto conserva l'odore 68. & anco la bellezza 69. senza coltura riesce bello 70. mà più bello se vien coltiuato 71. attrahe l'api, rintuzza le serpi 72. succiso dall'aratro 73. nato da seme celeste 74. s'alza sopra gli altri fiori 75 chiude nel seno il color più nobile 76. la cui tinta comparte 77. stà co'l capo chino 78. langue al vento australe 79. ha il fior grande, e le frondi picciole 80. suo odore non piace ad alcuni 81. fiorisce dopo le rose 82. è più bello fra le spine 83. 84. le spine lo difendono 85. trafitto è più odoroso 86. 87. fra le spine illeso 88. che non lo soffocano, ne l'offusciano 89. ornato dalle spine 91. orna chi lo punge 92. diuelto fiorisce 93. reciso conserva il vigore 94. le piogge che l'opprimono, lo nutriscono 95. il suo candore meritò la corona 96. accoppia l'oro all'argento 97. non sa insuperbirsi 98. è indifferente à tutte l'api 99.
- Giglio, simbolo della purità di Maria V. 11. 54. della sua eminenza 55. 75. della sua fragranza 56. della naturità 57. di vita, & fama nobile 56. di profitto 58. di vita, & bellezza labili 59. di Santo miracoloso 60. della castità di Maria 60. di modestia donnesca 61. di virginità 62. di virtù immortale 63. di fecondità 64. di S. Cattarina V.M. 65. di profitto 66. di pianto utile 67. di perseveranza 68. di Cristo appassionato

## DELLE COSE NOTABILI.

- nato 68. 86. della Santa Casa di Loreto 69. d'indole nobile 70. di chi fa da sè, iui; di S. Giouanni nel deserto 70. dell'istesso decollato 94. d'educatione 71. di clemenza, e terrore 72. di Cristo giudice, iui; di morte immatura 73. di scienza infusa 74. di giusto 76. di donna saggia, mà casta 77. di letterato auaro, iui; di Prencipe benigno 78. di Santo humile, iui; di chi ha più fatti, che parole 80. di virtuoso inuidiato 81. di giudice, iui, di secretario 82. di virtù, che cresce angustiata 83. d'orridezze vtili 84. di S. Benedetto difeso dalle spine 85. della bontà diuina rinforzata frà i mali 87. di Cristo coronato 88. di virtù perseguitata 89. 93. d'educatione 90. di Maria V. concetta 91. di compagnia cattiuu 91. di chi benefica i nemici 92. di risurrettione 93. di lagrime vtili 95. di purità, che merita corona 96. di vergine caritatuu 97. di Prencipe benigno 98. 99.
- S. Gilberto Can. Reg.** inflessibile nell'offeruanze 4. 578.
- S. Gioachimo,** illustrato dalla sua prole 12. 168.
- S. Giobbe** sparse lumi dalle putredini 9. 466. santo frà vitiosi 12. 57. illustrato dalle piaghe 15. 197. impiagato vinse 17. 42. santo, e pur trauagliato 4. 60. piagato, ha l'anima intatta 5. 329.
- Giogo** è portato da due 24. 35. si guasti in luogo humido 36. di Cristo è soauo 37. vnito allo scettro 38. simbolo di matrimonio 35. di cooperatione alla gratia, iui; di Cristo redentore 36. dello Spirito Santo, e dell'elemosina, iui; della legge euangelica 37. di Religioso 38.
- Giorgio Castriotto** terror de Turchi 2. 201. 5. 237.
- Giouane** maturo di fenno 1. 165. dissoluto, cauallo sbrigliato 5. 193. mal atto à i gonerni 3. 29.
- Giouanni Apostolo** molto puro 2. 177. più puro del fuoco 13. 2. addottrinato dal cielo 15. 143. su'l Caluario adheri à Maria V. 9. 241. riceuette Maria per sua 9. 493. acuto di vista, e generoso 4. 64. vide e volò molt'alto 4. 65. superò tutti nel volo 4. 73. vide da vicino le cose d'Iddio 4. 147. rintuzza gli Eretici 4. 150. più amato de gli altri 4. 459. 565. aquila fissa in Dio 4. 56. 163. aquila intrepida 4. 77. raccoglie le glorie di molti 12. 101. fissa nel lume eterno 21. 161. comparte à gli altri le dottrine 4. 133.
- Gio. Battista** sin dal ventre materno vide Iddio 5. 415. prima di nascere si spinse incontro à Cristo 4. 468. scoprì l'affetto co' i gesti 5. 117. non può tolerare le angustie del ventre materno 5. 454. con la sua lingua si lauorò le catene 8. 78. fiamma lucente, & ardente 2. 47. generoso d'animo 2. 469. grande, & veloce 5. 57. perche era feruente faceua frutto 15. 95. senza coltura fiori 11. 70. si diminuisce, crescendo Cristo 17. 166. quanto grande 20. 96. fu aurora 1. 42. cede à i lumi di Cristo 1. 229. splendeva con la luce diuina 1. 304. stella diana 1. 320. astratto dalla terra 21. 59. contrafegna la luce 21. 95. fece anmutire la Palestina 22. 54. osseruato perche giulto 21. 116. volle prima lasciar la testa, che desistere dal predicare la verità 5. 108. decollato non perde il vigore 11. 94. nascolto riluceua 15. 53.
- Giouanni d'Austria** incitò l'armata Cristiana alla battaglia nauale di Lepanto 22. 97.
- Giouar** à i prossimi 21. 27.
- Giove,** che non la perdona à i suoi, simbolo di giudice severo 3. 36. che la perdona à i suoi, tipo di giudice appassionato, iui.
- Giouentù** necessitosa d'aiuto 9. 312. 318. ristretta si preferua da i mali 9. 358. spiritosa 9. 409. co'l rigore acquista 12. 93. sia educata con rigore 17. 159. derelitta perisce 5. 482. che s'approfitta 4. 477. siegue ciò che le nuoce 8. 149. con le strettezze acquista 5. 137. co'l rigore risplende 12. 93. proclue al vitio 2. 112. pieghenole 2. 295. facile a i vitij 9. 4. sfrenata, fiume ingrossato 2. 393. educata riefce 2. 449. non educata deteriora 2. 451. s'ammaestra con le strettezze 9. 162. ammaestrata riefce 9. 318. pudica simile al carbonchio 12. 61. dipende dai Maeltri 21. 125. necessitosa di gouerno 21. 126. hà il fine dubbio 24. 59.
- Girasole** sempre s'inchina al sole 11. 100. 103. ad onta delle nubi 102. e lo siegue 104. sia all'ocaso 105. ne mai se ne satia 106. dal cui sguardo prende rinforzo 107. ne nubi, ne venti lo separano 108. ò sia mirato, ò non mirato dal sole, adherisce à lui 109. seguen-dolo sempre 112. 113. 114. co'l monimento, se non co'l lume 117. abbomina la luna 118. mira il sole, ma dimora in terra 119. lo guarda, mà non lo siegue 121. lo contrafegna di notte 123. si rinnigorisce tornando il sole 125.
- Girasole,** simbolo de i SS. Magi 11. 100. d'amor costante, e perseuerante 101. 102. 105. 108. 110. 113. della Maddalena 102. di gratitudine 103. di contemplatiuo 104. 113. 116. di studioso 106. di S. Pietro raueduto 107. di corrispondenza 109. di religioso 111 d'imitatione dei maggiori 112. d'adulatione, iui, di conformità 114. di dipendenza 114. d'adulatione, iui; di Maria Verg. su'l Caluario 115. d'Ippocrita 117. 119. di buon religioso 118. di corrispondenza 120. di fedele senza opere 121. dell'essempio de i maggiori 122. di sacra teologia, e della fede 123. di vero amante 124. di dipendenza 125. di Maria V. in morte di Cristo, iui.
- Girauento** è mosso dall'aria, dimostra la necessità della gratia, ed è simbolo di ministro di Prencipe, & interessato 18. 11. tipo d'vbbidente pronto 12. d'instabilità, & d'amico falso, iui.
- Girolamo Francesco Mirogli** lodato 5. 522. sua carità 16. 104.
- S. Girolamo** districaua i dubbij 25. 74. sempre studioso 5. 374.
- Giuda** reprobò, abbracciando uccide 5. 586. 24. 29. qual vipera 7. 110. traditore 22. 6. peggiora co' i beneficij 9. 127. non si puote domesticare 5. 56.
- Giuda Macabeo** coraggioso 4. 151. vuol vincere, ò morire 4. 102. fece vna morte trionfale 6. 157.
- Giudei** simili alle api 8. 1. perfidi 4. 8.
- Giudicare** diuersamente 8. 15.
- Giudicare** non giusta l'esterno 5. 629. giudicare le cose altrui, e non le sue 21. 15.
- Giudice** sia ben pesato 6. 212. in più guise corrompe il giudicio 8. 112. retto castiga, non mangia 8. 111. non si muoue ne per speranza, ne per timore 8. 112. ne per liuore 5. 562. incorrotto simile al mare 2. 328 tardo, mà retto 17. 136. eguale con tutti 2. 423. 3. 62. 4. 490. dia à ciascuno il suo 2. 424. eguale con tutti 14. 47. 15. 154. sia cane, piacenole à i buoni, rigido à i cattiuu 5. 109. 157. punisca i facinorosi 9. 121. 12. 136. prudente, e retto 9. 470. opera in virtù de i donatiu 12. 137. diligente discute la causa 17. 45. deue estirpar i cattiuu 17. 106. non pieghi à verunlatò 9. 1. 1. 21. 5. 18. interessato pende, oue prende 21. 6. habbia vn occhio solo per veder l'equità 21. 23. dispassionato astrahe da tutti 21. 8. tratti male i vitiosi 5. 364. castigando non è offeso 8. 213. sagace 5. 131. diligente 5. 151. ferisce, e salua 5. 157. ne vorace, ne rapace 5. 314. delinquente 5. 358. retto, e dispassionato 16. 129. 22. 145.
- Giu.

# I N D I C E

- Giudice interessato** val poco 5. 444. preso dall'interesse 5. 519. che opera dispassionatamente 5. 563. sia giusto con tutti 4. 106. distrugga i vitiosi 4. 192. 193. 194. 5. 17. rintuzzi i vitiosi 4. 397. vitioso 5. 358. tratti egualmente con tutti 1. 94. 105. 24. 27. maltratti i vitiosi 5. 364. ingiusto, simile al ghiro 5. 370. sia retto 1. 170. incorrotto simile al mare 2. 328. seuerro 3. 36. appassionato 3. 36. inflessibile 9. 417. circospetto 21. 114. stia nei legni 22. 65. maturi bene le cose 24. 32. retto mal veduto 11. 81.
- Giudice diuino** in vna occhiata vede tutto 21. 140.
- Giudicio diuino** è specchio 15. 161. giudica e buoni, e cattiuu 17. 119. sfuggito da gli humili 20. 138. spauenteuole 2. 245. scoprirà tutt'i vitij occulti 5. 239. quanto più tardo, più vehemente 5. 492. separa i cattiuu da i buoni 24. 77.
- Giudicio finale** separa i reprobi da i giusti 15. 214. riuede i conti 19. 15. scoprirà i vitij occulti 5. 244. 3. 36. paleserà il tutto 2. 74. scoprirà ogni secreto 19. 9. separerà i cattiuu da i buoni 24. 72. 77. ripensato ne raffrena 25. 9.
- Giunchi** si mantengono nell'acque con piegarli 10. 77. cedono all'impeto 78. sono humili, e senza nodi 79. si sostentano da lor stessi 80. prendono aumento dalle piogge 81. insegnano à vincer cedendo 77. 78. sono idea d'innocenza 79. e di Maria Verg., iui, tipo di chi fa da sè 80. e della gratia diuina 81.
- S. Giuseppe** quell' Atlante 3. 13. hà il non plus ultra 16. 37. sostegno delle vite verginale 9. 320. e di Cristo bambino 9. 340. attrattiva di Maria, e di Gesù 11. 207. muoue e la Verg. e Gesù 12. 49. sposo conforme à Maria Verg. 12. 194. luogo di quiete à Cristo fancullo 4. 85. vbbidi à cenni 5. 128. sostentò, non adombrò la Verg. 24. 42. fù illustrato dalla sua sposa 12. 168.
- Giuseppe** in carcere si disponeua al trono 17. 163. simile al diamante 12. 116. lasciando le vesti acquistò lustro 7. 52. sempre composto 24. 46. era molto grato 1. 219. esce glorioso dalle carceri 7. 47. spogliato era più bello 7. 52.
- Giusti** sgombrano gli errori 2. 84. bersaglio delle offese 9. 197. 15. 115. 206. gangheri del Mondo 17. 58. traugliati s'assodano 15. 219. traugliati 4. 60. aiutati da Dio 4. 268. infermi graditi da Dio 4. 343. fuggono l'aspetto del giudice diuino 2. 179. aspettano la morte 10. 59. si purgano con le persecutioni 10. 104. maltrattati sono più fragranti 9. 40. 11. 13. co' i cattiuu 11. 184. 13. 56. simili à Dio 13. 27. sono maltrattati 16. 159. scelti da Dio 21. 37.
- Giustitia** regge, e castiga 14. 6. con clemenza 11. 156. 15. 151. 1. 5. 15. 14. 105. 107. con misericordia 16. 54. 1. 11. 5. 181. 1. 13. 24. con misericordia 4. 214. deue bersagliar i vitiosi 4. 127. vindicatiua salutifera 6. 138. distributiua 1. 159. vindicatiua nuoce solo à i cattiuu 24. 77. dà à ciascuno il suo 3. 37.
- Giustitia** s'ottiene co' i donatini 12. 193.
- Giustitia** non sà piegarli 3. 38. inflessibile 1. 29. dà il suo à ciascuno 3. 37. con pietà 1. 68. punitiua vtile 1. 336. hà l'ira innocente 1. 349. hà terror grato 1. 365. è giouenole 2. 7. è meritoria 2. 82. non si piega à gli ossequij 3. 38. è vtile 2. 146. purifica 2. 300. vindicatiua taglia i nodi 3. 3. vindicatiua degna di Principe 5. 240. castiga anco i grandi 2. 202. riesce medicinale 7. 97. punitiua partorisce molti beni 12. 138. rimedia à i mali 17. 34. bilancia il merito, & demerito 21. 14. vindicatiua recide i difettosi 24. 31. 24. 34. 78.
- Giustitia diuina** castiga senza strepito 18. 37. si fa vedere 22. 29.
- Giustitia vindicatiua** recide, e sana 25. 45. non offende i buoni 24. 44. estingua i rei 22. 73. 1. 5. 240. gioua, e pregiudica 12. 138. è vtile 12. 202. 1. 24. 44.
- Giustitia** opera con rettitudine 1. 34. stà ne i suoi termini 21. 18.
- Giusto** di tutta perfectione 12. 255.
- Giusto** è ben quadrato 21. 156. 157. 159. non lascia mai la rettitudine 21. 158. sempre riuolto à Dio 21. 174. sempre retto 21. 167. vtile à i prossimi 12. 23. opera conforme il dettame interno 21. 99. infossibile à i cattiuu 10. 121. tutto dipende da Dio 12. 247. 1. 14. 3. è tutto voce 14. 21. suapora odorosa fragranza 12. 12. perseguitato pur luce 15. 51. perseguitato acquista 10. 61. 1. 15. 79. perseguitato non resta offeso 13. 3. illustrato da Dio illustra gli altri 15. 182. traugliato risplende 12. 24. traugliato s'assoda 15. 206. sotto il peso non si piega 16. 41. frà i diluuij de i mali più s'accende 16. 69. frà i vitiosi 9. 176. ristretto alla terra, si dilata al cielo 9. 227. cede al solo Iddio 12. 151. hà il suo difetto 9. 241. ricettacolo della virtù 26. 58. è più bello dentro 11. 76. frà i vitiosi è rosa frà spine 11. 184. frà i vitiosi è vn giglio 11. 91. frà i vitiosi 2. 418. 1. 6. 10. 1. 12. 57. & 245. 1. 20. 76. traugliato s'alza à Dio 18. 31. non preuarica 19. 5. esemplare 11. 41. quanto più grande è più humile 20. 64. è timoroso 5. 4. è intrepido 5. 399. traugliato simile al Sardoio 12. 244. sempre s'auanza 5. 467. coraggioso frà le miserie 6. 91. si rassoda nelle cose d'Iddio 12. 70. non mai sommerso 6. 133. troua da per tutto la patria 6. 218. vuol prima morire che peccare 7. 73. non s'altera mai 9. 28. torturato è fragrante 9. 40. frà i vitiosi è simile alla luna 1. 269. vtile à i prossimi 12. 275. se pecca, subito risorge 1. 270. seconda, & copre i prossimi 2. 183. frà i traugli quieto 2. 506. aiutato dalla gratia 10. 135.
- Giusto** è maltrattato 5. 8. 16. 198. glorioso alla fine 9. 229. supera ogni ostacolo 5. 173. aderisce à Dio, e non al mondo 21. 94. non teme 5. 352. perseguitato è più fragrante 11. 13. à se stesso è corona 9. 214. non soggiace all'ingiurie 22. 115. non può esser offeso 2. 61. 116. scopre lumi celesti 12. 149. sempre ben composto 23. 16. è portato dallo Spirito 26. 60. frà le sconuolte è quieto 6. 240. opera al prescritto della ragione 21. 99. frà i cattiuu, fuoco splendente 2. 26. sia lucente, & ardente 2. 47. puro frà i laidi 1. 67. 12. 163. & 241. hà il suo difetto 12. 96. frà i vitiosi è più splendente 1. 199. cadendo risorge 5. 171. è nemico de i vitij 5. 238.
- Glano**, pilucca l'esca senza abboccar l'hano 6. 100. simbolo d'accortezza, iui, e di studioso, iui, hà cura de i suoi figliuoli 100. idea di progenitor diligente, iui.
- Globo d'Archimede**, simbolo dell'Eucaristia 21. 49. globo, in cui la terra è vn punto, reprime la superbia humana 49. globo de gli elementi, tipo di concordia vtile 50. con gli elementi separati, idea di proprio valore 51. & di disunione nociua 52. globo della terra, idea di chi fa da sè 53. globo del mondo dipende dalla prouidenza diuina 54. si mantiene co' l premio, e col castigo 55. non hauendo estremi, è simbolo dell'immensità diuina 56. dell'eternità diuina 57. multilatero conforme, tipo della fede cattolica 58. e d'intrepidezza, iui; globo del cielo, tipo di contemplatiuo 59. e di Predicatore 60. globo del cielo, idea d'operario indefesso 61. e di beatitudine 62.

## DELLE COSE NOTABILI.

- Gloria** s'acquista co' i meriti 25. 28. grande supera l'inuidia 16. 106. s'acquista con la fatica 9. 251. cresce co' i contrasti 3. 40. fugge chi la siegue, siegue chi la fugge 6. 52. deriuua da Dio 26. 15. s'ottiene co' i trauali 25. 40. mondana s'ottiene co' l'fuggirla 25. 62. Gloria beata è peso, che sollieua 15. 153. eterna sarà di chi vince 9. 231.
- Gloriarsi** dell'opere altrui è pazzia 9. 201.
- Glottide** si mette in viaggio, ma torna adietro 4. 362. tipo di non perseverante, iui.
- Goder** le proprie fatiche 8. 2.
- Goffredo** di Lorena, quanto forte 5. 434.
- Gottifredo** Pappenheim tutto cicatrici 22. 93.
- Gouerni** priui di quiete 21. 133.
- Gouerno** richiede fortezza, e soauità 12. 122. richiede potestà, e destrezza 18. 32. fa conoscer i talenti 18. 70. di giusto, sicurezza de i popoli 20. 143. richiede forze, & ingegno 5. 76. richiede buoni ministri 3. 48. con destrezza 1. 148. di maggiore 2. 446. non è da giouani 3. 29.
- Graduato** benefattore 1. 189.
- Gramigna** estirpata moltiplica 10. 82. soffoca gli altri germogli 83. sua decortione, consolida le ferite 84. simbolo di chi cresce nelle persecutioni 82. e del vitio, iui; di v'cino potente 83. di chi mette pace 84. e dello Spirito Santo, iui.
- Granadiglia**, rappresenta ne i suoi fiori i tormenti di Cristo 11. 127. 128. &c. è simbolo di S. Catarina di Siena 126. di S. Paolo 127. 131. di S. Francesco 130. de i piaceri mondani 129. de i tormenti misti di soauità 128.
- Granato**, non lascia cadere pur vn grano 9. 155. gli tien coperti, come piu belli 156. di verde diventa vermiglio 157. &c. si spacca per vtile dei grani 159. spaccato, esibisce quant'hà 160. spaccato è più bello 161. i suoi grani nascosti diuentano dolci, e splendenti 162. s'apre spontraneamente 163. scopre i grani, quando sono maturi 164. i quali l'vno con l'altro si periettionano 165. fra tutti i frutti porta corona 166. meglio marura all'ombra 167. è agro dolce 169. hà molti grani 170. scopre le entragne 171. & a tutti 173. s'appropria con le ferite 174. vicino al mirto è più fecondo 172.
- Granato**, è simbolo di secreto nascosto 9. 156. di protezione, iui; di curato diligente 155. di religioso obseruante, iui; di profetie adempite, iui; di parola d'Iddio fruttifera, iui, d'amor secreto 156. di Vesco-uo fatto Cardinale 157. di porpora data à i meriti 158. d'affetto paterno 159. di Cristo crocifisso, iui; di liberalità 160. di S. Chiesa perseguitata 161. di ritiratezza vtile 162. di martirio volontario 163. di maturità nelle parole 164. di compagnia vtile 165. 172. di Maria Verg. gloriosa 166. di Cristo trionfante, iui; di pazienza, iui; di Vergine ritirata 167. d'intentione buona 168. di misericordia con giustitia 169. di scrittura sacra abbondante di sensi 170. di S. Chiesa piena di virtù, iui; di sincerità 171. di liberalità 173. della gratia diuina, iui; di traualgio vtile 174.
- Granchio** celeste, simbolo de i giusti 1. 346. e dei SS. Martiri, iui.
- Granchio** si muta dopo l'inuerno 6. 101. retrocede 102. si conforma alla luna 103. vince la conchiglia 104. à tempo le getta la pietra in seno 105. inganna l'ingannatrice 106. da lei taluolta è preso 107. e difensore della conchiglia 109. procaccia il vitto, con astutia 110. camina per ogni verso 111. ma per lo più obliquamente 112.
- Granchio**, tipo di risurrettione, e di rinouatione 6. 101. del mondo che deteriora 102. d'amante che si conforma 103. d'adulatore, iui; dell'arte profittuole 104. di chi opera à tempo 105. di pariglia 106. di fabbro del suo male 107. di sollecitudine 108. d'Angelo Custode 109. d'industria per viuere 110. d'incostanza 111. di vitioso 112.
- Grandezza** mondana è caduca 8. 232. l. 11. 1. nel mondo non può essere 21. 49. di virtù in corpo picciolo 5. 106.
- Grandine** cadendo se ne parte 2. 187. si condensa fra il calore 188. è tipo di traualgio transitorio 187. e di generosità, iui; dimostra che la compagnia cattiuu pregiudica 188.
- Grano** rende per vno cento 10. 51. & 69. tipo di gratitudine, iui; è simbolo di risurrettione 56. vagliato acquista 61. simbolo di dottrine ventilate, e di giusto perseguitato, iui; dal vento reso mondo 62. 63. tanto opera in noi lo Spirito Santo, & il traualgio, iui; deue seminar si sparsamente 65. così chi insegna, à poco à poco proceda, iui; seminato si rinoua 67. idea di risurrettione, iui; si disperge per moltiplicarlo 68. 71. tipo d'elemosina, iui.
- Gratia** diuina vale per tutto 13. 82. ne guida à saluamento 15. 92. si dà conforme la capacità 15. 220. diuina, è nostra guida 16. 88.
- Gratia** diuina liberale à tutti 2. 134. l. 9. 173. radice d'ogni buona riuscita 9. 281. ne dà forza ad operare 9. 494. lib. 10. 81. attrahe 12. 7. 9. squaglia i cuori indurati 9. 119. richiede la nostra cooperatione 10. 64. l. 11. 5. & 6. l. 20. 109. opera differentemente 12. 35. ne sostiene 9. 118. ne guida 12. 38. dà aumento à i fedeli 10. 81. si trasfonde anco à i cuori sterili 9. 281. prende mille colori &c. 12. 74. preueniente 17. 177. 16. 98. è necessaria 9. 118. 122. l. 18. 11. l. 20. 22. necessaria per operare 19. 26. l. 20. 118. parla al cuore 19. 29. scorre, leuandosi gl'impedimenti 24. 75. ripartita à gli humili 19. 42. à i tribolati 19. 42. traigira l'anime al cielo 20. 17. opportunamente risplende 20. 117. è fonte di purità 6. 134. hà gran forza 6. 206. entra nel cuor vuoto 10. 174. illumina 1. 255. 7. 79. fa ringiounire 7. 79. ne difende 16. 25. raddolcisce le amarezze 8. 55. secretamente comparte le sue dolcezze 8. 66. muoue con impulsi secreti 20. 113. fonte d'ogni bene 4. 257. sollieua 4. 166. prende mille colori 12. 102. si diffonde à gli humili 4. 342. ne rinforza 5. 411. sgombra le tenebre 1. 37. 68. 81. reca ogni luttro 1. 66. illustra tutti 1. 73. 79. 94. indeficiente 1. 135. mal compare in vn cuore agitato 1. 125. scorre, leuati gl'intoppi 16. 60. 24. 75. diuien più intensa fra le nostre colpe 1. 282. splende ne i cuori pacifici 1. 289.
- Gratia** eccitante 1. 324. opera tacitamente 13. 49. preueniene, ed accompagna 1. 322. tardi n'abbandona 1. 317. illustra tutti 2. 143. con cooperatione 6. 68. ne feconda 2. 161. dolcemente attrahe 12. 9. non vuole ostacoli 2. 408. con cooperatione 2. 29. 458. l. 6. 68. l. 11. 28. l. 24. 35. risueglia i peccatori 4. 53. ne dà il volo 4. 277. sgombra i timori 12. 88. non vuol resistenza 2. 131. simile al fulmine 2. 205. necessaria al sollieuo dell'anima 2. 278. si mantiene con le diligenze 2. 284. si diffonde 2. 297. intenerisce 9. 132. è dono d'Iddio 12. 160. secondaria 9. 51. hà i periodi reconditi 2. 437. sola non basta 21. 85. ne dispone ad operar bene 12. 137. senza sforzar, sforza 21. 172. è grande aiuto 21. 173. è nostro fomento 25. 35.
- Gratia** de i Prencipi è instabile 1. 19. 21. 123.

# I N D I C E

- Gratia**, tutte da Dio 1. 208. prontamente offerte 9. 75. & 69. conforme la capacità 1. 307. diuine compartite a i giusti 2. 164. compartite a gli humili 2. 167. fra le miserie più care 2. 223. eccedenti dannose 2. 261. fatte senza interesse 2. 302. abusate 15. 114.
- Gratitudine** prende, e rende 15. 161. 169. 190. figurata nello specchio 15. 190.
- Gratitudine** 9. 345. l. 10. 29. l. 17. 77. 98. l. 5. 9. 18. l. 17. 141. l. 5. 409. l. 4. 199. 200. 287. 338. & 350. l. 2. 368. 372. 373. 448. l. 5. 172. l. 10. 51. figurata nel girasole 11. 103. e nella luna 1. 200. & 219. & in vna fonte perenne 2. 435. simile all'echo 2. 477. verso il benefattore 4. 19. & 43. verso i progenitori 4. 164. anco nelle cose minime 15. 157.
- Gratitudine** figurata nella conchiglia 6. 67. insegnata dall'ellera 9. 109. figurata nel mantice 17. 98.
- S. Gregorio** Papa passò per le dignità, e non contrasse i lor viti 4. 413. sublimato più splendette 15. 40.
- Griffone** armato difende le miniere 4. 363. è composto di leone e d'aquila 364. simbolo dell'Angelo Custode 363. di Sommo Pontefice 364. di lealtà 365.
- Grotto** è voracissimo 4. 366. simbolo di crapulone.
- Groppo**, simbolo di matrimonio sforzato 25. 43. & dell'amicizia fra i vitiosi, iui.
- Grue** è vigilante 4. 367. 377. si contrapesa col sasso 368. vigilante cō fatica 369. co'l peso facilita il volo 370. co'l peso si ripara dal sonno 371. vna vigila per tutte 372. volano in truppa 373. s'absentano nell'inuerno 374. vna guida tutte 374. non lascia la pietra afferrata 375. opera cautamente 376. volano benchè aggravate dal peso 378. non volano senza peso 379. perche questo le assicura, iui, & 393. vna difende tutte 380. precedono vicendeuolmente 381. s'alzano à sito sublime 382. e lontano da gli strepiti iui; non lasciano l'ordinanza 383. non mutano mai colore 384. in vecchiaia s'anneriscono 385. si quietano à ciel sereno. 386. vna veglia per tutte 387. ritirata contempla il sole 388. sottentra in guardia perche la compagna riposi 389. grida, e poi si riposa 390. s'assicura col silentio 391. la grue stanca abbandona l'altre 392. al cader della pietra si sueglia 394. la pietra le tien vigilanti 395. si prouedono d'vna pietra di peso conueniente 396.
- Grue**, simbolo dell'Angelo Custode 4. 367. di difesa 368. di protezione, iui; di vigilanza con fatica 369. di maturità vtile 370. di trauglio che sollieua, iui; di dignità che leua il sonno 371. di pastor vigilante 372. 387. di concordia vtile 373. d'amico falso 374. d'esempio di maggiore 374. di perseveranza 375. 378. 383. 384. di cautela 376. di vigilanza 377. di prudenza 379. di trauglio vtile 379. 393. di prelato vigilante 380. 387. d'operare à vicenda 381. d'Astrologia, & Teologia 382. di religioso, iui; di penitente 385. di beatitudine 386. di ritiratezza 388. d'aiuto scambieuoale 389. di Cristo moriente 390. di silentio vtile 391. di predicatore vitioso 392. di trauglio che sueglia 394.
- Grue**, simbolo di vigilanza 395. di passion di Cristo meditata, iui; di mediocrità 396.
- Guadagno** ingiusto nociuo 4. 263. 264.
- Guerra** vtile 16. 188. finita in pace 2. 122. 217. hà il termine incerto 22. 53. sia per mantener la pace 22. 92.
- Guerriero** si fa forte con l'armi 9. 84.
- Guerriero** tenuto 22. 29.
- Guerriero** illustrato dalle ferite 22. 98. nella fatica troua la quiete 6. 78. rapace 4. 145. amabile 9. 216. benigno 5. 310. & 336. l. 11. 194. l. 22. 75. sempre vittorioso 5. 315. 571. che spauenta co'l grido 5. 416. libidinoso, leone legato 5. 435. che cerca gloria, e perde la vita 15. 46. pronto di mano 12. 211. veloce 2. 199. 355. dalle ferite acquista 12. 114. temuto 2. 201. anco dopo morte 5. 204. luminoso, ed ardente 1. 348. risoluto 17. 26. generoso, e impatiente 2. 214. sia animoso, e forzuto 4. 98. impetuoso, è vn fulmine 22. 46. più stima la gloria che la vita 11. 191. portato dal brio 12. 195. simile al Ceruo 9. 93. amabile, simile alla palma 9. 208. fatto religioso 5. 456. che vince con la forza 5. 608. incalzato, mà temuto 5. 606. intrepido 5. 607. si efferciti 5. 575. che soprarriua improuiso 12. 211. che supera i contrasti 17. 37. 25. 26. cede per non perdere 9. 63.
- Guglielmo** si conuertè al grido di S. Bernardo 5. 277.

## H

- H** Lettera, serue vnita all'altre, tipo di compagnia vtile 19. 6.
- Habiti** crescono con l'età 9. 423. l. 24. 61. cattini nociono molto 2. 269.
- Habito** cattiuo assai nuoce 8. 142. fa superar i mali 4. 4. fa continuare 4. 63. cattiuo pregiudica 4. 522. malo porta à i precipitij 12. 189. sempre dura 15. 203. quasi inseparabile 9. 359. si rende facile 22. 88. fa operar prontamente 22. 117.
- Habituarli** gioua 5. 92. & 282. l. 12. 178. l. 22. 88.
- Hamo**, e prende, ed è preso 20. 43. nasconde il ferro sotto l'esca 44. non prende se non è preso 45. deue dimorar qualche tempo nell'acqua 46. esibisce l'esca per leuar la vita 46. prende chi lo prende 47. attrahe, e caua dall'acque 48. coglie gl'incauti 49. si piega alla preda 49. simbolo di pariglia 43. 47. d'inganno 43. di beni mondani 43. 46. di piacer sensuale 44. di poesie lasciuie 44. di Cristo crocifisso iui; della sacra Eucaristia 44. 45. della parola d'Iddio 45. di perseveranza di Cristo sepolto 47. di piacer mondano 48. d'eretico, iui; di Maria saluifera iui; della morte 49. de i donatiui che ne incuruano 49.
- Hafta** d'Achille ferina, e sanana 22. 80. 81. non recaua offesa 82. mà salute 83. simbolo di trauglio vtile 80. 82. 83. di male rimediato 81. di correttore, iui; di femmina bella, mà fucida, iui; di castigo vtile 82.
- Hafta** vnite simbolo di concordia vtile 22. 84. Hafta con tridente, tipo di potenza regale 85. si raddrizza col fuoco 86. si contorce per raddrizzarla 87. portata in equilibrio è più leggera 88. da i Romani erano legate con le scuri 89. senza ferro è più nobile 90. in atto di trafiggere vn serpente 91. e di sostentar vna vite 92. col ferro nascosto 93. simbolo d'educatione, e di correptione 86. di trauglio vtile 87. d'habito gioueuole 88. di maturità 89. di clemenza 90. di malignità domata 91. di guerra che serue alla pace 92. di piacer mondano, di mormoratione, e tradimento 93.
- Hiena** non è nociua d'ambe le parti 5. 372. caua i cadaueri dalle tombe 373. 374. imita la voce humana 375. simbolo del trauglio 372. di mormoratore 373. di S. Girolamo 374. di studioso, iui; d'vsuraio, di Procuratore, e di tiranno 375.
- Honore** donuto à chi rappresenta Iddio 4. 159. mondano s'acquista con la virtù 16. 166. ottenuto, senza ambirlo 1. 239. mendicato 1. 304. con la virtù s'acquista 16. 166. seguito dal vitio 21. 21. è oneroso 22. 31. l. 25. 24. è donuto al merito 25. 21. dato à gl'in-

## DELLE COSE NOTABILI.

- indegni 25. 46. ci adorna anco morti 25. 39. honore vano 9. 353.
- Honori** variamente distribuiti 15. 215. pieni di fatiche 16. 85. sono impedimenti 9. 24. detruano dalle fatiche 9. 277.
- Horinolo da sole** s'accorda con quelli da ruota, & da poluere 21. 65. senza il sole non serue 66. conforma il suo mouimento à quel del sole 67. misura i giorni con l'ombra 68. è rimirato, quand'ha presente il sole 69. mancando il sole nissun lo guarda 70. dipende dal sole 71. serue col lume, e con l'ombra 72. 73. l'ombra sua parte, e torna, iui; l'ombra sua e cresce e manca 75. hà la verga di ferro, e i colpi d'ombre 76. finisce nell'ombra 78. si muoue quasi con passo inuisibile 79. con l'ombra sua non la cede al sole 80. tutte l'hore hanno la sua linea 81. prende la direzione dal lume celeste 82. dal sole tutto dipende 83. 84. ma non dal sole solamente 85. insegna e diletta 86. serue à gli occhi, & alla mente 87. l'ombra sua ritorna al nascer del sole 88. da cui è rimirato 89. senza il quale non val nulla 90. con l'ombra gareggia col sole 91. al cader del quale non val per nulla 92. prende dal sole il moto dell'ombra 93. è conforme alla luce, iui; hà l'ombra per compagna del lume 94. dipende dal sole, non dalla luna, iui; ricama ombre dal sole 95. col suo moto imita il corso della diurna luce iui.
- Horologio da sole**, simbolo dei Religiosi, e delle lor regole 21. 65. dell'huomo, e del peccatore, che senza Dio e vn nulla 66. di conformità 67. d'infelice 68. di ministro di Prencipe 69. di corteggiano caduto 70. di dipendenza 71. di vita humana 72. d'humiltà 73. di risurrettione 74. di non perseverante 75. di Prencipe clemente 76. di sincerità 77. della presenza d'Iddio mancante 78. 79. della vita humana, iui; di vana gloria fuggita 79. d'emulatione 80. d'oratione assidua 81. d'operatione assidua, iui; di priuato di Prencipe 82. di dipendenza, iui; dei SS. Magi, iui; d'anima giusta 83. di chi insegna con l'esempio 84. della gratia, che sola non basta 85. d'eloquenza, e di poesia 86. di Predicatore, e d'Oratore, maestosi, ed eloquenti 87. di conformità 88. del merito dell'opere buone, iui; di Prencipe benefico 89. di debolezza humana 90. d'Anticristo 91. d'ambitione, iui; di falso amico 92. dell'absenza diuina, iui; di corrispondenza alla gratia 93. d'adulatore, iui; di virtù inuidiata 94. di Giusto riuolto in Dio, iui; di felicità infelici 95. di S. Gio. Battista, iui.
- Horologio da rote**, distingue, & ammonisce 21. 96. diuide l'hore egualmente 97. stà in continuo moto 98. è mosso da gli ordigini interni 99. accoppia al suono il contrapeso 100. torturato suona 101. si mantiene co'l moto 102. suona senza fermarsi 103. dipende dal peso 104. suona à tempo 105. le sue rote si muouono con moti contrarij 106. corrisponde all'esterno con l'interno 107. suona arriuando al punto preciso 108. si moue notte, e giorno 109. suona à misura del moto 110. il suo valore è di dentro 111. punge ed ammonisce 112. e mostra, e batte l'hore 113. prima di suonare, si raggira molto tempo 114. prende il mouimento da i pesi 115. è rimirato quando è giusto 116. risueglia, & indirizza 117. suona, e sueglia à tempo 118. toccato, facilmente suona 119. il suo peso da sè discende, mà da sè non s'alza 120. non hà il solo esterno 121. sodisfa a gli occhi, & à gli orecchi 122. facilmente si ferma 123. sempre errando, opera bene 124. hà bisogno di chi gli assista 125. 126. vnto camina 127. vuol esser riuolto spesso 128. richiede vn peso conueniente 129. è torturato di dentro 130. à luogo e tempo, e tace, e suona, iui; opera co'l peso, e con l'ordine 131. auifa l'hore scorse, iui; non si riposa mai 132. 133. le sue rote si muouono, quando sian mosse 134.
- Horologio da rote**, simbolo di buon consigliere, di Maestro, e di Profeta 21. 96. di Prencipe giusto 97. della vita humana, & di felicità mundana 98. di giusto, di Profeta, e di prudenza 99. di parole pesate 100. di traualgio, che ne fa orare 101. d'esercizio utile, & d'inquietudine 102. d'insegnar operando 103. 110. 122. di dipendenza 104. di prouidenza diuina, iui; di correttore prudente 105. di vita traualgiata 106. di sincerità 107. d'eterno che indica l'interno, iui; d'opportunita presa 108. di perseveranza 109. di parole che mostrano l'interno 110. di virtù nascosta 111. d'Angelo Custode, e di traualgio utile 112. 115. di parole con fatti, & di fede con opere 113. di maturità 114. di virtù offeruata 116. di S. Gio. Battista, iui; di Padre di famiglia, & di Predicatore 117. di prouidenza diuina 118. di risentito 119. d'ingegno pronto, iui; d'huomo che pecca 120. di virtù vera 121. della gratia dei prencipi instabile 123. d'opere continuate 124. di giouentù 125. 126. d'interessato 127. della benignità utile, iui; di diligenza, & di esame di coscienza 128. di rigore discreto 129. di tributo moderato, iui; di vitioso 130. di correttore prudente, iui; di offeruanze religiose 131. di Profeta, & d'Anticristo, iui; di peccatore inquieto 132. di dignità che inquieta 133. d'aiuto scambieuoale 134.
- Horologio da pouere** se si ferma è inutile 21. 136. sempre scorre 137. passa da vn vetro all'altro senza spargersi 138. è misura di molto tempo 139. consta di poluere, e di vetro, iui; simbolo di vita humana 135. 139. di non perseverante 136. di mundano inquieto 137. di secreto 138. di Teologo, di Maria V. grauida, & della sapienza diuina 139.
- Humana mutabilità** 2. 241.
- Humile** sempre discende 12. 196. cedendo si conserua 9. 63. non s'alza 4. 543. ritirandosi arriua alle dignità 6. 96. è in stato piu sicuro 2. 195.
- Humili** sono grandi 1. 208.
- Humiltà** esalta 2. 412. l. 4. 562. fa grandi 19. 23. vnita à meriti eminenti 9. 278. l. 10. 53. dinota il merito 2. 468. rinforza 3. 12. ne dispone al cielo 4. 270. di S. Paolo, e di Maria Verg. 4. 543. è vtile 25. 34. l. 15. 148. 149. ne solliena 15. 127. concepisce fuoco diuino 15. 180. dispone ad altezza 16. 13. abbonda di gratie 16. 101. corrispondente alla virtù 16. 118. s'ottiene con la gratia 17. 16. esalta 18. 27. l. 19. 20. l. 24. 45. senza lei le virtù sono nulla 19. 7. necessaria 21. 73. salutifera 20. 2. complimento di tutte le virtù 19. 8. n'afficura 20. 58. copre, e scopre le virtù 21. 147. humiltà di Maria Verg. 11. 153. l. 12. 183. de i Santi 11. 78. ideata nel Leone 5. 405. indicio d. vera virtù 22. 144. n'esalta 2. 286. fondamento d'ogni virtù 19. 8. fa grandi 19. 23. perfettiona tutte le virtù 19. 7. di Maria V. piacque à Dio 11. 203. è favorita da Dio 11. 204. ottiene 5. 95.
- Huomini** eguali nel nascere 1. 129. di poche parole nocione 2. 387. abietti rintuzzano il mondo 2. 327.
- Huomo** vola alla morte 1. 21. che si consuma in religiose fatiche 2. 145. di terra, ritorna in terra 2. 365. s'appiglia al peggio 7. 73. violento 16. 197. vniuersale 17. 111. deue cooperare à Dio 20. 53. prudente molto

# I N D I C E

to vale 20. 145. inutile 4. 282. in morte, qual nacque è nudo 4. 412. nato, è sommerso nelle lagrime 6. 6. fra le felicità si gonfia 6. 201. digiunando si mantien meglio 10. 13. dipende dalla disposizione diuina 15. 213. quanto sia infelice 13. 63. nato per faticare 5. 68. sospetoso simile al Leone 5. 421. nasce in peccato 10. 157. nasce al pianto 11. 52. benchè giusto hà qualche difetto 12. 96. senza Dio nulla può 21. 66. & 71. da se stesso è vn nulla 21. 90. atto à cadere, non à risorgere 21. 120. non opera senza la gratia 16. 98. viue in continui traugli 16. 99.

## I

**I** Numericamente preso, e figura minima, mà la prima 19. 7. senza lei non si numera, iui; da forza à i zeri 8. tipo d'vmità 7. di Maria Verg. , iui; d'indegni esaltati, iui; di vnione vtile 8. & d'humiltà, complemento di tutte le virtù, iui.

**I**bide distrugge i serpenti 4. 397. ed è simbolo di giudice, d'Inquisitore, di medicina, e dell'Eucaristia, iui; non mai lascia l'Egitto, idea dell'amor della patria 398.

**I**caro, co'l poggiar tropp'alto, precipita 3. 50. cercando la gloria, vrta nella pena 51. vuol fare più di quello può 52. tenendo la via di mezzo, non farebbe perito 53.

**I**caro, insegna che la superbia è precipitosa 3. 50. che le cadute de i grandi sono più traugliose 51. che la presuntione non partorisce che ruine 52. similmente l'imprudenza giouanile, iui; che gli appoggi humani, sono insufficienti, iui; che frà la speranza, & il timore si camina con felicità 53.

**I**ddio giusto, e clemente 1. 26. benefattore vniuersale 1. 53. è luce infossibile 1. 54. senza ostentatione opera il tutto 1. 126. tratta con noi, com'è da noi trattato 1. 186. mantiene le promesse 1. 313. aiuta ne i bisogni 1. 337. è immobile 1. 361. è nostra guida 1. 362. è amabile, e terribile 2. 43. l. 11. 168. illustra i cuori puri 12. 71. s'accontenta delle minaccie 2. 147. è liberale 2. 148. punisce con strepito 2. 197. ferisce, mà illumina 2. 209. è giusto, & misericordioso 2. 358. hà potenza vniuersale 26. 4. conforta co'l guardo 26. 5. minaccia per non punire 2. 400. e per risvegliarci 14. 58. castiga con strepito 22. 50. vuol tutto il cuore 5. 29. abomina le impurità 5. 33. ne trauglia à misura 5. 81. vede le nostre pedate 5. 136. è vnica salute 5. 234. sodisfa à i nostri desiderij 5. 271. reso piaceuole nel ventre di Maria 5. 427. 576. & 603. è illustrato dai suoi santi 6. 64. s'incarna nel ventre Verginale 6. 62. dalla carità è formato 6. 172. spauenta, non distrugge 2. 57. illustra tutti 2. 80. nè cresce, nè manca 2. 414. reca salute 4. 177. dator d'ogni bene 4. 257. esaudisce chi l'innoca 4. 267. aiuta i giusti 4. 268. prouede nelle necessità 4. 269. non habita in cuori ingombrati 5. 28. vnica salute 5. 199. si troua dopo i vitij estinti 5. 239. lento nel punire 5. 273. con vn guardo atterra 7. 19. sempre gioua 9. 82. gouerna il mondo senza alterarsi 1. 12. non richiesto, diffonde gratie 1. 45. si cela nella sua luce 1. 60. è giudice terribile à i cattiuu 1. 61. pronido verso tutti 1. 62. benefica, e non rimprouera 1. 63. senza il suo aiuto non potiam conoscerlo 1. 64. illustra tutti 1. 105. dà la vita, & la morte 1. 108. non può fallire 1. 112. sempre benefico 9. 82. trafitto co' i chiodi, dà frutti dolci 9. 177. è ogni cosa, e val per tutto 9. 219. vigilante punisce 9. 477. si ricene, con

escluder ogn'altro oggetto 9. 485. più offeso, è più gratiofo 11. 86. 92. immobil moue 12. 31. benefican- do, nulla perde 15. 42. non veduto vede 15. 69. & 80. egual con tutti 15. 154. riluce nelle sue creature 15. 177. s'intenerisce al nostro pianto 16. 5. sia con tutto l'affetto seruito 16. 168. si fa giuoco del mondo 18. 42. benefattore 9. 75. retto à tutti 21. 165. resta intenerito dalle lagrime 16. 5. allesta e ritrahe 11. 199. attrahe qual calanità 12. 32. è immenso 16. 174. datore, e conseruatore de i beni 17. 114. fauori la Sinagoga, iui; assiste à Santa Chiesa, iui; illustra i cuori puri 12. 99. fa cose grandi con instrumenti vili 12. 239.

**I**dra prende rinforzo dalle ferite 7. 30. simbolo di Santa Chiesa, dell'Eresia, e della rubellione, iui; resta superata dal fuoco, tipo dell'eresia 31. e di nemicitia sopita con la carità, iui; domata col fuoco mostra che la malicia humana dallo Spirito Santo viene purificata 32. superata col fuoco, è idea della femmina scacciata da S. Tomaso d'Acquino, & di occasione leuata 33.

**I**gnatio Loiola riscaldò il mondo 15. 150. simile all' Etna 2. 479. era fisso nella gloria d'Iddio 15. 151. raccolse i compagni per incender il mondo 15. 153. acceso da Dio, accende gli altri 18. 28. con le rotture acquista integrità 12. 199. tutto ordina à saluar anime 15. 184. nello stagno 20. 110. haueua cuor grande 5. 200. prima guerriero, e poi predicatore 22. 74. rinuigorito dalle ferite 9. 303. & 440. nello stagno risplende 12. 93. ardente, e gelato 13. 8. portò fuoco 15. 183. face eminente 15. 44. abomina la terra 4. 132.

**S.** Ignatio Martire portaua Cristo nel cuore 9. 241. era frutto di persico, iui; coraggioso lib. 22. 38. & n. 60. & 78.

**I**gnorante indocile è vn oca 4. 420.

**I**gnorante pretensiuo 18. 33. è vn pallone, iui; è talpa 8. 222. è loquace mentre tacciono i dotti 14. 55. è loquace 15. 216. 18. 59. non dà nulla 10. 31. è superbo 10. 54. è loquace 2. 395. superbo, e pretensiuo 4. 563.

**I**gnoranti arditi, e strepitosi 8. 101.

**I**lario simile all'aquila, separato dal mondo s'alza à Dio 4. 116. esule, scrisse gran cose 4. 116.

**I**llustrationi diuine frà le tenebre 1. 292.

**I**mitar i maggiori 4. 424. 512. & 515.

**I**mitatione de i grandi nuoce 5. 584. imitatione de i maggiori 11. 116.

**I**mmensità diuina simile al cielo 1. 2. l. 16. 174. l. 21. 56. non hà principio, nè fine 21. 56.

**I**mparar adherendo 9. 117. con ansietà 6. 85. imparar da i libri 8. 64.

**I**mpatiente 12. 222. & 268.

**I**mpatienza è inquieta 22. 68. figurata nel corallo 12. 71. risentita 13. 10. l. 14. 25. l. 17. 154. figurata nel pardo 5. 462. querula 14. 25.

**I**mperio lasciato per acquistar il cielo 12. 123.

**I**mportunità vince 12. 186. l. 25. 12. ideata nella mosca 8. 183.

**I**mprouisamente 10. 75.

**I**mprudenza giouanile 3. 52.

**I**mprudenza lascia il meglio 17. 72. 24. 44.

**I**ncarnatione del Verbo senza lesione della purità verginale 2. 56. senza strepito 2. 156. reca felicità 2. 215. è iride 2. 227. senza virtù maschile 4. 169. & 232. l. 8. 38. & 53. scopre la suisceratezza del padre 4. 462. reca vna primavera 1. 161. & 299. vn' Iddio all'huomo 25. 32. fù opera celeste 12. 167. & 182. vn' cose di-

## DELLE COSE NOTABILI.

- distanti 16. 136. rese Dio mite 5. 603. è simile ad vn ponte 16.99.
- Incenfiero** fparge calore, & odore 14.36. simbolo di pellegrino diuoto, iui; quanto più agitato, tanto più odoroso 38. simbolo di virtù traugiata.
- Incenfo**, abbruciandofi è fragrante 14.37. 40. ferue ad vfi sacri 39. fi consuma e diletta 41. se non arde, non diffonde odore 42. perdendo acquista 43. simbolo dei Martiri 37. di virtù traugiata 38. d'entrate Ecclesiastiche piamente spese 39. di Cristo appossionato 40. d'oratione auuiata per i meriti di Cristo, iui; di traugiato paziente 41. di predicator feruente 41. di mondano, che opera bene fra i traugli, iui; di morte vtile 42. di S. Lorenzo, iui; di desiderio di fama 43.
- Inconfiderato** 8. 151.
- Incontro d'amanti** gli accende 9. 27. 39. festoso 4.20.
- Incoftanza** 6. 111.
- Incuggine**, percossa refifte 17. 59. rintuzza i colpi 60. sta immobile 61. vien martellata, ma non spezzata 62. battuta più s'indura 63. fopporta, e non ferisce 64. tipo di refistenza 59. 60. d'intrepidezza 61. 62. di Cristo flagellato, & dei SS. Martiri, iui; di generofità 63. 64.
- Indegno esaltato** fi vitupera 5. 590. promosso alle prime dignita 19.7. & l. 1. 287. l. 25. 46.
- Indifferenza figurata** nel bue 5.63. l. 20. 31. & 59.
- Indipendenza** 16. 53. l. 9. 461. l. 11. 38. l. 2. 456. l. 10. 80.
- Indole esercitata** rifplende 2. 108. pronta, e martiale 5. 187.
- Indole valorofa** 5. 222. nobile 11. 70. aiutata con le diligenze 5. 383. &c.
- Industria gioua** 4. 266. 328. in ammaffare 8. 52.
- Industria perfectiona** le cofe 9. 495. l. 5. 579. fa cofe rare 9. 91. facilita le cofe ardue 21. 168. con fatica 20. 41. preuale alla forza 6. 162.
- Infamia dura** fempre 15. 203.
- Infaticabile** 5. 85. simile al camelo 5. 61.
- Infermità** ne rinforza 9. 285. fi tolera malamente 9. 76. gioua 4. 343. ne dà ceruello 4. 343.
- Inferno meditato** ripara dall'inferno 17. 28.
- Inferno meditato** estingue la libidine 17. 28. hà le fauci larghe, e fette 20. 140. meditato n'affrena 25. 8. hà chiufo l'vfcita 20. 140. lib. 16. 137. etna ardente 2. 495. 496.
- Infigardi** faticano sforzati 8. 197.
- Ingannarli** 5. 303. & 351. l. 9. 460. l. 5. 593. 594. l. 4. 283. l. 8. 145.
- Inganno per offendere** 5. 493. 619. ingannatore, ingannato 20. 43. inganno mortifero 20. 89.
- Ingegno fecondo**, criftallo vario 12. 102. acuto, e fodo 17. 132. con fortezza tutto fa 17. 178. viuace 25. 59. & 74. pronto 21. 119. viuace sa imitar tutti 4. 188. con forza 3. 5. & 6.
- Ingenuità** fincera pretiofa 6. 158.
- Ingiuria** malamente fi digerisce 9. 76. fatta a i giufti punita da Dio 22. 60. diffimulata cofa da grande 1. 93.
- Ingiurie diffimulate** 5. 457. vtili 10. 8. compenfate con beneficij 17. 46. condonate da i grandi 1. 24.
- Ingiurie fatte a i grandi**, non gli offendono, gl'irritano 5. 325. digerite 4. 539. 544. non difcompongono gli animi grandi 4. 81. fi vincono diffimulando 4. 111.
- Ingiuriofo a i morti** è coruo 4. 272.
- Ingrato** fi fcorda i beneficij 5. 490. è mulo 5. 497. 498. inaffiato fi secca 9. 123. 127. nuoce al benefattore 5. 533. simile al fale 12. 223. è vipera 7. 105. simile al fico 9. 116. 140. alla rapa 10. 151. è ellera 9. 103. ri-
- guarda il beneficio, non il benefattore 5. 45. rende ombra per luce 9. 403. dal bene caua male 7. 65. rende male per bene 8. 3. non fente il calore de i beneficij 8. 187. del bene fa male 8. 195. riceue bene, & offende 8. 205. opprime il benefattore 9. 103.
- Ingrato** non fi può domesticare 5. 56. l. 13. 33. l. 16. 43. inforge contra il benefattore 10. 167. caua ombra dal lume 15. 114. è vaso fdrucito 15. 218. simile alla terra falluginofa 2. 454. ingrato al benefattore 9. 356. è vn vapore 1. 134. ingratitudine figurata nella luna 1. 172. 279. fi fcosta dal benefattore 1. 231. simile al fuoco 2. 16. beneficiato mal tratta 2. 125. simile alla neue 2. 168. peggiora beneficiato 2. 318. è condinne 4. 507. ingratitudine di molte citra 2. 323.
- Innefto** riceue altronde l'humore 9. 478. l'albero inneftato è lo ftello, ed vn altro 479. tutto produce i i frutri 480. che sono fuoi, e non fuoi 481. & migliori di prima 482. di molti innefti qualche vno s'alligna 483. fcambievolmente s'vnifcono 484. per opra d'amore 486. ma lasciando gli altri rami 485. di due fi fa vno 487. 488. Innefto s'vnifce 489. l'albero accoglie vn eftanio 490. e lo nutrifce 491. l'innefto non fi fa per per haueue ombra 492. l'albero riceue l'innefto per fuo 493. gerinoglia quau'è congiunto 494. fi perfectiona con l'arte 495. piante macitate fi trasferifcono altroue 496. il ragho è vtile 497. 498. rende frutti dolci 499. richiede il tronco reciffo 500. dà i frutti fuoi proprij 501.
- Innefto** simbolo di S. Tomaso d'Aquino 9. 478. di penitente 479. 482. 499. 500. di chi opera prontamente 480. di chi ofenta l'opre non fue 481. dell'opre dipendenti da Dio, iui; de i predeftinati pochi 483. di fcambievolezza 484. di separatione 485. d'amore 486. 488. di matrimonio 487. di buoni amici, iui; di fedele che fi comunica, iui; di perfeueranza 489. di carità 490. di Padre putativo, e di matrigna 491. di chi ftudia per profitto 492. di S. Gio. Euangel. 493. della gratia diuina 494. d'inducta 495. di mutatione 496. di martirio che rauuia 498. di penitente 499. di religiofo, iui; di proprio valore 501.
- Innocente** nulla cura 5. 549.
- SS. Innocenti**, come il pulegio 10. 143. 145. recifi verdeggiando 11. 22. fimili alle ftelle 1. 292. nati a pena nuotano nel fangue 6. 6.
- Innocenza** feza riparo è oppreffa 6. 168. ritirata fi conferua 2. 170. illefa 8. 208.
- Innocenza intratta** 5. 30. l. 21. 19. l. 26. 29. n'afficura 5. 161. inerme 5. 526. 527. non hà verme 9. 274. simile al giunco 10. 79. cagiona dolci ripofi 10. 89. fombra i timori 12. 88. non refta offesa 12. 92. con benignità 12. 161. s'alza al cielo 9. 2. ne auuiata 16. 41. fi difende da sé 16. 165. supera le calumie 1. 55. vnita alla benignità 12. 106. non hà ombre 1. 17. mantenuta 23. 3. gradita da Dio 5. 8. da per tutto è ficura 20. 27. è intatta 21. 19. berfagliata 22. 122. è oppreffa 5. 7.
- Innocenzo IX.** fempre rifletteua alla morte 2. 119.
- Inondatione** vtile 4. 479.
- Inquietudine** humana 21. 102.
- Inquifitore** è contraueleno 12. 3. diftrugge gl'infefti 4. 397. & 430.
- Infatiabilità** 5. 133. 166. & 200.
- Infatiabile** simile al mare lib. 2. 316. è fanguifuga lib. 8. 214. 217.
- Infgna** dà coraggio 22. 94. ne fpinge contra i nemici 95. 96. ne inanima 97. stracciata è più nobile

# I N D I C E

98. non lascia l'hasta 99. simbolo della S. Croce 95. di Cristo crocifisso 96. di Predicatore 97. di guerriero nobilitato dalle ferite, e di S. Bartolomeo 98. di perseveranza 99.
- Insegnando s'impara 2. 438.
- Insegnare morendo 2. 181. operando 8. 132. l. 12. 44. l. 23. 32. à poco à poco 2. 162. l. 17. 103. l. 25. 68. l. 24. 20. dilettando 11. 215. operando 19. 43. insegnare 19. 41. l. 20. 84. con l'esempio 21. 84. con la lingua, e co' i fatti 4. 347. l. 21. 122. operando 21. 103. 110.
- Insidie superate 5. 22. & 464.
- Insolente rintuzzato s'accheta lib. 10. 129. abbattuto 18. 59.
- Inspiratione ci caua da gli errori 16. 87.
- Instabilità 6. 98. è vna canna 9. 66. l. 12. 266. l. 18. 12. l. 25. 5. & 58. figurata nella luna 1. 193. 226. & 251. figurata nel mare 2. 331. nell'amfifibena 7. 1. del mondo 8. 107. espressa nel passero 4. 429. 430. lib. 8. 174.
- Integrità di Prelato illesa 3. 97.
- Intellecto humano spatia dà per tutto 6. 176. vniuersale è aquila 4. 70.
- Intellecto viuace simile al sole 1. 47. fuegliato districa i viluppi 15. 13. humano stringe l'immenso 21. 141. veloce è fulmine 2. 200. viuace, e profondo 3. 36. lib. 4. 68.
- Intentione 15. 184. dà scoprirsi à suo tempo 9. 168. buona 11. 197. che vn giorno si farebbe scoperta 11. 198. retta 12. 29. specifica l'opere 22. 8. retta ottiene il cielo 22. 47. fissa nel fine 22. 124. esposta 18. 58. ordinata a Dio 4. 71.
- Interessato sempre ammassa 8. 52. scoppia nelle fatiche 8. 124. è sanguisuga 8. 218.
- Interesse ne muoue 12. 31. in noi predomina 5. 27. interessato 16. 140. assai fatica 8. 52. interesse tutto fa 13. 80. tutto vince 13. 81. priuato pregiudica al publico 15. 230. interessato si muoue per l'utile 25. 4. vnto si muoue 21. 127. mai contento 21. 143. opera co' i doni 16. 140. interessato dà, per ricuere 3. 102. interesse ne piega 20. 49. accieca 1. 275. ne guarita 21. 6.
- Interno più che l'esterno s'offerui 5. 621.
- Interpreti di sacra scrittura mirano alla verità 21. 39.
- Intrepidezza 4. 348. anco frà le catene 4. 531. ne i mali 6. 239. l. 7. 21. l. 8. 210. fra le cose contrarie 2. 262. l. 4. 143. l. 2. 518. 521. l. 4. 64. in morte 3. 4. persuasa 3. 42. generosa 3. 77. & 104. espressa nell'aquila 4. 142.
- Intrepidezza simile allo scoglio 2. 519. all'aquila 4. 77. l. 6. 95. & 97. figurata nel cielo 1. 3. lib. 5. 162. 339. 432. 445. l. 5. 352. 385. 386. 388. vuol morire anzi che cedere 5. 447. l. 6. 248. l. 9. 18. & 264. l. 9. 343. l. 10. 80. & 130. l. 11. 23. & 40. l. 12. 111. intrepidezza frà le perdite 16. 10. frà i tranagli 16. 93. & 114. 115. in ogni accidente 21. 58. l. 15. 135. l. 16. 39. 41. 45. 47. 153. 159. l. 17. 59. 60. 61. 62. 119. l. 18. 33.
- Inuentar cose nuoue 5. 151.
- Inuentori di cose fraudati 5. 105.
- Inuidia inferisce contra gli ottimi 7. 70. lacera le viscere 7. 103.
- Inuidia de i maligni pregiudica 1. 275. simile al cane 5. 152. rode l'inuidioso 7. 113. è ottusa 13. 54. è tempesta 20. 85. inuidia de i maggiori, verso i minori 9. 451. ferisce le cose alte 2. 46. 194. maligna nube 2. 150. accieca 4. 8.
- Inuidioso afflitto per l'altrui bene 1. 75. nasconde ciò che gioua 5. 263. è indomabile 5. 491. inuidioso 5. 499. 543. l. 9. 451. l. 10. 30. simile à Perillo 5. 613. diuora se stesso 6. 145. ellera scolorita 9. 115. verde al di fuori, smorto dentro, iui, sempre inquieto 20. 93. noce à se stesso 22. 72.
- Inuidioso lacera se stesso 6. 142. simile all'acqua di pozzo 2. 442. rode se stesso 2. 497. l. 4. 302. dell'altrui bene si duole 4. 275. acciecato dall'altrui luce 4. 481. hà gli occhi velenosi 7. 19. s'inferma per l'altrui bene 8. 211.
- Ippotamo scorre per terra, e per acqua 6. 113. si sana con le ferite 114. 115. 116. 117. 118. simbolo di S. Paolo Apostolo 113. di giustitia vindicatiua 114. di correctione rigida 115. d'amante mondano 116. di Cristo paziente, iui; di tranaglio vtile 117. 118. di S. Francesco, ricreato dalle piaghe 118.
- Ippocrisia è Amfifibena 7. 1.
- Ippocrisia è bianca, mà tinge 13. 4.
- Ippocrita hà la conscienza nera 4. 223. non s'alza volando 4. 541. 545. simile alla neue 2. 176.
- Ippocrita iride apparente, e simulata 2. 239. tutto fa per esser veduto 4. 452. simile al bisonte 5. 53. sotto la luce hà il veleno 7. 94. non hà che foglie 9. 402. è volpe 5. 621. è canna vuota 5. 62. ipprocrita 6. 246. tutto apparenza 9. 97. & 469. non hà che frondi 9. 202. 253. pomo verminoso 9. 261. priuo di frutti 9. 282. è girasole 11. 117. 119. ametisto 12. 17. tutto apparente 12. 143. l. 15. 173. è borsa vuota 15. 19. simula d'aspirar al cielo 18. 50. anello senza gemma 15. 2.
- Ira cresce frà le ingiurie 2. 32. d'Iddio non hà resistenza 2. 208. diuampa contra i vitiosi 2. 263. sospesa cresce lib. 2. 382. & 393. interna 2. 498. indegna d'animo grande 8. 32.
- Ira si sopisce con la piaceuolezza 22. 39.
- Ira ne rinforza 4. 101. pregiudica all'iracondo 7. 99. moderata 5. 23. d'Iddio tarda, è più gagliarda 5. 492. accesa dalle correctioni 16. 77. raffreddata 18. 59. d'Iddio, più tarda, è più gagliarda 22. 24.
- Ira d'Iddio con la benignità s'acuisce 22. 149. smorzata con la benignità 13. 24.
- Iracondo simile al fuoco 2. 33. prorontpe in laidezze 2. 326. senza cagione 4. 353. gonfia di rabbia 4. 359.
- Iracondo non sa frenarsi 2. 334. placabile simile ad vn torrente 2. 397. è simile al Vesuuio 2. 501. pregiudica à se stesso 8. 7. l. 2. 28. impetuoso 5. 281. & 569. alza le voci 22. 40. è strepitoso 18. 57. toccato sbuffa 17. 96. corréto, più s'infiama 16. 77. l. 13. 33. & 61.
- Iride annuntia serenità 2. 215. apporta bonaccia 216. accommiata le procelle 217. 218. ella è vna bugia 220. 239. l'arte non concorre alle di lei bellezze 219. vtile alle piante 221. prende la luce dal sole 222. 239. frà i negri nuuoli è più grata 223. prende varij colori dal sole 224. mitiga la tristezza del cielo 225. rallegra con la sua bellezza 226. vien formata con l'opposizione del sole 227. è piena di varietà 228. si forma su i nuuoli guazzosi 229. 230. 242. è più bella verso occidente 232. è più bella dopo le procelle 232. in tre colori bizzarramente è distinta 233. si forma su i nuuoli foschi, e pur è bellissima 234. l'iride notturna è tutta bianca 235. riuerbera i suoi lumi nell'acque, ini, circonda spatij immensi 236. tal volta si vede raddoppiata 237. frà le guerre porta la pace 238. ride frà il pianto del cielo 240. è ricca di molti colori 241. quand'il sole è alto suol riuiscir più grande 243.
- Iride è simbolo dell'Incarnatione del Verbo 2. 215. di Prea-

## DELLE COSE NOTABILI.

Prencipe benigno 216. 226. di guerra finita 217. di presenza di grande vtile, iui; di presenza d'Iddio, iui, di paciere 218. di perfettioni naturali 219. di pochia 220. di Prencipe benefico 221. di Santi luminosi 222. di Prencipe nato in tempi tranagliosi 223. d'adulatore 224. di tranagli mitigati 225. delle bellezze di Maria 226. 228. dell'vtile cauato dalla presenza d'Iddio 227. del Verbo in carne, iui; di lacrime vtili 229. di Maria Verg. annuntziata 230. della Maddalena, iui; de i Santi Martiri 231. di tranagli superati 232. d'Iddio trino 233. della concectione purissima di Maria 234. della purità di Maria 235. della sapienza diuina, che riluce anco nei profani 235. di Maria grauida 236. della generatione del Verbo 237. della misericordia diuina 238. dell'interceffione di Maria 238. di compagnia vtile 239. d'Ippocrita, ini; della presenza vtile d'amica 240. di S. Catarina V. M. 241. d'amico vero 242. di ministro di grande 243.

**Iride** pietra, sotto il sole risplende 12. 154. simbolo de i beati, iui; splende al coperto, al pubblico è ombrosa 155. tipo di religioso ritirato, iui.

**Irresoluto** 9. 442. l. 16. 80.

**Isola** è stabile frà l'acque fluttuanti 2. 512. frà l'acque non rimane sommersa 513. tutta cinta dall'acque 514. è simbolo di costanza 512. d'intrepidezza 513. di S. Chiesa tranagliata, ma non sommersa 512. 513. di miseria mondana 514.

**Iffione** sù la rota infernale, non hà mai requie 3. 54. simbo'o di mondano, d'ambizioso, e di pensiero amoroso, iui.

**Iffimo** è situato frà due mari 2. 516. non lascia che le procelle s'accoppino 517. insegna la neutralità 515. a temere, & la prospera, & la nemica fortuna 516. e simbolo di chi maneggia la pace 517.

**Ifforia** stringe l'immenfo 21. 141.

**Italia** con la sua abbondanza, attrasse l'armi straniero 9. 198.

### L

**L**Abirinto inganna con la bellezza 16. 78. hà le strade inrricate 79. malamente se n' esce 80. vna è la strada per vscirne 81. fatto di mortella, inuiluppa, e piace 82. figurato con vna stella 83. pare inestricabile 84. itanca la mente di chi iui è chiuso 85. s'intrica ne suoi ordini 86. il filo caua da gli errori 87. 88. 89. tal vno n'vscì racendo 90. è simbolo de i beni mondani 78. d'Iddio 79. d'Eretico, iui; d'irresoluto, e di dannato 80. della fede cattolica 81. di libidine 82. 84. de i SS. Magi, e S. Antonio di Padoa 83. d'honor mondano 85. di chi è sabbro del suo male 86. d'inspiratione, e di consiglio 87. d'Angelo Custode, di gratia diuina, e d'vbbidienza 88. di prudenza 89. di filentio 90.

**Ladro** maggiore condanna il minore 5. 319.

**Ladron** buono si conuertì prontamente 5. 578. 9. 147. operò tardi, ma con feruore 2. 85. su'l legno giunge à saluamento 4. 496. l. 11. 46.

**Lagrimar** condannando per clemenza 1. 25.

**Lagrima** ne sollieuanò 2. 159. mitigano gli sdegni diuini 2. 159. portano serenità 2. 229. inaffiano i fiori delle virtù 2. 230. danno vigore all'oratione 2. 280. hanno molte virtù 2. 312. sono focose 2. 313. di bella scagliano fiamme 2. 426. di penitente dispongono ad amar Dio 2. 426. lacrime non sopiscono il feruore interno 2. 160. de gli scelerati inofficose 2. 160.

lacrimar per amore 2. 309. lauano le laidezze 2. 399. pretiose 9. 56. rallegnano 10. 127. finiscono in giubilo 9. 328. ne rendono fertili 9. 341. ne rauuano 4. 7. l. 11. 20. & 21. ne riasforzano 11. 11. ne fecondano 11. 209. ne felicitano 11. 67. 95. di femmina affai possono 12. 185. vincono Dio 12. 187. sono fomento d'amore 16. 3. deffano sacre vampe 16. 69. di bella, n'accendono 16. 75. pegno d'opere migliori 6. 199. ne rinouano 4. 78. ne rinforzano 4. 124. purificano 4. 208. ci fanno cari à Dio 5. 289. infidote 6. 40. 41. danno forza all'oratore l. 6. 198. sono vtii l. 18. 20. 117. 178.

**Lambicco** è pieno d'angustie 17. 65. separa la parte pretiosa dalla vile 66. opera co'l fuoco 67. caua humore dalle cose aride 68. estraie da i fiori licor foaue 69. sceglie il meglio 70. 71. estraie poco, ma buono 71. esclude il meglio, e trattiene la parte fecciosa 72. i suoi licori si purificano co'l fuoco 73. manda le parti più pure in alto 74. dalle sue gocciolate palefa gli ardori interni 75. versa licori limpidi 76. e gli versa fin all'estremo 77. estraie tutti gli spiriti 78. dentro auuampa 79. il suo sudore è pretioso 80. dall'ardore suapora odori 81. da i fiori sprema lacime, iui.

**Lambicco**, simbolo di tranagliato 17. 65. di peccator moribondo, iui; di Prudente, & di Predicatore 66. d'amante piangente 67. 75. 79. di Cristo che fuda 67. 69. di Maddalena piangente 68. 79. di predicatore eradito 69. di studioso 70. di chi dà il meglio à Dio 71. di libro picciolo, ma buono 71. d'imprudenza 72. d'amor puro 73. d'offerte buone date à Dio 74. di S. Tomaso d'Acquino 76. di gratitudine 77. di purgante, iui; di libidine, & di Prencipe auaro 78. di fatica che rende gloriosi 80. di S. Paolo predicante 81. di piacer mondano 81.

**Lampade** luce à tutta la stanza, tipo di Cristo circonciso, e dei Santi Martiri 14. 45. non basta ornarla di fiori 46. perche non basta la fede senza opere, iui; simbolo di giudice eguale a tutti 47. della Santa fede, iui, e di Cristo, iui; l'oglio corre oue si consuma 48. tipo di lasciuo, che corre al suo male, iui; l'oglio iui fomenta il fuoco 49. così il colloquio femminile riaccende la libidine, iui; l'opere buone, ed esse nutriscono la fede, iui; ricene da altri il lume 50. così i fedeli riceuono dalle sacre scritture le sane dottrine, iui.

**Lampi** precedono i tuoni 2. 190. spariscono in vno instante 191. sono simbolo delle felicità transitorie 190. 191. della corruttibile bellezza, e della vita humana 191.

**Lana** battuta s'imbiana 5. 538. simbolo di castità, & di mortificatione vtile, iui.

**Lancetta** ferisce per sanare, simbolo del tranaglio 25. 44. taglia, e gioua, simbolo di giusticia vindicata 45.

**Lantern** benchè coperta scopre il lume 15. 82. 83. 85. il lume iui ben chiuso arde, e non luce 84. indarno l'affittano i venti 86. tien dietro il lume perche riluca fuori 87. oue lo conserua 88. lo copre, e lo discopre 89. lo copre per conseruarlo 90. 91. lantern di mare guida in porto 92. è simbolo di verità, di Virtù nascosta 82. & 91. e di S. Alessio 82. 85. di malitia, iui; d'opere buone 83. d'amor coperto 84. 86. di Cristo nel ventre di Maria, & paziente 85. di virtù inuidiata 86. di clausura vtile 86. di vero Predicatore 87. di virtù interna 88. di religioso, iui; 90. di ministro prudente 89. della gratia diuina 92. di Predicatore fruttuoso 92. e di buon consiglio, iui.

# I N D I C E

Lasciua ei fugge il sangue 4. 178. l. 6. 16. n'accieca 4. 179. abbracciando atterra 9. 115. annuifce i forti 5. 602.

Laciuo simile à Tantalò 3. 82. vecchio su'l fatto 8. 152. ama i fetori 4 559. non è mai quieto 8. 153. perde la libertà 4. 16. vien preso da vno sguardo 4. 508. infidia molte per hanerne vna 5. 488. delitia ne i fetori 5. 543. 545. stringe chi lo lega 12. 50. corre al suo male 14. 48. lascia la vita, mà non il vizio 15. 43. s'immerge per empirsi 15. 221. resta estinto da chi l'accende 16. 7. delitia nelle cose terrene 7. 71. per lo più muore tale 8. 189. inquieto 3. 83. insatiabile 3. 84. fomenta chi l'auuena 3. 99. opera stolidamente 4. 273.

Larice arde, ne si consuma 9. 175. tipo d'anima dannata, iui, e d'amante illeso nel fuoco, tipo di pazienza 176. e di giusto fra i vitioli, iui.

Lattuca istilla del latte 10. 85. e grata ne i gran caldi 86. non lanata più piace 87. smorza la libidine 88. concilia il sonno 89. simbolo di carità 85. di predicatore fruttuoso, iui; di beneficio compartito in gran bisogno 86. d'amicitia non fucata 87. di temperanza 88. d'innocenza 89.

Lealtà sincera figurata nel globo 2. 452. nel cristallo 12. 91. nel grifo 4. 365.

Legami coronano 11. 14.

Legge diuina coltina l'anima 2. 449. euangelica ne sollicita 4. 569. 576. nostra direttione 16. 175. l. 21. 175. l. 25. 8. diuina si contempra sempre 20. 34. nostra coltinatione 2. 449. euangelica è loque 24. 37.

Leggi mondane tele di ragni 8. 190. leggi, & armi difendono 22. 147.

Legumi difutili itanno à galla dell'acque, simbolo d'indegni esaltati 25. 46. saltano nella caldaia, mà non n'escono 47. simbolo d'allegrezza moderata, iui.

Lenone simile al porro 10. 139.

Lentezza vtile 2. 405. l. 8. 123.

Lentezza acuta 21. 34.

Leone co'l ruggito annua i figliuoli 5. 376. gli fueglia, non gli sbrana 377. con la voce gli caua dall'ombre 378. fugge alla vista del fuoco 379. 380. 381. figurato con le serpi in capo 382. si fueglia, flagellandosi 383. s'annezza à seruire 384. coraggioso nelle auerfita 385. resiste à i contrasti 386. sdegna i nemici vili 387. perde le membra, mà non il coraggio 388. di nulla teme 389. dalla nascita è forte 390. ne guarda, ne vuol esser guardato toruo 391. va à caccia apertamente 392. resiste con fortezza 393. cede alle occasioni 394. co'l capo coperto, resta preso 395. sdegna di seruire 396. 397. figurato con l'hasta, & con la croce 398. è bello, e spauentevole 399. annua ed atterrisce 400. sdegna il giogo 401. 402. trappassa gli animali giacenti 403. non noce a i pusillanimi 404. posa i piedi in mare, & in terra 405. camminando salua l'vgne 406. figurato co'l freno 407. entro vn pozzo 408. rilette chiarezza sotto il sole 409. hà il vigore ne gli occhi 410. diuien forte con gli occhi senza benda 411. dormendo veglia 412. 413. dorme ad occhi aperti 414. nasce con gli occhi aperti 415. con la voce spauenta 416. carcerato è forte 417. dalle fauci difannate versò mele 418. 419. si perturba vedendo il fuoco, & vdeno il gallo 420. anco vdeno le rotè che si rigrano 421. scarica la crapula co'l vomito 422. lambendo impiaga 423. si medica mangiando la simia 424. dorme ad occhi aperti 425. 426. co'l capo coperto diuien manso 427. hà la fortezza nel petto 428. fra le neui, e più forzuto 429. fra l'ar-

mi nemiche s'accende 430. giuoca co i leoncini 431. è sempre simile à sè 432. sopito si fueglia il terzo giorno 433. hà coraggio, e forze 434. leone legato da vna capra 435. non si fida della sua maestà 436. benchè dormendo habbia gli occhi aperti, nulla vede 437. cuopre le fue pedate 438. vius di rapine 439. veugono crocifissi per terrore de gli altri 440. con l'aspetto fuga le fiere 441. riceue bellezza dall'orridezza 442. ansioso di preda per deuorarla 443. co'l velo sù gli occhi diuien vile 444. senza timore è ferito 445. ristretto diuien più fiero 446. impara dal castigo de gli altri 447. cede al canto del gallo 448. 455 sferzando se stesso s'inanimisce 450. spoglia del leone è in se stessa pretiosa 451. non si cura di far strage 452. accende i leoncini, co'l suo essemplio 453. squarcia l'vtero materno 454. si lascia guidar da vn fanciullo 456. ferito, si raccoglie prima di vendicarsi 457. conserua memoria dell'offese 458. tal hora s'addomestica 459. regua, e sù la terra, e nel zodiaco 460.

Leone, simbolo di Cristo che risuscita Lazaro 5. 376. di correttione vehemente, iui; di rigore che non pregiudica 377. di Predicatore fruttuoso 378. di branura domata 379. di chi teme gli oggetti libidinosi 380. 381. di Principe forte, e prudente 382. di diligenza 383. 384. di mortificatione, iui; d'intrepidezza 385. 386. 388. di magnanimità 387. 389. di nascita generosa 390. d'animo nobile 391. 396. 397. di magnanimo 392. di resiltenza 393. di chi cede 394. d'astutia 395. di peccatore ostinato 397. di fortezza, e pietà 398. di bellezza terribile 399. di Cristo giudice 400. di sdegno 401. d'animo nobile 402. 404. d'animo generoso 403. di speranza vera 405. d'humiltà, iui; di seruo d'Iddio 406. di diligenza 407. di peccatore 408. di grata corrispondenza 409. di Principe prudente 410. della gratia diuina vtile 411. di contemplatio 412. 413. d'amante, iui; di Cristo sepolto 413. di Principe fedelmente seruito 414. di pueritia viua 415. di S. Gio. Battista 415. 454. di guerriero terribile 416. di Cristo nell'orto, iui; di magnanimo 418. d'Eucaristia instituita, iui; di morte dolce 419. di San Pietro Apostolo 420. d'huomo sospetoso 421. d'elemosiuero 422. di confessione, iui; di mormoratore 423. di medicina 424. di tiranno, iui; di vigilanza 425. 426. d'Iddio reso piaceuole nel seno di Maria 427. di generosità 428. 429. 432. di Martiri 429. di generosità offesa 430. di Principe affabile 431. d'intrepidezza 432. di Cristo sepolto 433. di coraggio, e forza 434. di guerriero libidinoso 435. di Principe cauto 436. di prudenza mondana 437. di penitente 438. d'vsurpatore 439. di castigo vtile 440. 448. di S. Vbaldo 441. di presenza di grande, iui; di religioso di vita auftera 442. d'auaro 443. di tiranno 443. di giudice interessato 444. d'intrepidezza 445. 447. di ricchezze nascoste 446. di chi cede à i minori 449. di traualgio vtile 450. di virtù 451. di vincitor clemente 452. d'esempio 453. di demonio timido 455. d'vbbidienza 457. d'ingiuria dissimulata 457. di vindicatio 458. di Saolo conuertito 459. di Principe Ecclesiastico 460.

Leone segno celeste, simbolo del Sommo Pontefice 1. 347. è dotato di lume, ed ardore 348. simbolo di guerriero, iui; e di bellezza femminile, iui.

S. Leone Papa scopre gli eretici, e gli disperde 4. 441.

Leopardo corre à dirittura 5. 461. è impaciente nel depredare 462. riceue fregio dalle fue macchie 463. balza sopra l'arni de cacciatori 464. è simbolo di gradi

## DELLE COSE NOTABILI.

- gradi meritamente ottenuti 461. di S. Gio. Battista, iui; d'impazienza 462. del demonio, iui; di Martiri ornati dalle ferite 463. d'insidie superate 464.
- Lepre** dorme con gli occhi aperti 5. 465. habita nelle pietre 466. salisce con facilità 467. 468. camina per siti erti 469. fuggendo si salua 470. posta in estreme angustie 471. è molto feconda 472. per necessità si palce di neue 473. circondata da nemici 474.
- Lepre**, simbolo di contemplatio 5. 465. di chi fonda le speranze in Dio 466. di profitto 467. d'animo generoso 468. di contumacia 469. di fuga 470. di peccator moribondo 471. di fecondità 472. di profitto, iui; di necessità 473. di peccatore 474.
- Lesina** assottigliata opera meglio 17. 82. mà anco si spezza 83. tipo di diligenza 82. mà che essendo souerchia nuoce 83.
- Letterato** sia d'integrità 1. 326. temuto 4. 117. illustra se stesso, ed il mondo 4. 203. gioua à i posteri 4. 505. vitioso ha l'ali, ma non vola 4. 542. ansioso 5. 155. fecondo di libri 9. 83. abbandonato, fa da se 9. 317. con le conferenze acquista 9. 357. è humile 9. 412. l. 10. 53. pouero, & infelice 11. 217. auaro 11. 77. modesto 12. 60. si pregiudica per hauer gloria 15. 33. & 46. l. 18. 54. illustra chi lo palce 15. 100. ben dispone le cose 17. 148. non esca da i limiti 22. 65. guerriero 19. 13. pallido, e verde 9. 115. disputando s'infiamma 9. 119.
- Letteratura** è più ragguardevole ne i giusti 19. 9.
- Lettere nere** spiccano su'l bianco 19. 9. tra spaiono da i vetri, iui; lettere scritte palesano i secreti, iui, tipo di letteratura nel giusto; di vitio che spicca ne i religiosi, e di secreti scoperti da Dio, & palesati ad altri.
- Lettere in ziffra** artificiose 25. 56. lettere danno fregio. & utile 11. 4.
- Letture spirituale** inaffia 2. 304. ne conduce à Dio 8. 26.
- Liberalità**, dona non richiesta 2. 148. spontaneamente 2. 151. & 471. espressa nella nube 2. 140. nel granato 9. 160. 173. di prencipe simile al cielo 1. 9. volontaria 2. 151.
- Libero arbitrio** 9. 462.
- Libertà** muoue all'algrezza 2. 436. si cerca co'l perder le membra 5. 180. ideata nel gatto 5. 366. odia le angustie 5. 454. siegue la gratia 17. 8.
- Libidine** presto s'accende 2. 40. è nociua 2. 107. piace, & offende 3. 72. sopisce, & uccide 7. 9. simile al basilisco 7. 16. insatiabile 2. 533. hà il fine amaro 3. 73. si fugga 3. 79. s'estingue co'l digiuno 6. 8. sempre cresce 5. 513. vince i più forti 9. 120. toglie il senno 9. 77. snerua i cuori 9. 133. diuampa ne i giouani 9. 249. cruciata 10. 161. snerua, ed uccide 11. 190. l. 15. 94. doma i più forti 12. 185. 224. abbruccia, e disfecca 12. 229. spezza i più forti 13. 69. è vn labirinto grato 16. 82. mà inestricabile 84. mal se n'esce 16. 137. & 141. è vn lambicco 17. 78. leua la vita 6. 2. cagiona rossore, e punture 11. 193. consuma, e snerua 15. 94. accende, ed estingue 16. 7. incende, & infetta 7. 80. arde per ferire 22. 42.
- Libidinoso** delitia ne i fetori 8. 103. ama le tenebre 4. 172. non può alzarli al cielo 4. 568. indegno dell'Eucaristia 5. 542. da se stesso si lega 6. 1. si perde vanamente 6. 2. co'l prendere diuien preda 6. 3. lascia il pelo per hauer carne 5. 9. ama d'essere smunto 9. 428 s'inganna 5. 593. si snerua 9. 248.
- Libro** reca ornamento immortale 19. 10. sia di buona sostanza più che di molta mole, iui; gioua con la lettura 14. serue per i conti 15. battuto s'appiana 16.
17. stretto nel torchio acquista 18. battuto si dilata 19. simbolo di scienza che rende immortali n. 10. tra uaglio utile 12. 16. 17. 18. 19. d'affiduita 14. oratione con battiture 14. di giudicio finale 15.
- Libro** è pretioso per la qualità, non per la quantità 10. sia buono, non grande 17. 71. strumento di morte 5. 234. diletta con la varietà 15. 104.
- Libri** deuono perfettionarsi 26. 36.
- Lima** toglie mentre pulisce 17. 84. 85. non può rodere il diamante 86. toglie mà illustra 87. indebolisce, mà acuisce 88. rende acuti i ferri 89. pulisce, e leua la ruggine 90. fa proua delle pietre pretiose 91. mentre rode, resta rosa 92. simbolo di studio 84. di correctione 85. d'amante deluso 86. di tra uaglio, & martirio utile 87. 88. 89. & 91. di pouerta 88. d'affiduità 90. di Predicatore 92. di compagnia iui.
- Lince** acutissima di vista 5. 489. tipo di prudenza e della sapienza diuina, iui; si scorda di cio, che perde di vista 490. idea di S. Matteo Apotolo, di vero Penitente, e d'Ingrato 490.
- Lingua**, e loda, e vitupera 19. 31. per iscusar i proprij, accusa gli altrui difetti 17. 82. mordace 10. 19. maledica ringe 13. 55. cattua suscita fiamme 12. 149. mette fuoco 17. 101.
- Linguacciuto** con la morte tace 8. 134.
- Lino** seminato si cangia in loglio 10. 90. smagrisce la terra 91. ama il concime 92. e mighore il più sottile 93. non soggiace alle tarme 94. s'affina nell'ingurio 95. più offeso è più utile 96. frantumato lascia le spoglie vili 97. fra i pettini si pulisce 98. e si perfettiona 99. 100. passa per molti mali 101. abbellito da i pettini 102. e simbolo d'affetto degenerante 10. 90. di peccatore pregiudiciale 91., & laido 92. di tra uaglio gioueuole 93. 95. 97. 98. 99. 100. d'innocenza senza sinderesi 94. di fedele tribolato 101. di Cristo coronato di spine 102.
- Lino asbestino** non arde 10. 103. posto nel fuoco si purifica, non s'abbruccia 104. resiste al fuoco 105. guadagna purità nelle fiamme 106. tipo di castità 103. dello Spirito Santo 104. del purgatorio, iui, di resistenza 105. di tra uaglio profitteuole 106.
- Lira** riflette le voci uscite da vn'altra 23. 17. & 18. diletta, & attrahe 19. co'l plectro vnito alle corde se ne ricaua il concerto 20. caua melodia dall'asprezze 22. d'Orfeo attraheua le fiere 23. simbolo d'emulatione 17. di pariglia, iui; & 18. di poesia 19. d'affetto coniugale 20. di chi patisce con allegrezza 22. di cortesia, & educatione soane 23.
- Litigante** cauilloso consuma gli altri, e se stesso 12. 61.
- Liuto** percosso è armonioso, simbolo di tra uaglio, che ne fa orare 23. 24. Cassa di liuto simbolo d'Accademici ignoranti 25.
- Locusta** va saltellando 8. 174. simbolo d'instabilità, iui; s'alza, ma cade 176. tipo di superbia, iui; punge il serpente 175. tipo di Maria Verg. e di S. Chiesa, iui; depreda i frutti, e l'erbe 176. simbolo di predatore, iui; distrugge i frutti, prima che sian maturi 177. simbolo di morte in età acerba, iui.
- Lode** ne inanima 5. 139. 192.
- Lontananza** utile 1. 221. 263. & 264. l. 2. 12. & 362. 11. 205. l. 12. 69. lontananza da Dio è mortifera 9. 205. da i potenti gioua 1. 194. 222. d'amica 15. 2. lontananza afflittiuua 5. 289. 290.
- Lontra** stà nell'acqua, ne si bagna 5. 475. simbolo di Santo, puro fra i vitiosi, iui; è piena di serezza 476. simbolo d'auaro, di tiranno, e della morte, sui.
- Loquace**, se non parla scoppia 7. 109. vaso sdrucito 15.

# I N D I C E

218. l. 16. 30. danneggia se stesso 7. 99. fiume lordo 2. 377.
- S. Lorenzo** simile all'agata 12. 1. & 2. acquista candore ardendo 13. 2. come oro nel fuoco 13. 42. utilizzato dal fuoco 14. 43. arde in doppio incendio 15. 26. non sente l'arsura 8. 190. verdeggia ne gl'incendij 2. 502. ardendo s'inalza 3. 47. generoso nell'incendio 3. 104. esaltato dal fuoco 18. 49. brama gl'incendij 4. 307. ardendo riuive 4. 293. 294. 295. 296. 301. ama l'incendio per giunger à Dio 4. 108. ritornò dà se alla carcere 4. 251. su la craticola, come su'l letto 4. 554. cruciato splendeua 12. 147.
- Loto** erba, co'l sole, ed esce, e rientra nell'acque 10. 107. 108. 109. 110. 111. simbolo di conformità 107. dell' esempio de maggiori, iui; & 110. di Pietro rauueduto 108. di verità venuta in luce 109. di confidenza 111. di penitente, iui.
- Loxia**, quand'hà beuuto, versa l'acqua 4. 399. simbolo di prodigo, iui.
- S. Luca** faticò assai per i fedeli 5. 68.
- Lucchetto**, simbolo di chi serue ad vn solo 25. 48. e di Maria Verg. grauida 49. e del nome di Gesù 51. & 52. e d'ingegno viuace 51. e di nome, e fatti 53. di sacra scrittura 54. dell'ordinanze ben disposte ne gli esercizi, iui; di cosa che riesce, ò per accidente, ò per fatica 55. di lettere in zifra 56. di prudenza che il tutto facilita 57.
- Luccio** diuora quelli della sua specie 6. 119. tipo di padri crudeli, iui; e di tiranno 120. resta acciecatò dalla rana 121.
- Lucciola** splende di notte 178. 179. tipo di prudenza 178. del Verbo incarnato 179. porta seco nascendo la luce, tipo di nobiltà ingenua 180. porta la luce di dentro 180. simbolo di chi odia la virtù, iui; splende con la sua propria luce 181.
- Luce** non è smossa da i venti 1. 29. illustra in vn momento 31. riesce più bella passando per vetri colorati 30. odiata da gli occhi infermi 32. all'hora spauenta 33. si diffonde per linea retta 34.
- Luce**, simbolo di giustitia inflessibile 1. 29. della gratia diuina, e della fama 31. di profitto 36.
- Luce**, simbolo di S. Lucia 1. 29. di Maria presentata al tēpio 30. di scambieuol gloria, iui; di fama 31. di virtù odiata 32. di S. Chiara, e di Cristo risorgente 33. di giustitia rettamente amministrata 34.
- Luce** diuina ne accieca 1. 85.
- Lucerna** passa dal fumo alla luce 15. 93. l'oglio correoue si consuma 94. ardendo sgombra le tenebre 95. manca di luce spegnendosi 96. è tal volta estinta dallo smoccolatoio 97. hà necessitá d'oglio 98. vnta splende 99. per ooglio rende lume 100. lucerna versatile sempre è diritta 101. sgombra le tenebre 102.
- Lucerna**, simbolo di principij mali, che finiscono in bene 15. 93. di studioso, e di libidinoso consumati dalle loro opere 94. di buon Predicatore 95. 102. di virtù perseverante 96. 98. 101. di mondano che muore 96. di S. Barbara 97. di cautela 98. d'Anuocato 99. di gratitudine 100.
- Lucerna** pesce hà la lingua lucente 6. 122. risplende di notte 123. non hà bisogno del lume d'altri 124. prese il nome dalla lingua 125. è simbolo d'orator valoroso 122. de gli Apostoli, iui; di corretteione, e di consigliere 123. di proprio valore 124. di fama con la virtù acquistata 125.
- Lucerna** dell'anima è la prudenza 4. 229.
- S. Lucia** inflessibile 1. 29.
- Lucifero**, volendo troppo, perde tutto 5. 133.
- B. Luigi Gonzaga** riceue dal battefimo la vita 5. 344.
- portaua gli sproni à i fianchi 25. 86.
- Luna** velocissima fra i pianeti 1. 195. congiunta co'l sole è tenebrosa 198. suscita il mare 1. 223. & 227. più s'oscura quant'è più vicina al sole 1. 198. & 244. luce e refrigera 1. 272. è tipo d'ingratitude 1. 172. di dipendenza 1. 187. riceue il lume dal sole 1. 187. simbolo di ricognitione 1. 200. di gratitudine 219. di perseveranza 1. 202. & 215. di predicatore 1. 220 d'instabilità 1. 226. 251. di doppiezza 1. 226. di dipendenza 1. 227. d'ingrato 1. 231. di perseveranza 232. 235. d'humiltà 1. 233. di virtù retrograda 1. 233. di fortuna mancante iui; della vita humana, iui di beatitudine eterna 234. di S. Chiesa perseguitata 1. 236. di fallito ingannatore iui; di penitenza 1. 237 d'animo moderato 238. di honore non ambito 239. di profitto 240. di mondano trascurato 242. di vita brieue 246. di virtù retrograda; iui; di mondo mancante iui; di nipote degenerante 247. di studio profano iui; di merito eccellente 249. di Maria simile à Dio 250. di risurrettione 241. di moderatione discreta 254. di gratia diuina 255. d'animo vindicatio 1. 186.
- Luna** simbolo di virtù eccellente 1. 187. 191. splende con lume eternamente riceuuto 188. simbolo di benefattore 189. di profitto 90. 192. di Maria V. 191. d'instabilità 193. più lontana dal sole è più splendente 194. à lui più vicina è più oscura 194. lontana dal sole è più vigorosa 1. 263. hà l'imperio del mare, e pure soggiace à tutti i pianeti 276. finisce per ricominciare 267. simbolo delle vicende delle cose iui è più grande perche più humile 268. non è offuscata dalla sfera del fuoco 269. tipo di castità iui; presto recupera la luce perduta 270. perciò tipo di buon penitente iui; illumina la notte, tipo di predicatore 271. s'oscura nel mezzo de i lumi 274. sconuolge col suo lume il mare 273. è oscurata dall'ombre altrui 275. dopo l'ecclissi recupera la chiarezza 276. ecclisifata simbolo di Maria V. su'l Caluario 178. di perseveranza 280. 281. di virtù oppressa, e pur vigorosa 282. esposta alle censure 284. s'ecclisfa nella sua pienezza 285. sembra maggior delle stelle, ed è più picciola 1. 288.
- Luogo** santo non ci assicura 1. 274.
- Lupino** è difeso dall'amarrezza 10. 112. e fertile senza coltiuarlo 113. nell'acqua falsa s'addolcisce 114. ingrassa i campi 115. si raggira col sole 116. simbolo di vendicatio 112. di trauaglio che ne preferua, iui; di chi fa da se 113. di trauaglio che leua i vitij 114. di discorsi d'amico utili, iui; di digiuno 115. di Cristo patiente 116. di conformità 117.
- Lupo**, se fa strepito, si morde il piede 5. 477. hà gran forza, & gran vista 478. fugge vedendo la canicola 479. s'aiutano passando i fiumi 480. lupa nutre anco gli estranij 481. lupo rapisce, ciò che non è custodito 482. s'inferisce nel freddo 483. inuecciando è più fiero 484. nelle stragi non mai satio 485. e predano, e sono predati 486. sono rapaci, e sanguinari 487. insidia la greggia per depredare vna pecora 488.
- Lupo**, simbolo di penitente 5. 477. di soldato 478. di S. Paolo, iui; dimostra, quanto possa la presenza de i maggiori 479. è idea del demonio, iui; d'aiuto scambieuoole 480. di Principe benefico 481. di S. Paolo, iui; di gioventù abbandonata 482. di corretteione aspra 483. di peccatore 484. di tiranno 485. 487. di pariglia resa 486. de i facinorosi, iui; di lasciuo 488. del demonio, iui.

# DELLE COSE NOTABILI.

## M

SS. **M**Acabei maltrattati 4. 442.

Maceratione è scolorita, & piace 11. 51.

Maddalena cangiò i folgori in pioggia 2. 128. intrepida 4. 142. lacrimosa è piu ardente 2. 5. & 6. ardeua, e gemena 2. 87. neue sguagliata 2. 173. nube illustrata 2. 230. ardente, e piangente salisce 4. 561. tutta rapita in Dio 6. 63. costante 6. 196. nelle lacrime focosa 2. 3. 13. vien presa, mentre prende 6. 3. resa ardita dall'amore 4. 335. piena di speranza, e di dolore 20. 141. vaso di profumi 15. 204. riscaldata s'intenerisce 16. 4. arde nell'acque 16. 3. tela imbiancata 15. 192. piangente 16. 42. piange perche arde 17. 68. 79. rinuerdita dal pianto 11. 19. fissa in Cristo 11. 102. rauuiata da Dio, e delle sue lagrime 11. 167. diamante lauorato 12. 122. s'intenerisce riscaldata 9. 248. si faua col sommergersi 4. 48. nube rugiadosa 25. 66. lauata dal pianto 25. 67. si perfettionò con opere contrarie alle prime 21. 40.

Madre Macabea 4. 281. auuiua con la presenza i figliuoli 4. 536.

Maestà di Principe perturba 1. 273. 2. 43. diuina terribile 1. 273. regia spauenta 2. 204. con eloquenza 21. 87.

Maestro deue seruire, non incrudelire 6. 84. versi dalla sua pienezza 4. 432. confuso 15. 15. insegnando, nulla perde 12. 134. 15. 42. ignorante, hà i discepoli ciechi 16. 66. tiene in regola i discepoli 17. 14. insegna dilettando 11. 215. sia fermo nella virtù 12. 44. è crisolito dorato, e focoso 12. 86. compartia i suoi talenti 13. 51. sia senza difetti 4. 346. sia benigno, e rigido 8. 6. ammonisce 21. 96. spirituale ne illumina 10. 43. allatta 10. 45. diligente 26. 24.

Maggiori cedono 5. 449.

Magi, quasi api volano a fiore 8. 20. scortati dal cielo 20. 107. dipendono dal lume celeste 21. 82. adoratori di Cristo 11. 100. guidati dalla stella 16. 145.

Magistrato benigno che sodisfa à tutti 1. 373. di tutta integrità 4. 412. 4. 13. rapace distruttore 2. 378. benigno, e seuro 5. 109. sia disinteressato 16. 158. vitio simile ad vn zolfanello 2. 72.

Magnanimo figurato nel cigno 4. 225. coraggioso 7. 25 sdegna i cimenti piccioli 5. 107. magnanimo 5. 387. 389. 392. 417. resiste contra i potenti 17. 37.

Maiorana hà poca radice 10. 117. hà odor soaue, ed acuto 118. odor graue, sapor amaro 119. serue à teser ghirlande 120. è offensua à i porci 121. simbolo di contemplatiuo 10. 117. di misericordia che è da temersi 118. di peccato 119. di mondo che mal remunera 120. di giusti infossibili à gli empij 121. di personaggi in pericolo di perdersi 122.

Male che serue in bene 5. 260. 267. reso per bene 8. 3. si fa presto 10. 74.

Maledico figurato nel bisonte 5. 48. suscita guerre 13. 62. che resta offeso 26. 37.

Malignità s'irrita contra la virtù 5. 55. 1. 7. 28. troua le macchie ne i Santi 21. 31. vede di lontano 21. 33. offerua sin le minutie 21. 145. che non pregiudica 22. 97. è fulmine irreparabile 22. 131. senza profitto 22. 91. vtile 2. 92. copre l'altrui virtù 60. 12.

Maligno è cane 5. 87. gode ne gli altrui mali 4. 318. 1. 8. 210. opera all'oscuro 8. 197. simile all'arco ferisce 22. 23. simile alla ventosa 25. 99. è sanguifuga 8. 221 inuidioso 7. 95. autor di discordie 13. 66. offende 7. 2. di veleno si pasce 7. 105. scaglia fuoco 17. 101. ben

ben trattato sbuffa lib. 16. 3. interpreta à sinistrò 15. 187.

Malitia non può nascondersi 15. 82.

Maluagità inflessibile 3. 60.

Mancamento di purità 9. 349.

Mandolo trafitto con vn chiodo s'addolcisce 9. 177.

178. prontamente fiorisce 179. e ciò con suo pregiudicio 180. presagio d'abbondanza se abbonda di fiori 181. dimostra che la passione di Cristo temperi le nostre amarezze 177. tipo di S. Teresa 178. di prouidenza diuina 179. di Maria Verg., iui; di celebrità nociua 180. d'esempio de i maggiori vtile 181.

Mangano, co'l suo peso rende i drappi lisci, e perfetti 17. 93. 94. simbolo del trauglio, iui.

Mano tanto picchia, sin che se gli apra 3. 94. è simbolo di perseueranza, iui; insegna à palpar le cose per asficurarle 95. à fidarsi, e non fidarsi 96. non punta dallo scorpione, tipo d'integrità 97. con la disparità è più bella 98. vezzeggiando vn serpente, cerca li suo male 99. simbolo di lasciuo, e d'incauto, iui; insegna ad operare 100. preme la spugna per cauarne 101. simbolo del trauglio, iui; sparge i semi, per raccogliere i frutti, idea d'interessato, iui; simbolo di Principe forte, e liberale 103. Mano di Mucio ardente, tipo d'intrepidezza 104. e di S. Lorenzo Martire, iui.

Manoppola copre la mano, e ferisce, simbolo d'Iddio misericordioso, e giusto 22. 100.

Manfuetudine degna d'ogni Cristiano 8. 33. se pisce l'ira 13. 19.

Mantenere 13. 38 1. 15. 203. mantener gli ordini 4. 578.

Mantenersi 2. 315. 1. 9. 317. 1. 22. 94.

Mantice riceue, e manda il fiato 17 95 98. & 104. agitato soffia 96. inalzato si gonfia 97. alternatamente soffiano 99. soffiano accende il fuoco 100. lo risueglia sopito 101. premuto soffia 102. e questo à poco à poco 103. simbolo di Profeta 95. 96. 104. di Predicatore 95. d'iracondo 96. di superbo lodato 97. di graritudine 98. di scambieuezza 99. dello Spirito Santo 10. 101. di maligno, e detrattore 101. di trauglio 102. di chi insegna 103. de i SS. Padri 104.

Manticora è bestia indomabile, simbolo di mormoratore, e d'inuidioso 5. 491.

Manucodiata, non mangia, ne beue 4. 400. sempre è in aria 401. vola hauendo le penne nel cuore 402. sdegna i siti bassi 403. 404. vola perche non è pesante 405. s'alza appoggiata alla campagna 406. muore in aria 407. dopo morte muta le piume 408. sdegna la terra, iui.

Manucodiata, tipo di S. Gio. Battista 4. 400. di contemplatiuo 401. 403. 407. 408. di S. Vittoria V.M. 402. di trauglio che inalza, iui; d'animo nobile 403 d'animo grande 404. di seruo d'Iddio, iui; di pauerità volontaria 405. di Maria Verg. assunta 406. di morte di coremplatiuo 407. di virtù immortale 408 della risurrettione de i giusti, iui.

Mappamondo scopre in vn occhiata gran cose 27. 140. ristringe l'immensità in poco giro 141. 142. simbolo di sapienza diuina 140. di giudicio finale, iui; dell'Eucaristia 141. d'intelletto viuace, e dell'Istoria, iui; di picciolezze mirabili 142. dell'auidità interessata 143. de i beni mondani 144.

Marauiglia di spagna, trapiantata muta il colore de i fiori 11. 133. dice si che si dilati al nascer del sole 134 ed altri, che si chiuda 135. è vna mera apparenza senza odore, o sapore 136. è simbolo di mutatione 133. di dipendenza 134. di modestia 135.

S. Marcellino simile al corallo 12. 78.

# I N D I C E

S. Marciano Vescono frà gl'incendij fragrante 9. 40. simile all'agata 12. 1.

Mare non mai si secca 2. 315. nõ è mai fatio 316. bacia le arene 317. dal calore caua l'amarezza 318. è specchio del cielo 319. s'accheta dopo la tempesta 320. non mai cresce 321. ondeggiando s'alza, ed abbassa 322. non la perdona à i suoi domestici 323. 324. agitato s'inalza 325. agitato si purifica 326. è frenato dalle arene 327. riceuendo i fiumi, non allenta la falsedine 328. non muta sapore 329. non mai s'accheta 330. 331. è tributato dai fiumi 332. pare confinante col cielo 333. agitato esce dai termini 334. basta per tutti, e per sè 335. versa acque, ne mai scema 336. vnisce l'isole straniere 337. quieto è tutto porto 338. il fondo abbonda di germogli 339. non fù mai maledetto 340. chiude nella calma le tempeste 341. ad ogni venticello si rabbuffa 342. non esce da i termini 343. gli scogli non l'offendono 344. al soffiar dei venti si turba 345. è riconero di tutti i fiumi 346. quieto è specchio del sole 347.

Mare, simbolo di cosa mantenura 2. 315. della misericordia diuina, iui; d'auaro insaziabile 316. di religioso contento 317. d'ingrato, e carnale 318. di conformità 319. di speranza in bene 320. di vincitor modesto 321. di Prencipe giusto, & benigno 322. di mondo crudele 323. d'ingratitude, iui; di padre crudele 324. di trauglio vtile 325. 326. di confessione sacramentale 326. d'iracondo, iui; di morte meditata 327. d'amor proprio 327. de i Santi Apostoli, iui; di giudice incorrotto 328. d'animo immutabile 329. di peccatore inquieto 330. d'instabilità 331. d'Iddio gratificato 332. d'huomo spirituale 333. d'iracondo 334. 342. della beneficenza, liberalità, & protezione di Maria V. 335. 336. 337. 338. 339. di religioso claustrale 338. di Maria preferuata da ogni colpa 340. di prosperità ingannuole 341. d'amor profano, iui; d'animo moderato 343. de i traugli dati da Dio à misura, iui; d'animo inuitto 344. di fauio, incapace d'offesa, iui; di città agitata da seditionosi 345. di sepolcro 346. d'animo quieto 347.

### *Maria Concetta.*

Maria Vergine senz'ombra 1. 17. & 305. senza colpa 1. 352. l. 2. 340. & intatta 7. 28. preferuata dall'vniuersal peccato 20. 13. dal nemico illesa 4. 34. non soggiacque al fulmine del peccato 9. 383. senza colpa 11. 200. l. 12. 97. & 110. giuoco senza nodo 10. 79. senza macchia 1. 197. intatta 9. 17.

### *Nata.*

Sgombra le tenebre 1. 37. & 74. tutta risplendente 1. 121. reca vn chiaro giorno 1. 128. molto bella 12. 164. porta luce 16. 59. illustrò i suoi progenitori 12. 168. ricca d'immensi lumi 13. 17. giglio purissimo 11. 54. nata da cespo fetente 11. 57. nascente 9. 459.

### *Suo nome.*

adombra i fedeli 22. 139.

### *Presentata al tempio.*

dà, & acquista chiarezza 1. 30. l. 12. 144. simile all'aquila 4. 83.

### *Sposata.*

illustrò Giuseppe 12. 169. sposa intatta 9. 204.

### *Annuntata.*

diuina madre, essendo fattura d'Iddio 1. 39. simile all'aurora 1. 38. 39. & 44. concepì stando Vergine 4. 168. concepisce all'udir l'Angelo 4. 470. seconda senz'opera maschile 6. 36. ma per virtù celeste lib 6. 53. annuntata si turba l. 4. 457. concepisce con

l'aura delio Spirito Santo 203. & 305. simile alla conchiglia 4. 68. vnisce la terra al cielo 16. 136. sempre è vergine 16. 139. concepì di Spirito Santo 11. 216. secondata dal cielo 6. 66. nube rugiadosa 2. 230 vnisce gli huomini à Dio 2. 337. più humile di tutti, perciò fatta più grande 19. 7. adombrata, senza suo grauame 1. 84. 113.

### *Grauida.*

Vergine, mà seconda 2. 485. l. 3. 13. l. 5. 259. simile al bozzolo 8. 97. simile all'arancio 9. 50. al cedro 9. 85. 86. fico fruttifero 9. 124. era molto fragrante 16. 4. & lucente 1. 85. & 114. l. 2. 135. simile à Dio 2. 136. era vn iride 2. 236. simile all'aurora 1. 38. & 42. l. 21. 139. l. 25. 49. foglio del vero Salomone 25. 90. hà il seno tutto riservato à Dio 25. 92. 93. grauida, & intatta 12. 40. trono d'Iddio 4. 356. tutta seruente 4. 564. porta l'immenso nel seno 16. 173.

### *Che visita Elisabetta.*

lib. 5. 254. lib. 9. 445. lib. 20. 64. lib. 24. 8.

### *Che aspetta il parto.*

lib. 4. 546.

### *Parturiente.*

partorì nelle pietre 4. 52. in casa d'altri 4. 279. in fito angusto 8. 69. restò intatta 15. 64. sola fiori 9. 474. arida fiori 9. 475. resta illesa 5. 343. l. 12. 92.

### *Che si purifica.*

benche purissima si purifica 4. 212.

### *Che fugge in Egitto.*

lib. 4. 486.

### *Su'l Caluario.*

partecipò le pene di Cristo 4. 173. fù molto addolorata 1. 278. 315. 317. iui da nessuno fù offesa 9. 215. l. 22. 76. cruciata oltre ogni segno 12. 148. l. 25. 60. molto dolente 5. 323. l. 11. 34. 115. & afflitta 9. 310.

### *Defonta.*

simile al sole eclissato 1. 175.

### *Affonza.*

con giubilo angelico 4. 20. 21. cagion di quiete 4. 248. ascende qual manucodiata 4. 406. con corteggio 4. 310. dal cielo versa gratie 4. 323. protegge, ed assicura 4. 330. assunta per vtil nostro 1. 300. ne promoue al cielo 1. 299. ascende simile alla fiamma 2. 45. assunta perche piena di virtù 4. 560. riefce più che mai benefica 1. 189. prossima à Dio 1. 191. illustra il cielo, e la terra 1. 206. assunta qual naue carica 20. 71. mostra la via del cielo 20. 65. simile al fumo 2. 110. & alla manucodiata 26. 25.

### *Sua bellezza, & eccellenza.*

hà bellezze eccelsiue 2. 218. è iride che rallegra 2. 226. 228. illustra il cielo, e la terra 1. 206. è illuminatrice 1. 212. dopo Dio è più lucente di tutti 1. 213. illustrata illustra gli altri 1. 217. sempre piena di gratie 1. 232. hebbe prerogatiue quasi diuine 1. 250. sublime di meriti 2. 503. 504. da tutte le creature venerata 24. 65. al sommo eminente 25. 91. piena di rara eccellenza 12. 156. piena d'Iddio 16. 171. opera marauiglie 9. 476. eminente sopra tutte le creature 11. 55. l. 15. 157. frà i difettosi riefce più bella 11. 91. eccellente nelle virtù 11. 211. dotata di qualirà immense 12. 5. candida, e vermiglia 5. 356. sopra tutti hà la corona 9. 166. al riscontro di lei s'oscurano tutti 1. 65. 99. supera di chiarezza tutti i santi 1. 187.

### *Sua beneficenza, e protezione.*

gioua con la sua presenza 1. 335. è nostra guida 1. 362. nostro refrigerio 2. 166. nostro aiuto 4. 156. proteggendo assicura 4. 196. 197. & 207. & 330. dispensiera di giubili 4. 311. ne illumina, e guida 1. 253. con-

## DELLE COSE NOTABILI.

- consola gli afflitti 1.255. protegge indeficientemente 1. 357. è nostra direzione 1. 372. 373. sgombra i nostri mali 2.179. protegge, ed accoglie 2.338.339. ne gioua 2. 130. n'adombra 2. 150. vtile à tutti 2. 335.339. sommamente liberale 2.336. mirabile nell'intercedere 2.239. protettrice sicura 6. 9. ne dà rinforzo 4. 443. sià riuolta in Dio, e ne gli huomini 4. 547. strumento di salute 20. 48. difende le Città 22. 136. non richiesta, fauorisce 1. 45. veloce in soccorrere 1.195. benefica à tutti 2.423. proteggendo afficura 4.30. venerata, salute nostra 3. 59. protettrice sicura 20. 80. 92. lib. 22. 135. 136. 137. & 138. ne ripara dai mali 15. 112. ne solleua al cielo 15. 132. protettrice 15.145. 16. 56. raddolci Iddio 15. 211. nostro ricouero 16.23. ne dà coraggio 16.190. ne difende 16. 192. 193. attrahe i peccatori 12. 39. protettrice 6. 172. l. 9. 12. 13. & 19. & 272. veloce a soccorrere 9.179. n'adombra è ricrea 9.254. ne ripara, e conforta 9 255. protegge, e nutrice 9. 257. illustra tutti 1.98. placa l'ira diuina 1.169.
- Sua humiltà.*
- sua humiltà profonda 1. 266. quanto più sublimata tanto più humile 1.233. quanto più humile, più sublimata 19. 7.
- Mansuetissima.*
- lib. 5.528. fonte di pietà 12.13.
- Suane, e terribile.*
- lib. 16. 191. lib. 2. 247.
- Sua purità.*
- si singolare di purità 1.375. l.2.235. l.4.206. ne rende casti 1. 252. l. 9. 15. strumento di purità 6. 135. sommamente pura 13. 40. simile al giglio 11. 54. estingueua gli affetti impuri 11.60. candida, & odorosa 11.56. piena di purità 11. 214.
- Propitia à i purganti.*
- lib. 1. num. 272. lib. 22. 138.
- Sua vigilanza.*
- lib. 5. 337. dormendo vigilaua 5. 413.
- Sue vittorie.*
- calpesta il serpente 4.195. 8.175. frà le guerre porta la pace 4.258. ne dispone à i trionfi 9. 36. dal nemico illesa 4.34. sempre verdeggìo 9.383. trionfò sempre 9. 36. toglie le guerre 1. 366.
- Maritati siano d'affetti conformi 12.132.
- Marito affettuoso è osso attaccato alla carne 9. 241. marito d'adultera 5.278.
- Martello alternatamente percuote 17.105. suelle i ferri torti 106. fabbrica, e distrugge 107. vale molto co'l peso 108. batte, e non toglie 109. co'i colpi gioua à i ferri infuocati 110. serue à molti vsi 111. stampa i fuggelli da due parti 112. insegna ad operar à vicenda 105. tipo di giudice, e di Prencipe giusto 106. d'oratore eccellente, e di Predicator vitioso 107. di S. Antonio di Padoa 108. di traualgio vtile 109. di correptione aspra 110. d'huomo vniuersale 111. di S. Francesco stigmatizzato 112.
- Martiale sanguinario 4. 534.
- S. Martino spogliato è più illustre 7.52. brama di viuere per giouare 21. 27.
- Martire volonteroso 4. 554. Martiri patiuano con gusto 6.5. cadendo forge 4.483. benchè legato è libero 4. 533. in morte illustre 2. 231. illeso nell'anima 2. 505. vince confortato da Dio 22. 49. legati si solleuano, & vincono 18.76.77. impretiositi dalle piaghe 12. 114. abbruciaro è fragrante 14. 37. passano per acqua, e fuoco 15. 206. conseruano la lor fragranza 15. 208. candidi da gl'incendij 16. 2. sono sostegno,
- & ornamento 16. 52. rinforzati dalle catene 17. 151. auuiati da i ferri 16. 157. intrepidi 17. 62. superano i contrasti 17.38. recisi verdeggiano 11. 22. nascono dalle piaghe 11. 50. decapitato diuini pretioso 12. 77. è rinforzato da Cristo 12. 78. fiammeggia luminoso 12.234. illustrato dal fuoco 13. 59. decapitato rispléde 14.45. Martiri boui cherubici 5.69. ofessi, ed intatti 5.329. 10. 155. vogliono morire per nõ peccare 5. 339. rinforzati frà i contrasti 5. 429. illustrati dalle piaghe 5. 463. vccisi trionfano 9. 23. restano lauati, non sommersi 9. 70. abbelliti dalle piaghe 9. 161. dal martirio vanno alla gloria 5. 69. imbiancati dalle contusioni 10.155. figurato nella palma 9. 203.
- Martirio illustra 9. 323. rauuiua 9. 466. 498. volontario 9.163. con sangue, & senza 11. 161. allonga la vita 9.375. illustra 17.87. l.15.72. & 79. vtile 15.70. rinoua 16.14. è tomba, e cuna 4.301. tragitta al cielo 20.17. rende gloriosi 24.1. solleua 24. 62. è grau fregio 25.30.
- Maschera si mette, e si leua 25.58. è vn terror vano 59 copre l'aspetto vero 60. simbolo d'instabilità 58. delle fauole gentilesche 59. delle comedie 60. e di fintioni, iui.
- Mataffa girando riempie il gomito, simbolo di chi fatica per altri 15.103.
- S. Mathia entrò nella sede vuota 6. 33. empie il vacuo di Giuda 2.283.
- Matrigna alleua i figliuoli d'altri 9. 491.
- Matrimonio ricerca i contrahenti puri 7.104. sforzato 1.178. 25. 43. vuol concordia 24. 9. è giogo 24. 35. vuole conformità 12. 194. dà quiete 9. 313. vnisce, mà tormenta 17.49. illustra più famiglie 14.18. figurato nella sega 17.141. di due fa vno 17. 57. 147.
- S. Matroniano pasciuto da gli Angioli 11. 218. solitario 5.244.
- S. Matteo rinuntio il tutto 6. 188. è specchio 15. 161. simile al topazio 12.260. 262. lupo ceruiero 5.490. obelisco alzato 16.111. come il fuoco 2. 24.
- Maturità consultata 4. 370. figurata nel bue 5. 64. 65. 77. maturità 5.308. l.9.148. l.15.11. maturità nelle parole 9 164. pesata 6. 212. 215. l. 18. 68. l. 20. 8. l. 21. 114.
- Maturità vtile 10. 60. l. 15. 130. l. 16. 11. lenta 22.89. ne i giudicij 5. 212. vtile 9. 288. lenta nell'attaccar le guerre 22.89. vtile 10.60. l.15.130. l.17.129.130.
- S. Mauritio animato dalle stragi 5. 353.
- Mazzuole da far giglietti, simbolo d'ingegno viuace 25. & della vita humana, iui.
- Medicarsi con altrui danno 5.424.
- Medicina ripara il perduto 4.124. distrugge i morbi 4. 397. 441.
- Medico homicida è aspido 7.7. applichi al bisogno i rimedij 22. 112. scopre i mali 12. 75. sana, e consola 5. 19.
- Mediocrità 4.396. l.25.61. è sicura 3.21. & 27.
- Meditatione, dall'amaro caua dolce 8.16.
- Medusa effigiata in vno scudo, insegna ad vnir il terrore all'armi 3. 55. veduta disanimaua 57. simbolo di bellezza donnesca, iui, è simbolo di coraggio inuincibile 56. trionfa chi la fugge 58. tanto auuiene ne i vitiosi cimenti, iui.
- Melanuro, non teme delle tempeste 6. 126. simbolo di traualgio vtile, iui, e d'huomo cauto, iui, è simbolo di persona vitiosa 127.
- Melone indica con l'esterno la sua bontà 10.123. è fragrante, e greue 124. rinfresca 125. simbolo di prelato

# I N D I C E

- to 124. di amorevole amico 125. &c.
- Memoria della morte rannua 8. 86. è carta da navigare 20. 34.
- Menta piace con la varietà 25. 104. concilia gli amici 105. sgombra la mestizia 106. ammansa i ruvidi 107. sia condita col sale 108. simbolo de i libri, e delle prediche 104. d'Encaristia 105. 106. 107. di beneficenza 105. 107. della dottrina 108.
- Mercante frodolento si suscra come ragno 8. 198.
- Mercurio pianeta sempre è vicino al sole 1. 326. tipo d'eloquenza gloriosa, di letterato colmo d'integrità, di Principe dotto, di Predicatore puro, iui, e di virtuoso ritirato in Dio 1. 327.
- Meretrice è vn mar senza fondo 2. 321. getta il tutto 15. 218. ministra di fuoco 15. 188. scherzando nuoce 5. 303. qual Sirena trattiene 3. 76.
- Mergo sommerso, se n'elce saluo 4. 409. come entrò elce 4. 12. esce ne pur bagnato 4. 13. slugge le tempeste 4. 10. caua dal fondo la preda 4. 11.
- Mergo, tipo di speranza lieta 4. 409. di penitente 4. 10. di Cristo risorgente 4. 11. del demonio, iui; d'huomo, che morto è in alto nudo 4. 12. di S. Gregorio Papa, 4. 13. di persona disinteressata, iui.
- Merito eccelente rispetrato 1. 249. nascosto, è veduto da Dio 1. 294. eccellente luna piena 1. 187. eminente 2. 466. & 503. che peccando si perde, si recupera 2. 188. diseguale 2. 63. dà se ritolende 15. 55. siapolo in alto 15. 59. delle virtù è da Dio 9. 481. attrahe le cose che 12. 39. stà nella virtù, non nella mole 12. 127. a circuitura peccato al premio 5. 461.
- Merlo canta d'estate, balburisce d'inverno 4. 414. idea di peccator moribondo, iui; morto che ha il figliuolo, partorisce di nuouo 4. 15. idea di S. Marcellino Papa, e Mart., iui.
- Mescola da narratore aggiunge, & vngguaglia 17. 113. eanica, e perlettica 114. si bilisce, & orna 115. simbolo di tranaglio 113. d'Iddio benefattore 114. d'elocatione, iui.
- Miua, simbolo di dolor eccessiuo 25. 61. sofferto da Cristo, e da Maria; tipo di mediocrità 61. di gloria che s'acquista con fuggirla 62. d'occasione suggesta 63.
- S. Michele rintuzza il nemico 4. 90.
- Microscopio scopre distinte le minutie 21. 145. fa parer grandi le cose picciole 146. ciò che cuopre discopre 147. con la bugia scopre la verità, iui, simbolo di Cristo giudice 145. d'eloquenza 146. di malignità, iui; d'humiltà 147. di bene canato dal male, iui.
- Migliorare 9. 258.
- Militia acquista splendore, e grido 22. 51.
- Mi nacie innocenti 18. 43. diuine ne risuegliano 24. 58. di pace, vtili 9. 143.
- Miseria saluata seluaua Troia 3. 59. così la Fede, la diuotione di Maria V. & la memoria della morte sono strumenti di nostra salute, iui.
- Mimico cattiuo fa erar male 2. 244. sollecito simile al lupo 2. 356. disinteressato simile alla rondine 4. 505. virtuoso quaila il Principe 2. 104. di grande, fa cose grandi 2. 243. beneficax è piu pronto 2. 385. prudente ottien tutto 22. 104. di Principe rappresentata il padrone 19. 40. vobidente 6. 224. l. 25. 6. interessato non ritolue, se non attrahe 25. 98. prudente sa partire, e uenire 15. 89. d'impudicitia 15. 123. 124. cattiuo 15. 176. buono, sostegno publico 16. 19. 49. valeroso e glorioso 16. 30. valente s'alloda sotto le canche 16. 135. di comandante violento 17. 21.
- prudente 5. 80. malo, dissipatore 5. 284. cattiuo nuoce 6. 200. fedele 12. 245. disinteressato 13. 7. di principe 21. 69.
- Minori si conformano à i maggiori 12. 159. resistono à i maggiori 4. 553.
- Minutie vtili 5. 12. impedimento grande 6. 169.
- Mirra prima è più pretiosa 9. 182. ferita, distilla 183. spontaneamente cola 184. mà più copiosamente se è agitata 185. è salutifera 186. amara, & vtile 187. idea d'opere volontarie, e di gratie pronte 182. di virtù irritata 183. 185. di Cristo crocifisso 183. di Cristo nell'orto 184. di misericordia diuina 185. 186 della passione di Cristo 187. di tribulatione vtile, iui, di penitente piangente 187.
- Mirto vicino al granato meglio riesce 9. 188. simbolo di compagnia vtile, iui, serue per solo diletto, tipo della poesia 189. reciso acquista ornamento, simbolo di limosiniere 190. da i legami ricoue la forma 191. idea dell'educatione rigorosa vtile, iui; dalla forbice ricoue perfectione 192. così il tranaglio ne illustra, iui; con la continua censura meglio si mantiene 193. così il cuore con l'esame di coscienza, iui.
- Miseria ne fa vicini à Dio 1. 203.
- Misericordia diuina inefficiente 1. 330. offesa cresce 2. 157. è nube 2. 127. 140. splende fra gli idegni 2. 239 non mai manca 2. 315. 422. fra le colpe, cresce 2. 484. 9. 30. seuera 15. 62. fomento di giustitia 16. 76. non sperata fiorisce 9. 473. deue temersi 10. 118. è lenta 5. 312. non manca agli aridi 9. 222.
- Misericordia, e giustitia 4. 191. l. 2. 68. l. 8. 6 & 56. l. 11. 143. & 159. l. 9. 169. 370.
- Misterij diuini non s'hauro à scuriniare 20. 16. s'intendono pescando à fondo 12. 183.
- Mitra più festiosa verso il cielo, che oue cinge il capo, simbolo di Vescono spirituale 14. 51. mitra Papale deue egualmente splender à tutti 52.
- Moderatione ne i potenti, lodata 1. 158. discreta 1. 254. espressa nel sole 1. 154. 157. 158. e nel cauallo 5. 183. fra le dignità 1. 238. l. 2. 283. 343. & 371. vtile 20. 58. 70. per equità 21. 9. vtile 20. 21. d'affetti 20. 25. l. 24. 47. l. 5. 183. 201. vtile 5. 256.
- Modestia, vede, e non concepisce le fiamme 2. 182. nasconde i suoi pregi 2. 507. di letterato 2. 150. stà ne i termini 6. 224. del Vescono Paolo Arcesio 23. 25. l. 25. 13. l. 11. 135. l. 16. 133. donnesca 11. 61. 156. simile al corallo 12. 68.
- Molestie mondane distrahono lo spirito 12. 258.
- Molletta, togliendo illustra 15. 109. tipo di martirio, e di correctione, iui; leua le superfluità, ciò che fa il tranaglio 110. toglie vn carbone, e dà lume 111. tanto fa il tranaglio, & l'elemosina, iui.
- Monaca ristorata dal cielo 16. 26.
- Monarchia ruinata dalla sua grandezza 16. 161. grande si mantiene con la sua vastità 2. 53. 1. approua vn solo 4. 59. dà tutto ad vno 9. 325. Aulsiaca vasta 5. 200. Monarchia vasta 2. 518.
- Monarcha potente 26. 1. & 4.
- Mondano lasciuo impapiato 4. 23. veloce al male, tar- do al bene 4. 51. per nulla s'inquieta 4. 353. cieco nelle cose d'Iddio 4. 232. si pasce d'erbe, e come 8. 77. simile al ragno 8. 198. si suscra inutilmente 8. 199. forte nel male, fiacco nel bene 8. 212. ama la terra, sdegna il cielo 4. 485. nelle prosperità è afflitto 4. 451. s'aggira senza profitto 18. 72. suagliato nelle cose caduche, sopito nelle eterne 1. 242. raccolto lezzo 2. 377. non ha quiete 3. 44. & 54. esaltato si gonfia 18. 35. s'appoggia à cose flussibili 20. 79. inquieto

## DELLE COSE NOTABILI.

quieto 21. 137. ò poco, ò nulla fa di buono 18. 9. nuore con strepito 18. 55. facilmente si distoglie da Dio 12. 43. è gonfio, non pieno 15. 227. s'impingua per lo macello 5. 75. benchè potente è timido 5. 274. in continui pericoli 5. 296. lascia ciò che importa 12. 52. ebbro resta preso 5. 519. morendo, tutto lascia 5. 560. fatica senza profitto 5. 582. è ingannato 5. 593. l. 6. 138. applicato alla terra 8. 121. è pingue, ma cieco 6. 231. è canna vuota 9. 62. leggero 9. 68. riempito, si gonfia 18. 34. si fa danno da sé 9. 354. trauagliato, dà buon frutto 9. 364. mal può sollenarsi 9. 427. inuaghito di cose vane 12. 10. è tutto caldo, e tutto freddo 12. 101. in morte perde ogni luce 15. 96. resiste al calor diuino 13. 9. è impatiente 13. 10. fra i mali opera bene 14. 42. che fa penitenza vna volta l'anno 14. 57. ingannato 6. 183. non ora, se non quand'è percolto 23. 11. s'appiglia alle cose più vili 24. 44.

**Mondezza** isquisita 4. 439. interna, s'acquista con la contritione 12. 79.

**Mondo** ingannatore 4. 226. l. 7. 105. l. 8. 107. l. 18. 8. mancante 1. 246. sempre deteriora 6. 99. 102. lentamente creato 6. 213. accarezza, ed uccide 7. 95. instabile 1. 193. tratta male anco i suoi 2. 323. sprezzato è scala alla gloria 3. 43. ha bella apparenza 3. 75. tutto vanità 18. 37. tutto apparenze 15. 173. ci da foglie 10. 120. ne gonfia 10. 150. sua allegrezza è mortifera 10. 171. ci dà nell'oro il veleno 14. 13. pien d'inganni 5. 632. simile all'ellera 9. 115. mal può ritrattarsi 22. 112. mondo lasciato 26. 10.

**S. Monica** simile al pelicano 4. 457.

**Monte** è sito sublime 2. 466. ha le neui sù le cime, iui; aspetta l'acque dal cielo 467. scopre la sua altezza con l'ombra 468. dalla vicinanza del mare non riceue ne danno, ne utile 469. Chimera, al cader delle piogge più diuampa 470. l'acqua che riceue profonde 471. vicino al cielo, & à i fulmini 472. quant'è più basso, è men fulminato 473. monte falso si ride dei fulmini 474. anco di estate coperto di gelo iui; sterile fuori, ricco dentro 475. diuorato da i fuochi versa oro 476.

**Monte**, dinota che la virtù con stento s'acquista 2. 465. simbolo di merito eminente 466. insegna che le dignità fanno inuechiare, iui; tipo di chi spera in Dio 467. mostra à conoscere il merito con riflesso all'humiltà 468. tipo d'animo generoso 469. 474. di S. Gio. Battista, iui; di carità diuina 470. d'auaro insatiabile, iui; di gratitudine, & liberalità 471. di Principe benefico, iui; di fauor di Principe pericoloso 472. di felicità mal sicura, iui; di povertà sicura 473. di peccatore ostinato 474. della durezza giudaica, iui; di pouero, ma virtuoso 475. di liberalità cagionata da amore 476. di S. Lorenzo, iui.

**Montone** si ritira per far più colpo 5. 492. simbolo dell'ira d'Iddio. Simbolo di chi cede 493. d'inganno, e di tradigione, iui; spoglia del montone è fregio grande 494. simbolo della beatitudine, iui.

**Morfice** si dispone al volo, co'l gettar dal petto il cibo 4. 456. simbolo di chi digiuna.

**Mormoratore** 7. 7. lodando offende 2. 209. è cane 5. 87. è fuoco distruttore 2. 31. lodando deturpa 2. 34. è carbone 2. 104. mormoratori concordati 8. 100. fanno piaga insanabile 8. 109. punge, ed uccide 6. 136. offende senza parer quello 6. 137. è rana strepitosa 6. 161. tace al veder l'altrui lume 6. 167. ha nella lingua il fuoco 6. 202. sempre intento à ferire 7. 39. pare che abbracci, ed auueleni 7. 42. senza strepito

morde 7. 87. ha il mele con l'aculeo 8. 6. s'offende da sé 22. 72. ferisce 22. 99. finge di lauare, & abbrucia 2. 313. aggiunge, e diminuisce 3. 25. non la perdona ad alcuno 3. 61. mordendo auueleni 8. 57. è tromba guerriera 22. 164. offende irremediabilmente 13. 38. tien l'aculeo 22. 93. è rasoio 15. 72. offende altri, e se stesso 16. 97. è fetente 16. 145. punge, e scopre 17. 124. stride, e rode 17. 143. ha rose, e spine 11. 184. della fiamme 12. 213. impiaga 5. 51. imbratta se stesso 5. 110. latra, e morde 5. 124. lacera anco i morti 5. 373. lodando offende 5. 423. indomabile 5. 491. offende d'appresso, e da lontano 5. 546. sempre punge 5. 563. guarda i difetti 4. 170. fa danno indelebile 17. 56. non riflette à i suoi vitij 26. 57.

**Mortaio** percosso, con vna scintilla fa gran male, tipo di picciolezze nociue 17. 115.

**Morte** è inflessibile 3. 60. non la perdona ad alcuno 61. vggua gli i Re à i bifolchi 62. non s'empie mai 63. è simile al sonno 64. utile all'anima 65. è simbolo di maluaggirà 60. di mormoratore 61. di giudice giusto 62. d'amor diuino 63. d'auaro, iui.

**Morte** strada alla risurrettione 1. 89. ne oscura, ma n' appressa à Dio 1. 245. colpisce chi men dourebbe 2. 213. morir gridando 1. 198. meditata gioua 2. 117. 119. 3. 66. predetta, e con giubilo riceunta 4. 218. di giusto eleuata 4. 407. di grande opprime molti 4. 104. ci coglie 4. 245. desiderata 4. 306. di primogenito 4. 276. meditata gioua 4. 339. morir lodando Iddio 4. 219. Morte di Cristo, vitale 4. 301. morte utile 1. 284. & 377. ne fa splendor in cielo 1. 198. 228. 293. ne rigira ad altro cielo 1. 205. 353. rimedio della superbia 4. 437. meditata nostra difesa 4. 473. è utile, iui; trionfale 6. 157. preueduta si vince 7. 20. meditata reprime i vitij 8. 36. 37. e ne rauuina 8. 44. vggua tutti 18. 65. coglie gl'incauti 20. 49. ne guida à buon porto 20. 115. & 131. morir di parto 7. 43. è seguita da mesta squallidezza 1. 146. poco pregiudica à gli huomini 1. 182. ma ben sì al mondo 1. 184. toglie la vita, non l'anima 1. 236. immatura figurata nella luna 1. 246. ne rende illustri 2. 231. meditata ne guida in porto 2. 271. e ne raffrena 2. 327. morte di grande, danno dei sudditi 2. 375. rapisce tutti 2. 378. e massime i migliori 2. 383. non mai satolla 2. 533. utile 3. 47. 59. commune à tutti 3. 62. e sonno 3. 64. meditata utile 3. 65. 4. 339. uccidendo i giouani è locusta 8. 177. ineuitabile 9. 15. di giusto 20. 71. violenta 20. 85. desiderata 20. 119. meditata n'assicura 20. 80. vggua tutti 21. 2. atterra il corpo, solliena lo spirito 21. 7. meditata 21. 47. getta da alto à basso 18. 23. d'innocente 18. 26. meditata preserua dà i vitij 12. 130. l. 19. 34. l. 25. 94. cangia i concetti in pianti 23. 21. utile 12. 181. l. 14. 43. morte di Principe vnico, suscita graui tumulti 14. 60. meditata n'accende ad amar Dio 16. 68. morend' il corpo, l'anima s'inalza 15. 141. Morte non ha regresso 16. 137. è nostra quiete 16. 147. dissolue per rinouare 16. 148. n'adorna 17. 53. di padrone, ruina della famiglia 17. 127. di giouane 9. 450. morti in battaglia 10. 49. e nell'atto venereo, iui; morte aspiettata 10. 59. immatura 11. 73. 168. l. 15. 193. immatura di giusto 11. 188. morire per non seruire 5. 52. gloriosa 5. 153. è termine d'angustie 5. 272. dolce 5. 419. fiera con tutti 5. 476. meditata ne difende 5. 580. meditata è dolce 8. 16. rauuina 8. 80. utile 5. 595. ineuitabile 9. 21. & 99. l. 16. 183. utile 9. 92. & 338. arriua tutti 9. 419. di grande nuoce à molti 9. 400. coglie i grandi 11. 138. depreda i migliori 15.

# I N D I C E

76. morir faticando 16. 15. succide i giouani 24. 34.  
 Mortificatione strumento di vita 14. 35. insolita 15.  
 138. ne follicua 15. 141. preuale al ferro, & al fuoco  
 16. 194. ne affina 10. 93. 98. illustra 12. 93. eccita 5.  
 85. pulisce 5. 355. senza misura 5. 88. vtile 5. 383.  
 538. 564. l. 6. 2. l. 9. 335. 381. dolce 8. 16. annua 4.  
 296. buon contrapeso 8. 40. deprime il corpo 21. 7.  
 Mosca scacciata ricorna 8. 182. 184. 185. simbolo de i  
 cattiu pensieri 182. 184. tipo di peccatore tribola-  
 to, ma non pentito 183. d'importunita 184. s'attie-  
 ne alle cose scabre, non alle lisee 186. simbolo di ca-  
 lunnia, e di mormorazione, iui.  
 Mosè cerca le glorie sue, e dei sudditi 1. 254.  
 Motione diuina figurata nel primo mobile 1. 1.  
 Motto mordace offende 22. 58.  
 Mula dalle passioe apprende à caminar bene 5. 495.  
 nata di madre feconda, è sterile 496. generata non  
 genera 497. ingrassata dà dei calci 498.  
 Mula, idea di trauglio vtile 5. 495. di chi degenera  
 496. d'ingrato 497. 498.  
 Mulino sù la barca mobile 16. 91. raggira la mola men-  
 tr'è raggirato 92. 94. le due macine s'aiurano scam-  
 bieuolmente 95. sempre girando fatica 96. tritando  
 il grano, consuma se stesso 97. simbolo d'vbbidienza  
 91. di dipendenza 92. di traugliato operante, iui,  
 d'intrepidezza 93. d'ambizioso 94. di scambieuo-  
 lezza 95. di speranza, e timore, iui, d'auaro 96. d'am-  
 bitioso, di cuor humano, e di conscienza rea, iui; di  
 soldato, e di mormoratore 97.  
 Mulino da vento, senza questo non opera 16. 98. così  
 l'huomo senza la gratia, iui; stà sempre trauglian-  
 do 99. tipo della vita humana; opera ad ogni vento,  
 idea di pronto operario, & d'amico falso 100. anco  
 nelle valli hà il vento, perche à gli humili, è com-  
 partita la gratia 101. chi hà il vento più, e chi meno;  
 e dell'ambitione gli huomini similmente 102. opera  
 fin che spira l'aria, tipo di dipendenza, & d'amico  
 falso 103.  
 Murena muore, leggermente percossa 6. 128. al fischio  
 del serpente si spinge 129. col quale si mischia 130.  
 simbolo di correctione seoue 128. d'vbbidiente 129.  
 d'adultera 130.  
 Musica insegnata da amore 8. 133.  
 Mutazione continua della fortuna 1. 19. in meglio 2.  
 127. l. 11. 149. 182. di vita 2. 370. senza mutarsi 1.  
 106. mutazione 9. 393. l. 12. 94. 18. 66. vtile 9. 496.

## N

**N**Ascita vile di personaggio grande 2. 389. prima  
 radice delle buone qualità 2. 311. 3. 39. 15. 64.  
 vile 13. 48. l. 25. 82. spiritosa 5. 229. 390. humile de-  
 ue ripenarsi 7. 82. nobile 8. 180. di Maria V. reca il  
 giorno 1. 323. di S. Giouanni rallegra 4. 216.  
 Nascondere 12. 215. nasconder i mali 5. 360.  
 Natura humana simile all'vtre 15. 224.  
 Naue sdrucita dipende dall'aiuto celeste 20. 50. camina  
 con vento contrario 51. con la Fortuna, & la Virtù  
 assistenti 52. è gouernata dalla stella del polo, & dalla  
 calamita 53. gode del vento men sperato 54. si vale  
 della fatica, & virtù 55. si ferma con l'anchora 56.  
 con le vele ten alte v' più presto 57. con le vele basse  
 è piùicura 58. ogni porto è per lei 59. scorre sen-  
 tieri pericolosi 60. le gioua il vento, & la pioggia  
 61. naue vittoria emula del sole 62. acquista viag-  
 giando 63. carica, s'abbassa 64. siegue vna colomba  
 65. siegue la stella, iui; venuta da paese lontano, è

più gradita 66. che costeggia 67. sospinta da gli au-  
 stri 68. 130. con le vele languide 69. con le vele rac-  
 colte 70. carica esce dal porto 71. e ben proueduta  
 di vettouaglie 72. camina à vele alzate 73. seconda  
 i venti 74. scorre varie borasche 75. con la luna s'in-  
 camina 76. porta molte cose 78. s'appoggia ad onde  
 flussibili 79. l'anchora la preserua 80. aperta si som-  
 merge 81. cò le vele raccolte frà venti contrarij, iui;  
 vuisee regni distanti 82. ben armata contra le pro-  
 celle 83. serue per arricchir altri 84. sommersa 85.  
 86. si vale à sno prò del vento contrario 87. perduta  
 con saluar gli huomini, e le merci 88. guidata con la  
 tramontana 90. assistita da i Castori 92. sempre stà  
 fluttuando 93. che siegue il Crociero 94. 95. è gran-  
 de anco in vn gran mare 96. caricata scorre meglio  
 97. spalmata si fa veloce 98. indifferente ad ogni  
 viaggio 99. dipende dal vento 100. 101. dall'onde è  
 portata non oppressa 102. solca il mare à poco à  
 poco 103. getta le merci per saluarsi 104. con due  
 anchora si ferma meglio 105. che siegue il Serpente  
 polare 106. che siegue la tramontana 107. guidata  
 da Orfeo 108. con due anchora è più ferma 109. ar-  
 dente nel mezzo all'acque 110. dal timone dipende  
 la sua salute 111. viaggia notte, e giorno 112. molte  
 nauì guidate dalla torre di lanterna 113. portata dal  
 vento che non si vede 114. si porta ad vn altro cielo,  
 iui; & à porto migliore 115. sfugge dalle sirene 116  
 scortata dalla luce di Santermo 117. hà bisogno dei  
 venti 118. guarda la stella di tramontana 119. stà  
 calda frà le tempeste 120. frà due scogli in pericolo  
 121. in porto non teme 122. confinante con la mor-  
 te 123. e mola del sole 124. si conduce ad aure stra-  
 niere 125. caua vele da i viaggi 126. s'espone à mil-  
 le pericoli 127. s'appropria de venti contrarij, iui;  
 si perde per dietro del governatore 128. abborrisce  
 la quiete del porto 129. che entra salua in porto 131  
 che scorre con prosperità 132. resta fraccassata dal  
 suo impeto 132. si ride de i pericoli 133. rottami di  
 nauè seruono à portar merci 133.

**N**auè, simbolo di chi dipende dall'aiuto diuino 20. 50.  
 di costanza 51. di operatione alla gratia 52. 53. d'  
 aiuto non sperato 54. di beatitudine 55. di religione  
 che stabilisce i regni 56. di timor d'Iddio, iui; di con-  
 fidenza in Dio 57. d'animo moderato 58. d'humiltà,  
 iui; d'indifferenza 59. di felicità pericolosa 60. di  
 trauglio vtile, e di penitente lacrimoso 61. de i SS.  
 Apostoli 62. di pubblica fama, iui; di pellegrinaggio  
 vtile, & di profitto 63. di Maria che visita Elisabet-  
 ta 64. di virtuoso humile, iui; di direttione, ò dell'  
 Angelo, ò di Maria 65. d'imitatione, iui; di cose stra-  
 niere stimate 66. di religioso 67. di religioso vaga-  
 bondo, iui; di protectione, & aiuto diuino 68. di fe-  
 licità mancante 69. di moderatione 70. di giusto che  
 muore 71. di comunione in morte 72. di virtù su-  
 periore all'inuidia 73. di contemplatiuo, iui; di cor-  
 rispondenza, & vbbidienza 74. di vita humana 75. di  
 giusto frà i viciosi 76. d'animo risoluto 77. di padre  
 prouido 78. di mondano, che s'appoggia à cose sni-  
 de 79. di Maria che protegge; di morte che preserua  
 dalle colpe 80. di discordia pregiudiciale 81. di pru-  
 denza, iui; di paciere 82. di trauglio che ne annua-  
 stra 83. di chi gioua ad altri 84. di morte impensata,  
 e d'inuidia 85. di cattiu consiglio 86. di prudenza  
 87. 88. d'inganno 89. di religione, nostro indirizzo  
 90. di trauglio superato 91. di protectione 92. di  
 peccatore inquieto 93. di religione, nostra scorta, &  
 della Santa Croce 94. 124. di prencipe religioso 95.  
 d'ini-

## DELLE COSE NOTABILI.

- d'imitatione, iui, di prudenza 96. di S. Gio. Battista iui; di trauaglio vtile 97. 98. 102. 126. di S. Agata 98. d'vbbidienza 99. d'aiuto 100. di Spirito Santo 100. 130. di prudenza 101. 111. 133. d'operar piano 103. di pouertà volontaria 104. di configliet prudente 105. di vigilanza pastorale 106. de i Santi Magi 107. di correptione soaue 108. di dottrina con buontà 109. di gratia con cooperatione, iui; di S. Ignatio Loiola 110. di profitto 112. di dipendenza 113. della Santa Casa di Loreto 114. de gl'impulsi della gratia 114. 118. di contemplatiuo 114. di morte gradita 115. di penitente rauneduto 116. del lume della gratia 117. di correptione fatta à tempo, iui; di purgante necessitoso d'aiuto 118. di morte desiderata, iui, di dipendenza 119. di perseveranza 120. di religioso, defonto, & beato, che nulla temono 122. della vita humana 123. 125. 127. di mali vtili, iui; di residenza mancante 128. d'auaro inquieto 129. di ministro austriaco 130. di morte di giusto 131. di velocità con prosperità 132. di fabbro del suo male 132. di fortezza 133. di penitenza, iui.
- Naue che si rallegra à vista del Crociero, idea di S. Andrea Apostolo 1. 344.
- Nautilo senibra vna naue 6. 131. guizza alto, e basso 132. non teme le rempeste 133. è simbolo di superbo 131. di proprio valore, iui; di vita attiuu, e contemplatina 132. di giusto 133.
- Nebbia si strugge, toccata dal sole 2. 123. simbolo di calunnia superata, e di tentatione vinta, iui.
- Necessità ne fa ingegnosi 6. 110. l. 17. 162. ne sforza 5. 473. raddolcisce le asprezze 9. 154. fa arditi 9. 365.
- Negotiante attiuo 12. 33. è arcolato 15. 10. riposa nelle fatiche 15. 75. vicioso, resta priuo d'ogni cosa 24. 21. è oppresso da i negotij 20. 24. s'arricchisce con muouerli 1. 82.
- Nemico beneficato, cosa illustre 2. 154. nemico tal volta giona 4. 267. risoluto 22. 71. nemicitia con la carità s'estinguo 7. 31. nemico della fantità, e virtù 8. 180.
- Nerone piangeua sententiando à morte 1. 25.
- Neue sotto il sole si squaglia 2. 168. seconda la terra 169. 171. si conserua in luoghi alti 170. si squaglia facilmente 172. 173. 179. riceue il candore dal cielo 174. e lo possiede dal primo instante dell'esser suo 175. accoppia al candore la freddezza 176. non hà pari in bianchezza 177. opportunamente feconda 178. squagliandosi feconda i campi 180. 181. non è diafana 182. inaffia e copre 183. rotolando da i monti cresce nelle cadute 183. si conserua, nascosta 184. inuechiata diuien rubiconda 185. resiste à i fuochi dell'Etna 186.
- Nene tipo d'ingrato 2. 168. di correptione discretta 169. di trauaglio vtile iui. d'innocenza 170. di ricchezze mondane iui; della parola d'Iddio 171. 178. 180. di peccatore commotio, e penitente 172. di Saolo conuertito, iui; della vita humana labile 172. della Maddalena piangente 173. di castità 174. di Maria purissima nella Concettione 175. d'Ippocrita 176. di purità diuina 177. di S. Gio. Battista, iui; di prouidenza diuina 178. d'eloquenza 179. di giusti sbigottiti 179. di Maria protettrice, iui; di moribondo che insegna 181. di modestia pudica 182. di giusto che insegna, e compatisce &c. 183. di mali acquisti, iui; di ritiratezza vtile 184. di cardinalato augurato 185. di purità preseruata 186. d'ostinatione, iui.
- Neutralità 2. 515.
- S. Nicolò di Bari versa licor salubre 12. 32.
- Nido luogo di quiete 4. 580. basta à ricouerar gli vcelli 581. mostra che solamente in Dio si riposa 580. insegna la pouertà volontaria 581. & ad accontentarsi, iui.
- Nilo cresce ne i giorni estiuu 2. 402. hà il suo principio nascosto 403. non è mai picciolo 404. è piaceuole mà vtile 405. scorre per sette bocche 406. inaffia l'Egitto à giusto tempo 407. leuandosi gl'impedimenti scorre 408. inondando seconda 409.
- Nilo, simbolo di caritativo 2. 402. di secreto 403. di S. Magno 404. di lentezza vtile 405. di clemenza, iui; dello Spirito Santo 406. di prouidenza diuina 407. della gratia impedita dalla malitia humana 408. di Principe benefico 409. di Predicatore fruttuoso, iui.
- Ninfea fiorisce nell'acqua 10. 127. tipo dell'allegrezza cagionata dalle lagrime, iui.
- Nipote degenerante 1. 247.
- Nobiltà antica 9. 73. 96. & 411. l. 16. 162. l. 21. 41. incorrotta 9. 394. nuoua simile alla spica 10. 47. mendicata 15. 24. l. 16. 20. deriuata dalla prole 6. 73. di nascita 8. 180.
- Noce offende con l'ombra 9. 194. 195. tipo d'auuocato, e di tutore iniquo, iui; e di compagnia vitiosa, iui; non dà i frutti se non percossa, idea di peccatore ostinato 196. è percossa, quand'è carica di frutti 197. idea di virtù maltrattata. L'esser fertile è suo male 198. hà il frutto dolce sotto la scorza amara, così il trauaglio anch'esso, la peniténza, la correptione 199.
- Noè conseruatore del mondo 8. 90.
- Nome diuerso dai fatti 9. 152. deriuato da difetti 15. 113. di Gesù vtile 11. 160. l. 25. 51. è nascosto 25. 52 nostra difesa 18. 69. contien gran cose 2. 314. nome, e fatti 25. 53.
- Notaio falsario è sepia 6. 190.
- Nouena ananti Natale 4. 511.
- Nozze legano i contrahenti 25. 73.
- Nube minaccia co' i lampi, ma consola con piogge 2. 127. dispone con le piogge la terra à i germogli 129 si squaglia in piogge per giouare 130. versa piogge se però da i venti non è impedita 131. tenta indarno d'oscurar il sole 133. 141. inaffia egualmente tutti i siti d'vn giardino 134. rappresenta l'immagine del sole 135. 136. 137. riceue vapor amaro, e versa pioggia dolce 138. diffonde ciò che possiede 139. si strugge per altrui vtile 140. 145. sono alzate perche versino pioggia 142. lucono per fauor del sole 143. 144 spauentano co' i lampi, fecondano cò le piogge 146 s'appagano taluolta di minacciare solamente 147. danno la pioggia, benche non richieste 148. non possono nasconder il giorno 149. seruono d'ombra 150. volontariamente versano la pioggia 151. percosses lampeggiano 152. sono illustrate dal sole, mentre tentano oscurarlo 153. 154. si struggono presto 155.
- Nube, tipo di mutatione in meglio 2. 127. di misericordia diuina, iui; della Maddalena contrita 128. de i SS. Apostoli 129. di Santo miracoloso 130. di Maria assunta, iui; & 150. di gratia diuina 131. di dipendenza 132. di rinforzo Eucaristico 132. di Cristo tentato 133. di resistenza, iui; di Principe liberale 134. di scienza infusa à S. Tomaso 135. di Maria grauida, e risplendente 135. 136. di riconoscimento 137. 144. di bene reso per male 138. di Cristo patiente meditato, iui; di studioso liberale 139. d'elemosiniero, iui; & 140. di liberalità 140. di predicatore 140. 142. & 145. di calunnia 141. d'aiuto dato

# I N D I C E

- dalla gratia 143. 144. di dipendenza 144. di giustizia punitiva utile 146. di clemenza 147. di liberalità diuina 148. d'ostacolo infruttuoso 149. di modesto virtuoso 150. di crapulone, e d'inuidia, iui; di Cristo ascendente, e di Maria assunta, iui; dello Spirito Santo, iui; di liberalità spontanea 151. di virtù eroica 152. di nemico beneficato 153. 154. di vita humana labile 155.
- Nube** di creta, versa le acque al ricuere dello spirito, simbolo de gli Apostoli, e dei Predicatori 25. 64. 66. della Maddalena piangente 65. 67. di dottrina insegnata à poco à poco 68. non per altro s'empie d'acque, se non perche le diffonda, simbolo d'elemosiniere 68. versa poco, mà tanto che basti 69. porge alimento all'erbe, e à i fiori 70.
- O**
- O** Tolto per zero fa crescer la sōma l. 19. 20. 21. 22. è figura tutta obliqua 22. hà più virtù di tutti i numeri 23. tipo d'humiltà che ingrandisce 20. 23. di peccato veniale 21. 22. de i beni mondani, che sono vn nulla 23.
- Oca**, risoluta nelle sue operationi 4. 417. coua le sue sole vna 418. getta l'altre 419. nell'acqua non si bagna 420. col silentio difende la vita 421.
- Oca**, idea d'animo risoluto 4. 417. di chi attende à suoi affari 418. di consigliere appassionato 419. d'ignorante indocile 420. di peccator ostinato, iui; di silentio utile 421.
- Occasione** prossima pericolosa 8. 148. stuzzica al male 2. 30. 33. 64. 93. & 254. prossima n'accende 2. 425. leuata 24. 34. fuggita ne incorona 25. 63. reca tranquillità 2. 298. di male si leui 4. 250. l. 7. 33. l. 22. 4. l. 25. 10. facilita la caduta 5. 59. si fugga 5. 147. si leui 5. 581. leuata n'assicura 12. 71. s'ueglia le fiamme 12. 207.
- Occhiali** esprimono bene le cose lontane 21. 148. aiutano à veder meglio 149. fatti à più faccie ingannano la vista 150. seruono per veder altre cose 151. atrauertano la vista, e pur l'aintano, iui; simbolo di prudenza, e di sapienza diuina 148. di consiglieri 149. di beni mondani 150. 151. d'adoratione data alle immagini 151. d'vbbidenza meritoria, e di fede, iui.
- Occhi** impudichi feriscono 7. 59. aperti dispongono alla libertà 4. 292.
- Odio** coperto cresce 2. 18. l. 16. 70. odio della virtù 8. 180.
- Offerte** lodisfano per i peccati 14. 1. offransi à Dio le cose migliori 17. 74.
- Oggetto** vicino più desiderato 5. 115. 142.
- Olimpo** monte supera i nuuoli 2. 503. 508. auanza gli altri monti 504. le sue cime non sono fulminate 505. mà godono sicura quiete 506. nasconde il capo 507. non soggiace all'ombre 509. ne alle tempeste 510. calpesta i tuoni 511.
- Olimpo** monte, simbolo di virtù eccellente 2. 503. di Maria Verg. 503. 504. de i SS. Martiri 505. d'animo generoso, iui; di virtù eminente, iui; d'anima giusta 506. di nobite modesto 507. di virtù che supera l'inuidia 508. di Maria conceita 509. de i Beati 510. d'animo generoso, iui, & 511.
- Omano** hà l'ombra groueuole 9. 200. simbolo di protezione; sostenta l'vua, non la genera 201. tipo di vanaglorioso, iui; non hà che frondi, idea d'ippocrita, e di Predicatore infruttuoso 202.
- Ombrella** ripara il sole, e la pioggia 15. 112. porta il peso d'entrambi 115. prende il nome dall'ombre 113 dal lume caua ombra 114. simbolo di difesa 112. di Maria protettrice, iui, e di virtù che ne refrigera 112. inferisce i nomi deriuati da difetti 113. le gratie abusate 114. & i serui d'Iddio traugiati 115.
- Oncino** caua dal fondo le cose cadute; tanto fa il Predicatore, & l'elemosiniere 17. 116.
- Opalo** hà la bellezza di tutte le gemme 12. 156. conforta la vista, & anco toglie il lume 157. simbolo di Maria V. 156. & di astutia 157.
- Operario** fraudato 24. 8.
- Opere** esterne simili all'interno 2. 436. buone hanno voce 8. 132. lodano il loro autore 1. 16. operare indefessamente 1. 143. senza scomponersi 1. 12. senza ostentatione 1. 126. prontamente 4. 531. risolutamente 6. 222. à tempo 6. 105. opere nascoste si conferuano 6. 192. tarde, e follecite 6. 214. d'Ippoerita suaniscono presto 8. 200. opere son utili 2. 275. continuate 21. 61. 81. & 124. buone ornano, & difendono 22. 30. ci fanno conoscere 25. 1. Operario fraudato si duole 24. 8. buone, alimento della fede 14. 49. aprono, e chiudono &c. 17. 22. alzano al cielo 7. 100. opere continuate 9. 49. 137. 139. l. 11. 189. volontarie 9. 182. & 406. continuate 9. 122. 123. l. 10. 67. fatte prontamente 9. 480. l. 16. 100. necessarie alla salute 9. 347. & 410. insolite 5. 168. da se, & senza errore 5. 174 in secreto 10. 145. per terrore 10. 162. rinouate 11. 29. fatte in aridità 11. 152. nascoste, & non nascoste 15. 83. scoperte 11. 12. senza ostentatione 9. 455. d'altri 9. 481. buone amano la luce 10. 133. sono armi difensue 5. 554. mancanti ne rendono sprezzabili 9. 344. opere ci vogliono, e non parole 3. 100.
- Opportunità** presa 13. 32. l. 21. 108.
- Oppositione** à i grandi pregiudica 1. 283.
- Oppressione** ingiusta prouoca il risentimento 7. 84.
- Orante** sia puro 7. 93. 94. 103. & 104. separato da terra 4. 42. placa Iddio 26. 52.
- Orata** muta il colore con la luna 6. 134. simbolo di conformità, e di gratia diuina, iui; di Maria Verg. illuminatrice 135.
- Oratione** auualorata da Cristo 14. 40. è luce 16. 58. apre, e chiude &c. 17. 22. pura 5. 316. continua 1. 316. l. 3. 94. perseverante 9. 396. l. 12. 214. l. 25. 12. con opere 5. 340. con lagrime 2. 280. l. 11. 145. l. 23. 34. & 40. è danaro, che ottien tutto 13. 79. l. 22. 104. con battiture 19. 14. affidua 21. 81. l. 4. 475. l. 1. 316. humile 22. 13. sempre gioua 22. 27. senza il cuore nulla vale 22. 51. scudo di riparo 22. 141. di molti è vigorosa 6. 185. lib. 23. 38. è necessaria 6. 7. fuiscerata, è da cicala 8. 130. colpisce alla fine 22. 20. è arma guerriera 23. 2. ne dà la vita, & il volo 26. 18.
- Oratore** eccellente nasconde l'arte 2. 435. è conca di perle 21. 184. pouero hà bisogno di posto 14. 20. giudicioso 17. 45. edifica, e distrugge 17. 107. ammaestra, e diletta 25. 79. eloquente opera ciò che vuole 22. 155. eloquente s'ueglia 4. 345. è illustrato dalla lingua 6. 122.
- Ordine** Sacramento imprime carattere indelebile 17. 56. gradatamente camina 17. 165.
- Ordine** utile à i gouerni 12. 198. importa affai 25. 11. 26. 9. massime ne gli eserciti, iui; dispone alle vittorie 25. 54.
- Organo** forniato di varie canne, simbolo di religioni composte di varie persone; e di letterato douitioso di varie scienze 23. 26. si forma di varie voci 27. fot-

## DELLE COSE NOTABILI.

- to il peso è armonico 28. non serue à i tripudij 29. manda le voci all'insù 30. suona co'l fiato, e co'l dito 31. 32. anco le canne picciole fanno la parte loro 33. 38. suona co'l fiato 34. 36. manda varie voci 35. che congiunte riescono più soauì 38. Organo Idraulico suona al cader dell'acque 39. 40. è simbolo di repubblica 27. di chi patisce con allegrezza 28. 39. di religioso erudito 29. di spirituale 30. di Predicatore 29. d'Apostoli 31. 35. d'insegnar operando 32. di Profeta 34. di vira fragile 36. di digiuno 37. d'oratione di molti 38. di concordia, iui; d'oratione con lacrime 40. di Spirito Santo, iui.
- Orige**, nemico del sole, e della luna 5. 499. poiche hà benuto suole intorbidar l'acqua 500. è sempre sitibondo 501.
- Orige**, simbolo d'inuidioso 5. 499. 500. de gli Eretici 500. di Predicator vitioso, iui; di Profitto 501. d'anima beata, iui.
- Orione**, simbolo di cacciatore, e di Prencipe giusto 1. 349.
- Oro** non foggia alla ruggine 13. 40. imbrunito diuien più lucente 41. al fuoco non perde, ma s'affina 42. oue nasce è vile 43. si tien nel fuoco finche sia puro 44. e diuene più stimato 45. e più pretioso 46. raffreddato s'indura 47. nasce nelle tenebre 48. è metallo sordo, ed attrahe i cuori 49. pallido è più stimato 50. tocco dal sole, raddoppia il lume 51. si squaglia all'ardore 52. riluce sotto i raggi solari 53. ha gran forza 12. 31.
- Oro**, simbolo di purità intatta 13. 40. d'essame di coscienza 41. di penitenza, iui; di giusto, che acquista fra le persecuzioni 42. di virtuoso negletto nella sua patria 43. di perseveranza 44. dell'anime purganti, iui; di trauglio che purifica, iui; e ne rende stimati 45. di virtù che acquista fra le persecuzioni 45. 46. de i danni dell'otio 47. di nascita vile 48. della gratia eccitante 49. di penitente 50. di Maestro euangelico 51. d'elemosiniere 52. di Prelato virtuoso, ed esemplare 53.
- Orsa minore**, direttione de i nocchieri 1. 350. tipo della vita humana, iui; non mai tramonta 351. idea di virtù immortale, iui; dei SS. Dottori, iui; di Maria in purità concetta 352. s'aggira, e non tramonta 353. 356. simile à chi muore 353. & à Santa Chiesa 356. sempre vicina al polo 354. tipo d'amico vero 354. d'anima contemplatiua, e di S. Paolo, iui; nell'inuerno più riluce 355. non mai si sommerge 356. 357. tipo di virtù immortale, e di S. Chiesa, iui. Orsa minore ne i rigori s'inalza 358. tipo di S. Chiesa, e di chi s'inalza fra i traugli, iui; erra, ma senza errore 359. tipo di S. Orsola, e di buon Prelato, iui.
- Orso**, con la lingua perfettiona i suoi parti 5. 502. 503. 504. 505. 506. riacquista la vista con le punture 507. mette nella piaga tutto ciò che troua 508. in tempo oscuro spera il sereno 509. ridotto in angustie si precipita 510. assai dorme 511. fingendosi abbattuto, vince 512. sempre cresce 513. si nutrisce co'l suggerirsi le zampe 514. ferito diuien più fiero 515. cercando il mele troua la mazza 8. 229.
- Orso** dimostra che l'arte più può che la natura 5. 502. che si deue operare à poco à poco 503. quanto vale la diligenza, iui; che la correptione sia soaua 504. 505. la diligenza nell'educare 506. che il trauglio gioua 507. che la confidenza nel mondo pregiudica 508. insegna à sperare 509. è idea della disperatione 510. di penitente 511. di chi cedendo vince 512. d'amor vero 513. di libidine, iui; di chi fa da sè 514. di virtù offesa 515. di speranze humane 8. 229.
- S. Orsola** partorì molte corone 9. 25. con le compagne, rondinelle volanti 4. 499. orsa celeste 1. 359.
- Ortica** toccata leggermente, offende 10. 128. così fa il villano, il vindicatio, & la femmina, iui; premuta fortemente non nuoce 129. così gl'insolenti rintuzzati s'acchetano, iui.
- Oscuro** auanti Iddio è chi splende nel mondo 1. 242.
- Osequio** placa i potenti 22. 39.
- Ostentatione** 5. 108. 1. 9. 265. 417. fuggita 1. 126. per uicace 6. 150. 1. 7. 5.
- Ostinatione** attrahe i supplicij 2. 253. inflessibile, come neus dell'Etna 2. 186.
- Ostinato** intenerito al calore dello Spirito Santo 16. 4. è inflessibile 16. 45. rifiuta quel lume che vorrebbe 16. 67. simile all'aspido 7. 6.
- Otio**, attrattina del vitio, e del demonio 6. 33. ne dà in preda al nemico 6. 47. reca danno grande 6. 171. gioua 5. 123. 1. 22. 21. ne guasta 2. 276. lodenole rinnigorisce 2. 429. pregiudiciale 20. 19. guasta 20. 20. virtuoso 22. 9. & 10. ne annerisce 13. 1. ne indura 13. 47. otiosità 5. 368. 1. 6. 144.
- Otioso** diuien preda del nemico 6. 4. consuma se stesso 6. 141. qual chiocciola 8. 120. otiosi discacciati 8. 73 sempre perde 15. 11.

### P

- P**ace vnisce cose estreme 1. 299. publicata simile à perla esposta 6. 77. porta ogni bene 3. 19. armata 22. 28. appoggiata alla guerra 22. 98. perfetta e dentro, e fuori 20. 9. quieta 22. 37. dopo le guerre 4. 39. 236.
- Paciere** seda i tumulti 2. 517. accorda i discordi 20. 82.
- Padiglione** è angusto, ed ampio 22. 101. ripara dal caldo, e dal freddo 102. simbolo di beatitudine 101. di protezione 102. e di S. Paolo Apostolo, iui.
- Padre** non abbandona i figliuoli 6. 92. habbia zelo de i figliuoli 4. 100. tratti egualmente tutti 4. 490. suaglia, & indirizza 21. 117. sostenti tutti 20. 78. suegli i dormigliosi 4. 389. sia eguale con tutti 1. 94. proueda à i figliuoli 2. 291. che pregiudica a i figliuoli 2. 324. protegge, e nutrisce 9. 257. secondo 9. 405. accorato per colpa de i figliuoli 10. 35. & 12. 118. deue dar virtù ai figliuoli 17. 118. putatino 9. 491. si suiscera per i figliuoli 9. 159. uccisore de i figliuoli 6. 119. porta & agita 24. 8.
- Pagatore cattiuo** è camaleonte 8. 107.
- Palla** si volge per ogni lato 1. 18. 13. e da tutte le parti eguale 14. non mai giace, ma stante è sempre 15. tocca il piano in punto 16. piega al decliue 17. volgendosi se ne stà 18. e mossa dall'impulso esterno 19. battuta à terra, ribalza 20. sussiste ouunque pieghi 22. da alto piomba à basso 23. si moue con agilità, & peso 25. corre non cade 26. chinandosi s'alza 27. palla di rame suagliata dal calore, suaglia il fuoco 28. serue e di giuoco, e di fatica 29. simbolo d'vbbidienza 1. 18. 13. d'equità 14. 24. di costanza 15. 18. 22. di contemplatiuo 16. di pouertà apostolica, iui; d'Iddio benigno verso gli humili 17. di trauglio che ne fa operare 19. che ne esalta 20. di peccato veniale 21. di felicità caduca 23. di destrezza con maturità 25. di morte d'innocente 26. d'humiltà che esalta 27. d'esempio 28. di fatica gioconda 29.
- Pallone**, percosso men s'accheta 1. 18. 30. e più s'inalza 31. è mosso da forza, con destrezza 32. è percosso quand'è gonfio 32. non si sgonfia percosso 33. egli è peso

# I N D I C E

- peso senza peso 33. si ride delle percosse 34. riempito s'inalza, iui; riempito si gonfia 35. cadendo ribalzato 36. è tutto vento 37. con vn ago si guasta, iui; simbolo di peccator contumace 33. di trauaglio utile 31. di giusto maltrattato, iui; di gouerno 32. di superbia castigata 32. d'ignorante pretensiuo 33. d'intrepidezza 34. d'aiuto, iui; di mondano che insuperbisce, iui; & 35. di peccator penitente 36. di mondo tutto vano 37. della giustitia diuina, iui.
- Palma**, accompagnata diuien feconda 9. 203. lontana della compagna si secca 205. non mai muta le foglie 206. ne pur vna ne lascia 207. oppressa s'inalza 208. ha il tronco fatto à scala 209. non cede à verun peso 210. è inaffiata con acque false 211. nella cima è dolce 212. suoi rami diuelti, seruono à i trionfi 213. fecco porta la corona 214. non è offesa dal verno 215. è orrida, ma venerabile 216. adombra i pronipoti 217. serue ad ogni cosa 218. 219. prouede al vitto humano 220. palma Giapponese non vuol acqua 221. non manca in siro arido 222. deue cercarsi, e da senno, e da giuoco 223. si troua intrecciata col cipresso 224. le sue frondi non si spiccano, ma sono diuelte 225. ama i siti aperti 226. s'ingrossa nelle parti superiori 227. dà i frutti tardi 228. è bella sù la cima 229. ha il frutto dolce, ma si raccoglie con fatica 230.
- Palma**, simbolo di casta fecondirà 9. 203. & 232. di compagnia buona 203. dello sposalitio di M. V. 204. de i danni cagionati dalla lontananza d'Iddio 205. di pertueranza 206. 207. di generosità 208. di Cristo santificante l'anime 209. di Santa Croce, iui, & 218. del buon essemplio, iui; di prencipe disinteressato 210. di penitente lacrimoso 211. della virtù, soaua sul fine 212. di pouertà volontaria 213. di virtù coronata 214. di Maria Verg. sul Caluario 215. di guerriero amabile 216. di ricchezze raccolte per i nipoti 217. di pazienza 218. di caritativo 219. d'Iddio, iui; d'Eucaristia 220. di voluttà nociua 221. di contemplatio 222. della misericordia diuina, iui; di vittoria 223. d'animo risoluto 224. di beneficio sforzato 225. di peccator pertinace, iui; di virtù che ama l'aperto 226. di giusto 227. di cosa inaspettata 228. di S. Chiesa, e d'anima giusta 229. di felicità con trauaglio 230. di gloria eterna 231. di religione utile 233.
- Palo** piantato per tirar i solchi dritti 24. 39. si stabilisce co' i colpi 40. sospende la vite, & l'inalza 41. la sostenta, ma non l'adombra 42. d'onicia s'indurisce nell'acque 43. simbolo di buon essemplio 39. di trauaglio utile 40. & 41. di S. Giuseppe 42. de i Santi Quaranta Martiri 43.
- Pandaio** difende, & atterrisce 4. 522. simbolo dell' Angelo Custode, e di S. Agostino, iui; idea dell'humiltà, iui.
- Pane** gramolato s'affina 15. 116. eccellente fra i cibi 117. passa per acqua, e per fuoco 118. è soaua à i famelici 119. nutrice, e rinforza 120. pasce gli slattati 121. si perfecciona co' il fuoco 122. simbolo di trauaglio utile 116. di Cristo paziente 118. di trauaglio che dispone al cielo 118. di gaudio spirituale 121. d'Eucaristia 117. 119. 120. di carità 122.
- Pantera** attrahe con l'odore 5. 516. alletta per uccidere 517. 521. beuendo resta presa 519. ha vna macchia, che si conforma alla luna 520. attrahe con soauità 522. di bei colori: è adorna 523.
- Pantera**, simbolo di Cristo conuersante 5. 516. della virtù che tutti attrahe, iui; 518. di femmina rea 517. di felicità mondana, iui; di giudice interessato 519.
- di mondano, iui; di conformità à Dio 520. d'adulatione, iui; di piacer mondano 521. di Prencipe benigno 522. di bellezza nociua 523. di mormoratore, iui.
- Paolo Apostolo** si consuma nelle fatiche 2. 145. predicante, simile all'aurora 1. 44. sempre vnito à Dio 1. 354. persecutore è illustrato 2. 153. operò molto in terra, e in aqua 6. 113. tromba guerriera 22. 163. acciecaro vide meglio 4. 322. s'inferma con gl'infermi 4. 332. con la cecità acquista lume 5. 136. non aggrauaua alcuno 8. 12. fù prima soldato 24. 81. era vn padiglione di difesa 22. 102. vn aquila infaticabile 1. 331. insegnaua con discretissima riserua 4. 24. effigie di Cristo appassionato 11. 127. si pregia dei luidori 11. 131. sparge odore soauissimo 11. 153. caritatio 13. 27. zelante 13. 32. canato dalla terra 16. 111. insieme con S. Pietro è nostro direttore 16. 179. guida de gli erranti 16. 200. conuertito, passa dal fumo alla luce 17. 156. splende à tutti 15. 39. legò il suo carceriero 12. 50. somigliante à S. Pietro 12. 194. percosso per glorificarlo 9. 40. mutato nel conuertirsi 5. 120. prima ferì, e poi pulì la chiesa 5. 286. era forte, & oculato 5. 478. benefico 5. 501. si conuertì prontamente 11. 142. tromba guerriera 22. 163. 164. colmo di gratie 25. 15.
- Paolo Aresino**, quanto modesto 23. 25.
- Papa** ha dominio sopra i cieli 1. 347. opera in terra, & in cielo 4. 364. 5. 460. chiude, & apre 17. 22. sia eguale con tutti i Rè 14. 52.
- Papagallo** fauella con l'altrui lingua 4. 423. fauella, ma non intende ciò che dice, iui; muta la fauella de gli altri 424. acquista nella carcere 425. vecchio nulla apprende 426. fa buona guardia a i compagni 427. parla con l'aiuto della natura, e dell'arte 428.
- Papagallo**, simbolo d'Ambasciatore, e di Profeta 4. 423. di predicator ignorante, iui; di profeti viciosi, iui; d'Imitatione 424. di religioso ciaustrale 425. di peccatore inuechiato 426. di Vescono vigilante 427. di Angelo Custode, iui; di poesia 428.
- Papauero** è oppresso dal proprio peso 1. 11. 137. fù reciso da Tarquinio 138. dimostra che il troppo nuoce 137. e che i grãdi son bersagliati dalla morte 138.
- Paradiso**, padiglione spatiofo 22. 101.
- Paragone** co' i maggiori nuoce 1. 258. l. 6. 155.
- Parasito** serue di buffone 5. 591.
- Pariglia** resa 2. 525. l. 8. 110. l. 6. 106. 151. 154. l. 24. 60. l. 21. 165. l. 22. 41. l. 23. 17. & 18. l. 20. 43. 47. l. 22. 71. l. 4. 199. 227. 361. l. 5. 141. 172. 486. 624. & 625. l. 7. 67. 83. l. 12. 117. l. 17. 123. l. 9. 297. 306.
- Parlar** pesatamente 21. 100.
- Parola** d'Iddio ottima direttione 20. 144. non prende, se non è presa 20. 45. è operatiua 4. 567. cibo prestioso 6. 37. è fecondante 2. 171. 178. 180. fa colpo 22. 20. ne impingua 6. 233. diletta, e gioua 9. 48. risplendente, & acuta 15. 70. taglia, e separa, iui; attrahe i peccatori 12. 39. ne spoglia de i vitij 10. 44. nõ cade inutile 9. 155. sminuzzata gioua 9. 247. e terisce, e sana 5. 265.
- Parole** indicio dell'interno 2. 86. 88. l. 21. 110. l. 23. 5. laide dispongono alla colpa 2. 113. corrispondono all'età 21. 110. attrahono, e legano 5. 131. sporche imbattano 8. 113. parole con fatti 9. 121. & 136. l. 10. 33. hanno i semi, iui.
- Pa** sionia utile 25. 69.
- Partecipare** altrui le gratie 1. 201.
- Parthi** uccideuano cedendo 22. 6.
- Partialità** ingiusta 21. 12.

## DELLE COSE NOTABILI.

- P**assero muta sempre stanza 4. 429. 430. simbolo d'instabilità, e d'amor profano, iui.
- P**assero solitario si pasce di laidezze, e canta soauemente, tipo di predicatore mal viuente 4 431.
- P**assione di Cristo meditata raddolcisce le nostre miserie 2. 138. 9. 177. ne risueglia 4. 395. dispone ad opere sante 4. 329. comparte dolcezza 8. 16. mitiga i nostri mali 11. 42. 43. pasce l'anime 11. 132. amara, ma salutifera 9. 187. termina in serenità 1. 22.
- P**assioni vitiose distrahono da Dio 12. 55.
- P**astinaca pesce pungendo uccide 6. 136. ferisce senza punto dibattersi num. 137. ha le sue carni sane, ma la spina è molto uenosa 138. si prende con le zanninate, iui; così morta nuoce 139. simbolo di mormoratore 136. 137. di traditore, iui; di prencipe retto 138. di giustitia con misericordia, iui; de i mondani ingannati 138. de gli eretici 139. di femina oscena, iui.
- P**astioie sono d'impedimento, ma di beneficio 25. 71. ritardano, non fermano 72. legano da più parti 73. simbolo di trauaglio utile 71. d'educatione rigorosa, & di castigo 72. di matrimonio 73.
- P**astore zelante ama, e teme 4. 331. vigilante 4. 372. protegge con suo pregiudicio 4. 158. affettuoso 4. 118.
- P**atiente, & caritatiuo 12. 14. tolera, ne si duole 5. 37. non ricalcitra 5. 38. s'accontenta della sua conditione 5. 39.
- P**atienza tutto vince 3. 41. salda ne i mali 8. 207. mirabile in Ferdinando II. Imperatore 1. 3. trionfa delle offese 6. 50. lenitiuo de i mali 12. 261. vince l'ira 13. 19. utile 9. 330. produce buoni frutti 10. 40. è inuita 9. 176. porta la corona 9. 166. utile al tutto 9. 218. fa prolongar la vita 5. 267. figurata nella pecora 5. 524. non sa querelarsi 5. 529.
- P**atire con allegrezza 6. 80. l. 8. 118. l. 10. 14. & 22. lib. 23. 6. 28. 35. 42. l. 6. 5. 87. l. 9. 237. l. 10. 48. l. 23. 40. l. 26. 39. patire, e lodar Dio 12. 1.
- P**atriarca Santo gioua à tutti 2. 5. Patriarchi di religioni fecondissimi 11. 64.
- P**auone senza coda si vergogna 4. 432. ostenta la coda occhiuta 433. 434. mira spesso le piume 435. riscontro al sole è piu bello 436. è superbo quando non rimira i piedi 437. si gonfia della sua bellezza 438. ama la nettezza 439. i suoi colori raccolti non seruono à nulla 440. distrugge il uelena 441. pauoncini sono priui di fregi 442. la pauonessa nasconde i figliuoli fin che siano adulti 443. coua le uoua in luogo ascoso 444. la carne del pauone non si imputridisce 445. riscontro al sole altera i colori 446. riceue la pompa dalla sua rota 447. lodato, in superbisce 448. fra le tenebre non ha vaghezza 449. il di lui canto, è presagio altrui di morte 450. tutt' ad vn tempo e festeggia e geme 451. spiega le pompe per esser veduto 452. si getta i fregi dietro le spalle, iui; snga i serpenti con la voce 453.
- P**auone, simbolo d'ufficiale deposto 4. 432. di peccatore confuso, iui; di proprio valore 434. di virtù, iui; di mutatione 435. di peccator penitente, iui; di beato in cielo 436. di Vanaglorioso 437. di bellezza, 438. di mondezza 439. di Susanna, iui; di virtù inutile se è nascosta 440. di S. Benedetto 441. d'Inquisitore, e di medico, iui; di S. Agostino, iui; de i SS. Macabei 442. de i Santi perseguitati, iui; di Maria V. 443. di ritiratezza 444. di virtù immortale 445. di mutabilità 446. di S. Catarina V.M. 447. del corteggio de grandi, iui; di bellezza lodata 448. di Prenci-
- pe religioso 449. di piacer mondano 450. di mondano 451. d'ippocrita 452. di religioso vero, iui; di personaggio temuto 453.
- P**eccato ha dolcezza amara 3. 79. resiste al calore dello Spirito Santo 3. 91. è mortifero 7. 19. non è mai solo 18. 7. porta confusione 4. 432. solo sconcerta ogni virtù 23. 7. per mera malitia 4. 286. sempre cresce 6. 43. ben considerato s'estingue 7. 88. si dilegua al raggio della gratia 2. 172. ci vieta l'ingresso nel cielo 2. 269. ne partorisce de gli altri 2. 288. l. 17. 13. è seguuto dal castigo 2. 463. esclude la gratia 10. 163. empie d'orrore 10. 164. tortura, e sconuolge 17. 48. cagion di ruina 17. 127. taluolta è utile 16. 131. aggraua, & imbratta 13. 57. si manifesta 12. 234. ha l'occasione pronta 9. 465. è cagione di mestitia 10. 25. caua le lacrime 10. 28. calamita de i mali 5. 626. fetente, & amaro 10. 119. vn peccato solo sconcerta l'anima 23. 7.
- P**eccato ueniale ritengo grande 4. 9. intoppo grande 6. 169. 170. 172. l. 18. 21. fa gran male 18. 41. fa numero 19. 21. & 22. dispone à graui eccessi 2. 367. l. 6. 45. l. 17. 175. moltiplica 9. 135. dispone à mali graui 16. 13. impedisce il profitto 16. 16. cagiona mali graui 5. 335. & 533. l. 9. 121. & 280. 299. è mortifero 5. 266. piccioli impulsi sbattono 18. 41.
- P**eccatore ostinato è vna rupe 2. 474. moribondo è in angustie 4. 5. lascia la vita, ma non il vizio 2. 25. osceeno di lingua, illaquea se stesso 8. 78. pertinace 8. 98. cruciato si ricorda d'iddio 8. 125. percolto, ma non compunto 8. 182. ostinato 8. 204. benchè in pericolo è allegro 6. 91. recidiuo 6. 186. irresoluto 6. 22. pertinace 6. 234. stupido, ed ostinato 6. 242. riflettendo à i suoi eccessi scoppia disperato 7. 18. contumace 18. 30. & 33. moribondo balbutisce 4. 414. ostinato 4. 420. inuechiato immutabile 4. 426. penitente, e recidiuo 4. 435. si pasce di uelena 4. 460. di mal si pasce 25. 99. mal si lascia solleuare 21. 173. inchinandosi al vizio si lega 22. 16. non val nulla 22. 43. contumace, e resistente 20. 39. non ha requie 20. 93. recidiuo 21. 42. accusi i suoi peccati, prima di morire 4. 219. recidiuo simile al compasso 21. 42. priua se stesso della gratia, che chiede 26. 38. muore di parto 6. 17. non s'arrende se non percolto 6. 25. muore nel parto 1. 43. l. 7. 98. conuertito grato à Dio 1. 211. sempre inquieto 2. 330. l. 21. 132. sfrenato 2. 392. penitente, cadendo s'alza 18. 36. recidiuo 6. 186. impatiente 13. 10. conuertito, obelisco diffotterrato 16. 111. peccando muore 7. 108. si pasce d'iniquità 7. 115. malizioso si scusa 9. 3. pertinace 6. 243. trauagliato s'ammolisce 9. 248. ostinato 5. 598. l. 10. 73. s'indura nelle cose d'iddio 12. 70. atterrato dal suo peso 16. 161. delitia nelle putredini 8. 221. in morte angustiato 8. 227. moribondo 17. 65. lacrimoso 13. 33. ortuso, e nero 13. 54. tinge i suoi prossimi 13. 55. duro 13. 60. timido 13. 25. ostinato 15. 61. l. 18. 33. s'addossa i supplicij 12. 39. fatica nell'ombre 12. 42. fabbro del suo male 12. 90. percolto opera bene 12. 204. ha seco il fuoco 12. 216. lascia il tutto, ma non il vizio 9. 291. dannoso alle prouincie 10. 91. gode nelle laidezze 10. 92. si lega da se 10. 136. morto 9. 100. ostinato, pianta di noce 9. 196. nato à i pesi, & alle battiture 5. 35. non cura i pesi 5. 36. ne le battiture 5. 42. è pazzo, ed immondo 5. 43. è pigro, ed oppresso 5. 44. stolido non intende le briglie 5. 46. ostinato bue 5. 70. s'addossa i pesi 5. 83. non si conuerte sotto leggero peso 5. 94. ostinato 5. 108. muore ne i vitij 5. 126. moribondo 5. 164. de-

# I N D I C E

- teriora 5. 167. habituato non sà disciorsi 5. 246. 368. timido, e fuggitiuo 5. 268. 274. timido 5. 276. pertinace 5. 279. inuecchiato 5. 318. ostinato 5. 397. more disperato 5. 471. bersagliato da i mali 5. 474. inuecchiando, è peggiore 5. 484. volontario 5. 544. ostinato 9. 225. infingardo 4. 174. malitioso si scusa 9. 5. non hà fine nel peccare 7. 60.
- Pecora** forma sempre vna voce 5. 524. separata dalla greggia perisce 525. è tutta disarmata 526. non sà nuocere 527. è tutta piaceuole 528. non sà risentirsi 529. vn ramo verde l'attrahe 530. 534. gusta l'assenzio come fosse dolce 531. è seguita da i suoi agnelli; dando al lupo il latte, gli darà anco il sangue 533. lacerata dal lupo, diuien soaua 535. il sonno de i pastori, e de i cani, è loro di ruina 536. vna scabiosa infetta tutte 537.
- Pecora** simbolo di persona paziente 5. 524. 529. e forte iui; dimostra il danno della separatione 525. simbolo di S. Tomaso Apost. iui; d'innocenza 526. 527. di Maria V. 528. di S. Filippo Apost. 530. della vocatione diuina 534. di Christo paziente 531. de i fedeli 532. di chi è fabbro del suo male 533. d'ingratitude, iui; di peccato veniale, iui; di traualgio vtile 535. del danno recato da i pastori dormigliosi 536. e dalla compagnia cattiuu 537.
- Pegaso** segno celeste, simbolo di Prencipe amico de i letterati 1. 364. picchiando terra, caudò vna fonte 3. 67.
- Pellicano** si squarcia il seno, per auuinar i figliuoli 4. 454. 455. 461. 462. 463. 464. gli auuina de fonti 457. 458. il suo più amante figliuolo gli stà sempre à canto 459. si pasce d'animali velenosi 460.
- Pellicano**, simbolo di Cristo paziente 4. 454. 456. 458. 464. di Cristo nell'Eucaristia 458. 461. simbolo di Prencipe affettuoso 455. di S. Monica 457. di S. Gio. Euangelista 459. di peccatore 460. di S. Carlo 461. d'educatione affettuosa 462. dell'Incarnatione del Verbo, iui; di Prelato caritatiuo 463.
- Pellegrinaggio** vtile 15. 10. 1. 17. 16.
- Pellegrino** caminando acquista 20. 63. diuoto è incensiero 14. 36.
- Pene** grandi riseruate à i vitiosi 2. 36. proportionate alle colpe 3. 103.
- Penitente** simile all'anitra 4. 47. è, & non è l'istesso 4. 317. perseverante 4. 549. forge più vigoroso 3. 12. è mutato in vn altro 8. 86. suilupato da i vitiosi legami 8. 91. s'astiene da i vitij di prima 8. 94. confessando si scarica 6. 143. 187. mutato 7. 45. 46. 48. frà le macerationi acquista 7. 48. in vecchiaia 4. 385. raueduto 4. 415. sollecito 4. 519. che si macera 25. 29. sospiroso 20. 61. raueduto 20. 115. coronato dalle lagrime 11. 32. arrossito 11. 49. perfettiona la vita caminando con moro contrario à quel di prima 21. 40. non ritorni alle cose lasciate 9. 98. qual colomba gema 4. 241. simile alla fenice 4. 303. spontaneo 4. 355. si scordi i vitij di prima 9. 239. & 500. sollecito 6. 49. che ritorna à Dio 6. 86. rifarcisce i danni della passata vita 8. 192. è l'istesso, ed vn altro 1. 106. è s'arrossisce, e stride 13. 16. pallido, e bello 13. 50. sollecito 2. 394. odia se stesso 5. 205. dalla caduta forge più veloce 5. 208. riuigorito dal pianto 5. 235. simile al ceruo 5. 273. si scordi i vitij passati 5. 490. 9. 482. sia sollecito 5. 511. punisca se stesso 5. 477. simile al leone 5. 438. verde, e pallido 12. 21. scopre i suoi vitij 12. 75. scolorito piace 12. 106. mutato in vn altro 9. 479. è mirra piangente 9. 187. lacrimoso 9. 211. si muta 5. 120. dolente 5. 252. instabile 15.
174. humile si scioglie 22. 17. produca frutti di virtù 9. 499. passa dalle tenebre alla luce 26. 3.
- Penitenza** sgombra le tenebre 1. 212. ne rende luminosi 1. 237. dispone all'amore 2. 113. fatta per timore 4. 410. lacerando appiana 24. 25. tauola di naufragio 20. 121. leua i difetti 24. 18. dolorosa purifica 4. 208 con l'interno 4. 240. finta 7. 54. vtile 9. 122. & 138. ne illustra 13. 41. ne rende pretiosi 12. 23. salutifera 10. 2. genera diletto 9. 199. illustra 22. 145. macerando giustifica 25. 29.
- Penna** da scriuere, recisa vale 9. 24. senza taglio non serue, iui; alza al cielo 25. senza le mano non fa nulla 26. scopre l'interno 28. parla tacendo 29. acquista nome 30. scriue, & cancella 31. tipo di traualgio vtile 24. 27. di studio che esalta 25. d'aiuto 26. di sincerità 28. di gratia, & di rimorso 29. di amante modesto, iui; di S. Catarina V. e Mart. 30. di lingua humana 31.
- Penne** del cimiero son tremole, mà salde 4. 577. stanno nella loro ordinanza 578. Penna dell'aquila diuora tutte l'altre 579.
- Penne** simbolo di giusto 577. di perseveranza ne i buoni ordini 578. di carnalirà, & di auaro 579. di tiranno, iui.
- Pennello** imbianca, e rende la stanza bella, simbolo della confessione 17. 117. rende perfetto l'edificio, tipo di buon padre di famiglia 118.
- Pensiero** cattiuo, scacciato ritorna 8. 184. fugace 4. 532. pensieri cattiuu infestano i tiepidi 15. 125.
- Pentola** serue à preparar il cibo 15. 123. à cuocer carne, e poi à portar fuoco 124. mentre bolle, le mosche le stanno lontane 125. ardendo, ciò che è dentro si consuma 126. simbolo di mezzano impudico 123. 124. di pensieri vitiosi, che lasciano i cuori seuenti d'amante profano 126.
- Peonia** presto si sfronda 1. 11. 139. è più bella di notte 140. simbolo di piacer mondano 139. e di virtù traualgiata 140.
- Pepe** offende chi lo pista 9. 234. pisto, e più acuto 235. 236. pistato salta nel mortaio 237. è simbolo di risentimento 234. di virtù perseguitata 235. d'animo generoso 236. di chi patisce con allegrezza 237.
- Perdita** vtile 6. 156. di cose mondane è vile 9. 406. vtile 9. 338.
- Perfettione** s'acquista per via retrograda 1. 346. risulta di molte virtù 1. 369. naturali, senz'artificio, figurate nell'iride 2. 219. totale 18. 14. cessata 9. 300. formata di molti lumi 26. 55.
- Perfidia** giudaica 4. 8.
- Pericoli** da per tutto 2. 516.
- Perle** formate di rugiada, raddoppiano la lor bianchezza 12. 158. sono chiare sotto al ciel chiaro 159. prendono la bellezza dal cielo 160. sono candide, & lisce 161. amano il lume del cielo 162. la madre perla nulla fugge dal mare 163. se bella è la conca, più bella è la perla 164. arrossisce sott'il sole 165. corrispondono al color del cielo 166. sono figliuole del cielo 166 167. da cui riccuono il prezzo, iui; accrescono il decoro della conca 168. legate in anello danno fregio all'oro 169. vna perla sola rende stimata la conca 170. prende il colore della rugiada 171. & la luce del sole 172. non è necessitosa dell'arte 173. lasciando la conca, acquista prezzo 174. esposta, e non nascosta si stima 175. senza luce val poco 176. sia perfettamente rotonda 177. acquista indurandosi 178. è pretiosa da se stessa 179. nascosta è sicura 180. separata dal mare è pretiosa 181. è opera del cielo 182.

## DELLE COSE NOTABILI.

- benche pretiosa stà nel basso degli scogli 183. la conca chiusa, aprendosi, mostra le gemme 184.
- Perla**, simbolo di profitto 12. 158. di conformità 159. de i doni della gratia 160. d'innocenza con benignità 161. d'anima contemplatiua 162. di giusto fra i vitiosi 163. di cuor casto, iui, di Maria V. nata 164. di Virginità modesta 165. d'adulatore 166. di castità dono celeste 166. di Cristo incarnato 167. d'anima creata da Dio, iui; di Maria che illustrò i suoi progenitori 168. di Maria che illustrò Giuseppe 169. di scrittore, e di Predicatore 170. d'esempio 171. di riconoscimento 172. dello sguardo d'Iddio, iui; di virtù, & di beltà sincera 173. di ritiratezza, vtile 174. di virtù pubblicata 175. di prudente, che s'accommoda à tutto 177. d'habituazione vtile 178. di valor proprio 179. di Virginità ritirata 180. di religioso ritirato 181. dell'incarnazione del Verbo 182. di virtù con humiltà 183. dell'humiltà di Maria V., iui; dei misteri nascosti delle sacre scritture, iui; d'oratore eccellente 184.
- Perla spezzata**, simbolo di morte 6.65.
- Pernice** tanto la femmina, quanto il maschio couano le voua 4. 465. coua le voua de gli altri 466. pollo di pernice ne anco ben nato vola 467. 468. fugge 471. Pernice combatte alla presenza dell'amata 469. concepisce co'l fiato del compagno 470. polli di pernice sieguon la madre 472. pernice si difende col coprirsi di terra 473. 474.
- Pernice** insegna ad attendere alle cose sue 4. 465. tipo del demonio 466. & di auaro, iui; di pueritia viuace 467. di S. Gio. Battista 468. di rualità 469. di presenza di prencipe, iui; di presenza d'Iddio, iui; di Maria V. annuntziata 470. della vita humana 471. di ritornare 472. della memoria della morte 473. & della morte, che è vtile, iui; delle scuse inofficose 474
- Perseo** segno celeste, simbolo di giustitia vendicatiua 1. 265.
- Persecutione** opprime i deboli 6. 182. inalza 2. 267. l. 20. 10. illustra 2. 232. l. 9. 22. l. 15. 38. superata 9. 403 vtile 9. 372. l. 10. 170.
- Perseueranza** 5. 634. l. 9. 80. 94. & 111. 206. 207. 245. 330. 360. & 489. l. 11. 23. 24. 68. & 144. l. 12. 36. 54. 57. 121. 186. 206. 214. & 251. l. 16. 125. 152. l. 17. 41. l. 13. 31. & 44. l. 15. 32. & 60. l. 10. 10. figurata nel cane 5. 85. 125. & 187. figurata nel castoro 5. 181 211. simile al fuoco 2. 35. l. 4. 161. espressa nella luna 1. 215. 232. 235. 280. 281. & 290. nell'orsa minore 1. 354. nel fuoco dell'altare 2. 15. nel fuoco sempre ardente 2. 25. l. 8. 199. 204. 207. intrepida. 18. 1.
- Perseueranza** 21. 109. l. 20. 120. l. 8. 168. l. 4. 95. 134. 285. 375. 378. 383. 384. & 578. l. 5. 100. 147. 153. stabile 8. 39. 43. figurata nel sole 1. 133. 155. 156. e nella luna 1. 202. simile al fiume 2. 349. 352. alla cicala 8. 133. l. 15. 96. 98. 101. 208. l. 25. 3.
- Perseueranza mancante** 4. 362. l. 9. 369. 447. l. 21. 75. & 136.
- Persistenza** figurata nell'eliera 4. 95. 134. l. 9. 107.
- Personaggio** grande seda i tumulti 2. 218. temuto 4. 453. virtuoso reca ornamento, e difesa 5. 58. ignorante, e loquace, mentre tacciono i dotti 14. 56.
- Persona vile** assunta ad opere grandi 2. 121. officiosa 10. 177.
- Perspicacia**, e prudenza 5. 489.
- Peruerso** sempre peggiora 7. 90. si pasce di male 7. 91.
- Pesce grosso** mangia il picciolo 6. 12.
- Pesci** volontariamente abboccano l'hamo 6. 1. lusingati dalla speranza del cibo 2. per allettamento son estratti dall'acque 2. prendendo l'hamo restan presi 3. sono trafitti mentre dormono 4. l'acqua del mare riesce loro dolce 5. à pena nati nuotano 6. usciti dall'acque muoiono 7. in secco periscono 8. non temono l'agitazione del mare 9. nell'amarezze la passano con dolcezza 10. abboccano nell'hamo la morte 11. chi diuora è diuorato 12. sono taciturni fra gli strepiti 13. si spingono all'insù dell'acque senza aiuto 14. abboccando l'hamo s'ingannano 15.
- Pesce**, simbolo d'ambizioso, e di libidinoso 6. 1. di mondani ingannati 2. d'amanti lasciui, iui; d'impudico che alletrato perde la vita, iui; d'ambizioso, e di lasciuo 3. d'otio nociuo 4. di penitente vero 5. di Martire, di paziente, d'amante mondano, iui; dell'humana miseria 6. de i SS. Innocenti, iui; di tribulatione vtile 7. d'oratione necessaria, di Religione, e di solitudine 7. di lasciua superata co'l digiuno 8. di Maria protettrice 9. di giusto fra i vitiosi 10. d'auaro, iui, d'Adamo 11. di crapulone, iui; di pariglia 12. di solitarij ciuili 13. di chi fa da sè 14. de i mondani ingannati 15.
- Pesco** pianta traspiantata acquista 9. 238. lascia il veleno 239. suo frutto simile al cuore 240. hà l'osso attaccato alla carne 241. tipo di mutazione vtile 238. 239. della S. Casa di Loreto, iui; di sincerità 240. di S. Gio. Euangelista 241. di giusto con difetto, iui; di marito affettuoso, iui.
- Petragnoli** non tocca l'esca per non fogggiacere all'hamo 6. 140. simbolo di cautela, iui.
- Pettine**, districando sterpa i capegli, simbolo d'auocato auaro 25. 74. districa le cose inuilupate, simbolo d'ingegno viuace, & di S. Girolamo 74. & dell'esame di coscienza 74. distinguendo aggiusta i capegli 75. simbolo di catedrante, iui; & di separatione, iui.
- Pettine**, tipo di riformatore 25. 75.
- Piacer mondano** mortifero 3. 70. 71. 73. 79. ci troui chiusi gli orecchi 3. 85. 86. nociuo 8. 140. 149. 150. astrahe 6. 226. abbracciando uccide 7. 41. finisce con dolore 7. 42. infauosto 4. 450. non pasce 4. 514. fen- suale inganna anco i perfetti 25. 101. afferrato affer- ra 20. 43. nell'esca asconde l'hamo 20. 44. esibisce il suo dolce, per leuarci ogni bene 20. 46. inganna 4. 228. dolce, & amaro 8. 6. presagio di pianto 8. 31. n'uccide 5. 586. offende 9. 366. velenoso 11. 10. bric- ue 11. 17. tormentoso 11. 129. presto manca 11. 139 spinoso 11. 154. carnale, cagiona punture, e rossori 11. 193. finisce in pianto 17. 81. & in fiele 14. 14. fe- risce 22. 93. amoroso, con traualgio 9. 169. fuggias- co 5. 252. nociuo 5. 365. 521. ferisce 22. 93. mortif- ero 10. 76.
- Piacenolezza** vince l'ira 22. 39. è buona direttiione 20. 108. attrahe 23. 23. ottiene 12. 188.
- Piaghe** di Cristo salutarie 4. 456. l. 17. 1. 2. nostra at- trattina 17. 6. inferiscono nel cielo 17. 7. indelebili 13. 38. pretiose 5. 219.
- Pialla** appiana le cose, idea di giudicio dimino 17. 119. radendo aggiusta, idea del castigo, del traualgio, e della correctione 120.
- Piangere** per poi risplendere 2. 87. pianto felicità 11. 67. 95.
- Pianta pudica** raccoglie i rami alla vista dell'huomo, simbolo di Vergine modesta 9. 452. toccata si ritira, idea di pudicitia guardinga 453.
- Pianta trista** germoglia di notte, idea di vitioso 9. 454. & di chi fugge l'ostentatione 455.

# I N D I C E

- Piazza patente à tutti, tipo di Prencipe benigno, di carità, e di virtù 16. 104. serue ad vso, & ornamento, simbolo della virtù 105.
- Picchio, picchiando caua da gli alberi le formiche 4. 475. &c. camina sù gli alberi rettamente 477. è simbolo d'oratione perseverante 475. di studioso perspicace 476. di Cristo giudice, iui; d'operatione incolpabile 477. di Santi miracolosi 478. e di rimorso di coscienza, iui.
- Picciolezze estimabili 18. 67. vtili 2. 367. 1. 23. 33. picciolezza virtuosa 8. 13. 54. di statura 8. 54. picciolezze pregiudiciali 12. 188. 1. 17. 115. 1. 24. 82. partoriscono cose grandi 10. 132. mirabili 21. 142.
- Piede che calpesta vn serpente, insegna à superar la tentatione 3. 105.
- Pietà ornamento de Prencipi 4. 449. vtile al tutto 9. 218.
- Pietra dura è cauata dall'acqua molle 12. 185. è ciò con frequenti gocciolate 186. s'arrende benchè dura 187. e preuale l'elemento molle 188. pietra spiccata dal monte, rotola fin al fondo 189. si pulisce con l'arte 190. alzata fa ombra 191. s'accommoda al gusto del fabbro 192. si taglia col stillicidio 193. segata è simile alla compagna 194. roto la dalle balze, portata dal proprio peso 195. sempre corre al decliue 196. con le picchiate si lauora 197. ordinata, serue alle fabbriche 198. di molti frammenti si fanno cose perfette 199.
- Pietra cauata, simbolo di cuor vinto da lagrime 12. 185. di correptione piaceuole, iui; di perseveranza, e d'impertinenzia 186. di Dio vinto dalle lagrime 187. di picciolezze nocenoli 188. e di piaceuolezza, iui, d'habito 189. di diligenza 190. di dignità, cagion di vitij 191. d'vbbidiente 192. di giustitia, ottenuta co' i donatini 193. di correptione piaceuole, iui; d'amici conformi 194. di matrimonio, iui; di Giuseppe, e Maria, iui; di guerriero impetuoso 195. di consuetudine, iui; d'humile, & di vitioso 196. di traualgio che ne perfecciona 197. 199. d'ordine vtile 198. di S. Ignatio, beneficiato dalle rotture 199.
- Pietra focaia percossa scintilla 12. 200. 201. 202. &c. caua il fuoco nascosto 203. è ciò à forza di colpi 204. mà colpi d'acciaro 205. simbolo di traualgio che illustra 200. di virtù perseguitata 201. di Santi gloriosi frà le picchiate, iui; di predicator efficace 202. di giustitia punitiua, iui; di Dalida importuna 203. di peccatore 204. di risentimento, iui; di costanza 205. di perseveranza 206. d'occasione prossima di male 207. di risentimento 208. di secreto scoperto 209. di disputanti 212. di mormoratore 213. e di predicatore, iui; percossa scaglia il fuoco nascosto, tipo di secreto scoperto 209. al qual fuoco concorre con la pietra, il focile, simbolo d'aiuto scambieuoale 210. prima scende il colpo, che appaia la fiamma 211. idea di guerriero pronto di mano, iui; manda percossa fiamme, simbolo dello studio fatto nelle sacre scritture 212. più colpi cauano fuoco, tipo di perseveranza 214. tien il fuoco nascosto, idea d'amante modesto 215. hà seco il fuoco eterno, simbolo di peccatore 216. illumina, e non uccide, tipo di traualgio 217.
- Pietra di paragone fa conoscere la purità de i metalli 12. 218. simbolo di cuor humano, iui; di Predicator, iui; di Cristo 219. d'amicizia vera 220. di prudenza 221.
- Pietro, & Paolo figurati ne i Castori 1. 338. frà i vitiosi diuini di ghiaccio 2. 188. ombra di Cristo crocifisso 2. 296. co'l pianto si purifica 4. 208. si squaglia ad vn'occhiata di Cristo 2. 172. crocifisso 2. 296. mammella spirituale 9. 14. simile al leone si perturba al fuoco, & vndo il gallo 5. 420. ad vno sguardo si solleva 10. 108. rimirato da Cristo, sorge 11. 107. si rasfoda uscito dal mare, ed uscito dall'atrio 12. 71. simile al corallo 12. 78. chiude il cielo à i cattiu 17. 24. tela imbiancata 15. 192. simigliante con S. Paolo 12. 194. in carcere quieto 5. 164. piangente diuini più puro 5. 328.
- Pietro Riario gran prodigo 4. 50.
- Pino scorzato si mantien meglio 9. 242. reciso nei rami s'inalza 243. è scosso da i venti 244. sempre fertile 245. il suo frutto dà anco odore 246. non si gode se non si spezza 247. s'apre co'l calore 248. 249. 250. si caua con fatica 251. tiene il buono dentro 252. dimostra l'vtile della pouertà 242. 243. tipo di S. Bartolomeo 242. dei dannati 244. di perseveranza 245. di virtù fragrante 246. di Predicator esemplare, iui; d'auaro, vtile in morte 247. della parola d'Iddio smiuzzata, iui; della Maddalena piangente 248. d'ostinato, iui; di libidinoso, iui; di libidine in gioventù 249. di benignità vtile 250. di virtù, & gloria acquistata con fatica 251. di virtù nascosta 252.
- Pintadello s'afficura sopra l'acque 4. 479. idea del traualgio, che ne difende, iui, e del demonio, che ne custodisce, iui.
- Pio V. soffre con fortezza i mali 23. 28.
- Pioggia senza strepito scende 2. 156. accresce gl'incendij dell'Etna 157. mitiga il calor estiuo 158. e talvolta non lo mitiga 159. noce cò la copia fouerchia 160. seconda la terra 161. à poco à poco scendendo è vtile 162. versata à diluuij noce 163.
- Pioggia, simbolo dell'Incarnatione del Verbo, e di persona quieta 2. 156. delle colpe humane 157. di temperanza 158. di lagrime profitteuoli, iui; di lagrime inofficose 159. di felicità dannosa 160. di gratia diuina 161. d'insegnar à poco à poco 162. di correptione gagliarda pregiudiziale 163.
- Piombino serue per far diritte le mura 1. 21. 152. 154. co'l peso fa operar rettamente 153. serue à conoscere la profondità del mare 155. simbolo dell'efame di coscienza 152. di traualgio vtile 153. di timor d'Iddio 154. di prudenza 155.
- Piombo è metallo nero, ed ottuso 13. 54. tinge ciò che tocca 55. nasce insieme con l'oro 56. aggraua, ed imbratta 57. porta molti comodi 58. al fuoco diuini vermiglio 59. seruiua per le memorie, segnato con stili di ferro 60. è simbolo di peccatore ottuso, e scandaloso 54. 55. d'inuidia 54. di lingua maledica 55. di giusti misti à i vitiosi 56. di figliuoli degeneranti, iui; di peccato 57. d'auaritia, iui; di poveri vtili 58. di martirio che illustra 59. di correptione vtile, iui; di peccator duro 60. di docilità, iui.
- Pipistrello ama l'oscuro 4. 480. s'abbaglia alla luce 481. 482. esce al cader del sole 483. è foriero della notte 484. vola verso il lume di candela, mà non verso il lume del cielo 485. porta i pulcini à i suoi fianchi 486. s'aiutano scambieuolemente 487.
- Pipistrello, simbolo d'eretico 4. 480. di scrittore oscuro, iui; d'inuidioso 481. di Saolo 482. di mondano auerso alle cose diuine, iui; di secreti diuini impenetrabili, iui; di martire 483. dell'eresia, iui; d'Anticristo 484. di mondano 485. di Maria V. che fugge all'Egitto 486. d'aiuto scambieuoale 487.
- Piramide co'l sole di sopra non fa ombra 16. 106. 107. il sole tutta la illustra 108. 109. Egittiana diuora la sua

## DELLE COSE NOTABILI.

fua ombra 110. allo sparir del sole, sparisce l'ombra di lei 112. fulminata nella cima, tien falda la parte massiccia 113. non teme i venti 114. 115. mancando, è più sottile 116. figurata con vna serpe 117. 119. con l'ombra, eguale alla sua longhezza 118. vien alzata, quando gli ordigni son approntati 120. la fatica nell'alzarla è plausibile 121. con le cime ferisce il cielo 122. più rilieua l'alzarla, che il formarla 123. stesa à terra, riesce maestosa 126. richiede vna base di lei degna 127. lauorata con giuste misure 129. segnata con geroglifici 130. che serue di stilo à mostrar l'hore 131. si perfectiona con le picchiate 132.

**Piramide**, simbolo di virtù, e di gloria 16. 106. di beato 108. della presenza d'Iddio 107. di Maria V. concetta 109. di Virtuoso, che supera i suoi difetti 110. di peccator conuertito 111. d'amico falso 112. di virtuoso sfortunato 113. d'intrepidezza, e costanza 114. 115. di pouertà, che assottiglia l'ingegno 116. d'auaro, e di vecchiaia, iui; di virtù malignata 117. di trauaglio, che affligge ogn'vno, iui; d'humiltà vnita alla virtù 118. di prudenza 120. di fatica vtile 121. di chi brama la gloria 122. di chi sodisfa al pubblico 123. e di chi promoue alla salute il prossimo, iui; di principio buono 124. di perseverante 125. di virtù ragguardeuole, benchè depressa 126. della dignità, che deue proportionarsi à i meriti 127. d'animo grande 128. di giudice giusto 129. della fede, che vela, e suela 130. de i peccati vtili 131. de i trauagli vtili 132. di modestia 133.

**Pirauista** non sente gl'incendij 8. 187. muore fuori del fuoco 188. e nasce, e muore nelle fiamme 189. simbolo di S. Lorenzo 187. d'amante, iui; di buono frà i cartiui, iui; d'ingrato, iui; dimostra il pregiudicio di chi s'absenta da Dio 188. tipo di perseveranza 189. e di libinoso, iui.

**Piscina probatica** si conturbaua, e sanaua 2. 437. la salute deriuaua da Dio più che dall'acque, iui; sanaua chi in lei s'immergeua, iui; sanaua vn solo, iui; sanaua il più sollecito, iui; sanaua à tempo incerto, iui.

**Piscina probatica**, simbolo di Maria V. annuntiatà 2. 437. del battesimo, iui; di trauaglio vtile, iui; della legge Mosaica, iui; insegna à corrispondere con celerità alla gratia diuina, iui; e che la gratia ha i suoi influssi reconditi, iui.

**Pifello** ha debole radice 10. 131. e pure diuien molto grande 132. ama l'aria aperta 133. è nemico del freddo 134. s'arrampica à i legni 135. si lega da sè 136. simbolo de i beni mondani instabili 131. di picciolezze, madri di cose grandi 132. di virtù 133. di vera diuotione 134. di giusto, ajutato dalla gratia 135. di peccatore 136.

**Piua**, gonfiata risuona, tipo di vantatore 23. 41. stretta sotto il braccio forma armonia, simbolo di chi patisce con allegrezza 42.

**Placabilità** 13. 30.

**Platano** non hà che foglie 9. 253. idea d'ippocrita, e di felicità mondana, iui; adombra, e ricrea, simbolo di protezione, di virtù, dell'Eucaristia 254. e di Maria V., iui; ripara il sol d'estate, e l'accoglie d'inuerno, tipo di Maria Verg. 255.

**Pochi** vincono molti 18. 67.

**Pocma eroico** 22. 159.

**Poesia**, passa per anguste strettezze 22. 157. diletta, & attrahe 23. 19. antica hà il dolce con l'aculeo 40. 44. vuole natura, & arte 2. 416. l. 4. 428. è bugiarda 2. 220. insegna, e diletta 21. 86. poesia volontaria è migliore 9. 58. serue al mero diletto 9. 189.

**Poeta** senza amore, tace 23. 11.

**Poeta**, ammaestra, e diletta 25. 79. vfa episodij 21. 44. canta aspirato 4. 221. 222. goffo 9. 20. latiuo si uale al corno 4. 271. prende *ab extra* lo spirito 22. 156.

**Polididamente temerario** 8. 171.

**Polpo** si salua adherendo alio scoglio 6. 141. alletta i pesci co'l suo odore 142. anco dopo morte è fragran- te 143. diuora le proprie branche 144. 145. getta fuori gli auanzi de i cibi 146. si unge al colore del suo appoggio 147. 148. s'attacca tenacemente al falso 149. staccato à forza, va in pezzi 150. procurando predare, è depredato 151.

**Polpo**, simbolo d'aderenza 6. 141. 142. di speranza in Dio 141. di Santo morto, odore 143. d'otioso 144. d'inuidioso 145. di penitente 146. d'adulatore 147. di dipendenza 148. di protezione 149. d'amico vero, iui; d'ostinatione 150. d'amor costante, iui; di pariglia resa 151.

**Poluerino** indica la scrittura finita 19. 32. preferua dalle macchie 33. 34. simbolo d'anima separata 32. di calunnia riparata 33. di morte meditata 34. e perche disperde le arene raccolte, è simbolo di prodigo 35.

**Pomi**, raccolti insieme si raddolciscono 9. 256. la sua pianta protegge, e nutrisce 257. pomo acerbo s'addolcisce co'l tempo 258. è raccolto quand'è maturo 259. prinato di scorza, si monda 260. bello fuori, verminoso dètro 261. suoi frutti riescono belli, quando il tronco è vigoroso 262. simbolo di buona compagnia 256. d'Eucaristia 257. di Maria V. protettrice, iui; di Principe benefico, e di buon padre di famiglia, iui; del beneficio del tempo 258. di Cristo sepolto 259. dell'electione de i migliori, iui; di S. Bartolameo scorticato 260. d'ippocrita 261. di bellezza verminosa, iui; d'educatione buona 262.

**Pomi d'oro** s'acquistarono con uccidere il moitro, e con mano valorosa 9. 263. simbolo della virtù, e della gloria, iui.

**Ponte**, seruendo ad altri si consuma 16. 134. è rassodato dal peso 135. congiunge le riue distanti 136. simbolo di Principe, di predicatore &c. 134. di ministro valoroso 135. di trauaglio vtile, iui; d'amicizia 136. di Maria, che ne vnisce à Dio, iui; dell'incarnatione del Verbo, iui.

**Pontefice** lega, e scioglie 12. 46.

**Popolo Ebreo** vitioso 9. 333. tumultuante 15. 23.

Ebreo illumina gli altri, restad'esso tenebroso 14. 27.

**Porco**, non serue che in cibo 5. 540. sempre si spinge auanti 541. non hà che far con le rose 542. gode voltarsi nel fango 543. e v'entra da sè 544. troua le delitie nelle lauature di cucina 545. è simbolo d'auaro 540. di profitto 541. di libidinoso 542. 543. 545. d'inuidioso 543. di peccator volontario 544.

**Porpora**, volendo depredare, diuien preda 6. 154. offenta il suo colore al paragone 155. schiacciata si fa conoscere pretiosa 156. morendo, si veste d'habito trionfale 157. nella conca della porpora si forma anco la perla 158.

**Porpora**, tipo di crapulone 6. 154. insegna à paragonar l'opere con altre 155. mostra vtile nella perdita 156. idea di S. Stefano, e di Cristo paziente, iui; di guerriero, ucciso vincendo 157. di Cristo paziente, iui; d'ingenuità 158.

**Porpora douuta**, i meriti 9. 158. non ripara dalla morte 11. 176. incomparabile 6. 155.

**Porro** cagiona sogni turbati 10. 137. mette i dolori 138. incita alla libidine 139. simbolo di conscienza rea

# I N D I C E

- rea 137. 138. di lenone 139. della bellezza femminile, iui.
- Porta che hà l'ingresso, e non l'uscita 16. 137. 141. per cui non entra cosa immonda 138. che non s'apre 139. aperta à i donatiui 140. che non s'apre à tutti 142. saracinesca 144. simbolo di morte 137. di lasciuia, iui, & 141. del cielo 138. 142. di Maria sempre vergine 139. d'interessato 140. di ritiratezza 143 di vita religiosa, e claustrale 144.
- Posterità 9. 374. acuisce la mente 17. 88.
- Possidoniati, idea dei penitenti mondani 14. 57.
- Potenza rinuigorita 1. 149. maggiore opprime i minori 6. 12. in terra e in mare 6. 113. l. 22. 48. diuina formidabile 22. 48. abbattuta 9. 269. ne difende 5. 609. regale 22. 85. di Rè, con facilità si vendica 5. 334
- Potestà secolare, & ecclesiastica diuise 1. 111.
- Pouero virtuoso 2. 475. pouero di spirito s'alza al cielo 9. 3. poueri sono utili 13. 58. protetti 8. 30.
- Pouerta ne inalza 4. 405. è sicura 6. 208. l. 20. 15. & 31. volontaria 20. 16. & 96. l. 4. 131. s'appaga di poco 4. 581. volontaria illustra 7. 49. 50. è sicura 2. 195. volontaria 5. 319. 9. 23. utile 9. 29. 2. 473. nell'esterno orrida 9. 73. contenta 9. 408. n'arricchisce 9. 433. impedimento grande 16. 12. ne pulisce 17. 128. n'assicura 16. 25. apostolica 18. 16. utile 9. 355. 372. l. 9. 242. ci inalza 9. 243. volontaria dispone à i trionfi 9. 213. n'arricchisce 9. 322. hà per compagna la fatica 5. 47. ne rende agili 5. 264. n'assicura 5. 345. hà il tesoro in seno 6. 55. illustra 7. 79. n'affottiglia l'ingegno 16. 116. spogliando arma 26. 59.
- Pozzo quanto più se ne caua, è più salutare 2. 438. cauandone assai, diuini più puro 439. e più abbondante 440. cauandone non si secca 441. è freddo l'estate, & caldo l'inuerno 442. hà l'acque nel fondo 443. che si caua con fatica 444.
- Pozzo, simbolo d'elemosiniere, che gioua à se stesso 2. 438. 440. e di chi insegna con suo proprio profitto 438. mostra quanto gioua l'esercizio 439. che l'elemosiniere, dando non perde 441. simbolo di trauallo utile, e di prosperità nociua 442. d'inuidioso, iui; di carità diuina, e di vero seruo d'Iddio, iui; di sapienza recondita 443. di sapienza che s'acquista con fatica 444. di elemosina con stento cauata, iui.
- Precedere per honore 1. 310.
- Predestinatione è occulta 9. 442. 24. 59. predestinati pochi 9. 483.
- Predestinati corrispondono à Dio 4. 334. 341.
- Predicatore, come luna sgombra le tenebre 1. 271. purifica, e riscalda 2. 300. fruttuoso 9. 124. simile al gallo 4. 357. illustra la notte come luna 1. 220. con sue digressioni è utile 1. 319. mordendo sana 8. 219. sia puro 1. 326. lucente, & ardente 2. 47. inuita à prender l'armi 2. 23. diletta, e gioua 9. 48. & 86. feruente, scalda gli altri 2. 99. fruttuoso 2. 120. s'egli inaffia, gli vditori deono germogliare 2. 129. sia Nube 2. 140. 142. scaldato da Dio canta 8. 127. sia fruttuoso, & odoroso 9. 246. è illustrato dalla lingua 6. 122. seruroso 6. 202. à poco à poco insegna 10. 65. punge, e piace 11. 171. esprima sensi diuini 4. 512. impari da i facti volumi 4. 513. diuoto, e diletteuole 4. 548. insegna con la voce, e con l'opere 4. 558. toglie il veleno 12. 3. feruente attrahe 12. 8. vario 25. 37. sia stabile nella virtù 12. 44. afflato da Dio opera assai 25. 64. 65. caua dal fondo i vitiosi 12. 51. raffrena, e caccia 25. 89. risueglia, & indirizza 25. 88. sgombra le tenebre 12. 64. scopre cose celesti 21. 60. 160. sodisfa à gli occhi, & alla mente 21. 87. simile
- alla cote 12. 82. risueglia, & indirizza 21. 117. suscita ardori 12. 202. arda, perche ferisca 22. 42. illumina, e nutrisce 12. 262. suogli la speranza, ed il timore 20 141. che fa digressioni 21. 44. predichi con la vita, e con la voce 22. 56. in varie forme inanima 22. 92. mordendo sana 8. 219. non lusinghi gli orecchi 23. 29. utile, e diletteuole 23. 45. sparge semi celesti 24. 6. sia disinteressato 22. 166. non attenda al mero diletto 22. 165. sia luminoso, e sonoro 22. 51. vario di dottrine 16. 73. distrugga i vitij 4. 193. pacifico in sè, & à gli altri 4. 239. attenda all'anime, non alle fauole 14. 53. 54. gema souente 4. 241. chiami alla virtù 4. 333. inuita all'opere 4. 345. fruttuoso 12. 107. 108. suogli i dormigliosi 4. 349. 356. assai fa, acquistando vn anima 12. 170. sia eloquente, e feruente 4. 561. desta incendij 12. 213. rende più stimabile il cielo 6. 64. scopre tesori 12. 218. rechi speranza, e terrore 12. 252. genera con la bocca 8. 53. utile, e diletteuole 8. 61. qual tromba inuita à combattere 22. 165. disinteressato, riefce 22. 166. parli mosso da Dio 23. 37. abbondi di latte 10. 85. cane fedele 5. 119. sia prudente 1. 159. insegna di continuo 2. 422. che fa digressioni 2. 369. utile à tutti 2. 409. abbeuera, e sana 5. 19. sia pieno di virtù 2. 432. diletta, e gioua 9. 79. diletta, e riprenda 8. 56. acquisti à Dio 5. 101. morale 5. 136. deserta i vitij 5. 238. fruttuoso 5. 378. s'accomodi all'vditorio 22. 113.
- Predicatore candido, e sonoro 13. 3. strida, e s'infiama contra i vitij 13. 16. acceso, informa 13. 35. vermigli, e risuonante 13. 61. inuita à combattere 13. 62. sia astratto dalle cose mondane 14. 23. richiama gli erranti 14. 24. si consuma diletrando i popoli 14. 41. inanima 22. 97. scritturale infiamma 15. 63. porti la luce nel seno lib. 15. 87. fruttuoso, guida à saluamento 15. 92. ardendo sgombra i vitij 15. 95. fugge le tenebre 15. 102. diletta con la varietà 15. 104. simile allo specchio 15. 165. dà lume 16. 58. si consuma per altrui beneficio 16. 134. dirizza gli erranti 16. 200. discerne le cose vili &c. 17. 66. erudito 17. 69. ardente, & odoroso 17. 81. conuersando co i vitiosi vi perde 17. 92. inspirato da Dio parla 17. 95. caua dal fondo 17. 116. vario, mà ordinato 17. 171. Predicatori tornano con lieti, & abbondanti acquisti 26. 31.
- Predicatore vitioso, qual vipera muore nel parto 7. 98 è vipera 7. 108. che viue male, e insegna bene 2. 73. vano 10. 166. dà i documenti, mà esso non se ne vale 8. 162. vitioso in sè, è utile à gli altri 6. 90. di parole, e non di fatti 4. 392. ignorante è papagallo 4. 423. dice bene, & viue male 4. 431. vitioso 22. 160. freddo riscalda gli altri 12. 101. accademico, è olmo 9. 202. è locusta 8. 176. intorbida i buoni documenti 5. 500. vano, non bagna 13. 6. vitioso illumina gli altri non sè 14. 27. che scalda gli altri, ed esso è freddo 15. 65. 66. dà il buono a gli altri, e tiene il peggio per sè 15. 78. vitioso, distrugge 17. 107.
- Predicatione apostolica, da per tutto è sparsa 14. 15.
- Prelato zelante versa il sangue per l'altrui vita 4. 463. vigilante, veda anco le cose basse 4. 68. sia benefico 1. 295. l. 2. 120. giusto, punisce i vitiosi 8. 203. che gouerna da sè 6. 228. vigilante, sicurezza de i sudditi 4. 380. rratti egualmente tutti 4. 490. risueglia, & indirizza 25. 88. pacifico in sè, & à gli altri 4. 239. mortificchi, ed auuiui 24. 80. habbia virtù, & grauità 10. 124. vfi la virtù, non la forza 12. 7. sia caritativo 12. 13. difende, & auuisa 16. 180. offeruante, fa colpo ne i sudditi 17. 17. sia maestoso, e sodo 16. 44. quanto

## DELLE COSE NOTABILI.

to più eminente, più splendente 15.41. ne gonfio, ne vile 15.134. puro 13.40. illustri i sudditi 13.53. congiunga i disuniti 13.66. corregge, & indirizza 14.5. punge, & attrahe 14.7. trattiene gli erranti 14.8. vtile à i sudditi con suo danno 15.31. è sale preferuatua 12.225. raffrena 12.228. che si squaglia per giouare 12.237. sostenga, e s'astenga 5.86. difenda la greggia 5.156. vitioso infetta 9.308.

Prelatura richiede opere luminose 2.124.

Premio douuto alla fatica 25.21. al merito 22.62. l.25. 38. annalora 25.42. promesso gioua 25.86. premio, e pena 21.55. celeste risueglia la pietà 12.273. ne rinforza 5.231. si dia al merito 9.276. l.14.32.

### Prencipe.

Infaticabile simile al sole 1.95. si lasci gouernare 1.308. operi lentamente 1.312. fedelmente seruito 5.414. protettore, figurato ne i Castori 1.338. eguale con tutti 3.62. circospetto nell'eleggere i ministri 4.54.55. simile al fuoco 2.17. stimi la fama più della vita 18.54. senza scommodo esalta 24.51. regnando serue 25.82. gioua à tutti 15.145. grande, sia maestro, e clemente 8.4. difeso dall'amor de i sudditi 8.34. rustico di nascita 25.84. necessitoso d'assistente 1.5. inalzato, perche inalzi gli altri 2.420. guida cò l'esempio 8.59. corteggiato da tutti 8.70. à tutti esposto, & patente 16.187. difenda i sudditi 16.201. sia discreto ne i tributi 17.52.

### Amico de i letterati.

simile al pegaso 1.364. sia letterato 1.326. letterato è vtile 5.159.

### Auaro.

simile al lambicco lib. 17.78.

### Benigno, & benefico.

lib.1.27.& 68. illustra tutti 1.53. gioua à tutti 1.58. benefico 1.127. affabile 5.431. & 522. simile alla colomba 1.341. benigno 5.310. bello, e benigno 4.185. benefico 2.471. l.5.481. protegge, e nutrisce 9.257. minaccia, e non percuote 21.76. & 89. benigno è giglio 11.78. 98.99. & 158. pasca, e protegga 4.335. facile à tutti 9.71. l.16.104. si consuma per i sudditi 16.134. gioua à tutti 1.79. benigno 9.412. iride lieta 2.216. 226. gioua à tutti 2.409. diletta, e pasce 9.80. è discreto 8.48. consola tutti 26.7. attrahe tutti 26.42.

### Clemente, e giusto.

lib.1.26. simile al fuoco 2.10. & 358. l.8.56. & 206. l.11.25. & 143. l.12.37. l.22.127.134. l.24.80. castighi pochi, consoli molti 2.249. 252. & 322. l.5.16. l.23.134. l.24.80. clemente 5.570. l.6.93.

### Disinteressato.

non cede al peso dell'oro lib. 9.210.

### Forte, & prudente.

lib. 3.103. forte, e prudente 5.382. forte in domar i rubelli 4.150.

### Giusto.

opera disinteressatamente 1.50. maestro spauenta 2.43. egual con tutti 3.62. distrugge i vitiosi 9.144. regge, e corregge 25.9. purga i mali humori 9.121. castiga i facinorosi 25.97. giusto con tutti 21.2.11. & 97. accopij l'equità alla potenza 22.52. distrugge i vitiosi 24.18. & 25. protegge i sudditi, distrugge i nemici 16.193. eguale con tutti 15.154. giusto contro i cattiuu 15.159. punisce 15.189. dia premij, e pene 1.108. sterpa i cattiuu 17.106.

### Liberale.

naue douitiosa lib. 20.84. acquista gloria lib. 2.111. 134.410.

### Prudente.

adherente à buoni consigli 24.7. tengà occulti i suoi disegni 7.76. assista a i suoi affari 1.130. sia cauto 5.436.

### Religioso.

si suisceri per Dio, e per i sudditi 4.455. irreligioso diuine oscuro 4.449. fisso in Dio 20.95. religioso, e prouido 4.112.

### Tiranno.

opprime i sudditi 22.59. simile alle ventose 25.99. violento è torchio 17.152.

### Vigilante.

lib. 1.10. l.4.326. & giusto 9.477.

### Virtuoso.

salute dei sudditi 1.90. Presenza d'Iddio, e di grande reca quiete 4.29.& 31. d' Iddio è vitale 4.61. ne rende puri 1.252. presenza diminuisce la stima 1.264. dell'amata fa arditi 4.469 di prencipe auualora, iui; de i maggiori auuua 4.536. d'Iddio ne difende 4.537. d'Iddio mancante 21.78. d'Iddio rinforza 4.139. l.7.70. auuua 4.175. ci ripara da i mali 6.22. del maggiore ne fa solleciti 8.28. sgombra i vitij 9.68.69.70. d'Iddio sgombra le freddezze, e ne rinforza 1.110.& 112. de i maggiori preferua 1.138. diuina vtile 1.162. di valoroso accalora 1.166. di Prencipe 16.185. d'Iddio ne illustra 1.210. l.2.227. sgombra i vitij 16.107. di prelo auuua 6.211. d'Iddio vtile 16.185. & anco di virtuoso 16.175. d'Iddio preferua 5.610. l.13.67. di grande offusca i minori 15.27. d'Iddio 9.351. l.15.191. & di Prencipe vtile 9.436. di giusto 10.177. di buono 9.142.145. de i maggiori 5.209. di grande 5.441. vtile 5.479. sopisce i mali 2.217. gioua 4.175 d'Iddio felicità 3.33.

Presontione dannosa 3.52.

Presciti simili à i bombici 8.82.

Prestante 10.74.

Prigione n'assicura 5.270.

Primitie douute à Dio 16.169.

Primo mobile, simbolo de i superiori 1.1. e della virtumonte, e diuina, iui.

Principato indipendente 2.415. difficile 3.28. trāsitorio 2.76. vien da Dio 25.60.0 cresce, ò declina 22.110.

Principe, vedi Prencipe.

Principio picciolo 9.446.467. buono, metà del fatto 16.124. malo di cose ottime 15.93. buono 12.89. debole, promoue à chiarezza 2.91. malo con termine buono 2.92. denesi à Dio 6.267.

Priuato di Prencipe 15.142. 177. l.19.2. l.21.82. decaduto 11.187. ruinato dalla propria grandezza 16.161. esaltato, e depresso 15.49. simile alla luna 1.213. come vn intelligenza 1.5.

Procrastinare nuoce 5.559.

Procuratore discreto 5.96. s'vnge perche strida 24.50.

Prodigo l.15.258. crapulone, anitra 4.49. euangelico simile alla luna 1.214. erra adulto 6.229. dissipatore 4.399. l.19.35. euangelico 7.130.

Profeta spiega cose occulte 3.36. tace, afflato si fa vdire 8.125. scaldato da Dio canta 8.127. parla per bocca d'altri 4.423. vitioso è papagallo, iui; predicena le auuersità 25.2. ammonisce 21.96. espone come dentro è mosso 12.99. vede le cose lontane 21.24.28. & 36. hà l'impulso da Dio 22.156. e guida, ed è guidato 24.7. canta mosso da Dio 4.221. l.8.131. scopre cose nascoste 17.23. splende per opra diuina 12.250. illustrato da Dio 15.25. mosso da Dio 17.95.96. 104. trasmette la luce sourana 16.63. parla per bocca

# I N D I C E

- bocchè d'Iddio 5. 616. vede di lontano 5. 298.
- Profetiche adempite 9. 155. vede le cose lontane 21. 35.
- Proficiente figurato nel sole 1. 46.
- Profitto 1. 240. l. 3. 24. espresso nel fuoco 2. 27. nella fiamma 2. 42. l. 18. 63. l. 4. 520. l. 24. 56. l. 20. 63. & 112. l. 22. 57. 107. 110. in leuar difetti 24. 17. l. 4. 165. 208. sperato 1. 188. desiderato 1. 190. procurato 1. 190. promesso 1. 192. inferito nel sole 1. 115. nel fiume 2. 348. 386. l. 9. 116. 126. 309. & 367. l. 11. 26. 58. & 66. l. 15. 137. l. 12. 158. l. 16. 204. figurato nell'edera 9. 109. figurato nel bue 5. 66. 155. 175. 177. & 213. 472. 501. & 541. l. 16. 38. l. 26. 6.
- Progresso d'honori 18. 63.
- Promesse deuono offeruarsi 1. 313.
- Prontezza 22. 79.
- Proprietà di genio 8. 15.
- Proprio valore 5. 566. l. 9. 275. 295. 342. 458. & 501. l. 12. 62. 125. 145. & 179. l. 2. 445. 488. l. 1. 59. 303. l. 8. 83. 115. 116. l. 6. 131. 217. l. 4. 434. l. 21. 51. 53. l. 10. 22. l. 11. 485.
- Prosperità dannosa 2. 442. ingannatrice 2. 341. veloce 20. 132.
- Prosperità, che pregiudica 4. 89. mondana, tela di ragno 8. 200.
- Protezione figurata nell'olmo 9. 200. nel granato 9. 156. adombra, e ricrea 5. 285. l. 9. 254. l. 16. 21. l. 23. 52. protezione di grande 4. 85. n'afficura 1. 339. è scorta 1. 253. protettori di letterati 7. 24. mancante 25. 35. cede alla diuina disposizione 21. 64. tutto esamina, e dispone 21. 99. scopre le cose lontane 21. 148. pesca à fondo 21. 155. alleggerisce ogni peso 21. 169. l. 22. 30. utile 20. 68. l. 22. 130. in ogni bisogno 22. 102. 127. di Principe 22. 137. utile 4. 234. di Maria ottien la pace 4. 238. n'afficura 4. 207. di Maria è lieta, e sicura 8. 24. de i Santi 9. 25. di Principe 2. 430. stabile 6. 149. di grande reca sostegno, & ornamento 11. 45. protezione pronta 26. 21.
- Protezione 9. 267. diuina 9. 314. di grande 11. 45. 210.
- Prouare 5. 259. prima d'approuare 4. 54. 55. prima di caricarsi 6. 161.
- Prouedere per l'auenire 8. 159.
- Prouidenza 5. 567. l. 9. 361. diuina ne difende 5. 580. l. 9. 273. verso tutti 10. 159. diuina opera con mezzi opposti 17. 135. diuina veloce 9. 179. cauta 5. 300. diuina gouerna senza scomponersi 12. 56. simile al Nilo 2. 407. vniuersale 1. 56. 58. diuina dispone tutto 21. 54. tutto muoue 21. 104. opera à tempo 4. 265. 267. l. 21. 118. nelle necessità 4. 269. diuina liberale 4. 323. prontissima 2. 178. diuina indeficiente 2. 352. epressa nella formica 8. 165.
- Prudente 6. 235. l. 17. 66. sà fermarsi del danaro 15. 18. sà bene da per tutto 6. 159. sa tacere, e parlare 21. 131. figurato nella sega 17. 133. 134.
- Prudenza 5. 557. 558. 581. l. 10. 78. caua bene dal tutto 7. 72. anco dal male 7. 111. humana delusa 9. 149. figurata nel moro 9. 150. si conosce ne i mali 11. 46. ben dispone le cose 17. 148. tutto fà 17. 176. sà cauar utile senza pregiudicio 15. 81. scoperta nell'interprennder le cariche 16. 120. riconcilia i discordi 13. 68. è carbonchio 12. 63. sà discernere le cose 12. 221. condimento ottimo 12. 231. vince col cedere 9. 283. mondana mala 10. 152. nel riceter le cariche 5. 81. di pastore 5. 24. humana inferma 5. 623. con cautela 5. 630. opera pesatamente 9. 54. cangia il male in bene 5. 275. vede di lontano 5. 298. di Principe 5. 410. mondana è cieca 5. 437. in mitigar le miserie 2. 225. sia tarda, simile à Saturno 1. 311. è lucer-
- na dell'anima 4. 229. con fortezza 4. 49. direzione de i gouerni 6. 32. risolue i dubij 3. 3. con fortezza ne i gouerni 3. 22. occhiuta 3. 35. d'vno val per tutti 3. 87. in bilanciar le sue forze 4. 12. in conoscere il tempo 4. 32. modera, & matura le cose 4. 80. opera consideratamente 4. 82. è cauta 8. 135. 160. 164. bilancia i pesi prima di ricenergli 8. 161. splende fra i mali 8. 178. luce fra l'ombre 6. 175. modesta 6. 209. cauta 7. 4. circospetta 7. 3. è anchora 20. 4. rimedia à i sinistri 18. 3. camina con ogni vento 20. 28. nel legislatore è carta di nauigare 20. 36. caua sempre qualche utile 18. 2. fugge ciò che nuoce 4. 489. piglia il tempo 20. 81. dal male caua bene 20. 87. s'appiglia al minor male 20. 88. grande in grandi affari 20. 96. direzione fra i pericoli 20. 101. 102. ci caua da i mali 20. 111. vince il fato 21. 64. è discretiua 24. 77. conosce rettamente le cose 21. 1. & 13. vede d'apresso le cose lontane 21. 24. 28. & 34. dispone le cose scomposte 21. 38. l. 22. 55. 67. in ripararsi 4. 150. spicca fra le oscurità dubbiose 4. 229. pesata 4. 379. caua bene dal tutto 7. 72. & 101. rimira le cose passate 7. 82. facilita il tutto 25. 57. splende nell'angustie 1. 199. hà la virtù discretiua 24. 77. splende ne i mali 2. 483. supera i contrasti 2. 351. sà valersi de gli accidenti 18. 3. nel commandante salutifera 20. 80. vince i contrasti 20. 133. scopre di lontano le cose 21. 34. con la lentezza, scopre meglio le cose 21. 35. ne caua da i viluppi 16. 89. prima d'operare, esamina le cose 21. 99.
- Pudicitia con modestia 1. 35. è guardinga 9. 453.
- Pueritia docile 15. 194.
- Pueritia generosa ideata nell'aquilotto 4. 162. spiritosa 4. 467. 468. h. 6. 6. viuace 5. 415. l. 11. 142. è specchio 15. 161.
- Pulcini riconerati in vn cesto appartato 4. 342. simbolo della gratia riseruata a gli humili, iui.
- Pulegio reciso fiorisce 10. 140. fiorisce d'inuerno 141. e fra le neui 142. 143. mentre il mondo langue 144. e quand'il sole è lontano 145. simbolo di vera virtù 10. 140. di vecchiaia vigorosa, ò virtuosa 141. di vitiosi regnanti, iui, d'animo generoso, iui; d'amico vero 142. de i SS. Innocenti 143. 145. di virtù fra i vitiosi 144. di chi opera in secerero 145.
- Pulpito serua alla salute dell'anime 14. 53. alle cose sacre, alla verità, non alle fauole 54. simbolo di vero Predicatore 53. 54.
- Purganti simili alle farfalle 8. 147. patiscono per godere 8. 157. ardendo s'alzano 18. 45. 46. quasi fenici 4. 303. bisognosi d'aiuto 20. 118. torturati dalla pena del danno 8. 147. simile al cardo 10. 15. al grano 10. 55. angustati 17. 77. passano per graui strettezze 17. 161.
- Purganti s'affinano nel fuoco 15. 219. l. 16. 1. affatto mondati 15. 202. come oro nel fuoco 13. 44. & 45. passano dalle pene à i refrigerij 5. 150. aiutano i lor amorenoli 5. 338.
- Purgatorio luogo d'uscita 4. 309. monda i rei 25. 76. gli dispone al cielo 25. 77. purifica 10. 104. monda, non consuma 12. 18. taglia i nodi, e tortura col fuoco 22. 151.
- Purità intatta, simile alla conchiglia 6. 54. diuina incomparabile 2. 177. preseruata 2. 186. ritirata mantienfi 2. 170. n'inalza à Dio 9. 3. ne i serui d'Iddio 10. 94. merita corona 11. 96. pretiosa 12. 267. ben grande 16. 163. figurata nell'oro 13. 40. generata dalla penitenza 12. 79. quanto pretiosa 12. 113. ne fa cari à Dio 5. 317.

# DELLE COSE NOTABILI.

## Q

**Q**uadrangolo, simbolo di perfezione 21. 156. di giusto, iui, & 157. del santo euangelico, iui; di perseverante 158. di costanza 159.

**Q**uadrante serue per veder le stelle 21. 160. simbolo di Predicatore, iui; di S. Gio. Euangelista 161. di teologia, & astrologia 162.

**Q**uadratura stabilisce le fabbriche 16. 154.

**Q**uadri nelle fabbriche ottimi 16. 202.

**Q**uadro di molte faccie, simbolo di sacra scrittura 25. 76.

**SS.** Quaranta Martiri vniti vincono il ghiaccio 4. 497. nell'acque gelate s'illustrano 12. 93. resistono al gelo 24. 43.

**Q**uercia inuestita da i venti, stà salda 9. 264. &c. dura i secoli 266. protegge ciò che adombra 267. si sostenuta con la sua mole 268. cade alla fine 269. non cede a i venti 270. scossa più s'abarbarica 271. dà ombra sicura 272. adombra, e pasce 273. non foggia al tarlo 274. si mantiene co'l suo vigore 275. di lei si formauano le ghirlande ciuiche 276. e i fasci de i Consoli 277. ha le radici ben profonde 278. pioue le ghirlande spontaneamente 279.

**Q**uercia, simbolo d'intrepidezza 9. 264. d'ostinatione 265. di virtù eterna 266. di protezione 267. di chi fa da sé 268. di potenza abbattuta 269. di valore eroico 270. di virtù rinforzata fra le persecuzioni 271. della protezione di Maria V. 272. di beneficenza 273. di pronidenza diuina, iui; d'innocenza, e virtù 274. di valor proprio 275. di premio 276. d'honori deriuati dalle fatiche 277. d'humiltà 278. di beneficio prontamente fatto 279.

**Q**uerelarsi fra le offese 9. 34.

**Q**uete si ritroua in Dio 5. 271. l. 6. 247. l. 9. 313. l. 12. 28. l. 1. 1. 1. 2. 41. & 277. l. 4. 120. 573.

**Q**uete nell'operare 2. 156. fra i contrasti 2. 524. malamente si troua 3. 44.

**Q**uete inquieta 26. 35.

**Q**uete grande dell'Imperatore Ferdinando II. fra i trauagli 1. 4.

## R

**R**accherta, con poca forza caccia lontano 18. 41. simbolo del demonio, & dell'vbbidienza. Le sue percosse son da giuoco, come appunto quelle d'Iddio 42.

**R**agionamenti spirituali vtili 5. 159.

**R**agno con la sua tela imprigiona i deboli 8. 190. simbolo delle leggi humane, e dell'eresie, iui, & 191. rifsarcisce la tela stracciata 192. simbolo di S. Tomaso d'Acquino, e di penitente, iui; non mai è otioso 193. lauora fino a perfectionar l'opera 194. cangia il fugo sano in velenoso 195. tipo d'ingrato; al soffiar del vento è più solleccito 196. ed anco in tempo nuuoloso 197. tipo di maligno, iui; si suiscera per prender mosce 198. 199. idea di mondano, iui; la sua tela resta squarciata da vn soffio 200. idea dell'opere fatte con ippocrisia, di prosperità mondana, di vita humana, iui.

**R**amaro è difensor dell'huomo 8. 201. tipo dell'Angelo Custode, iui; ciò che afferra non lascia 202. idea d'amor costante, e di sinderesi, iui; non è velenoso, ed uccide i serpenti 203. simbolo di Prelato, & giudice integerrimo; è anco idea di perseveranza, & ostinatione 204.

**R**ame è rosso, e sonoro 13. 61. serue ad incitar alla pugna 62. contrae facilmente la ruggine 63. rende le viuande velenose 64. il suo verde è mortifero 65. è simbolo d'iracondo 61. di Predicatore, iui, & 62. di maledico 62. d'huomo infelice 63. di ricchezze pregiudiciali 64. di bellezza nocuole, d'ippocrisia, e d'eresia, iui; di speranze mondane nociue 65.

**R**amolaccio ha sapore forte; simbolo di virtù nascosta, e di villano spiritoso 10. 153.

**R**ana habita in terra, e in acqua 6. 159. gridando si gonfia 160. grida stando nel pantano 161. si difende dal serpente idro con indultria 162. disfatta in fango, ritorna rana 163. è deforme anco nascendo 164. torna al fango, onde uscì 165. presa per vn piede, tutta è diuorata dal serpente 166. tace vedendo il lume 167. in bocca del serpente in vano si querela 168. accresce la sua deformità, stando nel fango 168.

**R**ana, simbolo di dominio vasto 6. 159. tipo di prudente, iui; di vantator superbo 160. d'Eretico 161. di mormoratore, iui; d'ingegno viuace 162. di risurrettione 163. del vitio 164. di reincidenza 165. di vitio, che s'auanza 166. di mormoratori, & d'eretici confusi 167. d'innocenza oppressa 168. di vitioso deforme, iui.

**R**anutio I. Duca di Parma, con giubilo s'accinge ad impresa ardua 4. 40.

**R**apa pasce tutti 10. 146. ama il freddo 147. e cresce meglio 148. co'l freddo diuen dolce 149. nutrice, e gonfia 150. diuenta più grossolana 151. dà cattiuo nutrimento 152. è simbolo di beneficenza 146. d'accidia 147. di traualgio vtile 148. di rigore vtile 149. di mondo che offende 150. di chi retrocede 151. d'ingrato, iui; di prudenza mondana 152. d'adulatore, iui.

**R**asoio fregia, e sfregia 15. 72. togliendo abbellisce, iui; molato acquista 73. tipo di mormoratore, e traditore 72. di traualgio vtile 72. 73.

**R**assegnatione fra i trauagli 12. 15.

**R**astro lascia il grano, e raccoglie le paglie, simbolo di giustitia vindicatiua, e di chi s'appiglia al suo peggio 24. 44. tira a se le cose vili, idea di mondano, iui; serue ad appianar le zolle, e mondar l'aia, simbolo di giustitia vindicatiua, iui.

**R**azzo s'alza mentr'arde 18. 43. 44. 45. 46. 47. 48. 49. 51. atterrisce, ma non nuoce 43. aspira al cielo 50. s'infuria perche arde 51. presto s'estingue 52. pur che riluca, non isdegna di perire 54. si lascia gouernar da vn filo 53. perisce con alto scoppio 55. cade, mancandogli il fuoco 56. fa strepito in virtù del fuoco 57. luce riceuendo il fuoco 58. scoppiato cade 59. è vn mero strepito, iui; simbolo d'Amore, che solleva 18. 43. di minacce innocenti, iui; di Spirito Santo 44. de i purganti 45. 46. di traualgio che inalza 47. 48. 49. di carità che inalza, iui; di S. Lorenzo 49. d'ippocrita 50. di tentatione suauita 51. di vitabrieue 52. d'vbbidienza 53. di Principe glorioso, d'ambizioso, e di letterato 54. di mondano 55. di diuotione, o carità mancante 56. d'iracondo, d'amante, & de gli Apostoli 57. di virtù nascosta 58. d'insolente abbattuto, o d'ira raffreddata 59. d'ignorante loquace, iui.

**R**è discreto 5. 96.

**R**ecidiuo l. 4. 545. si mostra sciocco 4. 555. simboleggiato nella rana 6. 165. e nella scolopendra 6. 186. lib. 21. 42.

**R**egola da legnaiuolo serue per non errare 17. 121. tipo del buon effempio. Serue per regular giustamente

# I N D I C E

- mente le fabbriche, tipo delle regole religiose 122.
- Regole religiose ne indirizzano 21. 163. sono tutte vna cosa 21. 166. tutte conformi 21. 65. buona norma 17. 122.
- Reincidenza vietata 8. 94.
- Religione si gouerna con ordine, e peso 21. 131. stabilisce i regni 20. 56. è il timone del buon gouerno 20. 90. sicurezza de gli stati 4. 190. l. 20. 243. con pietà nostra scorta 2. 132. è ricouero sicuro 4. 83. perfectiona i buoni talenti 4. 209. lesa, ruina delle repubbliche 9. 6. religione, e pietà ne raffrena 5. 230. ne rende miti 5. 603. ne purga 9. 121. 162. hà il mele in seno 9. 129. madre delle victorie 9. 233. preserua 9. 358. ne fa fruttuosi 9. 413. è vna sola 12. 25. illustrata da molte nationi 14. 18. è difesa nostra 16. 144. si dilata con le strettezze 21. 45.
- Religioso volontario 2. 307. l. 26. 32. sprezza il mondo 4. 452. ama la concordia 8. 22. co' ritiro rinasce 1. 104. le sue fatiche son finite 1. 160. che pecca, offeruato da tutti 1. 179. ritirato più rispettato 1. 194. negletto dal mondo, splende nel cielo 1. 198. si discredita nelle frequenze 1. 264. acquista con la ritiratezza 1. 265. sia puro 2. 13. si riposa in Dio 2. 41. di notte orante 4. 22. benchè legato, è libero 4. 533. d'habito, non di virtù 4. 545. nel chiostro troua la vita 6. 7. separato dal mondo troua la vita 6. 94. seruendo regna 24. 38. l. 25. 81. vitioso vuol seruire a Dio, & all'iniquità 7. 97. non è mai forastiero 6. 218. si ritira, non si sepelisce 6. 223. d'habito, non di virtù 7. 54. vna in concordia 8. 21. opera a suono di campanello 8. 26. nel chiostro si dispone al volo l. 8. 74. 75. 92. 93. 99. è mutato in vn altro 8. 86. 87. ritirato, ma non fuori del mondo 20. 67. secolaresco, è naue che costeggia 20. 67. non serua alla vanità 23. 49. prenda la directione da altri 20. 113. sia con corde 21. 65. legandosi diuini sciolto 22. 15. intento alle diuine lodi 23. 30. contentò 2. 317. caua la salute dai chiostri 4. 3. indi uscito è mal sicuro 4. 6. separato dal mondo s'assicura 4. 27. legandosi vince i vicij 4. 96. dalle cure disciolto 4. 121. abboimina le cose mondane 4. 132. reso illuitre dalla sua seruitù 4. 425. lascia il mondo caduco 4. 498. lascia la patria 4. 503. ora con più grata dolcezza 4. 510. aufero simile al bisonte 5. 53. impouerito diuini grande 9. 431. 433. si muta 5. 120. simile al Castoreo 5. 179. serua al solo Dio 5. 228. ama il ritiro 5. 243. sicuro nel ritiro 5. 245. 270. & 299. l. 15. 31. 53. 55. pouero volontario 5. 319. di vira auftera 5. 442. cartiuo è simile alla tarantola lib. 7. 97. puro, s'alza facilmente al cielo lib. 9. 2. dentro è tutto dolce 9. 117. offerui tutte le regole 9. 155. stia ritirato 9. 167. acquista legandosi 9. 326. dia frutti di lui degni 9. 499. secolaresco 10. 11. non hà radice 10. 12. ritirato 11. 9. 205. staccato da terra 11. 111. 118. adherente a Dio 12. 45. forte nelle cose d'Iddio 12. 69. acquista separato dal mondo 12. 72. 73. ritirato 12. 155. lasciando il mondo acquista 12. 174. 181. secolaresco 12. 277. è vero libero 15. 57. ami il ritiro 15. 88. 90. concorde con gli altri nel seruire 15. 146. vbbidente 15. 201. astratto dei parenti 15. 223. l. 26. 23.
- Religiosi, ammogliati per mantener la casa 8. 90.
- Reliquie honorate 6. 71. dilettano 7. 56. marauigliose 23. 10. virtuose 4. 313. vttili 5. 204. l. 11. 60. l. 12. 132 odorose 11. 151. 158. 182.
- Remora, trattien la naue 6. 169. 170. 171. 172. simbolo di peccato veniale 6. 169. di difetto leggero 170. 171. 172. d'eloquenza 171. d'otiosità, iui; di carità
- poderosa con Dio 172. di S. Eurofia, e di Maria V. protettrice, iui.
- Render bene per male 8. 79.
- Republica simile ad vn organo 23. 27.
- Republichista nemico dei tiranni 5. 54.
- Residenza mancante nuoce 20. 29. & 128. l. 24. 11. 111. 112. 113. 114. 115. 116. 117. 118. 119. 120. 121. 122. 123. 124. 125. 126. 127. 128. 129. 130. 131. 132. 133. 134. 135. 136. 137. 138. 139. 140. 141. 142. 143. 144. 145. 146. 147. 148. 149. 150. 151. 152. 153. 154. 155. 156. 157. 158. 159. 160. 161. 162. 163. 164. 165. 166. 167. 168. 169. 170. 171. 172. 173. 174. 175. 176. 177. 178. 179. 180. 181. 182. 183. 184. 185. 186. 187. 188. 189. 190. 191. 192. 193. 194. 195. 196. 197. 198. 199. 200. 201. 202. 203. 204. 205. 206. 207. 208. 209. 210. 211. 212. 213. 214. 215. 216. 217. 218. 219. 220. 221. 222. 223. 224. 225. 226. 227. 228. 229. 230. 231. 232. 233. 234. 235. 236. 237. 238. 239. 240. 241. 242. 243. 244. 245. 246. 247. 248. 249. 250. 251. 252. 253. 254. 255. 256. 257. 258. 259. 260. 261. 262. 263. 264. 265. 266. 267. 268. 269. 270. 271. 272. 273. 274. 275. 276. 277. 278. 279. 280. 281. 282. 283. 284. 285. 286. 287. 288. 289. 290. 291. 292. 293. 294. 295. 296. 297. 298. 299. 300. 301. 302. 303. 304. 305. 306. 307. 308. 309. 310. 311. 312. 313. 314. 315. 316. 317. 318. 319. 320. 321. 322. 323. 324. 325. 326. 327. 328. 329. 330. 331. 332. 333. 334. 335. 336. 337. 338. 339. 340. 341. 342. 343. 344. 345. 346. 347. 348. 349. 350. 351. 352. 353. 354. 355. 356. 357. 358. 359. 360. 361. 362. 363. 364. 365. 366. 367. 368. 369. 370. 371. 372. 373. 374. 375. 376. 377. 378. 379. 380. 381. 382. 383. 384. 385. 386. 387. 388. 389. 390. 391. 392. 393. 394. 395. 396. 397. 398. 399. 400. 401. 402. 403. 404. 405. 406. 407. 408. 409. 410. 411. 412. 413. 414. 415. 416. 417. 418. 419. 420. 421. 422. 423. 424. 425. 426. 427. 428. 429. 430. 431. 432. 433. 434. 435. 436. 437. 438. 439. 440. 441. 442. 443. 444. 445. 446. 447. 448. 449. 450. 451. 452. 453. 454. 455. 456. 457. 458. 459. 460. 461. 462. 463. 464. 465. 466. 467. 468. 469. 470. 471. 472. 473. 474. 475. 476. 477. 478. 479. 480. 481. 482. 483. 484. 485. 486. 487. 488. 489. 490. 491. 492. 493. 494. 495. 496. 497. 498. 499. 500. 501. 502. 503. 504. 505. 506. 507. 508. 509. 510. 511. 512. 513. 514. 515. 516. 517. 518. 519. 520. 521. 522. 523. 524. 525. 526. 527. 528. 529. 530. 531. 532. 533. 534. 535. 536. 537. 538. 539. 540. 541. 542. 543. 544. 545. 546. 547. 548. 549. 550. 551. 552. 553. 554. 555. 556. 557. 558. 559. 560. 561. 562. 563. 564. 565. 566. 567. 568. 569. 570. 571. 572. 573. 574. 575. 576. 577. 578. 579. 580. 581. 582. 583. 584. 585. 586. 587. 588. 589. 590. 591. 592. 593. 594. 595. 596. 597. 598. 599. 600. 601. 602. 603. 604. 605. 606. 607. 608. 609. 610. 611. 612. 613. 614. 615. 616. 617. 618. 619. 620. 621. 622. 623. 624. 625. 626. 627. 628. 629. 630. 631. 632. 633. 634. 635. 636. 637. 638. 639. 640. 641. 642. 643. 644. 645. 646. 647. 648. 649. 650. 651. 652. 653. 654. 655. 656. 657. 658. 659. 660. 661. 662. 663. 664. 665. 666. 667. 668. 669. 670. 671. 672. 673. 674. 675. 676. 677. 678. 679. 680. 681. 682. 683. 684. 685. 686. 687. 688. 689. 690. 691. 692. 693. 694. 695. 696. 697. 698. 699. 700. 701. 702. 703. 704. 705. 706. 707. 708. 709. 710. 711. 712. 713. 714. 715. 716. 717. 718. 719. 720. 721. 722. 723. 724. 725. 726. 727. 728. 729. 730. 731. 732. 733. 734. 735. 736. 737. 738. 739. 740. 741. 742. 743. 744. 745. 746. 747. 748. 749. 750. 751. 752. 753. 754. 755. 756. 757. 758. 759. 760. 761. 762. 763. 764. 765. 766. 767. 768. 769. 770. 771. 772. 773. 774. 775. 776. 777. 778. 779. 780. 781. 782. 783. 784. 785. 786. 787. 788. 789. 790. 791. 792. 793. 794. 795. 796. 797. 798. 799. 800. 801. 802. 803. 804. 805. 806. 807. 808. 809. 810. 811. 812. 813. 814. 815. 816. 817. 818. 819. 820. 821. 822. 823. 824. 825. 826. 827. 828. 829. 830. 831. 832. 833. 834. 835. 836. 837. 838. 839. 840. 841. 842. 843. 844. 845. 846. 847. 848. 849. 850. 851. 852. 853. 854. 855. 856. 857. 858. 859. 860. 861. 862. 863. 864. 865. 866. 867. 868. 869. 870. 871. 872. 873. 874. 875. 876. 877. 878. 879. 880. 881. 882. 883. 884. 885. 886. 887. 888. 889. 890. 891. 892. 893. 894. 895. 896. 897. 898. 899. 900. 901. 902. 903. 904. 905. 906. 907. 908. 909. 910. 911. 912. 913. 914. 915. 916. 917. 918. 919. 920. 921. 922. 923. 924. 925. 926. 927. 928. 929. 930. 931. 932. 933. 934. 935. 936. 937. 938. 939. 940. 941. 942. 943. 944. 945. 946. 947. 948. 949. 950. 951. 952. 953. 954. 955. 956. 957. 958. 959. 960. 961. 962. 963. 964. 965. 966. 967. 968. 969. 970. 971. 972. 973. 974. 975. 976. 977. 978. 979. 980. 981. 982. 983. 984. 985. 986. 987. 988. 989. 990. 991. 992. 993. 994. 995. 996. 997. 998. 999. 1000.
- Residenza mancante nuoce 20. 29. & 128. l. 24. 11. 111. 112. 113. 114. 115. 116. 117. 118. 119. 120. 121. 122. 123. 124. 125. 126. 127. 128. 129. 130. 131. 132. 133. 134. 135. 136. 137. 138. 139. 140. 141. 142. 143. 144. 145. 146. 147. 148. 149. 150. 151. 152. 153. 154. 155. 156. 157. 158. 159. 160. 161. 162. 163. 164. 165. 166. 167. 168. 169. 170. 171. 172. 173. 174. 175. 176. 177. 178. 179. 180. 181. 182. 183. 184. 185. 186. 187. 188. 189. 190. 191. 192. 193. 194. 195. 196. 197. 198. 199. 200. 201. 202. 203. 204. 205. 206. 207. 208. 209. 210. 211. 212. 213. 214. 215. 216. 217. 218. 219. 220. 221. 222. 223. 224. 225. 226. 227. 228. 229. 230. 231. 232. 233. 234. 235. 236. 237. 238. 239. 240. 241. 242. 243. 244. 245. 246. 247. 248. 249. 250. 251. 252. 253. 254. 255. 256. 257. 258. 259. 260. 261. 262. 263. 264. 265. 266. 267. 268. 269. 270. 271. 272. 273. 274. 275. 276. 277. 278. 279. 280. 281. 282. 283. 284. 285. 286. 287. 288. 289. 290. 291. 292. 293. 294. 295. 296. 297. 298. 299. 300. 301. 302. 303. 304. 305. 306. 307. 308. 309. 310. 311. 312. 313. 314. 315. 316. 317. 318. 319. 320. 321. 322. 323. 324. 325. 326. 327. 328. 329. 330. 331. 332. 333. 334. 335. 336. 337. 338. 339. 340. 341. 342. 343. 344. 345. 346. 347. 348. 349. 350. 351. 352. 353. 354. 355. 356. 357. 358. 359. 360. 361. 362. 363. 364. 365. 366. 367. 368. 369. 370. 371. 372. 373. 374. 375. 376. 377. 378. 379. 380. 381. 382. 383. 384. 385. 386. 387. 388. 389. 390. 391. 392. 393. 394. 395. 396. 397. 398. 399. 400. 401. 402. 403. 404. 405. 406. 407. 408. 409. 410. 411. 412. 413. 414. 415. 416. 417. 418. 419. 420. 421. 422. 423. 424. 425. 426. 427. 428. 429. 430. 431. 432. 433. 434. 435. 436. 437. 438. 439. 440. 441. 442. 443. 444. 445. 446. 447. 448. 449. 450. 451. 452. 453. 454. 455. 456. 457. 458. 459. 460. 461. 462. 463. 464. 465. 466. 467. 468. 469. 470. 471. 472. 473. 474. 475. 476. 477. 478. 479. 480. 481. 482. 483. 484. 485. 486. 487. 488. 489. 490. 491. 492. 493. 494. 495. 496. 497. 498. 499. 500. 501. 502. 503. 504. 505. 506. 507. 508. 509. 510. 511. 512. 513. 514. 515. 516. 517. 518. 519. 520. 521. 522. 523. 524. 525. 526. 527. 528. 529. 530. 531. 532. 533. 534. 535. 536. 537. 538. 539. 540. 541. 542. 543. 544. 545. 546. 547. 548. 549. 550. 551. 552. 553. 554. 555. 556. 557. 558. 559. 560. 561. 562. 563. 564. 565. 566. 567. 568. 569. 570. 571. 572. 573. 574. 575. 576. 577. 578. 579. 580. 581. 582. 583. 584. 585. 586. 587. 588. 589. 590. 591. 592. 593. 594. 595. 596. 597. 598. 599. 600. 601. 602. 603. 604. 605. 606. 607. 608. 609. 610. 611. 612. 613. 614. 615. 616. 617. 618. 619. 620. 621. 622. 623. 624. 625. 626. 627. 628. 629. 630. 631. 632. 633. 634. 635. 636. 637. 638. 639. 640. 641. 642. 643. 644. 645. 646. 647. 648. 649. 650. 651. 652. 653. 654. 655. 656. 657. 658. 659. 660. 661. 662. 663. 664. 665. 666. 667. 668. 669. 670. 671. 672. 673. 674. 675. 676. 677. 678. 679. 680. 681. 682. 683. 684. 685. 686. 687. 688. 689. 690. 691. 692. 693. 694. 695. 696. 697. 698. 699. 700. 701. 702. 703. 704. 705. 706. 707. 708. 709. 710. 711. 712. 713. 714. 715. 716. 717. 718. 719. 720. 721. 722. 723. 724. 725. 726. 727. 728. 729. 730. 731. 732. 733. 734. 735. 736. 737. 738. 739. 740. 741. 742. 743. 744. 745. 746. 747. 748. 749. 750. 751. 752. 753. 754. 755. 756. 757. 758. 759. 760. 761. 762. 763. 764. 765. 766. 767. 768. 769. 770. 771. 772. 773. 774. 775. 776. 777. 778. 779. 780. 781. 782. 783. 784. 785. 786. 787. 788. 789. 790. 791. 792. 793. 794. 795. 796. 797. 798. 799. 800. 801. 802. 803. 804. 805. 806. 807. 808. 809. 810. 811. 812. 813. 814. 815. 816. 817. 818. 819. 820. 821. 822. 823. 824. 825. 826. 827. 828. 829. 830. 831. 832. 833. 834. 835. 836. 837. 838. 839. 840. 841. 842. 843. 844. 845. 846. 847. 848. 849. 850. 851. 852. 853. 854. 855. 856. 857. 858. 859. 860. 861. 862. 863. 864. 865. 866. 867. 868. 869. 870. 871. 872. 873. 874. 875. 876. 877. 878. 879. 880. 881. 882. 883. 884. 885. 886. 887. 888. 889. 890. 891. 892. 893. 894. 895. 896. 897. 898. 899. 900. 901. 902. 903. 904. 905. 906. 907. 908. 909. 910. 911. 912. 913. 914. 915. 916. 917. 918. 919. 920. 921. 922. 923. 924. 925. 926. 927. 928. 929. 930. 931. 932. 933. 934. 935. 936. 937. 938. 939. 940. 941. 942. 943. 944. 945. 946. 947. 948. 949. 950. 951. 952. 953. 954. 955. 956. 957. 958. 959. 960. 961. 962. 963. 964. 965. 966. 967. 968. 969. 970. 971. 972. 973. 974. 975. 976. 977. 978. 979. 980. 981. 982. 983. 984. 985. 986. 987. 988. 989. 990. 991. 992. 993. 994. 995. 996. 997. 998. 999. 1000.
- Resistenza mancante nuoce 20. 29. & 128. l. 24. 11. 111. 112. 113. 114. 115. 116. 117. 118. 119. 120. 121. 122. 123. 124. 125. 126. 127. 128. 129. 130. 131. 132. 133. 134. 135. 136. 137. 138. 139. 140. 141. 142. 143. 144. 145. 146. 147. 148. 149. 150. 151. 152. 153. 154. 155. 156. 157. 158. 159. 160. 161. 162. 163. 164. 165. 166. 167. 168. 169. 170. 171. 172. 173. 174. 175. 176. 177. 178. 179. 180. 181. 182. 183. 184. 185. 186. 187. 188. 189. 190. 191. 192. 193. 194. 195. 196. 197. 198. 199. 200. 201. 202. 203. 204. 205. 206. 207. 208. 209. 210. 211. 212. 213. 214. 215. 216. 217. 218. 219. 220. 221. 222. 223. 224. 225. 226. 227. 228. 229. 230. 231. 232. 233. 234. 235. 236. 237. 238. 239. 240. 241. 242. 243. 244. 245. 246. 247. 248. 249. 250. 251. 252. 253. 254. 255. 256. 257. 258. 259. 260. 261. 262. 263. 264. 265. 266. 267. 268. 269. 270. 271. 272. 273. 274. 275. 276. 277. 278. 279. 280. 281. 282. 283. 284. 285. 286. 287. 288. 289. 290. 291. 292. 293. 294. 295. 296. 297. 298. 299. 300. 301. 302. 303. 304. 305. 306. 307. 308. 309. 310. 311. 312. 313. 314. 315. 316. 317. 318. 319. 320. 321. 322. 323. 324. 325. 326. 327. 328. 329. 330. 331. 332. 333. 334. 335. 336. 337. 338. 339. 340. 341. 342. 343. 344. 345. 346. 347. 348. 349. 350. 351. 352. 353. 354. 355. 356. 357. 358. 359. 360. 361. 362. 363. 364. 365. 366. 367. 368. 369. 370. 371. 372. 373. 374. 375. 376. 377. 378. 379. 380. 381. 382. 383. 384. 385. 386. 387. 388. 389. 390. 391. 392. 393. 394. 395. 396. 397. 398. 399. 400. 401. 402. 403. 404.

# DELLE COSE NOTABILI.

- lice giusto 562. di mortoratore 563. di mortificazione vtile 564. di conseruatione 565. di proprio 566. di prouidenza 567. d'elemosiniero 568. do 569. di Prencipe clemente 570. none al benefattore 2. 137. co' i doni 4. 201. nofcimento de i beneficij 1. 209. l. 2. 144. l. 4. 257. 51. l. 12. 172. l. 15. 182.
- R**ecitatione ne rinforza 5. 123.
- R**ematore figurato nel pettine 25. 75.
- R**eda scriuere, simbolo di buon esempio 19. 36.
- R**ede con benignità 5. 377. discreto 21. 129. l. 2. 279. cada alla beatitudine 12. 93. vtile 10. 149. l. 12. 117.
- R**edij al male chi lo fece 22. 95. rimediare 22. 81.
- R**iorso, interno strumento di salute 4. 478.
- R**iorso lacerando appiana 24. 25. squarcia il seno 5. 82. 304. l. 7. 99. 109. non ci lascia mai 6. 180. dura no alla morte 8. 202. preuiene la colpa 8. 228. paritacendo 19. 29. nō ci lascia quieti 12. 242. è l'auoloio di Titio 3. 84. l. 5. 241. l. 11. 163.
- R**ocerote vince sempre 5. 571. prima vuol morire, che soggettarli 572. è risentito 573. agguzza il core prima di combattere 574. con l'arte accresce le forze 575. la prende con nemici grandi 577.
- R**ocerote, simbolo di guerriero fortunato 5. 571. di Cristo paziente, iui; di generosità 572. di risentimento 573. di Cristo sepolto, iui, persuade gli essercitij militari 574. 575. simbolo d'Iddio incarnato 576. di generosità 577.
- R**ouatione 7. 90. l. 9. 374. 425.
- R**iposo è solo in Dio 4. 580. ne rinforza 5. 225. Riposo nella fatica 4. 251.
- R**isarcire i danni 8. 192.
- R**isentimento 1. 185. l. 7. 83. 84. l. 12. 208. l. 3. 125. de i minori 6. 88. pronto 5. 111. 573. figurato nell'alloro 9. 33. nel cardo 10. 18. sforzato 4. 210. l. 7. 40. reso impossibile 7. 63. pronto 22. 141. & 152. l. 21. 119. l. 17. 123. l. 10. 128. l. 9. 234. 297. 298. 301. & 306. lib. 12. 204.
- R**iso germoglia nell'acque, simbolo di Cristiano 10. 154. pistato scopre candore, idea di S. Chiesa perseguitata, e dei Martiri 155.
- R**isoluere tardi, operar presto 2. 85.
- R**isoluto 22. 2.
- R**isurrettione di Cristo reca luce, e terrore 1. 33. figurata nel sole 1. 86. 87. 88. di Cristo rischiera il mondo 1. 128. e lo rallegra 1. 164. figurata nella luna 1. 241. l. 24. 28. figurata nel granchio 6. 101. nelle rane 6. 163. ne i ricci di mare 6. 173. nella serpe 7. 55. nel bombice 8. 84. 85. nella fenice 4. 298. 299. nel cincéfalo 5. 292. nel tasso 5. 592. nella vite 9. 348. nell'vhuo 9. 377. nel grano 10. 56. nell'argento vino 13. 12.
- R**isurrettione 9. 456. l. 11. 93. l. 15. 212. meditata ne rende forti 6. 186. l. 21. 74. di Cristo termina de i fragori 2. 532.
- R**itiratezza è vtile 1. 265. 327. l. 2. 22. 184. non oscura la virtù 1. 176. luogo di vera vita 6. 7. dispone alle gratie 6. 69. de i letterati 21. 37. n'assicura 6. 209. l. 8. 121. volontaria 20. 16. ne illustra 2. 126. ne conserua 2. 189. ne solliuea 4. 114. 116. supera i vitij 4. 146. acuisce la vista 4. 388. atta alla perfectione 4. 444. vtile 5. 245. & 258. l. 9. 7. 424. & 426. l. 16. 143. ritiro de i Santi 5. 262. n'accredita 9. 102. ne illustra 9. 162. vtile 15. 51. 53. 54. 55. di penitente 16. 154. ottima per chi predica 14. 23. per gli oranti 4. 516.
- R**itornare 9. 456. l. 5. 72. 118. & 341. l. 1. 86. 87. 109. & 214. l. 21. 48. con auantaggi 1. 192. & 218. è di
- giubilo 1. 211. l. 2. 372. l. 7. 3. l. 8. 185. al vizio 4. 289. a Dio 4. 472.
- R**iuaità val molto 4. 469.
- R**ogo ardente, simbolo del purgatorio 25. 77.
- R**ondine pesce diffonde lume di notte 6. 175. s'alza volando per aria 176. perseguitato s'alza 177. mal sicuro in acqua, & in aria 178. 179. è simbolo di santo esemplare 175. di vita attina, e contemplatiua. 176. di traualgiato che si muolta a Dio 177. di virtù maltrattata 178. di coscienza rea 179.
- R**ondine si parte d'inverno 4. 488. 489. condanini famelici gridano 488. rondine equal mente pasce tutti i figliuoli 490. non hne prima di volare fa prona di se 491. rondine caduta, aiutato vola 492. è domestica, ma non vuol gabbia 493. vuol perder la vita, ma non la libertà 494. passando i mare si stane, ma non diffida 495. si preferua dal sommergerli con un legno 496. rondine s'vnifcono stando nel ghiaccio 497. rondine lascia le case ruinoso 498. torna onde parti 499. Ità con noi, ma non si domestica 500. lauora il nido anco per i poiteri 501. illumina i figliuoli ciechi 502. lascia il nido, e passa il mare 503. se paice volando 504. non noce ad alcuno 505. annoia co' l'garrire 506. n'abbandona senza prender comiato 507.
- R**ondine, simbolo di falsi amici 4. 488. 489. di traualgio che ne fa inuocar Dio 488. di prudenza 489. d'educatione non parziale 490. di prouidenza, iui; d'essercitio vtile 491. d'aiuto 492. d'educatione necessaria, iui; d'animo nobile 493. 494. di speranza viuax 495. di croce, che ne porta a saluamento 496. dei SS. Quaranta Martiri 497. di S. Bernardo, iui; di Religioso 498. di S. Orto, e sue compagne 499. di Cristo conuersante 500. di letterati scrittori 501. di Prelato che riforma i suoi 502. di chi laska il mondo 503. di contemplatiuo 504. di ministro di interesserò 505. di garrulica odiosa 506. d'ingrato 507. di mutatione 508.
- R**osa, nascendo in uecchia l. 11. 141. al comparir del Sole fiorisce 142. nutrice l'ape, & offende lo scarafaggio 143. è sempre soane 144. inaffata è più bella 145. fra i fetori più fragrante 146. spunta fra le spine 147. è più bella, meno scoperta 150. recisa è odorosa 151. e verde, e secca, piace 152. tramanda di lontano l'odore 153. è armata 154. dal ferro, e dal fuoco ricaua vtile 155. porta il vanto fra i fiori 157. e odorosa e salutifera 158. molle; & aspra 159. reca ornamento e difesa 160. cautamente deue raccogliersi 162. non mai lascia le spine 163. dalle quali è difesa 164. è sfrondara dall'aria 166. cresce col sole, e con l'acqua 167. langue su' meriggio 168. matura si spalancà 169. reca vtile e diletto 170. e punge e piace 171. 172. fiorisce, e ferisce 173. l'ostro non la ripara 176. recisa conserua l'odore 177. non coltinata traligna 178. riceue vita, e morte dal sole 180. punge e ricrea 181. è soane, ma armata 183. 184. s'adorna con la porpora natina 185. resta scolorita dal sole 186. 187. 190. tal rosa fiorisce ogni mese 189. languisce, trafondendo troppa quantità di spiriti 191. ha fecco roifore, e pontura 193. armata piace 194. minaccia, & alletta 195. maneggiata più piace 196. ha l'oro nel seno 197. ristretta, s'apre al sole 198. alletta co' il colore, e spauenta con le spine 199. fra le spine, è senza spina 200. si tesse in ghirlande, ma senza le spine 201. talvolta fiori fuori di tempo 202.
- R**osa, simbolo della vita humana l. 11. 141. & 168. della bellezza fragile 141. di pueritia viuace 142. di S. Vuuu 2. Paolo

# I N D I C E

- Paolo conuertito, iui; di misericordia con giustitia 147. di Principe giusto, iui; d'Eucaristia, iui; di virtù 144. di benignità, iui; d'educatione vtile 145. d'orazione con lagrime, iui; della bontà diuina 146. di virtuoso fra i vitiosi, iui; di virtù perseguitata 147. delle miserie humane, iui; di Cristo paziente 148. di mutatione in meglio 149. di vergine modesta 150. di reliquie de i Santi 151. 158. d'opere fatte in aridità di spirito 152. di virtù che diffonde la sua fama 153. dell'humiltà di Maria Verg., iui; di S. Paolo, iui; di piacer mondano 154. di nauaglio vile 155. di modestia 156. di Maria sopra tutti eccellente 157. di Principe benigno 158. del Rosario 158. 160. 164. 171. di misericordia con giustitia 159. del nome di Gesù 160. di cautela 162. di studioso, iui; di rimorso di coscienza 163. di difesa 164. di virginità pura 165. di lasciuo imponerito 166. di Maria Maddalena 167. di cooperatione, iui; di morte immatura 168. di virtù gioueuole 170. di Predicatore morale 171. di Cristo contemplato, iui; di bellezza femminile 172. d'eloquenza satirica 173. di vittoria sanguinosa 174. di bellezza ritrosa, iui; di bellezza cadente 175. di virtù immortale 177. d'educatione necessaria 178. d'amante profano 179. di conformità 180. di S. Carlo benigno, e zelante 181. di giustitia con misericordia, iui; di reliquie di Santi 182. di beatitudine 183. di felicità mondana 184. di risentimento, iui; di giusto coi eatriui, iui; di mormoratore, iui; di valor proprio 185. di Santa Martire 186. di S. Barbara 187. di priuato di Principe decaduto, iui; di morte immatura 188. d'opere continuate 189. di libidine nociua 190. di studioso, e di guerriero 191. di S. Tomaso di Conturbia 192. de i piaceri carnali 193. di guerriero benigno 194. di virginità, iui; di bellezza 195. di benignità 196. di virtù sempre gradita, iui; d'intentione buona 197. 198. di virtù, e d'Iddio, che attrahono, e ritrahono 199. di Maria concerta senza difetti 200. di Beatitudine 201. di giusto fra i vitiosi 202. di S. Carlo, iui.
- Rosario e punge, e piace 11. 146. salutare 133. orna, e difende 135. difende 139.
- Rosignuolo entra in bocca alla vipera 4. 508. 509. canta meglio in gabbia 510. canta mentre la femmina coua 511. rosignuoli giouani imitano il canto de i vecchi 512. imparano il canto, e riescono 513. si pascono di bachi 514. empiono d'armonia il deserto 516. marurano cantando le voua 516.
- Rosignuolo simbolo di lasciuo 4. 508. di chi è fabbro del suo male 509. di religioso 510. di chi fa diuotamente la nouena 511. di giouineti spiritosi 512. di Ministri di precipi, & de i Predicatori, iui; & 513. di piacer mondano pregiudiciale 514. d'imitatione 515. di solitudine per chi ora 516. di benigno correttore 516.
- Rospo deforme idea di anima sozza 7. 34. figurato nel fuoco, idea d'amante arrabbiato 35.
- Rota, abbassandosi camina 24. 45. ha il moto eguale 46. non esce dal segno 47. 48. si gira auanti, e in dietro 49. è facile al moto 50. s'unge perche non strida, iui; ferue ad alzar i pesi 51. 62. frange il grano 52. operando si consuma 53. è aggirata dall'acque, perche operi, iui; sono aggirate, non sconuolte da i poli 54. non lascia il polo 55. se non corre, cade 56. martellata si perfectiona 57. tocca la terra in vn punto 58. del vasaio, lascia incerta l'opera 59. resiste à chi le vfa violenza 60. si scalda caminando 61. arrotando illustra, & acuisce 63. perfectiona 64. i di lei raggi rimirano il centro 65. s'aggira nel suo asse 66.
- Rota simbolo d'humiltà, che n'essalta 24. 45. di costanza 46. 48. 55. di Giuseppe Patriarca 46. d'animo moderato 47. di conformità, iui; d'vbbidiente 49. 50. di fortuna intabile 49. di giusto 50. di procuratore, iui; di principe benefico 51. del tempo, che il tutto guasta 52. di viudicatio 53. di cooperatione alla gratia 53. di nauaglio vtile 54. 57. 63. & 64. di profitto 56. di contemplatio 58. 65. di giouentù 59. di predelinatione occulta, iui; di pariglia 60. d'habito 61. di martirio che ne inalza 62. 63. 64. di Maria, da tutti ossequiata 65. di dipendenza 66.
- Rubellione, fra i patiboli si rinforza 7. 30. suscitata con la feuerità 9. 448.
- Ruben, figurato nel Sardo 12. 234.
- Ruffiana simile al carbone 2. 105. all'anitra 4. 46.
- Rugiada scende dal cielo quieto, e sereno 2. 164. esce dal seno dell'anora 165. è refrigerante 166. succedono alla notte 167. rilucono nell'erbe minute, iui.
- Rugiade, tipo di gratia diuina 2. 164. di Cristo nascente 165. dello Spirito Santo 166. di Maria Verg. benefattrice, iui; di felicità ottenute dopo le miserie 167. delle gratie diuine compartire a gli humili, iui.

## S

- Sacerdote ferua alla sola religione 14. 26. sia tutto sonoro 14. 21. ne vorace, ne rapace 5. 314. sia risplendente 15. 41.
- Sacramenti nostra vita, e direttione 1. 301.
- Sacra scrittura ne rasserenata 10. 7.
- Saetta, segno celeste tramonta al nascer della Vergine 1. 366. tipo di Maria protettrice.
- Saetta spezzata contra vn marmo 22. 103. ottiene ciò che vuole 104. 105. s'annauza fin che ha lena 107. ò salisce, ò cade 110. scoccata è irrenocabile 111. 112. sia dirizzata al bersaglio 113. vola senza posarsi 114. contra il cielo in dardo si scocca 115. 116. s'infuoca volando 117. dalle fiamme è consummata 118. spuntata nulla vale, iui; non sempre ferisce, come pretende 119. ferisce oue vuole 120. con la punta acuta 121. scoccata contra il bianco 122. ordinate al bersaglio 123. 124. cacciata con più forza, è più veloce 125.
- Saetta simbolo di resistenza 22. 103. d'eresie rintuzzata, iui; di ministro prudente, e d'anima orante 104. di capitano fortunato 105. di concordia 106. di profitto 107. 110. di disgratie sue effiue 108. d'eccellenza 109. di principato 110. di vita humana 111. di mormoratione 112. di predicatore prudente 113. di velocità, & d'vbbidienza 114. di calunnia vinta 115. di giusto illeso 116. d'habituarsi 117. di clemenza di principe 118. d'essercito senza capo, iui; di speranze fraudate 119. di medico, e correttore 120. di S. Tomaso d'Acquino 121. d'innocenza perseguitata 122. di concorrenza vtile 123. d'intentione fissa, 124. di nauaglio, che ne fa veloci 125.
- Salamandra si nutrice di fuoco, e pur l'estingue 8. 205. simbolo d'ingrato, iui; è idea di Principe clemente e giusto 206. resiste al fuoco, tipo di pazienza, & generosità 207. & d'innocenza 208. non è offesa dal fuoco, idea di giusto fra i vitiosi 208. passa nel fuoco la vita, simbolo d'amante impuro 209. sotto il ciel nuuoloso si rallegra, idea d'animo generoso 210. smagrisce sotto il ciel sereno, tipo d'inuidioso 211. & di chi è vigoroso nel male, fiacco nel bene 212. estingue il fuoco, e non resta offesa 213. tipo di giudice innocente, iui.

## DELLE COSE NOTABILI.

- Salcio** amà l'acque 9. 281. non hà frutti 282. lega piègandosi 283. quanto più è infermo, è più forte 284. e più perfetto 285. mollificato è più trattabile 286.
- Salcio** dinota la necessitá della gratia 9. 281. & l'utile dell'educatione, iui; è idea d'ippocrita 282. e delle speranze mondane, iui; della benignità profittuole 283. di prudenzia, iui; di trauaglio utile 284. di donatiuo quanto possa. 285.
- Sale** salta fuori del fuoco 12. 222. si congela al sole 223. si squaglia nell'acqua 224. preserua dalla putredine 225. non salua le cose putride 226. giona squagliandosi 227. indura le carni 228. le incende, e le dissecca 229. accoppia il fuoco, e l'acqua 230. dà sapore à i cibi 231. giona, moderatamente vsato 232. 233. è simbolo d'impaziente 222. di vitio superato, iui; d'ingrato 223. di libidinoso 224. di falso amico, iui; di Prelato 225. di diligenza inutile 226. di Prelato affettiuoso 227. & autoreuole 228. di libidine 229. di clemenza, e rigore 230. di prudenza 231. di zelo moderato 232. de i sali vsati ne i discorsi 233.
- Saleucide** diltrugge le locuste 4. 517. idea di giudice nemico de i facinorosi. iui.
- Sali** moderati ne i discorsi 12. 233.
- Salmoue** trauagliato dalle mignate 6. 180. simbolo del rimorso di coscienza, iui; Salmone femmina conduce nella rete i maschi, simbolo di traditore 181.
- Salmoneo**, che maneggia i fulmini, è fulminato 3. 68. dinota che la pena si proportiona alla colpa. iui.
- Salomone**, molto promise, diede poco 188.
- Salute** de i peccatori, impresa grande 16. 123.
- Samaritana** presa, prende altri 4. 187.
- Samuele** visitator diligente 1. 56.
- Sangue** di Gesù ne vnisce 9. 131. vnì i fedeli 9. 118. de i Martiri inaffia S. Chiesa 2. 280. del Saluatore utile 2. 281.
- Sanguinarij** scambievolmente si distruggono 2. 90.
- Sanguifuga** è auida, e infatiabile 8. 214. 215. 216. 217. simbolo d'auaro, di libidinoso, d'ambitioso, iui; sugdendo giona 219. simbolo del trauaglio, iui; sugdendo scoppia 220. tipo di crapulone, e d'auaro, iui; sugge il sangue più impuro 221. simbolo di peccatore, iui.
- Sanfone** 6. 245. più grande in morte 1. 152. si ride de i legami 6. 236.
- Santi** strapazzati nel mondo 4. 442. co'l tatto rlsanauano 4. 478. splendono in cielo, e in terra 1. 206. miracolosi 2. 120. 130. glorificano Dio 6. 64. in morte fragranti 6. 146. ornamento de i regni 25. 26. sobrij, e miracolosi 8. 76. splendono gloriosi 12. 154. sostegno delle città 16. 19. giouano con l'ombra 5. 165. pieni di virtù 5. 237. fra i vitiosi 5. 475. dopo morte odorosi 6. 143. ne proteggono 9. 31. miracolosi, rose da ogni mese 11. 189. afflitti, consolano gli altri 23. 15.
- Santità** luce d'appresso, e da lontano 16. 177. nascosta si fa conoscere 1. 166. mal può celarsi 2. 206. camina per strade erte 5. 309.
- Saolo** conuertito lascia le stragi 5. 459. acciecatò dal lume 4. 482. conuertito 2. 153. 172.
- Sapiente** è humile 4. 563.
- Sapienza** diuina s'infermò per nostra salute 4. 332. senza errore 2. 302. misura l'immenfità 21. 139. in vn'occhiata tutto vede 21. 140. scopre le cose lontane 21. 148. pesca à fondo 21. 155. opera con mezzi contrarij 15. 62. tutto penetra 5. 489. terrena vile 5. 583 è più soaue nel giusto 10. 4. dolcemente attrahe 12. 7. diuina è diamante 12. 121. opera con forza soaue
12. 122. ne dà fodezza 6. 198. è nascosta 2. 443. s'acquista con fatica 2. 444. supera il valor d'ogni cosa 4. 125. riluce in chi che sia 2. 235.
- Sarda**, pesce picciolo molestato da tutti 6. 182. dimostra, che la perfezione opprime i deboli, iui.
- Sardio** ha la luce focola 12. 234. rallegra il cuore 235. sgombra il timore 236. acutisce l'ingegno 236. fa coraggiosi 238. toglie i tumori 239. s'vnge difficilmente 241. è simbolo de i Martiri 234. di S. Filippo Apostolo, iui; e di peccato, che scopre se stesso 234. di coscienza monda 235. di carità 236. di trauaglio utile 237 239. d'amore che fa audace 238. 240. & humili 240. di giusto, puro fra i vitiosi 241.
- Sardonico** abboimina i lasciui 12. 242. hà due colori 243. anzi trè 244. sigillando non rapisce la cera 245. si scopri fra i torrenti 246. è simbolo di Cristo nella cena 242. del rimorso di coscienza, iui; del Verbo Incarnato 243. 244. di Rè, & Pontefice, iui; di giusto appassionato, iui; di ministro fedele 245. d'innocenza, iui; di S. Stefano Protomart. 246.
- Sargo** inuaghito della finta capra cade nella rete 6. 183. tipo de i mondani ingannati, iui.
- Satirico** simile al coruo 4. 271.
- Saturno** pianeta è tardo, e veloce 1. 311. tipo di principe prudente, iui; è sublime, e perciò lento 312.
- Sauio** incapace d'offesa 2. 344. seruendo regna 25. 81. da molte scienze ornato 23. 26.
- Scacchiere** si giuoca con ingegno, e non con forte 1. 18. 60. in tempo d'otio 61. la pedona aspira ad esser regina 63. scacchiere senza pezzi 64. i pezzi tutti si gettano nel sacco 65. si muouono con moti differenti, ma tutti ordinati à vincere 65. la pedona diuina regna 66. dà scaccomatto al Rè 67. si maneggia con attenzione prudente 68. il Rè fra i rocchi è più sicuro 69. fa proua de gl'ingegni 70. è idea di valor proprio 18. 60. d'essercitio militare 61. di Religiosi concordi 62. di profitto 63. di corte disinseruata 64. di morte, che tutti vngualia 65. di vittoria esposta à tutti, iui; di mutatio ne 65. di piccolezze estimabili 67. di maturità 68. di prudenzia, iui; del nome di Gesù, e di Maria, che ne proteggono 69. di scolastica, che fa proua de gl'ingegni 70. di gouerno che fa conoscer i soggetti, iui.
- Scala** strumento per salire 15. 127. 132. pian piano ne inalza 127. e gradatamente 128. da i gradi ultimi solleva i primi 129. strada non presta, ma sicura 130. presta, ma di grado in grado 131. hà mestieri di sostegno 133. non sia ne troppo erta, ne troppo piana 134. simbolo di viltà, che ne solleva 127. di operare à poco a poco 127. 128. 129. di maturità 130. di dignità gradatamente ottenuta 131. d'aiuto 132. di Maria protettrice, iui; d'elemosina, iui; di scrittura sacra 132. di dipendenza 133. di prelato, che fugge gli estremi 134.
- Scambieuo** aiuto 4. 389. honore 8. 35. 1. 30. scambieuolessa 9. 484. 12. 144. 17. 141. di cariche 5. 248. scambieuolessa espressa nello specchio 15. 162. 163. nelle rote 16. 95. ne i mantici 17. 99.
- Scandaloso**, in ogni luogo sconcerta 8. 113.
- Scarafaggi** s'accordano alle cose oscene 8. 100. godono ne i ferori 103. aborriscono l'odor soaue 102. tipo de i mormoratori 100. de i carnali 103. de i vitiosi, nemici de i giusti 102.
- Scarpa** si guasta senza lesione 15. 135. si guasta, ma difende 136. serue à caminèr sù i ghiacci 138. simbolo d'intrepidezza 135. di soldato 136. di profitto 137. di mortificatione 138.

# I N D I C E

- Scarpello ferisce come è ferito 17. 123. picchiando ricaua dalla materia quella forma, che si vuole 124. 125. & le dà perfettione 125. deue ferire à misura, e non più 126. simbolo di risentimento 123. e di pariglia, iui; di mormoratore 124. di Cristo appassionato 125. di trauglio vtile, iui; di tributo moderato 126.
- Scaro straccia le reti con la coda 6. 184. simbolo d'accortezza, e di sagace fuga, iui; non teme l'insidie dei pescatori 185. tipo di persona astuta, iui; è cauato dalle reti con l'aiuto de i compagni 185. tipo di S. Pietro, cauato di carcere con le orationi de i fedeli, iui.
- Scena finge, & insegna 25. 78. ammaestra, e diletta 79. simbolo di Cristo predicante 78. 79. reca vtile, e diletto, simbolo d'oratore, e di poeta 79. è più lodata per la bontà, che per la longhezza dell'opera, simbolo della vita humana 79.
- Scettro deriuua da vn tronco 25. 84.
- Scettro, simbolo di prencipato, deriuua da Dio 25. 80. vnito al giogo, simbolo di religioso, e di sanio 81. tipo di Prencipe 82. di nascita vile 83. 84.
- Schermitore oue non si crede, ferisce 2. 210.
- Schernire 5. 361.
- Scienza senza operatione è sciapita 4. 555. infusa da Dio 2. 135. fa immortali 19. 10. 24. ne porta al cielo 19. 10. è dono d'Iddio 15. 166. profana, aiuta ad intendere le sacre 17. 156. con purità di vità 12. 129. dono d'Iddio 15. 181. infusa 11. 74.
- Scipione Africano antepone la pietra ad ogni affare 5. 87. quanto intrepido 4. 142. ne gli otij non otiaua 2. 447.
- Scoglio è stabile frà gli ondeggiamenti 2. 518. si stabilisce sù la sua propria mole 518. 522. non teme ne tempeste, ne fulmini 520. più bartuto è più fermo 521. frange l'onde che l'insultano 523. 525. senza scomponersi vince 524. preuale contra la nemica fierezza 526. 527. vince tolerando 528. sempre mai è battuto 529. senza profitto è battuto 530. si mostra forte frà gl'insulti 531. vede alla fine le procelle che te 532.
- Scoglio, tipo d'intrepidezza 2. 518. 519. 521. di monarchia vasta, iui; di S. Fermo Mart. 519. di temerario 520. di valor proprio 522. di resistenza 523. d'animo frà gl'insulti quieto 524. di pariglia resa 525. di calunnia superata 526. di furore allentato 527. di sofferenza che vince 528. d'amante inquieto 529. d'anima tribolata, iui; di malignità superata 530. di fortezza mostrata ne i traugli 531. di Cristo risorgente 532.
- Scoiattolo passa i fiumi, sostenuto da vn legno 5. 578. 579. con la coda si ripara 580. hà molte porte alla sua tana 581. gira la rota senza profitto 582. ne i rigiri mai salisce 583. è simbolo del ladro buono 578. d'huomo industrioso 579. di difesa 580. di prouidenza diuina, iui; della memoria della morte vtile, ini; d'occasione lenata 581. di prudenza, iui; di mondano 582. di sapienza terrena 583.
- Scolastica dimostra gl'ingegni 18. 70.
- Scolopendra vomita insieme con l'hano le viscere 6. 186. e di nouo le iughiottisce, iui; vomita ciò che le nuoce 187. simbolo di S. Erasmo, & d'ogn'altro Martire 185. d'elemosiniero, iui; di peccatore reciduo, ini; di penitente 187. di S. Matteo Apost. 188.
- Scorpione segno celeste, non hà ueleno 1. 367. tipo di trauglio non pregiudiciale, iui.
- Scorpione celeste più noce che il terrestre 1. 368. tipo del pregiudicio, che recano i grandi, iui.
- Scorpione terrestre, se offende uiuo, risana inqerto 7. 36. tipo di Tiranno, d'Auaro, e di vitioso, iui; e punge, e sana, simbolo del trauglio 37. scorpioni s'accordano per offendere, idea di vitiosi vniti nel male 38. hà la coda sempre pronta à ferire, tipo di vendicatiuo, e di mormoratore 39. in atto d'abbracciare anuelena. simile al piacer mondano 40. & al traditore, iui; non offende se non è offeso, idea di giusto risentimento 41. offende con la sua parte estrema, ciò che fa il diletto peccaminoso 42. & l'huomo maligno, iui; infidiosamente ferisce, simbolo di traditore; 43. sommerso nell'acque non nuoce 44. idea di Saolo conuertito, e di Costantino battezzato.
- Strigno con molti castellini, simbolo di chi opera à poco à poco 15. 139. non s'apre à gli estranei, tipo di virtù nascosta, e di chi copre i secreti 15. 140.
- Scrittore che promette gran cose 5. 335. anco d'vn sol libro merita assai 12. 170. sia chiaro 17. 76. di molti libri 9. 49. infaticabile. 4. 215. di bene in meglio riesce 2. 410. oscuro biasimato 4. 480. accoppi l'vtile al diletto 6. 59. ami la chiarezza 2. 428.
- Scrittura sacra contien tutte le virtù 12. 270. nostra d'iretione 16. 195. hà nascosti i tesori 12. 183. pasce tutti 5. 67. specchio sincero 15. 156. ne mostra ciò che si deue correggere 15. 160. 163. s'intende co'l lume diuino 15. 167. è scala 15. 132. nostra guida 1. 253. 367. l. 20. 35. & 107.
- Scritture sacre gangheri di Santa Chiesa 17. 58. in poche parole hà molti documenti 2. 314. si spiega con vn'altra 25. 54. hà varij sensi 25. 75. è faretra 22. 77. abbonda di sensi 9. 170.
- Scrupoloso 5. 194.
- Scudo, simbolo della fede, e della protezione 22. 126. 130. uccide, e difende, tipo dell'Angelo Custode, e della S. Croce 127. rintuzza le faette, simbolo d'animo risoluto 128. fondo con lanterna 129. impugnato da vna mano 130. spezzato da vn fulmine 131. d'Atlante tutto lucido 132. accoppiato à molti per far la testuggine 133. co'l ferro pungente in mezzo 134. che appresta ornamento, e difesa 135. 136. stellato di Tideo 137. appoggiato ad vn'urna 138. segnato con la lettera M. 139. segnato con le due colonne 140. lauorato da i Cicopi, impenetrabile 141. coronato di quercia 142. coperto di sette spoglie, iui; è simbolo di felicità mondana 129. di fede 130. d'Eucaristia, iui, 132. 141. di maledicenza 131. di concordia 133. di Prencipe benigno, & giusto 134. di S. Croce, ini; di Maria V. protettrice 135. 136. 137. 138. 139. 140. 141. 142. di Prencipe benefico 137. d'oratione efficace 141. di uiua fede, iui; di virtù, che ne ripara 141.
- Scusa dei rei per coprirsi 4. 474. di peccatore lo lega 8. 78.
- Scure con vn colpo atterra 17. 127. serue a pulir il legno, spogliandolo 128. i Romani le teneuano legate 129. 130. 131. simbolo di padrone motto, e di peccato 127. di pouertà che ne adorna 128. di maturità 129. 130. di clemenza gloriosa 131.
- Sdegno 5. 401.
- S. Sebastiano trafitto 5. 329.
- Secchia s'inalza al deprimerfi della compagna 15. 141. caua l'acque dal profondo 142. s'inalza co'i pesi 143. 153. alternatamente scendono 144. da vna rota molte secchie son mosse 145. che tutte seruono ad vn'opra 146. si sommerge la secchia per empirsi 148. ritorna piena 149. caua acqua, e la diffonde 150.

## DELLE COSE NOTABILI.

150. Secchie vnite con fiaccole 151. vna s'alza con depreffione dell'altra 152. ferue in morte di giusto 141. simbolo di mortificatione vtile, iui; di Priuato di Principe 142. di Contemplatino, e di S. Gio. Euangelista, iui; di traualgio vtile 143. di dignità conferite à vicenda 144. di fatiche alternate, iui; di Principe benefico, e di Maria protettrice 145. di concordia, e di Religiosi 146. de i dannati 147. di chi s'humilia per ottenere 148. 149. di compagnia vtile 149. di studioso vtile à gli altri 150. di giustizia con clemenza 152. d'acquisto fatto con altrui offesa 152. d'Amore, che ne alleggerisce 153. del premio eterno, che meditato ne folleua, iui.
- Secretario tacito 11. 82.
- Secreti publicati 11. 12. scoperti da Dio 19. 9. svelati al confessore, iui; non comunicati 15. 154. scoperti 12. 209. domestici non si palesino 15. 140. nascosti 9. 156. diuini impenetrabili 4. 482. conferenti 21 16 simili alla fonte del Nilo 2. 403. 1. 3. 59. cōstruati 21. 138. di principe à nessuno si scopra 8. 71.
- Seditione figurata nel mare 2. 345. con la diuisione si vince 8. 36. ama i torbidi 5. 84.
- Seditiosi strepitosi 8. 101.
- Sega fende con l'acutezza, e con la fodezza 17. 132. non esce dalla striscia 133. con moti contrari opera 134. & alternatamente mossa 135. Opera tardi, mà rettamente 136. non può offender il diamante 137. anzi essa restarebbe offesa 138. legata è più forte 139. segando aggiusta le traui 140. è tirata scambievolmente 141. alla destra, & alla sinistra 142. stride, e rode 143. simbolo d'ingegno acuto, e fodo 132. di Consigliero prudente 133. 134. di prouidenza diuina 134. di vita humana, da varie vicende sconuolta 135. d'operationi alternate, iui; di buon Giudice 136. di resistenza, e di Cristo tentato 137. di Fabbro del suo male 138. de i voti religiosi 139. di castigo, & di traualgio vtile 140. di matrimonio 141. di scambienolezza, iui, d'vbbidienza 142. di mormoratore 143.
- Seiano tutto voleua per sè 1. 254.
- Selenite si conforma alla luna 12. 247. simbolo di conformita, dipendenza, e di giusto, che sta vnito con Dio, iui.
- Sempreuiuio si nutrice con le rugiade 10. 116. idea d'aiuto, e della virtù delle lagrime, iui.
- Senatori figurati ne i giacinti 11. 53.
- Senso delle Sacre scritture profondo 13. 8.
- Separatione vtile 17. 18. nociua 5. 525. 1. 2. 485. 1. 12. 123. illustra 2. 251. 1. 12. 98. 1. 24. 72 pregiudicia- le 21. 52.
- Sepia si salua intorbidando l'acque 6. 89. 192. si nasconde nell'oscurità 190. più ricerca più s'asconde 191. è simbolo di persona malitiosa 189. di Notaio falsario 190. di doppezza 191 d'opere nascoste, ed assicurate 192.
- Sepolcro suapora fetori 16. 145. dentro è lordo 146. è l'ultima nostra quiete 147. simbolo di mormoratore 145. di bellezza donnesca 147. delle dotrine de Filosofi, iui; di morte buona 147.
- Sepoltura lauorata à noi stessi 8. 97. di Cristo era vuota 6. 62.
- Serpe si spoglia, e si rinoua frà i sassi 7. 45. 46. dall'angustie esce più bello 47. 49. lascia la spoglia, non il veleno 54. le sue spoglie dilettano 56. forma di se stesso vn circolo 58. 59. 60. 61 tagliato in mezzo nõ è ne viuio, ne morto 62. trafitto con vna lancia, indarno tenta di risentirsi 63. si genera dalla spina del dorso humano 64. 65. mentre spirza spera 66. morsicato dalle vespe, loro trasfonde il suo veleno 67. resta ucciso dalla salua dell'huomo 68. ferue di medicamento 68. non lascia di sè vngio su le pietre 69. s'inalza ritto sotto al sole 70. si pasce di terra 71. lascia il veleno nel fuoco 72. prima che accoltarsi al frassinio, entra nel fuoco 73. acuisce la vista alle spine 74. fugge dalle vigne fiorite 75. si rinforza al sole di primavera 77. 90. col finocchio acuisce la vista, e la vita 78. Serpente Dipfude fa morir di sete 80. Serpente Prestero fa gonfiare, e morire 81. offeso è più fiero 83. 84. pur che afficuri il capo di nulla teme 85. morde senza strepito 87. serpente di bronzo strumento di vita 88. 89. diuora i rospi 91. pugna contra altro serpente 92.
- Serpe, simbolo di mutatione 7. 45. 77. di penitente 45. 46. 48. 54. di traualgio, che illustra 47. di Cristo risorgente, iui; & 64. di Giuseppe Patriarca 47. 52. di ponertà volontaria 49. 50. 79. di premio sperato 51. di S. Martino 52. di S. Bartolameo 53. di Religioso d'habito 54. di penitenza finita, iui; di risurrettione 55. delle reliquie de i Santi 56. delle specie Sacramentali 57. della cognitione di se stesso 58. dell'etame di coscienza, iui; della vita humana 59. d'eterata 60. di peccatore ostinato, iui; di carita continuata, iui; dell'Incarnatione del Verbo 61. di dannato 62. di risentimento vano 63. di calunnia irremediabile, iui; di Cristo risorto 64. d'ingratitude 65. di speranza 66. di compagnia cattina 67. di pariglia, iui; della virtù del digiuno 68. di prudenza, iui; dell'innocenza di Cristo 69. della presenza d'Iddio 70. d'inuidia, iui; di virtù perseguitata, iui; di libidinoso 71. della virtù dello Spirito Santo 72. di generoso 73. di fabbro del suo male, iui; di chi s'appiglia al male, iui; di giusto costante, iui; di S. Francesco 74. di correzione aspra 74. di santità poderosa 75. di consiglio secreto 76. di mutatione 77. di gratia diuina 78. d'auaritia, & di libidine 80. d'adulatione 81. di superbia, e d'ambitione, iui; di prudenza 82. di moderazione d'animo, iui; di generosità, e di risentimento 83. 84. di fedele 85. di virtù insidiara 86. di mormoratore 87. della fede nel Crocifisso 88. di peccato considerato, iui; di speranza in Dio 89. di rinouatione 90. di peruerso 91. di coniugati discordi 92.
- Serratura da trè chiani, simbolo della diuinità 17. 144.
- Seruire ad vn solo 5. 553.
- Seruitù vera 5. 62. d'Iddio 5. 406.
- Serno buono tutto fa per il padrone 4. 525. d'Iddio sdegna la terra 4. 404. fedele ad vn solo 25. 48. che regnaua 25. 81. d'Iddio si scalda riscontro l'altrui freddezza 2. 442. non ferue ad altri 5. 62. antepone la pietà ad ogni cosa 5. 87. si consuma per altri 5. 188. d'Iddio simile al toro 5. 605. hà le spine al di fuori 9. 73. è vn berillo 12. 21. non mira le cose caduche 12. 29. 1. 26. 33. pieno di spirito 15. 225.
- Senerità di rado usata 5. 552.
- Sguardo femminile mortifero 7. 11. pregiudiciale 18. 5. d'Iddio illustra 12. 172. accende 15. 183.
- Sigillo preme per improntare 19. 37. distingue le famiglie 38. improntando resta quell'era 39. stampa ciò che hà in se 41. opera meglio ne i corpi molli 42. tipo di traualgio vtile 37. 38. di virtù partecipata 39. 41. di ministro di Principe 40. d'educatione, e di gratia 42. di chi insegna operando 43.
- Sileni tuuidi al di fuori, pretiosi al di dentro 3. 69. teneuano nel seno ascose cose eccellenti, iui; simbolo di virtù recondita, iui.

# I N D I C E

- Silencio vtile 4. 154. n'assicura 4. 391. è vitale 4. 421. vtilissimo 4. 391. ne caua da i viluppi 16. 90.
- S. Siluerio soffentato di traugli 4. 181.
- S. Siluestro figurato nel fico 9. 125.
- Siluro maltratta tutti 6. 193. simbolo d'auaro, e di tiranno, iui.
- Simia mettendosi le scarpe, s'inuiluppa 5. 584. uccide con amor souerchio la prole 585. 586. getta via i danari 587. estrae il midollo fuor delle cortecce 588. specchiandosi, di se stessa s'innamora 589. salendo su gli alberi, mostra le sue vergogne 590. serue solo per giuoco 591.
- Simia dimostra che nuoce l'imitar i maggiori 5. 584. e tipo di chi è fabbro del suo male, iui; di chi troppo amando uccide i figliuoli 585. di piacer mondano 586. d'adulatore, e traditore, iui; di mali acquisti che si perdono 587. di prudente estimatore 588. di studioso, iui, d'amante di se stesso 589. d'indegno esaltato 590. di parasito 591.
- SS. Simone, e Giuda balzano fuori dell'acque 6. 38.
- Simulatione si lasci 4. 261. pregiudiciale 5. 232.
- Sincerità figurata nel cigno 4. 205. come la stella del polo 1. 363. l. 19. 28. l. 21. 77. 107. non sa ingannare 3. 88. 89. l. 5. 355. l. 10. 175. l. 12. 95. espressa nel granato 9. 171. generosa 9. 294. ideata nel cauolo 10. 22 nel persico 9. 240.
- Sinderefi lacera il petto 5. 210.
- Sirena ricreando uccide 3. 70. 71. 72. 73. chiama per diuorare 74. è di bell'aspetto 75. con vna voce ferma le navi 76. non teme le procelle 77. rapisce con la dolcezza 78. ma è dolcezza amara 79.
- Sirena, è simbolo di piacer mondano 3. 70. 71. di libidine pregiudiciale 72. 73. di crudeltà isquisita 73. di meretrice 74. 76. di ministri cattiuu 75. di cose mondane, iui; d'eloquenza 76. d'intrepidezza 77. della virtù 78. dell'eloquenza, iui; dell'adulatione 79. di piacer mondano, iui.
- Siringa di molte canne forma l'armonia 23. 43. le quali separate perdono l'eccellenza 44. figurata pendente da vn albero fruttifero 45. simbolo d'vnione 43. di disvnione 44. di Predicatore 45. di Spirito Santo 46.
- Smeraldo pietra bellissima 12. 248. ricrea, e non satia 249. co' i beneficio del vento si scopre 250. ha perpetua verdezza 251. è verde, e folgorante 252. fa verdeggiar le cose vicine 253. nemico dell'impudicitia 254. è idea di cosa eccellentissima 248. e della beatitudine, iui, e 249. del gaudio spirituale, iui; de gli Apostoli, e Profeti 250. di trauglio che illustra, iui; di perseveranza 251. di Predicator fruttuoso 252. di buon esemplo 253. di virginità 254.
- Soauità moue i cuori 21. 127.
- Sobrietà frena la carne 10. 88. s'appaga di poco 4. 157.
- Socrate generoso in morte 6. 87.
- Sodisfar al pubblico ardua impresa 16. 123.
- Sofferenza generosa 4. 308. persuasa dal bue 5. 78. vincitrice simile allo scoglio 2. 528. offerire si deuono i mali 16. 159.
- Soggettone valoroso simile ad Atlante 3. 14.
- Soldato, difendendo, si consuma 15. 136. vtile, e danoso 5. 157. dissipatore 5. 284. forte, & oculato 5. 478. ben armato 9. 3. astuto 5. 618. non stima caldo, ne freddo 9. 2. si consuma per gloria 15. 33. sia vigilante, & ardiro 4. 348. rapisce il meglio 2. 383. inoffendente 6. 194. non cura ne sol, ne gelo 9. 22. danneggia altri, & se stesso 16. 97.
- Sole, nasce non supplicato 1. 45. illumina chi non lo cerca, iui; splende con la sua propria luce 59. si nasconde nel suo lume 60. atterrisce i vitiosi 61. illustra e buoni, e cattiuu 62. benefica senza rimproveri 63. oscura ogni altro lume 65. benefica tutte le cose 66. non s'imbratta nel fango 67. sgombra i vapori, e l'ombre 68. 69. 70. 71. 72. illustra l'vniverso 73. 74. illumina, & incende 75. porta ardore con la luce 76. 77. supera i contrasti 78. egualmente illustra tutti 79. tramontato riforge 80. 86. esclude ogni tenebra 81. tutto è secondo 82. seconda, e non aggraua 84. accieca con lo splendore 85. benefico à tutti 94. 95. 96. fra le nubi è più cocente 97. dà lume alle itelle 98. e tutte le oscura 99. sempre lo stesso 100. non mai manca 101. le cose tutte da lui dipendono 102. vniforme con tutti 105. nascendo da presagij di tutt' il giorno 107. mortifica, ed auuiua 108. partito ritorna 109. scioglie i ghiacci, e le neui 110. assiste al giorno 111. e pianeta errante, che non erra 112. orna, e non aggraua le nubi 113. diffonde i lumi 114. velato da i nuuoli influisce 118. ne i vetri rotti si vede intiero 120. lucido nasce 121. è rinforzo de i germogli, e dei fiori 122. opera diuersamente conforme i soggetti 123. si vede meglio di riflesso 124. non si distingue fra gli ondeggiamenti 125. porta il giorno, nascendo 128. sole nella sua creatione simile alle stelle 129. à tutte le cose assiste 130. co' l' riflesso è piu intenso 132. non mai manca di luce 133. 135. offuscato co' i vapori da lui inalzati 134. dà morte, e vita 136. non offeso da i mostri 137. ne dall'ombra 138. squarcia le nubi 139. illustra, ed oscura 140. dalla caduta riede più bello 142. ha requie nel moto 143. basta per tutti 144. illustra ciò che rimira 146.
- Sole facile à trouarsi 1. 92. supera le nubi 93. corre senza stancarsi 95. opera secretamente 126. luce, e fomenta 127. opera con tutta celerità 141. penetra senza lesione 147. vfa la virtù, non la forza 148. rifranto, è più gagliarda 149. cadendo suscita l'ombre 151. tramontando riefce più grande 152. non esce dall'ecclitici 153. 158. ascendendo fa fiorir le piante 163. nel leone dissecca i germogli 168. coperto dall'ecclissi, nulla perde 175. così coperto è lucente 176. conferua la sua bellezza 177.
- Sole è pianeta errante, che non erra 1. 47. compensa le notti co' i giorni 48. ha luce, ed ardore 49. opera diuersamente conforme l'altrui dispositione 50. stando in cielo, tocca la terra 51. benche dalle nubi coperto, risplende 52. 55. comparte luce a tutte le stelle 53. abaglia la vista 54. illustra vn vasto mondo 56. quantè più sublime, è più ardente 57. illustra in vniversale, e in particolare 58. tramonta per riforgere 89. figa l'orridezze 91. è osservato quando s' eccliffa 1. 179. non mai tutto s'oscura 180. &c. simbolo d'intelletto viuace 47. di felicità che compensa i traugli 48. d'amor lasciuo 49. di risurrettione 89. di Prencipe giusto 50. di giusto 51. di cristo crocifisso 52. d'Iddio 53. 54. di giustitia con pierà 68. di virtù che supera contrasti 55. di prouidenza vniversale 56. di Vescou diligente, iui; di Cristo Giudice 57. di prouidenza diuina 58. di Prencipe benefico 91. di Prencipe benigno 92.
- Sole, simbolo della gratia prima 1. 45. 58. d'elemosiniero spontaneo, iui; della beneficenza di Maria, iui; di profitto 46. di Cristo giudice 57. di persona che operi da se 59. d'Iddio occultato dalla sua gloria 60. d'Iddio giudice 61. della prouidenza diuina vniversale 62. della beneficenza diuina 63. della gratia 64. d'eccellenza suprena 65. di virtuoso benefico 66. di Cristo sacramentate, mondo fra gl'immondi 67. d'Iddio,

## DELLE COSE NOTABILI.

- Iddio, che conforta, e fomenta 68. che sgombra i mali 69. & 70. della virtù, che supera i contrasti 71. 72. d'Iddio, & di Principe benefico 73. di Cristo nascente 74. di Cristo giudice, che consola, e condanna 75. di bellezza, che desta ardore 76. di cosa vtile, e dannosa 77. di virtù che supera i contrasti 78. della gratia sufficiente 79. di Cristo risorgente 80. della gratia, che fuga tutti i mali 81. di visitatore vtile 82. di traualgio gioueuole 83. di Maria adombrata 84. di bellezza eccellente 85. di risurrettione 86. 87. 88. di Padre di famiglia, di Giudice giusto, & della gratia diuina 94. d'Iddio com nune a tutti 95. 96. della carità diuina, rinforzata fra i contrarij 97. di Maria, che tutti illumina 98. d'eccellenza che vince tutti 99. d'intrepidezza 100. di dominio diuino 102. di virtù indeficiente 101. della Santissima Trinità 103. 116. 117. di risurrettione 104. di giusto giudice 105. di mutatione 106. di fanciullezza segnalata 107. d'Iddio giudice 108. di ritorno 109. della presenza diuina 110. 122. di potestà secolare, & ecclesiastica 111. di Maria adombrata 113. di Maria grauida 114. d'auanzamento 115. di Cristo crocifisso 118. di Cristo nell'Eucaristia 119. & 120. 123. di Maria V. nascente 121. 128. dell'Incarnato Verbo 124. 132. della gratia diuina 125. 135. di nascita commune 129. della presenza di maggiore 130. d'vnione 131. di cosa conseruata 133. di Principe offeso da ingrati 134. del buon consiglio 135. della tribolatione vtile 136. di S. Tomaso d'Acquino 136. di S. Chiesa perseguitata 137. di Maria V. concerta 138. di virtù perseguitata 139. di virtù eccellente 140. di liete speranze 142. di fatica continua 143. di beneficenza 144. di contemplatiuo 145. di chiarezza comunicata 146. di moderatione 154. 157. 158. di perseveranza 155. 156. di carità 159.
- Sole, tipo di Principe facile all'audienza 1. 92. di guerriero intrepido 93. di Principe infaticabile 95. di chi opera senza ostentatione 126. di Principe benefico 127. di virtù diuina 141. di virtuoso eccellente, iui; di Cristo nascente, e risorgente 147. di Prelato prudente, e manierofo 148. di potenza regale 149. di Cristo morto 150. di Principe vnico defonto 151. di valore scoperto in morte 152. d'equità incorrotta 153. di moderatione in animo grande 157. 158. di chi stà ne suoi termini 158. di Cristo ascendente 163. della vita humana 163. di Maria V. deforta 175. di Virtù, che supera la calunnia 175. di giusto ritirato 176. di bellezza in morte 177. della verità 181.
- Sole, simbolo di buon Predicatore 1. 158. di giustitia, distributiuua 159. della gratia diuina, iui; dell'Eucaristia 159. di studioso 160. di seruo d'Iddio 160. di visitator diligente 56.
- Sole ne insinua l'Incarnazione del Verbo 1. 161. l'vtile che cagiona la presenza d'Iddio 162. la risurrettione di Cristo 164. adolescenza viuace 165. la sollicitudine, iui; la presenza di valoroso 166. la fantità nascosta 166. Cristo giudice 167. Maria protettrice 168. giudice retto 170. la vita attiva, e contemplatiua 170. i danni dell'absenza diuina 171.
- Solitarij fra le frequenze 6. 13.
- Solitudine religiosa vtile 9. 3. 7. ne fa spatiare con profitto 4. 114.
- Sollicitudine dispone ad ottener le gratie 2. 437. insegnata dal sole 1. 165. dall'alce 5. 10. vtile 5. 224. lib. 6. 108.
- Sommo Pontefice 4. 364.
- Sonnolenza ruina della greggia 5. 536.
- Sorba putrida è vtile 9. 287. così gli auari, morendo, iui; acquista bontà co'l tempo 288. tipo di consigli maturati, iui, & 289.
- Sospiri de i penitenti auuiuano 2. 97. d'amante, fomento d'amore 2. 100.
- Spada arrotata risplende 22. 143. piegata mostra la sua finezza 144. sia di giudice, non di vendicatio 145. s'accoppi allo scudo 146. 147. ferue di trincea 148. vnta diuen più radente 149. spezzata non si faldà 151. spada di fuoco taglia, & abbrucia, iui; simbolo di traualgio vtile 143. d'esercizio vtile, iui; d'vmltà inditio di perfettione 144. d'animo forte, perche benigno, iui; di penitenza che ne illustra 145. di giudice spaffionato, iui, di fede, & opere 146. di leggi, ed armi 147. di brauura militare 148. d'ira d'Iddio, acuita dalla clemenza 149. di valor temuto, e riuerito 150. di croce gloriosa, iui; d'amicitia rotta 151. di purgatorio, & di censura Ecclesiastica, iui.
- Spada pesce straccia le reti 6. 194. 195. tipo di soldato violento 194. di Cristo risorgente 195.
- Sparauiere s'alza con retto volo 4. 518. si rinoua in vecchiaia 519. auido di noua preda 520. spontaneamente torna a i legami 521. 522. su'l legno versatile non può dormire, iui; si lascia vscir da gli artigli gli augelli piccioli 523. s'accheta vedendo la carne 524. fa la caccia per altri 525. alla vista del cuore torna in pugno 526. vola a cenni 527. muore mangiando il pane 528. 529. non fa caccia d'augelli minuti 530. i geti lo legano, ma non lo vincono 531. volando mal può ricodursi al pugno 532. ne i legami, è libero 533. ità sèpre su le ostilità 534. pensa, e veloce assale 535.
- Sparauiere, tipo di chi s'in alza a i gradi con la virtù 4. 518. di rettitudine, iui; di penitente 519. di profitto 520. d'anaro, iui; d'vbbidienza 521. 527. di S. Lorenzo, iui; di chi ricade, iui; d'habito cattiuo 522. di chi è fabbro del suo male, iui, de i beni mondani che inquietano, iui; d'animo generoso 523. di contemplatiuo 524. del Crocifisso meditato, iui; di seruo d'Iddio 525. di S. Tomaso Apostolo 526. di Cristo circonciso, iui; di S. Francesco Xauerio 527. d'eucaristia vtile 528. & nociua a i vitiosi 529. di generosità 530. d'intrepidezza 531. di pensiero fuggiasco 532. di religioso 533. di martire, iui; di persona armigera 534. di consulte lente, & effecutioni sollecite 535.
- Specchio, fedele con tutti 15. 154. riflette le cose tutte 155. non sà ingannare 156. riflette le cose più picciole 157. rende a ciascuno il suo esser proprio 158. riflette al basilisco il suo veleno 159. scopre ciò che si dene ò correggere, od approuare 160. riflette ciò che riceue 161. gli specchi si riflettono l'vn l'altro 162. 164. e riceue, e riflette 163. riflette per nostra emenda 163. riflette i lumi del sole 165. rappresenta il ciel notturno 166. serue, pur che ci sia lume 167. è offeso dal fiato 168. riceue, e rende 169. quant'è più terso, meglio esprime 170. e lo specchio, e i suoi frammenti esprimono il volto del sole 171. sotto il sole diuenta vn sole 172. abbonda d'apparenze 173. forma le immagini, che subito spariscono 174. specchio rinolto verso il cielo 175.
- Specchio, simbolo di Principe, eguale con tutti, e d'Iddio 15. 154. di caritatiuo 155. d'amico sincero 156. della sacra scrittura 156. 160. 163. di gratitudine 157. 161. 169. di secreto non comunicato 158. di Principe giusto 159. di correctione, di coscienza, e di buon esempio 160. di S. Mattheo 161. di corrispondenza, di giudicio diuino, e di pueritia 161. di scambie-

# I N D I C E

- bienolezza, e d'amico vero 162. 163. di desiderio impatiente, iui; di Cristo nostro esemplo 163. della Santissima Trinità 164. di Predicatore 165. della scienza dono d'Iddio 166. della sacra scrittura, intesa co'l lume diuino 167. di virginità 168. di letterato che stampa l'opere sue 169. dell'anima pura che scopre i lumi diuini 170. d'Eucaristia 171. d'amor diuino, iui; d'anima beata 172. d'ippocrita 173. del mondo, iui; di penitenza instabile 174. d'amantè instabile, iui; de i beni mondani, iui; di contemplatino 175.
- Specchio concauo, dalla luce caua ardore 15. 176. illustrato risplende 177. incende le materie sode 178. concepisce fiamme non ordinarie 179. caua fuoco dal centro 180. il suo splendore, ed ardore deriva dal cielo 182. genera fuoco 183. riduce i raggi ad vn punto 184. altronde riceue la luce 185. il raggio suo deriva e da lui, e dal sole 186. tal specchio esprime le figure al rouercio 187. raccoglie i raggi, per incendiare 188. abbrucia di lontano 189. raddoppia l'intensione 190. simbolo di bellezza 176. di ministro cattiuo, iui; di Dio, di Beato, e di priuato di Principe 177. di carità 178. d'anima contemplatina 179. d'humile 180. d'amico falso, iui; di scienza deriuata da Dio 181. di riconoscimento grato 182. di S. Ignatio Loiola 183. 184. dello sguardo d'Iddio, iui; d'intentione 184. di consiglio preso 185. di Spirito Santo 186. di maligno, & di Eretico 187. di Santo zelante 188. di meretrice, iui; di Principe giusto 189. di gratitudine 190.
- Specie sacramentali senza sostanza 7. 57.
- Spelonca, quanto più s'interna più s'allarga 2. 478. simbolo della mala consuetudine, iui.
- Spensierato è cicala 8. 128.
- Speranza in Dio vnica salute 4. 129. è sicura 4. 244. ne rinforza 9. 10. in Dio sicura 6. 83. ne salua 6. 174. 189. n'afficura 2. 467. l. 20. 3. 5. 7. & 50. n'afficura 4. 25. posta in Dio 14. 28. 31. l. 16. 24. 26. l. 5. 29. & 466. l. 6. 141. ne sostenta 10. 36.
- Speranza d'vicine 4. 409. viua 4. 495. di bene 1. 142. 188. figurata nel fumo 2. 115. di bene 2. 320. con dipendenza 6. 83. fin all'estremo 7. 66. di cosa buona 18. 10. 68. anchora di sicurezza 20. 1. con timore 20 141. di gloria eterna 25. 18. di premio ne auualora 25. 41. con timore 25. 89. ingannatrici 6. 15. l. 8. 145 229. humane precipitose 3. 52. s'accoppi al timore 3. 53. l. 16. 95. del cielo toglie gli affanni 12. 152. mortifera 13. 65. del premio rinforza 5. 71. 149. 261. vera 5. 405. humana nociua 5. 508. ne consola 5. 509 1. 9. 16. figurate nelle castagne 9. 72. infruttose 9. 282 352. l. 9. 404. 409. 434. 456. 460. senza radice 10. 12. figurata nelle spiche 10. 50. nasce nelle asprezze 11. 37. del premio ne fa operare 7. 51. l. 12. 139. di bene fra i mali 4. 247. defraudate 26. 44.
- Spiche, sotto il sole, & le batture danno il frutto 10. 46. battute saltano 48. di verdi diuengono bianche 50. mature gettano à terra i semi 52. si piegano quelle che son piene 53. e s'alzano le vuote 54. si maturano co'l caldo 55. l'opulenza le aggraua 57. mature aspettano la falce 59. portate per bandiera 66. diuenute bianche sono recife 70.
- Spiche, simbolo dell'anime che tribolate operano virtuosamente 46. idea di nobiltà noua 47. di chi patisce con allegrezza 48. di speranza 50. di continuatione 52. di letterato humile 53. d'ignorante superbo 54. d'indegno esaltato, iui; di traualgio vtile 55. di purgante, iui; di felicità dannosa 57. di ziuili che aspettano la morte 59. d'eucaristia che dispone alle vittorie 66. di canitie indicio di morte 70. di gratitudine 51. e d'elemosina, iui.
- Spie secrete 21. 37.
- Spinace nasce da seme spinoso 10. 157. ha poca radice 158. viene da pur tutto 159. è tutto verde 160. si cuoce nel suo proprio humore 161. simbolo dell'huomo 157. della fragilità della vita 158. della providenza diuina 159. della virtù 160. di chi s'acccontenta del suo 161. di libidine castigata, iui.
- Spine pungono, e difendono 2. 290. 292. pungendo incitano 293. non pungono inuidiosamente 294. si sostentano da loro 295. non sempre son senza fiori 296. offendono chi le contrasta 297. 298. picciole, ma atte ad uccidere 299. per lo più senza fiori 300. pungono chi le tocca 301.
- Spine, tipo di traualgio vtile 9. 290. 292. di peccatore ostinato 291. di correzione vtile 293. di risentimento aperto 294. di proprio valore 295. di traualgio 296. di risentimento, & di pariglia 297. 298. di peccato leggero, & pregiudiciale 299. di perfectione mancata 300. di risentimento 301.
- Spiriti nobili nati bassamente. 10. 72.
- Spirito Santo sollieno 2. 113. l. 4. 166. ama la purità 4. 243. estingue i fuochi impuri 2. 14. l. 12. 263. consola, non tormenta 2. 55. suaglia ardori 2. 96. ne fa splendere 2. 97. n'adombra 2. 150. vento vtile 2. 252 ne auuiua 2. 255. caua da noi voci sacre 2. 265. opera secretamente 2. 266. ne spinge al cielo 2. 270. 273. tranquilla le tempeste 1. 340. ne refrigera 2. 166. monda, e salda 2. 300. auualora 2. 309. comparte sette doni 2. 406. toglie il uelno 7. 72. malza 18. 44. fauoreuole 20. 68. 101. muoue gli Apostoli 23. 31. dà spirito à gl'infensati 23. 46. redime di seruitù 24. 36. scaccia i vitiosi pensieri 25. 94. tempera i vitiosi feruori 25. 95. ci spinge al cielo 20. 130. riempie di latte le mammelle apostoliche 9. 8. procede da due 13. 73. l. 15. 186. è autore della santità 15. 222. infiamma 17. 100. risueglia 17. 101. opera gran cose 17. 179. consola 12. 261. fa profecare 23. 40. seconda l'anime 5. 202. ne rasserena 10. 7. ne ristora 11. 209. purifica 2. 456. l. 10. 62. sana 10. 84. purga 10. 104. dà la voce à i profeti 16. 149. auuiua 16. 151.
- Spirituale indiscreto 22. 59. è tutto vnito à Dio 2. 233.
- Spofa, rosa aperta 11. 169.
- Sprone incita, simbolo d'esemplo 25. 85. serue anco à chi corre, simbolo di Luigi Gonzaga 86. vtile à i caualli, simbolo di castigo 87. suaglia, ed incita, simbolo di Prelato, di Predicatore, di traualgio, di penitente, di femmina impura, e di castigo vtile 88. & 89.
- Spugna fra le tempeste nõ si stacca dallo scoglio 6. 196. premuta rende il licore 197. 200. abbeuerata diuien pesante 198. serue per cancellare le scritture 199. attrahe le cose humide, e le asciuga 200. ciò che tocca assorbe, iui; uscita di strettezze si gonfia 201.
- Spugna, simbolo di resistenza 6. 196. di Maria Maddalena, iui; di traualgio vtile 197. di lacrime vigorose 198. di letteratura che n'accredita, iui; di penitente 199. di compagnia che ne infetta 300. di carità, iui; di ministro infedele, iui; di rettitudine sforzata, iui; di felice che s'insuperbilisce 201.
- Squadra, simbolo di Cristo giudice 21. 163. delle regole religiose, iui; d'operationi regolate 164. d'Iddio che tratta com'è trattato 165. di pariglia, iui.
- Stagno serue per disgregar i metalli 13. 66. quali preferua dall'ingiurie del fuoco 67. vnisce le cose 68. quand'è bollente, spezza le cose più sode 69. applicato

## DELLE COSE NOTABILI.

- cato, à i vasi di rame ripara la qualità velenosa 70. piegato stride 71. dà il lume à gli specchi 72. simbolo di maligno autore di discordie 66. di Prelato prudente, e di Cristo giudice, iui; di compagnia buona 67. della presenza d'Iddio, iui; di prudenza 68. di libidine 69. d'eloquenza neruosa 70. di contumace 71. d'eruditione profana vnita alla sacra 72.
- Stao voltato verso terra, simbolo de i mondani 24. 67. quand'è picno, riefce piano, tipo d'interessato 68.
- Statua disfatta per rinouarla 16. 148. simbolo di risurrectione. Di Memnone riceue la voce dal sole 149. così gli Apostoli dallo Spirito Santo, simbolo di Zaccaria Padre del Battista 150. statua di Prometeo auuinata dal fuoco celeste 151. così l'anima dallo Spirito Santo, iui; non desiste lo scultore dal lauorar la statua, fin che la renda perfetta 152. fù introdotta à desiderar i colpi, riconosciuti vtili 153. si tien coperta mentre è imperfetta 154. nell'officina sono parte curue, parte profese, per esser à suo tempo esaltate 155. prendono la forma dalle percosse 156. 157. sono simbolo di perseveranza 152. di trauglio vtile 153. di penitente riturato 154. di tribolatione che esalta 155. di correctione vtile 156. di martirio che ne auuiua 157. statue monche, tipo di Magistrati disinteressati 158. insegnano à tolerar i mali 159.
- S. Stefano riflette le sue glorie in Dio 2. 144. perdendo la vita acquista il cielo 6. 156. assicurato da i sassi 8. 39. oppresso armonizaua 23. 28. lapidato risplende 12. 201. 246. dormi lapidato 12. 67.
- Stella pesce è ardente 6. 202. ciò che tocca abbrucia 203. arde, e non luce 204. tutto il mare non ammorza quell'ardore 205. porta seco l'ardore dalla sua nascita 207.
- Stella, simbolo di Predicatore sermoneoso 6. 202. di mormoratore, iui; di femmina lascia 203. di cattino esempio, iui; del fuoco infernale 204. d'amante modesto, iui; d'amor intenso 205. di carità, iui; di gratia diuina 206. di chi principia dalla pietà 207. di S. Tomaso d'Acquino, iui.
- Stella del polo nel suo moto è immobile 1. 360. tipo della virtù, d'animo intrepido 361. d'Iddio, iui; è buona guida 1. 362. simbolo di vero amico, della virtù di M. V. e d'Iddio, iui; tipo di sincerità 363. di sacra scrittura, e di Cristo, iui.
- Stelle illustrate dal sole 1. 15. hanno differenti qualità 1. 286. paiono picciole e sono ben grandi 287. splendono nell'acque tranquille 289. lucono di notte 291. ed in assenza del sole 292. 309. tramontando lucono altroue 293. sù nel cielo non sono fosche 294. fecondano la terra 295. 296. girano all'ocaso 297. annuolate, influiscono 298. vniscono il cielo alla terra 299. si muouono per mouer altri 300. strumenti di vita 301. non sono necessitose dell'altrui lustro 303. lucono con la luce del sole 304. non soggiacciono all'eclissi 305. lucono, e fecondano 306. la loro varietà non deriua dal sole 307. governano le cose inferiori, mà sono dall'intelligenza gouernate 308. cedono all'apparir del sole 310.
- Stelle, simbolo de i beati 1. 286. di virtuosi depressi 288. di gratia diuina 289. di perseveranza 290. di virtù contrariata 291. di virtù nascosta 292. de i Santi Innocenti, iui; d'illuminazioni diuine, iui; d'effule glorioso 1. 293. di meriti stimati da Dio 294. di prelato benefico 295. di visitatori 296. della vita humana 297. di beneficenza 298. dell'Incarnatione del Verbo 299. della protezione di Maria, iui; di pace, iui; di Maria alluita 300. de i Santi Sacramenti 301. di trauglio superato 302. di valor proprio 303.
- Stelle, tipo d'honor mendicato 1. 304. di S. Gio. Battista, iui; di Maria concerta pura 305. di dignità con virtù 306. di fede con opere, iui; di grazie conformi alla capacità 307. di Prencipi che si consigliano 308. di Giuseppe d'Arimatea, & Nicodemo 309. di virtù eccellente 310.
- Stelle influiscono sempre 1. 306. consolano il mondo 1. 16.
- Stelionato che cosa sia 7. 95.
- Stiliti 5. 170.
- Stimolo, pungendo incita, simbolo della tribolatione 24. 69.
- Stolidezza figurata nell'asino 5. 46.
- Straniere cose più gradite 20. 66.
- Strumenti di martirij bell'ornamento 22. 32.
- Struzzo con lo sguardo coua le voua 4. 536. le difende col rimirarle 537. supera tutti gli animali nel corso 538. digerisce il ferro 539. 540. 544. scuote l'ali, mà non s'alza da terra 541. 542. non mai s'alza 543. 545. stà fesso nelle voua, fin che n'escano i polli 546. uoca con vn occhio il cielo, e con l'altro la terra 547.
- Struzzo dimostra quanto gioua la presenza dei maggiori 4. 536. tipo della Madre Macabea, iui; dimostra l'vtile della presenza d'Iddio 537. tipo della celerità 538. della dissimulatione dell'ingiurie 539. della carità seruente 540. dell'ippocrisia 541. di letterato vitioso 542. d'humile 543. di Maria V., iui; d'animo vile, iui; d'ingiurie condonate 544. di Maria che aspetta il parto 546. della beneficenza di Maria 547.
- Studio salute de gl'ingegni 4. 259. ne sublima 4. 575. lida la fatica finta 1. 160. de i libri profani illustra, mà non riscalda 1. 247. sia moderato 2. 292. studij pubblici per vtile commune 3. 67. ne consuma 17. 84. ne fa deboli, mà eterni 17. 168. di sacra scrittura accende 12. 212. ripara dà i vitij 9. 388. per profitto 9. 492. pregiudica 12. 84.
- Studioso, faticando riposa 4. 274. & acquista 4. 327. perspicace penetra à fondo 4. 476. liberale, è nube 2. 139. sà cauar cose non ordinarie 2. 419. simile all'ape 8. 23. & 58. simile alla formica 8. 166. da i libri mali, caua bene 6. 100. di cose sacre 6. 235. quell'ape 8. 14. da i libri mali, caua cose buone 8. 16. caua il meglio 8. 17. l. 15. 76. caua fugo, e non trascriue 8. 18. ansioso d'approfittarsi 8. 41. per vtile de i posteri 8. 45. caua vtile da per tutto 8. 46. sia libero dalle cure 8. 47. penetra i cieli 21. 4. 22. frà le guerre 22. 68. sceglie il meglio 24. 71. riposa nella fatica 6. 78. infaticabile 5. 218. non isdegna alcun libro 8. 49. riduce il male in bene 8. 50. fa vno di molti 8. 62. raccoglie sempre 8. 173. assiduo 5. 151. logora le forze per acquistar gloria 4. 108. aggiunge à gli studij nuoue speculationi 15. 68. sà cauar vtile, lasciando ciò che nuoce 15. 81. si consuma ne i studij 15. 94. insegna 15. 150. 169. di buona ricentia 16. 28. ruminante souente 5. 72. volontario 5. 83. modesto inuestigatore 5. 121. simile al segugio 5. 141. all'hiena 5. 374. offerua l'interno senso 5. 58. di cose sacre 6. 244. crapulando non dura 9. 376. non si stanca 11. 106. cauto nelle leggere 11. 162. più stinta la gloria che la vita 11. 191. riposa nelle fatiche 15. 75. sceglie il meglio 17. 70.
- Succedere ne i gouerni 3. 46.
- Successi non sempre i medesimi 20. 135.
- SucceSSIONE 9. 49. & 463. espressa nel cedro 9. 87.
- Suddito gode le prosperità del padrone 6. 134. ardente

# I N D I C E

te ne defender il Prencipe lib. 8. nu. 5.  
 Supera re ogni resistenza 2. 203.  
 Superbi annihilati 2. 111. percossi da Dio 2. 194. presuntiuini 6. 131. honorati si gonfiano 17. 97. sprezzano tutti 6. 131. castigati da Dio 18. 32. 39. gonfij 15 226. sprezzano le cariche men grandi 5. 93. nel salire precipitano 8. 176.  
 Superbia si scorda la propria bassezza 4. 473. ne gonfia, e ne uccide 7. 81. è precipitosa 3. 50. 51. 52. con lasciuia 15. 47. repressa 21. 49. pregiudica à i letterati 26. 56.  
 Sufanna molto pura 4. 439.  
 Suuero s'innuigorisce spogliato, e ferito 9. 302. 303. nõ si sommerge 304. supera l'onde 305. tipo di traunglio vtile 302. 303. di virtù immortale 304. di resistenza eroica 305.

## T

**T**abelle strepitano, quando tacciono i sacri bronzi 14. 55. simbolo d'ignorante loquace, iui; quando tacciono i metalli sonori, esse strepitano 56. simbolo di personaggio ignorante, e di Cristo patiente, iui; si fanno sentire vna volta l'anno 57. simbolo di mondano penitente, iui; strepitando chiamano i Religiosi à lodar Dio 58. tipo de i traungli, iui.  
 Taffano nella stagione calda è più molesto 8. 234. tipo d'amore nell'età giouanile, iui.  
 Taglia corrisponde al legno suo compagno 17. 145. serue congiunta à quello 146. e di due fa vno 147. simbolo d'affetto singolare 145. di concordia 146. di fede, & opere, iui; di matrimonio 147.  
 Talpa ha gli occhi, e non vede 8. 22. tipo d'ignorante, e d'eretico, iui; vine sepolta nelle tenebre 222. idea d'auaro; altro non stima che la terra, iui; sta sempre all'oscuro 223. idea di vitioso; muore portata alla luce 223. simbolo della calunnia scoperta, e della tentatione palefata, iui.  
 Tamburo, percosso risuona, simbolo di risentimento, & di traungliato, che ora 22. 152. tace in tempo di pace, simbolo di beato 153.  
 Tantalò nell'abbondanza è pouero 3. 80. abbandonato dalle cose piu prossime 81. nel mezzo all'acque è sribondo 81. cerca ciò che fugge 82. 83. simbolo dell'auaro 80. 81. di speranze mondane schernitrici 81. d'auaro 82.  
 Tarantola ha il dorso stellato, co'l veleno nascosto 7. 93. 94. diuora la propria spoglia, vtile contra il mal caduco, perche altri non se ne vaglia 95. empie di stupore, e di tremore 96. si pasce e di rugiada, e di veleno 97. cangia la rugiada in veleno 98. il suo veleno si medica con la musica 99. camina con le mani 100.  
 Tarantola, tipo di traditore, e d'adulatore 93. d'eretico 1. 7. 93. 98. d'ippocrita 94. di maligno inuidioso 95. di castigo diuino 96. di religioso vitioso 97. di correctione soaue 99. d'opere, che solliuano al cielo 100.  
 Tartuffi generati fra i tuoni 10. 162. rendono la terra squalida 163. offendono il capo, e lo stomaco 164. non hanno radice 165. non producono seme 166. tipo sono di chi opera per timore 10. 162. di peccato, che esclude la gratia 163. e che riempie d'orrore 164. de i beni mondani 165. di predicatore vano 166  
 Tasso albero, punge chi lo tocca, simbolo di risentimento, e di pariglia 9. 306. trafirto con vn chiodo, non è più nociuo, idea della croce, da i chiodi di Cri-

sto raddolcita 307. comparte ombra infetta, tipo di Prelato vitioso 308.  
 Tasso, dopo longo sonno si risueglia 5. 592. simbolo di resipiscenza, e di risurrettione, iui.  
 Teatro, benchè guasto è ammirato, tipo di virtù immotratale 16. 160. atterrato dalla sua vasta mole, simbolo di Monarchia, di priuato di Prencipe, e di peccatore 161. acquista pregio dall'antichità, come antico le famiglie 162.  
 S. Tecla nascosta s'assicura 12. 180.  
 Tela diuina bianca al sole 15. 191. mà però aspersa con l'acque 192. tagliata su'l telaio 193. capace d'ogni pittura 194. 195. d'amianto diuina bianca nel fuoco 196. dall'ago ricamata, e punta acquista fregi 197. frucata con la pomice, perde, & acquista 198. distorta versa acque 199. formata da fili diritti, e attrauerfati 200. simbolo della presenza d'Iddio 191. di S. Pietro, e della Maddalena 192. di morte immatura 193. di pueritia 194. d'vbbidienza 195. di fedeltà 196. di traunglio che ne illustra 197. di pregiudicio scambieuoale 198. d'auuocati interessati 199. della vita humana 200.  
 Telaio con varij gomitolì, che seruono à i proprij luoghi, è simbolo di prudenza, e di letterato 17. 148.  
 Temerità figurata nello scoglio 2. 520. imprudente s'addossa più che non può portare 8. 171. eccessiua di Polidamante, iui.  
 Temperanza freno della libidine 10. 88.  
 Tempio rispettato da i venti 16. 163. dell'Honore vnito à quello della Virtù 164. di Proserpina senza difese 165. con le porte patenti 167. tutto consacrato à Dio 168. con le primitie offerte 169. sommamente venerabile 170. è pieno d'Iddio 171. consumato dalle fiamme 172. contiene Iddio immenso 173. con le porte chiuse 174. simbolo di purità grande 163. mostra quanto possa la virtù 164. che la virtù conduca alla beatitudine 164. 166. 167. tipo di chi fa da sè 165. & dell'innocenza, iui; dell'honore acquistato con la virtù 166. la quale à tutti è patente 167. simbolo di S. Teresa 168. del culto d'Iddio 169. di Maria V. granda 171. 173. di virtù immortale 172. d'immensità diuina 174.  
 Tempo consuma il tutto 24. 52.  
 Tentatione senza riuscita 4. 34. superata 2. 54. spinge al male 2. 64. frustratoria 2. 133. sgombrata come nebbia 2. 123. scoperta s'estingue 8. 223. ne illustra 10. 106. si calpesti 3. 105. scacciata ritorna 8. 185.  
 Tentatini suaniti 18. 51.  
 Teodora penitente 5. 205.  
 Teologia seconda la terra 24. 6. tratta d'oggetti diuini 21. 162. ci inserisce nel cielo 21. 29. scienza sublime 4. 382. ne fa conoscer Dio 11. 123.  
 Teologo valoroso 21. 139.  
 S. Teresa, mandolo trafitto 9. 178. opera marauiglie 9. 476. tutta d'Iddio 16. 168. battuta è più forte 16. 189. illustra vn mondo 1. 8.  
 Terra si sostenta co'l suo peso 2. 445. essendo stabile dà il moro ad altri enti 446. è ferma, mà non pigra 447. ricambia ciò che riceue 448. coltiuata verdeggia 449. lacerata è seconda 450. non coltiuata produce vepri 451. non ha angoli 452. coltiuata s'addomestica 453. se è saluatica, non s'appropitta con la coltura 454.  
 Terra, simbolo di prencipato indipendente 2. 445. di proprio valore, iui; di Prencipe gouernante 446. tipo della vita contemplatiua 447. di gratitudine 448 di giouentù educata 449. di S. Chiesa vtilizata dalle per-

## DELLE COSE NOTABILI.

- persecuzioni 450. di mortificatione profitteuole, iui; di giouentù non educata 451. d'animo leale, & aperto 451. d'educatione vtile 453. d'ingrato 454.
- Terra**, simbolo d'ingratitude 1. 279. con oscurar la luna, nuoce a se stessa 1. 285.
- Testuggine** è silente, e non esce dal guscio 6. 208. non esce di sua casa 209. figurata con l'ali 210. auuiua la prole con lo sguardo 211. camina pian piano 212. figurata cò vna vela 214. hà il passo tardo, mà sicuro 215. è alzata dall'aquila, perche resti infranta 216. habita vna casa picciola, mà però sua 217. è sempre in casa propria 218. e sempre in casa d'altri 219. dalla sua buccia è aggrauata, mà difesa 220. esce da quella, e pur non n'escè 221. di quest'animale, ò se ne mangi assai, ò nulla 222. si copre con la buccia, non si nasconde 223. camina, mà non esce dalla sua casa 224. pian piano camina, e pure arriua al suo termine 225. disseccata dal sole, non può immergerfi 226. 227. il calore la dissecca 228. ella è carro, e cochiero, iui.
- Testuggine**, tipo di donna casta 6. 208. di pouertà sicura, iui; di prudenza modesta 209. di ritiratezza, iui; d'amante pronto 210. di Prelato vtile col risiedere 211. di maturità 212. di Giudice posato, iui; del demonio, che pian piano opera, iui; d'operatione peccata 213. 214. di maturità 215. di Cristo riceuto con festa in Gerusalemme 216. di felicità infelice, iui; di chi s'accontenta 217. di valor proprio, iui; di religioso 218. di vita humana 219. di traualgio vtile 220. di peccatore pigro, e irresoluto 221. di chi opera virilmente 222. di contemplatiuo 223. di religioso, iui; di modestia 224. di ministro di Principe, iui; di fine ottenuto 225. di piacer mondano 226. d'amante profano 227. 228. d'anima dannata 227. di Prelato che governa 228.
- Tetradio** simbolo di giusto 21. 174.
- Tigre**, da vna palla di vetro resta ingannata 5. 593. 594. 595. portando i figliuoli, non sente peso 596. sbrannando qualche animale, sodisfa a i suoi sdegni 597. udendo il suono de i timpani infierisce 598. di sua natura è fiera 599. gode nelle stragi 600. è sempre torua 601.
- Tigre**, tipo de gli ambiciosi, libidinosi, auari &c. ingannati delle apparenze mondane 5. 593. 594. e dell'amor proprio, iui; dimostra l'vtile, che reca la memoria della morte 595. dinota che amore non sente peso 596. che la vendetta scema l'affanno 597. idea di peccatore ostinato 598. di tiranno 599. 600. dell'eresia 601.
- Timido** viue nascosto 5. 293.
- Timone** governa le nauì 20. 142. le assicura 143. le indirizza 144. 145. le guida a felice porto 146. simbolo di dipendenza 142. di buon governo 142. 143. 144. di culto d'Iddio 143. d'esempio 144. della parola d'Iddio, iui; d'huomo prudente 145. di S. Paolo direttore della Chiesa 146.
- Timore** ci conduce a saluamento 4. 410. uccide 7. 14.
- Timor d'Iddio** ne preferua 12. 141. stabilisce i regni 20 56. nostra direzione 21. 154. strumento di salute 2. 437. ne tien saldi 4. 577.
- Tiranno** figurato in Arturo procelloso 1. 332. morendo, consola tutti 7. 36. depreda il meglio 2. 383. pregiudica a tutti 4. 579. sanguinario 5. 280. dissipatore 5. 284. 348. paricida 5. 367. fiero 5. 375. si rinforza con l'altrui stratio 5. 424. diuoratore 5. 443. fiero contra tutti 5. 476. auido di sangue 5. 485. ladro, e sanguinario 5. 487. indomabile 5. 491. implacabile
5. 599. 600. mal da fidarsene 2. 472. opprime i mondo ri 6. 120.
- Titio** sempre è laniato 3. 83. somministra esca continua all'auoltoio 84. idea de gli vcellatori, e dei lasciui 83. dell'ambizioso, del libidinoso, e dell'auaro 84. de i dannati, iui, e del rimorso di coscienza 84.
- Tizzone** di legna verde tardi, concepisce, mà ben fomenta il fuoco 2. 85. palefa l'ardor interno con le fiamme esterne 86. ardendo geme 87. piange per rilucere, iui; se arde fuori, più arde dentro 88. vnito ad altri si fomenta 89. si consuma vnito ad altri 90. dal fumo passa alla luce 91. 92. stuzzicato dal vento si riaccende 93.
- Tizzone**, tipo di chi è tardo a risoluere, mà vehemente ad operare 2. 85. delle parole che mostrano l'interno 86. 88. d'amante sospirato 87. de i giouinetti, & de i giusti che col pianto si portano a splendere 87. d'aiuto scambieuoale 89. di principij deboli di cose grandi 91. di sanguinatij, l'vn l'altro pregiudiciali 90. di traualgio che finisce in felicità 91. di malignità vtile 92. d'occasione, irritatiua di male 93.
- Tomaso Apostolo** cadendo forse 18. 36. raueduto al veder il costato 4. 526. separato da gli altri peccati 5. 525.
- Tomaso d'Acquino**, con vn tizzone scacciò l'impura 7. 33. gli furono stracciati gli habiti 8. 192. fù onoro, e poderoso 22. 50. acutissimo in tutti i suoi sensi 22. 121. tromba guerriera 22. 163. era d'ogni virtù ornato 25. 33. mortifica, ed auuiua 1. 136. cometa crinita 2. 250. fiume sostenuto 2. 376. muto, e profondo 2. 387. approuato da Cristo crocifisso 4. 58. aquila vicina al sole 4. 147. guida di schiere letterate 4. 148. morì spiegando i sacri Cantici 4. 219. cigno candido, e sonoro 4. 220. pransando, era astratto nella virtù 4. 338. terror de gli eretici 4. 354. conchiglia chiusa 6. 70. albero 9. 435. 478. carbonchio 12. 59. illustrato da Dio 15. 25. è colonna che guida 55. 56. oppugnato è più forte 16. 189. stillò dottrine chiare 17. 76. scrisse e presto, e bene 17. 157. direttore de gli scolastici 20. 33. assicura chi lo siegue 5. 15. bue cherubico 5. 69.
- Tomaso de Kempis** astratto dal mondo 21. 59.
- Tonno** camina in truppa 6. 229. e tal volta solo 230. è pingue mà losco 231. creppa per grassezza 232. s'ingrassa sotto la pioggia 233. vede meglio con l'occhio destro 234. d'inuerno non s'aggira attorno 235. teme il puro candore 236. per saluarle labbra perde la vita 237. palpeggiato diuien manfo 238.
- Tonno**, simbolo di concordia 6. 229. di chi fa da se 230. di mondano 231. di crapulone 232. di fedele ingratsato dalla parola d'Iddio 233. di contemplatiuo 234. di prudente 234. del demonio che teme Maria Verg. 236. di vergogna nociua in confessione 237. di correptione soaue vtile 238.
- Topatio** hà tutti i colori 12. 255. splende più dell'altre gemme 256. diffonde la luce 257. perde toccato dalla lima 258. pulito s'oscura 259. fù scoperto da i ladri 260. nelle tenebre più splende 261. stilla il licor di latte che gioua a gli occhi 262. tempera l'ita 263. simbolo di giusto perfetto 255. di virtù eccellente 256. di virtù famosa 257. di giusto che perde fra le cose del mondo 258. di felicità nociua 259. di San Matteo Apostolo 260. 262. dello Spirito Santo 261. 263. della pazienza, iui; di predicatore 262. di benignità 263.
- Topo** cercando il cibo, troua la morte 8. 224. ranto auuiene a molti, iui; hà molte tane 225. tipo di persona

# I N D I C E

- sona cauta; aiuta il compagno per cauarlo dall'angustie 226. chiuso nella trappola, è simbolo di peccator moribondo 227. perde la vita prima d'arriuar al cibo; idea di vitioso 228. cercando da viuere, resta ucciso 229. tanto auuiene à i mondani, iui.
- Torchio da uino**, premendo cauà i licori 17. 149. 150. che si raccogliono insieme 151. cauà il fugo à forza 152. dal suo peso esce la porpora 153. sotto il peso geme 154. simbolo di traugaglio utile 149. 150. 151. di Cristo appassionato 150. di concordia, e di Santa Chiesa 151. di Principe uolento 152. di premio deriuato dalla fatica 153. d'impazienza 154.
- Torchio di stampatori** premendo imprime, simbolo di studio attento, e di traugaglio utile 17. 155. dal fumo manda alla luce, tipo di S. Paolo conuertito, e di dottrina profana 156. opera con tutta celerità, e chiarezza, simbolo di S. Tomaso d'Aquino 157.
- Torchiò da librari** stringendo aggiusta, idea di traugaglio utile 17. 158.
- Torpedine** intupidisce la mano del pescatore 6. 239. 240. 241. benchè sia pigra fa preda de i più veloci 242. è tipo della bellezza donnesca 239. di compagnia uiciofa 240. di donatius 241. di donna lasciuà 242.
- Torò** è mitigato con le foglie del fico 5. 602. e con lo star legato à quella pianta 603. 604. è nato per gli altari 605. e teme, & è temuto 606. pur che uccida, non cura la vita 607. più è vinto dalla forza dell'altrui braccio che dallo spiedo 608. s'assicura nelle sue corna 609. rizzato in piedi non nuoce 610. prima di combattere si esercita 611.
- Toro**, simbolo di lasciuo che diuini vile 5. 602. d'animo domato dalla pietà 603. d'Iddio reso benigno col prender carne, iui; d'aducatione soane 604. d'animo applicato à Dio 605. di guerriero temuto 606. di guerriero intrepido 607. di guerriero forte di mano 608. di potente difesa 609. di fedele solleuato à Dio 610. d'esercizio utile 611.
- Toro di Perillo**, simbolo di fabbro del suo male 5. 612. 614. d'inuidioso 613. di crapula 615. muggiuà con l'altrui voce 616. tipo de gli Apostoli, e de i profeti, iui.
- Torre di lanterna** scopre la strada à i nauiganti 16. 175. e di notte, e di giorno 176. d'appresso, e da lontano 177. non manca, ne per pioggia, ne per vento 178. serue con l'edificio, e co'l lume 179. illumina, e difende 180. emula della luna 181. torre ben munita 182. inespugnabile 183. serue meglio che la stella di tramontana 184. nulla teme, di giorno 185. mà al mancar del sole 186. patente da ogni lato 187. combattuta, e difesa dall'acque 188. oppugnata è più forte 189. dà animo, e forze 190. atterisce veduta 191. è sicura difesa 192. salua, e pregiudica 193. non teme ne ferri, ne fuochi 194. guida à dirittura 195. di nulla teme 196. si mantiene co'l danno altrui 197. esposta à i venti 198. munita contra i nemici 199. guida gli erranti 200. difende, e tien lontani i nemici 201. di pietre quadre è più forte 202. mezzo diroccata da vn fulmine 203. mezzo edificata 204. insegna à schiar gli scogli 205.
- Torre**, simbolo della legge d'Iddio 16. 175. della presenza utile di virtuoso, iui; di vigilanza 176. di santità 177. di costanza 178. 182. de i SS. Pietro, & Paolo 179. di Prelato, Correttore, Consigliero 180. di morte irreparabile 183. di mondano 184. di presenza d'Iddio utile 185. & anco di Principe, iui; d'absenza d'Iddio dannosa 186. di Principe esposto à tutti 187. di traugaglio utile 188. di Santi auualorati fra le opposizioni 189. di Maria protettrice 190. 191. 192. 193. di mortificatione, nostra difesa 194. di buon esempio 195. di sacra scrittura, che ne guida 195. d'animo generoso 196. d'huomo uolento 197. di giusto maltrattato 198. di Cristo difensore 199. di Predicatore zelante 200. 205. di buon Principe 201. di difesa 202. di chi s'accontenta 203. di profitto 204. di correttore utile 205.
- Torrente strepita** mancando l'acque 2. 395. cangia i campi in deserti 396. strepita, mà trapassa 397. scende à precipitio 398. laua le lordure 399. scorre con fracasso 400. si rinforza con altre acque 401.
- Torrente**, simbolo d'ignorante loquace 2. 395. di capitano auaro 396. d'eresia che cessa 397. d'iracondo placabile, iui; di fabbro de suoi mali 398. di lacrime che ne lauano 399. d'Iddio che minaccia per non punire 400. d'unione utile 401.
- Tortore cantando** geme 4. 548. non cessa di gemere 549. ama vna sola compagna 550. à cui mantien la fede 551. morta questa, uine solitaria 552. tipo di predicatore diuoto 548. di penitente 549. d'amor coniugale 550. di castità vedouile, iui; & 552. di fede coniugale 551. di Vescouo che non muta la sua Chiesa 552.
- Tradimento** hà il ferro nascosto 5. 351. l. 23. 93.
- Traditore** simile all'anitra 4. 45. l. 6. 181. abbracciando atterra 7. 41. insidiosamente uccide 7. 43. assalta i dormigliosi 8. 138. finto 8. 222. simile al cocodrillo 6. 42. simile all'arcobugio 22. 7. alla lancia 22. 99. offende senza parer quello 6. 137. simile al rasoio 15. 61. & 72. simile al gambaro 6. 96. al gatto 5. 365. al coniglio 5. 294. cede per offendere 5. 493. lib. 7. 43. 93.
- Trafila conduce i fili di metallo per angustie** 17. 159. da i fori più grandi à i più stretti 160. e ve gli tira à forza 161. 170. riuscendo dall'angustie più sottili 162. & atti ad opere degne 163. gradatamente riducendogli 165. sinche arriui all'ultima finezza 167. affotigliando, allunga i fili 168. oue mentre vn rochetto cresce; l'altro scema 166. simbolo di giouentù educata con rigore 159. di chi opera à poco à poco 160. 165. d'anima purgante 161. di necessità che affotiglia l'ingegno 162. di traugaglio utile 163. 168. 169. del Sacramento dell'Ordine 165. di S. Gio. Battista 166. dell'amor del mondo, e d'Iddio, iui; della vita humana 167. di studio, e di digiuno 168. di perseveranza 170.
- Traguado**, tipo della legge d'Iddio 21. 175. e d'esempio, iui.
- Trapano opera con varie riuolte** 17. 171. e co'l tempo 172. perfora il cranio per purgarlo 173. riceue il moto dal legno, e dalle coreggiuole 174. simbolo di predicatore 171. d'affiduità 172. di traugaglio che ne rende purgati, e sollecciti 173. 174.
- Trappola** è sostentata da vno spico di noce 8. 230. simbolo di famiglia cadente; è disposta à cader ruinosa 231. idea della vita humana, iui; è sostentata perche cada, tipo delle mondane grandezze 232.
- Trascurar le cose dell'anima** 21. 25.
- Traugagliato opera bene** 6. 197. s'inalza 6. 177. patiente 14. 41. perdendo acquista 15. 111.
- Traugaglio.*
- n'assicura, & n'arma 6. 220. è contrapeso che ne preserua 8. 40. ne rende virtuosi 7. 29. ne ammaestra 20. 83. attrahe contra voglia 20. 135. dilata 21. 45. nostro legislatore 21. 115. nostra direzione 21. 153. ue

## DELLE COSE NOTABILI.

anualora 19.24. l.22.12. co'l tempo s'allenta 22.14. dispone à grandi acquisti 24.3. ne raffrena 25.8. strada per acquistare 20. 126. superato 1. 302. ne risueglia 2. 254. impedisce mà non toglie il buon fine 2. 268. dato da Dio à misura 2. 343. ne assicura 4.393. ci assicura 6. 126. ci fa operare 18. 19. rinfranca 18. 79. ne dilata 19.19. vtile, e dannoso 5.25. n'assicura 5. 127. l. 7. 114. eccita 5. 184. dispone alle vittorie 5. 302. ne l'aua 9. 70. ne perfecciona 9. 174. vtile 9. 497. 498. l.10.3. & 16.17. 21.24. & 38. vtile e dannoso 10.37. nulla hà di male 22. 82.

**Trauaglio** punge, e protegge 9. 290. difende 292. produce fiori 296. inuigorisce 9.302.303. è vtile 9.321. 323. porta felicità 327. è vtile 9. 335. vitale 9. 336. vtile 9. 350. 362. termina in allegrezza 9. 384. ne fa dar virtuosi frutti 387. 443. comparte felicità 392. verdeggia nelle aridita lib. 10. n. 13. da per tutto fa viuere 10. 20. ci fa operar bene 10. 46. ne perfecciona 10.55. purifica 10.63. ne affina 10.93. è vtile 10. 95. 97. 98. 99. & 100. toglie i peccati 10.114. vtile 10.148. & 169. l'aua 10.176. rinforza 11.7. ne affrena 11.36. vtile 11. 155. l. 12. 66. reca ornamento, e fortezza 12. 76. 77. rende ottusi, ed acuti 12. 81. ne perfecciona 12. 197. ministro d'integrità 12. 499. acuisce la vista 12.237. reprime i tumori 12.239. vtile 12.266. rinforza 13. 18. toglie la ruggine 13. 21. preserua 13.22. ne intenerisce 13.23. dispone à tutte le forme 13.26. ne dà la forma 13. 34. & 36. fa proua de i giusti 13.42. purifica 13.44. dà stima 13. 45. & 46. impronta in noi la virtù 13.75. è nostra directione 14. 6. salutifero 14. 12. ci fa orare 14. 17. ne raddrizza 22. 87. non offende 22. 82. ne risueglia 14.58. gioua 15.45. 69.70. 72.73. toglie difetti 15. 110. ne rende perfetti 15. 116. dispone all'ingresso del cielo l. 15. 118. esalta l. 15. 143. ne fa orare 15. 204. ne rassoda 15.219. ne toglie il tumore 15. 228. perfecciona 16. 1. gioua 16.14. perfecciona 16.46. ne stabilisce 16. 47. ne fa feruenti 16. 69. non è distruttivo 16.72. gioua 16.75. ne fa operare 16.92. affligge tutti 16. 117. ne perfecciona 16. 132. ne rassoda 16.135. vtile 16. 153. esalta 155. vtile 16. 188. reca ornamento 17. 3. se ne passa 17. 5. è scala alle vittorie 17. 39.

**Trauaglio** rinforza 17.44. purifica 17.47. cima, non taglia 17. 52. dispone à buona forma 17. 55. toglie, ed acuisce 17.88.89. fa prona di noi 17.91. perfecciona 17.93. ne fa spiritali 17.102. batte, nò toglie 17. 109. strumento d'equità 17.113. vtile 17.120. 140. perfecciona 17. 125. caua da noi opere buone 17. 149. 150. ci vnisce co' i prossimi 17. 151. stampa in noi la gratia 17.155. modera i nostri affetti 17. 158. ne affina 17.163. ne aggiusta 17.169. ne purifica 17. 173. ne fa folleciti 17.174. vtile 18.10. strumento d'equità 21.7. ne incita 24.69. ne fa ricchi 26. 17.

*Trauaglio continuo.*

lib.2.529. come acque di fiume 2.381.

*Ci fa orare.*

lib.8. 119. 129. ci fa alzar le voci 21.101. l.22. 152. 157. l.23. 11.24. l.4.488.

*Dolce.*

hà l'aculeo, & il mele 8. 9. compensato con felicità 1.48. finisce in felicità quieta 2.122. superato diletta 20. 91. ricrea 6. 118. partorisce dolcezza 9. 199. 230. è dolce 11. 128.

*Ferisce, e sana.*

l.7.37. & 102. l.9.49. co'l veleno del dolore, esclude quello della colpa 7.104. mordendo sana 8.219. sana

22.80. 81.87. tormenta, mà dirizza 22. 87. purifica 24. 16. 73. 74. salutifero 25.44. pungendo risueglia 24.69. vtile 1. 83. prognolico di felicità 1.22. purifica 24. 76. passa 2.187. purifica 2. 326. vtile 3.101. 105. ne purifica 4. 204. vtile 4. 293. 294. 295. 295. 297. 358. salutifero 6. 114. ferisce, e difende 5. 157. sana 22.83. ne apre gli occhi 5. 507. salutifero 9. 55. ne rinforza 9.284. 285. preserua 10.112. purifica 12. 18. l. 24. 76.

*Illustra.*

**Trauaglio** ne illustra 7.47. l.17.1. acuisce l'ingegno 24. 57. illustra, & acuisce 24. 63. illustra 25.6. reca chiara felicità 2.91. pulisce 5.286. ne illustra 9. 192.437. 440. rende acuti, e luminosi 12.83. ci illustra 12.147. & 200. ne illustra lib.12. 217. 250. lib. 15. 197. & l. 17. 9. 10. 11.94. toglie, ed illustra 17.53. & 87.

*Inalza.*

ne dispone al volo 8.92. porta à Dio 2. 287. via della gloria 4.75. solliena 4.370. & 402. l.12.335. inalza 21. 17. esalta 22. 33. sospendendo inalza 24. 40. ne porta alla gloria 25.40. esalta 18.49. l.20. 10. & 11. solliena 1.358. serue per ingrandirne 2. 2. esalta 2. 267. 325. & 427. ne spinge al cielo 2. 274. & lib. 4. 15. esalta 4. 115. 130. lib. 18. 31. 47. 48. lib.19. 27. solliena da terra 18. 73. 74. ne dichiara amici d'Iddio 19. 38.

*Non nuoce, mà gioua.*

lib.1.367. vtile 24.5.23. caua frutti 24.15. fa ringioiuire 24.33. ci stabilisce co' i suoi colpi 24. 41. conuerte non sconuolge 24. 54. perfecciona 24. 64. nostro ritegno 25. 71. gioua 20. 127. ci fa veloci 22. 125. hà fine 1.18. profittuole 2.3.4. vtile 2.53.77. 169. 285. 388. 442. diffonde la nostra fragranza 2. 264. ne guida à porto 2.271.272.273. gioua 2.464. fa prona di noi 2.531. annualora 4.120. l.5. 404. ne difende 4.497. ne risueglia 4. 394. vtile 4.566. l.6.7. ne difende 6.28. vtile 6. 116. 117. 118. preserua 18. 78. l. 19. 12. ci rende valorosi 19. 24. vtile 5. 145. 265.286. non è in tutto nociuo 5. 372. vtile 5. 450. ne fa caminar bene 5.495. vtile 5.535. 555. l.7.112. ne fa operar bene 9.53. amaro, mà vtile 9. 187. ne purifica 24.73. & 74.

*Preserua.*

lib.2. 303. vtile 4.79. l.20. 61.97. 98. 102. l.22.81. 143. l. 24. 26. ci reprime, e ci caccia 25. 89. vtile 2. 192.

**Triangolo** con vn sol lume, tipo d'amico vero 14. 59. estinguendosi la sua vltima candela, suscita gran tumulto 60. ciò che siegue in morte di Principe vnico, iui.

**Triangolo**, simbolo della SS. Trinità 21.176. e dell'anima humana 177.

**Tributi**, e non doni si danno à Dio 2. 332. tributi moderati 17. 126. l. 21. 129. l.24. 30.

**SS. Trinità** figurata nel parelio 1.116. nell'iride 2.233. nel triangolo 21.176. nel sole 1.103.116. 117. l.3.90. nell'ametisto 12.16. in trè specchi 15.164. nella feratura da trè chiauì 17. 144.

**Triuello** fora à poco à poco 17. 175. con l'arte e non con la veemenza 176. si comincia dal picciolo, poi si viene al grande 177. apre la strada oue non è 178. simbolo di peccato veniale 175. di prudenza 176. di gratia diuina 177. d'ingegno spiritoso, & inuentiuo 178.

**Trochilo** benchè picciolo s'azzuffa con l'aquila 4. 553. si rigira da sè nello spiedo 554. tipo di resistenza 553. di S. Lorenzo 554.

# I N D I C E

- Tromba da far bicchieri** opera co'l fiato 17. 179. 181. da forma al vetro tenero 180. simbolo dello Spirito Santo 179. d'educatione 180. della vita fragile 181.
- Tromba inanima i combattenti** 22. 154. 160. riceue lo spirito di fuori 156. manda il suono dall'angustie 157. enfiata risuona 158. è inerta à pugnare 161. attrahe, ed atterrisce 163. incita all'armi 164. non à i tripudij 165. suona perche è vuota 166. seruire per risuscitar i defonti 167. è simbolo d'esempio 154. d'oratore eloquente 155. de i Profeti, e de i Poeti 156. di trauglio, che ci fa orare 157. di poesia, iui; de i SS. Apostoli 158. di poema eroico 159. di Predicator vitioso 160. di femmina infame 161. di virtù oppressa 162. di S. Tomaso d'Acquino 163. di S. Paolo, iui; de i discorsi spirituali 164. d'esempio, e di mormoratione, iui; di Predicatore fruttuoso, e disinteressato 165. 166. di correptione benigna 167.
- Trono di Salomone**, simbolo di Maria grauida 25. 90. 92. & 93. & della sua eminenza 91.
- Troppo nuoce** 11. 137.
- Trota** guizza all'in sù 6. 243. simbolo d'animo generoso, e di peccator pertinace, iui; si pasce d'oro 244. idea di studioso, iui; si ride delle funi 245. tipo di Sanfone, e di Cristo risorgente, iui.
- Trottola**, sferzata si muoue l. 18. 71. si volge, mà non camina 72. forge con le sferzate 73. si mantiene co'l moto 75. e legata perche s'inalzi 76. e perche vinca 77. la sferza la percuote, perche non cada 78. si scontenta con le sferzate 79. simbolo di castigo, & educatione rigida, vtile 71. di S. Paolo rinforzato da i flagelli, iui; di mondano 72. di castigo, & trauglio vtile 73. 74. d'esercitio vtile 75. di vita humana inquieta 75. de i Santi Martiri 76. 77. di Religioso beneficato da i voti, iui; di trauglio, che ne preserua 78. e che ne inalza 79.
- Turbatione d'animo incapace di sani consigli** 2. 282. & delle scienze 2. 347. ne consegna al demonio 6. 18. piace à i seditioni, iui.
- Turco suscita le guerre** 1. 223. non cura la parola 1. 224.
- Tutore auaro è vna spugna** 6. 200. di Principe, come Ercole 3. 45. distruttore 9. 195.
- V**
- Vagabondo** sempre scapita 15. 11.
- Vaglio**, sgombra agitato le cose inutili 24. 70. sceglie i grani, e getta via le festuche 71. separa le cose buone dalle inutili 72. getta via le festuche 73. agitando purifica 74. simbolo de i disputanti 70. di correptione scambiouole, iui; di studioso, & di Cristo giudice 71. 73. di maestro, & di giudicio finale 72. di trauglio che purifica, & purga 73. 74.
- Valle** suol rifletter le voci 2. 477. tipo di gratitudine, iui.
- Valor temuto**, e riuerito 22. 150. inuitto riuerito in Ercole, & altri 1. 329. d'vn solo contra molti 4. 160. eroico non cede 9. 270.
- Valor proprio** 2. 522. l. 4. 233. l. 6. 124. l. 11. 38.
- Vanagloria** si vanta 23. 41. fuggita 8. 63. 69. 95. l. 21. 79. rapisce le virtù congregate 8. 170. ne depreda 16. 62. atterra i meriti 9. 104.
- Vanetta**, simbolo di donna vana, di scienza priua d'operatione, e d'eresia 4. 555. ed anco di recidiuo, iui.
- Vanità mondane** ne rendono stupidi 6. 48.
- Vantarsi delle cose d'altri** 9. 201. dell'opere proprie 4. 336. è da sciocco 5. 113.
- Vantatore** simile al cannocchiale 21. 35. simile alla rana 6. 160.
- Vapore solleuato** si risolue in pioggia 2. 120. si cangia in gragnuola, ed in fulmine, per seruir à Dio 121. solleuato risplende 124. 126. oscura il sole che lo solleva 125.
- Vapore**, simbolo di Magistrato benefico 2. 120. di Santo miracoloso, dei SS. Apostoli, di Predicatore contemplatiuo, iui; di persone vili, strumenti di cose grandi 121. di guerra finita in pace 122. di dignità, che deue splendere per virtù 124. d'ingrato 125. di virtù in bassa nascita 126. di religioso ritirato 126.
- Varietà diletteuole** 25. 37. 96. reca bellezza 3. 98. reca ornamento 11. 219.
- Vaso** si forma al girar della rota 15. 201. serue à purificar l'acque 202. conserva la qualità, onde vna volta s'imbennuto 203. al caldo suapora odore 204. stretto di collo non può versar i licori 205. passa per acqua, e per fuoco 206. spezzato versa il licore 207. si conosce nel riempirlo 209. fatto di cera vergine, raddolcisce l'acqua del mare 210. 211. si risà con la creta 212. piglia l'vso dal vasario 213. con vn pezzo di tela, separa l'acqua dal vino 214. riceue il licore giusta la sua capacità 215. vuoto risuona 216. versa i licori à poco à poco 217. spaccato, tutto versa 218. si radda al calor della fornace 219. riceue conforme la capacità 220. s'immerge per riempirsi 221. se è di vetro, si forma co'l fiato 222.
- Vaso**, simbolo di Religioso vbbidente 15. 201. di purganti 202. 219. d'habitatione 203. di cosa che dura sempre, iui; della Maddalena feruente 204. di chi ora traugliato, iui; d'eloquenza impedita 205. de i Santi Martiri 206. 208. de i Giusti, iui; di fama dopo morte 207. di Cristo appassionato, iui; di perseveranza 208. della dignità che fa conoscer gli huomini 209. di Santa Chiesa che migliora i suoi figliuoli 210. di Maria che raddolcisce Iddio 211. di risurrectione 212. dell'huomo dipendente dal voler diuino 213. del giudicio finale 214. d'honori variamente distribuiti 215. d'ignorante loquace 216. d'educatione 217. di Prodigio, e d'Ingrato 218. di meretrice, e di loquace, iui; d'esercitio vtile 219. di giusto traugliato, iui; di gratia diuina 220. di lasciuo 221. di fantità operata da Dio 222.
- S. Vbaldo** atterrisce il demonio 4. 354. fuggendo le dignità, le ritroua 6. 96. terror dell'inferno 9. 441. fugga i demonij 5. 441.
- Vbbidienza indifferente** 24. 10. 49. & 50. l. 25. 6. pronta 6. 129. hà gran forza 18. 41. rassegnata 18. 53. puntuale 19. 5. pronta 20. 74. 99. di sudditi 8. 51. volontaria 4. 521. pronta 4. 527. l. 5. 103. 173. l. 24. 50. errando non erra 1. 230. l. 5. 207. 327. l. 12. 192. l. 15. 195. l. 17. 142. à cenni 5. 128. 140. à i minori 5. 456. cede 9. 63. 67. pronta l. 18. 12. 13. l. 22. 114. indifferente 16. 91. nostra guida 16. 88. meritoria 21. 151. simile al girasole 26. 48.
- Vbbriaco** è mignatta 8. 216.
- Vcellatori** inquieti 3. 83.
- Vcello** non troua quiete se non su'l polo 4. 1. nella salita cade 2. riceue da colpo di morte la libertà, iui; è saluato dalla prigione 3. non cura la libertà 4. teme il mal presente, e più il sourastante 5. vscito di gabbia è men sicuro 6. Vcelli generati cadendo nell'acque 7. notturni accecati dalla luce 8. è trattenuto da vn filo 9. vcellacci notturni s'uccidono l'vn l'altro 10. vcelli sono directione alle nauì 11. prima di mettersi à volo, bilancia le forze 12. co'l canto non impetra

## DELLE COSE NOTABILI.

- petra la libertà 13. vola sopra vn labirinto 14. vn solo risueglia molti 15. uscito di carcere s'alza al cielo, iui; dall'esca è priuato di libertà 16. uscito dalle reti è più cauto 17. legato, brama sulupparfi 18. canta all'apparir del sole 19. gli festeggia all'incontro 20. molti corteggiano la fenice 21. cantano nell'horre quiete 22. giocolando restan presi 23. chiuso in gabbia dispera di fuggire, iui; è preso fra le delitie 24. nutrice con cibi molli i figliuoli 24.
- V**cello, tipo d'anima che nel solo Dio è quieta 4. 1. d'ambizioso che precipita 2. di traualgio giouenole, iui; di clausura salutifera 3. d'habito quanto possa 4. di peccator moribondo 5. di religioso uscito di religione 6. di battesimo viuificante 7. d'inuidioso 8. di difetto leggero pregiudiciale 9. di duellanti 10. di buon esempio 11. di prudenza 12. di pietra non impetrata 13. di contemplatiuo 14. di Giuseppe Patriarca, iui; di S. Gio. Battista 15. di esempio de i maggiori, iui; di traualgio vtile 15. di lasciato, & ambizioso inuischiati 16. di cautela 17. di contemplatiuo 18. di gratitudine 19. d'incontro festoso 20. di Maria V. assunta 21. di religiosi oranti 22. di mondano preso da vanità 23. di disperatione 23. di conuersione fatta giuocando 24. di dottrina facilitata à i discepoli 24.
- V**cello rilpiendente spargendo lumi di notte, addita la strada 4. 556. à quel lume caminano i viandanti 557. di giorno canta, e di notte illumina 558. simbolo di Cristo trasfigurato 556. di buon esempio, di buon consiglio, e dell'Angelo Custode, iui; dimostra dipendenza 557. è tipo di Predicatore 558.
- V**dienna facile di Prencipe 6. 241.
- V**ditori di prediche portino à casa i documenti 8. 64.
- V**ecchio diuoto simile all'Etna 2. 482. caritatiuo 2. 486. innamorato 2. 498. collerico 9. 369. prosperoso 9. 383. buon consigliere 8. 67.
- V**ecchiaia vigorosa 10. 141. con prudenza 16. 116. virtuosa 6. 30.
- V**ecchia ruffiana simile alla tromba 22. 161.
- V**edona sterile, pianta d'arancio 9. 47. derelitta 9. 309.
- V**ello d'oro acquistato con fatica 5. 539.
- V**elocità pronta 22. 114. con prosperità 5. 186. lib. 20. 132.
- V**endetta propria dell'anime vili 1. 24. pregiudica à chi la fa 5. 236. l. 6. 27. l. 8. 7. 8. facile à i grandi 5. 334. scema il dolore 5. 597.
- V**endicatio prende il tempo 5. 458. pronto all'offese 7. 39. noce à sè 12. 80. l. 24. 53. rispettato 10. 112.
- V**enere pianeta, e promette, e preuiene il sole 1. 313. sempre è vicina al sole 314. 315. 316. presto viene, tardi parte 317. tipo d'Iddio che matien le promesse 313. d'amante vero 314. di contemplatiuo, iui; di Maria V. su'l Caluario 315. 318. d'amico vero 316. d'oratione, iui; di gratia diuina 317. 322. di Predicatore 319. di S. Gio. Battista 320. di corrispondenza 321. di Maria V. nascente 323. di gratia eccitante 324. splende fra i nuouoi più bella 325. tipo di giusto fra i vitiosi, iui; e di Cristo glorioso fra le ignominie, iui.
- V**entaglio scaccia le mosche importune 25. 94. tempera il calore 95. alternando riera 96. simbolo dallo Spirito Santo 94. & 95. di morte meditata vtile 94. e di varietà diletteuole 96.
- V**ento scaccia le nubi, e fomenta il mondo 2. 252. atterra le piante che non cedono 253. sueglia il fuoco 254. 255. 258. leua le frondi à gli alberi 256. 263. porta sereno, o pioggia 257. moderato fomenta il
- fuoco 259. vehemente l'estingue 260. 261. nè i contrasti si rinforza 262. diffonde la fragranza de i fiori 264. ricaua dalle sampogne il suono 265. hà i principij, & il termine occulto 266. turba, ed esalta l'acque 267. impedisce alle nau: l'entrar in porto 268. 269. porta in alto mare 270. guida in porto 271. traualgia, mà porta 272. alza l'acque alle stelle 274. par che offenda, e gioua 273.
- V**ento, simbolo di Prencipe giusto, & benigno 2. 252. di buon consigliere, iui; dello Spirito Santo 2. 252. 255. 265. 266. 270. 273. di pena data à i contumaci 253. d'occasione prodima 254. di traualgio vtile, iui; 255. & 256. d'educatione 258.
- V**ento, simbolo di correctione soaua 2. 259. di correctione vehemente 260. di fauori dannosi 261. d'animo intrepido 262. dell'ira d'Iddio 263. del demonio iui; di traualgio vtile 264. 267. 271. 272. 273. di traualgio che impedisce 268. di cattiuo consiglio 269. d'habito vitioso, iui; di morte meditata vtile 271. di traualgio che inalta 274.
- V**ento australe che qualità habbi 11. 213. simbolo di felicità, e dello Spirito Santo, iui.
- V**entose cauano il sangue cattiuo, idea di giustitia vindicatiua 25. 97. risoluono il male con attrahere, tipo di Auuocati interessati 98. si pascono di male, idea di peccatore, & di maligno 99.
- V**erbo, incarnandosi vnì gli estremi 7. 61. incarnato splende nelle tenebre 8. 179. simile al Sardonico 12. 243. 244. simile all'Elettro 13. 14. 15. pieno di chiarezza 13. 17. s'incarnò senz'opera maschile 4. 169.
- V**erga d'Aronne fiorisce 9. 473. 474. 475. simbolo della misericordia diuina 473. di Maria Verg. seconda 474. 475.
- V**erga di Mosè prodigiosa, simbolo di S. Teresa, di Maria V. e della Santa Croce 9. 476.
- V**erga occhiuta, simbolo d'Iddio, e di Prelato 9. 477.
- V**ergine feruente 2. 482. sfiorata, miserabile 6. 65. stia ritirata 1. 14. & l. 9. 167. 452. l. 15. 53. 54. quanto men veduta più stimata 1. 216. pura dentro, e fuori 12. 91. caritatiua è giglio 11. 97. ritirata, più stimata 11. 150. è rosa bianca 11. 165.
- V**erginità con fecondità 8. 60. diamante più sodo che lucido 12. 124. con modestia 12. 165. ritirata si mantiene 12. 180. nemica del senso 12. 254. perduta non si ristora 12. 269. è specchio 15. 168. seconda di Maria 16. 40. sparge puri lumi 5. 34. incorrotta 9. 84. irreparabile 9. 99. toccata fete 11. 62. armata 11. 194. inuiolata di Maria 4. 33.
- V**ergogna in confessione mortifera 6. 237.
- V**erità sepolta risorge 8. 80. vn giorno si scuopre 10. 109. non può occultarsi 1. 181. l. 2. 149. l. 15. 82. scoperta 6. 77.
- V**escouo diligente vede tutto 1. 56. vigilante 4. 427. di mera apparenza 6. 237. contemplatiuo 14. 51. inetto 6. 246. fatto cardinale 9. 157. affaticato 9. 468. regge, e difende 26. 53. esemplare 26. 54.
- V**escouo pesce, è idea di Vescouo inetto, e d'ippocrita 6. 246. e d'apparenza, iui.
- V**estouari non si mutino 4. 552.
- V**espa non penetra la testuggine 8. 233. mostra che la calunnia non preuale contra la virtù, iui;
- V**esauio monte non capisce in se stesso 2. 501. simbolo di S. Filippo Nerio, iui.
- V**etro ciò che cuopre discuopre 12. 264. è lucido, mà fragile 265; al fuoco prende ogni colore e 266. candido è più pregiato 267. si spezza; e non si piega 268. ne può ricongiungerfi 269. rappresenta ciò che

# I N D I C E

- che riceue 270. alle mense è più gradito dell'oro 271. con vn fiato si forma in vasi 272. simbolo de i Beati in cielo 264. di confessione, e di fede, iui; di felicità mundana 265. di trauaglio vtile 266. d'instabile, iui; di purità pretiosa 267. d'impaziente 268. della vita humana fragile irreparabilmete 269. 272. di Virginità irreparabile 269. di virtuoso perfetto 270. di sacra scrittura, iui; della dottrina euangelica 271.
- V**fficiale deposto pien di vergogna 4. 432.
- V**ia lattea di molte stelle è formata 1. 369. tipo della vera perfezione, iui.
- V**ia lattea si fa conoscere da se medesima 1. 370. fu credata strada del cielo 371. 372. 374. notabile per la bianchezza 1. 375. simbolo di virtù 370. di buon essemplio, di fede, d'Angelo Custode, e di Maria Vergine 372. 374. di magistrato benefico 373.
- V**iatico Eucaristico 2. 132. l. 20. 72.
- V**icenda delle cose 1. 267. lib. 25. 15. & 16. vicenda d' officij 4. 267. 381.
- V**icinanza intatta lib. 2. 12. vicino auaro pregiudica 10. 83.
- V**igilanza di Prencipe 25. 20. continua di Prelato 5. 102. 20. 106. figurata nel cielo 1. 10. nel fuoco 2. 39. l. 5. 144. 337. & 425. 426. l. 16. 176. con fatica 4. 369. propria del Prencipe 4. 326. 344. & 395. vtile 4. 376 377. di Prelato 4. 387. l. 5. 77. pastorale 7. 22. figurata nel leone 26. 34.
- S.** Vincenzo sempre inuitto 12. 116.
- V**incitor modesto 2. 321. crudele 5. 280. clemente 5. 452.
- V**ino tra le angustie è più violento 9. 365. ricrea il palato, e debilita i piedi 366. inuechiato diuien migliore 367. parcamente beuuto gioua 368., alla fine infortisce 369. insegna che la necessitá fa ardití 365. che il piacer mondano offende 366. è simbolo di profitto 367. di non perseverante 369. e di vecchio colterico, iui.
- V**iole humili, ma gradite l. 11. 204. più soauí di lontano 205. esprimono l'humiltà di Maria V. l. 11. 203. l'amante d'vna sola, iui; gli humili favoriti da Dio 204. l'vtile della lontananza, e dell'essilio 205. e di religioso ritirato, iui.
- V**iolenza guasta le cose 17. 25.
- V**ipera lascia il veleno sotto il balsamo 7. 101. 102. depone il veleno prima d'accostarfi alla fonte 103. e prima di congiungersi con la murena 104. la femmina congiunta al maschio gli trincia la testa 105. 110. offende viuá, e sana morta 106. serue per far teriaca 107. 111. 112. muore nel parto 108. 109. 113. preferua da ogni altro veleno 114. in atto di pascersi di scorpioni 115.
- V**ipera dimostra ciò che può la vicinanza de i buoni 7. 101. l'vtile dell' Eucaristia 102. insegna la purità nell'orare 103. e nel contraher le nozze 104. e la preparatione all'Eucaristia, iui; tipo di femmina lasciua, d'ingrato, e di mondo ingannatore 105. d'auaro 106. di giustitia vendicatiua 107. di peccatore 108. di Predicator vitioso, iui; di loquacità 109. di rimorso di coscienza, iui; di Giuda traditore 110. di prudenza 111. di chi caua bene dal male, iui; di trauaglio vtile 112. 114. d'inuidia 113. d'amore 114. di peccatore 115. di crudeltà, iui.
- V**irtù di nulla teme 9. 18.
- V**irtù strada all'immortalità 1. 374. fra i vitiosi mirabile 1. 325. è immortale 1. 351. 356. fra l'angosce più chiara 1. 355. nascosta 21. 111. offeruata 21. 116.
- dentro, e fuori 21. 121. cagione di felicità 22. 75. perseverante 23. 3. vera, è senza fuco 12. 113. eccellente oscura i minori 1. 40. diuina, opera in vn momento 1. 141. si scopre anco nelle minutie 1. 243. immortale 1. 331. 351. 360. infaticabile di S. Paolo, e d'altri 1. 331. strumento di salute 1. 335. reca fregio eterno 1. 342. è buona guida 1. 362. risulta da molte perfezioni 1. 369. si fa conoscere da se 1. 370. attrahe le lodi 1. 371. eminente 2. 505. nascosta 3. 69. cresce con la quiete 4. 38. seguita da gli applausi 4. 277. immortale 4. 408. propria, e non mendicata 8. 181. nascosta si palesa 18. 58. partecipata nulla perde 19. 39. segnalata vola a piene vele 20. 73.
- V**irtù senza fuco è più bella 7. 49. nasconde le sue douitie 8. 66. seco tien ogni bene 8. 114. impenetrabile 8. 233. ornamento vero 4. 433. nascosta, è perduta 4. 440. immortale 4. 445. lodata s'insuperbisce 4. 448. operante ne inalza 4. 575. mal può nascondersi 2. 206. diffonde la sua fragranza 2. 264. è immortale 2. 434. l. 4. 305. hà seco ogni bene 3. 19. nascosta 3. 68. ne attrahe con dolcezza 3. 78. calca strade impossibili 4. 143. inuincibile 4. 152. eterna 4. 217. nascosta 4. 230. interna, & esterna 4. 235. l. 5. 1. interna 4. 240. non apparente 4. 261. nascosta, conchiglia chiusa 6. 55. 60. 70. 74. nascosta, inutile 6. 61. rende famosi 6. 125. luce fra l'ombre 6. 175. modestamente nascosta 22. 7. nascosta 1. 13. & 14. acclamata da per tutto 1. 31. sgombra le tenebre 1. 37. reca ogni lustro 1. 66. oscura i lumi inferiori 1. 65. eccellente, offusca l'altre 1. 99. 140. nascosta 1. 292. fomentata si mantiene 2. 29. con vitio 2. 58. splende scoperta 2. 72. dura dopo la morte 2. 75. in humil fortuna 2. 126. & attrahe, e spauenta 11. 199. reca ornamento, e diletto 11. 206. splende nelle tenebre 12. 64. Virtù morali più pretiose nel credente 12. 112. Virtù interna 12. 124. è pretio a se stessa 12. 125. splende in morte 12. 126. non hà bisogno di liscio 12. 173. con humiltà 12. 183. nascosta inutile 13. 78. nascosta, è sicura 15. 51. 53. 54. con humiltà 15. 77. ne fa intrepidi 16. 10. patente a tutti 16. 104. gioua, ed orna 16. 105. non soggiace all'ombra 16. 106. nascosta, perde i pregi 1. 174. retrograda simile alla luna 1. 233. 246.
- V**irtù orrida, e soaua 5. 61. persistente 5. 162. nemica dell'otio 5. 197. è nostra medicina 5. 255. pretiosa in se stessa 5. 321. mercede a se stessa 5. 451. attrahe tutti 5. 516. 518. nascosta 6. 75. fa da se 5. 561. in corpo brutto 6. 75. l. 9. 117. & 128. è immortale 9. 20. 26. 32. dà cibo, & ornamento 9. 41. verdeggia eternamente 9. 43. & 266. è fragrante, e sonora 9. 44. vince la morte 9. 45. orna, e difende 9. 46. è eterna 9. 95. sempre fragrante 9. 101. ma più quand'è nascosta 9. 102. liberale 9. 185. è corona a se stessa 9. 214. ama l'aperto 9. 226. fruttuosa, & odorosa 9. 246. nascosta, & interna 9. 252. s'acquista con fatica 9. 251. 263. adombra, e ricrea 9. 254. non hà sinderesi 9. 274. non si sommerge 9. 304. mal s'asconde 9. 391. è immortale 9. 430. difficile da coltiuarsi 9. 438. ne rallegra 10. 9. fra i vitiosi 10. 144. nascosta 10. 153. 177. da per tutto verdeggia 10. 160. a se stessa è corona 11. 31. Virtù aggregate più soauí 11. 15. immortale 11. 63. 177. sempre è soaua 11. 144. reca ornamento 11. 170. sempre più piace 12. 11. l. 11. 196. nascosta 15. 140. esposta è lodata 12. 175. perfetta è sferica 12. 177. comparte vera ricchezza 12. 176. eccellente 13. 256. famosa 12. 257. eccedente confonde 15. 30. sublimata più splende 15. 40. riparata dalla vanagloria 15. 56. non può nascondersi 15. 82.

## DELLE COSE NOTABILI.

85. 88. 90. 91. ne protegge, & adombra 15. 112. immortale 16. 160. arbitra della guerra, e della pace 16. 164. à tutti patente 16. 167. toglie i vitij 17. 28. sfumata da gli stranieri 26. 50.

**Virtù inuidiata** 21. 94. angustiata respira 22. 162. supera le calunnie 1. 55. malignata, non perciò manca 1. 175. ristretta si rinforza 2. 19. perseguitata s'inalza 2. 287. diuien più generosa 2. 353. splende frà le sciagure 2. 484. più rara, e più perseguitata 7. 70. indarno insidiata 7. 86. depressa s'auanza 2. 412. splende frà i trauagli 2. 483. supera l'inuidia 2. 508. è pouera, e negletta 3. 32. frà i contrasti acquista 4. 153. gode ne iimenti 3. 49. non può restar sommersa 4. 213 in ogni luogo maltrattata 6. 178. odiata da i viciosi 1. 28. 32. supera la malignità 1. 71. 72. non resta oppressa 1. 78. supera i contrasti 1. 139. 180. 181. frà le calunnie nulla perde 1. 208. non scema frà gli essilij 1. 261. supera i contrasti 1. 276. 277. oppressa diuien vigorosa 1. 282. contrariata risplende 1. 291. perseguitata diuien grande 2. 6. s'auanza 2. 49. insidiata 2. 58. maltrattata cresce 2. 62. 63. oppressa risplende 2. 109. supera la calunnia 2. 141. maltrattata risplende 2. 152. 153. perseguitata risplende 12. 201. proauata come oro 13. 45. acquista frà le persecuzioni 13. 46. si fa conoscere frà le offese 14. 16. trauagliata più soaue 14. 38. malignata 16. 117. camina per vie ardue 16. 119. benchè depressa è maestosa 16. 126. supera l'inuidia 5. 98. perseguitata cresce 5. 199. illesa 5. 324. offesa diuien grande 5. 325. 515. odiata 8. 180. si conosce frà i contrasti 9. 52. offesa è più soaue 9. 183. 236. & più acuta 9. 235. maltrattata 9. 127. 128. maltrattata 9. 214.

**Virtù perseguitata festeggia** 9. 237. perseguitata cresce 9. 271. ristretta s'auanza 9. 326. supera i contrasti 10. 77. depressa risorge 10. 139. perseguitata fiorisce 10. 140. l. 11. 89. 93. resta monda, & illesa 10. 155 cresce 11. 7. diuien più chiara 11. 140. meglio riesce nell'angustie 11. 83. perseguitata 11. 147. mal può esser offesa 15. 86. è dono d'Iddio 26. 2. odiata 26. 47.

**Virtuoso non eloquente** 24. 22. negletto da i compatriotti 13. 3. che possiede l'arte, opera con celerità 1. 141. ritirato in Dio, simile à Mercurio 1. 327. deforme, conchiglia chiusa 6. 74. malignato, prosiegue nella virtù 1. 185. depresso 1. 288. irritato risplende 2. 94. modesto 2. 150. l. 16. 43. in ogni genere 12. 270. negletto da i compatriotti 13. 43. diuora l'ombra sue 16. 110. perdendo il tutto, conserua il meglio 16. 113. inuidiato 11. 81. frà i cattini 11. 146. vince le fatiche 4. 182. virtù, e virtuoso non possono restar sommersi 4. 213.

**Vischio, simbolo del vizio trattiene anco i perfetti** 25. 100. simbolo del piacere che pregiudica anco à i buoni 101.

**Visitate sia vtile** 1. 82. sparga lumi virtuosi 1. 73. simile all'orsa minore lib. 1. 359. si consuma per altri lib. 5. 188.

**Visite non aggrauino** 4. 11. vtili 1. 296.

**Vita humana sempre fugge** 1. 21. l. 2. 43. 191. 356. & 360. presto languisce 1. 168. sua breuità è nostra d'irrettione 1. 350. instabile 21. 98. trauagliata 21. 106. labile 21. 135. pende da vn filo 25. 59. fugge irruocabilmente 22. 111. fragilissima 21. 139. l. 23. 36. sia virtuosa 25. 79. ruuosa 8. 231. inquieta 18. 75. l. 20. 75. attiva, e contemplatiua 21. 42. finisce nell'ombra 21. 78. scorre senza che se n'auediamo 21. 79. ritorna al suo principio 7. 59. tela di ragno 8. 200. labile 2. 155. 172. scorre al sepolcro 2. 346. fugge, e

non torna 2. 349. fuggitiua 2. 379. contemplatiua 2. 447. miserabile 2. 514. attiva, e contemplatiua 4. 251. contemplatiua otuando opera 2. 447. l. 4. 325. fuggitiua 4. 471. l. 5. 218. transito 6. 34. attiva, e contemplatiua 6. 132. 176. da per tutto è pellegrina 6. 219. confina con la morte 20. 123. à cui ineuitalmente soggiace 20. 125. ne sa il suo termine 20. 127. in sciagure, & in ombre 21. 68. finisce presto 1. 21. attiva, e contemplatiua 1. 170. sempre decreisce 1. 233. precipita all'ocaso 1. 297. frà i trauagli manca 2. 65. in continue vicende 17. 135. fragile 12. 272. perduta non si risarcisce 12. 269. fragile 15. 35. 75. mista di felicità, e traueria 15. 200. fragile 17. 181. monastica figurata nella capanna 16. 8. in continui trauagli 16. 99. apostolica, mangia poco, fatica assai 5. 40. fuggitiua 5. 252. l. 11. 141. come longamente si conserui 5. 267. religiosa, dentro è soaue 9. 74. presto manca 10. 41. 75. è poca la di lei perdita, iui; hà debol radice 10. 158. manca presto 11. 1. 2. & 17. fugace 11. 35. 59. 168. infelice 11. 147.

**Vite, cade al cader del sostegno** 9. 310. necessitosa d'appoggio 311. 312. 318. 320. à cui s'attiene 313. 314. e diuien seconda 315. e non lo lascia seccandosi 316. tal vite senza appoggio si mantiene 317. s'auanza co'l beneficio del sostegno 319. recusa, e spogliata diuien fertile 321. 322. 323. 324. figurata con vn sol tralcio 325. legata è più fertile 326. versa acqua, e poi vino 327. 328. tal vite si sozzenta da sè 329. il suo tralcio indurato dà frutti 330. riuine in vn sol tralcio 331. sepolta si rinoua 331. il tralcio non degenera dalla vite 333. piantata vicino all'acque 334. potata non s'infatuatichisce 335. figurata con la morte alle radici 336. ed anco frà i tralci 337. sepolta acquista 338. non lascia l'olmo se non lacera 339. le vue le sono dolce peso 340. lacrimando diuien più fertile 341. hà il rossore dal suo naturale 342. sfrondata, hà il vigore nell'interno 343. senza frutti è negletta 344. orna di frutti l'olmo che la sostiene 345. riceue grand'vtile dal sostegno 346. deue ò fruttificare, ò ardere 347. sepolta da vna parte, forge dall'altra 348.

**Vite, simbolo di profitto** 9. 309. di Vedoua derelitta 310. di Maria V. su'l Caluario, iui; d'abbandonamento 311. di Cristo appassionato, iui; di pueritia, & di giouentù 312. 314. 318. di matrimonio 313. di quiete ritrouata in Dio, iui; di protezione diuina 314. d'aderenza 315. d'amico vero 316. di perseveranza 317. di letterato che si mantiene da sè, iui; d'empio, & di educatione vtile 319. di S. Giuseppe nutritio 320. 340. della dottrina euangelica, iui; di trauaglio vtile 321. 323. 324. 327. 328. 335. 336. di povertà vtile 322. di Monarchia 325. del fisco, iui; di Religioso 326. di lagrime cagion d'allegrezza 328. di chi fa da sè 329. di perseveranza, & pazienza 330. di figliuolo nato à Padre vecchio 331. di Cristo sepolto 332. di chi corrisponde 333. di allegrezza moderata 334. di felicità miserabile 337. di perdita vtile 338. d'amico vero 339. di lagrime vtili 341. di valor proprio 342. di generosità 343. d'opere mancanti 344. di gratitudine 345. d'elemosina vtile, iui; d'aderenza 346. d'educatione, iui; d'opere necessarie 347. di Rifurretione 348.

**Vitel marino frà le tempeste s'assicura allo scoglio** 6. 247. dorme frà i fragori del mare 248. benchè stia fluttuando, si riposa 249. risponde à chi lo chiama 250. non si risueglia frà le tempeste 251.

**Vitel marino, è simbolo di sicura aderenza** 6. 247. d'in-

# I N D I C E

- intrepidezza 248. & 249. di Principe benigno 250. di peccatore stupido 251.
- Vitij corrispondono all'età 25. 17. trattengono anco i perfetti 25. 100. facili à seguirsi, difficili à lasciarsi 20. 140. tuggono dalla santità 7. 75. si reprimono con le polucri di morte 8. 36. amano le tenebre 8. 223. sempre s'auanzano 6. 166. più deformi nel religioso 19.9. superati 12. 222. costantemente odiati 5. 251. s'estinguano per tronar Dio 5. 273. sempre rinascono 10. 82.
- Vitiosi non noccono à i giusti 2. 530. fuggono da i giusti 8. 102. morendo sollieuan tutti 7. 36. concordi 7. 38. amano le tenebre 4. 172. procedono obliquamente 6. 112. si fuggano 6. 127. vniti contra i giusti 17. 51. sempre scendono 12. 196. che persuadono la virtù 6. 111. l. 15. 66. pregiudicano 9. 195. amano le tenebre 9. 454. l. 11. 30. regnanti 10. 141. nell'interno torturati 21. 130.
- Vittoria hor dell'vno, hor dell'altro 18. 4. s'ottiene co'l terrore, e con l'armi 3. 55. può ottenerfi da tutti 18. 65. sempre si cerchi 9. 223. benchè sanguinosa, piace 11. 174.
- S. Vittoria V.M. trafitta nel cuore 4. 402.
- Vlisse, turando gli orecchi vince le Sirene 3. 85. assicurato dalla sordità 86. accieca Polifemo 87. insegna à vincer i piaceri 85. 86. idea di prudenza 87.
- Vliue ammassate si maturano 9. 385. nell'acqua falsa si raddolciscono 386. spremute danno il licore 387. simbolo di concordia 385. di correzione aspra 386. di trauglio vtile 387.
- Vliuo vnito al fulmine 9. 370. tipo di misericordia, e di giustitia iui; vnito ad vna mazza di guerra 371. reciso, moltiplica i germogli 372. simbolo di povertà, & persecuzioni vtili; vicino al mirto riesce meglio, tipo d'amoreuole concordia 373. produce dal tronco reciso il germoglio, idea di rinouatione 374. reciso ne i rami, dura più longamente, tipo di Martirio 375. non può durare presso la vite 376. troncato al pedale rigermoglia 377. è lento nel germogliare, mà dura 378. non vuole esser morsicato da i capri 379. sopporta il taglio, ma non le battiture 380. ama il terreno sassoso 381. 382. verdeggia anco d'inuerno 383. hà il sugo amaro, mà il frutto dolce 384. simbolo di risurrectione 377. di duratione 378. d'Eucaristia, che non vuole i lasciui 379. di animo nobile 380. di mortificatione vtile 381. di contemplatio 382. d'armi vittoriose; di vecchi vigorosi, e di Maria Verg. 383. di trauglio, che finisce in contento 384.
- Vnione buon concerto 23. 26. & 43. ci rinforza 2. 401. di letterati 21. 26. di molti utilissima 1. 131. l. 19. 8. l. 26. 11. senza affetto 15. 9. gioueuole 4. 497. rinforza 23. 26. di molti illustra 13. 76. attrahe le gratie 1. 131. rende le cose perfette 19. 7.
- Vocatione congrua 12. 27. mal corrisposta 12. 47. rifiutata 12. 48. si stende à tutti 14. 29. soauemente attrahe 5. 530. corrisposta 5. 534. l. 9. 464.
- Volontà mossa da Dio opera bene 25. 7. buona bastate 3. 1. l. 4. 291. non basta 7. 23. sodisfa à Dio 3. 1. diuina deue seguirsi 12. 25.
- Volpe si vale dell'astutia, e dei denti 5. 617. è molto altura 618. depreda con astutia 619. fingendosi proftrata, rapisce 620. non è da fidarsene 621. quand'è grauida, è più scaltrita 622. tal volta resta presa 623. volendo predare resta preda 624. schernita dalla gru, e come 625. portando il fuoco à gli altri, resta arsa 626. è cauta nel passaggio dell'acque gelate 627. 628. 829. 630. 631. pelle di volpe sù le spalle d'Atlante 632. sopra vn regio trono 633.
- Volpe tipo d'astutia con crudeltà 5. 617. di soldatesca 618. di finzione, & inganno 619. di felicità inganneuole 620. d'Ippocrissia 621. di prudenza humana inferma 623. di pariglia 624. 625. di peccato che attrahe i mali 626. di cautela 622. 627. 628. 629. di giudice cauto 629. di prudenza cauta 630. di fedele 631. di mondo frodolento 632. di principe astuto 633.
- Voluttà lusingando c'inganna 4. 186. mortifera 9. 221.
- Voti religiosi ne fanno solleuare 18. 76. legano, e rinforzano 17. 15. 139. estirpauo i vitij dall'anima 17. 28 aggrauano, & ornano 17. 13. coronano 11. 14.
- Vouo pieno di rugiada s'in alza all'aria lib. 4. 560. 561. quand'è vuoto stà à galla 562. 563. è quand'è pieno cala al fondo 563. genera i pulcini co'l calore 564. vouo, che l'aquila tien presso al cuore, è più stimato de gli altri 565. mollificato con aceto, entra nella caraffa 566. si muta in angello 567.
- Vono, simbolo di M. V. assunta 4. 560. di S. Maria Maddalena 561. di Predicatore, iui; d'humiltà che esalta 562. di dignità data ad indegno, iui; di sapiente humile 563. d'educatione vtile 564. di Maria V. grauida, iui; di S. Gio. Euangelista 565. di trauglio vtile 566. di Cristo sepolto 567. di parola d'Iddio fruttuosa, iui.
- Vpupa dimora fra le immonditie 4. 559. simbolo di lasciuo, iui.
- Vtbanità religiosa 11. 27.
- Vro postosi à radicar vn albero non s'accheta fin che non sia caduto 5. 634. simbolo di perseveranza, iui; hà gran forza, e gran velocità 635. tipo di capitano, iui.
- Vfura morde come aspido 7. 8.
- Vfuraio è fiero 5. 375.
- Vsurpatione pregiudica 4. 263. 264. l. 9. 458.
- Vsurpatore lib. 5. 439.
- Vtile insieme con danno 1. 77.
- Vtre è priuo di carne, e di sangue 15. 223. s'indura al freddo, e si mollifica al caldo 224. s'empie di spirito 225. anzi si gonfia 226. diuen gonfio, e non pieno 227. punto si sgonfia 228. ristringe ciò che accoglie 229. è simbolo di Religioso staccato dai parenti 15. 223. della natura humana 224. di buon seruo d'Iddio 225. di superbo 226. 227. di trauglio che toglie il tumore 228. del corpo che aggraua l'anima 229. del danno che recano al pubblico i priuati interessi 230.
- Vua migliorata dalla brina 9. 350. raddolcita dal sole 351. non vtilizzata dalla luna 352. mà illustrata solamente 353. toccando terra s'impudridisce 354. leuate le frondi; presto matura 355. maturando si tinge di porpora 356. nel tino si purifica 357. posta in vna caraffa si matura senza esser mortificata 358. mà indi non si caua, se non spezzandosi il vetro 359. 360. si conserva per l'inuerno 361. sotto il torchio si mantiene 362. ammontonata si stempra da sè 363. stretta, versa i licori 364.
- Vua dimostra quanto giouì il trauglio 9. 350. & la presenza d'Iddio 351. insegna che inutili son le speranze mondane 352. che pregiudica l'aderenza alla terra 354. che gioua la povertà volontaria 355. che Cristo s'imporporò nella passione 356. dimostra l'vtile delle compagnie virtuose 357. del rigore vsato nei collegij, e nei chioftri 358. il danno del mal habito 359. la virtù della perseveranza 360. persuade la prouidenza 361. mostra l'vtilità del trauglio

## DELLE COSE NOTABILI.

362. figura Cristo nell'orto 363. & vii peccatore tribolato 364.

### X

**X** Anerio tutto bello dopo morte 1. 177.

### Z

**Z** Acaria al nascer di Giovanni riacquista la fauella 16. 150. l. 25. 50.

Zafferano calpeltato germoglia meglio 10. 169. 170. simbolo di trauaglio vtile, iui; empie di mortifera allegrezza, idea dei beni mondani 171.

Zaffiro incita alla pietà 12. 273. è di colore simile al cielo 274. comparte il suo colore 275. rallegra il cuore 276. hà delle machie 277. simbolo del premio celeste 273. di contemplatio 274. di giusto vtile à i prossimi 275. del cielo che contemplato conforta 276. di religioso secolaresco 277.

Zappa facilita nelle fontane il corso all'acque 24. 75. purga la terra dall'erbe cattiuè 76. separa le buone

dalle cattiuè 77. fradica le male 78. gioua con molti colpi 79. da morte, e vita 80. zappa formata co'l ferro d'vna lancia 81. e possente ad atterrar vna gran pianta 82. simbolo di dispositione alla gratia 75. di trauaglio vtile 76. di giudicio diuino 77. di prudenza discretiua, iui; di giustitia vindicarina 78. di correctione replicata 79. di Prelato giusto, & benigno 80. di S. Paolo 81. di picciolezze pregiudiciali 82.

Zelo dell'altrui salute infatigabile 2. 27. che non pregiudica 2. 489. che distrugge i viti 4. 192. non può rancere 8. 126. l. 9. 35. ne fa vehementi 18. 51. sia moderato 12. 232. molto ardente 13. 33. brama d'incenerire 15. 188.

Zucca piena di sale hà il buon dentro 10. 172. è vuotata, perche si riempia di cose migliori 173. 174. non hà nodi, ne rughe 175. nell'acque si laua, non si sommerge 176. hà la scorza molto vtile 177. presto cresce, e presto si secca 178. 179. è simbolo di virtù nascosta 10. 172. d'elemosiniero 173. d'animo puro capace d'Iddio 174. di sincerità 175. di trauaglio vtile 176. di persona officiosa 177. della presenza di giusto, iui; di felicità brieue 178. 179.

## Il Fine delle Tauole.

## Errori di Stampa à caso offeruati nel Mondo Simbolico ampliato.

fol.	2. al num.	3.	NE PER MILLE RIVOLTO	NE PER MILLE RIVOLTE
5.	25.	Animaduersarius	Animaduersurus	
27.	182.	Serue	serue	
31.	212.	Tenebras	Tenebras	
145.	42.	MODIELATVR	MODVLATVR	
	50.	SGAZZARE	SGVAZZARE	
	49.	Tota ponatur anas	Tota quidem ponatur	
168.	230.	Nisticoras	Nisticorax	
174.	167.	CVM PRÆMITVR	CVM PREMITVR	
191.	396.	NE QDID	NE QUID	
286.	488.	PRÆDETVR ET VNAM	PRÆDETVR VT VNAM	
294.	542.	QVID SVBVS ET RVVIS	QVID SVBVS ET ROSIS	
316.	48.	vanità nel campo	vanità nel capo	
361.	67.	TRANSVNDIT	TRANSVNDIT	
366.	100.	alla Salamandra	alla Tarantola	
386.	114.	volle dire	volli dire	
		vietus	Virtus	
389.	132.	CARMEM	CARMEN	
423.	130.	NIGRESCVT	NIGRESCVNT	
432.	287.	molto vile curare	molto vile per curare	
453.	348.	nel Giappone	nell'Etiopia	
456.	375.	LVNGIOR	LONGIOR	
487.	87.	la postilla; Amicitia senza fuoco	senza fuco	
496.	150.	postilla; Mondano	Mondo	
	153.	fortior	acrior	
613.	35.	lumicio	lumicino	
649.	36.	Vis sociata Vtrum	Vis sociata Virum	
653.	65.	AD SPECIM	AD SPECIEM	
663.	138.	CONINQVINATVM	COINQVINATVM	
670.	196.	postilla; Animo gratioso	Animo generoso	
740.	118.	Modo FLAMIMA	Modo FLAMINA	



